image
not
available

6
13 O
9

Digitized by Google

6.13.0.9

VOCABOLARIO
DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA,

CON TRE INDICI DELLE VOCI, locuzioni, e prouerbi Latini, e Greci, posti per entro l'Opera.

CON PRIVILEGIO DEL SOMMO PONTEFICE, Del Re Cattolico, della Serenissima Repubblica di Venezia, e degli altri Principi, e Potentati d'Italia,

E FVOR D'ITALIA, DELLA MAESTA CESAREA, Del Re Cristianissimo, e del Sereniss. Arciduca Alberto.

IN VENEZIA MDCXII.

Appresso Giouanni Alberti.

COPIA

GLI Eccellentißimi Signori Capi dell'Eccelso Consiglio de' X. Infrascritti hauuta fede dalli Signori Riformatori dello studio di Padoua, per relatione a loro fatta dalli dieci a questo deputati, cioè del Reuerendo Padre Inquisitore, e del Circ. e fedelißimo Segretario del Senato Gio. Maraueglia, che nel Libro Intitolato il Vocabolario della lingua Toscana delli Accademici della Crusca, non si troua cosa contra le leggi, e degno di stampa, Concedono licenza, che possa eßere stampato in questa Città.

Dato die 12. Ianuarij 1610.

D. Costantin Renier
D. Zuane Marcello } Capi dell'Eccelso Consiglio de'X.
D. Lorenzo Gabriel.

Illustrissimo Consiglio de'X. Secret.
Petrus Peregrinus.

Antonius Lauredanus Officij Cont.
Blasphe. Nota. audiuit

Die 11. Ianuarij. 1611.

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMO
ED ECCELLENTISS. SIGNORE
IL SIGNOR
CONCINO CONCINI
DE' CONTI DELLA PENNA

MARCHESE D'ANCHRE, CONSIGLIER DI STATO,
Primo gentil'huomo della Camera del Re Cristianissimo,

GOVERNATOR DI PERONA, ROYE, E MONDIDIR,
e della Città, e Cittadella d'Amiens, e Luogotenente generale di S. M. in Piccardia.

LA nobiltà, Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. mio, pare, che, di sua natura, sempre stimoli ad ogni operazion virtuosa, ma a quelle massimamente, che sentono del magnanimo, sì come alla gratitudine. Cotale effetto ha ella operato sempre, in si fatta guisa, negli Accademici della Crusca, che, in qualunque opportunità offertasi loro, non hanno lasciato mai di mostrarsi amatori d'ogni virtù, e di essa gratitudine spezialmente, in tanto che non pure in verso degli altri, ma eziandio intra lor medesimi, si son compiaciuti d'esercitarla. Di questa parte poteua io, per l'addietro, far di loro al par d'ogni altro, ampia fede, che, dal nascimento dell'Accademia, fino a oggi, mi sono impiegato in essa nell'vficio di Segretario: ma ora, per la dimostrazion fatttami nouellamente da essi, in pubblicando alla stampa il loro Vocabolario, di gran lunga mi se n'accresce la facultà. Sappiendo eglino adunque, che alle fatiche durateui da me, insieme con esso loro, come Accademico, ci s'erano aggiunte le proprie, e particolari del mio vficio, per vn certo riconoscimento di quelle, m'hanno fatto della dedicazion di esso Vocabolario libero dono. Stimando io pertanto, questo fauor sopra ogni altro, mi premeua anche sì fattamente l'esserne, e'l dimostrarmene grato, che mi cadde in pensiero di ritornarlo interamente, d'ond'egli vsciua, dedicandolo all'Accademia. Accortomi poi, ch'e' potrebbe parer più tosto rifiuto, o poco apprezzamento del dono, che gratitudine, in quella vece mi proposi di riuolgerlo in qualcuno degli Accademici, auuisandomi, che dell'affetto, ch'io dimostrassi verso alcuno principal membro del loro nobilissimo corpo, se n'appagherebbono tutti gli altri. E mentre io andaua pensando, che perciò mi bisognaua elegger persona, che a tutti gli Accademici fosse grata, che volentier l'accettasse, e auesse potere, e volontà di protegerlo, immantinente fermai l'animo in V. E. Illustriss. auendo io, quasi alla prima occhiata, rauuisate in lei tutte queste parti. Perchè essendo ella, non pur gentil'huomo della lor Patria,

e loro Accademico, ma di sì rare, e ottime qualità, e di tanta prontezza di volontà verso l'Accademia, poteua io assicurarmi, che di cotale elezione tutti concordeuolmente resterebbono appagatissimi. Appresso non mi lasciaua la sua generosità cagion veruna di dubitare, ch'ella non fosse per accettar gratamente la dedicazion di questa opera, offertale con puro affetto, nata, cresciuta, e perfezionata in Firenze, parto dell'Accademia, che ha per fine l'vniuersal benificio, e la gloria, e l'eternità del nostro idioma. Oltr'a ciò l'affetto suo verso questa Patria, verso l'Accademia, il zelo del pubblico benificio, e'l pregio, che ella, come amator delle belle lettere, fa di questo nobil linguaggio. Vltimamente della volontà del protegerla me ne rendeuan certo le sopraddette ragioni. La sua presente grandezza m'assicuraua, che ella potrebbe farlo per tutto a sufficienza, ma principalmente in cotesto nobilissimo Regno di Francia, doue il valore, e la virtù di V. E. Illustriss (maggiormente illustrando la prerogatiua, durata già gran tempo nella sua stirpe di produrre huomini confidenti di Principi, e atti a seruirgli in maneggi di grande affare) s'impiega in seruigio di potentissimi Re. E sì come, ell'è dalla lor prudenza ogni giorno più conosciuta, e con più frequenza, e confidenza adoprata, così anche è guiderdonata dalla lor magnanimità con magnificenza più che reale, e con accrescimenti continui d'autorità, e di riputazione illustrata. Persuaso io adunque da così gagliarde ragioni, ho voluto tirare a fine questo mio lodeuol proponimento, sperando certo, che, e dalla parte degli Accademici, e dalla sua, n'abbia a sortire, in tutto, e per tutto, quel fine, che da me si desidera, e che dagli altri si può pretendere. Di ciò prego io V. E. Illustriss. con tutto'l cuore, mosso più da disiderio ardentissimo, ch'io ne tengo, che da bisogno, ch'io ne conosca, e, faccendole reuerenza, le prego da Dio suprema felicità. Di Venezia di 2. di Gennaio. 1612.

Di V. E. Illustriss.

Deuotiss. Seruidore.

Bastiano de' Rossi cognominato l'Inferigno Segretario; e Accademico della Crusca.

A' LET-

A' LETTORI.

TVTTO quel, che virtuosamente s'adopera, per lo comun beneficio, e a fauore di cose gradite dal Mondo, e tenute in pregio, suole arrecar sempre, a quei che lo 'mprendono, pubblica lode, e vniuersal gratitudine: lequali cose, di qualunque eccellente operazione, e più degna, debbon riputarsi pienissima ricompensa. Quindi è, che vedendo noi, per manifesti argomenti, salire ogni giorno in più stima la nostra lingua, e col numero degli studiosi di quella, sì dentro, come fuora d'Italia, crescere insieme la vaghezza di conoscer le sue bellezze; giudicammo non douere esser senza lode, nè senza grado, la fatica, e lo studio, che a prò di quella fosse impiegato. Cotale opinione mosse in tutti noi disiderio grandissimo di giouarle, dal quale nacque appresso il proponimento di compilare il presente Vocabolario. Parue questa la più alta, e vera maniera, frà tutte l'altre, di benificare questo idioma; mentrechè non pure, mercè delle voci, che per entro ci si raccolgono, ma delle dichiarazioni, che l'accompagnano, e del nouero, e gentilezza degli esempli, de' più stimati scrittori, con ageuolezza e diletto viene ad acquistarsene perfetta la cognizione. Per questa guisa, oltre a ciò, viene ella assicurata, quanto è possibile, da quei pregiudici, e da que' pericoli, a' quali i molti accidenti, portati necessariamente dal tempo, fanno suggetti tutti i linguaggi: auendo mostrato la sperienza, che eglino, o in tutto od in parte, si perdono, o s'infettano, e si corrompono. De' quali pregiudici già cominciaua la nostra lingua a sentirne parte, ed era in procinto di maggiormente sentirgli, essendo uenuti, e uenendo tuttauia meno libri manuscritti di buoni autori, ne' quali vna grande, e forse la miglior parte di voci, e di locuzioni, si conseruaua. Conoscemmo, che quanto più esquisita, e compiuta fosse stata quest' opera, tanto sarebbe maggiore il beneficio comune, e la nostra lode, però a questo principalmente auemmo la nostra mira, e sperammo, e tentammo di conseguirlo. Accorgemmoci poscia, che la grandezza, e varietà dell' opera malageuolissimamente lo consentiua, abbracciando ella almeno, in qualche maniera, tutto ciò di che gli huomini hanno notizia. Perciò non era quasi possibile auuertire, e conoscer, di primo tratto, quanto alla perfezion di essa facea mestiere, e, conosciutolo, nel progresso del compilarla, non si poteua, senza inestimabil fatica, e lunghezza di tempo, porre ad effetto. Nondimeno, non ostante la diffidenza, che ci dauan tante difficultà, di potere, secondo nostra intenzione, perfezionar questa impresa, abbiamo amato meglio tirarla auanti, che tralasciarla; perchè confidiamo, che ella, ancorchè non del tutto perfetta, sia, con tutto ciò, per giouare alla nostra lingua, e soddisfare a chi l'ama. Crediamo altresì, che tutti i discreti, e pratichi in simiglianti materie, dalla qualità di questo volume, e condizione di chi l'hà fatto, ageuolmente argomenteranno la necessità che egli ha hauuto della lunghezza del tempo, e dello 'nteruento di molti Accademici, e del surrogarne al seruigio di esso vicendeuolmente de' nuoui, in luogo degl' impediti, e de' trapassati. Conosceranno parimente la varietà grande e moltitudine delle cose, lontanissime l'una dall'altra, e quanto sia pericoloso il fallire, nel dare la difinizione o descrizione di esse, e nel dichiarare i molti significati d'una medesima uoce, i quali hanno tal uolta differenza tanto insensibile, che a pena si posson trouar vocaboli, o concetti, per distinguergli, e dichiarargli, e, senza offesa della proprietà del

linguaggio, non si poteuan tacere, o lasciare indietro. Abbiamo adunque certa speranza, che non debba esser loro cagione di marauiglia, ne occasione di darci biasimo, il nostro indugio nel finire, e nel pubblicar questo libro, e il non auere in ogni parte, e in ogni minuzia, sempre eseguito quanto da noi sarebbe suto desiderato, ed era fermo fin da principio. Danno ben tutte queste difficultà, occasione a noi, e cagione di dubitare di non auer conseguito, fin' ora, compiutamente lo'ntento nostro, ma non ce ne tolgon già la speranza, mentrechè, da qui auanti, potrà ciascuno, con maggior comodità, farci sopra maggiore studio, e massimamente se degli errori, e imperfezioni, che per entro al nostro Vocabolario rimaste fossero, in qualunque lodata maniera, saremo fatti auuertiti. Di questo, con tutto l'affetto, indifferentemente preghiamo ogni vno, parendoci, che, per trattar d'ogni cosa, ciascuno possa esserne giudice competente, promettendone obbligo, e gratitudine douuta a singolar benificio.

Nel compilare il presente Vocabolario (col parere dell'Illustrissimo Cardinal Bembo, de' Deputati alla correzion del Boccaccio dell'anno 1573. *e vltimamente del Caualier Lionardo Saluiati) abbiamo stimato necessario di ricorrere all'autorità di quegli scrittori, che vissero, quando questo idioma principalmente fiorì, che fu da' tempi di Dante, o uer poco prima, fino ad alcuni anni, dopo la morte del Boccaccio. Il qual tempo, raccolto in vna somma di tutto vn secolo, potremo dir, che sia dall'anno del Signore* 1300. *al* 1400. *poco più, o poco meno: perchè, secondo che ottimamente discorre il Saluiati, gli scrittori, dal* 1300. *indietro, si possono stimare, in molte parti della lor lingua, souerchio antichi, e quei dal* 1400 *auanti, corruppero non piccola parte della purità del fauellare di quel buon secolo. Laonde potendo noi tener sicuramente la lingua degli autori di quell'età, per la più regolata e migliore, abbiam raccolto le uoci di tutti i lor libri, che abbiam potuto auer nelle mani, aßicuratici prima, che, se non tutti, almeno la maggior parte di essi, ò foßero scrittor Fiorentini, o aueßero adoprato, nelle scritture loro, vocaboli e maniere di parlare di questa Patria. Con la diligenza vsata da noi, c'è venuto fatto trouarne molti, ancorchè maggiore sia stato il numero degli Autori, che la grandezza de' loro componimenti. Ci è bisognato seruirci di molti volgarizzamenti, e traslatamenti d'opere altrui, tratti parte dal Latino, e parte dal Prouenzale, e recati da' nostrali autori, di quel secol buono, in questo linguaggio. Alcuni de' quali, per non esser (per dir così) nostre naturali piante, son da noi tenuti di minor pregio. Alcuni altri (benchè pochissimi) i quali potrebbe parere altrui, che ritengano, in qualche cosa, un po' dell'antico, a molte delle lor voci, abbiamo usato di dire,* voce antica. *Non s'è già osseruato questo vniuersalmente: perchè abbiam voluto lasciar libero alla discrezione, e considerazion del lettore, vsarle a suo luogo, e tempo, e intanto, per la'ntelligenza di tali autori, c'è paruto di dichiararle.*

Nel raccoglier le voci degli scrittori, da alcuni de' più famosi, e riceuuti comunemente da tutti, per esser l'opere loro alle stampe, che si potrebbon dir della prima classe, i quali sono Dante, Boccaccio, Petrarca, Giouan Villani, e simili, abbiamo tolto indifferentemente tutte le voci, e, per lo più, postaui la loro autorità nell'esemplo. Dagli altri men conosciuti, benchè di non dissimil finezza, quelle solamente, non trouate ne' sopraddetti, come quelli, che non ebbero opportunità di dire ogni cosa.

Degli scrittori, i quali, in molte lor parole, par che sentan del troppo antico, n'abbiamo lasciate alcune, come straniere, e vniche, per auuentura, d'alcun di loro: alcun'altre n'abbiam raccolte, non già, come vguali di bontà a quelle de' migliori, ma, come riconosciute da noi dal riscontro di più scritture, per usate in que' tempi. Queste, oltre alla dichiarazion di quegli autori, come dicemmo, potranno seruire per dar notizia delle maniere de' tempi loro, e vsate a proposito, e con riguardo, non mancheranno eziandio, per nostro auuiso, di gentilezza.

Da alcuni altri scrittori, che forestieri più tosto ci sembrano, che nostrali, abbiamo

cauate

Digitized by Google

cauate sol quelle voci, giudicate da noi belle, significanti, e dell'uso nostro, non curando dell'altre, lequali, anzi straniere, che Fiorentine, potrebbon dar più confusion, che bellezza a questa fauella.

Ne' libri volgarizzati, per la poca intelligenza, in que' tempi, del latino idioma, sono molti e diuersi errori, non tanto per essersi lasciato il uolgarizzatore tirare a molte voci, e locuzioni di quella lingua, quanto per essersi discostato non poche volte dal sentimento più vero del latino scrittore: però non è da far capitale di lor sentenzia, ma solo dell'opera della lingua, quando hanno puramente parlato in questa fauella. Quando eglino hanno fallato, nel prendere il uero sentimento dell'autor latino, abbiamo nondimeno raccolti, e dichiarati i loro uocaboli, secondo che e' uagliono nel nostr'uso, e non secondoche aurebbero a intendersi per dichiarazion dell'autore uolgarizzato, non parendoci, che i manifesti errori degli altri abbiano da alterare le regole e l'uso di questa lingua. Per cotal rispetto molte uolte, dopo la uera dichiarazione d'alcuna di queste uoci, abbiamo soggiunto, per auuertirlo [Qui uale, o qui significa ec.]

De' libri stampati correttamente sono citati gli esempli insieme co' lor libri, capitoli, numeri, e carte, o altre simiglianti notizie, conforme a che si dirà di ciascuno in particolare nella tauola dell'abbreuiature. Degli scritti a penna, o uero stampati scorrettamente, è citato l'autore, o il nome del libro, con qualche contrassegno tal'ora del nome del padron d'esso, perchè non si poteua dar lor molto buona regola, ne meno da' lettori poteuano essere adoperati, ritrouandosi in potere solamente de' lor padroni. De' quali nondimeno si proccurerà (dio concedente) di mandarne tuttauia qualcheduno in luce.

Deesi parimente auuertire, che oltre alle uoci ritrouate negli autori di quel buon secolo, n'abbiamo nell'uso moltissime altre, delle quali forse non uenne in taglio a quegli scrittor di seruirsi, però parendoci bene darne notizia, per non impouerirne la nostra lingua, n'abbian registrate alcune, e, per loro confermazione, abbiam tal'ora usato l'esemplo d'alcuni autori moderni, tenuti da noi per migliori, de' quali, a suo luogo, sarà la nota. Ne abbiamo sfuggitto citargli anche doue la parola d'autore antico sia stata scarsa d'esempli, o quando l'esemplo moderno abbia più assai uiuamente espresso la forza di tal parola, o sia usata in quello in uario significato.

Intorno all'autorità, e qualità di ciascun libro, o autore, stimiamo cosa assai più lodeuole rimettercene a quanto in parte n'hanno detto altri prima di noi, che volerci fare arbitri di causa così importante: perciò per ora ci riferiamo a quello, che ne scrißero Monsig. Bembo nelle sue Prose, i Deputati sopra la correzion del Boccaccio dell'anno 1573. nel proemio dell' Annotazioni sopra il Decamerone, e il Caualier Lionardo Saluiati negli Auuertimenti della lingua Volume primo, lib. 2. cap. 12. E nella tauola de' titoli de' libri del miglior secolo, al principio del uolume 2. da' quali potrà il lettore cauar la regola, e lo'ntendimento delle qualità di questi nostri allegati autori. E benchè noi n'abbiamo spogliati alcuni, non posti dal Caualier Saluiati nel suo catalogo, si potrà nondimeno, all'auuenante di quegli, andar giudicando parimente di questi, tra i quali ci hà niuna, ò pochissima differenza.

Le uoci estratte da gli Autori del secol buono, sopra delle quali è fondata principalmente quest'opera, son confermate con uno, o più esempli di detti Autori, e, doue s'è potuto, s'è tolto sempre esemplo di poeta, e di prosatore.

Del citare gli Autori non s'è oßeruato ogni uolta di metter nel primo luogo il più nobile, o'l più autoreuole, ma spesse fiate il più acconcio alla dichiarazion della uoce.

Non s'è dato giudicio quali sien le uoci del uerso, e quali sien della prosa, se non di rado: stimando potersi ciò lasciare alla discrezione altrui, e all'uso, arbitro di simil cose.

I nomi propri delle Prouincie, Città, Fiumi, ec. come ancora de' loro deriuatiui, parendo da principio, che non insegnassero più lingua, che tanto, si sono, per breuità, tralasciati.

Quelle parole, delle quali nõ abbiamo trouato esemplo d'Autori del buon secolo l'abbiam, per lo

più, dichiarate nel fine del discorso di qualche voce d'autore di detto secolo, con la quale elle abbiano qualche conuenienza, o similitudine; si conosceranno per tali dall'essere senza esemplo, o con esemplo d'autore, come alla voce maneggiare sarà posto rimaneggiare, e a maneggiare, maneggio, ec.

Queste medesime uoci, per comodità del lettore, saranno cauate fuori all'ordine loro dell'alfabeto, perchè quindi il proprio luogo s'apprenda della loro dichiarazione, come alla voce maneggio è detto, vedi maneggiare.

De' Prouerbi di questa lingua s'è proccurato di raccoglierne buona parte, e principalmente i significanti, e di qualche grazia, così nelle cose graui, come burlesche. Lo stesso abbiam fatto delle maniere del fauellare, e detti prouerbiali, li quali appo di noi son di molte guise. E perchè intorno a queste non si poteua sempre far quel discorso, che per pieno intendimento di loro deriuazioni e origini, sarebbe stato bisogno, abbiamo citato il Flos Italicæ linguæ Angeli Monosinij, doue il lettore, volendo, potrà ricorrere.

Non è stata nostra intenzione di fare scelta di vocaboli dispersè, ma di raccorre, e dichiarare vniuersalmente, le voci e maniere di questa lingua: però non abbiamo sfuggito di metterci le parole, o modi bassi e plebei, giudicandogli noi necessari alla perfezione di essa, per comodità di chiunque volesse vsargli nelle scritture, che gli comportano. Di queste tali maniere abbiam proccurato d'elegger quelle di miglior lega, proprie, e significanti, e, per distinguerle, abbiamo detto molte volte, voce bassa: modo basso, ec. come nella voce accoccare e nella voce putta.

Le parole pure latine, vsate tal volta, benchè di rado, da' nostri Autori, si trouerranno contrasegnate, con dire, voce latina: come alla voce cloaca.

Per manifestare il più che potessimo la forza delle parole, abbiam proccurato, per quanto è stato possibile, d'addurre la difinizion della cosa, che si dichiara, prendendo però il nome di difinizione larghissimamente, e come comprendente sotto di se la descrizione, e dichiarazione. Però non sono tal'ora tanto filosofiche, e proprie, quanto si conuerrebbe a perfettamente trattarne, e per professione: e di queste alcune dagli esempli stessi degli Autori, ci sono state somministrate.

Trouerrannosi alcune voci non dichiarate, ma però auranno sempre la difinizione, o dichiarazion propria nel primo esemplo, come allla voce curiosità, liberalità, ec. E, quando il primo esemplo è di Dante, la dichiarazione si trouerrà nell'esemplo appresso, che sarà de' comentatori: come alla voce baleno, leppo, ec.

Quando vna parola ha molti significati differenti notabilmente, gli abbiamo distinti con differente dichiarazione. Quando la varietà è poca, ma ricerca pur qualche distinzione, per breuità, e maggior chiarezza, e per non si poter comprendere sotto regola generale, gli abbiamo dichiarati con la parola, cioè, posta a piè dell'esemplo, doue è la voce, come nella voce cura. Del medesimo, cioè, ci siamo seruiti eziandio sotto quegli esempli, ne' quali, per auer la voce significazion poco vsata, ha bisogno di maggiore appalesamento, come nella voce curro, dottrinare, ec. Tal'ora, quando i significati tra di loro poco diuariano, sono immediatamente l'un dopo l'altro, nella prima dichiarazione: lasciando all'auuiso del lettore l'applicargli a' loro esempli, come nella voce gente, gentile, gherone, ec.

Doue l'autor dell'esemplo tal uolta s'è allontanato dal proprio significato della parola (il che nelle traduzioni è più, che in altro accaduto) abbiamo dichiarata la voce nella sua propria, e vera significanza, ma, per dichiarazion di quell'autore, si è appresso soggiunto [qui vale] o altro contrasegno, come alla voce abrostine, abuso, accettatore, ec.

Quando non abbiam trouato esemplo d'alcuna voce, se non in senso metaforico, abbiamo vsate parole, che prima la dimostrano nel suo proprio, e vi s'è appresso soggiunto [qui è me-

tafora]

tafora] *come alla voce* accecamento, abbaiatore, laniare, *ec.*

A qualche vocabolo di molti e molti significati, tal uolta non gli se n'è assegnato alcun generale, o per non essersi trouato sì vniuersal, che tutti gli abbracci, come suo genere, o per non potersi discernere qual sia veramente il più generale, e più proprio, come alla voce leuato Auere.

Bene spesso, per dichiarare vn vocabolo, abbiamo vsati sinonimi, scegliendo i più simiglianti, o di più vicino significato: ma non intendiamo per ciò, che tutti vaglian sempre lo stesso, ne ch'e' si debbano pigliare per lo medesimo, o vsar nello stesso modo, ne con la medesima costruzione d'aggiunti, di verbi, di nomi, o preposizioni.

I Prouerbi, locuzioni, e maniere di fauellare, si trouerranno, per lo più, sotto i verbi, da' quali traggon l'origine, come molte ne sono al verbo menare, imbiancare, *ec. ma tal volta, per esserci venuto meglio in acconcio, saranno sotto alcuni nomi, come sotto a* orcio, gatta, cuore, *ec. E alcuna volta accadrà ritrouarsi in amendue i luoghi.*

Gli auuerbi composti di più parole son dichiarati, il più delle volte, nel discorso della parola più principale, come A modo *sotto la voce* modo: A martello *sotto la voce* martello: *e all'ordine dell'Abbiccì sarà tratto fuori* A modo *vedi* modo, A martello, *vedi* martello, *ec. Ne saranno ancora dichiarati alcuni da per loro, come* A distesa A storia. *Alcuni altri si ritrouerranno in tutti e due i luoghi.*

Le voci, o guise di parlare non significanti, se non con l'accompagnatura del verbo, son dichiarate insieme con essa, come nella voce A braccia, A campo *s'è dichiarato.* Portare a braccia, mettersi a campo, *ec.*

I participi son collocati sotto i lor verbi, e alle volte son tratti fuori, come parola da per se, quando è paruto, che eglino, più del nome participin, che del verbo. Simigliantemente Esser palese, Esser lontano, Esser presente *e simili, son messi come locuzioni, sotto gli addiettiui di quelle.*

Alcune voci, che in significato son le medesime, ma solamente diuersificate per sincopa, o per semplice scambiamento d'una lettera sola: come opera, opra, *e* oura: sopra, *e* soura: desiderio, *e* disiderio: coltura, *e* cultura: *si trouerranno dichiarate alla più comune: come a* opera, sopra, disiderio, *ec. benchè, per lo più, sieno cauate fuori, secondo l'ordine dell'Abbicì.*

Ad alcune voci totalmente simili, ma differenti nella pronunzia, e nel significato, s'è detto, pronunziata con E largo, con O stretto, con S sottile, con Z aspro, ec. per mostrare, che, profferite diuersamente, variano il significato: come nella voce Rocca *e altri.*

Il masculino, e femminino differente solo nella desinenza dell'A, o dell'O, si è collocato, per lo più, sotto la medesima voce, tratto fuori il masculino: come Discepolo, discepola, *ec.*

Tutti i verbi son tirati fuora con l'infinito all'attiua, con la terminazione in Re. *L'attiuo, e'l passiuo si sono messi mescolatamente: ma passando a neutro assoluto, o a neutro passiuo, si è sempre fatto segno di cotal distinzione, come nella voce* abbassare, crescere, *ec. e in questo caso si sono usati i termini de' gramatici latini, per ageuolezza del leggitore.*

Addiettiuo, e sustantiuo s'è detto, quando c'è paruto necessario, o per ageuolezza, o per distinzione, o anche per fuggir l'equiuoco, come alla voce cupo.

Tutti gl'Infiniti de' nostri verbi, con l'articolo auanti, prendon forza di sustantiui, nondimeno non gli abbiamo tratti fuori, come voci distinte, ma lasciatigli star co' lor verbi: eccetto quelli però, de' quali abbiamo auuto esemplo, o che sono posti nel numero del più: come alla voce andare, abbracciare, baciare, dire, *ec.*

Perchè

Perchè i termini, e strumenti delle professioni e dell'arti, non sono del comune uso, e solamente noti a' lor professori, non ci siamo obbligati a cauargli tutti. Quegli, che ci è occorso raccorre, saranno dichiarati quanto pertiene alla voce; e il nome di strumento s'è detto solo al fattiuo, come ago, fuso, *e simili.*

De' nomi, e de' uerbi s'è le più volte dichiarato nel primo luogo il senso più proprio, e dipoi il traslato, o men proprio, per metafora, o per similitudine, ec. Come alla voce caualcare. *Ma quando è metaforico il concetto intero, e non la parola, abbiamo dichiarata la voce nel proprio significato: come alla voce* laccio.

Le regole date vna volta intorno a voci, o a locuzioni, seruono per sempre nelle cose medesime, o simiglianti: come alla voce abbondo, a brano a brano, abbracciare *sust. ec.*

La lingua Greca si è messa alla voce, quando ell'opera, o per esser conforme alla nostra, o almeno per accrescer le dichiarazioni.

Le voci e locuzioni latine sono a tutte le parole, e modi di dire, fuorchè doue, pareua che non si potessero circoscriuere acconciamente, non s'auendo auute le voci proprie.

Doue son mancate le voci latine di scrittori della prima classe, abbiamo adoperate quelle d'autori più bassi, e queste saranno, per la maggior parte, accennate, o contrassegnate.

Quando alle voci dichiarate per vno, o per più sinonimi, manca la voce latina corrispondente, si trouerrà a vno di tali sinonimi, doue ancora si dee cercare della dichiarazion della voce.

Ne' puri termini, non ci siamo guardati d'usar parole de' professor di quella scienza, o uero arte, ancorchè non pure latine. E nelle parole attenenti a religione, ci siam seruiti delle latine degli Autor sacri. Come alla voce contrizione, *e così circa a' nomi dell'erbe, piante, ec. ci siamo confermati co' più autoreuoli semplicisti: come alla voce* cuscota, *ec.*

Prouerbi, o detti prouerbiali latini o Greci, che corrispondono a' nostri, o che gli dichiarano, si son, per lo più, messi.

Quando abbiamo conosciuto, che alcuna voce latina, o greca abbia dato origine a qualche nostro vocabolo, ce ne siamo seruiti, ancorchè d'autori più bassi: e per vedere l'Autore o'l discorso fattoui sopra, si è citato detto Autore, o il sopraddetto Flos Italicæ linguæ: dichiarando però, che dell'origini, che son comunissime, non s'è fatto menzione alcuna.

Nelle voci latine, e Greche abbiamo inteso principalmente all'ageuolezza, per l'intelligenza della nostra lingua, e non all'esquisitezza di quelle.

Quanto a regole, precetti, o minuzie gramaticali, non essendo questo luogo da douerne trattare, ex professo, ce ne rimettiamo a quello, che n'ha scritto il Caualier Lionardo Salviati, ilquale, taluolta abbiamo citato ne' suoi Auuertimenti della lingua: Come nella voce accento. *E il medesimo dicesi delle particelle, segni de' casi, e di simiglianti.*

Nell'ortografia abbiam seguitato quasi del tutto quella del sopraddetto Saluiati, parendoci di presente non ci auere, chi n'abbia più fondatamente discorso.

Per neutri, o di significazion neutrale, intendiam que' verbi, che dopo di se non hanno il quarto caso, come paziente. E, quando s'è detto neutro passiuo, s'intenda, che cotal verbo, nel descritto significato, necessariamente si costruisce nel numero del meno, con le particelle mi, ti, si, *E con quest'altre* ci, ui, si *nel numero del più: come per esemplo. Il uerbo* adirare, *nel suo più comune significato, non può vsarsi se non con vna di tali particelle allato, o poco lontana: dicendosi* adirarsi io m'adiro tu t'adirri, tu ti

vuoi

vuoi adirare, quegli s'adirerà, noi non douiamo adirarci, uoi u'adirate, quegli adirerannosi, o s'adireranno, *e così negli altri luoghi di detto uerbo, e de' suoi simiglianti:come* auuedersi, accorgersi uergognarsi, peritarsi, *ec.*

Tra le facultadi, che ha conceduto l'uso a questo linguaggio ci è quella del poter formar dalle uoci il superlatiuo, il diminutiuo, l'accrescitiuo, il peggioratiuo, uezzeggiatiuo, auuilitiuo, uerbale, il participio, e altri: della proprietà e conformità delle quali parti, con l'altre due lingue, vedi più distesamente nel Flos Ital. lingue. Lib. 2. come per esemplo, da saluatico *ne può uenire* saluatichissimo, saluatichino, *e* saluatichetto, *e* saluaticuccio, *o* saluaticuzzo, saluaticone, saluaticotto, saluaticaccio, *e* saluaticonaccio. *E da* Tristo, *oltre a sopraddetti, ne uiene* Tristerello, *e* Tristanzuolo, *e da* Ribaldo, Ribaldello. *E dal uerbo* Testare *si forma* Testatore, *e da* sollazzare sollazzatore, *e da* fare faccente, facitore, fazione, fattura, facimento, faccenda *e molte altre simili a queste: le quali uoci deriuate ne' detti modi, non si trouerranno così tutte per auuentura nel nostro Vocabolario. Ma non per questo dee auuer credenza il lettore, che noi n'abbiamo diffalta. Ma è ben da auuertir sopra queste, che non comporta l'uso di questa lingua, ch'elle si formin tutte ad un modo, e secondo una medesima proporzione. Imperciocchè non igualmente da ogni nome si forma superlatiuo, diminutiuo, e gli altri: nè da ogni uerbo il verbale, o'l participio ad una stessa maniera. Per esemplo: da* duro *si forma* Durissimo, duretto, durotto, *e* duraccio, *ma non già* duruccio, durino, durello, *e* durone, *se non se forse per ischerzo. Nè da* uenire *si formerà* uenitore, *nè da* mangiare mangiazione, *o* mangeuole, *ma dirassi, in quel cambio,* mangiamento, mangereccio *e simili, come l'uso ne può insegnare. E serua ciò per auuertimento, che tali deriuatiui posson formarsi, ma non gia tutti, secondo una medesima analogia. E in questi, per li non pratichi dell'uso, il non s'arrischiar, senza esemplo di buona scrittura, è forse il migliore.*

De' verbi irregolari, dopo ch'e' son tratti fuori nel loro Infinito, non si sono detti immediatamente tutti i uariamenti de' tempi, loro. Come al uerbo uscire *non s'è detto, ch'e' faccia nell'Indicatiuo* esco, esci, esce, usciamo, *ec. Ma s'è proccurato, per quanto è stato possibile, che ui sieno tanti esempli che tutti quanti gli manifestino.*

Proprietà della nostra lingua è di sfuggire il concorso di consonanti, e perciò, quando alle uoci comincianti da S, con un'altra consonante allato, preceda una parola terminata in lettera non uocale, a cotal uoce, cominciante da S, sarà aggiunta auanti la lettera I *: come* in ispirito, con isperanza, per ischerno *: delle quai uoci si dourà cercare alla lettera* S *ritrouandouisi per accidente quell'*I

Quando una uoce non ha seco dichiarazione nè altro segno, ua attaccata, e pertiene alla uoce di sopra: come in accademico, accarnire.

Se in qualche esemplo si trouerrà (benchè pochissime uolte) uoce non tirata fuori, nè dichiarata, n'è stato cagione il non auerla noi auuta in istima; s'è fatto ragione, che serua per semplice intelligenza di quell'esemplo. Potrà anche forse esser taluolta accaduto, che nella dichiarazion delle uoci, abbiamo usato qualche uocabolo, per difetto di memoria, non tratto fuori all'ordine dell'Alfabeto.

Delle lettere, o uero elementi di questa lingua, non s'è fatto discorso particolare, se non per quanto si può così rozzamente darne un poco di regola nel pronunziargli all'usanza nostra, stimando noi, che doue eglino sono gli stessi, che que' de' latini, sarebbe stata cosa superflua. E perchè i suoni della nostra pronunzia sono di maggior numero, che i caratteri, pareua che fosse più lungo trattato a ciò necessario, che non comporta l'ordine del nostro libro. Potrà frà tanto ciascuno uederne quello, che di ciò hanno scritto il

Caua-

Caualier Lionardo Saluiati nel 3. libro del primo volume degli Auuertimenti della lingua, e nel proemio auanti al Decameron del Boccaccio. Giorgio Bartoli nel trattato degli elementi Toscani, e alcuni altri, che hanno fatto professione d'esaminar diligentemente questa materia.

Molte cose son dichiarate più minutamente perauuentura, che a molti non parrebbe si richiedesse, ma ciò s'è fatto a maggior notizia e intelligenza de' forestieri.

Nel fine di questo libro sarà una nota de' numeri, che s'usano in questa lingua, e de' nomi numerali ordinatiui: non essendo nel Vocabolario notati tutti.

Sarauui parimente l'Indice di tutte le uoci e locuzioni latine, adoperate in questo uolume: E un'altr'Indice delle uoci, e locuzion greche. E un simile de' prouerbi latini, e Greci. La maniera di seruirsi di quest'indici è dichiarata auanti di essi.

Per esser trascorsi per molte cagioni alcuni errori sì della stampa, come del copiatore del libro, come è costume (e massimamente in sì gran uiluppo di cose) s'è fatto nota di parte de' più notabili, con le loro correzioni in un foglio, al fine del libro, i quali preghiamo il lettore, che da prima uoglia emendare, acciò non abbia occasion di riprenderci: e col suo giudicio ancora corregga gli altri, da noi forse non auuertiti.

Questo è quello, graziosi lettori, che c'è souuenuto, per nostro auuertimento, e per nostra scusa, intorno a questa nostra fatica, la quale speriamo, che non ui sarà discara, se non per altro, almeno, per auerla noi espressamente durata, per giouare a chi n'ha bisogno, e per compiacere a chi n'ha vaghezza, senza punto di pretensione di strignere alcuno a riceuerla, più di quello, che gli detterà il suo giudicio.

TAVO-

TAVOLA
DE' NOMI DEGLI AVTORI, O DE' LIBRI CITATI IN QVEST'OPERA,

AVTORI, O LIBRI D'AVTORI ANTICHI.

Dante Alighieri { Poema ò diuina Commedia. / Conuiuio. / Rime. / Canzone morali.
Giouanni Boccacci { Decamerone, o uero Centonouelle. / Laberinto d'Amore. / Fiammetta. / Filocolo, ò Filocopo. / Ameto. / Vrbano. / Lettera a M. Pino de' Rossi. / Filostrato. / Teseide. / Amorosa Visione. / Comento sopra Dante.
Francesco Petrarca { Rime, o uero il canzoniere. / Lettera, copia a penna.
Giouanni Villani { Storia, o uero Cronaca. / Vita di Maometto.
Frate Iacopo Passauanti [Specchio di penitenza.
Frà Giordano [Prediche di uarj tempi.
Franco Sacchetti [Nouelle
Matteo, e Filippo Villani [Storia o uer Cronaca.
Cento Nouelle antiche.
Ricordáno Malespini [Storia.
Guido Caualcanti [Rime.
Ammaestramenti degli Antichi.
Arrighetto [Contra l'auuersità della fortuna.
Agnol Pandolfini [Del gouerno della famiglia.
Vita di San Giouambatista.
Ser Brunetto Latini { Tesoretto. / Pataffio.
Bono Giamboni volgarizzatore del Tesoro di Ser Brunetto.
Volgarizzator di Pier Crescenzio dell'Agricoltura.
Volgarizzatore de' Morali di S. Gregorio.
Volgarizzatore dell'Omelie di S. Gregorio.
Volgarizzatore dell'Albertano.
Rime antiche stampate.
Rime Antiche del testo a penna. P. N.
Rime del Montemagno.
Fazio Vberti { Dittamondo. / Rime.
M. Francesco da Buti [Comento sopra Dante.
Storie Pistolesi.
Cronichetta d'Amaretto.
Diario del Monaldi.
M. Luca da Panzano [Storietta.
Frà Domenico Caualca { Trattato della penitenza. / Trattato della pazienza. / Disciplina spirituale. / De' frutti della lingua. / Medicina del cuore. / Specchio di croce. / Pungilingua. / De' vizij, e delle uirtù.
Libro di Morti.
Benuenuto da Imola [Comento sopra Dante.
Storia di Barlaam, e di Giosafat.
Tauola Ritonda.
Fiorita d'Italia [Raccolto di memorie antiche.
Frà Iacopo da Cessole [Trattato degli scacchi.
Tauola di Dicerie [Volume d'Orazioni.
Frà Iacopo da Todi [Libro di laude.
Fior di Virtù.
Difenditor della pace.
Volgarizzator di Palladio.
Volgarizzator di Tito Liuio Prima, e Terza decà.
Volgarizzator di Liuio Prima deca. M.
Volgarizzator di Liuio Prima deca. B.
Trattato d'Amore.
Rosaio della Vita.
Comentatore antico di Dante.
Cronaca della famiglia de' Morelli.
Volgarizzatore della somma Pisanella detta Maestruzza.
Don Giouanni dalle Celle [Lettere scritte dalle Celle di Vallombrosa.
Cirisso Caluaneo.
Pouero Auueduto.
Storia Nerbonese.
Vita della Madonna.
Miracoli della Madonna.
Vite de' Santi Padri.
Introduzione alle virtù.
Esposizion de' Salmi.
Storia de' Santi Padri.
Meditazione sopra l'arbore della croce.
Leggendario de' Santi.
Libro, o trattato d'astrología.
Fioretto di croniche.
Fioretto di croniche de gl'Imperdaori.
Trattato di politica.
Libro, o trattato di repubblica.
Volgarizzatore d'un'Omelia d'Origene.
Vendetta di Cristo.
Vita di Santo Alesso.
Vita di San Girolamo.
Volgarizzator di Boezio.
Volgarizzator di Lucano.
Storia d'Appollonio di Tiro.
Storia di Rinaldo da Montalbano.
Storia d'Aiolfo.
Volgarizzator delle pistole del Petrarca.
Volgarizzator del libro degli huomini illustri del Petrarca.
Volgarizzator delle Metamorfosi d'Ouuidio, detto il Simintendi.
Volgarizzator delle Metamorfosi d'Ouuidio.
Volgarizzator del Milione di Marco Polo.
Ammaestramenti de' Santi Padri.
Libro di Viaggi.
Trattato della creazion del Mondo.
Volgarizzatore di Guido Giudice della guerra Troiana.
Vita di Santa Margherita.
Vita, o storia di Santa Eugenia.
Vita di Santa Eufrosina.
Vita o storia di Santo Eustachio.
Ordinamenti della Messa.
Teologia Mistica.
Esposizion de' Vangeli.
Libro di Prediche. P. S.
Libro di Prediche. Pand.
Volgarizzatore delle Vite di Plutarco.
Volgarizzator di Valerio Massimo.
Volgarizzator della Retorica di Tullio.

Volga-

Volgarizzator del Trattato di medicina di maestro Aldobrandino.
Volgarizzator del Trattato delle virtù del ramerino del detto.
Volgarizzator de' Dialogi di San Gregorio.
Esposizion delle Metamorfosi d'Ouuidio.
Libro senza titolo.
Vita di Giesù Cristo.
Libro, o trattato de' Sagramenti.
Libro d'Opere diuerse.
Motti de' Filosofi.
Allegorie sopra le Metamorfosi, d'Ouuidio.
Libro di Sentenze.
Annotazioni sopra i Vangeli.
Volgarizzator della storia di Salustio.
Volgarizzator di Salustio della congiura di Catilina.
Poesie di Piero figliuol di Dante.
Volgarizzator delle fauole d'Esopo.
Storia di Tobbia.
Volgarizzator dell'Eneide di Virgilio.
Volgarizzator delle pistole di Seneca.
Volgarizzator delle declamazion di Quintiliano.
Volgarizzator delle declamazion di Seneca.
Volgarizzator delle pistole d'Ouuidio.
Volgarizzator del Genesi.
Volgarizzator di Paolo Orosio.
Volgarizzator d'un trattato di cirugia di maestro Guiglielmo da Piacenza.
Volgarizzatore d'Ouuidio de remedio amoris.
Volgarizzator d'Ouuidio de arte amandi.
Volgarizzator di Vegezio.
Volgarizzator delle collazion de' Santi Padri.
Volgarizzator d'un trattato del conseruar la sanità di maestro Pier da Reggio.
Volgarizzator d'un trattato di Medicina di Serapione.
Volgarizzator delle pistole di San Girolamo.
Volgarizzatore de' trenta gradi di S. Girolamo.
Volgarizzator delle pistole di sant'Antonio.
Volgarizzatore del soliloquio di sant'Agost.
Volgarizzatore de' sermoni di sant'Agostino.
Volgarizzator della storia de' Maccabei.
Volgarizzatore del trattato della nobiltà dell'Anima di San Bernardo.
Volgarizzator del trattato di coscienza del detto.
Volgarizzator delle pistole del detto.
Volgarizzator de' sermoni del detto.
Giouanni Dondi in vn suo Sonetto al Petrarca.
Giacomo Colonna al Petrarca.
Volgarizzator della lettera di Cicerone a Quinto.
Lettera di Papa Gregorio a Federigo Imperadore.
Lettera di Federigo secondo Imperadore.
Processo d'Innocenzio Quarto contro a Federigo Imperadore.
Lettera del Comun di Firenze.
Lettera del Comun di Palermo a quel di Messina.
Saluereginа uolgarizzata ed esposta.
Volgarizzatore d'alcune cose di san Grisostomo.
Libro di uarie cose detto Zibaldone.
Quaderno dell'entrata, e uscita della Compagnia d'Or. San Michele.
Quaderno di conti. D.
Quaderno di conti de' Bardi Signori di Vernio.
Strumento de' Paciali.
Libro di strumenti.
Ordine de' Paciali.
Narrazion di miracoli.

AVTORI MODERNI CITATI IN DIFETTO
degli antichi, o per qualch'altra occorrenza.

Luigi Pulci: Morgante poema. Stanze alla contadina in lode della Beca.
Lorenzo de' Medici: Canzone a ballo. Stanze alla contadina in lode della Nencia.
M. Francesco Berni: Orlando innamorato rifatto da lui. Rime burlesche. Catrina. Atto scenico.
Lodouico Ariosto: Orlando furioso. Cinque canti dopo il Furioso. Satire.
Monsig. Giouan della Casa: Galatèo. Rime. Rime burlesche.
Il Cardinal Bembo: Stanze.
Luigi Alamanni: Girone Cortese, Auarchide — poemi eroici.
Giouambatista Gelli: Letture sopra Dante. Sporta commedia.
Agnolo Firenzuola: Asin d'oro d'Apuleio rifatto da lui. Nouelle. Rime burlesche. Lucidi, Trinuzia — commedie. Canzone in morte della Ciuetta.
Canti Carnascialeschi.

Mandragora commedia del Segretario Fiorentino.
Agnolo Poliziano: Poesie in ottaua Rima.
Benedetto Varchi: Ercolano dialogo. Rime pastorali. Rime burlesche.
Mattio Franzesi: Rime burlesche.
Burchiello: Rime burchiellesche.
Antonio Alamanni: Etimologia del Beccafico.
Ant. Francesco Grazini detto il Lasca: Guerra de' Mostri. Rime.
Stanze burlesche intitolate Rabbia di macone.
Francesco Coppetta: Canzone in perdita d'una gatta.
Bernardo Dauanzati: Volgarizzamento di Cornelio Tacito.
Caualier Lionardo Saluiati: Volume primo e secondo degli Auuertimenti della lingua. Comento sopra la Poetica d'Aristotile. Dialogo dell'amicizia. Granchio, Spina — commedie. Rime. Canzone in lode del Pino.
Carlo Fioretti: Risposta alla difesa del Tasso di M. Giulio Ottonelli.
D. Vincenzio Borghini: Dell'origine della Città di Firenze.
Flos. Italicæ linguæ Angeli Monosinij.
Aristotile nel primo della Posteriora.
Mattiuolo sopra Dioscoride.
Mercuriale nel libro de' Veleni.

Della qualità, o altre notizie di ciaschedun di questi libri
Vedi nella tauola che segue.

TAVOLA

DELL' ABBREVIATVRE,

PER ORDINE D'ALFABETO:

Doue si dà conto delle qualità de' libri citati, e chi sieno i padroni delle copie a penna.

A

Agn. Pand. *Ag. Pan.*	*Agnolo Pandolfini*	*Trattato del Gouerno della famiglia d'Agnol Pandolfini. Scritto a penna. Oggi in mano di Filippo Pandolfini nostro accademico.*
Alaman. Giron. *Alaman. Anarc.*	*Alamanni nel Girone* *Alamanni nell' Anarchide.*	*Poemi Eroici di Luigi Alamanni intitolati Girone il Cortese, e Anarchide: stampati.*
Alber. tr. 2. cap. 1. *Albert. cap. 4.* *Alber. 1.*	*Albertano trattato secondo capitolo primo* *Albertano capitolo 4.* *Albertano capitolo primo*	*Volgarizzamento dell' Albertano, ricorretto dall' Inferigno, e stamp. in Firenze da Cosimo Giunti. Citasi a Capitoli.*
Allegor. Metamorf. *Allegor. Metam.* *Alleg. Met.*	*Allegorie sopra le Metamorfosi*	*Allegorie sopra le Metamorfosi d'Ouuidio. Scritto a penna. di Giulian Giraldi nostro Accademico.*
Amet. car. 60. *Amet. 90.* *Amet. Proe.*	*Ameto a carte 60.* *Ameto nel Proemio*	*Ameto di M. Gio. Boccaccio. Stampato in Firenze da Filippo Giunti in Ottauo. Citasi a carte.*
Amm. Ant. *Am. an.*	*Ammaestramenti Antichi*	*Ammaestramenti degli Antichi. Citasi lo scritto a penna, che fu del già Pier del Nero, perchè lo stampato è molto diuerso da questo.*
Amm. S. Pad. *Am. S. Pad.*	*Ammaestramenti de' Santi Padri*	*Ammaestramenti de' Santi Padri, libro manuscritto del sopraddetto Pier del Nero.*
Annot. Vang. *Ann. Van.*	*Annotazioni de' Vangeli*	*Annotazioni sopra gli Euangeli. Scritto a penna. Di Bastiano de' Rossi nostro Accademico.*
Ant. Alam.	*Antonio Alamanni*	*Dell' Etimologia del Beccafico d'Antonio Alamanni Stanza a penna.*
Ant. Alam. Rime	*Antonio Alamanni Rime*	*Rime d'Antonio Alamanni alla burchiellesca. Stamp. da' Giunti dietro al Burchiello.*
Ar. Fur.	*Ariosto nel Furioso*	*Poema Eroico di M. Lodouico Ariosto, intitolato Orlando furioso.*
Ar. cinq. cant.	*Ariosto ne' cinque canti*	*I cinque canti del medesimo, stampati dietro al Furioso.*
Ar. Satir. *Ar. Sat.*	*Ariosto nelle Satire*	*Le Satire del detto M. Lodouico Ariosto.*
Arist. pr. Poster.	*Aristotile nel primo della Posteriora.*	
Arrigh.	*Arrighetto*	*Trattato contro all' auuersità della Fortuna d'un nostro antico nominato Arrighetto. Scritto a penna. Di Giouambatista Deti nostro accademico.*

B

Bembo. stanz. *Bemb. stan.*	*Stanze del Bembo*	*L'Illustrissimo Card. Bembo nelle sue poesie in Ottaua rima, stamp.*

Bennen.Imol. *Benn.Im.*	*Bennenuto da Imola*	*Comento sopra Dante di Bennenuto da Imola. stampato.*
Bern.Rim. *Ber.Rim.*	*Berni nelle Rime*	*Rime burlesche di M. Francesco Berni, stampate in Firenze.*
Bern.Orl.	*Berni nell'Orlando*	*Orlando innamorato. Poema rifatto dal detto, stamp.*
Bern.Catr.	*Berni nella Catrina*	*Catrina. Atto scenico di detto, stamp.*
Bocc.nov.1.n.2. *Bocc.n.1.2.* *Bocc. .2.*	*Boccaccio Novella prima, numero secondo, ec.*	
E nov. 2. 3. *E n. .. 3.*	*E novella seconda numero terzo*	
E n. 4.	*E numero quarto di detta novella, ec.*	
Bocc.Introd.n.6. *Bocc. Introd. n.6.* *Bocc.Intr.n.6.* *Bocc.Intr.6.*	*Boccaccio Introduzione numero sesto* *E introduzione diciamo a quella parte, che seguita dopo il Proemio*	*Decamerone di M. Gio. Boccacci corretto dal Cavalier Lionardo Salviati, stampato in Firenze: citasi a numero delle novelle, contando da una insino a cento.*
Bocc.n.1.tit.	*Boccaccio novella prima nel titolo*	*I numeri son posti di dieci in dieci versi, cominciando da ogni novella, e da ogni altra parte principale di quell'opera, come dal proemio, dall'introduzione, da' principi, da' fini delle giornate, e dalla conclusione.*
Bocc.g.6.p.5.	*Boccaccio nel discorso della giornata sesta, nel principio, al numero quinto.*	
Bocc.g.6.f.5.	*Boccaccio nel discorso della giornata sesta, nel fine, al numero quinto*	
Bocc.canz.8.1.	*Boccaccio Canzone dell'ottava giornata, stanza prima.*	
Bocc.concl.	*Boccaccio nella conclusione, nel fine del Decamerone*	
Bocc. Amoros.Vision.	*Boccaccio nell'Amorosa Visione. stamp. in ottavo*	*Opera del detto Boccaccio in terza rima, così chiamata.*
Bocc.lett.	*Boccaccio lettera*	*Lettera del Boccaccio a M. Pino de' Rossi. stamp.*
Bocc. sopra Dante.	*Boccaccio sopra Dante*	*Comento del Boccaccio sopra alquanti capitoli dell'Inferno di Dante. Testo a penna. Di Pier Segni nostro accademico.*
Bocc.Teseid.	*Boccaccio nella Teseide*	*Poema eroico in ottava rima di M. Gio. Boccacci intitolato Teseide. stamp.*
Bocc.Urb.	*Boccaccio nell'Urbano*	*Opera in prosa del sopraddetto, così chiamata. stamp. da Filippo Giunti.*
Boezio.G.S. *Boez.G.S.*	*Boezio*	*Volgarizzamento di Boezio della Consolazione. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Borgh.dell'Orig. di Firenze	*Borghino dell'origine di Firenze.*	*Discorso dell'Origine di Firenze di D. Vincenzio Borghini. stamp.*
Buonag.Urbic. Rim. ant.	*Buonagiunta Urbiciani Rime antiche.*	*Uno de' rimatori del libro delle Rime antiche, così detto. stampato in Firenze da' Giunti.*
Burchiello.		*Sonetti del Burchiello poeta Fiorentino.*
Buti. *Bu.*	*Buti.*	*Comento di M. Francesco da Buti, sopra il Poema di Dante. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.*

C

Cant.Carnasc.	*Canti Carnascialeschi.*	*Libro di Canzoni, le quali si cantauano il Carnasciale in Firenze alle Mascherate. stamp. in Firenze.*

Carlo. Fior.	Carlo Fioretti	Risposta alla difesa del Tasso di Giulio Ottonelli, di Carlo Fioretti da Vernio. stamp. in Firenze.
Casa Rim. in burl. Casa Cap. alla Berniesca	Casa nelle rime in burla Casa ne' capitoli alla Berniesca	Monsignor Giouan della Casa nelle sue Rime burlesche. stamp.
Casa Rim.	Casa nelle Rime	Monsignor Giouan della Casa nelle sue Rime. stampate.
Casa Oraz.	Casa nell'Orazione	Detto nelle Orazioni. stamp.
Caualc. della Penit.	Caualca della Penitenza	Trattatto di Fra Domenico Caualca della Penitenza.
Caualc. Discipl. spirit.	Caualca Disciplina spirituale	Trattatto del detto intitolato Disciplina spirituale.
Caualc. Frutt. ling.	Caualca de' Frutti della lingua	Trattato del detto intitolato De' frutti della lingua.
Caualc. Med. cuor.	Caualca della Medicina del cuore	Trattato del detto intitolato Della medicina del cuore.
Caualc. Pungil.	Caualca nel Pungilingua	Trattato del detto intitolato Pungilingua.
Caualc. Specch. croc. Caualc. Spec. cr.	Caualca nello Specchio di Croce	Trattato del detto intitolato Specchio di croce.
Caualc. Trat. pazien.	Caualca della Pazienza	Trattato del detto intitolato della Pazienza.
Caualc. Trat. viz. e virt.	Caualca de' vizi, e virtù	Trattato del detto intitolato de' Vizij e Virtù. Citansi tutte le sopraddette opere, col Testo a penna, perchè gli stampati sono assai scorretti.
Cirug. M. Guigliel.	Cirugia di Maestro Guiglielmo	Volgarizzamento d'un trattato di cirugia di Maestro Guiglielmo da Piacenza. Scritto a penna. Di Baccio Valori.
Cirif. Caluan. Strad.	Ciriffo Caluaneo	Poema in prosa, chiamato Ciriffo Caluaneo. Manuscritto. Dello Stradino.
Collaz. S. Pad. Coll. S. Pad.	Collazione de S. Padri	Volgarizzamento della Collazione de S. Padri, libro così detto. Manuscritto. Di Francesco Allegri nostro accademico.
Com. Dan. Com. Com. Inf. 6. Com. Pur. 6. Com. Par. 6.	Comentatore di Dante Comentatore di Dante nel sesto dell'Inferno Comentatore di Dante nel sesto del Purgatorio Comentatore di Dante nel sesto del Paradiso	Comento sopra Dante, da alcuni chiamato l'ottimo. Manuscritto. Oggi della libreria de' Medici in S. Lorenzo di Firenze.
Conuiu. Dan. c. 11. Conu. Dan.	Conuiuio di Dante carte 11. Conuiuio di Dante	Conuiuio di Dante stampato. Citasi a Carte. E talora senza altro.
Coppetta. Canz. Gatt.	Coppetta nella Canzone della Gatta	Canzone di Francesco Coppetta nella perdita della sua Gatta
Corn. Dau.	Cornelio del Dauanzati	Volgarizzamento di Cornelio Tacito di Bernardo Dauanzati stamp. in Firenze.
Cosc. S. Bern.	Coscienza di S. Bernardo	Volgarizzamento d'un trattato di S. Bernardo della coscienza, scritto a penna, di Monsignor Piero Dini nostro accademico.
Creaz. Mond.	Creazion del Mondo	Trattato della Creazion del Mondo. Manuscritto. del sopraddetto Pier del Nero.

Cr.lib.1.cap.1.n.2. *Cr.l.1.c.1.n.2.* *Cr.1.1.2.*	*Crescenzio libro primo, capitolo primo, numero secondo.*	*Volgarizzamento di Pier Crescenzio dell'agricoltura, corretto dall'Inferigno, e stamp. da Cosimo Giunti in Firenze. Citasi a libri, capitoli, e numeri, i quali numeri comunciano da ciascun capitolo, andando di dieci in dieci versi.*
Cr.lib.6.proem. *Cr.lib.6.pr.*	*Crescenzio libro sesto nel Proemio.*	
Cr.1.1.tit.	*Crescenzio libro primo, capitolo primo nel titolo*	
E lib.9.86.3.	*E lib.9.cap.86.n.3.*	
Cr.lett.dedicat.	*Crescenzio lettera dedicat.*	
Cronichetta d'Amar.	*Cronichetta d'Amaretto*	*Cronichetta scritta da Amaretto Mannelli: Testo a penna.*
Cronica Mor. *Cron.Morel.*	*Cronica della famiglia de' Morelli*	*Cronica della famiglia de' Morelli. Scritta a penna Di Gio. Berti nostro accademico.*

D

Dan. Infer. cant. 1. *Dan.In.c.1.* *Dan.Inf.1.* *D.Inf.1.*	*Dante nell'Inferno, canto primo*	*Poema, o vero la divina Commedia di Dante Alighieri, corretto dagli Accademici della Crusca. Stamp. in Firenze in Ottavo. Citansi i Capitoli di ciascheduna Cantica.*
Dan.Purg.cant.1. *Dan.Pur.1.*	*Dante nel Purgatorio, canto primo*	
Dan.Parad.cant.1. *Dan.Par.1.*	*Dante nel Paradiso, canto primo*	
E can.2.	*E canto secondo*	
Dan.Conuiu.24. *Dant.Conu.*	*Dante nel Conuiuio*	*Conuiuio di Dante. Vedi ciò che s'è detto di sopra a Conu. Dan.*
Dan. Rim.	*Dante nelle Rime*	*Dante in alcune sue rime. Stamp.*
Dant. Canz.	*Dante nelle Canzoni*	*Dante in alcune canzoni morali. Stamp.*
Dan. da Maiano	*Dante da Maiano*	*Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche stampate in Firenze da' Giunti.*
Declam. Quintil. C.	*Declamazioni di Quintiliano*	*Volgarizzamento delle declamazioni di Quintiliano. Manuscritto. Di Matteo Caccini.*
Declam. Quintil. P.	*Declamazioni di Quintiliano*	*Vn'altro volgarizzamento simile. Di Gio. Vincenzio Pinelli.*
Dial. S. Greg. M.	*Dialoghi di S. Gregorio*	*Volgarizzamento de' Dialoghi di S. Gregorio. Scritto a penna. Del già Marcello Adriani.*
Diar. del Mon.	*Diario del Monaldi*	*Diario, o vero storietta del Monaldi. Scritta a mano.*
Difend. Pac.	*Difenditor della pace*	*Libro Intitolato Difenditor della pace. Manuscritto. Dello Stradino.*
Dittam.	*Dittamondo*	*Il Dittamondo di Fazio degli Vberti dettato in terzarima. Citasi il testo a penna, perchè lo stampato è scorretto.*
D.G. dalle Celle *Don. G. dalle Celle* *D.Gio.Cell.*	*Don Giouanni dalle Celle*	*Lettere di Don Giouanni Monaco Vallembrosano, Scritte dalle celle di Vallombrosa. Manuscritto. Di Andrea Andreini.*

E

Espos. Metam.	*Esposizione delle Metamorfosi*	*Esposizione delle Metamorfosi d'Ouuidio. Scritto a penna. Del sopraddetto Pier del Nero.*
Espos. Salmi *Espos. Salm.*	*Esposizione de' Salmi*	*Esposizione de' Salmi. Manuscritto. Di Giouambatista Deti nostro accademico.*
Espos. Vang. *Esp. Vang.*	*Esposizione de' Vangeli.*	*Esposizione de' Vangeli di Fra Simon da Cascia. Scritto a penna. Di Giansimon Tornabuoni nostro Accademico.*

F

Fau. Esop.	*Fauole d'Esopo*	*Volgarizzamento delle Fauole d'Esopo. Scritto a penna. Di Bernardin Capponi, nostro Accademico.*
Fau. Esop. P.N.	*Fauole d'Esopo*	*Volgarizzamento simile. Di Pier del Nero.*

Faz.Vb.rim.	*Fazio Vberti nelle rime*	*Fazio Vberti in alcune ſue rime: ſcritto à penna*
Feder.Imp.lett.	*Federigo Imperadore in una ſua lettera*	*Vna lettera, o ſuo volgarizzamento, di Federigo Imperadore. Scritta a penna. Di Gionambatiſta Strozzi.*
Fiamm.lib.1.1. *Fiam.1.1.*	*Fiammetta libro primo numero primo*	*La Fiammetta di M. Gio: Boccacci. Stampata in Firenze da Filippo Giunti in ottauo. Citaſi a libri, e a numeri.*
Filoc.lib.1.1. *Filoc.1.1.*	*Filocolo, o Filocopo libro primo numero primo.*	*Filocolo, o Filocopo di M. Gio: Boccacci. Stampato in Firenze in ottauo da Filippo Giunti. Citaſi a libri, e numeri.*
Filoſtr.	*Filoſtrato*	*Filoſtrato. Poema eroico in ottaua rima di M. Gio. Boccacci. Scritto a penna. Di Baſtian de' Roſſi noſtro accademico.*
Fior.di Vir.G.S.	*Fior di Virtù*	*Fior di Virtù. Libro così intitolato. Scritto a penna. Di Gionambatiſta Strozzi.*
Fior di Vir.A.M.	*Fior di virtù*	*Vno ſimigliante. D'Agnolo Monoſini noſtro Accademico.*
Fior.Ital.D.	*Fiorità d'Italia*	*Fiorità d'Italia. Libro così intitolato, ed è un raccolto di memorie antiche. Manuſcritto. Di Gionambatiſta Deti noſtro accademico.*
Fiorit.Ital.P.N.	*Fiorità d'Italia*	*Vn libro ſimile. Di Pier del Nero.*
Fiorit.Ital.	*Fiorità d'Italia*	*Libro ſimile. Di Gio: De' Bardi de' Conti di Vernio noſtro accademico.*
Fioretto di Cron.	*Fioretto di Cronache*	*Libro intitolato Fioretto di Cronache. Scritto a penna. Di Gionambatiſta Strozzi.*
Fior.Cron.Imp.	*Fioretto di Croniche degl'Imperadori*	*Lib. intit. Fioretto di Cronache degl'Imperadori. Scritto a penna. Di Gionambatiſta Strozzi.*
Fir.Aſin d'oro	*Firenzuola nell'Aſin d'oro*	*Agnol Firenzuola nell'Aſin d'oro d'Apuleio, rifatto da lui in queſta lingua. Stampato.*
Fir.Canz.Cin.	*Firenzuola nella Canzone della Cinetta*	*Detto in una ſua canzone nella morte d'una Cinetta. ſtampato.*
Fir.nouel.	*Firenzuola nelle nouelle*	*Detto nelle ſue nouelle. Stampate con l'altre ſue proſe.*
Fir.Rim.	*Firenzuola nelle Rime*	*Detto nelle ſue Rime. Stamp.*
Fir.lucid.	*Firenzuola ne' lucidi*	*Detto in una Commedia intitolata i Lucidi. Stampata.*
Fir.Trinuz.	*Firenzuola nella Trinuzia*	*Detto in una Commedia intitolata Trinuzia. Stampata.*
Flos.car.6. *Fl.6.*	*Flos Italica lingua a carte 6.*	*Flos Italica lingua Angeli Monoſinij. ſtampato in Vinezia.*
Fr.Gior.Pand. *Fr.G.Pand.*	*Fra Giordano*	*Prediche di Fra Giordano. Teſto a penna. Di Filippo Pandolfini noſtro accademico.*
Fr.Gior.G.D.	*Frà Giordano*	*Prediche del Detto: ma di diuerſo tempo. Scritto a penna. Di Gionambatiſta Deti noſtro accademico.*
Fr.Gior.Cam.Rin.	*Frà Giordano*	*Prediche del Detto: ma d'altro tempo. Scritto a penna. Di Cammillo Rinuccini noſtro accademico.*
Fr.Gior.Salu. *Fr.Gior.S.* *Fr.G.S.*	*Frà Giordano*	*Prediche del Detto, ma di vario tempo. Teſto a penna Di Lorenzo Saluiati Marcheſe di Giuliano.*
Fr.Iac.T.	*Fra Iacopo da Todi*	*Laude di Frà Iacopo da Todi. Citaſi il teſto a penna, perchè lo ſtamp. è ſcorretto.*
Fr.Iac.da Ceſſ. *Fr.Iac.Ceſſ.*	*Fra Iacopo da Ceſſole*	*Trattato degli ſcacchi di Frà Iacopo da Ceſſole. Manuſcritto. Di Franceſco Venturi.*

Franco Sacch. *Fran.Sac.*	*Franco Sacchetti*	*Nouelle di Franco Sacchetti. Testo a penna. Di Pier Venturi.*
Fr.Guitt.Rim.ant.	*Frà Guittone nelle rime antiche.*	*Vno de' rimatori del libro delle Rime antiche stampato da' Giunti.*
Fr. Guitt. Rim. ant. P. N.	*Frà Guittone nelle rime antiche*	*Detto nel manuscritto di Pier del Nero.*

G

Galat.	*Galatéo*	*Galatéo di Monsignor Gio: della Casa. stamp.*
Gello	*Gello*	*Letture di Giouambatista Gelli sopra Dante. stampate.*
Gell.Sporta	*Gello nella Sporta*	*Detto in vna Commedia intitolata la Sporta.*
Genes. P. N. *Genesi*	*Genesi*	*Volgarizzamento del Genesi. Manuscritto. Di Pier del Nero.*
Giacomo Colon.al Petr.	*Giacomo Colonna al Petrarca.*	*Sonetto di Giacomo Colonna al Petrarca.*
Gio: Dondi. Son. al Petr.	*Giouanni Dondi nel Sonetto al Petrarca*	*Sonetto di Gio: Dondi al Petrarca.*
Gio.Vill. lib. 1. cap. 1. n. 1. *G.Vill. 1. 1. 1.* *G.V. 1. 1. 1.*	*Giouanni Villani libro Primo. Capitolo primo. numero primo.*	*Storia di Giouanni Villani, stampata in Firenze da' Giunti in quarto, l'anno 1587. Citasi a libri. Cap. e numeri: ponendo i numeri di dieci in dieci versi ad ogni capitolo. In alcuni luoghi ci siamo seruiti de' manuscritti di Bernardo Dauanzati, e di Curzio Picchena nostro accademico: essendoci paruti piu sicuri, che lo stampato.*
E cap. 2. 3.	*E capitolo secondo. numero terzo, di detto libro*	
E n. 4.	*E numero quarto, di detto capitolo.*	
G.V. Vit. Maom. *G.Vit. Maom.*	*Giouan Villani nella vita di Maometto.*	*Gio: Villani nella vita di Maometto. Scritta da lui, e stampata nel fine della sua storia.*
Gr.	*In Greco*	
Grad. S. Girol. D. *Grad.S.Girolam.*	*Gradi di S. Girolamo.*	*Volgarizzamento de' trenta gradi di San Girolamo. Scritto a penna. Di Giouambatista Deti nostro accademico.*
Gradi S.Girolam.	*Gradi di San Girolamo*	*Libro simile di Francesco Marinozzi nostro accademico.*
Guid.Caualc.	*Guido Caualcanti.*	*Rime di Guido caualcanti. stampate.*
Guido G.	*Guido Giudice*	*Volgarizzamento della Guerra Troiana di Guido Giudice dalle Colonne di Messina. Scritto a penna Di Giouambatista Deti nostro accademico.*

I

Inghilfredi Rim. Ant.	*Inghilfredi nelle Rime antiche*	*Vno de' rimatori del libro delle Rime Antiche. Stampato da' Giunti.*
Infar.pr.	*Infarinato Primo*	*Risposta all'Apologia del Tasso dell'Infarinato Primo. stamp.*
Infar.sec.	*Infarinato secondo*	*Composizione di simil materia detta l'Infarinato secondo. stamp.*
Introd.alle Vir. *Introd.Virt.* *Introd.Vir.*	*Introduzione alle Virtù*	*Libro così intitolato. Manuscritto. Di Gioambatista Deti nostro accademico.*

L

Laber. n. 2. *Laber. 2.* *Lab. 2.*	*Laberinto al numero secondo.*	*Laberinto d'amore di M. Gio. Boccacci. Stampato in Fir. in ottauo da Filippo Giunti. Citasi a numeri di dieci in dieci versi.*
Lasca Rim.	*Lasca nelle Rime.*	*Rime d'Antonfrancesco Grazini, detto il Lasca, nostro accademico.*
Lasca Guer. mostr.	*Lasca nella Guerra de' Mostri*	*Guerra de' Mostri in ottaua rima, del Detto.*
Lat.	*Latinamente.*	
Leggendar. Sant. B. V.	*Leggendario de' Santi*	*Leggendario de' Santi. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Leggendar. G. S.	*Leggendario de' Santi*	*Leggendario simile. Di Giouambatista. Strozzi.*
Lett. Com. Fir.	*Lettera del Comun di Firenze*	*Lettera scritta dal Comun di Firenze. Copia a penna. Del sopraddetto.*
Let. Com. Paler.	*Lettera del Comun di Palermo.*	*Lettera scritta dal Comun di Palermo a quel di Messina. Copia a penna del sopraddetto.*
Lett. di P. Greg. a Fed. Imp.	*Lettera di Papa Gregorio a Federigo Imperadore*	*Lettera, o suo volgarizzamento, di Papa Gregorio, scritta a Federigo Imperadore. scritta a penna. Del sopraddetto.*
Lett. Tull. a Quin.	*Lettera di Tullio a Quinto*	*Volgarizzamento d'una lettera di Tullio a Quinto copia a penna. Del sopraddetto.*
Lett. Fed. 2. Imp.	*Lettera di Federigo secondo Imperadore*	*Lettera di Federigo secondo Imperadore. Copia a penna. D. Giouambatista Strozzi.*
Lib. Amor. *Libr. Amor.*	*Libro d'Amore*	*Libro intitolato Trattato d'Amore. Testo a penna. Di Gian simon Tornabuoni nostro Accademico.*
Lib. Astr. *Lib. Astrol.*	*Libro d'Astrologia*	*Trattato d'Astrologia. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Libro di Rep.	*Libro di Repubblica*	*Trattato di repubblica. Testo a penna. Del sopraddetto*
Lib. di strumenti	*Libro di strumenti*	
Lib. Maccab. M.	*Libro de' Maccabei*	*Volgarizzamento della Storia de' Maccabei. Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
Lib. mott. *Libr. mott.*	*Libro di motti*	*Libro di Motti. Testo a penna di Pier del Nero.*
Lib. op. diu. P. N. *Lib. op. diu.*	*Libro d'opere diuerse*	*Opere diuerse tutte raccolte in un volume scritto a penna. Di Pier del Nero.*
Lib. op. diu. Tratt. Fr. G. Marig.	*Libro d'opere diuerse. Trattato di Fr. Gio: Marignolli.*	*(Opere diuerse tutte raccolte in un volume scritto a penna. Di Pier del Nero.)*
Lib. oper. diu. Stor. S. Onof.	*Libro d'opere diuerse. Storia di S. Onofrio.*	*(Opere diuerse tutte raccolte in un volume scritto a penna. Di Pier del Nero.)*
Lib. oper. diuer. Att. App.	*Libro d'opere diuerse. Atti degli Appostoli.*	*(Opere diuerse tutte raccolte in un volume scritto a penna. Di Pier del Nero.)*
Lib. Pred.	*Libro di Prediche*	*Libro di Prediche. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.*
Lib. Pred. Pand.	*Libro di Prediche*	*Libro simile. Di Filippo Pandolfini nostro Accadem.*
Lib. Sagr.	*Libro di Sagramenti*	*Trattato de' Sagramenti Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Lib. sent. Arr.	*Libro di sentenze*	*Libro di sentenzie. Testo a penna. Di Niccolò Arrighetti nostro Accademico.*

P

Pallad.	*Palladio*	*Volgarizzamento di Palladio. Testo a penna. Di Giulian Davanzati nostro Accademico.*
Pallad. S.	*Palladio*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Bernardo Segni nostro Accademico.*
Paol. Oros.	*Paolo Orosio.*	*Volgarizzamento della Storia di Paolo Orosio. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Pataff. Br.	*Pataffio di Ser Brunetto*	*Libro di Capitoli quasi alla Burchiellesca, intitolato Pataffio di Ser Brunetto. Testo a penna. Di Bastiano de' Rossi nostro accademico.*
P. 1. *Pass. car. 1.* *Pass. c. 1.* *Passan.*	*Passavanti a carte una*	*Specchio di Penitenza di Frate Iacopo Passavanti, stampato in Firenze in dodicesimo, Da Bartolommeo Sermartelli, l'anno 1585. Citasi al numero delle carte. In alcuni luoghi s'è adoperato il Testo a penna per esser più corretto.*
Passan. prol.	*Passavanti nel Prologo.*	
Per simil.	*Per similitudine*	
Per metaf.	*Per metafora*	
Petr. canz. 1. stan. 1. *Petr. c. 1. st. 1.* *Petr. 1. 1.*	*Petrarca Canzone Prima, stanza prima*	*Canzoniere, e capitoli di M. Francesco Petrarca, corretto da Alfonso Cambi Importuni, stampato in Lione l'anno 1574.* *Citansi le canzoni col numero di esse, cominciando a contar da una sino al fine: e di esse medesime si cita il numero delle stanze: sotto nome di Canzone intendiamo tutte le rime fuorchè i Sonetti, e Capitoli.*
Petr. Son. 1.	*Petrarca nel Sonetto primo*	*I Sonetti si citano con lo stesso ordine, annouerandogli dal primo insino al fine.*
Petr. cap. 1. *Petr. c. 1.*	*Petrarca nel capitolo primo*	*I Capitoli si citano, e contrassegnano nello stesso modo.* *In alcuni luoghi ci siam' seruiti de' Testi a penna, come migliori.*
Petr. Huom. Ill.	*Petrarca degli Huomini Illustri*	*Volgarizzamento delle Vite degli huomini illustri di M. Francesc. Petrarca. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Petr. lett.	*Lettera del Petrarca*	*Una lettera di M. Francesco Petrarca. Copia a penna. Di pier del Nero.*
Petr. Pist.	*Petrarca nelle Pistole*	*Volgarizzamento delle Pistole del Petrarca. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Piero fig. di Dan.	*Piero figliuol di Dante*	*Rime stamp.*
Pist. Cic. a Quin.	*Pistola di Cicerone a Quinto*	*Volgarizzamento d'una lettera di Cicerone à Quinto copia a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Pist. Ouu. B. R. *Pist. Ouuid. D.*	*Pistole d'Ouuidio*	*Volgarizzamento delle Pistole d'Ouuidio. Testo a penna. Di Bastian de' Rossi nostro accademico.* *Simile. Di Giouambatista Deti nostro accademico.*
Pist. S. Ant.	*Pistole di S. Antonio*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Antonio. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Pist. S. Girol.	*Pistole di S. Girolamo*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Girolamo. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Pist. Sen.	*Pistole di Seneca*	*Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Pol. Stan. *Poliz. Stan.*	*Poliziano nelle stanze*	*Agnolo Poliziano nelle sue Ottaue rime. stamp.*
Pou. Ann. Strad. *Pouer. Anned.*	*Pouero Anneduto.*	*Il Pouero Anneduto Poema in prosa. Testo a penna. Dello Stradino.*

Pred. S.	*Prediche*	*Libro di prediche. Testo a penna. Di Pier Segni nostro accademico.*
Pred. Pand.	*Prediche*	*Libro simile. Di Filippo Pandolfini nostro accademico.*
Pist. S. Ber. P. D.	*Pistole di S. Bernardo*	*Volgarizzamento delle Pistole di S. Berardo. Testo a penna di Monsignor Pier Dini nostro accademico.*
Proc. d'Innoc. 4.	*Processo d'Innocenzio quarto*	*Processo d'Innocenzio quarto, contro a Federigo Imperadore. Copia a penna di Gioambatista Strozzi.*

Q

Quad. cont. S. G. B.	*Quaderno di Conti*	*Vn Quaderno o libro di Conti de' Bardi Signori di Vernio. Copia a penna. Di Giouanni de' Bardi de' Conti di Vernio nostro accademico.*
Quad. con. *Quad. con. Dau.*	*Quaderno di Conti*	*Vn Quaderno, o libro di conti, di que' tempi. Copia a penna. Di Giulian Dauanzati nostro accademico.*
Quad. d'or. S. Michele *Quad. d'or. S. Mich.*	*Quaderno d'or. San Michele*	*Libro d'entrata, e vscita della Compagnia d'Or. San Michele. Copia a penna. Di Dionigi Carducci.*

R

Rec.	*Recipe.*	
Retor. Tull.	*Retorica di Tullio*	*Volgarizzamento della Retorica di Tullio. Testo a penna di Gioambatista Strozzi.*
Retor. Tull. M.	*Retorica di Tullio*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
Retor. Tull. Str.	*Retorica di Tullio*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna dello Stradino.*
Ricord. cap. 3. *Ricord. c. 3.* *Ricord. Malesp. 3.*	*Ricordano Malaspini capitolo terzo*	*Storia di Ricordano Malespini. Stampata in Firenze da' Giunti in quarto. Citasi a Capitoli.*
Rim. Ant.	*Rime Antiche*	*Libro di rime antiche di diuersi autori. Stampato in Firenze da' Giunti in ottauo: alcuna uolta s'è aggiunto il nome del rimatore, ma non sempre.*
Rim. Ant. Re Enzo	*Rime antiche del Re Enzo*	*Vno de' rimatori del libro delle rime antiche stampate.*
Rim. Ant. M. Gon. Inter.	*Rime antiche di messer Gonnella Interminelli*	*Vno de' rimatori del libro di Rime antiche stampato in Fir. da' Giunti.*
Rim. Ant. Franc. Alb.	*Rime antiche di Franceschin degl' Albizi*	*Vno de' rimatori del libro di Rime antiche, stampato in Firenze da' Giunti.*
Rim. ant. P. N. *Rim. an. P. N.* *R. ant. P. N.*	*Rime antiche del testo di Pier del Nero*	*Libro di diuersi Autori antichi, i nomi de' quali sono per lo più distesi dopo le notate abbreuiature. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Ros. della Vit. *Rosaio della Vit.* *Ros. Vit. F. P.*	*Rosaio della Vita*	*Libro intitolato Rosaio della vita. Testo a penna. Di Filippo Pandolfini nostro accademico.*

S

Saladino Rim. Ant. P. N.	*Saladino nelle rime antiche del testo di Pier del Nero*	*Vno de' rimatori antichi del libro di rime antiche del testo a penna. Di Pier del Nero.*
Salu. Auuer. pr. Vol.	*Saluiati negli Auuertimenti, primo volume*	*Volume primo, e secondo degli Auuertimenti della lingua sopra il Decamerone. Del Caualier Lionardo Saluiati. stamp.*
Salu. Auuer. sec. vol.	*Saluiati negli Auuertimenti, secondo Volume*	
Salu. Canz.	*Saluiati nella Canzone*	*Detto in vna canzone in lode del Pino. Copia a penna.*
Salu. Com. sopra la poet. d'Ar.	*Saluiati sopra la poetica d'Aristotile*	*Comento del detto, sopra la Poetica d'Aristotile. Copia a penna.*
Salu. dial. Amic.	*Saluiati nel Dialogo d'Amicizia*	*Dialogo dell' Amicizia del Detto, stampato.*

Salu. Granch.	*Saluiati nel Granchio*	*Granchio Commedia del Detto. stamp.*
Salu. Rim.	*Saluiati nelle Rime*	*Rime del Detto. Parte stamp. e parte a penna.*
Salu. Spina	*Saluiati nella Spina*	*Spina Commedia del Detto.*
Saluereg.	*Salueregina*	*La Salueregina volgarizzata ed esposta. Copia a penna. Di Matteo Caccini.*
S. Bern. nobil. anim.	*San Bernardo della nobiltà dell'anima.*	*Volgarizzamento d'un trattato di S. Bernardo della nobiltà del anima. Testo a penna. Di Monsignor Pier Dini nostro accademico.*
Salust. Cat. R.	*Salustio Catellinario*	*Volgarizzamento di Salustio, nella congiura di Catilina. Testo a penna. Di Alessandro Rinuccini.*
Salust. Cat. G.S.	*Salustio Catellinario*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Salust. Iug. R.	*Salustio Iugurtino*	*Volgarizzamento di Salustio nella Guerra Iugurtina. Testo a penna. D'Alessandro Rinuccini.*
Sen. Pist.	*Seneca nelle Pistole*	*Volgarizzamento delle Pistole di Seneca. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Sen. Declam.	*Seneca nelle Declamazioni*	*Volgarizzamento delle Declamazioni di Seneca. Testo a penna. Di Monsignor Piero Strozzi.*
Serap.	*Serapione*	*Volgarizzamento d'vn Trattato di medicina di Serapione. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
S. Grisost. *S. Grist.*	*San Grisostomo*	*Volgarizzamento d'alcune opere di S. Grisostomo. Testo a penna. Di Francesco Allegri nostro accademico.*
Simil. *Similit.*	*Similitudine*	
Serm. S. Ber.	*Sermoni di San Bernardo*	*Volgarizzamento de' Sermoni di S. Bernardo. Testo a penna. Di Monsignor Pier Dini nostro accademico.*
Serm. S. Agost. G.S. *Serm. S. Agostin.*	*Sermoni di sant'Agostino*	*Volgarizzamento de' Sermoni di sant'Agostino. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Serm. S. Agost. Cam. Rin.	*Sermoni di sant'Agostino*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Cammillo Rinuccini nostro accademico.*
Spor. Gello	*Sporta del Gello*	*Sporta Commedia di Giouambatista Gelli. stamp.*
Stanz. rab. Mac.	*Stanze intitolate la Rabbia di Macone*	*Alcune stanze in burla intitolate la Rabbia di Macone. stamp.*
Soliloq.	*Soliloquio*	*Volgarizzamento del Soliloquio di sant'Agostino. Testo a penna. Di Giouambatista Deti nostro accad.*
Stor. Aiolf.	*Storia d'Aiolfo*	*Le prodezze d'Aiolfo poema in prosa. Testo a penna. Di Pierfrancesco Cambi nostro accademico.*
Stor. Apollon. Tiro	*Storia d'Appollonio di Tiro*	*Storia d'Appollonio di Tiro. Testo a penna. Di Giouambatista Strozzi.*
Stor. Barlaam	*Storia di Barlaam*	*Storia di Barlaam, e di Giosafat. Citasi il testo a penna, per esser migliore dello stampato.*
Stor. Nerbonese	*Storia Nerbonese*	*Storia Nerbonese, doue si tratta de' Paladini più moderni. Testo a penna. Dello Stradino.*
Stor. Pist.	*Storia Pistolese*	*Storia Pistolese. Stampata da' Giunti In Firenze.*
Stor. S. Eustach. *Stor. di S. Eustac.*	*Storia di S. Eustachio*	*La Vita di S. Eustachio. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Stor. Rinal. Montalb.	*Storia di Rinaldo Montalbano.*	*Storia di Rinaldo da Montalbano, e de' suo' fratelli. Testo a penna di Pierfrancesco Cambi nostro accad.*

Stor.S.Pad.	*Storia de' Santi Padri*	*Storia de' Santi Pad. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Stor. S. Eugenia	*Storia di Santa Eugenia*	*Storia di S. Eugenia. Testo a penna. Di Baccio Valori*
Stor.Tobb.	*Storia di Tobbia*	*Storia di Tobbia. Testo a penna. Di Matteo Caccini*
Salutaz. Mad.	*Salutazione della Madonna.*	
Strument. de' Paciali	*Strumento de' Paciali.*	
T		
Tav. dicer. *Tav.dic.*	*Tavola di Dicerie*	*Volume d'Orazioni intitolato. Tavola di Dicerie. Testo a penna. Di Giovambatista Strozzi.*
Tav.rit.	*Tavola Ritonda*	*Libro de' Cavalieri erranti intitolato Tavola Ritonda. Testo a penna. Di Giovambatista Strozzi.*
Teol.mist. *Teolog. mist.*	*Teologia mistica*	*Libro intitolato Teologia mistica. Testo a penna. Di Giansimon Tornabuoni nostro Accademico.*
Tratt. Fr. G. Marig.	*Trattato di fra Gio: Marignolli*	*Trattato di Frà Giovanni Marignolli. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Tes.Br.lib. 1. 1. *Tes.Br. l. 1.*	*Tesoro di Ser Brunetto libro primo. Capitolo primo*	*Volgarizzamento del Tesoro di Ser Brunetto Latini fatto da Bono Giamboni. Stampato in ottavo. Citasi a libri, e capitoli.*
Tesoretto. Br.	*Tesoretto di Ser Brunetto*	*Tesoretto di Ser Brunetto Latini, in frottola. Testo a penna. Di Gio: Vincenzio Pinelli.*
Trattat. Polit.	*Trattato di Politica*	*Trattato di Politica. Testo a penna. Di Giovambatista Strozzi.*
Trinuz.	*Trinuzia*	*Trinuzia Commedia d'Agnol Firenzuola.*
V		
V. A.	*Voce Antica.*	
V. L. *V. Lat.*	*Voce latina.*	
V. P.	*Voce Poetica.*	
Val. Mass. G. S. *Valer. Mass. G. S.*	*Valerio Massimo*	*Volgarizzamento di Valerio Massimo. Testo a penna. Di Giovambatista Strozzi.*
Valer. Mass. P. S.	*Valerio Massimo*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Pier Segni nostro Accademico.*
Varchi Rim. Past.	*Varchi nelle Rime Pastorali*	*Mess. Benedetto Varchi nelle Rime Pastorali. Stampate.*
Varchi Rim. in burl. *Varchi Rim. burlesc.*	*Varchi nelle Rime in burla*	*Detto nelle sue rime. Burlesche. Stamp.*
Varchi Ercol.	*Varchi nell'Ercolano*	*Detto nel Dialogo intitolato Ercolano. Stamp.*
Vegez.	*Vegezio*	*Volgarizzamento di Vegezio. Testo a penna. Di Giuliano Davanzati nostro Accademico.*
Vend. Crist. *Vendett. Crist.* *Vend. Cr.*	*Vendetta di Cristo*	*Storia della Vendetta di Cristo Testo a penna. Di Giovambatista Strozzi.*
Virg. En. M. *Virg. M.*	*Virgilio nell'Eneida*	*Volgarizzamento dell'Eneide di Vergilio. Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
V. Eneid. P. N. *Vir. Eneid. P. N.*	*Virgilio nell'Eneida*	*Volgarizzamento simile. Testo a penna. Di Pier del Nero.*

Vita Crist. *Vit.Cr.*	*Vita di Cristo*	*Vita di Giesù Cristo. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
V.Vita Maom.	*Gio: Villani nella Vita di Maometto*	*Vita di Maometto scritta da Gio. Villani. Stampata doppo la sua storia.*
V.Plut. *Vit. Plut.*	*Vita di Plutarco*	*Volgarizzamento delle Vite di Plutarco. Testo a penna. Di Pier Segni nostro accademico.*
Vit. Mad. M.	*Vita della Madonna*	*Vita della Maddonna. Testo a penna. Di Marcello Adriani.*
Vit. S. Eufr.	*Vita di Santa Eufrosina*	*Vita di Santa Eufrosina. Testo a penna. Di Baccio Valori.*
Vit. S. Aless.	*Vita di S. Alesso*	*Vita di S. Aless. Testo, a penna, di Gio: batista Strozzi.*
Vit. S. Gio. Bat. *Vit. S. G. Bat. P. N.* *Vit. S. Gio. B.P.N.*	*Vita di San Giouambatista*	*Vita di S. Giouambatista. Testo a penna. Di Pier del Nero.*
Vita S. Gio. Bat. Al. Lot.	*Vita di S. Giouambatista*	*Vita di S. Giouambatista. Testo a penna d'Alessandro Lotti nostro accademico.*
Vit. S. Girol.	*Vita di S. Girolamo*	*Vita di San Girolamo. Testo a penna. Di Michelagnolo Buonarroti nostro accademico.*
Vit. S. Padr. *V. S. Pad.*	*Vite de' Santi Padri*	*Vite de' Santi Padri. Testa a penna. Di Giansimon Tornabuoni nostro accademico.*
Vit. S. Marg.	*Vita di Santa Margherita*	*Vita di S. Margherita. Testo a penna. Di Francesco Marinozzi nostro accademico.*
Vrb.	*Vrbano*	*Vrbano opera in prosa di M. Gio. Boccacci. stamp. da Filippo Giunti.*

Z

Zibald. *Zibald. Andr.*	*Zibaldone dell' Andreini*	*Libro di Varie cose, al qual diciamo Zibaldone. Testo a penna d' Andrea Andreini.*

AVTORI LATINI, E GRECI ADOPERATI DA noi, per difetto di scrittori del miglior secolo, o per mostrar conformità, o aggiugner chiarezza.

Adriano Turnebo.
S. Agostino.
Arnobio.
Artemidoro de' sogni.
Ammiano Marcellino.
Beroaldo.
Bibbia Versione vulgata.
Boezio.
Budéo.
Calepino.
Cassiodoro.
S. Cipriano.
Diomede Gramatico.
Donato.
Ermanopolo.
Ermolao Barbaro.
Filandro sopra Vitruuio.
Gaio Giureconsulto.
S. Girolamo.
Isidoro.
Giustino Storico.
Pandette.
Pier Vettori.
S. Pietro Grisologo.
Sipontino.
Solino.
Suida.
Tertulliano.
Vlpiano Giureconsulto, e alcuni altri.

VOCABOLARIO DEGLI ACCADEMICI DELLA CRVSCA.

A

A Prima lettera dell'alfabeto, perchè più ageuolmente s'eſprime, e però vdiamo noi ne' fanciulli, mandar prima fuori naturalmente quelta, che niuna altra, come quella, che non ricerca fatica. Appo i Latini dicono, che aueua più di dieci diuerſi ſuoni, appo i Toſcani ſe ne ſente difficilmente più d'uno, ſe però la diuerſità dell'accoppiatura delle parole non faceſſe alcuna volta profferirla con molta forza, come, A LVI, alcuna con meno, come A' MIEI, alcuna uolta quaſi due, A A, AH RIBALDO.

A ſegno del terzo caſo, in pronunziando, ſi manda fuora con tanta forza, che raddoppia la conſonante, che ſegue. Boc. n.33. 12. Gl'incominciò a rincreſcere. Dan. Inf. 13. Ma parla, e chiedi a lui ſe più ti piace. Petr. canz. 27. 1. Poſe colei, che ſola a me par donna. A RINCRESCERE, A LVI, A ME, raddoppiano, in pronunziando, la conſonante, e di due dizioni, dalla ſcrittura diſtinte, la pronunzia, confondendole, ne fa una: ARRINCRESCERE, ALLVI, AMME. Così dagli antichi, la cui ortografia non era molto diſtinta, ſi truoua tal'ora ſcritto.

A' pronunziata con minor forza, e ſcritta con apoſtrofo, ſignifica AI, O ALLI, doue l'apoſtrofo fa l'uficio dell'articolo, ilqual s'affige con detto ſegno. Ma auanti a parola cominciante da vocale, o dalla S, a cui ſucceda altra conſonante, come AMORI, ERRORI, STIMOLI, SPIRITI, ſi pone in quella vece l'A con l'articolo gli, come AGLI AMORI, AGLI ERRORI, AGLI STIMOLI. gr. teſt. Boc. n.32. 21. Queſte donne il diſſero a' mariti, ec. Ma tra gli altri, a' quali queſta coſa venne a gli orecchi. Amm. ant. Argomento è di dirittura lo diſpiacere a' rei. E altroue. A' ſolleciti cercatori ſpeſſe fiate nella faccia ſi manifeſta quello, che con la lingua ſi tace.

A prepoſizione ſi pronunzia, come'l ſegno del caſo appunto, e fa lo ſteſſo effetto del raddoppiare, quando però la parola, che ſeguita, cominci da conſonante. Lat. *ad*. Nou. ant. 14 1. Fece una legge, che, chi andaſſe a moglie altrui, doueſſe perdere gli occhi. Amm. ant. L'animo noſtro ſi dee chiamare ogni dì a rendere la ragione. Ma ſe ha da uocale il cominciamento, ſi pronunzia, come l'a' con l'apoſtrofo. Nou. ant. 65. 2. Vn caualier del Re, paſſando per quella uia, riſtette a vdire la contenzion di queſti due ciechi. Amm. ant. Pronto a vdire, tardo a parlare. Tal uolta, per isfuggir lo'ncontro delle vocali, e per miglior ſuono, vi s'aggiugne la conſonante D. Bocc. n. 31. 2. Li non degni ad alto leua. Amm. ant. Ad ammonigione ſuol ſeguitar vergogna. ¶ Prende forza, e quaſi colore, dalle parole, alle qua' s'accoſta, dinotando, ſecondo che quelle ſignificano, o moto, o tempo, o perſona, o ſimili. Bocc. n. 31. 2. Fù preſo da due, e ſegretamente a Tancredi menato. E nou. 32. 2. Di notte ſe ne fuggirono a Rodi.

A può, in vno ſteſſo tempo, ſignificare le propoſizioni del latino AD, O IN. Bocc. nou. 26. 9. Trouai, con la donna mia, in caſa, vna femmina a ſtretto conſiglio. Dan. Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto. E Purg. 28. Come ſi volge, con le piante ſtrette, A terra, ed intra ſe, donna, che balli. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. Nou. ant. 46. 3. E a voi non ſarebbe onore, che'l voſtro legnaggio andaſſe a pouertade. E proem. n. 2. Auranno luogo a prode, e a piacer di coloro, che non ſanno. E nou. 3. 1. Eſſendo poueramente ad arneſe. E nou. 75. 2. Gli doueſſe donare vn paio di calze a ſtaffetta, ſanza pedúli. G. V. 8. 32. 3. E la tauola ritonda ſi fece a guiſa, e maniera della antica tauola.

A in vece di IN, O SOTTO. N. ant. 47. Addomando io, ec. che le poſſeſſioni de' miei figliuoli ſieno a mia ſignoria.

A in vece di SOPRA. Boc. n. 29. 11. E, montato a cauallo, non nel ſuo contado ſe n'andò, ma, ec. Dan. Par. 1. E di ſubito parue giorno a giorno Eſſere aggiunto. E cant. 12. E moto a moto, e canto a canto colſe. Qui potrebbe anche eſſer ſegno del terzo caſo.

A in luogo di PER. Bocc. n. 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arroſtiſſe, e gouernaſſela bene. E nou. 15. 25. Io non ſo a che io mi tengo, che io non uengo laggiù, ec. E nou. 76. 16. Tu aueui quinci sù una giouinetta, che tu teneui a tua poſta. E nou. 77. 13. Or mi bacia ben mille uolte, a ueder ſe tu dì il uero. E nou. 79. 37. Mi metterò la roba mia dello ſcarlatto, ec. a vedere ſe la brigata ſi rallegrerrà. E nou. 98. 14. L'aurebbe egli a ſe amata, più toſto, che a te. Petr. canz. 47. 4. Ed ella: a che pur piangi, e ti diſtempre? Dan. Purg. 29. E, quanto a mio auuiſo, Dieci paſſi diſtauan que' di fuori. E cant. 22. Fece l'huom buono a bene. E Inf. c. 7. Che permutaſſe a tempo i li ben uani [cioè per qualche tempo] Lat. *aliquantiſper*, *aliquandiu*. G. V. 5. 3. 2. E gittóglisi a' piedi a miſericordia [cioè per muouer miſericordia, o, per ottener miſericordia] N. ant. 78. 1. E quegli, a baldanza del Signore, il battéo uillanamente [cioè per rigoglio, che gli daua il Signore]

A in uece di DI. Bocc. n. 29. 15. In abito di peregrini, ben forniti a danari, e care gioie. Dant. Infer. c. 1. Sì ch'a bene ſperar m'era cagione [cioè di bene ſperare] Bocc. n. 43. 7. Eſſo non ardiua a tornare addietro [cioè di tornare]

A in uece di PER, O TRA. G. V. 11. 129. 1. Auendo, ec. a mano il trattato, con M. Maſtin della Scala, di comperar da lui la città di Lucca.

A in uece di DOPO, con l'auuerbio di tempo auanti: come, iui a pochi dì. Lat. *paucis poſt diebus*. Bocc. nou. 43. 21. Poi, iui a pochi dì, ſi trouò con la Ninetta. Bocc. Introd. num. 2. A queſta breue noia, ec. ſeguita preſtamente la dolcezza. ¶ Diciamo, OGGI A OTTO, DOMANE A OTTO [cioè dopo domane, o oggi, otto dì] Lat. *octauo ab iſto die*, *octauo a craſtino die*.

A per INVERSO. Lat. *contra*, *aduerſum*. Bocc. n. 77. 32. La donna montata in ſu la torre, e a Tramontana riuolta. Teſ. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. Dan. Purg. 4. Volti a Leuante, oue erauám ſaliti. Bocc. nou. 69. 15. Credendo non altramente eſſer fatta la ſua affezione a Nicóſtrato.

A in uece di SECONDO. Lat. *ex*, *iuxta*. Bocc. nou. 87. 2. Intanto, che a ſenno di niuna perſona uoleua fare alcuna coſa, ne altri far la poteua a ſuo. E nou. 85. 20. Laſciamiti prima uedere a mio ſenno. E nou. 19. 23. Racconciò il farſetto a ſuo doſſo.

A in vece d'INFRA, IN CAPO, IN TERMINE. N. ant. 46. 1. Tolse per moglie vna gentildonna della terra: menolla, e fece a due mesi vna fanciulla. Lat. *duobus exactis mensibus*.

A per lo vsque ad, INSINO. Boc. n. 31. 12. Dolente a morte alla sua camera si tornò.

Pigliasi ancora in uece di CON. Dan. Par. 11. E comandò, che l'amassero a fede [cioè con fede] E Inf. c. 9. Battensi a palme, e gridauan si alto. G. V. 4. 33. 3. Riceuuti tutti a grandissimo onore. Boc. n. 44. 12. Se egli si uorrà a buon concio da me partire. E n. 79. 45. Vi dea tanti mal'anni, che voi siate morto a ghiado. E nou. 98. 12. Se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se, io di te a te medesimo mi dorrei. E nou. 71. 10. A coda ritta ci venisti, a coda ritta te n'andrai [cioè con la coda] G. V. 4. 3. 2. E trouasi, che Carlo Magno portò mezza l'arme dello'mperio, ch'è campo ad oro [cioè con oro] Oggi, messo a oro, o, messo d'oro. N. ant. 65. 3. Io andaua, per gran bisogno, in seruigio della mia donna: e il Re fu giunto, e disse. Caualiere, a qual donna se tu? Ed egli rispuose. Sono alla Reina di Castella [cioè con qual donna stai tu?] Sto con la Reina: che è lo stesso, che diciamo oggi, stare a padrone [cioè con padrone] Bocc. n. 72. 5. In un suo orto, ch'egli lauoraua a sue mani. ¶ L'uso dice Fare vn'orto, o un podere a sua mano, che è pagar chi lo lauora, per auer per se tutti i frutti.

Per CON, O IN. Dan. Purg. c. 6. E disse al Duca andiamo a maggior fretta [cioè in maggiore, o con maggior fretta]

Per CON, O PER. N. ant. 74. 3. Allora gli restitui a speranza dell'altra maggiore accomandigia. E nou. 32. 1. Viuea molto ad agura, a guisa Spagnuola [cioè con aguri, o per via d'aguri] Petr. canz. 4. 1. E mi fece obbliar me stesso a forza.

Per CON, O DI. N. ant. 2. 2. Cotanto dico, che'l cauallo è nutricato a latte d'asina.

Per CON, O CONTRO. Tauol. dicer. Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere: non ci conuerrà guari combattere a si poca gente.

Per DI, con la corrispondenza dell'IN. Boc. n. 72. 5. A otta a otta la presentaua [cioè di quando in quando]

Per IN. Boc. g. 7. p. 3. I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere.

Per IN, O PER. G. V. lib. 5. 3. 3. Il fece eleggere a Re de' Romani. E cap. 32. 2. Ritegnendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune [cioè in loro o per loro] L. *pro se*. N. ant. 8. 2 Non uendéo ben la mattina, recolsi a mal'agura, e a noia [cioè in mal'agura, e per mal'agura] Dan. Purg. 7. Per quanto ir posso a guida mi t'accosto. N. ant. 2. non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la verità.

Per IN, PER, O DA. Dan. Purg. 6. Vero è, ch'io dissi a lui, parlando a giuoco [cioè in giuoco, da giuoco, o per giuoco] Lat. *ioco*.

Per CONTRO. N. ant. 75. 2. Il cauallo era duro, e il fante, non potendolo tener neente, si dirizzò verso il padiglione del Soldano, a sua gran forza.

Per DOPO, O PER: congiunzione, che forma l'auuerbio. N. ant. 65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato [cioè una fetta dopo l'altra, e a fetta per fetta] Lat. *frustillatim*.

Per SI CHE, ACCIOCCHE, AFFINCHE, PERCHE. Liu. M. Gridò a corr'huomo: Signori caualieri soccorretemi. E altroue. La bália cominciò a gridare a corr'huomo, soccorrete, buona gente, soccorrete [cioè si che huom corra] in lat. si direbbe *vehementer*.

A aggiunta a' verbi, alcuna volta diuersifica loro il significato, come: COMANDARE ACCOMANDARE: TENERE ATTENERE: COSTARE ACCOSTARE: METTERE AMMETTERE. Alcuna volta lo diuersifica, e lo mantiene, come: BATTERE ABBATTERE: OPERARE ADOPERARE. Alcuna volta mantiene appunto lo stesso, come: OMBRARE ADOMBRARE: CVMVLARE ACCVMVLARE. Alcun' altra accresce lor forza, come: BARBICARE ABBARBICARE.

Aggiunta a' nomi, opera il medesimo, che ne' verbi, come BATTIMENTO ABBATTIMENTO: CVMVLAMENTO ACCVMVLAMENTO: BARBICAMENTO ABBARBICAMENTO. Eziandio aggiunta, ma non affissa, a' predetti nomi, di lei, e di lor si forma una locuzion, ch'ha forza d'auuerbio, come: A MIGLIAIA, A MARTELLO, A RVBA, A ROMORE, A MAN SALVA, e si fatti, de' quali, come de' soprallegati, fauelleremo, co' loro esempli, a' lor luoghi.

A interiezione, o vogliamo dirle, tramezzo, per distinguerla dalle primiere, il segno dell'aspirazione le diamo appresso, e si pronunzia, quasi due AA, e serue all'espression d'infiniti affetti dell'animo, de' quali, vedi AH.

A Particella riempitiua. Bocc. n. 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. Pass. 19. E consigliastimi, ec. che, misero a me, ancora era tempo di trouar misericordia.

A congiunta a uerbo di stato in luogo, vale IN, O NEL. Boc. nou. 7. 6. Auuenne, che trouandosi egli a Parigi in pouero stato. E nou. 77. 3. Vn giouane, ec. auendo lungamente studiato a Parigi. E nou. 89. 10. Il quale a capo del ponte si sedea.

A congiunta a uerbi di moto, uale il lat. *ad*. Boc. n. 15. tit. Andreuccio, ec. con un rubino si torna a casa sua. E Introd. num. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando.

A congiunta con gl'infiniti, ha quasi forza di AL, O IL, e perciò uiene a dar loro quasi forza di sustantiuo. Boc. n. 52. 6. cominciaua a ber cosi saporitamente quello suo uino. E nou. 31. 16. Tancredi, ne a negare, ne a pregar son disposta. E nou. 13. 5. cominciarono a uendere, e impegnare le possessioni. E nou. 79. 20. Che cosa è a fauellare, e ad vsar co' saui?

Serue ancora per COL, che è lo stesso, che CON LO. Bocc. n. 40. 5. A trargli l'osso potrebbe guerire [cioè col trargli l'osso] E g. 4. f. 1. Alle belle donne si scusò di ciò che fatto aueua.

E talora, pur congiunto con gl'infiniti, uale il lat. *ad*. Boc. non. 31. 23. Va con le femmine a spander lagrime. E n. 5. 4. A dire alla donna, che, ec. l'aspettasse a desinare.

E per IN GVISA, modo comune di dire a noi, e a' Greci. Lat. *instar*. Flos. 354. Bocc. nou. 85. 12. Mordere con cotesti tuoi denti fatti a bischeri. E nou. 73. 14. Perche alzandosi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era.

A in vece di DA segno del sesto caso. Lat. *A, ab*. Bocc. nou. 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi serui. E nou. 11. 11. Fateui a ciascuno, che m'accusa, dire quando, o doue, ec.

A tal'ora corrispondente di DA, passando da cosa a cosa, per distinguerle. Latin. *inter*. Bocc. Introd. n. 35. Senza far distinzione dalle cose oneste, a quelle, che oneste non sono.

Aggiugnesi ancora alle voci PRESSO, LONTANO, e simili, per miglior suono. Boc. n. 7. 7. Quanto egli allora dimorasse presso a Parigi, a che gli fu risposto, che forse a sei miglia. E n. 10. 5. Il quale, essendo gia vecchio, di presso a settanta anni.

A B

ABADA. Posto auuerbialm. tenere a bada, stare a bada: vale A TRASTVLLO, A BALOCCO, A BADALVCCO, A TEDIO, e quello, che prouerbialmente si dice, A PIVOLO: onde, tenere a bada, significa trattenere, e ritardare vno dal suo pensiero, e dalla sua impresa. Lat. *remorari, retardare, detinere*. ¶ Stare a bada, vale trattenersi, e baloccarsi. Lat. *morari, moram trahere*. gr. διατρίβειν, χρονίζειν. Petr. cap. 8. Che con arte Annibálle a bada tenne. M. V. lib. 5. 57. Cominciaronui l'assalto, per tenere i nimici a bada. G. V. lib. 11. 133. 2. Stando a bada co' Pisani, e fermi, gli straccauano, e consumauano. ¶ Pigliasi per Ad aspetto, o A speranza. Io sto a bada di uederlo. Lat. *expecto ut videam*. Dan. Inf. c. 31. Tal parue Antéo a me, che staua a bada Di vederlo. ¶ Tal'or gli si da l'articolo, Stare alla bada d'uno. Lat. *expectare quid aliquis agat*. Boc. g. 6. p. 5. Stando alla bada del Padre, e de' fratelli.

AB ANTICO. Auuerbio composto della proposizione AB, e ANTICO, si come AB ESPERTO, AB ETERNO, e molti altri, vale ANTICAMENTE. Lat. *antiquitus*. G. V. lib. 12. 24. 2. Che sempre ab antico erano i Fiorentini in tutto liberi. Dan Inf. 15. Che discese di Fiesole ab antico. Ber. rim. E ab antico furo vna giornéa.

A BASTA LENA Posto auuerbialm. Vale, per quanto basta la lena. L. *pro viribus, pro parte virili*: in questi esempli, *quandiu possit*. Franc. Sacch. Stia dunque co' Signori a basta lena chi vuole, che per certo, chi non si sa partir.

da loro, e sta con essi a basta lena, rade volte ne capi- bene.

ABATE. Superiore, e capo d'una badia, e può venir dalla lingua Ebrea, o Siria, come dicono alcuni, e che significhi, come padre, appunto, Abba pater, cioè padre e capo, come anche nella lingua Araba. Latin. *abbas*. Bocc. nou. 13. 10. Di Bruggia, vscendo, vide n'usciua similmente vn'Abate bianco, con molti monaci, e con molta salmeria auanti. G.V.4.26.1. E volea rifiutare, e restituire al Papa, tutte le uestiture de' Vescoui, e Abati. E cap. 34. 2. Per mano di San Bernardo Abate di Chiaraualle.

ABBACARE. Vedi ABBACO.

ABBACCHIARE. Vedi BATACCHIO.

ABBACHIERE. Che sa, o esercita l'arte dell'abbaco. Lat. *ratiocinator*, *arithmeticus*. gr. *ἀριθμητικὸς*. Pred. Fr. G. Pand. Il qual numero è tanto, e si grande, che per nullo abbachiere del Mondo si stinguerebbe. Lab.n. 204. Quantunque più vicina a quaranta, che trentasei fossero, posto che ella, forse non così buona abbacchiera, gli dicesse ventotto. ¶ Dicesi anche, e più comunemente, ABBACHISTA. Bern. rim. Non faria la ragione, Di quante stringhe ha egli, e'l suo muletto, Vn'abbachista, in cento anni, perfetto.

ABBACHISTA. Vedi ABBACHIERE.

ABBACINARE. Accecare, diseccando ad altrui, con bacino affocato, l'umido della pupilla dell'occhio. Latin. *obcæcare*, *excæcare*. G. V. 2. 13. 1. abbacinarongli gli occhi, e tagliarongli la lingua. E lib. 6. 23. 2. Fece abbacinare il sauio huomo maestro Piero delle vigne, il buon dettatore. ¶ Da questo ABBACINARE, par che venga la parola BACIO, che significa quella parte della plaga men percossa dal Sole, che l'altre, quasi luogo abbacinato, e senza luce. L. *locus opacus*. Contrario di SOLATIO. Lat. *locus apricus*. Luigi Pul. Bec. So, che noi ne farem buon lauorio, Ma recherati di verso il bacio. Lor. M. canz. Non vorrà, che questi fiori, Sempre mai stieno a bacio.

ABBACINATO. Add. Lat. *obcæcatus*, *excæcatus*. Fr. Iac. T. Che mi fa gire, come abbacinato, Che ha li begli occhi, e non puote mirare. ¶ Per simil. si dice ARIA, SOLE, SPECCHIO abbacinato, cioè senza luce, e senza splendore, perduto per alcuno accidente: e simile de' marmi, e d'ogni altra cosa, che lustri, e splenda. M. V. 11. 30. Li quali, per li nobili seruigi riceuuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. ¶ E per metaf. lib. 8. 38. Presa baldanza dell'abbacinato popolo, per lo tagliamento fatto de' consiglieri del Delfino. L'Ariosto in simil proposito. Con gli occhi abbacinati, e senza mente.

ABBACO. Arte di far le ragioni, e i conti: e uien forse dalla greca *ἀβάκιον*, che significa quella tauoletta, nella quale scriuono i fanciulli le ragioni insegnate loro. I Latini chiamauano *abaculos* quelle pietruzze, delle quali si seruiuano per fare i conti, come fanno oggi le donne Francesi de' quarteruoli. L. *arithmetica*. gr. *ἀριθμητική*. G. V. 11. 93. 3. I garzoni, che stauano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole. lib. Astrol. E che sappia altresi l'abbaco, e sue figure, e'l multiplicare, e come si parte un conto, con un'altro. ¶ Diciamo ancora ABBACARE, non in significato di fare abbaco, ma d'errare, e d'armeggiare, per vscir de' termini, come appo i Greci lo *ἀβακεῖν*. Flos. c. 1.

ABBAGLIAMENTO. L'abbagliare. Lat. *obumbratio*, *allucinatio*: qui OFFVSCAZIONE. Lat. *offuscatio*. Passau. 333. Faccendo il Diauolo ludificazione, e fascinazione, cioè, con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeuano. ¶ Per inconsiderazione. Lat. *inconsiderantia*. Liu. M. Il quale hanno lasciato i nostri nimici per abbagliamento.

ABBAGLIARE. L'effetto che fa il Sole, quando ferisce negli occhi: e per metafora si direbbe d'ogni altra cosa, che non potesse dalla uista esser sostenuta. Lat. *oculos perstringere*. Petr. son. 40. E'l Sole abbaglia chi ben fiso il guarda. Dan. Infer. c. 23. Di fuor dorate son si che gli abbaglia. Bocc. nou. 69. 30. Così tosto si lasciò abbagliar gli occhi dello 'ntelletto. ¶ L'usiamo anche in signific. neut. quando, in leggendo, o in simili operazioni, la vista non regge al ueder distintamente le cose. Io abbaglio. Lat. *allucinor*. ¶ E da abbagliare BAGLIORE, che è quello abbagliamento, che impedisce, di quando in quando, il vedere.

ABBAGLIATO. Lat. *cæcutiens*. Bocc. n. 69. 30. Ne sono al Mondo tutti gli huomini abbagliati igualmente. Lab. n. 8. Or se tu si abbagliato, che tu non t'auueghi, che, mentre che tu estimi, ec.

ABBAGLIO. Abbagliamento. Dittam. Per questi luoghi dandone trauaglio, Presso a Patrasso noue colli uidi, Ch'ombra v'è sempre, e non di Sole abbaglio.

ABBAGLIORE. Abbagliamento. Fr. G. S. Tanto, ch'e' da quiui vno abbagliore all'altre stelle, intorno a quel luogo.

ABBAIAMENTO. L'abbaiare. Lat. *latratus*. Fau. Esop. Teneua vn catello a guardia d'essa bottega, acciocchè di notte lo uegliasse, col suo abbaiamento.

ABBAIARE. Il mandar fuori, che fa il cane la sua voce, quando fa impeto in alcuno. Latin. *latrare*, *baubari*. gr. *βαΰζειν*. Boc. n. 15. 23. Non altramente, che ad un can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. Dan. Inf. c. 6. Qual'è quel cane, ch'abbaiando agugna, E si racqueta, poichè'l pasto morde. ¶ Per metaf. in attiuo significato, manifestare. Lat. *patefacere*, *ostendere*. Dan. Inf. c. 7. Assai la voce lor chiaro l'abbaia. ¶ Manda fuori ancora il cane molte altre uoci, come VGGIOLARE, che è quando è in catena, e vorrebbe sciorsi. GVAIRE, che è quasi metter guai, e dolersi, e ciò è, quando egli ha tocco qualche percossa: e molte altre, delle quali a suo luogo.

ABBAIATORE. Che abbaia. L. *latrator*. Qui è metaf. e vale maldicente. Lat. *detractor*. Bocc. nou. 27. 43. A cui Aldobrandin disse. Va via, credi tu, ch'io creda agli abbaiatori?

ABBALLARE. Vedi ATTORSARE.

ABBANDONAMENTO. L'abbandonare. L. *destitutio*. Fiam. 7. 54. Era stata consenziente nel suo abbandonamento nell'Isola. Mor. S. Greg. Quando noi siamo abbandonati dal nostro Autore, noi allora non sentiamo il danno, che ci segue, per cotale abbandonamento.

ABBANDONARE. Propriamente lasciar per affatto, e con animo di non ripigliare, o di non ritornar più alla cosa, che si lascia. L. *deserere*, *destituere*. Boc. Intr. n. 15. L'un fratello l'altro abbandonaua, il zio il nipote, e la sorella il fratello, e spesse volte la donna il suo marito. E num. 38. Noi non abbandoniam persona, anzi ne possiamo, con verità, dire molto più tosto abbandonate. Petr. son. 20. Le qua' vilmente il secolo abbandona. ¶ Per lasciar semplicemente. Dan. Inf. c. 1. Tanto era pien di sonno in su quel punto, Che la verace via abbandonai. E cant. 5. Mi prese del costui piacer sì forte, Che come vedi ancor non m'abbandona. ¶ Per rimettere nelle mani, e nell'arbitrio, lasciare in preda. L. *alicuius arbitrio committere*. Tau. rit. Niuno me ne dee biasimare, se io gli abbandono a Fortuna. Fiam. lib. 6. 8. Acciocchè più, abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore scoscio. ¶ In signific. neut. pass. sbigottirsi, mancar d'animo. L. *animo cadere*. Dan. Inf. c. 2. Perchè se del uenire io m'abbandono, Temo, che la uenuta non sia folle. Tau. Dic. Tullio, non essendo natio di Roma, non s'abbandonaua di far di Catellina quella giustizia, che si conueniua a suo misfatto. ¶ E ABBANDONARSI diciamo, per lasciarsi andar senza ritegno. L. *delabi se sinere*. Ar. Fur. Ecco Rinaldo, con la spada addosso A Sacripante, tutto s'abbandona.

ABBANDONATAMENTE. Senza riguardo, senza ritegno, in tutto e per tutto. Latin. *misere*, *nullo consilio*. gr. *ἀθλίως*. E si dimesticò con lui tanto, com'elli poteo, seruendolo abbandonatamente di notte, e di die [cioè mettendo in abbandono ogni suo comodo, e non auendo riguardo a nulla] Ouu. Pist. O Demofonte, dimmi, che t'ho io fatto, che non torni a me, non altro, se non che troppo abbandonatamente t'ho amato. Mor. S. Greg. E tanto più corre abbandonatamente, quanto più aperte uene truoua. ¶ Che anche diremmo PRECIPITOSAMENTE, e A FIACCACOLLO. Lat. *præcipitanter*.

ABBANDONATO. Add. Lat. *desertus*. Bocc. Intr. n. 15. Quasi, abbandonati, per tutto languieno. E n. 30. Anzi ne possiamo, con uerità, dire molto più tosto abbandonate.

ABBANDONATORE. Verbal. masc. Che abbandona. L. *desertor*. Petr. Huom. Ill. Con parole puniua aspramente i traditori, e abbandonatori de' lor capitani. Verg. M. O con questa destra manderò al Ninferno Enea abbandonator d'Asia.

ABBARBAGLIARE. Abbagliare. Declam. Quintil. C. Molto lungamente pianse, che, abbarbagliando, in terra cadde. Amet. 90. Non conoscendo aspettaua, abbarbagliato. Petr. son. 42. Poco era ad appressarsi

si agli occhi miei La luce, che da lunge gli abbarbaglia. ¶ E per metaf. Gio. Dondi Son. al Petr. E, quanto auuolgo più la fantasia, Più m'abbarbaglio, ne me ne correggio.

ABBARBAGLIATO. Add. L. *ceruciens*. Qui è metaf. e uale stupido. Pass. 342. essere smemorata, abbarbagliata, scimunita.

ABBARBAGLIO. L'abbarbagliare. vedi ABBAGLIO. Dan. Parad. 26. Quella medesima uoce, che paura Tolta m'auea del subito abbarbaglio.

ABBARCARE. Vedi BARCA.

ABBARBICARE. L'Appiccarsi, che fanno le piante con le lor radici dentro la terra. Lat. *radices agere*. Dan. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, All'altrui membra auuiticchiò le sue.

ABBARRARE. Mettere sbarra, per impedire il passo. Latin. *uiam obsepire*, *intercludere*. G. V. 8. 58. 4. Grandi, e popolani, ciascuno a casa di suoi amici, secondo suo potere abbarrandosi la Città in più luoghi. E lib. 8. 54. 7. E chi era montato a cauallo, trouaua abbarrate le rughe.

ABBARVFFARE. Vedi BARVFFA.

ABBASSAGIONE. L'abbassare. Lat. *depressio*. Qui è metaf. Guid. G. E intendi a confortare, che il nostro Re addomandi pace, in uituperio di tanta sua abbassagione?

ABBASSAMENTO. Abbassagione. Qui è metaf. G. V. 6. 28. Dissesi per gli astrologhi, che la detta scurazione annunziò la morte di Papa Gregorio, che morìo l'anno appresso, e l'abbassamento, e scurtade, che ebbe la Chiesa di Roma. Tes. Br. 7. 29. Infra i tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, sì che egli non abbia abbassamento di signità, nè diffalta di riuerenza, che riprendeuol cosa è non ridere.

ABBASSARE. Chinare. Lat. *deprimere*, *demittere*. Petr. son. 13. E gli occhi in terra, lagrimando abbasso. Bocc. n. 89. 8. E, abbassata la fronte, s'uscì della camera. Filoc. lib. 2. 391. Ecco chi abbasserà la tua superbia. ¶ Per diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. G. V. 1. 19. 3. Questi fu di mala vita, e molto abbassò il reame. ¶ E in signif. neut. G. V. 2. 16. 1. Onde lo 'mperio di Roma, e 'l reame di Francia, molto s'abbassò. ¶ Per declinare, calare. Lat. *deficere*, *imminui*, *ad occasum tendere*. N. ant. 54. 8. Ma quando venne all'abbassar del giorno, che, ec. Cr. 9. 64. 9. Poichè 'l Sole comincia abbassare, e allentare il caldo. ¶ In signific. neut. pass. affondare, adentrare. L. *excauare*. G. V. 11. 22. 1. Per lo diluuio il letto d'Arno era abbassato più di sei braccia.

ABBATACCHIARE. Vedi BATACCHIO.

ABBATTERE. Mandare a terra. Lat. *prosternere*. Bocc. nou. 41. 14. E or questo, e or quel ferendo, quasi pecore, gli abbattea. Petr. son. 23. La mansueta vostra gentile agna Abbatte i fieri lupi. Tau. rit. E li caualli, e li Caualieri si traficrono di scudi, di petti, e di uisaggio, tanto fortemente, ch'amendumi s'abbatterono alla terra. Bocc. nou. 93. 15. I grandissimi Re non hanno, quasi con altra arte, che d'uccidere, non vn'huomo, come tu voleui fare, ma infiniti, e ardere i paesi, e abbattere le città, li loro regni ampliáti. E nou. 37. 12. Non prima abbattuto ebbe il gran cesto in terra, che la cagion della morte de' due miseri amanti apparue. Dant. Infer. c. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori, ec. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 6. E non l'abbatta esto Carlo nouello, Co' Guelfi suoi, ec. G. V. 1. 6. 1. E nella nostra Città di Firenze si cominciò a coltiuare la uera fede, e abbattere il paganesimo. E lib. 2. 11. 4. E abbattéo, in tutte le parti, le forze dello 'mperador di Costantinopoli. Fau. Esop. O misera abbattuta dalla pigherta, per le fosse. ¶ Per mandar giù. N. ant. 61. 7. La gente, rallegrandosi, abbattérgli la ventaglia dinanzi dal viso, e pregarlo, ec. ¶ Abbatter tenda, termine marinaresco. ¶ Per detrarre, sbattere, cauar della somma. Latin. *detrahere*, *excipere*. M. V. 4. 80. Commise loro, che abbattessono il quarto di quello, che montaua la loro sega. E appresso. Se pure ventimila fior. imponeua il Comune, più di cento case se n'abbatteua [cioè se n'eccettuaua] ¶ E in signific. neut. pass. Trouarsi a caso, dare in chi che sia, incontrarsi. Lat. *nancisci*. Bocc. nou. 12. 2. Caualcando uerso Verona, s'abbattè in alcuni, li quali mercatanti pareuano, ed erano masnadieri. E nou. 10. 4. E come dura vita sia quella di colui, che a donna, non bene a se conueniente, s'abbatte. E nou. 43. 10. Essendo già vespro, s'abbattè ad vn sentieruolo, ec. [cioè arriuò, capitò per caso] L. *forte peruenit*. E n. 83. 11. Noi abbiamo a ricoglier tutte quelle, che noi vedrem nere, tanto che noi ci abbattiamo ad essa. E n. 100. 33. Non sarebbe forse stato male inuestito d'essersi abbattuto ad una, che, ec. ¶ Abbattersi di dire. Lat. *forte fortuna dicere*. Passau. 329. Abbattesi di dirne alcuna uera, benchè non la sappia per certo [cioè gli uien fatto di] E car. 371. Non saprebbe, se non s'abbattesse già, e non l'udisse dal sognatore [cioè non s'apponesse]

ABBATTIMENTO. L'abbattere. Qui battimento. Passau. prol. O per abbattimento di rigogliosi marósi, ec. si rompe, e fiacca. ¶ E per metaf. L. *depressio*. Teol. Mist. Perciò comanda, che sieno ruegate queste cose, con abbattimento, e con forte sforzo della mente. ¶ Diciamo ancora abbattimento, per zuffa, e riscontro di battaglia. Lat. *prælium*, *pugna*. ¶ E per l'abbattersi, in significato d'apporsi, e indouinare. Passau. car. 338. E se alcuna uolta gli uenisse predetto alcuna di quelle, ec. sarebbe per uno apporre, o per uno abbattimento. E car. 309. L'uno per abbattimento, che dicendo molte cose, ec. abbattesi di dirne alcuna uera.

ABBATVFFOLARE. Vedi BARVFFA.

ABBELLARE. Vedi ABBELLIRE. Nell'ultimo significato. Lat. *placere*, *arridere*. Dan. Par. 26. Ma così, e così Natura lascia Poi fare a uoi, secondo, che u'abbella. Rim. ant. P. N. Pena d'amore passa tutte ambasce, E però signoreggia, e addolora, E nasce di piacer sol ch'egli abbella. ¶ L'usiamo anche in att. signific. Lat. *exornare*. Ariost. Fur. Doue le spoglie d'oro abbella, e liscia.

ABBELLIMENTO. L'abbellire. Qui in signif. di piacere. Dan. Conu. 24. Seguito io, alla preghiera fatta dell'audienza, questa persuasione, cioè dico abbellimento.

ABBELLIRE. Far bello, adornare. Lat. *exornare*. Lab. 173. Chi della cagione di questo suo abbellirsi, con tanta sollecitudine, domandata l'auesse. Dan. Par. 22. Più s'abbelliuan con mutui rai. ¶ E per diuenir bello. Dant. Par. 32. Di colui, ch'abbelliua di Maria. ¶ Per piacere, aggradire, giudicare esser bene. Lat. *arridere*, *gratum esse*. Liu. M. S'egli t'abbellisce di uiuere in quello pericolo, apparecchiati, ec.

ABBENDARE. Da benda, Fasciare. Lat. *alligare*, *colligare*. Liu. M. Ed era vscito della pressa, per abbendar la ferita. Guid. G. Ma per l'aiuto de' medici, che tantosto abbendarono la ferita, e addolciarono la piaga, col medicamento degli unguenti, tornoe tantosto Menelao alla battaglia.

ABBEVERARE. Dar bere, e dicesi più propriamente delle bestie. L. *adaquare*, *potum præbere*. Gr. ποτίζειν. Bocc. nou. 91. 5. E quiui, abbeuerando le lor bestie, la mula stallò nel fiume. G. V. lib. 12. 101. Il trouarono, ec. con poca compagnia, a una fontana, oue abbeuerauano loro, e i loro caualli. Liu. M. Gli abbeuerarono di buon uino, donde tal maniera di gente è disiderosa. ¶ Per alloppiare, preso dagli effetti, che fa il uino in altrui, beuutone troppo. Lat. *soporare*, *sopire*. Arrighetto. Quali beueraggi di Lete abbeuerarono li tuoi sensi? ¶ Diciamo ancora ABBEVERARE al por bocca a qualche uaso pien di liquore, e beuerne alquanto. Lat. *libare*. gr. λοιβεῖν.

ABBEVERATICCIO Vedi SOTTO.

ABBEVERATO. Sust. Quel rimanente del liquore, lasciato nel uaso, da chi ha beuuto prima. Lat. *poculi libatum*. Zibald. E se ella beeua, egli beeua il suo abbeuerato, e altre cose più laide, e uilipese facea. ¶ Anche lo diciamo ABBEVERATICCIO.

ABBEVERATO. Add. Lat. *potus*, *a*, *um*, *uini plenus*. Ouuid. rem. Amor. Quegli, essendo bene abbeuerato, mostrossene forte allegro.

ABBEVERATOIO. Ogni sorte di uaso, oue beuano le bestie. Lat. *aquarium*, *lacus*. Gr. ὑδροθήκη. Cresc. 9. 68. 3. Spargere spesse uolte del sale ne' luoghi delle pasture, o mischiarlo con quello, che pascono, o ne' loro abbeueratoi. ¶ Oggi si dice ABBEVERATOIO, O BEVERATOIO, a quel solo, che si tiene agli uccellini nelle gabbie, o agli vccelli de' serbatoi.

ABBICARE. Far bica. Lat. *congerere*. Qui per simelit. Dan. Inf. c. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia, per l'acqua, si dileguan tutte, Finch'alla terra ciascuna s'abbica. ¶ Per metaf. Dittam. Quando nell'huomo un buon uoler s'abbica [cioè si stabilisce]

ABBIENDO Vedi AVERE.

ABBIENTE. Benestante, copioso d'auere, cioè di roba. L. *diues, pecuniosus.* Gr. ἔχων. Franc. Sacch. Egli auea un luogo bello da tener bestie grosse, e, per non essere abbiente, non ve le teneua. ¶ Nell'uso si piglia anche per ABILE, e sufficiente a qualunque cosa. Lat. *aptus, idoneus.*

ABBIETTO. Vile. Lat. *abiectus.* S. Grisost. Or sia niuno si abbietto, e sciagurato, e di si vilissimo cuore, che disiderando di salire in Cielo, pensi di riposo terreno?

ABBIGLIAMENTO } Vedi ACCONCIARE.
ABBIGLIARE }

ABBIOSCIARE Vedi RICADERE.

ABBISOGNARE. Bisognare. Lat. *opus esse.* G.V.6.4.4. E venissero a Cittade, e in oste, quando abbisognasse. Bocc. proem. n.5. E se non a coloro, che me atarono, alli quali, per auuentura, per lo lor senno, e per la lor buona ventura, non abbisogna. ¶ Per hauer bisogno. Lat. *egere, indigere.* Metam. L'aria abbisognaua di lume. Albert. cap. 4. S'alcuno di uoi abbisogna di senno, addimandilo a Dio. E cap. 12. Quegli abbisogna di poco, che poco disidera. Cresc. 11.14.5. Ogni pianta abbisogna di quattro cose.

ABBO Vedi AVERE.

ABBOCCAMENTO. L'abboccarsi, riscontro. Lat. *congressus.* G. V.7.48.1. Nel quale abboccamento la cauelleria di Bologna non resse. M.V.1.22. E rotti in più abboccamenti i caualier Franceschi.

ABBOCCARE neutr. pass. Riscontrarsi, auuenirsi. Lat. *congredi.* G.V.7.23.5. E abboccaronsi insieme, per combattere, le dette due otti, a Ponte Tetto. E lib.7.48.1. Si fecion loro incontro al Ponte San Brocolo, abboccandosi a battaglia. E ABBOCCARE in att. signific. si dice de' can leurieri, presti, e forti di bocca. E per similit. ABBOCCATO, d'huomo che mangi assai, tosto, e d'ogni cosa: ma dicesi per ischerzo. ¶ E ABBOCCARE è finir d'empiere il uaso infino alla bocca, e uale ancora soprappor la bocca d'un uaso à quella d'un'altro. Lat. *explere usque ad oram, usque ad coronidem.* ¶ E RABBOCCARE, di nuouo abboccare. ¶ E VINO ABBOCCATO: amabile, e soaue al gusto. Lat. *vinum lene.*

ABBOCCONARE. Partire in picciole parti, si come sono i bocconi. Lat. *obtruncare, membra articulatim diuidere.* Gr. κατακόπτειν. G.V.16.15. E uno notaio, ch'era stato capitano di sergenti a piè del Duca, reo e fellone, fu abbocconato dal popolo.

ABBOMINABILE. Abbomineuole, detestabile. Latin. *abominandus, detestabilis, execrandus.* Virg. Eneid. P.N. Al pollutto abbominabile cosa è. Liu. M. La notte dappresso non ebbono niente più di riposo, ne d'agiamento, ch'elli aueano auuto il giorno, il quale fu tanto spauenteuole, e abbominabole. ¶ Vsauano gli antichi nelle parole di simil terminazione, nella penultima sillaba, di mettere indifferentemente, la lettera O, od I, come, MOBOLE e MOBILE, DEBOLE e DEBILE, VTOLE e VTILE.

ABBOMINAMENTO. Abbominazione. Lat. *abominatio, odium.* Retor. Tull. M. Conclusione è la sesta parte della diceria, laquale si può fare in tre modi. Il primo, per uia di nouero, il secondo, per uia d'abbominamento, il terzo, per uia di misericordia.

ABBOMINANZA. Abbominazione. Latin. *abominatio.* Espos. Vang. Aueuano tanto in abbominanza questo uizio, che non sosteneano, che niun monaco stesse ozioso.

ABBOMINARE. Detestare, abborrire, auere in odio. Lat. *abominari, odisse.* Pass. 239. Iddio gli ebbe in odio, abbominandogli per la superbia loro. ¶ Per tacciare, imputare. Lat. *incusare, crimini dare.* G.V.7.131.3. Ma quando doueano combattere, feciono sonar la ritratta, onde furono abbominati, che'l fecero per guadagneria. E lib.6.25.3. Presenti detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpeuole. M.V. 8.24. Per laqual cosa i Capitani gli abbominauano contro alla parte.

ABBOMINAZIONE. L'abbominare, Detestazione. Lat. *abominatio, detestatio.* G.V.7.146.1. Onde molto fu ripreso, e in grande abbominazione. Com. Dan. Inf. 5. Si scriuerrà imprima di quelle cose, che fanno ad abbominazione di questo vizio. Caual. Specch. cr. Della pena è contento, e la colpa ha in odio, e in abbominazione. Cr. 1.4.13. L'acqua tiepida genera abbominazione [cioè nausea, con turbamento di stomaco, e uoglia di uomitare] Lat. *nausea.*

ABBOMINEVOLE. Degno d'abbominazione. Lat. *abominandus, execrabilis.* Bocc. n. 1. Come uil cosa, con abbomineuoli parole, scherniua. G.V.7.40.2. Essendo i detti Signori in Viterbo, auuenne una laida, e abbomineuol cosa, sotto la guardia del Re Carlo. Passau. 172. Non dee la persona ricoprire, o nascondere qualunque suo peccato, quantunque sia sconcio, o abbomineuole.

ABBOMINEVOLMENTE. Con abbominazione. L. *turpiter, indecorè.* Bocc. Lett. Non vi auessono, considerandolo, con tuolo, cosi abbomineuolmente cacciato.

ABBOMINIO. Abbominazione. M. V. 10. 25. Per trarre il fratello di pericolo, e d'abbominio. Vit. Plut. Lodauano la magnanimità di Timoléo, e come aueua in abbominio il male. Passau. 211. Ha a schifo, e in abbominio la sozzura, ec. Io ho auuto in odio, e in abbominio il peccato.

ABBOMINOSO. Abbomineuole. Annot. Vang. Incominciarono a parlare contro di Susanna, e dir false cose e abbominose di lei. Ariost. Fur. Chi immaginò si abbominosi ordigni.

ABBONACCIARE. Far bonaccia, render tranquillo, e quieto, e dicesi propriamente del Mare. L. *tranquillare, tranquillum reddere.* gr. γαληνόω. Ouuid. Pist. Ti priego, che tu allora non ti lamenti, ma prieghi gl'Iddij, che abbonaccino il mare.

ABBONACCIATO. In bonaccia, quieto, tranquillo. L. *tranquillus, placidus.* Ouu. art. am. Quando il mare è abbonacciato, il nocchiero sicuro si riposa.

ABBONDAMENTO. Abbondanza. lib. Astr. Le pioue, che vengono in quel tempo son benedette, e fanno pro, e bene, e abbondamento nella terra. Stor. Aiolf. Aurebbe ferito sopra il Re, se non fosse il grande abbondamento della gente.

ABBONDANTE. Add. Che hà più, che a sufficienza. L. *abundans, affluens.* Boc. 77.1. De' beni della Fortuna conueneuolmente abbondante. E nou. 98. 33. Io ne sono, non come cùpido, ma, come amato dalla Fortuna, abbondante. ¶ Per copioso, in gran copia. Lat. *copiosus, affluens.* Fiam. lib. 2. 9. Abbondanti lagrime da' suoi occhi, come da due fontane, cominciarono a scaturire. Boc. canz. 8.1. L'abbondante allegrezza, ch'è nel cuore, ec. Non potendo capirui, esce di fuore.

ABBONDANTEMENTE. In gran copia, in grande abbondanza. Lat. *abundanter, copiosè.* G.v.7.136.1. Il quale fece abbondantemente sangue, si che tutta l'acqua diuenne vermiglia. Pass. car. 234. Iddio renderà abbondantemente, a buona misura, tormento, e pena.

ABBONDANTISSIMAMENTE. Superl. d'abbondantemente. L. *abundantissimè, copiosissimè.* Mor. S. Greg. Per auere spregiato il bene, per rispetto di coloro, in cui sono le virtudi abbondantissimamente.

ABBONDANTISSIMO. Superl. d'abbondante. L. *copiosissimus, largissimus.* Bocc. nou. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore, quando ec. E nou. 36. 15. E cosi detto, da capo, con abbondantissime lagrime, sopra'l uiso gli si gittò.

ABBONDANZA. Douizia, copia, più ch'a sufficienza. Lat. *abundantia, affluentia, copia.* Boc. n. 17. 16. E continuando in più abbondanza di cibi, ec. G. V. 1. 7. 4. Onde la Cittade auea grandissima abbondanza. Pass. car. 105. E non però di meno, e maggiore abbondanza di grazia, e più copiosa abbondanza di Spirito santo ebbono, ed hanno, che Ieremia. ¶ L'ABBONDANZA si chiama in Firenze quel Magistrato, che soprastà al prouuedimento de' grani, e delle biade.

ABBONDARE. Auere più, che a sufficienza. L. *abundare.* Petr. son. 299. Del cibo, onde'l Signor mio sempre abbonda. Caual. Specch. cr. Tu abbondi di ricchezze, e Cristo fu pieno di pouertade. Bocc. g. 4. p. 18. Io so, come l'Appostolo, abbondare, e necessità sofferire. ¶ Per soprauuenire, concorrer copiosamente. L. *affluere.* Boc. 77. 55. V'erano mosche, e tafani, in grandissima quantità, abbondati. Petr. canz. 49. 5. Oue il fallo abbondò la grazia abbonda. Pass. car. 57. Quanto più abbondò il peccato, tanto più abbondò la grazia.

ABBONDANTEMENTE. Abbondeuolmente. L. *abundanter, copiosè.* Albert. c. 4. Ne dà a tutti abbondatamente, e non lo rimprouera.

ABBONDEVOLE. Abbondante. Lat. *copiosus, affluens.* Boc. n. 73.1. Nella nostra Città, la quale sempre di varie maniere, e di nuoue genti è stata abbondeuole. Fiam. lib. 1.6. Venni io nel Mondo, da benigna Fortuna, e abbondeuole riceuuta.

ABBONDEVOLISSIMAMENTE. Superl. d'abbondeuolmente. L. *abundantissimè, copiosissimè.* Fiam. lib. 3. in fin. Ne prima il concreato furore trapassaua, che le lagrime ab-

bondeuolissimamente, per gli occhi, non m'uscissero.

ABBONDEVOLMENTE. Abbondantemente. Latin. *abundanter, affluenter.* Boc.g.3. p.5. Niuna n'è laudeuole, ec. di che quiui non sia abbondeuolmente. G. V. 3. 4. 4. Apparue in Genoua vna fontana, che abbondeuolmente gettò sangue. Salust. Iug. R. Anche fece far foderi di legname abbondeuolmente. Bocc. Vrb. comperarono vn bellissimo palazzo, ec. e quello abbondeuolmente fornirono.

ABBONDO. E vno di quei sustantiui fatti dalla prima voce del verbo loro, si come, abbandono, ritorno, perdono, accordo, e simili, e uale quanto abbondanza. Lat. *abundantia, copia.* Fr. Iac. T. Eletta fosti prima, Che tu venissi al Mondo, Della virtù sublima Tu n'auesti in abbondo. ¶ IN ABBONDO, si come anche IN ABBANDONO, hanno forza d'auuerbio.

ABBONDOSAMENTE. Abbondantemente. Fr. Iac. T. cresca lo vostro cuore piccolino, Che lo riceua più abbondosamente.

ABBORRACCIARE. Vedi ACCIABATTARE.

ABBORRARE. Errare, smarrirsi, confondersi. L. *aberrare.* Dan. Inf. 31. Ed egli a me: perocchè tu trascorri, Per le tenebre, troppo dalla lungi, Auuien che poi, nel maginare, abborri. Dittam. Marauiglia sarà se, riguardando, La mente in tante cose non abborri. Dan. Inf. 25. E qui mi scusi La nouità, se fior la lingua abborra. Qui il But. dichiara per ACCIABATTARE.

ABBORRIMENTO. L'abborrire. Lat. *abominatio, odium.* Vit. Plut. Questo segnale venne molto in abborrimento ad Alessandro, e turbossi.

ABBORRIRE. Vedi ABBOMINARE. Petr. Son. 78. Se brama onore, e'l suo contrario abborre. Dan. Par. 26. E lo suegliato ciò, che vede abborre.

ABBOTTINARE. Vedi BOTTINO.

ABBOTTONARE. Affibbiar co' bottoni. L. *globulis nectere, orbiculos immittere.* Franc. Sacch. tornando al detto Mess. Ridolfo, con le man mozze, disse. Signor mio, questo ho io auuto per voi: ed elli rispuose: all'abbottonar te n'auuedrai, se l'aurai auuto, o per te, o per me.

ABBOTTONATVRA. Vedi BOTTONATVRA.

ABBOZZARE. Vedi BOZZO.

ABBRACCIAMENTO. L'abbracciare. Lat. *amplexus.* Boc. n. 45. 16. Sostenendo i suo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere. E n. 69. 5. Che il nostro Pirro, co' suoi abbracciamenti, gli supplisca.

ABBRACCIARE. Circondare, e strigner con le braccia, che che si sia. Lat. *amplecti.* Boc. n. 15. 2. come uide Andreuccio, ec. affettuosamente corse ad abbracciarlo. Dan. Inf. c. 16. Vinse paura la mia buona voglia, Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. Petr. Son. 219. Mentre le parla, e piagne, e poi l'abbraccia. ¶ Per simil. circondare. Latin. *circumplecti.* Dan. Inf. c. 12. Io uidi vn'ampia fossa in arco torta, come quella, che tutto'l piano abbraccia. ¶ Per metaf. Petr. canz. 39. 4. Vorrei il vero abbracciar, lasciando l'ombre [cioè impadronirmi]

ABBRACCIARE. Sust. Abbracciamento. Gl'infiniti de' nostri verbi, con l'articolo auanti, hanno, si come è anche appo i Greci, forza di sustantiuo, ma di più il plurale, come, i diri, i baciari, e simili. Lat. *amplexus.* Boc. n. 86. 15. La donna ricordandosi dell'abbracciar d'Adriano, sola seco diceua d'auer vegghiato. E n. 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci. Valer. Mass. Morì nell'ultimo tempo della sua vecchiezza, e per lieue generazion di morte, intra li baci, e gli abbracciari de' figliuoli.

ABBRACCIATA. Reiterati abbracciamenti. Latin. *iterati amplexus.* Stor. Aiolf. Quando il Capitano Ermino senti questo, e uide la grande abbracciata, e festa, ec.

ABBRACIARE. Infocare, accendere. Lat. *incendere.* Ouuid. rem. am. Perchè'l fiero fuoco dell'amore non t'abbraciasse.

ABBRACIATO. Infocato, acceso. Lat. *ignitus, incensus.* Qui è metaf. Virg. En. M. Intanto Cassandra era tirata per le trecce, fuori del tempio di Minerua, e leuaua al Cielo gli abbraciati occhi. Medit. arb. croc. La Beata Maria Maddalena era abbraciata, e ardeua di tanto incendio d'amor diuino, e di tanto affetto, e disiderio si struggea tutta, che, ec.

ABBRANCARE da branca. Prender con uiolenza, e tener forte quel che si prende. L. *unguibus arripere.* Qui è metaf. presa dagli animali rapaci, si d'aria, come di terra. Rim. ant. P. N. Guid. G. Dalle Colonne. E lo disio, ch'io ho, lo cuor m'abbranca. ¶ Il Berni nell'Orlando, lo disse nel suo proprio significato. vassene a lui, e lo scudo gli abbranca.

ABBREVIAMENTO. L'abbreuiare, dicrescimento. Lat. *abbreuiatio, decrementum.* Tes. Br. 2. 47. Ma l'altra egualità viene in Marzo, per lo abbreuiamento delle notti, e per l'accrescimento de' dì.

ABBREVIARE. Tor via alcuna parte della quantità continua. Lat. *abbreuiare, imminuere.* Tes. Br. 2. 25. Egli abbreuiò la legge del codico, e dello digesto. Filoc. 3. 11. Affrettandosi d'abbreuiare il lieto tempo. E altroue. Chi ha la nostra vita con veleno voluta abbreuiare? Cr. 4. 12. 7. Ma quelle vigne, lequali, infino a un piede, s'abbreuiano i tralci, ec. E lib. 9. 63. 2. Il lungo dolore, per benificio della prestezza, s'abbreuia.

ABBREVIATO. Add. Breue. Lat. *breuis, compendiarius.* Pist. Sen. Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè termoni abbreuiati, e conchiusi in poche parole.

ABBREVIATORE. Verbal masc. Che abbreuia. Lat. *abbreuiator.* Com. Dan. Fue vno abbreuiatore de' detti di Santo Agostino. ¶ E oggi anche grado di prelatura nella Corte di Roma.

ABBREVIATVRA. Parola abbreuiata di suoi caratteri, nello scriuerla. Lat. *nota, scriptura compendiosa.* Vit. Plut. Che in poco scritto mettesson significazion di molte parole, perchè in quel tempo ancora non s'vsauan l'abbreuiature.

ABBREVIAZIONE. Abbreuiamento. Lat. **abbreuiatio.* Com. Par. 6. Alli quali l'abbreuiazione, correzione, e compilazione, e ciò, che d'utile pertenesse alle predette cose.

ABBRIVIDARE, **ABBRIVIDATO** } Vedi ARRVVIDATO.

ABBRONZARE. Leggiermente auuampare: che è quel primo abbruciare, che fa il fuoco nella superficie, o estremità delle cose, Mirac. Mad. M. Ella non ebbe danno nessuno, si che, pure un capello del capo suo, fosse abbronzato. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo suaporar del fuoco. ¶ Per similit. Dal diseccar, che fa il Sole violentemente. Lat. *Exarescere.* Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo Sole. ¶ Dicesi anche delle carni dell'huomo incotte dal Sole, abbronzate: onde CERA BRONZINA, di colui, che ha le carni di buon colore, e simili alle incotte dal Sole. ¶ ABBRONZARE, e ABBRVSTIARE diciamo quel mettere alquanto alla fiamma gli uccelli pelati, per tor uia quella pelúria, che riman lor, leuate le penne.

ABBRVCIANTE. Che abbrucia. Lat. *exurens.* Cr. 4. 11. 3. Con questo alimento, dalla forza abbruciante del Cielo, s'aiuti.

ABBRVCIARE. Consumar col fuoco. Latin. *comburere, exurere.* Qui cuocere. Dan. Purg. 25. Per tutto'l tempo, che'l fuoco gli abbrucia. ¶ Dicesi anche, per iperbole, di chi sente souerchio caldo.

ABBRVCIATO. Add. Lat. *exustus.* Bocc. nou. 77. 54. Come veggiamo auuenire d'una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. Dan. Inf. 15. Si che'l uiso abbruciato non difese La conoscenza sua al mio intelletto [cioè incotto, abbronzato] Lat. *semiustus.*

ABBRVNARE. Far bruno, nero. Lat. *nigrefacere.* Sen. Pist. E così la terra è cibosa, e fruttuosa, imperciocchè'l fuoco non abbruna, e non arde niente.

ABBRVNIRE. Abbrunare. Qui è metaf. Passau. car. 315. Malmenandola troppo la 'nsucidano, e abbruniscono. ¶ Per diuenir bruno. Lat. *nigrescere.* Mor. S. Greg. La mia pelle è abbrunita sopra di me, e le mie ossa, per lo caldo, son diseccate.

ABBRVSTIARE, Vedi ABBRONZARE.

ABBVIARE. Farsi buio, oscurarsi. Latin. *contenebrescere.* Dan. Purg. 17. Procacciam di salir, pria che s'abbui. ¶ Per metaf. Par. 9. Giù s'abbuia, L'ombra di fuor, come la mente è trista.

ABBVRATTARE. Cernere la farina dalla crusca. Lat. *farinam a furfure secernere.* G. V. 12. 72. 8. Si facea pane della farina del grano del Comune, senza abburattare, o trarne crusca. ¶ Per similit. malmenare, dibattere, e scuotere alcuna cosa in qua, e'n là. Lat. *malè tractare, malè accipere.* Franc. Sacch. Eccoti sono in terra, e la donna addossoli, e abburattalo, ec. ¶ Dicesi per metaf. abburattare vno, cioè strapazzarlo. Lat. *nullam alicuius rationem*

habere. ¶ STRAPPAZZARE è far poca ſtima d'uno, o affaticarlo, ſenza diſcrezione: onde cauallo, o altra coſa DA STRAPAZZO, cioè da ſeruirſene ſenza riſpetto.

A BELL'AGIO posto auuerbialm. Con comodità, pian piano, con grande agio. Lat. *otiosè*. gr. σχολῇ. Floſ. 74. Bocc. n. 16. 6. Perchè a bell'agio poteron gli ſpiriti andar vagando. E n. 63. 13. Ogni coſa vdita aueua, ed eraſi riueſtito a bell'agio.

A BELLO STVDIO poſto auuerbialm. In pruoua, a poſta. Lat. *Conſultò, dedita opera*. Petr. cap. 8. Ch'agl'ingrati troncare a bel ſtudio erra.

AB ESPERTO poſto auuerbialm. Per eſperienza. modo latino diuenuto noſtrale, ſi come ab eterno, ab antico, pro tribunali, e ſimili. Lat. *expertus*. Petr. Son. 293. O di ueloci più, che uento, e ſtrali, Ora ab eſperto voſtre frodi intendo.

ABETAIA. Vedi ABETO.

AB ETERNO poſto auuerbialm. come AB ESPERTO. Nell'eternità. Lat. *ab æterno*. Bocc. n. 94. 23. Non ragguardando, che ab eterno diſpoſto foſſe, ec. E Lab. 152. Ab eterno ſe la preparò, ſi come degna camera a tanto, e cotal Re.

ABETO, e ABETE. Albero di quei, che producon ragia, e proua bene nell'alpi. Lat. *abies*, gr. ἐλάτη. Bocc. g. 6. f. 9. Era pieno d'abéti, di cipreſſi, e d'allori, e d'alcuni pini. Dan. Purg. 22. E come abéte in alto ſi digrada. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. Ma in lor uece un'abéte, un faggio, un pino. ¶ E da ABETO ABETAIA, che è ſelua d'abeti. L. *locus abietibus conſitus*.

A BI CI. Vedi ALFABETO. Lat. *litera abecedaria*. Bocc. n. 55. 6. Egli il crederrebbe allora, che guardando voi, egli crederrebbe, che uoi ſapeſte l'a bi ci. E n. 79. 27. Voi non apparaſte miga l'a bi ci in ſu la mela, come molti ſciocconi, ec. anzi l'apparaſte bene in ſul mellóne, ch'è così lungo. G. V. 2. 13. 3. E fe edificare tante badie, quante lettere ha nell'a bi ci. Cr. lib. 6. pr. Dirò miſchiatamente, ſecondo l'ordine dell'a b c. ¶ Non ſaper l'a b c, vale mancar della intelligenza de' principi. Conu. Dan. E di queſti cotali ſon molti idioti, che non ſaprebbono l'a b c.

ABILE. Atto, accomodato, diſpoſto. Lat. *abilis, aptus, idoneus*. Fiam. 1. 98. E chi non fa egli abile ad imparare be' coſtumi, e ſaui, ragionamenti? Filoc. lib. 7. 57. Diſponendo il cuore, per farlo abile a quello. Com. Par. c. 1. Diuenne più abile, e più diſpoſto a contemplare. M. V. 4. 19. Lo eletto Imperadore, per l'animo, che aueua di ualicare in Italia, fu più abile alla pace. Di qui ABILITARE, che è fare abile.

ABILITA aſtratto d'abile. Attitudine, diſpoſizione. Teolog. miſt. Per continua abilità, e diſpoſizione di mouimenti, ſi truoua atto a ciò [Qui vuol forſe dire, eſercitamento, e addeſtramento] Pigliamo ancora ABILITA per priuilegio, e comodo di chi che ſia, come. E' gli fece abilità al pagare, cioè gli diede ſpazio di tempo.

ABILITARE. Vedi ABILE.

ABISSARE. Profondare. Vedi NABISSARE. Fr. Iac. T. Criſto ſperanza mia, Abiſſami in amore [cioè internami]

ABISSO. Propriamente profondità d'acqua. Lat.* *Abyſſus*, gr. ἄβυσσος. Petr. Son. 296. Fu breue ſtilla d'infiniti abiſſi. ¶ Per profondità, e luogo baſſo ſemplicemente. Lat. *profunditas*. G. V. 11. 1. 15. L'acqua chiara ſurgea d'abiſſo con più zampilli, ſopra più terreni. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abiſſi di quella materia non ſia oppreſſa la noſtra ruſticitade. S. Griſoſt. Mirando alle ſmiſurate miſericordie di Dio, e l'abiſſo, e profondo della ſua bontà, diſciolſero, ec. ¶ Per Inferno. Lat. *tartarus*. Dan. Inf. 4. Così ſi miſe, e così mi fe' ntrare Nel primo cerchio, che l'Abiſſo cigne. Petr. ſon. 38. Queſti fur fabbricati ſopra l'acque D'abiſſo.

ABITABILE. Da poterſi comodamente abitare. Lat. *habitabilis*. Cr. 1. 5. 1. Le diſpoſizion de' luoghi abitabili ſi diuerſican ne' corpi. E più giù. E per la uicinità de' monti, e de' mari, i luoghi abitabili fanno i capelli annerire, e diuentar creſpi.

ABITACOLO. Abitúro. Lat. *habitaculum, habitatio*. G. V. 1. 22. 3. E cominciarono a far loro abitacoli, e fortezze di foſſi. E cap. 56. 2. L'uno abitacolo, e l'altro era chiamato Seno. E lab. 151. D'una eſſenzia quinta fu formata, a douere eſſere abitacolo, e oſtello del figliuol d'Iddio. Teſ. Br. 3. 9. E però hann'eglino miglior fare prati, e uerziéri, e e pomiéri, in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Annot. Vang. Ragguarda, Signore il tuo ſantuario, e l'eccelſo abitacolo de' tuo' Cieli.

ABITAGGIO. Abitazione. Tau. Rit. Non potreſte caualcare tanto, che noi foſſimo fuor di queſta foreſta, là doue noi trouaſſimo alcuno abitaggio?

ABITAMENTO. Abitazione. Vit. S. Girol. La quale tutta incende, per l'ardor del Sole, dando aſpro abitamento a' monaci.

ABITARE. Lo ſtar ne' luoghi, che l'huom s'elegge per domicilio. Lat. *habitare*. Gr. οἰκεῖν. Bocc. n. 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più uolentieri, che le pouere capanne, abiti. E num. 60. 2. Quantunque picciol ſia, già di nobili huomini, e d'agiati, fu abitato. E. n. 37. 7. Fu da molti, che vicino al giardino abitauano, ſentito. E n. 11. 13. Ilquale in Triuigi abitaua. Petr. Son. 152. Ell'è sì ſchiua, ch'abitar non degna, Più nella uita faticoſa, e uile. E Son. 24. Nel quinto giro non abitrebb'ella. G. V. 1. 3. 2. E queſta parte abitaro i diſcendenti di Sem. E lib. 2. 7. 9. Queſto Giſulfo, ec. tutta Puglia diſabitò di paeſani, e abitò di Longobardi [cioè fece abitare a']

ABITATO. Add. Lat. *habitatus*. Bocc. n. 60. 17. Io capitai, ec. in Truffia, e'n Buffia, paeſi molto abitati. G. V. 1. 3. 1. La prima, e maggior parte, ſi chiamò Aſia, la quale contiene quaſi la metade, e più di tutta la terra abitata. Petr. canz. 3. 2. Ogni abitato loco è nimico mortal degli occhi miei.

ABITATORE. Verbal maſc. Che abita. Lat. *habitator, incola*. Bocc. introd. n. 28. Stando in queſto termine la noſtra Città, d'abitatori quaſi vota. Dan. Purg. 14. Onde hanno sì mutata lor natura Gli abitator della miſera valle. Petr. canz. 36. 7. M'han fatto abitator d'ombroſo boſco.

ABITATRICE verbal femm. Che abita. Lat. *Cultrix, incola*. Mor. S. Greg. Io abitai con gli abitator di Cedar, e l'anima mia fu molto abitatrice. Lab. n. 109. Genitrice de' uizj, e abitatrice de' vacui petti.

ABITAZIONE. Luogo da abitare. Lat. *domicilium, habitatio*. Gr. οἴκησις. Boc. n. 96. 3. Iui, forſe una baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazioni della terra. Teſ. Br. 2. 30. Egli diuiſerà prima le parti, ed abitazion della terra. ¶ Per l'atto dell'abitare. Lat. *habitatio*. G. V. 1. 42. 1. Di Romani, e Fieſolani inſieme, che rimaſono all'abitazion di quella.

ABITEVOLE. Da poterſi abitare, abitabile. Lat. *habitabilis*. Cr. 1. 1. tit. De' luoghi abiteuoli da eleggere. E appreſſo. Dirò adunque primieramente della cognizion del luogo abiteuole.

ABITO. Veſtimento, foggia, e modo di veſtire. Lat. *habitus veſtis, veſtimentum, ornatus us*. Bocc. Introd. n. 28. Vditi li diuini uſici, in abito lugubre. E n. 99. 47. Con tutto, ch'egli haueſſe la barba grande, e in abito Saracineſco foſſe. Dan. Inf. 16. Ch'all'abito mi ſembri, Eſſere alcun di noſtra terra praua. Petr. Canz. 4. 4. Poi la riuidi in altro abito ſola. ¶ E da queſto, il prouerbio. L'abito non fa'l Monaco: cioè, che l'apparenza eſteriore non è indizio delle qualità intrinſeche. Lat. *Barba non facit philoſophum*. Fl. car. 314. ¶ Per qualità acquiſtata, per frequente vſo d'operazioni, che difficilmente ſi può rimuouer dal ſuo ſuggetto. Lat. *habitus*. Gr. ἕξις. Dan. Purg. 30. Ch'ogni abito deſtro, Fatto auerebbe in lui mirabil pruoua. Teſ. Br. 6. 5. Quando la beatitudine è nell'huomo in abito, e non in atto, allora ſi è virtuoſa. Petr. canz. 18. 1. E chi di uoi ragiona Tien dal ſoggetto un'abito gentile. Ar. Fur. Natura inclina al male, e viene a farſi L'abito poi difficile a mutarſi.

ABITVALE. Che procede da abito, e da diſpoſizione. Lat. * *habitualis*. Paſſ. c. 76. Non ſi dee intender continuo, quanto ad attual memoria, con attual dolore, ma quanto ad abitual diſpiacere.

ABITVATO. Che ha fatto l'abito. Lat. *aſſuefactus aſſuetus*. Bocc. g. 4. p. 9. Ed era sì abituato al ſeruigio d'Iddio, che, ec. Filoc. 3. 53. E già gli era la malinconia sì abituata addoſſo, che, ec. Dan. Purg. 29. E queſti ſette, col primaio ſtuolo, Erano abituati [cioè veſtiti dello ſteſſo abito]

ABITVDINE. Modo, e diſpoſizion dell'eſſere. Lat. *habitudo*. Paſſ. c. 358. Accidenti per liquali ſi conoſce l'abitudine della diſpoſizion del corpo dentro. Com. Par. 29. Sono alcune coſe, che inchinano in bene, ſolo per vna abitudine naturale, ſenza altro conoſcimento.

ABITVRO. Abitazione. Lat. *habitatio, domicilium*. Boc. Introd. n. 27. Quanti gran palagi, quante belle caſe, quanti nobili abituri. E n. 33. 12. Alle quali, aſſai vicini di Candia, fecero belliſſimi abituri. G. V. 4. 7. 1. E creſcendo borghi, e

abituri fuori delle cerchia piccole. E lib. 5.7.2. E questo, in brieue tempo, puosono, ed afforzarono, ec. e partironlo ad abituro, in noue contrade. E lib. 10.201.1. Dicendo, che cio facea per l'abituro del Papa, ordinandolo ad ogni atto d'abituro nobilmente. Cr. 1.7.5. E le migliori case, in vna parte, fieno deputate all'abitúro de' lauoratori. E lib. 9. 86. 2. Nel quale due gabbie, per loro abitúro, congiunte sieno.

ABORTIVO. Sust. Lat. *Abortus, us*. Gr. ἔκτρωμα. Mor. S. Gr. Abortiuo è la creatura, che nasce innanzi lo douuto tempo, la quale, essendo morto, di presente è nascosa. ¶ Diciamo anche SCONCIATVRA.

ABORTIVO. Add. Lat. *abortus, a, um*. Mor. S. G. Or posson venire all'eterna requie gl'infanti abortiui? Caual. Specch. Cr. San Pagolo ancora si chiama abortiuo, e minimo.

A BRACCIA posto auuerbialm. Portare a braccia. Lat. *ferre inter manus*. N. ant. 57.5. Le dame scesero delle logge, e portarolne a braccia molto soauemente. G. V. 7. 27. 8. Allora cominciarono a gridare, a prendergli a braccia, e abbattergli de' caualli, a modo di torniamenti.

A BRANO A BRANO posto auuerbialm. Lat. *Membratim, frustatim, incisim*. Dan. Inf. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. E can. 13. E quel dilaceraro a brano a brano. ¶ Molte delle nostre voci replicate hanno forza di superlatiuo: come, MOLTO E MOLTO, GRANDE E GRANDE, IN TVTTO E PER TVTTO.

ABROSTINE, e ABROSTINO. Propriamente spezie d'vua nera, per natura: serue per conciare il vino, dandogli colore, tirandolo, cioè chiarendolo, e dandogli il brusco. Qui vua saluatica. Lat. *Labrusca*. Fr. Iac. Cess. Noè trouò prima la vite saluatica, cioè gli abrosti ni. Arrighett. Tempo è di ricogliere il frutto della uite: ella diede abróstino, e in luogo di rosa, lungamente crebbe spina, ec.

ABRVOTINO, e ABRVOTINA. Erba medicinale, della qual vedi Dioscoride. Lat. *abrotanum*. Gr. ἀβρότονον. Cr. 6. 11. 1. L'abruótina è erba, calda, e vmida, in primo grado, e sottigliatiua, e appritiua molto, e'l suo impiastro rimuoue l'attrazion de' nerui alle membra. Palla. S. Se questo non s'abbia, sospendasi la uerga dell'abruótino, o vero il callo, il quale si truoua nelle foglie dell'olmo.

A BVON CONCIO posto auuerbialm. Con buona pace, d'amore e d'accordo, senza danno. L. *Concorditer, impunè*. Boc. n. 44. 12. Se egli si uorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, che primieramente la sposi.

A BVON'ORA posto auuerbialm. Vale nel primo principio di qual si voglia tempo, o stagione, per tempo. Lat. *tempestiuè, opportunè*. Bocc. n. 78. 7. Io ho altresi a parlar teco d'un mio fatto, si che egli mi conuiene essere a buon'ora. E n. 7. 8. Mouendosi la mattina a buon'ora. E g. 6. f. 13. Al palagio giunse ad assai buon'ora.

A BVON'OTTA. A buon'ora. Passau. c. 16. Ora v'auuedete a buon'otta, amatori delle cose vane. Bocc. n. 85. n. A buon'otta l'aurebber saputo far questi giouani di tromba marina. Qui è ironia, e uale tardi, o non mai.

ABVSARE. vedi ABVSIONE.

ABVSIONE. Mal'uso, dal uerbo ABVSARE, che uale seruirsi della cosa, fuor dell'buon'uso, o usare alcuna cosa male, o inconuenientemente. Lat. *abusus*. Caual. Med. cuor. Onde Agostino, scriuendo delle abusioni del Mondo, fra l'altre pene, ec.

ABVSIVAMENTE. Con abusione. Lat. *abusiuè*. Gr. καταχρηστικῶς. Qui ingiustamente, falsamente. G. V. 10. 73. 3. Il qual si faceua abusiuamente dire Papa Giouanni XXII. E lib. 10. 71. 1. Abusiuamente si facea dire Imperadore.

A BVSO. Abusione. Qui disusanza, trasandamento. Lat. *desuetudo*. Filoc. lib. 5. 5. E fatto leuare l'erbe, le frondi, e i pruni cresciuti, per lungo abuso. E lib. 5. 290. Falle disiderar quello, che per lungo abuso aueuano obbliato.

A C

ACAFISSO. vedi A FVSONE.

A CAMPO posto auuerbialmente. Porsi o mettersi a campo, che vale accamparsi. Lat. *castra ponere, castrametari*. G. V. 1. 36. 1. Cesare si pose a campo sul monte, che soprastaua la Città. E lib. 6. 6. 2. Tornando, si puosono a campo a Siena.

A CALCA. Auuerbial. Con calca. Lat. *Certatim*. M. V. 3. 76. Il popolo mobolato, per paura della carestia passata, ec. si forma a calca. Salust. Iug. R. Tutti armati, e disarmati, a calca si tragittauano.

ACANINO. Par che uaglia crudele, detto, per ischerzo, e per lezi, all'amante, da donna Ciciliana, che vuol mostrar si bene accesa. Lat. *crudelis*. Bocc. n. 80. 9. Tu m'hai misso lo foco all'arma, Toscano acanino.

A CASO posto Auuerbialm. Accidentalmente, casualmente. Lat. *temerè, fortè*. Passau. c. 328. Imperocchè auuengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. Dan. Inf. c. 4. Democrito, che'l Mondo a caso pone. ¶ Per inconsideratamente, impensatamente. Lat. *inconsideratè, inconsultè*. gr. ἀβούλως. Petr. son. 293. Non a caso è uirtute, anzi è bell'arte. ¶ Direbbesi anche vulgarmente, COM'ELLA VIENE, A VANVERA.

A CAVALCIONI posto auuerbialm. da accaualciare, che vuol dire, Star sopra qual si uoglia cosa, con una gamba da una banda, e l'altra dall'altra. similit. tratta dallo stare a cauallo. Franco Sacch. Lo fece metter su la botte a caualcioni, e li tellicoli fece metter per lo pertugio del cocchiume.

A CAVALLO posto auuerbialm. Onde portare a cauallo. Lat. *vehere in equo*: e Stare a cauallo, o sopra un cauallo. Lat. *insidere equo*. Bocc. n. 51. tit. Vn caualiere dice a Madonna Oretta di portarla, con una nouella, a cauallo. Qui è per similit. G. V. 4. 30. 2. E mandouui il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cauallo. Lat. *equites*. ¶ Dicesi ancora A CAVALLO di tutti gli altri animali: come: a cauallo in sur'un'asino, in sur un mulo, e simili. Ber. rim. Doue fu Bacco in su i Tigri a cauallo. ¶ Per metaf. d'ogni altra cosa, che s'accaualci. Bocc. n. 14. 9. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò, ec. e a cauallo a quella, come meglio poteua, ec. si sostenne. ¶ E essere a cauallo si dice di sparuiere, o astóre, che abbia preso starna, fagiano, o altro uccello, e tengalo sotto. ¶ Da A CAVALLO viene ACCAVALLARE, e ACCAVALLATO, cioè soprapposto.

ACAZIA. Pianta, della qual vedi Dioscor. Lat. *acacia*, gr. ἀκακία. M. Aldobr. Se uoi gli uolete far neri, prendete acazia, e scorza di noci uerdi.

ACCADEMIA. Lat. *academia*, gr. ἀκαδήμεια. Setta di Filosofi così chiamata. Amm. Ant. A me è sempre piaciuto l'uso de' Filosofi peripatetici, e di quelli d'Accademia. ¶ Oggi adunanza d'huomini studiosi, detti ACCADEMICI.

ACCADEMICO.

ACCADERE. Auuenire, addiuenire, succedere, occorrere, interuenire. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 51. Senza che egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadeuano, proffereua. E lab. n. 73. Accadde, come taluolta auuiene, che l'huomo, d'un ragionamento salta in un'altro.

ACCAFFARE. Arraffare. Lat. *extorquere, eripere*. Dan. Inf. c. 21. Differ couerto conuien, che qui balli, Si che, se puoi, nascosamente accaffi.

ACCAGIONARE. Imputare, incolpare. Lat. *incusare, criminj dare*. Fior. di Vir. A. Mon. Fu preso, e menato dinanzi allo'mperadore: egli lo domandò se era uero quello, di che era accagionato. Vita S. Gio. Bat. E domandaua sottilmente, che n'era detto, per poterlo accagionare. Salust. Cat. G. S. Nellequali si contenea, com'ell'era accagionata a torto, e fallamente. Passau. car. 173. Contr'a ciò fanno quelle persone, che, o negando il peccato, o scusandolo, o accagionandone altrui, non manifestano i peccati. Filoc. lib. 2. 306. Narra, ec. in che maniera il ueleno, delquale questa innocente giouane fu accagionata, fu mandato dauanti al Re. M. Cino. Che uoi uogliate lo mio cuor tradire, Di ciò souente l'amor u'accagiona.

ACCALAPPIARE. Rinchiuder nel CALAPPIO, che è trappola, o laccio insidioso, che si dice anche GALAPPIO. Lat. *illaqueare*. Qui per simil. Dittam. Che la terra difese, e per cattiuo, Prese il Califfo, e in prigion l'accalappia. E altroue. E uoglio ancor, che nel tuo petto cappia, Ch'e' fu'l secondo, che'l Giudéo distrusse, Che poi in Gerusalem non s'accalappia. ¶ Diciamo ancora prouerbialmente INCALAPPIARE, e Dar nel calappio, che è dar negli agguati, negl'inganni, e ne' lacci, che ci son tesi, lo stesso, che Dar nella ragna. Latin. *incidere in in casses*.

ACCAMBIARE. Cambiare. Lat. *permutare*. Med. arb. cr. Accambiando con grande stoltizia, ed empiezza l'agnello al Lupo. Bocc. lett. alle loro maiestà, ec. voi accambiereste

a quelle

a quelle, che, per lo nostro esilio, riceuute auete.

ACCAMPARE neut. pass. Porsi a campo, fermarsi con l'esercito, e porre gli alloggiamenti alla campagna. Lat. *Castrametari, castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. G. V. 1. 33. 2. Il quale co' suoi, in su li colli, o uero ripe del fiume d'Agno, s'accampò. E lib. 1. 33. 2. Rimase all'assedio, con sua gente, nel piano, ou'era prima accampato. ¶ In signific. att., mettere in campo. Lat. *Proferre, educere in aciem.* Dan. Purg. 8. Non le farà si bella sepoltura La uipera, che i Melanesi accampa. Petr. canz. 38. stan. 5. All'ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno, ogni tua forza.

ACCANARE. Propriamente lasciare il cane, con acconcio modo, dietro alla fiera. Lat. *canem immittere.* M. V. 11. 35. Disperando, come vn verro accanato, si dirizzò a Giouacchino. Qui forse vale ACCANITO, che vuol dire, non solamente accanato, ma stizzito, e inuelenito, per li morsi de' Cani. Lat. *Furore percitus.* Morg. E parea quando l'orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte. ¶ Per metaf. astrignere, perseguitare. G. V. 11. 63. 2. Il tiranno Mastino, veggendosi così accanato dalla forza della lega, da tante parti, come disperato, ec.

ACCANEGGIARE. Qui uale non solamente accanare, ma ACCANIRE. Lat. *in furorem agi.* Fior. d'Ital. D. lo porco ferito accaneggiato, ferì molti di questi giouani. Ar. Fur. Il mansueto tauro accaneggiato.

ACCANITO. vedi ACCANARE.

ACCANNELLARE. vedi CANNELLA.

ACCAPIGLIAMENTO. vedi CAPIGLIA.

ACCAPIGLIARE neut. pass. Vale propriamente Tirarsi, l'un con l'altro, i capelli, azzuffandosi. Lat. *Sibi mutuò comam uellere.* Vit. S. Pad. Essendosi accapigliati, e auendosi percossi insieme due cherici, lo santissimo Patriarca gli scomunicò. Lib. op. diu. Trouò due giudici accapigliati insieme, proccurà di riducergli a pace Bern. Orl. Mentre che l'uno, e l'altro s'accapiglia. Morg. E'l lion par, che con lui s'accapigli, E con le branche, e co' denti lo roda.

ACCAPIGLIATVRA. vedi CAPIGLIA.

ACCAPITOLARE. vedi CAPITOLO.

ACCAPPIARE. vedi CAPPIO.

ACCAPRICCIARE. vedi RACCAPRICCIARE. Qui è neutro assoluto. Lat. *horrere.* Dan. Inf. c. 32. Io vidi, ed anche il cuor me n'accapriccia, Vno aspettar.

ACCAREZZARE. Vedi CAREGGIARE.

ACCARNARE. Penetrare adentro nella carne, con artiglio, dente, ferro, o simili. Lat. *Carnem arripere.* Qui è mataf. Dan. Purg. 14. Se ben lo 'ntendimento tuo accarno. ¶ Oggi più comunemente.

ACCARNIRE.

ACCASARE neut. pass. Aprir casa, tornare ad abitare in vn luogo, accasarsi, costuma vsitata nel buon secolo, in molti altri verbi, come: innamorar per innamorarsi, rallegrare per rallegrarsi, e simili. Lat. *domicilium collocare.* Sen. Pist. Non rimarrà egli neuno lago, sopra 'l quale voi non accasiate, e facciate case, e ville [cioè non vi accasiate] Bern. Orl. E tolse moglie, e s'accasò in Bibbiena.

ACCASATO. Pien di case, fornito di case. Lat. *domibus instructus.* G. V. 9. 316. 3. Era il più bello paese di villate, e il meglio accasato, e ingiardinato. M. V. 11. 17. Con molte belle, e ricche possessioni, molto bene accasate.

ACCASCIARE. Aggrauarsi delle membra, per età, o per malattia. Lat. *aggrauescere, ualetudine aggrauari.* Dan. Inf. 24. E però, leua su, vinci l'ambascia, Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se, col suo graue corpo, non s'accascia. ¶ L'usiamo anche in signific. att. Questa febbre m'ha accasciato.

ACCATASTARE. vedi CATASTA.

ACCATTARE. Prendere in prestanza. Lat. *mutuari, mutuò accipere, utendum accipere.* Tes. Br. lib. 2. 46. Che, così sia vero, cioè, che la Luna accatti il suo lume dal Sole, e la sua chiarezza, e ch'ella sia minor di lui, e della terra, è prouato certamente, per gli oscuramenti, dell'uno, e dell'altro. E appresso. E per queste, e per altre ragioni, prouano li saui, che la Luna accatta dal Sole lo risplendente lume, che viene insino a noi. G. V. 6. 78. 1. Incontanente si prouuidono di moneta, e accattarono dalla compagnia de' Salimbeni. Bocc. n. 13. 8. E, mancando danari, accattauano. E n. 72. tit. Auendo accattato da lei vn mortaio. ¶ Per mendicare, limosinare. Lat. *mendicare, mendicari, ostiatim uictum quaritare.* Annot. Vang. Conoscendo la gente, ch'egli era quegli, che star soleua ad accattare alla porta. Guid. G. Vergognosamente voe accattando ad vscio, ad vscio, fin ch'io possa tornare a casa mia. ¶ Per procacciare, per lo più, biasimo, lode, beneuolenza, e simili. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitate, e come incontinenza, Men Dio offende, e men biasimo accatta. M. V. 7. 3. Egli, per accattar la beneuolenza dell'Arciuescouo, ec. E lib. 9. 28. Ma per seruire, e accattar la grazia del Comun di Firenze. ¶ Per trouare. Lat. *inuenire.* G. V. 7. 7. Trouatolo il detto Rubaldo, il puose attrauerso in su l'asino, e uenia gridando: chi accatta Manfredi, chi accatta Manfredi. M. Cino. Ch'io per me non accatto, Com' più uiuer mi possa a nessun patto. E in questo significato a noi è quasi straniero. ¶ Per impetrare. N. ant. 77. 2. Pregandolo, per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse, con sua licenzia. M. V. 7. 3. Il ualoroso frate Andrea, auendo accattato dagli scudieri de' Cardinali, che l'atassono condurre al freno del cauallo del Re. ¶ L'add. di questo verbo, oltre a' predetti significati, si dice di tutte quelle cose, che, per essere sproporzionate, o non uerisimili, non paiono nostre, ma d'altrui, come: questa accattata, e scusa, e lode accattata, il che si dice anche, in uece d'essere accattata, starui a pigione. Latin. *incongruens,* Gr. ἀκατάλληλος.

ACCATTATORE verbal masc. Che accatta. Lat. *mutuans, mendicans.* Franco Sacch. Gli prestatori stanno beti, e gli accattatori tristi. M. V. 7. 80. Mandò di nuouo gli predicatori, e gli accattatori a sommuouere i popoli: e cap. 84. Ma auueggendosi tardi di ciò, per li suoi cittadini, che auieno già piene le mani agli accattatori.

ACCATTATVRA. L'accattare, accattamento. Lat. *mutuatio.* Quad. d'Or. S. Mich. A Bambello da Nuouoli, per coppie 75. di popóni, e per 25. di bicchieri, e per accattatura di fiaschi.

ACCATTERIA. Accattatura. Libr. op. diu. P. N. Inducendolo, che douesse lasciar quell'arte dell'accatteria.

ACCATTO. Accattatura. Fr. Guitt. rim. an. Che comperato accatto, Non sa sì buon, com' quel ch'a dono è priso. Lib. mott. Vna Vecchierella, che stata era gran tempo in accatto, per fare il viaggio di S. Iacopo.

ACCAVALCIARE. Vedi A CAVALCIONI.

ACCAVALLARE. Vedi INCAVALLARE.

ACCAVALLATO. Vedi A CAVALLO. auuerb.

ACCAVIGLIARE. Vedi CAVIGLIA.

ACCECAMENTO. L'accecare. Lat. *excaecatio.* Qui è metaf. e uale inganno. Guid. G. Acciocchè, con perpetuo accecamento, conseruassero la gente in errore. M. V. 4. 103. E ciò fu accecamento, che il Re, riceuuti i danari, gli diè la piccolissima Contéa di Vergiù.

ACCECARE. Priuar della luce degli occhi. Lat. *excaecare.* G. V. 3. 4. 2. Ma poi il detto Luis fu preso a Verona, e fu accecato. ¶ Per metaf. G. V. 10. 131. 6. Il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire, che acciecа l'animo de' popoli. Bocc. n. 65. 21. Alla tua gelosia t'hai lasciato accecare. E n. 33. 14. Accecata dalla sua ira, s'auuisò con la morte di Restagnone, l'onta, che riceuer l'era paruta, uendicare. ¶ Per oscurare, scancellare. G. V. 12. 91. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua in casa, o di fuori, la douesse spignere, o accecare. ¶ In signific. neut. pass. diuenir cieco. Lat. *excaecari.* Pallad. Il cauatore, se uedrà gli occhi della uite aperti, accecherannosi, senza speranza.

ACCECATRICE verbal femm. Che acciеca. Lat. * *excaecatrix.* Lab. 109. Vedere adunque doueui, Amore essere una passione accecatrice dell'animo.

ACCEDERE. V. lat. neutr. assoluto. Accostarsi, Approssimarsi. G. V. 12. 20. 4. Il popolo non ui potea accedere, ne passare. Dan. Purg. 30. Come degnasti d'accedere al monte? Com. Par. c. 1. Nell'ultimo cap. fa sua orazione a Nostra donna, poi accede a uedere quell'ultima felicitade.

ACCEFFARE. Prender col ceffo, abboccare, ma è proprio delle bestie. Lat. *dentibus arripere.* Dan. Inf. 23. Ei ne uerranno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli acceffa. Dittam. Se 'l sai nol so, dico dal p. all'esse, Tra i qua' di Falterona un serpe corre, Che par che 'l corpo di ciascuna acceffe. ¶ Lo stesso è CIVFFARE, e ACCIVFFARE.

ACCELERARE. Vedi ACCELERATO.

ACCELERATO. Add. dal uerbo accelerare, che uale far con celerità. Lat. *acceleratus.* Pass. c. 177. La quartadecima condizione, che dee auer la confessione, si è accelerata, che altri si confessi, fatto tosto il peccato.

ACCENDENTE. Che accende. Lat. *accendens.* Cr. 4. 39. 2. Alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono.

ACCENDERE. Mettere, o appiccar fuoco, a che che si sia. Lat. *accendere, inflammare.* Boc. n. 22. 7. Fatto, con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato auea, vn po' di fuoco, il suo torchietto accese. E n. 62. 11. Si fece accendere vn lume, e dare una radimadia. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea com'esca. ¶ Per simil. Petr. canz. 3. 1. Ma poi che'l Cielo accende le sue stelle. Dan. Purg. 12. Riuolto ad Essi, fa che dopo il dosso, Ti stea, un lume, che i tre specchj accenda. ¶ Per metaf. muouere, eccitare, e dicesi d'alcuni affetti dell'animo. Bocc. nou. 23. 12. Disiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell'amor, ch'ella gli portaua. E n. 41. 30. Auendogli prima, con molte parole, al suo proponimento accesi. E n. 33. 3. In feruentissimo furore accende l'anima nostra, ec. nondimeno, con maggior danni, s'è nelle donne ueduto, percioc che più leggiermente in quelle s'accende, e ardeui. Dan. Purg. c. 8. Per lei assai di lieue si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende. E Par. 3. A quel ch'accese Amor tra l'huomo, e'l fonte. Talora da' Poeti si dice, accense, Petr. canz. 3. 1. Ma fui ben fiamma, ch'un bel guardo accense. ¶ In signif. neut. pass. Lat. *accendi, inflammari.* Bocc. n. 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi. E nou. 9. Come disauedutamente acceso s'era di lei, sauiamente s'era da spegnere. Dan. Purg. 4. E questo è contr'a quell'error, che crede, Ch'un'anima sour'altra in noi s'accenda [cioè soprauuenga]

ACCENDIMENTO. L'accendere. Lat. *incensio, inflammatio.* Amet. c. 60. Questo non sarebbe altro, che un uano accendimento di più aspro fuoco. Cr. 2. 24. 1. La spinositade auuien per l'umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del suo accendimento. ¶ Per metaf. Introd. virt. Spegne, e raffredda in te ogni caldo di lussuria, ogni fuoco d'ira, ogni accendimento d'auarizia. Amm. ant. Chi al santo huomo s'accosta, per lo continuo vedere, per l'uso del parlare, per l'esemplo dell'operare, prende accendimento in amor di uirtù.

ACCENDITORE verbal. masc. Che accende. Lat. *incensor.* Com. Dan. Douea essere virtuoso predicatore, e accenditore di diritta, e uera fede.

ACCENDITRICE verb. femm. Che accende. Lat.* *inflammatrix.* Liu. dec. 3. E questo giouane, sì come vna furia, e vna faccelina accenditrice di questa guerra, ho in odio, e in abbominazione.

ACCENNAMENTO. L'accennare. Lat. *nutus, indicium.* M. V. 4. 63. Auuedendosi di questo gli ambasciadori, ed auendone alcun segreto accennamento di fuori da lui [cioè sentore, motto, indizio]

ACCENNARE. Far cenno. Lat. *annuere, nutu significare.* D. Inf. c. 3. Caron demonio, con occhi di bragia, Loro accennando, tutte le raccoglie. E Purg. 33. E dopo se, solo accennando mosse, Me, e la donna. Petr. son. 257. E'l dolce sguardo, Che piagaua il mio core, ancor l'accenna. ¶ Per fingere, mostrar di fare, far uista, far ueduto. Lat. *Simulare præseferre.* Petr. son. 145. Doue armato fier Marte, e non accenna. M. V 8. 72. Accennauano di passare a lor posta, e doue le lor ben paresse. ¶ Onde il prouerbio. Accennare in coppe, e dare in danari. ¶ Per dare qualche poco indizio di che che sia, dicendone qualche parole. Lat. *leniter attingere.* Passau. car. 147. Di certi peccati occulti, ec. o tacciasi, o si cautamente s'accenni da lungi, che non s'insegni il male, che non si sa.

ACCENSO add. Acceso: ma solo del verso. Lat. *incensus, inflammatus.* Petr. canz. 18. 6. E'nterrompendo quegli spirti accensi A me ritorni, e a me stesso pensi.

ACCENTO. Quella posa, che si fa nel pronunziar la parola, più in su una sillaba, che in su l'altre: e dicesi ancora a quella picciola linea, che dinota tal posa. Lat. *accentus.* Gr. προσῳδία. Vedi Salu. Auuert. pr. vol. Dan. Inf. c. 3. Parole di dolore accenti d'ira. Passau. c. 315. Quali con l'accento aspro, e ruuido l'arrugginiscono. ¶ Per uoce, parola. Lat. *vox, verbum.* Petr. son. 243. Posto hai silenzio a' più soaui accenti, che mai s'udiro.

ACCENTUARE. Mandar fuor le parole con quegli accenti, ch'elle ricercano. Pass. c. 137. Che sappia ben profferir le parole, e bene accentuare.

ACCERCHIARE. Circondare. Lat. *circundare,* gr. κυκλοῦν. G. V. 1. 7. 2. Imperocch'ell'è quasi nel mezzo, intra due mari, che accerchiano Italia. E lib. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attrauerso con larghe doghe bianche. Cr. 10. 31. 1. Allora accerchiando con l'altro capo, ritornino alla riua. ¶ Per andare intorno intorno, girare attorno. Lat. *circumire.* N. ant. 7. 3. Giunse quella sera alle mura, tutte le porte eran serrate, ma tanto accerchiò, che s'abbattè a quella porta, ou'eran coloro, ec.

ACCERCHIELLATO. Intorniato di cerchielli. Lat. *orbiculatus.* Pallad. le mele ritonde, lequali si chiamano, orbiculate, cioè accerchiellate.

ACCERTARE. Certificare, far certo. Lat.* *certiorare, certiorem facere.* Boc. n. 27. 27. Madonna, che che voi ui diciate, io v'accerto, che Tedaldo è viuo. E n. 17. 34 Il quale, per più altre cose, poi accertato così essere, ec. Dan. Par. 17. Qual venne a Climene per accertarsi. Montemagn. Rim. Son. 4. Tante virtù sua gentilezza muoue, Ne' sembianti leggiadri, che m'accerta, Che farieno, ec. Lib. Astr. E sappi, che tutti questi fatti non s'accertan bene, se non quando l'Astrolabio è ben certo, e ben compiuto [cioè non s'aggiustano]

ACCESAMENTE. Con grande ardore, ardentemente. L. *ardenter, inflammanter.* Qui per metaf. Com. Par. 9. Quanto costei l'amasse accesamente, in quella epistola appare.

ACCESO. Add. da accendere. Lat. *inflammatus, incensus.* Bocc. n. 34. 14. E già crescente il fuoco nell'accesa naue. Dan. Inf. 23. E uede presso a se le fiamme accese. ¶ Per metaf. mosso da alcuno affetto dell'animo. Lat. *flagrans, exardens.* Bocc. n. 17. 13. Acceso nondimeno della sua bellezza smisuratamente. E n. 18. 11. Dimenticato l'amore, e in fiero furore accesa, disse. E n. 23. 17. Ma il frate, acceso forte, disse: come il puo' tu negare, maluagio huomo? Petr. Canz. 8. 6. Che'l mio core a uirtute Destar solea, con vna voglia accesa. Dan. Purg. 15. Poi uidi gente accese in fuoco d'ira, Con pietre vn giouinetto ancider forte. E Inf. 25. Così parea venendo verso l'epe Degli altri due vn serpentello acceso, Liuido, e nero, com'un gran di pepe [cioè incollorito] Lat. *furens.*

ACCESSARE. Restare, arrestarsi, fermarsi, rifinare. Lat. *consistere, quiescere.* Petr. huom. Ill. Camminare il dì, e la notte, a pena dormire vn piccol sonno, e non accessarsi mai per alcuna necessità.

ACCESSIONE. Accostamento, congiugnimento. Lat. *accessio, coniunctio.* Tes. Br. lib. 2. 48. E uoi auete bene vdito dire, che dall'una accessione all'altra è 29. dì, e 7. ore, e mezzo, e la quarta parte d'un'ora. ¶ E accession di febbre uale il rimetter della febbre. Lat. *accessio, intensio.* Gr. παροξυσμὸς. Com. Inf. 20. Sì come li medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri. ¶ Pigliasi ancor per la febbre stessa, dicendosi, tre accessioni, cioè tre febbri.

ACCETTA con l'E stretta. Arme simile alla scure. Lat. *bipennis.* Filoc. lib. 1. 145. Portaua nelle mani vna tagliente accetta. Ar. Fur. L'elmo, che par, ch'aperto abbia vn'accetta.

ACCETTAGIONE. vedi ACCETTAZIONE.

ACCETTABILE. Da essere accettato. Lat. *acceptus, gratus.* Qui acconcio, opportuno. S. Grisost. Ora che è tempo accettabile, e di salute.

ACCETTARE. Acconsentire alla profferta, alla domanda, alla commessione, alla citazione, ec. L. *accipere, pollicitazioni assentiri.* G. V. 6. 60. 1. La qual pace da' Fiorentini fu accettata in questo modo. M. V. 9. 45. I quali vfici, e rettorie, ec. senza licenzia, non volle accettare. ¶ Per approuare, acconsentire, aggradire. Lat. *accipere, approbare, gratum esse.* G. V. 3. 1. 3. Da' Romani furono onoreuolmente riceuuti, e la loro petizione accettata benignamente. E lib. 12. 95. 3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le sue dimande. Dan. Inf. c. 26. Ed egli a me, la tua preghiera è degna Di molta lode, ed io però l'accetto. Passau. car. 83. Ho grande fidanza, che Iddio t'ha perdonato, e accetterà la tua buona penitenzia.

ACCETTATORE. verbal. masc. che accetta. Lat. *acceptor.* Qui alla lat. accettator di persone, parziale: Lat. *personarum acceptor.* Gr. προσωπολήπτης. Annot. Vang. In Verità io m'auueggo, che Iddio non è accettator di persone. Vit. S. Pad. lo quale è veramente profeta d'Iddio, e non accettator di persona. Mor. S. Greg. Al Centurione aperse la porta del Cielo benignamente san Piero, dicendo. Io ho trouato, che Iddio non è accettator di persone.

ACCETTAZIONE. L'accettare. Lat. *acceptio.* G. V. 9. 329. 3. E saputa l'accettazione in Firenze, grande allegrezza v'ebbe. M. V. 8. 41. Il quale, o per isdegno preso della folle accettagione da' Sanesi non esaudita, o per altra pazzia, ec. Com. Purg. 9. Questa accettazione, che fa l'Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta, chiamali alli gradi, per li quali si sale alla purgazione.

ACCETTEVOLE. Accettabile, accetto. Lat. *acceptus, gratus*. Filoc. 1. 23. Con quella vmiltà, che può fare i miei preghi accetteuoli. Amm. Ant. comunemente lo brieue dire è più accetteuole. Fr. Giord. D. la compagnia del cuore, la quale è più accetteuole a Dio, che l'opera. Cr. 9. 69. 3. Quello che ne nascesse non nascerebbe accetteuole, e quelle n'attristerebbono. ¶ Per acconcio, opportuno. Lat. *opportunus*. G. V. 7. 25. 1. Si gli parue tempo accetteuole d'entrar nel regno. E lib. 11. 23. 3. Le dette sue prediche non eran però di sottili sermoni, ma erano molto efficaci, e d'una buona loquela, e di sante parole, dicendole molto dubbiose, e accetteuoli a commuouer genti.

ACCETTO sust. Accettazione. Lat. *acceptio*. M. V. 9. 20. Fatto l'accetto il detto Signore, senza niuno interuallo di tempo, cominciò a far soldare in Toscana.

ACCETTO. Accetteuole, caro, grato. Lat. *acceptus, gratus*. Annot. Vang. ogni gente, che in lui crede, e teme, e adopera giustizia, a lui è accetto. Pass. car. 215. Che fa l'opere sue esser meritorie, e a Dio accette, e grate. M. V. 3. 99. Huomo pro, e di grand'animo, accetto nel cospetto del fratello lor Signore.

ACCHETARE. Acquietare. Lat. *sedare*. Filoc. 5. 237. Ma cercano acchetare il lor libidinoso volere, il quale acchetato, ec. Bocc. 17. 9. Venuto il giorno, e alquanto la tempesta acchetata.

ACCHETATO. Add. Lat. *sedatus, quietus*. Vit. S. Giouamb. La Corte è tutta acchetata.

ACCHIAPPARE. vedi CARPIRE, COGLIERE, INCOGLIERE.

ACCHIEDERE. Chiedere, richiedere. Lat. *efflagitare*. M. V. lib. 9. 51. Noi, seguendo quello, che Natura, per suo ricriamento, acchiede.

ACCHINARE. Vmiliare, rendere vmile. L. *comprimere, deprimere*. Rim. ant. P. N. Sua valenza m'acchina, E fammi fermo stare. ¶ In signific. neut. pass. vmiliarsi, cedere. Lat. *cedere, concedere*. Amm. Ant. Non è uinto, ma uince, chi alli suoi s'acchina.

ACCHIVDERE. Chiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere*. Tauol. dicer. Noi siamo tanti, che tutti li potemo tosto acchiudere, non ci conuerrà guari combattere a sì poca gente. Vit. S. Pad. Vedendo con gli occhi suoi la sua moglie peccar con vn'altro auoltero, acchiuso d'una grande tristizia, non disse lor nulla [cioè compreso] Lat. *correptus*.

ACCIA. Lino, stoppa, capecchio, o canapa filata. Lat. *acia*. Lab. 169. Non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere vna matassa d'accia. Lasca. Rime. E vuo' mandare il tuo parere attorno, Sopra la seta, e non conosci l'accia.

ACCIABATTARE. Far che che sia alla grossa, e senza diligenzia, tolta la metafora del ciabattino. Lat. *crassius agere*. But. Cioè se alquanto lo scriuer mio, e 'l modo del dire abborra, cioè acciabatta, e non dice così ordinato, come altroue, nè così appunto. ¶ In questo signif. diciamo anche ABBORRACCIARE, e ACCIARPARE.

ACCIAIO. Ferro raffinato. Lat. *chalibs*. Gr. χάλυψ. G. V. 9. 9. 3. E la detta corona si dà in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada, fatto a forma d'una ghirlanda d'Alloro. N. ant. 20. 3. Vna gragnuola venne, che parea cappelli d'acciaio. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, che seco portato aueua, un po' di fuoco. Qui chiama acciaio il fucile, al quale diciamo anche ACCIAIVOLO, perch'è fatto d'acciaio.

ACCIAIVOLO. Vedi ACCIAIO.

ACCIARPARE. Vedi ACCIABATTARE.

ACCIDENTALE. Che viene per accidente. Lat. *accidentalis*. Bocc. n. 50. 1. Io non sò s'io mi dica, ch'e' sia accidental vizio, e per maluagità di costumi, ne' mortali sopraueuenuto, o se pure, ec. G. V. 5. 5. 23. E fu sauio, e valent'huomo di senno naturale, e d'accidentale. Cr. 9. 13. 1. Di sopra è stato detto delle infermità naturali de' caualli, ora si seguita il trattato delle accidentali.

ACCIDENTALMENTE. Per accidente, casualmente. L. *accidentaliter*. Gr. συμβεβηκότως. Cr. 2. 26. 1. La terra, ec. è fredda, e secca naturalmente, ma accidentalmente riceue mutamento. Com. Purg. 21. Nè che sia nuouo, o accidentalmente di nuouo veduto. Pallad. Riscalda, e risecca il corpo, e constipa accidentalmente il ventre.

ACCIDENTE. Quello che or si truoua, or non si rittruoua nel subbietto, senza corruzion di esso. Lat. *accidens*. Gr. συμβεβηκός. Com. Inf. 10. Accidente è cosa strana, che sopraggiugne ad alcuna altra cosa, sì come è scritto in dialettica. Dan. Par. 33. Sustanzia, e accidente, e lor costume. Bocc. n. 47. 2. E traendo più alla natura di lui, che all'accidente, cominciò ad esser costumato, e di bella maniera. ¶ Per caso, auuenimento. Lat. *casus, euentum*. Bocc. n. 80. 22. Raccontò ciò, che fatto aueua, ed il suo misero accidente. E n. 27. 36. La donna di due così fatti accidenti, e così subiti, ec. tanto lieta, quanto altra fosse mai. Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnale amor cominciai a pensare. E n. 3. 3. Per alcuno accidente sopraunenutoli, bisognandoli una buona quantità di danari, ec. E n. 31. 2. Vn pietoso accidente, anzi sfenturato, e degno delle uostre lagrime, racconterò. E n. 41. 23. Ed erasi il matrimonio, per diuersi accidenti, frastornato. E n. 12. 1. Degli accidenti di Martellino, da Neifile raccontati, senza modo, risero le donne. E n. 9. 1. Vna parola molte uolte, per accidente, non che ex proposito, l'ha operato. Petr. son. 23. Si che s'altro accidente nol distorna. ¶ Prendesi oltr'a ciò per caso repentino di malattia. Lat. *morbus*. Bocc. Introd. n. 7. E i più, senza alcuna febbre, o altro accidente, moriuano. E n. 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima era caduto Pasquino.

ACCIDIA. Vn de' peccati mortali: ed è fastidio con tedio del ben fare. Lat. *acedia, pigritia, desidia*. Gr. ἀκηδία. Maestruz. l'accidia è alcuna tristizia, che aggraua l'animo dell'huomo in tal modo, che nulla gli piace di fare, e perciò l'accidia importa alcun tedio. Collaz. S. Pad. Accidia, cioè ansietade, è tedio di cuore. Filoc. Guardati, che che l'animo l'accidia non t'occupi, laquale in pensieri suole altrui mettere molti sconci, e per consegnente all'operazioni. Ella fa gli huomini molli, e miseri di cuore, e pigri a' lor beni: la qual cosa in Signori, nè in alcuno altro, sono in alcuna maniera da consentire. Dan. Purg. 18. Vedine due All'accidia uenir dando di morso. But. Accidia è tristizia, o uero rincrescimento, o vero lentezza, in disiderare, o uero acquistare, lo sommo bene.

ACCIDIATO. Accidioso, pien d'accidia. Lat. *acediosus, desidiosus, piger*. Fr. Iac. T. Ira i superbi infiamma, Con inuidia accidiati.

ACCIDIOSO. Pien d'accidia. Lat. *acediosus, desidiosus, tedio affectus*. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo, dicon tristi fummo, Nell'aer dolce, che dal Sol s'allegra, Portando dentro accidioso fummo. Lab. n. 159. Quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, accidiosa. Caualc. Med. del cuore. Vn santo Padre ad un monaco molto accidioso, e malenconico, ec. disse cotale esemplo.

ACCIGLIARE. Cucire insieme le palpebre agli uccelli di rapina, per addimesticargli. Lat. *palpebras consuere*. Onde Dan. Purg. 13. Ch'a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparuier seluaggio Si fa, perocchè queto non dimora. Com. E però sono accigliati con un fil di ferro, tutti al modo, che s'accigliano gli uccelli di rapina, quando da prima son presi.

ACCIGLIATO. Add. L. *palpebras habens consutas*. Cr. 10. 17. 12. In questo spazio si tengono colombi, e tortole, alcuni accecati, ouero alcuni, che sieno accigliati. ¶ E ACCIGLIATO di chi per ira, accidia, malinconia, pensiero, o sdegno, tiene il ciglio basso. Lat. *tristis, truculentus, fronte torua*. Agn. Pand. Vna donna lieta sempre sarà più bella, che quando sarà accigliata.

ACCIGNERSI. Vedi ACCINTO.

ACCINCIGNARE. Vedi SVCCINTO.

ACCINCIGNATO. Vedi SOBBALCOLATO.

ACCINTO. Cinto intorno di che che sia, o grembiule, o altro. Lat. *praecinctus*. Caual. med. cuor. Vuole auer compagni li suo' serui, anzi, che più è, dice, che gli farà sedere, ed egli, accinto, seruirà loro. Med. arb. cr. Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, deuotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lauò. ¶ Vale ancora ACCINTO, quello, che noi diremmo, presto, acconcio, in punto, e apparecchiato a operare. Lat. *promptus, paratus, presto*. ¶ E di qui accignersi. Lat. *accingere, se accingi* Onde il Bembo. Accingeteui pure all'alta impresa.

ACCIOCCHE. Congiunzion denotante la cagione, e 'l fin della cosa, a fin che. Lat. *ut*. Bocc. n. 12. 3. E perciò, acciocchè egli niuna sospezion prendesse, ec. di lealtà andauano con lui fauellando. E n. 17. 37. Acciocchè più auanti non potesse il Prenze uenire. Pass. c. 98. Acciò dunque, che per ignoranza non si scusino. Dan. Inf. 25. Perch'io, acciocchè 'l Duca stesse attento, Mi posi 'l dito su dal mento al naso. Pet. son. 288. E or fatta immortale, Acciocchè 'l Mondo la conosca, e a me. ¶ Truouasi ancora in signif. di perciocchè, ma modo antico. L. *nam, enim*. N. ant. 1. 3. Disse che

molto

molto era sauio in parole,ma non in fatti, acciocchè non auea domandato delle uirtù delle pietre. E n.2.6. Lo canal lo conobb'io, ch'era nutricato a latte d'asina,per proprio senno naturale,acciocchè io udi,che auea gli orecchi chinati. Introd.alle uir. Pigliò questa legge, e cominciò oltre mare a predicarla, acciocchè la fede Cristiana era a Roma,e a quella stagione non se ne potesse auuc lere.

ACCIRCONDARE. Circondare. Lat. *circundare*. G.V. 10.73.1. Per la qual cosa i Fiorentini ordinarono, al tutto l'oste accircondasse la terra intorno,intorno.

ACCISMARE da SCISMA, che significa propriamente diuisione,e discordia. Qui ual diuider ferendo. Lat. *diuidere*, *dissecare*. Dan. Inf. 28. Vn Diauolo è qui dietro, che n'accisma Si crudelmente al taglio della spada.

ACCIUFFARE. Vedi ACCEFFARE.

ACCIVIRE. Prouuedere, procacciare, trouar modo di fare,o d'auere. Lat. *parare, comparare, conflare*. gr. πορίζειν. G.V. 9.305.8. Onde Castruccio,con gran fatica, l'acciui, tra di danari,e di promesse di mercatanti,sei mila fior. d'oro. E lib. 11. 91. 1. E quando bisognaua,come dicemmo addietro,al cominciar della guerra del Mastino,s'acciuiua per prestanze,e imposte a' mercatanti. E cap. 49. E così s'acciuiua ciascuno,per lo detto modo, e si fornì la spesa onoratamente. N.ant.30.2. Stando alla riua, brigossi d'acciuire in questo modo, che uide uno pescator pouero,con un burchiello, a dismisura piccolino, si che, ec. Franco Sacch. Se cotesto è, Iddio ti ci ha mandato,e farai bene acciuito, perch'io ho per le mani, ec. ¶ ESSERE ACCIVITO nell'uso ha anche forza, d'essere auuenturato, perchè tale si reputa chi è prouueduto di quello, che gli bisogna.

ACCLINO. Dedito,inclinato. Lat. *proclinis*. Dan. Par. c. 1. Nell'ordine, ch'io dico sono accline Tutte nature.

ACCOCCARE. Accoccarla a uno,uale fargli qualche danno dispiacere,o beffa. Lat. *imponere alicui*, gr. τεχνάζειν. Dan. Inf. c. 21. Ei chinauan li raffi,e vuoi,ch'i'l tocchi,Diceuan l'un con l'altro,in sul groppone? E rispondean: si, fa che gliel'accocchi. Voce di bassa lega: si come queste dello stesso significato: ATTACCARLA, BARBARLA, CIGNERLA, CALARLA, CHIANTARLA. ¶ In prouerbio. Tal ti ride in bocca,che dietro te l'accocca. Morg. Pur tante uolte la spada v'accocca, Che gliel cauò, con fatica, di bocca [cioè tante uolte il torna a percuotere] E da questo RACCOCCARE,e RIACCOCCARE, ch'è reiteratamente accoccare. Morg. Onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca: che anche diremmo RAFFIBBIA. ¶ COCCARE val lo stesso,che'l suo composto, ed è anche quell'atto,che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi, per minacciare,e far paura a chi le dà noia: onde, per similitudine, coccare uno, che uale beffeggiarlo, uccellarlo. Lat. *defannare*. gr. χλευάζειν.

ACCOCCOLARSI. Vedi ACCOSCIARE.

ACCOGLIENZA. Vna certa dimostrazion d'affetto,che si fa nel riceuer persone grate, o nell'abboccarsi con esso loro. M.V. lib. 10.9. Fattagli lieta accoglienza, suglì detto, ch'era prigione. Dan. Purg. 7. Posciache l'accoglienze oneste,e liete, Furo iterate tre,e quattro uolte. E c. 26. Tosto che parton l'accoglienza amica. Petr. son. 145. Con serena accoglienza rassecura. Bocc. n. 27. 30. Egli non è tempo da far più strette accoglienze. ¶ Diciamo anche RIMBALDERA, ma è parola bassa,che significa lo stesso, che è una disusata, e strabocchcuole accoglienza, ma più tosto finta,che di cuore.

ACCOGLIERE. Ragunare,congregare, mettere insieme. L. *congregare, cogere*. Petr. canz. 8. 5. Più folta schiera di sospiri accoglia. Canz. 6.8. Qual cella è di memoria in cui s'accoglia, Quanta uede uirtù. Dan. Inf. c. 3. Della ualle d'Abisso dolorosa, Che trono accoglie d'infiniti guai. E c. 20. Gli huomini, poichè intorno erano sparti, S'accolsero a quel luogo,ch'era forte. E Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e uiglia. M.V. 1. 38. Desiderando d'accoglier moneta,ed auere. E lib. 2. 4. Accolti, e fatti accogliere, quasi tutti i soldati oltramontani d'Italia. Dan. Purg. 7. Da questo balzo meglio gli atti,e i uolti, Conoscerete uoi di tutti quanti, Che nella lama giù tra essi accolti. E Inf. c. 30. Se più auuien,che Fortuna t'accoglia, Oue sien genti,in simigliante piato [cioè conduca] ¶ Per accostarsi, auuicinarsi. Lat. *accedere, appropinquare*. Dan. Inf. 29. Lo buon maestro a me tutto s'accolse, Dicendo di a lor ciò,che tu vuoli. ¶ Per fare accoglienze. Lat. *comiter accipere*. N.ant. 29. 2. Proposesi d'andare a lui, credendo, che l'accogliesse a grande onore. Dan. Purg. 14. E dolcemente,si che parli, accolo [cioè accoglilo] Petr. son. 95. E son di lì si dolcemente accolti.

ACCOGLIMENTO. Vnione,adunamento. Lat. *collectio, adunatio*. Lib. amor. Generazion di sangue,nobile non ti fa, ma fatti nobile l'accoglimento,che fanno in te di prodezza,e di costumi. ¶ Per accoglienza. Filoc. 4. 66. E riceuuti con amorosi accoglimenti, a' mercatanti la loro ambasciata contarono. Tes. Br. 8. 9. E alla fine della sua lettera fa egli l'accoglimento.

ACCOGLITICCIO. Raunato in fretta, e senza distinzione. Lat. *collectitius*. Liu. dec. 3. Apparecchiar la sua gente,che si chiamaua accogliticcia, si come di sopra auemo detto,perocch'era raunata di diuerse contrade, e non aueua auuto certano cominciamento. Tau. dicer. Pompeo sarà sempre signor di Roma,per la forza, e per lo ualore di gente accogliticcia.

ACCOGLITORE verbal masc. Che accoglie, aduna. Lat. *collector*. Dan. Inf. c. 4. E vidi il buono accoglitor del quale, Io dico Dioscoride.

ACCOIARE. V.A. Diuenire zotico, e intrattabile, a guisa di cuoio,per bagnamento,o per altro. Lat. *obdurescere*. Arrigh. ora nimicheuole sudore accuoio nello mio corpo. ¶ Oggi più comunemente INCOIARE.

ACCOLPATO. Incolpato,accusato. Zibald. Compagno si fa della colpa, chi difende l'accolpato,se già egli, per la sua salute, non lo facesse.

ACCOLTA. Raunata,raccolta. Lat. *collectio, congregatio*. M. V. 10. 27. E vn'accolta si fece verso Lione, sopra'l Rodano.

ACCOLTELLARE. Ferir di coltello. Lat. *percutere gladio*. Guid. G. Tutti gli vccidono, accoltellandogli, e dirupandogli. ¶ Di qui ACCOLTELLATORE. Lat. *gladiator*.

ACCOLTELLATORE. Vedi ACCOLTELLARE.

ACCOMANDA. Consegna, deposito. G.V. 11. 87. 2. Anzi gli aueano in accomanda,e in deposito di più cittadini, e forestieri. ¶ E dare in ACCOMANDITA, termine mercantile, vale dare ad alcun moneta, perch'e' la traffichi, non obbligandosi a maggior somma. Anche si dice, auere, e pigliare in accomandita.

ACCOMANDAGIONE. Tutela, protezione. Lat. *defensio tutela*. Gr. προστασία, προστασία. G.V. 6. 56. 2. Imperocche era a lor lega, e accomandagione.

ACCOMANDARE. Raccomandare. Lat. *commendare, alicuius fidei committere*. Gr. ἐπιτρέπειν. Boc. n. 5. 9. Accomandandolo ella a Dio, a Genoua se n'andò. ¶ Per lasciare in protezione, in custodia. G.V. 4. 18. 9. Adunque accomandato il Regno a Ruggiero, ec. Prese per Mare viaggio. E lib. 6. 78. 3. I Sanesi bandirono oste sopra'l Castello di Montalcino, il quale era accomandato del Comun di Firenze. ¶ Per legare, o attaccar fune, o altra si fatta cosa, a che che si sia, perch'e' la tenga. Lat. *religare*. Bocc. n. 31. 8. E accomandato ben l'un de' capi a un forte bronco, ec. si collò nella grotta.

ACCOMANDATO. Commesso alla fede, e alla protezione. Lat. *commendatus, alterius fidei commissus*. M. V. 9 37. Egli aueno riceuuti loro accomandati, e promesso di rimettergli in Arezzo. E cap. 37. E per questo modo montò tanto sua noméa, che catuno si facea suo accomandato. E lib. 2. 47. Il dì, dopo la natiuità di Cristo, per consuetudine d'una compagnia degli accomandati di Madonna santa Maria.

ACCOMANDIGIA. Accomandagione. M. V. 8. 45. E riceuutigli in loro protezione, e accomandigia, con mala intenzione. N. ant. 74. 3. E allora gli restituì a speranza dell'altra maggiore accomandigia [cioè accomandita]

ACCOMANDITA. vedi ACCOMANDA.

ACCOMMEZZARE. V.A. Congiugnersi, e unirsi nel mezzo di che che sia. Lat. *in medio iungi*. Lib. Astrol. Poni la stella sopra'l cerchio del mezzo Cielo, e guarda in qual grado de' segni, s'accommezza il Cielo, e quel farae, il grado de' segni, in che s'accommezza il Cielo con quella stella. ¶ Diciamo SCOMMEZZARE, che è partire per egual parte.

ACCOMMIATARE. Licenziare, dar commiato. Lat. *dimittere, abeundi potestatem dare*. Gr. ἀφιέναι. Bocc. n. 7. 11. Aurebbe voluto l'Abate, che primasso da se stesso si fosse partito, perciocchè accommiatarlo non gli pareua far bene. G.V. 7. 14. 6. Quella caualleria si grande, e sì possente, non eran combattuti, non cacciati, ne accommiatati. ¶ In significat. neut. pass. tor commiato, pigliar licenzia. Lat. *abeundi facultatem petere*. Bocc. n. 99. 40. E gli altri Baroni appresso, da lui s'accommiatarono. E concl. f. I tre giouani, ec. da esse accommiatatisi, a loro altri piaceri attesero.

ACCOMODAMENTO. Vedi ACCONCIAMENTO.

ACCOMODARE. Vedi ACCONCIARE.

Acco-

Accomodevolmente bene, e acconciamente, comodamente. Lat. *Commodè*. Cr. 6. 2. 8. E possonsi accomodeuolmente seminar l'erbe.

Accompagnare andar con uno, per lo più, per onorarlo, o assicurarlo. Lat. *Comitari, comitem, se praebere*. Bocc. n. 93. 13. Benignamente l'auea riceuuto, e familiarmente accompagnato. Dan. Pur. 6. Cesare mio, perchè non m'accompagni. Petr. Canz. 5. 3. Le 'nsegne Cristianissime accompagna. E per appaiare. Lat. *iungere, iugare*. Cresc. 9. 64. 2. Insieme s'accompagnino i buoi d'vgual potenza. ¶ E neut. pass. Far si compagno. Bocc. n. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò.

Accompagnato add. L. *comitatus, a, um*. Petr. Son. 187. Liete pensose, accompagnate, e sole. Bocc. Introd. n. 35. E soli, e accompagnati, e di dì, e di notte. Passau. car. 68. Mandai gli Appostoli miei accompagnati a due a due all'uficio della dottrina [cioè accoppiati]

Accompagnatura vedi **compagnía**.

Accomunare far comune quel ch'è proprio, mettere a comune. Lat. *in medium conferre, commune facere*: Gr. Κοινοῦν Bocc. 77. 1. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. ¶ E neut. pas. Lib. Motti. Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori. [cioè accomuna la sua maggioranza, conuersa del pari] Lat. *Socium se praebet*.

Acconcezza ornamento, grazia, vaghezza. Lat. *Venustas, ornatus*. Lib. d'Amore. La riceuuta sospeccion del romore alla giouinetta fa porre maggior guardia, e ogni acconcezza di parlar leua via. ¶ Per attillatura, che è una certa leggiadra squisitezza delle portature e degli abiti: Lat. *munditia, elegantia*. Salust. Iug. R. Si diede non all'adorno parlar Greco, ne a mondizio, o uero acconcezze cittadinesche.

Acconciamente molto bene, con ordine, ordinatamente, Lat. *aptè, rectè*. Bocc. 16. 16. Con Currado Malaspina si mise per famigliare, lui assai acconciamente, e a grado seruendo. E n. 7. 13. Bergamino assai acconciamente hai mostrato i danni tuoi. ¶ Per comodamente, con destro modo, senza sconcio, Bocc. n. 28. 26. Quando acconciamente poteua, volentieri col Sauio Abate si ritrouaua. Cr. 8. 5. 2. Co' carri, e co' buoi possano acconciamente andare a tutte le parti de' campi. Bocc. 97. 5. Le venne in pensiero, se acconciamente potesse, di volere il suo amore, e 'l suo proponimento, prima che morisse, fare al Re sentire. E nou. 59. 2. E faceuano lor brigate di certo numero, guardando di metterui tali, che comportar potessero acconciamente le spese.

Accoccolare vedi **accosciare**.

Acconciamento L'acconciare, accomodamento. Lat. *Accommodatio, collocatio*. M. V. 6. 61. Auendo i dieci del Mare lungamente trattato col Comune di Siena, di voler far porto a Talamone, recato l'acconciamento del porto, e del ridotto in terra. E per arte, artificio. Lat. *artificium*. Cr. 11. 1. 1. Gli esercizj della villa richieggono fortezza d'abitatori, industria, e acconciamento d'operatori. Amm. Ant. Niuna cosa è così contraria al dicitore, come il manifesto acconciamento.

Acconciare ridurre a bene essere, e mettere in sesto, e'n buon termine, ilche diciamo anche, accomodare, contrario di guastare. Lat. *Concinnare, aptare*. Bocc. n. 50. 12. Andò verso vna scala, sotto la quale era vn chiuso di tauole, ec. come tutto dì ueggiamo, che fanno far coloro, che le lor case acconciano. E n. 93. 20. Io non intendo di guastare in altrui quello, che in me io non so acconciare. N. ant. proem. 1. Però voi, che auete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacer d'Iddio [cioè conformate] E n. 94. 1. Messer per cortesia acconciate li fatti vostri, e non isconciate gli altrui. ¶ Per adornare. Lat. *Comere, comam componere*. Lab. n. 203. Era da ridere l'auerla veduta, quando s'acconciaua la testa. Bocc. n. 65. 9. Venuta la mattina della Pasqua, la donna si leuò in su l'aurora, e acconcioss, e andossene alla Chiesa impostale dal marito. E n. 38. 17. E lei così ornata, come s'acconciano i corpi morti. Valer. Mass. P. se. Acconcioss a guisa di Sacerdote: e in questo significato diciamo anche **abbigliare**, onde **abbigliamenti**. ¶ Per accordarsi insieme, pacificare. Lat. *pacificare, reconciliare* G. V. 8. 37. 3. Si si tramisono d'acconciarli insieme, e preson la Signoria della terra. E lib. 7. 78. 1. Alla fine, per poco podere e seguito, s'acconciò co' Fiorentini. E lib. 10. 23. Il popolo della Città di Modana, per trattato del Legato di Lombardía, si leuò a romore, gridando pace, ec. e acconciarsi col detto Legato. ¶ Per maritare. Lat. *in matrimonium collocare*. Bocc. n. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente acconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane. ¶ Per apprestare, preparare, mettere in punto. Lat. *Praeparare*. Bocc. 99. 27. E senza altro dire, fattisi tutti i suoi vestimenti in una camera acconciare, vel menò dentro. ¶ Per porre, e mettere vno al seruigio di chi che sia. Lat. *aliquem in seruitutem dare*. Bocc. n. 18. 18. Auendo adunque il Conte il figliuolo, e la figliuola acconci. E n. 67. 5. Auanti che da Egano si partisse, ebbe con lui acconcio Anichino. ¶ E neut. pass. porsi a star con altri. Lat. *se alicui in seruitutem tradere*. Bocc. n. 19. 24. col quale, entrata in parole, con lui s'acconciò per Seruidore. ¶ Per istanziare, abitare, accasarsi. Lat. *Domicilium collocare*. Bocc. n. 80. 28. E come io ci sarò acconcio, voi ne potrete essere a la pruoua. ¶ E Acconciarsi dell'anima, prepararsi alla morte, col riceuere i Sagramenti della Chiesa. Passau. 29. Fu indotto che si douesse acconciar dell'anima, confessandosi.

Acconciatrice verbal femm. che acconcia, accommodatrice. Lat. * *Concinnatrix*. Filoc. 2. 37. La fortuna acconciatrice de' mondani accidenti.

Acconciatura l'acconciare. Lat. *Concinnatio*. Quad. di cont. Ne pagaua a Branca pennaiuolo, per Libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne. ¶ Per gli ornamenti, che si pongon le donne in capo, intorno a' capelli, e per lo 'ntrecciamento d'essi capelli. Lat. *redimiculum in crines*. Lib. motti. Fu veduta da una bertuccia, la quale se ne innamorò, e tanto le andò dietro, che le cauò l'acconciatura di capo: la donna rimase scoperta, ed era tignosa. Ouuid. Art. Am. Non si conuiene a tutte vna medesima figura, e acconciatura. E perdersi l'acconciatura, o la lisciatura, si dice, quando uien meno l'occasione di far quello, a che altrui s'era preparato. Lat. *Lupus hiat*.

Acconcime l'acconciare, acconciamento: ma dicesi, per lo più, di case e poderi. Lat. *instauratio, refectio*. G. V. 11. 118. 4. Scontandone, 1700. che 'l Comune u'auea speso in acconcime. Agn. Pand. Tutto l'anno alla famiglia accaggiono spese minute, per acconcimi, manifatture, vetture, gabelle, salarj.

Acconcio sust. comodo, pro, vtile, benificio. Lat. *commodum, vtilitas, emolumentum*. Bocc. n. 17. 5. Subitamente, in acconcio de' fatti suoi, disse questa nouella. E n. 80. 25. Vedi, Salabaetto, ogni tuo acconcio mi piace. E n. 81. 5. Il quale ella auuisò douere in parte essere grande acconcio del suo proponimento. G. V. 7. 44. 1. E tutto questo riconciliamento de' Greci fece il Papa per acconcio del passaggio. Liu. dec. 3. Come più tosto potesse, inquanto con acconcio della Repub. esser potesse, venisse a Roma. Fiamm. lib. 7. 3. In ciò mi seguitauano due acconci. M. V. 61. Per loquale acconcio, o lauorio, la Città ne diueniua più bella.

Acconcio add. assettato, accomodato. Lat. *aptus, concinnatus*. Bocc. n. 20. 11. Ed ella vestita, e acconcia vscì d'vna camera. E n. 49. 11. Il fe, pelato e acconcio, mettere in vno schidione, e arrostir diligentemente. E n. 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia in vn tempio fe raganare [cioè destro modo] ¶ Per disposto, apparecchiato Lat. *Promptus, paratus*. Bocc. n. 26. 22. E uoi sapete, che la gente è più acconcia a credere il mal che 'l bene. E n. 80. 31. E io per me sono acconcia d'impegnar per te tutte queste robe. N. ant. 42. 2. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, la qual si mostra sì rigogliosa, e tanto fiera verso gli altri, ch'io sono, ec.

Acconcissimo Superl. d'acconcio. Lat. *aptissimus, optimus*. Valer. Mass. Marco Furio Cammillo, il quale fu acconcissima regola della temperanza Romana. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole.

Acconsentimento l'acconsentire. Lat. *assensus assensio* Passau. prol. che non cadessono nella uita loro in acconsentimento di mortal peccato.

Acconsentíre vedi consentire. Lat. *assentiri, consentire* G. V. 7. 54. 3. E per moneta, che si disse, che ebbe da Paglia loco, acconsentì. E lib. 12. 40. 6. Assai potrai comprendere, per comparazione di quelle sono passate, e pronosticar delle future, acconsentiendo, che ec. E lib. 9. 214. 4. Laqual cosa, per lo popolo non era acconsentita. Dal Bocc. gli s'aggiugne alle uolte la particella **mi**, e **si**, secondo la terminazione del neut. pass. senza però mutargli il significato. n.

36.17. Doue ella a' ſuo' piaceri acconſentirſi voleſſe. E n. 67.13. Non ſi vergogno di richiedermi, che io doueſſi a' ſuo' piaceri acconſentirmi. E n.79.19. Io le uolli dare dieci bolognin groſſi, e l ella mi s'cconſentiſſe, e non volle. E da queſto ſi dice il prouerbio Chi tace acconſente. Lat. *Qui tacet, conſentire uidetur.*

ACCONTARE neutro paſſiuo abboccarſi, riſcontrarſi, trouarſi. Lat. *Nanciſci, congredi*. Bocc.n.20.9. La ſeguente mattina Meſſ. Ricciardo, veggendo Paganino, con lui s'acconto. E n.27.3. E quiui, con vn ricco mercatante acconatoſi, con lui ſi miſe per ſeruidore. E n.67.5. Ed eſſendoſi accontato con l'oſte ſuo, gli diſſe. E n.77.7. Lo ſcolare, trouato modo, s'acconto con la fante di lei, e'l ſuo amor le ſcoperſe. Soliloquio. E inſegnata la caſa, doue mi potea con loro accontare, diſſe. ¶ In att. ſignif. trouare. Lat. *inuenire*. Bocc.n. 92.13. Percioccbè tra gli huomini valoroſi, ch'io accontai mai, egli è per certo vn de' più. E per annouerare. Lat. *numerare*. Mor.S.Gr. Per la maluagità de' coſtumi loro, eſſi poſſono eſſere accontati tra li ricchi maluagi.

ACCONTO ſuſt. intrinſeco, confidente, e quello forſe, che oggi noi diciamo corriſpondente. Lat. *familiaris, amicus, intimus*. Gr. *συνήθης*. G.V.12.33.4. Mandando ſouente in Firenze ſue lettere a certi ſuoi acconti, dando loro ſperanza di ſuo ritorno. E cap. 50. 5. Il diſſe a noſtro fratello ſuo grande acconto a Napoli, per la forma a noi ſcritta di ſopra.

ACCOPPARE vedi CERVICE.

ACCOPPIARE propriamente accompagnare, o cōgiugnere inſieme due coſe, far coppia. Lat. *iungere, componere, copulare*. G.V.12.21.2. Ordinaro, che foſſe otto priori, accoppiandoli inſieme, in queſto modo. Dan.Purg.16. Nella ſentenzia tua, che mi fa certo, Qui, e altroue quello, ou'io l'accoppio. E Inf. 23. che l'uno e l'altro fa, ſe ben s'accoppia, Principio, e fine. Petr.Son.32. Mentre che l'un con l'altro vero accoppio. E'l Berni Rime. Io non v'accoppierò, come le pere, O come l'uoua freſche. E raccoppiare, che è di nuouo accoppiare. Morg. Perchè ſe bene ogni coſa raccoppio, Di chieder tregua, e tornarſi oggi dentro.

ACCOPPIATO add. Lat. *iunctus, compoſitus*. G.V. 7. 121. 6. Andando per la terra ballando, accoppiati con ordine.

ACCORARE affliggere, trafiggere, contriſtare. Lat. *affligere, animum angere, dimenare*. G.V.11.65.4. E, con la giunta del dolore della morte di M.Piero, s'accorò duramente l'animo. Dan.Inf.c.13. Ond'io a lui, dimandal tu ancora, ec. Ch'io nō potrei tanta pietà m'accuora. Petr.Son. 52. M'agghiaccio dentro in guiſa d'huom, ch'aſcolta Nouella, che di ſubito l'accuora. Bocc.Canz.10.4. Queſto m'accuora, e volentier morrei. ¶ Per rincorare, dare animo. Lat. *animos addere*. Dan. Par.8. Se mala ſignoria, che ſempre accuora li popoli ſoggetti. Lib.Amor. Non ti marauigliar tu, lettore, e vditore, di mia loda, che tanto m'agguita, e m'accuora.

ACCORCIARE accortare, ſminuire, ſcorciare. Lat. * *decurtare, comminuere*. Gr. *κολοβοῦν* Dan.Inf.25. E i duo piè della fiera, ch'eran corti, Tanto allungar, quanto accorciauan quelle. Petr.Son.195. Per accorciar del mio viuer la tela. ¶ Per abbreuiare M. V. 1. 87. perocchè diſpenſaua, e accorciaua i termini della vicitazione a' Romèi. Mor.S.Greg. Conſideraua, come li ſuoi giorni ſi debbano accorciare.

ACCORDAMENTO l'accordare, e diceſi di conſonanza di ſtrumenti, e di voci. Lat. *concordia, harmonia, ſymphonia*. Gr. *ἁρμονία, συμφωνία*. Lib.de Repub. si come nelle corde degli ſtrumenti, e nelle trombe, e nel canto ſi dee fare vno accordamento di ſuono. ¶ Per concordanza d'opinione. Lat. *communis opinio*. lib.Aſtr. Secondo l'accordamento di tutti li ſaui, che in queſto ſeppero fauellare, li Cieli ſon noue.

ACCORDANTE corriſpondente, che concorda. Lat. *conſonans*. Teſ. Br.8.9. Ma conuiene ſtabilire le primaie parole, e le diretane, ſe elli vuole, che'l ſuo detto ſia bene accordante a ſua materia.

ACCORDANZA accordamento. Dan. Rim. E ſe con tutti vuo' fare accordāza. lib. Aſtr. E in queſta accordanza, che ſtaua iui, come detto auemo di queſta figura.

ACCORDARE in attiuo ſignificato, propriamente vnire, e concordare ſtrumenti, e voci, si che conſuonino. Teſ. Br. lib.1. 3. la ſeconda ſi è muſica, che c'inſegna a far voci di canti in cetere, in organi, e in altri ſtrumenti, e accordar l'un con l'altro, per diletto delle genti, e per far canti in Chieſa, per l'uficio di N.Sig. Dan.Purg.27. Quel che par si mēbruto e che s'accordi, Cantando, con colui. E c.17. ora accordiamo a tanto inuito il piede. E ACCORDARE anche ſi dice, metter d'accordo, e quietare. ¶ In ſignif. neut.paſſ. conuenire, concordare. Lat. *concordare, concordem eſſe*. Bocc.n.21.16. Poi, mutato conſiglio, e con loro accordateſi, partefici diuennero del podere di Maſetto. E n.56.3. E a queſto s'accordan tutti i filoſofi, e ogni huomo. E n.63.10. E aſcolterete bene ciò ch'io gli dirò, si che le voſtre parole s'accordino con le mie. Petr.Son.40. Così il deſio, che ſeco non s'accorda.

ACCORDATAMENTE d'accordo, di concordia, concordeuolmente. Lat. *concorditer, unanimiter*. Ricord.Maleſp. cap.40. I Fieſolani vſcirono fuori a parte, a parte, e i Fiorentini accordatamente ſi v'entrarono entro.

ACCORDATORE verbal maſc. che accorda. Lat. *temperator, moderator*. Fiam.lib.1.71. Or non fu Febo vincitor del grā Pitone, e accordator delle cetere di Parnaſo, più volte da coſtui ſoggiogato?

ACCORDEVOLE add. atto, acconcio ad accordare, corriſpōdente, proporzionato, diceuole. L. *conſonans*. Teſ.Br.7.17. In tal maniera, che tua voce, e tuo detto, e tuo portamento ſia ſempre accordeuole alla materia, e tua portatura.

ACCORDO conuenzione. Lat. *pactio, conuentio*. G.V.1.11.1. Per l'accordo, che'l Re Pipino auea fatto con Teolófre. E lib. 4.26. 3. Poi, auendo tenuto alquanto in prigione il detto Papa, e i Cardinali, fu accordo da lui al Papa.

ACCORGERE neut.paſſ. venire al conoſcimento d'una coſa, con la conghiettura d'un'altra. Lat. *ſentire, praſentiſcere*, Gr. *αἰσθάνεσθαι*. Bocc.n.16.17. Il quale amore non fu lungamente ſenza effetto, e più meſi durò, auanti che di ciò niuna perſona s'accorgeſſe. E n.18.27. Il non poterla fare accorgere, non che pietoſa, del mio amore. Dan. Inf.cap.10. Quando s'accorſe d'alcuna dimora. E can. 12. Diſſe a' compagni ſiete voi accorti, che quel di dietro muoue ciò ch'e' tocca? Petr.can.4.3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorſi Della, ec. Can.6.5. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna, che primier s'accorſe.

ACCORGIMENTO l'accorgerſi, auuedimento, auuertenza, accortezza. L. *calliditas, ſagacitas, prouidentia*. Gr. *σύνεσις ἀγχίνοια*. Boc.50.10. Nō auēdo accorgimēto di mandarlo, o di farlo naſcondere in altra parte. E n.64.2. Qual filoſofo, quale artiſta mai aurebbe potuto, o potrebbe moſtrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti? Dan. Par.4. Ma perchè puote voſtro accorgimento, Ben penetrare a queſta veritate [cioè il voſtro ingegno e diſcorſo] E Inf.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io ſeppi tutte. Teſ.Br.3.3. E oltra Tile, v'è il mare congelato, e tegnente, e lì non ha nullo diuiſamento, ne nullo accorgimēto del leuante del Sole, ne del Ponente. Qui notizia.

ACCORRERE correre con preſtezza. Lat. *accurrere*. Liu.M. accorrete, che i nemici hanno la terra aſſalita, e hanno il Re manomeſſo. Vit. S. Gir. Accorrete qua ogni gente. Dan.Inf.13. Quel dinanzi, ora accorri, accorri morte. Vale ancora RINCORRERE, e RINCALCIARE. Liu.dec.1. pr. Sì che innanzi, che'l terzo l'arriuaſſe, che non era molto lungi, e accorrealo, l'ebbe morto.

ACCOR'HVOMO poſto auuerbial. val fortemēte, o a più nō poſſo: denota vn certo che d'eccesſo, quaſi che l'huomo ſia ſpinto dal romore ad accorrere. Gridare accorr'huomo. Lat. *vociferari, exclamare*. Liu.M. Gridò accorr'huomo. Signori Caualieri ſoccorretemi, e altroue. La balia cominciò a gridare accorr'huomo, ſoccorrete buona gente, ſoccorrete vicini. E poco appreſſo. Se forza le ſarae fatta, io griderrò accor'huomo. Salu. Spina. E griderrò a tuo diſpetto, e griderrò accorr'huomo.

ACCORTAMENTE con accorgimento. *cautè, prudenter*. Pet. Son. 2. Ritrarmi accortamente dallo ſtrazio, Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. Bocc.n.19.5. Niuno ſcudiere, o famigliare, che dir vogliamo, dicea trouarſi, il quale meglio, ne più accortamente, ſeruiſſe.

ACCORTARE, accorciare. Mor.S.Greg. La cui maluagità ſpeſſe volte accorta la vita.

ACCORTEZZA vedi accorgimento. Saluſt.Iug.R. E opere auea di grande accortezza di ſenno. Petr. huom. Illuſt. Con molta accortezza, e cōtinua ſollecitudine, inſegnando minutiſſime coſe.

ACCORTINATO add. incortinato. Lat. *cortinis circumtectus*. Vrb. nell'accortinato letto, lieti e grazioſi, l'uno e l'altro entrarono.

Accorto add. da accorgere. Lat. *cautus, prudens, sagax, callidus*. Bocc. n. 4. 11. L'Abate, che accorto huomo era, prestamente conobbe costui, ec. E n. 23. 2. Ma ancora per farui accorte, ec. E n. 10. Il valente huomo più accorto, che l'ec. Dan. Inf. c. 2. Ed egli a me, com'persona accorta. E c. 34. Appresso poi è a me l'accorto passo. E Purg. 9. Dicendo entrate, ma facciouì accorti, Che di fuor torna chi 'ndietro si guata. Petr. canz. 1. Ma poiche Amor di me vi fe accorta. E canz. 2. 1. Occhi miei lassi mentre, ch'io vi giro, Al bel viso di quella, che v'ha morti, Pregoui siate accorti. E canz. 3. 1. Nuoua angeletta soura l'ale accorta Scese dal Cielo.

Accosciare chinar le cose. Lat. *crura inclinare, deflectere*. Dan. Inf. c. 18. Di quella sozza, e scapigliata fante, Che là si graffia, ec. Ed or s'accoscia, ed ora è in piè le stante. Stor. Aiolfo. Diedonsi due gran colpi, Tabor si piegò, e i cavalli s'accosciarono [ne' cavalli è sempre con violenza] E in questo significato diciamo anche accoccolarsi.

Accostamento l'accostare. Lat. *accessus, us*. Com. Par. 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per eleuazion delle cose terrene. Tesor. mist. La quale amistà, e accostamento e di necessità tagliar per grande cascio.

Accostante che accosta bene. Lat. *cohaerens*. Cr. 6. 73. 2. Il cui seme, con le sue cortecce, si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire. [cioè s'incorpora] ¶ Per conforme, che si confà. Lat. *congruens, aptus*. Am. 70. Esaminata la condizion del Cielo, umile, e accostante alle loro complessioni la trouarono. Lab. 191. beuitrice, ec. del buon vin còrso, della vernaccia da corniglia, del greco, o di qualunque altro vino morbido, e accostante [cioè stomacale, che confà allo stomaco] Lat. *lenis, mollis*.

Accostare far vicino, auuicinare. Lat. *admouere*. Boc. n. 31. 30. E al suo cuore accostò quello del morto amante. E in significato neut. pass. Lat. *accedere*. Dan. Purg. 7. Per quanto io posso a guida mi t'accosto. Petr. cap. 2. M'accostai lor, che l'un spirito amico Al nostro nome, e l'altro era empio, e duro. ¶ Per collegarsi. Lat. *foedere iungi, easdem pugnae socios esse*. G. V. 8. 45. 2. Altri di lor setta, di parte bianca, che s'accostarono co' Ghibellini.

Accostatura accostamento. Lat. *conexio, cohaerentia*. Lib. Astr. E accosta l'un mezzo all'altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, o vero accostatura, che ha infra loro, che sia un cerchio.

Accostevole che s'accosta, atto ad accostarsi. Val. Mass. Ma per coscienza di sua onestà, non fu lasciamente accostevole agli antichi.

Accostumanza costumanza. Lat. *consuetudo, usus*. Lib. Sagr. E così le cose, che vengono da natura, furono prouate per accostumanza.

Accostumare costumare, in significato di dar costumi, e ammaestrare. Qui neut. pass. Lat. *assuescere, assuefieri*. Vit. Plut. Allora elesse trentamila infanti, e comandò, che apprendessero lettere greche, e che s'accostumassero in fatti d'arme alla maniera Macedonica.

Accostumatamente per costume, per consuetudine. Lat. *pro consuetudine, ex consuetudine*. Gr. *ἐκ τοῦ ἔθους*. Com. Inf. 15. Nè il Liofante per grandezza di corpo e fierezza, perocchè nascondendosi circa le vie, per le quali i Liofanti accostumatamente vanno, ec.

Accotonare }
Accotonato } vedi cotone, ricotonatura.

Accozzamento l'accozzare. Lat. *adunatio, congregatio*. Mor. S. Greg. E disertano i vizii nell'accozzamento della carità.

Accozzare adunare, mettere insieme. Lat. *cogere, colligere, adunare*. Boc. 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzar tre man di noccioli. G. V. 6. 79. 2. Innanzi gli accozzarono co' nemici di Siena, i quali infintamente fecion vedetta, ec. E lib. 10. 355. 1. E tutti i fossi pieni d'acqua accozzati insieme. D. Gio. Cel. E d'accozzarui con lui non bisognerà adoperare, poichè fatt'è [cioè abboccarui] Lat. *congredi*.

Accrescenza accrescimento. Lat. *auctus, us, augmentum*. Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. Sperando lungamente in accrescenza, Trar contentenza d'alto signoraggio.

Accrescere aumentare, far maggiore, porgere accrescimento. Lat. *augere, augmentare*. Boc. n. 17. 4. ancora con marauigliosa arte quelle cercare d'accrescere. E n. 22. 2. Si crescono la lor vergogna sciamare, doue essi l'accrescono in infinito. Dan. Par. 8. Per l'allegrezza nuoua, che s'accrebbe. Petr. cap. 9. Tanto par, ch'onesta sua lode accresca. G. V. 2. 13. 3. Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianità fe a lungi, e appresso. E lib. 4. 34. 1. Essendo la nostra Città di Firenze in alto auuenuta, e accresciuta di popolo, e di podere. Bocc. g. 4. p. 13. Quando colui, che ne lenò, allouato, accresciuto, sopra va ciascuno salvatico [cioè cresciuto]

Accrescimento l'accrescere, aumento, aggiunta. Lat. *auctus, us, augmentum, incrementum*. Gr. *αὔξησις*. G. V. 9. 183. 2. E così in certo termine si cambiò la sua Fortuna, per accrescimento di maggior mali, in Melano. E Mor. S. Greg. Pensauano, che ciascuno dare dal sommo Giudice per sentenzia di correzione, non per accrescimento di merito. Caual. Med. cuor. La quarta si è, perocchè merita accrescimento di grazia. G. V. 4. 7. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre, che appariuano in Toscana, ec. Tes. Br. 2. 50. Accrescimento è quell'opera di Natura, che fa crescere il piccolo fantino, o altra cosa di sua generazione, infino a tanto, ch'ella dee crescere.

Accrescitore verbal masc. che accresce. Lat. *auctor, qui auget*. Dittam. Accrescitore della nostra fede, Vago di darmi pace, e buono stato. Paol. Oros. Pigliata la Signoria di tutte le cose del mondo, fue poscia chiamato Augusto, cioè accrescitore. Veget. Il quale fu poscia Augusto, cioè accrescitor nominato.

Accrescitrice verbal fem. che accresce. Lat. *auctrix*. Filoc. lib. 5. 95. Più tosto della lor gioia fosse accrescitrice, che guastatrice.

Accrespare increspare. Lat. *contrahere, crispare*. Buti. Guardauano l'un l'altro fieramente, e accrespauano le ciglia, come fa lo Sartore, quando è vecchio, nella cruna dell'ago.

Accumulare propriamente ammassare, ammontare. Lat. *accumulare, congerere, addere*. Dan. Inf. c. 28. Perch'egli accumulando duol con duolo. Fiam. lib. 4. 79. Gli vaghi giouani di se, d'intorno a noi accumulati, quasi faceuano vna corona. [cioè adunati]

Accumulato add. L. *accumulatus, collectus*. Bocc. Filoc. lib. 7. 552. E tutte l'accumulate ossa sparte trouarono. Am. 61. Mal conoscenti di se me stessi, per gli accumulati beni.

Accumulazione l'accumulare. Lat. *accumulatio, collectio*. Fiam. lib. 7. 62. Accumulazion di pene, ma non di nuoue parole vi potrei dare.

Accusa lo stesso, che querela, che è quello, che è o detto, o scritto dall'accusatore dauanti al giudice. Lat. *accusatio, nominis delatio*. Gr. *κατηγορία*. Dan. Inf. c. 28. Che giudicato in fa le tue accuse. E Purg. 30. Di' di' se questo è vero: a tanta accusa Tua confession conuiene esser congiunta. G. V. 1. 26. 2. Disposero Luis dello 'mperio, con certe accuse fatte contra di lui.

Accusamento l'accusare. Lat. *accusatio, reprehensio*. Amm. Ant. E chi è, che non si conturbi, quando egli vede infossar le virtudi, per accusamento de' vizii. Tes. Br. 6. 46. Quelle amistà son negli huomini, che riceuono seruigio l'un dall'altro, ed hanno intra l'uno, e l'altro grande accusamento: e dice l'uno all'altro: io t'ho fatto cotal seruigio, e non ne ho riceuuto cambio veruno.

Accusare è propriamente manifestare in giudicio l'altrui colpe o misfatti, incolpare querelare. Lat. *accusare, nomen deferre, diem dicere*. Bocc. 11. 11. Fatesi a ciascun, che m'accusa dire, quando, e doue io gli tagliai la borsa. E n. 27. 9. E appresso l'innocente, per sì fa suspizione accusato. Dan. Inf. c. 30. L'una è la falsa, ch'accusò Giuseppo. E can. 31. Poi disse a me egli stesso s'accusa. Petr. cant. 4. 6. Lui accusando il fuggitiuo raggio. Diciamolo anche in significato di confessare: accusare il fatto, accusare vna lettera. E prouerbialmente, Accusar la rossa guasta, che è confessar la verità per l'appunto. E Rossa è giuoco di carte, come Primiera e simili. Onde La rossa del vallera: Ne fa, ne fa: cioè pattarla.

Accusato add. Lat. *reus*. N. ant. 83. 2. Comparìo l'accusatore disse: mandate, Messere, a sapere, ec.

Accusatore verbal masc. che accusa. Lat. *accusator*. G. V. 6. 23. 2. Ne trattandolo, come figliuolo, fece nascer falsi accusatori, che, ec. Mor. S. Gr. Temono i tuoi huomini, in que

sta vita, il sommo giudice, acciocchè morendo non lo truovi o per accusatore.

Accusatorio add. che contiene accusa. Lat. *accusatorius* Vit. Plut. come Cato rispuose alla lettera accusatoria.

Accusatrice verbal femm. che accusa. Lat. *accusatrix*. Mor. S. Greg. volesse Iddio, ch'io fossi vivuto in tal maniera, ch'io non avessi la propria coscienza per mia accusatrice dentro a me medesimo.

Accusazione accusamento. Sen. Declam. Il perchè tu dimostri d'esser pazzo, e non val la tua accusazione. V. Plut. Quando quelli diceva la sua accusazione, Alessandro si turava l'una orecchia. Mor. S. Gr. La pena, che l'huom sostiene, per propria sua accusazione, aggrava.

Acerbamente innanzi tempo, immaturamente, avanti il debito crescimento Lat. *immaturè, intempestivè* Gr. *πρῴως*. Petr. Canz. 43. E mie speranze acerbamente ha spente. ¶ In vece di pertinacemente. Lat. *Pertinaciter, obstinatè*. Bocc. n. 19. 9. E niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare. oggi più comunemente, in vece di crudelmente, rigidamente, severamente, aspramente, traendo la metafora dal sapor della frutta non perfezionata, ne condotta a maturità. Lat. *acerbè*.

Acerbetto dim. d'acerbo. Lat. *Subacerbus*: qui è metaf. e vale alquanto ritroso, e salvatico. Lat. *Subrusticus*. Bocc. n. 25. 1. Laquale anzi acerbetta, che nò, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. Diremmo anche in questo significato, schizzinosa.

Acerbezza astratto d'acerbo. Lat. *acerbitas*. *στρυφνότης*. Cr. lib. 4. 18. 1. L'uve, lequali conservar vogliamo, si vogliono coglier senza guastarle, che non sieno per acerbezza aspre, ne per maturezza magagnate.

Acerbissimo. Superl. Lat. *acerbissimus*. Cresc. 4. 27. 1. L'agresto secco, così da fare è. Togli l'uve acerbissime, e pesta. Caval. Specch. Cr. Conveniuasi alla giustizia d'Iddio, che quella morte tanto acerbissima, e questo bene, e questa obbedienza fosse rimunerata.

Acerbità acerbezza, ma in senso metaforico. Lat. *acerbitas, asperitas*. Filoc. lib. 3. 102. Mi fa della sua vita dubitare l'acerbità del mio Padre. Com. Dan. Purg. 11. Nullo male è in questo mondo, lo qual si possa assomigliare a quelli, in acerbitade. Amet. 34. Quanto più verso me la sua acerbitade indurava.

Acerbo Non condotto a maturezza: e dicesi propriamente delle frutte. Lat. *acerbus* *στρυφνός*. Cr. 4. 25. 1. Quando l'vue sono ancora acerbe, ec. si colgano. Lab. 256. Due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono. Petr. Son. 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. E per similit. giovanetto, non adulto. Lat. *immaturus*, Gr. *πρόωρος*. Petr. Canz. 24. acerbo ancor mi trasse alla sua schiera. Bocc. g. 4. p. 17. Nel cercar d'aver più ec. perirono acerbi. ¶ Per metaf. aspro, fiero, crudele, bestiale, severo, ruvido, zotico, intrattabile, ostinato, pertinace, duro. Lat. *acerbus, asper, ferus*. Bocc. n. 77. 18. Il lungo, e fervente amor portatole, in crudo, e acerbo odio si trasmutò. E n. 61. Posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà. Valer. Mass. Mentre che con acerbo studio d'uccidere il porco erano attenti, ed eccoti l'acerbo della violenza, che soprastava. Petr. Son. 125. Quel sempre acerbo, e onorato giorno. Mandò sì al cuor l'immagine sua viva. Dan. Inf. c. 25. Ed io vidi un centauro pien di rabbia venir gridando, ov'è, ov'è l'acerbo? E Can. 21. Ah quãto egli era nell'aspetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo. E Can. 9. Per indi, ove quel fummo è più acerbo. Petr. Dolce alla fine, e nel principio acerba. E queste metafore prendon colore dal sapor delle frutte acerbe, ch'è quell'aspro, e lazzo, e al gusto spiacevole, che si sente nel morderle, che fa arricciar la faccia, al quale atto noi diciamo, Far viso arcigno, quasi ARRICCIGNO da ARRICCIARE. Onde il Pulc. nel Morgan. Margutte gli facea un viso arcigno, Dicendo, tu fai scorgerti un briccone. Far viso arcigno. Lat. *Torvo vultu intueri, Torvè aspicere*.

A cerco posto avverbialmente, in vece di A CERCHIO. E vale in giro, intorno intorno. Lat. *in gyrum*. Petr. cap. 13. Sgombrar l'oro, e menar la spada a cerco. Ar. Fur. Menar la spada a cerco, o correr l'alta.

Acero L. *acer, is*. Cr. 5. 33. 1. L'acero è arbore assai grande, il qual, si truova nell'alpi, ottimo per far nappi, e taglieri e vivuol e da sonare. Pol. Stan. L'acero d'un color nõ è contento

Accertello uccel di rapina. Lat. Tinnunculus. Gr. *κεγχρηΐς*. lib. Amor. Adunq; se nibbio, o vero accertello ardito truovã, e da viltà di suo' parenti disviã, è degno di posare in pertica di falcone, o d'astore. Oggi lo diciamo più comunemente GHEPPIO.

A certo posto avverbialm. certo, per certo. L. *certè, planè*. G. V. 9. 214. 3. a certo, Castruccio e sua gente rimanevano morti, e presi. E lib. 11. 133. 4. Credettono a certo, che i nostri fossono rotti.

Acetire da aceto, Divenire aceto, inforzare. E benchè si dica di molte altre cose, non per tanto è proprio del vino. Lat. *Acescere*. Cresc. 4. 45. 1. Se'l vaso non è pieno, e in luogo caldo, e si teme dell'acetire, prendasi ec. Pallad. Basta questo vino tutto verno, e, nel cominciamento della state, acetisce. E quando il vino comincia ad acetire, si dice, pigliar la punta.

Aceto vino inforzato, che serve per condimento. Lat. *acetum*. lib. 4. 24. 1. Quando si tramuta il vino a luna scema, diventa aceto. Dan. Purg. 20. Veggio rinnovellar l'aceto, e'l fiele, E tra vivi ladroni essere anciso.

Acetosa erba, che prende il nome dal suo sapore, ch'è acetoso. Lat. *oxalis*. Gr. *ὀξαλίς* Cresc. 4. 45. 5. Anche si prenda l'acetosa, e secchisi, e polverizzisi, e di quella, con forte aceto, si faccia pane.

Acetosità astratto d'acetoso. Lat. *acor*. M. Aldobr. I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son questi, in otto spezie, cioè. Dolcezza, e amaritudine, salsezza, untuosità, acetosità, discipidezza, gravità di dilicate, e acute, cioè di pungenti. Cr. 4. 34. 4. Il vino ec. abbia respirazione, se dell'acetosità non si tema. E cap. 45. 2. Il vino ec. ottimamente dall'acetosità si difende.

Acetoso di sapor d'aceto. Lat. *acidus*. Lab. 191. La carne salata, e ogni altra cosa acetosa, o agra, ec. erano sue nimiche mortali. Cr. 1. 4. 7. E quando le cose acetose si mangiano, contrastano alla putrefazione.

Acino il granello dell'vua. Lat. *acinus* Gr. *ῥάξ* Cr. 4. 20. 1. Da apparecchiare, e acconciar sono le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suo' raspi, e ácini. E cap. 21. 2. Altri le pruovan così, d'uno spesso grappolo ne traggono un'ácino. E appresso. Palladio dice la maturità conoscersi, se premuti dell'vue i granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco. Pallad. Quelle, che, intra le caligini, e nebbie, fioriscono più sicure, e con duri ácini.

A contrario, e A contradio, posto avverbialm. vale a noia, in odio. Recarsi uno a contrario. Lat. *alicuius odium capere, Concipere odium in aliquem*. G. V. 6. 23. 1. Per laqual cosa lo'mperadore il si recò a contrario. Vale ancora A DISPETTO, MALGRADO: a contradio de' nimici Lat. *invitis hostibus*. G. V. 9. 91. 1. Fu fatto da que' d'entro, cõ sottili edifici di canapi, certo ordigno, che venia dalla torre a una cocca del porto di Genova, per loquale si fornia, e rinfrescava, a contradio di tutta l'oste. E lib. 12. 19. 3. Fu preso da' suo' vicini, e mandato, a suo contrario, fuori della Città. E lib. 7. 23. 2. Si mosse d'Alemagna a contrario della Madre, ch'era figliuola del Duca d'Ostericch. Diciamo anche AL CONTRARIO, che vale a rovescio: Lat. *Perperam*.

A corpo a corpo, posto avverbialm. vale a solo a solo, a testa per testa. Combattere a corpo a corpo. Lat. *singulari certamine pugnare*. Gr. *μονομαχεῖν*. G. V. 9. 94. 3. Ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. N. ant. 92. 2. Venga innanzi il più forte di tutti i Romani, e combattasi meco á corpo a corpo.

A corsa posto avverbialm: furiosamente correndo: Lat. *Curriculò, cursim*, Gr. *δρομαίως δρομαδίως*. G. V. 7. 81. 2. Ed armossi di tutte armi a cavallo, e a corsa, con l'elmo in testa, e con la lancia abbassata, si mosse per fedire.

A costa posto avverbialm. per fianco. Lat. *iuxta, propter*. G. V. 9. 256. 1. E farsi a costa alla dette mura, e al di fuori de' fossi.

A costato posto avverbialm. allato, a canto. Lat. *prope, iuxta* G. V. 8. 2. 2. Si venderono le mura vecchie, e i terreni d'entro, e di fuori, a chi v'era a costato.

Acqua vn de' quattro elementi. Lat. *aqua*. Gr. *ὕδωρ*. Cr. 1. 4. 1. L'acqua, secondo Avicenna, è l'uno degli elementi delle cose, generata, ec. laquale è fredda, e umida. ¶ E generalmente per ogni sorta d'acqua naturale. Bocc. n. 77. 19. E tanta acqua avrai da me, a sollevamento del tuo caldo, quanto fuoco io hebbi da te ad alleggiamento del mio freddo. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. Dan. Inf. c. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso, stan li ranocchi pur col muso fuori. E c. 24. Non corse mai così acqua, per doccia, A volger ruota di mulin terragno. Pet. Can. 4. 3. Chiare fresche, e dolci acque, Dove le belle membra Po

se, ec. Fior di virtù. A. M. L'acqua che corre, non porta veleno: ed è prouerbio, e vale, che chi tosto s'adira, tosto si placa, che anche diciamo Fiume furioso tosto rischiara. ¶ In vece di pioua, o pioggia. Lat. *imber*. Gr. *ὄμβρος*. Bocc. 55.5. Ma, dopo alquanto, non faccendo l'acqua alcuna vista di douer ristare. M. V. 4.7. Acqua minuta, e cheta, che tutta s'impinguaua nella terra. ¶ Per liquore acqueo, che si caua da erbe, fiori, e simili, per via di distillazione, e altre acque artificiate. Bocc. n. 40.6. fece d'una sua certa composizione stillare vn'acqua lauorata. E n. 80.8. Tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua nanfa. ¶ E da acqua naturale, ACQVITRINO, che è il gemere, che fa la terra, per lo ritenimento dell'acque piouane, che anche gli diremmo per altro nome, GEMITIO. Diciamo prouerbialmente, venir l'acqua alla bocca, quando s'appetisce grandemente che che si sia, onde soprabbonda scialiua in bocca. Lat. *saliuam moueri*. ¶ E Fare acqua da occhi, che è non conchiudere, e non dare in nulla. Lat. *nihil agere*. ¶ E Acqua e non tempesta, che è biasimar l'eccesso. Lat. *Modus omnium optimum*. ¶ E Più grosso, che l'acqua de' maccheroni, d'huomo scimunito. ¶ E viuere, e far roba in su l'acqua. d'huomo industrioso. Salu. Spi. viuerebbe in su l'acqua.

ACQVAIO add. solco acquaio è quello a trauerso al campo, per riceuer l'acqua de gli altri solchi, e trarnela fuora. Lat. *Aquarius sulcus*. Pallad. Miglior rimedio di tutti si è mettere vn solco acquaio per lo mezzo del campo. E a solco oggi sustantiuamente, l'acquaio, ma più propriamente acquaio sust. si dice a quel condotto fatto nelle stanze delle case, per riceuer l'acque, che si gettan via. Lat. *aquarium vinarium*. Diciamo ancora acquaio al vento meridionale, perchè ci cagiona le piogge. Lat. *Notus*.

ACQVAIVOLO acquatico. Lat. *aquatilis*, *aquaticus*. Cr. 2. 16.10. Lo sterco de gli vccelli non acquaiuoli, massimamente de' colombi, si mescoli col letame. lib. virg. Ed è pietra spugnosa acquaiuola, ed è in alcun luogo fesso. E fauellando d'alberi, vuol dire, che nasce, e viue nell'acqua, o che naturalmente l'ama, come salci, alberi, ontani, e simili. Cr. 11.16.1. le piante umide, acquaiuole, e molli, in qualunque modo sien fitte in terra, ageuolmente metton radici, e diuentan grandi. Dicesi anche acquaiuola a vna sorta di ciregia primaticcia, per essere assai acquidosa. E bolla acquaiuola, che è quella, che è piena d'acqua. Lat. *pustula aquam continens*: onde il prouerbio. Far d'una bolla acquaiuola vn canchero, che vale, il far seguire d'una lieue cagione vn male irrimediabile, con lo innasprirla. Lat. *ex modico dolore morbum fieri magnum*.

ACQVATIVO acquaiuolo. Com. Inf. c. 17. E da sapere, che nelle parti della più profonda Alemagna, hae vn'uccello, o uero animale acquatiuo, chiamato Beuero.

ACQVATTARE. neut. pass. Chinarsi a terra il più basso, che l'huom può, per non esser visto, senza però porsi a giacere. Lat. *sese occulere*. Com. Inf. 21. Qui richiama Virgilio Dante acquattato, secondo'l comandamento. Dan. Inf. c. 21. Acciocch'e' non si paia, Che tu sij, mi disse giù t'acquatta. E per metaf. Sen. Pist. Que' vizj s'acquattano, che non hanno altra vtilità, che burbanza, e vanagloria.

ACQVAVITE vedi ARZENTE.

ACQVAZZONE gran pioggia, e continuata. L. *imber*. Cr. 4. 27.1. Se per li pioueuoli acquazzoni, molto soprauuegnenti, l'uue, ec. G. V. 6.84.2. Per grande acquazzone, che'l terreno d'intorno, ch'è forte, e male per la pioua si può osteggiare, conuenne, che si partisse l'oste. E lib. 7.96.1. Il fiume d'Arno crebbe tanto, e si diuerso, che allagò molto della Città, presso alle riue sue: e per lo detto acquazzone il poggio, ec. Morg. E bisognò, ch'e' dicesse, che'l vischio, d'Orlando non temeua l'acquazzone.

ACQVAZZOSO piouoso. Lat. *pluuius*, *aquosus*. Cr. 4.5.1. Il Cielo di mezzana qualità, caldo, anzi che freddo, esser dee, secco più tosto, che umido, o acquazzoso. Am. 62. picciol fiume, ne' tempi estiui pouerissimo d'onde, e abbondante di quelle, negli acquazzosi. Metam. E quante volte la Primauera caccia'l verno, e'l Montone succede all'acquazzoso Pesce.

ACQVEO di qualità d'acqua. Lat. * *aqueus*. Cr. 2. 13.14. Quando il letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se nō s'aiutano, e prouueggono di molto umido acqueo, ec.

ACQVERELLO beuanda fatta d'acqua messa in su le vinacce, cauatone prima il vino, altrimēti detto vinello. Lat. *lora*. Gr. *δευτερίας*. Cr. 4.23.4. secondo che questo vino mischiato, che è chiamato acquerello, migliore o peggiore s'ama. ACQVERELLO chiamano anche i dipintori i lor colori annacquati, co' quali vsano toccare i disegni. Andarne il mosto, e l'acquerello, qn̄ p far che che sia l'huomo non si cura, che'l tutto vada in rouina. modo basso.

ACQVETARE quietare. Lat. *sedare*, *pacare*. Petr. Son. 15. Vero è che'l dolce mansueto riso, Pure acqueta gli ardenti miei disiri. G. V. 7.4.5. E ch'egli acqueterrebbono il popolo, e farebbono, che i soldati, ec. E n. 6. e tosto si sarebbero acquetati, e tornati alle lor casa.

ACQVICELLA acqua in poca quantità. Lat. *aquula*. Gr. *ὑδάτιον*. Stor. Barlaam. E aueuaui acquicelle, che passauano per mezzo di quel prato, le quali erano molto soauissime. ¶ Per poca pioggia, e leggieri, che noi propriamente diciamo spruzzaglia, e i Greci *ψακάδιον*. Lat. *imber leuis*, *tenuis*. Pallad. Dopo grande, e lungo secco, bagnato di piccola acquicella. Dittam. Per quello vn'acquicella si distima, Bagnando l'erbe.

ACQVIDOSO che ha in se dell'acqua, umido. Lat. *vdus vmidus* * *aqueus* Cr. 2.13.6. Se il letame, è troppo vmido o grasso, la pianta tira a se molta vmidità acquidosa. Pallad. Non vuole caldi, ne acquidosi luoghi, e spezialmēte luoghi maremmani. il Lat. *irriguus*.

ACQVISTAMENTO l'acquistare, acquisto. Lat. * *requisitio*, *adeptio*. Ammaest. ant. L'acquistamento delle quali si troua pieno di fatica. Mor. S. Gr. Anzi più tosto per l'acquistamento gli cresce maggiormente quello, che dee venire.

ACQVISTARE Venire in possession di quel che si cerca, o che giustamente conuiene all'opere, che si fanno. Lat. *acquirere*, *consequi*, *adipisci*. Bocc. Intro. 1. n. 10. E così faccendo si credeuano ciascuno a se medesimo salute acquistare. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giunge il tempo, che perder lo face. E c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista, ingiuria è il fine. Petr. Son. 45. Ma perche ben morendo onor s'acquista. E Can. 4.1. Ch'acquistan fede alla penosa vita. Bocc. n. 49.4. Spendendo adunque Federigo, ec. E niente aquistando. E n. 29.12. Che ella questo anello aura in dito, e figliuol di me acquistato.

ACQVISTATO sust. acquistamento, acquisto. Bocc. Am. 25. Non son da por giammai per acquistato I tuo' agne'.

ACQVISTATORE verbal masc. Che acquista. Lat. * *acquisitor*. Ouid. Pist. Struggitor di Tiranni, e acquistator delle virtudi, e di molte prouincie.

ACQVISTATRICE verbal fem. Che acquista. L. * *acquisitrix*. Dan. Conu. 9. l'operazion della virtù, per se dee essere acquistatrice d'amici. Ouuid. Pist. Essendo vestito de' drappi di Sidonia della tua aquistatrice donna.

ACQVISTO l'acquistare, acquistamento. Bocc. n. 17.21. E conuēnersi di far l'acquisto di questo amor comune. Dan. Purg. 20. Di nuouo acquisto, e più d'amici pieno. G. V. 9. 36.2. altro acquisto di terra alcuna non fece.

ACQVITRINO vedi ACQVA.

ACQVOSITA' astratto di acquoso. Lat. *aquositas*. Cr. 1.4.10. Alcuna volta caggiono in idropisia, imperocchè si ritiene acquositade in essi.

ACQVOSO acqueo. Lat. *aquosus*. Cr. 1.8.4. Il giunco sottile, ec. E molte altre cose, che di molto acquoso umore si generano. Guid. G. con crudeli fiamme ardono le naui nel mezzo delle acquose onde, e altroue. E così, essendo le nugole insieme strette, spandono acquosi venti piouosi.

ACRO agro. Qui è metafora. Dan. Purg. 3. Volgendo il suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m'era paruto acro. E Can. 9. Non rugghiò sì, ne si mostrò sì acra Tarpéa. Petr. c. 4. Che par dolce a' cattiui, e a' buoni acra.

ACVITA' acutezza penetratiua di sapore, e d'odore. L. *odor acutus*. Cr. 6.68.2. Per se sola non si da, perocche ha natura d'ulcerar le budella, p la sua troppa acuità. il testo lat. *acumen*. M. Aldobr. Pugne i detti mēbri p la sua acuitade.

ACVME acutezza. Lat. *acumen*. Bocc. n. 1.3. Che non potendo l'acume dell'occhio mortale nel segreto della diuina mente trapassare, ec. Dan. Par. c. 28. Acuto sì, che'l viso, ch'egli affuoca, Chiuder conuiensi per lo forte acume.

ACVTAMENTE con acutezza, sottilmēte. Lat. *acute*, *subtiliter*. Dan. Par. 24. Il sillogismo, che la mi ha conchiusa, Acutamente.

ACVTEZZA astratto d'acuto, in senso metaforico. Sottigliezza d'ingegno. Lat. *acumen*. Cr. 11.5.2. E' in loro in battaglia fortezza, e nell'arti sollecitudine, e acutezza. ¶ E in significato di violenza. Lat. *vis*. Com. Purg. 8. Per l'acutezza del sogno l'huomo spesse volte si sueglia.

ACVTO, e AGVTO appuntato, aguzzo, pugnente. Lat. *acutus*. Gr. ὀξύς. Dan. Inf. c. 14. Crucciato prese la folgore acuta. E c. 21. L'omero suo, ch'era acuto, e superbo, Calcaua vn peccatore. E Inf. c. 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto. Bocc. g. 4. p. 4. Da cosi atroci denti, da cosi aguti, ec. Sono infin nel viuo trafitto. ¶ Per simil. delle malattie maligne e crudeli, perchè vanno a ferire le parti più vitali. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. E per metafora. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empiè la dialettica faretra. Bocc. n. 24. 3. Il quale assai bello della persona era, e d'aguto ingegno. Dassi questo aggiunto anche alla voce sottile, e penetratiua. Sen. Pist. Tu m'insegni, come le graui, e acute boci s'accordino insieme, come si fa la concordia de' nerui, che rendon disegual suono.

A D

ADACQVAMENTO l'adacquare. Lat. *irrigatio*, *adaquatio*. Cr. 5. 12. 2. Ilqual terreno non tanto solamente riceue vmidità, per adacquamento, ma per natura maggiormente. E lib. 5. 12. 5. I meli, ec. amano têperati adacquamenti.

ADACQVARE innaffiare. Lat. *adaquare*, *irrigare*. Cr. 5. 13. 4. Auuengono ad essi molti nocumenti, onde, se diuenissono aridi, non s'adacquino spesso. E Faz. Vb. rim. Metaforicamente, assegna alle lagrime, con questo verbo, quel proprio, che fa l'acqua. Per la doglia crudel, ch'al cor sostegno, Di lagrime conuien, che gli occhi adacqui.

ADACQVATO add. copioso d'acque. Lat. *aquosus*, *aqua copiam habens*. Cr. 1. 13. 2. Se vi ha copia di lauoratori, se è bene adacquato, e se iui appresso è forte castello.

ADAGIARE dare altrui i suo' agi, e le sue comodità. Oggi più comunemente, accomodare. Lat. *necessaria suppeditare*, *aptare*. Bocc. n. 92. 5. E ogni altro huomo, secondo la qualità, per lo Castello, fu assai bene adagiato. E n. 16. 28. Gli ebbe di tutto ciò, che bisognò loro, e di piacere era, fatti adagiare. E n. 86. 6. Nell'alberghetto entrati, primieramente i lor ronzini adagiarono. Petr. Canz. 9. 5. Iui senza pensier s'adagia, e dorme. Dan. Purg. 25. Ma perchè dentro a tuo voler t'adage. ¶ In signif. neut. pass. Trattenersi, fare adagio, baloccarsi. Lat. *cunctari*. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia. Arioſt. Fur. Che qualunque s'adagia il Re d'Algiere, Rodomonte crudele vccide, e fiere. Tes. Br. 5. 22. Elle ardono molto del vento all'Ostro, si come elle mostrano: e molto s'adagiano del vento a Tramontana, perchè è secco, e molto leggiero [cioè si rifanno, e pigliano giouamento]

ADAGIO sust. Lat. *commodum*, *commoditas*. M. V. 1. 31. Ed intesono a medicare i lor feriti, ed a farsi adagio d'alcun riposo, del quale auieno bisogno.

ADAGIO auuerb. agiatamente, comodamente. Lat. *commodè*, *aptè*. G. V. 1. 36. 4. E capeaui adagio infinita moltitudine di gente. Bocc. n. 37. 5. Acciocchè quiui più adagio, e con men sospetto, potessero essere insieme. G. V. 7. 33. 2. E si dicea in Firenze per prouerbio, tu stai più adagio, che'l Conte in Poppio. Ouid. Pist. Poichè tu il mi dicesti non fu' adagio, e incontanente cominciai a fremire, e a tremare [cioè (diremmo oggi) non fu mai più ben di me] ¶ Per lentamente, cōtrario di Sollecitamente, e di Tosto. Lat. *cunctanter*, *sensim*. Bocc. g. 6. f. 1. acciocchè adagio potessero al palagio tornare. Onde prouerbialmente, adagio a' ma' passi, cioè nelle cose difficultose va accorto. Lat. *in arduis cunctanter*.

ADAMANTE voce Poetica. Lo stesso che Diamante. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. Dan. Par. 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

ADAMANTINO di qualità d'adamante, diamantino, duro, come diamante. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. Petr. Can. 4. 2. E d'intorno al mio cuor pensier gelati, Fatto auean quasi adamantino smalto.

AD ARTE posto auuerb. con arte, artificiosamente. Lat. *consultò*, *dedita opera*. M. V. 9. 56. Lequali ritennero ad arte, e con ingegno, al soldo loro. Pet. Can. 41. 5. Negletto ad arte, e inanellato, ed irto.

ADASPRARE fare apparire aspro. Lat. *exasperare*. Rettor. Tull. E vn'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo aggrādire, o adasprare alcuna cosa.

AD ASSAI posto auuerb. di gran lunga. Non tanto ad assai. Lat. *longè minus*. N. ant. 97. 1. Lo qua e amaua anche lei, ma non tanto ad assai. G. V. 27. 4. E non erano tanti caualieri schierati ad assai, quanti que' del Re. Il volgo dice, a vn pezzo.

ADASTIAMENTO l'adastiare. Lat. *inuidia*. Alb. cap. 44. E tal fiata se ne perde vn regno, e tramutasi da gente in gente, per la non giustizia, e per le ingiurie, e per gli adastiamenti. E cap. 47. Sêpre incontro alla superbia porrai l'umiltà, e, acciocchè tu possi schifar tutti adastiamenti.

ADASTIARE auere astio, inuidiare. Lat. *inuidere*. Rime ant. Riccucc o da Firenze. Donna, il cantar piacente, Ch'io feci dolcemente, Fue adastiato, Però m'è in grato farne dimostranza. Dimostranza, in tal guisa, Faccio del mio cantar Per l'adastiar, che fue tanto grauoso. Danda Maiano. Rim. ant. Lasso per ben seruir sono adastiato. G. V. 3. 3. 3. E sempre s'adastiauano, ed erano in continua guerra insieme. Così legge il miglior testo. Tes. Br. 7. 37. Quelli che sono contenditori, sono nella Città, così come li marinari, che s'adastiano intra loro di gouernar la naue meglio, che la conducono a mortal pericolo.

ADATTARE accomodare vna cosa ad vn'altra, mediante lor conuenienza, o proporzione, applicare. Lat. *aptare*, *accommodare*. Bocc. n. 26. 11. Subitamente diede fede alle sue parole, e certe cose state dauanti, cominciò adattare a questo fatto. Caual. Med. cuor. A questi tre gradi possiamo adattare tre stati, che pone San Bernardo, di carità. Serm. S. Agost. Onde oggimai possiamo adattare, e intender per noi quella profezia d'Amos Profeta, che dice, io mi pasco in luogo diserto. ¶ Per accomodare assettare, e acconciamente disporre. Fiam. lib. 1. 70. Il forte arco reggendo, soura'l tirato neruo, adatta le sue saette, da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. Poliz. stan. Al neruo adatta del suo stral la cocca. Morg. E le ve' è adattò secondo'l vento. Ber. rim. Se mi vedesse la Segreteria, ec. Com'io m'adatto a bollire vn bucato.

ADATTO add. atto, abile. Lat. *aptus*, *idoneus*. Lib. viag. Cō esso si piglia ogni animale, e l'è alle cacce adatto, come il cane. Cr. 9. 79. 3. Possano sostener le fatiche, che bisognano, correre, e lanciare, perchè ognuno a queste cose non è adatto. Com. Purg. can. 1. E però senza essa mai huomo non può essere adatto, nè abile a penitenza: il suo contrario è DISADATTO.

ADDANAIATO danaioso, che ha di molti danari. Lat. *pecuniosus*. Gr. πολυχρήματος. Fran. Sacch. Vna possessione, la quale era bella, e buona, ma l'huomo non era addanaiato, sì che di buoi la tenesse ben fornita. Agn. Pand. E quando bene fosse addanaiato più forte, che'l padron suo, allora più si lamenterà, e dirassi pouero. Direbbesi anche nello stesso valore INDANAIATO. E INDANAIATA si chiama la pelle di qualche animale, che fosse macchiato di macchie piccole, e tonde, come quella del lupo ceruiere, del leopardo, o del Tigre. Lat. *maculosus*, *varius*.

ADDARE in signific. neut. pass. accorgersi, auuedersi. M. V. 3. 15. Conuenne, che con industria, il braccio destro di quella Santa si procacciasse d'auere, per modo, che i terrazzani non sen'addessono. Fr. Giord. E non s'addanno, che tutto quel disiderio, e tutta quella fama è pur dell'anima. Liu. dec. 1. Perocchè la gente meno s'addesse della lor cupidigia, eglino biasimauano il consentimento de' Padri. Dan. Purg. 21. Ne ci addemmo di lei si parlò pria. ¶ Per applicarsi. Lat. *animum adijcere*. Fr. Giord. Gli huomini non pensano questo fatto, e non ci addanno.

ADDEBOLIRE indebolire, debilitare. M. Aldobr. Fa venir dolor di fianco, e addebolisce li nerbi. Cr. 10. 4. 3. Se quelle soperchiar non potesse, addebolirebbe il suo ardire.

ADDECIMARE vedi DECIMARE.

ADDENTARE prender co' denti. Lat. *dentibus arripere*. Dan. Inf. c. 25. Co' piè dinanzi gli auuinse la pancia, E con gli anterior le braccia prese, Poi gli addentò e l'una, e l'altra guancia. Fiamm. 6. 38. Come, da infiniti cani, fossi nell'anima addentata, mi stimolauano centomila pensieri. E per metaf. Dan. Inf. c. 20. Poi l'addentar con più di cento raffi.

ADDENTATO ferito dal dente. Lat. *Dentibus sauciatus*. Fiamm. 4. 168. Alcuna volta a lor, furiosa, riuolta, non altrimenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeua turbata. Bocc. Vrb. auuenne, che vno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, correndo, trapassaua. Direnmo anche ACCANITO.

ADDESTRARE da destriere. Propriamente assistere al seruigio del Cauallo de' gran personaggi, quando e' caualcano. Lat. *Principi ad equum inseruire*. M. V. 5.84. Oue fu riceuuto con gran le onore, ec. e addestrato al freno, e alla sella da gentili Caualier di Firenze. Filoc. lib. 6.326. Ma Parmenione, che d'addestrar Biancofiore a casa del nouello sposo s'era al Pauon vantato, ec. al freno di Biancofiore vennero, e quella, infino al real Palagio, addestrandola, accompagnarono. G. V. 10.56.2. E'l Prefetto di Roma, sempre andandoli innanzi, come dice il titolo suo, e addestrato da' sopraddetti quattro Capitani. Lib. Am. Da ciascun lato un'adorno Caualiere auea per cōpagnia di se, e un'altro Caualiere appiè, che l'addestraua, per più soauemente caualcasse, e senza male incappo. Prendiamolo ancora per ammaestrare, assuefare e esercitare. Lat. *instruere, erudire*, e diremmo, io addestro il tale: e in questo significato vien da DESTRO.

ADDESTRATORE verbal masc. che addestra. Lat. *Principi ad equum inseruiens*. Vit. Crist. Questi sono li Baroni, Conti, Donzelli, e addestratori.

ADDIETRO lo stesso, che indietro: il suo contrario è innanzi. Lat. *retro*. Bocc. n. 7.9. E tornandosi addietro, comandò, che la camera fosse serrata. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno, Rimase addietro. Petr. Canz. 8.4. Lasciai di me la miglior parte addietro.

ADDIMANDA, e ADDOMANDA sust. l'addimandare. Lat. *Petitio*. G. V. 12.95.3. Perchè il Re di Francia non gli accettaua le sue addimande. E lib. 2.7.4. Esaudì la sua addomanda, e feceli priuilegi.

ADDIMANDAGIONE addimanda. Liu. M. Perciocchè, in tale addimandagione, ciascuno può appellar la Corte. Petr. huom. Ill. Esponessono nel Sanato le addimandagioni del Re. Feder. Imp. lett. Rinnuoua sua addomandagione, che pur voleua, che in lui si compromettesse del fatto loro.

ADDIMANDANZA addimanda. Fr. Giord. Pregò San Gregorio per lui, e l'anima trasse dello 'nferno, e l'angelo uenne a lui, e disse: porterai penitenza di questa addimandanza. Fed. Imp. lett. Alla per fine noi, all'addomandanza di Mess. L'Apostolico, venimmo, e solennemente riceuemmo la'mperial corona.

ADDIMANDARE, E ADDOMANDARE vedi domandare. Lat. *interrogare*. Bocc. n. 18.43.23. Quasi d'alcuna cosa volesse la Giannetta addomandare. ¶ E per chiedere. Lat. *petere, postulare*. Bocc n. 25.3. Che se egli quello addimandasse, che egli aurebbe. Dan. Par. 12. Addimandò, ma con tra'l mondo errante Licenzia di combattere. G. V. 2.7.4. E liberò la Chiesa, come seppe addimandare. Bocc. n. 17. 43. Alcune cose, lequali Bassano addomādata ec. nō haueua volute fare. ¶ Per chiamare, e richiedere vn per terza persona. Lat. *accersire*. Bocc. n. 1.4. E douendone in Toscana venire con Mess. Carlo Senzaterra, ec. Da Papa Bonifazio addomandato, e al uenir promosso.

ADDIMANDATORE, E ADDOMANDATORE. verbal masc. che addimanda. Lat. *Postulans, interrogans*. Guid. G. Lo Dio Apollo daua le sue risposte nell'Isola di Delos agli addimandatori. Mor. S. Gr. Poco dauanti aueua temuto le parole degli addomandatori.

ADDIMANDITA addimanda. Lat. *petitio*. Sen. Declam. Onde non debbo accettare la tua addimandita.

ADDIMESTICARE dimesticare. Lat. *Mansuefacere, cicurare, cicur reddere*, Gr. τιθασεύειν. Vit. Plut. E così addimesticata l'Isola, che del tutto era fatta seluaggia, per gl'infiniti mali de' tiranni.

ADDIRE vedi DIRE.

ADDIRIZZAMENTO l'addirizzare. Qui è metaf. Lat. *directio, correctio, emendatio*. G. V. 10.196.2 E in quelli tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini, e addirizzamenti sopra ogni vettouaglia. Vit. Plut. Veggendo, che gli huomini si tirauano a' mali costumi, e l'aueuano mestiero di grande addirizzamento. Può auere oltr'a ciò tutti i significati del suo verbo.

ADDIRIZZARE dirizzare. Lat. *dirigere*. G. V. 9.258.2. E ciò si prese per fretta, e fondossi in su i fossi, senza addirizzarsi. E lib. 15.12.2. E rifecersi le mura sopra la riua d'Arno dall'un lato, e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume. ¶ Per metaf. ricorreggere, ridurre al giusto. Lat. *corrigere, emendare*. M. V. 5.88. Il Comun di Firenze, e quel di Perugia mandarono loro ambasciadori a Siena, per far, co' preghi, addirizzar questo torto. ¶ Per ammaestrare, metter per la buona strada, ridurre in buono stato. Lat. *instruere, erudire, dirigere, componere*. G. V. 1.23.1. Quel Saturno sauio di costumi, e di scrittura, per suo senno e consiglio, addirizzò que' popoli. E lib. 10.100.6. E nō solamente Dio ci guarentì, ma ci addirizzò in vittorie, prosperità, e buono stato. G. V. 2.6.1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma, fece Patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Belisario suo nipote. Vit. Plut. Nō è certo giusta cosa, che quelli, che non lancia, fiera al segnale, senza lanciare, ne che huomo ozioso possa bene addirizzare i suoi fatti, ne che maluagio sia benauuenturato. ¶ Per aggiustare, fare altrui ragione. Lat. *adiudicare*. G. V. 8. 54. 1. E lasciato, ec. che gli artefici minuti di Bruggia, ec. fossono vditi a ragione, per la loro petizione data al Re, e addirizzati di loro pagamenti per li loro lauorij. ec. la detta gente della Comuna non fu vdita, ne addirizzati. ¶ In signif. neut. pass. incamminarsi, inuiarsi. Lat. *cursum dirigere, iter dirigere*. M. V. 4.21. Cō le galee sottili per mare, ed i caualieri per terra, s'addirizzò alla Loiera.

ADDIRIZZATO add. Lat. *directus*. Qui volto a fauore. G. V. 10.106.4. Sperando che la fortuna prospera fosse addirizzata.

ADDITARE mostrar col ditto, accennando. Lat. *digito monstrare*. Gr. δακτυλοδεικτεῖν. Dan. Pur. 4. O figlio, disse, infin quiui ti tira, Additandomi vn balzo. E Par. 25. Pongono il segno, e l'esso me l'addita. ¶ Per mostrar semplicemente. Lat. *demonstrare, ostendere*. Dan. Pur. 16. Ma prego, che m'additi la cagione, Si ch'io la vegga. Petr. Son. 7. Che per cosa mirabile s'addita, Chi vuol far d'Elicona nascer fiume.

ADDIVENIRE, e ADIVENIRE indifferentemente lo stesso, che auuenire. Lat. *euenire, contingere, fieri*. Bocc. n. 3. 2. Pensando, che bene n'addiuenisse alla fine. E n. 17. 54. Di poche persone sarebbe potuto addiuenire d'auer vedute, delle quali io tanto contenta fossi. E n. 25. 2. Quello, ch'a un Caualier Pistolese n'addiuenisse, mi piace di raccontarui. Intr. 34. Non so se a voi, come la me, adiuiene. Dan. Par. 4. Molte fiate già, frate, adiuenne. Che per fuggir periglio. Petr. Son. 15. Quando in voi adiuien, che gli occhi giri.

ADDIZIONE giunta, aggiunta. Lat. *additamentum*. G. V. Vit. Maom. E feciono addizione, e correzione alla legge prima.

ADDOBBARE ornare, abbigliare. Lat. *exornare*. Passau. car. 163. contr'a ciò fanno tutto dì le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli ornamenti, alla confessione. Dan. Par. 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi, M'appareuero splendor dentro a' duo raggi, Ch'io dissi, o Elios, che sì gli addobbi.

ADDOBBATO add. *exornatus*. G. V. 7.4.4. Molto si marauigliarono, che, vsciti di lor terre, potessono essere sì nobilemente addobbati.

ADDOGATO listato per lo lungo con istrisce diritte, a simil. di doga. G. V. 12.85.2. E fece trarre di S. Dionigi la 'nsegna d'oro e fiamma, ec. la quale è addogata d'oro, e di vermiglio. E lib. 4.2.4. Et portaua la sua arme addogata rossa, e bianca. E lib. 6.41.1. Quella del sesto di borgo, addogata per lungo, bianca, e azzurra.

ADDOGLIARE addolorare, apportar doglia. Lat. *dolorem afferre, dolore afficere*. Petr. Can. 6.4. Nouella d'esta vita, che m'addoglia.

ADDOLCARE da dolce. preso metaforic. ammorbidire, mollificare. Lat. *mollire, lenire*. Cau. Med. cuor. Ma come veggiamo, che la cosa arida, e dura non s'addolca, e diuenta arrendeuole, se non ista molto in molle nell'acqua.

ADDOLCIARE addolcire. Lat. *edulcare*. Qui è metaf. E val mitigare, e placare. Liu. M. In cotal maniera, non faccendo oltraggio alla plebe di fatto, ne di detto, l'aueano umiliata, e addolciata. Dan. Inf. c. 6. Che gran disio mi stringe di sapere, Se'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. [cioè da lor dolcezza, e contento]

ADDOLCIRE far dolce. Lat. *dulcare*. Qui è metaf. Petr. Can. 21.4. E, dolendo, addolcisce il mio dolore [cioè mitiga] G. V. 11.3.10. la quale, non pur riprende gli presuntuosi, per ammaestrargli, ma addolcisce gli afflitti [cioè racconsola] Lab. 246. E perciò ad addolcire il tuo disordinato appetito, alcuna cosa, come vdito hai, parlar mi conuiene [cioè compiacere] Dan. Par. 6. Quinci addolcisce la vera giustizia In noi l'affetto [cioè tempera]

ADDOLORARE in att. signific. dar dolore. Lat. *dolorem afferre*. Qui è neut. pass. in cambio d'addolorarsi, come Innamorare per Innamorarsi, e simili, e vale prēdersi dolore.

Lat. *tristari*. Stor. Rinal. Montalb. Allora Gano addolorò, che auea speranza della vittoria. Com. Inf. 13. Lo'mperadore molto addoloroe, si come egli mostra in quella lettera, che comincia, pij patres. Tes. Br. 7. 23. Lo'nuidioso sempre addolora delle cose graziose.

ADDOLOREVOLE add. doloroso, di dolore, dolente. Lat. *tristis, molestus, grauis,* * *dolorificus*. Gr. ἀλγεινός. Salust. Cat. R. Andaua spesso dicendo, ec. parole magnifiche, per se, e per loro molto addoloreuoli.

ADDOMANDA vedi ADDIMANDA.

ADDOMANDAMENTO addimanda. Albert. cap. 46. costrignere gli turbati mouimenti, e fargli obbedienti agli addomandamenti della ragione. Guid. G. Il quale con tanto crudele addomandamento, confidandosi nella sua asprezza dell'armi, noi imprima tempestoe.

ADDOMANDAGIONE vedi ADDIMANDAGIONE.

ADDOMANDANTE Che addomanda. Lat. *petens, postulans*. Bocc. 33. 19. Lei, inuano mercè domandante, vccise. Liu. d. 3. E però ne a' suo' figliuoli medesimi, quelle addomandanti, darebbe. E appresso. Mandonne Appio a Roma, addomandante il Consolatico.

ADDOMANDANZA vedi ADDIMANDANZA.

ADDOMANDARE vedi ADDIMANDARE.

ADDOMANDATORE vedi ADDIMANDATORE.

ADDOMANDATRICE verbal femm. che addomanda. Lat. *Petitrix*. Espos. Vang. Saluo quello, che non può negare alla natura presuntuosa addomandatrice.

ADDOPPIARE crescere vna cosa altrettanto, ch'ella non è. Lat. *addublicare, duplicare, geminare*. Gr. διπλοῦν. Petr. c. 11. Sì che al mio volo l'ira addoppi i vanni. Guid. G. Per la qual cosa credo, che le loro forze, contra noi s'addoppieranno. Alb. cap. 35. la doglia s'addoppia, quando da colui, da cui tu non l'hai seruita, ti viene. E addoppiare si dice più propriamente di filo, panno, o altra cosa, quando se ne mette due insieme, o vna in se medesima si soprappone.

ADDOPPIATO add. But. Piega le mani, cioè chinale giù addoppiate a fargli reuerenzia, per amor di Dio, e del prossimo.

ADDORMENTARE in signific. neut. pass. pigliare il sonno. Lat. *obdormiscere*. Bocc. n. 28. 8. Non s'era ancora Tedaldo potuto addormentare. E n. 86. 7. Dopo alquanto spazio, parendogli, che ogni huomo addormentato fosse. E n. 64. 10. s'addormenta per le tauerne, e poscia torna a questa otta. Dan. Purg. 32. Come pittor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. Petr. Canz. 37. 6. Deh or foss'io col vago della Luna Addormentato. ¶ Per annighittirsi, infingardirsi. Lat. *pigrescere*. Bocc. 16. 1. E vn destar delle nostre menti, le quali leggiermente s'addormentano nelle sue lusinghe. E lib. di Repub. Non sieno vane, addormentandosi a vanagloria. ¶ In signif. att. significa indur sonno in alcuno, come addormentare vn bambino. Lat. *soporare, somnum inducere*. E per metaf. far desistere, o fermare alcuno da qualche impresa con altre speranze.

ADDORMENTATORE verbal masc. che addormenta. Lat. *soporifer, somnifer*. Arrighetto. Io non so quale addormentator papauero, ec.

ADDORMENTAZIONE l'addormentarsi. Lat. *obdormitio*. Com. Purg. 8. ch'è tanta la forza della fantasia, e si debole l'addormentazione de' riposati membri.

ADDORMIRE addormentarsi. Lat. *obdormire*. Petr. Canz. 39. 4. Questo da all'or, ch'io m'addormiua in fasce.

ADDOSSARE in signific. neut. pass. porsi addosso. Lat. *humeris imponere*. Dan. Purg. 3. Addossandosi a lei s'ella s'arresta. ¶ Per metaf. in att. signific. addossare vn negozio a vno, vale lasciargliene la cura, e la briga.

ADDOSSO auuerbio. Sopra la persona, in sul dosso. Bocc. 99. 25. Vedeua voi addosso alla donna vostra. E introd. 34. Impaurisco, e quasi tutti i capelli mi sento arricciare addosso. E n. 60. 18. Io vi giuro per l'abito, ch'io porto addosso. Dan. Inf. c. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli vnghioni addosso si che tu lo scuoi. ¶ Per inuerso, alla volta della persona. Bocc. 15. 23. Non altramenti, che ad vn can forestiere tutti quelli della contrada abbaiano addosso. Dan. Inf. c. 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al pouerello. Boc. 17. 44. E apparecchiandosi egli d'altra parte d'andargli addosso. E n. 39. 5. con vna lancia soprammano gli vsci addosso. E n. 6. 8. E postole l'occhio addosso, e veggendola bella, e fresca. E in senso metafor. Bocc. n. 6. 7. E se non fosse, che biasimo portaua di ciò che fatto auea, vn'altro processo gli aurebbe addosso fatto. E n. 27. 8. La morte di Tedaldo Elisei è stata prouata da' fratelli addosso ad Aldobrandin Palermini. ¶ Vale anche nell'animo, e nel pensiero. Petr. Canz. 18. 4. Stammi, ec. Addosso col poder, ch'ha in voi raccolto. ¶ E recarsi addosso, addossarsi. Bocc. n. 26. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, ec. M'hai fatto recare addosso. E Mettere addosso, imputare. G. V. 8. 72. 2. E furono più 150. a cauallo, per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato aueua loro messo addosso.

ADDOTRINANTE che addottrina. Lat. *instruens, magister*. Com. Par. 2. Se io ho cotale addotrinante, se io ho cotal conducente.

ADDOTRINARE ammaestrare. Lat. *instruere, erudire*. Cr. 9. 6. 9. I caualli, ec. diuersamente si deono addottrinare. Vit. Plut. Ed in questo fu amato, non tanto per amor di bontà, quanto perch'egli gli addottrinaua in bene, e in onore. E in questo significato diciamo anche, instruire.

ADDOTRINATO add. scienziato, perito. Lat. *doctus, eruditus, instructus*. Stor. Rin. Montalb. E perchè la donna era addottrinata in gramanzia. Rim. ant. P. N. Inghilfredi. Io veo salir lo non saggio in montanza, E souraștar li saui addottrinati. Stor. di Barlaam. E tu nobile giouanello, nell'anima, e nel corpo bene addottrinato, guardati, che non ti partissi di questa gloria. (Diciamo anche instrutto. Ar. Fur. Poi da lui si partì dotto, ed instrutto.

ADDOTTRINEVOLE add. atto a essere addottrinato, docile. Lat. *docilis*. Sen. Pist. La natura t'ingenerò addottrineuole.

ADDRAPPATO propriamente ornato di drappi. Qui ornato semplicemente. Lat. *exornatus*. Lib. motti. Mess. Venedico da Casseri, essendo ambasciadore con M. Vbertin da Carrara, ch'era molto addrappato di vestimenti, e perciò gli era fatto onore: quando gli fu detto, perchè non portaua vai, disse, che si voleua vender per la carne, non per la pelle.

ADDVARE voce poetica, addoppiare. Dan. Parad. 7. Fu viso a me cantare essa sustanza, Sopra laqual doppio lume s'addua.

ADDVCITORE verbal masc. che adduce. Lat. *allator*. Filoc. lib. 5. 253. Egli è d'onor priuatore, adducitor d'affanni, destator di vizj.

ADDVCITRICE verbal femm. che adduce. Lat. * *allatrix*. Filoc. 5. 184. Adducitrice d'amare sollecitudini.

ADDVRARE indurare. Lat. *durare, indurare*. Qui è metaf. G. V. 8. 63. 7. perocche auea conceputo, e addurato nell'animo il dolore della sua auuersitade. ¶ In signific. neu. pas. stare ostinato, diuenire ostinato, durare. G. Vill. 7. 66. 4. S'erano addurati, e messi alla difensione. M. V. 4. 63. Vedendo i Rettori, che lo'mperador s'addurata, e che le terre vicine s'eran date alla sua Signoria.

ADDVRATO add. indurato. Lat. *induratus*. Qui è metaf. e vale assuefatto. G. V. 5. 35. 4. Vna schiera di cinquecento Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti.

ADDVRRE arrecare, condurre, portare. Lat. *afferre, adducere*. Cr. 2. 27. 3. Per li quali i carri, ouero naui, possan portar via, e addur le cose necessarie. Dan. Inf. 33. Già era desto, e l'ora s'appressaua, Che'l cibo ne soleua essere addotto. G. V. 1. 9. 3. Venne visibilmente da Cielo vna colomba, che in becco l'addusse al Beato Remigio. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 14. Non dee addur marauiglia al tuo volto. Petr. Canz. 6. 2. A cui vien manco Consiglio, oue'l martir l'adduce in forse.

ADEGVARE agguagliare, pareggiare. Lat. *exaequare, aequiparare*. Petr. Canz. 17. 2. Per adeguar col riso i dolor tanti. E Son. 276. Che le disagguaglianze nostre adegua. Filoc. lib. 5. 107. La chiarità del tuo viso passa la luce d'Apollo, ne la bellezza di Venere si può adeguare alla tua. ¶ Per aggiustare. Lat. *librare*, G. V. 11. 1. 13. Si che è stimare a valuta di fior. io che vidi queste cose, per niun numero lo saprei, ne potrei adeguare, ne pormi a somma di stima.

ADEMPIERE mettere ad effetto, effettuare, compiere. Lat. *perficere, exequi*. P. 19. Sagramento della penitenzia, che propriamente s'adempie, e si compie nella confessione. Boc. n. 12. 18. E molte volte, anzi che'l giorno venisse, i loro disij adempierono. Dan. Parad. 15. Ma perchè il sacro Amore in che io veglio Con perpetua vista, e che m'asseta Di dolce desiar s'adempia meglio. G. Vil. 2. 6. 4. E così s'adempieo la parola del santo Euangelio. Caual. Specc. Cr. Tanto mi diletto d'osseruare i comandamenti di Dio,

e d'adempiergli.

ADEMPIMENTO l'adempire. Lat. expletio. Filoc. 4. 109. Infino a tanto, che la lor fatica terminata fosse, con grazioso adempimento del loro disio. Cavial. Med. cuor. Egli farà fine, e adempimento d'ogni nostro desiderio.

ADEMPITORE verbal masc. che adempie. Lat. executor. Coll. c. 8. non fosse stato lo lagno, l'empitore del comandamento del suo signore.

ADENTRO avverb. internamente, profondamente, affondo. L. intus, intra. Tes. Br. 3. 2. Li mocoli, che ne beono, incontanente cominciano a mutar la lana di colore, infino adentro alla pelle. Dan. Par. 10. Appresso vidi il lume di quel cero, Che giuso in carne più adentro vide. Petr. Can. 17. 5. Ma me che così adentro non discerno, Abbaglia il bel. E can. 8. 5. Ne cosa è, che mi tocchi, O sentir mi si faccia così adentro. ¶ In vece di INNANZI. Bocc. n. 60. 18. E in brieve tanto andai adentro, ch'io pervenni mei infino in India Pastinaca.

ADEQUAZIONE pareggiamento, aggiustamento. Lat. librementum, aequatio. G. V. 11. 40. 1. Nell'anno 1345. a dì 28. di Marzo, poco dopo l'ora di nona, secondo l'adequazione di Maestro Pagolo di Ser Piero.

ADERENTE che aderisce. L. fautor, studiosus. E ADERERE vale favorire, e seguitare una parte, accostarsi a quella, inchinarvi. M. V. 3. 59. Per fermar la pace col l'Arcivescovo di Milano, e co' suoi aderenti ghibellini. Petr. huom. Ill. Fu mandato a Roma con li suoi aderenti, e messo in prigione.

ADERGERE ergere. Lat. extollere. Dan. Purg. 19. Sì come l'occhio nostro non s'aderse In alto fisso alle cose terrene. E per metaf. Albert. cap. 11. Non ricevono gli stolti gastigamento, ma alla loro via s'adergono.

ADERIRE vedi ADERENTE.

ADESCARE, e AESCARE propriamente allettar con l'esca, e per metaf. invitare, e tirare uno alle voglie sue con lusinghe, e allettamenti, e inganni. Lat. inescare. Gr. δελεάζειν. Lab. n. 327. Lamenterai d'avermi, a modo, ch'un Nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle befecchie. Bocc. n. 77. 6. Pensandosi, che quanti più n'adescasse, e prendesse col suo piacere, tanto di maggior pregio fosse la sua bellezza. E n. 31. 6. Egli seppe in sì fatta guisa li Viniziani adescare, che, ec. Dan. Rim. 1 moncon si, col dolce dir m'adeschi, Ch'io non posso tacer. Franc. Sacch. E spesse volte si lasciava vincer per aescar la gente e dar maggior colpo. Dittam. E perche dolce più'l mio dir t'aesca, Dico.

ADESSO avverb. di tempo, ora. Lat. nunc in praesentia. Dan. Purg. 18. O gente in cui fervore acuto adesso, Ricompie forse negligenza, e 'ndugio. Com. Purg. 22. Adesso intende trattare del vizio della gola. Petr. cap. 12. Dianzi, adesso ier, diman, mattina, e sera. Dan da Maiano. Son. 21. Mi viene al cor, ch'adesso m'innamora.

A DESTRO posto avverbialm. in pronto, in punto Lat. prompte. G. V. 12. 65. 5. E chi era a cavallo scese a piè, co' cavalli a destro per prender lena.

A DIAVOLO posto avverbialm. dal Bocc. n. 73. 21 per energia. Senza dire ne a Dio, ne a Diavolo.

A DI LUNGO vedi ALLA DISTESA.

ADIMARE chinare, abbassare. Lat. demittere, deijcere. Dan. Parad. 27. Mi disse, adima Il viso, e guarda, come tu se' volto. E Purg. 19. Intra Siestri, e Chiaveri s'adima. Una fiumana bella.

AD IMO posto avverbialm. In basso, in profondo. Lat. ad imam partem. Dan. Par. c. 1. Non dei più ammirar, se bene stimo, Lo tuo salir, se non come d'un rivo, Se d'alto monte scende giuso ad imo.

AD IMO AD IMO significa quello che ad imo, ma raddoppiato, raddoppia anche la forza, ed è quasi superl. come spesso spesso, bene bene, e simili. Dan. Purg. c. 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù colà.

A DIO posto avverbialm. modo di salutar, licenziandosi, che è un pregar bene a chi resta, quasi dica, riman con Dio. Lat. vale. Gr. χαῖρε. Bocc. n. 73. 21. Senza dire, ne a dio, ne a diavolo, ci lasciasti. E n. 99. 14. E, detto a ogni huomo a dio, andò a suo viaggio. Dan. Purg. 8. Ch'han detto a' dolci amici, a dio.

ADIRARE in signif. neut. pass. muoversi ad ira. Lat. irasci, excandescere. Bocc. n. 1. 10. Quasi si riserbasse l'adirarsi al da sezzo. E n. 50. 27. Se non tu potresti provare, come io mi so adirare. G. VIII. 7. 67. 4. E, come lo Re Carlo ebbe la detta risposta, s'adirò forte. Dan. Inf. c. 8. E a me disse, tu, perch'io m'adiri, Non sbigottir. Petr. Son. 100. S'adira, e piagne. Diciamo anche nello stesso significato, scorrubbiarsi, ma in modo basso. ¶ Per muovere ad ira, fare adirare. Albert. cap. 11. Maladetto è da Dio, chi adira la madre.

ADIRATAMENTE con ira. Lat. irate. Bocc. n. 8. 9. E pervenuto nella camera, adiratamente cominciò a dire. Liv. dec. pr. Mandarono in gran fretta messi al Senato, che dicessero, che i Volsci venivano adiratamente. Vit. S. Margh. Mutò la faccia sua in crudelezza, e adiratamente comandò, ch'ella venisse dinanzi lui.

ADIRATO add. Lat. iratus. Bocc. n. 16. 19. non potendo ciò comportare, minacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. E n. 40. 19. La donna, ec. adirata rispose.

ADIREVOLE add. che muove ad ira. Lat. iram concitans. Gr. ὀργιστικός. Guid. G. Quivi li subiti adirevoli giuochi delle tavole.

A DIRITTO posto avverbialm. per linea retta. Lat. directe. Tes. Br. 2. 35. E la rinchiudesse dentro da se sì egualmente, e sì a diritto, che non toccasse più da una parte, che dall'altra. ¶ Per giustamente, convenevolmente, a ragione. Lat. iure, merito. G. V. 10. 81. 3. E però è da guardare da offendere chi è in luogotenente di Cristo, ne Santa Chiesa, a diritto, ne a torto. E lib. 12. 51. 2. Molti ne furono condennati, ec. e chi a diritto, e chi a torto.

ADIROSISSIMO superl. d'adiroso. Lat. maxime iracundus. Amm. Ant. Adirosissime sono le api, e secondo lo lor pigliare, elle sono di molto combattimento.

ADIROSO inclinato all'ira, stizzoso, colleroso. Lat. iracundus. M. Aldobr. Inferma balia uccide il fanciullo anzi ora, e dee esser ben costumata, e dee essere umile e non adirosa. Amm. Ant. non è mio vizio, ch'io sia adiroso. N. ant. 71. 3. Il Donno il conobbe, e con adiroso animo il fe venir dinanzi da se.

A DISGRADO posto avverbialm. non gradito. Lat. ingratus, non acceptus. Alber. cap. 26. A disgrado è quegli, che rimossi via gli arbitri, in un cantone disse ad orecchie molte grazie.

A DISMISURA posto avverbialm. smisuratamente, fuor di misura. Lat. praeter modum. Gr. ἀμέτρως. N. ant. 31. 1. Gentil'huomo di Provenza, e di grande ardire, e prodezza a dismisura. Salust. Iug. R. La sua virtù stata grandissima a dismisura.

A DISPETTO posto avverbialm. a onta, contr'a voglia, e diceesi, a dispetto d'alcuno. Lat. invito aliquo. G. Vill. 10 81. 1. Col favor di Castruccio l'aveano ribellato, a dispetto de' Sanesi, che v'andarono ad oste. Bocc. n. 65. 18. Malvagia femmina, a dispetto di te, io so ciò che tu gli dicesti.

A DISTESA posto avverbialm. continuamente senza intermissione. Lat. incessanter, indefinenter. Gr. ἀδιαλείπτως. G. V. 9. 257. 2. Fece sonar la campana, e poi mossa, un so lo la sonava a distesa.

A DISTRETTA posto avverbialm. in vece d'aggiunto, e vale serrato, e acchiuso. Lat. conclusus. Tes. Br. 2. 36. Vento, ec. E delle vene dell'acque, che sono a distretta lì dentro, faccia tremare, e muovere tutta la terra, che v'è dintorno. Diciamo anche de' giumenti, mettere il piede a stretta, quando lo menono fra due conventi di pietre, che, volendol trar fuora, vi lasciano il ferro.

ADIZZANTE che adizza. Lat. incitans, irritans. Serap. e la sua virtù si è adizzante a lussuria.

ADIZZARE ammettere, incitare il cane a mordere, che anche diciamo AISSARE, che forse vien da quel suono, che si fa nell'ammetterlo. L. irritare, immittere. Boc. Filoc. 1. 61. E nelle loro interiora metti, adizzando gli acuti denti de' feroci cani. ¶ Per metaf. provocare, irritare. Lat. provocare, irritare. Declam. Quintil. P. Il popolo, secondo, ch'egli è adizzato, s'adira. Retor. Tull. adizzata l'animo delle genti. Serap. Se l'huomo la terrà in mano, si adizza la lussuria, e se si berà, l'adizzerà vie più.

ADOCCHIARE, e AOCCHIARE affisar l'occhio inverso che che si sia, guardar fiso. Lat. fixis oculis aspicere. Dan. Inf. c. 18. Però t'adocchiò più, che gli altri tutti. Lor. Medic. Canz. E le disse fa' di de polli? Porta'lor questa pannocchia: La fanciulla, che l'adocchia. ¶ Per raffigurare, riconoscere. Lat. agnoscere. Dan. Inf. 29. E ben dee ricordar se ben t'adocchio. Dittam. Quando mi pose mente per lo viso, ove spesso s'adocchia un malcontento.

ADOLESCENTE add. ch'è nella adolescenza. Lat. adolescens. G. V. 10. 39. 2. Lasciando il regno suo, e i figliuoli piccoli in adolescente etade. E fost. Cr. 4. 48. 3. L'operazioni del vino non adopera in un modo ne' vecchi, e ne' giovani, e negli adolescenti, o fanciulli, ec. a gli adolescenti, e fanciulli, e ci bo, e medicine.

Adolescenza giouanezza. Lat. *adoleſcentia*. Cr.11.28.1. Dalla adoleſcenza delle piante, infino a debito compimento.

Adombramento l'adombrare. Lat.* *adumbratio*. Mor.S.Greg. Appreſſo alquale non è traſmutazione, ne adombramento di viciſſitudine.

Adombrare, e aombrare coprendo fare ombra, e parare il lume. offuſcare. Lat. *obumbrare, umbras offundere*. Gr.ἐπισκιάζειν. Pet.Son.284. Come a noi'l Sol ſe ſua ſoror l'adombra. Cr.12.8.2. Ne' luoghi caldi s'adombrano l'uue, acciocchè, per la forza del Sole, non ſi ſecchino. E lib.4.17.8. Le viti, ec. Son sì liete, e graſſe, che per la grandezza de' pampani, le vigne chiuggono, e aombrano. Dan. Purg. 31. La doue armonizzando il Ciel t'adombra. E c.3. Ora ſe innanzi a me nulla s'adombra. P. canz. 1. De' be' voſtri occhi il dolce lume adombra. E per metaf. Boc. 77. 40. Le tue luſinghe non m'adombrerranno gli occhi dello'ntelletto. ¶ Per immaginare, e figurare, metaf. tolta dal diſegno, compoſto di lume, e d'ombra. Lat. *figurare, exprimere*. Gr. σχηματίζειν. Petr. canz. 30. 4. Tanto più bella il mio penſier l'adombra. ¶ E in ſignif. neut. in vece d'ombrare. Lat. *conſternari*. Gr. πτύρεσθαι. Bocc.n.89.9. Per ventura v'ebbe vn mulo, il quale adombrò, sì come ſouente gli veggiam fare. Petr. Son.192. Come animal, che ſpeſſo adombre, e'ncespe. M.V.3.8. Certe donne gittarono ſopra lui dalle fineſtre roſe, e fiori, ec. Il deſtriere aombrò, e l'erſe.

Adombrato add. Lat. *obumbratus*. Bocc.n.9.7.12. Pareuano huomini adombrati, sì tutti ſtauano taciti, e ſoſpeſi ad aſcoltare [cioè ſtupefatti, e confuſi] Lat. *conſternati*.

Adombrazione adombramento. Lat. *obumbratio*. Com. Par. 33. Ceſſata cotale adombrazione, nulla ſapea ridire di quello, che auea veduto, o letto [cioè ſtupefazione]

Adonare atterrare, abbaſſare, oppreſſare, domare. Lat. *opprimere, domare*. Gr. πιέζειν, δαμᾶν. Dan.Inf.c.6. Noi paſſauám ſopra l'ombre, ch'adona la greue pioggia. Buti. Adona, cioè fa ſtar giù, e doma. E Purg.c.11. Noſtra virtù, che di leggier s'adona, non ſpermentar. G. V. 6. 80.7. E così s'adonò la rabbia dello'ngrato, e ſuperbio popolo di Firenze. ¶ In ſignif. neut. paſſ. Prendere onta, rabbia, inuelenirſi, ſdegnarſi. Lat. *commoueri, ciere, indignari*. G.V. 12.58.1. Come il Re d'Vngheria, e quel di Pollonia, ſeppono la vergognoſa morte del Re Andreas loro fratello, ec. furono molti triſti, e adonati contro alla Reina ſua moglie. Fra Guitt. Rim. ant. P. N. Ben m'aueria per ſeruidore auuto, Se nõ foſſe di fraude Adonata di quello gran dolzore. Fau. Eſopo. Nondimeno tu vieni adonata con vn nocevole inganno.

Adontare, e aontare. Fare onta, ingiuriare, offendere. Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere*. Gr. ἀδικεῖν. G.V.7.5.4. Il Re Carlo ſi tenne forte ingãnato, e'l Re di Fráncia molto aontato. Paſſ.c.82. della qual coſa la figliuola adontata, diede il veleno alla madre, onde ſe ne morì. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Pigliare onta, ſdegnarſi, crucciarſi. Lat. *indignari*. G. V. 10. 34. 2. Il detto Bauero molto s'aontò. Dan. Inf.c.6. Come che di ciò pianga, e che n'adonti. E Purg. 17. Ed è chi per ingiuria par, che adonti.

Adoperamento l'adoperare. Lat. *vſus*. Alber. cap. . . La forma dell'huomo ha molto a vile l'adoperamento della rocca. Amm. Ant. Di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio viene l'arte del dire. Buonag. Vrbic. Rim. ant. Che chi comincia ha mezzo compimento, Se ſa perſeuerare Lo ſuo adoperamento.

Adoperante che adopera. Lat. *operans*. G.V.6.64.6. Fu corona perpetua della ſua buona fama, e obbrobrio, e vergogna degl'iniqui, e maluagi adoperanti. E lib.7. 1. Fermo, e veritiere, d'ogni promeſſa, poco parlante; e molto adoperante. E lib.11.117.1. Benchè non ſia però ſcuſa di mali adoperanti contra'l Comune.

Adoperare, e aoperare vſare, ſeruirſi, valerſi di che che ſia. Lat. *adhibere, vti*. Bocc.n.50.7. Alle quali più ſi conuiene adoperare il tempo, quando l'hanno, che agli huomini. E n.70.14. Eglino mai non la rendono, e noi la rendiamo, come adoperata l'abbiamo. G.V.proem.2. acciocchè eglino s'eſercitino, adoperando le virtudi. N.ant.6.3. Gli altri dodici danari adopero per le mie proprie ſpeſe. Boc.n.21.21. Auendo ſaputa la ſua giouanezza bene adoperare. Boc. ſopra Dante. Come Neſſo l'ebbe paſſata, veggendola sì bella, la preſe per adoperarla. E n.69.11. Che che ſe ne doueſſe it te parere, e' vi s'adoperrebbe la forza. E per operare. Lat. *operari, efficere*. Bocc.n.12.6. Il fante, ec. Come cattiuo, niuna coſa in ſuo aiuto adoperò. E n.27.26. Conoſco il mio difetto eſſere ſtato grande in ciò, che contro a Tedaldo adoperai. E n.28.9. Voi potete non meno adoperar per me, che ſia quello, che io mi metto a far per voi. E n. 31. 20. Colui, che virtuoſamente adopera, apertamente ſi moſtra gentile. G.V.6.16.2. Federigo Imperadore era quegli, che più vi poteua adoperar di bene. E lib.7.35.1. Sempre adoperando in gran fauore di Santa Chieſa. Dan. Purg. 17. Contra'l fattore adopra ſua fattura. ¶ In ſignif. neut. paſ. Impiegarſi, affaticarſi. Lat. *laborare*. Pet.canz.27.2. S'egli è pur mio deſtino, E'l Cielo in ciò s'adopra.

Adoperatore verbal maſc. che adopera. Lat. *effector*. Ricord. cap.112. Forſe fu promiſſion di Dio, perch'erano ſtati adoperatori i rettori di Santa Chieſa, ch'egli naſceſſe di Goſtanza Monaca ſagrata. G.V.12.11.3. Tu foſti traditore, e adoperator della morte del tuo Signore.

Adoppiare dar l'oppio ſonnifero. L. *opio ſoporare, opio ſomnum inducere*, Bocc.n.40.tit. La moglie per morto mette vn ſuo amante adoppiato in vn'arca. E n.5. auuiſando, che lo'nfermo, ſenza eſſere adoppiato, non ſoſterrebbe la pena. Diciamo anche ALLOPPIARE.

Adoppiato add. addormentato per forza d'oppio. Qui infuſo d'oppio, che induce ſonno. Lat. *opio ſoporatus*. Bocc. 40.25. Gli auea dato a bere l'acqua adoppiata.

Ad ora ad ora poſto auuerbialm. quaſi ad ogni ora, a ogni poco, ch'è ch'è. Lat. *frequenter, ſæpius, vix interiecta mora*. Petr.can.8.7. Però, ch'ad ora ad ora S'erge la ſpeme. Dan. Inf. 15. Ad ora ad ora, M'inſegnauate, come l'huom s'eterna.

Adoramento l'adorare. Lat. *adoratio*. Paſſau.341. E molto più graue è [parla del Diauolo] a fargli alcun ſacrificio, o adoramento.

Adorare riuerire con atti pieni d'umiltà, e di diuozione, e s'uſa propriamente inuerſo le coſe ſacre. Lat. *adorare*. Gr. προσκυνεῖν. Boc.n.30. E poſeſi inginocchione, a guiſa, che adorar voleſſe. Dan. Inf. c.4. Non adorar debitamente Dio. Petr. Son.193. l'adoro, e'nchino, come coſa ſanta.

Adoratore verbal maſc. che adora. Lat.* *adorator*. Gr. προσκυνητής. Mor. S. Greg. Non diuentate idolatri, cioè adoratori d'Idoli. D. G. dalle celle I ſuoi adoratori, conuiene l'adorino in iſpirito. Amm. Ant. Niuna coſa può eſſere più ſicura, che commetter tutto a colui, che ſa, che ſi conuegna dare, e che gioui a' ſuoi adoratori. Eſpoſ. Vang. E biſogno, che'l domandatore, e adoratore in prima ſi diletti del datore, ſe vuol riceuer quel ch'e' domanda.

Adorezzare verbo imperſonale, eſſere rezzo, eſſere ombra. Lat. *eſſe umbram*. Dan. Purg.c.1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per eſſere in parte, Oue adorezza, poco si digrada.

Adornamente con adornamento. L. *ornatè*. Gr. κοσμίως. Amm. Ant. Adornamente dica le coſe. E appreſſo. Ciò che in ciaſcuna ſcienza huomo intende d'acquiſtare, adornamente ſi profferiſca.

Adornamento ornamento. Lat. *ornatus, vs, ornamentum*. G.V.10.154.3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento. Dan. Purg.12. Come Almeone a ſua madre fe caro Parer lo ſuenturato adornamento. Paſſau. car.100. Sarà adornamento, e perfezione di tutto'l noſtro libro.

Adornare ornare. L. *exornare, ornare*. Dan. Purg.16. ell'è de' ſuo' begli occhi veder vaga, Com'io dell'adornarmi cõ le mani. E Par.9. Qui ſi rimira nell'arte, ch'adorna Cõ tanto affetto. G.V.5.7.2. E quello di ricche mura, e porte, e torri di pietre adornarono. Pet. Son. 23. Il ſucceſſor di Carlo che la chioma, Cõ la corona del ſuo antico adorna. E Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna.

Adornatamente con adornezza. Lat. *eleganter, aptè*. Albert.cap.63. Non ſolamente è da armare il corpo delle predette armi, ma è da veſtire adornatamente de' veſtimenti, che ſon biſogno.

Adornato ſuſt. adornamento. Fr. Iac. T. Miracoloſa ſede Veggio nel ſuo adornato.

Adornato add. Lat. *exornatus*. G.V.12.108.9. Che con tante arti, con tanti colori, adornati con ſomma ragione, noi prouueduti ci rende.

Adornatura adornamento. Lib. oper. diuer. tratt. F. Gio. Marign. Corrotte, e disfatte tutte le veſti, e tutta l'adornatura da petto.

Adornezza adornatura. Amm. Ant. Ne deſiderare ſconcezze, ne compoſte adornezze ſi conuiene. Conuiu. Dan.

Cr. 2. Nelle cose rimate, per le accidentali adornezze, che quiui sono con esso, cioè la rima, e rimato, e lo nome regolato.

Adornissimamente superl. d'adornamente. Lat. *ornatissimè*. Amm. Ant. Parla semplicemente insieme, e adornissimamente.

Adorno add. Lat. *exornatus, elegans*. Bocc. n. 69. 3. E aueua, tra gli altri suoi famigliari, vn giouinetto leggiadro, e adorno, e bello. Dan. Purg. 9. Quando l'anima sua dentro dormia Sopra li fiori, onde laggiù è adorno. Petr. canz. 17. 5. Tutte le cose, di che'l mondo è adorno, Vscir buone di man del Mastro eterno.

Adottamento l'adottare. Lat. *adoptio*. Annot. Vang. Perchè riceuessimo adottamento e disiderio di figliuoli.

Adottare prendere alcuno per suo figliuolo. Lat. *adoptare*. G. V. 11. 21. 3. Ma spezialmente siete da lui in figliuoli adottati. Petr. cap. 13. Che facea d'adottare ancora il meglio.

Adottatore verbal masc. che adotta. Lat. *adoptator*. Maestruz. Il padre adottatore non può contraere con la figliuola adottata, ne con la nipote dell'adottato. E appresso. Il Padre adottatore mai non può contraere cô quella, che fu moglie del figliuolo dell'adottato.

Adottazione adottamento. Lat. *adoptatio, adoptio*. Salust. Iug. R. Allora il detto Iensal rispuose, che ciò gli piacea, perocchè'l terzo anno dinanzi l'auea Micissa, per adottazione, fatto peruenire a reame.

Adottivo Che attien per adozione. Lat. *adoptiuus*. G. V. 1. 39. 3. suo nipote, e figliuolo adottiuo.

Adozione adottamento. Lat. *adoptio, arrogatio*. G. V. 108. 8. Intanto che noi non siamo solamente de' tuoi progenitori, e di te figliuoli d'adozione, ma più tosto congiunti di vera natura. Petr. cap. 13. Che per varco D'adozione al grande imperio monta.

Adro atro. Lat. *ater*. Petr. cap. 12. L'obliuion, gli aspetti oscuri, e adri. E per mesto, luttuoso. Lat. *ater, tristis, luctuosus*. Dan. Purg. c. 30. Ne, ec. Valse alle guance nette di rugiada, che lagrimando non tornassero adre.

A due a due posto auuerbial. a coppia a coppia, due do po due. Lat. *Bini*. Dan. Purg. 29. Vêtiquattro Signori a due a due, Coronati venie di fiordaliso. Petr. c. 5. E tenensi per mano a due a due.

Aduggiare fare vggia. Lat. *inumbrare, umbras inducere*. Cr. 2. 5. 5. dal freddo del luogo aduggiato, e adombrato. Dan. Purg. c. 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia. E inf. c. 15. E'l fummo del ruscel di sopra aduggia. E Petr. Son. 43. Qual'ombra è si crudel, che'l seme adugge, Ch'al desiato frutto era si presso. E per metaf. Canz. 39. 5. Ma quell'altro voler di ch'io son pieno, Quanti presso a lui nascon par, ch'adugge.

Adulare proceder con adulazione. Lat. *adulari, assentari*. Maestr. Ma se alcuno, per solo disiderio di dilettare, o vero di schifare alcun male, ec. adulerà alcuno, non è contro alla carità.

Adulatore verbal. masc. che adula. Lat. *adulator, assentator*. E spos. salmi. Addomanda Dauid, per le parole degli adulatori, non si lieui in superbia. Maestr. Ma non fu intenzion dell'adulatore. E da questo, adulatrice, verbal femm. Ar. fur. Volta la turba adulatrice il piede. Lat. *adulatrix*.

Adulatrice vedi **adulatore**.

Adulazione l'adulare. Lat. *adulatio, assentatio*. Buti Adulazione, o vero lusinga, è compiacenza mostrata col prossimo con parole, o con atti, contro alla verità. Amm. Ant. L'adulazione è nimica d'ogni virtù. Maestr. Comunemente il nome dall'adulazione suole essere attribuito a tutti coloro, i quali, sopra'l debito modo della virtù, vogliono, o con parole, o con fatti gli altri dilettare: e così è peccato. All'adulazione s'appartien lodare alcuno in quelle cose, che non è da essere lodato.

Adulteramente a modo d'adultero. Lat. *in morem adulteri*. Mor. S. Gr. Possiam dire, che adulteramente l'abbracciaua.

Adulterare auolterare. Lat. *adulterari*. Gr. μοιχεύειν. Qui per metaf. falsificare, corrompere. Lat. *adulterare*. Gr. κιβδηλεύειν. Dan. Inf. c. 19. Che le cose di Dio, che di bontate Deono essere spose, e voi rapaci, Per oro, e per argento, adulterate.

Adulteratore verbal masc. che adultera. Lat. *adulter*. Mor. S. Gr. Il carnale adulteratore si congiugne inlecitamente alla carne dell'altrui matrimonio. lib. d'Am. Quante ne vede, disidera con animo disonesto, non amadore, ma adulterator d'Amore dee esser chiamato.

Adulterino Auolterino. Lat. *adulterinus*. Cr. 2. 16. 1. Se sarà abbondante in tal modo, Che l'abbôdanza delle adulterine piante si temà.

Adulterio illecita congiunzion carnale di maritata, o d'ammogliato. Lat. *adulterium*. Gr. μοιχεία. Bocc. n. 57. 2. Che dal marito fosse con alcuno suo amante trouata in adulterio. Dan. Par. c. 9. Tosto libere fien dall'adultèro.

Adultero che commette adulterio, che si giace con l'altrui moglie. Lat. *adulter*. Passau. car. 309. Onde come è detto adultero quegli, che abbandonando la sua propria sposa, della quale dee volere, seminando in lei, ricoglier frutto, se semina nell'altrui, non per frutto legittimo, ma per disonesto piacer con diletto. Petr. Son. 108. Negli adulteri tuoi nelle mal nate Ricchezze tante. G. V. 12. 111. 4. Con frode, e sacrilegio sposata quella rea femmina adultera, e traditrice del suo Signore, e marito. Lab. 157. Tacciasi adunque questa generazione praua, e adultera, ne voglia il suo petto degli altrui meriti adornare.

Adulto cresciuto. Lat. *adultus*. Dan. Par. 7. A gli occhi di ciascuno il cui ingegno Nella fiamma d'Amor non è adulto.

Ad vna posto auuerbialm. insieme, d'accordo. Lat. *simul, vnanimiter*. Dan. Par. 12. Degno è, che doue è l'un l'altro s'induca, Sì che, com'elli ad vna militaro.

Adunamento l'adunare. Lat. *collectio, adunatio*. Caual. Medic. cuo. Dice Boezio, che beatitudine è stato perfetto, per adunamento, e copia d'ogni bene. Com. Inf. 7. Nulla è altro, che adunamento di ricchezze.

Ad vno ad vno, e a vno a vno posto auuerb. vedi **a vno a vno**. Lat. *singillatim*. Am. 56. Ma perchè fatichiam noi di volergliti ad vno ad vno narrare? Petr. Son. 133. Ch'ad vno ad vn descritti, e dipinti hai. E canz. 26. 7. Ad vna ad vna annouerar le stelle. N. ant. 85. 2. E a vno a vno gli fece spogliare.

Adunanza l'adunare: ma per lo più si direbbe d'huomini. Lat. *coetus, concilium*. M. V. 10. 75. Il dì di San Michelagnolo si fece l'adunanza generale, che noi diciam parlamento. Genesi. E questa fu, doue prima fu adunanza di gente a stare.

Adunare accozzare, ragunare, vnire, mettere insieme. Lat. *cogere colligere, congregare*. N. ant. 4. 2. Lo Padre adunò Filosofi, e saui di grande scienza. Bocc. n. 100. 5. Fece Gualtieri tutti i suoi amici della côtrada adunare. Dan. Inf. c. 4. Così vidi adunar la bella scuola. E can. 7. Ed egli a me vano pensiero aduni. E Par. c. 1. Questi la terra in se stringe, e aduna. Petr. Canz. 31. 6. Veggiam, Quando col Tauro il Sol s'aduna.

Adunata adunanza, ragunata. M. V. 8. 93. Di questa adunata, e di sua mala parlanza, gran sospetto si prese a Firenze.

Adunazione adunamento. Filoc. lib. 5. 65. E mentre che io dell'adunazion di questi vccelli, in me medesimo parea, che mi marauigliassi, ec.

Adunco torto in punta a similitudine di rostro d'vccel rapace. Lat. *aduncus*. Petr. Son. 134. E del mio campo mieto Lappole, e stecchi con la falce adunca.

Adunque particella côgiuntiua, che inferisce conclusione. Lat. *igitur, ergo, itaque*. Bocc. n. 1. 4. Ragionasi adunque, che essendo Musciatto Francesi. E n. 28. 11. Fate adunque, dolce speranza mia, per me, quello, che io farei volentier per voi. E n. 9. Adunque mi donerete il vostro amore. E n. 7. Adunque disse la donna debb'io rimaner vedoua? Dan. Inf. c. 18. Quel cinghio, che rimane adunque è tondo. Petr. Son. 169. Adunque, Beati gli occhi, che la vider viua.

Adusare vedi **ausare**.

Adustione diseccamento, per priuazion d'umore. Lat. *adustio, ariditas*. Cr. 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme, per cagion dell'adustione, o vero riardimento, e impossibile, ec.

Adustivo add. Che ha facultà d'inaridire, diseccare, riardere. Lat. * *adustiuus* * *arefactiuus* Cr. 2. 14. 7. Ma l'acqua salsa, ec. è diseccatiua, e adustiua, e al postutto contraria al pullulare.

Adusto add. riarso, arido, diseccato. Lat. * *adustus, aridus*. Cr. 2. 1. 1. Simigliantemente, se'l luogo fortemente fia adusto, sarà diserto d'arene, e di morto sabbione.

A E

AERE vedi ARIA.

AEREO d'aria. Lat. *aerius* Cr. 10. pr. 1. Con sottile ingegno pensarono 'n che modo gli animali aerei, terrestri, ed aquatici pigliar potessono.

AERIMANZIA indouinamento per uia d'aria. Lat. * *Aeromantia*, Gr. *ἀερομαντεία* Maestr. In quanti modi si fa lo'ndouinamento per inuocazion di demoni, ec. alcuna volta ec. appariscono in cose innanimate: onde s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o uero pietra pulita, è chiamata geomanzia, ec. se in aere, aerimanzia.

AESCARE, vedi ADESCARE.

A F

AFA }
AFATO } vedi AFFANNO.

AFFABILE add. che vsa affabilità. Lat. *affabilis*. Saluereg. Tu se amabile, affabile, e dilettevole a tutti. Medit. arb. cr. Rendendosi affabile, amoreuole, e grazioso a' pubblicani, e a' peccatori, e dicendo, che per loro era uenuto nel Mondo. Passau. car. 131. Il confessore ec. dee esser sobrio, pudico, affabile liberale.

AFFABILITA' virtù, per la quale l'huomo osserua nella conuersazione il decoro, così ne' detti, come ne' fatti. Lat. *affabilitas*. Petr. huom. Ill. Il Capitano de' Romani aueua una affabilità, e una soauità di costumi, e una dolcezza sì fatta, che costrigneua a se amare, e ammirare. Com. Inf. 16. Laquale ha in se giustizia, modestia, onesta'e, buon costumi, conoscenza, affabilitade. Maestr. E così si fa il litigio, ilquale è contrario all'amicizia, e all'affabilità, laquale, con diletto viue con gli altri.

AFFACCENDATO, che ha di molte faccende, infaccendato. contrario di staccendato, e d'ozioso. Lat. *negotiosus*. Gr. *πολυπράγμων*. Albert. cap. 36. Li pensieri dell'huomo affaccendato e bontadoso, sempre sono in abbondanza.

A FACCIA A FACCIA posto auuerb. presenzialmente, a uiso a uiso. Lat. *coram*. Gli scrittor sacri dicono *facie ad faciem*. G.V. 11. 19. 3. E veggono Iddio, e la diuina essenzia a faccia a faccia. Petr. cap. 9. Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto, In grazia a parlar seco a faccia a faccia. S. Grisost. Doue l'anima tornando alla propria gentilezza, con fiducia, potrà uedere a faccia a faccia lo suo Signore.

AFFACCIATAMENTE lo stesso, che sfacciatamente. Lat. *impudenter, inuerecunde*, lib. motti. Vn giocolare lodaua un caualiere lusingheuole, e affacciatamente.

AFFACCIARE, vedi AFFACCIATO.

AFFACCIATO lo stesso, che sfacciato. Lat. *impudens, inuerecundus*. Amm. Ant. Come a sauio huomo si conuiene composto andare, così si conuiene composto, e non affacciato parlare. Diciamo attiuamente, affacciar pietra, legno, o altro, quando si riducono le superficie in piano. E affacciarsi, in significato neut. pass. vale metter fuor la faccia di qualche luogo, per vedere, come a finestre, e simili.

AFFAMARE indur fame, e far uenir voglia, e appetito di mangiare. Lat. *famem inferre*. Dan. Purg. 22. Già era in ammurar, che si gli affama, Per la cagione ancor non manifesta. Di lor magrezza. Pallad. Il Cauallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo'l vespro, quando gli si da l'orzo, s'infreni. ¶ In signif. neut. assoluto, auer fame. Lat. *Esurire*. Difend. pac. Giesucristo comanda distribuire alle compagnie de' poueri, che affamauano. Rim. ant. Dan. da Maiano. Ed io per lei amare ardo, e affamo. Qui è metaf. e vale uengo meno.

AFFAMATISSIMO superl. d'affamato. Lat. *maxime famelicus* Bocc. n. 48. 12. A'due mattini il gittò li quali affamatissimi incontanente il mangiarono.

AFFAMATO add. che ha gran fame. Lat. *famelicus*. Boc. n. 33. 9. Vna veltra nera, come carbone, affamata, e spauenteuole molto nell'apparenza. Amm. Ant. Lo quale riceuere all'affamato è per necessitade. Tau. dicer. Or ten'andrai a quella affamata, e fellonesca oste, che t'aspetta. E qui può voler dire, crudele, e arrabbiata.

AFFAMATVZZO dim. d'affamato: e si diminuisce dalla piccolezza di chi ha fame. Vita. S. Gio: Bat. E talora il fanciullo tornaua a casa tutto affamatuzzo. Diremmo anche metaforicamente d'huomo sparuto, di poca presenza, e abbietto: egli è vno affamatuzzo.

AFFANGARE diuenir fango. Lat. *humore solui*. G.V. 9. 78. 2. L'acqua soperchiò il terreno, e guastò ogni semenza: allora le terre affangarono, sì che più anni appresso, quasi non fruttarono.

AFFANNARE dare affanno. Lat. *molestiam inferre, anxium habere*. G.V. 8. 78. 3. Sonando trombe, e nacchere, al continuo molto gli affannauano. ¶ In signif. neut. pass. pigliarsi affanno: *animo, angi, angi*, Bocc. Filostr. Degli occhi vaghi per loquale affanno, Lontan da essi in uita dolorosa. Petr. Canz. 17. 4. Meco si sta chi di e notte s'affanna. Dant. Purg. c. 11. A retro ua, chi più di gir s'affanna.

AFFANNATO ripien d'affanno, affaucato. L. *mentis anxius, angore affectus*. Dan. Inf. c. 5. Sì tosto, come il uento a noi gli piega. Muoui la uoce: o anime affannate. E Canz. 1. E come quei, che con lena affannata, Vscito fuor del pelago alla riua, si volge all'acqua perigliosa, e guata. Bocc. n. 73. 19. Calandrino, tutto sudato, rosso, e affannato, si fece alla finestra. E n. 97. 11. A quegli, che mi tien tanto affannata. Petr. Canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela.

AFFANNATORE verbal. Masc. che s'affanna. Lat. *se ipsum cruciant* Liu. d. 3. E che li tribuni affannatori, e riottosi, e capi di discordia, che due volte, o tre erano rifatti (Oggi diremmo, affannoni, a quegli, che d'ogni cosa si pigliano souerchia briga.)

AFFANNO ambascia, pena. Lat. *anxietas, angor*. Dan. Inf. c. 6. Io gli risposi, Ciacco, il tuo affanno, Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'inuita. E da questo AFA, che è vn certo affanno, che, per grauezza d'aria, e souerchio caldo, pare che renda difficile la respirazione. e AFATO dicesi delle frutte, che, strette da nebbia, o souerchio caldo, non posson condursi a perfezione. E per simil. anche degli animali lesiati. Bocc. 22. 12. Ed estimando, che qualunque fosse colui, che ciò fatto auesse, che la donna diceua, non gli fosse ancora il polso, e'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare [cioè fatica]. ¶ Per metaf. afflizione, tormento. Bocc. proem. n. 4. Perchè doue faticoso esser solea, ogni affanno togliendo uia, dilettevole il sento esser rimaso. E n. 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai. Petr. Son 11. Se la mia uita dell'aspro tormento, si può tanto schermire, e dagli affanni.

AFFANNONE vedi AFFANNATORE.

AFFANNOSO add. pien d'affanno, che apporta affanno. Lat. *molestus, anxius*. Fiamm. lib. 4. 160. Non me ne fosse altro seguito, che non auer così affannoso amore. Amet. proe. Gli affannosi pericoli di Ciro, ec. ascoltano.

AFFARDELLARE vedi FARDELLO.

AFFARE verb. neut. pass. Conuenir bene a una cosa, addirsi, confarsi. Lat. *arridere, decere, conuenire*. Com. Par. 25. Nota, che tale esposizione si s'affà al luogo. Fiamm. lib. 1. 46. Gli onori similmente a me fatti, ec. ancorchè forse alla mia nobiltà s'affacessero, quasi debiti cominciai a volergli.

AFFARE nome, condizione, essere, qualità. Lat. *conditio, fortuna*. Bocc. n. 95. 2. Mess. Ansaldo Gradense, huomo d'alto affare, e per arme, e per cortesia. G. V. 9. 74. 4. Così fece, ec. a più altri di basso affare. E lib. 2 12. 1. Imperciocchè questo Carlo fu di sì grande affare, ec. Tes. Br. lib. 3. 4. I saui antichi dissero molte cose dell'affare del mondo, e di molte dissero la veritade. ¶ Per negozio, fatto, faccenda. Lat. *negotium*. Bocc. n. 96. Quiui tenendo il Re la sua affezion nascosa, ne, per grande affar, che sopraueniste, potendo dimenticare ec. E n. 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d'alto affare.

AFFASTELLARE far fastella. Lat. *colligare in fasciculos*. Qui è metaf. e uale confondere, e mescolare. Espos. Vang. Correggere i suoi difetti, sì che non sia affastellato con le zizzanie.

AFFATICAMENTO, l'affaticarsi. Lat. *exercitatio*. Albert. cap. 49. Laqual memoria dee aiutare con pensamento, e e affaticamento.

AFFATICANTE disposto a fatica, e che dura fatica. Lat. *Laboriosus*. Gr. *φιλόπονος*. Fl. 46. G.V. 10. 87. 6. Questo Castruccio fue un ualoroso, e magnanimo tiranno sauio, accorto, e sollecito, e affaticante, e prode in arme. Cr. 3. 7. 18. A gli affaticanti ed esercitanti è inconueneuole.

AFFATICARE in attiuo significato, im por fatica. Lat. *agitare*. Dan. Inf. c. 26. Cominciò a crollarsi mormorando, Pur come quella cui uento affatica. E per metaf. affaticare

uno è aggrauato, e richiederlo di che che sia. ¶ In significat. neut. pass. vale durar fatica, sforzarsi, ingegnarsi d'operare. Lat. *laborare*. Bocc. n. 43. 10. In che m'affatico? costor s'amano, costor si conoscono, ec. Dan. Purg. 26. Sopra gridar ciascuna s'affatica. Petr. Son. 60. Si ch'a mirar lo indarno m'affaticone anche in questo significato, diremmo arrabattarsi: voce bassa. Gr. μοχθεῖν. Il. c. 35.

AFFATICATO pien di fatiche, affannato, stracco per fatica. Lat. *defessus, defatigatus*. Bocc. n. 7. 4. Con belli motti e leggiadri ricreare gli animi degli affaticati. E n. 83. 6. Ed essi, entrattosene tutto affannato nella camera. N. ant. 82. 1. E ritrandosi verso là, per riposarsi, perocch'era assai affaticato.

AFFATICHEVOLE affaticante. Lat. *laboriosus*. Cr. 11. 37. 1. Il cauallo abbiente le gambe, ec. è affatichevole.

AFFATICOSISSIMO Superl. affaticantissimo. Lat. *laboriosissimus*. Petr. huom. ill. Giouane, potentissimo, e affaticosissimo, il qual era stato figliuol di Cebalo.

AFFATTO auuerb. interamente, in tutto, e per tutto. Lat. *omnino, prorsus*. G. Vill. 9. 313. 1. Acciocchè compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti. Cr. 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto. Passav. 277. I e femmine, ec. innanzi, che si consumino affatto. Petr. Son. 151. Amor s'ingegna, Ch'io mora affatto, e'n ciò segue suo stile. Diccsi pigliare affatto, nel contrattare, cioè in massa senza scelta, o distinzione. Gr. συλλήβδην.

AFFATTVRAMENTO l'affatturare, malìa. Lat. *veneficium*. Gr. φαρμακεία. Com. Inf. 20. Peccato malìe, e affatturamenti, e legamenti con erbe, e con immagini, sì come facea Medea.

AFFATTVRARE far malìe, auuer con fatture. Lat. *veneficiis afficere*. Gr. καταφαρμακεύειν. Dan. Inf. c. 11. Onde nel cerchio secondo s'annida Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura. Falsità, ladroneccio, ec. M. V. 4. 18. Ma, o che fosse affatturato, o occupato nella mente d'altro peccato.

AFFATTVRATO add. Lat. *veneficio affectus*. Tau. ritonda. E. uscito di se, stava come Caualiere affatturato.

AFFATTVRATORE verbal masc. che affattura, stregone. Lat. *veneficus*. Gr. φαρμακεύς. Com. Inf. c. 11. Gli affatturatori, e indouini, e simile lordura.

AFFAZZONAMENTO da affazzonare vedi RAFFAZZONARE. Lat. *lenocinium, exquisitus ornatus*. Com. Par. 15. All'assinenza de' lisci, e affazzonamenti, e altre vanità corporali.

AFFERMARE confermare, dir di sì, contrario di negare. Lat. *affirmare*. Dan. Par. 13. Che senza distinzione afferma, o nega. Pass. car. 185. Altri non debbe pertinacemente, o affermare, o negare. Bocc. n. 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, e affermare, che lo Scalza auea ragione. E n. 17. 36. Pieno di marauiglia, seco affermando, mai sì bella cosa non auer veduta. Dan. Inf. c. 28. Questi scacciato il dubitar sommerse In Cesare, affermando, che 'l fornito, ec. Petr. Canz. 27. Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei. M. V. 3. 101. L'usò per fermarsi. Lat. *consistere*. E rimase a vna porta piccola della Città, ec. E qui s'affermò Mess. Gran Cane.

AFFERMATIVO add. che afferma. Lat. *affirmans, confirmans*. G. V. 6. 31. 3. I quali sono molto efficaci, e affermatiui la nostra fede.

AFFERMATORE verbal masc. che afferma, confermatore, approuatore. Lat. *confirmator*. Amm. Ant. Gige, quando disideraua d'auere l'affermatore della vana opinione, apparò doue fosse la falda, e para beatitudine.

AFFERMAZIONE l'affermare. Lat. *affirmatio*. Albert. cap. 3. Non sia differenza tra la tua semplice affermazione, e lo giuramento. Amet. c. 78. Io 'ndustrioso intelletto riconobbe il vostro viso, e con affermazion dissi.

AFFERRARE pigliare, e tener con forza, detto dagli strumenti di ferro, che fanno simile effetto. Lat. *vi apprehendere, retinere*. Fr. Giord. Salu. Perciocchè il dragone mi tiene, ed hammi con le sue fauce afferrato. Dan. Inf. c. 20. Fino a Minos, che ciascheduno afferra. Petr. cap. 4. Eran lui que, ch'Amor sì fiere afferra. Diccsi ancora afferrare, de' nauilj che pigliano porto. Lat. *appellere*. Bocc. n. 41. 20. Nè prima s'accorsero le naue all'Isola di Rodi afferrato, che surgendo l'aurora, ec. Dittam. Qual furon noi? Qual più ti piace afferra. Risposi: ond'el fi volse tener la Fiandra. M. V. lib. 2. 59. Trouandole serrate, e bene in concio, non le inuestirono, e non s'afferrarono in loro [cioè non s'attaccarono].

AFFETTATO Quegli che usa, negli atti, nelle parole, e negli abiti souerchio artificio, e che va composto: contrario a sciatto, e a sciamannato. Lat. *indecenter, exornatus, nimis elegans*. Fr. Giord. Salu. Vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affettate, e imbambacollate. Il che diremmo, attillato, onde attillatura suo astratto.

AFFETTARE con l'e stretta, tagliare in fette che che si sia. Lat. *in subtiles particulas secare*. N. ant. 61. 7. E quando ella cominciò ad affettare il pane col coltello, alla prima fetta cadde in sul desco un tornese d'oro: e viene affettando, e ad ogni fetta ne cadea vno. Liu. M. disse anche degli huomini tagliati a pezzi. Tutti fuorono affettati in ingegno, e a baratto.

AFFETTARE con l'e larga, solo nelle sue voci trisillabe, bramar con ansietà, e oltre al conueneuole. Lat. *affectare*. Com. Purg. 17. Colui, che disordinatamente affetta li cibi, non mangia per viuere, ma viue per mangiare. M. Cino Rime. Ch'altro già non affetto, Che veder lei. Lo diciamo anche in significato d'usare souerchio artificio, e squisitezza. Lat. *exquisitius agere*. Ber. rime. Dicele cose sue semplicemente, E non afferta il fauellar Toscano.

AFFETTATAMENTE con grande ansietà. Lat. *anxie*. M. V. 11. 102. Molti buoni, e cari cittadini, auendo presa sospezione, e gelosia del dire del detto Giouanni, con affettatamente in consiglio. L'usiamo anche nel secondo significato, cioè con affettazione, che vale con souerchio artificio, e squisitezza.

AFFETTATO add. artificiato. Lat. *affectatus*. Maestr. E nota, che qualunque Vescouo ordina cherico d'altra diocesi, senza licenzia del suo superiore, scientemente, o vero con ignoranza affettata, è sospeso per vn'anno di non potere ordinare.

AFFETTO add. dal verbo. Lat. *affectus*. Disposto, impressionato. Lat. *affectus, a, um*. Passau. car. 356. E però secondo le passioni, e l'affezioni più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata.

AFFETTO passion d'animo, nata dal disiderio del bene, e dall'odio del male. Lat. *affectus, us, affectio*. Dan. Purg. c. 25. Secondo che ci affigon li disiri, e gli altri affetti. E Par. 15. E poi l'affetto lo 'ntelletto lega. Passau. Che sono occulti nel cuore, ne' disideri, e negli affetti mentali. Petr. canz. 4. 2. Ch'allentar non lasciaua il duro affetto. ¶ Per disiderio semplicemente. Lat. *cupido, desiderium*. Dan. Par. 3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son del piacer dello Spirito santo. G. V. 7. 43. 1. Per lo grande affetto, e voto auea, ch'auea del soccorso della terra santa. ¶ Per affezione. Lat. *beneuolentia*. Petr. Son. 245. Spesso a me torna con l'usato affetto.

AFFETTVOSAMENTE con modo affettuoso, con affetto, con affezione. Lat. *beneuole, benigne*. Bocc. n. 15. 3. Lasciata oltre la giouane andare, affettuosamente corse ad abbracciarlo. Mor. San Gr. Quanto più affettuosamente si spande dalla parte di fuori, tanto più è accecato nelle cose interiori. ¶ Per quello, che noi diciamo DI CVORE. Lat. *ex animo*. Bocc. n. 60. 11. Quantunque molto affettuosamente le dicesse, ec. tornarono in niente. E n. 99. 34. Se voi affettuosamente amate la donna vostra, ec. non ve ne fa riprendere.

AFFETTVOSISSIMAMENTE superl. d'affettuosamente. Lat. *vehementissime*. Bocc. 39. 21. Ne' quali primi congiugnimenti, affettuosissimamente dal Conte cercati, ec.

AFFETTVOSO pien d'affetto. Lat. *beneuolus*. Bocc. n. 25. 10. Mossero l'affettuose parole dette dal feruentissimo amante. Dan. Inf. c. 5. A noi venendo, per l'aer maligno, Sì forte fu l'affettuoso grido.

AFFEZIONATAMENTE vedi AFFEZIONE.

AFFEZIONE beneuolenza. Lat. *affectio, affectus*. Passau. 356. E però, secondo le passioni, e affezioni, più, e meno, secondo che la persona è più, e meno affetta, e passionata [e questo si legge per colui il per amore, beneuolenza. Lat. *beneuolentia, amor*. Bocc. 18. 4. 2. con grandissima affezione la persona di lui, e i suoi costumi considerando. Dan. Inf. c. 16. L'opere di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai. Quique affezionatamente, con affezione.

AFFIAMMATO infiammato. Lat. *inflammatus*. Quì è metaf. E vale EFFICACE. Lat. *efficax*. Mor. S. Gr. Imperocchè la Santa predicazione non diuenta affiammata, se nō solamente per l'ardor della carità.

AFFIATO che paga fio, feudatario. Lat. *Stipendiarius, tributarius, vectigalis*. G. V. 12. 58. 8. E più altri Caualieri oltra-

montani v'andaro, per auere il perdóno, e chi affiáto della Chiesa. E cap.83.1. E ciascuno per se teneua gran corte, e, con molti caualieri affiáti, caualcaua.

Affibbiaglio affibbiatura. G.V.10.154.1. E affibbiagli di perle, e di pietre preziose al petto, con diuersi segni.

Affibbiamento l'affibbiare, e l'affibbiatura. Lat. *connexio, connexus, us.* Amet.23. I vestimenti, ec. insino alla cintura, con simile affibbiamento ristretti, commenda.

Affibbiare è propriamente congiugnere insieme con fibbia, ma s'allarga anche ad aghetti, e stringhe, bottoni, gangheri, e simili. Lat. *fibulare.* Dan. Inf.c.30. Dal luogo in giù, dou'huomo affibbia'l manto. F. Giord. Ed ecco, dopo queste parole, Equizio, con la falce fienaia, calzato di calzari affibbiati, e vili.

Affibbiatoio la parte del vestimẽto, doue s'affibbia. Lib. Astr. Disse Tolommeo, che nella gamba diritta, e nell'affibbiatoio delle brache, ec.

Affibbiatura la cosa con che s'affibbia. Lat. *fibula, bulla.* Gr. *πορπακισμόν.* Amet. 23. Egli le ben fatte braccia, in istrettissima manica, dall'omero, infino alla mano, aperta, ed in alcune parti, con isforzate affibbiature congiunte, in se le loda. Lib. Amor. L'amanza può riceuere lietamente discriminale, trecciere, ghirlanda d'oro, o d'argento, affibbiature, cinture, specchj, borse, e cordelle. Quad. Con. Disse, che furo per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella, e per bottoni d'ariento, che tolse per la moglie d'Andrea.

Afficcare ficcare. Lat. *figere.* Qui è metaf. in signif. neut. pass. E vale applicarsi, volgersi, darsi, che anche diremmo IMMERGERSI, PROFONDARSI. Com. Inf.29. Sono popoli, che molto s'afficcano nel guadagno.

Affidare assicurare. Lat. *Tutum reddere.* Petr. Son. 140. Che s'ella mi spauenta, Amor m'affida. ¶ Per fidare, commettere alla fede. Vit. S. Padr. Io ti voglio affidare vna credenza, e credimi, se tu la riuelerai, e non farai, com'io ti dirò, io ti venderò a' Barbari. ¶ In signific. neut. pass. assicurarsi. Lat. *fidere.* G. V. 8. 20. 4. Non s'affidò di dimorare in Fiandra. ¶ Per credersi, confidarsi. Lat. *se credere, confidere.* Senec. Pist. E s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ell'è tosto abbandonata. Amet.70. Ma affidandosi di dare a ciò riparo, deliberarono, ec.

Affiebolire, e affievolire indebolire, scemar di forze, spossare. Lat. *debilitare.* G. V. 8. 2. 1. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il poter de' grandi. E lib. 1. 35. 2. E per più difetti, scemati e affieuoliti si si partirono dall'assedio. E lib. 6. 14. 1. I Sanesi veggendosi molto guasti di lor contado, e la lor forza, e potenza molto affiebolita, si richiesero di pace. ¶ In signific. assoluto. Lat. *debilitarè, deficere.* G. V. 9. 137. 2. Per la qual cagione la forza del reame molto affiebolio.

Affievolire vedi AFFIEBOLIRE.

Affigere affisare. Lat. *figere.* Dan. Inf. c. 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. ¶ In signific. neut. pass. fermarsi quasi immobile. Lat. *Se figere, consistere.* Dan. Purg.11. Liberamente nel campo di Siena, Ogni vergogna deposta, s'affisse. E c. 13. Io sono Oreste, Passò gridando, e anche non s'affisse. E Can. 17. Noi erauam doue più non salita, la scala sù, ed erauamo affissi, Pur come naue, ch'alla piaggia arriua. E Cant. 33. Quando s'affisser, si come s'affige, Chi va innanzi alla schiera per iscorta. Espos. Vang. Ed ecco la stella, la quale aueuano veduta in Oriente, andaua dinanzi a loro, infino, che giugnendo s'affisse, e stette di sopra a quel luogo, dou'era il fanciullo.

Affigvrare discernere, raffigurare, riconoscere. L. *agnoscere.* Dan. Inf.24. Che come io odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente affiguro.

Affilare far fila, che è mettersi in ordinanza per lunghezza, l'un dopo l'altro. Lat. *in morem indaginis se consistere.* M. V. Se n'andarono in su la Magra, e s'affilarono, huomo innanzi a huomo, e misonsi in cammino. E affilare in att. signif. diciamo anche assottigliare il taglio a' ferri taglienti. Lat. *acuere.* Che anche diremmo, dare il filo, onde spadà di filo, coltello affilato.

Affilato add. da affilare, per assottigliare il taglio. Lat. *acutus.* Dittam. Duo denti grandi qual di Liofanti, Gli vscien di bocca affilati, e taglienti. Morg. E tristo è quel, che durindana aspetta, Che gli facea sentir s'ell'è affilata. ¶ Per ischietto, diritto, e, per conseguenza, ben fatto, ed è proprio del naso. Bocc. Amet. c.17. Vede affilato surger l'odorante naso. E nell'uso, quando diciamo volto affilato, vale scarno, asciutto, e smagrato. Lat. *macilentus.*

Affilettare vedi RAGNA.

Affinamento l'affinare. Lat. *perfectio.* Rim. ant. P.N. Inghilfr. Però volli contare lo certo affinamento.

Affinare condurre a perfezione, purificare, raffinare. Lat. *perficere.* Dan. Purg. 26. Poi s'ascose nel fuoco, che gli affina. E Par. 20. Perchè'l ben nostro in questo ben s'affina. Com. Purg. 15. Onde chiaro appare, come l'ultima buona disposizione salua l'huomo libero dalla perdizione eterna, ma poi la giustizia di Dio con le pene l'affina, fin che, ec. Petr. canz. 48. 1. Lui, com'oro, che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore. Dissesi anche lo stesso, per auzzare, e far pungente. Lat. *acuere.* Son. 119. In che i suoi strali Amor dora, ed affina. Dicesi anche in prouerbio. Per dimenar la pasta il pan s'affina, che vale Nel far s'acquista perfezione.

Affinche, affineche acciocchè. Lat. *vt.* G.V.7. 75. 2. Lasciò in guato fuori di Messina, con due capitani, dumila Caualieri, affinchè, leuata l'oste, se quei di Messina vscisson fuori, per, ec. M.V.7.56. Egli conoscendo la necessità, affinchè, l'acquisto fatto per lui, pigliasse più fermezza, acconsentì.

Affine parente per affinità. Lat. *affinis.* Maestr. Tutti i parenti della moglie mia sono i miei affini, e i consanguinei miei sono affini della donna mia.

Affinire andar verso la fine, mancare. Lat. *deficere.* Gr. *καταλήγειν.* Lib. Amor. E così mia vita fragile più affinisce, e vien meno. Vit. S. Pad. Ecco, Messere, venuto è men lo spirito mio, e la mia infelice anima, e lo mio corpo, lo quale lordai, peccando, è già per dolore affinito. G.V.10. 173. 10. E così tornò in vano la'mpresa de' Fiorentini, che nel cominciamento fu così prospera, e Lucca così affinita.

Affinita' parentela, che nasce per maritaggio, tra i consanguinei della moglie, e'l marito, e tra i consanguinei del marito, e la moglie. Lat. *affinitas.* Maestruz. Nondimeno rimane l'affinitade, la quale era de' consanguinei suoi: e appresso. Non si contrae affinità, e non s'impedisce il maritaggio. ¶ E affinità si dice anche al parentado, che nasce da qual si uoglia natural congiugnimento, Maestruz. S'e' muore la persona, per la quale si contrasse l'affinità. Cioè muore il marito, o la moglie, o la concubina, o'l concubinatore. ¶ Per metaf. conuenienza, somiglianza. Cr. 9. pr. 4. A' quali molte cose dette de' caualli si potranno adattare, per l'affinità della lor natura.

Affiocare diuenir fioco. Lat. *raucum fieri, raucescere.* Saluereg. Con le nostre grida ti mouiamo a compassione, e per questo gridare semo affiocati.

Affisare guardar fiso, cioè intentamente, e con occhio fermo. Lat. *fixis oculis intueri, intentis oculis contemplari.* Petr. Son.99. Ma vidil'io, ch'altroue non m'affiso. Dan. Purg.2. Così agli occhi miei s'affisar quelle. Cr. 10. 8. 1. Il quale su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando. Diciamo anche in questo significato AFFISSARE.

Affissare vedi AFFISARE.

Affisso add. da affigere, congiunto. Lat. *affixus, iunctus.* Petr. Son. 114. Libero spirto, od a' suoi membri affisso. Com. Purg.25. Nulla virtude sensitiua, è reflessiua sopra se medesima, perocchè virtù affissa ad organo, ec.

Affittare vedi A FITTO.

Afflato Spiramento, infondimento. Lat. *afflatus.* Passau.325. E gli conosce, e sa delle stelle, e delle pianete, ec. le loro influenze, e virtù, afflati, e varietadi.

Affliggere dare afflizione. Lat. *affligere, diuexare, afflictare.* Bocc. proem.7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello. E n.16.27. Fammi ritornare alla prigione, e quiui quanto ti piace mi fa affliggere. Petr. Son.6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Gustando affligge. ¶ In signific. neut. pass. prendersi afflizione. Lat. *angi, cruciari, se afflictare.* Sen. Pist. S'ella non si tempera affligge, e s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

Afflittivo che affligge, induce afflizione. Lat. *afflictionem inferens.* Vit. S. Padr. E auuegnache'l medico toccasse la piaga col ferro, o con altre cose afflittiue, egli non lasciaua però di lauorare. Mor. S. Greg. La prima compunzione fa lagrime afflittiue, e dolorose.

Afflitto add. pien d'afflizione. L. *afflictus, afflictione laborans.* Boc. proem. 1. Vmana cosa è auer cõpassione agli afflitti. E n.63.5. douer gli huomini pallidi, e afflitti rẽdere. Dan. Inf. c.27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto, ec.

Pet.Canz.4.5. O dar soccorso alle virtuti afflitte. G.V.1.37.1. Istato l'assedio a Fiesole, la detta seconda volta, e consumata, e afflitta molto la cittade. Dan.Purg.30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura, e quando egli è afflitto.

Afflizione dolore, tormento, e dicesi tanto del corpo, quanto dell'animo. Lat. *afflictio, afflictus, us*. Bocc.introd.12. E in tanta afflizione, e miseria della nostra Città, ec. E n.27.1. Che sai tu di pace, o di mia afflizione. G.V.1.62.1. Essendo la nostra Prouincia di Toscana stata in questa afflizione. Salust.Iug.R. Li quali, poichè videro, che si bolzonaua il muro, e'l fatto loro andaua ad afflizione, e a dolore.

Affluenza soprabbondanza. Lat. *affluentia*. S.Grist. Come la necessità de' grandi e continui conuiti, la molta potenza, ec. L'affluenza, e la pompa regale, ec.

Affluitudine V. A. affluenza. Sen. Pist. In queste case di marmo, ed'oro, abita l'affluitudine.

Affocare mettere, o appiccar fuoco, infiammare, e quasi far diuentar di fuoco. Lat. *incendere, ignem iniicere, ignem inferre*. M. V.2.30. Lauorando con gran sollecitudine alla caua de' nimici, ec. Di presente l'affocarono, e cacciarono i cauatori. G. Vill.4.30.3. I Fiorentini domandarono le colonne, e i Pisani le mandarono loro in Firenze coperte di scarlatto, e per alcuno si disse, che prima, che i Pisani le mandassero, per inuidia, che n'ebbono, le feciono affocare. Dan.Inf.c.25. Sopra le spalle, dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn draco, E quello affuoca qualunque s'intoppa. E Can.8. Il fuoco eterno, Ch'entro le affuoca, le dimostra rosse. Lib. Maccab. M. Simone ancora, e quelli, che erano con lui, vscirono della Cittade, e affocarono gl'ingegni [cioè le macchine] ¶ Per metaf. in signific. neut. pass. *Incendi, inflammari*, Amet. car. 9. E quanto, che egli immagini il nuouo disio non douere al disiderato fine recare, cotanto più di quello l'appetito s'affuoca.

Affocato add. Lat. *incensus, inflammatus, igniens*. Dan. Purg. c. 8. E vidi vscir dell'alto, e scender giúe Du' angioli con due spade affocate. ¶ Per di color di fuoco. Lat. *igneus*. Dan. Par. 14. Ben m'accors'io, ch'io era più leuato, per l'affocato riso della stella. Che mi parea più roggio, che l'usato [parla di Marte] Mor. S. Greg. Io ti conforto, che tu comperi oro affocato [cioè purgato dal fuoco] Fau. Esop. Hae il suo vedere sottile, e ragguardeuole, ed io l'ho grosso, e affocato [cioè, come se fosse guasto dal fuoco.

Affogaggine vedi **affogamento**.

Affogamento l'affogare. Lat. *suffocatio*. Cr.2.4.14. Affogamento, e ammortamento dello spirito vitale inchiuso nella midolla, diremmo anche affogaggine, ma in ischerzo.

Affogare vccidere altrui, col chiuderli la rispirazione, il che, più comunemente s'intende dell'acqua, perchè non vi si può morire altrimenti. Lat. *suffocare, spiritum praecludere*. G. V. 2. 7. 5. Fu per forza preso, e affogato nel Pò. Bocc. n. 23. 14. Io ho tante borse, e tante cintole, che io ve l'affogherei entro. ¶ E in signific. neut. morire per soffocazione. Lat. *suffocari*. Bocc. n. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qua'che aiuto allo scampo suo. E n. 12. A quella guisa, che far veggiamo a coloro, che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. Diciamo in prouerbio, a chi in poco pericolo gli è succeduto gran danno, Affogare in vn bicchier d'acqua, che vale appunto il medesimo, che quell'altro. Rompere il collo in vn fil di paglia. E Affogare alla porticciuola, che è dare in infortunio, innanzi, ch'e' si cominci a operare. Lat. *in portu impingere*. E Affogare vna fanciulla, si dice, quando ella si marita male. Lor. M. Can. Figlia mia io t'ho affogata, So ch'i' t'ho mal maritata.

Affollare ansare, anelare, respirar con forza, e prestezza, per frequente battimento di polmóne. Lat. *follicare*. Dan. Purg. 24. Finche si sfoghi l'affollar del casso. ¶ Per andare in furia, e con tanta fretta, che l'uno impedisca l'altro, confondendosi. Lat. *opprimi, confundi*. G. V. 8. 55.15. Di modo, ch'egli medesimi per l'ergere, e cadere de' lor caualli, l'uno sopra l'altro, s'affollauano, e faceano affollare, e morir gran parte. E lib. 12. 66. 4. Essendo affollati, e ristretti al carcino da'lor Caualieri medesimi. Liu. M. acciocchè tanti prodi huomini, i quali erano rinchiusi, non fossono affollati.

Affoltare neut. pass. far furia. Lat. *furere*. Liu. dice *procurrere*. Liu. M. Perocchè li rorarij s'affoltauano, ec. E appresso. E con le spade tratte, s'affoltarono sopra li nimici. E da affoltare, affoltata, che vale gran prestezza, e gran furia in far che che sia. Bern. Orland. E col caual d'ogni altro pregio, e cima, Intorno volta, e fa grande affoltata.

Affoltata vedi **affoltare**.

Affondare mandare in fondo, sommergere. Lat. *demergere, submergere*. Petr. Can. 31. 2. Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i nauigi affonde. Dan. Par. 27. O cupidigia, che i mortali affonde Si sotto te, che nessuno ha podere. Com. Inf. c. 15. Il qual fiume molte volte cresce si, che affonderebbe quasi mezzo il contado di Padoua [cioè allagherebbe] Dicesi anche Affondare vna fossa, cioè farla più affonda. Lat. *fossam excauare*. Columella disse. *Sulcos extollere*. ¶ In signific. neut. sommergersi. Lat. *submergi, demergi*. G. V. 9. 61. 3. E più galee delle sue affondarono in Mare con le genti. Tes. Br. lib. 2. 36. E allora conuiene, che la terra caggia, e affondi, con tutte le mura, e con tutti li difici, che vi son sopra. Petr. Canz. 31. 2. Condotta, oue affondar conuien mia vita.

Affondo add. profondo. Lat. *profundus*. Cr. 9. 81. 2. la picciola piscina vuole essere affonda, inquanto da' cauatori far si puote.

Affortificare fortificare. Lat. *munire*. Petr. huom. Illust. non pigliauano, e non affortificauan quel luogo, il quale non era ancora occupato.

Afforzamento l'afforzare, fortificamento. Lat. *munitio, munimentum*. M. V. 2. 54. lequali tenute, con picciola spesa d'afforzamento, erano sicurtà a tutto'l Mugello. ¶ Per sito forte. Liu. dec. 3. Chiara per lo ragguardeuole luogo, e per lo naturale afforzamento.

Afforzare vedi **fortificare** G. V. 31. 3. E vennero con quanti maestri auea in Roma, per più tosto murarla, e afforzarla. E lib. 5. 7. 3. Afforzato il detto castello, i Fiorentini ne furon molto crucciosi. N. ant. 80. 1. Noi siamo afforzati, la Città è rifatta, l'amistà nostra è grande, del tesoro auemo raunato assai.

Afforzatore verbal masc. fortificatore. Lat. * *munitor*. Liu. dec. 3. E lui, ponente il campo impugnando da ogni parte gli afforzatori di quello, dal lauorio gli stoglieua.

Affossare far fosse a vn luogo, cigner di fosse. Lat. *fossa circundare, fossa munire*. Cr. 6. 2. 15. Ma se sarà troppo secco, e arido, non sia intorno affossato. G. V. 8. 82. 2. E poco appresso l'affossaro, e steccarono al di fuori, con più battifolli. Bocc. Lett. Di notte combattendo, o camminando, o i loro campi affossando.

Affossato add. Lat. *fossa circundatus*. Com. Inf. c. 8. Dice, che è affossata di grandi fossi, e profondi. Lib. Viag. Betleem è vna bella Cittade, ed è piccola ed è lunga, e se stretta, ed è bene affossata.

Affragnere quasi infragngere. Qui è metaf. e vale straccare, e affieuolire. Lat. *debilitare, defatigare*. Dan. Purg. 27. Che la natura del monte ci affranse la possa del salir. E Can. 30. Non era di stupor, tremando, affranto.

Affralire indebolire, tor le forze. Lat. *defatigare, delassare*. Tau. riton. Egli per se non si risentia, tanto lo dolore l'auea affralito.

Affrancare far franco, libero. Lat. *libertatem donare*. Vit. Plutar. Seguiano Cato quindici seruidori, e altri due, che furono innanzi affrancati. ¶ Per dar vigore, auualorare. Fiam. lib. 4. 143. E per la percossa del riuerberante mantello, e di se, a meglio, e più vigoroso correre gli affrancaua. Liu. dec. 1. Si come quegli, che confortauano i loro battaglieri, e quegli s'affrancò di compiere sua battaglia.

Affranto add. infieboliro. Lat. *defessus, defatigatus*. Stor. Aiolfo. Allora gli affannati fratelli, e affranti, rotti, e stanchi, di lungi l'uno dall'altro due aste di lancia, si fermarono. Vit. S. Pad. Mangiauano, come affranti, impazientemente, ed in fretta.

Affrantura l'affragnere. Lat. *lassitudo*. Fr. Iac. T. Non ha penne, ne ali, Con che voli in altura, Rimane in affrantura, Nella sua infermitade. Dicesi anche frantura, e infrantura: ma solo dell'uliue, che è tanta quantità, quanta se ne infragne in vna volta, che anche le diciam **macinata**.

Affratellare vedi **apparentare**.

AFFREDDARE indur freddo. Lat. *frigefacere*. Cr.1.5.13. acque dolci, ec. le quali nel verno si scaldino, e nella state s'affreddino. E lib.4.34.2. Da prouuedere è ancora, che'l verno si scaldi, e la state s'affreddi. E in signific. neut. pass. diuenir freddo. Lat. *frigefieri, frigescere*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Si che tanto l'huomo s'affreddi nello studio del secolo, quanto esso più ardentemente si leua nell'amor d'Iddio.

AFFREDDATO add. Lat. *frigefactus*. Qui è metaf. lib. dicer. Concio sie cosa che carezza di verace amore si truoui affreddata.

AFFRENAMENTO l'affrenare. Lat. *refrenatio*. Qui l'ubbidienza del freno. Cr.9.6.9. Diuenterà il cauallo ageuolmente più ardente, e arrabbiato, e impaziente, e perderà la maggior parte del suo affrenamento.

AFFRENARE raffrenare. Lat. *refrenare, cohibere, coercere*. Petr. Son. 146. Amor mi sprona in vn tempo, e affrena. E Canz. 18.3. Ma se maggior paura Non m'affrenasse via corta, e spedita, Trarrebbe à fin quest'aspra pena, e dura. Dan. Inf. 26. E più lo'ngegno affreno, ch'io non soglio.

AFFRETTAMENTO l'affrettare, fretta. Lat. *festinatio*. Liu. dec.3. E ancora così strabboccheuole affrettamento. Amm. ant. Massimamente al cōsiglio sono contrari affrettamento, ed ira. Tes. Br. Ciascuna cosa, che si può muouere ha tardamento, e affrettamento.

AFFRETTANZA affrettamento. Am. ant. La seconda d'affrettanza e d'incostanza.

AFFRETTARE far fretta, sollecitare. Lat. *accelerare*. Bocc. n. 99. 40. Il Negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo, venne. Vit. Cr. Oue si truoua mai niuno sì scellerato, la cui morte fosse così affrettata e sfolgorata, com'è suta quella del figliuol mio, sanza nulla offesa? E in signific. neut. pass. Lat. *festinare, properare*. Bocc. n. 44. 11. La donna affrettatasi di vestire, chetamente seguitò M. Lizio. E n. 41. 27. Quanto può s'affretta di celebrar le nozze della tua Efigenia. Dan. Purg. c. 10. Ed ella, Signor mio, Come persona, in cui dolor s'affretta. Petr. canz. 9. 1. Raddoppia i passi, e più e più s'affretta.

AFFRETTATAMENTE spacciatamente, con fretta, con prestezza. Vita di Cr. Vedilo ora, come è menato da quelli maladetti, suso, inuerso Ierusalemme, affrettatamente, e ansiando. Liu. M. Elli si furono affrettatamente alle tende. Com. Par. 6. Mosse il campo affrettatamente, e sotto le radici del monte, s'accampoe.

AFFRETTATRICE verbal femm. che affretta. Ouid. art. am. La dimoranza è vna graziosissima affrettatrice.

AFFRETTOSO add. pien di fretta. Lat. *celer, properus*. M. Pier delle vigne, rim. ant. P. N. Ingressa m'è la morte, per affrettosa sorte.

AFFRICO nome di vento, che tira tra l'Austro, e'l Zeffiro. Lat. *Africus*. Tes. Br. 2. 37. E di Mezzodì viene vn vento, ch'è della natura dell'altro di Mezzodì, e ha nome Affrico: ma li marinari lo chiamano Affricino, e anche l'appellano per due altri nomi.

AFFRICOGNO nome di spezie d'uua. Cr. 4. 4. 7. Ed enne vna, ch'è detta Affricogna, che non è diletteuole a mangiare.

AFFRONTARE propriamente assaltare il nimico a fronte. Lat. *congredi*. Bocc. 17. 44. Col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo, affrontatosi, combattè, e fu nella battaglia morto. G. V. 6. 3. 1. Quiui s'affrontarono insieme, e fuvvi grande battaglia. Dan. Purg. 25. Poichè per grazia vuol, che tu t'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più segreta co' suoi Conti [cioè t'abbocchi e riscontri] E affrontare vno. Lat. *aliquem aggredi, inuadere*. Onde in prouerbio, huomo affrontato, mezzo perduto. E di cose innanimate, che sieno situate dirimpetto, e a fronte. Lat. *respondere, obijci*. Gr. ἀντίκειμαι. G. V. 1. 5. 2. Infino allo stretto di Sibiglia, oue s'affronta con Affrica. E CONFRONTARE L'usiamo in significato di concordare, e riscontrare vna cosa con l'altra. Lat. *conferre, recognoscere*.

AFFRONTATA sust. affrontamento, l'affrontare, che oggi più communemente si dice, affronto. Lat. *congressus, us. concursus*. G. V. 7. 120. 7. Si mandò, come valente gente d'arme, per loro buona punga, di rompere alla prima affrontata i Fiorentini. E lib. 9. 305. 11. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo. E lib. 11. 28. 2. E dopo la prima affrontata, alquanto ritenuta, i caualieri Perugini furon rotti.

AFFRONTATO add. a fronte a fronte. Lat. *aduersus*. G. V. 7. 37. 5. Mai non s'ardirono di venire a battaglia affrontata co' cristiani. E, battaglia affrontata, è quello, che oggi noi diremmo, a giornata. E lib. 10. 197. 1. Le quali osti stettero affrontate più giorni sopra la riuiera [cioè schierate a dirimpetto]

AFFRONTO vedi AFFRONTATA.

AFFUMATO affumicato. Lat. *fumosus, fumo tinctus*. Bocc. n. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due cestoni da letame, e con vn viso, che parea de' Baronci, tutta sudata, vnta, e affumata. ¶ Per metaf. abbietto, vile. Stor. Aiolfo. O affumato, smonta, che tu comperrai la mia vergogna.

AFFUMICARE far fummo, e dar fummo a vna cosa. Lat. *fumigare, fumificare*. Mil. Marco Polo. E hanno incenso, e mirra, e affumicano, e alluminano tutta la casa. Cr. 12. 2. 6. Ancora di questo mese si posson comprar le pecchie, e deono essere affumicate più volte, e da ogni lordura nette. E cap. 3. 3. Domare i caualli e i buoi, affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' vermini, e dal fastidio.

AFFUMICATA sust. affumicamento, l'affumicare. Lat. *fumigatio, suffitus*. Mil. Marco Polo. E quando quegli incantatori hanno fatto questo, fanno grande affumicata dinanzi agl'Idoli, di buone spezie.

AFFUMICATO add. macchiato, e tinto dal fummo. Lat. *fumosus, fumo tinctus*. Bocc. 75. 3. E come che egli gli vedesse tutto'l vaio affumicato in capo. Sen. Pist. La casa, ch'è piena d'immagini antiche, e affumicate, non fa l'huom gentile.

A FIACCA COLLO vedi ABBANDONATAMENTE.

A FITTO posto auuerbialm. co' verbi, pigliare, torre, o dare. Ed è pigliare, torre, o dare l'entrate delle possessioni, per vn certo prezzo: e, dare a fitto, lo diciamo anche, affittare. Pigliare a fitto. Lat. *conducere*. Dare a fitto. Locare. M. V. 8. 6. E presono a fitto dal Cardinal la rendita, che ne fece, lor buon mercato.

A FOGLIO A FOGLIO posto auuerbialm. cioè a foglio per foglio, distintamente, minutamente. Lat. *membratim*. Dan. Par. 12. Ben dico chi cercasse a foglio a foglio, Nostro volume non trouerria carta.

AFORISMO voce greca ἀφορισμός. Dan. Par. c. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforismi. Petr. cap. 10. Se bene intesi fosser gli aforismi.

A FORZA posto auuerbialm. forzatamente, per forza, a dispetto. Lat. *violenter*. Gr. βιαίως. Tes. Br. 2. 50. Ma quando l'huomo vccide a forza quel non è mutamento di natura. Petr. Son. 273. Così disciolto dal mortal mio velo, Ch'a forza mi tien qui.

A FRENO posto auuerbialm. tenere a freno, significa ritardare e tenere, in timore altrui con la forza. Lat. *in officio detinere*. G. V. 8. 72. 2. Perocch'era molto forte, e in vna contrada, che tenea molto a freno gli Aretini. Petr. Son. 39. L'argai'l desio, ch'io tengo or molto a freno. Dicesi anche, stare a freno. Lat. *in officio permanere*.

AFREZZA Sapore aspro, che ha in se dell'acerbo, come quello delle pere cotogne. Lat. *acerbitas*. Cr. 5. 11. 2. In qualunque cosa si mettano a cuocere, il suo odor grandemente accrescono: e per l'odore, e afrezza, che hanno in loro, confortano lo stomaco, e'l celebro.

AFRO add. che ha in se afrezza. Lat. *acerbus*. Cr. 5. 21. 6. Delle dimestiche altre sono nere perfettamente mature, e dolci, e altre crude, e acerbe, e sono dure, e verdi, e lazze, o vero afre. E cap. 5. 1. E delle ciriege certe sono dolci, e certe afre. M. Aldobr. E non mangi niuna cosa afra, cioè agra.

A FRONTE posto auuerbialm. Dirimpetto, rincontro. Lat. *contra, aduersus*. Filoc. lib. 5. 114. Vidi, a fronte alla mia camera, in vn'altra, dimorare due donne.

A FRONTE A FRONTE posto auuerbialm. rincontro l'uno all'altro. Lat. *aduersis frontibus*. Dan. Inf. cap. 25. Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò.

A FRUSTO A FRUSTO posto auuerbialm. val meschinamente, cioè a pezzo a pezzo, a boccone a boccone. Lat. *frustillatim*. Dan. Par. c. 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Diremmo anche, a tozzo a tozzo: e tozzo vale pezzo di pane. Lat. *frustum panis*.

A FURIA posto auuerbialm. furiosamente. Lat. *furenter*. G. V. 7. 91. 2. A furia sanza ordine, e prouuedimento, montarono in galee. Diciamo correre, o andare a a furia, cioè operare sconsideratamente. Lat. *imprudenter agere*.

A FURORE posto avverbialm. con furore, con impeto. Lat. *furenter*. Bocc. n. 16. 38. Il popolo a furore corse alla prigione, ec. Lui n'aveuan tratto fuori. G. V. 7. 95. 1. Que' di Messina si mossono a furore, e corsono alle prigioni.

A FUSONE posto avverbialm. abbondantemente, in copia. Lat. *affatim*. G. V. 8. 78. 4. Leggieri d'arme con balestri, e dardi, e giavellotti, e arme a fusone. Pataff. 8. Squasimodeo vero yaz a fusone. In questo significato diciamo anche, a cafisso, a ciocca, a isia: modi bassi. Morg. Vedrai s'io so riuscitare ogni cosa, e s'io farò venir giù roba aiosa. Salu. Canz. le sue lodi non han misura, Si da dar c'è roba aiosa.

A G

AGABBO posto avverbialm. Vale in ischerzo, per baia, per giuoco. Lat. *serio*. Lib. M. Ne prendevano mica la legge a gabbo. N. ant. 28. L'uno rispose a gabbo. Hauta vn cappello. Dan. Inf. 32. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Discriuer fondo a tutto l'universo.

A GARA posto avverbialm. con gareggiamento. Lat. *certatim*. G. V. 12. 72. 11. I fornai mandavano il grano a gara. E lib. 6. 11. 1. E furonvi i Guelfi, e i Ghibellini di Firenze a gara, al servigio dello 'mperadore.

AGARICO spezie di fungo medicinale, del quale vedi Matt. Lat. *agaricum*. M. Aldob. Prendera appresso cotal medicina, che fara cuocere in acqua polipodio, ec. agarico, barba di finocchio.

AGATA vedi AGO.

AGAZZARE vedi GAZZA.

AGENTE operante, facente. Lat. *agens*. Com. Purg. 7. Dio agente di somma virtù, e infinita, la quale non richiede la materia innanzi disposta, si come gli agenti naturali, in produrre, ec. Diciamo anche, agente d'alcuno, a colui, che tratta negozj di quel tale. Lat. *actor*.

AGEVOLAMENTO l'agevolare. Lat. *levamen*. Fiam. lib. 3. 31. Gia le voci, e i preghi, per li suoi agevolamenti, visite, minacce.

AGEVOLARE rendere agevole. Lat. *levare*, *mollire*, *facilem reddere*. Bocc. n. 77. 46. E questo prezi, non per agevolarti, ma per essere più tosto lieto. Dan. Purg. 9. Lasciatemi pigliar costui, che dorme, Si l'agevolerò per la sua via (cioè gli agevolerò il viaggio)

AGEVOLE add. che non ha difficultà. Lat. *facilis*. Bocc. n. 25. 11. Sono troppo più agevoli a riprendere, che ad emendare. G. V. 7. 125. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto fievole d'acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. Lo potiamo ancora in significato di MANSUETO, di DOMESTICO, di TRATTABILE, e simili, e dicesi degli animali irrazionali.

AGEVOLEZZA astratto d'agevole. Cr. 9. proem. 1. Prefero primieramente le pecore, per l'utilità, e agevolezza. Le quali, ec. Dan. Purg. 31. E quali agevolezze, o quali avanzi Nella fronte de gli altri si mostraro.

AGEVOLISSIMAMENTE superl. d'agevolmente. Lat. *facillime*. Fr. Giord. Salu. Pigliano ruttosse virtudi, e tutta la religione immantenente, agevolissimamente.

AGEVOLMENTE con agevolezza, senza difficultà. Lat. *facile*. Bocc. n. 4. 9. Assai agevolmente si piegò a' piaceri dell'Abate. G. V. 11. 126. 2. Sperando, come Parma fosse tolta a M. Mastino, di potere avere agevolmente la Città di Lucca. Dan. Purg. 12. Qui son presso i gradi, E agevolmente, omai, si sale. Pet. Son. 70. Poiche se sgombro della maggior salma, l'altre puoi giuso agevolmente porre.

AGGAVIGNARE pigliare vna cosa in maniera, che la mano la possa strignere, con balia. Lat. *comprehendere*, *complecti*, *stringere*. Vit. S. Pad. Il minor dito della sua mano era si grosso, che l'uno di noi nol potavamo, con amendue le mani, aggavignare. Valer. Mass. Il Cavalier Romano, aggavignandogli il collo, rodendogli con la bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi, pieno di vendetta, spirò. Forse detto da GAVIONE, che sono quelle parti del collo poste sotto il ceppo dell'orecchie, e i confini della mascella. Lat. *tonsilla*. Gr. *παρίσθμια*, *ἀντιάδες*. Morg. Morgante il prese alle gavigne stretto, E misel nella tomba al suo dispetto. E gavine diciamo alle piaghe, che vengono altrui in costeo luogo. Lat. *tonsilla*. Gr. *ἀντιάδες*.

AGGECCHIMENTO l'aggecchire. Lat. * *humiliatio*, *depressio*. Rimant. Re Enzo Che pregar mi varria, Veggendo il mio vmile aggecchimento.

AGGECCHIRE neut. pass. vmiliarsi, abbassarsi, dichinarsi. Lat. * *se humiliare*, *deprimere*. G. V. 6. 2. 4. Alla fine s'aggecchirono a tanto i Fiorentini, che mandarono pregando i Pisani, che in luogo di quella mercatantia, mandassero loro altrettante some di qual più vil cosa vi fosse.

AGGELARE indur gielo, raffreddare. Lat. *gelare*, *frigefacere*. Son. Pill. Non credi tu, che la neve, che l'huomo bene di state, non aggieli, e agghiacci dentro le'nteriora? E in signific. neut. pass. agghiacciarsi, congelarsi. Lat. *gelascere*. Dan. Inf. c. 31. Quindi Cocito tutto s'aggelava.

AGGENTILIRE aggiugner gentilezza. Lat. *venustius reddere*, *pulchritudinem addere*. Guid. G. E aggentiliscano la sustanzia del detto oro quinci, e quindi l'appositive nazioni.

AGGHERONATO fatto a gheroni. G. Vill. 8. 57. 1. E que' primi Conti portaron l'arme aggheronata, gialla, e nera.

AGGHIACCIARE ghiacciare. L. *conglaciare*, *congelari*. Passau. c. 7. Stava co' panni indosso, così molli al vento, e al sereno, e faceangisi agghiacciare alle carni. ¶ Per divenir freddo, a guisa di ghiaccio. Lat. *Algere*. Bocc. n. 77. 12. Credi tu, che io, se quel ben gli volessi, che tu temi, sofferissi, che egli itesse laggiuso ad agghiacciare. E n. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e tu ha fatto agghiacciare. E n. 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. Dan. Purg. c. 9. Mi fuggio'l sonno, e diventai smorto, Come fa l'huom, che spaventato agghiaccia. Pet. Son. 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, ch'io veggio. ¶ In signif. att. far divenir ghiacciato. Lat. *frigefacere*. Petr. can. 15. 3. Ma la paura vn poco, che'l sangue vago, per le vene agghiaccia. Risaldi il cor, perchè più tempo avvampi. E per metaf. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che sue forze estima Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

AGGHIADARE vedi A GHIADO.

AGGHIADATO add. trafitto di coltello. Lat. *transuerberatus*, *cultro transfixus*, *confossus*. Qui è metaf. E la Maddalena agghiadata di troppo dolore, e tutta posta fuor di se, non riceuea alcuna consolazione.

AGGIOGARE vedi AGGIOGATO.

AGGIOGATO add. da aggiogare, che è porre, o mettere il giogo, ed è proprio de' buoi, che si dice anche GIUGNERE, e'l suo contrario, DISGIUGNERE. Lat. *iungere*. Mor. S. Greg. Per li buoi aggiogati, pigliamo noi il popolo Giudaico sottoposto alla legge.

AGGIORNARE assegnare il giorno, terminare. Lat. *dicere diem*, *diem constituere*. N. ant. 19. 3. Aggiornato il giorno, che ciascuno mostrasse suo tesoro. In signific. neut. pass. Farsi giorno. Lat. *illucescere*, *diem illucere*. Gr. *ἡμέραν γίνεσθαι*. Liu. M. E disse, ch'elli voleua la dimane far sacrificio, quando elli aggiornerà. E appresso. Quando egli s'aggiorna, i Romani s'avacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. Pet. Son. 9. Ma dentro, doue giammai non s'aggiorna. Grauido fa di se il terrestre vmore. E Son. 93. Degli occhi è'l duol, che solo, che s'aggiorna, Per gran disio ec.

AGGIORNATO add. che gli è stato assegnato il giorno, prefisso il termine. Liu. M. deliberarono d'atare, e di difendere gli aggiornati, per chenunque maniera.

AGGIRAMENTO l'aggirare. Lat. * *in gyrum ductio*. Stor. Aiolfo. Libanoro, per l'aggiramento, e per la cadata, essendo in terra, era mezzo fuor di se.

AGGIRARE in att. signific. circondare, circuire. Lat. *circundare*, *circuire*, *ambire*. Gr. *γυρόω*. G. Vill. 1. 5. 2. Aggirando il paese d'Italia, Romagna, e Ravenna. Dan. Inf. c. 6. Noi aggirammo intorno quella strada. E metaforicam. diciamo, aggirare vno, quasi trasviarlo dal buon sentiero, ingannarlo, o con parole, o con fatti. E a chi l'aggira AGGIRATORE. Lat. *Circumscriptor*. ¶ In signific. neut. assoluto, muouersi in giro, andare attorno. Stor. Aiolfo. E molto gli andò attorno, e molto il fe aggirare. P. Cresc. proem. Ed imperciò, per diverse Provincie, m'aggirai. Dan. Inf. c. 7. E fanno pullular quell'acqua al summo, Come l'occhio ti dice, che s'aggira. E Cant. 3. Facevano vn tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, senza tempo, tinta. ¶ E AGGIRARSI si dice, di chi, vscito fuor della retta strada, va in qua, e'n là

cercando di rinuergarla. Lat. *temerè vagari*. Ar. Fur. Confuso, e lasso d'aggirarsi tăto, s'auuide, che quel luogo era incantato. E per metaf. non ritrouar ne uia, ne verso di far che che si sia, che diremmo anche, auuolgersi, auuolpacchiarsi, non ne ritrouare il bandolo. Lat. *arctâ via longe errare.*

Aggirata sust. aggiramento. Lat. *circuitus, circuitio.* Dan. Inf. c. 8. Non senza prima far grande aggirata, venimmo in parte.

Aggio, vedi MONETA.

Aggiratore, vedi AGGIRARE.

Aggiudicare assegnare a qualcuno che che si sia, per sentenzia. Lat. *adiudicare*. M.V. lib. 8. 7. Il quale diceua, che aueua aggiudicata, o che era per aggiudicare Romèna al Conte Bandino. E lib. 1. 69. Fece loro ratificar la vendita, fatta per li tiranni, e di nuouo aggiudicarsi i fedeli dell'Arciuescouo.

Aggiugnere arrogere accrescere. Lat. *addere*. Bocc. g. 1. f. 3. E acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate, e, per conseguente, aggiugnere, e menomar possiate, a vostro piacere. Dan. Inf. c. 11. Per l'altro modo quell'amor s'obblia, Che fa natura, e quel ch'è poi aggiunto. E Inf. c. 28. E io v'aggiunsi, e morte di tua schiatta. G. V. 7. 57. 6. E con questo aggiunse cagione, perchè il Re Carlo non auea voluto imparentarsi con lui. ¶ Per congiugnere insieme, vnire. Lat. *adiungere, coniungere*. G. V. 7. 116. 2. Se armata si facesse a Napoli, non si potesse aggiugnere con quella di Brandizio. Bocc. n. 83. 6. E con loro aggiuntosi Nello con Calandrino, se ne tornarono a casa sua. M.V. 1. 2. E nell'vltimo di questo tempo s'aggiunse alle nazioni del Mar Maggiore. Tes. Br. 3. 2. E così appellato per due fontane, ond'egli esce, che l'una ha nome Geor, e l'altra Dan, che s'aggiungono insieme, e fanno quel fiume. Dan. Inf. c. 24. Noi discendemmo il ponte dalla testa, Doue s'aggiugne con l'ottaua ripa. Petr. Son. 180. Amor s'è in lei con onestate aggiunto. ¶ Per arriuare. Lat. *pertingere, pertinere*. Bocc. n. 75. 3. Il fondo loro, insino a mezza gamba gli aggiugnea. E n. 77. 41. In quanto la vendetta dee trapassar l'offesa, e questa non u'aggiugnerà. E n. 99. 21. ne mai al vero aggiunse, ne s'appressò. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma, benchè obbliqua, Seruar conuiensi, perocch'ella aggiugne Di Cielo in terra. E cap. 2. Ma tua fama real per tutto aggiugne. E Son. 186. Che ne ingegno, ne lingua, al vero aggiugne. E Son. 8. E'l fiero passo, oue m'aggiunse Amore. E cap. 2. Iui n'aggiunse, e ne congiunse Amore. Bocc. n. 13. 4. Quantunque il maggiore a diciotto anni non aggiugnesse.

Aggiugnimento l'aggiugnere. Lat. *adiunctio*. Mor. S. Gr. Leuiatan è interpetretato aggiugnimento loro. Di qua' loro? certo degli huomini. Tes. Br. 7. 26. L'uno, che l'aggiugnimento sia d'huomo con femmina [cioè congiugnimento] Lat. *coniunctio.*

Aggiugnitrice verbal femm. che aggiugne. Lat. *adiunctrix*. Bocc. Lett. n. 74. Senza ramaricarsi della corpulenza, aggiugnitrice a quella di grauità veneranda.

Aggiunta sust. aggiugnimento, giunta. Lat. *additamentum, accessio, corollarium*, Bocc. n. 77. 55. Essendo dal caldo inestimabile, ec. e per aggiunta, da mille noiosi pensieri angosciata. G.V. 11. 113. 2. E con essa pistolenza seguì la fame, e'l caro, aggiunta a quello dell'anno passato. E lib. 1. 60. 4. Ma al tempo, che'l detto duomo era tempio di Marte, non u'era l'aggiunta del capannuccio.

Aggiunzione aggiugnimento. Lat. *adiunctio*. Cr. 5. 41. Della sua cenere si fa il vetro, con l'aggiunzion di certe altre cose, per la uirtù del fuoco.

Aggiustare ridurre le cose al giusto, e debito termine, pareggiare. Lat. *exæquare, ad iustam mensuram redigere*. M.V. 10. 25. Per tutto ciò ammendata non fu, ne regolata, ne aggiustata in niuna sua parte. Tes. Br. lib. 1. 3. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure, e le cose d'aggiustar secondo ragione. Dan. Par. 19. Che male aggiustò'l conio di Vinegia. Qui imitare, e contraffare. In signifi. neut. pass. adeguarsi, andare al pari. Lat. *ex æquo procedere* Dan. Par. 32. Colui, che da sinistra là s'aggiusta è'l Padre. E da aggiustare aggiustatore, che è quegli, che nella zecca aggiusta le monete col peso.

Aggiustatore vedi AGGIUSTARE.

Aggomitolare far gomitolo. Lat. *glomerare*. Qui per simil. ammucchiarsi, rammucchiarsi, far mucchio. Cr. lib. 9. 111. 3. Pecchie, ec. allora dirompono con corsi, e mischiate, s'aggomitolano, e fassi un gran suono. E Far gomitolo diciamo anche DIPANARE, ma traendo il filo della matassa.

Aggomitolato add. Lat. *glomeratus*. Cr. 9. 101. 1. Molto innanzi al foro del loro vscire, a modo d'vn grappol d'vua, ec. aggomitolate, pendono [cioè ammucchiate]

Aggradevole add. che è a grado, che piace, soddisfà. Lat. *gratus*. Fiamm. 2. 30. Le quali cose, se io alcuna conoscenza ho di te, tutte assai ti sono aggradeuoli.

Aggradire essere a grado, o in grado, piacere, soddisfare. Lat. *placere, arridere, gratum esse*. Bocc. n. 29. 3. E perciò tempo è, che per me si faccia quello, che u'aggradirà, ec. E n. 37. 5. Li quali tanto all'vna parte, e all'altra aggradirono. Dan. Inf. c. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento. E can. 11. Tu mi contenti sì, quando tu solui, che non men che sauer dubbiar m'aggrata. Petr. Son. 75. Che mal si segue ciò ch'agli occhi aggrada. Nello stesso significato, si dice: andare a gusto, andare a fantasia, a sangue, a pelo, ma son modi, che hanno del basso.

Aggranchiare si dice principalmente delle dita, quando, ritirandosi, per souerchio freddo, si piegano, a guisa delle gambe de' granchi. Lat. *obrigere, frigore contrahi*. Liu. dec. 3. Vanne tosto, e dì, che essi si cauino il segno, se per paura son loro aggranchiate le mani a diuellerlo. Il suo contrario, è sgranchiare. Morg. Pur con frusberta sgranchiaua le mani. E sgranchiare metaforic. per isnighittirsi, spacciarsi.

Aggrancire, vedi VNCICARE.

Aggrandimento, vedi AGGRANDIRE.

Aggrandire accrescere, far grande. Lat. *augere, amplificare*. G.V. 1. 28. 1. Questi aggrandì molto Roma. E lib. 7. 54. 1. Per la qual cosa gli aggrandì molto di possessioni. E in signifi. neut. diuenir grande. L. *augeri, crescere*. G.V. 4. 15. 3. Essendo la Città di Firenze assai aggrandita, e montata in istato. Di qui, aggrandimento, che è l'aggrandire.

Aggrappare pigliare, e tener forte con cosa adunca. Lat. *adhærere*. Dan. Inf. c. 16. Si come torna colui, che ua giuso, Talora a soluere ancora, che aggrappa, o scoglio, o altro. ¶ In signifi. neut. pass. Appiccarsi con le mani aduncate, che anche diciamo INARPICARE. Lat. *vncis manibus prensare*. Bocc. n. 46. 7. E aggrappatosi per parti, che non ui si sarebbono appiccati i picchi. Dan. Inf. 24. D'un ronchione auuisaua vn'altra Scheggia, Dicendo sopra quella poi t'aggrappa. e c. 34. E aggrappossi al pel, com'huom, che sale.

Aggraticciare, vedi GRATICCIO.

Aggratigliare da grata. incatenare, imprigionare. Lat. *vincire* Bocc. n. 85. 20. Tu m'hai aggratigliato il cuor con la tua ribeba.

Aggrauamento l'aggrauare. Lat. *onus, oppressio*. Don. G. dalle Celle. Per aggrauamento delle mie fatiche, fanciulla femmina partorisse. Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene per troppo aggrauamento, e questa infermità s'appella spallacce. Vit. Plut. Voleuano fare altri Capitani, per affrancarsi degli aggrauamenti di Dione. [che anche diremmo aggrauj]

Aggrauare propriamente mandare in giù, con peso, o con uiolenza. Lat. *premere, aggrauare*. Dant. Inf. c. 6. Diuerse colpe giù gli aggraua al fondo. Petr. Canz. 6. 7. Doue non spira folgore, ne indegno vento mai, che l'aggraue. E per metaf. Bocc. n. 70. 7. Vna infermità ne gli soprauuenne, la qual, dopo alquanti dì, si l'aggrauò forte, che, non potendola sostenere, trapassò di questa uita. [cioè oppresse] Cr. 5. 2. 13. Le mandorle, ec. aggrauano il capo, e nutricano la scurità del uiso. Bocc. Lett. Questo u'ageuolerà la noia, doue l'altro l'aggrauerrebbe. G. V. 7. 95. 1. Fortemente aggrauaro il reame di Cicilia di scomuniche [cioè imposero aggrauio] ¶ In signifi. neut. pass. diuenir graue. Cr. 9. 34. Per fatica, o peso s'aggraua intanto, che par che sia impedito nel mouimento dinanzi. Diciamo anche in prouerbio, Aggrauarsi in su là fune, cioè darsi contro, e pregiudicarsi. ¶ In signifi. neut. peggiorare nella malattia G.V. 4. 18. 10. E, là portato, non miglioraua, ma quasi più forte aggrauaua. Bocc. n. 49. 14. Io temo, che egli non aggraui tanto nella'nfermità ec.

Aggrauio, vedi AGGRAUAMENTO.

Aggregare vnire, aggiugnere al numero. Lat. *aggregare*. Mor. S. Gr. Non riceueranno l'assoluzione del lor peccato se eglino, per mezzo de' sette doni dello Spirito Santo, non sono aggregati alla pace cattolica, dalla quale erano stati precisi.

AGGREGAZIONE l'aggregare. Lat. * *aggregatio*. Fr.Giord. Salu. L'altra, per l'aggregazione, che tutte le pene furo in lui a vn tratto insieme.

AGGREGGIARE far gregge. Qui è metaf. Lat. *aggregare*. G.V.7.27.2. E perche auea le sopransegne reali, tutti gli s'aggreggiarono addosso.

AGGRINZATO add. pien di grinze, di crespe, grinzoso, cresposo. Lat. *rugosus, rugis contractus*. Declam. Quintil. P. Appoggiansi l'aggrinzata buccia agli spogliati ossi di carne.

AGGROPPARE pronunziato con l'o stretto, raccorsi insieme, far groppo. Lat. *implicare, intricare*. Dan.Inf.c. 24. Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo, ed eran dinanzi aggroppate [parla di serpi] ¶ Per raunare, ammassare. Lat. *congregare, congerere*. Dittam. Ma perchè doue ricchezza s'aggroppa, lussuria, ira, gola, e auarizia, Accidia, inuidia, e superbia ne scoppia. Oggi più volentieri aggruppare, dal quale vien, raggruppare (che è lo stesso. Morg. Pensa, ch'ognun con gran furore assetti Quiui i suoi ualli, e sue armi raggruppi. E di qui, gruppo. Lat. *glomeramen*. Morg. cominciano apparir baleni, e gruppi, E par che l'aria, e'l Ciel si rauuiluppi.

AGGROPPATO add. Lat. *implicatus, intricatus*. Dan.Inf.16. Porsila a lui aggroppata, e rauuolta.

AGGROTTARE appoggiarsi, accostarsi a che che si sia, come a vna grotta. Lat. *inniti, accedere*. Fau. Esop. Chi a vecchia s'accosta, a mala ventura s'aggrotta.

AGGRVPPARE vedi AGGROPPARE.

AGGVAGLIAMENTO l'agguagliare. Lat. *comparatio, aequiparatio*. Cr.2.15.3. E molti altri agguagliamenti della virtù della terra, si fanno per lo cauar della terra, e per lo arare. Lib. Astr. L'ombria, ec. Sia declinata alla parte della latezza della villa, e quel sarae il die dell'agguagliamēto, e di Primauera, o d'Autuno, ec. Adunque quel die fu dell'agguagliamento di Primauera: e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'Autunno [cioè dell'equinozio]

AGGVAGLIANZA equalità, parità, aggiustamento. Lat. *aequalitas, adaequatio, paritas*. G.V.12.54.4. E i miseri creditori, diserti, e poueri, per le folli credenze, e le maluage agguaglianze degli ordini, e riformagioni del nostro corrotto reggimento del Comune. Pallad. sguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è vtile. Stor. di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza. Tes. Br.6.25. E detto ingiusto quegli, che fae contro alla legge, e quegli, che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli che si mette a guadagni non leciti, ne onesti. Collaz. S.Pad. Pone, come vna bilancia d'agguaglianza nella stadera del nostro corpo.

AGGVAGLIARE fare eguale, pareggiare, aggiustare. Lat. *aequiparare, comparare, aequare*. Petr. canz.18.2. Ch'i' vidi quel, che pensier non pareggia; Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Amm. ant. Quegli, che nel fallo s'apparecchiano, nella pena si debbono agguagliare. Com. Inf.c.11. La moneta, per sua natura, è disposta ad esser mezzo solamente in agguagliare ogni mercato. G.V.11. 3.9. Vna torre è agguagliata alla cittade. Bocc.n.50.20. E certo, ch'io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare. E n.20.21. Essere stato da agguagliare al fatto di M. Gentile. Dan.Inf.c.28. E qual forato suo membro, e qual mozzo, Mostrasse d'agguagliar sarebbe nulla.

AGGVAGLIATORE verbal masc. che agguaglia. Lat. * *aequator*, * *aequiparator*. Tes. Br.6.26. L'huomo giusto è agguagliatore. Lib. Astrol. E questi due punti saranno li poli dell'agguagliatore, sopra li quali è mouimento general della spera [cioè equatore, o equinoziale]

AGGVAGLIAZIONE agguaglianza. Lat. *aequatio*. Com. Purg.2. Lo dì, e la nottte si è tanto spazio di tempo l'uno come l'altro, e a notificar tale agguagliazione, dice l'Autore, ec. lib. Astr. E dentro in questo cerchio n'hae vn'altro, e chiamasi il centro saliente, ed'è il cerchio dell'agguagliazion del Sole.

AGGVAGLIO sust. paragone. Lat. *aequiparatio, comparatio, aequatio*. Pist. S. Girol. Nullo huomo sauio fa mai agguaglio dal male al bene.

AGGVARDAMENTO l'agguardare. Lat. *contemplatio, speculatus*. Albert. cap.44. La ragione è vno agguardamento della mente.

AGGVARDARE guardar diligentemente, e considerare. Lat. *animaduertere, contemplari, speculari*. G.V.11.3.8. agguardiamo insieme adunque, lo spauenteuole giudicio, e pensiamo di cercare il rimedio. Albert. cap.59. E anche agguarda la cosa, che seguita, e vedi quello, che sopraauiene.

AGGVATO insidia, inganno. Lat. *insidia, fallacia, techna*. Bocc.n.4.2. Auere le sue ricchezze dagli agguati del Saladino difese. G.V.4.5.2. E segretamente vna notte misero agguato, di lor gente armata da più parti di Fiesole. Tes. Br.4.6. E vae addietro, quando vede l'huomo, per paura, che non gli faccia alcuno agguato. Dan. Inf. 26. E dentro dalla lor fiamma si geme l'agguato del Caual.

AGGVEFFARE in signific. neut. pass. conguignersi, appoggiarsi. Lat. *adiungi, addi, inhaerere*. Vien da GVEFFO, che vale sporto, che s'aggiugne, o appoggia alla casa. Dan.Inf.23. Se l'ira sopra'l mal voler s'agguessa.

AGGVSTARE dar gusto, piacere, diletto, e consolazione. Lat. *delectari, oblectare, voluptatem afferre*. Lib. Am. E però non ti marauigliar tu, lettore, ne vditore, di mia loda, che tanto m'aggusta, e m'accuora.

AGGVINDOLARE vedi ASPO.

AGHERBINO nome di vento, che tira tra Pouente, e Mezzo giorno. Lat. *Africus*. G.V.85.3. Si leuò vna fortuna, con vento Agherbino, si forte, e impetuoso, che, ec. oggi Garbino, e Libeccio dal Gr. Λίβυκος.

AGHETTA quello, che oggi gli speziali chiamano terra aghetta, litargilio, o piombo arso. M. Aldobr. Rec. aghetta once 2. biacca on. 4. olio rosato, e aceto, quanto fa mestiere. La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio, con l'aceto, e con l'olio rosato.

AGHETTO vidi AGO.

A GHIADO posto auuerbialm. quasi agladio: morto aghiado, tagliato a ghiado, cioè coltello. Lat. *gladio*. Bocc. n.79.45. Anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni, che voi siate morto a ghiado. G.V.6.71.1. Dopo la morte del padre, ch'era stato morto a ghiado. Virg. Eneid. Ilquale son qui per a ghiado morto. E GHIADO diciamo a eccessiuo freddo. Lat. *algor*: onde il verbo AGGHIADARE che vale sentire, o far sentire eccessiuo freddo. Lat. *algere, algorem inducere*.

AGHIRONE vccel noto. Lat. *ardea*. Cr.10.7.1. Pigliano pernici, coturnici, e fagiani, e aghironi, e simili vccelli. Filoc. lib.5.66. Mi pareua, ec. vna calandra, e vn picchio, e poi vn grande aghirone.

AGIAMENTO comodità, agio. Lat. *commoditas*. G.V.5.5. 5. E tornarono ad abitare in Firenze, per l'agiamento del piano. E lib.7.43.2. E piacendo al Papa la stanza di Firenze, si ordinò di soggiornare, e fare la state in Firenze, per l'agio dell'acqua, e per la sana aria, e perchè la Corte auea ogni agiamento. Liu. M. La notte dappresso non ebbon niente più di riposo, ne d'agiamento, ch'elli auéno auuto il giorno. Sen. Pist. La virtù sola non fa l'huomo beato, senza gli agiamenti, che di fuori vengono.

AGIARE lo stesso, che adagiare, per ristorare, risfare, e ricreare. Lat. *recreare, refocillare*. M. V.10.59. E in quel resto della notte a giarono le persone, e i caualli, come poterono il meglio. E lib.1.92. Anzi si partì di là, e per potere agiare la ciurma in terra. Liu. M. allora s'agiaro di mangiare, e di bere, e si riposaro quella notte.

AGIATAMENTE comodamente, con agio. Lat. *commode, apte*. G. V. 9.305.7. Agiatamente potea venir l'oste di qua da Guisciana. Liu. M. di sotto erano fatti a modo di conio, per più agiatamente balirgli, e volgergli. Caual. Spec. Croc. La cosa, che è lata, riceue molte cose, e agiatamente.

AGIATEZZA astratto d'agiato. Lat. *diuitiarum copia, omnium rerum affluentia*. Fior di Vir. Niuna può esser maggior tristizia al Mondo, che essere stato in beatitudine, e agiatezza.

AGIATO add. Ricco, benestante. Lat. *opulentus, affluens, locuples*. Bocc. 1. 1c. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, e male agiato delle cose del mondo. E n.60.2. Già di nobili, e d'agiati huomini fu abitato. N. ant. 66. 3. Io non sono sì agiato, se'l fatto dee così andare, ch'io gli potessi nutricare. ¶ Per comodo, accomodato, spazioso di stanze. Lat. *commodus, opportunus*. Bocc. 96.4. sopra la quale vn bel casamento, e agiato fece. G.V.3. 3. 3. E in picciol tempo, per lo buono sito, e agiato luogo, ec. Cr.9.68.1. appresso, che sieno in agiata stalla, e non ventosa. ¶ Per acconcio maneggiabile. Lat. *habilis*.

aptus. N.ant.92.3. E gli prese vno scudo di pedone,e vna spada Spagnuola agiata a combattere di più presso. Guid. G. la quale concede se agiata a quelli, che desiderano di commetter cose celate. ¶ Per grande. Lat. *magnus*. Ouuid. Pist. Per troppa dimestichezza riceuette tanto agiata cortesia,e tanto diletteuole,e gioioso amore, ch'ella ingrauidò. Tes. Br.7.49. Allora dee l'huomo parlar grandemente,e dire agiate parole [cioè adagio, e con lungo interuallo da vna parola all'altra] Pigliamolo ancora per pigro,lento,tardo. Lat. *piger*. *tardus*.

AGIBILE che consiste in atto. Agn.Pand. Queste cose agibili più tosto si conoscono per pruoua,che per iscienza.

AGILITA attratto d'agile, destrezza, dispostezza,prestezza di membra. Lat. *agilitas*. Lib. pred. Per questo che dice discurrent, si nota l'agilità.

AGINA fretta,prestezza. Lat. *celeritas*, *velocitas*. Tau.Riton. Questo non è dolor da portare in pace, ma è, che sanza dimoranza, e in grande agina, si conuien caualcare. Diciamo propriamente,auere agina,cioè forza,possa,e lena.

AGIO comodo. Lat. *commoditas*. Bocc. n. 18. 9. Essendo io negli agi,e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. Dan. Purg.14.Le donne,i caualier, gli affanni, e gli agi. G. V. 5. 21. 1. E tornarono ad abitare nel piano, ec. per esser più all'agio del piano,e dell'acqua. Bocc.n. 19.16.E statosi la maggior parte della notte,per la camera a suo agio. Oggi assolutamente diciamo,auere agio a far che che sia, cioè tempo a sufficienza,comodità di tempo. ¶ Per metaf.N.ant.99.10. Dall'altra parte la Reina ne sia a troppo mal'agio quando ella saprà vostra dolorosa morte [cioè ne sentirà gran cordoglio, e gran passione, ec] ¶ E in vece di casa,e luogo da abitare. Lat. *domicilium*,*domus*. N. ant.97.5. Quell'altro poi caualcò più volte, tanto ch'udì il padre,e la madre far romor nell'agio,e intese dalla fante, ec. Dittam. Vidi Peschiera, e'l suo bell'agio iu i, Che sopr'ogni altro d'Italia si loda. Ar. Fur. E l'ornerà di tempi, e di palagi, Di piazze di teatri, e di mille agi. ¶ A GRANDE AGIO, A GRANDISSIMO AGIO, A SVO AGIO, e simili, son posti auuerbialm.Bocc.n.61.4.a grande agio,e con molto piacer cenò [cioè con gran comodità, comodamente] E n. 19. 16. E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio [cioè con suo comodo]

A GIORNATA posto auuerbialm.tutto dì,quotidianamente, che si dice anche giornalmente. F. Giord. Nelle quali tutto dì si bestemmia Iddio a giornata. E altroue. Non si conosce questo tempo, e hannolo le genti per nulla, e tutto lo scialacquano a giornata. E LAVORARE A GIORNATA,cioè, e per vn tanto il giorno. Lat. *diurna merc. de operam suam locare*. E ALLA GIORNATA, di dì in dì, di mano,in mano,a suo tempo.

AGITARE perturbare, commuouere. Lat. *agitare*. Petr. Son. 54. Agitandomi i venti, e'l Cielo, e l'onde. Fiam. lib.4.38. Le fiamme da' venti agitate crescono in maggior vampa.

A GIVOCO posto auuerbialm.in vece d'aggiunto, in punto, accomodato, disposto. Lat. *in promptu prasto*. Dan. Inf.c.17.Come la nauicella esce di loco, Indietro,indietro sì quindi si tolse, E poichè al tutto si sentì a giuoco, Dou'era il petto la coda riuolse.

AGLIETTO vedi AGLIO.

AGLIO agrume noto. Lat. *allium*. Pass. car. 360. Come dicono i saui, che sono porri, cipolle, e agli, e ogni agrume crudo. Bocc.n. 72.5. E quando le mandaua vn mazzuol d'agli freschi. Cr. 6.3.2. L'aglio è caldo,e secco nel mezzo del quarto grado. E lib.6.112.1.L'aglio saluatico è caldo, e secco nel terzo grado, il cui fiore solamente è medicinale. il dim.d'aglio è aglietto, e così si chiamano i verdi, che non hanno ancor fatto il capo.

AGNELLETTO dim.d'agnello. Lat. *agnellus*. Bocc. n. 87. 6. La cominciò a portar via,come se stata fosse vn picciolo agnelletto.

AGNELLINO dim.d'agnello. Lat. *agnellus*. Cr.9.68.6. Quando sarà l'aurora apparita, si menino alle madri gli agnellini.

AGNELLO parto della pecora, che non sia ancora vscito dell'anno. Lat. *agnus*. Dan.Par.5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lasciuo, Seco medesmo a suo piacer combatte. Petr. canz. 25.4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui vn tempo. Cr. 9. 67. 1. Le buone pecore si conoscono all'etade, cioè se non son vecchie, non del tutto agnelle: imperocchè l'agnelle, ec. Diciamo in prouerbio, quando e' muor prima il figliuol, che'l padre, o la madre, e' n'è ito prima l'agnel, che la pecora.

AGNO voce in tutto. L'lo stesso, che agnello. *agnus*. Dan. Par. 4. Sì si starebbe vn'agno in tra due brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe vn'agno in tra due dame. Petr. Son.22. La mansueta vostra gentile agna, abbatte i fieri lupi. E AGNO si dice anche a vno enfiato, che viene nell'anguinaia, onde prouerbialm. tagliarsi l'agno, cioè, in cosa malageuole, fare animosa risoluzione.

AGNOCASTO Lat. *vitex*. *ἄγνος*. Cr.5.35.1. L'agnocasto è vno sterpo, cioè piccolo arbuscello, il quale d'ogni tempo si truoua verde, e più in luoghi acquosi, e negli asciutti meno: e'l suo legno è duro, e le sue foglie sono, come quelle dell'uliuo, ma più morbide, e lene.

AGNOLO vedi Angelo. Bocc.n. 99.14. In mezo di due suoi figlioletti, che pareuano due agnoli.

AGO strumento picciolo,e sottile,d'acciaio, ne' quale s'infila il refe per cucire. Lat. *acus*. Vit.S.Gio.Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha forbici, ne coltello. Bocc. pr.8. Perciocchè all'altre è assai l'ago, e'l fuso, e l'arcolaio. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e'l fuso. Ouuid. Pist. E ficca ne' miei fegati l'aguzzate agora. ¶Per similitud. quel sottil ferruzzo, sul qual s'accomoda la calamita della bussola e degli oriuoli a Sole. Dan. Par. 12. Del cuor dell'una delle luci nuoue Si mosse voce, che l'ago alla stella Parer mi fece. Com.Par. 2. Clio, Euterpe, Calliope, ec. sono la mia calamita, e'l mio ago, le quali m'addirizzano, ec. Tes. Br.2. 49. E sappiate, che a queste due tramontane vi s'apprende la punta dell'ago, ver quella tramontana a cui quella faccia giace. ¶ Dicesi eziandio AGO a quella picciolissima spina, che hanno nella coda le vespe, le pecchie, i calabroni, e simili animaluzzi, col quale pungono. Dan.Purg.c.32. E come vespa, che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna. Diciamo AGO ancora a quel ferro aguzzo, che è appiccato alla toppa, e entra nel buco della chiaue, e guidala agl'ingegni della serratura. E AGO a quel ferro della stadera, sul quale son segnate l'once, e le libbre. E AGO a quel risalto, che fa l'arpione, nel quale entra l'anello della bandella. E AGO si chiama quel ferruzzo, che si tiene appiccato al manico della lucerna, per ismoccolarla, ed istuzzicarla, al quale più generalmente diremmo anche stuzzicatoio. AGO è altresì quello strumento di legno, sul quale s'adatta di molto refe, e fassi le reti, la quale quantità di refe si chiama agúta. Da AGO aghetto, ch'è alquanto di nastro, o cordellina, nella sommità del quale è vna punta d'ottone, a guisa d'ago, per vso d'affibbiare. Morg. O pigliar questi come pecorini, Senz'arme con le punte degli aghetti. E da AGO il detto prouerbiale: costì mi cadde l'ago, che tra gli altri sensi ha questo, cioè. tu se caduto appunto doue io m'aspettaua, al qual detto forse alluse Dante in queste parole. Sì mi diè, dimandando, per la cruna Del mio disio. I Latini in somigliante proposito. *hinc illa lacryma*.

A GOCCIA A GOCCIA posto auuerbialm. vedi GOCCIA.

AGOGNANTE che agogna. Lat. *auidus*. Fiamm. lib.5. 56. Ne al tuo lacerato corpo sia dato o fuoco, o sepoltura, ma, diuiso, e sbranato, sazj gli agognanti cani.

AGOGNARE bramar con auidità, e quasi struggersi di disiderio. Lat. *expetere*, *auidè cupere*. Gr. *ἀγωνιᾶν*. Fr. Giord. Salu. Vanno cercando, e agognando le ricchezze del Mondo. Alb. cap. 12. La pecunia non sazia l'auaro, ma fallo agognare. Sen.Pist. Io mi lamento, contendo, e cruccio, che tu ancora agogni, e desideri la cosa, che la tua bália, e tua nutrice ti disideraua. Petr. Canz. 11.1. Che s'aspetti non so, ne che s'agogni. E can.39. 2. L'un penser parla con la mente, e dice, Che pure agogni? Dan. Inf. c. 26. Tu sentirai di qua da picciol tempo Di quel che Prato, non ch'altri, t'agogna. E can. 6. Qual'è quel cane, ch'abbaiando agugna, e si racqueta poichè'l pasto morde.

AGOGNATORE uerbal.masc.che agogna. Lat. *auidus*. Com. Inf.c.6. Qui la ragione di questo vizio agognatore, getta a terra.

A GOLA vedi GOLA,

AGONE accrescitiuo d'ago. Liu.M. Appresso queste sghiere, quasi, come se la Dea l'auesse punto d'un'agone. AGONE l'vsiamo ancora nel significato greco, per lo campo, oue si combatte. Lat. *certamen*. Gr. *ἀγών*. Ar. Fur. Audace entrò nel marziale agone.

AGONIA angoscia, ansietà, passione, che nasce da eccessiuo

timore, amore, o disiderio, o simili, affetti, e propriamente è quel dolore, che va innanzi al morire. Lat. *anxietas, sollicitudo*. Gr. *αγωνία*. Fi.c.1.Sen. declam. Egli è maggior pena questa agonia, e afflizion del cuore, di star sospeso, che la morte semplicemente. Cual. Med. cuor. L'angelo allora apparue a Cristo, quando elli fu tentato nel diserto, e la sera in agonia. E appresso, oroe, e orando vinse l'agonia, cioè la tentazione, che gli daua la sensualita del timor della morte. Di qui, AGONIZZARE, che vale essere in agonia di morte. Lat. *animam agere*.

AGONIZZARE. vedi AGONIA.

AGOSTARO nome di moneta d'oro antica, di valuta d'un fiorino, e vn quarto d'oro, da vna banda della quale era improntata la testa dello 'mperador Federigo, dall'altra vn'aquila, al modo degli antichi Cesari Augusti, dal quale ebbe forse tal nome. Era grosso, e di venti carati di paragone, ed ebbe al suo tẽpo gran corso, ne se ne truoua oggi più, serbandone, chi n'ha, per medaglie. G.V.6.22.2. E chi seruia l'oste, vna stampa di cuoio di sua figura, stimandola in luogo di moneta, si come la valuta d'un'agostaro d'oro.

AGOSTO nome del terzo mese della state. Lat. *augustus, sextilis*. Bocc.n.60.4. Ilquale, secondo la sua vsanza, del mese d'Agosto, ec. ¶ Ferrare agosto, diciamo, quando, a imitazion delle ferie augustali, il primo giorno di questo mese, si fanno, e gozzouiglie, e conuiti.

A GRADO vedi GRADO.

AGRAMENTE aspramente, fieramente, crudelmente: metaf. dalla mordacità, e acutezza del sapore agro. Lat. *acriter*. Bocc.n.13.6. agramente cominciarono a prestare a vsura. ¶ n.40.10. Gl'incominciò a strignere agramente le carni. ¶ n. 9. 4. Cominciando dalla inguria fatta a questa donna, la quale agramente vendicò. G.V.9.114.1. E sopra Carignano combatterono la terra agramente. Liu. M. agramente si faticò in mantener la franchigia. Lib.dicer. Chi intende a onor di caualleria de' volere, che sia questi agramente punito.

A GRANDE AGIO. vedi AGIO.

AGRESTO voce in tutto latina, e anche mantiene in tutto il significato. Lat. *agrestis*. Vit. Cr. L'altro modo si è, che steano ritti con li bastoni in mano, mangiando l'agnello, con le lattughe agreste. E per metaf. fiero, aspro. M. V. 2. 28. D'essere più agresti, e più forti contra alla loro armata.

AGRESTEZZA astratto d'agreste: qui per quel sapore acuto, e mordace degli agrumi, alquale noi diciam forte. Lat. *acredo, acrimonia, acritas*. Pallad. Serbansi le noci tra la paglia, ec. o uero tra le cipolle, alle quali tolgono della loro agrestezza. ¶ appresso. Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza.

AGRESTO vua acerba. Lat. *vua acerba*. Gr. *ὄμφαξ*. M.V. 2.10. Il maggior sussidio, che auessono era l'agresto, e le frutte non mature. Dicesi anche agresto il liquore, che si caua dell'agresto premuto, ilquale s'insala, e si serba per condimento. Lat. *omphacium*. Gr. *ὀμφάκιον*. Cr.12. 8. 2. E prouerbial. FAR L'AGRESTO è l'auanzare nello spendere per altrui, non accusando la ronfa giusta. E MENAR L'AGRESTO, dare ad intendere a vno, vna cosa per vn'altra. Bern. Rim. Tra gli altri tratti Aristotile ha questo, che non vuol, che la gente sorda, e losca, Ne la canaglia gli meni l'agresto. modi bassi.

AGRETTO dim. d'agro. Qui è nome d'erba. Lat. *Nasturtium*. Gr. *κάρδαμον*. Di questo mese si semina la lattuga, acciocchè d'Aprile si possa trapiantare, e'l Nasturcio, cioè l'agretto.

AGREZZA astratto d'agro. Lat. *acredo, acrimonia*. Gr. *δριμύτης*. Cr.2. 14. 7. E auuegnache l'agrezza del Sale sia rotta nell'umido aqueo, impertanto col caldo del Sole si conuerte in agrezza, e in amaritudine.

AGRICOLA voce latina, e mantiene il significato. Dan. Par.12. Domenico fu detto, ed io ne parlo, Si come dell'agricola, che Cristo, ec.

AGRICOLTORE che esercita l'agricoltura. Lat. *agricultor, agricola*. Cr.2.19.7. Questo cotal campo, dicono gli agricoltori, che è da abbandonarlo.

AGRICOLTVRA l'arte del coltiuare. Lat. *agricultura*. Cr. proem. 5. Tra tutte le cose, ec. niuna è miglior dell'agricoltura.

A GRIDO vedi GRIDO.

AGRISSIMAMENTE auuerb. superl. d'agramente. Lat. *acerrimè*. M. V. 11.54. Perchè il legno non venisse alle mani de' Pisani, agrissimamente si combaterono.

AGRISSIMO superl. d'agro. Val. Mass. Quella chiamò il Duca vegghiantissimo, l'oste agrissima, cõ larghi mangiari, e con abbondante vino, con odoriferi vnguenti, con più sbandita vsanza di lussuria, al sonno, e delicatezze, e allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

AGRO vno de' sapori contrario al dolce, proprio delle frutte non ben mature, come susine, vua, e simili. Lat. *acer, acris, acre*. Gr. *δριμύς*. Lab. 191. La gelatina, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, o agra, ec. Erano sue nimiche. Petr.canz.46.4. Che condia di dolcezza ogni agro stile [cioè rozzo] ¶ Per metaf. seuero, pugnente. Lat. *acer, seuerus*. Petr. canz.48.6. Il mio auuersario, con agre rampogne, Comincia. Bocc.n.8.4. Con agre riprensioni, si come padri, mordere i difetti de' cattiui. ¶ Per fiero, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. M.V.1.42. Che per cupidità di preda sarebbe contro a' suoi agro nimico. Bocc. n.100.32. Come che troppo reputassero agre, e intollerabili l'esperienze fatte dalla sua donna. Dan. Inf. 34. Ch'è di torbidi nuuoli inuoluto, E con tempesta impetuosa, e agra. ¶ Purg. 25. Non fora disse questo a te si agro. Petr. cap.5. Subito ricoperse quel bel viso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. ¶ Per zotico, scortese. Tes.Br.7.47. Sij largo in donare, e non essere agro in domandare. Lat. *importunus, asper*.

AGRVME nome generico d'alcuni ortaggi di sapor forte, e acuto, come di cipolle, agli, porri, e simili. Lat. *olera acria*. Pass.Liu.car.360. Come dicono i saui, che sono porri, cipolle, agli, e ogni agrume crudo. Dan. Par.17. A molti fia sauor di forte agrume. M. Aldobr. Primieramente sieno guardati da tutti salsumi, e agrumi, e principalmente dell'usar della femmina. ¶ Per metaf. se ne serui il Morgante per cosa noiosa, rincresceuole, e fastidiosa. Cacciatel via, e' debb'essere vn pazzo, Dond'è vscito questo strano agrume?

AGVAIO vedi GVAIO.

AGVALE auuerb. di tempo, lo stesso, che AVALE, ORA, ADESSO, TESTE' Lat. *modo, nuper, dudum*. Fr.Giord.Sal. Lequali lasciamo per aguale. Sen.Pist. Io non ti voglio aguale recare a mente tutte le storie antiche. Ouuid. Met. E ritornò per quegli archi, ch'ell'era aguale venuta. Bocc. canz.2. Di lui m'accesi tanto, che aguale.

AGVARDARE guardar diligentemente, por mente, auer cura, auer l'occhio. Liu.M. Perchè egli fece passare nella prima schiera le corti soccorreuoli, le quali aguardauano l'auuenimento della battaglia.

AGVATARE mettersi in luogo nascosto, per osseruare, e spiar gli andamẽti del nimico, per assaltarlo alla sprouueduta: porsi in agguato, mettere agguato. Lat. *insidiare, insidias tendere*. Sen. Pist. Il ladrone, e lo scherano lascia l'huomo ignudo passare oltre: ne tanto sarà la via assediata, ne aguatata, che non se ne passi il pouero tutto in pace. Lib.dicer. E in somma tutte le volte, che tu m'hai assalito, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti.

AGVATATORE verbal masc. che pone, o sta in aguati. Lat. *insidiator*. Petr.huom. Ill. E così lo famosissimo aguatatore, fue vinto con gli aguati. Ouuid.Rem.am. L'amore aguatatore abbonda a' matti.

AGVATATRICE verbal fem. che pone, o sta in guato. Lat. *insidiatrix*. Arrighetto. Che è ciò, che tu importuna aguataguatrice, affliggi la mia testa?

AGVATEVOLE add. atto agli agguati, pien d'agguati, insidioso. Lat. *insidiosus*. Guid. G. La tua dignità reale non si dimeni sotto gli aguateuoli casi della Fortuna.

AGVGLIA aquila. Lat. *aquila*. Gr. *αετός*. Cr.10.11.1. L'agugli a è similmente vccel viuente di ratto, che, per la sua fortezza, e suo ardire, è chiamata Re degli vccelli. Dan. Purg. 32. Poscia per indi, ond'era pria uenuta L'aguglia vidi scender giù nell'arca. E can.10. D'intorno a lui parea calcato, e pieno, Di caualieri, e l'aguglie nell'oro, Sour'esso in vista al vento si mouieno. G.V.4.3.2. E l'aguglia nera, e l'altra metà fiordaliso. ¶ In vece di piramide. Lat. *obeliscus*, Gr. *ὀβελισκός*. Fr. Giord. L'aguglia di San Piero è'l sepolcro di Giulio Cesare, che è alta, com'una torre, ed è vn sasso intero.

AGVGLIA ago. Lat. *acus*. Rim. ant. P.N. Rosso da Mess. E sarete sicura, Che le vostre bellezze, Mi conuitan per forza, Come fa la calamita, Quando l'aguglia tira per natura. E da questa AGVGLIA vien AGVGLIATA, che è quella quantità di refe, che s'infilerebbe nella cruna dell'aguglia, per cucire.

AGVGLIATA, vedi AGVGLIA, per AGO.

AGVGLINO, il picciol figliuol dell'aquila, oggi, aquilotto,

Lat. *pullus aquilinus* G.V.7.80.2. E portaua in sua arme il campo verde, e gli aguglini ad oro. ¶ E per ispezie di moneta antica, di valore di cinque quattrini in circa Quad. cont. E ha dato lir. 6. 6. 8. ec. intra i quali ebbe quaranta aguglini.

AGUGLIONE ago grande. Pallad. E hanno vn capello quasi nel uentre di fuori, come aguglione, il quale non vsan però per trafiggere.

A GUISA, vedi GUISA.

AGURA lo stesso, che agurio. N. ant. 8.2. Non vendéo bene la mattina, recolsi a mal'agura, e a noia. E n.32.2. Viuea molto ad agura, a guisa Spagnuola, ec. perchè si temea d'incontrare agure. G.V.7.41.3. Si recoe per mal'agura di futuro danno.

AGURIO si dice generalmente a ogni segno, indizio, o presagio di cosa futura, che comunemente gli antichi lo prèndauano dal cantar degli uccelli. Lat. *augurium, omen*. Boc. 42. 9. In se stessa prese buono agurio d'auer questo nome vdito G. V. 1. 7. 2. Per agurio, e consiglio d'Apollino suo astralogo [cioè agurazione, o aguramento] Maestruz. Questo s'appartiene generalmente ad augurio, il quale è detto a garritu auium. Petr. Son. 212. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri, m'hanno assalito. Bocc. n. 100. 31. Con Grisélda n'andarono in camera, e, con migliore augurio, trattile i suoi pannicelli, ec. [cioè uentura]

AGUROSO add. superstizioso, che ua dietro agli aguri, e che crede loro. Lat. *Superstitiosus*. G. V. 12. 55. 1. Onde molti agurosi, per li detti due segni, temettero di future nouità alla nostra Città.

AGUTELLO dim. d'aguto, *clauiculus*. Pallad. Indi ritratto fuori quello agutello, incontanente sommettere iui in quel foro il ramucello.

AGUTETTO dim. d'aguto, per acuto. Lat. *acutulus, subacutus*. M. Aldobr. Abbiano buono odore, e'l sauore un poco agutetto.

AGUTO vedi ACUTO.

AGUTO chiouo, chiodo, chiauello. Lat. *clauus*. Cr. 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse, si ficca uno aguto, o si pertugia, ec. E lib. 5. 2. 10. E se si chiaua con molti aguti la detta pianta, molto aiutorio riceue, massimamente se i chioui, o uero aguti saranno d'oro.

AGUZZAMENTO, L'aguzzare. Qui acutezza. Cr. 6. 1. 3. Ne il secco passerebbe, se non riceuesse sottilità dall'umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo.

AGUZZARE fare aguzzo, appuntare, far la punta. Lat. *acuere, acutum reddere*. Amm. Ant. Schiumansi la bocca i porci saluatichi, e aguzzansi i denti. Dan. Inf. 15. E si ver me aguzzauan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. ¶ Per metaf. Bocc. n. 64. 7. Alla quale già amore aueua aguzzato, co' suoi consigli, lo'ngegno. E Lab. n. 19. Intanto la vista di quelli Agguzzati rende chiara, che a me stesso, manifestamente scoprendosi, ec. e n. 118. incontanente prendono speranza, e aguzzano i desideri alla Signoria. Petr. Canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giouenil desio. Diciamo in prouerbio Aguzzare i suo' ferruzzi, che vale assottigliar lo'ngegno. Onde il Morg. Riscrisse adunque la Reina a Gano, che douesse aguzzar tutti i suo' ferri. E Aguzzarsi il palo in sul ginocchio. Far cosa con euidente rischio di farsi male. Lat. *in suum malum lunam deducere*

AGUZZATO add. cosa fatta aguzza, appuntato. Lat. *acutus*. Pallad. Meglio è il ramo lungo un braccio ricisó, e aguzzato da ogni capo.

AGUZZETTO intrinseco di persona potente che serue per mezzo, e strumento, a mettere a esecuzione imprese di mal'affare, e a corromper la giustizia. G. V. 12. 33. 3. Il suo conseruadore, e Mess. Rineri da S. Gimignano, stati suoi aguzzetti, e consiglieri, a memoria, e ad esempro perpetuo de' Cittadini. M. V. 8. 31. Non dimeno accolsono prima alla parte d'aguzzetti di lor seguito, più di 200. huomini. E forse da questi diciamo, a quello, che ha in custodia gli schiaui, Aguzzino.

AGUZZO add. vedi acuto. Dan. Inf. 17. Ecco la fiera con la coda aguzza. E Par. 16. del villan d'Aguglion, di quel da Signa, che gia per barattare ha'l ceffo aguzzo.

A H

AH, AHI interiezione, o tramezzo, s'vsa per esprimer diuersi affetti, e nell'esprimergli sempre diuersifica il suono, e uale quel che appo i latini, Ah. prò, o, uah, hei, Papæ, e simili: e appo i Greci ὦ, φεῦ, αἲ, o uero αἲ e si fatte.

AH in segno d'esclamazione. Lat. ò. Dan. Inf. 22. Noi andauám con li dieci demóni Ah fiera compagnia. E cant. 33. Ahi dura terra perchè non t'apristi.

IN segno di dolersi. Lat. *ah, prò, ò, hei*. Bocc. n. 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. Petr. Canz. 12. Ah quanti passi per la selua perdi.

IN segno di suillaneggiare, dir villania, garrire. Bocc. n. 67. 16. Ahi maluagia femmina, dunque ci s'è uenuta? Dan. Purg. 6. Ah serua Italia di dolore ostello.

IN segno di pregare. Bocc. n. 19. 21. Ahi mercè per Dio, non uoler diuenir micidiale di chi mai non t'offese.

IN segno di gridar, minacciando. Ah traditori, uoi siete morti.

IN segno di minacciare. Ah s' i' piglio un bastone.

IN segno di sospirare. Petr. Canz. 9. 3. Ahi crudo Amor, ma tu allor piu m'informe, A seguir d'vna fera.

IN segno di sgarare. Ah pur ci uenisti?

IN segno di marauigliarsi. Ah si si ella, è dessa. Ah quanto altrusi sono i giudizj d'Iddio. Lat. *ah, prò, ò, vah*.

IN segno d'incitare al fare. Ah buon piccino.

IN segno di sdegno. Ah briccon pur lo facesti. Lat. *Ah, prò, ò*

IN segno di desiderare. L. *Ah, ehi*. Ah s' i' n'auessi un, ch'io uo' dir' io.

IN segno di riprendere. Ah vuoi tu fare una, cosa come cotesta? Lat. *Ah*.

IN segno di uendicarsi. ah a die litela.

IN segno di rimprouerare. Così ah.

IN segno d'abborire, d'abbominare. Ah uergogna. Lat. *proh dedecus*.

IN segno di bestemmiare. Ah Galileo, saziati, disse Giuliano Apostata.

IN segno di rammemorarsi. Ah egli è uero si.

IN segno di raccomandarsi. Ah Signor mio non guardare al nostro merito.

IN segno di commouimento per allegrezza. Ah tu ci se: del nimico preso.

IN segno di lamentarsi, rammaricarsi. Ah cechità di mente.

IN segno di beffare, pronunziato con prestezza, ah, ah ah.

AHIME voce di dolore, e di compassione. Lat. *hei mihi*. Dan. Inf. c. 16. Ahimè, che piaghe uidi ne' lor membri.

A I

AIA spazio di terra spianato, e accomodato, per batterui il grano, e le biade. Lat. *Area*. Cr. 3. 1. 1. Dell'aia da battere. L'aia non dee esser di lungi dalla uilla, per l'ageuolezza del portare. M. V. 8. 72. Temendo della ricolta, che la maggior parte era in su l'aia. ¶ E per ispartimenti di giardini. Lat. *areola*. Cr. 5. 8. 2. E farai piccole aie, acciocchè, da ciascuna parte, l'acqua possa correr pe' canali, e in queste aie. E METTERE IN AIA: cioè cimentarsi, intrigarsi, venire in pruoua. Bocc. n. 77. 7. Ah cattiuella, cattiuella, ella non sapeua ben, Donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari. Diciamo MENARE IL CAN PER L' AIA, che è mandar le cose in lungo, per non uenirne a conclusione. Lat. *erronem esse*. E METTERE STOPPIA IN AIA. Far cosa, che non serue a niente, gettar uia il tempo, perchè, dalla stoppia messa in aia, non se ne può trarre alcun frutto. E da AIA AIATA, che è tanta quantità di grano, o di biada in paglia, quanta basta a empier l'aia.

AIATA vedi AIA.

AIATO andare aiato: andare attorno, perdendo il tempo, il che diciamo anche, andare aione. Lat. *vagari, circumuersare* Bocc. n. 72. 4. E tutto di andaua aiato per poterla uedere.

AIETTA dim. d' AIA. Qui piccolo spazio di terra bene spianato, Lat. *areola*. Pallad. Farai piccole aiette, si che, per catuno canale, l'acqua corra.

A INGANNO avverbialm. vedi INGANNO.

AIONE andare AIONE vedi AIATO.

AIOSA vedi APVSONE.

AISSARE vedi ADEGUARE. AMMETTERE.

AITA vedi AIVTO. Petr. Son. 147. Così dunque Fassi, ch'io veggio esclusa ogni altra aita. E Son. 105. E bramo di perire, e cheggio aita.

AITARE aiutare. Bocc. n. 39. 8. Se m'aiti Iddio, disse il Caualiere, io il ui credo. N. 33. 35. 6. Volendo il Re, ch' e' si pur rammaricaua, ornarsi morto, che nol potea aitare. Dan. Purg. 4. S'orazione in prima non m'aita. Petr. Son. 1. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarne. E Canz. 21. 7. Quanta gloria ti fia, Dir gli altri l'aitar giouane, e forte. E Son. 14. Quanto più può col buon voler s'aita.

AITORIO aiutorio. V. A. Alb. cap. 35. Lo peggiore di tutti li mali ee prouato, quindi auer danno, donde si speraua aitorio.

AIVOLA aia piccola: qui vno spianato a similitudine d'aia. Lat. *areola*. Cr. 6. 2. 5. Ma quando sarà da seminare, con vna stanga, si facciano aiuole, quasi due, o tre piè li ample, e lunghe quanto vorrai. Dan. Par. 13. Chiamò aiuola il Mondo, in comparazion del Cielo. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, volgendom'io ec. E Can. 27. E più mi fora discoperto il sito Di questa aiuola.

AIVOLO rete da pigliare vccelli, che s'adatta in sul piano, o aia, doue è fatto l'adescato. Cr. 10. 18. 1. Ed è un'altra generazion di rete, ec. Comunemente chiamata aiuolo, ch'è di due reti non molto grandi, ma spesse, e forti, che in ciascun capo si congiungono, e si ficcano in terra, dilungate dalla parte di mezzo, e hanno quattro mazzuole, con le quali si lieuano in alto, ne si chinano a terra, quando si chiuda la coda, ma stanno alte, congiunte insieme, a modo d'vna capanna, e la rete, e le funi, e le mazze si cuoprano con strame, o paglia: e nel mezzo si mettano granella, che piacciano agli vccelli, che si speri, che ui vengano. E lib. 10. 17. 2. Sieno due reti grandi, poste in ciascun capo, ai come reti aiuoli, i quali alcuni, copertoio, chiamano. Lab. 377. Ma non uorrei, che tu credessi, per vdire il diuino vficio, o per adorare, si entrasse, ma per tirar l'aiuolo. Qui, allettare e fare innamorare altrui. Franc. Sacch. I cosi tiro l'aiuolo, andando spesso ferro a bere. Qui e metaf. ed è quello, che noi diciamo in prouerbio, per non si lasciare vscir di mano nulla, ne perdere alcuna occasione per la qual si uoglia poca speranza, ch'ella si sia. Onde il Morg. Dore aiuto io sempre cautiche cosa, ch'io tireresi l'aiuolo a una chiesta. E diciamo Tirare a un luì, d'huomo astuto, che ogni cosa, per poca, ch'ella si sia, faccia per lui, per essere il luì, vccellino piccolissimo.

AIVTAMENTO aiuto. Lat. *auxilium*. Fav. Esop. Possiamo intender quegli huomini, che hanno molti danari, e poco senno, e aiutamento.

AIVTANTE poderoso gagliardo, forte, che può aiutarsi. Lat. *robustus, validus*. Sen. Pist. Allora si mette in poco d'orare un poco dinanzi auea fatto ciò, che s'appartiene a huomo sano, e aiutante.

AIVTARE porgere, o dare aiuto. Lat. *auxiliari, adiuuare*. Dan. Inf. c. 1. Vedi la bestia, per cu'io mi volsi, Aiutami da lei famoso saggio. Bocc. n. 31. 9. E di se medesimi dubitando, non andauano ad aiutarlo. E n. 61. 14. Ora, che vuoi dir quello Domine aiutaci. Dan. Inf. c. 2. O Muse, o alto ingegno, or m'aiutate. E appresso. E con ciò, ch'ha mestiero al suo campare, L'aiuta sì, ch'io ne sia consolata. ¶ In signifi. neut. pass. valersi, seruirsi: Lat. *vti, adhibere*. Lib. Astr. Per la qual cosa hae mestier colui, che di questa figura si vuole aiutare, che ponga mente nelle maniere di lei, come è fazzonata, e alla parte del Cielo, in che ella stae. Bocc. n. 75. 8. Io so bene a Dio d'aiutarmene al sindacato.

AIVTATIVO atto ad aiutare, appropriato. Lat. *auxiliaris, medicinalis, opifer*. Cr. 4. 48. 4. E adunque, contra due cagioni contrarie aiutatiuo.

AIVTATORE verbal. masc. che aiuta. Lat. *auxiliator, adiutor*. Bocc. n. 89. 3. E chi abbiam noi gouernatori, e aiutatori se non gli huomini? G. V. 11. 20. 4. Mentre fummo fanciulli, e aiutatori del detto suo legato. Serm. S. Agost. Sarebbe impossibile, che huomo misericordioso perisse, perocch'egli ha molti aiutatori. Mor. S. Gr. E nullo dubbio e, che Iddio non è auuocato degli sforzatori.

AIVTATRICE verbal. femm. che aiuta. Lat. *auxiliatrix, adiutrix*. Bocc. n. 54. 1. La fortuna ancora alcuna volta aiutatrice de' paurosi.

AIVTEVOLE fauoreuole. Lat. *Prosper*. Ameto. c. 86. E tu, o sanissimo Dio, e aiuteuole ne' bisogni, sii paziente, fauoreggia i doni promessi.

AIVTO, mezzo, per lo quale s'alleggeriscono, o si scampano i mali, e s'agguolano l'operazioni. Lat. *auxilium*, Bocc. n. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. E nouel. n. 10. Li quali, con l'aiuto de' detti becchini, ec. E n. 7. 11. Ma ogni aiuto era nullo. Dan. Par. 5. Perocchè 'l cibo rigido, ch'hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa. Petr. Son. 42. Che quando più 'l tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

AIVTORE aiutatore. M. V. 2. 32. E lasciarongli fare, insino che cominciarono a salire sopra esse, e aueano già i loro aiutori a' piedi. Moral. S. Gr. Chi mi darà vno aiutore, acciocchè Dio onnipotente esaudisca il mio desiderio? ec. auendo detto, chi mi darà vno aiutore.

AIVTORIO aiuto. Lat. *auxilium, adiumentum*. Vit. Cr. Tu gli hai tolto l'aiutorio del suo coltello. Fr. Giord. Salt. E confidarsi cola, oue non è nullo aiutorio. Ouid. Rem. am. Voi turba forte, addimanderete maggiore aiutorio. Libr. amor. L'Amor non sa tener li suo' freni, ma incontanente procede all'atto, con aiutorio.

AIZZAMENTO l'aizzare. Lat. *irritamentum, irritatio, instigatio*. M. V. 8. 63. Ma più tosto con l'aizzamento gli aueano fatti indurare.

AIZZARE vedi adizzare, per irritare, instigare, fare stizzire, incollorire. Lat. *irritare, incitare, instigare*. M. V. 9. 23. Senza più aizzare i Franceschi, gli piacesse porui rimedio. Lib. M. E più furono aizzati, e inalberati di combattere, che non ui fosse fatta altra cosa. Dan. Inf. c. 17. Dicendo istaven ua più non t'aizzo.

AIZZATO add. Lat. *irritatus, furens*. Franc. Sacch. Questo casullo, che 'l Signore auea fatto venire, sempre andaua aizzato, e intrauersando.

A L

ALA, E ALIA membro, col quale volano gli vccelli, e altri animali. Lat. *ala*. Cr. 9. 90. 1 traggono lor le penne d'un'ala. Dan. Inf. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ale Nel freddo tempo, a schiera larga, e piena. E appresso. Quali colombe dal disio chiamate, con l'ale aperte. E Can. 17. Come il falcon, ch'è stato assai su l'ali. Onde il prouerbio STARE IN SV L'ALE, stare in punto per partirsi, L. *Discessui promptum esse*. Boc. n. 32. 17. Molte volte la notte volò senza ale. Petr. cap. 1. E la faretra, e l'arco auean spezzato, A quel proteruo, e spennacchiate l'ale. ¶ Per similitud. Dan. Inf. c. 26. De' remi facemmo ale al folle volo. Petr. Canz. 18. 2. Che con l'ale amorose, leuando il parte d'ogni pensier vile. ¶ Per corno d'esercito, anche da' latini detto. *ala* Gr. *κέρας*. G. V. 7. 130. 5. Assediò di costa, da ciascuna ala della schiera, di pauesari e balestrieri, e pedoni, a lance lunghe. E n. 7. Ma però non si sparpagliarono, ne ruppono, ma costanti e forti, riceuettono i nemici, con l'ale ordinate da ciascuna parte. ¶ Per lato di muro, che si distenda a guisa d'ala. M. V. 3. 96. Fece fare vna larga aia coperta, con due alie di grosso muro. ¶ E dalla similitudine dell' ALIA, quando si stende, si dice Fare alia, ch'è allargarsi, dando luogo a chi passa. Lat. *viam facere, prebere iter*. E da questo nome. ALIARE, E ALEGGIARE, che vuol dire aggirarsi più ch'huom non suole intorno ad alcuna cosa, metaf. dal volare in giro degli vccelli. L. *circumcursare*.

ALABARDA vedi ASTA.

ALABASTRO Spezie di marmo finissimo e trasparente. Lat. *Alabastrites* Gr. *ἀλαβαστρίτης* Petr. Canz. 42. 2. Muri eran d'alabastro, e tetti d'oro. Dan. Par. 15. Che parue fuoco dietro ad alabastro. Annot. Vang. Vn vasello d'alabastro, nel quale era unguento. E da ALABASTRO ALABASTRINO, che vale d'alabastro. Ar. fur. Nel sen d'auorio, e alabastrini poggi.

ALANO nome d'vna spezie di cane grandissimo, e valoroso, che nasce in Inghilterra. M. V. 7. 48. E mandato per gli suoi cani alani, nella sua presenza il fece morire e stracciare a quelli. L'Ariosto lo mise in comparazione. Come il mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia.

ALARE vedi FOCOLARE.

A LARGA posto auuerbialm. alla larga, senza guardarla mi-

nutamente Lat. *sine exacta cura*. G. V. 11.20.2. E in vasellamenti, croci, corone, e mitrie, e altri gioielli d'oro, con pietre preziose, si stimò, a larga, di valuta di sette milioni di fior. d'oro.

ALATO add. che ha ale. Lat. *alatus, aliger*. Petr. Son. 305. Prendean vita i miei spirti, or n'ha diletto. Il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

ALBA ora, tra'l mattutino, e'l leuar del Sole, così detta dallo imbiancar che fa il Cielo, quando il Sole s'approssima all'orizzonte. Lat. *aurora, diluculum* Dan. Purg. c. 1. L'alba vinceua l'ora mattutina, Che fuggia innanzi. E can. 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno Venne vna donna. Petr. can. 3.1.3. Per auer posa almeno insino all'alba. E le tenebre nostre altrui fanno alba. Bocc. n. 77.18. La notte, dopo molta, e lunga dimoranza, s'auuicinò al dì, e cominciò l'alba. E la domenica dell'ottaua, dopo la Pasqua di Resurressione, che 'a scrittura nomina in albis, gli antichi dissero, d'alba. G. V. 11.6.6. Trassono del castello il Legato, e sua gente, e arnesi, il lunedì d'Alba adì 28. di Marzo.

ALBAGIA vedi BACALERIA, BORIA.

ALBATICO spezie d'uua. Cr. 4.42.2. S'arrossa, o annera nel tempo della vendemia, con vue, che si chiamano albatiche, ec. E con l'annerato vino, molte volte si lauino i raspi del detto albatico.

ALBEGGIANTE Lat. *albicans*. Da albeggiare, che è tendere al bianco, cioè esser biancchiccio. Lat. *albicare*. Com. Par. 18. Qui pone il color della stella di Gioue, ch'e' albeggiante.

ALBEGGIARE vedi ALBEGGIANTE.

ALBERELLO vaso piccolo di terra, e di vetro. Lat. *pyxis, vasculum*. Gr. πυξίς. Bocc. n. 63. 4. Piene d'alberelli di lattouari, e d'unguenti, colmi. Lab. n. 195. E, senza che la mia casa, era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle, e d'alberelli, e di bossoli.

ALBERESE pietra viua, di colore, che tende al bianco, della quale se ne fa le macini di fondo. Lat. *silex*. Pallad. E ne' sassi alberesi, buone, sane, abbondeuoli, e fredde sono. E alberese si dice anche al terreno, che produce sì fatti sassi, il quale è fertile, e buono.

ALBERETO luogo pien d'alberi. Lat. *arboretum, arbustum*. Cr. 7.5.2. E se'l luogo sarà vmido, basso, e soluto, riceuerà più conueneuolmente il salcéto, l'alberéto, l'ontano, e l'oppio.

ALBERGAGIONE albergo. Mil. Marco Polo. E per tutto questo luogo non si truoua albergagione, nè abitazione.

ALBERGARE alloggiare, e riceuere vno in casa ad albergo, acciocchè si riposi, e s'adagi. Lat. *hospitari, hospitio excipere*. Bocc. n. 36.2. Alcuna volta, per vn bisogno grande, non ogni persona, ma alcun conoscente albergaua. E n. 5. Vedi, a te conuiene stanotte albergarci. E n. 12.4. Pur sono la notte stato in buon luogo, e bene albergato. ¶ In signific. neut. fermarsi, e star nell'albergo, dimorare, abitare. Lat. *incolere, habitare*. Gr. ἐνοικεῖν. Petr. can. 37.1. Ne tanti augelli albergan per li boschi. E canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 9. Ad albergar col Tauro si ritorna. E canz. 5. 8. Che non pur sotto bende alberga Amore. E canz. 11.1. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alle quai, peregrinando, alberga, Vn Signor. E canz. 8.7. Oue alberga onestate, e cortesia. Dan. Inf. 20. Lo Carrarese, che di sotto alberga. Bocc. n. 98.38. Ma tolga Iddio, che, in Romano spirito, tanta viltà albergar possa giammai. ¶ Per dormire insieme con chi che sia. Bocc. n. 61.4. A grande agio, e con molto piacere, cenò, e albergò con la donna. E n. 33.17. Ad albergare se n'andò segretamente con la Maddalena.

ALBERGATO add. pien d'alberghi. Lat. *hospitijs affluens*. G. V. 11.93.8. Ell'era bene albergata di molti belli palagi, e case, e al continuo in quelli tempi s'edificaua.

ALBERGATORE verbal masc. che tien l'albergo, che alberga altrui. Lat. *hospes, caupo*. Sen. Pist. L'oste di qua entro, cioè l'albergatore, è apparecchiato, vmano, e cortese. Bocc. n. 15.38. Doue gli suoi compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte stati in sollecitudine de' fatti suoi. E n. 27.35. In sul primo sonno, i due fratelli albergatori, e il lor fante, a man salua presero.

ALBERGATRICE verbal fem. che tiene albergo, che da albergo altrui. Lat. *hospita, hospes*. Bocc. n. 29. 15. A cui l'albergatrice rispose. Questi è vn gentil'huom forestiere. Pallau. car. 233. Furono due albergatrici, che dando agli huomini certo cacio incantato, gli faceuano diuentar somieri.

ALBERGHERIA albergo. Lat. *diuersorium*. Tau. rit. Lo Sire della contrada facea fare a certe poste, grandissime alberghérie. ¶ E per albergamento. Lat. *hospitatio*. M. V. 3. 78. Essendo il popolo Romano ingrassatto delle alberghérie de' Romei.

ALBERGHETTO dim. d'albergo. Lat. *diuersoriolum*. Bocc. n. 27.5. E in Firenze giunto, se n'andò ad vno alberghetto di due fratelli. E n. 29.15. In vno alberghetto, ec. a guisa di pouera peregrina si staua.

ALBERGO proprio quella casa publica, che riceue, e alloggia i forestieri per danari, e vale anche ogni altro luogo, doue s'alberghi. Lat. *diuersorium, hospitium*. Bocc. n. 12. 4. Ho sempre auuto in costume, camminando, di dir la mattina, quando esco dell'albergo, vn pater nostro, e vna auemaria. N. ant. 6.7. I saui si partirono, e tornansi a' loro alberghi. Petr. canz. 8.7. E doue io prego, che'l mio albergo sia. Il Bocc. n. 61.4. Piglia questo sust. per lo 'nfinito. E Gianni alcuna volta vi veniua a cenare, e ad albergo. [cioè ad albergare]

ALBERO nome generico d'ogni pianta, che ha legno, e spande i suoi rami ad alto. Lat. *arbor*. Bocc. n. 60.32. Ed erano queste piagge, ec. tutte di vigne, d'uliui, di mandorli, di ciregi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi piene, ec. boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi verdissimi, e ritti, quanto più esser poteano. Dan. Inf. 13. Fanno lamenti in su gli alberi, strani. ¶ Per vna spezie particolare d'albero, simile al pioppo. Cr. 7.5.5. L'albero è vtile, che 'ngrossi nel pedale, per le tauole, le quali acconciamente si fanno di quello in molti lauori. ¶ Per lo stile, che regge le vele de' nauili. Lat. *malus*. Gr. ἱστός. Bocc. n. 42.5. D'albero, e di vela, e di remi la trouò fornita. Dan. Inf. c. 7. Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono auuolte, poiche l'alber fiacca. Diceſi eziandio per simili. albero, alla descrizion de' nomi delle famiglie, posti per ordine di discendenza. E in prouerbio si dice. Al primo colpo non cade l'albero, che vale, ch'e' bisogna tornare a ritentar più d'una volta. Gr. πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς ἐτρίφη δαμάζεται. Che in Lat. *multis ictibus deijcitur quercus*. E'l Bocc. disse n. 69.7. Lusca, per lo primo colpo non cade la quercia. Diceſi anche, andar su per le cime de gli alberi, cioè, passare, o con le pretensioni, o col pensiero, oltre al comunale, e al consueto. Non molto dissimile dal Lat. *Nodum in scirpo quaerere*. Da ALBERO il verbo INNALBERARE, che è salire in su l'albero: Lat. *in arborem ascendere*. Morg. Ricciardetto veggendo il Saracino, Che come il ghiro s'era innalberato. E Innalberare le'nsegne, alzare in aria le bandiere, e darle al vento. Lat. *attollere signa*. Innalberare, si dice anche, quando i caualli, per vizio, s'alzano su i piè di dietro: e di qui forse per metaf. prendiamo, innalberare in significato d'adirarsi. Lat. *excandere*.

ALBICCIO vedi ALBORE.

ALBITRARE vedi arbitrare. Lat. *Perpendere, animaduertere, existimare*. G. V. 12.72.9. Omai potete auuisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto per la carestia in Firenze a pascersi. E cap. 83. 1. Ma albitrando al grosso, che altrimenti non si può sapere apppunto in tanta città, come Firenze.

ALBITRARO add. d'albitrio, di libera, e d'assoluta autorità. Lat. *arbitrarius*. G. V. 11.39.8.9. E venne meno il detto vficio, il quale era albitraro. E appresso. Non sieno mai vaghi di fare vfici albitrari. E cap. 73.4. Fece in Firenze, e nel contado, di sconce cose, e albitrare.

ALBITRATO vedi arbitrato. Lat. *arbitrium, arbitratus, us*. G. V. 8.1.2. Faccendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti.

ALBITRIO vedi arbitrio. Lat. *arbitrium*. Boc. n. 63.4. Auendo alquanto d'albitrio, più colorato, di poterle parlare. Ouuid. rem. am. Nel cui albitrio fu tutta Grecia. G. V. 11. 39. 1. Il detto di entrò in Signoria, ec. con grande albitrio, e balia sopra gli sbanditi.

ALBITRO vedi ARBITRO Lat. *arbiter*. G. V. 9.288.1. Si fecero in Firenze albitri sopra il correggere gli ordini, e statuti, e farne di nuouo.

ALBORE da alba. E proprio quello splendor bianco del Cielo, che apparisce, quando si parton le tenebre della notte. Lat. *diluculum*. Dan. Purg. 25. E quale, annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muouesi, ed olezza. E c. 16. Vedi l'albór, che per lo fummo raia, Già biancheggiare. Guid. G. E vegnente l'albór del seguente dì, fatta la mattina, ec. ¶ Per semplice biancheggiamento di splendore. Lat. *albor*. Gr. λευκότης. Stor. Aiolf.

Quando il vidono, essendo vn poco d'albór di lume di Luna, allora credettono, che, ec. Di quì INNALBARE, che è il cominciare dello'ntorbidarsi l'acqua, che quando fa ciò par, che biancheggi. Quando è alquanto torbida si dice alba, e albiccia.

ALBORICELLO arbuscello. Lat. *arbuscula*. Salust. Iug. R. erano ornati, e pieni di piccioli alboricelli, e di bestiame.

ALBUME il bianco dell'uouo, al qual diciamo anche chiara. Lat. *albumen*. Gr. λευκωμα τὸ λευκὸν τοῦ ὠοῦ. Cr.5.17.2. Della poluere, o vero de suoi frutti, cotti con albume d'uouo, si faccia impiastro. Tes.Br.2.35. Se'l tuorlo non sostenesse l'albume, certo egli caderebbe nel fondo dell'uouo. Stor. Tobb. Allora cominciò a vscir degli occhi a Tobbia vn'albume, come d'uouo. Dicesi a' figliuoi di di donna impudica, mediante la ncertezza del padre: nato di cento albumi. Lat. *matris, vt capra, dicitur*.

ALBUSCELLO vedi ARBUSCELLO. Lat. *arbuscula*. Bocc. 41.1. Su per gli albuscelli tutti lieti cantauano. Introd. n. 47. Era il detto luogo, ec. di varj albuscelli, e piante tutto di verdi fronde ripieno, Vit.S.Gio.Bat. E aueuaui vn'albuscello dall'un lato, che aueua le ramora basse basse.

ALCANNA radice d'erba, che vien dell'Indie, con la qual si fa vna tinta rossa: oggi ALCHENNA. M. Ald. Ancora alcanna, e galla distemperate in olio d'uliua, annera i capelli.

ALCHENNA vedi ALCANNA.

ALCHIMIA arte del raffinare, alterare, e mescolare i metalli. Lat. * *alchymia*. Gr. χυμεία. But. Ancora qui è da notare dell'alchimia, che alchimia è intorno a' metalli operazion d'arte ad imitazion della Natura. Dan.Inf.c. 29. Me per l'alchimia, che nel Mondo vsai, Dànò Minos.

ALCHIMISTA che esercita l'alchimia. Lat. * *alchymista*. Gr. χυμιστής. Cr.2.13.10. Questo ancora dimostraro le sottigliezze degli alchimisti. Com. Inf. 29. Fu questi sottilissimo Alchimista, e perocchè operando in Siena quella alchimia, fu arso. N. ant. 74.1. Scrisse d'uno, che s'era lasciato ingannare a vno alchimista.

ALCHIMIZZARE esercitar l'alchimia. Lat. * *alchimiam exercere*. Qui falsificare. Gr. κιβδηλεύειν. Com. Inf. 30. Poichè l'autore, nel precedente capitolo, ha trattato di quella parte de' falsarj, che meno offende, alchimizzando, i metalli.

AL CONTINUO posto auuerbialm. lo stesso, che di continuo, o continuamente. Lat. *assiduè*. G.V. 11.48.1. E al continuo erano in Arezzo suo' ambasciadori.

AL CONVENEVOLE vedi CONVENEVOLE.

ALCUNA VOLTA auuerbio di tempo indeterminato, tal'ora, tal volta, alle volte. Lat. *interdum, quandoque*. Gr. ἐνίοτε. Bocc. n.1. 8. Golosissimo, e beuitor grande tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia. Petr. Ragione è ben, ch'alcuna volta io canti.

ALCUNO nome partitiuo di quantità indeterminata, e vale qualcuno, qualcheduno, o qualche. Lat. *aliquis*. Bocc. n. 2. 7. Questa fatica, per mio consiglio, serberai ad alcun perdóno. Dan.Inf.c.12. Al piano è sì la roccia discoscesa. Ch'alcuna via darebbe a chi fu sofse. E can. 22. Talor così ad alleggiar la pena. Mostraua alcun de' peccatori il dosso. Petr. Son. 77. E s'alcuna sua vista agli occhi piace. Accompagnato da particella, che neghi, vale niuno, e nessuno. Lat. *nullus*. Bocc. n.7.3. Senza essere d'alcuna cosa prouueduto. E introd. n. 55. Ne vi poteua d'alcuna parte il Sole. E n. 36. non cadessimo in quello, di che noi, per auuentura, in alcuna maniera, volendo, non potremmo scampare. Ma questa regola alcuna volta non ha luogo, e massimamente quando viene accompagnata da qualche auuerbio, o particella, come, se non, dominse, o almeno e simili. Petr. Son. 11. Non sia ch'almen nō giunga al mio dolore, Alcun soccorso di tardi sospiri. ¶ Vale alcuna volta lo stesso, che l'UNO accompagnanome. Vit. Crist. Che gli menassero l'asina, e'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo in pubblico. E Miracol. Mad. M. Alcuna donna lisciaua la faccia sua di varj colori. E innanzi: Alcuno cherico della Città di Cattania, auuegna che peccatore, aueua in gran reuerenza la Donna nostra. Bocc. Introd. n.43. Perciocchè alcuna era di quelle, che da l'un de' giouani era amata. ¶ Per alquanti. Lat. *aliquot*. Bocc. n.94.5. Contien per certo, che, ec. io alcun bacio ti tolga. E n. 14.13. E alcun giorno, come pote il meglio, il tenne.

ALCUN'OTTA vedi ALCUNA VOLTA, TALORA, TALVOLTA. Lat. *interdum, quandoque*. Fr.Giord.Salu. La stella di Marte, che è vna delle pianete, che ha potenza di fare stelle Comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerso Leuante, e talora inuerso'l Ponente, e quando inuerso il Settentrione, e alcun'otta inuerso'l Merigge: e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. E appresso. Queste comete, appaiono alcun'otta di grandissime. E altroue. Egli è ben tanto frigido, che non è nullo Serpente di tanta frigiditade: e però bene stà alcun otta in fuoco.

ALCUNQUE nome partitiuo sì come ALCUNO, e vale QUALUNQUE. Lat. *Quicunque*. Sen. Pist. Neuna cosa è vergognosa, pur ch'ella piaccia, per alcunque, che n'auuenga.

AL DA SEZZO posto auuerbialm. nell'ultimo. Bocc. n. 1. 11. Quasi riserbasse l'adirarsi al da sezzo. Dan. Inf. c. 7. Venimmo appiè d'una torre al da sezzo.

ALDICHINO andare aldichino, cioè in declinazione, in peggioramento. Lat. *tendere ad interitum*. G. V. 1. 59. 3. E da l'ora innanzi, sempre parte che andasse aldichino.

AL DI DIETRO, vedi DI DIETRO.

AL DI FUORI fuori, di fuori. G. V. 9. 256. 1. E farli a costa alle dette mura, e al di fuori de' fossi.

AL DI LUNGI Di lungi. Lat. *procul*. G. V. 8. 76. 1. Parte di loro al di lungi dell'oste si misero in guato.

AL DI LUNGO auuerbialm. senza fermarsi, a dirittura. Lat. *nulla intermissione facta*. G.V. 11. 28. 4. Balestrieri Genouesi, ec. andando al dilungo per la terra con le bandiere leuate: più comunemente, A DILUNGO.

AL DIMANE auuerbialm. il dì vegnente. Lat. *die crastino, postero die*. Liu. dec. 3. al dimane auendo la gente grande speranza, che pace douesse essere.

AL DIRITTO dirittamente, a dirittura. Lat. *rectà*, Gr. εὐθύ. G. V. 9. 46. 4. Lo'mperadore prese consiglio la notte di venire al diritto alla Città di Firenze.

AL DI SOPRA sopra. Lat. *supra, in superiori parte*. G. V. 12. 32. 2. E de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e coua, e sopralia a Poppi al di sopra, poco più d'un miglio. ¶ Vale anche quanto, superiore, e più potente. Lat. *superior, potentior*. G. V. 6. 9. 4. E la sua parte Ghibellina era al di sopra in Toscana.

AL DI SOTTO opposto allo, al di sopra. Lat. *inferior*. lib. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al di suso, o al di sotto della battaglia. Ed essere al di sopra, o al di sotto, essere a vantaggio, o disauuantaggio. Lat. *aequiori, vel iniquiori loco esse*.

AL DISTESO auuerbialm. vedi ALLA DISTESA nell'ultimo significato. Lat. *nulla intermissione facta*. M. V. 3. 79. Al disteso fuggito con diciannoue galee.

AL DI SU, AL DI SUSO vedi AL DI SOPRA. Tav. rit. Tristano, che ha volontà di venire al di su, di sì alta ventura, sì dona al Caualier sì gran colpo, ec. lib. dicer. Come colui, che al tutto volea essere al disuso, o al di sotto della battaglia.

ALEGGERE. V. A. eleggere. Lat. *eligere*. G. V. 2. 12. 3. E per li Baroni dello'mperio fu aletto vno Arnolfo. E 13. 2. Leuarono lo'mperio a' Greci, e alessono il detto Carlo Magno Imperador di Roma.

ALEPPE Dan. Inf. c. 7. Papè Satan, papè Satan Aleppe, Cominciò Pluto. Buti. Questo nome è ebreo, e chiamasi così la prima lettera del loro alfabeto, cioè A, e per questo vuol dimostrare, che Pluto dicesse AH, ch'è voce, che significa dolore.

ALFA primo elemento dell'alfabeto greco, e qui val principio. Lat. *alpha*. Gr. ἄλφα. Dan. Par. 26. Lo ben, che fa contenta questa corte, A fa, ed omega, è di quanta scrittura, Mi legge Amore, o lieuemente, o forte.

ALFABETO nome del raccolto degli elementi de' linguaggi, detto così dalle due prime lettere greche α. β. e noi al nostro, più comunemente, dalle tre prime sue lettere gli diciamo a bi ci. Lat. *alphabetum*. G. V. 2. 1. 8. E ancora vi rimasero l'alte torri, ouero templi segnati per alfabeto. M.V.3.106. Faccendo, ec. iscriuere i creditori per alfabeto. Cr.3.pr. E principalmente per ordine d'alfabeto.

ALFIERE vedi BANDERAIO.

AL FINE posto auuerbialm. finalmente. Lat. *tandem, denique*. Petr. Son. 17. Largata alfin con l'amorose chiaui, L'anima esce del cuor per seguir lei.

ALGA vedi ALIGA. Pist. Ouuid. Certo la leggerezza di quella notte non si potrebbe raccontare, se non come l'erba alga, che nasce intorno al Mare. Casa. Rim. E fersi alga sue chiome.

ALGENTE add. da algere. Lat. *algens*. Petr.Son.152. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. Dan. Rime. Signor tu sai, che per lo algente freddo.

Algere interamente raffredarsi, agghiacciare. Lat. *algere*. Pet. Son. 290. L'alma, ch'alse per lei si spesso, ed arse.

Algorismo lo stesso, che aritmetica, e abbaco: e qui. G. V. 11. 93. 3. Ha detto lo stesso diuersamente. I garzoni, che stauano ad apprender l'abbaco, e algorismo in sei scuole.

Al grosso vedi **a larga** grossolanamente. Lat. *absque exacta cura*. G. Vill. 12. 83. 1. Ma albitrando al grosso, che altramenti non si può sapere appunto in tanta città, come Firenze.

Aliare vedi **alia**.

Alidire diseccare, rasciugare, priuar d'umore. Lat. *arefacere*. Cr. 4. 18, 5. Vna picciola pioua, ec. molte generazion di viti in tal maniera alidisce, che il lor frutto al niente al tutto riduce.

Alido disecco, rasciutto, quasi priuo d'umore. Lat. *aridus*. M. V. 4. 7. Nel tempo, che le biade, ec. erano quelle già in tutta Toscana alide, ed in estremo, da sperare sterilità, e fame.

Alieggiare vedi **alia**.

Alienare trasferire in altrui dominio, e dicesi de' beni stabili. Lat. *alienare*. M. V. 9. 98. E le terre alienate per lo Re d'Inghilterra ad altrui, le quali fossono venute alle mani del Re di Francia. E in signific. neut. pass. Separarsi, allontanarsi. Lat. *recedere, deficere, alienum fieri*. M. V. 1. 69. Essendo di natura Guelsi, per la tirannia erano quasi alienati dalla Parte.

Alienatamente quasi con alienazion di mente. Lat. *dementer*. Amm. Ant. Egli parla alienatamente, appena, può sostener se medesimo.

Alienato add. allontanato, separato. Lat. *alienatus*. Filoc. lib. 6. 169. E souente l'anima alienata richiamaua.

Alienazione separazione. Lat. *separatio*. Mor. S. Greg. Il perchè dica il nostro Iob, ora non è perdizione all'iniquo, e alienazione a quelli, che fanno male? La qual parola **alienazione** sonerebbe ne' nostri orecchi più duramente, se lo'nterpetre latino l'auesse potuto dire, come dice in lingua ebrea: perchè quello, che noi diciamo, alienazione, gli ebrei dicono anàtema, cioè separazione [Qui scambia dalla voce greca, all'ebrea]

Alieno straniero. Lat. *alienus*. Lib. d'amor. Nessuno per prendere abito alieno, e modo, non potrà ad amanza sauia piacere. Ed Essere alieno da vna cosa, vuol dire, o non v'essere inclinato, o non pensar punto a farla. Lat. *ab aliqua re alienum esse, abhorrere*, e tanto vale il prouerbio. Esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more.

Aliga erba aquatica. Lat. *alga*. Cr. 5. 13. 4. Altri sono, che cauano intorno alle sue radici, e mettonui aliga marina, cioè vn'erba, che nasce in Mare, così nominata, ec. e, se gittasse il fiore, tempera la detta aliga con igual misura d'acqua.

Alimentare porgere alimento. Lat. *alere, nutricare*. Montemagno Rime. Qui dolce aura d'Amor quanto io desio Sol mi nodrica, m'aumenta, e pasce.

Alimento generalmente ogni cibo, di che l'huomo si nutrica. Lat. *alimentum, alimonia*. Gr. *τροφή*. Dan. Inf. 25. E quella parte donde prima è preso Nostro alimento. E Purg. 25. E si rimane, Quasi alimento, che di mensa leue. Petr. canz. 35. 5. Quinci, e quindi alimenti al viuer curto. ¶ Per metaf. G. V. 7. 134. 7. E turcimanni v'auea di tutte le lingue, sì ch'ell'era quasi, come vno alimento al Mondo. E lib. 11. 87. 3. Condiuano, con li loro traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' cristiani, ed erano quasi vno alimento, onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

Alitare propriamente mandar fuor l'alito a bocca aperta. Lat. *halitare, halitum emittere*. Filoc. lib. 2. 396. Con la sua mano gli alzò la visiera dell'elmo, e alitògli nel viso. Fiamm. lib. 1. 87. E poi quale il falso Ascanio nella bocca a Didone, alitando, accese l'occulte fiamme.

Alito fiato. Lat. *halitus, spiritus*. Cr. 5. 8. 6. Aiuterà la virtù digestiua, e farà buono alito. N. ant. 68. 3. Volgi la faccia nell'altra parte, che l'alito tuo non offenda il Re. E quando noi vogliamo dipignere vn fine ladro, diciamo e' ruberebbe con l'alito. ¶ Per lieue soffiar di venti. Lat. *aura*. Gr. *ἄρα*. Fr. Giord. Salu. Ad ogni vento si volge, e ad ogni alito si muoue. ¶ Per vapor fummoso. Lat. *terra halitus*. Gr. *ἀναθυμίασις*. Dan. Inf. c. 18. Per l'alito di giù, che vi s'appasta.

Alitoso che ha alito, di buono odore. Lat. *bene olens*. Rim. ant. P. N. Mazzeo di Neco da Messina. E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Ch'ha nome la Pantèra.

Alla nome d'una misura d'Inghilterra, ch'è due braccia alla Fiorentina. Quader. Cont. E dee dare, ec. fior. 3. d'oro in mezzo, per sette alle di saia d'Irlanda, per vna sua guarnacca. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Antèo, che ben cinque alle, Senza la testa vscia fuor della grotta.

Allacciare propriamente legare, strigner con laccio. Lat. *illaqueare, laqueo constringere*. Passau. c. 268. Dice il Profeta: m'hanno nascoso il lacciuolo, per prendermi, e allacciarmi. Caual. Med. del cuore. Iddio agli eletti sottrae le cose desiderate, e sciogliene gli, e a' reprobi, e superbi gli para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periscano in essi, allacciandosi. Petr. cap. 3. So di che poco canape s'allaccia Vn'anima gentile. ¶ Per metaf. Lab. n. 119. Poiche le lor persone, le lor camere, ec. Veggiono ornate, e i miseri mariti allacciati, subitamente, ec. Tes. Br. 7. 38. Li doni allacciano li folli Principi. Dicesi Allacciarsela viè su, viè su, quando vn presume di se assai più che non comporta, ne la sua condizion, ne i suo' meriti. Lat. *sibi nimium arrogare*.

Alla coperta auuerbialm. nascosamente, che anche diciamo, di straforo, e, per istraforo. Lat. *clàm*. M. V. 10. 74. Esso in questi giorni lauoraua alla coperta con lima sorda.

Alla cortese auuerbialm. cortesemente, con maniera cortese. Lat. *humanè, leniter, comiter*. Salust. Catell. R. E tutti gli altri presi, fossero tenuti, e guardati alla cortese.

Alla dirotta auuerbialm. A più non posso, con l'arco dell'osso. Lat. *obnixè*. Caual. Discipl. spir. Che lauorio non si pigli alla dirotta, per alcuna cupidità, ma più tosto per seruigio dello spirito.

Alla disperata auuerbialm. disperatamente, senza modo, senza termine. L. *immoderatè, immodicè*. M. V. 7. 51. Ardendo ville, e casali, e manieri in gran quantità, e vccidendo, e predando alla disperata. Fior. d'Ital. Non son quelle le promesse, che mi facesti, Pallante, che mi dicesti, che non ti gitteresti alla disperata tra gli ferri. Vit. S. Gio. Bat. E da' sette innanzi mi penso, che facesse alla disperata.

Alla distesa auuerbialm. distesamente, distintamente. Lat. *singillatim*. Retr. Tull. Sì che è viè meglio mettere in sospeccion l'uditore, e dargli ad intender le cose tacitamente, che specificare alla distesa le cose. E appresso. Il secondo si dice più alla distesa, per due contrarie sentenzie. ¶ E in vece di **a di lungo**, che vale senza fermarsi. Filoc. lib. 2. 281. Le forze del volonteroso cauallo sono molto maggiori nel cominciamento dell'aringo, che nel mezzo, quando col disteso capo, corre alla distesa. Lat. *nulla infissione facta*.

Alla divolgata auuerbialm. alla libera, scopertamente. Lat. *palàm, manifestè*. Gr. *φανερῶς*. Pzol. Orosio. Vscendo di subito alla diuolgata, con tutta la sua apparecchiata oste.

Alla fallace auuerbialm. fallacemente, con astuzia, con inganno. Lat. *fallaciter, fraudolenter*. G. V. 7. 32. 4. E non te punto alla fallace, oue disse: vincerai? nò.

Alla fine auuerbialm. Finalmente. Lat. *tandem, denique*. Bocc. 16. 16. Alla fine, dopò tre, o quattr'anni, appresso la partita fatta da M. Guasparrino. G. V. 1. 29. 1. Ma alla fine li Romani rimasero vincitori.

Allagamento l'allagare. Lat. *alluuio*. Cr. 2. 17. 2. E allora quella tanto dura abbondeuole, quanto sta, che, per allagamento di pioggia, non se ne scoli fuor l'argilla.

Allagare inondare, coprir d'acqua. Lat. *inundare, diluuiare, undis obruere*. Gr. *ἐπικλύζειν*. G. V. 6. 36. 2. Il fiume, che soprastà alle pianure, incontanente allagò tutto'l piano. E lib. 11. 22. 1. Per modo, che se le pescaie, ch'eran nel fiume, innanzi al gran diluuio, fossono state in piede, gran parte della Città sarebbe allagata. E cap. 3. 17. Se'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. perchè grauemente, se vna volta, con disusato allagare, ti fae alcuni danni, ec. Dan. Par. 12. Per lo patto, che Dio con Noè pose Del Mondo, che giammai più non s'allaga.

Alla'ngiu' auuerbialm. verso la parte bassa, alla china. Lat. *deorsum*. Bocc. n. 26. 18. Ma lodato sia Iddio, e'l mio auuedimento, l'acqua è pur corsa alla'ngiù, com'ella doueua. E nou. 60. 18. Da' quali alle montagne de' Bachi peruenni, doue tutte l'acque corrono alla'ngiù.

Alla fiata auuerbialm. alcuna volta, alle volte. Lat. *interdum*. Dan. Par. 14. Come da più letizia pinti, e tratti, Alla fiata que', che vanno a ruota.

All'analda auuerbialmen. all'uſanza d'Analdo, cioè di quei della Città d'Analdo, come, alla Fiorentina, alla Piſana, e ſim. modo di parlar figurato. Nel Bocc. ſi truoua ſcritto alla nalda, e noi giudichiamo, che la lezion vulgata ſia error dell'ortografia di que' tempi, che non conoſcena l'apoſtrofo. Bocc. n. 73. 14. Perchè alzandoſi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era.

All'antica cioè all'uſanza antica: modo di dir figurato. Lat. *ex antiquo, more antiquò*. Vedi Floſ. 354. oue nota, alla Turcheſca. Bocc. n. 12. 4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi per ventiquattro danari.

Alla per fine lo ſteſſo, che alla fine, modo antico. G. V. 4. 18. 2. E alla per fine non potendo Carlo i Normandi di Francia cacciare. Virg. Eneid. Gl'indouini alla per fine mi mandarono all'altare. Declam. Quintil. Alla per fine il ſangue caldo, ch'uſcia della ferita, t'aurebbe ſdormentata.

Allapidare vedi lapidare. Lat. *lapidare, lapidibus appetere*. Lib. oper. diu. e caccian lolo fuori della cittade sì l'allapidauano. Grad. S. Girol. pregaua per coloro, che lui allapidauano.

Allapidatore vedi lapidatore. Lib. oper. diu. E Saulo, come detto è, guardaua gli veſtimenti degli allapidatori.

Alla prima auuerbialm. da prima, primieramente. Lat. *primo, primùm*. G. V. 11. 94. 2. E alla prima fu Capitano di Ribaldi, ſeguendo Azzolino a piè nelle ſue caualcate. Diciamo anche alla prima in ſignific. di ſubito, e nel primo principio, che anche ſi dice alla bella prima, che ha alquanto più forza. Lat. *ſtatim, in ipſo principio*.

Allargamento l'allargare. Lat. *propagatio, * dilatatio*. G. V. 11. 41. 2. Il quale fu vn grande acquiſto a' Fiorentini, e vn grande allargamento, e acconcio di lor contado.

Allargare propriamente accreſcer per larghezza, dilatare, ampliare: contrario di ſtrignere. Lat. *dilatare*. Petr. Son. 262. Deh perchè tacque, e allargò la mano. Bocc. g. 6. f. 4. Perchè ſe alquanto s'allarga la voſtra oneſtà nel fauellare. E introd. n. 13. Non iſtrignendoſi nelle viuande quanto i primi, ne nel bere, ne nell'altre diſſoluzioni, quanto i ſecondi allargandoſi. ¶ Per allentare. Lat. *remittere, relaxare*. Dan. Purg. 22. Se troppa ſicurtà m'allarga il freno. Petr. canz. 4. 6. Alle lagrime triſte allargai 'l freno. Diciamo Allargar la mano, per vſar liberalità: e Allargar la piazza, cagionare abbondanza.

Allargato add. abbondante, copioſo. Lat. *affluens, copioſus*. M. V. 1. 70. Per tutto queſto la Città non era allargata di vettouaglia, ma più toſto aggrauata: e li ſoldati erano, per li ſtatichi, che aueuano, e per li ventimila fior. allargati di ſperanza.

Alla rimpazzata vedi disovisato.

Alla rincontra auuerbialm. vedi a rincontro. Lat. *contra, aduerſus*. G. V. 8. 78. 2. E puoſonſi alla rincontra del Re, e di ſua oſte.

Alla scapestrata auuerbialm. come, ſenza capeſtro, sfrenatamente, licenzioſamente. Lat. *effrenatè, diſſolutè*. Gr. *ἀχαλινώτως*. M. V. 8. 87. Correndo alla ſcapeſtrata, e ſenza ordine niuno. Bocc. 24. 10. Ruzzando con la donna troppo alla ſcapeſtrata.

Alla scoperta auuerbialm. paleſemente. Lat. *palàm*. Qui, ſenza riparo, o coprimento. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentiſſimo, ec. feriua alla ſcoperta, e al diritto, ſopra 'l tenero, e dilicato corpo di coſtei.

Alla seconda auuerbialm. ſeguire alla ſeconda, andare a' verſi, piaggiare, ſecondar l'altrui voglie. metaf. dall'andare a ſeconda nel fiume. Lat. *obſecundare, obſequi*. Bocc. n. 30. 14. Ne il ſeguirlo in tutto ciò, che per me, s'è potuto, alla ſeconda, in tutti i ſuoi coſtumi.

Alla sfvggita auuerbialm. con poco agio, e quaſi furtiuamente. Lat. *latenter furtim*. Bocc. n. 44. 5. E, queſto detto, vna volta ſola ſi baciarono alla sfuggita [cioè con preſtezza, e quaſi fuggendo] da sfvggire, che vale cansare, e schifare.

Allassare ſtancare, o ſtraccare. Lat. *delaſſare, defatigare*. Ouuid. piſt. E la pendente tela della porpora non allaſſerebbe le mie vedoue mani. ¶ E in ſignific. neut. paſſ. Diuenir fieuole, perder la lena, ſtraccarſi. Lat. *delaſſari, defatigari*. Cr. 9. 14. 3. Si menino da mane, e da ſera continuamente, intanto che due giouani, per ciaſcuna volta, vi s'allaſſino. Cr. 9. 100. 1. Le pecchie, ec. il Re ſeguitano, douunque va, e, quando s'allaſſa, il ſollieuano. E lib. 11. 5. 2. Vengono lor continue febbri, e, quando s'eſercitano, toſto s'allaſſano. Sen. Piſt. Io era giouane, e forte, e non curaua neente, poi m'allaſſai, e ſottoſietti, e venni a quello, che io medeſimo andaua diſgocciolando, e vegnendo meno. Fr. Giord. Salu. Ma di quelle laude mai non s'allaſſano, anzi è loro tornato in premio, ed in guiderdone. E appreſſo. Ma noi ci allaſſiamo, perocchè, quando ci fa tedio, e quando non ce ne gioua. Lett. Tull. a Quinto. Imprima ti prego, che tu non raggrinzi, ne allaſſi nell'animo tuo, e che tu non ti laſci ſoperchiare, ne ſommergere dalla grandezza delle faccende.

Allato auuerb. e vale propriamente A canto, Accoſto, e ſempre s'intende dalla parte del fianco. Lat. *iuxta, iuxtim*. Bocc. n. 1. 15. E allato poſtoglisi a ſedere. Dan. Inf. 32. Lo Duca mio gli s'accoſtò allato. Petr. canz. 39. 8. Che con la morte allato, Cerco del viuer mio nuouo conſiglio. Lo preſe anche in ſignif. di a petto in comparazione, in rigvardo, in rispetto. Son. 99. Fora vno ſdegno allato a quel ch'io dico. E Auer danari allato, vale auergli nella taſca. Bocc. n. 72. 10. Io non gli ho allato, ma credimi, che prima, che ſabato ſia, io farò, che tu gli aurai molto volentieri.

Allato allato la replica gli da forza di ſuperl. come a molte altre parole, per proprietà di linguaggio. Lat. *iuxta*. Bocc. n. 13. 2. Pampinea, che ſe allato allato a Filoſtrato vedea.

Alla traversa auuerbialm. attrauerſo, in cagneſco. Lat. *toruè, toruum*. N. ant. 100. 12. E riguardò il marito con mal talento, alla trauerſa.

Allattare nutrir con latte, come fanno le madri, e le bálie i piccioli figliuoli. Lat. *lactare, lac præbere*. Bocc. n. 86. 3. L'altro era vn fanciul piccolino, che ancora non aueua vn'anno, il quale la madre ſteſſa allattaua. ¶ In vece di prendere il latte, cioè poppare. Lat. *lactere, lac ſugere*. Com. Dan. Tiene i lattauoli, sì come il fanciullo, che allatta.

All'avvenante auuerbialm. A proporzione, e ragguaglio. Lat. *pro ratione*. Gr. *ἀναλόγως*. G. V. 11. 71. 2. E fece fare vna moneta d'oro, che ſi chiamauano ſcudi, peggiorando la lega della buona moneta 25. per cento, e le monete dell'argento all'auuenante. E lib. 12. 72. 5. Lo ſtaio del grano, ec. montò a fior. vno d'oro lo ſtaio, e lo ſtaio dell'orzo, e delle faue all'auuenante, e la cruſca in ſoldi vndici lo ſtaio. E cap. 83. 3. La detta mortalità fu maggiore in Piſtoia, e Prato, e nelle noſtre circoſtanze all'auuenante.

All'avviluppata auuerbialm. auuiluppatamẽte, ſcompigliatamente, con viluppo. Lat. *perturbatè inordinatè*. M. V. 8. 41. Vſcirono fuori all'auuiluppata, e cõ poco ordine, e ſenza il lor capitano Anichino di Bongardo.

Alleficare vedi allignare.

Allegagione l'allegare. Lat. *allatio, prolatio*. G. V. 11. 2. 9. E acciò, per chi leggerà, ſia più chiaro, e aperto a intendere di molte, e lũghe ragioni, e ſottili allegagioni de' detti ſaui. Retor. Tull. Nelle allegagioni ſtanno coloro, che ſono auuocadi. E appreſſo. E fa lo 'ncominciamento ſuo d'alcuna ferma allegagione.

Allegamento l'allegare. Qui, nel ſecondo ſignific. del verbo. M. Aldobr. Se voi volete rimuouer l'allegamento de' denti, che ſpeſſe volte auuiene, maſticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arroſtito, e vin caldo. Cr. 6. 95. 4. Auuicenna dice, che la porcellana, di ſua proprietà, eradica le verruche, ſe ſi ſtropicceranno con eſſa, e rimuoue l'allegamento de' denti.

Allegare citare o produrre l'altrui autorità a corrobarazion delle ſue opinioni. Lat. *afferre, proferre, allegare*. G. V. 7. 70. 2. Allegando ſopra autoritade molte belle parole, ſermonando. ¶ allegare è anche quell'effetto, che fanno le coſe agre, o aſpre a' denti, le quali, morſe, quaſi gli legano. Lat. *obſtupeſcere*. Mor. S. Greg. I denti di ciaſcuno huomo, il quale mangerà l'uua acerba, s'allegheranno. Alber. cap. 22. Non gli credere, acciocchè non ti doglia, e di dietro non te n'alleghino i denti. Onde il prouerbio. Tal pera, o vua mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti: che è quello, che diſſe Dante. Molte fiate già pianſero i figli, Per la colpa del padre. Vale ancora quello, che più comunemente diciamo, collegare, che è far lega, e

vnirsi per guerreggiare. Lat. *belli societatem inire*. Gr. *συμμαχίαν ποιεῖσθαι*. G.V. 2. 4. 2. Il sopraddetto Teodosio passò in Italia, e allegossi con Leone Imperador di Costantinopoli. E cap. 14. 2. E in quel concilio tutti li Re, e Signori di Ponente si promisono, e allegaronsi con Luis Re di Francia. E ALLEGARE si dice anche dell'albero, che riuene i frutti, al cader del fiore.

ALLEGATO add. collegato. Lat. *socius*. Gr. *σύμμαχος*. G. V. 5. 35. 4. Ebbe battaglia col Re Arrigo d'Inghilterra, e co' suoi allegati. ¶ E ALLEGATO, trattandosi di moneta, vale di lega Com. Inf. c. 30. Il fior. dell'oro di Firenze è allegato fine di 24. carati.

ALLEGGERAMENTO vedi ALLEGGERIMENTO. Lat. *leuatio, leuamentum, imminutio*. Vit. Plut. Intanto, che, quando egli aueua la febbre, staua solo due dì, infino, ch'elli sentia alleggeramento della infermità.

ALLEGGERARE è di quei verbi, che sono del primo, e del quarto ordine, come abbellare, e abbellire, addolciare, e addolcire, e altri. Vedi ALLEGGERIRE. Lat. *leuare, imminuere*. Espos. Salm. Nella presente non si leua questo peso, ma alleggerasi, e questo alleggerare si è per aumento, e accrescimento di grazia.

ALLEGGERIMENTO l'allegerire. Lat. *imminutio, extenuatio*. Amet. c. 7. col quale, portando la pesante preda, a' suoi ómeri alcuno alleggerimento porgeua.

ALLEGGERIRE propriamente sgrauare, render leggieri. Lat. *imminuere, leuare, exonerare*. Caual. Specch. croce. E'l contrario fanno molti, che sempre si escusano, e alleggeriscono i lor peccati. Passau. car. 47. acciocchè s'alleggeriscano i nostri martiri. Cr. 9. 59. 2. L'asine pregne si debbono dalle fatiche alleggerire.

ALLEGGIAMENTO alleggerimento. Lat. *leuamen, imminutio*. Bocc. proem. 5. A quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. E n. 69. 23. Non veggendo con lui altri, che Pirro, il pregò, che per alleggiamento della sua noia, che, ec. E Lab. n. 35. 1. Imperò, ec. Che tu, a consolazion di me, e ad alleggiamento della mia pena, alcuna limosina facci.

ALLEGGIARE alleggerire. Bocc. proem. n. 7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello. Dan. Inf. 22. Talor così, ad alleggiar la pena, Mostraua alcun de' peccatori il dosso. Liu. M. perocch'elli auea alleggiata l'onta della sconfitta. E altroue. Questo incarico mise egli sopra i ricchi, e n'alleggiò i poueri. G. V. 8. 32. 4. Li domandarono grazia, che fossono alleggiati dalle importabili grauezze. E lib. 9. 47. 3. In quella stanza i Fiorentini s'alloggerono di gran parte della loro amistà, e, allo'mperador medesimo mancò gente.

ALLEGGIATRICE verbal femm. che alleggia. Lat. * *imminutrix, attenuatrix*. Com. Inf. c. 30. O Polisena, sola alleggiatrice delli miei pianti.

ALLEGORIA concetto nascoso sotto velame di parole, che vagliono, letteralmente, cosa diuersa. Lat. *allegoria*. Gr. *ἀλληγορία*. Mor. S. Gre. Che non solo io esaminassi le parole della storia, per lo'ntendimento dell'allegoria, ma ancora, lo'ntendimento delle allegorie, io riducessi ad esercizio di moralitade. Dan. Conu. 3. E nascosa sotto figura d'allegoria.

ALLEGORICAMENTE con allegoria. Lat. *allegoricè*. Gr. * *ἀλληγορικῶς*. Com. Inf. 5. Qui induce l'autore questo Minos, allegoricamente.

ALLEGORICO che contiene allegoria. Lat. * *allegoricus*. Gr. *ἀλληγορικός*. Mor. S. Greg. Queste parole, se noi vorremo pure sforzare a intendimento allegorico, già parrà, che noi annulliamo tutte l'opere della misericordia sua. Conu. Prendo lo senso allegorico, secondo che, per li poeti, è vsato.

ALLEGORIZZARE dichiarar per allegoria. Lat. *allegoria explicare*. Gr. *ἀλληγορεῖν*, * *ἀλληγορίζειν*. Allegor. metamorf. Sotto le cui fauole allegorizzando. E di sotto. Questa fauola distintamente è posta, e anche allegorizzata in altro modo. Com. Inf. 9. Si come pongono li Poeti Proserpina, la quale è allegorizzata, seme gittato nella terra.

ALLEGRAGGIO vedi ALLEGREZZA, voce antica. M. Cino. Rim. Mai sempre in questo secol male auraggio, Ne mai punto allegraggio.

ALLEGRAMENTE con allegrezza. Lat. *hilariter laetè*. G. V. 7. 123. 2. I quali auuta la nouella, allegramente gli atteiono al castello di Laterino.

ALLEGRANZA allegrezza. Fior di Vir. Chi truoua la buona femmina, truoua bene, e allegranza, e chi discaccia la buona femmina, discaccia lo ben da se. Dan. Rim. Di fuor mostro allegranza.

ALLEGRARE vedi RALLEGRARE, in signif. att. Lat. *laetificare, exhilarare*. In signif. neut. pass. *gaudere, laetari*. Bocc. n. 36. 3. E per li lor sogni stessi s'attristano, e s'allegrano. G. V. 10. 3. 14. Si che noi auemo maggiormente, onde ci allegrare, che onde mormorare de' nostri tempi. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo dicon tristi fummo Nell'aer dolce, che nel Sol s'allegra. E c. 26. Noi ci allegrammo, e tosto tornò in pianto, Che dalla nuoua terra vn turbo nacque. Petr. Son. 208. Onde'l cor lasso ancor s'allegra, e teme.

ALLEGREZZA giubilo, e contentezza di cuore, per la quale si muoue l'animo, sì che ne' mostri segno nell'esteriore, e spezialmente nel volto. Lat. *laetitia, gaudium*. Fior di Vir. Allegrezza, che è effetto d'amore, si è vn riposamento d'animo, in allegrarsi in alcuna dilettazione, si come si conuiene. Bocc. n. 1. 7. De' quali, quanto maggior mali vedeua seguire, tanto più d'allegrezza prendea. Dan. Parad. 16. Per tanti riui s'empie d'allegrezza la mente mia. Petr. Canz. 18. 5. Misurata allegrezza. Non auia il cor, però forse è remota. E Son. 28. Perchè negli atti d'allegrezza spenti.

ALLEGRISSIMAMENTE superlat. d'allegramente. Lat. *laetissimè*. Salust. Iug. R. Metello, infra questo, giunto a Roma, contra la sua speranza, fu riceuuto molto allegrissimamente, e dal popolo, e da' padri.

ALLEGRO che ha, o apporta allegrezza. Lat. *laetus, hilaris, iucundus*. Bocc. n. 77. 47. Se egli di questa vendetta, ch'io di te prendo, mi faccia allegro. Pet. Son. 190. Dodici donne onestamente lasse, ec. Vidi in vna barchetta allegre, e sole. Bocc. proem. 6. Seco riuolgono diuersi pensieri, li quali non è possibile, che tutti sieno allegri. Dan. Inf. c. 14. Non ne potrebbe auer vendetta allegra. Petr. Son. 212. Le perle, le ghirlande, e i panni allegri.

ALLELVIA voce ebrea, che significa, lodate il Signore. Lat. *Allelu-iah*. Dan. Inf. 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise, ec.

ALLENARE perder la lena, e le forze, a poco, a poco, scemare, allentare. Lat. *decrescere, remitti, imminui*. Cr. 9. 77. 4. Poi dopo il meriggio, quando il caldo è allenato, vadano alla pastura. Dittam. Ma poichè'l pianto suo amaro, e scuro Vidi allenar. Fr. Guitt. Rim. an. Saluandone vna, che giù non s'allena.

ALLENIRE rammorbidare, raddolcire, mollificare. Lat. *lenire, mollire*. Fiamm. lib. 7. 1. Le mie tribolazioni, ec. Mai da me, con vnguento debito, non essendo allenite, per ogni ora inaspriscono.

ALLENITO add. Filoc. lib. 6. 99. Ascoltando le parole da Parmenione dette, tutto rimase allenito.

ALLENTAMENTO l'allentare. Lat. *relaxatio, remissio*. S. Grisost. Perchè sì, che non dee auer fine, ne impedimento, ne allentamento, per quel cotal bene. Amm. ant. Se non riceue allentamento, e riposo [fauella dell'arco] ¶ Per lentezza. Lat. *lentitudo, tarditas*. Tes. Br. 5. 43. Di dimestiche non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli huomini ne contano molti prouerbi.

ALLENTARE render lente: E LENTE è contrario di tirato. L. *remittere, relaxare*. Dan. Par. 15. E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta, e tira. Petr. Son. 69. Piaga per allentar d'arco non sana. ¶ Per ritardare. Lat. *retardare, remorari*. Dan. Purg. c. 5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse il maestro, che l'andare allenti? E Purg. c. 30. E la voce allentò, per lo suo varco. E Par. c. 31. Per vgual modo allentaua la fiamma. Petr. canz. 4. 2. Fatto auean quasi adamantino smalto, ch'allentar non lasciaua il duro affetto. Dan. Purg. 12. Così s'allenta la ripa, che cade. Quiui ben ratta dall'altro girone [cioè scema l'erta, e si fa men ripita] ¶ Per iscemare. Lat. *imminui, remitti*. M. V. 9. 41. Non di manco, per non potere, per onestà, offender palesemente, e forte era allentata la guerra.

ALLENZARE vedi LENZARE. Franch. Sacch. Gli aueua fatto dar tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia, e feceli mettere vno sciugatoio al collo, e allenzare il braccio.

ALLETAMARE vedi LETAMARE, e LETAMINARE. Lat. *stercorare, κοπρίζειν*. Cr. 2. 13. 5. E questo pruouano l'operazion de' Villani, i quali alletamano con lo sterco.

ALLETTAMENTO l'allettare. Lat. *illecebra*. Collaz. S. Pad. Il secondo Adamo fu tentato, senza allettamento d'alcuna materia. M. V. 8. 62. Ingelosito, che per loro riotte non surgesse allettamento di Signor forestiero.

ALLETTARE inuitare, chiamare, incitare con piaceuolezze, e lusinghe. Lat. *allicere*, *allectare*. Liu. M. Vendete questa preda, e allettate i mercatanti a guadagno. M. V. 9. 30. Li nostri gli aspettarono al piano, allettandogli alla battaglia il luogo. Petr. canz. 44. 5. Vede cosa, che gli occhi, e'l cuore alletta. ¶ Per chiamare i cani, o altri animali. N. ant. 90. Quella allettò, e misela nella madia. Cr. 10. 28. 5. Con qualunque strane, ed inusitate voci s'allettano. E in questo signif. l'abbiamo più proprio, che in altra cosa. Poliz. Chi serba in coppia i cà, chi gli scòpagna, chi già'l suo ammette, Chi'l richiama, e alletta. ¶ Per ALLOGGIARE, ALBERGARE, da letto. Lat. *hospitari*, *nutrire*. Dan. Inf. c. 2. Perchè tanta viltà nel cuore allette, e c. 9. Onde esta tracotanza in voi s'alletta? Di qui anche diciamo ALLETTARE, per abbassare, o chinare a terra, effetto, che fanno la pioggia, o'l vento alle biade, che sono sopra la terra.

ALLETTERATO vedi LETTERATO. Lat. *literatus*. G. Vill. proem. 3. Acciocchè li laici, come gli alletterati, ne possano ritrar frutto, e diletto. E lib. 10. 70. 2. E ciò fatto, si fece al perbio vno Abate d'Alemagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. Fior. di cronac. Era fauio huomo, e bene alletterato.

ALLEVAMENTO l'alleuare. Lat. *educatio*. Gr. *παιδαγωγία*. Vit. Plut. E per questo non voleua viuere, membrandosi delle virtù di suo padre, e dell'alleuamento, nel quale fu alleuato.

ALLEVARE nutrire, e alimentare piccole creature. Lat. *alere*, *nutrire*, *educare*. Dan. Par. 27. Non fu la sposa di Cristo alleuata Del sangue mio. Boc. n. 100. 26. Aueua i figliuoli fatti alleuare in Bologna alla sua parente. ¶ Per ammaestrare, costumare. Lat. *instruere*, *erudire*. Bocc. n. 8. 4. Son più tosto da dire asini nella bruttura di tutta la cattiuità de' vilissimi huomini alleuati, che nelle Corti. E n. 68. 14. Sì come lei, che infino da piccolina l'aueа alleuata. E n. 29. 3. E con lui altri fanciulli della sua età s'alleuauano. Di qui ALLIEVO, che vale quello, che s'allieua, e s'ammaestra. Lat. *alumnus*: e parlando di bestie, significa figliuolo.

ALLEVIAMENTO l'alleuiare. Lat. *leuamen*, *imminutio*. Fiam. 4. 61. E quale alleuiamento di corpo, puote la passion dell'animo alleuiare?

ALLEVIARE alleggerire, sgrauare. L. *exonerare*, *imminuere*. Boc. 80. 37. Veggiamo, che, poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleuiati, e disciolti. Dan. Par. 16. Che mia madre, ch'è or santa, S'allieuò di me, ond'era graue. E Purg. 30. Surgeran presti, ognun di sua cauerna, La riuestita carne alleuiando. Bocc. n. 69. 2. Essendo la pena alleuiata s'uscì della camera.

ALLEVIAZIONE alleuiamento. Espos. Salm. Dauid addomanda questa alleuiazione, ec. E di questa alleuiagione dice l'Appostolo a' Romani.

ALLIBBIRE vedi AMMVTOLIRE, SCOLORIRE.

ALLIBRAMENTO l'allibrare. Lat. *ascriptio*, *census*, *professio*. Così il testo lat. Paolo Orosio. Questo è quello primaio, è chiarissimo dimostramèto, che ogni huomo s'allibrasse, che Cesare d'ogni huomo fosse Principe, e Signore, e i Romani di tutte le cose del Mondo fossero Signori: nel quale allibramento, e colui, che tutti gli huomini fece, volle esser trouato huomo, e tra gli huomini scritto, ec. Laquale spezialmente volle, che fosse, quando venne, che si dicesse cittadino di Roma, e allibrato essere dell'allibramento di Roma.

ALLIBRARE mettere, porre, o scriuere al libro, descriuere, registrare. Lat. *ascribere*, *censere*. Vedi l'esemplo ad allibramento.

ALLICENZIARE licenziare. Lat. *dimittere*. Tau. riton. Sì s'allicenzia dal Re, dicendo, che volea andare a parlare al Duca Bramante.

ALLIEVO vedi ALLEVARE.

ALLIGNARE proprio delle piante, che vale appigliarsi, e venire innanzi, che anche si dice PROVARE: in neut. signif. L. *viuere*. Cr. 2. 9. 8. Ne può dalla parte della terra, ne dalla parte della pianta, viuere, ne allignare. E lib. 1. 6. 12. Se'l luogo è di tant a freddura, che non vi possa durare, ne allignare. E in questo signific. diciamo anche allesicare. E per metaf. M. V. 6. 26. Vi s'allignò vn'aspra battaglia di più di mille caualieri di catuna gente.

ALLINGVATO add. linguardo. Lat. *linguax*, *lingulaca*. Mor. S. Greg. l'huomo allinguato nô sarà diritto sopra la terra.

ALLIQVIDIRE liquidire. Lat. *liquescere*. Qui è metaf. Fr. Giord. Così il buono huomo distrugge, e alliquidisce di compassione, e di pietà dell'auuersitadi; e delle tribolazion del prossimo.

ALLIVIDIRE diuenir liuido. Lat. *liuescere*, *adliuescere*. dice Festo Fr. Iac. T. Pregatel, che non auuegna, Del tremore alliuidisco.

ALLODOLA vccel noto, n'è di tre spezie, cioè cappelluta, panterána, e mattolina. Lat. *alauda*, *galerita*, *cassita*. Gr. *κορυδαλλός*. Cr. 10. 13. Gli smerli, ec. pigliano massimamente l'allodole, e di tanta animosità sono a quelle prendere, che ec. Lib. d'amor. Più bella cosa è allo sparuiere allodola prendere nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. Amet. c. 13. E l'allodole imitanti l'umane cetere, col lor canto, gaie, cominciarono a riprendere il Cielo. E dalla similitudine del nome si dice in prouerbio, Mangiar carne d'allodola, che è compiacersi delle sue lodi. Di questa fatta di Prouerbj, vedi Fl. lib. 9. verso la fine.

ALLOGAGIONE l'allogare, in significato d'appigionare, o d'affittare. Lat. *locatio*. Pass. 126. Alcuni altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a nouello, e più altri modi. M. V. 9. 49. M. Buoso degli Vberti, non potédo, sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a dì 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze ec.

ALLOGARE dare il luogo a che che si sia, porre, e accomodare in luogo. L. *collocare*. Boc. n. 40. 13. Ne la portarono in casa loro, e allogarôla allato a vna camera. E n. 22. 4. Pur seco si gloriaua, che in alta parte auesse i suoi pensieri allogati. Amm. ant. Di quelle cose, che volemo memoria auere, douemo in certi luoghi allogare immagini, M. V. 9. 1. Passarono in paesi forestieri, per acquistar sito, doue si potessono allogare. ¶ Per acconciare vno al seruigio d'altri. Lat. *in seruitutem dare*. Bocc. n. 18. 16. E così auendo la figliuola allogata, e sappiendo bene a cui. ¶ Per dare ad affitto, e a mezzo le posessioni, e l'entrate, le case a pigione. Lat. *locare*. M. V. 1. 7. le posessioni della compagnia allogauano, per amistà a buon mercato. E lib. 9. 49. allogò al Comun di Firenze, per certo fitto annuale.

ALLOGATORE verbal masc. che alluoga. Lat. * *collocator*. Amm. ant. in meno, che onoreuole luogo posto, ti cominciasti ad adirare al conuitatore, all'allogatore, ed eziandio a colui, che t'era posto dinanzi.

ALLOGGIAMENTO da alloggiare, ch'è il medesimo, che albergare. Luogo doue s'alloggia. Lat. *hospitium*, *diuersorium*. Stor. Aiolf. Saettando molte fiere saluatiche, e recauale all'alloggiamento. Diciamo in prouerbio, quando vno in qualche luogo ha fatto qualche cosa, che non conuenga, e da non v'esser più riceuuto, Egli ha abbruciato l'alloggiamento. Lat. *tesseram confregit*. E anche diciamo a chi arriuasse tardi in luogo, doue non potesse adagiarsi bene, ne di mangiare, ne d'altro, Chi tardi arriua, male alloggia. Da ALLOGGIARE vien DILOGGIARE, che è partirsi dall'alloggiamento, e andarsi con dio. Lat. *discedere*, *solum vertere*, *vasa colligere*.

ALLOGGIARE vedi ALLOGGIAMENTO.

ALLO'NCONTRO auuerbialm. dinanzi, da fronte, dirimpetto. Lat. *contra*, *aduersum*. Bocc. n. 55. 6. Giotto a che ora, venendo qua allo'ncontro di noi vn forestiere, che mai veduto non t'auesse. G. V. 1. 5. 2. E vanne infino in Calauria allo'ncontro di Messina. E lib. 11. 109. 1. E presa l'Isola del Gaggiante, che è allo'ncontro della detta Suina. ¶ Per incontraccambio. Lat. *compensationis gratia*, *hostimenti loco*. Bocc. n. 85. 14. Faccendosi tal volta dare, come domandato dalla sua donna, quando vn pettine d'auorio, e quando vna borsa, e quando vn coltellino, e cotali ciance, allo'ncontro, recandogli cotali anelletti, ec.

ALLONTANARE discostare, dilungare. Lat. *amouere*, *dimouere*, *secernere*. Petr. Canz. 19. 1. Questa sola dal Volgo m'allontana. ¶ In signific. neutr. pass. Lat. *recedere*. Bocc. n. 31. 16. Ne dal monte di Parnaso, ne dalle Muse non m'allontano. E n. 37. 3. Cotanto allontanati ci siamo.

ALLOPPIARE vedi ADOPPIARE.

ALLORA auuerbio di tempo passato, e vale in quel tem-

po, in quel punto, in quello ſtante. Lat. *tunc*. Bocc. n. 7. 5. Bergamino, allora ſenza punto penſare, quaſi molto tempo penſato aueſſe. Petr. canz. 5. Voſtro gentile ſdegno, Forſe che allor mia indignitate offende. E canz. 4.3. Allor, che fulminato, e morto giacque. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta. G. Vill. lib. 2. 42. 1. E in poco tempo ſi fece buona cittade, ſecondo il tempo d'all'ora. E cap. 47. 1. E dall'ora innanzi fu chiamata Arezzo. Petr. canz. 39. 4. Queſta d'allor, ch'io m'addormiua in faſce: ed è proprietà di linguaggio, il dar tal volta agli auuerbj l'articolo, e'l ſegno del caſo, sì come fanno anche i Greci: e diciamolo noi tutto dì. D'allora in qua, ch'io feci la tal coſa, non ebbi mai bene, e ſimili, che anche nello ſteſſo ſignificato diciamo, da poi in qua.

ALLORA ALLORA auuerbio, come ſopra, che replicato ha forza di ſuperlatiuo. Petr. can. 26. 6. Allora allor da vergini man colte.

ALLORINO add. d'alloro, coſa fatta d'alloro. Lat. *laurinus*. Cr. 9. 25. 4. A quel medeſimo vale l'olio allorino, meſſo in pezza di lino, e acconciamente legato al morſo del freno: oggi ſi direbbe anche laurino.

ALLORO arbore noto. Lat. *laurus*. Cr. 5. 11. 1. L'alloro è vn'arbore aſſai grande, le cui fronde ſon lunghe, e ſalde, o vero dure, e ſempre verdi, e odorifere molto: il quale arbore produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero. Bocc. n. 10. 12. E trattaſi la ghirlanda dell'alloro, a lei reuerentemente la miſe. Dan. Par. c. 1. Come dimanda dar l'amato alloro. Petr. canz. 4. 9. Ne per nuoua figura il primo alloro. E dall'ornar le chieſe de' rami di queſto arbore nelle ſolenni feſtiuità, ne traiamo, tra gli altri, vn prouerbio, che dice. Chi non vuol la feſta lieui l'alloro, Chi non vuole vna coſa lieui l'occaſione.

ALLOTTA auuerbio, e vale allora. G. V. 9. 67. 1. Tutte le caſtella, che i Luccheſi aueano de' Piſani, poſſedute infino allotta. Dan. Inf. c. 31. Noi procedemmo più auanti allotta. E can. 34. Veder mi parue vn tal dificio allotta.

ALLVMARE alluminare. Lat. *illuminare*. Dan. Purg. 21. Che mi ſcaldar della diuina fiamma, Onde ſono allumati più di mille. E Par. 25. Perocchè al Sol, che v'allumo, e arſe, Col caldo, e con la luce. E can. 20. Quando colui, che tutto'l mondo alluma Dell'emiſperio noſtro ſi diſcende. Pet. Son. 143. E così di lontan m'alluma, e'ncende. Amet... Crendendoſi forſe por fine a quello col riguardarla, più forte gli apparecchia principio, e più l'alluma.

ALLVME ſpezie di miniera di color ſimile al criſtallo, e di più maniere, come di rocca, di piuma, ſcagliuolo. Lat. *alumen*. Pallad. Perocchè ſpeſſe volte ha ſotterra ſolfo, o allume, o bitume. M. Aldobr. ſe della ſemenza della nepitella volete far poluere ſottile, ſi la meſcolate con allume di piuma, e con vn poco di pſilio. Teſ. Br. 3. 4. Sono li diſerti d'Etiopia ſul mare Oceano, e'l fiume del Tigro, che ingenera allume, che diuide la terra d'Affrica, da quella d'Europia. Cr. 4. 39. 5. L'allume ſcagliuolo fa i vini ſtrichi.

ALLVMINAMENTO l'alluminare. Lat. *illuminatio*. Coll. S. Pad. Da Dio ſono, quando per lo alluminamento dello Spirito Santo, degna di viſitar noi. Lib. d'amore. Ah luce incomprenſibile, mandatemi alluminamento, e disfate coloro, che in ciò aueſſono vanità.

ALLVMINARE dar luce, lume, ſplendore, a che che ſi ſia. G. Vill. 5. 25. 2. Dicendo, che due ſtelle orierebbono, in alluminando il Mondo. Teſ. Br. 3. 6. Ed abbia alcuna fineſtra, per alluminare, inuerſo Settentrione. Dan. Purg. 22. E prima appreſſo a Dio m'alluminaſti. Senec. Piſt. l'usò in ſignificato d'accendere, dicendo lo ſteſſo diuerſamente. E in ciò contraddiciamo a' preti, ch'egli non alluminino, ne accendano le lampane. ¶ E ALLVMINARE dice Dan. Purg. c. 11. Che ſi chiama a Parigi il miniare. L'onor d'Agobbio, e l'onor di quell'arte, Ch'alluminare è chiamata in Pariſi. ¶ Alluminare ſi dice ancora il dar l'allume a' panni, innanzi ſi tingano, acciò riceuano il colore.

ALLVMINARE nome, lo ſteſſo, che lume. Lat. *lumen, luminare*. Mil. M. Polo. Fanno le loro feſte, le maggiori agl'idoli del Mondo, con gli maggiori canti, e con gli maggiori alluminari, ec.

ALLVMINATORE verbal maſc. che allumina. Lat. *illuminator*. Lib. Viag. Spirito Santo alluminator di tutte le coſe create. Com. Par. 23. Per la diſtanzia, ch'era da eſſi all'alluminatore, non diſcernea il principio, donde mouea il raggio diuino.

ALLVMINAZIONE alluminamento. Mor. S. Greg. in quella alluminazione non vsò la durezza della diſenſione. Com. Purg. 9. La notte ſignifica cechitade, ec. il die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni.

ALLVMINOSO che tien di qualità d'allume. Lat. *aluminoſus, aluminatus*. Cr. 1. 4. 23. Ancora dopo l'acqua alluminoſa, e pontica, è da bere tutto quello, che la natura ſolue.

ALLVNGAMENTO l'allungare. Qui diſcoſtamento, lontananza. L. *abſceſſus, abſceſſio*. Teſ. Br. 2. 44. Oue nulla gente abita, per la grande freddura, che v'è, cioè per l'allungamento del Sole, che ſi dilunga da quelle terre. ¶ Per diſtanzia. Lat. *diſtanzia, interuallum*. Lib. Aſtr. E quello, che ſia tanto è la ſua lungura dell'allungamento, ch'è dall'una ſtella all'altra, e la parte, in che foſſero quelle ſtelle in Settentrione, o in Mezzo die: e ſappi, che queſto allungamento è fiſſo e vguale d'una maniera.

ALLVNGARE accreſcere vna coſa, e farla più lunga, ch'ella non è. Lat. *producere*. Petr. Son. 92. Son fuggit'io per allungar la vita. ¶ Per diſcoſtarſi, allontanarſi, dilungarſi, e quaſi dileguarſi. Lat. *recedere, abſcedere*. Petr. Son. 175. Ma com più me n'allungo, più m'appreſſo. N. ant. 97. 5. Ed è tanto, che puote bene eſſer bene allungato, e andarne per cotale ſtrada. Teſ. Br. 5. 31. E fa ſembianza, che non poſſa volare, infino a tanto, ch'ell'è allungata dal nido. Dan. Purg. c. 7. Poco allungati c'erauam di lici E c. 13. E prima che del tutto non s'udiſſe Per allungarſi, vn'altra, I' ſono Oreſte, Paſsò gridando.

ALMA lo ſteſſo, che anima: voce poetica. Dan. Par. c. 4. Non fur queſt'alme per eſſa ſcuſate. E inf. c. 8. Baciommi'l volto, e diſſe, alma ſdegnoſa. Petr. can. 18. 5. Felice l'alma, che per voi ſoſpira.

ALMANACCO Efemèride, che è vn libro, che contiene le coſtituzion de' pianeti giorno per giorno. Lat. *ephemeris, Kalendarium*. G. V. 12. 40. 1. Secondo l'Almanacco di Prefazio Giudeo, e delle tauole Toletane.

ALMANCO almeno. Cr. 1. 13. 3. Per tutte le volte, che vi va, ſe può, circuiſca'l podere, e ſe nò, almanco il ſeguente giorno. E cap. 9. 2. Sieno appuntati in tal maniera, che l'un poſſa entrar nell'altro vn palmo almanco.

ALMENO congiunzione, che coſtituiſce termine nel meno. Lat. *ſaltem, ad minimum*. Bocc. n. 77. 58. E ſe tu queſta grazia non mi vuo' fare, almeno vn bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io poſſa bagnarmi la bocca. Dan. Purg. c. 16. Conuenne rege auer, che diſcerneſſe Della vera cittade almen la torre. Petr. canz. 3. 1. Per auer poſa almeno infino all'alba.

ALMO che dà anima, e vita: e per queſto talor ſi piglia per eccellente, e per ſingolare. Lat. *almus*. Petr. Son. 156. Almo ſol quella fronde, ch'io ſolo amo. E canz. 29. 1. Ti volga al tuo diletto almo paeſe. E Son. 185. Di qual Sol nacque l'alma luce altera Di que' begli occhi. Dan. Par. 24. Poichè l'ardente ſpirto vi fece alma. E inf. c. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di ſuo impero.

ALOE' erba amariſſima medicinale. Lat. *aloe, es*. Gr. ἀλόη. Bocc. n. 76. 10. Le quali egli fece confettare in vno aloè patico freſco. Petr. canz. 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele. E legno aloè, è legno di prezioſiſſimo odore. Lat. *agallochum*. Gr. ἀγάλλοχον, N. ant. 79. 2. In tra i quali gli moſtrano palle di rame ſtampate, nelle quali ardéno aloè, ed ambra. Bocc. n. 80. 13. Poi nella camera entrati ſene, ſenti quiui marauiglioſo odor di legno aloè.

ALOPECI'A infermità, che fa cadere i peli, alla qual diciam pelatina. Lat. *alopecia*. Gr. ἀλωπεκία. Cr. 5. 6. 14. I guſci delle caſtagne arſi, e poluerizzati, e temperati con ſapa, e poſti al capo de' giouani, per modo d'impiaſtro, i loro capelli conforterà, e accreſcerà, e vale contro all'alopecia.

ALPE montagne altiſſime, nelle quali ſta quaſi ſempre la neue. Lat. *alpis*. Gr. ἄλπις. Bocc. n. 30. 2. Che alcuna volta eſſo fra folti boſchi, e fra le rigide alpi, e nelle diſerte ſpelonche, non faccia le ſue forze ſentire. Dan. Inf. c. 14. Come di neue in alpe ſenza vento. Petr. Son. 44. Laſſo le neui fien tepide, e nigre, E'l Mar ſenz'onda, e nell'alpe ogni peſce. E Son. 22. Già fu per l'alpi neua d'ogni intorno. E Son. 115. Ch'Apennin parte, e'l Po circonda, e l'alpe. G. V. 1. 33. 1. Preſſo alle montagne dell'alpi apennine, nelle contrade di Modana.

ALPESTRE di qualità d'alpe, rozzo, ſaluatico, aſpro. Lat. *aſper, ſylueſtris*. Petr. canz. 8. 7. Mi celan queſti luoghi alpeſtri, e fieri. Dan. Inf. c. 12. Era lo loco, onde aſcender la riua, Venimmo, alpeſtre. Petr. Son. 21. Fu per moſtrar quanto è ſpinoſo il calle, E quanto alpeſtra, e dura la ſalita. Bocc. n. 19. 16. Auendo vdito lei eſſere così cruda, e alpeſtra, intorno a quelle nouelle. Petr. canz. 9. 2. E con parole, e con alpeſtri note.

ALPIGIANO abitator d'alpi, cosa d'alpi. Lat. *alpinus*. Liu. dec. 3. Li quali non erano molto meno di lingua, e di costumi, che gli alpigiani, orribili, e sien losi, con ragionamenti, mescolati, co' montanari. M. V. 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze.

ALPIGINO alpigiano. M. V. 1. 25. Tanto, che fossono priuati dell'alpigine spilonche.

ALPIGINO d'alpe L. *alpinus*. Liu. dec. 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a' monti alpigini [ma al pigno non si direbbe forse se non di luogo)

AL PIV' ALTO auuerbialm. vedi ALTO auuerb.

ALPOSTVTTO auuerbialm. modo antico: in tutto, e per tutto, per, ogni guisa. L. *omnino, prorsus*. Gr. πάντη. Fl. c. 50. N. ant. 1. 2. Per volere al postutto prouar se lo 'mperadore fosse sauio in parole, e in opere. Cr. 2. 8. 3. Pullulerà in arbore vile, ed ignobile, e alcuna volta nò pullulerà al postutto. Alb. cap. 48. Fuggi al postutto la 'nuidia.

ALPRESENTE auuerbialm. val di presente, ora, in questo tempo, in questo punto. Lat. *in praesentia in praesentiarum*. Bocc. n. 1. 9. E per ciò conciossiecosa, che tu niente facci al presente, oue a questo vuogli intendere. E n. 8. 3. Li quali al presente vogliono esser gentil'huomini, e Signori chiamati, e reputati. E n. 41. 16. Deliberò, co' suo' compagni, non esser da ritornare in Cipri al presente.

ALQVANTO auuerb. vale, un poco. Lat. *aliquantum, aliquandiu*. Bocc. n. 14. 13. Fattasi alquanto per lo Mare, che già era tranquillo. E introd. 29. Essendo oggi alquanto le leggi ristrette al piacere. Dan. Inf. c. 4. Da ch'ebber ragionato insieme alquanto. Petr. Canz. 18. 6. E se questo mio ben durasse alquanto, Nullo stato agguagliarsi al mio potrebbe.

ALQVANTO add. di quantità discreta, ne s'aggiugne, se non a numero plurale, o singolare, che significhi pluralità, e vale, alcuni. Lat. *aliquot*. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, e alquante delle perdute forze. E n. 17. 42. Alquanti, che risentiti erano, all'arme corsi. G. V. 7. 114. 3. Ritornò M. Prinziualle dal Fiesco, Vicario d'imperio, d'Alamagna, con alquanta gente, ch'ebbe. Pet. Canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra, Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son. 32. Ma però, che qui manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette.

AL SICVRO auuerb. vedi SICVRO.

ALTALENO Lat. *tolleno*. Vegez. Altaleno è detto, quando vna traue alta si ficca in terra, alla quale nel capo di sopra, un'altra traue più lunga, per lo trauerso, e nel mezzo, misurata, si commette in tal modo, che se l'uno capo si china, l'altro in alto si leua. E ALTALENA diciamo a un giuoco, che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tauola sospesa tra due funi, la fanno ondeggiare.

ALTAMENTE con altezza Lat. *alte, excelse*. Dan. Purg. 12. La prima uoce, che passò volando, vinum non habent, altamente disse [cioè con alta voce] Bocc. n. 29. 7. Noi la mariteremo bene, e altamente. [cioè nobilmente, e onoreuolmente] E n. 91. tit. altamente donandogli poi. [cioè magnificamente, e splendidamente] Petr. Canz. 4. 1. Poi seguirò, si come a lui ne 'ncrebbe, Troppo altamente. E Son. 80. E'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l cuore. [cioè profondamente]

AL TARDI auuerbialm. in su l'ora tarda, tra la buon'ora, è la tarda, si da sera, e si da mattina. Boc. n. 40. 12. Madonna, io uidi questa sera, al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo, un'arca. Pet. can. 28. 5. Se tramontarsi al tardo, Parmel veder, quando si volge altroue. Dicesi anche, al tardi, la mattina inuerso l'ora del mezzo dì.

ALTARE mensa sopra la quale s'offerisce a Dio il sacrificio. Lat. *ara, altare*. Bocc. n. 1. Il qual uoi la mattina sopra l'altar consecrate. Petr. can. 11. 4. E tra gli altari, e tra le statue ignude. Caual. fr. ling. Come veggiamo in figura di ciò, che il prete, si para innanzi ch'e' vada all'altare.

ALTAZZOSO vedi ALTEZZOSO.

ALTERABILE atto ad alterarsi. Lat. *alterationi obnoxius*. Com. Par. 12. Giunone si prende per la parte suprema di questo nostro aere alterabile.

ALTERARE muouere, o mutare vna cosa dall'esser suo. Lat. *alterare* Gr. ἑτεροῦν. G. V. 11. 2. 10. maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. ¶ In signif. neut. pass. commuouersi, perturbarsi. L. *commoueri, perturbari*. Fiamm. lib. 1. 38. Chi crederrà possibile in un punto un cuore così alterarsi?

ALTERAZIONE. Lat. *alteratio*. Gr. ἑτέρωσις. Com. Purg. 21. Alterazione non è altro, che mutazione, per sopraunegnente accidente. Tes. Br. 2. 50. Alterazione è quell'opera di natura, che muta un colore in altro, e una cosa in altra sì come vediamo una figura, o altra cosa, che nascono di color uerde, e natura gli muta, e fagli di color nero, rosso o d'altro colore, come è li frutti. Filoc. lib. 5. 350. Rimanendo scarica, e fuori d'ogni alterazione. Dan. Purg. 20. Libero è qui da ogni alterazione, Di quel che'l Cielo in se, da se riceue.

ALTERELLO alquanto alto. L. *altiusculus*. Pallad. e'l sito suo sia alquanto più alterello. Cr. 10. 25. 2. Il Gufo si ponga in terra in luogo un poco alterello, sì che sia dagli vccelli veduto meglio.

ALTEREZZA superbia, soprastanza. L. *superbia fastus*. G. V. 11. 136. 2. Stimandosi di certo, che i Fiorentini, per la loro alterezza ec. negassono la sua dimanda. Bocc. n. 92. 6. L'Abate, che, come sauio, auena l'alterezza giù posta, gli signicò, doue andasse, e perchè. Petr. cap. 5. domita l'alterezza degl' Iddei. Diremmo anche, imperiosità, astratto d'imperioso, che uale soprastante, e che quasi voglia auere imperio sopra gli altri.

ALTERIGIA alterezza pomposa, ed eccessiua estimazion di se stesso. Lat. *fastus, arrogantia, insolentia*. Mor. S. Greg. Profferiscono, con vna certa alterigia, quello, che singularmente egli si credono intendere: e forse allora predicano essi l'umiltà, quando essi, per lo gonfiamento dell'alterigia, dimostrano gli esempli della superbia. M. V. 8. 39. I Perugini, per la loro alterigia, mai si vollono declinare ad alcuno accordo.

ALTERNARE operare scambieuolmente, e a uicenda. Lat. *alternare* Dan. Purg. 33. *Deus venerunt gentes* alternando, or tre, or quattro dolce Salmodia. Petr. Son. 148. La qual senza alternar poggia con orza. Ber. rime alternando a me stesso i mottaccioni.

ALTEROSO pien d'alterezza, Lat. *superbus, insolens*. M. V. 7. 44. I Perugini pregni d'animo, e alterosi, e superbi.

ALTETTO alterello. Liu. M. egli si puose in un luogo un poco altetto.

ALTEZZA astratto d'alto, distanzia da basso ad alto. Lat. *altitudo, excelsitas, proceritas*. Dan. Inf. c. 1. Ch' i' perdei la speranza dell'altezza. Bocc. n. 60. 31. Intorniato da sei montagnette di non troppa altezza. Dan. Purg. c. 32. Fora dagl' indi Ne' boschi lor, per altezza, mirata. Cr. 8. 4. 3. In conuenenole altezza si potrà ciascuno anno tagliare. E appresso si faccia verde tetto, sopra'l tetto della casa, d'altezza d'un huomo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 17. 3. Saliti all'altezza de' regni. E n. 98. 4. Saliua alla gloriosa altezza della Filosofia. ¶ Per fortezza, generosità, magnanimità. Lat. *magnitudo, generositas*. Boc. n. 17. 14. Con altezza d'animo propose di calcar la miseria della fortuna. Amm. ant. Lo desiderio dell'onore, sì tosto, come è promosso, monta in superbia, grandi cose fauella, altezze penta, sotto altrui non sostien d'essere, di soprastar briga [cioè cose generose, e magnanime] Dan. Inf. c. 20. Piangendo disse se per questo cieco Carcere uai, per altezza d'ingegno [cioè grandezza, profondità]. e Can. 30. E quando la fortuna volse in basso L'altezza de' Troian, che tutto ardiua [cioè la potenza. Bocc. n. 25. 7. Adunque se così son vostro, come vdite, che sono, non immeritamente ardirò di porgere i preghi miei all'altezza vostra. Oggi titolo di gran Signori.

ALTEZZOSO, e ALTAZZOSO deriua da altezza, e prende il significato da alterezza vedi ALTEROSO Lat. *insolens, superbus, fastosus*. Albert. cap. 16. Questo sappi, che nelli temporali da sezzo, soprastaranno a noi tempi pericolosi, e saranno gli huomini amatori di se medesimi, cupidi, superbi, altezzosi, bestemmiatori. Passau. car. 256. Vn'altro rimedio efficacissimo si truoua, contro all'altezzosa superbia. Mor. S. Greg. Per lo Toro si significa l'altezzosa proteruia della superbia, per lo Montone, la guida delle gregge. Fr. Giord. Salu. l'umile però è presso a Dio, perocchè è in uerità, i superbi, egli altazzosi tutti sono in bugia pessima. E addietro. Io ti faccio grazie, Padre, ch'hai nascose queste cose a' superbi, e agli alletterati altazzosi, e haile manifestate a' paruoli e a' semplici.

ALTIERAMENTE con alterezza. Lat. *superbè, insolenter*. M. V. lib. 8. 94. Perchè per la mala informazione, turbato, scrisse al nostro Comune assai altieramente, e con grandezza, e gentilezza. Lat. *magnificè generosè*. Petr. can. 8. 7. E i dolci sdegni altieramente umili.

ALTIERO che ha alterezza. L. *superbus, insolens, fastosus*. Boc. n. 25. 8. Se a' miei preghi l'altiero vostro animo non s'inchina. G. V. 11. 24. 1. Perchè alla maggior parte de' Genouesi, ch'erano d'animo Imperiale, e naturalmente sono altie

ri, e disdegnosi. Dan. Purg. 12. Or superbite, e via col viso altiero, Figliuoli d'Eua. Petr. Son. 12. Si ch'io vo già della speranza altiero. E canz. 8. 7. E gli atti suoi soauemente alteri, e i dolci sdegni altieramente vmili. ¶ Per metaf. Son. 17. Sono animali al mondo di si altiera Vista, che'ncontra'l Sol pur si difende [cioè forte, e acuta] ¶ Per sontuoso, pomposo. Lat. *splendidus, magnificus*. Fiamm. lib. 4. nou. 170. Oue le nobili robe, oue sono gli altieri portamenti.

Altire. V. A. Salire, montare, alzarsi. Lat. *ascendere, scandere*. Rim. ant. P. N. Guid. G. Già per voi lo mio core, Altisce in tal lucóre, che si ralluma, si come Salamandra in foco viue.

Altissimo superl. d'alto. Lat. *altissimus*. Bocc. n. 41. 4. In vn pratello d'altissimi alberi circuito. E n. 14. 8. Ma nel far della sera si mise vn vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi. Petr. canz. 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. E can. 49. 4. Che, per vera e altissima vmiltate, Salisti al Ciel. Dan. Inf. c. 4. Onorate l'altissimo poeta. E di sotto Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell'altissimo canto. [cioè ottimo, e ornatissimo] Bocc. n. 14. 8. Gli parue vdire vn grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da vna donna. [cioè fortissimi] E proem. num. 2. Oltremodo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore.

Altitudine altezza. Lat. *altitudo, proceritas*. Cr. 8. 4. 2. Si mandino su diritti, infinattanto, che saranno cresciuti otto, o dieci piedi, ed in quella altitudine, quando saranno ingrossati, si taglino. E appresso. Quando saranno alla predetta altitudine peruenuti.

Alto add. s'aggiugne propriamente a luogo, edifici, piante, monti, e simili, e vale eleuato dal piano, sublime, eccelso, eminente, contrario di basso. Lat. *altus*. Boc. g. 4. p. 1. Lo'mpetuoso vento, ec. non douesse percuotere, se non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi. Dan. Inf. c. 15. Vn nobile castello Sette volte cerchiato d'alte mura. E c. 1. Questi parea, che contr'a me venesse Con la testa alta. Petr. Son. 2. O uero al poggio faticoso, e alto Ritrarmi. Tes. Br. lib. 3. 4. Mauritania finisce nell'alto mar d'Egitto, e comincia in quello di Libia. Dan. Inf. c. 1. Quiui è la sua cittade, e l'alto seggio. Bocc. canz. 9. In così alto e ragguardeuol loco. E g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e si alta verso'l Cielo, ec. Che di meno auria macinato vn mulino. E introd. num. 56. Come voi vedete il Sole è alto, e'l caldo è grande. ¶ Alta ora, cioè tarda. Liu. M. Quando egli fue alta ora, e li nimici non si buzzicauano. Dan. Inf. c. 31. Ma io senti sonare vn'alto corno [cioè di voce alta] Petr. canz. 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione suiata. ¶ Di alto, dopo l'alba, innanzi la leuata del Sole. ¶ Per figura difettiua, quando è posto assolutamente, e vi s'intende luogo, parte, mare, cielo, e simili. Bocc. n. 15. 26. E su per vna via, chiamata la ruga Catalana, si mise, e verso l'alto della città andando, ec. E num. 19. Niuno mal si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. G. V. 1. 56. 2. Ou'è oggi il più alto della Città di Siena. Dan. Purg. c. 1. Dell'alto scende virtù, che m'aiuta. E Inf. c. 7. Vuolsi nell'alto là, doue Michele Fe la vendetta. M. V. 1. 92. Con le sue galee si teneua in alto, sopra'l porto di Napoli. ¶ Per metaf. sublime, eccellente, singulare, prezioso, egregio. Lat. *sublimis, egregius*. Bocc. n. 22. 15. Quantunque di bassa condizion sia, assai ben mostra d'essere d'alto intelletto. E n. 5. 3. Era il Marchese di Monferrato huomo d'alto valore. E n. 18. 27. L'alta bellezza, e le laudeuoli maniere della nostra Giannetta. E n. 25. 6. Le quali aurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque huomo. E n. 29. 10. Molto più lieta vita con lei aurete, che con vna dama di più alto lignaggio non aureste. E n. 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'auere insegnato il Conte. Petr. canz. 36. 3. Caro, dolce, alto, e faticoso pregio. Dan. Inf. c. 28. Per li Troiani, e per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte spoglie. E Par. c. 6. Ch'a più alto Leon trasser lo vello [cioè altiero feroce] E Par. 16. Quel ch'io dirò degli alti Fiorentini. N. ant. 58. 3. Dio ti salui huomo di grande sapienza, la quale non può esser piccola, poichè li Romani t'hanno commessa così alta risposta, chente è questa. E n. 54. 13. Vogliono, che questo M. Agabito fosse, ec. grande, e alto cittadino. Dan. Inf. c. 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. ¶ Per difficile, e pericoloso. Lat. *difficilis, periculosus*. Dan. Inf. c. 2. Entrai per lo cammino alto, e siluestro. E c. 8. Più di sette Volte m'hai sicurtà renduto, e tratto D'alto periglio. E c. 28. Poich'entrati erauamo nell'alto passo. ¶ E pure in proprio signifi. vale anche talor, profondo, affondo, basso. L. *altus, profundus*. Dan. Inf. c. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse. ¶ Per metaf. intimo, interno, profondo. Bocc. n. 41. 6. La quale essa, da alto sonno grauati, teneua chiusi.

Alto auuerb. a luogo alto, altamente. Lat. *altè*. Bocc. n. 63. 16. Calandrino secondo il duolo, leuò alto il piè. Dan. Inf. c. 9. Battensi a palme e gridauan si alto. Petr. Son. 12. Che si alto miraron gli occhi miei. E Son. 18. Ma qual suon poria mai salir tanto alto? E canz. 17. 3. Vaghi pensier, che così, passo passo, Scorto m'auète a ragionar tanto alto. E Fare alto, e basso, vale, fare a suo senno, e a suo arbitrio. Lat. *suo modo facere, suo arbitratu*. M. V. 9. 57. Nondimeno cercò sottilmente, con segreto trattato, offerendo di fare alto e basso, quanto fosse il piacer del Comun di Firenze. Diciamo Fare alto, che vale fermarsi posarsi: ed è proprio degli eserciti. Lat. *consistere*. Ar. Fur. Dando segno di gire, or di fare alto. ¶ ALTO l'usiamo ancora in significato di, tosto. Alto, va via: E ALTO BENE auuerbio esortatiuo. Lat. *age igitur*. Trinuz. Alto bene, la mia Purella, di su. E lo stesso vale anche SV BENE. ¶ E AL PIV ALTO. auuerbialm. vale AL PIV PIV, e si riferisce a numero. Lat. *ad summum*. Tau. Rit. A me pare il meglio, che noi andiamo soli, e al più alto, due, o tre.

Altoriare V. A. innalzare, sublimare, aggrandire. Lat. *extollere, efferre, exaltare*. Petr. huom. Ill. Ma ch'egli speraua, e già auea prouato per effetto, che gl'Iddei altoriauano quelli, i quali combatteuano giustamente. E altroue. S'io non ho compassione al vostro stato, io smentico la fede dele amicizia, e s'io uoglio altoriar uoi, io smentico il fatto della Repub. e'l mio.

Al torno, vedi INTORNO Lat. *circum*. G. V. 1. 36. 3. E poi si cominciauano gradi da sedere tutto al torno.

Altrimenti, altramente, e altramenti in altro modo. Lat. *aliter*. Gr. ἄλλως. Bocc. introd. n. 7. s'auuentaua a' sani, non altrimenti, che faccia'l fuoco alle cose secche. E num. 21. Prima co'l puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti faceuano a' vicini sentire se esser morti. E num. 37. E le pianure, e i campi pieni di biade, non altramète ondeggiare, che'l mare. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento. Petr. Son. 147. Se ciò non fosse andrei non altramenti A ueder lei.

Altra volta auuerbialmente, in altro tempo, in altra stagione. Lat. *alias*. Bocc. n. 87. 1. Altra volta, piaceuoli donne, de' sogni, ec. S'è fra noi ragionato.

Altresì auuerb. similmente, così, parimente. Lat. *pariter, itidem*. G. V. 1. 47. 1. La detta Città d'Aurelia fu altresì distrutta per lo detto Totile. Dan. Inf. c. 19. Laggiù cascherò io altresì, quando Verrà colui. Bocc. n. 20. 10. Perciocchè voi io non conosco, ne lei altresì. E n. 26. 22. E potrebbe si andar la cosa, che io vcciderei altresi tosto lui, come egli me.

Altrettale add. altro tale, diuenuto vna parola. Lat. *talis*. Bocc. introd. num. 34. Ne altra cosa alcuna ci vdiamo, se non i cotali son morti, e gli altrettali son per morire. Lib. di Sagram. Però douete guardare verso li vostri sergenti, che voi siate altrettali verso loro, chente voi volete, che sieno uerso uoi. ¶ Per lo stesso, simigliante, medesimo. Cr. 6. 21. 2. E se metterai acqua in vasello aperto, due palmi sotterra, diuenteranno altrettali. Tauriton. Il primo, che scontra si gli da un colpo di sua lancia, che l'abbatte a terra morto, e altrettale fece al secondo, e al terzo. Sen. Pist. L'altra hae il uento sì repente, e si forte, che spigliatamente il ne porta, pensa che tutto, e altrettale a noi auuiene. Stor. Barlaam. E se tu mi credessi, tu faresti altrettale.

Altrettanto nome add. correlatiuo, e uale altro tanto, cioè quanto, l'altro, correlatiuo. Lat. *tantundem, totidem*. G. V. 9. 94. 2. Mandaronui i Fiorentini cento Caualieri, e cinquecento pedoni, tutti soprassegnati a gigli, e di Bologna altrettanti. Petr. canz. 24. 1. Vna donna più bella assai, che'l Sole, E più lucente, ed'altrettanta etade [cioè simigliante] E Son. 167. Così auess'io del bel uelo altrettanto.

Altrettanto auuerb. Lat. *tantundem*. Bocc. n. 29. 24. Tanti belli, e cari gioielli, che ualeuano, per auuentura, altrettanto. E n. 85. 2. E benche mille uolte ragionato ne fosse, altro che dilettar non debbia, altrettanto parlandone. Sen. Pist. Demetrio nostro amico, suole nobilmente dire, che altrettanto gli è delle parole della folle gente,

quanto de' ſuoni, che bollendo, e rombando gli eſcon di corpo, imperciò, che mi cale, ſe bollono in giù, o'n sù. Dan. Purg. c. 3. Non ſappiendo il perchè, fero altrettanto. E Par. 2. Vna ſola uirtù ſarebbe in tutti, Più e men diſtributa, e altrettanto.

ALTRO diuerſo, che è differente, in qual ſi uoglia maniera, da quelle coſe, di che si parla, o s'intende: che non è lo ſteſſo. Lat. *alius*. Gr. ἄλλος. Petr. canz. 32. 7. Altro amore, altre frondi, e altro lume, Altro ſalire al Ciel, per altri poggi, Cerco, che n'è ben tempo, e altri rami. Boc. introd. num. 9. La coſa dell'huomo infermo ſtato, tocca da un' altro animale, fuori della ſpezie dell'huomo. Dan. Inf. 4. Per tal difetto, nō per altro rio, Semo perduti. E inf. c. 10. E nel preſente tenete altro modo. Petr. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. Boc. n. 17. 37. Perchè 'l Duca, Goſtanzo, egli altri tutti, ſecondo l'ordine dato, ec. E introd. n. 52. Tindaro al ſeruigio di Filoſtrato, e degli altri due, attenda nelle camere loro, qualora gli altri ec. attender non ui poteſſero. E n. 15. 6. Quaſi altro bel giouane, che egli, non ſi trouaſſe allora in Napoli. Dan. Inf. c. 14. Tra tutto l'altro, ch'io t'ho dimoſtrato, ec. Coſa non fu dalli tu'occhi ſcorta. Notabile. Dan. Inf. c. 22. Ch'vna rana rimane, e altra ſpiccia. Petr. Can. 18. 6. Vna dolcezza inuſitata e nuoua, Laquale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra allora. Talora ha forza di ſuſt. e vale ALTRA COSA. Petr. canz. 8. 7. Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Bocc. n. 14. 10. Niuna coſa, altro che nugoli, e Mar vedea E n. 86. 6. Temendo nō foſſe altro, leuatiſi, ec. N. ant. 94. 5. Le genti ui traſſero ſmemorate, credendo, che foſſe altro. In queſto, e nell'eſemplo di ſopra, uale, che porti il pregio, d'importanza. ¶ PER ALTRO, nelle altre coſe, quanto al rimanente. Lat. *caetera*. Bocc. n. 52. 2. ¶ Ricco, e ſauio, e auueduto per altro, ma auariſſimo. E n. 88. 2. Per altro aſſai coſtumato. ¶ E ALTRI poſto ſuſtantiuamente, s'intende d'huomo. Bocc. n. 8. 8. Ne uoi ne altri mi potrà più dire, che io non l'abbia veduta. E n. 26. 18. Per Dio, tanto ſa altri, quanto altri. Petr. Son. 22. Onde auuien, ch'ella muore altri ſi duole. E talora modo di dire, che, chi parla, porge in terza perſona, intendendola, per la prima. Altri non farebbe [cioè io non farei. Bocc. n. 32. 19. Non ſappiendo chi queſti ſi ſia, altri non ſi riuolgerebbe così di leggiere. Dan. Inf. 22. Dimanda, diſſe, ancor, ſe più diſij Saper da lui, prima ch'altri il disfaccia. ¶ Per correlatiuo di due. Lat. *alter* Gr. ἕτερος. Dan. Inf. c. 18. Dal vecchio ponte guardauám la traccia, Che venia verſo noi dall'altra banda. ¶ Per rimanente, reſtante. Lat. *reliquum*. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di co[lui l']eterno, Per vna lagrimetta, che 'l mi toglie, M[a] i farò dell' altro, altro gouerno. Petr. cap. 1. Di color mille, e tutto l' altro ignudo.

ALTRO CHE, e ALTRI CHE auuerbialm. Se non, fuor che. Lat. *niſi, praeter*, Bocc. n. 12. 2. Laquale, per auuentura non fia altro, che vtile a auere vdita. E n. 1. 6. Aueua grandiſſima vergogna, quando vno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro, che falſo trouato. Petr. Son. 138. Ond'io non potè mai formar parola, Ch'altro che da me ſteſſo foſſe inteſa. Bocc. Introd. n. 35. Egli mi pare, che niuna perſona, la, quale abbia alcun poſſo, e doue poſſa andare, come noi abbiamo, ci ſia rimaſa altri che noi. E n. 64. 12. Altri che la madre del fanciullo, non può eſſere a così fatto ſeruigio. Non eſſer da altro che, cioè Non eſſer buono, ſe non a. Lab. n. 208. Va via, tu non ſe da altro, che da lauare ſcodelle.

ALTRONDE auuerbio, che ſignifica moto da luogo, e vale da altro luogo. Lat. *aliunde*. Bocc. n. 65. 17. Faccendo ſembiante di venire altronde, ſe ne ſalì in caſa ſua. E n. 25. 8. Dallaqual ſolo ogni mia pace, ogni mio bene, e ogni mia ſalute venir mi puote, e non altronde. Dagliſi ancora tal volta il ſegno del ſeſto caſo, ſenza alterare il ſignificato. Bocc. n. 40. 12. Perchè più di qua entro, che d'altronde, ui ſel creda meſſo. Paſſau. car. 213. Chi è sì ſtolto, che creda auere d'altronde, che da Dio, quello, ch'egli ha.

ALTROVE auuerbio, che ſignifica moto a luogo, vale in altro luogo. Lat. *aliò*. Petr. Son. 39. Perocchè dì, e notte indi m'inuita, Ed io, contr'a ſua voglia, altroue il meno. E can. 28. 5. Parmel veder quando ſi volge altroue, Laſciando tenebroſo, onde ſi muoue. Boc. n. 12. 8. Non ſappiendo perciò, che 'l ſuo fante là, o altroue, ſi foſſe fuggito. E n. 50. tit. Pietro di Vinciolo va a cenare altroue. ¶ E con la prepoſizione IN. Alber. cap. 11. Volgi in altroue gli occhi tuo', che non veggano la uanitade. ¶ Col ſegno del ſeſto caſo, ſignifica quel, che, altronde. E, l'eſſere in luogo. Lat. *alibi*. Dan. Par. c. 1. In una parte più, e meno, altroue. Petr. Son. 222. Si ſpecchia il Sol, ch'altroue par non truoua. G. V. 12. 40. 6. In queſto noſtro paeſe, e altroue.

ALTRVI vale quanto, ALTRO, ma non ha relazione, ſe non all'huomo: e nel ſecondo, e nel terzo caſo, ſi può porre, ſenza ſegno, aſſolutamente, ma non nel ſeſto. Lat. *alter, alius*. Bocc. Introd. n. 11. Ciò per l'altrui caſe faccēdo, ſolamente, che ec. Dan. Inf. c. 4. Vſciuane mai alcuno, o per ſuo merto, o per altrui. Petr. Son. 6. Acerbo frutto, che le piaghe altrui, Guſtando, affligge. Bocc. n. 4. 9. Pigliarſi del bene, quando Domenedio ne manda altrui. Petr. can. 3. 3. E le tenebre noſtre altrui fanno alba. Dan. Inf. c. 1. che mena dritto altrui per ogni calle. Bocc. n. 25. 4. Che io da altrui, che da lei vdito non ſia.

ALTVRA vedi altezza. Lat. *altitudo, ſublimitas*. Liu. M. Che i Romani non iſcendeano dal Monte, e ch'elli ſi guerniano in quella altùra. Dan. Purg. c. 9. Su per lo balzo, Si moſſe, ed io diretro, in uer l'altura. E can. 8. Poi come 'l fuoco muouerſi in altura, Per la ſua forma. Vita S. Gio. Bat. E penſomi, che le foſſe reuelato da Dio, come queſto douea eſſer figliuolo di grande altùra [cioè affare]

AL TVTTO auuerbialm. in tutto, e per tutto. Lat. *penitus, omnino*. Gr. πάντῃ Paſſau. 129. Se il prete foſſe al tutto ignorante, che non ſapeſſe diſcernere i peccati. G. V. 2. 6. 3. Sconfiſſelo, e vinſelo, e al tutto cacciò lui, e ſua gente d'Italia. E lib. 5. 1. 5. E diſpuoſe quegli della Colonna di Roma, che mai, ne eglino, ne loro ſucceſſori, poteſſero auer degnità in Santa Chieſa, perchè al tutto ſi tennero con Federigo Imperadore.

ALVEARIO arnia. Lat. *aluearium, aluear*. Cr. 9. 94. 3. Gli aluearj ſieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, ſalir non ui poſſano. E cap. 95. 1. Gli aluearì ſono, sì come dice Palladio, meglio di cortecce d'arbori, maſſimamente di ſuueri.

ALVEO, aluearìo. Lat. *alueus, aluear*. Cr. 9. 98. 1. Il vario, che è migliore, ſi vuol ſerbare, e il nero vccidere nel melario, imperocchè dell'altro Re è traditore, e corrompe l'alueo. E num. 8. anche dicono, che ſe l'alueo è graſſo, laſciſi il uerno ſopra le ſue ſedie. E cap. 102. 1. Quello in terra ponga, e l'alueo ſopra quello alluoghi, nelquale enterranno.

ALVEOLO dim. d'alueo. Lat. *alueolus, aluear*. Cr. 9. 102. 3. Si ponga vno alueo piccolo, e per alcuno gran foro, ſotto all'api, nuouamentè fatto, ſi metta fummo, acciocchè nell'alueolo fuggano, di ſopra allogato.

A LVNGA auuerbialm. lontano, lungi, diſcoſto. Lat. *procul*. Dan. Inf. c. 9. Che l'occhio, nol potea menare a lunga. ¶ Per diſtante Teſ. Br. 3. 2. alunga a Ieruſalemme 30. giornate ſono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contr'a Natura.

A LVNGI a lunga. G. V. 2. 13. 5. Queſto Carlo accrebbe molto Santa Chieſa, e la Criſtianitade a lungi, e appreſſo.

A LVNGO ANDARE auuerbialm. con lunghezza di tempo. Lat. *aliquando, tandem*. Bocc. n. 17. 14. Auuiſandoſi, che a lungo andare, o per forza, o per amore, le conuerrebbe ec. e g. 3. f. 3. Perciocchè io, a lungo andare, l'aſpetto infeliciſſimo. [Diciamo anche, in lungo, e in lunga, che ſignificano lunghezza di tempo, come andare in lungo un negozio, auer grande ſpazio di tempo. Lat. *protrahi, e procraſtinari*. E Mandare in lungo, intertener lungamente. Lat. *protrahere, procraſtinare*.

ALVO ventre Lat. *aluus*, Gr. κοιλία. Petr. cap. 10. Ilqual ſeco venia dal materno aluo. Ar. Fur. E che 'l fior virginal così auea ſaluo, Come ſe lo portò dal materno aluo. ¶ E metaforicam. Dan. Purg. c. 27. Credi per certo, che ſe dentro all'aluo, Di queſta fiamma ſteſſi ben mill'anni [cioè nel mezzo, e nel centro di eſſa fiamma]

A LVOGO, e A TEMPO auuerbialm. con opportunità, con occaſione. Lat. *ſuo tempore, opportune* Bocc. 84. 13. Quantunque da lui non foſſe, a luogo e a tempo, laſciata impunita. G. V. 1. 3. 2. Che a luogo e a tempo torneremo alla ſtoria.

ALZAMENTO l'alzare. Lat. *ſublimatio, eleuatio* G. V. 12. 1. 14. I più diſſono, che l'antico non fu quaſi molto meno acqua, ma per l'alzamento fatto del letto d'Arno, ec. lib. Aſtr. Vedrai la diuerſità della notte, e del dì, ſecondo, che foſſe l'alzamento del polo, ſopra l'orizzonte.

ALZARE leuare, o ſolleuar che che ſia da baſſo, e mandarla o porla in alto. Lat. *tollere, eleuare*. Bocc. 15. 36. Tentò più volte col capo, e con le ſpalle, ſe alzar poteſſe il coperchio. E g. 5. f. 3. Alzateui i panni Monna Lapa. Dan. Purg. c. 1

Amarissimo superl. d'amaro. Lat. *amarissimus*. Bocc. n. 76. 14. Se la prima gli era paruta amara, questa gli parue amarissima. E n. 4. 77. 53. E co minciò, accompagnata d'amarissimi pensieri, a l'aspettare. Petr. c. 13. Nel cuor pien d'amarissima dolcezza.

Amaritudine amarezza. Lat. *amaritudo, amarities*. Bocc. nou. 76. 15. Calandrino, il quale ancora non auea sputata l'amaritudine dell'aloè. Tes. Br. lib. 3. Mi dee esser bagnata d'acqua dolce, che ne caui l'amaritudine del Mare. ¶ Per metaf. affanno, afflizione, cordoglio. Lat. *amaritudo, afflictio*. Bocc. n. 77. 24. Essa in lagrime, e in amaritudine si consumaua. Mor. S. Greg. Sia quello di oscurato, e pieno d'amaritudine.

Amaro vn de' sapori contrario al dolce, e quello, che si caua dall'assenzio, dall'aloè, dal matricale, e simili. Lat. *amarus*. Petr. can. 7. Fan parer la morte amara più ch'assenzio. Bocc. 76. 14. Calandrino, se la prima gli era paruta amara, questa gli parue amarissima. Dan. Par. cap. 8. Come vscir può di dolce seme, amaro. E Purg. c. 8. Era vna biscia. Forse qual diede ad Eua il cibo amaro. Petr. Si dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. Bocc. introd. 19. E pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. Dan. Inf. c. 1. Tanto è amara, che poco è più morte. E Purg. cap. 1. Tu su, che nò ti fu per lei amara In vtica la morte. E Par. 17. Giù per lo mondo, senza fine amaro. E Purg. 19. E nul la pena il monte ha più amara. E Inf. c. 9. Saluo, che'l modo v'era più amaro. E Purg. c. 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro. E can. 30. Perchè d'amaro, sentì'l piacer della pietate acerba. Petr. Son. 15. Piouonmi amare lagrime dal viso. E Son. 125. E'l dolce amaro Lamentar, ch'io vdiua. Dan. Inf. c. 28. Chi è colui della veduta amara [cioè dolente] N. ant. 6. 8. Tu hai manifestato quello, ch'io ti comã dai, che tu il mi tenessi in credenza, e però io credo, che amaro il côperrai [cioè caro] Matt. Vill. 3. 112. E con grande empito d'amaro cuore, assalirono i Guelfi [cioè crudele, e mal temperato].

Amaro sust. amarezza. Lat. *amaror, amaritudo*. Pet. Son. 44. E s'io hò alcun dolce, è dopo tanti amari. E da questo viene, marame, che si dourebbe dire, amarame: ma l'vso, per esser breue, n'ha leuata la prima a.

Amarore amarezza. Lat. *amaror, amarities*. Cr. 9. 98. 2. E i fiori fieno rose, ramerino, ellere d'arbori, mãdorli, peschi, peri, meli, e tutti arbori pomiferi, senza amarore. ¶ Per metaf. G. V. 10. 225. 1. La festa, che i Lucchesi feciono di sua venuta, tornò loro in amarore, e danno. Rim. ant. P. M. Saladino. Amore, m'è tornato in amarore. Vit. Plutar. O huomini d'Atene, non guardate solamente, ch'io sono amaro, ma guardate se'l mio amarore gioua, o nuoce [cioè rigidezza].

Amartello onde, reggere a martello, stare a martello, tenersi a martello, sonare a martello, vedi Martello.

Amatissimo superl. d'amato. Lat. *amatissimus*, Petr. huom. Ill. Il qual Capitano auea nome Iocio, nobile, e amatissimo intra'l popolo.

Amatista gioia del color del fior del pesco. Lat. *amethystus*, gr. *ἀμέθυστος* Mil. M. Polo. Qui nascono zaffiri, topazi, e amatiste. Lib. viag. L'altra si è d'una pietra chiamata amatista. Questa pietra è di poco pregio, e di lei, e del crisolito si dice. Crisoliti, e amatiste, tra le gioie le più triste.

Amatita pietra tenera, come gesso, e n'è della nera, e della rossa, della qual vedi Dioscor. Lat. *haematites*, gr. *αἱματίτης* M. Aldobr. Recipe mastice, incenso, sangue di dragone, armoniaco, pietra amatita: oggi, più comunemente, matita, e se ne seruono i dipintori per disegnare, mettendone in vno strumento piccolo di metallo, fatto a guisa di penna da scriuere, detto, matitatoio.

Amatiuo da essere amato. Lat. *amandus*. Fr. Iac. T. Dell'amatiuo amabile, Esce l'amor mirabile.

Amatiua sust. come. Fuggita, e Andata, e simili, vale l'amore, e l'amare. Fr. Iac. T. Nò viene all'amatiua, chi nò è illuminato.

Amato add. caro, che s'ama. Lat. *amatus, charus*. Petr. canz. 4. 4. Così lungo l'amate riue andai, Dan. Inf. cap. 5. Amor ch'a nullo amato amar perdona.

Amatore vedi amadore. Bocc. nou. 6. 2. Santo, e tenero amatore della cristiana Fede. G. V. 2. 10. 9. Il qual Pipino, Fedele amatore di santa Chiesa, lo ricevette. Petr. cap. 2. Iui il vano amator, che, la sua propria Bellezza disiando, fu distrutto.

Amatrice verbal. femm. da amatore, che ama. Lat.* *amatrix* Omel. Orig. In che ha offesa la dolcezza del vostro cuore questa vostra amatrice, che voi vi siate nascoso da lei? E appresso. Ecco, dolce Giesù, che questa tua amatrice se' lo . ec. Teolog. mistica. La quale se misericordiosissima, ec. e amatrice de' peccatori.

Amazione l'amare. Lat. *amor, beneuolentia*. Cauale. Pungi lingua, e Tullio dice: ammonire, ed essere ammonito è atto, e vficio di vera amazione.

Ambage voce Lat. circuito, riuolura di parole. Lat. *ambages*. Dan. Par. 17. Non per ambage in che la gente folle Già s'inuescaua.

Ambasceria vficio, grado d'ambasciadore, ed etiandio gli huomini, che esercitan tale vficio. G. V. 9. 7. 1. Lo'mperadore Arrigo venne a Losanna con poca gente, attẽdẽdo suo sforzo, e l'ambascerie delle Città d'Italia, e iui dimorò più mesi: sentendo ciò i Fiorentini, ordinarono di mandargli vna ricca ambasceria.

Ambascia difficultà di respirare, che nasce da souerchia fatica. Lat. *anhelatio*. Passau. car. 362. Se non fosse già, che la persona auesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia, o noia lo star bocconi. N. ant. 94. 5. Quegli il disse loro con tanta ambascia, che appena poteua. Dan. Inf. c. 24. E però leua su, vinci l'ambascia Con l'animo, che vince ogni battaglia. ¶ Per metaf. trauaglio, noia fastidio. Lat. *molestia, afflictio, anxietas*. Medit. arb. cr. L'anima tua è'n sì forte ambascia, e con tanta ansietà prega il padre, e sta in oratione. Saluereg. Lo nostro cuor sente grande ambascia, lo nostro stomaco è voto.

Ambasciadore propriamente quegli, che porta l'ambasciata di signori, o di Repub. Lat. *Nuncius, legatus*. gr. *ἄγγελος*. Bocc. nou. 16. 36. Veggendo i detti della bália, con quelli dell'ambasciador di Currado ottimamente cõuenirsi. G. V. 1. 44. 2. Il quale passò i monti per ambasciadore, per far commuouere gli oltramontani contra i Romani. Bocc. n. 35. 16. Per vn cauto ambasciadore gli significò se essere ad ogni suo comandamento. Qui Ruffiano, Diciamo in prouerbio Ambasciador non porta pena, che è scusa di chi tratta, o riferisce per altrui, cosa, che possa auersi per male. gr. *ἀγγελος οὐ τύπτεται, οὐδ' ὑβρίζεται*. Lat. *Legatus non caeditur, neque uiolatur*. Fl. 399.

Ambasciadoruzzo dim. d'ambasciadore: e sempre questi nomi finienti in uzzo, auuiliscono, e diconsi per ischerno. Lat. *legatus vilis*. Franco Sacch. Il quale vdito dal giallo ambasciadoruzzo, com'era stato trattato, ec.

Ambasciata quel che riferisce l'ambasciadore, o altro mandato Lat. *nuncius, ἀγγελία*. Bocc. n. 19. 20. Giunto adunque il famigliare a Genoua, e date le lettere, e fatto la'mbasciata. E n. 23. 5. Ne per ambasciata di femmina, ne per lettera, ardiua di fargliele sentire. E n. 16. 8. Egli ha da non troppo tempo in qua, segretissimamente, con più ambasciate, sollecitata. G. V. 7. 41. 1. E fornita sua ambasciata, il detto Abagà Cane, il quale era molto amico de' Christiani ec. il riceuette.

Ambascioso pien d'ambascia. Lat. *anxius*. Petr. huom. Ill. Ambasciosa, e con pietosi preghi, e lagrime, ritenne quello pieno di pensieri.

Ambe, Ambo. L'uno, e l'altro di due, tutti e due. L. *ambo, ambae*. ambe sempre femm. e ambo, comune. Dan. Inf. c. 8. Allora stese al legno ambe le mani. Petr. canz. 8. 5. E fien nel cuor punite ambe le luci. E canz. 8. 11. Al fine ambo conuersi al giusto seggio. Dan. Inf. 14. Lo fondo suo, e ambo le pendici, Fatte eran pietra, E cant. 13. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo.

Ambedue, e **Ambodue**. vedi Ambo. Lat. *ambo*. Gr. *ἄμφω* I poeti dicono ambeduo, e ambedui, come i primitiui, duo, e dui, Petr. Son. 123. E lor dell'vsate arme ambeduo scossi. E canz. 39. 4. E temo, ch'vn sepolcro ambeduo chiuda. e Son. 298. Intelletto da noi solo ambedui. E Dan. disse anche, ambi. Inf. c. 21. E Mantouani per patria ambidui.

Ambiadura, vedi Ambio. Sen. Pist. Imperciocchè io non so s'ei ua all'ambiadura, o al trotto. Bocc. n. 73. 18. E noi auremmo perduto il trotto per l'ambiadura [cioè perderemo il tempo, senza conseguire il nostro fine, in quella guisa, che fanno i caualli, che pigliano l'ambio per trottare, e sono interrotti [cioe noi solleciterem d'andare, senza profitto, ed è, come quello, che si dice, perdersi la lisciatura]

Ambiante add. che va d'ambio: e dicesi de' caualli, degli asini, e de' muli. L. *solutim incedens, solutarius, gradarius*. Lib. amor. E val meglio ad onore, caualcare un rõzin magro, e che trotti, che vn'asino grasso, e bene ambiãte. Ster. Aiolf.

E poi montò ſur'vno palafreno ambiante. Oggi,a Cauallo ambiante,diciam Chinca. Lat. *aſturco.*

AMBIARE andar col paſſo dell'ambio. Lat. *ſolutim incedere, ſolutum carpere inceſſus.* Caualc. Medic. del cuore. Come dice il prouerbio. Cauallo vecchio male imprende ad ambiare: e come la coſa infracidata non ſi può bene inſalare, e la verga indurata ſecca, non ſi può ben piegare. Cr.9.18 3. Tolſtamente ſi caualchi, lungamente trottando, e uero ambiando, verſo luoghi montuoſi. Lib. Am. Caualcaua un Cauallo groſſo, e ben formato,lo quale ambiaua ſoauemente.

AMBIGVITA' aſtratto d'ambiguo, Lat. *ambiguitas.* Amet.78. Dalla debita fede in ambiguità caduta. Difenditor della pace. Per iſchifare ambiguità dottoſa.

AMBIGVO Che può prenderſi in diuerſo ſignificato, e crederſi uariamente. L. *ambiguus.* Paſſau. 315. Con vocaboli ambigui, e dubbioſi,dimezzàdola,la diuidono. E c.345. E ſimili coſe ambigue, e dubbioſe. E quando è aggiunto ad huomo, ſignifica dubbioſo, e irreſoluto.

AMBIO andatura di cauallo, aſino, o mulo, a paſſi corti, e veloci, moſſi in contrattempo. A queſta tale andatura ſi dice anche, portante, e traino. Lat. *inceſſus ſolutaris.* Fau. Eſop. Caualcando il vetturale in ſu la ſua mula, ec. e faceuala andare in un forte ambio. Diceſi in prouerbio. Laſciare il trotto per l'ambio. Vedi AMBIADVRA.

AMBIZIONE cupidigia d'onore, e di maggioranza, l'ambire. Lat. *ambitio, ambitus.* Bocc. Lett. L'ambizione degli animi non temperati trouò le ricchezze, e recolle a luce. G.V.11.131.3. L'ambizione dell'vficio de' 10. Ebbono a ſchifo il ſauio conſiglio del Re Ruberto. M. V. 1.9. E l'amore matrimoniale, per ambizion della Signoria, e per inzigamento di peruerſi, e maluagi conſigli, non perſeguita le ſue ragioni.

AMBIZIOSO, che ha ambizione. Lat. *ambizioſus.* G.V.11.44. 5. Il traditor Maſtino, giouane d'età, e più di ſenno, e fellonia, e traſcotato, e ambizioſo. Lab. n. 159. Ora io t'ho detto, quanto queſta peruerſa moltitudine ſia geloſa, ritroſa, e ambizioſa. Caualc. Specch. cr. Sono molti ambizioſi, diſideroſi di prelazione. Paſſau. car. 305. ma e' ſi truouano alquanti, che ſon tanto ambizioſi, e volonteroſi d'eſſer maeſtri, che ec.

AMBRA bitume di prezioſiſſimo odore. Lat. *Electrum, ſuccinum* Gr. ἤλεκτρον vedi Matt. N. ant. 79.2. Intra i quali gli moſtrano paſte di rame ſtampate, nelle quali ardono aloe, ed ambra, e, del fummo che n'vſcia, olorauano le camere. E, ambra, e materia di color giallo, traſparente, come criſtallo. Petr. Son. 165. La 've'l ſol perde, non pur l'ambra, e l'auro. Dan. Par. 29. E come in uetro, in ambra, od in Criſtallo, Raggio riſplende. But. L'ambra, che è ſimilmente corpo lucido e traſparente, ec. L'ambra naſce di gomma di certi arbori, e riluce come il uetro.

AMBROSIA pianta ſimile alla ruta: vedi Dioſcor. Lat. *ambroſia* Gr. ἀμβροσία. Dan. Purg. 24. Che fe ſentir d'ambroſia l'orezza. I Poeti de' Gentili fauoleggiano eſſere il cibo de' loro Iddei. Petr. Son. 161. Ch'ambroſia, e nettar non inuidio a Gioue.

AMELLO, erba, che fa il fior giallo, e roſſeggiante. Vedi Dioſcor. Cr. 9. 99. 4. Mele darai loro ec. o uero radici d'erba, che da' Foreſi ſi chiama amello.

AMENDVE vedi ambo due. Lat. *ambo.* Bocc. n. 16.31. Elle fecero amendue marauiglioſa feſta alla nuoua Spoſa Dan. Inf. c. 2. Or ua, ch'un ſol uolere è d'amendue. E can. 9. Per cui tremauano amendue le ſponde.

AMENDVNI, amendue: ha tutti i caſi, e anche il genere femmin. Lat. *ambo, bæ.* Bocc. introd. n. 9. Amenduni ſopra gli mal tirati ſtracci morti caddero in terra. E n. 16. 18. Senza niuna coſa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare. G. V. 9.125.1. I quali erano amenduni eletti a Re de' Romani. Bocc. n. 61. 13. Nella uoſtra elezione ſta di torre qual più ui piace delle due, o uolere amendune.

AMENITA' bellezza, e piaceuolezza di paeſe. Lat. *amœnitas.* Lib. Am. La parte d'entro ſi chiama amenità, che è tanto a dire, quanto luogo di diletto. Caual. Medic. Cuor. E dobbiam ſapere, che'l gaudio degli eletti, procede da ſei parti, cioè dall'eternità, dall'amenità del luogo, ec.

AMENTE auuerbialm. Per forza, e aiuto di memoria. Lat. *memoriter.* G.V.7.11.3. Giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

AMICABILE amicheuole. Lat. *amicabilis.* Sen. Piſt. Era gioioſo, allegro, amicabile, e domeſtico a tutte genti.

A MICCINO uedi A STENTO.

AMICHEVOLE conueniente ad amico, da amico. Lat. *amicabilis.* Bocc. 17.45. Fecero la dimeſtichezza non ſolamente amicheuole, ma amoroſa diuenire. G.V. 8.48.2. Ed egli, con belle, e amicheuoli parole, riſpondendo. ¶ Per conuerſatiuo, piaceuole, dedito all'amicizia. Bocc. 17. 45. Lat. *humanus.* Con parole aſſai amicheuoli, e con lieto uiſo il riceuette.

AMICHEVOLMENTE da amico, piaceuolmente, amoreuolmente. Lat. *amicè, amiciter.* Bocc. n. 1. 3. amicheuolmente lo cominciò a pregare. E n. 16.24. Là, doue trattandoti io bene, e amicheuolmente, tu ec.

AMICISSIMO ſuperl. d'amico Lat. *amiciſſimus.* G.V.12.9.3. Dolce Signore, e amoreuole fu, e amiciſſimo del noſtro Comune. Declam. Quintil. P. Io dirò in veritade, e coſtui fue padre del mio amiciſſimo.

AMICIZIA ſcambieuole amore nato da conformità di uoleri, e da lunga, conuerſazione Lat. *amicitia.* Bocc. n. 98. 4. I due giouani, vſando inſieme, tanto ſi trouarono i coſtumi loro eſſer conformi, che vna fratellanza, e vn'amicizia sì grande ne nacque tra loro, che ec. E nou. 2. 4. Tuttauia, o l'amicizia grande, che con Giannotto auea, che'l moueſſe, o, ec. G.V. 5.7.4. Mandati per lo Comune di Firēze a perpetua memoria, e ſegno d'amicizia. M. V. 9. 93. Sopra tutto diſideraua d'eſſer confidente, e ſeruidore del Comun di Firenze, la cui amicizia vedea, ch'era ſtabile, e diritta.

AMICO huomo congiunto d'amicizia con altro huomo. Lat. *amicus.* Bocc. proe. n. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. Petr. Son. 20. Io era amico a queſte noſtre diue: E can. 20. 2. Non mia, ma di pietà la faccia amica [cioè amatrice] Diciamo in prouerbio. Amico da bonaccia, cioè amico in buona ventura, e per intereſſe. E anche quell'altro. Chi vuole amici aſſai ne proui pochi, che vale, che, nel prouargli, molti ti mancano fra le mani. Prendeſi anche in diſoneſto ſignificato. Lat. *amaſius, amaſia.* Bocc. n. 16. 25. Doue ella diſoneſtamente amica ti fu, che ella oneſtamente tua moglie diuenga. E n. 17. 18. D'auerla di moglie d'vn Re, fatta diuenire amica d'vn Caſtellano. E nou. 19.33. E tanto l'amore, che l'amico, e'l marito le porta, che, con lei lungamente dimorati, niuno la conoſce. G.V. 1. 12.2. Menollaſene in Grecia, e tennela per ſua femmina, o uero amica Dan. Inf. c. 30. Di Mirra ſcellerata, che diuenne Al padre, fuor del dritto amore, amica.

AMICO add. fauoreuole Lat. *proſper, iucundus.* Bocc, n. 69.5. Se la fortuna m'è ſtata poco amica in darmi così vecchio marito, ec.

AMIDO materia ſpremuta da grano, o da barba di gichero macerato nell'acqua. Lat. *amylum,* Gr. ἄμυλον. M. Aldob. Dietro da queſto ſia farina d'orzo, latte di mandorle, e amido. Oggi è in vſo per dar la ſalda alle biancherie (che ſono, panni lini bianchi.

A MIGLIAIA vedi MIGLIAIO.

A MILLE A MILLE vedi MILLE.

AMINVTO auuerbialm. minutamente, in di molte parti. Lat. *minutatim, ſtillatim.* Bocc. n. 77.3. Non per vender poi la ſua ſcienzia a minuto, come molti fanno. Caual. fr. ling. Pare che ſia quaſi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto. Il ſuo contrario è INDIGROSSO.

AMISTA' amicizia. Alb. cap. 52. L'amiſtà è buona volontà inuerſo colui, ch'è amato: e ſecondo Tullio, che dice. L'amiſtà non è altro, che un congiugnimento delle coſe diuine, e umane, con beneuolenza, ed amore. Teſ. Br. 7. 55. Amiſtà è uirtù non mercatantia. Com. Purg. 22. Amiſtade non è altro, che vn conſentimento di coſe diuine, e umane, con beneuolenza, e caritade. Amm. ant. L'amiſtà fa gli huomini eſſer cōforti in tutte le coſe. Boc. introd. n. 23. O ꝑ amiſtà, o ꝑ uicinanza, o ꝑ parentado congiunte. G.V. 2. 5.2. Auēdo lega, e amiſtà cō Zeno Imperador di Goſtantinopoli. Conu. c. 38. Conciofſiecoſa che tra i diſsimili amiſtà eſſer non poſſa: douunque amiſtà ſi uede, ſimilitudine s'intende, e doue ſimilitudine s'intende, ec. Piglia ſi anche talora, sì come amico, in diſoneſto ſignificato. Boc. n. 16.25. Sconueneuole a te, e a lei, amiſtà prendeſti. ¶ Per confederazion di potentati. Lat. *bellica ſocietas,* Gr. συμμαχία. G.V. 4.5.2. Auuegnachè i Fiorentini, foſſero più genti, e di maggiore amiſtade, e aiuto. E lib 7.14.1. Il Conte nouello mandò per gente a tutte l'amiſtà, città uicine, come erano i Piſani ec.

AMISTANZA amiſtà. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Che io per

amistanza rinnouassi, l'amoroso diletto, ch'io lasciai, Perchè aueua dottanza.

AMISVRA posto auuerbialm. vedi MISVRA.

AMMACCARE alquanto manco, che INFRAGNERE. Lat. *tundere, contundere*. Cr.5.20.8. Fassi il vino delle pere in questa maniera, che s'ammacchino, e pestino le pere, ed in radissimo sacco si mettano. Bocc.n.68.9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto che tutto'l viso l'ammaccò. Guid.G. Tutti i tuoi crudelmente periranno, e questa tua nobile cittade, tutta s'ammaccherà di rouine. Morg. Io temo sol Rinaldo non si stracchi, Tanto, ch'un tratto quel baston l'ammacchi. E appresso. Vn'altro ammacca, che parue di cera, E anche questo ne' patti non era.

AMMACCHIARE vedi MACCHIA.

AMMAESTRAMENTO l'ammaestrare. Lat. *eruditio, praeceptum*. Bocc.n.16.15. Secon lo l'ammaestramento della sua balia, ottimamente faceua. E n.66.11. Ilquale, secondo l'ammaestramento della donna auuto, quella sera, ec. Alber.c.47. La paura d'Iddio è ammaestramẽto di sauere.

AMMAESTRANZA ammaestramento. Lat. *eruditio, instructio*. Alber.cap.60. L'ammaestranza è virtù d'ammaestrar color, che non sanno.

AMMAESTRARE addottrinare, ed esercitare vno, in arti, o in altra cosa. Lat. *erudire, instruire*. Bocc.2.13. A gran valenti huomini, lo fece compiutamente ammaestrar nella nostra fede. E n.15.5. La quale assai bene a così fatti seruigi auea ammaestrata. Tes. Br. lib.3.4. Il nostro Signor Giesucristo, che vide gli errori, ch'erano stati, e quelli, che erano, e quelli, che doueano essere, si ammaestrò ciascuno nel suo Vangelo, che si guardasse d'errare. Cr.9.6.2. Il cauallo, ec. approssimandosi il tempo freddo, s'ammaestri in tal maniera. Dan.Inf.c.12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella.

AMMAESTRATISSIMO superl. d'ammaestrato. Lat. *eruditissimus, doctissimus*. Petr.huom.Ill. Fue ammaestratissimo Iurisconsulto, Oratore elettissimo, Senator grauissimo. Filoc.lib.5.1. Ammaestratissimo Duca del lor cammino [cioè informatissimo]

AMMAESTRATO add. Lat. *eruditus, doctus*. Bocc.n.10.14. Questa vltima nouella di quelle d'oggi, la quale a me tocca di douer dire, voglio ve ne renda ammaestrate. E n.18. E ancora che assai ammaestrato fosse, nell'arte della guerra, ec.

AMMAESTRATORE verbal masc. che ammaestra. L.* *doctor, eruditor, magister*, Annot.Vang. Fece noi conueneuoli ammaestratori del nuouo testamento. Vit. Crist. Come guardano anche volentieri quelli grandi, e alti Appostoli, guidatori, e ammaestratori del popolo d'Iddio. Vegez. l'ammaestrator dell'armi, attende che con gran forza si lanci lancia.

AMMAESTRATRICE verbal fem. che ammaestra. Lat. *magistra*. Com. Par. 6. Quasi vna moderazion di virtù. E carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

AMMAESTRATVRA ammaestramento. Lat. *eruditio, instructio*. Rim.ant.P.N.Guid.G. E nessuna scienza, Senza ammaestratura Non saglie in grande altura.

AMMAESTREVOLE atto a essere ammaestrato, docile. Lat. *docilis*. Com. Inf.29. Prima odora la cosa, che la mangi: ammaestreuole è a saltare, e a giucare: con li fanciulli scherza [Fauella della bertuccia] ¶ Per ammaestrare. Lat. *erudiens, instruens*. Mor.S. Greg. Ebbe la virtù dell'ammaestreuole disciplina. Fiam.lib.4.104. Tu non desti giammai, o Fortuna, più ammaestreuole esemplo di me, de' tuoi mutamenti.

AMMAESTREVOLMENTE con maestría, con arte. Lat. *erudite*. Mor.S.Greg. Acciocchè paia, come ammaestreuolmente gli riprẽdono, alcuna volta fingono di che gli possan riprendere.

AMMAGLIARE vedi MAGLIATO.

AMMAGRIRE, E AMMAGRARE, diuenir magro, vedi DIMAGRARE. Lat. *macescere, macrescere*. M.Aldobr. Elle ammagriscono, e diseccano. Fr.Iac.T. A me venga la pedagra, Mal di ciglio l'occhio ammagra.

AMMAIATO coperto di rami fronzuti: vedi MAIO. Lat. *frondosis ramis tectus*. Fau.Esop. Ammaiato al capo d'una rama, si pareua pure il Diauolo a vedere.

AMMALARE perder la sanità, diuenire infermo. Lat. *in morbum incidere*. G.V.2.17.2. Alla fine il detto Carlo il Grosso ammalò, per modo, che quasi era perduto. E lib.5.14.2. Auuenne, che'l detto Patriarca ammalò a morte.

AMMALATO add. Lat. *aegrotus*. Dan.Inf.c.29. Guardando, e ascoltando gli ammalati.

AMMALIAMENTO l'ammaliare. Lat. *veneficium, fascinum*. Declam.Quintil. P. Il giouane cessò d'amare, accusa colei d'ammaliamento.

AMMALIARE fare, o dar malie. Lat. *fascinare, veneficio afficere*. Ouuid.rem.am. Perseo le aueua insegnato quell'orba da ammaliare. G.V.8.71.10. Ma parue opera, e volontà di Iddio, che fussono ammaliati. ¶ E dall'effetto, che fanno le malie: torre il discorso, il ceruello, far diuenire stupido. D. Inf.c.30. La cieca cupidigia, che v'ammalia, Simili fatti v'ha al fantolino, che muor di fame, e caccia via la balia.

AMMALIATO add. Passau.car.342. Quando per tal'arte, col fauor del demonio, alcuna persona, o huomo, o femmina, ammaliata e fatturata, vscirà fuor della memoria. G.V.9.305.11. Prima furono da' nemici assaliti, che desser colpo, e paruono storditi, e ammaliati [cioè attoniti, stupidi, e stupefatti] Declam. Quintil. P. Ammaliato chiama, chi, per alcuna cechitade, si smania.

AMMALIATORE verbal masc. che ammalia. Lat. *veneficus*. Com.Inf.17. O per ipocriti, o per lusinghieri, o per ammaliatori, o per falsari, o per ladri. Diciamo anche, maliardo.

AMMALIATRICE verbal fem. che ammalia. Lat. *venefica*. Declam.Quintil.P. Dunque in te solamente sono ammaliatrice. Com.Inf.26. Questa fue vna maga, e incantatrice, ammaliatrice.

AMMANNAMENTO arredo, e arnese, per lo quale le cose si mettono in punto, e s'ammãnano. L. *suppellex, impedimentum*. Gr. ἀποσκευή. Dial. S. Greg. Mentre che i marinari acconciauano gli ammannamenti della naue.

AMMANNARE apparecchiare. Lat. *praeparare*. Gr. προχειρίζειν. Dan.Purg.23. Di quel, che'l Ciel veloce loro ammanna. E can.29. La virtù, ch'a ragion discorso ammanna. Si come egli eran candelabri apprese. Introd. alle virtù. Nella battaglia, che s'ammãna, ec. dobbiate esser prodi, e valenti. Diciamo anche AMMANNIRE. E in prouerbio diciamo ironicamente, Ammanna, ch'io lego, a colui, che s'affolta a contar qualche gran marauiglia: presa la metafora da' mietitori. Vedi Fl.c.429.

AMMANNATO add. Lat. *paratus, promptus*. Fr.Giord. Salt. Che sempre sarae ammannato a tutte l'ore, che'l Signore il richiederae. Vegez. E feriscalo imprima, ch'egli se n'auueggia, o di difendere sia ammannato.

AMMANNIRE vedi AMMANNARE.

AMMANSARE far mansueto. Lat. *mansuefacere, mansuetum reddere*. Vit.Plut. Ma gli altri sforzauano di tradire il consiglio, e di pigliare i gentilhuomini, che per questa ragione ammanserebbono l'animo di Cesare. E appresso. E ammansaua, e dimesticaua li serpenti grandi.

AMMANTARE mettere addosso il manto, o veste simile a mãto. L. *Pallio tegere, tegere*, semplicemente. Lib.opere diuer. Ammãtati lo tuo vestimẽto, e seguimi. Sen.Pist. Leuate, e tolte ti sieno tutte queste cose, delle quali tu se ammãtato. E altroue. La natura ha affibbiato, e ammantato il coraggio del corpo, altresì, come d'una roba, e questo è il suo mantello. E per metaf. Petr.Son.257. L'una è nel ciel, che se ne gloria, e uanta, L'altra sotterra, che i begli occhi ammanta. Dan.Par.2. Col dire, e con la luce, che m'ammanta. E can.8. Vn corollario voglio, che t'ammãti [cioè vna giunta, che cuopra, e tolga via ogni dubbio]

AMMANTATVRA l'ammantare, e'l manto stesso. L. *tegumentum, pallium*. Fr.Iac.T. Da vn lume prendiamo ammantatura, In ver lo Mondo non ci riuolgiamo.

AMMANTO vedi MANTO. G.V.8.58.5. e di presente si fece parare dell'ammãto di S.Piero. Mor.S.Gr. Lasciato l'ammanto si fuggì, volendolo quella adultera vsar disonestamente. Dan.Inf.c.2. Intese cose, che furon cagione, Di sua vittoria, e del papale ammanto. M.V.3.44. Papa, ec. Prese l'ammanto di S.Pietro, e la corona del Regno.

AMMARTELLATO vedi MARTELLO.

AMMASSARE far massa, mettere insieme, adunare. Lat. *congerere, cogere, colligere*. Gr. ἀθροίζειν, συνάγειν. Bocc.n.93.15. Il quale non ad ammassar danari, come i miseri fanno, ma a spender gli ammassati se dato. Tes. Br.7.1. Secondo, che l'huomo truoua per molti saui, che tanto quanto l'huomo ammassa, e aggiugne più di buone cose insieme, tanto cresce quel bene. Cr.5.6.2. Appresso, tramutate in istretto luogo, e ammassate, diligentemente si cuoprano con la rena del fiume. ¶ In signific.neut. pass. adunarsi, congregarsi. Lat. *se addere, conuenire*. G.V.6.77.2. E a quello s'ammassaua tutta la forza del popolo. E lib.7.14.3. s'ammassauano i popolani in grandissimo numero.

AMMASSATO add. Lat. *collectus, congregatus*. G.V.7.48.2. Il

qual popolo abbandonato dalla loro caualleria, si tennero ammassati gran pezza in sul campo.

AMMASSICCIARE lo stesso, che ammassare. Dan. Par. c. 9. Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia, Porfido mi parea.

AMMATTIRE fur diuenir matto. L. *ad insaniam adigere, insanum reddere.* M. Cino. Rime. E par, ch'e' sogni, e sia com huom, ch'è fuora Del senno, e che se medesmo ammatio. ¶ In significat. neut. diuenir matto. Lat. *dementare, insanire, delirare.* Petr. huom. Ill. Com'io menai in mia casa vna donna di Cartagine, allora senza dubbio io cominciai a ammattire.

AMMATTONARE far pauimento di mattoni. Lat. *sternere pauimentum lateribus.* G. V. 7. 98. 2. si fece la loggia, e la strico'si, e ammattonossi in torno.

AMMATTONATO add. *Lateribus stratus.* Cr. 9. 76. 2. Sono migliori le stalle, le quali guardano al leuamento del Sole di verno, e che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. Con l'articolo, sì come tutti gli altri addiettiui, piglia forza di sust. e vale, luogo ammattonato. E diciamo restare in su l'ammattonato, o in su'l lastrico, di chi rima ne senza niente. Lat. *ad incitas redigi.*

AMMAZZARE da mazza. Secondo G. V. 2. 1. 6. par, che voglia dir percuoter con mazza, noi lo prendiamo per vccider generalmente, dicendo più tosto MAZZICARE il percuoter con mazza. A vno a vno gli facea vccidere a vn valico di camera, ammazzandogli. Bocc. n. 15. 28. Come prima addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato.

AMMEN voce Ebrea, con la quale si conferma il già detto, e vale, sì, come, così sia. Lat. *Amen.* Gr. *ἀμήν.* Dan. Par. 14. E l'uno, e l'altro coro a dicere ammen. E Inf. c. 16. Vn'ammen non saria potuto dirsi. Qui prouerbialmẽte significa grandissima velocità. Lat. *dicto citius, citius cogitato.*

AMMENDA ristoro, rifacimento di danno, ricompensa. Lat. *emendatio, compensatio.* N. ant. 80. 2. Mandiamo a' Greci, che ci facciano l'ammenda, e che ci rendano nostra suora. Bocc. n. 16. 36. Vergognandosi del vil trattamento fatto del garzone, in ammenda di ciò, ec. G. V. 2. 10. 2. E tolse per ammenda del misfatto allo'mperio il regno di Puglia. ¶ Per correzione, e moderazion d'errore. Lat. *correctio.* Bocc. 70. 3. Ad ogni ammenda, che comandata mi fia, mi proffero apparecchiato. M. V. 8. 101. Auendo di ciò, per più riprese, richiesto il Re, che vi mettesse ammenda. Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero, credendomi sì cinto fare ammenda. E Purg. c. 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe di Curradino, e poi Ripinse al Ciel Tommaso per ammenda.

AMMENDAMENTO ammenda. Lat. *emendatio.* Bocc. 50. 4. Poi veggendo, che questo, consumamento, più tosto che ammendamento, della cattiuità del marito potrebbe essere. Sen. Pist. Questa fu la nostra follia, la quale non è ferma, nè costante a neuno ammendamento, nè bene. Vegez. L'errore delle battaglie non riceue ammendamento, conciossia cosa, che la pena seguiti incontanente l'errore. Cr. 2. 15. 6. Il campo forte tenace e stretto, e di maluage erbe ripieno, non si lauora ad ammendamento, e sottigliamento, se non per quattro arature.

AMMENDARE correggere, ridurre a migliore essere e forma. Lat. *emendare, corrigere.* G. V. 1. 27. 1. Questi fu sauio di scientia, e di costumi, e ammendò molto le leggi. Tes. Br. 2. 48. Ma secondo li contatori di santa Chiesa, che vogliono ammendare tutti dispensamenti, sono 19. anni, e vn dì. S'estende altresì a' peccati, agli errori. Bocc. proem. n. 8. acciocchè in parte per me s'ammendi il peccato della fortuna. E n. 27. 13. Se voi il sapete ditelmi, ed io farò ciò ch'io potrò per ammendarlo. Dan. Purg. c. 6. Non s'ammendaua per pregar difetto. Bocc. n. 23. 25. Ma tu ti se molto bene ammendato per li miei gastigamenti. G. V. 4. 24. 1. Essendo la nostra città molto ammendata, e accresciuta di popolo. ¶ Per ristorare i danni. Petr. son. 104. Dunque per ammẽdar la lunga guerra, ec. prega.

AMMENDAZIONE l'ammendare. Lat. *emendatio.* S. Grisost. Piacemi la confessione, ma fe è con ammendazione.

AMMENTARE. rammentarsi, auere in memoria. Lat. *meminisse, recordari.* Dan. Purg. c. 14. E buon sarà costui s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero spirto mi disnoda. E can. 25. Se t'ammẽtassi, come Meleagro Si consumò al consumar d'un tizzo.

AMMETTERE introdurre, accettare, riceuere. Lat. *admittere.* G. V. 12. 42. 2. che da niuna signoria di comune fosse vdito, ne ammesso. Com. Pur. c. 1. lo veniale si è quello, che, quando l'huomo lo ammette, gli rimane alcuno ordine in virtuoso, M. V. 8. 24. petizione ec. parẽdo loro, ch'ella fosse iniqua e ingiusta, nõ la vollono ammettere, ne deliberar tra loro. ¶ Per instigare, spigner contro, incitare a offesa, che diciamo AISSARE, che propriamente si fa a' cani. Lat. *incitare.* Cresc. 9. 78. 6. I Catellini, ec. non si disgiungono dalla madre, e menansi molti in un luogo, e ammettonsi a combattere, acciocchè più aspri diuentino. E dell'ammetter del Cane, disse il Poliz. Chi serba in coppia i Can, chi gli scompagna Chi già'l suo ammette, chi'l richiama, e alletta. Cr. 10. 7. 1. Pigliano anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti vccelli, a' quali s'ammettono. ¶ E per metaf. Liu. M. e disse anche d'huomini. I principali, d'una parte e d'altra, ammetteano la battaglia, e sollemeano la mislea. ¶ E del Cauallo, Asino, Toro, e simili animali, quando si mandano alle Caualle per generare. Lat. *admittere.* Cr. 9. 62. tit. Come, e quando i Tori si debbono ammettere alle vacche.

AMMEZZAMENTO l'ammezzare. Lat. *dimidiatio, diuisio.* Qui, mezzo, e metà. Lat. *dimidium.* Cr. 2. 21. 5. Dell'ammezzamento del suo lume, insino alla pienezza, è calda, e secca come la state. ec.

AMMEZZARE diuidere, e partir per mezzo. Lat. *dimidiare, diuidere,* Stor. Aiol. Tu se colui, che ci hai data la uittoria, e però uo'teco ammezzar la mia Signoria. Ricord. Malasp. c. 113. Rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora vscissono fuori, contra di loro a oste, che ammezzerebbono loro la uia [cioè gli riscontrerebbono a mezza uia] Mor. S. Greg. Gli huomini di sangue, e pieni d'inganni, non ammezzeranno i di loro [cioè non arriueranno al mezzo della lor uita] Cr. 2. 21. 5. Dall'auuenimento infino all'ammezzar del suo lume, è calda, e umida.

AMMEZZARE, con Le zz. aspre. diuenir mezzo, cominciare a maturare. Lat. *mitescere.* Cr. 5. 27. 3. E poichè cominceranno ad ammezzare, si deono mettere in orciuoli di terra, e empiergli di sopra.

AMMEZZATORE verbal. masc. che ammezza. L. * *dimidiator.* Tes. Br. 6. 26. L'huomo giusto è agguagliatore tal fiata, e tal fiata ammezzatore, in comparazione.

AMMICCARE accennar con gli occhi. L. *nictare.* Dan. Purg. Io pur sorrisi, come l'huom, ch'ammicca, Poichel'ombra si tacque. Si dice anche, Far d'occhio, e Dar d'occhio.

AMMINISTRAGIONE, e AMMINISTRAZIONE. L'amministrare. Lat. *administratio, gubernatio.* G. V. 5. 32. 2. Ritegnendo a loro l'amministragione d'ogni altra cosa del Comune. E lib. 9. 129. 2. Auendo la Signoria, e amministrazione della Città.

AMMINISTRARE reggere, e gouernare. Lat. *administrare, gubernare,* qui somministrare, che è porgere, o dare altrui, che che si sia. Lat. *suppeditare, porrigere.* G. V. 11. 3. 16. Se'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilitadi, dal cominciamento della tua cittade, perchè grauemente porti, se una uolta, con disusato allagare, ti fece alcuni dannis

AMMINISTRATORE verbal masc. che amministra. Lat. *administrator, gubernator.* Mor. S. Greg. Ora sono questi spiriti amministratori, e mandati in seruigio di coloro, i quali debbono prendere eredità della salute. Amet. car. 31. Nõ al sonno amministrator de' mondani uizi, ne alla fredda pigrizia, nutrice di quelli, si dee donare.

AMMINVTARE sminuzzare, far minuzzoli, tritare. Lat. *conterere.* M. Aldobr. L'acqua, sì cõdo che dicono i Filosofi, ec. hae uirtù d'amminutar la uiuanda, e'l nodrimento, acciocchè uada leggiermente per tutto'l corpo. [cioè diuidere in minutissime parti.

AMMIRABILE vedi MIRABILE. Lat. *admirabilis.* Boc. n. 1. 1. Dall'ammirabile, e santo, nome di colui, che ec.

AMMIRAGLIO, titolo di Capitani d'armate. Lat. *classis praefectus, archithalassus.* Gr. *θαλασσάρχος.* Buti. Ammiraglio è nome d'uficio. Chiamasi ammiraglio lo Capitano delle galee in Mare, quando n'ha sotto da se da uenticinque in su: e dicesi ammiraglio, perchè dee ragguardare, e prouuedere sopra tutto lo stuolo. Bocc. n. 46. 13. Huomo di ualore inestimabile, e allora ammiraglio del Re. Dan. Purg. 13. Ma più ui metteranno gli ammiragli. ¶ Per ispecchio. L. *speculum.* Dan. Purg. 27. La mia suora Rachel mai non si smaga Dal suo ammiraglio, e siede tutto giorno. [cioè non si parte mai da rimirar la faccia d'Iddio, nella quale si scorgono, sì come in uno specchio, tutte le cose] Alcuni testi a penna hanno, MIRAGLIO dal mirare.

AMMIRANZA maraviglia. Lat. *admiratio*. Fr.Iac.T. Abbracciando L'abbondanza, L'ammiranza il fa pigliare: L'ammiranza mette il freno All'amore impetuoso.

AMMIRARE mirar con marauiglia. Lat. *admirari*. Dan. Par. 4. Di ciò ebb'io sperienza vera, Vdendo quello spirto, e ammirando. E appresso. Poscia gli alzaua al Sole, e ammiraua, Che da sinistra n'eravám feriti. E can. 7. Allora il mio Signor, quasi ammirando. E can. 10. D'un gran Palagio Micol ammiraua, Si come donna dispettosa e trista. E can. 23. Venendo, e trapassando ci ammiraua D'anime turbe. ¶ Per stupirsi. Lat. *obstupescere*. G.V. 7.120.11. E tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fosse auuenuto, e tutti stauano in sentóre. E lib. 12. 55. 1. E molti ammirandosi di ciò, dissono fu opera d'alcun maligno spirito.

AMMIRATORE verbal masc. che ammira. Lat. *admirator*. Petr. huom. Illust. Non vegniamo qua, come rubatori, ma come ammiratori di virtù.

AMMIRAZIONE l'ammirare. Lat. *admiratio*. Bocc. n. 13. 1. Furono con ammirazione ascoltati i casi di Rinaldo d'Asti. E n. 41. 5. Con ammirazione grandissima la'ncominciò, intentissimo, a riguardare. Dan. Purg. c. 21. Ma più d'ammirazion uo' che tu pigli. E Par. 2. Certo non ti douríen pugner gli strali, d'ammirazione, omai. Mor. S. Gre. Tiene in palese quello, onde esso possa nutrire i paruoli, e nel segreto riserua quello, donde esso leui in ammirazion l'altissime menti.

AMMISERARE Farsi misero, ed infelice. Lat. *miserum fieri*. Sen. Pist. Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, cattiueggiare, e non viuere.

AMMISTIONE mescolanza, mescuglio. Lat. *admistio*. Petr. huom. Illust. ed era ogni cosa confusa, in tanta ammistione, che appena si potea vdire, o intendere. Caual. Med. Spirit. Ma questo non ha nessuna scusa, ne niuna ammistione di bene.

AMMISVRATAMENTE misuratamente. Lat. *moderatè, temperate*. Sen. Pist. Igual cosa è ammisuratamente rallegrarsi e ammisuratamente dolersi.

AMMISVRATO che viue con misura, e con regola. Lat. *moderatus temperatus*. M. Aldobr. In guardar la santà dello stomaco conuien prender guardia in mangiare, e in bere, che l huomo sia ammisurato.

AMMITTO quel panno lino, con due nastri da legare, che'l Sacerdote si pone in capo, quando si para. Lat. * *amictus, us*. Ordinam. Messa. L ammitto, lo qual si pone lo prete in capo, quãdo si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Giesucristo coperto il capo, quando lo feriano l Giudei.

AMMODATAMENTE con modo, moderatamente, modestamente. Lat. *moderatè, temperatè*. Am. ant. allegrezza d'animo, e di cuore è'l vino ammodatamente beuuto.

AMMODATO vedi MODERATO. Amm. ant. Sue vestimenta, e calzamenta ne troppo erano forbite, ne molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e conueneuole. E appresso. Niuna benauuenturanza è si ammodata, che i maligni denti d'inuidia possa schifare.

AMMODERATAMENTE ammodatamente (Dello stesso autore, e con le stesse parole appunto. Allegrezza d'animo e di cuore e'l vino ammoderatamente beuuto.

AMMOGLIARE dar moglie. Lat. *vxorem dare*. Lib. Maccab. M. Vienmi incontro infino a Tolomaida, si che noi ci veggiamo insieme, e ammoglierotti: si dice solamente dell huomo, degli altri animali per similitudine. Dan. Inf. c. 1. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia [cioè con cui si congiugne]

AMMOLLAMENTO l'ammollare. Cr. 5. 12. 11. Lessando quelle in acqua, acciocche, per l'acqua, tragga l'umidità, e ammollamento.

AMMOLLARE far molle, inumidire. Lat. *madefacere, humectare*. Qui, esser molle, essere umido. Lat. *madescere*. Cr. 4. 6. 2. Imperocche, per troppo umore, o uero sole, o uero troppo ammolla, o uero troppo secca. ¶ Per metaf. raddolcire, mollificare, far mansueto. Lat. *mollire, lenire*. Liu. M. A queste parole s'ammollarono, e si cambiaro i cuori de' baroni. M.V. 10. 67. I Fiorentini veggendo, che le parole non ammollauano le parole finte, e mal disposte del Tiranno. E ammollare, si dice anche l'allentar del canapo, col quale si tirano su i pesi. Lat. *funem remittere*.

AMMOLLATIVO atto ad ammollare, e a raddolcire. Lat. *humefer*. Cr. 6. 130. 2. Le viuuole hanno virtù d'ammorbidare, ammollatiua, refrigeratiua, e lassatiua.

AMMOLLATO add. Lat. *lenitus, mollitus*. G.V. 7. 121. 3. Per la qual cosa il popolo, e i combattitori ammollati, si ritrasson da' badalucchi [cioè placati]

AMMOLLIRE ammollare. Lat. *humectare, mollire, lenire*. Cr. 6. 103. 1. Gli spinaci son freddi, e umidi nella fine del primo grado, e ammolliscono il ventre. M. Aldobr. Quando l'huomo gli magia senza scorza, si l'ammollisce, e ingenera buoni umori. Filoc. lib. 3. 206. Ma amore, che ammollisce i duri cuori, mi fa alcuna volta credere, e alcuna volta discredere, che tu, ec.

AMMOLLITO add. Lat. *mollitus, lenitus*. Bocc. n. 25. 8. Che la vostra benignità, sia tanta, e si ammollita la vostra passata durezza.

AMMONIGIONE l'ammoníre. Lat. *admonitio*. Amm. ant. Ad ammonigione suol seguitar vergogna.

AMMONIMENTO ammonigione. Lat. *admonitio, praeceptum, mandatum*. G.V. 11. 3. 17. Perocchè noi dicemmo dauanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento, e correzione. N. ant. 94. 2. Il maggiore ammonimento, che le daua, si era, che non si posasse in San Giorgio, perche u aueua femmine ladre. Vit. S. Pad. E ricordandomi dell'ammonimento di Salamone, che diceua alla formica.

AMMONIRE auuertire, auuisare. Lat. *admonere, instruere*. Bocc. nou. 22. 15. Con vna parola sola d'ammonirlo, e di mostrargli, che auueduto se ne fusse, gli piacque. Dan. Purg. 12. Io era ben del suo ammonire vso, Pur di non perder tempo. E Inf. c. 17. Ed io temendo nol più star crucciasse Lui, che di poco star m'auea ammonito. G.V. 7. 9. 1. E ciascuno de' detti Signori auea ammonita sua gente di ben fare. M.V. 2. 14. E mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammonirgli di buona guardia. Spec. croc. Caual. Acciocchè confortassero, e ammonissero il popolo. G.V. 12. 106. 6. Appresso l'ammonio, che, contro alla signoria di Santa Chiesa, ec. non douesse vsar signoria, ne dominazione, senza l'assento del Papa. Ouuid. rem. am. O Iddij ammonite voi cotal cosa, meglio, che non possiamo ammonir noi: ammonitele voi, acciocchè facciano pro. ¶ Per priuare altrui dell onor de' magistrati, quasi cõ quella priuazione auuertendolo, a non prendere alcuno vficio. M.V. 9. 51. Si preseguia l'ammonire, chi prendesse, o volesse prendere vficio, e non fosse vero guelfo.

AMMONITORE verb. masc. che ammonisce. L. *monitor, admonitor*. Sen. Pist. Nõ aurà egli cura di confortatore, ed'ammonitóre alle cose singulari. Amm. ant. Non si conuiene ad huomo di grã virtude di schifare ammonitore. Ouuid. rem. am. L'animo, ch'è impaziente, ec. ha in odio le parole dell'ammonitore.

AMMONIZIONE ammonigione. Lat. *admonitio*. Filoc. lib. 7. 552. Allentando a poco a poco la voce, finì le sante ammonizioni. Lib. Amor. Ma lo dee prima con sua ammonizion reuocare.

AMMONTARE far monte, mettere insieme, rammontare. Lat. *congerere, aceruare* Mor. S. Greg. Si può dire, che dinanzi a loro ammontino il letame, o uero lo sterco. ¶ Per similit. del congiugnimento delle bestie per cagion di generazione, che oggi l'uso dice, montare. Lat. *inire, ineo*, Gr. *βατεῖν*. E così i montoni, guardando le verghe, ammontano le pecore. Cr. 9. 69. 3. Non si dee lasciare ammontar la pecora, di minore e a di due anni. Com. Inf. can. 12. Questi fece scorticare vna vacca, che'l toro quiui amaua, e fece vna vacca di legno, e copersela di quel cuoio, e miseui dentro Pasife boccone, si che in questo inganno, menato il tauro dalla lussuria, ammõtò questa inchiusa nelle imbestiate schegge. Ouuid. rem. Am. Pasife, ec. procacciò di farsi ammontare a vn toro.

AMMONTICARE far monte, ammassare. Lat. *congerere, accumulare*. Liu. dec. 3. Non solamente dall'uccisione erano ammonticati, ma ancora dalla fuga.

AMMONTICELLARE dim. d'ammontare. Lat. *congerere, aceruare*. Liu. M. E ammonticellarono l'armi, secondo lor costume.

AMMONTICCHIARE ammõticellare. Qui vnirsi strettamente insieme. Cr. 9. 76. 6. Il contrario auuien delle pecore, le quali si ragunano, e ammõticchiano insieme in vn luogo.

AMMONZICCHIARE ammonticchiare. Lat. *congerere, accumulare*. Cr. 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infino sopr'esso.

AMMONZICCHIATO add. Lat. *aceruatus*. Cr. 6. 25. 1. Si colgono del mese d'Aprile, e di Maggio, quando son mature, e si lasciano ammonzicchiate otto giorni, acciocchè si macerino.

AMMORBARE esser compreso da morbo, da infermità, ammalare. Lat. *aegrotare*. Petr. cap. 5. com'huom, ch'è sano, e in vn momento ammorba. E AMMORBARE si dice de' pessimi odori, quasi ch'egli inducano morbo col lor fetóre.

AMMORBIDAMENTO l'ammorbidare. L. *lenitas*. Cr. 9. 4. 3. cauallo ec. faccialo diuentar mansueto cō grā perseueranza di lisciamento, e ammorbidamento, infinattanto, che diuē ti mansueto, [cioè con lusingamento, e accarezzamento.]

AMMORBIDARE, e **AMMORBIDIRE**. far morbido, tor via la durezza, mollificare. Lat. *lenire. mollire*. Cr. 5. 22. 8. le mature ammorbidano il ventre, e le non mature lo stringono. e lib. 5. 12. 6. E questa arte l'ammorbida, e matura, e da loro sapore, e velocità a smaltire. Bocc. n. 50. 8. Egli non è alcun si forbíto, ec. o zotico, ch'io non ammorbidisca.

AMMORSELLATO manicaretto di carne minuzzata, e d'uoua dibattute. Lat. *trecocabus*: da Atenéo. Fau. Esop. La cicogna, ec. andonne a vn bicchieraio, e hassi fatto fare vna guastada, ec. ed halla piena d'uno odorifero, e dilicato ammorsellato.

AMMORTAMENTO l'ammortare. Lat. *extinctio*. Fau. Esop. andando, per ammortamento de' peccati, in pellegrinaggio. Cr. 2. 4. 14. Vna delle cagioni della corruzione, che si fa dentro alle gran piante, cioè dell'affogamento, e ammortamento dello spirito vitale, inchiuso nella midolla.

AMMORTARE lo stesso, che AMMORZARE. Lat. *extinguere*. Dan. Inf. c. 14. che sopra se tutte fiammelle ammorta. Filoc. lib. 5. 287. Quāto più si soffia nel fuoco, più s'accēde, e senza soffiarui, s'ammorta. Cr. 1. 2. 2. Accresce la sete, e risolue lo spirito, e debilita, e ammorta le virtudi. Pet. huom. Ill. le cose fatte non ammortan la'nuidia concetta prima.

AMMORTIRE ammorzare. Tes. Br. lib. 2. 37. Egli cade immātinente, ch'egli è appresso in ver la terra, tanto che si spegne, e ammortisce. M. Aldobr. Imperciocchè'l calor naturale, ch'è affiebolito, si potrebbe ammortire. lib. dicer. Fa si, che'l suo tosco non pigli mai forza, ilquale è ammortito per diuina grazia. Rim. ant. Fr. Guittone. E ben face ammortire Onore prode, e gioia, oue si tiene.

AMMORZARE estinguere, spegnere. Lat. *extinguere*. Petr. Son. 310. Subito, allor com'acqua il fuoco ammorza. Dan. Par. 4. Che volontà, se non vuol non s'ammorza, Ma fa come natura face in fuoco. ¶ Per attutire, rintuzzare. Lat. *contundere*. Dan. Inf. c. 14. O Capanéo in ciò, che non s'ammorza la tua superbia. M. V. 9. 56. la rabbia del tiranno non si può ammorzare per acquisto di signoria.

AMMOTTARE vedi SCOSCENDERE.

AMMOZZICATO tagliato in pezzi. Liu. dec. 3. Segregati in monticelli i corpi degli ammozzicati nemici.

AMMVNIMENTO vedi ammonimento. Lat. *admonitio, praeceptum*. Valer. Mass. O Catone, Vtica è vno ammunimento del tuo chiarissimo partimēto di questa vita. Coll. 5. Pad. E però non sono da seguitar l'orme, ne da riceuere gli ordinamenti, e gli ammunimenti di tutti i vecchi.

AMMVNIZIONE vedi ammonigione. Lat. *admonitio*. G. V. 4. 8. 2. Onde elli per quella ammunizione si leuò da oste. E lib. 9. 349. 2. Faccendo per sue lettere ammunizione a tutte le città. [cioè significando].

AMMVRICARE da MVRICCIA. ammassare, e ammontar sassi, intorno a che che sia. Lat. *congerere acervare*. Pallad. E pietre bianche minutissime, mischiate con rena, v'ammurica suso, e dintorno.

AMMVSARE riscontrarsi muso con muso, e darsi di muso. Dan. Purg. c. 26. Cosi, per entro loro schiera bruna, s'ammusa l'una con l'altra formica.

AMMVTARE ammutolire. Dan. Purg. 26. Non altramenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e saluatico s'innurba.

AMMVTOLARE vedi AMMVTOLATO.

AMMVTOLATO add. da ammutolare, che vale ammutolire. Lat. *mutus*. Introd. alle virtù. Il decimo di vsciranno le persone delle cauerne, come smemorate e ammutolate.

AMMVTOLIRE perder la fauella, diuenir mutolo. Lat. *obmutescere*. Fr. Iac. T. ond'io s'i'vo' parlare Di te, ammutolisco: Ammutolisco alquanto Nel dimostrar di fuore. E quando s'ammutolisce, per vedersi improuuisamēte conuinto, di, che ne succeda sbigottimento, o confusione, diciamo, allibbire, che è diuenir simile al color della libbia che è frasca d'uliuo potata.

AMO picciolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, vncinato, cō punta a guisa d'āncora: legasi ad vn filo di setole di cauallo, che si chiama lenza: in esso s'infilza l'esca, venendo il pesce a'ngoiarla, ui resta preso. Lat. *hamus*. Pist. Ouui. Ora ingannate gli vccelli cō le reti, ora i pesci cō gli ami. Cr. 10. proe. 2. De' pesci, come s'ingānino cō reti, ceste, āmora, e calcina. Lab. n. 117. auendo nell'esca nascosto l'amo. Petr. Son. 163. Ne però smorso i dolci inescati ami. Dan. Purg. 14. Ma voi prendete l'esca, si che l'amo Dell'antico auuersario.

A MODO posto auuerbialm. vedi MODO.

AMOMO piccolo arbuscello, che produce un'aromato. Lat. *amomum*. Gr. ἄμωμον. Dan. Inf. c. 24. Erba ne biada in sua uita non pasce, Ma sol d'incenso lagrime, e d'amómo.

A MONTE posto auuerbial. ad alto, i alto, allo'n sù. L. *sursum*. Tes. Br. 2. 31. Allora n'esce fuori un gran vapore, come un fummo, e vanne nell'aria a monte, là ou'eglino s'accolgono a poco a poco. E appresso. Nel verno il Sole si dislunga sotto a noi, perciò è l'aere a monte, assai più freddo, che dinanzi.

AMORAZZO innamoramento: voce di bassa lega. Lat. *amores*. Bocc. n. 37. 6. E quiui fatto vno amorazzo nuouo tra lo Stramba, e la Lagina. E nou. 72. 2. E perciò io intendo di raccontarui un'amorazzo contadino.

AMORE vna certa forza appetitiua delle cose elette per disiderio, e bramate p godere Dan. Purg. 17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò ei, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu l'sai. ¶ Diuidesi i diuino, e umano, il diuino è lo stesso, che la virtù della carità. Lat. *amor*. Albertano cap. 3. L'amor d'Iddio ee caritade di cuor puro, e di conscienza buona, e di fede non fittizia. E appresso. L'amor d'Iddio è forte applicazion di cuore, d'anima, e di mente a Dio amare. Filoc. lib. 5. 250. Questo è lo buono, e leale amore, ilqual da tutti dee esser preso: questo il primo creatore tiene alle sue creature congiunto, e il loro a lui congiugne. Dan. Inf. c. 1. Ch'eran con lui, quando l'amor diuino, Mosse da prima quelle cose belle. E can. 3. Fecemi la diuina potestate, La somma sapienza, e'l primo amore. Rim. ant. Fra Guit. Infondi in me di quel diuino amore, Che tira l'alma nostra al primo loco. Petr. cap. 2. O sommo amore, o nuoua cortesia. E canz. 44. 5. L'vna uer l'altra con amor conuerse. E canz. vlt. Amor mi spinge a dir di te parole. ¶ Per amore umano, preso in buona parte, e significa beneuolenza, affezione, amicizia. Lat. *beneuolentia, amor*. Fior di vir. Amore, beniuoglienza, e dilezione, son quasi vna cosa. Caual. Medic. cuor. Amore è virtù vnitiua, che trasforma l'amante nell'amato. Boc. 31. 3. Il padre, per l'amor, ch'egli le portaua, poca cura si daua di più maritarla. E n. 44. 12. Donna, guarda per quanto tu hai caro il mio amore, che tu non facci motto. Dan. Inf. c. 11. Questo modo di retro par ch'vccida, Per lo vincol d'amor, che fa natura. Petr. canz. 8. 6. Que' raggi d'amor si caldi sono, che mi fanno anzi tempo uenir meno. E son. 207. Bench'io non sia di quel grande onor degno, Che tu mi fai, che te ne inganna amore. Dan. Purg. 18. E se riuolto in uer di lui si piega, Quel piegare è amore. Amm. Ant. A me lo ragionar degli antichi è stato sempre in amore. Vit. Plut. Se n'andò infino a Napoli, laquale staua in amore delli Romani [cioè in amicizia co' Romani] ¶ E, preso in mala parte, significa disiderio libidinoso, e appetito disordinato. Fior di vir. Lo quarto amore, che volgarmente si chiama innamoramento, o uero intendenza ec. si è amore di concupiscenza, ch'è quando l'huomo ama la donna, solo per diletto, ch'egli voglia da lei, e non per altro. Boc. Filoc. lib. 5. 261. Amore niuna altra cosa è, che una irrazionabile volontà, nata da una passion uenuta nel cuore, per libidinoso piacere, che agli occhi è apparito, e nutricato, per ozio, da memoria, e da pensieri, nelle folle menti, ec. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, amore essere una passione accecatrice dell'animo, disuiatrice dello'ngegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria, dissipatrice delle terrene facultà, guastatrice delle forze del corpo, nemica della giouanezza, e della vecchiezza morte, ec. Amm. ant. Il uizio della lussuria leggiermente nasce da ozio, che amore ueramente è detto passion d'animo non occupato. Alb. cap. 9. L'amor dell'huomo, come lagrime dagli occhi nasce, e nel petto cade. E cap. 8. L'amore è una passione nata dentro dall'anima, che prouiene per la uisione, e per troppa pensagione di forma femminile, o maschile, per la quale la mente si desidera, ed elegge sopra tutte le cose d'abbracciare quello che ama, e, di uolontà dell'uno, e dell'altro, ogni cosa esser compresa ne' comandamenti di quello stesso amore. N. ant. n. 44. Vn Caualier pregaua vn giorno vna donna, d'amore. Dan. Inf. cap. 5. Noi leggiauamo un giorno per diletto Di Lancilotto, come Amor lo strinse. E Inf. c. 11. Di Mirra scellerata, che diuēne Al padre, fuor del dritto amore, amica. Pet. c. 2.

fra questi fanolosi, e vani amori. ¶ Per lo Dio cupido. Petr. Canz. 22. 1. Amor regge il suo Imperio, senza spada.

AMOREVOLE pieno di caritevole amore, beniuolo, cortese. Lat. *humanus benignus*. Bocc. n. 36. 20. Mess. Negro, che antico era oramai, e huomo di natura benigno, e amoreuole. E n. 95. 14. Che direm qui, amoreuoli donne? G. V. 12. 9. 3. Dolce Signore, e amoreuole fu. Medit. arb. Croc. rende alosi affabile, e amoreuole, e grazioso a' pubblicani. ¶ Per amoroso. Filoc. lib. 2. 74. Ne il risplendente Apollo, ec. ebbe all'amoreuole passi ane resistenza. E num. 87. Ciascun sa che niun può dar legge all'amoreuole atto.

AMOREVOLMENTE con amoreuolezze, piaceuolmente, benignamente. Lat. *humaniter, beneuolè*. Bocc. n. 36. 5. E fattosi chiamare il fanciul nel fondaco, gl'incominciò, l'uno a dire assai amoreuolmente: figliuol mio, ec.

AMOREVOLEZZA astratto d'amoreuole, affezione, effetto di beneuolenza. Lat. *humanitas, benignitas*. Bocc. n. 26. 17. M'ha più di carezze, e d'amoreuolezze fatto in questo poco, che qui stata son con lui, che in tutto l'altro rimanente, che stata son sua. E n. 72. 5. Guataala vn poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua.

AMOROSAMENTE con affetto amoroso. Lat. *amatoriè*. Bocc. n. 67. 11. E gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò, e Anichin lei. E n. 12. 16. E cominciatolo amorosamente a guardare, gli disse. E introd. n. 54. Belle ghirlande di varie frondi faccendosi, e amorosamente cantando.

AMOROSANZA V. A. astratto d'amoroso. Qui beneuolenza. Lat. *beneuolentia*. Fr. Iac. T. E poi assaggerete. Quanta è l'amorosanza, che vien da Cristo.

AMOROSELLO dim. d'amoroso; detto per vezzi. Lat. *venustulus*. Fr. Iac. T. E l'agnello amorosello, Che è sì innamorato, Ben si può tener beato, A cui ne risouuiene.

AMOROSETTO dim. d'amoroso. Qui vale grazioso, e gentile. Lat. *venustulus*. Petr. Son. 133. Amorosette, e pallide viole.

AMOROSISSIMO Superl. d'amoroso. Lat. *amantissimus*. Teolog. mist. truoua Iddio suo creatore, sposo amorosissimo, e senza mezzo, in lui si riposa, ilquale è fonte di tutto amore.

AMOROSITA' V. A. amorosanza. Lat. *amor, beneuolentia*. Fr. Iac. T. Se tua vtilitade, Ti trae ad amorositade, Poca d'auuersitade, Ti fa d'amor cangiato.

AMOROSO pien d'amore, ma per lo più in senso d'Amor carnale. Lat. *amatorius*. Bocc. proem. n. 6. Esse dentro a' dilicati petti, ec. tengono l'amorose fiamme nascose. E n. 98. 8. La giouanezza è tutta sottoposta all'amorose leggi. E num. 39. Per lo laudeuole senno del mio Gisippo, e per la mia amorosa astuzia. Dan. Purg. c. 2. Ed io, se nuoua legge non ti toglie Memoria, ed vso all'amoroso canto. Petr. canz. 1. E l'amoroso sguardo in se raccolto. E Son. 12. Da lei ti vien l'amoroso pensiero. E canz. 18. 2. Qual si leua talor di queste valli, Serrate incontro agli amorosi venti. E Son. 192. Tu stai negli occhi, onde amorose vespe. Mi pungon sì. ¶ E per amante, ed ha forza di sustantiuo. Dan. Inf. c. 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Mor. S. Greg. E non si conosceua bene affannata quella amorosa, per la sua fortezza, la qual diceua nella Cantica.

A MOTTO a motto auuerbialm. a parola a parola, a cosa per cosa Lat. *singillatim*. N. ant. 7. 4. Al padre furono raccontate queste nouelle: tutte le domande, e le risposte a motto a motto.

AMPIAMENTE largamente, copiosamente. Lat. *copiosè*. Lab. 94. ampiamente delle sue esimie uirtù, meco parlando si distese.

AMPIEZZA astratto d'ampio. Lat. *amplitudo, latitudo*. G. V. 9. 258. 6. E trouiamo, che dalla torre della Sardigna, che è in su la riua d'Arno nella contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'Arno, si è braccia 350. Lib. Astr. Vna linea, che parta l'ampiezza di queste armille in due parti eguali.

AMPIO largo, e grande per ogni uerso. Lat. *amplus, spaciosus*. Bocc. n. 62. 13. In quella guisa, che negli ampi campi gli sfrenati caualli, ec. Dan. Inf. c. 12. Io uidi un'ampia fossa in arco torta. E can. 2. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. Bocc. n. 73. 14. E faccendo di quelli ampio grembo. ¶ Per similit. nou. 17. 2. Trouarono chi per vaghezza di così ampia eredità gli vccise. E n. 23. 15. Con molte ampie promesse, racchetò il, ec. G. V. 11. 3. 7. Noi leggiamo d'altre cittadi, lequali per li loro graui peccati, con ampia vendetta dicemmo esser disfatte.

AMPIO sust. ampiezza. Vit. Plut. trouarono il ferro destramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro [cioè di larghezza]

AMPISSIMAMENTE superl. d'ampiamente. L. *amplissimè*. Pet. huom. Il. Ello uide ampissimamente tutto 'l sito della terra.

AMPISSIMO superl. d'ampio. Lat. *amplissimus*. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampissime, tutte diritte, come strale. E g. 3. f. 3. E veduta l'ampissima, e lieta corte di quello. E n. 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi oggi spaziando andiamo. ¶ Per similit. Pet. huom. Il. Ed era tanto cresciuta la sua ampissima nominanza, in quel tempo. Boc. n. 98. 52. liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio.

AMPLIARE accrescere, dilatare, rendere ampio. Lat. *ampliare, augere*. Lab. num. 137. A quanta viltà si sottomettono, per ampliare un poco le dote loro. Bocc. Introd n. 4. Verso l'occidente miserabilmente s'era ampliata.

AMPLIFICARE aggrandire, e magnificar con parole. Lat. *amplificare*. Petr. huom. Ill. I quali sempre amplificauano con l'animo, e con le parole i benefici, e gli onori.

AMPLIFICATORE verb. masc. che amplifica. Lat. *amplificator*. Qui che amplia. Com. Dan. Inf. c. 9. Questo nome Gorgóne, che è Greco, e uiene a dire amplificator di terra.

AMPLIFICAZIONE l'amplificare. Lat. *amplificatio*. Com. Par. 13. Nella terza l'amplificazione dell'autore, per poter riceuere tanta luce.

AMPLISSIMO ampissimo. Boc. introd. n. 27. Quante amplissime eredità ec. si uidero senza successor debito rimanere.

AMPOLLA vasetto di uetro di uarie fogge. Lat. *ampulla*. Bocc. n. 93. Lasciamo star l'auer le lor camere piene, ec. d'ampolle, e di guastadette con acque lauorate. Cau. Medic. del cuore. Rispuose, che andaua a tentare i frati, che stauano nelle valli, e quelle ampolle significauano diuerse tentazioni. Dicesi in prouerbio Auere il Diauol nell'ampolla, di chi astutamente preuede ogni stratagemma e inuenzione.

AMPOLLETTA dim. d'ampolla. Lat. * *ampullula*. Bocc. n. 60. 20. E donommi in vna ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone.

AMPOLLVZZA ampoletta. Lab. n. 105. E quiui dall'vna delle parti si faceua la fante stare, e dall'altra aueua Sempre lei ampolluzze.

A MVTA a muta auuerbialm. uicendeuolmente. Lat. *vicissim*. Dan. Inf. 14. O s'egli stanchi gli altri, a muta a muta, In Mongibello alla fucina negra.

A N

ANAGOGI'A termine teologico. L. * *anagogia* Gr. *ἀναγωγία*. Teol. mist. Anagogia proprijssimamente è detta, e l'è un'atto ilquale si lieua volontariamente nell'anima innamorata inuerso Iddio.

ANAGOGICAMENTE con anagogia. L. * *anagogicè*. Gr. *ἀναγωγικῶς*. Teol. mist. Auuegnachè in queste cose, e in molte altre, la mente, che ci si lieua anagogicamente, senza comparazione sia differente dalle menti glorificate.

ANAGOGICO, che ha anagogia. L. * *anagogicus* * Gr. *ἀναγωγικός*. Teol. mist. Il corpo non può sostenere gli empiti anagogici, senza grande afflizione, se 'l gaudio dello spirito non temperasse per lo suo diritto andamento.

ANCA l'osso, ch'è tra 'l fianco, e la cintura. L. *coxendix, coxa*. Gr. *ἰσχίον*. Bocc. n. 89. 13. Giosefo per tutto questo non rifinaua, anzi cō più furia. L'una volta, che l'altra, or p lo' co stato, or p l'anche, e ora su p le spalle battèdola forte. Dan. Inf. c. 21. L'òmero suo ch'era acuto, e superbo, Carcaua un peccator cō ambo l'anche. E can. 19. E 'l buon maestro ancor dalla sua anca, Non mi dispose. Lib. Dicer. Incomincerà questi a cantare con una boce fioca, e con turpissimo modo, e sconciamente mouerà l'anche, e i piedi, e le mani. Da ANCA Ancaione: onde Andare ancaione, che è aggrauarsi più in su l'una, che su l'altra anca.

ANCILLA, e ANCELLA, fante serua, seruente G. V. Vita Maom. Ismael figliuolo d'Abraā, e d'Agar sua ancilla Mor. S. Greg. Giammai non fuggij di sottomettermi a giudicio col seruo mio, e con l'ancilla, quando moueuano quistione contr'a me. Petr. canz. 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 12. Vedi che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta.

ANCHE vedi ANCO'RA. Bocc. n. 20. 19. E anche dire, che voi vi sforzerete, e di che? Dan. Inf. c. 7. Maestro dissi lui: or mi di anche. E c. 34. Si che in Inferno io credea tornare anche. Dicesi Andare, o tornar per anche, volerne anche: lasciando la cosa: che vagliono andare, o tornar per degli altri. Dan. Inf. c. 21. Mettetel sotto, ch'i' torno per anche. Franc. Sacch. Guido, voltosi, disse. Tu ne vuo' pure anche: vattene a casa per lo tuo migliore.

ANCIDERE lo stesso, che vccidere: ma è poetico. Lat. *occidere, necare, interficere*. Dan. Purg. c. 14. Vende la carne loro essendo viua, Poscia gli ancide, come antica belua. E can. 20. Veggio rinnouellar l'aceto, e'l fele, E tra viui ladroni essere anciso. E Inf. c. 5. L'altra è colei, che s'ancise amorosa. Petr. Son. 105. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. Rim. ant. P. N. Vgo da Massa di Siena. E certamente è ver, ch'io sono Amore, Chi m'ancidesse Amore anciderìa.

ANCO vedi anche. Ma è per lo più del verso. Dan. Inf. c. 12. Era lo loco, oue a scender la riua Venimmo alpestro, e per quel ch'iui era anco, Tal ch'ogni vista ne sarebbe schiua. Petr. canz. 6. st. 3. Di quanto per amor giammai sofferse, Ed haggio a soffrire anco. Dial. S. Greg. Quando io ero anco nel monistero. Petr. cap. 9. Più vago di veder, ch'io ne fossi anco.

ANCOI voce Lombarda, e vale, oggi. Dan. Purg. 13. Non credo, che per terra vada ancoi Huomo si duro. E can. 20. Tempo vegg'h'io non dopo ancoi, Che tragge vn'altro Carlo fuor di Francia. E can. 33. Or ti rammenta, Si come di Letéo beuesti ancoi.

ANCORA con la seconda sillaba breue, strumento di ferro, col quale (gittato ne' fondi dell'acque) si fermano i nauili. Lat. *ancora*. Gr. *ἄγκυρα*. Dan. Inf. c. 16. Si come torna colui, che va giuso Talora a soluere ancora, ch'aggrappa, O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso. Petr. Can. 21. 6. Ch'i' sare' vago di voltar la vela, E l'àncore gittare in qualche porto. Mor. S. Gr. Acciocchè quando la tempesta della paura lo tiraua nel pelago del peccato, vi fosse presente l'àncora della dolcezza, che'l ritenesse.

ANCO'RA con la seconda sillaba lunga, particella copulatiua, che significa continuazione, val lo stesso, che DI PIV, PARIMENTE, ALTRESI, EZIANDIO. Lat. *etiam, quoque*. Bocc. n. 25. 15. Come che buona opinione hauesse della donna, ancora ne la prese migliore. E n. 7. 5. E appresso. Soprastando ancóra molto più, conuenne, ec. Dan. Inf. c. 8. Che Dio ancór ne lodo, e ne ringrazio. E Can. 11. Ancóra vn poco indietro ti riuolui. Petr. Son. 123. Ancór torna souente a trarne fuori. Bocc. n. 17. 39. Da quegli, che quiui al seruigio di lui erano, fu lietamente riceuuto, e ancóra dalla donna. E n. 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diuise siete, ancóra per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. Petr. Son. 133. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancóra. ¶ Vale anche in questa ora, in questo tempo, in questo punto: e in questo significato pere, che dimostri la sua etimologia, cioè, anche e ora. Lat. *vel nunc, nunc quoque*. Dan. Inf. Can. 15. Sieti raccomandato il mio Tesoro, Nel quale io viuo ancora. E Can. 22. Così foss'io ancor con lui couerto. E can. 18. Quanto spirto reale ancor ritiene. Bocc. n. 10. 5. Egli non sono ancora molti anni passati, che, ec. E n. 11. 14. Il quale co'oro, che per lui andarono, trouarono ancóra in camicia. Petr. Son. 16. Per mirar la sembianza di colui, Ch'ancór là sù nel Ciel vedere spera. Dan. Inf. c. 18. E fa che feggia Lo viso in te di quest'altri mal nati, A' quali ancor non vedesti la faccia. ¶ In vece d'ancorchè. Dan. Inf. c. 8. Ch'io ti conosco ancór sie lordo tutto. ¶ Ancora, ancora, replicato, come molte altre particelle, ha forza di superlat. E' non ha auuto ancora ancor quelch'e' pensa.

ANCORACHE, ANCORCHE, conguinzione contrariante, e manda sempre al subiuntiuo, e vale lo stesso, che, BENCHE, QVANTVNQVE, e gli altri di questa schiera. Lat. *etiamsi, tametsi, quamquam*. Bocc. n. 7. 6. ancorachè, per vista, in ogni parte conosciuto non fosse, per nome, e per fama quasi niuno era, che non sapesse, ec. e g. 6. f. 16. ancorche tutti si marauigliasser di tai parole. Dan. Inf. c. 30. Ancorchè mi sia tolto, Lo muouer per le membra, che son graui.

ANCVDINE strumento di ferro, sopra ilquale i fabbri battono il ferro caldo, per lauorarlo. Lat. *incus*. Mor. San. Greg. Il fabbro solo ficca l'ancudine per percuoterla. L'ancudine solo è fermata nel luogo, acciocch'ella sia ferita di spesse percosse. A questo modo Leuiatan si è stretto, come l'ancudine del fabbro, ec. Sopra l'ancudine gli altri vasi pigliano forma, ma l'ancudine, per tutte quelle percosse, non si muta, in altro vaso: sì che dirittamente questo Leuiatan è assomigliato all'ancudine. Tau. Rit. E troualo più forte, che ancudine; in niente il può danneggiare. Fr. Giord. Salu. San Paolo fu vna ancudine di pazienza, che riceuette tante tribulazioni. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè ancude. Diciamo in prouerbio Esser tra l'ancudine, e'l martello; e vale, auer mal far da tutte le bande. Gr. *μεταξὺ τοῦ ἄκμονος καὶ σφύρας*. Lat. *inter incudem, & malleum*.

ANDAMENTO l'andare. Lat. *itio, iter*. Declam. Quintil. P. Ma nel mio campicello non è alcuna vscita, se non vna stretta viottola, la quale appena bastaua a' miei andamenti. Cr. 5. 19. 10. Similmente gli è nociuo il troppo andamento sopra'l suo Terreno. E lib. 10. 22. 3. In questo modo si pigliano, ec. i fagiani negli andamenti de' boschi, per liquali passano. ¶ Pigliasi anche per lo luogo doue si va a spasso. Lat. *Ambulatio*. E dee l'huomo trastullare in andamenti aperti, acciocchè per l'aere libero, e molto spirito, l'animo si cresca, ed innalzi. E oltr' a ciò vale, azione, è modo di procedere. Lat. *actio, institutum*. G. V. 7. 6. 4. E quiui soggiornò il Re Carlo, e sua gente alquanto, per prendere riposo, e sapere gli andamenti di Manfredi. E lib. 9. 52. 2. Perocchè tutti i Cristiani, ed eziandio i Greci, e i Saraccini guardauano al suo andamento, e alla sua fortuna.

ANDANTE che va. Lat. *iens proficiscens*. Liu. dec. 3. Annibale andante alle mura della colonia Romana. E ANDANTE più comunemente si dice, alla misura del pàno tagliato per larghezza, come Braccio andante, Canna andante, a differenza della misura per ischiena, che è, quando si taglia per la lunghezza. E simile delle pareti de' muri, quãdo si misura la lor lũghezza, senza auer riguardo all'altezza, a differenza del braccio quadro, e simili, di terreni, e altro.

ANDARE muouersi, càminare, proprio degli animali, che hanno i piedi, contrario di, stare. Lat. *ire, incedere, gradi, proficisci, se conferre*. Bocc. introd. n. 45. Egli non si disdice più a noi l'onestamente andare, che faccia a gran parte dell'altre, lo star disonestamente. E n. 12. 5. Ne mi parrebbe il dì ben potere andare, ne la notte vegnente bene arriuare. Bocc. n. 20. 27. Reputo opportuno il mutarsi di qui, e andarne altroue. E n. 26. 15. Adunque, disse la buona femmina, andateuene da lui. E n. 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato vna sera. E g. 1. F. 4. E dopo alcune canzonette, e altri sollazzi, sarà ben fatto l'andarsi a dormire. Dan. Inf. c. 21. E se l'andare auanti più vi piace, Andateuene sù per questa grotta. Petr. canz. 4. 4. Così lungo l'amate riue andai. G. V. lib. 4. 7. 5. E per quella via s'andaua a Roma. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi nostri n'andar suso alla cima. Bocc. nou. 1. 10. Sopra così nobil viuanda, ec. mai altra viuanda vada [cioè si ponga] ¶ Per partirsi. Lat. *discedere*. Bocc. n. 1. 10. E lui ne vedeua andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. E n. 11. 14. Porse preghi, che in luogo di somma grazia, via il lasciasse andare. E n. 20. 20. E perciò, come più tosto potete, u'andate con dio. E nou. 15. 3. In presenza di chi andaua, e di chi veniua, trasse fuore questa sua borsa. Dan. Inf. c. 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne. N. ant. 1. 7. E discese giù per le gradora, e andossi uia. ¶ Per trapassare. Lat. *praeterire*. Bocc. nou. 27. 7. Essendo già la metà della notte andata, non s'era ancor potuto addormentare. Dan. Purg. c. 11. Ma poco tempo andrà, che i tuo' uicini, Faranno sì. Petr. Son. 25. Più veggio'l tempo andar veloce, e lieue. E canz. 3. 7. E'l giorno andrà pien di minute stelle. ¶ Per succedere, passare. Bocc. nou. 1. 14. Doue così andasse la bisogna, come auuisate, ma ella andrà altramenti. E nou. 17. 41. Mentre chè queste cose andauano in questa guisa. E nou. 20. 17. So ben'io, come'l fatto andò, da vna volta in sù. ¶ Andarsene, cioè scemare, e diminuire. Lat. *euanescere*. Passau. 115. Com'e' cominciò a dire i peccati, e l'arsion cominciò a scemare, ec. così a poco a poco il dolore, e'l calor del fuoco se n'andaua. ¶ Dan. Inf. c. 4. In vece di VADI, seconda persona del subiuntiuo, disse, ANDI. Or uo' che sappi, innanzi, che più andai. E in uece della prima persona dell'indicatiuo, VO, disse, VADO. Inf. c. 9. Faccia'l cammino alcun per quale io vado. ¶ E nelle nou. ant. 83. 5. in vece del comandatiuo, VA, si troua, ANDA. Messere, è uno ollaro: andalo ad impendere. ¶ Nel modo comandatiuo

ci sono

ci ſono alcune maniere di dire, comune co' Latini, e co' Greci, come eſortatiuo. VA fà la tal coſa. Bocc. n. 37.43. Toſto leua ſu, donna, VA abbracciala. e n.61.8. VA, donna, non auer paura, ſe ciò è. Riprenſiuo. Paſſ.car. 276. VA, o donna ſualiata, ec. e ragguarda nelle foſſe de' cimiteri. Bocc. n. 1. VA via, figliuol mio, ch'è ciò che tu dì. E n.72.8. Deh andate, andate: oh fanno i preti coſi fatte coſe? E n.79.30. VA tienti oggi mai tu, di non far ciò, ch'e' vuole [cio è, come è egli poſſibil tenerſi] ¶ Diciamo anche va e fidati della fortuna. modo di riprendere, e d'auuertire, ſotto grazioſo colore: quaſi dica: in fatti è non è da fidarſi della fortuna. Così anche i Lat. *Iuuenal. I nunc, & ventis animam committe*. Ouid. *I nunc, & cupidi nomē amantis habe*. ¶ Modo d'in ſur marauiglia. Bocc. n. 73.7. Gli ſmeraldi, de' quali v'ha maggior montagne, che Montemorello, che rilucon di mezza notte, vatti condio. [cioè penſa gran coſa.] ¶ Andar per la memoria, per l'animo, capire, comprendere. Lat. *intelligere, perſpicere*. Bocc. n. 1.5. E a lui non andaua per la memoria, chi tanto maluagio huom foſſe, che ec. E n.36.14. E già per l'animo mi va quello, che abbiamo in ciò a fare. ¶ Andare innanzi, allignare creſcere, acquiſtar vigore. Lat. *Conualeſcere, vires aſſumere*. Creſc.5.19.2. Perocchè in eſſe, benchè s'appigli, non vi va innanzi. ¶ Tirarſi a fine, eſeguirſi. Bocc. n.47.19. Doue egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui. ¶ Andare ſconoſciuto, non ſi laſciar conoſcere. Petr. ſon. 53. Andare ſconoſciuto, e pellegrino. ¶ Andare a vela: diceſi del cāminar del nauilio col vento proſpero. Lat. *proſpero vento uti, ventis, veliſque pergredi*. Bocc. 17.23. Andando vn dì a vela velociſſimamente la naue. ¶ Andar di male in peggio, peggiorare, aggrauar nel male. Lat. *morbum ingraueſcere*. Bocc. 1.11. Secondo che i medici diceuano, andaua di giorno in giorno di male in peggio. ¶ Andarne la vita: eſſer propoſta pena la vita. Lat. *de capite agi*. Bocc. n.98.46. Come foſtù sì folle, che tu confeſſaſſi quello, che tu non faceſti giammai, andandonela vita? e nel giuoco: e' ne va tanto, o vadane tanto, ſi dice di quella ſomma, che ſi mette in giuoco di più. ¶ Andare ornato: veſtir nobilmente. Lat. *Elegante veſtimento uti*. Bocc. n. 18.4. Il più leggiadro, e'l più dilicato caualiere, che a que' tempi ſi conoſceſſe, e quegli, che più della perſona andaua ornato. ¶ Andare alle femmine: modo di fauellare, p ricoprir la diſoneſtà. Lat. *cum mulierererem habere*. Bocc. n. 76. 36. Quando io andaua taluolta co' miei compagni alle femmine. N.ant.14.1. Fece vna legge, che chi andaſſe a moglie altrui, doueſſe perdere gli occhi. Bocc. n. 22.6. Acciocchè vedeſſe in che maniera, e in che abito, il Re, quando a lei andaua, andaſſe. ¶ Andare a marito. traſferirſi ſpoſa a caſa il marito. Bocc. g.5.f.6. Io non ho vicina, che pulcella ne ſia andata a marito. ¶ Andare a ruba, eſſer ſaccheggiato. Lat. *depopulari, diripi*. Bocc. n. 45. 12. Quando queſta città fu preſa, ec. andataci a ruba ogni coſa, che anche ſi direbbe, andare a ſacco, e a ſaccomanno. ¶ Andar via a ruba, ſi dice delle graſce, e mercatantie, che hanno grande ſpaccio. ¶ Andarne bene: ſuccedere altrui ben de' ſuo' fatti. Lat. *Bene cum aliquo agi*. Fr. Giord. Se allora hai ben guadagnato, ben ne vai. ¶ E Andarſene, delle MACCHIE, ſi dice, quando ſon leuate via, e per metaf. de' peccati, SCANSCELLARE. Lat. *delere*. Bocc. n.24. anzi ſe n'andranno cō l'acqua benedetta. ¶ Andar dietro: auer riguardo. Lat. *rationem habere, proſpicere*. Bocc. introd. n.42. Perchè ſe alla noſtra ſalute vogliamo andar dietro. ¶ Per attendere. Lat. *incumbere, vacare*. Bocc. g. 4.p.3. Alla mia età non iſtà bene l'andare ora mai dietro a queſte coſe. ¶ Per preſtar fede, ſeguir l'altrui opinione. Lat. *fidem habere*. Bocc. n.27.20. A quegli adunque coſi fatti andrem dietro? ¶ Andare in mano, condurſi in potere altrui, capitare. Lat. *in poteſtatem alicuius peruenire*. Bocc. n.3. Andò queſto anello di mano in mano a molti ſucceſſori. ¶ Andare in perdizione, capitar male. Lat. *perdi*. Bocc. n.2. Gl'incominciò forte ad increſcere, che l'anima d'un coſi valente, ſauio, e buono huomo, per difetto di fede, andaſſe in perdizione. ¶ Laſciare andare, laſciarſi vſcir di mano. Lat. *de manibus amittere*. Bocc. n.73. 17. Vedi bel ciottolo: coſi giugneſſe egli teſte nelle reni a Calandrino: e, laſciato andare, gli diè con eſſo vna gran percoſſa. ¶ Per non trattar più d'una coſa, tralaſciarla. Lat. *miſſum facere*. Lab. 256. Ma laſciamo andar queſto. ¶ Andare attorno, vagare. La. *vagari*. Bocc. proem. 7. Perciocchè a loro, volendo eſſi, non manca l'andare attorno. Andare alla ſeconda, ſecondare. Lat. *obſecundare, obſequi*. Lab. n. 316. ſeguire i tuoi coſtumi, ed eſſerti arrendeuole, oue tu, con ogni ſollecitudine, douereſti i ſuoi ſeguire, e andargli alla ſeconda. ¶ E nell'acqua, Andare a ſeconda, è ſeguitar la corrente. Lat. *ſecundo flumine nare, ſecundo flumine nauigare*. Dan. Purg. c.4. Come a ſecon la giù l'andar per naue. ¶ E del Sole diciamo Andar ſotto, che val tramontare. Lat. *occidere, cadere, deſcendere*. Bocc. g.1.f.4. E come il Sole ſarà per andar ſotto, ceneremo. ¶ Andar pe' fatti ſuoi, partirſi. Lat. *Iter arripere, in viam ſe dare*. Bocc. n.43.15. E, mangiato e beuuto, s'andaron pe' fatti loro. ¶ Andar di brigata, andare inſieme, in compagnia con alquanti. Lat. *ſimul ire*. Bocc. n.15.17. E poi ſe pure andare te ne voleſſi, ve ne potreſte tutti andar di brigata. ¶ Andar faccēdo, ſeguitar di fare. Lat. *pergere*. In interrogazione, a chi ſi riſcontra: che vai tu faccēdo, vale, che fai tu? Lat. *Quid agis?* e domandollo quel ch'andaſſe facēdo. ¶ Andar ſopra ſe: portar la perſona diritta, e diſteſa. Lat. *erecto pectore ambulare*. Bocc. n.77.48. Sopra ſe andare, carolare, e gioſtrare. ¶ E Andar ſopra di ſe, lo diciamo in ſignificato d'andar penſoſo. ¶ Andar per vna coſa, andare a pigliarla. L. *aliquid petere*. Bocc. n.1.19. E la mattina tutti andaron per queſto corpo, e'l recarono alla lor chieſa. ¶ Andar per vno: andarlo a chiamare. Lat. *aliquem accerſere*. Bocc. n. 11.124. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancora in camicia. ¶ E Andar verſo che che ſia: muouerſi per approſſimarſegli. Lat. *appropinquare*. Bocc. n.44.7. Non ſuole eſſere vſanza, che andando verſo la ſtate, le notti ſi vadano rinfreſcando. ¶ Come va la ſtrada. Secondo il ſito della ſtrada. G.V.3.2.6. E diuiſeſi, come va la maeſtra ſtrada. Petr. ſon. 57. Queſti auea poco andare ad eſſer morto. [cioè (come più comunemente ſi dice) Queſti potea ſtar poco a morire.] ¶ E dell'ordito, di ſeta, lino, lana, e materie ſimili, ſi dice: ella va tanto la libbra, cioè d'una libbra del ſuo filo ſi caua tante braccia di tela. ¶ E Andarne col peggio, Andarne a capo rotto, rimanere al di ſotto, e perdente. ¶ E Andare a gambe leuate, precipitar ne' ſuo' affari.

ANDARE ſuſt. paſſo Lat. *greſſus, inceſſus*. G.V.9.214.3. E ſenza reſta, e di buono andar di galoppo, ſi riduſſe a Serauallе. Liu. M. Cōcio foſſe coſa ch'elli foſſe crucciato, e partiſsi del tempio a grande andare. Sen. Piſt. Io non dico, che l'huomo vada ſempre d'un'andare. ¶ Di quell'andare: in quel torno. Lat. *ſimili ratione*. Cr.6.3.1. Piantanſi nelli lor porche, per diſtanzia d'un palmo, o di quell'andare. Bocc. lab. n.23. Dopo vn lungo andar, vincendo la naturale opportunità il mio piacere, ſoauemente m'addormentai. ¶ E ANDARI diremmo a certi viottoli bene accomodati ne' giardini, o in ſi fatti luoghi.

ANDATA l'andare. Lat. *profectio, itio*. Bocc. Introd. n.45. Potremmo dire la Fortuna eſſere alla noſtra andata fauoreggiante. e nou.77.6. v'incominciò a paſsare, con varie cagioni, colorando l'andare. e n.80.30. era libera l'andata alla donna ogni volta, che a Salabaetto era in piacere. Dan. Inf. c.1. Per queſta andata onde li dai tu vanto, Inteſe coſe. E Purg. cap. 12. Poi mi promiſe ſicura l'andata. Petr. cap. 2. Coſi l'andata mia dubbioſa, e tarda facean gli amanti.

ANDATO add. paſſato, preterito. Lat. *praeteritus, anteactus*. Petr. canz. 11.3. E trema 'l Mondo, quando ſi rimembra Del tempo andato. E cap. 4. conſolai con veder le coſe andate.

ANDATORE verbal maſc. che va. L. *ambulator*. Boc. n.23.14. Ecco oneſto huomo: è diuenuto andator di notte, apritor di giardini, ec. Fr. Giord. Salu. Ritornarſi poi in Nazzarette, che u'auea ben ſei giornate, a comunale andatore [cioè camminatore.]

ANDATVRA il modo dell'andare. *inceſſus, itio*. Amet. c. [illegible] Non altra andatura faccendo, che ſoglia fare nouella ſpoſa. Teſ. Br. lib. 2.40. E però non è marauiglia, ſe le pianete vanno lentamente, che la loro andatura è aſſomigliata a vna formica, quando ella andaſſe intorno a vna gran ruota girando. Albert. cap. 2. Si come allo ſauio huomo ſi conuiene andatura temperata. lib. dicer. impreſe li ſuo' coſtumi, e andatura, e vizj.

ANDAZZO trattandoſi di fogge d'abiti, di coſtumi, e ſimili, ſignifica vſanza riceuuta in vn tratto, e con gran frequenza, ma di poca durata. Ed eſſere andazzo di malattie, o d'altri effetti naturali, ſi dice nel tempo, che ſimili effetti dominano, o corrono più che l'uſato, il che diremmo anche, influenza. Franc. Sacch. Queſto Mondo corre per andazzi: e quando corre vno andazzo di vaiuolo, e quando di peſtilenze mortali: quando è andazzo, che ſi guaſtano tutti i vini: quando è andazzo, che in poco tempo s'uccideranno molti huomini: quando è andazzo, che non ſi fa ragione a perſona, e coſi, quando è andazzo d'una coſa, e quando d'un'altra.

Andirivieni anditi in riſcontro, riuſcite, girauolte. Lat. *ambitus*. Buti. Fecceui molte pareti con molti vſci, che tutti apriuano indentro, e molti andiriuieni, e poſe nell'entrate molte immagini, che faceuano grande paura a chi v'entraua, ec. e chiamoſſi queſta prigione lo laberinto.

Andito tragetto ſtretto, e lungo, che vniſce le ſtanze diſgiunte. Qui per ſimil. viottolo, o viale. Amet. car. 45. Con più piaceuole reſiſtenza toglie all'andito gli acuti raggi d'Apollo.

Androne andito lungo a terreno, per lo quale dall'uſcio da via s'arriua a' cortili delle caſe. Lat. *atrium*. Qui per ſimil. lo ſpazio tra i filari delle viti. Lat. *aditus*. Pallad. E altri ſono, che ne' loro andróni fanno i lacciuoli di ſetole pendenti.

Anelito anſamento. Lat. *anhelatio*. Omel. Orig. l'anelito interrompe le parole quando, e' fauella.

Anelletto dim. d'anello. Lat. *anellus*. Bocc. n. 85. 14. Allo'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun valore.

Anello cerchietto d'oro, o d'argento, o d'altro metallo, che ſi porta in dito per ornamento. Lat. *annulus*. Bocc. n. 97. 21. E poſtogli certe anella in mano, a lui, non ricuſante di farlo, fece ſpoſar la Liſa. E n. 3. tit. Con vna nouella di tre anella. E n. 44. 15. Fattoſi preſtare a Madonna Giacomina vn de' ſuo' anelli. Dan. Inf. c. 28. E per la lunga guerra, Che dell'anella fe sì alte ſpoglie. Petr. Son. 295. Senza fior prato, e ſenza gemma anello. Diceſi anche anello a molti altri ſtrumenti fatti a quella ſimilitudine, e in particolare a quello, che tengono nella punta del dito i cucitori, per iſpigner l'ago. E Dar l'anello, vale confermar lo ſponſalizio.

Anelo da anélare, che vale anſare. Lat. *anhelus*. Dan. Par. 22. Soccorre Subito al figlio pallido, e anélo. Poliz. in cui già foro Anéli e ſtanchi dentro a Mongibello Sterope, e Bronte.

Aneto pronunziato con l'e ſtretta, pianta, che ſi cultiua negli orti, e tanto ſimile al finocchio, che difficilmente, ſe non s'aſſapora, non ſi conoſce da eſſo. Lat. *anethum*. Gr. ἄνηθον. Cr. 6. 6. 1. L'aneto diſidera comune terra degli orti, ec. L'anéto è caldo, e ſecco in ſecondo grado, ec. La continuanza del mangiar l'anéto adeboliſce la viſta. E lib. 5. 35. 3. Certe coſe ſpengono la luſſuria, ec. ſi come la ruta, la maiorana, l'agnocaſto, il comino, la nepitella, e l'anèto. Amet. car. 45. Quiui malua, naſturci, anéti, e'l ſaporito finocchio.

Anfanare aggirarſi così in fatti, come in parole, non venire alla concluſione. Lat. *circumduci, aberrare*. Lab. n. 147. Tu farnetichi a Santà, e anfani a ſecco [cioè farneticar ſenza malattía, e cicalar da briaco, ſenza auer beuuto]

Anfanatore Cicalone, che fauella ſenza fondamento, o concluſione. Lat. *vaniloquus* Paſſ. car. 378. E ſe mai gl'interuenne quello, che queſti anfanatori pertinacemente affermano.

Anfaneggiare anfanare. Lat. *vana loqui*. Paſſau. c. 381. Interpetri di ſogni, ec. più altre coſe dicono, anfanneggiãdo, come ſon ſoliti.

Anfanía l'anfanare. Lat. *vaniloquentia, vanitas*. Paſſau. car. 347. Dicono, che ſono incantatori, e indouini, e con loro ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente ſemplice. E car. 183. ſchiudendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

Anfesibena ſerpente con due teſte, vna da piè, e vna da capo, e cammina per ogni verſo. Lat. *amphiſibana*. Gr. ἀμφισβαίνα. Dan. Inf. c. 24. Che ſe Chelidri, Iaculi, e Farèe, Produce, e Cencri, con Anfeſibéna: s'ha per fauola, e dicono, che per non andar diminuendo verſo la coda, come fanno gli altri ſerpenti, a guiſa de' bruchi, non ſi diſcerna, doue abbia il capo, o la coda.

Anfora vaſo d'una certa tenuta. Lat. *amphora*. Gr. ἀμφορεύς. Cr. 4. 39. 5. In tutte queſte coſe, ſtaccia, e meſcola, e in ciaſcuna ánfora di vino metti due cucchiai.

Angariare, e angheriare. Lat. *vi cogere*. Gr. ἀγγαρεύειν. Paſſ. c. 66. Il peccatore, ec. prouocato, riſponde manſuetamente, angariato, non ſi difende.

A'ngegno auuerbialm. vedi ingegno.

Angela femm. da angelo. vedi angelo. Dan. Rim. Vn'angela, che'n Cielo è coronata.

Angeletta, e angioletta dim. d'angela. Petr. canz. 23. 1. Nuoua angeletta ſoura l'ale accorta. E Son. 169. Contro allo sforzo ſol d'un'angiòletta.

Angelicato ſimile ad angelo, e che ha dell'angelo. Lat. *angelo ſimilis*. Dan. Rim. Che ſiete angelicata creatura.

Angelichezza, ſimiglanza, coſtume, maniera d'angelo. Lat. *ſimilitudo angeli*. Lib. d'amor. Il voſtro colore mi ricrea, l'angelichezza voſtra mi ſana.

Angelico coſa a guiſa, e a ſimilitudine d'angelo. Lat. *angelicus*. Gr. ἀγγελικός. Bocc. n. 58. 3. La quale ancorachè bella perſona aueſſe, e viſo, non però di quegli angelici, che già molte volte vedémo. Dan. Inf. c. 2. Con angelica voce in ſua fauella. E Purg. c. 10. Or non vedete voi, che noi ſiam vermi, Nati a formar l'angelica farfalla? Petr. canz. 8. 6. Che l'eſſermi conteſa, Quella benigna angelica ſalute. ¶ Per d'angelo. Dan. Inf. c. 6. più non ſi deſta Di qua dal ſuon dell'angelica tromba.

Angelo creatura intellettuale, e nunzio d'Iddio. Lat. *angelus*. Gr. ἄγγελος. Tel. Br. lib. 1. 12. Angioli ſono ſpiriti naturalmente, e la natura loro è vitale, ma la carità durabile gli guarda ſenza corruzione. Bocc. n. 96. 12. Pareua che tutte le gerarchie degli angeli quiui foſſer diſceſe a cantare. Dan. Inf. c. 3. Degli angeli, che non furon ribelli. E Purg. 5. L'angel di Dio mi preſe, e quel d' Inferno. Petr. Son. 185. Da quali angeli moſſi, e da qual ſpera.

Angere affliggere, affannare. Lat. *angere*. Petr. Son. 237. Tanta paura, e duol l'alma triſta ange.

Angheria sforzamento fatto ad altrui, contr'a ragione, aggrauio. Lat. *coactio, violentia*. Gr. ἀγγαρεία. Mor. San Greg. Quello, che noi facciamo, per angheria, ciò è a dire, che noi ſiamo coſtretti di fare a forza, già noi non lo facciamo, per iſtudio d'amore. Caual. Med. del cuor. E queſti ſon figurati, per quel Simon Cirenèo, lo qual portoe la croce di Criſto in angheria, cioè a malincuore.

Angolare figura, che abbia angoli. Qui poſta in angolo. Lat. *angularis*. Mor. S. Greg. Già è manifeſto, per la grazia d'Iddio, a ciaſcuno, che ama la diuina ſcrittura, la pietra angolare.

Angolo quello, che deriua da due linee concorrenti, fuor di dirittura, in vn medeſimo punto. Lat. *angulus*. Com. Purg. 15. Quando è alto . . . gradi, li raggi non fanno angolo alcuno, ma in ſe medeſimi ſi rifregano. E per, canto, ouer per, cantonata. G. V. 9. 257. 3. Iui fa il muro gomito, ouero angolo, e ſi moſtra verſo Tramontana.

Angonia vedi agonia. Vit. S. Gio. Bat. l'angonía del dolciſſimo amor, ch'auea.

Angoscevole che apporta angoſcia. Lat. *anxius*. Ouuid. Piſt. l'angoſceuole paura, coſtrigne di penſar tutte quelle coſe.

Angoscia verbale, da angere, trauaglio, affanno, afflizione. Lat. *angor, anxietas, moleſtia*. Bocc. n. 1. 2. Sì come le coſe temporali tutte ſono tranſitorie, e mortali, così in ſe, e fuor di ſe eſſer piene di noia, d'angoſcia, e di fatica. E n. 17. 9. Sì come quelle, che tra per graue angoſcia di ſtomaco, e per paura, morte s'erano. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me l'angoſcia delle genti, Che ſon quaggiù. Pet. canz. 4. 7. Iſcuſinla i martiri, E vn penſier, che ſolo angoſcia dalle.

Angosciare dare angoſcia, trauagliare, affannare. Lat. *angere, vexare*. Mor. S. Greg. Chi è angoſciato dall'auarizia, e chi è infiammato dal caldo della luſſuria. E appreſſo, in ſignif. neu. paſſ. E più dobbiamo temer dell'anime di tali rattori, che angoſciarci nel difender le coſe irrazionabili. Vit. Criſt. Onde perch'egli ſia così angoſciato. E appreſſo. E angoſciauaſi con eſſo lui inſieme. Amm. ant. L'auaro prima s'angoſcia di raunar le deſiderate coſe.

Angosciato add. Lat. *ſolicitus, anxius*. Bocc. n. 77. 55. Da mille noioſi penſieri angoſciata. Dan. Pur. c. 11. ſotto'l pondo, ec. Diſparmente angoſciate tutte a tondo, E laſſe.

Angosciosamente con angoſcia. Lat. *anxiè, moleſtè*. Creſc. Si dia il ſuo ſugo, il quale purga, attraendo di ſotto, e di ſopra angoſcioſamente. Guid. G. E quando Telegono lo'nteſe angoſcioſamente gridoe.

Angoscioso pien d'angoſcia. Lat. *anxius, moleſtus*. Bocc. n. 49. 9. Oltremodo angoſcioſo, ſeco ſteſſo maladicendo la ſua fortuna. E n. 70. 8. Son bene, ec. in grauiſſime pene, e angoſcioſe molto. Dan. Inf. c. 20. Che ſi bagnaua d'angoſcioſo pianto. E Par. 5. Come tu aureſti Di più ſauere, angoſcioſa carizia. Pet. Son. 15. Piouonmi amare lagrime dal volto, Con un vento angoſcioſo di ſoſpiri.

Angve ſerpe. Lat. *anguis*. Dan. Inf. c. 7. Che è occulto, come in erba l'angue. Petr. canz. 42. 6. Punto poi nel tallon d'un picciol'angue.

Angvilla peſce ſenza ſcaglia, di forma ſimile all'angue:

sta volentieri in luoghi motosi. L. *anguilla*. Gr. ἔγχελυς. Tes. Br. 4. 1. Anguilla è vn pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di nota, e però quando la pigli, quanto più la strigni, più ti fugge, di cui gli anziani dicono, che chi beuesse del vino, oue ella fosse annegata, non aurebbe mai più voglia di bere. Vit. Plut. intorno alla Città sono alcuni luoghi bassi, doue l'acqua si stagna, e fannouisi molte anguille. Dan. Inf. c. 17. E quella tesa, come anguilla mosse, E con le branche l'aere in se raccolse.

Anguillaia luogo d'anguille. Qui è nome d'una strada di Firenze. G. V. 1. 36. 4. E la via, che è detta anguillaia, che va a Santa Croce. E **Anguillare** dicono i nostri lauoratori a vn diritto, e lungo filar di viti, quando egli è solo, che, essendo più d'uno, si dice, pancata.

Anguillare vedi **Anguillaia**.

Anguinaia quella parte del corpo vmano, che è tra la coscia, e'l ventre, allato alle parti vergognose. Lat. *inguen*, *inguina*. Bocc. Intro d. n. 5. Nasceuano nel cominciamento d'essa a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, o sotto le ditella, certe enfiature. Mor. S. Greg. E ferendolo nell'anguinaia, l'uccisono. Dan. Inf. c. 30. Purch'egli auesse auuto l'anguinaia, Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto. Cr. 5. 17. 5. La mortella, ec. le sue foglie secche rimuouono il puzzo della ditella, e dell'anguinaia. E, anguinaia, si chiama talora vn poco d'enfiato, che, per qualche indisposizione, viene altrui nell'anguinaia. Lat. *bubo*. Gr. [illegible]

Angustia miseria, affanno, afflizione, trauaglio. Lat. *anxietas*, *solicitudo*. Guid. G. Era tormentata di molta angustia.

Angustiare dare angustia. L. *dinexare*, *affligere*, *solicitare*. Espos. Vang. Staranno i giusti con gran costanzia, e fermezza auuerso coloro, che gli hanno angustiati, e molestati. ¶ In signific. neut. pass. Caual. Medic. del cuore. Noi patiamo tribolazione, ma non ce ne angustiamo, ma sostegniamola.

Angustioso pien d'angustie. Qui sollecito, affannoso, ansioso. Lat. *anxius*. Cr. proem. n. 2. Adunque io Piero de' Crescenzi cittadino di Bologna, angustioso di questa cosa, ec.

Angusto stretto. Lat. *angustus*. Dan. Par. 26. E disse tosto a più angusto vaglio, Ti conuiene schiarar. Petr. cap. 5. In così angusta, e solitaria villa, Era il grand'huom. San Gristost. Come paruole nel ventre della madre conchiuse in tenebre, e in angusto, e stretto luogo, e vile.

Anice pianta, la cui pannocchia, detta ciocca, o galla, è simile a quella del finocchio. Lat. *anisum*. Gr. ἄνισον. Cr. 6. 5. 1. l'anice disidera la terra ben lauorata, e grassa, e ottimamente prouiene, se, ec. M. Ald. Camangiaretto d'anici, e di borrana, e di bietole.

Anima forma intrinseca degli animali, vita de gli animanti. Lat. *anima*. Com. Purg. 2. l'anima è sustanzia spirituale, che non ha dimensione. Tes. Br. l'anima è vita dell'huomo, e Dio è vita dell'anima. Bocc. nou. 1. La vostra bene detta, e ben disposta anima chiamiss'e a so, ec. ¶ E per lo spirito separato dal corpo. Dan. Inf. c. 8. Che gridaua or se giunta anima fella? ¶ Per la potentia intellettuale. Lat. *animus*. Dan. Inf. c. 2. l'anima tua è da viltade offesa. Oggi più volentier diremmo animo. ¶ Talora si piglia per considerazione, e pensiero, conciossiacosa ch'e' sieno operazioni dell'anima. Lat. *mens*, *cogitatio*. Bocc. n. 7. 12. Deh questa, che nouità è oggi, che nell'anima m'è venuta? e g. 4. p. 13. E io, dalla mia puerizia, l'anima vi disposi. Petr. Son. 15. L'anima esce del cuor per seguir voi. E perchè l'anima è quella, che da vita, in segno d'eccessiuo amore, e beneuolenza, attribuiamo altrui il nome d'anima, come anche i Latini, e i Greci. Lat. *animus*, *anima*. Vedi Fl. c. 49. 50. Bocc. n. 20. 14. Anima mia dolce, speranza mia, or non riconosci tu Ricciardo tuo, che t'ama più che se medesimo? E canz. 7. 3. Dimmel, caro mio bene, anima mia. ¶ E, huomo d'anima, deuoto, e di coscienza. Lat. *religiosus*, *pius*. Passau. car. 45. E per la bontà, la quale il Conte, ch'era huomo d'anima, gradiua, ec. ¶ Pigliasi ancora anima in vece di persona, come nell'Orlando innamorato Bern. Dentro non vi si vede anima nata. Direbbesi ancora. Firenze fa tante migliaia d'anime [cioè di persone] E anima si dice a quella armadura fatta a scaglie, che arma il petto. Matt. V. 21. 81. Loro armadura, quasi di tutti, eran panzeroni, e dauanti nel petto anima d'acciaio. ¶ E, anima, il seme de' frutti ch'è rinchiuso dentro al nocciolo, dal quale nascon le piante.

Animale da anima, ciò che ha anima. Bocc. Introd. n. 9. Tocca da vn'altro animale, fuori della spezie dell'huomo: Dan. Inf. 31. Natura certo quando lasciò l'arte Di sì fatti animali assai fe bene. ¶ E animale più propriamente diciamo a quello, che manca della parte razionale, nel qual significato vsarono anche i Latini, *animal*. Degli vccelli lo diremmo men propriamente, delle piante in veruna guisa. Petr. Son. 19. Sono animali al mondo di sì altiera Vista, che 'ncontra 'l Sol pur si difende. Bocc. n. 2. 9. Al ventre seruenti, a guisa d'animali bruti. Dan. Purg. 25. Ma come d'animal diuenga fante. Non vedi tu ancor. ¶ E, animale, si dice all'huomo per ischerno, e quando è senza ragione, e discorso, e bestiale. Bocc. n. 79. 5. Bruno conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere vn'animale. Bern. rime. Doue diauol cauò quest'animale Quella bestiaccia. E quell'altro. Viuendo non fu huom, ne animale. ¶ E, per accrescer lo scherno, diciamo anche talora a huomo, animalaccio, quasi senza niente di ragione, e bestialaccio.

Animaletto dim. d'animal bruto. Lat. *bestiola*. Lab. n. 283. A guisa d'una fanciulletta lasciua, con certi animaletti, che in casa tien, si trastulla.

Animaluzzo dim. d'animaletto. Lat. *bestiola*. Franc. Sacch. E così fu discreto il Basso a questo piccolo animaluzzo.

Animante tutto ciò, che ha anima. Lat. *animans*. Montemagn. Son. 22. Lampeggiando quel bel riso sereno, Che fa felice ogni fiero animante. Cr. 2. 23. 8. Le quali son cagion di vita in tutti gli animanti.

Animare dare animo, ardimento, incitare. Lat. *animare*, *incitare*. M. V. 9. 47. Segretamente animandogli alla 'mpresa di Bibbiena. Liu. M. e così animati, come vdito auete. Mor. S. Greg. Niente di manco, essendo io tra loro, per la continua vsanza delle lezioni, era animato da disiderio di continua compunzione. Guid. G. Se la real gentilezza l'animasse, douea comandare, che ci fosse fatto onore [cioè s'egli auesse alcuno spirito di real gentilezza]

Animato che ha anima. Lat. *animatus*. Qui add. da animare, vale affettuoso, e di cuore. Lat. *syncerus*. G. V. 12. 108. 2. Questa è orazione, per la quale i Fiorentini vegnenti, con animata diuozione, a' progenitori, tuoi igualmente, e a te, la tua celsitudine, amantissimamente destano.

Animavversione digradazione, e priuamento di dignità, e di grado. Lat. *animaduersio*, *castigatio*. G. V. 7. 70. 6. Sottomettendolo a ciascuno, che auesse giuridizion temporale, che lo potesse punire d'animauuersione, secondo, che eretico, e commettitore della lesa maestade.

Animo propriamente la parte intellettiua dell'anima ragioneuole. Lat. *animus*. Bocc. n. 31. 15. Ma pur, per questa volta, vincendo il suo animo altiero. E n. 37. 3. Non fu però di sì pouero animo, ch'ella non ardisse a riceuere amore nella sua mente. E num. 7. E molto ragionato d'una mergada, che in quell'orto, ad animo riposato, intendeuan di fare [cioè senza sospetto] E n. 41. 28. E a fuggire tanta ingiuria, e tanta noia della Fortuna, niuna via ci veggio da lei essere stata lasciata aperta, se non la virtù de' nostri animi. Dan. Inf. c. 13. Così l'animo mio, ch'ancor fuggiua, Si volse indietro a rimirar lo passo. E Inf. c. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia, Se col suo graue corpo non s'accascia. In questi tre esempli, può anche valere coraggio, e ardimento. ¶ Per fantasia, pensiero. Lat. *mens*, *cogitatio*. Bocc. n. 17. 38. Auendo sempre Gostanzo l'animo, e'l pensiero a quella donna. E n. 1. 9. Venuto adunque questo Ser Cepparello nell'animo a M. Musciatto. E n. 5. 4. Per sì fatta maniera nell'animo del Re di Francia entrarono. E n. 20. 2. M'ha fatto mutar consiglio di dirne vna, che all'animo m'era di douerne vn'altra dire. Dan. Inf. 24. Ma drizzò verso me l'animo, e'l volto. ¶ Per discorso. Lat. *sententia*, *mens*. Gr. διάνοια. Bocc. n. 23. 22. Insino ad ora ti do parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto. E n. 2. 2. Acciocchè quello che noi crediamo, con più fermezza d'animo seguitiamo. ¶ Per volontà. Lat. *voluntas*. Bocc. n. 2. 9. Quasi Iddio, ec. la 'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. E proem. n. 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l'animo a se. Petr. canz. 4. 4. Questa che col mirar gli animi fura. E canz. 20. 3. Ch'al vero onor fur gli animi si accesi. ¶ Per proponimento. Lat. *mens*, *consilium*. Bocc. n. 11. 12. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte

delle buone gli fece dare, con animo di fargli confessare, ec. ¶ Per affetto di beneuolenza. Introd. n. 45. Che con puro, e frattellevole animo, a tener loro compagnia si douesser disporre. ¶ Per animosità, cioè parzialità, e interesse. Petr. huom. Ill. E dirà, che questo sia detto più ad animo, che per verità.

ANIMOSAMENTE arditamente, con fortezza. Lat. *viriliter, animosè*. Bocc. n. 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì. Truouasi ancora, e più spesso, per quello, che noi diciamo, a passione, e per interesse. Lat. *iniquè, iniustè*. Bocc. conclus. n. 14. E perciocchè animosamente ragionan quelle cotali, ec. Mor. S. Greg. Rifreni in se medesimo il modo del correggere animosamente, e ogni disordinato mouimento di questo furore, disponga con vera giustizia, ed equità.

ANIMOSISSIMAMENTE superl. d'animosamente. Lat. *fortissime, maxima animositate*. Petr. huom. Ill. Difendendosi animosissimamente, alla fine cadde.

ANIMOSISSIMO superl. d'animoso. Lat. *fortissimus, animosissimus*. Petr. huom. Ill. Gaio Curione animosissimo, ed eloquentissimo del collegio de' tribuni.

ANIMOSITA ardire, brauura. M. V. 2. 74. Dimenticando il danno loro, per l'animosità, ch'auieno contra i lor nimici. Petr. huom. Ill. Con grande animosità corse l'una parte, e l'altra, ma con dispari vigor del corpo, lib. d'amore. E se l'amante è tale, al quale si conuegna d'esser battagliere, de' studiare, che l'animosità sua a tutti sia manifesta. ¶ Per quella passione, che appartiene a interesse, e parzialità. Lat. *iniquitas, iniustitia*. Bocc. n. 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo. G. V. 6. 43. 2. Anzi la contradiarono in fatto, e in detto, per animosità di parte.

ANIMOSO ripien di brauura, e d'ardire, coraggioso. Lat. *animosus, virilis*. Bocc. n. 41. 27. La quale, acciocchè tu l'usate forze ripigli, e diuenti animoso, intendo di dimostrarti. Dan. Inf. c. 10. E l'animose man del Duca, e pronte Mi pinser tra le sepolture a lui. Petr. Son. 12. Da lei vien l'animosa leggiadria, Ch'al Ciel ti scorge. E canz. 30. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. ¶ Per appassionato, interessato. Lat. *iniquus, iniustus*. Tau. dicer. La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa vanezza. M. V. 7. 62. I Cittadini di Pisa, che sono animosi contra i Fiorentini, dimenticherebbono ogni altra cosa.

ANITRA vccel d'acqua, simile all'oca, ma più piccolo, ed è saluatico, e domestico. Lat. *anas*. Tes. Br. 5. 16. Anitre, e oche, quanto sono più bianche, tanto sono migliori, e più dimestiche. M. Ald. Carne d'anitra si si tiene alla natura di carne d'oca, e 'l ingenera grossi vmori. Dan. Inf. 22. Non altramenti l'anitra di botto, quando 'l falcon s'appressa giù s'attuffa.

ANITRACCIO anitra giouane. Lat. *anaticula*. lib. viagg. E sempre sono forniti abbondantemente di pollastri, di páperi, e d'anitracci. Oggi più comunemente, anitroccolo. Morg. Non domandar s'e' raccoglieua i bioccoli, E s'e' ne fece gozzi d'anitroccoli.

ANITRINA erba detta da anitra, che volentier se ne pasce. Il Cresc. latino dice *herba anatina*. Cr. 9. 85. 1. Volentieri pascono erba anitrina, che nasce nella superficie dell'acqua ferma.

ANITRINO pulcino dell'anitra. Lat. *pullus anatinus*. lib. viag. In tre settimane le dette voua son ben couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini.

ANITRIRE il mandar fuor della voce, che fa il cauallo. Lat. *hinnire*. lib. viag. E legano i caualli, e le dette vacche alli detti traini, ec. allora adducono elli le vitelle, e li poledri, iui appresso, acciocchè possano vedere le lor madri, e vedendoli, incominciano, chi a mugghiare, e chi ad anitrire. Cr. 9. 9. 2. Quando 'l cauallo non anitrisce, ne fa romor, ne suon con la bocca, è segno, che sia sordo. Liu. M. E lo stropiccio, e l'anitrir de' caualli.

ANITROCCOLO vedi ANITRACCIO.

ANNALI storia che distingue per ordine d'anni le cose successe. Lat. *annales*. Bocc. n. 98 32. E gli annali Romani si trouerranno pieni di molti trionfi, menati da' Quintij, in sul Romano Capitolio.

ANNASARE vedi FIUTARE. Lat. *olfacere, odorari*. M. Aldobr. Si dee riposare, e annasare cose di buono odore. Diciamo, ancora, annusare.

ANNATA vedi ANNEA.

ANNEA anno. Liu. M. Alla fine di quella annéa, vennono messaggi da Porséna. Diciamo, annata, mesata, giornata: che vuol dire vn'anno intero, un mese intero. ec. E quando diciamo, io glien'ho dato vn'annata, vuol dire, che gli s'è dato tutto quello, ch'egli ha d'auere in vn'anno intero.

ANNEBBIARE offuscar con nebbia. Lat. *obnubilare*. Com. Dan. Per rispetto del presente tempo annebbiato da nebbia della inuidia. ¶ In signific. neut. pass. Dittam. Fu costui Lauato, e se nel ver più non m'annebbio Trenta anni, o più si tenne il mio per lui. Qui è metaf. E, annebbiare, si dice anche delle frutte, e delle biade, quando sono in fiori, che, offese dalla nebbia, riardono, e non allegano.

ANNEBBIATO che patisce di nebbia, soggetto a nebbia. Lat. *nebulae obnoxius*. Pallad. E non sia troppo dirupinato, si ch'ella scorra, e non sia terra giù rouinata, si che sia troppo annebbiata valle. E, annebbiato vale anche, guasto, e mal concio dalla nebbia, come, nell'annebbiare, delle biade, e delle frutte, auiam detto.

ANNEENTARE V. A. ridurre al niente, annichilare. Lat. *ad nihilum redigere*. M. Aldobr. Similmente auuien della femmina nel primo mese, e nel secondo, o nel terzo, anneenta sua giouanezza, s'ella non si sa guardare.

ANNEGAMENTO l'annegare. Qui rouina, e disfacimento. Amm. ant. Che cosa è femmina, ec. tempesta di casa, annegamento del non continente huomo.

ANNEGARE vccider sott'acqua, affogare. Lat. *submergere*. G. V. 6. 20. 4. Molti ne annegarono, e ne gittarono in mare, all'isoletta della Melória. Cr. 2. 16. 1. Abbondeuu in vmore in tal maniera, che esso vmore troppo abbondante, annegherà la virtù de' semi [quasi soffocherà] E in signific. neut. pass. Dan. Inf. c. 30. E quella s'annegò con l'altro incarco. E in signific. assoluto. Lat. *summergi*. Bocc. n. 17. 53. Lei in mare, già eran più anni passati essere annegata. G. V. 1. 25. 2. Il qual Tiberino annegò, nel fiume d'Albula, passandolo.

ANNEGHITTIRE, e ANNIGHITTIRE. Diuenir lente, negligente, pigro, infingardo. Lat. *pigrescere*. Passau. car. 59. L'altre vtilità, che fanno le tentazioni, si è, ch'elle fanno l'huomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. Albert. cap. 22. Ma non porre loro sopra te, si che a loro amare t'anneghittischi, che è quasi annegarsi nella infingardaggine, e nella poltroneria. Amm. S. Padr. Non annighittire di tutto se medesimo. Coll. S. Pad. Ne non è altro ramo di superbia, annighittire il frate per lo digiuno, come per lo mangiare.

ANNEGHITTITO, e ANNIGHITTITO. Lat. *piger*. Pallad. più è di frutto la ricolta piccola, e ben lauorata, che la molta annighittita. Qui TRASCURATA.

ANNERAMENTO l'annerare. Lat. *nigredo*. Cr. 5. 12. 8. Dimostrano la loro maturità per cadimento di molte non corrotte, e per anneramento de' semi.

ANNERARE, e ANNERIRE far nero. Lat. *nigrefacere, nigrare*. M. Aldobr. Ancóra latte d'asina annera i capelli. But. Escene vn fummo, che va annerando lo lucignolo, e poi s'accende nell'annerato fuoco. Albert. cap. 33. Cui vna volta annera la mala fama, a ben forbirlo, molta acqua s'affatica. ¶ In signific. neut. diuenir nero. Lat. *nigrescere*. Cr. 1. 5. 2. I luoghi abitabili caldi, fanno i capelli annerire, e diuentar crespi. Tes. Br. lib. 3. 2. Vn'altra gente v'è, che, immantenente che nascono, li loro capelli, si diuentano bianchi, e canuti, e in loro vecchiezza anneriscono. ¶ In signific. neut. pass. *nigrescere, nigrefieri*. Dan. Purg. 8. Tempo era già, che l'aer s'anneraua. E can. 27. Mentre che l'occidente non s'annera. Tes. Br. 5. 20. E vedendo che quelle penne vengono annerando, si li comincia da capo a nutrirgli.

ANNERATO add. fatto nero. Lat. *denigratus*. Cr. 4. 42. 2. E con l'annerato vino molte volte si lauano i raspi del detto albatico.

ANNERIRE vedi ANNERARE.

ANNICHILARE scemare, diminuire, ridurre quasi al niente, guastare. Lat. *exinanire, corrumpere, ad nihilum redigere*. Liu. M. Per la disubbidienza aueno guasta, e annichilata la maniera del guerreggiare. ¶ In signific. neut. pass. abbassarsi, vmiliarsi. Passau. car. 266. Di questo nichilo ammaestraua Giesucristo, il qual per voi s'annichilò, come dice l'Appostolo.

ANNIDARE posarsi nel nidio. Lat. *in nido consistere*. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. Cr. 9. 87. 3. Alcune colombe essere, che più volentieri in muro couano, che in cestelle s'annidino. ¶ Per metaf. eleggersi

luogo, per abitare, posarsi, e fermar sua stanza. Petr. canz.3.1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selua. Dan. Purg. c.7. Prima, che'l poco sole omai s'annidi. E Par.5. io veggio ben sì come tu t'annidi nel proprio lume. E Inf.c.11. Onde nel cerchio secondo s'annida. Petr.canz. 22.6. E uo contando gli anni, e taccio, e grido, E'n bel ramo m'annido.

ANNIGHITTIRE vedi ANNEGHITTIRE.

ANNIGHITTITO vedi ANNEGHITTITO.

ANNIVERSARIO giorno determinato, nel quale si rinnuoua ogni anno la memoria di chi che sia. Lat. *dies anniuersarius*. Vit. S. Pad. E venendo l'anniuersario dell'ordinazione del detto monasterio, faceua gran festa. Dan. Conu. 106. Si come dice il predetto Poeta, ec. Che fece Enea, quando fece li giuochi in Cicilia, per l'anniuersario del Padre.

ANNO quel tempo, che consuma il Sole nel girare il Zodiaco. Lat. *annus*. Bocc.n.16.16. Alla fine, dopo tre, o quattro anni, appresso la partita fatta da M. Guasparino. Dan. Inf.c.12. Che fe Cicilia auer dolorosi anni. Petr.Son.11. Qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore. E Son.80. E la nuoua stagion, che d'anno in anno.

ANNODARE fare il nodo, legare, e strigner con nodo. Lat. *nodare*. Bocc.n.82.8. Madonna, se Dio v'aiuti, annodateui la cuffia. E n. 100. 4. Ma poichè pure in queste catene vi piace d'annodarmi, e io voglio esser contento. Petr. canz.35.6. Onde l'annoda, e preme Quella, che con tua forza al fin mi mena. ¶ Per congiugnere. Lat. *iungere*. Dan. Inf. 24. S'auuentò vn serpente, che'l trafisse, Là doue il collo alle spalle s'annoda. G. V. 8. 85. 16. Che per loro medesimi conuenia, o che traboccassero co' loro caualli, o fossono sì stretti, e annodati a schiera, che non si poteano reggere.

ANNODATO add. legato con nodo. Lat. *nodatus*. Boc.canz. 6. 4. Se quello far non vuogli, Almeno sciogli i legami annodati. ¶ Per metaf. effettuato, conchiuso. G. V. 4. 20. 5. Quando'l contratto del matrimonio, non annodato, si manifestò, per lo mancamento dello'ngenerare.

ANNOIAMENTO l'annoiare. Qui la noia stessa, dispiacere, fastidio, rincrescimento. Lat. *molestia taedium*. Sen. Pist. E in questo annoiamento medesimo ci ammaestra la Filosofia.

ANNOIARE apportar noia. Lat. *molestiam inferre, taedio afficere*. Petr. cap.7. E ora il morir mio, che sì t'annoia, Ti farebbe allegrar. Vit. Plut. E vna volta s'annoiò, e disse.

ANNOIOSO vedi NOIOSO. Lat. *molestus*. Amm. ant. con l'amico ogni bene è maggiore, e più dilettevole, e ogni male minore, e più annoioso. Giud. G. Rim. Che mi sguardar, come fossi annoioso.

ANNONA V. L. vitto grasce, vettouaglia. Lat. *annona*. Cr.7. 4.3. Il fieno, ec. sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo. E lib.9.2.4. danno troppo impedimento al cauallo al roder l'annona.

ANNOTTARE farsi notte, diuenir notte. Lat. *aduesperascere*. Dan.Pur.c.20. Ma qñ s'annotta, Cõtrario suon prẽdiamo in quella vece. G. V.1.305.5. Ma al fine, tra per soperchio di gente, e perchè s'annottaua, que' de' Fiorentini si ritrassero. Dan.Inf.c.34. Come quando vna grossa nebbia spira, o quando l'Emisperio nostro annotta [cioè è ricoperto di tenebre] Lat. *noctescere*.

ANNOTTIRE annottarsi, rabbuiarsi. Lat. *noctescere*. Virg. Eneid. E in tanto il Sol si corica, e gli scuri monti si s'annottiscono.

ANNOVELLATO da nouella, in significato di fauola: ripien di fauole, e di vanità. Lat. *deceptus*. Espos. Vang. Bussiamo adunque alla porta della verità, imperciocchè annouellati dalle fallaci opere del falso Mondo, siamo cacciati, e allungati dalla verità.

ANNOVERARE raccor per nouero, numerare, contare. Lat. *numerare, annumerare*. Bocc. n. 71. 6. E di presente gli annouerò i danari. E introd.n.22. Se ne farieno assai potute annouerar di quelle, che, ec. Dan. Inf.c 29. Pésa se tu annouerar le credi. Petr. Canz.26.6. Ad vna, ad vna annouerar le stelle. Lab.n.116. li quali per certo non sono da essere annouerati tra gli huomini.

ANNVALE add. che si rinnuoua ogni anno. Lat. *annalis, annarius*. Dan. Par. c.16. Oue si truoua pria l'ultimo sesto Da quel che corre il vostro annual giuoco. G. V. 12. 40. 3. Perciocch'ell'è graue congiunzione, ec. e si per la figura annuale, a ciò concordeuole [cioè del presente anno]

ANNVALE, O ANNOVALE sust. Tutto'l corso dell'anno. Lat. *annus*. Cr. 5. 19.13. Imperciocchè dannificati quegli, gli annuali seguenti si fa molto danno al frutto. ¶ Per anniuersario. G. V. 1. 22. 1. E in quel luogo fece l'annouale del Padre, con gran giuochi e sacrifici.

ANNVALMENTE d'anno in anno. Lat. *singulis annis*. G.V. 11.30. 3. E che auessono dal Comune annualmente, per loro prouuisione, ec. cinquanta mila fior. d'oro.

ANNVLLARE ridurre a nulla, anneentare, estinguere. Lat. *ad nihilum redigere, irritum facere, abrogare, destruere, abolere*. Bocc.n. 93.4. Seco propose, con maggior liberalità, quella annullare, o offuscare. G.V.2.4.3. Il quale fu tutto contrario di costume, e di tutte cose, di Lione, e la sua schiatta annulloe, e consumoe. E lib.9.48.2. Dispenendo, e annullando tutti i giudici, e notai, e condannò il Comun di Firenze in centomila marche d'argento. E cap. 49. 1. I quali processi furon poi cassi, e annullati per Papa Giouanni.

ANNVLLATORE verbal masc. che annulla. Lat. * *destructor*. Fiamm. lib.4.15. Sì ch'egli nel Mondo, per esemplo d'ingannnatore, e d'annullatore della vostra potenza, non rimanga a più schernirui.

ANNVMERARE annouerare. Petr. huom. Ill. il quale fue annumerato intra tre auuersità di Cesare nelle guerre. Caual. Specch. Cr. E però San Paolo, poichè ebbe annumerato molti altri doni, ec.

ANNVNZIAMENTO l'annunziare, e l'annunzio stesso. Lat. *praenunciatio, predictio*. Vit.S. Gio.Bat. Insino nell'annunziamento della sua generazione. Com. Purg. 29. Annunziamento della venuta del trionfo diuino.

ANNVNZIARE predire. Lat. *praenunciare, praedicere*. Pass. car.330. annunziateci le cose, che sono a venire, e sapremo di certo, che voi siate Iddij. G. V. 10.3.3. Ma conciossiecosa, che molti pericoli già annunziati, e compiuti sieno. E lib.7.67.3. E interdetti, secondo la diuina ragione, e annunziandoui giustizia spirituale. Dan. Inf. c. 33. Pensando ciò, ch'al mio cuor s'annunziaua. ¶ Per portar nouelle, far sapere. Lat. *nunciare, denunciare*. Petr. cap.11. Ma io v'annunzio, che voi siate offesi Da un grande, e mortifero letargo. ¶ Per significare. Fiam. 3. 123. Per sauio messaggio, con viua voce gli annunziassimo i miei martiri.

ANNVNZIATORE verbal masc. che annunzia. Lat. *praenuntius, * nunciator*. Filoc. lib. 7. 416. Annunziator dell'eterna gloria vi voglio essere. Tes.Br.2.4. E quelli fue annunziator di Giesucristo, e fu la fine delli Profeti, e profetò Iddio, anzi ch'egli nascesse.

ANNVNZIATRICE verbal femm. che annunzia. Lat. *praenuncia*. Fiam.lib.2.8. Furono del futuro, e augurio, e verissime annunziatrici. Dan. Purg.c.24. E quale annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muouesi, ed olezza Tutta impregnata dall'erba, e da' fiori.

ANNVNZIAZIONE annunziamento. Qui è preso per la festiuità della Madonna, che si celebra a' 25. di Marzo. Lat. *annunciatio*. G. V. 12.121.1. Indizione prima: ma secondo il nostro corso dell'annunziazione, ancora nel 1347. M.V.4.78. Il mercoledì, vegnente il dì della santa annunziazione di nostra Donna, anni domini 1355.

ANNVNZIO ambasciata, nouella. Lat. *nuncius*. Dan. Purg. c. 12. A questo annunzio vegnon molto radi. ¶ Per augurio. Lat. *omen*. Dan. Inf. c.13. Con tristo annunzio di futuro d'anno. Fiam.lib.1.37. Di quello, che noi non desideriamo, che auuegna, non tentiamo, cõ tristi annunzi, gl'Iddei. E lib.6.24. O misera, quali annunzi, quali empiti, non bisognando, venturi, t'infigni? D ciamo in prouerbio, di chi burlãdo in fatti, o in parole, s'augura male: Prima l'annunzio, e poi il mal'anno.

ANNVSARE vedi ANNASARE.

ANNVVOLARE, E ANNVVOLIRE. L'oscurar, che fanno i nuuoli la chiarità del Cielo. Lat. *obnubilare*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Così essendo conturbati i nostri pensieri, tale confusione annuuola, e oscura la mente nostra. Amm. ant. La prosperità annuuola sì la mente dell'huomo, che in tutto non sa modo auere. Dan. Purg. c. 9. Quella non si turba per paura, non s'annuuolisce per affezion d'amore, non arrossisce di vendetta di propria ingiuria.

A NOIA posto, auuerbialm. vedi NOIA.

ANATOMIA proprio quel minuto tagliamento, che si fa delle membra de' corpi umani da' medici, per veder la compositura interna di essi corpi: e quegli, che esercita cotale arte, è detto Notomista. Qui per simil. Lat. *anatomia, dissectio*. Gr. ἀνατομή. Cr. 2. 5. 2. E questo

si conosce, per vna vsitata anatomia, nell'ortica maggiore. Oggi più comunemente, notomia. Ber. rim. Vna figura arabica, vn'arpia, Vn'huom fuggito dalla notomia. E 'l far notomia d'una cosa, è il considerarla minutamente, ed esquisitamente. Lat. *rem perfecte explorare, exacte perpendere*.

ANSAMENTO l'ansare. Lat. *anhelatio*. Declam. Quintil. P. Per gli ardenti ansamenti, ripercosse più volte le 'nteriora.

ANSARE respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente. Lat. *anhelare*. Bocc. n. 73. 20. E d'altra parte Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'huom lasso. E n. 36. 11. Gabriotto non rispose, ma ansando forte, e sudando tutto, ec. Dan. Inf. 34. Disse il maestro, ansando, com'huom lasso. Virgil. Eneid. Ma il putto ansando, e la rabbia sboglientando i fieri cuori, ne mortalmente parlaua, ec.

ANSATA ansamento. Lat. *anhelatio*. Metam. Strad. E grande ansata di bocca soffiaua nella benda de' capelli.

ANSIA ansietà. Vit. Plut. E veggendo, che'l tempo passaua, non auea più forza nella sua persona, ma a poco a poco s'indeboliua, ed aueua ansia nel cuore, per la paura, ch'ella aueua.

ANSIARE ansare. Vita Christ. E quella sospira, e ansia, e guarda lo figliuolo così fedito. E appresso. Vedilo ora, come è menato da quelli maladotti, suso inuerso Ierusalemme, affrettatamente, e ansiando. Mor. San Greg. Fra queste cose ella ansia, e bolle, e sforzasi di salire sopra di se, ma vinta dalla fatica, ec.

ANSIATO ansio. Mor. S. Greg. Niuna altra cosa figura in questo vagamento, se non l'ansiato pensiero, de' Santi predicatori [cioè ardente, e fisso]

ANSIETA' trauaglio d'animo, tormento, tribolazione. Lat. *anxietas, anxitudo*. Fiamm. lib. 4. 148. L'animo d'ansietà è occupato, errando per le contrade da lui non conosciute. Passau. car. 361. Patisce angoscia, e ansietà, come s'egli affogasse. Arrighet. L'ansietade m'è cibo, e le lagrime beueraggio.

ANSIO pieno d'ansietà. Lat. *anxius*. Fiamm. lib. 5. 32. Da prima m'era egli nel sonno apparito, con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto. Guid. G. Perciocchè con ansij studj, e con riui di lagrime, s'acquista l'onore, e la vendetta.

ANTE voce in tutto Latina. Petr. Son. 172. Per quanto non vorresti, o poscia, od ante, Esser giunto.

ANTECEDENTE, che va auanti, precedente. Lat. *antecedens*. Espos. Salmi. Intendi tu, letterato, della volontà d'Iddio antecedente, o vero susseguente.

ANTECESSORE colui che è stato immediatamẽte, auanti altrui, nel medesimo grado, o vficio, opposto a, successore. Lat. *antecessor*. Dan. Inf. c. 27. Però son due le chiaui, Che 'l mio antecessor non ebbe care. G. V. 11. 47. tit. Come Papa Benedetto determinò l'opinione di Papa Giouanni suo antecessore. ¶ E per antenati. Lat. *parentes*. G. V. 1. 8. 2. La onde erano venuti i suoi antecessori. Filoc. lib. 1. 3. Abbattendo la innalzata sua superbia, come quella degli antecessori aueua abbattuta, con degno mezzo.

ANTELVCANO voce in tutto Latina. Dan. Purg. c. 27. E già per gli splendori antelucani, che tanto a' peregrin surgon più grati, Quanto, tornando, albergan men lontani.

ANTENATO progenitore. Lat. *parentes*. M. V. 11. 79. Il padre era gentil'huomo mercatante, e antico Borghese, e così li suoi antenati.

ANTENNA, propriamente quello stile, alquanto curuo, che s'attrauersa all'albero del nauilio, al quale si lega la vela. Lat. *antenna*. M. V. 11. 30. Fece a due galee leuare alto gli alberi, e metterui l'antenne. Petr. Son. 145. Quasi senza gouerno, e senza antenna, Legno in mar. ¶ E per simil. d'ogni legno lungo, e diritto, come stile. G. V. 6. 77. 1. E aueuaui su commesso due antenne vermiglie, in su le quali staua, e ventolaua il grande stendale. ¶ E per Lancia l'hanno vsata i poeti. Ariost. Fur. Quanto sia l'uno, e l'altro ardito, e franco, Mostra al portar delle massicce antenne.

ANTENNETTA dim. d'antenna. Bocc. n. 46. 7. Nel giardin se n'entrò, e in quello trouato vna antennetta, alla finestra dalla giouane, insegnatagli, l'appoggiò.

ANTENORA Dan. diede questo nome a vn luogo d'inferno, doue e' fa punire i traditori, detto da Antenore, seguitando l'opinion di coloro, che tengono, che Antenore, tradisse Troia sua patria. Inf. c. 32. Or tu chi se, che vai per l'Antenóra.

ANTEPORRE, e ANTIPORRE porre auanti, dare il primo grado, Lat. *anteferre, praeferre*. Filoc. lib. 2. 422. Se la pietà si douesse anteporre alla giustizia, certo ella non sarebbe mai di qua entro, per sì fatta cagione uscita. Guid. G. Tanto il fece poi dilicato, ch'egli l'antipuose alle legioni di molti angeli. Mor. S. Greg. Perocchè attese il Santo huomo, che la femmina gli era suggetta, e non antiposta. Fiamm. lib. 2. 22. Vorrai tu, ec. i pochi anni al vecchio padre serbati, a' molti, che ancora a me ragioneuolmente si serbano, anteporre? ¶ Per proporre. Lat. *constituere*. G. V. 11. 30. 2. Antipuosono con loro opera, e degli altri legati, di leuar M. Azzo del suo proponimento.

ANTERIORE che è nella parte dinanzi. Lat. *anticus*. Dan. Inf. c. 25. Co' piè di mezzo gli auuinse la pancia, e con gli anterior le braccia prese. Ar. Fur. Simile al Padre auea le piume, e l'ali, e i piedi anteriori, e 'l capo, e 'l grifo. Diciamo essere anteriore (per esemplo ne' pagamenti) di chi debbe essere il primo a esser pagato.

ANTIANDARE andare auanti. Lat. *praecedere*. Alb. cap. 7. E dinanzi ad ogni tuo fatto, antiuada consiglio fermo, e stabile.

ANTICAGLIA edificio antico, o rimasuglio, o frammento d'edificio, o di statue antiche. Lat. *aedificium vetustate pene abolitum*. Filoc. 7. 19. Cercarono di vedere, ec. L'antico Pozzuolo, con le circostanti anticaglie. G. V. 1. 38. 3. Ancora oggi in Terma si vede dell'anticaglia. Ber. rime. Io ho mia madre, Due zie, e vn zio, ec. E mostterògli a chi gli vuol vedere, Per anticaglie naturali, e vere.

ANTICAMENTE nel tempo antico, per antico. Lat. *antiquitus*. G. V. 1. 5. 3. L'isola d'Inghilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata. Filoc. lib. 1. 1. Anticamente discesò dal Troiano Enea. Dan. Purg. 28. Quelli, che anticamente poetaro l'età dell'oro.

ANTICAMERA stanza ritirata dietro alla camera. Lat. *penetrale*. Liu. dec. 1. E trouarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o balleria, sì come egli aueano trouato l'altre nuore del Re, anzi la trouarono nell'anticamera sua, che vegghiaua con le sue cameriere.

ANTICATO, e ANTIQVATO assuefatto per lunghezza di tempo. Lat. *diuturno tempore assuetus*. Fiamm. in fine. Si siamo nelle auuersità anticati, che con quelle spalle, con le quali le maggiori cose abbiam sostenute, e sostegniamo, sosterrem le minori. E lib. 4. 125. Suole adunque esser questa a noi consuetudine antiquata, che, ec. [cioè antica, e inuecchiata].

ANTICCHEZZA antichità. Fau. Esop. per anticchezza di tempo non dimentica il riceuuto seruigio.

ANTICHISSIMO superl. d'antico. Lat. *antiquissimus, vetustissimus*. Bocc. n. 77. 41. come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. G. V. 1. 45. 2. L'antichissima Città di Sutri. Petr. Son. 34. L'antiquissimo fabbro Ciciliano.

ANTICHITA astratto d'antico. Lat. *antiquitas, vetustas*. G. V. 5. 39. 1. La casa de' Giacoppi detti Rossi, non però di grande progenie d'antichità. Am. car. 63. Perocchè quello dall'antichità roso, ec. il debito vficio ricusa d'adoperare. ¶ Per gli huomini de' secoli antichi, il che vale anche talora la voce latina *antiquitas*. Lab. 164. Il quale ordine, l'antichità ottimamente seruò, e ancora serua il Mondo presente.

ANTICO che è stato assai tempo auanti, trapassato di più secoli. Lat. *antiquus, priscus*. Bocc. proem. 9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. E introd. n. 24. Volendo dare a ciascun luogo proprio, secondo l'antico costume. ¶ Per vecchio semplicemente, e s'aggiugne a cosa che sia ancora in essere. Bocc. n. 1. 15. E fu lor dato vn frate antico di santa, e buona vita. Dan. Inf. c. 3. Vn vecchio bianco per antico pelo. E can. 8. Secando se ne va l'antica prora] Dell'acqua più. Petr. Son. 16. Indi traendo poi l'antico fianco. E canz. 4. 7. Voce rimasi dell'antiche some, chiamando morte.

ANTICO sust. Da chi si trae l'origine, progenitore. Lat. *primus parens*. G. V. 7. 76. 1. l'antico loro, ec. fu sconfitto, e morto da' Franceschi. E lib. 4. 12. 1. Erano gli Vberti nati, e venuto il loro antico, d'Alamagna, E nel num. del più l'usiamo semplicemente per, antenati. Lat. *parentes*.

ANTICOGNIZIONE prouidenza, antiuedimento. Lat. * *prae-*

cognitio, providentia. Boez. Eziandio, se l'anticognizione non fosse stata, certo sarebbe, gli auuenimenti delle cose future esser necessari.

ANTICONOSCENZA anticognizione. Boez. l'anticonoscenza esser segno di questa necessitade.

ANTICORIERE che corre innanzi. Lat. *praecursor*. Gr. *πρόδρομος*. Albert. c. 35. Riposatti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendicitade. Oggi più comunemente, in questo significato, diciam, furiere, ma è proprio delle corti de' Principi.

ANTICORTE luogo auanti alla Corte. Lat. *vestibulum*. Lib. Viag. Ed è quella valle sẽpre piena di Diauoli, e quegli del paese dicono, ch'egli è l'anticorte dell'Inferno.

ANTICVORE da *ἀντὶ* voce greca, che val contro, e da cuore: malattia così detta, perch'è nimica al cuore. Cr. 9. 15. 1. Imperocchè prossimana al cuore crudelmente gli fa contrario, e questa infermità da' più, volgarmente, si chiama anticuore.

ANTIDETTO detto auanti. Lat. *praedictus*. G. V. 4. 27. 1. E stato ancora vinto in battaglia in Lombardia dall'antidetta Contessa Matelda.

ANTIDICIMENTO il dire auanti, predicimento. L. *praedictio*. Valer. Mass. Questo antidicimento non fu vano.

ANTIDIRE Dire auanti, predire, pronosticare. Lat. *praedicere*. Com. Inf. c. 4. Dicesi, che egli primo, tra gli filosafi, trattò d'astronomia, e antidisse l'oscurazioni del Sole.

ANTIFONA Quel versetto, che si recita, o canta auanti, che si cominci il salmo. L. * *antiphona*. Gr. * *ἀντιφώνη*. Espos. Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo.

ANTIGVARDARE guardare auanti, preuedere. L. *praeuidere*. Com. Inf. c. 7. Per l'una guarda, e considera le cose spirituali, per l'altra antiguarda, ciò chè non puote auuenire.

ANTIGVARDIA vedi AVANTIGVARDIA.

ANTIMETTERE mettere auanti, preporre, anteporre. Lat. *praeponere, anteferre*. G. V. 11. 3. 18. Quelli di vero, per quel medesimo errore, antimetteranno per suo' meriti il Re Salamone, ec. al suo Padre Dauit Santissimo. E nou. 3. Perocchè poi la verità d'Iddio antimesse le sconfitte de' nemici, soggiunse i diluuj, e le tempeste [cioè premise] Com. Purg. 21. Per lo conculcamento, e raddoppiamento d'essi, antimise le predette cose.

ANTIMONIO minierale, col quale si purga l'oro, e talora, preparato, serue per medicina euacuatiua. Lat. *stibium*. M. Aldobr. Prendete antimonio, e tuzia, e fatele lauar molte volte in acqua.

ANTIMVRO muro auanti all'altro, e qui vale quello, che noi diremmo oggi, parapetto: forse in Lat. *antemurale*. Mor. S. Greg. Il nostro muro è colui, che non lascia il corso de' maligni spiriti giugnere infino a' nostri cuori, il quale ha posto eziandio l'antimuro, ec. sì che dirittamente, per lo nome dell'antimuro, sono chiamati coloro, i quali, predicando, come doueua incarnare, sono stati quasi innanzi al muro.

ANTINOME Lat. *praenomen*. Lib. dicer. Il primo è antinome, il secondo soprannome, e'l terzo nome.

ANTIPAPA da *ἀντὶ* e Papa. vale Papa fatto contro al Papa vero, e legittimo. Lat. * *antipapa*. G. V. 4. 18. 5. E punio grauemente i Romani, che aueano fauorito il detto Arrigo, e'l suo Antipapa. E lib. 10. 73. tit. Come Lodouico di Bauiera, col popolo di Roma, elessono Antipapa contra'l uero Papa.

ANTIPASTO uedi PASTO.

ANTIPENSATO pensato auanti, esaminato, considerato. L. *praecogitatus*. M. V. 9. 9. Per potere la sua non diritta intenzione antipensata adempiere.

ANTIPORRE uedi ANTEPORRE.

ANTIPORTO, E ANTIPORTA, androne, o andito, ch'è tra l'una porta, e l'altra, o di casa, o di città. Lat. *vestibulum*, *atrium*. Gr. *πρόθυρον*. Vedi Fl. car. 43. G. V. 6. 6. 2. E per forza combatterono l'antiporto, e ruppono i ferragli, ed entrarono nelle borgora. Com. Inf. c. 4. Abitoe nelli limitari delle porti, e negli antiporti delle Cittadi. G. V. 10. 59. 4. E miser fuoco nel ponte, e porta dell'antiporto. E lib. 9. 151. 1. E con l'aiuto di certi suoi amici, ch'erano nella Città, entrò dentro all'antiporte de' borghi.

ANTISAPERE sapere auanti. Lat. *praescire, prouidere*. Mor. S. Gr. Ciò ch'è presẽte può l'huom sapere più tosto, che antisapere, o antiuedere. Questi due uerbi, qui son sinonimi.

ANTIVEDERE uedere auanti, pronosticare, indouinare, accorgersi. Lat. *prouidere, praesentire*. Bocc. g. 10. f. 1. Ma per l'una, e per l'altra di queste sapere antiueder le future.

Dan. Inf. c. 8. Che se l'antiueder qui non è uano, gittati saran fuori. Petr. canz. 39. 8. Antiueder, per lo corporeo uelo. Tes. Br. 4. 5. E quando li marinari ueggiono ciò si si antiueggono della Fortuna.

ANTIVEDIMENTO l'antiuedere, pronostico, indouinamento. Lat. *praesensio, prognosticum*. Gr. *προγνωστικόν*. Com. Inf. c. 28. Il quale all'autore dice un suo antiuedimento, acciocchè egli lo faccia noto a due marchigiani.

ANTIVEDITORE uerb. masc. Che antiuede. Lat. * *praecognitor*. Mor. S. Greg. antiueditor delle cose future.

ANTIVEDVTO add. L. *praecognitus, praeuisus*. Bocc. n. 100. 31. Conoscano, che ciò, ch'io faceua, ad antiueduto fine operaua. Petr. cap. 11. Che piaga antiueduta assai men duole. Mor. S. Greg. Come è prescio, e antiueduto, conciossiacosa, che nulla si può sapere innanzi, se non quello, che non è ancor fatto, e debbi fare.

ANTIVEGNENTE che antiuiene. Com. Inf. c. 22. auuegnache, ec. questa dõna è posta in figura d'una grazia antiuegnente.

ANTIVENIRE preuenire, arriuare innãzi, fare vna cosa auãti a colui, che l'abbia premeditata, che anche dirẽmo vincerla della mano, furar le mosse. L. *praeuenire, praeoccupare, anteuertere*. Salust. Iug. R. Spiaua li viaggi del Re, e i guati loro antiuenire. Mor. S. Greg. E per tanto essendo noi così sprouueduta mente assaliti, noi siamo antiuenuti dalli nostra guardia.

ANTRO spelonca, cauerna, grotta cauata. L. *antrum specus*. Pet. Son. 263. Fior, frondi, erbe, ombre, antri, onde, aure soaui. Ar. Fur. Rispondean gli antri, che pietà n'auiẽno.

A NVMERO posto auuerbialm. vedi NVMERO, numeratamente. Lat. *numeratè*.

ANZI auuerb. e vale, più tosto. L. *imo, potius*. Boc. n. 11. 9. Non ardiuano ad aiutarlo, anzi cõ gli altri insieme gridauano, che'l fosse morto. E g. 6. p. 4. la Licisca, che attẽpatetta era, e anzi superba, che nò, e in sul gridar riscaldata. E n. 40. 15. stãdo, anzi, che nò, a disagio nell'arca. Dan. Inf. c. 1. E non mi si partia dinanzi al volto, Anzi impedia tanto il mio cammino, ch'io fui, ec. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio.

ANZI proposizione, innanzi, auanti, Lat. *ante*. Bocc. n. 15. 9. Iddio m'ha fatta tanta grazia, che io, anzi la mia morte, ho veduto alcuno de' miei fratelli. Dan. Inf. c. 8. E disse, chi se tu, che uieni anzi ora.

ANZIANITA' vedi ANZIANO add.

ANZIANO sust. più vecchio, e più antico degli altri: e anche di chi ha più dignità, e più autorità. L. *antiquiores, seniores, primates, optimates*. G. V. 5. 32. 3. E allora si criò l'uficio degli anziani. E lib. 6. 40. 2. Di Firẽze, ec. leuaron la Signoria alla podestà, e tutti gli vficiali rimossono, ec. E feciono dodici anziani di popolo, due per sesto, i quali guidauano il popolo. Dan. Inf. 21. Ecco vn de gli anzian di Santa Zita, Mettetel sotto. E ancora oggi alcune Città d'Italia, chiamano anziani, quelli del supremo lor magistrato, e vogliono, che sien detti dalla voce latina *antes*, che significa i pilastri, che sostengono gli edifici.

ANZIANO add. antico semplicemente. Lat. *antiquus, priscus*. Liu. M. e tutto sia questa cosa la più rinomata, intra le cose anziane, tuttauia l'huomo, ec. Tes. Br. 3. 2. la più anziana Città del Mondo, sì come quella, che fu fatta dinanzi al diluuio. E da ANZIANO ANZIANITA suo astratto.

ANZI CHE. L. *antequam, priusquam*. G. V. 1. 44. 1. Dello stato, e Signoria, che auea Toscana, anzi che Roma auesse Signoria, e podere. Petr. canz. 8. E non so s'io mi speri, Vederla, anzi ch'io mora.

ANZINATO nato prima, primogenito. Lat. *primogenitus*. M. V. 1. 9. Onde auuenne, che, per far la vendetta, Lodouico Re d'Vngheria, fratello anzinato del detto Andreas, ec.

ANZIVENIRE antiuenire. Alber. cap. . . . E meglio anziuenire, che di po' fatto vendicare.

A O

AOMBRARE vedi ADOMBRARE.

AOPERARE vedi ADOPERARE. Fr. Giord. Salu. è anche la canna così debole, e aoperasi talotta, per appoggiatoio. M. V. 7. 54. Sospetto fu, che'l consiglio del Re auesse aoperato alla sua morte [cioè cooperato].

AOTTA A OTTA auuerbial. di quando in quando, ch'è, ch'è L. *sapius sapius*. Boc. n. 72. 5. E per poter più auer la dimestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentaua.

AOVATO vedi VOVO.

A P

A Paro a paro auuerbialm. del pari, al pari, a vn pari. Lat. *simul, pariter*. Dan. Purg. 24. Venendo teco sì a paro a paro. Petr. cap. 4. Vna giouane greca a paro a paro.

A parte a parte auuerbialm. minutamente. Lat. *particulatim, membratim*. Bocc. n. 98. 35. E che quello, ch'io dica sia vero, ec. Riguardisi a parte a parte. Petr. Son. 16. Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

A passo a passo auuerb. a poco a poco, adagio adagio. L. *paulatim, pedetentim, sensim*. Pet. Son. 50. Che a passo a passo è poi fatto Signore Della mia uita. Com. Inf. 14. ad intelligenza di questa lettera, a passo a passo procederemo. Coll S. Pad. E non si uergogna di parlare, a passo a passo, cose sconce, e sconueneuoli [cioè a ogni poco]

Ape pecchia. Tes. Br. 5. 17. Api son quelle, che fanno il mele, e la cera, e nascono senza piedi, e sanza ale, e poi le mettono, qñ son grandi. Dan. Pur. c. 18. Che sono in voi, sì come studio in ape Di far lor mele. lib. Amor. Quando la roba mãca, è l'huom dispregiato da loro, come ape sãza frutto.

A perpetvo auuerbialm. perpetuamente, in perpetuo. L. *perpetuò, perpetuum*. G. V. 5. 3. 2. Cõ patti, che ciò, che si trouasse in quel dì, che la Chiesa tenesse nel Regno, a perpetuo fosse di santa Chiesa.

Aperta verbal da aprire. Luogo aperto, per doue si possa entrare. L. *hiatus, apertura*. G. V. 12. 66. 6. vscì fuori del carrino, p vn'altra aperta, che fece fare al suo carreggio. Dan. Pur. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'uua imbruna.

Apertamente chiaramente, manifestamente, palesemente: e, in questo auuerbio, la metafora ha occupato il luogo del proprio. L. *apertè, manifestè*. Boc. proem. 7. Sì come noi possiamo apertamẽte vedere E Introd. n. 37. Veggionuisi verdeggiare i colli, ec. E'l Cielo più apertamẽte. N. ant. 6. 7. Gli significassero la domanda, ch'auea fatta loro, e i saui li dissero tutto apertamente.

Apertissimamente superl. d'apertamente. L. *apertissimè, manifestissimè*. Bocc. n. 4. 5. ad vn picciolo pertugio puose l'occhio, e vide apertissimamẽte, ec. E g. 4. p. 12. Le quali cose io apertissimamẽte confesso, cioè, che voi mi piacete.

Apertissimo superl. d'aperto. Lat. *patentissimus, manifestissimus*. Lab. n. 4. quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole, ec. ¶ Per metaf. Bocc. introd. n. 36. Noi ne vedremo apertissimo argomento.

Apertivo vedi apritivo. Lat. *vim habens aperiendi*. Cr. 3. 4. 4. Il cece nero è più diuretico, e apertiuo, e però vale più in aprire l'oppilazion della milza.

Aperto add. da aprire. L. *patens, apertus*. Boc. n. 12. 17. Fattolesi incontro, con le braccia aperte, disse. E n. 69. 10. Si fa altrui incõtro, col viso lieto, e col grembo aperto. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl'imbianca, si drizzan tutti aperti in loro stelo. ¶ Per ispazioso, largo, ampio. Lat. *spatiosus, amplus*. Bocc. n. 69. 15. Col suo sparuiere in mano, n'è andato alle campagne aperte, a vederlo volare. Dan. Inf. c. 4. Traemmoci così, dall'un de' canti, In luogo aperto, luminoso, e alto. ¶ Per metaf. palese, chiaro, manifesto. Lat. *clarus, manifestus*. Bocc. n. 16. 2. Il contratto matrimonio, tra Alessandro e me, solamente nella presenza d'Iddio, io facessi aperto nella vostra. Dan. Inf. c. 11. Com'udirai, con aperta ragione. G. V. 8. 11. 1. Auẽdo Iddio mostrati di lui aperti miracoli. ¶ Per magnifico, splendido. L. *splendidus, magnificus*. Pet. canz. 15. Fu de' begli occhi vostri aperto dono. ¶ Per ardito. Lat. *apertus, audax*. Bocc. n. 31. 16. Con asciutto viso, e aperto, e da niuna parte turbato. E n. 91. 6. Mess. Ruggieri con aperto viso gli disse.

Aperto auuerb. apertamente. Lat. *clarè, apertè*. Bocc. n. 2. 12. Ora tutto aperto ti dico, che, ec.

Apertvra vedi aperta. Espos. Salm. Nõ è ruina, ne apertura, ne' muri o uero nelle siepi, ne romor nelle piazze loro. Cr. 2. 67. Spartirebbe il seme, per tagliatura, e apertura, dalla carne de' frutti, che caggiono. Qui è quasi sinonimo, con tagliatura, e lo stesso, che intaccatura.

A peso comperare, e vendere a peso, cioè, secondo'l peso. G. V. 10. 196. 2. Ogni vettouaglia, e ogni carne, e pesce, si vendesse a peso, e ogni volatio, a certo pregio conueneuole. La nostra plebe, a' non legittimi, dice, non essere a peso: e lo stesso vale essere, undici once. Lat. *matris, ut capra dicitur*. Fl. c. 265.

A petto proposizione, all'incontro, dirimpetto. Lat. *contra, aduersus*. G. V. 7. 27. 7. E stauano aringati l'una schiera a petto l'altra, buona pezza. L'usiamo ancora per in riguardo, in comparazione: a petto a lui e' non val niente. E posto auuerb. Lat. *contra*. G. V. 5. 31. 2. Ed aueuani ui fatto a petto il castello del Montale. Stare a petto a vno, contraddirgli presenzialmente, lo stesso, che stare incontraddittorio. E Potere stare a petto a vno: essergli egual di forze. E Combattere a petto a petto, combattere a solo a solo, a vn per vno. Lat. *singulari certamine pugnare*.

A pezza posto auuerb. per grande spazio di tempo. Lat. *multo post tempore*. Bocc. n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei disiri, se io nol prendo, per auuentura simile a pezza, non mi tornerà.

A piede e a pie posto auuerb. andare a piede: caminare a piede: cioè co' suoi piedi. L. *ire pedibus*. Bocc. n. 12. 6. E lui a piè, e in camicia lasciato, dissono. Dan. Purg. 5. Fuggendo a piede, e sanguinando il piano. E dall'andare a piede, colui, che va, e detto, pedone. E gente a piede, vale fanteria. Lat. *pedites*. G. V. 8. 55. 12. Con più d'altri trentamila sergenti a piede. E lib. 4. 30. 2. E mandouui il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cauallo.

A piede, e a pie preposizione: nella più inferior parte, presa la metafora dal piede, come la più bassa parte del corpo. Lat. *ad radicem*. Bocc. n. 12. 8. A piè di quello, raunato alquanto di pagliericcio. Dan. Inf. c. 7. Venimmo a piè d'una torre al da sezzo. E Par. 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, A piè del vero il dubbio. Petr. Son. 8. A piè de' colli, oue la bella vesta.

A piede a piede lo stesso che a piede: e'l raddoppiamento gli dà forza di superl. L. *ad imam radicem*. Dan. Inf. c. 17. A piede a piè della stagliata rocca.

A piombo posto auuerbialm. a dirittura, perpendicularmente: detto così dal piombo, strumento di muratori. Lat. *ad perpendiculum*. M. V. 11. 5 La cui finestra a piombo venia sopra il capo di Leggieri.

A piv a piv auuerbialm. di mano in man più. Lat. *semper magis*. Dan. Inf. c. 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue sì, che copria pur li piedi.

A piv non posso vedi a piv potere.

A piv potere posto auuerbialm. con ogni possibilità, con ogni sua forza. Lat. *quam maxime, omni conatu*. Fau. Esop. Auendo il lupo accusato la volpe, di furto, innanzi alla scimia, scusauasi la volpe a più potere. Dicesi anche a piv non posso. Bern. Orl. Che sopra a vn caual viene a bisdosso, E corre a tutta briglia, a più non posso.

A poco tenersi a poco di fare, è quello che più comunemẽte diciamo, star p fare, esser tenuto da pochissimo rispetto di non fare. Bocc. n. 79. 26. Io fo boto, che io mi tengo a poco, che io non ti do tale in su la testa, che'l naso ti caschi nelle calcagna. E n. 46. 6. A poco si tenne, che quiui, con vn coltello non gli vccise. E nello stesso signific. diciamo anche: io non so chi mi tien, ch'i' non faccia.

A poco a poco auuerbialm. adagio, con lentezza di tempo. Lat. *paulatim, sensim*. Bocc. canz. 5. Già mi consumo amãdo, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. Pet. Son. 62. Se bianche non son prima ambe le tempie, Ch'a poco a poco par che'l tempo mischi. Dan. Inf. c. 1. Che venendomi incontro, a poco a poco, Mi ripingeua là, doue'l Sol tace. Bocc. 77. 32. A poco a poco leuò quella scala, che saliua in sul battuto.

Apoplessia impedimento de' nerui di tutto'l corpo, con priuazion del senso, e del moto. Lat. *apoplexia*. Gr. ἀποπληξία. Cr. 6. 3. 4. Genera lebbra, e apoplesia, smania, e molte altre cose.

Apopletico infermo d'apoplesia. L. *apoplecticus*. Gr. ἀποπληκτικός. M. Aldob. Ma certo, di diuenire ebbro, spesso auuengono di molte malattie, sì come parletico, apoplẽtico, e spasime.

A posta auuerbial. a bello studio, in pruoua. L. *consultò, de dita opera*. Dan. Pur. c. 6. Ma vedi là vn'anima, ch'a posta Sola soletta verso noi riguarda. E Inf. c. 29. Dentro a quel la caua, Doue i' teneua gli occhi sì a posta. ¶ Vale ancora, a riquisizione, e in grazia. Lat. *in gratiam*. G. V. 8. 59. 1. Fulcieri da Caluoli di Romagna, huomo feroce, e crudele, a posta de' caporali di Parte nera, ec. fece subitamente pigliare, ec. E lib. 8. 96. 3. E le masnade de' Catalani, col Maliscalco del Re, ch'erano a posta di que' che guidauano la terra. E lib. 11. 136. 3. Che la detta richiesta fosse opera dissimulata, a posta de' Fiorentini. Bocc. n. 76. 16. Mi disse, che tu aueui quinci su vna giouinetta, che tu teneui a tua posta. E n. 85. 4. A sua

posta tenendola in vna casa a Camaldoli, prestaua a vettura. E A SVA POSTA, O A TVA POSTA, E A MIA POSTA, è per Quando torna bene, o A suo comodo. Bocc. n. 46. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. Diciamo, Lauorare a posta, cioè, quando si fa vn lauoro determinatamente per qualcheduno.

A POSTA FATTA auuerbialm. a caso pensato. Lat. *cogitatè, cogitatim*. G. V. 12. 20. 2. prouuedutamente a posta fatta furono sorpresi da 500. Caualieri.

APOSTASIA Lat. *apostasia, defectio*. Gr. ἀποστασία. Maest. Che è apostosia? è vn temerario spartimento dello stato della fede, e dell'obbedienza, e della religione, e detta quasi *post statio*, quasi *retroguarda statio*. Mor. S. Gre. Tante volte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione.

APOSTATA quegli che ha apostatato. Lat. *apostata, defector* Gr. ἀποστάτης. G. V. 9. 18. 3. E cô loro era il maestro del la magione degli Alamanni, e tutta la sentina degli apostati. Maestr. E in questo modo è anche se s'ordinò, essendo apostata dalla religione. Passau. 139. Io sono apostata della religione, io rubator di strade.

APOSTATARE. Lat. *apostatare, desistere*. Gr. ἀποστατεῖν. Pass. 225. Apostatare è propriamente partirsi dalla religione, e non volere esser suggetto, e obbediente alla regola, che altri ha promessa, e dicesi anche di chi si ribella dalla sua fede. Maestr. il cominciamento della superbia è apostatare da Dio. ¶ Per simil. Com. Purg. 23. Lo vino, e le fiamme fanno apostatare li saui.

APOSTATICO apostata, ribellante. Mor. S. Gr. Partendosi gli angeli apostatici, gli eletti rimasono soli.

APOSTEMA postema. Cr. 3. 7. 12. Il grano, con sale mischiato, le apostteme matura, e apre. Dice anche, apostemi, sopra due righe. Gli raunamenti, cioè enfiature, e apostemi matura.

APOSTEMATO infetto di posteme. Lat. *apostemate affectus*. Cr. 1. 4. 12. auuegnachè impedisca i nerui, e nuoca a coloro, che sono apostemáti dentro. ¶ Per simil. Passau. 310. Rimangono interi e saldi, infistoliti, e apostemáti ne' cuori, per la mala cura del medico.

APOSTVMO Quel che nasce dopo la morte del progenitore. Lat. *posthumus*. G. V. 2. 12. 4. I baroni di Francia fecerô Re, Carlo semplice, figliuolo apostumo di Luis il Balbo.

APPACIARE pacificare, far far pace. Lat. *pacificare, sedare, conciliare*. Liu. M. Io ho, diss'elli, di partita, e appaciata vna quistione. G. V. 11. 2. 1. E fu ben fatto, per appaciare l'ira d'Iddio. ¶ In signific. neut. pass. G. V. 10. 122. 4. S'appaciò il popolo, e fuggi la furia, e si contentò la pouera gente.

APPADIGLIONARE vedi APPADIGLIONATO.

APPADIGLIONATO add. da appadiglionarsi, che vale rizzare i padiglioni per accamparsi. Lat. *castrametatus*. Fior. d'Ital. veduti gli figliuoli d'Israelle, così appadiglionati, e attrabaccati, ec. disse.

APPAGAMENTO l'appagare. L. *quies sedatio*. Boc. n. 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. Tes. Br. 7. 23. Che questa virtù è ornamento di tutte uite, e l'appagamento de' tuoi turbamenti.

APPAGARE soddisfare all'altrui volontà, contentare. Lat. *satisfacere, placere, contentum reddere*. Bocc. n. 70. 29. Si tutti gli sapeua appagare, col mio ragionare, e col senno mio. Dan. Purg. 15. Com'io voleua dicer tu m'appaghe. E can. 19. E qual meco s'ausa Raro sen parte e tutto l'appago. Petr. canz. 4. 8. Io, perche d'altra vista nô m'appago.

APPAGATO add. Lat. *contentus*. Bocc. n. 68. 22. Io non mi terrei mai, ne contenta, ne appagata, se io nol leuassi di terra. E n. 100. Egli si teneua il più contento e'l più appagato huomo del mondo. G. V. . . . . . . Non furono vditi, e così si partiron male appagati de' Fiorentini.

APPAIARE accoppiare, accompagnare. Lat. *iungere, sociare*. Dan. Par. 29. Per tanti modi in esso si ricepe, Quanti son gli animali a cui s'appaia.

APPALESARE palesare. Lat. *manifestare, patefacere*. Bocc. n. 24. Doue io credessi, che tu a niuna persona del mondo l'appalesassi. Ricord. Malesp. cap. 118. Poi s'appalesò a tutti i Fiorentini, i quali v'andarono a vedere. Petr. cap. 7. Ma l'un l'appalesò, l'altro l'ascose.

APPALTARE }
APPALTATORE } vedi MONOPOLIO.
APPALTO }

APPALTONATO da a, e paltone, imbricconito, infurfantito. Lat. *nequitiae deditus, in ignauiam immersus*. Fr. Iac. O riprobata mente Posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di feditade.

APPANNARE forse dal panno, che si genera nella superficie de' liquori, e nella luce dell'occhio, e vale offuscare, coprire. Lat. *offuscare, tenebras effundere*. Petr. canz. 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna, Che colpa è delle stelle? E appannare diciamo di tutte le cose lucide, che s'oscurano, o per l'alitarui dentro, o per sucidume: si dice anche del tirar su 'l panno alla ragna, tra l'una, e l'altra maglia dell'armadura. E appannare anche si dice, del rimaner, che vi fanno dentro essi vccelli. Onde il Morg. disse di coloro, che rimangono colti, e ingânati. Rinaldo nô volea rifiutar posta Tanto che tutti appannaro alla ragna.

APPANNATORE verbal masc. che appanna. Qu tintor di pâni. L. *infector*. Fau. Esop. Il color del tuo abito da, che sij fornaio, o carbonaio, o appannator di guado, o maestro d'inchiostro.

APPARARE imparare. Lat. *discere, addiscere*. Boc. g. 3. f. 2. Voi aureste, volendo a noi insegnare, potuto apparar senno, come apparò Masetto da Lamporecchio. E n. 77. 6. La sua casa apparata, dauanti v'incominciò a passare. Dan. Purg. c. 13. E forse a lei sarà buon s'i' l'apparo.

APPARECCHIAMENTO l'apparecchiare, prouuedimento, preparamento. L. *praeparatio, instructio, praeparatus, us*. G. V. 10. 2. 4. E per tutti si credette, che si facesse oste, e l'apparecchiamêto fu grande. Boc. n. 48. 4. E fatto fare grande apparecchiamêto, come se in Francia, o in Ispagna, o in alcuno altro luogo andar volesse. Sen. Pist. la diuersità de' tormenti è grande, e l'apparecchiamento è fiero, e spauenteuole. Tes. Br. 7. 29. Guardati dunque di tauerne, e di tuo grande apparecchiamento di mangiare, se non è per tue nozze, o per tuoi amici, o per alzar tuo onore. E c. 38. Lungo apparecchiamento di battaglia fa subita vittoria. M. V. 4. 99. Fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti [cioè abbigliamenti]

APPARECCHIARE mettere in ordine, in punto, preparare, apprestare. Lat. *parare, praeparare*. Boc. n. 92. 9. E, per la man presolo, nella camera, apparecchiatagli, nel menò. E n. 52. 2. apparecchiando ad vn corpo dotato d'animo nobile, vil mestiero. E g. 4. f. 3. Ciascun s'apparecchi di douer doman ragionare di ciò, che, ec. Dan. Inf. c. 1. M'apparecchiaua a sostener la guerra. Petr. canz. 4. 7. Che non ben si ripente Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia. E apparecchiare assolutamente, vale preparar conuito. Lat. *conuiuium parare*. N. ant. 97. 2. Quando ebbero così ordinato, fece grandemente apparecchiare a vn suo luogo. Conu. car. 1. Volêdo loro apparecchiare, intêdo fare un general côuito di ciò, ch'io ho loro mostrato. Lo diciamo anche, per accôciar la tauola, per mangiare. L. *mensam instruere*.

APPARECCHIATORE uerbal masc. che apparecchia. L. *praeparator*. Vit. S. G. B. Pace teco, apparecchiatore della mia uita.

APPARECCHIO apparecchiamento. Lat. *praeparatus, us*. G. V. 7. 93. tit. Giunto a Napoli, fece grande apparecchio, per passare in Cicilia.

APPAREGGIARE pareggiare. Lat. *exaequare*. Boc. n. 70. 2. Dir si potesse cosa, che alle dette s'appareggiasse. Lib. motti. Perocchè s'inchina, e accomuna, e appareggia a quelli, che son minori. Tes. Br. 7. 34. E'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s'elli è conuizioso di suo pro, più, che del comune, egli ha nome follia.

APPARENTARE imparentarsi. Lat. *affinitatem iungere, cum aliquo se affinitatem deuincire*. Espos. Vang. La intelligenza, e la dilezione, per ispirituäl matrimonio si congiunse, e apparentossi con gli Cristiani. E apparentarsi diciamo del proceder con più sicurtà, che non comporta la modestia, ne'l conueneuole, che anche diremmo, affratellarsi.

APPARENTE che apparisce, ed è ragguardeuole. Lat. *perspicuus*. Boc. Introd. n. 51. Di quello, alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onoreuole, e apparente. E apparente, per quello, che ha faccia di uero. Lat. *verisimile*. Cr. 10. 12. 2. Molte cose di quelle, che dicono, son senza ragione, e son più tosto apparenti, che esistenti.

APPARENTEMENTE verisimilmente, con faccia di vero. L. *verisimiliter*. Amm. ant. Tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dir si puote.

APPARENZA l'apparere, quel che apparisce. Lat. *species*. Dan. Par. c. 29. Tanto vi trasporta l'amor dell'apparenza, e'l suo pensiero. Lab. n. 264. Auendo tu il viso, si come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'esistenza. Dan. Par. 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia Fia vinto in apparêza dalla carne. E can. 6. Diuenta in apparêza poco, e scuro [cioè in vista] Bocc. n. 79. 2. Con gli scarlatti,

e co' vai, e con altre apparenze grandissime [cioè ornamenti Per l'aspetto. Lat. *facies*. Bocc. n.13.24. Alessandro splendidamente vestito, in apparenza, e in costumi, non miga giouane ec. E n. 36. 9. Vna veltra nera, come carbone, affamata, e spauenteuole molto nell'apparenza.

Apparere apparire. Bocc. n.35.7. Lorenzo le apparue, nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. E n.97.14. Senza alcuno in lugio apparuer segni grandissimi della sua sanità. Dan. Inf. c.21. Ed è così, come ne scrisse Luca, Che Cristo apparue a' duo, ch'erano in via. Bocc. n.63.5. Botteghe di speziali, e d'unguentari, appaiono più tosto a' riguardanti. E g.8. f. 1. Commendato il consiglio di Pietro Canigiano, che apparue, dal suo effetto, buono [cioè si conobbe] E n. 63. 4. E cominciò a dilettarsi d'apparere, e di vestir di buon panni. E num.6. Fatti a cacciare il freddo, e non ad apparere [cioè comparire orreuole] G. V. 6. 26. 2. Mostrando, come era iniqua, come appare per la sua pistola [cioè si conosce]

Apparimento l'apparire. Lat. *manifestatio*, * *apparitio*, *ortus*. G. V. 12. 40. 3. Tralazione di Signorie e di sette, e apparimento d'alcun Profeta. Lib. Astr. Il grado del mezzo Cielo, che è nell'ora dell'apparimento dell'altra stella con lui.

Apparire farsi vedere, presentarsi alla vista altrui. Bocc. n. 7. 1. Quando alcuna cosa non vsata apparisce di subito. Intro d. n. 6. In ciascuna parte del corpo appariuano a molti. E n.12.18. Ma poichè ad apparir cominciò l'aurora. E n.73.24. Non le aueua detto, ch'ella si guardasse d'apparirgli innanzi quel giorno. Dan. Inf. c.14. Perchè se cosa n'apparisce nuoua Non dee a addur marauiglia al tuo volto. Petr. canz. 18. 7. Fugge al vostro apparire angoscia, e noia. Dan. Purg.30. Vidi la donna, che pria m'apparìo. Bocc. n. 63. 4. Essi non si vergognano d'apparir grassi, d'apparir coloriti nel viso, d'apparir morbidi ne' vestimenti, e in tutte le cose loro [cioè parere] E n.1.19. Ma perciocchè questo n'è occulto, secondo quel che può apparire [cioè si può conoscere]

Appariscente grande, e di bella presenza. Lat. *speciosus*, *bona corporis habitudo*, *insignis*. Boc.21.7. Perciocchè troppo era giouane, e appariscente. E n.77.5. Molti ne tiene, e tutti gli vuole appariscenti come tu se. Liu. M. Questa cosa maggiormente fue appariscente [cioè visibile, e considerabile]

Appariscenza astratto d'appariscente. Lat. *species*. N. ant. 58.2. l'huomo parea di non grande appariscenza.

Apparita apparimento. Lat. *ortus*. M. V. 9.31. Di notte innanzi l'apparita del giorno.

Apparizione apparimento. Lat. *ortus*, * *apparitio*. Bocc. introd. n.7. Anzi quasi tutti infra 'l terzo giorno, dall'apparizione de' sopraddetti segni ec. moriuano. Com. Pur.15. Ecco qui introduce l'apparizion dell'angelo, che 'l peccato della inuidia tolle.

Apparsione apparizione. Dan. Purg. c.3. Da loro apparsion l'occhio compreso.

Appartare in signif. neu. pass. tirarsi da parte, segregarsi. Lat. *discedere*, *secedere*. Vit. Plut. Ed Eumenio non curaua d'appartarsi, di quindi, dou'egli era.

Appartenente che appartiene. Lat. *conueniens*. Boc. n.63. 5. A guisa di modello frate appartenente. E per vicendeuolmente, obbligato. Lat. *mutuo obstrictus*. Sen. Pist. La natura ci ha generati tutti parenti, e appartenenti l'uno all'altro.

Appartenere conuenirsi, richiedersi. Lat. *pertinere*, *spectare*. G. V. 1. 29. 4. Ma lasceremo oramai l'ordine delle storie de' Romani, e degl' Imperadori, se non intanto, in quanto appartiene a nostra materia. Bocc. introd. n.52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò ch'al seruigio della sala appartiene. E n. 5.6. Per douere vn così fatto Re riceuere, s'appartiene. E n.27. 23. Non era egli valoroso in quelle cose, che a' giouani s'appartengono. ¶ Per esser parente. Lat. *sanguine attingere*, *cognatione*, *affinitate*, *attingere*. Bocc. Introd. n. 18. Nella casa del morto si ragunauano, e quiui con quelle, che più gli appartencuano, piangeuano.

Appassare, e appassire Diuenir passo, vizzo: è quando l'erbe, o i fiori, o i frutti vanno perdendo del loro umore, e quasi languiscono. Lat. *languescere*. Cr.4. 19.2. E quiui, per vn ora, secondo, che a te meglio parrà, le lascia tanto, che alquanto s'appassino. Ouuid. Metam. Si come se alcuno rompa le viuole, e i papaueri nel verde orto, e quegli, appassati, subitamente mandano giuso. ¶ Per metaf. Com. Purg. 11. La vostra fama, che nasce di cose mortali, a poco a poco s'appassa, scolora, secca, e vien meno, perocchè non ha radice stabile. Il suo contrario è rinvenire.

Appastare neutr. pass. è appiastricciarsi, a guisa, che fa la pasta. Lat. *inhaerere*. Dan. Inf. c. 18. Le ripe eran grommate d'una muffa, per l'alito di giù, che vi s'appasta.

Appellagione, e appellazione l'appellare. Lat. *appellatio*. Com. Inf. 33. Il figliuolo è immagine del Padre, e nell'appellazion del padre, e nell'appellazion del figliuolo, si contengono i nipoti. ¶ Per appello. Lat. *prouocatio*. G. V. 11. 92. 1. Il giudice dell'appellagioni sopra le ragion del Comune. M. V. 9. 98. Il detto Re di Francia, e suo primogenito, non possano, ne debbano in essi vsare souranità, o seruigio, ne domandare alcuna soggestione, o querele, ne appellagioni in loro corpi riceuere.

Appellare nominare, chiamare. Lat. *appellare*, *nominare*. Bocc. 17. 61. La maggiore di quelle donne, la quale elle appellan badessa. E n. 69. 3. Fu già vn nobile huomo, il quale fu appellato Nicostrato. Dan. Inf. c. 14. In mezzo 'l mar siede vn paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta. E can. 20. Mantoa l'appellar senza altra sorte. Petr. Son. 26. Che per vsanza a lagrimar gli appella. M. V. 7. 22. E venne tanto montando la lor riotta, che s'appellarono per questo a battaglia. ¶ Per incolpare, e accusare. Lat. *accusare*, *appellare*. Sen. Pist. Altri l'hanno autenelato, altr' l'hanno appellato di tradigione. ¶ In signif. neut. vale domandare, e chieder nuouo giudicio, a giudice superiore. Lat. *appellare*, *prouocare*. Gr. ἐπικαλεῖσθαι G. V. 6. 26. 2. Di questa sentenzia Federigo appellò al successor di Papa Innocenzio.

Appello Sust. non si piglia se non nel significato d'appellare neut. Lat. *prouocatio*. Gr. ἔφεσις. G. V. 8. 57. 4. Ma l'Abate di Castella non volle consentire all'appello. M. V. 11. 5. Fu il più bello dicitore si trouasse, e stanza appello, il maggior cittadino [cioè contraddizione]

Appena auuerb. a fatica, con difficultà. Lat. *vix*. Bocc. n. 5. 1. Appena del ridere potendosi astenere. Dan. Inf. c. 8. E vn'altro da lunge render cenno, Tanto ch'appena il potea l'occhio torre. Petr. canz. 8. 2. Appena spunta in oriente vn raggio, che, ec. ¶ E a gran pena, posto auuerbialm. quasi superlat. d'Appena. Bocc. n. 79. 15. A gran pena si temperò in riseruarsi di richiederlo, che essere il vi facesse. Petr. Son. 230. Quel che in molti anni a gran pena s'acquista.

Appenare patir pena. Lat. *laborare*, *discruciari*. Com. Par. 22. A noi, che miserabilmente appeniamo, per fame e per freddo, che giouano tante veste di mutare, stesse in su le pertiche, o piegate nelle casse?

Appenato add. *discruciatus*, *vexatus*. Mirac. Mad. P. N. Auuenne, che vn lebbroso molto appenato, venne alla casa di costui. Mor. S. Greg. E nientedimeno, essendo così appenato, si dice, ch'egli sedea, ec. Petr. huom Ill. Non solamente vinti, ma appenati, liberamente, e speditamente sollecitarono dare ogni cosa a' Romani [cioè affaticati, e stracchi] Caualc. Pugil. La seconda derisione dissi, e dico, che è assai peggiore, cioè di far beffe degli appenati, infermi, e miseri.

Appendere sospendere. Lat. *appendere*. Petr. Son. 166. Dou'è chi morte, vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. ¶ E talora vale, impiccare, e impendere. Lat. *suspendere*. Dan. Inf. c. 13. E per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi.

Appensare quasi premeditare, pensare auanti. Lat. *praemeditari*, *praecogitare*. Amm. Ant. I mali, quando assalliscono le persone, che di ciò non s'appensarono, più le vincono, e fiaccano. E appresso. I nemici, quando assalliscono coloro, che non son prouueduti, ne appensati, sono malageuolmente sostenuti. E altroue. Che di ciò non s'appensarono.

Appensatamente con consiglio, con discorso, consideratamente. Lat. *cogitatò*, *cogitatè*. Tes. Br. lib.8.2. E breuemente l'ufficio di Retorica è di parlare appensatamente, secondo lo 'nsegnamento dell'arte. Amm. ant. Appensatamente prometti.

Appensato add. Lat. *praecogitatus*. Amm. ant. Molle è il colpo dell'appensato male. Salust. Iug. R. Niuna cosa appensata, ne buona aueano. M. V. 10.23. Il caso, che parea appensato, e l'huomo, per la grandezza, nella Città verisimilmente sospetto.

Appetibile da essere appetito. Lat. *appetibilis*. Dan. Purg. c. 18.

c. 18. Però la onde vegna lo'ntelletto Delle prime notizie, huomo non ſape, E de' primi appetibili l'affetto.

APPETIRE affettuoſamente deſiderare. Lat. *appetere*. Bocc. n. 92. 2. E quantunque ogni huomo naturalmente appetiſca vendetta delle riceuute offeſe. M. V. 9. 70. Gli huomini, e gli animali ſenza ragione, per natura ſon vaghi di libertà, e l'appetiſcono, come lor proprio bene. Paſſau. car. 98. Secondo il diſordinamento de' lor vizioſi deſidèri, appetiſcono, e deſiderano diuerſe opportunità.

APPETITIVO che appetiſce. Lat. *Qui habet vim appetendi*. Teſ. Br. lib. 2. 33. Per li quattro elementi, e per loro natura, cioè appetitiua, retentiua, digeſtiua, e l'eſpulſiua. Com. Dan. L'appetitiue ſi diuidono, perocchè alcuno appetito ſeguita il ſenſo. ¶ Appetitiuo pigliamo anche in ſignificato di coſa, che deſta, e agazza l'appetito, e diciamolo appetitoſo.

APPETITO parte ſenſitiua, e concupiſcibile dell'anima, la quale, o deſidera oggetto, che le piaccia, e chiamaſi concupiſcibile, o ſi muoue contra l'oggetto, che le diſpiace, e chiamaſi iraſcibile. Lat. *appetitus*. Dan. Purg. 26. Seguendo, come beſtie, l'appetito. Bocc. introd. n. 11. il bere aſſai, ec. e il ſoddisfare d'ogni coſa all'appetito, che ſi poteſſe. E num. 13. A ſofficienza, ſecondo gli appetiti, le coſe vſauano. ¶ E per qual ſi voglia ardente diſiderio. L. *libido*. Dan. Purg. 22. Perchè non reggi tu, o ſacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali? Bocc. pr. 2. Per ſouerchio fuoco nella mente concetto, da poco regolato appetito. E n. 15. 5. Al ſuo appetito fornire, con vna ſottil malizia, ſopra queſto fondò la ſua intenzione. E n. 77. 31. E la compaſſione, e'l carnale appetito cacciati. Caual. Specch. Cro. Ogni huomo, per naturale appetito, cerca beatitudine. Diciamo APPETITO aſſolutamente, per diſiderio di cibo.

APPIANARE ſpianare. Lat. *complanare*. G. V. 11. 132. 6. E ruppono parte degli ſteccati, e appianarono i foſſi, e ſenza contaſto entrarono in Lucca ſani, e ſalui. M. V. lib. 3. 87. E fece tutto'l cammino, ec. appianare, e allargare. Cr. 5. 2. 14. Mandorle amare, ec. appianano la contrazion della faccia. ¶ Per dichiarare. Lat. *explanare*. Dan. Purg. c. 11. Ed io a lui lo tuo dir uer m'incuora, Buona vmiltà, e gran tumor m'appiani.

APPIANATO add. Lat. *complanatus*. Cr. 5. 14. 2. E meglio co' pedali d'un piede da ciaſcuna parte appianati, e puliti.

APPIASTRARE in ſignific. neut. paſſ. appiccarſi, e ſi dice di coſa morbida, e viſcoſa, che s'appicchi a che che ſi ſia. L. *inhaerere*. Pallad. E guardiſi molto, che non s'appiaſtraſſe loro ſotto la lingua. Diceſi anche APPIASTRICCIARE, e APPIASTRICCICARE. ¶ In ſignific. attiu. diſteſamente applicare. Qui anneſtare a occhio. Cr. 2. 23. 27. Quella gemma, che s'appiaſtra, rinchiuda, e riempia il luogo della prima gemma leuata. E rappiaſtrare, lo diciamo, ma in modo baſſo, rappattumare, rappacificare. Lat. *reconciliare*.

APPIASTRICCIARE, e } vedi APPIASTRARE.
APPIASTRICCICARE. }

APPIASTRO erba: cedronella, o meliſſa. Lat. *appiaſtrum, citrago*. Gr. μελισσόφυλλον, μελίφυλλον. Cr. 9. 93. 2. Si come roſe, ſerpillo, appiaſtro, papauero, lente, faua, piſello, baſſilico, cedrangola.

APPIATTAMENTO l'appiattare. Lat. *occultatio*. Fr. Giord. Salu. Luna per l'appiattamento della ragione, come detto è. Buti. Il volto virgineo, e la piuma, ſignificano l'appiattamento.

APPIATTARE naſcondere, occultare: preſa la metaf. da piatto, add. che vuol dir, piano, forſe perchè chi ſi naſconde, e s'occulta, chinandoſi, s'appiana, più che egli può. Lat. *occultare, abdere*. Fr. Giord. Salu. E ſopraumenendoui gli perfidi Gotti, sì gli naſcoſe, per lor paura, e campógli dalla morte, appiattandogli. E appreſſo. Quanto errore c'è appiattato ſotto, vedete, che Malacoda ſi tira dietro, ec. Liu. M. Il rimprouerauali, ch'elli s'era mucciato, e appiattato ſotto l'ombra de' Tribuni. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miſer li denti. Petr. canz. 9. 3. E lei non ſtringi, che s'appiatta, e fugge. Buti, Mai non s'appiattano a neſſuno, che li voleſſe. Teſ. Br. 7. 19. Nullo aguato non è sì ripoſto, come quello, ch'è appiattato ſotto ſpezie di ſeruigio: e in queſto ſignific. vſiamo anche RIMPIATTARE.

APPIATTATO add. Lat. *occultatus, abditus*. Fior. d'Italia. Il vedendo, ch'egli era bello, e tutto grazioſo, tennelo appiattato tre meſi.

APPICCAGNOLO Qualunque coſa, oue altri poſſa appiccarſi, o che tenga ſoſpeſa coſa appiccata. Valer. Maſſ. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare, la curata, con due appiccagnoli, lib. Aſtr. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha neuna [cioè nell'uncino doue s'appicca]

APPICCAMENTO l'appiccare. Cr. 2. 21. 4. La virtù di quelle ſi comunica al lume del Sole, e della Luna, per appiccamento, o vero congiunzion della Luna.

APPICCARE vnire, e congiugnere l'una coſa all'altra, o con l'altra. Lat. *iungere, aptare*. Bocc. n. 72. 16. Le fece rincartare il Cembal ſuo, e appiccarui vn ſonagliuzzo. E n. 90. 11. Perchè non diceuate voi a me, falla tu, e anche l'appiccauate troppo baſſa. ¶ Per impiccare. Mor. S. Greg. E gli vide lo fine del diſcepolo traditore, sì come, per lo peccato commeſſo, egli appiccò ſe medeſimo. Boc. n. 11. 11. Per farlo poi appiccar per la gola. Diciamo anche appiccare, e attaccare di tutte le coſe, che ſi ſoſpendono a che che ſi ſia, come ad arpione, o aguto, piuólo, e ſimili: come appiccare, o attaccar l'uua, o altre coſe sì fatte. Lat. *ſuſpendere*. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Lat. *adhaerere, inhaerere*. Bocc. n. 96. 9. Eſſendoſi tutto il bianco veſtimento, e ſottile, loro appiccato alle carni. Dan. Inf. c. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera, foſſero ſtati. ¶ Per appigliarſi, aggrapparſi. Lat. *manibus prenſare*. Boc. n. 14. 9. s'incominciarono ad appiccare a quelle coſe, che, per ventura, loro ſi parauan dauanti, ec. Venutagli alle mani vna tauola, a quella s'appiccò. ¶ E de' mali contagióſi, quando s'auuentan da vno ad altro. Lat. *inuadere, corripere, inficere*. Bocc. Introd. n. 8. Di tanta efficacia fu la piſtolenza narrata nell'appiccarſi da vno ad altro. ¶ E de' ſemi, e delle piante, che allefiſcano, e s'apprendono alla terra. Dan. Inf. c. 29. Dell'orto, doue tal ſeme s'appicca. ¶ E Appiccare vn colpo, percuotere, dare. Morg. Rinaldo vn colpo alle zampe gli appicca, E tagliale la carne, il neruo, e l'oſſo. E altroue. E peſche ſenza nocciolo appiccaua: modo baſſo. Diciamo in prouerbio, Appiccare, o attacar ferro addoſſo a vno, che è trouare o coglier cagione d'incolparlo, o calunniarlo: e Appiccare, o attaccar ſonagli, infamare. E da APPICCARE RAPPICCARE, che è di nuouo appiccare: e anche ſi direbbe di coſa, che non foſſe ſtata prima appiccata, ma che bene ſi foſſe rotta, o diſgiunta. Diremmo anche Appiccarſi, o attaccarſi a vna coſa, e leggerla per la migliore. E Appiccarſi, e attaccarſi a' raſoi, e alle funi del Cielo, cioè ricorrere per diſperazione a coſe nociue, e impoſſibili.

APPICCATICCIO che ageuolmente s'appicca, viſcoſo, tenace. Lat. *tenax*. Teſ. Br. lib. 3. 2. E ſappiate, che'l bitume di quel lago è sì tenente, e appiccaticcio, che ſe l'huomo ne prendeſſe vna manata, ella non ſe ne ſpiccherebbe giammai. E APPICCATICCIO anche ſi dice d'huomo frequentatore dell'altrui mente.

APPICCATO add. Lat. *inhaerens, adhaerens*. Bocc. n. 19. 38. Infino all'oſſa diuorato, le quali bianche, rimaſe a' nerui appiccate, più lungo tempo, ſenza eſſer moſſe, ec.

APPICCATOIO quaſi appiccagnolo. Lib. Aſtrol. E laſcia in eſſa qual luogo vuoli, che ſia in mezzo dell'appiccatoio. E appreſſo. L'appiccatoio ſi chiama le due armelle, che ſono nella ſella dell'aſtrolabio, e la corda, che ſta nell'una di loro, e chiamaſi così, perchè l'Aſtrolabio ſi tiene appiccato con eſſe, e ſpezialmente, quando ſi vuol pigliar l'altura. ¶ Per appiccatura, congiuntura. Lat. *iunctura*. Pallad. E allora gli appiccatoi del picciuolo ſi bagnino con pece.

APPICCATVRA vedi APPICCATOIO.

APPICCIATE vedi APPICCATE. Lat. *inhaerere*. Sen. Piſt. La parola de' luſinghieri s'appiccia, e dimora nel penſamento più lungamente.

APPICCICANTE che s'appiccica. Lat. *adhaerens*. Cr. 4. 30. 2. Altri mettono vn poco di moſto in mano, e freganlo, e ſe è puro, viſcoſo, o glutinoſo è appiccicante: e ſe ha acqua, non è appiccicante.

APPICCICARE l'appiccarſi, che fanno le coſe viſcoſe, e quelle, che ſi poſſon difficilmente ſpiccare. Lat. *inhaerere*. Qui è metaf. Albert. cap. 62. Quel cotanto poco cattiuo, che noi auemo acquiſtato con fatica, e con mala ventura, ec. perdiamolo con grande tormento, e con angoſcia, perchè vi ci appiccichiamo così, e l'amiamo cotanto, che, ec.

APPICCOLAMENTO diminuimento. Lat. *imminutio*. Liu. M. Che ciò, che ſi faceſſe in franchigia della plebe, foſſe appiccolamento del lor rodere.

Appiccolare. far piccolo, diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. lib. sagram. I beni altrui gl'inutilisce, e appiccolagli. Liu. M. E la 'nuidia, ch'io aurei auuta, di continuare il magistrato, sia appiccolata. E altroue. Ne i Rè, non ch'altri, mai appiccolaro la maestà del Senato. Sen. Pist. Ma ancora le grandi montagne si struggono, si consumano, e appiccolano. M. Aldobr. Galieno fue ad domandato, perchè egli appiccolaua ciascun giorno sua viuanda.

Appieno pienamente. Lat. *cumulatè*. Bocc. n. 17. 65. Delle quali cose, se io volessi appien dire, ec. e g. 2. f. 4. Non potendo così appieno in quel dì, l'ordine da noi preso, seguitare. Dan. Inf. c. 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. Petr. son. 121. Dir si può ben per voi, non forse appieno, che 'l.

Appigionare vedi Pigione.

Appigliamento l'appigliare. Qui abbarbicamento. Lat. *adhaesio*. Cr. 4. 9. 9. E questo si farà senza dubitanza d'appigliamento.

Appigliare neutr. pass. lo stesso, che appigliarsi a che che si sia. Lat. *inhaerere, prensare*. Dan. Inf. c. 25. E vn serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno, e tutto a lui s'appiglia. E can. 34. Appigliò se alle vellute coste. E Purg. c. 7. E abbracciollo, oue 'l minor s'appiglia. ¶ E del fuoco. Bocc. n. 30. 9. Auuenne, che vn fuoco s'apprese in Capsa. ¶ E per metaf. vit. S. Pad. Temo d'esser disubbidiente a mio padre, onde non so che mi faccia, ne a che m'appigli. Petr. cap. 12. Al cui saper non pure io non m'appiglio. Ma gli Angeli ne son lieti, e contenti. E can. 39. 10. Io veggo il meglio, e al peggior m'appiglio. ¶ E delle piante: barbicare. Dan. Purg. c. 28. Quando alcuna pianta, Senza seme palese iui s'appiglia.

Appigrire vedi Impigrire. Lat. *pigrescere*. Coscienza. S. Ber. Ma così sicuro m'appigrisco, come se io non sapessi il danno, ch'io patisco.

Appio erba di più maniere. Lat. *Apium*. Cr. 6. 7. 1. l'appio del mese di Febraio, o di Marzo, d'Aprile, e di Maggio, si può seminare, e c. per tutto. M. Aldobr. Messi a bollire in acqua di fonte viua, con radice d'Appio. Cr. 6. 105. 1. Il satirione si tiene, che sia l'appio saluatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

Appio riso erba della qual vedi Matt. Lat. *appium agreste*. Gr. σέλινον ἄγριον. Cr. 6. 7. 2. Appio, ec. il saluatico è detto Appio riso, perchè purga il malinconico umore. Cr. 6. 7. 2. 3. l'appio riso, in vino o in acqua, decotto, dissolue la stranguria, e la dissuria. La suffumicazion, di lui fatta, prouoca i mestrui, e c. l'appio riso, per bocca, non si dee prendere, imperocchè in alcuni luoghi si truoua uiolentissimo.

Applaudere in tutto latino. Far segno di festa, e d'allegrezza, col picchiar le mani, e con simili atti. Lat. *applaudere*. Dan. Purg. 19. Quasi falcone, ch'esce del cappello, Muoue la testa, e con l'ale s'applaude, voglia mostrando, e faccendosi bello.

Applicare assegnare, e appropriare. Lat. *assignare, attribuere, destinare*. G. V. 10. 70. 7. E la metà della pena, e condennagione fosse applicata alla camera dello Imperadore. Com. Dan. Inf. 9. Ma vuole, che cerchi la sua significazione, e applichila alla materia, si come la propria intenzion dell'Autore.

Applicazione. L'applicare. Lat. *applicatio*. Albert. cap. 3. l'amor di Dio è forte applicazione a Dio amare. Conu. 36. In questa allegoria sempre s'intende esso studio, lo quale è applicazione dell'animo innamorato.

Appo preposizione, sincopa d'appresso, vale il medesimo: scriuesi or l'una, or l'altra, secondo, ch'ella vien più in acconcio, ma serue solo al quarto caso. Lat. *apud*. Boc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ec. [cioè nel giudicio di coloro] E n. 52. 3. Dico adunque, che auendo Bonifazio Papa, appo 'l quale M. Geri Spina fu in grandissimo stato. [cioè col quale.] G. V. 7. 29. 5. Perchè Ruberto era molto grande appo 'l Re. Petr. son. 203. Che mi scusi, appo voi, dolce mia pena. [cioè con esso voi.] Dan. Inf. c. 18. Grandi appo te, anzi marauigliose. [cioè nel tuo concetto] e in vece di a petto, in comparazione, in riguardo. G. V. 11. 129. 5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai di nobiltà, e d'orreuolezza. E lib. 7. 70. 1. Veggendo il picciol poder del Re d'Araona, appo la gran possanza del Re Carlo. ¶ Quando significa in luogo, imita la frasi latina *apud Romam*, e serue pure all'accusatiuo, ma senza l'articolo. G. Vill. 9. 127. 1. Papa Giouanni sopraddetto, appo Vignone in Proenza, e c. diè sentenzia di scomunicazione E cap. 242. 1. Papa Giouanni appo Vignone fece pubblico nuouo processo, contra Lodouico Dogio di Bauiera.

Appoggiare accostare vna cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendio, acciocchè sia sostenuta. Lat. *inclinare, admouere*. Boc. n. 24. 8. Che, stando tu in piè, ui possi le reni appoggiare. E n. 46. 7. E in quello trouata una antennetta, alla finestra, insegnatagli dalla giouane, l'appoggiò. ¶ In signif. neutr. pass. Lat. *niti, incumbere, insistere*. Dan. Inf. c. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar s'appoggia tegghia a tegghia. Petr. Son. 10. Gloriosa colonna in cui s'appoggia, Nostra speranza. ¶ E per metaf. Son. 40. Al quale un'alma in duo corpi s'appoggia. E Son. 162. Per ritrouare, oue il cor lasso appoggi. G. V. 10. 100. 3. Vile perisce, chi a uiltà s'appoggia. M. V. 11. 78. Il perche la Contessa impaurita, cercò subitamente possente in Alemagna, a cui si potesse appoggiare.

Appoggiatoio cosa a che l'huom s'appoggia, sostegno. Lat. *fultura, firmamentum*, Gr. ἔρεισμα. Fr. G. D. E anche la canna così debole, e aóperasi per appoggiatoio.

Appoggio appoggiatoio. Franc. Sacch. Matteo acquattasi dietro all'appoggio del banco, e cala giù le brache. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, ch'aueua in me de' suo' raggi l'appoggio. ¶ Per metaf. aiuto, e fauore. L. *firmamentum, auxilium*, G. V. 10. 127. 1. E con l'appoggio del Vicario, che u'era, per lo Bauero, con armata mano, ec. ricorron la terra. M. V. 9. 44. Tentauano in Arezzo con l'appoggio degli amici di M. Cino.

Appolaiare uedi pollaio.

Apponimento ponimento. Lat. *adiectio*. Albert. cap. 43. Se le ricchezze u'abbondano, non u'aponete lo cuore, che non uietò le ricchezze, ma apponimento di cuore, nelle ricchezze.

Apporre por sopra. Lat. *apponere, adiicere*. Dan. Par. 16. Principio fu del mal della Cittade, Come del corpo, il cibo, che s'appone. E Par. 16. Si che se non s'appon di die in die, Lo tempo ua dintorno, con le force. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, o uero zizzania, ec. alle ferite putrefatte apposta, mondificale, e sanale. ¶ Per incolpare a torto, quello, che il Bocc. altrimenti disse, cor cagione. Lat. *crimini uertere, insimulare*. Bocc. n. 68. 14. Auerle fatto male, e ora apporle questo per iscusa di se. E n. 27. 14. Io amai sommamente lo sventurato giouane, la cui morte è apposta al mio marito. Dan. Inf. c. 24. E falsamente già fu apposto altrui. G. V. 6. 23. 2. Fece abbacinare il sauio huomo, Maestro Pier delle vigne, apponendogli tradigione. ¶ Per opporre, contraddire. Passau. car. 10. Alla qual risposta non sappiendo apporre il padre, e i parenti, lasciaronlo in pace. L'usiamo anche per indouinare, ma in signif. neutr. pass. Morg. Margutte gli rispuose tra i capretti, E tra le scope, tu non t'apponesti. Abbiamo in prouerbio. Far caselle per apporsi: che è aggirare altrui con parole, per cauargli di bocca quel ch'huom disidera: tratta la metafora degli abbachisti, E caselle, sono certi piccoli spazi compresi da quattro linee, dentro a' quali si scriuon numeri, per certificarsi delle ragioni. E Apporre alle pandette, o al Sale, di chi è solito biasimare qualunque cosa, per ottima, ch'ella sia.

Apportare propriamente arrecare, in signif. di cagionare. Lat. *afferre*. Petr. Son. 206. Darmi un piacer, che sol pena m'apporti. E Son. 199. Asciuga gli occhi, e col suo dir m'apporta dolcezza. ¶ In uece di portare semplicemente, o arrecare. Lat. *ferre*. Bocc. n. 1. E sarebbe, che di presente gli sarebbe apportato. G. V. 7. 104. 1. E preso, ed arso suo nauilio, che gli apportaua la vittuaglia. Dan. Par. 28. Di quei ch'apporta mane, e lascia sera. Difendit. della pace. Duchessa tu stai a ueder danzare, e io t'apporto le peggior nouelle, che tu auessi mai, e fecele l'ambasciata. ¶ Per riferire. Lat. *referre, renunciare*. Dan. Inf. c. 10. E s'altri, non ci apporta. Nulla sauém di uostro stato umano. E Par. 25. E questo apporterai nel mondo, uostro.

Apportare da porto, pigliar porto, approdare. Lat. *appellere*, se applicare. G. V. 9. 48. 1. I quali apportarono a Pisa, e vennono a lui a Poggibonzi. N. ant. 81. 3. E marauigliandosi forte molti, che, senza niuna guida, questa nauicella era così apportata iui. Declam. Quintil. P. Colui andoe, e comperoe, e apportoe, per fortuna, ad un'altra cittade. Oggi fare scala. Ar. Fur. Ne scala in Fiandra, o in Inghilterra fece.

Apportatrice verbal femm. che apporta. Lat.* *allatrix*.

Filoc. lib. 2. 119. Elle questa mattina ti furon dolenti auguri, e oggi ti saranno dolenti apportatrici del fuoco.

Appostamento l'appostare. Lat. *insidiæ*. Cr. 9. 98. 5. Inutil sono, per gli appostamenti, e guerre, che fanno loro. Mor. S. Greg. Dentro alla mente egli sosteneua gli appostamenti de' maligni spiriti.

Appostare osseruar cautamente, doue si ricoueri, o sia riposto, che che si sia, contrassegnar con l'occhio. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Cr. 9. 86. 8. E da stirpar tutte erbe, e arbori, doue le volpi si nascondon, per appostare, ec. imperocchè la maluagia volpe, si dice, gli apposta. E num. 9. Anche sono appostate da' nibbj. ¶ Per semplicemente osseruare, o corre il tempo. Lat. *obseruare*. Conu. 17. Quello, che li lettori deono interamente andare appostando, per le scritture, ec. Si come appostare si può nell'Euangelio. Bocc. n. 71. 8. Gulfardo, auendo appostato, che insieme, con la moglie, era. Teol. mist. Il quale apposta le tenebre, per suo nascondimento. Lab. n. 203. Che lei diceua in suo dispetto andar zufolando, e appostando di guastarle il suo bel viso amoroso. Dicesi in prouerbio Appostar l'allo sole, di chi spende il tempo in codiar gli andamenti altrui. metaf. dal codiar degli vccellatori, e si dice degli scioperati, e de' perdigiorno.

Appostatamente a posta auuerb. Lat. *consultò, dedita opera, de industria*. Lib. motti. Auea vn suo fante stato anticamente: appostatamente garria con lui, perchè gli rispondea argutamente.

Appostatore verbal masc. che apposta. Lat. *insidiator*. Mor. S. Greg. Mostrandogli segretamente il vizio, quasi come vno appostatore vccide.

Apposticcio posticcio. G. V. 10. 49. 2. Vn ponte apposticcio, che auea fatto fare il suo maliscalco. Lib. Amor. Ed in esse femmine, color naturale, più che apposticcio, vedemo, ch'è onorato.

Appostolatico Papato, pontificato. Lat. *pontificatus*. Dial. S. Greg. Chi è questo villano, e rozzo huomo, lo quale presume d'usurpare l'uficio del nostro Appostolatico?

Appostolato grado, e dignità d'appostolo. Lat. * *apostolatus*. Vit. S. Padr. Giuda, essendo in gloria, e in onor d'appostolato, per Cristo, si'l tradie. ¶ Per papato, pontificato. Lat. *pontificatus*. Dial. S. Greg. E appresso essendo alto, e onorato, per lo stato dello apostolato.

Appostolicale Pontificale. Lat. *pontificalis*. Lib. dicer. Se'l giudicio dell'appostolical sede, pendesse da tuo arbitrio.

Appostolico pertinente ad appostolo, che fa uficio d'appostolo. Lat. *apostolicus*. Gr. ἀποστολικός. Dan. Par. c. 12. Poi con dottrina, e con volere insieme, Con l'uficio appostolico si mosse. Passau. 68. Egli, e i suo' descendenti, come huomini euangelici, e appostolici, stirpernno i vizj. E per papale, pontificale. Lat. *pontificalis*. G. V. 4. 23. 1. Essendo Papa Vrbano II. in Sedia Appostolica. Passau. 92. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità Appostolica della Santa Chiesa.

Appostolico sust. Papa, Pontefice. E nelle antiche scritture si troua spesso. Lat. *pontifex*. Lib. dicer. E quando l'Appostolico vide, che non potea contastare, ec. Tes. Br. lib. 2. 25. Siluestro fu fatto Vescouo, e Appostolico de' Romani. E appresso. E tenne quello imperio, che nol sottomise all'ppostolico di Roma.

Appostolo epiteto principalmente de' dodici Nunzj di Giesucristo. Lat. *apostolus*. Gr. ἀπόστολος. Passau. 60. Io mandai gli appostoli miei accompagnati a due, all'uficio della dottrina, e della predicazione. Bocc. g. 4. p. 18. Io so secondo l'Appostolo abbondare, e necessità sofferire. Fr. Iac. T. Si m'ha legato il cuore, Maddalena pensando, Temendo, e desiando, Innamorata appostola.

Apprendente che apprende. Lat. *addiscens*. Sen. Pist. Egli era apparecchiato a gli scolari, e agli apprendenti.

Apprendere imparare, comprendere, intendere. Lat. *discere, addiscere, percipere, apprehendere*. Bocc. n. 2. 13. La quale egli prestamente apprese. E n. 38. 6. Veggendo que' Signori, ec. E de' lor costumi apprendendo. E n. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'esser voi medesime, ec. donatrici de' vostri guiderdoni. E n. 31. 9. E auendo quello cammino appreso, più volte poi, in processo di tempo, vi ritornò. Dan. Inf. c. 10. Ma i vostri non appreser ben quell'arte. E can. 18. Che tante lingue non sono ora apprese. G. V. 11. 93. 3. E quelli, che stauano ad apprendere Gramatica, e Loica, in quattro grandi Scuole. Dan. Purg. 16. Dis'io, ed egli a me, tu vero apprendi. E Par. 5. Non ti marauigliar, che ciò procede Da perfetto veder, che come apprende, Così nel bene, appresso muoue il piede. ¶ Trouasi ancora in significato d'insegnare, ma contro all'uso comune, e forse da non vsarsi. Lat. *docere*. N. ant. 66. 2. La virtù ragioneuolmente manca, ma per la tua bella prouidenza, io t'apprenderò, come io potrò. Espos. Salm. Il Padre è naturalmente tenuto al figliuolo, ec. ammunirlo di Dio, e d'apprendergli buon costumi, perchè sia buono. ¶ In vece di prender semplicemente. Lat. *apprehendere, prehendere*. Dan. Purg. c. 14. Anciderammi qualunque m'apprende. ¶ E Apprendersi d'amore, innamorarsi. Lat. *amore incendi*. Liu. M. Appio Claudio s'apprese dell'amore d'una pulcella. Ouuid. Pist. E così sono io appresa d'amore, come fu ella. E in signific. neut. pass. appigliarsi, attaccarsi. Lat. *inhærere*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco, di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose, s'apprende, che nelle dure. Tes. Br. lib. 5. 2. Si se ne ua a' buoni arbori sauorosi, e di buono odore, e fanne vn monticello, e fauui apprendere il fuoco. Dan. Inf. c. 5. Amor, che'n cuor gentil ratto s'apprende. Rim. ant. P. N. Guido Guinicelli. Fuoco d'amore in gentil cuor s'apprende, Come vertute in pietra preziosa. ¶ E per metaf. G. V. 7. 54. 2. I Colonnesi non s'apprendessero all'aiuto degli Anibaldeschi.

Apprendimento l'apprendere. Lat. *disciplina, apprehensio*. Teolog. Mist. Non perch'ella non sia buona, e nobile, ma perch'ell'è supernale apprendimento. Fau. Esop. Abbandona quella propria, on'è maestro, e seguita quella, onde non n'ha alcuno apprendimento. Sen. Pist. Follia è vno apprendimento di pericoli, e fatiche. Com. Purg. 21. Per l'amministrazion de' sensati apprendimenti di quelle tre sorelle.

Apprensibile atto ad apprendersi. Lat. * *apprehensibilis*. Teolog. mist. Egli è tutto desiderabile, ma non è tutto apprensibile, ne nel presente, ne nel futuro.

Apprensione apprendimento. Com. Inf. c. 14. Odio è vn mouimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, o uero cognoscibilitade.

Apprensiva potenza dell'apprendere. Passau. 210. Beni naturali dell'anima sono, buona immaginatiua, buona apprensiua, e buona reminiscenza. Dan. Purg. 18. Vostra apprensiua da esser verace Tragge intenzione. Bocc. Ameto. c. 47. Dandole all'apprensiua, nella memoria le guardaua.

Appresentare recare alla presenza, porre auanti. Lat. *afferre, præsentare*. G. V. 6. 22. 2. A chiunque appresentò del le dette stampe, le cambiò l'una ad uno agostaro d'oro. Dan. Purg. 31. Mai non t'appresentò natura, e arte. Piacer. E Par. 7. Ma perchè l'ovra tanto è più gradita Dell'operante quanto più appresenta Della bontà. ¶ Per rappresentare, cioè tenere il luogo, e la vece d'altra persona. Lat. *alicuius vice fungi*. G. V. 10. 70. 4. Onde volendo attendere alla pietà de' Romani, e della Santa Chiesa di Roma, che n'appresenta tutto il Mondo.

Appressamento l'appressarsi, auuicinamento. Lat. *accessio, aduentus, accessus*. Sen. Pist. Acciocchè sostenga la veduta, e l'appressamento di lei. Cr. 2. 21. 4. La qual s'appicca, ec. per l'appresentamento, è dilungamento da esse. Tes. Br. 3. 4. E però sono egli appellati mori, per l'appressamento del Sole.

Appressare accostare, auuicinare. Lat. *admouere*. Bocc. n. 31. 26. Appressatoselo alla bocca, il baciò, e poi disse. Dan. Inf. c. 28. Leuo'l braccio alto con tutta la testa, Per appressarne le parole sue. ¶ In signific. neut. pass. Lat. *accedere, appropinquare*. Petr. Son. 42. Poco era ad appressarsi a gli occhi miei La luce. Dan. Inf. c. 24. Che la Fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa.

Appresso preposizione, che serue, al secondo, al terzo, e al quarto caso, e dinota vicinità, e vale, a canto, allato, accosto. Lat. *apud, prope, penes*. G. V. 1. 43. 4. Poi appresso di cinque miglia a Pisa, mette in mare. Bocc. nou. 42. 17. Martuccio la ringraziò, è, appresso lei, alla sua casa se n'andò. E nou. 16. 16. Alla, fine, dopo forse tre, o quattro anni, appresso alla partita fatta da M. Guasparrino. Dan. Inf. cap. 3. Come d'Autunno si leuan le foglie, L'una apppresso dell'altra, infin che'l ramo, Vede alla terra tutte le sue spoglie. ¶ Per Dopo, dietro. Lat. *post, secundum*. Bocc. nou. 15. 6. Or uia, mettiti auanti, io ti verrò appresso. Dan. Par. 9. E noi mouemmo i piedi, in ver la terra, Sicuri, appresso le parole sante. ¶ Per in suo dominio, e balia. Bocc. nou. 60. 19.

APPROVATORE verbal masc. che appruoua, che giudica. L. *approbator*. N. ant. 61. 2. I Caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, si faceano di belle canzoni, e'l suono, e'l motto, e quattro approuatori erano stabiliti, che quelle, che aueano valore, faceano mettere in conto. G. V. 11. 91. 4. La gabella degli approuatori de' fodamenti si fanno al Comune fior d'oro. . . .

APPROVERIA approuagione. Lib. di strumenti. Nell'approueria, ouero confermagione degli statuti.

APPVLCRARE abbellire, dare ornamento. Lat. *exornare*. Dan. Inf. c. 7. Qual ella sia, parole non ci appulcro. Buti cioè non ci abbellisco parole.

APPVNTARE congiugnere, o attaccare con punti, o con ispilletto. Quasi cucir leggiermente, da punto di cucito. Lat. *leuiter farcire, articula iungere*. N. ant. 93. 1. Il discepolo mostrando d'acconciargliele da piede, si gli appuntò la camicia col farsetto, e poi diserrai i. ¶ Per biasimare, e riprendere. Lat. *reprehendere, arguere*. Guid. G. Egli ueramente fue appuntatore, che, per paura di se, sempre s'appuntaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto si riserbaua. ¶ E appuntare da punta, vale aguzzare, e far la punta a che che si sia. Lat. *acuere*. E Dan. per metaf. disse de' disiri, e della risposta. Purg. c. 15. Perchè s'appuntano i vostri disiri. Buti, s'appuntano, cioè s'assottigliano. E Par. 6. Or qui alla quistion prima s'appunta La mia risposta. Buti, cioè si congiugne. ¶ E Appuntare che che sia, uale scriuere, per ricordanza, le cose, che si danno altrui a credenza, o in presto. E appuntare uno, si è far nota di chi non è ito a far l'vficio suo, per ritenergli il premio, o fargli pagar la pena; il che si dice anche, dare vna appuntatura.

APPVNTATAMENTE appunto, con misura, e ordine giusto. Lat. *examussim*. Lib. Astrol. Sappi, che li minuti son grazi di porgli bene appuntatamente.

APPVNTATO add. da appuntare in significato d'aguzzare. Cr. 1. 9. 3. E dall'un lato o ferro appuntato in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro. Ouid. art. aman. Ponete giù gli spuntati coltelli, e combattasi con gli appuntati. E per simil. Liu. M. Poi fecionò vna schiera appuntata a guisa d'vn conio.

APPVNTATORE verbal masc. che appunta. Qui biasimatore Lat. *reprehensor, castigator*. Guid. G. Egli veramente fue appuntatore, che, per paura di se, sempre s'appuntaua a colui, di cui più temeua, e a lui tutto si riserbaua.

APPVNTO dal punto, di matematica: ne più, ne meno, ne più qua, ne più là, giusto. *adamussim, examussim*. Bocc. n. 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'vscio della camera. Dan. Inf. c. 19. Ch'appunto soura 'l mezzo fosso piomba. Bocc. n. 64. 11. Egli dice appunto, ch'io ho fatto ciò, ch'io credo, ch'egli abbia fatto egli.

APPVTIDARE appuzzare. Lat. *putidum reddere, putore afficere*. N. ant. 54. 8. Se uoi ci tornerete più con esso, noi ui getteremo de' sassi, che tutta la terra hauete apputidata.

APPVZZARE indurre, e apportar puzzo. Lat. *Putorem inferre, putore afficere*. G. V. 12. 83. 5. Piouuono grandissima quantità di vermini, grandi vn sommesso con otto gambe, tutti neri, e codùti, e uiui, e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e, cui pugneuano, attossicauano. Dan. Inf c. 17. Ecco colei, che tutto 'l mondo appuzza.

APPVZZOLARE appuzzare. Lab. n. 263. Spira un fumo sulfureo, si fetido, e si spiaceuole, che tutta la contrada intorno appuzzola.

APRICO luogo aperto esposto al Sole: più comunemente, A solatio. Lat. *apricus*. Petr. cap. 1. E così n'ascendemmo in luogo aprico. E Son. 109. E con voi sempre in quella ualle aprica. E Son. 263. Valli chiuse, alti colli, e piagge apriche.

APRILE nome del secondo mese dell'anno, secondo gli astrologi. Bocc. g. 2. f. 1. E tal diuenne nel viso, qual fresca rosa d'Aprile. Petr. Son. 51. Gli altri asciugasse un più cortese Aprile. E Canz. 44. 1. Ch'era dell'anno, e di mia etate, aprile.

APRIMENTO l'aprire. Lat. *apertio*. Com. Dan. Altri, con aprimento di libri, considerar le lettere ec.

APRIRE disgiugnere, e allargare in guisa le 'mposte degli vsci, e delle finestre, che si dia l'entrata, e l'uscita, e dicesi d'ogni altra cosa, che abbia coperchio, o bocca, come, cassa, sacco, e simili. Lat. *aperire*. Bocc. n. 65. 12. Egli non è in casa vscio sì serrato, che, come egli il tocca, non s'apra. E n. 22. 8. La camera, da vna camariera tutta sonnocchiosa, fu aperta. E n. 79. 45. E, a vn cotal barlùme, apertisi i panni dinanzi, gli mostrarono i petti loro tutti dipinti. Pet. can. 19. 2. Aprasi la prigione oue io son chiuso. E can. 18. 5. occhi, e c. Però forse è remota Dal vigor natural, che v'apre, e gira. Dan. Inf. c. 9. Giunse alla porta, e, con vna verghetta l'aperse, che non v'ebbe alcun ritegno. Bocc. n. 69. 19. E, menàtolo a vna finestra, gli fece aprir la bocca. Petr. son. 18. più volte gia, per dir, la bocca apersi. Dan. Inf. 33. Aprimi gli occhi, ed io non gliele apersi. ¶ Per spaccare, fendere. Lat. *diffindere*. Petr. can. 4. 4. M'aperse il petto, e'l cuor prese con mano. Bocc. n. 48. 10. E quante volte io la giungo, tante, con quello stocco, col quale io vccisi me, vccido lei, e l'apro per ischiena. E num. 12. Il caualiere, messo mano ad vn coltello, quella apri nelle reni, e fuori trattone il cuore, ec. E n. 79. 54. Non solamente la cosse le carni, tanto quanto ne vedea, ma quelle, minuto minuto, tutte l'aperse. E n. 14. 9. E non altramenti, che vn vetro percosso ad vn muro, tutta s'aperse, e si stritolò. ¶ Aprirsi la terra, spaccarsi, faccendo voragine. Lat. *dehiscere*. Dan. Inf. c. 33. Ahi dura terra, perchè non t'apristi? E inf. c. 20. Vedi a cui S'aperse agli occhi de' Teban la terra. ¶ Aprirsi nelle braccia, o semplicemente aprirsi, allargar le braccia. Lat. *expandere brachia*. Bocc. n. 73. 16. E'l dir le parole, e l'aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. Dan. Purg. 3. E la bella donna nelle braccia aprissi E abbracciommi. ¶ Per lo dilatare, che fanno i fiori, delle lor foglie. Bocc. g. 3. p. 1. Piena di verdi erbette, e di fiori, li quali, per lo soprauuegnente Sole, tutti si incominciarono ad aprire. ¶ Per metaf. palesare, manifestare. Lat. *patefacere, manifestare*. Bocc. introd. n. 17. E a lui, senza alcuna vergogna, ogni parte del corpo aprire. E n. 13. 12. Ogni suo stato liberamente aperte, e soddisfece all'a sua domanda. E n. 3. 5. E perciò dispose d'aprirgli il suo bisogno, e vedere, se seruire il volesse, e così fece, aprendogli ciò, che in animo auesse auuto di fare. Dan. Inf. c. 10. Non gl el celai, ma tutto gliel'è apersi. Petr. son. 9. E non per quel che s'apre a noi di fuore. ¶ E aprir la mente a che che sia, stare attento. Lat. *mentem adhibere, attendere*. Dan. Par. c. 5. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. Petr. can. 24. 4. Della mia mente, Amor, che prima aprilla. ¶ Aprire gli occhi a vno, in senso metaforico, vale farlo rauueduto, accorto. Lat. *cautum reddere*. Bocc. 13. 5. E aperse loro gli occhi la pouertà, li quali la ricchezza aueua tenuti chiusi. ¶ Diciamo aprir bottega, senza l'articolo, che vuol dire, cominciare qual si vogl a arte in pubblico. Lat. *officinam aperire*: con l'articolo è nel suo proprio significato, e pigliasi talora il nome dell'arte: onde la canz. Vo' aprire vn pizzicagnolo, Ma più voglio andarui a: cioè vna bottega di pizzicagnolo: e così si direbbe di tutte l'arti.

APRITIVO, che ha virtù d'aprire. Lat. *vim habens aperiendi*. Com. Dan. Inf. c. 20. Lo freddo è costrettiuo, però è maschio, lo caldo è apritiuo e germina, ed è femmina. Ber. rim. Son le pesche apritiue, e cordiali.

APRITORE. verbal. masc. che apre. Lat. *Qui aperit*. Bocc. n. 23. 24. Ecco onesto huomo, è diuenuto andator di notte, e apritor di giardini, e salitor d'alberi.

APRITVRA, apertura. Bocc. Filoc. lib. 3. 71. In più luoghi, per leggiadre aprìture, si manifestauano le candide carni. Caualc. Med. cuor. E per l'apritura del lato mostra la dolcezza del suo cuore.

A PROPOSITO auuerbialm. parlare, e rispondere a proposito, e simili, vale rispondere secondo la materia proposta, star ne' termini. Lat. *ad rem*. G. V. 7. 50. 4. Essendo da de ſt, ch'erano con lui, domandato di quello, che parlaua, rispondeua loro a proposito, e tuttauia dormia.

A PROVA auuerbialm. a gara, a concorrenza, a competenza. Lat. *certatim*. Petr. son. 122. Le stelle, e'l cielo, e gli elementi a pruoua, Tutte loro arti, e loro estrema cura, poser. E canz. 31. 1. E viue poi con la Fenice a pruoua. Bocc. g. 3. p. 8. Vdendo forse venti maniere di canti d'uccelli, quasi, a pruoua l'un dell'altro, cantare. Dan. Inf. c. 8. che ciascun dentro a pruoua si ricorse. e Torre a prroua, e volere a proua: cioè, per farne esperienza, e cimento. *accipere ad experimentum*

A PROVO auuerbialm. parola Lombarda, e vale appresso. Lat. *apud*. vedi I Com. dell'Imola. Dan. Inf. c. 12 Ma per quella uirtù, per cui io muouo Li passi miei per sì selvaggia strada, Danne un de' tuoi, a cui noi siamo a prouo.

A Q

AQVANDO AQVANDO auuerbio di tempo, e vale Di quando in quando, A otta, a otta. Lat. *sæpius*. Dan. Purg.25. Compartendo la vista a quando a quando.

AQVARIO vn de' segni del Zodiaco. Lat. *aquarius*. Dan. Inf.24. In quella parte del giouinetto anno, Che 'l Sole i crin sotto l'aquario tempra. G.V.11.2.5. Si trouò nel segno dell'Aquario, casa di Saturno.

AQVATICO si dice e agli animali, e alle piante, e simili, che nascono e viuono nell'acque, o intorno all'acque. Lat. *aquaticus*. Gr. ὑδροχόος. Cr.10.pr.1. Pensarono in che modo gli animali aerei, terrestri, e aquatici, ec. pigliar potessono. ¶ Per umido, che cagiona piogge. Lat. *aqualex*. G.V.11.2.4. E i detti pianeti aquatichi, che Venus, e Mercurio, erano in Iscorpione, segno aquatico.

AQVEITA acquosità. Cr.6.132.1. La quale, per la sua terrestritade, è costrettiua, per l'aqueitáde è mondificatiua, e lenitiua.

AQVETO, E A CHETO auuerbialm. pacificamente, quietamente. Lat. *pacatè, pacificè*. G.V.8.49.2. E che quando la Chiesa, e 'l Re Carlo li atassero acquistare altro reame, che rincerebbe a queto al Re Carlo l'Isola di Cicilia. E lib.9.15.2. E, venuto in Toscana, egli auea a queto Bologna, Firenze, e Lucca, e Siena. E c.93.1. Che quando auesse a cheto la Signoria di Genoua, si credea racquistar la Cicilia.

AQVIDOCCIO canál murato, per lo qual si conduce l'acqua da luogo a luogo, che anche si dice AQVIDOTTO. Lat. *aquaductus*. Fl. c. 195. G.V.2.1.2. Poi gli faceua gittare negli aquidocci del Campidoglio.

AQVIDOTTO vedi AQVIDOCCIO.

AQVILA vccello di rapina noto. Lat. *aquila*. Bocc.n.77.37. Niuna gloria è ad vna aquila, l'auer vinto vna colomba. Dan. Inf.c.4. Che soura gli altri, com'aquila vola. ¶ Purg.c.9. In sogno mi parea veder sospesa Vn'aquila, nel Ciel, con penne d'oro. Petr. canz.11.6. Orsi lupi, leoni, aquile, e serpi. Fau. Esop. Auendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla volpe, e aueuali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbauali, con esso i volpicini. Tes. Br. lib.5.8. L'aquila è, con la miglior veduta, che nessun'altro vccello del mondo, e vola si in alto, che l'huomo perde la sua veduta. Aquila, impresa nelle insegne de' Romani, oggi dello 'mperio. Dan. Par. c. 6. Posciachè Gostantin l'Aquila volse, Contra 'l corso del Ciel [cioè l'Imperio]

AQVLINO aquila piccola. Lat. *Pullus aquilinus*. Fau. Esop. Aueuali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbauali, con esso i volpicini. Noi diciamo AQVILOTTO, riserbando AQVILINO per aggiunto del naso dell'huomo, il quale sia adunco, a similitudine del becco dell'aquila. Lat. *aquilinus*.

AQVILONE nome del vento di Tramontana: presa la similitudine, per lo suo impeto, dal vemente volar dell'Aquila. Lat. *Aquilo, Boreas*. Filoc.lib.2.264. Lo giouane oppio non può resistere a' veloci aquilóni. ¶ Per la parte Settentrionale. Bocc.lett. E in quel medesimo pregio sono i laudeuoli costumi in Austro, che in Aquilone. Dan. Purg.c.4. Ben s'auuide il Poeta, che io staua Stupido tutto al carro della luce, Doue tra noi, e Aquilóne entraua. G.V.2.2.1. Nelle parti d'Aquilone, fu vn Re di Vandali. Questo stesso vento si dice ancor Tramontana, Ventauolo, Rouaio. Ariost. Satir. Che porta a' Toschi il vento di Rouaio. Luigi Pul. Beca. E' combattea Ventauolo, e Rouaio. E sinónimo, e fauella vn contadino. E nel Morg. Io non voglio, oste mio, come 'l Gigante, Far degli orecchi zufolo a Rouaio.

AQVOSO vedi ACQVOSO G.V.11.2.3. E Venus pianeto aquoso, si trouò nella fine del detto Scorpione.

A R

ARABESCO all'araba, e, al modo arabo. Lat. *arabicus*. Bocc.n.99.45. Con tutto ch'egli auesse la barba grande, e in abito arabesco fosse. E arabesco, o rabesco, si dice a una sorte di dipintura a fogliáme, e intrecciatura di linee, fatta all'araba.

ARABILE comodo, e acconcio a essere arato. Lat. *arabilis*. Cr. 2.16. 6. Cotali campi non si chiamano, ne arabili, ne fattui. Com.Par.22. Perocchè allora è la terra arabile.

A RACCOLTA posto auuerbialm. vedi RACCOLTA.

ARAGAICO Cr.9.23.1. Questa infermità, che volgarmente s'appella aragáico, si fa nel ventre del cauallo, la quale induce torzioni, e fa rugghiamento nelle budella, e costrigne il cauallo a mandar fuori lo sterco indigesto, e liquido, a modo d'aqua.

A RAGIONE auuerbialm. con ragione, meritamente, giustamente. Lat. *iure, meritò*. Bocc.n.55.5. Se alcunu ne potesse trouare, di far si, che a ragione gli fosse fatto. Dan. Inf.c.32. Che se tu a ragion di lui ti piangi, Sappiendo chi voi siete. Il suo contrario è A TORTO: donde il prouerbio. Ne a torto, ne a ragione, non ti lasciar mettere in gione. Ved.Fl.c.305.

ARALDO che porta le disfide delle battaglie, e le conclusion delle paci, e che manifesta a' popoli i comandamenti de' Principi, e de' magistrati. Lat. *Fecialis, internuncius*. G.V.8.79.3. E per loro araldi (ciò sono huomini di corte) feciono richieder lo Re di battaglia.

ARAMENTO l'arare, aratura. Lat. *aratio*. Cr.2.17.4. Per gli aramenti attrauerso fatti, e fosse.

ARANCIO vedi MELARANCIO. Lat. *malum medica*. Bocc. n.15.8. La quale d'acqua di rose, di fior d'aranci, e d'altri odori, tutta oliua. E n. 80.10. Pieni qual d'acqua rosa, qual d'acqua di fior d'aranci, ec.

A RANDA A RANDA auuerbialm. per l'appunto. Lat. *examussim, adamussim*. Qui RASENTE RASENTE. L. *quamproxime*. Dan.Inf.c.14. Quiui fermammo i piedi a randa a randa [cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteua andar più là vn minimo che]

ARARE rompere, e lauorar la terra col vomere. Lat. *arare*. Gr. ἀροῦν. Cr.2.20.1. I campi grassi e secchi, ne' luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. Dan.Inf.c.26. Forse colà, oue uendemmia e ara. G.V.1.47.1. Fue altresi distrutta per lo detto Totile, fecela arare, e seminar di Sale.

ARATOLO strumento, col quale, tirato da buoi, o altri animali, si lauora, e fende la terra. Lat. *aratrum*. Gr. ἄροτρον. Virgil. Eneid. E non sapeano congiugnere i buoi all'aratolo.

ARATORE verbal masc. che ara. Lat. *arator*. Stor. Santo Eustachio. Nel quale erano aratori, che arauan la terra.

ARATRO aratolo. Bocc.n.75.2. Che paiono huomini più tosto leuati dall'aratro, e tratti dalla calzoleria. Passau. 360. Il villano sogna l'aratro, i buoi, il marrone, e la vanga.

ARATVRA aramento. Cr.2.15.5.6. Dicono, che ciascuna delle tre, o delle quattro arature, proporzionalmente aggiunga a' frutti la quantità del suo numero, acciocchè la seconda aratura aggiunga l'altra parte, ec. perchè a quattro arature è assottigliata la terra.

ARAZZERIA
ARAZZIERE } vedi ARAZZO.

ARAZZO panno tessuto a figure, da parare stanze, detto così dal farsi nella Città d'Arazzo. Lat. *aulæum*. Gr. περιστρωμα. Agn. Pandolf. Come è auere begli libri, nobili, corsieri, argenterie, arazzi. E appresso. E serrato l'uscio, le mostrai tutte le cose di pregio, gli arienti, gli arazzi, le gemme, le vestimenta. E da Arazzo ARAZZERIA, che val quantità d'Arazzi, e ARAZZIERE l'artefice d'essi, in lat. è detto da alcuni, *Polymitarius*.

ARBITRARIO ch'è rimesso nell'altrui arbitrio. Lat. *arbitrarius*. Qui arbitrio. Lat. *arbiter*. Albert.cap.44. La ragione è arbitraria del bene, e del male.

ARBITRARE pensare, stimare, giudicare. Lat. *arbitrari, existimare*. G.V.1.43.6. Questo Annibale mostra, per nostro arbitrare, ch'elli scendesse l'alpi, tra Modona, e Pistoia. Lab.n.18. Questo pensiero, si come io arbitro, dal pijssimo Padre de' lumi mandato, ec. E num.19. E da meno, ch'io non arbitraua mi reputai. Virg. Eneid. Arbitrasti, che gli eccellenti fatti, ec.

ARBITRATO add. cosa fatta d'arbitrio, e d'autorità, come, arbitrario. Lat. *arbitrarius*. M.V.9.44. L'arbitrata sentenza, data sopra la pace tra 'l Comune di Perugia, e quello di Siena.

ARBITRATO sust. giudicio d'arbitri. Lat. *arbitrium*. Pass. car.

126. Sono malageuoli casi, quelli del matrimonio, degli arbitrati, de' giudizj. E, arbitrato, *si* dice anche a tutto 'l corpo di quegli huomini, a' quali è dato l'arbitrio.

ARBITRATORE che arbitra. Lat. *arbitrator*. Agn. Pand. Fra i vecchi migliori conoscitori, e arbitratori di tutte le cose

ARBITRIO, e ALBITRIO volontà. Lat. *arbitrium*. G.V.3.1.7. Costellazione non può costrignere per necessità il, libero albitrio degli huomini. Bocc. introd. n.50. E questo cotale, secondo il suo arbitrio del tempo, ec. ordini, e disponga. Dan. Purg. c. 16. Se così fosse in uoi, fora distrutto Libero albitrio, e non fora giustizia. E Par. c. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio, alcun, Petr. canz. 6. 1. Che mi spoglia D'arbitrio, e del cammin di libertade. ¶ Per autorità, podestà. L. *autoritas*. M.V.3.51. Il Re Luigi si marauigliò del Duca, che faceua di suo arbitrio quello, che non gli era commesso.

ARBITRO propriamente giudice eletto dalle parti. Lat. *arbiter, arbitra*. M.V.8.95. Iquali furono terminati per M. Alderighi da Siena, arbitro infra i detti Comuni. Fiam. lib. 4. 157. Niuna sagrata pietra fu arbitra a diuidere i campi a' primi popoli. G. V. 7. 17. 2. Fecero arbitri, e corressero tutti statuti, e ordinamenti, e ordinaro, che ogni anno si facessero i detti arbitri. A questi, oggi diremmo RIFORMATORI.

ARBORE vedi albero Bocc. g.6.p.3. Messe le tauole, sotto viuaci arbori: e agli altri belli arbori vicini, e al bel laghetto. Amm. ant. Arbore trasportato, souente non prende vita. Dan. Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, che menò Cristo lieto a dire eli. Petr. canz. 19. 3. Vien com'ogni arbor uien da sue radici.

ARBVSCELLO, e ARBVSCELLA dim. d'arbore. Lat. *arbuscula*. Dan. Purg. 27. Vedi là il Sol, che in fronte ti rilúce, vedi l'erbette i fiori, e gli arbuscelli. Petr. Son. 117. Con l'arbuscel che 'n rime orno, e celèbro. Cr. 4. 13. 2. Se la uite dee esser formata, come arbuscello, sia recata ad vn pedale. Cr. 5. 19. 8. O si faccia, la meglio nutrita arbuscella, ec. si trasponga.

ARBVSCVLA, arbusco. Cr. 4. 13. 7. I rami quiui nati, più lieuano in alto, formansi vna arbuscula vitifera, a modo di campana, riuolta.

ARBVSCO dimin. d'arbore, come arbuscello. Lat. *arbuscula*. Pallad. Peri saluatichi, e pruni roui, e somiglianti arbusci, li quali, per se medesimo, si produce.

ARBVSTINO epiteto, che si da alla uite saluatica, che ua in su l'albero. Lat. *arbustinus*. Pallad. vsisi anche il fior della uite, che ua su per gli alberi, o uero la vite arbustina, e agresta.

ARBVSTO arbusco. Cr. 2. 26. 7. Il settimo doue sia selue, da tagliare, l'ottauo doue sieno arbusti.

ARCA propriamente cassa, commessa a doghe incastrate l'una nell'altra. Lat. *arca*. Boc. n. 40. 11. Io uidi questa sera al tardi, dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino, vn'arca. Com Dan. Inf. c. 19. Ben lo sae, chi si fae conceder le decime della Chiesa per empierne le proprie arche. E, arca, si dice anche a quella, che fece Noè. G. V. 11. 2. 10. Disse Dio a Noè, fa l'arca, ch'io uo' mandare il diluuio. Dan. Purg. c. 10. Era intagliato lì, nel marmo stesso, Lo carro, e i buoi, tirando l'arca santa. E Pur. c. 32. L'Aguglia uidi scender giù nell'arca del carro. [cioè nel cassero] ¶ Per li depositi, che si fanno nelle Chiese, per metterui dentro i morti. Lat. *sepulchrum, monumentum*. Boc. n. 15. 33. E furono all'arca, la quale era di marmo. G. V. 8. 3. 1. E leuaronsene tutti i monumenti, e sepulture, e arche di marmo. Dan. Inf. c. 9. Che seppellite dentro da quell'arche. Chiamansi anche ARCHE certe pietre, che si mettono nel fondo de' pozzi, a mantenimento dell'acqua. Da ARCA, *in* proprio significato, viene il prouerbio, che dice All'arca aperta il giusto ui pecca, che è quasi quanto quell'altro, la comodità fa l'huom ladro. Lat. *occasio homines in delictum trahit*. Fl. c. 228.

ARCADORE, e ARCATORE tirator d'arco, arciere. Lat. *sagittarius*. Vegez. Quanta vtilitade i buoni arcadori abbian fatto, Cato, ne' libri dell'ammaestramento, apertamente il dimostra. Com. Dan. Inf. c. 28. La prima schiera di Manfredi, ch'era di balestrieri, e d'arcadori. Stor. Barlaam. Tutti coloro, che adorano gl'Idoli, sono simiglianti a un'huomo, ch'era arcadore, ilquale una uolta prese vn'vsignuolo. ¶ Per ingannatore, truffatore. Lat. *Fraudator, deceptor*. Franc. Sacch. Basso dalla penna, inganna certi Genouesi arcatori, ec. Onde gli arcatori furono arcati, come auete vdito.

ARCALE propriamẽte l'arco della porta, e quella parte d'vna volta, che, posandosi su le sue base, o beccatelli, fa vn mezz'arco. Qui CENTINA, che è quel legno arcato, con che s'arma, e sostien le volte: detto così, dal sostener l'arco. Tes. Br. 3. 6. tutte le traui, e gli arcali del tuo edificio sien tagliati di Nouembre. ¶ Per quell'osso del petto, detto più comunemente forcella dello stomaco, perchè sta a guisa d'arco. M.V. 9. 61. Nel quale assalto il Farinata, ch'era di quegli dinanzi, fu ferito d'una lancia nell'arcale del petto.

ARCANAMENTE segretamente. Lat. *arcanò*. Dan. Purga. 29. Quando fu Gioue arcanamente giusto. [cio è nella segretezza del suo consiglio.]

ARCANGELO Spirito dell'ordine primiero degli Angeli. Lat. *Archangelus*. Gr. ἀρχάγγελος. Dan. Par. 28. Poscia ne' duo penultimi tripúdi, Principati, e Arcãgeli si girano.

ARCANO segreto. Lat. *arcanum*. Dan. Par. 26. Sternilmi tu ancora cominciando L'alto preconio, che grida l'arcano.

ARCARE da arco, tirar l'arco. Lat. *iaculari, sagittare*. Vit. S. Pad. Ecco subitamente giunse sopra noi molti huomini Smaelliti Saracini, in su Cammelli, con archi, e saette, e correndo, e arcando contro a noi. ¶ Per ingannare, e pigliare ad inganno, con bagattelle, truffare. Lat. *decipere, fraudare*. Franch. Sacch. Passera del Gherminella, credendo trouar gente grossa, per arçare, ne va in Lombardia, ec. Giunto a Melano, doue erano buone borse, gli era detto, mo guarda chi crede arcare li Melanesi.

ARCATA da arco, lo spazio da oue si parte la saetta, ch'esce dell'arco, a oue ell'arriua. Lat. *sagittae iactus*. Stor. Rinald. Montalb. E stauano di lungi mezza arcata. M. V. 10. 101. I Pisani leuarono vn castello di legname, sotto la guardia di loro battifolli, un'arcata, vicino alla torre. Dicesi prouerbialmente Tirare in arcata, che vale far conghiettura, giudicare, alla grossa, e con poco fondamento, presa la metaf. dal tirar l'arco, senza cor la mira, e a ventura.

ARCHEGGIARE torcere, e piegare che che si sia, a guisa di arco. Lat. *arcuare*. Lib. Astrolog. mettendola in arco, ed eziandio archeggiala in modo, che posi sopra la rete, e ch'ella tenga in ogni luogo. E da archeggiare, archeggiato. Morg. la faccia pulcra, angelica, e modesta, I duo begli occhi, e l'archeggiate ciglia. E ARCOREGGIARE, che è mandar fuora, dalle parti di sopra, vento, con uiolenza, e dolor di stomaco, forse, detto così, dal piegarsi in arco, che fa l'huomo in cotale atto.

ARCHETIPO voce Greca. Lat. *archetypus*. Gr. ἀρχέτυπος. Tes. Br. lib. 1. 6. E questa immaginazione è Mondo archetipo, cio è a dire. Mondo in similitudine.

ARCHETTO dim. d'arco. Lat. *arculus*. Pallad. con archetti, mattoni, fa sopra loro vn palco di smalto. Archetto è anche quello strumento, col quale si suona la viola. Lat. *plectrum*, gr. πλῆκτρον. Passau. car. 313. Cantauano de' paladini, che fanno gran colpi, pur con l'archetto della viuuola. E' archetto anche strumento, col qual si piglian gli vcelli. Cr. Lat. *arculus*. Cr. 19. 22. 2. Nel luogo, doue presso dimorano gli uccelli rapaci, o uero donde passano, si ficca fortemente da ogni parte vn' archetto molto piegato, presso alquale, da vna parte si ferma vna verga, nella cui fessura si ficca vna coda di topo.

ARCHIPENZOLO vedi PENZOLO.

ARCHIMIA. vedi alchímia. Qui è metaf. Franc. Sacch. Da quell'ora innanzi, non bisognò troppa archimia a congiugnere i pianeti [cioè manifattura.]

ARCHIMIATO add. da archimiare, che val far l'archimia. Qui per metaf. Franc. Sacch. Più nuoua, e più archimiata mostra fece colui, che si mostrò in quella nouella esser femmina, ed era huomo [cioè finto.]

ARCHIMANDRITA voce greca, e vale guardiano, e capo di mandria: e per metaf. Vescouo, o Arciuescouo, o altro capo di setta, o religione. Gr. ἀρχιμανδρίτας. Lat. *praesul antistes*. Dan. Par. c. 11. Fu per Onorio dall'eterno spiro, la santa voglia d'esto archimandrita.

ARCHITETTO sust. che esercita l'architettura, che è l'arte dello inuentare, e dispor, le forme degli edifici. Lat. *architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. E l'architettura. Lat. *architectura*. Gr. ἀρχιτεκτονική. Petr. cap. 9. Non tal dentro architetto, com'io stimo. Diciamo anche ARCHITETTORE.

ARCHITETTO add. attenente ad architettura. Lat. *architectonicus*. Gr. ἀρχιτεκτονικός. Guid. G. edificatori dell'arti marmore e degl'intagli delle pietre, e delle dottrine architette.

Architettore } vedi **architetto** sust.
Architettura }

Architrave vedi **arco**.

Arcidiacono Quegli che ha la dignità dell'arcidiaconato, che è vn grado ecclesiastico. Lat. *archidiaconus*. Gr. ἀρχιδιάκονος G. V. lib. 8.52.3. Vn cherico Romano arcidiacono di Nerbona. Vit. S. Pad. Comandoe al suo arcidiacono, che quando quel diacono venisse la domenica mattina all'uficio, incontanente gliel facesse mostrare. E detto, arcidiacono, da **arci**, e **diacono**: e s'aggiugne questa particella **arci**, a molti altri nomi simili, come Arciduca, Arciconsolo, Arcidotto, e simili, e da loro forza di superlatiuo. ¶ Il Morg. disse in burla Arcifanfano, volendo mostrar di dire, con questa si fatta voce vana, qualche gran cosa. E disse l'Arcifanfan di Baldacca E venuto Madonna a visitare: delle quali, e simili, vedi Flos. c. 8.

Arciere tirator d'arco, soldato armato d'arco. Lat. *Sagittarius*. Bocc. n. 7. 2. Se subitamente da vno arciere è ferita. Ouuid. Pist. E le promessioni, che tu mi facesti alla Dea arciera, quando tu la voleui adorare Lib. Astr. E però l'arciero, anzi saetterà tre saette, o quattro, che'l balestriere vna. G. V. 7. 6. 4. Tra i quali aueua molti saracini arcieri, dinanzi e di dietro.

Arcigno vedi **acerbo**.

Arcione Quella parte della sella, e de' basti, fatta a guisa d'arco. Bocc. n. 43. 5. Tenendo gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione. G. V. 7. 9. 4. Vna aguglia d'argento, che v'era su per cimiere, gli cadde in su l'arcione. Dan. Purg. c. 6. E douresti inforcar li suoi arcioni: e qui piglia **arcioni** per tutta la sella.

Arcipresso Cipresso, nome d'albero noto. Lat. *cupressus*. Pallad. Rimedio contro a ciò, si è spargere iui colombina, o vero foglie d'arcipresso. Vit. Plut. Nel cammino, per lo quale egli andaua, era la statua d'Orféo, ed era d'Arcipresso.

Arciprete Quegli, che ha la degnità dell'arcipresbiterato, che è vn grado ecclesiastico. Lat. *archipresbyter*, Gr. ἀρχιπρεσβύτερος G. V. 9. 168. 1. Si vccisero l'arciprete di Rauenna lor cugino, e consorte. Vita S. Padr. Venendo l'ora vndecima, cioè dopo Vespro, mandoe per lo suo arciprete, dicendo così.

Arcivevoscovado dignità suprema di Chiesa metropolitana, e luogo, doue l'Arciuescouo ha sua giuridizione. Lat. *archiepiscopatus*. G. V. 1. 45. 1. La Città di Pisa, la quale è Arciuescouado, per grazia, come in questo libro farà menzione.

Arcivescovo Quegli, che ha la dignità dell'Arciuescouado. Lat. *archiepiscopus*. Gr. ἀρχιεπίσκοπος. Passau. car. 127. Si dee fare, per gli prelati de' detti ordini a' Vescoui, e agli Arciuescoui. Bocc. n. 15. 19. Era quel dì seppellito vno Arciuescouo di Napoli.

Arco strumento piegato a guisa di mezzo cerchio, per vso di tirar frecce, palle, o altro. Lat. *arcus*. Gr. τόξον βιός. Bocc. n. 42. 14. A uoi conuien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arciéri. Dan. Inf. c. 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. Petr. Son. 3. Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l'arco. E nel numero del più dissero gli antichi **archi**, e **arcora**. G. V. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocéra con arcora, e balestra, e molto saettamento. E perchè, se la corda si tira troppo, l'arco si spezza, diciamo in prouerbio, Non tirar tanto l'arco, ch'e' si spezzi. Che vale trattar con giudizio, e con discrezione. Gr. μὴ ἀπορρήξῃς πάντα τείνας τὸ καλώδιον. Lat. *Ne nimis distentum funem rumpas*. E **arco** diciamo a qual si uoglia parte del cerchio, onde arco di ponte, arco di porta, o di parti simili degli edifici. Lat. *fornix*. G. V. 7. 98. 1. E rimase il lauorio di quelle, anzi che fossero all'arcora. Dan. Purg. 13. Iui così vna cornice lega, Dintorno il poggio, come la primaia, Se non che l'arco suo più tosto piega. Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno segno A' marinar con l'arco della schena [cioè con lo scrigno] ¶ Per quel segno arcato di più colori, che, in tempo di pioggia, apparisce nell'aria, rincontro al Sole, il quale comunemente diciamo Arcobaleno. Lat. *arcus celestis, iris*. Gr. ἶρις Dan. Par. 12. Come si volgon per tenera nube Du'archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a sua ancilla iube. Com. Questo arco non è altro, che vna nuuola acquosa, nella cui concauità percuote, e passa il raggio del Sole. Petr. Son. 113. Ne dopo pioggia vidi il celeste arco, Per l'aria in color tanti uariarsi. Dan. Inf. c. 7. Così girammo dalla lorda pozza, Grand'arco, tra la ripa secca, e'l mezzo [cioè girauolta] ¶ E architraue diciamo a quel membro d'architettura, che posa immediatamente sopra colonne, o sopra stipiti. Lat. *Epystilium, superliminare*.

Arcolaio strumento rotondo, fatto di cannucce risesse, sul quale si mette la matassa, per dipanarla, o incannarla. E **dipanare** è raccorre il filo della matassa in gomitolo, e **incannare** è rauuolgere il filo in sur'un bucciuolo di canna. Lat. *harpedone* Gr. ἁρπεδόνη. Boc. proem. n. 8. perciocchè all'altre è assai l'ago, e'l fuso, e l'arcolaio. Il Pulci nel Morg. lo mise in comparazione, per mostrar la sollecitudine nel voltarsi. E' si volgeua com'un'arcolaio A' saracin, che facéano a sonaglio. Diciamo in prouerbio, Aggirare vn, come vn'arcolaio, cioè strappazzarlo, auuilupparlo, auuolgerlo. Gr. βέμβικος δίκην. Lat. *Trochi in morem*. Vedi Fl. c. 114. E quell'altro. Quanto è più vecchio l'arcolaio, meglio gira. Che vale, che i vecchi, internandosi nell'operazioni, più ageuolmente v'impazzano, che i giouani.

Arconcello dim. d'arco. Quasi archicello. Lat. *arcellus, arculus*. G. V. 9. 259. 4. Ma aggiugneuisi, per ammenda, gli arconcelli al corridor di sopra. Tes. Br. lib. 8. 14. Sue nere ciglia son piegate, come piccoli arconcelli.

Arcoreggiare vedi **archeggiare**.

Ardente add. che arde. Lat. *ardens*. Fior di Vir. Ipocrasso disse a vna femmina, che portaua fuoco: più ardente è quello, che porta, che quel, ch'è portato. Bocc. n. 70. 10. Quantunque io fossi in vn gran fuooo, e molto ardente. Petr. canz. 18. 2. Quando agli ardenti rai neue diuegno. Dan. Purg. 22. E la quinta era al temo Drizzando pure in su l'ardente corno. E per metaf. Bocc. g. 4. p. 1. Lo 'mpetuoso vento, e ardente della inuidia [cioè, che rode, e consuma] Petr. Son. 15. Vero è, che'l dolce mansueto riso Pure acqueta gli ardenti miei desiri [cioè eccessiui, e incomportabili] E son. 125. Perle, e rose vermiglie, oue l'accolto, Dolor formaua ardenti voci, e belle [cioè affettuose]

Ardentemente con grande ardore, focosamente. Lat. *ardenter*. Espos. Salm. Ardentemente perseguitauano Cristo, accecati dalla lor malizia. Mor. S. Greg. la virtù di colui, che da la salute, più ardentemente sia amata.

Ardentissimamente superl. d'ardentemente. Lat. *ardentissimè*. Bocc. n. 17. 28. Di lei ardentissimamente innamorandosi.

Ardentissimo superl. d'ardente. Lat. *ardentissimus*. Boc. n. 17. 3. Con appetito ardentissimo desiderarono.

Ardere abbruciare, che è l'effetto, che fa il fuoco, doue e' s'appicca. Lat. *comburere, cremare*. Bocc. n. 37. 13. Fattale dintorno vna stipa grandissima, quiui, insieme con la saluia, l'arsero. E n. 50. 20. Che venir possa fuoco da Cielo, che tutte v'arda, generazion pessima, che voi siete. N. ant. 79. 2. In queste palle ardiamo ambra, e aloè, onde le nostre donne, e camere sono odorifere. Dan. Inf. c. 29. Perch'io non feci Dedalo mi fece Ardere a tal, che l'auea per figliuolo. E per metaf. Petr. Son. 18. E' m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte. ¶ In signific. neut. Lat. *ardere*. Bocc. n. 62. 6. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la nostra lucerna E n. 68. 8. E spento il lume, che nella camera ardeua. Dan. Purg. 8. A quelle tre fauille Di che'l Polo di quà tutto quanto arde. Bocc. n. 33. 3. Nondimeno già con maggior danni s'è nelle donne veduto, perciocchè più leggiermente in quelle s'accende, e ardeui con fiamma più chiara. ¶ Per essere infocato. Lat. *feruere, estuare*. Petr. canz. 4. 8. Si stauan quando 'l Sol più forte ardea. E canz. 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neue. ¶ Per metaf. riferito ad affetto, e a passione, essere commosso, e agitato. Lat. *flagrare*. Bocc. n. 12. 17. La donna, che tutta d'amoroso disio ardeua. E n. 94. 16. Sì come colui, che ardeua di sapere chi ella fosse. Pet. Son. 90. Ardomi, e struggo ancor com'io solia. E cap. 3. Di sue bellezze mia morte facea, D'amor, di gelosia, d'inuidia ardendo. Dan. Inf. c. 22. Dall'ampio loco, oue tornar tu ardi. E Par. 3. Che sorridendo ardea negli occhi Santi. But. cioè risplendeua.

Ardiglione punta, ch'è nella fibbia. Dittam. Ecco la fibbia, ch'è senza ardiglione, Ecco la ricca, e bella mia cintura, Che per gli antichi si rara si pone.

Ardimento ardire. Lat. *audentia, audacia*. G. V. 11. 3. 3. Il senno, e l'ardimento di M. Marsilio Rosso, con la

grazia d'Iddio, gli scampò. Bocc. n. 97. 11. S'a me dato ardimento Auesse in fargli mio stato sapere. Pass. c. 154. Il peccato, fatto in luogo pubblico, è più graue, per lo malo esemplo, e per lo suergognato ardimento. Dan. Purg. 29. Mi fe riprender l'ardimento d'Eua. Petr. Son. 116. Truoua chi le paure e gli ardimenti, Del cuor profondo nella fronte legge. E Son. 307. Spira sì spesso, ch'io prendo ardimento.

ARDIMENTOSO pien d'ardimento, audace, temerario. Lat. *audax*. Amm. Ant. vn modo di giucare è sconcio, ardimentoso, pestilenzioso, e sozzo. Salust. Catell. R. Egli era non meno uano, che ardimentoso.

ARDIRE verbo, auere ardire, arrischiarsi. Lat. *audere*. Petr. Son. 32. Che pauentosamente a dirlo ardisco. Bocc. n. 11. 9. E di se medesimi dubitando, non ardiuano ad aiutarlo. E n. 18. 20. Non ardiua a dimandarla al padre, e alla madre per moglie. E n. 99. 30. Fra i quali furono de' sì prosuntuosi, che ardirono di dire, se auerlo ueduto morto. N. ant. 65. 6. Anzi per auuentura il s'auranno serbato, e non l'auranno ardito a manicare. Mirac. Madon. M. Quella abbiendo paura, e tremando, e non ardiscendo di contraddire al marito, raccomandossi. Petr. huom. Ill. Il Re non ardiscendo andare in Tessaglia, riparauasi come ello poteua. Dan. Inf. c. 30. E quando la Fortuna volse in basso, La gloria de' Troian, che tutto ardiua.

ARDIRE nome, prontezza d'animo in intraprendere imprese difficili, e pericolose. Lat. *audentia, animus*. Bocc. canz. 2. Che di biltà, d'ardir, ne di valore. E n. 22. 9. Ella, dalla sua letizia, preso ardire, disse. Tau. rit. Passai nella detta Isola, e combattei con lui, ardire per ardire, e forza contr'a forza. Dan. Inf. c. 2. Perche ardire, e franchezza non hai? E appresso. E tanto buono ardire al cuor mi corse. ¶ In mala parte, temerità, e presunzione. Lat. *audacia, temeritas*. Petr. canz. 4. 8. Piansi molti anni il mio sfrenato ardire.

ARDITAMENTE, con ardimento. Lat. *audacter*. G. V. 1. 28. 1. Vscito di Castiglione Aretino, con 500. di sue masnade, e pedoni assai, venne arditamente contro a' Perugini. Lab. n. 119. In sul far male arditamente si mettono. Petr. canz. 27. 6. Se tu auessi ornamenti, quant'hai uoglie, Potresti arditamente vscir del bosco.

ARDITANZA, ardimento. Lib. Maccab. M. Inuilisce la loro arditanza, e uirtude. M. Cino Rim. Poi mostrò, che la mia non fu arditanza. [cioè temerità]

ARDITEZZA ardimento. N. ant. 80. 3. Gli arditi cominciatori vennero meno nelle loro arditezze.

ARDITISSIMO superlat. d'ardito. Lat. *audentissimus*. Ameto. 75. Arditissimo quiui era uenuto.

ARDITO animoso, coraggioso. Lat. *audens, audax*. G. V. 7. 59. 3. Come ardito Signore, e franco, giurò da capo, ec. Dan. Inf. c. 17. E disse a me or sie forte, e ardito. E Inf. c. 8. Che sì ardito entrò per questo regno. E in mala parte, temerario, sfacciato. Lat. *temerarius, impudens*. Dan. Inf. c. 8. Poichè l'ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte denno. Bocc. n. 36. 17. Niuno di voi sia ardito di toccarmi. Petr. Son. 315. Or fiero in raffrenar la mente ardita.

ARDORE arsura, arsione. Lat. *ardor*. Dan. Inf. c. 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso, per gli auuersi ardori, Che fier la selua, senza alcun rattento. E can. 15. Come procede innanzi dall'ardore, per lo Papiro suso vn color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. Son. 68. E voi, ch'amore auuampa, Non u'indugiate in su l'estremo ardore. ¶ Per metaf. intenso disiderio. Lat. *libido, cupiditas*. Bocc. 17. 13. E intanto più s'accendeua l'ardor di Pericone. E n. 27. 33. Non sa quanta dolce cosa sia la vendetta, ne con quanto ardor si desideri, se non chi riceue l'offese. Dan. Inf. c. 16. L'ardóre, Ch'io ebbi a diuenir del mondo esperto. E Purg. 15. Tanto si da, quanto truoua d'ardóre. E Par. 7. Che l'ardor Santo, ch'ogni cosa raggia.

ARDVISSIMO Superl. d'arduo. Lat. *maximè arduus*. Com. Purg. 3. Hae d'arduissime montagne, e faticose, ad andare.

ARDVITA difficultà. Lat. *arduitas*. Com. Purg. c. 3. Tratta dell'arduità della montagna, doue douea salire.

ARDVO sust. arduità, difficultà. Lat. *arduitas*. G. V. 11. 134. 2. Qual puote essere la cagione, perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro a noi?

ARDVO add. importante, e difficile. Lat. *arduus*. Bocc. n. 89. 6. A lui per illustrissimi, e ardui bisogni, concorreuano per consiglio. Dan. Par. c. 31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, Stupefacensi. Buti. cioè gli alti suoi d'ifici.

ARDVRA arsura. Lat. *ardor*. M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque solfonaie, amare, e di mare, vagliono a malattie fredde, e umide, ec. o rogna di flemme, che rende molto d'ardúra. In questo significato, diremmo più tosto COCIORE, O BRVCIORE.

ARENA vedi RENA, Dan. Purg. 26. Poi come Grù, ch'alle montagne rife Volasser parte, e parte in uer l'arene. Petr. Son. 28. Doue vestigio uman l'arena stampi. Qui la terra, semplicemente. Filoc. lib. 1. 37. La fama dell'occidentale Dio, ec. nelle boglienti arene di Libia, fu manifesta.

ARENOSITA renosità. Cr. dice. *arenositas*. Cr. 2. 8. 6. E spezialmente se il luogo si conuerta, e muti ad arenositade, e a sabbione.

ARETRO auuerbialm. indietro Lat. *retro*. Dan. Inf. c. 1. Si volse a retro a rimirar lo passo.

ARGENTAIO che lauora d'argento. Lat. *aurifex* Lib. opere diuer. E la cagione fue, perocchè uno Demetrio argentaio, cioè che lauoraua d'argento.

ARGENTALE simile all'argento. Ameto c. 13. E tutta la terra dipinta, da argentali onde, si mostra allegra.

ARGENTARIO argentaio. Vit. S. Pad. E prendendo quel mercatante alquanto di quello stagno, ec. andossene ad vno argentario suo amico, per farlo veder se fosse del buono.

ARGENTATO che ha la superficie d'argento, Lat. *argentatus*. Qui argentino. Conu. 33. Gioue è stella di temperata compessione, ec. che, infra tutte le stelle bianche, si mostra quasi argentata.

ARGENTATORE che innargenta. Lat. *inargentator*. Guid. G. Egli argentatori, liquali dipigneuano le immagini, e le statue in oro, e in argento.

ARGENTIERA miniera, o caua d'argento. Lat. *argentifodina*. Milion. M. Polo. Danno un saggio d'oro, per cinque d'ariento, perciocchè non hanno argentiera presso a cinque mesi di giornare. Com. Purg. 21. Alcuno, che si mandaua in Sardigna all'argentiera seruitudine. Qui diuenta add. e vuol dire, alla seruitù del cauar l'argento.

ARGENTINO di color d'argento. Lat. *argenteus*. Agn. Pand. Solo in lei erano capelli, per le bionde, alquanto argentini.

ARGENTO metallo noto, e dopo l'oro il più prezioso. Lat. *argentum*. Bocc. n. 39. 7. E, quando a tauola farò, me la manda in vna scodella d'argento. Dan. Inf. 14. La sua testa è di fino oro formata, E puro argento son le braccia, e'l petto. G. V. 6. 47. 3. Egli portò il campo d'argento, e l'aguglia nera. Petr. Son. 11. E i capei d'oro fin, farsi u argento [cioè di color d'argento]

ARGILLA, E ARGIGLIA nome di terra tegnente, e densa, della qual si fa le stouiglie. Lat. *argilla, creta*. Cr. 4. 115. 2. E la congentúra, fasciata con pezzuola incerata, e con morbido uinco legata sia, e poi, argilla conuenientemente postaui sopra. E lib. 2. 17. 1. L'argilla è calda e secca, ed ha proprietà masculina. Pallad. E se occorresse argiglia soda, e tegnente, cauisi cinque piedi.

ARGILLOSO di spezie d'argilla. Lat. *argillosus*. Pallad. La terra argillosa, e buona.

ARGINALE lo stesso che, argine. Lat. *agger*. Leuatene le ghioue di terra, s'ordinano, e fassene arginále, sopra il quale s'ordinano legni, con istanghe, e pongonuisi pruni, e fassi l'arginále un piede, e mezzo alto.

ARGINE rialto di terra posticcia fatto sopra le riue de' fiumi, per tener l'acqua a segno. Lat. *agger*. Cr. 2. 13. 9. Acciocchè, per li raccolti, alzati argini, s'impedisca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. G. V. 6. 37. 2. Maestreuolmente fece rompere, in più parti, gli argini del fiume del Calizzene, Dan. Inf. c. 15. Si che dal fuoco salua l'acqua, e gli argini.

ARGOMENTARE propriamente addurre argomenti, e ragioni. Lat. *argumentari*. Passau. car. 377. Fanno grande sforzo, d'approuar lo uero, scriuendo, e argomentando. Dan. Par. c. 4. Quel che Timéo dell'anime argomenta. Non è simile a ciò, che qui si vede. Fiamm. lib. 3. 18. Oimè, quanto falsamente argomentata, fatta sofistica contra l' uero. ¶ Per discorrere, conchiudere. Lat. *tractare, concludere*. Bocc. nou. 100. 4

Donde argomentate di darlami tal, che mi piacerà. Lab. n. 150. Argomentando niuna coſa poterſi dire della lor viltà. E num. 180. Credo, che ſpeſſo vada li ſcudi, che per le Chieſe, ſono appiccati, annouerando, e dalla vecchiezza, di quelli, e dalla quantità argomenta, ſe eſſere nobiliſſima. Dan. Purg. c. 16. O Marco mio, diſs'io bene argomenti. ¶ In ſignifi. neut. paſſ. prepararſi, determinate. Lat. *conſtituere, ſe praeparare*. Bocc. n. 62. 12. Veggendo, che, come volea, non potea, s'argomentò di fornirlo, come poteſſe. G. V. 9.321.1. Non ſi diſperaro, ma francamente s'argomentarono a loro difenſione. Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno ſegno A' marinar, con l'arco della ſchiena, Che s'argomentin di ſaluar lor legno. Cual. Medic. Cuor. Volendoſi l'huomo argomentare, e difendere, che la tribulazion non l'atterri, non può ſe non per fede. Franc. Sacch. E' non ſi può eſſer ſauio, ſe l'huomo non s'argomenta per lo tempo, che dee venire.

ARGOMENTAZIONE, l'argomentare. Lat. *argumentatio*. Sen. Piſt. E'l confortamento, e'l conſiglio, e ancora l'argomentazione. Retor. Tull. E ſia conietturale, cioè per argomentazione.

ARGOMENTO pruoua, ſillogiſmo, ragione. Lat. *argumentum, ſyllogiſmus, ratio*. But. Argomento è orazione, che fa fede della coſa dubbioſa. Bocc. n. 56. 7. Auendo il piaceuole argomento dello Scalza udito, tutti cominciarono a ridere, e ad affermar, che lo Scalza auea la ragione. E introd. n. 14. Dicendo niuna altra medicina eſſere contro alle peſtilenze migliore, come il fuggire loro dauanti: e da queſto argomento moſſi. G. V. 9. 3. 1. Arnaldo da Villanuoua di Proenza, gran ſauio Filoſofo, in Parigi queſtionaua, e annunziaua, per argomenti delle profezie di Daniello. Dan. Par. c. 31. E quando per la barba il uiſo chieſe, Ben conobbi il velen dell'argomento. E Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mente S'aggiugne al mal uolere, e alla poſſa, Neſſun riparo ui può far la gente [cioè il ſapere] Bocc n. 65. 4. Eſtimaua, ec. ch'ella s'ingegnaſſe coſi di piacere altrui, come a lui, argomento di cattiuo huomo, e con poco ſentimento era [cioè diſcorſo] ¶ Per indizio, ſegno. Lat. *argumentum, indicium*. Dan. Par. 4. Parere ingiuſta la noſtra giuſtizia, Negli occhi de' mortali, è argomento, Di fede, e non d'eretica nequizia. Bocc. n. 21. 2. Di ſe argomento d'infallibile uerità ne dimoſtri. E introd. n. 36. Quante uolte ci vorrem ricordare, chenti, e quali ſieno ſtati i giouani, e le donne uinte da queſta crudel peſtilenzia, noi ne vedremo apertiſſimo argomento. ¶ Per inuenzione, modo, prouuedimento. Lat. *inuentum, modus*. G. V. 8. 76. 5. Ma i Lombardi, e i Toſcani, come ſaui, e maeſtri di guerra, fecero un bello, e ſubito argomento a loro ſcampo. Bocc. n. 33. 2. Non auendo argomento di ciuanzarſi, come gli altri huomini. n. 11. 9. Se vno argomento non foſſe ſtato, ilqual Marcheſe ſubitamente preſe. Piſt. S. Girol. In ſomma tutte le uolte, che tu n'hai aſſaliti, e aguatato, io ho disfatti i tuoi argomenti. Petr. cap. 12. Pouere d'argomento, e di conſiglio. Bocc. n. 77. 20. Li medici, con grandiſſimi argomenti e preſti aiutandolo. ¶ Per iſtrumento. Lat. *Inſtrumentum*. Bocc. n. 76. 5. Preſi certi argomenti, per entrare in caſa Calandrino. M. V. 4. 87. Ma niuna terra murata poterono acquiſtare, perchè non aueuano argomenti da vincergli per battaglia. Dan. Purg. c. 2. Vedi, che sdegna gli argomenti umani, si che remo non vuol. ¶ Per criſteo, che noi diciamo anche, ſeruiziale. Lat. *clyſter, κλυστήρ*. Bocc. n. 79. 17. Ben vi ſo dire, ch'ella vi farebbe dimenticare le medicine, gli argomenti, e ogni impiaſtro. ¶ Equiuocamente lo diſſe il Berni Rim. In lode d'Ariſtotile. Ti fa con tanta grazia un'argomento, Che, te lo ſenti andar per la perſona, Fino al ceruello, e rimanerui drento. Diciamo ancora argomento, tutto'l concetto di qual ſi uoglia opera di ſcrittura, e'l compendio, e ſomma di eſſa.

ARGOMENTOSO che ha forza di conuincere, efficace. Lat. *argumentoſus, efficax*. Guid. G. E coſi dimoſtroe, egli, per ſue argomentoſe parole, che da indi innanzi non foſſe utile, e ſaluteuole nullo altro rimedio, ſe non quello della pace. ¶ Per eſperto, perito. Lat. *peritus*. M. V. 11. 48. alleuata in guerra, e argomentoſa in maeſtria di guerra.

ARGVIRE argomentare Lat. *argumentari*. Com. Inf. c. 2. E propone le queſtioni, con lequali puote eſſere arguito contro a lui. Fiam. lib. 3. n. 18. Ma pur quaſi ueramente arguiſſi, alquanto alleuiata, a mio poter, da tal penſier mi ſcoſtaua. Annot. Vang. Non giudicherà ſecondo la viſion degli occhi, e non arguirà, ſecondo l'vdir delle orecchie. ¶ Per riprendere, garrire. L. *arguire, corripere*. Il medeſ. Giudicherà le genti, e arguirà molti popoli.

ARGVTAMENTE con arguzia, che è vna certa prontezza, e viuacità nello ſcriuere, e nel parlare. Lat. *argutè*. Lib. motti P. N. appoſtatamente garriua con lui, perchè gli riſpondeua argutamente.

ARGVTISSIMO ſuperl. d'arguto. L. *argutiſſimus*. Vegez. Il Doge, che con le ſchiere dell'oſte dee andare, huomini fideliſſimi, e arguitiſſimi mandi innanzi.

ARGVTO pronto, viuace, e propriamente ſi dice nello ſcriuere, e nel parlare. Lat. *argutus*. Dan. Purg. 13. E diſſe, parla, e ſij breue, e arguto.

ARGVZIA vedi ARGVTAMENTE.

ARIA vno de' quattro elementi, caldo, e umido. Lat. *aer*. Gr. *ἀήρ*. Cr. 1. 2. tit. Dell'aria, e conoſcimento della bontà, e malizia ſua. Petr. Son. 174. L'erba qui verde, e l'aria più ſerena. Bocc. n. 79. 32. Vi paſsò innanzi all'vſcio, che andaua ad Arno a lauarſi i piedi, e per pigliare vn poco d'aria [cioè ricriazione] Petr. canz. 30. 5. Quanta Aria dal bel viſo mi diparte [cioè ſpazio] ¶ Per l'aſpetto. Lat. *aſpectus*. Petr. Son. 98. Quell'aria dolce del bel viſo adorno. Ar. Fur. Ed era ſtato all'aria del bel viſo, Vn'affanno di cuor tanto nociuo. E prouerbialmente, In aria, vale ſenza fondamento, come, Fauellare in aria, Fondarſi in aria, Ell'è coſa in aria.

A RIBOCCO auuerbialm. ſoprabbondantemente. Lat. *affatim*. Medit. arb. Cr. Vedi ſopra te, aperte, e ſparte le fonti di grazia delle piaghe del Saluatore, lequali docciano a ſgorgo, per dar bere, e ſaziare a ribocco i ſuoi amanti di uino dolce pieno di carità.

A RICISO auuerbialm. riciſamente, con breuità. L. *breuiter*. Com. Par. 5. E però di queſta ſi parla di ſopra, coſi a riciſo. Diciamo anche a riciſa, e nell'andare ſpezialmente, e vale, attrauerſo, e per la più breue. Morg. Per boſchi, e ſelue, alla riciſa, a ſtracca, Donde e' crediè raccortare il cammino. ¶ E nella Beca. cantare a riciſa. E s' i' mi metto a cantare a riciſa, Tu ſe nel letto, e crepi delle riſa.

ARIDEZZA aridità. Com. Par. c. 33. Nulla aridezza, nulla ſecchitade puote impedir la'nfluenza di queſta ſperanza.

ARIDITA aſtratto d'arido: ſecchezza. Lat. *ariditas*. Cr. 7. 1. 4. E ſe il lor ſito ſarà tanto ad alto, che non ſi poſſa adacquare ageuolmente, ſofferrà ſecchezza, e aridità.

ARIDO che ha mancanza d'umore. Lat. *aridus*. Dan. Inf. c. 14. Lo ſpazzo era una rena arida, e ſpeſſa. ¶ Per conſeguenza STERILE. Lat. *ſterilis, infaecundus*. Pet. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno Par, che ſi diſconuenga. G. V. 1. 61. 3. E quiui ridotti in arido luogo, e non prouueduti di vettouaglia. ¶ Per iſcarſo. Lat. *tenuis, mediocris*. M. V. 2. 44. Doue s'aſpettaua ricolta fertile, e vbertoſa, fu generalmente, per tutta Italia, arida, e cattiua. ¶ Per metaf. Paſſ. c. 81. Tanto bea la mente lagrime di compunzione, quanto ella conoſce d'eſſer diuenuta arida, e partita da Dio, per la colpa.

ARIENTATO argentato. Lat. *argentatus*. Paol. Oros. E però fece pregare gli Argiraſpi, che'l veniſſero ad aiutare, nominati coſi, perche portauano arme arientate.

ARIENTO vedi ARGENTO Boc. n. 53. 4. Fatti dorare Popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano. E introd. n. 54. Quiui le tauole meſſe uidero, con touaglie bianchiſſime, e con bicchieri, che d'ariento pareuano. G. V. 8. 13. 2. Tutti con ſelle d'vna aſſiſa a palafreno, rileuate ad ariento. Lab. 195. Io non auea in Firenze ſpeziale alcun uicino, ec. che inſaccendato non foſſe, quale a fare ariento ſolimato, o purgar verderame, e a far mille lauature.

ARIENTO viuo: detto coſi, perchè, eſſendo liquido, e corre, e ſpargeſi, come l'acqua. Lat. *argentum viuum*. Gr. *ὑδράργυρος*. Boc. g. 6. f. 10. Pareua da lungi ariento viuo, che, d'alcuna coſa premuta, minutamente ſprizzaſſe. E queſto metallo è chiamato dagli alchimiſti Mercurio. Onde l'Arioſto. Fur. Qual mai d'alto cader l'argento vide, Che gli Alchimiſti hanno Mercurio, detto. Diceſi in prouerbio, di chi abbia poca fermezza. Egli ha l'ariento viuo addoſſo.

ARIETE il primo de' 12. Segni del Zodiaco. Lat. *Aries*. Dan. Par. 28. In queſta Primauera ſempiterna, Che notturno ariete non diſpoglia. G. V. 3. 1. 6. Preſero l'aſcendente del ſegno dell'Ariete.

A RIGVARDO auuerbialm. Stare a riguardo, ſtar cautamente. Lat. *ſibi proſpicere*. G. V. 7. 123. 3. E coſi ſtette ciaſcuna parte a riguardo.

A RINCONTRO, vedi DIRIMPETTO G. V. 9. 46. 1. E così passò il fiume d'Arno a rincontro, ou'entra in Arno, la Mensola. E lib. 11. 1. 5. A rincontro al Dormentorio de' Frati minori. Tes. Br. lib. 2. 35. E andassero dirittamente l'uno a rincontro all'altro, uerso Ponente.

ARINGA da aringare, propriamente diceria, e ragionamento pubblico. Lat. *oratio*. G. V. 9. 135. 2. Fu sommo poeta, e Filosofo, e rettorico perfetto, tanto in dettare, uersificare, quanto in aringa parlare. Retor. Tull. Se alcuno fa e compone sua aringa, per lodare, o uero uituperare. E appresso. Potemo incominciare nostra aringa con infignimento di parole, per insinuazione. Com. Purg. c. 1. E similmente vsauano gli autori nelle sue aringhe, e li predicatori nelle loro predicazioni. ¶ Per una spezie di pesce non molto grande, che uiene insalato a noi d'Inghilterra. Lat. *halec, halex*. Mil. M. Polo. Pigliano cotali pesci, che noi chiamiamo aringhe: e in quelle aringhe si pigliano le perle grosse e minute, d'ogni fatta, Oggi non vsiamo questa uoce, aringa, se non in significato di pesce.

ARINGARE far pubblica diceria in ringhiera, orare, parlamentare. Lat. *orationem habere*. G. V. 6. 80. 6. Era pena cento libbre, chi aringasse contra'l comandamento degli Anziani. E lib. 12. 3. 2. E aringando sopra ciò, ma come era ordinato il tradimento, non fu lasciato più dire.

ARINGATO preparato, e in punto per combattere, o giostrare. Lat. *promptus, paratus*. G. V. lib. 7. 8. 1. Il Re Carlo, veggendo Manfredi, e sua gente venuti al campo aringati, per combattere.

ARINGATORE verbal masc. che aringa. Lat. *orator*. N. ant. 21. 1. La podestà ne tenne consiglio: aringatori u'ebbe assai. Sen. Pist. Meglio uale, che tu sembri nel parlare a Vinizio, ilquale sempre parlaua a tratti, che a Terio famosissimo aringatore. Vit. S. Girolam. Nella rettorica ebbe Metorino aringatore.

ARINGHERIA propriamente diceria, o parlamento fatto in ringhiera. Lat. *oratio*. G. V. 10. 50. 2. A ciò, che fu proposto, e detto per li saui del Duca sauiamente, e con belle aringherie, fornite di molte autorità. Introd. alle virtù. Dell'aringheria della fede Cristiana, nellaquale dice, che si cominciò la guerra tra Satanasso, e l'huomo.

ARINGHIERA vedi RINGHIERA. L. *rostra, orum*. N. ant. 40. 1. Il giouine stando su l'aringhiera, per rispondere agli ambasciadori. Retor. Tull. Chi ne' ragionamenti, tra gli amici è bugiardo, come nelle aringhiere sarà veritiere?

ARINGO giostra. Lat. *certamen prælium*. N. ant. 57. 4. Dopo molto torneare, il Conte d'Angiò, e quello d'vniuersa si fecero diliuerare l'aringo, e l'uno contra l'altro si mossero (con la forza de' poderosi destrieri. ¶ Per metaf. Bocc. n. 18. 2. Ampissimo campo è quello, per lo quale noi spaziando, andiamo: ne ce n'è alcuno, che non che vno aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. Lab. n. 233. E colui tiene ella, che sia Lancilotto, o vuo' Tristano, o Orlando, o Vliuier di prodezza, la cui lancia, per sei, o per otto aringhi, o per dieci, in vna notte, non si piegha in guisa, che poi non si dirizzi. Dan. Par. c. 1. M'è uopo entrar nell'aringo rimaso.

ARIOSO che ha aria, molto luminoso. Lat. *clarus, nitidus*. Agn. Pand. Godonsi alla uilla que' di ariosi, e chiari, e aperti, hannoui leggiadri, e giocondi spettacoli.

ARISMETICA vedi ABBACO Passau. car. 324. Tra lequali si nominano principalmente le sette arti, ec. cioè Gramatica, Loica, Rettorica, e Arismetica.

ARISTA La schiena del porco, forse dalla parola greca, ἄριστον, che' vale bonissimo. Franco Sacchet. Auendo mandato un tegame, con un lombo, e con arista al forno.

ARISTOLOGIA spezie d'erba, della qual uedi Dioscor. Lat. *aristolochia*. Gr. ἀριστολοχία. Cr. 6. 11. 1. L'aristologia è di due maniere, cioè lunga, e ritonda, e catuna è calda e secca, in secondo grado, e alcuni dicono, ch' ella è secca in terzo.

A RITAGLIO auuerbialm. vendere a ritaglio, cioè a minuto, e dicesi di panni, e di drappi. G. V. 7. 13. 6. Già furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Bocc. n. 60. 18. Ma di ciò non mi lasci mentire Maso del Saggio, ilquale gran mercatante, io trouai, che, schiacciaua noci, e uendeua i gusci a ritaglio. Detto in ischerno, e, per indur marauiglia in persona semplice. ¶ Per, A rischio, e A pericolo. Com. Inf. c. 12. Perchè in essi regna molta inuidia, onde si mettono a ritaglio d'ogni guadagno, contra'l prossimo. Oggi A RIPENTAGLIO.

A' RITROSO auuerbialm. al contrario, capo volto, capo piè. Lat. *inuersus, a, um*. Cr. 51. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, ch'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi nella fossa. G. V. 9. 320. 2. E le insegne reali del Comun di Firenze, a ritroso, in sul detto carro. Fr. Giord. Salu. Pare che tutte l'opere degli huomini vadano a ritroso. Tes. Br. 2. 48. Vndici dì più addietro, a ritroso del Calendario dell'anno. Dan. Par. 16. Tanto che'l giglio. Non era ad asta mai posto a ritroso.

A RIVESCIO auuerbialm. a ritroso. Tes. Br. lib. 3. 2. Hanno i piedi a riuescio, cioè la pianta di sopra. N. ant. 93. 1. Quelli lo si trasse a riuescio, rimase ignudo [parla d'un farsetto]

ARMADVRA propriamente guernimento d'arme, che si porta per difesa della persona. Lat. *Lorica, arma*. M. V. 2. 14. E mandarono armadure, saettamento, e balestra, e ammunirongli alla guardia. Filoc. lib. 1. 155. Corse sopra vn Caualiere, il qual voleua spogliar le pertugiate armadure a Sesto. ¶ Per huomini coperti d'armadura. Lat. *armatus*. G. V. 11. 45. 1. Verrebbe a veder le porte di Firenze con quattromila armadure a cauallo, per abbatter l'orgoglio de' Fiorentini. E lib. 11. 84. 2. V'era dentro il Conestabole di Francia, con tremila armadure. ¶ Per arme offensiua. Lat. *arma, telum, gladius*. G. V. 8. 55. 7. 8. E questa seluaggia, e grossa armadura, chiamano Gondedac, ec. ¶ Per lo mestier dell'arme. Cirif. Caluan. Strad. Menò con seco vn feroce giouinetto in armadura [cioè in arme] ¶ E Armadura chiamano alcuni artefici tutte quelle cose, ch' e' pongono, per sostegno, fortezza, o difesa delle loro opere: come l'armadura delle volte de' pozzi, de' fondamenti, o simili, che son quei legnami, che si metton per sostegno della fabbrica. ¶ E Armadura delle ragne, che son quelle due reti a maglie grandi, che mettono in mezzo il panno della ragna, per sostenerlo, di che vedi alla uoce Ragna.

ARMAIVOLO vedi ARME.

ARMAMENTARIO luogo doue si ripongono, e conseruan l'armi, oggi detto comunemente armeria. Lat. *armamentarium*. Liu. dec. 3. Ora daua opera in riguardar l'opere, e quelle, che nelle officine, e quelle, che nello armamentario.

ARMAMENTO ogni sorte d'arme, e di munizione, per vso di guerra. Lat. *armamenta*. Liu. dec. 3. La notte luceua la luna, e essi, leuati in alto gli ornamenti, veniuano, e incontanente fatto segno. Vit. Plut. Adunque è cosa conueneuole, che ancora Pompeo lasci l'armamento, e lasci le Signorie.

ARMARE propriamente vestire armadura. Lat. *armare*. Bocc. n. 39. 2. Perciocchè l'uno, e l'altro era prod'huomo molto nell'arme, s'armauano assai. Ar. Fur. Aueua armato il Re di Sericana, Di sua man, tutto il Re di Tartaria. ¶ Per simil. fornire, prouuedere, e munire. Lat. *munire, instruere*. Bocc. n. 14. 5. Comperò vn legnetto sottile da corseggiare, e quello, d'ogni cosa opportuna a tal seruigio, armò. Per metaf. Dan. Inf. c. 28. Or di a fra Dolcin dunque, che s'armi. Petr. can. 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi, l'anima. E Son. 234. In te i vaghi pensier s'arman d'errori. E Son. 165. L'alma, che d'vmiltate, e non d'altro armo. Dan. Inf. c. 17. A guisa di Scorpion la punta armaua. Oggi auiamo nell'vso, ma modo basso: Armare uno a vna cosa, o d'una cosa, cioè prouuederlo, e accomodarlo. E Armare è anche il Far l'armadura alle fabbriche, e all'altre cose, dette alla voce ARMADVRA, come, armare vna volta, armare vna Ragna.

ARMARIO arnese di legno, fatto per riporui che che si sia. Fauuisi entro palchetti, e serrasi, e apresi, a guisa d'vscio, e da una banda, per lo ritto, s'appoggia al muro. Lat. *armarium*. Sen. Pist. E tu amerelti meglio, ciò di tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio, ed io son presto di mandargliti quanti io n'ho, e di uotare tutto'l mio armario, e mio ciscranno. E per similit. Boc. n. 55. 2. Vn'armario di ragion ciuile fu reputato. Diciamo anche ARMADIO.

ARMATA moltitudine di nauilj armati, congregati insieme. L. *classis*. G. V. 4. 30. 1. Negli anni di Christo. 1117. I Pisani feciono vna grande armata di galee, e di naui, e andarono sopra l'Isola di Maiolica, ec. E come fu partita la detta armata ec. E lib. 8. 14. 1. La state medesima aueano fatto la

maggiore, e più ricca armata in Mare ſopra i Viniziani, che ſi uedeſſe mai.

ARMATAMENTE con armi, armata mano. Lat. *armis*. Petr. huom. Ill. E già armatamente aueno cominciato a combattere.

ARMATISSIMO ſuperl. d'armato. Lat. *armatiſsimus*. Qui per ſimil. Lib. amor. Era dinanzi un muro armatiſſimo fatto per guardia del palagio.

ARMATO add. coperto, e fornito d'arme. Lat. *armatus, armis inſtructus*. Dan. Inf. c. 4. Ceſare armato con gli occhi grifagni. E can. 12. correan centauri armati di ſaette. Petr. Son. 3. E a uoi armata non moſtrar pur l'arco. E Son. 33. Allor riprende ardir Saturno e Marte, Crudeli Stelle, ed Orione armato. Bocc. n. 17. 42. con alcuni legnetti armati, là andatone una notte. Per ſimil. E n. 81. 14. Già da ſe armata in modo da mandargli amenduni uia. Pet. cap. 5. Virginia appreſſo il fiero Padre armato Di diſdegno di ferro, e di pietate. E per metaf. De' miei antichi penſier mi ſtaua armato.

ARME ogni arneſe, o ſtrumento di ferro, o d'acciaio, per uſo di difender ſe, e offendere altrui. Lat. *arma*. M. V. 6. 54. debbiano continoue ſtare apparecchiate, ec. di loro leggiere arme da offendere, cioè l'arco con le frecce ne' lor turcaſſi, e una ſpada lunga a difenſione di lor perſone. G. V. 7. 81. 2. Si puoſe in cuore d'uccidere il detto M. Gianni, ed armoſſi di tutte armi a cauallo, ed a corſa, con l'elmo in teſta, e con la lancia abbaſſata, ec. Bocc. n. 15. 31. Coſtoro aſſettati, poſti giù lor tauolacci, e loro arme, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare, ec. ma pure uſcitone, e queſte armi trouate, che ſapeua, che i ſuo' compagni non u'aueuan portate. E n. 93. 12. Preſo il ſuo arco, e la ſua ſpada, che altre arme non auea. Dan. Par. 16. Tutti color, ch'a quel tempo erano iui, Da portare arme, ec. Per milizia. Par. 6. E al mio Belliſar commendai l'armi. Petr. Son. 123. E lor dell'uſate armi ambidue ſcoſſi. Huom d'arme. ſoldato, che fa profeſſion d'arme. Lat. *Miles*. Bocc. Lett. Di mercatante, non huomo d'arme ſolamente, ma Duca diuenuto d'armati. Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero. Oggi huom d'arme, ſpezie di Soldato a cauallo, armato d'armadura graue. Lat. *eques chataphractus*. Gente d'arme milizia. G. V. 7. 40. 3. Prouueduto di gente d'arme, a piè, e a cauallo, per ſua compagnia. Opera d'arme, atto, o fatto d'arme, azion militare. Lat. *actio militaris*. Bocc. n. 49. 3. In opera d'arme, ed in corteſia, pregiato, ſopra ogni altro donzel di Toſcana. E n. 18. 32. Intanto, che ne in tornei, ne in gioſtre, ne in qualunque altro atto d'arme, niuno era nel paeſe, che quel valeſſe, che egli. E n. 39. 3. In coſtume auean d'andar ſempre ad ogni torniamento, o gioſtra, o fatto d'arme. Fare il viſo dell'arme, moſtrarſi adirato, bruſco. Lat. *toruis oculis aſpicere*. Vedi Fl. a car. 300. Bocc. n. 6. 4. E con queſte, e altre aſſai parole, col uiſo dell'arme, ec. gli parlaua. Ed eſſere in arme: eſſer per guerreggiare. Lat. *in armis eſſe*. Gr. ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι Bocc. n. 17. 45. Non auendo riguardo al Signor loro, che in arme era, e in guerra. G. V. 8. 12. 1. Onde la città fu tutta ad arme, ed a romore. E E lib. 7. 15. 1. Il popolo di Firenze fu ad arme. E Gridare all'arme, incitare il popolo a pigliar l'arme. G. V. 12. 6. 2. E Gridaſſono all'arme, all'arme, e così feciono. E correre all'arme. Correre a dar di piglio all'arme. Bocc. n. 17. 42. E vltimamente alquanti, che riſentiti erano, all'arme corſi, n'vcciſero. G. V. 8. 45. 1. Per la qual coſa la città di Lucca corſe ad arme, e cacciaronne, ec. Far d'arme, combattere. Lat. *manus conſerere, preliari, dimicare*. G. V. 7. 2. 2. E della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che aueſſe il Re. E lib. 7. 9. 2. E feciono il giorno marauiglioſamente d'arme. ¶ Per ſimil. Bocc. n. 26. 19. Fatti in coſtà, non mi toccare, che tu hai troppo fatto d'arme per oggi. ¶ Per impreſa di famiglia, e di popolo. Lat. *inſigne gentilitium*. Bocc. n. 65. 21. E fanno arme, e dicono. Io ſon de' cotali, que' di caſa mia fecer così. G. V. 10. 203. 3. Le diedono per inſegna gonfalone, mezza l'arme del Comune, e mezza quella del Popolo di Firenze. E a quegli, che fabbrica l'armi, diciamo Armaiuolo Lat. *Armamentarius*.

ARMEGGIAMENTO l'armeggiare. Lat. *pugna ſpectaculum*. Stor. Aiolf. E tutto il popolo d'Orlino, ſi leuò ſu incontro, e con feſte, e con armeggiamenti, e ſuoni.

ARMEGGIARE fare ſpettacoli d'arme per allegrezza, e intertenimento. Lat. *Prælii ſpectacula exhibere, pugnæ ſpectaculum referre*. Bocc. n. 13. 5. Donando, e armeggiando, e faccendo ciò, non ſolamente, che, ec. E n. 26. 4. E, per amor di lei, cominciò a moſtrar d'armeggiare, e di gioſtrare. G. V. 10. 21. 1. E gran feſta, e armeggiare ſe ne fece per li Fiorentini. E ARMEGGIARE prouerbialmente ſi dice di chi, o nell'azione, o nel fauellare, s'auuiluppa, e confonde. Lat. *Nihil agere, Nec cælum, nec terram attingere*. H. 429.

ARMEGGIATA armeggiamento. G. V. ...... E da' Fiorentini li fue fatto onore, e grande armeggiata. Stor. Piſt. c. 179. Gran feſta ſe ne fece per li Piſani, e grande armeggiata.

ARMEGGIATORE verbal maſcul. che armeggia. G. V. 7. 21. 2. Andandoli incontro il Carroccio, e molti armeggiatori. Petr. huom. Ill. Gli altri viui deliberò, che foſſero morti ne' giuochi degli armeggiatori.

ARMELLINO, vedi ERMELLINO. Petr. cap. 6. Era la lor vittorioſa inſegna, In campo verde, vn candido Armellino.

ARMENTO branco d'animali groſſi domeſtichi, come buoi, caualli, e ſimili. L. *armentum*. Boc. n. 34. 14. Non altramenti, che vn Leon famelico, nell'armento de' Giouenchi uenuto, or queſto, or quello ſuenando. Sen. Piſt. Il buon puledro, ſi come diſſe Virgilio, e che è di buono armento, ſi porta altamente nel campo, e piega ben le gambe. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano, rimuouer dell'armento le uecchie, e le ſterili. Dan. Inf. c. 24. Del grande armento, ch'egli ebbe vicino.

ARMERIA, vedi ARMENTARIO.

ARMICELLA dim. d'arme, e vale arme di poco pregio, e abbietta. Lat. *vilia arma*. Franc. Sacch. Signor mio, quando io uenni al uoſtro ſeruigio, io era pouero maſcalzone, con quello indoſſo, e con quelle pouere armicelle, con lequali mi uedete al preſente.

ARMIGERO, brauo, corraggioſo, inclinato, e pronto all'arme. Lat. *bellicoſus, ferox*. Com. Inf. c. 5. Di cuore franco, armigero, e crudele.

ARMILLA, voce lat. alla quale diciam MANIGLIA, e SMANIGLIA. Omel. S. Greg. L'armilla è vno girello in ornamento del braccio, ilquale, douunque ſi pone, circonda, e ſtrigne.

ARMONIA conſonanza, e concento, ſì di voci, ſì di ſtrumenti, tanto di corde, quanto di fiato. Lat. *harmonia, concentus*, Gr. ἁρμονία. Dan. Par. 6. Diuerſe uoci fanno dolci note, Così diuerſi ſcanni, in noſtra uita, Rendon dolce armonia tra queſte ruote. E can. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni, Deſiderato, a ſe mi fece atteſo, Con l'armonia, che temperi, e diſcerni. Petr. Son. 124. Ed era il Cielo all'armonia sì intento.

ARMONIACO ſpezie di ragia, della quale vedi Dioſcor. Lat. *ammoniacum*. Cr. 6. 35. 1. Tutta l'erba dimori in aceto, con una libbra d'armoniaco, per dieci giorni. ¶ E per vna ſpezie di ſale, che ſi caua ſotto la rena. Lat. *ſal armoniacus*. Pallad. col ſugo della porcellana, e col latte di femmina, s'vngano di fuori, o vuogli tu con ſale armoniaco.

ARMONNIZZARE, rendere armonia. Lat. *harmoniam efficere*. Dan. Purg. 31. La doue armonizzando il Ciel t'adombra. Morg. Io ſeguiro la ſua famoſa lira. Tanto dolce ſoaue armonizzante.

ARNESE nome generico di tutte maſſerizie, abiti, fornimenti, guernimenti, e per lo più, ſi piglierebbe per gli addobbamenti più nobili di caſe, di Città, di nauilj, d'eſerciti, e ſimili. Lat. *ſuppellex*. Cr. 5. 19. 16. Anche ſe vgnerai gli arneſi del legno, di che condizion ſieno, non infracideranno, e quando gli forbirai, diuenteranno più belli. E lib. 5. 51. 4. Del legno del ſalcio ſodo ſi fanno le traui, e gli arneſi delle caſe aſſai buoni, e de' groſſi ſi fanno aſſai catini, e conche, e ſcodelle, e taglieri, e uaſelli da vino. Bocc. n. 15. 8. E molte robe ſu per le ſtanghe, ſecondo il coſtume di là, e altri aſſai belli, e ricchi arneſi, uide. E n. 17. 5. Con molti nobili e ricchi arneſi, fece, ſopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. G. V. 4. 5. 4. E ciò fatto, e la Città vota di gente, e d'arneſi, i Fiorentini la fecero tutta abbattere. E lib. 7. 39. 3. E ruppe l'un legno l'altro, e tutto l'arneſe di que' dell'oſte ſi perdè. Dan. Purg. 29. Di ſopra fiammeggiaua il bello arneſe, Più chiaro aſſai, che Luna per ſereno. N. ant. 7. 2. Vide paſſare, per lo cammino, gente, che parea aſſai nobile, ſecondo l'arneſe, e ſecondo le perſone. ¶ Eſſer bene, o male in arneſe. Bocc. n. 7. 9. Il primo huomo che agli occhi gli corſe, fu Primaſſo, ilquale aſſai male era in arneſe. E n. 13. 9. aſſai poueramente ad arneſe. E per ſimilitud. Dan. Inf. cap. 20. Siede Peſchiera bello,

e forte arnese, Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi.

ARNIA cassetta da pecchie. Lat. *aluear, aluearium*. Pallad. Le migliori arnie, sono di bucce, e scorze d'albero cauate, e di vimi, ma le pessime son quelle della terra, che la state rendono arsura, ec. Ponganfi l'arnie in vn luogo alto tre piedi, fatto di smalto, si che gli animali nociui non ui possano andare, e sieno coperte per l'acque, e per lo vento, ec. E quando uai a comperar l'api, pon mente l'arnia, che sia ben piena, laquale conoscerai, o per grande mormorio d'entro, o per molte di loro, che entrino, ed escano. Dan. Inf. c. 16. Già era in loco, oue s'udia il rimbombo, Dell'acqua, che cadea nell'altro giro, Simile a quel che l'arnie fanno rombo. Cr. 12.4.2. Si deono riueder l'api, nettar l'arnie, e vccidere i farfalloni. Rim. ant. Fra Guittone. Il biasimando escir di donna è tale, Come se fele, Rendesse arnia di mele.

ARNIONE parte carnosa, dura, e massiccia, fatta per espurgar le uene dalla sierosità, ed ha il suo seggio nelle rene. Gr. *νεφρός*. M. Aldobr. L'arnione si è di grossa natura, e di maluagio nudrimento.

AROMATICITA, astratto d'aromatico, sapore, e qualità aromatica. Lat. *aromatis qualitas*. Cr. 5.7.2. Hanno virtude, per l'afrezza, o uero lazzitade, di costrignere, e di confortare, per l'aromaticità, che hanno in loro.

AROMATICO, cha ha odore, e sapor d'arómato. Gr. *ἀρωματικός*, L. * *aromaticus*. Cr. 2.15.4. Qualunque piante hanno i frutti aromatici, e caldi, e secchi, questi cotali è conueneuole di piantare. Vit. Plut. E questa è la cagione perchè li luoghi del Mondo più secchi, e caldi, ingenerano le migliori cose aromátiche. Medit. arb. croc. Il cui fiore è aromático, e'l frutto suo è molto disiderato. Dicesi per metaf. cosa aromática, cioè che ha in se difficultà, o spiaceuolezza. E huomo aromático, uale fantastico, stranagante, e ritroso. Lat. *difficilis, morosus, asper*. Fl. c. 2.

AROMATO nome generico d'ogni spezieria, e profummo. Gr. *ἄρωμα*. Lat. *aroma*. Caualc. Med. del cuore. Lo 'ncenso, e altri arómati al fuoco rendono odore.

AROMATO add. vedi aromatico. Vit. S. Pad. Era piena d'vnguenti odoriferi, e di moscado, e altre cose arómate.

A ROMORE auuerbialm. con romore, strepitosamente. Lat. *strepitu*. G. V. 7. 91.3. I Pisani, sentendo ciò, a grido, e a romore, montarono a galee. E Leuarsi a romore: commuouersi. Bocc. n. 1.13. Veggendo ciò si leuerà a romore, e griderrà.

A ROVESCIO posto auuerbialm. vedi A CONTRARIO.

ARPA strumento di molte corde di minugia, di figura triangolare, senza fondo. Tau. Rit. E fauui mettere entro sua spada, e sua arpa, e altri strumenti da diletto. Dan. Par. 14. E come giga e l'arpa in tempra tesa, Di molte corde fan dolce tintinno, A tal da cui la nota non è intesa.

ARPIA mostro fauoloso alato. Lat. *harpyia* Gr. *ἅρπυια* Fiorit. d'Ital. L'Arpiè figuratiuamente significano la rapacità, che tanto uiene a dire ARPIA quanto in Greco, rapina. E appresso. Scesono l'arpiè, che sono vccelli con uolto virgineo, col corpo molto piumato, e con gli artigli molto aguzzati. Fiam. lib. 5.52. O misero gufo, càta sopra lo 'nfelice tetto: e uoi, o Arpie, date segno di futuro danno. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno.

ARPIONE Quel ferro ingessato, o impiombato nel muro, sopra 'l quale si giran le imposte delle porte. Lat. *cardo*. Eneid. Virg. Taglia le dure porti, e li ferrati arpioni delle bandalle. Talora anche si conficcano in un muro, ad altri effetti, cioè, per appiccarui che che si sia. Bocc. n. 66.5. Quello, appiccato iui ad vn arpione, se nè salì suso.

ARRA, propriamente parte di pagamento della mercatantia pattuita, che si da al creditore per sicurtà, laquale, in caso, la mercatantia non si volesse, si perde. Lat. *arrha, arrhabo*. Gr. *ἀρραβών*. Caual. Med. del cuor. Qui ha per arra molte afflizioni d'anima, e di corpo, e poi, per pagamento compiuto, se ne ua a morte eterna. Tau. rit. E donansi l'arra di quello, che a quel punto non si poteua far mercato. E appresso. Adoperarono tanto, si, e in tal maniera, che feciono il pagamento amoroso della dilettosa arra, che nel principio s'aueuan dato. Bocc. n. 67. 11. E acciocchè tu questo creda, io ti voglio dare vn bacio per arra G. V. 6.85.2. E tornando i detti ambasciadori d'Alamagna, per insegna, e arra della uenuta di Curradino, si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. Dan. Purg. 28. Fece l'huom buono a bene, e questo loco Diede per arra a lui d'eterna pace.

ARRABATTARE, vedi AFFATICARE.

ARRABBIARE venir rabbioso, ed è proprio de' cani. Lat. *rabire*, o uero, *rabere, rabie agitari*. Qui per metaf. stizzirsi, incollorirsi. Lat. *excandescere, indignari*. Bocc. n. 85. 21. La donna, che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre. Sen. Pist. Ma noi siamo si dilicati, che noi arrabbiamo per piccola cosa.

ARRABBIATAMENTE con rabbia. Lat. *rabidè, rabiosè*. Vita Crist. E veggendolo menare cosi arrabbiatamente, e cosi vituperosamente, quanto dolore ebbero, non telo potrei dire. Medit. arb. Cr. Arrabbiatamente gli multiplicarono addosso piaga sopra piaga, e liuidor sopra liuidore.

ARRABBIATO soprappreso da rabbia. Lat. *rabidus, rabie correptus*. Amm. Ant. s'enfia il collo de' cani arrabbiati. ¶ Per metaf. infuriato, furioso. Lat. *rabidus, rabiosus*. G. V. 12. 16. 17 E pinsenlo fuori dell'antiporto del palagio, in mano dell'arrabbiato popolo. Dan. Inf. c. 30. Dentro c'è l'vna gia se l'arrabbiate Ombre, che uanno intorno dicon uero. Cr. 9.6. 8. Se si spesseggerà l'uso del correre, diuenterà il cauallo più ardente, e arrabbiato, e impaziente.

ARRAFFARE strappar di mano, tor con violenza. Lat. *eripere, extorquere*. Fr. Giord. Salu. Quando uiene a lui il frate si 'l teme, e nol vuole, ma schifalo, e dice che uiene per torregli il suo, e per arraffare. Morg. E la sua presto il saracino arraffa [cioè afferra]

ARRAMATARE vedi RAMATA.

ARRANCARE da anca: propriamente il camminare che fanno, con fretta, gli zoppi, o sciancati. Qui per metaf. Rim. ant. Guid. G. E v'amo tanto, che mille fiate Il giorno mi s'arranca, Lo spirito, che manca. E, arrancare si dice altresi delle galee, quando si voga di forza, ch'è lo stesso, che, andare a uoga arrancata.

ARRANDELLARE vedi BASTONE.

ARRANTOLLATO, vedi RANTOLOSO. Tes. Br. lib. 5. 27. E quando questo, ch'è capitano, è stanco di guardarle, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, ec.

ARRAPPARE arraffare. L. *extorquere, eripere, rapere*. Liu. M. Egli arrappa vn coltello di mano a vn beccaio, ilquale era iui uicino, e disse. Com. Inf. c. 30. E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. Annot. Vang. Lo regno del Cielo, patisce forza, e gli forti l'arrappano.

ARRAPPATORE verbal masc. che arrappa. L. *raptor*. Sen. Pist. Facciamo piazza agli arrappatori.

ARRAPATRICE, V. A. verbal femm. che arrappa. Lat. *raptrix*. Saluerez. O arrappatrice de' nostri cuori, quando mi renderai tu il mio cuore?

ARRECARE vedi recare. Lat. *afferre*. Bocc. n. 60. 11. Credendomi io qui auere arrecata la cassetta, ec. E n. 71. 7. Che a lei douesse uenire, e arrecare i dugento fiorin d'oro. Recare ad effetto, mettere ad effetto. Lat. *efficere, perficere*. Boc. n. 62. 12. ad effetto recò il giouenil desiderio.

ARRECATORE verbal masc. che arreca. L. * *allator*. Fr. Iac. T. Quel malfattore, falso ingannatore, Arrecatore di mala mercatantia.

ARREDARE fornir d'arredi, e mettere in ordine, parare. N. ant. 81.1. E comandò, che quando sua anima fosse partita dal corpo, che fosse arredata una ricca nauicella, coperta d'un vermiglio sciamito.

ARREDO arnese. L. *supellex*. G. V. 6.95.4. E come furono a Vinegia, fecero fare alla loro galea le vele nere, e tutti gli arredi neri. Dan. Inf. c. 24. Perch'i' fui Ladro alla sagrestia de begli arredi. Com. Inf. c. 26. Nobilissimi arredi da donne, e da huomini portarono nel munistero, cinture, borse, ghirlande, coltella, spade, ec.

ARRENAMENTO l'arrenare. But. L'opere virtuose cacciano da se l'arrenamento.

ARRENARE proprio de' nauili, che danno in secco. Lat. *in arenam impingi*. Qui per metaf. L. *desistere*. Buti. Quando vedono arrenar coloro, che reputan saui, arrenano, e fermansi.

ARRENDERE neut. pass. darsi in mano al nimico, confessandosi vinto. Lat. *se se dedere, deditionem facere*. Bocc. n. 34. 12. E del tutto negarono mai, se non per battaglia arrendersi: e num. 13. Conoscendo se di necessità douersi arrendere, o morire. G. V. 1.37.1. S'arrendeo la Città a Cesare, e a' Romani, in capo di due anni. E lib. 7.107.1. E già perduta il detto Conte la Città di Faenza, e di Ceruia, e arrendute alla Chiesa. E arrendersi diciamo di ramo, pianta, o altro, che ageuolmente, e senza sper

zarsi, si pieghi, e volga per ogni verso.

Arrendevole, che si piega, e volge ageuolmente per ogni verso. L. *flexibilis, flexilis, lentus*. Fra Giord. Salu. Tre condizioni hae la cera: la prima, che p lo fuoco si strugge, la seconda, che riceue ogni forma, perchè è arrendeuole: la terza, ec. Caual. Medic. cuor. Ma come veggiamo, che la cosa molto arida, e dura non s'addolca, e diuenta arrēdeuole, se non sta molto in molle nell'acqua, così, ec. ¶ Per metaf. piegheuole all'altrui volontà. Bocc. n. 48. 18. troppo più arrendeuoli a' piaceri degli huomini, ec. e n. 67. 9. agli amorosi desideri arrendeuol fosti.

Arrendimento. l'arrendersi. Lat. *deditio*. Vegez. Grande paura genera a coloro, che sono senza speranza d'arrendimento.

Arrestare fermar per forza, sopprattenere. Lat. *manus iniicere*. Bocc. n. 18. 12. Cortesi adunque alle case del Conte, per arrestarlo. M. V. 6. 47. Ma i primi, a cui stagirono, e arrestarono la mercatantia, per la detta gabella, furono i Fiorentini. ¶ In signif. neut. pass. fermarsi, intertenersi. Lat. *consistere*. Bocc. n. 73. 17. Il quale, senza arrestarsi, se ne venne a casa sua. Dan. Inf. c. 13. Perch'io tutto smarrito m'arrestai. Petr. can. 30. 3. Oue porge ombra vn pino alto, o'l vn colle, Talor m'arresto. ¶ E Arrestar la lancia: metter la lancia in su la resta, per ferire. Ar. Fur. Con molto ardir vien Ricciardetto appresso, E nel venire arresta in gran lancia.

Arresto arrestamento, quasi interuallo, indugio. Lat. *mora*. M. V. 2. 12. E, sanza arresto, leuarono il campo a dì 12. d'Agosto. E lib. 11. 90. E tutta quella notte, sanza arresto, caualcarono.

Arretrare farsi indietro, tirarsi addietro. Lat. *retrocedere, retrahire*. Vit. Plut. E se essi s'arretrassero, intrattanto giugnerebbono gli huomini appiè. Dan. Par. 32. Veramente ne forse tu t'arretri, mouendo l'ali.

Arrettizio, dal Lat. arripior, sorpreso, oppresso. Lat. *oppressus*. Pass. car. 359. Alcuna volta le manifesta, per huomini viui, sì come per gli arrettizj, che entra il Diauolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice, ec.

Arri modo d'incitare, e sollecitar le bestie da soma, perchè camminino. Gr. ἄῤῥα. Vedi Fl. c. 8. Franc. Sacch. E quando auea cantato vn pezzo, toccaua l'asino, e diceua arri. A cauallo, in vece d'arri, si dice giò, da gire. Onde degli huomini, che caualcano adagio, adagio, si dice, andar giò giò.

Arricchire Far ricco. Lat. *locupletare, ditare*. G. V. 1. 38. 1. E rimandò i caualieri latini, i quali seco auea arricchiti delle ricchezze de' Fiesolani. Petr. can. 3. 5. Può ristorar molti anni, e innanzi l'alba Puommi arricchir, dal tramōtar del Sole. E son. 167. Contente or voi, per arricchirmi, Amore. E in signif. neut. assol. diuenir ricco. Lat. *diuitem fieri, ditari*. G. V. 11. 7. 3. E sì per l'utile, che i Bolognesi traeuano della stanza del legato in Bologna, che tutti n'arricchirono. Passau. car. 270. L'umiltà ec. della infermità rinforza, della pouertà arricchisce. Bocc. n. 73. 10. Niuno ci vedrà, e così potremo, arricchire subitamente. E n. 17. 2. li quali, auanti che arrichiti fossero, amauan la vita loro.

Arricciare il solleuar de' peli, per subitano spauento di che che sia, o per istizza. Lat. *horrere, rigi*. Bocc. introd. 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. E n. 48. 11. Non auendo pelo addosso, che arricciato non fosse. Dan. Inf. c. 23. Già mi sentia tutti arricciar li peli. Dittam. Vecchia mostraua, e'n su le gambe storta, Arricciaua la carne, e ciascun pelo, Come porco, per tema, talor porta. ¶ Per metaf. stizzirsi, in collorirsi, commouersi. Lat. *indignari, excandescere*. Liu. dec. 3. Perocch' egli aueno speranza, che l'oste de' Romani si douesse arricciare contro ad Appio, come altra volta fece contro a Fabio. Dicesi anche Arricciare il muso, o'l naso, quando, con vn certo gesto, raggrinzando, e spignendo il naso, e la bocca allo'n sù, si mostra d'auer qualche cosa a sdegno, e a stomaco, e te ne stizzisci. Lat. *Naso suspendere*. E Arricciare il muro, è dargli la prima crosta rozza della calcina. Lat. *incrustare, crustam inducere*.

Arricciato add. Lat. *horrens, erectus*. Ouuid. Pist. Il quale è coperto dell'aspro velluto cuoio, spogliato, per le tue forze, dalle coste dell'arricciato Lione. Buti L'iroso ha portato l'animo sdegnoso, e dispettoso nel Mondo, e'l naso sempre arricciato, e le ciglia alte, gli occhi sfauillanti. ¶ Per aggiunto di drappo, uedi **Broccato**.

Arridere mostrarsi ridente, benigno, piaceuole, fauoreuole. Lat. *arridere*. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, E intendente te, a me arridi. Petr. cap. 13. Non così quel Metello, al quale arrise, Tanto fortuna.

Arripare propriamente approdare, accostarsi alla ripa. Lat. *ad ripam accedere*. Dittam. lungo ha sì il corso, che quei, che s'arripano Al suo principio della fine ignorano, Ed e conuerso a quei, ch'al fin si stipano. Liu. M. tutti s'arriparono insieme, e leuarono un grande grido.

Arrischiante verbal masc. che s'arrischia, ardito. Lat. *audax, audens*. Filoc. lib. 5. 300. Vedoua ec. Poi ell'è più arrischiante, perchè ec.

Arrischiare mettere in cimento, in pericolo, ed in arbitrio della Fortuna. Lat. *experiri, periclitari, in discrimen adducere*. Filoc. li. 2. 370. E in ciò arrischierò la persona, e la uita. In signifi. neut. pas. auere ardire. L. *audere* Boc. n. 17. 42. Auanti che alcuno s'arrischiasse a creder, che 'l fosse desso. E n. 69. 2. E perciò non consiglierei io alcuna, che dietro al le pedate di colei, di cui dire intendo, s'arrischiasse d'andare. E n. 19. 16. Ma pure auendo vdito lei essere così cruda, e alpestra intorno a quelle nouelle, nō s'arrischiò. Pet. Son. 61. Securo non sarò bench'io m'arrischi, Talora ou' Amor l'arco tira, ed empie. Diciamo in prouerbio. Chi non s'arrischia non acquista Lat. *Timidi nunquam statuerunt trophaeum*. Vedi Fl. c. 279.

Arrischievole che s'arrischia. Lat. *audens*. Fiamm. lib. 3. 52. Credendo a' marinai bugiardi, e arrischieuoli, per voglia di guadagnare. Diremmo anche.

Arrisicato, e risicoso.

Arrissare far rissa, cōtesa, azzuffarsi. L. *altercari, rixari*. Fio. d'Ital. E l'altro giorno trouò due ebrei, che s'arrissauano.

Arrivare condurre, e accostare alla riua. Lat. *ad ripam admouere*. Dan. Inf. 17. E quella falsa immagine di froda, Sen venne, e arriuò la testa, e'l busto, Ma in su la riua non trasse la coda. E in signifi. neut. giugnere, finire il cammino, peruenire a luogo, condursi. Lat. *peruenire*. Bocc. n. 8. 3. Arriuò a Genoua un valente huomo di Corte, costumato, e ben parlante. Dan. Inf. c. 13. Dico, che arriuammo ad vna landa. E di sotto. Non era ancor di là Nesso arriuato. E can. 24. Perch'io: Maestro, fa che tu arriui Dall'altro cinghio, e dismontiam lo muro. Petr. Son. 73. Da se stessa fuggendo arriua in parte, Che fa uendetta. E Son. 211. Vedrà s'arriua a tempo ogni virtute. Bocc. n. 12. 5. Ne mi parrebbe il dì ben potere andare, ne la notte vegnente bene arriuare. Diciamo Arriuare uno, raggiugnerlo, in camminando. L. *aliquem assequi*. E Arriuare una cosa, pigliarla, essendoci alquanto lontana, onde ci conuenga allungare il braccio. E Arriuare a una cosa: esser tanto grande, ch'ella s'aggiunga, e possa pigliarsi. Lat. *ad aliquid pertingere*.

Arrocare affiocare. Lat. *raucescere*. Buti. E rendole io Dante a colui, che era già fioco, cioè arrocato.

Arrogante add. che ha arroganza, superbo, prosuntuoso, contrario di, modesto. Lat. *arrogans, insolens*. G. V. 11. 3. 16. E se per auuentura alcuno suergognato, e arrogante, presumesse di storcersi, contro all opera dell'eterno artefice. Dan. Purg. c. 11. L'antico sangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer sì arrogante. Passau. car. 235. Il dì dell'auuenimento di Cristo al giudicio, sarà sopra ogni superbo, altiero, e arrogante, e sarà umiliato, e abbattuto, ec.

Arrogantemente con arroganza, superbamente, prosuntuosamēte. L. *arroganter, superbè*. G. V. 10. 32. 1. Rispuose arrogantemente al Signore, dicendo. Mor. S. Greg. trouando huomini di feruore, e di grande ingegno, spesse uol te arrogantemente e e gonfiano.

Arroganza prosunzione, impertinenza. Lat. *arrogantia, superbia*. Passau. car. 221. Il sesto grado si è arroganza, per la quale l'huomo si tiene, e si crede esser maggior, che gli altri. Com. Dan. Inf. c. 8. Arroganza è un gonfiamento d'animo, riputarsi più degno, e maggiore, ch'e' non è, e per questo non rende debita reuerenza a Dio. G. V. 6. 3. 1. E così si mostrò, per diuino giudicio, che i Pisani auessono quella disciplina, per la loro arroganza, e ingratitudine. Serm. S. Agost. Non si conuiene a noi, che siamo nel diserto, vsciti del Mondo, auere arroganza. Mor. S. Greg. In questa quarta spezie d'arroganza spesso trascorre l'animo dell'huomo. Maest. Niuna cosa è più senza vergogna, che l'arroganza de' villani. Diremmo anche Prosopopèa.

Arrogare attribuirsi. Lat. *arrogare*. Coll. S. Padr. Tutto ciò che'l nostro pensamento tenterà, e c. s'egli è, ec. o uero

arroga per gloria di vano desiderio.

ARROGERE aggiugnere, per bilanciare, o agguagliare i baratti, o le conuenzioni. Lat. *aequationis gratia addere*. G.V. 11.89.3. Arrogendo loro (per la detta pace faccendo) il Castello di Pescia. E num.6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuouere, se non ch'arrosono Asciano, e'l Colle, ch'era sopra Buggiano, i quali, auendo, noi Buggiano, non potieno tenere. ¶ Per aggiugner semplicemente. Lat. *addere, adiungere*. G.V. 9.271.2. E quelle lezioni trouando ben fatte, non le mutaro, ma arrosero gente nuoua per sei priorati. E lib. 11.3.6. Figliuolo, tu peccasti, ora non u'arroger più, ma prega delli passati peccati. Passau. car.22. Ancora tagliaua delle legne, e arrogeua al fascio, doue lo douea scemare, ec. Questi son coloro, che arrogendo peccati a peccati, viuendo, vi periscon sotto. Petr. canz.9.4. E duolmi, ch'ogni giorno arroge al danno. Lib. Motti. Comandò, che gli fosse arroto vn pane per dì. Dan. Par. 15. Io mi volsi a Beatrice, e quella vdio, Pria ch'io parlassi, e arrosemi vn cenno, che fece crescer l'ale al voler mio [cioè fecemi]

ARROLARE vedi CATALOGO.

ARROMPERE rompere. Qui in signific. neut. pass. val dipartirsi, e allontanarsi. Lat. *recedere, abscedere*. Com. Purg. c.1. Mortale è quello, che quando l'huomo il commette, egli del tutto s'abbandona col cuore, e con la mente, e arrompesi dall'ordine virtuoso.

ARRONCARE nettar le biade dall'erbe, sarchiare. Lat. *runcare, exherbare*. Cr.3.17.3. E nata, auuegnachè sia picciola la saggina, nientedimeno s'arronca, appresso alla fine d'Aprile, ec. E poi del mese di Giugno si sarchia, o uero s'arronca la seconda volta.

ARRONCIGLIARE vedi Rōcigliare. Dan. Inf. c.22. E Graffiacan, che gli era pur di contra, Gli arronciglio le mpegolate chiome, E trassel suso, che parue vna lontra. E arronciglar la coda, si dice del porco, quando la ritorce, e della serpe, arroncigliarsi, quando, percossa, ella si ritorce in se stessa.

ARRORARE inrugiadare, cioè spruzzar leggiermente, a guisa di rugiada. Lat. *irrorare*. M. Aldobr. E se l'aere è troppo caldo e secco, si conuiene finestre verso Settentrione, e sia innaffiata, e arrorata d'acqua fredda, e di foglie di salci, e di vigna, e di rose, e di mirra, e di acero, sia affumicata di canfora, e di Sandalo.

ARROSSARE diuenir rosso. Lat. *rubescere, rubrum fieri*. Cr. 9.47.4. Il segno della sua mortificazione è allora, che ensia, e arrossa. Lib. Maccab. M. E già l'Aurora arrossaua, cacciate via le stelle. Petr. Son. 120. Che in vn punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. Dan. Par. 27. Ond'io souente arrosso ed isfauillo. Bocc. g.2.f.1. Neifile, del riceuuto onore, vn poco arrossò, e tal diuenne nel viso, qual fresca rosa d'Aprile. Bocc. n.10.4. Con alcuna paroletta leggiadra, fare altrui arrossare. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e que' ch'arrossan per lo staio.

ARROSSIRE arrossare. Cr.5.10.10. Fichi, ec. allora, che sono grossi, e cominciano ad arrossire. E lib.4.46.2. Prendi le corniole, quādo cominciano ad arrossire, e le more, ec. quando incominciano ad arrossire.

ARROSTARE volgersi in qua, e'n là, e con le braccia, e con l'altre membra, schermendosi, e difendendosi. Lat. *defensionis gratia obniti*. Dan. Inf. c.15. Giace poi cent'anni, Sanza arrostarsi, quando il fuoco il feggia. Fau. Esop. E facea diuersi atti con la mazza, arrostandosi da' colpi del Caualiere. Morg. Saltato aurìa, per fuggire, ogni sbarra, Pur s'arrostaua con la scimitarra.

ARROSTICCIANA fetta di carne arrostita alla dozzinale, e grossolanamente. Lat. *ofella, ofella porcina*. Franc. Sacch. Per non perder quella sua arrosticciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in vn pane, e cacciasela sotto.

ARROSTIRE cuocere senza aiuto d'acqua, come in ischidione, tegame, o in su la brace. Lat. *assare, inassare*. Bocc. n. 49.12. Tiratogli il collo, ad vna sua fanticella il fe, ec. mettere in vno schidione, e arrostir diligentemente. Medit. arb. cr. E arrostillo, e cossello, come si cuoce, e arrostisce il pesce in padella. ¶ Per simil. inaridire, e seccare. Lat. *arefacere*. Cr.2.1.6. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante, e le menano a niente.

ARROSTITO cotto, e fatto arrosto. Lat. *assus, torrefactus*. Bocc. n.49.16. E questa mattina, arrostito, l'auete auuto in sul tagliere. E pan e arrostito, si dice alle fette del pane, rasciutte, e alquanto abbronzate al fuoco. Bocc. n.92.6. In vna touagliuola bianchissima, gli portò due fette di pane arrostito, e vn gran bicchier di vernaccia. E num.7. Nè prima vi tornò, che il seguente dì, con altrettanto pane arrostito, e con altrettanta vernaccia, ec.

ARROSTO viuanda arrostita. Lat. *assatura, carnes assae*. G.V. 8.68.6. Trouan lo gli arrosti, e la viuanda della cena de' Franceschi al fuoco.

ARROTARE assottigliare il taglio de' ferri alla ruota. Lat. *acuere, acutum reddere*. Collaz. S. Padr. Vedendolo il garzone fuor d'usanza arrotare il coltellaccio. ¶ Per metaf. stropicciare, lisciare. Lat. *expolire*. Caualc. Pungiling. Non vengono al ballo, se non arrotate, e ornate. Diciamo anche viso arrotato, e strebbiato, di que' visi, che lustrano, per esser bene stropicciati, e lisciati.

ARROTA sust. aggiunta. Lat. *corollarium, auctarium*. G.V. 8.86.4. E per arrota alla detta pistolenza, fu l'anno gran fame.

ARROTO add. aggiunto in supplemento. Lat. *allectus, adscriptitius*. Gr. παραγγεγραμμένος. G.V.7.79.2.3. Da allo innanzi non vi fu neuno de' grandi, ma fuvvi arroto il gonfalone della giustizia, ec. E la lezione del detto uficio si facea per li priori vecchi, con le capitudini delle dodici maggiori arti, e con certi arroti, che eleggeuano i Priori. E lib.10.112.2. Cioè, che i Priori, con due arroti popolani per sesto, facessono scelta.

ARROVENTARE Rouentare. L. *candefacere, excandefacere, igneum reddere*. Stor. S. Eustach. Comandò, che incontanente fosse fatto vn vitello di rame, e fosse bene arrouentato, per tre dì.

ARROVENTIRE diuenir rouente. Lat. *candescere, ignescere*. Ouuid. art. aman. La cenere medesima, infino che tien coperto il fuoco, di sopra s'arrouentisce.

ARROVESCIARE propriamente volger la cosa al contrario del suo diritto. Cr.3.14.1. I lupini, ec. Quando a conueniente grandezza saranno venuti, sono da arrouesciargli sotterra.

ARROZZIRE far rozzo. Lat. *rudem facere, rusticum reddere*. Passau.315. Con fauella maremmana, rusticana, alpigiana, l'arrozziscono. In signific. neutr. diuenir rozzo. Lat. *Rudem fieri, rusticum reddere*. Franc. Sacch. Io mi voglio leuar questa carne saluatica di sopra, e arrozzita.

ARRVBINARE da rubino, render di color di rubino. Qui arrubinare il fiasco, empierlo di vin vermiglio, ed è fauellar furbesco, del quale vedi enigma. Bocc. 88.6. Mandaui pregando, che vi piaccia d'arrubinargli, questo fiasco del vostro buon vin uermiglio. E n.7. Tutto tinto nel viso, dicendo, che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? E num. 9. Auea bene egli inteso dell'arrubinatemi, e de' zanzeri.

ARRVFFARE sconciare, e disordinare i peli del capo, della barba, e simili. Lat. *capillos perturbare*. Vit. S. Padr. arruffammoci il capo, e spargemmo li capelli, e contraffacemmoci quanto potemmo. ¶ E da ARRVFFARE, ARRVFFATO dissono il Polizian. Con la chioma arruffata, e poluerosa, e'l Morg. Vedea la barba arruffata, e canuta. ¶ E ARRVFFARSI, in modo basso, uale, richiedere vna femmina dell'onore, per altrui, alludendo L'ARRVFFARE alla voce RVFFIANO. Il medesimo, enigmaticamente uale, pettinarsi allo'nsù, che oscuramente significa arruffarsi. E lo stesso vagliono gli altri. Andar di portante, e Portare i polli. De' quali, e simili, uedi Fl. a car.325.

ARRVFFIANARE E disporre, e indurre, chi che sia a riquisizion del terzo, a male operare in carnalità. Lat. *lenocinio ad stuprum inducere*. Com. Inf. c.18. Arruffianò Madonna Ghisola, per moneta, al Marchese. E ARRVFFIANARE è rassettare o raffazzonare una cosa, ricoprendo i suoi difetti, per farla apparire più bella, o migliore.

ARRVGGINIRE proprio del ferro, diuenir rugginoso. L. *rubiginare, rubiginem contrahere*. Filoc. lib.3.216. Per gli arrugginiti serrami aperse la porta. E in attiuo signific. far rugginoso. L. *rubiginem inferre, rubiginem obducere*. Qui è metaf. Pass. car.315. Napoletani, e regnicoli, i quali, con l'accento aspro, e ruuido, l'arrugginiscono.

ARRVVIDATO da arruuidare, che vale, diuenir ruuido. Lat. *exasperare*. Qui è di quella ruuidezza, che è cagionata da souerchio freddo nelle carni. Liu. dec.3. Essi, per freddo, arruuidati, ne' loro campi tornauano. Oggi anche, in simil significazione, diciamo Abbriuidare, e Abbriuidato, da BRIVIDO, che è freddo acuto, atto a penetrar ne' corpi. Onde Abbriuidato, penetrato dal freddo.

ARSENICO velen corrosiuo, composto. Lat. *Arsenicum*.

Gr.

Gr. *ἀρσενικόν*. M. Aldobr. Togliete due parti calcina viua, e due parti arſenico citrino. Morg. Ma non moſtrò, che l'ha naſcoſo, e ſallo, L'arſenico, il mappello, e'l riſagallo.

ARSIBILE atto, e acconcio a ardere. Lat. *Aptus ad ardendum*. Bocc. Amet. 40. Poiche'l greco fuoco, d'ogni coſa arſibile, ebbe le ſue fiamme paſciute.

ARSICCIATO propriamente alquanto arſo, abbrucciaticcio. Lat. *aliquantum aduſtus, modice vſtus*. Caualc. Pungiling. E leuandoſi il ſanteſe, e andando al grado dell'altare, lo trouò arſicciato, e caldo, in ſegno, che'l fuoco v'era ſtato. Pallad. Meſciando il frutto di due noci di pina, e arſicciato, e legato in panno lino [cioè arſo]

ARSICCIO arſicciato, manomeſſo dal fuoco. Lat. *aduſtus, prauſtus*. Petr. huom. Ill. E con vno ſtizzo arſiccio fu ſcritto ſopra'l ſaſſo. Qui è ſopellito Pompéo. Dan. Purg. c. 9. Era il ſecondo tinto, più che perſo, D'una petrina ruuida e arſiccia, Crepata, per lo lungo, e per trauerſo. E Inf. c. 14. Or mi vien dietro, e guarda, che non metti, Ancor li piedi nell'arena arſiccia [cioè rouente]

ARSIONE incendio, incendimento, l'ardere. Lat. *incendium*. G. V. 4. 29. 2. E per l'arſione de' detti fuochi in Firenze, arſono molte croniche. ¶ Per metaf. eceſſiua calura. Lat. *ardor*. Nel tempo del grande freddo ſieno tiepide, e nel tempo delle grandi arſioni della ſtate, freddiſſime. Paſſau. car. 115. Come cominciò a dire i peccati, e l'arſione cominciò a ſcemare, ec. Riceuuta l'aſſoluzione, il dolore tutto, e l'arſione, a ogni ſegnale di fuori, ſi partì. Arſione diciamo anche al caldo della febbre, e all'aſciugaggine della ſete.

ARSO da ardere, conſumato dal fuoco. Lat. *combuſtus, vſtus*. Boc. n. 17. 42. E arſa tutta la terra, e la preda, e i prigioni ſopra le naui poſti, ec. Dan. Inf. c. 30. Perch'io il corpo ſuſo arſo laſciai.

ARSVRA arſione. L. *incendium, ardor*. Sen. Declam. Ingiuſtamente m'addomandi la menda, e riſtoro di queſta arſura, e non la debbi auere. Com. Inf. c. 7. Con le ruberie, con le prede, con le violenze, vccisioni, e arſure. Dan. Inf. c. 14. Iſcotendo da ſe l'arſura freſca. Petr. canz. 18. 2. Oh ſe queſta temenza Non tempraſſe l'arſura, che m'incende. E per ſimil. Bocc. n. 77. 58. Tanta è l'aſciugaggine, e l'arſura, la quale io u'ho dentro. Dan. Inf. c. 30. Che s'io ho ſete, e umor mi rinfarcia, Tu hai l'arſura, e'l capo, che ti duole.

ARTAGOTICAMENTE voce, che per ſe medeſima non ſignifica niente, ma è detta a vno ſcimunito, quaſi in ſenſo di miracoloſamente. Lat. *egregiè*. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' Sagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

ARTATAMENTE con arte, ingegnoſamente, aſtutamente, ingannеuolmente. Lat. *callide, ingenioſe, fraudolenter*. Bocc. n. 64. 4. Non ſolamente gliele cominciò a commendare, ma artatamente a ſollecitarlo in ciò molto ſpeſſo. Bocc. n. 19. 29. E artatamente preſe con coſtui vna ſtretta dimeſtichezza. Ricord. Maleſp. c. 21. Il detto Attile entrò in Firenze, artatamente, e falſamente.

ARTE è vn'abito cauato dalla eſperienza, di potere operar con ragione, intorno a qual ſi voglia materia, come le ſette arti liberali, e le meccaniche. L. *ars*. Albert. c. 46. L'arti ſeruono alla Natura, e lo ſauere comãda. L'arte è detta da arcendo, che vale in latino, quanto, coſtringo, in volgare. E l'arte vno acconciamento finito delle coſe, che non hanno fine: e uero. L'arte è vn ragunamento di comandamenta, che ritornano tutte ad vn fine, ec. Lo ſapere di tutte le coſe s'impara per vſo, e ciò che l'huomo ſa, ha inſegnato l'arte, e l'uſo, ec. perciocchè la forte fatica ſazia la volontade dell'huomo, e la vegghieuole arte, ſpeſſe fiate, da le gran ricchezze, ec. Adopera lo ſtudio, auuegnachè tu ſappi l'arte, che ſecondo che la rangola aiuta lo'ngegno, così l'uſo aiuta la mano, ec. L'arte da, e l'uſo ha: ſe aggiugnerai l'uſo, e l'arte, la graue uia breue parratti. Dan. Par. 13. Operando all'artiſta, Ch'ha l'abito dell'arte, e man, che trema. E Inf. c. 11. Che l'arte uoſtra, e quella quanto puote, Segue, come'l maeſtro fa'l diſcente, Sì che voſtra arte a Dio quaſi è nipote. E can. 9. Che ferro più non chiede verun'arte. E Par. can. 2. Ch'eſſer ſuol fonte a' riui di voſtre arti. Bocc. n. 24. 2. Ne per queſto ad alcuna arte attender gli biſognaua. E n. 55. 3. Auendo egli quella arte ritornata in luce, che molti ſecoli era ſtata ſepolta. E n. 42. 5. Ammaeſtrata alquanto dell'arte marinareſca. E n. 29. 6. Monſignore, voi ſchifate la mia arte, perchè giouane, e femmina ſono. Amm. ant. Di molta fatica, di continuo ſtudio, di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altiſſimo ſenno, di preſentiſſimo conſiglio, viene l'arte del dire. Bocc. n. 80. 7. Gli mandò vna ſua femmina, la quale ottimamente ſapeua l'arte del ruffianeſimo. E n. 95. 5. Per arte nigromantica profferеua di farlo. E n. 76. 17. A dirti il vero noi ci abbiamo durato fatica in far l'arte [cioè incanteſimo] Dittam. A chi volea eran le menſe ſparte, Senza pagare, e ciaſcun sì fornito, Che parea quaſi incantamento, od arte. Qui, arte, e incantamento, ſono ſinonimi. ¶ Per maeſtria, artificio, aſtuzia, frodolenza: e piglіaſi in buona, ed in mala parte. Lat. *artificium, dolus, calliditas*. Bocc. n. 2. 11. Con ogni ſollecitudine, con ogni ingegno, e con ogni arte, mi pare, che ſi procaccino di ridurre a nulla, ec. Petr. Son. 122. Le ſtelle, e'l Cielo, e gli elementi a proua Tutte loro arti, e ogni eſtrema cura, Poſer nel viuo lume. Dan. Inf. c. 11. Come Natura lo ſuo corſo prende Dal diuino intelletto, e da ſua arte. Petr. Son. 4. Quel che infinita prouidenza, e arte, Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtéro. Dan. Purg. c. 10. Qui ſi conuiene vſare vn poco d'arte Cominciò il Duca mio. Bocc. n. 76. 4. Qui ſi vuole vſare vn poco d'arte. E n. 65. 12. Con che arte il faccia, non ſo, ma egli non è in caſa vſcio sì ſerrato, che, come egli il tocca, non s'apra. Dan. Inf. c. 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io ſeppi tutte, e sì menai loro arti, Che, ec. M. V. 9. 56. Le quali ritennono ad arte, e con ingegno, al ſoldo loro. ¶ E ARTE per lo magiſtrato, che rende ragione agli artiſti. Lat. *artificum magiſtratus*. G. V. 1. 61. 4. Si fece fare il capannuccio leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro ſopra, per li Conſoli dell'arte di Calimála. Diciamo in prouerbio. Ognuno ha buona moglie, e cattiua arte. E uale che niuno artefice ſi contenta della ſua arte. E quell'altro. Chi ha arte ha parte. E vale: chi ſa è ricapitato per tutto. Gr. *τὸ τέχνην πᾶσα γῆ τρέφει*. Lat. *artem quauis terra alit*. Vedi Fl. c. 151.

ARTEFICE eſercitator d'arte meccanica. Lat. *artifex*. G. V. 7. 79. 2. E che foſſero artefici, e mercatanti. Bocc. n. 23. 3. Coſtei adunque d'alto legnaggio veggendoſi nata, e maritata a vno artefice lanaiuolo. E g. 6. f. 9. Come ſe qualunque è di ciò il migliore artefice, gli aueſſe piantati. E n. 65. 3. Sì come prendono i lauoratori de' campi, gli artefici della Città. ¶ Per autore. Lat. *auctor, inuentor*. Amm. ant. Non è legge più diritta, che gli artefici dell'altrui morte, periſcano per l'arte loro. E in prouerbio. la'nuidia è tra gli artefici. Gr. *φθόνος πρὸς τὸ ἀντίτεχνον* *Inuidia eſt erga aemulos*. Fl. 117. L'uſo dice anche ARTIERE, e ARTICIANO.

ARTERIA vena uitale. Lat. *arteria*. Gr. *ἀρτηρία*. M. Aldobr. E nota, che le predette medicine ſon buone ne' luoghi nerуoſi, e nell'arterie, e vene in qua, ed in là intrigate.

ARTEMISIA erba della qual vedi Dioſc. Lat. *artemiſia*. Gr. *ἀρτεμισία*. Cr. 4. 39. 8. Prendi ſeme d'artemiſia, e d'erba cinque foglie, e poluerizza.

ARTETICA infermità con dolore nelle giunture. L. *arthritis, morbus articularis*. G. *ἀρθρῖτις*. Cr. 6. 41. 3. Sarà ottimo cõtro alla infermità del fianco, e contro all'artética, e podagra.

ARTETICO infermo d'artetica. L. *arthriticus*. Gr. *ἀρθριτικός, ἀρθριτικός*. Cr. 6. 41. 2. E utili agli ſciatichi, artetici, e podagrici. E lib. 3. 8. 18. Ancora la faua feſſa, ec. a' podagrici, e agli artetici, cioè a gotte di mano, cotta con graſſo di pecora, ſouuiene.

ARTEZZA ſtrettezza. Lat. *anguſtia*. Dan. Purg. 25. Che per artezza i ſalitor diſpaia.

ARTICELLA dim. d'arte, arte di poco guadagno. Vit. S. Pad. Imparò a fare una ſua articella, della quale, uiuendone ſottilmente, uacaua all'orazione, ſtandoſi di per ſe.

ARTICOLARE organizzare, e formare gli articoli delle mẽbra. Lat. *articulare, fingere, formare*. Gr. *ἀρθροῦν*. Dan. Pur. 25. L'articolar del cerebro è perfetto. Com. 25. Come al feto, che è nel ventre è compiuto l'articolar del ceruello, il motor primo, cioè Iddio, gl'infonde nuoua anima.

ARTICOLATO diſtinto. L. *articulatus*. Teſ. Br. 5. 32. E hanno maggior lingua, e la più groſſa, che neſſuno altro vccello, ſecondo la ſua grandezza, perch'egli dice parole articolate, sì come l'huomo.

ARTICOLO, ſi è parola, la qual non aggiunta a uoce di nome ſuſt. o a uoce, che ſtia, come nome ſuſt. niente non ſignifica, e non ha luogo nel fauellare, e ſono, il, lo, li, la, le, della natura, e forza del quale, uedi ne' ſuoi auuertimenti, il Saluiati. Lat. *articulus*. Gr. *ἄρθρον*. E per uno de' 12. capi del Simbolo de gli Appoſtoli. Paſſ. car. 138. Inquanto egli è dottore, dee ſapere almeno quali ſono gli articoli della fede. E Per capo, o punto di ſcrittura ſemplice-

mente. Lat. *caput* G. V. 6. 25. 2. Dovesse uenire al detto ec. a scusarsi di tredici articoli prouati contr'a lui, di cose fatte contro alla fede. E num. 3. E presenti detti ambasciadori abbominò Federigo di tutti tredici articoli. M. V. 2. 24. Vedendo, che questo articolo, non terminandosi, portaua infamia, e pericolo alla Reina ¶ *Articolo*. uale anche, stante, momento, punto. Lat. *articulus*. Gr. *καιρὸς, ἀκμή* Paol'Orosio. Non auendo potuto dormire, stando su l'articolo della morte. Diciamo ancora, articoli del corpo, che son gli strumenti delle membra, come nerui, giunture, muscoli, e simili, il che uale anche il Lat. *articulus*

ARTIERE uedi ARTEFICE.

ARTIFICIALE. fatto con artificio, L. *artificialis*. Boc. Lab. n. 85. Dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non senza artificial maestria, speranza ec. Com. Dan. Purg. c. 8. Ora dou'era il carro sono queste tre stelle, si che è passato un dì artificiale [termine astrologico, e significa di 24. ore]

ARTIFICIALMENTE con artificio: opposto a naturalmente. Lat. *artificialiter*. Com. Dan. Inf. c. 28. Ma auuegnachè ne naturalmente, ne artificialmente si possa esprimere. Bocc. 32. 3. Li quali co' uisi artificialmente pallidi, e con le uoci umili, e mansuete.

ARTIFICIATO fatto con artificio, opposto a naturale. Lat. *artificialis*. Lab. n. 152. E simimente la sua bellezza, la quale non artificiata, non dipinta, ne colorata fu. E num. 250. La quale essendo artificiata, ec. altri naturale estimarono. Bocc. n. 19. 14. E a lei, in una cassa artificiata, a suo modo, si fece portare.

ARTIFICIO il fare, e l'operar con arte, e la cosa fatta con arte Lat. *artificium*. Bocc. g. 6. f. 8. Quantunque artificio della natura, e non manual paresse. Dan. Pur. 12. Si uid'io lì, ma di miglior sembianza, Secondo l'artificio figurato. G. V. 5. 24. 1. 2. Egli, per maestreuole artificio, sopra i monti, ordinò trombe grandissime, si dificiate, che ad ogni uento trombauano, con gran suono, ec. si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono Bocc. n. 68. 5. Vltimamente continuando costoro questo artificio così fatto [cioè astuta inuenzione] Per ordigno. Lat. *machina instrumentum*. Bocc. n. 85. 16. Calandrino stette tutta la sera uegnente, con suoi artifici, per pigliare un uispistrello ¶ Per l'arte stessa. L. *ars*. G. V. 1. 9. 2. Dal quale ebbono risponso, o per commession diuina, o per altro artificio diabolico.

ARTIFICIOSAMENTE con artificio. Lat *artificiosè* Bocc. g. 3. p. 7. Per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, ec. tutto lo'ntorniaua. E n. 77. 5. la giouane donna, la qual non teneua gli occhi fitti in Inferno, ma ec. artificiosamente mouendogli, si guardaua d'ntorno. Cr. 9. 20. 3. Il detto beueraggio si metta in un corno di bue, tenendo al cauallo artificiosamente aperta la bocca, e'l capo alto, senza freno.

ARTIFICIOSITA astratto d'artificioso. Lat. *artificium*. Agn. Pand. Ma prezza l'artificiosità della statua, e lo'ngegno del maestro. Buti. Non ti marauigliar s'io la rincalzo, cioè, se io, Dante, la fortifico, con più artificiosità di finzioni, e d'allegorico intelletto.

ARTIFICIOSO fatto ad arte, o con arte, o con artificio. Lat. *artificiosus*, *artificialis* Bocc. g. 3. p. 6. Non so se da natural uena, o da artificiosa. E n. 80. 12. Salabaetto, il qual già, e della bellezza, e della artificiosa piaceuolezza di costei, era preso ¶ Per ingegnoso. Lat. *ingeniosus*. N. ant. 100. 1. Tolse per moglie una giouane donzella artificiosa, e sottile, più in male, che in bene.

ARTIFIZIATAMENTE con artifizio. L. *artificiosè*. Lib. uiag. artifiziatamente addobbata, con molte pietre preziose. Oggi artifiziatamente lo diciamo per fittiziamente, e fallamente. Lat. *adulterinè*. E artifiziato ual sempre alterato, e falsificato. Lat. *adulterinus*.

ARTIGIANO uedi ARTEFICE.

ARTIGLIARE da artiglio vale prendere, e ferir con l'artiglio. Lat. *unguibus arripere* Dan. Inf. c. 22. Ma l'altro fu bene sparuier grifagno, Ad artigliar ben lui.

ARTIGLIO vnghia adunca, e pugnente, d'animali rapaci, così volatili, come terrestri. Lat. *unguis*. Dan. Inf. c. 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani, Piè, con artigli, e pennuto il gran ventre. E can. 22. Così volse gli artigli al suo compagno, E fu, con lui, soura'l fosso ghermito. ¶ Per metaf. Bocc. canz. 6. Amor s'io posso vscir de' tuoi artigli. Petr. Son. 53. Tanto prouata auea'l tuo fiero artiglio.. Dittam. E se cucito nō le auesse i cigli, Per sua viltate Carlo di Buemme, e rotto'l becco, e schiantato gli artigli.

ARTIMONE la maggior delle tre vele della naue. Lat. *artemon*, Gr. *ἀρτέμων*. Dan. Inf. c. 21. Altri fa remi, e altri volge sarte, Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. Buti. Artimone è la maggior uela, ch'abbia la naue: terzeruolo è la minore. Ar. Fur. Di cui, per men trauaglio, auea'l Padrone, Fatto l'arbor tagliar dell'artimone.

ARTISTA artefice. Lat. *artifex*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza ec. Pura uedeasi nell'vltimo artista. E can. 13. Ma la natura la da sempre scema, Similemente operando all'artista: e artista si dice a professor di scienze. Bocc. n. 64. 2. Qual Filosofo, quale artista mai aurebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti?

ARTO voce lat. stretto. Lat. *arctus* Dan. Purg. 19. Laggiù nel fondo foracchiato, e arto E cant. c. 27. Fuor se dell'erte uie, fuor se dell'arte.

ARTVRO una delle stelle del carro, segno celeste. L. *arcturus* Gr. *ἀρκτοῦρος*. Mor. S. Gr. Noi dobbiamo sapere, che l'Arturo sempre si volta, e mai non si corica, perocchè sempre uadi sopra al nostro Orizzonte.

A RVBA auuerbialm. andare a ruba, esser rubato, saccheggiato. Lat. *ab ripi*, *ui eripi*. Bocc. n. 45. 13. Andarauì a ruba ogni cosa. E Andar via a ruba, diciamo delle mercatantie, e delle grasce, quando hanno tostanissimo spaccio. Lat. *celerrimè*.

A RVFFA RAFFA auuerbialm. con forza, con violente prestezza. Lat. *obnixè* Franc. Sacch. A ruffa raffa si diedono a ricor delle dette ciriege: tolto dal giuoco fanciullesco, che diciamo Fare a ruffa raffa: ed è, quando, gittando vn di loro in aria alcuna quantità di che che si sia, fanno a chi più tosto, e a chi più ne piglia: e di qui il prouerbio. Quel che vien di ruffa in raffa, se ne ua di buffa in baffa: cioè, del male acquistato, se ne ua poco innanzi. Lat. *male parta, male dilabuntur*.

ARZANA luogo doue si fabbricano i nauilj, e ogni strumento da guerra nauale. Lat. *naualε. ναύσταθμος*. Dan. Inf. c. 21. Quale nell'arzana de' Veniziani Bolle l'inuerno la tenàce pece. Buti. Azzana è il luogo doue si tengono, serbano, e si fanno li nauilj. Oggi più comunemente ARSENALE Bern. rim. Siamo in una contrada, e in un rio, Presso alla Trinità, e all'arsenale.

AZZENTE vedi ARDENTE Lat. *ardens*. N. ant. 68. 3. E comandógli, che'l primo messo, che gli mandasse, il douesse mettere nella fornace arzente. Ret. Tull. per metaf. disse degli occhi. Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle bistorta. Oggi aggiunto solamente dell'acqua, e Acqua arzente uale Acquauite raffinata, e Acqua vite è vino stillato.

ARZIGOGOLARE, vedi FANTASTICARE.

ARZIGOGOLO, vedi SOTTIGLIEZZA.

A S

A SALVAMENTO auuerbialm. in vece d'aggiunto. Senza danno, sano, e saluo. L. *incolumis*, G. V. 9. 319. 2. E andónne a Signa a saluamento, con gran preda.

ASCE, e ASCIA strumento di ferro da tagliare, fatto in forma di zappa, ma più largo, e più corto, proprio de' legnaiuoli. Lat. *ascia*. Fr. Giord. Salu. Si come altresì del maestro, che taglia con l'asce. Cr. 4. 44. 6. Radasi ottimamente il uaso dentro, con rasiera, o uero, ascia. E Asciare, il digrossar, che si fa de' legni, con l'asce. Lat. *asciare*.

ASCELLA concauo dell'appiccatura del braccio con la spalla. Lat. *axilla*, Gr. *μασχάλη*. Dan Inf. c. 25. Io uidi entrar le braccia per l'ascelle. E can. 17. Duo branche auea pilose infin l'ascelle.

ASCENDENTE che saglie. Qui e sust. e si dice a quel segno del Zodiaco, che spunta dall'orizzonte, nel punto della nascita Lat. *horoscopus* Gr. *ὡροσκόπος*. Filoc. lib. 2. 43. Nel Celestial Toro ascendente della loro natiuità. G. V. 1. 7. 3. E la detta Città fu fondata sotto ascendente di tal segno.

ASCENDERE salire Lat. *ascendere*. Dan. Purg. c. 11. Laggiù dimora, e quassù non ascende. Petr. cap. 1. E così n'ascendemmo in loco aprico.

ASCENDIMENTO L'ascendere. Lat. *ascensus*. Teolog. mistica. Secondo la misura del suo ascendimento è limitato, e misurato. Com. Par. 2. Poi si multiplicano suso uno termine nel corpo della Luna, doue non è più l'ascendimento del raggio. Caualc. frutt. ling. Orazione si è ascendimento d'intelletto in Dio.

ASCENSIONARIO che ascende: termine astrologico. Lat. *ascendens* Lib. Astrol. E la quantità di tutti li gradi sarà quella, che sale con li gradi ascensionarj, e in questo medesimo modo farai l'ascensioni occidentali.

ASCENSIONE alzamento salita Filoc. lib. 7. 399. L'amirabile apparizione, e la gloriosa ascensione ui ho mostrato. Com. Inf. c. 20. Donde uedeua l'ascension delle stelle. Lib. Astr. E se uolessi sapere l'ascensione di qual segno vuoli, poni il cominciamento del segno sopra l'Orizzonte orientale.

A SCIARE ue li ASCE.

ASCHIFO auuerbialm. auere aschifo, cioè auere a stomaco, a fastidio. Lat. *fastidire*. Petr. Son. 210. E temo ch'ella Non abbia a schifo il mio dir troppo umile.

A SCHISA auuerbialm. Ve li Schiancio. Cr. 4. 11. 4. In ramo di due anni, o di più tempo, innestano, il ramo lungo, ec. congiunti insieme l'un l'altro a schisa.

ASCIOGLIERE assoluere, e liberare. Lat. *absoluere*, *liberare*. G. V. 2. 7. 3. E dalla loro uenuta innanzi, fu asciolto lo Regno d'Italia dal Giogo di quelle di Gostantinopoli.

ASCIOLVERE uedi COLEZIONE.

ASCIVGAGGINE priuazion d'umido, secchezza. Lat. *siccitas*, *ariditas* Bocc. n. 77. 58. Alla quale non bastano le mie lagrime, tanta è l'asciugaggine, e l'arsura, la quale io u'ho dentro ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Paolo Appostolo, il quale fu fortissimo osso della primitiua Chiesa, ardeua d'un'asciugaggine di tedio.

ASCIVGAMENTO asciugaggine. Lat. *siccitas*. Cr. 2. 5. 16. Per auidità, e asciugamento periscon tosto.

ASCIVGARE consumare, e leuar l'umidità alle cose molli, diseccare. Lat. *abstergere*, *siccare*. G. V. 6. 8. 1. Auendo detto messa, e celebrato il corpo di Cristo, per uecchiezza, non asciugò bene il calice. Lab. n. 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, perchè si dice, che asciugano, erano sue nimiche. Dan. Pur. c. 14. In fin là 'ue si rende per ristoro, Di quel, che 'l Ciel della marina asciuga. E Inf. c. 30. sempre mi stanno innanzi, e non indarno, Che le lagrime lor uie più m'asciuga. Petr. Son. 51. Gli altri asciugasse un più cortese Aprile.

ASCIVGATOIO uedi sciugatoio. Lat. *sudarium* Bocc. n. 35. 9. Gli spiccò dallo 'mbusto la testa, e quella, in uno asciugatoio inuiluppata, ec. E n. 25. 17. Puose due asciugatoi alla finestra.

ASCIVTTO sust. aridità. Lat. *siccitas*, *ariditas*. Cr. 6. 24. 4. I cauoli, ec. si possono adacquare in tempo di grande asciutto.

ASCIVTTO add. contrario di molle. Lat. *siccus*. Cr. 2. 11. 6. Il faggio è utile in luogo asciutto, ma per umidór si corrompe, e'nfracida. Bocc. n. 31. 16. Come non curante, e ualorosa, con asciutto uiso, e aperto, ec. così al Padre disse Dan. Inf. c. 9. Passaua Stige con le piante asciutte. Petr. canz. 7. 2. Quando aurò queto il core, asciutti gli occhi. E canz. 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da uoi. E aggiunto a, huomo: magro, macilente, stenuato. Lat. *gracilis*. Caual. Medic. cuor. Per le quali amaritudini, afflizioni, e maninconie, diuentò tristo, e asciutto, e perdè ogni tentazione. Lab. n. 31. Era di statura grande, asciutto, e nerborúto, e di non molto piaceuole aspetto.

ASCOLTA sust. da ascoltare. Quegli, che fa la guardia, ed è lo stesso, che Sentinella. Lat. *excubiae*, *uigiliae* Stor. Aiolfo. Vennono presso al fosso: allora due ascolte il ferono assapere a Borcut. Ariost. fur. Trouò dormir l'ascolte d'Agramante.

ASCOLTANTE che ascolta. Lat. *auscultans*, Bocc. n. 5. 1. Prima, con un poco di uergogna, punse i cuori delle donne ascoltanti. E n. 9. 4. 18. Ciò che auuenuto era, insino all'ora, distintamente narrò, con gran marauiglia degli ascoltanti.

ASCOLTARE stare a udir con attenzione. Lat. *auscultare*. Bocc. n. 4. 4. S'accostò chetamente all'uscio ad ascoltare. E introd. num. 29. Che per le raccontate cose da loro, che seguono, e per l'ascoltate, nel tempo a uenire. Dan. Inf. c. 9. Intento si fermò, com'huom, che ascolta. E can. 15. Poi disse bene ascolta chi la nota. Petr. son 1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono.

ASCOLTO sust. l'ascoltare. Lat. *auscultatio* Franc. Sacch. sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice.

ASCONDERE nascondere. Lat. *celare*, *abscondere*. Petr. son. 27. Tempo aspro, e rio, che dura quanto 'l tuo Viso s'asconde. Dan. Inf. c. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l velame degli versi strani. Lab. num. 85. Donde, che io te l'abbi, niuna cosa ten' asconderò.

A SCORZA A SCORZA auuerbialm. a poco a poco. Lat. *paulatim*. Dan. rime. Perchè non ti ritemi Si di rodermi il cuore a scorza a scorza.

ASCOSAGLIA ascondimento. Lat. *latebra*. Com. Parad. 29. Assai t'è ora aperta la latebra, ec. cioè l'ascosaglia, e celamento, che ti nasconde la uista diuina.

ASCOSO add. Lat. *occultus*, *abditus*. Dan. Par. 2. Cui non potea mia oura essere ascosa. E Inf. c. 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso. Petr. Canz. 18. 1. Con queste alzato uengo a dire or cose, Ch'ho portate nel cuor gran tempo ascose.

ASCRIVERE attribuire, imputare. Lat. *ascribere*, *tribuere*. Agn. Pand. E farannoti di peggio, e ascriuonti questo ad auarizia, e chiamanti misero ¶ E di sotto. Per metter nel numero. I buoni, e uirtuosi uoglionsi ascriuere nel numero de gli amici.

A SECONDA auuerbialm. Andare a seconda, cioè secondare il corso dell'acqua. Lat. *secundo flumine nare*. Dan. Purg. c. 4. Tanto che sù l'andar ti sia leggiero, come a seconda giù l'andar per naue.

ASEQVIO. vedi ESEQVIE. Lat. *exequiae* G. V. 11. 113. 2. E però si fece ordine, che come 'l morto fosse recato alla Chiesa, la gente si partisse, che prima stauano tanto, che si facesse l'asequio.

ASFODILLO spezie d'erba. Lat.* *asphodelus*. Gr.* ἀσφόδελος. Cr. 9. 46. 1. Prendasi il sugo degli asfodilli in buona quantità, e si dibatta lungamente con due parti di calcina viua.

A SGORGO auuerbialm. con grande sgorgamento, quasi sgorgantemente. Lat. *effluenter*. Medit. arb. Cr. le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti di uino dolce pieno di carità.

ASIMA costrignimento di petto, che impedisce la rispirazione. Lat. *anhelatio*, Gr. ἄσθμα. Cr. 5. 2. 13. Vagliono contra all'asima, e contro alla tossa, per cagion del freddo. Pass. car. 362. Se non fosse, che la persona auesse tossa, o asima, o altra infermità, che le facesse ambascia. Morg. Credo, ch'egli eran tanto affaticati, Che, per l'affanno, uenisse quest'asima.

ASINAIO guidator d'asini. Lat. *asinarius*. Valer. Mass. Disse l'asinaio, s'egli è così, Re, la fortuna ha mandato un'altro a questa morte, non me. Franc. Sacch. Il quale asinaio andaua dietro agli asini cantando il libro di Dante.

ASINELLO asino di mediocre grandezza, e di poco pregio. Lat. *asellus* Vit. Cr. Ma forse che alcuni di quegli huomini buoni, diede loro, o prestò un'asinello. Ouu. remed. Am. Ride, si come la sozza asinella ragghia. Asinello si dice anche per similitud. a quella pietra, che nel fondo delle fosse fognate, sostenta l'altre pietre, che formano la fogna. E Asinello si dice a quella traue, che regge l'altre traui de' tetti, che piouono a un'acqua sola.

A SINILE d'asino. Lat. *asininus*. Alleg. in metam. Fra li quali fu Priápo, ilquale era sbandito della Città, perchè aueua il natural membro asinile.

ASININO add. di razza d'asino, e simile all'asino. Qui è metaf. e vale zotico, indiscreto, scortese. Lib. motti Al padrone non piacquono gli scherzi, perch'erano asinini. Conu. car. 6. Onde sono signori di si asinina natura, che comandano il contrario di quel ch'e' uogliono.

ASINO animal noto. Lat. *asinus*. Cr. 9. 69. 1. Qualunque uorrà far buona generazion d'asini, dee primieramente, ec. Bocc. n. 21. 8. Poscia messogli l'asino innanzi, con suoi cenni, gli fece intender, che a casa ne le recasse. E n. 72. 6. scontrò Bentiuegna del Mazzo, con un'asin pien di cose innanzi. N. ant. 2 2. Cotanto ui dico, che 'l cauallo è nutricato a latte d'asina, ec. Inuennero, che la destriera era morta, e il puledro fu nutricato a latte d'asina. Franc. Sacch. Tocca gli asini forte, e pure, arri, arri. Alb. cap. 24. Cibo, e uergi, e incarico all'asino, e pane, e disciplina, e opera al seruo ¶ Per metaf. zotico, di rozzi costumi, scortese. Lat. *inhumanus*, *rusticus* Bocc. n. 15. 25. Asino fastioso, ed ebriaco, che tu dei essere. E n. 40. 10. Egli aueua a buona cauiglia legato l'asino. Legar l'asino, in prouerbio, uale addormentarsi. E n. 19. 4. pure in prouerbio. A fare a far sia: quale asino da in parete tal riceue. E. n. 78. 2. E si dice, quando uno riceua la pariglia d'ingiuria, ch'egli abbia fatta. Lat. *Qui malum dat, malum accipit* G. V. 6. 83. 4. Com'asino sape, cosi minuzza rape. Cioè: che ognuno fa quel, ch'e' può, e quel ch'e' sa Fl. c. 362. Molti altri prouerbj deriuan da

que-

questo animale, come. Chi non può dare all'asino dia al basto. E uale, per esemplo, che chi non può vendicarsi con chi e'uorrebbe si vendica con chi e'puo. Fl. c. 243. E lauare il capo all'asino. far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitále. Lat. *laterem lauare.* Fl. c. 104. Gli asini si conoscono a'basti: cioè: le qualità d'uno si conoscono all'abito, e alla fauella. Lat. *cauda de uulpe testatur.* Far come l'asino, che porta il uino e bee l'acqua, affaticarsi in pro d'altri. Lat. *ut asinus balneatoris.* Flos. c. 103. e 410. Far come l'asino, che doue egli inciampa una volta, più non vi passa. Nō ricader negli stessi falli. L'asino non conosce la coda, se non quando e' non l'hà, cioè. Non conoscere il bene, se non quando l'huomo n'è priuo. Lat. *Malo accepto, stultus sapit.* Lorenzo Medic. Canz. Che la coda par conosca, L'asinin, quando e' non l'ha. L'asino non ua se non col bastone. Si dice di chi non si muoue ad operar, se non con asprezze, e scortesie. Lat. *Malus, nisi malo coactus, recte facere nescit.* Fl. c. 189. lega l'asino, doue vuole il padrone. fa quel ch'e't'è commesso, e pensiui chi commette. Lat. *ut homo est, ita morem geras.* Asin bianco gli ua a mulino, e dicesi, di chi è agiato delle cose del Mondo. Metter l'asino a cauallo: si dice del mettere una cosa vile sopra una di pregio. Tirar dietro all'asin suo. Mantenersi nella sua ostinazione, e caparbietà. E Trotto d'asin poco dura: si dice di chi si mette a far qualche cosa, oltre al suo potere, che non può durarla. Chiamasi anche Ciuco, ma per allettarlo, e per uezzi. E anche gli si dice Miccio. Morg. E s'eran bastonati, come micci.

ASMA uedi ASIMA. Cr. 5. 25. 2. Il pepe, ec. mirabilmente ual contro all'asima, che, da cagion fredde, procede.

ASMATICO, che patisce d'asma. Lat. *asthmaticus, anhelus.* Gr. *ἀσθματικός.* Cr. 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo, ec agli asmatici, cioè a coloro, che hanno secca tossa.

ASOLIERE vedi VSOLIERE M. V. 6. 54. usano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri.

A SOLO A SOLO si pone auuerbialm. e uale, solo con solo. Rim. ant. aut. incerto. Oimè, perchè non sono, A solo a sol con lei?

A SPADA TRATTA auuerbial. in tutto e per tutto, affatto: detto dall'andar con la spada sfoderata contra'l nimico. Lat. *omnino, prorsus.* Bocc. n. 92. 2. D'ogni liberalità nimici a spada tratta.

ASPALTO lo stesso, che asfalto. Bitume, che nasce nella Giudéa. Lat. *bitumen.* Gr. *ἄσφαλτος.* Maestr. Aldobr. R. agarico, aspalto, seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due.

ASPE vedi ASPIDO.

ASPERARE da aspro, inasprire, irritare. Lat. *exasperare, concitare, irritare.* Mor. S. Greg. Temino questi eretici di non asperare, nel principio del parlare, gli uditori.

ASPERGERE bagnare, e spruzzar legiermente. Lat. *aspergere.* Maestruz. Auuegnachè non noccia, se quelle parti s'aspergano d'acqua di battesimo. Petr. cap. 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d'inchiostro.

ASPERITA asprezza. Lat. *asperitas.* Qui è metaf. Vita. Crist. Riseruarsi poi, e tenersi tanta pouertade, e asperitade, afflizione, e fatica. Omel. S. Greg. E quella che imprima, per l'asperità della sua secchezza, non apriua la uia a'predicatori.

ASPETTAMENTO l'aspettare. Lat. *expectatio.* Alber. cap. 5. la speranza è certo aspettamento della beatitudine. Amm. Ant. la quale egli per indugio affaticoe, e per aspettamento tormentoe. Omel. O rig. Sarestiti rallegrata nell'aspettamento della sua immortal uita.

ASPETTANTE circustante, spettatore. La. *spectator, spectatrix.* Bocc. n. 98. 26. Così agli aspettanti parlò. Bocc. g. 9. f. 2. Alle donne aspettanti si riuolse, e disse.

ASPETTANZA aspettamento. Lat. *expectatio.* Sen. Pist. le cose che a uenire, e le passate ci dilettano, per aspettanza, e quelle per rimembranza.

ASPETTARE dimorare, intertenersi attendendo che che sia. L. *expectare.* Dan. Inf. c. 23. Se qui per dimandar gente s'aspetta Ragionaua il Poeta. Par. c. 12. Dal muto aspetti quindi le nouelle. Petr. Son. 17. Ch'io non son forte ad aspettar la luce Di questa donna. E son. 76. Io son dell'aspettare omai sì vinto. Bocc. n. 12. 12. ed egli questo, senza più inuiti aspettare, di uoglia fece. E num. 13. E aspettando quello, che la donna gli comandasse, incominciò, ec. E n. 77. tit. una notte di uerno il fa stare sopra la neue ad aspettarsi. E n. 54. 7. Aspettati, ch'io ti mosterrò, ch'elle n' hanno due. E n. 84. 7. Vogliamcene noi andare ancora? Deh aspettati un poco. ¶ In uece di sperare, auere speráza. Bocc. n. 2. Giannotto, il quale dirittamente aspettaua, contraria conclusione a questa. E n. 13. 9. Più non sappiendo, che aspettar si douessono, se non misera uita sempre. E n. 15. 35. Sembiante faccendo di cercarne, alquanto gli tenne in aspettare. Dan. Inf. c. 6. Tutto che questa gente maladetta In uera perfezion giammai non uada, Di quà, più che di là essere aspetta.

ASPETTATO add. Lat. *expectatus* Petr. son. 84. l'aspettata uirtù, che'n uoi fioriua, Quando Amor, ec. E canz. 5. 1. O aspettata in Ciel beata, e bella.

ASPETTATORE uerbal. masc. Che aspetta. Lat. * *expectator.* Amm. ant. E si dubita se quello è benificio, lo'ndugio del quale tormenta l'aspettatore.

ASPETTO aspettamento, indugio. Lat. *expectatio, mora.* M. V. 4. 61. Temendo l'una parte, che l'altra non pigliasse uantaggio, s'accostarono insieme, dopo l'aspetto di più giorni.

ASPETTO propriamente quel segno, o apparenza nella faccia umana, onde s'argomenta in parte gli affetti dell'animo, uolto, sembiante. Lat. *aspectus, uultus, facies.* Bocc. n. 37. 4. Riceuutolo adunque in se, col piaceuole aspetto del giouane, che l'amaua. E g. 4. in fin. E forse più dichiarato l'aurebbe l'aspetto di tal donna nella danza era. Lab. num. 193. Ma egli, senza aspetto mutare, seguitò. Dan. Inf. c. 10. Non mutò aspetto, Ne mosse collo, ne piegò sua costa. E can. 21. Ahi quanto egli era nell'aspetto fiero. E Purg. c. 15. Cō quello aspetto, che pietà disserra. E inf. c. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. E can. 16. Cominciò l'uno, e'l tristo aspetto, e brollo. ¶ Per faccia, semplicemente. Lat. *uultus.* Petr. canz. 4. 2. Si ch'io cangiaua il giouenile aspetto. ¶ Per uista, ueduta, apparenza. Lat. *uisus.* Dan. Purg. c. 29. Giurato auria poco lontano aspetto, Che tutti ardesser. E appresso. Indi rendei l'aspetto all'alte cose, Che si moueno. E Par. 2. Così rimaso te, nello'ntelletto Voglio informar di luce sì uiuáce, che ti tremolerà nel suo aspetto. E Pur. c. 27. fosse Orizzonte fatto d'uno aspetto. Bocc. n. 46. 9. Il Re, al quale costei era molto nel primo aspetto piaciuta. E g. 4. f. 16. Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelle. M. V. 11. 16. Fu misera uile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. ¶ Per risguardo, risguardamento, termine astrologico detto anche, configurazione. Dan. Purg. 33. Teneua il Sole il cerchio di Merigge. Che quà, e là, come gli aspetti, fassi. G. V. 3. 1. 6. E la pianeta di Marte, in buono aspetto dell'ascendente.

ASPIDO spezie di serpe. Lat. *aspis*, Gr. *ἀσπίς.* lab. n. 159. Così alle sue parole l'orecchie chiudono, come l'áspido al suon dello'ncantatore. Petr. son. 176. Che sol truouo pietà sorda come aspe. E canz. 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note. Tes. Br. 5. 2. l'áspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbonchio.

A SPILLVZZICO vedi A STENTO.

A SPINAPESCE auuerbialm. Andare a spina pesce, quasi andar serpeggiando. Espos. Vang. Credendo andare per la uia ritta, fa la uia a spina pesce.

ASPIRARE auere animo di conseguir, che che sia, o per merito, o per fauore. Lat. *aspirare.* Dan. Purg. c. 31. Sommo bene Di là dal qual non è a che s'aspiri. Petr. canz. 6. 6. E non s'aspira al glorioso regno Certo in più salda naue.

A SPIZZICO vedi A STENTO.

ASPO strumento fatto d'un bastoncello con due trauerse in croce, contrapposte, e alquanto distanti tra loro, sopra le quali si forma la matassa. Lat. *alabrum.* Lib. Astr. E questa sedia dee auere dalla parte di sotto due legni, posti a modo d'aspo. E quello, sopra'l qual si forma la matassa della seta, si chiama, guindolo, che è di forma cilindrica, a similitudine de'rocchetti da mulino: e'l formarui su la matassa, si dice, agguindolare.

ASPRAMENTE con asprezza. Lat. *acriter, asperè.* N. ant. 42. 1. Combatteuansi aspramente alle spade, dismontati de'lor cauali. Bocc. n. 41. 18. Nel suo pianto aspramente maladiceua l'amor di Cimóne. E n. 76. 15. E furonuene di quegli, che aspramente il ripresono. Mor. S. Greg. Si sforzano di correggere i loro sudditi, non ragionando con tranquillità d'animo, ma d'inchinargli, aspramente comandando. Passau. car. 29. San Giouan-

batista aspramente uisse in gran penitenza [cioè austeramente] Lat. *duriter*.

ASPREGGIARE proceder con asprezza. Lat. *exasperare*. Franc. Sacch. Non si dee ancora ne da beffe, ne daddouero aspreggiare un peccatore, quando uiene a contrizione. Caualc. Medic. Spiritual. Quando io ti fuggiua eri presente, e seguitauimi, aspreggiandomi con molte amaritudini.

ASPREZZA astratto d'aspro, lazzezza. Lat. *asperitas*. Pallad. Non mescolino seco nulla asprezza, o agrestezza. ¶ Per saluatichezza. Com. Inf. can. 13. Poichè l'autore hae descritta l'asprezza del bosco. ¶ Per metaf. rigidezza, durezza, rigorosità. Petr. Son. 121. Se per sua asprezza, o mia stella, n'offende. Mor. S. Greg. Questo santo huomo, sempre consideraua l'asprezza della sentenzia di Dio. E appresso. Recògli dinanzi gli amici, che 'l consolassero, e poi gli commosse in asprezza di Villania. ¶ Per austerità, disagio. Lat. *incommodum*. Filoc. lib. 2. 343. Perch'era giouane, e non vso d'alcuna asprezza. Pass. c. 10. diceuano, che non potrebbe sofferir l'asprezza dell'ordine.

ASPRISSIMAMENTE . superl. d'aspramente. Lat. *asperrimè*. Petr. huom. Ill. feciono l'uficio asprissimamente, con molta paura de' nobili.

ASPRISSIMO superl. d'aspro. Lat. *asperrimus*. Bocc. n. 18. 40. Essendo l'ultima tregua finita co' Tedeschi, rincominciò asprissima guerra.

ASPRITA asprezza. Lat. *asperitas*. Guid. G. Allora quando la forte asprità de' uenti, con molto soffiar dell'aura, esce fuor delle sue cauerne. Cr. 6. 91. 3. Contro all'asprità de' capelli, si prenda l'acque delle decozioni del Psillo.

ASPRO propriamente si dice al sapor delle frutte acerbe. Qui è metafora, e vale, fiero, crudele, intrattabile. Lat. *asper, ferus, crudelis*. Petr. canz. 3. 4 Non credo, che pascesse mai per selua, si aspra fiera. E canz. 18. 3. Trarrebbe a fin quest'aspra pena, e dura. E Son. 11. Se la mia uita dall'aspro tormento. Si può tanto schermire. Dan. Inf. c. 11. Che mena il uento, e che batte la pioggia, E che s'incontra con si aspre lingne [cioe mordaci, serpentine] ¶ Per saluatico. Dan. Inf. can. 1. E quanto a dir qual'era, è cosa dura. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Bocc. Introd. n. 2. Questo orrido cominciamento ui fia non altramenti, che a' camminanti vna montagna aspra, e erta. E num. 3. Se io auessi potuto onestamente, per altra parte, menarui a quello, che io desidero, che per cosi aspro sentiero, come fia questo [cioè lagrimeuole, compassioneuole, e doloroso] ¶ Per austero, rigido. Lat. *durus, austerus*. Bocc. n. 32. 5. Cominciò a far, per sembianti, un'aspra uita. Com. Dan. Inf. c. 23. Acciocch'egli paia d'aspra uita, porta li capelli grandi, per parere, che non curi delle dilettazioni temporali, e corporali. ¶ Per rozzo, zotico. Petr. canz. 9. 4. Poiche 'l Sol s'asconde Su'l duro legno, e sotto l'aspre gonne. Dan. rime. Cosi nel mio parlar uoglio essere aspro. ¶ Per rigido, rigoroso. Lat. *rigidus, seuerus*. Boc. n. 57. 2. Fu gia uno statuto, non men biasimeuole, che aspro.

A SPRON BATTVTI auuerbialm. sollecitissimamente, spacciatissimamente. Lat. *celerrime, quam citissimè*. G. V. 8. 55. 14. Con sua gente il seguirono, l'uno appresso l'altro, a spron battuti. Franc. Sacch. E cosi salito a cauallo, a spron battuti n'andò al palagio de' Priori. E, in questo significato, diciamo anche, A tutta briglia, A tutta carriera, e A tutto corso.

A SQVARCIA SACCO auuerbialm. Guatare a squarcia sacco, che più comunemente diciamo A straccia sacco: con uista burbera. Pataffio S. Br. Rimira a squarciasacco la matrigna. Vedi SQVARCIASACCO.

ASSA spezie d'erba, della qual vedi Dioscor. M. Aldobr. Rec. armoniaco, serapino, bidelli, oppoponato, aloè, sarcocolla, assa, seme di cicuta.

ASSAGGIAMENTO l'assaggiare. Lat. *degustatio, delibatio*. Teolog. mistic. Lascia più ampia, e più certa cognizione, per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al gusto. Mor. S. Greg. Essendo essa pasciuta delle ricchezze delle parole, essa imprende cotale assaggiamento. Sen. Pist. E teneami appagato di darti quasi un gusto, e uno assaggiamento delle cose.

ASSAGGIARE propriamẽte gustar leggiermente di che che sia, per senturne il sapore. Lat. *degustare, libare, delibare*. Bocc. n. 50. 14. non l'ho trangugiata, anzi non l'ho pure assaggiata. E n. 52. 7. Io so non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste uoi d'assaggiarne gocciola. G. V. 1. 44. 2. Il qual uino, per li Signori di là, assaggiato, parue loro molto buono. Tes. Br. 2. 5. Ne metterai un poco in un uasello, con acqua dolce, e poi l'assaggerai con la lingua. Dan. Purg. 2. Come colui, che nuoue cose assaggia. ¶ Per metaf. tentare, uenire a cimento. Lat. *tentare*. Liu. M. Appio assaggia d'auer la pulcella per doni, e per prieghi. M. V. 1. 88. E assaggiato per più uolte dello assalto degli Vngheri, con loro dannaggio, il Re conobbe, che non la potea uincer per forza. Guid. G. E cosi, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi, per vedere se, calcitrosi, resistono. E di sopra. E ultimamente domanda d'assaggiare gli ordinati pericoli del uello dell'oro. Diciamo anche assaggiar l'oro, che è fare il saggio della bontà di sua lega, o con la coppella, o con altro. Lat. *periculum facere*.

ASSAGGIO l'assaggiare. Lat. *specimen*. Fr. Giord. Salu. E però i santi huomini, in questa città, hanno già un'assaggio, una parte, un ramo di quella gloria. Collaz. S. Pad. Qualunque sia quegli, che, offeto per assaggio di poco cibo, ec.

ASSAI nome, è lo stesso, che 'l nome MOLTO. Lat. *multus*. Bocc. Introd. n. 21. E assai n'erano, che nella strada pubblica, o di dì, o di notte finiuano. E n. 17. 61. In assai cose, per tema di peggio, osseruai i lor costumi. ¶ E g. 6. f. 14. Assai di bene, e di lode ne dissero. E n. 14. 5. gastigato dal primo dolor della perdita, conoscendo, ch'egli aueua assai. E n. 60. 4 di mandare, ec. del vostro grano, delle uostre biade, chi poco, e chi assai.

ASSAI auuerb. uale A bastanza, A sufficienza e MOLTO auuerbio. Lat. *satis, multum*. Bocc. n. 1. 11. E un giorno assai vicini della camera, ec. seco medesimi cominciarono a ragionare. Dan. Inf. c. 11. Ed io: maestro, assai chiaro procede La tua ragione. Petr. Son. 12. E dico, anima, assai ringraziar dei, Che fosti, ec. E col segno del secondo caso auanti, uale. Di gran lunga, Molto più. A gran pezza. G. V. 12. 129. 5. Ma non compariuano in Ferrara, appo i Fiorentini, d'assai, di nobiltà, e d'orreuolezza. Liu. M. Ma non fu si ricca uilla, come Ance, d'assai. Dan. Inf. 29. Or. fu giammai, Gente si uana, come la Sanese? Certo nò. La Francesca? si d'assai.

ASSAI BENE auuerbialm. lo stesso, che ASSAI, ma ha alquanto più di forza. Bocc. n. 3. 1. Già e d'Iddio, e della uerità della nostra fede, è assai bene stato detto. E n. 17. 38. Doue ella uolesse, assai bene di ciò l'aiuterebbe.

ASSALIMENTO l'assalire. Lat. *aggressio, assaltus*. Passau. Prol. Per assalimento de' crudeli pirati. Sen. Pist. Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l'assalimento de nemici. M. V. 1. 2. Volgendosi verso Mezzo giorno, con più aspro assalimento, che sotto le parti Settentrionali. Com. Inf. 33. vuol dire, che per li continui assalimenti del freddo, ec.

ASSALIRE propriamente andare alla uolta di chi che sia, con animo risoluto d'offendere. Lat. *inuadere, aggredi*. G. V. 12. 60. 2. La gente del Re d'Inghilterra subittamente assalirono i Franceschi. Bocc. n. 17. 43. Acciocchè egli dall'una parte con le sue forze discendesse, ed egli, con le sue, l'assalirebbe dall'altra. E n. 34. 12. Dissero, se essere, contro alla fede loro data dal Re, da loro assaliti. E n. 12. 6. Veggendo l'ora tarda, e 'l luogo solitario e chiuso, assaltolo, il rubarono. ec. Il fante di Rinaldo, veggendolo assalire, ec. ¶ E per metafora. Bocc. n. 4. 4. Fieramente assalito fu dalla concupiscenza carnale. Dan. Inf. c. 2. Ne fiamma d'esto incendio non m'assale. Petr. canz. 18. 6. Però, lasso conuiensi, Che l'estremo del riso assaglia il pianto.

ASSALITA assalimento. Lat. *aggressio*. Fr. Iac. T. Le peruerse potestadi Non ne facciano assalita.

ASSALITORE uerbal masc. che assalisce, *inuasor, ingressor*. Bocc. n. 43. 6 Veggendosi molto meno degli assalitori, cominciarono a fuggire. E g. 4. f. 6. E a' miei assalitori fauellando, dico [cioè morditori, e detrattori]

ASSALTAMENTO l'assaltare. Lat. *congressus, aggressio*. Liu. M. Romolo gli cacciò di si gran uigore, ch'egli uccise il Re loro, e poscia manomise la Città, e la prese, nel primo assaltamento.

ASSALTARE vedi ASSALIRE. Buti. Ne fiamma d'esto incendio non m'assale, cioè non m'assalta.

ASSALTO lo stesso, che assaltamento, ma più frequente nell'uso. Lat. *aggressio, assaltus*. Sen. Pist. Orazio, il quale fu chiamato Cocles, sostenne l'assalto, e l'assalimento de' nimici. Bocc. n. 59. 5. andiamo a dargli briga: e, spronati i caualli, a guisa d'un'assalto sollazzeuole, gli furono, prima che egli se n'auuedesse, sopra. Dan. Inf. c. 9. Mal non vengiammo

in Teseo l'assalto. Pet. Son. 117. Questo vn soccorso truouo, tra gli assalti d'amore. E Son. 2. Però turbata nel primiero assalto. Guid. G. Quell'assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospignimento della superbia, è subitamente menato a fatti repentini.

ASSANNARE che indifferentemente diciamo anche AZZANNARE, afferrar che che sia con le zanne, e strignere. Lat. *dentibus arripere.* Dan. Inf. c. 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò. ¶ Per simil. Arrig. la quale la chiara opera, con rabbioso dente, assanna. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 18. E questo basti della prima valle Sapere, e di color, che'n se assanna. Purg. c. 14. Come all'annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch'ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni.

ASSAPERE lo stesso, che SAPERE, ne mai si truoua, se non dopo'l verbo FARE, della cui ortografia vedi Salu. auuert. lib. 3. partic. 3. car. 304. Fare assapere. Lat. *certiorem facere.* Bocc. n. 23. 19. Io non so qual mala ventura gli facesse assapere, che'l marito mio andasse iermattina a Genoua. G. V. 9. 319. 2. Se non che per ispie, infin di Firenze, gli fu fatto assapere.

ASSAPORARE lo stesso, che ASSAGGIARE. M. Cino Rim. Io sol conosco il contrario del mele, ch'io l'assaporo, ed bonne pien le quarte. ¶ Per metaf. Fr. Guitt. Rim. E dice alcun, ch'è duro, e aspro, Mio trouato assauorare. Mor. S. Greg. Dentro al cuor loro assapori quella cosa, laquale alli maluagi niente risuona nella mente. Morg. Rinaldo assaporaua le parole Del Saracin, che vna non ne cade [cioè daua orecchie, e attentamente ascoltaua]

ASSASSINARE assaltare alla strada i viandanti, per vccidergli, e tor loro la roba, e per similit. d'ogni atroce danno, che si faccia. Lat. *Grassari.* Dittam. troppo starei a dirti la rouina, Ch'e' fe de' miei, e come Cassio, e Bruto, Dopo tre anni, insieme l'assassina.

ASSASSINATICO da assassinare, da assassino. Lat. *Prædatorius, prædonius.* Com. Purg. 5. E perchè l'assassinatico modo è con prodizione, ed ello per assassini fue morto.

ASSASSINO che assassina, scherano. Lat. *grassator, latro.* Dan. Inf. c. 19. Io staua, come'l frate, che confessa Lo perfido assassin. ¶ Per quello, che ammazza per danari. Lat. *Sicarius.* Buti. Assassino è colui, che vccide altrui per danari. G. V. 9. 281. 1. Il qual tradimento fu scoperto, e gli assassini giudicati ad aspra morte. E lib. 9. 290. 1. Castruccio Signor di Lucca mandò i suoi assassini in Pisa, per fare vccidere il Conte Nieri [cioè cagnotti] E cagnotto si dice a quello, che, prezzolato, serue per brauo. Lat. *assecla, Satelles.*

ASSAZIARE saziare. Lat. *satiare, saturare.* Sen. Pist. Quanto assazia il Signore di queste bestie saluatiche.

ASSE parte dell'albero, segato per lo lungo, di grossezza di tre dita al più, che, di più grossezza, si chiama pancone, Lat. *assis, asseris.* Bocc. n. 75. 4. Videro rotta l'asse, la quale Mess. lo giudicio teneua a' piedi. E num. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. G. V. 10. 168. 2. Faccendoui molte case d'assi. Petr. cap. 3. Come d'asse si trae chiodo con chiodo. ¶ Per termine astrologico. L. *axis.* Com. Par. c. 3. Al qual carro l'asse del nostro Cielo, cioè quella linea, che noi immaginiamo auere l'un capo nel Cielo Settentrionale, l'altro nell'Australe, continuo dì, e notte, infino al volger del timone: perocchè quelle stelle, nell'asse fisse, ed in se riuolte, costituiscon quel segno, ch'è detto di sopra Orsa minore.

ASSECCARE seccare. Lat. *arefacere, siccare.* Qui è metaf. e val consumare, ridurre all'estremo. G. V. 7. 70. 4. E per questo modo, con poco rischio, e fatica, asseccheremo lo Re Carlo. E lib. 8. 78. 3. E quasi egli medesimi s'assediarono, e asseccarono. E lib. 7. 78. 2. Ma che volea per affanno, e per forza di difici, e d'assedio, asseccargli di viuanda, e vincergli.

ASSECVTORE vedi ESEGVITORE. Lat. *executor.* G. V. 11. 127. 4. Il quale, a guisa di tiranno, o come assecutore di Tiranni, procedea di fatto in ciuile, e cherminale. M. V. 3. 90. Dietro al palagio del Capitano, e dell'Assecutore, in su la via da Casa i Magalotti.

ASSEDERE in signific. neut. pass. sedere. Lat. *assidere, considere.* Dan. Inf. c. 15. E se volete, che con voi m'asseggia Faròl, se piace a costui, che vo seco. In signific. attiuo, assediare. Vegez. Posciachè'l nimico gli assegga, quasi vna guarnita città par sempre, che seco porti. E appresso. Molte volte quegli, che asseggono, pensano inganno.

ASSEDIAMENTO l'assediare. Lat. *obsidio.* Qui è metaf. e vale importunità, seccaggine Fiam. lib. 4. 163. Per li cui assediamenti degli animi, infinite città cadute, e arse ne fumano.

ASSEDIARE porre assedio. Lat. *obsidere.* G. V. 1. 35. 2. I quali, venuti, assediaro la detta Città. E cap. 24. 4. I quali, per loro potenza, sconfissono li Romani, e assediarono Roma. Fr. Giord. Salu. Non il sezzaio, ma il padre, ch'assediò Milano, ed ebbela. G. V. 1. 61. 3. Assediati in quelle montagne da Onorio, e dall'oste de' Romani.

ASSEDIATORE verbal masc. che assedia. Lat. *obsessor.* M. V. 9. 51. Gli assediatori erano fieboli, e di poca possanza.

ASSEDIO il fermarsi con esercito intorno a luoghi forti, per prendergli, per mancamento di vettouaglia, o altri disagi degli assediati. Lat. *obsidio, obsessio.* G. V. 1. 25. 2. Auendola, per lungo assedio, e per fame, quasi distrutta. E lib. 10. 159. 6. I Fiorentini appresso strinsero l'assedio. ¶ Por l'assedio per metaf. vale importunare, infastidire, non lasciar bene auere. Bocc. n. 23. 7. Pare che m'abbia posto l'assedio, ne posso farmi, ne ad vscio, ne a finestra. Pet. cap. 3. Ch'Amore, e Crudeltà gli han posto assedio.

ASSEGGIO da assedere, in attiuo significato, lo stesso che ASSEDIO Guid. G. E con grande Tostanza fermiamo il disiato asseggio, contra la cittade Troiana. Lib. Am. Ne fu giammai oste si distretta ad alcuna terra ad asseggio, ne campo d'oste si afforzato.

ASSEGNAMENTO ragion di credito, che si cede altrui, acciò se ne vaglia a suo tempo. Lat. *ius crediti.* M. V. 4. 80. E così gl'impotenti, per piccola cosa, che si cauauan di borsa, trouauan chi pagaua per loro, e prendea l'assegnamento. G. V. 12. 8. 8. Leuò gli assegnamenti a' cittadini sopra le gabelle de' danari conuenuti. L'usiamo anche per ispettatiua di rendite, e sperato guadagno di qual si voglia cosa.

ASSEGNARE fermare e costituire, prescriuere. Lat. *assignare, constituere.* Bocc. n. 27. 4. Non solamente buon salario gli assegnò, ma lo fece in parte suo compagno. Lab. n. 32. Cominciai a temere, nó quel luogo a lui tosse, per propria posessione, assegnato. Vit. S. Girolam. diuidendo il salterio per li dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno. ¶ Per assegnare, rendendo ragione, o conto. Lat. *reddere.* Dan. Par. 6. Che gli assegnò, sette, e cinque per dieci. ¶ E per addurre, allegare. Lat. *allegare, proferre.* Pass. car. 4. Per molte ragioni, che i santi n'assegnano. Bocc. n. 64. 3. Più volte auendolo della cagion della sua gelosia addomandato, ne egli alcuna auendone saputa assegnare. ¶ Per consegnare. Bocc. n. 96. 19. E loro assegnatele, con dolore inestimabile, in Puglia sen'andò. E huomo assegnato, si dice a chi spende con regola, e con misura il suo auere.

ASSEGNATAMENTE con masserizia, risparmio. Lat. *parce, frugaliter.* Qui particolarmente, nominatamente. Lat. *speciatim.* Coll. S. Pad. Ma è assegnatamente, e spezialmente sola quella allegrezza, laquale è nello Spirito santo.

ASSEGNAZIONE l'assegnare, consegnazione. Lat. *assignatio.* Guid. G. le quali, quando saranno raccolte nella loro assegnazione, fermamente si porranno le sufficienti sicurtadi.

ASSEGVIRE mettere ad effetto, ad esecuzione. Lat. *exequi.* G. V. 8. 29. 1. Richiesto per Papa Bonifazio, e per Re Carlo, il Re Giamo d'Araona, ch'asseguisse la promessa per lui fatta, nulla s'asseguio. Diciamo più comunemente ESEGVIRE.

ASSEGVIZIONE esecuzione. Lat. *executio.* G. V. 7. 133. 2. E in questo venne l'asseguizione della profezia del Conte Tegrino. Coll. S. Pad. costrinse, ec. a credere, che fosse miglior la misericordia sua, che non era la seuerissima asseguizione del comandamento di Dio.

ASSEMBIAMENTO assembramento. Tes. Br. 7. 34. Chi follemente corre agli assembiamenti a combattere di sua mano, contro alli suo' nimici, egli è simigliante a bestia saluatica. ¶ Per simil. lib. 2. 1. Giuseppe non gli apparteneua nulla, fuori, che era marito di Santa Maria, sanza nullo carnale, assembiamento [cioè copula, e congiunzione]

ASSEMBIARE assembrare. Liu. M. il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto'l popolo.

ASSEMBIATA assembraglia. Liu. M. Romolo gl'incontrò, e mostrò loro, per vna picciola assembiata, che poco vale cruccio sanza forza.

ASSEMBIATICCIO auueniticcio. Lat. *aduentitius.* Liu. M. Come sarebbe la cosa andata, se quella moltitudine di Pastori, e di gente assembiaticcia saluatica, e fiera, auesse franchigia auuta?

ASSEMBRAGLIA abboccamento, affrontamento, d'eserciti. Lat. *congressus, pugna, prælium.* Liu. M. Il Dittatore vscì di

Roma, e, alla primiera assembraglia, sconfisse li nimici.

Assembramento l'assembrarsi, assembraglia. G. V. 9. 66. 2. E più assembramenti, e guerre ebbe tra loro. E cap. 174. 1. Nella Duchéa di Bauiera in Alamagna, fu grande assembramēto a battaglia, tra il Re Federigo d'Ostericch. e'l Re Lodouico di Bauiéra.

Assembrare accozzarsi insieme, e mettersi in ordinanza, per combattere. Lat. *conuenire, ad pugnam instrui*. G. V. 1. 19. 2. Ed essendo il detto Clouis assembrato a una battaglia contro agli Alemanni, si botò a Cristo, s'egli auesse vittoria, ec. N. ant. 92. 1. Venendo i Galli vna volta verso Roma, Quinzio il dittatore, fece assembrare tutta la gioventude Romana. ¶ Per simil. congiugnersi carnalmente. Lat. *coire*. Lib. Sagram. Lo settimo è l'huomo con la sua comare, o a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna, che tali persone non si possono assembrare, senza peccato mortale. ¶ Per simil. in attiuo signif. radunare. Lat. *cogere, colligere*. Dan. Rim. Tanto dolore in mezzo al cuor m'assembra La dolorosa morte. ¶ In vece di sembrare. Lat. *videri*. N. ant. 52. 2. Di costui auremo noi grande mercato, acciocchè assembra loro, anzi pouero, che ricco.

Assembrato add. schierato, inordinanza, e in punto, per combattere. L. *ad pugnam instructus, paratus*. G. V. 9. 125. 1. E più tempo stettono assembrati ad oste in sul fiume del Reno, quasi tutta la caualleria della Magna.

Assembrea adunanza di gente, per far parlamento, e discorrere insieme, e risoluere: oggi più comunemente, assembléa, e dieta. Lat. *concilium* G. V. 10. 71. 3. E a quella assembréa si rifermò la lega.

Assemprare assimigliare, parer simile. Lat. *similem videri*. Dan. Inf. 24. Quando la brina in su la terra assempra l'immagine di sua sorella bianca. ¶ E per riscontrar con l'originale, e dicesi di scritture. Lat. *conferre, recognoscere*. Val. Mass. Al quale era dato a guardare vn libro, che conteneua cose segrete de' sacrifici de' Cittadini, corrotto da vn Petronio Sabino: gliele diede ad assemprare.

Assempro vedi esemplo. G. V. 6. 64. 4. Ne par degna cosa di far di lui memoria, per dar buono assempro a' nostri Cittadini. E lib. 7. 66. 5. Onde fu, e sarà sempre assempro a quegli che verranno.

Assennare fare auuertito. Lat. *admonere*. Dan. Inf. c. 20. Però t'assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi.

Assennato add. pien di senno, sauio, giudizioso. Lat. *sapiens*. Alber. cap. 22. Da vno assennato sarae abitato lo paese, e da tre empj sarae abbandonato, e diserto. E cap. 24. Al seruo assennato i liberi seruono. Fr. Iac. da Cess. S'egli conuiene esser sauio, e assennato.

Assensione assenso, consenso Lat. *assensio, assensus*. Alber. c. 37. E che viui secondo natura, e facciti ricco, prestando assensione alla pouertade. E Assensione, corrotto, in vece d'Ascensione, che è il nome della festiuità del giorno, che Nostro Sig. Giesucristo salì al Cielo. Lat. *ascensio*. G. V. 10. 73. 1. Il dì della Assensione, la mattina per tempo, congregato il popolo di Roma.

Assenso l'assentire, consenso. Lat. *assensus, consensus*. Dan. Par. 9. Gli occhi di Beatrice, ch'eran fermi, soura me, come pria di caro assenso, Al mio disio certificato fermi. E can. 12. La donna, che per lui l'assenso diede.

Assentamento lontananza, assenzia. Lat.* *absentia*. Coll. S. Pad. Dimoramento dell'anima in questa carne, è vna peregrinazione dal Signore, e vno assentamento da Cristo.

Assentare allontanarsi, discostarsi. Lat. *recedere*. Vit. Plut. Non è tempo, che noi ci douiamo assentare dalla Città.

Assentatore adulatore. Agn. Pand. Que' goditori leccóni, i quali egli riputauano in quelle grandi spese amici, e quegli assentatori, i quali lodauano lo spendere. E di sotto. Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e maligni, in casa de' Signori, che i buoni.

Assente che è lontano, discosto: contrario di presente. Lat. *absens*. Passau. car. 255. Non solamente essendo egli presente, ma eziandio essendo assente. G. V. 2. 72. 2. E quando fosse assente, e fosse richesto, per lo popol di Roma, ch'elli ritornasse in Roma. M. V. 10. 71. L'Arciuescouo di Rauenna assente.

Assentimento l'assentire. Lat. *assensus, consensus*. G. V. 9. 71. 1. Con assentimento de' Cardinali Italiani, e Prouenzali. M. V. 3. 107. Mandarono, di loro assentimento, ambasciadori al gran Cane.

Assentire consentire, prestar consenso. Lat. *assentiri, consentire*. Bocc. n. 17. 17. Quasi pentuta del non auere alle lusinghe di Pericóne assentito. G. V. 6. 18. 3. Lo'mperadore assentì, per dispetto, e mala volontà, ch'aueua co' Tempieri. Passau. car. 37. Onde non assentio a' preghi, e alle lusinghe della madre. Dan. Purg. 19. Ond'elli m'assentì con lieto cenno, Ciò che chiedea la vista del disio. E Inf. c. 18. Ed assentì, ch'alquanto indietro io gissi. ¶ Per approuare semplicemente. Lat. *approbare*. G. V. 7. 54. 3. Il qual parentado lo Re Carlo non volle assentire. Com. Inf. cap. 18. Questa virtù non è assentita, ne conosciuta, infino, ch'ella non si riduce, per alcun modo, in atto. E di qui, assentito, diciamo per Destro d'ingegno, accorto, cauto. Lat. *dexter, cautus*. E Stare assentito, vale stare in orecchi, auuertito. Morg. E Guottibuossi v'era, Che sempre staua la notte assentito.

Assento assentimento. M. V. 8. 58. 3. E dissesi con l'assento d'alcuni de' Cardinali. M. V. 9. 53. Proceduta d'assento, e ordine d'esso Re d'Inghilterra.

Assenzia lontananza. Lat.* *absentia*. Guid. G. Piansesi corpi de' suo' fedeli, e la miseria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenza della sua Elena. M. V. 3. 6. Morì nel Regno in assenza del Padre.

Assenzio erba nota. Lat. *absynthium*. Gr. ἀψίνθιον. Cr. 6. 8. 1. L'assenzio è caldo in primo grado, e secco in secondo. Pallad. Vino confettato in assenzio, viuóle, e rose. Petr. Son. 180. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, Il mele amaro, e addolcir l'assenzio. Lib. Am. Non t'inganni adornata persona di femmina, ne femmina con parole meláte, che'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. Dan. Purg. 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri. Fiam. lib. 2. 2. M'apparecchiò, sì come appresso vdirete, i suoi assenzj.

Asserragliare da serraglio vedi abbarrare. G. V. 5. 9. 2. E sopra quelli faceuano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro, ed era asserragliata la terra in più parti. E lib. 8. 12. 2. E asserragliarono la via della Città in più parti.

Asserrato serrato insieme, stiuato. Lat. *constipatus*. G. V. 8. 55. 15. I Fiamminghi, ch'erano asserrati, e forti in su la proda del fosso.

Assertiuamente affermatiuamente. Lat. *asseueranter*. Fiamm. lib. 1. 64. Ciò che assertiuamente aueua dauanti a lei detto di volere, ec.

Assessore propriamente giudice dato a' magistrati, per risoluere in iure. Lat. *assessor*. Tes. Br. 9. 8. Ma sopra tutte cose si brighi d'auer buon giudice, e suo assessore, discreto, sauio, e prouato, e che tema Iddio. Caual. Fr. della ling. Troni son detti quelle schiere di spiriti, nelli quali Iddio si riposa, ed hagli per suoi assessori a terminare li suoi giudici in terra. M. V. 6. 39. E fedelmente commise a disputare la lor quistione, faccendo loro assessore il gran Siniscalco.

Assestare aggiustare: tolta la metafora dal cor la misura con le seste. Lat. *librare*. M. V. 11. 5. prese vna macinetta da fauore, ec. E, presola a due mani, l'assestò sopra il capo di Leggieri, e lo batte in terra morto. lib. Astr. Li nostri antecessori pugnarono in questo, e prouandolo molte volte, e brigandosi d'assestare, trouaronlo molto graue a certificare.

Assetare indur sete. Lat. *sitim afferre*. Qui è metaf. Dan. Purg. can. 31. L'anima mia gustaua di quel cibo, Che saziando di sè, di sè asseta. E Par. 3. Che fa volerne, e d'altro non ci asseta.

Assetato che ha sete. Lat. *sitiens*. Cr. 9. 18. 4. Cauallo, ec. Tanto stia assetato, che bea quell'acqua. Bocc. 15. 31. Costoro assetati, posti giù lor tauolacci e loro armi. Amm. ant. Dallo stanco si cerca la briga, e dall'affamato, e dall'assetato. Vit. Crist. Si lasciò portare, e tentare a quella crudel bestia, la quale era assetata del suo sangue. Petr. canz. 29. 3. Quando assetato, e stanco Non più beuue del fiume acqua, che sangue. Dan. Purg. 15. Sangue perfetto, che mai non si beue Dall'assetate vene.

Assettamento l'assettare. Lat. *accommodatio*. Fr. Giord. Salu. Anzi si faccia perfetto assettamento, sieno tutti nati.

Assettare acconciare, accomodare. Lat. *aptare, accommodare, concinnare*. Dan. Inf. c. 17. Io m'assettai in su quelle spallacce. E appresso. Lo Béuero s'assetta a far sua guerra. Bocc. nou. 41. 30. Doue le nuoue spose, con molte altre donne, già a tauola erano, per mangiare, assettate. ¶ Per subbornare, il che più comune-

mente

mente diciamo Imbecherare, ch'è tirare vno nella sua volontà con aggiramento di parole. Lat. *subornare*. G.V.6. 80. 4. Il Razzante affettato da' detti, intese, e promise di così dire.

ASSETTATAMENTE acconciamente, con bell'ordine. Lat. *concinne*. Introd. alle virtù. Fece sue schiere molto assettatamente, e venne nel campo. Tes. Br. lib. 8.34. Cesare parlò bello, e assettatamente.

ASSETTATVZZO dim. d'assettato, attillato, pulito, e che ha gran riguardo alla portatura, e alla pulitezza degli abiti. Lat. *admodum elegans*. Bocc. n. 1. 5. Piccolo di persona era, e molto assettatuzzo.

ASSETTO accomodamento. M.V. lib. 11. 78. E che era il suo migliore se n'andasse in Osterich, tanto che le cose pigliassono assetto. E Mettere, e Rimettere in assetto, rimettersi in ordine. Bocc. n. 100. 7. Si miser tutti in assetto di far gran cose. E n. 88. 10. Ma poichè vn poco si fu rimesso in assetto, tristo, e dolente se ne tornò a casa. Sen. Pist. Tuttavia s'intorbida alcuna cosa di quello, che io aueua ordinato, e messo in assetto.

ASSICELLA picciola asse. Lat. *asserula, scandula*. Cr. 10. 33. 4. Poni, intorno intorno a quella, stanghe, o vero assicelle strette. E cap. 35. 5. Con due piccole assicelle, incastrate da ciascun capo vna. E num. 6. Si tenga vn'assicella nel mezzo, auente vn chiouo ritorto.

ASSICVRANZA sicurtà. Lat. *fiducia*. Rime ant. P.N. Notar Iacomo. Però talor la troppa assicuranza, Oblia conoscenza, e onoranza.

ASSICVRARE render sicuro. Lat. *tutum reddere*. G. Vill. 4. 5. 2. I Fiesolani essendo assicurati da' Fiorentini, e non prendèdone guardia, ec. Boc. n. 61. 1. Ma poichè egli v'aggrada, che io tutte l'altre assicuri, e io il farò volentieri. Dan. Inf. c. 28. Se non che coscienza m'assicura. ¶ In signific. neut. pass. arrischiarsi, pigliare animo, ardire, baldanza. Lat. *audere*. Petr. canz. 11. 4. Per cui la gente ben non s'assicura. E Son. 122. Che mortal guardo in lei non s'assecura. Bocc. n. 35. 3. Non passò gran tempo, che assicuratisi, fecero di quello, che disideraua ciascuno.

ASSIDERARE da sido, che vale freddo eccessiuo, agghiacciare, agghiadare, e quasi morir di freddo. Lat. *algore rigere*. Bocc. n. 77. 36. Mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assideráre. Poliz. Sta com'un forsennato, e'l cuor gli assidera.

ASSIDERATO add. agghiadato, e quasi morto di freddo. Lat. *algore rigidus*. Bocc. n. 12. 12. Quasi assideráto veggendolo, gli disse la donna: tosto, buon'huomo, entra in quel bagno. E n. 77. 15. O sì, ch'io so, che tu se vno assideráto. E g. 4. p. 20. Taccianfi i morditori, e se essi riscaldar non si possono, assideráti si viuano. Gradi San Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli zoppi, e per gli assideráti, e pe' monchi (cioè rattratti) Lat. *sideratus*.

ASSIDERE lo stesso, che ASSEDERE. Lat. *considere*. Petr. Son. 299. E pietosa s'asside in su la sponda. E Son. 9. Qui cantò dolcemente, e qui s'assise. E canz. 30. 4. Pur li medesimo assido. Fiamm. lib. 1. 23. M'aueuano, tra le altre donne, assai eccellente luogo serbato, nel quale, poichè assisa fui, ec. Dan. Par. c. 1. Marauiglia sarebbe in te se priuo D'impedimento giù ti fossi assiso, Come a terra quieto fuoco viuo. Liu. M. Vn corbo subitamente s'assise in su l'elmo del Romano. E per asse diare. Lat. *obsidere*. Dan. Inf. c. 14. Dicendo que' fu l'un de' sette Regi, ch'assiser Tebe.

ASSIDVAMENTE continuamente, senza intermissione. L. *assidue*. Cau. Specch. Croc. Il Diauolo tenta assiduamente. Vit. S. Pad. La commemorazion della passion di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

ASSIDVITA continuazione. Lat. *assiduitas*. Amm. ant. Niuna cosa è, che non vinca l'assiduità de' seruigi.

ASSIEPARE propriamente chiuder di Siepe. Lat. *sepire, circundare*. Cr. 9. 80. 1. Vuole essere il luogo assiepato di materia, con fosse, o vero ripe. Lab. n. 246. Queste parole, così dette, sono, ec. I velenosi sterpi, che, ec. dauanti ti si sono assiepati. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 30. Che'l ventre innanzi agli occhi ti s'assiepa.

ASSILLARE infuriare, e smaniare per puntura d'assillo. Lat. *asilo cieri*. Qui è per similitud. Lat. *furere, debacchari*. Com. Dan. Inf. 28. Dice, che quella Mosca fece assillare Vberti, e Amidéi. Morg. E parue vn toro brauo quando assilla.

ASSILLO animaletto alato, poco maggior ch'una mosca, e pugne asprissimamente. Lat. *asilus*. Gr. οἶστρος. Sen. Pist. Vna bestiuola si chiama, per li Romani, assillo, ec. questa è vna maniera di mosca, che è molto aspra, e noiosa a' buoi. E Auer l'assillo, essere infestato da esso. Lat. *oestro percitus*. Morg. Quanti ne pugne par ch'abbian l'assillo. Lasca. Guer. Mostr. Feroce sì, che par ch'abbia l'assillo.

ASSIMIGLIAGIONE simiglianza. Lat. *similitudo*. Com Par. 29. La sua bontade, la qual vuol comunicar con l'altre cose, secondo vn modo d'assomigliagione.

ASSIMIGLIANTE simigliante. Lat. *assimilis, similis*. M. V. lib. 9. 51. Feciono loro cittadini popolari, con alquanti rettori, con certa podestà e balia, assomiglianti a' nostri Priori.

ASSIMIGLIARE assomigliare. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuor nobile, e intelligenza sottile, sì li potrà assimigliare.

ASSIMILAZIONE figura, forma. Lat. *figura, forma*. Cr. 2. 13. 12. La pianta ha la terra per ventre, e nella terra, il cibo della pianta riceue la prima assimilazione.

ASSINDACARE vedi SINDACARE. G.V. 11. 29. 2. Non possendo essere assindacáti di cosa, che facessono.

ASSISA diuisa. Lat. *tessera*. G.V. 12. 107. 3. E oltr'a ciò ciascuno, almeno due dózelli, e chi tre, vestiti d'una assisa d'upartita. Boc. 39. 3. In costume auean d'andar sempre ad ogni torniamento, vestiti ad vna assisa. G.V. 8. 13. 2. Tutti con selle d'una assisa a Palafreno, rileuate d'ariento. ¶ Per imposizione, balzello, impósta. Lat. *vectigal*. G. V. 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra Signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e maletolte. E cap. 54. 1. Addirizzati di lor pagamenti, per li loro lauorij, e dell'assise della terra, ch'erano incomportabili.

ASSISAMENTE fissamente. Lat. *fixis oculis*. Zibald. Andr. E non riguarda assisamente in vn luogo.

ASSISO add. da assidere. Lat. *locatus*. Tes. Br. lib. 1. 5. Tutte queste cose formòta l'anima, la quale è assisa nella mastra forterza del capo. E lib. 2. 35. La più salda sustanzia è assisa nel miluogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti.

ASSISTERE star presente, ritrouarsi presente. Lat. *assistere, astare*. Amm. ant. In vn luogo perseuerantemente assiste il corpo suo. Vit. S. Pad. Guai a me misero peccatore, lo quale indegnamente assisto al tuo santissimo altare.

ASSITO tramezzo d'asse commesse insieme, fatto alle stanze, in cambio di muro. Lat. *paries è scandulis*. Franc. Sacch. cenato, che ebbono, sen'andarono a letto, in vna camera, che altro, che vno assito non v'auea in mezzo, da quella di Ser Tinaccio.

ASSITVATO situato. Lat. *situs, a, um. positus*. G.V. 1. 7. 2. Per lo più sano, e meglio assituáto luogo, che eleggere potesse per lui.

ASSIVOLO vccel notturno, simile alla Ciuétta. Lat. *asio, nis*. Gr. ὠτίς. Passau. car. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagiani, o dell'assiuolo, sul comignolo della casa. Cr. 10. 16. 2. Viuono d'ogni carne, e massimamente di topi, e d'assiuóli.

ASSO ne' dadi, e nelle carte vale, VNO. Lat. *vnio*. Gr. ἄσσ. κύβου. Com. Purg. c. 6. E dice fra se stesso: quaderno, e asso venne con zara, innanzi, che quattro due, e asso. E di sotto. In tre dadi si è tre, lo minor numero, che vi sia, e non può venir se non in vn modo, cioè, quando ciascun dado viene in asso. Arrigh. Io sono attuffato nel mare, io getto i dadi in asso. Diciamo in prouerbio. Auer l'asso nel ventriglio: morirsi di voglia di giucare. E, quando vogliamo significar cosa senza mezzo, diciamo, Asso, o sei, cioè quasi dal niente al tutto. Gr. τρὶς ἕξ, τρεῖς κύβοι. Lat. *ter sex, aut, tres vniones*. Ved. Fl. c. 113. Diceti Auer fatto ambassi in fondo, di chi ha mandato male ogni sua cosa, tratto dal giuoco di Sbaraglino. Lat. *Hecate sacrificauit*. Fl. c. 313. E diceti anche, quando si vuol mostrare vna gran tristizia, e astuzia in vno, Più cattiuo, che i tre assi, essendo i tre assi, il più tristo punto de' dadi. Lat. *vulpis reliquia*. Fl. 163.

ASSODAMENTO l'assodare. Lat. *coagulatio*. Cr. 6. 76. 4. Contr'all'assodamento del latte, si se ne facciano piccioli mazzuoli, e si cuocano in vino, e olio, e s'impiastrino sopra le poppe.

ASSODARE far sodo, duro, e denso, che che si sia. Lat. *solidare, solidum reddere*. Pallad. E sia assodata, e con isterco di bue accompagnata. Cr. 1. 6. 6. E con mazze, o vero mazzeranghe, fatte a ciò, fortemente si calchi, e s'assodi.

ASSOLDARE vedi SOLDARE.

ASSOLFONIRE prender qualità di solfo. Lat. *sulphuris qualitatem attrahere*. Maest. Aldobr. Quelle, che hanno natura di solfo, che nel lor condotto assolfonifcono, per lo passare, ch'ella fa quindi, si scambia sua natura, ed iscalda.

ASSOLVERE propriamente liberar dall'accuse, per sentenzia giudiciale. Lat. *absoluere, liberare*. Qui per simili. liberare. Bocc. n. 94. 20. Madonna, omai da ogni promessa fattami, io v'assoluo, e libera vi lascio di Niccoluccio. E nou. 95. tit. Il Negromante, senza volere alcuna cosa del suo, assoluè M. Ansaldo. Petr. canz. 39. 5. Dall'altro non m'assolue Vn piacer, per vsanza, in me si forte. ¶ In vece di prosciorre, cioè dar l'assoluzion sacramentale, che è rimettere al penitente la colpa de' suoi peccati. Lat. *absoluere*. Passau. car. 142. Da coloro, che fossono scomunicati, di maggiore scomunicazione, assoluendogli nella forma della Chiesa, dee, ec. Bocc. n. 65. 13. Dunque, disse il geloso, non vi potrò io assoluere. Dan. Inf. can. 27. Ch'assoluer non si può, chi non si pente. ¶ E, alla latina, per finire, e dar compimento. Lat. *absoluere, perficere*. Dan. Par. 25. Ma poichè 'l gratular si fu assolto. ¶ Per semplicemente sciorre. Lat. *soluere*. Petr. Son. 167. Onde Morte m'assolue, Amor mi lega.

ASSOLVTAMENTE senza particolareggiare, generalmente. Lat. *generatim*. Cr. 1. 3. 1. Puossene trattar generalmente, ouero assolutamente, e puossene parlare, secondo quel vento, il quale, ec. Com. Par. 13. Vedrai, ch'io parlo rispettiuamente, e non assolutamente. L'usiamo anche per DETERMINATAMENTE.

ASSOLVTO add. libero, non forzato. Lat. *liber*. Dan. Par. c. 4. voglia assoluta non consente al danno, Ma consenteui intanto, inquanto teme. But. Cioè senza alcun rispetto. E appresso. Però quando Piccarda quello spreme, Della voglia assoluta intende, ed io Dell'altra. M. V. 1. 2. Ma più tosto giudicio, secondo la disposizione della assoluta volontà di Dio [cioè non ristretta da niun termine] ¶ E per isciolto, risoluto. Lat. *solutus*. Fr. Giord. Salu. Ecco assolta la quistione, ma questa ne 'ntriga vn'altra non minore.

ASSOLVZIONE l'assoluere. Lat. *absolutio*. Passau. car. 144. E allora assolua il peccatore, tuttauia protestandogli, che s'e' non farà quello, che e' gl'impone, ch'e' non aurà il frutto della confessione, ne dell'assoluzione. Bocc. n. 1. Veggendo il frate non essere altro restato a dire a Ser Ciappelletto, gli fece l'assoluzione. G. V. 12. 6. 4. Pregandolo l'assoluesse del saramento, ch'auea fatto del non partirsi, se non aueua il castello, ed ebbe l'assoluzion dal Papa. Bocc. n. 27. 31. Doue tu la sentenzia della morte attendi, quella del la tua assoluzione vdirai.

ASSOMIGLIARE agguagliare, paragonare. Lat. *comparare, conferre, assimulare*. Bocc. n. 91. 6. E domandollo, perchè lui alla sua mula auesse assomigliato, ec. Perciò ue l'assomigliai, ec. Lab. n. 88. In quella me a vn valente huomo assomigliando. Dan. Parad. c. 21. E fero vn grido di sì alto suono, Che non potrebbe qui assomigliarsi.

ASSOMMARE condurre vicino al fine, ridurre a buon termine. Dan. Purg. c. 21. E se tanto lauoro in bene assommi. Paol. Orosio. E inteso, che la vittoria della terra era molto assommata.

ASSONNARE indur sonno. Lat. *soporare, soporem inducere*. Dan. Purg. c. 32. Ma perchè 'l tempo fugge, che t'assonna. E in signific. neut. pass. pigliare il sonno, addormentarsi. Lat. *obdormiscere, sopore corripi*. Dan. Purg. c. 32. Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. E appresso. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. E Par. c. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna Di tutto me, pur per B. e per ice, Mi richiamaua, come l'huom, ch'assonna.

ASSORDARE indur sordità. Lat. *exsurdare, surdum reddere*. Petr. Son. 40. Forse, sì come il Nil d'alto caggendo, Col gran suono i vicin dintorno assorda.

ASSORTIRE da sorta: scerre, distinguere, scompartire. Lat. *seligere, secernere*. Qui semplicemente diuidere. Stor. Aiolf. Trouarono, che non v'era da viuere per due mesi, e feciono assortire la viuanda, tanto per vno. ¶ E ASSORTIRE da sorte, elegger per sorte. Lat. *sortiri, sorte eligere*. G. V. 11. 20. 3. Chiesero a Mattia, quando l'assortirono il collegio, in luogo di Giuda Scariotto.

ASSOTTIGLIAMENTO l'assottigliare. Qui perfezione. Lat. *perfectio*. Amm. ant. Perchè quello modo è grande adopramento, e grande assottigliamento nella scienza.

ASSOTTIGLIARE far sottile, ridurre a sottigliezza. Lat. *attenuare, imminuere*. Lab. 108. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. E num. 17. Dopo lungo spazio, assottigliatasi la nebbia. Bocc. canz. 6. Che giammai non l'ha mosso Sospir, ne pianto alcun, che m'assottigli. ¶ Per metaf. Albert. . . . : Il molto leggere assottiglia l'animo, e 'l poco lo 'ngrossa. L. *acuere*. Dan. Par. 19. Certo a colui, che meco s'assottiglia, Se la Scrittura soura noi non fosse, Da dubitar sarebbe. Passau. car. 305. Non assottigliandosi troppo, ne mettendo il piè troppo addentro nel pelago della scrittura. E in questo significato diciamo anche SOTTILIZZARE. Lat. *subtiliter agere*. E neut. assoluto: diuenir sottile. M. V. 3. 64. E poi assottiglia un, digradando con ragione, infino alla punta della coda. Ouuid. rem. am. I grandi fiumi, quando si diuidono in più parti, si s'assottigliano. ¶ Per brigarsi, industriarsi. Lat. *uti diligentia*. Caual. Med. cuor. Vedendo in ogni nostra via tesi diuersi lacciuoli, sì che ben ci conuiene assottigliar per campare. Tes. Br. 2. 35. El non sarà si sottil maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare vn vasello lungo, o quadro, o d'altra forma. E in questo significato diciamo, anche ARRABATTARSI.

ASSOTTIGLIATO Ridotto a sottigliezza. Lat. *attenuatus*. Filoc. lib. 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati. ¶ Per metaf. ridotto al poco. L. *imminutus*. G. V. 6. 55. 2. Ed era si assottigliata di fornimento di vittuaglia, che poco tẽpo si poteua tenere. E lib. 9. 48. 1. Veggendosi lo 'mperadore molto assottigliato di gente, e di viuanda.

ASSOZZARE diuenir sozzo. Lat. *sordescere*. Buti. Angeli cattiui, ec. Non possono star nelli Cieli, che se ne assozzerebbono d'essi.

ASSVEFARE verbo neut. pass. auuezzarsi, ausarsi, accostumarsi. Lat. *assuescere*. Fiamm. lib. 2. 17. Ma poichè mi fu assuefatta a sostenere il mai più non sentito dolore. L'usiamo ancora in attiuo significato, come. Io assuefò il tale alla tal cosa. Lat. *assuescere*.

ASSVMERE voce latina *prendere*. Lat. *assumere*. Dan. Par. 21. Quel che non puote perchè 'l Ciel l'assuma. Mor. S. Greg. Ma, perocchè 'l Redentor nostro si fece vna persona con la chiesa, la quale assunse. Dan. Purg. c. 25. Perchè da lui non vide organo assunto. E Par. 7. La pena adunque, che la croce porse, S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse. ¶ Per innalzare. Lat. *extollere*. Dan. Par. 9. Pria, ch'altra Del trionfo di Cristo fu assunta. Diciamo pigliar l'assunto di fare che che si sia, cioè pigliarne il carico sopra di se. Lat. *suscipere negocium, suscipere onus*.

ASSVNZIONE l'assumere. Lat. *assumptio*. Qui la festiuità, nella quale fu assunta al Cielo la Nostra donna, alla qual diciamo anche Assunta. Pass. car. 183. Vuole, che al Mondo sia celato quello, ch'egli ha fatto della madre sua, e della sua concezione, e della sua assunzione.

ASTA legno sottile, e lungo, e pulito, per diuersi vsi. Lat. *hastile*. M. V. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in asta, con grandi drappelloni pendenti alla reale. N. ant. 61. 1. In quel giorno ordinaro la festa, e poneasi vno sparuiere di muda in sur'una asta. Fiamm. lib. 4. 139. Portando nella destra mano vn'asta lieue, quale all'apparecchiato giuoco conuiensi. E per ispezie d'arme da guerra. Lat. *hasta*. N. ant. c. 57. 5. Si mossero con la forza de' poderosi destrieri, e con grosse aste, e forti. Am. c. 34. Io ho a mia posta lo scudo della mia Dea, ec. e l'asta di Mineurua. Dan. Purg. c. 3. E con men foga l'asta il segno tocca. Ciò sono aste armate in cima, e si chiamano generalmẽte, arme in asta. Ænne di diuerse spezie, che hãno i propri lor nomi particolari: tra le quali, alabarda, zagaglia, corsesca. Da ASTA ASTATA, come da BASTONE BASTONATA: Onde il Ber. Rim. equiuocãdo. Che sarebbe vestito vn dì da state, Cioè, ch'aurebbe delle bastonate. Abbiamo in prouerbio, perchè già s'usaua mettere i torchi di cera accesi in sur'una asta, Consumar l'asta, e 'l torchio, che tanto è a dire, quanto Far del resto, e Far buio, che tutti vagliono mandar male interamente il suo auere. Lat. *proteruiam facere*.

ASTALLARE da stallo, posarsi, fermarsi, stanziarsi. L. *consistere, manere*. Dan. Purg. can. 6. Che cima di giudicio non s'auualla, Perchè fuoco d'amor compia in vn punto, Ciò che dee soddisfar chi qui s'astalla.

ASTATA vedi ASTA.

ASTENERE neut. pass. temperarsi, contenersi. Lat. *abstinere, sibi temperare*. Bocc. g. 7. Infine. Dal nostro diletteuole nouellare ci astegniamo. E nou. 20. 5. Mostraua l'huomo, e la donna douersi astenere da così fatti congiugnimenti. Tes. Br. 7. 14. Asteneteui da laide parole, ch'elle nutriscon follia.

A STENTO auuerbialm. con istento, cõ lunghezza di tempo

Lat. *lente, cunctanter*. Bocc. lett. Doue morendo astento fu lungamente obbrobbrioso spettacolo. Serm.S. Agost. Mio padre muore a stento, e non può viuer senza me. E per metaf. M. V. 1. 66. Il Conte vedendo, che la Chiesa non gli mandaua danari, se non a stento, e a pochi insieme, ec. In questo significato diremmo anche. A miccino, A spilluzzico, da spilluzzicáre, che è leuar pochissimo della cosa, e pianamente, e con gran riguardo. Diciamo Crescere, e venire a stento, degli huomini, e delle piante.

ASTERSIVO che hà virtù di nettáre. M. Aldobr. Lauata la bocca con questa cosa altersiua.

ASTICCIVOLA dim. d'asta. Dan. Inf. c. 12. E della schiera tre si dipartiro, Con archi, e asticciuole prima elette. Verg. Eneid. Tutta la giouanaglia sparta ne' campi, e sotto le case, riguardano costei andante, com'ella porta il Turcassò, e l'asticciuola della mortina, fitta nel ferro con aguta punta.

ASTINENTE che s'astiene. Lat. *abstinens*. Passau.car.370. Solamente que' due Santi giouani Iosesse, e Daniello, astinenti, e casti. Bocc. n. 27. Perchè non si stanno egli innanzi a casa, se astinenti, e santi non si credono potere essere? N.ant. 51.7. E si dee essere il Caualiere astinente, e digiunare il Venerdì, in rimembranza di, ec.

ASTINENZA temperamento intorno a' cibi. Lat. *ieiunitas, abstinentia a cibo*. Gr. *νηστεία*. Albert. cap. 54. Astinenza è vn non voler manicare innanzi ora. Lab. n. 155. E la rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenza domarono, e vinsero. Amm. ant. somma medicina per sanità di corpo, e d'anima è astinenza. E di sotto. Madre di sanità è astinenza, ma d'infermità è abbondanza.

ASTIO inuidia. Lat. *inuidia*. G. V. 11. 113. 6. Che auuenne poi in più casi, che i viui ebbono astio de' morti. Dan. Purg. c. 6. Vidi Cont'Orso, e l'anima diuisa Dal corpo suo per astio, e per inueggia. Fioret. di Cron. Poi per astio, e per inuidia, Bruto, e Cassio, e molti altri consiglieri più di quaranta, a gran tradigione, ec. L'uccisero. Diciamo in prouerbio. Astio, e'nuidia non mori mai. Lat. *nullus est vir, cui non inuideatur*.

ASTIOSO che ha astio, inuidioso. Lat. *inuidus*. Passau. car. 135. Sia il confessoro, ec. non ispietato, non astioso, non isforzato, non prosuntuoso. Dan. Rime. Ch'io sono astioso di chiunque muore.

ASTORE. Lat. *astur*. Cr. 10. 7. 1. Gli astóri son della natura degli sparuieri. Tes. Br. 5. 9. L'astore è vno vccello di preda, che l'huomo tiene per diletto d'uccellare, sì come huomo tiene sparuieri, e falconi: ed è di fazione, e di colore simiglante allo sparuiere, ma è maggior del falcone. G. V. 12. 7. 18. Ebbe da 25. palj di drappi ad oro, bracchetti, sparuieri, e astóri, per omaggio. N. ant. 21. 1. Si li fuggio vn suo Astore, e volò dentro a Melano. E per metaf. L'usò Dan. Pur. c. 8. Io nol vidi, e però dicer nol posso, Come mosser gli astór celestiali.

A STORIA auuerbialm. a stento, lentamente. Fr. Giord. Salu. Quali son questi legni verdi, che non ardon bene, o se ardono, ardono a storia, ed è debil fuoco?

ASTRAERE che anche diciamo astrarre, ritirarsi, segregarsi. Lat. *abstrahi, secerni, separari*. San Grisost. L'anima si vuole astraere dalle cose terrene, e conuertirsi agli spirituali esercizj, ec. Conuiu. 108. La nobile anima, essendo a Dio renduta, e astrattasi dalle mondane cose, e cogitazioni, veder gli pare, ec.

ASTRATTO segregato, separato. Lat. *separatus, segregatus*. Bocc. n. 59. 4. Perciocchè Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli huomini diueniua. Ber. Orlan. Da marauiglia, e da dolcezza astratta Staua la donna innanzi al Caualiere. E ASTRATTO, O STRATTO, L'usiamo anche in significato di strauagante, e falótico, e fuor dell'uso comune.

ASTRAZIONE vedi IN ASTRATTO.

ASTRETTA vedi ADISTRETTA.

ASTRO stella, figura celeste. Lat. *astrum*. Gr. *ἄστρον*. Dan. Par. 15. Tale dal corno, che'n destro si stende Al piè di quella croce, corse un'astro. Petr. cap. 9. E chi de' nostri duci, che'n duro astro, Passar l'Eufrate[cioè diremmo noi, in tristo punto]

ASTROLABIO strumento, col quale s'osseruano, e si conoscono i moti delle stelle. Lat. *astrolabium*. Gr. *ἀστρολάβιον*. Lib. Astr. E fece primieramente l'astrolábio ritondo, alla forma di questa spera sopraddetta.

ASTROLAGO professor d'astrologia. Gr. *ἀστρόλογος ἀστρονόμος*. Lat. *astrologus*. G. V. 1. 17. 1. Che quello Atalante sosteneua il Cielo, e ciò fu, che fù grande astrolago. Passau. car. 338. Come gli astrolaghi delle impressioni naturali del Cielo.

ASTROLOGIA scienza, che tratta della natura de' Cieli, e delle stelle. Lat. *astrologia*. Gr. *ἀστρολογία*. Tes. Br. 1. 3. La quarta scienzia è astrologia, la quale c'insegna tutto l'ordinamento del Cielo, del firmamento delle stelle, e del corso de' sette pianeti, per lo Zodiaco: ciò sono li dodici segni, e come si muoue il tempo al caldo, e al freddo, o a pioggia, o a siccità, o a vento, per cagione, ch'è stabilita nelle stelle.

ASTROLOGICO Pertinente ad astrologia. Lat. *astrologicus*. Gr. *ἀστρολογικὸς, ἀστρονομικός*. G. V. 9. 135. 3. E fece la commedia, oue in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni morali, naturali, astrologiche, ec.

ASTRONOMIA scienzia, che tratta de' Cieli, e delle stelle. Lat. *astronomia*. Gr. *ἀστρονομία*. G. V. 1. 60. 3. Fu fatta per astronomia?

ASTRONOMO professor d'astronomia. Lat. *astronomus*. Gr. *ἀστρόνομος*. Maestruz. Che sarà delle immagini, Le quali fanno gli astronomi.

ASTVCCIO vedi FERRIERA.

A STVDIO auuerbialm. a bella posta, scientemente. Lat. *dedita opera*. Amm. Ant. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si tenda.

ASTVTAMENTE con astuzia. Lat. *astutè, callidè*. Bocc. n. 15. 17. astutamente quella menò per lunga, fino alla notte oscura. E n. 85. 13. La quale astutamente, secondo l'ammaestramento di Bruno, adoperando.

ASTVTISSIMAMENTE superl. d'astutamente. Lat. *astutissimè, callidissimè*. Fiamm. lib. 1. 98. Ma egli più sauio, che io non pensaua, astutissimamente si guardaua dal falso latino. Mor. San Greg. Le nari di Boemot, si figurano l'astute sue insidie, per le quali egli astutissimamente si sforza di conoscere gli occulti beni del nostro cuore.

ASTVTISSIMO superl. d'astuto. Lat. *callidissimus, astutissimus*. Bocc. n. 16. 36. Si come huomo, che astutissimo era. Caual. Frutt. ling. Ancora è astutissimo in ciò, che tenta di diuersi vizj, secondo che si dimostra in *vita patrum*.

ASTVTO che ha astuzia, sagace, scaltrito. Lat. *astutus callidus, vafer*. Boc. n. 78. 4. Perciocchè vdito aueua, che astuti huomini erano. Mor. S. Greg. L'astuto auuersario, veggendo questo Santo virtuoso nelle prosperità, si sforza di riprouarlo, per l'auuersità.

ASTVZIA arte, e attitudine ad ingannare, e al preueder gl'inganni, sagacità, scaltrimento. Lat. *astutia, calliditas*. Maestruz. astuzia detta è, quando alcun vuol peruenire ad alcun buon fine, o vero reo: vsa non vere vie, ma simulate, e apparenti. But. Astuzia è simulazion di prudenza. Tes. Br. lib. 6. 29. Astuzia, cioè scaltrimento di prudenza, col quale l'huomo viene a fine, con gran sottiglíezza, de' suoi intendimenti, nelle cose buone. Bocc. n. 22. 2. Mostrandoui l'astuzia d'un forse di minor valor tenuto. G. V. 12. 108. 2. Per la qual cosa l'astuzia de' detti emuli, diuerrà vana.

A SVFFICIENZA, E A SOFFICENZA auuerbialm. sufficientemente, a bastanza. Lat. *satis, sufficienter*. Cr. lib. 9. 2. 4. Non si possono le sue membra a sufficienza dilatare. Introd. n. 13. Ma a sufficienza le cose usauano.

A SVOLO A SVOLO auuerbialm. distesamente, per ordine l'un sopra l'altro. Bocc. Introd. n. 24. Come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Cr. 6. 98. 3. imprima sì lauino ottimamente, e appresso s'ordinino nel vaso a suolo a suolo.

A T

A TALE auuerbial. cioè, in tale, o, a tal termine. Pet. canz. 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale.

ATANASIA spezie d'erba, altramenti tanacéto. Vedi Mattiuolo. Lat. *Parthenium*. Gr. *παρθένιον*. M. Aldobr. E ancora puote vsare diacordion, e atanásia. Secondo alcuni quella, che oggi più comunemente diciam Matricále.

A TANTE poderoso, forte, gagliardo, atto ad atarsi. Lat. *robustus, validus*. Bocc. n. 18. 34. Sentendosi più della persona atante, che quando giouane in ozio, dimorando, non era, ec. Videlo sano, e atante, e bello della persona. Liu. M. Voi vedrete il Re sano, e atante in picciol termine. Sen. Pist. Tu ami più vno, che sia sano, e atante di tutti i membri, che vno che sia debole, e guercio.

A tanto auuerbialm. a tale. Lat. *eò, adid.* G. V. 12. 59. 2. E furono a tanto, che in piuuico consistoro si dissono onta, e villania. Bocc. n. 28. 4. Ma pure, come molto auueduto, recò a tanto Ferondo, che egli, ec. ¶ In vece di Intanto. L. *interim.* G. V. 12. 73. 3. E questo basti a tanto, e tosto si vedrà il fine.

Atare aiutare. Bocc. proem. n. 5. A coloro, che me atarono, ec. alleggiamento prestare. E introd. n. 17. Che per auuentura, se stati fossero atati, campati sarieno. G. V. 2. 18. 3. Perocchè non atauano, ne liberauano i Romani dalle ingiurie de' Lombardi. Liu. M. Non potrò il mio marito atare a Signoría auere. Dan. Purg. 11. Ben si de' loro atar lauar le note, che portar quinci. Oggi questa voce si mantien nel contado.

A tastone auuerbialm. Andare al tastone, che più comunemente si dice, Andare al tasto: è proprio de' ciechi, o di chi va al buio, che si fa la strada col tatto. Qui è metaf. Rim. ant. P. N. Grazia li fe la diuina potenza, Senza la quale ognun parla a tastone: diremmo anche Parlare al bacchio, cioè senza considerazione, e senza fondamento.

Atatore verbal masc. che ata. Lat. *adiutor, auxiliator.* Liu. M. domandò al Senato vn compagno, e atatore, per fornir la guerra. In questo significato oggi Coadiutore.

Atatrice verbal femm. che ata. Lat. *adiutrix.* Ouuid. Pist. E priego la Dea Diana, che come tu sarai vbbidiente al mio amore, così ti sia ella amoreuole, e atatrice ne' boschi.

A tempo auuerbialm. opportunamente. L. *opportunè.* Dan. Par. c. 8. Per tuo Signore a tempo m'aspettaua. Bocc. n. 99. 35. Sommamente aurei disiderato d'auerlo saputo a tempo.

A tempo a tempo auuerbialm. Di quando in quando, di tempo in tempo, vicendeuolmente. Lat. *statis temporibus.* G. V. 8. 51. 2. Rimutandosi a tempo a tempo, con parte de' lor soldati.

A tentone da tentare auuerbialm. Andare a tentone, ritenutamente, adagio, con gran riguardo. Bocc. n. 86. 8. Garrito alla gatta, nella cameretta se ne tornò, e a tentone al letto, doue il marito dormiua, se n'andò.

Atleta, voce greca, e val combattitore. Lat. *athleta.* Gr. ἀθλητής. Qui è per similit. fauellandosi di San Domenico. Dan. Par. c. 12. Dentro vi nacque l'amoroso drudo Della fede Cristiana, il Santo Atleta, Benigno a' suoi, e a' nimici crudo.

Atomo, e atamo corpo indiuisibile, per la sua picciolezza. L. *atomus.* Gr. ἄτομος. Giacomo Colonna al Petrarca. Se le parti del corpo mio distrutte, E ritornate in atomi, è fauille. onde In vn'atamo, che vale in vno stante, in vn tratto. Buti Com. Imperocchè in vn'atamo lo può auer colui, che prega. Oggi, più comunemente, in vn'attimo.

A tondo auuerbialm. circularmente, in giro, in circunferenza. Lat. *vndequaque, circum.* Dan. Inf. c. 6. Noi aggirammo a tondo quella strada, Parlando più assai, ch'io non ridico. cap. 12. E'l Sole, e tutto'l Ciel disfare a tondo.

Atorio da atare, aiuto, aiutorio. Alber. cap. 23. Ma propriamente si da da Dio la buona moglie, e la sauia, percioechè come dissi, ell'è atorio dell'huomo. E cap. 18. l'atorio del tuo corpo, commetti a fedel medico. Vegez. Seruato ancora questo, che nell'oste non auesse maggior moltitudine d'atorio, o gente straniera, che di Cittadini di Roma.

A torto auuerbialm. ingiustamente, senza ragione. Lat. *iniuria, immeritò.* Bocc. n. 31. 22. Chi'l commendò mai tanto, quanto tu il commendaui, ec. e certo non a torto. G. V. 9. 28. 2. E mandógli a confini a torto, senza altra ragione. Petr. Son. 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra.

Attorsare da torsello: quasi attorsellare, che vale abballare, affardellare. Lat. *conuoluere.* Liu. dec. pr. E così attorsarono loro arnesi, e vennersene a Roma.

A trabocco auuerbialm. a rouina manifesta. Lat. *praecipitanter.* Fr. Iac. da Cessole. Il detto Codro s'acconciò in abito pellegrino, e non cauallaresco, e misesi in battaglia contra' nimici a trabocco.

A trafatto auuerbialm. affatto, affatto, in tutto, e per tutto. Lat. *omnino, penitus.* Rim. ant. P. N. M. Rinier da Palermo. Dunque è ragione, Che'l nostro amore si parta a trafatto. Oggi noi diremmo intrafine fatta.

A traverso auuerbialm. Nella parte trauersale, trauersalmente. Lat. *transuersè, obliquè.* Bocc. n. 77. 64. E presi i trauicelli della scala, la cominciò a dirizzar, come star doueа, e allegarui con ritorte i bastoni a trauerso. Sen. Pist. Si bagna il corpo con ricente acqua, e ficca il ramo nello limitare a trauerso. Diciamo per metafora, Dare a trauerso, ch'è dir sempre al contrario di quel ch'altrui dice. Lat. *aduersari.* E andare a trauerso, si dice anche di naue, che faccia naufragio. Onde per metaf. Ella gli è ita a trauerso, cioè Ella gli è ita male, succeduta infelicemente. Lat. *aduersa fortuna vsus est.*

Atrepice erba, che, cotta, è buona a mangiare, sì come lo spinace, e la bietola. Delle sue qualità vedi Matt. Lat. *atriplex.* Cr. 6. 102. Gli spinaci, ec. son migliori allo stomaco, che gli atrépici. M. Aldobr. Rec. Semi d'atrépici, e semi di cicuta, e bácchera. Cres. 6. 3. 12. E di queste, quelle, che traspor non si debbono, prima si diuelgano, come gli atrépici, e gli spinaci.

Atro nero, oscuro. Lat. *ater.* Dan. Inf. c. 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra. E Par. 6. La morte prese subitana, e atra. Petr. Son. 119. Non d'atra, e tempestosa onda marina.

Atroce terribile, crudele, fiero. Lat. *atrox, crudelis.* Bocc. g. 4. p. 4. Adunque da cotanti, e da così fatti soffiamenti, e da così atróci denti, da così aguti, ec.

Attaccamento l'attaccare. Qui è metaf. Mor. S. Greg. E questo attaccamento tutto dì egli distende con pessime suggestioni, infino all'eternal morte. E in questo significato si direbbe attacco, appicco. Ber. Orl. Basta loro a scusarsi s'e' non danno, ogni poco d'attacco, ogni colore.

Attaccare lo stesso, che appiccare. Lat. *suspendere, aptare.* Bocc. n. 73. 14. Bene auendogli alla coreggia attaccati. E n. 40. 25. Volle vna volta attaccar l'uncino alla cristianella. Dan. Inf. c. 28. Mentre, che tutti in lui veder m'attacco [cioè intento, e fisso] Diciamo in prouerbio. Attaccare, e appiccare le voglie all'arpione, cioè sapersi vincere, contenersi. ¶ Attaccarla a uno, fargli, o burla o male.

Attagliare da a e taglia, presa, per piacere, e volontà, e vale piacere, soddisfare, contentare, confarsi, esser secondo l'altrui natura. L. *Arridere, placere, probari.* F. Sacch. Sempre con grande sollecitudine hanno adoperato, e tutta è stata lor fattura, che attagliano, e interuengono.

Attalentare in signific. neut. piacere, attagliare, che si dice anche Andare a sangue, e in modo basso, andare a pelo. Lat. *arridere, placere.* Rim. ant. P. N. Mess. Rinaldo d'Aquino. Ne mica mi spauenta L'amoroso volere Di ciò, che m'attalenta, Ch'io non lo posso auere.

Attamente accomodatamente. Lat. *aptè, commodè.* Bocc. Amet. 77. Cacciando le tenebre della notte, nelle quali forse più attamente mi sarei doluto, che al lume.

Attanagliare tormentare i condennati con vituperevol morte, strignendo loro le carni, con tanaglie infocate. Lat. *ignitis forcipibus torquere.* G. V. 12. 8. 15. Fece pigliare vn Matteo di Morozzo, e in sur'un carro attanagliare, e po' trainare senza asse. E lib. 10. 118. 3. Il detto Giouanni fu menato in sur'un carro, per tutta la Città, e attanagliato. Caual. Medic. cuor. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e in diuersi modi scempiati.

Attapinare neut. pass. lamentarsi, querelarsi disperatamente. Lat. *discruciari, conqueri.* Sen. Pist. Ma veramente e' si saprà ammiserare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere.

Attardare farsi tardi. Lat. *longiores trahi moras.* Fr. Iac. T. E quanto più s'attarda più n'affami.

Attecchire vedi intristire.

Attediare vedi tediare. Lat. *taedio afficere.* Caualc. Pungiling. Allora quelli, attediato dalla sua molestia, rispose. In signif. neut. pass. annighittirsi, impigrirsi. Lat. *pigrescere, desidere.* Caualc. Medic. cuor. Figliuol mio, non t'attediare, ma ogni dì procura di migliorare vn poco.

Attediato add. *taedio affectus.* Caualc. Fr. Ling. Quando attediato, per la persecuzione, che gli faceua la Reina, Iezabel pregò Iddio, che gli desse la morte [cioè infastidito]

Atteggiate.

Atteggiato add. da atteggiare, che in signific. att. è dare il gesto alle figure, acciocch'elle esprіman gli affetti, che si voglion rappresentare. Lat. *ad viuum exprimere.* Dan. Purg. c. 10. Di lagrime atteggiata, e di dolore. E atteggiare in signific. neut. l'usiamo, per fare atti, e giuochi. Lat. *lusitare iocari,* Lorenzo Medic. Canz. Io la grido, oltre, ua a giaci, Ella d'intorno m'atteggia.

Attegnenza da attenere, parentela, consanguinità. Lat. *propinquitas, cognatio.* Amm. ant. La qual cosa, per la poca attegnenza, suole talora addiuenire contra'l volere della persona.

Attelare distender l'ordinanza dell'esercito. Lat. *instruere.* Liu.

re. Liu.M.E perocch'egli ebbe cagion di combattere,e videsene il più bello, apparecchiò,e attelò l'oste sua. E ATTELARE dicono il cacciatori del Cinghiale, il distender la fila,la quale chiaman TELA per somiglianza. Lat.*indagine cingere*.

ATTEMPARE neut. pass. inuecchiare. Lat. *senescere*, *consenescere*. Petr. cap. 12. Ch'a dire il vero omai troppo m'attempo. Dan.Inf.c. 26.Che più mi grauerrà,com più m'attempo. Petr. canz.8.1.Or vien mancando,e troppo in lei m'attempo [cioè indugio]

ATTEMPATETTO dim. da attempato. Lat. *vetulus*. Bocc. g.6. p.4. La licisca, che attempatetta era, e anzi superba, che nò. E in questo significato diremmo anche In là col tempo.

ATTEMPATO che hà di molto tempo,che s'accosta alla vecchiezza. Lat. *longaeuus*. Bocc. n. 18. 26. Che, poichè attempati sono, d'essere stati giouani ricordar non si vogliono.E n. 45.16.La giouane vdendo questo,e vedendolo huomo attempato,ec.

ATTEMPERAMENTO temperamento. Lat. *temperantia*. Amm.ant. Segno è di poco attemperamento, portarsi non compostamente nel riso.

ATTEMPERARE vedi TEMPERARE. Tes.Br.7.71.Appresso dee l'huomo attemperare li desideri di Signoria,perocchè discuopre fanciullezza,e puerizia. Com. Inf. 9. Come sauio s'attemperò, e ristrinse quell'ira. Liu. M. I giouani,e maggiormente i compagni di Ceso, non si smagarono fiore, anzi furo più adirati contro alla plebe, ma di ciò s'auanzaro più, ch'elli attemperaro la loro ira in alcuna maniera.

ATTEMPERATO add.Lat.*temperatus*.Sen.Pist.Disiderrei io, che tu fossi attemperato, e auessi nel tuo lamentare, e nel tuo piagnere,misura.

ATTENDARE neutr.pass.rizzar tenda, termine militare, che anche si dice,porre gli alloggiamenti,e accamparsi.Lat.*castrametari*,*castra ponere*. G.V.7.14.3.E là attendati,venne otto dì continui tanta pioggia,che per necessità,si tornò la detta oste indietro, e appena si poteron ricogliere, e stendare. E lib. 5.1.2. Oue il detto Imperadore era attendato,a gran danno de' Romani. Liu. M.E attendarsi,e steccarsi di sotto alla montagna d'Alba la lunga. E per simili.Bocc.n.48.5. E attendatosi quiui Nastagio, cominciò a far la più bella vita,ec.

ATTENDATO add.Lat. *castrametatus*.G. V.10.3. 4. E poi si puosono a campo in sul castellare del Montale, e stettonui tre di attendati.

ATTENDERE dare opera, impiegarsi in che che si sia. Lat. *incumbere*,*vacare*,*dare operam*.Bocc.proem.n.9. Liberandomi da' suoi legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri.E n.24.2.Perocchè altra famiglia non auea, ec.ad alcuna arte attender gli bisognaua. E n. 27.37.Per douere, quando ora fosse, attendere a' fatti d'Aldobrandino.E n. 62.7. E io misera me,perchè son buona, e non attendo a così fatte nouelle, ho male. ¶ Per istare attento, considerare,por mente,badare. Lat. *animaduertere*, *mentem adhibere*. Boc. g.5.f. 7. Niuna altra cosa aurebbero auuta a fare in tutto quel giorno, che attendere a lei. E n.13.18.attendi quello, che io ti voglio dire. Dan. Inf. c. 10.E ora attendi qui,e drizzò'l dito.E can.22.Io sapea già di tutti quanti il nome Sì li notai,quādo furono eletti. E, poichè si chiamaro,attesi come.E Purg. 13. Ben sapeu'io, che volea dir lo muto, E però non attese mia dimanda. E Inf.c. 30. Guardate, e attendete Alla miseria del Maestro Adamo.E can.19. Io credo ben,ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole.Bocc.n. 80. 26. Chi è in sì fatta disposizione, quantunque egli a mi molto altrui, non gli può far così buon viso,ne attender tuttauia a lui. ¶ Per aspettare. Lat. *expectare*. Bocc. n. 12. 10. Mandato a dire alla donna, che non l'attendesse. E n. 4. 2. Senza riprensione attender da voi. E n. 28. 12. La donna lieta del dono, e attendendo d'auer degli altri, ec. Dan. Inf. c. 3. Forte piangendo alla riua maluagia, Ch'attende ciascun huom, che Dio non teme.E cant.8. Ma qui m'attendi,e lo spirito lasso, conforta.E can.26. Che non mi facci dell'attender nego. Pet. canz. 7.2. Quanti vorrei quel giorno attender anni. E canz. 11. 6. Ogni soccorso di tua man s'attende. ¶ Per mantener la promessa. Lat. *seruare promissum*, *promissis stare* Dan.Inf.c.27.Lunghe promesse,con l'attender corto,Ti farà trionfar. ¶ In signific.neut.pass.fermarsi.Lat. *consistere*. Dan. Inf.c.16. Alle lor grida il mio Dottor s'attese. E Par.13. Compiè'l cantare, e'l volger sua misura, E attesersi a noi que' santi lumi. ¶ E Attendere a fare: continuare,seguitar di fare. Lat. *pergere*. Bocc.n.90.11. Come vsato era,attese a fare il suo mestiero antico.

ATTENDIMENTO l'attendere, attenzione. Lat. *attentio*. Com. Purg.4. Segue sollecitudine,e attendimento di perfetto effetto.

ATTENDITORE verbal masc. che attende. Lat. *sectator*. Lib. motti. Diceua a vno attenditor di gran donne, che volaua troppo alto.

ATTENERE osseruar la promessa,attendere,mantenere. Lat. *promissis stare*. Bocc.n. 27.27. E doue voi quello prometter vogliate,per volerlo attenere.E n. 80.27. E sonci tutto dì dette delle bugie,e non c'è attenuto quello,che c'è promesso. G.V.6. 60.3. Ma poco tempo attennero i Pisani la pace. E lib.7.57.6.Non attegnendo al Re Carlo l'aiuto, e promessa di moneta. ¶ Per metaf. Bocc. n. 80. 2. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione[cioè standosene] ¶ In signifi. neu. secondare, seguitare. Lat. *sequi*. Tes.Br.2. 48. Questi conti, ec. a cui noi ci dobbiamo attenere tuttauia lo primo anno,quando le patte son nulle Fior di Vir. Insino a ora; io m'attengo alla loro correzione. ¶ Per istare appiccato a cosa,ou'altri si sostenga. Lat. *inhaerere*. Bocc.n.15.32. E se egli non si fosse bene attenuto, egli sarebbe infin nel fondo caduto. Petr. canz. 8. 1. Sì è debole il filo,a cui s'attiene la grauosa mia vita. Dan.Inf.c. 18. Lo Duca disse attienti,e fa che feggia Lo viso in te di questi altri malnati. ¶ Per metaf. M. V. 4.40.E dopo la detta stanza,e guasto dato,essendosi il Tiranno attenuto alle mura della Città, il Conte gli domandò trētam.fior.d'oro [cioè stato accosto] ¶ E pure in sign. neut.diciamo. Il tale non m'attien nulla,cioè non è mio parente, che anche diremmo, non m'appartiene. Lat. *nulla mihi propinquitate iunctus est*.

ATTENTAMENTE con attenzione, che è vna certa applicazion d'animo, per apprender che che si sia. Lat. *attentè*. Bocc.g.3.p.4. Più attentamente le parti di quello cominciarono a riguardare. E n. 90. 10. Compar Pietro,che attentamente infino allora aueua ogni cosa guardata. Vit. Crist. Considera dunque qui attentamente, quanta fue la sua benignità,di scendere nel Ninferno.

ATTENTARE arrischiarsi, pigliare ardire, e animo, osare. Lat. *audere*. Pass. 121. E fare imprese, che non fanno, e che non attentano di fare gli altri.Bocc.n.37 4.Forte desiderando, e non attentando di far più auanti. E n. 47. 4. non attentandosi di dir,l'uno all'altro,alcuna cosa. E n. 68.18. Veggēdo quello,che egli credeua poter mostrare, non era così,non s'attentaua di dir nulla. Dan.Purg.can. 33. Dissemi, Frate, perchè non t'attenti A dimandare. ¶Per semplicemēte tentare. Vegez.Il luogo richiede, che noi attentiamo di dire a che generazion d'armi, e si prouauano,e si guarniano gli antichi.

ATTENTISSIMAMENTE superl.d'attentamente. Lat. *intentissimè*, * *attentissimè*. Bocc.n. 27.25. Aueua il pellegrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieua,disse.E n.98. 6. La cominciò attentissimamente a riguardare.

ATTENTISSIMO Superl. d'attento. Lat. *intentissimus*, * *attentissimus*. Fiam. lib. 4. 78. Le varie canzoni, quiui da molti cantare,ec.con orecchie l'ascoltaua attentissime.

ATTENTO add.che vsa attenzione,intento. Lat. *attentus*, *intentus*. Bocc.n.11.6.Essendo tutta la gente attenta a vedere. E n. 7. 8. E stando alquanto intorno a queste cose attento.Dan.Inf.c. 9. Attento si fermò, com'huom ch'ascolta.Petr.canz.28.1. Dico, che perch'io miri Mille cose diuerse attento, e fiso. Dan. Purg. c. 33. Cotesta obbliuion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altroue attenta. Bocc. g.8.infine. Niun ve n'ebbe, che con più attenta sollecitudine,che a lui non apparteneua,non notasse le parole di quella [cioè pronta,e diligente]

ATTENTO sust. vedi INTENTO sust. L. *intentio*,*propositum*. Gr. σκοπός. Lib. viag. Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e'l correggittore abbia l'attento suo.

ATTENTARE render tenue. Lat. *attenuare*. Mor.S.Greg. Quelle prime corde attenuando,le distende.

ATTENTATO add.magro, scarno, consumato. Lat. *macie consumptus*, Vit.S.Padr. Aueua lo corpo attenuato, e arido per la molta astinenza. Oggi più tosto, stenuato.

ATTERGARE da tergo,volgere il tergo.Lat.*conuertere terga*, *dare terga*. Dan.Inf.c.20. Aronta è quei, ch'al ventre gli s'atterga.

ATTERRAMENTO l'atterrare. Lat.*deiectus*, *us*, *deiectio*. Mor.

S.Greg.

S. Greg. Per la notte s'intende l'atterramento della sua signoria.

ATTERRARE abbattere, gettare a terra. L. *prosternere*. Boc. n.43.17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu. ¶ Per metaf. Dan. Par. 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro. Petr. Son. 29. Del pensiero amoroso, che m'atterra. ¶ Per chinare, e abbassare. Lat. *deiicere*. Dan. Purg. 3. Ad vna, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette, atterrando gli occhi, e'l muso. ¶ In signific. neut. pass. inchinarsi, vmiliarsi. Lat. *se se deprimere*. Dan. Purg. c.7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guiglielmo Marchese. Petr. Son. 22. Su per la riua a ringraziar s'atterra.

ATTERRITO da atterrire, che val diuenir, per paura, smorto, e quasi del color della terra. Lat. *consternatus*. Mor. S. Greg. Non temendo il Re, e niente atterrito, per paura, di morte, stando.

ATTERZARE neut. esser la cosa condotta al terzo. Lat. *ad tertiam partem redigi*. Dan. Rim. Già eran quasi che atterzate l'ore. E STERZARE, att. che vsiamo oggi, vale diuidere in terzo. Lat. *in tres partes diuidere*: E RINTERZARE val triplicare. Lat. *triplicare*.

ATTESA lo stesso, che attendimento. Rim. ant. P. N. Morozzo da Firenze. Di mia vita angosciosa, ch'ha fatto lunga attesa, Non si truoua difesa.

ATTESAMENTE attentamente, intentamente, diligentemente. Lat. *intente, diligenter*. Salust. Iugur. R. Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiaua a vittoria. Amm. ant. Anzi tanto più attesamente si dee guardare.

ATTESO add. da attendere, attento. Lat. *attentus, intentus*. Dan. Inf. c.26. E'l Duca, che mi vide tanto atteso, Disse. Retor. Tull. E facciálo tale, che adoperi l'una di quelle tre cose, cioè, o che renda l'uditore più atteso, o che renda piùammaestrato. ¶ Per cauto, e auuertito. Dan. Purg. c. 12. Quando colui, che sempre innanzi atteso, Andaua.

ATTESTARE da testa, accozzare l'una testa con l'altra, e si dice propriamente di cose materiali. Lat. *caput, capiti iungere*. Guid. G. E con la lancia abbassata s'attestòe con Diomede. E ATTESTARE l'vsiamo anche per far testimonianza affermare. Lat. *testari*.

ATTESTATO add. accozzato vna testa con l'altra. Qui è metaf. e vale ch'è in ordinanza. Lat. *instructus*. Sen. Pist. La fama, che spesse volte hae accostumato di vincere le battaglie, e assai più leggiermente sconfigge, ciascuno per se, che vna battaglia attestata.

ATTEZZA attitudine. Lat. *habilitas, dexteritas*. Vit. Plut. In quello, che Eumenio sentì la venuta de' suo' nimici, mostrò ben sollecitudine di Signoria, ma non attezza.

ATTI nel numero del più, raccolto, in iscrittura, d'azioni di litiganti, o di magistrati, fatto da persona pubblica. Lat. *acta, orum*. M. V. 3. 99. E fece ardere i libri, e gli atti della corte, e ruppono le prigioni. G. V. 11. 42. 2. Assaliron la podestà di Pisa, e rubaronlo, e arson tutti gli atti, e scritture di Comune.

ATTICCIATO di grosse membra, fondato, ben tarchiato. Lat. *membris crassioribus corpore obeso*. Franc. Sacch. Auea il detto Alberto vna matrigna assai compressa, e atticciata. Il Bocc. n. 47. 9. Si seruì di questo add. per soprannome. Quiui prontando lo Stramba, l'Atticciato, e'l Malageuole. Diremmo anche in questo significato, trauersato: e mastacco, maccianghero, e fatticcio, vaglion lo stesso, ma inferiscono sproporzion di grossezza.

ATTIGNERE trar su l'acqua del pozzo con secchie, o simili vasi. Lat. *haurire*. Cr. 1. 8. 8. Pozzo, ec. E ancora si può far più largo, o meno, secondo che molti, o pochi ne'ntendono d'attignere. Bocc. n. 21. 5. Attigneua acqua, e faceua cotali altri seruigetti. Dicesi anche ATTINGNERE, il cauare il vin della botte. ¶ Per metaf. G. V. 12. 57. 4. Ma per attigner danari, d'ogni picciola parola oziosa, che alcuno dicesse, per niquità, contra Dio, ec. condannaua in grossa somma. ¶ Per penetrare i concetti altrui in fatti, e in parole. Com. Inf. c. 13. Tuttauia, con reuerenza sia detto, non parue, che attignessono al profondo intendimento dell'autore perfettamente. E alla latina, toccare, arriuare. Lat. *attingere*. Dan. Inf. c. 18. Sì che la faccia ben con gli occhi attinghe Di quella sozza, e scapigliata fante. Arioſt. Fur. E come prima il dolce lito attinge.

ATTIGNIMENTO l'attignere. Lat. *haustus*. Cr. 1. 4. 8. Imperciocchè l'auuenimento dell'acqua del pozzo, s'assottiglia, per attignimento.

ATTIGNITOIO strumento, col qual s'attigne. Lat. *haustrum*. Vit. S. Pad. Vn Santo Padre mandò vn suo discepolo ad attignere a vn pozzo, ch'era molto dilungi dalla cella, e andando quello discepolo, si dimenticò di torre l'attignitoio, ec. l'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca.

ATTAMO vedi ATTIMO. Fr. Giord. Ch'è vn áttamo a rispetto di 60. anni? [Oggi non diremmo se non áttimo]

ATTEVOLE atto. Lat. *aptus*. Collaz. S. Pad. Eziandio molto atteuole alla solennità del vespro, essendo già finalmito il cibo.

ATTILLATO } vedi AFFETATO ACCONCEZZA.
ATTILLATVRA }

ATTIMO momento di tempo dal Greco ἄτομον. Lat. *momentum*. Tau. Rit. La Reina morì innanzi a Tristano vn'áttimo di poco d'ora. Mor. S. Greg. Nullo áttimo di tempo passa, sanza suo mancamento. Diciamo, quando vogliamo mostrare vna gran prestezza. Fare vna cosa in vn'áttimo, come anche, In vn baleno, In vn bacchio, In vn bacchio baleno. Vedi Fl. a c. 50.

ATTISSIMO superlat. d'atto, comodissimo. Lat. *aptissimus, commodissimus*. M. V. 9. 80. Per la bontà del sito attissimo loro, per sicurar le strade verso Ferrara.

ATTITVDINE disposizion di natura, che rende atto all'operazione. Lat. *habilitas, dexteritas*. Passau. c. 210. Beni naturali dell'anima sono, ec. natural disposizione, e attitudine alle virtù. Espos. Salm. In quanto son fatti all'immagine d'Iddio, e hanno certa attitudine. Amm. ant. Attitudine di natura a diuerse cose dispone.

ATTIVAMENTE con attiuità: qui termine teologico: come, da cagione attiua. Lat. *actiuè*. Com. Par. 7. Adunque Cristo non prese da Adam attiuamente la creatura vmana, ma solo la materia: e così fu tolto dal puro sangue di Nostra Donna, e lo Spirito Santo attiuamente il diede.

ATTIVITÀ termine filosofico: potenzia attiua. Buti Com. Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano, a tale attiuità, cooperazione.

ATTIVO termine filosofico, che ha virtù e principio d'operare, o che opera alcuna cosa. Lat. * *actiuus*. Santo Agostino disse *actuosus*. Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'una pianta, ec. tanto oura poi. E appresso. Che ciò che troua attiuo quiui tira. Com. Inf. c. 15. Chi adunque vsa la cosa diputata dalla natura ad vno vso, in contrario vso, e fa dell'attiuo passiuo, e del masculino, femminino, fa forza alla natura. ¶ Per ispedito, pronto, risoluto nell'azioni. Lat. *alacer, promptus*. Dan. Par. 6. De' buoni spiriti, che son stati attiui, Perchè onore, e fama gli succeda. Ber. Orl. Come colui, che molto ben parlaua, ed era in ogni cosa ardito, e attiuo. E ATTIVO, a' verbi, che dinotano azione.

ATTIZZAMENTO l'attizzare. Lat. *instructio, accommodatio*. M. V. 1. 59. E dell'attizzamento di questa maladetta fauilla crebbe fuoco, il cui fummo corruppe tutta Italia. ¶ Per metaf. Lat. *irritatio, concitatio*. Valer. Mass. Per cura, e attizzamento di male. M. V. 2. 75. E questo auuenne solo per attizzamento d'inuidia.

ATTIZZARE ammassare, e accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perch'egli abbrucino, che anche lo diciam RATTIZZARE. Lat. *componere, super foco ligna aptare*. V. S. Pad. Come lo bastone, col quale s'attizza il fuoco, sempre dal fuoco si consuma, così, ec. Caualc. Medic. cuor. Rispondere è quasi in giugnere legne al fuoco dell'ira, e attizzarlo. ¶ Per metaf. aissare, incitare, stimolare. Lat. *irritare, incitare, instigare*. Liu. M. I tribuni della plebe attizzauano la bisogna, la quale, per se, fu smossa. M. V. 3. 11. Ed essendo attizzata la battaglia, e stando i nimici attenti a quella.

ATTO sust. azione. Lat. *actio, negocium*. Gr. πρᾶξις ἔργον. Bocc. n. 3. 1. Il discendere oramai agli auuenimenti, e agli atti degli huomini, non si dourà disdire. E n. 14. 3. Ricchi, e proccaccianti in atto di mercatantia [cioè ne' maneggi] E n. 24. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla Fortuna. E n. 77. 44. La tua seuera rigidezza diminuisca questo solo mio atto, L'essermi di te nuouamente fidata. Petr. Son. 9. Crea d'amor pensieri, atti, e parole. Tau. Riton. A Tristano sia tagliata la testa, e la Reina messa a' mal'atti [cioè in bordello] ¶ Per gesto, costume, maniera. Bocc. n. 85. 10. Doue Calandrino cominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuoui atti del Mondo. E n. 33. 7. Per quello ancora, che ne' vostri atti, e di dì, e di notte mi pare auer compreso. Petr. Son. 17. Ma gli Spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io veggio al di partir gli atti soaui. E Son. 125. L'atto d'ogni gentil pieta-

te adorno. Dan.Inf.c.21. Ahi quanto egli era nell'aſpetto fiero, E quanto mi parea nell'atto acerbo. E can. 23. Coſtui parvitto all'atto della gola.E Pur.24.E del nomar parean tutti contenti, si ch'io però non vidi vno atto bruno. ¶ Per mendo, vezzo. Lat. *vitium*. Bocc. n. 99. 16.Fece vn'atto con la bocca,il quale, ec. Per lo quale atto al Saladino tornò alla mente M. Torello. Per cenno. Lat. *nutus*. Bocc. n.21.8. Faccendo ſuoi atti, come i mutoli fanno. E n. 17. 11. Ma accorgendoſi, che inteſe non erano,ne eſſe lui intendeuano, con atti s'ingegnauano di dimoſtrare la loro diſauuentura. ¶ Per la forma,e quello, che coſtituiſce le coſe in eſſere. Lat. *actus*. Gr. *ἐντελέχεια*. Dan.Par.13. Quindi diſcende all'ultime potenze Giù d'atto in atto: Buti. cioè di Cielo in Cielo, che ciaſcuno è attiuo, ed ha a far l'atto ſuo. Paſſ. 109.Conuiene, che vi ſia la confeſſione,o in atto, o almeno in voto [cioè in effetto] Diciamo Mettere in atto, cioè venire all'operazione. E diceſi ATTI per LEZI: e lezioſo,e attoſo a quelli, che ſono di maniere, e di coſtumi bambineſchi. Onde Lorenz. Med. Canz. a ballo Sempre mai queſta ſazieuole E'n ſuilezj, e ſmancerie. E di ſotto. Le ſaccenti,e le lezioſe A vederle par, ch'i' muoia. E ATTUCCI dim. d'atti, in queſto medeſimo ſignificato. Ma tu m'hai preſto riſtucco, Con tuoi ghigni, attucci,e cenni. E ATTI ſi dicon le parti principali, in che ſon diuiſe le commedie.Lat. *actus*.

ATTO add.che ha attitudine, diſpoſizione Lat. *aptus,idoneus*. Bocc.n. 72.4. Atta meglio a ſaper macinare, che alcun'altra. E n. 18.3. Loro più alle dilicatezze atto, che a queſte fatiche parea.¶Per proporzionato,acconcio. Lat. *congruens,decens*.Bocc.Introd.n.47.Coſe più atte a curioſi beuitori,che a ſobrie,e oneſte donne.E n.69.9.T'abbia parato dinanzi coſi fatta coſa,e, a' deſidéri della tua giouinezza,atta.

ATTONITO ſtupido,e quaſi inſenſato. Lat. *attonitus*. Paſſau.367. Del quale queſti attoniti ſegnatori fanno grande ſforzo d'approuar lo vero. Fiamm.lib. 1.36. Quaſi attonita,e di me fuora, ſedeua tra le donne.Amet. car. 81. In marauiglia venutone,attonito si taceua.

ATTORCERE auuolgere vna coſa in ſe ſteſſa, o più coſe inſieme, che anche diremmo AVVITICCHIARE. Lat. *torquere,contorquere*. Cr.4. 19.4. Faſſi ancora vna paſſa in queſto modo. Attorcaſi nella vite, e laſciala pendere. E più ſotto. Ma tutte queſte coſe acconciamēte ſi poſsō far dell'uue ricenti, ſenza attorcere i grappoli.Petr.Son.256. Inuide Parche, si repente il fuſo Troncaſte,che attorcea ſoaue,e chiaro Stame al mio laccio. Dan.Inf.c.27. A Minos mi portò, e quegli attorſe Otto volte la coda al doſſo duro. Petr.canz.6.1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorſe.

ATTORE facitore. Lat. *factor*. Com.Purg.7. Ancora, sì come Iddio è attore della batitudine,coſi la da immediate, e ſenza alcuna diſpoſizione. ¶ Per quegli, che nel litigare domanda: e l'auuerſario ſi chiama, reo. Lat. *actor*. Maeſtr.E in queſto modo è punito,ſecondo il giuramento dell'attore,e la taſſazion del Giudice.

ATTORNIARE circondare,e girare. Lat. *circundare*. M.V. 11.28.E quella medeſima ſera,con l'oſte, attorniò tutta la terra. Liu. M. Allora attornéa tutte le tende de' nimici di ſua gente. Ouu. art.aman. Fu meſſo in prigione in vna carcere attorneata di Mare.

ATTORNO in giro,in cerchio, in circunferenza.Lat.*circum, in gyrum*. Petr.Son. 207. E ſtringendo ambedue volgeaſi attorno.G.V.12.82.4. E venneſi ſtendendo più di quindici giornate attorno. ¶In vece d'Or quà,or là. L.*modò huc, modò illuc*.Boc.proem.7.Volendo eſſi, non manca l'andare attorno.E n.11.13. Perchè con ogni ſollecitudine dandoſi attorno, ec.Petr. Son. 109. Il cuor che mal ſuo grado attorno mando.

ATTORNO ATTORNO In giro, per tutto. Lat.*undique*.Cr. 1. 6. 5. E quiui attorno attorno, ec. ſi pongano piante di ſalci.

ATTORCIGLIARE }
ATTORCIGLIATO. } vedi ATTORTIGLIATO.

ATTORTIGLIATO add.da attortigliare, che vale leggiermente attorcere. Lat. *vinctus, redimitus*, Liu. M. Cento venti littóri teneano tutta la Corte, e teneano le ſcuri attortigliate di faſtelli di verghe. Ouu. Piſt. Quiui fu preſente la Dea infernale, attortigliata con certi ſerpentelli. Declam. Quin. C. Il graue ſgittamento sì traſſe i corpi attortigliati, per le dirotte ripe [cioè ſtrauolti, e ſcontorti] E da queſto ATTORCIGLIATO, e ATTORCIGLIARE che ſon lo ſteſſo.

ATTORTO add.da attorcere. Lat.*intortus, conuolutus*. Dan. Inf.c.25. Poſcia li piè diretro inſieme attorti Diuentaron lo membro, che l'huom cela [cioè auuolti] ¶ Per metaf. Petr.Son.157.Che ſon d'error con ignoranza attorto.

ATTOSCARE da toſco veleno, auuelenare. Lat. *venenare, veneno inficere*. Teſ. Br. lib. 5. 3. E col ſuo vedere attoſca l'huomo, quando lo vede. ¶ Per metaf.Dan.Inf.c.6.Che gran Diſio mi ſtrugge di ſapere, Se'l Ciel gli addolcia, o l'Inferno gli attoſca.

ATTOSCATO add. auuelennato. Lat. *venenatus,veneno infectus*. Tau.Riton. E mirando ella la ferita in Triſtano, tantoſto conobbe,ch'ella era attoſcata.

ATTOSO vedi ATTO ſuſt.

ATTOSSICARE da toſſico, che è lo ſteſſo, che toſco. vedi ATTOSCARE. Lat.*venenare,veneno inficere*. G.V. 12. 83. 5. Piouiono grandiſſima quantità di vermini, grandi vn ſommeſſo, con otto gambe, tutti neri, e coduti, e viuj, e morti, che appuzzauano tutta la contrada, e ſpauenteuoli a vedere, e cui pugneuano,attoſſicauano.

ATTOSSICATO add. Lat. *venenatus*, *veneno infectus*. Com. Purg.20. Quegli,accettoe la profferta, e riceuette l'attoſſicato preſente.

ATTRABACCATO accampato con trabacche. Lat. *castrametatus*. Fior. d'Italia D. Veduti li figliuoli di Iſraelle coſi appadiglionati,e attrabaccati.

ATTRAIMENTO l'attrarre. Cr.2. 13.3. Imperciocchè l'attraimento di quell'umido, che ſi caua, e attrae in cibo, è corruzion di quel che nutriſce. ¶ Per metaf.Sen. Piſt. Dunque l'attraimento degli amici, cioè farſi amici,non fa l'huomo più ſauio, ne'l ſottraimento non fa l'huomo più folle.

ATTRAPPARE rattrappare. Qui ſtroppiare. Lat. *mutilare*. Liu. M. e coſi fu attrappato da' nimici.

ATTRARE tirare a ſe con allettamento. Lat. *attrahere*. Petr.canz.48.2. La qual m'attraſſe all'amoroſa rete. Teſ. Br. 7.76. E anzi ch'ella ſia oneſta, conuiene ch'ella ci attragga, per ſua dignità. G. V. 12. 38. 3. Si ſi prouuide maeſtreuolmente, per attrarre i criſtiani di fuori a campo.

ATTRATTIVO atto ad attrarre. Lat. *extractorius*. Com. Inf. c. 20. Per la forza del Sole diſeccatiuo l'acqua, e attrattiuo l'umor del pantáno. ¶ Per metaf.Gr.*ἑλκυστικός*. Bocc.g.10.f.2. Quantunque liete nouelle, e forſe attrattiue a concupiſcenza, dette ci ſieno. Mor. San Greg. Ricemette quaſi per cambio d'arra, prima i ſegni, e miracoli attrattiui.

ATTRATTO add. da attrappare. Lat. *membris*, *captus*. Boc.n.11.8.Il quale non eſſendo attratto, per iſchernire il noſtro Santo,e noi,qui,a guiſa d'attratto,è venuto. G.V. 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e ſgombrando imperuerſati.

ATTRAVERSARE porre a trauerſo. Lat. *in transuersum ponere*. Cr.1.8.9.metteráui dattorno tauole, per lo lungo, e attrauerſeráui puntelli, sì che le ſoſtengano. Paſſau. 46. Partendoſi il Caualiere ſpietato, con la donna arſa, attrauerſata in ſul nero cauallo, gridò, ſcongiurandolo. ¶ Per andare a trauerſo. Lat.*ex transuerso cedere*. Dan. Inf. c. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferſa De' dì canicular,cangiando ſiepe,Folgore par,ſe la via attrauerſa. E Inf.c.30.Noi demmo il doſſo al miſero vallone, ſu per la ripa, che'l cinge d'intorno, Attrauerſando, ſenza alcun ſermone. G. V.5.4.5. Caualcando per Parigi col Re Luis,s'attrauersò vn porco tra i piedi del cauallo, e fecelo cadere. Bocc.n. 90. 9. Il mulo,ora da queſta parte della via,e ora da quella,attrauerſandoſi. ¶ Per metaf.opporſi, contrapporſi. Lat.*aduersari,se obiicere*. Dan.Par.4. Ma ora ti s'attrauerſa vn'altro paſſo Dinanzi agli occhi tal, che, per te ſteſſo,Non n'uſcireſti pria ſareſti laſſo. Petr.canz. 19. 4. Torto mi face il velo,E la man,che sì ſpeſſo,s'attrauerſa,Al mio ſommo diletto.

ATTRAVERSATO add.Lat.*transuersatus, in transuersum impeditus*. Dan.Inf.c.23. Attrauerſato,e nudo,per la via,Come tu vedi.E Purg.c.31.Quai foſſe attrauerſate,o quai catene,Trouaſti.

ATTRAVERSATORE verbal maſc.che attrauerſa. Lib.Aſtrolog. Il regolo, che ſi muoue ſopra il regolo delle due tauolette, si è l'attrauerſatore.

ATTRAZIONE attraimento. Lat.*attractio*. M. Aldobr. Perciocch'elle turano leggiermente le vie del fegato, per la grande attrazione,che'l fegato ne fae. Com. Purg.21.Se'l calore ſarà grande,ſia molta attrazione di vapori.

Attribvire reputare, che vna cosa sia propria di chi che sia, appropriare. Lat. *attribuere, tribuere, assignare*. G. V. 8.47.1. Il segno del Lione, ilquale s'attribuisce alla prouincia d'Italia. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate, e piedi, e mano Attribuisce a Dio. Tes. Br. 1.24. Al padre è attribuita la potenza, al figliuolo la sapienza, e allo Spirito santo la beniuolenza. Bocc. n. 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai, e in grande onor fu attribuito allo speziale, e alla figliuola. Passau. 217. Non dee dunque la persona attribuire superbamente a' suo' meriti, qualunque bene abbia. ¶ Per dare semplicemente. Bocc. Introd. n. 50. Dico, che a ciascun per vn giorno s'attribuisca il peso, e l'onore.

Attristamento l'attristarsi. Lat. *tristizia, moeror*. Com. Purg. c. 9. Li quali sono contrizione, attristamento, e pentimento di cuore.

Attristare contristare, indur malinconia. Lat. *contristare, tristitia afficere*. Cr. 1.2.4. Aere, ec. ma s'egli è reo, ec. adopera il contrario, e attrista l'anima, e mescola gli umori, e corrompe le piante. Dan. Inf. c. 19. Che la vostra auarizia il mondo attrista, Calcando i buoni, e solleuando i praui. Petr. canz. 8. 3. Ogni loco m'attrista, ou'io non veggio Que' begli occhi soaui. E canz. 46. 12. Muti vna volta quel suo antico stile, Ch'ogni huomo attrista, e me può far sì lieto. E in signific. neutr. passiu. diuenir tristo, cioè malinconico. Lat. *tristari*. Bocc. 45. 7. O Lisabetta, tu non mi fai altro, che chiamare, e della mia lunga dimora t'attristi. Dan. Inf. c. 1. Che'n tutti i suo' pensier piange, e s'attrista.

Attristire intristire, dare addietro, peggiorare. Lat. *fieri deteriorem*. Cr. 9. 69. 3. E non si dee lasciar montar la pecora di minore età di due anni, perocchè quello, che ne nascesse, non nascerebbe accetteuole, e quelle n'attristerebbono.

Attristito in vece d'attristato, vedi attristare. Lat. *tristis, tristitia affectus*. M. V. 9. 50. Confuso, e attristito si spogliò i vestimenti.

Attritare tritare. Lat. *terere, conterere*. Caualc. Fr. ling. Questo dolore si chiama contrizione, perocchè pare, che sia quasi vn martello, che rompa, e attriti il cuore, e vn coltel, che taglia minuto. Mor. S. Greg. In verità il granello della Senape, se non s'attrita, già non si conosce la virtù sua. Arrigh. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non s'attriti. ¶ Per metaf. Lib. Macc. M. Dappoi che li nemici sono attritati, e sconfitti.

Attrito termine teologico, che ha attrizione. Lat. *attritus*. Caual. Specc. Cr. Il secondo grado è, quando, conoscendo, s'incomincia vn poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser men tenero di se, e quasi attrito, poniamo, che non sia contrito.

Attrizione termine teologico. Lat. *attritio*. Passau. c. 85. Attrizione è vn dolore, manco, scemo, ed imperfetto, ilqual viene da seruil timore, per lo quale l'huomo teme pena, o danno di non perder premio, o nasce da sì tiepido, e difettuoso vmore, che non agguaglia la misura della grauezza del peccato, ec. E attrizione dice vn rompimento in grosse parti, non perfettamente trite, ec. e tale attrizione d'imperfetto dolore, conduce a salute.

Attvale in atto, in effetto. Lat. **actualis*. Espos. Salm. Sì adunque, come fu attuale aiutator di Iacob, così di Iacob Israel. E, peccato attuale, dicono i Teologi al peccato, che si commette. Passau. 111. La penitenzia l'apre contra'l peccato attuale.

Attvalmente in atto, con effetto. Lat. *re ipsa*. Fau. E sop. In faccendo attualmente opere di misericordia. Caual. Fr. Ling. Ma perchè questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre far non possiamo, perchè, ec. Passau. 177. E chi non si confessa attualmente, e di fatto, almeno è tenuto, ec. Buti. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue.

Attvccio vedi atto sust.

Attvffare tuffare. Lat. *mergere, immergere*. Dan. Inf. c. 20. Fanno attuffare in mezzo la caldaia, La carne. E can. 21. Quei s'attuffò, e tornò in sù conuolto. Petr. canz. 9. 4. Ma io, perchè s'attuffi in mezzo l'onde, E lasci Spagna. ¶ Per metaf. Sen. Pist. I Malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. Guid. G. La non consigliata leggerezza è vsata d'attuffar molta gente nel profondo della morte.

Attvffato add. *immersus*. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in vno sterco.

Attvffatvra attuffamento, l'attuffare. Qui piegatura. Lat. *curuatura, flexio*. Cr. 4. 20.3. Con piegatura, e attuffatura del sermento, che, a modo d'arco, sopra terra si lasci.

Attvffevole add. di luogo doue l'huomo possa ageuolmente attuffarsi, e sommergersi. Guid. G. Scilla, e Cariddi, ec. Conciossiecosa che li loro attuffeuoli pericoli, si stendano per 15. stadj.

Attviare offuscare, e quello, che noi diremmo, mettere il ceruello a partito. Lat. *tenebras effundere*. Dan. Purg. c. 33. Ma forte che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge non ti persuade, Perchè a lor modo lo ntelletto attuia.

Attvtare mitigare, ammorzare. Lat. *lenire, mitigare*. Bocc. n. 30. Che tu col tuo Diauolo aiuti attutar la rabbia al mio Ninferno, come io, ec. G. V. 12. 20. 12. E in questo modo s'attutò la furia dello sfrenato popolo. Liu. dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo loro alcun merito. E in signif. neutr. pass. Quietcere. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di stupóre scarche, lo qual negli alti cuor tosto s'attuta. Bocc. Teseid. Onde attutata s'era veramente. La poluere, ed il fumo. Diremmo anche

Attvtire.

A V

Avaccevole da auacciare: sollecito presto. Lat. *citus, velox*. Guid. G. Montarono a cauallo, e, con passi auacceuoli, vennero all'oste loro.

Avaccezza auacciamento. Lat. *celeritas, velocitas*. Alber. cap. 25. Ma non adoperate tanta auaccezza, che turbi la perfezion dell'opera. Fr. Giord. Salu. Ma s'egli conoscesse il pericolo, e'l suo malo stato, e' ci correrebbe con auaccezza alla penitenza.

Avacciamente vedi **avacciatamente**. Lat. *celeriter, ocyus*. Tes. Br. 6. 29. E la solerzia è auacciamento, per lo quale si giudica auacciamente

Avacciamento l'auacciarsi, sollecitudine, prestezza. Lat. *acceleratio, properatio*. G. V. 7. 93. 4. E per li più si disse, che ciò fu cagione dell'auacciamento di sua morte. Tes. Br. 6.29. E la solerzia è auacciamento, per lo quale si giudica auacciamente.

Avaccianza auaccezza. Buti. Quel che fe poi, ec. Fu di tal volo, cioè auaccianza.

Avacciare affrettare, sollecitare. Lat. *festinare, maturare*. G. V. 4. 10. 7. Allora egli, spauentato di paura, confessata la verità, auacciò suo ritorno in Soauia. E lib. 10. 49.2. Aueua lettere, e messaggi de' Romani, che auacciasse sua andata. Pallad. Quello che semini nell'Autunno, auaccialo, e quello, che semini la Primauera, tardalo. Dan. Purg. 4. E quella angoscia, Che m'auacciaua vn poco ancor la lena. ¶ E neut. pass. affrettarsi, vsar prestezza. Lat. *properare, accelerare*. Bocc. n. 16. 19. Non potendo ciò comportare, auacciandosi, sopraggiunse l'adirato marito. G. V. 7. 69. 2. E auacciassesi di venir nell'Isola, per iscorrer la Città di Messina. Liu. M. Quando elli s'aggiorna, i Romani s'auacciarono vn poco più d'ordinare loro battaglie. E appresso. Gli Etrurij passarono la prima giornata in consigliando, s'elli si doueuano auacciare della guerra. Salu. Iug. R. Per la qual cosa egli tanto più attesamente studiaua a vettoria, e in tutti i modi auacciaua. Dan. Purg. 6. Sì che s'auacci il lor diuenir Sante.

Avacciatamente spacciatamente, con prestezza. Lat. *ocyus, velociter*. Liu. M. E vennesene auacciatamente con tutta sua gente.

Avacciato add. Lat. *festinatus, maturatus*. Sen. Pist. Ma la tua prodezza, e la tostana, e auacciata buona fortuna, t'ha troppo innanzi messo. Ouuid. rem. am. In contanente taglian con auacciata mano.

Avaccio auuerb. auacciatamente. Lat. *citò, celeriter*. Fr. Giord. Gli legami s'incominciaro a scioglier, per lor medesimi, per tal modo, e in tal fretta, che da huomo, così auaccio, non si sarebbon potuti sciorre. Albert. cap. 25. Proprietà è di colui, che dà volentieri, di dare auaccio. E appresso. Alla cupiditade ogni auaccio è tardi. Liu. M. le spie tornarono assai auaccio, e recaro nouella, ec. Dan. Inf. c. 10. Perch'io pregai lo spirito più auac-

cio. E Par.c.16.E cieco toro più auaccio cade, Che cieco agnello.

AVACCIO add. presto, sollecito. Lat. *celer, velox*. Valer. Mass. Si appare, adunque, con quanto auaccio passo la lussuria ha discorso.

AVALE auuerb. di tempo, e vale lo stesso, che, ora, testè, adesso. Lat. *modò, nuper*. vendet. crist. E credo auale fermamente, che quello Cristo fosse, e fue criatore del Cielo, e della terra. Buti Voi che siate venuti auale. Oggi rimasa nel contado. Lorenz. Med. Nencia. Io t'ho recato vn mazzo di sprunegi, Con coccole, ch'io colsi auale, auale. E di sotto. Aual, ch'e' viene il mosto, e i castagnacci.

A VALLE auuerbialm. a basso, all'a'ngiù. Lat. *ad imum*. Cr. 2.25.7. L'umido attratto alla corteccia del monte, per la figura della china, continuamente scorre a valle. Dan. Inf.c.20. E non restò di rouinare a valle. E can.12. Ma ficca gli occhi a valle, che s'approccia la riuiéra del sangue. Ar. Fur. Morto cadea questo Aramóne a valle.

AVANIA vedi TORTO.

AVANNOTTO vedi PESCARE.

AVANTI vedi INNANZI, proposizione, che serue al terzo, e al quarto caso. Lat. *ante*. Boc.n.13.11. Camminando adunque, ec. ora auanti, e ora appresso alla sua famiglia. E n.7.8. Auanti l'ora di mangiar peruenne là, doue l'Abate era. ¶ Auuerb. Bocc.n.15.6. Or via, mettiti auanti, io ti verrò appresso. Dan. Inf.c.21. Perch'io mi mossi, e a lui venni ratto, E i Diauoli si fecer tutti auanti. Bocc.n. 28. 10. Credendo ciascun di me quello, e più, che voi, poco auanti, ne credauate. Dan. Inf. c.5. Quel giorno più non vi leggemmo auante. ¶ E Venire, e Tornare auanti, souuenire, tornare in memoria. Lat. *venire in mentem, succurrere*. Bocc. n. 3. 5. Gli venne prestamente auanti quello, che dir douesse. Petr. Son. 233. Tornami auanti s'alcun dolce mai Ebbe il cuor tristo. ¶ Più auanti, più oltre. Lat. *vlterius*. Bocc. intro I. n. 2. Ma non voglio però, che questo di più auanti leggere vi spauenti, e num.7. E più auanti ancora ebbe di male. E n. 11. 8. Come costoro ebbero vdito questo, non bisognò più auanti. ¶ Volere auanti, Voler più tosto, amar meglio. Lat. *malle*. Boc.n.34.16. Il condannò nella testa, ec. volendo auanti senza nipote rimanere, che esser tenuto Re senza fede. E n. 13. 18. Io ho diliberato di voler te, auanti che alcun'altro. Esser la cosa auanti: cioè vicina al conchiudersi, a buon termine. L. *res est in articulo, res est in cardine*. Bocc. n. 98. 14. Se tanto fosse la cosa auanti, che altramenti esser non potesse. ¶ E, trattandosi di fauellare, andare auanti, seguitare il ragionamento. Lat. *progredi sermone*. Bocc. n.16.22. Il valente huomo, senza più auanti andare, ec. Non esser da niuna cosa più auanti [cioè non esser buono ad altro] Lat. *nihil aliud posse, ad nihil aliud vtilis*. Bocc. n. 23. 4. Da niuna altra cosa esser più auanti, che da saper diuisare vn mescolato. ¶ Sentire auanti: intendere, e sapere assai. Lat. *scientia excellere*. Bocc. n. 3. 4. E, nelle cose d'Iddio, senti molto auanti.

AVANTICHE innanzichè. Lat. *antequam*. Bocc. n. 16. 17. E più mesi durò, auantichè di ciò niuna persona s'accorgesse. Dan. Inf.c.8. Ed egli a me auantichè la proda Ti si lasci veder, tu sarai satio. Petr. canz. 36.2. Era vn tenero fior nato in quel bosco Il giorno auantichè, ec.

AVANTIGVARDIA Quella parte ordinata dell'esercito, che va innanzi a tutto'l corpo della battaglia. Lat. *frons exercitus*. Liu. M. Perocch'elli mandoe alquante coorti, per lo fodero, sanza auantiguardia. il Latino dice, *in explorato*. L'uso l'ha oggi abbreuiata, e dice vanguardia, e antiguardia.

A VANVERA vedi A CASO.

AVANZAMENTO aggrandimento, l'auanzarsi. Amm. ant. Alli benauuenturosi auanzamenti, sanza niuno dubbio, è prossima la'nuidia.

AVANZANTE che auanza. Lat. *superans*. Liu. dec. 3. Vna torre mobile auanzante d'altezza tutti i luoghi armati della città. ¶ Per soprabbondante. Lat. *redundans, superabundans*. Cr.4.5. 2. Acciocchè per questa industria l'auanzante qualità si temperi.

AVANZARE in attiuo signif. mettere in auanzo, acquistare, accumulare. Lat. *comparare*. Bocc.n.13.6. In pochi anni grãdissima quantità di danari auãzarono. G.V.7. 133.2. Come Don Giamo vide, che non potea niente auanzare, si partì. Diciamo in prouerbio. Egli ha auanzato i piè fuor del letto, quando si vuol dire, di chi non ha messo nulla in auanzo. Lat. *ne terruncium quidem comparasse*.

¶ Per aggrãdire, accrescere. L. *extollere, augere*. G.V.1.19. 1. Regnò, ec. dieci anni, e molto auanzò suo reame. E lib. 1.42.1. La cittade cominciò a crescere, e multiplicare, ec. Che gl'Imperadori, e'l Senato di Roma l'auanzauano a lor podere. Dan. Inf. c. 4. Cúpido si, per auanzar gli Orsatti, Che su l'auere, e qui me misi in borsa. Introd. alle Vir. Noi ti daremo molte ricchezze, e Signorse di molte genti, e difenderemo la tua fama, e auanzeremo il tuo nome, e faremlo glorioso. Dan. Rim. Canzone, io so, che tu girai parlando A Donna assai, quando t'arrò auanzato. ¶ Per trapassare, superare, vincere. Lat. *superare, vincere*. Bocc.n. 47.5. Auanzauano nell'andar la madre di lei. E nou. 16. 18. E parendo loro molto di via auere gli altri auanzati. E nou. 31. 3. auendo ella di molti anni auanzato l'età del douere auere auuto marito. E nou. 8. 2. Di ricchezza ogni altro auanzaua, che italico fosse. E g.7. p. 3. Acciocchè di canto non fossero dagli vccelli auanzati. Dan. Inf. c. 22. Ma poco valse, che l'ale, al sospetto Non potero auanzar. Com. Inf.c.14. Facessero certe grida, a guisa di caccia, che auanzassero il pianto del fanciullo. Tes. Br. lib. 1.15. E si come l'uno auanza l'altro, ed ha onranza di stallo, così auanza l'un l'altro, per virtude. Petr. Son.25. Benchè sia tal, ch'ogni parlare auanzi. ¶ In signific. neut. pass. Venire innanzi acquistando, profittare, approdare, aggrandirsi. Lat. *proficere*. Bocc.n.16. 16. In più parti andò, in niente potendosi auanzare. G.V.11. 39. 8. Ben fu grande imprenditor di cose, per auanzarsi. Petr. Son.25. Nelle cose dubbiose altri s'auanza. Liu. M. Furono più adirati cõtro la plebe, ma di ciò s'auanzarono più, ch'elli attemperaro loro ira, in alcuna maniera. ¶ Per pigliare ardire, far buono animo, incoraggiarsi. Lat. *audere*. Filoc. lib. 5. 275. Dunque auanzarsi, e non auuilir si dee. In signific. neut. assol. soprabbondare, auer più ch'a sufficienza. Lat. *redundare, superabundare*. Bocc.n.57.8. Io che doueua fare, o debbo, di quel che gli auanza? debbolo io gittare a' cani? Petr. Son. 32. Ma perocchè mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette, Ch'auanzaro a quel mio diletto Padre.

AVANZATO add. M. V. 5. 20. E frustati della loro corrotta intenzione, mal contenti, e poco auanzati, si tornarono in lor paese [cioè con poco profitto]

AVANZEVOLE soprabbondante. Lat. *redundans, affluens*. Guid. G. Veggendosi dintorno fornito di tanto potente popolo, ec. di tante auanzeuoli richezze.

AVANZO il rimanente, che ancor diciamo il, restante. Lat. *reliquum*. Bocc. n. 80. 19. E per l'auanzo, se più presta via non trouerrò, impegnerò tutte queste mie cose. Petr. Son. 234. Che l'auanzo di me conuien, che rompa. ¶ Per acquisto, e guadagno. Lat. *Lucrum, compendium*. M. V. 9. 54. Con certo soldo limitato da potersi passar con auanzo. Bocc. n. 98. 51. Quali stati, qua'meriti, quali auanzi aurebbe fatto Gisippo, non curar di perdere i suo' parenti? Dan. Purg. c. 31. E quali ageuolezze, o quali auanzi.

AVARAMENTE con auarizia. Lat. *auarè, auariter*. Lib. Am. Per tenergli nel tempo, che de' tenere auaramente, per ispendergli largamente a suo luogo, e tempo. Medit. arb. Croc. Schisi viziosamente i corporali, e mondani disonori, e disideri sì auaramente gli onori [cioè cupidamente] Lat. *auidè*

AVAREZZA auarizia. Lat. *auaritia*. Rim. ant. Dan. Maiano. Ch'ha pregio d'auarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare.

AVARIA termine marinaresco, che è la computazione, e spartimento del danno, che si fa del getto della naue. Lat. *Iacturae computatio*. M. V. lib. 1.83. E altre mercatantie, con più costo, e auarie, che quando vsauano la Tana.

AVARISSIMO Superl. d'auaro. Lat. *auarissimus*. Bocc. n. 25. 2. Sauio, e auueduto per altro, ma auarissimo senza modo.

AVARIZIA Lat. *auaritia*. Com. Purg. 19. Auarizia è disordinato amor di pecunia. E appresso. L'auarizia non perdona, ne al vecchio, ne al giouane: tutti gli altri vizj ne' vecchi inuecchiano, solo l'auarizia non inuecchia. Fior di Vir. A. Mon. Auarizia è contradio della virtù della liberalità, ed è superchia cupidità d'auere, e sì è in acquistare ingiustamente, e ingiusto ritener quello, che fa mestier di rendere, ed in lasciar guastar le cose ch'egli ha, innanzi, ch'egli le dia altrui. Bocc. n. 83. 13. Contenti d'auer con ingegni saputo schernir l'auarizia di Calandrino. Amm. Ant. L'auarizia per frutto d'auere non è auuenturosa, e per cupidità d'acquistare è miserissima.

Dan. Inf. c. 6. Superbia, inuidia, e auarizia sono Le tre fauille.

Avarizzare mettere ad effetto l'auarizia. Lat. *auaritiam exercere*. Com. Dan. Purg. 19. Lo fornicatore alcuna volta non fornica, se non vna volta il mese, ma l'auaro quasi continuo auarizza.

Avaro bruttato del vizio dell'auarizia, Lat. *auarus*. Alber. cap. 12. 1. Dall'auaro neuno bene può nascere, perchè l'auaro nulla fa a diritto, se non quando egli si muore. Fior. Vir. Ag. Mo.1. Quegli è propriamente auaro, che ritiene quello, che è da spendere. Bocc. n. 2. 9. Intanto auari, e cúpidi di danari gli vide, che, ec. E n. 8. 7. Pure auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fauilluzza di gentilezza. Amm. Ant. All'auaro non falla cagion di negar seruigio. Caual. Fr. Ling. Nulla cosa è più scellerata, che l'auaro. Dan. Inf. c. 15. Gente auara, inuidiosa, e superba. Petr. Canz. 9. 2. L'auaro zappator l'arme riprende. ¶ Per simil. scarso. Petr. Son. 45. E siate omai di voi stesso più auaro. Bocc. proem. 8. La quale, doue meno era di forza, ec. Quiui più auara fu di sostegno.

Avdace contrario a timido, temerario, di souerchio ardire. Lat. *audax*. Petr. cap. 13. Appio audace, e Catulo che smalta. ¶ Per ardito semplicemente. Lat. *audens*. Bocc. n. 1. 3. Forse non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice.

Avdacia vizio contrario alla timidità, ed è ardir temerario. Lat. *audacia*. G. V. 6. 83. 2. A questo hai tu condotto te, e gli altri, che qui sono, per la tua audacia, e superbia. E lib. 9. 94. 3. Il detto M. Marco ebbe tanta audacia in se, che fece chiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo. E per semplice ardire. Lat. *audentia*. G. V. 9. 42. 3. Per la detta perdita, e sconfitta, la gente del Re Ruberto, e suo séguito, presono gran vigore, e audacia, e quelli d'Alemagna il contradio.

Avdacissimamente superl. d'audacemente. Lat. *audentissimè*. Liu. Dec. 3. Te ogni cosa audacissimamente incominciante, mai non ingannò la fortuna.

Avdienza l'udire. Lat. *auditio*. Guid. G. Allora Priamo sbigottito nella audienza di cotali nouelle. E dare audienza, ascoltare, e vdire, e dicesi di persone pubbliche G. V. 11. 25. 5. E assai era latino di dare vdienza. E Auere audienza: essere ascoltato.

Avdito vdito, vno de' cinque sentimenti. Lat. *auditus*. Guid. G. I quali infino a oggi inteneriscono gli vditi degl i huomini.

Avditorio luogo, doue si da vdienza. Lat. *auditorium*. Gr. *ἀκροατήριον*. Lib. opere diuer. Entrando con molta pompa nell'auditorio co' tribuni, e co' principali, e maggiori della terra. Oggi più comunemente, audienza, o vdienza.

Ave pura lat. Gr. *χαῖρε*. Dan. Purg. c. 10. Giurato si saria, che dicesse aue.

A vedvta auuerbialm. vedendo. Lat. *videndo*. G. V. 7. 11. 3. Giucando con due a mente, e col terzo a veduta.

Avellana voce latina. nocciuola. Cr. lib. 5. 3. tit. Dell'auellane, cioè nocciuole. E cap. 54. 1. Fa i suo' frutti, come picciole auellane, i quali, seminati, nascono. E lib. 7. 5. 3. Ne' luoghi caldi l'uliuèto, e'l fichèto, e selua di Melagrani, ma, ne' freddi e temperati, l'auellane, le mele cotogne, e le nespole. M. Aldobr. La foglia piccola, che dimora intorno l'auellane, si è calda, e secca.

Avellere verbo Latino, suegliere, sbarbare. Lat. *auellere*. Petr. Son. 315. Ch'ogni basso pensier del cuor m'auulse.

Avello Luogo doue si seppelliscono i morti, sepoltura. Lat. *sepultura, sepulcrum*. Vedi Fl. c. 29. 34. A voi si conuien trouar modo, che voi siate in sul primo sonno, in su vno di quegli auelli rileuati, ec. Dan. Inf. c. 9. Che tra gli auelli fiamme erano sparse.

Ave maria orazione, che si porge alla Nostra Donna, la qual comincia così. Lat. * *salutatio angelica*. Dan. Par. c. 3. Così parlommi, e poi cominciò, aue Maria, cantando. E per tutta la salutazione. Bocc. n. 12. 4. Ho sempre auuto in costume, camminando, di dir la mattina, ec. vn pater nostro, e vna auemaria. Cr. 4. 18. 4. E quiui tanto si lasci, che si possano dir due auemarie, e poi si secchino. Si dice ancora Auemaria que' tre tocchi di campana, che suonano all'alba, a mezzo dì, e a sera, per cenno, che si saluti, con detta orazione, la nostra Donna. Bocc. n. 79. 36. Colà vn poco, dopo l'auemaria, passai, ec.

Avente che ha Cr. 3. 7. 13. Il pane poco formentato, non auente sale, ne non ben cotto, viscosità crea. E lib. 10. 24. 2. pertiche grandi, ec. auenti nel capo superiore quattro, o cinque verghe. E cap. 25. 6. E sopra loro si tenga vn'assicella nel mezzo, auente vn chiouo ritorto.

A verbo a verbo auuerbialm. a parola per parola, senza mutar niuna parola. Lat. *ad verbum*. G. V. 11. 19. 2. Si mettereno appresso, a verbo a verbo, la detta dichiarazione.

Avere verbo, che denota possedimento di cosa, ed è semplice, e coniugato: coniugato, o con se medesimo, o co' uerbi d'attiua terminazione, ne' lor preteriti, e ne' futuri del soggiuntiuo, e dello 'nfinito, ed egli è anche coniugato dagli altri verbi. Lat. *habere*. Gr. *ἔχειν*. Bocc. n. 61. 4. Ad vn luogo molto bello, che'l detto Gianni auea in Camerata. E n. 62. 9. Hò nondimeno, ec. trouato modo, che noi auremo del pane. E n. 7. 6. Il quale si crede, che sia il più ricco prelato, che abbia la Chiesa di Roma [cioè che si truoui in tutta la Chiesa] E n. 11. 11 Rispondea motteggiando, quasi per niente auesse quella prelura [cioè tenesse, o stimasse] E n. 14. 15. Vn sacco le donasse, e auessesi quella cassa [cioè tenesse, pigliasse, togliesse] E n. 18. 27. Darebbe opera a fare, che egli il suo piacere auesse [cioè conseguisse] E n. 67. 7. Che auesti Anichino? Duolti così, ch'io ti vinco? [cioè che ti sentisti?] E similmente, nou. 69. 17. Or che auesti? Che fai cotal viso? E n. 76. 15. Ma che n'auesti, sozio alla buona fe? auestine sei? [cioè cauastine] E nou. 1. auendo per santissimo huomo [cioè riputandolo] E nou. 27. 32. E abbigli per fratelli, e per amici [cioè tiengli in luogo] E nou. 54. 3. Voi non l'aurì da mi, Donna Brunetta, voi non l'aurì da mi, alla lombarda. Dan. Par. 17. Che l'animo di quel, ch'ode non posa, Ne ferma fede per esempio ch'haia [cioè abbia] all'antica. E Inf. c. 32. Ma perch'io non l'abbo, verbo antico, e vale quanto Ho, e non ha se non questa voce, e abbiendo, e abbiente. Vita Crist. D. abbiendo da viuere, e vestimento, secondo la conueneuole necessità, e non a soperchianza. N. ant. 1. 6. Messere, questa pietra vale la miglior Cittade, che voi auete. E nou. 2. 4. Mandoe per questo Greco, ed ebbelo in luogo segreto [cioè condusselo, menollo] E nou. 54. 2. Che ordinò questa gentil donna? Ebbe vno cauallo, e da' suo' fanti il fece viuo scorticare [cioè procacciò, prouuide] Introd. alle virt. Insegnarla a Malcometto perfettamente, perchè l'auesse bene a mano [cioè la trattasse, e la maneggiasse bene] il che diremmo anche Auer su le punte delle dita. ¶ In vece del verbo **essere** Bocc. n. 34. 12. Al mostrar del guanto rispose, che quiui non auea falconi al presente, perchè guanto v'auesse luogo [cioè non v'era falconi] G. V. 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era vsato, ne conosciuto per bere, perocchè di là non auea mai auuto vino, ne vigna [cioè nô ve n'era mai stato] Petr. canz. 4. 1. Mentre Amor nel mio albergo a sdegno s'ebbe [cioè fu a sdegno] Quando i nomi, ch'egli ha dopo non hanno, ne articol, ne altro verbo, diuenta egli il verbo di esso nome, e, per lo più, col suo significato s'unisce. Boc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane auer fine [cioè finire, e consumarsi] E n. 1. 7. Aueua oltre modo piacere, e forte vi studiaua [cioè si compiaceua, e ne gustaua] E nou. 4. 10. Auendo forse riguardo al graue peso della sua dignità [cioè auuertendo, e riguardando] E n. 11. 9. Auendo tuttauia pensiero, come trarre il potestero delle mani del popolo [cioè pensando] E nou. 12. 4. Ma nondimeno ho sempre auuto in costume, camminando, ec. [cioè ho costumato, vsato] Dan. Inf. c. 33. Che se 'l Conte Vgolino aueua voce D'auer tradito [cioè era in voce] E can. 21. Giù t'acquatta Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia [cioè ti faccia] E Purg. c. 5. Quel da Esti il fe far, che m'auean in ira [cioè era adirato meco] E Inf. c. 15. E quanto io l'abbo in grato mentre io viuo [cioè lo gradisco] Petr. canz. 3. 1. Se non se alquanti, ch'hanno in odio il Sole. E Son. 83. Però, Signor mio caro, haggiate cura [cioè proccurate] Viene dal verbo **haggio**, che è tanto quanto **ho**, ma non ha se non le voci del tempo presente del subiuntiuo, e quella della prima persona del presente indicatiuo. Petr. Son. 19. V'haggio profferto il cuor, ma a voi non piace, Mirar si basso. E senza il Sust. dopo di se, e possono intendersi côiugati in virtù. Diario del Monaldi. Al tutto se

i minuti aueſſero vinto,ogni buon cittadino, che aueſſe, ſarebbe ſtato cacciato di caſa ſua [cioè che poſſedeſſe faculta] M. Luca da Panzano. Auendo io da alcuno mio fidato amico, che Carlo Gherardini,ec. Boc. nou. 39. 7. Donna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può eſſer di qui domane [cioè io ho auuto auuiſo] ▌n. 18. 22. Perchè parte parue al medico auere della cagione della infermità del giouane [cioè auer trouata, rinuenuta, inveſtigata] E nou. 17. 38. Auendo ſempre l'animo, e'l penſiero a quella donna [cioè auendo l'animo volto, e indiritto] E, Lab. num. 85. Donde che tu te l'abbi, niuna coſa te n'aſconderò [cioè donde tu te lo ſappi] E inſignif. neu. paſſ. G. V. 2. 83. 4. E per lettere di noſtri Cittadini degni di fede, s'ebbe, come a Sibaſtia, ec. [cioè s'inteſe]. Coniugato co' verbi d'attiua terminazione, tanto di ſignificato attiuo, quanto di neutro, ſottentra al mancamento delle voci de' loro tempi, in queſto linguaggio, e fanne la formazione, ſenza alterar niente il ſignificato del verbo, col qual ſi coniuga, sì come anche talora vſano i Greci. Flos. 51. Bocc. n. 94. 12. Signori, io mi ricorda auere alcuna volta inteſo. E nou. 29. 4. Ne s'era ancora potuto trouar medico, ec. che di ciò l'aueſſe potuto guerire, ma tutti l'auean peggiorato. ▌n. 69. 19. E holti buona pezza taciuto [cioè hollou, e hottelo, e te l'ho: affiſſo di verbo, d'articolo, e di pronome] Petr. Son. 124. Ch'han fatto mille volte inuidia al Sole [cioè hanno cagionato in lui inuidia] Caualc. Medic. cuor. Poi ch'io fu' monaco, mi abbo ſaputo vincere, che mai, ec. Teſ. Br. 1. 3. Per dimoſtrare le tre diuerſe nature, ch'io abbo diuiſate Vit. Criſt. E ſtate ſicuramente, imperciocchè io abbo vinto il Mondo. E appreſſo. Abbiendo Meſ. Gieſù, compiuti li 29. anni. G. V. 7. 101. 1. Abbiendo raunata grande oſte in Toſcana: participio attiuo da ABBO. Fra Giord. Salu. Andò con l'armi de' paſtori, con vna rombola ſolamente, ed ebbeti morto coſtui. E queſto modo di dire così tronco, è vſitato dagli antichi: mette più auanti agli occhi, e con più ageuolezza, e breuità. E inſignific. paſſ. mo lo ſingulare, perciocchè'l paſſiuo lo coniuga il verbo ESSERE. Liu. M. Tutti furo battuti con le verghe nel mezzo della piazza, ed ebbono tagliata la teſta [cioè fu loro tagliata] Dan. Inf. c. 1. Poich'ei poſato vn poco il corpo laſſo. Coniuga eziandio ſe medeſimo. Bocc. Introd. 27. Non ſi faria ſtimato tanti aueruene dentro auuti [cioè eſſeruene] E n. 12. 4. Ho ſempre auuto in coſtume, camminando, ec. E n. 62. 8. Della quale ho auuto a queſte notti la maggior paura, che mai s'aueſſe. Liu. M. E la 'nuidia, ch'io aurei auuta di continuare il magiſtrato, ſia appiccolata [cioè mi ſarebbe auuta] E ancora coniugato dagli altri verbi. Bocc. n. 1. 30. Io intendo di farti auere il fauor della Corte. E n. 18. 27. E così mi potrete auer ſano. Ed è coniugato ancor dal paſſiuo. Boc. proem. 5. E ſi ancora, perchè vi ſia più caro auuto.

AVERE nome, faculta, ricchezze. Lat. *facultates, cenſus, vs, opes*. Bocc. n. 1. 13. E per auuentura non ſolamente l'auere ci ruberanno, ec. E nou. 31. 22. La pouertà non toglie gentilezza ad alcuno, ma ſi ben l'auere. G. V. 12. 56. 1. Gli diè rappreſaglia ſopra i Fiorentini in auere, e in perſona, in tutto 'l ſuo reame. Teſ. Br. 1. 33. Anchiſes, e Enea ſuo figliuolo, fuggiro allora di Troia, e portò con ſeco grande auere. Dan. Inf. c. 11. Nel proſſimo ſi danno, e nel ſuo auere Ruine, incendj, e tollette dannoſe.

AVGE termine aſtrologico, e val ſommità. Lat. *aux*. Com. Par. 16. Quando la Luna è nell'auge del ſuo deferente, allora il creſcere, e'l diſcreſcere è molto grande. ¶ Per ſimil. Filoc. lib. 2. 32. La fortuna, ec. ci abbia con la ſua deſtra tirati nell'auge della ſua volubile ruota.

AVGELLO vccello, voce poetica. Lat. *auis, volucris*. Dan. Inf. c. 3. Gittanſi di quel lito ad vna ad vna Per cenni, come augel per ſuo richiamo. E Par. 18. E come augelli ſurti di Riuiera. E Purg. 24. Come gli augei, che vernan verſo il Nilo. Petr. Canz. 39. 1. Là, onde il dì vien fuore, Vola vn'augel, che ſol ſenza conſorte, ec.

AVGELLETTO dim. d'augello. Lat. *auicula*. Dan. Purg. c. 28. Tanto che gli augelletti, per le cime, Laſciaſſer d'operare. E canz. 31. Nuouo augelletto due, o tre aſpetta. Petr. canz. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor verſi. Diceſi anche, augellino. Caſa Rim. Come augellin, ch'a ſuo cibo ſen vola.

AVGGIARE aduggiare. Lat. *obumbrare, umbras inducere*. Agn. Pand. Porgli doue meno auggiaſſono, e, ſeminati, meno mugneſſero i campi, e, nel corre i frutti, meno ſi ſcalpicciaſſono i Lauorij.

AVGGIATO add. *inumbratus*. Com. Purg. 20. Oggi è di tanto podere, che, ſotto la ſua ombra, tutta la terra Criſtiana ſta auggiata, onde, sì come l'uggia nuoce al campo, così dice di coſtui, che nuoce al Criſtianeſimo.

AVGVRARE auguriare, farſi, o pigliarſi augurio. Lat. *augurari, ominari*. Paſſau. car. 152. Chi voleſſe per lo cantar del gallo, o per l'abbaiar del cane, ec. augurare, pronoſticando, cioè pronunziando ſe lo 'nfermo doueſſe morire, ec. Dan. Par. 18. Onde gli ſtolti ſogliono augurarſi. Poliz. Io non ſo qual tua mente in vano auguria.

AVGVRATORE verbal maſc. Che dichiara gli auguri. Lat. *augur*. Valer. Maſſ. P. Se. Queſta coſa fue rapportata per gli auguratori al Senato. But. Tireſia, del quale fu detto ſopra, fue auguratore.

AVGVRE Lo ſteſſo, che AVGVRATORE Dan. Inf. c. 20. Fu quando Grecia fu di maſchi vota, Sì ch'a pena rimaſer per le cune, Augure.

AVGVRIO vedi AGVRIO.

AVGVSTO titolo degl'Imperadori. Lat. *auguſtus*. Bocc. n. 98. 3. Nel tempo adunque, che Ottauian Ceſare non era ancor chiamato Auguſto. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 30. Se ſerà l'alma, che fie giù Auguſta. E can. 32. Per eſſer propinquiſſimi ad Auguſta [cioè alla Madonna]

A VICENDA auuerbialm. vicendeuolmente, ſcambieuolmente. Lat. *viciſſim*. Vit. S. Padr. Dormendo gli mezzi, e gli altri mezzi vegghiauano, e ſtauano in orazione, e così vegghiauano a vicenda. G. V. 10. 112. 2. E parte di loro ſtauano a vicenda nella camera a ricoglier le fune. Dan. Inf. c. 5. Sempre dinanzi a lui ne ſtanno molte, Vanno a vicenda ciaſcuna al giudizio.

AVIDO cúpido, diſideroſo, bramoſo. Lat. *auidus, cupidus*. G. V. 10. 70. 2. Eſſendo auido dell'onore, e di ricouerar lo ſtato del popol di Roma.

A VISO APERTO modo prouerbiale: coraggioſamente, arditamente. Lat. *viriliter*. Dan. Inf. c. 10. Colui, che la difeſi a viſo aperto.

A VISTA auuerbialm. giudicare a viſta, cioè con la ſemplice viſta, ſenza venire ad altro cimento: che diremmo anche, Giudicare a occhio, e croce. Lat. *ex viſu, ex ſolo intuitu iudicare*. N. ant. ▌3. Danneli quattrocento, che troppo credeua, che foſſero più i dugento marchi, che non mi ſembrarno a viſta.

AVLA voce latina, ſtanza, magione. Dan. Par. 25. Nell'aula più ſegreta co' ſuo' conti. Cr. 9. 100. 3. Eſſe fanno l'aule, cioè le magioni, e i regni di cera.

AVLIMENTO V. A. da olire, odore. Lat. *odor*. Rim. ant. P. N. Meſſ. Rinaldo d'Aquino. Confortami d'amare, L'aulimento de' fiori, E'l canto degli augelli. N. ant. 8. 3. Il fummo non ſi può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha ſuſtanza, ne proprietade.

AVMENTAMENTO l'aumentare, aumento. Lat. *augmentum*. Filoc. lib. 2. 4. Conueneuol coſa è, che voi in rimembranza della voſtra natiuità, e aumentamento delle voſtre bellezze, da così fatto giorno ſiete nominati.

AVMENTARE accreſcere, aggrandire. Lat. *augere, augmentare*. G. V. 10. 203. 3. A queſto nome tutti furo in accordo, e, ſenza contaſto, furon contenti, e lo confermarono, e per più aumentare, e fauorare il ſuo ſtato, e potenza, li diedono, ec. così 'l teſto del Dauanzati. Filoc. lib. 5. 120. E quella coſa, che più la mia doglia aumenta, è, che io, ec. E in ſignific. neut. paſſ. Lat. *augeſcere*. Bocc. n. 2. 3. la quale egli poteua vedere, sì come ſanta e buona, ſempre proſperare, e aumentarſi.

AVMENTATIVO che ha forza d'aumentare. Com. Par. 6. Li cui alti proceſſi ſono proſpereuoli, e aumentatiui gli effetti dello imperio.

AVMENTATRICE verbal femm. che aumenta. Lat. *augmentatrix*. Filoc. lib. 5. 255. Come aumentatrice di virtù, sì come io credo.

AVMENTO accreſcimento. Lat. *augmentum*. Eſp. Salm. E queſto alleggerare ſi è per aumento, e accreſcimento di grazia.

AVMILIARE vedi VMILIARE N. ant. 19. 7. Allora il Re s'aumiliò, e diſſe.

A VNO A VNO auuerbialm. vn per volta, ſucceſſiuamente l'un dopo l'altro. E tanto ſi dice a due a due, a tre a tre, a quattro a quattro, e così degli altri. Lat. *ſinguli, bini, terni, quaterni*, ec. I Greci diceuan. come noi ἓν πρὸς ἕν, vedi Fl. car. 76. Liu. dec. 1. Alli tribuni della plebe parue tempo, e luogo d'aſſoluere i ſuoi auuerſarj a vno a vno.

A vn'otta auuerbialm. a vn tratto. Lat. *simul pariter*. Fra Giord. Or griderranno tutti a vn'otta? or come s'udirà la voce, e come s'intenderà tanta gente a vn tratto?

A vn tratto posto auuerbialm. insieme, quasi in vna tirata medesima. Lat. *simul*. Bocc. n. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupar ne' fiumi molti pesci a vn tratto, così, ec.

Avocolare V. A. da voce, val fauellare. Lat. *loqui*. Tes. Br. 3. 10. Egli fece auocolare, o uer parlare vna immagine. ¶ E da vocolo, che val cieco, avocolare, significa accecare. Lat. *excæcare*: onde per metaf. Sen. Pist. E simigliantemente, quando alcuna cosa auocola il coraggio, e disturbalo a riguardar l'ordine de' suoi vfici. E appresso. Le ricchezze auocolano la gente. E di sotto. Ma questa cosa auuiene, a coloro, i quali l'amore auocola.

Avolo, e Avo Padre del padre, o della madre. Lat. *auus, auia*. Gr. πάππος, μάμμη. Bocc. n. 12. 6. secondo, ch'una mia áuola mi soleua dire. Dan. Par. c. 16. La oue andaua l'áuolo alla cerca. Petr. cap. 3. vidi il padre di questo, e vidi l'auo. Avo parola poetica. ¶ Per gli antecessori, antenati. Lat. *Parentes, antenati*. Bocc. n. 18. 30. Dell'eredità de' miei passati auoli niuna cosa rimasa m'è. Dicesi anche comunemente, nonno, e nonna.

A volo auuerbialm. volando. Dan. Inf. c. 9. Io mi saprei leuar per l'aria a volo. Petr. Son. 137. Che l'alma trema, per leuarsi a volo.

Avolterare fare auolterio, adulterare. Lat. *adulterari*. Milion. M. Polo. Sappiendo, che tutti gli huomini di questa Prouincia, faceuano auolterare le dōne loro. Guid. G. Alquanti dicono, che Egisto auolteraua cō Clitennestra.

Avolterato macchiato, e bruttato d'auolterio. Lat. *adulter*. Arrighetto. Allora sono chiamata spergiura, e allora sozza auolterata son chiamata. ¶ Per bastardo, nato d'adulterio. Lat. *spurius, nothus*. Stor. Nerbonese. Ma e' gli cominciò a dir villania, chiamandolo auolterato. ¶ Per metaf. falsificato, adulterino. Lat. *adulterinus, adulteratus*. Coll. S. Pad. Questi medesimi pensieri, che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo, come monete auolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

Avolteratore verbal masc. vedi adultero. Ouuid. Pist. Ora volesse Dio, che l'auolteratore Paris, fosse affogato nelle pericolose acque. Maestruz. E questo è quando gli auolteratori si danno la fede, e promettono, ec. ch'egli contrarrà.

Avolteria adulteramento, adulterio. Lat. *adulterium*. Albert. cap. 46. Sì come sono i micidj, e auolterie, fornicazioni, falsi testimoni, e bestemmie.

Avolterino adulterino, nato d'adulterio. Lat. *adulterinus, spurius*. Maestruz. Se l'huomo ha legittimi figliuoli, e viuendo la moglie ne mena vn'altra, la quale sa lo 'mpedimento, e abbia di lei figliuoli, possono tali auolterini succedere al padre? ¶ Per metaf. corrotto, falsificato. Lat. *falsus*. Teolog. Mist. Non andrebbe mendicando, ne le creature, ne gli auolterini diletti.

Avolterio vedi adulterio. Lat. *adulterium*. Maestruz. Auolterio è vna violazione del letto altrui. G. V. 8. 35. 6. Per li quali fu deliberato, che la donna aueua commesso auolterio. E lib. 1. 50. 1. Per cagione d'una donna moglie d'un Signore, che, andando a Roma, in quella Città fu corrotta d'auolterio. E lib. 9. 65. 2. Che le mogli di tutti, e tre, furono trouate in auolterio.

Avoltero adultero. Declam. Quintil. P. Volle sapere, s'ella fosse auoltera, ec. Auoltero sarebbe prouato, per lo tacimento del padre.

Avoltoio Lat. *vultur*. Gr. γύψ. Tes. Br. lib. 5. 35. Auoltoio è vn'uccello molto grande, simigliante all'Aquila, e, secondo che dicono molti, elli sente oltre più, che niuno altro animale, ch'egli sente la carogna più di 500. miglia. Mor. S. Greg. L'auoltoio, quando vola, vedendo dall'aere alcuno corpo morto in terra, di presente si cala ad esso. Bocc. n. 60. 9. Non altrimenti, che si gitta l'auoltoio alla carogna, ec. là si calò.

Avorio dente di Liofante. Lat. *Ebur*. Bocc. n. 13. 17. trouò due poppelline tonde, e sode, e dilicate, non altramenti, che se d'auorio fossono state. E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borsa. Petr. Son. 102. Per metaf. E le rose vermiglie infra la neue, Muouer da l'ora, e discourir l'auorio.

Avornio da ornio, che noi diciamo anche avorniello, ch'è una spezie di Frassino. Cr. 5. 34. 1. L'auornio è arbore piccolo, il quale simigliantemente nasce nell'alpi, la cui corteccia data in cibo, o in beueraggio, mirabilmente muoue il ventre. Poliz. L'auornio tesse ghirlandette al Maggio.

A voto auuerbialm. vanamente, inuano, senza effetto. Lat. *incassum, inaniter*. Petr. canz. 41. 7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi. Dan. Inf. c. 31. Per metaf. Lasciamo stare, e non parliamo a voto. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a voto. E Pur. 24. Vidi per fame a voto vsar li denti.

Avra piaceuole, e leggerissimo venticello. Lat. *aura*. Gr. αὔρα. Bocc. g. 7. f. 3. Rinfrescati sempre da un'aura soaue, che da quella montagnetta dattorno nasceua. Petr. Son. 59. Più non mi può scampar l'aura, ne il rezzo. Dan. Purg. 28. Vn'aura dolce senza mutamento. ¶ Per aria. Inf. c. 4. Non auea pianto, ma che di sospiri, che l'aura eterna faceuan tremare. But. cioè, che faceuan tremar l'aere infernale.

Avrato vedi dorato. Lat. *inauratus*. Petr. Son. 256. Stame al mio laccio, e quello aurato, e raro strale. E Son. 153. Questa Fenice dell'aurata piuma.

Avreo d'oro, o simile all'oro. Lat. *aureus, a, um*. Fiamm. lib. 4. 154. Felice il Mondo, ec. se l'età aurea durasse sotto caste leggi. Petr. canz. 68. 4. Oue fra 'l bianco, e l'aureo colore, Sempre si mostra quel.

Avricome con le chiome d'oro, cioè del color dell'oro. Lat. *auricomus*. Gr. χρυσόκομος. Lab. n. 196. Oh s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lauaua.

Avrino d'oro, e simile all'oro. Lat. *aureus, a, um*. Cr. 5. 15. 1. Il Meláco, ec. Il suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. Oggi noi lo chiamiamo, dorè.

Avrispicio indouinamento, pronosticamento. Lat. *auspicium*. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demoni, ec. Alcuna volta s'egli appariscono, ec. Nelle vscere degli animali sacrificati nello altare delle dimonia, è chiamato aurispicio. Pass. 362. Se nelle interiora degli animali, che sieno offerte a' demoni, si chiama aurispicio.

Avrizzare da *aures* vale porgere attentamente gli orecchi per ascoltare, origliare. Lat. *aures admouere*. Franch. Sacch. La famiglia del Capitano, passando per la via, sente questo romore, corre dentro, aurizza, e caccia in terra Puccio della camera. E da auro. Fr. Iac. T. Ben s'aurizza il tuo mercato In propria sua vtilitade (cioè s'aumenta, e quasi diuenta d'oro.

Avro oro. Lat. *aurum*. G. V. 11. 3. 14. Quando il capo dell'asin morto si vendè altrettanto auro, quando lo sterco colombino si comprò non poco argento. E num. 9. Perocchè di vero egli non erano auro, ne argento da prouar nella fornace del fuoco. Petr. canz. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol sopra la neue. E canz. 22. 1. Chi non ha l'auro, o 'l perde, Spenga la sete sua con vn bel vetro.

Avrora splendore, precursor del Sole, il quale si vede auanti, ch'egli esca dell'Orizzonte, detto così, per esser di colore simile all'oro. Lat. *aurora*. Bocc. g. 3. p. 1. L'aurora già di vermiglia, cominciaua, appressandosi il Sole, a diuenir rancia. Dan. Purg. c. 2. Sì che le bianche, e le vermiglie guance, Là dou'io era della bella Aurora, Per troppa etate diueniuan rance. Petr. Son. 184. Così mi sueglio a salutar l'Aurora.

Avsare, e adusare auuezzare. Mor. San Greg. ausalo cō mouimēti, acciocchè nō mouendosi, per pigrizia non perisse. ¶ In signific. neut. pass. assuefarsi, pigliar l'uso. Lat. *assuefieri*. G. V. 12. 113. 2. Ha altre volte molto pericolose cose, sotto pretesto di compagnia, ausate di fare. Fr. Giord. Salu. S'ausano alle sante cose. E appresso. Ma quegli, che non s'ausò al bene, non ha vncino niuno, che 'l ritenga, così consuma tutta la uita sua, e corre al niente. Dan. Inf. c. 11. Lo nostro scender conuiene esser tardo, Si che s'ausi un poco prima il senso, al tristo fiato. E can. 19. E qual meco s'ausa Raro sen parte si tutto l'appago. Caual. Medic. cuor. Quando l'huomo s'adusa alle tribolazioni, par che vi si fortifichi. Pass. car. 201. Tanto si può l'huomo adusare a' peccati veniali, che cade poscia ageuolmente ne' mortali.

Avso voce latina, oso, ardito. Lat. *ausus*, Dan. Par. 32. Che nulla volontade, è di più ausa. Ar. Fur. E qual persona non saria stata ausa?

Avspicio. Lat. *Auspicium*. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, che si fa per la considerazion della disposizione, o vero mouimento d'un'altra cosa? fassi in

molti modi, ec. per mouimenti, e voci d'uccelli, o vero d'animali, ec. Questo s'appartien generalmente ad agurio, il quale è detto *garritu auium*, ec. Si come auspicio *ab aspectu auium*, de' quali il primo s'appartiene agli orecchi, il secondo agli occhi.

AVSTERITA asprezza, qualità di sapore aspro. Lat. *austeritas*. Cresc. 4. 39. 1. Il gesso, messo nel principio, fa il vino austéro, ma, nel tempo vegnente, l'austerità suapora. ¶ Per metaf. rigidità, stranezza. Mor. S. Greg. Voi comandate loro con austerità, e con podestà. Con autorità, e con podestà comandan coloro, li quali si sforzano di correggere i lor sudditi.

AVSTERO che ha austerità. Lat. *austerus*. Qui è metaf. e vale rigido, seuero, aspro. Espos. Vang. Io temetti di te, che se' huomo austéro. Passau. car. 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, con l'asprezza della vita austéra. Vit. San. Pad. E non gli diede allora dell'acqua, tanto era austéro alla volontà della carne.

AVSTRALE d'Austro, Lat. *Australis*. Espos. salm. soffierà il suo spirito, cioè il caldo vento australe. Mor. S. Greg. Lo spandere l'alie sue al vento australe si è, per l'auuenimento dello Spirito Santo, aprir, per confessione, i vostri petti.

AVSTRO nome di vento, che soffia da Mezzo giorno. Lat. *Auster*. Dan. Purg. c. 32. Che son sicuri d'Aquilone, e d'Austro. Mor. San. Greg. Lieuati Aquilone, e vieni tu vento dell'Austro, e soffia sopra l'orto mio, e allora usciranno fuori le spezierie.

AVTENTICARE chiarir valido, e autoreuole, e con pubblica testimonianza, degno di fede, e, per lo più, si dice delle scritture. Lat. * *authenticum facere, confirmare*. Gr. κυρόω. Vit. San Girolam. Onde lo predetto Papa, co' Cardinali, veduto, che ebbero, molto piacque loro, onde l'autenticarono, che ciò si douesse così dir sempre. Guid. G. Si traeuano da loro sauie risposte, le quali allora la gentilitade autenticauano.

AVTENTICO valido, autoreuole. Lat. *Quod firmam, & certam habet auctoritatem*. G. V. 1. 41. 3. Questo non trouiamo noi per autentica cronica. Tav. riton. E lascia per autentico, che se non torna, la metà di suo reame sia di sua figliuola Isotta la bionda, s'intende in virtù contratto, o strumento. Pass. 183. Non sen'ha niente certo, per autentica scrittura. G. V. 6. 25. 3. Domandò i detti ambasciadori, se di ciò fare aueano autentico mandato.

AVTORE inuentore di che che si sia, o quegli dal quale alcuna cosa trae la sua prima origine, e, per lo più, si dice degli scrittori. Lat. *auctor*. G. V. proem. 3. E non senza gran fatica mi trauaglierò di ritrarre, e ritrouare di più antichi, e diuersi libri, e croniche, e autori, le gesté, e i fatti de' Fiorentini. Dan. Inf. c. 1. Tu se' lo mio maestro, e lo mio autore.

AVTOREVOLE d'autorità. Lat. *multæ auctoritatis*. Bocc. n. 17. 60. Gli quattro huomini, li quali, nel sembiante, assai autoreuoli mi pareuano.

AVTORITA facultà, e podestà data, o dagli huomini, o dalle leggi. Lat. *potestas, facultas*. M. V. 2. 27. E di ciò diedono agli ambasciadori piena autorità, e balìa. Pass. 92. Adoperando a ciò le chiaui, e l'autorità appostolica. Boc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quasi caduta. ¶ Per vna certa maestà degna di fede, e di riuerenza. Lat. *auctoritas*. Dan. Inf. c. 4. Genti v'eran con occhi tardi, e graui, Di grande autorità ne' lor sembianti. ¶ Per detto d'autore. Dan. Par. 26. Ed io per filosofici argomenti, E per autorità, che quinci scende. E appresso. E io vdi per intelletto vmano, E per autorità concorde a lui concorde De' tuoi amori a Dio, ec.

AVVTORIZZARE Dare autorità a che che sia, autenticare. Qui essere autore. Lat. *esse auctorem*. Ouu. rem. am. E però autorizzando Agamennone piglia nuoue cure d'amore.

AVTVNNALE d'Autunno. Lat. *autumnalis*. Zibald. Andr. Seguita poi lo tempo autunnale. Lib. Astrolog. Guarda quante furono di loro, dal cominciamento di Cancer, insino alla fine di Sagittario, e chiamale autunnali, perchè accade il punto d'Autunno.

AVTVNNO vna delle quattro stagion dell'anno, che comincia, quando il Sole entra in Libra. G. V. 7. 93. 4. Perocchè s'appressaua l'Autunno, e i tempi rei a sostenere il Mare. Dan. Inf. c. 3. Come d'Autunno si leuan le foglie.

AVVALLARE fare ire a valle, cioè a basso, abbassare, spignere in giuso. Lat. *deprimere*. Cr. 6. 93. 4. Con la sua grauezza discende giù, e auualla il cibo. Fiamm. lib. 4. 102. Tu, ec. de' mondani casi adducitrice, sollieui, e auualli con le tue mani. Dan. Pur. 28. Volsesi in su i vermigli, e in su i gialli Fioretti, verso me, non altrimenti, Che Vergine, che gli occhi onesti aualli. E can. 13. E l'uno il capo sopra l'altra aualla. M. V. 4. 51. Ed entrando gli ambasciadori de' detti Comuni, i baroni auuallarono i cappucci. M. Aldobr. Si come di mangiare mele cotogne, pere e altri pesanti, per le viuande auuallare. ¶ Per metaf. Filoc. lib. 2. 39. La fortuna, ec. pe̅tuta di queste cose, non s'ingegni, con la sua finitura, d'auuallarci. ¶ In signific. neut. calare, scendere a basso. Lat. *descendere*. Dan. Inf. 34. La sinistra a vedere eran tal, quali Vengon di là, oue il Nilo s'aualla. E Purg. c. 8. Ora auualliamo omai tra le grandi ombre, E parleremo ad esse. Sen. Pist. Egli non auualla, e non discende, ma monta, e sale. E altroue. Non vedi, tu che l'abito di coloro, che montano, e di coloro, che auuallano, è diuerso? Tes. Br. 2. 43. Se ne va'l Sol faccendo suo corso, auuallando tuttauia d'alto in basso, a poco a poco. E per metaf. Dan. Purg. c. 6 Che cima di giudicio non s'auualla, Perche fuoco d'Amor compia in un punto, Ciò che.

AVVALORAMENTO l'auualorare. Qui il valore stesso. Lat. *virtus, præstantia*. Com. Par. 3. Conoscendo l'auualoramento nell'autore, il sommuoue a considerare la celestial Corte, e primamente se, donde muoue l'auualoramento, che fa potente all'altra veduta.

AVVALORARE dar valore. Lat. *virtutem addere*. Dan. Par. 10. La bella donna, Ch'al Ciel t'auualora. ¶ In signific. neut. prender valore, forza. Lat. *augescere*. Dan. Par. 3. Ma per la vista, che s'auualoraua In me guardando. M. V. 10. 54. Il fuoco, ec. auualorò per sì fatto modo, che niuno rimedio metter vi si poteua [cioè prese forza.]

AVVAMPARE propriamente lo stesso che abbronzare. Qui, semplicemente abbruciare. Lat. *ardere, flagrare*. Dan. Purg. c. 8. Che sinsiuratamente in cuore auuampa. Petr. canz. 18. 3. Che'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda'l cuor, perche più tempo auuampi. E canz. 49. 2. O refriggerio al cieco ardor ch'auuampa, Qui fra i mortali sciocchi. E Son. 28. Di fuor si legge, com'io dentro auuampi. E in attiuo signific. Petr. Son. 68. E voi ch'Amore auuampa Non v'indugiate in su l'estremo ardóre.

AVVANTAGGIARE auere, e pigliar vantaggio. Lat. *esse potiori conditione*. Dan. Par. 7. Di tutte queste cose s'auuantaggia l'umana creatura. Amet... Di tanto fu egli più auuantaggiato di me, che egli le vide ignude.

AVVANTAGGIATO che ha vantaggio. Lat. *melioris conditionis*. M. V. 8. 74. I villani, che erano ne' luoghi auuantaggiati, e sicuri. ¶ Per iscelto, migliore. Lat. *electus, præstantior*. M. V. 8. 74. I Conestaboli con gente d'arme auuantaggiata.

AVVANTAGGIO vedi VANTAGGIO. Lat. *compendium*. G. Vill. 10. 51. 7. I quali, per lo auuantaggio della scesa, e per la vittoria auuta, con grande empito percossono i nostri. E cap. 135. 3. Per suo auuantaggio, a richesta di detti suoi amici. Dan. Par. 26. Dunque l'essenzia, ou'è tanto auuantaggio, Che ciascun ben.

AVVEDERE in signific. neutr. pass. accorgersi. Lat. *sentire, præsentire*. Bocc. nou. 85. 10. Cominciò, ec. a fare i più nuoui atti del Mondo, tali, e tanti, che se ne sarebbe auueduto vn cieco. Bocc. n. 12. 5. E questa sera, per auuentura ve ne potrete auuedere. E nou. 65. 22. E' mi darebbe il cuore di fare i piacer miei in guisa, che tu non te ne auuedresti. G. Vill. lib. 6. 80. 7. La caualleria di Firenze prima s'auuide del tradimento. Dan. Purg. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io staua Stupido tutto. Petr. canz. 18. 2. Non perchè io non m'auueggia, Quanto mia laude è ingiuriosa a voi. E Son. 274. Se del tutto eri auuisto, Questo è l'ultimo di de' miei dolci anni.

AVVEDIMENTO auuertenza, accorgimento, intendimento, giudicio, preuedimento. L. *iudicium, cautio, obseruatio*. Boc. Introd. n. 48. Donne, il vostro senno, più che'l nostro auuedimento, ci ha qui guidati. E nou. 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, e auuedimento non ci prestasse. E nou. 64. 1. O amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, e chenti gli auuedimenti? Qual filosofo, quale arti sta, mai aurebbe potuto, o potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, ec.

AVVEDVTAMENTE con auuedimento. Lat. *cautè, prudenter*. Boc. n. 65. 22. A cui molto auuedutamente pareua auere il segreto della donna sentito. E nou. 77. 66. La fante, ec. scendendo meno auuedutamente, smucciandole il

piè, cadde. lib. Astr. Poi agguaglia gli due luminarj, all'ora del ponimento del Sole, con la più certa via, che tu puoi sapere, e bene auueduutamente.

Avvedutissimamente superl. d'auuedutamente. Lat. *prudentissimè*. Amm. ant. il quale leggiermente suol dar lor bene, e auueduutissimamente lo sa scegliere.

Avvedutissimo superl. d'auueduto. Lat. *prudentissimus*. Fiam. lib. 1. 47. Era il giouane auuedutissimo, sì come più volte la sperienza ne rendè testimonianza.

Avveduto sagace, accorto, giudizioso. Lat. *cautus, sagax*. Bocc. n. 2. 8. Sì come huomo, che molto auueduto era. E nou. 5. 5. La donna sauia e auueduta, lietamente rispose. M. Aldobr. Il vino gli facea più sottili, e più auueduti nelle cose. Caualc. Me. lic. cuor. Cresce la prudenza, e la discrezion dell'anima, e diuentane più cauta, e più auueduta. ¶ E Fare auueduto, auuertire, far consapeuole. Lat. *certiorem facere, admonere*. G. V. 9. 10. 1. Ne fece auueduto lo'mperadore. Bocc. n. 80. 21. N'era stato fatto auueduto dinanzi.

Avvegnachè auuerbio di contrapposizione, manda al subiuntiuo, lo stesso, che BENCHE, QUANTUNQUE, e gli altri di questa fatta. Lat. *siquidem, quamquam, etsi*. Bocc. n. 16. 25. Come tu sai, la Spina, la quale tu, con amorosa, auuegnacchè sconueneuole a te, e a lei, amistà prendesti. E nou. 83. 9. Darèle tante busse, ch'io la romperei tutta, auuegnachè egli mi stea molto bene. Dan. Par. 16. Da esso ebbe milizia, e priuilegio, Auuegnachè col popol si rauni. Petr. Son. 37. Auuegnach'io non fora, D'abitar degno, oue voi sola siete. Talora si truouano questi auuerbi senza la CHE, ma dee intenderuisi in virtù. Petr. canz. 13. 2. Amore (auuegna mi sia tardi accorto) Vuol che, ec.

Avvegnadiochè lo stesso, che AVVEGNACHE, interpostaui la parola DIO, per proprietà di linguaggio. Cr. 5. 8. 1. Amano caldissimo aere, auuegnadiochè nel temperato allignino. Liu. M. Auuegnadiochè l'una, e l'altra fosse apparecchiata. G. Vill. 12. 18. 9. Auuegnadiochè, amantissimo Principe, che la Maestà reale, ec.

Avvelenare dare il veleno. Lat. *Dare venenum, praebere venenum*. Bocc. n. 37. 9. Ahi maluagia femmina, tu l'hai auuelenato. G. V. 2. 16. 2. Fu da vn medico giudeo auuelenato, e morì a Vercelli.

Avvelenato add. infettato di veleno. Lat. *venenatus, veneno infectus*. Bocc. nou. 31. tit. Messa sopr'esso acqua auuelenata, quella si bee. Ouu. Pist. Il quale, per li suoi auuelenati colpi, del veleno lernifero, morendo, ec. Petr. Son. 175. Col ferro auuelenato dentro al fianco. E per metaf. Lib. dicer. In questo modo, questi spesse volte va per mezzo'l mercato, com'un drago, con vna guardatura rabbiosa, con vn'animo auuelenato, di quà, e di là guardandosi intorno.

Avvelenire auuelenare. Cr. 4. 17. 2. Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono, e auuelenìscono.

Avvenante proporzionato. Lat. *aequabilis, concinnus*. G. V. 10. 87. 4. Castruccio fue di persona molto destro, grande assai, d'auuenante forma.

Avvenente destro, gentile, di maniera graziosa. Lat. *venustus, elegans*. Bocc. nou. 18. 15. Perciocchè bella, e gentilesca, e auuenente era. Passau. 210. Costumato, giocondo, bel parlatore, auuenente, ben complessionato. Amm. ant. Ogni splendore d'auuenente parlare.

Avvenentemente con auuenentezza. Lat. *venustè, eleganter*. Tes. Br. 8. 18. Tullio dice, che prologo è vn detto, che acquista auuenentemente lo cuore di colui, a cui tu parli. Maestr. Aldobr. E se voi lo volete fare più auuenentemente, togliete due parti calcina viua [cioè acconciamente] Lat. *concinnè*.

Avvenentezza astratto d'auuenente. Lat. *venustas, elegantia*. G. V. 5. 37. 3. E'l detto Conte Guido, preso d'amore di lei, per la sua auuenentezza, per consiglio dello'mperadore, la si fece a moglie.

Avvenevole auuenente: il suo contrario è sueneuole, e in modo basso, sguaiato. Bocc. n. 66. 3. Ora auuenne, che essendo costei bella donna, e auueneuole, di lei vn, ec. Liu. dec. 3. Tullio, il quale era tanto probo, e auueneuole, fu molto pregiato. ¶ Per conueniente, conueneuole. Albert. A niuno è più auueneuole l'umiltà, che a colui, che è Re.

Avvenevolezza astratto d'auueneuole. L. *venustas*. Tes. Br. 8. 3. E a dire ciò, ch'egli ha trouato, e stabilito nel suo pensiero, e nella auueneuolezza del corpo.

Avvenevolmente con auueneuolezza. Lat. *venustè, eleganter*. Tes. Br. 7. 17. A parlare dee esser nullo huomo corrente, ma alquanto lento, e auueneuolmente.

Avvenimento da auuenire, accidente, caso auuenuto, o incontrato. Lat. *casus*. Bocc. proem. n. 9. Nelle quali nouelle, piaceuoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti, si vederanno. E n. 48. tit. temendo di simile auuenimento, prende per marito Nastagio. Liu. M. Fece passar nella prima schiera le coorti soccorreuoli, le quali guardauano l'auuenimento della battaglia [cioè successo] ¶ Per VENUTA dal verbo VENIRE. Lat. *adventus*. G. V. 1. 48. 1. Poi ad assai tempo, dopo l'auuenimento di Cristo. E lib. 6. 93. 4. E diremo dell'auuenimento del detto Carlo. E per ricorrimento. Lat. *manatio*. Cr. 1. 4. 8. L'auuenimento dell'acque del pozzo s'assottiglia per attignimento.

Avvenire venir per caso, accadere. Lat. *accidere*. Bocc. n. 17. 37. Non altramente a lui auuenè, che al Duca auuenuto era. E nou. 26. 2. Alquanto delle cose, che per l'altro Mondo auuenute son, raccontare. G. V. 7. 39. 3. Come piacque a Dio, sì gran fortuna auuenne, essendo il nauilio nel detto porto, che, ec. Bocc. no. 1. 69. 30. Imponendogli, che più non gli auuenisse di presumer di colei, che, ec. [cioè non si lasciasse più indurre] ¶ Per succedere, riuscire. Lat. *succedere, fieri*. Bocc. nou. 67. 2. Ed eragli sì bene auuenuto della mercatantia, ch'egli n'era fatto ricchissimo. Dan. Inf. c. 4. E ciò auuennia di duol senza martiri, Ch'auean le turbe. E Par. 2. Questo non è: però è da vedere Dell'altro: e s'egli auuien, che gli altri cassi. Petr. cana. 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne'ncrebbe Troppo altamente, e che di lui n'auuenne. ¶ In signific. neutr. pass. abbattersi, riscontrarsi. Lat. *manifestè, occurrere*. Bocc. introd. nou. 9. Essendo gli stracci d'un pouero huomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica, e auuenendosi ad essi due porci, ec. E nou. 83. 12. Lodando molto, ouunque con persona a parlar s'auuenìua, la bella cura, che, ec. E nou. 46. 3. s'auuenne in vn luogo fra gli scogli riposto. N. ant. 99. 5. E così stando, vi s'auuenne vna damigella, che era Messaggiera di Palamides.

Avveniticcio veniticcio. Quegli, che di nuouo vada ad abitare, in qualche città, o luogo. L. *aduena, adventitius*. Virg. Eneid. M. Sofferite uoi, che per huomini auueniticci, sia, o cittadini, soggiogata? Vit. Cr. Fatto siete, come vno di noi pellegrino, e auueniticcio. M. V. 4. 66. Huomini auueniticci, senza senno, e senza virtù.

Avventare scagliar con violenza, lanciare. Lat. *iaculari, vibrare*. Petr. Son. 65. Io aurò sempre in odio la finestra, Onde Amor m'auuentò già mille strali. ¶ In signific. neut. pass. Spignersi, e gittarsi con impeto a che che si sia. Lat. *irruere*. M. V. 11. 97. Costui, come giunse alle sbarre, le fece gittare in terra, e s'auuentò sopra i nimici. Bocc. n. 87. 3. Gli parue, che d'una parte del bosco vscisse vn grande, e fiero Lupo, il quale prestamente s'auuentaua alla gola di costei. Dan. Inf. c. 24. Ed ecco a vn, ch'era da nostra proda, S'auuentò vn serpente. Ar. Fur. Ver lui s'auuenta, e al muouer delle piante, Fa'l Ciel tremar del suo fiero sembiante. ¶ Per metaf. Bocc. Intro. d. n. 7. Per lo comunicare insieme, s'auuentaua a' sani, non altrimenti, che, ec. Dan. Inf. 15. Temendo'l fiotto, che ver lor s'auuenta.

Avventato vedi BARDELLA

Avvento da venire, venuta, auuenimento. Lat. *adventus*. G. V. 10. 21. 6. E torneremo addietro a raccontarui de' nostri fatti di Firenze, ec. che furo nello auuento di esso Bauero. E lib. 8. 47. 1. Ma singularmente il disse, che la detta comèta significò l'auuento di Mess. Carlo di Valos. Oggi solo diciamo auuento, al tempo, che è dedicato dalla Chiesa, a celebrare, e venerare l'auuenimento di Giesucristo.

Avventura auuenimento, accidente. Lat. *casus*. N. ant. 5. 3. Di questa auuentura fue la Corte molto turbata, e pensauano li Caualieri, ec. ch'ella fosse auuelenata. Alaman. Giron. Narrerò di Giron l'alte auuenture. ¶ Per sorte, fortuna. Lat. *sors, fortuna*. G. V. 11 34. 2. Furon rinchiusi, e quasi tutti presi, o, di grande auuentura, scampò il Conte.

Avventuranza auuentura. Amm. ant. Colui, lo quale la buona auuenturanza fece amico, la guerra farà nimico.

Avventurare metterfi in auuentura, arrifchiarfi. Lat. *audere, fe forti committere*. E fe alla fortuna della battaglia non fi voleua auuenturare, per fenno, almeno ftandofi, ec. Vite Plut. Gli afpettaua di riceuere duramente, fe effi s'auuenturaffero di paffare.

Avventuratamente vedi **benavventurosamente**. Guid.G. Auuenturatamente, anzi difauuenturatamente, con ciechi aguati fi faceffero. Com. Inf. 28. Per impazienza di Varrone, male auuenturatamente, ec. fu combattuto.

Avventurato fauorito dalla ventura. Lat. *Fortunatus*. Bocc. n. 22. 3. Sauia, e onefta molto, ma male auuenturata in amadore. Lab. n. 218. Che tal Caualiere è per lo Mondo, per lo paffato più animofo, che auuenturato, che. ec. G. V. 7. 37. 4. Come il detto Re Luis, non bene auuenturato foffe nelle fue imprefe.

Avventurevolmente vedi **benavventurosamente**. Guid. G. Nauigando per più giorni auuentureuolmente, e faluamente.

Avventuroso auuenturato. Lat. *profper, fecundus, fortunatus*. Lib. dicer. Penfando tra noi follecitamente, che con sì alta vicenda abbia maggior meftiere di prouueduto fenno, che d'auuenturofa forte. Petr. Son. 86. Auuenturofo più, ch'altro terreno. E can. 19. 4. Fu in cuor d'auuenturofi amanti accolta.

Avveramento l'auuerare, certificamento. Lat. *veritas, verificatio*. Lib. Aftr. E ancora mofterroe l'auueramento di quefta lungura nel libro, ch'io feci.

Avverare confermare, e affermar per vero. Lat. *affeuerare, affeueranter dicere*. Dan. Purg. 22. La tua dimanda, tuo creder m'auuera Effer, ch'io foffi auaro in l'altra vita. E Purg. c. 18. Or ti puote apparer quanto è nafcofa La veritade alla gente, ch'auuera Ciafcuno amore. Amm. ant. Fulli auuerato, che quefto fignificato gli era, ch'egli farebbe Re, fe ritornaffe in Roma.

Avverificare verificare. Qui **aggiustare**. Lat. *exaequare*. Lib. Aftrolog. Se quefto vuoi fapere, poni l'oppofito del grado del Sole, fe fuffe di die, o'l grado del Sole, fe foffe di notte, fopra l'ore, che paffaron di quel die, o di quella notte, e auuerificali, sì come ti diffi di fopra.

Avveritare V. A. da verità, auuerare. Dittam. E però fa, ch'andando, chiaro auueriti Per me, e per altrui d'ogni tuo torbido, fe, ec.

Avversamente con auuerfità, infelicemente, malauuenturofamente. Lat. *infoeliciter*. Fiam. lib. 7. 36. Quindi (andando auuerfamente le cofe de' fuo' parenti) vide prefo Sififfe fuo marito.

Avversario contrario, nimico. Lat. *hoftis, inimicus*. Bocc. n. 34. 14. Con poca lieta vittoria de' fuoi auuerfarj auere acquiftata. E n. 42. 13. Oue fi trouaffe modo, che agli arcieri del voftro auuerfario mancaffe il faettamento. Dan. Inf. c. 32. Venuto a man degli auuerfarj fuoi. E can. 2. Perocchè l'auuerfario d'ogni bene. Petr. Son. 37. il mio auuerfario in cui veder folefti. E can. 34. 4. Ma l'auuerfaria mia, che'l ben perturba.

Avversario add. Declam. Sen. La terza ragion del Padre contro alla parte auuerfaria del figliuolo.

Avversita' tutto ciò, che incontra di male, infortunio, calamità. Lat. *res aduerfae, infortunium, calamitas*. Bocc. n. 1. 10. Acciocchè noi, per la fua grazia, nelle prefenti auuerfità, ec. Siamo fani, e falui feruati. G. V. proem. n. 2. E le auuerfitadi foftengano con forte animo. Caual. Fr. ling. Non dobbiamo pregare Dio, che ci dia fe non lume di verità, feruore di carità, e pace fanta in ogni auuerfità.

Avverso add. contrario, nimico. Lat. *hoftilis, inimicus*. Bocc. n. 96. 4. Perciocchè di parte auuerfa alla fua era il Caualiere. ¶ Per oppofto, contrappofto. Lat. *aduerfus*. Dan. Inf. c. 9. Non altramenti fatto, che d'un vento, Impetuofo, per gli auuerfi ardóri. Petr. can. 8. 2. Vn raggio Di Sol, ch'all'altro monte, Dell'auuerfo Orizzónte. ¶ Per contrario infelice. Lat. *infoelix*. Petr. can. 19. 4. Al mio imperfetto, alla Fortuna auuerfa, Quefto rimedio prouuedeffe il Cielo. G. V. proem. 2. Mi par che fi conuenga di raccontare, e far memoria dell'origine, e cominciamento di così famofa città, e delle mutazioni auuerfe, e felici, e fatti paffati di quella.

Avverso auuerb. contro. Lat. *aduerfum*. Dan. Par. 2. Se bene afcolti L'argomentar, ch'io gli farò auuerfo.

Avvertimento vedi **avvertire**.

Avvertire dare auuertimenti, ammonire: e auuertimento è vn ragionamento, che toglie da gli errori, indirizzando alla virtù. Lat. *admonere*. Bocc. Vrb. Per preuenire a' dubbiofi cafi, che poffono accadere, t'ho auuertito.

Avvezzamento vfo, confuetudine. Lat. *affuetudo*. Teolog. mift. E poi, per auezzamento il potrà vedere nel mezzo dì. Maeftr. L'auuezzamento de' veniali fa cadere nel mortale.

Avvezzare introdur l'abito, aufare, affuefare. Lat. *affuefacere*. Cr. 9. 77. 12. Anche dee il guardian de' porci auuezzar le troie, sì che facciano ogni cofa al verfo della Zampogna. Petr. Son. 76. Perch'hanno a fchifo ogni opera mortale, laffo, così da prima gli auuezzai. Liu. M. La ftoria canta, che quella gente tocca, e auuezzata della dolcezza d'Italia. Bocc. n. 24. 13. Sì s'auuezzò a' cibi del, ec.

Avvezzo add. L. *affuetus*. Petr. Son. 111. Semplicetta farfalla al lume auuezza.

Avviamento vedi **avviare**.

Avviare metterfi in uia. Lat. *viam ingredi, inire viam*. Boc. g. 9. p. 1. E appreffo alli lenti paffi della Reina auuiatifi. M. V. 10. 43. Spandendofi di ciò la voce, per la Proenza, vna gran parte fen'auuiò a Marfilia. ¶ Per cominciare, dar principio. Lat. *incipere, aggredi*. Lib. Motti. Niente fu quello, che noi dicemmo, appo quello, che noi erauamo auuiati a dire. Petr. Son. 302. Spinfe amore, e dolore, oue ir non debbe La mia lingua auuiata a lamentarfi. E da, auuiare, auuiamento, che vale indirizzo, o indirizzamento, a qualunque negozio, o affare. Ber. Orlan. Ch'io vo cercando quefto auuiamento. E, auuiato, che ha auuiamento, indirizzato: il fuo contrario, fuiáto. E fi dice di chi non vuole auuiamento, ne far niente.

Avvicendare alternare mutare a vicenda. Lat. *alternare*. G. V. 9. 304. 2. Configliauano di porfi a Santa Maria a Monte, e afforzare il campo, e auuicendare i cittadini, e i foreftieri. Ouuid. Pift. la cofa, che non s'auuicenda, non può durare.

Avvicendevolmente vicendeuolmente. Lat. *viciffim*. But. Quefte tre forelle non aueuano fe non vn'occhio, e auuicendeuolmente l'una lo preftaua all'altra.

Avvicinare accoftarfi, farfi vicino. Lat. *appropinquare*. Bocc. n. 17. 3. Venne il tempo d'ufcir contra'l Prenze, che già alle terre del Duca s'auuicinaua. E n. 27. 10. Quafi, per compaffione, ne lagrimò, e, auuicinatolefi, diffe. Petr. Son. 25. Quanto più m'auuicino al giorno eftremo. Dan. Purg. 14. Dimandal tu, che più gli t'auuicini. L'ufiamo anche in fignificato attiuo. Lat. *admonere*. Auuicinami la tal cofa.

Avvicinazione l'auuicinare, auuicinamento. Lat. *appropinquatio*. Com. Inf. c. 31. Come per l'auuicinazione, che fece al pozzo, difcernea tutte le membra.

Avvignare far vigna, por vigna. Lat. *vineam facere*. Cr. 4. 6. 3. Nella qual, s'è neceffità, che fia auuignata, prima, con molte arazioni, s'eferciti. E, rauuignare, fi dice al rimettere in affetto la vigna trafandata.

Avvilato auuilito. Lat. *confternatus*. M. V. 3. 70. la fuenturata moglie, ec. auuilata per lo violento matrimonio.

Avvilimento l'auuilirfi. Qui fuanimento. N. ant. 8. 3. Il fummo non fi può ritenere, che torna ad auuilimento, e non ha foftanza, ne proprietade.

Avvilire far vile, deprimere, abbaffare. Lat. *vilitare, vilem reddere, deprimere*. Bocc. n. 98. 28. l'una fia alquanto me commendare, e l'altra il biafimare alquanto altrui, o auuilire. Fiamm. lib. 1. 82. Egli, come più forte, l'altrui legge, non curando auuilifce, e da le fue. G. V. 9. 10. 3. E auuilì l'uficio de' Priori, che non ofauano fare niuna cofa, quanto fi foffe piccola. E appreffo. Ma gran fentenza di Dio fu, che, per le loro fette paffate, foffe auuilita la loro giurifdizione. ¶ In fignif. neut. paff. sbigottirfi, perderfi d'animo. Lat. *confternari*. Paff. 212. Delle quali la perfona non fi dee curare, ma fpregiarle, e non auuilirfi.

Avvilito add. da auuilirfi, sbigottito, fpoffato. Lat. *attonitus, confternatus*. Petr. huom. Ill. Dolcemente confortò gli auuiliti animi, promettendo di trargli di quelle miferie.

Avviluppamento l'auuiluppare, fcompiglio, confufione. Lat. *implicatio, intricatio*. M. V. 1. 93. Auendo non ifpedite guerre, ma più tofto auuiluppamenti di quelle.

Avviluppatamente vedi **all'avviluppata**.

Avviluppare propriamente far viluppo di che che fi fia, e dicefi di filo, o di cofa fimile. Lat. *implicare, intricare*. Qui femplicemente inuiluppare, e rinuolgere. Lat. *inuoluere*. Bocc. n. 27. 18. Quando il corpo in così vile abito auuiluppauano. E n. 39. 6. Quel fatto auuiluppare in vn pennon-

cello di lancia, comandò, ec. E n. 41. 5. E auuiluppatasi la testa in vn mantello, ec. Si mise a giacere. E per metaf. Lab. n. 69. Tu se fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Bocc. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci a vn tratto, così costoro, ec. molti femmine, e huomini d'auuilupparui sotto s'ingegnano. Passau. 125. Il confessoro, ec. più tosto non s'intrametta di quello, che non sa, che, intramettendosi, auuiluppi se, ed altrui. E neut. pass. Lab. n. 66. Come in quello già faceano, senza mai saper riuscire, s'auuiluppano. E, auuilupparsi, si dice anche di chi non sa trouare il verso di tirare a fine il negozio, ch'egli ha tra mano, che anche diciamo, auuolpacchiarsi, non trouare il bandolo: modi bassi.

AVVILUPPATO add. Lat. *inuolutus*. Bocc. n. 22. 8. chiuso, e auuiluppato nel mantello, sen'andò all'uscio della camera.

AVVILUPPATORE verbal masc. che auuiluppa. Qui per metaf. ingannatore. Lat. *deceptor*. Caual. discipl. spiritual. Si legge d'uno auuocato, che essendo stato vn grande auuiluppatore, infermò grauemente. In questo significato diremmo anche, imbrogliatore, frappatore, intrigatore.

AVVINAZZARE empiersi di vino, quasi inebriarsi, che anche si dice, ma bassamente, per gergo, inciuscherarsi, cuocersi, diuenir brillo. L. *vino se ingurgitare, largiore vino uti*. G. V. 6. 77. 4. E fattili bene auuinazzare, e inebriare, a romore, caldamente gli fece armare. Ricord. Malasp. cap. 164. E feciongli bene auuinazzare, a romore, caldamente gli feciono armare. Rosaio della vita. Confortò molto Oloferne al godere a tauola, e auuinazzarsi, per la letizia di costei.

AVVINCERE legare, cignere intorno. Lat. *vincire*. Filoc. lib. 3. 174. Le tue braccia il mio collo auuinsero. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e Ceraste auean per crine, Onde le fiere tempie erano auuinte. Petr. Son. 22. Che intorno al collo era la corda auuinta. E Son. 75. Ch'io haggio in odio la speme, e i disiri. E ogni laccio, ond'è 'l mio cuore auuinto.

AVVINCHIARE auuinghiare. Bocc. n. 15. 7. Discese con le braccia aperte, e auuinchiatogli il collo, alquanto stette, senza alcuna cosa dire. Petr. cap. 10. Vrtar, come Leoni, e come Draghi, Con le code auuinchiarsi.

AVVINGHIARE auuincere. Lat. *vincire, circundare*. Filoc. lib. 3. 174. E come l'abbracciante ellera auuinghia il robusto olmo, così le tue braccia il mio collo auuinsero. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, secondo, ch'auuinghia. Virg. Eneid. M. Tre volte mi sforzai d'auuinghiare le mani al collo, e altrettante mi tornai con esse al petto. Arrigh. Il qual Mondo il cerchio del Mare Oceano, con la sua rotondità, auuinghia.

AVVISAGLIA affrontamento, abboccamento, per combattere a viso, a viso. Lat. *congressus, praelium*. G. V. 9. 47. 3. Se non che a vna auuisaglia a Cerbaia in Val di Pesa, furono i nostri rotti da' Todeschi, e moriuui vn degli Spini.

AVVISAMENTO da auuisare, per fare intendere: nuoua, auuiso. Lat. *Nuncius*. M. V. 7. 37. E questo fu fatto per modo, che poco auuisamento n'ebbono i loro nemici. ¶ E da AVVISO in signific. di ragione, discorso. Lat. *iudicium, ratio*. Lib. dicerie. Tre cose son necessarie a' combattitori, fortezza, ingegno, e auuisamento. ¶ Per ira, più che per auuisamento, corsono sopra i Romani. ¶ E da AVVISARE, per affrontare. AVVISAGLIA. Lat. *congressus, pugna*. G. V. 9. 57. 1. E in più auuisamenti sempre n'ebbono i Lucchesi il peggiore, per la loro discordia. E cap. 138. 1. E oltr'a ciò di più auuisamenti la lor gente sconfitta. E cap. 302. 1. Non s'ardì vscir fuori a nullo auuisamento, ma intendea pure alla guardia della terra.

AVVISARE dare auuiso, fare intendere, significare. Lat. *certiorem facere, significare, renunciare*. M. V. 7. 37. In questo mouimento prigioni si fuggirono, che auuisaron Mess. Lodouico del fatto. Bocc. Vrb. Ti piaccia, con qualche tua lettera, per esser tu lontana, se punto di me ti ricorderai, auuisarne. ¶ In vece di, por mente, minutamente guardare. Lat. *animaduertere, mentem adhibere, diligenter aspicere*. N. ant. 1. 2. Ditegli da parte mia, che vi dica quale è la miglior cosa del Mondo, e le risposte serberete bene, e auuiserete la Corte sua, e i costumi di quella. E n. 2. 2. Maestro, auuisa questo destriere, che m'è fatto conto, che tu se molto saputo. Il greco auuisò'l cauallo, e disse. E num. 3. Dimmi se tu t'intendi della virtù delle pietre: qual ti sembra di più ricca valuta? Il Greco auuisò, e disse. ¶ Per volgere, e dirizzar la vista ver, che che sia, squadrare, appostare, adocchiare. Lat. *obseruare, oculos inijcere*. Dan. Inf. c. 24. D'un ronchione auuisaua vn'altra scheggia. N. ant. 52. 2. Trouaro lui, che coglieua erbette, auuisaronlo dalla lunga. ¶ Per tor di mira. Lat. *collimare*. Filoc. lib. 1. 146. Prese vn'arco, e di lontano l'auuisò sotto'l braccio, nell'alzare, ch'egli facea dell'accetta. ¶ Per semplicemente vedere. Lat. *cernere, videre*. Dan. Purg. c. 10. Io mossi i piè del luogo, dou'io staua, per auuisar d'appresso vn'altra storia. ¶ Per auuertire, ammaestrare, instruire. Lat. *instruere, erudire*. Bocc. Vrb. ragionando con la figliuola, auuisandola, e ammonendola. ¶ In signif. neut. pass. Immaginarsi, preuedere, accorgersi, pensare, credere, stimare. Lat. *sentire, existimari, arbitrari*. Introd. n. 10. Ed erano alcuni, li quali auuisauano, che il viuere moderatamente, ec. E nou. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. G. V. 1. 26. 3. Se non, che per li saui s'auuisa, che annegasse. E lib. 12. 2. 9. Omai potete auuisare, chi sa albitrare, come innumerabile popolo era ritratto, per la carestia in Firenze a pascersi. Dan. Purg. c. 5. Se per veder la sua ombra restaro, com'io auuiso. Tes. Br. lib. 7. 8. Auuiso, che bella cosa sia soprastare gli altri di senno. ¶ Per prepararsi, affrontarsi, mettersi in punto. L. *se praeparare, congredi*. G. V. 6. 8. 4. Ed egli non s'auuisassero a battaglia. E lib. 10. 30. 7. Per la qual cosa Castruccio, e sua gente, forte sbigottirono, e a nulla parte s'ardiuano a mettere, ne auuisare poi con la nostra gente. Petr. cap. 7. Ma il tempo è breue, e nostra voglia è lunga, Però t'auuisa, e'l tuo dir stringi, e frena.

AVVISATAMENTE con auuiso, cioè giudicio, cautamente, destramente. Lat. *cautè, sagaciter, callidè*. Sen. Pist. E già per ciò non ci arrestiamo, e non pogniamo niun piede, più auuisatamente. Mor. S. Greg. Sempre stette auuisatamente, sostenendo i sopprauuenenti colpi. ¶ Per arratamente, a bello studio. Lat. *consultò*. Dedita opera. M. V. 2. 48. Vna lettera, ec. Vno de' Cardinali la si lasciò cadere auuisatamente in occulto. E lib. 3. 79. E stauano fermi, senza farsi incontro a' Genouesi, mostrando auuisatamente paura.

AVVISATO add. fare auuisato, dar notizia, fare consapeuole, auuertire, significare. Lat. *certiorem facere*. G. V. 1. 43. 8. Per trarre d'ignoranza, e fare auuisati i presenti moderni di nostra Città. Bocc. n. 16. 2. In quanto gli primi rende auuisati, e i secondi consola. G. V. 7. 120. 8. Fu il migliore, e'l più auuisato Capitan di guerra, che fosse in Italia al suo tempo [cioè sauio, auueduto] E lib. 10. 136. 2. I Fiorentini sopra ciò sauiamente auuisati, e con buon consiglio [cioè accorti] E lib. 8. 85. 11. Essendo auuisata la battaglia dall'una parte, e dall'altra, per combattere [cioè ordinata, in punto] Mor. S. Greg. I nemici non attendono se non a coloro, contro a' quali si veggono auuisati. N. ant. 79. 2. Domandano il perchè, e quando li vide auuisati, per vdire, e que' disse [cioè preparati, acconci]

AVVISATORE verbal masc. che auuisa. Qui stimatore. Lat. *aestimator*. M. V. 2. 42. Ed era dell'altezza marauiglioso auuisatore.

AVVISATRICE verbal femm. che auuisa. Qui estimatrice. Lat. * *aestimatrix*. Allegor. Metam. Questa Cibele, per altro nome detta Rea, fu molto ingegnosa, e bella auuisatrice di tutte le cose.

AVVISO stima, credenza, disegno, pensiero. Lat. *sententia, opinio, consilium*. Bocc. n. 7. 1. Mosse, ec. La Reina, e ciascuno altro a ridere, e a commendare il nuouo auuiso del Crociato. E n. 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio auuiso, tu albergherai pur male. E n. 84. 10. La malizia del Fortarrigo, turbò il buono auuiso dell'Angiulieri. Dan. Par. 7. Secondo mio infallibile auuiso. Bocc. n. 14. 3. Costui adunque, ec. fatti suoi auuisi, comperò vn grandissimo legno [cioè suo' conti, e sue considerazioni] Liu. M. Quando ciascuno ebbe detto il suo auuiso [cioè la sua opinione] Ed essere auuiso, parere. Lat. *videri*. Dan. Inf. 26. Già m'era auuiso, che così fosse.

AVVISTATO da VISTA, di bella apparenza, e che tira volentieri a se l'altrui vista. Lat. *pulcher, elegans*. M. V. 4. 39. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuistate soprauueste.

AVVITICCHIARE auuinghiare, cignere intorno, alla guisa, che fanno i viticci. Lat. *nectere*. Dan. Inf. c. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber si, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuiticchiò le sue. Ar. Fur. Ch'un nano auuiticchiato era con quella.

Avvivare far viuo, dar vigore. Lat. *vigorem afferre, viuum reddere*. Dan. Par. 2. Virtù diuersa fa diuersa lega Col prezioso corpo, che l'auuiua. E Par. 13. Quindici stelle, che'n diuerse plage Lo Cielo auuiuan di tanto sereno. ¶ In signific. neut. pass. vigescere, vigere. Dan. Purg. 18. Ond'io, Maestro, il tuo valor s'auuiua, Sì nel tuo lume, ch'io discerno chiaro.

Avvizzare diuenir vizzo. Lat. *languidum fieri*. Gradi S. Girol. E quando egli ha digiunato vn termine, tanto che la pelle gli è auuizzata, ed egli va, e cerca d'un piccolo per rugio. Diciamo ancora, auuizzire, ed inuizzire.

Avvizzire vedi **Avvizzare**.

Avvocare vedi **Avvocato**.

Avvocato, e **Avvogado** Dottore in ragion ciuile, che difende, e consiglia nelle cause altrui, il che diciamo **Avvocare**. Lat. *aduocatus*. G. V. 8. 91. 2. E fece opporre contra lui a' suo' cherici, e auuocati, 43. articoli di resia. Tes. Br. 7. 45. Ei giudici debbono sempre seguitar la verità, ma gli auuocati alcuna volta seguitano quello, che par verità, e voglionla difendere, tutto che non sia verità. G. V. 6. 93. 3. E grande auuogado in ogni consiglio del Re di Francia. E lib. 10. 69. 1. E molti giudici, e auuogadi, in presenza del popol di Roma, fece pubblicare. ¶ Per protettore. Dan. Par. 10. Nell'altra piccioletta luce vide Quello auuocato de' templi Cristiani. Pass. 24. Noi abbiamo appo'l Padre, per nostro auuocato, Giesucristo.

Avvocatrice auuocata. Lat. *aduocata*. Salutereg. Volle, che la sua madre fosse auuocatrice dauanti a lui, per noi.

Avvocazione l'auuocare. Lat. *aduocatio*. Com. Inf. Confortano negl'ingiusti piati e cause, false auuocazioni, per li salarj, anzi prezzi dati.

Avvocheria auuocazione. Pass. 126. Degli arbitrati, de' giudicj, de' consigli, delle proccurerie, e auuocherie. Ammaest. ant. Corte, e auuocherie, e giudici dobbiam fuggire.

Avvogadare auuocare, vedi **Avvocato**. Lat. *aduocationem suscipere*. N. ant. 53. 1. Lo scolaio, per paura di dare il prezzo, si staua, e non auuogadaua, e così auea perduto l'uno, e l'altro. Maestruz. Se prese vfizio da vcider huomini, o di tagliar membri, o d'auuogadare ne' piati criminali. Collaz. S. Pad. Nell'Apocalisse è scritto, che l'anime de' morti, non solamente lodano Iddio, ma auuogadano.

Avvolgere porre vna cosa intorno ad vn'altra in giro, quasi cignendola, ed è proprio di funi, fasce, e di cose simili. Lat. *conuoluere*, *glomerare*. Petr. Son. 238. Così mi viuo, e così auuolge, e spiega. Lo stame della vita. E Son. 70. Erano i cape' d'oro all'aura sparsi, Che'n mille dolci nodi gli auuolgea. Dan. Inf. c. 24. Da in di in qua, mi fur le serpi amiche, Per ch'una gli s'auuolse allora al collo. Bocc. nou. 37. 4. Ad ogni passo di lana filata, che al fuso auuolgeua, ec. Petr. canz. 44. 4. Morte mi s'era intorno al cuore auuolta. E canz. 22. 4. Benedetta la chiaue, che s'auuolse Al cuore, e sciolse l'alma. ¶ Per fare spesse girauolte. Dan. Inf. c. 34. D'un ruscelletto, che quiui discende, Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso, Col corso, ch'egli auuolge, e poco prende. E per andarsi aggirando. Lat. *vagari*. Bocc. n. 37. 3. Per diuerse parti del Mondo auuolgendoci, cotanto allontanati ci siamo. E n. 43. 9. Tutto'l dì, ec. per lo saluatico luogo, s'andò auuolgendo. Onde Auuolgere, e aggirare vno, diciamo, per, dargli ad intendere alcuna cosa, infinocchiarlo. E in signific. neutr. pass. **Avvolgersi**, non trouar la via, e auuilupparsi ne' fatti suoi.

Avvolgimento l'auuolgere. Qui girata. Bocc. introd. n. 9. In picciola ora appresso, dopo alcuno auuolgimento, come se veleno auesser preso. E per metaf. Bocc. Lett. In iscambio de' solleciti auuolgimenti, e continui de' Cittadini, veggo, ec. [cioè andamenti per cose pubbliche]

Avvolontatamente a volontà, volonterosamente, secondo, che detta l'appetito. Lat. *temerè, inconsideratè*. G. V. 12. 42. 4. Perciocchè auuolontatamente fanno le leggi straboccate, sanza fondamento di ragione.

Avvolontato che ha volontà, trasportato dalla volontà. Lat. *inconsultus, cupidus*. G. V. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò saputo, per loro spie, come gente auuolontata, ma più, come disperata, vsciron fuori tutti armati. E lib. 9. 305. 6. Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, ne auuolontati di combattere, come eran prima.

Avvolpacchiare vedi **Avviluppare, Aggirare**.

Avvolpinato Quasi ingannato da malizia volpina. Lat. *deceptus*. Dittam. E'l padre, e'l zio già perduto auea, Auuolpinati per forza d'Ingegno, D'Asdrubal, che la Spagna possedea.

Avvolticchiare vedi **Attorcere**.

Avvolto add. Lat. *conuolutus*. G. V. 2. 7. 2. Si disse loro, che venissero la mattina per tempo al leuar del Sole, co' loro capelli auuolti al mento. Tes. Br. 5. 44. Grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno auuolte, ne a modo di Luna [cioè strauolte] Lat. *contortus*. Dan. Inf. c. 7. Quali dal vento le gonfiate vele, Caggiono auuolte, poichè l'arbor fiacca [cioè auuiluppate] Lat. *implicatus*. E can. 20. Li due serpenti auuolti con la verga. E can. 32. Io auea già i capelli in mano auuolti, E tratti glien'auea più d'una ciocca.

Avvoltura auuolgimento. M. V. 11. 4. E ne piace di fare vn fascio di molte auuolture di Santa Chiesa, co' suo' collegati Lombardi.

Avzzare vedi **Aguzzare**. Qui è metaf. Lat. *irritare*. Mor. S. Greg. Auzzò la mente della moglie, in parole di peruersa suasione.

A Z

Azione fatto, operazione. Lat. *actio*. Com. Inf. 12. Issione viene interpretato operazione, o vero vficio di degnitade, o degnitade d'uficio, o d'azione. ¶ Per faccenda, intrigo, negozio. Lat. *negotium*. G. V. 12. 25. 1. Lasciarono a' Pisani vna mala azione, quando diedono Pietrasanta al Vescouo di Luni. ¶ Per diceria, alla latina. Declam. Quintil. C. Incontanente, nel cominciamento della mia azione, mi strangolino. E Auere azion sopra qualche cosa, ual pretendervi su ragione.

Azzannare vedi **Azzannato**.

Azzannato bucheracchiato, e sforacchiato con le zanne. Lat. *perforatus*. Franc. Sacch. Le sue masserizie erano tutte azzannate, che parea, che vi fosse fatto su alla trottola. E **Azzannare**, che è pigliare, e strignere con le zanne. Lat. *dentibus arripere*. Morg. Che così verdemezzo com'un fico, Par ch'e' si strugga, quando tu l'azzanni.

Azzicare muouersi, ruticarsi. Lat. *loco moueri*. Franc. Sacch. Il beuitor del Signore non si potea azzicare, e andaua a onde, come se fosse in fortuna. Liu. M. E nullo s'azzicaua della sua piazza. Il testo dice *mouere vestigia*. In questo signific. diciamo, anche, bucicare, parola contadinesca. Pulc. Beca. Vengale il grattagranchio nell'orecchia, ch'ell'a non possa il capo bucicare.

Azzicatore verbal masc. che s'azzica. Maestr. Aldobr. L'huomo è ardito, come Lione, e azzicatore, come mulo.

Azzimare raffazzonarsi, ripulirsi, strebbiarsi. Lat. *eleganius se ornare, se perpolire*. Liu. M. Fu accusata d'auuolterio, e fu auuto di lei sospeccione, perocchè troppo s'azzimaua. Sen. Pist. Perchè ti pubblichi, e azzimi, e adorni studiosamente? E appresso. S'egli è azzimato, e pulito, e colorato, ed è fatto studiosamente, e' mostra, che'l coraggio non è ancor netto, e ch'egli ha in se alcuna rottezza. Passau. 276. Va, donzella vezzosa, che studi in ben parere, azzimandoti, e ornandoti.

Azzimato add. Lat. *elegantius exornatus*. Sen. Pistol. E v'auea di belli fanciulli, e di belle pulcelle, riccamente parate, e azzimate.

Azzimella vedi **Azzimo**.

Azzimo senza formento, contrario di lieuito. Lat. *azymus*. Gr. ἄζυμος. Annot. Vang. E mangeranno con essa il pane azzimo. Cr. 3. 7. 8. La pasta del frumento vsiamo in di molti modi, e se è azzima è viscosa, e enfiatiua, e a smaltir dura. E ad alcun lauoro fatto di pasta azzima, diremmo Azzimella. Lat. *Panis azymus*.

Azzuffare neut. pass. venire a zuffa. Lat. *manus conferere, concertare*. Bocc. n. 45. Titolo. Gianni di Seuerino, e Minghino di Mingole, ec. azzuffansi insieme. G. V. 12. 16. 2. Fittizziamente, s'azzuffassono insieme, e gridassono all'arme. Cr. 9. 2. 5. Si ponga tra ciascuna vn legno, ec. a ciò tra loro non si possano azzuffare.

Azzuffatore verbal masc. che s'azzuffa di leggieri, manesco. Lat. *ad vim promptus, manu promptus*. G. V. 11. 94. 2. Questi ebbe due figliuoli, Mastino, e Alberto. Quel Mastino era grande, e forte della persona, e azzuffatore, e giucatore.

giucatore. Vit. Plut. Ma era huomo azzuffatore.

AZZVRRICCIO vedi AZZVRRINO.

AZZVRRINO di color, che tende all'azzurro, cioè tra bianco, e azzurro, che diremmo anche, azzurriccio. Lat. *Sub coeruleus*. Cr. 6. 49. 1. E simigliante alla vitalba nelle foglie, e ne i fiori, ma i fiori sono azzurrini. Bocc. g. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurrino, in color cilestro, mutato tutto.

AZZVRRO color cilestro, che anche si dice, turchino. Lat. *coeruleus, cyaneus*. G. κυάνεος. G. V. 4. 3. 2. Quello Vgo Ciapetta, e suo lignaggio, sempre portarono l'arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. Dan. Inf. c. 17. E com'io riguardando tra lor vegno, In vna borsa gialla vidi azzurro. E di sotto. E vn, che d'una scrofa azzurra, e grossa, Segnato aueua il suo sacchetto bianco.

B

B Lettera, assai simile al P. e all'V consonante, dicendosi molte voci con l'una, e con l'altra scambieuolmente: come SERBARE, e SERVARE, NERBO, e NERVO; BOCE, e VOCE, PVBBLICO, e PIVVICO. Delle consonanti riceue dopo di se, nella medesima sillaba, la L, e la R, e vi perde alquanto di suono, come, OBBLIGO, PVBBLICO, BRACCIO, OMBRA, benchè, con la L, di rado si truoui appresso i Toscani, ne mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, saluo alcune voci Latine, come, BLANDO, BLANDIMENTO, ec. Consente auanti di se, in mezzo di parola, ma in diuersa sillaba, la L, M, R, S, Come ALBVMB, LEMBO, ERBA, VSBERGO, quantunque si truoui di rado con la S, in mezzo della parola, e, per lo più, ne' uerbi composti con la proposizione DIS, come DISBRIGARE. Vsasi più frequentemente in principio di parola, come SBANDITO, SBATTERE. E deesi sempre la S. auanti al B, pronunziar col suon più sottile, o rimesso, come nella voce ACCVSA, di che si dice nella lettera S. Puossi raddoppiar nel mezzo della parola, quando egli occorre, come, NEBBIA, TREBBIO.

B A

BABBO Padre, e dicesi solo da piccoli fanciulli, e ancora balbuzienti. Lat. *pater*. Gr. *παππας*. Di questa voce, e simili, vedi Flos. c. 15. Dan. Inf. c. 33. Che non è impresa da pigliare a gabbo Descriuer fondo a tutto l'Vniuerso, Ne da lingua, che chiami mamma, o babbo. M. Aldob. Si come è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

BABBVASSAGGINE vedi BESSAGGINE.

BABBVASSO vedi BESCIO.

BABBVINO spezie di bertuccia, o di scimia. Lat. *simia*. Dittam. E sopra quelli erano scimie, come vsiamo ancora, e molti babbuini. Babbuino diciamo anche per similitudine, a huomo contraffatto di viso, e che renda aria alle scimie: e a quello altresì, che ha difetto di mente, al qual si dice anche, babbuasso. Ber. rim. Se Barbarossa non è vn babbuasso, E' ce ne merrà tutti in Barberia.

BACALARE dicesi d'huomo di gran riputazione, e maneggi, ma per lo più, per ischerzo. Lat. *Satrapes*. Bocc. n. 15. 24. Vide vno, il quale, per quello, che comprender potè, mostraua di douere essere vn gran bacalare, con vna barba nera, e folta al volto.

BACALERIA Vna certa riputazione, che altrui s'attribuisce, presumendo di se oltre al conueneuole, detta anche albagia. Tau. Rit. Da poi che tu hai compiuto tuo onore, che ha' tu a fare di tua bacalería?

BACCA voce latina. coccola. Lat. *bacca*. Cr. 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, o vero bacche, sono freddi, ec.

BACCELLERIA grado d'arme, o di lettere. Qui d'arme. G. V. 8. 56. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, dou'era il fiore della baronía, e baccellería del Reame di Francia.

BACCANO vedi SCHERZARE.

BACCELLIERE graduato in arme, o in lettere, oggi comunemente lo dicono in Latino *baccalaureus*. G. V. 6. 92. 2. E richiese tutti i baccellieri d'arme di Francia. E lib. 7. 102. 2. Così fu fatto, ch'ellino presono il Conte della Marcia, con altri baroni de' più eletti baccellieri d'arme, che fossero in tutta l'oste. Dan. Par. 24. Sì come il baccellier s'arma, e non parla, Finche'l maestro la quistion propone.

BACCELLO guscio, nel quale, e nascono, e crescono i granelli de' legumi, e detto assolutamente, s'intende solo del guscio pieno delle faue fresche. Lat. *siliqua, valuulus, fabarum siliqua*. Fl. c. 3. Bocc. n. 72. 5. Quando le mandaua vn mazzuol d'agli freschi, ec. e quando vn canestruccio di baccelli. ¶ E BACCELLO per similit. diciamo al membro virile: e baccello ad huomo semplice, e sciocco, onde baccelleria, per azione di scimunito. Lat. *bacelus*. Cάκκαξ.

BACCHETTA mazza sottile, scudiscio, verga. Lat. *virga*. Bocc. n. 22. 6. Dall'una mano vn torchietto acceso, e dall'altra vna bacchetta. E per segno d'autorità, e balìa, come di magistrati, e di signorie. M. V. 3. 58. Costui più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossene al palagio, come priuato huomo E lib. 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta, e'l reggimento dell'oste, bene staua nelle sue mani. E gouernare, e comandare a bacchetta, vale, far ciò, con suprema autorità. Lat. *supremam habere potestatem*.

BACCHIATA }
BACCHIO } vedi BATACCHIO.

BACHEROZZOLO dim. di baco. Lat. *vermiculus*. Pallad. E acciochè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli, (cioè bruchi) Dittam. E non dire i' son pouer pellegrino, che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino.

BACIARE toccar con le labbra chiuse, che che si sia, in segno d'amore, o di reuerenza. Lat. *osculari, basiare*. Boc. n. 12. 17. Contentate il piacer vostro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. E nou. 87. 40. Aldobrandino, lagrimando, pietosamente tutti gli riceuette, e baciandogli in bocca, ec. E nou. 44. 5. E, questo detto, vna volta si baciarono alla sfuggita. Dan. Inf. c. 5. Quando leggemmo il desiato riso, Esser baciato da cotanto amante. Questi, che mai da me non fia diuiso, La bocca mi baciò tutto tremante. G. V. 4. 33. 2. Fecelo leuare, e baciollo in bocca, in segno di pace. E lib. 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonógli. Petr. Son. 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parole. E BACIVCCHIARE, frequentatiuo. E BACIVCCHIO spezie d'erba buona a mangiare.

BACIARE sust. L'atto del baciare, e'l bacio stesso. Lat. *basiatio, osculum*. Bocc. g. 4. p. 13. Lasciamo stare l'auer conosciuti gli amorosi baciari, i piaceuoli abbracciari, che di voi, dolcissime donne, si prendono.

BACIATO add. Lat. *osculatus*. Bocc. n. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, Anzi rinnuoua, come fa la Luna.

BACIGNO bacio Pallad. ogni lauorio di vigna si vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno: e in montagna, facciasi serotine.

BACINELLA vedi BACINO.

BACINETTO Celata, segreta, forse così detto, per auer similitudine, col bacino. Lat. *galea*. Tau. riton. Volgeuasi, e tornaua a cauallo per tutta l'oste allegramente, sanza bacinetto, e sanza panziera. Lab. n. 232. Ne con corazza indosso, ne con bacinetto in testa, ne con altro offendeuol ferro.

BACINO vaso di metallo di forma ritonda, e cupa, per vso di lauarsi le mani, e'l viso. Lat. *malluuium, Lebes*. Gr. *χέρνιβον*. Bocc. n. 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro vasellamento. G. V. 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. E BACINELLA si dice a quel vasetto a guisa di ciotola, o di scodella, senza piega, nella quale i banchieri tengono i danari. E anche si dice bacino a quel vaso piano, a similitudine di piattello, per vso di riceuer l'acqua, che si da alle mani, quando si va a mensa. E in prouerbio. Netto com'un bacin da barbiere, che significa vna squisita pulitezza, e nettezza.

BACIO l'atto del baciare. Lat. *osculum, basium*. Com. Purg. 19. I i baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. Bocc. n. 45. 9. Tanto, che tutta con le sue lagrime la lauò, mille baci dandole in ogni parte. E nou. 41. 22. Senza altro auerle tolto, che vn sol bacio.

BACIO nome del sito, o piaggia volta a Tramontana. Lat. *locus opacus*. Cr. 4. 5. 3. Vite, ec. O uero quelle, che di duri acini, a bacio, più sicuramente fioriscono. Pulc. Beca. So che noi ne farem buon lauorio, E recherási di verso il bacio. Lorenz. Med. canz. Non vorrà, che questi fiori, Sempre mai stieno a bacio. Il suo opposto è SOLATIO.

BACIOZZO bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, Bocc. n. 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo.

BACIVCCHIARE } vedi BACIARE.
BACIVCCHIO }

BACO voce usata per ischerzo, per far paura a' bambini, coprendosi. Bocc. 99. 43. Ora andiam noi, ueggiam chi t'ha fatto baco. E Lab. n. 276. Col suo mantel nero in capo, ec. ua faccendo baco baco, a chi la scontra: Diciamo oggi più comunemente BAV BAV. Lat. *manducus*. Morg. e facea bau bau pissi pissi. E BACO nome generico d'ogni uermicello, e in particolare, di quello, che fa la seta.

BADA vedi A BADA.

BADALVCCARE leggiermente scaramucciare, per tenere a bada, e trattenere. Lat. *leuiter*, pugnando, remorari. G. V. 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d'entro. E lib. 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccan losi spesso, per fornire il castello. Tau. Riton. Il ba taluccare u'era grande. ¶ E BALOCCARE, forse sincopa di badaluccare, in significato attiuo, ual, con arte, tenere a bada. Lat. *detinere, retardare*. E in neutro pass. trattenersi, col pigliarsi piacere, e passatempo di, che che sia, che si vegga o senta. Lat. *animi gratia morari*. Morg. Il popol tutto staua a baloccare.

BADALVCCO il badaluccare, leggiere scaramuccia. Lat. *leuis pugna*. G. V. 9. 47. 1. E, a modo di badalucchi, più assalti fecio. 10. E lib. 9. 205. 3. Mandò gente in più schiere, per partite, a cominciare, a' detti guardator degli spianatori, badalucco: ed egli, con tutta sua gente, si calò giù alla valle, cominciato'l badalucco. E lib. 9. 305. 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto, che M. Azzo, con sua gente, uenisse. Liu. M. Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, vsciuano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardauano fuori dello steccato, e facéanui molti badaluccni. Lat. *praelia parua*. E BADALVCCO L'usiamo per trastullo, intertenimento piaceuole. Lat. *solatium, voluptas*. Mandr. Vn Dottor poco astuto, ec. Vn parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il uostro badalucco.

BADARE da bada, dimorare. Lat. *morari, cessare*. Petr. Son. 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. In questo signific. diciamo trattenersi, intertenersi, baloccare. ¶ Per attendere, attentamente considerare, por cura. Bocc. n. 82. 5. Il che, molto sepper quelle, che a ciò badauano. Dan. Purg. c. 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. E Parad. 7. Ne ricourar poteasi, se tu badi. ¶ Per auere in pensiero, aspirare. G. V. 8. 99. 1. Il Popolo d'Arezzo, con aiuto, e fattura d'Vguccione da Faggiuola, che badaua d'esserne Signore, cacciarono d'Arezzo i Signori da Pietramala.

BADERLA da badare: detto, per ischerzo, di femmina scempia, e che si balocchi. Bocc. n. 32. 15. Madonna Baderla disse allora, che le piacea. E nel Filostr. Ne saria qual se tu, donna baderla.

BADESSA femminin. da Abate. quasi abatessa. Grado supremo tra le Monache Lat. * *abbatissa, antistita*. Bocc. n. 17. 62. De' quali alcun parente u'era della Badessa. Maestruz. Ma la Badessa non può interdire, sì come si dirà nel Capitolo della Badessa.

BADIA stanza, e abituro di Monaci. Lat. * *abbatia*. Gr. ἀσκητήριον. G. V. 6. 40. 1. E raunauansi nelle case della Badia. Tes. Br. 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece Monaco nella badia di San Marco Zona. Dan. Par. 22. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche. Bocc. n. 13. 11. Nuouamente eletto abate d'vna delle maggior badie d'Inghilterra. E da, badia, BADIALE, e dicesi d'huomini, arnesi, e luoghi agiati, e comodi, ma, per lo più, per ischerzo.

BADIALE vedi BADIA.

BAGAGLIE } vedi MASSERIZIE.
BAGAGLIONE }

BAGASCIA Puttana abbietta, e sfacciata. Lat. *scortum, concubina*. Bocc. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? M. V. lib. 8. 81. Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna, auendo contra 'l uolere, e consiglio de' suo' Baroni, palesemente ritolta la sua concubina, o, più volgarmente dicendo, bagascia.

BAGASCIONE bardassone. accrescit. di bardassa, dal greco βάρδας. Lat. *cinaedus, puer meritorius*. Qui drudo di puttane, oggi più comunemente BERTONE Lat. *amasius, mulierosus*. Lab. n. 136. Ad animo riposato, potere cento bagascioni adoperare. Com. Purg. 32. Quel Gigante feroce, bagascione la batteo, e flagelloe dal capo al piede.

BAGATTELLA } vedi GIOCOLARE.
BAGATTELLIERE }

BAGATTINO moneta, che uale il quarto d'un quattrino, sì come il picciolo, laquale ancora oggi s'usa a Venezia. Lat. *minutia*, Gr. λεπτόν, Bocc. n. 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. E dalla poca ualuta del bagattino, forse BAGATTELLA, che val frascheria, vanità, e cosa di poco pregio.

BAGLIORE vedi ABBAGLIORE.

BAGNAMENTO il bagnare. Lat. *aspersio*. Declamaz. Quintil. C. In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua maluagitade. Cr. 2. 13. 3. Per lo bagnamento, che gli animali riceuono, per lo beueraggio, (cioè vmettazione.)

BAGNARE sparger materia liquida sopra che che si sia, ed e, più che d'altro, proprio dell'acqua. Lat. *madefacere, aspergere*. Bocc. n. 77. 58. Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. E n. 35. 10. Sopr'esso andatasene, cominciaua a piagnere, per lungo spazio, tanto che tutto 'l Bassilico bagnaua. E n. 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. Petr. canz. 4. 2. Lagrime ancor non mi bagnaua il petto. Dan. Inf. c. 3. La mente di sudore ancor mi bagna. ¶ In signif. neutr. pass. Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile. Bocc. g. 6. f. 12. E vedendosi il pelaghetto dauanti, ec. diliberaron di volersi bagnare. E num. 14. E poichè bagnati si furono, e riuestiti. E n. 77. 26. Ed egli e celtè di Luglio, che sarà il bagnarsi diletteuole.

BAGNATO add. da bagnare. Lat. *madefactus*. Dan. Inf. c. 30. Che fuman, come man bagnata il verno. Tes. Br. 2. 37. Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cauane fuor l'umidóre. Bocc. n. 79. 54. La Contessa intende di farui caualier bagnato alle sue spese. Diciamo in prouerbio, Bagnáto, e cimáto, che ual fine, sagace, e astuto, tolta la me. fora da' panni fin, che, innanzi si uendano, si bagnano, e cimano.

BAGNO luogo pien d'acque tiepide, e calde, o naturali, o artificiate. Lat. *balneum*. Gr. βαλανεῖον. Bocc. n. 92. 13. Veggendolo, il domandò, come i bagni fatto gli auesser prò. Al qual l'A bate, sorridendo, rispose. Santo Padre, io trouai più uicino, che i bagni, un ualente medico, che ottimamente guerito m'ha. Tes. Br. 2. 56. E di ciò sono li bagni caldi, che l'huomo truoua in diuerse terre. Bocc. n. 12. 12. Tosto, buon' huomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. Collaz. S. Pad. Quella si vuole imbellire in bagno ora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

BAGORDARE festeggiare, armeggiando, e giostrando. Filoc. lib. 2. 145. accompagnati da molti strumenti, e coronati tutti di diuerse fronde, bagordando, con la festa grande, gli uennero incontro. Tes. Br. 8. 49. Nel corpo sono li componimenti, che l'huomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, sì come di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben caualcare.

BAGORDO arme offensiua, con la quale si bagorda. Filoc. lib. 2. 143. circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano. E bagordo, si dice anche al bagordare.

BAIA vedi BVRLARE.

BAILO vedi BAIIO.

BAIONE vedi BVRLARE.

BAIO color castagnino, e dicesi propriamente del cauallo, e del mulo. L. *badius*. Gr. βαῖος. Fl. c. 2. Tesoretto Br. Riscontrai uno scolaio In sur un muletto baio. Pallad. I colori son questi, spezialmente ne' caualli, baio ec. Cr. 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto più bello.

Ar. Fur. Marsilio a Mandricardo auea donato Vn destrier baio a scorza di castagna.

BAIONE vedi **BVRLARE**.

BAIVLO voce latina, portatore, facchino. Lat. *baiulus*. Dan. Par. 6. Di quello, che col baiulo seguente, Bruto con Cassio nell'Inferno latra: e in questo significato diciamo anche **FIGLIO**, e **PORTA**.

BALASCIO gioia. Dan. Par. 9. Qual fin balascio in cui lo Sol percuota. Buti. Questa è una pietra preziosa di color bruschino. E Com. Balascio è una pietra molto splendiente.

BALAVSTRA, e **BALAVSTA**. Fior di melagrana. L. *balaustium* Gr. *βαλαύστιον*. Cytinus, *κύτινος*. Cr. 2. 9. 3. similmente se i melagrani si piantano allato agli uliui, acciocchè 'l uapor delle balaustre si porti agli uliui, fa prò. E lib. 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazzo ec. M. Aldobr. E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pome granate. E di sotto. Prendete galla muschiata, ec. scorza di melegranate, e balauste, cioè fior di mele granate. E **BALAVSTRI** si dice a certe colonnette, di forma simile a balaustra, che reggono l'architraue del ballatoio.

BALBETTARE pronunziar male, e con difficultà le parole, per impedimento di lingua, frammettere, in fauellando, la lingua, che anche diciam **TARTAGLIARE**. Lat. *balbutire*. Gr. *βατταρίζειν*. Vedi Flos. c. 28. Bocc. n. 15. Alla quale in niuno atto moriua la lingua tra i denti, nè balbettaua. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. E appresso. Il Padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. Stor. Barlaam. Guardando per la uia, ed egli uide uenire un'huomo molto vecchio, ch'auea lo uolto crespo, e'l capo canuto, e la fronte calua, e i denti caduti, sì che molto balbettaua. Tes. Br. 7. 25. Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente: lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia, ec.

BALBO che balbetta. Lat. *balbus* Amm. Ant. Natural cosa è che i balbi più parlino. Dan. Purg. 19. Mi venne innanzi una femmina balba. Buti. Imperochè non potea speditamente parlare.

BALBVTIRE balbettare. Dan. Par. 27. Tale, balbuziendo, ama, e ascolta.

BALBVZZARE balbettare. Filoc. lib. 2. 22. E la loro lingua, che apertamente narrar soleua i mostrati uersi, balbuzzando, andaua errando.

BALCO l'ultime, e più alte stanze della casa. Bocc. n. 72. 7. La Belcolore, ch'era andata in **BALCO**, vdendol, disse. E **BALCO** si dice anche al legname, che regge il pauimento delle stanze, e al pauimento insieme. Lat. *tabulata*.

BALCONE da **BALCO**, finestra. G. V. 10. 132. 4. E al continuo u'era pieno di belle donne a' balconi. Petr. canz. 44. 3. Così colei, perch'io sono in prigione, Stando si un dì al balcone. E per metaf. Son 35. Il figliuol di Latona auea già noue Volte guardato dal balcon sourano.

BALDACCHINO Arnese che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, per difenderle da immondizie, e sopra i seggi di Principi, e gran personaggi, in segno d'onore. È, per lo più, di forma quadra, e di drappo, con drapelloni, pendenti intorno. M. V. il diffinisce così: lib. 9. 42. E un palio d'oro, leuato in aste, con grandi drapelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale uollono, ch'egli entrasse nella terra. Lat. *umbella*. M. V. 3. 63. E la bara, ou'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta, e d'oro. E lib. 7. 100. E messo fuori della città, sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, e d'oro, adorno intorno intorno riccamente. Dicesi, Aspettare il baldacchino, di colui, che aspetta molti preghi, e inuiti, innanzi, ch'e' si muoua. Morg. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi lo 'mbrello.

BALDAMENTE baldanzosamente, Lat. *alacriter*. Dialog. S. Greg. E baldamente non udisse più altra proderza. Liu. M. Egli andauano più lietamente, e più baldamente.

BALDANZA un certo apparente ardire con letizia, sicurtà d'animo, coraggio. Lat. *alacritas*. Bocc. n. 63. 6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceua, la cominciò a sollecitare. G. V. 9. 305. 6. E Castruccio, come quegli, che non dormía, auendo presa baldanza di quella cotanta uittoria. E lib. 6. 21. 3. Ed era sì infiebolita la forza, e baldanza della Chiesa. Caualc. Specch. Cr. E per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aueua. Petr. son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io ui discourirò de' miei martiri. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia auea rase D'ogni baldanza.

BALDANZATO baldanzoso. M. V. 11. 101. Nacque il baldanzato parlare, e pensiero di Giouanni dell'Agnello.

BALDANZOSAMENTE con baldanza. Lat. *alacriter*. Bocc. n. 5. 8. Al Re domandante, baldanzosamente, uerso lui riuolta, rispose. Liu. M. auuegnadiochè fortuna ci uieti di parlar baldanzosamente. Petr. cap. 5. Che baldanzosamente corse al Tesoro.

BALDANZOSO pien di baldanza. Lat. *alacer*. Bocc. n. 21. 11. Perchè l'vna, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. e num. 12. allora la baldanzosa incominciò. E n. 74. 4. D'anni già uecchio, ma di senno giouanissimo, baldanzoso, e altiero.

BALDEZZA baldanza. Dan. Par. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. Mott. Filos. B. V. Fu detto figliuolo della baldézza, perciocchè era baldo, più che nullo uiuente huomo.

BALDIGRARI. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno Fiorentino.

BALDO che ha baldanza. Lat. *alacer*. Liu. M. si ritornò per quella medesima uia, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. E di sotto. Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. Dan. Par. 15. La uoce tua sicura, balda, e lieta. Petr. Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi, i mie' pensieri. Caualc. Tratt. pazien. Gli huomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria.

BALDORE baldanza? Rim. ant. P. N. Saladino. Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldóre. E da questo forse, baldoria, che è fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce. Lat. *flammula*.

BALDORIA vedi **BALDORE**, **FIAMMA**.

BALENA spezie di pesce. Lat. *balena*. Gr. *φάλαινα*. Tes. Br. lib. 4. 1. La baléna è di marauigliosa grandezza, che gitta l'acqua più alta, che niuna generazion di pesce. Dan. Inf. c. 31. Natura ec. E s'ella di elefanti, e di bálene Non si pente. Dicesi in prouerbio, I granchi uogliono, o credon morder le baléne, quando, chi è spossato, si mette a offendere il potentissimo. Lat. *caprea contra leonem, pygmæi cum Hercule*. Flos. c. 260. Onde il Morg. I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO il balenare, e'l baleno stesso. Lat. *coruscamen, coruscatio*. Com. Purg. 21. Commosso fa vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

BALENARE uenire, e apparire il baléno. Lat. *coruscare*. Petr. Son. 88. come col balenar tuona in un punto. G. V. 11. 33. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Dan. Inf. 22. Mostraua alcun de' peccatori il dorso, E nascondeua in men, che non balena. E per similitudine. La terra lagrimosa diede uento, Che balenò una Luce uermiglia [cioè mandò fuora] ¶ Per metaf. quello ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piede, o per ebbrezza, o per colpo riceuuto. o per altra cagione. Franco Sacch. Erano già stati 42. ore senza mangiare, e senza bere, auendoui di quelli, che già cominciauano a balenare Morg. E come e' vide balenar Dudone Gli s'accostaua, e trasselo dell'arcione. E in questo significato diciamo anche, barcollare, tentennare, e traballare. Morg. E appiccógli una nespola acerba, tanto che tutto pel colpo traballa.

BALENO. Lat. *fulgur, fulgetrum*. Dan. Par. 25. Subito, e spesso, a guisa di baléno. Com. Baleno non è altro, che il vapore, che, per lo calor del Sole, è raccolto nella nuuola, il quale, per vicendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca: e auuegnachè 'l baléno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso. A dunque baléno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori, per uicendeuole stropicciamento. Diciamo, In un balénoo In un bacchio baleno, cioè, in un tratto, in un subito, che anche si dice, In un batter d'occhio. Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ*. Lat. *in ictu oculi*, Flos. c. 156.

BALESTRA strumento militare di legno, con arco di ferro, e con la corda, la quale, essendo carica, scoccádo, tira bolzoni, frecce. Lat. *ballista*. Bocc. n. 14. 7. E messa in terra parte della lor gente in baléstra, e bene armati. G. V. 12. 63. 5. Più di seimila u'aueua armati a baléstra. E lib. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocéra, con arcora, e con balestra. E per metaf. Messer, che aueua carica la baléstr

denota

dinota oscenità. E'l caricar la balestra militare si faceua con istrumenti detti Lieua, e Martinello. Oggi ci seruiamo della balestra per ammazzar e gli vccelli. Si carica con mano, e si tira palle di terra secca. Dicesi Caricar la balestra, di chi mangia, e bee disonestamente, il che si dice anche, Mangiare a crepa corpo, e A crepa pelle. Lat. *ventrem distendere*. Fl. c. 236. Diciamo in prouerbio. Aria di finestra, colpo di balestra. Fl. c. 387. E, Dato ti sia il pan con la balestra: imprecazione.

BALESTRAIO tirator di balestra. Lat. *iaculator, sagittarius*. G. V. 8. 76. 7. E di loro balestrai ordinati in su le mura. Oggi balestriere: e balestraio a fabbricator di balestra Lat. *ballistarius*.

BALESTRARE tirar con la balestra. Lat. *iaculari, ballista, emittere*. G. V. 7. 91. 1. E balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d'ariento. E lib. 12. 66. 3. Quando i Genouesi balestrauano vn quadrello di balestro, quelli saettauano tre saette co' loro archi. Tes. Br. 7. 13. E certo le parole son simili alle saette, le quali l'huomo può balestrare leggiermente, ma ritener nò: così è la parola, che và, senza ritornare. ¶ Per similit. gittare, scagliare. Lat. *iacere, emittere*. Dan. Purg. 25. Quiui la ripa fiamma in fuor balestra. Fiamm. lib. 1. 30. Si come il fuoco se stesso d'una parte in altra balestra. Filoc. lib. 4. 181. In vano ci balestrerrebbe parola, chi s'ingegnasse di farmene rimanere. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. Lat. *vexare, discruciare*. Bocc. n. 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. Dan. Inf. c. 13. Ma là, doue fortuna la balestra, Quiui germoglia.

BALESTRATA colpo di balestra. Lat. *ballistae ictus*. Qui tanta lontananza, quanta può tirar la balestra. Bocc. n. 96. 3. Ed iui, forse vna balestrata, rimosso dall'altre abitazion della terra. Vit. San. Pad. E molti vdirono il suono della guanciata, bene vna balestrata alla lunga.

BALESTRATORE balestriere. Cr. 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l'oche, o altri vccelli grandi saettare, dee auer saette biforcate dalla parte anteriore.

BALESTRIERA vedi BALESTRIERE.

BALESTRIERE tirator di balestra. G. V. 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano, ec. E lib. 7. 133. 2. Il popolo assai, con molti balestrieri. E, balestriera, e feritoia, buca nelle muraglie, per donde si balestra il nimico. Lat. *ballistarium*.

BALESTRO balestra. Lat. *ballista, arcus*. M. V. 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri sperti di balestro, e tutti armati. Caualc. Medic. cuor. Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello, vn dolce parlare, e cantare, è colpo di lancia, Vno sguardo vano è colpo di balestro: onde il prouerbio. Donna d'abito adorno, balestro attorno. Dan. Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca. E Inf. 31. E al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai più fiero, e maggio.

BALIA che allatta gli altrui figliuoli. Lat. *nutrix*. Bocc. n. 16. 4. Quiui partorì vn'altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa vna balia, ec. G. V. 5. 37. 1. Auea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia. Morg. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo. E baliatico, diciamo a quel prezzo, che si da, per allattare il fanciullo. Lat. *nutricis merces*. Gr. *τρόφεια*.

BALIA podestà, autorità. Lat. *arbitrium, potestas*. Vedi. Fl. c. 4. G. V. 1. 39. 1. Il quale fece, che nullo potesse stare in nulla balia più di cinque anni. E lib. 9. 93. 1. I capitani di Genoua, ec. rinunziarono la lor balia, e signoria. Bocc. canz. 6. 2. Prosa mi desti, ed hammi in sua balia. Petr. canz. 39. 2. Mentreche'l corpo è viuo, Ha'tu'l freno in balia de' pensier tuoi. Dan. Inf. 19. imprima, ec. Che ponesse le chiaui in sua balia. ¶ Per fortezza di membra l'usiamo ancora, onde, balioso, che ha balia, e forza. Lat. *robustus, acer*.

BALIATICO vedi BALIA.

BALIATO da BALIA, vficio, nel quale s'ha la balia, e'l tempo, che s'esercita. M. V. 6. 33. Costui caualcò nel paese, e faceua senza contasto l'uficio del suo baliato.

BALIO, da BALIA. Quegli, che allieua i fanciulli, e'nsegna loro i costumi. Lat. *nutricius*. Com. Inf. 12. Questo Chiron fu balio d'Achille, e fu Centauro. Oggi marito della balia.

BALIO, E BAILO da BALIA, grado principale d'autorità, e gouerno. G. V. 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, o vero Siniscaldo del Re d'Inghilterra. M. V. 11. 6. Non dirò consiglieri, ma più tosto balj, e tutori, e capitani nelle guerre del nostro Comune. G. V. 1. 19. 5. Regnò sotto'l gouerno di Pipino, che di tutto era sourano bailo, anni quattro.

BALIRE da balia, alleuare. Lat. *nutrire, alere*. Vit. S. Marg. E fue data a balire in vna cittade, la quale era, ec. Vit. S. Gio. Bat. Che me gli auete balito, e alleuato infino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE da balia, reggere gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Liu. M. Eleggere imperadore, e maestro, per gouernare, e balire le due osti. E di sotto. Per la maluagità delle femmine la Città era mal balita. E per reggere, e maneggiar con forza, e agilità. Lat. *sustinere, tractare*. Liu. M. Di sotto erano fatti a vso di conio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. Tan. Ris. l'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch'ell'era troppo pesante, faccendo in se questa ragione. Lo caualiere è giouane, non la potrà balire. Filoc. lib. 2. 202. Ben chè io sia pieno d'età, e che la mia mano tremante possa mal balire la spada. E balire vna cosa a vno, dargliele in balia. Lat. *alicuius potestati committere*. Tes. Br. lib. 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo gouernamento, che per sua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ha niente le spalle fieuoli a si pesante fastello.

BALLA Quantità di roba messa insieme, o rinuolta in tela, o simil materia, per traportarla di luogo a luogo. Bocc. n. 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capecchio. E num. 25. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno lor certi contrassegni, è nato il prouerbio, A' segnali si conoscon le balle, che vale: dall'esteriore si conosce lo'nteriore. Lat. *E plumis dignoscitur auis*. Vedi Fl. c. 259.

BALLARE muouere i piedi, andando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. *βαλλίζειν*. Bocc. g. 1. f. 4. Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo, ec. E n. 17. 16. E, veggendo alcune donne, alla guisa di Maiolica, ballare, essa, alla maniera Alessandrina, ballò. E g. 6. f. 17. Comandò, che ogni huomo fosse in sul ballare. Dan. Purg. 28. Come si volge con le piante strette, A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. E per metaf. Inf. c. 21. Disser: coperto conuien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi.

BALLATA poesia, canzone, che si canta ballando. Bocc. canz. 4. 8. Ballata mia se alcun non t'appara, Io non men curo. E nou. 63. 4. E a far delle canzoni, de' sonetti, e delle ballate. Dicesi Fornir la ballata, che vale, il voler por termine a qualche negozio. E Qual ballata, tal sonata, che vale, dare secondo che si riceue. E Guidar la ballata, auere autorità, e gouernare a bacchetta. Lat. *supremam habere potestatem*.

BALLATINA dim. di ballata, ballatetta. Stor. Aiolf. L'amor di chiarezza mi tira d'andare a dire vna ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOIO andare, che ha dinanzi le sponde, che si fa intorno alle pareti delle muraglie. Lat. *meniana*. M. V. 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch'è posta sul ballatoio del Palagio de' Priori.

BALLATORE verbal masc. che balla. Lat. *saltator, tripudiator*. Qui è per similit. lib. Astr. La prima si è in su la punta della lingua, e chiamasi Aluaqua, che vuol dire, ballatore sopra la lingua.

BALLATRICE verbal femm. Che balla. Lat. *saltatrix*. Caualc. Pungiling. Come queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa.

BALLERIA astratto di ballo. Lat. *tripudium*. Liu. dec. 1. Andarono a Collazia, doue trouarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o in balleria, si come egli aueuano trouato l'altre nuore del Re.

BALLERINO maestro di ballo. Lat. *saltator*. Caualc. Pungil. Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini, per passar tempo. Chiamasi ancora ballerino quella coccola rossa, che fa il prun bianco.

BALLO il ballare. Lat. *tripudium, saltatio*. Gr. *βαλλισμός, ὄρχησις*. Bocc. g. 2. p. 2. Dopo alcun ballo s'andarono a riposare. Dan. Par. 10. Donne mi paruer non da ballo sciolte. E Andare al ballo, cioè al luogo, doue si balla. Dicesi Essere in ballo, o Entrare in ballo, quando s'incomincia a entrare in qualche maneggio, o negozio.

BalloncHIO ballo contadinesco. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda, e'l ballonchio, quando bisogno faceua.

Baloccare vedi **badare**.

Balordaggine vedi **bessaggine**.

Balordo vedi **bescio**.

Balsamino albero, che fa il balsamo: oggi i semplicisti lo chiaman comunemente in Lat. *balsamine*. Lib. Viag. Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con vn'osso aspro, e tagliente.

Balsamo, e **balsimo**. Lat. *balsamum*. Gr. *βάλσαμον*. Lib. viagg. E vn'albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altroue, se non iui, e in India. Tes. Br. 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giudéa, cioè vna grande prouincia, e là nasce lo balsamo. Fra Giord. Il Balsamo è appo'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi, ec. se le loro ale di balsimo s'ungano.

Balvardo vedi **bastia**.

Balza ripa, luogo scosceso, dirupato, rupe. Lat. *rupes*. Fau. Esop. Giugnendo a vna gran balza, misesi a corsa, ec. ed essi tracipáto. Poliz. Or la contadinella scinta, e scalza, Star con l'oche a filar sotto vna balza.

Balzano che ha vn segno, o macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al suo tempo 20. gonfaloni, che n'era vn balzáno. Oggi è rimaso a' caualli, quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Ar. Fur. Di pel morello, e da tre piè balzáno. Ber. Orl. I caualli pezzati, e in can balzáni. Dicesi Ceruel balzano, cioè strauagante, bestiale.

Balzo balza. Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle Montagnette diuidea, cadeua giù per balzi di pietra viua. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre si dismonta. E Inf. c. 19. Con questo tiuo giù di balzo in balzo. E per metaf. Purg. 9. Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. Chiamasi **balzo** il rinnalzamento, che fa la palla, percossa in terra, astratto da **balzare**, che per similitudine si dice di molte altre cose, che fanno moto simigliante a quel della palla, come del cauallo, quando percotendo forte i piè in terra, rinnalza. Vsasi ancora per vscire, e scappar fuor con velocità. Morg. Che della tomba fuor subito balza. E di sotto. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. Dicesi anche. La palla balza dal tuo, cioè. Tu hai la Fortuna in fauore. E, E' ti balzò la palla in mano, cioè E' ti véne l'occasione.

Bambagia, e **bambagio**. Lanugine del frutto d'una pianta, simile a lana, bianchissima. Cotone. Lat. *lana gossipium*. Gr. *ἐριόξυλον*. Bocc. n. 80. 8. L'una aueua vn materasso di bambagia bello. M. Aldobr. Prendere due drappi da bambagio, o di lino. Oggi comunemente, bambagia. E in prouerbio. Gastigar col baston della bambagia, cioè più in effetto, che in apparenza. Ed Essere auuezzo, o tenuto, nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. E per metaf. dal mettere la bambagia ne' giubboni, disse il Bocc. n. 30. Si la bambagia del farsetto tratto gli auea [cioè l'auea disordinatamente affaticato in atto carnale]

Bambagino tela fatta di fil di bambagia. Lat. *tela gossipina, tela xylina*. G. V. 10. 68. 3. E l'altro di bucherame bambagino, che lo cosono le meretrici.

Bambineria. } vedi **bambolo**.
Bambino.

Bambo senza senno, scempio, scempiato, scimunito. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc. n. 32. 7. Ora auuenne, che vna giouane donna bamba, e sciocca.

Bamboccería. } vedi **bambolo**.
Bamboccio.
Bambola,

Bamboleggiare Far cose da bambini, pargoleggiare. Lat. *infantis more lusitare, pueriliter agere*. N. ant. 4. 3. Ragioneuol cosa è bamboleggiare in giouinezza, ed, in vecchiezza, pensare.

Bambolino dim. di bambolo, e per lo più si dice per vezzi. Lat. *infantulus*. Declam. Quintil. P. E premuta, nel decimo mese, la madre a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino.

Bamboccería. } vedi **bambolo**.
Bamboccio.
Bambola.

Bambolitade fatto, o azion di bamboli. Lat. *actio puerilis*. N. ant. 4. 2. E cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

Bambolo piccol fanciullo, fanciullino. Lat. *infans*. Saluereg. Tu notrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini. E da **bambolo** **bamboccio**, e si dice ad huomo semplice, e soro, che anche diciam, fantoccio. E **bamboccería**, e **fantoccería**, cosa da bambocci, o fantocci. Dicesi oggi **bambino** più comunemente, che **bambolo**. E **bambinería**, che vale fatto, o azion da bambini. Da **bambolo**, diciamo anche **imbambolare**, e dicesi degli occhi, quando inumidendo, o ricoprendo le luci con le lagrime, senza mandarle fuora, facciamo segno di voler piagnere, sì come fanno, per ogni minimo che, i bambini. Morg. L'altro gli vede gli occhi imbambolare. E altroue. E per pietà le luci imbambolate. E **bambole** diciamo a certi fantoccini di cenci, vestiti a guisa di femmina, che fanno le fanciullette, per passatempo. Lat. *puppa, o, pupa*. E **bambola** il vetro dello specchio, forse, perchè nel guardarsi entro a esso vi si vede la sua effigie, da chi si specchia. Morg. E nello scudo alla treccia lo co.se, E ruppel, come bambola di specchio.

Banca } vedi **banco**.
Banchettare
Banchetto

Banchiere che tien banco, per prestare, e'contar danari ad altrui. Lat. *argentarius, nummularius, trapezita*. Gr. *τραπεζίτης. κολλυβιστής*. Franc. Sacch. Vna brigata di fanciulli di quelli, che seruono a' banchieri. Caual. Medic. cuor. Discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta da' banchieri.

Banco quella tauola, appresso alla quale riseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, a scriuer lor conti, e i notai a scriuer loro atti, e simili. Lat. *Abacus, tabula, mensa, tribunal*, Gr. *ἄβαξ*. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice Marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione. E num. 5. Matteuzzo, che persona non sen'auuide, entrò sotto'l banco. Dan. Par. 10. Or ti riman lettor sopra'l tuo banco. E Far báco, o Metter banco, esercitar l'arte del banchiere. Lat. *argentariam, exercere*. M. V. 1. 38. Mosse il Comune a far banco, il quale, co' danari del Comune, potesse souuenire a' soldati. E lib. 1. 27. I Veneziani incontanente missono banco in Vinegia. E per metaf. Dan. Par. 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. Chiamasi banca quel luogo, doue si da la paga a' soldati. Lat. *diribitorium*. E banchi, quegli, doue seggono i galeotti a remare. Lat. *transtra, iuga*. E da banco, preso largamente in significato di tauola, per mensa, si dice, banchetto, che val conuito. Lat. *commessatio, conuiuium*. E banchettare, che val far banchetto. Lat. *conuiuio aliquem excipere*.

Banda vna delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Lat. *pars*. Dan. Inf. c. 18. Che venia verso noi dall'altra banda. ¶ Per istrisci, e per lo più s'intende di drappo. Lat. *tessera, fasciola*. G. V. 6. 47. 2. Si chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna in campo verde, con vna banda rossa. E lib. 7. 76. 1. Addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. E **banda** diciamo anche a vn certo numero, o compagnia di soldati. Lat. *cohors*. E Andare alla banda, far male i fatti suoi, rouinare, tolta la metafora dalle barche. E **bandinella** è vna spezie di sciugatoio lungo, da rasciugar le mani.

Bandeggiare mandare in esilio, dar bando, bandire, sbandeggiare. Lat. *relegare, in exilium reijcere*. M. V. 3. 81. Di recare al Fisco i beni di costui, che era bandeggiato. E cap. 3. Conuenne, che il Re, contr'a sua voglia, il bandeggiasse.

Bandeggiato add. Lat. *in exilium missus, relegatus*. Petr. huom. Ill. E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini.

Bandella spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d'usci, e finestre, che ha in vna delle estremità vn'anello, il quale si mette nell'arpion, che regge la'mposta. Virg. Eneid. M. Ma Pirro risprendiente in arme, tolta vna mannaia, a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Per simil. fibbia. Vit. S. Aless. Le diede vn suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial, ch'egli si cigneua.

Banderaio che porta la bandiera, oggi alfiere. Lat. *signifer, vexillarius*. G. V. 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si mouesse cō le'nsegne. Tau. rit. E mettegli lo brando p fino a' denti, E mádalo morto alla terra del cauallo, e altrettale fece del suo banderaio. Oggi, báderaio, a chi fa le bádiere, paramenti da chiesa, e ricami. Lat. *phrygio, barbaricarius*.

Banderese che ha la báda, segno di caualeria. G. V. 9. 332. 1. I Fioréttini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi

Caualier banderéſe della Contéa di Bari. E cap. 36. 2. E caſtellani, e bandereſi aſſai, ciaſcuno di coſtor con ſua gente. E cap. 108. 2. Vi venne con ſette Conti, e con 120. Caualieri, tra bandereſi, e di corredo. E lib. 8. 55. 4. Conti, Duchi, caſtellani, e bandereſi.

BANDERVOLA. vedi PENNONCELLO.

BANDIERA. drappo legato ad aſta, dipintoui entro le impreſe de' capitani, o l'arme de' Principi, e ſi porta in battaglia: inſegna, ſtendardo. Lat. *vexillum, ſignum*. G. V. 2. 2. 1. E con ſue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. E lib. 7. 22. E volle il detto Papa, che, per ſuo amore, la parte guelfa di Firenze, portaſſe ſempre l'arme ſua in bandiera. E lib. 9. 208. 2. E partita ſua maſnada a più bandiere. E per metaf. Bocc. n. 6. E quaſi al paſſaggio d'oltremare andar doueſſe, per far più bella bandiera, gialla gliele poſe in ſul nero. Diciamo Far bandiera, che è paſſare auanti agli altri correndo, e diceſi de' can leurieri. E ſtare a bandiera, cioè a caſo, e ſenza ordine. Onde BANDIERA ſi dice a donna ſregolata, ſciamannata, e ſconſiderata. E far la bandiera, ſi dice del ſarto, quando ruba quel, ch'auanza de' veſtimenti, ch'e' taglia. E in prouerbio. Bandiera vecchia fa onore al capitano. E diceſi di ciaſcuno, che abbia quaſi conſumati gli ſtrumenti della ſua arte, per auergli adoprati aſſai.

BANDINELLA. vedi BANDA.

BANDIRE. pubblicar per bando, mandar bando, comunemente NOTIFICARE. Lat. *Edicere, ex edicto iubere*. Boc. n. 32. 25. Mandò vno a Rialto, che bandiſſe, che chi voleſſe vedere ec. G. V. 12. 2. 1. E fece bandire, che chiunque voleſſe tornare in quella, foſſe ſicuro. E lib. 6. 67. 2. E quando l'oſte era bandita vn meſe dinanzi.

BANDITA. ſuſt. vedi ſotto.

BANDITO. add. sbandito. Lat. *proſcriptus*. Qui par che voglia dire, libero dal pregiudicio del bando. M. V. 9. 44. La pace ſi rimaſe con le ſtrade bandite, ma cô gli animi pregni, e pieni d'odio. Diceſi Tener corte bandita, che è far feſte, e conuiti, oue può andare ognuno. E, bandita, ſuſt. Luogo nel quale è proibito il peſcare, il cacciare, e l'uccellare, per pubblico bando.

BANDITORE. che bandiſce, che pubblica il bando. Lat. *praeco*. Bocc. n. 20. 16. Anzi mi parauate vn banditor di ſacre, e di feſte, e di vigilie. G. V. 11. 13. 2. E ordinoſſi, che non andaſſe banditore per morti.

BANDO. decreto, legge, o ordinazione notificata pubblicamente a ſuon di tromba, dal banditore. Lat. *edictum*. G. V. 10. 166. 1. E per li ſuoi eſecutori fu ordinato per bando. E lib. 5. 6. 4. Fece tendere vn padiglione in ſu la piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna voleſſe, v'andaſſe. Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouiſſimo bando. E Par. 30. Cotal, qual'i o la laſcio a maggior bando, che quel della mia tuba [cioè a maggior voce] ¶ Per eſilio, pregiudizio, perchè i banditi, e condennati ſi pubblicano per bando. Lat. *exilium*. Boc. n. 64. 8. O ti conuerrà fuggire, e perder ciò che tu hai, ed eſſere in bando. E n. 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. G. V. 9. 176. 1. Il qual Comune promiſe loro di trargli d'ogni bando, e fecegli eſenti di grauezze. Dan. Inf. c. 15. Dell'umana natura poſto in bando. E Purg. 21. Più ch'io non deggio al mio vicir di bando. Petr. Son. 56. Ch'ancor me di me ſteſſo pone in bando. Diciamo in prouerbio. Il bando da Poppi. Per chi sì, e per chi nò.

BANDOLO. vedi MATASSA.

BARA. ſtrumento di legname fatto a guiſa di quel del letto, con rete di corda nel fondo: metteuiſi il cadauero, per portarlo alla ſepoltura, cataletto. Lat. *feretrum, ſandapila*. Gr. φέρετρον. Bocc. introd. n. 22. E quindi fatto venir bare', e tali furono, che, per difetto di quelle, ſopra alcuna tauola ne poniéno. Nè fu vna bara ſola quella, che due, o tre ne portò inſiememente. Dan. Par. 11. E al ſuo corpo non volle altra bara. G. V. 7. 104. 1. Recandone lo Re malato in bara, ec. I Catalani, che erano al detto paſſo, vollono impedire la bara, dou'era il Re di Francia malato. ¶ Per vna ſorta di lettiga. G. V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodriuano, e gouernauano in vna bara caualiereccia, nobilmente a dì 2. di Febbraio il mandò ad Auerſa. Diciamo in prouerbio Il morto è in ſu la bara, e vale il fatto è chiaro, e manifeſto, e ſi vede viſibilmente. Salu. canz. Donne, il morto è 'n ſu, la bara. Lat. *res ipſa indicat*. E di qui BARELLA, che è vno ſtrumento di legno, fatto a ſomiglianza di BARA, che ſi porta a braccia da due perſone, per vſo di traſportar ſaſſi, terra, calcina, e ſimili. Lat. *Thenſa*.

BARATRO. luogo profondo, oſcuriſſimo, cauernoſo. Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. E pigliaſi per lo 'nferno. Dan. Inf. c. 11. E aſſai ben diſtingue queſto baratro Il popol, che 'l poſſiede. Lab. n. 335. Acciocchè in quel báratro non cadeſſi, ov'e niun può poi rileuarſi.

BARATTA. partito di contesa, di riſſa, baruffa, miſchia. Lat. *rixa, pugna, lis*. Dan. Inf. c. 21. Non temer tu, ch'io ho le coſe conte, Perchè altra volta fui a tal baratta: il che anche diremmo baroſta, e ſciarra. Morg. Vn dì, ch'io fei nella moſchéa poi ſciarra, E ch'io vccisi il mio vecchio papaſſo.

BARATTARE. cambiar coſa a coſa, quando non vi corre moneta. Lat. *permutare*. Fra Giord. Salu. Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? sì. Or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le coſe, che tu hai. In prouerbio. Chi baratta, imbratta: e. Chi baratta ha rozze: perciocchè trattandoſi di beſtiame, ſempre ſi cerca di barattare il diſutile, e quel che non ſi troua da vendere pe' contanti, il che ſi dice anche, bazzarrare, ma per modo baſſo, e bazzarratore, quegli che fa bazzarro. ¶ Per metaf. fraudare, ingannare, moſtrando in effetti apparenti, o in parole, vna coſa per vn'altra. Lat. *fraudare, decipere*. Bocc. Lett. Nel rubare, quando fatto lor venga, e del barattare ſieno maeſtri ſourani. Liu. M. Il popolo non può oggimai eſſere ingannato, nè barattato. Dan. Par. 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo [cioè far baratteria, vendendo la giuſtizia] Diceſi anche GIVNTARE, e MARIOLARE: ma il MARIOLARE, per lo più di chi fa fraude nel giuoco, e chiamaſi MARIVOLO. E trattandoſi di mercanzia, vale non rappreſentarla alla dogana, per non ne pagar gabella, il che oggi più comunemente, FRODARE. G. V. 6. 2. 3. I Piſani non aſſentirono, dando cagione che la detta mercatantia era barattata [cioè frodata] E talora lo ſteſſo, che SBARATTARE, e SBRATTARE. Lat. *diſperdere, diſſipare*. G. V. 7. 27. 3. E vedendo la ſua gente così barattare, moria a dolore. E num. 2. Ed in poco d'ora ebbono barattati, e ſconfitti la ſchiera de' Prouenzali. Più comunemente, sbaragliati.

BARATTERIA. inganno, fraude. Lat. *fraus, dolus*. Dan. Inf. 22. Quiui mi miſi a far baratteria. G. V. 7. 47. 1. E per alcuni ſi diſſe per baratteria de' caſtellani, che non vi teneuan la gente E lib. 8. 95. 1. Auendo egli, e ſua famiglia, fatte molte barratterie, e guadagnerie, e peſſime opere. Liu. M. Senza fallo queſto non è altro, che baratteria. E di ſotto. E in queſte coſe vſarono i Patrizj baratteria. Diciamo anche giunteria, e marioleria.

BARATTIERE. Che fa baratteria, truffatore. Lat. *deceptor, fraudator, impoſtor*. Bocc. n. 85. 5. Con vn ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. Dan. Inf. c. 21. Ogni huom v'è barattier, fuorchè Buonturo. Diciamo anche baro, giuntatore, mariuolo, busbo.

BARATTO. il barattare, cambio. Lat. *permutatio*. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Salu. Or queſto è buon baratto. ¶ Per baratteria. M. V. 2. 19. I Coneſtaboli, ec. per baratti aueno perduta la preda de' nimici fuggiti. Liu. M. moſtrato al popolo il naſcoſo baratto, il quale ſi faceua nella legge. ¶ Per barattiere. Dan. Inf. c. 11. Ruffian baratti, e ſimile lordura. Buti. Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor Signori. Diciamo anche al baratto, per cambio, bazzarro. Morg. E baſta ſolo vn cenno a far bazzarro.

BARBA. i peli, che ha l'huomo nelle guance [e nel mento] Lat. *barba*. Bocc. n. 15. 24. Moſtraua d'eſſere vn gran barbaſſoro, con vna barba nera, e folta al volto. Dan. Inf. c. 12. Chiron preſe vno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. E can. 23. Soffiando nella barba co' ſoſpiri. E a quella parte della barba, che è ſopra le labbra, diciamo baſette, e muſtacchi. Gr. μύσταξ. Ber. Rim. Voi ſol de' Turchi vedeſte i moſtacchi. ¶ E BARBA, per ſimiglianza ſi dice a' peli lunghi del muſo d'alcuni animali, come di' becchi, di cani e ſimili. Lat. *barba*. Dan. Inf. c. 6. Fauellando di Cerbero. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta e atra. ¶ Per zio, detto alla Lombarda. Dan. Par. 19. E parranno a ciaſcun l'opere ſozze Del Barba, e del fratel. ¶ Per metaf. le radici delle piante. Cr. 5. 7. 2. Piantanſi piante con barbe, le quali ſi truouano allato a eſſo arbore. E lib. 4. 47. 2. Il compoſto ſi fa in queſto modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di petroſemolo, e peſtale. Eſpoſ. Vang. La ſcura è poſta alla barba dell'albero, ec. E appreſſo la barba dell'albero ſta naſcoſta, e celata, e in volontà dell'huomo è inuiſibile. Teolog. miſtic. E così i rami ſuoi grandiſſimi, per le

frondi, radici, e barbe non si rompono. ¶A questa simili. diciamo anche. barba di nascenza, di dente, e di simili cose. ¶Per metaf. da radice, fondamento, e principio, si come appo i latini *radix*, e appo i greci ῥίζα. O del dolce mio mal prima radice. Com Inf.c.31. Questo vizio ha le sue radici proprie, fatte nella superbia, barba di tutti i vizj. Diciamo in prouerbio Far la barba di stoppa. Che val far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Morg. Quanti ne giunge riscontra, o rintoppa, Facena a tutti la barba di stoppa. E Alla barba mia, cioè in ischerno, in danno, in dispetto, in onta mia. Morg. Rinaldo disse: alla barba mia Gano. E di sopra. Diceua Gano alla barba l'aurai. E da BARBA, BARBOZZA, che è quella parte del cauallo, doue sta il barbazzale, catenella, che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è, all'occhio manco, dietro alla barbozza del cauallo. Morg. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale. E da questo il Fauellar senza barbazzale, cioè, senza riguardo, o ritegno, con souerchia libertà. Lat. *libere loqui*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. Da BARBAZZALE, SBARBAZZATA, che vale lo stesso, che sbrigliata, o sbrigliatura on de dare vna sbarbazzata, vale fare vna buona riprensione, tolta la metaf. dal dare strappate di briglia a' caualli, quando s'ammaestrano.

BARBACANE. parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza. Alcuni lo dicono in latino *antemurale*. G.V.9.136.1. E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. E cap. 156. 1. E si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della Città di Firenze. E barbacane si dice anche a quel pezzo di muro a scarpa, che, per appoggio, si fa da piè della parte, che minaccia rouina.

BARBAGIA. luogo montuoso in Sardigna, doue gli huomini, e le donne vanno quasi ignudi. Qui è preso per luogo disonesto, quasi chiasso, o bordello. Dan. Purg.23. Che la Barbágia di Sardigna assai, Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbágia dou'io la lasciai.

BARBAGIANNI. vccel notturno, detto così forse dalla barba, ch'egli ha sotto'l becco. Lat. *bubo*. Passau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo. E dalla similit. perchè è ridicolo, si dice barbagianni ad huomo sciocco, e balordo.

BARBANO. lo stesso, che BARBA, per zio. Lat. *patruus*. Stor. Nerb. strad. O caro mio barbano, io sono il vostro nipote. Petr. huom. Ill. L'amicizia contratta con lo Re primamente, per lo padre, e per lo suo barbáno.

BARBARE. barbicáre, radicáre, e produrre barbe, e radici, ed è proprio delle piante. L. *radicare, radices agere*. Pallad. E questo famiglio, e più profondo barbar le viti. Cr.2.3.4. Starà fermo il crescere, ec. che non ingrosserà poi più, ne barberà. E barbarla a vno, vale fargli, o burla, o qualche cattiuo scherzo, ch'e' non se l'aspetti. L. *offucias facere*.

BARBARESCO. barbaro. Pet. cap.6. E popoli altri barbereschi strani.

BARBARICO. barbaro, di barbaro. Lat. *barbarus, barbaricus*. Filoc.1.146. Veduto il crudo scempio, che Artifilo del barbarico popol facea. Petr. canz.29.2. Perchè'l verde terreno, Del barbarico sangue si dipinga. E cap.1. Isifile vien poi, e duolsi anch'ella Del barbarico amor. E cap.5. Leuar la lor barbarica onestade. Liu. dec.3. Ammaestrato di tutta la maluagità barbarica, e massimamente di quelle genti.

BARBARISMO. error di linguaggio nello scriuere, o nel parlare. Lat. *barbarismus*. Gr. βαρβαρισμός. Ret. Tull. Diuidesi nelle due parti, che s'appellano solecismo, e barbarismo. Mor. S.Greg. Io non fuggo il vizio del metacismo, ne la confusione del barbarismo.

BARBARO. straniero, di diuerso linguaggio. Onde nazion barbare diciamo noi tutti quelle di là da' monti. Lat. *barbarus, extraneus*. Gr. βάρβαρος. G.V.1.24.5. Il quale, per sua prodezza, conquistoe Inghilterra, e deliberoe da diuerse, e barbare nazioni, che la signoreggiauano. Dan. Purg.23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, cui bisognasse, ec. E Par.31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno, ec. L'usiamo anche per crudele, inciuile, e per d'aspri, e rozzi costumi, efferato. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Ar. Fur. Così fa'l crudel barbaro in que' piani.

BARBASSORO. bacalare. Bocc. n.99.49. Credendosi costui essere vn gran barbassoro.

BARBATELLA. vedi BARBATO.

BARBATICO. V. A. verbal sust. barbicamento. Qui è metaf. e vale ben fondata stabilità. Fior di Vir. l'huomo, che in pace si trae sicura la vita, mai nô può auere poco barbatico.

BARBATO, che ha barba. Lat. *barbatus*. Lib. mott. A vn'altro leuò la barba dell'oro, dicendo, ch'aueua veduto il padre dipinto senza barba, e che non si conuenia, che 'l figliuolo fosse barbato. E per radicato, cioè, che ha radici. Lat. *radicatus*. Amet. car.46. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. E da questo barbatella: ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, e barbicato, che egli è, si trapianta altroue. ¶ E, per auer messe, e ferme le barbe in terra, ABBARBICATO. Lat. *radicatus*. Dan. Rim. Il mio disio però non cangia il verde, Si è barbato nella dura pietra. ¶Per metaf. Liu. M. Se vn poco di discordia vi fosse venuta, innanzi, ch'ella fosse ben barbata, e affermata. Morg. Che quando egli è barbato, per molti anni, Conuien, che molto possa vn'error vecchio.

BARBAZZALE. vedi BRIGLIA.

BARBERESCO, di Barberia. L. *Numidicus*. Boc. n.42.12. Le quali cose venendo al l'orecchie a Martuccio Gomito, in prigione, il qual molto ben sapeua il barberesco.

BARBICARE. vedi BARBATO.

BARBICATO. add. da barbicare, che è lo stesso, che, barbare. Moral. S.Greg. I quali disideri, trouando l'antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati.

BARBICELLA. dim. di barba. Lat. *radicula*. Cr.5.5.2. le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBIERE, e BARBIERA. da barba, che taglia, e rade la barba, e tonde, e tosa i capelli. Lat. *tonsor, tonstrix*. Fau. Esop. Non s'ardiuano d'andare a tondersi, e radersi la canuta barba in piazza, ma faceuansi venire il barbiere in casa. Fior di Vir. Ag. M. Promisono vna gran quantità d'oro a vn barbière, che lo radeua, ed egli gli douesse segar la gola, quando lo venisse a radere. E per similit. Bocc.n.80.5. Si ha soauemente la barbiera saputo menare il rasoio. E num.6. Auuenne, che vna di queste barbiere, che si faceua chiamare Madonna Iancofiore. Dicesi Pian barbier, che'l ranno è caldo. Quando vogliam dire, che si faccia a bell'agio, e che si vada di bello. Lat. *festina lente*. E da, barbiere, barbieria, che è la bottega del barbiere. L. *tonstrina*.

BARBIERIA. vedi BARBIERE.

BARBIO. spezie di pesce, così detto, da alcune, quasi barbette, che ha intorno alla bocca. L. *barbus, mullus*. Cr.9.81.2. Potranno ben viuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauèdini, scardóni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse troto-barli quiv ch'è nel testo, è error di stampa. Morg. Donde la bestia di quiui si mosse, E com'un barbio boccheggia in sul lito.

BARBOZZA. vedi BARBA, BRIGLIA.

BARBVCCIA. dim. di barba radice. Lat. *fibra*. Pallad. E quiui si fanno le terre, cioe porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Cresc. Delle quali punte ciascuna hae vna barbuccia, che ritenga.

BARBVCINO. voce vsata da G.V.12.8.13. E val forse di barba rada, e spelazzata. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio greco, che Francesco.

BARBVTA. Elmetto. Lat. *galea, cassis*. G.V.11.77.1. Tutti armati a corazze, e barbúte, come Caualieri. Ar. Fur. Si pose in capo vna barbuta nuoua.

BARBVTO. che ha gran barba. Lat. *bene barbatus*. Bocc. n.18.37. Che vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. Dan. Purg.27. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio. barbuto. ¶ Per BARBICATO da BARBA, per radice. Lat. *radicatus*. Alb. cap... Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta ferma la spina della terra, e la mente usa nel male, vi sta entro più ferma. Diciamo anche BARBVTO, per BARBATO semplicemente, onde in prouerbio. Donna barbuta, co' sassi la saluta. Vedi Flos. 390. E per lo contrario de gli huomini. Poca barba, e men colore, sotto'l Ciel non è'l peggiore.

BARCA. nauilio di non molta grandezza. Lat. *Nauis oneraria*. H.c.171. Bocc. n. 17.39. Gostanzo cheramente fece armare vna barca sottile. Dan. Inf.c.8. Lo Duca mio discese nella barca. E Par. 2. O voi che siete in piccioletta barca. Petr.canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca, Che'l cieco Mondo, ec. ¶Per quantità di materia ammassata, massa: ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne minute, e simil materie. Cr.3.7.9. Si porta all'aia con fasciatelli annouerati, e sotto alcun tetto, o vero in barche, in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piouendo, entrar non vi possa. E da questo ABARCARE, che è far le barche, ammassare. ¶ E da BARCA nauilio, BARCOLLARE, che è il non potere star fer-

mo in piede, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il nauilio nell'acqua. Lat. *nutare, titubare*. E Andar barcollone si dice di colui, che va barcollando. E in prouerbio. Barca rotta, marinaio scapolo, cioè libero. E BARCACCIA, barca cattiua, e guasta. Ber. rim. Vna barcaccia par vecchia dimessa.

BARCAIVOLO. Que' che gouerna, e guida la barca: nocchiere. Lat. *nauticus, portitor*. G. V. 1. 49. 1. Si mise a passare sopra vna piccola nauicella, contro alla volontà del barcaiuolo.

BARCHETTA dim. di barca. Lat. *nauicula, linter*. Bocc. n. 16. 4. Montata sopra vna barchetta, se ne fuggì a Lipari. Petr. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perche tutta spalme La mia barchetta. Morg. Quando varai la mia barchetta prima. E VARARE val tirar di terra in acqua il nauilio.

BARCOLLARE. vedi BARCA.

BARCOSO. da barca, spezie di nauilio. G. V. 6. 20. 2. Armarono in Genoua, galee, vscieri, batti, e barcósi.

BARDA. armadura di cuoio cotto, o di ferro, con la qual s'armaua le groppe, il collo, e'l petto a' caualli, che perciò si dicean bardáti. Si come, bardati, per similit. si dice anche oggi a quelli, che son guerniti di barde di panno, o drappo, nelle pompe, o funerali, o altre. Qui sorta di sella senza arcioni. M. V. 6. 54. Vsano selle lunghe a uso di barde, congiunte con asolieri, ec. E in vn tempo sereno aprono le bande delle lor selle, a modo di barda, e fannossene materasse. Liu. dec. 3. Queste cose li Duchi dispprezzeuolmente riprendeuano, ma ne trapassare, ne dirompere la salmeria opposta, ne a far far luogo alle costipate barde, e alle fargine sopra lor poste, era leggiere. Franc. Sacch. costui s'andaua con le gambucce spenzolate a mezze le barde.

BARDASSA. vedi BAGASCIONE.

BARDATO. vedi BARDA.

BARDELLA. forse da barde, spezie di sella, con piccolo arcione dinanzi, della quale si seruono i poueri huomini, e i contadini. G. V. 8. 35. 7. Senza freno, e pouera sella, d'una bardella, con piccole scaglie, incamutata. Ber. Orl. Sopra vna mula, ch'auea la bardella, vien Folderigo. E da bardella bardelletta suo dim. Morg. Vna sua bardelletta, ch'io le caccio. E BARDELLONE si dice a quella bardella, che si mette a' puledri, quando si cominciano a domare, e a tozzonare. E da questo sbardellato, che vale auuentato, e senza considerazione. Morg. Rispose Gan tu ha'l capo pien di grilli, E fosti sempre vn pazzo sbardellato. Diciamo anche sbardellato a quello, che eccede il conueneuole, e l comunale. E SBARDELLARE si dice il domare i puledri, caualcandogli col bardellone. E bardotto si dice a quella bestia, che mena seco il mulattiere, per vso di sua persona, E dal non pagare esso per questa bestia stallaggio, diciamo, Passar per bardotto, di chi, per esemplo, non paga a vna cena, o a vn desinar la sua stregua, cioè la parte, che gli tocca. L. *asymbolum comedere*. Fl. c. 285. Che anche diremmo Mangiare a macco. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

BARDELLETTA.
BARDELLONE. } vedi BARDELLA.
BARDOTTO.

BARELLA. vedi BARA.

BARGAGNARE. tener pratica, trattare. L. *agere*. G. V. 11. 137. 1. Ma poco valse, che a nulla si mouesse, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con secento caualieri. In questo significato diciamo anche, tramare. E per quello, che ne' mercati, o pagamenti diciamo, stiracchiare, star sul tirato, cioè, cercar di spendere il manco, che sia possibile, e meno, che non vale quel che si compera. M. V. 4. 40. Il Cõte domandò 30000. Fior. d'oro, se volea, che si partissono del suo terreno, e auendo il tiranno bargagnato, s'era reca to il Conte a 12000. Fior. d'oro.

BARGAGNO. pratica, trattamento. L. *tractatio*. G. V. 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e col nostro Comune, di darla a chi più gliene desse. M. V. 1. 31. Caro figliuolo, se voi amauate d'auer questa damigella a dama, voi non ne douauate tener bargagno. ¶ Per lo Star sul tirato, alla dura. Lib. 8. 99. E per nõ stare in bargagno, auendo'l Conte bisogno di danari, assentì il riscatto de' detti prigioni, per 4000. Fior. d'oro.

BARGELLINO. moneta battuta in Firenze l'anno 1316. Che valeua sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra Città. G. V. 1. 75. 1. Fecesi vna moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, ec. e chiamauansi bargellini. E cap. 8. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina. E dim. di bargello. I Fiorentini, per guardia della terra, feciono sette Bargellini.

BARGELLO Capitan de' birri. L. *circitor, lictorum dux*. G. V. 11. 16. 1. Crearono vn nuouo vficio in Firenze, ciò furono sette capitani di guardia della Città, ec. e furono chiamati bargelli. E lib. 9. 284. 3. E tanto crebbe, che aurebbe guasta la Città, a modo d'un bargello: e già, ec. E lib. 8. 83. 2. Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò. Dittam. Qui non temeua la gente comuna Trouarsi nel tambur, ned esser preso, Per lo Bargello, senza colpa alcuna. Diciamo prouerbialm. Dar nel bargello, cioè in cattiuo riscontro.

BARGIA. spezie di nauilio. G. V. 11. 109. 3. Non ne scamparono, se non due galee, e venti bargie.

BARGIGLIONE. è proprio quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto'l becco a' galli. Qui, quella carne a similit. di testicoli, che pende sotto'l gozzo a' becchi. Pallad. Scelgansi i becchi, che abbiano due bargiglioni sotto'l gozzo. Boc. Lab. n. 255. Senza vedere i bargiglioni cascanti, che le bianche bende nascondono [cioè le poppe] e così dee dire, e non bariglioni, come la stampa, ed è detto per mostrare vna certa difformità. Diciamo bargigliúto, che ha bargigli. Lorenz. Med. canz. E si conosce alla barba, Ch'ell'è tutta bargigliúta.

BARGIGLIVTO. vedi sopra.

BARIGLIONE. vaso di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per vso di tenere salúmi, e mercanzie. Franc. Sacch. Passando con quello impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via, era vn bariglione sur un desco, con non so che cose da fare lattouari, e sauóri in molle: e dauui sì fatta entro, che'l bariglione, e'l desco, con ciò che v'era, andò per terra.

BARILE. vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo, rileuata. Lat. *cadus*. Qui la quantità della materia, che vi capisce. Boc. n. 80. 34. Auendo in ciascuna forse vn baril d'olio di sopra, vicino al cocchiume. E barile si diceua anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciam giulio, ed era detta dal dazio, che si pagaua del baril del vino.

BARILETTA. picciolissimo barile da portare a cintola, per cammino: oggi più comunemente, barletta. L. *laguncula*. Boc. Vrb. In lor presenza cominciò a l affettare in vna barilétta di molte gioie. E c. 36. Auea la donna già affettate le cose nella barletta.

BARLETTA. vedi BARILETTA.

BARLETTO. bariletto. dim. di barile, lo stesso, che bariletta. Pallad. E poi il detto vino mettilo in vn minor barletto. Morg. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto. modo di fauellare, che significa dire tutto ciò, ch'huom sa di che che si sia. Dicesi anche barlotto. Morg. E pien di strana ceruogia vn barlotto.

BARLIONE. V. A. lo stesso, che barlétto. N. ant. 22. 1. Prestami il tuo barlióne, e io berò per conuento, che mia bocca non ui appresserà, ec. Sprono il cauallo, e fuggío col barlióne, ec. Fu dinanzi allo'mperadore fece il comperatodi suo barlióne, ec. Conoscerésti tu tuo barlione? Sì, messere.

BARLOTTO. vedi BARLETTO.

BARLVME. quasi vario lume, e dicesi dell'ora tra'l finir del giorno, e'l cominciar della notte. L. *crepusculum*. Qui tra lume, e bujo. Boc. n. 79. 46. E ad vn cotal barlume, apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro, ec. Franc. Sacch. Come la vide al barlúme, la donna archimiata, con grande ambascia, e asciugandosi il viso, gli disse.

BARO. vedi BARATTIERE.

BAROCCO. vedi BAROCCOLO, VSVRA.

BAROCCOLO. spezie di guadagno illecito, simile a quel che diciamo SCROCCHIO, O SCROCCO, E BAROCCO. Frãc. Sacch. ed hanno battezzato l'usura in diuersi nomi, come, dono di tẽpo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrángolo, e molti altri nomi. Diciamo anche barocco.

BARONAGGIO. grado, o spezie di giuridizione, dalla voce, BARONE, si come da Signore, signoraggio. G. V. 7. 10. 1. E maggiormente de' signoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. M. V. 6. 54. Vngheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio.

BARONARE. vedi BARONE.

BARONCELLO. dim. di barone. G. V. 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. E lib. 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini, da 150. Caualieri.

BARONE. Signor con giurisdizione, e huom di gran qualità. Gr. *βαρὺς*. Vedi Flos. c. 30. Bocc. n. 13. 8. Il quale

s'era messo a prestare a baroni, sopra castella. E nou.60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Mess. Santo Antonio, del vostro grano. E nou. 89. 7. Per introdotto d'uno de' Baroni di Salamone, dauanti a lui furon messi. G.Vill.9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati, vi venne. Dan. Par. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone. E per marito. Guid. G. Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedoue de' lor baroni. E di sotto. Ma te Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapio, che, in assenza del tuo barone, abbandonassi li tuoi palagi, per così leggieri ridicimento? Per ironia diciamo barone a colui, che vagabondo, va mendicando, onde BARONARE, e Andar baronando. E a questi tali diremmo anche, birboni. E Andare alla birba, per lo stesso che BARONARE: e, Conoscer la birba, scoprir la malizia, e lo'nganno.

BARONESSA. femm. da barone. Gr. *ἡρωΐνη*. Pist.S.Girol. Non voglio, che abbi compagnia, ne vsanza di queste grandi baronesse. Vit.S.Pad. Auuenne che passò quindi, caualcando, vna grande baronessa d'Alessandria.

BARONEVOLE. da barone. Lat. *Heroicus*. Gr. *ἡρωϊκός*. Guid.G. vccise, con la sua virtù baroneuole, lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. a modo di barone. Lat. *heroicè*. Gr. *ἡρωϊκῶς*. Guid.G. O vogliano li Greci, ò nò, baroneuolmente montò in sul suo cauallo.

BARONIA. dominio, e giuridizion di barone. Lat. *dynastia*. Gr. *δυναστεία*. G.V.7.10.1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fij di caualieri, rinuesti, ec. ¶ Per quātità, compagnia, e numero di baroni. lib.6.37.1. E in sua compagnia Ruberto Conte d'Artese, e Carlo d'Angiò suo' fratelli, con tutta la baronia di Francia. E lib. 9. 268. 1. Al detto Bari andò con molta baronia.

BARRA. sbarra. Lat. *septum*. G.V.10.155.3. E barre di legname messe, doue stauano di dì, e di notte. M.V.3.78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto'l mese d'Agosto.

BARRATO. circondato, accerchiato. Lat. *septus*. G.V.7.68.1. Onde la terra non auea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

BARVFFA. confuso azzuffamento d'huomini, o d'animali. L. *confusa contentio*. Franc.Sacch. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. E da BARVFFA ABBARVFFARE, e RABBARVFFARE, che vale confondere, scompigliare, e metter sozzopra, faccendo baruffa. L. *confundere, perturbare*. E da questo ABBATTVFFOLARE, e rabbatuffolare, che vale confusamente, e scompigliatamente mettere insieme: e alle cose rabbatuffolate diciam batuffolo.

BARVLLO. vedi RIVENDERE.

BASE. sostegno. E BASE nel num. del più è di quei nomi, che non mutan terminazione, come spezie, e simili: ed è quasi piede, su'l quale si posa colonna, o cosa sì fatta. Lat. *basis*. Gr. *βάσις*. Lib.Macc.M. Noi abbiamo riceuuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. Mor.S. Greg. In vano si pongon sopra le base, se esse base non son fermate su la sodezza del fondamento.

BASETTE. vedi BARBA.

BASILICA. tempio, chiesa principale. Lat. *basilica*. Gr. *βασιλική*. M. V.5.2. A fare la congregazion dello'mperadore, con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. Dan.Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. Qui, chiesa trionfante.

BASILISCHIO. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. Tes.Br.5.3. Basilischio si è vna generazion di serpente, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo, auuelena dappresso, e da lungi. Saluereg. Li radij risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, con li quali tu conduci a perfetta sanitade, gli occhi auuelenati del basilischio.

BASSAMENTE. abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente. L. *humiliter, demissè*. Boc.n.18.20. Non fusse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo.

BASSAMENTO. abbassamento, sbassamento, scadimento, depressione. L. *depressio, humilitas*. G. V. 9.132.1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E lib.11.3.4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma.

BASSANZA. V. A. bassamento. Genes. Per significar la lor gran miseria, e bassanza. Guid.G. Acciochè l mio presente regno non rimanga in bassanza.

BASSARE. abbassare, chinare. Lat. *demittere*. Bocc. n.27. 8. Quasi, lagrimar volesse, basso la testa. E g.4.p.10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. Dan.Inf.c.18. Bassando'l viso, ma poco gli valse. G.V. 11.93.1. Perche i nostri successori, che verranno, s'auueggano del montare, o bassar di stato.

BASSEZZA. astratto di basso, bassamento. L. *humilitas*. Bocc. Lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ec.

BASSILICO. spezie d'erba odorifera nota. Lat. *ocimum*. Gr. *ὤκιμον*. Bocc.n.35.9. Prese vn grande e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e'l bassilico.

BASSISSIMO. superl. di basso. Lat. *humillimus*. Qui profondissimo. Lat. *altissimus*, Dan.Inf.c.14. Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSETTO. dim. di basso. Lat. *admodum humilis*. Fau. Esop. Rifuggendo per la Selua, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe, e ramose corna furono attaccate.

BASSO. sust. profondità, parte inferiore, contrario d'alto. L. *profunditas*. Gr. *βάθος*. Dan.Par.14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l basso.

BASSO. add. profondo, inferiore, contrario d'alto. Lat. *imus*. Boc. g.6.f.11. Fuori del valloncello, alle parti più basse, se ne correua. M. V.9.16. Valicarono per la Romania bassa. Dan.Inf.c.1. Sì che'l piè fermo sempre era il più basso. E can.12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. ¶ Per chino, chinato, piegato, volto verso terra. Lat. *ad terram deiectus*. Bocc.n.28. 11. La donna teneua il viso basso, ne sapeua, come negarlo, ec. Dan. Inf.c.3. Allor con gli occhi vergognosi, e bassi. ¶ Per abbietto, vmile, infimo. Lat. *humilis, infimus*. Boc. proem.2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E nou.17.2. Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, ec. G. V. 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. Dan.Par.10. E se le fantasie vostre son basse. Amet. 31. Ogni maniera di diletto, infino alla bassa ora, c'è tolto [cioè tarda] D'un che sia pouero, si dice l'acque son basse, tolta la metafora da' pozzi, e da' fiumi, quando in essi è poca acqua.

BASSO. auuerbio, bassamente. Lat. *humiliter, demissè*. Petr. Son. 19. Mirar sì basso con la mente altiéra. E Son. 146. Or'alto, or basso il mio cuor lasso mena.

BASSOTTI. vedi LASAGNE.

BASTA. sust. vedi IMBASTARE.

BASTACIO. vedi BASTERNA.

BASTANZA. il bastare, per essere a sufficienza. Lat. *satis*. Qui continuazione, durata. Lat. *continuatio*. Paol. Oros. Il Teuere cresciuto, per pioue non vsate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza, e per bastanza, disfece tutte le magioni di Roma.

BASTARDO. nato d'inlegittimo congiugnimento d'huomo e di donna. Lat. *spurius, nothus*. Gr. *νόθος*. G. V.1. 24. 5. Sono stratti di Guglielmo bastardo, figliuol del Duca. E lib.6. 42. 1. Essendo con lui vn suo figliuolo bastardo. ¶ E BASTARDO si dice di tutto ciò, che traligna. Lat. *degener, spurius*. Dan.Purg.14. O Romagnuoli, tornáti in bastardi. Cr.11. 10.2. Il campo forte è di cattiue, e di bastarde erbe ripieno.

BASTALENA. vedi A BASTALENA.

BASTARDVME. progenie bastarda. Qui per similit. rimessiticci superflui, e tristanzuoli. Il Cresc. dice nel neutro, *spuria*. lib.11.28.2. Attendere si cōuiene, che i bastardumi de' ramucelli, nell'arbore, o dintorno, presso vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. essere assai, a sufficienza, che diciamo anche, a bastanza. Lat. *sufficere, satis esse*. Bocc. introd. n.23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. E n.23.13. Or volesse Iddio, che'l passarui, e'l guatarmi gli fosse bastato. E n.77. 4. E bastimi d'essere stato vna volta schernito. E n. 96. 2. Molto più si conuiene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, lequali appena alla rocca, e al fuso, bastiamo. Dan. Inf. c. 4. Non basta, perch'e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Petr. Son.51. Basta ben tanto, e altro spron non volli. E Son.77. Basti, che si ritroue in mezzo'l campo. E canz.26.3. Per me non basta, e par, ch'io me ne stempre. G. V.7.40.3. Non solamente gli bastò d'auer fatto il detto micidio, ma, ec. Bocc. n. 65. 19. Non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. E n. 68. 20. Frate bene sta, basterebbe se egli t'auesse ricolta nel fango. ¶ Per conseruarsi, mantenersi, durare. Lat. *Perdurare*. Dan.Inf.c.29. Se l'unghia ti basti, Eternalmente a cotesto lauoro. Lab. num.293. Gli

ſi vorrebbe dare d'un ventre pecorino, per le gote, tanto, quanto il ventre, o le gote baſtaſſero. Bocc. introd. n. 50. Secondo'l ſuo arbitrio, nel tempo, che la ſua Signoria dee baſtare, ec. Stor. piſtoleſ. La battaglia gli baſtò gran pezzo del giorno. Petr. cap. 9. Poi ſtendendo la viſta quanto io baſto, Rimirando [cioè quanto poſſo ſoſtenere] Lib. viag. Quiui è vna valle fra due montagne, la qual baſta, e dura tre leghe [cioè è lunga]

Basterna ſpezie di carro. Lat. *baſterna*. Forſe da *βαστάζειν*. che val condurre, e portare. Dan. Purg. 30. Cotali in ſu la diuina baſterna. E forſe anche dal medeſimo verbo, Baſtagio, che val facchino, portatore. Lat. *baiulus*. Morg. Vedi, ch'io fo di baſtagio i ſeruigi. E dal medeſimo può venir, baſto, che è quello, che, in vece di ſella, portan le beſtie da ſoma. Lat. *clitella*. Vedi Fl. c. 30. In prouerbio ſi dice. Non portar baſto e vale non ſi laſciare incaricar, ne offendere. Da baſto e ſella, abile a più coſe. E **imbastare**, e **sbastare** vale mettere, e cauare il baſto. L. *Clitellas imponere*, e *deponere*.

Bastevole ſufficiente, a ſufficienza, tanto che baſti. Lat. *ſatis*, *ſufficiens*. Bocc. n. 92. 4. Appena baſteuole a lui, e a vna ſua giouane, e bella moglie. E lett. Tutti ignudi ci produce nel Mondo, conoſcendo la pouertà baſteuole. Amm. ant. Come è baſteuole a ſatio huomo poco vino.

Bastia ſteccato, trincéa, riparo fatto intorno alle città, o eſerciti, compoſto di legname, ſaſſi, terra, o ſimil materia. Lat. *vallum*, *ſeptum*, *agger*. Gr. *ἑρκνός*. G. V. 10. 159. 5. E, laſsù ſtando, feciono molti aſſalti all'oſte, e alle baſtie de' Fiorentini. Da baſtia, baſtióne, che vale forte, o riparo fatto di muraglia, e terrapienato, per difeſa de' luoghi contra i nemici, al quale diciamo anche, baluardo. Lat. *propugnaculum*. Ar. Fur. Il pagan ſi prouuede, e caua terra, Foſſi, ripari, e baſtioni ſtampa.

Bastione vedi **bastia**.

Bastita baſtia. G. V. 8. 78. 5. Ordinarono d'uſcire della baſtita de' carri. E lib. 1. 35. 2. E chiuderſi di foſſi, e di ſteccati, a modo di battifolle, o vero baſtita. E lib. 9. 64. 1. Auendo cominciata vna baſtita, o vero nuoua terra, in sù i confini della Guaſcogna, ec. Preſero la detta baſtita, e guaſtaronla. Qui vale quel che oggi diciam, fortezza. Lat. *arx*. E lib. 10. 55. 3. La qual baſtita teneua più di ſei miglia nel piano, e dalla parte del monte [cioè fortificazione]

Basto vedi **basterna**.

Bastonare percuoter con baſtone. Lat. *verberare*. Bocc. 67. tit. Il quale poi, leuatoſi, va, e baſtona Egano nel giardino. Franch. Sacch. E quanto più gridaua, e Gherardo più baſtonaua.

Bastonata. colpo, o percoſſa di baſtone. Lat. *baculi ictus*. Bocc. 15. 25. Io non ſo a che io mi tegno, che io non vegna laggiù, e deati tante baſtonate, che, ec. Diciamo Baſtonate da ciechi, che ſignifican torte, ſode, e ſenza riguardo, o diſcrezione.

Bastoncello. dim. di baſtone. Lat. *bacillum*. Fau. Eſop. E prególlo, che la doueſſe prouuedere d'alcun piccolo baſtoncello, il quale non faceſſe a lui danno. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, ouero baſtoncello verde de' detti legni, con ſottile, e acuto ſucchiello. E **bastoncello**, certa paſta cotta nelle forme, e acconciaui entro a guiſa di baſtoncelli ingraticolati.

Bastone fuſto, o ramo d'albero rimondo, di lunghezza al più di tre braccia, di groſſezza al più, quanto comodamente la mano può aggauignare. L. *baculus*, *ſcipio*. Gr. *βάκτρον*. Boc. n. 89. 13. Gioſefo trouato vn baſton tondo d'un querciuol giouane, ec. Cominciolla fieramente a battere. E n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon baſtone, e andráтene al giardino, ec. ad Egano, e ſoneramel ben col baſtone. E nou. 1. Delle femmine era ſi vago, come ſono i can de' baſtoni. E n. 41. 4. Paſſando egli da vna poſſeſſione a vn'altra, con vn ſuo baſtone in collo. G. V. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo battè forte d'un baſtone. ¶ Per ſegno d'autorità, che ſi da a' generali d'eſerciti, a' gouernatori di Città, a chi eſercita il magiſtrato ſupremo. Lat. *lituus*, *ſceptrum*. Gr. *σκῆπτρον*. M. V. 9. 42. E iui, con grande allegrezza, raſſegnò il baſtone, e le 'nſegne a' Priori. ¶ E per metaf. aiuto, appoggio, e ſoſtegno, dall'andare appoggiandoſi col baſtone, sì come anche i greci. *βακτηρία*. Boc. let. I figliuoli apparecchiatiui, per baſtone, oue forze mancaſſero alla vecchiaia. Onde in prouerbio. Il baſton della vecchiaia. E Il baſtó fa fuggire il can dalle nozze. E vale, che la paura delle percoſſe, fa abbādonare i piaceri. Ber. Rim. Mettere vn legno ſu per vn baſtone, cioè fare vno ſpropoſito. Gr. *κολλᾶν ξύλον παρὰ ξύλῳ*. Lat. *lignum ligno agglutinare*. Pindaro appo Atenéo. Diciamo propriamente **randello** a vn baſton corto, piegato in arco, che ſerue, per iſtrignere, e ſerrar bene le funi, con le qua' ſi legan le ſome, o coſa ſimile. Morg. Parue il randello vſciſſe d'un baleſtro. Arrandellare vale propriamente ſtrignere con randello, benche ſi dica anche, per ſimilitudine, d'altre coſe, sì come **randello** diciamo d'altri baſtoni. Onde Ber. Orl. Arrandellarti, com'un ſalſicciuolo [cioè legarti ſtretto] vale ancora **arrandellare** auuentare, e tirare altrui il randello, e ſi direbbe anche, a quella ſimilitudine, di qualunque altra coſa, che s'auuenti, o ſi tragga. Ar. Fur. Prende l'altro nel petto, e l'arrendella, In mezzo alla Città ſopra le mura. Morg. Arrandellò la cauiglia a Rinaldo, E **randellata** è la percoſſa del randello.

Bastoniere. que' che porta altrui auanti il baſtone, che ſia ſegno d'autorità. Lat. *virgifer*. Gr. *ῥαβδοῦχος*, *ῥαβδοφόρος*. Vit. Plut. E primieramente, sì come Bibulo diſcendea, gli fu gittato ſopra'l capo vna ſporta di litame, e ruppero li baſtoni de' ſuo' baſtonieri.

Batacchiare. vedi **batacchio**.

Batacchiata. colpo di batacchio. Lat. *baculi ictus*. Qui ſemplicemente, percoſſa. Franc. Sacch. Scontrandoſi Dante in coſtui, con la bracciuola gli diede vna gran batacchiata ſu le ſpalle.

Batacchio. forſe da battere, **bastone**, che anche diciamo **bacchio**. Lat. *baculus*. Qui poſto per iſcherzo, in cambio di nome proprio, sì come il Bocc. fece di, mazza, Meſſ. Mazza entrò, ec. Franc. Sacch. Michele diſſe. Meſſer Batacchio ten'ha fatta chiara, a te ſtia. Morg. Miſericordia di queſto batacchio. E da batacchio, batacchiare, e abbatacchiare. Bern. Catr. Che tu l'aiuti abbatacchiar le mele. E da **bacchio**, **abbacchiare**, che val battere con bacchio, batacchio, o pertica, e diceſi, per lo più, delle frutte, che hanno guſcio, quando ſono in ſu l'albero. E **bacchiata**, colpo di bacchio. Morg. Quando io darò qualche bacchiata ſoda. E Fare al bacchio, e Parlare al bacchio, vale inconſideratamente, e a caſo. Lat. *inconſultè agere*, *temere loqui*. E In un bacchio baleno, con ecceſſiua preſtezza. Lat. *extra vnius verbi moram*, diſſe Arnobio.

Batalo. falda del cappuccio, che copriua le ſpalle. G. V. 12. 4. 3. E il cappuccio veſtito a modo di ſconcobrini, col batalo infino alla cintola. Bocc. n. 79. 3. Veſtito di ſcarlatto, e con vn gran batalo, dottor di medicine, ec. ci tornò.

Batassare. ſcuotere, ſcrollare agitando. Lat. *concutere*, *agitare*. Pallad. E in quei cotali luoghi ſono ora da palare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocche'l bataſſare, e ſcuotere, quando ſono in gemme, fa lor gran danno.

Batello, e **battello**. piccol nauilio, che ſta legato al nauilio grande, per li biſogni, che poſſon naſcere. Lat. *ſcapha*. Gr. *σκάφη*. G. V. 10. 7. 6. Armarono vn batello, e la notte vſcirono del caſtello. Milion. M. Polo. Ancora mena la naue dieci battelli, per prendere i peſci. Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. Ar. Fur. Campar ſu quel battel fece diſegno.

Batisteo. luogo doue ſi battezza, che 'n Firenze è'l Tempio di San Giouanni. Lat. *baptiſterium*. Gr. *βαπτιστήριον*. Dan. Par. 15. E nell'antico voſtro Batiſtéo, Inſieme fui criſtiano, e Cacciaguida.

Batosta. vedi **baratta**.

Battaglia. fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eſerciti nimici, o di parte d'eſſi, aſſalto. Lat. *Certamen*, *prælium*, *dimicatio*. Bocc. n. 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e'l ſuo eſercito ſconfitto. E nou. 79. 16. In vna ſua loggetta gli auea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. G. V. 9. 214. 4. Gridando battaglia, battaglia, e muoiano i traditori. E cap. 143. 1. E per più giorni, data battaglia alla terra, ec. E per ſimil. Bocc. n. 26. 18. Tu, ec. voleui giugner molto freſco caualiere alla battaglia. E n. 27. 4. Fu di tāta coſtāza, che ſette anni vinſe quella battaglia. E n. 98, 11. La cagion de' ſuo' pēſieri, e i penſieri, e la battaglia di quegli, e vltimamente di quali foſſe la vittoria, ec. gli diſcoperſe. E Lab n. 102. Dalle femmine nelle amoroſe battaglie gli huomini giouani, ec. ſon richieſti. Dan. Inf. cap. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia. E Purg. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura. Petr. Son. 84. Quando Amor cominciò a darui battaglia. ¶ Per iſchiera, iſquadrone. Lat. *agmen*. G. V. 8. 78. 3. Aſſalendogli continuo in quella giornata con 14. battaglie (ciò ſono ſchiere, ch'auean fatto di lor gente, e caualleria, ec.) onde Mettere in battaglia, è mettere in ordinanza

giucatore. Vit. Plut. Ma era huomo azzuffatore.

AZZVRRICCIO vedi AZZVRRINO.

AZZVRRINO di color, che tende all'azzurro, cioè tra bianco, e azzurro, che diremmo anche, azzurriccio. Lat. *Sub coeruleus*. Cr. 6. 49. 1. E fimigliante alla vitalba nelle foglie, e ne i fiori, ma i fiori fono azzurrini. Bocc. g. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurrino, in color cilestro, mutato tutto.

AZZVRRO color cilestro, che anche fi dice, turchino. Lat. *coeruleus*, *cyaneus*. G. κυάνεος. G. V. 4. 3. 2. Questo Vgo Ciapetta, e suo lignaggio, fempre portarono l'arme il campo azzurro, e fiordaliso ad oro. Dan. Inf. c. 17. E com'io riguardando tra lor vegno, In vna borfa gialla vidi azzurro. E di fotto. E vn, che d'una fcrofa azzurra, e grossa, Segnato aueua il fuo facchetto bianco.

B

B Lettera, affai fimile al P. e all'V confonante, dicendofi molte voci con l'una, e con l'altra fcambieuolmente: come SERBARE, e SERVARE, NERBO, e NERVO; BOCE, e VOCE, PVBBLICO, e PIVVICO. Delle confonanti riceue dopo di fe, nella medefima fillaba, la L, e la R, e vi perde alquanto di fuono, come, OBBLIGO, PVBBLICO, BRACCIO, OMBRA, benchè, con la L, di rado fi truoui appreffo i Tofcani, ne mai in principio di parola, come pronunzia a loro più ftrana, faluo alcune voci Latine, come, BLANDO, BLANDIMENTO, ec. Confente auanti di fe, in mezzo di parola, ma in diuerfa fillaba, la L, M, R, S, Come ALBVME, LEMBO, ERBA, VSBERGO, quantunque fi truoui di rado con la S, in mezzo della parola, e, per lo più, ne' uerbi compofti con la propofizione DIS, come DISBRIGARE. Vfafi più frequentemente in principio di parola, come SBANDITO, SBATTERE. E deefi fempre la S. auanti al B, pronunziar col fuon più fottile, o rimeffo, come nella voce ACCVSA, di che fi dice nella lettera S, Puoffi raddoppiar nel mezzo della parola, quando egli occorre, come, NEBBIA, TREBBIO.

B A

BABBO Padre, e dicefi folo da piccoli fanciulli, e ancora balbuzienti. Lat. *pater*. Gr. παπίας. Di quefta voce, e fimili, vedi Flos. c. 15. Dan. Inf. c. 33. Che non è imprefa da pigliare a gabbo Defcriuer fondo a tutto l'Vniuerfo, Ne da lingua, che chiami mamma, o babbo. M. Aldob. Si come è a dire, mamma, pappo, babbo, bombo.

BABBVASSAGGINE vedi BESSAGGINE.

BABBVASSO vedi BESCIO.

BABBVINO fpezie di bertuccia, e di fcimia. Lat. *fimia*. Dittam. E fopra quelli erano fcimie, come vfiamo ancora, e molti babbuini. Babbuino diciamo anche per fimilitudine, a huomo contraffatto di vifo, e che renda aria alle fcimie: e a quello altresì, che ha difetto di mente, al qual fi dice anche, babbuaffo. Ber. rim. Se Barbaroffa non è vn babbuaffo, E'ce ne merrà tutti in Barberia.

BACALARE dicefi d'huomo di gran riputazione, e maneggi, ma per lo più, per ifcherzo. Lat. *Satrapes*. Bocc. n. 15. 24. Vide vno, il quale, per quello, che comprender potè, moftraua di douere effere vn gran bacalare, con vna barba nera, e folta al volto.

BACALERIA Vna certa riputazione, che altrui s'attribuifce, prefumendo di fe oltre al conueneuole, detta anche albagia. Tau. Rit. Da poi che tu hai compiuto tuo onore, che ha' tu a fare di mia bacaleria?

BACCA voce latina. coccola. Lat. *bacca*. Cr. 5. 17. 1. I mirtilli, i quali fono i fuoi frutti, o vero bacche, fono freddi, ec.

BACCELLERIA grado d'arme, o di lettere. Qui d'arme. G. V. 8. 56. 11. Quefta fu la più bella ofte di buona gente, che mai faceffe il detto Re di Francia, dou'era il fiore della baronia, e baccelleria del Reame di Francia.

BACCANO vedi SCHERZARE.

BACCELLIERE graduato in arme, o in lettere, oggi comunemente lo dicono in Latino * *baccalaureus*. G. V. 6. 91. 2. E richiefe tutti i baccellieri d'arme di Francia. E lib. 7. 102. 2. Così fu fatto, ch'ellino prefono il Conte della Marcia, con altri baroni de' più eletti baccellieri d'arme, che foffero in tutta l'ofte. Dan. Par. 24. Si come il baccellier s'arma, e non parla, Finche'l maeftro la quiftion propone.

BACCELLO gufcio, nel quale, e nafcono, e crefcono i granelli de' legumi, e detto affolutamente, s'intende folo del gufcio pieno delle faue frefche. Lat. *filiqua*, *valuulus*, *fabarum filiqua*. Fl. c. 3. Bocc. n. 72. 5. Quando le mandaua vn mazzuol d'agli frefchi, ec. e quando vn caneftruccio di baccelli. ¶ E BACCELLO per fimilit. diciamo al membro virile: e baccello ad huomo femplice, e fciocco, onde baccelleria, per azione di fcimunito. Lat. *bacelus*. Cάνναξ.

BACCHETTA mazza fottile, fcudifcio, verga. Lat. *virga*. Bocc. n. 22. 6. Dall'una mano vn torchietto accefo, e dall'altra vna bacchetta. E per fegno d'autorità, e balìa, come di magiftrati, e di fignorie. M. V. 3. 58. Coftui più inacerbito, lafciò la bacchetta della fua podefteria a' Priori, e tornoffene al palagio, come priuato huomo E lib. 11. 15. Onorandolo in quefta forma di parole, che la bacchetta, e'l reggimento dell'ofte, bene ftaua nelle fue mani. E gouernare, e comandare a bacchetta, vale, far ciò, con fuprema autorità. Lat. *fupremam habere poteftatem*.

BACCHIATA }
BACCHIO } vedi BATACCHIO.

BACHEROZZOLO dim. di baco. Lat. *vermiculus*. Pallad. E acciochè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli, [cioè bruchi] Dittam. E non dire i' fon pouer pellegrino, che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè poffan far male a lor dimino.

BACIARE toccar con le labbra chiufe, che che fi fia, in fegno d'amore, o di reuerenza. Lat. *ofculari*, *bafiare*. Boc. n. 12. 17. Contentate il piacer voftro d'abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. E nou. 27. 40. Aldobrandino, lagrimando, pietofamente tutti gli riceuette, e baciandogli in bocca, ec. E nou. 44. 5. E, quefto detto, vna volta fi baciarono alla sfuggita. Dan. Inf. c. 5. Quando leggemmo il defiato rifo, Effer baciato da cotanto amante. Quefti, che mai da me non fia diuifo, La bocca mi baciò tutto tremante. G. V. 4. 33. 2. Fecelo leuare, e baciollo in bocca, in fegno di pace. E lib. 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonógli. Petr. Son. 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar fia in vece di parole. E BACIVCCHIARE, frequentatiuo. E BACIVCCHIO fpezie d'erba buona a mangiare.

BACIARE fuft. L'atto del baciare, e'l bacio fteffo. Lat. *bafiatio*, *ofculum*. Bocc. g. 4. p. 13. Lafciamo ftare l'auer conofciuti gli amorofi baciari, i piaceuoli abbracciari, che di voi, dolciffime donne, fi prendono.

BACIATO add. Lat. *ofculatus*. Bocc. n. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, Anzi rinnuoua, come fa la Luna.

BACIGNO bacio Pallad. ogni lauorio di vigna fi vuol far primaticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno: e in montagna, facciafi ferotine.

BACINELLA vedi BACINO.

BACINETTO Celata, fegreta, forfe così detto, per auer fimilitudine, col bacino. Lat. *galea*. Tau. riton. Volgeuafi, e tornaua a cauallo per tutta l'ofte allegramente, fanza bacinetto, e fanza panziera. Lab. n. 232. Ne con corazza indoffo, ne con bacinetto in tefta, ne con altro offendeuol ferro.

BACINO vafo di metallo di forma ritonda, e cupa, per vfo di lauarfi le mani, e'l vifo. Lat. *malluuium*, *Lebes*. Gr. χέρνιβον. Bocc. n. 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiafchi, e le coppe, e l'altro vafellamento. G. V. 11. 1. 2. E in ciafcuna cafa bacini, e paiuoli. E BACINELLA fi dice a quel vafetto a guifa di ciotola, o di fcodella, fenza piega, nella quale i banchieri tengono i danari. E anche fi dice bacino a quel vafo piano, a fimilitudine di piattello, per vfo di riceuer l'acqua, che fi da alle mani, quando fi va a menfa. E in prouerbio. Netto com'un bacin da barbiere, che fignifica vna fquifita pulitezza, e nettezza.

BACIO l'atto del baciare. Lat. *osculum, basium*. Com. Purg. 19. I i baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. Bocc. n. 35. 9. Tanto, che tutta con le sue lagrime la lavò, mille baci dandole in ogni parte. E nou. 41. 21. Senza altro averle tolto, che vn sol bacio.

BACIO nome del sito, o piaggia volta a Tramontana. Lat. *locus opacus*. Cr. 4. 5. 3. Vite, ec. O vero quelle, che di duri acini, a bacio, più sicuramente fioriscono. Pulc. Beca. So che noi ne farem buon lavorio, E recheráti di verso il bacio. Lorenz. Med. canz. Non vorrà, che quelli fiori, Sempre mai stieno a bacio. Il suo opposito è SOLATIO.

BACIOZZO bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, Bocc. n. 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo.

BACIVCCHIARE } vedi BACIARE.
BACIVCCHIO }

BACO voce usata per ischerzo, per far paura a' bambini, coprendosi. Bocc. 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t'ha fatto baco. E Lab. n. 176. Col suo mantel nero in capo, ec. va faccendo baco baco, a chi la scontra. Diciamo oggi più comunemente BAV BAV. Lat. *manducus*. Morg. e facea bau bau pissi pissi. E BACO nome generico d'ogni vermicello, e in particolare, di quello, che fa la seta.

BADA vedi A BADA.

BADALVCCARE leggiermente scaramucciare, per tenere a bada, e trattenere. Lat. *leniter*, pugnando, remorari. G. V. 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d'entro. E lib. 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccan lo si spesso, per fornire il castello. Tau. Riton. Il badaluccare v'era grande. ¶ E BALOCCARE, forse sincopa di badaluccare, in significato attiuo, val, con arte, tenere a bada. Lat. *detinere, retardare*. E in neutro pass. trattenersi, col pigliarsi piacere, e passatempo di, che che sia, che si vegga o senta. Lat. *animi gratia morari*. Morg. Il popol tutto staua a baloccare.

BADALVCCO il badaluccare, leggiere scaramuccia. Lat. *levis pugna*. G. V. 9. 47. 1. E, a modo di badalucchi, più assalti feciono. E lib. 9. 205. 3. Mandò gente in più schiere, per partite, a cominciare, a' detti guardator degli spianatori, badalucco: ed egli, con tutta sua gente, si calò giù alla valle, cominciato 'l badalucco. E lib. 9. 305. 9. Cominciò a scendere il poggio, e tenere a badalucco i Fiorentini, tanto, che M. Azzo, con sua gente, venisse. Liu. M. Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, vsciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardauano fuori dello steccato, e faceanui molti badalucchi. Lat. *prælia parva*. E BADALVCCO L'usiamo per trastullo, intertenimento piaceuole. Lat. *solatium, voluptas*. Mandr. Vn Dottor poco astuto, ec. Vn parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il nostro badalucco.

BADARE da bada, dimorare. Lat. *morari, cessare*. Petr. Son. 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. In questo signific. diciamo trattenersi, intertenersi, baloccare. ¶ Per attendere, attentamente considerare, por cura. Bocc. n. 82. 5. Il che molto ispper quelle, che a ciò badauano. Dan. Purg. c. 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. E Parad. 7. Ne ricourar poteasi, se tu badi. ¶ Per avere in pensiero, aspirare. G. V. 8. 99. 1. Il Popolo d'Arezzo, con aiuto, e fattura d'Vguccione da Faggiuola, che badaua d'esserne Signore, cacciarono d'Arezzo i Signori da Pietramala.

BADERLA da badare: detto, per ischerzo, di femmina scempia, e che si balocchi. Bocc. n. 32. 13. Madonna Baderla disse allora, che le piacea. E nel Filostr. Ne saria qual se tu, donna baderla.

BADESSA femminin. da Abate. quasi abatessa. Grado supremo tra le Monache Lat. *abbatissa, antistita*. Bocc. n. 17. 62. De' quali alcun parente v'era della Badessa. Maestruz. Ma la Badessa non può interdire, sì come si dirà nel Capitolo della Badessa.

BADIA stanza, e abituro di Monaci. Lat. *abbatia*. Gr. *ἀββατεία*. G. V. 6. 40. 1. E raunauansi nelle case della Badia. Tes. Br. 2. 28. E quando egli conobbe, che lo 'ntendimento suo era fallito, sì si fece Monaco nella badia di San Marco Zona. Dan. Par. 22. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche. Bocc. n. 13. 11. Nuouamente eletto abate d'vna delle maggior badie d'Inghilterra. E da, badia, BADIALE, e diceſi d'huomini, arnesi, e luoghi agiati, e comodi, ma, per lo più, per ischerzo.

BADIALE vedi BADIA.

BAGAGLIE } vedi MASSERIZIE.
BAGAGLIONE }

BAGASCIA Puttana abbietta, e sfacciata. Lat. *scortum, concubina*. Bocc. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui, che a Pisa mia moglie? M. V. lib. 8. 81. Il crudelissimo, e bestial Re di Spagna, auendo contra 'l volere, e consiglio de' suo' Baroni, palesemente ritolta la sua concubina, o, più volgarmente dicendo, bagascia.

BAGASCIONE bardassone. accrescit. di bardassa, dal greco *βαδάς*. Lat. *cinædus, puer meritorius*. Qui drudo di puttane, oggi più comunemente BERTONE Lat. *amasius, mulierosus*. Lab. n. 136. Ad animo riposato, potere cento bagascioni adoperare. Com. Purg. 32. Quel Gigante feroce, bagascione la batteo, e flagelloe dal capo al piede.

BAGATTELLA } vedi GIOCOLARE.
BAGATTELLIERE }

BAGATTINO moneta, che vale il quarto d'un quattrino, sì come il picciolo, laquale ancora oggi s'usa a Venezia. Lat. *minutia*, Gr. *λεπτόν*, Bocc. n. 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. E dalla poca valuta del bagattino, forse BAGATTELLA, che val frascheria, vanità, e cosa di poco pregio.

BAGLIORE vedi ABBAGLIORE.

BAGNAMENTO il bagnare. Lat. *aspersio*. Declamaz. Quintil. C. In ogni luogo l'eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua maluagitade. Cr. 2. 13. 3. Per lo bagnamento, che gli animali riceuono, per lo beueraggio [cioè vinettazione.]

BAGNARE sparger materia liquida sopra che che si sia, ed e, più che d'altro, proprio dell'acqua. Lat. *madefacere, aspergere*. Bocc. n. 77. 58. Almeno un bicchier d'acqua mi fa venire, ch'io possa bagnarmi la bocca. E n. 35. 10. Sopr'esso andatasene, cominciaua a piagnere, per lungo spazio, tanto che tutto 'l Bassilico bagnaua. E n. 27. 27. E di molte lagrime gli bagnai il morto viso. Petr. canz. 4. 2. Lagrime ancor non mi bagnaua il petto. Dan. Inf. c. 3. La mente di sudore ancor mi bagna. ¶ In signif. neutr. pass. Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile. Bocc. g. 6. f. 12. E vedendosi il pelaghetto dauanti, ec. diliberaron di volersi bagnare. E num. 14. E poichè bagnati si furono, e riuestiti. E n. 77. 26. Ed egli è estè di Luglio, che sarà il bagnarsi dilettevole.

BAGNATO add. da bagnare. Lat. *madefactus*. Dan. Inf. c. 30. Che fuman, come man bagnata il verno. Tes. Br. 2. 37. Fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cauane fuor l'umidore. Bocc. n. 79. 34. La Contessa intende di farui caualier bagnato alle sue spese. Diciamo in prouerbio, Bagnato, e cimato, che val fine, sagace, e astuto, tolta la metafora da' panni fini, che, innanzi si uendano, si bagnano, e cimano.

BAGNO luogo pien d'acque tiepide, o calde, o naturali, o artificiate. Lat. *balneum*. Gr. *βαλανεῖον*. Bocc. n. 92. 13. Veggendolo, il domandò, come i bagni fatto gli auesser prò. Al qual l'Abate, sorridendo, rispose. Santo Padre, io trouai più vicino, che i bagni, un ualente medico, che ottimamente guerito m'ha. Tes. Br. 2. 56. E di ciò sono li bagni caldi, che l'huomo truoua in diuerse terre. Bocc. n. 12. 12. Tollo, buon'huomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. Collaz. S. Pad. Quella E vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

BAGORDARE festeggiare, armeggiando, e giostrando. Filoc. lib. 2. 145. accompagnati da molti strumenti, e coronati tutti di diuerse fronde, bagordando, con la festa grande, gli uennero incontro. Tes. Br. 8. 49. Nel corpo sono li componimenti, che l'huomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, sì come di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben caualcare.

BAGORDO arme offensiua, con la quale si bagorda. Filoc. lib. 2. 143. circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano. E bagordo, si dice anche al, bagordare.

BAIA vedi BVRLARE.

BAILO vedi BALIO.

BAIONE vedi BVRLARE.

BAIO color castagnino, e diceſi propriamente del cauallo, e del mulo. L. *badius*. Gr. *βαΐος*. Fl. c. 2. Tesoretto Br. Riscontrai uno scolaro In sur un muletto baio. Pallad. I colori son questi, spezialmente ne' caualli, baio ec. Cr. 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto più bello.

Ar. Fur. Marsilio a Mandricardo auea donato Vn destrier baio a scorza di castagna.

BAIONE vedi BVRLARE.

BAIVLO voce latina, portatore, facchino. Lat. *baiulus*. Dan. Par. 6. Di quello, che col baiulo seguente, Bruto con Cassio nell'Inferno latra: e in questo significato diciamo anche FIGLIO, e PORTA.

BALASCIO gioia. Dan. Par. 9. Qual fin balascio in cui lo Sol percuota. Buti. Questa è una pietra preziosa di color bruschino. E Com. Balascio è una pietra molto splendiente.

BALAVSTRA, e BALAVSTA. Fior di melagrana. Lat. *balaustium* Gr. βαλαύστιον. Cytinus, κύτινος. Cr. 2. 9. 3. similmente se i melagrani si piantano allato agli uliui, acciocchè 'l uapor delle balaustre si porti agli uliui, fa prò. E lib. 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s'appella, è più lazzo ec. M. Aldobr. E puote ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pomegranate. E di sotto. Prendete galla muschiata, ec. scorza di melegranate, e balauste, cioè fior di melegranate. E BALAVSTRI si dice a certe colonnette, di forma simile a balaustra, che reggono l'architraue del ballatoio.

BALBETTARE pronunziar male, e con difficultà le parole, per impedimento di lingua, frammettere, in fauellando, la lingua, che anche diciam TARTAGLIARE. Lat. *balbutire*. Gr. ψελλίζειν. Vedi Flos. c. 28. Bocc. n. 15. Alla quale in niuno atto moriua la lingua tra i denti, nè balbettaua. Mor. S. Greg. E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno, ne ragioniamo. E appresso. Il Padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s'ingegna di balbettare. Stor. Barlaam. Guardando per la uia, ed egli uide uenire un huomo molto vecchio, ch'auea lo uolto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calua, e i denti caduti, sì che molto balbettaua. Tes. Br. 7. 25. Il cuore, che è infiammato d'ira, batte fortemente: lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia, ec.

BALBO che balbetta. Lat. *balbus* Amm. Ant. Natural cosa è che i balbi più parlino. Dan. Purg. 19. Mi venne innanzi una femmina balba. Buti. Imperochè non potea speditamente parlare.

BALBVTIRE balbettare. Dan. Par. 27. Tale, balbuziendo, ama, e ascolta.

BALBVZZARE balbettare. Filoc. lib. 2. 22. E la loro lingua, che apertamente narrar soleua i mostrati uersi, balbuzzando, andaua errando.

BALCO l'ultime, e più alte stanze della casa. Bocc. n. 72. 7. La Belcolore, ch'era andata in BALCO, vdendol, disse. E BALCO si dice anche al legname, che regge il pauimento delle stanze, e al pauimento insieme. Lat. *tabulata*.

BALCONE da BALCO, finestra. G. V. 10. 132. 4. E al continuo u'era pieno di belle donne a' balconi. Petr. canz. 44. 3. Così colei, perch'io sono in prigione, Stando si un dì al balcone. E per metaf. Son 35. Il figliuol di Latona auea già noue Volte guardato dal balcon sourano.

BALDACCHINO Arnese che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, per difenderle da immondizie, e sopra i seggi di Principi, e gran personaggi, in segno d'onore. E, per lo più, di forma quadra, e di drappo, con drapelloni, pendenti intorno. M. V. il diffinisce così: lib. 9. 42. E un palio d'oro, leuato in aste, con grandi drapelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale uollono, ch'egli entrasse nella terra. Lat. *umbella*. M. V. 3. 63. E la bara, ou'era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta, e d'oro. E lib. 7. 100. E messo fuori della città, sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, e d'oro, adorno intorno intorno riccamente. Dicesi, Aspettare il baldacchino, di colui, che aspetta molti preghi, e inuiti, innanzi, ch'e' si muoua. Morg. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi lo 'mbrello.

BALDAMENTE baldanzosamente, Lat. *alacriter*. Dialog. S. Greg. E baldamente non udisse più altra prodezza. Liu. M. Egli andauano più lietamente, e più baldamente.

BALDANZA un certo apparente ardire con letizia, sicurtà d'animo, coraggio. Lat. *alacritas*. Bocc. n. 63. 6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceua, la cominciò a sollecitare. G. V. 9. 305. 6. E Castruccio, come quegli, che non dormía, auendo presa baldanza di quella cotanta uittoria. E lib. 6. 21. 3. Ed era sì infieboliita la forza, e baldanza della Chiesa. Caualc. Specch. Cr. E per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aueua. Petr. son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'io ui discourirò de' miei martiri. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia auea rase D'ogni baldanza.

BALDANZATO baldanzoso. M. V. 11. 101. Nacque il baldanzato parlare, e pensiero di Giouanni dell'Agnello.

BALDANZOSAMENTE con baldanza. Lat. *alacriter*. Bocc. n. 5. 8. Al Re domandante, baldanzosamente, uerso lui riuolta, rispose. Liu. M. auuegnadioche fortuna ci uietò di parlar baldanzosamente. Petr. cap. 5. Che baldanzosamente corse al Tesoro.

BALDANZOSO pien di baldanza. Lat. *alacer*. Bocc. n. 21. 11. Perchè l'vna, che alquanto più baldanzosa era, disse all'altra. e num. 12. allora la baldanzosa incominciò. E n. 74. 4. D'anni già uecchio, ma di senno giouanissimo, baldanzoso, e altiero.

BALDEZZA baldanza. Dan. Par. 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. Mott. Filos. B. V. Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo, più che nullo uiuente huomo.

BALDIGRARI. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno Fiorentino.

BALDO che ha baldanza. Lat. *alacer*. Liu. M. si ritornò per quella medesima uia, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. E di sotto. Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. Dan. Par. 15. La uoce tua sicura, balda, e lieta. Petr. Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi, i mie' pensieri. Caualc. Tratt. pazien. Gli huomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria.

BALDORE baldanza. Rim. ant. P. N. Saladino. Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldore. E da questo forse, baldoria, che è fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s'apprende, e tosto finisce. Lat. *flammula*.

BALDORIA vedi BALDORE, FIAMMA.

BALENA spezie di pesce. Lat. *balæna*. Gr. φάλαινα. Tes. Br. lib. 4. 1. La balena è di marauigliosa grandezza, che gitta l'acqua più alta, che niuna generazion di pesce. Dan. Inf. c. 31. Natura ec. E s'ella di elefanti, e di balene Non si pente. Dicesi in prouerbio, I granchi uogliono, o credon morder le balene, quando, chi è sposssato, si mette a offendere il potentissimo. Lat. *caprea contra leonem, pygmæi cum Hercule*. Flos. c. 260. Onde il Morg. I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO il balenare, e 'l baleno stesso. Lat. *coruscamen, coruscatio*. Com. Purg. 21. Commosso fa vento, e più forte concitato, fa balenamenti, e tuoni.

BALENARE uenire, e apparire il baleno. Lat. *coruscare*. Petr. Son. 88. come col balenar tuona in un punto. G. V. 11. 33. Vidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Dan. Inf. 22. Mostraua alcun de' peccatori il dorso, E nascondeua in men, che non balena. E per similitudine. La terra lagrimosa diede uento, Che balenò una Luce uermiglia [cioè mandò fuora] ¶ Per metaf. quello ondeggiare, che fa chi non può sostenersi in piede, o per ebbrezza, o per colpo riceuuto. o per altra cagione. Franco Sacch. Erano già stati 42. ore senza mangiare, e senza bere, auendoui di quelli, che già cominciauano a balenare. Morg. E come e' vide balenar Dudone Gli s'accostaua, e trassel dell'arcione. E in questo significato diciamo anche, barcollare, tentennare, e traballare. Morg. E appiccògli una nespola acerba, tanto che tutto pel colpo traballa.

BALENO. Lat. *fulgur, fulgetrum*. Dan. Par. 25. Subito, e spesso, a guisa di baleno. Com. Baleno non è altro, che il vapore, che, per lo calor del Sole, è raccolto nella nuuola, il quale, per vincendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca: e auuegnachè 'l baleno sia di virtù di fuoco, nientemeno è parte di vapor grosso. A dunque baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori, per uicendeuole stropicciamento. Diciamo, In un balenoo In un bacchio baleno, cioè, in un tratto, in un subito, che anche si dice, In un batter d'occhio. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. Lat. *in ictu oculi*, Flos. c. 156.

BALESTRA strumento militare di legno, con arco di ferro, e con la corda, la quale, essendo carica, scoccàdo, tira bolzoni, frecce. Lat. *ballista*. Bocc. n. 14. 7. E messa in terra parte della lor gente in balestra, e bene armati. G. V. 12. 63. 5. Più di seimila u'aueua armati a balestra. E lib. 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera, con arcora, e con balestra. E per metaf. Messer, che aueua carica la balestr

dinota ofcenità. E'l caricar la balestra militare si faceua con istrumenti detti Lieua, e Martinello. Oggi ci seruiamo della baléstra per ammazzar e gli vccelli. Si carica con mano, e si tira palle di terra secca. Dicesi Caricar la baléstra, di chi mangia, e bee disonestamente, il che si dice anche, Mangiare a crepa corpo, e A crepa pelle. Lat. *ventrem distendere*. Fl. c. 136. Diciamo in prouerbio. Aria di finestra, colpo di baléstra. Fl. c. 387. E, Dato ti sia il pan con la baléstra: imprecazione.

Balestraio tirator di baléstra. Lat. *iaculator, sagittarius*. G. V. 8. 76. 7. E di loro balestrai ordinati in sù le mura. Oggi balestriere: e balestraio a fabbricator di balestra Lat. *ballistarius*.

Balestrare tirar con la baléstra. Lat. *iaculari, ballista, emittere*. G. V. 7. 91. 1. E balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d'ariento. E lib. 12. 66. 3. Quando i Genouesi balestrauano vn quadrello di baléstro, quel li saettauano tre saette co' loro archi. Tes. Br. 7. 13. E certo le parole son simili alle saette, le quali l'huomo può balestrare leggiermente, ma ritener nò: così è la parola, che và, senza ritornare. ¶ Per similit. gittare, scagliare. Lat. *iacere, emittere*. Dan. Purg. 25. Quiui la ripa fiamma in fuor baléstra. Fiamm. lib. 1. 30. Si come il fuoco se stesso d'una parte in altra baléstra. Filoc. lib. 4. 181. In vano ci balestrerrebbe parola, chi s'ingegnasse di farne rimanere. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. Lat. *vexare, discruciare*. Bocc. n. 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. Dan. Inf. c. 13. Ma là, doue fortuna la baléstra, Quiui germoglia.

Balestrata colpo di balestra. Lat. *ballistæ ictus*. Qui tanta lontananza, quanta può tirar la balestra. Bocc. n. 96. 3. Ed iui, forse vna baléstrata, rimosso dall'altre abitazion della terra. Vit. San. Pad. E molti vdirono il suono della guanciata, bene vna balestrata alla lunga.

Balestratore balestriere. Cr. 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l'oche, o altri vccelli grandi saettare, dee auer saette biforcate dalla parte anteriore.

Balestriera vedi **balestriere**.

Balestriere tirator di balestra. G. V. 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano; ec. E lib. 7. 133. 6. E popolo assai, con molti balestrieri. E, balestriera, e feritoia, buca nelle muraglie, per donde si balestra il nimico. Lat. *ballistarium*.

Balestro balestra. Lat. *ballista, arcus*. M. V. 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri sperti di balestro, e tutti armati. Caualc. Medic. cuor. Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello, vn dolce parlare, e cantare, è colpo di lancia, Vno sguardo vano è colpo di balestro: onde il prouerbio. Donna d'abito adorno, balestro attorno. Dan. Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca. E Inf. 31. E al trar d'un balestro Trouammo l'altro assai più fiero, e maggio.

Balia che allatta gli altrui figliuoli. Lat. *nutrix*. Bocc. n. 16. 4. Quiui partorì vn'altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa vna bália, ec. G. V. 5. 37. 1. Auea nome Guido, ilquale era a Modigliana a balia. Morg. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la bália a Rinaldo. E baliatico, diciamo a quel prezzo, che si da, per allattare il fanciullo. Lat. *nutricis merces*. Gr. *τρόφεια*.

Balia podestà, autorità. Lat. *auctoritas, potestas*. Vedi Fl. c. 4. G. V. 1. 39. 1. Il quale fece, che nullo potesse stare in nulla balia più di cinque anni. E lib. 9. 93. 1. I capitani di Genoua, ec. rinunziarono la lor balía, e signoria. Bocc. canz. 6. 2. Presa mi desti, ed hammi in sua balia. Petr. canz. 39. 2. Mentrechè'l corpo è viuo, Ha'tu'l freno in balia de' penser tuoi. Dan. Inf. 19. imprima, ec. Che ponesse le chiaui in sua balia. ¶ Per fortezza di membra l'usiamo ancora, onde, baliosa, che ha balia, e forza. Lat. *robustus, acer*.

Baliatico vedi **balia**.

Baliato da **balia**, vficio, nel quale s'ha la balia, e'l tempo, che s'esercita. M. V. 6. 33. Costui caualcò nel paese, e faceua senza contasto l'uficio del suo baliato.

Balio, da **balia**. Quegli, che alleua i fanciulli, e'nsegna loro i costumi. Lat. *nutricius*. Com. Inf. 12. Quello Chiron fu balio d'Achille, e fu Centauro. Oggi marito della bália.

Balio, e **bailo** da **balia**, grado principale d'autorità, e gouerno. G. V. 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, o vero Siniscaldo del Re d'Inghilterra. M. V. 11. 6. Non dirò consiglieri, ma più tosto balj, e tutori, e capitani nelle guerre del nostro Comune. G. V. 1. 19. 5. Regnò sotto'l gouerno di Pipino, che di tutto era sourano bailo, anni quattro.

Balire da balia, alleuare. Lat. *nutrire, alere*. Vit. S. Marg. E fue data a balire in vna cittade, laquale era, ec. Vit. S. Gio. Bat. Che me gli auete balito, e alleuato infino a ora, e giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me.

Balire da balia, reggere gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Liu. M. Eleggere imperadore, e maestro, per gouernare, e balire le due osti. E di sotto. Per la maluagità del le femmine la Città era mal balita. E per reggere, e maneggiar con forza, e agilità. Lat. *sustinere, tractare*. Liu. M. Di sotto erano fatti a vso di cónio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. Tan. Ris. l'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch'ell'era troppo pesante, faccendo in se questa ragione. Lo caualiere è giouane, non la potrà balire. Filoc. lib. 2. 202. Ben chè io sia pieno d'età, e che la mia mano tremante possa mal balire la spada. E balire vna cosa a vno, dargliele in balia. Lat. *alicuius potestati committere*. Tes. Br. lib. 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo gouernamento, che per sua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ha niente le spalle fieuoli a si pesante fastello.

Balla Quantità di roba messa insieme, e rinuolta in tela, o simil materia, per traportarla di luogo a luogo. Bocc. n. 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capecchio. E num. 25. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno lor certi contrassegni, è nato il prouerbio, A' segnali si conoscon le balle, che vale: dall'esteriore si conosce lo'nteriore. Lat. *E plumis dignoscitur auis*. Vedi Fl. c. 259.

Ballare muouere i piedi, andando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Gr. *βαλλίζειν*. Bocc. g. 1. f. 4. Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo, ec. E n. 17. 16. E, veggendo alcune donne, alla guisa di Maiolica, ballare, ella, alla maniera Alessandrina, ballò. E g. 6. f. 17. Comandò, che ogni huomo fosse in sul ballare. Dan. Purg. 28. Come si volge con le piante strette, A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. E per metaf. Inf. c. 21. Disse: couerto conuien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi.

Ballata poesia, canzone, che si canta ballando. Bocc. canz. 4. 8. Ballata mia se alcun non t'appara, Io non men curo. E nou. 43. 4. E a far delle canzoni, de' sonetti, e delle ballate. Dicesi fornir la ballata, che vale, il voler por termine a qualche negozio. E Qual ballata, tal sonata, che vale, dare secondo che si riceue. E Guidar [illegible] ballata, auere autorità, e gouernare a bacchetta. Lat. *supremam habere potestatem*.

Ballatina dim. di ballata, ballatetta. Stor. Aiolf. L'amor di chiarita mi tira d'andare a dire vna ballatina appiè di quella finestra.

Ballatoio andare, che ha dinanzi le sponde, che si fa intorno alle pareti delle muraglie. Lat. *meniana*. M. V. 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch'è posta sul ballatoio del Palagio de' Priori.

Ballatore verbal masc. che balla. Lat. *saltator, tripudiator*. Qui è per similit. lib. Astr. La prima si è in su la punta della lingua, e chiamasi Aluaqua, che vuol dire, ballatore sopra la lingua.

Ballatrice verbal femm. Che balla. Lat. *saltatrix*. Caualc. Pungiling. Come queste ballatrici fanno contro a tutti i sagramenti della Chiesa.

Balleria astratto di ballo. Lat. *tripudium*. Liu. dec. 1. Andarono a Collazia, doue trouarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o in balleria, si come egli aueuano trouato l'altre nuore del Re.

Ballerino maestro di ballo. Lat. *saltator*. Caualc. Pungil. Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini, per passar tempo. Chiamasi ancora ballerino quella coccola rossa, che fa il prun bianco.

Ballo il ballare. Lat. *tripudium, saltatio*. Gr. *βαλλισμός, ὄρχησις*. Bocc. g. 2. p. 2. Dopo alcun ballo s'andarono a ripòsare. Dan. Par. 10. Donne mi paruer non da ballo sciolte. E Andare al ballo, cioè al luogo, doue si balla. Dicesi Essere in ballo, o Entrare in ballo, quando s'incomincia a entrare in qualche maneggio, o negozio.

Balloncchio ballo contadinesco. Bocc. n. 72. 4. E' menar la ridda, e'l balloncchio, quando bisogno faceua.

Baloccare vedi **badare**.

Balordaggine vedi **bessaggine**.

Balordo vedi **descio**.

Balsamino albero, che fa il balsamo: oggi i semplicisti lo chiaman comunemente in Lat. *balsamine*. Lib. Viag. Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con vn'osso aspro, e tagliente.

Balsamo, e **balsimo**. Lat. *balsamum*. Gr. βάλσαμον. Lib. viagg. E vn'albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altroue, se non iui, e in India. Tes. Br. 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giudéa, cioè vna grande prouincia, e là nasce lo balsamo. Fra Giord. Il Balsamo è appo'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi, ec. E le loro ale di balsimo s'ungano.

Balvardo vedi **bastia**.

Balza ripa, luogo scosceso, dirupato, rupe. Lat. *rupes*. Fau. Esop. Giugnendo a vna gran balza, misesi a corsa, ec. ed essi traripato. Poliz. Or la contadinella scinta, e scalza, Star con l'oche a filar sotto vna balza.

Balzano che ha vn segno, o macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al suo tempo 20. gonfaloni, che n'era vn balzáno. Oggi è rimaso a' caualli, quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Ar. Fur. Di pel morello, e da tre piè balzáno. Ber. Orl. I caualli pezzati, e in can balzáni. Dicesi Ceruel balzano, cioè strauagante, bestiale.

Balzo balza. Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle Montagnette diuidea, cadeua giù per balzi di pietra viua. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre si dismonta. E Inf. c. 29. Con quello uiuo giù di balzo in balzo. E per metaf. Purg. 9. Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. Chiamasi **balzo** il rinnalzamento, che fa la palla, percossa in terra, astratto da **balzare**, che per similitudine si dice di molte altre cose, che fanno moto simigliante a quel della palla, come del cauallo, quando percotendo forte i piè in terra, rinnalza. Vsasi ancora per vscire, e scappar fuor con velocità. Morg. Che della tomba fuor subito balza. E di sotto. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. Dicesi anche. La palla balza dal tuo, cioè. Tu hai la Fortuna in fauore. E, E' ti balzò la palla in mano, cioè E' ti véne l'occasione.

Bambagia, e **bambagio**. Lanugine del frutto d'una pianta, simile a lana, bianchissima. Cotone. Lat. *lana gossipium*. Gr. ξύλον. Bocc. n. 80. 8. L'una aueua vn materasso di bambagia bello. M. Aldobr. Prendere due drappi di bambagio, o di lino. Oggi comunemente, bambagia. E in prouerbio. Gastigar col baston della bambagia, cioè più in effetto, che in apparenza. Ed Essere auuezzo, o tenuto, nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. E per metaf. dal mettere la bambagia ne' giubboni, disse il Bocc. n. 30. Sì la bambagia del farsetto tratto gli auea [cioè l'auea disordinatamente affaticato in atto carnale]

Bambagino tela fatta di fil di bambagia. Lat. *tela gossipina, tela xylina*. G. V. 10. 68. 3. E l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meritrici.

Bambineria.
Bambino. } vedi **bambolo**.

Bambo senza senno, scempio, scempiato, scimunito. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc. n. 32. 7. Ora auuenne, che vna giouane donna bamba, e sciocca.

Bambocceria.
Bamboccio. } vedi **bambolo**.
Bambola,

Bamboleggiare Far cose da bambini, pargoleggiare. Lat. *infantis more lusitare, pueriliter agere*. N. ant. 4. 3. Ragioneuol cosa è bamboleggiare in giouinezza, ed, in vecchiezza, pensare.

Bambolino dim. di bambolo, e per lo più si dice per vezzi. Lat. *infantulus*. Declam. Quintil. P. E premuta, nel decimo mese, la madre a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino.

Bamboccɛria.
Bamboccio. } vedi **bambolo**.
Bambola.

Bambolitade fatto, o azion di bamboli. Lat. *actio puerilis*. N. ant. 4. 2. E cominciò a fare la mulina con loro, e le bambolitadi.

Bambolo piccol fanciullo, fanciullino. Lat. *infans*. Saluereg. Tu notrichi noi del tuo latte, come bamboli piccolini. E da **bambolo** **bamboccio**, e si dice ad huomo semplice, e soro, che anche diciam, fantoccio. E **bambocceria**, e **fantocceria**, cosa da bambocci, o fantocci. Dicesi oggi **bambino** più comunemente, che **bambolo**. E **bambineria**, che vale fatto, o azion da bambini. Da **bambolo**, diciamo anche **imbambolare**, e dicesi degli occhi, quando inumidendo, o ricoprendo le luci con le lagrime, senza mandarle fuora, facciamo segno di voler piagnere, sì come fanno, per ogni minimo che, i bambini. Morg. L'altro gli vede gli occhi imbambolare. E altroue. E per pietà le luci imbambolate. E **bambole** diciamo a certi fantoccini di cenci, vestiti a guisa di femmina, che fanno le fanciullette, per passatempo. Lat. *puppa, o, pupa*. E **bambola** il vetro dello specchio, forse, perchè nel guardarsi entro a esso vi si vede la sua effigie, da chi si specchia. Morg. E nello scudo alla treccia lo co. se, E ruppel, come bambola di specchio.

Banca
Banchettare } vedi **banco**.
Banchetto

Banchiere che tien banco, per prestare, e contar danari ad altrui. Lat. *argentarius, nummularius, trapezita*. Gr. τραπεζίτης. κολλυβιστής. Franc. Sacch. Vna brigata di fanciulli di quelli, che seruono a' banchieri. Caual. Medic. cuor. Discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta da' banchieri.

Banco quella tauola, appresso alla quale risseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, a scriuer lor conti, e i notai a scriuer loro atti, e simili. Lat. *Abacus, tabula, mensa, tribunal*, Gr. ἄβαξ. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice Marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione. E num. 5. Matteuzzo, che persona non sen'auuide, entrò sotto'l banco. Dan. Par. 10. Or ti riman lettor sopra'l tuo banco. E Far bãco, o Metter banco, esercitar l'arte del banchiere. Lat. *argentariam, exercere*. M. V. 1. 38. Mosse il Comune a far banco, il quale, co' danari del Comune, potesse souuenire a' soldati. E lib. 1. 27. I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia. E per metaf. Dan. Par. 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. Chiamasi banca quel luogo, doue si da la paga a' soldati. Lat. *diribitorium*. E banchi, quegli, doue seggono i galeotti a remare. Lat. *transtra, iuga*. E da banco, preso largamente in significato di tauola, per mensa, si dice, banchetto, che val conuito. Lat. *commessatio, conuiuium*. E banchettare, che val far banchetto. Lat. *conuiuio aliquem excipere*.

Banda vna delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Lat. *pars*. Dan. Inf. c. 18. Che venia verso noi dall'altra banda. ¶ Per illustri, e per lo più s'intende di drappo. Lat. *instita, fasciola*. G. V. 6. 47. 2. E chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna in campo verde, con vna banda rossa. E lib. 7. 76. 1. Addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. E **banda** diciamo anche a vn certo numero, o compagnia di soldati. Lat. *cohors*. E Andare alla banda, far male i fatti suoi, rouinare, tolta la metafora dalle barche. E **bandinella** è vna spezie di sciugatoio lungo, da rasciugar le mani.

Bandeggiare mandare in esilio, dar bando, bandíre, sbandeggiare. Lat. *relegare, in exilium reijcere*. M. V. 3. 81. Di recare al Fisco i beni di costui, che era bandeggiato. E cap. 3. Conuenne, che il Re, contr'a sua voglia, il bandeggiasse.

Bandeggiato add. Lat. *in exilium missus, relegatus*. Petr. huom. Ill. E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini.

Bandella spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d'usci, o finestre, che ha in vna delle estremità vn'anello, il quale si mette nell'arpion, che regge la'mposta. Virg. Eneid. M. Ma Pirro risprendiente in arme, tolta vna mannaia, a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Per simil. fibbia. Vit. S. Alessi. Le diede vn suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial, ch'egli si cigneua.

Banderaio che porta la bandiera, oggi alfiere. Lat. *signifer, vexillarius*. G. V. 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si mouesse cô le'nsegne. Tau. rit. E mettegli lo brando p fino a' denti, E mãdalo morto alla terra del cauallo, e altretale fece del suo banderaio. Oggi, bãderaio, a chi fa le bãdiere, paramenti da chiesa, e ricami. Lat. *phrygio, barbaricarius*.

Banderese che ha la bãda, segno di caualeria. G. V. 9. 332. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi

Caualier banderese della Contéa di Bari. E cap. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. E cap. 108. 2. Vi venne con sette Conti, e con 120. Caualieri, tra banderesi, e di corredo. E lib. 8. 55. 4. Conti, Duchi, castellani, e banderesi.

Bandervola. vedi PENNONCELLO.

Bandiera. drappo legato ad asta, dipintoui entro le imprese de' capitani, o l'arme de' Principi, e si porta in battaglia: insegna, stendardo. Lat. *vexillum, signum*. G. V. 2. 2. 1. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. E lib. 9. 22. E volle il detto Papa, che, per suo amore, la parte guelfa di Firenze, portasse sempre l'arme sua in bandiera. E lib. 9. 208. 2. E partita sua masnada a più bandiere. E per metaf. Bocc. n. 6. E quasi al passaggio d'oltremare andar douesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero. Diciamo Far bandiera, che è passare auanti agli altri correndo, e dicesi de' can leurieri. E stare a bandiera, cioè a caso, e senza ordine. Onde BANDIERA si dice a donna sregolata, sciamannata, e sconsiderata. E far la bandiera, si dice del sarto, quando ruba quel, ch'auanza de' vestimenti, ch'e' taglia. E in prouerbio. Bandiera vecchia fa onore al capitano. E dicesi di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per auergli adoprati assai.

Bandinella. vedi BANDA.

Bandire. pubblicar per bando, mandar bando, comunemente NOTIFICARE. Lat. *Edicere, ex edicto iubere*. Boc. n. 32. 25. Mandò vno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. G. V. 12. 2. 1. E fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. E lib. 6. 67. 2. E quando l'oste era bandita vn mese dinanzi.

Bandita. sust. vedi sotto.

Bandito. add. sbandito. Lat. *proscriptus*. Qui par che voglia dire, libero dal pregiudicio del bando. M. V. 9. 44. La pace si rimase con le stra de bandite, ma cô gli animi pregni, e pieni d'odio. Dicesi Tener corte bandita, che è far feste, e conuiti, oue può andare ognuno. E, bandita, sust. Luogo nel quale è proibito il pescare, il cacciare, e l'uccellare, per pubblico bando.

Banditore. che bandisce, che pubblica il bando Lat. *praeco*. Bocc. n. 20. 16. Anzi mi parauate vn banditor di sacre, e di feste, e di vigilie. G. V. 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti.

Bando. decreto, legge, o ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba, dal banditore. Lat. *edictum*. G. V. 10. 166. 1. E per li suoi esecutori fu ordinato per bando. E lib. 5. 6. 4 Fece tendere vn padiglione in su la piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v'andasse. Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouissimo bando. E Par. 30. Cotal, qual'io la lascio a maggior bando, che quel della mia tuba [cioè a maggior voce] ¶ Per esilio, pregiudizio, perchè i banditi, e condennati si pubblicano per bando. L. *exilium*. Boc. n. 64. 8. O ti conuerra fuggire, e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. E n. 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. G. V. 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di grauezze. Dan. Inf. c. 15. Dell'umana natura posto in bando. E Purg. 21. Più ch'io non deggio al mio vscir di bando. Pet. Son. 56. Ch'ancor me di me stesso pone in bando. Diciamo in prouerbio. Il bando da Poppi. Per chi sì, e per chi nò.

Bandolo. vedi MATASSA.

Bara. strumento di legname fatto a guisa di quel del letto, con rete di corda nel fondo: metteuisi il cadauero, per portarlo alla sepoltura, cataletto. Lat. *feretrum, sandapila*. Gr. φέρετρον. Bocc. introd. n. 22. E quindi fatto venir bare', e tali furono, che, per difetto di quelle, sopra alcuna tauola ne poniéno. Ne fu vna bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. Dan. Par. 11. E al suo corpo non volle altra bara. G. V. 7. 104. 1. Recandone lo Re malato in bara, ec. I Catalani, che erano al detto passo, vollono impedire la bara, dou'era il Re di Francia malato. ¶ Per vna sorta di lettiga. G. V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che'l nodriuano, e gouernauano in vna bara caualiereccia, nobilmente a dì 2. di Febbraio il mandò ad Auersa. Diciamo in prouerbio Il morto è in su la bara, e vale il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente. Salu. canz. Donne, il morto e'n su, la bara. Lat. *res ipsa indicat*. E di qui BARELLA, che è vno strumento di legno, fatto a somiglianza di BARA, che si porta a braccia da due persone, per vso di trasportar sassi, terra, calcina, e simili. Lat. *Thensa*.

Baratro. luogo profondo, oscurissimo, cauernoso. Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. E pigliasi per lo'nferno. Dan. Inf. c. 11. E assai ben distingue questo baratro Il popol, che'l possiede. Lab. n. 335. Acciocchè in quel baratro non cadessi, oue niun può poi rileuarsi.

Baratta. partito di contesa, di rissa, baruffa, mischia. Lat. *rixa, pugna, lis*. Dan. Inf. c. 21. Non temer tu, ch'io ho le cose conte, Perche altra volta fui a tal baratta: il che anche diremmo batosta, e sciarra. Morg. Vn dì ch'io fei nella moschéa poi sciarra, E ch'io vccisi il mio vecchio papasso.

Barattare. cambiar cosa a cosa, quando non vi corre moneta. Lat. *permutare*. Fra Giord. Salu. Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? sì. Or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose, che tu hai. In prouerbio. Chi baratta, imbratta: e. Chi baratta ha rozze: perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si troua da vendere, pe' contanti, il che si dice anche, bazzarrare, ma per modo basso, e bazzarratore, quegli che fa bazzarro. ¶ Per metaf. fraudare, ingannare, mostrando in effetti apparenti, o in parole, vna cosa per vn'altra. Lat. *fraudare, decipere*. Bocc. Lett. Nel rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sourani. Liu. M. Il popolo non può oggimai essere ingannato, ne barattato. Dan. Par. 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo [cioè far baratteria, vendendo la giustizia] Dicesi anche GIVNTARE, e MARIOLARE: ma il MARIOLARE, per lo più di chi fa fraude nel giuoco, e chiamasi MARIVOLO. E trattandosi di mercanzia, vale non rappresentarla alla dogana, per non ne pagar gabella, il che oggi più comunemente, FRODARE. G. V. 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatantia era barattata [cioè frodata] E talora lo stesso, che SBARATTARE, e SBRATTARE. Lat. *disperdere, dissipare*. G. V. 7. 27. 3. E vedendo la sua gente così barattare, moría a dolore. E num. 2. Ed in poco d'ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Prouenzali. Più comunemente, sbaragliati.

Baratteria. inganno, fraude. Lat. *fraus, dolus*. Dan. Inf. 22. Quiui mi misi a far baratteria. G. V. 7. 47. 1. E per alcuni si disse per baratteria de' castellani, che non vi teneuan la gente E lib. 8. 95. 1. Auendo egli, e sua famiglia, fatte molte barratterie, e guadagnerie, e pessime opere. Liu. M. Senza fallo questo non è altro, che baratteria. E di sotto. E in queste comessarono i Patrizj baratteria. Diciamo anche giunteria, e mariolería.

Barattiere. Che fa baratteria, truffatore. Lat. *deceptor, fraudator, impostor*. Bocc. n. 85. 5. Con vn saccente barattiere si conuenne del prezzo. Dan. Inf. c. 21. Ogni huom v'è barattier, fuorche Buonturo. Diciamo anche baro, giuntatore, mariuolo, busbo.

Baratto. il barattare, cambio. Lat. *permutatio*. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Salu. Or questo è buon baratto. ¶ Per baratteria. M. V. 2. 19. I Conestaboli, ec. per baratti aueno perduta la preda de' nimici fuggiti. Liu. M. mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceua nella legge. ¶ Per barattiere. Dan. Inf. c. 11. Ruffian baratti, e simile lordura. Buti. Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor Signori. Diciamo anche al baratto, per cambio, bazzarro. Morg. E basta solo vn cenno a far bazzarro.

Barba. i peli, che ha l'huomo nelle guance, e nel mento. Lat. *barba*. Bocc. n. 15. 24. Mostraua d'essere vn gran barbassoro, con vna barba nera, e folta al volto. Dan. Inf. c. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. E can. 23. Soffiando nella barba co' sospiri. E a quella parte della barba, che è sopra le labbra, diciamo basette, e mustacchi. Gr. μύστακες. Ber. Rim. Voi sol de' Turchi vedeste i mostacci. ¶ E BARBA, per similitudine si dice a' peli lunghi del muso d'alcuni animali, come di' becchi, di cani e simili. Lat. *barba*. Dan. Inf. c. 6. Fauellando di Cerbero. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta, e atra. ¶ Per zio, detto alla Lombarda. Dan. Par. 19. E parranno a ciascun l'opere sozze Del Barba, e del fratel. ¶ Per metaf. le radici delle piante. Cr. 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si truouano allato a esso arbore. E lib. 4. 47. 2. Il compostto si fa in questo modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di petrosemolo, e pestale. Espos. Vang. La scura è posta alla barba dell'albero, ec. E appresso la barba dell'albero sta nascosta, e celata, e in volontà dell'huomo è inuisibile. Teolog. mistic. E così i rami suoi grandissimi, per le

BALLONCHIO ballo contadinesco. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda, e'l ballonchio, quando bisogno faceua.
BALOCCARE vedi BADARE.
BALORDAGGINE vedi BESSAGGINE.
BALORDO vedi DESCIO.
BALSAMINO albero, che fa il balsamo: oggi i semplicisti lo chiaman comunemente in Lat. *balsaminum*. Lib. Viag. Quando voglion potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma lo potano con vn'osso aspro, e tagliente.
BALSAMO, e BALSIMO. Lat. *balsamum*. Gr. βάλσαμον. Lib. viagg. E vn'albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non nasce altroue, se non iui, ciò in India. Tes. Br. 3. 2. Ancora v'è Suria, e Giudea, cioè vna grande prouincia, e lì nasce lo balsamo. Fra Giord. Il Balsamo è appo'l Soldano. Cr. 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi, ec. se le loro ale di balsimo s'ungano.
BALVARDO vedi BASTIA.
BALZA ripa, luogo scosceso, dirupato, rupe. Lat. *rupes*. Fau. Esop. Giugnendo a vna gran balza, misesi a corsa, ec. ed essi traripato. Poliz. Or la contadinella scinta, e scalza, Star con l'oche a filar sotto vna balza.
BALZANO che ha vn segno, o macchia bianca. G. V. 8. 87. 2. Erano al suo tempo 20. gonfaloni, che n'era vn balzano. Oggi è rimaso a' caualli, quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco. Ar. Fur. Di pel morello, e da tre piè balzano. Ber. Orl. I caualli pezzati, e in can balzani. Dicesi Ceruel balzano, cioè strauagante, bestiale.
BALZO balza. Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle Montagnette diuidea, cadeua giù per balzi di pietra viua. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltre si dismonta. E Inf. c. 29. Con questo vino giù di balzo in balzo. E per metaf. Purg. 9. Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. Chiamasi BALZO il rinnalzamento, che fa la palla, percossa in terra, astratto da BALZARE, che per similitudine si dice di molte altre cose, che fanno moto simigliante a quel della palla, come del cauallo, quando percotendo forte i piè in terra, rinnalza. Vsasi ancora per vscire, e scappar fuor con velocità. Morg. Che della tomba fuor subito balza. E di sotto. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. Dicesi anche. La palla balza dal tuo, cioè. Tu hai la Fortuna in fauore. E, E' ti balzò la palla in mano, cioè E' ti venne l'occasione.
BAMBAGIA, e BAMBAGIO. Lanugine del frutto d'una pianta, simile a lana, bianchissima. Cotone. Lat. *lana gossipium*. Gr. ξύλινον. Bocc. n. 80. 8. L'una aueua vn materasso di bambagia bello. M. Aldobr. Prendete due drappi di bambagio, o di lino. Oggi comunemente, bambagia. E in prouerbio. Gastigar col baston della bambagia, cioè più in effetto, che in apparenza. Ed Essere auuezzo, o tenuto, nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze. E per metaf. dal mettere la bambagia ne' giubboni, disse il Bocc. n. 30. Si la bambagia del farsetto tratto gli auea [cioè l'auea disordinatamente affaticato in atto carnale]
BAMBAGINO tela fatta di fil di bambagia. Lat. *tela gossipina, tela xylina*. G. V. 10. 68. 3. E l'altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici.
BAMBINERIA. } vedi BAMBOLO.
BAMBINO. }
BAMBO senza senno, scempio, scempiato, scimunito. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc. n. 32. 7. Ora auuenne, che vna giouane donna bamba, e sciocca.
BAMBOCCERIA. }
BAMBOCCIO. } vedi BAMBOLO.
BAMBOLA, }
BAMBOLEGGIARE Far cose da bambini, pargoleggiare. Lat. *infantis more lusitare, pueriliter agere*. N. ant. 4. 3. Ragioneuol cosa è bamboleggiare in giouinezza, ed in vecchiezza, pensare.
BAMBOLINO dim. di bambolo, e per lo più si dice per vezzi. Lat. *infantulus*. Declam. Quintil. P. E premuta, nel decimo mese, la madre a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino.
BAMBOCCERIA. }
BAMBOCCIO. } vedi BAMBOLO.
BAMBOLA. }
BAMBOLITADE fatto, o azion di bamboli. Lat. *actio puerilis*. N. ant. 4. 2. E cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.
BAMBOLO piccol fanciullo, fanciullino. Lat. *infans*. Salureg. Tu notrichi noi del tuo latte, come bamboli picciolini. E da BAMBOLO BAMBOCCIO, e si dice ad huomo semplice, e soro, che anche diciam, fantoccio. E BAMBOCCERIA, e FANTOCCERIA, cosa da bambocci, o fantocci. Dicesi oggi BAMBINO più comunemente, che BAMBOLO. E BAMBINERIA, che vale fatto, o azion da bambini. Da BAMBOLO, diciamo anche IMBAMBOLARE, e dicesi degli occhi, quando inumidendo, o ricoprendo le luci con le lagrime, senza mandarle fuora, facciamo segno di voler piagnere, sì come fanno, per ogni minimo che, i bambini. Morg. L'altro gli vede gli occhi imbambolare. E altroue. E per pietà le luci imbambolate. E BAMBOLE diciamo a certi fantoccini di cenci, vestiti a guisa di femmina, che fanno le fanciullette, per passatempo. Lat. *puppa, o, pupa*. E BAMBOLA il vetro dello specchio, forse, perchè nel guardarsi entro a esso vi si vede la sua effigie, da chi si specchia. Morg. E nello scudo alla treccia lo co. se, E ruppel, come bambola di specchio.
BANCA }
BANCHETTARE } vedi BANCO.
BANCHETTO }
BANCHIERE che tien banco, per prestare, e contar danari ad altrui. Lat. *argentarius, nummularius, trapezita*. Gr. τραπεζίτης. κολλυβιστής. Franc. Sacch. Vna brigata di fanciulli di quelli, che seruono a' banchieri. Caual. Medic. cuor. Discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta da' banchieri.
BANCO quella tauola, appresso alla quale risseggono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, a scriuer lor conti, e i notai a scriuer loro atti, e simili. Lat. *Abacus, tabula, mensa, tribunal*, Gr. ἄβαξ. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a vn giudice Marchigiano, mentre ch'egli, essendo a banco, tenea ragione. E num. 5. Matteuzzo, che persona non sen'auuide, entrò sotto'l banco. Dan. Par. 10. Or ti riman lettor sopra'l tuo banco. E Far bàco, o Metter banco, esercitar l'arte del banchiere. Lat. *argentariam, exercere*. M. V. 1. 38. Mosse il Comune a far banco, il quale, co' danari del Comune, potesse souuenire a' soldati. E lib. 1. 27. I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia. E per metaf. Dan. Par. 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. Chiamasi banca quel luogo, doue si da la paga a' soldati. Lat. *diribitorium*. E banchi, quegli, doue seggono i galeotti a remare. Lat. *transtra, iuga*. E da banco, preso largamente in significato di tauola, per mensa, si dice, banchetto, che val conuito. Lat. *comessatio, conuiuium*. E banchettare, che val far banchetto. Lat. *conuiuio aliquem excipere*.
BANDA vna delle parti, o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro. Lat. *pars*. Dan. Inf. c. 18. Che venia verso noi dall'altra banda. ¶ Per istriscia, e per lo più s'intende di drappo. Lat. *tessera, fasciola*. G. V. 6. 47. 2. E chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna in campo verde, con vna banda rossa. E lib. 7. 76. 1. Addogata per lungo, d'oro, e vermiglio, e le bande di fuori ad oro. E BANDA diciamo anche a vn certo numero, o compagnia di soldati. Lat. *cohors*. E Andare alla banda, far male i fatti suoi, rouinare, tolta la metafora dalle barche. E BANDINELLA è vna spezie di sciugatoio lungo, da rasciugar le mani.
BANDEGGIARE mandare in esilio, dar bando, bandire, sbandeggiare. Lat. *relegare, in exilium reijcere*. M. V. 3. 81. Di recare al Fisco i beni di costui, che era bandeggiato. E cap. 3. Conuenne, che il Re, contr'a sua voglia, il bandeggiasse.
BANDEGGIATO add. Lat. *in exilium missus, relegatus*. Petr. huom. Ill. E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suo' cittadini.
BANDELLA spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d'usci, o finestre, che ha in vna delle estremità vn'anello, il quale si mette nell'arpion, che regge la'mposta. Virg. Eneid. M. Ma Pirro riprendiente in arme, tolta vna mannaia, a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. ¶ Per simil. fibbia. Vit. S. Aless. Le diede vn suo anello d'oro, e la bandella dello scheggial, ch'egli si cigneua.
BANDERAIO che porta la bandiera, oggi alfiere. Lat. *signifer, vexillarius*. G. V. 7. 14. 6. Si disse al banderaio, che si mouesse cò le'nsegne. Tau. rit. E metteggli lo brando insino a' denti, E màdalo morto alla terra del cauallo, e altrettale fece del suo banderaio. Oggi, bàderaio, a chi fa le bàdiere, paramenti da chiesa, e ricami. Lat. *phrygio, barbaricarius*.
BANDERESE che ha la bàda, segno di caualleria. G. V. 9. 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra M. Piero Narsi

Caualier banderese della Contéa di Bari. E cap. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. E cap. 108. 2. Vi venne con sette Conti, e con 120. Caualieri, tra banderesi, e di corredo. E lib. 8. 55. 4. Conti, Duchi, castellani, e banderesi.

Bandervola. vedi fennoncello.

Bandiera. drappo legato ad asta, dipintoui entro le imprese de' capitani, o l'arme de' Principi, e si porta in battaglia: insegna, stendardo. Lat. *vexillum, signum*. G. V. 2. 2. 1. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s'accampò. E lib. 7. 22. E volle il detto Papa, che, per suo amore, la parte guelfa di Firenze, portasse sempre l'arme sua in bandiera. E lib. 9. 208. 2. E partita sua masnada a più bandiere. E per metaf. Bocc. n. 6. E quasi al passaggio d'oltremare andar douesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero. Diciamo Far bandiera, che è passare auanti agli altri correndo, e dicesi de' can leurieri. E stare a bandiera, cioè a caso, e senza ordine. Onde bandiera si dice a donna sregolata, sciamannata, e sconsiderata. E far la bandiera, si dice del sarto, quando ruba quel, ch'auanza de' vestimenti, ch'e' taglia. E in prouerbio. Bandiera vecchia fa onore al capitano. E dicesi di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per auergli adoprati assai.

Bandinella. vedi banda.

Bandire. pubblicar per bando, mandar bando, comunemente notificare. Lat. *Edicere, ex edicto iubere*. Boc. n. 32. 25. Mandò vno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. G. V. 12. 2. 1. E fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. E lib. 6. 67. 2. E quando l'oste era bandita vn mese dinanzi.

Bandita. sust. vedi sotto.

Bandito. add. sbandito. Lat. *proscriptus*. Qui par che voglia dire, libero dal pregiudicio del bando. M. V. 9. 44. La pace si rimase con altrade bandite, ma cō gli animi pregni, e pieni d'odio. Dicesi Tener corte bandita, che è far feste, e conuiti, oue può andare ognuno. E, bandita, sust. Luogo nel quale è proibito il pescare, il cacciare, e l'uccellare, per pubblico bando.

Banditore. che bandisce, che pubblica il bando. Lat. *preco*. Bocc. n. 20. 16. Anzi mi parauate vn banditor di sacre, e di feste, e di vigilie. G. V. 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti.

Bando. decreto, legge, o ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba, dal banditore. Lat. *edictum*. G. V. 10. 166. 1. E per li suoi esecutori fu ordinato per bando. E lib. 5. 6. 4. Fece tendere vn padiglione in su la piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v'andasse. Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouissimo bando. E Par. 30. Cotal, qual'io la lascio a maggior bando, che quel della mia tuba [cioè a maggior voce] ¶ Per esilio, pregiudizio, perchè i banditi, e condennati si pubblicano per bando. L. *exilium*. Boc. n. 64. 8. O ti conuerrà fuggire, e perder ciò che tu hai, ed essere in bando. E n. 84. 8. Fargli dar bando delle forche di Siena. G. V. 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando, e fecegli esenti di grauezze. Dan. Inf. c. 15. Dell'umana natura posto in bando. E Purg. 21. Più ch'io non deggio al mio vscir di bando. Petr. Son. 56. Ch'ancor me di me stesso pone in bando. Diciamo in prouerbio. Il bando da Poppi. Per chi sì, e per chi nò.

Bandolo. vedi matassa.

Bara. strumento di legname fatto a guisa di quel del letto, con rete di corda nel fondo: metteuisi il cadauero, per portarlo alla sepoltura, cataletto. Lat. *feretrum, sandapila*. Gr. *φέρετρον*. Bocc. introd. n. 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che, per difetto di quelle, sopra alcuna tauola ne poniéno. Ne fu vna bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. Dan. Par. 11. E al suo corpo non volle altra bara. G. V. 7. 104. 1. Recandone lo Re malato in bara, ec. I Catalani, che erano al detto passo, vollono impedire la bara, dou'era il Re di Francia malato. ¶ Per vna sorta di lettiga. G. V. 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodriuano, e gouernauano in vna bara caualleresca, nobilmente a dì 2. di Febbraio il mandò ad Auersa. Diciamo in prouerbio Il morto è in su la bara, e vale il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente. Salu. canz. Donne, il morto è 'n su, la bara. Lat. *res ipsa indicat*. E di qui barella, che è vno strumento di legno, fatto a somiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per vso di trasportar sassi, terra, calcina, e simili. Lat. *Thensa*.

Baratro. luogo profondo, oscurissimo, cauernoso. Lat. *barathrum*. Gr. *βάραθρον*. E pigliasi per lo 'nferno. Dan. Inf. c. 11. E assai ben distingue questo baratro Il popol, che 'l possiede. Lab. n. 335. Acciocchè in quel báratro non cadessi, oue niun può poi rileuarsi.

Baratta. partito di contesa, di rissa, baruffa, mischia. Lat. *rixa, pugna, lis*. Dan. Inf. c. 21. Non temer tu, ch'io ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta: il che anche diremmo batosta, e sciarra. Morg. Vn dì ch'io fei nella moschéa poi sciarra, E ch'io vccisi il mio vecchio papasso.

Barattare. cambiar cosa a cosa, quando non vi corre moneta. Lat. *permutare*. Fra Giord. Salu. Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? sì. Or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose, che tu hai. In prouerbio. Chi baratta, imbratta: e. Chi baratta ha rozze: perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si troua da vendere, pe' contanti, il che si dice anche, bazzarrare, ma per modo basso, e bazzarratore, quegli che fa bazzarro. ¶ Per metaf. fraudare, ingannare, mostrando in effetti apparenti, o in parole, vna cosa per vn'altra. Lat. *fraudare, decipere*. Bocc. Lett. Nel rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri souraní. Liu. M. Il popolo non può oggimai essere ingannato, ne barattato. Dan. Par. 16. Che già per barattare ha l'occhio aguzzo [cioè far baratteria, vendendo la giustizia] Dicesi anche giuntare, e mariolare: ma il mariolare, per lo più di chi fa fraude nel giuoco, e chiamasi mariuolo. E trattandosi di mercanzia, vale non rappresentarla alla dogana, per non ne pagar gabella, il che oggi più comunemente, frodare. G. V. 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione che la detta mercatantia era barattata [cioè frodata] E talora lo stesso, che sbarattare, e sbrattare. Lat. *disperdere, dissipare*. G. V. 7. 27. 3. E vedendo la sua gente così barattare, moria a dolore. E num. 2. Ed in poco d'ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Prouenzali. Più comunemente, sbaragliati.

Baratteria. inganno, fraude. Lat. *fraus, dolus*. Dan. Inf. 22. Quiui mi misi a far baratteria. G. V. 7. 47. 1. E per alcuni si disse per baratteria de' castellani, che non vi teneuan la gente. E lib. 8. 95. 1. Auendo egli, e sua famiglia, fatte molte barratterie, e guadagnerie, e pessime opere. Liu. M. Senza fallo questo non è altro, che baratteria. E di sotto. E in queste cose vsarono i Patrizj baratteria. Diciamo anche giunteria, e marioleria.

Barattiere. Che fa baratteria, truffatore. Lat. *deceptor, fraudator, impostor*. Bocc. n. 85. 5. Con vn saccente barattiere si conuenne del prezzo. Dan. Inf. c. 21. Ogni huom v'è barattier, fuorchè Buonturo. Diciamo anche baro, giuntatore, mariuolo, busbo.

Baratto. il barattare, cambio. Lat. *permutatio*. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite. Fr. Giord. Salu. Or questo è buon baratto. ¶ Per baratteria. M. V. 2. 19. I Conestaboli, ec. per baratti aueno perduta la preda de' nimici fuggiti. Liu. M. mostrato al popolo il nascoso baratto, il quale si faceua nella legge. ¶ Per barattiere. Dan. Inf. c. 11. Ruffian baratti, e simile lordura. Buti. Cioè barattieri, che vendon le grazie de' lor Signori. Diciamo anche al baratto, per cambio, bazzarro. Morg. E basta solo vn cenno a far bazzarro.

Barba. i peli, che ha l'huomo nelle guance, e nel mento. Lat. *barba*. Bocc. n. 15. 24. Mostraua d'essere vn gran barbassoro, con vna barba nera, e folta al volto. Dan. Inf. c. 12. Chiron prese vno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. E can. 23. Soffiando nella barba co' sospiri. E a quella parte della barba, che è sopra le labbra, diciamo basette, e mustacchi. Gr. *μύστακες*. Ber. Rim. Voi sol de' Turchi vedeste i mostacchi. ¶ E barba, per simiglianza si dice a' peli lunghi del muso d'alcuni animali, come de' becchi, di cani e simili. Lat. *barba*. Dan. Inf. c. 6. Fauellando di Cerbero. Gli occhi ha vermigli, e la barba vnta e atra. ¶ Per zio, detto alla Lombarda. Dan. Par. 19. E parranno a ciascun l'opere sozze Del Barba, e del fratel. ¶ Per metaf. le radici delle piante. Cr. 5. 7. 2. Piantansi piante con barbe, le quali si truouano allato a esso arbore. E lib. 4. 47. 2. Il composto si fa in questo modo: togli barbe d'appio, di finocchio, di petrosemolo, e pestale. Espos. Vang. La scura è posta alla barba dell'albero, ec. E appresso la barba dell'albero sta nascosta, e celata, e in volontà dell'huomo è inuisibile. Teolog. mistic. E così i rami suoi grandissimi, per le

frondi, radici, e barbe non si rompono. ¶A questa similit. diciamo anche. barba di nascenza, di dente, e di simili cose. ¶Per metaf. da radice, fondamento, e principio, sì come appo i latini *radix*, e appo i greci *ῥίζα*. O del dolce mio mal prima radice. Com Inf. c. 31. Questo vizio ha le sue radici proprie, fatte nella superbia, barba di tutti i vizj. Diciamo in prouerbio Far la barba di stoppa. Che val far qualche male ad alcuno, che non ne tema, o non se lo pensi. Morg. Quanti ne giunge riscontra, o rintoppa, Facena a tutti la barba di stoppa. E Alla barba mia, cioè in ischerno, in danno, in dispetto, in onta mia. Morg. Rinaldo disse: alla barba mia Gano. E di sopra. Diceua Gano alla barba l'aurai. E da BARBA, BARBOZZA, che è quella parte del cauallo, doue sta il barbazzale, catenella, che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è, all'occhio manco, dietro alla barbozza del cauallo. Morg. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale. E da questo il Fauellar senza barbazzale, cioè, senza riguardo, o ritegno, con souerchia libertà. Lat. *libere loqui*. Gr. *παῤῥησιάζεσθαι*. Da BARBAZZALE, SBARBAZZATA, che vale lo stesso, che sbrigliata, o sbrigliatura onde dare vna sbarbazzata, vale fare vna buona riprensione, tolta la metaf. dal dare strappate di briglia a' caualli, quando s'ammaestrano.

BARBACANE. parte della muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza. Alcuni lo dicono in latino *antemurale*. G. V. 9. 136. 1. E simile s'ordinò si cominciassero i barbacani. E cap. 156. 1. E si cominciaro i barbacani alle mura nuoue della Città di Firenze. E barbacane si dice anche a quel pezzo di muro a scarpa, che, per appoggio, si fa da piè della parte, che minaccia rouina.

BARBAGIA. luogo montuoso in Sardigna, doue gli huomini, e le donne vanno quasi ignudi. Qui è preso per luogo disonesto, quasi chiasso, o bordello. Dan. Purg. 23. Che la Barbágia di Sardigna assai, Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbágia dou'io la lasciai.

BARBAGIANNI. vccel notturno, detto così forse dalla barba, ch'egli ha sotto'l becco. Lat. *bubo*. Passau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo. E dalla similit. perchè è ridicolo, si dice barbagianni ad huomo sciocco, e balordo.

BARBANO. lo stesso, che BARBA, per zio. Lat. *patruus*. Stor. Nerb. strad. O caro mio barbano, io sono il vostro nipote. Petr. huom. Ill. L'amicizia contratta con lo Re priuatamente, per lo padre, e per lo suo barbáno.

BARBARE. barbicáre, radicáre, e produrre barbe, e radici, ed è proprio delle piante. L. *radicare, radices agere*. Pallad. E questo famiglio, e più profondo barbar le viti. Cr. 2. 3. 4. Starà fermo il crescere, ec. che non ingrosserà poi più, ne barberà. E Barbarla a vno, vale fargli, o burla, o qualche cattiuo scherzo, ch'e' non se l'aspetti. L. *offucias facere*.

BARBARESCO. barbaro. Pet. cap. 6. E popoli altri barbereschi strani.

BARBARICO. Barbaro, di barbaro. Lat. *barbarus, barbaricus*. Filoc. 1. 146. Veduto il crudo scempio, che Artifilo del barbarico popol facea. Petr. canz. 29. 2. Perchè'l verde terreno, Del barbarico sangue si dipinga. E cap. 1. Isifile vien poi, e duolsi anch'ella Del barbarico amor. E cap. 5. I cuar la lor barbarica onestade. Liu. dec. 3. Ammaestrato di tutta la maluagità barbarica, e massimamente di quelle genti.

BARBARISMO. error di linguaggio nello scriuere, o nel parlare. Lat. *barbarismus*. Gr. *βαρβαρισμός*. Ret. Tull. Diuidesi nelle due parti, che s'appellano solecismo, e barbarismo. Mor. S. Greg. Io non fuggo il vizio del metacismo, ne la confusione del barbarismo.

BARBARO. straniero, di diuerso linguaggio. Onde nazion barbare diciamo noi tutti quelle di là da' monti. Lat. *barbarus, extraneus*. Gr. *βάρβαρος*. G. V. 1. 24. 5. Il quale, per sua prodezza, conquistoe Inghilterra, e deliberoe da diuerse, e barbare nazioni, che la signoreggiauano. Dan. Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine, cui bisognasse, ec. E Par. 31. Se i barbari venendo da tal plaga, Che ciascun giorno, ec. L'usiamo anche per crudele, inciuile, e per d'aspri, e rozzi costumi, efferato. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Ar. Fur. Così fa'l crudel barbaro in que' piani.

BARBASSORO. bacalare. Bocc. n. 99. 49. Credendosi costui essere vn gran barbassoro.

BARBATELLA. vedi BARBATO.

BARBATICO. V. A. verbal sust. barbicamento. Qui è metaf. e vale ben fondata stabilità. Fior di Vir. l'huomo, che in pace si trae sicura la vita, mai nô può auere poco barbatico.

BARBATO, che ha barba. Lat. *barbatus*. Lib. mott. A vn'altro leuò la barba dell'oro, dicendo, ch'aueua veduto il padre dipinto senza barba, e che non si conuenia, che l figliuolo fosse barbato. E per radicato, cioè, che ha radici. Lat. *radicatus*. Amet. car. 46. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. E da questo barbatella: ramicello di vite, o d'altro albero, che si pianta in terra, acciocchè barbichi, e barbicato, che egli è, si trapianta altroue. ¶ E, per auer messe, e ferme le barbe in terra, ABBARBICATO. Lat. *radicatus*. Dan. Rim. Il mio disio però non cangia il verde, Si è barbato nella dura pietra. ¶Per metaf. Liu. M. Se vn poco di discordia vi fosse venuta, innanzi, ch'ella fosse ben barbata, e affermata. Morg. Che quando egli è barbato, per molti anni, Conuien, che molto possa vn'error vecchio.

BARBAZZALE. vedi BRIGLIA.

BARBERESCO, di Barberia. L. *Numidicus*. Boc. n. 42. 12. Le quali cose venendo all'orecchie a Martuccio Gomito, in prigione, il qual molto ben sapeua il barberesco.

BARBICARE. vedi BARBI[CA]TO.

BARBICATO. add. da barbicare, che è lo stesso, che, barbare. Moral. S. Greg. I quali disideri, trouando l'antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati.

BARBICELLA. dim. di barba. Lat. *radicula*. Cr. 5. 5. 2. le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBIERE, e BARBIERA. da barba, che taglia, e rade la barba, e tonde, e tosa i capelli. Lat. *tonsor, tonstrix*. Fau. Esop. Non s'ardiuano d'andare a tondersi, e radersi la incanutita barba in piazza, ma faceuansi venire il barbiére in casa. Fior di Vir. Ag. M. Promisono vna gran quantità d'oro a vn barbiere, che lo radeua, ed egli gli douesse segar là gola, quando lo venisse a radere. E per similit. Bocc. n. 80. 5. Si ha soauemente la barbiéra saputo menare il rasoio. E num. 6. Auuenne, che vna di queste barbiere, che si faceua chiamare Madonna Iancofiore. Dicesi Pian barbier, che'l ranno è caldo. Quando vogliam dire, che si faccia a bell'agio, e che si vada di bello. Lat. *cunctà anter quaso*. E da, barbiere, barbieria, che è la bottega del barbiere. L. *tonstrina*.

BARBIERIA. vedi BARBIERE.

BARBIO. spezie di pesce, così detto, da alcune, quasi barbette, che ha intorno alla bocca. L. *barbus, mullus*. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben viuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauédini, scardóni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse trote-barli quij-ch'è nel testo, è error di stampa. Morg. Donde la bestia di quiui si mosse, E com'un barbio boccheggia in sul lito.

BARBOZZA. vedi BARBA, BRIGLIA.

BARBVCCIA. dim. di barba radice. Lat. *fibra*. Pallad. E quiui si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Cresc. Delle quali punte ciascuna hae vna barbuccia, che ritenga.

BARBVCINO. voce vsata da G. V. 12. 8. 13. E val forse di barba rada, e spelazzata. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio greco, che Francesco.

BARBVTA. Elmetto. Lat. *galea, cassis*. G. V. 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbúte, come Caualieri. Ar. Fur. Si pose in capo vna barbuta nuoua.

BARBVTO. che ha gran barba. Lat. *bene barbatus*. Bocc. n. 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. Dan. Purg. 27. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio. Barbuto. ¶ Per BARBICATO da BARBA, per radice. Lat. *radicatus*. Alb. cap. . . Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta ferma la spina della terra, e la mente usa nel male, vi sta entro più ferma. Diciamo anche BARBVTO, per BARBATO semplicemente, onde in prouerbio. Donna barbuta, co' sassi la saluta. Vedi Flos. 590. E per lo contrario de gli huomini. Poca barba, e men colore, sotto'l Ciel non è l peggiore.

BARCA. nauilio di non molta grandezza. Lat. *Nauis oneraria*. Fl. c. 171. Bocc. n. 17. 39. Gostanzo chetamente fece armare vna barca sottile. Dan. Inf. c. 8. Lo Duca mio discese nella barca. E Par. 2. O voi che siete in picciolettа barca. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca, Che'l cieco Mondo, ec. ¶Per quantità di materia ammassata, massa: ma si direbbe per lo più di biade, e grano ancor nella paglia, di legne minute, e simil materie. Cr. 3. 7. 9. Si porta all'aia con fasciatelli annouerati, e sotto alcun tetto, o vero in barche, in tal maniera si dispongono, che l'acqua, piouendo, entrar non vi possa. E da questo ABBARCARE, che è far le barche, ammassare. ¶ E da BARCA nauilio, BARCOLLARE, che è il non potere star fer-

mo in pieſe, piegando or dall'una parte, or dall'altra, come fa il nauilio nell'acqua. Lat. *nutare, titubare*. E Andar barcollone ſi dice di colui, che va barcollando. E in prouerbio. Barca rotta, marinaio ſcapolo, cioè libero. E BARCACCIA, barca cattiua, e guaſta. Ber. rim. Vna barcaccia par vecchia dimeſſa.

BARCAIVOLO. Que' che gouerna, e guida la barca: nocchiere. Lat. *nauticus, portitor*. G. V. 1. 49. 1. Si miſe a paſſare ſopra vna piccola nauicella, contro alla volontà del barcaiuolo.

BARCHETTA dim. di barca. Lat. *nauicula, linter*. Bocc. n. 16. 4. Montata ſopra vna barchetta, ſe ne fuggì a Lipari. Petr. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perche tutta ſpalme La mia barchetta. Morg. Quando varai la mia barchetta prima. E VARARE val tirar di terra in acqua il nauilio.

BARCOLLARE. vedi BARCA.

BARCOSO. da barca, ſpezie di nauilio. G. V. 6. 20. 2. Armarono in Genoua, galee, vſcieri, batti, e barcóſi.

BARDA. armadura di cuoio cotto, o di ferro, con la qual s'armaua le groppe, il collo, e'l petto a' caualli, che perciò ſi dicean bardáti. Si come, bardati, per ſimilit. ſi dice anche oggi a quelli, che ſon guerniti di barde di panno, o drappo, nelle pompe, o funerali, o altre. Qui ſorta di ſella ſenza arcioni. M. V. 6. 54. Vſano ſelle lunghe a uſo di barde, congiunte con aſolieri, ec. E in vn tempo ſereno aprono le bande delle lor ſelle, a modo di barda, e fannoſſene materaſſe. Liu. dec. 3. Queſte coſe li Duchi diſprezzeuolmente riprendeuano, ma ne trapaſſare, ne dirompere la ſalmeria oppoſta, ne a far far luogo alle coſtipate barde, e alle ſargine ſopra lor poſte, era leggiere. Franc. Sacch. coſtui s'andaua con le gambucce ſpenzolate a mezze le barde.

BARDASSA. vedi BAGASCIONE.

BARDATO. vedi BARDA.

BARDELLA. forſe da barde, ſpezie di ſella, con piccolo arcione dinanzi, della quale ſi ſeruono i poueri huomini, e i contadini. G. V. 8. 35. 7. Senza freno, e pouera ſella, d'una bardella, con piccole ſcaglie, incamutata. Ber. Orl. Sopra vna mula, ch'auea la bardella, vien Folderigo. E da bardella bardelletta ſuo dim. Morg. Vna ſua bardelletta, ch'io le caccio. E BARDELLONE ſi dice a quella bardella, che ſi mette a' puledri, quando ſi cominciano a domare, e a ſozzonare. E da queſto sbardellato, che vale auuentato, e ſenza conſiderazione. Morg. Riſpoſe Gan tu ha'l capo pien di grilli, E foſti ſempre vn pazzo sbardellato. Diciamo anche sbardellato a quello, che eccede il conueneuole, e 'l comunale. E SBARDELLARE ſi dice il domare i puledri, caualcandogli col bardellone. E bardotto ſi dice a quella beſtia, che mena ſeco il mulattiere, per vſo di ſua perſona, E dal non pagare eſſo per queſta beſtia ſtallaggio, diciamo, Paſſar per bardotto, di chi, per eſemplo, non paga a vna cena, o a vn deſinar la ſua ſtregua, cioè la parte, che gli tocca. L. *aſymbolum comedere*. Fl. c. 285. Che anche diremmo Mangiare a macco. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

BARDELLETTA.
BARDELLONE. } vedi BARDELLA.
BARDOTTO.

BARELLA. vedi BARA.

BARGAGNARE. tener pratica, trattare. L. *agere*. G. V. 11. 137. 1. Ma poco valſe, che a nulla ſi moueſſe, bargagnando di mandare il Duca d'Atene con ſecento caualieri. In queſto ſignificato diciamo anche, tramare. E per quello, che ne' mercati, o pagamenti diciamo, ſtiracchiare, ſtar ſul tirato, cioè, cercar di ſpendere il manco, che ſia poſſibile, e meno, che non vale quel che ſi compera. M. V. 4. 40. Il Cõte domandò 30000. Fior. d'oro, ſe volea, che ſi partiſſono del ſuo terreno, e auendo il tiranno bargagnato, s'era recato il Conte a 12000. Fior. d'oro.

BARGAGNO. pratica, trattamento. L. *tractatio*. G. V. 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Piſani, e col noſtro Comune, di darla a chi più gliene deſſe. M. V. 1. 31. Caro figliuolo, ſe voi amauate d'auer queſta damigélla a dama, voi non ne douauate tener bargagno. ¶ Per lo Star ſul tirato, alla dura. Lib. 8. 99. E per no ſtare in bargagno, auendo'l Conte biſogno di danari, aſſentì il riſcatto de' detti prigioni, per 4000. Fior. d'oro.

BARGELLINO. moneta battuta in Firenze l'anno 1316. Che valeua ſei danari, così detta, perche fu battuta al tempo de' primi bargelli della noſtra Città. G. V. 1. 75. 1. Feceſi vna moneta in Firenze, ch'era quaſi tutta di rame, ec. e chiamauanſi bargellini. E cap. 8. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina. E dim. di bargello. I Fiorentini, per guardia della terra, feciono ſette Bargellini.

BARGELLO Capitan de' birri. L. *carcitor, lictorum dux*. G. V. 11. 16. 1. Crearono vn nuouo vficio in Firenze, ciò furono ſette capitani di guardia della Città, ec. e furono chiamati bargelli. E lib. 9. 284. 3. E tanto crebbe, che aurebbe guaſta la Città, a modo d'un bargello: e già, ec. E lib. 8. 83. 2. Con loro bargello deputato per lo popolo ſopra ciò. Dittam. Qui non temeua la gente comuna Trouarſi nel tambur, ned eſſer preſo, Per lo Bargello, ſenza colpa alcuna. Diciamo prouerbialm. Dar nel bargello, cioè in cattiuo riſcontro.

BARGIA. ſpezie di nauilio. G. V. 11. 109. 3. Non ne ſcamparono, ſe non due galee, e venti bargie.

BARGIGLIONE. è proprio quella carne roſſa, come la creſta, che pende ſotto'l becco a' galli. Qui, quella carne a ſimilit. di teſticoli, che pende ſotto'l gozzo a' becchi. Pallad. Scelganſi i becchi, che abbiano due bargiglioni ſotto'l gozzo. Boc. Lab. n. 255. Senza vedere i bargiglioni caſcanti, che le bianche bende naſcondono [cioè le poppe] e così dee dire, e non bariglioni, come la ſtampa, ed è detto per moſtrare vna certa difformità. Diciamo bargigliúto, che ha bargigli. Lorenz. Med. canz. E ſi conoſce alla barba, Ch'ell'è tutta bargigliúta.

BARGIGLIVTO. vedi ſopra.

BARIGLIONE. vaſo di legno a doghe, cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per vſo di tenere ſalúmi, e mercanzie. Franc. Sacch. Paſſando con queſto impeto dalla bottega di Caperozzolo, di fuori nella via, era vn bariglione ſur un deſco, con non ſo che coſe da fare lattouari, o ſauóri in molle: e dauui sì fatta entro, che'l bariglione, e'l deſco, con ciò che v'era, andò per terra.

BARILE. vaſo di legno da coſe liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga biſtonda, ne' fondi piano, con bocca di ſopra nel mezzo, rileuata. Lat. *cadus*. Qui la quantità della materia, che vi capiſce. Boc. n. 80. 34. Auendo in ciaſcuna forſe vn baril d'olio di ſopra, vicino al cocchiume. E barile ſi diceua anticamente a quella moneta, alla quale oggi noi diciam giulio, ed era detta dal dazio, che ſi pagaua del baril del vino.

BARILETTA. picciolíſſimo barile da portare a cintola, per cammino: oggi più comunemente, barletta. L. *lagunculа*. Boc. Vrb. In lor preſenza cominciò ad aſſettare in vna bariletta di molte gioie. E c. 36. Auea la donna già aſſettate le coſe nella bariletta.

BARLETTA. vedi BARILETTA.

BARLETTO. bariletto. dim. di barile, lo ſteſſo, che bariletta. Pallad. E poi il detto vino mettilo in vn minor barletto. Morg. Acciocchè ben ſi sgoccioli il barletto. modo di fauellare, che ſignifica dire tutto ciò, ch'huom ſa di che che ſi ſia. Diceſi anche barlotto. Morg. E pien di ſtrana ceruogia vn barlotto.

BARLIONE. V. A. lo ſteſſo, che barlétto. N. ant. 22. 1. Preſtami il tuo barliòne, e io berò per conuento, che mia bocca non vi appreſſerà, ec. Sprono il cauallo, e fuggio col barlione, ec. Fu dinanzi allo'mperadore fece il compiato di ſuo barlióne, ec. Conoſcereſti tu tuo barlione? Sì, meſſere.

BARLOTTO. vedi BARLETTO.

BARLVME. quaſi vario lume, e diceſi dell'ora tra'l finir del giorno, e'l cominciar della notte. L. *crepuſculum*. Qui tra lume, e buio. Boc. n. 79. 46. E ad vn cotal barlume, apertiſi i panni dinanzi, gli moſtraro i petti loro, ec. Franc. Sacch. Come la vide al barlúme, la donna archimiata, con grande ambaſcia, e aſciugandoſi il viſo, gli diſſe.

BARO. vedi BARATTIERE.

BAROCCO. vedi BAROCCOLO, VSVRA.

BAROCCOLO. ſpezie di guadagno illecito, ſimile a quel che diciamo SCROCCHIO, O SCROCCO, E BAROCCO. Frãc. Sacch. ed hanno battezzato l'uſura in diuerſi nomi, come, dono di tẽpo, merito, intereſſo, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrãgolo, e molti altri nomi. Diciamo anche barocco.

BARONAGGIO. grado, o ſpezie di giuridizione, dalla voce, BARONE, sì come da Signore, ſignoraggio. G. V. 7. 10. 1. E maggiormente de' ſignoraggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. M. V. 6. 54. Vngheri ſon grandiſſimi popoli, e quaſi tutti ſi reggono ſotto baronaggio.

BARONARE. vedi BARONE.

BARONCELLO. dim. di barone. G. V. 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toſcana. E lib. 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, e altri baroncelli Ghibellini, da 150. Caualieri.

BARONE. Signor con giuriſdizione, e huom di gran qualità. Gr. *βαρύτης*. Vedi Floſ. c. 30. Bocc. n. 13. 8. Il quale

s'era messo a prestare a baroni, sopra castella. E nou. 60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Mess. Santo Antonio, del vostro grano. E nou. 89. 7. Per introdotto d'uno de' Baroni di Salamone, dauanti a lui furon messi. G. Vill. 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati, vi venne. Dan. Par. 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone. E per marito. Guid. G. Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troia, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedoue de' lor baroni. E di sotto. Ma te Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapio, che, in assenza del tuo barone, abbandonassi li tuoi palagi, per così leggieri ridicimento? Per ironia diciamo barone a colui, che vagabondo, va mendicando, onde BARONARE, e Andar baronando. E a questi tali diremmo anche, birbóni. E Andare alla birba, per lo stesso che BARONARE: e, Conoscer la birba, scoprir la malizia, e lo'nganno.

BARONESSA. femm. da barone. Gr. *ἡρωίνη*. Pist. S. Girol. Non voglio, che abbi compagnia, ne vsanza di queste grandi baronesse. Vit. S. Pad. Auuenne che passò quindi, caualcando, vna grande baronessa d'Alessandria.

BARONEVOLE. da barone. Lat. *Heroicus*. Gr. *ἡρωικός*. Guid. G. vccise, con la sua virtù baronéuole, lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. a modo di barone. Lat. *heroicè*. Gr. *ἡρωικῶς*. Guid. G. O vogliano li Greci, ò nò, baroneuolmente montò in sul suo cauallo.

BARONIA. dominio, e giuridizion di barone. Lat. *dynastia*. Gr. *δυναστεία*. G. V. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fij di caualieri, rinuesti, ec. ¶ Per quãtità, compagnia, e numero di baroni. lib. 6. 37. 1. E in sua compagnia Ruberto Conte d'Artese, e Carlo d'Angiò suo' fratelli, con tutta la baronia di Francia. E lib. 9. 268. 1. Al detto Bari andò con molta baronia.

BARRA. sbarra. Lat. *septum*. G. V. 10. 155. 3. E barre di legname messe, doue stauano di dì, e di notte. M. V. 3. 78. Abbarrarono la città, e combatteronsi alle barre tutto'l mese d'Agosto.

BARRATO. circondato, accerchiato. Lat. *septus*. G. V. 7. 68. 1. Onde la terra non auea mura, ma era barrata di botti, e altro legname.

BARVFFA. confuso azzuffamento d'huomini, o d'animali. L. *confusa contentio*. Franc. Sacch. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. E da BARVFFA ABBARVFFARE, e RABBARVFFARE, che vale confondere, scompigliare, e metter sozzopra, faccendo baruffa. L. *confundere, perturbare*. E da questo ABBATTVFFOLARE, e rabbatuffolare, che vale confusamente, e scompigliatamente mettere insieme: e alle cose rabbatuffolate diciam batuffolo.

BARVLLO. vedi RIVENDERE.

BASE. sostegno. E BASE nel num. del più è di quei nomi, che non mutan terminazione, come spezie, e simili: ed è quasi piede, su'l quale si posa colonna, o cosa sì fatta. Lat. *basis*. Gr. *βάσις*. Lib. Macc. M. Noi abbiamo riceuuto la corona dell'oro, e la base, la quale ci mandaste. Mor. S. Greg. In vano si pongon sopra le base, se esse base non son fermate su la sodezza del fondamento.

BASETTE. vedi BARBA.

BASILICA. tempio, chiesa principale. Lat. *basilica*. Gr. *βασιλική*. M. V. 5. 2. A fare la congregazion dello'mperadore, con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse. Qui, chiesa trionfante.

BASILISCHIO. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. Tes. Br. 5. 3. Basilischio si è vna generazion di serpente, ed è sì pieno di veleno, che ne riluce tutto di fuori, eziandio, non che solo il veleno, ma il puzzo, auuelena dappresso, e da lungi. Saluereg. Li radij risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, con li quali tu conduci a perfetta sanitade, gli occhi auuelenati del basilischio.

BASSAMENTE. abbiettamente, infimamente, vilmente, contrario d'altamente. L. *humiliter, demissè*. Boc. n. 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo.

BASSAMENTO. abbassamento, sbassamento, scadimento, depressione. L. *depressio, humilitas*. G. V. 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E lib. 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma.

BASSANZA. V. A. bassamento. Genes. Per significar la lor gran miseria, e bassanza. Guid. G. Acciochè'l mio presente regno non rimanga in bassanza.

BASSARE. abbassare, chinare. Lat. *demittere*. Bocc. n. 27. 8. Quasi, lagrimar volesse, basso la testa. E g. 4. p. 10. Figliuol mio, bassa gli occhi, non le guatare. Dan. Inf. c. 18. Bassando'l viso, ma poco gli valse. G. V. 11. 93. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s'auueggano del montare, e bassar di stato.

BASSEZZA. astratto di basso, bassamento. L. *humilitas*. Bocc. Lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, ec.

BASSILICO. spezie d'erba odorifera nota. Lat. *ocimum*. Gr. *ὤκιμον*. Bocc. n. 35. 9. Prese vn grande e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e'l bassilico.

BASSISSIMO. superl. di basso. Lat. *humillimus*. Qui profondissimo. Lat. *altissimus*, Dan. Inf. c. 24. Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSETTO. dim. di basso. Lat. *admodum humilis*. Fau. Esop. Rifuggendo per la Selua, e passando tra alberi bassetti, le sue lunghe, e ramose corna furono attaccate.

BASSO. sust. profondità, parte inferiore, contrario d'alto. L. *profunditas*. Gr. *βαθύτης*. Dan. Par. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l basso.

BASSO. add. profondo, inferiore, contrario d'alto. Lat. *imus*. Boc. g. 6. f. 11. Fuori del valloncello, alle parti più basse, se ne correua. M. V. 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. Dan. Inf. c. 1. Sì che'l piè fermo sempre era il più basso. E can. 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. ¶ Per chino, chinato, piegato, volto verso terra. Lat. *ad terram deiectus*. Bocc. n. 28. 11. La donna teneua il viso basso, ne sapeua, come negarlo, ec. Dan. Inf. c. 3. Allor con gli occhi vergognosi, e bassi. ¶ Per abbietto, vmile, infimo. Lat. *humilis, infimus*. Boc. proem. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E nou. 17. 2. Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, ec. G. V. 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. Dan. Par. 10. E se le fantasie vostre son basse. Amet. 31. Ogni maniera di diletto, infino alla bassa ora, c'è tolto [cioè tarda] D'un che sia pouero, si dice l'acque son basse, tolta la metafora da' pozzi, e da' fiumi, quando in essi è poca acqua.

BASSO. auuerbio, bassamente. Lat. *humiliter, demissè*. Petr. Son. 19. Mirar sì basso con la mente altiéra. E Son. 146. Or'alto, or basso il mio cuor lasso mena.

BASSOTTI. vedi LASAGNE.

BASTA. sust. vedi IMBASTARE.

BASTAGIO. vedi BASTERNA.

BASTANZA. il bastare, per essere a sufficienza. Lat. *satis*. Qui continuazione, durata. Lat. *continuatio*. Paol. Oros. Il Teuere cresciuto, per pioue non vsate, e spandendosi più che non potrebbe esser creduto, e per grandezza, e per bastanza, disfece tutte le magioni di Roma.

BASTARDO. nato d'inlegittimo congiugnimento d'huomo e di donna. Lat. *spurius, nothus*. Gr. *νόθος*. G. V. 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. E lib. 6. 42. 1. Essendo con lui vn suo figliuolo bastardo. ¶ E BASTARDO si dice di tutto ciò, che traligna. Lat. *degener, spurius*. Dan. Purg. 14. O Romagnuoli, tornáti in bastardi. Cr. 11. 10. 2. Il campo forte è di cattiue, e di bastarde erbe ripieno.

BASTALENA. vedi A BASTALENA.

BASTARDVME. progenie bastarda. Qui per similit. rimessiticci superflui, e tristanzuoli. Il Cresc. dice nel neutro, *spuria*. lib. 11. 28. 2. Attendere si cõuiene, che i bastardumi de' ramucelli, nell'arbore, o dintorno, presso vegnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. essere assai, a sufficienza, che diciamo anche, a bastanza. Lat. *sufficere, satis esse*. Bocc. introd. n. 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. E n. 23. 13. Or volesse Iddio, che'l passarui, e'l guatarmi gli fosse bastato. E n. 77. 4. E bastimi d'essere stato vna volta schernito. E n. 96. 2. Molto più si conuiene nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, lequali appena alla rocca, e al fuso, bastiamo. Dan. Inf. c. 4. Non basta, perch'e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Petr. Son. 51. Basta ben tanto, e altro spron non volli. E Son. 77. Basti, che si ritroue in mezzo'l campo. E canz. 26. 3. Per me non basta, e par, ch'io me ne stempre. G. V. 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d'auer fatto il detto micidio, ma, ec. Bocc. n. 65. 19. Non ch'egli te l'abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. E n. 68. 20. Frate bene sta, basterebbe se egli t'auesse ricolta nel fango. ¶ Per conseruarsi, mantenersi, durare. Lat. *Perdurare*. Dan. Inf. c. 29. Se l'unghia ti basti, Eternalmente a cotesto lauoro. Lab. num. 293. Gli

si vor-

si vorrebbe dare d'un ventre pecorino, per le gote, tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. Bocc. introd. n. 50. Secondo'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua Signoria dee bastare, ec. Stor. pistoles. La battaglia gli bastò gran pezzo del giorno. Petr. cap. 9. Poi stendendo la vista quanto io basto, Rimirando [cioè quanto posso sostenere] Lib. viag. Quivi è vna valle fra due montagne, la qual basta, e dura tre leghe [cioè è lunga]

BASTERNA spezie di carro. Lat. *basterna*. Forse da *βαστάζω* che val condurre, e portare. Dan. Purg. 30. Cotali in su la diuina basterna. E forse anche dal medesimo verbo, Bastagio, che val facchino, portatore. Lat. *baiulus*. Morg. Vedi, ch'io so di bastagio i seruigi. E dal medesimo può venir, basto, che è quello, che, in vece di sella, portan le bestie da soma. Lat. *clitella*. Vedi Fl. c. 30. In prouerbio si dice. Non portar basto e vale non si lasciare incaricar, ne offendere. Da basto e sella, abile a più cose. E IMBASTARE, E SBASTARE vale mettere, e cauare il basto. L. *Clitellas imponere*, e *deponere*.

BASTEVOLE sufficiente, a sufficienza, tanto che basti. Lat. *satis*, *sufficiens*. Bocc. n. 92. 4. Appena basteuole a lui, e a vna sua giouane, e bella moglie. E lett. Tutti ignudi ci produce nel Mondo, conoscendo la pouertà basteuole. Amm. ant. Come è basteuole a satio huomo poco vino.

BASTIA steccato, trincea, riparo fatto intorno alle città, o eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simil materia. Lat. *vallum*, *septum*, *agger*. Gr. *ἔρυμα*. G. V. 10. 159. 5. E, lassù stando, feciono molti assalti all'oste, e alle bastie de' Fiorentini. Da bastia, bastióne, che vale forte, o riparo fatto di muraglia, e terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici, al quale diciamo anche, baluardo. Lat. *propugnaculum*. Ar. Fur. Il pagan si prouuede, e caua terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa.

BASTIONE vedi BASTIA.

BASTITA bastia. G. V. 8. 78. 5. Ordinarono d'uscire della bastita de' carri. E lib. 1. 35. 2. E chiudersi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, o vero bastita. E lib. 9. 64. 1. Auendo cominciata vna bastita, o vero nuoua terra, in sù i confini della Guascogna, ec. Presero la detta bastita, e guastaronla. Qui vale quel che oggi diciam, fortezza. Lat. *arx*. E lib. 10. 55. 3. La qual bastita teneua più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte [cioè fortificazione]

BASTO vedi BASTERNA.

BASTONARE percuoter con bastone. Lat. *verberare*. Bocc. 67. tit. Il quale poi, leuatosi, va, e bastona Egano nel giardino. Franch. Sacch. E quanto più gridaua, e Gherardo più bastonaua.

BASTONATA. colpo, o percossa di bastone. Lat. *baculi ictus*. Bocc. 15. 25. Io non so a che io mi tegno, che io non vegna laggiù, e deati tante bastonate, che, ec. Diciamo Bastonate da ciechi, che significan torti, so le, e senza riguardo, o discrezione.

BASTONCELLO. dim. di bastone. Lat. *bacillum*. Fau. Esop. E prególlo, che la douesse prouuedere d'alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. Cr. 2. 23. 33. Fori la pertica, ouero bastoncello verde le detti legni, con sottile, e acuto succhiello. E BASTONCELLO, certa pasta cotta nelle forme, e acconciatui entro a guisa di bastoncelli ingraticolati.

BASTONE fusto, o ramo d'albero rimondo, di lunghezza al più di tre braccia, di grossezza al più, quanto comodamente la mano può aggauignare. L. *baculus*, *scipio*. Gr. *βακτηρία*. Bocc. n. 89. 13. Giosefo trouato vn baston tondo d'un querciuol giouane, ec. Cominciolla fieramente a battere. E n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai vn buon bastone, e andrátene al giardino, ec. ad Egano, e sonerame ben col bastone. E nou. 1. Delle femmine era sì vago, come sono i can de' bastoni. E n. 41. 4. Passando egli da vna possessione a vn'altra, con vn suo bastone in collo. G. V. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo batté forte d'un bastone. ¶ Per segno d'autorità, che si dà a' generali d'eserciti, a' gouernatori di Città, a chi esercita il magistrato supremo. Lat. *lituus*, *sceptrum*. Gr. *σκῆπτρον*. M. V. 9. 42. E iui, con grande allegrezza, rassegnò il bastone, e le 'nsegne a' Priori. ¶ E per metaf. aiuto, appoggio, e sostegno, dall'andare appoggiandosi col bastone, sì come anche i greci. *βακτηρία*. Boc. let. I figliuoli apparecchiatiui, per bastone, oue forze mancassero alla vecchiaia. Onde in prouerbio. Il baston della vecchiaia. E Il bastó fa fuggire il can dalle nozze. E vale, che la paura delle percosse, fa abbandonare i piaceri. Ber. Rim. Mettere vn legno su per vn bastone, cioè fare vno sproposito. Gr. *συγκολλᾶν ξύλον παρὰ ξύλῳ*. Lat. *lignum ligno agglutinare*. Pindaro appo Atenéo. Diciamo propriamente RANDELLO a vn baston corto, piegato in arco, che serue, per istrignere, e serrar bene le funi, con le qua' si legan le some, o cosa simile. Morg. Parue il randello vscisse d'un balestro. Arrandellare vale propriamente strignere con randello, benche si dica anche, per similitudine, d'altre cose, si come RANDELLO diciamo d'altri bastoni. Onde Ber. Orl. Arrandellarti, com'un salsicciuolo [cioè legarti stretto] vale ancora ARRANDELLARE auuentare, e tirare altrui il randello, e si direbbe anche, a quella similitudine, di qualunque altra cosa, che s'auuenti, o si tragga. Ar. Fur. Prende l'altro nel petto, e l'arrendella. In mezzo alla Città sopra le mura. Morg. Arrandellò la cauiglia a Rinaldo, E RANDELLATA è la percossa del randello.

BASTONIERE. que' che porta altrui auanti il bastone, che sia segno d'autorità. Lat. *virgifer*. Gr. *ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος*. Vit. Plut. E primieramente, sì come Bibulo discendea, gli fu gittato sopra'l capo vna sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suo' bastonieri.

BATACCHIARE. vedi BATACCHIO.

BATACCHIATA. colpo di batacchio. Lat. *baculi ictus*. Qui semplicemente, percossa. Franc. Sacch. Scontrandosi Dante in costui, con la bracciuola gli diede vna gran batacchiata su le spalle.

BATACCHIO. forse da battere, BASTONE, che anche diciamo BACCHIO. Lat. *baculus*. Qui posto per ischerzo, in cambio di nome proprio, sì come il Bocc. fece di, mazza, Mess. Mazza entrò, ec. Franc. Sacch. Michele disse. Messer Batacchio ten'ha fatta chiara, a te stia. Morg. Misericordia di questo batacchio. E da batacchio, batacchiare, e abbatacchiare. Bern. Catr. Che tu l'acatti abbatacchiar le mele. E da BACCHIO, ABBACCHIARE, che val battere con bacchio, batacchio, o pertica, e dicesi, per lo più, delle frutte, che hanno guscio, quando sono in su l'albero. E BACCHIATA, colpo di bacchio. Morg. Quando io darò qualche bacchiata soda. E Fare al bacchio, e Parlare al bacchio, vale inconsideratamente, e a caso. Lat. *inconsultò agere*, *temere loqui*. E In un bacchio baleno, con eccessiua prestezza. Lat. *extra vnius verbi moram*, disse Arnobio.

BATALO. falda del cappuccio, che copriua le spalle. G. V. 12. 4. 3. E il cappuccio vestito a modo di sconcobrini, col batalo infino alla cintola. Bocc. n. 79. 3. Vestito di scarlatto, e con vn gran batalo, dottor di medicine, ec. ci tornò.

BATASSARE. scuotere, scrollare agitando. Lat. *concutere*, *agitare*. Pallad. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè'l batassare, e scuotere, quando sono in gemme, fa lor gran danno.

BATELLO, e BATTELLO. piccol nauilio, che sta legato al nauilio grande, per li bisogni, che posson nascere. Lat. *scapha*. Gr. *σκάφη*. G. V. 10. 7. 6. Armarono vn batello, e la notte vscirono del castello. Mil. on. M. Polo. Ancora mena la naue dieci battelli, per prendere i pesci. Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. Ar. Fur. Campar su quel battel fece disegno.

BATISTEO. luogo doue si battezza, che 'n Firenze è'l Tempio di San Giouanni. Lat. *baptisterium*. Gr. *βαπτιστήριον*. Dan. Par. 15. E nell'antico vostro Batistéo, Insieme fui cristiano, e Cacciaguida.

BATOSTA. vedi BARATTA.

BATTAGLIA. fatto d'arme, combattimento, affrontamento d'eserciti nimici, o di parte d'essi, assalto. Lat. *Certamen*, *prælium*, *dimicatio*. Bocc. n. 17. 44. Combattè, e fu nella battaglia morto, e'l suo esercito sconfitto. E nou. 79. 16. In vna sua loggetta gli auea dipinta la battaglia de' topi, e delle gatte. G. V. 9. 214. 4. Gridando battaglia, battaglia, e muoiano i traditori. E cap. 143. 1. E per più giorni, data battaglia alla terra, ec. E per simil. Bocc. n. 16. 18. Tu, ec. voleui giugner molto fresco caualiere alla battaglia. E n. 27. 4. Fu di tãta costãza, che sette anni vinse quella battaglia. E n. 98. 11. La cagion de' suo' pẽsieri, e i pensieri, e la battaglia di quegli, e vltimamente di quali fosse la vittoria, ec. gli discoperse. E Lab. n. 102. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli huomini giouani, ec. son richiesti. Dan. Inf. cap. 24. Con l'animo, che vince ogni battaglia. E Purg. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura. Petr. Son. 84. Quando Amor cominciò a darui battaglia. ¶ Per ischiera, squadrone. Lat. *agmen*. G. V. 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con 14. battaglie (ciò sono schiere, ch'auean fatto di lor gente, e caualleria, ec.) onde Mettere in battaglia, e mettere in ordinanza per

per far battaglia. Lat. *agmen instruere.* E talor, battaglia, si chiama la banda, e compagnia de' soldati descritti, i quali soldati, per ciò si chiamano BATTAGLIONI. E BATTAGLIVOLA dim. di battaglia. Lat. *pancarpiola*, dice Festo.

BATTAGLIARE combattere, far battaglia. Lat. *præliari, dimicare.* Espos. Vang. Li quali son battagliati, e costretti, che si partono dalla porta.

BATTAGLIATORE combattitore, che fa battaglia, soldato. Lat. *præliator, bellator.* Vit. Plut. Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il Mondo.

BATTAGLIERE battagliatore. G. V. 7. 80. 1. E tenuto vno de' migliori battaglieri di Francia. Lib. Maccab. M. Poi ordinò Giuda certi battaglieri, per combattere. Gli arcieri, e quelli delle rombole, andarono dinanzi dall'oste, e tutti li potenti battaglieri. Sen. Pist. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti, e battagliere. Tes. Br. 2. 41. Marte, ch'è di sotto lui, altresì è caldo, e battagliere, e maluagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

BATTAGLIERESCO da guerra, da battaglia. Lat. *bellicus.* Lib. Macc. M. Vestissi di lorica, a guisa di gigante, e armossi delle sue battagliere sche arm. Filoc. lib. 1. 151. E li terribili suoni de' battaglierefchi stormenti, fecero, ec. ¶ Per bellicoso. Lat. *bellicosus.* Lib. Macc. M. E con lui vennono gēti d'arme, huomini maluagi, forti, e battaglierefchi.

BATTAGLIEROSO atto a battaglia, bellicoso. Lat. *bellicosus.* Ouuid. Pist. Più acconcia si dimostra la tua persona all'amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. Liu. M. Spesse volte aurebbe nominata per niente Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. E di sotto. Gente meno battaglierosi, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO battaglieresco. Lat. *præliaris.* Guid. G. soggiacessero a battaglieśca morte.

BATTAGLIETTA dim. di battaglia. Lat. *parua dimicatio, leuis pugna.* G. V. 9. 305. 3. E fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana.

BATTAGLIEVOLE battaglieroso. Lat. *bellicosus, ferox.* Fiam. lib. 4. 161. Venne il battaglieuole Marte, il quale trouò nuoue arti, e mille forme alla morte.

BATTAGLIEVOLMENTE con battaglia, per mezzo, e via di battaglia. Lat. *in prælio.* G. V. 12. 108. 7. Vincendo i nemici, e'l lor sangue battaglieuolmente fu sparto.

BATTAGLIONE vedi BATTAGLIA.

BATTAGLIOSO battaglieroso. Lat. *ferox, bellicosus.* Lib. dicer. Che le conuenisse quasi di nuouo recare in nostra Signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia. Lucan. Lentulo sapea, che i Franceschi erano battagliosi, per natura. Liu. M. E poi appresso diuegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli.

BATTAGLIVOLA vedi BATTAGLIA.

BATTELLO vedi BATELLO.

BATTENTE Che batte. Lat. *percutiens, verberans.* Maestruz. Ma, quādo due Abati debbono assoluere, si farà così. L'Abate del battente riceuerà giuramento dal battente, e l'Abate del battuto, batterà.

BATTERE dar percosse, busse, picchiate. Lat. *verberare, percutere, cædere.* Bocc. n. 18. 37. E minacciógli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. E n. 11. tit. E, conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia. E Inf. c. 28. Che li battean crudelmente di retro. E di sotto. Ed egli allor battendosi la zucca. G. V. 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua vbbidienza. E lib. 7. 9. 7. Allora vn baron del Re lo battèo forte d'un bastone. ¶ In vece di percuotere, e picchiare che che si sia. Lat. *pulsare, cudere.* Bocc. n. 15. 22. E dopo alcune parole, da capo cominciò a batter l'uscio, e a gridare. Vit. Plut. Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo. Bocc. n. 40. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e battecisi la lana. Qui è per similit. Dan. Inf. c. 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. G. V. 1. 43. 2. Il Mare, detto Tirreno, che, con le sue riue, batte le contrade di Maremma. Tes. Br. 3. 4. Come ell'è tornata del grande Mare, ch'è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi dou'elli batte, che primieramente quiui, doue elli batte in Arabia, si è appellato lo Mar d'Arabia [cioè doue egli arriua] ¶ Per percuotere insieme. Lat. *concutere.* Bocc. n. 12. 7. Tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare. E n. 77. 14. Videro lo Scolare far, su per la neue, vna carola trita a vn suon d'un batter di denti. E num. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare. Dan. Inf. c. 9. Battēnsi a palme, e gridauan sì alto. G. V. 8. 121. 1. E con le croci innanzi s'andauano battendo, di luogo in luogo [cioè disciplinandosi] ¶ Per abbattere, gettar con violenza. Lat. *proijcere.* M. Vill. 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola. ¶ Per cauare il grano della paglia, e del guscio, percotendolo. Lat. *terere.* Mor. S. Greg. Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le reste, e le sode granella rimarranno. Bocc. nou. 77. 56. Che allato alle lor case tutte le lor biade batteuano. ¶ Per vn certo palpitare, che diremmo, martellare. Lat. *Cieri.* Bocc. n. 18. 22. Perchè il polso più forte cominciò a battergli. E nou. 22. 12. A tutti cominciò ad andar toccando il petto, per sapere s'egli battesse. E da, battere, per, palpitare, auiam BATTICVORE. ¶ Per andare in gran fretta. Lat. *properare.* G. Vill. 10. 109. 1. Il Bauero sentendo lor folle partita, per messaggi, battendo, mandò a Lucca. Onde, battersela, quando si parte in fretta. Dan. Inf. c. 26. Godi Fiorenza, poichè se sì grande, Che per mare, e per terra batti l'ali [cioè arriui con la fama] Petr. canz. 24. 7. Che costei batte l'ale, Per tornare all'antico suo ricetto. E batter moneta, è improntar metallo della impronta di chi la fa battere. Lat. *cudere pecuniam.* G. V. 4. 1. 7. Priuilegiò i Lucchesi, che potessier batter moneta d'oro. E lib. 6. 64. 2. Batterono gran quantità di fiorini. E Batter gli occhi, è quello spesso percuoter delle palpèbre, che si fa in serrargli, e aprirgli. Lat. *iactare oculos.* Petr. canz. 20. 5. E'l batter gli occhi miei nō fosse spesso. Onde nasce il dire In vn batter d'occhio, che denota vna eccessiua prestezza. Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ.* Lat. *in ictu oculi.* M. V. 9. 38. E racchetò la furia, e'l bollór del popolo, in vn batter d'occhio. Diciamo in prouerbio, Battere il ferro mentre ch'egli è caldo, cioè non perder tempo, nè occasione. Lat. *tundere ferrum dum candet.* Morg. Orlando non è in Corte, nè Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. E Batter due ferri, o chiodi, a vn caldo, cioè, far due cose a vn tratto. *Duos parietes de eadem fidelia dealbare.* E Battere il capo nel muro, cioè darsi alla disperazione. Lat. *impatientia manus dare.* E Batter la borra, tremar per freddo. Lat. *contremiscere.* Diciamo BATTILORO, che è quegli, che sottiglia l'oro per filare. Lat. *bractéator, bractearius.* BATTICVLO, armadura delle parti deretane. BATTILANO, quegli che con pettine di ferro, e con bocca, separa, e caua lo stame dalla lana. Lat. *carminarius.* BATTERIA, il percuoter co' tiri dell'artiglieria le muraglie. BATTITOIO. Quella parte della'mposta d'uscio, o finestra, che batte nello stipito, o nell'altra parte della'mposta, quando si serra. Pigliasi anche per quella parte dello stipito, ch'è battuta da essa imposta.

BATTERIA vedi BATTERE.

BATTESIMALE di battesimo. Lat. *baptismalis.* Pass. prol. Questa nauicella è la innocenzia battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che, ec.

BATTESIMO Vno, e'l primo de' sette sagramenti. Lat. *baptismum, baptisma.* Gr. *βαπτισμὸς βάπτισμα.* Maestruz. Il battesimo è suscettabile di ciascheduň'altro sagramento, e porta di tutti i sagramenti. E di sotto. Che è il battesimo quanto alla sustanzia, e forma? E vn lauamento fatto sotto prescritta forma di parole, sì come pone il Maestro delle sentenzie: ma secondo Agostino, battesimo è vna tinzione nell'acqua, con parola di vita santificata. Dan. Inf. c. 4. Non basta, perch'e' non ebber battesimo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Bocc. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il battesimo ti dea? E Tenere a battesimo. G. V. 9. 171. 1. Auea tenuto a battesimo il detto Re [cioè era stato suo compare]

BATTEZZANTE che battezza. Lat. *baptizans.* Maestruz. E quello, ch'io dissi di colui, che riceue, intendi anche del battezzante.

BATTEZZARE dare il battesimo. Lat. *baptizare.* Gr. *βαπτίζειν.* G. V. 6. 61. 1. Re Aiton d'Erminia si fece battezzare. Bocc. n. 79. 27. E, s'io non m'inganno, voi foste battezzato in Domenica.

BATTEZZATO che ha riceuuto il battesimo. Lat. *baptizatus.* Dan. Par. 19. Muore non battezzato, e senza fede. E can. 27. Diuenisser segnacolo in vessillo, che contra i battezzati combattesse [cioè cristiani] Ar. Fur. Molto parir le battezzate teste.

BATTEZZATORE verbal mascul. che battezza. Lat. *baptizator.* Gr. *βαπτιστής*, Com. Dan. E quel Giouanni primo battezzatore, e profeta. Dan. Inf. 19. Nel mio bel San Giouanni, Fatto per luogo de' battezzatori. Oggi anche BATTEZZIERE.

BATTI sorta di nauilio da remo. G. V. 6. 70. 8. Armarono in Genoua galee, vscieri, batti, e barcósi. E lib. 11. 71. 4. Mandò, sec. cocche, e 120. batti, e remi armati.

BATTICVLO
BATTICVORE } vedi **BATTERE.**

BATTIFOLLE battita. G. V. 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, o uero battita. E num. 3. E con ingegni ad assalire il campo, ou'era il battifolle di Fiorino. E lib. 8. 86. 2. Vna terra, per far battifolle agli Vbaldini. Cr. 8. 4. 1. Simiglianti a guarnimenti di muri, o uero di palancati, o steccati, con torri, o uero battifolli.

BATTIFREDDO battifolle, torre. Cr. 1. 6. 4. E sopra ciò si faccia vno battifreddo, o uero torre.

BATTILANO
BATTILORO } vedi **BATTERE.**

BATTIMENTO il battere, percotimento, picchiamento. Qui palpitamento. Lat. *palpitatio*. Bocc. n. 18. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. E n. 42. 12. Che qualunque fosse colui, che ciò fatto auesse, che la donna diceua, non gli fosse ancora il polso, e'l battimento del cuore, ec. potuto riposare. E num. 13. Tanto, che sopra'l battimento della fatica auuta, la paura n'aggiunse un maggiore. Collaz. S. Padr. Considerando la fatica e la grandezza del battimento, che quegli aueua nel cuore.

BATTISOFFIA paura, e gran rimescolamento, ma breue, che cagiona battimento di cuore, e frequente alitare, e soffiare. L. *metus*. Franc. Sacch. che m'hai dato si fatta battisoffia, che io non sarò mai lieto, e forse me ne morrò. Dicesi anche **BATTISOFFIOLA.**

BATTITOIO vedi **BATTERE.**

BATTITORE verbal. masc. che batte. Lat. *percussor*. Mor. S. Greg. Dopo'l dono dello Spirito Santo, dispregia i flagelli de' battitori. Maestruz. Ma non si dee far battere, per lo laico, altrimenti il Vescouo, come il battitore, sarebbe scomunicato.

BATTITVRA percossa, busse, colpo. Lat. *percussio*. Boc. n. 41. 3. Ne per fatica di maestro, ne per lusinga, o battitura del padre. Mir. Ma. M. Con parole, e battiture la percosse, e duramente la lacerò. Arrigh. Prima diedi le mani nelle a Dario, poi le battiture. Detto assolutamente, vale, il batter delle biade, e la stagion nella qual si battono. Cr. 3. 15. 8. Serbasi insin del mese d'Agosto, tanto che compiuta sia la necessità della battitura.

BATTVTA. sust. vedi **BATTVTO.**

BATTVTO. sust. suolo, o pauimento di terrazzo, o di luogo scoperto. Lat. *Solarium, solum, tabulatum*. Bocc. n. 77. 28. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume vna torricella disabitata, ec. Salgono alcuna volta i pastori sopra vn battuto, che v'è. E num. 61. E queste parole dette, si trasse con grauosa pena, uerso il mezzo del battuto. ¶ Per quello, che è uestito d'abito, e uesta di religiosa compagnia. Franco Sacch. E oltre a questo molte compagnie, e regole di battuti. E **BATTVTA** per quella misura di tempo, che dà il maestro della musica, in battendo, a' cantatori.

BATTVTO. add. Lat. *verberatus* Bocc. n. 31. 15. Piangendo forte, come farebbe vn fanciul ben battuto. M. V. 3. 63. Con l'arme d'argento battuto degli Acciaiuoli [cioè ridotto in lama, ed in foglia] E **VIA BATTVTA**, cioè frequente, e pesta. Lat. *via trita*. Fr. Gior. Salu. La moltitudine ua per l'altra uia, ed è la uia battuta, e calcata.

BATVCCHIERIA. V. A. Sofisticheria, sottigliezza, vanità Lat. *vanitas, ineptia*. Sen. Pist. Molto val meglio d'andar per via di dirittura, e aperta, che disporre, e ordinare bistorte, e impacciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni, non sono altro, che batucchierie.

BATVFFOLO. vedi **STROFINACCIOLO.**

BAVA. umor uiscoso, che esce per se medesimo, come schiuma, dalla bocca degli animali. Lat. *saliua*. Dan. Inf. c. 34. E, per tre menti, Gocciaua pianto, e sanguinosa baua. E **BAVA** si dice a quella seta, che, per non auer nerbo, non può filarsi, e però si straccia.

BAVAGLIO vedi **IMBAVAGLIARE.**

BAV BAV. vedi **BACO.**

BAVERO. vedi **BAVIERA.**

BAVIERA. Visiera, buffa. Lat. *buccula*. Stor. Aiolf. Prosolo, per la bauiera dell'elmo, stralcinollo fra nel mezzo de' suoi. Oggi è rimasa questa uoce, solo a certi berrettini, che portano i contadini in capo, con una striscia, a similitudine di visiera. E **BAVERO** diciamo a quella striscia del ferraiuolo, o mantello, zimarra, o simile altra veste, che si rimbocca intorno al collo.

BAVERO, vedi **BAVIERA.**

BAVOSO pien di baua, che cola baua. Lab. num. 137. Niuno vecchio bauoso, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, sarà, ec.

BAZZARRARE
BAZZARRATO } vedi **BARATTARE.**

BAZZARRO vedi **BARATTO.**

BAZZESCO. V. A. da pazzo, sciocco. Passau. c. 315. Come Vngheri, e Inghilesi, i quali, con parlar bazzesco, e croio, la'nerudiscono. Pataff. Br. Per le ragion bazzasche, che differri.

BAZZICA. vedi **BAZZICARE.**

BAZZICARE. conuersare, praticare, vsare in un luogo. Lat. *versari*. Bocc. n. 85. 16. Perciocchè non ui bazzica mai persona. E da bazzicare, bazzica, che vale compagnia, e conuersazione.

BAZZECOLE. vedi **BAZZICATVRE.**

BAZZICATVRE. masserizuole, coserelle di poco pregio. Lat. *vascula, suppellex*. Lab. num. 205. Vetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature. Franco Sacch. Essendo in camera in camicia, rassettando sue bazzicature. E in questo significato diremmo anche bazzécole, e carabáttole.

B E

BEARE. far beato, felice, dar la beatitudine. Lat. *beare*. Petr. Son. 298. Beata se, che puoi beare altrui.

BEATAMENTE con beatitudine, felicemente. Lat. *beatè*. Albert. cap. 59. Se tu vuoi beatamente viuere, sij prudente.

BEATIFICARE beare. Lab. num. 312. poteuati costei, morendo tu, o uiuendo, beatificare? ec. perciocchè già così n'ha assai beatificati. Caual. Med. cuor. Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono.

BEATITVDINE Stato perfetto, e abbondeuole di tutti i ueri beni. Lat. *beatitudo, beatitas*. Tes. Br. 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa di fuori da se, per la quale la uita dell'huomo si è laudabile, e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, che l'huomo possa auere. Fr. Giord. Salu. Che dicono i saui, e i santi? Che beatitudine è una cosa, che non può sostenere nullo difetto. Lab. num. 312. Si forse, se quella è beatitudine, che essa, col suo amante, te schernendo, determinaua. Dan. Par. 18. l'altra beatitudo, che contenta.

BEATISSIMO. Superl. di beato L. *beatissimus*. Petr. cap. 12. Beatissima lei, che morte ancise, Assai di qua dal natural confine.

BEATO. felice, contento appieno, che gode la beatitudine. Lat. *beatus*. Bocc. n. 1. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce. E num. 3. Ora con lui eterni son diuenuti, e beati. G. V. 3. 19. 2. Che in breue l'addusse al beato Remigio. Dan. Inf. c. 1. perchè speran di uenire, Quando che sia alle beate genti. E can. 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. Petr. son. 43. Che innanzi al dì dell'vltima partita, Huom beato chiamar non si può mai. E **BEATO** si dice a quegli, che, per Santità di uita, è tenuto dalla chiesa in luogo di salute, ma non è ancora canonizzato.

BEATRICE uerbal. femm. che beatifica. Lat. *beatrix*. Petr. canz. 19. 3. Vaghe fauille, angeliche beatrici, Della mia uita. E son. 159. Dolce del mio pensier uera beatrice.

BECCAFICO vedi **FICO.**

BECCAIO Quegli, che vccide, e macella gli animali quadrupedi, per uso di mangiare. Lat. *Lanius*. G. V. 7. 13. 6. Perchè in quella contrada stauano tutti i beccai della Città. E lib. 7. 13. 6. I beccai il campo giallo, e'l becco nero. Vegez. Fabbri, calzolai, beccai, cacciatori di porci saluatichi, o cerui, si conuiene di fargli caualieri.

BECCAMORTI, becchino. Lat. *Vespillo*. Bocc. Intro d. n. 30. Ma una maniera di beccamorti, sopraruenuta di minuta gente, che chiamar si faceuan becchini.

BECCARE pigliare il cibo col becco, proprio degli uccelli,

L. *rostro cibum capere.* Cr. 9.88.2. I primi quindici di dimagrano, perchè non sanno ancor ben beccare. Tes. Br. 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da vccellare. Bocc. g. 4. p. 12. Fate che noi ce ne meniamo vna colas sù di queste papere, e io le darò beccare. ¶ Per metaf. d'altri animali. Fau. Esop. Ma la maluagia golpe, tutto, con la sua larga lingua, il si beccaua. Diciamo, Beccarsi il ceruello, che è fantasticare, dandosi ad intendere quel che non può essere. E Beccarsi i geti, che è affaticarsi, ma senza pro, per vscir d'intrighi, tolta la metaf. dagli vccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi. ¶ Beccarsi su vna cosa, cioè guadagnarla, e acquistarla con industria, e con arte: modo basso. Morg. Tu tel vorresti vn giorno beccar su Quel Montalbano, e farsti vn bel tratto. E ribeccare, che è di nuouo beccare. Ant. Alam. Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch'un'altro non ribecchi noi. E per vn certo ripigliare, e reiterare le cose dette. Morg. E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

BECCASTRINO vedi BECCATA.

BECCATA si direbbe propriamente del colpo, che dà l'uccello col becco. Lat. *rostri ictus.* Qui, infreddatura. Franc. Sacc. Giouanni, e' c'incresce di te, considerando il freddo che è. Dice Giouanni. Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch'io tremo tutto. Oggi, in questo significato massimamente, si dice, imbeccata. E da BECCATA BECCATELLA, che è vn piccol pezzuol di carne, che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnaia. E, beccastrino si chiama vna sorte di zappa grossa, e stretta, che serue per cauar sassi.

BECCATELLA vedi BECCATA.

BECCATELLO mensola, o peduccio, che si pon, per sostegno, sotto i capi delle traui, fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e sporti. Lat. *mutulus.* G. V. 12. 45. 2. E, merlossi, con beccatelli sportati, il palagio antico, doue abita la podestà, dietro alla badia. M. V. 7. 45. Con vn corridoio dentro in beccatelli, largo braccia, ec. E dim. di becco. Alb lib. 2. 47. E se gli beccatelli, e li buoi tra loro si mischiano.

BECCHERELLO. dim. di becco, capretto. Lat. *hoedus.* Pallad. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

BECCHERIA Doue s'uccide le bestie, e vendesi la lor carne, per mangiare. Lat. *Laniena.* Bocc. n. 65. 19. Come si mena vn montone per le corna in beccheria. M. V. 9. 86. I Franceschi, che conosceuano, che essendo vinti, vituperauano il nome loro, ed erano carne di beccheria, si difendién francamente.

BECCHETTO fascia del cappuccio. G. V. 12. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. E per metaf. Dan. Par. 29. Ma tale vccel nel becchetto s'annida. E becchetti, quelle punte delle scarpe grosse a tre cotture, oue sono i buchi, per metterui i nastri. Franco Sacch. Vn paio di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrouesciarono.

BECCHINO sotterrator di morti. Lat. *vespillo, pollinctor.* Boc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti, ec. Che chiamar si faceuan becchini, ec. I quali, con l'aiuto de' detti becchini, ec.

BECCO la bocca degli vccelli. Lat. *rostrum.* Bocc. n. 49. 17. E questo detto, le penne, e i piedi, e'l becco le fe, ec. Gittare auanti. G. V. 1. 19. 2. Vna colomba, che in becco l'addusse al beato Remigio. Dan. Purg. 32. Beato se Grifon se non discindi. Col becco d'esto legno. E Par. 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s'accosta. Petr. canz. 42. 5. Volse in se stesso il becco Quasi sdegnando, e in vn punto disparue. E per similit. bocca. Lat. *os.* Dan. Inf. c. 15. Auranno fame, Di te, ma lungi fia dal becco l'erba. E Purg. 23. La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco [cioè si mangiò] Diciamo Dar di becco, di chi vuol mettere la lingua in ogni ragionamento, e fare altrui del saputo addosso. E Immollare il becco, diciamo in ischerzo, per bere. Morg. E disse come il becco vn poco immollo, Sicuro vo per boschi, e per padule. E Mettere il becco in molle, si dice di chi comincia a cicalare, e non sa che restar si sia. ¶ Per metaf. La punta del nauilio. Lat. *rostrum.* Bocc. n. 17. 11. Trouò la gentildonna, con quella poca compagnia, che aueua, sotto'l becco della proda della naue, tutta umida star nascosa. ¶ E BECCO, quel della campana, onde esce l'acqua, che vi stilla. Cr. 5. 48. 14. L'acqua si riceue in alcun'altro vasello di vetro, sotto'l becco della campana ordinato. Diciamogli anche, e più comunemente, BECCVCCIO. si come anche a quello delle mezzine. Lat. *Rostellum.*

BECCO. il maschio della capra domestica. Lat. *hircus.* Cr. 9. 76. 1. Capre, ec. anche si dee guardare, che'l becco abbia simiglianti tettole sotto'l mento. Dan. Inf. c. 32. Ond'ei, come duo becchi, Cozzaro insieme tanta ira gli vinse. G. V. 3. 2. 6. E poi borgo con la'nsegna del becco, perocchè in quella contrada stauano tutti i beccai della Città. ¶ per metaf. M. V. 4. 4. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trouarono il Becco più duro a mugnere [cioè più difficultà] E BECCO, diciamo a chi lascia giacere altrui con la propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, sì come gli altri. Lat. *curruca*, dice Iunio.

BECCONE. becco grande. Qui è metaf. e vale stupido, e insensato. Bocc. n. 73. 21. A guisa di becconi, nel Mugnone ci lasciasti. E n. 75. 9. Per mostrargli, che i Fiorentini conosceuano, che doue egli doueua auer menati giudici, egli aueua menati becconi. Oggi in questo significato diciam più tosto MONTONE. o CASTRONE.

BECCVCCIO. vedi BECCO. per la bocca degli vccelli.

BEFANA. vedi BEFANIA.

BEFANIA. Epifania, apparizione. Lat. *Epiphania.* Gr. *ἐπιφάνεια.* G. V. 7. 94. 1. Passò di questa vita il presente giorno, dopo la befania, e da BEFANIA, diciamo BEFANA, a vn fantoccio di cenci, che, in tal giorno, pongono, per ischerzo, i fanciulli, e le femmine alle finestre. Lat. *larua.* E da questo, befana, a donna brutta, e contraffatta: Onde il Ber. Rim. Il dì di Befania Vo' porla per befana alla finestra, Perchè qualcun le dia d'una balestra.

BEFFA, e BEFFE. burla, scherzo, fatto con arte, perchè chi è schernito non se n'accorga, dileggiamento. Lat. *illusio, iocus.* Bocc. n. 11. 1. Se, con le beffe, e taluolta col danno, s'è solo ritrouato. E n. 60. 6. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. E nou. 23. 2. Io intendo di raccontarui vna beffe, che fu daddouero fatta, da vna bella donna, ad vn, ec. E g. 7. p. tit. Sotto'l reggimento di Dionéo si ragiona delle beffi, lequali, ec. G. V. 8. 70. 2. Sì che'l giuoco da beffe, auuenne vero, come era ito il bando. Dan. Inf. 23. Sono scherniti, e con danno, e con beffa. ¶ Per cosa di niuna stima. Lat. *frisa, apina, nugae, gerrae.* Bocc. n. 21. 12. Tutte l'altre dolcezze del mondo, sono vna beffe a rispetto di quella, ec. Diremmo anche, sono vna baia. Diciamo anche far la cilécca, che è il beffare, mostrando di dare altrui una cosa, e non gliele dare. Lorenz. Med. Canz. Poi m'ha fatto la cilécca.

BEFFARDO. che fa beffe senza scherno. Lat. *irrisor.* Bocc. n. 76. 16. Tu si hai apparato ad esser beffardo? Arrigh. Che mi può far tua beffa, e'l tuo sgrignare, se alcuno suole esser beffardo, egli medesimo suole essere schernito. Galat. Beffardo è colui, che si diletta di far beffe, e d'uccellare ciascuno, non per ischerno, ma per piaceuolezza. Carlo Fior. Siate troppo ruzzante, e troppo beffardo.

BEFFARE mettere in ischerzo il male, ò'l difetto altrui, vccellare. Lat. *irridere.* Bocc. n. 11. 1. Chi altrui s'è di beffare ingegnato, ec. Se con le beffe, e taluolta col danno s'è ritrouato. E nou. 25. 5. Il caualier da auarizia tirato, e sperando di beffar costui, rispose. E n. 77. 2. Alla quale la sua beffa, presso, che con morte, essendo beffata, ritornò sopra'l capo. Pet. cap. 3. E d'un pomo beffata al fin Gidippe. ¶ In signific. neut. pass. non curare, mettere in non cale, non fare stima. Lat. *nihili pendere.* Bocc. Introd. n. 11. E di ciò che auueniua ridersi, e beffarsi.

BEFFATORE uerbal. masc. che fa beffe. Lat. *irrisor.* Bocc. n. 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi. Arrigh. A tempo sie sollazzatore, e non mai beffatore. Fior di Vir. A Mon. Li beffator son fatti, come la scimia, che si fa beffe d'ognuno, e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFEGGIARE. frequentatiuo di beffare. Mor. San. Greg. Ma ora quelli, che sono pure giouani di tempo, mi beffeggiano. Lib. uiagg. Ed iui fue dileggiato, e beffeggiato.

BEFFEVOLE. degno di beffe, dispregeuole. Lat. *contemnendus.* Petr. huom. Ill. Finalmente vincitore contro

alla ſtoltizia, e beffeuole uanità di quelli di Perſia, fue vinto da'ſuo'vizj.

Beghino. Maeſtruz. Il ſeſto: d'alquante donne, che beghine ſon chiamate, cioè pinzochere. N. ant. 57. 2. Il Re è quaſi beghino, e per la gran bontà di voſtra perſona, egli ſperaua, ec.

Beitore. vedi BEVITORE.

Belamento. il belare. Lat. *balatus*. Paol. Oroſ. Perchè gli animali d'ogni generazione, ec. laſciate le mangiatoie, e le ſtalle, con belamenti, e terribili mugghj, a'monti, e alle ſelue, fuggiano.

Belare. ſi è della uoce, che manda fuor la capra, e la pecora. Lat. *balare*. Fr. Giord. Salu. Parea, che ruggiſſe come Lione, e belaſſe come pecora. Vit. San. Pad. Si comandò, alla virtù di Gieſucriſto, che quella pecora belaſſe in uentre di chiunque l'aueua tolta, e mangiata, e così auuenne, ec. onde belando la pecora in ventre al furo, egline fu uituperato. ¶ Per metaf. gracchiare cicalare, chiacchierare. Lat. *effutire, garrire*. Lib. motti. Tu non ſai, che Salamone, egli altri il diſſon per te, e per gli altri ſciocchi, che non ſanno, che ſi belano. Diciamo anche talora, belare, al piagnere, ma per iſcherzo, e, per lo più, de'fanciulli. E in queſto ſignific. BELO l'atto del belare, e BELONE, a chi bela.

Bellamente. con bel modo, piaceuolmente, acconciamente. Lat. *pulchrè, conuenienter, humanè*. Lib. amor. Le femmine ſono vſate di cacciar da ſe gli huomini matti, e diſpregiar gli ſoglιono, e aſſai bellamente ſchernire. Teſ. Br. 7. 31. Riſpondi bellamente, ſe alcun ti riprende per diritta cagione. Saluſt. Iug. R. Metello, conoſciuti i loro aguati, bellamente ſi ordinò, che l'oſte, in queſto modo ſi faceſſe. Liu. M. E ſe la coſa ritornaſſe a'Conſoli bellamente ſenza ſtrepito. E di ſopra. S'elli comandaua, che s'affretaſſono dell'andare, elli andauano più bellamente. [cioè più adagio] ¶ Per ornatamente, che anche diremmo GARBATAMENTE. Lat. *ornatè, concinnè*. N. ant. 51. 2. E per ciò primieramente il ſuo capo, e la ſua barba gli fece più bellamente apparecchiare.

Belletta. poſatura, che fa l'acqua torbida. Lat. *Limus*. Dan. Inf. c. 7. Or ci attriſtiam nella belletta negra. Liu. dec. 3. l'acqua era molto baſſa, e la belletta, che riteneua inſieme, con altre coſe minute, le quali correuano giù per l'acqua. Cr. 1. 8. 10. Se, bollita in uaſel di rame, non laſcia nel fondo rena, o belletta, ſarà buona. E qui diremmo, POSATVRA, o PONDIGLIVOLO. E IMBELLETTARE, che proprio uarrebbe bruttarſi di belletta, lo diciamo del liſciarſi dello femmine. L. *fucare, ſfucu illinere*. Ber. Orl. Moſtrauan poche il uiſo naturale, Le più l'auean dipinto, e'mbellettato.

Bellezza. conueniente proporzion delle parti, e de'colori. Lat. *pulchritudo, formoſitas*. Bocc. n. 2. 1. che non meno era di belli coſtumi, che di belezza ornata. E nou. 17. 26. Intanto le ſue bellezze fioriuano, che di niuna altra coſa pareua, che tutta la Romania aueſſe da fauellare. San Griſoſt. Che ben ſai, ſe non ſe del tutto accecato, che la ſuſtanza della bellezza corporale, procede dalla flemma del ſangue, dal fele, e dagli altri vmori. Petr. ſon. 18. ch'ancor ti taccia, Donna per me uoſtra bellezza in rima. Dan. Purg. 14. E'ntorno ui ſi gira, Moſtrandoui le ſue bellezze eterne. E in aſtratto. Annot. Vang. Ed è vna bellezza vederlo al Sole, di tanta nobiltà ſono adornate le ſue penne [che lo ſteſſo uarrebbe, piacere, conſolazione, e gioia]

Bellico. Dan. Inf. 25. Quella parte donde prima è preſo noſtro alimento. Lat. *vmbilicus*. Gr. *ὀμφαλὸς*. Lab. n. 257. Se caſcar le laſciaſſe, forſe infino al bellico le aggiugnerebbono. E per ſimil. del buco di quelli frutti, che ſi ſpiccano naturalmente dal lor picciuolo. Cr. 5. 22. 6. Si conſeruano, ſe il ſuo bellico ſi riempierà tutto di pece calda. Pallad. Anche ſi ſerbano bene, ſe nel bellico loro ſi metta una gocciola di pece calda, e così ſi ponga in vaſo chiuſo. ¶ Per eſſere il bellico poſto appunto nel mezzo del corpo, ſi piglia metaforicamente per, mezzo. Lat. *vmbilicus*. Dittam. Nel mezzo del paeſe ancora poni La città Ieruſalem, e puoi dire, Bellico quaſi a tutte regioni. G. V. 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, e'l mezzo della prouincia di Toſcana. E lib. 7. 36. 2. Poſto quaſi nel bilico di Toſcana.

Bellico. add. da guerra, appartenente a guerra. Lat. *bellicus*. Bocc. n. 41. 10. E nelle coſe belliche, così marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce diuenne.

Belliconchio. budello del bellico, che hanno i bambini, quando naſcono. M. Aldobr. E douete tagliare il belliconchio, quattro dita di lungo, e ponerui ſuſo poluere di ſangue di dragone [altrimenti il diciamo TRALCIO]

Bellicoso. armigero, guerriero, bizzarro, pronto a guerra Lat. *Bellicoſus, ferox*, Eſpoſ. Salm. Tu non potreſti, perche ſe fanciullo, ed egli è huomo bellicoſo, M. V. 7. 87. Moſſe l'Arciprete di Pelagorgo, huomo bellicoſo, e di mala fama.

Bellissimo. ſuperl. di bello. Lat. *Pulcherrimus*. Boc. n. 12. 9. Egli era in queſto caſtello vna donna uedoua, del corpo belliſſima. E introd. n. 2. Preſſo alla quale un belliſſimo piano, e dilettеuole ſia ripoſto. Petr. Son. 173. Aſſai ſoſtenne, Per belliſſimo amor queſti al ſuo tempo.

Bello. ſuſt. gioueuole, vtile. Lat. *commodum, vtile*. Dan. Par. 17. Sì che a te ſia bello, Auerti fatta parte per te ſteſſo. Dan. Inf. c. 4. Parlando coſe, che'l tacere è bello. Paſſau. c. 148. La dimandò di certe coſe particolari, che il tacere era bello. Dittam. Dal Nilo è bello, che tu incomince, che uien dal Mezzo dì. ¶ Per comodità, occaſione. Lat. *commodum occaſio*. Liu. M. E correre il paeſe, quando il bello ſi conoſceſſe. Diciamo anche Vedere, o Aſpettare il bello. Dan. Inf. c. 10. Ed io, tanto m'è bel, quanto a te piace [cioè piaceuole, e di guſto] E per beltà l'uſiamo altresì. In queſto modo gli ſi torrà tutto 'l bello.

Bello. auuerb. grazioſamente, ornatamente. Lat. *pulchrè* Teſ. Br. 8. 34. Ceſare parlò bello, e affettatamente. Lib. dicer. Ceſare ha parlato bello, e acconciamente della uita, e della morte.

Bello. add. ben proporzionato, che ha in ogni ſua parte la debita corriſpondenza. Lat. *pulcher, formoſus*. Dan. Conu. c. 6. Quella coſa dice l'huomo eſſer bella, cui le parti debitamente riſpondono. Bocc. introd. n. 29. Sauia ciaſcuna, e di ſangue nobile, e bella di forma. E num. 54. Li giouani inſieme con le belle donne, ragionando dilettеuoli coſe. E nou. 15. 6. Tutto poſtoſi mente, e parendogli eſſere un bel fante della perſona, s'auuisò ec. Dan. Inf. c. 1. E donna mi chiamò corteſe, e bella. E Purg. 27. Ell'è de' ſuo' begli occhi ueder uaga. Petr. Son. 4. Onde sì bella donna al Mondo nacque. E Son. 9. In me mouendo de' begli occhi i rai. G. V. 9. 65. 3. Filippo, ec. per diletto della ſua, che l'amaua molto, la ſi ritenne per buona, e per bella [cioè ſenza magagna, e difetto] E lib. 6. 42. 2. E fu bell'huomo del corpo. N. ant. 71. 4. Si cominciaro a uantare, ec. Chi di bel caſtello, chi di bello aſtore, chi di bella uentura, e'l Caualiere non ſi potè tenere, che non ſi uantaſſe, che auea così bella dama. E n. 2. 1. Fu preſentato delle parti di Spagna, un nobil deſtriere di gran podere, e di bella guiſa. E diceſi per un certo modo di cattar beneuolenza. N. ant. 80. 1. Be' Signori, i Greci n'hanno fatto grande onta. Teſ. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne ſe ben degno, ſecondo lo mio giudicamento. Bocc. introd. 27. Quanti gran palagi, quante belle caſe, quanti nobili abituri, ec. Dan. Inf. c. 1. Moſſe da prima quelle coſe belle. E can. 19. Che quei, che ſon nel mio bel San Giouàni. Pet. Son. 10. Tra l'erba uerde, e'l bel monte vicino. N. ant. pr. 2. Per un frutto nobile, e dilicato piace talora tutto un'orto, e per pochi belli fiori tutto un giardino. ¶ Per bene in aſſetto, ordinato, bene in ordine. L. *bene inſtructus, promptus*. Boc. n. 17. 34. Preſtamente congregò vna grande, bella, e poderoſa oſte, ec. Furono Goſtanzo ſuo figliuolo, e Manouello ſuo nipote, con bella, e gran gente. G. V. 10. 157. 2. E mouerſi i Fiorentini da cento in arme a cauallo, couerti, molto bella gente. ¶ Per uago, grazioſo, acconcio. Lat. *venuſtus, argutus*. Bocc. n. 5. 2. Quanta ſia la forza delle belle, e pronte riſpoſte. N. ant. pr. E di be'riſponſi, e di belle ualentie. E in queſto ſignificato diciamo anche FRIZZANTE, ACVTO. Bocc. n. 13. 12. coſtumato piaceuole, e di bella maniera, ec. vdendo il ſuo parlare bello, e ordinato. E n. 50. 15. Ecco belle coſe, ecco ſanta, e buona donna, che coſtei dee eſſere [cioè di lodeuoli coſtumi] E nou. 67. 2. Là doue egli aſſai di be'coſtumi, e di buone coſe aueua appreſe. Dan. Purg. c. 8. Nullo bel ſalutar tra noi ſi tacque. E Inf. c. 1. Lo bello ſtile, che m'ha fatto onore. Petr. canz. 5. 5. Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre. [cioè acconce] ¶ Per pulito, netto. Lat. *politus, nitidus*. Bocc. n. 14. 12. Doue una pouera femminetta, per ventura, ſuoi ſtouigli, ec. lauaua, e faceua belli. ¶ Per ſontuoſo, lauto. Lat. *lautus, opipare apparatus*. Bocc. n. 17. 15. Fecè vna ſera, per modo di ſollenne feſta, vna bella cena. E n. 29. 26. Cominciógli a dar le più belle

cene e i più belli desinari del Mondo. ¶ Per grande, ma è modo di fauellare quasi in ischerzo. Bocc. n. 72. 16. Per bella paura, entro col mosto, e con le castagne calde, si rappattumò con lui. ¶ Per piaceuole, buono, conueneuole. Bocc. n. 79. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del Mondo. Dan. Par. 15. A così riposato a così bello Viuer di cittadini. Bocc. g. 2. f. 4. E per che sarà ancora più bello, che ancora un poco si ristringa. ¶ Talora particella riempitiua, ma però agguigne forza, e perfezione. Bocc. 19. 13. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. E n. 52. 7. Lauáti quattro bicchieri belli, e nuoui, e fatto, ec. E n. 80. 20. le portò cinquecento be' fiorin d'oro. E n. 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle e fatte legare in anella, prima, ch'elle si forassero ec. Fr. Giord. Salu. I Signori del mondo gli truouano belli, e fatti. Sen. Pist. Noi abbiamo paura di bel die, si come i fanciulli dottano le tenebre. Casa Rim. in burla. Quando alcun punto u'attizza, Voi u' adirate come un bel Soldato.

BELLORE. V. A. beltà, bellezza. Lat. *pulchritudo*. N. ant. 13. 1. Che cosa è tirannia? è bellór di donna. Rim. ant. P. N. Mess. Iacopo Mostacci da Pisa. Poi tanta conoscenza è compimento di tutto bellóre. Mess. Cino. Agli atti e i bei sembianti in cui traspare, Ciò che si scorge in uoi con gran bellóre.

BELO. con l'e larga }
BELONE. e STRETTA } vedi BELARE.

BELTA. bellezza. Lat. *pulchritudo*. Bocc. n. 18. 29. Di che uoi tutta giuliua viuerete, e più della vostra beltà vi diletterete. Petr. canz. 6. Quanta vede virtù, quanta beltade. E son. 122. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

BELVA. con e stretta, bestia, animal bruto. Lat. *belua*. Dan. Purg. c. 14. Poscia gli ancide, come antica belua.

BENACCONCIAMENTE. con bello, e acconcio modo. Lat. *rectè*. Lib. Am. Non sai benacconciamente gouernare li freni di quel cauallo.

BENAGVROSAMENTE. con buono agurio. Lat. *bonis auspicijs*. Liu. M. si potrebbe benagurosamente trattare.

BENAVVENTVRANZA. buonauentura, prosperità, felicità. Lat. *felicitas, res secundæ*. Amm. Ant. Colui lo quale la benauuenturanza fece amico, la sciagura farà nimico. E di sotto. La quale, con segreti graffi di coscienza, la squarta, e l'altrui benauuenturanza fa esser tormento suo. E altroue. Niuna benauuenturanza è si ammodata, che i maluagi denti d'inuidia possa schifare. Albert. cap. 48. La 'nuidia è dolore della benauuenturanza altrui.

BENAVVENTVRATAMENTE. con buona ventura, prosperamente. Lat. *prosperè*. Petr. huom. Ill. Fece molte battaglie co' Cartaginesi benauuenturatamente. Com. Dan. Par. 6. E trentuno anno lo 'mperio benauuenturatamente tenne. Ouu. rem. Am. Benauuenturatamente amando, arda, e rallegrisi. Alb. cap. 3. Fu domandato, come l'huomo potesse fare, che non auesse inuidiosi, rispose. Se nulla delle grandi cose auerai, o se neuna cosa benauuenturatamente farai.

BENAVVENTVRATO. di buona uentura, felice. Lat. *fœlix, fortunatus*. Amm. Ant. Benauuenturato non sarà godioso, ne malauuenturato sarà tristo.

BENAVVENTVROSAMENTE. auuenturatamente. Lat. *prosperè, fœliciter*. Bocc. n. 28. 12. Benauuenturosamente visitò la bella donna. E n. 34. 11. Andiamo adunque, e bennauuenturosamente assagliam la naue. G. V. 11. 31. 3. E così tornò ben auuenturosamente a dì 28. d' Agosto, del detto anno.

BENAVVENTVROSO. Benauuenturato. G. V. 2. 6. 1. Belisario sopradetto, fu huomo di gran senno, ec. e benauuenturoso in guerra. E lib. 5. 35. 5. Per le quali tre si grandi, e benauuenturose uittorie, molto sormontò il Re di Francia Amm. ant. Alli benauuenturosi auanzamenti, senza niuno dubbio, è prossimana la 'nuidia.

BEN BENE. auuèrb. replicato, che ha forza di superl. e ual benissimo. Lat. *optimè*. Qui interamente, affatto, affatto, del tutto. Lat. *omnino, prorsus*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne ancora spuntauano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino.

BENCHE. ancorche. Lat. *quanquam, etiamsi*. Bocc. n. 65. 19. Egli mi gioua molto, quando vn sauio huomo, ec. benchè tu non fosti mai sauio. E n. 70. 9. Meuccio si ricordò della Comare, e, solleuato alquanto il capo, disse. Benche mi ricorda, o Tingoccio, della Comare. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda. La uista più lontana. Petr. canz. 4. 4. E bisogna ch'io dica, Benche sia tal, ch'ogni parlare auanzi.

BENDA. striscia, o fascia, che s'auuolge al capo. Lat. *vitta, tænia*. Bocc. n. 93. 12. Corso uerso lui, e presolo per la benda, la quale in capo auea, disse. E nou. 99. 38. E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece rauuolgere. Lib. dicer. Il quale, per retaggio, lasceremo a' nostri figliuoli, insino, che la nostra cittade la nerissima benda lauerae con sangue li nimicheuoli popoli. Petr. canz. 5. 8. Che non pur sotto bende alberga Amore. Dan. Purg. c. 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. E can. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E in particolare di quella che cuopre il capo alle monache. Dan. Par. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. E da BENDA BENDARE, che è coprir gli occhi con benda. Lat. *vitta redimere*. Ar. Fur. E che gia agli occhi abbia la benda negra Gridar sentendo grazia si rallegra. E BENDVCCIO, che è una picciola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o a cintola a' bambini, per soffiarsi con esso il naso. Lorenz. M. canz. Col benduccio in su la spalla, Tuttauia in zazzera, e in petto.

BENDARE vedi BENDA.

BENDONE. benda, e striscia, che pende da mitrie, cuffie, e simili portature di testa Lat. *tænia*. Gr. *ταινία*. Franc. Sacch. cominciò a fare scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia.

BENDVCCIO vedi BENDA.

BENE. uniuersalmente è quello, che da tutte le cose è disiderato. Lat. *bonum*. Dan. Par. 26. vn s'appellaua in terra il sommo bene, Onde vien la letizia. E Purg. 17. Altro bene è, che non fa l'huom felice. Non è felicita non è la buona Essenza d'ogni ben frutto, e radice. E di sopra. Ma quando al mal si torce, o con più cura, o con men, che non dee, corre nel bene. E Inf. c. 6. Più senta il bene, e così la doglienza. E can. 2. ch'hanno perduto il ben dello 'ntelletto. E can. 1. Ma per trattar del ben, ch'io vi trouai, dirò ec. Petr. Son. 12. che mentre il segui al sommo ben t'inuita. Boc. Introd. n. 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. viua, e duri. E n. 26. 22. Voi sapete, che la gente è più acconcia a credere il mal, che 'l bene. ¶ Per tutto ciò, ch'è d'vtile, e giouamento. Lat. *commodum vtilitas*. G. V. 1. 1. 2. l'auuersitadi sostengano, a bene, e stato della nostra Repub. [cioè sicurezza, pro, ed esaltamento] Bocc. n. 30. 11. E molto bene ne puo nascere, e seguire. Bocc. n. 65. 14. Che non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male ci si uenisse, e non aurei ben con seco quest'anno [cioè ne quiete, ne pace] ¶ E Voler bene, portare affezione. Lat. *beneuolentia prosequi*. Bocc. n. 79. 22. E di coui ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, si vi vo' bene, perche veggo, ec. E n. 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. E n. 19. 33. Tanto e 'l bene, e l'amore, che 'l marito e l'amico le porta, che ec. ¶ Per opere buone. Lat. *bona actio*. Dan. Inf. c. 5. A' uoti manchi si con altri beni. Bocc. n. 9. 2. Egli era di si rimessa uita, e da si poco bene, che ec. ¶ Per ricchezze, faculta, posessioni. Dan. Inf. c. 7. De' ben, che son commessi alla fortuna. G. V. 9. 156. 1. Iuda Scariot, era camarlingo, e spenditore de' beni, loro dati per Dio. ¶ Pigliar per bene, cioè in buona parte. Lat. *æqui bonique facere*. Vit. Plut. E Cato pigliò per bene la cortesia della gente.

BENE. auuerbio. Ed ha molti de' significati, che ha, bene, add. Bocc. n. 1. 17. Il santo huomo disse, che molto gli piacea, e ch'egli dicea bene. [cioè il vero] E num. 15. Io acconcerò i fatti uostri, e i miei in maniera, che stara bene: [cioè acconciamente] E n. 7. 8. E vennegli si ben fatto, che, auanti l'ora di mangiare, peruenne, ec. Dan. Inf. c. 1. Io non so ben ridir, com'io v'entrai. E Purg. c. 5. Cosa ch'io possa, spiriti, ben nati [cioè felicemente]. E Ben nato, l' vsiamo per. Di buon parentado, nobile. Bocc. n. 24. 10. Seco sempre arrecando e ben da mangiare, e ben da bere [cioè abbondantemente, e del buono] E n. 50. 10. detto ironicamente. E certo io starei bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi uolessi agguagliare. E g. 6. p. 5. Frate, bene starebbono, s'elle s'indugiasser tanto.

BENE. particellla riempitiua, che, ben collocata, accresce forza al fauellare, significando tal uolta MOLTO, CERTAMENTE, MAISI, IN CIRCA. e simili. Bocc. n. 11. 10. Subitamente udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là. E di sopra. E gli è qua un maluagio huomo, che m'ha tagliata la borsa, con ben cento fiorin d'oro. E n. 8. 8. Male vi piace, io vene insegnerò bene una. E n. 88. 4. Non vi verra' tu? Ben sai, ch'io vi uerrò. Petr. son. 2. E punire in un dì ben mille offese. E son. 56. Di-

rai s'io guardo, e giudico ben dritto. Boc. n. 73. 5. Dunque dee egli esser più là ch'Abruzzi. Si bene, rispuose Maso. E SI BENE, lo diciamo anche, per, Della buona voglia, Di grazia, Molto volentieri, in risposta, a chi domanda qualche seruigio, ch'altrui voglia compiacernelo. Taluolta si mette nel principio del periodo, auanti allo'nterrogatiuo. Bocc. n. 72. 8. Bene Belcolore, demi tu far sempre morire a questo modo? E n. 77. 11. La Donna allora disse al suo amante. Ben che dirai?

Benedetto. add. che ha auuto benedizione, o merita d'auerla: contrario di maladetto. Lat. * *benedictus*. Bocc. n. 60. 21. E perciò, figliuoli benedetti, qua u'appresserete. E nou. 1. 16. Ma se pure auuenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se. Dan. Inf. c. 2. Posciachè tai tre donne benedette, Curan di te. Petr. Son. 32. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette.

Benedicente. Quegli che loda, e dice bene di che che sia. Lat. * *benedicens*. G. V. 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti.

Benedire. pregar ben da Dio alla cosa, che si benedice: il quale atto, per lo più, si fa, alzando la mano, e mouendola in segno di croce. Lat. * *benedicere*. Bocc. n. 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengioue, come'l pane, e'l cacio. E n. 10. 15. Presala della culla, e bacciatala, e benedettala, ec. in braccio la pose al famigliare. Dan. Par. 24. Così benedicendomi cantando. Petr. Son. 11. Io benedico il loco, il tempo, e l'ora. G. V. 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra, fue il Vescouo di Firenze. Diciamo di cosa, che ci sia cara, Dio la benedica, cioè la prosperi, e protega.

Benedizione. l'atto del benedire. Lat. *benedictio*. Bocc. n. 1. 15. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. E nou. 60. 4. E per ciò, con la benedizion di Dio, ec. verrete qui. Diciamo Dar la benedizione a vna cosa, cioè non impacciarsi, ne intrigarsi più d'essa, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione. E in questo significato diciamo anche Lauarsene le mani. L. *lauare manus*.

Benefatto. uoce latina, benificio, fatto bene. Lat. *benefactum*. Liu. M. noi ci ricordiamo bene, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati, compi il tuo benefatto, lieua di qui il real nome. E di sotto. E raccontaro i benefatti, e le cortesie de Romani.

Benefattore. che fa bene altrui, che benifica. Lat. *benefactor*. Com. Dan. Il benificato uero ama il suo benefattore, non solo per ragione del benificio, ma, ec. G. V. 11. 126. 1. Mess. Mastino suo nipote, e benefattore. E lib. 12. 108. 9. A te, si come a Padre, e benefattor nostro, ti offeriamo. Caualc. Medic. cuor. Bisogno è, che, s'egli auesse quasi cuor di pietra, s'amolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

Benificato. che ha riceuuto benefici. Lat. *beneficio affectus, beneficiarius*. Com. Inf. 5. Il benificato uero ama il suo benefattore.

Beneficiare. far beneficio. Lat. *beneficio afficere*. Introd. alle uirtù. Le ricchezze, spendendole, non ragunandole, beneficiano altrui, Oggi più communemente.

Benificare.

Benificiato. che ha beneficio, in significato di chiesa. L. *sacerdotio praeditus*. Maestruz. Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, o uero, che ha suo patrimonio, in luogo di rendite ecclesiastiche.

Benificio. seruigio, piacere, amoreuolezza, cortesia, e opera fatta per accomodare, e benificare altrui. Lat. *beneficium*. Alber. cap. 9. Spesso benificio dare, è insegnar di rendere. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benifici già riceuuti. G. V. 6. 90. 2. Non essendo grati di molti benifici riceuuti. E lib. 7. 2. 1. E prouueduto di moneta, ed altri benifici. Dan. Purg. 5. E vno incominciò: ciascun si fida Del benificio tuo, senza giurarlo. E per metaf. Cr. 2. 13. 3. Ancora il benificio de' razzi del Sole, tocca imprima la corteccia di sotto [cioè prode, e e vtilità] ¶ Per Chiesa, che abbia rendite. Lat. *sacerdotium*. G. V. 6. 44. 3. E promouendo i benifici, come fosse Papa. E lib. 5. 1. 8. Onde furon priuati per lo Papa d'ogni benificio spirituale. E qui, Grado, Dignità e Priuilegio.

Beneplacimento. beneplacito. G. V. 11. 3. 20. Noi mostriamo, per la pruoua delle vostre virtudi, uoi essere accetti a Dio, approuati al suo beneplacimento.

Beneplacito. volontà, libito, piacimento, uoglia Lat. *voluntas*. G. V. 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e uficiali di popolo casso, se non a suo beneplácito [cioè secondo sua uolontà] E lib. 12. 9. 2. Ordinò i suo' principali baroni gouernatori, e guardiani di lui, del regno, e beneplacito della Chiesa, Guid. G. Per nobil natura mostrate auer compassion delle mie fatiche, per laqual cosa tutto m'offero a' uostri beneplaciti.

Benfaccente. che fa bene, che opera bene. Lat. *benefaciens*. Lib. Am. Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

Benglista. uoce composta da bene, e stare, intrapostoui il pronome GLI, e vale, secondo i meriti. L. *meritò obtigit*. Qui parla d'uno, che gli era stato fatto un taglio, o frego in sul viso. Franc. Sacch. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n'acquistò un Benglistà, che mai non gli uenne meno. Morg. Io non uoglio allegarti un, ben gli stette.

Benificenza. virtù, che consiste in giouare, e far bene altrui. L. *beneficentia*. Sen. Pist. La loro benificenza, accresceua, e ordinaua i loro suggetti. Alb. cap. 57. Ell'hae per lo disiderio benignità, e, per lo compimento, benificenza.

Benignamente. con benignità. Lat. *beneuolè, clementer*. Bocc. n. 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a uoler riscuotere. Dan. Purg. 2. Benignamente sua mercede ascolta.

Benignezza. V. A. benignità. Boc. Amet. c. 96. Di somma benignezza sempre pieno: altri, benignanza. V. A.

Benignissimamente. superl. di benignamente. Lat. *benignissimè*. Valer. Mass. Per la cui celestial prouedenza, le uirtudi delle quali io deuo trattare, benignissimamente sono esaltate.

Benignissimo. superl. di benigno. Lat. *Clementissimus, benignissimus*. Lab. n. 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne ua chiamando. E num. 60. Si come essa benignissima fa souente nelle bisogne de' suo' deuoti.

Benignita. Lat. *benignitas, clementia*. Alb. cap. 52. Virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza: ed ha la benignità sette spezie, cioè: religione, pietà, innocenza, riuerenza, misericordia, amistà, e concordia. Bocc. 1. 3. Ma dalla propria sua benignità mossa, e da, preghi di coloro impetrata. Dan. Par. 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda.

Benigno. che ha uirtù di benignità, cortese, piaceuole, affabile, amoreuole. Lat. *benignus, clemens*. Bocc. n. 13. 3. Rendendosi in ciò che poteano, e sapeano, umili, e benigni uerso di lui. Dan. Purg. 5. E'l Signor mi parea benigno, e mite. Petr. Son. 7. Ed è si spento ogni benigno lume [cioè fauoreuole] E can. 4. 7. Benigna mi ridusse al primo stato.

Beninanza. V. A. Quasi benignanza, benignità. Dan. Par. 7. Ma nostra uita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la'nnamora Di se. Dan. Da Maiano. Buona speranza de' huom sempre auere, Ch'appresso lo dolere è sua uentura, Ch'a sua rancura può dar beninanza. E altroue. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza n'hau esse sauore.

Benivogliente. beniuolente. Boc. n. 60. 3. E quasi, di tutti quegli della contrada, era compare, o amico, o beniuogliente.

Benivoglienza. beniuolenza. G. V. 12. 108. 9. Acciocchè sempre, nel cuor reale, sia legame indissolubile di beniuoglienza.

Benivolente. che porta amore, affezione. Lat. * *beneuolus*. Tes. Br. 2. 24. Però douemo credere fermamente, che queste tre persone sono una sustanza, laquale è del tutto potente, del tutto sapiente, del tutto beniuolente. Amm. Ant. Lo seruigio del beniuolente è sanza fine.

Benivolenza. il voler bene, amore ch'è senza eccesso. L. *beneuolentia, amor*. Boc. pro. n. 4. A' quali per beniuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche, Ar. Fur. E l'vn fiāma, e furore, L'altro è beneuolēza più ch'amore.

Benivolo. che vuol bene, benigno, affezionato, amico, fauoreuole, propizio. L. *beneuolus*. Boc. n. 14. 5. Al qual seruigio gli fù più la Fortuna beniuola, che alla mercatantia stata non era. E nou. 89. 4. Che dall'esser piaceuoli, beniuole, e pieghevoli.

Benvogliente. beniuolente. Liu. M. Per sembianti d'altrui uficio, si sforzò d'amici, e di benuoglienti.

Benvoglienza. beniuolenza. Liu. M. Voleua acquistare la benuoglienza degli estrani. Dan. Purg. 22. Mia benuoglienza inuerso te fu, quale, ec. Rim. ant. Dan. da Maian. Ed aggradire uostra benuoglienza. E Re Enzo. E per cheta piacenza, M'accolse benuoglienza.

BENVOLERE. benuoglienza. Rim. ant. Re Enzo. Sì finamente amor m'ha meritato Dello mio benuolere.

BEONE. vedi BERE.

BERBERO. Lat. *oxyacantha*. Gr. *ὀξυάκανθα*. Cr. 5. 4. 1. I berberi son frutto d'un'arbore piccolo, molto spinoso a modo di melagrano, e son ritondi, sì come il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri.

BERBICE. pecora, forse dal Lat. *vervex*, che val castrone. Lat. *ovis*. N. ant. 30. 2. Il villano cominciò a passare con vna berbice, e cominciò a vogare.

BERE. è prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cauarsi principalmente la sete. Lat. *bibere, potare*, Gr. *πίνειν*. Bocc. Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando, beuendo senza modo. E n. 7. 7. Non esser mai ad alcuno, che andasse là, doue egli fosse, negato, ne mangiar, ne bere. E n. 73. 5. E iui presso correua vn fiumicel di vernaccia della migliore, che mai si beue. E nou. 75. 5. Calandrino veggendo che'l prete non lasciaua pagare, si die se in sul bere. E n. 80. 12. E vn'altra volta beuen lo, e confettando, si riconfortarono alquanto. G. V. 1. 44. 2. Il quale dagli oltramontani non era vsato, ne conosciuto per bere. Dan. Inf. c. 33. E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. E Purg. 21. Tanto del ber, quanto è grande la sete. G. V. 8. 35. 8. Sueran l'uno de' lor caualli, e beonsi il sangue. Petr. canz. 31. 6. Duo fonti ha, chi dell'una Bee muor ridendo. E son. 41. E col terzo beuete vn sugo d'erba. Lab. n. 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere vouo. Dan. Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non si beue Dall'assetate vene. E per similit. Lab. num. 196. E meglio col naso quella beuta, che con gli occhi [cioè compresa] Bocc. n. 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola, dell'amoroso veleno, che egli con gli occhi beuea [cioè pigliaua] Diciamo, Ber grosso, che è non la guardare in ogni cosa minutamente. Bere, o affogare. Di chi è sforzato dalla necessità a fare vna cosa. Dare a bere. Dare ad intendere, e far creder quel che non è. E Bersi vna cosa, cioè crederla, quando ell'è detta, ancorchè non vera. E Ber bianco, di chi non gli riescono i suoi disegni. Quasi, in cambio di vin, gli tocchi a bere acqua. E Ber paesi. Di chi giudica il vino, non dal sapor, ma dal luogo: onde si dice anche, di chi fa giudizio d'altrui, non dall'operazioni, ne da' costumi, ma di donde e' trae l'origine. Lasca Rime. Che, non che'l vin, ma beonsi i paesi. E da BERE BEONE. che è quegli che bee assai, e souerchiamente gli piace il vino. Lat. *bibosus*.

BERGHINELLA. vedi BORGO.

BERGOLINARE. Voce composta da BERGOLINO, dallo scherzare, che si può fare su tutti i nomi, quasi bisticcican do. Franco Sacch. Fugli detto, come era figliuol d'un' huomo di Corte, chiamato Pergamino, o Bergolino. Disse M. Valore. E' m'ha sì bergolinato, ch'io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.

BERGOLO. Leggieri, volubile, e, quelche noi diremmo, CORRIBO, cioè presto al credere, e al muouersi, da vergola, pronunziata con l'e larga, che val barca, così detta da' Viniziani, perchè di leggier si riuolta. Lat. *leuis, credulus*. Bocc. n. 32. 7. Sì come colei, che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. E n. 54. 3. Chichibio, ilquale, così, come nuouo bergolo, era, così pareua. Qui diremmo anche, nuouo zugo, e nuouo pesce. G. V. 12. 118. 1. L'altra setta, che non reggeano, ne aueano vfici in Comune (e per dispetto gli chiamauano bergoli) erano Gambacorti, e Agliati, e altri. E per ispezie di cesta. Cr. 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s'attuffino ceste, che vulgarmente, in alcun luogo, si chiaman bergoli.

BERICOCOLAIO. } vedi CONFORTO.
BERICUOCOLO. }

BERLINGACCIO. vedi BERLINGARE.

BERLINGARE quasi bere, e linguare, ciarlare cinguettare, auendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino. Lat. *garrire, inaniter verba funditare*. Bocc. Lab. num. 192. Ma se tu auessi le sue gote vedute, poich'ella beuuto auea, e alquanto berlingare l'auessi vdita. E nu. 303. Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinquettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. E num. 232. Quando ella berlinga con l'altre femmine. E da BERLINGARE BERLINGACCIO, che è il giouedì, che va innanzi al giorno del Carnasciale, nel quale si fa buona cera, e si mangia assai. Morg. Vnto, e bisunto, come vn Berlingaccio. E BERLINGOZZO, a vn cibo di farina, intriso con l'uoua, fatto in forma ritonda, e a spicchj. For se si direbbe in latino *scriblita*.

BERLINGATORE. da berlingare, che berlinga, cicalone, chiacchierone. Lat. *garrulus*. Sen. Pist. E già sia cosa, che elli non sia gracidatore, ne berlingatore, ne di troppe parole. Rosaio Vit. Sogliono questi corali berlingatori scoprire molti segreti, che fedelmente sono stati loro detti.

BERLINGOZZO. vedi BERLINGARE.

BERNOCCOLO. vedi BOZZA.

BERNOCCOLUTO. vedi BOZZOLUTO.

BERRETTA. copertura del capo fatta in varie fogge, e di varie materie. Lat. *capitium*. G. V. 6. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con vsatti in piè. N. ant. 96. 1. Vno mercatante, che recaua berrette, gli si bagnaro. Com. Par. c. 1. Quando elli conuentano nelle scienzie, insegno di coronazione, e donata vna berretta. E da BERRETTA, BERRETTINO, fatto in varie forme, ma senza piega. E Montiera si dice pure a vna sorte di berrettino, in forma di piccol cappello, con mezza piega. E prouerbialm. diciamo Auere il ceruel sopra la berretta, di chi procede inconsideratamente, e con poco senno.

BERRETTINO. vedi BERRETTA.

BERRIVOLA. dim. di berretta. G. V. 10. 76. 1. Il Bauero mise all'Antipapa la berriuola dello scarlatto in capo.

BERROVIERE huomo di mal'affare, scherano, ammazzatore, malnadiere. Lat. *Latro, Sicarius*. Cr. 1. 6. 3. Ma se alcuna volta corrano quelle parti berrouieri, malandrini, o vero deboli nimici, rubando. Liu. M. erano infiammati dell'odio, ch'elli auéno contro a disleali Fidenari, e contro a' berrouieri di Veienza. E per donzello, tauolaccino, e simil ministri della giustizia. Lat. *accensus apparitor*. G. V. 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori sei berrouieri, e sei messi, per richiedere i cittadini Il Capitano con 60. berrouieri, che stanno al seruigio, e guardia de' Priori. Liu. M. accerchiato non mica di littori, ma di berrouieri. Oggi in questo significato diciamo BIRRO. Onde il prouerbio, Dir le sue ragioni a' birri, che tanto è a dirle, a chi espressamente t'è contro. Lat. *apud nouercam queri*.

BERSAGLIO. segno doue gli arcieri, o altri tiratori, dirizzan la mira, per aggiustare il tiro. Lat. *meta, scopus*, Gr. *σκοπός* Liu. M. E lanciauagli da lungi, e gittaua pietre, come ad vn bersaglio.

BERTESCA. spezie di riparo da guerra, che si fa in su le torri, mettendo tra l'un merlo, e l'altro vna cateratta, adattata in su due pernij in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti. G. V. 7. 51. 1. E a quello auean fatti ponti, e steccati, e bertesche. E lib. 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch'era di legname. E lib. 9. 46. 3. E fecero steccati in per gli fossi, e bertesche assai d'ogni legname. E cap. 316 5. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati, con cento bertesche in quindici dì. Liu. M. Mise l'assedio alla Città, e la torneò d'ingegni, e di bertesche. E bertesca diciamo a ciascuna di quelle cose, sopra la qual si salga con pericol, che non si regga, e si precipiti. E a quella pianta, che è in su le cantonate degli vccellari, acconcia a foggia di torre.

BERTONE. vedi BAGASCIONE.

BERTOVELLO. strumento da vccellare, o pescare, che abbia il ritroso. Lat. *nassa*. Cr. 12. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, o vero bertouello, ilquale è vna gabbia fatta di vinchi, donde vscir non sanno. E Bertouello dicono i pescatori anche a vna rete, ch'habbia due ale, con ritrosa.

BERTVCCIA. E BERTVCCIO. Scimia, animal noto. Lat. *simia*. Lib. viaggi. Vanno carponi, come le scimie, o vero bertucce. N. ant. 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, toglieua i danar dell'oro ad vno ad vno. L'uno gittaua in Mare, l'altro lasciaua cader nella naue. Era d'un mercatante, che aueua venduto botti piene la metà di vino, e la metà d'acqua, e tutto per vino: ond'è nato il prouerbio. La scimia necaua l'acqua, quando da altri è portato uia lo'ngiusto guadagno d'uno. Lat. *malè parta, malè dilabuntur*.

BERZA. la parte della gamba dal ginocchio al piè. Lat. *tibia*. Gr. *κνήμη*. Dan. Inf. 18. Ahi, come facén lor leuar le berze Alle prime percosse.

BERZAGLIO. bersaglio. Dan. Par. 26. Che drizzò l'arco tuo a tal berzaglio. M. V. 8. 3. Que' da Beccheria, temen

do più

do più la commozion del popolo, che gli armati, non ſi voilon mettere a berzaglio de' nemici.

Bescio. beſſo, ſciocco, voce Saneſe. Lat. *inſulſus*, *bardus*. Bocc. n. 63. 11. Quando il beſcio ſanctio vdì queſto, tutto ſuenne. diremmo anche **babbuasso**. Ber. Rim. Se Barbaroſſa non è vn babbuaſſo, E' ce ne merrà tutti in Barberia. E altresì **balordo**.

Bessaggine. aſtratto di beſcio, o beſſo. Sciocchezza, ſcipitezza. Lat. *ſtultitia*, *inſipientia*. Bocc. n. 70. 3. E appreſſo la beſſaggine de' Saneſi. Direbbeſi anche buaſſaggine, babbuaſſaggine, ſcimunitaggine, ſcempiaggine, balordaggine.

Besseria. beſſaggine. M. V. 4. 78. E vſando la lor beſſeria, con gran diſonor la fecion o tranar per la terra.

Bestemmia. Lat. * *blaſphemia*. Gr. Cλαςφημία. Maeſtr. beſtemmia è, quando a Dio s'attribuiſce quel, che non ſi conuiene, o vero, quando da lui si rimuoue quello, che a lui ſi conuiene. Dan. Purg. 33. Con beſtemmia di fatto offende Dio. Paſſau. 246. Detta la parola, di ſubito venne vn gran tuono, e vna ſaetta focoſa gli entrò per la bocca, con la quale aueua detto quella abbomineuol beſtemmia.

Bestemmiamento. il beſtemmiare, beſtemmia. Declam. Quintil. Innanzi voglio gli odj, i richiami, i beſtemmiamenti.

Bestemmiare. Attribuire a Dio, o a' ſanti quel che non gli ſi conuiene, o negargli quel che gli ſi conuiene. Lat. * *blaſphemare*. Boc. n. 1. 19. Per ogni fuſcel di paglia, che vi ſi volge tra i piedi, beſtemmiate Iddio e la madre. Dan. Inf. c. 3. Beſtemmiauano Iddio, e i lor parenti. E qui anche, imprecare Ar. Fur. Così fa'l crudel barbaro in que' piani Per duol beſtemmia, e moſtra rabbia immenſa. E di ſotto. E beſtemmiò l'eterna Gerarchia.

Bestemmiatore. che beſtemmia. Lat. *blaſphemator*. Bocc. nou. 1. 7. Beſtemmiatore di Dio, e de' ſanti era grandiſſimo.

Bestia. nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè gl'inſetti. Lat. *beſtia*. Bocc. introd. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie. G. V. 10. 274. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento beſtie groſſe, e dumila minúte. Dan. Inf. c. 1. Tal mi fece la beſtia ſenza pace. E c. 12. Partiti beſtia, che queſti non viene Ammaeſtrato dalla tua ſorella. E per metaf. d'huomo ſenza diſcorſo, o che abbia coſtumi, o faccia azioni da beſtie. G. V. 12. 19. 3. Meſſ. Andrea beſtia, tornato a caſa, fu preſo da' conſorti. Bocc. g. 6. p. 4. Vedi beſtia d'huom, ch'ardiſce, dou'io ſia, a parlar prima di me. E num. 6. La Liciſca ha ragione, ec. e Tindaro è vna beſtia. E nou. 64. 7. Quella beſtia era pur diſpoſto a voler, che tutti gli Areſini ſapeſſer la lor vergogna. E n. 24. 11. La donna, che motteggeuole era molto, forſe caualcando allora la beſtia, ec. Qui anfibologicamente, e ſignifica atto carnale. Diciamo Entrare, e Andare in beſtia, cioè in gran cóllora, e in iſmania.

Bestiale. da beſtia, ſimile a beſtia, fuor dell'uſo della ragione. Lat. *ferus*, *efferatus*. Bocc. introd. n. 12. E con tutto queſto proponimento beſtiale, ſempre gl'infermi fuggiuano a lor potére. E nou. 27. 23. Adunque, come per detto d'un pazzo beſtiale, e inuidioſo, ec. E n. 65. 20. E tanto quanto tu ſe più ſciocco, e più beſtiale, cotanto ne diuiene la gloria mia minore. Dan. Inf. c. 12. Ch'è guardata Da quell'ira beſtial, ch'io ora ſpenſi. E can. 25. Vita beſtial mi piacque, e non vmana. Petr. cap. 9. Che ſuperbia conduſſe a beſtial vita. Dittam. Beſtiale coſa ſarebbe, e follía Di temer quel, che non ſi può fuggire.

Bestialita. aſtratto di beſtiale. Lat. *feritas*, *immanitas*. Bocc. Introd. nou. 36. Noi erriamo, noi ſiamo ingannate: che beſtialità è la noſtra? E n. 23. 22. Se io poſſo tanto fare, ch'io'l tolga da queſta beſtialità, bene ſta. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza, malizia, e la matta Beſtialitade.

Bestialmente. con beſtialità, da beſtia, a modo di beſtia. Lat. *immaniter*, *crudeliter*. Com. Purg. 26. Li primi vſandola beſtialmente, li ſecondi ſoddomitamente. Bocc. n. 98. 39. Beſtialmente in due maniere, forte a me noioſe, moſtra, che voi danniate.

Bestiame. moltitudine di beſtie, ma diceſi comunemente delle domeſtiche. Lat. *pecus*. G. V. 7. 101. 5. Co' loro ſomiéri, e arneſi, e beſtiame, paſſaro per lo detto paſſo.

Bestione. beſtia grande: ma diceſi per metaf. d'huomo grande, e beſtiale. Bocc. nou. 41. 4. Il che nella lor lingua ſonaua quanto nella noſtra, beſtione.

Bestivola. animaluzzo piccolo. Lat. *beſtiola*. Cr. 11. 49. 2. Acciocchè ne da tafani, ne da ſimili beſtiuole, non ſien noiati.

Bestivolo. propriamente beſtia piccola. Fau. Eſop. Auendo vn ſuo lento beſtiuolo, caricaualo per iſtagione di diuerſe mercatantie.

Bettonica. erba notiſſima, e d'infinite virtù. Lat. *betonica*. Bocc. Amet. c. 44. Vi ſi truoua copioſa quantità di bettonica, piena di mólte virtù.

Bevanda. materia da bere, ò ſemplice, o compoſta, e, per lo più, ſi dice di coſe medicinali. Lat. *potus*, *potio*. Bocc. nou. 83. 11. Io ti farò fare vna certa beuanda ſtillata molto buona, e molto piaceuole a bere, che in tre mattine riſoluerà ogni coſa.

Beveraggio. beuanda. Bocc. n. 17. 16. dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, più ne preſe, che alla ſua oneſtà non ſarebbe richieſto. Ouuid. Piſt. L'anſietade m'è cibo, le lagrime beueraggio. Tau. Rit. Allora ordinò vn beueraggio con veleno, il qual pareua fine vino, per darlo a bere a Triſtáno. Teſ. Br. 1. 27. E poi morì di veleno in Babbillonia, che gli diede vn ſuo caualiere, in beueraggio. Caualc. Specch. Cr. L'amaritudine del beueraggio. Arrigh. Quali beueraggi di Lete, abbeuerarono li tuo' ſenſi? M. Vill. 8. 6. E intendeua catunò alla propria vtilità, e del moniſtero non ſi curauano, e'l nimico, con ſuoi beueraggi, gl'innebbriaua. ¶ Per mancia da comperar da bère. Fr. Giord. Salu. Dimandando, doue andaua, riſpoſe, Vado a' frati a dar loro beueraggio.

Beveratoio. vedi **abbeveratoio**.

Beveria. l'aſſai bere, quaſi imbriacamento. Lat. *compotatio*, *ebrietas*. Vit. Plut. E per certo Aleſſandro ebbe paura, ma non credeua perfettamente, anzi puoſe il cuor ſuo in delizie, in ſollazzi, ed in beueria. E di ſotto. E fecero il campo di beuerie, e di bordelli. Diremmo anche sbeuazzamenti, da sbeuazzare, quaſi frequentatiuo di bere.

Bevero. L. Lutra. Dan. Inf. c. 17. E come là tra li Tedeſchi Lurchi, Lo beuero s'aſſetta a far ſua guerra. But. Lo beuero, cioè la lontra maſchio. Dittam. A' ſuo' lagumi vn'animal ripara, Ch'è beſtia, e peſce, il qual beuero ha nome, ec. La caſa ſa incaſtellata, come A lui biſogna, e la teſta, e le branche Tien ſopra l'acqua, e più viue di pome. Qual d'oca ha i piè, che ſi tengon con l'anche, Coda ha di peſce, e però non conuiene, Che l'acqua alla ſua coda troppo manche.

Beverone. beuanda. Tauol. Riton. Meſſ. Triſtáno fue ſcuſato, per lo beuerone amoroſo. Oggi diciamo **beverone** quella beuanda compoſta d'acqua, e di farina, che ſi da a' caualli, o altri ſimili animali, per ingraſſargli.

Bevigione. beuanda. Mil. M. Polo. Fanno vino di grano, e di riſo, con molta ſpezie, ed è buona beuigione.

Bevimento. il bere. Lat. *potatio*. Qui la materia, che ſi bee. Lat. *potio*, *potus*. Annot. Vang. Offeriſce ſolamente i cibi, e i beuimenti in molti batteſimi.

Bevitore. che ha ſouerchio diletto nel bere, che beue aſſai. Lat. *ebrioſus*, *potor*. Mor. S. Greg. Non volere eſſer ne' conuiti de' beuitori, e non mangiare con coloro, i quali danno carne a mangiare. Caualc. Med. cuor. E diceua, che era vno indemoniato, e beuitor di vino, e amico de' pubblicani. Ret. Tul. A colui, ch'è gran beuitore, di che vada a dormir di forza. Bocc. n. 1. 8. Goloſiſſimo, e beuitor grande, tanto, che alcuna volta ſconciamente gli facea noia. Cr. 4. 48. 3. Vino, ec. Se preſo ſarà, ſecondo la forza, e conſuetudine del beuitore.

Bevitrice. verbal femm. che bee. Lat. * *Potatrix*. Lab. num. 191. Ell'era ſolenne inueſtigatrice, e beuitrice del buon vin cotto. Tau. riton. Le dame ſon beuitrici, menzioniere, auare, e puttane.

Bevitura. beuimento. Sen. Piſt. Spegner la ſete, che fu ſpenta alla prima beuitúra.

Bezzicare. percuotere, e ferir col becco. Lat. *roſtro ferire*. Declam. Quintil. Ne le fiere gli ſquarciarono, ne gli vccelli gli bezzicarono. Cr. lib. 9. 86. 10. E da guardar ſono, che non bezzichino lupini amari.

B I

BIACCA. materia di color bianco cauata per forza d'aceto, dal piombo, serue a' pittori, per colore, e a' medici, per fare impiastro da porre in su le percosse. Lat. *cerussa, psimythium*. Gr. ψιμύθιον. Lab. n. 251. I visi delle femmine, ponendoui su la biacca, diuentan bianchi. Dan. Purg. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. In prouerbio. Questo mal non è da biacca: cioè non ci si può rimediar di leggieri.

BIADA, e BIADO. Tutte le semente, come grano, orzo, véna, e simili, ancora in erba. Lat. *fruges, seges*. Bocc. introd. 26. Per li campi, doue ancora le biade abbandonate erano. E num. 37. E i campi pien di biade, non altrimenti ondeggiar, che'l Mare. Dan. Inf. 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. E Purg. 33. Senza danno di pecore, e di biade. Sen. Pist. Quelle son buone, e vtili, e vitauoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e soperchio, sì come il biado, ch'è troppo spesso, che cade in terra. ¶ Per lo frutto d'esse biade in vniuersale, già ricolto. Liu. dec. 3. Cominciò la Città auer douizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. ¶ Per lo frutto di tutte le biade, fuorchè del grano. Bocc. nou. 60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno, ec. del vostro grano, e delle vostre biade. ¶ E più spezialmente, per quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da caualcare. G. V. 9. 241. 2. E la lor pastura è d'erbaggio, e di strame, senza altra biada.

BIADETTO. materia di colore azzurro, della qual si seruono i dipintori, per dipignere. Qui, per similitudine, di colore. Tes. Br. 2. 36. In vn luogo è bianca, in vn'altro è nera, o rossa, o biadetta, o d'altro colore. E lib. 5. 33. Paone è vn vccello grande di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente.

BIANCHEGGIANTE, che ha del bianco. Lat. *albicans, albens*. Bocc. g. 7. p. 2. Se non quella, che noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora.

BIANCHEGGIARE. tendere al bianco, dimostrarsi bianco. Lat. *albere, albicare*. Dan. Inf. 24. Si leua, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. Ouuid. Pist. Innanzi mi tranghiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che sanza me biancheggi il Mare. Guid. G. La faccia de' muri, ec. Non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

BIANCHERIE. vedi AMIDO.

BIANCHETTO. che tende al bianco, che ha alquanto del bianco, bianchiccio. Lat. *albedulus, albidus*. Pallad. Lasciano vn liquor d'un sapor dilettoso, e di color bianchetto. Cr. 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di diletteuol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. astratto di bianco. Lat. *albedo*. Bocc. n. 77. 30. Egli veggendo lei, con la bianchezza del suo corpo, vincer le tenebre della notte. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non biancheggiaua di bianchezza di calcina lattata.

BIANCHIRE. Far diuenir bianco, imbiancare. Lat. *albefacere*. G. V. 9. 75. 1. E fecesi vna moneta in Firenze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariento. ¶ In signif. neut. Lat. *albere, albicare*. Dan. Rime. Al poco giorno, e al gran cerchio d'ombra, Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli.

BIANCHISSIMO. superl. di bianco. Lat. *candidissimus*. Bocc. g. 3. p. 6. Era vna fonte di marmo bianchissimo. E introd. n. 54. Quiui le tauole mise videro, con touaglie bianchissime.

BIANCICARE. biancheggiare. L. *albicare*. Fat. Esop. biancicando la terra per neue, ed essendo ghiacciate l'acque, conuenne, ec.

BIANCO. sust. color simile alla neue, contrario di nero. Lat. *albedo, candor*. Dan. Inf. c. 25. Che non è nero ancora, e'l bianco muore. Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. Dan. Purg. 12. A noi venia la creatura bella, bianco vestita [cioè di bianco] ¶ E per quella materia di color bianco, con la qual s'imbiancan le mura. Lat. *albarium*. Lab. n. 252. E chi non sa, che le mura affumicate, ec. Secondo, che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco, ec. E per albume. Lat. *albumen*. Fl. c. 28. Tes. Br. 2. 35. La ragione: come se'l bianco dell'uouo, che aggira il tuorlo, non tenesse. ¶ Per nome di Parte, dal portare alcun segno bianco. G. V. 7. 88. 2. Cominciò la diuision tra il popolo, e i grandi, e appresso, tra i bianchi, e i neri. E Bianco diciamo a vna spezie di calcina, della qual ci seruiamo a imbiancar la superficie delle mura. Lat. *albarium*.

BIANCO. add. di color bianco. Lat. *albus, candidus*. Bocc. 3. p. 5. Le latora delle quali vie tutte, e di rosai bianchi, e vermigli, ec. E n. 19. 39. Fu non solamente vcciso, ma infino all'ossa diuorato, le quali, bianche rimase, ec. E g. 5. p. 1. Era già l'Oriente tutto bianco. E n. 52. 6. Vn picciolo orcioletto Bolognese del suo buon vin bianco. G. V. 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del Re Filippo suo padre. E lib. 10. 81. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null'altra risposta, se non vna lettera bianca. Dan. Purg. c. 26. mutata in bianco aspetto di cilestro. E Par. 18. Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco. Pet. canz. 4. 3. L'esser couerto poi di bianche piume. E canz. 7. 1. Giouane donna sotto vn verde lauro, Vidi più bianca, e più fredda, che neue. E canz. 28. 4. Oue fra'l bianco, e l'aureo colore, sempre mi mostra. Dan. Inf. c. 3. Vn vecchio bianco, per antico pelo [cioè canuto] Lat. *canus*. Petr. Son. 14. Muouesi il vecchierel canuto, e bianco. E Son. 15. E di bianca paura il viso tigne [cioè pallida] Dicesi Lasciare in bianco, cioè lasciare spazio nelle scritture, per poterui scriuere a suo tempo, al quale spazio, i latini dicon *lacuna, hiatus*. E anche. Ell'è stata bianca, quando la speranza ha fallito. Metaf. dalle polizze de' Lotti, che, quando non son beneficiate, son bianche.

BIANCORE. bianchezza. Pallad. contr'a questo biancóre si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIASCIARE. vedi MASTICARE.

BIASIMARE. vituperare, auuilire, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconueneuolezza, o difetto. Lat. *vituperare, criminari*. Alber. c. 23. Loda temperatamente, ma, più temperatamente, biasima. Boc. pr. n. 4. La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare, e'l contrario da biasimare. G. V. 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. E lib. 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. Dan. Par. 23. Nol biasmerebbe se sott'esso trema. ¶ In signific. neut. pass. dolersi, rammaricarsi. Lat. *conqueri, dolere*. Lib. motti. Biasimandosi le donne a Gioue, che i loro mariti non erano forniti, come l'asino, rispondendo loro, ec. Sen. Pist. Come colui, che si lamentaua, e biasimaua di sua amica. Fiamm. lib. 3. n. 5. Della tua taciturnità a mal'augurio prendendo, forse di te si biasimerà. Lib. motti. Perchè mi vuo' tu far torto? e volgeasi a' Caualieri, biasimandosi del Villano.

BIASIMATORE. che biasima. Lat. *vituperator*. Lib. Am. con giusta correzione riprese i biasimator della donna sua. Petr. huom. ill. Percosso da' biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, la'nuidia l'abbasso. Serm. S. Agostino. Lusingatore, e biasimatore, viene da grande peruersitade.

BIASIMEVOLE. degno di biasimo. Lat. *vituperabilis*. Boc. n. 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua vita, e di biasimeuole stato. E nou. 8. 5. Gran vergogna, e biasimeuole del Mondo presente. Tes. Br. 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimeuole.

BIASIMO. nota, macchia, o difetto, il quale risulta dall'esser biasimato. Lat. *vituperatio*. Bocc. n. 1. 12. Ne sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. Dan. Inf. cap. 5. Per torre il biasmo in che era condotta. Petr. Son. 63. E d'altrui colpa, altrui biasmo s'acquista.

BIASTEMMARE. bestemmiare. N. ant. 54. Molti'l biastemmauano, e ciascuno diceua la sua.

BIBBIA. voce, con laquale si chiama tutto'l corpo della Sacra scrittura. Lat. *Biblia*. Gr. τὰ βιβλία. Tes. Br. 1. 10. E però dice la Bibbia, che al principio fu diuisa la chiarezza dalle tenebre. G. V. 1. 2. 1. Noi trouamo,

mo, per le storie della Bibbia, e per quelle degli Assiriani.

BICA. Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' couoni del grano, quando è mietuto. Qui è metaf. e val mucchio, e ammassamento. Lat. *congeries*. Dan. Inf. c. 29. Languir gli spirti, per diuerse biche. Bocc. Amet. c. 38. I monti l'un dell'altro caricando Infino al Ciel, di quel faccendo bica, s'appressauano a Gioue minacciando.

BICCHIERAIO. Quegli, che fa, e vende i bicchieri. Lat. *vitrarius*. Fau. Esop. andò a vn bicchieraio, e hassi fatto fare vna guastada.

BICCHIERE. vaso per vso di bere, e, detto assolutamente, s'intende sempre di vetro. Lat. *cyathus*. Gr. κύαθος. Bocc. Introd. nou. 54. Con touaglie bianchissime, e con bicchieri, che d'ariento pareuano. E nou. 28. 13. E in vn bicchier di vino, non bene ancor chiaro, ec. gliele diè bere. modo di dire, e significa pien di vino.

BIDALE. G. V. 8. 78. 4. Faccendo i Franceschi venire lor pedoni, e spezialmente i bidali: ciò sono Nauarresi, Guasconi, e Proenzali, con altri di Linguadoco, leggieri d'arme, con balestra, e dardi, giauellotti a fusone. E lib. 12. 95. 4. Presso a 4000. Caualieri; con tutti i pedoni del paese, e bidáli di Nauarra.

BIECAMENTE. stortamente, trauoltamente. Lat. *obliquè*. Alber. 41. Tutti insieme periscono quelli che biecamente combattono. Qui è metaf.

BIECO. storto, strauolto. Lat. *obliquus*. Filoc. lib. 3. 219. I suoi occhi erano biechi, e rossi, continuamente lagrimando. Dan. Inf. c. 6. Gli diritti occhi torse allora in biechi. E can. 23. Quando fur giunti assai con l'occhio biéco, Mi rimiraron. Lat. *limis, aut toruus oculis*. ¶ Per metaf. ingiusto, Dan. Par. 5. Siate fedeli, e a ciò far non biéci. E can. 25. Onde cessar le sue opere biece, Sotto la mazza d'Ercole. E, atto biéco, il diciamo per vitupereuole, sporco, e disonesto. Ar. Fur. E che non fu se non quell'atto bieco, che, ec. Da BIECO SBIECARE, che vale storcere, e strauolgere.

BIETOLA. erba nota, buona à mangiar cotta. Lat. *beta*. Ameto. c. 47. Ripieno di fronzúti cauoli, di cestute lattughe, e d'ampie bietole. M. Vill. 11. 60. Cauoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare. E bietola, e bietolone diciamo a vn dappoco, sueneuole, e sciocco, si come diceuano anche i Greci, e i latini.

BIETOLONE. vedi BIETOLA.

BIETTA. pezzetto di legno, o d'altra materia soda, a guisa di conio, che s'adopera talora per serrare, o strignere insieme legno o altro. Lat. *cuneus*. Cr. 5. 19. 12. Nel qual pertugio, vna biétta d'uliuastro fortemente si metta. E tal volta s'adopra la biétta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire. Diciamo. Esser mala biétta, di colui, che commette male fra gli amici, a guisa di biétta, per disunirgli. E da bietta, imbiettare, ch'è metter la biétta, e, sbiettare suo contrario. E in signific. neut. val partirsi, e con gran prestezza, senza che altri se n'auuegga.

BIFOLCHERIA. vficio del capo, e custode de' bifolchi. Qui la custodia di tutta la posessione, e sue pertinenze. Fr. Iac. T. Bestie, e molti seruidori Tutti a mia bifolcheria.

BIFOLCO. Quegli, che ara, e lauora il terren co' buoi. Lat. *bubulcus*. Fau. Esop. Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia. Dan. Par. 2. Quando Giason vider fatto bifolco. Petr. canz. 42. 4. Ne pastori appressauan, ne bifolci.

BIFORCAMENTO. separamento, e diuisione, a modo, e similitudine di forca. Cr. 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della Femmina costringa i rami del maschio.

BIFORCATO. diuiso, partito, separato a modo, e similit. di forca. Lat. *bifurcus*. Cr. 10. 28. 2. Dee auere saette biforcàte dalla parte anteriore. Lib. dicer. la barba copiosa, e nel mezzo biforcáta.

BIFORCVTO. biforcato. Cr. 10. 36. 8. Quindi si traggono con vna piccola rete, posta in capo d'una pertica biforcúta. Pallad. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcúto, o biforcúto, e coglilo dalla parte dell'albero, di verso Meriggio.

BIFORME. di due forme, di due sembianze. Lat. *biformis*. Fiamm. lib. 4. n. 151. Costui non sa che sia Venere ne il suo biforme figliuolo. Dan. Purg. 32. Che legar vidi. al la biforme fiera.

BIGA. Carro di due ruote. Lat. *biga*. Dan. Par. 12. Se tal fu l'una ruota della biga. Fr. Iac. T. E le virtù menan sua biga Alla battaglia dura.

BIGAMIA. Lat. *bigamia*. Gr. διγαμία. Maestr. Bigamía, ec. proprio è, quando alcuno successiue, in diuersi tempi ha due mogli, e l'una, e l'altra cognobbe in atto carnale. E di sopra. E non dispensa, ageuolmente, si come se nell'omicidio volontario, o simonía, o nella bigamia.

BIGAMO. che ha in diuersi tempi due mogli. Lat. *bigamus*. Gr. δίγαμος. Maestr. Perchè dicemmo, che 'l Vescouo non può dispensar co' bigami, diremmo, ch'è bigamia.

BIGATTOLO. animaluzzo. Lat. *bestiola*. Pallad. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d'ogni altro bigattolo nociuo al grano. E BIGATTO significa ancora il baco, che fa la seta. Lat. *bombyx*. Gr. βόμβυξ.

BIGHELLONE. sciocco, scimunito, scempiato. Lat. *insipidus, hebes*. Franc. Sacch. Per comprendere vn poco de' modi del giudice, perocchè a lui stesso pareua vn bighellone. Salu. Granc. E tu, bighellone, non doueui darmela, ch'e' vedesse.

BIGHERAIO. buffone. Lat. *mimus, scurra*. G. V. 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traeuano buffoni, e bigherai. E a vna sorte di fornitúra fatta di filo a merluzzi diciamo.

BIGHERO: e BIGHERAIO diremmo anche, a chi gli vende, o gli fa.

BIGIO. color simile al cenerognolo. Lat. *Leucophaeus, cineraceus*. G. V. 7. 15. 3. Le robe aueano bianche, e'l mantel bigio. Dan. Inf. c. 7. L'acqua era bigia molto più che persa. Petr. canz. 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi.

BIGONCIA. vaso di legno, senza coperchio, di tenuta, intorno a tre mine, composto di doghe: s'usa principalmente per someggiar l'uua premúta al tempo della vendemmia. G. V. 11. 91. 4. La spazzatura d'Orto S. Michele, e prestar bigonce. Fior. 750. d oro. Morg. E beuuono a bigonce, e poi Margutte, Disse a quell'oste. E per similit. Dan. Par. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia. ¶ Per ischerzo vsiamo, bigoncia, in significato di cattedra. Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire, quanto montare in cattedra per parlamentare.

BIGONCIVOLO. dim. di bigoncia. Cr. 9. 104. 2. Leua il coperchio, e ponlo in su vna stanghetta nettissima sopra vn bigonciuolo. Franc. Sacch. L'attuffo, come tu faresti questo, in vn bigonciuol d'acqua. Morg. E' basta vn bigonciuol così tra noi.

BIGORDO. asta, bagordo. G. V. 7. 131. 4. Portato sopra bigordi da più caualieri [cioè sotto'l baldacchino in su l'aste]

BILANCIA. strumento da pesare, poco dissimile alla stadéra, se non che con essa si pesano cose di non molto peso. Lat. *Trutina, libra, bilances*. G. V. 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a M. Beltramon, che pesasse. Buti. Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso. Dan. Par. 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. Petr. Son. 166. Dou'è chi morte, e vita insieme spesse Volte in fra le bilancia appende, e libra. E per similit. Inf. 23. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance: Buti. Bilance, cioè noi, che siamo bilance di queste grauissime cappe: e vsa qui color rettorico, che si chiama significazione, quando si fa per simil. imperocchè, come le bilance cigolano, quando pesano graue peso, così cigolano eglino, piangendo, e sfauillando. ¶ Per parità, dall'aggiustar, che fa la bilancia, contrappesamento. Lat. *æquilibrium*. Bocc. n. 27. 24. La quale, con giusta bilancia, tutte le sue operazioni mena ad effetto. Dare il tracollo alla bilancia, si dice di colui, che nelle cose pendenti e dubbie, cagiona risoluzione. E Tenere vn libro per bilancio, dicono i mercatanti, quando non iscriuono mai vn debitore, ch'e' non facciano vn creditore: e quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo, Il bilancio batte. E bilancia si chiama ancora vna sorte di rete da pescare, di forma simile al guscio della bilancia.

BILANCIARE. pesar con bilancia. Qui la metaf. ha occupato il luogo al proprio, non si dicendo mai bilanciare,

se non per adeguare, aggiustare, considerare, e tritamente disaminare. Lat. *perpendere, trutinare*. Guid. G. Se tu auessi con animo sauio bilanciato la fragilitade della natura. Dittam. E'l mio breue parlar, si com'io'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia.

Bilancio. vedi **bilancia**.

Bilicare. vedi **bilico**.

Bilico. positura d'un corpo sopra vn'altro, che, toccandolo, quasi in vn punto, non pende più da vna parte, che da vn'altra: onde Mettere in bilico, e stare in bilico. Lat. *libramentum*. Dittam. E vi sil pieu delle mie legioni, Posto per segno in me di Monarchia In quella parte, oue'l bilico poni. E dicesi Stare in bilico, della cosa, ch'è pericolosissima di cadere, perche quando vn corpo si sostien, come è detto, ogni minimo che, ch'è penda dall'un de' lati, subito cade. Di qui **billicare**, che vale Mettere in bilico, e accomodar, per l'appunto. Lat. *librare*.

Biliottato. asperso di macchie a guisa di gocciole, tempestato: in latino potrebbe dirsi *vermiculatus*. G. V. 12. 8. 4. E appresso, in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col Lion d'oro. E da questo forse **pilottare**, che è asperger l'arrosto di gocciole di lardo, acceso alla fiamma.

Billera. vedi **giostra**.

Binato. nato in compagnia d'altri, a vn corpo, a vna portata, a vn parto: e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono, se non vn figliuol per parto. Lat. *gemellus, geminus*. Liu. M. Si trouarono da ciascuna parte tre fratelli binati [cioè nati ad vn corpo] E di sotto. Erano due fratelli binati. ¶ E per di due forme di nature. Dan. Purg. 32. E l'animal binato Si si conserua, il seme d'ogni giusto. E di cose innanimate. Morg. Guardando presso duo pin si vedea, Ch'erano insieme in vn ceppo binati.

Bioccolo. vedi **lana**.

Bionda. sust. lauanda, con la quale le femmine si bagnano i capelli, per fargli biondi. Agn. Pand. Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini.

Biondeggiare. essere, e apparir biondo. Lat. *flauere*. Guid. G. Filamente ragguarda in lei molti capelli biondeggiare.

Biondezza. astratto di biondo. Lat. *color flauus*. Amet. c. 12. Vede i suo' capelli, a' quali appena comparazion di biondezza puote in se trouare.

Biondissimo. superl. di biondo. Bocc. g. 4. f. 2. Sopra'l capo biondissimo della Fiammetta la pose.

Biondo. colore tra giallo, e bianco, ed è proprio de' capelli. Lat. *flauus*. Bocc. n. 19. 18. Ha sotto la sinistra poppa vn néo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. G. V. 1. 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, o vero Galláci, perchè erano biondi. Dan. Inf. c. 12. E Azzolino, e quell'altro, ch'è biondo. Petr. canz. 1. Furo i biondi capelli allor velati. E canz. 27. 4. Qual su le trecce bionde.

Biordare. V. A. bagordare. Stor. Rin. Montalb. Tutti i baroni gli andarono incontro giostrando, e biordando.

Birba }
Birbone } vedi **barone**.

Birracchio. vedi **brado**.

Birro. vedi **famiglia**.

Bisaccia. son due tasche collegate insieme con due cigne, che si mettono all'arcion di dietro della sella, per portar robe in viaggio. Lat. *mantica*. Bocc. n. 60. 9. Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. E num. 11. E la prima cosa, che venne lor presa, per cercare, fu la bisaccia.

Bisante. moneta antica, nella quale, a principio, erano improntati due santi. N. ant. 6. 6. Ora andate, tra tutti voi, mi recate cento bisanti d'oro. Diciamo oggi bisanti, o bisantini a certe sottilissime, e minutissime rotelline d'oro, o d'orpello, che si metton, per ornamento, su le guarnizion delle vesti.

Bisavo. bisauolo. Dan. Par. 15. Mio figlio fu, e tuo bisauo fue. E can. 32. Che fu bisaua al Cantor, che, per doglia Del fallo, disse: miserere mei.

Bisavolo. padre dell'auolo. Lat. *proauus*. Bocc. Lab. n. 138. Ma io non credo, che in fatica d'onorare alcuna, per li suo' meriti, a' nostri bisauoli, non che a noi, bisognasse d'entrare. G. V. 12. 62. 1. Al tempo del bisauol del padre Re Ricciardo d'Inghilterra. Fr. Giord. Salu. Ora e' non ci, ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo Quintauolo, appena il terzauolo, anzi appena il bisauolo.

Bisbigliare. fauellar pian piano, detto dal suono, che si fa in fauellando in quella maniera. L. *susurrare*. Fr. Giord. Salu. Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia pater no stri quanto vuoli, che se tu se, ec.

Bisbiglio. il suono del parlar, bisbigliando. Lat. *susurrus*. Fior. d'Ital. Incominciarono a dubitar di Turno, ed era vn grande bisbiglio tra loro. Petr. cap. 8. Io era intento al nobile bisbiglio.

Bisca }
Biscazza } vedi **biscazzare**.

Biscazzare. giucarsi il suo auere. Lat. *prodigere, ludo profundere*. Dan. Inf. c. 11. Biscazza, e fonde la sua facultade. E bisca, e biscazza al luogo, doue si tien giuoco pubblico. Lat. *aleatorium*.

Biscazziere. giucatore, frequentator di biscazze. Lat. *aleator*. Alber. cap. 30. Si fa l'huomo ladro, ghiotto, lussurioso, cúpido, auaro, superbio, biscazziere, e pieno di tutti mali vizj.

Bischenca. vedi **giostra**.

Bischero. legnetto congegnato nel manico del liuto, o altro strumento simile, per attaccarui le corde. Lat. *verticulus, verticillum*. Gr. κόλλοψ. Bocc. n. 85. 12. E mi par vederti morderle, con cotesti tuoi denti fatti a bischeri, quella sua bocca vermigliuzza, ec.

Biscia. serpe. Lat. *coluber*. Dan. Inf. c. 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia, per l'acqua, si dileguan tutte. E can. 25. Maremma non cred'io, che tante n'habbia, Quante bisce egli auea su per la groppa. Diciamo in prouerbio. Andarui, come la biscia allo'ncanto [cioè indursi a fare, che che sia malissimo volentieri] Lat. *nolenti animo aliquid agere*.

Biscolore. Lat. *discolor*. Pallad. Il quale se aurà peli biscolori [cioè di più colori]

Biscottare. vedi **biscotto**.

Biscotto. sust. pane due volte cotto. Lat. *buccellatum*. G. V. 12. 16. 9. Più di 400. huomini, e non auea quasi altro, che biscotto, e aceto. Bocc. n. 76. 16. E quando tu ci auessi messi in galea senza biscotto. Questo è prouerbio, e dicesi anche Entrare in mar senza biscotto, che è il mettersi alle imprese, senza i debiti prouuedimenti. I greci in questo senso ἄνευ ξύλου βαδίζειν. cioè: *absque baculo ingredi*. Fl. c. 271. E quel tritume, e rottáme d'esso biscotto, che fanno i marinari nel maneggiarlo, chiamamo **mazzamurro**. E da biscotto biscottare, che è, cuocere il pane a modo di biscotto.

Bisestile. che ha il bisesto. Lat. *intercalaris*. Com. Parad. 27. Questo anno hae 366. dì, appellato anno bisestile.

Bisesto. è quel giorno, che ogni quattr'anni s'aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l'anno, col corso del Sole. Lat. *bissextus, dies intercalaris*. G. V. 1. 17. 1. E dichiarò l'ordine de' 12. mesi dell'anno, e'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione. Com. Inf. 34. Nullo fue migliore astrologo di lui, trouò il bisesto, ec. Tes. Br. 2. 42. E allora ha quell'anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto.

Bislessare. lessare alquanto, che diciamo dare vn bollore. Lat. *subelixare*. Cr. 6. 3. 4. Ma volendo del calor loro il nocimento schifare, quegli bislessino, e poi condiscano con acéto.

Bislungo, che ha alquanto del lungo, che tende al lungo: come bistóndo, che ha del tondo, e simili. Lat. *oblongus*. Com. Par. 14. Quando procede il lume lor di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislúngo.

Bismalva. Lat. *althaea, ebiscus, ibiscus*. Gr. ἀλθαία, ἐβίσκος, ἰβίσκος. Cr. 6. 74. 1. La malua è fredda, e vmida nel secondo grado, ec. La saluatica è quella, la qual s'appella maluauischio, e bismalua, e questa cresce più alta, ed è meno fredda, e vmida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

Bisogna. affare, negozio, faccenda. Lat. *negotium, res*. Bocc. n. 12. 2. Vn mercatante chiamato Rinaldo d'Asti, per sue bisogne uenuto a Bologna. E nou. 1. 14. E son certissimo, che così n'auuerrebbe, come uoi dite, doue così andasse la bisogna. E nou. 4. 7. Di uoler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. G. V. 6. 76. 1. Ne udiua la lor richiesta per molte bisogne, ch'aueua a fare. Dan. Inf. c. 23. Poi disse: mal contaua la bisogna, colui.

Bisognamento. bisogna. Tes. Br. 6. 45. Quello non può

far l'un si fa l'altro, e così si compie, il loro bisognamento.

BISOGNARE. esser di necessità, occorrere, far dimestiere. Lat. *opus esse, oportere*. Bocc. Introd. num. 38. Ed eruui, oltr'a questo, l'aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla uita bisognano in questi tempi. E n. 3. 3. bisognandogli una buona quantità di danari, ne ueggendo doue, così prestamente, come gli bisognaua, auer gli potesse. E nou. 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più auanti. G. V. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in isca limento, ch'e' bisognasse ribandire i ma'fattori. Dan. Purg. 11. Già non si, fa per noi, che non bisogna. Petr. Son. 41. Che quando più il tuo aiuto m. b sogna. ¶ Per essere utile, e conueniente. Lat. *expedire, decere*. Boc. Introd. num. 41. Che questa compagnia non si dissolua troppo più tosto, ec. che non bisognerebbe. E n. 16. 20. Quale la uita loro in cattiuità, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse, ec. ¶ In vece d'abbisognare. Lat. *indigere*. Amm. ant. Quale è più nobil cosa, che'l ben parlare? o per merauigliamento degli uditori, o per isperienza di coloro, che ne bisognano.

BISOGNEVOLE. di bisogno, necessario, utile. Lat. *utilis*. G. V. 6. 41. 3. Che molto fu utile, e bisogneuole a Santa Chiesa. E lib. 7. 3. 3. Riuoleuano il cassero del Mutrone, ec. ilquale era loro molto caro, e bisogneuole.

BISOGNO. mancamento di quella cosa, che in qualche modo si può far senza, e, NECESSITA, di quello, che non si può far senza in modo ueruno, uopo, occorrenza. Lat. *indigentia, egestas*. Bocc. proem. 5. Doue il bisogno apparisce maggiore. E introd. n. 26. E per l'esser molti infermi mal seruiti, e abbandonati ne' lor bisogni. E n. 3. 4. Perchè strignendolo il bisogno, riuoltosi tutto a douer trouar modo, come, ec. ¶ Per iscarsità, mancamento. Lat. *angustia, defectus*. G. V. 9. 264. 2. E, per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento. Petr. Son. 169. Che la mia nobil preda non più stretta, Tenni al bisogno. G. V. 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene al bisogno [cioè a proposito, e a tempo] Diciamo anche BISOGNO, per la cosa, che bisogna, onde, Io ho i miei bisogni [cioè io non ho mancamento di cosa alcuna] Lat. *necessaria omnia suppetunt*. E anfibologicamente disse, nella Beca, Luigi Pulci. E go' leremci insieme, com'un fogno, E non aurai a cercar di niun bisogno. E in prouerbio diciamo Bisognin fa trottar la vecchia: cioè, la necessità costrigne altrui all'operare. Lat. *miseris venit solertia rebus*.

BISOGNOSO. che ha bisogno. Lat. *egenus, pauper*. Bocc. n. 29. 20. Alla donna, sì come bisognosa, piacque la profferta. E proem. n. 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che vogliam dire, possa essere, e sia, a' bisognosi assai poco. E n. 98. 12. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io, ec. ¶ Per di bisogno, che bisogna, necessario. Lat. *Necessarius*. Tes. Br. 1. 1. E la prima parte di questo tesoro è, come danari contanti, per ispender tutto giorno in cose bisognose. Lib. viagg. lui nasce ogni cosa bisognosa, e non ui manca nulla.

BISSO. Lat. *byssus*. Gr. *βύσσος*. Fr. Giord. Salu. imperocchè di quel lino si fa il bisso, ch'è panno lino nobilissimo. Mor. S. Greg. Ch'è per lo cocco, e bisso, se non la carità? Laquale, acciocchè sia perfetta, conuiene, che sia tinta due volte.

BISTENDARE. bistentare, mutato il t. in d. Star con disagio, e bistento. Lat. *angi, cruciari*. G. V. 9. 340. 3. E bistendando nel golfo della Spezie, non s'ardirono di scendere in Lunigiana.

BISTENTO. quasi doppio stento, gran pena, gran disagio. Lat. *animi, et corporis angustia*. Bocc. n. 77. 19. Egli n'ha tutta notte tenute in bistento, e te ha fatto agghiacciare. G. V. 7. 93. 3. E stando il detto stuolo in bistento, in attendere nouelle de' legati.

BISTICCIARE. vedi COMBATTERE.

BISTONDO. vedi BISLVNGO.

BISTORTO. torto per ogni verso. Lat. *tortuosus, obliquus, indirectus*. G. V. 9. 58. 2. E la detta torre si volge il muro uerso'l segno di Silocco assai bistorto, e male ordinato. Retor. Tull. Stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, con la pelle bistorta. ¶ Per metaf. malizioso frodolente. Albert. cap. 4. Ingegno doppio, e bistorto non puote esser fidato.

BISTRATTARE. vedi TRATTARE.

BISVNTO. due volte vnto, vntissimo. Lat. *Perunctus*. Bocc. n. 61. 10. Trouerrai vnto bisunto, e cento cacharelli della gallina mia. Morg. vnto bisunto, come un Berlingaccio.

BITORZOLO. vedi BOZZA.

BITORZOLVTO. vedi BOZZOLVTO.

BITVME. Minierale vntuoso ageuole ad abbrucciare. Lat. *bitumen*. Pallad. perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. Ameto. car. 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lauorato bitume ragiunti.

BITVRRO. burro. Lat. *butyrum*, Gr. *βούτυρον*. Pallad. mischiata terra rubrica, con pece liquida, e con biturro, pongasi intorno al tronco. Mor. S. Greg. colui, che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro, e, chi troppo le mugne, ne trae sangue.

BIVTA. impiastro di materie grosse. Lab. n. 196. E meglio col naso quella biùta, che con gli occhi tenendo.

BIZZARRIA. iracondia, stizzosa ferocità. Lat. *furor*. Bocc. n. 6. 7. E, per bizzarria, gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse. Morg. Rinaldo gli montò la bizzarria.

BIZZARRO. iracondo, stizzoso, ceruel gagliardo. Lat. *ferus, iracundus*. Bocc. n. 87. 2. Vna, sopra ogni altra bizzarra, spiaceuole, e ritrosa. E nou. 88. 6. Sdegnoso, iracondo, e bizzarro, più che altro. Dan. Inf. c. 8. Lo Fiorentino, spirito bizzarro, In se medesmo si uolgea co' denti. G. V. 8. 38. 3. Per la conuersazion della loro inuidia, con la bizzarra saluatichezza.

B L

BLANDIMENTO. carezze, piaceuolezza, lusinga. Lat. *blandimentum, blanditia*. Bocc. canz. 10. Che con parole, o cenni, o blandimenti. Dan. Par. 16. Luce risplendere a' miei blandimenti. Omel. S. Greg. Non fauoreggiò la uita de' peccatori, con blandimenti, e lusinghe.

BLANDIRE. voce latina, accarezzare lusingare. Lat. *blandiri*. Com. Inf. 18. E da sapere, che 'l ruffiano è il proposto delle meretrici, ouero sodducitore, così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri.

BLANDO. piaceuole, dolce, affabile, pieghevole. L. *blandus, comis*. Dan. Par. 12. Luce con luce, gaudiose, e blande. Lab. n. 118. Faccendosi umili, obbedienti, e blande. Dan. Par. 22. La carne de' mortali è tanto blanda [cioè dilicata] Omel. S. Greg. Perocchè ne grazia alcuna il facea blando, e piaceuole.

B O

BOATTIERI. V. A. custode, o mercatante di buoi. L. *subsequa*. Franc. Sacch. essendo li due boattieri con la quistione innanzi al detto vficio.

BOBOLCO. bifolco. Lat. *bubulcus*. Dan. Par. 23. A seminar quaggiù buone bobolce.

BOCCA. quella parte del corpo dell'animale, per laquale si prende il cibo, oue son le fauci, parte interior di essa, oue si congiugne l'estremità della gola, e del gorgozzule. Lat. *os, oris, bucca*. Dan. Inf. 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. E can. 5. La bocca mi baciò tutto tremante. Bocc. n. 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. E nou. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. E nou. 17. 67. Bocca baciata non perde ventura. Petr. 168. La bella bocca angelica di perle Piena, e di rose. ¶ Talora si piglia per lo sentimento del gusto. Lat. *gustus*. Bocc. n. 10. 9. Più piaceuole alla bocca e il capo di quello. ¶ E nel numero del più significa taluolta lo stesso, che persone. Lat. *homines*. M. V. 9. 26. Erano assai più di 12000. bocche, senza le bestie: onde bocca disutile, si dice di persona, che mangi, senza essere abile a guadagnare, o auendo riguardo solo al nutrirsi, bocca disutile diciamo a chi è schifo del mangiare. ¶ Dire a bocca, e di bocca, e richiedere a bocca, cioè presenzialmente. Lat. *coram dicere*, I Greci dicono, come noi *ἀπὸ στόματος εἰπεῖν*. G. V. 12. 16. 12. Fecere richiedere a bocca tutta buona gente. E per similit. bocca del fiume, per la, foce. E de' uasi, o di cose simili, che anche vsano così li Greci. *στόμα*. Fi. 68. Bocc.

n. 72. 12. tutta chiuſa teneua la bocca del doglio. G. V. 5. 29. 1. Nelle bocche di quelle trombe fecero nido. E lib. 1. 42. 2. Alla bocca del porto di Brandizio. Bocc. n. 31. 3. Che nella bocca dello ſpiráglio era nato. E BOCCHEGGIARE, che ſi dice propriamente de' peſci, quando, in morendo, muouon la bocca, e ſi traſporta agli huomini, e agli altri animali. Morg. E com'vn barbio boccheggia ſtordito. ¶ E in prouerbio A bocca baciata, cioè d'accordo, e ſenza difficultà. E Rimanere, e laſciare a bocca dolce, cioè conſolato, come con cibo ſoaue in bocca. ¶ Fauellar con la bocca piccina, cioè con riſpetto, e timidamente, e per lo contrario Eſſer largo di bocca. ¶ In bocca chiuſa non entrò mai moſca, cioè, Chi non chiede non hà. Metter di bocca, cioè dir più, che non è. Di buona, o di mala bocca, cioè d'aſſai paſto, o di poco. E BOCCATA. tanta materia, quanta ſi può in vna volta tenere in bocca. Diciamo anche Non ne ſaper boccata, quando d'alcuna coſa non ſe ne sà quaſi niente, che diremmo anche BOCCICATA, che è lo ſteſſo che Non ne ſapere ſtraccio.

BOCCALE. vaſo di terra cotta, per vſo, e miſura di vino, e di coſe ſimili, di tenuta di mezzo fiaſco. Lat. *bariocus*. Gr. *βαυκάλιον*. Vedi Floſ. 3. Mor. S. Greg. Il quarto angelo ſparte il ſuo boccale nel Sole, e fugli conceduto di tormentare gli huomini col caldo, e col fuoco. In prouerbio. Egli è ſcritto pe' boccali. Lat. *notum lippis, atque tonſoribus*.

BOCCATA. vedi BOCCA.

BOCCHEGGIARE. vedi BOCCA.

BOCCIA. fiore, per ancor non aperto. Lat. *calyx*. Gr. *κάλυξ*. Cr. 5. 48. 2. Et ſuo' ſemi ſon quelli, che nelle bocce roſſe ſono ricolti. Ar. fur. Come roſa, che ſpunti allora allora Fuor della boccia, e col ſol nuouo creſca. E boccia diciamo anche a vaſo di vetro da ſtillare. Gr. *βικίον*. Fl. 4. E boccia a palla di legno da giucare a maglio.

BOCCICATA. vedi BOCCA.

BOCCINO. vedi BVE.

BOCCIOLOSO. pien di bocce. Lat. *calycibus affluens*. Filoc. lib. 7. 90. Ne queſte ſpine, le quali, pochi giorni ſono, fiorite uedemmo, sì come ora ſon bocciolose.

BOCCONCELLO. vedi BOCCONE.

BOCCONE. tanta quantità di cibo, quanta in vna volta ſi mette in bocca. Lat. *buccea, bolus*. Bocc. n. 50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle uecchie gli ſtranguaglióni. E lab. num. 239. Niun boccone dee eſſer mai più ſaporito, ne miglior, che la lingua. ¶ Per ſimilit. pezzuolo, come boccone. G. V. 12. 16. 14. Fu tutto tagliato a bocconi. E per metaf. M. V. 10. 74. Coſtui, per ingordo boccon di danari, auea promeſſo ec. E di qui il prouerbio. Pigliare il boccone, cioè laſciarſi corrompere. ¶ Dare il boccone, corrompere. E Pigliare al boccone, ingannar con allettamenti di premj. Morg. Ch' ognun ci piglierebbe oggi al boccone. Qui nel proprio, Cioè moſtrandoci il mangiare. ¶ E Boccon rimprouerato non affogò mai neſſuno [cioè, il benificio non ſi toglie per rimprouerarlo] Fl. 240. Da BOCCONE BOCCONCELLO. ſuo dim. Lat. *buccella*: e da BOCCONCELLO SBOCCONCELLARE. che ual mangiar leggiermente.

BOCCONE. auuerb. in uece d'aggiunto, e vale con la pancia uerſo la terra, contrario a SVPINO. Lat. *pronus*. Bocc. 77. 35. La donna poſtaſi a giacer boccone ſopra'l battuto, E nou. 48. 12 Il qual colpo, come la giouane ebbe riceuuto, così cadde boccone. E n. 80. 6. E ſopra'l letto gittataſi boccone, cominciò a fare il più duro lamento, ec. Guid. G. E caggendo boccone in terra, uenne meno nell'animo.

BOCCVCCIA. dim. di bocca detto per uezzi. Lat. *oſculum, oſcillum*. Gr. *στόμιον*. Bocc. g. 4. f. 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti.

BOCE, e VOCE. ſuono, generato dall'animale, per lo ſpirito ripercoſſo nel gorgozzúle, con intenzion di manifeſtar qualche affetto. Lat. *vox*. Bocc. n. 15. 24. con una boce groſſa, fiera e orribile, diſſe. E n. 89. 3. Hacci dato le corporali forze leggieri, le uoci piaceuoli, e i mouimenti de' membri ſoaui. E n. 97. 19. Con baſſa uoce, così riſpoſe. Dan. Par. c. 8. E come in voce voce ſi diſcerne. Buti. Le voci ſon note delle paſſioni, che ſon nell'animo. Petr. canz. 39. 6. E queſto ad alta voce anche richiama La ragione ſuiata. E ſon. 242. All'andare, alla uoce, al volto a' panni. G. V. 7. 14. 5. Gridando dal palagio, e chiamando con gran boce. Teſ. Br. 5. 16. E alle boci dell'oca puote l'huomo conoſcere l'ore della notte. ¶ Ad vna boce. vnitamente, concordeuolmente: onde gridare ad una boce, N. an. 61. 7. tutti gridino ad una boce mercè, e non ſappiano a cui la ſi chiedere. Bocc. n. 41. 15. Quaſi ad una voce tutti ſi confeſſaron prigioni. E Dare vna voce a vno, chiamarlo. E Dare in ſu la uoce. Sgridar chi parla, perch'e' taccia. ¶ Per fama, bucinamento. Bocc. n. 42. 16. acciocchè gli occhi faziaſſe di ciò, che gli orecchi, con le riceuute voci, fatti gli aueuan diſideroſi. Dan. Inf. c. 33. Che ſe'l Conte Vgolino aueua voce, D'auer tradito te. E M. V. 10. 43. E ſpandendoſi di ciò la boce per la Proenza. ¶ Dar uoce, ſparger fama. Bocc. n. 35. 5. Diedier voce d' auerlo mandato ec. in alcun luogo. G. V. 7. 60. 1. Diede uoce, e leuò ſtendale, d'andar ſopra i Saracini. ¶ Correre, e naſcer uoce: eſſer fama. M. V. 10. 55. E corſe voce, che venia a petizion del Dalfino. E lib. 2. 10. Nacque la boce, e ſcorſe per tutto, che ſe ne andauano. Dar buona, o mala uoce a uno: lodarlo o infamarlo. Dan. Inf. c. 7. Dandole biaſmo a torto, e mala voce. G. V. 9. 32. 1. Dando boce al detto M. Pazzino gli aueſſe fatti morire. ¶ Auer buona, o mala uoce: eſſere in buono, o in mal concetto. ¶ In prouerbio. Fior. Vir. Agn. M. Santo Agoſtino, boce del popolo, boce d' Iddio, che uale, che di rado, la comune fama s'inganna. Lat. *Fama non temerè ſpargitur*. Fl. 416. ¶ Per parola, uocabolo. Dan. Par. 4. E forſe ſua ſentenzia e d' altra guiſa, Che la voce non ſuona. ¶ Per uoto, col qual ſi rendono i partiti. Lat. *ſuffragium*. G. V. 7. 79. 3. E qual più boci auea, era fatto Priore. E lib. 5. 11. Rimiſe le boci degli elettori in lui. E lib. 9. 325. 1. E promiſegli di rinunziar la ſua lezione, e di dargli le ſue boci. E di ſotto. Non era licito di ragione, che l'uno poteſſe dare all'altro boce, ſenza far per gli elettori nuoua lezione. M. V. 11. 26. Il Cardinal di Toloſa, Nipote del Cardinale Vnibrúno, ebbe vndici voci.

BOCIARE. paleſar pubblicamente coſa ſegreta, con alta voce, o in lode, o in biaſimo altrui. Lat. *publicare, promulgare*. Petr. huom Ill. E ſecondo vſanza ſalutando, ma a proua, tutti quelli, che poteuano, bociando le vincitrici mani de' Conſoli. E BOCIARE, ſi dice dello ſquittir del Segugio, ſeguitante la fiera, o la traccia d'eſſa. E, dal bociar ſu la traccia, viene il prouerbio, bociare in fallo, cioè parlar ſenza fondamento e a caſo.

BOFONCHIARE. borbottare. Alb. cap. 24. l'huomo ſauio, e temperato non bofonchierà, per eſſer gaſtigato.

BOGLIENTE. che bolle. Lat. *bulliens, feruens*. Ouuid. Metam. P. N. E lauata, ch' ell'ebbe la donna, con bogliente acqua. G. V. 7. 136. 1. Meſſa vna padella al fuoco, con acqua bogliente. Dan. Purg. 27. Come fui dentro, in un bogliente uetro Gittato mi Sarei, per rinfreſcarmi. ¶ Per caldo, cocente. Lat. *calidus, feruidus*. M. Aldobr. Tutte uiuande, che huomo prende, non deono neuica eſſer boglienti. Filoc. lib. 1. 37. Nelle boglienti arene di Libia fu manifeſta. Piſt. Sen. E miſelo primieramente a cuocer ſotto la cenere calda, poi appreſſo in un tegolo bogliente.

BOGLIENTISSIMO. Superl. di bogliente. Lat. *calidiſſimus*. Cr. 8. 1. 2. In ciaſcuna parte ſi metta boglientiſſima acqua, acciochè. ec.

BOIA. vedi CARNEFICE. MANIGOLDO.

BOLARMENIGO. terra medicinale di facultà diſeccatiua. Lat. *bolus armenia*. Gr. *βῶλος ἀρμενία*. Cr. 9. 31. 2. Si prenda bolarménico, e pece greca, gálbano, olibano, ec. M. Aldobr. Faccia cuocere una gallina uecchia, od una tortore in acqua, doue egli abbia gomma, adraganti, ſommaco, gommarabica, e bolarménico.

BOLCIONARE. ferire, e percuoter con bolcione. Lat. *arietare*. Saluſt. Iug. R. Perchè uidero, che ſi bolcionaua il muro, e'l fatto loro andaua ad afflizione, e a dolore.

BOLCIONE. Strumento antico militare da romper muraglie. Quaſi Ariete. Lat *aries*. Mor. S. Greg. Quaſi a guiſa d'un bolcióne percoſſe di fuori il muro di queſta Città. Lib. dicer. Come colui, ch'è ſempre aſſediato dalle mie guardie, e dalle mie ſpiè, e dal mio bolcione, e da' miei ſolleciti, e fermi argomenti. Lab. n. 246. Queſte parole così dette ſono i martelli, i picconi, i bolcióni, i quali, ec. G. V. 10. 59. 3. Con bolcióni dentro, e di fuori pertugiaro il muro. Oggi più comunemente BOLZONE, e dice ſi a una ſorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che ſi tira con baleſtra groſſa, chiamata baleſtra a bolzoni.

BOLDRONE. coperta da letto. Lat. *lodix*. Fior. d'Italia. Io porrò ſtanotte nell'aia un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che'l Boldrone ſia tutto acqua, e l'aia ſi ri-

manga secca: e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca.

Bolgia. valigia. Lat. *bulga. hippopera*. Gr. ἱπποπήρας. Qui forse per similit. di quelle valige, che s'aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli spartimenti, che Dan. finge nell'nferno, canz. 18. Di che la prima bolgia era repleta. Buti La prima bolgia, cioè fossa, o vuogli ripostiglio. Tes. Br. 5. 1. Perchè di notte si ricoglie, e fa bolge per la rugiada, e tutto verno giacciono nelle lor tane.

Bolla. Rigonfiamento, che fa l'acqua, piouendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori. Dan. Inf. c. 21. Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. E Purg. 17. E come questa immagine rompéo Se, per se stessa, a guisa d'una bulla, Cui manca l'acqua, sotto qual si féo. E a questo rigonfiamento diciamo anche, SONAGLIO. Lat. *bulla*. Gr. Coῦλλα. E da questa similitudine, quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in su la pelle degli huomini, e degli animali, per ribollimento di sangue, o soprabbondanza d'umori: come bolle di rogna, di vaiuolo, di mal franzese, e simili. Lat. *pustula*. E BOLLA ACQVAIVOLA, è vna piccola bollicina piena d'acqua. Gr. φλυκτίς. onde il prouerbio, far d'una bolla acquaiuola vn canchero, che vale d'un picciol disordine farlo grandissimo, per trascurarlo.

Bolla. impronta del suggello, fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali, bollate, si chiaman BOLLE. Lat. *sigillum, diplomata*. Gr. διπλώματα. G. V. 8. 101. 4. Mandando lettere con nostra bolla. E lib. 6. 25. 3. E obbligare sotto bolla d'oro del detto Imperadore. E lib. 8. 56. 13. Aueua spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. Vit. Plut. vide in sogno, che bol lò il ventre della sua moglie, e la forma della bolla era forma di Lione.

Bollare. improntáre, segnáre, contrassegnar con suggello. Lat. *obsignare*. Bocc. n. 60. 16. Che io trouassi i priuilegi del Porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero. Vit. Plut. vide in sogno, che bollò il ventre del la sua moglie. e la forma della bolla era forma di Lione.

Bollato. add. *obsignatus*. G. V. 7. 56. 5. Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. E lib. 10. 175. E mandò sue lettere bollate. E lib. 11. 136. 3. E diedono la possessione, e'l dominio, con bollate carte.

Bollente. bogliente. Dan. Inf. c. 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. E can. 21. Cercate intorno le bollenti pane.

Bollicola. dim. di bolla. Lat. *Pustula*. M. Aldobr. E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gargarismo. Com. Purg. 17 Sì come il bollóre, ch'esce dell'acqua, e fae cotali bollicole di sopra [cioè sonaglini] Lat. *bullula*.

Bollire. scaldar talmente i liquori, che, rigonfiando, lieuin le bolle, e i sonagli. Lat. *feruefacere*. Cr. 1. 4. 7. Se l'acqua piouana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. ¶ In signif. neut. Lat. *bullire, feruere*. Filoc. lib. 5. 164. Quello fece per lungo spazio bollire. ¶ Per pigliare, e auere in se souerchio calóre. Lat. *feruescere*. Petr. can. 31. 4. Vna fontana, Che, per natura, suole Bollir la notte, e sul giorno esser fredda. Dan. Inf. c. 7. Sopra vna fonte, che bolle, e riuersa. Petr. Son. 20. Che non bolle la poluer d'Etiopia. M. V. 5. 12. Per poter meglio trattar le cose, che gli bolliuan nell'animo [cioè si rigirauano nel pensiero] Petr. Son. 51. Amor che dentro all'anima bollia [cioè si riscaldaua, infiammaua] M. V. 10. 75. Bollendo, e ribollendo la Città in questo stato dubbioso [cioè andando in volta ragionamenti tumultuosi, e pensier di male] Il principio del bollire lo diciamo GRILLARE, e'l maggior colmo CROSCIARE, e, bollire a ricorsoio.

Bollito. add. Lat. *feruefactus*. Dan. Inf. c. 12. Oue i bolliti facéno alte strida.

Bollitura. decozione. Quell'acqua, o altro liquóre, nel quale ha bollito, che che si sia, cocitúra. Lat. *decoctum*. Cr 3. 4. 5. E la sua bollitúra fa molto rizzar la vergi, quando si bee a digiuno. E l'atto del bollire, per tempo proporzionato. Lat. *ebullitio*. M. test. Aldobr. E sia cotto in acqua vna bollitúra, o due.

Bollizione. il bollire. Lat. *ebullitio*. Cr. 6. 105. 2. E contra flusso di sangue, il qual si fa per bollizion fa nel fegato.

Bollore. gonfiamento, e gorgoglio, che fa la cosa, che bolle. Lat. *ebullitio feruor*. Dan. Inf. c. 21. Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. E can. 14. Ma'l bollor dell'acqua rossa Douea ben soluer l'una, che tu fai. E can. 12. Lungo la proda del bollor vermiglio. E can. 22. Così si ritraean sotto i bollóri. Filoc. lib. 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollóri, si vedeua l'acqua rileuare. ¶ Per solleuamento, infiammamento d'animo. Lat. *aestus*. G. V. 8. 41. 1. Essendo la Città di Firenze in tanto bollóre. Sen. Pist. Imperciocchè, che cosa più ontosa, che filosofo, che và caendo bollóre, e romor di gente. E di sotto. Ma io ti dico veramente, ch'io non pregio questo schiamazzo, e bollóre, e romore neente più, ch'io farei romor d'un fiotto di Mare.

Bolognino. nome di moneta bolognese di valuta di sei quattrini. Bocc. nou. 79. 19. Io le vol li dare dieci bolognin grossi, ed ella mi s'acconsentisse, e non volle.

Bolso. vedi IMBOLSIRE.

Bolzone. vedi BOLCIONE.

Bombanza. voce disusata. Forse allegrezza, giubilo, gioia. Lat. *laetitia, voluptas*. Rim. ant. Fr. Guitt. Lo meo coraggio di buona speranza, Che'n tale stato di bombanza sento. E di sotto. Di bombanza, e di gioia sollazzare.

Bombarda. tromba di fuoco artifiziáto, forse simile a quegli scoppietti degli antichi, perchè, al tempo di questo autore, non erano in uso l'artiglierie. Oggi nome d'artiglieria. G. V. 12. 65. 4. Con bombarde, che saettauano pallottole di ferro con fuoco. E cap. 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che faceano sì gran tumulto, e romore, che pareua, che Dio tonasse. E da BOMBARDA BOMBARDIERE, che carica, e scarica l'artiglierie. Lat. *ballistarius*.

Bombardiere. vedi BOMBARDA.

Bomberaca. vedi ORICHICO.

Bombero. vedi BOMERO.

Bombettare. vedi BOMBO.

Bombo. voce, con la quale i bambini chiamano la beuanda. Lat. *potio*. M. Aldobr. Sì come è a dire mamma, poppo, babbo, bombo. E da questo BOMBETTARE, e SBOMBETTARE, che vale bere spesso, che si dice anche sbeuazzare. E bere a ciantellini, che è ber poco per volta. Lat. *sorbillare, pitissare. οἰνοποτάζειν*. Ill. Morg. disse beccare vn ciantellino. Ch'e' non par mai la sera io m'addormenti, S'io non becco in sul legno vn ciantellino.

Bombero. strumento di ferro, col quale, in arando, si fende la terra. Lat. *vomere*. Virg. Eneid. Intanto Enea disegna con vn bomero la Città. Don Gio. dalle celle. Ed ha lauorato col bomero del Santo Euangelio. Dicesi anche, bombero.

Bomicare, e VOMICARE. recere. Lat. *vomere*. M. Aldobr. E ancor douete sapere, che l'acqua tiepida da talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

Bomire. V. A. bomicare. M. Aldobr. Quegli, che bomiscono ageuolmente la collera, ed hanno la bocca amara, questi debbono, ec. E di sotto. E que' cotali si posson leggiermente purgare, per vomire.

Bonaccia. propriamente lo stato del mare in calma, e in tranquillità. Lat. *malacia*, Gr. μαλακία. Guid. G. Alla per fine auendo la bonaccia del tempo si fuggio. Passau. pr. 2. E con bonaccia, e con tranquillità, taluni giunsono al porto. ¶ E per ogni sorta di buona, e felice fortuna. L. *res secundae*. Dan. Purg. c. 13. Come fe il merlo per poca bonaccia. Don. Gio. dalle celle. Acciocchè ricordandoti tu di lui, nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della Fortuna.

Bonarietà. bontà dolcezza, e benignità di natura. Lat. *probitas*. Liu. M. Molti ne rimasono a Roma, per la bonarietà, che trouarono ne' Romani. M. V. 9. 84. E per riscatto di loro dannaggi gli portauano danari, ed egli, per sua bonarietà, ciò, che gli era dato, prendea. Tes. Br. 6. 20. E sappiate, che tanto onore non gli può esser fatto, che risponda alla tua bonarietà, e alla tua grandezza. Onde bonario, che ha bonarietà. Lat. *probus*.

Boncinello. vedi CHIAVISTELLO.

Bonario. vedi BONARIETÀ.

Boneggiare. Farsi buon d'una cosa, cioè attribuirsela, come, abbellirsene, farsene bello. L. *bonitate aliqua se praeditum ducere*. Mor. S. Greg. Alcuni altri sono, come noi diremmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo in superbiscono.

Bonissimo. Superl. di buono. Lat. *optimus*. Bocc. n. 42. 10. Gostanza io ti merrò in casa d'una bonissima donna Saracina. E n. 43. 17. La qual bonissima, e Santa donna era.

Bonizia. V. A. bontà, contrario di malizia. Lat

probitas.

probitas. Gradi San Girol. I sei gradi di questa santa scala si è bonizia.

BONTA. Il buono, e la buona qualità, che si ritroua in qualunque cosa. Lat. *bonitas*. Bocc.n.15.9. E per la sua bonta, e piaceuolezza, vi fu ed è ancora, ec. amato assai. N. ant. 20. 1. E la gente, ch'auea bontade, venìua a lui da tutte parti. Dan. Inf. c.11. Ma spregiando Natura, e sua bontate. E Pur.3. Ma la bonta infinita ha si gran braccia, che, ec. [cioè Iddio] E Inf. c.8. Bonta non è che sua memoria fregi [cioè virtù] Tes. Br. La bontà dell'acqua puo' tu ben conoscere, cioè, ch'ella non esca di palude, o di malo stagno. N. ant. 6. 8. Lo aurannο tanto lusingato, o minacciato, che l'aura detto loro, e altro non potrebbe essere, che eglino, per lor bontà, giammai non l'aurebber potuto sapere [cioè per lor senno, o scienza]

BONTADOSAMENTE. V. A. con bonta, con lealtà, con virtù. Lat. *probiter fideliter*. P. Oros. Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. Vegez. Giurano adunque i caualieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo'mperadore comanderà.

BONTADOSO, e BONTADIOSO. V. A. pien di bontà. Lat. *probus*. Zibald. Andr. Grauissima è l'ira del bontadioso huomo, la qual cosa perciò interuiene, che'l bontadioso huomo, ec. G. V. 5. 1. 1. Questo Federigo fu largo, bontadoso, e gentile. Salust. Iug. R. Ma se m'aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che bene auuenturosa. Arrigh. L'una prosperità non fa l'huomo bontadioso.

BORBOGLIAMENTO. il borbogliare. Lat. *susurrus*. Sen. Pist. tuttauia è in nouello romore, e pena, e in nouello borbogliamento. E di sotto. Ne vnque per romore, e per borbogliamento, che a Roma fosse. E appresso. Imperciocchè non è, che vna parte in mezzo, e si non vi sente l'huomo romore, ne borbogliamento.

BORBOGLIARE. quasi mormorare, o borbottare. Lat. *susurrare, strepere*. Franc. Sacch. La gente, vdendo questo, chi mormora di quà, e chi borboglia di là.

BORBOGLIO. borbogliamento, romore. Lat. *susurrus, strepitus*. M. V. 11. 18. E tale, che se concitamento, di che gran borboglio si sparse per lo parlamento. G.V.9.101. 1. Essendo M. Vgo del balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d'Alessandria. Sen. Pist. E ch'egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolári del ferro seco. Diremmo anche frastuono, o frastuolo.

BORBOTTARE. è propriamente, quando alcuno, non si contentando d'alcuna cosa, o auendo riceuuto alcun danno, se ne duole, fra se, con voce bassa, e confusa. Lat. *secum stomachari, irato susurrando praeferre*. Che anche diciamo brontolare, e bollire. Dittam. E così sbalordita borbottando, Parlò, perchè consenti. Sen. Pistol. Riguarda queste cucine, oue sono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuoco. Morg. Ma Vliuier nella mente borbotta. Bern. Orl. E borbottaua, e dauasi nel petto.

BORBOTTATORE. verbal masc. che borbotta. Lat. *susurro, onis*. Sen. Pist. Quando e' si doueua attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori [cioè mormoratori]

BORCHIA. vedi FERMAGLIO.

BORDAGLIA. quantità di gente vile, e abbietta, genìa, canaglia. Lat. *plebecula, vile hominum genus*. M. V. 6. 56. Nel quale si trouarono 2500. barbúte, bene montate, e bene in arme, ec. E femmine di Mondo, e bordáglia da carogna, più di semila. In questo signific. diremmo anche bruzzaglia, schiazzamaglia, gentaglia, e simili. E marmaglia, da, marame, quasi maramaglia.

BORDELLARE. stare in bordello, vsare, praticare, viuere, con costumi da bordello. Lat. *scortari, meretricari*. Lib. motti. Deh puttana a me, che cento anni poss'io andar bordellando, per lo mondo [cioè puttaneggiando] Diremmo anche sbordellare, che ha alquanto più dimenza.

BORDELLIERE. frequentator di bordello, puttaniere. Lat. *scortator*. Com. Inf. c. 4. Si come dice Aulo Gellio. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, seruo incorrigibile.

BORDELLO. luogo pubblico, doue stanno le puttane, chiasso. Lat. *Ganea, lupanar*. N. ant. 77. 1. Come è ciò, che voi siete al bordello? Ed elle risposero. Dan. Purg. 6. Non donna di prouincia, ma bordello. Dicesi, Mandare in bordello, per, dar brutto commiato. Lat. *iubere in malam crucem abire*. E Fare il bordello, o del bordello. Far baie, scherzare. E'l prouerbio. Auere vn piè in bordello, e l'altro allo spedale. Di chi è vituperoso, e mendico. Ber. rim. Hai vn piè in bordello, e l'altro allo spedale.

BORDO. spezie di tela. Quad. Con. Per libbre 13. di bordo Genouese, per fare vna materassa.

BORDONE. bastone, che vsano i pellegrini in viaggio, per appoggiarsi. Lat. *bacile*. G. V. 6. 92. 4. Fammi dare il muletto, e'l mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. Dan. Purg. 33. Che si reca il bordon di palma cinto. M. V. 2. 44. Apparue la mattina anzi giorno vn gran bordone di fuoco, il qual corse verso Tramontana. ¶ Per similit. dal sostenere, e regger, che fa'l bordone, BORDONE si chiama la voce musicale, altramenti detta TENORE. Dan. Purg. c. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando riceueano intra le foglie, Che teneuan bordone alle sue rime. Onde Tenere il bordone, vale anche tenere il fermo. E BORDONE anche chiamiamo le cinque stelle, vna della spalla, vna del calcagno, e tre della cintola d'Orione. E BORDONI diciamo alle penne degli vccelli, quando cominciano a spuntar fuori.

BOREA. nome di vento di Tramontana, Tramontano. Lat. *boreas, aquilo*. Gr. *Βορέας*. Dan. Par. 28. Quando soffia, Borea da quella guancia, ond'è più leno. Petr. Son. 8. Ne' breui giorni, quando Borea il fiede.

BOREALE. di Borea, settentrionale. Lat. *boreus, arcticus, septentrionalis*. Vit. Plut. E guatauano verso la parte boreale.

BOREO. boreale. Montemag. rim. Ma perche'l Bóreo vento le sfrondea.

BORGATA. più borghi insieme. Lat. *compitalis*. Gr. *κωμόπολις*. Ricord. Malesp. Quiui fu la cima fondarono certe casette, e capanne, intorno al ponte, ec. e chiamauasi quella borgata Villa Sarmina.

BORGHESE, e BORGESE. abitator di borgo, terrazzano. Tes. Br. 9. 1. Reuerenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi suddíti. G. V. 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' Signori, e baroni, e borgesi, stratti da' Longobardi. N. ant. 25. 1. Vn borghese di Francia aueua vna sua moglie molto bella.

BORGHETTO. dim. di borgo. Lat. *viculus*. G. V. 12. 49. 3. In quel borghetto rouinò case, e muri.

BORGHIGIANO. vedi BORGO.

BORGO. strada, o raccolto di più case, senza ricinto di mura particolari, e propriamente gli accrescimenti di case fuor delle mura delle terre murate. Lat. *suburbia, vicus, pagus*. Petr. Son. 4. E or di picciol borgo vn Sol n'ha dato. G. V. 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. E lib. 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre, ec. E lib. 7. 14. 7. E per le borgora di Pinti. Dan. Par. 16. E ancor saria borgo più quieto. Bocc. n. 60. 17. E andando per lo borgo de' Greci. Oggi nome di strada, cosi detta, perchè fu borgo. E BORGHIGIANO abitator di borghi, E BERGHINELLA quasi BORGHINELLA, femmina plebéa di bassa condizione, e talor di non buona fama. Lat. *muliercula*.

BORIA. vanità, ambizione, vanagloria. Lat. *superbia, ambitio*. Liu. M. pregando, che traesse il Consolato della bória della plebe. Franc. Sacch. non cauendo queste bórie, e vanità. Morg. E ogni dama del suo drudo ha bória. E di sotto. Par che si lieui in tanta bória Prato. Diremmo anche Albagia.

BORIOSO. che ha boria, superbo, ambizioso. Lat. *superbus, ambitiosus*. Annot. Vang. In quelli di Saulo ancora bórioso, e furioso di minacciare, e d'vccidere i Cristiani, andò, ec. Petr. huom. ill. Nell'adornamento fue bórioso, grauemente portaua esser caluo.

BORNIO. voce Francese, e val cieco, o lusco, o di corta vista. Qui soprannome. Bocc. n. 1. 3. Ragionandosi nella Corte del Re Filippo il bornio. Dan. Inf. 28. Sappi, ch'io son Beltram dal bornio, quelli, ec.

BORRA. cimatura, o tosatura di pelo di panni lani. Lat. *tomentum*. M. Aldobr. Prendete vn poco di Sale, o borra, o seta arsa, o lana. Vita Cr. E trassene vn cotal sacconcello di lana, o vero di borra. ¶ Per metaf. ripieno, e superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro non serue, che a riempiere. E BORRACCIA significa non solo borra cattiua, ma anche fiasca di cuoio per vso de' viandanti.

BORRANA. erba nota, buona a mangiare cotta, e cruda Lat. *buglossum*. Gr. *Βούγλωσσον*. Bocc. n. 72. 4. L'acqua corre alla borrana, e fa tremar la foglia.

BORRAGGINE. Borrana. Amet. 47. Ripieno di fronzuti

cauoli

cauoli, di cestutte latughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini.

Borraccia. vedi BORRA

Borro. vedi BVRRONE.

Borsa. sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, per vso di tener danari. Lat. *crumena, marsupium*. G.V.10.31 4. E tutti vscirono delle borse de' Fiorentini [cioè que' danari] Bocc.n.6.2. Era non men buono inuestigatore di chi piena aueua la borsa, che di chi, ec. E n.23.3. Come s'io non auessi delle borse, e delle cintole. Dan. Inf. 17. In vna borsa gialla vidi azzurro. E c. 19. Che su l'auere, e qui me misi in borsa. E borsa diciamo ancora a quella valigia, che s'apre, e serra, a guisa di borsa, ma da piè, e da capo. Lat. *hippopera*. E Auere una cosa in borsa, si dice di chi è per ottener quel ch' e' cerca, infallibilmente. E borsa si dice anche la coglia, cioè il ripostiglio de' testicoli. Lat. *scrotum*. E da borsa, sborsare, che ual pagar danari. Lat. *soluere*. E, rimborsare, restituirgli a chi gli ha pagati per te.

Borsetta. dim. di borsa. Lat. *pasceolus, locellus*. Bocc. nou. 63. 14. E, donatele vna borsetta di refe, bianco.

Borsotto. borsa, o borsa grande. Lat. *marsupium*. Agn. Pand. Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d'ogni scandalo, e falsità, pure, che se n'empiano il borsotto.

Borzacchino. vedi CALZARE NOME.

Boscaglia. gran bosco, o più boschi insieme. Lat. *nemus*. M. V. 9. 32. Ma con tutta sua gente si ridusse alle fortezze delle boscaglie.

Boscaivolo. Quegli che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco. Lat. *nemoris custos*. Stor. Aiolf. Disse a Luciana, che 'l facesse acconciare, perchè pareua un boscaiuolo.

Boschereccio. di bosco, o da bosco, saluatico. Lat. *agrestis, syluestris, nemoralis*. Filoc. lib. 7. 60. E abbandonata la boschereccia saluatichezza, con diletto nel mio seno souente si riposaua. Cr. 7. 2. 1. Fannosi ancora a mano, o di luoghi saluatichi boscherecci, o di campestri campi.

Boschetto. dim. di bosco. Lat. *nemus*. Bocc. n. 41. 4. Entrò in un boschetto, ilquale era in quella contrada bellissimo. Petr. son. 51. Solo, ou'io era tra boschetti, e colli. E canz. 42. 3. In un boschetto nouo i rami santi. E, boschetto, diciamo anche all'vccellare, doue si pigliano i tordi alla pania.

Boschigno. V. A. boschereccio. Lat. *nemorensis, nemoralis*. Com. Inf. c. 14. E'l simigliante è di queste piante boschigne.

Bosco. luogo pien di piante saluatiche, come di querce, cerri, castagni, e simili. Lat. *nemus, sylua, lucus*. Bocc. n. 4. 6. Con vostra licenzia io uoglio andare al bosco. Dan. Inf. c. 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco. Petr. canz. 22. 3. E che i seguaci suoi nel bosco alberga. Diciamo Esser da bosco, e da riuiera, cioè atto a qualunque cosa, scaltrito, esperto, da tutta botta. Lat. *omnium horarum homo*. Fl. c. 309.

Boscoso. pien di boschi. Lat. *nemorosus, syluosus*. Virg. Eneid. Già in mezzo ci appar Zacinta, Isola boscosa. Liu. M. Perocchè u'auea due paesi stretti, e boscosi. Salust. Iug. R. Per la natura del luogo boscoso. Guid. G. Per abbondanza di molte fiere, che stauano ne' boscosi gioghi. Cr. 2. 27. 1. Che sia alto, e aspro, ma boscoso, e erboso.

Bosso. pianta, o arbuscello noto, di perpetua verdura. Lat. *buxus*. Gr. *πύξος*. Cr. 5. 36. 1. Il bosso è arbore piccolo, il legno delquale è durissimo. Oggi più comunemente BOSSOLO.

Bossoletto. dim. di bossolo. Lat. *pixidicula*, Gr. *πυξίδιον*. Sen. Pist. Questi sofismi ingannan l'huomo, senza danno, sì come fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori.

Bossolo. vasetto piccolo, comunemente di legno. Lat. *pyxis*, Gr. *πυξίς*. Bocc. n. 79. E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie, della bottega uostra. G. V. 9. 229. 1. E detti eletti priori misono in bossoli, ordinati di trargli di due in due mesi.

Botare. far boto, Lat. *obstringere se uoto*. Introd. alle uirtù. Siete botate, e faceste le bótora. Passau. 141. Si botarono, che se scampassono si confesserebbono. G. V. lib. 1. 19. 2. Si botò a Cristo, s'egli auesse uittoria, ec. Botare, in att. signifi. vale obbligare altrui per boto. Lat. *uoto aliquem obstringere*.

Boto. Lat. *uotum*. Maestruz. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale far si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono, e questa è la diffinizione del boto spresso, il quale obbliga nella faccia della Chiesa, si come dice Pietro. Ma i teologi il diffiniscon così. Il boto è concezione di miglior proponimento, formata con la deliberazione. E questa è la definizion del boto tacito. E auuegnachè alcun boto si faccia a' santi, non dimeno, per Dio si fa. Bocc. n. 66. 8. Io fo boto a Dio, ch'io 'l giugnerò altroue. G. V. 10. 157. 2. Che non douesse venire in Prouenza, sotto pena di scomunicazione, assoluendolo del suo boto. Introd. alle virtù. E siate botate, e faceste le bótora. ¶ E per significazion di uolontà nel rendere i partiti. Lat. *suffragium*. M. V. 11. 26. Li Cardinali, essendo chiusi in Conclaui, num. 21. a di 28. di Settembre, si trouò, che dato auieno. 15. boti al Cardinale, ec. E BOTO è quella immagine, che attacca nelle Chiese, chi s'è botato. Lat. *uotiua imago*.

Botolo. spezie di can piccolo, e vile. Franc. Sacch. auea il detto M. Guiglielmo un catello, quasi tra botolo, e bracchetto, e mai non si partiua da lui. Bocc. g. 7. f. 2. E se non fosse, ch'io non uoglio mostrare d'esser di schiatta di can botolo. Qui è prouerbio, e uale, vendicarsi subitamente. Dan. Purg. 14. Botoli truoua poi uenendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

Botta. animal uelenosissimo, di forma simile al ranocchio. Lat. *rubeta, bufo*. Bocc. n. 37. 12. Alla qual botta, non auendo alcun o ardir d'accostarsi. In prouerbio. Ha dato la zampa della botta, di chi ha interamente guadagnato, e s'è impadronito dell'altrui grazia.

Bottaccio. barletto, fiasco. Lat. *orca*. Bocc. n. 63. 5. Bottacci di maluagia, e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. E n. 88. 5. E, datogli vn bottaccio di uetro, il menò uicino della loggia de' Cauicciuli. E bottaccio si dice a quel membro della pietra concia bistondo, fatto à guisa di cordóne.

Bottaglie. forse stiuali, dal Francese BOTTES. Quader. Con. Furono per un farsetto di bucheráme, e per quattro fodere di sorcotto, e per vna ghirlanda, per vn paio di bottaglie, e per vn carniere.

Bottaio. vedi BOTTE.

Botte. vaso di legname, nel qual comunemente si conserua il vino, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuto nel mezzo, che nelle teste. Lat. *dolium, lagena*. Bocc. n. 28. 19. Dominè falla trista, ch'ella non diede al prete del uin della botte di lungo il muro. E nou. 47. 9. Il corpo di Pasquino giaceua gonfiato, come una botte. E n. 80. 23. E comprate da uenti botti da olio, e empiutole. G. V. 9. 96. 2. E con trauaglio, mettendosi innanzi botti uote, combattendo co' nemici, manescamente. Prouerb. La botte non può dar se non del uino, ch'ell'ha: cioè: ciascuno fa azioni conformi a se stesso, e pigliasi sempre in cattiuo significato. Lat. *qualis uir talis oratio*. E dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, cioè parte negare, e parte concedere, per uenire allo 'ntento suo. Lat. *equalia reddere capita in pugna*. Fl. 258. E, E' non si può auer la moglie briaca, e la botte piena, cioè cattiuo ministro, con mantenimento di facultà. E da botte BOTTAIO, che è quel che fa le botti. Lat. *doliarius, cuparius*.

Bottega. stanza, doue gli artefici lauorano, o uendon le merci loro. Lat. *officina, taberna*. Bocc. n. 40. 10. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo. G. V. 7. 114. 3. Incontanente si leuò la terra a romore, e serraronsi le botteghe, ec. i quali allora erano a consiglio nella bottega. Da bottega BOTTEGAIO, che è quegli, che esercita la bottega. Lat. *tabernarius*. E per quegli, che si serue da una bottega. Lat. *alumnus*. E far bottega, assolutamente, vuol dire Aprir di nuouo bottega, e stare a bottega. Lat. *officinam aperire, officinam habere*. N. ant. 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre. E Far bottega sopra vna cosa, è, a bella posta, mandare in lungo vn negozio, per suo interesse. In prouerbio. La bottega non vuol loggio, cioè gente, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lauorio.

Bottegaio. uedi BOTTEGA.

Botticella. dim. di botta. M. Aldobr. Che i venti di mezzo giorno uentino tutto giorno, e che rane, e botticelle piccole abbondino sopra la terra. Dicesi anche per dim. di BOTTE.

Botticello. dim. di botte. Lat. *Lagunculа*. Bocc. n. 52. 10. Fatto il botticello riempiere d'un simil uino.

Botticina. dim. di botta. Fr. Giord. Salu. E trouasi

ch'è piouuta lana da Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che ſe ne cuopre tutta la terra. E botticina è anche dim. di botte.

[B]OTTIGLIERE. da botte, ſopraſtante al vin della menſa. Sen. Piſt. Vdiua grande borgoglio, ed egli domandaua, ciò che foſſe, ed huomo gli dicea, che ſono i cuochi, e i bottiglieri, che apparecchiano la viuanda, perocchè Sabin vuol cenare.

[B]OTTINO. preda propriamente de' Soldari. Lat. *militum præda*. M. V. 2. 102. I caualli, e l'armi, e l'altra roba, parti a bottino [cioè come bottino] Stor. piſtol. c. 193. E rappreſentarono a bottino da ottanta prigioni. Mettere a bottino val, SACCHEGGIARE. Lat. *prædari, depopulari*. Morg. Io metterò la naue, e te a bottino. E da BOTTINO ABBOTTINARE, che vale accomunare. Lat. *in medium conferre*. ¶ E abbottinarſi in ſignific. neu. paſſ. il ribellarſi de' ſoldati dal Capitano. Lat. *a duce deficere*. E bottino diciamo vn ricetto d'acqua, o pozzo murato, e chiuſo.

[B]OTTONATVRA. Quantità, e ordine di bottoni meſſi in opera, per abbottonare vn veſtito. Petr. huom illu. Due robe di porpora, adornate con bottonature d'oro. Diceſi anche, abbottonatura.

[B]OTTONE. piccola pallottolina di diuerſe fogge, e materie, che s'appicca a' veſtimenti per affibbiargli. Lat. *globulus*. G. V. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati. E BOTTONE ſi dice a quello ſtrumento di ferro, che ha in cima vna pallottola a guiſa di bottone, col qual s'incende. E BOTTONE alla boccia d'alcuni fiori, come di roſe, e ſimili. E Sputar bottoni, è pugnere altrui con parole alquanto coperte, il che ſi dice anche, sbottonare, e sbottoneggiare. Lat. *conuicia ingerere, contumelias inferre*.

[B]OTTVME. Quantità di vaſi di vino d'ogni maniera. Cr. 4. 23. 5. Vtile è nelle vigne auer bottume, nel qual ſi pongan l'uue, doue più tempo ſtar potranno, e di fuori in tini piccoli di bottúme fatti.

[B]OVE. ſpezie di catena, e di legame. Lat. *boia, arum*. G. V. 6. 37. 3. Il detto Re Luis fece improntare nella moneta del Torneſe groſſo, da lato della pila, la boue de' prigioni. Com. Purg. 21. Legamento ſta in boue, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo.

[B]OVINA. ſterco di bue. Lat. *ſtercus bubulum*, Gr. βόλιτον. Cr. 2. 21. 20. Le vette, o vero cime ſi deono vgnere di bouina.

[B]OVINO. di bue. Lat. *bouillus, bubulus*. Filoc. 7. 132. Di terra, e di bouino ſterco meſcolato, murate. M. V. 4. 57 Il viſo era, come di vitello, con gli occhi bouini. Com. Inf. 25. La natura bouina è di queſta condizione, che l'una riſponde all'altra.

[B]OZZA. enfiato, o enfiatura. Lat. *tumor, tuberculum*. G. V. 12. 83. 7. apparendo nell'anguinaia, o ſotto le ditella, enfiati chiamati gauoccioli, e tali ghianduccе, e tali chiamauano bozze. M. Aldobr. Di ciò vi potete accorgere, quando nel viſaggio verranno bozze. E bernoccolo, e bitorzolo, que' delle percoſſe: vedi BOZZO.

[B]OZZACCHIO. vedi BOZZACCHIONE.

[B]OZZACCHIONE. ſuſina, che, in ſu l'allegare, intriſtiſce, e ingroſſando fuor del conuenenole, diuenta vana. Dan. Par. 27. E la pioggia continua conuerte, In bozzacchioni le ſuſine vere. Diceſi anche bozzacchio, e più comunemente. E per ſimilit. le poppe vizze delle donne. Labnum. 256. La carne ſola di due bozzacchioni, che già forſe acerbi pomi furono. E da bozzacchio, imbozzacchire, che ſi dice degli animali, e delle piante, che non vengono innanzi.

[B]OZZETTO. dim. da bozza M. Aldobr. Cardamone, è caldo, e ſecco nel terzo grado, è frutto d'un'albero, che nella Primauera getta bozzetti altresì, come ſemenza di ruta.

[B]OZZIMA. vedi CVRA.

[B]OZZO. V. A. Quegli à chi la Moglie fà fallo, becco. Mil. Mar.' Polo. E tutti quelli di quell'Iſola ſon bozzi delle lor mogli, ma non ſe'l tengono a vergogna. Dan. Par. 19. Nazione, e due corone han fatte bozze. Buti. Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l'huomo, quando la moglie fa fallo. E BOZZO diciamo a vn pezzo di pietra lauorato alla ruſtica. E bozza alla prima forma non ripulita, ne condotta a perfezione, propriamente di ſcultura, pittura, e ſcrittura. Lat. *graphis*. Gr. γραφίς. E da queſta bozza, abbozzare, che è dar la forma così alla groſſa. Ber. rim. Onde Virgilio, per ſaluare i ſuoi, Compoſe que duo diſtichi abbozzati.

BOZZOLO. lo ſteſſo, che bozza. Cr. 9. 56. 1. Naſce dal mello vna ſuperfluità di carne, la quale ſopraſtà la faccia della pianta, a modo d'un bozzolo, e però vulgarmente s'appella fico. BOZZOLO è anche, quel gomitolo ouato, doue ſi rinchiude il baco filugello, faccendo la ſeta. E BOZZOLO. vna miſura del mugnaio, con la qual piglia parte della materia macinata, per mercede della ſua opera, detta molenda, e, sbozzolare, il pigliarla.

BOZZOLOSO. pien di bozzoli. Lat. *tuberculorum plenus*. M. Aldobr. Delle mignatte, chi le ſi pone, ſi ſon buone a coloro, che hanno gotte roſſe, ed a mal color del viſaggio, e bozzoloſo.

BOZZOLVTO. bozzoloſo. Lat. *tuberoſus*. M. Ald. E dee tor quelli, che ſieno pieni, e vn poco bozzoluti verſo la teſta [parla de' groſani] Diremmo anche, bitorzoluto, e bernoccoluto.

B R

BRACCHETTO. bracco piccolo. Lat. *catellus gallicus, catello ſagax*. G. V. 12. 7. 8. Venticinque palj di drappi ad oro, bracchetti, ſparuieri, e aſtóri per omaggio. Tau. Rit. Montò a cauallo nel buon deſtriere, e preſe la lettera, e la bracchetta in collo.

BRACCIAIVOLA. bracciale. Franc. Sacch. E portando la gorgiéra, e bracciaiuóla, sì come allora ſi facea, per vſanza, ſcontrò vn'aſinaccio, ec. Scontrandoſi Dante in coſtui con la bracciaiuola, gli diede vna gran batacchiata in ſu le ſpalle.

BRACCIALE. Quella parte dell'armadura, che arma il braccio. Lat. *brachiale*. Filoc. lib. 2. 278. E poi ch'e' gli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e muſacchini, gli tece, ec. E BRACCIALE diciamo ad vno ſtrumento di legno, che arma il braccio, per giucare al ſpallon groſſo.

BRACCIATA. } vedi BRACCIO.
BRACCIATELLO. }

BRACCIO. quel membro dell'huomo che deriua dalla ſpalla, e termina alla mano. Lat. *brachium*. Gr. βραχίων. Bocc. n. 18. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo infermo. Dan. Inf. c. 22. Lo collo poi con le braccia mi cinſe. Petr. Son. 139. Giunto m'ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m'ancidono a torto. E per ſimilit. terra, o mare, che per iſpazio lungo, ſtretto, e curuo, entri no l'un nell'altro. Lat. *brachium*. Bocc. n. 60. 17. Io capitai paſſato il braccio di San Giorgio, ec. Teſ. Br. 2. 36. Lo quale è appellato Mare oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari, e fiumi, che ſon ſopra la terra, ec. ¶ Per miſura di tre ſpanne. Lat. *cubitum, cubitus*. Bocc. n. 73. 22. Io v'era preſſo a meno di dieci braccia. G. V. 6. 40. 5. Tutte le torri di Firenze, che n'auea nella Città gran quantità, erano alte 120. braccia l'una. E per autorità, forza, potenza. Lat. *manus, auctoritas*. G. V. 9. 56. 3. Ne ſecolar braccio poter domandare. E lib. 9. 126. 2. Aueſſer fatta la'mpreſa con maggior prouuedimento, e con più forte braccio. E lib. 4. 2. 5. Erano poſſenti, e valoroſi, e gran braccio del criſtianeſimo. Petr. Son. 18 Ma trouo peſo non dalle mie braccia. Fare alle braccia, lo ſteſſo, che fare alla lotta, lottare, e così. Giucare alle braccia, vincere alla braccia. Vit. Plut. così, come procede d'un giucare alle braccia. Fior d'Italia. Antéo Gigante, che regnaua in Libia, vinſe alle braccia. Da BRACCIO BRACCIATA, che è tanta materia, quanta in vna volta può ſtrignerſi con le braccia, onde: bracciata di legne, di panni, ec. E BRACCIATELLO. Spezie di ciambella grande.

BRACCIOLINO. dim. di braccio. Lat. *brachiolum*. Ouuid. Piſt. abbracciandoti il collo con le mie braccioline, e non ti ſedetti in grembo, sì come grazioſo peſo.

BRACCIVOLA. bracciaiuola. Lat. *brachiale*. Virg. Eneid. riſplendono le ferrate bracciuóle, e le ſpade d'acciaio.

BRACCIVOLO. appoggio, ſoſtegno delle braccia. Dial. San Greg. M. Goſtanzo. Allora Goſtanzo ſtaua in ſu vna ſcala a bracciuoli, ad accender lampane della Chieſa. ¶ Per metaf. Teolog. miſtica. Queſti ſono adunque due bracciuoli, per li quali l'operazion della mente ſuſo riceue accreſcimento di molti, e vari effetti. E appreſſo. L'altro bracciuolo è dalla man ritta

per

per lo quale i disideri della mente sono atati.
BRACCHIERE. vedi BRACCO.
BRACCIATA }
BRACCIATELLO } vedi BRACCIO.
BRACCO. cane, che, tracciando, e fiutando, truoua, e lieua le fiere. Lat. *Canis odorus, canis gallicus, molossus vestigator*. Tes. Br. 5. 9. E dee auere leurieri bracchi, e vccelli, per vccellare e cacciare. Bocc. n. 26. 18. Io t'ho auuto miglior bracchi alla coda, che tu non credeui. E da BRACCO BRACCHIERE, che è quegli, che guida i bracchi. Sciorre i bracchi, diciamo, per IMPAZZARE. Lat. *delirare*.
BRACE, e BRACIA. Fuoco senza fiamma, che resta delle legne abbruciate. Lat. *pruna*. Fl. c. 30. Am. c. 48. Ed i fuochi solamente, o nell'acque, o sopra le sue braci, dauano le carni mal cotte de' presi animali. Cr. lib. 4. 64. 6. E pongasi, in vaso di dieci corbe, vna quarteruola di cenere di sermenti con sua brace. E lib. 3. 7. 14. Ma s' ella sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. Passau. c. 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia e fiamma d'ardente fuoco pennace. E BRACE. ancora diciamo a' carboni di legne minute spenti. E da BRACE SBRACIARE, che uale allargar la brace, perch'ella renda maggior calore. E Sbraciare a uscita, uale, consumar senza risparmio, o riteruo. E da, brace, sbracio, e sbraciata, che è mostra di voler far gran cose.
BRACHE. Quella parte di vestimento, che cuopre dalla cintura, infino al ginocchio. Lat. *femoralia, feminalia*. Fl. c. 5. Bocc. n. 75. tit. Tre giouani traggon le brache a un giudice marchigiano in Firenze, mentre ch'egli, essendo al banco, tenea ragione. E num. 5. Io uoglio, che noi gli traiam quelle brache. G. V. 6. 79. 5. Che si cercasse le brache se auea paura. E BRACHE, a certo addobbamento misero e stretto, fatto di tela, per coprir le vergogne agl'ignudi, che si dicono anche MVTANDE. Lat. *subligaculum*. Ber. Or. la coda alzaua nel fuggire spesso, Che non aueua, il ribaldo, mutande. Varch. Rime in burla. E cosa antica e sciocca, Più ch'andarsi a bagnar con le mutande. In prouerbio. Le brache d' altri ti rompono il culo, di chi si vuol pigliar le brighe, che non gli toccano. E da BRACHE BRACHETTA, che è quella parte delle brache fatta a mandorla, che sta nel fondo d'esse, e cuopre lo sparato della parte dinanzi. Lat. *subligar*. E portar le brache, parlandosi di donne, dinota padronaggio, quasi che elleno si vsurpino quello, che è proprio degli huomini.
BRACHETTA. vedi BRACHE.
BRACHIERE. fasciatura di ferro, o di cuoio, per sostener gli intestini, Che cascan nella coglia, per crepatura. Lat. *fascia*. Franc. Sacch. aueua vn ciccion nel sedere, appunto, doue si tiene il brachiere.
BRACO. fango, melma, poltiglia, mota. Lat. *limus, lutum, cœnum* Dan. Purg. 5. Corsi al palude, e le cannucce. e'l braco, M'impigliar si.
BRADO. nome generico di bestiame uaccino, da tre anni in dietro. M. Aldobr. uagabondo, come becco, non domato, come brado toro. Fau. Esop. due buoi, uno brado, e l'altro domato. E da brado, bradume, che uale quantità di cotali bestie, che in ispezie si dicono, lattonzoli, da un'anno indietro, e da un'anno a' due, birracchj.
BRADONE. forse brodone. Quello ornamento del uestito, che cuopre la menatura, o congiuntura della spalla. Lib. Astrol. La terza è quella, ch'è nel bradone del braccio ritto, la sesta si è quella, ch'è nel bradone del braccio manco.
BRADVME. vedi BRADO.
BRAGHIERE. brachiere. Retor. tull. A colui, ch'è crepato, di: ua racconciati il braghier di ferro.
BRAGIA. brace. Lat. *pruna*. Tes. Br. gittasi di dietro vna gran pezza di lungi da lui, ec. che arde, come bragia, ciò che tocca. Dan. Par. 19. Cosi un sol calor di molte brage. E l'Inf. c. 3. Caron demonio con occhi di bragia.
BRAGO. braco. Dan. Inf. c. 8. Che qui staranno, come porci in brago. Dittam. Ancor per portar uia lo fango, e'l brago, Per le mie strade chiunche te fare.
BRAMA. auidità, interno appetito, ingordigia. Lat. *auiditas, cupiditas*. Dan. Inf. c. 1. E vna lupa, che di tutte brame Sembiaua carca, per la sua magrezza. E par. 4. Si si starebbe vn'agno intra due brame Di fieri Lupi. E Inf. c. 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Petr. Son. 260. La quale io cercai sempre con tal brama.
BRAMANGIERE. manicaretto appetitoso. Lab. num. 191. Le fritellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri. Bocc. Vrb. Doue le molte, e diuerse uiuande, e i perfetti, e graziosi bramangieri, intorniati da colorate e odorifere spezie.
BRAMARE. grandemente disiderare, e auidamente appetire. Lat. *percupere, desiderio flagrare, exoptare*. Dan. Purg. 17. E sol per questo brama, che sia di sua grandezza in basso messo. E Inf. c. 30. Ed ora lasso un gocciol d'acqua bramo. Petr. canz. 18. 1. La doue io bramo. e doue esser deue. Petr. canz. 35. 5. Fa di tua man, non pur bramando, io mora. Bocc. canz. 4. 4. Che per minor martir la morte bramo.
BRAMATO. add. Lat. *exoptatus*. Bocc. n. 32. 7. O di far uia con alta cagione alla bramata morte.
BRAMOSAMENTE. con brama. Lat. *auidè*. Bocc. lab. num. 190. Le quali non in iscodella, ma in vn catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiaua. Omel. Orig. Già son tre dì, che ella bramosamente, piena tutta di lagrime e di dolore, t'ha addimandato.
BRAMOSO. pien di brama. Lat. *auidus*. G. V. 12. 54. 3. O maladetta, e bramosa lupa, piena del uizio dell'auarizia. Dan. Inf. c. 1. Che mai non empie la bramosa uoglia. E can. 6. la gittò dentro alle bramose canne. E can. 13. Di negre cagne, bramose, e correnti. Petr. son. 180. Bramosi, e lieti, or gli tien tristi, e molli.
BRANCA. zampa dinanzi di fiera, o d'vccel di rapina, con l'unghie da ferire. Lat. *manus adunca*. G. V. 3. 2. 7. E poi San Brancazio, con la 'nsegna a branche di Lione. Dan. Inf. c. 17. E con le branche l'aere a se raccolse. E per similit. Bocc. n. 85. 12. S'io le pongo la branca addosso, per lo corpo, ec. E per metaf. Lab. num. 69. Tu se fieramente nelle branche d'amore auuiluppato. Dan. Inf. c. 7. Che è, che'l ben del Mondo ha sì tra branche? Lib. Sagram. La seconda branca d'auarizia è furto, e ladroneccio [cioè il secondo membro].
BRANCARE. pigliar con branca. Qui semplicemente pigliare. Lat. *accipere*. Dittam. Sol per l'agurio d'vna porca branca, che con trenta porcelli apparue doue, Alba s'edificaua, e'l nome branca.
BRANCATA. vedi MENATA.
BRANCICARE. Volgersi che che sia per le mani, maneggiare. Lat. *tractare, attrectare* Cr. 9. 63. 4. Porgendo loro dilettéuoli cose, non mica dallato, o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente. Diciamo anche PALPEGGIARE. E MALMENARE, ma in significato di Strapazzo.
BRANCICONE. brancolone. Dial. S. Greg. Vna giouane paralitica, andando quasi brancicone, strascinandosi. Vit. S. Padr. Vno scoglio occulto, e aspro, in nel quale, appena brancicone si poteua salire. [cioè carpone.]
BRANCO. moltitudine d'animali adunati insieme. Lat. *grex, armentum*. Annot. Vang. Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli raguneranno il suo branco nel suo seno. Ber. Orl. come s'un branco di pecore andasse. E Rime, con un branco di bestie, e di persone.
BRANCOLARE. andare al tasto. Dan. Inf. c. 33. Ond'io mi diedi Già cieco a brancolar suora ciascuno. Bocc. n. 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa, il qual brancolar sentendo le femmine, ec.
BRANCOLONE. Al tasto, brancolando. Bocc. 81. 16. E cominciò brancolone a cercare s'egli il trouasse.
BRANCONI. auuerb. brancolone. Qui carpone. Com. Pur. 4. carpando tutti, cioè andando in quattro, o uero branconi.
BRANCORSINA. erba medicinale, della quale uedi Dioscor. 3. *Acanthus*. Gr. ἄκανθος Cr. 6. 18. 1. la brancorsina è calda e umida nel primo grado, e ha uirtù mollificatiua. M. Aldobr. e farlo bollire in acqua, doue sia cotta malua, viuola, e brancorsina.
BRANCVCCIA. dim. di branca. Com. Dan. Inf. 17. si truouano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l'hanno pelose.
BRANDELLO. vedi BRANO.
BRANDIRE. da brando, che uale spada. Vibrare. Lat. *dimicare gladijs*. Liu. M. E percoteansi degli scudi, e brandiuano le spade. N. ant. n. 4. e non cantaua, ne trescaua, ne brandiua sue armi.
BRANDONE. brano, brandello. Lat. *frustum*. Stor. Rinald. Montalb. E grandi brandoni di piastre, e di maglie mandauano in sul prato. M. V. 3. 29. 1. spesso gittaua fuori di se grandi brandoni di fuoco, che pareua, che cadessero in terra.

BRANO. pezzo, parte strappata con uiolenza dal tutto, e dicesi, per lo più, di carne, o di panno. Lat. *frustum*. Dan. Inf. c. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. E Can. 13. E quel dilacerato a brano a brano. Diciamo anche BRANDELLO, Onde SBRANDELLARE, che uale spiccar brani. Lat. *dilaniare*.

BRAVARE.
BRAVATA. } vedi BRAVO
BRAVVRA.

BRAVO. coraggioso animoso, prode della persona. Lat. *virilis, audens, strenuus*. Dittam. Perocchè tutti sotto 'l regno mio Vennero gli African, ch'eran si braui. E da BRAVO brauare, che è un certo minacciare imperioso, e altiero Lat. *obiurgare*. E BRAVATA. L'atto del brauare. Lat. *iurgium*. E BRAVVRA. astratto di brauo. Lat. *virtus, strenuitas*.

BRETTINE. V. A. redine. G. V. lib. 141. 2. Ciascuno tartaro uae a cauallo, e i loro caualli son piccoli, e senza ferri, e con brèttine, senza freni.

BRETTO. sterile, di poco frutto. Lat. *sterilis*. M. V. 8. 1. Per fuggire i lor luoghi, poueri, e bretti paesi. Sen. Pist. L'abbondanza d'un'anno rende ciò, che l'huomo auea perduto, per la continua retade della terra bretta. Amet. 40. Tra bretti monti surgenti, quasi in mezzo tra Cocito, e la terra, della nutrice di Romolo. Morg. la cosa, casa parea bretta, e brutta.

BREVE. sust. vedi BRIEVE.

BREVE, e BRIEVE add. corto, e dicesi propriamente di tempo, o di cosa, che abbia relazione a tempo: come breue corso, breue uia, breue scrittura, cioè, che può trascorrersi in poco tempo. Petr. can. 8. 1. Perche la uita è breue. E can. 24. 4. Per breue tempo almen qualche fauilla. Boc. Introd. n. 2. A questa breue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene. Dan. Purg. c. 21. Che la scaletta de' tre gradi breue. E inf. c. 33. Breue pertugio dentro dalla muda. G. V. 6. 42. 3. Vn cher co Trontano fece questi breui uersi E BREVE sust. a scrittura di grazia, o mandato Papale.

BREVE. auuerb. breuemente, con breuità. Lat. *breuiter*. Dan. Inf. c. 3. RisposE dicerolti molto breue.

BREVICELLO. dim. di breue sust. Com. Inf. c. 20. Altri fanno breuicèlli di carta scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e pre licano.

BREVILOQVIO. ragionamento breue. Lat. *breuiloquentia*. Qui titolo d'un trattato. lib dicer. E nel breuiloquio de' Filosofi si legge.

BREVISSIMO. superl. di breue. Lat. *breuissimus*. Bocc. nou. 41. 9. In breuissimo tempo, d'uno in altro pensier peruenendo, Petr. cap. 2. E 'l tempo, ch'è breuissimo ben sai.

BREVIOSISSIMO. V. A. breuissimo. Espos. Vang. Per queste pene temporali, e breuiosissime, sarà portato dagli angeli alle consolazion celestiali, ed eterne.

BREVITA. astratto di breue. Lat. *breuitas* Bocc. Lett. iquali dirittamente sentono della breuità della uita presente.

BRIACHEZZA. vedi EBRIACHEZZA.

BRICCONE. di sporchi, e disonesti costumi, manigoldo. Lat. *impudens, turpis*. Stor. Rin. Montalb. V'arriuarono due briccóni, spie di Gan di Maganza. G. V. 7. 60. 3. Non ui diss'io, che Pier d'Aragona era un folle briccóne? Morg. Dicendo tu fa scorgerti un briccone [cioè scostumato, e sporco] E da BRICCONE il suo astratto.

BRICCONERRIA. e IMBRICCONIRE, diuentare vn briccone.

BRICIA. briciolo. Lat. *mica*. Espos. Vang. Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiano dalla mensa de' lor figliuoli, ec. Io non addimando pane sano, ne pezzo di pane, ma le brice del pane, lequali caggiono dall'abbondanza della tua mensa.

BRICIOLO, minuzzolo, che casca delle cose, che si mangiano, ed è proprio del pane. Lat *mica, frustulum*. Espos. Vang. I catellini mangiano de' briciolì, che caggiono dalla mensa del Signor loro. E da BRICIOLO SBRICIOLARE, che uale riducere in briciolì. Lat. *conterere*.

BRIEVE. add. uedi BREVE. Lat. *breuis*. Bocc. Introd. n. 2. A questa breue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene.

BRIEVE. e BREVE sust. piccola scrittura cucita, in che che si sia, che si porta al collo, per deuozione. Lat. *amuletum*. Bocc. n. 85. 15. Datti egli il cuor di toccarla con un breue ch'io ti darò?

BRIEVEMENTE. e BREVEMENTE auuerb. di tempo, con breuità, e, per lo più, si riferisce al fauellare, e allo scriuere. Lat. *breuiter*. Caualc Specch. cro. Questi tali, a modo di Cristo, son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare per li nemici, e brieuemente viuono. Dan. Inf. c. 2. Dirotti brieuemente mi rispose. Bocc. n. 3. 2. Come io promisi per vna nouelletta, mosterrò brieuemente. E n. 28. 6. Ma a questo breuemente parlando.

BRIGA. noia, fastidio, trauaglio. Lat. *molestia*. Bocc. n. 23. 15. Io gli credo per si fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. E n. 59. 8. Ne mai più gli diedero briga. Dan. Purg. c. 8. Che riceue da Euro maggior briga. ¶ Per lite, controuersia, nimicizia. Lat. *controuersia, lis*. Bocc. n. 26. 23. Non vogliate ad un'ora vituperar uoi, e mettere in pericolo, e in briga vostro marito, e me. E nou. 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu d'Atene cacciato. Ammaant. briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. Tes. Br. 2. 29. E nel suo imperio fece briga con la Santa Chiesa. Dan. Purg. 16. Prima, che Federigo auesse briga. E Par. 12. E vinse in campo la sua ciuil briga. Dicesi Comperar le brighe a danar contanti, d'huomo litigióso, e fantastico, che ua cercando le brighe. Dicesi ancor BRIGA per FACCENDA. Lat. *negotium*.

BRIGANTE. che briga, intrigatore, trauagliatore, da faccende, entrante, attiuo, procacciante. Lat. *industrius, laboriosus, nauus*. Bocc. n. 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel uiso, ed il miglior brigánte del mondo. Franc. Sacch. Giunto a Peretola, il brigánte si fece armare dalla parte di là della piazza, si che veniua a correr verso Firenze. ¶ BRIGANTE da BRIGA lite. vale eziandio sedizioso, che cerca brighe. G. V. 10. 173. 2. Con le sue masnade, e con suo' briganti, e fanti di uolontà. E lib. 12. 15. 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzéca, orreuol popolano di Porta San Piero, tutto che fosse brigánte. Caualc. medic. cuor. Fu detto, ch'era indemoniato, e Sammaritano, cioè sanza legge, e che era beuitóre, e brigánte, e bestemmiatore. Qui di mal'affare, scherano, sgherro. Morg. E' sarà buono, Non accettar mai più simil brigánti.

BRIGANTINO. picciol nauilio, di forma simile alla galéa. Lat. *myoparo*, Gr. μυοπάρων. Stor. Aiolf. Auuenne ui si trouò que' due spioni de' due brigantini, ch'auea mandati Bosolino. Prouerb. Doue ua la naue può ire il brigantino, cioè: doue ne ua il più ne può ire il meno.

BRIGARE. pigliarsi briga, far diligenza, fare opera, procurare, ingegnarsi. Lat. *studere, conari, laborare, contendere*. Salust. Iug. R. Oggi furtiuamente, e quasi per ladroneccio, più, che per buon'arte, a Signorie, e onore si brigano di venire. Tes. Br. 1. 4. E perciò dourebbe ciaschedun brigarsi di saper ben parlare. E lib. 3. 4. Non saper più, che non ti fa mestier di sapere, brigati di sapere a sobrietade, cioè, ne poco, ne troppo. Dan. Purg. c. 20. E brigauám di souerchiar la strada. Ricord. Malasp. cap. 18. Tutte l'altre cose dormiranno appetto a questa, ma non brigherrò altro, insino, che riaurete la uostra figliuola.

BRIGATA. gente adunata insieme. Lat. *cœtus, gens*. Bocc. n. 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigáte. E nou. 64. 13. E viua amore, e muoia soldo, e tutta la brigáta. Dan. Inf. c. 29. E tranne la brigáta in che disperse. ¶ Per adunanza d'amici, conuersazione. Lat. *amicorum cœtus, commercium*. Bocc. n. 56. 2. Aueuano molto caro, quando in brigáta si ritrouauano. E n. 79. 9. E faceano la lor brigáta di certo numero. E introd. n. 6. E, fatta lor brigáta, da ogni altro separati viueano. E num. 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigáta. E nou. 59. 7. Tu rifiúti d'esser di nostra brigáta. ¶ Per numero di figliuoli, e discendenza. Lat. *stirps, progenies*. Dan. Purg. 14. Federigo Tignoso, e sua brigata,

BRIGATELLA. famigliuola, vn certo numero di figliuoli Fr. Iac. T. Ed esso mi riceua Tra la sua piccola brigatélla [forse, discepoli, tenuti in luogo di figliuoli] Morg. Com'ha' tu brigatélla, o vuo' figliuoli?

BRIGLIA. strumento, col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cauallo. Lat. *habena*, Gr. ἡνία. G. V. lib. 8. 35. 7. E sono con sottili briglie senza freno.

BRIGOSO. fazieuole, litigioso, che si diletta di far brighe. Lat. *rixosus, litigiosus*. Sen. Declam. P. Acciocchè fussimo reputati pacifichi, e non brigosi. In questo signif. diremmo anche SCISMATICO.

BRILLARE. forse da berillo, tremolare scintillando. Lat. *emicare*. Qui è metaf. e significa un certo risentimento di

spiriti,per gioia,e giocondità. Lat.*gestire*. Fr.Iac.T.L'anima si ne brilla, Per la superna luce, che m'alluma. Lor. Med. Nencia. Il cuor mi brilla, e par, ch'egli esca fuore. Brillare ancora è quell'effetto, che fa il uin generoso, nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.

BRILLO. vedi AVVINAZZARE.

BRINA. rugiada congelata. Lat.*pruina*. Dan. Purg.21. Non rugiada,non brina, più su cade. Com.Brina è di quella medesima materia,ch'è la rugiada. Petr. Son.185. Colse le rose, e'n qual piaggia le brine, Tenere, e fresche. Filoc. lib. 5. 164. E aggiunseui pietre cercate nell'estremo Oriente,e brina raccolta le passate notti.

BRINATA. brina. Lat.*pruina*, *ros*. Ouuid. Pist. In quel tempo, che la prima la brinata, a guisa di uetro, cuopre la terra. Mor.S.Greg.Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la neue. La brináta giela in terra, ma la neue cade gelata di Cielo. Buti. Poco dura la brináta, come poco dura la temperatura della penna.

BRINATO. vedi TACCATO.

BRINOSO. Pieno di brina. Lat. *rosridus*. Filoc. lib. 1. 54. Febo aueua già rasciutte le brinose erbe.

BRIONIA. vitalba. L.*vitis alba*, *psilothrum*. Gr. Ϲρυωνία. M.Ald. Fate fare acqua di fior di faue, di borrána, e di brionia.

BRISCIAMENTO. V.A. triemito, ribrezzo. L.*tremor*. M. Ald. E puotene auuenire febbre, e brisciamento delle membra.

BRIVIDO. vedi ARRVVIDATO.

BRIVILEGIARE. V. A. vedi PRIVILEGIARE.

BRIVILEGIO. V. A. vedi PRIVILEGIO.

BRIZZOLATO. vedi CHIAZZATO TACCATO.

BROBBIO. uergogna, e dispregio. Lat.*opprobrium*. Salust. Catell. R. cominciò la uirtude a mancare, e a impigrire, la pouertade a essere auuta per brobbio. Disonore e brobbio rauna a se chi mai non si disfa. E obbrobio anche, il diciamo per isporcizia.

BROCCA. vaso di terra cotta da portare acqua. Lat. *urnula*. Vit. s. Pad. L'acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n'empiè la sua brocca, e partissi, glorificando Iddio. Pigliasi anche largamente per ogni uaso simil, da portare acqua.

BROCCARE. vedi BROCCATA.

BROCCATA. colpo, riscontro. Lat. *ictus*, *congressus*. Qui è metaf. Bocc. n. 40. 24. Alla fante, per la prima broccata, parendo auer ben procacciato. Diciamo anche, broccare, che val lo stesso, che brocciare. Morg. Brocca il caual, ch'ha serpentina testa. E grida [cioè sprona]

BROCCATO. sust. steccato, palancato. Lat. *uallum septum*. Stor. Pist. E appresso, a meno d'un mezzo miglio, credendo, che vscissono del lor broccáto, per combatter con lui.

BROCCATO. add. pien di brocchi, che sono fila, che fanno anello, e rilieuano, che nel drappo si chiaman RICCI. Lat.*laciniatus*. Quid. Con. Per fornimento del uestire dello scarlatto broccato della moglie di Bindo. Lib. uiagg. E tutti vestire ricche robe d'oro broccate. diremmo anche ARRICCIATE.

BROCCHIERE. uedi ROTELLA.

BROCCIARE. pugnere, percuotere, e spigner pugnendo. L. *Pungere*, *impellere*. Liu. M. Egli trasse la spada, e brocciò'l cauallo de gli sproni, e gittossi nell'acqua. G. V. 8.56.14. Fece muouere sue bandiere, e brocciò a fedire francamente [cioè spinse]

BROCCO. stecco, fuscello, rotto in modo, ch'e' punga. Lat. *festuca*. Lib. viagg. ancora mi fu dato un brocco, o spina di quella, che mi fu data per amicizia. Cr.9.61.1. Perocchè meglio di brocchi, e d'erba, chè nascon tra esse, si tagliano [cioè pipite, o pollezzole, che a quelle de' cauoli diciam BROCCOLI. Lat. *germina*. che sono quelle tenere messe, che nascono in sul brocco] Lat. *cyma*. E brocco si dice a quel piccol gruppo, che rilieua sopra'l filo, e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta, onde è detta BROCCOSA. Dar nel brocco, uale cor nel mezzo del berzaglio, cioè in quello stecco, col quale è confitto il segno. Morg. E da sempre nel brocco a mezzo'l segno. ¶ Per metaf. Indouinar tutti i segreti d'un fatto. Lat. *scopum attingere*. E dar nel brocco, imbroccare, che ual colpir di rincontro. Ber. Orl. Con l'asta bassa Bradamante imbrocca, E nello scudo le spezzò la lancia. Vale ancora opporsi. Lat. *obstare*, *aduersari*. Morg. Sempre Fortuna alle gran cose imbrocca.

BROCCOLO. } uedi BROCCO.
BROCCOSO. }

BROCCVTO. pien di brocchi. Qui per similit. Lat. *hispidum* Lab. num. 251. Era costei, ec. d'un color di fummo di pantáno, e broccúta, quali son gli vccelli, che múdano.

BRODA. acqua ingrassata da cose cotteui dentro. Lat. *ius*. Bocc. n. 6. Quando vna, e quando due grandissime caldaie di broda. ¶ E talora, per acqua imbrattata di fango, e d'altre sporcizie. L.*lutum*, *cœnũ*. Dan. Inf. c. 8. Ed io, Maestro, molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda.

BRODAIVOLO. vago della broda. L.*iuris appetens*. Boc.n.27. Il quale doueua essere vn brodaiuolo, manicator di torte.

BRODETTO. minestra d'uoua dibattute con broda, o acqua. Qui, semplicemente, condimento liquido. L.*iusculum*. Sen. Pist. Sieno tutte insieme mescolate, e attuffate in vn brodetto. E Andare a brodetto, vale farsi d'ogni cosa vn mescuglio, e vn guazzabuglio. L.*misceri*. Stor. Aiolf. La notte andò questa ostiera, e la sua figliuola a dormir con loro, pensa le le cose andaro a brodetto.

BRODO. broda. Bocc. n. 73. 5. E cuocergli in brodo di cappone.

BROGLIARE. sollettarsi, commuouersi. L. *excitari*, *commoueri*. M. V. 9. 99. Sagacemente de' sospetti cercauano, gli quali, nel mormorio del popolo, brogliáuano. Liu. M. E che tutta Sannia brogliáua. Sen. Pist. Venuto è'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempesta. Dan. Par. 26. Taluolta vn'animal coperto broglia, Si che l'affetto conuien che si paia.

BROLLO. brullo. Dan. Inf. 16. Cominciò l'uno il tristo aspetto, e brollo.

BROLO. ghirlanda, corona. Lat. *corona*. Dan. Purg. 29. Di sopra il capo non faceuan brolo.

BRONCIO. vedi GRILLO, TRONFIO.

BRONCO. tronco, sterco grosso. L.*virgultum*. Cr. 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbucello, quasi bróco. Boc. n. 31. 8. Accomodato bene l'un capo della fune ad vn forte bronco. Dan. Inf. 13. Che tante voci vscisser di que' bronchi. E da branco, brócone, che vale ramo, o pollone, tagliato dal suo ceppo, ma nó rimondo. ¶ Per simil. diciamo anche brócone a vn palo grosso, cô trauerse da capo, che si dicon CORNETTI, su per li quali si mãdano le viti, di mezzo a' campi.

BRONCONE. vedi BRONCO.

BRONTOLARE. borbottare. Bocc. n. 72. 15. La Belcolore, brontolando, si leuò. E n. 83. 13. Quantunque Monna Tessa, auuedendosene, molto col marito ne brontolasse. E in questo significato diciamo ancor BOFONCHIARE.

BRVCARE. Leuar le frondi da' rami. L. *frondare*. *Frondes amputare*. Com. Inf. 19. E'l calore infernale, bruca quelle piante. Morg. per simil. E diedegli nel viso vna gotata, Che gli brucò la carne fino all'osso. ¶ Per metaf. tor via. L.*adimere*. Dan. Rim. Con li denti d'Amor già si manduca, Ciò che nel pẽsier bruca La mia virtù, si che n'allenta l'opra. ¶ Per camminare, andar via. L.*abire*. Dittam. fatemi saggio Del cammin vostro, e doue muoua, e bruca. ¶ Per fuggire il diremmo, ma in ischerzo. Lat. *solum vertere*. Luigi Pulci. Beca. Ognun brucò ch'ell'era la tregenda.

BRVCIARE. abbruciare. L.*comburere*. Boc. n. 29. 7. E se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. G. V. 1. 61. 1. E la prouincia intorno, ardendo, e bruciando. Dan. Inf. c. 16. Ma perch'io mi farei bruciato, e cotto. Da BRVCIARE. BRVCIATA, che significa marrone, o castagna cotta arrostito. Morg. O da far le bruciate, la padella.

BRVCIATA. vedi BRVCIARE, CASTAGNA.

BRVCIORE. vedi ARDVRA.

BRVCO. baco, verme, spezie d'insetti, che rode principalmente la verdúra. Lat. *bruchus*. Gr. βροῦχος. Cr. 4. 17. 4. Alcune volte nelle uigne entrano bruchi, che ogni uerdezza rodono. An. Van. Nõ vogliate raunare Tesoro in terra, doue sono tignuole, ruggine, e bruchi. Ser. S. Ago. Fuggite l'ozio, ch'è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell'orto d'Iddio. Morg. Che noi ci siam rinchiusi, e nuiluppati; Come fa'l bruco su per la ginestra.

BRVIRE. gorgogliare, romoreggiare delle budella, per vento, o altro. Lat. *crepare*. M. Aldobr. L'azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alla forcella, e dimoraui molto, e fa il ventre bruire.

BRVLLO. priuo di spoglie, scusso. Lat. *exutus*, *cassus*. Dan. Inf. 34. Che taluolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Fr. Giord. Salu. E lasciala brulla, affamata, e sola. Dan. Purg. 14. E non pur lo suo sangue è fatto brullo [cioè spogliato di virtù, e d'auere]

BRVMA. il cuor del verno. Lat. *bruma*. Petr. Son. 153. Fuoco, che m'arde alla più algente bruma.

BRVMALE. di Verno. Lat. *brumalis*. Cr. 4. 35. 1. Quegli, che son negli aridi luoghi, dopo il Solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi.

BRVNAZZO. alquanto bruno. Lat. *subniger*. Bocc. n. 73.4. Era pure vna piaceuole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

BRVNEZZA. astratto di bruno. Lat. *nigredo*. Qui è metaf. e vale oscurità. Teol. mist. Acciocchè per brunezza, e tortezza, dal lume, che fa la bella sposa, non sia giudicata sconueneuole.

BRVNIRE. dare il lustro a' metalli. Lat. *perpolire*. Tes. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può riceuere illuminamento d'altrui, come vna spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante.

BRVNO. sust. abito lugubre, che si porta, per onoranza de' morti. Lat. *vestis lugubris*. Bocc. n. 27.44. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e alle cognate. E num. 40. Appresso cottoro, le sirócchie, e le mogli loro, tutte di bruno vestite. Petr. Can. 5.7. Tutte vestite a brun le donne Perse.

BRVNO. add. di color nereggiante. Lat. *nigricans*. Bocc. 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno diuenuto. Dan. Inf. 25. Per lo papiro suso vn color bruno. E can. 20. Porge la barba in su le spalle brune. ¶ Per adombrato, e con poca luce. Lat. *opacus, obscurus*. Dan. Inf. c. 26. Quando n'apparue vna montagna bruna. E Purg. 19. Veggono in Oriente innanzi all'alba Sorger per via, che poco le sta bruna. E Inf. c. 1. Lo giorno se n'andaua, e l'aer bruno. ¶ Per nero semplicemente. Lat. *niger*. Boc. 23.6. Vestito di panni bruni assai onesti. Petr. canz. 7. 3. Or con le brune, or con le bianche chiome. ¶ Per similit. Dan. Inf. c. 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni [cioè incogniti] E Purg. 24. Sì che io però non vidi vn'atto bruno [cioè mesto] Petr. Son. 82. Ricuopre con la vista, or chiara, or bruna [cioè mesta]

BRVOTINA. Lat. *Abrotonum*. Gr. ἀβρότονον. Cr. 6.12.1. La Bruótina è erba calda, e vmida in primo grado, e sottigliatiua, e apritiua molto.

BRVSCAMENTE. con modo brusco, rigidamente, stizzosamente. Lat. *iracunde*. Vit. Plut. E chi s'allegrò della morte sua lo trattaua male, e fauellauagli molto bruscamente.

BRVSCHETTO. dim. di brusco. Lat. * *subacer, acris*. M. Aldobr. bea vin bruschetto, e temperato, più a sapor d'acqua, che di vino.

BRVSCO. add. di sapor, che tira all'aspro, non dispiaceuole al gusto. Lat. *acer, acris*. Cr. lib. 4.48.13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro, ec. Pallad. Le granella delle melagrane contrite, ec. con vino austéro, e brusco. ¶ Per metaf. rigido, austéro, aspro. Lat. *asper, rigidus*. Plut. vit. Vno, che aueua nome Leónida, huomo brusco. E in questo signif. volendo mostrare asprezza, o rigidezza di faccia. Lat. *vultuosus*. Dan. Par. 17. Pur sentirà la tua parola brusca. M. V. 9.53. cominciando in sul brusco, e spiaceuol tempo, per infieboIire gli animi loro [cioè turbato, e freddo] Onde, Rabbruscarsi il tempo, diciamo, quando si turba, e raffredda.

BRVSCO. sust. bruscolo. Pass. 307. E tráti prima la traue dell'occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell'occhio altrui.

BRVSCOLINO. vedi BRVSCOLO.

BRVSCOLO. minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simil materie. L. *festuca*. Cr. 10.24.1. Aprēdola con le mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. In prouerbio. Ogni bruscol gli pare vna traue. Di chi d'ogni po' di cosa fa gran romore, ed è casoso. E BRVSCOLINO suo dim. Morg. Che solo vn bruscolin faceua brutti. E altroue per metaf. Che mi [illegible] riprouato vn bruscolino [cioè un minimissimo fallo]

BRVTALE. di bruto, a simiglianza di bruto, bestiale. Lat. *effrenatus, ferus*. Pist. S. Girol. Carnali, e brutali siete, e non viuete secondo figliuoli d'Iddio.

BRVTO. animale senza ragione, bestia. Lat. *animal brutum, bestia*. Bocc. n. 1. 9. Al ventre seruenti, a guisa d'animali bruti. Dan. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante. E Inf. 26. Fatti non foste a uiuer, come bruti.

BRVTTARE. imbrattare, intridere, macchiare la nettezza, e la pulitezza. Lat. *turpare, fœdare, deturpare*. Lab. num. 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. E num. 329. tutta l'aurelti bruttata, e guasta. Dan. Pur. 16. Cade nel fango, e se brutta, e la soma. Mirac. Mad. Se'l versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò. Boc. 16.19. A bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante.

BRVTTERIA. bruttura, sporcizia. G. V. 6.11.1. Vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

BRVTTEZZA. astratto di brutto. Qui schifezza, e lordura. Lat. *fœditas*. Lab. num. 114. Non il porco, qualora è più nel loto conuolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRVTTISSIMO. superl. di brutto. Lat. *turpissimus*. Qui sconueneuole, e disdiceuole. Bocc. n. 69.19. E questa è bruttissima cosa, auendo tu ad vsar con gentil'huomini.

BRVTTO. che manca della proporzion conueneuole, deforme, sproporzionato, mal fatto. L. *turpis, deformis*. Bocc. n. 74. 9. Ma ella aueua il più brutto uiso, e'l più contraffatto, che, ec. E n. 75.5. Sarebbe paruta, a chi veduta l'auesse, la più brutta cosa del mondo. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte Arpie lor nido fanno. ¶ Per lordo, imbrattato, e sporco. Lat. *fœdus, a, um*. Bocc. n. 15.27. Il domandarono, che quiui così brutto facesse. Dan. Inf. c. 18. Perchè se tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? Diciamo altresì brutto per isconueneuole, e disdiceuole, come, brutta azione, brutto costume.

BRVTTVRA. schifezza, sporcizia, lordura. Lat. *fœditas*. Bocc. n. 15.19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. ¶ Per metaf. scelleratezza, e disonestà. Lat. *scelus, flagitium*. Bocc. n. 8.4. Nella bruttúra di tutta la cattiuità de' uilissimi huomini allenati. Liu. M. Ma poichè'l garzone non si uolle piegare a bruttúra, egli il cominciò a minacciare.

BRVZZAGLIA. vedi BORDAGLIA.

BRVZZO. vedi CREPVSCOLO.

B V

BVASSAGGINE. vedi BESSAGGINE.

BVBBOLA. vedi VPVPA.

BVCA. luogo cauato, ò apertura in che che si sia, comunemente più profondo, che largo, o lungo. Lat. *caverna, scrobs*. Dan. Inf. c. 32. Io vidi due ghiacciati in una buca. Bocc. n. 65.15. E, quando tempo ebbe, sen'andò alla buca, e fece il segno vsato: cioè apertura, foro, spiráglio, pertugio. Dan. Pur. 21. Già surto fuor della sepulcral buca [cioè del sepolcro] onde si dice. Fare vna buca in terra, cioè morire. Dare intorno alle buche a vno, vale, proccurar di cauargli astutamente di bocca, quello, ch'e' non vuol dire. E in prouerbio, Dou'è la buca è'l granchio, e si dice di cosa, che comunemente non va l'una senza l'altra. Da BVCA SBVCARE, che è uscir della buca. Morg. E farne vscir i diauoli sbucare. E di sotto. Le pecchie soglion pel fuoco sbucare: il suo contrario è IMBVCARE, che in att. significa. vale, metter nella buca, e in neutro, entraruí: e BVCARE, far la buca.

BVCACCHIARE. vedi FORACCHIARE.

BVCARE. vedi BVCA.

BVCATO. sust. imbiancatúra di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente, messaui sopra. Lat. *lixivium*. Grad. San Girol. Così come lo bucáto imbianca lo drappo, così imbianca confession l'animo dell'huomo. Boc. n. 52.5. Auendo un farsetto biãchissimo indosso, e vn grembiul di bucáto innanzi [cioè non adoperato, dopo ch'egli era stato in bucáto] Firenz. Rim. O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucáto. E bucáto si dice quella massa, o quantità di panni, che s'imbucatano in vna volta. Morg. Stu mi uedessi stendere un bucáto. Ber. Rim. [illegible] mi uedesse la segreteria, ec. Com'[illegible] m'adatto a a bollire un bucato

BVCHERATTOLO. vedi PERTVGETTO.

BVCCIA. parte superficiale delle piante, e degli alberi, e frutti, che serue loro quasi per vesta, scorza. L. *cortex*. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte Muouersi pur, su per l'estrema buccia. ¶ Per la pelle degli animali. Lab. num. 198. Col uetro radendo le gote, e del collo asfiorigliando la buccia. Dan. Purg. 23. Non credo, che così a buccia estrema, Erisitón si fosse fatto secco Per digiunare. Ouid. met. Sert. Pulce, ec. La sue buccia, quando ell'è piena di sangue. In prouer. Tutti d'una bucia, e d'un sapore, cioè d'una medesima qualità. Lat. *eiusdem notæ, eiusdem farinæ*.

BVCCIERE. V. A. da bue, beccaio. L. *lanius*. G. V. 4.2.7. Stratti di nazion di buccièri, ouero mercatanti di bestie.

BVCCINARE. sonar la búccina, strumẽto di fiato militare antico. Lat. *buccinare*. Liu. M. E tutta notte gli fece trombare, cornare, e buccinare,

BVCCIO. buccia. Zibal. Andr. Chi ha'l buccio del viso bianco, e abbia vn poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. Cr. 1.5.4. Diseccano le complessioni degli abitanti, e'l lor buccio annerisce, e si secca. E

lib.4.19.1. L'uua in due si diuide,secondo Isac,cioè acerba,e matura,ec. E questa ha tre sustanze in se diuerse, cioè le granella,il buccio,e'l sugo.

BVCCIOLINA. dim.di buccia L. *pellicula,corticula*. Cr.2.23. 14.Leuatane la pellicina,o vero bucciolina di fuori.

BVCCIOSO. Che ha molta buccia. Lat.*corticosus*. Tes.Br.3.5. E ciò che vi nasce non sia buccioso,ne ritorto.

BVCCIVOLO. Quella parte della canna, sagginale, o altra pianta simile,che è tra l'un nodo,e l'altro. L.*internodium*. Boc.n.31.5.Poi quella,messa in vn bucciuól di canna,sollazzando la diè a Guiscardo. Arrigh. In vno stesso bucciuólo spesse volte sta serrato soaue mele,ec. Cr. 2. 23.12. Il quarto è quello, che si chiama a Bucciuólo [cioè modo d'innestare]

BVCHERAME. sorta di tela.Bocc.n.80.9.E poi vna coltre di bucheráme bianchissima.G.V.10.168.3.L'altro fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè, e l'altro di bucheráme bambagino. Mil.M.Pol. Nel cominciamento è vna Città,che ha nome Arzinga,doue si fa il miglior bucheráme del mondo.

BVCHERATO. vedi BVCO.

BVCICARE. vedi AZZICARE.

BVCINAMENTO. il bucinare. Lat.*susurratio*. Qui è similit. M.Ald. Quando ti senti tenebrosi,e scuri gli occhi,ec.o vero tonamento,o bucinamento negli orecchi, o vero chiudimento nelle nari.L.*tinnitus*.Cr.6.110.4. I bucinamenti degli orecchi rimuoue,e purga la scurità degli occhi.

BVCINARE. andarsi dicendo riseruatamente,con riguardo, esserne qualche boce,sentóre.Lat.*susurrari*. Bocc.n.24.2.E bucinauasi,ch'egli era degli scopatóri. E n. 27.13. Quantunque di que' dì,ec.se ne bucináisse.E n.80.13.Quantunque in contrario auesse della vita di lei vdito bucináre.

BVCO. pertugio,foro non troppo grande, e, per lo più, tondo.Lat.*foramen*.M.V.5.15.E trouato,che vno di sua famiglia staua a vedere al buco dell'uscio,il punì grauemente. Fiamm.lib.1.20. E per picciol buco vidi entrar nella camera il nuouo Sole. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 32. Come si conuerrebbe al tristo buco, Sopra'l qual póncan tutte l'altre rocce: da buco BVCHERATO, che è cosa che abbia in se molti buchi. Lat. *foraminosus*.

BVDELLA. nel numero del più,intestini d'ogni animale,che riceuon gli escrementi del cibo, e le fecce degli vmori. L. *Interanea, viscera, intestina*. Cr. 1.4. 18. Se'l ventre, o le budella, o i lati, o le reni di niun dolore, o vero enfiamento son magagnati. E lib.5.12.10.Il lor liquore è più laudabile, e più sottile,e più lieue, ed imperciò conforta lo stomaco,e le budella.

BVDELLAME. massa,e quantità di budella.Lat.*exta*. Valer. Mass. Quando è da cercar di sapere alcuna cosa,o nelle interiora degli animali,o ne' budellami,sacrificando.

BVDELLO. intestino retto. Lat.*omentum*.Gr. ἐπίπλοον. Qui è metaf.Cosc.S.Bern. Dimmi dunque ciò,ch'io debba fare,e in che modo possa contenere, e raffrenar la gola, acciocchè io non diuenti seruo di così piccol budello.

BVE. toro castrato,e domato,animal da giogo. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. Petr. canz. 9.5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti.Bocc.Intro.d.n.25.Perchè adiuenne,i buoi,gli asini,e le pecore,ec.Dan.Inf.17. La lingua come bue,che naso lecchi. E,dalla stolidità di questo animale,si dice Bue a huomo d'ingegno ottuso.E da BVE BOCCINO, che comprende la spezie di tutti questi animali,come di toro,vacca,vitello,e simili,onde,bestiame boccino.

BVFERA. propriamente turbo con pioggia,e neue. L.*turbo*. Dan.Inf.c.5. La buféra infernal,che mai non resta. Buti. Buféra è aggiramento di venti,lo qual finge l'Autore,che sempre sia nel secondo cerchio dello Inferno. A BVFERA diciamo anche noi lo, e ritroso di vento. E BVRRASCA, quel combattimento, che fanno i venti nel mare: onde correr burrasca, valle correr pericolo.

BVFFA. vanità,burla,beffa,baia. Lat. *nugæ, gerræ*. Sen. Pist. Io ti dico per me,che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. Teol.mist.E acciocchè questo non paia buffa,cioè che i sensi si debbano lasciare,rendasi la ragione. Liu. M. Ma tutto teneano a buffe, e a menzogne,s'elli non trouassono le spade. Caual. Pungil. Non c'è per niun modo, ne tempo, ne luogo di stare in buffe, ne in truffe. Dan. Inf.c.7.Or puoi,figliuol, veder la corta buffa De' ben,che son commessi alla Fortuna. E can.22.Irato Calcabrino della buffa. Ouu.Rem.Am.Serr. Quelle malie son nulla, ma sono buffe per guadagneria. Vale ancora VISIERA, che è quella parte dell'elmo, che cuopre la faccia,e s'alza, e cala a voglia altrui. Lat.*buccula*. Onde prouerbialmente. Tirar giù la buffa, vale dispregiar la vergogna, e por da banda il rispetto. Lat. *perfricare frontem*.

BVFFARE. far buffe, dir ciance,facézie,sciocchеggiare.Lat. *nugari,nugas agere*, Cau. Pungil. Non è segno, che sia sauio,ne che sia in carità quegli,che perde il tempo in cianciare e buffare.

BVFFETTO. colpo d'un dito, che scocchi di sotto vn'altro dito. Lat. *talitrum*. M.V.11.101. E a grida di popol fu fatto scendere, ne vi fu chi riceuesse vn buffetto.

BVFFONE. giullare, che ha per professione il trattener con buffonerie, e cose da ridere. Lat. *Scurra*. Franc. Sacch. Questi soli trastulli de' buffoni, e diletti, che hanno li Signori, per altro non son detti buffóni,se non che sempre dicon buffe,e detti giocolari,perchè di continuo giuocan con nuoui giuochi.G.V.7.88.3.E di tutta Italia vi traeuano buffóni. lib.dic. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo,acciocchè non paia buffone.Com.Inf.c.6. Perchè fu huomo di Corte, cioè buffone. Diciamo Far dosso di buffóne,che tanto è a dire,quanto,recarsi la cattiuità in ischerzo.Morg.E fai,Morgante,dosso di buffóne.

BVFFONERIA. buffa. Qui l'arte del buffóne. Lat. *scurrilitas*. Maestruz. Ancora se vn anno fanno la buffonería,perdono il briuilegio del chericato. Vale anche BVFFONERIA ogni detto,o atto di Buffóne.Berni Rim. Stauagli innanzi in piè,quando e' mangiaua, Qualche buffonería sempre diceua.

BVFOLO. animal noto da giogo. Lat. *bubalus*. Gr.βούβαλος. M. V.11.13. Menarono al campo dodici centinaia di búfole,e nouecento vacche,e vitelli assai. Tes.Br.5.44. Gli altri son chiamati búfoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi,e vanno così ben per lo fondo dell'acqua, come per terra.

BVGIA. menzogna,falsità di parole,contrario di verità.Lat. *mendacium*. Fior. vir. A. Mon. Bugia si è a celar la verità con alcun color di parlare,con animo d'ingannare altrui. Maestruz. La bugía è falsa significazion della boce, con intenzion d'ingannare,ec.Che differenza è tra la bugia,e'l falso? Il falso dice chiunque dice altro,che quel ch'è vero, ec. quando crede dire il falso, e parla contro alla mente: e questa è la bugia,ec. Quando vede dire la falsità,e ingannare,sarà bugia. Bocc. n.19. 32. E tu che facesti per questa bugia alla tua donna? E nou. 32. 5. Che non che la bugia, ma la verità non era in Imola, chi gli credesse. Petr. canz. 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. M. V. 2. 3. O vero, o bugia, che fosse. Prouerb. Le bugie son zoppe, e vale,che,per mezzo delle bugie,huom non s'auanza.

BVGIARDISSIMO. Superl.di bugiárdo. Lat. *mendacissimus*. Declam. Quintil. C. Il quale il bugiardissimo parlatore,contra'l Tribuno,appose.

BVGIARDO. che dice bugia. Lat. *mendax*. Dan. Inf. c. 23. Ch'egli è bugiardo, e padre di menzogna. Fior di Vir. A. Mon.San Gregorio disse. Per le bugie de' bugiardi, appena è creduta la verità.¶Per falso. L.*falsus*. Bocc.n.77.34.E se tu vol essi a queste cose trouare scuse bugiárde,ec. Dan. Purg.19. Così scopersi la vita bugiárda.E da bugiárdo,sbugiardare. Conuincer di bugia. Lat.*mendacij coarguire*.

BVGIARE. V.A. dir bugie Lat.*mentiri*. Caual.Pungilin. Seguita ora il peccato del bugiáre,cioè dir le bugie. Amm. ant. Sono alquanti,che più promettono, e meno attendono,e fannosi nimici coloro, a' quali,bugiándo,promettono.Dan.Purg.18. Quelli che viue,e certo io non vi búgio.

BVGIO. add.bucato,forato. Lat.*perforatus*. Dan.Par.20. Su per lo collo, come fosse búgio.

BVGNO. arnia, cassetta da pecchie, e forse quella tonda, a guisa di bigonciuólo,fatta di scorzo di súuero. Lat. *aluear aluearium*. Fior di vir. E,volendo trarre il mele del bugno, le pecchie lo pungono. Dial.S.Greg.M.E non aueua questi a suo vso, se non alquanti búgni d'ape. Diciamo búgnola a vn certo arnese da tenerui entro biade, composto di cordoni di paglia. Lat.*cumera*.

BVGNOLA. vedi BVGNO.

BVIETTO. dim.di buio.Lat.*subobscurus*. Lib. viagg. In detta colonna si è vn rubino,ch'è lungo vn piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto vn poco buiétto,come il diamante.

BVINO. di bue. Lat.*bubulus,bouilus*. Cr.9.35.2. E poi,che saranno incese le giarde, ui si ponga sterco buino,mescolato con olio.

BVIO. sust.oscurità,tenebre,mancanza di lume. Lat. *tenebræ, obscurum*. Dan. Purg. 16. Buio d'Inferno, e di notte priuata,

priuata. Boc. n. 28 10. Ed emmi conuenuto mangiare al buio. E nou. 17. 50. Incitandogli il buio, e l'agio, e'l caldo del letto. Diceſi Far le coſe al buio, e Viuere al buio, cioè, a caſo, e ſenza conſiderazione. Lat. *temerè aliquid agere, temerè viuere.*

BVIO. add. oſcuro, tenebroſo, ſenza luce. Lat. *obſcurus, tenebroſus.* Bocc. n. 17. 7. Perciocchè oſcuriſſimo di buia notte era il Cielo. Dan. Inf. c. 3. Finito queſto la buia campagna. E can. 12. Moſtrar li mi conuien la valle buia. ¶ Per metaf. difficile a intendere, contrario di chiaro. L. *obſcurus, difficilis,* Gr. *ἀσαφής.* Dan. Purg. 33. Ma forſe, che la mia narrazion buia Qual temi, o Sfinge.

BVIORE. buio, oſcurità. Lat. *obſcuritas.* Lib. viagg. Ci traſſe dal buióre di detta valle, per li nimicheuoli aſſalimenti. Vegez. Che ſi fanno molte volte nel ſonno, per lo buiór della notte.

BVLBO. il capo delle piante, che hanno cipolla. Lat. *bulbus.* Gr. *βολβός.* Ouid. ar. aman. Li candidi bulbi, li quali ſon mandati dalla greca cittade.

BVLICAME. Vene d'acqua, che ſorgon bollendo. Lat. *ſcaturigo, ſcatebra.* G. V. 1. 51. 1. Vi mandauano gl'infermi, per cagion de' bagni, ch'eſcono del bulicáme. Quiui bagni del pian di Viterbo. Dan. Inf. c. 12. Parea, che di quel bulicáme vſciſſe. E appreſſo. Si come tu da queſta parte vedi Lo Bulicáme, che ſempre ſi ſcema.

BVLIMA. vedi **PAROFFIA.**

BVLLA. vedi **BOLLA.**

BVLLETTA. polizzetta, per contraſſegno di licenzia di paſſare, o di portar merci, improntata col ſuggel pubblico. Lat. *epiſtola aſſertoria.* Gr. *βεβαίωσις.* Dittam. Qui ſi poteua d'uno in altro loco, paſſar per le cittadi ad vna ad vna, Senza coſtar bullette vn gran di moco. ¶ Per quella polizzetta, nella qual ſi ſcriue i nomi da eſtrar per ſorte. G. V. 10. 112. 4. S'apriuano le dette borſe, miſchiando le bullétte, e poi traendo la bullétta in auuentura. E bullétta ancora è nome di varie ſorte di chiodi, e particolarmente di quelle, che hanno gran cappello. E da bullétta, per polizza, bullettino, che ſi da per ſegno d'eſecuzione.

BVLLETTINO. vedi **BVLLETTA.**

BVLSINO, O BOLSINA. Cr. 9. 20 1. Queſta infermità auuien per caldo, perchè ſtrugge la grauezza, la quale oppila l'arteria del polmone in tal modo, che appena il cauallo può reſpirare: e conoſceſi in ciò, che le nari del naſo fanno gran reſpirare, o vero gran ſoffiare, ed i fianchi battono ſpeſſo, e queſta infermità volgarmente pulſino, o bulſino è chiamata. E appreſſo. Nel tempo della vendemmia ſi cibi d'uue, o s'abbeueri di dolce moſto, e in queſto modo ſi curerà della bolsina.

BVONAGVRATO. auuenturato, felice, di buon'agurio. Lat. *fœlix, fortunatus.* Teſ. Br. 8. 13. Non è nullo, che non diſideri, che ſuo figliuolo ſia ſanto, e buonagurato.

BVONAMENTE. per certo, in verità, veramente. Lat. *quidem, profectò, ſanè.* Specch. Croc. La maggior conſolazione, che tu poteſſi buonamente auere, ec. G. V. 4. 29. 1. S'appreſe vn'altro fuoco in Firenze, e buonamente, ciò che non arſe al primo fuoco, arſe al ſecondo. Amm. ant. Lo primo Scipione Affricano, buonamente tanto s'adoperò in rifiutare gli onori, ec.

BVONDATO. molto, aſſai buona quantità. Lat. *bene multus, plurimus.* Lib. viagg. Il reame di Soria ha ſotto ſe molti paeſi. Egli ha Peleſtino, Galilea, Iudéa, e altri paeſi buondáti. Diciamo anche, e più comunemente. Vmbuondáto, e Imbuondáto. Firenz. Rim. Tu può penſar, ch'e' ſia meglio vmbuondato. Qui è auuerbio, e val lo ſteſſo, che aſſai.

BVONO. Epiteto di varj ſignificati, che ſempre denota eccellenza, e perfezione, contrario di maluagio, e di reo: attribuito a huomo, o a doſe, che attenga ad eſſo, vale da bene, di buone qualità, ſchietto, pio, lodeuole, eſemplare. Lat. *bonus, pius, laudabilis, egregius.* Bocc. Nou. 42. 8. La buona femmina, queſto vedendo, ne le preſe pietà, ec. perchè, ſentendola la buona femmina eſſere ancor digiuna. Detto, per vn certo modo di cattar beneuolenza, e per modo di corteſe natura. E nou. 5. 5. Fattiſi chiamar di que' buoni huomini, che rimaſi v'erano, ad ogni coſa, ec. fece ordine dare. E n. 15. E fu lor dato vn frate antico di Santa, e buona vita. Dan. Inf. c. 3. Quinci non paſsò mai anima buona. E can. 4. Lo buon maeſtro cominciò a dire. E can. 25. Dalla ſembianza lor, ch'era non buona. Bocc. n. 79. 19. Di vero voi aurete di me buono, e fedel compagno. E n. 67. 2. Là doue egli aſſai di be' coſtumi, e di buone coſe aueua appreſe. E n. 10. 8. Non è per ciò loro tolta la buona volontà. Petr. ſon. 14. Quanto più può, col buon voler, s'aita. Bocc. Nou. 18. 16. perciocchè buono aſpetto ha, io la prenderò volentieri. E per ironia lo diſſe ſpeſſo il Boc. Come nella nou. 1. 11. Il buon'huomo che era vecchio, e diſordinatamente viuuto, andaua di giorno in giorno di male in peggio. E n. 15. 24. Vno che dentro della caſa era, ruffiano forſe della buona femmina. ¶ Per **BONARIO**, ſemplice. Bocc. n. 6. 3. Gli venne trouato vn buon'huomo aſſai più ricco di danari, che di ſenno. ¶ Vale talora perfetto in quello, a che egli è ordinato, o inſtruito. Buon ſoldato, buon capitano, buon giudice. Lat. *Fortis miles, prudens dux, iuſtus iudex.* G. V. 9. 301. 3. Dugento Tedeſchi molto buona gente, e prouata. Bocc. g. 3. f. 8. Ed ebbeui di quelli, che intender vollono alla Melaneſe, che foſſe meglio vn buon porco, ch'una bella Toſa. ¶ Per vtile, gioueuole, comodo, ſicuro. Lat. *bonus, vtilis, commodus, tutus.* Bocc. introd. 14. Niuna altra medicina eſſer contro le peſtilenze migliore, ne così buona, come il fuggir loro dauanti. E n. 15. 12. Doue la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. E n. 15. 12. Auendo inteſo, che a Napoli era buon mercato di quelli. E nou. 20. 5. incominciò a 'nſegnare a coſtei vn calendario buon da fanciulli. E n. 60. 2. Perciocchè buona paſtura vi trouaua [cioè abbondante] G. V. 6. 47. 4. Ed in luogo d'auer buon porto. Petr. canz. 21. 7. Drizza a buon porto l'affannata vela. E canz. 22. 3. E per ogni paeſe è buona ſtanza. ¶ Per piaceuole, guſtoſo, giocondo. Lat. *humanus, iucundus, mitis.* Bocc. n. 13. 2. E mentre che della buona notte, che coſtei ebbe, ſogghignando, ſi ragionaua. E nou. 18. 31. E cominciòſſi a dar buon tempo con lei. E n. 23. Con buone parole, e molti eſempli, confermò, ec. E nou. 4. 6. E preſentatagli quella, ec. con buon volto diſſe. E n. 66. 5. La donna fatto buon viſo, ec. Lietamente il riceuette. ¶ In vece di proſpero, fauoreuole, felice. Lat. *Proſper, fœlix, pulcher, honeſtus.* Bocc. n. 16. 12. venuto il buon tempo, Madama Beritola, con Currado, e con la ſua donna, ſopra il lor legno montò, ec. E, con buon vento, toſto infino nella foce della Magra, n'andarono. E n. 2. 8. E va con buona ventura. E n. 3. 2. E che vero ſia, che la ſciocchezza, di buono ſtato in miſeria, altrui conduca. E g. 3. f. 8. Comandò, che con la buona notte, ciaſcuno alla ſua camera ſi tornaſſe. ¶ Per orreuole, conueneuole. Lat. *honeſtus.* Bocc. n. 78. 3. Furon due giouani aſſai agiati, e di buone famiglie popolane. E n. 44. 12. Noi non poſſiamo auer di lui altro, che buon parentado. ¶ In vece di perfetto, grande, che tra gli altri tiene il primo luogo. Lat. *perfectus, bonus, magnus, Egregius.* Bocc. nou. 66. 10. Io credo fermamente, che egli non ſia in buon ſenno. E n. 3. 3. Biſognandoli una buona quantità di danari. E nou. 16. 25. E vedoua, e la ſua dote è grande, e buona. E n. 83. 11. E comincerá, ne a bere un buon bicchier grande per volta. E nou. 7. 7. Al quale Primaſſo penſò di potere eſſere, mouendoſi la mattina a buon'ora. E n. 66. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare [cioè aſpre, e crudeli] G. V. 9. 214. 3. E ſenza reſta, e di buono andare, ſi riduſſe a Serraualle [cioè con ſollecito, e ratto andare] E lib. 12. 118. 1. I detti della Rocca, con altri popolani lor ſeguaci, l'auiéno retta buon tempo. Bocc. n. 13. 4. E gli, eſſendo buona pezza di notte paſſata. E n. 18. 40. Dimorò nell'oſte p buono ſpazio. Lib. motti. Di che miſura era' Meſſere, era com'un buon ripol groſſo. Fr. Giord. Salu. E grandiſſima, com'una buona capanna, ed è di marmo, tutta d'un pezzo. Bocc. n. 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon baſtone [cioè ſodo, grande, e groſſo] Teſ. Br. 2. 5. Quando l'huomo è creſciuto, inſino alla ſua buona etade [cioè adulta] Dan. Inf. c. 5. Di mal tolletto vuoi far buon lauoro. ¶ Per atto, idoneo, acconcio a che che ſi ſia, proporzionato. Lat. *bonus, idoneus.* Bocc. n. 9. 4. La qual, s'io poteſſi, volentier vi donerei, poi così buon portator ne ſe. E n. 42. 14. A voi conuien far far ſaettamento, le cocche del quale non ſien buone, ſe non a queſte corde ſottili. ¶ Stare a buona ſperanza, ſperar bene. Lat. *confidere.* Bocc. n. 13. 13. Aſſai famigliarmente il confortò, e gli diſſe, che a buona ſperanza ſteſſe. ¶ Con buona grazia, con piacere e ſoddiſfazione. Lat. *bona venia.* Bocc. n. 13. 25. Con buona grazia di tutti, Aleſſandro, ec. ſi partì di Firenze. ¶ Va in buon'ora: modo amoreuol di licenziare. Bocc. n. 15. 22. Va in buon'ora, laſciaci dormir ſe ti piace. Il contrario. Va in mal ora. Lat. *Abi in malam oram.* ¶ Di buona fede: ſemplicemente, ſinceramente, bonariamente. Lat. *ſincerè.* Bocc.

n. 24.

n. 24, 12. Perchè egli, di buona fede disse. ¶ Di buon volere, concordeuolmente. Lat. *unanimiter*. Bocc. 2. 27. 37. E, andatisene a letto, fecero graziosa, e lieta pace. ¶ Star di buon cuore: stare allegro, quieto, e contento. Bocc. n. 27. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse. ¶ Buondì modo di salutare, arriuando in un luogo Lat. *salue*. Bocc. n. 77. 3. Buon dì, Madonna, sono ancor venute le damigelle? Alla buona fe: certamente, in verità. Lat. *sanè quidem*. Bocc. n. 66. 15. Ma che n'auesti, sozio, alla buona fe? ¶ Di buona voglia: volentieri. Lat. *libenter*. Dan. Purg. can. 9. Per li tre gradi su, di buona voglia, Mi trasse il Duca mio.

BVONO. sust. il bene. Lat. *bonum*. Bocc. intro d. n. 41. E perciò è buono a prouuederci, anzi, che cominciamo. E n. 78. 13. E perciò è buono, come tu diceui dianzi, che noi siamo amici. Dan. Inf. c. 12. Mentre che'n furia è buon, che tu ti cali. ¶ E Dir buono a vno, auer le cose fauoreuoli, e che gli succedan bene. Lat. *prospera fortuna uti*. N. ant. 65. 8. Or pure affetta, mentre ch'e' ti dice buono. E Far buono: mettere in credito. Lat. *acceptum referre*. G. V. 6. 22. 2. E quel e stipe promise di far buone, per la debita valuta. ¶ E di vestimenti. E' non m'è buono, cioè e' non mi sta bene, e non è fatto a mio dosso. Morg. Ma solo vn certo vsbergo gli fu buono.

BVRANESE. Cr. 4. 3. 10. Ed è vn'altra maniera, che si chiama buranése, che è vua bianca molto dolce.

BVRATTELLO. sacchetto lungo, e stretto, fatto di Stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia. Lat. *cribrum subcerniculum*. Esop. E, per lo lupo, ciascun pouerello, Che non cura di pane a burattello.

BVRBANZA. pompòsa vanagloria, ambizione. Lat. *ambitio, superbia, ostentatio, fastus*. Gr. κενοδοξία. Sen. Pist. Filosofia non è cosa di burbanza. E di sotto. Io non ti mando, che tu ti peni d'insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno, e la tua scienza. M. V. 8. 47. E per tanto alcuna cosa riceuette della disordinata burbanza, e vanità. N. ant. 61. 9. Che la Corte del Po n'ha gran burbanza. Liu. M. Elli non lodoe a burbanza, nè a vanagloria. Lib. Maccab. M. E poco stando, ragguardando, videro la gran burbanza del maritaggio, o lo grande apparecchiamento. M. V. 10. 22. Mettendo ogni dì tauola cortesemente, e senza alcuna burbanza.

BVRBANZESCO. V. A. burbanzoso. Sen. Pist. Caendo scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santa di coraggio.

BVRBANZOSAMENTE. con burbanza. Lat. *superbè*. Sen. Pist. E non ti dei vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BVRBANZOSO. pien di burbanza. Lat. *Fastosus, superbus*. Liu. M. E come elli fosse burbanzoso, in fatti, e in detti, e come elli andaua vanagloria cheggendo.

BVRBERO. vedi BRVSCO. add.

BVRCHIELLO. dim. di burchio. Lat. *phaselus, linter*. N. ant. 3. 2. Vidi vn pescatore con vn suo burchiello a dismisura piccolino. Petr. huom. Ill. Con burchiello, e barchette rifuggirono al mare.

BVRCHIO. barca da remo coperta. Lat. *scapha, biremis*. Dan. Inf. c. 17. Come tal uolta stanno a riua i burchi. Da burchio RIMBVRCHIARE, che è lo stesso, che RIMORCHIARE, che vale tirarsi dietro i nauilj. Imburchiare il diciamo, per aiutar comporre ad altrui qualche scrittura. ¶ Andare alla burchia, rubare, e copiar la'nuenzione altrui.

BVRELLA. V. A. luogo cauernoso, scuro, grotta, cauerna, antro. Lat. *conuallis atra*. Gr. ζόφος. Dan. Inf. c. 34. Non era camminata di palagio, La'u' eratiam, ma natural burélla, Ch'auea mal suolo, e di lume disagio. But. Ma natural burella, cioè luogo scuro, oue non si vede raggio di Sole.

BVRIASSO. vedi GIOSTRATORE.

BVRLA. vedi BVRLARE.

BVRLARE. beffare, schernire. Qui crediamo che vaglia dispregiare, non fare stima. Dan. Inf. c. 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli? In signif. neut. non dire, e non far da senno. E da BVRLARE BVRLA, che è l'effetto del burlare: il che diremmo anche BAIA: Onde il Berni Rim. Guarda se la Fortuna vuol la baia. E da BAIA BAIONE, che si dice a chi fa volentieri delle baie, o degli scherzi. E a chi burla volentieri.

BVRIEVOLE } vedi BVRLARE.
BVRLONE }

BVRRASCA. vedi BVFERA.

BVRRATO. burróne. M. V. 8. 74. Saliéno, per le ripe, e per li boschi, e burráti, fuggendo. Dan. Inf. c. 12. Cotal di quel burrato era la scesa.

BVRRO. la parte più grassa del latte, separata dal siéro, col rimenare. Lat. *butyrum*. Gr. βούτυρον. G. V. 8. 35. 8. Viuonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. E lib. 8. 56. 19. I Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. Dan. Inf. c. 17. mostrare vn'oca bianca più, che burro.

BVRRONE. luogo scosceso, dirupato, e profondo. Lat. *vallis aspera subrupibus*. Caual. Med. cuor. Trouò quel santo romito in vn burróne, e quasi tutto roso da' lupi. E BORRO, quasi dim. di burróne, diciamo a vn fossato vestito di pruni, doue corra acqua.

BVSBO. vedi BARATTIERE.

BVSCA. } vedi CERCA.
BVSCARE. }

BVSCALFANA. bestia grande, e magra, che anche diciamo Alfána, detto per ischerzo. Franc. Sacch. Aueua accattato vn cauallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, ch'era vna buscalfána, che parea la fame.

BVSCHETTE. Maestruz. In quanti modi si fa lo'ndouinamento, che si fa per sorte, ec. In molti modi, ec. Alcuna volta per cedole scritte, o uero non iscritte, nell'occulto poste, e considerasi, chi le toglie: e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor tolga.

BVSCIONE. V. A. burróne. Fr. Giord. Salu. Vedendo quiui appresso vn gran buscione di spine, e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. Caual. Medic. cuor. Trouòe quel Santo romito in vn buscióne, dietro alla cella uecisó, e quasi tutto roso da' lupi. Liu. M. le vie, onde l'huomo vi salía, erano aspre, e piene di buscióni.

BVSCO. bruscolo. Lat. *festuca*. Fr. Giord. Salu. Vede bene l'altrui busco, ma non vede la sua traue.

BVSCOLINO. dim. di busco. Lat. *atomus*. Gr. ἄτομος. Introd. alle vir. E nota, che furono in essi, come la spera del Sole, che s'entra in casa, di buscolini.

BVSECCHIA, e BVSECCHIO. budellame, e ventresche d'animali, e polli. Lat. *interanea, exta*. Lab. 317. D'auerti, a modo d'un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. Franc. Sacch. Auendo mandato vn tegame al forno, ec. Noddo auendone mandato vn'altro, con un busecchio pieno, non so di che.

BVSSA. affanno, e trauaglio, cagionato, per lo più, da fatica. Lat. *afflictatio, vexatio*. M. V. 11. 72. La notte quelli di Cintoia, per la bussa del dì, tormentati, perchè assai di loro n'erano feditì, mandarono a Firenze, per aiuto. Fr. Giord. Salu. In quanta paura stann'eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente. E da BVSSA, RABBVSSARE, che vale, spauentar con asprezza di parole, o di fatti. Lat. *perterrefacere*, e tambussare, percuoter ben bene. Lat. *plagas infligere, verberare*.

BVSSARE. battere, percuotere, picchiare, e dicesi proprio de gli vsci, quando si picchiano, perch'e' sieno aperti. Lat. *pulsare*. Annot. Vang. Quando uiene, e bussa, incontinente gli apriate. Lib. mott. Vno, essendogli dato d'un battone in su le spalle, disse. Frate, non bussar più, chiama innanzi, e saratti aperto. Mor. S. Greg. Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

BVSSATORE. verbal masc. Che bussa, picchia. Lat. *pulsator*. Espos. Vang. Sono posti i portinai da parte di colui, che la guardia gouerna, ec. Costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

BVSSE. batiture, colpi, picchiate, percosse. Lat. *plaga, verberatio, ictus*. Bocc. n. 64. Diedergli tante busse, che tutto il rupppono. E n. 32. 14. Io uoglio in luogo delle busse, le quali egli ui diè, a mie cagioni, ec. Diciamo anche GRICCHIE: e CROCCHIARE, che uale dar delle percosse. E anche si dice del suono, che rendono le cose fesse, quando son percosse. Onde in prouerb. E' non gli crocchia il ferro, vale E' non teme di cosa niuna.

BVSSO. romore, fracasso. Lat. *strepitus*. Fau. Esop. Fece cader nel lago un corrente, con un subito, e spauenteuol busso. Annot. Vang. E subitamente venne da Cielo un tuono, e un gran busso, come d'un gran uento, e riempiette tutta la casa.

BVSSO. bosso. Lat. *buxus*. Filoc. lib. 4. n. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia.

BVSTO. corpo dell'animale (ma comunemente dell'huomo) non comprendendoui nè testa, nè braccia, nè gambe. Dan. Inf. c. 17 Sen uène, ed arriuò la testa, e'l busto. Com. E descriueli busto di serpente di molti color macchiato

BVTTARE. gettare. Lat. *iacere, proijcere*. Dan. Inf. c. 21. Laggiù 'l buttò, e, per lo scoglio duro, si uolse. Sen. Pist. buttare il suo fardello innanzi huomo, quando huomo monta, è consentire al uizio.

BVZZICARE. muouersi pianamente, e con poco strepito. Lat. *leniter moueri*. Liu. M. Quando egli fue alta ora, e li nemici non si buzzicauano. E in questo significato diciamo anche cuticáre: e buzzicáre, in uece di, bucináre.

BVZZICHIO. il buzzicare, frequentamento del buzzicare. Lat. *remusculus*. Sen. Pist. E ciascun romore, e buzzichio si volgono.

BVZZO. } vedi VENTRE.
BVZZONE }

C

C Lettera, laquale ha molta simiglianza col G. A sopra sì da' Toscani, per due sorte di suoni: perchè, posta innanzi all'A, O, V, ha il suono più muto, o rotondo, come CAPO, CONCA, CVRA: e, auanti la, E ed I si man la fuor più sonante, o aspirato, come CERA, CIBO. Onde, per fargli fare il primo suono, gli pognamo la H dopo, come Cheto, trabocchi.

QVESTO. CH, posto dauanti all'I, ottiene due sorte di suoni, l'vno più rotondo, come FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI: L'altro schiacciato, come OCCHI, ORECCHI, CHIAVE: quantunque appo i Poeti, cotali suoni non impediscan la rima. Petr. canz. 49.

Qui fra i mortali sciocchi,
Vergine, que' begli occhi.

E, per conoscere questa diuersità di suono, sarebbe necessario assegnare a ciascheduno il suo proprio carattere.

NON si pone il C auanti ad altre consonanti, che alla L e R, nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono: ma alla L più di rado, come CONCLVSIONE, CLERO CRINE, INCRESPATO.

Ammette auanti di se, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, La L, N, R, S: come CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO: ma la S gli ua auanti, ancor nel principio, come SCVDO, SCHERMO: e sempre si pronunzia la S innanzi al C nel primo modo più comune, come nella voce CASA, di che uedi nella lettera S.

Mettesi la C auanti al Q, quando il Q si dee raddoppiare, come ACQVA, ACQVISTO, conciossiacosachè il Q non sia altro, che C.

Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come STECCO, BOCCA.

C A

CA per casa, disse Dan. Inf. c. 15. E riducemi a ca per questo calle. E, per casata, alla viniziana, il BOCC. nou. 32. 7. Lat. *familia*. Che chiamata fu Madonna Lisetta da ca Quirino. E G. V. lib. 8. 66. 1. Nudrissi a Vinegia, quando era giouane cherico, a insegnare a' fanciulli da ca Quirino.

CACACCIANO. vedi CACARE.

CACAIVOLA. vedi CACARE, VSCITA.

CACARE. mandar fuora gli escrementi del cibo, per le parti di sotto. Lat. *cacare, aluum exonerare*. BOCC. n. 28. 21. Scuui di lungi delle miglia più di bella cacheremo. Qui è modo di fauellare senza conclusione, e per parer di dire qualchè gran marauiglia, a chi non intende. E da CACARE CACATOIO, che è il luogo doue si caca. Lat. *latrina*. ¶ Per metaf. CACACCIANO, d'huomo, timido, e da niente. E Cacarsi sotto, di chi, per timidità, o per altro, nel trattar qualche negozio, si perde, ed esce di se. Fl. c. 10. Diciamo anche CACATAMENTE, del fauellare, o fare qualche altra cosa adagio, e male. E CACAIVOLA chiamiamo il flusso del uentre, allaquale (perchè pare, che rappresenti al trui schifiltà) diciamo, più reuerentemente, soccorrenza. Lat. *foria*. E da questo deriua anche SCACAZZARE, SCACAZZIO, SCACAZZAMENTO, che è quello, che s'aurebbe a fare in un tratto, e in un luogo, farlo in più, e 'n parecchi volte. Onde il Firenzuola l'vsò metaforicamente nelle nouelle, per ispendere, e gettar uia i i danari in cose friuole, e vane. Desse quaranta lire al Giannella, che la vecchia s'auea scacazzate. Si dice anche cacheroso, che uale lezioso, e cacheria, che val leziosaggine, e costume odieuole.

CACASANGVE. vedi DISSENTERIA.

CACATAMENTE } vedi CACARE.
CACATOIO }

CACATVRA l'atto del cacare. Lat. *ventris exoneratio*. Fr. Iac. T. Vn lupo a diuoratura, Le reliquie in cacatura. CACATVRA oggi solamente diciamo di quello, che cacano gli animali piccolissimi, e propriamente, le mosche.

CACCA vedi MERDA.

CACCABALDOLE vedi CAREZZE VEZZI.

CACCHIONE. quel picciolo vermicello bianco, che, nel crescer, diuenta pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele: Il crescenzio lo chiama *pullus apis*. Lib. 9. 102. 8. Considererai negli altri abbondanti la cera de' faui, e l'estremità, che hanno i cacchióni, ec. Il segno, quando il Re dee nascere, si è, che infra tutti i fori, che hanno i cacchioni, vn foro maggiore appare. I cacchioni diciamo anche a quell'uóua, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che diuengon poi vermicelli.

CACCHIONOSO. pien di cacchióni. Cr. 9. 104. 1. Li fiáli, innanzi che si priemano, si toglie via, se u'è alcuna parte cacchionósa.

CACCIA. perseguitamento, e intendesi più comunemente d fiere saluatiche. Lat. *venatus, vs, venatio*. Bocc. n. 69. 3. Teneua costui, sì come nobile huomo, e ricco, molta famiglia, e cani, e vccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. Dan. Inf. 12. Correan Centauri armati di saette, come solean nel Mondo andare a caccia. E Com. E fanne caccia di loro, faccendogli dilacerare a cagne nere. E in prouerbio. Chi ua a caccia senza cani, torna a casa senza lepri. ¶ Per gli huomini, e cani, che cacciano. Dan. Inf. c. 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. ¶ Per fuga. Dan. Purg. 6. E l'altro che annegò correndo in caccia. G. V. 10. 98. 2. Ebbe gran paura, e andonne in caccia [nello stesso luogo disse anche, caccio] Alla fine fue scauallato, e ferito M. Luchino, e presa, e rotta sua gente, e messa in caccio. Onde Dar la caccia, mettere in fuga, perseguitare. Lat. *in fugam agere*. CACCIA uale anche CACCIAGIONE. Egli ha fatto buona caccia. E CACCIA diciamo a quel segno, che si mette doue si ferma la palla, con la qual si giuoca. Lat. *meta, nota*,

CACCIAGIONE. la preda, che si fa delle fiere, in cacciando. Lat. *venationis præda*. Lab. num. 178. Non dopo molto, sazia, a prender nuoua cacciagion, si ritorna. ¶ Per CACCIA semplicemente. Lat. *venatio*. Guid. G. Conciofosse cosa che, ec. molti boschi uerzicassero, veramente disposti a cacciagione. ¶ Per discacciamento. Lat. *expulsio*. Il medes. E perciò Iddio, dal principio della sua cacciagione, il conuertio in animal bruto.

CACCIAMENTO. il cacciar via, sbandeggiamento. Lat. *expulsio*. G. V. 9. 77. 4. E si mutò stato in Firenze, sanza nulla altra turbazione, o cacciamento di gente. M. V. 9. 55. Era infamato degli omicidj, e de' cacciamenti di molti cari, e antichi cittadini di Pauia. Com. Par. 4. Nel cacciamento degli spiriti superbi dal Cielo nell'Abisso.

CACCIARE. assolutamente detto, s' intende del perseguitar le fiere saluatiche, per pigliarle. Lat. *venari*. Bocc. proem. 7. vccellare, cacciare, pescare, giucare, o mercatare. Petr. Canz. 4. 8. Ch' vn dì, cacciando, sì com'io soleua. ¶ In signif. att. dar la caccia. Lat. *persequi, in fugam agere*. Bocc. n. 16. 10. Li quali cauriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla cauerna. Dan. Inf. c. 1. Questi la caccerà per ogni villa, Finchè l'aurà rimessa nello Inferno. ¶ Per discacciare, mandar uia. Lat. *expellere*. Bocc. n. 46. 16. La cui potenza fa oggi, che la tua Signoria non sia cacciata d'Ischia. E g. 4. p. 21. Cacciata aueua il Sole del Cielo già ogni stella. E nou. 7. 14. Io la caccerò con quel bastone, che tu medesimo hai diuisato. E g. 4. p. 8. Caccinmi via questi cotali, qualor ne domando loro. E nou. 76. 4. Nò, ella nol crederrebbe, e caccerebbemi fuor di casa. G. V. 9. 27. 1. Cacciólline fuori, ed elli se ne fece Signore.

Dan. Inf. c. 5. Cacciasli i Ciel per non parer men belli. E can. 4. Vidi quel Bruto, che cacciò Tarquinio. E can. 10. S'e'fur cacciati e' tornar d'ogni parte. ¶ Per trarre, e cauare. Lat. *extrahere*. Bocc. n. 13. 17. E prestamente di dosso vna camicia, che aueua, cacciatasi. E n. 81. 8. Costei dice, che di cosa, ch'io senta io, non faccia motto: oh se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, o mozzassermi le mani, E n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai, ne amor, ne pietà poterono entrare, con l'altre interiora, ec. le cacciò di corpo, e dielle mangiare a questi cani. L'usiamo anche per mettere, e ficcar con forza. Salu. Canz. a ballo. Poi come'l Sol più non luca Il Pin cacciò nella buca. E per metaf. ma in ischerzo, come. Cacciar carote, cioè dare ad intendere altrui cose, che non sono. Onde CAROTAIO colui, che fa ciò. E CAROTA, è una radice rossa, o gialla, mangiasi cotta, e in insalata.

CACCIATA. verbale, cacciamento. Lat. *expulsio*. G. V. 7. 13. 4. Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi.

CACCIATORE. verbal masc. che caccia. Lat. *venator*. Bocc. g. 9. p. 2. Videro gli animali, si come cauriuoli, ceruj, e altri, quasi sicuri da' cacciatori. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in su la riua Del fiero fiume. Tes. Br. lib. 5. 9. Chiamò cacciatori gli vccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri vccelli, e gli uccidono. E alla verità dire, infra tutti gli vccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. ¶ Per discacciatore, e persecutore. Lat. *expulsor*. G. V. 8. 96. 2. ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de' Neri, e cacciator della parte bianca.

CACCIATRICE. uerbal femm. che caccia. Lat. *Venatrix*. Filoc. 4. 50. In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. Ar. fur. giacendo in ripa all'acque, La bella cacciatrice sopraggiunse. ¶ Per discacciatrice. Lat. *expultrix*. Fiam. lib. 5. 122. La morte ec. è vltima cacciatrice di quella.

CACCIO. vedi CACCIA.

CACHERELLO. da cacare. dicesi solamente dello sterco de' topi, delle lepri, de' conigli, delle gregge, e di simili. Lat. *stercus*: e, a quel de' topi, muscerda. Pallad. Lo cacherello della capra, e sottilmente si fori con la lésina. Bocc. n. 61. 10. Trouerrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia, Qui è parlar furbesco, e prende cacherello per uouo.

CACHERIA }
CACHEROSO } vedi CACARE.

CACIO. Latte di pecora, o di capra, o di uacca, o di bufola rappigliato insieme, e premuto. Lat. *caseus*. Bocc. n. 76. 10. E così si possono benedir le galle del Gengiouo, come'l pane, e'l cacio. Sen. Pist. Il sorciò è una parola, il sorcio rode il cacio, dunque la parola rode il cacio. E da CACIO. CACIVOLA. che è un cacio schiacciato di forma tonda. E quella spezie di cacio fatto, per lo più, di latte di capra, il settembre, si chiama rauiggiuólo. Firenz. rime. Pare a ghiacere vn cacio rauiggiuólo. Copp. Canz. gatt. Imputar se le puote un'error solo, Mangiarmi su l'armario un rauiggiuólo. Abbiamo in prouerbio. Confessare il cacio, che è dir la cosa come ella sta, tolta la metaf. da' fanciulli, che quando l'hanno imbolato, si fa lor confessar, per paura. Diciamo anche Esser pane, e cacio, che significa uicendeuol beneuolenza, e stretta dimestichezza, e familiarità: tolto dal mangiarsi uolentieri il pane, accompagnato col cacio. Lat. *mutua se beneuolentia prosequi*. E Mangiare il cacio nella trappola, che è, quando uno fa un delitto in luogo, doue è non può sfuggirne la punizione, tolta la metafora dal topo.

CACITA. malóre, che uien nelle poppe delle donne. Cr. 3. 8. 12. le faue leuano, ec. Il loro impiastro è buono alla postéma delle poppe delle donne, e alla cacità, cioè congelazion del latte, in quelle, fatta.

CACIVOLA vedi CACIO.

CACUME. voce Latina. sommità. Lat. *cacumen*. Dan. Purg. 17. E per lo monte del bel cacume, Gli occhi della mia donna mi leuaro.

CADAVERO. corpo morto. Lat. *cadauer*. Mor. S. Greg. Il cadàuero si dice, secondo i gramatici, da cadère. Declam. Quintil. P. Il cadàuero lo spauenta, dicendo: io m'accapriccio, per lo carcame. Vit. S. Pad. Per istanto di natura data da Dio, lo coruo sente lo cadauero fin da lungi.

CADENTE. che cade. Lat. *cadens*. Liu. dec. 3. Niuna lancia, o altro fattramento, in tra l'arme, e i corpi cadenti in uoto. ¶ E altroue, per mancante. Lat. *deficiens*. E così cadente già È uro, il quale, per alquanti dì, crudelmente aueua soffiato.

CADERE. cascare, e venire da alto a basso, senza ritegno. L. *cadere*. Bocc. g. 6. f. 10. Era vn fiumicello, il quale d'una delle valli, che due di quelle montagnette diuidea, caduta giù per balzi di pietra uiua, e, cadendo, faceua un romore a udire assai dilettevole. E nou. 15. 19. Quantunque alquanto cadesse da alto. E num. 34. Noi ti darem tante d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto. G. V. 7. 50. 3. Dormendo in sua camera, gli cadde la volta di sopra addosso. Dan. Inf. c. 14. Sopra tutto'l sabbion d'un cader lento. E can. 3. E caddi, come corpo morto cade. E Purg. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista, Portaua a' suo' capelli simigliante, De' qua' cadéua al petto doppia lista [cioè pendeua] ¶ Per metaf. Lat. *uenire*, *incidere*. Bocc. n. 5. 2. M'è caduto nell'animo, ec. di mostrarui. E n. 7. 4. Nel pensier di M. Cane era caduto. E n. 13. 5. Quello che nell'appetito lor giouenile, cadeua di uoler fare. E n. 80. 4. Con li quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. ¶ Per interuenire, e succedere. Bocc. n. 74. 4. Ma, tra'l uostro amore e'l mio, niuna cosa disonesta dee cader mai. E Introd. n. 36. E perciò, acciocchè noi, per ischifiltà, o per trascutaggine, non cadéssimo in quello, ec. E nou. 12. 3. Caddero in sul ragionare. E nou. 15. 37. In quistion caddero, chi douesse entrare. E nou. 27. 9. Cominciò a riguardare quanti, e quali fossero gli errori, che poteuano cadere nelle menti degli huomini. E nou. 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia e di quella in tanta ira, che ec. E nou. 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino, ec. La cui innocenza non pati, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell'Atticciato, e del Malageuole. E n. 16. 13. Della misera Fortuna, nella quale, le, e i due fanciulli caduti uedea. G. V. 7. 154. 1. Onde caddero in grande infamia de' Fiorentini. E cap. 54. 4. Per cagione, ch'era caduto in ammenda della Chiesa. ¶ Per mancare uenir meno, finire. Lat. *deficere*, *euanescere*. Bocc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta. Petr. Son. 275. Ed era giunto al loco, Oue scende la uita, ch'al fin cade. E canz. 41. 7. Sua uirtù cadde al chiuder de' begli occhi. E canz. 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. Petr. cap. 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta [cioè morì] E Cader malato. ammalare. Lat. *in morbum incidere*. G. V. 7. 50. 2. E, giunto in Arezzo, cadde malato, e come piacque a Dio, passò di questa uita. ¶ Per deriuare. Lat. *prouenire*. Petr. Son. 9. Cade uirtù dalle 'nfiammate corna. ¶ Per appartenere, toccare. Lat. *pertinere*. Bocc. 96. 15. E se a me di ciò cadesse il riprenderui, so bene io, ec. Introd. alle uirtù. E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suo' ammonimenti. Da, cadere, abbiamo i prouerbi. Cadere in bocca al cane. Che uale auer pessimo successo di suo affare. Cadere il presente su l'uscio. Che è condur ben qualche sua faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla, abbandonarla, e precipitarla. Lat. *toto deuorato boue, in cauda deficere*. Cadere in grembo al zio. Vuol dire, che la cosa non poteua andar più acconciamente, ne con miglior riuscita. Questo verbo, nella prima uoce del presente del modo dimostratiuo, ha tre diuerse terminazioni, caggio, cado, e casco, ma La prima colg. si truoua solamente in alcuni tempi. Petr. Son. 40. Forse, si come il Nil d'alto caggendo. Dan. Par. c. 7. Di sua nobilità, conuien che caggia.

CADEVOLE. atto a cadere. Labile, caduco, e non durabile. Lat. *caducus*. M. V. 7. 39. Ne poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadeuoli cose del Mondo. lib. Am. Vita cadeuole, uita che quanto più cresci, tanto più discresci. Lib. senten. Arr. Tutte l'altre cose sono cadeuoli, ma virtù è ficcata molto in entro.

CADIMENTO. il cadere, caduta. Lat. *casus casura*. Cr. 4. 14. 1. Si che vna vite sia nel mezzo di questa tauola, e l'altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento. Dial. San Greg. Del cadimento, del qual fanciullo, essendo conturbati. Liu. dec. 3. Il cadimento ancora della neue, tramontante già la stella, a grandissima paura aggiunse. M. V. 6. 1. Ed egli al continuo aspettano il cadimento del tiranno. [cioè la cacciata la rouina, e lo sterminio] G. V. 11. 2. 7. E l'Ariete si trouò nella......

di Ponente, col Sole in cadimento [cioè tramontamento] Lat. *occaſus.*

Caditvra. cadimento. Fr. Iac. T. E la ſicurtà è nell'atto Di non far caditúra.

Cadvco. cadeuole. Bocc. n. 99. 35. Laſciamo ſtar la bellezza, ch'e fior caduco. Dan. Par. 20. Viè più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduchi. Petr. Son. 280. O caduche ſperanze, o penſier folli. E mal caduco, diciamo l'epileſsia, perchè, mancando in uno ſtante tutte le forze, a chi ſi da queſto male, cade. Diciamo anche nella ſteſſa guiſa, Quel benedetto. Lat. *morbus ſacer, morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία.

Cadvno. V. A. ciaſcheduno. Lat. *quiſq;* N. ant. 39. 2. caduna auea uno mazzetto.

Catvno. il medeſimo, che caduno. Lat. *quiſq; unuſquiſq;* N. ant. 72. 2. E a catuno diede il ſuo in ſegreto, e catuno ſi credea auere il fine. M. V. 1. 2. Cominciòſſi ec. tra gli huomini d'ogni condizione, di catuna età, e ſeſſo. Cr. 6. 2. 13. Si come nel trattato di catuna ſi manifeſterà apertamente.

Cadvta. uerbale. cadimento. Bocc. n. 15. 19. E di tanto l'aiutò Dio, che niuno male ſi fece nella caduta. G. V. 12. 105. 1. El cauallo gli cadde ſotto, e della detta caduta ſubitamente morio. Teſ. Br. 5. 11. E ſe t'auuiene buono lo ſparuieri, guardati di fargli prender colombo in ſu torre, perocche ſpeſſe uolte ſe ne gualta, per la grande caduta, ch'elli fanno. E per metaf. Com. Dan. Inf. c. 16. Ma ſempre il minore, e l'offeſo, deſidera la caduta del maggiore, e dello ingiuriante. Teſ. Br. 7. 3. Metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non ſia a morte, ſenza guarrine [cioè rouina, e abbaſſamento] Diciamo in prouerbio Tante tramute, tante cadute, preſo dal tramutare i lauoratori, perchè, Chi ſpeſſo tramuta, rouina le poſeſſioni.

Cadvto. add. Dan. Inf. c. 10. E però dicerete a quel cadúto, che'l ſuo nato è tra i uiui ancor congiunto. Amet. proem. Il piangere accompagnato non rileua il cadúto. Bocc. n. 47. 6. Sen'entrarono in una caſetta antica, e quaſi tutta caduta [cioè rouinata] E per uile, dimeſſo. Lat. *demiſſus.* Liu. dec. 3. Sollecitamente, e non con caduto animo, mandauano ad eſecuzione.

Caendo. cercando: e non ha queſto uerbo, ſe non queſta uoce del gerundio, e ſempre s'accompagna col uerbo andare. Lat. *quæritare.* Alb. cap. 28. Non andar caendo cagioni all'amico, ec. cagioni ua caendo, chi partir ſi vuol dall'amico, e col tempo ſarà da uituperare. Mor. S. Greg. Nientedimeno auendola perduta, ancora la ua ſempre caendo. Paſſau. 268. Non t'ha fatto proſſimo a Dio, e non t'ha giouato a quello, che andaui caendo. Liu. dec. 3. E perchè m'andate uoi caendo? N. ant. 78. 4. E andò caendo colui, a chi l'auea data.

Caffare. vedi caffo.

Caffo. numero, che non ſi può diuidere in due parti eguali. Lat. *impar.* Palld. E mettauiſi ſotterrando, e affermando, mele cotogne numero caffo. Mor. S. Greg. Il numero ſettenario, ec. ſi compie per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo ſi è tre, il primo pari ſi è quattro, de'quali due numeri ſi fa ſette. E perchè il numero caffo ſi prende per lo numero più perfetto, diciamo, quando vogliam dinotar ſingularità in un'huomo, o in altra coſa: eſſere il caffo, sì come appo i Greci περιττός, che uale il medeſimo. Caſa. Cap. bur. Siate il caffo, e l'eccellenza Di quante Donne ſon preſſo, o lontano. E Morg. Io non fu'appena uſcito fuor dell'uoua, ch'io era il caffo degli ſciagurati. E da caffo caffare, e scaffare, termine del giuoco delle tauole di sbaraglio, e di sbaraglino, E caffare ual farla caffa, e scaffare. farla di caffa pari, E giucare a pari, o caffo Lat. *ludere* Par impar.

Caggio. vedi cadere.

Cagionare. eſſer cagione. Lat. *efficere, gignere.* Dan. Par. 19. Nullo creato bene a ſe la tira, Ma eſſa radicando lui cagiona Cr. 2. 25. 5. Onde la decozion dell'umido ſi cagiona dal caldo ¶ Per incolpare, calognare. Lat. *cauſari, culpare.* Amm. Ant. Chi compagno prende, che poco l'ama, ſe meſieſimo cagiona. Don. G. celle. E San Piero vecchierello è cagionato di queſto fatto.

Cagione. quello, donde deriua l'effetto, riſpetto, conto, ragione. Lat. *cauſa.* Bocc. in trod. n. 7. Daua a'ſani infermità, o cagione di comune morte. E num. 30. L'ultima Eliſa, non ſenza cagione nomeremo. E n. 22. 7. Di far uia con alta cagione alla bramata morte. Sen. Pist. S'elle aueſſerò, com'io ho detto, cagione coſtrignente, ma ell'hanno cagione andante innanzi. Dan. Inf. can. 1. Sì ch'a bene ſperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle. E can. 30. La rigida giuſtizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai. Petr. canz. 5. 5. In nulla ſua tenzone Fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre, E canz. 21. 2. E le cagion del mio doglioſo fine. Bocc. n. 32. 14. Ben, mi piace. Io uoglio, che in luogo delle buſſe, le quali egli ui diede, a mie cagioni, che uoi abbiate queſta conſolazione. E n. 73. 12. E oltr'a ciò molta gente, per diuerſe cagioni, è oggi, ch'è di di lauorare, per lo Mugnóne. E n. 80. 10. Cominciarono poi a ſopraauenir delle cagioni, per le quali, ec. ¶ Per ſcuſa Lat. *cauſa, excuſatio.* Bocc. n. 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trouar ſue cagioni, e non tornaua a'compagni con l'acqua. ¶ Per malattia. Lat. *morbus.* Cr. 1. 4. 17. Se nel polmone, o uero petto, rade uolte, o uero neuna fiata, hanno cagione. Prender cagione, pigliare occaſione. Lat. *occaſionem capere.* Bocc. n. 5. 7. In altro non uolle prender cagione di douerla mettere in parole, che, ec. Paſſau. 48. E donde debbono prouueder cagione, e argomento di non peccare. Por cagione a uno, incolparlo. Lat. *crimini dare.* G. V. 10. 153. 1. Fece prendere il Conte, ec. e puoſeli cagione, ch'egli ordinaua congiúra. Diciamo in prouerbio. Cattiuo lauoratore, a ogni ferro pon cagione. Che è quando e'non vuol lauorare, o non ha lauorato, e danne a'ferramenti la colpa.

Cagionevole. di debol compleſſione, e mal temperato a ſanità, e che ogni poco d'incomodo, o di diſagio, gli è cagion di male. Caual. medic. cuor. La proſperità fa gli huomini sì dilicati, e teneri, e cagioneuoli, che nulla vogliono, ne poſſono, per Dio, ſopportare. ¶ Per indiſpoſto. Lat. *ægrotans.* Bocc. n. 46. 4. Ma perciocchè cagioneuole era alquanto della perſona, infinattanto, che più forte non foſſe, comandò ec.

Cagna. femm. di cane. Lat. *canis.* Dan. Inf. 13. Di nere cagne bramoſe, e correnti. Cr. 9. 78. 3. Le cagne deono eſſer piene di mammelle, e i capi delle mammelle, ec. Arrigh. Non voglia Iddio iniqua cagna, ch'io mi pacifichi teco. Diciamo in prouerbio. La cagna frettoloſa fa i catellin ciechi, quando vno, per troppa fretta, fa male vna coſa, o quando s'auuertiſce, che vada nelle ſue operazion rattenuto gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *Canis feſtinans, cæcos parit catulos.*

Cagnazzo. da cane, ſimile al cane. Qui brutto, e deforme. Lat. *deformis.* Boc. n. 74. 10. E perchè coſi cagnazzo uiſo auea, ec. Dan. Inf. c. 32. Poſcia vid'io mille uiſi cagnazzi, fatti per freddo. E Inf. c. 21. fece nome proprio di queſto aggiunto, e attribuillo a un Diauolo. E tu Cagnazzo, e Barbariccia guidi la decina.

Cagnotto. vedi assassino.

Cagnvolo. can piccolo. Lat. *catulus, catellus.* G. V. 6. 3. 2. Come per la tenzone d'vn piccol cagnuolo, il quale ec. Dittam. Ben vo'che ponga a quel ch'or dico cura, Solo per un cagnuol, ch'e una beffe, Si moſſe guerra, e ſdegno, ch'ancor dura.

Caina. da Caino, nome di luogo dell'inferno, doue ſi puniſcono i traditori. Dan. Inf. c. 5. Caina attende, chi'n vita ci ſpenſe. E can. 32. E tutta la Caina, Potrai cercare, e non trouerrai ombra Degna più d'eſſer fitta in gelatina.

Calabrone. animale, che uola, e ronza, ed è ſimile alla ueſpa, ma alquanto maggiore, e anche ne ſon de'neri. Lat. *crabro.* Pallad. I calabroni molto moleſtano l'api di queſto meſe d'Agoſto. Mor. S. Gr. Tutti gli huomini ſanno, che egli è figurato nella ſanta ſcrittura uermine, e calabróne. ¶ Per colore d'un drappo, ſimile al calabróne, come s'uſa ancora oggi chiamare il color de'panni, corpo di vipera, fior di peſco, capo di picchio, e ſimili. Diceſi quando ſi fauella tra i denti, in modo, ch'e'non s'intenda, parere un calabróne in un fiaſco.

Calamaio, quel uaſetto, doue tegniamo lo'nchioſtro, e intigniamo la penna, per iſcriuere. Lat. *atramentarium* Gr. μελανδοχεῖον Zibald. Togli la carta, e'l calamaio, e ſcriui, com'io ti dirò. Vit. Plut. Eumenio ſeguiua, portando il calamaio, e la tauola da ſcriuere. Ber. Orl. e attaccato ſe'l lega al gallone, Par proprio, ch'abbia un calamaio allato. Calamaio è anche nome d'un peſce noto, detto coſi, da un certo liquor, ſimile allo'nchioſtro, ch'egli ha in ſe, col quale, per iſcampar dal peſcatore, uo-

mendolo, intorbida l'acqua. Lat. *loligo*, Fr. Giord. Salu. I peſci immondi ſono quegli, che non hanno ſcaglie, come il polpo, il calamaio, e molti altri.

CALAMANDREA. forſe quell'erba, che'l Matt. chiama Calamandrina, che anche ſi dice Querciuóla. M. Aldobr. Prender tuzia poluerizzata ſottilmente, e diſtemperata col ſugo di Calamandréa.

CALAMENTO. il calare. Lat. *deſcenſio*. Com. Inf. 23. Qui coſi figuratamente roueſciato e confitto, ſi pone, ſoſtenendo ſopra il calamento di chiunche paſſa.

CALAMITA. pietra nota, che ha proprietà di tirare a ſe il ferro, e bilicata, riſguardar ſempre la Tramontana. Lat. *magnes*, Gr. *μαγνῆτις*. G. V. Vit. Maom. E per magiſtéro di ferro, con forza di calamita, la detta arca, col ſuo corpo, ſta ſoſpeſa in aria. Petr. canz. 31. 2. Che in carne eſſendo, veggio trarmi a riua. Ad una uiua dolce calamita. E calamita ſi dice anche l'ago della buſſola, per eſſer tal ferro calamitáto, di ſorte, che ha preſa la ſua uirtù, e queſto, e ogni altro ferro, coſi acconcio, ſi dice, calamitáto.

CALAMITA. infelicità, miſeria. Lat. *calamitas*. M. V. 7. 39 Ne poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadeuoli coſe del Mondo. E lib. 6. 15. Che i medeſimi ſono ſottopoſti a quella medeſima calamità, e fortuna.

CALAMITOSO. pien di calamità. Lat. *calamitoſus*, *ærumnoſus*. M. V. 1. 1. Propoſi nell'animo mio fare alla noſtra uaria calamitoſa materia cominciamento a queſto tempo. E libro. 6. 1. Lo ſtato della tirannueſca Signoria, è pieno d'agguati, e di calamitoſa uita.

CALAMO. pianta, che ha ſimilitudine con la canna. Lat. *calamus*. Gr. *κάλαμος*. Cr. 11. 9. 1. Naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, pruni graſſi, fuſini ſaluatichi, e cálamo.

CALANDRA. vccelletto noto, che ſi tiene in gabbia, per amor del ſuo canto, da alcuni, detto in Lat. *aeredula*. Gr. *ἀλολυγών*. Filoc. lib. 5. 66. E una Calandra, e un picchio, e poi un grande aghiróne. Teſ. Br. 5. 18. Calandra è un'uccello piccolo, e'l ſuo polmone ſchiara gli occhi, a chi gli ha turbati.

CALANDRINO. vccelletto. Fior di vir. A. M. L'amore ſi può propriamente aſſomigliare a un'uccello, ch'ha nome Calandrino, che ha cotale proprietà, che ſi porta dinanzi allo'nfermo: ſe lo'nfermo dee morire, non gli uolge lo capo, e non lo guata mai, e ſe lo'nfermo dee guarire, ſi lo guarda, e ogni ſua malattia gli toglie. E Far Calandrino qualcheduno, ſignifica, dargli a credere qualche coſa, per ingannarlo: tolto dalla perſona di Calandrino, introdotta dal Boccaccio nelle ſue Nouelle.

CALANTE. che cala Lat. *deſcendens*. Petr. huom Ill. Calante da una ſuperbiſſima altezza.

CALAPPIO vedi ACCALAPPIARE.

CALARE. mandar giù da alto in baſſo. Gr. *χαλᾶν*. L. *dimittere*, *relaxare*. Bocc. n. 41. 14. Arreſtateui, calate le uele, o voi aſpettate d'eſſer uinti, e ſommerſi in mare. Dan. Inf. c. 27. Doue ciaſcun dourebbe calar le uele, e raccoglier le ſarte. E in ſignif. neutro. ſcendere da alto in baſſo, differente in queſto da, cadére, che cadére è andare in baſſo, ſenza ritegno, e con pericolo, e danno, e, calare, è ſcender pianamente, e a ſuo piacere. Lat. *deſcendere*. Dan. Inf. c. 12. Vedendoci calar ciaſcun riſtette. E can. 14. Pure a ſiniſtra giù calando al fondo. E Purg. c. 11. Quel ne'nſegnate, che meno erto cala. [cioè manco ripidamente] E Inf. c. 17. Come'l Falcon, ch'è ſtato aſſai ſu l'ali, che, ſenza ueder logoro, o vccello, Fa dire al Falconiere, oimè, tu cali. Petr. canz. 9. 3. Quando uede il paſtor calare i raggi Del gran Pianeta. Bocc. n. 15. 37. Poſto il petto ſopra l'orlo dell'arca, uolſe il capo in fuori, e dentro mandò le gambe, per douerſi giù calare. E n. 31, 11. Da una fineſtra di quella ſi calò nel giardino. E n. 60. 9. Non altrimenti, che ſi gitta l'auoltoio alla carogna, là ſi calò. ¶ Diciamo per metaf. Calarſi a una coſa, cioè, volgerui l'animo. ¶ Per uenire in declinazione, mancare. Lat. *decreſcere*, *imminui*. G. V. 4. 5. 1. Come la Città di Firenze creſceua, la Città di Fieſole ſempre calaua. M. V. 2. 17. Vedendo i Caualieri, ec. che il giorno era nel calare, ec. ſi ritraſſono. Dan. Par. 16. Io vidi gli vghi, e uidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già, nel calare, illuſtri cittadini. Paſſau. 359. E la Luna ſcema, e piena, e quando creſce, e quando cala. E per diminuir di prezzo. G. V. 11. 137. 6. E le poſſeſſioni in Città calarono a uolerle uendere, le due derrate per un danaio, e in contado il terzo meno a ualuta, e più calaro.

CALARLA. vedi ACCOCCARE.

CALCA. moltitudine di popolo ſtretto inſieme. Lat. *turba*. Bocc. 11, 9. La calca multiplicaua ognora addoſſo maggiore. E n. 60. 22. Con grandiſſima calca tutti s'appreſſauano a frate Cipolla. G. V. 12. 72. 8. Che per la calca gli vficiali non potiéno coſpicere. Petr, cap. 2. Sorridendo con lei nella gran calca.

CALCAGNARE. vedi CALCAGNO.

CALCAGNO, la parte deretana del piè. Lat. *calx*, *calcaneum*. Bocc. 73. 16. Io gli darei tale di queſto ciotto nelle calcagna, ch'egli ſi ricorderebbe forſe un meſe di queſta beffa. E'l dir le parole, e l'aprirſi, e'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'vno. Dan. Inf. c. 19. Tal era li da'calcagni alle punte. E Purg. 19. Baſtiti, e batti a terra le calcagne. Caual. medic. cuor. Pone dunque il Demonio le'nſidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s'intende, per lo calcagno, che è coſa uile. E Dare altrui delle calcagna, ſtimolare, e ſpronare. Dan, Purg. 12. Che ſolo a'piè da delle calcagna. Da CALCAGNO, CALCAGNARE, che è andarſi condio, fuggendo. Lat. *in fugam ſe conjicere*. Ber. Orl. Ma'l triſto ruba, e calcagna, e ſta cheto. Diciam Pagar di calcagna, che è pagare il ſuo debit, con l'andarſi condio.

CALCAMENTO. il calcare. Lat. *preſſus*, *us*, *preſſura*. Cr. 5. 1. 17. E per lo ſuo calcamento empie, e richiude i pori delle radici, [illegible] non poſſon tirare il lor nutrimento. E lib. 4. 7 6. acciocchè la terra cauata, per lo continuo calcamento, non ſi raſſódi.

CALCARE. aggrauar co'piedi. Lat. *calcare*, *premere*. Dan. Inf. c. 32. Fa sì che tu non calchi, con le piante, Le teſte de' fratei miſeri laſſi. E Purg. 13. E chieggoti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toſcana, che, ec. Petr. Son. 241. Or l'ho ueduto, ſu per l'erba freſca, Calcare i fior. ¶ Per metaf. tener ſotto, opprimere, conculcare, oppreſſare. Lat. *calcare*, *conculcare*, *comprimere*. Dan. Inf. 19. calcando i buoni, e ſolleuando i praui. Bocc. n. 47. 14. Con altezza d'animo propoſe di calcar la miſeria della ſua fortuna. M. Aldobr. Si che l'uoua degli uccelli, che ſono di buona compleſſione, e che non ſien troppo magri, e che i maſchi le calchino, ciò ſono le migliori uoua [cioè caccin ſotto la femmina, uſando carnalmente ſeco]

CALCATO. add. luogo calcato, cioè ripien di calca. Lat. *turba plenus*, *confertus*. Dan. Purg. 10. Dintorno a lui era calcato, e pieno Di caualieri.

CALCATAMENTE. con calca, ſtrettamente, ſerratamente. Lat. *confertim*. Paol. oroſ. Tutti inſieme calcatamente, e con gran furore, ſu per lo detto ghiaccio paſſando. Vegez. Perche maggiormente è meſtiere, che calcatamente combattano, che più dalla lunga ſceuerati. Lat. *conferti pugnent*.

CALCATREPPO. Cr. 6. 60. 1. Il calcatreppo è un'erba molto ſpinoſa, delle cui radici ſi fa la *Zenzauerata*, in queſta maniera.

CALCATRICE. verb. femm. che calca. Qui è nome di Serpente. Teſ. Br. 4. 2. La calcatrice, con tutto, ch'ella naſca in acqua, e uiua nel Nilo, ella non è peſce, anzi è ſerpente d'acqua, che ella uccide l'huomo, ſe'l puote ferire, ſe fegato di bue non lo guariſce.

CALCATVRA, calcamento. Lat. *preſſura*. Cr. 4. 26. 1. Poſcia, dopo la calcatúra dell'vua, cuocano tanto, che ſi conſumi la terza parte. Oggi anche PIGIATARA.

CALCE. vedi LANCIA.

CALCETTO. vedi CALCAMENTO.

CALCICARE. V. A. vedi CALCITRARE. Lat. *calcitrare*. Gr. *λακτίζειν*. Com. Par. 26. Duro è a te, contro allo ſtimolo calcicare. ¶ Per calpeſtáre, o ſcalpitáre. Lat. *conculcare*. Vit. Plut. E penſanſi calcicárgli co' piedi de' lor caualli.

CALCINA. quella materia di pietra cotta, la quale s'adopera a murare. Lat. *calx*. Lab. num. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza, ogni umor da doſſo, che a niun carbone, a niuna pietra, diuenuta calcina, nelle noſtre fornaci, ec. Teſ. Br. 3. 6. E la calcina ſia di pietre bianche, e dure, o roſſe, o tiburtine, o pungenti, o almeno canute, o alla fine nere, che ſon piggiori. G. V. 4. 34. 2. Miſchiauano la farina con la calcina. Dan. Rim. Che m'ha ſerrato tra piccioli colli, Più forti aſſai, che la calcina uiua [cioè tegnentiſſima] Diciamo, calcina uiua a quella, che non è ſpenta con acqua, e, calcina ſpenta, a quella, che ha auuto l'acqua. Calcinàre vedi CALCIMAZIONE.

Calcinaccio. pezzo di calcina rasciutta, e secca, nelle rouine delle muraglie. Lat. *rudus ruderis*. G. V. 7. 14. 4. E schierarsi contra'l serraglio, in su i calcinacci delle case de' Tornaquinci. E cap. 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d'altra parte, e'l dì gli faceano gittar fuori.

Calcinazione. da CALCINARE termine alchimico, che è il fare a' metalli nel fornello quel medesimo, che si fa a' sassi nella fornace, per farne calcina. Com. Inf. 29. La qual malizia intende l'alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento viuo, e, quegli dipartiti, da insieme purgare, o per calcinazione, o per distillazione.

Calcio. percossa, che si da altrui col piede. Lat. *calx, calcis ictus*. Gr. λάκτισμα. Bocc. n. 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. Dan. Purg. 20. Lodiamo i calci, ch'ebbe Eliodoro. ¶ Per lo piede stesso. Lat. *calx, calcaneus*. G. V. 4. 33. 1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse. Diciamo in prouerbio Dar de' calci al vento, che vale essere impiccato, alquale allude il Bocc. n. 12. 19. E i tre masnadier, il dì seguente, andarono a dar de' calci a rouaio. Io non vo', che tu m'abbi questo calcio in gola, cioè Io non voglio questo seruigio da te, acciocche tu non possi rimprouerarmelo, o tenermi sotto. E quell'altro. Calcio di stallone non fa male a caualle, cioè. A chi si vuol ben non si fa offesa, che dolga. E Dar tra due calci vn pugno. cioè non fare alla peggio. È CALCIO anche nome d'un giuoco, proprio, e antico della Città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, con una palla a uento, rassomigliantesi alla sferomachia, passato da' Greci a' Latini, e da' Latini a noi. Lat. *harpastum*.

Calcitrare. trar de' calci. Lat. *calcitrare*. Filoc. 7. 135. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. Petr. son. 129. Ond'e' mi punge, e uolue, Come a lui piace, e calcitrar non uale. Qui è metaf. e uale repugnare, e far resistenza.

Calcitroso. che tira calci. Lat. *calcitrosus*. Guid. G. Assaggia di malmenare i buoi, quà, e là, per sentire, se essi, calcitrosi, resistano.

Calcole. certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per lo quale passa la tela, in su i quali il tessitor tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, e alzando l'altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno, dette da calcare. Lat. *insilia, orum*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirarle casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi. detto metaforicamente per coprir l'oscenità.

Calculo. Lat. *calculus*. Mor. S. Gr. Io gli darò vn calculo, ciò è a dire, vna pietra bianca, ed in quello vn nome nuouo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceue. Noi, perche gli antichi, nel fare i conti, vsauan queste pietruzze, detti calcoli, diciamo calculo vn conto raccolto, e ristretto, e fare tal ristretto, e raccolto di conti.

Calculare. Lat. *subducere rationes*: e a chi fa i predetti conti.

Calculatore. Lat. *calculator*.

Caldaia. vaso di rame da scaldarui, e bollirui entro, che che si sia: alcune, come paiuoli, ma grandi, alcune, come conche da far bucato. Lat. *ahenum*. Vend. Cr. Poi puose la caldáia a fuoco, e miselui dentro lo figliuolo. Dan. Inf. c. 21. Fanno attuffare in mezzo la caldáia la carne. Pass. 7. Poi scaldaua vna grande caldáia d'acqua. M. Vill. 1. 97. E a piè delle mura feciono intorno molti fornelli con caldaie.

Caldamente. con caldezza, con grande affetto, efficacemente. Lat. *beneuole valde*. Petr. Gli occhi di ch'io parlai si caldamente, E le braccia, e le mani. Lab. num. 19. Caldamente ne lagrimai, e me medesimo biasimai forte. ¶ Per vementemente, e con granfurore. Lat. *furiosè*. G. V. 6. 77. 4. E fattili bene auuinazzare, e inebbriare, a romore caldamente gli fece armare.

Caldana. calura, e l'ora più calda del giorno, e lo stesso, che'l Bocc. e gli altri del suo tempo, diceuan, fitto meriggio. Lat. *aestus meridianus*. Stor. Aiolf. Aiolfo smontò per la caldána, smontò Lionída. E appresso. Essendo vn dì per la caldána sotto le montagne presso a Lunes. Diciamo anche CALDANA, O CALDA la'nfermità del riscaldare, e raffreddare: e quando è piccola, SCARMANA: e, scarmanare, lo'ncorrere in tale indisposizione.

Caldeggiare. proteggere, e fauorire, da caldo preso per fauore, e autorità. Lat. *fauere, protegere*. M. V. 9. 12. A gastigar col ferro, e col capestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto'l reame, e caldeggiati da' detti reali, e baroni, per odio del Re. E cap. 108. Ribellò il castello di Montecarelli, caldeggiando l'oste, che era alla Scarperia.

Calderaio. vedi CALDEROTTO.

Calderino. vedi CALDERELLO.

Calderello. calderugio. Lat. *carduelis*. Franc. Sacch. uorrei, che fosse qualche uccel nuouo, che non se ne trouassero molti per l'altre genti, come sono fanelli, e calderelli: diciamo anche Calderino. Ariost. Sat. Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più ui sta il calderino, e più'l fanello.

Calderone. caldaia grande. Lat. *ahenum*. Bocc. n. 60. 10 E senza riguardare a un suo cappuccio, sopra'l quale era tanto untúme, che aurebbe condito il calderón d'Altopascio. Altopascio luogo pio in Toscana: così detto, dal pascere altamente, per esser molto cultoso. Onde il prouerbio, descriuendo persona dappoca. Tu ti morresti di fame nell'Altopascio, simile a quello. Tu ti morresti di fame in una madia di schiacciate. Lat. *Siti one careris, & si aqua ad mentum pertingeret*.

Calderotto. quasi CALDAIOTTO, vaso fatto a guisa di caldaia piccola. Lat. *vasculum aeneum*. Cr. 5. 13. 9. Mettansi in vna cestella di palme, e colinsi in vn vasello da cuocere e premerrale nel calderotto, e dolcemente si cuocano insino a mezzo. E a chi fa tali vasi di rame, d'ottone, o metalli simili, diciam, calderaio. Lat. *faber aerarius*.

Calderugio. piccolo uccelletto, col capo rosso, e giallo. Lat. *carduelis*. Cr. 8. 3. 4. Doue si mettano fagiani, pernici, usignuoli, merli, calderúgi, fanelli, e ogni generazion d'uccelli, che cantino.

Calderuola. quasi caldaiuola. piccol uasetto di rame. Lat. *vasculum aeneum*. Lib. Astrol. Se uolessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire. Piglia una calderuóla di rame, in che cappia lib. 1. D'acqua, o libbra e mezza, e fa, nel fondo, un forellino.

Caldezza. caldo. Lat. *calidor, calor*. Bocc. n. 12. 12. Tutto dalla caldezza di quello riconfortato. L'usiamo ancor per metafora in significato di grande affetto, vemenza, furore, come Con caldezza d'animo, ec.

Caldissimo. superl. di caldo. Lat. *calidissimus*. G. V. 8. 78. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. Bocc. n. 79. 7. Subitamente entrò in disiderio caldissimo di sapere, ec.

Caldo. sust. vedi calore. Lat. *caldor, calor, aestus*. Bocc. introd. n. 57. Come voi vedete il Sole è alto, e'l caldo è grande. E n. 10. 5. Che essendo già del corpo, ogni natural caldo partito. E n. 17. 50. Incitandogli l'agio, e'l buio, e'l caldo del letto. E n. 72. 7. Che andate uoi zacconato per questo caldo? Dan. Inf. c. 3. Nelle tenebre eterne in caldo, e'n gielo. Pet. canz. 1. 1. Che per mia morte, e al caldo, e al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. E can. 26. 1. Forse tal m'arde, e strugge, Ch'auria parte del caldo. ¶ E per metaf. M. V. 6. 49. Il Re nel caldo del suo furore, non pensando, che la Città era sua, e antica nel regno, la fece ardere [cioè nel colmo] E lib. 8. 42. Sentendosi il fauore della Fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria [cioè nel fauore] E lib. 9. cap. 29. Ma nel vero per dare alla compagna caldo, e fauore. E lib. 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo [cioè diuerse faccende in vn tratto] E prouerbio, del quale vedi BATTERE.

Caldo. add. che ha calore. Lat. *calidus*. Bocc. n. 12. 12. Entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. E nou. 60. 19. Doue l'anno di state ui vale il pan freddo quattro danari, e'l caldo u'è per niente. Quì, con tutto, ch'e' paia aggiunto di pane, è sustant. detto equiuocamente, e vuol dire, che la state in quel luogo, il caldo u'è senza spesa. Dan. Inf. c. 9. E i monimenti son più, e men caldi. E can. 14. Quale Alessandro in quelle parti calde D'India. ¶ Per metaf. Bocc. n. 77. 8. Lo Scolare, lieto, procedette a più caldi preghi [cioè affettuosi] Dan. Par. 20. *Regnum coelorum violenza pate* Da caldo amore, e da viua speranza. Tes. Br. 1. 26. Ed ella fu più calda, e più fiera, che nullo huomo. E appresso. Fu ella, più crudel femmina del Mondo [cioè più focosa lussuriosa] Onde venire, o essere in caldo, uenire in lussuria, come de' caualli. Lat. *equire*: e de' cani, che anche si dice, essere a cane. Lat. *catulire*. Bocc. n. 62. 12. Gli sfrenati caualli, e d'amor caldi. ¶ Per insuperbito, e altiero l'usò il Morg. E non si uergognò poi di ru-

barlo Per questo egli è di que' danari or caldo. ¶ Per rigoroso, e vemente. Morg. Corbante un bando mandò molto caldo, Che nessun più della terra partisse.

CALDURA. caldo. Lat. *æstus, calor*. Cr. 11. 43. Nel quale, fonte, o rivo corra sì, che possa bagnarsi nel tempo della gran caldúra.

CALEFAZIONE. voce Lat. riscaldamento. Lat. *calefactio*. Cr. 5. 48. 11. E questo è buono contro alle calefazion del fegato, se'l fegato s'ungaE appresso. E massimamente alle calefazion del fegato.

CALENDARIO, e CALENDARO. da calende. Quella scrittura, nella quale si distinguono i dì festivi, da' feriali. Lat. *fasti*. Bocc. n. 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. Tes. Br. 2. 43. E perciò conviene dimorare nel calendaro vendici dì in una lettera. E cap. 48. A ritroso del calendaro, e dell'anno.

CALENDE. il primo giorno de' mesi. Lat. *calendæ, καλάνδαι*, ut disse Budéo. Bocc. n. 28. 24. Io prego Iddio, che vi dia il buon'anno, e le buone calende. E n. 79. 24. E senza fallo a calendi sarì capitan Buffalmacco. E nov. 95. 6. Fece sì la notte, alla quale il calen di Gennaio seguitava. Dan. Purg. c. 16. E di noi parli pur, come se tue Partissi ancor lo tempo per calendi.

CALERE. verbo sempre impersonale in declinazione, e'n significato *premere, curarsi*. Lat. *curare, pertinere, rationem habere alicuius*. Bocc. n. 26. 22. Non ve ne caglia no, io so ben'io ciò, ch'io mi so. g. 4. p. 18. E per ciò a niuno caglia più di me, che a me. E n. 77. 6. S'ingegnava di dimostrargli, che di lui le calesse. E n. 38. Ma se cotanto or più, che per lo passato, del tuo onor ti cale. Lab. n. 203. Sopra tutte l'altre cose, a cui calúto non ne fosse, era da ridere. G. V. 7. 66. 3. Anzi si diede a non calere. N. ant. 56. 5. Madonna, si come poco v'è caluto di costui, che tanto mostravate d'amare, così vi carrebbe vie meno di me. M. V. 9. 6. L'utile, e l'onor del Commune, niente hanno in calere. Tes. Br. 8. 34. Vostre ricchezze facea a voi molte cose mettere in non calere. Pet. canz. 48. 3. Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. E qui è lo presente per lo 'nfinito. E canz. 5. 3. E a cui mai di vero pregio calse. Dan. Inf. 19. Se di saper ch'io sia ti cal cotanto E purg. 7. Come dicesse a Dio, d'altro non calme. In proverbio. Di quel che non ti cale, non ne dir ne ben, ne male. ¶ Per aver compassione, misericordia. Lat. *misereri*. Bocc. g. 4. p. 12. Deh se vi cal di me, fate che noi, ec.

CALIA. Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell'oro, che si spiccano da esso, nel lavorarlo, detto così, perchè l'oro cala di peso. Lat. *auri scobs, ramentum*. Qui per metaf. brevità di tempo. Espos. Vang. Perciocchè prima l'huomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo Mondo, vivendo calia. In proverb. Ne lisca, ne calia. E vale niente, niente, pure un minimo che.

CALICE. vaso sacro, a guisa di bicchiere, ilquale il sacerdote adopra nel sacrificio della messa. Lat. *calix*. Gr. κύλιξ. Passav. c. 136. Venne da Cielo una colombe bianca, come neve, e messo il becco nel calice, tutto 'l sangue si bevve. Ordinam. della messa. Lo calice significa lo sepolcro, nello quale Iesucristo crocifisso fu posto. E per bicchiere semplicemente. Lat. *poculum, cyathus*. San Grisostomo. Conciossiacosachè Cristo prometta mercede, eziandio d'un calice d'acqua fredda. ¶ Per la bevenda, ch'è nel calice. Caval. fr. della ling. Cristo, in quanto huomo, pregò il padre, che cessasse il calice della sua passione. Bern. Rim. Pur fu forza il gran calice inghiottirsi. Ar. Fur. voglia, o non voglia, alfin convien, ch' e' mande L'amarissimo calice nel gozzo.

CALIDITA. caldezza. Lat. *caliditas, calor, calor*. lib. Am. E quel ch'è freddo, di poca calidità aggiunta, più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta.

CALIGARE. voce lat. annebbiarsi, oscurarsi. Lat. *caligare, obscurari*. Dan. Par. 7. E la bella Trinacria, che caliga, Tra Pachino, e Pelóro.

CALIGINE. Nebbia folta. Lat. *caligo* Virg. Eneid. E tre dì, con iscura caligine, per lo pelago erriamo. E per metaf. Dan. Purg. c. 11. Purgando le caligini del mondo. Mor. S. Gre. Sia occupato di caligine, e involuto d'amaritudine.

CALIGINOSO pien di caligine. Lat. *caliginosus*. Com. Purg. 16. Si puniscono gl'iracondi in un'aere caliginóso, e fumoso, per due ragioni. Lib. Am. In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione.

CALLA. callaia. Lat. *ostium*. Dan. Purg. c. 4. Maggiore aperta qualche volta imprunа, Con una forcatella di sue spine, l'huom della villa, quando l'uva imbruna, Che non era la calla, onde salíne. E can. 9. Quandunque l'una d'este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla.

CALLAIA. valico passo: è quella apertura, che si fa nelle siepi, per potere entrar ne' campi. Lat. *sepis ostium*. Franc. Sacch. Quando fu alla calláia, dice il Minonna. Or passate qui. Dan. Purg. 21. Così entrammo noi per la calláia, uno innanzi altro. Luig. Pul. Beca. Beca sa' tu quel che'l vallèra ha detto? ch'io t'ho sturata, e rotta la calláia. E da Calláia, callaiuóla, che è un pezzo di rete in su due staggi, con laquale, serrata la calláia, vi si piglia la lepre, cacciata la notte da' segugi.

CALLAIETTA. dim. di calláia. Lat. *ostiolum*. Franc. Sacch. Venite in quaggiù, che ci dee essere una cotal callaiétta.

CALLAIVOLA. vedi CALLAIA.

CALLE. via stretta, e quasi quello, che noi diciamo viottolo. Dan. Inf. c. 1. Che mena dritto altrui per ogni calle, E can. 15. E riducemi a ca per questo calle. Petr. Son. 21. Fu per mostrar quanto è spinóso il calle.

CALLO. carne indurita, per continuazion di fatica, o altro accidente. Lat. *callus, callum*. Dan. Inf. c. 3. E avvegna così come d'un callo, Per la freddura, ciascun sentimento Cessato avesse del suo viso stallo. Caval. fr. ling. Per lo molto inginocchiare, orando, aveva i calli alle ginocchia, come di Cammello. ¶ Per metaf. Onde fare il callo, che nel proprio significato si dice incallire. Lat. *callum, obducere, occallere*. Petr. cap. 11. Non fate contra 'l vero al cuore un callo. Caval. Pungiling. Poichè l'huomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male. E medic. del cuore. E ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta, e fa callo e dispera, e diventa ostinato.

CALLORIA. vedi CALORIA.

CALLOSITA. il mal de' calli. Lat. *callositas*. Cr. 9. 19. 1. Fa una certa callosità di carne, intorno alle sue spalle, laquale avanza sopra la parte di sopra per l'enfiamento.

CALLOSO. pien di calli. Lat. *callosus*. Amet. 63. Con tutto 'l capo muove le mizze parti, e così le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. Sen. Pist. I ghiottoni hanno questa maniera trovata, acciocchè la vivanda non si raffreddi, e che al palato già calloso, non si porga alcuna cosa meno che ben calda. Noi oggi diciam, laferciato, per ischerzo. ¶ Per metaf. disse dell'uva Cr. lib. 4. 19. 1. Il granello sia dalla luce trasparente, e risplendente, e 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso [cioè duretto].

CALMARE. abbonacciare. Lat. *tranquillare*. Per metaf. riposare: da calma, che significa la bonaccia, e tranquillità del mare. L. *malacia*. Ditt. Qui santità, che santifica l'alma, Qui caritade, qui speranza, e fede, Umiltà, e verità si calma. Ar. Fur. si servì della voce, calma, nel proprio, dicendo. Era l'aër sereno, e'l mare in calma, E ben vi bisognò più che bonaccia.

CALMA. vedi CALMARE.

CALO. verbal da CALARE val calata, scesa, e l'atto del calare. Lat. *Descensus, descensio*. G. V. 9. 335. 3. Ma trovaro i maestri, che'l calo d'Arno da Fiorenza, infin laggiù, era cencinquanta braccia. Dan. Par. 15. Che come è vinto Nel montar su, così sarà nel calo. ¶ Per metaf. dichinamento, abbassamento, e diminuimento. Lat. *imminutio, declinatio*. G. V. 12. 48. 8. Se cerchi addietro, troverrai il cominciamento del calo della potenza del Romano imperio.

CALOGNA. calunnia, accusa falsa, infamazione. Lat. *calumnia*. Pist. Cic. a Quinto. Quella acerbissima calógna, cioè falsa accusazione.

CALOGNARE. calunniare. Lat. *calumniari*. Fior. Ital. Ancora calognavano Moisè.

CALOGNOSAMENTE. con calógna. Lat. *calumniosè*. lib. dicer. Perchè s'impigne calognósamente contro a ciò, che la semplice verità sostiene.

CALONACATO. grado chericale delle chiese metropolitane, o collegiate. Fr. Giord. Salv. In corte di Papa, prima è l'huomo al grado del Santo calonacato. E appresso. Non si può vender, ne comperare beni, ne ordini di calonacato, ne altro.

CALONACO. Quegli, che ha la dignità del calonacato, grado chericale nelle chiese metropolitane, o collegiate. Lat. *canonicus*. G. V. 8. 97. 1. E arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. Diceси anche, canonaci.

CALONICA, e CALONACA. Abituro de' calonici. Lat. *Canonicorum domicilium*. Bocc. 60. 4. Essendo tutti i buo-

ni huomini, e le femmine delle uille dattorno uenuti alla meſſa nella calónica.

CALOMNIATORE. calunniatóre. Lat. *calumniator*. Declam. Quintil. P. Il calonniatore quella medeſima ſoſtenneſſe, che l'accuſato. Mor. S. Gr. Per la moltitudine de' calonniatori gridarranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

CALORE. Vna delle prime qualitá attenente al tatto, ed è ſuo proprio il riſcaldare, e l'attenuare. Lat. *calor*. Dan. Par. 19. Coſi un ſol calór di molte brage, ſi fa ſentir, come di molti amori. E Purg. 19. Nell'ora, che non può'l calór diurno Intepidar più'l freddo della Luna. Petr. canz. 16. 6. L'ombra ou'io fui, che ne calór, ne pioggia, Ne ſuon curaua di ſpezzata nebbia. Bocc. n. 14. 13. In lui ritornò lo ſmarrito calóre. ¶ E metaforicam. lo diſſe Dan. per amor feruente. Par. 31. Bernardo, come uide gli occhi miei, Nel caldo ſuo calór fiſſi, e attenti.

CALPESTAMENTO. vedi CALPESTARE.

CALPESTARE. calcar co' piedi. Lat. *conculcare*. Cr. 9. 74. 2. Agnelli, ec. ſi mettono ancora indiſparte, acciò non ſieno calpeſtati dalle madri la notte, e cap. 77. 5. Che poſſa ſpeſſe uolte aiutare, e ſouuenire a quegli, che ſon calpeſti dalle madri, cauandogli loro di ſotto. E da calpeſtare, calpeſtamento, che è il calpeſtare. Lat. *conculcatio*.

CALPESTIO. ſtrepito, che ſi fa co' piedi. Lat. *pedum crepitus, pedum ſtrepitus*. Bocc. n. 43. 13. Ed eſſendo già uicino al mattutino, ella ſentì un gran calpeſtio di gente andare.

CALPITARE. calpeſtare. G. V. 7. 37. 6. E calpitandolo co' caualli, e co' piedi, il faceuano muouere.

CALTERIRE. ſcalfire. Lat. *lædere, collidere*. Pallad. tutta la corteccia dell'arbore, con ferro aguttiſſimo, leuerai, inſieme con la gemma, sì che la gemma non ſi calteriſca. Cr. 9. 4. 2. acciocchè, per la ſua fierezza, quando aueſſe rotte le redine, non ſi guaſtaſſe le gambe, o ſi calteriſſe in altra parte. E lib. 6. 54. 1. La genziana, ec. beuuta, fa gran prode a chi foſſe caduto d'alto, e foſſe calterito, e lacero. E lib. 9. 55. 4. Le quali tutte coſe ſi bollano con aceto, infino che diuengano ſpeſſe, e calde, quanto ſi potrá ſoſtenere, ſi mettano in una pezza, e leghino ſopra'l piè calterito.

CALTERITO. add. Pallad. in altro modo l'uliue non calterite, macera quaranta dì nella morchia [cioè non infrante]. ¶ Per metaf. della coſcienza. Alb. cap. 23. In ipocriſia parleranno bugía, e auranno la coſcienza loro calterita, cioè non pura. Caual. ſpecch. cr. Adunque, ſi come ſauia, e calterita, e vergognoſa, e temoroſa non gli riſpoſe [cioè magagnata]. Il Bocc. n. 79. 23. ſe ne ſerue in iſcherzo, appunto in contrario ſignificato. Ma oue uoi mi promettiate, ſopra la uoſtra grande, e calterita fede, di tenerlomi credenza, ec.

CALTERITVRA. ſcalfittura, intaccatúra. Lat. *læſio, læſura*. Pallad. E quando addiuiene, che s'incappi nella uite con ferro, e faccialeſi male, ſe la calteritúra è ſopra terra, o in terra, impiaſtrala con iſterco di pecora. Dioeſi alla calteritúra, che fa il baſto, o la ſella alle beſtie guidaleſco, e maſcalcia. Lat. *petimen*.

CALTRIMENTO. da calterire. Lat. *læſio*. Qui è metaf. e uale inganno e fraude. Amm. ant. E perchè a loro è amica la uerità, egli non penſano caltrimenti.

CALVGINE. è quella prima pelúria, che cominciano nel nidio a metter gli vccelli. Lat. *plumica, lanugo*. Fr. Giord. Salu. Ma noi auémo per piume groſſe pur calúgini, che poco n'aiutano di leuare. Teſ. Br. lib. 5. 20. Corbo è un' vccello grande, ed è tutto nerō, e quando vede naſcere i ſuo' figliuoli, con le calúgini bianche, ſi non crede, che ſieno ſuoi figliuoli, e parteſi dal nido.

CALVNNIARE. e CALONNIARE, apporre altrui, con malignità, qualche falſo. Lat. *calumniari*. G. V. 8. 68. 5. E certi, o a diritto, o a torto, ne furono calomniáti, e infamáti.

CALVNNIATORE. verbal. maſc. che calunnia, maldicente. Lat. *calumniator*. G. V. 11. 3. 17. Ma dirà un'altro calunniatore, ec. Caualc. fr. ling. Pregate per li uoſtri calunniatori, e perſecutori.

CALVNNIOSO. pien di calunnia, uago di calunniare. Lat. *calumnioſus*. Mor. S. Gr. Gli argomenti de' ſuo' predicatori ſono annodati da calunnioſe ragioni.

CALVO. Quegli, che ha la fronte, e quaſi tutta la zucca, ſenza capelli. Lat. *caluus*. M. V. 4. 71. Gli occhi groſſi, e le gote rileuate in colmo, la barba nera, e'l capo caluo dinanzi. Dan. Purg. 27. Credi per certo, che ſe dentro all'aluo Di queſta fiamma ſteſſi ben mill'anni, Non ti potrebbe far d'un capel caluo. Vit. di Barlaam. Il capo canuto, la fronte calua, e i denti caduti.

CALVRA. calderza. Lat. *calor, caldor* Lib. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure, con le calúre. Tav. rit. Si come la grande calúra fa ſeccar le foglie, ec. M. V. 4. 7. S'era continouo, per la calúra, conſumato. Com. Purg. 5. E fa eziandio di quelle nugole, che per la calúra dell'aere, ec. Rim. ant. Guid. G. Amor non cura di far ſuo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calúra, Che non pon rifreddar già per freddúra. Diciamo anche caldúra.

CALVRIA. che anche diciam calloria, il riſtoro, che ſi da alle terre sfruttate dal grano, ſeminandoui biade, e concimandole, detto così dalla calderza, ch'elle riceuono dal concime. Qui terreno rinnouato, o diſſodáto. Lat. *noualis*. Pallad. Per li luoghi faccia le calurie a biada.

CALZA. ſpezie di ueſtimento di gamba. Lat. *caliga*. Bocc. n. 60. 10. E ſenza riguardare a un ſuo cappuccio, ec. e alle ſue ſcarpette tutte rotte, e alle calze ſdruscite, le diſſe. E n. 68. 21. Con le calze, a campanile, e con la penna. ec. Fauella in collora, e per diſpregio. ¶ Per ſimil diciamo calza a una coſa di panno, a guiſa di borſa, attaccata alle cornamuſe, che piglia il uento. E, calza, a una ſorte di ſtrumento, col quale ſi fanno i ſeruiziali: e calza, un' altro, col quale si cola il uino. E CALZINO diciamo alla calza, che cuopre dal piede al ginocchio. Lat. *tibialia*. Da calza abbiamo alcuni modi di dire, come Tirar le calze, per morirſi. Lat. *diem ſuum obire. Ad plures penetrare*. Fl. 129. Tu non aurai le calze, quando uno non è ſtato il primo a dare una nuoua. Lat. *uetera nuntiantis*, Onde per ironia. Nuoua da calze.

CALZAIVOLO. maeſtro di far calze. Lat. *caligarius*. G. V. 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni fiorentini, calzaiuoli, e panni lini.

CALZAMENTO. tutto quel che cuopre il piede, e la gamba, così ſcarpe, come calze. Lat. *calceamentum*. G. V. 7. 54. 3. Perch'egli abbia il calzamento roſſo, ſuo lignaggio, non è degno di miſchiarſi col noſtro. M. V. 3. 56. Tutti i panni di lino, e di ſeta furono in nótabile careſtia, e così il calzamento. Amm. Ant. Si legge, che ſue veſtimenta, ne calzamenta, ne troppo erano forbite, ne molto diſpregiate, ma erano a maniera ammodata, e conuenéuole. E tra i calzamenti poſſiamo annouerare il calcetto, che è un calzamento di lana, o di lino a foggia di ſcarpa. Lat. *calceus lineus, udo*.

CALZARE. mettere in gamba, e in piè calze, e ſcarpe. Lat. *calceare*. Bocc. n. 100. 9. E fattoſi que' veſtimenti venire, che fatti aueua fare, preſtamente la fece ueſtire e calzare. Piſt. S. Girol. Lo ſtudio di queſti cotali è, ec. di calzare ſtretto, e affettato. E calzatoia, ſi dice a quello ſtrumento, col quale l'huom ſi calza le ſcarpe.

CALZARE. nome, ſcarpa, o ſtiualetto. Lat. *calceus, caliga*. Bocc. n. 21. 5. Le donne mi dauan sì poco ſalaro, che io non ne poteua appena pur pagare i calzari [cioè da calzarmi] Teſ. Br. 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta poluere ſu i calzari, ſenza eſſere ito lunga uia. Oggi queſta uoce ſi dice di certi ſtiualetti a mezza gamba, che s'uſano per le maſcherate, i quali anche chiamiamo calzaretti, o borzacchini. Lat. *cothurnus*. Gr. *κόθορνος*.

CALZARETTO. } vedi CALZARE verbo.
CALZATOIA. }

CALZINO. vedi CALZA.

CALZOLAIO. che fa le ſcarpe. Lat. *calceolarius, ſutor*. Bocc. 98. 35. Che ho io a curare ſe il calzolaio, più toſto, che'l filoſofo, aurà d'un mio fatto, ſecondo il ſuo giudicio, ec. E n. 27. 6. s'accoſtò a un calzolaio, e domandollo perchè di nero foſſer veſtiti coſtoro.

CALZOLERIA. luogo, o bottega, doue ſi fanno le ſcarpe. Lat. *ſutrina*. Bocc. 75. 2. Che paiono huomini più toſto leuati dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che dalle ſcuole delle leggi.

CALZONI. vedi PANNILINI.

CAMAGLIO. quella parte del giaco d'intorno al collo, ch'è di maglia più fitta, e più doppia. Filoc. lib. 2. 278. Gli fece cigner la celeſtiale ſpada, dandogli poi un bacinetto a camáglio [cioè a foggia di camáglio] Stor Aiolf. Ma bene s'appiccò la lancia nel camáglio dell'elmetto, e piególlo infino in ſu la groppa. Qui forſe quella parte dell'arme, che diciamo, goletta, che arma il collo ſopra il camáglio. Ar. Fur. nel proprio ſignificato. Voltaſi al

Conte

Conte, e Brandimarte lassa. E ultima punta lo truoua al camáglio.

CAMAMILLA. erba nota medicinale. Lat. *chamaemelum*, *anthemis*. Gr. χαμαίμηλον, ἀνθεμίς. Cr. 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla uirtù della rosa. Pallad. in ogni libbra d'olio si vuol mettere un oncia di camamilla.

CAMANGIARE. ogni erba buona a mangiare, o cruda o cotta, erbaggio. Lat. *olus*. G.V. 12. 72. 3. Fu gran caro di frutte, e di camángiare. Pallad. Dilettansi in umore, e, ben seminato, nasce con gran camangiare. Cr. 2. 23. 4. L'erbe e i camangiari, che hanno gli stipiti, ouero gambi molli, e teneri, ec. in nessuna pianta si possono innestare. N. ant. 94. 1. Mandaua vna fante sua a vender frutta, o camángiare alla piazza del ponte vecchio, ed era si scarsissimo, e sfidato, che faceua i mazzi del camangiare con le sue mani. Oggi noi pigliam CAMANGIARE più largamente, per ciasche luna viuanda, che anche diciam COMPANATICO. Lat. *obsonium*, ouero *opsonium*. Gr. ὄψον, ὀψωνία.

CAMANGIARETTO. viuanda, o manicaretto. Lat. *dapes*. M. Aldobr. Camangiaretto d'ánici, di borrána, e di biétole.

CAMARLINGO. colui che ha in custodia, e balía il tésoro pubblico. Lat. *quaestor*. G.V. 7. 17. 2. E i camarlinghi della pecunia fecero frati religiosi della badia di Settimo. Gli antichi diceuano anche CAMARLINGO per CAMERIERE. Lat. *cubicularius*. Tau. rit. Allora Isotta entra nella naue con 60. camarlinghe, tutte figliuole di Conti, e di baroni. E appresso. Allora vna camarlinga consida donzella della Reina, ec. G. V. 7. 67. 4. Mandò profferendo al Re, per lo suo Camarlingo, pregandolo, ec.

CAMATO. vedi SCAMATARE.

CAMBIAMENTO. il cambiare, o'l mutare. Lat. *mutatio*. Bocc. n. 37. 7. Ne guari di spazio perseguì ragionando, che egli si cominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento ec. M. V. 2. 34. E forse fu più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che'l cambiamento del femminile animo.

CAMBIARE. trasmutare, o permutare una cosa a un'altra. Lat. *mutare*, *permutare*. Bocc. n. 16. 15. E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aueua. E n. 69. 29. E del miracolo della vista, che così si cambiaua, a chi su ui montaua. Tes. Br. lib. 1. 8. Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare, e cambiare il corso della natura, per diuino miracolo, sì come fece nella gloriosa Vergine Maria, che concepette il figliuol di Dio, senza conoscimento carnale. Dan. Par. 27. Fossero augelli, e cambiasserfi penne. E can. 17. Cambiando condizion, ricchi, e mendici. E Inf. c. 25. L'un si leuò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiaua muso. E appresso. Che due nature mai a fronte a fronte, Non trasmutò sì, ch'amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. Bocc. n. 80. 7. Se Madonna Iancofiore l'amaua, ch'ella n'era ben cambiata [cioè reciprocamente amata] E in signifi. neutr. pass. metaforicam. Lat. *mutare vultum*. Bocc. n. 37. 7. Ne guari di spazio perseguì ragionando, che egli s'incominciò tutto nel viso a cambiare [cioè alterarsi, e mutar colore] E n. 19. 18. E tutto nel viso cambiato. E n. 93. 10. Natán vdendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. E n. 100. 18. E veggendo che di niente la nouità delle cose la cambiaua. Dan. Par. 5. E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec'io? E CAMBIARE, termine mercatantesco, pagar danari in vn luogo, per esserne rimborsato in un'altro. Lat. *permutare pecuniam*, *cambire*. Bocc. n. 80. 21. E auendo da' suo' maestri più lettere, che egli, quegli denari cambiasse, e mandassegli loro. Dan. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

CAMBIATO. add. in signifi. d'alterarsi, e mutarsi di colore. Bocc. Oimè: come che ti par'egli ch'io abbia? Disse Nello: Deh io nol dico per ciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur testè mi diceua: Nello ch'io gli pareua tutto cambiato. Dan. Purg. c. 23. Questa fauilla tutto mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

CAMBIATORE. Mercatante, che fa banco, doue si conta, e cambia moneta. *Nummularius*, *argentarius*. Gr. ἀργυραμοιβός. Bocc. n. 73. 9. E andare alle tauole de' cambiatori, lequali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. G. V. 11. 93. 5. Banchi di cambiatori ottanta.

CAMBIO verbale da cambiare, ma non si direbbe forse in tutti i significati di cambiare. Lat. *permutatio*. Bocc. n. 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni huomo, e ognun diceua, che Gualtieri aueua fatto buon cambio. Petr. cap. 2. Tal, ch'ella stessa lieta, e vergognosa Parea del cambio. ¶ Per CONTRACCAMBIO, che è cosa eguale a quella, che tu ha' data, o riceuuta. Lat. *hostimentum*. Caualc. Specch. cr. E però li perfetti, volendo rendere il cambio, a Cristo. ¶ Render cambio, ricompensare, che anche diremmo CONTRACCAMBIARE. Lat. *par pro pari referre*. Passau. 42. Rendati cambio di molti ammaestramenti, che detti a me. ¶ Cogliere in cambio, pigliare vna cosa per vn'altra. Passau. 283. Vanagloria, ec. si coglie in cambio, e prendesi l'una per l'altra. ¶ Per termine mercatantesco. Lat. *collybus*. κόλλυβος. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. Passau. 126. I contratti vsurai, ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d'interessi, altri di depósito.

CAMERA, stanza fatta per dormirui. Lat. *cubiculum*. Bocc. proem. 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. E n. 13. 14. E fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo di casa. Dan. Par. 15. Non era giunto ancor Sardanapálo A mostrar ciò, che in camera si puote. E camera si dice al luogo, doue uanno i danar del pubblico, e sue scritture. Lat. *aerarium*. G.V. 11. 92. 2. I Camarlinghi della camera del Comune, e loro vficiali. Da CAMERA diciam CAMERATA, cioè adunanza di gente, che viuono, e conuersano insieme. Lat. *contubernium*.

CAMERATA. vedi CAMERA.

CAMERELLA. dim. di camera. Lat. *paruum cubiculum*. Caualc. Spec. cr. vedi ancora tre lettucci in una picciola camerella. Sen. Pist. a similitudine: dice, delle stanze delle pecchie. Ordinano ciò, ch'ell'hanno recato, e ripongono per camerelle, e per fiali.

CAMERETTA. dim. di camera. Bocc. n. 17. 49. E, sopra la naue montati, data loro una cameretta nella poppa. E n. 86. 6. Ora non aueua l'oste, che vna cameretta assai piccola. Petr. 199. O cameretta, che già fosti un porto. E CAMERETTA diciamo ancora allo stanzino, oue è posto il priuato. Lat. *latrina*.

CAMERIERE. Quegli, che assiste a' seruigi della camera. Lat. *cubicularius*. Bocc. n. 17. 29. Insieme con vn segreto cameriere del Prenze, ilquale auea nome Ciuriaci. E n. 22. 8. La camera da una cameriera, tutta sonnocchiosa, fu aperta. G.V. 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere, e di balie, che'l nodriuano, e gouernauano.

CAMICE. vesta lunga di panno lino bianco, che portano le persone ecclesiastiche, nella celebrazion degli vfici, sotto'l primo paramento, forse detto così, per la similitudine, che ha con la camicia. Gli scrittori sacri lo chiamano in Lat. *Alba*. Bocc. n. 1. tutti vestiti co' cámici, e co' piuiali. Ordinam. della messa. Il camice loqual si mette lo prete, dopo l'ammitto, significa lo vestimento bianco, loquale fece Erode in gabbo, e in derisione a Giesucristo.

CAMICIA. Quella vesta bianca di panno lino, per lo più, lunga infino al ginócchio, che si porta in su le carni. Lat. *subucula*, *interula*. Bocc. n. 100. 22. Ma io ui priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia, sopra la dote mia, vi piaccia, ch'io portar ne possa, ec. E in una camicia ne porta. Dan. Inf. c. 23. Auendo più di lui, che di se cura, Tanto che solo vna camicia uesta. Da CAMICIA abbiamo il prouerbio Egli strigne più la camicia, che la gonnella: cioè, che s'ha più riguardo al suo interesse, ch'a quel d'altrui. Lat. *tunica pallio propior est*. Fi 212. E da CAMICIA CAMICIVOLA, ch'è un picciolo, e stretto farsetto di panno lano, per lo più, e si porta, per lo freddo, in su la camicia. Lat. *indusium*, *interula*.

CAMICIONE. da CAMICIA. Qui forse il medesimo, che camiciuola. Bocc. n. 62. 11. E spogliatosi in camicióne si fece accendere un lume.

CAMICIOTTO. gonnella di tela lina. Lat. *tunica*, *linea*. Bocc. n. 60. 22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciótti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che ui capeuano. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ricucire, e ripezzáre alla famiglia i lor camiciotti.

CAMICIVOLA vedi CAMICIA.

CAMMELLO. animal notissimo. Lat. *camelus*. Gr. κάμηλος. G. V. 9. 26. 5. 6. Menato a Roma, a dirisione, in su uno cammello, col uiso volto alla groppa, e la coda del cammello, in mano. Tes. Br. 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l'una maniera sono più piccoli, che gli altri, liquali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e

portano si grande peso, che ec.

Camminante. che cammina, viandante. Lat. *viator*. Gr. ὁδίτης. Bocc. Introd. num. 2. Questo orrido cominciamento ui sia non altrimenti, che a' camminanti vna montagna, aspra, ed erta. E. n. 89. 7. E come costume è de' camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

Camminare. far viaggio, e andare. Lat. *ambulare, iter facere*. Bocc. n. 55. 3. Presi dal lauoratore in prestanza due mantelletti uecchi di romagnuolo, ec. cominciarono a camminare. E n. 12. 3. E così camminando, d'una cosa in altra, come ne' ragionamenti auuien, trapassando. Dan. Par. c. 8. Se ciò non fosse il Ciel, che tu cammini, Producerebbe si li suoi effetti [cioè per loqual tu uai] E per metaf. Parad. 6. E però mal cammina, Qual si fa danno del ben far d'altrui. [cioè va per torta, e viziosa via, e opera maluagiamente] E CAMMINARE, assolutamente, uale affrettare il passo. Lat. *accelerare gradum*.

Camminata. da CAMMINARE, stanza maggior della casa, che noi diciam, sala, detta così, perchè ui si può comodamente andare, e passeggiar per entro. Lat. *ambulatio, ambulacrum*. Bocc. n. 12. 13. Auendo fatto fare vn grandissimo fuoco in una sua camminata. Cr. 8. 3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino un palagio con camminàte, e camere di soli arbori, ec. Misurinsi, e segninsi tutti gli spazj della camminàta, e delle camere. Dan. Inf. c. 34. Non era camminàta di palagio, La'u' erauam, ma natural burèlla, Ch'auea mal suolo, e di lume disagio.

Cammino. verbale da camminare. Luogo per doue si cammina, strada, e'l camminare stesso, viaggio. Lat. *iter, via*. Boc. n. 14. 6. Ilquale non solamente era contrario al suo cammino. E n. 19. 19. Verso la possessione prese il cammino. E n. 31. 9. E auendo questo cammino appreso, più volte poi, in processo di tempo, ui ritornò. Dan. Inf. c. 1. Anzi impediua tanto il mio cammino, Ch'io fui per ritornar più volte volto. Pet. Son. 53. Io fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandomi i venti. G. V. 12. 70. 1. E'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, e chi men potea. N. ant. 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio [cioè era a piè del palagio] Tes. Br. E questo dire ordinato in due maniere: l'una è naturale, l'altra artificiàle. La naturale si ne ua per lo gran cammino, ne non esce ne d'una parte, ne d'altra. E appresso. L'ordine del parlare artificiàle, non si tiene al gran cammino, anzi ne ua per sentieri, e per dirizzamento, che'l mena più auacciamente, la ou'elli vuole andare. Dan. Par. c. 8. Natura generata suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. E CAMMINO diciamo a quel luogo della casa, nelqual si fa'l fuoco, Lat. *caminus*, Gr. κάμινος.

Camo. voce lat. freno. Lat. *camus*, Gr. κημός. Dan. Purg. 14. Ed ei mi disse quel fu il duro camo, Che douria l'huom tener dentro a sua meta. E per vna sorta di panno. G. V. 6. 71. 2. E passauansi le maggiori d'una gonnellla assai stretta di grosso scarlatto d'Ipro, o di camo, cinta, iui su, d'vno scaggiale all'antica. Forse lo stesso, o simile a quello, che oggi diciamo, Camoiardo, o Mocaiardo, tela di pelo.

Camoiardo. vedi CAMO.

Camozza. vedi CAPRA:

Campagna. paese aperto, fuor di terre Murate, Lat. *campus, ager*. Dan. Inf. 23. E vede la campagna Biancheggiar tutta. E can. 9. E ueggio ad ogni man grande campagna Piena di duolo. E can. 15. Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. Petr. canz. 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne.

Campagnvolo, vedi CAMPAIVOLO.

Campaivolo. di campo, o attenente a campo. Lat. *agrarius*. Liu. M. Rinnouelloe menzióne della legge campaiuola. Oggi si direbbe solamente a cosa, che nasca, o abiti per la campagna: quasi CAMPAGNVOLO.

Campale. di campo, o da campo: per lo più dicesi di cose di guerra. Lat. *campestris*. G. V. 7. 101. 3. Prouuide di non mettersi a battaglia campàle. E lib. 11. 8. 1. Se per lo Re Giouanni, a cui s'erano dati, non fossono soccorsi con oste campàle [cioè, con l'esercito in campagna]

Campamento. Il campare, scampo. Lat. *vita, euasio*. Fau. Esop. Quello che stimaua utole, e diletteuole, fu cagione della sua morte, e questo, che stimaua sozzo, e dannoso, era stato più uolte cagion del suo campamento.

Campana. strumento di metàllo, fatto a guisa di vaso, ilquale, con un battaglio di ferro, sospesoui entro, si suona a diuersi effetti, come: a adunare il popolo, a vdire i diuini vfici, e magistrati, e simili cose. Lat. *aramentum*, * *æscampanum*. Bocc. n. 160. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. E n. 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Triuigi, tutte, senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. E CAMPANA si dice anche a un uaso di piombo, fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo, e torto, donde esce il liquor, che distilla. Cr. 5. 48. 14. E l'acqua si riceue in alcun'altro uasel di vetro, sotto'l becco della campana, ordinato. Abbiamo in prouerbio, Far la campana d'un pezzo, che è finire un suo fatto senza intermissione, detto così, perchè la campana, che non è fatta d'un pezzo, non può auer buon suono. Lat. *totum negotium unica vice absoluere*. E quel l'altro. Auer le campane grosse, o Auer male campane, che uale, essere alquanto sordo. E da CAMPANA. SCAMPANARE, che è fare un gran sonar di campane, e SCAMPANIO, e SCAMPANATA. verbali.

Campanaio. Quegli, che suona le campane. Lat. *Nola curator*. G. V. 11. 92. 2. I salarj de' donzelli, e seruidori del Comune, e campanai delle due torri. M. V. 10. 64. Aueua ordinato al campanaio della torre, che per ogni huomo, che uenisse a cauallo, desse un tocco.

Campanella. dim. di campána. Lat. *Nola, tintinnabulum*. Bocc. n. 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, uerrete qui. G. v. 10. 1. 3. E bene a cauallo in arme, e in arnese, che bene 1500. some a muli a campanèlle aueano. Cr. 3. 11. 1. Fa fiori rossi, a modo di campanèlle, ed è caldo, e secco in secondo grado. ¶ Per quel cerchietto di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'uscio per picchiare. Lat. *cornix*. E, campanelle, molti altri anelli fitti ne' muri, per diuersi esercizj. N. ant. 89. 1. E a vna di quelle campanelle, che iui erano, conueniali mettere le redini del cauallo. E abbiamo in prouerbio. Andare a suon di campanello, che è auer briga da' magistrati, detto dal chiamar dentro all'vdienza le parti col Suon del campanello. E Tenere il campanello, si dice di chi nella conuersazione cicala per tutti gli altri: detto, perchè nell'udienza de' magistrati, quegli, che è Proposto, tiene il campanèllo in mano, e da le risposte per tutti. Lat. *Archyta crepitaculum*. Flos. 279. Diciamo anche CAMPANVZZO.

Campanile. torre, doue si tengon le campáne sospese. Lat. *turris sacra*. G. V. 7. 10. 2. Vn giouane degli Vberti, il quale era fuggito in sul campanile. E in comparazione il disse il Bocc. n. 68. 25. Con le calze a campanile, e con la penna in culo, cioè dondoloni.

Campanvzzo. vedi CAMPANELLO.

Campare. liberare, saluare, trar di pericolo. Lat. *liberare, seruare, eripere*. Bocc. n. 65. 7. Se mi uolete punto di bene, e uoletemi da morte campare, farete quello, ch'io ui dirò. M. V. 2. 9. Non potremo campare alcuna cosa, fuori che le persone. Dan. Inf. c. 22. Che s'argomentin di campar lor legno. E in signif. neutr. uscir di pericolo, saluarsi. Lat. *euadere, incolumem seruari*. G. V. 11. 50. 2. E se la nostra caualleria auesse studiato il caualcare, non ne campaua huomo. M. V. 2. 18. Auendo voluto far quello si poteua per la nostra gente, non ne campaua testa, che non fossono morti. Bocc. Introd. n. 17. Se stati fossero atati, campati sarieno. E n. 77. 42. E darotti materia di mai più in tal follia cadere, se tu campi. E n. 83. 9. Per certo, s'io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di uoglia. Dan. Inf. c. 1. Se uuo' campar d'esto loco seluaggio. E can. 2. E con ciò, ch'ha mestiere al suo campare L'aiuta sì. Bocc. n. 43. 5. Pietro, campiamo, che noi siamo assaliti. E Campar la morte, cioè liberarsi, e Scampar dalla morte. Lat. *morte eripi*. N. ant. 27. 1. E s'auuenisse, che campasse la morte, giammai non trouaua, ec. Dan. conu. 49. Per la qual campiamo l'eternal morte, e acquistiamo l'eternal uita.

Campeggiare. mettersi, e star con l'esercito in campo. Lat. *facere castra, habere castra, castra ponere*. G. V. 9. 94. 3. E aueano le fortezze de' monti d'intorno, per modo che'l Rè non potea campeggiare. Lib. Macc. M. Allora Gionata uscì fuora costeggiando, e campeggiaua le cittadi di là dal fiume. Fior. Cron. Imp. l'oste dello Re di Francia era di grande gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui. Si dice anche CAMPEGGIARE. de' guarnimenti delle uesti, e degli ornamenti, che son nel campo delle insegne, e degli stendardi, quando sono accomodati in maniera, che fanno bella, e uaga la mostra, dalla uarietà

de' colori, co' quali son distinti i lor campi. Lat. *renidere*. Filoc. lib. 2. 279. tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette uermiglie campeggiauano.

CAMPERECCIO. di campo, che attiene a campo. Lat. *agrestis, rusticus*. Arrigh. Vienti fastidio di lauorar la terra con l'aspre zappe, la quale la generazion tua, con campereccia arte, domanda. Qui uale anche quel che noi diciamo CONTADINESCO.

CAMPERELLO. dim. di campo. Lat. *agellus*. Ret. tull. Allogò la mogliera, e li figliuoli in un suo camperello.

CAMPESTRO. e CAMPESTRE. di campo. Lat. *campestris. syluestris*. G. V. 1. 101. 2. I quali signoreggiauano le terre campestri, e le montagne. lib. dicer. G. S. Se'l magliuolo, ch'ella auea piantato, e coltiuato con tanta sollecitudine, si conuerte in amarezza di uite campestre. Valer. Mass. Vna uile capannetta campestra diede li cominciamenti di Tullio Ostilio. ¶ per campale. Com. Dan. Inf. 28. Qui racconta l'altra battaglia campestra, che fu tra'l detto Re Carlo, e Curradino.

CAMPICELLO. camperello. Declam. Quintil. P. Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta uióttola, la quale appena bastaua a' miei andamenti. Bocc. n. 20. 6. Se uoi aueste tante feste fatte fare a' lauoratori, che le uostre possessioni lauorano, quante faciauate fare a colui, che'l mio picciol campicello aueua a lauorare, uoi non aureste mai ricolto granel di grano.

CAMPIO. da campo, luogo piano. Lat. *campestris*. Cr. 4. 6 1. La terra da por uigne, ec. ne sottile, ne lietissima, ma a lieto prossimana, ne campia, ne di rupinata, ne secca [cioè, che non rigiaccia troppo].

CAMPIONE. da campo, difensore: ma si dice d'huom prode in arme. Lat. *heros, defensor, propugnator*. Filoc. lib. 1. 112. Voi, in questo luogo, contro a costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Gioue. G. V. 7. 23. 4. Contro al Re Carlo campione, e uicario di Santa Chiesa. Dan. Inf. c. 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti. Dittam. Quando l'ardità schiatta Maccabéa Armata staua, e combattea d'intorno, Come campion della gente giudea. E per simil. Dan. Par. 12. Con due campioni al cui fare, al cui dire, Lo popol disuiato si raccorse. Com. In Italia, e in molte parti l'uso de' campióni è ito uia, e la chiesa il diuieta. Qui uale quello, che oggi diciamo DVELLANTE. E ACCOLTELLATORE. Lat. *gladiator*. Campione si dice anche a un libro di conti, quasi giornale. Lat. *ephemeris*. Gr. ἐφημερίς.

CAMPIONESSA. fem. da CAMPIONE. Lat. *heroina, virago*. Fr. Giord. Salu. Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti. E appresso. Ma la Donna nostra fu campionessa sopra tutti.

CAMPO. spazio di terra, doue si semina. Lat. *ager, aruum*. Bocc. Intro d. n. 24. Per le sparte uille, e per li campi, i lauoratori miseri, ec. Tes. Br. 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare, che campi l'huomo dee scegliere, e in che maniera. ¶ Per campagna, luogo esposto al Cielo. Lat. *campus*. Dan. Com. Inf. c. 11. E sparano le femmine grauide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e uiuono senza regola. Petr. son. 28. Solo, e pensoso i più diuersi campi, Vo misurando. ¶ Per piazza. Lat. *platea*. Dan. Purg. c. 11. Quando uiuea più glorioso disse Liberamente nel campo di Siena. ¶ Per luogo doue si combatte. Lat. *Arena*. Dan. Par. 12. E uinse in campo la sua ciuil briga. ¶ E metaforicam. Bocc. n. 81. 1. Madonna, assai m'aggrada, poichè ui piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale la uostra magnificenza n'ha messi, ec. Com. Inf. c. 4. Dicesi, che u'usoe tradimento, se tradimento si può dire, quando l'uno nimico combatte a pieno campo con l'altro. ¶ Per esercito, detto, così dall'accampare, e fermarsi in campo. Lat. *castrum*. E presero le borgora di Padoua, e puosonui tre campora, per meglio assediarla. Bocc. n. 21. 2. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo leuato, con la salmeria n'andò, e con la famiglia. Dan. Inf. 22. Io uidi già caualier muouer campo, E cominciare stormo. ¶ Per quello spazio dello scudo, nel quale si dipingono le'mprese, o altre insegne. Lat. *area*. G. V. 7. 13. 5. L'arte della Lana, il campo uermiglio, entroui vn monton bianco. E lib. 6. 40. 3. Le'nsegne de' detti gonfalóni eran queste, ec. Il primo il campo uermiglio, e scala bianca. Petr. cap. 6. Era la lor uittoriosa insegna, In campo uerde un candido ermellino. E Prender campo, uale auanzarsi, auacciarsi, accomodarsi, e andare auanti. Lat. *inualescere, uiribus augeri, robur acquirere*. G. V. 7. 26. 1. Va contro al nimico, e noi lasciar prender più campo. ¶ Dar campo, vale, dar comodità, e uantaggio di cammino: e di qui il prouerbio. Ogni campo è strada. Cioè non auer riguardo più a una cosa, che a un'altra, e quel, che anche diciamo, Darla pel mezzo.

CAMPORAIVOLO. V. A. da campora, vedi CAMPAIVOLO. Guid. G. Era nascosto da molte spine saluatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. vedi CAMPERECCIO. Qui ual più tosto saluatico. Lat. *syluestris*. Cr. 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMVFFARE. è quello, che oggi noi diremmo imbacuccare, imbauagliare, incapperucciare, che è celarsi col coprirsi la testa, auuolgendosi panni al capo. Lat. *sibi caput. obuoluere, se obtegere*. Vit. S. Pad. Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente, spesse uolte prendette abito d'un frate, e camuffauasi, sì che pareua un'huomo. E appresso. La notte della domenica seguente, Pelagia spirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffoe, e fuggissi, non faccendo motto a persona. Franc. Sacch. E come, e perchè camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto. Morg. Tra furbo, e furbo sai non si camuffa [cioè non si cuopre, e non si nasconde].

CANAGLIA. gente uile, e abbietta. Lat. *populi fax, uilis plebecula*. Stor. Aiolf. O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalle nostre mani? Morg. Vedi, che gente, anzi canaglia è questa. E da canaglia, canagliaccia. Bern. Orland. Disse uia canagliaccia da niente.

CANAGLIACCIA. vedi CANAGLIA.

CANAIVOLA. add. nome d'una nera, detta così dal piacer, per la sua dolcezza, fuor di modo, a' cani. In Lat. forse si potrebe dire, *Canarius*. Cr. 4. 4. 14. E canaiuola, la quale è bellissima vua, e da serbare. Il latino la chiama *Caniculа*.

CANALE. luogo, per doue corre l'acqua ristretta insieme, a similitudine d'vna canna diuisa, e prendesi largamente per ogni luogo, doue corre acqua. Lat. *Canalis*. Bocc. n. 32. 22. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canal rispondea, ec. e, notato dall'altra parte del canale, in una casa, che aperta v'era, prestamente se n'entrò. M. V. 7. 52. E'l canale, che prende sopra San Niccolò, infino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro, ec. Nel quale ordinarono, e poi fornirono due case a trauerso il canale. Dan. Inf. c. 30. Li ruscelletti, che de' verdi colli Del Casentin discendon giuso in Arno, faccendo i lor canali, freddi, e molli. ¶ Per que' truógoli, che già, in cambio di tini, seruiuan per pigiarui l'vua, e bollirui il mosto. Cr. 4. 20. 1. Da apparecchiare e acconciar son le tina in que' luoghi, doue uianza è di bollire il uino, co' suo' raspi, e ácini, ma in altra i canali, e le corbe, e i cofani. E da CANALE SCANALARE, che è incauare legno, o pietra, o simil cosa, e ridurla a guisa di canale.

CANALETTO. dim. di canale. Lat. *canaliculus*. Bocc. g. 3. p. 7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello diuenuta palese, tutto lo'ntorniaua. E g. 6. f. 10. Così quiui in un bel canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, uelocissima discorrea.

CANAPA. Erba della quale esce filo simile al lino, col quale principalmente si fanno le corde, e le funi. Lat. *cannabis*. Gr. κάνναβις. Cr. 2. 5. 2. E questo si conosce, ec. nella cánapa, nel lino, e in molte altre piante, le quali hanno la uia delle ueni. Pallad. La cánape si semina all'uscita di questo mese. ¶ E CANAPE, per FILO. petr. cap. 3. So di che poco cánape s'allaccia un'anima gentil. Hacci una sorte di cánapa, che è la più fine, detta, garzuolo.

GANAPO. da CANAPA. fune grossa fatta di cánapa. Lat. *Funis crassus, rudens*. G. V. 9. 9 1. Fu fatto per que' d'entro, con sottile dificio di cánapi, certi ordigni.

CANATA. vedi CANE.

CANATTIERE. che custodisce, e gouerna i cani. Lat. *canum custos*. Lib. uiagg. Ma cotidianamente ha egli sessantamila huomini a cauallo, e dumila a piede, sanza i giocolari, e senza i canattieri, e degli altri bestiuóli.

CANAVACCIO. sorta di panno lino grosso, e ruuido. Franc. Sacch. mettersi canauacci indosso, e cacciar le mosche dalle reni. E più particolarmente CANAVACCIO. un pezzo di panno grossetto, col qual s'asciuga le mani.

CANCELLARE. cassar la scrittura, fregandola. Lat. *delere, cancellare*. Dan. Par. 18. Ma tu che sol per cancellare

scriui. G. V. 7. 56. 5. E furono cancellati d'ogni bando, e condannagione. Caual. specch. croc. O tu mi cancella del libro della uita, doue m'hai scritto. ¶ Per piegare, dare addietro: modo antico, e quello, che i Latini dicono, *inclinare*. Liu. M. E in poca d'ora su la battaglia non solamente ricouerata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. G. V. 8. 72. 9. E non aueano acqua a sofficenza per loro, e pe' lor caualli, cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fugga. ¶ Per chiuder con cancello. Lat. *cancellare, claudere*. Cr. 9. 90. 4. La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sì che i colombi entrar possano e vscire, ma non gli vccelli rapaci: e l'articolo, i, tra l'e, e, cancelli, è error di stampa. Dicesi anche scancellare: ma nel primo significato.

CANCELLERIA. residenza del cancelliere. Lat. *tablinum*. Caual. medic. cuor. Neuna cosa addiuiene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del giudice eterno.

CANCELLIERE. propriamente quegli, che ha la cura di scriuere, e registrare gli atti publici de' magistrati. Lat. *scriba*. Gli scrittori del secol peggiore, dissono in Lat. *cancellarius, a cancellis*. G. V. 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond'era il Cancellier di Roma, per retaggio. E lib. 5. 1. 7. Per lo cancellier di Federigo, furono sconfitti.

CANCELLO. imposte di porta fatte, per lo più di steccóni, commessi, lontano l'un dall'altro, almeno quattro dita. Lat. *cancelli, clathri*. G. V. 6. 68. 4. Fece ricogliere, e mandare in sua villa, vn cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del Lione. ¶ Per l'aperto dell'uscio, che ha cancello. Amet. 46. Per piccolo cancello, come Pomona volle, entrà nell'vna delle parti aperte al Cielo.

CANCHERELLA. vedi CANCHERO.

CANCHERO. Tumore, o vlcere cagionato da collera nera: ha intorno le vene stese, a guisa delle gambe del granchio, e ua rodendo. Lat. *cancer, carcinoma*. Gr. *καρκίνος, καρκίνωμα*. Lib. oper. diuer. tratt. Fr. Gio: Marignolli. Intanto gli soprauuenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o'l canchero. Cr. 4. 46. 1. Il canchero, ec. uiene per alcuna piaga fatta quiui, e poi, per negligenza, inuecchiata. E da CANCHERO CANCHERELLA, e GANGRENA, Che è parte mortificata, o intorno ad vlceri, o intorno ad infiammazioni, e sempre va dilatando. Lat. *gangraena*. Gr. *γάγγραινα*. In prouerbio diciamo, vnguento da canchéri, d'uno, che voglia sempre di quel d'altrui, e mai non dar del suo, tratta la metaf. dall'effetto di quello vnguento, che tira, e non salda. E questo è un di quei malóri, come morbo, rabbia, gauocciolo, e simili, che si mandano per maladizione.

CANCIOLA. anche questa è spezie di malattia, forse, come ciccione, signolo, o anguinaia, ghianduffa, che anch'ella, in quel tempo, ne' contadini, auea preso forza di maladizione. Bocc. n. 72. 14. Va rendigliel tosto, che cánciola te nasca.

CANCRO. vno de' 12. segni del Zodiaco. Lat. *cancer*. G. V. 11. 67. 1. N'apparue un'altra nella regione del segno del cancro, chiamata rosa. Dan. Par. 25. Poscia tra esse vn lume si chiari, Si che se'l cancro auesse vn tal cristallo, Il verno aurebbe, ec.

CANDELA. cera lauorata, ridotta in forma cilindrica, con istoppino nel mezzo, alquale s'appicca il fuoco, per vso di veder lume, e fassi ec. anche di seuo. Lat. *candela*. Bocc. n. 40. 10. Gl'incominciò a strignere agramente le carni, e a cuocerlo, con una candela accesa. Bocc. nou. 28. 20. Ed anche non ci ha mandata candéla niuna, ed emmi conuenuto mangiare al buio. Dan. l'vsò interminazion masculina. Parad. 11. Fermossi, come a candellier candélo. E can. 3. Per far disposto a sua fiamma il candelo. E da CANDELA CANDELVZZA, e CANDELOTTO, e FALCOLA, e FALCOLOTTO, che son quasi il medesimo, che candéla, detti forse da fiaccola, o da facella. Prouerb. la candéla è al verde, che significa, essere al fine, perciocchè nella parte inferiore, alcune son tinte di verde. E quell'altro. Ne femmina, ne tela, a lume di candéla. Che vuol dire, guarda queste due cose di giorno. Lat. *De gemmis, de tinta murice lana, consule de facie, corporibusq; diem.*

CANDELABRO. voce latina, vedi CANDELIERE. Lat. *candelabrum*. Dan. Purg. 29. La uirtù ch'a ragion discorso ammanna, Sì come egli eran candelabri apprese.

CANDELAIA. da candela. Il giorno della festiuità della purificazion della Madonna, nel quale da' parrocchiani s'usa dar delle candéle al popolo. Lat. *D. Mariæ Purificatio*. G. V. 6. 64. 8. Partironsi della Città la notte di Santa Maria Candellaia, gli anni di Cristo. 1248. E lib. 10. 7. 10. E ciò fu il dì della candellaia, anni. 1326.

CANDELLIERE. strumento, doue si ficcano le candele, per tenerle accese. Lat. *candelabrum*. Mor. S. Greg. Non accendono la lucerna sotto'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. Dan. Par. c. 11. Fermossi, come a candellier candelo.

CANDELO. vedi CANDELA.

CANDELOTTO }
CANDELVZZA } vedi CANDELA.

CANDENTE. voce lat. infocato, risplendente, rilucente. Lat. *candens*. Dan. Par. 14. Come si fece subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro.

CANDIDAMENTO. V. A. bianchezza. Lat. *candicantia*. Com. Purg. 3. Libano è un monte nella prouincia di Fenicia, ed in ebreo, interpretato candidamento.

CANDIDATO. voce latina, ornato d'abiti bianchi. Lat. *candidatus*. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, chi le togate paci d'udir si dilettano.

CANDIDEZZA. Candóre. Lat. *candor*. Fau. Esop. La cui bianchezza è, che sourasta quella del Cigno, e ogni altra candidezza.

CANDIDISSIMO. superl. di candido. Introd. alle virt. Il colore delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima, s'offuscò. Fiamm. lib. 1. 66. Auuegnache esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse.

CANDIDO. bianco in supremo grado. Lat. *candidus*. Petr. canz. 7. 6. Dentro pur fuoco, e fuor candida neue. Boc. 41. 5. Con un vestimento tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. E g. 6. f. 12. Il quale non altramenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil uetro. Dan. Par. 31. In forma dunque di candida rosa Mi si mostraua. Petr. can. 28. 6. Se mai candide rose, con vermiglie, In uasel d'oro vider gli occhi miei.

CANDIDORE. V. A. candore. Lat. *candor*. Stor. S. Pad. E'l candidór delle sue vestimenta era, come neue ricente, percossa dal raggio del Sole.

CANDORE. bianchezza, fulgidezza. Lat. *candor*. Dan. Par. 14. Ma si come carbon, che fiamma rende, e per uiuo candór quella souerchia, E can. 17. Tal fu negli occhi miei, quando fu volto, Per lo candór della temprata stella. E can. 24. Ciascun di que' candóri in su si stese, Con la sua fiamma.

CANE. animal noto, e domestico dell'huomo. Lat. *canis*. Bocc. introd. n. 26. E i cani, medesimi, fedelissimi agli huomini. Dan. Purg. c. 14. Tanto più truoua di can farsi lupi. E Inf. c. 6. Vrlar gli fa la pioggia, come cani. Petr. canz. 4. 8. E ancor de' miei can fuggo lo stormo. Manda il cane fuor la voce in diuersi suoni, e significan sempre cose diuerse, de' cui effetti vedi a suo luogo. ¶ Talora si dice cane all'huomo, per villania, come disse Achille ad Agamennone. *κυνὸς ὄμματ' ἔχων*. Bocc. n. 26. 17. Sozzo can uituperato, che tu se. E n. 68. 20. anzi si uorrebbe uccidere questo can fastidioso. ¶ E anche titolo di barbara Signoria. G. V. 7. 41. 1. Andò per soccorso alla gran città del Torigi, ad Abagà Cane. ¶ Per infedele, e barbaro. Lat. *barbarus, Christianæ pietatis inimicus*. Petr. cap. 9. Che'l sepolcro di Cristo è in man de' cani. ¶ Cane si dice anche quel ferro, col quale i barbieri, cauano altrui i denti, perchè, nel pigliare, ha simiglianza di cane. E a uno strumento, che adoperano i bottai a tener forte i cerchi, mentre, che gli mettono alle botti: e a quel ferro dell'archibuso, che tien la pietra focaia. ¶ E cane, a una delle 48. immagini celesti. E da CANE CANATA. che anche diciamo RABBVFFO. che è un'aspra riprensione. Onde Fare un rabbuffo, Dare una canáta. Lat. *malè uerbis accipere*. Ber. rim. Io stata come l'huom, che pensa, e guata Quel ch'egli ha fatto, e quel che far conuiene, Poi ch'egli è stata data una canáta. Da questo animale ne traiamo diuersi prouerbj, come Al cane che inuecchia, la volpe gli piscia addosso, che è: come mancano le forze, l'huomo non è stimato. Lat. *Annoso leoni, uel lepores insultant*. Mentre che'l can piscia la lepre se ne ua: cioè, chi non sollecita quando e' può, perde l'occasione. Lat. *semper nocuit differre paratis*. A can che lecchi cenere non gli fidar farina. A chi non è leale al poco, non gli fidar l'assai. Auer rispetto al can, per amor del padrone, cioè al seruo, per

amor

amor del Signore. Destare il can che dorme. Suſcitar qualche coſa, che poſſa più toſto nuocere, che giouare, che ſi dice anche Stuzzicare il formicaio, o'l ueſpaio. Lat. *crabrones irritare. Leonem uellicare*. Il can rode l'oſſo, perch'e' non lo può inghiottire: cioè non fare, per non potere. Lat. *edentula maxilla*. Can, ch'abbaia, poco morde. cioè, chi fa molte parole, fa pochi fatti. Can che morde non abbaia in uano. Colui, che fa di fatti non parla a uento. Amici, come cani, e gatti. Carezze di cane, corteſie di puttane, inuiti d'oſti, non può far che non ti coſti, detto, perchè il cane, col farti carezze, t'imbratta i ueſtimenti, e gli oſti con gl'inuiti, e le puttane con le corteſie, ti uotan la borſa. Can dell'ortolano: non mangia la lattuga, e non la laſcia mangiare agli altri. Lat. *canis in praeſepi*. Can da pagliaio: abbaia, e ſta diſcoſto. La rabbia è tra i cani: cioè, la diſcordia è tra i maligni. Tenere in man, per amor de' cani: modo di dire, e ſignifica, ch'egli è più toſto bene, per qual ſi uoglia riſpetto, auer di quel d'altri in mano. E da CANE CANILE, che uale letto da cani. Ber. Rim. In queſto addoſſo a due pancacce uecchie Vidi poſto un lettuccio, anzi un canile.

CANESTRETTO. vedi CANESTRVCCIO.

CANESTRO. ſpezie di paniere. Lat. *canistrum, canister*. Cr. 5. 37. 1. Se ne fanno corbe, e gabbie, ec. e caneſtri. Fr. Giord. Salu. Perchè talotta gli preſenti vn caneſtro d'vue, e di fichi. Fior. d'Italia. Colſe un caureꞇto, e miſe alquanto pane in una caneſtra. Ouid. Piſt. Or non ti uergognai tu? ch e ſi dice, che tu hai tenuto il caneſtro delle ſuta, tra le fanciulle ſoſmacoe?

CANESTRVCCIO. dim. di caneſtro. Lat. *canistellus, caniſtella*. Bocc. n. 71. 5. E quando le mandaua un caneſtruccio di baccelli. Diremmo anche, caneſtretto. Ber. Od. Di roſe, di uiole, e d'ogni fiore, Aueuan tutti caneſtretti in mano.

CANFORA. Spezie di Gomma d'vn albero, che fà nell'Indie, della quale vedi Matt. Maeſt. Aldobr. Bea ſpeſſo vino, aceto meſcolato con acqua freſda, e poco inſieme, ſpeſſo canfora, e acquaroſa. Cr. 6. 41. 4. Prendi ceruſa, cioè biacca, e canfora, e l'elettero in quantità.

CANGIARE CAMBIARE MVTARE. Petr. canz. 4. 2. Sì ch'io cangiava il gioueuile aſpetto. E ſon. 42. Così cangiata ogni mia forma hauree. E ſon. 93. Vero è 'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l uezzo. Dan. Inf. c. 3. Cangiar colore, e dibattero i denti. E can. 32. Nel Mondo fu ancora io te ne cangi.

CANGIATO. cambiato. Lat. *mutatus*. Dan. Purg. 32. Così di Moisè, come d'Elia, Ed al maeſtro ſuo cangiata ſtola. Petr. ſon. 278. Cangiati i uolti, e l'una, e l'altra coma.

CANICCIO. vedi GRATICCIO. Lat. *crates*. Pallad. Vogli onſi portare in luoghi ſcuri, là oue non ſia uento in ſu i canicci.

CANICOLA. e CANICVLA. nome d'immagine celeſte. Lat. *canicula*. Pallad. E poi nel leuar della canicola, la quale ſtella appariſce di 24. all'uſcita di luglio. Cr. 2. 23. 24. Faſſi ancora, ſecondo che dice Varro, queſto inneſtamento acconciamente nell'eſtiuo ſolſtizio, e nel ſegno della canicula. E lib. 9. 68. 4. Nel tempo della ſtate, e de' dì della canicula, ſi deono le pecore in tal modo paſturare, che ec.

CANICVLARE. giorni canicolari, quando la canicola naſce col Sole. Lat. *canicularis*. Cr. 6. 41. 1. Ne' dì caniculari il frutto della ſua erba ſi coglie. Dan. Inf. 25. Come il ramarro ſotto la gran ferza De' dì canicular, cangiando ſiepe, Folgore par, ſe la via attrauerſa.

CANIDO. candido. Stor. Aiolf. Per me ſtracciaua i ſuo biondi capelli, e batteua il ſuo candido uiſo.

CANINAMENTE. a guiſa di cane. Lat. *canatim*. Dan. Inf. c. 6. Cerbero fiera crudele, e diuerſa, Con tre gole, caninamente latra.

CANILE. vedi CANE.

CANINO. add. di cane, attenente a cane. Lat. *caninus*. Bocc. n. 76. 13. E come fu per mei Calandrino, preſa una delle canine, gliele poſe in mano. Com. Inf. c. 6. Pone eſſer Cerbero fiera canina. Medit. arb. cr. con animo crudele, e canino, comandò, ch'e' foſſe preſo (quaſi rabbioſo: e ſinonimo di crudele) Si dice anche canino al dente dell'huomo, che è in quel luogo appunto, doue i cani hanno que' denti lunghi, o zanne, che ſi chiaman guardie. Lat. *caninus*. Gr. κυνόδοντες. Pallad. Ne' quattro anni mutano i denti canini. M. V. 8. 26. Con quattro denti canini lunghi, da ogni parte della bocca. E, canino, ſuſt. dim. di cane. Lat. *catulus*.

CANIZIE. voce latina canutezza. M. Aldobr. Proccura la digeſtione, e conforta, e fa tardar la canizie.

CANNA. Pianta, che fa volentieri ne' luoghi vmidi, e graſſi e'l ſuo fuſto è diritto, lungo, uoto, e nodoſo. Lat. *canna, arundo*. Bocc. n. 58. 5. Ma ella più, che una canna uana, ec. E n. 31. 5. Poi quella meſſa in un buccuol di canna, diſſe. Cr. 5. 39. 1. La canna è nota, la qual deſidera la terra mezzanamente umida, e graſſa. Amet. c. 74. Nè uno ſpirito mi rimaſe ſicuro, anzi così tremaua, come le pieghevoli canne. ¶ E CANNA diciamo anche, per ſimilitudine, a quella della gola, che i latini diceuan. *guttur*. Dan. Inf. c. 6. La gittò dentro alle bramoſe canne. E can. 28. Con gli altri, innanzi agli altri, aprì la canna. ¶ Per quello altresì, ch'e' dicono *aspera arteria* e i greci τραχεῖα ἀρτηρία, Cr. 1. 2. 3. L'aere, ec. indeboliſce i nerui, e fa grande impedimento alla canna del polmone. ¶ Canna ſi dice ancora a una miſura di lunghezza di quattro braccia. Fr. Giord. Salu. La canna s'aopera per miſurar di molte coſe. E altroue. La canna è miſura da miſurar molte coſe. M. V. 1. 16. Huomini, e femmine, cittadini, e foreſtieri, doueſſono sgombrare la Città, e'l contado, preſſo alla Città a mille canne. ¶ A queſta ſimilitudine diciamo, canna, a quella dell'archibuſo, e a quella degli órgani. Da CANNA, auemo CANOCCHIO, cioè occhio di canna, ch'è 'l ceppo delle ſue barbe. Lorenz. Med. Canz. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canócchi. Diciamo. Vederla per quanto la canna, che è, non ſi laſciar ſopraffare, uoler la ſua miſura giuſta. E Miſurare gli altri con la ſua canna, o col ſuo paſſetto, che è la metà della canna: è credere gli altri ſimili a ſe. E CANNAIO ſtrumento di legno, fatto a guiſa di panca, con certe caſſette, nelle quali gli orditori mettono i gómitoli per ordire. E CANNAIO, vn graticcio grande di canne, ſul quale ſi ſeccan le frutte.

CANNAIO. vedi CANNA.

CANNELLA. dim. di canna. Petr. huom. Ill. Lo campo del Re era di cannelle ſecche, e di coſe atte a ardere. Oggi in queſto ſignificato diremmo, per fuggir l'equiuoco, ſempre CANNVCCIA, riſerbando CANNELLA a' piccioli doccioni de' condotti, o di piombo, o di terra cotta, ch' e' ſieno. Lat. *fistula*. Pallad. Da vn lato vi metta dentro una cannella di piombo, per la quale ui ſi metta l'acqua. ¶ E a quel legno bucato, a guiſa di bucciuól di canna, per lo quale s'attigne il uino della botte. Lat. *epistomium*. Gr. ἐπιστόμιον. Cr. 4. 40. 7. Per lo ſpillo dalle coſtole, e di ſotto per la cannella, ſi tragga. E da queſto viene il prouerbio. Io non uo' metter queſta cannella, perchè, quando ſi mette la cannella, ſi mette la botte a mano: cioè, non volere eſſere il primo a mettere, vſanze, o ſimili coſe. CANNELLA è anche ſpezie d'aromato, Gr. κασίας. Lat. *cinnamomum*. Teſ. Br. 3. 2. In quel paeſe creſce la mirra, lo'ncenſo, e la cannella.

CANNELLINA. dim. di cannella. Cr. 4. 35. 4. Anche buono è, che preſſo alla cannella del fondo, ſia una picciola cannellina. Queſta cannellina si mette a mezza la botte, e diceſi più comunemente.

CANNELLINO.

CANNELLO. pezzuol di canna ſottile, tagliato tra l'un nodo, e l'altro. Lat. *internodium*. Cr. 9. 99. 3. Allora ui s'accenda odorifero gálbano, e, in cannelli di canna, e mele darai loro. Queſti cannelli ſeruono a diuerſi vſi di lauorij, di panni, e drappi: onde viene, accannellare, che è auuolgerui, ſopra accia, o ſeta, o lana: e, ſcannellare, che uale verſare. e ſchizzar lontano, a guiſa d'una cannella ſturata, che ſia meſſa a un uaſo ben pieno.

CANNETO. luogo, doue naſcon le canne. Lat. *cannetum, arundinetum*. Annot. Vang. Fanno cotali ſcintille d'acqua ne' canneti. Cr. 5. 39. 1. I canneti ſi fanno in queſto modo, cioè.

CANNONCELLO. dim. di cannone. Lat. *siphunculus*. Cr. 6. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONE. pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, ſopra 'l quale s'incanna ſeta, o lana, o ſimil materie. Qui, cannella da condotti, doccióne. Lat. *fistula, Sipho*. Cr. 1. 9. 3. L'ultimo modo, è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l'acque nociue. Mor. San Greg. Nientedimeno non mi pare coſa ingiurioſa, che per un cannon di piombo vſciſſe abbondanza d'acqua, a vſo de' fiumi. ¶ Per ſimil. M. Aldobr. le ven-

to se, che l'huomo mette in sul cannone del collo, si fanno bene al dolor delle spalle. E CANNONE alla più grossa artiglieria. Ar. Fur. Qual semplice cannon, qual cannon doppio. E CANNONE si dice ancora a uno strumento di legno, col qual si fanno i cristei.

CANOCCHIO. vedi CANNA.

CANNOSO. pien di canne, aggiunto di terreno, doue elle nascono, e allignano. Lat. *arundinosus*. Cr. 10. 28. 6. Ancora con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose ualli, doue dimorano.

CANNVCCIA. dim. di canna, sottilissima canna. Lat. *calamus*. Pallad. E quando pro luce di queste generazion d'erbe, per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e cannucce, ec. M. V. 1. 60. Li fanciulli ne portauano le cannucce coperte dal capo al piè. Dan. Purg. 5. Corsi al palude, e le cannucce, e'l brago, M'impigliar sì. E da CANNVCCIA, INCANNVCCIARE, che vale chiudere, o coprir di cannucce. Lat. *calamus obtegere*.

CANONICO. add. da cánone, in significato di legge pontificia. Lat. *canonicus*. M. V. 9. 5. Gli quali, secondo la ragion canonica, riformar si doueno. E, canonico, sust. è lo stesso che Calonaco.

CANONIZZARE. atto solenne, che fa il Pontefice, nel dichiarare un defunto degno l'essere annouerato tra i Santi, dalla uoce greca κανονίζειν. Lat. *in sanctorum numerum, adscribere*. G. V. 8. 5. 6. E da Papa Giouanni ventiduesimo fu canonizzato, e chiamato San Pietro da Morrone.

CANOVA. stanza doue si ripongono i uini, e gli olij, e l'altre grasce. Lat. *cella penaria*. G. V. 12. 72. 8. E poi si stribuiua la mattina a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese, e canoue, per tutta la Città. Vit. Plut. e teneua quel castello, come canoua dell'oste.

CANOVACCIO. vedi CANAVACCIO. Mil. M. Polo. il lor uestire si è di canouaccio, e di pelli di bestie. E appresso. Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si uestton di canouaccio.

CANOVAIO. che ha in custodia la canoua, e i uini in particolare. Da alcuni è detto in latino *oenophilax*, dal Gr. οἰνοφύλαξ Miracol. Mad. M. Allora gittò grido, e disse, che solo il canouauio non u'era.

CANSARE. in signifi. att. alquanto allontanare, discostare. L. *dimouere, amouere*. Liu. M. Io trouerrò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire, dalla crudeltà del padre. Vit. S. Pad. E come tu sai Iddio t'ha cansati di molti pericoli. ¶ In signif. neut. Allontanarsi, discostarsi, sfuggire, schifare. M. V. 1. 2. Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse di quella infermità. Dan. Inf. c. 12. E fa cansar s'altra schiera u'intoppa. E Purg. c. 15. Ne da quello era loco da cansarsi:

CANSATOIO. luogo doue, cansandosi, huom si ricouera, rifugio. Lat. *effugium, profugium*. Vit. Crist. D. O Giesucristo, che se pouero, e bisognoso, primo, e ultimo forestiere nel cansatoio della pioua.

CANTACCHIARE. vedi CANTARE.

CANTANTE. che canta. Lat. *cantans*. Qui disioso di cantare. Tes. Br. 2. 32. Ella fa l'huomo cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

CANTARE. mandar fuor misuratamente la uoce, ed è solamente degli huomini, e d'alcuna sorta d'uccelli. Lat. *canere, cantare*. E degli vccelli *garrire*. Bocc. introd. nou. 32. Se i frati di quaentro, alle debite ore, cantino i loro vfici. E n. 54. 3. Chichibio, le rispose, cantando, e disse. E g. 9. p. 3. Sei canzonette, ec. cantate furono. Lab. n. 214. Alla quale, o per amor della quale, fossero state cantate, o fatte. Dan. Purg. 29. Cantando, come donna innamorata. E Inf. c. 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise. Petr. Son. 225. In dubbio di mio stato or piango, or canto, E temo, e spero. Bocc. Introd. n. 37. Quiui s'odono gli vccelletti cantare. E g. 2. p. 2. Gli vccelli su per li verdi rami cantando. E da cantare, canterellare, che è con sommessa uoce, e a ogni poco, cantare, che anche diremmo cantacchiare, e canticchiare. Lat. *cantitare, cantillare*. ¶ E cantare, in uece di poetare. Lat. *canere, dicere*. Dan. Purg. c. 1. E canterò di quel secondo regno, Doue l'umano spirito si purga. E can. 21. Inf. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta l'alta mia tragedia. Lab. n. 344. La nostra città aurà un buon tempo, poco, che cantare altro, che delle sue miserie, e cattiuità [cioè che fauellare, e che ragionare] ¶ E cantare, col sesto caso dopo, con la proposizione IN, uale auer sotto suo nome, o sotto suo titolo. M. V. 9. 5. In lui cantaua il titolo della Signoria, che anche si direbbe, diceua in lui. E quando vno vuol mostrare di non auer pure un danaio, si dice. E' non ce ne canta uno, perchè doue non è danari, la borsa non rende suono. modo basso.

CANTARO. vna determinata quantità di peso, minore, o maggiore, secondo la diuersità de' luoghi. Mil. M. Pol. le naui son coperte, e hanno un'arbore, ma sono di gran portate, che bene portano quattromila cantari, ec. negli anni Domini. 1290. che io Marco Polo era nella Corte del gran Cane. E cántaro, con l'accento in su la prima a, è un vaso lungo di terra, per vso di deporui il superfluo peso del ventre.

CANTATORE. verbal masc. che canta. Lat. *cantator, cantor*. Bocc. n. 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. Sen. Pist. imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha più cantatori, che non auea ragguardatori anticamente. E appresso. E quando tu ti lieui, e le rughe son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. Diciamo anche CANTERINO, ma in ischerzo, e di chi canta, o bene o male, volentieri e spesso Morg. Tanti romanzi, strambotti, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi.

CANTERELLARE. vedi CANTARE.

CANTERINO. vedi CANTATORE.

CANTATRICE. uerbal femm. che canta. Lat. *cantatrix, cantrix*. Alb. cap. 62. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti delicamenti. Vit. Plut. Vestissi roba di femmina, e assettossi, come una femmina cantatrice.

CANTERELLA. proprio, animaletto piccolo di color mischio, tra uerde, nero, e rosso. Sta nell'ebbio, e tra la cicuta, ed è uelenosissimo, dicesi anche d'altri animaletti simil di forma. Lat. *cantharis*. Gr. κανθαρίς. Pall. contro agli animali, che nocciono alle uiti, le canterelle, che si soglion trouar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, E vgnine i pennati, con che si pota.

CANTERELLARE. vedi CANTARE.

CANTICA. da canto, numero determinato di canti, cioè libri. Lat. *canticum*: ma in buon senso. Dan. Purg. 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda.

CANTICCHIARE. vedi CANTARE.

CANTICO. Lat. *canticum*. Espos. Salm. Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne, espresse con uoci [a farlo tale ci vuole il verso] pass. 258. In quel gaudioso cantico, ec. ringraziò Dio, e, profetando, fece una stanza, e disse. *quia respexit*.

CANTILENA. canzone che si canta. Dan. Par. 32. Rispose alla diuina cantiléna Da tutte parti la beata Corte.

CANTINA. luogo sotterraneo, doue si tiene, e conserua il vino. Lat. *cella vinaria*. Espos. Vang. Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ouero in una cantina, sopra la qual sepoltura era una pietra.

CANTO. armonia espressa con uoce. Lat. *cantus*. Ed egli uccelli. *garritus*. Bocc. introd. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. E nou. 27. 44. Canti, e balli, e altri sollazzi ui si fecero assai. Dan. Inf. c. 4. Di quel Signor dell'altissimo canto. E Parad. c. 12. E moto a moto, e canto a canto colse, Canto, che tanto uince nostre Muse. Petr. Son. 252. Or sia qui fine al mio amoroso canto. Bocc. g. 5. p. 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli úccelli incitata. E per arte di cantare, che con termine musicale si dice canto fermo, o figurato, e, canto a aria, cioè naturale. Bocc. g. 9. f. 4. Mille canzonette, più sollazzeuoli di parole, che di canto maestreuoli. E nou. 41. 10. Non solamente la rozza uoce, e rustica in cittadina ridusse, ma di canto diuenne maestro, e di suono. ¶ Per parte di poema, altrimenti, libro Dan. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far uersi, E dar materia al uentesimo canto. E CANTO diciamo a tutto 'l corpo d'una maschierata, che uada cantando per la città, a luoghi determinati, canzoni attenenti alla loro inuenzione.

CANTO. banda, parte, lato. Lat. *latus, pars*. Bocc. n. 57. 11. Dal canto, doue la donna dormiua, sen'andò. Dan. Inf. 12. Mostrossi vn'ombra dall'un canto sola. E can. 17. Lo scendere, e'l salir per li gran mali, che s'appressauan da diuersi canti. ¶ Per angolo. Lat. *angulus*. Bocc. n. 60. 12. E per non lasciar la cassetta vota, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. E n. 31. 10. A piè di quello in un canto sopra vn castello si pose a sedere. Hos c. 10. ¶ E per capo di strada. Lat. *compitum*. Bocc. n. 72. 17. Se ne uenne a casa sua, la quale era uicina al canto alla macina. In prouerbio diciamo

Dare

Dare un canto in pagamento, che vale fuggirsi nascosamente. Lat. *solum vertere.* Il. c. 188. E Volger largo a' canti, che è andar nelle difficultà cauto, e assennato: metaf. tolta dalle bestie, che portano, che se a' canti non pigli an la uolta larga, son pericolose di sdrucciolare, e cadere.

CANTONATA. vedi CANTONE ANGOLO.

CANTONCELLO. vedi CANTVCCIO. Vit. S. Padr. Veggendo quelli due Maccarj vestiti di panni vecchi, sedere in vn cantoncello in pace, e'n silenzio.

CANTONE. lo stesso, che canto angolo. Lib. Astr. Poni l'una gamba sopra'l segnale, ch'aueui fatto, e l'altra sopra'l cantone di mezzo. Petr. huom. Ill. Perche la rocca aueua vna torre forte, presso al cantone del tempio. Tes. Br. 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo Sole Leuante, e l'altra parte contro a Ponente: il che diciamo anche CANTONATA, che è l'angolo esterior delle fabbriche. Amm. ant. Non voglio, che tu vadi rauuolgendo per li cantoni: da CANTONE, CANTONIERA, che val femmina di mondo di poco pregio.

CANTONE. sasso grande riquadrato, detto così, per esser messo, per lo più, nelle cantonate delle muraglie. Lat. *Saxum marm.* Vegez. I grandi cantoni si pongano nelle bertesche, si che sopra i nimici impinti [cioè spinti] e voltolati per forza, non solamente vccidano, ec. E per metaf. Ammot. vang. Stando Gesucristo fermo cantone di pietra. E CANTONATA per, salita.

CANTONE. banda, parte, lato. Fr. Giord. Salu. Ancora ti fa vn'altro gran bene, pigliando la colpa sua da vn'altro cantone in quel modo, cioè di rimbalzo. Petr. huom. Ill. I Caualieri del regno, da ogni cantone andaro a Zania, domandando perdonanza.

CANTONIERA. vedi CANTONE ANGOLO.

CANTONVTO. che ha cantoni, cioè angoli, riquadrato. Lat. *angularis.* Annot. Vang. Ecco ch'io porrò in Sion la pietra souraina cantonuta.

CANTORE. cantatore. G. V. 11. 113. 4. Doue erano su tutti i cantori cherici, che vfficiauano. Dan. Par. 17. Mostrommi l'alma, che m'auea parlato, quale era tra i cantor del Cielo, artista. ¶ Per lo stesso Poeta. can. 20. Fu il cantor dello spirito santo, Che l'arca trasmutò di villa in villa. E Purg. 22. Il cantor de' bucolici carmi.

CANTRICE. V. A. cantatrice. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, gli altri due versi, che seguitan nell'ordine, proseguitauano.

CANTVCCIO. dim. di canto, banda. Lat. *angellus.* Lib. Viagg. E dall'altro canto confina egli col reame d'Affrica, e ancora confina, con un cantuccio alla Giudea ¶ Per angolo. Vit. S. Pad. Acciocchè le fiere non lo mangiassono, lo lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio [cioè luogo ritirato da nascondervisi]

CANTVCCIVTO. V. A. cantonuto. Qui bernoccoluto. Lat. *nodosus.* Lib. Viagg. Il più grosso, che la Natura possa fare, si è grosso, come una noce moscada, e tutti cantucciuti, e aspri, anzi che si lauorino.

CANVTEZZA. bianchezza di peli, e di capelli. Lat. *canities.* Declam. Quintil. Volete ch'io aspetti infino, ch'io sia all'etade, che i membri son putridi, che la uergognosa canutezza pute.

CANVTO. bianco di pelo per uecchiezza. Lat. *canus.* Bocc. n. 18. 37. Si come colui, che uecchio, e canuto, e barbuto era. Petr. Son. 14. Muouesi il vecchierel canuto, e bianco. Amm. ant. Piglia la dottrina da tua giouentù, e infino al tempo canuto trouerrai Sapienza [cioè della canutezza] Petr. cap. 5. Pensier canuti in giouenile etade [cioè da vecchi] E Son. 264. Con stil canuto aurei fatto, parlando, Romper le pietre [cioè eccellente]

CANZONARE. da canzone, cantare, celebrare. L. *celebrare.* Fr. Guitt. Che l'alma e lo sauer di uoi canzona. Oggi canzonare è non dir da senno, ma dir fanfaluche, e chiacchiere. Lat. *nugas garrire.* Si come in questo significato pigliamo anche, canzone, dicendo dar canzoni, cioè parole, in cambio di fatti. Lat. *verba dare.*

CANZONE. da cantare, poesia lirica di più stanze, che seruano il medesimo ordine di rime, che la primiera. Lat. *ode, cantilena.* Gr. ᾠδή. Bocc. introd. 33. Con disoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. E g. 5. f. 1. Vna danza prendesse, e dicesse una canzone, la qual disse. Signor mio, dell'altrui canzoni io non so. Petr. canz. 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuuol d'oro. Dan. l'usò per cantica. Inf. c. 20. Di nuoua pena mi conuien far versi, E dar materia al uentesimo canto, Della prima canzon, ch'è de' sommersi. E mettere in canzone, mettere in baia. Lat. *fabulam facere.* Bocc. n. 50. 8. E peggio, che noi siam messe in canzone e dicono, ec. Ed essere in canzone. Essere in baia. Lat. *fabulam esse, in fabulis esse.* Luig. Pulc. Beca. E'l suo Vallera ogni dì si millanta, Che la sua Nencia e'n fauola, e'n canzona. Qui parla equiuocamente. Diciamo prouerbialmente Canzone dell'uccellino, che non finisce mai: che è, quando un fauella, ritornar sempre su le medesime. La canzone del pane asciutto, che dice, lieuala lieuala: perchè dicono il pane asciutto, cioè che si mangia senza companatico, non esser di molto buon nutrimento, e ch'e' sia allordare. E La canzone dell'usse, che si dice la cascherina, e direbbesi a chi mentoua, o mostra le parti vergognose: perchè l'usse cantano, cascherè, cascherè, modi bassi, plebei. E VSSE altrimenti ZINGANE, dicono essere ab antico femmine Egiziache, che son uagabonde, e uiuon di ratto, e alla campagna, e sono si gli huomini, e si le donne, solennissimi barattieri, onde si dice, Reale com'un zingano. Bet. rim. Poi fu mantello al manco di tre usse.

CANZONETTA. dim. di canzone. Bocc. pr. 8. E alcune canzonette dalle predette donne cantate. G. V. 7. 8. 3. E allora, per questa cagione, si fece una canzonetta, che disse.

CAOS. confusione d'ogni cosa. Lat. *Chaos.* Gr. χάος. Dan. Inf. c. 12. Più uolte il Mondo in Caos conuerso. G. V. 11. 1. 9. Quante case auea dal Ponteuecchio, ec. rouinarono, che a riguardare parea un Caos.

CAPACCIO. uedi CAPO.

CAPACE. da capire, che capisce, che è atto a capire. Lat. *capax.* Pass. 166. La grazia, e fa crescer l'umiltà, la quale, crescendo sempre, diuenta più capace, e di maggior tenuta. Caual. Fr. ling. E per lo disiderio dilatata l'anima, diuenta più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda.

CAPACITA. astratto di capace, tenuta. Lat. *capacitas.* Bocc. g. 6. f. 21. L'acqua, la quale alla sua capacita soprabbondaua, un'altro canaletto riceueua. E per metaf. Conu. 59. Si come da fonte primo si diriua, che sempre attrae la capacità della nostra natura.

CAPANNA. stanza di frasche, o di paglia, fatta in campagna, doue ricoueran la notte al coperto quelli, che abitan la campagna: e CAPANNA è anche stanza pur murata, doue i contadini ripongon gli strami. Lat. *mapalia, tectum, tugurium.* G. V. 7. 114. 3. E arsono case, e capanne, e leuaron preda. Bocc. n. 72. 12. Andiamcene qua nella capanna, che non ci uien mai persona. E nou. 30. 1. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più uolentieri, che le pouere capanne abiti. Da CAPANNA, CAPANNVCCIA, che è quella, che si fa nelle case, e chiese, per la solennità del Natale, a imitazion di quella, doue nacque nostro Signore. E CAPANNELLE si dicono, quando, in su' una piazza, si uede più mucchi d'huomini a bisbigliare insieme. Il Morg. disse in ischerzo, Corpo mio fatti capanna: e dicesi da' golosi, quando ueggon colma la tauola di uiuanda. E CAPANNA diciamo anche a quello edificio di legname, fatto in quadro, e piramidale, che s'empie di falcole accese, e sotto vi si pon la bara del morto, al qual diciamo anche CATAFALCO. Lat. *pegma.*

CAPANNETTA. dim. di capanna. Lat. *tuguriolum.* Bocc. n. 42. 8. E tanto la pregò, che in vna sua capannetta la menò. Cr. 10. 18. 2. Segretamente entri in vna picciola capannetta ben chiusa.

CAPANNETTO. dim. di capanno, ch'è lo stesso che capanna, ma alquanto minore. Bocc. nou. 21. 14. Ch'abbiam noi a far se non a pigliarlo per mano, e menarlo in quel capannetto.

CAPANNVCCIO. Capannetto. Qui il Vill. lib. 1. 60. 4. 5. Lo piglia per la lanterna, o pergamena, posta su la cima del tempio di San Giouanni di Firenze. Negli anni di Cristo 1150. Si fece fare il capannuccio, leuato in colonne, e la mela, e la croce dell'oro di sopra, ec. In quello luogo luce, per lo aperto di sopra, ou'è il capannuccio, e non per altro tempo dell'anno. E CAPANNVCCIO diciamo a ogni massa fatta, per appiccarui fuoco, e abbruciarla, fatto per allegrezza, o altra cagione.

CAPARBIERIA }
CAPARBIETA } vedi CAPO.
CAPARBIO. }

CAPARRA. vedi ARRA. G. V. 12. 72. 5. E fece mercati con caparra di moneta, con certi mercatanti Genouesi. E lib. 10. 138. 1. E fatto il patto dieron caparra 13000.

Fior. d'oro. Caual. Medic. cuor. Che come Dio da a' buoni in queſto Mondo capárra di Paradiſo, così alcuna volta da a' rei capárra d'Inferno. E frut. della ling. Il quale qui ſi comincia, per capárra, e termina, ſenza termine, in eterno, in quella beata vita.

Caparrare. vedi INNARRARE.

Capassone. vedi CAPO.

Capecchio. Quella materia groſſa, e liſcoſa, che ſi trae della prima pettinatúra del lino, auanti alla ſtoppa, e ſimile anche della canapa: e al più groſſo del capécchio ſi dice anche tomento. Lat. *tomentum*. Bocc. nou. 80. 34. Poi ſciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trouò di capécchio. Dittam. Col ferro in man, col fuoco, e col capécchio. Cr. 2. 5. 2. Lino, ec. Si ſecca, e ſi maciulla, e quello, che poi ſi dice capécchio, va uia.

Capellamento. quantità di capelli inſieme. Lat. *capillamentum*. Qui per ſimilitudine. Cr. 5. 23. 6. Se l'arbore è infermo ſi conuiene cauare intorno, e metterui feccia di uin uecchio, e tagliare il ſupérchio capellamento delle ſue barbe.

Capellatura. tutti i capelli del capo inſieme, e qualità di capelli. Lat. *capillitium*. Bocc. 35. 12. La teſta non ancora si conſumata, ch'eſſe, alla capellatúra creſpa, non conoſceſſero eſſer quella di Lorenzo. Sen. Piſt. Tu amerai meglio colui, che aurà più bella, e più creſpa capellatúra, e più biondo capo. Ouuid. Metam. Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi, pianſero, perdute le loro capellature. E per ſimil. Pall. O uero tagliane la capellatúra di cotal barbe, che ha troppe.

Capelliera. capellatura. Lat. *capillamentum*. Stor. Aiolf. In queſto orto era un'huomo tutto piloſo, con gran capelliéra, e gran barba, ueſtito, come romito. Diceſi, CAPELLIERA. propriamente a quantità di cape' poſticci. Lat. *caliendrum*.

Capello. propriamente pelo del capo. Lat. *capillus*. Boc. 73. 19. Senza laſciarle in capo capello, o oſſo addoſſo, che macero non foſſe. E n. 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, ſenza vn capel torto, auerui. E n. 18. 10. Meſſeſi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e ſtracciatigli tutti. E introd. n. 34. E quaſi tutti i capelli addoſſo mi ſento arricciare. Dan. Inf. c. 18. Già t'ho veduto co' capelli aſciutti. Petr. canz. 11. 1. Le man le aueſs'io auuolte entro a' capelli. E in comparazione. Fr. Giord. Salu. Non ſarà un minimo difetto, quanto un capello [cioè quanto la groſſezza d'un capello] Diciamo, A capello, che uale Appunto appunto, preſa la metaf. dalla ſua ſottigliezza. Lat. *ad unguem, examuſſim*. E ſpogliarſi in capelli, cioè metterſi di cuore, e volonterolamente a fare vna coſa. Lat. *omnes neruos intendere*. Fl. 347. Auer le mani a uno ne' capelli, è, quando vno depende da te in qualche coſa, che importa, ed ha un gran biſogno di te, tolta la metaf. dalla buona preſa, che è quella del tenere un pe' capelli.

Capelvenere. erba medicinale, che fa 'ntorno alle uene dell'acque. Lat. *adiantum, polytricum*. Gr. *ἀδίαντον πολύτριχον*. M. Aldobr. Imprima ſi farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capeluenere, e vna barba di finocchj. Cr. 6. 33. 1. Il capeluenere è freddo, e ſecco temperatamente, e ha uirtù diuretica, per la ſottile ſuſtanzia ſua: freſco è di molta efficacia, e ſi puote anche ſerbare, perocchè è ſottile erba.

Capere. auer luogo, eſſer capace. Lat. *capi*. Bocc. n. 44. 8. Via, faccialeuiſi vn letto tale, quale egli vi cape. E n. 60. 14. E tante femmine concorſono nel caſtello, che appena vi capeano. Dan. Par. 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottuſi. E can. 3. Che vedrai non capére in queſti giri. E can. 23. Come fuoco di nube ſi diſſerra Per dilatarſi, si che non vi cape [cioè non ha tanto luogo, che vi cappia] ¶ Per metaf. Bocc. n. 56. 3. Secondo, che nell'animo gli capea. E n. 89. 4. E però nel mio giudicio cape tutte quelle eſſer degne di rigido, e aſpro gaſtigamento. Petr. Son. 262. Mio ben non cape in intelletto umano. E Son. 150. Ne 'n penſier cape, non che 'n verſo, o 'n rima. ¶ Diciamo non capére in ſe ſteſſo, quando l'huomo, per ſouerchia allegrezza, o altra alteratione, non ſi può contener di non ne dar ſegno. Bocc. n. 79. 20. Bruno aueua si gran voglia di ridere, che egli, in ſe medeſimo, non capea. E n. 85. 12. E andaua ſaltando, e cantando, tanto lieto, che egli non capeua nel cuoio. ¶ E in ſignif. att. riceuere, auere in ſe. Dan. Purg. 18. E queſta prima voglia, Merto di lode, o di biaſmo non cape. Diciamo anche CAPIRE, ma per lo più in ſignificato di comprender con lo 'ntelletto. Io non la poſſo capire, Io la capiſco.

Capere. verbo latino, pigliare. Dan. Purg. c. 20. E nel Vicario ſuo Criſto eſſer catto.

Capestro. propriamente il cánapo, con che s'impicca gli huomini, ma ſi piglia largamente, per ogni fune da legare. Lat. *capiſtrum*. Bocc. n. 11. 14. Sempre gli parrebbe il capéſtro auere alla gola. G. V. 12. 50. 4. E meſſogli vn capeſtro in collo, e poi ſpenzolato dallo ſporto, ec. Lo ſtrangolarono. Com. Inf. 28. Per tenere il capéſtro alla gola a que' Puglieſi. Boc. n. 50. 17. Tratto il capo del capeſtro, era vſcito della ſtalla, e ogni coſa andaua fiutando. Dan. Inf. c. 27. Ne ſommo vficio, ne ordini ſacri, Guardò in ſe, ne in me quel capeſtro, Che ſolea far li ſuoi cinti più macri. Par. c. 11. Che già legaua l'umile capeſtro [cioè córdiglio] E da CAPESTRO INCAPESTRARE: e INCAPESTRATVRA, che è quella riſegatura, che fa tal volta il capéſtro alle beſtie incapeſtrate.

Capezzale. da capo, collaretto, collarino. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna poteſſe portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ne iſcollato più di braccia uno, e quarto il capezzále. Ouuid. Piſt. Ella il veſtio della camicia, ſanza il capezzale, e fecelo vccidere al detto. ¶ Per lo luogo doue ſi pone il capo nel letto. Lat. *ceruical*. Sen. Piſt. Puoſe la ſpada al capezzal del letto ſuo. Medit. arb. cr. Gli ómeri ſuoi propri furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch'ebbe il dolce Gieſù, a ripoſare, e a dormir di meriggio.

Capezzolo. vedi CAPO.

Capidoglia. nome d'un peſce. Mil. M. Polo. In quel mare v'hae molte baléne, e capidóglie: e perche pigliano aſſai di queſte balene, e di queſte capidoglie, ſi hanno ambra aſſai.

Capiglia. V. A. vale accapigliatura, o accapigliamento, che è quello, che noi diciamo Fare a' capelli, e Accapigliarſi. Lat. *mutuus capillorum vellicatus*. Caual. Med. cuor. N'eſcono, e procedono capiglie, e zuffe, guerre, micidj, biaſtemme, e ingiurie molte.

Capire. vedi CAPERE.

Capitale. ſuſt. la ſorte principale, che è quella quantità di danari, che pongono i mercatanti in ſu i traffichi, che ſi dice anche, corpo. Lat. *ſors, caput*. M. V. 7. 4. Chi aueſſe accattato ſopra pegno, l'andaſſe a riſcuotere, per lo capitále. G. V. 11. 87. 1. Si trouarono a riceuere dal Re, tornato dall'oſte detta, tra di capitáli, prouuiſioni, e riguardi, fatti per lo Re, più di centottantamila di marchi di ſterlini. ¶ Per iſtima, pregio, riputazione: onde Tener poco a capitále. Lat. *paruifacere, paruiducere*. Bocc. n. 98. 22. Giſippo rimaſoſi in Atene, quaſi da tutti poco a capitál tenuto. G. V. 12. 70. 2. Sen'andò a dimorare a Beneuento, e poco era tenuto a capitále. E Far capitale, vale anche fare aſſegnamento.

Capitale. add. del capo. Lat. *capitalis*. Bocc. n. 65. 4. Che forſe aſſai di quelli, che a capitál pena ſon dannati. Amm. Ant. Ora è da dire di ciaſchedun peccato, e prima de' vizj capitáli [cioè mortali, perchè la pena del capo è mortale] Paſſau. 153. Quelle coſe di che il confeſſoro dee dimandare, ec. Sono gli otto vizj principáli, e capitáli, ciò ſono ſuperbia, vanagloria, auarizia, ira, inuidia, accidia, gola, luſſuria. Bocc. n. 16. 38. E si come capitál nimico del Re Carlo [cioè a morte]

Capitalmente. di pena della vita. Lat. *capitaliter*. Vegez. Quando alcuno caualiere capitalmente è punito.

Capitananza. vficio di capitano, e gouernamento d'eſerciti. Lat. *ductus, imperium, ductio*. Petr. huom. Ill. Non ſolamente, nella ſua etade, fue grandiſſimo capitano, ſecondo Tito Liuio, ma fu pari a ogni Re di capitananza, che foſſe ſtato dinanzi di lui. E appreſſo. Fu eletto, con marauiglioſo conſentimento, a regger la capitananza in Iſpagna. E altroue. Mandata innanzi parte della gente da cauallo, ad attizzare i nimici, ſotto la capitananza di Maſſiniſſa.

Capitanare. Dare, o auer capitano. Lat. *creare ducem, ducem præficere* G. V. 11. 133. 8. Si grande oſte non capitanare di ſufficienti duci. M. V. 8. 72. E, ſanza capitanare, mandò la gente ſua a cauallo, ed aſſai baleſtrieri nel Mugello. G. V. 11. 28. 1. Si cominciarono a raccoglier, verſo Cortona, male ordinati, e peggio capitanati. M. V. 5. 18 Seguitò, che la ſua gente d'arme capitanata, e guidata, per eſſer Galeotto ſuo fratello, auuilita.

Capitanato. capitananza. G. V. 8. 61. 2. Rimeſſoſi in lui, gli tolſe la ſignoria del capitanáto. M. V. 4. 17. Sa-

tiamente mantenea il titolo del capitanáto della terra alla Corona.

CAPITANERIA. capitananza. G. V. 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo sauia, e prouueduta capitaneria. E lib. 6. 59. 1. Vici fuori alla battaglia, sanza niuno buono ordine di guerra, e capitaneria. M. V. 3. 110. Tutti vollono, che'l titolo della compagna, e capitaneria, fosse di Mess. Fra Monile.

CAPITANO. guida, capo, gouernatore, per lo più di soldati. Lat. *dux, caput*. Bocc. n. 16. 38. L'aueuano fatto lor capitano. E nou. 19. 26. Venuto adunque Sicuráno in Acri, Signore, e capitan della guardia de' mercatanti. Introd. alle vir. Sono fatte capitane delle schiere, e sono così nominate. Bocc. n. 61. 2. Era molto spesso fatto capitan de' Laudesi di Santa Maria nouella. E nou. 79. 24. Noi si abbiamo a questa nostra brigata sempre vn capitano, con due consiglieri. Ha vn magistrato in Firenze, gli huomini del quale hanno titol di capitano. G. V. 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi, per mandato del Papa, e del Re, Rettori di Parte, e chiamarongli Consoli de' Caualieri, poi li chiamaron li capitani di Parte. E anche CAPITANO è titolo di Cittadino proposto, e mandato al gouerno d'alcune Città del Dominio: il cui territorio, e giuridizione, si chiama. CAPITANATO. ¶ Per ministro della Giustizia, che si dice comunemente BARGELLO. Boc. n. 45. 9. Ne prima si parti, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. Ar. Fur. Al capitan della sbirraglia tolse.

CAPITARE. arriuare, giugnere, e venire a vn luogo, quasi a caso, e improuuisamente. Lat. *casu venire, fortè peruenire*. Bocc. nou. 12. tit. Rinaldo d'Asti capita a castel Guiglielmo. E nou. 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato vn tuo seruidore, che uien da Lipari. E nou. 59. 3. E in quella onorauano e gentil'huomini forestieri, quando ve ne capitáuano, e ancora de' cittadini. E nou. 93. 16. Niun fu mai, che a casa mia capitasse, ch'io nol contentassi. E nou. 65. 7. S'auuide, che quiui era vna camera, doue capitaua la fessura [cioè doue ueniua a capitare] E Capitar male. Lat. *perdi, perire*. Bocc. nou. 33. 2. I quali vgualmente mal capitarono. M. V. 5. 20. I mali consigli de' Ghibellini d'Italia, ec. feciono mal capitare. G. V. 7. 31. 3. Auendolo fatto costrignere, per sapere, come capiterebbe nella detta oste [cioè se bene, o male] ¶ Per conchiudere, condurre a capo, o a fine. Lat. *concludere, perficere, absoluere*. M. V. 2. 4. Il Papa Clemente, in questo tempo, era stato in vna grande, e graue malattia, nella quale, rimorso da coscienza, di non auer capitato il fatto tra i due Re, ec. propuose nell'animo, ec. di capitar quella quistione. E di qui RICAPITARE, che è dar luogo, cioè indirizzare a suo luogo, che anche lo diciam Dar ricápito, il qual ricápito uale indirizzo, e auuiamento.

CAPITATO. da capo, che ha capo, fauella dell'aglio. Lat. *capitatus*. Cr. 6. 3. 2. Se lo vorrai far ben capitáto, quando comincerà a nascere, il suo stipito dalla lungi calca, e così tornerà a lui.

CAPITELLO. ornamento, e quasi capo della colonna. Lat. *capitellum, epystilium*. Gr. ἐπιστύλιον. Guid. G. E così le colonne, e li capitélli, e le base delle lor finestre. Filoc. 2. 183. Le finestre diuise da colonnelli di cristallo, ec. i cui capitélli, e d'oro, e d'argento erano. E per dim. di CAPO. Lat. *capitulum*. Cr. 6. 69. 1. La lappola è vn'erba, che, nella sua sommitade, ha certi capitélli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta. Diciamo anche CAPITELLO a quella parte della sega, che i segatori tengono in mano.

CAPITOLARE. Far conuenzioni. Lat. *inter aliquos conuenire de aliqua re, pacisci o conuenire*: è detto dallo sciuerle, capo per capo: s'allarga ancora a tutte le materie, che si scriuono a capitolo. Lat. *in capita distinguere*. Com. Purg. 23. Circa la colpa della gola, della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell'Inferno: qui alcune cose ne capitoleremo di quello vizio.

CAPITOLO. Vna delle parti della scrittura, detta dal ricominciar da capo. Lat. *caput*. Passau. car. 5. Del nome della penitenza, capitol 2. Conu. 8. E così è conchiuso ció, che si promise nel principio del capitolo. G. V. 10. 47. 1. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. Bocc. n. 60. 19. Gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare, e d'alquanti capitoli del Caprezio. E CAPITOLO componimento in terza rima: dagli antichi detto CATENA, dalla concatenazion delle rime. E capitoli si dice a' patti, e alle conuenzioni, che si fanno, a capo per capo. Lat. *pactum, conuentio*. G. V. 11. 49. 2. Vi si diede compimento, per la forma, e capitoli specificati qui appresso. E capitolo si chiama anche l'adunanza de' frati, o d'altri religiosi di chiese cattedrali, o collegiate, perchè in quella capitolano, e fanno leggi, e statuti. Lat. *conuentus*. Bocc. nou. 1. 18. E fatto sonare a capitolo, alli frati, raunati in quello, persuadette, ec. E CAPITOLO si dice anche al luogo, oue si rauna per capitolare. Lat. *exedra*. Gr. ἐξέδρα. Ar. Fur. Trouolla, che in capitolo sedea A nuoua elezion degli uficiali. E CAPITOLO diciamo a quel coreggiuolo, cucito in su le teste de' libri, quasi CAPITELLO, il quale sostien la couerta. E ACCAPITOLARE appiccare, o cucire i detti coreggiuoli a' libri.

CAPITOMBOLARE.
CAPITOMBOLO } vedi CAPO.
CAPITONE

CAPITOSO. di suo capo, testereccio. Lat. *capito, pertinax*. M. V. 6. 39. Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia tedesca.

CAPITOZZA. vedi CAPO.

CAPITVDINE. gouerno di soprantendenza, che è superiorità, e autorità sopra quegli, che trattano la stessa opera, o negozio: e a tale superiore diciamo SOPRANTENDENTE, e SOPRACCAPO. Lat. *Episcopus*. Così S. Agost. Ciuit. Dei. G. V. 7. 13. 5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze auessero consoli, e capitudini. E cap. 79. 5. E la lezione del detto vficio, si facea per li Priori, uecchi, con le capitudini delle dodici arti maggiori.

CAPITVTO. vedi CAPITATO. Lat. *capitatus*. Pall. Se'l vorrai far ben capituto, quello che semini nella Primauera, di poi d'Ottobre traspiantare. Amet. 47. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

CAPO. parte del corpo umano dal collo in sù. Lat. *caput*. Gr. κεφαλή. Bocc. n. 15. 36. E gli tentò più volte, e col capo, e con le spalle, se alzar potesse il coperchio. E nou. 76. 6. Calandrino, essendogli il vino vscito del capo, Tes. Br. 1. 15. Il capo, ch'è magion dell'anima, ha tre celle, vna dinanzi, per imprendere: l'altra nel mezzo, per conoscere, e la terza dietro per memoria. Dan. Inf. c. 7. Questi fur cherci, che non han coperchio, Piloso al capo. E can. 28. Io uidi un certo, ec. un busto senza capo, andare, ec. E'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. Petr. cap. 9. Che fe'l folle amador del capo scemo. E CAPO, trattandosi di quantità, e nouero di bestie, per CAPO s'intende tutta la bestia. M. V. 11. 24. E leuaron preda di mille capi di bestie. E così Capo di panno, per tutta la ueste. ¶ Per la parte più principale d'alcuna cosa. Bocc. nou. 10. 9. Come che nel porro niuna cosa sia buona, pur men reo, e più piaceuole alla bocca, è'l capo di quello. Onde usiamo dire, Capo di casa, per la persona più principale. ¶ In uece di PRINCIPIO O ESTREMITA. Lat. *caput principium*. Boc. n. 40. E cominciatasi dal capo, gli conto la storia infino alla fine. G. V. lib. 5. 38. 2. Cosa fatta capo ha. Dan. Inf. 28. Gridò: ricorderáti anche del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. E questo è passato in prouerbio. Bocc. sopra Dante. Nell'entrar della prigione legasse il capo dello spago. E n. 76. 13. Cominciatosi dall'un de' capi, cominciò a dare a ognun la sua. M. V. lib. 1. 29. Ogni capo di cento anni della natiuità di Cristo. E lib. 6. 72. Ogni capo di tre, o di quattro mesi. ¶ Per parte superiore. Lat. *pars superior*. Bocc. n. 15. 7. La vide in capo della scala farsi ad aspettarlo. E num. 18. E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli ripose. E nou. 89. 10. Vn buono huomo, il quale a capo del Ponte sedea. G. V. 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo al ponte alla spina. ¶ Per quel mozzicone di sermento, lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuoua messa, o pullulazione. Lat. *palmes*. Cr. 4. 4. 4. Imperocchè, con lunghi capi, fa il uino di poco ualore. E lib. 11. 26. 2. Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi son da potare. ¶ Per guida, scorta, regolatore, gouernatore. Lat. *caput, dux, rector*. Bocc. Introd. n. 41. Veramente gli huomini son delle femmine capo. E n. 43. 2. La quale, ec. già fu capo del Mondo. ¶ Per metaf. immaginazione, pensiero, ceruello. Lat. *mens, animus*. Bocc. nou. 65. 14. Non gli trarrebbe del capo tutto'l Mondo, che per altro, che per male vi si uenisse. E nou. 79. 4. Gli entrò nel capo non douer potere essere, che essi così lietamente uiuessero della lor pouertà. E nou. 41. 3. Ne,

ec. gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne costume alcuno. M. V. 11. 68. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istaua sicura [cioè a darle ad intendere] Vit. Plut. Li Siracusani, ec. faceuano li suo' fatti per loro capo, ne Dione uoleuano ascoltare. [cioè secondo il lor parere] ¶ Per termine, fine. L. *finis, post.* Passau. 78. stette tre anni, ec. rinchiusa, in capo di tre anni, Iddio riuelò, ec. Cr. 9. 59. 2. In capo di dodici anni partoriscono la lor concezione. ¶ Venire a capo, cioè venire alla conclusione, al fine. Fr. Giord. Salu. volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. Bocc. n. 60. 19. Io non ne verrei a capo in parecchi miglia. E CAPO diciamo anche, a quella punta della terra, che sporge in mare, come Capo di buona speranza. ¶ Ritornar sopra'l capo, cioè Incorne male, Ritornare in suo danno. Lat. *in proprium caput redire.* Bocc. n. 77. 2. Alla quale la sua beffa, ec. ritornò sopra'l capo. Passau. 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. ¶ Metter capo: de' fiumi. Sboccare, sgorgare, o in mare, o in altro fiume. Lat. *egerere.* G. V. 1. 3. 2. Fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro Mare. ¶ Rimaner col capo rotto, cioè perdente, andarne col peggio. Lat. *iacturam facere, damnum capere.* Passau. 252. Non è veruno, che non ne rimanga col capo rotto. Diremmo anche, che Non ne vada. E venire in capo, cioè interuenire. Lat. *euenire.* Passau. 18. Quando quello, che temauate vi verrà in capo. ¶ Vrtare il capo al muro, oggi più comunemente, battere il capo nel muro. Mettersi a impresa non riuscibile, quasi a voler rouinare vn muro col capo. Filoc. 2. 110. Comanda ch'io non vi vada, ec. egli potrà assai urtare il capo al muro, che non ci andrò. ¶ Far capo a vno: andar per indirizzarsi a chi ti sia guida, e conducitore. Lat. *aliquem adire.* G. V. 6. 79. 2. Vennero a Firenze, e fecer capo agli anziani del popolo. Onde. Non sapere, doue si dar di capo, cioè non sapere a chi, ne doue si rifuggire, o ricorrere, ¶ Far capo in un luogo, andar quiui principalmente, adunaruisi. Oggi più comunemente Far quiui la massa. Lat. *conuenire, coire, coitionem facere.* G. V. 6. 40. 1. Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla Chiesa di San Firenze. E lib. 7. 119. 1. Aueano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cauallo. E lib. 12 303. 1. Incontanente feciono capo grosso alla Città di Capua [cioè gran raunata] ¶ Far capo, per far residenza. Lat. *incolere.* G. V. 1. 44. 1. Lo Re di Toscana, ec. facea capo di suo reame nella Città di Chiusi. ¶ Far capo, assolutamente, di postema, che cominci a corre', cioè a generar putredine. Lat. *suppurare.* ¶ Leuare in capo, insuperbire, adirarsi, tolta la metafora dal mosto, che bolle. Lat. *superbire, indignari.* M. V. 11. 23. Quanto più gli pregaua, e richiedea, più leuauano in capo. ¶ Non auere altr'occhio in capo, cioè cosa che s'ami più. Lat. *magis, quam suos oculos amare.* Bocc. n. 79. 13. E si abbiamo saputo fare, ch'elle non hanno altro occhio in capo, che noi. Diciamo ancora Torre il capo a uno: che vale, venirgli a noia, importunandolo, stuccarlo. Lat. *obtundere, alicuius aures obtundere.* ¶ Tenere ad altrui le mani in capo, cioè protegerlo, e custodirlo. Lat. *alicuius curam gerere.* ¶ Non ne trouar, ne capo, ne coda, cioè non trouar ne uia, ne uerso nell'operare. ¶ Da CAPO auiam CAPONE, E CAPACCIO, che uale ostinato, di dura apprensiua, rozzo. Lat. *capito, peruicax.* ¶ E da CAPONE CAPARBIO, che uale ostinato. Lat. *pertinax*: e CAPARBIERIA, e CAPARBIETA, ostinazione. Lat. *pertinacia, peruicacia.* ¶ E CAPOCCHIO, e CAPASSONE, che vale scimunito. che anche diciam, balordo, cioè senza senno. Lat. *insulsus, insipidus, stolidus.* Morg. E io sono vn capocchio, Che so ch'a ogni giuoco tu m'inganni. ¶ E da CAPO CAPITOZZA, che ual quercia scapezzata. ¶ E CAPOCCHIA estremità di mazza, o bastone, che assai sia più grossa del fusto. ¶ E CAPINERA vccelletto, il qual canta dolcemente, detta così dall'auere il capo nero. Lat. *atricapilla.* ¶ E CAPITONE, che è seta più grossa dell'altra, e più disuguale. Si compongono ancora da CAPO di molti nomi, come CAPO MAESTRO, cioè capo, e soprantendente di fabbriche. Lat. *fabrorum praefectus.* CAPOCACCIA. Soprantendente della caccia. Lat. *Venatoriae turmae decurio* CAPODIECI, lo stesso che DECVRIO. Lat. *decurio.* E CAPEZZOLO. quella punta della poppa, d'onde esce il latte. Lat. *capilla.* E CAPEROZZOLO. dim. di CAPO. CAPITOMBOLO, salto col capo alla in giù. E CAPITOMBOLARE, che è fare il capitombolo, che anche si dice TOMBOLO, E TOMBOLARE, e MAZZICVLO, e MAZZICVLARE. E CAPOVOLGERE, cioè voltare a ritroso. Lat. *summum imum reddere.* E CAPOGATTO, male che uiene alle bestie, ed è anche, una spezie di propaggine, simile alla barbatella: E ROMPICAPO importuno importunità. Lat. *importunus, importunitas*, onde non mi rompere il capo: cioè non m'importunare. E GRATTACAPO: onde dare un grattacapo, cioè dar da pensare, perchè chi ha da pensare, talora, in pensando, si gratta il capo. E INCAPONIRE, che è ostinarsi. Lat. *animum obfirmare*, e SCAPONIRE, ch'è'l suo contrario: e in attiuo signif. *alicuius pertinaciam infringere.* E in prouerbio. Lauare il capo con le frombole, o col ranno caldo, che è pregiudicare altrui estremamente ne' detti. Lauare il capo all'asino, far benificio a sconoscente. Latino *Laterem lauare, ollam nauigare.* E, Meglio esser capo di gatta, che coda di Lione. Ogni dì capo d'anno.

CAPOCACCIA.
CAPOCCHIA.
CAPOCCHIO. } vedi CAPO.
CAPODIECI.
CAPOGATTO.

CAPOGIRLO. spezie d'infermità, altrimenti vertigini, che procede da fumi, che vadano alla testa. M. V. 6. 12. L'effetto mostraua mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diuersi dibattimenti. Oggi più tosto.

CAPOGIRO.

CAPOLETTO. quel panno, o drappo, che noi appicchiamo alle mura delle camere, e delle sale, e che noi diciam PARAMENTO. Lat. *aulaea, peripetasmata.* Gr. *περιπετάσματα.* Bocc. g. 7. p. 4. Quindi essendo in più luoghi, per picciola valle, fatti letti, e tutti, dal saggio Siniscalco, di sarge francesche, e di capoletti intorniati, e chiusi. E n. 79. 10. E marauigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, doue mangiamo, e le tauole messe alla reale. E n. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, e far porre capoletti, e pancali per le Sale. G. V. 11. 59. 6. Fornita tutta la Corte di capoletti Franceschi molto nobile.

CAPOLEVARE. vedi TOMARE.

CAPOLINO. dim. di capo. Lat. *capitulum.* Pall. Ma quel del fondo le farà late, se la semina col capolino del seme in giù. Diciamo Far capolino, che è affacciarsi destramente, per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente possi esser veduto. Gr. *διακύπτειν.*

CAPOMAESTRO. vedi CAPO.

CAPONE. vedi CAPO.

CAPONERIA. vedi CAPO.

CAPOPIEDE auuerb. vale sozzopra, a rouescio, al contrario. Volger capopiede, capouolgere. Lat. *summum, imum reddere.* Franc. Sacch. le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

CAPORALE. principale, guida, comandatore. Lat. *decurio, princeps.* G. V. 7. 12. 1. Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. E lib. 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d'Italia. Com. Inf. 23. Con la parte Ghibellina, della quale gli Vberti erano caporali. G. V. 1. 28. 2. Roma, ec. Fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini.

CAPORANO. V. A. huom principale, gran maestro, e quasi caporale degli altri. Lat. *princeps, decurio.* Fr. Giord. Salu. Ma questo Fariseo queste cose non pensaua, e però gli pareua essere vn gran caporano.

CAPOSOLDO. E quello, che s'aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. M. V. 11. 20. La preda Mess. Ridolfo diuise, non come fatto auea. Mess. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle.

CAPOVERSO. principio di verso, e verso ricominciato da capo. Lat. *principium versus.* Espos. Salm. Ma questo capouerso penso, che si pone, per quiui il cantore ordini il canto.

CAPOVOLGERE. vedi CAPO.

CAPPA. spezie di mantello corto, che ha vn cappuccio di dietro per ornamento, al quale diciam capperuccia. Lat. *pallium.* Qui vale cappa di frate, che è più lunga, e anche non ha capperuccia. Lat. *toga.* Bocc. n. 32. 28. E gittatogli vna cappa in dosso, e scatenatolo, non senza gran romor dietro, ec. Dan. Inf. c. 25. Egli auean cappe con cappucci bassi Dinanzi a gli occhi. E can. 24. Non era via da vestito di cappa, che noi appena, ec. E Par. 11. ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. Abbiamo in prouerbio, Cauarne cappa, o mantello, che vuol dire trarne conclusione del sì, o del nò.

CAPPELLA. luogo nelle Chieſe, doue ſi pongono gli altari per celebrare. Lat. *ſacellum, ædicula, ſacrarium*. G. V. 7. 98. 2. Nel detto anno ſi cominciò a rinnouar la badia di Firenze, e fecionſi le cappelle, e'l coro. Bocc. n. 65. 9. Ma che non volea, ch'ell'andaſſe ad altra chieſa, che alla cappella loro. ¶ E per gli abbigliamenti, che ricerca vna cappella. M. V. 7. 100. Gli mandarono, ec. vna cappella doppia di baldacchini d'oro, e di ſeta fine [cioè tanti drappelloni, che paraſſero vna cappella doppiamente, come, vna camera di cuoi, cioè tanti cuoi, che parino vna camera] Si direbbe CAPPELLA, O ORATORIO a vna piccola chieſina. E CAPPELLA: moltitudine di muſici, deputati a cantare in vna chieſa, il capo de' quali ſi chiama Maeſtro di cappella.

CAPPELLACCIO. }
CAPPELLAIO. } vedi CAPPELLO.

CAPPELLANO. prete che vficia cappella, o è beneficiato di cappella. Bocc. 65. 9. E confeſſaſſeſi dal cappellan loro, o da qualche prete, che'l cappellano le deſſe, e non da altrui. Paſſau. 132. O ſieno rettori, o cappellani di diuerſe chieſe. E diciamo anche cappellano a quegli, che vficia il beneficio, in vece del beneficiato.

CAPPELLETTA. dim. di cappella. Lat. *paruum ſacellum*. G. V. 8. 97. 1. E non vi rimaſe ad ardere, ſe non la picciola cappelletta in volta, di Sancta Sanctorum.

CAPPELLETTO. dim. di cappello. Lat. *pileolus, pileolum*. Fiam. lib. 4. 140. Seguendone vn'altro, con leggiadretto cappelletto ſopra i capelli.

CAPPELLINA. dim. di cappello. Lab. 253. Con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola. Fran. Sacch. Va cercando d'un fodero d'una cappellina, vecchio bianco. Diciamo fante della cappellina, che vale huomo aſtuto, e bizzarro, forſe da qualche foggia di cappello, che portaſſero sì fatte genti.

CAPPELLO. quella coperta del capo, fatto quaſi alla forma di eſſo: all'eſtremità della quale è un giro aſſai grande, il quale ſi chiama piega, o teſa. Lat. *pileus, pileum*. Bocc. n. 27. 28. E preſtamente la ſchiauina gittataſi da doſſo, e di capo il cappello, e Fiorentin parlando, diſſe. E n. 55. 5. Due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti roſi dalla vecchiezza. Dan. Inf. 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca, Sì che l'un capo, all'altro era cappello [cioè copertoio] ¶ Per quella coperta di cuoio, che ſi mette al capo al falcone, perchè non vegga lume, e non ſi dibatta, e ſi ſuaghi. Dan. Par. 19. Quaſi falcone, ch'eſce del cappello, Muoue la teſta, e con l'ale s'applaude. E da queſto. Aſpettare il cappello, che è laſciarſi aggirare, e quaſi coprire gli occhi: onde il Berni d'uno ſparuiere. Aſpettaua il cappel, com'una forma. ¶ Per metaf. corona, o ghirlanda. Lat. *corona*. Dan. Par. 25. Con altra uoce omai, con altro uello, Ritornerò poeta, ed in ſul fonte Del mio batteſmo prenderò il cappello. ¶ Per dignità del Cardinalato. Paſſau. 303. S. Girolamo laſciò la dignità, e rifiutò il cappello, e andonne in Goſtantinopoli. E Fare, o dare un cappello, o un cappellaccio a uno, che è dargli, o fargli un rabbuffo, o farlo rimanere in uergogna. N. ant. 28. 2. Tu credi al matto un cappello auer dato, ma egli è rimaſo a noi. ¶ CAPPELLACCIO diciamo anche un'albero coperto di uiti, perchè la uite gli è quaſi, come cappello. E CAPPELLO d'aguto, e CAPPEL di fungo, ſi dice alla parte ſuperiore di eſſi, quaſi fatta a guiſa di cappello. Morg. Tu pari un bel fungo. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. E da CAPPELLO CAPPELLAIO, che è quegli che fa i cappelli. Lat. *pileo*.

CAPPELLVCCIO. cappello conſumato, e di poco pregio. Lat. *pileolus obſoletus*. M. V. 9. 50. E rimaſo in camicia, ueſtito di ſacco, cō uil cappelluccio, e a marauiglia diſpetto.

CAPPELLVTO. add. da cappello, uale, che ha cappello, e coperto di cappello. Qui è epitetto particolare. G. V. 1. 19. 1. Appreſſo lui regnò Clodius, o uero Clodouèo il cappelluto, ſuo figliuolo. CAPPELLVTO comunemente non lo diamo ſe non ad allodola, o a gallina, che abbiano quaſi un cappello di penne, per le quali ſi diſtinguono dall'altre. Lat. *criſtatus*.

CAPPERO. frutice noto, che ſi pianta nelle mura, e tanto ſi dice cappero alla pianta, quanto al ſuo frutto, il quale non è buon ſe non confettato in aceto, e ſale. Lat. *capparis*. Gr. [illegible]. Pallad. Aguale ſi traſpiantano i porri, i capperi, e la collocaſſia, e la Santoreggia. Cr. 12. 10. 2. Si ſemina negli orti, ec. Il timo, l'origamo, e la bietola. CAPPERI, è anche parola di marauiglia, e CAPPITA. Lat. *hui, papæ*.

CAPPERONE. da cappa. Cappuccio, capperuccio contadineſco, o da vetturali, il quale è appiccato a' lor Saltambarchi, per portarſelo in capo ſopra'l cappello, quando e' pioue. Lat. *cucullio*. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. Luig. Pul. Beca. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che'l vento, mi brucaua il capperone. Diceſi Portare il capperone, per fuggir la ria ventura, che è andar prouuiſto, detto dal difendere, che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti.

CAPPERVCCIA. vedi CAPPA.

CAPPIO. annodamento, che, tirato l'un de' capi, ſi ſcioglie. Alcuni lo dicono in latino *nodus laxus*. Bocc. n. 31. 9. Ordinata vna fune, con certi nodi, e cappi da potere ſcendere, e ſalir per eſſa. E CAPPIO del vomero è quello, che, quanto più ſi tira, più ſtrigne. E CAPPIO SCORSOIO, da ſcorrere, quello, che ſi fa a' lacci, per pigliar le fiere, e quello, che fa il boia al capeſtro, Firenz. Aſin d'oro. E con vn cappio ſcorſoio, laſciatala penzoloni. E CAPPIO ſorta di legatura, che fanno i vetturali alle ſome, e, il farla dicono, accappiare.

CAPPITA. vedi CAPPERO.

CAPPONATA. vedi CAPPONE.

CAPPONATO. caſtrato, e diceſi ſolamente de' polli. Lat. *caſtratus*. Qui per comparazione, e detto per iſcherzo. L'huomo doloroſo, leuato di ſu la botte, ne fu menato così capponato a una ſtia.

CAPPONE. gallo caſtrato. Lat. *capo, capus*. Boc. n. 61. 6. Auendo ella fatti cuocer due graſſi capponi. E n. 83. 11. Ci biſogna per quell'acqua tre paia di graſſi, e buon capponi. G. V. 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fior. vno d'oro. E da CAPPONE CAPPONATA, O SCAPPONATA, feſta de' contadini, e fatta per la naſcita de' figliuoli, detta dall'ucciderſi, e mangiarſi in eſſa de' capponi.

CAPPVCCIO. abito, che portauano i noſtri antichi in capo, in cambio di cappello, che è quello appunto, che porta oggi il Luogotenente del Granduca, nel magiſtrato de' Conſiglieri. M. V. 7. 66. Ed auuallato il Cappuccio, ed inchinatolo, con riuerenza gli diſſe. Bocc. n. 66. 10. E ſenza riguardare a vn ſuo cappuccio, ſopra'l quale era tanto vntume, che aurebbe condito il calderon d'Altopaſcio. E per quello, che portano i frati continuamente, e i preti, quando uanno in coro. Lat. *cucullus*. Bocc. n. 65. 10. Meſſaſi preſtamente una delle robe del prete, e un Cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti fanno. Oggi si chiama, gufo, ſe è di pelle di i vai. Dan. Inf. c. 23. Egli auean cappe, con cappucci baſſi, Dinanzi agli occhi. E Par. 29. E, pur che ben ſi rida, Gonfia'l cappuccio, e più non ſi richiede. CAPPVCCIO, è anche epiteto di cauolo di color bianco, e fa il ſuo ceſto ſodo, e raccolto, come vna palla. E lattuga cappuccia, che fa il ſuo ceſto in forma ſimile a quello detto del cauolo.

CAPRA. animal noto. Lat. *capra*. Dan. Inf. 19. che ſarebbe alle capre duro varco. Bocc. introd. 23. Che non altrimenti ſi curaua degli huomini, che moriuano, che ora ſi curerebbe di capre. E n. 20. 21. Mi pare, che Ser Ambrogiuolo, diſputando con Bernabò, caualcaſſe la capra uerſo il chino. Qui è prouerbio, e vale, Andare a rompicollo, perchè'l caualcar la capra è pericoloſo, e tanto più alla china. Lat. *in preceps ruere*. G. V. 6. 83. 4. Vaſſi capra zoppa ſe lupo non la'ntoppa. E prouerbio, e uale, che ſi ſeguita di far male, infin che non ſi da nel gaſtigo. ¶ Per ſegno celeſte: qui intende del Capricorno. Dan. Par. 27. Della capra del Ciel col ſol ſi tocca. E a una ſpezie di capra ſaluatica, che fa in luoghi montuoſi, e alpeſtri, diciam CAMOZZA. L. *rupicapra*. Bern. rim. E pareſi'l giuoco fa delle camozze. ¶ E da CAPRA, CAPRAIO, che è il guardiano d'eſſe. Lat. *caprarius*. Diciamo in prouerbio, Saluar la capra, e i cauoli, che è il far bene a uno ſenza nocumento dell'altro. Chi ha capre ha corna, cioè, che non s'ha vtil ſenza faſtidio, ed è lo ſteſſo, che, Chi ha polli ha pipite. E tanto andò la capra zoppa, ch'ella ſi riſcontrò nel lupo. Di chi ſeguitando di far male, diede finalmente nel gaſtigo, E CAPRA dicono i muratori a que' legni conſtitu a guiſa di treſpolo, con quattro gambe, il quale fanno i ponti, per fabbricare.

CAPRETTO, e CAVRETTO. figliuolo della capra. Lat. *hædus*. Mor. S. Gr. E di ſuo comandamento gli coſſe un capretto, e poſelo ſopra una pietra. Boc. n. 43. 15. Cotti lor cauretti, e loro altra carne, e, mangiato, e beuuto, s'andarono pe' fatti loro.

Capriatto. vedi cavrivolo.

Capriccio. quel tremore, che scorre per le carni, o per orrore di che che sia, che ti fa arricciare i peli, o per febbre sopravvegnente. Lat. *horror*. Paol. Oros. Trattone fuori il ceruello, con disiderio, e senza riprezzo, o vero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usauano. E capriccio val pensiero, fantasia, ghiribizzo. Lat. *voluntas, cupiditas*. Ber. rim. E' son capricci, ch'a mio dispetto mi voglion venire. E ticchio diciamo ancora in questo significato. Egli è tocco vn ticchio, cioè gli è venuto vn pensiero: modo basso.

Capricorno. Segno celeste. Lat. *Capricornus*. Dan. Purg. 2. Di mezzo'l Ciel cacciato il Capricorno.

Caprifico. fico saluatico. Lat. *caprificus*. Pallad. Alcuni seminano nel ficheréto l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi, per rimedio. Cr. 5. 10. 11. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel plátano, con le gemme, e co' rampolli.

Caprino. di capra, e che vien da capra. Lat. *caprinus*. Bocc. Conclus. n. 13. E se non che di tutti viene un po' del caprino, troppo sarebbe più piacevo' e il piato loro. Lab. n. 263. Ne altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale, ec. Abbiamo in prouerbio. Disputar dell'ombra dell'asino, o della lana caprina: e si dice del disputar cosa, che non rilieui niente. Gr. ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς. Lat. *de asini umbra, de lana caprinâ*.

Capruggine. intaccatura delle doghe, dentro alle quali si commettono i fondi delle botti. Lib. sagram. Conuiene, che'l vino esca per le caprúggini, chente, ch'egli è nella botte: e da capruggine ricapruggginare, che è rifar le capruggini alla botte.

Carabattole. vedi bazzicature.

Caramente. amoreuolmente, di cuore, per carità. Lat. *humaniter, benignè*. Bocc. nou. 42. 9. Pregò caramente la buona femmina, che, per l'amor di Dio, auesse misericordia della sua giouanezza. E nou. 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che le ne desse vna coscia. Dan. Inf. 31. Poi caramente mi prese per mano, e disse. Petr. Son. 202. E caramente accolse a se quell'una. ¶ E caramente, a prezzo caro, cioè alto, grande. Lat. *caro pretio*. Lib. Amor. E pur cosa domandata solo vna volta, caramente par comperata. Cr. 9. 93. 1. I quali, quando son grassi, molto caramente si vendono.

Carapignare. uerbo neut. pass. quasi, caro pegno dare, uale quasi impegnarsi con parole a uno, a fine di cauarne qualche utile: parola disusata, forse composta, per ischerzo, dall'Autore. Bocc. n. 79. 26. E cominciógli a dare le più belle cene, e i più belli desinari, e a Bruno con lui altresi: ed essi si carapignauano, come que' Signori, li quali sentendogli bonissimi uini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si teneuano assai di presso.

Carato. peso, ch'è il uentiquattresimo dell'oncia, si come il danaio, ed è proprio de l'oro. G. V. 8. 58. 2. Che di ventitre, e mezzo carati, la recò a meno di venti. Dan. Inf. c. 30. E m'indussero a battere i fiorini, che aueuan tre carati di mondiglia.

Carattere. segno di che che sia, impresso o segnato, come delle lettere dell'a bi ci, o d'altro simile. Lat. *charakter*. Gr. χαρακτήρ. Com. Inf. 20. Formansi immagini da diuerse materie, segnate con carattere, ed inscrizioni. Passau. 342. Inuolgono scritte di nomi di Demóni, e di segni, e di figure, e di caratteri trouati, e'nsegnati da' demoni. E c. 343. Hanno scritto un libro, che, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti, fatti col diauolo. ¶ Per segno impresso nell'anima, per uirtù de' tre sagramenti. Battesimo, Cresima, e Ordine. Maestruz. Addomandasi, ec. se il carattere d'un ordine presuppone il carattere dell'altro ordine. R. S. Tom. In ciascheduno ordine si come si da spiritual podestà, così è impresso lo spiritual carattere. E di sotto. Il carattere del Battesimo è di necessità, che vada innanzi al carattere dell'ordine.

Carbonaio. colui, che fa i carbóni. Lat. *carbonarius*. Fau. Esop. Il colore del tuo abito da, che sij fornaio, o carbonaio. Passau. 45. Il quale era buono, e temeua Iddio, ed era carbonaio, e di quell'arte si viuea.

Carbonata. carne insalata di porco, cotta in sù i carboni, o nella padella. Lat. *offella porcina*. Franc. Sacch. Per non perder quella sua arrosticciána, o carbonáta che vogliam dire, mettela in vn pane, e cacciasela sotto. Luig. Pulc. Rim. Come una carbonata in un pan fesso.

Carboncello. gioia del color del carbone acceso, e di marauiglioso splendore. Lat. *carbunculus*. Gr. ἀνθρακίτης. Tau. Rit. E in cima d'ogni canton della torre, auea un carboncello, che rendea per quello si grande splendore, come se continuo u'ardesse quattro lumiere. Dicesi anche carbonchio. ¶ Per ispezie di fignolo, o di ciccióne maligno, detto così dall'essere infocato, e rosso, a guisa di carbone acceso. Lat. *carbunculus*. M. V. 4. 25. Gli apparue nella fronte sopra'l ciglio, vn piccolo carboncello, del qual poco si curaua, è anche carboncello dim. di carbone.

Carbonchio. uedi carboncello.

Carbonchioso. da carbone. abbruciato, riarso. Lat. *carbunculosus*. Cr. 4. 6. 2. Il carbonchioso terreno, se non si letamina bene, rende le uigne magre. E incarbonchiare si dice de' panni lini o d'alcune altre cose, quando, per mala qualità, pigliano alcune macchie del color del carbóne.

Carbone. legno abbruciato, e tanto si dice carbone all'acceso, quanto allo spento. Lat. *carbo*. Bocc. nou. 36. 9. Vna ueltra nera, come carbone. E nou. 60. 13. Vedendo carbóni in vn canto della camera, di quegli la cassetta empiérono. E num. 21. Chiunque di questi carbóni è tocco, tutto quell'anno può uiuer sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. Dan. Inf. c. 20. E prendo sì mia fede, Che gli altri mi farien carboni spenti. E Par. 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende. E per uiuo candor quella souerchia, Si che la sua paruenza si difende. E can. 16. Come s'auuiua, allo spirar de' uenti, Carbone in fiamma. Petr. Son. 26. Leuata era a filar la uecchierella Discinta, e scalza, e desto auea il carbone. E in prouerbio. Far come il carbóne, che o e' cuoce, o e' tigne, cioè, sempre far male altrui. E Fare vn segno con un carbón bianco, cioè trattar dello'mpossibile. E A misura di carbóni, cioè a soprabbondanza. Morg. A misura di Cruíca, e di carbóni.

Carbunculo. uoce latina uedi carboncello in significato di gioia. Lat. *carbunculus*. Bocc. n. 49. 41. Mise in dito a M. Torello un'anello, nel quale era legato un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. Tes. Br. 5. 2. L'áspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo.

Carcame. scheletro, tutte l'ossa d'un'animal morto, tenute insieme da' nerui, e scusse di carne. Gr. σκελετός. Lat. *cadauer assiccatum*. G. V. 9. 140. 3. Vituperosamente a' fossi, in un carcáme d'un caual morto, il seppelliro-no. Arrigh. E così, come la ghiotta mosca seguita il mele, e'l lupo i carcami, così la gente, ec. Qui ual carogna. Morg. Ed ecco un diauol più che carbon nero, Che della tomba fuor subito balza, In un carcáme di morto assai fiero, Ch'auea la carne secca ignuda, e scalza. E carcáme uale anche uno ornamento d'oro, e di gioie, che le donne portano in capo, in uece di ghirlanda.

Carcare. abbreuiato da caricare. Lat. *onerare*. Dan. Inf. c. 21. L'ómero suo, ch'era acuto, e superbo Carcaua un peccator con ambo l'anche.

Carcato. add. da carcare. Lat. *oneratus*. Dan. Inf. c. 30. Che ueggendo la moglie con duo figli, Venir carcata da ciascuna mano.

Carcerato. add. da carcerare. uedi incarcerare. Lat. *in carcere inclusus*. Com. Inf. c. 9. Guardator dell'anime de' bestiali huomini, che dentro sono carcerati.

Carcere. prigione. Lat. *carcer*. Bocc. n. 4. 11. E comandò, che fosse in carcere messo. Dan. Inf. c. 10. Se per questo cieco Carcere uai, per altezza d'ingegno. Petr. Son. 22. Ne lieto più del carcer si disserra.

Carcerazione. uerbale, imprigionamento, carceramento. Lat. *in carcerem inclusio*. M. V. 1. 11. Di questa morte, e della carcerazion de' reali, nacque gran tremore a tutto'l regno.

Carciofo. uedi cardo.

Carco. sust. peso, soma. Lat. *onus, sarcina*. Dan. Inf. c. 19. Quiui soauemente spose il carco. E Par. 3. Sì ch'a sua barca Carica, più di carco non si pogna. ¶ Per metaf. peccato, e aggrauamento di coscienza. Dan. Inf. c. 27. A quei, che scommettendo acquistan carco.

Carco. add. abbreuiato da carico, Lo stesso, che carcato. Lat. *onustus*. Dan. Inf. 8. E sol quando i' fu' dentro parue carca. Petr. canz. 5. 1. Anima che di nostra umanitade, Vestita uai, non come l'altre, carca.

Cardare. uedi cardo.

Cardamomo. Lat. *cardamomum*. Gr. καρδάμωμον. dal Maest. Aldobr. detto Cardamóne. Cardamóne è caldo, e

secco nel terzo grado, è frutto d'un'albero, che nella Primauera getta bozzetti altresi, come semenza di ruta, e dentro è il cardamóne: e sono di due maniere, grosso, e picolo. Il grosso ual meglio, ed è di migliore odore, e dee auere vn sauore confortatiuo. Il Mattiuolo il pone di tre maniere. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono. Togli cardamómo, ghiaggiuolo, illirica, ec.

CARDINALANO. V. A. di cardinale, per cardinale, o cardinalizio. Lat. *cardinalitius*. Tes. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma si sono quaranzei Chiese cardinalane, delle quali vi ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati. 18.

CARDINALATO. dignità di cardinale, o cardinalésca. Lat. *cardinalitia dignitas*. G. V. 8. 21. 2. Del cardinaláto, e di molti altri benifici, ch'aueano della Chiesa, dispuose, e priuò. E lib. 8. 80. 9. Che tu renderai l'onor del cardinalato a Mess. Iacopo, e a M. Piero della Colonna.

CARDINALE. titolo de' parrocchiáni delle chiese matrici di Roma, oggi sono principi ecclesiastici, da' quali, e del numero de' quali, si crea il Pontefice, quasi cárdini della Chiesa d'Iddio. Lat. * *cardinalis*. Bocc. n. 13. 24. Dauanti a tutti i cardinali, e a molti altri gran valenti huomini. Dan. Inf. c. 11. Qua entro è lo secondo Federico, e'l Cardinale, e degli altri mi taccio. ¶ Per CARDINE. Lat. *cardo*. Alber. cap. 37. Si come l'uscio si volge nel suo cardinale, così lo pigro si volge nel suo letto.

CARDINALI. add. nel num. del più, perchè, nel meno, si direbbe cardinalesco, principale, e si è appropriato a una maniera di virtù, come è reggitrice, e sostenitrice. Lat. * *cardinalis*. Dan. Inf. c. 1. Per le virtù cardinali, che sono direttiue agli atti umani. E punti cardinali, i quattro punti principali del Zodiaco.

CARDINALESCO. da cardinale, attenente a cardinale, o di spezie di Cardinale. Com. Inf. c. 5. in colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. M. V. 3. 85. ordinaron, che in tal dì si corresse un palio di bracc. 18. di cardinalesco [cioè di scarlatto]

CARDINE. il latino CARDO, ed è preso nello stesso significato, cioè D'ARPIONE. Dan Purg. c. 9. E quando fur ne' cárdini distorti. Gli spigoli di quella regge sacra. E per ángoli, e quattro punti principali del Mondo, pure alla latina. Lat. *cardo*. Cr. 2. 44. 11. Acciocchè, trasposta, sia volta, o incontrapposta, o posta a' medesimi cárdini del Cielo.

CARDO. erba spinosa di più maniere. Lat. *carduus*. Lab. num. 26. Ortica, e tríboli, e cardi, e simili cose. Pallad. Del mese di Marzo si semina il cardo, desidera terra letaminata, e sóffice. E questo si ricorica, e, diuenuto tenero, e bianco, si mangia, e chiamasi anche cardone, e così si ricorica la pianta del carciofo, che è una spezie di cardo, che fa una boccia, a guisa di pina, il cui midollo è buono a mangiare, e, la pianta ricoricata, si chiama gobbo. Lat. *carduus altilis*. E'l fiore di questo è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi presame, o presura. L. *coagulum*. Ed hassene anche una spezie, che fa nella cima una pannocchia spinosa, con la quale si caua fuori il pelo a' panni, che si chiama CARDARE, o Dare il cardo. Da alcuni è detto in lat. *pecten*. I Greci lo chiamarono *ςροβεύς*. Onde il Ber. rim. Io non dico de' cardi da cardare. E da questo CARDO è nato il prouerbio, Dare il cardo, che è dir male aspramente d'uno, tolta la metaf. dal graffiar, che fa'l cardo, che solliena il pelo. E CARDO si dice anche a quello strumento, con punte di ferro a uncini, col quale si scardassa la lana.

CARDONE. vedi CARDO.

CARDOSALVATICO. differente dal CARDO detto. Lat. *virgapastoris*. Cr. 6. 130. 1. Virgapastoris è il cardosaluatico, ed è freddo e secco, e solamente si confà a vso di medicina.

CAREGGIARE. far carezze, vezzi, uezzeggiare. L. *indulgere*, *Blandiri*. Gr. *κολακεύειν*. Bocc. n. 77. 49. E par loro esser degni d'esser riueriti, e carreggiati. E n. 79. 47. Molto più gli onorò, e careggiò con conuiti. M. V. 11. 5. Il più amato e il più careggiato dal popolo. Pist. S. Gir. E se tu vedi, che la moglie dello 'mperadore, eziandio quelle di molto minori Signori, si fanno così careggiare, perchè tu fai ingiuria al tuo sposo Giesucristo, figliuolo di Dio, non careggiandoti. E in questo significato diciamo anche CAREZZARE, e ACCAREZZARE. ¶ Per tener caro, e auere in pregio. Lat. *gratum esse*. Caual. frut. ling. Le cose, lungo tempo disiderate, più si careggiano, quando si riceuono. E appresso. Quando Dio tardi esaudisce, careggia li suo' doni, non li niega: cioè gli fa tener più cari, più pregiati, e migliori, E, come noi diremmo, gli fa saper buoni.

CARELLO. guanciale di panno, per lo più, fatto a scacchi di più colori, e ripien di borra. Bocc. n. 31. 10. A piè di quello, in un canto, sopra un carello, si pose a sedere. Oggi CARELLO si dice al, turacciolo, col quale si tura la bocca al cesso.

CARENA. quasi, carina. La parte di sotto del nauilio. Lat. *carina*. Liu. d. 3. E tutte le naui, le quali e' non rompeuano le prode percosse al lito, o che non aueuano le caréne fitte ne' guadi. E Dar caréna, dicono i Marinari, quando mandano il nauilio alla banda, per rassettargli il fondo.

CARESTIA. mancamento di tutte cose, e spezialmente delle necessarie al uitto. Lat. *caritas*, *penuria*. G. V. 11. 66. 4. Ma poco tempo appresso, ne fu vendetta di gran carestia. E lib. 10. 121. 1. I Romani, auendo gran carestia di vettouaglia, per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia. M. V. 3. 56. In quest'anno fu general carestia per tutta Italia. Dicesi in prouerb. A tempo di carestia pan vecciòso. Che è accomodarsi a quel, che si può, e far della necessità virtù. Lat. *quod in frumenti inopia eruum*. E quell'altro. Carestía preuista non uenne mai.

CAREZZA. cordiale amoreuolezza, ma si dice, per lo più, nel maggior numero. Bocc. nou. 15. 8. Esso marauigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto, rispuose. E n. 18. 36. Cominciò loro a mostrare amore, e a far carezze. E nou. 69. 17. Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. Lib. dicer. Concio sia cosa che carezza di verace amore si sia affreddata, non solamente nelle rámora, ma nelle radici. Passau. 7. Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e festa, non si rallegraua niente. E a certe carezze leziose, e lusingheuoli, diciamo, in modo basso, caccabaldole. Lat. *blandimenta*.

CAREZZARE. vedi CAREGGIARE.

CAREZZEVOLMENTE. con carezze. Lat. *blandè*, *benignè*. Bocc. Vrb. E dalla sua antica donna fu assai carezzeuolmente riceuuto.

CARIBO. V. A. ballo, o ballamento: da *corybantes*, mutato l'o in a. Dan. Purg. c. 31. Si fero auanti Danzando al loro angelico caríbo. Forse quello, che noi diremmo, ballo tondo, e rigoletto.

CARICA. verbale da caricare, peso. Lat. *pondus*, *onus*. Sen. Pist. Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e premelo, e tienlo inferriato. L'usiamo anche per cura del fare, o amministrar, che che sia. Il tale n'ha auuta la carica. Lat. *munus*, *officium*. E CARICA, e CARICATVRA si dice a quella parte di munizione, che si mette nelle bombarde, e negli archibusi, per tirare: e dicesi anche alla misura, che la contiene. E CARICARE i detti strumenti, è metterui dentro la munizione.

CARICAMENTO. vedi CARICO. Tes. Br. 1. 18. Ma gli Angioli cacciati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, ne di nulla malizia.

CARICANTE. che carica. Lat. *onerans*. Bocc. g. 7. p. 2. Il quale lo strépito de' caricanti, e delle bestie aueua desto.

CARICARE. por peso addosso, o sopra a chi ha da reggere il carico. Lat. *onerare*, *onus imponere*. Bocc. nou. 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto, di suo' danari, caricò di uarie mercatantie. E n. 21. 1. Fatta ogni cosa caricare, quasi quindi il campo leuato, ec. E Caricar la balestra, archibuso, arco, e simili, è mettergli in punto, e in ordine per tirargli. Bocc. n. 62. 12. Messer, che aueua carica la balestra, trattosi il tabarro, gliele diede. Qui è detto metaforicamente, e uale, messosi in punto. Ed è passato in prouerb. Caricar l'orza, tolta la metaf. dalla nauigazione, uale empier di souerchio. Bocc. n. 68. 9. Da una volta in sù caricò l'orza, con gran piacer della donna. Qui uale congiugnersi carnalmente, e detto così, per coprir la disonestà. E n. 76. 5. Calandrino, veggendo, che'l prete non lasciaua pagare, si diede sul bere, e benche non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene [cioè s'aggrauò col souerchio bere] Nel qual significato diciamo Caricar l'orza col fiasco. ¶ Per metaf. Bocc. n. 23. 3. Che per questo si caricherebber di sdegno. ¶ In uece d'incaricare. Lat. *iniuriam inferre*. M. V. 5. 6. In fine, dopo lungo dimoro, caricato il Papa dal Re, e dalla Reina, che questa uergogna rimanesse nella casa reale.

Caricato. vedi **carco**, e **carcato**.

Caricatura. vedi **carica**.

Carice. ſpezie d'erba. L. *carex, icis*. Cr. 2. 20. 7. eſtirperemo la felce, e la carice, quando'l Sole ſarà nel ſegno del Cancro.

Carico. ſuſt. è quel che ſi pone addoſſo, o ſopra a quel, che ſi carica. Lat. *onus*. Bocc. n. 19. 24. Auuenne iui a non gran tempo, che queſto catalano, con un ſuo carico, nauigò in Aleſſandria. E n. 42. 5. Barca ſanza carico, e ſanza gouernatore. Filoc. lib. 4. 64. Tutto'l carico della noſtra naue abbiamo ſpacciato. ¶ Per metaf. peſo, cura, e penſiero. Lat. *pondus, munus*. Bocc. g. 6. f. 1. Tempo è Dionéo, che tu alquanto pruoui, che carico ſia l'auer donne a reggere. E g. 3. p. 10. De' quali il primo, a cui la Reina tal carico impuoſe, fu Filóſtrato. E **carico** l'uſiamo anche per biaſimo, vergogna, e aggrauio. Diremmo anche vn carico di legnate, quando uno n'aueſſe tocche, o date, una buona quantità.

Carico. add. Lat. *onuſtus*. Bocc. n. 80. 8. Doue egli non iſtette guari, che due ſchiaue uenner cariche.

Cariſſimamente. cordialiſſimamente, con tutto l'affetto del cuore. Lat. *vehementiſſime, maximè*. Vit. S. G. Bat. P. N. Io ti raccomando cariſſimamente i diſcepoli miei.

Cariſſimo. ſuperl. di **caro**. Lat. *cariſſimus*. Boc. Introd. n. 1. Conueneuol coſa è, cariſſime Donne. E n. 34. 6. A lei, per coſtui medeſimo, più volte ſcriſſe, e mandò cariſſimi doni. E n. 41. 4. La qual coſa a Cimone fu cariſſima. E n. 51. 4. Anzi ue ne prego io molto, e ſarammi cariſſimo. G. V. 11. 91. 5. Temperate, cariſſimi, i diſordinati diſidéri, e piacerete a Dio. M. V. 9. 74. Spendendo il tempo cariſſimo, e pericoloſo, in vani diletti.

Carita. propriamente diritta affezion d'animo, onde s'ama Iddio per ſe, e'l proſſimo per amor di Dio. Lat. *charitas*. Alb. cap. 6. La caritade, ſecondo Santo Agoſtino, è un mouimento d'animo a ſeruire a Dio, per ſe, e a ſe, e al proſſimo, per Domeneddio. Teſ. Br. 7. 53. Carità è fine delle virtù, che naſce di fino cuore, e di diuina coſcienza, e non di falſità di fede. Com. Par. 26. Caritade è fine di comandamento di cuor puro, coſcienza buona, e fede non infinta. E altroue. Il timore è medicamento, la caritade è la ſanitade. Bocc. n. 15. 26. Li quali gli pareua, che da carità moſſi, parlaſſero. Dan. Par. 3. La noſtra carità non ſerra porte A giuſta voglia. Petr. canz. 5. 3. All'alta impreſa caritate ſprona. E Far carità, far limoſina. L. *alicui benigne facere*. G. V. 11. 134. 2. Riſpuoſe il gentil'huomo, quaſi commoſſo, dicendo. Come la carità? che più ſe ne fa in Firenze in un dì, che in Piſa in un meſe? Diſſi che era vero, ma per quel membro di carità, che limoſina ſi chiama. Diciamo in prouerbio. Carità peloſa, quando ſotto ſpezie di carità, verſo altrui, ſi tende al ſuo utile, e al ſuo intereſſe.

Caritatevolmente. con ogni ſorta di carità. L. *benignè*. Fior. d'Ital. Allora Iettero ſi mandò per Moisè, e caritateuolmente lo riceuette in caſa.

Caritativamente. Lat. *miſericorditer*. Ciriff. Calu. Infino a ora vi prego caritatiuamente, che uoi non mi manifeſtiate il nome mio. Vit. S. Pad. E ſtando a menſa, e mangiando, cominciòllo a dimandare caritatiuamente. Com. Par. 5. Qui introduce una dell'anime a parlare, e a offerere ſe, e l'altre caritatiuamente.

Caritativo. che vſa altrui carità. Lat. *benignus, miſericors*. Lab. n. 57. Doue egli, con la ſua caritatiua pietà, ſempre ne va ſolleuando. Eſpoſ. ſalm. Da queſto amore caritatiuo tutta la legge dipende. I trenta gr. S. Girol. La compunzione fa gran bene, e rende l'huomo umile, e caritatiuo. Paſſau. 42. Si puote auere nell'effetto, e nella volontà dentro ſufficiente contrizione, e alla fatica del proſſimo caritatiua compaſſione. E car. 135. Il confeſſore dee eſſere, ec. veritiere, caritatiuo, continente, oneſto, ec.

Caritevole. caritatiuo. Lab. n. 153. E d'un fuoco, e cariteuole ardor di bene, è virtuoſamente adoperare, sì marauiglioſamente gli accendea, ec. G. V. 11. 60. 2. Ma ſecondo buona, e cariteuole compagnia, non era però lecito di fare. Mor. San Greg. Ebbe la virtù della cariteuole oſpitalità.

Caritevolmente. con carità. G. V. 12. 101. 7. Auendogli fidati, e baciati in bocca, e cariteuolmente mangiato con loro. M. V. 7. 44. La Reina l'ordinò di ſua compagnia, trattandole cariteuolmente in tutte le coſe.

Carizia. V. A. careſtia. Lat. *penuria*. Dan. Par. 5. Penſa, lettor, ſe quel che qui s'inizia Non procedeſſe, come tu aureſti Di più ſauere angoſcioſa carizia. Fr. Guitt. rim. ant. Eh donna mia, non fate carizia Di così gran douizia.

Carme. verſo. Lat. *carmen*. Dan. Par. 17. Sì che ſe luogo m'è tolto più caro, Io non perdeſſi gli altri per miei carmi. Petr. Son. 114. Ennio di quel cantò ruuido carme.

Carminare. pettinare, e diceſi propriamente di lana. Lat. *carminare*. Ouuid. Piſt. Certo ſe ſia biſogno, per mantenere mia vita, io carmineroe la dura lana. Bocc. n. 11. 10. Doue il miſero Martellino era, ſenza pettine, carmináto.

Carnaccioso. vedi **carnoso**. Lat. *carnoſus*. Qui per ſimilit. Cr. 4. 31. 2. Se il granello n'eſce ignudo, non carnaccioſo, dicono l'uua eſſer matura, e da vendemmiare.

Carnaggio. ogni carne da mangiare. L. *caro eſculenta, carnarium*. M. V. 1. 9. Raccolſono grano, e biada, e carnaggio aſſai.

Carnaivolo. vedi **carniere**. Quad. cont. Li volea per pagarli per borſe di ſeta, e ad oro, e carnaiuoli, e ſcarſelle.

Carnale. ſecondo la carne. Bocc. 45. 17. Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnál di coſtei [cioè d'una medeſima carne, d'un medeſimo Padre] Lat. *germanus*. ¶ Per luſſurioſo. Lat. *luxurioſus*. Introd. n. 35. Rotte della obbedienza le leggi, dateſi a' diletti carnáli [cioè della carne: alle laſciuie, alle luſſurie] Lab. n. 4. Sopra gli accidenti del carnále amore, cominciai a penſare. Dan. Inf. c. 5. Enno dannati i peccator carnáli. Diciamo anche **carnale**, per amoreuole, umano.

Carnalissimo. ſuperl. di carnale, e vale affettuoſiſſimo. Lat. *humaniſſimus*. Bocc. nou. 100. 17. E ſe non foſſe, che carnaliſſima de' figliuoli, mentre gli piacea, la uedea, ec.

Carnaio vedi **carname**.

Carnaivolo. vedi **carniere**.

Carnalita. aſtratto di carnale, concupiſcenza carnale. Lat. *luxuria*. G. V. vit. Maom. Per lo vizio laſciuo, e largo della carnalità. Fr. Giord. Salu. E veggono loro auer rie vſanze, e darſi alle carnalitadi. E ſotto. Ogni huomo, ch'è inuiluppato in carnalitade, non può auer ſapienza. ¶ Per amoreuole affetto. L. *humanitas*. Amet. 6. Ameto, ec. quaſi da carnalità coſtretto, di ciò auendo memoria, con pietoſi affetti gli onoraua.

Carnalmente. con amor carnale, luſſurioſamente. L. *luxurioſè*. Boc. n. 69. 18. Perciocchè tutto'l mondo non m'aurebbe fatto diſcredere, che uoi qui non foſte con la donna voſtra carnalmente giaciuto. G. V. 7. 102. 4. Si diſſe, che giacque carnalmente con una donna. Paſſau. 50. Intendendo il prouerbio carnalmente, come egli ſuona, cioè ſecondo la carne.

Carname. maſſa di carne putrefatta. L. *caro corrupta*. Paſſau. 166. Voi ſiete ſimili a' ſepolcri imbiancati di fuora, e dentro ſon pieni di puzzolenti carnámi. Lib. viagg. Vengonui tanti vccelli per amor di quel carnáme, ch'è un gran fatto. Vale ancora quantità di carne, per la forza, che hanno queſti deriuatiui terminati in **ame**, i quali ſignificano ſempre quantità di quello, che vagliono i lor primitiui. Come Oſſame, quantità d'Oſſa. Beſtiame, quantità di beſtie, ec. E da **carname carnaio**, ſepoltura comune di ſpedali, o di ſimili luoghi.

Carnasciale. ſi dice al dì, che precede al primo dì di quareſima, che anche ſi dice **carnovale**, quaſi carne vale. G. V. 7. 117. 1. La notte di Carnaſciale s'appreſe fuoco in Firenze nelle caſe, ec. M. V. 3. 101. Queſto auuenne il dì di carnaſciale a' 25. di Febbraio. E **carnasciale**, o **carnovale** ſi dice a tutti que' giorni precedenti al giorno di Carnouale, ne' quali ſi feſteggia. Lat. *bacchanalia*. E **scarnascialare**, è Andare ſcarnaſcialando, darſi in que' giorni a' paſſatempi, e alla crapula.

Carne. la parte più tenera degli animali, che hanno ſangue. Lat. *caro*. Gr. *σάρξ*. Bocc. n. 31. 20. Tu vedrai noi d'una maſſa di carne, tutti la carne auere. E nou. 77. 48. Alquanto con le carni più viue, e con le barbe più nere. Dan. Inf. c. 33. Tu ne veſtiſti, Queſte miſere carni, e tu le ſpoglia. Petr. Canz. 8. 8. O ſpirto ignudo, od huom di carne, o d'oſſa. Bocc. n. 32. 5. Ne mai carne mangiaua, ne beuea vino. ¶ Per ſimil. diciamo anche, carne alla polpa di tutte le frutte, sì come i Latini, *caro*. Ber. rim. fauellando delle peſche. L'oſſa, e la carne tua. E per Luſſuria. Lat. *luxuria, libido*. Bocc. n. 4. 8. Sentì ſubitamente non meno cocenti gli ſtimoli della carne,

che, ec. Dan. Par. c. 11. Chi nel diletto della carne inuolto. Diciamo in prouerb. Metter troppa carne a fuoco, che è voler dire, ■ far troppe cose a vn tratto.

Carnefice. Quegli, che vccide i condannati dalla giustizia, alqual diciam **boia**. Lat. *carnifex*. Qui vale crudele, famelico, e auido dell'altrui carne, e dell'altrui vita. G. V. 11. 117. 3. Messere Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo subito, e crudele, e carnefice. Vit. Sant. Margh. D. Liberami delle man di questo carnefice, e delli miei nimici. Moral. San Greg. Li denti di questo nostro nimico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti.

Carnesalata. propriamente diciamo a quella del porco, conseruata nel sale, alla quale diciamo anche, **carnesecca**. Lat. *succidia*. Bocc. nou. 50. 9. E datale un pezzo di carnesalata. La mandò con dio.

Carnesecca. vedi **carnesalata.**

Carniccio. è proprio la banda di sotto della pelle, e anche quella smozzicatura, che si lieua dalla pelle degli animali, quando se ne fa carta pecora, e diceseli, limbelluccio, la quale serue per fare una spezie di colla, che si chiama, colla di limbellucci. Qui vale, carne, ed è detto per istrazio. L. *caro*. Fr. Iac. T. Contenta sta d'auere vn vil ciliccio Che macera il carniccio, Scandali, e ingiurie la fan gloriosa.

Carniera. vedi **carniere.**

Carniere. vna foggia di Tasca di tela, o di cuoio, o di simile altra materia, proprio degli vccellatori, per riporui la preda. Lat. *Pera*. Franc. Sacch. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e miseli nel borsellino, e poi gli si mise in vn carniere. Cr. 5. 37. 1. Delle sue radici si fanno bellissimi carnieri, e se ne legano i manichi delle falci. Diciamo Auere vna cosa nel carniere, Quando vno tien d'auerla più che sicura. Orl. Ber. D'Angelica gli pare esser sicuro, Anzi gli pare auerla nel carniere. E carniera, si dice a un carnier grande, che si porta all'arcione. Lat. *hippoperae*. E a **carniere** diciamo anche **carnaivolo.**

Carnoso. pien di carne, carnacciuto. Lat. *carnosus*. Cr. 1. 5. 3. I quali se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi, e carnósi, e abbonderanno di molto grasso.

Carnovale. vedi **carnasciale.**

Carnvto. carnoso. Sen. P. 11. E ciò debbono far quelli, che son carnuti, ec. Quegli che non dotta vergogna dee auere gli occhi carnuti.

Caro. sust. carestia: ma l'uso il distingue, e dice caro, quando la cosa è a sconueneuol prezzo, e, carestia, quando non se ne truoua par alcun prezzo. Lat. *penuria*. G. V. 7. 50. 4. E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. Tes. Br. 3. 2. E per ciò ui viene la fame, e'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. Dan. Purg. 22. E vna voce per entro le fronde Gridò: di questo cibo aurete caro. **Caro** allato a uerbi di prezzo, vale di gran prezzo, intendendouisi prezzo in virtù. Lat. *carè*. G. V. 12. 29. 1. Caro costò a' Pazzi la guerra, e oltraggi fatti a quelli di Castelfranco, e altri Valdarnesi. Dan. Par. c. 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro la 'nsegna. Bocc. n. 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

Caro. add. che vale, o si stima gran prezzo. Lat. *carus*, *preciosus*. Bocc. n. 79. 11. Non ue n'è niuno sì cattiuo, che non vi paresse vno Imperadore, sì siamo di cari vestimenti, e di belle cose ornati. E n. 15. 34. E ricordatosi del caro anello, che loro aueua vdito dire. E nou. 28. 11. Oltr'à questo io ho di belli gioielli, e di cari. G. V. 12. 20. 20. ■ ogni vili cose, non che le care, ne fu portato. ■ per metaf. Bocc. introd. n. 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre? ■ num. 44. Non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non siamo. E nou. 15. 7. Credendosi in vno onestissimo luogo andare, e a vna cara donna. Lib viagg. Ed era morta la moglie, che era molto cara, e buona donna. Petr. canz. 29. 5. Tien caro altrui, chi tien te così uile. ¶ Per grato, giocondo. Lat. *gratus*. Bocc. n. 16. 30. Che ti sarebbe caro sopra l'allegrezza, la qual tu hai, se tu tua madre vedessi? E proem. n. 1. Fra i quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro. E n. 10. 9. Tuttauia il vostro amor m'è caro. E n. 19. 12. Che meno ti deono esser cari, che la testa. E introd. n. 53. Per quanto egli aurà cara la nostra grazia, si guardi, ec. Dan. Par. c. 8. Grato m'è più, e anche questo ho caro. E Inf. 32. Viuo son'io, e caro esser ti puote. E can. 15. La cara buona immagine paterna. Pet. Son. 14. Che vede il caro Padre uenir meno. Bocc. g. 1. f. 1. Omai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. Auer caro: esser grato. Lat. *gratum esse*.

Carogna. animal morto, e fetente dal Gr. καρώνιον, che val luogo puzzolente. Bocc. 60. 9. Non altrimenti, che si gitta l'auoltoio alla carogna. G. V. 7. 101. 6. E per molta ordura, e carógna di bestie morte. Tes. Br. 1. 47. Elli risucitò le carogne l'huomo morto. Pass. 277. Consideriamo se mai, ec. si senti fastidioso puzzo di carógna corrotta, tãto spiaceuole. M. V. 3. 61. Vn giudice, che aueua cominciato a pascersi sopra questa carógna. Qui parla di donna viua, che doueua esser sucida e sporca. E **carogna** diciamo anche a vna bestia uiua di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo **rozza.**

Carola. da corea, ballo tondo, che comunemente s'accompagna col canto. Lat. *chorea*, *tripudium*. Gr. χορεία. Bocc. introd. n. 55. Presa vna carola, con lento passo, ec. a carolar cominciarono. ■ g. 2. f. 6. Menando Emilia la caróla, la seguente canzone la Pampinea, ec. fu cantata. E n. 77. 14. Videro lo Scolare far su per la neue una caróla trita a vn suon d'un batter di denti. Dan. Par. 24. Così quelle caróle differente Mente danzando. ■ can. 25. A che rispóser tutte le caróle. Buti Carola è ballo tondo.

Carolare. ballare, e cantare. Lat. *choreas ducere*, *tripudiare*. Gr. χορεύειν. Bocc. introd. n. 54. Conciofossecosa, che tutte le donne carolár sapessero. E nou. 77. 14. Parti ch'io sappia far gli huomini carolare, senza suon di tromba, o di cornamusa.

Caroletta. dim. di carola. Bocc. g. 1. f. 9. E dopo alcun'altre carolette fatte, essendo già, ec.

Carota. }
Carotaio. } vedi **cacciare.**

Carovana. condotta di bestie da soma. Lat. *iumentorum multitudo*. Bocc. n. 89. 9. Perciocchè una gran Carouana di some sopra muli, e sopra caualli, passauano. Si dice anche carouana a' nauili, che uanno in conserua.

Carpare. lo stesso, che **carpire.** Qui andar carpone, cioè con le mani in terra. Lat. *repere*, *reptare*. Dan. Purg. 4. Sì mi spronauan le parole sue, Ch'i' mi sforzai, carpando, appresso lui, Tanto, che 'l cinghio sotto i piè mi fue.

Carpentiere. celonaio. M. V. 9. 38. Faccendo di loro tre capi, uno tesserandolo, uno carpentiere, e un calzolaio. E da carpentiere, **carpita.** Ber. rim. Mi vien ueduta attrauerso a un desco Vna carpita di lana di porco.

Carpiccio. uedi **carpire.**

Carpine. arbore noto. Lat. *carpinus*. Pallad. Il cárpine utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura se non secco.

Carpione. pesce prezioso, e somigliasi assai alla **Trota**: fa solo nel lago di Garda, e dicono, che si pasce d'oro, e d'argento: in latino alcuni lo dicono. *Carpio*. Dittam. Vidi Peschiera, e 'l suo bell'agio, e i riui, Che sopr'ogni altro d'Italia si lo sa, Pel suo bel sito, e Carpion, che son iui. Bern. Rim. Presso ha un lago, che mena Carpióni.

Carpire. è pigliar con uiolenza, e improuuisamente. Lat. *arripere*, *rapere*. Dan. Par. 9. Tal Signoreggia, e ua con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. Liu. M. E auendolo carpito il uiatore. Declam. Quintil. P. La fame le dure membra consuma, le 'nteriora carpisce. Qui è il Lat. *carpit*. E in tutti i suoi significati diremmo anche chiappare, e acchiappare. E da **carpire carpiccio**, che uale buona quantità, e s'intende sempre di busse. Onde dare un carpiccio. Lat. *vehementiorem plagam infligere*. Firenz. asin d'oro. E posciachè per una uolta glien'ebbe dato un carpiccio de' buoni.

Carpone. auuerb. e uale carpando, cioè camminando con le mani per terra, e a guisa d'animal quadrupede. Lat. *rependo*, *reptando*. Bocc. n. 79. 41. ■ andando carpóne fin presso le donne di Ripoli. ■ nou. 50. 17. Perciocchè carpóne gli conueniua stare. Dan. Inf. c. 25. E disse all'altro, io uo' che Buoso corra, Com'ho fatt'io carpón per questo calle. E can. 29. Qual soura 'l uentre, e qual soura le spalle L'un dell'altro giacea, e qual carpóne, si trasmutaua. Petr. canz. 44. 6. E or carpóne, or con tremante passo.

Carpobalsamo. frutto dell'albero balsamo. Lat. *carpobalsamum*. Gr. καρποβάλσαμον. Maestr. Aldobr. Mástice dram. 3. Penniti onc. 2. Spigo, Cardamone, assati, carpobalsamo.

Carradore. maestro di far carri, o che guida i carri. Lat. *faber carpentarius*, *cisiarius*. Liu. dec. p. A questa co-

neſtaboleria aggiunſi due centurie di carradori, e di fabbri, e di maeſtri, che, ſenza arme, ſeruiſſero in tempo di guerra.

Carraia. nome d'un ponte di Firenze, dal paſſarui la maggior parte de' carri, che vengono alla città. G. V. 8.70.2. In ſul ponte alla carraia, intorno all'Arno.

Carrata. Quanto può in vna volta portare vn carro. Lat. *carpentum*. Cr. 2. 13. 23. Scriſſe Columella, che a vn iugero baſtano ventiquattro carráte di letáme.

Carreggiare. guidare il carro. Lat. *currum ducere*. Dan. Purg. 4. Ond'è la ſtrada, Che mal non ſeppe carreggiar Feton.

Carreggiata. ſtrada battuta, e frequentata da carri. Lat. *via pubblica*. Qui è metaf. e val comune. Petr. huom. Ill. Speſſe volte il giudicio de' grandiſſimi huomini eſce della careggiata, e ingannaſi: diremmo anche la PESTA, e la BATTVTA.

Carreggio. moltitudine di carri. Lat. *carrorum multitudo*. G.V.8.58.4. Con tanto carreggio, che portaua loro arneſe, che copriua tutto'l paeſe. E num. 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la viuanda all'oſte, per li ſfondati cammini, non potea venire. E lib. 11. 86. 1. Erano tanta gente, e caualli, e ſomieri, e carreggio, che, ec. E lib.8.7.2. Aueano tanto carreggio, che di loro carri, ec. chiuſero intorno intorno tutta loro oſte.

Carretta. ſpezie di carro. Lat. *carpentum, plauſtrum*. G. V. 12. 66. 4. Eſſendo al continuo al di ſopra, da quelli, che erano in ſu le carrette, fediti di ſaette. M.V.6.54. E oltr'a ciò il Signore ne fa portare ☞ ſu le carrette, gran quantità. N.ant.27.1. Lancialotto, ec. andò in ſu la carretta, e feceſi tirare per molte luogora. Da CARRETTA abbiamo il prouerbio: Come i Caual della carretta, mangiar col capo nel ſacco, e ſi dice di quelli, che hanno chi penſa al lor vitto. E Auer più mali, che'l Cauallo della carretta, di chi abbia addoſſo molte maſcalcie, e doglie, detto così dalla qualità di que' cauallacci vecchj, e malandati. MASCALCIA, lo ſteſſo, che GVIDALESCO: MALANDATO: mal condotto, sì di ſanità, sì di facultà. Diciamo anche CARROZZA: queſta ha ſempre quattro ruote, ed è a vſo di portare huomini. Lat. *Rheda*. Si come anche COCCHIO, che non è molto differente di forma. Lat. *currus*. E da CARROZZA CARROZZIERE: che giuda la carrozza. Lat. *Rhedarius*. E da COCCHIO, COCCHIERE. Lat. *currum ducens, hic auriga*. E da CARRETTA CARRETTAIO: che guida la carretta.

Carrettaio. vedi CARRETTA.

Carrettiera. femm. di carrettiere. Lat. *hæc auriga*. Com. Par. 6. Ella è diſtinzione, non ſolamente virtù, quaſi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice, e de' coſtumi ammaeſtratrice[cioè guidatrice]

Carrettiere. che guida la carretta. Lat. *Eſſedarius*. Petr. huom. Ill. Solamente vſaua carrettieri, i quali erano ſufficienti a piè, e a cauallo. Liu. dec. pr. Li Carrettieri punſero, e fedirono i caualli.

Carretto. uedi CARRO.

Carriaggio. arneſe, che ſi porta attorno da huomini d'alto affare, o portiſi con carro, o con beſtie da ſoma. L. *impedimenta*. M.V.1.2. Il Re d'Inghilterra, ec. ordinò tutto'l ſuo carriaggio alla fronte, a modo d'una ſchiera, e di ſopra li carri mile i caualieri armati, ec. A vn ſegno dato, ordinate le guardie ſopra il carriaggio, corſono i caualieri a' lor caualli, che aueano a deſtro, dietro al carriaggio [e qui può anche ualer carrino] E lib. 6.43. E in pochi dì ebbe con apparecchiamento fatto, di molta vettouaglia, e di gran carriaggi.

Carricello. carro piccolo, e debole. Lat. * *carrucula*. Declam. Quintil. C. Attrirerrà alcuno caricato carricello, il miſero corpo.

Carrino. trincea, o riparo di carri. Lat. *ciſiorum munimen*. G.V.8.78.4. Ed eglino rinchiuſi nel carrino, poco ſi poteano aiutare. E num. 4. Vi rimaſono più di 6000. morti, e laſciarono tutto il lor carrino, e arneſe. E lib. 12.66.6. Se non foſſe il ritegno del Re Adoardo, con la ſua terza battaglia, ch'uſcì fuori del carrino, per un'altra aperta, che fece fare al ſuo carreggio, per vſcire addoſſo a' nimici addietro.

Carrivola. vedi CARRVCOLA.

Carro. ſtrumento noto con due ruote, del quale, tirato da caualli, o da buoi, ſerue a portar robe attorno. Lat. *ciſium, carruca*. G.V.12.66.3. Furono ben toſto rimbeccati, chi ſu i carri, e ſotto i carri alla couerta, di, ec. E lib. 5.81.8. Nelle carra tornarono a Roma per ſeppellirgli. ¶ Per carráta. Cr.2.13.28. Ed è da ſapere, che d'un carro di paglia ſi fanno da quattro, infino in ſei carra, di letáme. Petr. cap. 1. Vien catenato Gioue innanzi al carro. Qui carro trionfale. Dan. Inf. c. 26. E qual colui, che ſi uengiò con gli orſi, Vide il carro d'Elia al dipartire. E, carro, ſi chiama L'orſa maggiore, come i Greci ἅμαξα perchè le ſtelle di quella conſtellazione ſtanno a ſimiglianza di carro. Bocc. g.6.f.9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardauano, tutti eran botoni di querciuóli. Dan. Inf. c. 11. E'l Carro tutto ſoura'l Coro giace. Petr. canz. 5.3. Inghilterra con l'Iſole, che bagna L'oceano intra'l Carro, e le colonne. Da CARRO CARRVCCIO, e CARRETTO. CARRVCCIO è uno ſtrumento di legno, con quattro girelle, nel quale ſi mettono i bambini, perche imparino a andare. Lat. *Ploitellum*. CARRETTO ſtrumento con vna ruota, per vſo di portar ſaſſi. L'uſano i manouáli. Abbiamo in prouerbio. Chi fa'l carro lo ſa disfare, che tanto è a dire, quanto, che chi ſa dare, ſa torre. ¶ E Mettere il carro innanzi a' buoi: che è far prima quello, che ſi douerrebbe far poi. E da CARRO CARRVCOLARE. Onde carrucolare uno tale, indurlo, con inganno, a far quel ch'e' non vorrebbe. Corn. Dau.

Carroccio. vn carro particolare, che ſempre i Fiorentini menauano ne' loro eſerciti. G.V.7.21.2. Andandogli incontro il carroccio, e molti armeggiatori.

Carrozza }
Carrozziere } vedi CARRETTA.

Carrvba. frutto dell'albero carrùbo, che fa il frutto ſimile a' baccelli delle faue. Lat. *ſiliqua*. Pallad. Le ſilique, cioè carrube, ſi ſeminano in ſeme, o in piante. Morg. carrubbio. Era di ſopra alla fonte un carrubbio, L'arbor ſi dice, oue s'impiccò Giuda.

Carrvccio. vedi CARRO.

Carrvcola. ſtrumento di legno, nel quale ha vna girella ſcanalata, che vi s'adatta fune, o canapo, per tirar ſu peſi: e appiccata a un ferro ſopra'l pozzo, ſerue comunemente ad attigner l'acqua: e anche ce ne ſeruiamo a molte altre diuerſe coſe. Lat. *trochlea*. Gr. τροχιλέα. Boc. n. 15. 30. Noi ſiamo qui preſſo a vn pozzo, al quale ſuol ſempre eſſer la carrucola. lib. Aſtr. E ſieno poſte in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola, ec. Farai due fori, che paſſino ſopra le carrucole, e che vadano in giuſo. E da CARRVCOLA CARRIVOLA, che è un letto, che, in cambio di piedi, ha quattro girelle ſimili a quelle della carrucola, e tienſi ſotto altre letta. E da CARRVCOLA INCARRVCOLARE, che ☞ l'uſcir, che fa il cánapo del canale della girella, e entrare tra eſſa, e la carrucola: ☞ Scarrucolare, il ritornare al ſuo luogo. E Scarrucolare ſi dice anche del laſciare andare a terra con uiolenza, quel che ſi tira ſu con l'aiuto della rucola.

Carrvcolare. uedi CARRO.

Carrvcoletta. Dim. di carrúcola. Cr.10.17.4. Sia, ec. nella ſommità una carrucoletta, nella quale ſi ponga la fune della rete.

Carta. compoſto di cenci lini macerati, ridotto in foglia ſottiliſſima, per uſo di ſcriuerui, foglio. Lat. *charta*. Gr χάρτης. Fiam. lib. 7.67. Laſcia le impomiciate carte a' libri felici. Petr. canz. 19.6. Ond'io più carta uergo. ¶ Per libri. Son. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni gia celato il uero. Dan. Par. 22. E la regola mia Rimaſa è giù per danno delle carte. ¶ Per iſcrittura d'obbligo, pubblica, o priuata, ch'ella ſi faccia. Lat. *chirographum, ſyngrapha*. Senec. Declam. Per minor male io ti feci ogni carta, che tu uoleſti. M. V. lib. 8.95.1. Trouato fu nel moniſtero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del noſtro Signore 1040. E lib. 3.61. Fu portata carta d'una dichiarazione d'un Ghiandóne di Chiouo Machiauelli. E far carta, obbligarſi altrui per iſcrittura. Lab. n. 193. Così tel'aueſs'ella in ſul uiſo, e io ti doueſſi far carta di ciò, che tu uedeſſi, com'io nol credo. Lib. mott. Vn donzello, eſſendo a pigliar moglie, al far della carta, udì chiamar la moglie. E da queſta CARTA, per OBBLIGO, diciamo quando uno farebbe per un'altro qual ſi uoglia coſa, per grande, e pericoloſa, ch'ella ſi foſſe: E' farebbe carte falſe per lui, che è il far ciò grandiſſima infamia. CARTA diciamo anche a quelle carte dipinte, che ce ne ſeruiamo per giucare. Lat. *alea*. Onde diciamo in prouerbio: Scambiar le carte in mano, che è, il uoler, con ſagacità, far pigliare a uno una coſa in cambio d'un'altra. E da queſte carte diciamo anche Dar cartaccia, che è paſſarſela di

leggieri,

leggieri, perchè a certi giuochi di carte, chi non vuol pigliare, o non può, da cartaccia, cioè quella, che non è figura, nè trionfo. E Dar le carte alla scoperta, è dire il suo parere liberamente, e senza rispetto: perchè chi ha vinto il giuoco sicuro, non si pregiudica a scoprir le sue carte al compagno. Lat. *aperte loqui*. Diciamo, carta da nauigare a quella, per mezzo della quale i nauiganti riconoscono i lor viaggi, che chiaman CARTEGGIARE. E perchè con essa ritruouano minutamente ogni luogo, quando vogliamo mostrar l'essere impossibile il ritrouar doue sia alcuno, diciamo E' non lo trouerrebbe la carta da nauigare. E CARTEGGIARE vn libro, guardarlo a carta a carta. CARTA diciamo a quella, doue sono stampati i paesi, e le prouincie. E da CARTA CARTAPECORA, che è vna spezie di carta fatta di pelle di pecora, o d'altri animali, a vso di scriuere, o d'altro. Lat. *Charta pergamena, membrana.* Bocc. n. 77. 54. Disse carta di pecora. Parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, e schiantasse, si come noi veggiamo auuenire d'una carta di pecora abbruciata, s'altri la tira. E CARTA NON NATA, carta fatta di pelle d'animale, tratto del ventre della madre, innanzi ch'e' nasca. Bocc. n. 85. 15. Fa che tu mi rechi vn po' di carta non nata.

CARTEGGIARE. vedi CARTA.

CARTVCCIA. pezzuol di carta. Lat. *schedula*. Don Gio. dalle celle. Tu puoi scriuere le sopraddette parole in una cartuccia.

CASA. edificio da abitare. Lat. *domus, domicilium*. Bocc. introd. n. 10. Ed in quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, doue niuno infermo fosse. Dan. Inf. 13. Io fe giubbetto a me delle mie case. Petr. canz. 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selua. ¶ Per ISCHIATTA, legnaggio, stirpe. Lat. *domus, familia*. Bocc. nou. 13. 4. Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse. E nou. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. Dan. Purg. 14. La Casa Trauersari, e gli Anastagi. ¶ Per patria. Lat. *domus, patria*. Bocc. nou. 15. 2. Non essendo ma' più fuor di casa stato, con altri mercatanti là sen'andò. E nou. 13. 18. Pulce la partitami da casa mia. Da CASA il prouerbio. In quella casa è poca pace, doue gallina canta, e gallo tace, che par che uoglia dire, quando e' v'è chi voglia fare in essa quel, che non gli s'aspetta. E quell'altro. Casa fatta, e uigna posta, non si sa quel ch'ella costa, che denota le spese straordinarie del fabbricare, e del coltiuare. E Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa, che è, chi fa le cose pubbliche, non può sodisfare a ognuno. E da CASA CASIPOLA, che val casa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula*.

CASACCIA. propriamente casa cattiua, Qui viene da CASA in signific. di CASATA. Onde Far casaccia, anticamente, l'accomunare il casato. Ricord. cap. 18. I Baroncelli uennero da Baroncelli, e furono antichi gentil'huomini, ma feciono casaccia con gente di bassa mano.

CASALE. uillaggio, mucchio di case in contado. Lat. *pagus*. G. V. 7. 144. 3. E corsono per simil modo rubando, e vccidendo i saracini di più casàli dintorno a Acri. M. V. 4. 87. E strigneano per paura i casàli, e le uille a portar uittuaglia al campo.

CASALINGO. di casa. Lat. *domesticus*. A. Pand. E però sono da riprender questi scioperati, i quali si mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e feminili.

CASALONE. vedi CASOLARE.

CASAMENTO. casa, ma per lo più grande. Lat. *domus*. Bocc. n. 85. 3. Tra l'altre sue possessioni una bella n'ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un'orreuole, e bello casamento. G. V. 9. 258. 4. Ma rimase dentro assai del uoto di casamenti con più orti, e giardini. E lib. 3. 3. 5. Fu molto bene abituata di genti, e piena di palagi, e di casamenti.

CASATA, e CASATO Famiglia, parentado. L. *familia, domus, stirps*. G. V. 7. 45. 1. La parte Ghibellina di Bologna, detti Lambertucci, per un casàto, che n'era capo, così chiamati. E lib. 5. 38. 2. Che di più nobili casàti si congiurarono insieme, di far vergogna al detto Mess. Buondelmonte. Petr. huom. Ill. E quella casàta certamente fue accettissima a Roma.

CASATO. uedi CASATA.

CASCANTE. che casca, chinato. Lat. *labens, decidens*. Liu. dec. 3. Intra gli altri tutti trarúpati, e cascanti in una valle. Bocc. Lab. n. 251. Broccúta, quali sono gli vccelli, che mudano, grinza, e crostùta, e tutta cascante [cioè ciondolante] Bocc. n. 58. 4. Al quale ella, tutta cascante di uezzi, rispose [cioè, che per troppi uezzi], pareua, che non si potesse sostenere]

CASCARE. lo stesso che cadere. Lat. *cadere, decidere*. Bocc. n. 79. 27. Io so bolo, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in su la testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna. Cr. 2. 28. 5. Le ripe molto pendenti, ec. appressandosi il caldo della Primauera, si uitiolerebbono, e cascherebbono. Dan. Inf. can. 17. Poiche nel uiso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca. E Inf. c. 21. Allor gli fu l'orgoglio sì caduto, Che si lasciò cascar l'uncino a' piedi.

CASCATICCIO. atto a cadere, non durabile, accasciato, frale. Lat. *caducus*. Sen. Pist. Io dispregiaua già il rimanente della mia etade, la quale è lassa, e cascaticcia. Cr. 1. 5. 7. E li membri loro son cascaticci, e deboli. E lib. 5. 12. 6. Auuiene ancora ageuolmente a questo álbero, che i frutti suoi son cascaticci.

CASCO. V. A. vedi CASCATICCIO. Montemagno Rim. Fatto m'è l'amar dolce, e 'l dolce amaro, E il uiuer lieto, dispettoso, e casco.

CASELLA. piccola casa. Lat. *casula, domuncula*. Sen. Pist. anzi abitauano in semplici caselle, coperte di canne, e di ramora. Diciamo Far caselle per apporsi, che è, quando, per istratagemmi, cerchiamo di cauar di bocca a uno quello, che noi cerchiam di sapere, faccendoci dalla lunga: detto da questo spazio quadro, doue gli Aritmetici rinchiuggono i numeri, e fanno i calculi; i quali spazj chiaman, caselle.

CASELLINA. dim. di casa. Lat. *casula*. Cr. 10. 17. 1. Dall'un cantone sia un fossato, e nell'altro alquanto dalla lungi sia vna casellina. Declam. Quintil. P. Abbandonar vorrei le mie antiche ereditadi, e la camera della mia natiuitade, e quella medesima casellina.

CASERECCIO. di casa. Lat. *domesticus*. Franc. Sacch. E' si lauerebbe prima un uentre, che un bicchier casereccio: andiamcene alla tauerna.

CASETTA. dim. di casa. Lat. *domuncula*. Bocc. n. 74. 12. Che degnato siete di uisitar questa nostra picciola casetta. E nou. 43. 10. Poiche più di due miglia fu caualcata, di lontano si uide una casetta. Petr. canz. 9. 3. O casetta, o spelunca, Di uerdi frondi ingiunca.

CASIERA. guardiana della casa di uilla. Lat. *casaria*. Franc. Sacch. Vedete questo fracasso per terra, uolgesi a una casiera, che auea, e dice. Qui serua.

CASIONE. V. A. occasione. Lat. *occasio*. G. V. 12. 113. 2. Niuna cospirazione far lega, o uero compagnia, pel protesto, la casione della qual nosce.

CASIPOLA. uedi CASA.

CASO. filosoficamente, cagione accidentale di quello, che accade di rado nelle cose, che si fanno dalla Natura: ma appo di noi, caso, uale auuenimento, accidente, e simili. Lat. *casus, fors*. Bocc. proem. n. 9. Nelle quali nouelle piaceuoli, e aspri casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. E n. 15. 20. Dolente del caso cominciò a chiamare il fanciullo. E intro d. n. 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma, per caso, in una delle parti della Chiesa, adunatesi. E n. 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' suo' casi addomandata. E n. 18. 46. Volle ogni cosa sapere di tutti i suo' preteriti casi. E n. 1. 16. Veggendo un huomo in caso di morte [cioè termine] Dan. Par. 14. Nella mia mente fa subito caso [cioè genera auuenimento] Onde, La immaginazion non fa caso, cioè, non fa esser quel, che non è. Bern. rim. Così con questo io mi certificai, che l'immaginazion non facea caso. E Far caso d'una cosa, uale farne stima. L. *pendere, facere, æstimare*. onde CASOSO: che d'ogni cosa fa caso. E CASO, appo gli Scolastici, uale figurazione del fatto, e 'l fatto stesso. Come sarebbe, caso di coscienza, caso di legge. L. *casus, facti species*. Pass. 166. Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi. E gli è il caso, in uece d'aggiunto, uale acconcio, a proposito. L. *idoneus, aptus*. E Hauno a caso, e a casaccio: inconsiderato. Lat. *inconsyderans, inconsyderatus*. E CASO, termine gramaticale, attenente al nome, quantunque appo di noi non si distinguano i casi per le cadenze, ma per lo segno lor posto auanti.

CASOLANA. nome d'una sorta di mela. Bocc. n. 24. 3. Giouane ancora di uentotto anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareua una mela casolàna.

CASOLARE. casa scoperta, e rouinata di palchi, che si direbbe anche CASALONE. Lat. *domus diruta*. Bocc. n. 15.

17. In vn casoláre, il qual si uide uicino, pianamente ricouerò. G. V. 8.26.1. E di que' loro casolari fecer piazza.

Casone. accrescitiuo di casa. Stor. Aiolf. Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri.

Casoso. vedi caso.

Cassa. arnese di legno da riporui dentro panni, vestimenti, e simili, fatta a diuerse fogge, ma di figura quadrilatera. Lat. *capsa, arca*. Bocc. 14.8. Essendo già il Mare tutto pieno di mercatantie, che notauano, e di casse, e di tauole. E n. 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra vna cassa, ch'a piè del suo letto era. M. V. 3. 63. E la bara, ou'era la cassa col corpo, era coperta di fini drappi. E CASSE sono quei legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per lo quale passano le fila della tela, con le quali si percuote, e serrasi il panno. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi. E da CASSA CASSIERE: che è quegli che ha in custodia i danari de' particolari. Lat. *arcarius, dispensator*.

Cassapanca. vedi panca.

Cassare. cancellare, annullare. Lat. *delere, abolere*, e di soldati, *exauctorare*. Vit. S. Pad. Cassate questa scritta, e quello titolo, ch'è sopra la porta, e scriuete così. G. V. 4. 21. 3. annullò, e cassò tutte sue operazioni, e fece eleggere vn'altro Papa. M. V. 3. 108. Ed assai in proua si faceuan cassare, per esser con lui, ed egli gli faceua scriuere. E lib. 7. 26. Li Signori, sentendo la 'ntenzion de' soldati, che acconsentiuano d'esser cassi.

Cassero. lo stesso che, casso, sust. Qui ricinto di mura. G. V. 7. 3. 3. Che riuoleuano il cássero del Mutróne. M. V. 8. 43. I terrazzani spauriti, per lo subito assalto, si si ridussono nel cassero. E cássero di galéa, è il primo accostolato, che si mette insieme, quando ella si fabbrica.

Cassetta. dim. di cassa. Lat. *capsula, arcula*. G. V. 7. 115. 1. Si ricordò di suo' danari, ch'auea lasciati, in vna sua cassetta. Bocc. n. 60. 13. Vedendo carboni in vn canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

Cassettaio. maestro di far cassette. Lat. *capsarius, capsarum faber*. Quad. Con. Démmone per lui 4. fior d'oro. sol. 30. pic. a Salui cassettaio, ebbe in sua mano.

Cassia. frutto d'un'albero, e serue per medicamento solutiuo, è di più d'una spezie. Ved. Matt. Lat. *casia*. Gr. *κασσία*. Pallad. Mettiui vn'oncia di pepe, e un poco di menta, e di cassia. M. Aldobr. Appresso si conuiene stemperare vn'oncia di cassia fistola. Dar l'erba cassia, cassare: licenziare, modo basso.

Casso. sust. La parte concaua del corpo, circondata dalle cóstole. Arnob. La disse in Lat. *capsum* ne' salmi. Dan. Inf. c. 12. Poi vidi gente, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. E can. 20. Mirabilmente apparue esser trauolto Ciascun dal mēto al principio del casso. E can. 25. Le cosce, con le gambe, e'l ventre, e'l casso Diuenner membra, che non fur mai viste. Vegez. Poich'è bisogno, che ciò che si ficca, passi il casso uitále.

Casso. add. priuo. Lat. *cassus, inanis*. Petr. Son. 254. Amor della sua luce ignudo, e casso. Dan. Inf. 26. Cinque volte racceso, e tante casso, Lume era di sotto dalla Luna Qui è metaf. e uale spento, tolta da quello, che noi diciamo, Accendere un conto, quando facciamo debitore uno a' libri de' conti, e che cassare è lo spegnerlo. ¶ In uece di VANO. Serm. S. Agost. Cam. Rin. L'obbedienza, senza la discrezione, è cassa.

Cassone. accrescit. di cassa, cassa grande. Bocc. n. 33. 11. Le tre sorelle, aperto un gran cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari, e di gioie trassono.

Castagna. frutta nota. Lat. *castanea*, Gr. *κάστανα*. Boc. n. 72. 16. Entro col mosto, e con le castagne calde si rappattumò con lui. Qui intende delle cotte arrosto, o lesse: Le quali, arrosto, chiamiam BRVCIATE, e lesse, SVCCIOLE, dal succiarle, che si fa, in mangiandole. Abbiam da essa un prouerbio, il quale allude all'ipocrisia, e al bene infinto. Come la castagna, di fuora è bella, e dentro ha la magagna. Lat. *intus Hecuba, foris Helena*. E per metaf. lo stesso, che FICA.

Castagneto. bosco di castagni. Lat. *castanetum*. Pallad. Il castagnéto nuouo spesso si vuole scauare, e lauorare.

Castagno. L'albero, che fa le castagne. Lat. *castanea*. Bocc. n. 96. 4. Tra ulíui, e nocciuóli, e castagni, de' quali la contrada è abbondeuole. Cr. 1. 14. 6. Il castagno con marauigliosa saldezza dura ne' campi. E diciamo, cauallo castagno, e castagnino, al cauallo di mantello del color della castagna.

Castagnuolo. legnetto di castagno. Bocc. n. 77. 28. Per cotali scale di castagnuóli, che ui sono. M. V. 11. 3. Li feciono uolgere per porta rossa, e, come poco auuisati, non feciono prima leuare i castagnuoli delle tende de' fondachi. CASTAGNVOLO piccol castagno, e cosa simile a castagna, e che abbia dell'andare della castagna, come fico castagnuolo, ec.

Castalderia. l'uficio del castaldo in una possessione: oggi FATTORIA. Lat. *uillicatio, oeconomia*. Gr. *οἰκονομία*. Fr. Giord. Salu. Questo castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocche compiono l'uficio loro, e la loro castalderia, in un batter d'occhi. E appresso. Gli huomini, che hanno ricchezze non son loro, anzi l'hanno in castalderia.

Castaldo. quegli, che ha cura, e soprasta 'alle possessioni altrui, che noi oggi diciam FATTORE. Lat. *uillicus*, i barbari *castaldus*. Gr. *ἐπίτροπος*. Bocc. n. 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne uenni, ec. Sen. Pist. Il panattiere mio non auena fior di pane, ma e'n'aueua il castaldo, e'l lauoratore, e'l pigionále. Cr. 1. 7. 6. Nel predetto luogo, ec. far dimorare un guardiano, il qual si chiama castaldo.

Castellaneria. podesteria, o gouerno di castello. Lat. *oppidi praefectura*. Franc. Sacch. auendo bisogno forse, per andare in castellaneria di far dipignere un suo paluese, subito n'andò alla bottega di Giotto.

Castellano. capitan di fortezza. Lat. *arcis praefectus*. Gr. *φρούραρχος*. G. V. 7. 147. 1. E per alcuni si disse per baratteria de' Castellani, che non ui tenean le genti. Filoc. lib. 6. 48. Quiui abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell'Arabo, castellano di quella. E per abitator di castella. Lat. *oppidanus, castellanus*. Bocc. n. 17. 18. Non essendo La fortuna contenta d'auerla, di moglie d'un Re, fatta diuenire amica d'un castellano.

Castellano. add. di Castello, o simile a castello. Lat. *castellanus*. M. V. 6. 61. Per modo, che in breue tempo s'auuidono, che la loro Città era diuenuta vna terra solitaria castellana.

Castellare. da castello, come CASOLARE da CASA. Castello rouinato. Lat. *castellum dirutum*. G. V. 9. 301. 1. Venne in sul castellare del Montále, e quello, con istudio, fece riporre. M. V. 10. 99. E in su quello castelláre fe porre vna forte bastita.

Castelleria. castellanería. G. V. 7. 17. 2. E questi si chiamauano i consigli opportuni, e in quello si danano le castellerie, e dignità, e ufici piccoli, e grandi.

Castelletto. dim. di castello. Lat. *oppidulum*. Bocc. g. 6. f. 8. Vedeua un palagio quasi in forma d'un castelletto. N. ant. 38. 3. Oue auea vn bello castelletto con fosse, e ponte leuatoio. G. V. 10. 55. 3. La qual bastita teneua più sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta dintorno, e altri battifólli. E lib. 5. 7. 3. Di quelle due castellette, e d'altre ville dintorno, il popolarono.

Castello. mucchio, e quantità di case circondate di mura. L. *castellum, oppidum*. Bocc. n. 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello. E n. 12. 19. Furono in quel castello menati. Dan. Inf. c. 4. Venimmo al piè d'un nobile castello. Bocc. 13. 8. Il quale messo s'era a prestare a Baroni sopra castella, e altre loro entrate. Dan. Inf. c. 15. Per difender lor uille, e lor castelli. ¶ Per fortezza. Lat. *arx*. Inf. c. 22. Con tamburi, e con cenni di castella. E CASTELLO, macchina fabbricata per tirar su pesi.

Castelluccio. piccol castello. M. V. 3. 38. Il castello, ed il castelluccio de' Benzi, erano forniti, e pieni di ponti alla difesa. Abbiamo in prouerbio, Far castellucci in aria, cioè fare assegnamenti di cose, che non possono riuscire, presa la metaf. dall'edificar senza fondamento.

Castigare. vedi GASTIGARE. Bocc. n. 10. 9. Maestro assai bene, e sauiamente castigate n'auete.

Castissimo. superl. di casto. Lat. *castissimus*. Petr. huom. Ill. Come ciascheduno castissimo uecchio auesse fatto.

Castità. continenza di libidine, e pura onestà. Lat. *castitas, castimonia*. Tes. Br. 6. 31. La castità è bella cosa, perocche l'huomo si diletta in quello, che si contiene, e come, e quanto, e doue. E di sopra. Castità è temperamento in mangiare, e bere, e in altre dilettazion corporali. Bocc. n. 17. 14. E oltre a questo, confortandole osseruar la lor castità. E n. 85. 8. Dianora egli non è atto di sauia, ne d'onesta donna, d'ascoltare alcuna ambasciata delle

così fatte, ne di patteuire sotto alcuna condizione, con alcuno la sua castità.

Casto. che ha castità. Lat. *castus*. Bocc. n. 19. 5. Affermando con saramento, niuna altra più onesta, ne più casta, douersene trouar di lei. Dan. Inf. c. 14. Sotto'l cui rege fu gia il Mondo casto. E Purg. c. 1. Ma son nel cerchio, oue son gli occhi casti. Petr. son. 118. fondata in casta ed umil pouertate.

Casto. sust. vedi AGNOCASTO. Cr. 4. 40. 5. Altri in uerità così i uini condiscono: togli cardamomo, ec. filobálsamo, squinanti, casto.

Castone. quella parte dello anello, doue è posta, e legata la gemma. Lat. *pala*. Gr. σφενδόνη. Buti. anella senza gemme, cioè senza castone, doue si mette la gemma.

Castoro. animal terrestre, e aquatico, ed è, di quegli, che da' Greci son detti ἀμφίβια. Lat. *Castor*, fiber. Gr. κάστωρ. Fior. uir. A. M. Puotesi appropriare la pace al castóro, che è una bestia, il quale sa per auuentura, e per natura, che gli cacciatori il uanno perseguitando, per auere li suo'granelli, che hanno certe medicine a fare di gran ualore. Ariost. Fur. E disse, che imitato auea il castore, Il qual si strappa i genitali sui, ec.

Castorio. medicamento fatto de' testicoli del Castoro. Lat. *Castoreum*. M. Aldobr. Rec. sugo di porri, e latte di femmina, igual parte, ec. castorio bollito, con olio d'anéto, e camomilla. Cr. 5. 35. 3. Si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e diesi a bere.

Castraporcelli. vedi CASTRARE.

Castrare. tagliare, o cauare altrui i testicoli. Lat. *castrare, uirilia amputare, testes execare*. G. V. 5. 57. 2. E detto Guiglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. Cr. 9. 63. 1. I vittelli, ec. non si deono innanzi due anni castrare. Pallad. in questo mese, e tempo, ogni animale di quattro piedi, e spezialmente i caualli, si castrano. M. V. 6. 54. Caualli, ec. e molti ne castrano, che si mantengon meglio, e più mansueti. Tau. rit. Che perchè tu dichi, che se casto, non siete voi però castrato. Introd. allo uirt. Beato chi si castrerrà per amor del reame del Cielo. Castrare non vuol dire altro, che ricidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto. E da CASTRARE CASTRAPORCELLI, che è quegli, che esercita l'arti del castrare, sì gli huomini, come le bestie. Lat. *chirurgus emasculatus*.

Castrato. add. Lat. *castratus*. G. V. 4. 15. 5. E poi morto Arrigo Imperadore, e Guiglielmo giouane castrato, e trattogli gli occhi. E CASTRATO. sust. uale lo stesso che CASTRONE.

Castratura. l'atto del castrare. Lat. *castratura, castratio*. Pallad. le fesite della castratura s'ungono con cenere di fermenti, e con ischiuma d'argento.

Castrone. agnello castrato. Lat. *ueruex*. G. V. 11. 93. 6. bisognaua l'anno quattromila tra buoi, e uitelle, castroni e pecore sessantamila Cr. 9. 75. 2. La carne ec. de' castroni, è ottima, e di molto, e buon nutrimento, se sarà d'anno. M. V. 3. 56. La carne del porco, sanza gabella lir. 11. il centinaio, e il castrone danari 18. in 30. la libbra. E CASTRONE. diremmo ancora ad huomo stolido, e di grosso ingegno.

Castruccino. moneta detta dal nome di Castruccio Signor di Lucca. G. V. 9. 319. 2. Fece batter moneta piccola in Signa, con la'mprenta dello Imperadore Otto, e chiamaronsi i Castruccini.

Casuale. di caso, o dependente da caso. Lat. *casualis*. Dan. Par, 32. Dentro all'ampiezza di questo reame Casual punto non puote auer sito. Passau. 329. Il Diauolo le sa certamente, sì che a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono a gli huomini ignoranti.

Casualmente. a caso, accidentalmente. Lat. *forte, casu*. M. V. 11. 18. Doue stando, casualmente fu preso un frate, che portaua una lettera. Mor. S. Gr. Volendo per questo affermare, come quelle sue auuersitadi egli non sosteneua casualmente.

Casuccia. dim. di casa, uale casa piccola, e cattiua. Lat. *domuncula, Tuguriolum*. Vit. Crist. D. Oh chente era quella casuccia, doue cotali persone sono.

Catafalco. vedi CAPANNA.

Catafratta. voce usata da' latini, uale corsaletto, o giaco, dal greco κατάφρακτος. Lat. *cataphracta*. Vegez. Addomandauano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l'elmora di non auere, ec. Non fu cura a neuno di rendere le catafratte, o l'elmora a' pedoni.

Cataletto vedi BARA. Lat. *feretrum, loculus*. Flos. 31. Mirac. Mad. M. Contristati i monaci, puoserlo, lauato il corpo, nel cataletto. Vit. Plut. Ed egli, per amor di Catulo, si fece portare in un cataletto. Passau. 112. Appressandosi il prete al cataletto, disse, che, si volea confessare.

Cataloco. ordinata descrizion di nomi, registro. Lat. *catalogus*. Gr. κατάλογος. Tes. Br. 3. 2. Secondo, che'l conto dice qua addietro nel catalogo delli Re di Grecia. Diremo ancora in tal significato RVOLO, e ARROLARE, che uale descriuere al Ruolo.

Catapuzza. erba nota, vale alla purgazione, ed euacuazione, così di sopra, come di sotto. Lat. *lathyris*. Gr. λάθυρις. M. Aldobr. Si conuiene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e, per alcuna medicina, fargli render per bocca, sì come per catapuzza.

Catarro. superfluità d'umore, che stilla dalla testa. Gr. κατάῤῥους. Lat. *distillatio, pituita*. Cr. 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, ec. e genera catarro. E lib. 1. 5. 8. A' uecchi, ec. quando passano i cinquanta anni auuien parlasia, per cagione de' lor catarri. E da CATARRO CATARROSO, che è quegli, che patisce di catarro. Lat. *grauedinosus*, o vero cosa che cagioni catarro.

Catarroso. vedi CATARRO.

Catasta. massa di legne di querciuoli rifessi, e d'altro legname, d'altezza, e larghezza determinata, secondo i luoghi. Lat. *strues lignorum congeries*. Quad. cont. lir. 27. di picc. per sei cataste di legne, che Bindo d'Andrea comperò da lui, per suo ardere. E da CATASTA, ACCATASTARE, che vale far catasta. Lat. *congerere, struem componere*. E per simil si direbbe d'ogni altra cosa, che s'ammassi, o ammonti. E, per modo di dire, auiam Sonare a catasta, che vale bastonare. E da CATASTA CATASTO, che è quella grauezza, che noi chiamiamo anche, decime, detta catasto, perchè, come dicon le storie, nel distribuirla s'aggrauauano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini diceuano accatastare, onde si chiamò questa grauezza.

Catasto. vedi CATASTA.

Catellino. cagnuolo. Lat. *catellus* Cr. 9. 78. 5. I catellini cominciano a uedere in venti giorni. G. V. 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino di camera al detto Signore, sì gliele domandò in dono, ec. inuaghi del detto catellino, e domandóllo in dono.

Catello. cagnuolo, can piccino. Lat. *catulus*. M. V. 3. 9. Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascono viui. Fr. Giord. Salu. Il lione vedendo battere il catello, si hae grande paura.

Catellon catellone. vale, che non par suo fatto, quatto quatto, dal cane, che quando ha veduto qualche animale, per non lo leuare, se ne ua pian piano, che par, che non uoglia muouersi. Lat. *pedetentim*. Franc. Sacch. catellon catellone se ne ua, e torna al piouano.

Catena. legame di ferro, fatta d'anelletti, e commessi, e concatenati l'uno nell'altro. Lat. *catena*. Dan. Inf. c. 13. Come veltri, ch'uscisser di catena. E can. 30. D'una catena che'l teneua auuinto. Bocc. introd. n. 36. Crediam la nostra uita, con più forte catena esser legata al nostro corpo, che, ec. E n. 32. 25. E messagli vna catena in gola, e una maschera in capo. E per gli ossi, che collegano il collo, che noi diciamo, nodo del collo. Guid. G. Sì potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendette l'anima. ¶ Per metaf. legami d'amore. Bocc. n. 96. 29. Spezzate, e rotte l'amorose catene, ec. libero rimase da tal passione. Petr. Son. 56. Delle catene mie gran parte porto.

Catenaccio. così detto dal concatenar, ch'e' fa. vedi CHIAVISTELLO. Lat. *pessulus* G. V. 8. 72. 6. Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini, ec. E catenaccio, per gran cicatrice di ferita, che huomo abbia sul uiso. Lat. *cicatrix*. Franco Sacch. Pochi vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

Catenato. legato con catena. Lat. *catenatus*. Bocc. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugurta. Petr. cap. 1. Vien catenato Gioue innanzi al carro.

Catenella. dim di catena. Lat. *catella*. Dan. Par. 15. Non auea catenella non corona, Non donne contigiate. Lib. Am. Vide prender nella detta pertica una carta con una catenella d'oro legata. Quad. Cont. Per una catenella d'ariento, e per un paio d'affibbiature, per la guar-

nacca dimezzata, per la moglie d'Andrea suo figliuolo. Oggi a queste d'oro, e d'argento, diremmo catenuzze, riserbando catenélla a uno adornamento fatto con l'ago, in su i vestimenti, a guisa di catena.

Catenuzza. vedi catenella.

Caterratta. apertura a guisa di finestra, fatta per pigliar l'acqua, e per mandarla via a sua posta, e si chiude, e apre con la'mposta di legno: si come le finestre. Lat. *cataracta, septum, emissarium.* G. V. 11. 58. 2. Fu loro insegnato d'entrare per la fogna, o vero caterátta della gora delle mulina. E cap. 3. 1. Per diuino consentimento aperte le cateratte del Cielo. E cateratte diciamo alle buche fatte ne' palchi, che per lo più s'usano alle colombaie. Bocc. n. 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello. ¶ E per caratteri magichi, ma nel numero del più. Lat. *characteres.* Boc. n. 77. 28. Fece una immagine con sue cateratte, e scrisse vna sua fauola per orazione. E n. 85. 16. Il quale tiratosi in vna camera, scrisse in su quella certe sue frasche, con alquante caterátte. E cateratTola dim. vale buca, che si fa, acciocchè possano entrarui le gatte, che anche diciam gattaivola.

Caterva. voce latina carouana, moltitudine. Lat. *caterua.* Filoc. 7. 33. Con grande catérua di compagne mandate dal loro padre. Amet. 57. Le caterue de' vaghi giouani a me uoltati, tutti cominciarono a riguardarmi. Fiamm. 1. 23. Vidi il tempio d'huomini, e di donne parimente ripieno, in uarie caterue, diuersamente operare.

Catinella. vaso più piccolo del catino, che ce ne seruiamo, comunemente a lauaruici entro le mani, e, per lo più, si fanno di terra. Lat. *malluuium.* Dial. San Greg. M. Andando il fante con una catinélla di legno, secondo l'uso della contrada.

Catino. vaso di terra cotta, nel quale, per lo più, si lauano le stouiglie: e anche si dice catino a vaso simile di legno, o di rame Lat. *catinus, peluis.* Lab. n. 190. le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa del porco, così bramosamente mangiaua, come, ec. Cr. 9. 104. 5. Il mele, ec. fortemente si stringa, sì che in secchia, o ueramente catino, ec. caggia. E lib. 5. 51. 5. Del legno del salcio, ec. si fanno assai catini, e anche scodelle.

Cattare. procacciare, acquistarsi. Lat. *captare.* M. V. 4. 88. La uanità, che'l mouea a cattare beniuolenza de' giouani.

Cattedra. luogo eminente, fatto a guisa di pergamo, doue stanno i dottori a legger lezioni, e gli oratori a orare, e simili. Lat. *cathedra.* Gr. καθέδρα. Lab. n. 230. S'è assai uolte disputato, ec. Chi debba la cáttedra tener nella loro scuola. Vit. Plut. E iui infino a ora appaiono le cáttedre di pietra. Oggi si fanno di legno. Si dice anche cáttedra alla sedia pontificale. Tes. Br. 2. 24. A tener la cáttedra in suo luogo dopo lui. E di qui è detta cáttedra, una festiuità di San Piero. G. V. 7. 118. 1. Il dì di cáttedra Sancti Petri, fu eletto Papa.

Cattedrale. aggiunto a chiesa, nella quale risiede il Vescouo. Lat. *cathedralis.* M. V. lib. 6. 42. E gli huomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di legge. E per chiesa, oue risegga Prelato inferiore a Vescouo. G. V. 9. 258. 6. E nella città ha da cento chiese, tra cattedráli, badie, e monasterj. E lib. 11. 93. 8. Chiese cattedráli, e di frati d'ogni regola, e monistéri magnifichi, e ricchi.

Cattivaggio. cattiuità, prigionía. Lat. *captiuitas.* Com. Inf. 5. Di uendicar la morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e'l cattiuággio, e seruitudine d'Isiona.

Cattivamente. tristamente, contra'l douere. Lat. *iniquè, iniustè.* Caual. Spec. Cr. Il maestro mio, il quale io amaua cotanto, io abbandonai, e negai così cattiuamente. N. ant. 58. 3. Tennero lo'nuito, mangiaro assai cattiuamente, senza molto rilieuo [cioè ebbero poche, e grosse uiuande]

Cattivanza. cattíuaggio. Lucan. Assai c'è meglio uirtudiosamente morire, che uiuere in cattiuanza. ¶ Per infingardaggine, dappocaggine, poltroneria. Lat. *inertia, pigritia.* Pallad. Nello scerre del campo, e del sito si vuol por mente, che per cattiuanza di lauoratori, o pigrizia, non sia uiziata la terra. ¶ Per ribalderia, tristizia. Lat. *scelus, flagitium.* Franc. Sacch. Se tu Iuccio, il qual fai tante cattiuanze? E quelli rispuose. Non fe' mai niuna cattiuità.

Cattivare. pigliare a prigione, e far seruo. Lat. *manu capere, in seruitudinem abducere.* Vit. Plut. E tutti gli altri cattiuarono, e vccisergli. E altroue. Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e cattiuóllo. Mor. S. Greg. Non quegli maligni spiriti, i quali cattiuano in infedeltà tutti quelli, i quali son lor soggetti [cioè costringono, e inducono] nel qual senso diciamo anche Cattiuar lo'ntelletto.

Cattivato. add. Lat. *manucaptus.* Vit. Plut. Ma conuita huomini barbari, e schiaui cattiuati, che fanno reuerenza a questo tuo vestir bianco Persiano.

Cattiveggiare. verbo neut. tribolarsi, tormentarsi, affliggersi. Lat. *se excruciare, animo angi, diuexari.* Sen. Pist. Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiueggiare, e non viuere: è sinonimo di questi verbi, che l'accompagnano, tratta la metaf. dalla mestizia in che sta il seruo.

Cattivello. dim. di cattiuo: vale misero, infelice, meschino, sconsolato. Lat. *infœlix, miser.* Bocc. n. 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattiuello d'Andreuccio. E n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e della paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta staua. E num. 12. E fu finito il processo di Mess. lo Giudice sopra la morte di Pasquino cattiuello. E n. 77. 1. Molto aueuan le donne riso del cattiuello di Calandrino. E num. 8. Ahi cattiuella, cattiuella, ella non sapeua ben, Donne mie, che cosa è il mettere in aia con gli scolari. E cattivello, e cattivuzzo, si direbbe anche per viziatello, sagace, ma in ischerzo, e per vezzi.

Cattivelluccio. sparuto, di poco spirito, sificuzzo, tristanzuolo. Lat. *inualidus, viribus imbecillior.* Franc. Sacch. Ritornò col Signore alla Corte, d'onde s'era partito, più giallo, e più cattiuelluccio, che mai.

Cattivezza. tristizia, maluagità, cattiuità. Lat. *improbitas, scelus.* Lib. dicer. Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattiuezza, e di uiltade. Com. Purg. c. 18. Di questo vizio d'accidia vegnono, ec. impericueranza, cattiuezza, e dissoluzione.

Cattivita. forzata seruitù, schiauitudine. Lat. *captiuitas.* Bocc. n. 16. 16. In prigione, e in cattiuità per lo Re Carlo guardato. E per tristizia, ribaldería, scelleratezza. L. *scelus, improbitas, flagitium.* Boc. 40. 4. E per tutto Salerno di Ladronécci; e d'altre vilissime cattiuità, era infamato. E nou. 50. 4. Suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattiuità del marito. E nou. 68. 18. Egli è andato cercando, ec. ch'io vi racconti le miserie, e le cattiuità sue, e io il farò. E nou. 8. 4. In dire cattiuità, e tristizie, e, che è peggio, in farle, ec. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattiuità. E di questo. Recarsi la cattiuità in ischerzo, che è, metter la tristizia in buffoneria. ¶ Per viltà, e dappocaggine. Lat. *inertia, imperitia.* G. V. 10. 9. 2. Ma per lo grande vficio, e cattiuità del Re, era questo Mess. Vgo montato in gran Signoria. ¶ Per miseria, meschinità. Lat. *infœlicitas, miseria.* Bocc. n. 60. 11. Trarla di quella cattiuità di star con altrui.

Cattivo. prigioniero. Lat. *captiuus.* Dan. Inf. 30. Ecuba trista, misera, e cattiua. Ar. Fur. Ch'a' suoi le spoglie diuidea e i cattiui. ¶ Per misero, meschino, tapino, dolente, mal contento. Lat. *miser, infœlix.* Bocc. n. 86. 9. Oimè cattiua, vedi quello ch'io faceua: E nou. 89. 10. Deh cattiuo, che farai, vuo'l tu vccidere? E n. 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattiuo, tutto pelato, e tutto grafiato, a Firenze tornatosene, ec. ¶ Per uile, e abbietto. Lat. *vilis, abiectus.* Bocc. n. 79. 11. Egli non uen'è niuno sì cattiuo, che non ui paresse uno Imperadore. E n. 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiua cosa, ad auer uaghezza di così bella gioia, come tu se [cioè sozza, laida, liquida, e come noi diciam, mala roba] ¶ Per manigoldo, poltrone, dappoco, gaglioffo. Lat. *iners, ineptus.* Boc. n. 12. 6. Come cattiuo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. Liu. M. s'infinse d'esser folle, e cattiuo, e abbandonò al Re se e i suo' beni. ¶ Per contrario di buono, reo, maluagio. Lat. *malus, improbus*, che è il significato più usitato. Petr. cap. 4. Che par dolce a' cattiui, e a' buoni acra. Bocc. n. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua uita. E nou. 8. 4. Sì come padre mordere i difetti de' cattiui. E nou. 23. 7. Gli huomini fanno alcuna uolta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattiue. E nou. 55. 4. E per auuentura in sur'un cattiuo ronzino a uettura. E nou. 50. 3. Lasciando il cattiuo huomo, con la mala uentura, star nella sua disonestà. E nou. 68. 10. Sempre dicendole la maggior uillania, che mai a cattiua femmina si dicesse. Dan. Inf. c. 3. Mischiati sono a

quel cattiuo coro. E di sotto. Che questa era la setta de'cattiuue qui può anche uoler dire, infelici, e meschini. E n. 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era auarissimo, e cattiuo [cioè sciagurato, e briccone] E n. 60. 7. Il quale era tanto cattiuo, ch'egli non è uero, che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. Qui può uoler dire sciagurato, e man goldo, e forse è ironico, cioè scempiato, e da niente, contrario di uiziato, astuto, e sagace, che anche diciam, cattiuo. E nou. 64. 3. E più uolte auendolo della cagion della sua gelosia domandato, ne egli alcuna auendone saputa assegnare, se non cotali generali, e cattiue [cioè leggieri, friuole, e di poco momento.]

Cattolicamente. con modo cattolico. Lat. *più * catholicè*. G. V. 12. 9. 2. Dispuose i suo'fatti, per l'anima, cattolicamente.

Cattolico. da καθολικὸς. vniuersale, epiteto di Santa chiesa, e de'suo fedeli, de'quali ell'è madre uniuersale. Lat. *Catholicus*. G. V. 11. 19. 3. La quale con la santa chiesa cattólica. ec. Dan. Par. 12. di lui si fecer poi diuersi riui, Onde l'orto cattólico s'irriga. E per uero cristiano, ubbidiente a Santa Chiesa. G. V. 1. 49. 2. Doue arriuò, fu poi, per li cattólici Fiorentini, fatta la Chiesa di San Fridiano a sua reuerenza.

Cattvra. da, capio, presura. Lat. *captura*. Franc. Sacch. Auendoli il messo fattoli sentir la presura, subito uenne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scriuer la cattúra. E da **cattvra**. che è il pigliar, che fanno i birri.

Cattvrare.

Catvno. vedi **ciascvno**. Lat. *quisque*. Introd. alle vir. Fece della sua gente dodici schiere, e diede a catuna il suo capitano. N. ant. 72. 2. Vedendo, che catuno il uolea, mandò per un fine orafo. M. V. 1. 2. cominciossi, ec. tra gli huomini d'ogni condizione di catuna età, e sesso. Cr. 5. pr. 1. acciocche'l trattato di catuna sia trouato più ageuolmente.

Cava. sust. da cauare, buca, fossa, dal farsi, cauando. Lat. *fouea, fossa, cauus, ui*. G. V. 7. 100. 1. E quella con caue misero gran parte in puntelli. E cap. 128. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli, ec. e quella per dificì, e per caue, per forza, ebbe. M. V. 2. 30. Lauorando con gran sollecitudine alla caua de'nimici, la quale era venuta innanzi 180. braccia. G. V. 7. 22. 2. Vedute le caue, s'auuidono dello'nganno. Dan. Inf. c. 29. Dentro a quella caua, Dou'io teneua gli occhi si a posta. ¶ Per nascondiglio, couácciolo. Lat. *latebra, lustrum*. Cr. 10. 29. 2. Si prendono, ec. anche i conigli, quando li truouan rimossi dalle lor caue. ¶ Caua di metalli, di pietre, cioè donde si cauano i metalli, e le pietre. Lat. *fodina*. Passau. 341. come sarebbe di trouare auere e tesoro, o nelle proprie caue, o miniere, o in sepolcri, ec. ¶ Per concauo, cupo. Lat. *cauus, a, um*. Verg. Eneid. M. Allora di ricapo, sotto la caua ripa, intorneato d'alberi, le tauole mettiamo. Tes. Br. 2. 36. La terra è tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di uene, e di cauerne.

Cavalcare. andare a cauallo, far uiaggio a cauallo. Lat. *equitare, equo insidere*. Bocc. pr. n. 7. Non manca l'andare attorno, ec. uccellare, cacciare, pescare, caualcare, giucare. E nou. 19. 5. Appresso questo la commendò meglio saper caualcare vn cauallo, tenere vn'vccello, ec. Qui intende dell'arte del caualcare, e del maneggiar caualli. E n. 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero i monaci, che con tanta famiglia caualcauano auanti. E n. 42. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcati, che essi, ec. E nou. 43. 10. S'abbattè ad un sentieruólo, per lo qual messasi, poichè più di due miglia fu caualcata, ec. Petr. cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca. E caualcare il paese, termine militare, uale scorrere a cauallo, per riconoscere. Lat. *regionem lustrare*. M. V. 7. 22. Baldanzosamente caualcauano il paese, e manteneano loro assedio. Diremmo anche, Battere il cammino, per riconoscer la strada. ¶ Per metaf. M. V. 4. 22. L'armate caualcano il Mare, e innanzi, che insieme si ritruouino, ec. Dan. Purg. 18. Cui buon uolere, e giusto amor caualca [cioè guida, e gouerna. ¶ Per proprietà di linguaggio si dice anche d'ogni altro animale. Onde Ber. Rim. Doue fu Bacco in su i tigri a cauallo. E per similitudine d'ogni altra cosa, che ui si stia su a caualcione, e che s'accaualci, come si fa il cauallo. Bocc. n. 79. 31. La onde essi gli faceuan caualcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. Lab. num. 292. Per certo questi la caualca. E in questi esempli é prouerbio, e vale lasciarsi dare, o darsi ad intendere una cosa per un'altra: come, chi caualcasse una capra, credendosi ch'e'fosse un cauallo, che diremmo nello stesso modo: mostrar lucciole per lanterne. Lat. *in culeum insuere*. E **cavalcare**. disse il Bocc. per congiugnersi carnalmente. nou. 21. 15. Da una uolta in su, ciascuna prouar volle, come il mutolo sapeua caualcare. Arnobio disse *inequitare matronas*. E Caualcare a bisdosso, o a bardosso, caualcare il cauallo senza sella. Ber. Orl. che sopra ad un caual uiene a bisdosso, E corre a tutta briglia, a più non posso. Diciamo anche **cavalcare**. per sopraffare, e andar sopra. E Caualcauia, si dice ad arco fatto a similitudine di ponte, da una casa all'altra, sopra la uia.

Cavalcata. truppa, o moltitudine d'huomini a cauallo. Lat. *equitatus*. Lib. Viagg. E quando uanno in caualcata, si portano le case con loro, si come noi facciam le nostre trabacche, e li nostri padiglioni. ¶ Per fazione, e scorreria d'huomini armati a cauallo. Lat. *equitum incursus*. G. V. 7. 114. 3. Ne già per loro caualcata non vscirono le masnade de'Fiorentini. E lib. 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e caualcata, che feciono benauuenturosamente.

Cavalcatore. uerbal masc. che caualca, maestro dell'arte del caualcare. Lat. *equiso*. Cr. 9. 6. 2. E quando il caualcatore sarà sopr'esso salito, nol dee muouer prima, che s'abbi acconci i panni. Fior. di Cron. Imper. E sapea quasi tutti quanti i linguaggi, e perfetto caualcatore. Oggi diciamo anche cauallerizzo, ch'è maestro de'caualcatori. ¶ Per soldato a cauallo. M. V. 8. 55. Perchè i loro soldati Tedeschi auiéno ricetto, e parte di loro caualcatori nella campagna.

Cavalcatvra. bestia, che si caualca Lat. *equus, animal equitabile*. Bocc. 84. 4 Acciocchè uestir li potesse, e fornir di caualcatúra. M. V. 11. 22. Si partì di Firenze, accompagnato da tutti i Cittadini, che auiéno caualcature. Com. Inf. 17. Assai chiaro appare, come egli scendono su la caualcatura del fiero animale. Qui vale su la schiena; che è quella parte sopra la qual si caualca Lat. *dorsum*.

Cavalcavia. vedi **cavalcare**.

Cavalcheresco. V. A. uedi **cavalleresco** Salust. Iug. G. S. Tutti i caualchereschi segni aueano oscurati, e e nascosi: Guid. G. Egli era huomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e caualcheresco.

Cavaleressa. moglie di Caualiere, gran gentildonna. Lat. *heroina*. Bocc. n. 15. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettaua d'esser la maggior caualeressa, che mai in quell'Isola fosse. Voce vsata in baia, e in ischerno, come altre di questa fatta, come dottoressa, medichessa, giudicessa, e simili, perciocchè questi non son gradi, ne ufici da donna.

Cavaliere. Soldato a cauallo. Lat. *eques*. G. V. 9. 9. 1. Anzi che si partisse ebbe presso a dumila caualieri oltramontani. Dan. Inf. 22. Io vidi già caualier muouer campo, E cominciare stormo. G. V. 6. 84. 1. Furono tremila caualieri, tra Toscani, e Tedeschi [E per distinzione si nomauano dall'arme, ch'e' portauano] G. V. 9. 119. 1. Mandò a loro soccorso, ec. 500. Caualieri ad elmo. E cap. 206. 1. Ruberto di Brusco caualier di scudo, fattosi Re degli Scotti, ec. E dal nome della spezie della milizia, nella quale e' militauano. G. V. .... V'andarono di Firenze 400. caualieri di cauallate. E per metaf. Bocc. n. 20. 19. Io so che voi siete diuenuto vn pro caualiere, poscia, ch'io non vi vidi. E n. 32. 15. Pensando, che caualiere esser gli conueniua la notte. ¶ Per dignità di Caualeria, lequali son di più maniere, di che uedi l'annotazioni sopra'l Decamerone di quei del 73. G. V. 9. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far caualiere al Sindaco del popol di Roma, all'altar di San Pietro: e prima, per grandezza, si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che u'è, oue si bagnò Gostantino Imperadore. Bocc. n. 79. 34. La Contessa intende di farui caualier bagnato alle sue spese. Qui è in ischerzo. Stor. pistol. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta, in nome, e vicenda del popolo di Firenze, mi fece caualiere armato, in su la porta de'Priori. G. V. 9. 108. 2. Il qual Mess. Filippo vi venne con sette Conti, e con centouenti Caualieri, tra banderési e di corredo. E lib. 9. 47. 3. Erano d'una compagnia, fatta di volontade, de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamauansi caualieri della banda, portando tutti vna insegna, il campo verde, con una banda rossa. E, da questo titolo di degnità, si chiamano caualieri tutti i gran personaggi, che viuono caualere-

scamente, e da gentil'huomo, e talora s'estende infino a' Re. Lat. *heros*. Bocc. n. 18.30. Se Monsignor lo Re, il quale è giouane caualiere, e tu se bellissima damigella, ec. E n. 5.3. Quanto tra i caualieri era d'ogni virtù il Marchese famoso, tanto tra le donne, ec. Lib. mott. Era caualier d'amore della Marchesa. Tes. Br. 1. 40. Arsero tre Principi con tutti i lor caualieri. Dan. Inf. c. 15. Le donne, i caualier, gli affanni, e gli agi. Petr. canz. 11. Vn caualier, che Italia tutta onora. E CAVALIERE diciamo una eminenza di terreno, fatta per iscoprir da lontano, e offendere. E CAVALIERE dicono i cacciatori, quando veggon la lepre a couo, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s'accomodi a vantaggio a' luoghi più alti, perchè diciamo, Essere a caualiere, l'essere a vantaggio, e al di sopra.

CAVALIEROTTO. gran gentil'huomo, d'alto affare. Lat. *Primates, summates*. M. V. 11.25. Col fauor del popolo aueua cacciato di Roma li principi, e gentil'huomini, e caualierotti.

CAVALLACCIO. cauallo cattiuo, che noi diremmo rozza, pronunziata con Z. aspro. Franco Sacch. essendo fuor della porta a San Niccolò, con un suo cauallaccio.

CAVALLARO. guida di cauallo da carico, pastor di caualli. Lat. *agaso, equorum pastor*. M. V. 6.56. Nelquale si trouarono 2500. barbùte, ben cimentate, e bene in arme, e gran quantità di cauallari, e di saccomanni in ronzini. Vit. Plut. uinse a correre il cauallo, che Filippo aueua mandato, con un suo cauallaro. E, cauallaro, diciamo ancora a' birri de' castelli, che vanno pegnorando a cauallo per li contadi.

CAVALLATA. spezie di milizia antica a cauallo. G. V. 7. 109. 1. Ed imposono tra loro ottocento cauallate, con ricchi, e grossi caualli, e bandirono oste ad Arezzo. E lib. 8. 110. 1. Caualcaro i Fiorentini 200. cauallate, e certi pedoni, ec. al monte Sansouino. E lib. 9. 43. 1. E crebbero il numero delle lor cauallate, infino in quattordici centinaia.

CAVALLE. couelle: alla Sanese. Bocc. nou. 84.8. Deh Angiulieri lasciamo stare ora cotterte parole, che non montan cauallè.

CAVALLERECCIO. cosa accomodata a portarsi da' caualli. G. V. 12. 111.9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodriuano, e gouernauano, in vna bara cauallereccia, ec. il mandò ad Auersa.

CAVALLERESCAMENTE. alla cauallaresca, a guisa, e modo di caualiere, nobilmente generosamente. Lat. *ingenuè, generosè*. Bocc. n. 96. 3. Vn valoroso Re, quello, che egli cauallerescamente operasse. G. V. 12.13.4. Cauallerescamente in breue rispuose.

CAVALLERESCO. da caualiere, di caualiere, attenente a caualiere, nobile, generoso. Lat. *ingenuus, nobilis, generosus*. Bocc. n. 54. 2. Sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cauallaresca tenendo, ec. Bocc. Le. t. Mantenere il cauallaresco onore, e mantenere la surgente famiglia si conueniua. Salust. Iug. G. S. Elli era huomo molto cauallaresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

CAVALLERIA. grado, e dignità di caualiere. Lat. *equestris dignitas*. Bocc. n. 79.37. E forse che la cauallaria mi starà così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene. ¶ Per num. di soldati a cauallo. Lat. *equitatus*. G. V. 7. 14. 2. Con fauore della gran cauallaria, che auea il Vicario in Firenze. Mor. S. Greg. E così contro all'vna, e l'altra battaglia, egli vsano l'arte della loro cauallaria.

CAVALLETTO. dim. di cauallo. Lat. *equuleus*. Qui per similit. Lib. Astr. Cauallletto si chiama il pezzo dell'ottone, o d'altra cosa, che si mette nel foro dell' . . . . . E questo cauallletto fae gran proue nell'Astrolabio. E CAVALLETTO si dice a ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cauallo. E CAVALLETTO diciamo a quelle tre traui in triangolo, che sostengon tetto. E CAVALLETTO si dice anche a una certa quantità di couon di grano abbicati, e ammontati nel campo. E Fare una cauallletta a uno: ingannarlo con doppiezza, e astuzia. Lat. *aliquem fraudolenter decipere*.

CAVALLINO. add. di spezie di cauallo. Lat. *equinus*. Com. Inf. 12. Nelqual luogo la natura umana si congiugne, con la cauallina. E CAVALLINO dim. di cauallo, uale puledro di cauallo, piccol cauallo. Lat. *equuleus, pullus equinus*. Diciamo Scorrer la cauallina, che vale fare ogni suo piacere senza freno, o ritegno. Lat. *animum suum licenter explere*.

CAVALLO. animal notissimo, e di gran generosità. Lat. *equus*. Bocc. n. 7.4. E oltr'a ciò consumarsi nell'albergo co' suo' caualli. E n. 61. 12. In quella guisa, che negli ampi campi gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Partia assaliscono. E n. 99.7. Come smontati furono, i caualli adagiarono. Dan. Inf. c. 26. Quando i caualli al Cielo erti leuorsi. E di sotto. L'aguato del caual, che fe la porta, Ond'vscì de' Romani il gentil seme. Petr. cap. 7. Questi fu quel, che si riuolse, e strinse Spesso, come caual fren che vaneggia. E in prouerbio. Bocc. n. 89. 5. Buon cauallo, e mal cauallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone. Caualli si dice anche a que' gonfiamenti del Mare, quando egli ha fortuna. Lat. *vortex*. Petr. Son. 216. Or sa caualli, or naui, Fortuna, ch'al mio mal sempre è sì presta. Guid. G. Caualli del Mare da' venti si leuano in grandi montagne. Oggi CAVALLONI. Ber. Orl. O se mai forse insieme urtar duo tuoni, Dal Leuante, al Ponente in Cielo, o in Mare, Onde altrimenti detti caualloni, Che duo contrari venti fanno vrtare. Dal CAVALLO abbiamo molti prouerbi, e modi di dire. Come conoscere i caualli alle selle. Far giudicio degli huomini dal vestire. Dare vn cauallo. gastigare. Perchè i fanciulli si gastigan con le sferzate, facendogli alzare a cauallo da un'altro. Lat. *castigare, de aliquo supplicium sumere*. E Trillo a quel caual lo, che tira contro allo sprone, cioè. Trisso a colui, che vuol contrastar con chi può offenderlo. Caual donato non si guarda in bocca, la cosa che non costa, non bisogna così guardarla minutamente. Lat. *equi donati, non inspiciuntur dentes*. Leuare a cauallo. Dare ad intender cosa, che abbia del uerisimile, che anche diciam, tirar su. Chi ha cauallo in istalla può ire appiede. Si dice di chi ha il modo a uestir bene, e ua mal uestito, che alla sua riputazion non importa. Il fatto de' caualli non istà nella groppiéra, il fondamento delle cose non consiste nell'apparenza. Il cauallo fa andar la sferza. La cosa cammina a rouescio. Fare il latino a cauallo. Ingannarsi, perchè, chi fa le cose in corsa, spesso s'inganna. Far come il caual del Ciolle: si pasce u a di ragionamenti: che è quando un si contenta di parole, e di promesse, che gli sien fatte, e si fonda in uane speranze.

CAVALLONE vedi MAROSO.

CAVALOCCHIO. vedi OCCHIO, RISCVOTERE.

CAVARE. leuare la cosa donde ella si truoua, e, per lo più, s'intende di quello, che in certo modo circonda, come cauarsi i panni: od è circondato, come cauar qualche cosa d'una cassa, d'una buca, e simile: contrario di, mettere. Lat. *educere, effodere*. Bocc. n. 35. 3. Doue mendùra le parue la terra quiui cauò. Dan. Purg. c. 9. Cenere, e terra, che secca si caui, D'vn colore era col suo uestimento. Filoc. lib. 5. 147. Andaua cogliendo erbe, e cauando con un picciolo coltello diuerse radici. G. V. 12. 20. Gli fece cauar la lingua fino allo strozzùle. ¶ Per izzappare attorno. Lat. *circumfodere*. Cr. 5. 8. 4. Amano d'essere spesso cauati, e per questo auuegnono i frutti maggiori. E cap. 10. 7. Il fico, ec. ama d'essere spesso cauato. E cap. 12. 5. Questi arbori, ec. due, o tre uolte si cauino intorno, per ciascuna state. E cap. 14. 3. Il moro, ec. ama molto d'esser cauato, e letaminato. E cap. 16. 3. Il nespolo, ec. ama d'esser potato, e cauato intorno: e in questo significato diciamo anche scalzare. S'estende ancora ad altre cose, come Cauar cento scudi d'una cosa. Lat. *vendere centum aureis*. Cioè venderla quella somma. Cauare vn di ceruello, cioè, torgli il ceruello, souerchiamente importunandolo, e tribolandolo. E in prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi in domane: cioè, non uoler preueder ne pensare a quel che potesse bisognarti per l'auuenire. E cauare un del fango, Lat. *caeno aliquem educere*. Cioè, sollevare uno ne' suoi affari. E RICAVARE. ch'è di nuouo cauare, ma l'usiamo ancora in significato di copiare, e leuar dall'esemplo.

CAVATA. fossa, cauamento. Lat. *fossio*. Cr. 5. 51. 3. E non si faccia in essi le cauate lontane.

CAVATO. add. Lat. *concauus*. Bocc. n. 31. 6. Era allato al palagio del Prenze una grotta cauata nel monte.

CAVATORE. verbal. masc. che caua. Lat. *effossor*. Pallad. Il cauatore se uedrà gli occhi della uite aperti, accecherannosi sanza speranza. M. V. 2. 30. Con le pietre

combat-

combatteuano coloro, che erano, tra l'un fosso, e l'altro, alla guardia de' loro cauatori. Cr. 4. 7. 4. Si guardi che la cruda terra, per occulta frode, il cauator non ui chiugga. Tes. Br. Questo è segno di pericolo, che'l cauator del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente.

CAVATVRA. cauamento, il cauare. Lat. *fossura*, *fossio*. Cr. 5. 2. 8. Il suo fiore per cauatura ageuolmente casca. ¶ Per concauità, Lat. *pars concaua*. Lib. Astr. La 24. è quella, ch'è tocca dalla cauatura del piè manco.

CAVDATARIO. vedi CODA.

CAVEDINE. spezie di pesce. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben uiuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, scardoni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse, trote.

CAVELLE. qualche cosa, uoce usata bassamente, e in ischerzo. Lat. *aliquid*. Si come il Bocc. n. 93. 5. Io non so, pur testè mi diceua Nello, ch'io gli pareua tutto cambiato, potrebbe esser, ch'i' auessi nulla? Si potrestù auer cauelle, non che nulla: tu par mezzo morto. E n. 73. 6. Si bene, rispose Maso, si è cauelle. In Toscana, doue questa uoce è rimasa, si dice COVELLE.

CAVERELLA. dim. di caua, piccola buca, bucheráttola. Lat. *fossula*. Pall. Farui una cauerella, acciocchè, col diletto del Sole, e dell'acqua piouente, la vite si prouochi a frutto.

CAVERNA. luogo cauo, e sotterraneo. Lat. *cauerna*. Bocc. n. 16. 6. E molto, per ogni cauerna, gli andò cercando. Dan. Purg. 12. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. Cr. 5. 10. 9. Sono alcuni altri, che pongon calcina viua nelle cauerne de' vermini. Buti. Cauerna è luogo cauo, e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l'auello, si può chiamar cauerna.

CAVERNOSO, pien di cauerne. Lat. *cauernosus*. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa, a modo di spugna.

CAVEROZZOLA. picciolissima caua. Qui è metaf. e uale bucolino, o bucheráttolo. Lat. *paruulus cauus*. Pallad. vuoluisi purgare tutto'l frácido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e cauerozzole vgnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata.

CAVEZZA. vedi CAVEZZINE.

CAVEZZINE. redini. Lat. *habena*. Bocc. 43. 17. Il ronzino, sentendogli, tirata la testa, ruppe le cauezzine, e cominciò a uolersi fuggire. E CAVEZZA. si dice quella fune, o cuoio, con la quale si tien legato, per lo capo, il cauallo, o altra bestia simile, nella stalla, alla mangiatoia. Lat. *capistrum*. E CAVEZZA. per similitudine, la fune, con che s'impiccano gli huomini. Lat. *laqueus*. E CAVEZZA. si dice anche a fanciulli, sagaci e tristi, quasi in obbrobbrio, degno di cauezza. Lat. *furcifer*. Diciamo prouerbialmente. Metter la cauezza alla gola, quando uno ha necessità d'vna cosa, il fargliele costar più ch'ella non vale. Cauezza di moro, si dice di cauallo di color grigio, e di testa nera.

CAVICCHIO. picciol legnetto, a guisa di chiodo. Lat. *cuneus*, *clauulus*. Pallad. Dicono alcuni, che chi forasse il moro, di là e di qua, nel tronco, mettendo cauicchi di terebinto, e lentischio, diuenterebbe l'arbore più fruttifera.

CAVIGLIA. accrescitiuo di cauicchio, e serue a diuersi vsi Bocc. conclus. num. 4. Dico, che più non si dee a me l'esser disdetto l'auerle scritte, che generalmente si disdica agli huomini, e alle donne, dir tutto di, foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. G. V. 8. 12. 5. Furon lor picchiate le panche dietro con le cauiglie. Bocc. n. 40. 9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'asino. Morg. E appiccato a una sua cauiglia Vn ceruio, e della pelle l'aueа tratto. E per quell'osso della gamba, che arriua dal collo del piè al ginocchio, che noi diciam susolo. Lat. *tibia*. M. Aldobr. E queste medesime uene puote l'huomo trouare di sopra dalle cauiglie di dietro dal tallone. Le uene, che sono dal lato dentro, sotto le cauiglie, fa l'huomo segnare per fili. E appresso. E chi ha'l susolo, o uero le cauiglie delle gambe grosse igualmente, si è sanza vergogna, e pesante, e lento, e da cauiglia Accauigliare, che uale auuolgere, o distendere seta, o altre cose filate sopra la cauiglia.

CAVIGLIVOLO. cauicchio. Lat. *cuneolus*. Cr. 5. 18. 4. Altri pertugiano le radici, e ui mettono un palo di bosso, o vn cauigliuolo di cipresso, o di ferro. E lib. 10. 17. 4. Nelle ripe de' fiumi, da ogni parte si pone un'arbore altissimo, ec. e per tutto cauigliuóli, per poter salire. M. V. 6. 54. In catuna parte, con un cauigliuolo fitto in terra, li possono tenere.

CAVILLARE. vedi CAVILLAZIONE.

CAVILLAZIONE. da cauillare, che è lo stesso che, gauillare, sofisma, ragion che ha in se fallacia. Lat. *cauillatio*. Sen. Pist. Tuttauia tra conueneuole nome mi par quello, che Tullio usa, ch'egli chiama cauillazioni. Cauillo ual lo stesso, e cauilloso, che è puntuoso, e sofistico.

CAVILLO } vedi CAVILLAZIONE.
CAVILLOSO }

CAVO. concauo, cauernoso, profondo. Lat. *cauus*, *concauus*. Petr. cap. 3. onde poi pianga in luogo oscuro, è cauo. Dan. Purg. 23. Negli occhi era ciascuna oscura, e caua, Pallida nella faccia. Qui diremmo propriamente, affossata. Pallad. Far sotterra uenir l'acqua a modo di fonte, e vscir laggiù alla ualle, se il luogo è sì al cauo, che far si possa. E CAVO. si dice alla forma, nella quale si gettano, e formano le figure di gesso, o di terra. Onde INCAVARE. che significa Far concauo. Lat. *concauare*. E Lauor di cauo, dicono le donne a que' lauori straforati, ch'elle fanno in sul panno lino.

CAVOLLINO. dim. di cauolo. Bocc. n. 72. 7. E cominciò a nettar sementa di cauolini.

CAVOLO. erba nota, ed è di diuerse spezie. Lat. *brassica*. N. ant. 94. 2. Vna mattina, passaua la detta fante, con un paniere in capo, pieno di cáuoli. M. V. 11. 60. Cáuoli, lattughe, biétole, lappolóni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trouarono tutte con le costole, e nerbolini tutti bianchi. E CAVOLFIORE. spezie di cauolo, del quale si mangia il fiore. Lat. *brassica Pompeiana*. Diciamo in prouerbio. Tu non hai a mangiare il cauol co' ciechi, che è a dire, io so il conto mio.

CAVRIVOLA SALTO vedi CAVRIVOLO.

CAVRIVOLO. capra saluatica, che anche si chiama caprio. Lat. *caprea*, *capreolus*. E videui due cauriuóli, forse il dì medesimo nati. Qui diremmo anche CAPRIATTI. E di sopra. Vide venire vna cauriuola, e entrare iui vicino in vna cauerna. E CAVRIVOLA si dice quel salto, che si fa, in ballando, solleuandosi dritto da terra, con iscambieuol mouimento di piedi. Lat. *pedum micatio*. Firenz. asin. d'oro. Cominciò a ballare con certe cauriolétte così minute, e così preste, che non pareua, che egli auesse, ec.

CAVSA. lite. Lat. *lis*, *causa*. M. V. 2. 56. La quistione fu grande in concistóro, e pendeua la causa in fauore del Re di Francia. G. V. 12. 42. 1. Impetrasse in corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o priuilegio di giudice delegato in sua causa. E lib. 7. 23. 4. Parendogli auer giusta causa, e che'l regno di Cicilia fosse di suo patrimonio [cioè pretensione]. ¶ Per cagione. Lat. *causa*, *principium*. Com. Inf. c. 7. Dio, che è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze.

CAVSALITA. il cagionare. Maestruz. Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi, ec. Ancora sono sottratti alla causalità de' celestiali corpi, agli atti del libero albitrio.

CAVSARE. cagionare. Lat. *efficere*. Com. Inf. 7. Dio è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi, per l'influenze.

CAVTAMENTE. con cautela, sagacemente, accortamente. Lat. *cautè*. Bocc. n. 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortigiani. E n. 15. 4. Cautamente cominciò a domandare chi colui fosse. E nou. 31. 11. Per poter più cautamente fare, e con minor sua vergogna, ec. E n. 35. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina vscitosi, ec.

CAVTELA. accortezza, sagacità, diligenzia. Lat. *cautio*, *diligentia*. Bocc. n. 4. 2. con che cautela, ec. il suo corpo da graue pena liberasse. E nou. 14. 15. Pensò conuenirgli molta cautéla auere. E nou. 19. 13. E con molta cautéla informatosi del nome. E nou. 93. 13. Riguardando con quanta cautéla venuto fiete per darmi il vostro spirito. Cr. 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo, si tenga diligente cautela. E lib. 10. 27. 8. La maggior parte questa cautéla non osseruano. E anche termine legale, e significa sicurtà. Lat. *cautela*. Onde cautelato, assicurato.

CAVTERIO. incendimento di carne, con ferro rouente, o con fuoco morto, al quale anche diciam rottorio. Lat. *cauterium*. Gr. καυτήριον. Così da alcuni. Cr. 6. 49. 1. A far cauterio, senza fuoco, pestisi la flammula, e pongasi, sopra'l luogo, che si vuole incendere. E

quello

quello incendimento, che si fa a'bambini, si chiama INCENDERE, e INCESO.

CAVTERIZZARE. propriamente far cauterio, incendere. Gr. *καυτηριάζειν*. Lat. *cauterer, murere*. Cr. 6. 101. 3. Si prenda il suo gambo, e s'arda alquanto, al fuoco, e la sua concauitade cauterizza, e molto gioua.

CAVTISSIMAMENTE. auuerb. superl. di cautamente. Lat. *cautissimè*. Mor. S. Greg. Onde dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che niuno di noi sia tirato dal peccato della bocca di questo Leuiatán.

CAVTO. accorto, pensato, sagacé, prudente. Lat. *cautus prudens*. Bocc. nou. 15. 2. Sì come rozzo, e poco cauto, più volte, ec. trasse fuori questa sua borsa. E nou. 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, ne per ambasciata di femmina, ec. Caualc. Medic. cuor. Nelle tentazioni s'esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell'anima, e diuentane più cauta, e auueduta. Dan. Inf. c. 16. Ah quanto cauti gli huomini esser denno.

CAVZIONE. cautéla, termine legale. Lat. *cautela*. Maestruz. Sarà assoluto con giuratoria cauzione, saluo, ec.

CAZZO } vedi CAZZVOLA.
CAZZOTTO }

CAZZVOLA. mestola di ferro di forma triangolare, con laquale i muratori pigliano la calcina. L. *trulla*. Pallad. Mettauisi dentro con mano, o con vna cazzuóla da murare. Boc. Lett. Tolti dalla cazzuola, e dall'arátro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. Cazzuóla si dice anche d'un picciolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, che sta alla proda dell'acqua. Fior. di uir. A. M. Puotesi appropriare il vizio dell'auarizia alla bocca della cazzuola, che viue pur di terra, e per paura, che non gli venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e per ciò, è così vizza [credo che l'autore abbia scambiato animale] E da questo Far cazzuola, che significa star doue è poca acqua, bagnandosi ne'fiumi, come fanno questi animaletti. E, cazzo, il membro virile. Lat. *penis*. E cazzotto, si dice a un forte pugno dato di sottomano.

C E

CE. talora pronome del terzo caso, e del numero del più, uale, a noi. Lat. *nobis*. Bocc. n. 76. 17. Tu non ce ne potresti far più. Talora particella riempitiua, che ua innanzi al pronome, si come il CI dopo. Bocc. n. 76. 4. E poscia ce'l goderemo qui insieme col Domine: che tanto potrebbe dirsi, lo ci goderemo, ma, non, lo ce. Talora è auuerbio, e vale, in questo luogo. Lat. *hic*, ed è lo stesso appunto, che CI. ma, anche in questo, si pone auanti al pronome. Bocc. Introd. n. 35. Se pure alcuni ce ne sono. E nou. 8. 8. Io ce la farò dipignere in maniera, ec. E nou. 14. 4. Là doue ce n'è vna, ch'è molto corta.

CECAGGINE. vedi CECHITA. Lat. *cecitas*. E qui è metaf. Fr. Giord. Salu. Grande cecaggine fu questa: a chi Dio vuol male si toglie il senno. Medit. arb. cr. Alcuna volta pianse per la cecággine de'nostri cuori.

CECARE. accecare. Guid. G. conciossiacosache, ec. in ogni luogo tutta l'idolatria si cecasse.

CECE. spezie di legume, o ciuáia. Lat. *cicer*. Bocc. n. 85. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d'Arno fritto. Cr. 3. 4. 1. I ceci son nou, e molti, e di diuerse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. Abbiamo in prouerbio. Auer cotto il culo ne, ceci rossi, che vale esser pratico del Mondo, e da non essere aggirato. Lat. *multum aqua nauigasse*. Lo stesso, che gli altri due. Auer pisciato in più d'una neue. Esser putta scodata. E Insegnare rodere i ceci, è mostrare altrui l'error suo, col gastigo, tutti modi bassi. E CECE. per uezzi, diciamo al membro uirile de'bambini.

CECERO. vccello aquatico di gran busto, lunghissimo collo, e bianchissimo, il qual si chiama anche CIGNO. Lat. *olor, cycnus*. Gr. *κύκνος*. M. Aldobr. Quegli che ha lo stomaco caldo si ama più le grosse viuande, che le sottili, si come carne di bue, oche, ceceri, e assai altre.

CECHEZZA. cechità. Lat. *cecitas*. Guid. G. Con ispirito di cechezza, sono guidati quelli, che ardiscono di leuare contra noi il calcágno.

CECHITA. altratto di cieco. Lat. *cecitas*. Dial. San Greg. M. Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità. E per metaf. Fr. Gior. E viene questo riprendere da pessima cechitade. Tes. Br. 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza.

CECINO. Lo crediam lo stesso, che CECERO. Tes. Br. 5. 25. Cécino è un molto grande vccello, con le penne tutte quante bianche, e con la carne nera, e vsa a' fiumi, e a tutte acque grandi, notando: e portano il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando li marinari lo truouano, dicono, ch'è buono scontro.

CEDERE. dar luogo, concedere, permettere. Lat. *cedere, concedere*. Dan. Inf. 26. Come la mosca cede alla zanzara, Vede lucciole giù per la valléa. E Purg. 33. Che'l parlar nostro, ch'a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. M. V. 9. 98. Per lo Re di Francia, e suo primogenito, rinunziare, trasportare, e cedere ogni lor ragione, e della corona di Francia.

CEDERNO. cedro albero, e'l frutto d'esso; simile al limóne, ed ha il sugo agro. Lat. *citrus*. M. Aldobr. Cedérni son di diuerse maniere, perciocchè, sono di quattro cose diuerse. Cr. 5. 8. 1. Il céderno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini.

CEDIZIONE. il cedere, cedimento, cessióne. Lat. *cessio*. M. V. 9. 48. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per sede, e saramento solennemente.

CEDOLA. scritta priuata d'obbligo. Lat. *syngrapha*. Gr. *συγγραφή*. Qui polizza, o polizzino. G. V. 10. 112. 3. In vna picciola cedola scritto il nome, e'l soprannome suo. M. V. 8. 35. Chiunque aueua più boci d'esser Ghibellino, e non vero guelfo, in saccauano in cedole. Pass. 340. L'altra maniera d'indouinamento si è, ec. nel tor cedole, o suggelli a rischio, o ventura, o nel gittar dadi, o nell'aprire alcun libro di subito.

CEDORNELLA. vedi CITRAGGINE.

CEDRANGOLA. erba detta, secondo alcuni, trifóglio, o simile ad essa. Lat. *medica*. Gr. *μηδική*. Cr. 9. 98. 2. Si come rose, serpillo, appiattro, papáuero, lente, faua, pisello, basilico, cedrangola.

CEDRINO. di cedro. Lat. *cedrinus, citreus*. Guid. G. E la sua copertura era tauoletta di legni cedrini.

CEDRIVOLO. spezie di frutta, simile alla zucca, ma assai minore, di color verde, e pieno di bernoccolini, a guisa di porri: si mangia crudo la state: oggi cetriuólo. Amet. 47. I gialli popóni, co' ritondi cocómeri, con gli scrupolosi cedriuóli. Cr. 6. 2. 9. Doue piantar si debbono, ec. melloni, cocomeri, cedriuoli, e popóni, si possono, ec. seminare. E cap. 71. 1. I popóni desiderano terra, e aere, chente i cedriuóli, e i cocómeri.

CEDRO. a noi lo stesso, che cederno. Bocc. g. 3. p. 6. Chiuso dintorno di verdissimi, e viui aranci, e di cedri.

CEFALICA. nome d'una vena del braccio, dal Gr. *κεφαλική*, che vale attenente al capo. M. Aldobr. E se per cagion di sangue auuiene sia fatta la signera della vena cefálica.

CEFFO. proprio il volto, e muso del cane. Lat. *rostrum*. Dan. Inf. 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or co' piedi, or col ceffo, quando morsi Da pulci son, da mosche, e da tafáni. Dicesi anche al volto dell'huomo, o per ischerzo, o per mostrar deformità. Dan. Inf. c. 34. Quel, che pende dal nero ceffo è Bruto. Lib. viagg. E dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. Dicesi Dar di ceffo a vna cosa, quando si beffeggia, e auuilisce. Lat. *naso suspendere*. E Far ceffo; ch'è storcere, o trauolgere la faccia, vedendo, o sentendo cosa, che non t'aggradi. Lat. *contrahere frontem*.

CEFFONE. vedi MASCELLONE.

CELAMENTO. il celare. Lat. *occultatio*. Guid. G. Ingiugnendoli la fede degl'Iddei, con tacito celamento, e fedele fermamento, gli comandò, ch'elli se ne vada alla Reina Eccuba. Veger. Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre, commuouono grandissima tempestade.

CELARE. nascondere, tener segreto. Lat. *celare, occultare*. Bocc. n. 17. 38. ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando, e n. 17. 54. Potendomiti celare, mi ti feci palese. E nou. 27. 14. Io ueggio, ch'e'ui si dimostra tutti i segreti degli huomini, e perciò io son disposta non ce-

larui

larui i miei. E nou.69.19. Ma ora, ch'io m'accorgo, che altri comincia ad auuederſene, non è più da celarloti. Dan. Inf.c.10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. E Par.c.3. E se la mente tua ben mi riguarda Non mi ti celerà l'esser più bella. Petr. Son.4. Ch'auean molti anni già celato il vero. E canz.2.1. Ma puossi a voi celar la vostra luce, Per meno oggetto.

CELATA. verbale, celamento. Lat. *occultatio*. Qui imboscata, agguato. Lat. *insidiæ*. Vit. Plut. Li Cartaginesi fecero vna celata, e uccisero li soldati. Oggi diciamo solamente CELATA a quel cappelletto di ferro, sanza cresta, che porta in capo il soldato a piè. Ar. Fur. Trattasi la celata, ch'auea in testa. Lat. *cassis, idis*. E Morione a quel ch'ha cresta. Lat. *galea*.

CELATAMENTE. con modo celato, di nascoso, nascosamente. Lat. *celatim, occultè*. Bocc. n. 27.5. Ed egli celatamente, in forma di perigrino, ec. se ne venne. E n. 28. 12. Postole celatamente in mano vn bellissimo anello. G.V. 11.34.1. Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosséto. Petr. Son.2. Celatamente Amor l'arco riprese. Bocc. n. 26. 18. Credesti molto celatamente saper far questo tradimento.

CELATISSIMAMENTE. superl. di celatamente. Lat. *occultissime*. Sen. declam. Se l'auesse uoluto fare, il tosco celatissimamente aurebbe porto.

CELATO. add. Lat. *occultus, celatus*. Bocc. 12.18. Pregandolo, che questo tenesse celato. E n. 27. 2. Si era questo suo amor celato, che della sua maninconia niuno credeua ciò esser la cagione. Passau. 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segreto, e celate le cose, ch'egli ode. Petr. canz.28.8. Al celato amoroso mio pensiero. In celato, celatamente. Tau. Rit. E parlògli allora alquanto in celato. Fr. Iac. da Cess. Comandò, che tutti mangiassero in palese, acciocchè le ricchezze non fossero altrui cagione di Lussuria, in celato.

CELATVRA. V. A. celamento, nascondimento. Lat. *occultatio*. Guid. G. Non auuedendosene, per le celatúre dell'erbe soprastanti, cadde nella detta fossa.

CELEBRARE, illustrare esaltare, magnificar con parole, lodare. Lat. *celebrare, illustrare*. Petr. Son. 117. Con l'arboscel, che 'n rime orno, e celèbro. ¶ Celebrare il sacrificio, sacrificare. G.V.7.40.2. Essendo Arrigo fratello d'Adoardo figliuolo del Re d'Inghilterra in vna chiesa alla messa, e celebrandosi il sacrificio del corpo di Cristo. Fiam. lib. 1.23. Peruenni al sacro tempio, nel quale il solenne vficio, ec. si celebraua [cioè si cantaua, si recitaua] Bocc. n. 13. 25. E quiui da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare [cioè far le debite cirimonie] ¶ Per far le ferie. Lat. *ferias celebrare*. Bocc. n.55.4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. E celebrar le feste: attenersi ne' dì festiui dagli esercizj. Lat. *diem festum celebrare*. Bocc. n.20. 17. Dico di quelle feste, ec. che uoi cotante celebrauate. E da CELEBRARE, CELEBRE, per degno d'esser celebrato.

CELEBRAZIONE. il celebráre, celebramento. Lat. *celebratio*. G.V.1.20. 1. E con grande solennità, e celebrazione d'uficio per lo chericato.

CELEBRE. uedi CELEBRARE.

CELEBREVOLE. V. A. da esser celebrato, degno d'esser celebrato. Paol. Oros. Le quali, e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebreuoli.

CELEBRITA. celebrazione. Maestruz. Nondimeno sostien l'usanza d'alquante chiese, che celebrano questa festa, onde la celebrità non è al tutto da riprendere.

CELERITA. prestezza. Lat. *celeritas*. Fr. Giord. Salu. Si da ad intendere la celerità della resurrezione.

CELESTE. di Cielo. Lat. *cælestis*. Petr. Son.70. Vno spirto celeste, un viuo Sole.

CELESTIALE. celeste. Boc. n.32.10. Perciocchè tu presummesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, la quale io amo, ec. Dan. Par.4. Per far segno Della celestial, ch'ha men salita. Pass. prol. in f. La seguiamo infinch'ella ci conduca alla riua di quel celestial regno, al quale siamo chiamati.

CELIARCA. forse Tetrarca. G.V. 1.29.1. E altri ufici diuersi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche.

CELIDONIA. erba nota. Lat. *chelidonium maius*. Gr. χελιδόνιον μέγα. Cr.6.39.2. La celidonia, cioè cencrognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e nostrále. Tes. Br.5. 29. E quando li suo' figliuoli perdono la ueduta, per alcuna cagione, ella porta loro d'un erba, che ha nome celidónia, e danne lor beccare, e ricoueran la ueduta.

CELLA. propriamente stanza terrena, doue si tiene, per lo più, il uino. Lat. *cella vinaria, apotheca*. Cr.4.34.1. La cella del uino a Settentrione si dobbiamo auere opposita. E cap.45.1. Ma meglio si prouuede, che 'l uino non inforzi, se si tenga in cella fredda. N. ant.97. 2. Ed ella farà uista di scendere nella cella per altro, e uoi, ec. Agn. Pand. Quelle, che iui s'adoperano tutte l'ore, come della volta, cella, e della dispensa. E cella dicono alle lor camere i frati, e le monache. Lat. *cella*. Bocc. n. 4. 4. E seco nella sua cella ne la menò. ¶ Per qualunque camera l'usò il Petr. canz. 34. 4. Sol chiuso in fosca cella Dal dì, che la mammella, ec. ¶ E CELLA, per quello, che oggi noi diremmo cappella, quasi sacello. Lat. *sacellum*. Valer. Mass. P. Se. Il qual collegio negaua vna cella potere esser sacrificata a due Dij. E per metaf. Petr. canz. 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s'accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade. E celle si dice anche a que' buchi de' fiali delle pecchie.

CELLARIO. celliere. Lat. *cellarium, cellaria*. Cr.4. 28. 1. la quale schiuma, e bruttura, fuori del cellario, di lungi sarà da trarre.

CELLETTA. dim. di cella. Lat. *cellula*. Bocc. g.4. p. 7. E quiui in vna piccola celletta si mise col suo figliuolo.

CELLIERE. cella nel primo significato. Lat. *cella vinaria*. Dial. S. Greg. M. E per tutte le botti, e tutte le uasella da vino del celliere, ne mise un poco, ec. E poi vscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. Tes. Br. 3. 5. Lo tuo celliere dee esser contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olóre. Vit. S. Pad. Oh quanti desiderano l'auer pure l'odor del vino, che si sparge nel mio celliére.

CELLORIA. ceruello, in significato d'intelletto, dicesi in ischerzo, e per irónia. Lat. *mens, intellectus*. Franco Sacch. Che tutto venia dalla sua profonda cellória.

CELSITVDINE. da eccelso. Qui è titolo dato a Re, e quel proprio, che noi diciamo oggi, altezza. Lat. *celsitudo*. G. V. 12. 108.8. ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri deuoti d'Italia, benignamente conuerta.

CEMBALO. strumento da sonare, ch'è vn cerchio di asse sottile, alla larghezza d'un sommesso, col fondo di cartapecora, a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lama d'ottone, e si suona picchiandolo con mano. Lat. *cymbalum*. Gr. κύμβαλον. Bocc. g. 5. f. 4. Madonna, s'io auessi cembalo, io direi: Alzatevi i panni Monna Lapa, ec. Ma io non ho cembalo. E nou. 72. 4. Era quella, che meglio sapeua sonare il cembalo. E num. 16. Le fece rincartare il cembal suo, e appiccarui vn sonagliuzzo. Cr. 9. 100. 1. E se alcuna uolta nell'aria disperse sono, con cembali, e suoni si riducono in un luogo. In prouerbio Andar col cembalo in colombaia, che è pubblicare i tuo' fatti, quando e' dourebbono esser segreti, perchè è cosa contraria, e pessima il far romor nelle colombaie. Figura da cembali: dicesi d'huomo di poco garbo, per esser dipinti i cembali di figure malfatte.

CENA. il pasto, che si fa la sera. Lat. *cœna*. Bocc. g. 1. f. 3. E dispose quello, che per la seguente mattina, e per la futura cena far si douesse. Dan. Par. 25. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba. Bocc. nou. 12. 10. Aueua fatto fare un bagno, e nobilmente da cena. E nou. 15. 17. E poi, dopo molti ragionamenti, postisi a cena. E nou. 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e gouernassela bene. E nou. 89. 11. Che così facesse far da cena, come Melisso diuisasse. E da CENA auiamo il prouerbio. E' non è ancora andato a letto, chi ha ad auer la mala cena. Che è un minacciare, e pronosticare altrui male. Lat. *Nondum euasit, quem sua pœna manet*. E Non potere accozzar la cena col desinare, che uale il non si potere auanzare in cosa ueruna.

CENACOLO., luogo doue si cena. Lat. *cœnaculum*. Medit. arb. cr. Discese sopra la tanta turba, ch'era raunata in quel tanto cenácolo.

CENARE. il mangiar che si fa la sera. L. *cœnare*. Boc. introd. n. 27. Nell'altro mondo cenarono con li lor parenti. E n. 61. 4. E Gianni alcuna volta vi veniua a cenare, e ad albergo. E g.7.f.3. Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. E prouerb. Bocc. n.24.11. Chi la sera

non cena, tutta notte si [illegible].

CENCERELLO. dim. di cencio. Lat. [illegible]. Fr. Iac. T. O cari cencerelli, Potendosi [illegible], se alto Dio legare.

CENCIO. propriamente straccio di panno lino consumato, e stracciato. Lat. *scruta, orum*. Bocc. n. 50. 7. Che non trouerrei, chi mi desse fuoco a cencio. prouerb. e significa non trouar chi ti faccia verun seruigio, ancorche minimo, preso dall'usanza, che hanno le donne, che quando restano senza fuoco in casa, se ne fanno dare alle vicine, con appiccarlo a vn cencio: onde l'altro. E non dare del fuoco col cencio, di persona spizzeca, o miguella, e che, come noi sogliam dire, Non darebbe del profferito. Lat. *ne corticem quidem de derit* E Venir del cencio. Bocc. n. 58. 3. E quando ella andaua per via, si forte le veniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea: cioè ogn'uno, e ogni cosa le puzzaua. metaf. tolta dall'odor del cencio, ch'arde. Dicesi anche. Ogni cencio vuole entrare in bucato, che è appunto, dire a vno, prosuntuoso, quando e' vuole intromettersi in quello, che la sua condizion non ricerca. Lat. *etiam corchorus inter olera*. E bassamente. Nettarsi il culo co'suo' cenci. Far con quel poco, che l'huomo ha, senza affaticar veruno. Lat. *suo succo viuere*.

CENCRO. spezie di serpe brizzolata, come di miglio. Lat. *cenchris*. Gr. κεγχρὶς. Dan. Inf. c. 24. Che se chelidri, iaculi, e Farée Pro luce, e Cencri.

CENERE. quella poluere, nella quale si risolue la materia, che abbruccia. E nel verso, tanto in genere masculino, quanto in femmin. Lat. *cinis*. Bocc. n. 50. 16. E da che diauol siam noi, ec. se non da guardar la cenere intorno al focolare? Dan. Inf. can. 5. E ruppe fede al cener di Sichéo. E Purg. 12. Vedeua Troia in cenere, e in cauerne. Petr. Son. 280. Or vo piangendo il suo cenere sparso.

CENEROGNOLA. vedi CELIDONIA. Cr. 6. 38. 1. La celidónia, cioè cenerógnola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e nostrále.

CENEROGNOLO. di color simile alla cenere. Lat. *cineraceus*. Lib. Astr. E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde, ec. e altre cenerógnole. M. V. 3. 64. Lasciandosi dietro vn vapor cenerógnolo, traendo allo stágneo.

CENETTA. piccola cena. L. *cenula*. Sen. Pist. Questa cenetta mi farà così a grado, come la più ricca del mondo.

CENNAMELLA. [illegible] La cennamella è vno strumento artificiale musico, [illegible] suona con la bocca. G. V. 11. 92. 3. Trombadori, [illegible]cherino e Sueglia, Cennamella, e Trombetta. Sen. Pist. [illegible]nno sonando cennamelle. Dan. Inf. c. 22. Ne già, con sì diuersa cennamella, caualier vidi. Fau. rit. E fa sonare trombe, e cennamelle, e fa sonare le campane a martello.

CENNO. propriamente segno, o gesto, che si fa con la voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intender, senza parlare. Lat. *nutus*. Dan. Purg. c. 1. E con parole, e con mani, e con cenni, Riuerente mi fe le gambe, e'l ciglio. Bocc. n. 21. 8. Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. E n. 45. 6. Compose con lui, che quando egli vn certo cenno facesse, egli venisse. Dan. Inf. c. 5. Per cenni, come augel per suo richiamo. E Par. 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse, Con vn sol cenno, sù per quella scala. Petr. cap. 3. Con parole, e con cenni fui legato. E per segno generalmente, come sono quei, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d'artiglieria, e simili. Lat. *signum*. G. V. 12. 72. 8. E poi si stribuiua la mattina a cenno della campana grossa. Dan. Inf. c. 8. Che vedemmo porre, Ed vn'altra da lungi render cenno. E can. 22. Con tambúri, e con cenni di castella.

CENSO. tributo, rendita. Lat. *census*. G. V. 7. 67. 4. Voglionci tor la Signoria, e voglion render censo a vso del Re Guglielmo. E lib. 9. 312. 2. Il Comun di Firenze v'auea in ragione per censi uacati. Albert. cap... Non è niuno censo sopra'l censo della salute del corpo, e non è dilettamento sopra l'allegrezza del cuore. E per metaf. Ammaest. ant. Nel benificio più opera l'animo, che'l censo [cioè la rimunerazione] E censo è quella rendita, che s'assicura in su i beni di colui, al quale si dà i danari, perch'e' te ne dia tanto per centinaio di merito. I Teologi lo dicono in latino *census*.

CENSORE. quegli che era del magistrato Romano, ch'aueua il carico, di correggere i costumi. Lat. *censor*. G. V. 1. 29. 1. E altri vfici diuersi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche.

CENSORIA. il censurare. Lat. *censura*. Liu. dec. 3. In tra se medesimi, aspra censoria vsauano. Oggi censura.

CENSUARIO. tributario. Lat. *tributarius, vectigalis*. M. V. 9. 13. Costui talora, come censuario, rispondeua alla Chiesa di Roma. Oggi si dice anche, liuellario.

CENSURA. vedi CENSORIA.

CENTAUREA. erba. Lat. *centaurea, fel terra, febrifuga*. Cr. 6. 32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere, cioè centaurea maggiore, e minore: ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad vso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori.

CENTAURO. mostro fauoloso, mezzo huomo, e mezzo cauallo. Lat. *centaurus*. Dan. Inf. c. 12. Correan centauri armati di saette.

CENTESIMO. nome numerale ordinatiuo di cento. Lat. *centesimus*. Pist. S. Girol. Io mio seme voglio, che faccia frutto centesimo. ¶ Per semplice numero di cento, o centinaio. Dan. Purg. 22. Cercar mi fe più che'l quarto centesimo.

CENTINA. vedi ARCALE.

CENTINAIO. somma che arriua al numero di cento. Lat. *numerus centenarius*. Bocc. Introd. n. 24. Nelle quali a centinaia si metteuano i soprauuegnenti. E nou. 80. 31. Che egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio.

CENTO. numero continente dieci decine. Lat. *centum*. Bocc. Introd. n. 26. Intendo di raccontarui cento nouelle. E n. 80. 13. E cento anni gli parea ciascuna ora. Talora in composizione gli si lieua l'ultima sillaba, quando il numero, col qual si congiugne, comincia da consonante. G. V. 9. 150. 2. Cencinquanta de' suoi caualieri mandò.

CENTOGAMBE. uedi GAMBA.

CENTOMILIA. da cento, e mille, uale mille uolte cento. Bocc. Introd. n. 26. Oltre a centomilia creature umane. E nou. 15. 30. Non altramenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diauoli fosser perseguitati.

CENTRO. punto nel mezzo del cerchio. Lat. *centrum*. Gr. κέντρον. Dan. Par. 14. Dal cétro al cerchio, e sì dal cerchio al centro, Muouesi l'acqua in un ritondo uaso, Secondo ch'è percossa fuori, o dentro. E can. 10. Io uidi più fulgór uiui, e uincenti. Far di noi centro, e di se far corona. ¶ Per profondità. Inf. can. 2. Dello scender quaggiù in questo centro. Perchè andaua al punto della terra, che si chiama centro.

CENTURIA. compagnia di cento fanti. L. *centuria*. Liu. dec. 3. Di cento huomini, ond'egli furono appellati centuria.

CENTURIA. erba, centaurea. Cr. 6. 8. 1. Contra i uermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi con poluere di centúria.

CENTURIONE. capitan di cento huomini. Lat. *centurio*. M. V. 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pauia del mese di Settembre, anno detto.

CEPPAIA. uedi CEPPO.

CEPPERELLO. dim. di ceppo. Bocc. n. 77. 65. E uedendo la sua donna non corpo umano, ma più tosto un ceppo rello inarficciato parere.

CEPPO. base, e piede dell'arbore. Lat. *caudex*. Liu. M. Gli alberi, che l'huomo taglia, e diramora dal ceppo. Sen. Pist. Ancora gli uidi piantar la uigna in questo modo, ch'e' prendea il tralcio del ceppo della uigna uecchia, ec. ¶ E assolutamente detto, si piglia, per lo più, per quando è tagliato dall'arbore, che serue per ardere, e ad altri usi. Bocc. n. 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non aueua potuti spezzare. E da questo CEPPO CEPPAIA, che è la parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell'albero. ¶ Per quel legno, sul quale si dicapitano i malfattóri. G. V. 11. 122. 3. Armati col ceppo, e con le mannaie. ¶ Per istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni. Lat. *compedes, cippus*. Vedi Flos. 186. M. V. 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 69. Dissi, oimè il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l'andare sciolto. ¶ Per origine di famiglia, metaf. dal ceppo degli alberi: i Teologi in Lat. *stipes*. Dan. Par. 16. Il ceppo di che nacquero i Calfucci Era già grande.

CERA. quella materia, della quale l'api compongono i lor fiali. Lat. *cera*. Gr. κηρὸς. Dan. Inf. c. 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar, per la scaldata cera. E can. 25. Poi s'appiccar, come di calda cera, Fosse ro stati. E Purg. 10. Ed auea in atto impresa esta fauella, ec. Come figura in cera si suggella. Petr. Son. 104. Amor m'ha posto, come segno a strale, Come al Sol neue, e come cera al fuoco. ¶ Per tutte quelle cose composte di cera, e bambagia, per uso d'ardere, come candele, torce, e simili. Lat. *candela, funalia*. Bocc. introd. n. 18.

Con

Con funeral pompa di cera, e di canto E nou. 79. 11. Ne vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene. ¶ Per sembianza, e aria di uolto, e uolto, semplicemente. Lat. *uultus, facies*. Liu. M. Bruto gli guatò, ne unque mutò cera, ne colore. E appresso. Egli risomigliaua alla cera una bestia saluatica. Tes. Br. 5. 10. E quando vuoi scegliere Attore grande, guarda, ch'egli abbia la testa lunga, a guisa d'anguilla, e che la sua cera sia allegra, e un poco chinata, intino, ch'egli è concio. Dan. Rim. Fu la mia disianza Vostra cera gioiosa. M. Cino. Che vengon dalla vista, che procede Vostra cera gentil, quando mi vede. Dan. Maian. Rim. ant. Che non di parte di suo signoraggio, E la belta di vostra umana cera. E appresso. La dilettosa cera, Ch'io riguardai m'ha priso. M. Cino. Però dopo il dolor, che v'ha cotanto Fatto bagnar di lagrime la cera. Rim. ant. P. N. Mazzeò di Neco da Messina. Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera Lucente più che spera. Dicesi Far buona, e Far gran cera, cioè stare allegramente, e auer ben da mangiare. Onde, Di buona cera, vale allegramente. Liu. M. essi mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera. E Far buona, o mala cera a uno, è mostrargli, col cambiamento del uolto, d'accórlo, o bene, o mal uolentieri. E Dire a buona cera, è dire altrui il fatto suo, quasi minacciando. Di questi significati, e modi, uedi Flos. c. 11.

CERASTA. spezie di serpente cornuto. Lat. *cerastes*. Gr. *κεράστης*. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraste auean per crine. Onde le fiere tempie erano auuinte. Moral. San Greg. Ceraste in lingua greca si dicono i corni: onde questo Serpente si dice esser cornuto, per cui degnamente è figurato Anticristo. Ceráste in greco val cornuto, e non corno: si ben *κέρας*.

CERBAIA. vedi CERRETO.

CERBERO. cane infernale. Lat. *cerberus*. Gr. *κέρβερος*. Dan. Inf. c. 6. Cérbero fiera crudele, e diuersa.

CERBIATTO. cerbio, o ceruio giouane. Lat. *hinnulus ceruinus*. Gr. *ἐλαφίνος*. Bocc. g. 3. p. 8. E doue giacer cauriuoli, ed in alcuna, cerbiatti giouani andar pascendo.

CERBIO. vedi CERVIO.

CERCA. verbale, il cercare. Lat. *inquisitio*. Bocc. n. 74. 3. Lasciato quel ch'andaua cercando, incominciò a far nuoua cerca. G. V. 8. 6. 1. E, stando egli nella detta cerca, una sera di notte, sconosciuto, con poca compagnia, andò al Re Carlo. E lib. 11. 27. 3. Sentendo questa cerca M. Luchino Visconti Signor di Melano. Dan. Par. 16. Che si sarebbe uolto a Simifonti, La oue andaua l'auolo alla cerca: e diremmo anche, alla busca, parola bassa, onde, buscare, che ual trouare quel che si cerca. Lat. *eruscare*.

CERCAMENTO. cerca. Lat. *inquisitio*. M. V. 9. 54. E origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano. Tes. Br. 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. Lib. dicer. Quelli, che sono trouati degni al vigóre di così giusto cercamento sieno, ec.

CERCARE. far diligenza, adoperarsi, per trouar quel, che si disidera, inuestigare. Lat. *quaerere, inquirere*. Bocc. n. 15. 20. Laquale, corsa alla sua camera, prestamente cercò se i suo' panni u'erano. E nou. 68. 12. E domandaronlo quello, che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. E n. 38. 13. Fu fatto il romor grande, e cerco per tutto, e riguardato. E nou. 18. 42. Voleua lor mostrare ciò, che il Re andaua cercando. Dan. Inf. c. 18. E mentre che laggiù con l'occhio cerco. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. Bocc. n. 43. 19. Cercando di trouar modo, che la giouane fosse nella selua cercata. E introd. 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. E nou. 5. 2. Quanto negli huomini è gran senno il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, tanto, ec. E g. 4. p. 17. molti nel cercar d'auer più pane, che bisogno non era loro, perirono acerbi. E n. 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere, ec. Chi fa beffa alcuna a colui, che la ua cercando, o che la si guadagna. E n. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni cosa, trouò, ec. E n. 4. 5. Prestamente seco molte cose riuolse, cercando, se a lui alcuna salutifera trouar ne potesse. ¶ Per cercar tastando. Lat. *attingere*. Bocc. 44. 6. Il quale, con più sentimento cercandolo, trouò costei per certo non esser morta. E nou. 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, oue essi cercano il polso. E nou. 13. 17. Alessandro caccia uia il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello, che io nascondo. ¶ Per andare attorno veggendo. Lat. *obire, lustrare*. Bocc. n. 99. 4. E auendo cerche molte prouincie Cristiane. E nou. 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi da me cerchi diuisando? Abbiamo in prouerbio, Cercare il nodo nel giunco. Lat. *nodum in scirpo quaerere*. E val lo stesso, che Cercar cinque piedi al montone, cioè Metter la difficultà, oue ella non è.

CERCATORE. verbal masc. che cerca. Lat. *inquisitor*. Bocc. n. 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giouani donne, e diligentissimi cercatori della lor morte. G. V. 4. 20. 2. E ritrouata da' cercatori nel detto luogo, e richiesta da loro. Amm. ant. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che con la lingua si tace.

CERCHIARE. circuire, cignere, circondare, attorniare. Lat. *circundare, circulare, cingere, ambire*. M. V. 9. 47. E così, in pochi dì, la terra fu cerchiata d'assedio. Sen. Pist. Quella naue è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, e che dalla proda è cerchiata d'oro, e d'argento. Dan. Par. 21. Dentro al cristallo, che'l uocabol porta, Cerchiando il Mondo del suo caro duce. E Purg. 2. E la notte, ch'opposita a lui cerchia, Vscia di Gange. E can. 14. Chi è costui, che'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il uolo. E nelle rime. E spesse uolte piangon sì ch'Amore Gli cerchia di corona di martiri. E Purg. c. 3. Tutto che'l uel, che gli scendea di testa, Cerchiato dalla fronde di Mineruà, Non la lasciasse, ec. G. V. 8. 13. 2. Con l'arme a quartieri a gigli ad oro, e cerchiata rossa.

CERCHIELLO. piccol cerchio. Lat. *circulus*. N. ant. 92. 6. Ne gli tolse altra cosa, che un cerchiello d'oro, che egli si mise a suo collo. Pallad. in comparazione. Le uiti lequali si sostengono alla canna, a cerchielli si potino, a modo di quelle, che s'appoggiano per ordine, a' pal..

CERCHIETTO. cerchiello. G. V. 9. 295. 3. E il dì medesimo apparue in aria due cerchietti, congiunti così oo. Dan. Inf. c. 11. Cominciò poi a dir son tre cerchietti Di grado in grado.

CERCHIO, e CERCHIA. Quello, che cigne, circonda, e attornia qual si uoglia cosa. L. *circus*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristrignendo'l cerchio loro. G. V. 8. 48. 6. E trouādo le porte delle cerchie uecchie ferrate [cioè delle mura, che cingono, e cerchiano] Dan. Inf. c. 24. Nel primo cerchio, che l'Abisso cigne. E can. 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che dintorno il uolge. Bocc. introd. n. 30. Quasi in cerchio a seder postisi. E n. 76. 11. E, fatti star costoro in cerchio, disse (cioè in forma di cerchio) E Far cerchio, circondare. N. ant. 80. 2. Li caualieri li fecero cerchio intorno. E CERCHIO si dice propriamente quel legame di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri uasi di legno simili. ¶ E, in astratto, per la circonferenza di quella figura, contenuta da una sola linea, nel cui mezzo è un punto equidistante da tute le sue parti, la qual figura più propriamente chiamiamo CIRCOLO. Lat. *circulus*. Gr. *κύκλος*. Dan. Par. 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro, Muouesi l'acqua in un ritondo uaso. Petr. canz. 17. 4. Già s'io trascorro il Ciel di cerchio in cerchio. E da Cerchio CERCINE, che è un rauuolto di panni a foggia di Cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per saluarlo dall'offesa del peso. Lat. *cestirillus*.

CERCINE. vedi CERCHIO.

CERCONCELLO. che anche diciam SERGONCELLO. Erba nota, e di sapore alquanto agretta. Cr. 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le cose stitiche de' frutti freddi, sono da dare, si come cotógne, mele afre, e cerconcello.

CERCONE. si dice al uin guasto, detto da cercare, o forse da circolare, termine de' distillatori, perchè, in diuenir si fatto, si muoue, gira, e si uolta: che anche al uin diuenuto tale, diciamo, egli ha girato, e dato la uolta. Fr. Giord. Salu. Chi auesse un uin cattiuo, e cercóne, uenderebbelo se potesse. M. V. 9. 97. Da mal pagatore, o aceto, o uin cercóne. Dicesi Rincirconirsi il sangue, quando altri s'altera improuuisamente, per uedere, o per ricordarsi di cosa odiosa, o spauentosa. Lat. *commoueri*.

CEREBRO, e CELABRO, ceruello. Lat. *cerebrum*. Bocc. introd. n. 12. E stimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. Dan. Inf. c. 27. Partito porto il mio cerebro, lasso. Petr. cap. 11. E secoli vittor d'ogni cerebro. Cr. 3. 8. 7. Della quale il fummo al capo salendo, al célabro nuoce.

CERFOGLIO. erba nota, Della quale vedi Dioscor. Lat. *gingidium*. Gr. *γιγγίδιον*. Da' semplicisti oggi è detta in Lat. *cherofolium*. Gr. *χαιρέφυλλον*. Pallad. Aguale in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo 12. di del mese. E CERFVOLIO chiaman le donne, per similitudine d'una

delle ſue foglie pendenti ad un de' ſuo' ramicelli, Le ciocche di capelli lunghi, e diſordinati: e anche CERFVGLIONI. E CERFVGLIONI ſono ſpezie di palme, il midollo de' quali è buono a mangiare.

CERIMONIA, e **CERIMONIE**, culto eſteriore intorno alle coſe attenenti a religione. Lat. *caeremonia, arum*. M. Vill. 1. 24. E però la ſanta Chieſa diſpensò con lui queſte cerimonie, e leuolle del pericolo, e della ſpeſa. E s'eſtende ancora a quegli atti, che ſi fanno da' magiſtrati, o da' Principi nelle azion pubbliche. ¶ Per abuſo. Galat. Cerimónie ſono vna, ec. vana ſignificazion d'onore, e di riuerenza, verſo colui, a cui ſi fanno, poſta ne' ſembianti, e nelle parole, dintorno a' titoli, e alle profferte. E da CERIMONIA CERIMONIERE, che è il maeſtro delle cerimónie. E CERIMONIALE il libro, doue ſon regiſtrate le cerimonie. Lat. *liber ritualis*.

CERIMONIALE. }
CERIMONIERE. } vedi CERIMONIA.

CERNA. da cernere, la coſa cattiua ſeparata dalla buona, che, a quantità di eſſa, diremmo ſceltúme, e maráme. Lat. *purgamen, purgamentum*. Petr. huom. Ill. Queſto oſte, il quale voi vedete, per la maggior parte, è di nuoue cerne di Gallia Ciſalpina [cioè ſpezie di ſoldati, diuenuti, per li rei lor portamenti, infami nella milizia] E CERNA da queſto ſi dice anche a huomo, ch'abbia poca eſperienza nelle coſe, e particolarmente ne' giuochi. ¶ Per ſcelta ſemplicemente. G. Vill. 12. 72. 2. Ch'egli ſi rimaſe di non far cerna, o toccar la lezion de' priori. ¶ Per ſeparazione, e diuiſione. Dan. Par. 32. E come quinci il glorioſo ſcanno Della donna del Cielo, e gli altri ſcanni, Di ſotto lui cotanta cerna fanno.

CERNERE. ſcerre, diſtinguere, e ſeparare. Lat. *ſecernere, ſeparare*. I trenta grad. S. Girol. La colomba ha otto virtù: la prima, ella cerne lo più bel grano, ch'ella truoua, ec. La prima, cioè ch'ella cerne il più bello granello del grano, ſignifica la penitenza, che douemo cernere le parole buone, e prenderle dall'euangelio. Dan. Par. 3. Dal voler di colui, che qui ne cerne. E can. 32. E ſotto lui così cerner ſortiro Franceſco, Benedetto, e Agoſtino [cioè diſtintamente gli collocò] E per veder diſtintamente, diſcernere. Dan. Inf. c. 8. Ed io, Maeſtro, già le ſue meſchite, Là entro certo nella valle cerno. E Par. 26. La mente amando di colui che cerne Lo uero, in che ſi fonda queſta pruoua.

CERNIRE. cernere. N. ant. 84. 1. Tutti quie non ſi potrebbon cernire, ma vadano, ec. Amm. Ant. Ha cernite le lor facce certe dalle non certe. M. Vill. 2. 60. E però, come ella fu varia, e non potuta ben cernire, ne vedere.

CERO. candela grande di cera. Lat. *cereus*. Gr. *κηρίον*. Caual. diſcipl. ſpirit. Come ſarebbe ſtolto, chi per cercare vn'ago, o vno ſpillo, ardeſſe vn cero d'una libbra. Sen. Piſt. Aſſai ſono preſſo della morte quelli, che uiuono e a torchi, e a ceri. G. V. 11. 41. 2. Dando li detti caſtelli vn céro alla feſta di San Giouanni, ciaſcuno anno. Diciamo: Il tale è vn bel cero, che uuol dire, vn bel fantoccio, o un bel fuſto. Lat. *fors ſtatua*. Floſ. c. 110. Morg. E ſette braccia il pagano era giuſto, Berlinghier vide uenir queſto cero, E non guardò, perch'e' fuſſe gran fuſto.

CEROTTO. cera. Lat. *cereus*. Fr. Giord. Salu. E gli angeli ſergenti, e i diaconi San Lorenzo, e San Vincenzio, e come a tutti fu dato il cerótto. Cerótto è anche un compoſto medicinale, fatto di materia tenáce, perchè s'appicchi in ſu i malóri. Lat. *ceratum*. Gr. *κηρωτόν*. Pallad. Sangue di bufolo, fior di calcina, ſcorza di ferro, peſta inſieme, e fanne cerotto.

CERRAIA. uedi CERRETO.

CERRETANO. uedi CIVRMADORE.

CERRETO. Boſco di cerri, che anche diciam CERBAIA. Quaſi cerraia. Lat. * *cerretum*. Filoc. lib. 4. 9. Egli uide un picciol monticello leuato ſopra'l piano, nel quale un'altiſſimo, e uecchio cerreto era.

CERRO. albero ghiandifero, ſimile alla quercia. L. *cerrus*. Cr. 5. 26. 1. La quercia, il rouere, il cerro ſono arbori grandi, i quali ſon quaſi d'una medeſima natura. Dan. Purg. c. 31. Con men di reſiſtenza ſi dibarba Robuſto cerro. Poliz. ſt. Surge robuſto il cerro, ed alto il Faggio. Diceſi anche CERRO a quella particella di tela, che ſi laſcia ſenza riempiere, e talora s'appicca per ornamento, e chiamaſi, teſſuto da ſe, anche FRANGIA, ma ben più ſcempio. Da FRANGIA SFRANGIARE, che è sfilare il teſſuto.

CERRVTO. pien di cerri. Lat. *cerris affluens*. Filoc. lib. 5. 4. Coſtretti furono a ritirarſi ſotto'l cerrúto colle. E lib. 7. 155. Il quale in fonte auena laſciato ſotto'l cerrúto colle.

CERTAMENTE. auuerb. confermatiuo, ſenza dubbio, aſſolutamente, con certezza, fermamente. Lat. *procul dubio, certè, liquidò*. Teſ. Br. 2. 46. E che ella ſia minore di lui, e della terra, è prouato certamente, per gli oſcuramenti dell'uno, e dell'altro.

CERTANAMENTE. certamente. N. ant. 10. 1. Io ueggo ſegni, ch'elli morrae certanamente. Mor. S. Greg. Intende quello, ch'egli abbia poi più certanamente a determinare.

CERTANO. uedi CERTO. add. Lat. *certus*. Sen. Piſt. Speranza naſce di bene non certano. Liu. M. I Padri non certáni, ou'elli aueſſe più di pericolo. Teſ. Br. 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere, nel riſpondere oſcuramente, ſe colui, che rimane, non riman certáno.

CERTANO. uedi CERTO. auuerbio. Lat. *certè*. M. V. 10. 23. La quale, in queſto Mondo, certáno è riputato la più cara coſa, che ſia.

CERTANZA. certezza. Lat. *vera cognitio*, alcuni le dicono *certitudo*. Bocc. Filoſtr. E la morte di quelli, Che ſarà in breue, ne darà certanza. M. Cino. Non la ſa muouer per altra certanza. Mor. San Greg. Perchè non hanno certanza dell'opere loro, non ſanno a che termine ſi uanno. Teſ. Br. 1. 30. Di ciò non ſi ſeppe mai certanza.

CERTEZZA. notizia, cognizion certa, e chiara. Lat. *cognitio certa*. Bocc. n. 13. 23. Sì come con più certezza del piacer di colui, ec. E n. 18. 23. Laonde parendo al medico auere aſſai piena certezza, leuatoſi, ec. E n. 77. 49. E acciocchè tu del diſiderio degli occhi miei, poſſi maggior certezza, nell'altro Mondo portare. E n. 89. 6. A chiunque per eſperienza ne uoleua certezza. Caual. Fr. ling. All'ultimo, a compimento, e a certezza d'ogni lor carità, dico, ec.

CERTIFICARE. far certo, confermare, trar di dubbio, chiarire. Lat. *certiorem facere*. Vlpiano diſſe in più luoghi, *certiorare*. Bocc. n. 23. 11. Diſideroſo di uolerlo più accendere, e certificare dell'amore, che, ec. E nou. 34. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandaſſero, diſſero. E n. 60. 20. Infinattanto, che certificato non s'è, ſe deſſe ſono, o nò. Dan. Par. 9. Di caro aſſenſo Al mio diſio certificato fermi.

CERTISSIMAMENTE. ſuperl. di certamente. Lat. *planiſſimè*. Bocc. n. 47. 16. Certiſſimamente conobbe lui eſſere il figliuolo, che perduto auea.

CERTISSIMO. ſuperl. di certo. Lat. *certiſſimus*. Bocc. Introd. n. 6. E ancora era certiſſimo indizio di futura morte. E num. 11. Eſſer medicina certiſſima a tanto male. E n. 15. 23. Andreuccio gia certiſſimo de' ſuo' danni. E n. 4. 10. E, ueggendol ſerrar dentro, l'ebbe per certiſſimo. E n. 31. 15. Come il cuor uide, e le parole inteſe, così ebbe per certiſſimo, ec.

CERTITVDINE. certezza. Eſpoſ. Salm. Della tua certitudine, ſecondo la quale tu rimuneri, e doni.

CERTO. pronome, uale alcuno, che ſignifica quantità e qualità indeterminata. Lat. *quidam*. Bocc. n. 17. 3. E certi gli ornamenti, con appetito ardentiſſimo deſiderarono. E g. 4. p. 4. E certi altri, in altra guiſa eſſere ſtate le coſe da me raccontate. E n. 20. Poi, a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Meſſ. Ricciardo, doue la ſua donna foſſe. E n. 33. 20. Dando loro una certa quantità di danari. Dan. Inf. c. 17. Poichè nel uiſo a certi gli occhi porſi. Cr. 5. 2. 1. Certi ſono, che menano i frutti dolci. E cap. 12. 1. I ſuo' frutti, ec. certi ſono dolci, e certi acetoſi, e certi aſpri. Bocc. Introd. 5. Naſceuano, ec. nell'anguinaia, o ſotto le ditella, certe enfiature.

CERTO. add. ſicuro, chiaro. Lat. *certus*. Bocc. n. 15. 8. Andreuccio, io ſon molto certa, che tu ti marauigli, ec. E num. 29. Egli ci pare eſſer molto certi. Dan. Inf. c. 3. Incontanente inteſi, e certo fui. ¶ Per naturale, reale, e uero. Dan. Inf. c. 1. Qualche tu ſij od ombra, o huomo certo. ¶ Per proprio, determinato. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciaſcun pendea una taſca, Ch'auea certo colore, e certo ſegno [cioè color dell'arme di quella famiglia, della quale erano coloro, di chi e' ragionaua] G. V. 7. 16. 1. L'altra fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. E Far certo, certificare, *certum facere*. Petr. Son. 97. Per far voi certo, che gli eſtremi morſi Mai non

ſentì. E Rifar certo. Di nuouo, e da capo, certificare. *iterum atque iterum certum facere.* Bocc. n. 69. 8. E ora da capo tene riſò certo.

CERTO. ſuſt. certezza. G. V. 8. 72. 8. Incontanènte ſenza ſapere il certo, ec. Paſſ. 14. Piglia il certo, e laſcia lo'ncerto.

CERTO. auuerb. certamente. Bocc. n. 15. 22. Come, diſſe Andreuccio, non ſai ch'io mi dico? certo ſi ſai. Petr. canz. 6. 6. E non s'aſpira al glorioſo regno, Certo in più ſalda naue. Dan. Par. c. 3. Ed io per confeſſar corretto, e certo Me ſteſſo. DI CERTO, A CERTO, PER CERTO. Lo steſſo, che'l primitiuo. Bocc. n. 93. 15. Viui adunque di me ſicuro, e abbi di certo, che, ec. E nou. 69. 11. Abbi di certo ſe le luſinghe, e i preghi non baſtaſſero, che, ec. G. V. 11. 56. 2. E credettesi a certo, che ſi combatteſſe. Oggi più toſto diremmo, credere al certo. Lat. *pro certo credere*. Bocc. introd. n. 27. Oltre a centomilia creature umane ſi crede, per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, eſſere ſtate di uita tolte.

CERVELLIERA. da ceruello, un cappelletto di ferro, che ſi porta in capo a difeſa. Lat. *caſsis, dis*. Vegez. E che la panziéra ſua, o la catafratta, o ceruelliera, o elmo ſia ben forbito. ¶ Per metaf. ceruello, ſenno. Fau. Eſop. Poichè mortalmente t'offeſe, non t'ha meſſo una uolta la ceruelliera. Diceſi in prouerbio. Chi ha ceruelliéra di uetro, non vada a battaglia di ſaſſi, cioè: chi non è ben prouueduto, non ſi metta ne' gran pericoli.

CERVELLINO. di poco ceruello, cioè ſenno. Lat. *insipidus, insulsus*. Agn. Pand. Queſto gracchiar femminile, e dicendo queſto con quella, e queſto con quell'altra, e quello, ch'elle ſanno, e quello, ch'elle non ſanno, come leggieri, e ceruelline.

CERVELLO. quella parte interior del capo, circondata dal teſchio, nella quale riſiede la virtù animale. Lat. *cerebrum*, Dan. Inf. c. 32. La'uel ceruel s'aggiugne con la nuca. ¶ Per lo diſcorſo ſteſſo. Lat. *mens, intellectus*. Bocc. n. 79. 22. Quella, ch'a ddimandate, quantunque alla grandezza del voſtro ceruello ſia piccola, pure a me è grandiſſima. Lab. num. 147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare. tolta la metafora dalle calze: e uale, eſſer rimaſo ſenza giudizio, come s'e' l'aueſſe mandato a racconciare, come guaſto, e corrotto. Diciamo anche in prouerbio. Chi non ha ceruello abbia gambe. Forſe in Lat. *pedibus compensanda memoria*. E Mettere altrui il ceruello a partito. Recare in dubbio, fare ſtar ſoſpeſo, e ambiguo. Lat. *consilij incertum facere*. Stillarſi il ceruello, che è ghiribizzare, fantaſticare, affaticar lo'ntelletto, mulinare.

CERVIATTELLO. dim. di ceruiatto. Lat. *paruulus hinnulus*. Vit. Plut. Per lo cammino incontrò vna ceruia, che fuggiua da' cacciatori, che la ſeguitauano, e poco dinanzi auea partorito, e ſeguitaua il ceruiattello, ec. Queſto huomo gli addùſſe il ceruiattello.

CERVICE. uoce Lat. parte deretana del collo, detta anche, coppa, con l'o ſtretto, onde ACCOPPARE vccidere col percuoter la coppa. Lat. *ceruix*. Dan. Pur. 11. E s'i' non fuſſi impedito dal ſaſſo, Che la ceruice mia ſuperba doma. Eſpoſ. Salm. Sono ſtati, e ſono di dura ceruice, e ingrati [cioè oſtinati]

CERVIERO. add. che ha qualità di ceruiere. Lat. *linceus*. Petr. Son. 202. Chiara alma, pronta viſta, occhio ceruiéro. Ceruiere ſi dice a una ſpezie di Lupo d'acutiſſima viſta, e di pelle ſcrezìata, o indanaiata. Lat. *Lynx*. Gr. λύγξ.

CERVIO. cerbio: animal noto. Lat. *ceruus*. Boc. g. 9. p. 2. Videro gli animali, sì come cauriuóli, cerui, e altri. N. ant. 35. 2. E andando dietro a una cerbia, era tanto traſandato, che, ec. Petr. canz. 4. 8. Ed in un ceruo ſolitario, e uago, Di ſelua in ſelua ratto mi traſformo. E Son. 175. E qual ceruo ferito di ſaetta, Col ferro auuelenato dentro al fianco. Diciamo in prouerbio. Chi aſino è, e ceruio eſſer ſi crede, Al ſaltar della foſſa ſe n'auuede. Cioè, biſogna eſaminar le ſue forze, auanti, che l'huom ſi metta a' cimenti: ſimile è l'altro. Alla pruoua ſi ſcortica l'aſino. *In discrimine apparet, qui uir.*

CERVLEO. color del Mare. Lat. *caeruleus*. Pet. Son. 153. Purpurea veſta d'un ceruleo Lembo Sparſo di roſe.

CERVOGIA. beuanda. Lat. *sicera*. Gr. σίκερα. M. Aldob. Ceruogia è vna maniera di beueraggio, che l'huomo fa di grano, di vena, e d'orzo. G. V. 11. 82. 1. Vendea il melichino, cioè ceruógia fatta con mele.

CERVSICO. vedi CERVGIA

CERVSSA. voce Latina Cr. 5. 40. 4. A ogni altra ſuperfluità rimuouere, prendi cerúſſa, cioè biacca, e canfora, ed eletterio in quantità.

CESPO. mucchio d'erbe, o di virgulti. Lat. *uiuus caespes*. Petr. Son. 129. O ver quando ella preme, col ſuo candido piede un verde ceſpo. Fiam. lib. 4. 148. Quanto è grazioſo, ec. ſopra i nudi ceſpi menare i lieui ſonni.

CESPVGLIATO. ammucchiato, a guiſa di ceſpuglio. Lat. *conſtipatus, in morem caespitis, densus*. Com. Inf. 13. Di quelle, che ſono appreſſo terra, con molti .... E foglie ceſpugliate.

CESPVGLIO. ceſpo. Bocc. n. 77. 30. E i ſuo' panni ſotto un ceſpúglio naſcoſi. Cr. 6. 94. 1. Sotto l'ombre degli arbori non fa ceſpúglio. Dan. Inf. c. 13. Di ſe, e d'un ceſpúglio fece un groppo. E appreſſo. E menommi al ceſpúglio che piangea.

CESPVGLIOSO. pien di ceſpugli. Lat. *caespitibus, affluens*. Bocc. Vrb. E nella ceſpuglióſa ſelua entrato, non ſenza gran fatica, al deſiato luogo peruenne.

CESSAGIONE. da ceſſare, tralaſciamento, rifinamento. L. *ceſsatio*. Mor. S. Greg. Pena dell'auuenimento del giudicio finále tutto dì, ſenza ceſſazione. Amm. Ant. La naue del cuore ſempre è percoſſa dall'onde de' penſieri, ed è ſpinta in quà, e 'n là, ſenza ceſſazione. G. V. 12. 42. 3. Inuilito, per lo fallimento, e ceſſazione de' ſuoi conſorti [cioè per mancanza di pagamento]

CESSAME. da ceſſo, parola di ſcherno, e inſeriſce qualità di coſe, o di perſone ſporche, e di poco pregio. Franco Sacch. Sì ch'i' ſon quella, che t'ho fracido: ua domandane i ceſsámi tuoi, e't'hanno fracido, o eglino, o io. Fauella di moglie, che contende, e boſonchia col marito, e rimprouerağli ſue altre femmine.

CESSAMENTO. il ceſſare. Lat. *ceſsatio*. G. V. 11. 3. 3. Noi ſoſtenemmo, dice S. Greg. peſtilenza ſenza ceſſamento. Lib. Aſtr. Ma ſeguonſi per quello alcune ore, ed in alcune clime, gran diffalta, e ceſſamento della veritade.

CESSANTE. traſgreſſore, tralaſciante. Lat. *ceſſans, deficiens*. M. V. 4. 80. E recauaſi i beni tra quelli de' rubelli, per ceſſanti delle fazioni del comune. Anche ſignifica uno, che manca di pagare i ſuo' debiti, o che ricuſa di fare il douere a chi gli ha creduto. E Lucro ceſſante, termine de' giuriſti, vale guadagno, che ti viene impedito dall'accomodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legittimo. Lo chiamano in Lat. *Lucrum, ceſſans.*

CESSARE. in ſignif. neut. Finire, mancare, reſtare. Lat. *desinere, deficere*. Bocc. n. 18. 21. Ne prima nella camera entrò, che'l battimento del polſo ritornò al giouane, e, lei partita, ceſsò. E nou. 35. 11. Non ceſſando il pianto, e le lagrime, infermò. E nou. 74. 2. Ne perciò è mai ceſſato, che Veſcouo auuto non abbia G. V. 7. 37. 4. Nella ſua infermità non ceſſaua di lodare Iddio. Dan. Inf. c. 19. Richiama lui, perchè la morte ceſſa. E cant. 27. Onde ceſſar le ſue opere biece, Sotto, la mazza d'Ercole. E Par. 33. Cotal ſon'io, che quaſi tutta ceſſa Mia viſione. E in ſignific. att. sfuggire, ſchifare, rimuouere. Lat. *depellere, euitare, amouere*. Bocc. nou. 54. 8. Chichibio ceſsò la ſua malauentura. E g. 4. p. 2. Ne per tutto ciò l'eſſere da coral vento fieramente ſcrollato, anzi preſſo che diradicato, e tutto da' morſi della 'nuidia eſſer lacerato, non ho potuto ceſſare. Dan. Par. 25. Sì come, per ceſſar fatica, o riſchio, Gli remi pria nell'acqua ripercoſſi, Tutti ſi poſano al ſonar d'un fiſchio. E Inf. c. 17. E dieci paſſi femmo in ſu l'eſtremo, Per ben ceſſar la rena, e la fiammella. E Inf. c. 33. Per la freddura, ciaſcun ſentimento ceſſato aueſſe del mio viſo ſtallo. Fr. Giord. Salu. Ed in quella uia aueſſe uno ſcoglio, ed egli il vedeſſe, e nol ceſſaſſe, e nol uoleſſe ſchencire. Caual. Fr. ling. E Criſto, in quanto huomo, pregò il padre, che ceſſaſſe il calice della ſua paſſione, e non ceſsò, ma mandógli l'Angelo, che'l confortaſſe. G. V. lib. 11. 49. 1. Per offendere il Maſtino, e ceſſarſi la guerra d'appreſſo, e recarla da lungi. ¶ Per tor uia, reprimere. Lat. *adimere, comprimere*. Cr. 3. 10. 2. I fagiuóli, ec. generano umori groſſi, ma la Senapa ceſſa il nocimento loro. ¶ In ſignific. neut. paſſ. rimuouerſi, allontanarſi. Serm. Sant' Agoſtino. D. Elli ſi recherebbero queſti fatti fortemente a grauezza, e ceſſerebbonſi da te. G. V. 8. 8. 6. E, per tema di ſua perſona, non uolle comparir dinanzi, ma ceſſoſſi, e partiſſi di Firenze. E lib. 11. 87. 3. E falliron di pagare, ſpezialmente i Peruzzi, con tutto, che non ſi ceſſaſ-

sono per le gran possessioni, che aueano in Firenze, e'n contado. ¶ E per astenersi, e rimanersi. Bocc. g. 6. f. 5. E a dirui il vero, chi sapesse, che uoi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse sospicherebbe, che voi non foste colpeuoli.

Cessazione. uedi **cessagione**.

Cesso. accorciato di cessamento. Dan. Inf. can. 22. Ma stien le male branche vn poco 'n cesso.

Cesso. luogo deputato, per deporre il superfluo peso del ventre. Lat. *latrina*. Albert. cap. 38. Per la grande necessita se ee costretto l'onesto huomo d'andare in un cesso. Diciamo in prouerbio. Ogni casa ha cesso, e fogna, o vero acquaio, e vale, che: per ognun c'è che dire, e che in ogni famiglia è delle imperfezioni.

Cesta. strumento da tenerui, e portarui entro robe, intessuta, per lo più, di uimini, canne, salci, uermene di castagno, e simil materie. Lat. *cista*. Gr. *κίστα*. Bocc. n. 50. 17. E così andando, s'auuenne per me la cesta, sotto la quale era il giouanetto: il quale auendo, perciocchè carpone gli conueniua stare, alquanto le dita dell'una mano stese in terra fuor della cesta. Pallad. Là oue nel piano ne poni 18. ceste, nel colle ne poni 24. Da cesta, non trouandosi forse cesto, per l'equiuoco, uien **cestino**, ch'è cesta piccola. Lat. *cistula*. E **cestino** a quello doue couano i colombi. Lat. *loculamentum*.

Cestella. dim. di cesta. Lat. *cistula*. Cr. 5. 13. 9. Prendansi le granella mature, diligentemente purgate, e mettansi in una cestella.

Cestello. cestella. Pallad. Tollesi un cestello, o uasello alto e grande a misura d'un piede, o poco più.

Cesterella. dim. di cestella. Lat. *cistella*. Cr. 4. 9. 8. Di uimini fare una piccola cesterella all'arbore, o al pergolaio, al quale la uite s'appoggi.

Cestino. uedi **cesta**.

Cestire. uedi **cesto**.

Cesto. pianta di frutice, e d'erba. Lat. *cespes*. Bocc. n. 37. 5. Era in quella parte del giardino, doue Pasquino, e la Simona andati se n'erano, un grandissimo, e bel cesto di Saluia. Dan. Inf. c. 13. Raccoglietelo al piè del tristo cesto. E, più propriamente, per quelle piante, che sopra una radice multiplicano molti figliuoli in un mucchio, come la più parte degli agrumi. Cr. 6. 26. 1. Le cipolle malige si piantano, come i porri, ec. Le quali gran cesto fanno. Da **cesto cestire**, che è quando il grano, o altra biada, uien su con molte fila da un sol cesto. E da questo. Grano pesto fa buon cesto. Ed Essere un bel cesto si dice, per ischerno, d'huomo, che si tenga bello.

Cestone. spezie di cesta per someggiare, che è portar some. Lat. *Corbis*. Vit. S. Pad. L'asino con la soma m'è caduto, ed io non u'aggiungo a riporui suso i cestóni. Bocc. n. 60. 9. Con un paio di poppe, che pareuan due cestón da letame.

Cestuto. che ha cesto. Amet. 47. Ripieno di fronzuti cauoli, e di cestute lattughe. diciamo anche **cestito**.

Cetera. strumento musicale di corde di fil d'ottone, e d'acciaio: di corpo, come la lira, suonasi con penna. Lat. *cithara*. Gr. *κιθάρα*. Sen. Pist. ama meglio d'essere suegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suono di cetera, o di uiuóla. Dan. Par. 20. E come suono al collo della cetera, Prende sua forma. Petr. Son. 252. E la cetera mia riuolta in pianto. Bocc. nou. 79. 20. Per certo con uoi perderiéno le cetere de' sagginàli, tanto artagoticamente stracantate. Qui è detto per istrauaganza.

Ceterare. V. A. sonar la cetera. Gr. *κιθαρίζειν*. Lat. *Citharam pulsare*. N. ant. 12. 1. Al tuo tempo, ed etade si conuiene di regnare, non di ceterare. Dittam. E ciò, ch'io ueggio, o per uero odo impètro Nella mia mente, e poi così la noto, Con questi uersi con ch'io suono, e cetro.

Ceteratoio. forse suon di cetera, detto per ischerno, e come oggi noi diremmo, sonata, o fischiata. Lat. * *explosio, sibilus*. Bocc. nou. 72. 10. Credete fare a me, come uoi faceste alla Biliuzza, che se n'andò col ceteratoio.

Ceteratore. Sonator di cetera. Lat. *citharista*. Gr. *κιθαριστής*. N. ant. 12. 2. Fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. Tes. Br. 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, si è degno, ch'egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee auere tutto'l contrario.

Ceterista. ceteratore. Gr. *κιθαριστής*. Lat. *citharista*. Filoc. lib. 6. 181. Le dolci uoci della cetera d'Orféo, o di qualunque altro ceterista.

C H

Che. relatiuo di sustanzia, e riferisce tutti i generi, e tutti i numeri. L. *qui, quae, quod*. Boc. n. 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea. E nou. 69. 17. Ma pur, sì come quella, che era d'alto ingegno, ec. s'ebbe pensato, ec. E proem. n. 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. Bocc. n. 99. 28. Quelle due somiglian robe, di che io già, ec. vestito ne fui. Petr. Son. 252. Gli occhi di ch'io parlai sì caldamente. Bocc. n. 86. 11. Odi gli osti nostri, che hanno non so che parole insieme. E Introd. n. 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che si leggeranno, auuenissero. E nou. 1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coscienza, che vn santo huomo offerrebbe [cioè con la quale] Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol si scoloraro [cioè nel quale]

Che. in vece di, il che, o, quel che, e vsasi, per lo più, nel far la parentesi. Bocc. Introd. num. 15. L'un fratello l'altro abbandonaua, ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. E n. 15. 12. Il possessioni, e case ci ha date, e da continuamente, al mio marito, e tuo cognato (che è buona prouuisione) sì come tu potrai vedere.

Che. relatiuo di qualità, o quantità, val lo stesso, che **quanto**, o **quale**. Lat. *qualis, e quantus*. Bocc. nou. 50. 6. Dio sa che dolore io sento.

Che. interrogatiuo, o tacito, o espresso: sust. di genere neutro. Lat. *quid*. Bocc. nou. 69. 17. Or che auesti, che fai cotal viso? E nou. 66. 10. Che hai tu a fare con Mess. Lambertuccio? E n. 26. 19. Che ha colei più di me? E n. 12. 13. E del buono huomo domandò, che ne fosse. E n. 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. Pass. 92. A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Appostoli? A che sarebbon date le chiaui a San Piero? [cioè a che fine?] ¶ **Da che**, col verbo **essere**, vale, a che buono. Boc. n. 50. 7. Da che diauol siam noi, quando siamo vecchie. E n. 77. 42. E da che diauol se tu più, ec. che qualunque altra dolorosetta fante? E n. 14. 11. Senza mangiare, sì come colui, che non aueua che.

Che, con l'artic. **il** auanti, vale **la qual cosa**. Boc. proem. 7. Il che degli innamorati huomini non auuiene. E g. 6. f. 2. Io vi farei goder di quello, senza il che, per certo, niuna festa compiutamente è lieta.

Che, pure interrogatiuo, ma add. Bocc. n. 1. 17. Che huomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, ec. Lat. *quid hominis?*

Che. congiunzione dependente da verbo. Lat. *vt, quod*. Bocc. n. 69. 12. Voglio, ch'ella mi mandi vna ciocchetta della barba di Nicostrato. E n. 3. 4. S'auuisò molto bene, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. Fiamm. lib. 2. 27. Pensa che chi se non ama, al Mondo niuna cosa possiede. ¶ E talora, per proprietà, si tralascia, e talora si replica più volte. Bocc. n. 27. 11. 12. Per Dio pregandolo, che se per la salute d'Aldobrandino era venuto, ch'egli s'auacciasse. E n. 18. 4. 5. Ora auuenne, che essendo il Re di Francia, ec. che costumando egli alla Corte, ec. che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. E n. 10. 4. Questa vltima nouella, ec. voglio ve ne renda ammaestrate. E n. 1.. Li due fratelli, li quali dubitauan forte, non Ser Ciappelletto gl'ingannasse. E talora la **che** ha dopo di se lo'nfinito, come se non ui fosse. Bocc. n. 12. 3. Seco diliberarono, che come prima tempo si uedessero di rubarlo.

Che, pur congiunzione, ma dependente da auuerbio, o aggiunto di qualità, o di quantità. Lat. *vt*. Bocc. n. 2. 5. E se essi mi parranno tali, che io possa, ec. comprendere, che la uostra, ec. E n. 87. 2. Bizzarra, spiaceuole, e ritrosa intanto, che a senno di niuna persona uoleua fare. E Intr. n. 2. Questo orrido cominciamento, ui fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. M. Cino, Se sia tostano Lo mio ridere a far sì, ch'io rimiri La bella gioia.

Che. dependente da comparatiuo, o dal relatiuo **altro**, e loro auuerbj. Lat. *quam, ac*. Petr. canz. 8. 1. E da altri omeri soma, che da' tuoi. E talora si tace il comparatiuo, o la uoce **altro**. Bocc. n. 86. 6. Non aueua l'oste, che una cameretta assai piccola. E n. 54. 4. Come diauol non han-

no, che vna coscia e vna gamba? [cioè Se non] G. V. 2. 17. 1. E non regnò, che 21. mese [modo figurato, comune a noi, e a' greci]

CHE. talora ha forza d'auuerbio, e val. PARTE, TRA. Lat. *partim, qua, tum.* Bocc. n. 19. 37. E donolle, che in gioie, e che in vasellamenti d'oro, e d'ariento, e che in danari, quello, che valse meglio d'altre diecimila dobbre. G. V. 5. 1. 1. Questi, ec. regnò anni 37. Che Re de' Romani, e che Imperadore. E lib. 7. 4 3. Con più di 3000. Caualieri, che tedeschi, e che Lombardi.

CHE. in principio di clausula imprecatiua, uale, quasi, voglia Dio. Bocc. n. 73. 23. Che maladetta sia l'ora, che io prima la uidi.

CHE. in vece di QVANTO auuerb. Lat. *quàm.* Petr. Son. 300. Oh che dolci accoglienze, e caste, e pie. ¶ In vece di ACCIOCCHE A FIN CHE, PERCHE. Bocc. n. 13. 18. Al Papa andaua, che mi maritasse. E nou. 12. 7. Doue la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. ¶ In vece di PERCHE interrogatiuo. Lat. *cur, quare.* Bocc. nou. 90. 6. Che non ti fa' tu insegnar quello incantesimo? E nou. 26. 18. Che non rispondi, reo huomo? Che non di qualche cosa? ¶ In vece d'IMPEROCCHE. Bocc. n. 1. Dillo sicuramente, ch'io ti prometto di pregare Dio per te. E nou. 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo, che io ho un podere, ec. E nou. 93. 13. E preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aueua. Petr. canz. 5. 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore, E d'altri omeri soma, che da' tuoi. ¶ In vece di, cui. Petr. canz. 8. 5. Ed io sono un di que', che'l pianger gioua. ¶ In vece di, che che. Bocc. n. 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e au uegnane, che può. ¶ Per INFINCHE INFINATTANTOCHE Bocc. n. 88. 7. E non riposò mai, ch'egli ebbe ritroua to Biondello. Fior. d'Ital. Poich'e' uide la sua donna ferita, non dimise mai quell'Arunto, che l'uccise.

CHEBVLI. spezie di mirabolani. M. Aldobr. Si conuiene, che prenda nella dicozione, mirabolani, chebuli cinque dramme.

CHE CHE. voce formata del CHE relatiuo, e del CHE sustantiuo, e uale, qualunque cosa che. Lat. *quicquid.* Bocc. introd. n. 53. Onde che egli torni, che che egli oda, o uegga, ec. E n. 27. 29. E mai non morì, ne fu morto, che che uoi, e i miei fratelli si credano. E n. 41. 1. Ma cheche se l'abbia mosso, poichè a me, ec. Bocc. n. 35. 13. Mio padre (percheche egli se'l facesse) di vostra madre, e di uoi non ragionasse giammai.

CH'E CH'E. vedi AD ORA AD ORA.

CHELIDRO. testuggine marina, o serpente aquatico uelenoso, altrimenti detto da' Greci Droina. Lat. *chelydros,* Gr. *χέλυδρος.* Qui Serpente. Dan. Inf. c. 24. Che se Chelidri, Iaculi, e Farèe, Produce, e Cencri con Anfesibene.

CHENTE. Quale. Bocc. n. 77. 32. Io temo, che costui non m'abbia uoluto dare una notte, chente io diedi a lui. E num. 45. Chente, che ella, insieme con quella dell'altre, si sia. E nou. 79. 11. Io non ui potrei mai diuisare, chenti, e quanti sieno i dolci suoni d'infiniti strumenti. ¶ E quando è auanti al relatiuo QVALE, ual, quanto. Bocc. introd. n. 32. E pensando chenti, e quali li nostri ragionamenti sieno. E n. 54. 11. O Amore, chenti, e quali sono le tue forze, chenti i consigli, chenti gli auuedimenti.

CHENTVNQVE. Qualunque Lat. *quicunque.* Cr. 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. Alber. cap. 10. Non è da credere, che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano.

CHERCVTO. chericúto, che ha cherica. I Teologi in Lat. direbbono, *tonsura insignitus.* Dan. Inf. c. 7. Tutti fur Cherci Questi chercuti alla sinistra nostra.

CHERERE. domandare, e uolere. Lat. *quaerere, postulare.* Tes. Br. E 9. E però dice elli la ragione immantenente, per la quale l'altro debba fare ciò, che chere. Amm. ant. Se ti falla cui tu amaui, chieri cui tu ami. Dan Par. 3. Che quel si chiera, e di quel si ringrazia. Petr. son. 199. Il vulgo a me nimico, e odioso, Chi'l pensò mai? per mio rifuggio chero. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti e sette i colli. Bocc. n. 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio Signore.

CHERICA. è il cocuzzol del capo raso in rotondità, segno chericale. Lat. * *tonsura.* Com. Inf. c. 7. Li quali non hanno in su la cherica copertura di capelli.

CHERICALE. di cherico, presbiterale. Lat. * *clericalis.* Lib. Am. Per essere a chericale caualeria congiunto, cacciare non mi potrete.

CHERICATO. ordine chericale. Lat. * *clericatus.* Collaz. S. Pad. l'altro per superbia disidera l'vficio del chericato. ¶ Per uniuersità di cherici, e clero. Bocc. introd. n. 18. E secondo la qualità del morto vi veniua il chericato. G. V. 7. 56. 3. E da' Fiorentini, e dal chericato fu riceuuto a grande onore.

CHERICHERIA. chericato. G. V. 8. 57. 2. Lasciò la chericheria, e sposò la Contessa Margherita. E lib. 7. 9. 3. Ed essendo l'Arciuescouo di Pisa in sul ponte vecchio, parato con tutta la chericeria.

CHERICHETTO. dim. di Cherico. Bocc. n. 65. 16. E' si ui manderò alcuna uolta vn mio cherichetto, a cui voi dire te se elle ui saranno giouate.

CHERICIA. V. A. chericato. G. V. 7. 109. 1. Mess. Guiglielmo degli Vbertini di Vald'Arno, allora Vescouo d'Arezzo, ed era più huomo d'arme, che ad onestà di chericia. Lib. Sagr. In questa Chericia ha Madonna Auarizia molti scolari.

CHERICILE. V. A. Chericale. Mirac. Mad. M. Immantenente questi miglioró dalla infermità, e vestissi di vestir chericile. M. V. 8. 103. Che più tosto in atto d'arme, che d'uficio chericile, era mandato.

CHERICO. propriamente quegli, che ha la prima tonsura. Lat. *clericus.* Gr. *κληρικός.* Bocc. n. 55. 17. E poco appresso, mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico del Prete. ¶ Per qualunque persona ecclesiastica. Bocc. Introd. n. 20. Alla più uicina le più volte il portauano, dietro a quattro, o sei cherici. Dan. Inf. c. 7. Che gente è questa, e se tutti fur cherci. E can. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. Cherico uale eziandio que', che s'esercita per esser prete, e serue al sacerdote negli vfici, e ne sacrifici.

CHERICVZZO. dim. di cherico. Questi nomi finienti in VZZO, dinotano quasi sempre, oltre alla picciolezza, dispregio, e abbiettitudine. Mirac. Mad. M. E fecer menare quello chericuzzo da'lor fanciulli.

CHERMISI. O CREMISI. Nome di tinta nobile, che tignea in rosso. Lat. *purpureus, ostrinus.* G. V. 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi, di foderarlo da rouescio di uaio. E lib. 9. 38. 3. Fecero correre in Roma palio di sciamito cremisi. Diciamo. Furbo in chermisi, cioè Fine in estremo grado. Oggi chermisi a un color rosso nobile, ed a certi bacherozzoli, ond'e' si caua, li quali uengon dall'America.

CHERVBICO. di qualità di cherubino. Dan. Par. c. 11. L'altro per sapienza in terra fue, Di cherubica luce uno splendore.

CHERVBINO. uoce Ebrea. Lat. *Cherubin.* cau. Fr. del la lingua. cherubino viene a dire plenitudine di scienza, e questi sono quegli spiriti, li quali, come più uicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. Dan. Par. 28. I cerchi primi T'hanno mostrato i Serafi, e i Cherubi. Fior. d'Italia D. E dallato a quello cuorio, cioè dall'una parte, e dall'altra, fae due cherubin d'oro. Dan. Inf. c. 27. Ma un de' neri cherubini, Gli disse: nol portar, non mi far torto.

CHETAMENTE. sanza romore, pian piano. Lat. *quietè, tacitè.* Bocc. introd. n. 53. Le uiuande dilicatamente fatte uennero, e finissimi vini fur presti, e senza più, chetamente li tre famigliari seruiron le tauole. E nou. 96. 5. E mandógli a dire, che con quattro compagni, chetamente, la seguente sera, con lui voleua cenare nel suo giardino [quasi priuatamente] E n. 4. 4. s'accostò chetamente all'vscio.

CHETANZA. sust. scrittura che si fa al debitore, quando ha pagato, nella quale ti chiami soddisfatto. Oggi quitanza, dal quietarsi. Quad. con. Riebbe da lei la suddetta carta del la dota, e chetanza ne riceuette da lei Filippozzo di Mess. Gualterotto. ¶ Per quiete. Lat. *quies.* Rim. ant. P. N. Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

CHETISSIMAMENTE. superl. di chetamente. N. ant. 19. 2. Venne a lui senza romore, e dissegli chetissimamente.

CHETO. add. che non fa romore, tacito, quieto. Lat. *quietus, tacitus.* Bocc. 13. 16. Parendogli ogni cosa cheta per l'albergo. E nou. 44. 9. Ricciardo, come d'ogni parte senti le cose chete. E nou. 74. 9. che paroluzza si cheta non si può dire, che ec. E nou. 72. 8. In uerità bene a tuo uopo, se tu stai cheta, e lascimi fare. E nou. 18. 22. Il che il medico senti incontanente, e marauigliossi, e stette cheto. Amm. ant. La montagna, che parte i grandi mari, è percossa dall'onde, eziandio del Mar cheto. Qui vuol dire Mare morto. Col segno del secondo caso,

si come

si come, certo, e, uero, diuiene anch'egli auuerbio, e uale lo stesso che, chetamente. G. V. 7. 85. 2. che quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, auesse di cheto la detta Isola di Cicilia. [cioè pacificamente] Diciamo anche CHIOTTO per CHETO. Bern. Orland. E senza più fiatar mi staua chiotto. E, cheti e chinati, che è, non si lasciar sentir, ne vedere, e proceder cautamente, e nascosamente, modo basso, si come la parola, chiotto.

CHEVNQVE. qualunque cosa, ciò che Lat. *quicquid*. Fra Giord. Quando egli t'ha accecato, fa di te cheunque gli piace.

CHI. s'usa nel numero del più, e del meno, e nel masculino, e nel femminino, e vale, colui che. Bocc. proem. num. 4. Ch'egli è vsato di porgere a chi non il mette ne' suoi più cupi pelaghi nauigando. E g. 1. f. 5. Chi da diuerse cose infestato, fia oltre alla speranza, ec. lib. Sagr. E i tauernieri, e chi questo sostengono [cioè coloro i quali] Bocc. n. 80. 4. Le quali da chi non le conosce sarebbono, e son tenute onestissime donne. ¶ Per QVALE. Bocc. n. 13. 18. E chi tenea con l'uno, e chi con l'altro. E n. 80. 3. E ancora che sieno i mercatanti, che l'hanno. Petr. canz. 6. 4. La qual piombo, o legno, Vedendo è chi non paue. ¶ Per ALCVNCHE. Bocc. n. 16. 6. Quiui non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze ricouerasse. Bocc. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi il battesimo ti dea? L'usiamo anche in vece di CHIVNQVE come. Parli chi vuole in contrario, CHE nel numero del più non si troua.

CHIACCHIERA
CHIACCHIERARE
CHIACCHIERINO } vedi CIARLARE.
CHIACCHIERONE

CHIAMAMENTO. il chiamare. Lat. *vocatio*. Annot. Vang. che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. Ammaest. Ma lo chiamamento, del nome di Cristo fa queste cose [cioè inuocazione]

CHIAMARE. è dire a qualcuno, che venga a te, o nominarlo, a fine, ch'e' ti risponda. Lat. *vocare*. Boc. n. 15. 20. Cominciò più forte a chiamare. E nou. 14. 9. Intra li quali il misero Landolfo, ancora che molte volte il di dauanti la morte chiamata auesse. Petr. Son. 4. Quando i' muouo i sospiri a chiamar voi, e'l nome, che nel cuor mi miscrisse Amore. E canz. 19. 5. Che non altronde il cuor doglioso chiama. E canz. 25. 3. Chiamarmi tanto lungi dagli scogli. E canz. 11. 2. Non spero che giammai dal pigro sonno Muoua la testa per chiamar, ch'huom faccia. ¶ E in questo significato diciamo prouerbialmente, chiama, e rispondi, cioè. E' si può gridar, che tu non truoui, chi ti senta, e dinota lontananza. Lat. *fatua ... sunt Merrha, et Silo flumina*. Dan. Inf. c. 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. Bocc. n. 1. 16. Ma se pure auuenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se [cioè facesse, che voi moriste] Petr. canz. 7. 7. Anzi tempo chiamata all'altra vita, [cioè morta] ¶ Per nominare, e appellare. Lat. *appellare, nominare, dicere*. Bocc. Introd. n. 20. Che chiamar si faceuan becchini. E num. 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. E n. 16. 3. Vn gentil huomo di Napoli, chiamato Arrighetto Capéce. Dan. Inf. c. 14. Vna montagna u'è, che, già fu lieta, D'acqua, e di fronde, che si chiamò Ida. E, chiamare, si dice il nominare a' dadi il punto, che tu vorresti. Dan. Purg. 6. Se io non auessi chiamato vndici, non aurei io perduto. E simile del nominar la carta al giuoco della bassetta. Il diciamo anche per inuitare, chiamare a cena. Lat. *ad cenam vocare*. Chiamare alla corte. Lat. *in ius vocare, in ius aliquem conuenire*. Chiamare a' conti. Strignere, e sforzare a render conto. Lat. *ad calculos vocare*.

CHIAMATA. verbale, chiamamento. M. V. 6. 69. La cosa si ruppe tra i Ciciliani, e seguitònne la chiamata a Messina del Re Luigi. Valer. Mass. Lucio Silla menò sua uita infino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria di uino, e d'amore.

CHIAMATO. add. Bocc. n. 17. 9. I chiamati eran troppo lontani.

CHIAMATORE. verbal. masc. che chiama. Lat. *vocator*. Lib. pre I. P. Se. I Romani aueuano ordinato, che alcuno non fosse chiamatore, sanza l'autorità del Senato. Guid. G. Essendo suegliato dalle boci de' chiamatori. Mor. San Greg. In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMAZIONE. chiamamento. Lib. Astr. E il punto di A sia nella prima chiamazione: il punto di Settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie: e nella seconda vocazione sia il punto di A punto di mezzo Cielo.

CHIANA. acqua morta, quasi palude, così detto un ricetto d'acque in Toscana nel contado d'Arezzo. Lat. *Glanis*. Dan. Par. 13. Poich'è tanto di là da nostra vsanza. Quanto di là dal muouer della chiana Si muoue il Ciel, che tutti gli altri auanza. Bocc. Lab. 264. Nelle chiane di mezza state, con molto men noia dimorrebbe ogni schifo.

CHIANTARLA. vedi ACCOCCARE.

CHIAPPA. natica, parte deretana del corpo, con laquale si siede. Lat. *clunis, nates*. Qui per simil. pietra scheggiata sportante in fuora. Dan. Inf. c. 24. Che noi appena ei lieue, ed io sospinto, Potauàm su montar di chiappa in chiappa. Buti, cioè di pietra in pietra. E schiappare un legno, uale farne schegge. Lat. *in assulas diuidere*. E quando uogliamo mostrare uno esser grasso, e di bonissima fatta, diciamo, Egli è grasso, ch'egli schiappa, quasi s'apre, e crepa, e non cape nella pelle, modo basso. Vsò chiappa nel proprio significato il Morg. E, per tentargli nella pazienza, le chiappe squadernò con riuerenza.

CHIAPPARE. vedi CARPIRE.

CHIARA. sust. si dice a qualunque materia, che si metta nelle cose liquide, per chiarirle, ma propriamente ad albume d'uouo. Lat. *oui albumen, oui albor*. Cr. 4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d'uouo. E num. 7. In uino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara.

CHIARAMENTE. con chiarezza, manifestamente, apertamente. Lat. *apertè, manifestè*. Bocc. n. 19. 32. Chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. E nou. 22. 14. Si come colui, che malizioso era, chiaramente s'auuisò, ec. Petr. Son. 1. E'l pentirsi, e'l conoscer chiaramente. Che quanto piace al mondo è, ec.

CHIARARE. della prima maniera, per cauar di dubbio, il medesimo che, chiarire. Lat. *certum facere, patefacere*. Bocc. n. 27. 45. Se vn caso auuenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l'vcciso.

CHIAREA. beuanda medicinale. Bocc. n. 83. 12. Il medico, partitosi, gli fece fare un poco di Chiaréa, e mandogliele. E sotto. Calandrino beuue tre mattine della Chiaréa. Sen. Pist. Non le fa neente s'ell'è acqua calda, o fredda, o vino, o chiaréa.

CHIAREZZA. Lucidezza, splendidezza, limpidezza. Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas*. Dan. Par. 14. La sua chiarezza seguita l'ardore, l'ardor la uisione. E appresso. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Nascere un lustro sopr'a quel che v'era, A guisa d'orizzónte, che rischiari. G. V. 12. 108. 1. Per la chiarezza di te, ogni altro lume di splendore diminuisce. Tes. Br. 1. 6. Ciò è a dire Cielo, Terra, e Acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli: e che la chiarezza fosse diuisata dalle tenebre. ¶ Per sicurezza, soddisfazione. Lat. *securitas*. Bocc. n. 69. 12. E per ciò, doue tre cose uoglia fare, a chiarezza di me, ec. E, trattando di scritture, ce ne seruiam per ageuolezza, ed intelligenza. Lat. *splendor*. E di famiglie, per gentilezza, e per nobiltà. Lat. *claritas, generositas*.

CHIARIFICARE. far chiaro. Lat. *clarificare, clarum reddere*. Cauale. specch. Cr. Se l'anima in questa uita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza. Cr. 4. 31. 1. In che modo si chiarifica tosto il mosto. Qui è contrario d'intorbidare. E per trar di dubbio. Lat. *certum facere, dubitationem adimere*. Filoc. 7. 486. Acciocchè delle cose da lui ignorate, fosse da Ilario chiarificato.

CHIARIGIONE. manifestazione. Lat. *demonstratio*. Com. Par. 17. Nella chiarigione dello stato futuro dell'autore, si dice suo esilio.

CHIARIMENTO. chiarigione. Filoc. 7. 146. E similmente il chiarimento delle degne mutazioni.

CHIARIRE. risplendere, e diuenir chiaro, contrario all'oscurarre, e intorbidare. Lat. *clarescere*. Dan. Par. 9. E'l suo uoler piacermi Significaua nel chiarir di fuori. ¶ Per cauar di dubbio, e uscirne, vedi CHIARARE. Dan. Par. 5. E però, se desij, Da noi chiarirti, a tuo poter, ti sazia. E Par. c. 9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M'ebbe chiarito. M. V. 8. 4. Ed essendo già di ciò sospetti al popolo i Signori, e chiariti, per la predica del Bossolaro.

CHIARISSIMAMENTE. superl. di chiaramente. Lat. *planissimè*. Espos. Vang. Il quale vede le'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l'opere di fuori.

CHIARISSIMO. Superl. di chiaro. Lat. *clarissimus, limpidissimus, purissimus*. Bocc. g. 1. f. 7. E) da seder leuatisi, verso vn riuo d'acqua chiarissima, ec. con lento passo se n'andarono. E n. 7. 3. Si co ne chiarissima fama, quasi per tutto il Mondo suona [cioè notissima] E nou. 43. 9. E poco appresso leuatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo. E nou. 49. 2. E per costumi, e per virtù, molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d'eterna fama [cioè nobilissimo] Dan. Par. c. 30. E con essen la chiarissima ancella. Del Sol più oltre.

CHIARITA. vedi CHIAREZZA. Lat. *claritas*. *splendor*. Bocc. n. 12. 11. E aiutandola la chiarità dell'aere. Fr. Giord. Salu. Non intendere, che sia fauola di chiarità no, che non sarà bisogno. M. Aldobr. L'uento: e porta souente per l'aria la chiarità delle stelle. Lib. Sagram. Lo'nuidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipristello, o la talpa, la chiarità del Sole. Petr. Son. 283. Che l'altro ha'l Cielo, e di sua chiaritate. Quasi d'un più bel Sol s'allegra, e gloria. Caual. Med. cuor. Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella beata vita. Sempre, ne detti esempli, e detta in significato di lucidezza, e splendore. ¶ Per agevolezza. Lat. *facilitas*. Retor. Tull. E sempre fia scaltrezza il dicitore di fermar per chiaritade il detto suo.

CHIARITO. add. risplendente, chiaro, di rara bellezza. Lat. *clarus, illustris*. Rim. Ant. P. N. M. Ruggier d'amici. E uassi consumando la mia uita Per uoi chiarita, mia donna, valente. E per noto, e manifesto. Lat. *clarus, notus*. Vita S. Girol. Girolamo abitaua in Betlem, chiarito a tutto'l Mondo di nobile 'ngegno.

CHIARO. puro, limpido, contrario di torbido. Lat. *clarus, limpidus, purus*. Bocc. n. 28. 13. In un bicchier di vino, non bene ancor chiaro. E nou. 36. 7. A piè d'una bellissima fontana, e chiara. Petr. canz. 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Doue le belle membra Pose, ec. ¶ Per lucente, e pien di splendore, contrario d'oscuro. Lat. *nitidus, lucidus*. Bocc. n. 52. 6. E due bicchieri, che pareuan d'ariento sì eran chiari. Dan. Par. 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro Cielo. Bocc. g. 7. p. 1. Era già l'Oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto, il nostro Emisperio aueàn fatto chiaro. Pet. Canz. 3. 3. Quando la sera scaccia il chiaro giorno. ¶ Per vago, bello, rilucente. Lat. *venustus, formosus*. Bocc. n. 46. 1. La qual prestamente, leuato il chiaro uiso, incominciò. ¶ Per celebre, famoso, glorioso, di grande affare. Lat. *clarus, illustris*. Bocc. n. 2. 12. Ma continuamente la uostra religione aumentarsi, e più lucida, e più chiara diuenire. E n. 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come la reale. ¶ Per leale, puro, sincero. Lat. *purus, syncerus*. Bocc. n. 33. 5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede. ¶ Per manifesto, aperto, euidente. Lat. *manifestus, clarus*. Bocc. 15. 21. Come colui, che chiara vedea la sua disauuentura. ¶ Per contrario di roco. Lat. *clarus*. Dan. Inf. c. 18. Ed egli a me maluolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. canz. 5. 5. Sì desti al suon del tuo chiaro sermone. ¶ Per, fuor di dubbio, sicuro. Lat. *certus*. Bocc. n. 11. 11. Ve ne può far chiaro l'vficial del signore. E, fauellandosi di scritture, vale AGEVOLE, INTELLIGIBILE, e PIANO.

CHIARO. auuerb. chiaramente. Lat. *apertè, manifestè*. Bocc. n. 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, ec. Petr. son. 25. Si uedrem chiaro poi, come souente, ec. altri s'auanza. Dan. Inf. c. 7. Assai la uoce lor chiaro l'abbaia. Mettere in chiaro, diciamo, quando abbiamo accomodata una cosa, che sicuramente, ageuolmente, e con uerità si uede come ella stia.

CHIARORE. splendore. Lat. *splendor, lux*. G. V. 8. 109. 1. Correndo dalla parte d'Aquilone, verso il Meriggio, con gran chiarore. E altroue. Chè per me ui vn grande chiarore, che si uede molto, quando è sereno, ec. Quel chiarore non è per altro, se non perche quiui ha mille milia stelle fitte, e minute. Tes. Br. 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il Chiaror del giorno.

CHIASSAIVOLA. vedi SASSO.

CHIASSATELLO. dim. di Chiasso. Lat. *angiportus, viculus*. Fau. Esop. Per sua malauentura, passò per un chiassatello stretto.

CHIASSETTO. chiassatello. Bocc. 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto (come spesso tra due case veggiamo) tra due trauicelli, ec.

CHIASSO. viuzza stretta. Lat. *angiportus*. G. V. 12. 17. 7. Volgendosi nel Garbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. M. V. 7. 47. E fatta la stima delle case vicine, insino al chiasso de' Baroncelli. E perchè in queste uiuzze strette, e per la picciolezza degli abituri, e per la scomodità, e talora per la sporcizia delle strade, non ui abita se non gente uile, e abbietta, CHIASSO, detto assolutamente, lo pigliamo per BORDELLO. Lat. *Lupanar, ganea*. Diciamo prouerbialmente. Darla pe' chiassi, cioè dileguarsi, e'l più nascosamente, che sia possibile. E E'non c'è chiassi pe' mezzi, cioè, Quando una brigata tutta s'ingegna di fuggirsi nascosamente, o per uergogna, o per paura. E E' darebbe d'un chiasso ogni danaio. Cioè. E' non sa doue mettersi il viso, per la vergogna, e disiderrebbe ogni luogo, per nascondersi, per abbietto, ch'egli si fosse: tutti modi bassi.

CHIASSOLINO. dim. di chiasso. Bocc. n. 15. 21. Salito sopra vn muretto, che quel chiassolino della strada chiudeua. Diciamo anche CHIASSVOLO.

CHIASSVOLO. vedi CHIASSOLINO.

CHIAVAIO. che ha in cura, e in custodia le chiaui. Lat. *clauium custos*. Pass. 113. Il ministro, cioè il prete, che ne è chiauaio, quella pena si mitiga. Diremmo anche, chiauaio a colui, che fa chiaui.

CHIAVAIVOLO. che fa le chiaui: da alcuni detto in Latino *faber clauilis*. G. V. 4. 9. 2. Eranui quelli della Pressa (che stauano tra i chiauaiuoli) gentil'huomini.

CHIAVARDA. vedi CHIAVO.

CHIAVARE. da chiauo, conficcare. Lat. *configere*. Dan. Par. 19. Non salì mai chi non credette in Cristo, Vel pria vel poi, che si chiauasse al legno. Caualc. Medic. cuor. Che se veggiamo, che alla croce si fa tanta reuerenza, perchè Cristo ui stette chiauato alquante ore, quanto maggiormente, ec. G. V. 9. 9. 3. Iui sù chiauate ricche pietre. Cr. 5. 2. 10. E se si chiaua con molti aguti, la detta pianta, molto aiutorio ne riceue. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiauata in mezzo della testa. Con altri chioui, che d'altrui sermone. lib. Amor. Questo, Gualtieri amico carissimo, voglio che al tuo petto sempre chiauato sia ¶ Per ferire, e trafiggere. Lat. *configere, transfodere*. Fior. d'Ital. E come gli ebbe trouati amendui in sul letto, gli chiauò con esso il coltello.

CHIAVARE. da chiaue, serrare a chiaue, o con la chiaue. Lat. *occludere, claudere*. G. V. 7. 127. 2. Fecero chiauar la porta della torre, e la chiaue gittare in Arno. Dan. Inf. 33. Ed io senti chiauar l'uscio di sotto All'orribile torre. Oggi il prendiamo in significato d'usare il coito

CHIAVATVRA, e CHIOVATVRA conficcamento. L. *confixio*. Lib. Astr. In modo che non possa fallire, ouero sfuggire, e questo sia con chiauatura, o con saldatura. ¶ Per li chiouti stessi confitti, e luogo, doue son confitti. Vit. Plut. Gli diede vn colpo di lancia sopra la chiauatura della corazza, e non gli fece male. ¶ Per la ferita del chiouo. Lat. *claui plaga*. Cr. 9. 55. 3. Discoperta prima la chiouatura, come si dee, il difuori dell'vnghia si tagli infino alla lesion del chiauello, ec. E nota che tutte l'altre chiouature, le quali non dannificano, ne toccano il mello dentro, si possono leggiermente curare.

CHIAVE. strumento di ferro, col quale, voltandolo dentro alla toppa, s'apre, e serra vsci, casse, armarj, e altro Lat. *clauis*. Bocc. n. 4. 6. E serrata la cella, con la sua chiaue, ec. E n. 12. 12. Ricordatasi, che di quell'uscio aueua la chiaue. ¶ Per metaf. Dan. Par. 2. Oue chiaue di senso non disserra. Petr. Son. 15. Largata al fin con l'amorose chiaui, l'anima esce del cuor. ¶ Per balìa, possibilità, autorità di poter fare, e disfare. Lat. *potestas*. E i Teologi in Latino dicono all'autorità sacerdotale, *clauis*. Dan. Inf. can. 13. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo. Petr. canz. 6. 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiaue. CHIAVE Si dice anche, per similitudine, d'un luogo, che sia sur'una frontiera, che tenga, e possa tener chiuso il passo. M. V. 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiaue di dar l'entrata, e l'vscita per li paesi. CHIAVE si dice anche a quel legno, che tiene il mezzul della botte. CHIAVE per similitudine de' denti, si chiama quella figura musicale,

che insegna variare i tuoni, e i nomi alle note. Morg. E chi l'aspetta, per natura graue, Vn vespro canta, che rimanea fioco, E muto, e sordo, e smarrisce la chiaue.

Chiavellare. V.A. da chiauéllo, val conficcare. Lat. *configere*. Tau. Rit. E la vostra madre vi vide spinare, e in su la croce, con grossi chioui, chiauellare.

Chiavello. strumento di ferro, sottile, e acuto, con piccolo cappelletto, a guisa di fungo, dall'una dell'estremità, fatto per conficcare, e per poterlo ribadire, non si tempera, e vale lo stesso, che, chiodo. Lat. *clauus*. Caualc. Specch. cr. Altri apparecchia la scala, altri i chiauelli, altri lo martello, ec. Su per le quali salgono i giustizieri co'chiauelli. E appresso. Il chiauello m'è stato chiaue ad aprire, e vedere la larghezza della carità d'Iddio. Cr. 9.55.3. Ma se'l chiauello sarà intra'l tuello, e l'unghia passato, sarà meno pericoloso. Fra Guitt. Rim. E s'io tormento d'una parte forte, E voi dell'altra più stringe il chiauéllo.

Chiaverina. arme d'asta. Stor. Aiolf. I Marinai con lance, e con remi, e con targhe, e chiauerine, traeuano al romore.

Chiavica. fogna. Lat. *cloaca*. Petr. huom. Ill. Cercauano nelle chiauiche a proua, per trouar qualche viuanda. E di sotto. Funne trouati nelle chiauiche, circa dumila, i quali, con le proprie mani, s'erano morti l'vn l'altro.

Chiavistello strumento di ferro lungo, e tondo, ilquale, ficcandosi dentro a certi anelli, confitti nelle imposte dell'uscio, le tien congiunte, e serrate: ha un manico dall'un de'lati, bucato, e schiacciato, nel quale è'l boncinéllo, che è quel ferro forato in punta, atto a riceuer la stanghetta della toppa. Lat. *pessulus*. Cr. 1.7.2. Pure che di notte si possano serrare con chiauistello. Mor. S. Greg. Io posi il chiauistello, e le porti, e dissi. Virg. Eneid. Dou'erano le porte di ferro con cento chiauistelli. Diciamo prouerbialm. Baciare il chiauistello, che significa, il non volere, o il non poter più tornare in vna casa: modo basso. Lat. *vosteram confringere, supremum vale dicere*. E Rodere i chiauistelli, significa ira eccessiua, e dicesi di coloro, che pensano, col vendicarsi, di trarsi la stizza. Lat. *frenum mordere, labra comedere*.

Chiavo. vedi **chiavello**. Lat. *clauus*. Lib. Astr. E doue nol potessi saldare, ponui chiaui spessi, e ribadiscigli. Tau. rit. E in su la croce, con grossi chiaui chiauellare. E **chiavarda**. chiauo grande, col cappello bislungo. Lat. *gimphus*.

Chiazza. macchia con crostá, o di uolática, o di rogna, o d'altro malóre, che esca fuori alla pelle. Lat. *macula, labes*. Cr. 5.39.2 Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopitia, e mandan uia le chiazze, e macchie. Il testo Lat. *duce sordes*.

Chiazzato. macchiato, tempestato. Lat. *maculosus, varius*. Bocc. n. 77. 57. Rossa diuenuta, come rabbia, tutta di sangue chiazzata. Zibald. Agate chiazzate a color d'oro, e cera. E in questo senso diremmo anche, brizzolato, e indaniato.

Chiche. Qualunque, qual si vogliá. Lat. *quicumque*. Bocc. n. 9.2. Con attento animo son da ricogliere, chiche d'esse sia il dicitore. E n. 33.13. La Ninetta, chiche gliele rapportasse, ebbe per fermo, ec. E n. 31.19. Chiche ti se l'abbi mostrato, o come tu il sappi, io nol nego.

Chichesia. Qualcuno. Lat. *aliquis*. Bocc. nou. 72. 11. Quando ci tornassi ci sarebbe chiche sia, che c'impaccerebbe.

Chiedere. ricercare altrui con parole di qualche cosa, domandare. Lat. *petere, postulare*. Bocc. g. 1. f. 6. Ma di spezial grazia ui chieggio un dono. E n. 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per uoi. E n. 93. 9. E la cagione, perchè io questo ui chieggio, ec. Dan. Inf. c. 15. Nelquale io viuo ancora, e più non cheggio. E can. 23. Forse ch'aurai da me quel che tu chiedi. Bocc. Introd. 35. Solo, che l'appetito le chieggia. Petr. canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

Chiedimento. il chiedere. Lat. *petitio, petitus, us*. Collaz. S. Pad. con chiedimento di perdonanza, confessai.

Chieditore. verbal masc. che chiede. Lat. *petitor*. Filoc. 3. 49. E non dubitò d'aspettare a mano a mano a casa Menelao sollecito chieditor di quella.

Chiesa. tempio de' Cristiani, doue si celebra il sacrificio, e altri vfici diuini. Lat. *ædes sacra*. I Teologi latini dicono anche in questo senso, *ecclesia*. Bocc. Introd. nou. 18. Alla Chiesa da lui prima eletta, anzi la morte, n'era portato. E nou. 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Triuigi, ec. cominciarono a sonare. Dan. Inf. c. 22. Ma nella chiesa Co'santi, e in tauerna co' ghiottoni. ¶ Per la congregazion'de fedeli. Lat. *ecclesia*. Bocc. n. 7. 6. Il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa d'Iddio. Dan. Par. c. 6. Tosto che con la Chiesa mossi i piedi.

Chiesetta. dim. di chiesa. Lat. *ædicula*. Bocc. g. 8. p. 1. E poi, in su la mezza terza, vna chiesetta lor uicina visitata, in quella il diuino vficio ascoltarono.

Chiesicciuola. dim. di chiesa. Vit. S. Pad. Nel quale entrando, trouoe incontanente una chiesicciuola piccola. Diremmo anche, chiesiuola.

Chilindro. o chilidro, uedi **chelidro**. Filoc. lib. 5. 165. L'vltima parte d'vn grasso cinico, e con pelle di chilindro.

Chimo. dicono i medici alla massa del sangue, che si fa nel fegato, del chilo attratto dal uentriglio. Lat. *chymus*. Gr. χυμός. Cr. 5. 12. 13. I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè, per tutto'l corpo, possano trapassare. Tes. Br. 4. 1. Chimo è un pesce di Mare, ma elli è si sauio, ch'elli cognosce, quando dee esser la fortuna. Innanzi, ch'ella sia, incontanente prende vna pietra, e portala come una persona: e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di Mare, e sta sopr'essa, e dopo essa, infinattanto, che la fortuna è rimasa.

China. scesa, contrario d'erta. Lat. *locus declinis*. M. V. 3. 41. Quei di Malacoda, non uedendo uenire il soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio, fuggendo alla china. Diciamo in prouerbio Lasciare andar l'acqua alla china, cioè non si dare affanno di nulla.

Chinamento. declinamento, abbassamento, il chinare. Lat. *declinatio*. Com. Par. 10. Infino a mezzo'l Cielo crescono, e nel suo chinamento fino all'andar sotto.

Chinare. piegare in basso. Lat. *inflectere, inclinare*. Bocc. n. 31. 28. Sopra la coppa chinatasi, piangendo, cominciò a versar tante lagrime, ec. Dan. Inf. c. 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, che, ec. Petr. Son. 49. Per chinar gli occhi, o per chinar la testa. Chinar la testa, uale acconsentire alle domande, sanza rispondere. Lat. *annuere*. E Far reuerenza. Ar. Fur. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riuerenza. Chinar le spalle. Sottoporsi, e comportar con pacienza. ¶ In signif. neut. pass. Dan. Par. c. 30. Per far migliori spegli, Ancor degli occhi chinandomi all'onda. E in signif. neut. declinare, uenir meno. Com. Inf. c. 20. Viene, che la Luna tiene già il confine dell'emisperio di sotto, e tocca il Mare là sotto Sibilia. Questo uiene a dire, che'l dì chinaua.

Chinata. scendimento, scesa, china. Lat. *declinitas*. Paol. Oros. La fonte ch'usauano per bere, era nel mezzo della ualle, nella chináta del poggio. Cr. 5. 19. 2. Dilettasi esser mezzanamente a pendio, imperocchè in esse stando, per la chináta del poggio, gli distilla vmore. Vegez. Se più d'una balestrata nella chináta del monte sarà la vena.

Chinatezza. curuità, curuezza. Lat. *curuamen, curuatio*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soaue, raro, spesso.

Chinato. add. curuo, piegato. Lat. *pronus, curuus, deflexus*. Tes. Br. 1. 16. Ma gli altri animali fece elli tutti chinati, inuerso la terra, per mostrar lo poder di sua condizione. Dan. Inf. 2. Chinati, e chiusi, poichè'l sol gl'imbianca.

Chinato. sust. chinatezza. Dan. Inf. c. 31. Qual pare a riguardar la Carisenda, Sotto'l chináto, quando un nuuol uada Sour'essa sì, ched ella incontro penda.

Chinatura. curuatura, piegatura. Lat. *curuatura, curuatio*. Cr. 9. 64. 1. Le corna forti, e lunate, senza magagna di chinatura.

Chinea. vedi **ambiante**.

Chino. sust. luogo che ua allo'n giù. Lat. *locus declinis*. Bocc. n. 20. 21. Per la qual cosa, Donne mie care, mi pare che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuólo, caualcasse la capra verso il chino.

Chino. add. inchinato, piegato, curuo, basso. Lat. *deflexus, curuus, pronus*. Dan. Inf. can. 15. Per andar par di lui, ma'l capo chino Tenea. E Purg. 14. Così due

ſpirti l'uno all'altro chini, Ragionauan di me. E Pur. 11. Tenendo gli occhi con fatica fiſi A me, che tutto chin con loro andaua. Cr. 2. 17. 3. E diſcendere a vna foſſa maggiore, e più china, o ver baſſa.

CHINTANA. vedi QVINTANA. Lab. n. 221. I quali prouar volle, come arme portaſſono, e ſapeſſono nella chintana colpire. Qui è metaf. e ſignifica diſoneſti.

CHIOCCIA. la gallina, mentre che coua l'uóua, e guida i pulcini, detta così dalla voce roca, ch'ella manda fuora, che ſi dice, chiocciare, o crocchiare. Lat. *matrix*. Eſpoſ. Vang. L'uóuo, ec. per lo calor della chioccia, diuenta vccello.

CHIOCCIARE. il mandar fuor la voce, che fa la chioccia. Cr. 9. 82. 5. Gli puoi in vn campo mettere accompagnati dalla lor nutrice, la qual col chiocciar gli riduce a caſa.

CHIOCCIO. add. roco, e proprio ſimile al ſuon della voce della chioccia. Lat. *raucus, obtuſus, truculentus*. Dan. Inf. c. 7. Cominciò Pluto, con la voce chioccia. E can. 32. S'i' aueſſi le rime, e aſpre, e chiocce, Come ſi conuerrebbe al triſto buco. Filoc. lib. 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con vn gran baſtone. Diciamo Star chioccio, e CHIOCCIARE, di chi comincia a ſentirſi male.

CHIOCCIOLA. Lat. *coclea*. Gr. κοχλία. But. Come la lumaca o vero chiocciola, che naſce di limaccio d'acqua, ſtende dalla teſta ſua, due, che paion corna, e ritirale dentro, ec.

CHIODO. chiauello. Petr. cap. 3. Come d'aſſe ſi trae chiodo con chiodo. M. V. 10. 83. Onde eſſi ſottilmente penſarono, di far due chiodi a vn caldo [cioè due coſe in vn tratto] Ed è prouerbio, che più comunemente ſi dice Batter due chiodi a vn caldo. Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. Diceſi Auer fiſſo, o fermo il chiodo, o'l chiouo, cioè diliberato, e ſtabilito. Ber. Orl. Ma ben conoſco, ch'egli è fermo il chiodo, Che di du'anime oggi eſca fuori una.

CHIOMA. capelli del capo, capellatúra. Lat. *coma*. Gr. κόμη. Petr. canz. 7. 2. Non ho tanti capelli in queſte chiome, Quanti io vorrei quel giorno attendere anni. E Son. 23. Il ſucceſſor di Carlo, che la chioma, Con la corona del ſuo antico adorna. Dan. Inf. c. 28. E'l capo tronco tenea per le chiome. E Purg. 32. La chioma ſua, che tanto ſi dilata. Teſ. Br. 5. 44. Buoi ſono di molte maniere, una che naſce nelle parti d'Aſia, e ha chioma, e crini, come cauallo. E per ſimilitudine. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la ſtella comáta, chiamata Aſcone, con gran chioma. E chioma diſſe Dante alla materia, che ſi mette in ſu la rocca per filare, comunemente detta PENNECCHIO. Lat. *penſum*. L'altra, traendo alla rocca la chioma, Fauoleggiaua con la ſua famiglia [cioè filando, e ſconocchiando] Oggi non diremmo chioma, ſe non a capelli lunghi, ond'è rimaſo queſto nome propriamente a que' delle donne.

CHIOSA. interpretazione, dichiaramento, eſpoſizione. Lat. *interpretatio*. Dan. Par. 17. Poi diſſe: figlio, queſte ſon le chioſe Di quel, che ti fu detto. E Purg. c. 20. Che ti fece Verſo me volger, per alcuna chioſa. CHIOSA è anche piombo, gettato nelle forme di pietra, dette PRETELLE, la quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta. Morg. Doue tu vai ſi ſempre qualche coſa, Ch'io cirerei l'aiuólo a una chioſa.

CHIOSARE. interpetrare, dichiarare, eſporre. Lat. *interpretari, exponere*. M. V. 8. 1. E chi voleſſe queſto teſto chioſare a ſuo modo, e piacere, lo ſi chioſi. Com. Dan. Inf. c. 8. Queſta torre, ſecondo che alcuni chioſano, ſignifica l'altezza della arroganza. Dan. Purg. c. 11. Più non dirò, e ſcuro ſo che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chioſarlo. E Inf. c. 15. Ciò che narrate di mio corſo ſcriuo. E ſerbolo a chioſar con altro teſto. Dittam. Io ſol che tanto era ſtato naſcoſo, perchè prima i ſuoi raggi laſsù ſparſe Delo ſi ſcriſſe, ed io così lo chioſo.

CHIOSATORE. uerbal. maſc. che chioſa. Lat. *interpres*. Com. Inf. c. 7. Alquanto tratterà il chioſatore, quaſi alla fine del capitolo.

CHIOSTRA. chioſtro. Dan. Inf. c. 29. Quando noi fummo in ſu l'ultima chioſtra. Di Malebólge. E per metaf. lib. Am. Se'l cuor mio poteſſe rinchiuder dentro alla chioſtra della propria uolontà.

CHIOSTRO. luogo chiuſo da abitare. Oggi ſi dice ſolo a' cortili che hanno intorno le logge de' conuenti di perſone religioſe. Lat. *periſtilium*. Gr. περιστύλιον. Dan. Par. 23. Qui ſono i frati miei, che dentro a' chioſtri. Fermaro i piedi. N. ant. 68. 4. E allora ſcendendo da cauallo, legollo nel chioſtro della Chieſa. Dan. Par. 21. Render ſolea quel chioſtro a queſti cieli. Piglia, chioſtro, per quelli, che vi ſtauan dentro. ¶ Per metaf. dell'utero della femmina. Lat. *clauſtrum*. Petr. canz. 49. 6. Prender Dio per ſaluarne, Vmana carne al tuo uirginal chioſtro. Guid. G. Iaſone aperſe i chioſtri della uirginitade in Medea.

CHIOTTO. vedi CHETO.

CHIOVATVRA. vedi CHIAVATVRA. Lat. *plaga ex clauo*.

CHIOVO. chiodo. Lat. *clauus*. Teſ. Br. 2. 30. Ora forma una ſpada, ora un'elmo, ora un chiouo, ora una coſa, ora un'altra, ſecondo, che'l fabbro vuole. Liu. dec. 3. Portanti ſeco chioui di ferro, per quella parte della ripa. E per metaf. Petr. Son. 37. Ma s'io era con ſaldi chioui fiſſo, Dan. Purg. c. 8. Ti fia chiauata in mezzo della teſta. Con maggior chioui, che d'altrui ſermoni.

CHIRAGRA. gotta di mano. Lat. *chiragra*. Gr. χειράγρα. Cr. 6. 40. 3. Sarà ottimo, contro alla 'nfermità del fianco, e contro l'artetica, chiragra, e podagra.

CHIROMANZIA. indouinamento, mediante le linee della mano. Lat. *Chiromantia*. Gr. χειρομαντεία. Paſſau. 340. Se altri conſideraſſe i lineamenti, cioè cotali righe, e feſſure delle mani, ſi chiamerebbe chiromanzia.

CHISCIARE. vedi SARCHIELLARE.

CHITARRA. liuto piccolo, che manca del baſſo, e del ſoprano. Stor. Appoll. Tiro. E reca la chitárra tua, e ſuona. Ouuid. Piſt. Più ſicura coſa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di ſonare con le dita la Chitárra di Tracia, che di portare lo ſcudo, e l'aſta con l'aguta punta.

CHIVDENDA. il chiuſo. Lat. *clauſtrum*. Saluſt. Catell. R. Se la chiudenda della tua ſpezial caſa non può tener celate le uoci della tua congiurazione. E ancora, quella chiuſa, o riparo, che ſi fa con ſiepe, pruni, o altro, a orti, campi coltiuati, o ſimili. E qualche volta s'intende per lo ſteſſo luogo chiuſo.

CHIVDERE. ſerrare. Lat. *claudere*. Bocc. n. 15. 20. Preſtamente andò a chiuder l'uſcio. Dan. Inf. c. 11. Che del futuro fia chiuſa la porta. E Par. 33. Vedi Beatrice con quanti beati, Per li miei preghi, ti chiudon le mani. Petr. canz. 16. 6. Ben debb'io perdonare a tutti i uenti, Per amor d'un, che'n mezzo di duo fiumi Mi chiuſe. E canz. 2. Morte può chiuder ſolo a' miei penſieri L'amoroſo cammin, che gli conduce. ¶ Per ſerrar circondando. Lat. *circundare*. Bocc. g. 6. f. 11. Nè da altra ripa chiuſo, che dal ſuolo del Prato. E nou. 16. 18. In un luogo diletteuole, e pien d'erba, e d'alberi chiuſo. Dan. Inf. c. 32. Ma quelle donne aiutino il mio verſo, Ch'aiutaro Anfióne a chiuder Tebe. ¶ Per ſerrare ſtrignendo. Lat. *ſtringere*. Bocc. n. 16. 31. Anzi sì ogni parte ſenſitiua le chiuſero, che, quaſi morta, nelle braccia del figliuol cadde. E nou. 38. 11. E riſtretti in ſe gli ſpiriti, ſenza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. ¶ Per ſerrare, raccogliendo, e riſtrignendo. Lat. *colligere*. Petr. canz. 6. 8. So io ben, ch'a uoler chiudere in verſi, Suo laudi fora ſtanco, ec. E ſon. 75. Così poteſs'io ben chiudere in uerſi I miei penſier, come nel cuor gli chiudo. ¶ Per ſerrare attrauerſando. Lat. *intercludere*. Bocc. n. 14. 7. Chiuſagli la uia da poterſi partire. ¶ Per naſcondere, celare, coprire, occultare. Lat. *occultare, celare*. Dan. Rim. Ed ella uccide, e non val ch'huom ſi chiuda. Bocc. n. 22. 8. E chiuſo, e auuiluppato nel mantéllo. E nou. 38. 15. Sotto l mantél chiuſa, tra donna, e donna mettendoſi, non riſtette prima, che ec.

CHIVDIMENTO. il chiudere, e'l chiuſo ſteſſo. Lat. * *occluſio*. Maeſtr. Aldobr. Imprima quando ſi ſente ritonaménto, o bucinamento negli orecchi, o uero chiudimento nelle nare, ec.

CHIVNQVE. Qualunque. Lat. *quicunque*. Bocc. n. 93. 3. E, con feſta, qualunque andaua, e ueniua, facea riceuere, e onorare. E introd. n. 5. Doue a chiunque uſciua il ſangue del naſo, ec. Dan. Purg. c. 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu ſe. Petr. ſon. 23. Chiunque Amor legittimo ſcompagna.

CHIVSA. vedi CHIVDENDA. G. V. 11. 139. 4. Perocchè non era ancora, per li Fiorentini, fatta chiuſa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca [cioè riparo, argine, o trincéa].

CHIVSAMENTE. celatamente, naſcoſamente, occultamente. Lat. *occultè, clam, celatim*. G. V. 11. 126. 1. Valicò per Firenze chiuſamente, e poi riſtette alla Scarperia in Mugello. Petr. Son. 6. Così mancando uo di giorno in giorno, Sì chiuſamente, ch'io ſol me n'accorgo. N.

ant. 6. 5. Allora ſpiaro ou'elli dimoraua, e chiuſamente andaro a lui al ſuo albergo, e vennerlo domandando.

CHIVSO. ſuſt. luogo circondato, e ſerrato, e la coſa, che circonda, e ſerra. Lat. *clauſtrum*, *obturamentum*. Bocc. n. 50. 12. Sotto la quale era un chiuſo di tauole, vicino al piè della ſcala. Com. Inf. c. 4. Abitoe vna botte, laquale egli volgeua la ſtate il chiuſo verſo'l Sole, e'l Verno ſi lo volgeua contro il Merigge. Dan. Purg. 3. Come le pecorelle eſcon del chiuſo Ad vna a due, a tre, e l'altre ſtanno, Timidette.

CHIVSO. add. Lat. *clauſus*. Bocc. n. 79. 27. Egli ſi par bene, ec. che voi, infino in queſta terra, abbiate tenuta la bocca chiuſa. Petr. canz. 9. 4. E i nauiganti, in qualche chiuſa valle, Gettan le membra. Dan. Par. 5. E così chiuſa, chiuſa, mi riſpoſe, Secondo che'l ſeguente canto canta [cioè coperta, naſcoſa] E Inf. can. 2. Chinati, e chiuſi, poiche'l Sol gl'imbianca. [Cioè riſtretti, raccolti]

CHIVSVRA. vedi CHIVSO. Lat. *clauſtrum*, *clauſum*. Arrigh. ſia maladetto il dì, ch'io vſcì della chiuſúra del ventre ſuo. Omel. S. Greg. Diſcendeua anche per le medeſima alle chiuſure dell'Inferno. ¶ Per la ſerratura, o ſerrame degli vſci. Lat. *ſera*. Dialog. San Greg. M. E con grande tuono tutte le chiuſure della Chieſa furono diſerrate.

C I

CI. talora auuerbio locale, e vale, QVI, QVA, o DI QVI. Lat. *hic*, *huc*, *hinc*. Bocc. Introd. nou. 32. Non altramente, che ſe eſſer voleſſimo, o doueſſimo eſſer teſtimone di quanti corpi morti ci ſieno alla ſepoltura recati. E nou. 43. 10. Queſta non è la uia d'andare ad Alagna, egli ci ha delle miglia più di dodici. ¶ Talor pronome, e val, NOI e ſerue, per quarto caſo. Lat. *nos*. Boc. Introd. num. 48. Donne il uoſtro ſenno, più che'l noſtro auuedimento ci ha qui guidati. ¶ Talora ſerue per terzo caſo, e vale, a noi, Lat. *nobis*. Bocc. n. 1. 13. Per auuentura non ſolo l'auere ci ruberanno, ma, ec. ¶ Talora particella riempitiua Bocc. n. 7. 12. Ne mai nell'animo m'entrò queſto penſiero, che per coſtui mi c'è entrato. ¶ Talora particella, che va co' uerbi neutri paſſiui, ſi come MI, TI, SI, VI: ma ſempre nella prima perſona del maggior numero. Bocc. n. 69. 26. La donna e Pirro diceuano noi ci ſeggiamo.

CIABATTA. ſcarpa vecchia. Lat. *calceamentum obſoletum*. Franco Sacch. Non è l'arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. ¶ L'vſiamo anche per maſſerizie cattiue, e conſumate. Lat. *ſcruta*. Morg. Guarda coſtui quante ciabatte ha quie.

CIABATTIERE. ciabattino. G. V. 9. 79. 1. Queſti fue vn pouero cherico per nazione, e lo meſtier del padre ciabattiere.

CIABATTINO. Quegli che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le ſcarpe rotte, e rattacconare vale attaccar i tacconi, che ſono pezzi di ſuolo. Lat. *ſutor veteramentarius*. Franco Sacch. Queſto ciabattino, che vedete qui, ha trouato di tormi la Signoria.

CIALDA
CIALDONAIO } vedi FARINA.
CIALDONCINO
CIALDONE

CIALTRONE. vedi GAGLIOFFO.

CIAMBELLOTTO. tela fatta di pel di capra, alcuni lo dicono in latino *capripilium*, *altri tela vndulata*. G. V. 10. 154. 3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado, e di drappo, o di ciambellótto. Mil. Mar. Polo. In queſta città ſi fa ciambellotti di pelo di cammello li più belli del Mondo. Diceſi Far, come il ciambellotto: non laſcia mai la piega: di chi perſeuera nel far male.

CIAMBERLANO. voce franceſe. val Cameriere. Lat. *cubicularius*. G. V. 8. 55. 10. E'l Duca, e'l Ciamberlano di Francauilla. E lib. 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' ſuo' ciamberláni, e alcuna cameriera della moglie.

CIANCELLARE. frequentatiuo di cianciare. Lat. *nugari*. G. V. 12. 103. 2. Che tutt'ora, con poca fermezza, ciancellauano inſieme.

CIANCERELLA. dim. di ciancia. Lat. *nugamenta*. Vita S. Gio: Bat. E talora cogliendo cotai fiorellini, e faccendone cotali ciancerelle [cioè traſtulli]

CIANCERVLLA. ciancerélla. Vit. S. G. Bat. Si ſi leuaua di collo alle balie, e andauaſene per caſa entro, faccendo cotai ſue ciancerúlle.

CIANCIA. beffa, burla, ſcherzo, bagattélla, fraſcheria, coſa di poco valore. Lat. *nugæ*, *gerræ*, *nugamenta*, *deliramenta*. Bocc. n. 11. 8. Ma ſa meglio, ch'altro huomo, ec. far queſte ciance di contraffarſi. E n. 15. 22. Io non ſo che Andreuccio, ne che ciance ſon queſte, che tu di. E g. 4. p. 3. Dicono, ch'io farei più ſauiamente a ſtarmi con le Muſe in Parnáſo, che, con queſte ciance, meſcolarmi tra uoi E n. 85. 14. Quando vn pettine d'auorio, e quando vna borſa, e quando vn coltellino, e cotali ciance. Dan. Par. 29. Non diſſe Criſto al ſuo primo conuento, Andate, e predicate al Mondo ciance. Petr. cap. 3. Che per ciance, In grembo alla nemica il capo pone. Dan. Par. 5. Non prendete mortali il voto a ciancia.

CIANCIANFERA. nome formato per iſcherzo, e per non eſſere inteſo, sì come gli altri di queſto eſemplo. Bocc. n. 79. 12. Voi vedreſte quiui la Donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baſchi, la moglie del Soldano, la'mperadrice d'Osbech, la Ciancianfera di Norniera, la Semiſtánte di Berlinzóne, la Scalpedra di Narsia.

CIANCIARE. ſcherzare, burlare, far bagatelle, chiacchierare, vaneggiare. Lat. *nugari*. Bocc. g. 3. p. 2. Cianciando, e motteggiando con la ſua brigata. E n. 32. 18. E, dopo molto cianciare, la donna ſe ne tornò a caſa. E n. 78. 3. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell'accomunar le mogli. E n. 80. 15. Ed eſſendo Salabaetto da lei andato vna ſera, coſtei cominciò a cianciare, e ruzzar con lui.

CIANCIOLINA. dim. di ciancia. Lat. *nugamenta*. Vita S. G. Bat. E poneuaſi dall'un lato, e faceuaſi cotali ſue ciancioline.

CIANCIONE. ciancia grande, e groſſolana. Lat. *deliramenta*. Bocc. n. 61. 3. Gl'inſegnauano, ec. la lauda di Donna Matélda, e cotali altri ciancioni. Oggi CIANCIONE, val cianciatore, cioè huomo, che volentier ciancia. Lat. *nugator*. Bern. Orlan. E tace la cagion del ſuo amore, Che ſegreto non è da cianciatore.

CIANGHELLA. fu nome proprio di donna nobile, ma di cattiui, e diſoneſti coſtumi, poſto ſolamente, perchè ſi vegga la deriuazione di CIANGHELLINO. Dan. Par. 15. Saria tenuta allor tal marauiglia, Vna Cianghella vn Lapo ſalterello, Qual or ſaria Cincinnato, e Corniglia.

CIANGHELLINO. di coſtumi ſimili a Cianghella. Lab. n. 227. Egli c'è un'altra maniera di ſauia gente, ec. laqual ſi chiama la cianghellina, ec. E queſto nome preſe la nuoua ſetta da vna gran valente donna, chiamata Madonna Cianghella.

CIANGOLA
CIANGOLARE } vedi CIARLARE.
CIANGOTTARE

CIANTELLINO. vedi BOMBO.

CIARAMELLA
CIARAMELLARE } vedi CIARLARE.
CIARLA

CIARLANTE. che ciarla. Lat. *loquaculus*. Mor. S. Greg. E così noi poſſiamo dire, che gli eretici vengono di Teman, e di Sui, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti.

CIARLONE. vedi CIARLATORE.

CIARLARE. parlare aſſai, e anche con poco diſcorſo, ed è lo ſteſſo CORNACCHIARE e CICALARE. Lat. *inaniter verba fundicare*, *effutire*. Lab. n. 239. La quale mai di ciarlare non riſta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle. Filoſtr. Coſtei, che tanto della gente parla, Senza ſaper che ſia quel ch'ella ciarla. E CIARLA, ſuſt. val loquacità. Diciamo anche CIARAMELLARE, che è vno auuiluppamento di parole, come quello de' ciurmadori. Morg. E Ganellone il primo fu in bigoncia, E ſeppe, com' e' ſuol ciarammelláre. E da CIARAMELLARE, CIARAMELLA, verbale, cioè che ciaramella, e nello ſteſſo ſignificato CHIACCHIERARE. Lat. *loquacitare*. Dal quale CHIACCHIERONE, che chiacchiera aſſai. Lat. *rabula*. E CHIACCHIERINO, ſenza fondamento. E CHIACCHIERA, vanità: è anche verbale, e val, che chiacchiera: al quale anche diremmo FRASCHETTINO. E gracchiare, nello ſteſſo ſignificato, tolto dalle putte, o dalle cornacchie, o mulacchie, dal quale gracchiatore, gracchia, e gracchione. Ar. Fur. Lui uo' porre In libertà, tu,

ſe ſai

se fai gracchia, e ciancia.

CIARLATORE. che ciarla. Lat. *loquaculus, loquax*. Liu. M. I Tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. E altroue. Furono tra li consoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori: diciamo anche CIARLONE. che uale, oltre al ciarlare assai, dir bugie.

CIARPONE. vedi IMPIGLIATORE.

CIASCHEDVNO. ognuno, qual si uoglia. Lat. *quisq; unusquisq;* Bocc. introd. num. 1. Che ciascheduna cosa, che l'huomo fa. Dan. Inf. c. 20. E non restò di rouinare a ualle, Fino a Minos, che ciascheduno afferra. Truouasi alle volte nel numero del più, fuor del comune uso. Amm. ant. Ciascheduni infermi si deono partire dalla compagnia de' rei. Strum. de' Paciali. Possansi, e debbansi ciascheduni messi del loro vficio, ec.

CIASCVNO. ciascheduno. Bocc. n. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascuno altro a ridere. E nou. 13. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti. Dan. Inf. c. 1. Ch'alla seconda morte ciascun grida.

CIBALE. del cibo, che ciba. Lat. *cibalis*. Cr. 2. 16. 5. Il naturale umido, mischiato con l'umido cibále, per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITADE. V. A. Cibamento. Serap. Adunque lo cibo è uertude, e permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. il cibare. Cr. dice in Lat. *cibatio*. Lib. 2. 14. 11. Il suo vmido non può risudare, e vscir fuori nel cibamento delle piante.

CIBARE. dare il cibo, e nutrire. Lat. *cibare, cibum inferre*. Dan. Inf. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso, Conforta, e ciba di speranza buona. E Par. c. 25. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che ui ciba. E Inf. can. 1. Questi non ciberà terra, ne peltro. Bocc. n. 24. 13. Modo trouò di cibarsi in altra parte costui. Qui è metaf. e uale adempier le sue uoglie.

CIBO. cosa da mangiare, uiuanda. Lat. *cibus, Epula*. Bocc. Introd. 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi uini, temperatissimamente, vsando. E nou. 56. 2. E come spesso auuiene, che sempre non può l'huomo un cibo, ma tal uolta desidera di uariare. Dan. Inf. 33. e l'ora s'appressaua, Che 'l cibo ne soleua essere addotto. E Purg. 28. Forse qual die le ad Eua il cibo amaro. Petr. Son. 161. Pasco la mente d'un sì nobil cibo.

CIBORIO. Quel uaso, che sta in sul principale altar delle chiese, doue si tien l'ostia consecrata. I Teologi. Lat. lo dicono per similit. *ciborium*, e al uasetto piccolo *Pyxis*. Fior. d'Ital. E sopra l'arca fue vno ciborio d'oro, che lo copriua.

CIBOSO. fecondo, che produce cibo. Lat. *frugifer, frugiferus*. Sen. Pist. E così la terra è cibosa, e fruttuosa.

[C]IBREO. vedi MANICARETTO. Lat. * *minutal*.

CICALA. animaletto noto. Lat. *cicada*. Bocc. introd. n. 56. Il caldo è grande, nè altro s'ode, che le cicale su per gli ulivi. Da CICALA CICALARE, che uale parlar troppo, tratta la metaf. dal fastidioso, e continuato canto di questo animale. Lat. *garrire, effutire*. CICALA, e CICALONE si dice di chi fauella troppo. Lat. *loquacula, loquaculus, blatero*. E da questi nomi deriuano CICALERIA, CICALAMENTO, CICALATA, ch'è ragionamento inutile, e vano. E CICALECCIO è CICALAMENTO di più, cicalanti insieme.

CICALAMENTO
CICALARE
CICALATA } vedi CICALA.
CICALECCIO
CICALERIA

CICATRICE. margine. Quel segno, che rimane in su la carne dalla ferita, o percossa rammarginata. Lat. *cicatrix*. Cr. 9. 63. 2. La cicatrice nata in un certo modo, con la medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue.

CICCIA. Qui è soprannome. G. V. 6. 79. 1. Fu commessa in Mess. Farinata, e in M. Gherardo Ciccia de' Lamberti. CICCIA uale carne, detto per lezj dalle balie, per accomodarsi allo 'mperfetto fauellar de' bambini, come PAPPA, BOMBO, e molte altre. Lat. *caro*.

CICCIONE. picciola postema, cagionata da flemma, e da sangue, che si putrefà nella parte, doue si genera. Sen. Pist. Tutti sono scorticati, e pieni di cicciòni, e di tormenti. M. Aldobr. Le uentose, che si pongono in su le reni sì son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. Il diciamo anche FIGNOLO. che è alquanto minore. E da FIGNOLO FIGNOLARE. che uale rammaricarsi, scontorcersi, e mugolare, per passione, tolto dal dolore, che dà il fignolo, quando coglie (che così si dice, quando genera la marcia) ch'e' uiene procedendo a maturità.

CICERBITA. erba nota, da insalata. Lat. *sonchus*. Gr. σόγχος. Tes. Br. 5. 45. Incontanente corre al finocchio, o uero alla cicérbita, e mangiane, o uero ella ne denticchia.

CICERCHIA. legúme noto. Lat. *cicercula*. Pallad. La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. Fau. Esop. truoua apparecchiato da mangiare, mochi, cicerchie, faue. Dicesi prouerbialmente, Tu debbi auer mangiato cicérchie, quando un, col ueder, non distingue bene vna cosa, credendosi, che detta ciuaia faccia ueder l'un due.

CICIGNA. vedi SERPE.

CICOGNA. Lat. *ciconia*. Tes. Br. 5. 23. Cicógna è un grande vccello, e sono senza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e son nimiche delle serpi. Dan. Inf. c. 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia, mettendo i denti in nota di cicogna. E Par. 19. Quale sour'esso il nido si rigira, Poich'ha pasciuti la cicogna i figli. Bocc. n. 12. 11. Sentì il pianto, e 'l triemito, che Rinaldo faceua, il quale pareua diuentato una cicógna. E nou. 77. 17. Lo scolar cattiuello, quasi cicógna diuenuto. CICOGNA diciamo ancora a quel legno, che bilica la campana.

CICOGNINO. figliuol piccolo della cicogna. Lat. *ciconiæ pullus*. Dan. Purg. 25. E quale il cicognin, che leua l'ala, Per uoglia di uolare, e non s'attenta.

CICVTA. erba nota uelenosa. Lat. *cicuta*. Cr. 6. 35. 1. La cicúta è calda, e secca nel quarto grado, ed ha uirtù attrattiua, e consumatiua, e dissolutiua, ma non s'usa nelle medicine dentro, perocch'è venenosa, e nella sustanzia, e nelle sue qualitadi. G. V. 11. 63. 4. E oltr'a ciò in quella contrada ha molta erba, che si chiama cicúta. But. E datogli bere la cicúta, cioè erba velenosa, che vccide l'huomo, benchè ingrassi le capre.

CIECAMENTE. alla cieca, al buio, senza uedere, e per metafora, inconsideratamente. Lat. *inconsultò, temerè*. Ameto. c. 62. La fortuna ciecamente trattante i beni mondani.

CIECO. priuo della luce. Lat. *cæcus*. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. E nou. 52. 2. La Fortuna auer mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figúrino. E nou. 65. 20. Credi tu, marito mio, ch'io sia cieca degli occhi della testa, come tu se cieco di quegli della mente? E nou. 87. 5. Oh egli aurebbe buon manicar co' ciechi: prouerbio. Dan. Inf. c. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. ¶ E CIECO per occulto. Cr. lib. 2. 20. 5. Quasi sieno le fosse aperte, a ognuno è noto. Le cieche si fanno in questo modo. ¶ Per metaf. sconsiderato. Bocc. nou. 27. 9. E oltre a questo la cieca seuerità delle leggi. ¶ E per buio, oscuro, offuscato, pien di tenebre. Lat. *obscurus*. Dan. Inf. c. 27. Se io pur mo, in questo mondo cieco, caduto se. E Inf. c. 3. E la lor cieca uita è tanto bassa. [cioè abbietta] Petr. canz. 5. 1. Che al cieco mondo ha già uolte le spalle. E canz. 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno. Diciamo prouerbialmente, in modo basso: bastonare da ciechi, cioè sode. E in prouerbio. In terra di ciechi, beato a chi ha un'occhio. *ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει*. *Inter cæcos regnat strabus*. Flos. 102.

CIELICOLO. uoce lat. abitator del cielo. Lat. *cælicola*. Com. Par. 21. Lasciata la cura del sesto cielo, e de' suo' cielicoli, riguarda la sua conducitrice.

CIELO. la parte del Mondo, ch'è sopra gli elementi. Lat. *cælum*. Bocc. nou. 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuuoli era il Cielo. E nou. 28. 24. Che tanto era stato senza uedere il Cielo. E nou. 95. 2. Era già stato Mess. Gentile con somme lodi tolto fino al Cielo. Dan. Inf. c. 3. Ma poichè 'l Cielo accende le sue stelle. ¶ Per l'elemento dell'aria. Bocc. introd. num. 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del Cielo. ¶ Per la potenza sopr'uma-

na. Bocc. introd. nou. 39. Che fine il Cielo riserbi a queste cose. ¶ E Cielo, per similit. la parte superna di molte cose: come Ciel di forno, di cortinaggio, e simili.

Cifera. vedi ENIGMA.

Cigliare. vedi CIGLIONE, Stor. Tobb. Matt. Cacc. Ogni di sedea allato alla uia in sul cigliare del monte. Mor. San Greg. E farà maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse.

Ciglio. quella parte del uiso, che sta sopra l'occhio, quasi a difesa, con un picciolo arco di peli. Lat. *supercilium*, Dan. Inf. c. 4. Poichè 'nnalzai vn poco più le ciglia Petr. Son. 125. La testa or fino, e calda neue il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran duo stelle. E Son. 36. Pianse la ribellante tua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia. Dittam. E misse la fe nostra in tal periglio, E con si fatto modo la percosse, Ch'io la vidi tremar a' piedi al ciglio. ¶ Per vista, e occhi. Lat. *aspectus*. M.V. 11. 16. E non auieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. E lib. 11. 45. Sentissi, che con tanta sollecitudine presa auieno questa, per cambiarla con Peccioli, laqual tenieno i Fiorentini in su le ciglia di Pisa. Aguzzar le ciglia, per affissar la vista. Lat. *figere oculos*. Dan. Inf. 15. E si uer noi aguzzauan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

Ciglione. Quel terreno rileuato sopra la fossa, che soprastà al campo, alla guisa che fa il ciglio all'occhio, detto da CIGLIO, e anche talora si chiama CIGLIO. Lat. *supercilium*. Fl. 186. Mor. San Greg. accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei.

Cignere. è propriamente legare il vestimento nel mezzo della persona. Bocc. Amet. 34. Essendomi io cinta sopra l'anche, quasi paurosa dell'onde mostrandomi. Dan. Inf. c. 9. E con Idre verdissime eran cinte. E can. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliero, Credendomi si cinto fare ammenda. Petr. cap. 1. Cinto di ferro i piè, le braccia, il collo. Bocc. nou. 80. 14. Ella gli cinse vna bella, e leggiadra cinturretta d'argento. E cigner la spada, si dice, non perchè la spada sia cinta, ne cinga altrui, ma perchè è attaccata, e pende dalla cosa, che cigne. Lat. *cingere latus ense*. Bocc. nou. 99 41. Quindi gli fece vna spada cignere, il cui guernimento non si faria di leggieri apprezzato. Dan. Par. c. 8. Ma voi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada. Petr. Son. 23. E per Giesù cingete omai la spada. ¶ Per auuincere. Lat. *redimire*. Dan. Inf. c. 8. Lo collo poi con le braccia mi cinse. ¶ Per circondare. Lat. *circundare*. Dan. Inf. c. 5. Cignesi con la coda tante uolte. Quantunque gradi vuol, che giù sia messa. E can. 4. Nel primo cerchio, che l'abisso cigne. E can. 9. Questa palúde, che 'l gran puzzo spira, Cigne d'intorno la Città dolente. E Par. 10. Così cinger la figlia di Latona Vedém taluolta, quando l'aere è pregno, Si che ritenga il fil, che fa la zona. M.V. 9. 52. Fece cigner la terra di fossi, e di steccati. Diciamo Il tal me l'ha cinta, quando e' t'ha fatto, o un male, o un dispiacere, o vna burla. Lat. *manticulatus est*. onde.

Cignerla. vedi ACCOCCARE.

Cigno. vedi CECERO. Lat. *olor*, *cycnus*. Petr. canz. 4. 3. Ond'io presi col suon color d'vn cigno. Dan. Par. 19. Con l'ale aperte, che parén di cigno.

Cigola. strumento da pigliar pesce, del quale è perduto l'uso. Gr. S. Gir. Altresì è del pescatore, che guarda lo pesce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete, ed in qualunque maniere elli lo puote prendere.

Cigolare. lo stridere, che fanno i ferramenti, o i legnami, fregati insieme, quando e' s'adoperano, Lat. *strepere*, *gemere*. Dan. Inf. c. 23. Ed un rispose a me le cappe rance Son di piombo si grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. Qui è metaf. e parla dell'ossa di que' ch'auean quelle cappe. ¶ Disse anche CIGOLARE, a quella voce ch'esce del tizzon verde, quando egli abbrucia, ch'e' soffia. Inf. c. 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola per uento, che ua uia. Com. Si che con impeto fuori pingendo, ingenerasi quello cigolare. E di qui il prouerbio. La più cattiua carrucola, o la più cattiua ruota del carro, sempre cigola. Che vale, che colui, che dourebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più che gli altri.

Cilecca vedi BEFFA.

Cilestro. di cielo, ma sempre si piglia per colore. Lat. *caeruleus*. Bocc. g. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo cielo d'azzurrino in color cilestro mutato tutto, G. V. 11. 23. 1. Con cotta bianca, o mantello ciléstro, o perso. E lib. 4. 6. 2. L'arme antica de' Fiesolani, oue portauano vna Luna cilestra. Dan. Purg. c. 26. Mutaua in bianco aspetto di cilestro.

Ciliccino. di ciliccio, o simile a ciliccio, Lat. *ciliginus*. Vit. San Gio. Bat. La ritrouò inuolta in panni ciliccini.

Ciliccio. Lat. *cilicium*. But. Ciliccio si fa di setole di cauallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo a tenere indosso, imperocchè è fatto a maglie, come la rete. Fiamm. lib. 4. num. 173. L'animo ornato di virtù basta, ne fa forza, se il corpo di ciliccio fosse vestito. Dan. Purg. 13. Di uil ciliccio tutti eran coperti. Fr. Giord. Salu. Digiunare, o portar ciliccio, o cotali cose. Passau. 27. Come è il digiúno, il ciliccio, lagrime, discipline, e simili cose. Caualc. frut. ling. Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio.

Cilindrico. Add. vedi COLONNA.

Cima. sommità. Lat. *uertex*, *apex*. Bocc. g. 4. p. 1. Che lo 'mpetuoso vento, e ardente della 'nuidia non douesse percuotere, se non l'alte torri, o le più leuate cime degli alberi. Dan. Inf. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. E can. 27. Quando un'altra, che dietro a lei uenia, Ne fece uolger gli occhi alla sua cima, Cr. 9. 63. 3. Gli si diano le tenere uettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell'erbe uerdi. M.V. 1. 65. Per metaf. Montato nella cima della superbia. Petr. Son. 50. Ch'a passo a passo è poi fatto Signore, Della mia uita, e posto in su la cima. CIMA significa anche eccellenza, presa la metaf. dalla eminenza della cima. cima di grano, cima d'huomo, e così di mano in mano. Ber. Orl. E col caual d'ogni altro pregio, e cima. Diciamo andar su per le cime degli alberi, di chi vuol troppo sofisticáre, e auer troppi punti.

Cimare. è leuar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliandogliele con le forbici. Franco Sacch. Mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi, cimato il panno, ec. Morg. Non dimandar s'ogni peluzzo cima. Diciamo in prouerbio, Bagnato, e cimato, d'huomo sagace, fine, e astuto, e pratico, per essere il BAGNARE, e 'l CIMARE, manifattura, che fanno perfetto il panno.

Cimatore. verbal masc. che cima. Franco Sacch. mandalo al cimatore, che l'asciughi nella soppressa, e che lo cimi. Il Ber. Rim. disse, in ischerzo. Figliuol d'un cimator di pani lini.

Cimatura. è quel pelo, che si taglia al panno, in cimandolo, il qual s'adopera per riempier più cose, come palle, basti, e cose simili. Lat. *tomentum*. Qui cimatúra è uerbale, e uale l'atto del cimare. Quad. cont. Furono per cimatúra di panno d'una roba di M. Gualterotto.

Cimazio. vedi VOVOLO.

Cimbottolo. cascata, colpo che si da in terra da chi casca. Fior. Vir. A. M. Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbóttolo in sur un gran sasso. Lorenz. Med. canz. E le mani a me non porgi Ch'io non caggia più cimbottoli. Fir. As. d'oro. Ad ogni passo, che noi faciauámo, tombolauámo così be' cimbóttoli.

Cimentare } **Cimento** } vedi ESPERIMENTARE ESPERIMENTO.

Cimice. spezie d'insetto notissimo, di pessimo odore. Lat. *cimex*. Pallad. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue, se s'ungono i luoghi. Cr. 3. 13. 5. Hac dice, che se dell'acqua, doue i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. Dicesi Più poltron ch'una cimice, paragonando gli huomini uili, e poltroni, a questo animale, che si lascia pigliar senza quasi far moto, non che difesa.

Cimiero. la 'mpresa, che si porta da' Caualieri in cima all'elmetto. Lat. *insigne*, *galea crista*. G. V. 7. 9. 4. Vna aguglia d'argento, che u'era su per cimiero, gli cadde. Diciamo in prouerbio, Auer cimiero a ogni elmetto, che uale pronto, e acconcio a tutte le cose, e per ogni uerso, secondo che fa bisogno. Lat.

omnium herarum bona. Flos. 309.

CIMINO. comino. Lat. *cuminum, cyminum*. Gr. *κύμινον*. Mor. S. Greg. Guai a uoi Scribi, e Farisei ipocriti, che decimate la menta, l'aneto, e'l cimino.

CIMITERO. luogo sagrato, allato alla Chiesa, doue si seppelliscono i morti. Lat. *sepulchretum*. Gli scrittor sacri lo chiamano. Lat. *cœmeterium*. Bocc. introd. n. 24. Si faceuano per gli cimiteri delle chiese, ec. fosse grandissime. E nou. 79. 36. Passai allato al cimitéro de' frati minori. E per simil. Dan. Inf. c. 10. Suo cimitéro da questa parte hanno, Con Epicuro. E Par. 9. Che son state cimitéro Alla milizia, che Pietro seguette. Piatire i cimitéri, si dice d'huomo mal condizionato di sanità.

CIMVRRO. Cr. 9. 24. 1. E un'altra infermità, che s'appella volgarmente cimúrro, la quale auuiene, quando il cauallo è stato assai nel capo infreddato, per la qual cosa discende, per le nari, un flusso, a modo di acqua, continuamente. Dicesi, Egli ha cimúrro, quando uno ha vmore, o fantasia.

CINABRESE } vedi SINOPIA.
CINABRO. }

CINCISCHIARE. vedi CINCISCHIO.

CINCISCHIO. taglio mal fatto, e disegale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, o male affilato. Qui val trinciatúra, ed detto per tacciare. Franc. Sacch. Non che i panni di dosso con molti cincischj, e colori si frastáglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d'un colore, e l'altra d'un altro. E, da CINCISCHIO CINCISCHIARE. Morg. Ma tutti gli straziaua, come cani A chi le spalle, a chi'l capo cincischia. Il Firenz. As. d'oro. Veggendo questo ladroncello andar cincischiando le parole [cioè parlare smozzicato, e non liberamente, auuiluparsi nel fauellare].

CINGHIA. striscia, o fascia tessuta di spago: serue a diuersi usi, e proprio al tener ferme addosso alle bestie, sella, basto, bardella, e simili. Lat. *cingula*. Tau. ritond. Appresso rifrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. G. V. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghia di cauallo. E per similit. M. V. 7. 74. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

CINGHIAIA. uena de' caualli, così detta, per esser uicina al luogo, doue si cinghiano. Cr. lat. dice *uena cingularia*. Lib. 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla uena cinghiaia, ch'è dall'una banda e dall'altra, presso alla cinghiatúra.

CINGHIALE. porco saluatico. Lat. *Aper*. Bocc. n. 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa che tu ne facci una uiuanda la migliore, ec.

CINGHIATVRA. Quella parte del corpo del cauallo, doue sta la cinghia. Cr. 9. 18. 2. Incontanente gli si scemi sangue dalla uena cinghiaia, che è dall'una banda e dall'altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALINO. di cinghiale. Lat. *aprinus*. Bocc. Vrb. E con queste sue lusinghеuoli parole, le presentò la cinghialina testa.

CINGHIARE. cignere, circondare. Lat. *circundare*. Dan. Inf. c. 5. Così discesi nel cerchio primaio, Giù nel secondo, che men luogo cinghia.

CINGHIATO. add. Lat. *cinctus*. N. ant. 39. 1. Fece uenir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CINGHIO. cerchio, circuito. Lat. *circulus*. Dan. Inf. c. 18. Quel cinghio, che rimane adunque è tondo.

CINGOLO. Quasi cintolo, vedi CINTVRA. Lat. *cingulum*. Vit. S. Pad. Quando si uanno a comunicare lo Sabato, e la domenica, ciascuno si scinga il cingolo, e leuisi le pelli, e uada pure in cocolla. Ordinam. della Mess. Lo cingolo, cioè, córdiglio, con lo quale si cinge, significa la fune, con la quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato. E per metaf. Vit. Mad. M. Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. Mor. S. Greg. Essendo disciolto lo cingolo della castità, lo diletto del peccato prenda signoria sopra le lor membra.

CINGVETTARE. il parlar de' fanciulli, quando e' cominciano a uoler ragionare. Lat. *balbutire*. Qui stucchеuolmente ciarlare. Bocc. n. 10. 5. Per altro modo loro aurebbe limitato il cinguettáre. Lab. n. 236. E dicoti, che'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più aiuterebbe alla Luna sostener le sue fatiche. E num. 303. Ne per l'una ragione ne per l'altra, fatto l'auesse, ma solamente, per uoglia di berlingáre, e di cinguettare. E proprio delle donne.

CINQVANTA. numero che significa cinque decine. Lat. *quinquaginta*. Bocc. n. 32. 23. Che s'egli non uolesse, che a' cognati di lei il desse, gli facesse venir cinquanta ducati.

CINQVANTINA. la somma di cinquanta. Mirac. Mad. M. Per le quali tu m'onorasti in tre cinquantine.

CINQVE. nome numerale. Lat. *quinque*. Bocc. n. 43. 16. Noi t'accompagneremo infino a un castello, che è presso di qui cinque miglia.

CINQVECENTESIMO, nome numerale ordinatiuo. Lat. *quingentesimus*. Dan. Inf. 24. Quando al cinquecentesimo anno appressa.

CINQVECENTO. nome numerale. cinque centinaia. Lat. *quingenti*. Bocc. n. 15. 2. Messisi in borsa cinquecento fior. d'oro.

CINQVEMILA. cinque migliaia, cinque uolte mille. Lat. *quinquemillia*. Bocc. n. 19. 12. Metti cinquemila fiorin d'oro de' tuoi.

CINQVEFOGLIE. erba così detta dal fare in cima a ogni suo ramicello cinque foglie. Lat. *quinquefolium*. Gr. *πεντάφυλλον*. Cr. 4. 39. 6. Prendi seme d'Artemisia, e d'erba cinquefoglie, e poluerizza.

CINQVENNIO. spazio di cinque anni. Lat. *quinquennium*. Liu. d. 3. Infino al prossimo cinquennio.

CINTA. circuito, cerchio, circondamento. Lat. *ambitus, circuitus*. G. V. 10. 155. 4. E la cinta di fossi, e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare. M. V. 7. 58. E sanza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

CINTO. vedi CINTVRA. Lat. *cingulum*. Dan. Purg. c. 29. Onde fe l'arco il Sole, e Delia il Cinto. G. V. 6. 69. 1. Castello molto forte, con due cinti di mura.

CINTO. add. Dan. Inf. c. 27. Ne sommo uficio, ne ordini sacri. Guardò in se, ne in me quel capéstro, Che solea far li suo' cinti più macri.

CINTOLA. vedi CINTVRA. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 23. 13. E quasi, come se io non auessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. E nou. 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. ¶ In vece del luogo doue si cigne. G. V. 11. 23. 2. Si spogliauano dalla cintola in su, e si batteano tutti umilmente. Dan. Inf. c. 10. Dalla cintola in su tutto'l uedrai. E Tenersi le mani a cintola: cioè non s'aiutare, e non far nulla. Boc. n. 20. 2. S'immaginano, che le donne, a casa rimase, si tengano le mani a cintola. Ed esser largo in cintola, si dice di chi fa il liberale, e non è. E Stretto in cintola, auaro.

CINTOLINO. dim. di cintolo. Bocc. n. 12. 19. Ne perdè altro, che un paio di cintolini. E n. 40. 22. La donna, si come colei, alla quale strigneuano i cintolini, prouerb. cioè le premeua, e importaua il fatto: tolta la metafora dallo strigner troppo i legaccioli delle calze, che dà pena, e dolore. Si dice anche Auere il cintolin rosso, segno di rispetto, e di riguardo.

CINTOLO. fascia o nastro che cigne: ma, per lo più, è quel legacciol, con che si legano le calze tra'l ginocchio, e la polpa, che quiui non si direbbe, cignere, ne il luogo cintúra, ma legare, e legatúra. E quando il cintolo è di taffettà, che è tela di seta leggerissima, e arrendeuole, gli si dice BECCA. Lat. *cingulum textile*, dice Lodouico Viues. Lat. *cingulum, cinctus, us*. Annot. Vang. Or uogl'io, che uoi torciate il capo vostro, come uno cintolo, e che vi vestiate di sacco. CINTOLO si dice anche al viuágno del panno lano.

CINTVRA. fascia, con la quale l'huomo si cigne i panni, intorno al mezzo della persona. Lat. *cingulum, zona*. Bocc. n. 19. 16. Vna borsa, e una guarnacca d'un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. Dan. Par. 16. Non donne contigiate, non cintúra, Ch'a ueder fosse più che la persona. E Par. c. 30. Intanto, che la sua circonferenza, Sarebbe al Sol troppo larga cintúra. Qui è metafora. ¶ Per lo luogo doue la cintura si cigne. Bocc. n. 41. 5. Ed era solamente, dalla cintura in giù, coperta d'vna coltre bianchissima, e sottile. ¶ Per l'atto di cigner la spada, nel fare i caualieri. Fr. Iac. da Cess. Perocchè

innanzi che venga alla cintúra caualeresca, si conuiene, che sia viato d'arme. E da CINTVRA CINTVRINO, che è solo degli huomini.

CINTVRETTA. dim. di cintúra. Lat. *cingticulus*. Bocc. n. 23. 15. Vna bellissima, e ricca borsa, con vna leggiadra, e cara cintúretta. E n. 80. 14. Ella gli cinse vna bella, e leggiadra cintúretta d'argento.

CINTVRINO. vedi CINTVRA.

CIO. pronome, val, quello, questo, cotesto. Lat. *id*, *hoc*, *istud*. Bocc. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea. E n. 4. 4. Poi pensò di voler tenére in ciò altra maniera. E nou. 29. 12. Forte biasimando il Conte di ciò, che egli di lei non si contentaua. Petr. Son. 8. Che vendetta è di lui, ch'a ciò ne mena. Bocc. nou. 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. E nou. 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo. Introd. nou. 52. E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto, e ciò che al seruigio della sala appartiene. E nou. 3. 5. E a voleruene dire ciò, ch'io ne sento. Dan. Inf. c. 2. O morte, che sentisti ciò, ch'io uidi. ¶ Per LO QVALE. Bocc. introd. n. 10. E tutti quasi ad vn fine tirauano assai crudele, ciò era, ec. E nel numero del più. G. V. 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani, e ciò furo, ec. E lib. 6. 80. 6. Si fuggiro dalla parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e altri. Com. Inf. c. 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato: ciò sono, ec.

CIOCCA. dicesi di frutte, e di foglie, quando molte insieme nascono nella cima de' ramicelli: onde ciocca di saluia, ciocca di finocchio, ciocca di ciriege, e simili. E da questa chiama il Bocc. n. 69. 18. e altri CIOCCA un mucchietto di capelli, e di peli. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli auea. Dan. Inf. c. 23. Io auea già i capelli in mano auuolti, e tratti glien'auea più d'una ciocca. Ar. Fur. Le mani si caccia Ne' cape' d'oro, e a ciocca, a ciocca straccia.

CIOCCHETTA. dim. di ciocca. Amet. c. 28. I biondi capelli, da uel, alcun non coperti, mostraua, de' quali, ec. ricadeua, sopra ciascuna tempia, bionda ciocchetta. Boc. n. 69. 12. Appresso, ch'ella mi mandi vna ciocchetta della barba di Nicóstrato.

CIOCCO. ceppo da ardere. Lat. *truncus*, *caudex*. Dan. Par. c. 18. Poi come, nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili fauille.

CIOE. auuerbio composto di CIO, e d' E terza uoce del verbo, ESSERE, e vale dichiarazion di parole precedenti. Lat. *hoc est*, *idest*. Gr. τουτέστι. Bocc. Introd. n. 8. Ma questo che è molto più, assai uolte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell'huomo infermo stato, ec.

CIONCARE. bere sconciamente. Lat. *largius bibere*. Caualc. Med. cuor. La letizia del secolo è vna impunita letizia; Lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al uetro; bei, e ribei, cionca, e ricionca. In questo significato diciamo anche TRACANNARE. Ar. Fur. Gran fiaschi, e piene tazze ne tracanna. ¶ Per troncare, rompere, spezzare. Lat. *truncare*, *perfringere*. Dan. Inf. c. 9. Che sol per pena ha la speranza cionca. Ber. Orl. Con la spada, ch'auea la punta cionca.

CIONCATORE. uerbal masc. Lat. *Ebriosus*, *temulentus*. Fau. Esop. Possiamo intendere per la magione del tiranno, ciascuna tauerna, nella quale hanno luogo i giucatori, e i cioncatori.

CIONDOLARE. vedi DONDOLARE.

CIONDOLONE. vedi PESOLO. PENDERE.

CIONNO. vedi DAPPOCO.

CIOTOLA. uasetto da bere, senza piede, di tenuta di poco più d'un comun bicchiere, da alcuni in lat. detta *trulla*. Flos. 13. Cr. 4. 32. In vna metadella di dolce mosto, mescola una ciótola d'aceto. E ad un altro uaso, alquanto maggiore, col piede, ma di forma più piatta, e di varie materie, per diuersi usi, diciamo. TAZZA.

CIOTTARE. V. A. da ciotto, val lapidare. Lat. *lapidare*, *lapidibus appetere*. Caualc. Pungil. E per questo debbono esser ciottati, se son serui, ma, se son liberi, debbono esser messi in prigione.

CIOTTATO. add. Lat. *lapidibus appetitus*. Lib. oper. diu. Gli fecero battere, e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare. Allora gli appostoli così ciottati, si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli auea degni di riceuer vergogna, per lo nome di Giesù. S. Grisost. Da' Giudei cinque volte ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

CIOTTO. sasso. Lat. *lapis*, *saxum*. Bocc. n. 73. 13. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. Cr. 9. 100. 3. Spesso ancora eziandio ne' duri ciotti percuotono l'ale, e conuien render l'anima sotto'l peso. ¶ Per zoppo. Lat. *claudus*. Dan. Par. 19. Vedrassi al Ciotto di Ierusalemme Segnata con vn' I la sua bontade.

CIOTTOLARE. vedi CIOTTOLO.

CIOTTOLO. ciotto: ma bene oggi più vsitato. Lat. *lapis saxum*. Bocc. n. 73. 16. Bussalmacco recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolto aueua. E da CIOTTOLO CIOTTOLARE, che è il lastricar co' ciottoli.

CIOTTOLONE. accrescitiuo di CIOTTOLO, sasso grosso. Lat. *lapis molaris*. χερμάδιον. Lib. viagg. Di questa montagna, esce vn gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rouinando, e fracassando, ec. E quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne uede più.

CIPERO. spezie di giunco angulare. Lat. *cyperus*. κύπειρος. M. Aldobr. Ancora altre cose, che fanno il sangue venire, sì come ec. Senape, pome di Paradiso, garofani, e cipari. E appresso. Cubebe, foglie di ciperi, foglie inde, e éllera.

CIPIGLIO. vedi PIGLIO.

CIPOLLA. agrume noto, e ne sono di più maniere. Lat. *cepa*. Bocc. nou. 60. 3. Conciossiecosa, che quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. E n. 72. 5. E talora vn mazzuol di cipolle malige, e di scalogni. E per similit. della radice, o barba d'ogni erba, che abbia simiglianza con le cipolle. Diciamo in prouerbio Più doppio, ch'una cipolla, che vale, non sincero, ne leale, auuegnachè le cipolle abbiano di molte scorze. Lat. *vir duplex*.

CIPOLLA SQVILLA. Erba che ha la radice, come vna gran cipolla, dalla similit. della quale, piglia l'aggiunto di cipolla: e, per la sua troppa acutezza, è quasi velenosa: però non si mangia, ma serue per ingrediente di medicine. Lat. *scilla*. σκίλλα. Cr. 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così. Togli la cipolla squilla, e tienla per vn dì, e vna notte in aceto, e cuoci, e cola.

CIPOLLINA. dim. di cipolla, è quella, che non ha fatto ne ingrossato il capo, e mangiasi fresca. Lat. *cepula*. Cr. 6. 2. 10. Si come spinaci, atrebici, cauoli, porrine, e cipolline.

CIPRESSO. arbore noto. Lat. *cupressus*. Gr. κυπάρισσος. Bocc. g. 6. p. 9. Era pieno d'Abeti, di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini. Cr. 5. 38. 1. Il cipresso è arbore grande, e bello, e sempre di verdi frondi uestito.

CIPRIANO. di Cipri. Lat. *cyprius*. Bocc. nou. 80. 13. Poi nella camera entratisene, sentì quiui marauiglioso odore di legno d'aloè, e d'uccelletti cipriani.

CIPRIGNA. Venere, così da Cipri. Lat. *venus*. Che la bella Ciprigna, e'l folle Amore.

CIRCA. preposizione, e vale intorno. Lat. *circum circa*. Dan. Par. 12. Così di quelle sempiterne rose, Volgési circa noi le due ghirlande. E can. 22. Quiui sostenni, e uidi com si muoue, Circa, e uicino a lui, Maia, e Dione. E auuerbio. Lat. *circiter*. G. V. 11. 93. 4. Ben trouiamo, che, da 30. anni addietro, erano 300. botteghe, o circa, e faceano per anno centomila panni.

CIRCOLARE. e CIRCVLARE. Volgersi intorno, girare attorno. Lat. *circuire*, *ambire*. Com. Inf. 29. Onde nota, circolando l'una l'altra pare, che l'autor uoglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. E Par. 13. Ed aurà quasi l'ombra della uera costellazione, e della doppia danza, che circulaua il punto dou'io era. Dan. Par. 23. Così la circulata melodia Si sigillaua, e tutti gli altri lumi. E CIRCOLARE diciamo ancora, il disputar, che fanno i dottor leggenti negli studj pubblicamente, nel cerchio degli scolari.

CIRCOLARE nome, rotondo. Lat. *circularis*, *rotundus*. Dan. Par. 8. La circular natura, ch'è suggello Alla cera mortal, fa ben sua arte. E can. 30. E si distende in circular figura.

CIRCOLO. uedi CERCHIO.

CIRCONCIDERE. tagliare intorno, ed è proprio quel taglia

mento, che fanno gli Ebrei del prepurio al membro uirile de' bambini. Lat. *circumcidere*. Filoc. lib. 7. 284. Fu nell'ottauo giorno della sua natiuità circoncito. Tes. Br. lib. 1. 25. Che'l suo Padre Abraam lo fece circoncidere agli otto dì, dopo la sua natiuitade. Dan. Par. c. 32. Per circoncidere acquistar uirtute. Cr. 5. 18. 4. Si dee la corteccia circuncidere, acciochè'l uizio del maluagio umor n'esca fuori.

CIRCONCIDIMENTO. il circoncidere. Lat. *circumcisio*. Tes. Br. lib. 1. 25. E questo circonconcidimento fu poi, che Abraam era già vissuto 72. anni.

CIRCONCINTO. circondato, cinto intorno. Lat. *circumcinctus*, *circundatus*. Dan. Par. 28. E quello era d'un'altro circoncinto.

CIRCONCISIONE. circoncidimento. Lat. *circumcisio*. Medit. arb. cr. Prese in se il segnale della circoncisione, con molta sua pena, e fatica, nella sua verginissima carne. Vit. Cr. D. E auuegnachè quello si possa dire della circoncisione. Petr. cap. 3. Della circoncisione, e della morte. Collaz. S. Padr. Per miserabile cadimento si conuertitte al giudaismo, e alla circoncisione della carne.

CIRCONDAMENTO. il circondare. Lat. *circuitus*, *circuitio*. Lib. Astr. Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo.

CIRCONDARE. chiudere, e strignere intorno, e accerchiare. Lat. *circundare*, *ambire*. Tes. Br. 2. 34. Questo elemento si è appellato orbis, cioè un cielo ritondo, il quale circonda, e richiude intrase tutti gli altri elementi. Dan. Inf. c. 31. Così la proda, che i pozzo circonda. Petr. Son. 116. Vdrállo il bel paese, Ch'Apennin parte, e'l Mar circonda, e l'Alpe. E per metaf. Canz. 20. 6. Solamente quel nodo, Ch'Amor circonda alla mia lingua.

CIRCONFERENZA. linea, che termina la figura circolare. Lat. *circumferentia*. Gr. *περιφέρεια*. Dan. Par. 12. Ma l'orbita, che fa la parte somma Di sua circunferenza è derelitta. E can. 14. Di fuor dell'altre due circonferenze. E per simili. Cirug. M. Guigliel. Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze delle unghie. Filoc. lib. 1. 32. La terra, ec. diede, per diuerse parti della sua circonferenza, allegri, e manifesti segni

CIRCONFVLGERE. uoce lat. risplendere attorno. Lat. *circumfulgere*. Dan. Par. 30. Così mi circonfulse luce uiua, E lasciommi fasciato di tal velo Del suo fulgór, che nulla m'appariua.

CIRCONSCRITTO. add. da circonscriuere. Lat. *circumscriptus*. Dan. Purg. 11. O Padre nostro, che ne' Cieli stai Non circonscritto. Com. E' da notare, che Dio non è nel Cielo, sì come cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua uirtù circonscriue, e regge.

CIRCONSCRIVERE. limitare, terminare, prescriuere. Lat. *circumscribere*. Dan. Par. 14. Quell'vno, e due, e tre, che sempre uiue, E regna sempre in tre, e due, e uno, Non circonscritto, e tutto circonscriue. Com. Dio non è nel Cielo sì come cosa circonscritta, ec. ma la sua uirtù circonscriue, e regge. ¶ Per abbracciare, e circondare. Lat. *complecti*, *circundare*. Dan. Par. c. 1. Quasi rubin che oro circonscriue. L'usiamo anche per difinire, e mostrar con circuito di parole.

CIRCONSCRIZIONE. circonscriuimento, il circonscriuere. Lat. *circumscriptio*. Teolog. mistic. Lo'ntelletto comprende, o uero fantasticamente, o uero con circonscrizione.

CIRCONSPETTO. dal latino circunspicere. Lat. *circumspectus*. Qui pare, che vagli a guardato con diligenza, reuerenza, e ammirazione. Dan. Par. 33. Parea in te, come lume reflesso Dagli occhi miei alquanto circonspetta. ¶ Per accorto, consider ato, cauto. Lat. *circumspectus*, *prudens*, *sagax*. *Strum*. *Paciali*. Nobili, saui, prudenti, e circonspetti huomini.

CIRCONSTANTE. e CIRCVNSTANTE. Quegli che sta intorno. Bocc. nou. 15. 21. Che molti de' circonstanti uicini, ec. E nou. 92. 3. Chiunque per le circonstanti parti passaua. E introd. n. 24. Però non meno d'alcuna cosa risparmiò il circunstante contado. Dan. Par. c. 21. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch'io ritrassi le uille circunstanti.

CIRCONVENZIONE. dal lat. circunuenire, uale insidia, inganno concertato. Lat. *circunuentio*. G. V. 12. 108. 9. Dbe la maestà reale, la circonuenzion degli emuli, e le sforzate macchinazioni, a suo podere, con somma prouidenza scacci.

CIRCONVICINO. uicino intorno intorno. Lat. *finitimus*. Bocc. lett. le nazioni circonuicine in vn medesimo errore, co'cittadini, sono.

CIRCONSTANZA, O CIRCVNSTANZA. Lat. *circumstantia*. Qualità accompagnante. Dan. Purg. 33. Per tante circonstanze solamente. Tes. Br. 8. 11. Ma per meglio schiarare ciò, ch'egli ha detto, dirà delle circonstanze. E appresso. Tutto quello, che dice, per circunstanze, mostra per esemplo ¶ Per luogo contiguo. Lat. *circumstantia*. G. V. 8. 58. 1. Simile auuenne in Brabante, in Analdo, e in tutte lor circonstanze. Com. Inf. 25. Trouò nelle circonstanze del Monte Auentino, che alle sue vacche era risposto Cr. lib. 2. 23. 30. Ogni circonstanza di ramucelli si dee rimuouere.

CIRCVIRE. uoce Lat. circondare. Lat. *circuire*, *ambire*. Filoc. lib. 1. 139. Allora, volta la testa del suo cauallo, con ritondo corso, gli circuì. Cauale fr. ling. E però circuiua le uille, e le castella, predicando, ed euangelizzando in ogni parte, e chiamando li peccatori a penitenza Dan. Par. c. 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Talchè si mise a circuir la uigna.

CIRCVITO. add. cosa circondata. Lat. *circumdatus*. Bocc. n. 41. 8. In un pratello d'altissimi alberi circuito.

CIRCVITO. sust. spazio di luogo. Lat. *circuitus*, *ut* Bocc. proem. n. 6. Il più del tempo nel picciolo circuito delle lor camere, racchiuse, dimorano. G. V. 8. 97. 1. E arsono tutte le case di Calonaci, e tutta la chiesa, e circuito. ¶ E per rotondità, e cerchio. Lat. *gyrus*, *circulus* Dan. Purg. c. 28. Or perchè in circuito tutto quanto l'aer si volge ¶ Per giramento Lat. *circuitus* San Grisost. Quando dunque queste cose fieno cessate, e sia risoluto lo circuito del tempo, seguiterà l'ottaua, stabile, e senza circuito, o mutamento.

CIRCVIZIONE. circuimento, circondamento. Lat. *circuitio* Liu. dec. 3. E l dichinamento con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono. E per metaf. Bocc. n. 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese.

CIRCVLARE vedi CIRCOLARE.

CIRCVLARMENTE. in cerchio. Lat. *in gyrum*. I Matematici latini dicono *circulariter*. But. I Poeti diedono la riuoluzion della ruota, a dimostrare, come si mutano circularmente.

CIRCVLATO. add. uale circondato, pien di circoli. Lat. *circundatus*. Com. Purg. c. 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi.

CIRCVLATO. sust. cerchio, circulo, intorniamento. Lat. *circulus*, *corona* G. V. 12. 108. 4. Noi ancora della circonspezione reale, e ancora del circulato de'caualieri, è di quella conueneuole de' lor fatti rinnouar memoria: e in questo significato, diremmo anche metaforicamente. GHIRLANDA, e CORONA.

CIRCVLAZIONE. rigiramento in circulo. Lat. *circuitio*, Com. Inf. 4. La bocca muoue l'aria per circulazione, come la pietra gettata nell'acqua Dan. Par. 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareua in te.

CIRCVLETTO. dim. di circulo. Lat. *circulus* Com. Par. 30. Sì che la figura loro era, come d'vna scodella, la quale auesse nel mezzo dentro questo circuletto di luce.

CIRCVNCIDERE vedi CIRCONCIDERE.

CIRCVNCIGNERE vedi CIRCONDARE, e CIRCVIRE. Lat. *circumcingere*, *circundare*. Com. Par. 32. Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi.

CIRCVNCINTO. add. cinto, circondato. Lat. *circumcinctus*, *circundatus*. Liu. d. 3. Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato, donasse aiuto.

CIRCVNDATO. e circondato. add. Lat. *circundatus*. Bocc. canz. 6. st. 1. Poi circundata delle tue catene. Petr. canz. 16. 2. Serrate incontra agli amorosi uenti, e circondate di stagnanti fiumi.

CIRCVNSPEZIONE. giudizioso, e cauto ragguardamento, auuertenza. Lat. *circumspectio*. Alb. cap. 59. Circunspezione è guardia de'uizi contrarj. G. V. 12. 108. 8. Sotto'l qual silenzio la reale circunspezione, eziandio più, e maggiori cose comprenderà.

CIRIEGETO. luogo doue sia di molti ciriegi. Lat. *cerasorum plantarium*. Pallad. E puotesi fare plantario, cioè ciregéto, chi spande in questo mese i noccioli loro.

CIRIEGIA. frutta nota di diuerse maniere, e di diuersi soprannomi: come visciole, agriótte, amarine, e altre. Lat. *cerasum*. Gr. κεράσιον. Lab. n. 191. Ella faceua non altre corpacciate, che faccian no di fichi, di ciriege, o di popóni i villani. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villano d'un suo vicino, che gli auea imbolato ciriege. Dicesi, far come le ciriege, di cose, che si tirano dietro l'una l'altra, dall'auuilupparsi, che fanno insieme i gambi delle ciriege.

CIRIEGIO. arbore noto, e di uarie sorte. Lat. *cerasus*. Gr. κέρασος. Bocc. g. 6. f. 9. Tutte di vigne, d'uliui, di mandorli, di ciriégi, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi fruttiferi, piene. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villan d'un suo vicino, che gli auea imbolato ciriege, ec. il ciriegio è finemente imprunato.

CIRRO. voce lat. da Cirri, che vale ricciolini, o zazzera, o capellatúra. Dan. Par. 6. Onde Torquato, e Quintio, che dal cirro Negletto fu nomato.

CIRUGIA. Quella parte di medicina, che cura manualmente. Lat. *chirurgia*. Gr. χειρουργία. Bocc. 40. 2. In Salerno fu vn grandissimo medico in cirugia. G. Vill. 11. 93. 6. Medici di Fisica, e di Cirugia da Sessanta. E'l Medico, che l'esercita, cerusico. Lat. *chirurgus*.

CISALE. ciglione, che spartisce, o chiude i campi. Cr. 2. 18. 1. Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, o vero cisáli, per trauerso dinanzi al campo. Il testo latino ha *Retinacula*.

CISCRANNA. vedi CISCRANNO.

CISCRANNO. Qui par, che vaglia schiancía, o scaffale da tener libri. Lat. *scrinium*. Sen. Pist. E tu ameresti meglio, ciò di tu, ch'io ti dessi libri, che consiglio, ed io son presto di mandargli, quanti io n'ho, e di votare tutto'l mio armario, e'l mio ciscranno. Oggi CISCRANNA è vna certa sorta di seggiola tutta di legname, e vna foggia di panca con l'appoggiatoio mobile, per seruirsene da ogni banda, da alcuni detta in Lat. *sella plicatilis*.

CISPA. vedi CISPITA.

CISPITA. male, che fa colar gli occhi d'umore, che si risecca intorno alle palpebre, e a' nipitelli e si chiama cispa. Lat. *lippitudo*. Cr. 4. 1. 3. La vista rende acuta, la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre.

CISPO. cisposo. Lat. *lippus*. Guid. G. Auea gli occhi cispi, e auea grande chioma di capelli biondi, e crespi. Com. Inf. c. 14. Rachel bella molto, e la Lia era cispa, scusossi al suocero, dicendo. Mor. San Greg. Quando e' vogliono, pure con gli occhi cispi, ragguardar la chiarezza del Sole.

CISPOSO. che ha cispa. Lat. *lippus*. Cr. 6. 100. 4. Se si mischia con acqua rosa, e si pone sopra gli occhi cisposi, o vero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica, e sana.

CISTERNA. ricetto, a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e conserua l'acqua piouana. Lat. *cisterna*. Sen. Pist. Tutti questi arbori si debbono atare, e innaffiare d'acqua di cisterna. Passau. 23. E metteuala in vna cisterna forata, e rotta, sì che non ne riteneua niente. Dan. Inf. 33. Ella ruina in sì fatta cisterna. Qui è metaf. E vale luogo profondo.

CITERNA. cisterna. Pallad. E pongasi in citerna ottimamente lauata, e netta. Cr. 12. 9. 1. Del mese di Settembre si fanno acconciamente le citerne, i pozzi, e i condotti. Dan. Purg. 31. Che pallido si fece sotto l'ombra Sì di Parnaso, e beuue in sua citerna. Qui vale FONTANA.

CITARE. chiamare in ragione, per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto, assegnando tempo determinato. Lat. *citare, in ius vocare*. G. Vill. 8. 13. 4. E fecelo citare a Corte, onde il Re Giamo vi uenne. Tau. rit. uenne, ec. a difendersi dall'accusa, che per uoi fatta gli fu citare [cioè notificare] ¶ Per incitare, instigare. Lat. *citare, incitare, instigare*. Lib. d'Am. Se la femmina dell'amor d'alcun citata si sente, può, ec. E CITARE diciamo, per addurre autorità, allegare. Lat. *proferre, in medium afferre*.

CITARISTA. ceterista. Dan. Par. 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista.

CITARIZZARE. sonar la cetera. Lat. *citharam pulsare*. Gr. κιθαρίζειν. Buti Com. Egli uestito umilmente a modo de' Sacerdoti, andaua cantando, e citarizzando all'arca.

CITAZIONE. il citare, comandamento. Lat. *dica*. G. V. 8. 81. 1. Della qual richiesta, e citazione, la maggior parte de' cardinali, ec. Caualc. Med. cuor. La'nfermità è quasi una citazione, e parentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. E CITAZIONE, e COMANDAMENTO si dice anche a quella polizzetta, con la qual si cita.

CITERIZZATORE. Citarista. Com. Par. c. 1. Il quale fu ottimo citerizzatore, e sonatore di strumenti di fiato.

CITISO. frutice noto. Lat. *cytisus*. Gr. κύτισος. Cr. 9. 100. 3. Fanno il mele insoaue, sì come del fico: del citiso buono, del timo, ottimo.

CITRACCA. Erba nota. Lat. *scolopendrium, calcifraga*. Gr. σκολοπένδριον. M. Aldob. Seme di zucche, di mellóni, di cetriuoli, ec. e di citrácca.

CITRAGGINE. Lat. *citrago, apiastrum*. Pall. Il uaso, o uero arnia, in che si riceuono, si uuol fregare entro, con erba, che si chiama citrággine, cioè melacitola, che è un'erba olorosa, che quasi ha le foglie, come l'ortica. Noi la diciamo anche cedornella.

CITRINITADE. color di cedro, giallezza. Lat. *color citrinus*. Cr. 6. 21. 3. I cedriuoli, ec. non son buoni, poichè la loro sustanzia a durezza, e il colore a citrinitade peruiene. E termine principalmente de' medici.

CITRINO. di color di cedro. Cr. 1. 2. 2. Risolue il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa, color citrino. Maestr. Aldobr. La seconda maniera si è collora citrina, che è color di citrino, che è fatta di flemma.

CITRIVOLO. uedi CEDRIVOLO. M. Aldobr. Seme di zucche, di melloni, di citriuoli, e di citrácca.

CITTA. adunanza d'huomini, che uiuon politicamente sotto le medesime leggi, e'l luogo, oue abitano. Lat. *ciuitas*. Com. Par. 8. Ed è cittade accoglimento d'huomini, e ordinamento di politicamente uiuere. Bocc. introd. nou. 4. Qui nella egregia città di Firenze. Dan. Inf. c. 3. Per me si ua nella città dolente. Fr. Giord. Salu. Non uolle nascere in una Città grande, ma in una cittadella.

CITTADELLA. dim. da Città. Lat. *ciuitatula*. Fr. Giord. Salu. Non uolle nascere in una città grande, ma in una cittadel la. ¶ Per rocca, fortezza della città. Lat. *arx*. M. V. 9. 55. E fece cominciare in Pauia una fortezza, sotto nome di cittadella.

CITTADINAMENTE. ciuilmente, con creanza. Lat. *ciuiliter*. Alb. cap. 24. Gli umili cittadinamente sono da ammonire. E uiuer cittadinamente: è il uiuere positiuamente da priuato.

CITTADINANZA. adunanza di cittadini. Lat. *ciuitas, ciuium, coetus*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista. E can. 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. ¶ Per ordine, e grado di cittadino. Lat. *ordo ciuilis*. G. V. 8. 8. 7. Star contenti alla comune cittadinanza. M. V. 2. 2. Cittadini di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza. ¶ Per ciuilità, polizia. Fior d'Ital. D. Lat. *ciuilitas*. In quel tempo gli huomini erano grossi, e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi. E per metaf. Collaz. S. Padr. La nostra cittadinanza è in Cielo [cioè stanza]

CITTADINATICO. V. A. grado di cittadino. Lat. *ciuium dignitas*. Lib. oper. diuer. Ciò uuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch'auea priuilegio di Cittadinatico di Roma.

CITTADINESCAMENTE. cittadinamente. Boc. n. 77. 4. Sì per la sua nobiltà, sì per la sua scienza, cittadinescamente uiueasi. Tes. Br. 6. 50. Perocchè natural cosa è all'huomo uiuer cittadinescamente.

CITTADINESCO. da cittadino, di cittadino, ciuile. Lat. *ciuilis*. Bocc. n. 41. 5. E nel rozzo petto, nel quale, per mille ammaestramenti, non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. G. V. 8. 8. 6. Non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinesca. Collaz. S. Padr. I disiderj della carne, e quelli dello spirito, essendo in un medesimo huomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca.

CITTADINO. Quegli che è capace degli onori, e de' benifici della Città. Lat. *ciuis*. G. V. 9. 135. 1. Questo Dante fu onoreuole, e antico cittadino di Firenze di porta San Piero. Bocc. n. 94. 9. In presenza de' migliori cittadini di questa terra. E g. 6. f. 10. E iui faceua vn picciol laghetto, qual taluolta, per modo di viuaio, fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. Dan. Inf. c. 6.

Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco. Petr. pianga Pistoia, e i cittadin peruersi. E per metaf. canz. 11. 4. L'anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

CITTADINO. add. vedi CITTADINESCO. Lat. *ciuilis*, *ciuicus*. Bocc. n. 41. 4. Perciocchè i costumi, e l'usanze degli huomini grossi, gli eran più a grado, che le cittadine, E num. 10. La rozza voce, e rustica, in conueneuole, e cittadina ridusse.

CIVAIA. Legùme, sì come ceci, lenti, cicerchie, e simili Lat. *legumen*. Amet. 47. Il suolo era ripieno, ec. d'aspre borràgini, e di sottili scheruole, e di molte altre ciuaie.

CIVANZA. da CIVIRE. vtile, vantaggio, guadagno, auanzo. Lat. *compendium*, *utilitas*, *lucrum*. Bocc. n. 20. 20. Perchè, in altra parte, cercherei mia ciuanzà. G. V. 12. 58. 3. La qual ciuanza del detto Pagamento si troua in Firenze di presente, e trouossi la ciuanza di presente, che fu bella cosa. Franc. Sacch. ¶ hanno battezzata l'usura in diuersi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baròccolo, ritrangola, e molti altri nomi.

CIVANZARSI. ciuire, prouuedere. Lat. *parare*, *comparare*. G. V. 6. 22. 2. E in questo modo ciuanzò sua oste. E lib. 10. 35. 6. E ciò fece, perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, e per auer maggiore entrata, e i Pisani si ciuanzassero di moneta [cioè si facessero abbondanti] Bocc. nou. 23. 32. Non auendo argomento, come gli altri huomini, di ciuanzarsi [cioè procacciarsi il vitto]

CIVCO. vedi ASINO.

CIVE. voce lat. cittadino. Lat. *ciuis*, Dan. Par. c. 8. Sarebb'e il peggio, Per l'huomo in terra, se non fosse ciue, E Par. 24. Ma perchè questo regno ha fatti ciui, Per la verace fede.

CIVETTA. vccello notturno, e noto, del quale ci seruiamo per vccellagione. Lat. *noctua*. Cr. 10. 16. 1. Veggendo gli altri vccelli intorno volare al gufo, e alla ciuetta. In prouerb. Schiacciare il capo alla ciuetta, e Impaniar la ciuetta, uale condurre il mezzano, doue è sua arte condurre altrui. E da CIVETTA CIVETTARE, ch'è per metaf. imitare i gesti, che fa col capo la ciuetta, allettando gli vccelli, e significa vanità, e leggerezza, e dicesi, per lo più, delle donne. Vna cosa simile significa appo i Greci, παρακύπτειν. Morg. E nel giardino un dì fendo rimaso, Doue Aun. m ha veduto ciuettare. Si dice anche, far la ciuetta, ch'è lo stesso. Morg. Non ti vid'io parlar cō Bianciardino Nell'orto, e'n qua, e'n là far la ciuetta? E CIVETTONE, dalla medesima imitazione, dicon le donne di quegli huomini, che le codiano più per vanità, e per poterlo ridire, che per amore.

CIVFFARE. vedi ACCEFFARE, CIVFFO.

CIVFFETTO. si dice a' capelli, che sopraltanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri. Lat. *frontis capillitium*. Bocc. n. 60. E'l ciuffetto del Serafino. Dan. Inf. c. 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. Diciamo in prouerbio Pigliare il Lion pel ciuffetto, che vale godere presentemente qualche bene, con grandissimo pericolo. E Tener la Fortuna pel ciuffetto: auerla seconda, e fauoreuole. Onde l'Ar. Fur. Ma se Fortuna le spalle vi uolta, Che non però nel crin presa tenete.

CIVFFO. il medesimo, che ciuffetto. Dittam. Similemente appresso del ciuffo Dico negli occhi suoi ne stanno due. E da CIVFFO CIVFFARE, che è pigliar per forza, detto dalla buona presa, che si fa nel pigliar pe' capelli. Ber. Orl. Per la gola con man ne ciuffa due. Morg. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. E appresso. Baiardo lo ciuffò, come vn mastino.

CIVFFOLE. bagattelle. Lat. *cerrae*, *nugae*. Passau. 347. Dicono, che sono incantatori, e indouini, e, con lor ciuffole, e anfanie, ingannano molta gente semplice. E altroue. Schiudendo tutte l'altre ciuffole, e anfanie.

CIVILE. cittadinesco. Lat. *ciuilis*. Petr. Son. 36. Quelche in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del ciuil sangue vermiglia. E canz. 41. 4. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. Dan. Par. 12. E vinse in campo la sua ciuil briga, E chi rubare, e chi ciuil negozio. ¶ Per termine legale. Bocc. n. 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che, da molti ualenti huomini, un'armario di ragion ciuile fu riputato. Taluolta nel numero del più diuenta nome sust. e ual foro, e corte del ciuile. Lat. *praetorium*, *augustale*. Bocc. n. 20. 6. Auuisandosi forse, che così feria far si conuenisse con le donne nel letto, come egli faceua tal uolta, piatendo alle ciuili. E CIVILE chiamano i notai foranei il libro, nel quale e' registrano i richiami. Ciuile diciamo anche, a huomo, e uale politico, e di costumi nobili.

CIVILITA, e CIVILTA. costume, e maniera di uiuer ciuile. Lat. *ciuilitas*. Petr. huom. Ill. Ogni huomo metta giù l'armi, e torni all'usata ciuiltà. ¶ Per cittadinanza, cioè grado, e dignità ciuile. lib. oper. diuer. A me costò molta pecunia a poter diuentar cittadin Romano. ¶ Paolo rispuose. Ed io son nato in questa ciuilitade.

CIVIRE. procacciare, prouuedere. Lat. *parare*, *comparare*. Bocc. n. 80. 17. Che s'io auessi spazio quindici dì, io trouerrei modo da ciuirne in alcun luogo.

CIVRMA. propriamente gli schiaui di galea. Lat. *remiges*. Bocc. n. 14. 7. E quello, con piccola fatica, in piccolo spazio, con tutta la ciurma, senza perderne huomo, ebbero a man salua. G. V. 9. 217. 1. Delle dieci galee, e di tutta la ciurma, non ne scamparono, che tre galee. ¶ Per moltitudine di gente semplicemente. M. V. 1. 93. Con più di tre mila barbùte, e con tutta l'altra ciurma. E da CIVRMA CIVRMAGLIA, moltitudine di gente uile, ed inutile.

CIVRMARE. proprio il dar bere, che fanno i ciurmadori di quel uino, sopra il quale egli hanno detto una lunga intemerata di parole, laqual beuanda dicono essere antidoto a morsicature di serpi, e d'altri animali uelenosi. Qui è metaf. uale mezzo innebbriarsi col uino. Bocc. n. 76. 5. Andiamo, e menianlo alla tauerna, ec. egli si ciurmerà, e uerràcci troppo ben fatto. Varchi. rim. in bur. E mi ricordo per un San Giouanni, Ch'io mi ciurmai, sol per auer cagione, Di bere un sorso. CIVRMARE è anche, dare ad intendere una cosa per un'altra, sì come fa il ciurmadore. Morg. Io ciurmerei più, Gan, con un sermento, Che tu con le tue serpi. Onde CIVRMERIA, che son quegli atti, e que' falsi cicalamenti, che escon da' ciurmadori: il che prendiamo per inganno, e auuolgimento di parole. Lat. *circuitio*, *ambages*. Morg. Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole, e serpi, e bossoletti, E poluere, e cartocci, e ciurmerie. Dicesi, Esser ciurmato, d'uno che par, che possa mettersi a ogni rischio, e anche, a contrario senso, di chi sia incorso nel male

CIVRMADORE. verbal masc. che ciurma. Qui per similit. frappatore, ingannatore. Franc. Sacch. Deh morto sia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore: tolta la metaf. dalla qualità della persona. Diciamo anche, ciurmadore, a ogni cantambanco, e cerretano, che uende sue bagattelle, senza propriamente ciurmare. Lat. *circulator*, la qual cosa diciamo anche, Far la birba.

CIVRMERIA. vedi CIVRMARE.

C L

CLAMORE uoce lat. romore, esclamazione, richiamo, querimonia. Lat. *clamor*, *querimonia*. G. V. 12. 42. 3. In Corte ne fu fatto gran clamore al Papa.

CLASSE. uoce lat. armata, carouana [di nauili]. Lat. *classis*, Dan. Par. 27. Le poppe uolgera u'son le prore, Sì che la classe correrà diritta.

CLAVSTRO. uoce lat. chiostro. Lat. *claustrum*. Dan. Purg. 32. In cerchio le faceuan di se claustro.

CLAVSVRA. luogo doue si rinchiuggono i religiosi, Lat. *claustrum*. Espos. Salm. Poi priega, che sia fortezza negli edifici, e nelle clausùre.

CLEMENTE. uedi CLEMENZA.

CLEMENZA. virtù, che muoue a piaceuolezza il superiore verso lo'nferiore, nello imporgli pena. Lat. *clementia*. Lab. n. 62. la benignità, e la clemenza di colui, il quale t'ha in questa vicenda mandato. E da CLEMENZA CLEMENTE, a quello, che è dotato di tal virtù.

CLIMA, CLIMATO, e uer CLIMATE, e CLIMO, Spazio di terra, e di Cielo, contenuto da due paralleli, tanto lontani da loro, che il maggior giorno dell'uno auanzi quel dell'altro d'una mezza ora. Lat. *clima*, *plaga*. Gr. κλίμα. Petr. canz. 31. 1. Qual più diuersa, e nuoua Cosa fu mai in qualche stranio clima? Lib. Astr. E d'una maniera in

tutti

tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado con la stella salie, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diuersitadi nelle larghezze. G. V. 11. 67. 2. Ciascuna è segno di Fortuna, e nouiri, ec. e massimamente nel climato del pianeto, che l'ha criata. Filoc. lib. 7. 48. Quello che sotto i sette climati s'abita. Cr. 5. 23. 1. Ma più uera cosa è a dire, che nel detto climate uiua. Com. Par. 30. Clima si è certo spazio di terra.

CLIVO. voce latina. sust. monticello, collinetta. Dan. Par. c. 30. E come cliuo in acqua di suo imo si specchia.

CLIVO. add. a pendio, pendente. Lat. *decliuis*. Cr. 2. 20. 2. Ed i magri, e cliui, cioè campi posti a pendio, son da arare.

CLOACA. voce latina, fogna. Lat. *cloaca*. Dan. Par. 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza.

C O

CO. per capo, alla Lombarda, disse Dante. Lat. *caput*. Purg. 3. In co del ponte presso a Beneuento. E Inf. c. 20. Tosto che l'acqua a correr mette co [cioè comincia a correre. E Par. 3. Onde non trasse insino al co la spola.

CO'. con apostrofo pronunziato con l'o stretto, significa con li, e si pospone per lo più a nome nel numero del più, e di rado, ne' plurali masculini solamente. Lat. *cum*. Bocc. n. 10. 3. Il saper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 17. Che recherà la taffa co' tre becchi.

COADIVTORE. vedi AIVTATORE.

COADIVTATORE. che aiuta insieme. Lat. *socius auxiliarius*. Moral. S. Greg. Tu meschini con l'astinenzia tanto coadiutatore della tua santa predicazione. Caual. fr. della ling. Ed essere, come dice San Paolo, coadiutator d'Iddio in procurar la salute umana.

COAGVLARE. voce latina, rappigliare, e vnire insieme. Lat. *coagulare*. Dan. Pur. 25. E giunto lui comincia ad operare, coagulando prima, e poi rauuiua, Ciò che per sua materia fe gestare.

COAGVLAZIONE, il coagulare. Lat. *coagulatio*. Cr. 4. 26. 2. Poni in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s'approssimi.

COARTARE. voce latina, ristrignere. Lat. *coarctare*. Dan. Par. 12. Laonde vegnon tali alla scittura, Ch'uno la fugge, e altro la coarta.

COBBOLA. V. A. componimento lirico. G. V. 6. 92. 1. E molte cobbole, e canzoni prouenzali fece di gran sentenza.

COCCA. è proprio tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco. Lat. *crena*. Bocc. nou. 42. 14. Far fare saettamento, le cocche del quale non sien buone se non a quelle corde sottili, ec. perciocchè la sottil corda riceuerà ottimamente la saetta, ch'aurà larga cocca. Dan. Inf. c. 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. ¶ Per lo strale stesso. Lat. *sagitta*. Dipostto cade a prouueduto fine, si come cocca in suo segno diretta. ¶ Per nauilio. Lat. *nauigium*. G. V. 8. 77. 2. E armò ottanta naui, o vero cocche, a modo di quel mare. Bocc. n. 14. 6. Nel qual, seno poco stante, due gran cocche di Genouesi, ec. con fatica peruennero. E COCCA diciamo a quel bottoncino, che è all'uno, e all'altro capo del fuso, che ritiene il filo, e anche quel poco d'annodamento, che ui si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce.

COCCARE. vedi ACCOCCARE.

COCCHETTA. dim. di cocca, caperozzolo a guisa di cocca. Cr. 4. 11. 13. E quiui si faccia una cocchetta, e quiui ancora il conio ben forte stia.

COCCHIERE. } vedi CARRETTA.
COCCHIO. }

COCCHIVME. quel turacciol di legno, che tura la buca, e la buca, per doue s'empie la botte, ed eziandio s'intende per la detta buca. Alcuni lo dicono in lat. *epistomium*. Bocc. n. 80. 34. E primieramente tastate le botti, che si credeua, che piene d'olio fossero, trouò quelle esser piene d'acqua marina, auendo in ciascuna forse un baril d'olio di sopra, uicino al cocchiume. Cr. 4. 40. 14. Traendo di sotto per la spina fecciaia, e ponendo di sopra per lo cocchiume. Pallad. Ritura bene il vaso del uino, e imbiuta, il cocchiume.

COCCIA. piccola enfiatura. Lat. *glandula, struma*: onde cocciuola, ch'è piccolissima enfiatura, cagionata da morsicatura di piccolissimi animaluzzi, come di pulci, e simili. Cr. 9. 55. 1. Si tragga sangue della uena, la quale è sotto la lingua, cioè, che due quasi cocce, o uero gangole, che si segnino.

COCCIO. rottame di uasi di terra cotta. Lat. *Testa, fictilium uasorum fragmentum*. Pallad. Pongasi in terra scauata, ponendo loro sotto cocci, e alga marina.

COCCO. coccola di frutice, con la quale, anticamente, si tigneua in color rosso, nobile chermisi. vedi Strabone, Plinio, Dioscoride. Oggi diciamo, grana. Lat. *coccum, coccus*. Gr. κόκκος. Dan. Purg. c. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno. ¶ Per lo panno stesso tinto in quel colore. Com. Par. 19. La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. Mor. S. Greg. Comandò Moisè, che quando s'ammazzasse la vacca, per far sacrificio, si douesse offerire, con un panno rosso chiamato cocco bistinto, cioè due uolte tinto. E appresso. Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s'intende la uirtù della carità.

COCCODRILLO. Lat. *crocodilus*. Gr. κροκόδειλος. Tes. Br. 4. 2. COCCODRILLO è un'animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato Corobel, e nasce nel fiume del Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi vnghie, e suo cuoio è sì duro, che non teme colpo di pietra, che huomo gli gittasse con mano. Dicesi in prouerbio. Le lagrime del Coccodrillo, che uccide l'huomo, e poi lo piagne, di colui, che a bella posta fa male, poi mostra, che gliene incresca. Gr. κροκοδείλου δάκρυα. Lat. *Crocodili lacrimae*.

COCCOLA. frutto d'alcuni alberi, frutici, o erbe saluatiche: come cipresso, ginepro, alloro, mortella, pugnitopo, lentischio, e simili. Lat. *bacca*. Lib. viagg. Vi surge dentro un'erba, che mena coccole rosse in grandissima quantità.

COCCOVEGGIA. lo stesso, che ciuetta. Lat. *noctua*. Pallad. Alcuni la coccoueggia, con l'ali stese suffumicano. Cr. 5. 55. 1. Produce bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno breuicelli da pigliar gli vccelli con la coccoueggia.

COCENTE. che cuoce, ardente. Lat. *ardens, flagrans*. Dan. Inf. c. 6. o fien minori, o saran sì cocenti. Bocc. n. 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che, ec. E nou. 57. 4. Mille sospiri più cocenti, che fuoco gittaua.

COCENTISSIMO. superl. di cocente. Lat. *calidissimus*. Declam. Quintil. P. L'erbe furono abbronzate dal cocentissimo Sole.

COCNIGLIA. nicchio marino. Lat. *conchylium, conchyle*. Gr. κογχύλιον. Filoc. 7. 32. Si mostra il picciol poggio pieno di marine cochiglie.

COCHILLA. cochiglia. Tes. Br. 4. 4. Cochilla è un pesce di Mare, la quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo di mare, e la mattina, e la sera uiene a sommo, e toglie la rugiada. Diciamo anche conchiglia.

COCIMENTO. il cuocere, che fa il fuoco. Lat. *ardor, feruor*. Filoc. 6. 235. I fumi dintorno a' due amanti, ec. con noioso cocimento, impediuano i circonstanti. Com. Dan. Ingenerati in Libia, e in Etiopia nel maggior cocimento del caldo. Buti. Piace al lebbroso di grattarsi, per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro, per lo cocimento, che ne sente, per auersi grattato [cioè frizzamento] E per similitudine. M. Aldobr. Questo cocimento appella la Fisica primiera digestione. Lat. *coctio*.

COCIORE. vedi ARDVRA.

COCITO. stagno d'Inferno, deriuante da stige, e dagli altri fiumi. Lat. *cocytus*. Gr. κωκυτός. Dan. Inf. 14. Poi sen uà giù per questa stretta doccia, In fin là, oue più non si dismonta, Fanno cocito.

COCITOIO. uedi CVCINA.

COCITVRA. Quell'acqua, o altro liquore, nella quale sia stato cotto qual si voglia cosa. Lat. *decoctum*. Cr. 5. 10. 17. Se si coceranno in vino, e della detta cocitura si farà cristeo, varrà contro al dolor del ventre. Pallad. Bagninsi, ec. con acqua di cocitura di Lupini. M. Aldobr. La cocitura puote l'huomo vsare alla maniera de' pesci. ¶ Talora l'usiam per lo CVOCERE. Questa cosa ha gran cocitura.

Cocolla. la veste che portano i monaci sopra l'altre. Lat. *cucullus*. Caual. Med. cuor. Che eziandio, stando a mensa, teneuano lo cappuccio della cocólla si chinato in su gli occhi, che niuna cosa altra poteua vedere, se non quello, che aueua innanzi. Bocc. n. 21. In dosso messale la nera cocólla. Passau. c. 140. Apparì il morto al Vescouo, mentre, che diceua la messa, per lui, in vna cocólla candida, come neue. Dan. Par. 9. Sempre col canto di que' fuochi pij, che di lei alì fannosi cocólla. E can. 21. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche, e le cocólle, Sacca son piene di farina ria.

Cocomerello. dim. di cocomero. Qui il cocomero saluatico. Pallad. Se con le barbe de' cocomerelli saluatichi pesti si bagnino.

Cocomero. frutto ritondo, noto, e grande: di buccia verde, midolla acquosa, e di grato gusto ne' caldi ardenti. Lat. *cucumer, cucumis*. Amet. 47. E oltr'a ciò i lunghi mellóni, e i gialli popóni, co' ritondi cocómeri. Coll. S. Padr. E mangiauano le cipolle, e gli agli, e i cocómeri, e i popóni. Bocc. nou. 79. 3. E prese casa nella via, la quale noi chiamiamo la via del cocómero. Diciamo in prouerbio Tu non terresti vn cocómero all'erta, a vno, che ridica sempre tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette. Diciamo anche Mettere vn cocómero in corpo, cioè, mettere vno in dubbio, o in pensiero. I latini, in simil proposito, *Alicui scrupulum injicere*. E cocomeraio, il campo doue sono i cocomeri. Lat. *cucumerarium*. Gr. *σικυών*.

Cocuzzolo. mezzo della zucca del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli: dicesi ancora a molte altre sommità, che abbiano dell'acuto, come campanili, monti, e simili. Lat. *vertex*. Lib. Astrol. La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi airoba, che è il polmone della cammella. E per certa scarsella, o pellicano, che hanno alcune reti da pescare, e da vccellare. Cr. 10. 17. 3. Il Lat. dice *cucullus*. Tutte le saluatiche, nel cocúzzolo della rete, ch'è nel soppraddetto fossato distesa, caccerai, ec. e poi apirrai il capo del cocúzzolo, ec.

Coda. quella parte del corpo de' bruti, che sta opposta al capo, ed è congiunta alla spina della schiena. Lat. *cauda*. Boc. n. 90. 10. E questa sia bella coda di caualla, ec. Bestia, che tu se, ec. Qual caualla vedestù mai senza coda? E n. 79. 2. E non v'incresca infinattanto, ch'io abbia fatto le code a questi topi. Dan. Inf. c. 17. Ecco la fiera con la coda aguzza, Che passa, ec. E can. 24. Quelle ficcauan per le ren la coda, E'l capo. E Purg. 4. Quei, che più n'ha colpa, Vegg'io a coda d'una bestia tratto. Petr. cap. 10. Vrtar come lioni, e come draghi, Con le code auuinghiarsi. Bocc. nou. 60. 12. Trouarono in essa vna penna di quelle della coda d'un pappagallo. ¶ Per similitud. membro genital dell'huomo. Lat. *penis, cauda salax*. Bocc. 21. 11. Forse stimaua, che egli così senza coda, come senza fauella fosse. E n. 61. 10. Fantasima fantasima, che di notte uai, a coda ritta ci venisti, a coda ritta ten'andrai. E g. 4. p. 14. Mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde: prouerbio, che significa robusta vecchiezza, atta a' seruigi di Venere. E n. 77. 25. Lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda. E questo è prouerbio, e si dice di chi si ricorda delle ingiurie, e a suo potere vuol vendicarsene. E g. 5. f. 3. Monna Aldruda leuate la coda, che buone nouelle ui reco: principio di canzone antica perduta, detta infrascонáia, e può ualer: pigliate baldanza. Coda si dice anche all'estrema parte dell'occhio, allato alla tempia. Onde Guardar con la coda dell'occhio. Lat. *limis oculis aspicere*. Bocc n. 77. 5. E cominciatolo con la coda dell'occhio alcuna uolta a guardare. E n. 26. 18. Io t'ho auuti miglior bracchi alla coda, che tu non credeui: quasi prouerbio, e uale. Io t'ho saputo far codiare, e spiar con diligenza i tuoi andamenti: metafora tolta da' cani, nel seguir la fiera alla coda. Dicesi anche CODA all'ultima parte d'uno esercito, quando e' cammina. M. V. 9. 52. Il Marchese auendo a petto il bello, e grande esercito, non si poteua uolgere indietro a dar soccorso a Pauia, per non auere i nimici alla coda. Si dice anche Far coda, quando una moltitudine d'huomini ua dietro a qualche gran personaggio, per corteggiarlo, e per onorarlo. Lat. *aliquem cum pompa comitari*. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. Agn. Pand. Ma far, come fanno i più: sottomettersi a questo, far coda a quell'altro, per soprastare a' più degni: diremmo anche ciò. Far codazzo. G. Vil. 10. 98. 2. E lo 'ngrato popolo di Roma, gli fece coda Romana. Questo è un giuoco, che fanno i fanciulli, ruzzando, nel quale corrono attorno appiccati con le mani a' uestimenti l'un dietro all'altro. Qui uale, che gli andaron dietro schernendolo. E beffandolo. Diciamo in prouerb. Ligiar la coda, ed è quello, che noi diciamo piaggiare, o far moine, tolta la metaf. da quello stropicciar che si fanno talora i gatti, per addimesticargli. L. *blandiri*. E Mettere doue non ua il capo la coda, che uale l'essere entrante, e cercar d'ottener, per ogni guisa, lo 'ntento suo. E, Nella coda sta il ueleno, cioè, che nell'ultimo è la difficultà, e'l pericolo, tolta la metafora da' Serpenti, che forse nella coda, più che in altra parte, hanno raccolta la maluagità del ueleno. E quell'altro. L'asino non conosce la coda, se non quando e' non l'ha, che è conoscere il bene, quando e' s'è perduto. Lat. *malo accepto, stultus sapit*. Fl. 251. Lorenz. Med. canz. Che la coda par conosca L'asinino quando e' non l'ha. E quell'altro. Egli è meglio esser capo di gatta, che coda di Lione, cioè: essere il maggior tra i piccoli, che il minor tra i grandi. Lat. *malo hic esse primus, quàm Romæ secundus*. E Mangiare il porro dalla coda, cioè fare a rouescio. E Guastar la coda al Fagiano, si dice di chi, narrando vn fatto, lascia il più bello. Lat. *Ver ex anno extollere*. E Capo, e coda: principio, e fine. E CODA diciamo anche a i crini delle comète. CODA chiamano le donne i lor capelli. Lat. *capillitium*. E si dice anche allo strascico del manto de' Cardinali, e de' Prelati. Lat. *syrma*. Gr. *σύρμα*: e CAVDATARIO. quegli, che lo sostien loro, in camminando. E da CODA diciamo CODIONE, o CODRIONE, che è l'estremità delle reni appunto sopra l'osso, più apparente negli vccelli, che negli huomini. Lat. *orrhopygium*. Gr. *ὀρροπύγιον*. E CODIROSSO, vccello di coda rossa, spezie di beccafico.

Codardamente. con codardía, vilmente, vigliaccamente, poltronescamente. L. *ignauè, segniter*. Tes. Br. 7. 25. E gli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

Codardia. viltà, vigliacchéria, poltroneria. Lat. *ignauia, inertia, socordia*. M. V. 4. 12. E 'l tiranno, conosciuti gli huomini, tornati peggio, che pecore, per la lor codardia, gli trattò aspramente. Liu. M. Elli non dispregia nemica vostra codardía, ne non si fidano in lor prodezze. Tes. Br. 7. 32. Codardia è in due maniere, l'una per paura del male, che ha auuenire, o per paura del male, ch'è presente.

Codardo, uile, pusillanimo, poltrone. Lat. *ignauus, socors, segnis*. Liu. M. Quandunque voi auete pace, e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. Vit. Plut. Scipione disprezzaua questo consiglio, e chiamaua Cato codardo. Caual. Specch. cr. Sarà codardo caualiere, e sanza gloria. San Grisost. Temer le pene è segno d'anima vile, e codarda.

Codazza. coda. Lat. *cauda*. Intr. alle Virt. Il dodecimo di cadranno stelle di Cielo, con codazze di fuoco. M. V. 3. 36. E, alla ritratta de' nimici, vsciron fuori del borgo, e feciono alla codazza danno e vergogna. Cr. 10. 20. 1. Quando le uede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alla fine della rete, e la codazza, con cerchielli aperti, stende, e, distese le reti, ua innanzi con lo scudo, verso le pernici, e nella coda delle reti, a poco a poco, le pigne [cioè parte di dietro]

Codazzo. vedi CODA.

Codiare. andar dietro a vno, senza ch'e' sen'accorga, spiando con diligenza quel, ch'e' fa, o doue e' ua. Lat. *obseruare*. Liu. M. Coloro di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o ch'egli codiaua. E da CODIARE.

Codiatore.

Codice. libro di leggi ciuili, contenente i rescritti degl'Imperadori, compilato per Giustiniano. Lat. *codex*. Gr. *κῶδιξ*. Tes. Br. 2. 25. Egli abbreuiò la legge del Codice, e dello Digesto, che imprima era in tanta confusione, che nulla persona ne potena venire a capo.

Codicillo. Lat. *codicilli, orum*. Lib. mott. E perciò diceua Pier Manzuolo, quando di ciò s'accorgeua, non far codicillo. Ed era bel o parlare, che'l codicillo è quello, che l'huomo ordina, dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante, che di ragione uaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro.

Codione. }
Codirosso. } vedi CODA.
Codrione. }

Coduto. *caudatus*. G. V. 12. 83. 5. Pioueano grandissima quantità di vermini grandi vn sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti.

Coeguale. insieme eguale. Lat. *coequalis*. Lib. Astr. La inclinazione del zenit, delli capi in lui, è coeguale alla inclinazion della soprassaccia, di quello orizzone di tua villa.

Coetaneo. d'una medesima età. Lat. *coetaneus*. Fiamm. lib. 1. 9. Più miei coetanei giouanetti, ec. accesi di fuoco amoroso.

Coeterno. insieme eterno. Lat. * *coaeternus*. Mor. San Greg. Non era sufficiente a ricompensare l'auuenimento di quella coeterna sapienza d'Iddio.

Cofaccina. dim. di cofaccia, che è lo stesso, che focaccia. Lat. *panis subcinericius*. Vit. S. Gio. Bat. E alcuna volta forse che desideraua di quella cofaccina cotta sotto la cenere.

Cofanetto. dim. di cofano. Tau. rit. E tantosto andoe dalla sua camera, e aperse vn cofanetto, e trane la punta [detto alla francese, per forzierétto]

Cofano. strumento ritondo col fondo piano, nelquale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme, si come s'intessono i panieri, ilquale noi diciamo, con più comune uocabolo, CORBELLO. Lat. *cophynus, corbis*. Gr. *κόφινος*. Vegez. E hanno ancora cofani corpacciúti, co' quali la terra si porta. Caual. Fr. ling. Or che ci sono io? Sono un certo cofano di questo seminatore, ec. Non attendete adunque alla viltá del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del seminatore. G. V. 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori. ¶ Per cassa, o forziere, ma alla francese. Lat. *arca, scrinium*. Sen. Pist. Per meno aureste voi comperati altrettanti cofani, per tenerui dentro i nostri libri.

Cogitazione. pensiero. Lat. *cogitatio*. Dan. Purg. c. 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parue. Tes. Br. .... Concepette il suo figliuolo, sanza carnale cogitazione. Canalc. Specc. Cr. E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere, per continua cogitazione, e amore, in alto con Cristo.

Coglia. pronunziata con l'o stretto, come anche i suo' deriuati, borsa de' testicoli. Lat. *scrotum*. M. Aldobr. Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme, che uenisse nella coglia. lib. mott. Io vorrei veder questi caualier, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso. Rispuose Messere Alardo. Dama, e' non son colpi di coglia.

Cogliere, e **Corre**. è lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle lor piante. Lat. *legere, carpere*. Bocc. introd. n. 51. Di quello alcuni rami colti. E nou. 4. 4. La quale andaua per li campi certe erbe cogliendo. E nou. 20. 13. E auen lo molte rose bianche, e vermiglie colte. E nou. 78. 10. Dal qual potrete ancora per frutto cógliere [cioè imparare] Petr. Son. 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto. E son. 46. Ne poeta, ne colga mai, ne Gioue La priuilegi. Canz. 20. 3. Poggi, e onde passando, e l'onorate Parti del Mondo il più bel fior ne colse. E son. 105. E'n quali spine Colse le rose, e'n qual piaggia le brine. ¶ Per prendere, pigliare. Lat. *arripere, capere, corripere*. Bocc. Vrb. Quel medesimo giorno colse con l'imperador luogo, e tempo, doue, ec. a desinare inuitollo. Dan. Inf. c. 21. Lo Nauarese ben suo tempo colse. Com. Inf. c. 1. Alcuni dicono, che l'etade di 33. anni, cogliendola dalla vita di Cristo. Lib. Astr. Si faccia d'ottone, perch'è metallo forte, ne non si torce tanto, ne cógliono uento le foglie dell'astrolabio. Vegez. la misura si cóglie in due modi, o vero con un fil di refe sottile, ec. [cioè si misura] ¶ Corre in iscambio. Credere, che uno sia un'altro. Bocc. n. 20. 13. Guardate, che voi non m'abbiate colta in iscambio. ¶ Corre animo addosso a uno, quello, che più comunemente diciamo, pigliare animo addosso. Franco Sacch. E' m'ha colto animo addosso, leggiermente mi farebbe morire. Dan. Inf. c. 27. Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio, Su per la punta. ¶ Per giugnere, trouare, sopraggiugnere, che anche diremmo ACCHIAPPARE. Lat. *offendere, occupare, deprehendere*. Bocc. n. 44. 13. Oimè, anima mia, come faremo, che'l giorno è venuto, e hammi qui colto? E nou. 77. 33. E perchè l giorno quiui non la cogliesse. E nou. 78. 10. Doue tu non vuogli, per certo egli conuerrà, che io il ci colga. E n. 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non auesse luogo, di uolerla far cógliere col giouane. Dan. Purg. c. 1. Quell'umido uapor, che in acqua riede Tosto che sale, doue il freddo il còglie. E can. 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpi Ti colse nebbia. Petr. Son. 149. Così caddi alla rete, e qui m'han colto. ¶ Per auuenire, accadere, incontrare. Lat. *accidere*. Bocc. n. 50. 15. Quantunque tal uolta sciagura ne cógliesse ad alcuna. Vit. S. Gio. Bat. E guarda che bene te ne colga. ¶ E cor cagione: trouar cagione. Lat. *causam inuenire*. G. V. 9. 144. 2. E mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cógliesse alcuna cagione, e si tornasse addietro. N. ant. 72. 1. Che cógliesse cagione a uno ebreo, e poi gli togliesse il mobil suo. ¶ E per percuotere, e dare doue l'huomo ha diritta la mira. Lat. *ferire*. M. Cino Rime. Ma, poi se ne corruccia, e grida guerra, Sopra l'anima mia, che gli par colta. Petr. canz. 20. 3. E come augello in ramo, Oue non teme, iui è più tosto colto. Il che diremmo anche, IMBERCIARE, benchè lo IMBERCIARE sia proprio di quegli strumenti, che si tirano a mira, come arco, balestra, ec. ¶ Per raccorre, e ragunare. Lat. *colligere, cogere*. Paol. Oros. I nemici, che non se ne guardauano, assalio, e grande mortalità fatta, molta preda ne colse. Tes. Br. 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acque si è quella, che nouellamente, è colta di piouana, se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata. Pallad. Se l'altro dì ha colto tanto umore, che, premendolo, gocciolì. E lib. 5. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele, e la cera, la quale elle cógliono di diuersi fiori. Amm. Ant. Cóglieuano, sotto la mensa mia, i rimasúgli delle uiuande. ¶ Per far che che sia per l'appunto. Lat. *ex amussim perficere*. Rosaio della uita. Fil. Pand. Alberto Magno fe vna statua di metallo, a sì fatti corsi di pianeti, e còlsela sì di ragione, che ella fauellaua. ¶ Per vnire, e concordare. Dan. Par. 12. E moto a moto, e canto a canto colse. E CORRE. diciamo anche, quando una ferita, percossa, o scalfitto, comincia a generar puzza, o marcia. Lat. *suppurare*. E, Tu non la corrai, El la non ti riuscirà. Lat. *non tibi successerit*.

Coglione. testicolo. Lat. *testiculus*. M. Aldobr. Il corpo dell'huomo si diuide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' coglióni. Tes. Br. 5. 43. E quelli hae si quell'uso, che quando uede, che nessun figliuolo gli nasca maschio, incontanente gli corre addosso, per leuargli li coglioni, se la madre non se ne prende guardia. Cr. 9. 9. 4. Se i coglióni del cauallo son molto grandi, e più rustico, e nociuo nella sua operazione. E da COGLIONE, COGLIONERIA, che uale scimunitággine, balordággine, inconsiderazione. Lat. *nugae gerrae*.

Coglionico. da coglioni, detto per ischerzo, e vale scimunito, e di niun sapere. Franco Sacch. La valentre donna mandò per un medico de iure coglionico, e fecelo curare.

Coglitore. che coglie. Lat. *colligens*. Cr. 5. 1. 24. Colgansi i frutti sanza rompimento de' rami, e sanza rischio del coglitore.

Cognato. Il marito della sorella, il fratello della moglie, e'l marito della sorella della moglie, ed è conuerso delle femmine. Il cognato in Lat. *Leuir*, e da alcuni *Sororius*. La cognata, *glos, fratria*. Bocc. n. 68. 21. Auete uoi sentito, come il buon uostro cognato tratti la sirocchia uostra? E nou. 27. 44. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. E nou. 15. 12. E posessioni, e case ci ha date, e da continuamente al mio marito, e tuo cognato. *Dan.* Inf. c. 6. Dinanzi alla pietà de' duo cognati.

Cognazione. congiunzion di parentado. Lat. *cognatio*. Liu. dec. 3. Già per cognazione d'antico maritaggio giunti. Dan. Par. 15. Poscia mi disse quel da cui si dice Tua cognazione.

Cogno. misura di uino, che a noi oggi contiene dieci barili. G. V. 11. 93. 6. Di uino, trouammo, per la gabella delle porte, n'entrauano l'anno da cinquantacinquemila cogna, e in abbondanza talora più di diecimila cogna. E cap. 99. 3. Che di uendemmia ualse il cogno del comunal uino fior. 6. d'oro.

Cognome. quel nome dopo'l proprio, che è comune alla discendenza. Lat. *cognomen*. Bocc. lett. Seguitiamo, come già dissi, l'opere uostre, contrarie al cognome. Amet. 30. 31. Da quello trassero loro cognome ancora durante, a cui tanto piacque la giouane, che i suoi, e'l suo primo cognome lasciando, a te ec.

Cognominare. por soprannome. Lat. *cognominare*. Bocc.

tit. cognominato Principe Galeotto.

COGNOSCERE. vedi CONOSCERE.

COGNOSCIBILITA. conoscimento. Lat. *cognitio*. Predich. Seg. La persona del figliuolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento. Com. Inf. c. 14. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, o uero cognoscibilitade.

COGNOSCITIVO. atto a cognoscere. Com. Par. 17. Noi uedemo diuersitade nella virtù cognoscitiua.

COGNOSCIUTISSIMO. chiarissimo, notissimo. Lat. *clarissimus, notissimus*. Declam. Quintil. Salu. Per la cognosciutissima fede del nostro amore, non lasciar mendicare il mio padre.

COGOLARIA. Cr. 10. 36. 5. Anche se ne pigliano molti in luoghi stretti di valli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria, la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco, a poco si ristrigne infino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali ageuolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

COIAIO da CVOIO. che concia, e uende il cuoio. Lat. *coriarius*. Fau. Esop. Il colore del tuo abito da, che sij fornaio, o carbonaio, o appannator di guado, o maestro d'inchiostro, o uero coiaio. Vit. Sant. Padr. Andoe in Alessandria, e, auendo trouata la casa di quel coiaio, entroe dentro.

COIAME. lo stesso, che cuoio, ma, per lo più, ha riguardo alla qualità. Lat. *corium*. Cr. 9. 66. 4. Il loro coiame è buono spezialmente s'egli è grosso.

COIATTOLO. vedi CVOIO.

COIETTO. Vedi COLLETTO. CORDOVANO.

COITO. atto venereo. Lat. *coitus*. Cr. 3. 4. 3. Il cece è di molto nutrimento, ec. perocch'egli ha in se tre cose appartenenti al coito.

COL. tronco da COLLO pronunziato con l'o stretto, ch'è composto di CON proposizione, e di LO articolo masculino, e trasformata, per lo costume della pronunzia, la N. nella seguente liquida, e mantiene d'amendue la forza, nè mai si truoua scritto COL, che la parola, che seguiti non cominci da consonante, se però non cominci da S, con altra consonante allato, col stocco, col scudo, ec. che non può dirsi, e bisogna dir collo stocco, ec. Il che non auiene di COLLA, nè di COLLE, che possono essere auanti alla parola, che cominci da uocale, e da consonante. Bocc. introd. n. 49. Il peso della sollecitudine, col piacer della maggioranza. E nou. 1. 17. Io intendo colla uostra licenzia di prenderlo. E nou. 2. 2. e coll'opere, e colle parole.

COLA. auuerb. locale, e vale in quel luogo. Lat. *illuc, illic*. Bocc. n. 16. 16. la buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. Dan. Inf. c. 3. Vuolsi così colà doue si puote Ciò che si vuole. Petr. canz. 8. 6. Corro spesso, e rientro colà doue Più largo il duol trabocchi. ¶ E talora del tempo. Bocc. n. 76. 2. Ed era sua usanza, sempre colà di Dicembre, d'andarsene la moglie, ed egli in villa. E n. 79. 36. colà un poco dopo l'auemaria.

COLA vedi COLARE.

COLAMENTO. il colare. Lat. *Purgatio*, *fluor*. Qui uale la materia colata. Cr. 3. 19. 3. E'l colamento sia cotto infinattanto, che cominci a diuentar duro.

COLARE. proprio il far passar la cosa liquida in panno, o altro, onde ella esca sì sottilmente, che uenga netta, o purificata dalle fecce, che auesse in se. Lat. *colare*. Cr. 1. 4. 15. Se l'acqua si colerà souente, si correggerà la sua malizia. ¶ In signif. neut. cader gocciolando. Lab. n. 137. Niuno vecchio bauoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani. Dan. Purg. 25. Guarda 'l calor del Sol, che si fa uino Giunto all'umor, che dalla uite cola. ¶ Per metaf. fondere. M. V. 3. 42. E trouaronsi tutte fondute, come fossero colate nella fornace. E da COLARE COLA, che è uno strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama calza da uino. E COLA è uno strumento in forma d'arca, con una lama di ferro in fondo, foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta. Lat. *colum*.

COLASSV. auuerbio locale, composto di COLA, e di SV: lo stesso, che colà, ma, in oltre, dinota altezza. Lat. *illuc, illic*. Bocc. g. 4. 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di quelle papere. E n. 85. 17. Egli si s'è innamorato d'una donna colassù.

COLATIVO. atto a colare. Lat. *Fluidus*. Cr. 4. 47. 12. In ogni cosa dolce è uirtù purgatiua, e colatiua.

COLATO. add. Lat. *colatus*. Tes. Br. 5. 3. Fece fare ampolle di uetro colato, doue gli huomini entrauano.

COLATOIO. strumento, per lo quale si cola. Cr. 4. 47. 5. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rena. ¶ Per lo uasetto di terra cotta, oue si fondono i metalli, detto correggiuolo, o crogiuolo. Mor. San Greg. Come l'ariento si pruoua nel colatoio, e l'oro nella fornace, così l'huomo si pruoua nella bocca di quello che lo loda. Chiamasi eziandio COLATOIO vn vaso di terra cotta forato da basso, che, pien di cenere, ui passa l'acqua per farsi ranno.

COLATVRA. materia colata. M. Aldobr. E s'ell'è colatura, ed ell'è forte, si fa buon dormir con essa. E appresso. E la mattina ui lauate di colatura di crusca di grano. Cr. lib. 4. 41. 6. Con colatura di semi d'ebbio si ristorerà.

COLEI. Femminin. di colui. uedi COLVI. Lat. *illa*. Bocc. Introd. n. 50. Quegli, o quella, che a colui, o a colei piacerà. E nou. 10. 2. E colei, la quale si uede indosso li panni più screziati, ec. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che, ec. Petr. canz. 28. 6. Veder pensaro il uiso di colei, Che auanza tutte l'altre merauiglie.

COLEZIONE. è il parcamente cibarsi, fuor del desinare, e della cena. Lat. *prandiculum, commessatio*. M. V. 8. 44. Il Re suo padre voleua venire a far con lui colezione. Boc. Vrb. Fecero innanzi il lor mangiare più d'una volta il sapporitamente colezione. Stor. Aiolf. Innanzi che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere. La colezione della mattina si chiama più propriamente ASCIOLVERE. Lat. *ientaculum silatum*. Quella del giorno MERENDA. Lat. *merenda*. Quella della sera dopo cena. PVSIGNO, onde PVSIGNARE.

COLLA. canapo, e fune, col qual si colla, ed è proprio per vso del tormentare. Lat. *Funis quo cruciantur rei*. G. V. 11. 93. 7. Ciascun teneua ragione, e aueano colla da tormentare. Bocc. n. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G. V. lib. 8. 59. 2. Ma il detto Tignoso, per grauezza di carni, morì in su la colla. Abbiamo in prouerbio. La mensa è vna mezza colla: che si diceua da' Greci ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. Lat. *in vino veritas*.

COLLA. materia tenace, e viscosa, serue a diuersi vsi, per attaccare, e vnire, e principalmente i legnami. E fatta di carniccio, o di pelle di pesce, o di mozzicature di cuoi, o pelli da carta pecora, detti limbellucci. Lat. *gluten*. Gr. κόλλα. Lib. Astr. Ingangherale con gangheri di legno, e con colla di cuoio.

COLLANA. vedi MONILE.

COLLARE. tormentare con fune, con le braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti, dal Greco κολάζειν, che val tormentare. Lat. *fune torquere*. Bocc. n. 11. 3. Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeua, e già l'aueua collato. E n. 22. 15. Vn'altro gli aurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare, ec. ¶ Per calare con fune. Lat. *fune demittere*. Bocc. n. 31. 8. E accomodato l'un de' capi della fune ad vn forte bronco, per quello si collò nella grotta. E n. 15. 30. Diliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. E per tirar su. Lat. *tollere, efferre*. Boc. n. 17. 19. E già aueua collata la vela, per douersi, come buon vento fosse, partire. Vit. S. Eufros. E poichè l'ebbero acconcio tutto, sì lo collarono suso, per metterlo nel luogo, là doue fallaua: e quando e' l'ebbero collato suso, ed e' trouarono, ch'egli era vn gomito più, e tre uolte lo collarono, e niuna volta non venia appunto ¶ Per metaf. Fra Giord. Salu. Benifici continui, che ne fa Iddio, tutti son funi, e taglie per collarti in Cielo.

COLLARE. sust. da collo. Quella striscia di cuoio, o d'altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro. Lat. *collare, is, numella*. Cr. 9. 78. 6. Acciocchè non sieno feriti dalle bestie, s'impongono loro collari di ferro. Boc. n. 36. 8. Acciocchè da me non si partisse, le mi pareua nella gola auer messo un collar d'oro.

COLLARETTO. quella parte della uesta, che sta intorno al collo. Stor. Aiolf. Presela per lo collaretto, e menauale del coltello. Mor. San Greg. E tengami cinto, quasi, com'un collaretto della gonnella. E appresso. Il collaretto della gonnella si è il collo dell'huom uestito. E più propriamente diciamo COLLARE, COLLARINO, e COLLARETTO a quella parte della camicia, che tegnamo rimboccata su i uestimenti. E COLLETTO è lo stesso, ma alquanto maggiore, usato dalle donne. Vale ancora

cora COLLETTO, ma più propriamente COIETTO una sperie di giubbon di cuoio senza maniche, che da alcuni è detto in Lat. *colobium, scorteum*.

COLLATA. picchiata in sul collo. Lat. *colli ictus*. Sen. Pist. Alcuni piangono, quando l'huomo da loro vna collata. G. V. 10. 56. 5. Cingendoli la spada con le sue mani, e dandogli la collata. Arrigh. Allora con pugni, e aspre collate, il battéo.

COLLATERALE. allato, conuicino. Lat. *finitimus*. Com. Inf. 14. Descriue il letto del fiume, e li collaterali confini. Mor. S. Greg. Quell'huomo, il quale è eleuato in altezza, ha tante grauezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti, e li collaterali di costoro ancora, non sono senza la lor parte della grauezza. ¶ Per consanguineo, e parente, per linea trasuersale. G. V. 12. 61. 2. Non era della diritta linea, ma per collaterale. Guid. G. Lo quale, appressandosi a Briseida, si fece a lei collaterale. E COLLATERALE sust. Oggi a noi vale quegli, che da l'ordine di pagare i soldati.

COLLAZIONE. da CONFERO. conferimento, parlamento, e ragionamento insieme. Lat. *collatio, collatus, us*. G. V. 12. 109. 2. E auuto tra loro, e noi collazione, e diliberagione. Collaz. S. Padr. Si perchè fauamo infiammati d'una allegrezza d'una digesta collazione. Dicesi COLLAZIONE il dare, e conferire i benifici ecclesiastici.

COLLE. piccol monte. Lat. *collis*. Bocc. introd. 37. Veggionuisi verdeggiare i colli. Dan. Inf. c. 1. Ma poi ch'io fui a piè d'un colle giunto. Petr. Son. 51. Solo ou'io era tra boschetti, e colli. E canz. 11. 8. Ti chier mercè da tutti, e sette i colli.

COLLEGA. compagno nel magistrato, o vficio. Lat. *collega*. Dan. Par c. 11. Pensa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca. E COLLEGA con l'e stretto. Lega. Lat. *fœdus*. Gr. συμμαχία. G. V. 11. 77. 1. 2. E maggiormente, perchè il detto Vescouo era in collega col Re di Francia, ec. giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia. E da COLLEGA COLLEGARE, che è far lega, e vnione. Lat. *belli societatem inire*. Gr. συμμαχίαν ποιεῖν, o vero συντίθεσθαι.

COLLEGARE. vedi ALLEGARE.

COLLEGATO. sust. che è in lega, e vnione. Lat. *belli socius*. Gr. σύμμαχος. G. V. 11. 28. 1. Auendo i Perugini, e i collegati presa gran baldanza.

COLLEGIATO. che ha collegio. G. V. 11. 28. 2. Puose le riseruazioni di tutti i benefici collegiati di cristianità.

COLLEGIO. congregazione, e adunanza d'huomini d'autorità, e di gouerno. Lat. *collegium*. G. V. 8. 66. 1. Il collegio de' Cardinali raunati insieme. Dan. Par. c. 6. incontro a gli altri Principi, e Collegi. E Inf. c. 23. O Tosco, ch'al collegio Degl'Ipocriti tristi se uenuto. Qui è irónico. E COLLEGIO, e COLLEGI in Firenze è un magistrato, coadiutor della Signoria. M. V. 8. 7. Piero ricorse al Comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con molte preghiere indusse i Collegi, che'l Comune comperasse la sua parte. E poco dopo, deliberato questo per li Collegi.

COLLEPPOLARE. vedi GONGOLARE.

COLLERA, e COLLORA. vno de' quattro umori. Lat. *bilis, cholera*. Tes. Br. 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per l'orecchie. Cr. 5. 4. 1. Vincono molto la collora, e spengono molto la sete. E COLLERA, si come anche i latini, *bilis*, la prendiamo in significato d'ira, e di stizza. Ar. Fur. E tratto dalla collera auuentosse Col pugno chiuso.

COLLERICO. che abbonda di collora. Lat. *biliosus*. Tes. Br. 4. 19. 1. E però sono allora i collerici meno prosperosi, che i flemmatici, e meno li giouani, che li uecchi. Cr. 4. 19. 1. Quelle pestate, e fattane farina, e beuuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne. ¶ Per iroso, e stizzoso. G. V. 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prospero, e collerico. In questo significato diciamo anche, colloroso.

COLLETTA. con l'è larga, raccoglimento, e raccolta. Lat. *collectio*. G. V. 8. 50. 1. E crescendo loro podere d'ogni colletta di gente latina fuggitiua.

COLLETTO. con l'e larga, voce lat. da *colligere*, raccolto insieme. Lat. *collectus*. Dan. Purg. c. 18. Ogni sustanzial forma, che setta E da natura, ed è con lei unita, Specifica virtù ha in se colletta.

COLLETTO. con l'e stretta, dim. di colle. Lat. *colliculus, clivus*. G. V. 7. 27. 3. Il Re Carlo era in sul colletto sopra la ualle, ou'era la schiera riposta.

COLLETTORE. che raccoglie, e riscuote. Lat. * *collector*. G. V. 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari.

COLLICELLO. colletto. Lat. *colliculus*. Salust. Iug. R. Peruenne in un luogo pieno di collicelli non lungi da Capsa. M. V. 8. 41. Si misono di costa in su uno collicello, che era in mezzo. Dittam. Qui i colli celli son belli, e piaceuoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori.

COLLINA. sommità, e schiena del colle. Lat. *collicutius, collis tergum*. M. V. 8. 95. Si come corre la detta stradicciuola, fino alla collina. Dittam. Passate disse il nocchiere se uoi, Ite in Acaia di su la collina è da tenere. Onde s COLLINARE il trapassar, che si fa di là dalla collina. E COLLINE diciamo più colli continuati.

COLLIRIO. medicamento da occhi. Lat. *collyrium*. Gr. κολλύριον, κολλούριον .... Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. Cr. 5. 48. 16. l'acqua rosata, ec. Si mette acconciamente ne' collirj, che agli occhi si fanno, e negli unguenti, che si fanno per la faccia.

COLLO. quella parte del corpo, che sostenta il Capo, tra le spalle, e la nuca. Lat. *collum*. Bocc. n. 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese, con le braccia aperte, e auuiticchiatogli il collo, ec. E n. 60. 10. Intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume. E n. 67. 11. E gittatogli il braccio al collo, amorosamente il baciò. E n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uscirai della pena, ec. Dan. Inf. c. 8. Lo collo poi con le braccia mi cinse. E can. 13. Ale hanno late, e colli, e visi vmani. Petr. canz. 5. 5. Dunque ora è'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. E canz. 28. 6. Le bionde trecce sopra'l collo sciolte. ¶ Per ispalla. Bocc. n. 41. 4. Passando egli da vna possessione ad vn'altra, con un suo bastone in collo. E nou. 14. 15. Recatosi egli suo sacco in collo, da lei si partì. ¶ E portare, tenere, e auere in collo, è proprio quando si sostengono i bambini in braccio. Lat. *in* [illegible] *gestare*. Bocc. nou. 80. 10. E in collo leuatigli, amenduni nel letto fatto negli portarono. ¶ Per colle. Dan. Par. 4. Ch'al sommo pinge me di collo in collo. Tenere in collo, si dice, quando le cose sono intertenute dal corso loro: come. Il tal fiume tiene in collo. E Cader di collo, vale venire in disgrazia. Lat. *alicuius offensionem subire*. ¶ Dicesi COLLO alla più alta parte del fiasco, o della guastada: e a quella parte del piede, doue s'affibbia la scarpa. E COLLO a vn carico, o fardello di mercatantia, proprio di roba, che si nauighi, o uettureggi. Ar. Fur. E colli, e casse, e ciò, che u'è di graue, Gittan da prora, e da poppa, e da sponde.

COLLOCARE. porre in vn luogo, allogare, accomodare. Lat. *locare, collocare*. Teolog. mistic. Non senza fatica ha collocato il cuor suo dentro nel Signore. Dan. Par. 28. Parrebbe Luna locata con essa Come stella con stella si colloca.

COLLOCVZIONE. ragionamento fatto insieme. Lat. *collocutio*. Caualc. Fr. ling. Orazione è una dolce afflizion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione.

COLLOQVINTIDA. pianta simile al cocomero saluatico: vedi Dioscor. κολοκυνθίς Lat. *cucurbita sylvestris*. M. Aldobr. Recipe aloè, Sarcocolla, assa, seme di cicuta, appio, anici, di catuno dram. una, colloquintida dramme due.

COLLOQVIO. parlamento insieme. Lat. *colloquium*. Liu. dec. 3. Liquali nascosamente aueano auuti colloquj co' nemici. Don Gio. Celle. E nelle mie deboli orazioni, e negli amicheuoli colloquj. Petr. huom. Ill. E domandarono più segreto col oquio.

COLLORA. vedi COLLERA.

COLLOROSO. uedi COLLERICO.

COLLOTTOLA. quella parte concaua deretana tra'l collo, e la zucca del capo. Lat. *ceruix*. M. Aldobr. Ma a questo cotale ventosare si dee l'huomo prender guardia, che s'ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collóttola, dice Auicenna, che distrugge lo'ntendimento dell'huomo. Com. Inf. 15. E dice, che in su le spalle, di dietro dalla collóttola, gli era un dragone. Vit. Plut. Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passaua di dietro alla collóttola.

COLMARE. quasi cumulare, empier la misura, a trabocco, farla traboccante. Dicesi proprio delle misure delle cose aride. Lat. *vsque ad summum explere*. Petr. Son. 107. L'auara Babbillonia ha colmo il sacco. E per metaf.

Son.

Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di disire. E Son. 312. Ne chi gli agghiacci, e scaldi, Ne chi gli empia di speme, e di duol colmi. Dicesi Auer colmo lo staio, o'l sacco, sì come di sopra il Petr. Di chi è arriuato al colmo d'ogni scelleratezza. Lat. *omni flagitiorum genere compertum esse.*

Colmatura. vedi colmo add.

Colmigno. V. A. da colmo. vedi comignolo. Lat. *culmen, fastigium*. Mirac. Mad. M. La saetta folgora, vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e, sbranandolo, sì l'uccise. Per similitudine. Medit. arb. croc. E leuata al colmigno del monte delle uirtudi.

Colmo. sust. cima, e sommità. Lat. *culmen, vertex*. Bocc. Introd. n. 47. Era il detto luogo sopra vna picciola montagnetta, in sul colmo della quale era un palagio. Dan. Inf. c. 8. Venimmo, e tenauámo il colmo, quando Ristemmo. E canz. 34. E sotto il cui colmo consunto, Fu l'huom, che uisse, e nacque senza pecca. ¶ Per metaf. grandezza di stato, e prosperità. Lat. *celsitas, prosperitas*. G. V. 8. 14. 1. E allora fu Genoua, e'l suo podere, nel maggior colmo, ch'ella fosse mai.

Colmo. add. vale traboccante, pieno a soprabbondanza. Lat. *redundans*. Fr. Giord. Salu. Sempre le misure di Dio son colme, e traboccanti. Bocc. nou. 63. 4. D'auer le lor camere piene d'alberelli di lattouari, e d'unguenti colmi. E Al colmo, posto auuerbialmente, cioè a misura colma. G. V. 12. 12. 1. La misura dello staio, oue si facea al colmo, si recò a raso. E colmatúra la parte, che soprauanza al vaso.

Colo. col primo o largo. dal uerbo. Lat. *colere*, e vale uenerare. Di questo uerbo non useremmo forse più che due voci, e quelle nel verso, cioè, colo, cole. Petr. Son. 281. Che per te consagrato onoro, e colo. E cap. 9. O Fidanza gentil chi Dio ben cole. Dan. Inf. c. 12. Disse, cola. Lo cuor che su Tamigi ancor si cola.

Colofonia. erba della qual vedi Dioscor. Lat. *colophonia*. Gr. κολοφωνία. Cr. 6. 30. 3. E pongasi la sua poluere, e della colofónia, e de' semi del nasturcio, calda sopra'l culo.

Colombaia, e **colombaio**. stanza doue stanno i colombi, e doue couano. Lat. *columbarium*. Cr. 1. 7. 6. La dottrina dell'aia, de' granai, e della cella del uino, della colombaia, del pollaio, ec. si riserba a trattare. E lib. 9. 87. 1. Le colombaie si posson fare in due modi, ec. Tes. Br. 3. 9. Di mulino, di forno, di uiuaio, e di colombaia, e di stalla, e di pecore. Fau. Esop. Quando le colombe si stauano in gran riposo, e pace nel lor colombaio. Med. arb. cr. Come si nasconde nel colombaio la colomba, e iui piange, e lamenta. Oggi disusato, nel masculino. Diciamo in prouerbio Suiar la colombaia, de' bottegai, quando fanno in maniera, che gli auuentori non capitano più loro a bottega, come fanno i colombi, quando non son gouernati, e trattati bene: ma è modo basso.

Colombaccio. uedi colombo.

Colombaio. vedi colombaia.

Colombella. vedi colombo.

Colombina. sterco di colombo. Lat. *fimus columbinus, stercus columbinum*. Pallad. Rimedio contr'a ciò si è spargere iui colombina. Cr. 9. 87. 1. Indi la colombina si perde, la quale è di grande utilitade. E lib. 9. 91. 2. E nota, che tre paia di colombi l'anno, fanno vn corba di colombina, ec. E, quanto meglio si cibano, più colombina fanno.

Colombino. di colombo, simile al colombo. Lat. *columbinus*. Medit. arb. cr. Con semplice, puro, e colombino, e sottil pensiero, guata, e contempla mentalmente con sauiezza. Cr. 2. 13. 20. Letame, ec. Scriue Cassio, secondo, che Varro racconta, che'l colombino è migliore. E lib. 1. 11. 4. Quanto alla calcina dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume: qui spezie di sasso.

Colombo, e **colomba** vccello noto. Lat. *columbus, columba*. Tes. Br. Colombi sono vccelli di molte maniere, e di molti colori, che vsano intorno agli huomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muouono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. Dan. Par. 25. Sì come quando il colombo si pone presso al compagno. Bocc. nou. 77. 37. Niuna gloria a una aquila è auer vinto vna colomba. Dan. Inf. c. 5. Quali colombe dal disio chiamate. Dicesi in prouerbio Pigliar due colombi a vna faua, cioè, ingannar con vn sol tiro o stratagemma, o allettamento, due persone. Lat. *in saltu vno capere duos apros*. **Colombo torraiuolo**, quello, che per lo più coua nelle torri. **Colombo grosso** a vn'altra sorte più dimestico, e maggiore. **Colombaccio** colombo grosso saluatico. **Colombella**, colombo minore saluatico. Lat. *palumbes*.

Colonna. sostegno notissimo, per lo più di pietra di figura cilindrica, cioè lunga e tonda. Lat. *columna*. Fiamm. lib. 1. 26. Appoggiato ad vna colonna marmorea, a me dirittissimamente vn giouane opposto vidi. Bocc. g. 3. p. 6. Per vna figura, la quale sopra vna colonna diritta era. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra con l'Isole, che bagna L'Oceano in tra'l Carro, e le Colonne. E per metaf. canz. 27. Con sospir mi rimembra A lei di fare al bel fianco colonna. Dan. Par. 16. Grande era già la colonna del vaio. Qui è la 'mpresa della famiglia de' Pilli. G. Vill. 12. 87. 3. Perchè fallite le dette due colonne, che per la lor potenzia, quando erano in buono stato, condiuano co' lor traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' Cristiani.

Colonnello. dim. di colonna. Lat. *columella*. G. V. 6. 34. 9. Alta 90. braccia, e fatta a collonnelli di marmo. Oggi è titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d'esse compagnie, da alcuni detto in Lat. *tribunus*, o vero *chiliarcha*: e quando la scrittura d'una faccia d'un libro è distinta in due parti, a una di esse diciamo colonnello, sì come è questa.

Colorare. propriamente dar colore, e tignere con colore. Lat. *colorare, colorem inducere*. Guid. G. Con ispesse aprìture di bocca, mandaua fuori fiamme, e coloraua la prossimana aere di calda, e feruente rubricazione uermiglia. Passau. Prol. Colorandola, e adornando del suo preziosissimo sangue. Lib. Viagg. Dietro all'altare di detta Chiesa v'è vna tauola, che ui fu dipinta la figura di Nostra donna, che si coloraua miracolosamente, conuertendosi in carne. ¶ Per metaf. Ornare, far bello. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 19. Come Amor vuol così le coloraua. ¶ Per ricoprire, simulare. Lat. *contegere, simulare*. Bocc. n. 77. 6. Con uarie cagioni colorando l'andate. Diciamo, e forse più comunemente, colorire. Dicesi anche. E' disegna, e non colorisce di chi non conduce a perfezione le cose cominciate, tolta la metaf. da' pittori.

Coloratamente. simulatamente. M. V. 10. 25. E a' Signori la detta scritta diedi, la quale si trouò esser di mano d'Vberto Infangati, fittamente, e coloratamente composta.

Colorato. add. che ha preso colore. Lat. *coloratus*. Dan. Inf. c. 10. Che fece l'Arbia colorata in rosso. E Purg. 33. Rispose colorata, come fuoco. ¶ Per apparente verisimile. Lat. *verisimilis, fictus*. Bocc. nou. 3. 3. S'auuisò di fargli una forza, da alcuna ragion colorata. E nou. 61. 3. E auendo alquanto d'albitrio più colorato di potere parlare. E nou. 81. 4. Ella auesse onesta, o colorata cagione di più non uolere le loro ambasciate vdire. G. Vill. 10. 131. 4. Mostrando con belle, e colorate ragioni la sua confidenza. E colorato, quando si fauella di panno, s'intende di quello, che non è ne nero, ne bianco.

Colore. quel ch'è nella superficie de' corpi, Che gli ci rende visibili. Lat. *color*. Bocc. nou. 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. Bocc. Gior. 9. p. 1. Aueua già l'ottauo Cielo d'azzurrino, in color cilestro, mutato tutto. Petr. Son. 9. Che ueste il Mondo di nouel colore. Dan. Inf. c. 25. E s'appiccar, come di calda cera Fossero stati, e mischiar lor colore. Petr. Son. 29. Che mi lasciò del suo color dipinto. ¶ Per apparenza, finzione, simulazione, pretesto. Lat. *species, fictio*. G. V. 12. 47. 2. Tutto che queste fossono le cagioni, e hanno alcuno colore di giustizia, da' saui huomini fu molto biasimata. E lib. 12. 2. 108. Che con tante arti, con tanti colori adornati, con somma ragione, noi prouueduti, e cauti ci rende. M. V. 9. 29. Sot-

to colore di guardia, ma nel vero, per dare alla compagna caldo, e fauore.

COLORIRE. vedi COLORARE.

COLORITO. che ha colore. Lat. *coloratus, lucidus*. Tes. Br. Lib. 5. 10. E gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, che ciò è segno, che l fia figliuolo d'Attóre, che abbia più di tre mude. Diciamo anche COLORITO sustant. ma si dice di dipinture, bel colorito, o mal colorito.

COLOSSO. vedi STATVA.

COLPA. peccato, difetto. Lat. *culpa*. Buti. Colpa, e peccato significa vna medesima cosa, e peccato, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia è torto, onde si dice, a chi non ha ragione, tu hai il torto. Dan. Inf. cap. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell'entrata. E can. 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. Bocc. Introd. n. 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna, si sono vccisi degli huomini. E num. 44. Che infamia, o riprensione, senza nostra colpa, o di loro, non ne segua. E nou. 27. 22. E la legge vuole, che colui, ch'è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa, che colui, che'l fa. Albert. . . . E sappi, che le colpe son cagioni della pietade, e inducono essa pietade. Petr. Son. 19. Che graue colpa fia d'ambe duo noi? E Son. 61. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe. ¶ Per cagione. Lat. *causa*. Petr. Son. 19. Colpa d'Amor non già difetto d'arte. G. V. 7. 40. 2. Vccise di sua mano, mano, con uno stocco, il detto Arrigo, per uendetta del Conte Simone di Monforte suo padre, morto, a sua colpa, per lo Re d'Inghilterra.

COLPABILE. colpeuole, che ha in se colpa. Lat. *criminosus, culpa obnoxius*. Liu. M. E voi, diceua egli, s'io gli prouo, ch'egli è colpabile. Moral. San Greg. Si reca a memoria il modo colpabile, con che sali a prelazione. Caualc. Fr. ling. Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell'anima sua.

COLPARE. peccare. Filoc. lib. 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale, non nato ancora, niente colpò, uolesse uengiare. Moral. San Greg. Imperciocchè egli colparono assai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto senza alcuno ordine di discrezione. ¶ Per rendersi in colpa. Tes. Br. 5. 40. Anzi, che cominci a laudare il nome d'Iddio si si dee battere, e colpare de' suoi peccati, perciocchè niuno è sanza essi.

COLPEGGIARE. dar colpi. Lat. *ictibus tundere, icere*. Guid. G. E perciò il non faticabile Iasone non si rimane del colpeggiare, sì come martello in su l'ancudine. Ber. Orlan. ma poich'ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto sanza colpeggiare.

COLPEVOLE. che è in colpa, in fallo. Lat. *culpæ obnoxius*. Bocc. nou. 27. 32. Te credendo nella morte del fratello esser colpeuole. E nou. 33. 17. E oltre a questo le 'mpose, che uia ne mandasse la colpeuole donna. G. V. 11. 8. 3. E partirsi dell'oste 28. bandiere de' detti Tedeschi colpeuoli. Amm. ant. L'uno, e l'altro è colpeuole, e chi la uerità nasconde, e chi la bugia dice, perchè quegli non vuol giouare, e questi disidera di nuocere.

COLPIRE da COLPO. dar colpi, percuotere. Lat. *icere, ferire*. G. V. 7. 9. 2. Colpendo di loro spade, molto danneggiauano. Fra Giord. Salu. La quistione fue la spada, con che i Farisei il crederono colpire. Lab. num. 221. Come arme portassono, e sapessono nella chintana colpire. E COLPIRE diciamo anche, quando a uno riesce felicemente qualche suo fatto. Lat. *voti compotem fieri*.

COLPO. percossa. Lat. *ictus*. Bocc. nou. 15. 23. Perchè da capo, presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. E nou. 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. M. V. 2. 42. E non vi si diè colpo, e non vi si fece alcuna ruberia. Dan. Inf. c. 12. Qual'è quel toro, che si lancia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. Petr. Son. 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese. E canz. 20. 6. Che questo è 'l colpo di che Amor m'ha morto. E per metaf. nou. 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo, per colpo, prestamente rispose [cioè quasi pan per focaccia] Lat. *Par pro pari referre*. E Di colpo, uale, a un tratto, in uno stante. Lat. *repente, statim*. M. V. 5. 48. E di colpo, con poca fatica ebbono presi i due nauilij. E A un colpo, insieme. Lat. *simul*. Sen. Pist. Perocch'egli acquista tutti i beni a un colpo. Dicesi, Colpo di maestro, quando l'huomo dice, o fa qualche cosa con maestria, e sagacità. Diciamo in prouerbio Dare un colpo alla botte, e vno al cerchio, quando in conchiudere qualche accordo, si ua ora strignendo una parte, or l'altra, a piegare, e a cedere a qualche cosa. Lat. *aquatia reddere capita in pugna*.

COLTA. sust. da RACCORRE. raccolta, o colletta. Lat. *indictiò, collatio*. G. V. 10. 35. 6. E, ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d'oro. M. V. 3. 40. Recaua i Baroni, e Comuni all'ubbidienza del Re, ed a tutti faceua pagar la colta. Com. Inf. 12. E mettono colte, e dazj a gli altri, essi sono ricoglitori della moneta. M. V. 5. 19. Trouossi bene, che grandi ricchi mercatanti, vsciti di Lucca, intendeuano a far colta di moneta. E COLTA da CORRE. Lat. *carpere*, per una quantità di fiori, erbe, o frutte, o simili, colti. E COLTA, al ricetto, doue, si raccoglie l'acqua, per far macinare i mulini. Far colta, della piaga, che cominci a marcire, e corre. ¶ Per far colpo. Morg. E se'l suo stral contr'a me poi fa colta. E Dare alla palla di colta, è, darle innanzi, ch'ella balzi in terra. In prouerbio. Di colta son le buone sassate, e dicesi di chi ha qualche disgrazia immediatamente, e improuisamente, e anche, per ironia, di chi ha qualche ventura non aspettata.

COLTELLACCIO. coltello cattiuo, o grande, si come quasi ogni nome, in, accio, significa, o grandezza, o cattiuità: e anche talora scherno. Lat. *culter*. Mirac. Mad. M. E abbiendo tolto un coltellaccio di cucina. Collaz. S. Pad. Vedendolo il garzone, fuori d'usanza, arrotare il coltellaccio.

COLTELLATA. colpo di coltello, o ferita di coltello, o di spada. Lat. *gladij ictus*. Mor. S. Greg. Allora diamo noi pugna, e coltellate a' nemici nostri, che stanno di fuori. Fare a coltellate, combattere a spada, a spada. Lat. *digladiari*.

COLTELLINAIO. vedi COLTELLO.

COLTELLINO. dimin. di coltello. Lat. *cultellus*. Bocc. nou. 85. 14. Quando un pettine d'auorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, o cotali ciance. Diciamo. Rendere i coltellini, Che uale risentirsi, e uendicarsi delle ingiurie, o in fatti, o in parole. modo basso.

COLTELLO. strumento da tagliare, per uso familiare, il quale ha da un lato il taglio, e dall'altro la costola. Lat. *culter*. Filoc. lib. 2. 208. Il quale, per quel giorno, il seruiua dauanti di coltello. Bocc. n. 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. Dan. Inf. c. 29. E' si traeuan giù l'unghie la scabbia, Come coltel di Scardoua le scaglie. ¶ Per ispada. Bocc. n. 17. 23. Messo mano alle coltella, furiosamente s'andarono addosso. E nou. 19. 20. Tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse. Caualc. Med. cuor. Si pone esser tentati in mezzo, fra esser segati, e uccisi a coltello [cioè di colpo di spada] Bocc. n. 100. 24. Come quelle parole fossero tutte coltella al cuor di Griselda. E da COLTELLO COLTELLINAIO, che è quegli, che fa i coltelli. Lat. * *cultrarius*.

COLTIVAMENTO. e CVLTIVAMENTO. col primo o chiuso, così in tutti i deriuati, il cultiuare. Lat. *cultus, us, cultio, cultura*. Cr. proem. 7. E conoscendo, che nel cultiuamento della uilla ageuolmente si troua stato tranquillo. E per similit. Vit. S. Gio. Bat. Al Signor dilettissimo è da osseruare, e abbracciare, per cultiuamento di sincerissima caritade. ¶ Per culto, e uenerazione. Lat. *cultus, ueneratio*. Collazione S. Padr. Che noi siamo chiamati al coltiuamento d'Iddio, nel primo grado della uocazione. Oggi più comunemente COLTIVAZIONE.

COLTIVARE, e CVLTIVARE. esercitar l'agricoltura. Lat. *colere*. Boc. conclus. n. 9. Niun campo fu mai sì ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse mescolato tra l'erbe migliori. Cr. 2. 8. 5. Ogni pianta dimestica, che si lascia di coltiuare, diuien saluatica, e ogni saluatica si dimestica, quando si cultiua. E per similitudine. Purg. 14. Che dentro a questi termini è ripieno Di Venenosi sterpi, sì che tardi. Per coltiuare

altrui verrebber meno. Petr. canz. 18. stan. 7. Io, per me son quasi vn terreno asciutto, Colto da voi. E cap. 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce. Filoc. lib. 1. 18. Sacerdotesse di Diana, ec. coltiuauano tiepidi fuochi. ¶ Per venerare. dal Lat. *colere*. G. V. 8. 35. 5. Volea esser libera di potere adorare, e coltiuare il nostro Giesù Cristo.

COLTIVATA. coltiuamento, coltura. Lat. *cultura*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare estirpamento di tronchi, ec.

COLTIVATORE. e cultiuatore uerbal. masc. che coltiua. Lat. *cultor*. Cr. proem. 4. Diuerse, e varie operazioni di cultiuatori delle terre vidi. Sen. Pist. Vn reo coltiuatore gli guasta, e vccide, ne più ne meno, come la terra maluagia. ¶ Per fomentatore, e mantenitore. Mor. S. Greg. Prima dimostrandoui ordinatori di bugie, e coltiuatori di peruerse dottrine.

COLTIVATVRA. coltiuamento. Lat. *cultura*. Valer. Mass. Per istudio perpetuo di coltiuatura. Cr. 11. 18. 1. La coltiuatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra.

COLTO. sust. luogo coltiuato. Lat. *cultum, ti*. Bocc. introd. n. 25. Per le uie, e per li loro colti. Alber. .. La gran quantità delle terre, ec. Le gregge degli armenti, e l'ampio colto de' campi. ¶ Per venerazione, culto. Lat. *cultus, us*. Dan. Par. c. 3. E fe pianger di se, e folli, e saui, Ch'udir parlar di così fatto colto.

COLTO. add. coltiuato. Lat. *cultus, a, um*. Petr. canz. 7. 6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Dan. Inf. 13. Tra Cecina, e Cornéto i luoghi colti. Com. Inf. 13. I quali hanno in odio i luoghi colti, cioè lauorati.

COLTVRA. uedi COLTO sust. Lat. *cultura, cultio*. Vit. S. Gio. B. E cominciò questo benedetto fanciullo a uscir del giardino, e andar per le colture quà, e là. ¶ Per coltiuamento M. V. 2. 61. tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono, ec. Dan. Par. 12. E tosto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura.

COLTRE. coperta da letto. L. *lodix, dicis*. Bocc. n. 41. 5. Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d'una coltre bianchissima, e sottile. E nou. 80. 9. Vi miser sù un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucheráme bianchissima. Sen. Pist. La coltre giace in terra, ed io in sù la coltre. Dan. Inf. c. 24. Che, seggendo in piuma, In fama non si vien, ne sotto coltre.

COLTRICE. arnese da letto ripieu di piuma, sopra'l qual si giace. Lat. *culcitra*. Sen. Pist. Attalo solea lodar la cóltrice dura: cotale l'uso ancor io, così vecchio, com'io sono. Vegez. Alquanti centoni, e coltrici, con le funi si calcano, e in que' luoghi si pongono, oue fiede il bolcione.

COLTRICETTA. dim. di coltrice. L. *culcitrula*. Bocc. n. 13. 15. Io uiti porrò chetamente una coltricetta, e dormiraui.

COLVBRO. voce lat. serpe. Lat. *coluber*. Dan. Par. c. 6. Piangéno ancor la trista Cleopatra, Che, fuggendoli innanzi, dal colúbro La morte prese subitana, e atra.

COLVI. pronome add. uale lo stesso, che quegli. Lat. *ille*. Bocc. n. 98. 46. Tu diceui, che eri colui, il quale questa notte aueui ucciso l'huomo? E nou. 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trouarono ancora in camicia. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te ne'nuia. Spesso dal sonno, lagrimando, desta. Dan. Inf. c. 1. E uederai color, che son contenti Nel fuoco, ec.

COLVMBARIA. M. Aldobr. Vn'erba che la Fisica chiama columbaria. Cr. 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontéa sono una medesima cosa: e chiamasi serpentaria, o vero dragontéa, imperocchè'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente, ed è caldo, ec.

COLVRO. circolo della sfera celeste, che distingue i solstizj, e gli equinozj. Lat. *colurus*. Com. Parad. 1. E'l circolo colúro, che passa per l'equinozio. Filoc. 7. 47. nella fine della quale il colúro di Libra equinozio faccente.

COMANDAMENTO. il comandare, e la cosa comandata. Lat. *mandatum, praeceptum, iussum*. Bocc. proem. nou. 6. Ristrette da' uoleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. E nou. 8. 1. Senza alcun comandamento aspettare. G. V. 7. 10. 1. E gran parte di quelli dell'Isola di Cicilia, fecero le comandamenta del Re. E cap. 11. 1. E richiese, ec. che giurassero le comandamenta dello'mperio. Introd. alle virtù, Viene a te, e all'altre, per farsi nostro fedele, e per giurare alle nostre comandamenta. Dan. Inf. c. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento.

COMANDARE. imporre, come superiore, commettere espressamente, che si faccia. Lat. *iubere, imperare*. Bocc. introd. n. 51. Pampinea, fatta Reina, comandò, che ogni huom tacesse. E nou. 34. 11. Il bel Gerbino, a quel la peruenuto, se comandare, ec. Dan. Inf. c. 2. Tal che di comandare io la richiesi. Bocc. n. 70. 3. Ad ogni amemenda, che comandata mi sia, mi proffero apparecchiato. ¶ Per accomandare, e raccommandare. Lat. *commendare*. Bocc. n. 99. 19. Che voi siate mercatanti non lascerete uoi, per credenza, a me questa uolta, e a Dio ui comando.

COMANDATORE. verbal. masc. Che comanda. Lat. *imperator*. G. V. 9. 118. 1. Il comandator di Rodi, con quattro galee, e altri piccioli legni, ec. Liu. M. Vnque mai comandatore non fue si famigliare a sua gente. Tes. Br. lib. 1. 8. Egli è comandatore, ed ella vbidisce.

COMANDATRICE. uerbal. femm. Che comanda. Lat. *imperator*. Paol. Oros. Non per la grandezza di Cesare, ec. apparue essere auuenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al creatore di tutto'l Mondo auere ubbidito.

COMANDIGIA. da COMANDARE, in significato D'ACCOMANDARE, vale accomandita, raccomandamento. Mirac. Mad. M. I predicatori, mie' frati, e figliuoli, io ti raccomando intimamente: onde riceuendo questi lietamente questa comandigia.

COMANDO. sust. comandamento. Lat. *iussus, us, iussio*. Bocc. n. 80. 13. E così, come la persona mia e al piacer tuo, così è ciò che c'è, e ciò che per me si può, al comando tuio.

COMARE. donna che tiene il bambino d'altri a battesimo, o a cresima. I Teologi. Lat. la chiamano *commater*. Boc. n. 32. 19. Essendo Madonna Lisetta con una sua comare, ec. Comare, egli non si vuol dire, ma lo'ntendimento mio è, ec. E chiamansi poi insieme comare, e la madre del bambino, a quella che lo tiene a battesimo.

COMATO. che ha chioma. Lat. *comatus*. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la Stella comáta, chiamata Ascone, ec. Queste Stelle comáte non sono Stelle fisse.

COMBACIARE. baciarsi insieme. Lat. *mutuis osculis se impertire*. Com. Inf. c. 5. Che sì come il colombo con la colomba, per effetto di lussuria, si combaciano continuo, così costoro due. Oggi COMBACIARE non lo diremmo se non del congiugner bene insieme legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o simili cose, che da alcuni si dice in Lat. *combinare*.

COMBATTENTE. combattitore, Lat. *bellator, pugnator*. Filoc. lib. 1. 141. Riguardando la gente del suo Signore, per picciola quantità di combattenti inuilità.

COMBATTERE. far battaglia insieme, così detto dal battersi, che fanno insieme gli huomini, guerreggiando. Lat. *pugnare, bellare, manus conserere, confligere*. G. V. 7. 83. 1. Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Re Carlo. Bocc. n. 17. 44. E col Re di Cappadoçia, dopo alquanto tempo, affrontatosi, combatte. E nou. 34. 10. La quale se ualorosi huomini siete, con poca fatica, combattendo, acquistar possiamo. Fr. Giord. Salu. Se tu non sai combattere non andare a battaglia. M. V. 7. 60. Ed iui attese il Re di Raona, a fine di combattersi con lui. E per metaf. Son. 52. Qual uincerà non so, ma infino ad ora combattuto hanno, non pure una uolta ¶ Per dare assalto, o battería a muraglie. L. *inuadere, incurrere, incursionem facere*. N. ant. 4. 2. aspramente auea combattuto la città di Giadre. Bocc. n. 74. 4. Egli non è castello sì forte, che, essendo ogni dì combattuto, non uenga fatto d'esser preso una uolta. ¶ Per agitare, noiare, trauagliare, tempestare. Lat. *agitare, uexare*. Bocc. n. 17. 7. Essendo da infinito Mar combattuti. Petr. Son. 22. Naue dall'onde combattuta. Dan. Inf. c. 5. Che mugghia, come fa Mar, per tempesta Se da contrarj uenti è combattuto. E can. 2. Non uedi tu la morte, che'l combatte. Diciamo anche combattere per contrastare, gridare insieme, contendere. Lat. *altercari*. E ciò diremmo anche BISTICCIARE.

COMBATTIMENTO. il combattere. Lat. *pugna, certamen*. Filoc. lib. 1. 158. Senza altro combattimento rimase il Re Felice uittorioso. M. V. 1. 43. Si condussono all'arme, e stando in combattimento dentro il Comun di Firenze.

COMBATTITORE. verbal masc. che combatte. Lat. *pugnator, bellator*. G. V. 7. 131. 3. E se i capitani dell'oste auesson

fatto ben pugnare a' combattitori. M. Ald. Chi ha fronte larga e distesa, si è combattitore, e ama mischia. Cauale. Fr. ling. Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse.

COMBATTITRICE. Verb. femm. che combatte. Lat. *bellatrix*. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non vsa, con femminesca mano, alla rocca.

COMBRICCOLA. vedi COMPAGNIA, POSTVRA.

COMBVSTIONE. da COMBVRRERE voce lat. abbruciamento. Lat. *combustio*. Petr. huom. Ill. Il cenere, e quello, che campò dalla combustione, con riuerenza di sacrificio, ricolti furono.

COMBVSTO. abbruciato, dal Lat. *comburere*. Dan. Inf. c. 1. Poichè 'l superbo Ilion fu combusto. E Purg. 29. Quel del Sol, che suiando fu combusto. Dittam. Così passando la terra combusta Ritrouammo nel più stremo altra gente.

COME. a guisa, in guisa. Lat. *ut, velut*. Petr. canz. 4. 6. Com'huom, che tra via dorma. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune cresceuano, come una comunal mela. E canz. 3. 2. Come mal conosciuta Non mi gradisce, anzi m'ha disperata. Introd. n. 4. Il quale noi onoriamo, e vbbidiamo, come maggiore. E nou. 15. 11. E quiui, come colui, ch'è molto guelfo. ¶ Per In quel modo che, In quella guisa che, Secondochè, e Quale, e Qualmente. Lat. *ut, quemadmodum, sicut*. Bocc. proem. num. 9. Così ne' moderni tempi auuenuti, come negli antichi. Introd. nou. 5. Come per così aspro sentiero, come fia questo, ec. e non come in Oriente auea fatto. E nou. 68. 22. E s'io fussi huomo, com'io son femmina. Dan. Inf. c. 2. Come falso ueder bestia, quando ombra. Petr. canz. 48. 1. Iui com'oro, che nel fuoco affina. ¶ Per In che guisa, In che modo. Lat. *quo pacto, qua ratione*. Bocc. nou. 13. 15. Com'andrò io nella camera dell'Abate? E nou. 29. 6. Quello, che i magggior medici non hanno potuto, ne saputo, una giouane femmina, come il potrebbe sapere? E nou. 68. 15. Domandaronla, come fosse stato quello, di che Arriguccio di lei si doleua. Petr. canz. 4. 5. Come non so, pur'io mossi indi i piedi. E Son. 225. Ne di Lucrezia mi marauigliai, Se non, come a morir le bisognasse Ferro. E in uece di, per qual cagione, e dinota marauiglia. Lat. *quid, qua de causa*. Bocc. n. 24. 11. Come ti dimeni? E n. 39. 9. Come? Che cosa è questa, che uoi m'auete fatta mangiare? E n. 83. 4. Oimè, come? Che ti par egli ch'io abbia? E per Quanto. Lat. *ut, quàm*. Bocc. n. 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come huom dice. Liu. M. Si dimesticò con lui tanto, come egli potéo. Bocc. n. 15. 21. Oimè lasso, come in picciol tempo ho io perduto cinquecento fiorini, e una sorella? E n. 18. 12. Leuatosi, come più tosto potè. E n. 21. 6. Deh come ben facesti a uenirtene. E nou. 76. 4. Tu sai Buffalmacco, come Calandrino è auaro, e come egli bee uolentieri, quando altri paga. ¶ Per Quando, e Subitochè. Lat. *cum, vbi primum*. Bocc. introd. n. 53. E, come terza suona, ciascun qui sia. E n. 66. 9. E come il uoleua domandare chi fosse, e che auesse, ed ecco, ec. E nou. 20. 14. Andatisene adunque in camera, la donna, e Mess. Ricciardo soli, come a seder si furon posti, cominciò, ec. E nou. 80. 9. Doue ella, come prima ebbe agio, fece, ec. Petr. canz. 9. 2. Come 'l Sol uolge le 'nfiammate ruote, Per dar luogo alla notte, ec. L'auaro zappator l'arme riprende. ¶ In uece di Che. Lat. *ut, quod*. Bocc. n. 19. 19. Scriuendo alla donna, come tornato era, e che, con lui, a lui uenisse. ¶ Per Col quale. Lat. *qui*. Bocc. n. 4. 6. Io uoglio andare a trouar modo, come tu eschi di qua entro. ¶ Per Comechè. Lat. *etiamsi, quanquam*. Bocc. n. 53. 4. Giaciuto con la moglie, come contro il piacer di lei fosse, gliele diede. Liu. M. Questa paura, come molti ualenti huomini dimandassono il consolato, inclinò ogni huomo a darlo a Fabio Massimo. E con l'aggiunta dell'articolo, talora piglia forza di nome, e uale, uia, modo. Lat. *ratio, modus*. Bocc. n. 76. 4. Disse Buffalmacco. E come potremo noi? Disse Bruno. Il come ho io ben ueduto.

COMECHE. auuerb. benchè, tuttochè, ancorchè, auuegnachè, quantunque, e simili. Lat. *quanquam, etiamsi*. Suol sempre mandare al subiuntiuo: non per tanto il Bocc. nou. 27. 15. Per lo 'ndicatiuo se ne serui. Comechè io credo se più fosse perseuerato, ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. E pr. n. 1. Vmana cosa è auer compassione agli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. E nou. 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trouai, che la fidanza, la quale io ho di lui, era peruenuta a questo.

COM'ELLA VIENE. uedi A CASO.

COMENTARE. Far comento. Lat. *commentari, commentarium scribere*. Passau. 314. Traslatò, interpretò, espose, e comentò.

COMENTATO. add. Lat. *commentatus*. Qui ritrouato, inuentato. Bocc. Vrb. Pensò una nuoua, e sottilissima malizia, e comentato inganno.

COMENTO. esposizione, interpetrazione, chiosa, glosa. Lat. *commentarium*. G. V. 9. 135. 4. E cominciò un comento sopra quattordici delle sue canzoni morali. Dan. Inf. c. 4. Auerrois, che 'l gran comento feo.

COMETA. quasi comata. Lat. *cometes*. Gr. *κομήτης*. Com. Par. 24. Sopra quei uersi Si fero spere sopra fissi poli Fiammando forte, a guisa di Comete. Comete son uapori uiscosi, caldi, montati alla terza regione suprema dell'aere, ed iui accesi: e paiono come stelle con chiome, cioè con trecce, e però sono appellate comete. G. V. 8. 47. 1. Apparue in Cielo una stella cometa con grandi raggi.

COMICO. quegli che scriue, o compone fauola comica, o commedia. Lat. *comicus*. Dan. Par. 30. Più che giammai da pianto di suo tema Soprato fosse, o comico, o tragédo.

COMIGNOLO. la più alta parte de' tetti, che piouon da più d'una banda. Lat. *culmen*. Cr. 10. 17. 3. Quando si chiudono insieme, in alto si congiungono, a modo d'un comignolo di casa di paglia. Passau. 352. Per lo cantar del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo, in sul comignolo della casa.

COMINCIAMENTO. il cominciare, principio. Lat. *principium, exordium*. Bocc. introd. n. 2. Questo orrido cominciamento ui fia non altrimenti, che, ec. Tes. Br. 7. 13. E'l tuo bene ha doppio male, però: considera il cominciamento, e l'uscita. Amm. ant. E sì come la gola è cominciamento di tutti i uizj, così è distruzione di tutte le uirtù. Alber. cap. .. Cominciamento del sauere è la paura d'Iddio. E c. 50. Secondo la legge, il cominciamento è grandissima parte di ciascuna cosa.

COMINCIANZA. V. A. cominciamento. Rim. ant. P. N. M. Iacopo Mostacci da Pisa. Sì alta cominciaza Amor m'hane donato.

COMINCIARE. dar principio, principiare, incominciare, auuiare. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Bocc. g. 7. p. 9. Comandò il Re ad Emilia, che cominciasse. E introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suo' dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera, a dimostrare. E num. 39. Auien già più particolarmente tra, se, cominciato a trattar del modo. E g. 9. p. 1. E cominciauansi i fioretti, ec. a leuar suso. E n. 83. 11. E comincerane a bere un buon bicchier grande per uolta. Dan. Inf. c. 2. E cominciommi a dir soaue, e piana. Petr. Son. 18. Più volte in cominciai di scriuer uersi. S. Grisost. E toglie conseguentemente lo cominciare della spiritual battaglia. Dan. Inf. c. 1. Ed ecco quasi al cominciar dell'erta, Vna lonza.

COMINCIATA. sust. principio, cominciamento. Lat. *principium*. Fior. d'Ital. tutte le cominciate, e tutte le finite dell'opere vmane.

COMINCIATO. sust. cominciamento, principio. Guid. G. Al suo cominciato continuoe queste parole. Salust. Iug. R. Erano venuti contro al suo cominciato.

COMINCIATO. add. Lat. *inchoatus*. Bocc. nou. 13. 5. E non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite.

COMINCIATORE. che comincia. Lat. *incep[...]auctor*. Pass. 12. Ciascuno dice, che non vuole esser cominciatore, ne sbigottir lo 'nfermo. Mor. S. Greg. Moisè cominciator della legge, con le sue punizioni corporali, il rifrenò i peccati. ¶ Per fondatore. G. V. 7. 13. 3. E'l detto Mess. Loderigo fue cominciator di quell'ordine. Genesi P. N. Molte storie dicono, che i cominciatori di Roma, furono, ec.

COMINCIATRICE. verbal femm. che comincia. Lat. *inchoatrix*. Bocc. Introd. 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti.

COMINO. spezie d'erba, col seme del medesimo nome. Lat. *cyminum*. Cr. 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aire caldo, e seminasi del mese di Maggio, ed è caldo, e secco nel terzo grado. Bocc. nou. 79. 12. E son non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il co-

mino,

mino. Tes. Br. 5. 19. E se l'huomo da lor beccare comino, e vnge loro l'ale di balsamo, elli menano grande torma di colombi ad albergo al lor colombaio.

COMITIVA. accompagnatura, compagnía, e diciamo, per lo più, a quella gente, che accompagna per far corte, e per onorare. Lat. *comitatus, us, assectatores*. M. V. 1. 10. E mosso, per andare da Auersa a Napoli, con grande comitiua, oltre alla sua gente. Fiamm. lib. 4. 130. In abito tutto contrario, con grandissima comitiua ritornano.

COMITO. vedi COMITO.

COMMAGINAZIONE. pensiero, immaginazione. Albert. cap. 10. Lo uerace amatore ditenuto di continua commaginazione della cosa, ch'egli ama.

COMMEDIA. poema rappresentatiuo di priuate persone. Lat. *comedia*. Gr. *κωμῳδία*. Passau. 313. Molti di loro studian le commedie di Terenzio. Dan. Inf. c. 16. Di questa commedia, e per le note, lettor, ti giuro. detto per similitudine.

COMMEMORARE. ridurre a memoria, alla mente, far menzione, rammemorare. Lat. *commemorare, recensere*. Com. Inf. c. 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade.

COMMEMORAZIONE. riducimento a memoria, ricordanza. Lat. *commemoratio, mentio*. Petr. huom. Ill. P. N. La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione della passione di Cristo, la quale in questo sagramento si rappresenta assiduamente.

COMMENDA. vedi COMMENDARE.

COMMENDABILE. degno d'esser commendato. Lat. *commendabilis*. Bocc. p. 1. f. 6. Sommamente esser piaceuole, e commendabile l'ordine dato da uoi. Caual. Fr. ling. L'orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti.

COMMENDARE. lodare, e approuare. Lat. *commendare, laudibus efferre*. Bocc. proem. nou. 4. E percioechè la gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre virtù, è sommamente da commendare. E nou. 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora, ec. E nou. 93. Commendando l'onesta scusa da Natan trouata. Introd. 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Dan. Par. 19. Che le genti maluage, Commendan lei, ma non seguon la storia. ¶ Per raccomandare. Par. c. 6. Ed al mio Bellisar commendai l'armi Cui la destra del Ciel fu sì congiunta. E COMMENDA diciamo a rendite date a godere a preti, o a caualieri. E COMMENDATORE chi la gode, e COMMENDATARIO chi ne fonda vna di nuouo, o l'ha per successione.

COMMENDATARIO. } vedi COMMENDARE.
COMMENDATORE. }

COMMENDAZIONE. il commendare. Lat. *commendatio*. Bocc. n. 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. Caualc. Fr. ling. Di molti effetti, e commendazioni dell'orazioni. G. V. 8. 36. 4. A reuerenza d'Iddio, e del beato Giouanni, e a commendazione della Città di Firenze cioè gloria, e onore]

COMMENDEVOLE. commendabile. Lat. *commendabilis*. Bocc. n. 97. 2. A me ua per la memoria vna cosa, non meno commendeuole forse, che questa.

COMMENSVRARE. misurare insieme, agguagliare, paragonar l'un con l'altro, bilanciare. Lat. *commetiri*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, è parte di nostra letizia.

COMMERZIO. Libera facultà dell'andare, e contrattare insieme l'un popolo con l'altro, traffico. Lat. *commercium*. Dittam. Infra costoro non può rimanere, Ne abitare alcun forestiere, Fuggon commerzio, a tutto lor potere. ¶ Per pratica, e conuersazione. Lat. *commercium, consuetudo*. Amet. 47. E quale età d'essi era più atta a tal commerzio.

COMMESSA. commessione. Lat. *mandatum, iussus*. M. V. 9. 7. Ed in commessa del Papa aueua tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARIO. Quegli, alla fede del quale è raccomandato, che che si sia, come: commessario d'un'esercito, commessario delle bande, commessario d'una città, cioè gouernatore. Lat. *praefectus*. Qui vale quello, che noi oggi diciamo ESECVTORE, e TVTORE. Lat. *executor, tutor*. Bocc. nou. 32. 6. D'ogni testamento, che vi si faceua, era fedel commessario, e dipositario.

COMMESSIONE. ordine, comandamento. Lat. *mandatum, iussus*. G. V. 8. 80. 6. Lo Re di Francia, auute le lettere, e commessioni, fu molto allegro. E cap. 10. 5. Veniua in Francia, in seruigio del Re d'Inghilterra, e per commession del Papa.

COMMESSO. add. da commettere, nell'ultimo significato. Dan. Purg 27. In su le man commesse mi protesi, Guardando'l fuoco. E can. 19. Anima trista, come pal, commessa (cioè fitta, come palo fitto in terra)

COMMESSVRA. da commettere, commettitúra, incastratúra, luogo doue si commette, e incastra. Lat. *compages, compago*. Pallad. Appresso alla commessúra del vecchio, serbando il più forte. Cr. 4. 13. 1. E imperò, appresso la commessúra del vecchio sermento, a vna, o vero due gemme de basso capo, si lasciar sono.

COMMISTIONE, e COMMISTIONE il commischiare, mescolamento. Lat. *commixtio*. Fior. d'Ital. Per commestione di queste quattro cose, tutte le cose nascono. Cr. 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generano piantate, alcune, per seme, e alcune, per commistione degli elementi, e virtù celestiale.

COMMETTERE. imporre, comandare. Lat. *mandare, imperare, iubere*. Bocc. n. 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. Dan. Inf. c. 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo vficio nuouo. E can. 10. Purg. Perchè si teme vficio non commesso. E per raccomandare, e dare in custodia. Lat. *committere*. Bocc. Introd. 52. Ed a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. E nou. 1. 4. Sentendo li fatti suoi, ec. molto intralciati, ec. pensò quelli commettere a più persone. E g. 3. f. 1. Secondo, che conceduto mi fia, reggerò il regno commesso. Tes. Br. 1. 8. E così potemo vedere, e conoscere, che ciascuna cosa è commessa a sua natura. Dan. Inf. c. 7. De' ben, che son commessi alla Fortuna. Petr. canz. 5. 5. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. Canz. 11. 1. Ma non senza destino alle tue braccia, ec. E or commesso il nostro Capo Roma. E canz. 21. 2. L'aura soaue a cui gouerno, e vela Commisi, entrando all'amorosa vita. Bocc. nou. 22. 16. Ne più la sua vita in sì fatto atto commise alla Fortuna. ¶ Per rimettere in altrui. Lat. *alicuius fidei mandare, committere*. Vit. S. Padr. Prega Iddio incessantemente, che t'aiuti, e commettiti a lui. G. Vill. 10. 190. 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. ¶ Per conuenire, e pattouire, o con luoghi pij, o con altri, che per quello, che tu dai loro, ti dieno tanta ricompensa, durante la vita tua. Lib. motti. Vno ricco huomo, essendosi commesso in vn monistero, e messoui il suo, che valeua, ben cinquemila lire a patti, ec. ¶ Per fare, operare, ma sempre in mala parte. Lat. *Patrare, admittere*. Bocc. n. 16. 26. Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giouanezza congiunto, ec. e come amico, e non come nimico il commisi. E n. 27. 37. E pochi di appresso, a' ma' fattori, doue commesso auean l'omicidio, fece tagliar la testa. E nou. 32. 28. Senza prò pianse i peccati commessi. E Commetter male, discordie, e simili: vale introdur male, o seminare scandali tra l'un'huomo, e l'altro. Lat. *discordias serere*. Bocc. nou. 1. 7. Aueua oltre modo piacere, e forte vi studiaua, in commettere, tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. E a chi fa ciò diciamo COMMETTIMALE. ¶ Per congiugnere mettere insieme, incastrare, combaciare, intendendosi di legnami pietre, e simili cose, che anche diremmo CONGEGNARE. Lat. *copulare, coniungere*, e da alcuni, *compaginare*. Lib. Astr. Ingangherala, o vero commettila col capo del regolo. Rim. ant. Poi guardò la sua suelta, e bianca gola, Commessa ben dalle spalle, e dal petto. Qui per similit.

COMMETTIMALE. vedi COMMETTERE.

COMMETTITORE. verbal masc. che commette. Qui in mala parte. Lat. *patrator*. Bocc. 17. 33. E de' commettitori di così grande eccesso inuestigando. G. V. 10. 70. 7. Che lo potesse punire d'animauuersione, secondochè eretico, e commettitor della lesa maestà.

COMMETTITRICE. verbal femm. Lat. * *patratrix*. Filoc. lib. 4. 23. Niuna cosa può contentarui, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITVRA. commessura. Lat. *compago*. lib. Astr.

E ingangherale, o uero commettile con gangheri, o uero con commettiture di legno, o con colla di cuoio.

COMMEZZAMENTO. diuisione, spartimento in due parti eguali. Lat. *diuisio*. Lib. Astrol. Poni tuttauia il capo d'Aries nel punto del commezzamento de gli Orienti, ec. Guarda che lungúra è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o del punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. commezzamento. Lib. Astrol. E chiamasi il punto, doue si taglia la linea dell'orizzone, col cerchio di Mezzodie, e l'altro punto, che è in suo opposito, il commezzo di Settentrione, e questo è ne' luoghi settentrionali.

COMMIATO. Licenzia di partirsi, dimandata, o data. Lat. *discedendi facultas*. Bocc. n. 10. 10. Da lei, preso commiáto, si partì. E nou. 13. 6. E senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze vsciti, ec. E nou. 23. 14. Auendo io già renduta indietro la borsa, e la cintola alla femminetta, ec. E brutto commiáto datole. Amm. Ant. Quando il ventre è ripieno, alle virtudi da commiáto.

COMMISCHIARE. mischiare, ma pare che abbia alquanto più di forza. Lat. *commiscere*. Cr. 4. 4. 8. In quello si mischi, e con una brocca, o secchia di vino, in questo commischiato, tutto si ponga.

COMMISTIONE vedi COMMESTIONE.

COMMISVRARE. commensurare. Lat. *commetiri*. Fiamm. lib. 7. 3. Le mie pene, con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commisurare. Com. Purg. 1. Con quelle pene a tempo, che le sue pene commisurano.

COMMOTO. add. V. lat. commosso. Dan. Par. 32. Che nella madre ebber l'ira commota*.

COMMOVIMENTO. il commuouere. Lat. *commotio, motus, us, concitamentum, concitatio*. G. V. 6. 14. 2. Perocchè furono quasi commouimento a tutto'l Mondo. Lib. dicer. Conciofosse cosa, che aspri commouimenti di guerra affiggesse lungamente molte prouincie. Com. Purg. c. 16. La virtù corporale si adopera commouimento, come appare nel Sole, e nell'altre Stelle.

COMMOVITORE. uerbal masc. che commuoue. Lat. *motor, concitator*. G. V. 8. 54. 2. E nota, che'l detto Piero lo Roy, fu capo, e commouitore della comuna.

COMMOVIZIONE. commouimento. Lat. *commotio*. G. V. 12. 1. 4. E temendo, che faccendosi il detto parlamento, non fosse discordia, e romore, e commouizion di Città.

COMMOZIONE. commouizione. M. V. 4. 75. E con questo, essendo riceuuti in pace nelle città d'Italia, generano tumulto, e commozione. Vit. Plut. Accusandoli per questo, che faceuano commozione, e turbazione nelle città. San Grisost. Ben sapete, che in Dio non cade nulla passione, e commozione.

COMMVOVERE. muouere l'altrui affetto, o volontà. Lat. *commouere, excitare*. Bocc. n. 6. 7. Ma perchè t'ha perciò questa parola commosso? G. V. 11. 23. 1. E, per le sue efficaci prediche, commosse ad andare alla quarantina a Roma. Bocc. letter. Per fuggire, senza sentimento, le'ngiurie della commossa moltitudine. Dan. Par. c. 1. A quietarmi l'animo commosso. E Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue, Ha men uenen. E can. 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi uolsi per ueder Beatrice.

COMMVTARE. mutare, e scambiare vna cosa a un'altra. Lat. *commutare*. M. V. 3. 61. Per grazia commutò la pena e con le mitere in capo gli fece dicollare. G. V. 4. 18. 2. Nella qual terra, dall'ora in quà, i Duchi, per lo Re, ui son commutati. E lib. 11. 3. 4. Pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMVTAZIONE. il commutare, scambiamento. Lat. *permutatio, commutatio*. Pass. 126. Sono malageuoli casi quelli del matrimonio, delle dispensazioni delle commutazion de' voti. ¶ Per commouimento, perturbazione, turbulenza. Lat. *concitamentum, concitatio*. G. V. 12. 40. 3. E battaglie, e micidi, e grandi commutazioni di Regni.

COMODAMENTE. con comodità. Lat. *commodè*. G. V. 9. 305. 4. Che bene comodamente le schiere fatte, non poteano, senza partirsi, ualicáre. Può anche, dirsi in vece di MEDIOCREMENTE, E MEZZANAMENTE.

COMODATAMENTE. con comodo, con agio. Lat. *commodè*. Petr. huom Ill. E scrisse a Labiéno, che s'ello potesse, comodatamente per la Repub. che venisse a lui.

COMODEVOLMENTE. bene acconciamente, in acconcio modo. Lat. *commodè, apte*. Cr. 6. 2. 1. Ma l'erbe il più delle uolte ueggiamo comodeuolmente insieme nascere, e uiuere.

COMODO. sust. tutto ciò, ch'è di quiete, e di soddisfacimento de' sensi, e di particolare acconcio a che che si sia. Lat. *commodum, commoditas*. Bocc. n. 28. 12. Se essere apparecchiata a ogni suo comodo. Albert. cap. 31. Comodo tanto è a dire, quanto con modo.

COMODO. add. utile, conueneuole, opportuno, buono. Lat. *commodus, aptus*. Bocc. n. 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe.

COMPAGE. V. lat. Qui ual parte. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiuan di tanto sereno, che souerchia dell'aere ogni compage.

COMPAGNA. compagnia, usitato modo di que' tempi di leuar l'I a si fatte uoci: come Alessandra per Alessandria, Tranare per Trainare, Atare, e Atóro, per Aitare, e Aitorio, e simili. Dan. Inf. c. 26. Sol con un legno, e con quella compagna Piccola. Petr. cap. 5. Combattea in me con la pietà il desire Che dolce m'era si fatta compagna. G. V. 12. 8. 1. Si partirono di Pisa, e feciono vna compagna, con alcuno piccolo soldo. E altroue in più luoghi. E per certo numero di soldati sotto alcuna condotta. Lat. *cohors*. M. V. 4. 19. Auendo condotta per tre mesi la compagna del Conte Lando. E cap. 20. Essendo la compagna di Monreale a Sancasciano.

COMPAGNESCO. da compagno. Lat. *socialis, socius*. Com. Purg. 7. Elli douea sanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioe le cittadine, e compagnesche discordie [cioè fatte tra i compagni]

COMPAGNESSA. compagna: come gigantessa, dottoressa, e altre di questa fatta. Lat. *socia*. Bocc. Filostr. Credeuan per pietà la giouinetta Far, ciò, che auesse d'abbandonare esse, Le quali esser solien sue compagnesse.

COMPAGNEVOLE. socciabile, amicheuole, conuersatiuo, di compagnia, e da buon compagno. Lat. *socialis, socius*. Bocc. introd. n. 18. Anzi, in luogo di quelle, s'usauano, per li più risa, e motti, e festeggiar compagneuole. Sen. Pist. Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagneuoli. Declam. Quintil. P. Per quello consorzio fatto, ec. per li compagneuoli Pellegrinaggi.

COMPAGNIA. l'accompagnare, accompagnamento*. Lat. * *comitatio*, * *sociatio*. Bocc. n. 79. 9. Ora è questo l'amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnia, che uoi gli fate? E nou. 19. 36. E fattile uenire onoreuolissimi uestimenti, e donne, che compagnia le tenessero. Dan. Inf. c. 7. E noi in compagnia dell'onde bige. Petr. Son. 187. Dogliose, per sua dolce compagnia. ¶ Per compagno, che anche diremmo, accompagnatura. Bocc. n. 14. 16. E datogli compagnia infino a Rauello. E nou. 26. 14. Catella, presa sua compagnia. ¶ Per unione, e conuersazione. Lat. *commercium*. introd. 40. Se noi alcuna altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolua, ec. Diciamo anche, RITROVO, nel significato di compagnia, per conuersazione. E COMBRICCOLA similmente per compagnia di conuersazione, ma che consulti insieme di far male, e ingannare. Firenz. Asin d'oro. Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giouani d'alto affare. Compagnia diciamo anche a una confraternità, o congregazione, per opere spirituali, e'l luogo doue ella si rauna altresì. Lat. *sodalitas, sodalitium, societas*. ¶ Per communicanza d'interessati in negozio, o tráffico mercantile, altrimenti, ragione. G. V. 7. 44. 3. E dispuose de' danari della Chiesa, appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia, iquali erano mercatanti del Papa, e della Chiesa.

COMPAGNO. Quegli, che accompagna, o fa compagnía. Lat. *socius, comes*. Bocc. Introd. nou. 27. La mattina desinaron co' lor parenti, compagni, e amici. Dan. Inf. c. 4. Io uidi Elettra con molte compagne. Petr. Son. 7. Pochi compagni aurai per l'altra uia. E canz. 5. 8. Or muouti, non smarrir l'altre compagne.

COMPAGNONE. il medesimo, che compagno: modo francese. Lat. *socius*. G. V. 12. 96. 2. Messer Corso voleua esser Signore della Città, e non compagnone. Liu. M. E comechè li dieci compagnoni vietassono, che nullo non parlasse. Tes. Br. 5. 44. I buoi, che son dimestichi, e lauorano la terra, e son dolci, e pietosi, e amano loro compagnoni teneramente, e di buona fede, secondo, che mostrano al grido, ch'e' fanno spesse uolte, quando lo suo compagno è perduto. Com. Purg. 22. Poiche'l

ſuperiore non ſa eſſere compagnone, ma vuole ſignoreggiare, ec. COMPAGNONE vale anche huomo grande, e quaſi fuor di miſura. Morg. Carlo guardaua queſto compagnone. E huomo gioviale, piaceuole, e di buon tempo. Lat. *homo voluptarius, epicureus.*

COMPANATICA. } COMPANATICO. } vedi PANATICA.

COMPARARE. paragonare, agguagliare, aſſimigliare. Lat. *comparare, conferre*. Bocc. n. 95. 15. Sciocca coſa mi parrebbe a douer credere, che quella liberalità a quella comparar ſi poteſſe. Lab. n. 53. Quella noia, che qui ſi ſoſtiene, ſe non in tanto, che queſta dannoſa, e quella è fruttuoſa, non è da comparare. Dan. Par. 23. Comparato al ſonar di quella lira, Onde ſi coronaua il bel Zaffiro.

COMPARATICO. l'eſſer compare. Si potrebbe forſe dire generalmente, parentela ſpirituale. Lat. *cognatio ſpiritualis*. Bocc. n. 63. 8. E appreſſo, non obſtante il comparatico, ſi recò a douer fare i ſuo' piaceri: ne incominciarono per una uolta, ma ſotto la couerta del comparatico, auendo più agio, ec.

COMPARAZIONE. paragone, agguaglio. Lat. *comparatio, collatio.* Bocc. n. 17. 31. E ſe ueſtita gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. E n. 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già un huomo di legnaggio nobile, e ricco, ſenza comparazione. G. V. 7. 31. 5. Onde la Città di Siena, a comperazione del ſuo popolo, riceuette maggior danno. Diceuano indifferentemente gli antichi COMPARAZIONE, e COMPERAZIONE, e COMPARAGIONE. Sen. Pist. Per la quale l'huomo fa comparagione a un'altra.

COMPARE. quegli, che tiene il bambino d'altri a batteſimo, e a creſima. I Teologi lo dicono in lat. *compater*. Bocc. n. 63. 7. Oimè triſta, uoi ſiete mio compare, come ſi farebbe queſto? G. V. 9. 152. 3. Vn ſuo compare, e confidente, il tradì, e l'appoſtò al Conte. Bocc. n. 80. 2. Era quiui in que' tempi noſtro compar Pietro dello Canigiano Traſorier di Madama la'mperadrice. Qui è forſe titolo, alla Puglieſe.

COMPARENZA. V. A. da comparare, comparazione. Lat. *comparatio.* Fra Giord. Salu. Ben ne pur ſentono alquanto, ma non ci ha comparenza da loro a' moderni.

COMPARIGIONE. da comparare, comparazione. Lat. *comparatio*. Liu. M. Quando Agrippa ebbe ſuo aſſempro contato, elli fece comparigione, e aſſimigliò il diſcordo de' membri all'ira del, ec.

COMPARIGIONE. da comparire per rappreſentarſi in giudizio, il comparire, che ſi dice in latino *iudicio ſe ſiſtere*. Bocc. n. 72. 7. Che m'aiuti di non ſo che m'ha fatto richiedere, per una comparigione del parentorio, per lo pericolator ſuo, il giudice del dificio.

COMPARIRE. farſi uedere, far moſtra di ſe, manifeſtarſi, arriuando in alcun luogo. Lat. *comparere, apparere*. Bocc. n. 79. 34. Acciocchè uoi, per la prima uolta, compariate orreuole, dinanzi alla brigata. E n. 7. 4. Per comparire orreuole alla feſta. ¶ Per appreſentarſi alla ragione. Lat. *Se ſiſtere*. G. V. 8. 48. 11. furon citati, e non comparendo, ec. Bocc. n. 57. 2. Al tutto ſi diſpoſe di comparire. E COMPARIRE ſi dice d'un lauorio, che ſi ſpedisce più toſto, che non ſi penſaua. E ancora delle coſe, che multiplicano più dell'eſpettazione, che ancora diremmo Far comparita, o compariſcenza.

COMPARISCENZA. } COMPARITA. } vedi COMPARIRE.

COMPARTICIPARE. Participare inſieme. Lat. *ſimul participem eſſe*. Com. Par. 9. Entra in lui, e compartecipa del ſuo lume.

COMPARTIRE. diſtribuire, diuidere, far le parti. Lat. *diſtribuire*. Dan. Inf. c. 19 Che moſtri in terra, e'n Cielo, e nel mal Mondo, E quanto giuſto tua virtù comparte. E Par. 27. La prouidenza, che quiui comparte Vice, e vficio. Vit. Plut. Vedendo Focióne, che gli huomini grandi, ec. ſi compartiuano, quaſi per eredità, alcuni d'eſſer conſiglieri, alcuni d'eſſer capitani ſopra la gente d'arme.

COMPASSARE. miſurar col compaſſo. Qui è metaf. e uale miſurare per l'appunto col diſcorſo. Lat. *perpendere*. Dittam. E per quel che ſi parla, e ſi compaſſa, A così fatto vizio.

COMPASSIONE. dolor di male in perſona, che indegnamente lo patiſca. Lat. *miſericordia*. Buti. Compaſſione è dolore dell'altrui pena. E appreſſo: Come è detto, compaſſione è dolore del mal del proſſimo, e congratulazione è allegrezza del ben del proſſimo. Bocc. proem. n. 1. Vmana coſa è auer compaſſion degli afflitti. E n. 27. 10. E quaſi, per compaſſion, ne lagrimò. Dan. Purg. c. 13. Humo sì duro, che non foſſe punto Per compaſſion di quel ch'i' uidi poi.

COMPASSIONEVOLE. che muoue compaſſione, degno di compaſſione. Lat. *miſerandus*. Bocc. n. 19. 1. Auendo Eliſa, con la ſua compaſſioneuol nouella, il ſuo douer fornito. Aggiunto a huomo, uale, che ha compaſſione.

COMPASSO. compartimento, ſpartimento. Bocc. n. 99. 37. E feceui por ſuſo una coltra lauorata a certi compaſſi di perle groſſiſſime. Lib. viagg. Le ſue ali ſono, come di porpora, e la coda colorata, come di roſe, con compaſſi di roſſo, e la ſua bellezza è incomprenſibile. Filoc. lib. 7. n. 44. Ha queſta proprietà, che niun ui può dentro paſſare sì malinconico, che mirando il Cielo della camera, doue i maeſtreuoli compaſſi d'oro, di zaffiri, di ſmeraldi, di rubini, e d'altre pietre ſi ueggono ſenza nouero, egli non diuenti gioioſo, e allegro.

COMPASSO. ſtrumento geometrico, che forma il cerchio. Lat. *circinus*. comunemente gli diciam SESTE. Teſ. Br. 2. 35. E alla verità dire, la terra è come una punta d'un compaſſo, che ſempre ſtà nel mezzo del ſuo cerchio. E cap. 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno ſei fiate tanto, come'l compaſſo ha di larghezza. Com. can. 19. La ſua ſeſta, cioè il ſuo compaſſo, volſe all'eſtremo.

COMPATIRE. auer compaſſione, e dolore dell'altrui male. Lat. *commiſereſcere*. Dan. Purg. c. 30. Ma poichè'nteſi nelle dolci tempre Lor compatire a me. Mor. S. Greg. E ciò, ch'eſſi poſſono, non gonfiando, ma compatendo, porgon loro.

COMPATRIOTA. d'una medeſima patria. Lat. *popularis, conterraneus*. Gr. συμπατριώτης. Fiam. lib. 4. 6. Il dimandò ſe Panfilo ſuo compatriota conoſciuto aueſſe giammai.

COMPENDIO. uedi COMPENDIOSO.

COMPENDIOSO. detto in compendio. Lat. *breuis*, e COMPENDIO è breue riſtretto del trattato. Lat. *compendium, epitome*. Gr. ἐπιτομή. Cr. 1. proem. 8. E nel dodecimo ſi fa compendioſa memoria di tutte le coſe. E lib. 12. proem. Ma ora mi pare utile di fare vn compendioſo memoriale.

COMPENSAGIONE. compenſamento. Com. Inf. 33. Qui ſi paleſa il detto peccatore, e'l ſuo fallo, e la compenſagion della pena. E Purg. c. 11. La pena, ch'egli ne porta è la compenſagione, o uero ſoddisfazione a tal peccato. M. V. 4. 70. Io reputo eſſere ſtata degna compenſagione, auendoſi fatta ignoranza compenſata, con prezzo di cento migliaia di fior. d'oro.

COMPENSAME. V. A. compenſamento. M. V. 11. 78. E, in compenſame di ciò, il Duca di Bauiera ebbe un'altra Contèa.

COMPENSAMENTO. il compenſare, e la coſa con che ſi compenſa. Lat. *compenſatio*. Com. Inf. c. 19. Qui l'Autore eſalta, e lauda la ſapienza d'Iddio, per l'ammirabile diuerſità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compenſamenti, ch'e' uide.

COMPENSARE. Dar l'equiualente contraccambio. Lat. *compenſare, rependere*. Bocc. n. 46. 17. Pensò, che con onore, e con doni foſſe la'ngiuria fatta da compenſare. G. V. 12. 59. 1. Compensò, per quello douea dare al Comune di condennagione. Arrigh. Alcuno compenſerà li primi fieli con li fiali del mele. Dan. Par. 26. Della uiſta, che ha in me conſunta, Bene è, che, ragionando, la compenſe. ¶ E per calculare, ragguagliare. Com. Inf. c. 1. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compenſati tutti li tempi.

COMPENSAZIONE. contrapponimento del debito, e del credito tra di loro. Filoc. lib. 5. 363. Faccendo degna compenſazione, auanzano in grandezza ogni altra. San Griſoſt. Che compenſazione, o agguaglio ſia per ciò?

COMPENSO. rimedio, riparo, prouuedimento. Lat. *remedium, compenſatio*. Introd. 32. Non prenderſi per noi a quello, che ciaſcuna di uoi meritamente teme, alcun compenſo. E nou. 17. 35. E alla conſolazion di lei quel compenſo metteſſero, che per loro ſi poteſſe il migliore. E num. 54. Per auuentura l'opera potrà eſſere andata in modo, che noi ci trouerremo, con l'aiuto d'Iddio, alcun compenſo. Dan. Inf. c. 11. Così'l Maeſtro ed io alcun compenſo, Diſſi lui, troua. E Par. 9. Deh metti al mio

uoler tosto compenso, Beato spirto [cioè soddisfà al mio disiderio]

COMPERA. Il comperare, e la cosa comperata. G. V. 12. 72. 5. Che per forza si prendieno il grano della nostra compera. M. V. 3. 76. Le grandi compere, in cosi fatta carestia, fanno pericolo di disordinata perdita.

COMPERAMENTO. il comperare. Lat. *emptio*. Cr. 11. 1. 1. Acciocchè dopo il comperamento, e fattura di case, ec. non ne segua tostano pentimento.

COMPERARE. dare altrui danari, per auerne l'equiualente in qualch'altra cosa, contrario di vendere, Lat. *emere, comparare*, Bocc. n. 2. 9. Che i seruigi tutti a denari, e uendeuano, e comperauano. E nou. 13. 7. Gran parte delle lor posessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. E n. 76. 10. Comperò vna libbra di belle galle di gengiouo. Albert. cap. 25. Cosa, per molto chiedere data, cara è comperata. Dan. Par. 18. Sì ch'un'altra fiata omai s'adiri Di comperare, e vender dentro al tempo. Lab. n. 274. Tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando: prouerbio, e vuol dire, comperar la cosa senza uederla. Diciamo Comperar le brighe a danar contanti, che uale cercarle senza proposito. Morg. Sempre le brighe compero a contanti.

COMPERATORE. uerbal masc. che compera. Lat. *emptor*. Bocc. n. 14. 4. E trouato comperatore del suo gran legno, M. V. 3. 106. Eziandio che il comperatore il facesse, a fine d'auer l'utile, che'l Comune aueua ordinato.

COMPETENTE. conueneuole, conueniente. Lat. *conueniens, competens*, M. V. 1. 93. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la Santa Chiesa. G. V. 10. 69. 2. E di ciò potesse esser giudicato, e sentenziato per ciascun giudice competente, [cioè che abbia giurisdizione]. E INCOMPETENZA. diciamo alla inabilità del giudice. E COMPETENTEMENTE. per conueneuolmente. Lat. *competenter, conuenienter*. e COMPETERE per disputare, quistionare, tencionare, gareggiare. Lat. *altercari*. E da questo COMPETENZA. Lat. *competentia*.

COMPETENTEMENTE.
COMPETENZA. } vedi COMPETENTE.
COMPETERE.

COMPIACENZA. gusto e diletto, che si sente nelle cose, e nell'azion proprie. Lat. *voluptas, delectatio*. Teol. mist. Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch'ella compia il suo esercizio. E Andare a compiacenza, uale Andare a' versi, per adulare. Lat. *obsequium*.

COMPIACERE. far la uoglia altrui, far seruigio, far cosa grata. Lat. *obsequi, morem gerere, morigerari*. Bocc. n. 15. 3. Auuenne, che una giouane Ciciliana bellissima, ma dispolta, per piccol pregio, a compiacere a qualunque huomo. E nou. 27. 2. La donna, auendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal uolergli più compiacere. E nou. 29. 27. E per seruar quello, che promesso auea, e per compiacere a tutti i suo' huomini. E n. 92. 5. E per ciò piacciaui, per lo migliore, di compiacere a Ghino di questo. Dan. Par. 26. Mi facea trasparer per la couerta. Quanto ella a compiacermi uenia gaia. ¶ Per dilettarsi, e prender gusto, e piacere in vna cosa, o d'una cosa. Lat. *delectari*. Dan. Par. 15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando.

COMPIACEVOLE. dilettevole. Lat. *delectabilis*. M. V. 8. 1. Alessandro di Macedonia, con piccolo numero di caualieri, infiammati dalla informazione della compiaceuole lingua di colui, uinse le infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. il compiacere. Com. Inf. 5. E uennero all'Autore, credendo da lui auere alcuno compiacimento.

COMPIAGNERE. condolersi, lamentarsi, rammaricarsi. Lat. *conqueri, deplorare, lamentari*. Tes. Br. 8. 6. Lo quintodecimo luogo è, quando'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico, e di suoi parenti. G. V. 7. 62. 2. Si compianse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange. E rim. Ant. Mi compiagneui in atto sì pietoso. G. V. 10. 32. E già molti maggiorenti se n'erano compianti al Bauero. E lib. 11. 134. 1. E compiagnendoci insieme amaramente, si del pericolo incorso al nostro Comune, e si, ec. N. ant. 62. 3. Io t'ho fatto venire, per potermi compiagnere a te di tuo gran misfatto.

COMPIAGNITORE. uerbal masc. che si compiagne. Lat. *deplorator*. Buti. I lussuriosi nel Mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e e canzoni d'amore.

COMPIANTO. da compiagnere, condoglienza. Lat. *conquestus, conquestio, lamentatio*. N. ant. 22. 2. Fu dinanzi allo'mperadore: fece il compianto di suo barlióne. Tes. Br. 8. 66. Il parlator de' molto guardare, quando s'accorge, che gli animi sien commossi a pietà, che' elli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. Liu. M. lo mise in genere femm. Ma le compiante per auuentura non saranno mica troppo gradeuoli. ¶ Per semplice pianto. Lat. *fletus*. Dan. Inf. c. 5. Quiui le strida, il compianto, e'l lamento.

COMPIERE. finire, dar compimento. Lat. *complere, absoluere, desinere*. Bocc. introd. nou. 58. Voi non aurete compiuto ciascuna di voi di dire vna nouelletta. E n. 73. 4. Quasi quella sola, che la Simona filaua, e non alcuna altra, tutta la tela douesse compiere. G. V. 7. 21. 3. Fecionui cominciare vna fortezza, ma non si compiéo. Vit. S. Gio. Bat. E così compiettero di legger la lettera. Dan. Inf. c. 21. Mille dugento con sessantasei Anni compiér, che qui la uia fu rotta. E can. 23. Già non compie di tal consiglio rendere. Compier uoti, è adempiere quello, che i latini dicono *soluere vota*. Valer. Mass. Alla madre degl'Iddei vollon compiere loro voti.

COMPIETA. l'ultima dell'Ore canoniche, la quale gli ecclesiastici chiamano in Lat. *completorium*. Bocc. nou. 24. 8. Ed in su l'ora della Compiéta andare in quello luogo Passau. 203. Che si fa per li cherici a Prima e a Compieta. ¶ Per lo tempo, ch'ella si celebra. Bocc. n. 24. E poi, in su la Compiéta, ritornare.

COMPIGLIO. V. A. cassetta di pecchie, arnia. Lat. *aluearе*. Declam. Quintil. P. I loro orti s'aggiugneuano insieme, fuori che una siepe gli diuideua. Auea il ricco nel suo, fiori, e l'antico, compigli d'api, ec. Non disfatti i compigli delle mie api, domandarono altre selue, ec. Tu di che di tronconi d'alberi uoti, o uero di pietre cauate, che trouaua, feci compigli, e a casa portai, ec. Sanza dubbio inuolare i compigli non sarebbe licito.

COMPILARE. comporre, ed è, più che d'altro, termine degli scrittori. Lat. *condere, scribere, componere*. G. V. 8. 36. 4. Cominciai a compilar questo libro, a riuerenza d'Iddio. Dan. Purg. c. 21. Non gli auea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. [cioè ordina] Bocc. Amet. 52. Mineruа le sue fila compilate con artificio. E COMPILARE diremmo anche il far che che sia con troppa diligenza, e affettazione.

COMPILATO. composto, ordinato. Lat. *compositus*. Tes. Br. 2. 33. Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo, compilato di diritti membri. ¶ Per COMPIUTO. lib. 1. 12. Lat. *integer, perfectus*. Io gli risponderei, che non dimoraro vn'ora compilata, che egli montò in orgoglio.

COMPILATORE. uerbal masc. che compila. Lat. *compilator*. Com. Par. 6. Perocchè Giustiniano fu correttore, o uero compilatore delle leggi ciuili, di quelle, e de' compilatori d'esse si toccherae.

COMPILAZIONE. il compilare. Lat. *collectio*. Com. Par. 6. Piacque a Dio d'innanimarlo alla correzione, e compilazione delle leggi. ¶ Per la cosa compilata. Lat. *opus*. M. V. 6. 47. E massimamente nell'vndecimo libro della nostra compilazione. Virg. Eneid. M. Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del Quinto.

COMPIMENTO. finimento, e perfezione, cioè conducimento a fine. Lat. *perfectio*. G. V. 11. 49. 2. Per lo Comune di Firenze vi si diede compimento in Vinegia. Bocc. n. 23. 18. Per dare all'opera compimento. E nou. 25. 13. Al nostro amore daremo piaceuole, e intero compimento. E nou. 56. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose. Lib. Amor. Marauiglomi se in alcuno astinentia tanta si truoua, che vsando atti d'amore, nell'usar di quelli, rifrenar possa l'assalto del carnal compimento.

COMPIRE. lo stesso, che compiere. Petr. Son. 217. La mia fauola breue è già compita. E Son. 222. E se mia voglia in ciò fosse compita. E compire assolutamente detto, va-

le finire

le finire l'atto venereo: e da questo è detto compitúra il seme dell'huomo.

COMPITAMENTE. compiutamente. Cr. 10.8.7. Non obbedisce alla digestione compitamente, si come fa l'umido della dimelticazione. Petr. canz. 20.3. Locar compitamente ogni uirtute.

COMPITARE. quasi computare, vale contare, annouerare, far conto, mettere in conto, in nouero. Lat. *numerare, recensere.* Sen. Pist. Perchè mi domandi tu quanto tempo egli è, ch'io nacqui, o s'io sono ancora compitato tra i giouani? E appresso. E, non auendo i libri annali, compiterò gli anni. Fr. Giord. Salu. E l'una, e l'altra è uera, perchè non si compita, che regnasse, se non quaranta anni. Passau. 348. E compitano per nome molti, e molte di lor compagnie. Oggi COMPITARE diciamo l'accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando cominciano a imparare a leggere. Lat. *sensim legere.* E 'l pronunziar la parola compitata si dice, rileuare. E 'l legger senza compitare, si dice, leggere a rilibo, quasi a rilieuo. Lat. *legere cursim.*

COMPITO. opera, e lauoro assegnato altrui, perch'e' lo faccia in tempo determinato. Onde Dare il cómpito, Auere il cómpito, Fare il cómpito, e Rendere il cómpito. Pist. Ouuid. E conuienti rendere il filato per cómpito.

COMPITO. da compíre, vedi COMPIVTO. Lat. *perfectus.* Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito.

COMPITORE. finitore. Lat. *perfector.* Petr. huom. Ill. E uoglio quello essere compitóre di questa grandissima, e ottima opera.

COMPITVRA. vedi COMPIRE.

COMPIVTAMENTE. compitamente, interamente, perfettamente. Lat. *perfectè, absolutè.* Bocc. n. 2.13. E appresso a valent'huomini lo fece compiutamente ammaestrare. E nou. 13.20. Il che, acciocche io, che onestamente viuer disidero, potessi compiutamente fare. E g. 6. f. 2. Io ui farei goder di quello, senza il che, per certo, niuna festa compiutamente è lieta.

COMPIVTO. condotto a fine, perfetto. Lat. *perfectus, absolutus.* Bocc. n. 69. 5. Trouar modo a' miei diletti, e alla mia salute, per auergli così compiuti in questo, come nell'altre cose. E nou. 31. 27. Niuna cosa ti mancaua ad auer compiute esequie. E nou. 84. Erano, non sono molti anni passati, in Siena due, già per età compiuti huomini. Sen. Pist. All'huomo compiuto, é vergogna andar cogliendo i fiorellini. Petr. canz. 10. 1. Senno costume, e ornato parlare, O leggiadrie compiute. E COMPIVTO per dotato d'ogni eccellenza di costumi, e di uirtù. Lat. *consummatus, egregius.* Bocc. n. 99. 18. Io giuro a Dio, che più conpiuto huomo, ne più cortese, ne più auueduto di costui, non fu mai. E nou. 19. 4. Se, di spezial grazia da Dio auere una donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù, che, ec.

COMPLESSIONALE. di complessione, o, che uiene, o deriua da complessione. Lat. *ad habitudinem pertinens.* Cr. 2. 9. 7. L'altro si digestisce meglio dal caldo complessionale.

COMPLESSIONATO. che ha complessione. Lat. *habitus, a, um, affectus.* Cr. 2. 2. 5. Il seme del mal complessionato animale si muta, e diuenta migliore. Passau. 210. Ben costumato, giocondo, bel parlatore, auuenente, ben complessionato. Declam. Quintil. P. Io ebbi figliuoli, di diuersissima qualità d'animi, e di corpo, complessionati. Tes. Br. 2. 30. Per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido, onde tutte le cose sono complessionate, ec. E l'anno medesimamente è diuiso in quattro tempi, che sono similmente complessionati: ecco la Priuera. Accompagnato con BENE auuerbio, ual ROBVSTO, con, MALE debole, cagioneuole.

COMPLESSIONE. temperatura, o disposizione e stato del corpo. Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio.* Gr. ἕξις. G. V. lib. 8. 40. 3. Che conosceano la complessione e morbidezza de' loro giouani. Amm. Ant. Pregoti, che tu ti pensi d'esser monaco, e non medico, e che non sarai giudicato della tua complessione, ma della tua professione. ¶ Per qualità semplicemente. Lat. *qualitas.* Cr. 6. 68. 1. Il lentisco è di calda, e secca complessione. Dan. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. Bocc. Lett. Ned è alcuna parte, oue il fuoco sia freddo, e l'acqua di secca complessione.

Tes. Br. 2. 30. La quale è stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e vmido.

COMPLICE. consapeuole, e che è a parte con gli altri, a mettere ad esecuzion qualche fatto; ne forse si piglia mai in buona parte. Lat. *conscius, criminis particeps*: e San Grisologo disse in Lat. *complices.* Com. Par. 9. E tutti li loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi.

COMPONENTE. che compone. Lat. *componens, compositor.* Cr. 6. 1. 2. L'erbe, ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione, ec. da' componenti hanno il riscaldare, il raffreddare, ec.

COMPONIMENTO. la cosa composta. Lat. *compositura, compositio.* Lib. Am. Se amor si da per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento. Collaz. S. Padr. Subitamente siamo ripieni di tali odori, che auanzano ogni soauità di componimento. E, per lo più, COMPONIMENTO si dice di poesie, e d'altre scritture d'inuenzione.

COMPONITORE. che compone. Lat. *compositor, compilator.* Bocc. n. 65. 2. E se ogni cosa auessero i componitori delle leggi guardata. Serm. S. Agost. Dunque Dio padre onnipotente è giusto e santo gouernatore, e componitore dell'Vniuerso. E COMPONITORE. o COMPOSITORE si dice a colui, che compone in musica, che alcuni chiamano in. Lat. *musurgus*, dal Gr. μουσουργός.

COMPORRE. porre e mescolare insieme uarie cose per farne una. Lat. *componere.* Bocc. n. 79. 3. E quasi degli atti degli huomini douesse le medicine, che dar douea a' suo' infermi, comporre, a tutti poneua mente, e raccoglieuagli. E nou. 33. 14. E auuta una uecchia greca gran maestra di compor veleni. ¶ Per iscriuere, e fauellare inuentando. Lat. *scribere, condere, componere.* Bocc. g. 4. p. 16. Senza che le donne già mi fur cagione di compor mille uersi, doue le Muse mai non mi furono, di farne alcun, cagione. E nou. 35. 12. Fu alcuno, che compuose quella canzone. E nou. 47. 8. Compose una sua fauola, in altre forme la uerità riuolgendo. ¶ Per ordinare, e conuenire. Lat. *constituere, inter aliquos conuenire.* Bocc. n. 27. 10. E seco, ciò che a fare auesse, compose. E nou. 28. 16. E con lui compose, che la segnente notte u'andasse. E nou. 45. 6. E fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che, quando un certo cenno facesse, egli uenisse. E nou. 74. 11. E i due giouani, come la donna composto auea, erano nella camera. E nou. 53. 4. Con lui compose di douergli dare cinquecento fior. d'oro, ed egli una notte, con la moglie, il lasciasse giacere [cioè pattuì]. ¶ Per assettare, acconciare, disporre, accomodare. Lat. *componere, aptare, disponere.* Bocc. 31. 29. Con la coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. Lab. num. 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro, fanno le più diuenire, ec. E ora alla testa rauuolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono. L'usiamo anche in significato di pacificare, e metter d'accordo. Lat. *reconciliare, in gratiam restituere.* Ar. Fur. E farui nimicizia così intensa, che mai più non si possano comporre. E altroue. Ne tutto 'l mondo non gli auria composti, Se non uenia, ec. E comporsi, in signific. neut. pass. uale conuenire, e accordarsi co' creditori di pagare in più uolte il debito. Lat. *de debiti solutione conuenire.*

CONPORTABILE. vedi COMPORTEVOLE.

COMPORTARE. sofferire, tollerare, sopportare. Lat. *tolerare, sufferre.* Bocc. nou. 9. 3. Acciocchè, da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. E nou. 18. 13. Prima che essi comportassero lo stato pouero, nel quale, ec. E nou. 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E n. 23. 20. Io per me non intendo di più comportarglienè [cioè patir, ch'e' ne faccia più] Dan. Par. 32. O santo Padre, che per me comporti L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco. Bocc. n. 59. 2. Guardando di metterui tali, che comportar potessero acconciamente le spese [cioè poterle reggere] E nou. 14. 6. Faceua grossissimo il Mare, il quale il suo picciol legno non aurebbe ben potuto comportare [cioè far resistenza]. E nou. 18. 14. Secondo che comportaua la loro tenera età, assai ben comprésero l'ammaestramento del padre loro [cioè concedeua, o aueua forza di poter fare, richiedeua] G. V. 11. 19. 3. In quanto lo stato, e la condizion dell'anima, partita

dal corpo, comporta [cioè richiede].

COMPORTEVOLE. atto a comportarsi, conuenenole, conueniente. Lat. *tolerabilis*, *non indecens*. Valer. Mass. Auuegnachè paresse molto comporteuole ragione. M. V. 8. 61. Di conuinouo sollecitamente cercasse modo comporteuole a igrauare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi. Diciamo più comunemente COMPORTABILE.

COMPOSIZIONE. accozzamento, e mescolanza di cose. Lat. *compositio*, *compositura*. Bocc. nou. 40. 7. Fe la mattina d'vna certa sua composizione stillare un'acqua. ¶ Per patto, e accordo di pagamento. Lat. *compositio*, *conuentio*. G. V. 11. 79. 2. E per propria auarizia delle pene, e composizioni di misfatti di suoi sudditi. E lib. 12. 59. 2. Fu fatta composizione con loro, e pagàro per ammenda, ec. Dicesi ancora per poesia, o altra scrittura d'inuenzione.

COMPOSTA. mescuglio di cose acconce insieme. Lat. *mistura compositio* Cr. 6. 97. 3. 4. Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno, e di Quaresima si possano auer per cuocere. Anche se ne fanno composte con aceto, rafano, senape, finocchio, ec.

COMPOSTAMENTE. acconciamente, graziosamente. Lat. *concinnè*, *compositè*. Bocc. nou. 15. 13. Andreuccio, vdendo questa fauola così ordinatamente, così compostamente detta da costei. E nou. 51. tit. E mal compostamente dicendola. Vit. Crist. Siede in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò. Qui uale modestamente.

COMPOSTO. add. Lat. *compositus*, *dispositus*. Bocc. g. 6. f. 9. Era pieno di cipressi, d'allori, e d'alcuni pini, sì ben composti, e sì bene ordinati, come, se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli auesse piantati. E nou. 74. 9. Ella aueua il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. M. V. 8. 47. E dauanti al Re uenieno donne, e caualieri, con finti, e composti richiami. E Huom composto, per di grauità, contrario d'auuentato.

COMPOSTO. auuerb. compostamente. Lat. *compositè*, *modestè*. Amm. ant. come a sauio huomo si conuiene composto andare, così si conuiene composto, e non affacciato parlare.

COMPRA. lo stesso che COMPERA, vedi COMPERAMENTO. Lat. *emptio*. G. V. 11. 41. 2. E in gran parte u'aueano su ragione, per certe compre, per loro fatte.

COMPRENDERE. capire, conoscere intendere. Lat. *intelligere*, *cognoscere*, *comprehendere*. Bocc. introd. num. 29 Acciocchè quello che ciascuna dicesse, senza confusion si possa comprendere. E nou. 15. 24. Per quel poco, che comprender potè, mostraua di douere essere un gran bacalare. E nou. 17. 7. Ne potendo, per estimazion marinesca, comprendere. E nou. 23. 25. Il ualente huomo auendo assai compreso di quel, che gli bisognaua. Dan. Inf. c. 10. Però comprender puoi, che tutta morta. E Par. 19. Non portò uoce mai, ne scrisse inchiostro, Ne fu per fantasia giammai compreso. Petr. Son. 166. Io nol posso ridir, che nol comprendo. ¶ Per occupare, circondare. Lat. *occupare*, *circundare*, *comprehendere*. G. V. 11. 86. 1. Erano tanta gente, e caualli, e somier, e carreggio, che la minore oste teneua più d'una e mezza lega, comprendendo tutto 'l paese. E lib. 12. 8. 7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furon de' Figliuolipetri, e le torri, e case de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l'antico Gardingo. M. V. 5. 73. Questo circuito comprese il poggio, e 'l borgo. Bocc. introd. n. 13. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse del puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine, compreso, e puzzolente. Caualc. fr. ling. le quali tutte predette cose comprendendo in somma, possiamo dire, con l'orazione, ec. [cioè ristrignendo] G. V. 8. 96. 7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. [cioè oppresso] ¶ Per contenere, e abbracciare. Lat. *complecti*, *continere*. Dan. Inf. c. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. Passau. 74. Comprende questa definizione sufficientemente, che cosa sia contrizione. ¶ Per prender semplicemente. Lat. *capere*. Vit. S. Gio. Bat. E giammai nulla tenerezza ui comprenda più di me. ¶ Per soprapprendere. Lat. *deprehendere*. Passau. 56. Egli perdonò alla donna compresa nell'auolterio. ¶ E per incorporare. Lat. *combibere*. Cr. 5. 19. 17. Se uorrai metter l'olio in un vasel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o uer calda, e guazzeralo assai, sì che la bea, e comprendala bene.

COMPRENDIMENTO. il comprendere, e 'l compreso stesso Lat. *comprehensio*. Albert. cap. 44. La ragione è discernimento del bene, e del male, ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento [cioè conoscimento]. Liu. dec. 3. Giasossecosachè egli guernisse il comprendimento, più a speranza della moltitudine, ch'era a uenire, che di quella, che allora u'era [cioè il contenuto, e 'l propreso. Dittam. Appresso a questo confermò costui Signor di questo gran comprendimento, Ond'e' si fe cristian con tutti i sui [cioè circuito].

COMPRENDITORE. uerbal masc. che comprende. Fra Iac. T. Non ho comprenditore, Ne nulla simiglianza.

COMPRESO. sust. circuito, giro. Lat. *circuitus*. G. V. 12. 8. 7. E il detto compreso fece cominciare, e fondare di grosse mura, e torri, e barbacáni. E cap. 16. 6. I più di loro si fuggiro nel compreso del palagio, dou'era il Duca. Liu. M. Lauoraua un campo d'assai picciolo compreso.

COMPRESSIONATO. vedi COMPLESSIONATO. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo è ben compressionato, e ben sano.

COMPRESSO. membruto, grosso. Lat. *habitior*, e alcuni, *membrosus*. Bocc. n. 50. 3. La moglie, la quale egli prese, era una giouane compressa, di pel rosso, e accesa. Cr. 9. 60. 2. Abbiano gli occhi pelosi, e le mascella compresse, la pelle della gola grandissima. ¶ Per ristretto. Lat. *compressus*. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e la 'mportuna nebbia Compressa in torno da rabbiosi uenti. Dan. Inf. c. 21. Io ue lea lei, ma non uedeua in essa, Mache le bolle, che 'l bollor leuaua, E gonfiar tutta e risseder compressa.

COMPROMESSO. sust. da compromettere. Lat. *compromissum*. M. V. 8. 7. Ed in questi era, per compromesso, la quistione in mano del Conte Ruberto da Battifolle. Dicesi Mettere il suo in compromesso, il rimettere in altrui quello, che tu hai sicuro in mano.

COMPROMETTERE rimetter le sue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Lat. *compromittere*, *compromissum* facere. G. V. 11. 52. 3. Non potendo a ciò contradiare, si compromisono in sei popolari di Firenze. Lib. dicer. Rinnouò sua addomandagione, che pur uolea, che in lui si compromettesse del fatto loro.

COMPROVARE. approuare, e ammettere. Lat. *comprobare*, *admittere*. Lib. Am. Dubbio nacque tra noi, cioè se tra i coniugati, amore può tener luogo, e se tra gli amanti è da comprouare gelosia.

COMPVGNERE. affliggere, tormentar nell'animo. Lat. *vexare*, *cruciare*. Guid. G. E già duolo del perduto tuo marito non ti dee compugnere. Dan. Inf. c. 22. Di che ciascun di colpa fu compunto. Esser compunto, auer compunzione: da' Teologi latini, *compungi*. Collaz. S. Pad. Per la qual cosa noi pregauámo d'essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e umiliati. Petr. Son. 169. Ch'i' non sia d'ira, e di dolor compunto.

COMPVGNIMENTO. compunzione. Introd. alle uir. Ciò che tu addomandi è compugnimento di gran dolore. Rim. ant. P. N. Amorozzo da Firenze. Quando all'amor s'addanno, A lor compugnimento.

COMPVNTO. add. Lat. *afflictus*. Dan. Inf. c. 7. Ed io ch'aueala cuor quasi compunto.

COMPVNZIONE. afflizion d'animo, con pentimento degli errori commessi. I Teologi latini dicon questa uirtù *compunctio*. Lab. 19. Ma da compunzione debita mosso, caldamente ne lagrimai. Amm. Ant. E impossibile, che compunzion di cuore s'accresca nelle mondane dilicanze. Mor. S. Greg. Per la continua usanza delle lezioni era animato a disiderio di continua compunzione. Collar. S. Padr. E però anche lo spesso cantar de' Salmi, acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

COMPVTAMENTO. il computare. Fr. Iac. T. Se la sua famiglia gode, E' n'ha molto spiacimento, D'ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento [cioè tien conto di ciò, ch'e' mangiano, e, come si dice, conta loro i bocconi].

COMPVTARE. calculare, mettere a rincontro l'una cosa con l'altra. Lat. *Computare*, *calculos subducere*. G. V. 7. 87. 1. Che, computando la misura, e la moneta, fu grandissimo calo. E di qui COMPVTISTA. chi esercita l'arte di tener gli altrui conti, e ragioni. ¶ Per annouerare, mettere in nouero. Passau. 39. Ed ecco, come

sono

ſono ora compitati tra i figliuoli d'Iddio.

COMPUTISTA. vedi COMPUTARE.

COMUNA. V. A. vedi COMUNE. ſuſt. o COMUNITA. M. V. 6. 42. E la Comuna di Meſſina douea ſeruire il Duca in tutte ſue guerre. G. V. 8, 54. 1. La detta gente della Comuna non fu udita, ne addirizzati.

COMUNALE. corrente, conſueto, ordinario. Lat. *vulgaris, communis*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come una comunal mela. G. V. 11. 99. 3. Di uendemmia ualſe il cogno del comunal uino fiorin ſei d'oro. Con la prepoſizione IN. diuenta auuerb. e uale comunemente. Lat. *communiter*. G. V. 12. 72. 2. E'l uino ualſe di uendemmia, in comunale, da fiorini ſette in otto ¶ Per Comune, comunità. Lat. *commune*. Gr. κοινόν. N. ant. 47. 3. Piaccia al Comunal di Bologna, poich'io ſon tornato, ch'io ſia ſignore.

COMUNALMENTE. comunemente. Lat. *communiter* Bocc. n. 42. 15. A uoi conuien far far corde molte più ſottili agli archi de' uoſtri arcieri, che quelle, che per uoi tutti comunalmente s'uſano. Lib. dicer. A cui comunalmente tocca la noſtra cauſa. Teſ. Br. 5. 17. tra tutti gli altri animali del Mondo ſolamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le coſe comunalmente [cioè a comune, o in comune]. Dittam. E come moſtran li Tedeſchi, e i Galli, Comunalmente della carne bianchi, Così coſtoro com'oro ſon gialli, Perch'io non vidi mai ſi nuoui granchj

COMUNALTA. vedi COMUNITA. Tratt. di politica. Perfetta comunaltà, che ha per ſe tutti i termini di ſufficienza.

COMUNANZA. comunità. G. V. 9. 116. 3. Erano allegati Signori, e Comunanze di grandiſſima potenza. M. V. 1. 2. Ogni uile arteſice della Comunanza vuol peruenire al grado del Priorato. Libr. Senten. Li maluagi ſi debbon cacciar fuor della Comunanza, perchè non guaſtino gli altri. ¶ Per accomunamento. Lat. *communicatio*. Amm. Ant. Conciosſiecoſachè per contrario la pochezza de' buoni, per comunanza di uirtude, non poſſa ſcuſar la maluagità di molti.

COMUNE. add. quel ch'è di più d'uno, di molti, o d'ognuno. Lat. *communis*. Bocc. introd. n. 11. Di che le più delle caſe erano diuenute comuni. E nou. 37. 5. Inſieme a' piaceri comuni ſi congiunſorſo. E n. 98. 49. Primieramente con lui ogni ſuo teſoro, e poſſeſſione fece comune. G. V. 7. 13. 3. Credendo, che per l'oneſtà dell'abito foſſono comuni. Dan. Inf. c. 13. Morte comune, e delle Corti uizio. E can. 29. Allor ſi roppe lo comun rincalzo, E, tremando, ciaſcuno a me ſi uolſe. Petr. Son. 3. onde i miei guai, Ne' comune dolor s'incominciaro. ¶ Per ordinario, comunale. Lat. *vulgaris, communis*. Com. Inf. c. 1. E da notar, che Dante pone ſe in forma comune d'un'huomo, nel quale è l'anima ragioneuole.

COMUNE. ſuſt. popolo, che ſi regge con le proprie leggi. Lat. *commune, reſpub.* Gr. κοινόν Bocc. n. 80. 2. Tenuto per lo Comune, e per lo Signor della Terra, G. V. 7. 13. 3. Foſſono comuni, e guardaſſono il Comune.

COMUNEMENTE. a comune, uniuerſalmente. Lat. *communiter*. G. V. 11. 49. 3. E ogni ſpeſa, che occorreſſe, ſi doueſſono pagare comunemente. Bocc. n. 28. 21. Tutti comunemente ſi diſperauano della ſua ſalute. E nou. 10. 4. Che comunemente ſi dice per tutto. G. V. 11. 37. 4. Poco mobolati di moneta comunemente.

COMUNEVOLE. comunale. Cr. 3. 12... Ed alcune delle lattughe, e de' finocchi, e altre: lequali catuna, a comuneuole radezza ridotte, ſi ſarchieranno.

COMUNICABILE. conuerſatiuo, affabile. Lat. *affabilis, ſociabilis*. Petr. huom. Illu. Ceſare per natura era, ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto manſueto.

COMUNICAMENTO. participazione. Lat. *participatio*. Lib. Pred. Le coſe di mezzo ſono gli huomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

COMUNICARE. conferire, far partecipe. Lat. *communicare, conferre*. Bocc. 93. 6. Senza comunicare il ſuo conſiglio ad alcuno. E nou. 82. 4. Il che coſtei, con alquante altre, comunicò. ¶ Per praticare, e conuerſare. Lat. *verſari*. Introd. n. 7. Dagl'infermi di eſſa, per lo comunicare inſieme, s'auuentaua a' ſani. ¶ Per accomunare, far comune. Lat. *communicare, in medium conferre*. Bocc. n. 78. 14. E non eſſendo tra noi due niuna altra coſa, che le mogli diuiſa, che noi ancora quelle comunichiamo. E nou. 98. 52. Chi aurebbe Tito fatto liberaliſſimo a comunicare il ſuo ampiſſimo patrimonio con Giſippo? ¶ Per dare il ſacramento della ſantiſſima Eucariſtia. Paſſau. 128. Ciaſcuno ſi confeſſi dal proprio prete, che lo dee comunicare. ¶ E in ſignifi. neutr. paſſ. riceuerlo. Bocc. n. 65. 18. Andar la mattina della Paſqua alla Chieſa, e confeſſarſi, e comunicarſi.

COMUNICAZIONE. conferimento. Lat. *communicatio*. Com. Purg. 22. E vera amiſtade comunicazion di conſigli. E per l'atto del comunicarſi ſacramentalmente. G. V. 11. 2. 1. Ricorſono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto, per appaciare l'ira di Dio.

COMUNITA. vedi COMUNE ſuſt. G. V. 12. 108. 9. A te, sì come a Padre, e benefattor noſtro, pe' noſtri, e delle dette comunità, preghieri, ci offeriamo. E con la prepoſizione IN dauanti, diuenta auuerbio, e vale in comune, a comune, o, per tutti inſieme. Lat. *communiter*. Vit. S. Gio. Bat. E allora mi diſſe certe ambaſciate, ch'io ui doueſſi dire in comunità di voi tutti.

COMUNQUE. come, in qualunque modo. Lat. *vtcumq;, quomodocumq;* Boc. n. 21. 14. Egli è si ſciocco, ch'egli s'acconcerà comunque noi vorremo. Teſ. Br. 2. 44. Tuttauia io dico, che comunque ſi ſia, egli ha tante ore la notte, quante il dì. ¶ Per, come, ſubitochè. Lat. *vbiprimum, cumprimum*. Fr. Giord. Salu. Credettero, che ciaſcuno huomo aueſſe ſua ſtella, e, comunque naſceſſe, gli foſſe data ſua ſtella.

CON. prepoſizione ſtrumentale. Boc. n. 46. 3. Marine conche, con un coltello, dalle pietre ſpiccando. E n. 39. 9. Il cuore di M. Guiglielmo Guardaſtagno, ec. perciocchè io con queſte mani gliele ſtrappai. Talora denota compagnia. Lat. *cum*. Bocc. n. 100. 32. Con Griſelda, ec. lungamente, e conſolato viſſe. M. V. 7. 60. Iui atteſe il Re d'Araona a fine di combatterſi con eſſo. La mettiamo anche, si come i latini, in compoſizion co' pronomi. ME, TE, SE ma in queſta compoſizion perde la N. MECO, TECO, SECO.

CONCA. vaſo di gran concauità, fatto di terra cotta, ſerue propriamente per fare il bucato. Lat. *concha, alueus*. Cr. 5. 51. 5. E de' groſſi ſi fanno aſſai catini, e conche. E per ogni vaſo grande di qualſiuoglia materia, di larga bocca, e apertura. G. V. 12. 89. 3. E prima, per grandezza, ſi bagnò a laterano nella conca del paragone. Com. Purg. c. 21. La conca ſeguiti la fonte. E per metaf. Dan. Inf. c. 9. In queſto fondo della triſta conca Diſcende mai. ¶ E per lo nicchio del peſce. Lat. *concha, conchyle*. Bocc. n. 46. 3. Di ſcoglio in iſcoglio andando, marine conche, con un coltello, dalle pietre ſpiccando. Diciamo anche CONCHIGLIA.

CONCATENATO. inſieme incatenato, congiunto, collegato. Lat. *compactus, coniunctus*. Buti. Le due pareti, da ogni lato, bene concatenate. Lab. 260. l'armata del Re Ruberto, ec. tutta inſieme concatenata.

CONCAVATO. concauo. Lat. *concauus*. Guid. G. Li ſtrutti nuuoli s'ergeuano in uariati corſi, per le concauate ualli.

CONCAVITA. profondità. Lat. *profunditas*. Fiamm. lib. 4. 124. Quaſi, come ſe nella concauità del mio cerebro raccolti ſi foſſono. Com. Purg. 21. E la cagione della ingenerazione d'eſſa, è il vapore riceuuto nelle concauitadi, della nuuola. Cr. 7. 2. 2. Gli corrompe, e mandagli alle concauitadi e alle membra deboli.

CONCAVO. cauato, profondo, cupo. Lat. *concauus*. Fiamm. lib. 4. 150. Oh quanto, egli è, a temperar la ſete, dolce l'acqua della fonte preſa, e del riuo, con mano cóncaua.

CONCAVO. ſuſt. concauità. Cr. 2. 4. 15. Il quale ſi lieua ſu nel concauo di quelle piante.

CONCEDERE. permettere. Lat. *concedere, permittere, ſinere*. Bocc. proem. n. 9. M'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E introd. n. 19. E pochiſſimi erano coloro, a' quali i pietoſi pianti, e l'amare lagrime de' ſuoi congiunti, foſſero concedute. E n. 13. 11. Perciocch'egli è più giouane, che per le leggi non è conceduto a si fatta dignità. Dan. Inf. c. 3. Per ch'io diſſi: Maeſtro, or mi concedi, ch'io, ec. E can. 5. A che, e come concedette Amore, Che conoſceſte i dubbioſi deſiri. E can. 29. Lo tempo è poco omai, che n'è conceſſo. ¶ Per dare. Lat. *dare, tribuere*. Bocc. nou. 17. 66. E più volte pregò Dio, che grazia gli concedeſſe di potere, ec. E nou. 69. 3. A cui già, vicino alla vecchiezza, concedette per moglie vna gran donna. Dan. Par. 6. Se Dio t'aueſſe conceduto ad Ema La prima uolta, ec. Bocc. n. 28. 11. Ne ſapeua, come negarlo, e'l concedergliele non le pareua far bene. E nou. 33. tit. La ſeconda concedendoſi al Duca di Creti, campa da morte la prima. ¶ Per dare, accomo-

dare.

dare. Dan. Inf. c. 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. ¶ Per dare, apportare, recare. Lat. *ferre*. Bocc. g. 3. p. 3. Essendo ogni cosa piena di que' fiori, che concedeua il tempo. ¶ Per acconsentire, che anche diremmo Menar buono. Lat. *concedere, consentire*. Bocc. Introd. 31. E concedesi questo tanto, che alcuna volta è addiuenuto, ec. E nou. 27. 30. Ma posto pur che in quello sia da concedere ciò, che il frate, che vi sgridò, vi disse.

CONCEDIMENTO. Il concedere. Lat. *concessio, concessus, us*. Retor. Tull. E vn'altro ornamento, che si chiama concedimento. Com. Par. 10. Per concedimento della Chiesa appostolica, tornoe all'ordine.

CONCEDITORE. che concede. Lat. *dator*. Filoc. lib. 7. 484. Cercò licenzia, ec. La quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditor la lor dimoranza.

CONCENTO. armonia, dal concorde suon delle voci. Lat. *concentus, us, concentio*. Petr. Son. 124. Amor, senno, valor, pietate, e doglia, Facean, piangendo, un più dolce concento. E canz. 42. 4. Più dolcezza prendean di tal concento.

CONCEPERE, e CONCEPIRE. Retinenza del seme del maschio nell'utero della femmina, per formare il feto. Lat. *concipere*. Bocc. g. 4. p. 7. Ne altro di se a Filippo lasciò, che vn solo figliuolo di lui conceputo. G. V. 8. 35. 5. Assai tosto concepette, e al tempo debito partorio. E per metaf. Dan. Purg. c. 28. Concepe, e figlia Di diuerse virtù diuerse legna. Bocc. n. 26. 17. Ma poichè a Catella parue tempo di douere il conceputo sdegno mandar fuori. E nou. 82. 3. Ed esso lei veggendo bellissima, già il suo disiderio auendo con gli occhi concetto, similmente di lei s'accese. G. V. 7. 121. 4. Come era concepito per l'Arciuescouo di Pisa. Dan. Par. 17. Illustrami di te, sì ch'io rileui Le lor figure, com'io l'ho concette.

CONCEPIMENTO. l'atto del concepere. Lat. *conceptio, conceptus, us*. Declam. Quint. P. Cui la piaceuole stella segnoe, il concepimento della quale fauolosamente testimoniaro li poeti, che Gioue, ec.

CONCERTARE. vedi CONSERTO.

CONCESSIONE. concedimento. Lat. *concessio*. Boc. n. 19. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano. E n. 100. 20. Donna, per concession fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare.

CONCESSO. add. da concedere, che anche si dice conceduto. Lat. *concessus, a, um*. Petr. cap. 3. Come ciascuna par, che si vergogni, Della lor non concessa, e torta via.

CONCETTO. La cosa immaginata, e inuentata dal nostro intelletto. Lat. *sententia*. Dan. Par. 15. Che 'l suo concetto Al segno de' mortal si soprappose. E Inf. can. 32. Io premerrei di mio concetto il suco Più pienamente. E Par. 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diuiso.

CONCEZIONE. vedi CONCEPIMENTO. Lat. *conceptio*. Passau. 249. Io sono assimigliato al loro, quanto alla concezione, e al nascimento. E car. 183. Vuole che al Mondo sia celato quello, ch'egli ha fatto della madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. ¶ Per concetto in signifi. di pensiero. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna maluagia concezione, o rea affezione di quelli Soldati, ec.

CONCHIGLIA vedi CONCA.

CONCHIUDERE. è cauare, da quello, che s'è detto di sopra, la sua intenzione: venire alla conclusione, venire a capo. Lat. *concludere, inferre*. Dan. Par. c. 8. Si venne deducendo insino a quici, Poscia conchiuse. Bocc. n. 2. 9. In tutta altra guisa, che fatto non auea, cominciò a parlare, e, conchiudendo, venne. E g. 3. f. 1. Perchè venuto egli al conchiudere di quella, conoscendo la Reina, che, ec. ¶ Per conuincere disputando. Lat. *conuincere, redarguere*. Declam. Sen. Questa risposta ti conchiude, ed è contra te. [quasi conquide] ¶ Per chiudere, riporre, serrare. Lat. *claudere, concludere*. Caual. fr. ling. Conchiudi l'elemosina nel seno del pouero, ed ella pregherrà per te.

CONCHIUSO. add. Lat. *conclusus*. Sen. Pist. Sermoni abbreuiati, e conchiusi in poche parole.

CONCIA vedi CONCIARE.

CONCIARE. acconciare, ma si piglia in contrario significato, e vale sconciare, guastare, e trattar male. Lat. *tractare, accipere*. Boc. n. 54. 5. Ma io ti giuro, che se altramenti farà, ch'io ti farò conciare in maniera, che tu, ec. E nou. 73. 22. E mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciotti conci gliele auessero. E nou. 77. n. 57. Il sol di sopra, e 'l feruor del batturo di sotto, e la trafitture delle mosche, e de tafani, dallato, e sì per tutto l'aueuan concia, che ec. E nou. 20. 19. Doue qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio, e come egli mi conci, ec. Dan. Inf. c. 30. Mi disse: quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. Petr. canz. 9. 6. Come m'ha concio il foco Di questa viua pietra, ou'io m'appoggio. ¶ Per addimesticare, e ammaestrare, ma si dice solamente, in questo significato, de gli vccelli di rapina. Lat. *mansuefacere, cicurare*. Bocc. nou. 99. 25. Da necessità costretto, si diede a conciare vccelli. Tes. Br. 5. 10. Quando vuoi scegliere Astore grande, guarda, ch'egli abbia la testa lunga, a guisa d'anguilla, e la sua cera sia allegra, e vn poco chinata, infino, ch'elli è concio. E cap. 12. E quelli, che hanno grosso il capo, e l'ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, son buoni, tutto ch'elli sien duri a conciare. ¶ E Conciar le pelli, è ridurle atte a diuersi vsi, come di vestiri, di calzari, e molte altre cose. Fau. Esop. Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. E qui piglia CVOIO per la pelle. E CONCIA diciamo a quella materia, con che si concian le pelli, e al luogo doue si concia, e CONCIATORE a chi concia. Lat. *coriarius*. ¶ Per pacificare. Lat. *reconciliare, in gratiam restituere*. G. V. 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Sanesi assai si trauagliarono di conciarli insieme. Nou. ant. 94. 5. Ser Frulli, io mi voglio conciar con voi: non ci abbia più parole. Diciamo Conciare vn pel di delle feste, che è fargli gran male, e danno: è tolto da senso contrario, perchè gli huomini s'acconciano, e s'addobbano meglio i dì festiui, che i feriali. Lat. *plagis male accipere*.

CONCIATORE vedi CONCIARE.

CONCIATVRA. acconciamento. Lat. *concinnatio*. Quad. Cont. pagò per lui del mese di Maggio, anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di panni lini.

CONCILIO. adunanza d'huomini per consultare. Lat. *concilium*. Dan. Inf. 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala semenza. E Par. 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di Sol disiderai questo concilio. San Grisostomo. Chi manifesta l'ira dentro, per alcun segno di minaccia di lingua, sia reo di concilio, cioè che già è degno, che la sua colpa s'esamini di che pena sia degno.

CONCIMARE vedi CONCIME.

CONCIME. acconcime. Lat. * *concinnatio*. Com. Inf. 21. Quiui stanno a racconciare i nauili, e gli strumenti da nauigare, liquali concimi qui l'autore connumera. L'usiamo anche in significato di letame. Lat. *fimus*. dal concimarle terre, che è il letaminarle. Lat. *stercorare*.

CONCIO. add. da conciare. Mal concio, mal trattato. Lat. *male acceptus, malè tractatus*. Bocc. nou. 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano, così rabbuffato, e mal concio. ¶ E per acconcio assettato, lauorato. Lat. *concinnatus*. G. V. 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'orto San Michele, di pietre conce grosse, e ben formate. E CONCIO sust. vale pietra lauorata, e scarpellata. Lat. *lapis expolitus, saxum concinnatum*. E anche lo stesso, che CONCIME. Lat. *fimus*. E con la preposizione, IN auanti, diuenta auuerbio, e vale in ordine, in assetto, in procinto. Lat. *praesto*. Bocc. n. 84. 7. E veggendo l'Angiulieri in concio di caualcare, disse.

CONCIO. sust. accordo, pace. Lat. *pax, conuentio*. M. V. 8. 87. Auendo ciascuno disiderio di concio, che per mezzani assai di lieue vi si trouò accordo. Bocc. nou. 44. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli conuerrà, ec.

CONCIOFOSSECOSA. vedi CONCIOSSIECOSA. Bocc. Introd. 13. Conciofosse cosa, che l'aere tutto paresse del puzzo de' morti corpi corrotto.

CONCIOSSIECOSA. come ciò sia cosa: e, posto e dato che ciò sia cosa, essendo il CON in vece di come. Bocc. nou. 1. 10. E perciò, conciossiecosache, tu niente facci al presente. E nou. 77. 44. Conciossiecosa che senza fidarmi io di te, niuna, ec. G. V. lib. 1. 9. 1. Conciossiecosache per li nostri antichi Fiorentini, poche, e non ordinate memorie si trouino.

CONCIPERE. vedi CONCEPERE.

CONCISTORO vedi CONSISTORO. Com. Inf. c. 3. Poi in

concistoro il dì di Santa Lucia, in presenza de' Cardinali, puose giù l'ammanto, e rinunziò il Papato. Dan. Purg. 9. Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. Bocc. g.6. p.3. E già l'ora venuta del douere a concistoro tornare.

CONCITAMENTO. il concitare. Lat. *concitatio, commotio*. M. V. 11. 18. Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a simil romore.

CONCITARE. stimolare, incitare. Lat. *ciere, concitare*. Am. ant. Se'l corso de' caualli per le grida è concitato, e se con le mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità.

CONCLAVI. luogo, doue si racchiuggono i Cardinali a creare il Pontefice. Lat. *conclaue*. G.V.11.21.1. Furono messi nel conclaui per ben guardati, e distretti.

CONCLUDERE. conchiudere. Qui solo nel significato del primitiuo, chiudere, serrare, e strignere insieme. Lat. *claudere, concludere*. Moral. San Greg. La terra tutta conclude nel suo pugno, ec. Ben vedemo noi, che quella cosa, la quale è conclusa dentro ad alcuno corpo, è da ogni parte di fuori auanzata da quello: altramenti non diremmo, che fosse conclusa, e che quello concludesse. Per la sedia adunque, nella quale egli siede, si dimostra, che sia dentro, e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, si dimostra, ch'egli è di fuori. S. Grisost. Or così lo nimico maligno si ha l'umana generazione, infra li suoi lacciuóli, da ogni parte inlacciata, e conclusa.

CONCLUSIONE. Quella parte di ragionamento, la qual conchiude. Lat. *conclusio*. Bocc. n.2.18. Aspettaua dirittamente contraria conclusione a questa. E nou. 59. 2. Non di meno me n'è pure vna rimasa da raccontare, nella conclusion della quale, si contiene vn sì fatto motto. E nou.71.4. La donna, dopo molte nouelle, venne a questa conclusione. Petr. cap. 7. Vna conclusion, ch'a te sia grata. Quando si tratta d'operazione, Venire a conclusione, è dar fine, terminare. L. *absoluere, perficere*. E CONCLUSIONE termine loicale. Com. Inf. 2. Conclusione è quella, come dicono i loici, che scoppia dalle premesse.

CONCOLA. dim. di conca, catino, o catinella. Lat. *concula*. Pall. E versare, iui intorno al tronco, quattro concole d'orina vecchia.

CONCOLORE. voce lat. dello stesso colore, di color simile. Lat. *concolor*. Dan. Par. 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a sua ancilla iube.

CONCORDANTE. che concorda, conforme, simile. Lat. *concordans*. Mor. S. Greg. Ma diuotamente attendiamo, che in queste molte magioni sarà bene concordante la diuersità de' premj.

CONCORDANZA. conformità, conuenienza, accordo. Lat. *congruentia, consensus*. Sen. Pist. La virtù si mantiene per concordanza. E CONCORDANZA anche è termine gramaticale.

CONCORDARE, E CONCORDIARE. conformare, conuenire, esser d'accordo, accordarsi. Lat. *conuenire, concordare, congruere*. M.V.8.74. Che bene concorda il nome col fatto. G.V.9.2.1. Alla fine que' da ca Corino, e i loro seguaci, si concordarono. Dan. Par. 20. Si mentre, che parlò mi si ricorda, Ch'io uidi le duo luci benedette, Pur come batter gli occhi si concorda. Vit. S. Padr. Adiuenne, che non potendoli concordiare, combatterono insieme [cioè metter d'accordo]

CONCORDATAMENTE. d'accordo, in conformità, conformatamente. Lat. *concorditer, vnanimiter*. Lib. Am. Nessuno può riceuere inganno concordatamente. Guid. G. E tutti concordatamente contraddissero.

CONCORDE. conforme, vniforme, d'accordo. Lat. *concors*. Bocc. introd. n. 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero Dan. Par. 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, ec. E can. 15. Che per darmi voglia, Ch'i' le pregiassi a tacer fur concorde.

CONCORDEVOLE. conforme, d'accordo, atto ad accordarsi. L. *concors, congruens*. G. V. 12. 40. 3. E sì per l'eclissi precedente della Luna, e sì per la figura annuale, a ciò concordeuole. Buti. E quello dice, perchè vide, ch'e' doueua auere la com une influenza concordeuole.

CONCORDEVOLMENTE, E CONCORDIEVOLMENTE. d'accordo, conformemente, vniformemente. Lat. *concorditer, pari consensu*. Lib. Amor. Se, nel cominciamento d'amore, patto non fosse tra lor fatto concordeuolmente. Guid. G. Ragionarono concordeuolmente della comune partita. Stor. S. Padr. E cantauano concordieuolmente, a modo d'organi.

CONCORDIA. conformità di voleri, e d'operazioni, accordo, volontà vniforme, pace, vnione. Lat. *concordia*. Albert. cap. 52. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatrioti, con vna medesima ragione, e abitamento, per spontanea volontà. E cap. 25. Ira genera odio, e concordia nutrica amore. Tes. Br. 7. 60. Concordia è vna virtù, che lega in uno diritto, e in un'altro, e in una abitazione quelli d'una cittade. Bocc. n. 98. 41. Di pari concordia deliberarono. E nou. 27. 38. Douere i fratelli rimettere a concordia con Aldobrandino. Dan. Purg. 15. Sì che parea tra esse ogni concordia. E Par. c. 11. La lor concordia, e i lor lieti sembianti, ec. Faceano, ec. Petr. cap. 5. E la concordia, ch'è sì rara al Mondo. G. V. 7. 85. 1. Onde si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa. Pist. Sen. Tu m'insegni, come le graui, e l'agute boci s'accordano insieme, Come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguał suono. Con la, IN, innanzi, e con la, DI, diuenta auuerbio, e uale concordeuolmente. Boc. n. 24. 10. Rimasi adunque in concordia, uenuta la Domenica, ec. E n. 17. 22. Di concordia andarono, e'lui prestamente di dietro preso, il gittarono in mare.

CONCORDIARE. uedi CONCORDARE.

CONCORDIEVOLMENTE. uedi CONCORDEVOLMENTE.

CONCORRENTE. Che concorre. Tes. Br. 2. 48. Questi conti, appellati concorrenti, a cui noi ci douiamo attenere, tuttauia lo primo anno, quando le patte son nulle.

CONCORRERE. andare insieme, e denota sempre frequenza. L. *concurrere, confugere*. Bocc n. 1. 3. E concorso tutto il popolo della Città alla casa. E Introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi mostrata, che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ognora concorreua. E n. 57. 8. Eran quiui a così fatta esaminazione, e di tanta e sì famosa donna, quasi tutti i Pratesi concorsi. E nou. 90. 6. Molti, di diuerse parti del Mondo, a lui, per loro strettissimi, e ardui bisogni, concorreuano per consiglio. Dan Par. 26. Alla mia caritate son concorsi. Concorrere in una opinione. Lat. *in alicuius sententiam ire*. Bocc. n. 94. 13. I gentil'huomini tra se auuti varj ragionamenti, e tutti in una sentenza concorrendo, ec. Concorrere alla spesa. Lat. *sumptus participem esse*. G.V. 9. 10. 2. E le terre uicine mal uoleano concorrere alla spesa.

CONCORRIMENTO. il concorrere. Lat. *concursio, concursus*. Declam. Quintil. P. Del concorrimento degli uccelli, e delle fiere. Passa ancora a cosa innanimata. Com. Inf. 33. Lo qua'e, per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne.

CONCORSO. calca, moltitudine di gente concorsa. Lat. *concursus, concursio*. Declam. Quintil. C. Il concorso delle genti non mi lasciaua andare.

CONCREARE. creare insieme. Lat. *simul creare*. Dan. Par. 29. Concreato fu ordine, e costrutto alle sustanze. ¶ Per generare. Lat. *gignere, creare*. Collaz. S. Padr. Di queste tre cagioni si concriano diuerse, e pessime infermitadi.

CONCREATO. add. Lat. *insitus*. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua sete Del Deiforme regno cen portaua. Filoc. lib. 5. 265. Achille più uolte già mostrò di cacciar da se la concreata ira. E lib. 3. 214. Aueua, insino a questa ora, la concreata ira tenuta nel suo petto celata.

CONCUBINA. Lat. *concubina, pellex, pallaca*. Gr. παλλακή. Buti Concubina chiamano li gramatici quella, che sta con l'huomo, non essendo congiunta per matrimonio. G. V. 6. 1. 3. E tenea molte concubine, e mammalucchi, a guisa de' saracini. Caual. medic. cuor. Anche fue perseguitato da Israel suo fratello, figliuolo della concubina. Dan. Purg. 9. La concubina di Titone antico.

CONCUBINARIO. vedi CONCUBINATORE.

CONCUBINATORE. che tiene la concubina. Lat. *concubinus*. Maestruz. Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o'l concubinatore. Diciamo anche CONCUBINARIO. Bern. Rime. E accusarmi per concubinario.

CONCUBITO. il giacer della donna insieme con l'huomo. Lat. *concubitus*. Com. Purg. 4. E però, che Iuppiter era nobile, e'l concubito ingiurioso d'Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata.

CONCULCAMENTO. il conculcare. Lat. *conculcatio*. Com. Purg. 21. E questo fa per lo percotimento de' raggi suoi

nell'aere ſpeſſo, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d'eſſi, aumenta le predette coſe.

CONCVLCARE. calpeſtare, oppreſſare, tener ſotto, abbaſſare, rintuzzare. Lat. *conculcare*. Dial. San Greg. M. E trouandoſi l'erbe conculcate, e ſuelte. Vit. San Gio. Bat. Che ſempre ci ha ingannati, e conculcati. Caualc. Specch. cr. E, come immondo e lebbroſo, ſcacciato, e conculcato. E medic. cuor. E procura di conculcar lo ſpirito della carne. E frutt. ling. Queſti ſon quelli, li quali, come dice San Paolo, conculcano il figliuol di Dio, peccando, a ſperanza della ſua bontade.

CONCVOCERE. vedi CVOCERE.

CONCVPERE. V. L. deſiderare. Lat. *concupere, concupiſcere*. Moral. San Greg. Come per certe fineſtre l'anima vede tutte le coſe eſteriori, e uedendo concupiſce.

CONCVPISCENZIA. interno affetto, e deſiderio intorno alla ſenſualità. Lat. *libido*. Bocc. n. 4. 4. Nè prima veduta l'ebbe, che egli fieramente fu aſſalito dalla concupiſcenza carnale. E g. 10. f. 2. Quantunque liete nouelle, e forſe attrattiue a concupiſcenza. Moral. S. Greg. La morte ſale nelle fineſtre, ed entra nelle caſe, quando venendo la concupiſcenza pe' ſentimenti del corpo, entra nell'abitacolo della mente.

CONCVPISCEVOLE. che naſce dalla concupiſcenza, concupiſcibile. Lat. *libidinoſus*: e i Filoſofi moderni, *concupiſcibilis*. Bocc. n. 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e la uanga, e le groſſe uiuande, e i diſagi, tolgano del tutto a' lauoratori della terra i concupiſceuoli appetiti. E g. 4. p. 10. Il Padre, per non deſtare nel concupiſceuole appetito del giouane alcuno inchineuole diſiderio, men che utile, ec.

CONCVPISCIBILE. vedi CONCVPISCEVOLE.

CONDANNAGIONE. pena, gaſtigo, che ſi dà altrui da' giudici, per misfatti. Lat. *animaduerſio, pœna*. G. V. 7. 29. 5. Com'ebbe letta la lezione della condennagione, gli diè d'uno ſtocco. San Griſoſt. Che ueramente grande condannagione è a comporre l'huomo il ſermone ſuo, ed eſſere negligente della uita, e dell'opera.

CONDANNARE, e CONDENNARE. indifferentemente, è gaſtigare, punire, e impor pena altrui de' misfatti. Lat. *condemnare, pœnam irrogare, damnare*. Bocc. introd. n. 33. Li quali, per li loro difetti, l'autorità delle pubbliche leggi già condannò ad eſilio. E nou. 28. 2. Che come colpeuole ne douea più toſto eſſer condannato. E nou. 70. 10. Doue io trouai molti compagni a quella medeſima pena condannati. Dan. Inf. c. 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. Petr. canz. 17. 4. Neſſun pianeta a pianger mi condanna.

CONDANNATISSIMO, e CONDENNATISSIMO. ſuperl. di condannato. Saluſt. Catell. R. E delli condennatiſſimi di retà, prendeano vendetta di ſommo tormento.

CONDANNATO, e CONDENNATO. add. Lat. *damnatus*. Bocc. n. 48. 98. Vdir uolle, che cagion moueſſe ciaſcuno a uolere eſſere il condannato.

CONDANNATORE, e CONDENNATORE, che condanna. Lat. *condamnator*. Eſpoſ. Vang. Donatore d'ogni bene, per ſua miſericordia, e condennatore delle pene eterne, per ſua giuſtizia.

CONDANNEVOLE. degno di condannagione. Lat. *damnandus*. Teſ. Br. Bernardo dice, che l'ubbidienza del graue comandamento è più laudabile, che la contumacia non ſarebbe condanneuole.

CONDEGNO. degno. Lat. *condignus, dignus*. Caualc. ſpecch. cr. Io non ſon condegno d'eſſere appoſtolo, perch'io perſeguitai la Chieſa di Criſto.

CONDENSO. denſo, ma pare, che la CON gli aggiunga forza. Lat. *condenſus*. Mor. S. Greg. Iddio verrà dal Libano, e'l Santo dal monte ombroſo, e condenſo.

CONDESCENDERE, e CONDISCENDERE. ſcendere inſieme. Lat. *ſimul deſcendere*. Vit. Criſt. Condeſcendiamo, e laſciate acconciare, e ſotterrar lo corpo del noſtro Maeſtro. ¶ In vece di uenire, e trapaſſar da una coſa a un'altra, come di ragionamento, ec. Lat. *deuenire*. Lab. n. 73. In ſul ragionar delle donne uenimmo, e prima, auendo molte coſe dette, ec. condiſcendemmo alle moderne. ¶ Per concorrere in opinione, ſecondare, inclinare, acconſentire. Lat. *ſe accommodare*. Dan. Par. 4. Per queſto la ſcrittura condeſcende A uoſtra facultate. Bocc. n. 19. 8. Se l'huomo adunque è di maggior fermezza, e non ſi può tenere, che non condiſcenda, ec. a una, che 'l preghi. E nou. 98. 17. E doue tu non condiſcenda piaceuole a' preghi miei, ec. E num. 28. Mi piace di condiſcendere a' conſigli degli huomini, de' quali, ec. G. V. 12. 68. 3. La qual domanda il Re d'Vngheria non accettò, ma ſarebbe condiſceſo a laſciargli l'Iſola.

CONDESCENSIONE, e CONDISCENSIONE. il condeſcendere. Lat. *deſcenſio*. Dial. San Greg. M. Onde ciò, che tu ſeguiti in condeſcenſione di carità, ec. Medit. arb. cr. Nel ſecondo frutto ripenſi la benigniſſima, e degnantiſſima condiſcenſione, e inchinamento a noi miſeri peccatori.

CONDIMENTO. ſi dice di queſte coſe, che s'adoprano a perfezionare il ſapore della viuanda, come olio, ſale, aceto, ſpezierie, ec. Lat. *conditio, condimentum*. Qui è metaf. Amm. ant. Lagrima di femmina, condimento di malizia.

CONDIO. da CON, e DIO. auuerb. che uale in buon'ora, in buon punto, e con felice auſpicio. Lat. *bonis auibus, auſpicato*. Bocc. n. 20. 10. E perciò, come più toſto potete, u'andate condio. E nou. 22. 15. Chi 'l fece nol faccia più, e andateui condio. E Fatti condio, e Rimanti condio. Lat. *vale*. Bocc. n. 41. 8. Perchè, chiamate le ſue femmine, ſi leuò sù, dicendo. Cimóne, rimanti condio. E n. 70. 11. Meuccio, fatti condio. E Andarſi condio, diciamo, pigliar la fuga. Lat. *fugæ ſe dare*.

CONDIRE. perfezionar le uiuande co' condimenti, quantunque CONDIRE lo pigliamo più, per ugner la uiuanda con olio, che con altro. Lat. *condire*. Bocc. n. 60. 10. E ſenza riguardare a un ſuo cappuccio, ſopra 'l quale era tanto untume, che aurebbe condito il calderon d'Altopaſcio [cioè queſta uiuanda, che ſi cuoce nel calderone] perchè diremmo anche, condir la pentola, ed è uſitato modo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 79. 22. Le parole uoſtre, le quali ſon condite di tanto ſenno, che, ec. Petr. 46. 4. Che condia di dolcezza ogni agro ſtile. Caualc. diſcipl. ſpirit. E nulla è la dolcezza della lingua, s'ella non ſi condiſce col ſapor di buona uita. ¶ Per tener fornito, prouueduto. G. V. 11. 87. 3. Quando erano in buono ſtato condiuano, co' loro traffichi, gran parte del traffico della mercatantia de' criſtiani.

CONDITO. add. *conditus*. Amm. ant. Da eſſa ſperanza, condita di verità.

CONDITORE. V. L. *conditor*, facitore, fondatore. Caualc. fr. ling. La natura umana fuſi ſauiamente ordinata, che ha biſogno continuamente per protettore colui, che ebbe per conditore.

CONDISCENDERE. vedi CONDESCENDERE.

CONDISCENDIMENTO. il condiſcendere. Lib. di Repub. Per queſto tale benigno condiſcendimento, Giulio Ceſare meritò l'amor de' ſuoi. Medit. arb. cr. Acciocchè tanta dolcezza, e manſuetudine, e condiſcendimento di Dio, verſo di noi, non ci tornaſſe in pericolo.

CONDISCENSIONE. vedi CONDESCENSIONE.

CONDISCEPOLO. compagno nello 'mparare. Lat. *condiſcipulus*. Com. Inf. 4. Anaſſagora, ec. fu condiſcepolo di Diogene: amendue furono diſcepoli d'Ariſtotile. Medit. arb. cr. Il dolce lor Maeſtro, e Signore, tradito dal lor condiſcepolo, uidero menare alla morte.

CONDIZIONALE. limitato, non libero. Lat. *conditionalis*. Com. Purg. 1. E però ſi vuole ſempre uſare in tale profferta queſta cautela condizionale.

CONDIZIONARE. abilitare, diſporre. Lat. *aptum reddere*. Dan. Par. 14. Perchè s'accreſcerà ciò, che ne dona Di gratuito lume, il ſommo bene, Lume, ch'a lui ueder ne condiziona. Com. Pur. 6. E dice. Dalle ſtelle, cioè da Dio, è condizionato, che ſia sì manifeſto, che i ſucceſſori temano di non cadere. Cr. 11. 19. 2. La coltiuatura conſiſte in dimeſticare gli arbori, letaminare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell'arbore [cioè diſporla]

CONDIZIONATO. add. atto. Lat. *aptus*. Com. Par. 14. Il qual lume gli diſpone, e fagli condizionati a uedere Iddio. Fr. Iac. T. Lo uero amore libero Non auerà arbitrio Centil fa diſiderio Non condizionato [cioè limitato]

CONDIZIONE. grado, ſtato, eſſere, affare, qualità. Lat. *conditio, gradus, qualitas*. Bocc. proem. 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E n. 16. 10. La quale pienamente ogni ſua condizione, e ogni ſuo accidente, ec. loro aperſe. E num. 16. Sdegnando la viltà della ſeruil condizione. E n. 18. 19. S'era propoſta di douerla onoreuolmente, ſecondo la condizione della quale ſtimaua, che foſſe, maritare. Dan. Par. 5. M'era in diſio d'udir lor condizioni. Bocc. n. 16.

34. Che alcuna persona mandiate in Cicilia, il quale pienamente s'informi delle condizioni, e dello stato del paese. E nou. 1. 5. Huomini riottosi, e di mala condizione. E nou. 12. 3. Come huomini modesti, e di buona condizione. E nou. 24. 3. Auendo la sua condizion conosciuta, gli si mostraua santissimo. E nou. 84. 3. Credendo la sua condizion migliorare. G. Vill. 8. 15. 2. Poco n'auea guadagnato, ma peggiorato sua condizione. Dan. Par. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. E Inf. c. 16. La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. ¶ Per modo, animo, pensiero. Lat. *ratio, sententia, mens*. G.V.8.15.2. Fatto Signore, con la forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione: e come auea amati i saracini, e come detto auemo, inodiati i cristiani, così appresso fu amico de' cristiani. ¶ Per ordine, deliberazione. Lat. *iussum, consilium*. N. ant. 23. 2. La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osseruare. ¶ Per patto, limitazione, partito. Lat. *conditio, pactum*. Bocc. nou. 25. 4. In dono il potreste voi bene auere, quando vi piacesse, con questa condizione, che io, ec. E nou. 29. 13. I caualieri, intesa la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. E num. 26. Io ti richeggio per Dio, che la condizion postami, per li due caualieri, ec. Dan. Inf. c. 9. La condizion, che tal fortezza serra. N. ant. 27. 1. Non trouaua chi volesse vsare, ne star con lui, per veruna condizione. Bocc. nou. 52. 8. Il quale, per niuna condizione, andar ui volle.

CONDOLERE. neut. pass. rammaricarsi, dolersi di sue suenture, o dell'altrui con l'amico. Lat. *conqueri*. Bocc. n. 100. 18. Le quali con lei de' figliuoli così morti si condoleano. E n. 17. 35. E forte condogliendosi, gli pregò, che all'onor del Duca, e alla consolazion di lei, quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. Dan. Purg. 21. E condolémi alla giusta vendetta. Fiamm. lib. 5. 77. Di cosa, che gli auuenga per lui, non si douria di lui, ma di se condolere. Collaz. S. Padr. Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si conduole a' padri.

CONDOTTA. verbale da condurre, conducimento, scorta, guida, capitaneria, ed è termine militare. Lat. *ductus, us, ductio*. G. V. 7. 122. 1. Per condotta di Nuccio da Biserno [cioè essendone capitano, e comandando Nuccio] E lib. 11. 92. 2. Gli vficiali, sopra la condotta de' soldati, notai, e messi, lire cento. Dan. Purg. c. 16. Ben puoi ueder, che la mala condotta è la cagion, che'l Mondo ha fatto reo. Dicesi anche di chi vettureggia. Io ti mando la tal cosa a condotta del tale.

CONDOTTIERE. capitano. Lat. *dux, ductor*. G.V.9.272.2. E de' condottieri delle masnade de' soldati. E condottiere si dice anche di colui, che tiene a suo salario, e spese, muli, e mulattieri, e conduce d'un luogo ad altro le robe a nolo.

CONDOTTO. lo stesso, che condotta. G. V. 7. 24. 2. Erano partiti di Siena, per condotto degli Vbertini. E per uia, strada, conducimento. Lat. *ductio*. Alb. cap. . . La paura di Dio è chiaue ad ogni bene, e condotto ad auer parte della gloria.

CONDOTTO. acquidoccio. Lat. *aquaeductus, fistula*. Lib. Am. Imperciocchè l'altro ha nobiltà tramessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto.

CONDVCENTE. che conduce. Lat. *dux*. Com. Par. 4. Se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare.

CONDVCERE. uedi CONDVRRE. Bocc. n. 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altramenti fare il potesse conducere. Non diuersifica da condurre, se non in questa prima voce dello 'nfinito.

CONDVCIMENTO. Il condurre. Lat. *ductus, us, ductio*. Guid. G. E così nauigando per molte notti, sotto'l conducimento del Tessagliese nocchiere. Com. Inf. 10 Introduce Enea all'Inferno, sotto'l conducimento di Sibilla. Tes. Br. 6. 56. L'huomo, il quale è beato in questo Mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

CONDVCITORE. verbal masc. che conduce. Lat. *ductor, dux*. G. V. 8. 55. 9. La terza si è di 700. Caualieri, onde fue conducitore Mess. Raù di Mella. M. V. 6. 76. E senza soggiorno sen'andò alle compagne, e fu fatto loro conducitore. Mor. S. Greg. Acciocchè colui, ch'era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

CONDVCITRICE. uerbal femm. che conduce. Lat. *dux*. Dan. Purg. 32. Vidi quella pia Soura me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi.

CONDVRRE. menare, guidare, essere scorta. Lat. *conducere, ducere, perducere*. Bocc. n. 15. 6. La onde la fanciulla a casa di costei il condusse. Petr. canz. 7. 4. Ch'amor condusse a piè del duro lauro. E can. 19. 1. Che mi mostra la uia, ch'al Ciel conduce. Bocc. n. 27. 9. Con testimoni non veri auerlo condotto a douer morire. E nou. 3. 2. Che la sciocchezza di buono stato in miseria alcun conduca, ec. Petr. Son. 8. Ma del misero stato, oue noi semo Condotte dalla uita altra serena. Dan. Inf. can. 7. Fece li Cieli, e diè lor chi conduce. E Par. 2. Minerua spira, e conducemi Apollo. E Inf. c. 16. Se lungamente l'anima conduca le membra tue. Buti sopra questo luogo. Cioè se abbi lunga uita: e ben dice conduca, che è uocabolo gramaticale, e significa tenére a prezzo le cose altrui: e veramente l'anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l'huomo in casa altrui, che gliene conuiene uscire, quando il Signor della Casa uuole: così l'anima esce, quando uuole Iddio, che le ha prestato, e accomodato così fatto albergo. Bocc. nou. 14. 15. E di quindi, marina marina, si condusse infino a Trani [cioè arriuò] E nou. 68. 5. E l'altro capo, mandatol basso, infin sopra'l palco, e conducendolo al letto suo, ec. [cioè faccendolo arriuare] ¶ Per indurre. Lat. *inducere, persuadere*. Bocc. Introd. nou. 3. Quasi, da necessità costretto, a scriuerle mi conduco. E nou. 16. 11. Con la maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiar la condusse. Dan. Inf. 32. Non senza tema a dicer mi conduco. E can. 5. Per torre il biasmo in che era condotta [cioè nel quale si trouaua]

CONDVTTORE. conducitore. Fr. Iac. T. Mandò sua caualleria, Conduttore ammaestrato. Poliz. stanz. Ch'io ho tolto dal Coro di Diana Il primo conduttor la prima guida.

CONESTABOLE, e CONESTABILE, grado di comando in guerra, secondo l'uso della milizia di que' tempi, forse simile a quello, che noi diciamo capitano, o caporale. Lat. forse *tribunus militum*. G. V. 9. 333. 1. Fece tagliar la testa a tre conestaboli, due Borgognoni, e vno Inglese. E cap. 190. Veggendo la detta battaglia per lo Capitano, e conestaboli, e insegna del Comun di Firenze. E cap. 277. I capitani, e conestabili furono il Siri di Basentino, ec. E Conestabili appo alcuni Principi, è supremo grado di milizia. G. V. 7. 102. 2. Gianni d'Aricorte conestabile, e maliscalco dell'oste del Re di Francia. Oggi gli diciamo, Contestabile. Ar. Fur. Come a gran Contestabile a lui dato, La guardia fu del campo, e della piazza.

CONESTABOLERIA. grado di conestabole. Lat. forse *potestas tribunitia*. Liu. M. Sotto la conestaboleria d'Appio Erdonio. Sen. Pist. E sono le conestabolerie sì ordinate. Liu. dec. 1. A questa conestaboleria aggiunsi due centurie di carradori.

CONESTABOLIA. conestaboleria. Liu. M. E partì il popolo per conestabolia, secondo il censo.

CONFABVLARE. ragionare insieme quasi burlando, o fauoleggiando. Lat. *familiares sermones conferre*. Caualc. pungil. Come adunque, o cristiano, ti è lecito di confabulare, per passar tempo?

CONFARE. neutr. pass. conuenire, star bene, richiedersi. Lat. *decere, conuenire*. Bocc. n. 42. 19. E donatile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio, non senza molte lagrime, dalla Gostanza si partì. E n. 92. 9. E quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaceano. Lab. n. 102. Come si conuiene, o si confà a te, oggi mai maturo, il carolare, o'l cantare. G. V. 11. 129. 5. E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numero. Petr. canz. 19. 5. Sforzomi d'esser tale, Quale all'alta speranza si conface. ¶ Per auer proporzione. Lat. *aequiparare*. Dan. Inf. 34. Vedi oramai quanto esser dee quel tutto, Ch'a così fatta parte si confaccia.

CONFEDERAMENTO. vnione, compagnia di popoli, quasi lega. Lat. *belli societas, foedus*. Trat. polit. E primamente del legame, o uero confederamento, ch'è tra le dette parti.

CONFEDERATO. vedi CONFEDERAZIONE.

CONFEDERAZIONE. confederamento. Petr. huom. Ill. La seconda parte fu dell'antica confederazione degli Edui.

E a chi è in confederazione, si dice confederato. Lat. *foederatus.*

CONFERIRE. comunicare ad altrui i suo' pensieri, e segreti, farnelo partecipe. Lat. *conferre, communicare.* Bocc. n. 18.4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. ¶ Per dare aiuto, giouamento, far pro. Lat. *prodesse, conferre.* Cr. 2. 12.3. Le tre di quelle cose seruono alla generazione della pianta, e le due conferiscono, e fanno pro al nutrimento. Alla generazion conferisce il seme, e'l piantamento in altra pianta, imperciocchè quello, che alla generazion conferisce, ec. Dan. Par. 4. Se violenza è quando quel che pare, Neente conferisce a quel che sforza.

CONFERMAMENTO. il confermare, proua, confermazione. Lat. *confirmatio.* Tes. Br. 8.8. E anche ci conuien sapere, che, e come è la quistione, e la ragione, e'l giudicamento, e'l confermamento della contenzione. E cap. 47. Confermamento è, quando il parlatore dice buoni argomenti, che accrescono autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diuerse cose richieggon diuersi confermamenti. Caual. med. cuor. Repetizione, e confermamento del precedente capitolo.

CONFERMARE. mantenere, tener fermo. Lat. *confirmare, confermare.* Bocc. g. 1. f. 6. Vi chieggio vn dono, il quale uoglio, che mi sia confermato, per insino a tanto, che la nostra compagnia durerà. E n. 13. 11. E appresso nella dignità il confermi. G. V. 8. 66. 2. E confermò, e approuò ciò, che Papa Bonifazio auea fatto. Amm. ant. Costume, confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Bocc. n. 23. 16. Il Santo frate lietamente il prese, e con buone parole, e con molti esempli, confermò la diuozion di costei [cioè approuò]

CONFERMAZIONE. confermamento. G. V. 8. 102. 1. 2. Si mandò a Vignone a Corte al Papa, per la sua confermazione, ec. Incontanente che i suoi ambasciadori furon tornati con la confermagion del Papa, ec. [cioè approuazione]

CONFESSAMENTO. il confessare. Lat. *confessio.* Alber. cap... E anche prossimo luogo alla innocenzia tiene la vergogna del peccato, e'l confessamento.

CONFESSARE. stare a vdire i peccati altrui, per assoluernelo: vficio proprio de' sacerdoti. L. *confitentem audire.* Bocc. n. 1. 18. Il santo frate, che confessato l'aueua. Dan. Inf. c. 19. Io staua come il frate, che confessa Lo perfido assassin. ¶ In signific. neu. pass. dire al Sacerdote i suo' falli, perchè te ne dia l'assoluzione. Lat. *peccata confiteri.* Boc. n. 65. 8. Ella voleua andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. E num. 9. Quiui andasse la mattina per tempo, e confessassesi. Dan. Par. 3. Ed io per confessar corretto, e certo, me stesso. ¶ E in signif. neut. affermare, concedere. Lat. *fateri.* Bocc. n. 19. 13. Che tu medesimo confesserai esser uero. E nou. 23. 10. Mai sì, ch'io le conosco, e confessoui, ch'io feci male. E nou. 47. 17. Confessato quello esser vero, che diceua. G. V. 11. 2. 4. Fece rimettere in camera, ec. fior. 3800. d'oro, confessati auuti in sua parte, e guadagnati in Lucca. Dan. Par. 17. E come volle Beatrice fu la mia uoglia confessa [cioè palesata, e manifestata.

CONFESSATORE. confessoro. Lib. Sagram. Il confessatore, che confessa, ec. ¶ Per quello, che afferma che che sia. Lat. *confessor.* Tes. Br. 1. 9. Elli fu Principe degli Appostoli, e fu il primo confessatore, e discepolo di Cristo.

CONFESSIONE. il confessarsi. Lat. *confessio.* Passau. 99. La confessione è una legittima dichiarazion del peccato dinanzi al prete. Caualc. fr. ling. Confessione è una accusazione con increpazione di se medesimo, cioè che l'huomo se biasimi, e dispiaccia inquanto peccatore. E appresso. Massimamente a ciò uale l'umile confessione. Boc. n. 1. tit. Ser Ciappelletto, con una falsa confessione, inganna vn Santo Frate e muorsi. E per affermazion di quello, ch'altri è domandato. Lat. *confessio.* Bocc. n. 12. 19. Per confession da lor medesimi fatta. Dan. Par. 3. Che di mia confession non mi souuenne.

CONFESSO. add. confessato. Lat. *confessus.* Dan. Inf. c. 27. E pentuto, e confesso mi rendei.

CONFESSORO. che confessa, e sempre s'intende del Sacerdote, che ascolta i peccati altrui, per assoluerne. da' Teol. Lat. *confessarius.* Passau. 125. Si dispera, e non ua a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l'ha cacciato. E car. 156. Il confessoro, che è medico dell'anime, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in un medesimo peccato, e quante volte. E car. 160. Posto adunque il peccatore umilmente, e uergognosamente a' piedi del confessoro, ec.

CONFETTARE. far confezione. Il Cresc. Lat. dice *conficere.* Cr. 3. 16. 3. Lessasi l'orzo prima con l'acqua, poi s'arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. E perche CONFETTARE significa migliorar la condizion della cosa, che si confetta, diciamo Confettar le uiuande, ed eziandio si traslata agli huomini. Bocc. n. 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco. Sen. Pist. Aggiugnere la cura, e la facultà del nostro ingegno, e mescolare, e confettar queste cose, sì che vn sapor ne nasca. ¶ Per mangiar confetti. Lat. *bellaria comedere.* Bocc. nou. 79. 12. Doue poi che hanno beuuto, e confettato, ec. E n. 80. 12. E un'altra uolta beuendo, e confettando si riconfortarono alquanto.

CONFETTATO. add. Qui ben mescolato. Pallad. E'l fondo sia di buono smalto, di mattone, e di calcina confettato insieme.

CONFETTO. add. confettato. Cr. 6. 86. 2. Si dia la sua poluere confetta con mele.

CONFETTO. sust. mandorla, pinocchio, pistacchio, nocciuola, curiandolo, aromato, o simile, coperto di zucchero. Lat. *bellaria.* Bocc. nou. 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. E nou. 20. 5. Conuenne, che con uernaccia, e con confetti ristoratiui, e con altri argomenti, nel Mondo si ritornasse. E n. 28. 19. Ell'era più melata, che'l confetto. ¶ Per confezione. San Grisost. Come verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile, volendo fare alcuno confetto, o vnguento molto necessario, e prezioso.

CONFETTVRA. vedi CONFEZIONE.

CONFEZIONE. frutte, fiori, erbe, radici d'erbe, o simili, composte con zucchero, per farle più durabili, e più gusteuoli. Lat. *bellaria.* Qui composizion per lisciarsi, cioè liscio. Lat. *fucus, pigmentum.* Lab. n. 196. Delle quali confezioni ugnendosi, e dipignendosi. ¶ Per l'atto del confettare, ma detto per similitudine. Sen. Pist. Altri dicono, che quelle colgono, e sugano del più tenero dell'erbe uerdi, e di fiori, si cambia, e muta in quella qualità, per confezione, e mescolamento. E CONFEZIONE diciamo anche generalmente a ogni quantità di confetti, di conserue, e simili, che anche si dice TREGGEA. Gr. *τραγήματα.* Lat. *bellaria coluthea.* E da TREGGEA il prouerbio. Gittar la traggéa a' porci, cioè dare il buono a chi non lo stima, e non lo conosce. Lat. *projicere margharitas ante porcos.* E CONFETTVRA ogni spezie di confezione, indistinta.

CONFICCARE. ficcar chiodi per vnir cose insieme, o per altro effetto. Lat. *configere.* M. V. 11. 44. La bastia era dificata in mezzo, che non s'auea se non a conficcare. G. V. 10. 71. 3. E appresso diligentemente il detto processo scritto, conficcò con sue mani nella porta della detta Chiesa.

CONFIDA. confidente. Lat. *familiaris.* Tau. rit. allora una Camarlinga confida donzella della Reina.

CONFIDANZA. speranza grande procedente da opinion certa. Lat. *fiducia.* G. V. 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee auere niuna stabile confidanza. Vit. S. Padr. Vdie una boce, che gli disse. Abbi confidanza, Eustachio, che di qui a poco tornerai all'onor di prima. G. V. libro 10. 143. 1. 2. Auendo il Legato di Lombardia fatti venire i figliuoli di M. Ghiberto da Coreggia, ec. Sotto sua confidanza, ec. Spiacendo lo'nganno, e tradimento, fatto al detto Orlando, sotto la detta confidanza [cioè fede]

CONFIDARE. neut. pass. auer confidanza. Lat. *confidere, fidere.* Bocc. n. 28. 15. Di cui egli molto si confidaua. E nou. 29. 21. Nella sua buona, e onesta affezione confidandosi. Dan. Par. 29. Che se'l uolgo il uedesse vederebbe La perdonanza, di che si confida. E Purg. 14. Tacendo, faceuan noi del cammin confidare. Moral. S. Gre. Alcuni, quasi giusti, ma confidenti in se più tosto, che in Dio.

CONFIDENTE. che si confida, amico. Lat. *familiaris.* G. V. 8. 64. 2. Al suo tempo fece più Cardinali suoi confidenti. M. V. 5. 9. Essendo M. Giouanni Peppoli, che uendè Bologna, molto confidente a M. Galeazzo Visconti.

CONFIDENTEMENTE. amicheuolmente, sicuramente, con fidanza, speranza. Lat. *fidenter.* M. V. 3. 45. Oue si pensauano poter venir confidentemente a grande onore. Lib. oper. diuer. Sperando confidentemente nella misericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMO. superl. di confidente. Lat. *familiarissimus.*

rissimus. G. V. 11. 51. 1. In picciolo tempo divennono amici, e confidentissimi.

CONFIDENZA. vedi CONFIDANZA. Bocc. n. 27. 28. Essi erano in parte assai remota, e soli, somma confidenza auendo la donna presa della santità, che nel peregrino le pareua, che fosse. Collaz. S. Padr. Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza.

CONFIGVRATO. V. L. di simil figura. Lat. *configuratus*. Caualc. Medic. cuor. Cristo al Giudicio riformerae lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

CONFINARE. rilegare per pena in luogo particolare. Qui mandare in esilio, sbandire. Lat. *deportare, relegare*. M. V. 3. 109. Cacciò di Ferrara de' suo' fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. Ouuid. Pist. Confinando uada per tutto 'l Mondo fuggendo [cioè scacciato, e confinato vada] ¶ Per esser congiugo, conterminare. Lat. *conterminum esse, conterminare*, disse Ammiano. G. V. 1. 3. 1. E dalla parte di Mezzodì si parte, e confina al diserto, che parte Soria. Dan. Purg. 10. Dalla sua sponda, oue confina il vano Appiè dell'alta ripa, che pur sale. CONFINARE diciamo ancora porre i termini, e i confini. Lat. *Terminos constituere, terminos pangere*.

CONFINATO. add. Lat. *deportatus*. G. V. 8. 72. 1. Per infestagione, e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati. Collaz. S. Padr. O d'esser confinati, o sbanditi. G. V. 1. 5. 3. Questa terza parte così confinata ha in se molte altre prouincie infra terra.

CONFINE. termine. Lat. *terminus, finis, confinium*. M. V. 8. 15. Diremo de' confini tra il nostro Comune, e quello di Bologna. Dan. Par. 16. E al Galluzzo, E a Trespiano auer vostro confine. E Purg. 11. Questa opera gli tolle quei confini. Petr. cap. 12. Assai di qua dal natural confine. E CONFINE in uece del luogo, doue altrui è rilegato. Lat. *deportatio*. G. V. 7. 13. 1. I Guelfi di Firenze, ch'eran rubelli, e tali a confini per lo contado. Diciamo in prouerbio. Gente di confini, o ladri, o assassini: che son quegli, che abitano l'estreme parti del dominio, tenuti tali, per potere immantinente ricourarsi sotto altra giuridizione, doue non portan pericolo d'esser gastigati.

CONFISCARE. applicare al Fisco le facultà de' condannati. Lat. *confiscare*. G. V. 10. 106. 5. E che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse a perpetuo al nostro Comune. Bocc. Vrb. E la naue, e l'altre sue cose alla camera Imperiale confiscate.

CONFITTO. add. da conficcare. Lat. *confixus, confictus*. Bocc. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'una casa, e l'altra posti, alcune tauole confitte. Dan. Inf. 23. Mi disse quel confitto, che tu miri, Consigliò i Farisei. ¶ Per metaf. Petr. Son. 80. E'l uolto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo il cuore.

CONFLATO. V. Lat. *conflatus*. congiunto insieme, congregato. Dan. Par. 33. Sustanzia, e accidente, e lor costumi, Tutti conflati insieme.

CONFONDERE. mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine. Lat. *confundere, permiscere*. Lab. n. 136. E ciò ch'è di sopra, e di sotto vniuersalmente d'un'ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla. Dan. Par. 29. La verità, che laggiù si confonde. E trattandosi d'intelletto, o di sentimenti, uale offuscare, e impedire l'operazione. Dan. Inf. c. 25. E auuegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto. E can. 6. Che di tristizia tutto mi confuse. E Purg. c. 7. Come virtù, ch'a troppo si confonda. ¶ Per mettere al fondo, precipitare. Lat. *perdere*. Sen. Pist. Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. Oggi, in questo significato diremmo più tosto SCONFONDA. Morg. Dio ti sconfonda, disse Erminione, Se tu se, ec. ¶ Per istruggere, liquefare, fondere. Tes. Br. 2. 37. Ella monta tanto in alto, che 'l calor del Sole la confonde. ¶ Per conuincere altrui con ragioni, far rimaner confuso. Mor. S. Greg. Appresso, poichè dispregiauamo d'ubbidire a quelli, fussimo confusi per gli esempli. Bocc. n. 6. tit. Confonde un ualent'huomo con vn bel detto.

CONFONDIMENTO. vedi CONFVSIONE. Lat. *confusio, perturbatio*. Vegez. Incontanente ne nasce uno confondimento, e romore, ec. Paol. Oros. Ma de' Cristiani pericoloso confondimento [cioè precipizio, rouina, sconcio]

CONFORMARE. far conforme, concordare. Lat. *conformare*. Caualc. fr. ling. E per questo si verifica quello, che dice Santo Isidoro, cioè. Che l'orazione si conforma per l'opera, e l'opera per l'orazione. Sen. Declam. Io mi son conformato con la legge scritta. Caual. specch. cr. debbe essere profonda, per profonda umiltade, a conformarsi per amore agli obbrobri, e alle miserie di Cristo. Dan. Par. 3. Che caritate a suo piacer conforma.

CONFORMATO. add. Lat. *conformatus*. Dan. Par. 2. E come l'alme dentro a nostra polue, Per differenti membra, e conformate, A diuerse potenze si risolue.

CONFORMAZIONE. il conformare. Lat. *conformatio*. Com. Purg. 1. Egli ha bisogno d'aumiliarsi, la qual conformazione, con umiltà, si è principio di penitenza.

CONFORME. add. di simil forma, somigliante, che si dice da alcuni in lat. *conformis, similis, congruens*. Bocc. n. 13. 4. Conforme a quello, che sempre gli Agolanti hanno fatto, e fanno, prendendo argomento. E nou. 79. 9. Senza guardare chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poueri, solamente che huomini fossero conformi a' lor costumi. E nou. 98. 4. Tanto si trouarono i costumi loro esser conformi. Dan. Par. 2. Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. E can. 7. Più l'è conforme, e però più le piace.

CONFORMEVOLE. che ha conformità. Lat. *congruens*. Com. Inf. 16. Ora caldi, ora freddi, ora conformeuoli al fegato.

CONFORMITÀ. simiglianza. Lat. *similitudo, congruentia*. Vit. Cr. D. Conseruino lo uigore dell'umiltà, e della pouertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. Caualc. discipl. spiritual. L'ottaua cosa, e ultima, che fa l'huomo uirtuoso essere sempre lieto, si è la conformità della uolontà sua con quella di Dio.

CONFORTAGIONE. vedi CONFORTAZIONE.

CONFORTAMENTO. il confortare, e 'l conforto stesso. Lat. *hortatio*. Com. Inf. c. 5. Otto cose danno materia a questo peccato, ciò sono: ozio disordinato, mangiare, e bere, confortamento di uecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura. Annot. Vang. Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati.

CONFORTANTE. che conforta. Lat. *hortator*. Filoc. 4. 95. Con pietose lagrime ascoltaua Biancofiore le parole de' confortanti.

CONFORTARE. alleggerire il dolore altrui con ragioni, e parole piaceuoli, e affettuose. Lat. *consolari*. Bocc. n. 1. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. E n. 14. 14. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l'auea uoluto, tutto si confortò. E n. 47. 10. La giouane confortandosi, e faccendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo, ritornò più bella, che mai. E n. 97. 16. voi siete giouane, e dourette l'altre confortare, e uoi ui lasciate auer male? Dan. Inf. c. 3. E poichè la sua mano alla mia pose, Con lieto uolto, ond'io mi confortai. ¶ Per esortare incitare. Lat. *exhortari*. Bocc. n. 13. 6. Gli confortò con lui insieme a uendere quel poco, che rimaso era loro, e andarsene uia. Petr. canz. 8. 6. Tal ch'io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, ch'a trar guai. Sen. Pist. Ma già confortò te corrente, e insieme me confortante. Diciamo in prouerb. Confortare i cani all'erta. E sortare, e spignere uno a far quello, che tu andresti a rilente a farlo. Lat. *frigidam aquam suffundere*. ¶ Per ristorare, ricreare, rifrigerare. Lat. *recreare, refouere, reficere*. Bocc. Introd. n. 12. Il cerebro con cotali odori confortare. E n. 80. 11. E appresso tratte fuora scatole di confetti, e preziosissimi uini, alquanto si confortarono. Dan. Inf. c. 8. Ma qui m'attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. Petr. Son. 6. Che le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta. ¶ Per auere speranza, dare il cuore, bastar l'animo. Lat. *spem concipere*. Boc. n. 29. 5. Come costei l'ebbe veduta, così incontanente si confortò di douerlo guerire.

CONFORTATIVO. che ha uirtù di confortare. Lat. *hortatiuus*. Buti. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortatiua.

CONFORTATORE. che conforta. Lat. *hortator*. Bocc. n. 27. 31. E quasi in guisa di confortatore, col piacer de' prigionieri, a lui se n'entrò. E nou. 69. 13. Ma pure Amore, ch'è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece, ec. Serm. S. Agostino Confortator de' deboli, e fortezza di quelli, che caggiono. Diciamo in prouerbio A niun buon confortator non dolse mai testa, che si dice a chi conforta altrui del male, che a lui non dolga. L. *facile omn-*

le omnes cum valemus, recta consilia agrotis damus. Flos. 132.

CONFORTATORIO. add. di conforto, che reca conforto. Lat. *consolatorius, hortatiuus*. M. V. 9. 72. E'l soccorso de' Ciciliani, per quella uolta furono lettere confortatorie. Mor. S. Greg. Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno, secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTAZIONE. conforto. Lat. *hortatio, hortatus, us*, e anche *refocillatio, recreatio*. Espos. Salm. A confortazion di certi, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio vi benedica. Cr. 3. 18. 4. Da coloro solamente, da' quali rifrigerazione, o ver confortazione, e d'omori soperchieuole diseccazion, si disidera.

CONFORTEVOLE. confortatiuo. Filoc. 4. 44. In uano ci si balestrano conforteuoli parole. Zibald. Andr. Molto conforteuole a colui, che la porta. Com. Inf. c. 16. I a dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi: cioè ora conformeuoli al fegato, e ora conforteuoli al fegato.

CONFORTINAIO. } uedi CONFORTO.
CONFORTINO. }

CONFORTO. uerbale. può prendersi in tutti i significati del suo uerbo. Qui persuasione ed esortazione. Lat. *hortatus, us, hortamen*. Bocc. n. 19. 29. Tanto che per li suoi conforti, Ambrogiuolo, ec. Dan. Par. 16. Quanto mal fuggisti Le nozze sue, per gli altrui conforti. ¶ Per consolazione. Lat. *solatium, consolatio*. Bocc. proem. n. 1. Li quali già hanno di conforto auuto mestieri, ed hannol trouato in alcuno. E nou. 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. E nou. 31. 30. E tardi, con dolci parole, leuatosi a suo conforto. E proem. num. 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che uogliam dire. Dan. Pur. c. 9. Da lato m'era solo il mio conforto, E'l Sole er'alto. Petr. can. 5. 1. D'un uento Occidental dolce conforto. E Son. 8. Vn sol conforto, e della morte auemo. E da CONFORTO CONFORTINO, che è pane intriso con mele, entroui spezierie, detto CONFORTINO, quasi CONFORTATIVO. Cant. Carnasc. Lorenz. Med. Bericuocoli, Donne, e confortini, Se ne uolete i nostri son de' fini: e BERICVOCOLO è quasi il medesimo. E CONFORTINAIO, e BERICOCOLAIO, quegli, che fa, o uende i bericuocoli, e i confortini. Lat. * *crustularius*, * *pistor dulciarius*.

CONFRATERNITA. uedi COMPAGNIA.

CONFRONTARE. uedi AFFRONTARE.

CONFVSIONE. il confondere. Lat. *confusio*. Dan. Par. 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della Cittade. Petr. cap. 4. Dentro confusion torbida mischia. Bocc. Introd. n. 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusion si possa comprendere [cioè distintamente] Diciamo anche GVAZZABVGLIO. nello stesso significato. Casa Rim. in bur. Si facea d'ogni cosa un guazzabuglio, Ogni stanza era camera, e cantina.

CONFVSO. add. da confondere. Lat. *confusus*. Bocc. n. 57. 9. Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso. Dan. Purg. 19. Lunghesso me, per far colei confusa. E Inf. c. 27. Per un confuso suon, che fuor n'uscia. Petr. cap. 7. Suol de' sogni confusi torre il uelo.

CONFVTARE. conuincere, riprouare. Lat. *confutare*. Coll. S. Padr. Lo qual nimico, confutandolo tu, per la tua, o per l'altrui risponsione.

CONFVTATORIO. add. atto a conuincere, e riprouare, e che riproua, e conuince. Lat. * *confutatorius*. G. V. 12. 10. 3. La seconda narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONGAVDERE. alla latina, rallegrarsi insieme. Lat. *congratulari*. Dan. Purg. c. 21. O mai ueggio la rete Che qui ui piglia, e come si scalappia. Perchè si trema, e di che congaudete.

CONGEDO. Licenzia, commiato. Lat. *concessus, us, discedendi facultas*. Filoc. 2. 160. Se ne uoleua con suo congedo tornare a Marmorina. Vn testo antico stampato ha, con suo concedo, donde deriua, cioè concedimento. E lib. 3. 90. Non posso quel, che non è mio donare senza congedo [cioè consenso] Amet. 37. Di seguitarla giammai non lasciai, ne da lei mi fu donato congedo. Bembo. stan. Darete agli oratori omai congedo.

CONGEGNARE. uedi COMMETTERE.

CONGELARE. è delle cose liquide, che per souerchio di freddo si rappigliano. Lat. *congelare*. Dan. Purg. c. 30. Sì come neue tra le uiue traui, Per lo dosso d'Italia si congela. Tes. Br ..... Sono Settanta passi di lungi dal golfo di Tracia, là oue il mare è congelato.

CONGELATO. add. Cr. 1. 3. 2. E passano sopra l'acque congelate.

CONGELAZIONE. agghiacciamento. Lat. *congelatio*. Com. Purg. can. 21. Grandine è vna congelazion di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo.

CONGHIETTVRA. indizio di cose, che si pensi, che possano interuenire, fondato in su qualche apparente ragione. Lat. *coniectura*. Lab. 298. Conghietture prese da parole, da non forse troppo sauia, e nociua persona vdite. M. V. 10. 74. Affermauano che morto fosse, per molti indizi, e conghietture.

CONGHIETTVRALE. di conghiettura. Lat. *coniecturalis*. Retor. Tull. trad. Per lo quarto modo della controuersia conghietturale.

CONGHIETTVRARE. far conghietture. Lat. *coniicere, coniecturare, coniecturam facere*. Com. Inf. 22. E i demoni non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che i conghietturauano dall'arte, ch'auea fatto.

CONGIO. congedo. G. V. 11. 86. 3. E diedono congio a tutti gli Alamanni, ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

CONGIVGNERE. mettere insieme, accostare vna cosa all'altra. Lat. *coniungere*. Bocc. nou. 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e squadri di geometria si conueniuano, tra voi e me, congiugnere i pianeti. E n. 31. 27. Senza alcuno indugio farò, che la mia anima si congiugnerà con quella. E n. 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsero. Dan. Inf. c. 11. Che'l suo nato e tra i viui ancor congiunto. Petr. Son. 47. E benedetto il primo dolce affanno, Ch'io ebbi ad esser con Amor congiunto. Dan. Inf. c. 31. Tu vedrai ben se tu là ti congiugni, Quanto'l senso s'inganna di lontano [cioè se tu t'appressi]

CONGIVGNIMENTO. il congiugnersi. Lat. *coniunctio*. Bocc. n. 10. 5. L'huomo, e la donna douersi astenere da sì fatti congiugnimenti. E n. 29. 2. Ne' quali primi congiugnimenti, affettuosissimamente dal Conte cercati, come fu, ec. Tes. Br. 1. 14. L'anima si abita dentro dal corpo, e, per questo congiugnimento della carne, ella è appellata huomo. ¶ Per quello spazio, ch'è tra l'una cosa, e l'altra, che si congiugne. Lat. *intercapedo*. G. V. 9. 70. 3. E venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello Spianáto.

CONGIVGNITRICE. verbal femm. che congiugne. Amet. 37. Se Giunone de' nostri matrimoni congiugnitrice non auesse la man ritirata.

CONGIVGNITVRA. vedi CONGIVNTVRA. Lat. *iunctura*. Ouuid. Metam. P. N. La congiugnitura legoe li rossi diti. Lib. Astr. Non rimanga intra loro niuno spazio, e che paia a congiugnitúra, o vero accostatúra, che ha infra loro, che sia cerchio.

CONGIVNTAMENTE. vnitamente. Lat. *coniunctim, coniunctè*. Com. Purg. c. 7. Questo capitolo, senza mezzo, si continoua al precedente, sì congiuntamente, che non pare partito da quello.

CONGIVNTO. add. Lat. *coniunctus, propinquus*. Bocc. intr. n. 28. Tutte l'una all'altra, o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. E num. 43. Come che dell'altre alcune ne fossero congiunte parenti, d'alcuni di loro [cioè parenti strette] ¶ Per parente. Lat. *cognatus, consanguineus*. Bocc. Introd. nou. 19. A' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. E congiunta, assolutamente fu detta anche la moglie. Lat. *coniux, uxor*. Mor. S. Greg. Per le ferite della carne, non parendo lui peruenire alla felicità della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua, cioè della donna. ¶ Per congiunzione. Lat. *connexio*. Lib. Astr. E se'l congiunto dell'altúra della Luna, e dell'altúra del grado e più di 99. trai 90. di lui.

CONGIVNTVRA. congiugnimento, e termine, doue si collegan le parti. Lat. *iunctura*. Lib. Astr. L'una è in sommo della spalla, e l'altra in capo della congiuntúra del braccio. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congiunture della corazza, della quale fedita poco appresso morio. M. V. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti le congiuntúre delle piastre si congiugnessero. Diciamo Trouar le congiuntúre, quando vno truoua il modo di conclusere ageuolmente. Detto forse da' trincianti, che non posson trinciar bene vn'animale, se non ritruouano le congiuntúre dell'ossa.

CONGIVNZIONE. congiugnimento, vnione. Lat. *coniunctio*. Bocc. lett. Il bene della verace amistade non dimora

nella corporal congiunzione, anzi nell'anima. G. V. 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti.

CONGIVRA. vnione di più, contra chi domina, quasi giurare insieme. Lat. *coniuratio*, *conspiratio*. G. V. 7. 23. 1. E con certi baroni di Cicilia, e di Puglia, feciono congiura di ribellargli certe terre di Cicilia.

CONGIVRAMENTO. congiura. Lat. *coniuratio*. Paol. Oros. In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catilina contra'l Comune.

CONGIVRARE. far congiura. Lat. *coniurare*, *conspirare*. Qui è metaf. Petr. Son. 44. Che m'hanno congiurato a torto incontra. ¶ Per iscongiurare, e costrignere. Dan. Inf. c. 9. Ver'è, ch'altra fiata quaggiù fui Congiurata da quella Eriton cruda, Che richiamaua l'ombre a' corpi sui.

CONGIVRATO. add. Lat. *coniuratus*. G. V. 11. 117. 8. I congiurati veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati rispose loro. Petr. Son. 286. O stelle congiurate a' mpouerirme.

CONGIVRAZIONE. congiura. G. V. 11. 117. tit. In Firenze fue fatta vna grande congiurazione. E lib. 12. 16. 1. Auendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contra lui. Lib. dicer. Non c'è alcuno, se non della tua congiurazione, che non abbia paura di te.

CONGIVRENTE. V. A. congiurato. M. V. 10. 1. Infino dalli suoi propri congiurenti uilmente fu morto.

CONGRATVLARE. neut. pass. rallegrarsi delle felicità dell'amico con esso lui. Lat. *congratulari*. M. V. 1. 77. Amicheuolmente mandaua al Comun di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. Dan. Par. 17. E come augelli surti di riuiera, Quasi congratulando a lor pasture [cioè faccendo insieme allegrezza]

CONGREGARE. raunare, adunare, vnire insieme. Lat. *congregare*, *cogere*. Bocc. n. 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. G. V. 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno. San. Grisost. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. Teol. mist. Tutto si congregherrà, e vnirà a colui, il quale è ineffabile.

CONGREGAZIONE. adunanza, adunamento. Lat. *congregatio*. Mor. S. Greg. La santa congregazion degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura, nel timor di Dio. Amm. Ant. Niuno s'elegge a signoreggiar la congregazion de' frati. Caualc. fr. ling. Ora così addiuiene di questi tali, che, come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. Collaz. S. Pad. Questi fu parete della nostra congregazione.

CONGRVO. diceuole, conueniente, opportuno. Lat. *congruus*. Fiamm. lib. 5. num. 133. Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. Espos. Salm. Sono due modi di meritare. L'uno modo si dice di condegno, e l'altro di congruo, Qui è termine teologico.

CONIARE. effigiare, improntar le monete. Lat. *monetæ figuram imprimere*, *effigiare*. dal Gr. [illegible]. Dan. Inf. c. 3. Ond'e' rispuose, quando tu andaui Al fuoco non l'auei tu così presto, Ma sì, e più l'auei, quando coniaui. Com. Inf. c. 18. Coniare è mutare d'una forma ad altra forma: e, fare falso conio, uiene a dire, ingannare.

CONIATO. impresso, effigiato. Lat. *effigiatus*. G. V. 11. 20. 2. Si trouò nel tesoro della chiesa in Vignóne, in moneta d'oro coniata, il ualere, ec. Fr. Giord. Salu. Il danaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende.

CONIATORE. che conia. Lat. *effigiator*. Fau. Esop. Temporalmente per lo Leone s'intende i maluagi coniatori, i quali s'adornano, e mostrano apparenza di buone persone.

CONIGLIO. animal noto, non molto differente alla Lepre. Lat. *cuniculus*. Bocc. g. 3. p. 8. D'una parte uscir conigli, d'altra parte correr lepri. G. V. 8. 55. 19. Per dispetto di lor uiltà, da tutte le nazioni del Mondo, i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. Quader. cont. Ebbene cinque fiorin d'oro. Bindo suddetto, per un copertoio di coniglio [cioè di pelle di coniglio] E perchè'l coniglio è animal timidissimo, diciamo in prouerbio, Auere i conigli, d'un timido, e pauroso.

CONIO. strumento di metallo, o di legno, tagliente da vna testa, e uerso l'altra ua ingrossando, e pigliando forma piramidale, onde, percosso, ha forza di penetrare, e di fendere. Lat. *cuneus*. Cr. 2. 23. 13. E quiui, tra la corteccia, e'l legno, si metta, per due, o tre dita, un cónio di ferro, o uero d'osso, che digradi fino al taglio. Liu. M. Poi feciono una schiera appuntata, a guisa d'un cónio, per più agiatamente balirgli. CONIO si chiama ancora quel ferro, nel quale è intagliata la figura, che s'ha ad imprimer nella moneta: e diceси altresì TORSELLO, e PVNZONE. E CONIO. La'mpronta stessa. Gr. [illegible]. Dan. Inf. c. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. E Par. 19 quel di Rascia, Che male aggiustò'l conio di Vinegia. E can. 29. E altri ancor, che sono assai più porci, Pagando di moneta senza cónio. Bocc. n. 60. 17. Null'altra moneta spendendo, che senza conio. ¶ E CONIO per moneta. Lat. *aes*, *pecunia*. Dan. Inf. c. 18. Ruffian qui non son femmine da cónio, cioè che uendano la loro onestà per moneta. E Morg. Lo disse per la saetta amorosa. Come si tragga l'amoroso cónio.

CONIVGATO. ual congiunto in matrimonio, e parente. Lat. *coniugatus*, *matrimonio iunctus*. Lib. Am. Manifesto è dunque, che, tra i coniugati, gelosia non può auer luogo. Mor. S. Greg. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

CONIZZA. erba di due spezie. vedi Dioscor. Lat. *coniza*. Pallad. E dice, che l'erba conizza secca, mischiata tra'l grano, il conserua lungo tempo.

CON MECO. lo stesso, che MECO, e CON ESSO MECO. preposizion, replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì nelle TECO SECO: CONTECO, CONSECO, ec. Lat. *mecum*. Bocc. introd. num. 48. A cantar con meco insieme ui disponete. E n. 28. 12. E gli quà con meco se ne uenga a dimorare.

CONNATVRALE. Di somigliante, e proporzionata natura. Lat. *congruens*. Cr. 2. 12. 4. Sono temperate per luogo, e per l'aere connaturale, conuenienti alla pianta.

CONNATVRARE. far d'eguale, e simil natura. Lat. *similem efficere*. Sen. Decl. La Natura gli ha connaturati insieme, che l'uno dall'altro non si conosce.

CONNVMERARE. annouerare insieme tra gli altri, mettere in numero. Lat. *numerare*, *recensere*. Com. Inf. c. 4 Qui connumera molti filosofi, li quali ebbero diuerse opinioni.

CONOCCHIA. pennecchio in su la rocca. Lat. *pensum*. Dan. Purg. c. 21. Ma perchè lei, che dì, e notte fila, Non gli auea tratta ancora la conocchia. Buti. La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. Filoc. lib. 4. 130. O Lachesis, tien ferma l'ordita conocchia, e da CONOCCHIA INCONOCCHIARE, che è mettere in su la rocca il pennecchio. Lat. *pensum colo aptare*, e SCONOCCHIARE, consumar, Filando, il pennecchio. Lat. *pensum conficere*, *pensum absoluere*. e SCONOCCHIATVRA il residuo del pennecchio. Lat. *pensi pars residua*.

CONOSCENTE. che conosce. Lat. *agnoscens*. Bocc. n. 27. tit. E falla del suo error conoscente. ¶ Per, noto, solamente per conoscenza. Lat. *Notus*. Bocc. n. 13. 10. Co' quali, sì come con conoscenti, Alessandro accontatosi, ec. E nou. 55. 5. Fuggirono in casa d'un lauoratore amico, e conoscente di ciascheduno. ¶ Per conoscibile. Lat. *cognoscibilis*. Tes. Br. 1. 11. Che due cose contrarie, quando sono insieme, l'una contra l'altra, sono più conoscenti. ¶ Per grato. Lat. *gratus*. Petr. canz. 3. 6. Cortese nò, ma conoscente, e pia.

CONOSCENZA. notizia, cognizione, contezza, il conoscere. Lat. *cognitio*. Bocc. n. 15. 14. Io per me niuna conoscenza aueua di uoi, come se non foste. Dan. Inf. c. 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. E can. 10. Fia nostra conoscenza da quel punto, che del futuro fia chiusa la porta. Caualc. Fr. ling. La meditazion della carità diuina, uerso noi, genera effetto di carità, e di conoscenza [cioè gratitudine]

CONOSCERE, e COGNOSCERE. Apprendere con lo'ntelletto a prima giunta, per mezzo de' sensi, l'essere degli oggetti. Lat. *cognoscere*, *intelligere*, *agnoscere*, Gr. [illegible]. Bocc. n. 48. 8. Io non so chi tu ti se, che me così conosci. E nou. 28. 23. E conobbero la uoce di Ferondo. E n. 68. 8. Che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente riceuesse, che Arriguccio le desse. Petr. canz. 4. 4. Poi la riuidi in altro abito sola, Talch'io non la conobbi. Dan. Purg. 11. E uidemi, e conobbemi, e chiamaua, Tenendo gli occhi con fatica fissi. Bocc. nou. 3. 5. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscir del laccio. E g. 1. f. 7. La Reina, la quale lui, e festeuole huomo, e sollazzeuole conoscea. Dan. Inf. c. 5.

Ma s'a conoscer la prima radice Del nostro Amor. E cant. 23. Fa che tu truoui Alcun, ch'al fatto il nome si conosca. E nou. 17. 6. E conoscendosi intanto trasfigurato, e d'abito, e di persona, da quello, ch'esser soleua. E n. 88. 22. Or non ti conosci tu, tristo, non ti conosci tu, dolente? E nou. 26. 2. Prima a sentir d'amore il frutto condotta, che i fiori auesse conosciuti [cioè gustati] E n. 47. 7. Il tempo non si rassettò prima, che essi l'ultime dilettazioni d'amor conosciute, ec. [cioè gustate] Petr. canz. 15. 2. Da lor conosco l'essere, ou'io sono [cioè ho grado, e riconosco] E neut. pass. col secondo caso dopo, ua' e auere esperienza, pratica, cognizione, intendersi. Lat. *peritum esse*. Lib. Motti. S'io mi conoscessi così di pietre preziose, com'io so d'huomini, io sarei buon gioielliere. Bocc. n. 72. 12. Per quello, che ne dice Buglietto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiauati.

CONOSCIMENTO. discorso, senno, comprendimento. Lat. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Tes. Br. 1. 15. Lo'ntendimento è la più alta parte dell'anima, che per lui noi auiamo ragione, e conoscimento, e per lui, l'huomo è appellato immagine di Dio. Bocc. n. 10. 8. Quanto essi hanno più di conoscimento, che i giouani. E nou. 20. 15. Perciocchè se uoi erauate sauio, o siete, come uolete esser tenuto, douauate bene auer tanto conoscimento, ec. E nou. 77. 47. Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento prouate non hanno [cioè esperimento] M. V. 9. 60. E, dopo alquanto spazio di tempo, fu ricolto di terra, senza auere conoscimento niuno, e spirito poco.

CONOSCITORE. che conosce. Lat. *cognitor*. Lab. n. 302. Gran conoscitor di forme di femmine riputato. Dan. Inf. c. 5. E quel conoscitor delle peccata. Petr. cap. 2. L'esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor.

CONOSCITRICE. verbal femm. che conosce. Lat. * *cognitrix*. Fiamm. lib. 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de' suo' futuri mali.

CONOSCIUTAMENTE. con conoscimento. Lat. *consultè, consultò*. Teol. mist. Non conosciutamente, cioè sanza alcuna cognizion d'intelletto.

CONOSCIUTO. add. *cognitus, notus*. Bocc. n. 13. 3. Sanza alcuno conosciuto ordine. E n. 31. 38. E con qual compagnia ne potrei io andar più contenta, ec. a' luoghi non conosciuti?

CONQUASSARE. mettere in rouina, fracassare, sbattere. Lat. *conquassare*. Mor. San Greg. Tutto intende con infinite tentazioni, a conquassare la ribellante mente. Collaz. S. Pad. E vedendo, per un cotal modo, la fede sua nell'onde della infedeltà esser conquassata agli scogli del noteuole rompimento. Diciamo nello stesso significato SCONQUASSARE, ma ha un poco più di forza. Firenz. Asin d'oro. L'auuentarlesi addosso, stracciarle la veste, scapigliarle i capelli, sconquassarle il capo, fu tutt'uno. Vale anche lo stesso, Mettere in conquasso.

CONQUASSATO. add. Lat. *conquassatus*. Mor. S. Greg. Per tempestadi, e tremuoti, e baleni conquassata, verrà meno per se medesima.

CONQUASSO. uedi CONQUASSARE.

CONQUIDERE. affliggere, ridurre a mal termine. Lat. *male habere, malè accipere*. G. V. 9. 304. 3. E aueano rotta l'oste de' nimici, e conquiso Castruccio. N. ant. 2. 1. Più mi conquide tuo nome, che tua prodezza. Sen. Pist. Alla fine fu conquiso, e morto per pietre di trabocchi. Petr. Son. 58. Della beltà, che m'haue il cuor conquiso. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aspetto in se auea conquiso. Rim. ant. P. N. Buonag. Vrb. Per lo piacer m'ha vinto, Per l'operar conquiso, Per la beltà m'ha cinto. Dan. Purg. 23. Ciò, che l'aspetto in se auea conquiso. Buti. Conquiso, cioè guasto, cioè la cognoscenza, imperocchè non potea comprendere dal uolto chi egli era.

CONQUISTA. uerbale, conquisto. Vit. Plut. Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Re Alessandro.

CONQUISTARE. acquistare, far suo. Lat. *acquirere, adipisci, consequi*. G. V. 7. 39. 3. Potendo uincere, e conquistare Tunisi, e'l paese. Mess. Cino Rim. Spogliata dal dolor, che la conquista.

CONQUISTATORE. che conquista. Lat. * *acquisitor*. Filoc. 1. 41. Disceso del nobil sangue del primo conquistator dell'Affricana Cartagine.

CONQUISTO. il conquistare. Lat. * *acquisitio*. Bocc. nou. 9. 2. Dopo il conquisto fatto della terra Santa da Gottifrè di Buglione.

CONSAGRATO. add. da consagrare. vedi CONSECRARE. Qui per simil. dedicato. Lat. *consecratus, sacer, addictus*. Istor. d'Ital. D. Perchè a lui è consagrato lo primo mese dell'anno, e da lui è denominato Gennaio. Bocc. g. 7. f. 5. Voi sapete, nobili donne, ec. che dimane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consegrato.

CONSAGRAZIONE. dedicazione del sacrificio, fatta, consagrando, da' Saterdoti. Lat. *consecratio*. Vit. S. Pad. E, fatto questo, sen andò, con tutto'l chericato, e con tutto il popolo, e riceuette la consagrazion dell'uficio.

CONSANGUINEO. della medesima stirpe. L. *consanguineus*. Maestruz. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini, e in un medesimo grado, nel qual sono i consanguinei della moglie.

CONSANGUINITÀ. parentela tra i consanguinei. L. *consanguinitas*. Maestruz. Auuegnachè non possa torre alcuna femmina della consanguinità della prima moglie. Paol. Oros. Non guardando niuna reuerenza di consanguinitade. Bocc. Amet. 57. Di consanguinità strettissimo alla bella donna.

CONSAPEVOLE. sciente del fatto. Lat. *conscius*. Lab. 215. Il tuo amico, mal consapeuole del fatto, ti ragionaua.

CONSAPPIENTE. consapeuole. Sen. Pist. E così il consappiente, che rimira, e pon mente, e marauigliasi delle nostre cose.

CONSCRITTO. scritto, e registrato. Lat. *conscriptus*. G. V. 1. 26. 3. I quali fece chiamare Padri conscritti, e Sanatori. San Grisost. Sta dunque su, incominciamo questa via della vita, e ritorniamo alla nostra città celeste, nella quale siamo conscritti, e fatti cittadini.

CONSECRARE. Lat. *consecrare*. Far sacro, o render sacro. Bocc. n. 1. 16. Quel ueracissimo corpo di Cristo, il qual uoi la mattina sopra l'altar consecrate. Dan. Par. 21. E fanno vn gibbo, che si chiama Catria Di sotto'l quale è consecrato un'Ermo. E per simil. Petr. Son. 81. Sempre al loco ritorno, Che, per te consecrato, onoro, e colo. E Son. 257. Che'l bel nome gentile Consacrerrò, con questa stanca penna. G. V. 7. 40. 2. E fu eletto, e tornato d'Oltre Mare, fu consecrato Papa.

CONSECRAZIONE. il consecrare. Lat. *consecratio*. G. V. 8. 7. 1. Alla consecrazion della prima pietra, che si mise ne' fondamenti, ui furono molti Vescoui. M. V. 5. 2. Essendo il Cardinal d'Ostia Legato del Papa a far la consecrazion dello Imperadore.

CONSEGNARE. oggi, dare in guardia, e in custodia. Lat. *in manu dare, alicuius fidei committere*: e di lettere, *literas reddere*. Qui uale far qualche segno, per riconoscere, al quale noi diciamo anche CONTRASSEGNO, e il farlo, CONTRASSEGNARE. Lat. *notare, notam apponere*. Coll. S. Pad. Crediamo che sia conueneuol cosa di consegnare primieramente l'eccellenza sua, per l'eccellenza de' Padri.

CONSEGUENTE. che ne consegue. Lat. *consequens*. G. V. 11. 49. 12. E diremo de' fatti di Toscana conseguenti, per la detta guerra. E cap. 71. 4. E poi conseguente, non potendo il Re d'Inghilterra passare di qua da Mare, ec. mandò. 300. cocche, e 120. batti armati [Qui pare auuerbio, e che vaglia, dopo, o appresso]

CONSEGUENTEMENTE. per conseguente, per conseguenza. Lat. *consequenter*. Lib. Amor. Tra i coniugati gelosia non può auer luogo, e conseguentemente non ui può essere amore. Cr. 2. 4. 1. Veduto della Sustanzia del nascimento, e delle operazion delle piante, conseguentemente è da determinare delle lor parti uegetabili. Caualc. Specch. cr. Poichè'l nostro amore è ordinato, e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s'ordina il nostro ad odiare se medesimi. E Frut. lingu. Conseguentemente dell'esser l'umiltà nell'effetto.

CONSEGUENZA. la cosa, che conseguita. Lat. *consequentia*. Com. Inf. c. 15. Se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte. E CONSEGUENZA, per termine Loicale, diciamo a quel, che risulta dalle premesse, come appo i latini *consequentia*.

CONSEGUIRE. ottenere, acquistare. Lat. *consequi, adipisci*. Dan. Inf. c. 7. Sì spesso uien chi uicenda consegue. ¶ Per uenir dopo, succedere. Lat. *consequi, obsequi*. M. Vill. 1. 2. Poi conseguendo il tempo ordinato da Dio a' paesi, La Cicilia fu tutta inuolta in questa mortal pestilenza. G. V. 7. 98. 1. E cominciarsi a fondare le nuoue porte, oue poi conseguirono le nuoue mura.

CONSENSO. vedi CONSENTIMENTO.

CONSENTIMENTO. il consentire. Lat. *consensus*. Bocc.

introd.

introd. n. 45. Non solamente si tacquero, ma, con consentimento concorde, tutte dissero. E n. 18. 31. Dispari consentimento diliberarono di dargliele per isposa. E num. 30. Di mio consentimento mai da me, se non quanto onesto fosse, auer non potrebbe. E n. 98. 39. Per consentimento degl'Iddij, e per vigor delle leggi, ec. è mia. G. V. 8. 18. 1. Non era suta di sua saputa, ne di suo consentimento. Petr. Son. 230. Ma se consentimento è di destino, Che poss'io far. Dicesi anche, CONSENSO. Onde Prestare il consenso, per lo stesso, che consentire. Lat. *consentire*.

CONSENTIRE. concorrere, condescendere nell'altrui opinione, approuarla, contentarsene. Lat. *consentire, assentiri*. Bocc. n. 17. 39. Doue in gui sa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo auesse acconsentito, ec. Perchè la Duchessa consenti, che egli, come il meglio gli paresse, facesse. E nou. 18 20. Prima sofferrebbe d'esser squartato, che tal cosa contra l'onor del suo Signore, ne in se, ne in altrui consentisse. Dan. Par. 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consenteui intanto, inquanto teme. Petr. Son. 103. Come puoi tanto in me s'io nol consento? Guid. G. E vmilmente lo pregaua, con moltitudine di lagrime, ch'ella gli si consenta. ¶ In vece di permettere, e concedere. Lat. *concedere, sinere*. Dan. Inf. c. 7. Per contraddizion che nol consente.

CONSENTITORE. consenziente. grad. S. Girolamo. D. Chi non gastiga gli altrui peccati, è consentitor del peccato.

CONSENZIENTE. che consente. Lat. *consentiens*. G. V. 8. 12. 5. Erano stati consenzienti a fauorare i grandi. M. V. 6. 35. E stauano smarriti a uedere, come si fossono consenzienti. M. S. Greg. Ma allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti.

CONSERTARE. vedi CONSERTO.

CONSERTO. congiunto insieme, unito. Lat. *consertus*. Dan. Par. 19. Che nel dolce frui Liete faceua l'anime con serte. E CONSERTO. sust. si dice per consonanza di uoci, e di suoni di strumenti. Lat. *concentus*. e CONSERTARE, far conserto. ¶ Per metafora Consertare vn fatto è ordirlo, e pensatamente ordinarlo, il che diciamo anche, CONCERTARE. Lat. *exordiri facinus*.

CONSERVA. luogo riposto, doue si conseruano, e manten gon le cose. Lat. *cella, cellarium*, ma *cellarium*, per lo più, s'intende d'acque. Cr. 9. 79. 3. Quegli, che stanno continuo nel podere, ageuolmente hanno la conserua nella uilla, che a' pastori le cose necessarie apparecchia. ¶ Per compagnia, e dicesi del numero de' nauili di più padroni, che nauigano insieme, a conseruazion l'un dell'altro. G. V. 1. 21. 4. Per grande Fortuna di Mare si dipartiro la detta conserua delle naui. Stor. Aiolfo. Si trouarono in mezzo di 22. galee, e cinque naui grosse, che erano in conserua di molte altre naui. ¶ E CONSERVA diciamo per la cosa, che si conserua..... E de' suoi detti conserue si fanno. E di frutti, e fiori, e altre cose confettate nel zucchero, o in altra simil materia, chiamiam CONSERVA.

CONSERVABILE. atto a conseruarsi. Lat. *seruabilis*. Cr. 4. 4. 11. E fa uin duro, e assai conseruabile.

CONSERVADORE. che conserua. Lat. *conseruator, seruator*. Qui è nome d'un magistrato in Firenze. G. V. 11. 16. 2. Surse un'altro ufficio di maggior lieua, che si chiamò Conseruadori.

CONSERVAGGIO. seruitù, e cattiuità di molti insieme. Lat. *conseruitium*. Lucan. G. S. Dall'altra parte del carro stauano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conseruaggio a Roma.

CONSERVAMENTO. il conseruare. Lat. *conseruatio*. Lib. amor. Tal dono a me fatto in segno, m'è conseruamento di uita. Com. Inf. c. 14. Alessandro sauiamente prouuide al conseruamento della sua oste.

CONSERVARE. tenere nel suo essere, saluare, mantenere, e difendere. Lat. *conseruare, tueri*. Bocc. Introd. n. 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce. La sua uita quanto può aiutare, e conseruare, e difendere. Dan. Inf. c. 23. Come suole esser tolto un'huom solingo Per conseruar sua pace. E can. 11. La mente tua conserui quel ch'udito Hai. Petr. canz. 6. 5. E, come in lauro foglia, Conserua uerde il pregio d'onestate.

CONSERVATIVO. atto, e acconcio a conseruare, e che conserua. Lat. *seruans*. Guid. G. La fedele scrittura degli antichi conseruatiua delle cose anzi dette.

CONSERVATRICE. verbal. femm. Che conserua, mantenitrice, difenditrice. Lat. *conseruatrix*. Petr. huom. Ill. Toccare quella mano conseruatrice della patria, e uincitrice de' nimici. Com. Inf. c. 7. Seneca dice Giustizia è virtù conseruatrice dell'umana compagnia.

CONSERVAZIONE. conseruamento. Lat. *conseruatio*. Boc. introd. 4. E molti consigli dati a conseruazion della sanità. G. V. 1. 29. 3. Per conseruagion di sua castità, e per dare esemplo all'altre, se medesima uccise.

CONSERVEVOLE. conseruabile, atto a esser conseruato, di lunga durata. Lat. *seruabilis, durabilis*. Cr. 6. 2. 20. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conserueuoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

CONSERVO. Lat. *conseruus*. Com. Purg. 19. Conserui sono coloro, che hanno un medesimo Signore. Dan. Purg. 19. Conseruo sono Teco, e con gli altri ad una potestate. Mor. S. Greg. Infino, che si fosse compiuto il numero de' conserui, e fratelli loro. Dial. S. Greg. M. Infino, che si compie lo numero de' conserui, e fratelli. Petr. cap. 4. I miei infelici, e miseri conserui.

CONSETTAIVOLO. d'una medesima Setta. Lat. *seditiosus, conspiratus*. Com. Par. 17. Boce sarà che Dante, e quel li suoi consettaiuoli, cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, fieno persone colpeuoli, e di mala condizione.

CONSIDERAMENTO. il considerare. Lat. *consideratio*. Paol. Oros. Il furore tolse a catuno il conoscimento del uolto, e'l consideramento delle insegne dell'arme. Vegez. E conosciamlo, per consideramento di quel magistero.

CONSIDERANZA. V. A. considerazione. Lat. *considerantia, consideratio*. Rim. ant. P. N. M. Rinier da Palermo. Ed io auendo in ciò consideranza. Non son più uostro.

CONSIDERARE. attentamente osseruare, por ben mente, ponderar col discorso. Lat. *considerare, animaduertere, perpendere*. Bocc. n. 2. 18. Si ueramente, ch'io uoglio andare a Roma, e quiui uedere, e considerare, ec. E nou. 27. 42. Si come colei, che più gli è tenuta, che alcuna altra, considerato, che, per le sue opere, io t'abbia riauuto. E nou. 55. 6. Cominciò a considerarlo da lato, e da capo, e per tutto. Dan. Inf. c. 26. Considerate la uostra semenza, Fatti non foste a uiuer come bruti. E Par. 10. Isidoro di Beda, e di Riccardo, che a considerar fu più che uiro.

CONSIDERATAMENTE. con considerazione, ponderatamente. Lat. *considerat è, prudenter*. Lab. n. 149. Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei, ec.

CONSIDERATORE. Che considera. Lat. *considerator*. Boc. n. 98. 6. Tito, quasi considerator della sposa del suo amico, La cominciò attentissimamente a riguardare. Com. Parad. 27. Appresso li più sottili consideratori.

CONSIDERAZIONE. il considerare. Lat. *consideratio, animaduersio*. Bocc. n. 25. 14. E perciò nella uostra discreta considerazion si rimanga, a conoscer quello, che io, ec. Caualc. fr. ling. Così San Giouanni, per questa considerazione, ci conforta, dicendo, ec.

CONSIGLIANTE. che consiglia. Lat. *consultor, consiliator*. Qui in mala parte, troppo uago di consigliare. Tes. Br. 6. 29. E questi cotali son detti saui, ma son detti consiglianti, e briganti, e astuti.

CONSIGLIARE. in att. signif. dar consiglio. Lat. *alicui consulere, consilium dare*. G. V. 7. 13. 4. I quali douessono consigliare le due podestà. Petr. Son. 66. Ond'io consiglio uoi che siate in uia. E in signif. neutr. pass. Pigliare, e domandar consiglio. Lat. *cum aliquo consilium inire*. Bocc. n. 12. 15. Con la sua fante si consigliò. E nu. 29. E, detto questo, consigliatisi alquanto, gli dissero. E nou. 33. 14. La quale essa, sanza altramenti consigliarsi, una sera, ec. Dan. Inf. c. 21. Traggasi auanti l'un di uoi, che m'oda, E poi di ronciglarmi si consigli [cioè prenda risoluzione, e partito]

CONSIGLIATAMENTE. con consiglio, con ragione, con considerazione. Lat. *consultè, prudenter*. Alber. cap. 37. Molti hanno uersato in loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo.

CONSIGLIATO. add. prouueduto di consiglio. Lat. *consultus, consiliosus*. Bocc. nou. 15. 30. La onde Andreuccio, più cupido, che consigliato, con loro si mise in uia. Vit. San Pad. Dissegli per lo modo, che quel Santo

Padre

Padre gli aueua detto,sì che egli ſi partì mal conſigliato.

Consigliatore. che conſiglia. Lat. *conſiliator*. Bocc. n. 31. 7. Conſigliatore quaſi della maggior parte degli huomini, e delle donne. G. V. 9. 12. 1. Foſſe ſtato conſigliatore della ſua morte. Com. Inf. c. 5. Laſci l'atto del Giudice,e veſtaſi quello di conſigliatore.

Consigliatrice. verbal femm. che conſiglia. Lat. *conſiliatrix*. Arrigh. La graue ira, peſſima conſigliatrice, con le furioſe boci, ti ſmuoua. Com. Inf. c. 5. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre perſone conſigliatrici di ſozzura.

Consigliere. conſigliatore. Lat. *conſiliarius*. Bocc. n. 79. 14. Noi ſi abbiamo a queſta noſtra brigata ſempre vn Capitano con due conſiglieri,ec. E,ſenza fallo,a calendi ſarà Capitan Buffalmacco,ed io Conſigliere. Petr. canz. 48. 3. Di ciò m'è ſtato conſiglier ſolo' eſſo.

Consiglio. Lat. *conſilium*. Albert. tr. 2. cap. 10. Lo conſiglio è intenzione, o vero proponimento dell'huomo, lo quale altro huomo, o uero huomini, da buono, o vero malo, confortando di proprio mouimento ſopra alcuno fatto fare,o uero laſciare. Teſ. Br. 8. 49. Conſiglio è una ſcienza lungamente penſata ſopra a fare alcuna coſa. Alber. cap. 18. A Toſtano conſiglio ſeguita pentire. E cap. 23. Lo conſiglio femminile, od egli è caro od egli è troppo vile. Bocc. introd. n. 4. E molti conſigli dati a conſeruazion della ſanità. E n. 15. 39. Parue,per lo conſiglio dell'oſte loro,che coſtui ſi doueſſe incontanente partir di Napoli. E nou. 22. 11. Ed egli mi piace di ſeguire il uoſtro conſiglio. Dan. Inf. c. 27. Perchè diede il conſiglio fraudolente, Dal quale, ec. Bocc. introd. n. 39. Niuna riprenſione adunque può cadere in cotal conſiglio ſeguire. E n. 17. 10. Ma nondimeno ſtrignendola neceſſità di conſiglio, ec. E n. 29. 16. E bene ogni coſa compreſa, fermò il ſuo conſiglio. Dan. Purg. c. 1. O è mutato in Ciel nuouo conſiglio, che,ec. ¶ Per diſcorſo. Petr. canz. 6. 2. L'anima a cui vien meno Conſiglio, oue il martir l'adduce in forſe. E Son. 53. Ben ſapeu'io,che natural conſiglio Amor contra di te giammai non valſe. Bocc. n. 26. 9. Io trouai con la donna mia in caſa, una femmina a ſtretto conſiglio [cioè ragionamento] E per pubblica adunanza d'huomini,che conſigliano. Lat. *conſilium* detto da Ariſt. *Cουλὴ*. G. V. 7. 14. 3. Si partirono dal conſiglio,e incontanente leuò la terra a romore.

Consimile. ſimile.ma par, che abbia vn po più di forza Lat. *conſimilis*. Cr. 2. 4. 4. In quelle,che non hanno legno, ſono come membro conſimile negli animali.

Consistere. auere il fondamento, l'eſſere. Lat. *conſiſtere*. Cr. 11. 19. 1. La coltiuazione conſiſte in dimeſticare gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla alla natura degli arbori. Caualc. fr. ling. E queſta conſiſte da reuocare il cuore da ogni ſpargimento. Bocc. g. 1. f. 5. Nel quale mi pare grandiſſima parte di piacere, e d'utilità inſieme conſiſtere.

Consistoro. Buti Conſiſtoro ſi dice lo luogo, doue ſi ſta inſieme, e però lo luogo doue ſta lo Papa co' Cardinali ad audienza o a conſiglio,ſi chiama,conſiſtoro. Dan. Par. 16. Si ſtanno graſſi ſtando a' conſiſtoro.

Consobrino, e Consubrino. cugino. Lat. *conſobrinus*. Stor. Tobb. C. Come ſomiglia queſto giouane il conſobrino mio. M. V. 10. 70. Coſtui in queſti giorni tolſe per moglie vna ſua conſobrina Conteſſa di Chienne. Vit. S. Padr. Si l'abbracciò,e diſſe. Ben ſia venuto il,ec. mio conſubrino.

Consolamento. conſolazione. Lat. *conſolatio*. G. V. 10. 107. 1. Ed eſſendo la detta Reina malata a morte, per darle conſolamento,lo Re,ec. Fra Giord. Salu. Perchè noi aueмо aſſai materia di conſolamento, quando ſiamo tribolati.

Consolare. alleggerire il dolore altrui, dar conforto,contento,e conſolazione,contentare. Lat. *contentare, conſolationem adhibere*. Bocc. n. 17. 20. La cominciò per sì fatta maniera a conſolare,ec. E nou. 27. 28. Madonna, acciocchè io vi conſoli del voſtro marito. E n. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta, alla qual douer conſolare, m'è egli aſſai buon maeſtro. E n. 67. 10. Ed io ti conſolerò di così lungo diſio,come auuto hai. Dan. Par. 20. Colui, che più al becco mi s'accoſta, La vedouella conſolò del figlio. E can. 15. L'una uegghiaua al ſtudio della culla, E conſolando uſaua l'idioma,che,ec. E Inf. c. 2. L'aiuta sì ch'io ne ſia conſolata. Petr. Son. 23. Conſolate lei dunque,ch'ancor bada. E canz. 11. 1. Talora è conſolata D'alcun breue ripoſo E in ſignif. neut. paſſ. Bocc. n. 29. 17. La donna riſpoſe,che niuna coſa diſideraua, quanto di conſolarſi oneſtamente.

Consolare. ſuſt. che ha auuto grado,e uficio di conſolo. Lat. *conſularis*. Vit. Plut. pigliò per moglie la figliuola di Manaſſo,il quale era huomo conſolare.

Consolatamente. con conſolazione, con agio, con riposo. L. *quietè, tranquillè*. Franco Sacch. Gli diede ordine di mangiar conſolatamente,con una nuoua eſperienza.

Consolatico. conſolato. ſuſt. Lat. *conſulatus,us*. Petr. huom. Ill. Nel primo conſolatico fue dannato,per la ſentenzia,dal popolo.

Consolativo. confortatiuo, atto,e acconcio a conſolazione. Lat. *conſolatorius, conſolabilis*. Ouuid. Piſt. Vie meglio s'acquiſta il conſolatiuo Amore,per piaceuol bellezza, che per forza d'erbe.

Consolato. ſuſt. uficio di conſolo. L. *conſulatus,us*. Bocc. lett. S'erano dal ſeminare menati al Conſolato di Roma.

Consolato. add. Lat. *contentus, voti compos*. Bocc. n. 19. 9. Io non morrò a quell'ora,che io conſolata non muoia. E n. 46. 14. Acciocchè morendo io,uedendo il uiſo ſuo, ne poſſa andar conſolato. E nou. 100. 5. E ſtimò,che con coſtei doueſſe potere auer vita conſolata. E Consolato uale talora piano,e piaceuole:come. Queſta pioggia uien conſolata.

Consolatore. che conſola. Lat. *conſolator*. Lab. num. 275. Miſericordioſi huomini ſono, e conſolatori delle vedoue. Mor. S. Gr. Sotto ſpezie di conſolazione diceua parole di grande amaritudine,e così era infinto conſolatore.

Consolatoriamente. per modo di conſolare. Lat. *conſolatoriè*. Vit. Plut. Ariſtotile gli ſcriſſe conſolatoriamente, ſecondo il deſio, ch'elli,ec.

Consolatorio. add. atto a porger conſolazione, pieno di conſolazione. Lat. *conſolatorius*. Guid. G. Con queſte parole conſolatorie gli parloe. Caualc. Fr. ling. L'angelo gli parlaua parole buone,e conſolatorie.

Consolatrice. uerbal femm. Lat. *conſolatrix*. Vit. S. Pad. Tu ornamento di caſa nobiliſſimo,tu conſolatrice in ogni auuerſità,e ſollazzo,e riſo in ogni mia gioia.

Consolazione. il conſolare, conforto, rifriggerio, contento. Lat. *conſolatio*. Bocc. pr. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porſero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico, e le ſue laudeuoli conſolazioni. E num. 8. O conſolazion ſopraunuiene, o diuenta la noia minore. E n. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni,e ne' miei diletti,e nelle mie conſolazioni uſata. G. V. 12. 72. 12. Che fu una gran conſolazione al popolo, per la fame paſſata. Caualc. Specch. cr. E per ciò io voglio andare a far le conſolazion di me. ¶ Per quello, che noi diremmo oggi, carità, in mangiando inſieme. Vit. S. Pad. E uenendo Antonio a' ſuoi diſcepoli,e trouandoui molti foreſtieri, fece conſolazion con loro.

Consolida maggiore Erba. vedi Dioſcor. Lat. *ſymphytum, Solidago*. Gr. *σύμφυτον*. Cr. 6. 40. 1. La Conſolida maggiore,cioè rigalico, e di fredda, e ſecca compleſſione, e la ſua radice propriamente è medicinale.

Consolidare. ſaldare, confermare, aſſodare, riunire inſieme. Lat. *conſolidare*. Cr. 1. 4. 2. E per l'umido ſi rimuoue al ſecco dalla ſua diuiſione, cioè ſi conſolida e ſtrigne. ¶ Per metaf. L. *confirmare*. Mor. S. Greg. Conoſca per tanto la ſua debilità,conſolidandoſi più forte nella ſperanza della miſericordia di Dio.

Consolidativo. atto,e buono a conſolidare. Cr. 5. 51. 5. Queſto arbore ſi confà ad vſo di medicina, ſecondo la corteccia,e ſecondo le foglie,e ſecondo i fiori,in ciò, che ha virtù coſtrettiua,e conſolidatiua.

Consolidato. add. Buti. in poco tempo la giuntura non facea ſegno alcuno,che ſi pareſſe, si era congiunta,e conſolidata.

Consolo. magiſtrato in Firenze, che rende ragione all'arti, e ce n'ha più d'uno: come quel della ſeta, de' mercatanti, della lana,e d'altri. Lat. *conſul*. G. V. 7. 13. 4. Nella bottega,e corte de' Conſoli dell'arte di Calimala. Diciamo in prouerb. chi è ſtato de' Conſoli,ſa che coſa è l'arte, Ed è riſpoſta a chi vuol dare ad intendere alcuna coſa,a chi la ſa me' di lui.

Consonante. che ha conſonanza. Lat. *conſonans*. Eſpoſ. Salm. E prouueggia dalla parte ſuperiore, alla parte inferiore, dare dolce,e conſonante ſuono. E Consonante ſi dice a quello elemento dell'alfabeto, ch'è fuor del numero delle vocali. Lat. *literæ conſonantes*. Dan. Par. 17. Moſtrarſi dunque in cinque volte ſette Vocali, e conſonanti.

Consonanza. unione di uoce, che rendono il ſuon concorde. Lat. *Symphonia*. Gr. *συμφωνία*. Sen. Piſt. s'aſſembrano diuerſe boci, e di tutte, accordate inſieme, ſi fa una conſonanza. ¶ Per metaf. conformità, corriſpondenza. Lat. *concordia*. Guid. G. Chi uide mai ne' tempi paſſati tanti Regi, e Duci, e Principi ragunati in una conſonanza di uolontade.

Consonare. concordare il ſuon dell'una uoce con l'altra. Lat. *conſonare*. Qui è metafora, e uale confarſi, e corriſpondere. Lat. *conſonare, conſentire*. Com. Inf. c. 28. Che non in uerſi, doue il dicitore è coſtretto a dire in certo numero di ſillabe, e a uenire a certa rima, per conſonare nella ſua opera. Dan. Par. 19. Cotanto è giuſto quanto a lei conſuona, Nullo creato bene a ſe la tira. E Purg. 22. E la parola tua ſopra toccata, Si conſonaua a' nuoui predicanti.

Consono. V. lat. add. conforme, concorde. Lat. *conſonus, a, um*. G. V. 11. 19. 4. In quanto ſono conſoni alla fede cattolica.

Consorte, e **consorto**. compagno, o per parentado, o per altra ſorta di coſe. Lat. *conſors, particeps, ſocius*. Com. Purg. 23. E diuieto, e conſorto menzionando. Conſorto, uiene a dire compartefice, o ſia di ſangue, o ſia di pericolo, o ſia di fatica, o di gaudio, o di proſperitade, o d'arte, o di profeſſione. Caualc. med. cuor. Conoſci, o huomo, la dignitá tua, che ſe fatto conſorto della diuina natura, e non tralignare alla uita uile, e uecchia di prima. G. V. 8. 1. 3. E che foſſe tenuto l'uno conſorto de' grandi, per l'altro. Dan. Par. 16. Era onorata eſſa, e i ſuo' conſorti. E Inf. 29. Per alcun che dell'onta ſia conſorte. E can. 12. E'l mio buon Duca, che già gli era al petto, Doue le due nature ſon conſorti. ¶ Io diciamo altresì per marito, e moglie. Lat. *coniux*. Petr. canz. 31. 1. La onde il dì uien fuore Viue un'Augel, che ſol ſenza conſorte. E canz. 36. 6. Rendimi, s'eſſer può, libera, e ſciolta L'errante mia conſorte, e fia tuo 'l pregio.

Consorteria. ſchiatta, ſtirpe. Lat. *Familia, ſtirps, Soboles*. M. V. 8. 24. E a coſtoro quaſi non toccaua diuieto, perchè non erano di conſorteria. ¶ Per compagnia. Lat. *ſocietas*. G. V. 7. 79. 1. A' Guelfi non piacea la conſorteria dello uficio co' Ghibellini. Com. Inf 13. Enea, udendo queſto triſto annunzio, non uolendo più loro conſorteria. Collaz. S. Pad. Or che conſorteria ha la giuſtizia con la iniquitade?

Consorzio. compagnia. Lat. *conſortium*. Dan. Inf. c. 20. Lì, per fuggire ogni conſorzio umano, Riſteſte. Declam. Quintil. P. Per queſto conſorzio ſanto, e generevole del noſtro naſcimento. Serm. S. Agoſt. Tu ſe la ſemplicità del cuore, e ſe legame d'amore, e conſorzio di carità.

Conspetto. vedi **cospetto**.

Conspicere. V. lat. G. V. 12. 72. 8. Che per la calca gli uficiali non poténo conſpicere.

Conspiratrice. che conſpira, congiuratrice. Lat. *conſpirans, coniurata*. Mirac. Mad. M. Diſſe alle monache di punirle, come conſpiratrici, perocchè aueano mentito.

Constipato. V. lat. calcato inſieme, ſpeſſo. Lat. *conſtipatus*. Liu. dec. 3. Ne a far far luogo alle conſtipate barde, e alle ſargine ſopra lor poſte, era leggiere.

Constituire. deliberare, ſtatuire, ordinare, deputare. Lat. *conſtituere, decernere*. Bocc. n. 65. 2. Non altra pena auer conſtituita, che eſſi conſtituirono a colui, che alcuno offende.

Constituzione. ordine, ſtatuto, deliberazione. Lat. *conſtitutio, decretum*. Bocc. lett. Il quale, con ſantiſſime conſtituzioni, gli auea ammaeſtrati. Tes. Br. 9. 4. Fare ſuo ſaramento alle conſtituzioni delle coſe, e che elli dee, ec. G. V. 7. 44. 4. E molte conſtituzioni, e decreti, per la chieſa utili, ui ſi fecero.

Construire. ordinare, e fabbricare. Dan. Inf. c. 11. Ma perchè ſi fa forza a tre perſone, In tre gironi è diſtinto, e conſtrutto. Petr. ſon. 282. E pietà di tua man l'abbia conſtrutte.

Construtto. ſuſt. utile, profitto. Lat. *utilitas, compendium*. Qui è metaf. e uale concluſione. Lat. *concluſio*. Dan. Par. 23. Che paſſar mi conuien ſenza conſtrutto. E per effetto. Lat. *effectus, us*. Dan. Par. 12. E perchè foſſe quale era in conſtrutto, Quinci ſi moſſe a ſpirito nomarlo.

Consvbrino. uedi **consobrino**.

Consveto. vſitato, ſolito. Lat. *conſuetus, vſitatus*. Lab. num. 137. Sono euidentiſſime, e conſuete coſe. G. V. 8. 1. 2. Come per gli ordini conſueto era di fare, per antico. Bocc. lett. E uniuerſal regola è a lli conſueti non far paſſioni gli accidenti. Diciamo anche **ordinario**.

Consvetvdine. uſanza, coſtume. Lat. *conſuetudo, uſus*. Bocc. 10. f. 3. E perciò, acciocchè per troppa lunga conſuetudine, alcuna coſa, che in faſtidio non ſi conuertiſſe, naſcer non ne poteſſe. G. V. 11. 142. 2. Mutando l'ordine, e la conſuetudine de' baronaggi di Francia.

Consvmamento. il conſumare. Lat. *conſumptio*. Cr. 6. 40. 1. E altri bollono il ſugo ſuo col mele, fino al conſumamento del ſugo. ¶ Per afflizione, trauaglio, tormento d'animo, ſtruggimento. Lat. *afflictio, anxietas*. Bocc. n. 50. 4. Poi veggendo, che queſto, ſuo conſumamento, più toſto, che ammendamento della cattiuità del marito, potrebbe eſſere. E nou. 65. 3. Quanto, e qual conſumamento ſia delle cattiuelle, quelle ſole il ſanno, che, ec.

Consvmante. che conſuma. Lat. *conſumens, abſumens*. Cr. 2. 25. 4. E ſe alcuna uolta in cotai luoghi è altro calóre, ſi è ardente, e conſumante.

Consvmare. logorare, finire, ridurre al niente, torre l'eſſere. Lat. *conſumere, abſumere*. Bocc. introd. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle beſtie, e delle lor paſſate fatiche, ma di conſumar quelli, che ſi trouauano preſenti. E n. 7. 4. E oltr'a ciò conſumarſi nell'albergo co' ſuo' caualli. E n. 35. 12. E uerſata la terra uidero il drappo, ed in quello la teſta, non ancor sì conſumata, che eſſi, ec. E nou. 79. 11. Nè quanti ſieno i confetti, che ui ſi conſumano. Dan. Inf. c. 11. Qualunque trade, in eterno è conſunto. E Par. 12. Ch'Amor conſunſe, come Sol uapori. E can. 20. E'l giorno d'ogni parte ſi conſuma. Cr. 2. 13. 13. Ancora i più ſaui medici commendano, che ſi facciano, ſotto cotal letame, abitazioni a quelli, i quali ſon conſunti [cioè attenuati] E lib. 5. 20. 2. Ed eſſi arbori piccoli, e quaſi conſunti, per uecchiezza. Bocc. n. 18. 21. Della mia giouinezza u increſca, la quale, come ghiaccio al fuoco ſi conſuma per uoi. E per metaf. Dan. Inf. c. 7. Conſuma dentro te con la tua rabbia. Petr. canz. 8. 4. Acciocchè il rimembrar più mi conſumi. E can. 19. 3. Che dolcemente mi conſuma, e ſtrugge. E in ſignif. neut. paſſ. patire, penare, uenir meno, ſtruggerſi, affliggerſi. Lat. *diſcruciari, diuexari, affligi*. Bocc. n. 18. 21. A quali, o ſoſpiri per riſpoſta daua, e che tutto ſi ſentia conſumare. E n. 27. 3. Per non far, lieta colei, che del ſuo male er cagione, di uederlo conſumare. E per dar perfezione, e compimento. Lat. *conſummare, perficere, abſoluere*. Dan. Inf. c. 2. Perchè penſando conſumai la'mpreſa. Bocc. n. 98. 21. E quinci conſumato il matrimonio, lungo, e amoroſo piacere preſe di lei. ¶ E conſumar la fatica, il tempo, impiegarſi del continuo in qualche coſa. Lat. *tempus terere*. Bocc. n. 8. 4. A quel tempo ſoleua eſſere il lor meſtiere, e conſumarſi la lor fatica, in trattar paci, ec.

Consvmativo. atto a conſumare. Fr. Iac. T. Pena non è conſumatiua, L'alma morta ſempre è uiua. E **consvmato** ſuſt. è quella peuerada, nella quale abbia bollito, o polli, o altro carnaggio, tanto che ui ſi ſia conſumato dentro.

Consvmato. ſuſt. uedi **consvmativo**.

Consvmatore. che conſuma, diſtruggitore. Lat. *conſumptor, deſtructor*. Com. Par. 16. O tempo conſumator delle coſe, o inuidioſa antichitade, uoi diſtruggete le coſe. Vit. Cr. D. E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico e conſumatore, ec. del peccato. Gradi S. Girol. Tu di Giuliano apoſtata conſumator de' criſtiani. Leggi le ſcritture, e i ſuo' detti, e maluagi fatti.

Consvmatrice. verbal. femm. Lat. *conſumptrix*. Filoc. 7. 88. Sia l'acerbità conſumatrice de' cuori, che la nutricano.

Consvmazione. fine, diſſipamento, disfacimento. Lat. *conſumptio*. M. V. 9. 61. E maggior diſtruggimento, e conſumazion di loro, e di lor coſe. G. V. 7. 104. 2. Queſta impreſa d'Araona fue con la maggior perdita, e conſumazion di caualli, e di teſoro, che quaſi mai, ec. E quaſi nello ſteſſo ſignificato diciamo lo **sperperare**, e **sperperamento**: ma, con maggiore ſtrazio.

Consvstanziale. d'una ſteſſa ſuſtanzia. I Teologi lat. *conſubſtantialis*. Teolog. miſtic. Conciossiecoſa che queſti due atti ſieno eternali, e conſuſtanziali in eſſo beatiſſimo Dio, cioè cognoſcere ſe medeſimo, e amar ſe medeſimo.

Contadinesco. di contadino, o da contadino. vedi **campereccio**.

Contadino. huomo che ſta in contado a lauorar la terra.

Lat.

Lat *ruſticus, agricola*. Boc.n.60.14. E ſentendo la moltitudine grande eſſer venuta di contadini. G. V. 8. 12. 2. E con lor ſeguito di contadini, e maſnadieri in quantità.

CONTADINO. add. contadineſco, di contadino, o da contadino. Lat. *ruſticus, a, um*. Bocc.n.72.2. E perciò io intendo raccontarui vn'amorazzo contadino. Bocc. lett. E cominciaronmi già i groſſi panni a piacere, e le contadine viuande.

CONTADO. campagna intorno alla città, nella qual ſi contengono i villaggi, e le poſſeſſioni. Lat. *ager, rus*. Bocc.introd. n. 14. Abbandonarono la propria città, le proprie caſe, ec. E cercarono l'altrui, o almeno il lor contado. E n.48.5. L'anno di ſtate, con queſto ſuo figliuolo, ſen'andaua in contado ad una ſua poſſeſſione. ¶ Per lo antico tenitorio. I Legiſti lo dicono in lat.* *comitatus*. M.V.lib.1.73. tit. Come i Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado: e nel detto cap. Recò la terra, e contado a contado di Firenze.

CONTADO. per contéa. vedi CONTEA. Bocc.n.29.9. Noi uogliamo, che uoi torniate a gouernare il uoſtro contado.

CONTAGIONE. influenza di male, che s'appicca, e dices, per lo più, della peſte, per eſſer più contagioſo. Lat. *contagio, contagium*. Qui è metaf. Fr.Iac.T. D'ogni contagione Rimaneſti illibata.

CONTAGIOSO. add. diceſi d'infermità, e vale appiccaticcio, e atto, per ſua natura, ad appiccarſi, e traſfonderſi. L. *contagioſus*. G. V. 12. 108. 10. Si contagioſo morbo, con ſottile ingegno, di lungi da ſe cacci. ¶ Per metaf. Com. Par. 16. Si purgaſſono le prouincie delli rei, e contagioſi huomini.

CONTANENTE. V. A. onoratamente, acconciamente, leggiadramente. L. *comptè, eleganter*. Liu.M. Perocchè più contamente s'adornaua, che non s'accadea a religioſa. ¶ Per onoratamente. M.V. 2. 32. E contamente, ſenza impedimento, ſani, e ſalui ſi ritornarono alla Scarperia.

CONTAMENTO. il contare, e'l conto ſteſſo. L. *dinumeratio, numeratio*. Amm.ant. Per lo contamento antico degli anni.

CONTAMINAMENTO. contaminazione. Val.Maſſ. Acciocchè'l contaminamento di cotale infamia, non paſſi al ſuggellamento della gloria di Mario.

CONTAMINARE. macchiare, bruttare, corrompere, infettare, comunicare il male. Lat. *contaminare*. Bocc.n.53.5. Alla Nonna parue, che quelle parole, alquanto mordeſſer la ſua oneſtà, o la doueſſer contaminare negli animi di coloro, che molti v'erano, che l'udirono. G.V.8.37.3. E tutta Italia contaminaron le dette parti. Bocc.introd.n.9. Non ſolamente della infermità il contaminaſſe, ec.

CONTAMINATO. add. Coll.S.Pad. Quando la mente noſtra, non eſſendo contaminata d'alcuna graſſezza di carne, ma limata ſauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena.

CONTAMINAZIONE. il contaminare, macchia, corruzione, infezione, bruttura. Lat. *contaminatio, inquinatio*. Boc.n.53. 5. Perchè non intendendo a purgar queſta contaminazione, ma a render colpo per colpo, preſtamente riſpoſe. Com. Inf. 5. Queſta ſozzura, e contaminazion del corpo.

CONTANTI da CONTARE. danari contanti, cioè contati, effettiui, e l'uno ſu l'altro. Lat. *pecunia numerata*. G.V.12. 106.2. Con molto teſoro, e fiorini contanti. Bocc.n.13.4. Li quali ueggendoſi rimaſi ricchiſſimi, e di contanti, e di poſſeſſioni. Bocc.80.15. Auuenne, che egli uendè i panni ſuoi a contanti, e guadagnonne bene. E n.83. 2. E laſciógli dugento lire di piccioli contanti.

CONTANZA. V. A. contezza. Rim.ant.Buonag.Vrbic. Per viuere in orranza, e lontana contanza, E per potere tra li buon capere.

CONTARE. annouerare. Lat. *numerare*. Petr.canz.7.5. che, s'al contar non erro, ha già ſette anni, Che ſoſpirando uo. E Son.43. Se col uero deſir, che'l cor diſtrugge, Contando l'ore. Boc.n.79 21. Io ho roba, che coſtò, contata ogni coſa, delle lire preſſo a cento di bagattini. ¶ Per ualutare, e dar prezzo. Lat. *æſtimare, taxare, alicuius rei pretium indicare*. G.V.9.75.1. Feceſi una moneta in Firenze, ch'era tutta di rame, bianchita fuori d'ariento, e contauaſi l'uno danari ſei, che non ualea quattro. ¶ Per raccontare, narrare, dire. Lat. *narrare, explicare*. Bocc.n.20. 1. Ciaſcuno della oneſta brigata ſommamente commendò, per bella la nouella, ec. contata. Dan. Inf. c.23. mal contaua la biſogna, Colui, che i peccator di là vncina. Petr. can. 19. 1. Ne giammai lingua umana, Contar poria quel che le due diuine Luci ſentir mi fanno.

CONTASTAMENTO. con tutti gli altri deriuati di contaſtare, veggaſi i deriuati di CONTRASTARE. Fr. Giord. Salu. E un legame, e un contaſtamento, che non laſcia far molti peccati, ec. vedendoſi impedito da queſto contaſtamento. Piſt. Sen. La chiaritade è lume, che uiene tutto di grado, e ſanza neuno contaſtamento della uerità, per fidanza di grida. Lib. dicer. Si che non molto curaua del contaſtamento de' pochi.

CONTASTANTE. che contaſta. Amm. ant. Da luogo al contaſtante, ed in queſto modo ſarai uincitore. G. V.12. 108. 8. I detti Fiorentini contaſtanti, per conſeruar la caſa reale.

CONTASTARE. contraſtare. G. V.9. 77. 2. L'altra ſetta, che ſignoreggiaua la Città nel prioratico, che non amauano la Signoria del Re, uolentieri l'aurebbono contaſtato: ma il Conte era sì guelfo, e sì poſſente uicino, che non ardiuano a contaſtare. Tau. rit. Sì ch'io mi ſon fermo di uolermi far caualiere, e di voler contaſtare il detto tributo. G. V. 7. 23. 4. Per contaſtare Curradino, che non poteſſe paſſare. E lib. 8. 21. 1. In più coſe l'auemo contaſtato, per iſdegno di lor maggioranza. Fr. Giord. Salu. Le dette coſe non poter contaſtare in nullo modo. Dan.Inf.c.28. Per contaſtare a Ruberto Guiſcardo.

CONTASTATORE. contraſtatore. G. V. 10. 13.4. Contaſtatori ebbe in Firenze aſſai. Amm. ant. Egli è meſtiero, che meglio uegga il vero colui, che ode lo ſuo contaſtatore.

CONTASTEVOLE. dedito a contaſtare, litigioſo. Lat. *litigioſus, rixoſus*. Fau. Eſop. E perchè i contaſteuoli inuidioſi, conuertono i danni altrui in lor medeſimi.

CONTASTO. contraſto. Bocc. 41. 31. Tirate le ſpade fuori, ſenza alcun contaſto, data loro da tutti la uia, uerſo le ſcale ſe ne uennero. G. V. 7. 25. 2. E ſanza niuno contaſto paſsò.

CONTATORE. che conta, annouera. Lat. **numerator*. Teſ. Br. 2. 48. E tutto ſia che i contatori di Santa Chieſa dicano, ch'ell'ha 29. di, e mezzo.

CONTE. Signor di contéa, detto da alcuni in Lat. *comes*. Bocc. n. 13. 26. Auendol prima il Conte Aleſſandro caualier fatto. Dan. Inf. c. 33. Tu dei ſaper, ch'i' fui il conte Vgolino. E Par. 16. Sarieſi Montemurlo ancor de' Conti.

CONTEA. Dominio, e ſtato del Conte, detto comunemente in Lat. *comitatus*. Bocc. n. 13. 26. E donógli la Contéa di Cornouaglia.

CONTEGNENZA. V. A. Stato, eſſere, condizione, qualità. Lat. *conditio, qualitas*. Guid. G. Domandarla della contegnenza della Città di Troia, e del ſuo Re.

CONTEGNO. da contenere, circuito, contenuto, propreſo. Lat. *circuitus*. Dan. Inf.22. Per ueder della bolgia ogni contegno. ¶ In uece d'apparenza, ſembianza. Lat. *ſpecies*. Dan. Inf. c. 17. In una borſa gialla uidi azzurro, Che di leone auea faccia, e contegno. Dittam. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch'i' diceua tra me, ben fu coſtui, e pare ancor di poſſeder ben regno. ¶ Per una certa finta, e affettata modeſtia. Lat. *verecundia artificioſa*. Bocc. n. 72. 5. Ed ella cotal ſaluatichetta, faccendo uiſta non auuederſene, ſe n'andaua pur'oltre in contegno.

COTEGNOSO. add. da contegno. Lat. *verecundus, pudens*. Bocc. nou. 65. 10. Il quale molto contegnoſo vegnendo [cioè riſpettoſo]

CONTEMPERARE. ridurre una coſa al temperamento d'un'altra, confare. Cr. dice *contemperare*. Lib. 2. 8. 8. Acconciamente, e conueneuolmente ſi contemperi alla natura delle piante. ¶ Per moderare, temperare. Lat. *temperare*. Mor. S. Greg. La prudenza non è prudenza, s'ella non è forte contemperata, e giuſta.

CONTEMPLANTE. che contempla. Lat. *contemplans, contemplator*. Dan. Par. 32. Affetto al ſuo piacer quel contemplante, Libero uficio di Dottore aſſunſe. E can. 22. Queſti altri fuochi tutti contemplanti, Huomini furo acceſi di quel caldo.

CONTEMPLANZA V. A. contemplazione. Com. Par. 29. Auuegnachè l'autore in altra parte dica, che l'una delle ruote della Chieſa ſia S. Domenico, cioè Sapienza, e l'altra S. Franceſco, cioè contemplanza, pouertà, e amore.

CONTEMPLARE. affiſar la mente, e'l penſiero in aſtratto. Lat. *contemplari*. G. V. 8, 64.3. Stette un pezzo in ſilenzio contemplando per l'ammirazione, che gli parue della

presura del Papa. Dan. Par. 18. O milizia del Ciel, cui io contemplo. Ad ora, ec. Petr. cap. 6 Pure a uedere, e contemplare il fine.

CONTEMPLATIVO. dedito, e acconcio a contemplare. Lat. *contemplatiuus*. G. V. 8.64.3. E bene che qui si ponga delle persone contemplatiue. Tes. Br. 7. 6. Io dico, che la virtù contemplatiua stabilisce l'animo alla sourana fine, cioè al bene de' beni. Dan. Par. 21. Contento ne' pensier contemplatiui [cioè di contemplazione].

CONTEMPLATORE. che contempla. Lat. *contemplator*. Espos. Vang. Per quegli, che sono dentro con Cristo douiamo intendere Profe i contemplatori. Mor. San Greg. Quando le parole degli eretici si sforzano di peruertere i ueri contemplatori, allora si può dire, che sien guastatori di specchj. E appresso. Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la qual corre per l'animo del uero contemplatore, e riempielo più altamente, che nullo si potrebbe stimare.

CONTEMPLAZIONE. il contemplare. Lat. *contemplatio*. Com. Par. 21. Contemplazione è accostamento d'animo a Dio, per eleuazion delle cose terrene. Pred. Seg. State in contemplazione, sì che nulla cosa ui manchi a riceuer la grazia di Dio. Caualc. fr. ling. la lezione propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazione la mastica: e rumina l'orazione sente il sapore, la contemplazi ne se ne nutrica, e pasce.

CONTEMPORANEO. d'un medesimo tempo. Lat. *coetaneus*. Fior. d'Ital. D. Iobbo, ec. fu contemporaneo di Moisè.

CONTEMPRARE. vedi CONTEMPERARE. Petr. canz. 20. 1. Sia la mia scorta, e'nsegnimi il cammino, E col desio le mie rime contempre.

CONTENDENZA. V. A. contesa. Lat. *contentio, controuersia*. Rim. ant. P. N. Notar Iacomo. Se non vi faccio, Donna, contendenza, Ma ubbidenza, e amo coralmente.

CONTENDERE. contrastare, opporsi. Lat. *aduersari, altercari*. G. V. 11. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. N. ant. 50. 1. Questi si contese, azzuffandosi con lui. Bocc. n. 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere, e ad abbracciarla, come che ella si contendesse. ¶ Per isforzarsi, affaticarsi. Lat. *contendere, niti, laborare*. Dan Purg. 18. Perchè di giugner lui ciascun contende. ¶ Per vietare, proibire, celare. Lat. *vetare, arcere, prohibere*. Petr. canz. 5. 8. Tu uedrai Italia, e l'onorata riua, canzon ch'agli occhi miei cela, e contende. E stan. 6. E perdóno più lieue ogni altra offesa, Che l'esserm i contesa Quella benigna angelica salute. E Son. 72. Non fien da lui le lagrime contese.

CONTENDEVOLMENTE. adiratamente, con modo contenzioso. Lat. *contentiosè*. Declam. Quintil. P. Bisogno è, che più contendeuolmente tu fauelli.

CONTENDITORE. che contende, riottoso. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Amm. ant. Guiderdone del contenditore non è la buona conscienza, ma la uittoria. Tes. Br. 7. 37. Quelli che sono contenditori, sono nella città, così come li marinari, che s'adatiano intra loro.

CONTENDITRICE. verbal femm. che contende. Lat. *altercatrix, rixosa*. Com. Inf. c. 9. L'una è chiamata Alecto, cioè sanza posa, e contenditrice.

CONTENENTE. che ha virtù di continenza. Lat. *continens, temperans*. M. V. 7. 21. Il sauio Re, contenente nella faccia, e ne gli atti, senza mostrare allegrezza, ec. Com. Inf. c. 21. E disse Santa Zita, a denotare, per lo contento, il contenente, dinota, per una chiesa, tutta la cittade, cioè, che contiene.

CONTENENZA. vedi CONTINENZA.

CONTENERE. tenere, e racchiudere dentro di se, comprendere. Lat. *continere, comprehendere*, Boc. introd num. 3. A questa brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene. E num. 22. La moglie, o'l marito, Il due, o tre fratelli, o'l padre, o'l figliuolo, e così fattamente ne conteniéno. E n. 14. 2. La quale, ancora che miserie maggiori in se contenga. Dan. Purg. 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Vn carro, in su duo ruote trionfali. Bocc. nou. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata vna nouella, non guari meno di pericoli in se contenente, che, ec. ¶ In signif. neut. pass. fermarsi, arrestarsi. Lat. *se continere*. Purg. c. 7. Sì che la gente in mezzo si contenne. L'usiamo anche nello stesso significato, per temperarsi, astenersi, e raffrenar l'appetito, sì come i latini, *Se in libidinibus continere*.

CONTENIMENTO. Il contenere. Qui astinentia. Lat. *abstinentia*. Coll. S. Pad. Non si credono auer bisogno ne di fatica, ne di contenimento corporale, ne di contrizion di cuore.

CONTENTAMENTO. contento. Vita S. Gio. Bat. Tutta l'allegrezza, e tutto'l contentamento. ¶ Per soddisfacimento, che in latino si potrebbe dir *animi expletio*. G. V. 12. 4. 2. Nel palagio del popolo, fatto, per loro contentamento, del proprio. Bocc. nou. 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi, ec. Buti. Il fa gioire, cioè lo fa auere contentamento di se medesimo. Agn. Pand. chi si da agli ufici, e pubblici gouerni, con tale animo, è pessimo cittadino, ne può auere contentamento, ne riposo nell'animo. E appresso. E che contentamento può auere lo statuale, auendo tutto'l dì a porgere il uiso a' rapinatori?

CONTENTARE. soddisfare, adempiere l'altrui uoglia. Lat. *alicuius voluntati satisfacere, alicuius animum explere*. Bocc. n. 14. 17. E però contentate il piacer uostro d'abbracciarmi, e di baciarmi. E nou. 36. 20. Quello che io, per contentarti, uiuendo egli, uolentieri gli aurei fatto. E n. 16. 16. Della quale Ambrogiuolo uscito, contentata, secondo la promessa, la femmina. E in signif. neutr. pass. restar soddisfatto. Lat. *contentum, esse*. Bocc. n. 100. 13. I suoi huomini pessimamente si contentauano di lei, per la sua bassa condizione. Bocc. n. 38. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. ¶ Per acconsentire. Lat. *assentiri, consentire*. Boc. n. 18. 15. Valente huomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta. E n. 82. 4. Di che ella, contentandosi, non una uolta, ma molte, con gran piacer di ciascuno, la uisitò.

CONTENTATO. soddisfatto, acquietato. Lat. *contentus, acquiescens*. Dan. Purg. 24. E quasi contentato si tacette.

CONTENTISSIMO. superl. di contento add. Lat. *contentissimus*. Bocc. nou. 17. 47. E il vero, che d'una cosa contentissimo muoio. E g. 6. f. 7. Io non dubito punto, che, quando ui sarete, non stete contentissime d'esserui state.

CONTENTO. add. soddisfatto, lieto, allegro. Lat. *contentus*. Bocc. n. 2. 19. Fu il più contento huomo, che giammai fosse. E n. 28. 9. Adunque disse, ec. dunque mi donerete uoi il uostro amore, e faretemi contento di uoi. E n. 46. 17. E fatti lor magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa. E nou. 68. 11. Sì di quello d'Arriguccio medesimo la souuenne, che ella si chiamò per contenta. E n. 68. 22. Io non mi terrei, ne contenta, ne appagata, s'io nol leuassi di terra. Dan. Inf. c. 20. Con sì contenta labbia sempre attese. Petr. Son. 307. Poi seguo, come misero, e contento. Petr. canz. 15. Del mio cuor, donna, l'una, e l'altra chiaue, Auete in mano, e di ciò son contento.

CONTENTO. sust. il contenuto. Lat. *Contentum, quod continetur*. Dan. Par. 2. L'esser di tutto suo contento giace. Com. Inf. 21. Dice Santa Zita a denotar, per lo contento, il contenente. Dan. Inf. 2. L'umana specie eccede ogni contento. But. cioè auanza ogni cosa contenuta. Oggi, contento, uale, soddisfazione, gusto, gioia, piacere, e simili. Lat. *voluptas*.

CONTENVTO. add. Lat. *contentus, a, um*. Dan. Par. 2. Quelle esser parte per diuerse essenze Da lui distinte, e da lui contenute.

CONTENZIONE. contesa. Lat. *contentio, concertatio*. Amm. ant. Contenzione è contrastamento della uerità, per fidanza di grida. Tes. Br. lib. 6. 9. Douete uoi intendere, che contenzione non è altra cosa, che la discordia, che è intra due parti, o intra due detrattori. Caualc. Medic. cuor. Onore torna, e non disonore, a partirsi dalle contenzioni. Bocc. nou. 17. 13. Con atti piaceuoli, e amorosi s'ingegnò d'inducerla a fare, senza contenzione, i suoi piaceri.

CONTENZIOSAMENTE. con contenzione. Lat. *contentiosè*. Amm. ant. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente.

CONTENZIOSO. litigioso. Lat. *contentiosus, rixosus*. Amm. ant. l'huomo molto uirtuoso non è contenzioso, perchè nulla cosa reputa grande. Caualc. Pungilling. Chi vuol esser contenzioso non uenga fra noi. E Discipl. Spirituale. Il miglior modo adunque, che possiamo tenere con li contenziosi, e disputatori, si è tacere, e mostrarsi persone idiote.

CONTESA. il contendere, contenzione. Lat. *contentio, concertatio, altercatio*. G. V. 7. 25. 2. Sì non si uolle mettere alla contesa. Bocc. n. 45. 9. Perchè, dopo lunga contesa, Minghino tolse la giouane a Giannole. Franc. Sacch. E

non ristette insino a notte la contesa.

CONTESSA. femmin. da conte. Lat. *hac, comes*. E quella, che i barbari dicon *comitissa*. Bocc. n. 29. 16. La Contessa queste parole intendendo, ec.

CONTESSA DI CIVILLARI. nome finto, e val MERDA. Bocc. n. 79. 41. Fosse, nelle quali i lauorator di que' campi, faceuan votar la Contessa a ciuillari. E n. 31. E impromisongli dargli per donna La Contessa di ciuillari.

CONTESTATO. termine del piatire, intimato, notificato L. *contestatus*. Lib. Am. Da ciascuna parte; contestata la lite, veduta per me, ragione, volete, che per me, diffinito sia.

CONTESTO. tessuto, composto, commesso, e congiunto artificiosamente insieme. Lat. *contextus*. Petr. canz. 42. 2. Tutta d'auorio, e d'ebeno contesta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 19. Che di laude Della diuina grazia era contesto.

CONTEZZA. notizia. Lat. *cognitio, notitia*. Dan. Par. 24. Che più parea di me auer contezza. Bocc. nou. 15. 4. La giouane, che prima la borsa d'Andreuccio, e poi la contezza della sua vecchia con lui aueua veduto.

CONTIGIA. potremmo dir forse latinamente, *periscelis* dal Gr. *περισκελίς*. Buti. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno al piè. ¶ E generalmente, per ogni ornamento, e vaghezza. Lat. *ornamentum, venustas*. Liu. M. Le quali, per beltade, e per contigia, s'assembrauano alle vecchie insegne, che erano appiccate nel tempio. Amm. ant. Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia [quasi raffazzonatura] N. ant. 92. 4. E auea orate, e rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie.

CONTIGIATO. ornato di contigia. Lat. *Periscelide ornatus*. Dan. Par. 15. Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a ueder più che la persona. But. cioè non aueua donne Fiorenza, che allora portassero contigie.

CONTIGVO. rasente, allato, accosto, che si tocchi. Lat. *contiguus*. Com. Inf. 34. Quando dice, questo Mondo è contiguo a quello di sopra.

CONTINA. V. A. corrotto da continua, uale febbre continua. Lat. *febris continua*. M. V. 3. 43. In questi dì, essendo malato Papa Clemente sesto, nella Città d'Auignone in Prouenza, d'una contina. E lib. 5. 34. Cadde malato in Pisa, e d'una contina, in sette dì passò di questa vita, ec. ma la contina più ch'altro il trasse a fine.

CONTINENTE. contenente. Lat. *continens, temperans*. San Grisost. Nulla cura hanno più di loro uentre, nulla sollecitudine di loro carne, ma diuentano continenti, e altinenti, per lo dolore.

CONTINENTISSIMO. superl. di CONTINENTE. Lat. *continentissimus, temperatissimus*. But. Seneca fu Filosofo morale di Spagna, per nazione d'una Città chiamata Cordoua, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima uita.

CONTINENZA. e CONTENENZA. Virtù, per la quale l'huomo si tempera da' piaceri. Lat. *continentia, temperantia*. Com. Par. 21. Continenza hae a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti. Continenza virginale, continenza coniugale, e un'altra continenza, che non hae proprio nome. Caualc. della penit. I Santi Padri fanno gran differenza tra castità, e continenza: continenza è far forza, e vincer la carne, per afflizione, e ristrignerla, per paura. Tes. Br. 6. 39. Se tu ami continenza, caccia il soprappiù, e'l troppo, e distendi li tuoi desiderj in istretto luogo Bocc. n. 99. 46. Io intendo di uedere, che continenza sia quella di mia mogliere in queste nozze. G. V. 6. 64. 4. Ebbe in se tanta continenza, e sincerità, per lo suo Comune, che più ec. Bocc. n. 38. 11. E dopo alquanto spazio, la giouane, marauigliandosi della sua contenenza. ¶ Per successo, e seguito. Lat. *successus, us, exitus, euentus*. G. V. 11. 133. 8. M. Ciupo degli Scolari, che staua con la schiera disparte a uedere le contenenze della battaglia. ¶ Per essenza, sustanza. Lat. *essentia, substantia*. Dan. Par. 33. E paruemi tre giri, Di tre colori, e d'una continenza. ¶ Per saldezza, fermezza. Lat. *firmitudo, stabilitas*. Liu. M. Egli ebbe quella medesima continenza di cera, e sì l'orgoglioso riguardo, e tanto d'ardimento in parlando, che, ec. E quelle posate, e riuerenze, che si fanno ne' balli, quando si contiene il passo, si dicono.

CONTINENZE.

CONTINGENTE. termine loicale, e vale, che può essere, e non essere, indeterminato. Lat. *contingens*, detto da' Greci *ἐνδεχόμενον*. Dan. Par. 13. O se necesse Con contingente mai necesse fenno. E can. 17. Così uedi le cose contingenti, Anzi che sieno in se, mirando 'l punto.

CONTINGENZA. termine filosofico, uale indeterminazione, e'l potere auuenire, o non auuenire. Gr. *τὸ ἐνδεχόμενον* Lat. *contingens*. Dan. Par. 17. La contingenza, che, fuor del quaderno Della nostra materia, non si stende. Buti. La contingenza, cioè l'auuenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali. ¶ Per cosa contingente, cioè caduca, e poco durabile. Dan. Par. 13. Giù d'atto in atto tanto diuenendo, Che più non ha, che breui contingenze, E queste contingenze essere intendo.

CONTINGERE. V. Lat. *aduenire, accadere, succedere*. Dan. Par. 25. Se mai continga, che'l poema sacro, ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra.

CONTINVA verbale, continuazione. Com. Inf. c. 12. L'Adice è un fiume, lo quale, per la continua del corso, hae roso la montagna di Trento.

CONTINVAMENTE. sempre, del continuo, senza intermissione. Lat. *assiduè, continuè*. Boc. n. 2. 11. Ma continuamente la uostra religione aumentarsi. G. V. 9. 98. 2. Combatteano continuamente di dì, e di notte, per Mare, e per Terra la Città. Dan. Inf. c. 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andaua continuamente.

CONTINVAMENTO. continuazione. G. V. 9. 116. 1. Non fosse di maggior continuamento di battaglie per Mare. Albert. cap. 49. La sapienza, senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio, e con molto, e spesso leggere, non si puote bene alliare, ne tenere.

CONTINVANZA. e CONTINOVANZA. continuazione. Cr. 6. 7. 3. Auicenna dice, che la continuanza del mangiare l'anéto addebolisce la uista. E 5. 12. 4. E la loro continuanza è cagione di lunga febbre. Com. Purg. 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. Buti. Nell'ultimo pone la continuanza del lor cammino. Bocc. g. 1. f. 4. E perciò, infinattanto, o che elle, o per troppa continuanza, non ci diuenissero noiose, ec.

CONTINVARE. CONTINVVARE. e CONTINOVARE. seguitar di fare, non intermettere, durare. Lat. *continuare, perseuerare*. Bocc. Introd. n. 49. Pensando al continuar della nostra letizia. E nou. 10. 7. Perchè continuando il passar del maestro Alberto. Dan. Inf. c. 10. E se continuando al primo detto. Petr. canz. 20. 2. Continuando l'amorose note. Bocc. n. 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continuua, con alcuna piaceuol cosetta, il nostro diletto. Dan. Par. 29. E poi continouando disse quiui.

CONTINVAZIONE, e CONTINOVAZIONE. il continuare. L. *continuatio, perseueratio*. Declam. Quintil. P. Troppa continuazion di prosperitade è rincrescimento. E altroue. La seconda miseria de' rettori, è continouazion di paura.

CONTINVITÀ. continuazione. Caualc. med. cuor. E differente da quel del Mondo: in sei cose, cioè in purità, e in continuità, ec. Com. Inf. c. 19. La seconda si è la continuità di questa infermitade.

CONTINVO. CONTINOVO, e CONTINVVO. add. Lat. *continuus, assiduus*. Bocc. n. 2. 3. Il giudeo, da così continuua instanzia, uinto. E n. 35. 10. Il bassilico, per lo lungo, e continuo studio, ec. diuenne bellissimo. Petr. Son. 62. E del continuo lagrimar son stanco. Dan. Inf. c. 10. Si che'n contrario il collo Faceua a' piè continuo uiaggio. Bocc. Introd. n. 52. Misia mia fante, e licisca di Filomena, nella cucina saranno continuue [cioè continuamente assidue]

CONTINVO. auuerb. continuamente. Lat. *continuè, assiduè*. Bocc. n. 50. 4. E ad auerne col marito disonce parole alcuna uolta, e quasi continuuo mala uita. E nou. 77. 43. La misera donna piagneua continuuo. Con l'affisso del segno del caso, e articolo, uale lo stesso. G. V. 6. 77. 2. Del continouo sonaua di dì, e di notte. E lib. 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannauano.

CONTO. sust. da contare, per annouerare, uale calculo, e ragione. Lat. *calculus, ratio*. Sen. Pist. Quando l'huomo ha raunate le parti si la somma per conto. Tes. Br. 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto, che è appellato la patta, per trouar la ragion della Luna. G. V. 6. 92. 4. Appuosono al buon Roméo, ch'egli aueua male guardato il tesoro del Conte, e fecergli domandar conto. E Mettere in conto, annouerar tra gli altri. Filoc. lib. 3. 130. Alcuni vogliono donar gioie, le quali non sarieno degne da mettere in conto. N. ant. proem. 2. E inuita loro hanno appena tratto un parlare, od altra cosa da mettere in conto. Far conto è ueder le ragioni s'elle son giuste. Tener conto, scriuere i conti, e fare i conti. Lat. *rationes putare: subducere rationes*. E tener conto d'uno. Farne stima, auerlo in pregio. E in prouerbio, conti chiari, amici cari. ¶ Per capitale, assegnamento. Bocc. n. 25.

7. Niuna coſa auete qualche ella ſi ſia cara, o uile, che tanto uoſtra poſſiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. ¶ Per ſtima, penſiero. G.V.6.1.3. E quaſi uita epicurea tenne, non faccendo conto, che mai altra uita foſſe. E da CONTARE per raccontare, il raccontare, il narrare, raccontamento, narrazione. N.ant.99.9. Quando Palamides, ne la menò, come altroue dice lo conto. Teſ. Br. lib. 1.5. Infino a qui ha auuiſato il conto aſſai breuemente, e apertamente. E lib. 1. 20. Si ſe ne vada al grande conto del uecchio teſtamento. Tau.rit. Ora dice lo conto, che auendo l'altro di giorno bello, e chiaro, ec.

CONTO. add. noto, chiaro, manifeſto. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte. E canz. 4.6. E parlo coſe manifeſte, e conte. Dan. Inf. c. 3. Ed egli a me le coſe ti fien conte. Alb. cap. 17. Se per uentura tu hai male, dimanda aiutorio dalli tuoi conti. ¶ Per PRONTO, ſecondo il Landino, e AMMAESTRATO, ſecondo'l Buti. Dan. Inf. c. 33. Con cagne magre, ſtudioſe, e conte.

CONTORCERE. ritorcere, riuolgere. Lat. *contorquere, conuertere*. Petr. canz. 6. 6. L'amata ſpada in ſe ſteſſa contorſe. Diciamo SCONTORCERSI di quel trauolgimento di membra, che ſi fa talora, o per dolor, che ſi ſenta, o per uedere, o per auere a far coſe, che ti diſpiacciano. Ber. rim. Mentre io mi gratto il capo, e mi ſcontorco.

CONTORNARE. ridurſi, e rifuggire. Lat. *confugere*. Teſ. Br. 8. 66. E ſappiate, che queſta è una maniera di parlare a che ſi contornano tutti i conteſtabili, e Signori d'oſti, quando li loro huomini uogliono confortare alla battaglia. ¶ CONTORNO diciamo lo ſpazio circonuicino alla coſa di che ſi parla. Lat. * *uicinitas*.

CONTORNO. vedi CONTORNARE.

CONTORSIONE. forſe conuulſion di nerui: infermità nota. Lat. *torſio*. Cr. 5. 18. 10. Fa prode alla contorſion de' nerui, e falla ſoda.

CONTORTO. add. Lat. *contortus*. Mor. S. Greg. E quale altra coſa ſignifica per li tremila cammelli, ſe non la contorta uizioſità de' pagani?

CONTRA. vedi CONTRO. Bocc. n. 13. 8. Auuenne, che contra l'opinion d'ognuno, ec.

CONTRACCAMBIARE } vedi CAMBIO.
CONTRACCAMBIO }

CONTRADA. contorno, paeſe, vicinato. Lat. *via, regio, uicinium*. Bocc. n. 15.6. La quale dimoraua in una contrada chiamata Malpertugio, la quale, quanto ſia oneſta contrada, il nome medeſimo lo dimoſtra. Dan. Inf. c. 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta sì buia contrada. Bocc. n. 4.3. Gli uenne ueduta vna giouane aſſai bella, forſe figliuola d'un de' lauoratori della contrada. E nou. 19. 22. Ne in queſte contrade di me peruerrà più nouelle. E num. 23. Pregatola, che di queſte contrade ſi dileguaſſe. Petr. canz. 9.3. E'mbrunir le contrade d'Oriente. Teſ. Br. 5. 17. Perciocch'elle abitano tutte in una magione, e quindi eſcono, e uanno paſturando per la contrada.

CONTRADDETTO. ſuſt. contraddizione. Liu. M. Sanza contraddetto di niuno.

CONTRADDICIMENTO. contraddizione. Liu. M. Non laſciando per contraddicimento di Tribuni. Collaz. S. Pad. Perocchè non ſi fa toſto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. Retor. Tull. Di mandagione, contraddicimento, e difenſione.

CONTRADDICITORE. che contraddice. Lat. *contradictor*. Mor. San Greg. lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amico alla pena.

CONTRADDIRE. dir contra, oſtare, uietare, opporſi. Lat. *contradicere, obſtare, vetare*. ἀντειπεῖν. Dan. Par. c. 4. Sì ch'ella par qui meco contraddire. Bocc. nou. 17.8. Quantunque quelli, che prima nel paliſcalmo erano diſceſi, con le coltella in mano il contraddiceſſero. E nou. 60 11. Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trouarono, entrati. Caualc. fr. ling. Poco gioua il predicar parole, quando la vita contraddice a quel bene, che ſi dice.

CONTRADDIRITTO. vedi DIRITTO ſuſt.

CONTRADDITTORE. contraddicitore. Caualc. fr. ling. Nelli ſuoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti oſſeruatori.

CONTRADDITTORIO. termine loicale, detto in Lat. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικὸς. Com. Inf. c. 4. Alcuni poneuano le contraddittorie eſſer falſe. Ed Eſſere in contraddittorio, ſi dice quando i litiganti diſputano inſieme le lor cauſe dauanti a' giudici.

CONTRADDITTURA. contraddizione. Fr. Iac. T. E ogni coſa preſente, ſanza contraddittura.

CONTRADDIZIONE. il contraddire, oppoſizione, negazione, oſtaculo. Lat. *contradictio*. Eſpoſ. Salm. Queſte ſon l'acque delle contraddizioni, per lequali Iddio libera l'huomo. Bocc. nou. 17. 17. E in braccio recatalaſi, ſanza alcuna contraddizione di lei, con lei incominciò amoroſamente a ſollazzarſi. E nou. 33. 15. E ſenza romore, o contraddizione alcuna, preſa ne menò la Ninetta. ¶ Per contrarietà. Lat. *contrarietas*. Dan. Inf. c. 27. Ne pentere, e uolere inſieme puoſſi, per la contraddizion, che nol conſente.

CONTRADIAMENTO. il contradiare, contraſto, oppoſizione. Lat. *oppoſitio, altercatio, contrarietas*. Declam. Quintil. P. Il vigor del primo uedere s'intorbidiſce, per lo uotamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. Introd. alle uirtù. Cominciò la fede Criſtiana a ſignoreggiar tutto'l Mondo, ed eſſer creduta da tutte le genti, ſenza contradiamento.

CONTRADIARE. far contro, oſtare, opporſi, intrauerſarſi, contraſtare. Lat. *obſtare, aduerſari*. G.V.8.17.1. Con tutto che i grandi aueſſon voluto, e cominciato a contradiare il popolo. E lib. 8. 21. 2. Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orſini loro contrarj. Liu. M. E però più ampiamente contradiaua la legge. Sen. Piſt. Fortuna tu non hai niente fatto, che ſempre m'hai contradiato.

CONTRADIO. ſuſt. auuerſario. Lat. *hoſtis inimicus*. G. V. 8. 71. 1. I contradj neri erano principali. M. Roſſo della Toſa. ¶ Per offeſa diſpetto, ſcherno, vergogna. Lat. *iactura, illuſio*. Tau. Riton. Io non mandai lo corno a uoſtro contradio, ma fecilo a diſpetto del paeſe. G. V. 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e de' Conti da Battifolle.

CONTRADIO. add. contrario. Lat. *contrarius*. Fior di uir. A Mon. le coſe ſi conoſcono per loro contradio, che'l bene fa conoſcere il male, e'l dolce l'amaro. G. V. 8. 11. 2. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini, tornò poi loro più volte contradia [cioè dannoſa]

CONTRADIOSO. dannoſo, ſcomodo. Lat. *incommodus, iniquus*. Albert. cap... E ſappi chi nella battaglia ſi sforza di ſtare in contradioſo luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo. Diremmo anche diſaſtroſo, da diſaſtro: che uale, incommodo, e ſconcio.

CONTRAFFARE. imitare, fingere, far come un'altro, per lo più, ne' geſti, e nel fauellare. Lat. *imitare aliquem vultu, vel geſtibus*. Bocc. nou. 11.3. E con nuoui atti contraffaccendo qualunque altro huomo, li ueditori ſollazzauano. M. V. 3. 109. O che trouaſſe alcun trattato nella città contra ſe, o che il contraffaceſſe, a che ſi diè più fede. ¶ Per falſificare: come de' metalli, e ſimili. Lat. *adulterare rem ſynceram, corrumpere*. E in ſignificato neut. paſſ. trasformarſi, trauestirſi. Bocc. nou. 19. 3. Come la notte ne fu venuta, contraffatta il più che potè, ec. Lab. num. 103. Come è alla tua età conueneuole l'andar di notte, il contraffarti, ec. Diciamo anche contraffare, per diſubbidire alle leggi, che anche ſi dice, contrauuenire. Lat. *contra legem committere*.

CONTRAFFATTO. add. falſificato. Lat. *adulterinus, falſus*. Bocc. n. 100. 20. Dopo non molto tempo, Gualtieri fece uenir ſue lettere contraffatte da Roma, e fece, ec. G. V. 8. 69. 4. Vna lettera contraffatta col ſuggello del Cardinale. Bocc. nou. 85. 14. Allo'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun ualore. E nou. 28. 22. Fece con una uoce contraffatta chiamar Ferondo. E per brutto, guaſto, ſtroppiato della perſona. Lat. *informis, diſtortus*. Bocc. nou. 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì diuiſato uiſo, che chi conoſciuto non l'aueſſe, uedendol da prima, n'aurebbe auuto paura. E nou. 87.7. Che doue prima era bella, non pareſſe poi ſempre ſozziſſima, e contraffatta. E n. 74. 10. E bench'ella fuſſe contraffatta della perſona.

CONTRAIMENTO. il contrarre, i Teologi latini dicon *contractio*. Creaz. Mond. Sanza contraimento di peccato originale.

CONTRALLETTERA. vedi CONTRAMMANDATO.

CONTRALLIZZA. vedi LIZZA.

CONTRAMMANDARE. mandar contra, riuocar la commeſ-

ſione. Lat. *Renunciare alicui mandatum*, dice Budèo ne' Forenſi. G. V. 9. 203. 1. E poi per lettere di Papa contrammandò, per ſtudio del Veſcouo, e del chericato, non ſe ne ricoglieſſono più danari per lo Comune.

CONTRAMMANDATO. riuocamento della commeſſione, e del mandato. Lat. *mandati renunciatio*. M. V. 3. 99. Il capitano, con la maggior parte di loro, per contrammandato ſi tornarono addietro. E in queſto ſenſo diremmo anche, contrallettera, contraſcritta, che i Greci dicono *ἀντίγραμμα*. quaſi *contraria litera, contraſcriptum*.

CONTRAMMINARE. } vedi CVNICOLO.
CONTRAMMINE. }

CONTRAPPASSO. da contrappatire. Quello, che da' noſtri dottori è detto la pena del taglione, perchè tale ſi è il gaſtigo quale è ſtato il danno. I Greci *ἀντιπεπονθὸς*. Lat. *talio*. Dan. Inf. c. 28. Così s'oſſerua in me lo contrappaſſo. E CONTRAPPASSO. è una ſorta di ballo.

CONTRAPPESARE. porre allo'ncontro, aggiuſtare, adeguar con peſo, bilanciare. Qui è ſempre metaforico, nè forſe ce ne ſeruiamo giammai, ſe non metaforicamente. Lat. *perpendere*. G. V. 7. 75. 2. Così bene contrappeſato, che i Meſſineſi ſcoperſono il guato. Lib. dicer. Con occhio di profondo penſamento diſcernere i meriti, e contrappeſarli a ſtadera di grande prouuedimento. Teſ. Br. 7. 12. E così dunque prudenza, ch'è luogo mezzo intra due eſtremi, che contrappeſa, e dirizza le coſe non peſate, e tempera l'opere, e miſura le parole. Dan. Par. 21. Contrappeſando l'un con l'altro lato.

CONTRAPPESO. coſa che adegua un'altra nel peſo. Lat. *æquipondium, ſacoma*. Gr. *σήκωμα*. Com. Inf. 27. San Franceſco uenne per lui, ma il diauolo ottenne, perchè aueua più parte nell'anima, per lo contrappeſo di quel peccato. Serm. S. Agoſt. D. Poni alla tua lingua contrappeſo di temperanza, circondala con vna matura diſcrezione. S. Griſoſt. la quale fu quaſi un contrappeſo del peccato. E diciamo CONTRAPPESI. a quei piombi, auuolti con funicelle alle ruote degli oriuòli, per fargli muouere.

CONTRAPPONIMENTO. il contrapporre. Lat. *oppoſitio, oppoſitus, us*. Mor. S. Greg. Ella rompe, col contrapponimento di felice auuerſità, coloro, i quali ella conoſce, che hanno, in loro, sfrenamento d'inlecità libertà.

CONTRAPPORRE. por contra, opporre. Lat. *opponere, obijcere*. Mor. S. Greg. Contrapponendo il noſtro Saluatore al noſtro nimico, la innocenzia della carne ſua, allora egli mondò le ſozzure della carne noſtra. ¶ In ſign. neutr. paſſ. opporſi. Lat. *aduerſari*. Mor. S. Gr. Che ſa contrapporſi nel mezzo della uia.

CONTRAPPOSIZIONE. contrapponimento. Lat. *oppoſitio, obiectus, us*. Cr. 2. 27. 2. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte, difeſo dall'altezza, o contrappoſizion d'altro monte.

CONTRAPPOSTO. add. Lat. *oppoſitus*. Bocc. n. 15. 19. Gli uenne, per uentura, poſto il piede ſopra una tauola, la quale, dalla contrappoſta, parte ſconfitta dal trauicello, con lui inſieme, ſe n'andò quindi giuſo.

CONTRARIAMENTE. al contrario, a roueſcio, a ritroſo. Lat. *contrariè*. Com. Inf. c. 7. Si che contrariamente ſi confà in queſto luogo. Collaz. S. Pad. ma due ſono in iſpezialtà: l'una ſi è, che ſeguita ordinamento, e grauezza contrariamente. L'altra, che sfrenata libertà, ec.

CONTRARIARE. vedi CONTRADIARE. Lat. *aduerſari*. Filoc. lib. 5. 190. E contrariando al primo giuramento non dee valere.

CONTRARIETA. aſtratto di contrario, oppoſizione, diuerſità. Lat. *contrarietas, oppoſitio*. Paſſau. 259. Le uirtù ſono medicine de' uizj, ec. onde hanno l'uno uerſo l'altro contrarietà. G. V. 11. 2. 7. E queſta contrarietà, e congiunzione paion cagione del ſoperchio diluuio. Fr. Iac. Ceſſ. E quegli ſi tien più ſauio, il quale adduce più ſottilitadi, e più contrarietadi. ¶ Per maluagità, controuerſia. Lat. *iniquitas, incommoditas*. Bocc. n. 17. 18. Perciocchè non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliſcalmo. ¶ Per auuerſità, e tribolazione. Lat. *aduerſitas, infortunium*. Mor. S. Greg. Conuien, che eſſi ſoſtengano i uenti delle tentazioni, e delle pioue delle contrariétadi di queſto Mondo.

CONTRARIO. propriamente ſi dice contrario a quelle coſe, che, poſte ſotto'l medeſimo genere, ſono, infra di loro, in tutto e per tutto oppoſte. Lat. *contrarius*. Bocc. 81. 11. Il ſoſpinſe innanzi con argomenti contrarj. E introd. n. 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano il bere aſſai, ec. e num. 8. Coſe contrarie a' primi coſtumi de' cittadini nacquero. ¶ Per auuerſo, disfauoreuole, oppoſto a proſpero. Dan. Inf. c. 32. Che mugghia, come fa Mar per tempeſta, Se da contrarj venti è combattuto. Bocc. n. 14. 6. Leuandoſi la ſera uno ſcilocco, il quale, non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceua groſſiſſimo il Mare. E nou. 17. 51. Gli era la Fortuna ſtata contraria.

CONTRARIO. ſuſt. Lat. *contrarium*. Gr. *τὸ ἐναντίον*. Dan. Inf. c. 32. Ed egli a me: del contrario ho io brama. Leuati quinci. Petr. Son. 40. E ſpeſſo l'un contrario l'altro accenſe. Son. 78. Se brama onore, e'l ſuo contrario abborre.

CONTRARRE. ſtabilir concordeuolmente. Lat. *contrahere*. Bocc. n. 13. 22. Il contratto matrimonio tra Aleſſandro, e me. G. V. 12. 8. 20. E con lui contraſſe parentado. Bocc. 16. 28. Di pari conſentimento contraſſero le ſponſalizie [cioè concluſero, e celebrarono] Dan. Par. 7. Guardando alla perſona, che ſofferſe, In che era contratta tal natura [cioè unita, congiunta] Caualc. ſpecch. cr. Contraſſe macula di peccato [cioè attraſſe].

CONTRASCRITTA. ſcritta, che annulla la prima ſcritta. vedi CONTRALLETTERA. Bocc. n. 80. 32. E fatteſi loro ſcritte, e contraſcritte inſieme, e in concordia rimaſi, atteſero a loro altri fatti.

CONTRASTAMENTO. contraſto. Lat. *contentio, certamen*. Mor. S. Greg. Acciocchè per la parola del peruerſo contraſtamento, ella cuopra la uergogna del ſuo peccato.

CONTRASTANTE. che contraſta. Lat. *aduerſans*. Bocc. n. 17. 59. Auendo me contraſtante, due giouani preſa. G. V. 12. 108. 8. A' quali detti Fiorentini contraſtanti, per conſeruar la caſa reale, con gran potenza ſi fecero, ec.

CONTRASTANZA. contraſto. Com. Purg. c. 31. Dalle contraſtanze, che tengono, ſi dibarba un forte cerro, per uento, che tragga.

CONTRASTARE. oſtare, opporſi, reſiſtere, contrariare. Quando ha il terzo, e quando il quarto caſo dopo di ſe. Lat. *aduerſari, ſe ſe obijcere*. Bocc. n. 17. 37. Andarono a contraſtare a certe frontiere, acciocchè più auanti non poteſſe il Prenze uenire. E nou. 18. 5. E penſando niuna coſa a ciò contraſtare, ſe non uergogna di manifeſtargliele, si diſpuoſe del tutto, e quella cacciar uia. E nou. 98. 7. Contraſta in queſto cominciamento alla tua libidine. Mor. S. Greg. Alla cui volontà niente ſi può dire, che contraſtieno eziandio quelle coſe, le quali ſpeſſe uolte pare, che auuengano contra quelli. G. V. 7. 73. ut. arriuò a Piſa per contraſtare al Re Carlo. Petr. canz. 11. 7. Rade uolte adiuien, che all'alte impreſe Fortuna ingiurioſa non contraſti. E Son. 53. Per darmi a diueder, ch'al ſuo deſtino Mal chi contraſta, e mal chi ſi naſconde. E canz. 20. 2. E la ragione è morta, che tenea il freno, e contraſtar nol puote.

CONTRASTO. il contraſtare. Lat. *pugna, certamen, dimicatio*. Caualc. fr. ling. Li ſanti diſiderj, per indugio, e per contraſto, creſcono. Dan. Inf. c. 7. Voſtro ſauer non ha contraſto a lei.

CONTRATTO. ſtrumento, ſcrittura pubblica, che ſtabiliſce le conuenzioni. Da' legiſti. Lat. *inſtrumentum, contractus*. G. V. 7. 43. 5. E rimaſi in Firenze, per dar compimento a' contratti della pace. M. V. 3. 106. Maeſtro Piero diceua, ch'e' non era lecito contratto, e predicaualo. Vit. Plut. Pigliò per moglie Lepida, ec. ma Scipione non uolle, e funne disfatto il contratto [cioè conuenzione].

CONTRATTO. add. rattratto, rattrappato. Lat. *membris captus*. Com. Inf. 19. Gli Appoſtoli rendeuano il parlare a' mutoli, ſtendeano li contratti, ſanauano li corpi, e liberauano l'anime. Cr. 9. 99. 5. Se pauroſe parranno, o ver contratte di corpo, e faccian ſilenzio, ec.

CONTRATTVRA. rattrappatura, raggricchiamento di nerui. Lat. *membrorum contractio*. M. Aldobr. Si non fa meſtier fatica, sì come diſſe Ipocras, che queſt è mortale, ſe contrattura è per tutta la perſona, ma ſe la

contrattúra è in certe parti, si conuiene vgnere la schiena.

CONTRAVVENIRE. vedi CONTRAFFARE.

CONTRAVVERSITA. controuersia, contrarietà. Fra Iac. Cess. Tolgano adunque uia i medici la contrauuersitade degli animi, acciocchè non mostrino di saper più, che di guerire gl'infermi.

CONTRAZIONE. raggrinzamento. Lat. *contractio*. Cr. 5. 2. 14. Fanno prò se si pongano sopra'l panno, e sopra le fuggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia.

CONTRIBVIRE. vedi CONTRIBVZIONE.

CONTRIBVZIONE. concorrimento, e aiuto, con la spesa, a che che si sia. Lat. *contributio*. Vit. Plut. Vna fiata domandauano gli Ateniesi contribuzione dal detto Focione, per lo detto sacrificio. CONTRIBVIRE è'l suo verbo.

CONTRISTAMENTO. trauaglio d'animo, affanno tristizia. Lat. *tristitia*, *mœror*, Introd. alle vir. E sono così nominati, ec. rallegramento, o contristamento.

CONTRISTARE. trauagliare, perturbare, dar malinconia. Lat. *contristare*, *tristitia afficere*. Bocc. nou. 22. 10. Egli aurebbe a torto contristata la donna. Dan. Inf. c. 11. O con forza, o con frode altrui contrista. E Purg. c. 1. Che m'aueano contristati gli occhi, e'l petto. Petr. Son. 213. Con quella dolce angelica sua vista, Madonna or mi spauenta, or mi contrista.

CONTRISTATORE. che contrista. Mor. S. Greg. Dimostra quanto esso sia forte contro la mutazion de' suoi contristatori.

CONTRITAMENTE. con contrizione. I Teologi latini, oggi direbbono *contritè*. Vit. S. Pad. Pentendosi di ciò, incominciò a pianger contritamente, e fece orazione.

CONTRITARE. minutamente tritare, sminuzzare, stritolare. Lat. *conterere*. Perciocchè li sassi del muro caduto, l'aueano minuzzato, e contrito, non solamente le membra, ma tutte l'ossa. Cr. 2. 23. 4. La cui mollezza è tanta, che più tosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, e insieme legare.

CONTRITO. che ha contrizione, compunto, pentito, con dolor d'animo de' falli commessi. I Teolog. Lat. *contritus*. Bocc. nou. 18. 40. Contrito d'ogni suo peccato, diuotamente si confessò all'Arciuescouo di Ruem. Com. Inf. c. 19. Che è anno di remissione, e di perdono di tutti li peccati, a chi è confesso, e contrito, ec. Petrar. canz. 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile.

CONTRIZIONE. I Teologi Lat. *contritio*. Passau. 74. Contrizione è un dolore, volontariamente preso, per li peccati, con proponimento di confessargli, e di sodisfare. Caualc. fr. ling. Contrizione è un dolore preso volontariamente per li peccati, con proponimento di più non peccare: il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il cuore, come il collirio gli occhi infermi, e pacifica, e sana l'anima, e toglie ogni difetto. Bocc. nou. 1. 19. Egli potè in su l'estremo auer sì fatta contrizione, ec. G. V. 10. 36. 3. E con la detta contrizione morì. Serm. S. Agost. D. Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia [cioè il dolor de' peccati, che si chiama contrizione]

CONTRO. preposizione, che serue al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà. Lat. *contra*, *aduersum*. Bocc. n. 4. 7. Acciocchè poi non auesser cagione di mormorare contro di lui. Introd. n. 14. Niuna altra medicina esser, contro alle pestilenze, migliore. G. V. 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini. Bocc. n. 8. 3. Contro il general costume de' Genouesi. ¶ Per a rincontro, o rimpetto. Lat. *contra*. Bocc. n. 19. 12. Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi, contro a mille de' miei. Dan. Inf. c. 1. Questi parea, che contro a me venesse.

CONTROVERSIA. litigio, quistione, contesa, contrasto. L. *controuersia*. M. V. 1. 5. Piati, quistioni, controuersie, e riòtte, pur sono da ogni parte. E lib. 10. 67. La cosa stette per più giorni in controuersia, e dibattimento. Retor. Tull. Strad. Per lo quarto modo della controuersia coniettturale.

CONTVMACE. caduto in contumacia. I legisti. Lat. *contumax*. G. V. 11. 39. 2. Il quale auea bando di contumace della testa. Passau. c. 264. Obbedienza contraria a superbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suo' maggiori. ¶ Per contumacia. M. V. 3. 46. Onde per la contumace, e per la impotenza, poco appresso ne seguì la suggezione di quella terra. Alb. cap. 24. Chi dilicatamente da fantilità se nudrica lo seruo suo, poscia sentirae in lui contumace.

CONTVMACIA. il disubbidire a giudici, o a' prelati, che si tira addosso pregiudicio. Lat. *contumacia*. Bocc. nou. 57. 4. Vilmente fuggendo, per contumacia, in esilio uiuere. Dan. Purg. c. 3. Ver'è, che quale in contumacia muore Di Santa Chiesa, ancorchè al fin si penta, Star si conuien da questa ripa in fuore. Tes. Br. 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e uantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia [cioè ostinazione] Lat. *contumacia*.

CONTVMELIA. ingiuria fatta per dispregio. Lat. *contumelia*. G. V. 12. 113. 5. E'l Clesiastico dice. Il regno, si trasporta, di gente in gente, per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diuersi inganni. Caualc. fr. ling. E fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo nelli peccati già confessati, e perdonati.

CONTVMELIOSO. che fa contumelia, villano scortese, oltraggioso. Lat. *contumeliosus*, S. Grisost. E d'innumerabili parole, ed ingiuriose, e contumeliose, continuamente li nostri prossimi prouochiamo, e affliggiamo. Caualc. Pungil. Rade uolte si può bene riconciliare, e medicare, quello, ch'è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. E fr. ling. Io fu bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. E discipl. Spirit. E adunque da sapere, che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso, al prossimo molto ingiurioso, e, a chi l'ha, molto pericoloso, dannoso, e penoso. Maestruz. Detrattori son coloro, che negano i beni altrui, e i contumeliosi lo scemano.

CONTVRBAGIONE. il conturbare, alterazione. Lat. *perturbatio*. M. V. 2. 8. Senza auere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

CONTVRBARE. alterare, turbare. Lat. *conturbare*, *turbationem afferre*. G. V. 8. 8. 4. Per laqual cosa il popolo minuto si conturbò molto. Petr. cap. 12. E conturba, e acqueta gli elementi.

CONTVRBAZIONE. conturbagione. Lat. *conturbatio*, *perturbatio*. Lib. pre l. la seconda l'oscurazion dell'aria, la terza è la conturbazione degli occhi.

CONTVTTOCHE. auuerb. e uale quantunque, benchè, e gli altri di questa schiera. Lat. *quanquam*, *etsi*. Bocc. n. 68. 7. Era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero huomo, e un forte. G. V. 11. 53. 3. E si ricominciò guerra contro agli Aretini, con tutto che nel segreto, ec.

CONVALESCENZA. principio di ricoueramento di sanità. Lat. *conualescentia*. M. Aldobr. E quando uiene a conualescenzia, cioè quando la febbre è partita: e CONVALESCENTE, chi è vscito nouellamente, del male. Lat. *conualescens*.

CONVEGNA. conuenzione, accordo. Lat. *conuentio*. G. V. 8. 80. 5. E inchiusono dentro il loro suggello i patti, e conuegne. I. u. M. Così fue rinnouata la conuegna: e per quelle conuegne fue comandato, ec. E per condizione. Lat. *conditio*. Sen. Pist. E non mi studiaua di sapere la conuegna, nè lo stato di mio bisogno.

CONVEGNO. conuegna. Dan. Inf. c. 32. Dimmi'l perchè diss'io, per tal conuegno, Che se tu a ragion, di lui ti piagni, ec.

CONVENENTE. patto, o promessa. Lat. *conuentio*, *pactum*. Bocc. nou. 32. 11. Ed io ti perdóno, per tal conuenente, che tu a lei vada, come tu prima potrai. E nou. 97. 22. Il Re molto bene osseruò alla giouane il conuenente. N. ant. 22. 2. Io poltrone gliele porse, e tennelo lo conuenente. ¶ Per fatto, particolarità. Lat. *res*, *factum*. Tau. Riton. Di tal conuenente domandate la Dama. E appresso. Tantosto mandò lettere, e messaggi, a tutte sue amistà, significando loro il conuenente. E altroue si so, disse Tristano, così non lo sapess'io tal conuenente. ¶ Per cagione. Lat. *caussa*. Tau. Riton. E non u'vscisse mai se non per lo conuenente, che detto u'ho. ¶ Per istato, condizione. Lat. *conditio*. Tau. Riton. Per mia fe, ch'io donerei vno castello, ed io sapessi il nome,

e'l conuenente del Caualiere. ¶ Per via, modo. Tav. Rit. E per tal conuenente farete vincitore.

CONVEGNENZA. vedi CONVENENZA.

CONVENENZA. e CONVEGNENZA, patto, conuenzione, capitolazione, condizione. Lat. *conuentio, pactio*. Dan. Par. c. 5. Due cose si conuengono all'essenza Di questo sacrificio, l'una è quella di che si fa, l'altra è la conuenenza. G.V. 11.8. 1. Come erano le conuenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. E lib. 11.40.1. Come erano state fatte le conuenenze, quando renderono Parma. Liu. M. Tutte queste conuenenze sono rinnouellate. E appresso. La conuenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo. ¶ Per conformità. Dan. Par. 28. Tu vederai mirabil conuenenza Di maggio a più, e di minore a meno. Guid. G. L'amore riceue nascimento dalla dolce conuegnenza.

CONVENEVOLE. conforme al douere, conueniente, giusto, ragioneuole, diceuole. Lat. *aequus, conueniens, congruens*. Bocc. proem. 2. A niun conueneuol termine mi lasciaua contento stare. Introd. num. 41. Il prendere gli strani non saria conueneuole. E n.29.27. E fattala di uestimenti a lei conueneuoli riuestire. E nou.41.10. La rozza uoce, e rustica, in conueneuole, e cittadina, ridusse. E nou. 52.10. E, dettogli villania, gli fece torre vn fiasco conueneuole. E n.15.18. Non gliele voleua dire, perciocchè non era onesta cosa, nè conueneuole. E nou.1. 1. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più conueneuol di te [cioè a proposito] E nou. 19. 16. Preso tempo conueneuole, dal Soldano impetrò, ec. [cioè bastante] E n. 14. 16. Che a conueneuol pregio vendendole, ec.

CONVENEVOLE. sust. Lat. *aequum*. Bocc. n.29.3. Laquale infinito amore, e oltre al conueneuole della tenera età, seruente, pose a questo Beltramo. Diciamo fare i conueneuoli [cioè cirimonie] Morg. L'Abate poichè molto onore ha fatto, E tutti i conueneuoli finiti. E altroue. E poichè i conueneuoli fatti hanno, Inuerso Siragozza se ne vanno : AL CONVENEVOLE. auuerbialm. conueneuolmente. G. V. 12. 72.10. Ma al continuo pasciuti di limosine al conueneuole, considerando il disordinato caro, e fame [cioè secondo il conueneuole]

CONVENEVOLENZA. V. A. conuenenza. Com. Par. 5. Dice che lo proprio essere in sustanzia del uoto, consiste in due cose: l'una è quella di che si fa, l'altra la conueneuolenza: e dice, che questa conueneuolenza non si può permutare. ¶ Per conformità. Lib. pred. Disse a' Romani, e per conueneuolenza a tutti i cristiani.

CONVENEVOLEZZA. l'onesto, il conueniente. Lat. *aequum, honestum, decorum, decens*. Bocc. n.36.17. Ma non valendo quelle parole, uolle, oltre ad ogni conueneuolezza, vsar la forza. E n. 78. 2. Senza uolere, sopprabbondando, oltre la conueneuolezza della uendetta, ingiuriare.

CONVENEVOLMENTE. ragioneuolmente, comodamente, conuenientemente. Lat. *commodè, aptè, decenter*. Bocc. n.77.3. De' beni della fortuna conueneuolmente abbondante. E n.99.5. Vi condurrà in parte, oue voi albergherete assai conueneuolmente. G.V. 11.19.1. E, per quello, che si sapesse, morio conueneuolmente assai ben disposto appo Dio.

CONVENIENTE. che conuiene, conforme. Lat. *conueniens, decens, congruens*. Bocc. Introd. num. 30. Appresso per nomi, alla qualità di ciascuna conuenienti, ec. nominarle. E nou. 8. 8. A cui Guiglielmo, vdendo il suo mal conueniente parlare, rispose. E nou.41.3. Con modi più conuenienti a bestia, che ad huomo. E nou.68. 2. Prese vna giouane gentildonna, male a lui conuenientesi.

CONVENIENTE. sust. fatto, cosa. Lat. *res, factum*. Tes. Br. 9.4. E questi conuenienti, e molti altri, che appartengono al bisogno dell'huomo.

CONVENIENTEMENTE. con conueneuolezza, con modo con decoro, come conuiene. Lat. *conuenienter, decenter, commodè*. Lab. n.181. A' quali ella così bene, e conuenientemente stette, come al porco la sella. S. Grisost. Certo enne alcuno, che patisce, perchè la vendetta conuenientemente non può fare.

CONVENIENTISSIMAMENTE. superl. di conuenientemente. Lat. *commodissime*. Cr. 2. 14. 3. Ed imperciò di quella conuenientissimamente si fa palude.

CONVENIENTISSIMO. superl. di conueniente. Lat. *commodissimus, aptissimus*. Cr. 2. 14.7. Onde al tutto è conuenientissimo nutrimento delle piante il letame.

CONVENIENZA. astratto di conueniente. Lat. *decentia, decorum*. Bocc. nou.22.3. Questo suo amore esser fuor d'ogni conuenienza. Com. Purg. 11. Per perseueranza, e per conuenienza, che'l nome della Cristianitade si conuenga con Cristo.

CONVENIRE. venire nella stessa sentenzia, e conformità di parere con altrui, accordarsi, essere in concordia. Io son conuenuto con lui di tanto. Lat. *De hoc mihi cum eo conuenit, cum illo concordaui*. Bocc. n. 17.21. E conuenersi di far l'acquisto di questo amor comune. E nou. 85. 3. Con Bruno, e con Buffalmacco, che gliele dipignessero, si conuenne. E nou.95.6. Col quale Messere Ansaldo, per grandissima quantità di moneta, conuenutosi. Bocc. n.1.10. Perchè conuenutisi insieme, riceuuta Ser Ciapelletto la procura. ¶ Per esser conueniente, non si disdire. Lat. *conuenire, decere, conueniens esse*. Bocc. proem. n. 5. E chi negherà questo, ec. non molto più alle uaghe donne, che agli huomini conuenirsi donare? Introd. 35. Faccendosi a credere, che quello a lor si conuenga, e non si disdica, che all'altre. Petr. canz. 5.7. Perchè inchinare a Dio, molto conuiene Le ginocchia, e la mente. E can. 20.4. Questo, e quell'altro riuo, Non conuien, ch'io trapassi. ¶ Per dirsi, affarsi, esser conforme. Lat. *inter se conuenire, congruere*. Boc. n.84.3. Li quali, quantunque insieme male di costumi si conuenissero, in uno, ec. tanto si conueniuano, che amici n'eran diuenuti. Dan. Inf. c.4. Perocchè ciascun meco si conuiene Nel nome. E can. 34. E più con un gigante io mi conuegno, Che i giganti non fan con le sue braccia. ¶ Per esser di bisogno, di necessità. Lat. *conuenire, oportere, necesse esse*. Bocc. n. 15.36. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo conuenirgli morire. E n. 57. 14. Per certo io'l conuengo uedere. Dan. Inf. c. 9. Pure a uoi conuerrà vincer la punga, Cominciò ei. E can.33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. Petr. Son. 21. Onde al vero valor conuien, ch'huom poggi. ¶ Per accozzarsi, adunarsi. Lat. *conuenire, congregari, coire*. Dan. Inf. c.3. Tutti conuegnon qui d'ogni paese. Liu. dec.3. Già li montanari, dato il segno delle castella, alla stazione vsata si conueniuano. ¶ Per chiamare in giudicio. Lat. *conuenire aliquem, in ius conuenire, in ius vocare*. Bocc. Lett. A giusto giudice, non ad impetuoso, siate conuenuto. E da conuenire conuenzione, che è il conuenire. Gr. *συμβολή*.

CONVENTARE. Dar le'nsegne del dottorato, e ascriuere in quel collegio, quasi nel conuento de' dottori, cioè nell'adunanza. Lat. *laurea donare*. Bocc. n.79.37. E dicoui, che io, per uenirui bene orreuole, mi metterò la roba mia dello scarlatto, con la quale io fui conuentato. M.V. 1.8. Mandato il Comune al Papa, e a' Cardinali a impetrar priuilegio di poter conuentare in Firenze di catuna facultà di scienze. Com. Par. 1. Come alli Maestri di questo tempo, quando elli conuentauano nelle scienze, in segno di coronazione è donata vna berretta.

CONVENTATO. add. Lat. *laureatus, laurea donatus*. Com. Par. 1. In quel tempo alli poeti conuentati era donata vna ghirlanda d'alloro.

CONVENTAZIONE. il conuentare. Lat. *coronatio*. Com. Purg. 22. Apprendendo dalli poeti, liquali nella loro conuentazione, in segno di sempiterna fama, da se si coronauano.

CONVENTICOLI. vedi RAGVNAMENTO, POSTVRA.

CONVENTO. da conuenire, raunamento, raccozzamento, congregazione, adunanza. Lat. *conuentus, congregatio*. Dan. Par. c. 30. E disse mira Quanto è'l conuento delle bianche stole. E can. 22. E Francesco umilmente il suo conuento. E can. 29. Non disse Cristo al suo primo conuento. ¶ Per abitazione, de' frati, che in Lat. *comunemente chiamano coenobium*, dal Gr. *κοινόβιον*. Bocc. n.6. La quale a' frati di questo conuento, e a uoi si toglie. E per similit. Dan. Purg. 21. Che tutta libera, a mutar conuento L'alma sorprende, e di uoler le gioua. ¶ Per conuentazione. Com. Par. c.1. E poneano ad essi uno Deo vniuersale, nome Apollo, dal quale riceueano conuento, e coronazione di quelle scienze nelle quali elli aueano studiato. ¶ Per patto, e conuenzione, Lat. *conuentum, conuentio*. N. ant. 22. 2. Ed io berò per conuento, che mia bocca non ui appresserà. Liu. M. Diede il Consolo triegua d'un'anno, per tal conuento, ch'elli, ec. Fior d'Ital. Alla terra volta l'una parte, e l'altra, di pian conuento, combatterono. E CONVENTO diciamo a quel segno, che rimane tra due cose congiunte insieme, come di pietre,

di

di mattoni, di legni, e simili.

Conversamento. il conuersare, Lat. *conuersatio, commercium*. Amm. ant. Se'l conuersamento di queste spirituali femmine non vuogli lasciare.

Conversante. che conuersa. Lat. *uersans*, * *conuersans*. Com. Inf. 22. Molto adopera ancora la conuersazione delle genti, se son buoni i conuersanti.

Conversare. vsare, e trattare insieme, praticare, bazzicare. Lat. *uersari* * *conuersari*. M. V. 7. 3. Risulta in graue danno de' cristiani, che conuersano in quelle parti. Stor. Barlaam. Io disidero, sopra tutte l'altre cose, d'andare, là oue abita Barlaam, lo seruo di Dio, e conuersarmi con lui. Tes. Br. lib. 1. 3. Delle cose, che non ci hanno punto di corpo, ne non conuersano tra le corporali cose. Cauale. specc. cr. E fusse costante nelle tribolazioni, per esemplo di quelle genti pagàne, con le quali aueuano a conuersare. ¶ Per intertenersi, e dimorare in qualche luogo. Lat. *morari*. Tes. Br. 4. 7. E conuersauano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell'acqua, che così come nell'acqua non si truoua fine, così nella lussuria non si truoua fine.

Conversatore. che conuersa. Lat. * *conuersator*. Fior. d'Ital. Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e'nuerso tutti, dolce conuersatore.

Conversazione. il conuersare, e la gente stessa unita, che conuersa insieme. Lat. *conuersatio, consuetus*. Tes. Br. 3. 2. E se alcuna gente vi va, che uoglia esser di loro conuersazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, e innocenza non è con loro. G. V. 10. 179. 1. due buoni, e giusti huomini, e di santa uita, e conuersazione. Passau. 237. La loro conuersazione fuggiua il Profeta. E per metaf. G. V. 8. 38. 3. E per la conuersazione della loro inuidia, con la bizzarra saluatichezza, nacque il saper lo sdegno tra loro.

Conversione. riuolgimento di pensiero, e di mente da male a bene, il conuertirsi. I Teologi lat. le dicono *conuersio*. Dan. Inf. c. 19. Ahi Gostantin di quanto mal fu matre, Non la tua conuersion, ma quella dote, ec. E Par. 11. E per trouare a conuersione acerba Troppo la gente. G. V. 12. 122. 1. A dì 25. di Gennaio in Venerdì, il dì della conuersion di San Paolo.

Converso. add. da conuertire. riuolto. Lat. *conuersus*. Dan. Inf. can. 12. Più uolte il Mondo in Caos conuerso. Petr. Son. 112. Le chiome all'aura sparse, e lei conuersa In dietro veggio. E per quello, che porta l'abito della religione nel conuento, e sè laico: detto da' Teologi *conuersus*. G. V. 10. 112. 3. E l'una chiaue tenea i frati conuersi di Settimo. E a quella similit. disse Dante di quegli della chiostra di Malebolge. Inf. c. 29. Quando noi fummo in su l'ultima chiostra Di Malebolge, sì che i suoi conuersi Potean parere alla ueduta nostra.

Convertibile. acconcio, e atto a conuertirsi. Lat. *quod facilè conuerti potest*. Cr. 2. 3. 2. Il quale è tutto conuertibile in sustanzia de' membri [cioè trasformabile]

Convertimento. conuersione trasmutamento. Lat. *conuersio, immutatio*. Collaz. S. Pad. che da solo Iddio gli uenne la cagione del suo conuertimento. Vit. S. Pad. Egli è iui per conuertimento, e mutamento del pane, e del uino, nel corpo, e nel sangue. Vit. Barlaam. Lasciauano la loro possessione, e conuertimento.

Convertire. trasmutare, trasformare. Lat. *uertere, immutare*. Bocc. n. 15. 23. Quasi per doglia fu presso a conuertire in rabbia la sua grande ira. E nou. 27. 11. E giungo testè qui a conuertire le uostre lagrime in riso. E nou. 38. 4. L'vsanza si conuertì in amore, tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiua bene se non tanto, quanto costei vedeua. E nou. 60. 11. Tutte in vento conuertite, come le più delle sue imprese faceuano. Petr. canz. 16. 1. Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. Dan. Inf. c. 13. Si conuertì quel vento in cotal uoce. E can. 25. Taccia di Cadmo, e d'Aretusa Ouuidio, Che se l'uno in serpente, e l'altra in fonte Conuerte, poetando, io non lo'nuidio. Bocc. n. 32. in f. In huom saluatico conuertito. G. V. 12. 43. 3. E montarono le dette possessioni più di fior. 15000. E conuertissi a rifacimento de' ponti [cioè si uolse, e s'assegnò] ¶ Per far riuolger la mente dal male al bene. Gli scrittori sacri dicono *conuertere*. Bocc. n. 1. Qualunque uolta io n'ho veduto alcuno, sempre ho detto: ua che Dio ti conuerta. E nou. 2. 6. Credendomi costui auer conuertito. Collaz. S. Pad. Per miserabile cadimento si conuertitte al giudaismo, e alla circuncision della carne. E per similit. far mutar pensiero, volontà, animo. Bocc. n. 28. 11. Parendogli e già auer mezza conuertita. Liu. dec. 3. Come Annibale, mandato in Ispagna, conuertì in se tutto l'esercito [cioè ridusse alla sua obbedienza]. ¶ Per uolgere. Lat. *conuertere, uertere*. G. V. 12. 108. 9. Che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri deuoti d'Italia, benignamente conuerti. Petr. canz. 44. 5. L'una ver l'altra con amor conuerse. Dan. Inf. c. 27. Così per non auer via, ne forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si conuertiuan le parole grame [cioè tornauano indietro]. Lat. *retrocedere*.

Convertito. add. Lat. *conuersus*. G. V. 12. 122. 2. I prestatori a usura della detta terra, conuertiti a penitanza, fecion bandire, ec. Passau. 78. Stette la conuertita peccatrice, tre anni continui così rinchiusa.

Convertivole. conuertibile, volubile. Lat. *uolubilis*. G. V. 11. 2. 5. Mercurio pianeto conuertiuole è reo co' rei.

Conviare. accompagnar per uia. Lat. *comitari*. G. V. 10. 226. 1. E con molta compagnia furono riceuuti, a grande onore, e conuiati infino a Napoli.

Conviciatore. ingiuriatore, suillaneggiatore, maledico, detrattore. Lat. *conuiciator*. Bocc. lett. E se di costui, che era, ed è luce che illumina ciascuno huomo, che nel Mondo uiue, tanti conuiciatori si truouano.

Convincere. è prouare altrui il suo delitto. Lat. *conuincere, redarguere*. G. V. 6. 37. 7. La quarta fu perch'egli fu trouato, e conuinto in più articoli di resia di fede. M. S. Greg. E di presente conuiene la pertinacia del loro errore. Vit. S. Pad. l'huomo, ch'è dato a Cristo può esser morto, ma non conuinto.

Convitare. chiamare a conuito. Lat. *ad conuiuium uocare*. G. V. 10. 136. 2. Al continuo mettea tauola, conuitando caualieri, e buona gente. E lib. 6. 2. 1. Conuitò a mangiare gli ambasciador di Firenze. Bocc. n. 16. 38. Essendo la festa grande, e conuitati le donne, e gli huomini alle tauole.

Convitato. add. Lat. *ad conuiuium uocatus*. Bocc. n. 17. 16. Vltimamente partitisi i conuitati, con la donna so lo se n'entrò nella camera.

Convitatore, che conuita, che fa conuito. Lat. *conuiuator*. Amm. ant. In meno, che onoreuole luogo posto, ti comincíassi ad a tirare, e al conuitatore, e all'allogatore, ed eziandio a colui, che s'era posto innanzi, ec.

Convitigia. e **Covidigia**. V. A. cupidigia, disiderio, auarizia. Lat. *cupido, auiditas*. Liu. M. come meno aueno, tanto meno aueno di conuitigia. E appresso. Elli non fecciono niente per ira, ne per conuitigia. E altroue. Più per render cambio a' Veienti, che per conuitigia di guadagno. G. V. 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi vficiali e per couidigia di guadagnare.

Convito. splendido, e lauto desinare, o cena. Lat. *conuiuium*. Bocc. n. 5. 5. Il conuito, e le uiuande ella sola volle ordinare. E num. 8. Raccolse bene la cagion del conuito delle galline. E nou. 27. 41. Niuna cosa e mancata a questo conuito a douerlo far lieto. G. V. 7. 88. 2. Stando in conuiti insieme, in cene, e desinari. Alb. cap. 9. Lo conuito, e presame d'amistade intra li buoni, ma, intra li rei, è discordia, e lite. Qui vale il mangiare insieme, ancorchè comunale. E al soprastante del conuito, e che porta in tauola le viuande, diciamo SCALCO. Lat. *Architriclinus*. E SCALCHERIA l'arte dello Scalco.

Convocare. chiamar per fare adunanza. Lat. *conuocare*. S. Grisostom. Conuocoe li vicini, e gli amici, e fecero insieme allegrezza. Filoc. 1. 57. Conuocati nel suo aspetto gl'infernali ministri. Liu. M. Anzi conuocaua i suoi, e confortauagli alla battaglia.

Convoitoso. V. A. da conuitigia, cupido, auido. Lat. *auidus, cupidus*. G. V. 8. 80. 7. Il Guascone conuoitoso della dignità papale, ec.

Convolgere. voltare più volte, voltolare, e s'applica a cose sporche. Lat. *uolutare*. Bocc. n. 89. 9. E, conuoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò. Bocc. lett. ignudo vituperosamente per lo loto conuolgersi. Liu. dec. 3. E così solamente nel lieue ghiaccio, e nella fracida neue si conuolgeuano. E per metaf. Com. Inf. 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, nel quale ell'era conuolta.

Convolto. add. imbrattato, sporcato. Lat. *fœdatus, lutulentus*. Dan. Inf. 21. Quei s'attuffò, e tornò sù conuolto.

Cooperante. add. da cooperare, che vale operare insieme. Qui è termine teologico, detto in Lat. *cooperans*.

Com. Inf. 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie; l'una è la grazia prouenìente, l'altra la grazia cooperante.

COOPERARE vedi COOPERANTE.

COOPERATORE cooperante. Omel. S. Greg. Acciocchè siamo cooperatori, e aiutatori della verità.

COOPERAZIONE. il cooperare. Com. Dan. Ministrano a tale attiuità cooperazione.

COPERCHIARE coprire. Lat. *cooperire, tegere, operculare*. Pallad. Riponganle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. Cr.4.18.3. E quando il vaso aurai pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo.

COPERCHIELLA vedi COPERCHIO.

COPERCHIO. quello con che alcuna cosa si cuopre, come di vaso, arca, cassa, e simili. Lat. *cooperculum, operculum*. Bocc.n.14.11. La quale gli era assai vicina: e sopra il coperchio di quella posto il petto, ec. E nou.15.33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e, con lor ferri, il coperchio, ec. solleuarono. Dan.Inf.c.9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. E Inf.c.11. Ci raccostammo dietro ad vn coperchio d'un grande auello. E per metaf. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo [cioè aueuan la cherica] E can. 21. Ma i demon che del ponte auean coperchio. Diciamo in prouerbio Il soperchio rompe il coperchio, di colui, che troppo vuol d'una cosa. Lat. *omne superuacuum pleno de pectore manat*. E coperchielle diciamo a quelle cose fatte nascosamente, per ingannare il compagno. Lat. *techinae offucia*.

COPERTA. da coprire, cosa con che si cuopre. Lat. *operimentum, tegumentum*. G. V. 12. 45. 2. E nel detto anno si cominciò a rinuolgere, e rinnouare la coperta del marmo del duomo di San Giouanni. E coperta, per luogo coperto.

COPERTAMENTE. di nascosto, segretamente. Lat. *clàm*. G.V.9.272.1. Copertamente, e con ordine fatto, fecion prender balìa a' detti priori.

COPERTO. sust. luogo coperto. Lat. *tectum*. Bocc. n.77. 13. Acciocchè io possa costì dentro stare al coperto. Com. Inf.c.11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e viuono senza regola.

COPERTO. add. da coprire. Lat. *tectus, opertus*. Bocc. n. 79.2. Essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelle di vaio. Petr.canz.27.4. Couerta già dell'amoroso nembo. ¶ Per metaf. oscuro, ambiguo. Lat. *obscurus, ambiguus*. Bocc.n.97.17. Solo il Re intendeua il coperto parlar della giouane. G. V. 7. 60. 2. Per la coperta sua risposta. Dan. Inf. c. 4. E quel che 'ntese il mio parlar couerto. E can.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte [cioè simulate]

COPERTO. auuerb. copertamente, segretamente, di nascoso. Lat. *clam*. Dan.Par.c.31. Allora tal che palese, e coperto, Non andera con lui per vn cammino.

COPERTOIO. vedi COPERTA. Lat. *tegumentum, operculum, opertorium*. Ann. Vang. E come copertoio gli muterai. Caualc. Pungil. E stando così vide le demonia, che l'oppressauano, nascondeua la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. Vit. S. Padr. Per li letti ornati, e preziosi habbo vna matta, e vn vile copertoio. ¶ Per la rete aiuólo. Cr. 10.17.2. E sieno due reti grandi poste in ciascun capo, si come reti aiuóli, i quali chiamano copertoio.

COPERTURA. coprimento. Lat. *opertus, us, tegumentum, operimentum*. Cr.2.1.2. Conuiene che si faccia lor coperture, e ombre, acciocchè, per lo caldo del Sole, non si secchino. M. Aldobr. Dono loro natura assai di couertura, si come le ciglia, i palpebri, per loro guardare in fantade. ¶ Per similit. E vale stratagemma, e inganno. Lat. *fallacia, offucia*. Tes.Br.8.19. Couertùra è quando il parlatore mette molte volte parole intorno al fatto, e fa vista di non vedere, quel ch'e' vuole, per acquistar couertamente la beneuolenza di coloro, a cui parla. Arrigh. Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite copertúre.

COPIA. douizia, abbondanza. Lat. *copia*. Bocc. Introd. n.37. De' quali a ciascuna di noi è gran copia. E nou.60. 12. Come poi in gran copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate. E n.9. 2. Li quali ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. Dan.Inf. c.24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correuan genti nude. Petr.cap.2. Pouero sol per troppo auerne copia. Bocc.n.57. 7. Io di me stessa gli concedeua intera copia. E n. 77. 5. Il suo amore acquistare, e per questo il potere auer copia di lei. E n.60. 19. Liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in uolgare. ¶ Per esemplare. Lat. *exemplar*. G.V.11.19.2. A verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come auemmo la copia da nostro fratello. E da COPIA COPIARE, che è trascriuere. Lat. *describere, exscribere, exemplum sumere*. E dicesi anche de' pittori, quando dipingono, non d'inuenzione, ma con l'esemplo. E COPISTA, e COPIATORE quegli, che copia, e trascriue. Lat. *librarius amanuensis*.

COPIARE
COPIATORE } vedi COPIA.

COPIGLIO. cassa da pecchie. Lat. *aluearе*. Cr.5.51.5. E di quegli, che sono per lor vecchiezza cauati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai.

COPIOSAMENTE. in copia, abbondatemente, douiziosamente. Lat. *copiosè, abundanter*. Bocc.n.5.7. Che copiosamente di diuerse saluaggine auer vi douesse. Com. Purg. 11. De' quali in Siena auea allora copiosamente. Coll. S. Padr. Assai copiosamente, e interamente dimostrasti.

COPIOSITA. copia. Lat. *copia, vbertas*. Fr.Giord.Salu. Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. abbondeuole. Lat. *copiosus, affluens*. Bocc.nou. 18.2. Sì copioso l'ha fatto la Fortuna delle sue nuoue, e grandi cose. E n.69.4. Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può disiderare. E n.26.1. La quale, come d'ogni altra cosa è copiosa, ec.

COPISTA vedi COPIA.

COPPA. con l'o stretto, la parte di dietro del capo. Lat. *occiput*. Dan.Inf.c.25. Sopra le spalle dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn drago. E Par.c.8. Pigliauano il uocabol della stella, Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. Stor. Aiolf. Boccutte gli die sù la coppa del capo tale, che roppe l'elmo, e l'osso del capo.

COPPA. con l'o largo. Vaso d'oro, o d'ariento, o d'altro metallo, per vso di bere. Lat. *patera, crater*. Bocc. n.31. 24. La onde venuto il dì seguente, fatta il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ec. E n.79.10. I fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Sen. Pist. L'altro, che serue della coppa, pare in guisa di femmina. G. V.4.2. 6. Il Re di Buemme, che lo serue della coppa. E chi serue di coppa è detto COPPIERE, che è lo stesso che PINCERNA. Lat. *a poculis*, pincerna, e da alcuni *pocillator*. Diciamo in prouerbio, seruire vno di coppa, e di coltello, quando si serue interamente di tutte quante le cose, e bene. Lat. *ad nutum omnia peragere*. Diciamo di qualch'uno. Egli è una coppa d'oro, quando vogliamo mostrare in quel tale, o squisitezza, o eccellenza. E da COPPA COPPETTA, che anche si dice ventosa: che è un vasetto, che s'appicca alle carni, per tirare il sangue alla pelle. Lat. *cucurbitula*.

COPPELLA. picciol vasetto fatto di raschiatura di corna, nel quale, messo nel fuoco, si cimenta l'ariento. Qui vaso comune di terra. Lat. *vasculum*. Cr. 5. 20. 9. E di poi che la lor carne sarà risoluta, si rinchiudano in coppelle, o uero vasello di terra inuetriato.

COPPETTA. vedi COPPA. con l'o largo.

COPPIA. due cose insieme, paio: e da huomini in fuora, non si dice se non di cose innanimate. Lat. *par*. Bocc. n. 5.3. Non esser sotto le stelle vna simil coppia a quella del Marchese, e della sua donna. Petr.c.2. E mostrai al Duca, che coppia è questa.

COPPIERE vedi COPPA con l'o largo.

COPPO. con l'o stretto, spezie di vaso, orcio. Lat. *dolium*. Dial.S.Greg.M. Per vn poco d'olio, che aueua fatto dare, aueua riceuuto da Dio vn coppo grande pieno. ¶ Per similit. lo concauo dell'occhio. Dan. Inf. cap.33. E, si come visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo.

COPRENTE. che cuopre. Lat. *operiens*. Cr.4.37.7. Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

COPRIMENTO. il coprire, e la cosa con che si cuopre. Lat. *operimentum, operculum*. Cr.2.6.1. La finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Mor. San Greg. Essi lasciano ignudi gli huomini, leuando loro le vestimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo. Caualc. Pungiling. E per questo coprimento diceua ancora a essi. Annot. Vang. E stato a loro, come uno coprimento di di.

Coprire. porre alcuna cosa sopra a che che si sia, che l'occulti, o che lo difenda. Lat. *cooperire, tegere, operire*. Petr. Son. 30. Ne nebbia, che 'l Ciel cuopra, o 'l Mondo bagni. Boc. n.14.6. In vn seno di Mare, ec. da quel vento, coperto, si raccolse. E n. 77. Il sole feriua alla scoperta, e a diritto sopra la sua testa, da niuna cosa coperta. E n.41.5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. E n.83.6. A me pare, che tu te ne torni a casa, e facciti ben coprire. Bocc. Introd. nu. 54. Ogni cosa di fiori di ginestra coperta [cioe sparsiui sopra fiori di ginestra] Dan. Inf. can. 11. Che di pel maculato era coperta. [cioe aueua il pelo indanaiato] Petr. canz. 4.3. L'esser couerto poi di bianche piume [cioè impennato] ¶ Per simili. congiugnersi il maschio con la femmina, per la generazione, ma si dice propriamente delle bestie. E far coprire vna bestia, si potrebbe dire in Lat. *admissuram facere*. Cr. 9.69.3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire, che partoriscano intorno alla fine dell'Autunno. E per ischerzo lo disse anche dell'huomo il Bocc. n.40.3. Vero è, che 'l più del tempo staua infreddata, si come colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta.

Copritore. che cuopre. Qui stallone. Lat. *admissarius*. Cr. 9.58.1. Quegli che nascono d'asino, e di caualla son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

Copritura. coprimento, coperta. Lat. *operimentum, tegumentum*. M. V. 3.65. E la città premette si forte, che tutte le coperture de' tetti roppe. Amet. 21. Egli non toglieua alla vista la forma de' tondi pomi, i quali, con sottil copritura ascondendo, ec. E per metaf. Caualc. Med. spirit. Conciossiacosachè hanno gli altri peccati alcuna copritúra, o scusa, per l'umana fragilità. ¶ Per lo coprire, che fa il maschio la femmina, per la generazione. Lat. *admissura*. Cr. 9.69.1. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d'ottobre, acciocchè, intorno nel principio della primauera, partoriscano.

Copulare. vnire insieme. Lat. *copulare*. Qui congiugnersi carnalmente. Lat. *copulari*. M. V. 4. 18. Con la quale si copulò con tanta concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose faceua.

Coraggio. cuore, in signif. d'animo, d'ardire, e brauura. Lat. *audentia, fidentia*. Petr. Son. 172. Sforzati al Cielo, o mio stanco coraggio, Per la nebbia entro de' suo' dolci sdegni. N. ant. 61.2. Or venia che si sentia poderoso d'auere, e di coraggio. ¶ Per disiderio, e volontà. Lat. *voluntas, cupiditas*. Tes. Br. 1.15. In ciò ch'ell'è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio, e per ciò ch'ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione. Col. S. Pad. E che ne' nostri coraggi crescano, o uero i santi, e spirituali pensieri, o uero i carnali, e terreni.

Coraggiosamente. valorosamente, intrepidamente, animosamente. Lat. *viriliter*. Sen. Pist. Che noi siamo volentieri vbbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla Fortuna. M. V. 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per riceuergli a battaglia coraggiosamente.

Coraggioso. che si mette spontaneamente cō animo intrepido a malageuoli imprese, ardito, brauo. Lat. *fidens, audens*. G. V. 9. 205. 6. Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, ne auuolontati di combattere. Franc. Sacch. Molto fu più ardito, e più coraggioso Rubi buffone incontro a vn caualiere d'un podestà.

Corale. V. A. add. di cuore, cordiale, affettuoso. Lat. *intimus, maximus*. M. Cino Rim. Lo mio corale affetto, A voi medesima, per vergogna celo. La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com'huom tutto vergognoso. M. V. 11.53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del Comun di Firenze [cioè nimico di cuore, capitale] Medit. arb. cr. E di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato [cioè feritrice del cuore: dall'effetto]

Corallo. pianta, la qual nasce nel fondo del mare, indurisce all'aria, e truouasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo 'l Mattiuol. Lat. *corallium*, Gr. κουράλλιον. M. Aldobr. E se più forte il volete imbiancare, prendete, ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di faue, gesso, e gomma dragante. E altroue. Rec. mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. Passau. 363. Del corallo dicono, che è buono contra l'illusione, e la paura, che fa 'l demonio.

Coralmente. cordialmente. Lat. *ex animo, intimè*. Tau. Rit. s'innamorò tanto coralmente, che diceua infra se. Dan. Rim. Deh perchè piangi tu si coralmente? M. V. 9.6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amauano lo stato, e l'onor del Comune.

Corata. intestini intorno al cuore. Lat. *præcordia, orum*. Dan. Inf. 28. La corata pareua, e 'l tristo sacco, che ec. E da CORATA CORATELLA che è il segato de gli vccelli, de gli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci.

Corazza. armadura del busto, fatta di lama di ferro, detta forse così dalla parte principale, ch'e' la difende, che è il cuore. Lat. *thorax*, Gr. θώραξ. Lab. n.232. Ne con corazza in dosso, ne con bacinetto in testa. G. V. 7.144.5. La quale gli entrò per nelle congenture della corazza. Veg. Di catafratte, cioè corazze, e d'elmo, di che s'armò l'oste de' pedoni.

Corazzina. lo stesso, che corazza, senza diminuire. M. V. 6.71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, tutti sperti del balestro, e armati di corazzina.

Corba. cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia. Lat. *corbis, canistrum*. Qui la tenuta di essa corba. Cr. 2. 13.25. Intorno a tre corbe nel iugero, e cuoprono il seme con l'erpice. E lib. 9.91.2. E di venti corbe, e di 25. e di 30. ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano. E lib. 3. 8.4. E una corba, cioe misura, o poco meno, vna bubulcata, cioe spazio di terra d'un paio di buoi, empie. E da CORBA CORBELLO: vaso ritondo con fondo piano, tessuto di strisce di legno, detto in Lat. *corbis dossuaria*.

Corbacchiotto. vedi CORBICINO.

Corbello. vedi CORBA.

Corbezzolo. pianta di non molta grandezza, fa il suo frutto ritondo, che gialleggia nella rossezza, ed è grande, come vna grossa ciriegia. Lat. *arbutus*. Amet. c. 47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio.

Corbicino, corbo piccino. Lat. *corui pullus*. Espos. Sal. I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto, che comincino ad esser neri nelle penne. Noi oggi diciamo più tosto. CORBACCHIOTTI.

Corbo. Lat. *coruus*. Tes. Br. 5.20. Corbo è un'uccel grande, ed è tutto nero: e quando uede nascere i suo' figliuoli con le caluggini bianche, si non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi di sui torna. Fior. vir. A. M. Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suo' figliuoli bianchi, si s'attrista tanto che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sien suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. Passau. c.43. Lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. E da CORBO SCORBACCHIARE, che è il ridire i fatti di questo, e di quello, per istrapazzarlo. Lat. *Alicuius facta diuulgare*. Diciamo in prouerbio Aspettare il corbo. La storia è nota per la Bibbia.

Corcare. vedi CORICARE.

Corda. fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme, per uso di legare. Lat. *funis, restis*. Dan. Inf. 16. Io aueua vna corda intorno cinta. Petr. Son. 22. Che 'ntorno al collo ebbe la corda auuinta. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c.7. D'ogni valor portò cinta la corda. ¶ Per vso degli archi. Bocc. 42.14. A voi conuien far far corde molto più sottili a gli archi de' uostri arcieri, ec. le cocche del quale non sien buone a queste corde sottili. Dan. Inf c. 8. Corda non pinse mai da se saetta. E can. 17. Si dileguò, come da corda cocca. ¶ Per vso di sonare, fatte di minúgia, o di metallo. Lat. *chorda, fides*. Gr. χορδή. Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa in tempra tese Di molte corde fan dolce tintinno. N. ant. 12.1. Lo Re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. Dan. Par. 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. E corde del collo, diciamo a' nerui del collo, detti da' Greci τένοντες, e Celso traduce *tenontes*. Ma il Gazza, è di poi, altri, *tendones*. Diciamo dare, e toccar la corda, che è lo stesso, che collare, ed esser collato. Lat. *fidiculis torquere*. E, A CORDA col segno innanzi del terzo caso, diuenne auuerbio, e vale a dirittura. Lat. *rectà*.

Cordella. corda piccola. Lat. *funiculus*. Cr. 2. 23. 22. Con uinco sottile, e fesso, o con cordella, con poca strettúra, si leghi. E per quella piccola corda schiacciata, o tonda di refe intrecciato, che mettiamo alle camice, per legar da mano, e da collo. Lib. Amor. l'amanza può riceuer lietamente, ec. cinture, borse, specchi, cordelle, ec. Questa oggi, per proprio nome, chiamamo CORDELLINA. E CORDONE diciamo a una corda alquanto più grossa lauorata alla medesima foggia, per diuersi vsi: e a quel cinto fatto a similitudine di corda, che si mette intorno al cappello.

Cordellina. vedi CORDELLA.

Com. Inf. 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie; l'una è la grazia proueniente, l'altra la grazia cooperante.

COOPERARE vedi COOPERANTE.

COOPERATORE cooperante. Omel. S. Greg. Acciocchè siamo cooperatori, e aiutatori della verità.

COOPERAZIONE. il cooperare. Com. Dan. Ministrano a tale attiuità cooperazione.

COPERCHIARE coprire. Lat. *cooperire, tegere, operculare*. Pallad. Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. Cr.4.18.3. E quando il vaso aurae pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchierai, e riporrai in luogo freddo.

COPERCHIELLA vedi COPERCHIO.

COPERCHIO. quello con che alcuna cosa si cuopre, come di vaso, arca, cassa, e simili. Lat. *coopercolum, operculum*. Bocc.n.14.11. La quale gli era assai vicina: e sopra il coperchio di quella posto il petto, ec. E nou.15.33. Furono all'arca, la quale era di marmo, e molto grande, e, con lor ferri, il coperchio, ec. solleuarono. Dan.Inf.c.9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. E Inf. c.11. Ci raccostammo dietro ad vn coperchio d'un grande auello. E per metaf. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo [cioè aueuan la cherica] E can. 21. Ma i demon che del ponte auean coperchio. Diciamo in prouerbio Il soperchio rompe il coperchio, di colui, che troppo vuol d'una cosa. Lat. *omne supernacuum pleno de pectore manat*. E coperchielle diciamo a quelle cose fatte nascosamente, per ingannare il compagno. Lat. *tectime offucia*.

COPERTA. da coprire, cosa con che si cuopre. Lat. *operimentum, tegumentum*. G. V. 12. 45. 2. E nel detto anno si cominciò a rinuolgere, e rinnouare la coperta del marmo del duomo di San Giouanni. E coperta, per luogo coperto.

COPERTAMENTE. di nascosto, segretamente. Lat. *clàm*. G.V.9.172.1. Copertamente, e con ordine fatto, fecion prender balía a' detti priori.

COPERTO. sust. luogo coperto. Lat. *tectum*. Bocc. n.77.13. Acciocchè io possa costi dentro stare al coperto. Com. Inf.c.11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e viuono senza regola.

COPERTO. add. da coprire. Lat. *tectus, opertus*. Bocc. n.79.2. Essendo una pecora tornò tutto coperto di pelle di vaio. Petr.canz.27.4. Couerta già dell'amoroso nembo. ¶ Per metaf. oscuro, ambiguo. Lat. *obscurus, ambiguus*. Bocc.n.97.17. Solo il Re intendeua il coperto parlar della giouane. G. V. 7. 60. 2. Per la coperta sua risposta. Dan. Inf. c. 4. E quel che'ntese il mio parlar couerto. E can.27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte [cioè simulate]

COPERTO. auuerb. copertamente, segretamente, di nascoso. Lat. *clam*. Dan.Par.c.31. Allora tal che palese, e coperto, Non anderà con lui per vn cammino.

COPERTOIO. vedi COPERTA. Lat. *tegumentum, operculum, opertorium*. Ann. Vang. E come copertoio gli muterai. Caualc. Pungil. E stando così vide le demonia, che l'oppressauano, nascondeua la faccia sotto l copertoio, per non vedergli. Vit. S. Padr. Per li letti ornati, e preziosi habbo vna matta, e vn vile copertoio. ¶ Per la rete aiuólo. Cr. 10.17.2. E sieno due reti grandi poste in ciascun capo, si come reti aiuóli, i quali chiamano copertoio.

COPERTVRA. coprimento. Lat. *opertus, us, tegumentum, operimentum*. Cr.2.1.2. Conuiene che si faccia lor coperture, e ombre, acciocchè, per lo caldo del Sole, non si secchino. M. Aldobr. Donò loro natura assai di couertura, si come le ciglia, i palpèbri, per loro guardare in santade. ¶ Per similit. E vale stratagemma, e inganno. Lat. *fallacia, offucia*. Tes.Br.8.19. Couertúra è quando il parlatore mette molte volte parole intorno al fatto, e fa vista di non vedere, quel ch'e' vuole, per acquistar couertamente la beneuolenza di coloro, a cui parla. Arrigh. Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite copertúre.

COPIA. douizia, abbondanza. Lat. *copia*. Bocc. Introd. n.37. De' quali a ciascuna di noi è gran copia. E nou.60.12. Come poi in gran copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate. E n.9.2. Li quali ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. Dan.Inf. c.24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correuan genti nude. Petr.cap.2. Pouero sol per troppo auerne copia. Bocc.n.57.7. Io di me stessa gli concedeua intera copia. E n. 77. 5. Il suo amore acquistare, e per questo il potere auer copia di lei. E n.60. 19. Liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in uolgare. ¶ Per esemplare. Lat. *exemplar*. G.V.11.19.2. A verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come auemmo la copia da nostro fratello. E da COPIA COPIARE, che è trascriuere. Lat. *describere, exscribere, exemplum sumere*. E diceli anche de' pittori, quando dipingono, non d'inuenzione, ma con l'esemplo. E COPISTA, e COPIATORE quegli, che copia, e trascriue. Lat. *librarius amanuensis*.

COPIARE }
COPIATORE } vedi COPIA.

COPIGLIO. cassa da pecchie. Lat. *aluearе*. Cr.5.51.5. E di quegli, che sono per lor vecchiezza cauati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai.

COPIOSAMENTE. in copia, abbondatemente, douiziosamente. Lat. *copiosè, abundanter*. Bocc.n.5.7. Che copiosamente di diuerse saluaggine auer vi douesse. Com. Purg. 11. De' quali in Siena auea allora copiosamente. Coll. S. Padr. Assai copiosamente, e interamente dimostrasti.

COPIOSITA. copia. Lat. *copia, ubertas*. Fr.Giord.Salu. Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. abbondeuole. Lat. *copiosus, affluens*. Bocc.nou. 18.2. Si copioso l'ha fatto la Fortuna delle sue nuoue, e gran cose. E n.69.4. Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può disiderare. E n.26.1. La quale, come d'ogni altra cosa è copiosa, ec.

COPISTA vedi COPIA.

COPPA. con l'o stretto, la parte di dietro del capo. Lat. *occiput*. Dan.Inf.c.25. Sopra le spalle dietro dalla coppa, Con l'ale aperte gli giaceua vn drago. E Par.c.8. Pigliauano il uocabol della stella, Che'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio. Stor. Aiolf. Borcutte gli die sù la coppa del capo tale, che roppe l'elmo, e l osso del capo.

COPPA. con l'o largo. Vaso d'oro, o d'ariento, o d'altro metallo, per vso di bere. Lat. *patera, crater*. Bocc. n.31.24. La onde venuto il dì seguente, fatta il Prenze venire vna grande, e bella coppa d'oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo, ec. E n.79.10. I fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo. Sen. Pist. L'altro, che serue della coppa, pare in guisa di femmina. G. V.4.2.6. Il Re di Buemme, che lo serue della coppa. E chi serue di coppa è detto COPPIERE, che è lo stesso che PINCERNA. Lat. *a poculis*, pincerna, e da alcuni *pocillator*. Diciamo in prouerbio, seruire vno di coppa, e di coltello, quando si serue interamente di tutte quante le cose, e bene. Lat. *ad nutum omnia peragere*. Diciamo di qualch'uno. Egli è una coppa d'oro, quando vogliamo mostrare in quel tale, o squisitezza, o eccellenza. E da COPPA COPPETTA, che anche si dice ventosa: che è un vasetto, che s'appicca alle carni, per tirare il sangue alla pelle. Lat. *cucurbitula*.

COPPELLA. picciol vasetto fatto di raschiatura di corna, nel quale, messo nel fuoco, si cimenta l'ariento. Qui vaso comune di terra. Lat. *vasculum*. Cr. 5. 20. 9. E di poi che la lor carne sarà risoluta, si rinchiudano in coppelle, o uero vasello di terra inuetriato.

COPPETTA. vedi COPPA. con l'o largo.

COPPIA. due cose insieme, paio: e da huomini in fuora, non si dice se non di cose innanimate. Lat. *par*. Bocc. n. 5.3. Non esser sotto le stelle vna simil coppia a quella del Marchese, e della sua donna. Petr.c.2. E mostrai al Duca, che coppia è questa.

COPPIERE vedi COPPA con l'o largo.

COPPO. con l'o stretto, spezie di vaso, orcio. Lat. *dolium*. Dial.S.Greg.M. Per vn poco d'olio, che aueua fatto dare, aueua riceuuto da Dio vn coppo grande pieno. ¶ Per similit. lo concauo dell'occhio. Dan. Inf..cap.33. E, si come visiere di cristallo, Riempion sotto'l ciglio tutto'l coppo.

COPRENTE. che cuopre. Lat. *operiens*. Cr.4.37.7. Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

COPRIMENTO. il coprire, e la cosa con che si cuopre. Lat. *operimentum, operculum*. Cr.2.6.1. La finale, e vltima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Mor. San Greg. Essi lasciano ignudi gli huomini, leuando loro le vestimenta, e di poi non hanno coprimento al tempo del freddo. Caualc. Pungiling. E per questo coprimento diceua ancora a essi. Annot. Vang. E stato a loro, come uno coprimento di dì.

Coprire. porre alcuna cosa sopra a che che si sia, che l'occulti, o che lo difenda. L. *cooperire, tegere, operire*. Petr. Son. 30. Ne nebbia, che 'l Ciel cuopra, o 'l Mondo bagni. Boc. n. 14. 6. In vn seno di Mare, ec. da quel vento, coperto, si raccolse. E n. 77. Il sole feriua alla scoperta, e a diritto sopra la sua testa, da niuna cosa coperta. E n. 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. E n. 83. 6. A me pare, che tu te ne torni a casa, e facciti ben coprire. Bocc. Introd. nu. 54. Ogni cosa di fiori di ginestra coperta [cioè sparsiui sopra fiori di ginestra] Dan. Inf. can. 11. Che di pel maculato era coperta. [cioè aueua il pelo indanaiato] Petr. canz. 4. 3. L'esser couerto poi di bianche piume [cioè impennato] ¶ Per simili. congiugnersi il maschio con la femmina, per la generazione, ma si dice propriamente delle bestie. E far coprire vna bestia, si potrebbe dire in Lat. *admissuram facere*. Cr. 9. 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire, che partoriscano intorno alla fine dell' Autunno. E per ischerzo lo disse anche dell' huomo il Bocc. n. 40. 3. Vero è, che 'l più del tempo staua infreddata, sì come colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta.

Copritore. che cuopre. Quì stallone. Lat. *admissarius*. Cr. 9. 58. 1. Quegli che nascono d'asino, e di caualla son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

Copritura. coprimento, coperta. Lat. *operimentum, tegumentum*. M. V. 3. 65. E la città premette sì forte, che tutte le coprirure de' tetti roppe. Amet. 21. Egli non toglieua alla vista la forma de' tondi pomi, i quali, con sottil copritura ascondendo, ec. E per metaf. Caualc. Med. spirit. Conciossiacosachè hanno gli altri peccati alcuna copritúra, o scusa, per l'umana fragilità. ¶ Per lo coprire, che fa il maschio la femmina, per la generazione. Lat. *admissura*. Cr. 9. 69. 1. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d'ottobre, acciocchè, intorno nel principio della primauera, partoriscano.

Copulare. vnire insieme. Lat. *copulare*. Quì congiugnersi carnalmente. Lat. *copulari*. M. V. 4. 18. Con la quale si copulò con tanta concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose faceua.

Coraggio. cuore, in signif. d'animo, d'ardire, e brauura. Lat. *audentia, fidentia*. Petr. Son. 172. Sforzati al Cielo, o mio stanco coraggio, Per la nebbia entro de' suo' dolci sdegni. N. ant. 61. 2. Or venia che si sentia poderoso d'auere, e di coraggio. ¶ Per disiderio, e volontà. Lat. *voluntas, cupiditas*. Tes. Br. 1. 15. In ciò ch'egl'è volontà d'alcuna cosa, si è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione. Col. S. Pad. E che ne' nostri coraggi crescano, o uero i santi, e spirituali pensieri, o uero i carnali, e terreni.

Coraggiosamente. valorosamente, intrepidamente, animosamente. Lat. *viriliter*. Sen. Pist. Che noi siamo volentieri vbbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla Fortuna. M. V. 7. 18. Si fece innanzi a' nemici, per riceuergli a battaglia coraggiosamente.

Coraggioso. che si mette spontaneamente cō animo intrepido a malageuoli imprese, ardito, brauo. Lat. *fidens, audens*. G. V. 9. 205. 6. Que' dell'oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, ne auuolontati di combattere. Franc. Sacch. Molto fu più ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a vn caualiere d'un podestà.

Corale. V. A. add. di cuore, cordiale, affettuoso. Lat. *intimus, maximus*. M. Cino Rim. Lo mio corale affetto, A voi medesima, per vergogna celo. La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com'huom tutto vergognoso. M. V. 11. 53. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del Comun di Firenze [cioè nimico di cuore, capitale] Medit. arb. cr. E di lancia corale tutto lacerato, e fracassato, e passato [cioè feritrice del cuore: dall'effetto]

Corallo. pianta, la qual nasce nel fondo del mare, indurisce all'aria, e truouasene del rosso, del bianco, e del nero, secondo 'l Mattiuol. Lat. *coralium*, Gr. κουράλλιον. M. Aldobr. E se più forte il volete imbiancare, prendete, ec. corallo bianco, cristallo bianco, farina di faue, gesso, e gomma dragante. E altroue. Rec. mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti. Passau. 363. Del corallo dicono, che è buono contra l'illusione, e la paura, che fa 'l demonio.

Coralmente. cordialmente. Lat. *ex animo, intimè*. Tau. Rit. s'innamorò tanto coralmente, che diceua infra se. Dan. Rim. Deh perchè piangi tu sì coralmente? M. V. 9. 6. Fu in singulare abbominazione, e coralmente per quelli, che amauano lo stato, e l'onor del Comune.

Corata. intestini intorno al cuore. Lat. *præcordia, orum*. Dan. Inf. 28. La corata pareua, e 'l tristo sacco, che ec. E da CORATA CORATELLA che è il fegato de gli vccelli, degli animali quadrupedi piccoli, e de' pesci.

Corazza. armadura del busto, fatta di lama di ferro, detta forse così dalla parte principale, ch'e' la difende, che è il cuore. Lat. *thorax*, Gr. Θώραξ. Lab. n. 232. Ne con corazza in dosso, ne con bacinetto in testa. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congenture della corazza. Veg. Di catafratte, cioè corazze, e d'elmo, di che s'armò l'oste de' pedoni.

Corazzina. lo stesso, che corazza, senza diminuire. M. V. 6. 71. Fecions mostra di dumila cinquecento balestrieri, tutti sperti del balestro, e armati di corazzina.

Corba. cesta intessuta di vimini, o d'altra simil materia. Lat. *corbis, canistrum*. Quì la tenuta di essa corba. Cr. 2. 13. 25. Intorno a tre corbe nel iugero, e cuoprono il seme con l'erpice. E lib. 9. 91. 2. E di venti corbe, e di 25. e di 30. ottimamente s'ingrassa la bifolca del grano. E lib. 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, vna bubulcata, cioè spazio di terra d'un paio di buoi, empie. E da CORBA CORBELLO: vaso ritondo con fondo piano, tessuto di strisce di legno, detto in Lat. *corbis dossuaria*.

Corbacchiotto. vedi CORBICINO.

Corbello. vedi CORBA.

Corbezzolo. pianta di non molta grandezza, fa il suo frutto ritondo, che gialleggia nella rossezza, ed è grande, come vna grossa ciriegia. Lat. *arbutus*. Amet. c. 47. Il lazzo sorbo, il tronzuto corbezzolo, e l'alto faggio.

Corbicino. corbo piccino. Lat. *corui pullus*. Espos Sal. I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto, che commcino ad esser neri nelle penne. Noi oggi diciamo più tosto. CORBACCHIOTTI.

Corbo. Lat. *coruus*. Tes. Br. 5. 20. Corbo è un'uccel grande, ed è tutto nero: e quando uede nascere i suo' figliuoli con le caluggini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi dì sui torna. Fior. vir. A. M. Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale uedendo nascere i suo' figliuoli bianchi, si s'attrista tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sien suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. Passau. c. 43. Lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. E da CORBO SCORBACCHIARE, che è il ridire i fatti di quello, e di quello, per istrapazzarlo. Lat. *Alicuius facta diuulgare*. Diciamo in prouerbio Aspettare il corbo. La storia è nota per la Bibbia.

Corcare. vedi CORICARE.

Corda. fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme, per uso di legare. Lat. *funis, restis*. Dan. Inf. 16. Io aueua vna corda intorno cinta. Petr. Son. 22. Che 'ntorno al collo ebbe la corda auuinta. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 7. D'ogni valor portò cinta la corda. ¶ Per vso degli archi. Bocc. 42. 14. A voi conuien far far corde molto più sottili a gli archi de' uostri arcieri, ec. le cocche del quale non sien buone a queste corde sottili. Dan. Inf. c. 8. Corda non pinse mai da se saetta. E can. 17. Si dileguò, come da corda cocca. ¶ Per vso di sonare, fatte di minugia, o di metallo. Lat. *chorda, fides*. Gr. χορδή. Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa in tempra tese Di molte corde fan dolce tintinno. N. ant. 12. 2. Lo Re Porro, il quale combatteo con Alessandro, a un mangiare fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. Dan. Par. 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. E corde del collo, diciamo a' nerui del collo, detti da' Greci τένοντες, e Celso traduce *tenontes*. Ma il Gazza, e di poi, altri, *tendones*. Diciamo dare, e toccar la corda, che è lo stesso, che collare, ed esser collato. Lat. *fidiculis torquere*. E, a CORDA col segno innanzi del terzo caso, diuenne auuerbio, e vale a dirittura. Lat. *rectà*.

Cordella. corda piccola. Lat. *funiculus*. Cr. 2. 23. 22. Con uinco sottile, e fesso, o con cordella, con poca strettúra, si leghi. E per quella piccola corda schiacciata, o tonda di refe intrecciato, che mettiamo alle camice, per legar da mano, e da collo. Lib. Amor. l'amanza può riceuer lietamente, ec. cinture, borse, specchi, cordelle, ec. Questa oggi, per proprio nome, chiamamo CORDELLINA. E CORDONE diciamo a una corda alquanto più grossa lauorata alla medesima foggia, per diuersi vsi: e a quel cinto fatto a similitudine di corda, che si mette intorno al cappello.

Cordellina. vedi CORDELLA.

Google

CORDIACO. di cuore, o che vien dal cuore. Il cresc. dice in Lat. *cardiacus, a, um*, Lib. 5. 8. 8. Rimuoue la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. di cuore Qui suiscerato, affettuoso. Lat. *intimus, ex animo.* Passau. c. 54. E uedrò, per la ferita del lato, il cordiale amore, per lo qual mi ricomperò. Mor. S. Greg. Perocchè non potea essere a me impossibile quello, che comandato m'era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli. E CORDIALE diciamo per rifregeratiuo, e ristoratiuo, e buono al cuore. Lat. *cor permulcens*. Bern. rim. Son le pesche apritiue, e cordiali.

CORDIALMENTE. interamente, con tutto 'l cuore, con tutto l'animo, suisceratamente. Lat. *ex animo*. Mor. S. Greg. Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattiui costumi quello, ch'essi hanno in apparenza per fede. Bocc. Vrb. Auendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio Signore.

CORDICINA. dim. di corda. Lat. *funiculus*. Agn. Pand. Vedere il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, ed e' sta desto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

CORDIGLIERO. Frate Francescano, perchè ua cinto di cordiglio. Lat. *Cœnobita Franciscanus*. Dan. Inf. c. 27. Io fui huom d'arme, e poi fui cordigliéro, Credendomi sì cinto fare ammenda. E córdiglio è vna funicella piena di nodi, cintúra de' frati di San Francesco.

CORDIGLIO. vedi CORDIGLIERO.

CORDOGLIARE. V. A. da cordoglio, dolersi di cuore, rammaricarsi. Lat. *conqueri, dolere*. Rim. Ant. P. N. Fr. Guitt. Ma d'una cosa sola mi cordoglio. ¶ E in attiuo signif. far degno di compassione, far compassioneuole. Lat. *lamentabile reddere*. Salust. Iug. R. Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermo in ciò.

CORDOGLIENZA cordoglio. Lat. *cordolium, conquestus*. Dittam. In questo tempo fu la pistolenza Per le locuste sì grande, e acerba, ch'io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDOGLIO. dolore, con pianto e lamento, affanno, passion di cuore. Lat. *cordolium, conquestio*. Bocc. n. 17. 22. Nuouo cordoglio sopra la naue a fare incominciò. G. V. 7. 104. 1. Fatto gran cordoglio Filippo, e Carlo suo' figliuoli, fecero recare il corpo a Parigi. E lib. 12 9. 2. In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria. Petr. Son. 258. Ch'io porto inuidia ad ogni estrema sorte, Tal paura e cordoglio ho di me stesso.

CORDOGLIOSAMENTE. con gran dolor di cuore, affannosamente. Lat. *anxiè, dolenter*. Medic. arb. cr. Lamentando cordogliosamente la miseria della infertà umana.

CORDOGLIOSO. doloroso, compassioneuole. Lat. *miserandus, lamentabilis*. M. V. 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà.

CORDONE. vedi CORDELLA.

CORDOVANIERE. Quelli, che concia i cordouani, o gli uende: forse si potrebbe dire in. Lat. *pellis cordubensis concinnator.*. Qui forse calzolaio, o ver ciabattino. Lat. *sutor veteramentarius*. Tes. Br. 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordouanieri, e altri mestieri. E lib. 7. 1. E l'altro lauora la terra, per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordouaniere, o d'altro mestier che sia.

CORDOVANO. Cuoio di pelle di capra, detto da alcuni in. Lat. *corium cordubense, pellis cordubensis*. M. V. 6. 54. Portano generalmente farsetti di cordouano. Questi farsetti di cordouano oggi noi gli diciamo, coietti, o colletti. E in L. forse si direbbe *colobium scortcum*. Gr. *κολόβιον δερμάτινον*. E una sorta di questi cordouani, che son migliori, e uengono a noi di Spagna, gli chiamiamo marrocchini, forse, perchè fu ritrouato il modo di conciarli, primieramente in Maiorca.

COREGGIA. cintura, di cuoio, alla quale diciamo anche COREGGINA. Lat. *corrigia*. N. ant. 93. Gli altri discepoli furo intenti con le coregge, e scoparlo per tutta la contrada. Bocc. n. 73. 14. E faccendo di questi ampio grembo, bene auendogli alla coreggia attaccati. E nou. 60. 8. Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia [cioè stupefaccendo].

COREGGIATO. strumento uilleresco, fatto di due bastoni insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade: al maggior bastone si dice manico, e all'altro uetta, che ha in cima vn materozzolo. Bocc. n. 72. 7. Non t'esca di mente di dir loro, che m'arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. Serm. Sant. Agost. D. Sì come nella fornace si purga l'oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato spande la paglia dal grano, così la tribulazione sparte l'huomo dal Mondo, e dal peccato.

COREGGIVOLA. erba. Lat. *seminalis, proserpinaca*. Gr. *πολύγονον ἄρρεν*. Cr. 1. 64. 1. lingua auis, cioè coreggiuola, e calda, e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell'uccello.

COREGGIVOLO. striscia di cuoio, a guisa di nastro, per uarj usi. Bocc. sopra Dante. Comperò tanto terreno, quanto pigliasse vn cuoio di bue, e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo fece filare.

CORICARE, e CORCARE. porsi giù per giacere. Lat. *decumbere, cubare*. Bocc. n. 13. 16. Dopo molte disdette, spogliatosi, ui si coricò. E nou. 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu iersera. Tes. Br. 5. 46. E quando l'huomo gli vuole incaricare, elli si coricano in terra, e stanno cheti, e soaui, infinattantoche sono caricati [cioè s'inginocchiano]. Dan. Inf. c. 17. Bestia maluagia, che colà si corca. ¶ Per metaf. il tramontar del Sole. Tes. Br. 5. 46. Intra 'l leuare, e 'l coricare del Sole. Dan. Purg. 27. Che 'l Sol corcar, per l'ombra, che si spense, Sentimmo. Petr. Son. 44. E corcherassi il Sol là oltre, ond'esce. E CORICARE. si dice il sotterrar delle viti, o d'altre piante, per propagginarle, e dell'erbe, per farle bianche.

CORNACCHIA. vccello simile al corbo, ma alquanto minor di lui. Lat. *cornix*. Tes. Br. 5. 21. Cornacchie sono di molto grande uita, e dicono, ch'elle indouinauano quello, che dee auuenire all'huomo, soleano molto dire gli antichi. Cr. 10. 7. 1. Pigliano ec. anitre, oche, cornacchie, e quasi tutti vccelli a' quali s'ammettono. N. ant. 32. 2. Di questi uccelli, sì come corbi, cornacchie, o gazze, le diciamo ancora GRACCHIA. forse dal suon della uoce, che manda fuori: e i Lat. *graculus*. CORNACCHIA. diciamo a chi fauella e cicala assai, e senza considerazione, dal uerbo Lat. *cornicari*: e sì come a questo tale diremmo anche GRACCHIA. e GRACCHIONE. dal GRACCHIARE, così gli diciamo CORNACCHIONE: perchè CORNACCHIONE è il maschio, ed è maggiore. Lat. *garrulus*. E questi sì fatti cicalamenti si dicono CORNACCHIAMENTI, e SCORNACCHIAMENTI: e da questi CORNACCHIARE, e SCORNACCHIARE. Lat. *cornicari*. Diciamo in prouerbio. Cornacchion di campanile, a chi non si lascia aggirare, e muouer da parole, perchè le cornacchie non isbucano al suono delle campane. modo basso.

CORNACCHIAMENTO.
CORNACCHIARE. } vedi CORNACCHIA.
CORNACCHIONE.

CORNAMVSA. piua, strumento musicale di fiato, composto d'un'otro, e di tre canne, una per darle fiato, e l'altre due per sonare. in lat. potremmo dirle, *tibia, fistula*, ma non propriamente. Bocc. n. 6. f. 16. Gli comandò, che fuor traesse la sua cornamusa. E g. 7. f. 4. Quando al suono della cornamusa di Tindaro, e quando da altri suoni, carolando. Diciamo in prouerbio. E' mi vuol far cornamusa, cioè. E' mi vuol dare ad intendere cosa non credibile, o strauagante, detto da quel gonfiare, che si fa il sacchetto delle cornamuse, perciocchè GONFIARE diciamo metaforicamente, per dare ad intendere, e simile, INZAMPOGNARE, tolto dalla zampogna. Lat. *nec aures habeo, nec tango*. Morg. Rinaldo il volea pur far cornamusa, D'un certo sogno trouaua sua scusa.

CORNARE. V. A. sonare il corno. Lat. *buccinare*. Liu. M. mise i trombatori, e i cornatori a cauallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. Diremmo d'uno dal quale uenisse cattiuo odore, e' corna, o, e' suona il corno.

CORNATA.
CORNATELLA. } vedi CORNO.

CORNATORE. V. A. che suona il corno. Lat. *buccinator, cornicen, cornicularius*. Liu. M. A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e di cornatori. E appresso. Mise i trombatori, e cornatori a cauallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. Valer. Mass. che per cagion d'auolterio auea appellato vn suo cornatore.

CORNATVRA.
CORNEGGIARE. } vedi CORNO.
CORNETTA.

CORNICE. voce lat. cornacchia. Lat. *cornix*. Petr. Son. 176. Qual destro coruo, o qual manca cornice.

CORNICE. ornamento, e quaſi cintura di fabbrica, e di edificio, laquale ſporge in fuora. Budéo le dice in Lat. *corona*, *arum*. Benchè, ſecondo Vitruuio, *corona*, vaglia più toſto cornicione. G.V.12.45.2. E la cornice d'intorno, troppo più bella, che non era imprima. Dan.Purg.c.10. E quanto l'occhio mio potea trar d'ale, Or dal ſiniſtro, e or dal deſtro ſianco. Queſta cornice mi parea cotale. E can. 13. Iui così vna cornice lega Dintorno il poggio, come la primaia. E can. 25. Quiui la ripa fiamma fuor baleſtra, E la cornice ſpira fiato in ſuſo. Si dice anche all'ornamento de' lauori di legname, fatto a queſta ſimilitudine.

CORNIO. vedi CORNIOLO. Cr.5.9.1. Il cornio è vn piccolo arbore.

CORNIOLA. frutto del córniolo. Lat. *cornum*, *ni*. Cr.4.46.2. A fare acéto fortiſſimo, prendi le córniole, quando incominciano ad arroſſire.

CORNIOLO. albero, che ha il ſuo legno duro, produce il frutto lunghetto, ſimile all'uliua, e di color roſſo, e di ſapor lazzo, e afro, quando è maturo. Lat. *cornus*. Bocc. amet. 47. Il córniolo di poco tornato da vdir la cetera d'Orféo.

CORNO. Quell'oſſo lungo, e acuto, e voto, che hanno alcuni animali quadrupedi in teſta. Lat. *cornu*. Bocc. n.55.19. Egli mi gioua molto, quando vn ſauio huomo è da vna donna ſemplice, menato, come ſi mena vn montone per le corna in beccheria. Teſ. Br. 5. 44. Vn'altro bue ſaluatico, naſce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che ſon buone per ſonare, e per portar vino. Petr.Son.9. Ad albergar col Tauro ſi ritorna, Cade virtù dalle infiammate corna. Dan.Inf. c. 31. Ma io ſenti ſonare vn'alto corno, Tanto ch'aurebbe ogni ſuon fatto fioco. E appreſſo. Anima ſciocca Tienti col corno, e con quel ti disfoga. E can.19. Quella, che con le ſette teſte nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. Figura per ſimilitudine vna beſtia cornuta. Per ſimilit. diciamo anche corna quelle delle chiocciole, e delle lumache. Vn Poeta ſopra vna chiocciola. Spunta l'umide corna, e ouunque paſſa Argentea ſtrada a' riguardanti laſſa. Da CORNO CORNATVRA, che val qualità, o foggia di corna. E SCORNEGGIARE, che è non interamente cozzare, ma alle volte tirar per lato vna cornatella, ſcotendo il capo: cornatella è dim. di cornata, che è colpo di corno, cozzata E in prouerbio. Recarſi vno in ſu le corna, cioè in diſpetto, e in odio, che anche diremmo recarſi in vrto. Morg. E tu te l'hai recato in ſu le corna Tu, e Rinaldo, perch'egli è fedele. E da CORNO CORNETTA ſtrumento muſicale di fiato. Lat. *buccina*, *tuba cornea*, *cornu*. Gr. *βυκανιστήριον*. E CORNETTA, o CORNETTO, è vna inſegna di compagnia di caualleria, ed è piccola e di forma quadra. E dalla ſimilit. delle corna de gli animali ſi chiaman corna le due punte della Luna nuoua. E da queſta ſi dice corna all'eſtremità da' lati di molte coſe: come altare, croce, eſercito, e ſimil. G.V.8.55.16. E poco trauagliati i capi de' corni della ſchiera. Dan.Par. can.14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l baſſo Si mouén lumi ſcintillando forte, Nel congiugnerſi inſieme, e nel trapaſſo. Chiamaſi anche corna le braccia, o rami de' fiumi. Ar. Fur. Signor qui preſſo vna Città difende Il Pò fra minaccioſe, e fiere corna. E'l Bocc.n.17.17. diſſe, in gergo, corno il membro viril dell'huomo. Non auendo mai ſaputo con che corno gli huomini cozzano. Far le corna ſi dice per metaf. della moglie che rompe la fede al marito, che anche l'uſauano i Greci in prouerbio. Artemidoro lib.2. *κέρατα ποιεῖν*. Lat. *cornua facere*. Bocc.n.55.22. Ch'io giuro a Dio, ſe voglia me ne veniſſe, di porti le corna, ſe tu aueſſi cento occhi. E in prouerbio Auer le corna in ſeno, e metterſele in capo, che è, quando vno manifeſta i ſuo' diſonori occulti. ¶ Per alterigia, arroganza, inſolenza, orgoglio. M.V. lib.2. 33. Spauenteuole a tutte le Città di Toſcana, chinate le corna della ambizioſa ſuperbia. Petr.Son.23. Preſo ha già l'armi da fiaccar le corna A Babbillonia. E CORNO vn guidaleſco particolar de' caualli. Cr.9.27.1. Sopra'l doſſo del cauallo ſi fa una leſione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del doſſo, e alcuna volta caua inſino all'oſſa, la quale auuiene per troppo grauamento della ſella, o d'altro peſo, la qual leſione, dalle più perſone, è chiamata corno.

CORNVTO. che ha corna. Lat. *cornutus*. Bocc. n.79.34. Egli verrà per voi vna beſtia nera, e cornuta. Dan. Inf. c.18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. E can.26. Finche la fiamma cornuta qua vegna. Fiam.lib.3.29. Volti gli occhi attenti alla cornuta Luna.

CORO. adunanza di cantori, comunemente in Lat. *chorus*. Gr. *χορὸς*. Dan.Par.28. Io ſentiua oſannar di coro in coro. E Purg.29. E Vrania m'aiuti col ſuo coro. ¶ Per luogo, doue ſi canti. Eſpoſ.Salm. E quella parte, doue ſtanno i preti, che noi diciamo coro. Caual. fr. ling. Non perſeueraua in orazione con gli altri, detto l'ufficio, ma vſciua di coro. ¶ Per ſemplice adunanza, moltitudine, ſchiera. Lat. *chorus*, *coetus*. Dan.Inf.c.3. Miſchiate ſono a quel cattiuo coro. E Par. 27. Vice, ed vficio nel beato coro. Petr. Son. 73. Vulgare eſemplo all'amoroſo coro. ¶ Per nome di vento. Lat. *caurus*, *corus*. Com.c.11. Coro è un vento, che è tra Ponente, e Maeſtro.

COROLLARIO. aggiunta. Lat. *corollarium*. Dan.Purg.28. Darotti vn corollario ancor per grazia. E Par. c. 8. Ma perchè ſappi, che di te mi gioua Vn corollario voglio, che t'ammanti.

CORONA. ornamento di varie materie, e fogge, di che ſi cingono la teſta i Re, e altri huomini illuſtri, in ſegno d'onore, e d'autorità. Lat. *corona*, *ſertum*. Dan.Par.c.8. Fulgeuami già in fronte la corona Di quella terra, che'l Danubio riga. Petr.Son.20. Non m'aueſſe diſdetta la corona, che ſuole ornar chi poetando ſcriue. N. ant. 86. Il Dittatore gli donò una corona d'oro, e marauiglioſamente il lodò, e pregiò. ¶ Per la maeſtà regia. Lat. *maieſtas regia*. Bocc n.9.4. Che contro all'onore della ſua corona alcuna coſa commetteſſe da indi innanzi. ¶ Per ſimilitudine, cerchio, circondamento, circonferenza. Lat. *circulus*, *corona*. Dan.Par.c.10. Io vidi più fulgór viui, e vincenti Far di noi centro, e di ſe far corona. E can.23. Formata in cerchio, a guiſa di corona. Fiam.lib.4.79. I i vaghi giouani di ſe, d'intorno a noi accumulati, quaſi faceuano vna corona. ¶ Per ghirlanda, ornamento, che portano in capo le fanciulle, vſato anche oggi. Lat. *corona*. Dan.Par.15. Non auea catenella, ne corona, Non donne contigiate, non cintura. CORONA ſi dice anche la ſuprema parte dell'unghia delle beſtie, che confina co' peli delle gambe. Cr.9.49.1. Faſſi ancora vna infermità al cauallo, che volgarmente ſi chiama formella, intra la giuntura del piè, e'l piè, ſopra la corona, preſſo alla paſtoia. Diciamo degli arbori, tagliargli, o ſcapezzargli a corona, quando ſi taglia lor tutti i rami, vicino alla capitozza del pedale. E CORONA diciamo a quelle filze di pallottoline bucate, di varie materie, e fogge, per nouero di tanti paternoſtri, e auemarie, da dirſi a reuerenza di Dio, e della Madonna.

CORONAMENTO. coronazione. N.ant.57.5. Io preſi arme il giorno di noſtro coronamento.

CORONARE. mettere, o porre altrui la corona. Lat. *coronare*, *coronam capiti imponere*. Bocc.n.13.27. Egli conquiſtò poi la Scozia, e funne Re coronato. E g.1.f.2. Veggendoſi coronata del regno. E per CIRCONDARE. Lat. *circumdare*. Dan.Inf.c.31. Montereggion di torri ſi corona. E Purg.23. Comparata al ſonar di quelle lire, onde ſi coronaua il bel zaffiro.

CORONATO. add. adorno di corona. Lat. *coronatus*. Bocc. g.2.p.2. Della ghirlanda dell'alloro coronata. Dan.Par. 23. Però non ebber gli occhi miei potenza Di ſeguitar la coronata fiamma [cioè cinta, e circondata]

CORONAZIONE. il coronare. Lat. *coronatio*. G. V. 7.43. 2. L'anno appreſſo ſua coronazione, ſi partì con la Corte di Roma.

CORPACCIATA. fare vna corpacciata d'una coſa, mangiarne in gran quantità. Lab.n.191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano, ec. Franc. Sacch. Io n'ho auuto voglia vn gran pezzo, intendo farne vna corpacciata [diremmo anche gran mangiata]

CORPACCIVTO. groſſo di corpo. Lat. *corpulentus*. Qui per ſimilit. Vegez. Hanno ancora, ec. coſani corpacciuti, co' quali la terra ſi porta.

CORPICCIVOLO. corpo piccolo, e debole. Lat. *corpuſculum*. Am. ant. Perchè all'ardente corpicciuólo diamo noi nutrimento di fuoco? Caual.diſcipl.ſpirit. Può la noſtra prouidenza a queſto noſtro corpicciuòlo prolungar la vita?

CORPICELLO. corpicciuolo. Lib.oper.diu. Stor.S.Onofr. E facciali vficio di mortorio al mio corpicello. Vit.S.Pad. Fratel mio, non t'uccidere queſto tuo corpicello per tanta aſtinenzia, togli, e mangia.

CORPO. materia tangibile, e viſibile. Lat. *corpus*. Bocc. Introd.num.4. La quale, per operazion de' corpi ſuperiori. Dan.conuiu.41. Le corpora ſimplici hanno amore naturato in ſe a lor luogo proprio. ¶ Per la parte corporea

del composto dell'animale. Lat. *corpus*. Dan.conuiu.98. E conciossiacosache più parte dell'huomo sia l'animo, che'l corpo, quello più ama. Bocc.n.11.3. Quello, a guisa d'un corpo santo, nella chiesa maggiore ne portarono. E n.12.9. Del corpo bellissima, quanto alcun'altra. Dan. Inf.c.5. E caddi come corpo morto cade. Petr. Son.13. Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. Tau. Rit. E a quel punto si ipari il Palagio, e le due corpora. Bocc.n.21.1. Oltre a questo elle son tutte giouani, e parmi, ch'elle l'abbiano il diauolo in corpo. ¶ Per pancia, cassero. Bocc. n. 1. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo noue mesi il dì, e la notte. E n.43.5. Tenendo gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione. ¶ Combattere a corpo a corpo. Lat. *singulari certamine pugnare*. G.V.7.85.2. E che di ciò era apparecchiato di combattere corpo a corpo. ¶ E nascere a vn corpo: e'son nati a vn corpo. Lat. *gemelli sunt*. E n.33.5. Delle quali, le due, nate ad vn corpo, erano d'età di quindici anni. ¶ Guadagnar del suo corpo: far copia di se per pregio. G.V.lib.15.4. Era bella, e di suo corpo guadagnaua, come meretrice. ¶ Ridurre a vn corpo, cioè fare un composto. Cr.1.10.3. E, mischiate le dette cose, si riducano a vn corpo, cioè s'incorporino insieme. ¶ E corpo di nauilio, per guscio. M.V.4.32. Auendo due corpi di galee Viniziane affocate, per metter le loro addosso. E lib.1.25.1. E sentito per quelli di Pera, come, ec. la mercatantia, e i corpi delle lor galee erano in Candia. ¶ Diciamo, corpo di guardia, a vn numero di soldati, che sieno in guardia, e al luogo, dou'egli stanno in guardia. ¶ Corpo di compagnia, cioè cõgregazion d'huomini, in numero sufficiente. ¶ E per metaf. corpo di bottega, per tutti gli effetti, che vi son dentro. ¶ Corpo di Galeni, corpo di Bartoli, per tutte l'opere di Galeno, e di Bartolo. ¶ Dicesi. Corpo satollo anima consolata, quãdo vno, non prima pinto giù il boccone, si pone a poltrire.

CORPORALE. tutto ciò che di sua natura è soggetto al tatto, ed ha corpo. Lat. *corporalis, corporeus*. Bocc.n.17.3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza, ec. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, od offension corporale non fu fatta. Com.Inf.c.20. Peruenute le parti a questo patto, che li due fratelli, per corporale battaglia di loro soli, finissero la guerra [cioè a corpo a corpo] M.V.7.12. Auendo qui uoi il vostro corporal nimico, cõ gran parte de' Baroni [cioè capitale] Dan.Par.28. Li cerchi corporai sono ampi, e arti, Secondo il più, o men della virtute. Tes.Br.1.14. Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono, l'altre son perpetuali, che cominciano, e non finiscono. ¶ E CORPORALE è quel pannicello lino bianco, su'l quale posa il prete l'ostia consacrata, detto da' teologi in Lat. *corporale*. Mir.Mad.M. Ecco la verginità della nostra donna, auea lauato, e'mbiancato il detto corporale. Ordinam. Mess. Lo corporale del panno significa il panno, nel quale fue auuolto il corpo di Cristo.

CORPORALMENTE. col corpo. Lat. *corporaliter*. G.V.lib.12.in fin. Perciocchè non era possibile di vederlo corporalmente. Tes.Br.1.9. Tutte cose furo allora cominciate, che'l tempo non ha nulla parte corporalmente. Mor. S. Greg. Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colui, il quale essi non possono vedere corporalmente. ¶ Per, secondo il corpo. Grad. S.Gir. Molti sono coloro, che amano lo suo prossimo corporalmente, e non ispiritualmente.

CORPORATVRA. tutto'l composto del corpo. Lat. *corporatura, corporis habitus*. Tau.Rit. Per lo gran dolore, che gli ricerca la corporatura, si partorì, e fece un bel fanciullo.

CORPOREO. che ha corpo, del corpo. Lat. *corporeus*. Lab. n.263. Ne altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale tutta la corporea massa, ec. Petr. canz.39.7. Ne posso il giorno, che la vita serra, Antiueder, per lo corporeo velo.

CORPVLENTO. graue di corpo, grasso. Lat. *corpulentus, obesus*. Bocc. lett. Il vedersi già alla vecchiezza vicino, corpulento, e grasso. ¶ Per, di gran corpo. Mor S.Greg. Il Cammello animale si corpulento, vedi che benignamente s'inginocchia a riceuere il peso.

CORPVLENZA. astratto di corpulento. Lat. *corpulentia*. Bocc.lett. La vecchiezza, per li consigli, è reuerenda, ec. E la corpulenza, ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella grauità.

CORPVTO. corpacciuto, che anche diremmo, panciuto. Qui grosso, denso, e pieno. Com.Purg.2. L'aere terrestro è più torbido, lo quale, per li sfiatamenti umidi, si fa corputo.

CORRE. con l'o largo, sincopa di cogliere, vedi COGLIERE.

CORREDARE. arredare, fornir di masserizie, d'arnesi, di strumenti, ec. Lat. *instruere*. Bocc.n.17.6. E con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra vna naue bene armata, e ben corredata, montare. Cr.2.23.32. Puossi ancora, sanza tagliamento del rampollo, che s'innesta, leuare il bucciuolo, e'l dimestico appunto di quella grandezza, dall'una parte tagliato, mettere in quel luogo, e, legatolo con filo, si debbe corredare al modo predetto. Dan.Par.6. Questa picciola stella si correda De' buoni spirti. Dittam. D'ogni valor la sua vita correda. In questi due vltimi esempli è metafora, e vale, adornare.

CORREDATO. add. Lat. *instructus*. Tau. Rit. Ed eraui vn letto molto ben corredato d'ogni maniera, che fosse al Mondo.

CORREDO. arredo, fornimento, guernimento. Lat. *instrumentum*. Petr.huom.Ill. Finalmente elle furono si sbattute, e si rotte, e si disutili, pduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra l'auuersità di Cesare. Filoc.li.7.9. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, e tutta di nuoui corredi guarnita. Diciamo anche CORREDO alle dónora delle spose. I legisti le dicono. Lat. *parapherna*, o uero *bona paraphernalia* I Greci παράφερνα. ¶ E per conuito. Lat. *conuiuium*. Onde caualier di corredo, perchè quando pigliauano il grado della caualleria, faceuano vn conuito publico. G.V.7.74.1. Cinquanta caualier di corredo, e cinquanta donzelli. E lib.11.6.6. E dimorò in Firenze sei dì, e alla fine, riceuuti più corredi da' Priori, e dato continouo desinare, e cena a' cittadini, alla sua partita fece vn corredo in santa Croce, molto nobile. N.ant.79.1. I Caualier nobili di Cicilia fecióno, per amor di lui, vn gran corredo: fue alla desinéa: poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare.

CORREGGENTE. che corregge. Lat. *corrigens, castigans*. G.V.11.3.4. Essere, si come madre, pietosamente correggente.

CORREGGERE. gastigare, ridurre al ben fare. Lat. *corrigere, castigare*. Boc.n.89.5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli, e perciò a correggen l'iniquità di quelle, ec. si conuiene il bastone. Val. Mass. Degna cosa parue, che la Vergine di Vesta fosse corretta di battiture. Bocc.n.96.17. Voi, che auete gli altri a correggere, vincente voi medesimo. Petr.canz.11.1. Poichè se giunto all'onorata verga, Con la qual Roma, e i suo' erranti correggi. Parlandosi di scritture, deliberazioni, e simili, vale purgarle dagli errori, e rimoderarle. Lat. *emendare*. G.V.7.17.2. E corressono tutti statuti, e ordinamenti. ¶ Per metaf. Cr.lib.1.4.15. Se l'acqua si colerà, si correggerà la sua malizzia [cioè si purgherà] ¶ Per gouernare. Lat. *gubernare*. Dan. Inf.c.5. Tenne la terra, che'l Soldan corregge. ¶ In signific. neutr. pass. Riconoscere, e lasciare i falli commessi, è i propri difetti, rauuedersi. G.V.11.2.24. D'auere assai gran materia di correggersi, e lasciare i vizj.

CORREGGIMENTO. correzione. Bocc.Introd.n.26. La notte alle lor case, senza alcun correggimento di pastore si tornauan satolli.

CORREGGITORE. che corregge. Lat. *corrector, emendator*. M.V.8.69. E fuori di ragione, che i prelati, che dourebbono esser correggitori de' difetti, e peccati de' secolari, ec. Filoc.lib.6.37. E soggetto del potentissimo correggitor di Babbillonia [cioè Principe, e signore]

CORREGNARE. regnare insieme, essere a compagnia al regno. Lat. *simul regnare, corregnare*, dice il traduttor della Bibbia. Fior.d'Ital. Ma non tanto, quanto se poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRENTE. che corre. Lat. *currens*. Dan.Inf.c.13. Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch'uscisser di catena. Tes. Br.3.5. Vn poco chinando uerso Settentrione, e ben corrente, su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda. Petr. canz.30.6. Mi riuedrai soura un ruscel corrente. Petr.can.49.6. I dì miei più correnti, che saetta [cioè ueloci] ¶ Per disposto, inchinato Lat. *pronus, procliuis, velox*. Fior. Vir. Agn. Mon. Disse lo sauio: chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. Tes.Br.1.77. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. Salust. Iug.R. La natura dell'huomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo disiderio. E in prouerbio. Al pigliar non esser lente, al pagar non esser corrente. ¶ Per comune, e usitato. Lat. *vulgatus, vsitatus*. Dan. Par.c.16. Perch'egli incontra, che più uolte piega L'opinion corrente in falsa parte. Rosaio della uita. Fil.Pand. Chi gouerna non de' esser corrente, ne furioso, ne troppo credulo, della quale credulità disse Fulgentio, ec. [cioè non esser troppo presto a risoluere.

CORRENTE. sust. acqua che corre. Lat. *aqua profluens*. G. V. 10. 7. 7. Come piacque a Dio non erano infra Mare ventimiglia, che'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente gli recaua a terra, e quella de' fiumi si dice anche CORSIA. ¶ Per quel legno, che si pon ne' palchi tra traue, e traue. Lat. *tigillum, tignus*. Fau. Esop. Fece cadere nel lago vno corrente con vn subito, e spauentoso busso. E CORSIA diciamo la camminata della naue, o della galea, da poppa a prua. Lat. *fori, orum*.

CORRENTEMENTE. a corsa, spacciatamente, furiosamente, repentinamente. Lat. *celeriter, repente, cursim*. Liu. d. 3. Seruilio il Consolo gli caccio il più correntemente, ch'egli potette.

CORRERE. proprio l'andare con estrema velocità. Lat. *currere*. Bocc. n. 18. 17. Faccendo cotali proue fanciullesche, come di correre, di saltare, ec. E g. 9. p. 2. Faccendogli correre e saltare, per alcuno spazio, sollazzo presero. Petr. Son. 6. Vola dinanzi al lento correr mio. E can. 6. 4. Che mi scacciar, di là doue amor corse. Dan. Inf. c. 3. Che girando correua tanto ratta. ¶ Per ogni velocità di moto. Boc. n. 36. 9. E, desto, con la mano, subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente vi auessi [cioè corsi a porre] E n. 31. 17. Venuto se alla fine, alla qual ciascun corre. Dan. Inf. c. Mentre noi corrauám la morta gora [cioè andauámo solcando] Bocc. n. 17. 8. E la naue, che da impetuoso vento era sospinta, velocissimamente correndo, in vna piaggia percosse. E n. 60. 18. Doue tutte l'acque corrono alla 'ngiù. Dan. Purg. 1. Per correr miglior acqua alza le vele, Omai la nauicella del mio ingegno. ¶ Per occorrere, e apparere. Lat. *occurrere, apparere*. Bocc. n. 43. Ne prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. E n. 7. 6. E per uentura il primo huomo, che a gli occhi gli corse, ec. Dan. Inf. c. 23. Ma più non dissi, ch'agli occhi mi corse Vn, crocifisso in terra con tre pali. Bocc. n. 47. 14. Subitamente nella memoria gli corse vn suo figliuolo, ilquale, ec. [cioè gli souuenne, e si ricordò] E Correre il palio. G. V. 9. 316. 3. Fece, in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correr tre palj dalle nostre mosse, fino a Peretola. Dan. Inf. 15. Poi si riuolse, e parue di coloro, che corrono a Verona il drappo verde [cioè corrono per auere il palio] I Lat. diceuan *currere stadium*. ¶ Correr le giumente. Bocc. n. 32. Dalla quale aueua prese le mosse, quãdo andaua a correr le giumente, [cioè a far correre.] ¶ Correr l'aringo, cimentarsi. Bocc. n. 81. 1. Madonna assai m'aggrada, poi ch'e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, ec. d'esser colui, che corra il primo aringo [cioè all'aringo] ¶ Correr prouincia, terra, o simile, impadronirsene per forza. G. V. 7. 81. 2. Entrati dentro, corsero la terra, senza nullo contasto. E lib. 7. 18. Con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l'Erminia. E lab. n. 179. Costei, corsa la mia casa per sua, e in quella sie tiranna diuenuta. ¶ Correr tempo. Bocc. Introd. n. 14. Dico che così nimico tempo correndo [cioè soprastando, e dominando] ¶ Correr la strada, quando essa è frequentata, o sicura, o libera. M. V. 6. 61. Ma questo non osseruano i Sanesi, anzi correa il cammino in grande acconcio de' Pisani. G. V. 4. 35. 1. Perchè la strada ui correa a piè, ed egli vi ricoglieua pedaggio. ¶ Correre il danaio, quando, per esser buono, è accettato comunemente. Fr. Giord. Salu. Il denaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende. G. V. 8. 58. 2. Di 23. e mezzo carati, lo recò a meno di venti, faccendole correre per più assai, che non valeuano. ¶ Correre a fare, cioè esser precipitoso nel fare. Bocc. n. 6. Impetuosamente corse a formargli un processo grauissimo addosso. E introd. n. 40. Non è per ciò così da correre, come mostra, che uoi uogliate fare. ¶ Correr la berretta a uno, uale uincerlo, e soprassarlo ageuolmente. ¶ Correre una cappa, o altra cosa, cioè rubarla, e fuggir correndo con essa. ¶ Correr la prouisione, o la paga, uale essere assegnata col pagamento a suo tempo. ¶ Correr la medesima fortuna. Lat. *eodem poculo bibere*. Diciamo in prouerbio Chi corre corre, e chi fugge uola. ¶ Correre, in signif. di scorrere, e dicesi di cose lubriche, vnte, e ageuoli a sdrucciolare. ¶ Da CORRERE scorrazzare, che è il correre in qua, e 'n là interrottamente, e per giuoco: proprio de' fanciulli, e degli animali giouani.

CORRERIA. lo scorrere, che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredandolo. Lat. *incursio*. G. V. 8. 55. 2. Sono vsi di fare assalti, e correrie. Vit. Plut. E dopo la morte di quello Alessandro la pigliò nella correria di Damasco. E CARRIERA un corso di cauallo determinato. Orl. Ber. Tanto dolce faceua la carriéra.

CORRETTO. add. da correggere. Lat. *correctus, emendatus*. Bocc. n. 58. 2. Lo sciocco error d'una giouane raccontandoui, con un piaceuol motto, corretto da un suo zio.

CORRETTORE. che corregge. Lat. *corrector, emendator*. Am. ant. Ciascun pessimo molestissimamente sostien correttore. Mor. S. Greg. S'adira, e ua pure inuestigando di trouare alcuna cosa ria nel suo correttore. Lib. Am. Si cesserebbe molta afflizione, e fatica a' correttori, e maggiormente a gli uditori.

CORRIBO. vedi BERGOLO.

CORRIDOIO, e CORRITOIO. andito, sopra le fabbriche, per andar dall'una parte all'altra, da alcuni detto in Latino, *pergula*. M. V. 3. 96. Con una uolta sopra la detta via, e vn corridoio sopra la detta volta. Cr. 8. 4. 3. Poi appresso si lasci crescer la parte di fuori, a modo del muro, posto sopra'l corritoio, in conueneuole altezza. Stor. Rin. Montalb. E le torri massicce, infino al corridoio del muro.

CORRIDORE. corridoio. G. V. 9. 258. 4. Ma aggiungeuisi per ammenda gli arconcelli al corridor di sopra. ¶ Per colui che corre. Lat. *cursor*. M. V. 3. 85. Ordinarono, che in tal dì si corresse un palio di braccia otto d'uno cardinalesco di lieue costo, a piè, tenendosi al duomo, e mouendosi i corridori fuori della porta di S. Pier gattolino. ¶ Per chi fa correrie Petr. huo. Ill. Come i primi corridori arriuarono, diedero spazio di congiugnersi alle legioni.

CORRIERE. da correre, è quegli che si manda a portar le lettere, correndo, per le poste, messo, messaggiere, mandato. Lat. *Tabellarius*. Marziale lo chiamò *cursor*. G. V. 8. 64. 3. E capitando i primi corrieri ad Ansiona, di là dalle montagne di Briga. Petr. can. 4. 2. Come a corrier tra via se'l cibo manca.

CORRIMENTO. il correre, trapassamento. Lat. *cursus, us*. Sen. Pist. Ragguarda la rattezza, e'l corrimento del tempo. Com. Inf. c. 9. Da un luogo di mare pericoloso, per lo corrimento di molti venti traenti da diuersi luoghi.

CORRISPONDENTE. che corrisponde, che ha proporzione, conuenienza. Lat. *congruens, respondens*. Vit. S. Pad. Accioc chè se altri ci venisse dietro, seguitando le nostre vestigie, dall'altro lato della ripa del fiume, non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa.

CORRISPONDERE. confarsi, auer proporzione, conuenienza. Lat. *congruere, respondere*. Dan. Par. 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L'alto Vniuerso, seco corrisponde. Cr. 1. 6. 4. La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre.

CORRITOIO. vedi CORRIDOIO.

CORRITORE. corriere. Lat. *cursor, excursor*. Petr. huom. Ill Si faceuano continuamente assalti, e picciole battaglie da i corritori dell'oste. Dan. Inf. 22. Corritor vidi per la terra vostra, o Aretini.

CORRITRICE. verbal fem. che corre. G. V. 6. 36. 2. Auuegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice nouella, ec.

CORROBORARE. confermare, fortificare, dar forza. Lat. *corroborare*. Com. Par. 28. L'uficio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s'affaticano nella battaglia spirituale.

CORROMPERE. guastare, contaminare, putrefare. Lat. *corrumpere*. G. V. 7. 101. 6. E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corroppe l'aria. Cr. 5. 10. 5. Fico, ec. imperocchè'l tenero, e giouane tosto corrompe, e 'nfracida. ¶ E per metaf. Bocc. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corroppe. ¶ Corrompere vno, vale indurlo con donatiui, o mezzi simili, a fare, a tuo prò, quel che non conuiene.

CORROMPEVOLE. atto a corrompersi, e ad esser corrotto. Virg. Eneid. M. O eterni, o non corrompeuole deitade.

CORROMPIMENTO. corruzione. Lat. *corruptio* Stor. S. Margh. D. La quale hae seruata la mia virginità, infino a ora, sanza corrompimento.

CORROMPITORE. che corrompe. Lat. *corruptor*. G. V. 7. 67. 2. Si come di corrompitor di pace, e di cristiani vccidito-ri. Declam. Quintil. P. Se stessa percosse, perchè'l corrompitore fedir non potee. Mor. S. Greg. Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro.

CORROSIONE. rodimento. Lat. *corrosio*. Cr. 4. 17. 3. Alcuna volta sono impedite da corrosion d'animali, i quali molto l'offendono.

CORROTTO. guasto, contaminato, e si dice così dell'animo, come del corpo. Lat. *corruptus*. Introd. n. 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti. Tes. Br. 2. 50. Li suoi umori,

che tengono in vita sono corroti in tal maniera, che elle non hanno più niente di potenza. Bocc.n. 8.3. I quali, non senza vergogna de'corrotti, e vituperevoli costumi di coloro, ec. E g. 4. p. 20. E'ne'lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi. E nou. 32.4. Huomo di scellerata uita e di corrotta. Dan. Purg. 17. Or uo'che tu dell'altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. M. V. 3. 88. Potendosi catuno, con ragion dolere, della corrotta fede, mercatantia de'tiranni.

CORROTTO. sust. pianto che si fa a'morti. Lat. *luctus funebris*. G. V. 11.65.3. Fu seppellito alla Chiesa di San Francesco di Padoua, con gran corrotto. Bocc. n. 38. E mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono huomo, in casa cui era, disse.

CORRVCCIARE. crucciarsi. Lat. *irasci, indignari*. Tes. Br. 11. 12. Quando Dio si corruccia al Mondo, elli manda li rei angeli in uendetta. Caual. Med. cuor. Messere, io ti lodo, che mi ti corrucciasti.

CORRVCCIO. cruccio Lat. *indignatio, ira*. M. Aldob. E queste sono corruccio, ira leuzia. Fior. d'Italia. Costui, perchè fue molto bellicoso, e huomo d'arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. Petr. cap. 11. Ingiuria da corruccio, e non da scherzo. Dan. Inf. c. 23. Ch'io'l vidi huom già di sangue, e di corrucci.

CORRVSCARE. propriamente, balenare, lampeggiare. Dan. Purg. 21. Nuuole spesse non paion, ma rade, Ne corruscar, ne figlia di Taumante. E Par. 5. Perchè corrusca sì come tu ridi. E c. 20. Perch'io di corruscar uidi gran feste.

CORRVSCAZIONE. balenamento, lampeggiamento. Filoc. lib. 2. 234. Appresso mirabili corruscazioni, e diuersi suoni, per le squarciate nuuole. Com. Purg. 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e strofinamenti nella nuuola.

CORRVSCO. add. risplendente, fiammeggiante. Lat. *coruscus, splendens*. Dan. Par. 17. La luce in che rideua il mio tesoro, ch'io trouai lì si fe prima corrusca, Quale a raggio di Sole specchio d'oro.

CORRVTTIBILE. atto a corrompersi. Lat.* *corruptibilis, fragilis*. Dan. Inf. c. 2. Corruttibile ancora ad immortale, Secolo andò. Lab. n. 248. Per sanare i corruttibili corpi, quelle amare cose, non solamente si sostengono, ec. Caualc. fr. ling. Non si conuiene auere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili.

CORRVTTORE, e CORROTTORE. corrompitore. Lat. *corruptor*. Quando si rallegra, che per menzogne noi siamo stati corruttori di uerità. S. Grisost. Tu se seduta sopra la uia, aspettando, e inuitando li tuoi corruttori.

CORRVTTVRA. corruzione. Lib. oper. diuers. Tratt. fr. Gio. Marignolli. Il tuo capo è sanza niuna corruttura, con la carne bianca, e bellissima, come di uiuo.

CORRVZIONE. il corrompersi, putrefazione. Lat. *corruptio*. Tes. Br. 2. 70. Corruzione è quella opera di natura, per cui tutte cose son menate a difinimento. Bocc. introd. n. 21. Non meno da tema, che la corruzione de'morti non gli offendesse. Dan. Par. 7. L'acqua, la terra, e tutte lor mistiure, Venire a corruzione, e durar poco, ec. Perchè se ciò ch'ho detto è stato uero, Esser dourian da corruzion sicure. ¶ Per metaf. Lat. *corruptio, corruptela*. Tes. Br. 5. 17. Elle son tutte caste, e uergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo, di lussuria. parla delle pecchie. Lib. Am. Quando lo marito si crede menar moglie, che uergine sia, aperta la uerità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. M. V. 3. 88. Infine mostrando con l'opera la corruzione conceputa contro a'detti Comuni.

CORSA. corrimento, mouimento impetuoso. Lat. *cursum, curriculum*. M. V. 6. 80. I Fiamminghi, per la corsa, al primo assalto. Diciamo Dare una corsa, per andar correndo infino ad un luogo. G. V. 7. 81. 2. E a corsa, con l'elmo in testa, e con la lancia abbassata, si mosse, per fedir M. Gianni. Qui col segno del terzo caso ha forza d'auuerbio. Lat. *cursim, curriculò*.

CORSALE, e CORSARE ladron di mare. Lat. *pirata*. Gr. *πειρατής*. Fior. Vir. A. M. Vn ladro, che imbolaua in Mare, cioè uno corsale. Bocc. n. 47. 14. Da'corsali gli era stato sopra la marina di Laiazzo tolto, e nou. 16. 5. Vna galea di corsari soprauuenne. E nou. 20. 7. Egli, sanza pro, e in Pisa, e altroue, si dolse della maluagità de'Corsali. In prouerbio. Andar tra corsale, e corsale. Tra corsale, e corsale non si guadagna, se non le barili uote. Che è lo stesso che quel che disse il Boc. Tanto fa altri quanto altri. E come quell'altro, che noi diciamo. Andar tra Baiante e Ferrante, che'l Morg. disse. Tra furbo, e furbo sai non si camuffa. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta*.

CORSALETTO. vedi VSBERGO.

CORSESCA. vedi ASTA.

CORSEGGIARE. andare in corso, far l'arte del corsale. Lat. *piraticam facere, piraticam exercere*. Gr. *πειρατεύειν*. Bocc. n. 14. 5. Comperò vn legnetto sottile da corseggiare. E nou. 42. 3. E quindi partitosi, corseggiando, cominciò a corseggiare la Barberia. G. V. 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine di Fiandra.

CORSIA. vedi CORRENTE. sust.

CORSIERE. caual bello, e nobile da guerra. Lat. *equus, insignis, equus generosus*. Bocc. n. 48. 6. E dietro a lei uide uenir, sopra un corsier nero, un caualier nero. Dan. Purg. 32. Giunga li suo'cor sier sott'altra stella. Petr. cap. 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne, De'volanti corsier, per mille fosse. Sen. Pist. Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze.

CORSIVAMENTE. a corsa, correndo. Qui senza molta considerazione. Lat. *cursim*. Mor. S. Greg. Tu queste cose, che son dette da lui, per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsiuamente.

CORSIVO. corrente, che corre. Lat. *currens*. Mor. S. Greg. Eglino germineranno, cioè faranno frutto fra l'erbe, sì come i salci appresso all'acque corsiue. E carattere corsiuo, quello, ch'è più atto alla uelocità dello scriuere.

CORSO. il correre. Lat. *cursus*. Petr. Son. 78. Orso al uostro destrier si può ben porre, Vn fren, che di suo corso indietro il uolga. Amm. Ant. Se'l corso de'caualli, per le grida, è concitato. Cr. 2. 5. 3. I quali legauano incontro al forte corso dell'acqua. Com. Inf. c. 14. La quale, soluendo, descriue li fiumi d'Inferno, e loro corso ¶ E CORSO. per lo corseggiare. Lat. *piratica*. Gr. *πειρατεία*. Bocc. n. 16. 33. Il quale, come io ui dissi già, lui, e me prese in corso. E nou. 79. 6. Ne uo'perciò, che uoi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso. G. V. 7. 57. 1. Mise in concio d'armare più di cento galee di corso, sottili. E per similitudine. Lat. *cursus*. Bocc. n. 31. 21. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, chente la Fortuna tel concedette, ti se spacciato. [cioè il termine della tua uita] Petr. canz. 8. 1. Ella fia tolto di suo corso a riua [cioè di sua uita]. ¶ Per ordine. Bocc. introd. n. 23. Quello, che'l natural corso delle cose non aueua potuto. E nou. 47. 7. Molte arti usò, per douere, contro al corso della natura, disgrauidare. E n. 93. 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri huomini fanno. Dan. Inf. c. 11. Come natura lo suo corso prende. Petr. Son. 7. Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. E canz. 18. 4. Occhi sopra'l mortal corso sereni. Dan. Par. c. 1. Così da questo corso si di parte Talor la creatura. G. V. 7. 17. 2. In questo modo s'ordinò lo stato, e corso del Comune, e popolo di Firenze. ¶ Per istrada, doue si corre il palio. Lat. *Hippodromus*. Gr. *ἱππόδρομος*. M. V. 7. 41. Comperò la grande, e bella torre, ch'aueua in sul canto di mercato, in sul corso del palio, la quale strignea, e impediua la uia del corso. Bocc. n. 59. 5. E uenutosene per lo corso degli Adimari, infino a S. Giouanni. Qui, nome di strada.

CORSOIO. che scorre, sdrucciolteuole. Fior. d'Ital. D. E appiccata, ch'ebbe una fune con un cappio corsoio alla traue. Oggi più comunemente, scorsoio. vedi CAPPIO.

CORTAMENTE. con cortezza. Cr. 4. 12. 6. Auuegnachè non sieno grandi, come delle uiti cortamente potate.

CORTE. palazzo de' Principi, e la famiglia stessa del Principe. Lat. *aula*. Bocc. nou. 31. 14. Ma tra tanti, che nella mia Corte vsano, eleggesti Guiscardo giouane di uilissima condizione, nella nostra Corte, quasi come per Dio, alleuato. E nou. 11. 3. Li quali le Corti de' Signori uisitando, ec. Dan. Inf. c. 13. Morte comune, e delle Corti vizio. ¶ Per similit. Dan. Inf. c. 2. Curan di te nella Corte del Cielo. E Par. 3. Che vuol simile a se tutta sua Corte. Petr. canz. 48. 8. Che or saria forse un roco Mormorator di Corte, vn'huom del volgo. ¶ E huomo di Corte, uale trattenitore, e huomo piaceuole. Lat. *facetus*. N. ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobile huomo di Corte: era sauio molto. Bocc. nou. 7. 3. E massimamente huomini di Corte d'ogni maniera. E Corte, ual conuito pubblico. Lat. *epulum*. Onde, Tener corte, tener tauola festeggiando solennemente. Lat. *dare epulum*. Vedi annot. 73. 17. Bocc. n. 13. 4.

Tenendo grandissima famiglia, e buon caualli, e uccelli, e continuamente Corte. Che anche si dice Tener corte bandita, perchè s'usaua bandirla, e, bandita, s'intendeua ogn'uno inuitato. G. V. 7. 88. 2. Stando in conuiti insieme, in cene, e desinari: la qual Corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile, ec. N. ant. 61. 1. Alla Corte del Po s'ordinò una nobile corte, quando 'l figliuol del Conte Ramondo si fece Caualiere. ¶ Per luogo, doue si tien ragione, e per li ministri stessi, ed esecutori di essa. Boc. n. 1. 9. Dalle priuate persone, alle quali assai souente faceua ingiuria, e dalla Corte, a cui tuttauia la facea, fu riguardato. E n. 27. 7. E parmi intendere, ch'egli abbiano prouato alla Corte, che uno, ec. l'uccidesse. E n. 55. 4. Nel tempo, che le ferie si celebran per le Corti. Boc. n. 75. Ed essendo la Corte molto piena d'huomini. ¶ Per quello spazio scoperto ne' mezzi delle case, dal qual si pigliano i lumi. Bocc. n. 10. 7. E lui inuitato, in vna fresca corte il menarono. E g. 2. p. 4. Sopra una loggia, che tutta una corte signoreggiaua. ¶ Per serraglio, o chiusura, che si fa nelle uille. Lat. *cors, cohors*. Cr. 1. 7. 2. Allato alla uia, che diuide la corte, si faccia la casa, ec. rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita. Diciamo in prouerbio, della Corte de' Principi. Chi uiue in Corte, muore in paglia. E quell'altro. Chi in Corte è destinato, s'e' non muor santo, e' muor disperato. E auer buoni amici a Corte, auer chi ti protega, e chi ti difenda.

CORTECCIA. la crosta del pane. Lat. *panis crusta*. Cr. 3. 7. 14. Il pane, in forma grande, ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. ¶ Per buccia, scorza, crosta. Lat. *crusta, cortex*, E degli alberi, *liber*. Cr. 5. cap. vlt. La corteccia è negli alberi, come il cuoio negli animali. E lib. 3. 7. 2. E alcuno grano è mezzanamente lungo, e bianco, o uero rosso, ed ha sottil corteccia. Filoc. lib. 7. 137. E della tu corteccia farò, che chi alcuna cosa in oscuro colore uorrà del suo mutare, non possa, senza il sugo di quella. E lib. 7. 10. 5. Innestasi il fico del mese d'Aprile, circa la corteccia. ¶ Per incrostatura di muraglia. Lat. *crusta*. M. V. 8. 46. E la stanga uolta in arco, uolse con una gran corteccia del campanile. ¶ Per l'ultima parte di fuori, che cuopre lo 'nterno, come crosta. Lat. *cortex*. D. Gio. Celle. Piatoso disiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch'ogni crudeltà. Collaz. S. Pad. I quali già aueuano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. M. V. 10. 25. Il quale, quasi per lusinghe, tirato nel trattato, con infinger di non sapere, se non la corteccia.

CORTECCIVOLA. dim. di corteccia. Lat. *corticula, crustula*. Cr. 2. 23. 21. Rimossa e tolta uia la correcciuóla di fuori, uerso la midolla del pedale, si disponga dentro.

CORTEGGIARE. far corte, andare ad accompagnare i Signori, e far lor seruitù. Lat. *ancillari, comitari*. Lib. viagg. E li giocolari cominciauano a corteggiare.

CORTESE. che ha in se cortesia. Lat. *humanus, benignus*. Bocc. n. 2. 1. La quale, si come colei, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata, ec. E n. 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. Petr. canz. 8. 6. Che mi fer già di se cortese dono. E Son. 97. Quelle pietose rime in ch'io m'accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. Dan. Inf. c. 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. E di sotto. E tu, cortese, ch'vbbidisti tosto. E appresso. O anima cortese Mantouana. E qui dice il Gello, che ual piena di uirtù, e di belli, e onorati costumi. ¶ Per amoreuole, liberale. Lat. *liberalis*. Bocc. n. 71. 4. Che le douesse piacere, esserle del suo amor cortese. Petr. canz. 5. 6. Nell'altrui ingiurie del suo sangue Roma, spesse fiate quanto fu cortese? ¶ Star cortese, è star con le braccia auuolte insieme, appoggiate al petto. Bocc. n. 79. 35. Così a modo, che se steste cortese, ui recate le mani al petto. E num. 41. Sempre tremando tutto, si recò con le mani a star cortese. Guid. G. Col volto basso, e con le braccia cortesi, Iasone così rispuose alle parole offerte.

CORTESEGGIARE. far cortesia. Lat. *benigne se gerere*. Bocc. n. 93. 4. Ed essendo egli già d'anni pieno, nè però del corteseggiar diuenuto stanco.

CORTESEMENTE. con cortesia, alla cortese. Lat. *leniter, humanè, comiter*. Bocc. n. 10. 8. Il maestro, sentendosi assai cortesemente pugnere. E n. 92. 7. E ad alcuna assai cortesemente rispose. G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente stadichi a Verona. Vit. Crist. D. Sie le in terra lo Re di uita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangia. Petr. canz. 29. 8. Canzone io t'ammonisco, che tua ragion cortesemente dica.

CORTESIA. disposizion d'animo a far benificio, e grazia, sanza alcun proprio comodo, e 'l benificio, e la grazia stessa. Lat. *humanitas, benignitas, liberalitas, beneficium*. Com. Inf. c. 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, e donagione fatta, per cagion d'umanità, e dolcezza: ed è detta cortesia, perocchè primamente fu fatta nelle Corti de' Principi. Buti. E qui si dee notare, che cortesia è, secondo che dice il Filosofo nell'Etica, virtù reprimente l'auarizia, e temperante la prodigalità. E altroue. Cortesia è benigna inclinazion di carità, che l'huomo ha inuerso il prossimo, per la quale l'huomo fa bene al suo prossimo. Bocc. n. 8. 8. Fateci dipigner la cortesia. E nou. 50. Auendo in cortesia tutte le sue facultà spese. E nou 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun'altro. Dan. Par. 7. O che Dio solo, per sua cortesia, Rimesso auesse. E Purg. 16. In sul paese, ch'Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trouarsi. Petr. Son. 58. Cortesia fe, nè la potea far poi. E Son. 61. Per somma, ed ineffabil cortesia.

CORTESISSISMO. superl. di cortese. Lat. *liberalissimus, humanissimus*. Lab. n. 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. G. V. 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e sauio, e pro di sua persona, e auueduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore.

CORTEZZA. astratto di corto, Lat. *breuitas*. Bocc. Lett. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia?

CORTICELLA. dim. di corte. Bocc. nou. 74. 12. Ed in una fresca corticella entrato, doue molti lumi accesi erano.

CORTIGIANO. sust. che sta in Corte, serue Signori. Lat. *aulicus, ci*. Bocc. n. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere di tutti i cortigiani.

CORTIGIANO. add. Lat. *aulicus, a, um*. Bocc. n. 18. 12. E dubitando forte più della 'nuidia cortigiana, che della sua coscienza, ec. G. V. 11. 21. 3. Fu huomo di grosso intellletto, quanto nella pratica cortigiana. M. V. 3. 2. Ed auuedendosi quanto l'auarizia moueua le cortigiane cose, e disponeua i prelati all'olore della pecunia.

CORTILE. lo stesso che corte di casa, e dicesi, per lo più, delle case grandi, o palagi. Lat. *impluuium*. Bocc. introd. n. 47. In sul colmo del quale era un palagio, con bello, e gran cortile nel mezzo. G. V. 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più di lungi alla Città.

CORTINA. parte di cortinaggio, che è un'arnese, col quale si fascia il letto, a guisa di tenda, alla cui parte superiore diciam SOPRACCIELO Lat. *conopeum, cortina*, e da alcuni, *velarium*. E quelle, che sono insieme con la parte di sopra, che cuopre il letto, detta CIELO, e col fregio intorno per ornamento, detto PENDAGLI, si chiama CORTINAGGIO. Bocc. n. 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io aurei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. E nou. 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n'entrò nel letto. E nou. 31. 9. Trouando le finestre della camera chiuse, e le cortine abbattute. E nou. 56. 5. Che graue non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. Sen. Pist. Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzata la cortina. Questa cortina vltima, oggi PORTIERA, o VSCIALE. La diciamo anche per TENDA, che cuopra la scena. Lat. *velarium siparium*. Ar. Fur. Come al cader delle cortine suole Parer, tra mille lampade, la scena. E cortina di muro, per PARETE.

CORTINAGGIO. vedi CORTINA.

CORTINATO. con cortine. Lat. *cortinis instructus*. Espos. Vang. Voi il trouerrete non in grandi palagi, nè pompe, nè in letti di seta, nè orati, nè cortinati.

CORTO. di poca lunghezza. Lat. *breuis*. Bocc. nou. 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto, ec. E n. 55. 6. E tale u'è col naso lungo, e tal l'ha corto. E n. 24. 6. Mi par che tu uadi per una lunga uia, là doue ce n'è una, ch'è molto corta. Dan. Par. 14. Veloci, e tardi rinnouando uista Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. E Par. 20. Per farmi chiara la mia corta uista, Data mi fu soaue medicina. E Inf. c. 7. Or puo' figliuol ueder la corta buffa. Petr. Son. 13. Al cammin lungo, e al mio uiuer corto. E can. 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest'aspra pena e dura. ¶ In uece di, poco, add. Lat. *modicus, paucus*. Boc. n. 16. 3. Auendo poca sicurtà della corta

fede de' Ciciliani. Com. Inf.22. Preso per corta quantità di pecunia, che riceuette da loro, gli lascioe.

Corto. auuerb. breuemente, poco. Dan. Par. c.11. Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente. E Purg. c. 11. Mostrate da qual mano, inuer la scala, si ua più corto [cioè per più corta uia] ¶ E tener corto uno: non gli dar comodità, strignerlo. metaf. tolta dal cauallo, quando e' non vuole star fermo: onde, in questo significato, legar corto uno. G.V.9.333.1. Tenendo Castruccio assai corto della guerra. M.V.9.29. Mandò all'Oste M. Ricciardo Cancellieri, con cinquecento huomini da cauallo, per tenergli corti e stretti, in cammino.

Cortvra. cortezza. Lat. *breuitas*. Lib. Astr. Per sapere l'ore, e la diuersità della notte, e del die, in lungúra, e in cortúra.

Corvo. vedi CORBO. Bocc. n.90.1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza vn nero coruo, che ec. Petr. Son.176. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canti il mio fato.

Cosa. nome di termine generalissimo, e si dice di tutto quel ch'è. Lat. *res*. Bocc. proem. n.3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le cose mondane auer fine. E n.10.10. Salua la mia onestà, come a vostra cosa, ogni vostro piacere imponete sicuramente. E n.83.7. E che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, ch'è così nostra cosa, come tu sai [cioè intrinseco amico] E n.72.6. Trouò Bentiuegna, con vn'asino pien di cose innanzi. Valer. Mass. Renderono a costoro, per nouero, 944. giouani pieni di cose. Dan. Inf. c. 1. E quanto a dir qual'era è cosa dura. E can. 14. Cosa non fu dagli tu'occhi scorta. Petr. Son.20. Perdendo tanto amata cosa propria. Bocc. n.1.10. Scioperato il uedea, e malagiato delle cose del Mondo. E n.10.9. Le quali non sono da cosa alcuna, ma sono di maluagio sapore [cioè di niuna bontà] E n.11.4. E poste le lor cose ad uno albergo [cioè arnesi, e bagaglie] E n.13.15. Tu uedi che ogni cosa è pieno [cioè luogo] E n.15.11. La cosa andò pur così [cioè il fatto, il negozio] E num. 22. Il tornarsi dentro, e chiuder la finestra, fu una cosa [cioè fu in uno stante] G. V.5.38.2. Cosa fatta capo ha. Dan. Inf.28. Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. E prouerbio.

Coscia. Quella parte del corpo dal ginocchio all'anguinaia. Lat. *coxendis, coxa*. Boc. n.77.66. Smucciandole il piè, cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. E n.54.3. Sentendo l'odor della Gru, e veggendola, pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. Dan. Inf. c.25. Li deretáni alle cosce distese, e miseli la coda tra'mendue. G.V. disse per metaf. lib.4.32.1. Coscia di ponte, che è la parte del ponte fondato alla riua. Si prendono alla coscia del ponte uecchio di qua dall'Arno. E da COSCIA SCOSCIARE, che è disunir l'appiccatura, per rompimento d'ossa, o di nerbi. Lat. *coxendicem luxare*.

Cosciale. cosa che cuopre la coscia, o vestimento, o armadura, ch'ella si sia. Filoc.2.277. E sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, si come foßer di bianco argento, e vn paio di cosciáli.

Coscienza. Lat. *conscientia*. But. La coscienzia è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in male, e in bene, ma quando è di bene, contenta, e quieta la mente, e, quando è di male, turba, e inquieta la mente. Albert. c.32. Oh coscienza tacito e quieto tormento della fellonia, e del peccato. Bocc. Introd. nu.44. La doue io onestamente uiua, ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. E n.1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato, con quella coscienza, che vn Santo huomo offerrebbe. Dan. Inf. c. 11. La fronde, ond'ogni coscienza è morsa. E canz.28. Se non che coscienza m'assicura La buona compagnia, che l'huom francheggia. Com. Inf.12. Perchè sono fatti uficiali di loro, huomini di buona coscienza, e pietosa. Petr. canz. 49. 11. E'l cuore or coscienza, or morte punge. Amm. ant. Niuna pena è più graue, che la mala coscienza. E appresso. Guiderdone del contendere non è la buona coscienza, ma è la uittoria. ¶ In uece di SAPVTA. Lat. *cognitio*. G.V.9.79. 3. Aueali tolto il suggello, perchè auea suggellato le dette lettere senza sua coscienza.

Cosellina. dim. di cosa, minuzia. Lat. *recula*. Vit. S. Gio. Bat. E andaua cercando d'ogni cosellina, ch'egli auiè trouato per lo diserto. Mor. S. Greg. E studiansi di trouare s'egli peccano in alcuna cosellina.

Cosellino. cosellina. Don Gio. Cell. Ogni cosellino mi parea, che fosse vn raggio d'amore. Diciamo anche COSO in genere masculino, per cosa strauagante, e ridicola, ma, voce bassa.

Coserella. cosellina. Lat. *recula*. Vit. S. Gio. Bat. Tornauano, e poneuano in su la touaglia di queste coserelle. Vit. S. Padr. E incontanente prendendo certe sue coserelle, sali in su vno legno, e venne in Gerusalemme.

Cosetta. coserella, ma dinota alquanto di gentilezza. Bocc. nou. 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piaceuol cosétta il nostro diletto. E nou. 79. 9. Seruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosétte liberamente. E nou. 74. 13. Noi vogliam, ch'e' vi piaccia di voler vedere vna cosetta.

Cosi. auuerbio di similit. vale in questo modo, in quel modo. Lat. *ita, sic*. Bocc. proem. n.8. Così ne' moderni tempi auuenuti, come ne gli antichi. E nou. 1. 1. E fattolsi chiamare gli disse così. E nou.32.9. E chi vi gastigò così? Dan. Inf. c.25. Per li pesi, Fan così cigolar le lor bilance. Petr. Son.5. Così laudare e riuerire insegna La voce stessa. ¶ In vece di, subito, tosto, immantinente. Lat. *statim, ilico, extemplo*. Bocc. n.15.20. Il fanciullo, come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. E num.34. E ricordatosi del caro anello, come fu giù discesο, così di dito il trasse all'Arciuescouo, e miselo a se. E in vece d'esclamazione imprecatiua. Lat. *utinam*. Bocc. n.11.2. Così non foss'io mai in questa terra venuto. E in vece di si. Lat. *tam*. Bocc. Introd. n.2. Se io potuto auessi onestamente per altra parte menarui a quello, che io disidero, che per così aspro sentiero. COSI COSI replicato. Tes. Br. lib.1.13. Comandò Iddio sia fatto così, e così. Dan. Par.19. Ma così, e così Natura lascia poi fare [cioè in questo, o'n quel modo] E COSI COSI, pur replicacato, star così così, intender così così [cioè mediocremente] Lat. *sic, satis*.

Cosicome auuerb. comparatiuo. Lat. *sicut, quemadmodum*. Bocc. Introd. n.11. E così come il diceuano, il metteuano in opera. Tes. Br.3.2. Bagna ed infonde tuto quel paese, così come il Nilo bagna l'Egitto. Dan. Inf. c.2. E venni a te così, come ella volse.

Cosi fattamente, in tal maniera. Lat. *ita, sic*. Bocc. Introd. nu.22. Che la moglie, o'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o'l figliuolo, o così fattamente ne conteniéno.

Cosi fatto. tale, simile, cotale. Lat. *talis, huiusmodi*. Boc. Introd. n. 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. E n.5.5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che così fatto Re. E Introd. n.9. Prefero tra l'altre vn di così fatta esperienza.

Coso. vedi COSELLINO.

Cosparso. sparto in di molte parti. Lat. *disiectus, dispersus*. Petr. Son.89. E l'immagini lor son si cosparte, Che voluer non mi posso, ou'io non veggia.

Cosperto. asperso, spruzzato. Qui è metaf. Lat. *conspersus*. Dan. Par.27. Di quel color, che per lo Sole auuerso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid'io allora tutto'l Ciel cosperso. E Purg.5. Diffilo alquanto del color cosperso, Che fa l'huom di perdón tal volta degno. Amet. c.28. Le candide guance non d'altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal Sole.

Cospetto. la presenza. Lat. *conspectus*. Bocc. Introd. n.2. Forse non audaci di porgere i preghi nostri nel cospetto di tanto giudice. Dan. Par.17. Tutta è dipinta nel cospetto eterno.

Cospirazione. congiura. Lat. *conspiratio, coniuratio*. G. V.8.34.5. Fecero intra loro giura, e cospirazione di dispersi. M.V.1.11. Non senza alcuna cospirazione di speranza del regno.

Cosso. picciolo enfiato, cagionato, per lo più, da umori acuti, e viene comunemente nel viso. Il Cr. Lat. dice *pustula*. Cr.5.7.12. Isidéro dice, che la farina del grano, meschiata col mele, sana i cossi della faccia.

Costa. costola. Bocc. n.48. 8. Gran viltà è d'un caualiere armato, volere vccidere vna femmina ignuda, e auerle i cani alle coste messi. Tes. Br. lib 1.13. La femmina fatta della costa dell'huomo. Dan. Inf. c.10. Ne cangiò collo, ne piegò sua costa. E can.17. Lo dosso, e'l petto, e amendue le coste Dipinte auea. E Par.13. Tu credi che nel petto, onde la costa Si trasse, per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto'l Mondo costa.

Costa. spiaggia, e salita poco repente. Lat. *cliuus collis*,

locus acclivis. Bocc. n. 14. 2. Nella quale, assai presso a Salerno, è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi. Dan. Inf. c. 12. Venite voi, che scendete la costa. ¶ Per banda, lato. Lat. *latus, pars*. Dan. Inf. c. 16. Dalla sinistra costa d'Apennino.

Costa. radice di pianta medicinale, che 'l Matt. chiama costo. Lat. *costus*, Gr. *κόστος*. M. Aldobr. Rec. garofano, ec. costa, calamo aromatico dramm. 4.

Costà. avverbio locale, e vale in cotesto luogo. Lat. *isthuc*. Bocc. n. 21. 10. Se voi mi mettete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. E nov. 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare. Dan. Inf. c. 8. Perchè 'l Maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà tra gli altri cani.

Costante. stabile, fermo, perseverante. Lat. *constans*. Bocc. n. 18. 41. Aperse la sua intenzione alla Giannetta, ma più costante, che mai trovandola, ec. G. V. 6. 85. 4. E temea, che i Ciciliani non ci si volgessono, ec. perocchè non gli sentia costanti. Dan. Par. c. 11. Ne valse esser costante, ne feroce. Petr. Son. 308. Per farmi a seguitar costante, e forte. Bocc. n. 78. 1. Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo Scolare.

Costantemente. con fermezza, con istabilità, perseverantemente. Lat. *constanter*. Lib. di pred. Corresse Erode costantemente, per virtù dello spirito Santo. Mor. S. Greg. Odono le sante predicazioni del Vangelo, e costantemente le leggono.

Costantissimamente. superl. di costantemente. Lat. *constantissimè*. Petr. huom. Illu. E quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e con lo popolo di Roma, costantissimamente. E appresso. E alcuni de' suoi presi, costantissimamente vollon morire.

Costanza. Virtù, che fa l'huomo permanente in buon proposito, perseveranza nel bene, stabilità. Lat. *constantia*. Bocc. n. 19. 8. Avendo più di perfezione, senza alcun fallo, dee avere più di fermezza, e di costanzia. E n. 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. G. V. 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che si rimanessono in costanza.

Costare. Essere di prezzo. Lat. *constare*. Bocc. n. 72. 11. E non è ancoca quindici dì, ch'e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. E n. 80. 16. E usando una volta, e altra con costei, senza costargli cosa del Mondo. E n. 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. G. V. 12. 72. 5. Venne costato, posto in Firenze, fiorini undici d'oro il moggio. Bocc. n. 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare [cioè m'è stato di molto danno] E n. 32. 6. Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea [cioè piagneva a sua posta] Amm. Ant. Niuna cosa più caro costa, che quella, che è comperata con preghi. Dan. Inf. c. 29. La colpa, che laggiù cotanto costa. E Par. 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro alla 'nsegna. E can. 29. Non vi si pensa quanto sangue costa, Seminarla nel Mondo.

Costassù. avverbio locale, tanto di moto, quanto di stato, e vale in cotesto luogo, e denota eminenza, e altezza. Lat. *isthuc, isthic*. Bocc. n. 77. 37. Ed etti grave il costassù dimorare. E num. 43. Io seppi tanto fare, che io costassù ti feci salire.

Costato. da costa, per costola, il luogo, ove son le costole: ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da' lati Lat. *pectus*. Bocc. n. 89. 14. Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle, battendola forte. Tes. Br. 5. 30. E quando la madre li vede morti, si li piange tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto, che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra gli occhi de' suo' figliuoli. Liv. dec. 3. E ferillo di traverso nel costato.

Costeggiare. Andar per mare, lungo le coste de' monti Lat. *litoralem oram percurrere*. Bocc. n. 42. 3. E quindi partitosi, costeggiando, cominciò a costeggiare la Barberia. E nov. 47. 2. Li quali, costeggiando l'Erminia, molti fanciulli avean presi. G. V. 12. 63. 5. Costeggiando la riviera di Senna.

Costei. femmin. da **costui**. Lat. *hæc*. Bocc. n. 21. 14. Costei udendo ciò, avendo già maggior voglia, che l'altra. Petr. Son. 50. Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

Costellato. congiunto in costellazione. Lat. *costellationem formans*. Dan. Par. 14. Li costellati facén nel profondo, Marte que' rai il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo.

Costellazione. segno, o figura celeste, composta di più stelle insieme, per la costituzion de' pianeti, o vero aspetto di stelle tra di loro. Lat. *costellatio*. Dan. Par. 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione. E can. 15. Al piè di quella croce corse un'altro Della costellazion, che lì risplende. Com. Inf. c. 1. Cioè da mattina a mezzo Marzo, Quando lo Sole sale con la costellazion d'Ariete Fior di vir. A Mon. Aristotile dice, che tutte le persone del Mondo, sono nate sotto certe costellazioni. G. V. 11. 69. 3. Uficiali assai apparecchiarono l'opere, e la matera alla costellazione, onde si generava quella vicita.

Costetto. per cotesto. Forse s'usa così a Siena, o nel suo contado, poichè l'Autore il fa dire a un Sanese. Lat. *iste, a, ud*. Bocc. n. 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora, lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

Costì. avverbio locale, e vale in cotesto luogo. Lat. *isthic*. Bocc. n. 69. 25. Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete a sedere. E n. 75. 6. Io vi priego, per Dio, che innanzi, che cotesto ladroncello, che v'è costì da lato, ec. E nov. 76. 7. Io il vidi pure ier costì. Dan. Inf. c. 3. E tu che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. E can. 19. Ed ei gridò: se tu già costì ritto, Se tu già costì ritto, Bonifazio?

Costiera. spiaggia, riviera. Lat. *ora*. Verg. della costiera di Mare disse *acta*. dal Gr. *ἀκτή*. M. V. 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Catalani trovarono per tutta la costiera di Catalogna. Cr. 1. 9. 2. L'acqua si meni intorno alle sue costiere, o vero lati.

Costinci. avverb. locale, di costì. Lat. *isthinc*. Dan. Inf. c. 12. Ditel costinci, se non l'arco tiro. E Purg. c. 9. Ditel costinci, che volete voi? Pass. 63. Se vuogli uscir costinci, concederotti un gherone, o vero un guazzerone del mio vestimento.

Costipare. ristrignere. Cr. 3. 7. 15. Lat. *constipare*. La corteccia è dura, e non nutricante, quasi, come troppa incesa; onde secchissimo sangue genera, e costipa il ventre.

Costipazione. riserramento. Lat. *constipatio*. Cr. 3. 13. 2. Ventusità enfiagione, e costipazione fanno, e però allo stomaco è più nociva. Cr. 6. 7. 1. Ed ha proprietà di risolvere la costipazione de' membri.

Costituire. vedi **constituire**. Bocc. Introd. n. 52. Io primieramente costituisco Pàrmeno, famigliar di Dionéo, mio Siniscalco [cioè deputo] Fiam. lib. 5. n. 41. La onde io in miseria costituita, non senza ragionevol colore, consumo la vita mia [cioè posta, ridotta]

Costituzione. vedi **constituzione**. S. Grisost. Ricevete lo regno, loquale vi fu apparecchiato, insino dalla costituzion del Mondo [cioè creazione].

Costo. verbale da costare, spesa. Lat. *impensa, sumptus*. Bocc. n. 71. 9. E così il sagace amante, senza costo, godè della sua avara donna. E n. 72. 13. E cominciò a pensare in che modo riaver lo potesse senza costo. E nov. 94. 21. Sanza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. Sen. Pist. Tu puoi brevemente, e con poco di costo, montare, e salire in Cielo. Bocc. n. 80. 23. Il legaggio delle balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botte. Dan. Purg. 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facén di nullo costo [cioè tedio, e noia]

Costola. Uno di quegli ossi, che si partono dalla spina, e vengono al petto, e racchiuggono gl'intestini. Lat. *costa*. Cr. 3. 13. 2. E più nociva, ec. al pannicolo, il quale cuopre le costole. E per similit. **costola** di cavolo, di lattuga, o di simili camangiari: la parte più dura, ch'è nel mezzo delle lor foglie, e regge il tenero d'esse.

Costrettivo. atto a costrignere. Crescenzio dice in. Lat. *constrictivus*. Com. Inf. c. 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetrativa, e incisiva, per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi.

Costretto. add. Lat. *coactus, compulsus*. Bocc. 19. 31. Da una parte, e d'altra spaventato, e ancora alquanto costretto.

Costrignere, e **costringere**. sforzare, violentare, tenere a freno, astrignere. Lat. *cogere, compellere, urgere*. Bocc. g. 1. f. 6. Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella, ec. E nov. 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. E nov. 33. 18. Ilquale a dover dire il vero la costrinse. E nov. 92. 12. Maladetta sia la Fortuna, la quale a così vil mestier ti costrigne. Liv. M. E non fosse stata costretta, per paura de' Re. Vita San Girol. E costrinsegli in tal modo, che al munistero gli menò insieme con l'asino. Tes. Br. 1. 9. Elli mandò li rei angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe, che non faccian

tanto di male. Dan. Inf. c. 23. Possiamo vscirci, Sanza costrigner degli angeli neri? E can. 11. Intendi come, e perchè son costretti. E Par. 29. Superbir di colui, che tu vedesti, Da tutti i pesi del Mondo, costretto.

Costrignimento. il costrignere. Lat. *compulsio, coactus, us*. Com. Inf. c. 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento elli ritornoe in Inferno. Vit. S. Girol. Pensarono, che, per costrignimento di fame, l'auesse mangiato. Cr. 2. 16. 4. Dirizzano le radici, doue è il caldo fumante, per costrignimento della crosta de la terra [cioè ristrignimento, e condensamento] Lat. *constrictio*.

Costrvttvra. fabbricazione. Lat. *structura*. La quale costruttura, e muro di sotto, vi si metta pali spessi.

Costvi. pronome add. e vale questo huomo, questa persona, che di cosa innanimata non si direbbe, ne d'animali fuor della spezie dell'huomo. Lat. *hic*. Bocc. n. 1. 9. Si pensò, il detto M. Musciatto, costui douere esser tale, quale, ec. E n. 11. 13. Noi abbiamo costui tratto della padella, ec. Dan. Inf. c. 1. Quando i' vidi costui nel gran diserto. Bocc. n. 11. 8. Come costoro ebbero vdito questo. E nou. 27. 6. E domandóllo perchè di nero fossero uestiti costoro. E n. 1. 13. Presso giacea, doue costor cosi ragionauano.

Costvma. consuetudine, vsanza, rito, cosa usata a farsi. Lat. *consuetudo, usus*. M. V. 6. 42. Per antica costuma, con ogni nouello Duca di Brabante, faceuano l'usata lega. E lib. 8. 103. Doue fu a costuma di Papa pomposamente riceuuto. Sen. Pist. Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. Dan. Inf. c. 29. E Niccolò che la costuma ricca Del garofano prima discoperse.

Costvmanza. costuma. Lib. Sagr. Molti peccati auuengon di tale costumanza. Mor. S. Greg. Questa è la costumanza degli huomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. Dan. Rim. Natura, e costumanza Bene è mirabil cosa.

Costvmare. vsare, esser consueto a fare. Lat. *facere solere, in more alicuius esse*. G. V. 7. 79. 3. Fu coronato per l'Arciuescouo di Monreale, come si costumaua per gli altri Re. Cr. 6. 93. 2. La pastinaca, ec. ha ancora in se alcuna virtù infiammatiua, per la quale aiuta il coito, la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile [cioè quando s'usa di mangiarne] Lat. *adhibere*. ¶ Per praticare, conuersare. Lat. *uti versari*. Bocc. n. 18. 5. Costumando egli alla Corte delle donne predette. Bocc. n. 33. 3. Di piacere agli huomini, co' quali a costumare abbiamo. E per dar costumi buoni, e ammaestrare. Lat. *instruere, mores conformare*. Bocc. n. 100. 16. Pregandola che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente alleuasse, e costumasse.

Costvmato. di bei costumi, ben creato. Lat. *benemoratus, moratus*. Bocc. n. 8. 3. Arriuò a Genoua un ualente huomo di Corte, e costumato. E nou. 5. 6. Gli parue bella, valorosa, e costumata. E nou. 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro, e'l meglio costumato, e con più particolar virtù, che altro giouane alcuno. Albert. cap. 60. Spezialmente si pertiene all'animo ben costumato d'allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. ¶ Per vsato, auuezzo, assuefatto. Lat. *assuetus*. G. V. 7. 37. 3. E massimamente nell'oste de' Cristiani, non costumati all'aria. E cap. 130. 4. E tutta gente costumata in arme, e in guerra. M. Cino Rim. Amor cosi son costumato teco, Che l'allegrezza non so che si sia.

Costvmatissimo. superl. di costumato. Lat. *optimè moratus*. Bocc. n. 19. 5. Si come colei, che era costumatissima, sauia, e discreta molto.

Costvmazione. ammaestramento, auuezzamento. Lat. *instructio*. Cr. 9. 6. tit. Della dottrina, e costumazion de' caualli.

Costvme. costuma. Lat. *vsus, consuetudo*. Bocc. Introd. n. 9. E quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli. E nou. 12. 4. Sempre ho auuto in costume, camminando, ec. Petr. canz. 19. 1. E per lungo costume Dentro là doue sol con Amor seggio. Dan. Purg. 28. Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume. ¶ Per consuetudine, e assuefazione, e abito dell'animo. Lat. *assuetudo, mos*. Petr. Son. 7. Nostra natura uinta dal costume. E canz. 5. 8. Ne natura può star senza il costume. Boc. n. 84. 3. Li quali, quantunque in molte altre cose insieme male di costumi si conuenissero, ec. E nou. 73. 2. Huom semplice, e di nuoui costumi Dan. Inf. c. 15. Da' lor costumi fa che tu ti forbi. Petr. Son. 221. Come venieno i suo' spirti mancando Al variar de' suo' duri costumi. ¶ Per maniera nobile, e da gentil'huomo, creanza. Lib. Sent. Costume si è vno cortese, e piaceuole, e gentilesco portamento. Bocc. nou. 41. 3. Ne per lusingha, o battitura del padre, ne ingegno d'alcun'altro, gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne costume alcuno. E Lab. n. 75. E di tutti quelli costumi piena, che in gran gentil donna si possono lodare, e commendare. Diciamo in prouerbio. Da' cattiui costumi vengono le buone leggi. Lat. *bonæ leges ex malis moribus perꝛrantur*. Macrobio ne' Saturnali testifica esser prouerbio antico.

Costvra. Quella cucitúra, che fa costola. Bocc. n. 89. 14. Or per lo costato, or per l'anche, e ora su per le spalle battendola, le andaua le costure ritrouando. Dan. Purg. c. 13. Dall'altra parte m'eran le deuote Ombre, che per l'orribi e costura, Premeuan si, che, ec. Diciamo Spianar le costure, e Ragguagliar le costure, che vale bastonare, tolta la metaf. dal picchiare, che fanno i sarti la costura, quando e cucita, per ispianar quel rileuato. Lat. *plagas infligere*. Morg. Disse Margutte quel can traditore Per modo le costure m'ha spianate, Ch'e' non sarebbe cattiuo sartore E m'ha tutte le rene fracassare. E altroue. Forse Margutte tu mi crederrai s'un tratto le costure ti ragguaglio.

Cotale. nome relatiuo, vedi TALE. Lat. *talis, huiusmodi*. Bocc. introd. n. 8. Seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. E g. 3. f. 5. E perciò tale qual tu l'hai, cotale la di. Dan. Inf. c. 2. Com'io dopo cotai parole fatte. E can. 5. Cotali vscir della schiera, ou'è Dido. Petr. canz. 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo. E cap. 3. Cotale ha questa malizia rimedio. G. V. 7. 13. 2. Per vna cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elesson due caualieri.

Cotale. sust. per lo membro virile dell'huomo. Lat. *penis, membrum virile*. Lib. motti. Trassesi da vn lato a pisciare: ella lo fe pigliare, e voleua fargli legare il suo cotale. Bocc. nou. 83. 10. Io odo fare alle femmine vn si gran romore, bench'ell'abbiano buon cotal grande, donde farlo, ch'io credo s'io auessi quel dolore, ch'io mi morrei prima, ch'io partorissi, Detto per ischerzo, e significa la natura delle donne. E generalmente diciamo COTALE a tutte le cose, ma in modo basso.

Cotale. auuerbio, uale così, talmente. Lat. *sic*. Bocc. n. 13. 1. Ne per ciò (quantunque cotal mezzo di nascosto si dicesse) la donna riputata sciocca. E nou. 76. 4. Calandrino gl'inuitò a cena cotale alla trista. ¶ Per similmente. Lat. *itidem, eodem modo*. Dan. Inf. c. 12. Vid'io lo Minotauro far cotale. ¶ In vece di In un certo modo. Bocc. n. 72. 5. Ed ella cotal saluatichetta, ec. andaua pure oltre in contegno. E n. 20. 13. La donna riuolta a lui, vn cotal pocolin sorridendo, disse. Introd. alle uir. Era uestita d'umile uestimento, e staua tutta cotale crucciata.

Cotanto. uedi TANTO nome. Bocc. n. 18. 10. Io ui prego per cotanto amore, quanto è quel ch'io ui porto. E nou. 27. 27. Furon cagione di farne dir quel cotanto, che parlato se n'è disonestamente. E introd. n. 16. E quelli cotanti erano huomini, e femmine di grosso ingegno. G. V. 9. 305. 6. Auendo preso baldanza di quella cotanta uittoria. E Due cotanti, uale il doppio più. Lat. *plus duplo*. Bocc. n. 89. 7. Fare i fatti moi con l'asina, e con la caualla, e guadagneremo due cotanti. G. V. 8. 55. 12. Co' nostri pedóni, che n'auemo due cotanti di loro.

Cotanto. tanto, auuerb. Petr. Son. 93. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Bocc. nou. 2. 7. Se tu uuogli, ch'io faccia quello, di che tu m'hai cotanto pregato. ¶ In uece di, tanto tempo. Lat. *tandiu*. Bocc. n. 69. 22. Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto.

Cote. pietra da arrotare ferri. Lat. *cos, tis*. Qui è metaf. Petr. canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giouenil desio All'empia cote, ond'io.

Cotenna. si dice alla pelle del porco, e a quella del capo dell'huomo. Lat. *cutis*. Lab. 117. I capelli neri dalla cotenna prodotti. Dan. Par. c. 19. Quei, che morrà di colpo di cotenna. Parla del Re di Francia morto da un porco in caccia.

Cotesti. pronome add. nel masculino, e nel numero del meno, posto assolutamente, si dice solo d'huo-

mo, e ua con la medesima regola di Quegli, e Questi, e dinota prossimità, fra la persona di chi si parla, con quella di chi ascolta. Lat. *iste*. Dan. Purg. c. 11. Costeti, ch'ancor uiue, e non si noma, Guardere' io. E COTESTO nel numero del meno, e cotesti nel numero del più, posto non assolutamente, si dice d'huomo, e d'ogni altra cosa. L. *iste, a, ud*. Dan. Inf. c. 29. Se l'unghia ti basti, Eternamente a cotesto lauoro. Bocc. n. 21. 13. Quando cotesto auuenisse, allora si vorrà pensare. E nou. 11. 16. Che veggendoui cotesti panni in dosso, liquali, ec. Dan. Inf. c. 3. Partiti da cotesti, che son morti.

COTESTVI. cotesti, ma si pone assolutamente nel meno, e nel più. Lat. *iste*. Bocc. nou. 79. 14. Or bene, sta dunque disse Bruno, se cotestui se ne fidaua, ben me ne posso fidare io. N. ant. 45. 1. Perchè battete voi cotestoro?

COTIDIANAMENTE. continouamente, giornalmente. Lat. *quotidie, assiduè*. Fr. Giord. Salu. Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. Collaz. S. Pad. Queste tre ragioni ci conuiene cotidianamente seruare. Alber. cap. 50. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme.

COTIDIANO. continuo, d'ogni giorno. Lat. *quotidianus*. Passau. 164. Si confessi spesse volte, per li peccati cotidiani, che altri fa. Amm. Ant. Battaglia, sanza mancare, cotidiano danno. Tes. Br. lib. 2. 32. Si come sono febbri cotidiane. Dan. Purg. 11. Da oggi a noi la cotidiana manna.

COTO. da coitare, cioè, cogitare, val pensiero. Lat. *cogitatio*. Dan. Inf. c. 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure un linguaggio nel Mondo non s'usa. E Par. c. 7. Non ti marauigliar perch'io sorrida, Mi disse appresso, il tuo pueril coto, ec. Com. Espon così. Il tuo pueril pensiero non si fida ancora sopra'l uero.

COTOGNATO. conserua, o confettura di mele, o pere cotogne, con mele, o zucchero. Lat. *cydonus*. Pallad. cap. 20. del cotognato. Cr. 5. 11. 1. E anche, si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli diuisi, e rotti.

COTOGNINO. uedi COTOGNO.

COTOGNO. aggiunto di mela, e pera, son frutte note. Lat. *cydonius*. Gr. κυδώνιος. M. Ald. Si come di mangiare mele cotogne, pere, e altri pesanti, per le viuande auuallare. E COTOGNINO diciamo a quella cosa, che ha odor di cotogne.

COTONE. bambagia. Lat. *gossydium*. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate con tauole, o sacchi di lana, o di cotone. E ACCOTONARE vale arricciare il pelo al panno, che in Lat. si potrebbe dire, *pannum uillosum reddere*. E COTONE, e ACCOTONATO il panno in quel modo acconcio. Lat. *pannus uillosus*.

COTTOIO. vedi CVCINA.

COTORNICE. vccello noto. Lat. *coturnix*. Mil. Marc. Pol. Quiui hae pernici, e cotornici assai. Dittam. Ancor perchè la cotornice apparse Imprima, che in greco ortigia è detta. Guid. G. Ancora è chiamata Ortigia, imperocchè iui prima nacquero le cotornici. Tes. Br. 5. 22. Cotornice è un'uccello, che i Franceschi chiamano greoice, perocchè fu prima trouata in Grecia, e l'Astore piglia sempre mai la prima, che esce, e si dimostra dinanzi all'altre, e però eleggono per lor capitano, e per lor guida vn'uccello d'altro legnaggio.

COTTA. propriamente toga, vesta lunga, sopranuesta. Lat. *toga, tunica*. G. V. 11. 23. 1. I quali tutti uestiti, quasi ad abito di San Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello cilestro, o perso. N. ant. 25. 1. S'io auessi così bella cotta, come ella. E di sotto. Le promise di farle una bella cotta. G. V 12. 4. 3. I giouani si uestieno una cotta, o uero gonnella corta. Liu. dec. 3. E donò loro cotte dipinte, insieme con una piastra d'ottone nel petto. Oggi diciamo COTTA solamente a quella sopranuesta di panno lino bianco, che portano i religiosi in coro.

COTTARDITA. spezie di veste non più in uso. M. V. 3. 85. E fatto il giuramento si uestirono d'una cottardita, e d'una assisa, e chi ebbe l'animo più magnifico, d'una assisa. Boc. lett. Vna grossa cottardita, e pouera, che i cari drappi non hanno fatto per lo passato. lib. motti. Pasquale giocolare, auendoli donato. M. Giouanni da Camino una cottardita, e fattagliele uenire, egli la guataua, e cominciò a dire. Figliuola, come se tu qui così sola, non auesti tu padre, ne madre, ne sorella, o parente niuno? Allora M. Guido ridendo, gli fece dare anche una roba da caualcar con essa.

COTTO. add. da cuocere. Lat. *coctus*. Bocc. n. 77. 54. E sentendosi cuocere, e alquanto mouendosi, parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle s'aprisse. Vit. S. Pad. Lasciami mangiare, ch'io mi muoio di fame che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto [cioè di cosa cotta] Dan. Inf. c. 14. Saluo che'l destro piede è terra cotta. E can. 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto. E cotto diciamo anche, ma in ischerzo, a uno ubbriaco, e auuinazzato. Lat. *ebrius, temulentus*. Morg. Margutte disse solamente a Dio, Perocch'egli era più cotto, che crudo. E appresso. E quando egli era ubbriáco, e ben cotto, E' cicalaua per dodici putte. E COTTO, e COTTA sust. diciamo d'una certa, quantità di cosa, che si cuoca in una uolta sola: come: un cotto di ciuaie, una cotta di calcina, e simili: onde in prouerbio. Ogni buon cotto a mezzo torna: e dicesi quando l'assegnamento fatto d'alcuna cosa, ti riesce assai men che tu non credeui.

COTTVRA. il cuocere. Lat. *coctura*. Bocc. n. 77. 54. La cosse le carni tanto, quanto ne uedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse, e fu la cottura tale, che, ec. E per la parte cotta. Cr. 9. 35. 3. E si uorrà questo con diligenzia osseruare dal dì della cottura, infino a undici giorni. E poichè sarà scorticato, o uero partito uia il cuoio delle uerghe della cottùra, ec. in tal maniera, che l'acqua non tocchi, e uada sopra le predette cottúre.

COTVRNO. calzare, stiualetto a mezza gamba, usato nel rappresentar le tragedie, Qui la stessa tragedia. Lat. *cothurnus*. Gr. κόθορνος. Petr. cap. 4. materia da coturni, e non da socchi.

COVACCIOLO. luogo doue dorme, e si riposa l'animale. Lat. *lustrum*. Lab. n. 263. Si fanno il couacciolo sentir del Lione, che nelle chiane di mezza state, con molto men noia dimorrebbe ogni schifo. Mor. S. Greg. Esso sarà couacciolo di dragoni, e pastura degli struzzoli. Oggi propriamente diciam COVACCIOLO a quel uestigio, che lascia l'animal dou'egli ha dormito.

COVANTE. che coua. Lat. *fouens, incubans*, Cr. 9. 87. 4. pidocchi, ec. imperocchè da quegli, quando s'accrescono, il più delle colombe couanti, sono offese.

COVARE. propriamente lo star degli uccelli in su l'uoua, per riscaldarle, acciocch'elle nascano. Lat. *incubare, fouere*. Tes. Br. 5. 31. E si dicono molti di loro malizie, ch'elle furano l'uoua l'una all'altra. E quando, ec. E si partono da quella, che l'ha couate, e uannosene. E da COVARE COVATA, che è quella quantità d'uoua, che gli uccelli couano in una uolta. Lat. *pullatio*. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 27. L'Aquila da Polenta là si coua [cioè domina, e tien soggetta] G. V. 12. 32. 2. E de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e coua, e sopratstà a Poppi al di sopra poco d'un miglio. Qui è sinonimo di soprastare. ¶ Per istare acquattato. Lat. *cubare, incubare*. Lab. n. 253. Col mantel foderato couare il fuoco, in su le calcagna sedendosi. ¶ Per metaf. ordire, e perfezionare. Lat. *ordiri*. Pet. Son. 106. Nidio di tradimenti, in cui si coua Quanto mal per lo Mondo oggi si spande. E COVARE si dice dell'acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma. Lat. *stagnare*. Cr. lib. 11. 9. 2. Il sito della terra non sia sì piano, che l'acqua ui coui, nè si repente, che tutta se n'esca. E COVARE diciamo d'una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.

COVATA. vedi COVARE.

COVATTICCIO. disposto a couare, chioccia. Tes. Br. lib. 5. 40. E le galline non sono migliori di state, che di Verno, perciocch'elle son couaticce, e intendono più a couare, e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATVRA. il tempo del couare, e'l couare stesso. Lat. *incubatio, incubitus, us*. Pallad. Poi per la seconda couatura ne farà quattro.

COVERCHIARE. por sopra il coperchio, coprire. Lat. *operculare, tegere*. Dan. Inf. 34. Ched è opposto a quel che la gran secca, couerchia.

COVERTA. coperta, cosa che cuopre, o di panno, o d'altro, ch'ella si sia. Lat. *operculum, operimentum*. Vit. Crist. D. Imperciocchè furon uili bestie, e non ornate di freni, e di selle indorate, ne di couerte dilicate. Oggi quella, che cuopre la sella de' caualli, si chiama COVERTINA, e, con vocabolo forestiero, GVALDRAPPA. Lat. *dorsuale*. M. V. 9. 4. li conuenia tenere al sereno, e al ghiaccio, ed alla neue senza couerta. Bocc. nou. 76. 10. comperò una libbra di belle galle di gengiouo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè

patico fresco, poscia fece dar loro le couerte del zucchero. Dan. Par. 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trasparer per la couerta, Quanto ella a compiacermi venne gaia. ¶ Per lo palco della naue. Bocc. n. 34. 13. Fatto soura couerta la figliuola del Re venire, che sotto couerta piagnea. ¶ Per metaf. scusa, pretesto. Lat. *praetextus, us*. Bocc. n. 63. 9. Sotto la couerta del comparatico.

COVERTARE. coprire. Lat. *tegere, operire*. M. Cino Rim. La quale ha preso sì la mente nostra, E couertata di sì dolce amore, Ch'ella non può pensar se non di lei.

COVERTATO. add. *tectus, opertus*. G. V. 6. 73. 1. V'ebbe bene settemila a grandi caualli, couertati di maglia di ferro.

COVERTINA. vedi COVERTA.

COVERTVRA. couerta. Lat. *operimentum*. N. ant. 81. 1. Con un ricco letto in'entro, con ricche, e nobili couertúre di seta. Cr. 1. 11. 3. E anche è da sapere, che la predetta rena fa dissoluere le couertúre delle camere, per lo salso umore, ch'è in essa [cioè gl'intonachi] Lat. *incrustatio*, il qual dissoluere, con vocabolo proprio, diciamo SCANICARE. ¶ Per metaf. apparenza, e uerisimilitudine. Lat. *species, similitudo*. Tes. Br. 1. 5. E per false ragioni, e per argomenti, che hanno simiglianza, e couertura di uero.

COVIDIGIA. vedi CVPIDIGIA.

COVIDOSO. V. A. cupido. Lat. *cupidus, auidus*. G. V. 7. 1. 3. Largo fu a' caualieri d'arme, ma couidoso d'acquistar terra.

COVIGLIARE. V. A. neut. pass. ricouerarsi. Rim. ant. Fra lor medesmi si couiglia, e strigne.

DOVIGLIO. uedi COPIGLIO. Com. Par. 31. La doue, ec. cioè al couiglio doue fa suo frutto mele, e cera.

COVILE. couacciolo, che dicjamo, anche couo. Lat. *lustrum*. Fau. Esop. La Volpe tornando al couile, e non trouando i figliuoli. Amm. ant. L'erranti fiere al lor couile si ritornano.

COVOLO. couo, couile. Pallad. E altri allato a' couoli delle talpe fanno cauerne.

COVONE. Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere. Lat. *manipulus*. Annot. Vang. Egli mi pareua, che noi fussimo nel campo a legare i nostri couóni, e'l mio couóne staua ritto, e i uostri couóni adorauano il mio couóne. Com. Par. 12. Quasi un couóne, o manelle delle primizie della futura biada. Mor. S. Greg. Giuseppe aueua ueduto in sogno, che a un suo couóne di grano s'inchinauano i couóni de' suo' fratelli.

COZIONE. cocitúra. Lat. *coctio, coctura*. Cr. 3. 7. 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, o forte.

COZZARE. è il percuotere, e ferire, che fanno gli animali cornuti con le corna. Lat. *cornu ferire, cornu petere*. Gr. κερατίζειν. Cr. 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non stieno stretti, o che non si feriscano, o che non si cozzino. Dan. Inf. 32. Come duo becchi, Cozzaro insieme, tanta ira gli uinse. ¶ Per metaf. percuotere, urtare. Lat. *urgere, percutere*. M. V. 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati, da cozzare le mura della Città. Bocc. n. 17. 17. Non auendo mai saputo con che corno gli huomini cozzano. E si dice anche degli huomini, Cozzare insieme, quando uengono in dissensione, che anche si dice, urtare.

COZZATA uedi CORNO.

COZZO. il cozzare. Qui è metaf. Dan. Inf. c. 7. In eterno uerranno alli due cozzi [cioè urti] E can. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo [cioè contrastare] M. V. 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna [cioè auuenutisi in essa]

COZZONE. Quegli, che doma i caualli. Lat. *equiso, equorum domitor*. Bocc. n. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro, cozzone di caualli.

C R

CRAPVLA. souerchio mangiamento. Lat. *crapula*. Gr. κραιπάλη. Tes. Br. 7. 29. Lo secondo uficio è, che l'huomo non cheggia troppo preziose uiuande, che crapule, ed ebbrezze non sono senza lordura. E da CRAPVLA CRAPVLARE. Gr. κραιπαλᾶν.

CRASTINO. V. lat. del dì uegnente. Lat. *crastinus*. Dan. Par. 20. Ora cognosce che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell'odierno.

CREANZA. costume nobile. Lat. *mos*. Qui creatura. V. A. M. Cino. Oimè'l desio nato Di sì bella creanza, Ch'ogni altra mi facea uedere addietro.

CREARE, e CRIARE. Far qualche cosa di non niente. Lat. *creare*. Bocc. n. 19. 7. Io ho sempre inteso l'huomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. E canz. 3. 5. Che or nel Ciel se dauanti a colui, che ne creò. Caual. Medic. cuor. Sperar dunque può, e dee l'huomo, che esso Dio, che 'l criò, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create. E Par. 3. Ciò ch'ella cria, o che natura face. Petr. Son. 4. Che criò questo, e quell'altro emisperio. E Son. 71. Ben uedi omai sì come a morte corre, ogni cosa creata. ¶ Per metaf. generare. Lat. *gignere*. Petr. Son. 9. Cria d'Amor pensieri, atti, e parole. Cr. 2. 6. 3. Conciossiecosache dal uapor terrestre uentoso i frutti si crijno. ¶ Per originare, auere origine. Lat. *originem accipere*. G. V. 6. 4. 17. Si cominciarono a criare parte Guelfa, e Ghibellina. E lib. 7. 79. 1. Criossi, e fecesi nuouo uficio. ¶ Per costituire, e ordinare nouellamente. Lat. *constituere, ordinare*. M. V. 9. 44. Li Perugini crearono otto ambasciadori. Bocc. concl. n. 9. E Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste.

CREATO. add. Lat. *creatus*. Dan. Par. 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza senti, Che non gustata non s'intende mai. E Inf. 32. O soura tutte mal creata plebe, che stai, ec. Oggi MAL CREATO si dice di chi è di costumi poco lodeuoli. Lat. *male moratus*. E BEN CREATO, il suo contrario, comune a noi, e a' Greci εὐτακτος. Lat. *bene moratus, bonis moribus praeditus*. E SCRIATO diciamo di creatura sparuta, e non uegnente. Lat. *gracilis*.

CREATORE. che crea. E a Dio solo s'attribuisce tal nome. Lat. *creator*. Bocc. n. 31. 20. E da un medesimo creatore tutte l'anime, ec. create. Caual. Fr. ling. Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura.

CREATRICE. verbal femm. da creatore, che crea. Lat. *creatrix*. Espos. Vang. E da noi a 'ntendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo. Teol. mist. E così truoua la prima cagione creatrice di tutte le cose.

CREATVRA. Lat. **creatura*. Buti. Ogni cosa creata è creatura. Bocc. Introd. n. 26. Oltre a centomilia creature umane. E nou. 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. E n. 94. 4. Non essere ancora di tanto tempo grauida, che perfetta potesse esser la creatura, cioè il parto. Lat. *foetus*. Tes. Br. 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. Dan. Inf. c. 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che u'offende. E Par. c. 1. Talor la creatura, ch'ha podere Di piegar così pinta un'altra parte. E CREATVRA, per colui, ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, e alleuato, e tirato innanzi da lui. Lat. *Alumnus*. M. V. 9. 10. Il Re di Nauarra, ch'era creatura del Re d'Inghilterra. G. V. 8. 80. 5. con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e non amico del Re di Francia.

CREBRO. V. L. spesso. *creber, densus*. Dan. Par. 19. Di che facci quistion cotanto crebra. Ar. Fur. Ne men degli occhi auea l'orecchie crebre.

CREDENTE. vedi CREDERE.

CREDENZA. il credere, fede. Lat. *fides*. Lib. dicer. Conciofosseccosache aspri mouimenti di guerra affliggesse lungamente molte prouincie della cristiana credenza. Tes. Br. 3. 4. Ma tuttauia, per li Filosofi, conosciamo la uera credenza di Giesucristo. Grad. S. Girol. Quando l'huomo è uenuto a battesimo, e a credenza, il Diauolo, ch'auea nel corpo, sen'esce. Dan. Par. 29. Che l'esser lor v'è in sola credenza, Soura la qual si fonda l'alta spene, E però di sustanza prende intenza, E da quella credenza ti conuiene, ec. ¶ Per opinione, pensiero. Lat. *opinio*. Bocc. n. 2. 4. Ostinato, su la sua credenza, uolger non si lasciaua. E nou. 15. 10. Da falsa credenza ingannato. E nou. 99. 9. Che uoi siate mercatanti non lascerete uoia me per credenza questa uolta. Com. Inf. c. 11. In questo capitolo tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fue Autore Acazio. Petr. Son. 286. Ch'i' credeua (ahi credenze uane, e inferme) ¶ Per credito, e opinione

d'essere

d'essere in buono stato. Lat. *bonum nomen.* Bocc. n. 13. 9. Li tre fratelli, non solamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che auer doueano, esser pagati, furono, ec. G. V. 11. 87. 4. E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze, poco tempo appresso, ne fallirono. ¶ Per segreto. Lat. *arcanum, secretum.* Bocc. n. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con loro. E n. 73. 13. Perciocchè a lui era stata posta in credenza. E n. 79. 23. Oue uoi mi promettiate, ec. di tenerlomi credenza. G. V. 7. 59. 3. E promise di far la detta impresa segretamente, ec. comandando la credenza. E lib. 7. 17. 1. Andaua a partito al consiglio delle capitudini, e a quello della credenza, ch'erano 80. Lib. Sagram. Quando l'huomo ha promesso credenza. Nou. ant. 64. 12. Vn giorno il consiglio dimandò credenza, Lo fanciullo tornoe a casa, ec. La madre, che gli auea promesso di tener credenza, il manifestò a vn'altra donna. ¶ E Dar credenza. Lat. *fidem adhibere, praestare fidem.* Bocc. nou. 27. 3. E per darle di ciò più intera credenza. ¶ E Dare a credenza, diciamo il vender pe' tempi. Onde il detto prouerbiale. Chi da a credenza spaccia assai, perde l'amico, e i danar non ha mai ¶ Lauorare a credenza, che uale, senza auer di subito la mercede. Lat. *mercede non praesenti.* Caualc. discipl. spirit. Lauorauano a credenza con Domenedio, aspettando il pagamento, dopo lungo tempo. ¶ Per saggio. Lat. *delibatio.* Dan. Purg. 27. Fatti uer lei, e fatti far credenza, con le tue mani al lembo de' tuo' panni. ¶ Far la credenza. L'assaggiare, che fanno gli scalchi la uiuanda, auanti che la dieno al loro Signore. Lat. *delibare.* Morg. E d'ogni cosa, che 'n tauola uiene, Sempre faceua la credenza, e 'l saggio. E CREDENZA diciamo anche a quell'armario, doue si ripongon le cose da mangiare, e ui si distendon sopra i piattelli per lo seruigio della tauola. Lat. *abacus, armarium.* E si dice anche CREDENZIERA: onde CREDENZIERE quel seruidor, che ne tien le chiaui, e che apparecchia. Lat. *abaci custos.*

CREDENZIERA. vedi CREDENZA.

CREDENZIERE. l'usiamo oggi solamente per quel ch'è detto di sopra. Qui Segretario e huomo, che tenga segreto, confidente. Lat. *a secretis, familiaris.* G. V. 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, ch'erano molto suoi credenzieri. Amm. ant. Ma tu guarda, che tu non facci te medesimo credenziere di niuna cosa, della quale non potessi far credenziere lo tuo nimico.

CREDERE. auer fede altrui. Lat. *credere, fidem adhibere.* Dan. Par. 20. Io ueggio, che credi queste cose, Perch'io le dico, ma non vedi come, Si che se son credute sono ascose. ¶ Per auere opinione, persuadersi, darsi ad intendere. Lat. *arbitrari, censere, sibi persuadere.* Bocc. proem. 4. Ne passerà mai, sì com'io credo, se non per morte. E intr. n. 35. Faccendosi a credere, che quello a lor si conuegna. Petr. Son. 28. Si ch'io mi credo omai, che monti, e piagge, E fiumi e selue sappian, ec. E canz. 11. 3. Come, cre', che Fabbrizio Si faccia lieto. Bocc. n. 17. 31. E con lei tutta sonnocchiosa, e credente, che 'l Prenze fosse, si giacque. Liu. dec. 3. Credente il Cartaginese se auer la Città presa. E CREDENTE posto assolutamente, vuol dir cristiano. Il numero de' credenti. ¶ Per essere in fede, auer credito. Lat. *bonum nomen habere.* Bocc. n. 13. 7. Ed erano sommamente creduti da ogni mercatante, e d'ogni gran quantità di danari. E nou. 68. 19. E questo valente huomo, che si chiama mercatante, e che vuole esser creduto. G. V. 11. 87. 3. Onde ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto. E CREDERE detto assolutamente, l'abbiamo appropriato al tener la fede cristiana. Dan. Par. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. E appresso. Ed io rispondo: io credo in uno Dio Solo ed eterno. Tes. Br. 7. 78. Quelli è diritamente beato, che crede diritamente.

CREDEVOLE. credibile. Lat. *credibilis.* Sen. Pist. Mi confessi quello, che pare meno credeuole. Tes. Br. 8. 2. E più credeuole giudicamento si è in accusare, e difendere. ¶ Per credulo. cap. 53. Lat. *credulus.* Credeuole è quegli, che sanza testimonianza dà fede.

CREDIBILE. da esser creduto. Bocc. introd. 25. E che maggior cosa è, e quasi non credibile. Fiamm. lib. 3. 57. E molto credibile è la morte di cotal giouane non potere esser nascosa.

CREDITO. contrario di debito, e quello, che s'ha ad auer da altrui, e per lo più moneta. Lat. *creditum.* Bocc. n. 1. 5. Cui potesse lasciar sufficienti a riscuoter suoi crediti. ¶ Per fede, e opinione, che uno sia in buono stato. Lat. *bonum nomen.* G. V. 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. ¶ Per stima, riputazione. Lat. *existimatio, fama.* Gr. δόξα. Amm. ant. Il non essere in credito de' rei huomini, contalo per vna gran tua loda.

CREDITORE. verbal mascul. Che crede. Lat. *qui credit.* Pet. huom. illust. E lo matto, fauellando contra 'l sauio, secondo usanza, trouò non solamente uditori, ma creditori. ¶ Per quello, che ha prestato, e ha da riauere. L. *creditor.* G. V. 12. 72. 2. Da libbre cento in giù, rimanendo obbligato al suo creditore. E cap. 54. 4. I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor creditori, soldi 9. dan. 3. per libbra, che non tornarono, a giusto mercato, soldi 6.

CREDVLITA. astratto di credulo. Lat. *credulitas.* Buti. Così la risposta è duplicata a dimostrar la verità, e rimuouer la sua credulità.

CREDVLO. ageuole al credere, che di leggieri crede. Lat. *credulus.* Bocc. n. 19. 33. Il marito più credulo all'altrui falsità. Bocc. n. 1. Il Priore, con gli altri frati, creduli, ec.

CREDVTO. auuto in credito, in riputazione, in fede, stimato. Lat. *integrae extimationis, magni extimatus.* Vit. S. Gio. Bat. Costoro erano huomini creduti, e buoni. G. V. 9. 73. 1. Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti, ec. molto creduto da' suoi Cittadini.

CREPACCIATO. che ha crepacci, pien di fessure. Lat. *rimosus, fissus.* Grad. S. Girol. Chi aurà a corrompere lo tempio di Dio corromperà lui, che nel tempio crepacciato non v'entra Dio. diremmo anche SCREPOLATO.

CREPACCIO. fessura, apertura grande, crepatura. Lat. *rima, fissura.* Fauol. Esop. Per la continua fatica aueua grandi crepacci nelle spalle. Cr. 1. 10. 5. Quasi, come di confezion d'unguento si metta ne' crepacci, e fessure, che gemono. E CREPACCI nel numero del più, male, che uiene al cauallo nelle pastoie. Cr. 9. 9. 4. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor ualuta.

CREPACVORE. sterminato trauaglio. Lat. *maxima anxietas.* Caualc. Med. cuor. Se ogni cosa non ua a suo modo, si gli è vn crepacuore.

CREPARE. neu. pas. spaccarsi, e fendersi da per se. L. *disrumpi, findi.* Fau. Esop. Io ti dico, che tu non potrai vincere d'agguagliarti al bue, ma in verità potresti crepare. Dan. Inf. c. 30. E te sia rea la sete onde ti crepa, ec. la lingua. M. V. 11. 19. onde il fummo, e 'l crepar della torre, fe segno al castellano, e a' compagni, che per lo ponte si rifuggissono. ¶ Per metaf. Passau. 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello 'nferno.

CREPATO. add. Lat. *disruptus, fissus.* Dan. Purg. c. 9. D'una petrina ruuida, e arsiccia, crepata per lo lungo, e per trauerso.

CREPATVRA. fessura. Lat. *rima, fissura.* Pallad. rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. Cr. 4. 40. 4. e quelle cuoci in forno, infin'a tanto che le crepature comincino ad apparire. Buti. Dicendo, che 'l balzo pareua rotto da lungi, come pare un muro, che sia fesso, ed abbia crepatura da sù in giù.

CREPOLARE. neutr. fendersi. Lat. *findi.* Pallad. E ungasi spesso più uolte, con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoli. Diciamo anche screpolare.

CREPORE. V. A. odio, dispetto. Lat. *odium.* M. V. 9. 97. Il perchè la lor madre prenda baldanza, più non si conueniua, e per tanto era in uggia, e in crepore a' detti Francesco, e Niccolò.

CREPVSCOLO. l'ora nella quale apparisce il giorno, e quella nella quale se ne va. Lat. *crepusculum.* Lib. Astr. Crepuscolo si chiamano le due linee, che son quelle, che dimostrano il cominciamento del falimento della chiarità del Sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l'Alba. Guid. G. Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte, con molta varietade. Diciamo in questo significato anche BRVZZO. Becc. La sera in sul far bruzzo, ch'io trafelo. E da BRVZZO RABBRVZZARE, che è farsi bruzzo. Loren. Med. canz. Poi gli disse, e' si rabbruzza, Statti insino a domattina.

CRESCENTE. che cresce. Lat. *crescens.* Bocc. n. 34. 14. E già crescente il fuoco nella accesa naue.

CRESCENZA. crescimento. Lat. *incrementum, augmentum.* Tes. Br. 3. 5. E generalmente sono fredde, e umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, ne nulla crescenza, s'ella non è composta d'altra cosa. Liu. M. E così lo gittaro nella più presso crescenza del fiume,

ch'elli

ch'elli trouaro [cioè maggior fondo] Pallad. Nella quale uegnono gli arbori di maggior crescenza [cioè grandezza]

CRESCERE. neutr. l'agumentarsi del corpo per ogni uerso, e dicesi ancora di cose innanimate, farsi maggiore, prendere agumento. Lat. *crescere, augeri*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune cresceuano, come una comunal mela, E nou. 15. 37. Di che la paura gli crebbe forte. E nou. 17. 7. E quella non cessando, ma crescendo tutta fiata. Dan. Inf. c. 6. Cresceranu ei dopo la gran sentenza? Petr. Son. 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, tanto cresce il disio, che m'innamora. E canz. 9. 4. Che io son pur già, crescendo in questa uoglia, Ben presso al decimo anno. ¶ In att. signific. accrescere. Lat. *augere* G. V. 1. 48. E crebbero d'assai la Città di Pisa. Dan. Inf. c. 9. E che più uolte u'ha cresciuto doglia. Am. 89. I cittadini lieti per doppia cagione, ecc. aggiunsero sacrifici al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. ¶ Per alleuare. Lat. *alere, educare*. Bocc. n. 18. 29. Madama, uoi dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'auete, e per questo, ecc. Dan. Inf. c. 23. Ed io a loro: io fui nato, e cresciuto Soura'l bel fiume d'Arno alla gran villa.

CRESCERE. nome. Lat. *augumentatio* Com. Inf. c. 16 Tutto che in questi crescerі, e discresceri, s'offerui la regola prima.

CRESCEVOLE. atto a crescere. Qui di più rendita, profitteuole, utile. Lat. *utilis*. Tes. Br. lib. 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lauorar terra, ne più cresceuole, ne più degno d'huomo franco.

CRESCIMENTO. il crescere. Lat. *accretio, accrementum*. G. V. 10. 95. 1. Fu grandissimo diluuio d'acqua, per crescimento di Rodano. Valer. Mass. Per crescimento di spesa. Fr. Giord. Salu. O moltiplicamento, o crescimento in bene.

CRESCIONE. spetie d'erba buona da mangiare. Lat. *Senecio*. Gr. ἠριγέρων. Cr. 6. 116. 1. le Senazioni, cioè crescione, che per altro uocabolo s'appella Nasturcio aquatico, è caldo, e secco nel secondo grado, e cotto in acqua, con la carne, purga i membri spiritali. M. Aldobr. CRESCIONE è di due maniere, si come di riuiera, e di cortili.

CRESCIVTO. add. fatto maggiore. Lat. *adultus*. Bocc. n. 15 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, doue, cresciuta quasi, com'io mi sono. E nou. 21. 13. Egli è un cotal giouanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. Lab. n. 96. Sempre mai co' ualenti huomini usato, e cresciutto [cioè alleuato]

CRESIMA. olio consegrato, col quale si conferisce dal Vescouo il sagramento confermatiuo, con esso ugnendo la fronte. Lat. *chrisma*. Gr. χρίσμα. Espos. Vang. L'olio nasce dell'umor della terra, e, per la parola di Dio, diuenta Cresima. G. V. 10. 56. 3. Quando prende la Cresima all'altar maggior di San Piero. E lib. 1. 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente una colomba da Cielo, che in becco l'addusse.

CRESIMARE. conferire il sagramento della cresima. I Teologi dicono in. Lat. *confirmare, confirmationem conferre*. Introd. alle uir. La credenza della confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggior Prelati.

CRESPA. grinza, e particolarmente quella della pelle. Lat. *ruga*. Bocc. 77. 42. Togliendo uia cotesto tuo pochetto di uiso, i quali pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. Mor. S. Greg. Le crespe mie dicono testimonianza contra di me. Che s'intende per le crespe, se non la doppiezza di molti huomini? certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della Santa Chiesa, liquali viuono in essa doppiamente. Cr. 6. 63. 3. Anche lauandosene mondificherà la faccia, e rimouerà le crespe.

CRESPAMENTO. raggrinzamento. Lat. *contractio*. Com. Purg. 12. Crespamento di naso, leuar di ciglia, sfrenamento d'occhio.

CRESPEZZA. crespamento. Am. 62. Le sue guance, per crespezza ruuide, e la fronte rugosa, e la barba grossa.

CRESPISSIMO. Superl. di crespo. Lat. *crispissimus*. Cr. 6. 23. 1. E de' cauoli, certi hanno le foglie piane, late, e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade: altri hanno le foglie crespissime, e questi, auuegnache, ecc.

CRESPO. che ha crespe, contrario a, disteso. Lat. *crispus* Bocc. n. 31. 12. Che essi alla capellatura crespa non conoscessero esser quella di Lorenzo. E g. 4. f. 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, e lunghi, e d'oro [cioè ricciuti] Petr. Son. 128. Tessendo un cerchio all'oro terso, e crespo. Sen. Pist. Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rigottati.

CRESTA. Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli, e le galline, e alcun'altro uccello. Bocc. n. 63. 4. Come galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti procedono. Tes. Br. 4. 1. Sarà è un pesce, che ha una cresta, ch'è alla maniera di serre, onde rompe le naui di sotto. Dan Inf. c. 34. Sour esso il mezzo di ciascuna spalla, E si giugnéno al luogo della cresta. ¶ Per simili. La cima del morione, e della celata. Lat. *conus*. Liu. M. Signori compagni, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance passan ben gli scudi dipinti. ¶ Per sommità, e c ma semplicemente. Lat. *uertex, apex* M. V. 1. 25. Saluo, che da una parte si congiugnea con una cresta del poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. E lib. 8. 74. S'erano riposti per le creste de' poggi, e nelle ripe, e balzi. Dicesi anche, cresta di muro, che è la sommità di esso, fatta a guisa delle creste de' morioni. E CRESTA diciamo un male, che uien nelle parti uergognose, per contagion di coito. Lat. *marisca, ficus, ci*. E Rizzar la cresta, l'usiamo, ma in modo basso, per uenire in superbia, tolta la metafora dal gallo. Lat. *animos tollit*.

CRESTVTO. con cresta. Lat. *cristatus*. Liu. M. A costoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti.

CRETA. terra tenace. Lat. *creta*. Pallad. Senza mischianza d'altra buona terra, ne terra creta sola, ne arena smorta.

CRETANO. Cr. 6. 37. 1. Il crétano, ciò sono i ricci marini, è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truoua nelle parti marine.

CRETOSO. di qualità di creta, pien di creta. Lat. *cretosus*. Pall. la terra spessa, umida, e cretosa, nutrica bene il grano. Cr. 3. 51. La cicerchia è nota, e disidera aria umida, e terra grassa, e cretosa.

CRIBRARE. V. lat. vagliare: ed è il nettar del grano, e delle biade, che si fa col uaglio, separando il buon dal cattiuo. Lat. *cribrare*. Qui è metaf. e ual disgiugnere, separare. Petr. son. 166. Lega il cor lasso, e i leui spirti cribra.

CRIBRO. V. lat. uaglio. Lat. *cribrum*. Petr. capit. 5. Portò dal fiume al tempio acqua col cribro.

CRICCH. il suono del ghiaccio, e del uetro, quando si fende. Dan. Inf. c. 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto cricch.

CRICCHIE. vedi BVSSE.

CRIMINALE, e CHERMINALE. termine legale, che, aggiunto a causa, foro, giudice, e simili, denota sempre doue possa interuenire delitto, cognizione di delitto, o gastigo di malfattori. Lat. *criminalis*. G. V. 12. 42. 1. Offendesse ad alcuno laico d'alcuno malificio criminale, Bocc. n. 75. 2. E fu posto costui, tra gli altri giudici, a udir le quistion criminali. G. V. 11. 117. 3. Procedea di fatto in ciuile, ed in cherminale a sua uolontà.

CRIMINARE. proceder criminalmente. Lat. *criminali iudicio persequi*. M. V. 3. 91. I Panciatichi, per paura, e per non esser criminati dal capitano, se ne uennono a Firenze. ¶ Per incolpare. Lat. *criminari*. M. V. 3. 95. E chi uoleua mal parlare, criminaua il Re di disordinato amore in questo giouane.

CRIMINE. V. lat. *crimen*. Mor. S. Greg. Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appresso da considerare in questa distinzion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l'anima, ma li crimini l'uccidono. G. V. 8. 92. 1. Accusò, ec. il maestro del tempio, e la magione, di certi crimini, ed errori.

CRIMINOSO. pien di crimini, uizioso. Lat. *criminosus, malus*. Espos. Salm. Da ogni uia mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei.

CRINALE. ornamento di crine. Lat. *ridimiculum in crines*. Virg. Eneid. M. E per crinale d'oro, e lunga uestimenta, pendono dalla sua testa.

CRINE. peli lunghi, che pendono al cauallo dal fil del

collo

collo. Lat. *iuba*. Bocc. n. 90. 9. E toccandole i capelli disse. E questi si eno belli crini di caualla. Cr. 9. 7. 1 Il bel cauallo ha, ec. il collo lungo, e sottile, uerso il capo. I crini sien pieni, e'l petto grosso, e ritondo. ¶ Per li cape' del capo dell'huomo. Lat. *capillus*. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraste auean per crine. E can. 7. Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. Petr. cap. 6. Suelse Morte, con le sue mani, un'aureo crine. Dan. Inf. c. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin sotto l'Aquario tempra [cioè i raggi] Petr. Son. 251. Quando io ueggio dal Ciel Scender l'Aurora Con la fronte di rose, e co' crin d'oro. Dan. Inf. c. 27. Perch'e' diede il consiglio fraudolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini [cioè appresso]

CRINVTO. che ha crini. Lat. *crinitus*. Fr. Giord. Salu. E sono di quelle, che hanno molti razzuoli d'intorno, che paiono crinúte.

CRISTALLINO. di cristallo, come cristallo. Lat. *crystallinus*. Gr. κρυστάλλινος. Petr. canz. 44. 2. Dinanzi vna colonna cristallina. Lib. Am. E in mano teneua vna verga cristallina. Tes. Br. 2. 38. E sappiate, che sopra il firmamento è un Cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore, come di cristallo, e per ciò è appellato il Ciel cristallino.

CRISTALLO. gemma lucida, e chiara, che dicono esser ghiaccio pietrificato. Lat. *crystallus, cristallum*. Gr. κρύσταλλος. Lab. n. 143. Sanno, ec. se'l cristallo s'ingenera sotto Tramontana di ghiaccio. Petr. canz. 8. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto, altro colore. Dan. Inf. c. 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E sì come visiere di cristallo, Riempion sotto'l ciglio. Tes. Br. 2. 38. E sappiate, che sopra'l firmamento è vn cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha color, come di Cristallo. Petr. canz. 16. 1. E già son quasi di Cristallo i fiumi. ¶ Per metaf. acqua chiara. Son. 184. E'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi, freschi riui, e snelli. ¶ Per cosa lucida. Dan. Par. c. 21. Dentro al cristallo, che'l vocabol, porta, Cerchiando'l Mondo del suo caro duce. E can. 25. Sì che, se'l Cancro auesse vn tal cristallo, Il Verno aurebbe un mese d'un sol dì.

CRISTEO. Seruiziale, cocitúra d'erbe, con altri ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore. Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστήρ. G. V. 6. 44. 3. Il fece a' detti medici, per moneta, e gran promesse, auuelenare in un cristéo. Tes. Br. 5. 24. Si se ne vanno al Mare, e beono dell'acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettesi il becco di dietro, a modo di cristéo, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sua malattia: e però dicono, che Ipocras lo grande medico, trouasse il cristéo a quello assemplo.

CRISTIANAMENTE. con modo cristiano. Lat. *christiané*. Espos. Vang. Questi non sono sempre vtoli, ne di necessità, ma di quella sì, cioè cristianamente.

CRISTIANELLO. homicciuolo, o dappoco, o di piccolo affare. Lat. *homuncio*. Bocc. nou. 40. 25. Volle vna volta attaccar l'uncino alla cristianella. Qui è in ischerzo.

CRISTIANESIMO. repub. cristiana. Lat. *christiana respub.* G. V. 12. 59. 4. E la detta sentenzia fece piuuicare in Corte, e poi mandare per tutto'l cristianesimo [cioè per tutte le nationi cristiane] ¶ Per instituzione, e religion cristiana. Lat. *christiana religio*. Dan. Inf. c. 4. E se furon dinanzi al Cristianesmo, Non adorar debitamente Iddio.

CRISTIANISSIMO. superl. di cristiano. Lat. *vita integerrima*. G. V. 7. 37. 1. Il quale cristianissimo, e di Santa uita. ¶ Per epiteto. Lat. *christianissimus*. Petr. canz. 5. 3. Le'nsegne cristianissime accompagna.

CRISTIANITA. tutta la repub. cristiana, e suo dominio. Lat. *natio christiana*. *Christianitas* dice Grisologo. G. V. 7. 18. 1. Per tutta la cristianità n'ebbe gran dolore. ¶ Per modo, e rito cristiano. Lat. *christianorum ritus*. Com. Inf. 28. Andò a predicare in Affrica, e che ui fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade.

CRISTIANO. da Cristo, che milita sotto la legge di Cristo. Lat. *christianus*. Bocc. n. 1. 17. Acciocchè se io uiuuto son, come peccatore, almeno muoia, come cristiano. E n. 19. 25. Fare una ragunanza di mercatanti, e cristiani, e saracini. E n. 39. 3. E udendo a molti cristiani, che nella Città erano, molto commendar la cristiana fede. Dan. Inf. c. 7. Che ciascun suo nemico era cristiano. E CRISTIANO. per proprietà di linguaggio, uale qualche uolta huomo semplicemente, ma in stil basso. Ber. rim. per compassione Ch'egli ebbe di quel pouero cristiano.

CRITICO. che da giudicio. Lat. *criticus*. Gr. κριτικός. Onde di critici son quelli, ne' quali il medico giudica dello'nfermo. Passau. 338. E i medici peritissimi, de' di critici de le infermità corporali. Alcuni testi a penna hanno, peritissimi, e discreti.

CRIVELLATO. da criuellare, che ual uagliare, uagliato. Lat. *cribratus*. Pallad. E frega anche seuo strutto con genere criuellata mischiata.

CRIVELLO. vaglio. Fau. Esop. Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio, e dell'una parte fece un criuello pertugiato da conciar calcina.

CROCCHIARE. vedi CHIOCCIA. e PANCA.

CROCCHIO. vedi PANCA.

CROCE. due legni attrauerso l'un dell'altro ad angoli retti, su i quali gli antichi uccideuano i ma'fattori, e su i quali patì Giesucristo N. S. Lat. *crux*. Bocc. n. 1. Se tu fussi stato un di quelli, che lo posero in croce. Dan. Inf. c. 23. Allor vid'io marauigliar Virgilio Sovra colui, ch'era disteso in croce. Petr. canz. 5. 2. Al sacro loco, oue fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira. E Son. 48. Rammenta lo, com'oggi fosti in croce. ¶ Per vessillo de' cristiani. Bocc. introd. n. 22. E infinite uolte, auuenne, che andando due preti con vna croce, per alcuno. ¶ Per la croce, che ci facciamo noi cristiani, o con atti, o con segni, o per diuozione, o per altro. Bocc. n. 60. 22. Per la qual cosa Frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i ueli delle donne, cominciò a far le maggior croci, che vi capeuano, affermando, che tanto quanto essi scemauano a far quelle croci, poi ricresceuan nella cassetta. ¶ Per simil. Dan. Par. 14. In quella croce lampeggiaua Cristo Sì, ch'io non sò uedere esemplo degno. Guid. Caualc. Guardi costui, e uederà'l suo cuore, Che Morte il porta in man tagliato in croce. ¶ Per metaf. pena tormento, supplizio. Lat. *supplicium, cruciatus, crux*. Dan. Inf. 33. Non douei tu i figliuo' porre a tal croce. E can. 7. Questa è colei, ch'è tanto posta in croce [cioè lacerata co' biasimi, e con le maladizioni]

CROCEO. color di zafferano, tra giallo, e rosso. Lat. *croceus*. Lab. n. 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a uicenda discendono, di bianca muffa faldellati.

CROCERIA. moltitudine di crociati, cioè contrassegnati con croce. Lat. *crucibus insignitorum cætus*. G. V. 7. 37. 2. Il quale stuolo, e croceria, fu quiui d'innumerabil gente a cauallo. Diciamo anche CROCIATA, che così chiamauano quell'esercito, che andaua a combattere contro agl'infedeli, e scismatici, con la croce in petto: e per tale spedizione si bandiua la crociata.

CROCETTA. dim. di croce. Lat. *parua crux*. Bocc. n. 45. 14. douere auere una margine, a guisa d'una crocetta.

CROCIAMENTO. l'afflizione, il tormento. Lat. *cruciamentum, cruciatus, us*. Med. arb. cr. E a lui medesimo fu fatto portare con graue sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

CROCCHIARE. vedi BVSSE.

CROCIARE. tormentare. Lat. *cruciare*. Espos. Vang. Il benigno lor padre non sostiene, che sien crociati in questa, e nell'altra uita. Moral. San Greg. E crociato d'eterno tormento. ¶ Per contrassegnare con croce. G. V. 5. 2. 8. Per la qual cosa i Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore. ¶ Per segnare altrui col segno di croce. Lat. *signo crucis signare*. Bocc. n. 60. 23. Non senza sua grandissima utilità, auendo tutti crociati i Certaldesi.

CROCIATA. vedi CROCERIA.

CROCIATO. sust. crociamento, passione. Lat. *cruciatus, us*. Medit. arb. cr. Che tu, sanza sentimento grandissimo di crociati, e tormenti non passasti.

CROCIATO. add. contrassegnato di croce. Lat. *cruce insignitus*. G. V. 8. 21. 3. Vi mandò in seruigio del Papa 600. tra' balestrieri, e pauesari crociati. M. V. 7. 2. Con gli altri Principi del suo Reame crociati, per andare oltre Mare.

CROCICCHIO. luogo doue s'attrauersan le strade. Lat. *quadriuium*. G. V. 12. 17. 5. E poi passaua quella a crocicchio di sopra, infino al tempio. Fr. Giord. Salu. Non si truoua Cristo alle piazze, o a' crocicchi, o ne' mercati. M. V. 9. 43. E la bara si pose in sul crocicchio di porta San Piero.

Crocidare. voce del corbo da cro, cro. Lat. *crocire, crocitare*. Passau. 43. Lasciò alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

Crocificcare. crocifiggere. Lat. *crucifigere*. Vit. Plut. E li merli del castello fossono gittati in terra, per far pianto di quella morte, ed il tristo del medico fosse crocificcato. lib. oper. diu. narraz. mirac. Da che uoi crocificcate lo figliuol Cmio. rocificcate, ec.

Crocifiggere. conficcare in su la croce. Lat. *crucifigere*. Vit. Crist. D. Ne quando fu crocifisso, ne nella morte, mai non l'abbandonò, infinattanto, che fu sotterrato. Caual. fr. ling. Per predicare, e difender la verità, furono, o lapidati, o segati, o crocifissi.

Crocifissione. il crocifiggere, crocifiggimento. Lat. *crucifixio*. Vit. Crist. D. Quella penosa mortale crocifissione di Cristo. Medit. arb. cr. E poiche fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifistione, il quale fu riposo mortale.

Crocifisso. confitto in croce. Lat. *crucifixus*. Dan. Inf. c. 3. Ma più non dissi, ch'agli occhi mi corse Vn crocifisso in terra con tre pali. ¶ Per tormentato in croce. Lat. *in cruce tortus*. S. Grisost. Assai basta a uenire a compassione veder te, e considerare la tua uita crocifissa. E **crocifisso** assolutamente, s'intende l'immagine di N. Signore, confitta in croce.

Crocifissore. che crocifigge. Lat. *crucifixor*. Caual. Med. cuor. Non auesti in orrore, ec. lo discepolo, che ti negoe; non eziandio li tuoi crocifissori. Serm. S. Agost. D. Chinò il capo alla croce, e, perdonò, e pregò il padre per li suoi crocifissori.

Crogivolo. uedi **colatoio.**

Croio. duro, zotico, che non acconsente, intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco. Lat. *durus intractabilis*. Dan. Inf. c. 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. ¶ Per metaf. di costumi: Zotichi, e rozzi. Lat. *intractabilis, inhumanus, rusticus*. Lib. Am. Parlauasi di due Caualieri consorti, e d'una casa di diuersi lati, che quelli dell'uno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell'altro sempre croi, e uillani. Dittam. Perchè si diparti dolente, e croia, ed io rimasi, ec. [cioè adirata, e imbronciata] E del parlare. Lat. *asper, durus*. Passau. 315. Vngheri, e Inghilesi, i quali, col uolgare bazzesco, e croio, la 'nerudiscono.

Crollamento. il crollare. Plinio dice in Lat. *labefactio*. Cresc. 4. 45. 6. E propriamente con allume fa pro al crollamento de' denti.

Crollare. muouer dimenando in quà in là. Lat. *commouere, è loco mouere*. Bocc. n. 15. 30. E come lauato fosse, crollasse la fune. E nou. 98. 40. Di quello crollando la testa, e minacciando, s'usci. Dan. Inf. c. 22. Cagnazzo a cotal detto leuò 'l muso, Crollando il capo. E can. 26. Lo maggior corno della fiamma antica, Cominciò a crollarsi. E Par. 15. Sta come torre ferma, che non crolla. Petr. canz. 37. 4. Da bagnar l'erbe, e da crollare i boschi. M. V. 11. 54. I nostri da principio dubitarono, e crollaronsi [cioè si mossero con un pò di disordine]

Crollo. moto, scossa. Lat. *commotio, motus*. Dan. Inf. c. 25. Rilegollo, Ribadendo in se stessa si dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. ¶ Per metafora, tracollo, mutamento, e danno. Lat. *iactura*. G. V. 11. 87. 31. La nostra Città di Firenze riceuette gran crollo, e male stato uniuersale. Petr. cap. 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. Ed essere in sul crollo della bilancia, essere in bilico. Lat. *esse in cardine*. Morg. E' ci sarà fatica, car Signore, Racquistar questi con ispada, o lancia, Tanto sul crollo son della bilancia.

Cronica. storia scritta a guisa di Diario. Lat. *chronica, orum, annales*. Gr. τὰ χρονικά. G. V. 8. 36. 4. Recare in questo uolume, e nuoua crónica, tutti i fatti, e cominciamenti d'essa cittade.

Crosciare. il cader della subita, e grossa pioggia. Qui è metaf. e ual mandar giù da alto, e con uiolenza. Lat. *infligere ictum*. Dan. Inf. c. 24. Che cotai colpi per uendetta croscia. Franco Sacch. E dalle una buona di piatto. La donna, disse. Se tu Buonanno? o che vuol dir questo? E Buonanno croscia un'altra piattonata. ¶ Per quello strepitare, che fa il fuoco, abbruciando le legne verdi. Lat. *crepitare*. Liu. M. E sì del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l bosco uerde facea.

Crosta. quella coperta d'escrementi riseccati, che fa la natura sopra la pelle rotta, o magagnata. Lat. *crusta*. Gr. ἐσχάρα. Dan. Inf. 22. Porser gli uncini verso gl'impaniati, ch'eran già cotti dentro dalla crosta. ¶ Per similit. Cr. 2. 28. 3. Perocchè in tali mesi massimamente, l'acqua delle fosse, e delle croste della terra è consumata. Dan. Inf. c. 34. Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. ¶ Per metaf. il senso apparente, la superficialità. Lat. *cortex, superficies*. Lab. n. 115. Solamente le croste di fuori riguardano. Serm. S. Agost. D. E auuegnachè uoi non intendiate la midolla delle scritture, si come alcuni saui di scrittura, che son tra noi, almeno io non dubito, che la crosta uoi comprendete.

Crostata. torta, detta così dalle croste, di pasta, che le si fanno sopra. Lat. le potremmo dire *moretum*, e 'l Platina chiamò la torta, *pulmentum*. N. ant. 90. 1. Fue una buona donna, che auea fatta una fine crostata d'anguille. E **sfogliata** diciamo a un'altra spezie di torta, fatta di sfoglie di pasta, e **sfoglie** sono coperte di pasta sottilissime, poste l'una sopra l'altra.

Crostuto. che ha croste. Lat. *crustosus*. Lab. n. 251. Broccuta, quali sono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

Crucceuole. stizzoso, inclinato a cruccio. Lat. *iracundus*. Tes. Br. 9. 3. Lo nono è, che non sia troppo crucceuole, e che non li duri troppo sua ira. E lib. 8. 14. Questo è meno crucceuole, che 'l colombo.

Crucciare. neut. pass. adirarsi, incollorirsi, stizzirsi: e truouasi col terzo caso dopo, e più comunemente col sesto, con la preposizione **con.** Bocc. introd. n. 38. Il quale, ancorache crucciato ne sia. Lib. Sagr. Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti. Bocc. n. 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci. E nou. 80. n. 25. Ecco se tu fussi crucciato meco, perche io, ec. Io uoglio, che uoi uediate, com'io son crucciato con uoi. Dan. Inf. c. 3. E 'l Duca a lui, Caron non ti crucciare. E can. 30. Nel tempo, che Giunone era crucciata Con Semele. Vite Plut. Si corruccerebbe con lui. ¶ In attiuo significato Fare adirare. Lat. *alicui iram concitare*. Boc. nou. 54. 4. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, ec. Dan. Inf. c. 16. Assai ne cruccia con le sue parole. Diciamo anche **scorrubbiare**, ma in signif. neut. pas. Morg. Ma con Morgante assai si scorrubbiaua.

Crucciatamente. con cruccio. Lat. *iratè*. Tes. Br. 8. 43. Quando dee far prode a tuo auuersario, tu medesimo lo diuisi bene, e bello, o quando dee giouare a te, tu 'l dici turbato, e crucciatamente.

Crucciato. add. Lat. *indignatus, iratus*. Bocc. n. 77. 19. E con uoce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse. E n. 23. 16. E crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò. Tes. Br. 5. 10. E poi dee esser lo suo uiso, come maninconico, e crucciato, e pieno d'ira, e abbia le nari ben gialle. Dan. Inf. c. 11. E perchè men crucciata La diuina giustizia gli martelli.

Crucciato. sust. tormento, trauaglio. Lat. *cruciatus*. Mor. S. Greg. Molti di quegli altri più fermi, tutti auranno grande crucciato, e tristizia nella mente.

Cruccio. ira, adiramento, collora, stizza. Lat. *ira, indignatio*. Bocc. n. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo, andaua disposto di fargli uituperosamente morire. E n. 33. 13. E appresso, con parole, e con crucci, lui, e sè non ne tribolasse. E nou. 98. 40. Ed i crucci presi si lascin tutti. E nou. 61. 6. E tanto fu il cruccio, ch'ell'ebbe, ch'ella non si ricordò di dire alla fante, ec. Oggi, fauellandosi di donna, diremmo **rovello,** ma in modo basso. M. V. 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole, con la testa leuata, usarono contra 'l Comune di Firenze, per muouergli a cruccio. ¶ Per trauaglio, e afflizion d'animo. Bocc. n. 4. 5. Ma pure, senza del suo cruccio niente mostrare alla giouane.

Crucciosamente. con cruccio, irosamente. Lat. *iratè*. Genesi. E crucciosamente bastemmiaua a Dio, e alla sua potenza. Buti. Che stizzosamente, cioè crucciosamente diceuano. Chi è costui?

Cruccioso. pien di cruccio, adirato, stizzito. Lat. *iratus, indignatus*. Bocc. n. 34. 6. Di che ella fu crucciosa, oltre modo. E nou. 46. 11. Tornò in Palermo nella sua camera assai cruccioso. G. V. 318. 3. Ma i più de' Fiorentini ne furon cruccioſi.

Cruciare. vedi **crociare.**

Crudele. che ha in se crudeltà, pien di crudeltà. Lat. *crudelis, ferus*. Tes. Br. 1. 25. Quelli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. Bocc. 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, e te maluagio huomo, e crudele di quello, che

tu non se? Dan.Inf.c.2. Lucia nemica di ciascun crudele. Petr. canz. 4. 2. Che sentendo il crudel di ch'io ragiono, ec. ¶ Per metaf. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli stelle. Bocc.introd.num.10.E tutti quasi ad un fine tirauano assai crudele. E nou. 16: 19. E degna riputasse la figliuola, per lo suo fallo,d'ogni crudel penitenza. E n.47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenza,contra la figliuola, ec.

CRUDELEZZA. V.A.crudeltà. Com. Inf. c.20.E vsando, vna fiera crudelezza, diuietaua l'ardere de' corpi di quelli,che erano rimasi morti nella detta guerra. Vit. Santa Marg. La rabbia, e la crudelezza del nimico diauolo, tenea si presi molti huomini, che egli adorauano gl'Idoli.

CRUDELISSIMAMENTE. superl. di crudelmente. Lat. *crudelissimè*. Stor. Barlaam. E pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. Vit. S. Pad. E commossi di grande ira, batteronlo crudelissimamente.

CRUDELISSIMO. superl. di crudele. Lat. *crudelissimus*. Bocc. nou.77. 60. Se io tutto'l tuo parentado, sotto crudelissimi tormenti, auessi veciso. G.V. 1.19.3.Questi fue fatto vccidere dalla moglie, chiamata Fredegonda, crudelissima. Caualc. fr. ling. Per altre crudelissime morti martirizzate. Collaz.S.Pad.Non potendomi io liberare da quella crudelissima Signoria.

CRUDELMENTE. con crudeltà, fieramente. Lat. *crudeliter*, *atrociter*. Bocc. nou.34.14. Or questo,or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. E nou 77.45. Quantunque io crudelmente da te trattata sia. G. V. 12.16.18. E nota,che chi è crudele crudelmente dee morire.Dan.Inf.c.28.Vn diauolo è qui dietro,che n'accisma,Si crudelmente al taglio della spada. E can. 18. Vidi Demon cornuti con gran ferze, che gli battén crudelmente di dietro. Petr. cap. 3. Che me,e gli altri crudelmente scorza.

CRUDELTÀ. contrario di compassione, fierità, inumanità. Lat. *crudelitas*, *atrocitas*. Tes.Br.9.25.Crudeltà non è altro,che fierità di pene, perch'io dico,che quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. But. Crudeltà è non auer compassione, e non dolersi della miseria. Bocc.nou.31.23. Vsa in me la tua crudeltà,la quale, ec. E nou.34.14. Gerbino veggendo la crudeltà di coltoro, ec. E proem. n. 2. Certo non per crudeltà della donna amata. G.V. 11. 17 1. La qual fu una gran crudeltade. Dan.Par.25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra, Del bello ouile. Petr.cap.3. Ch'amore, e crudeltà gli han posto assedio.

CRUDEZZA. acerbezza, immaturità, asprezza di sapore. Il lat.dice *cruditas*. Cr.6.2.19. I semi si colgono, poichè'l lor termine è compiuto, e seccansi da loro la crudezza, e l'acquositade.

CRUDITÀ. astratto di crudo, per non cotto. Lat. *cruditas*. Vit.S.Pad.Furoe delle foglie,e portossenele a casa, e puosele a fuoco per cuocere: e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure scaldandosi, ma rimanendo nella prima uerdezza, e cruditá. ¶ Per quel che non è concotto, crudezza. Cr.2.19.6. Diuengono amare in sapore,per la grossezza, e freddezza, e crudità dell'umore. E lib. 5. 12. 14. Generano flemma, e putredini, e febbri, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità.

CRUDO. non cotto. Lat. *crudus*. Cresc. 6. 87. 6. Il porro crudo impiastrato sopra'l morso de' serpenti, fa utilitade. Anche cotto, ec. Il porro crudo mangiato uale contra l'ebrietà. Cr. 4. 48. 8. Il uin uecchio è conueniente a quelli, ne' cui uasi moltitudine d'umori è ragunata. E num.10. Similmente il uino delle rosse vue fatto, quando nel principio ancora è crudo, e'l suo calor mancherà, il colore aurà a bianchezza uicino. Cr.2. 15.5. Comandano, che'l crudo campo sia tre, o quattro uolte arato [cioè non istagionato, e non concotto dal Sole] ¶ E da questo, per metaf. crudele, aspro, efferato, inumano. Lat. *crudelis*, *efferus*. Bocc.nou. 77.18. Il lungo, e feruente amor portatole, subitamente in crudo, e acerbo odio trasmutò. E nou. 19. 16. Auendo udito lei esser così cruda, e alpestra, intorno a quelle nouelle. Dan.Inf.c.20. Quindi passando la Vergine cruda Vide terra nel mezzo del pantano. E can.3. Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che'nteser le parole crude. E can.9. Congiurato da quella Eriton cruda, che richiamaua l'ombre a' corpi sui.

CRUNA. il foro dell'ago. Lat. *acus foramen*. Dan.Inf.c. 15. E sì ver noi aguzzauan le ciglia, Come uecchio sartor fa nella cruna. Stor. Barlaam. Che più leggier cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell'ago, che a un ricco huomo entrar nel regno del Cielo. Dittam. Maggior miracol quello Terrei, ch'un ricco entrasse nel gran regno, che per la cruna d'un'ago cammello. E per metaf. Dan. Purg. c. 10. Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo, per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. But. cioè di quella pietra cauà. E Purg. c. 21. Si mi diede, dimandando per la cruna. Del mio desio [cioè nel punto del mio dubbio]

CRUSCA. buccia di grano, o biade macinate, separata dalla farina. Lat. *furfur*. G. V. 12. 72. 3. L'altre biade all'auuenante, e la crusca in soldi undici lo staio. E num. 8. Si facea pane della farina del grano del Comune, sanza abburattare, o trarne crusca. Cr. 9. 3. 2. Si dee dare la farina d'orzo intrisa con la crusca, e CRUSCHELLO. diciamo alla crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata.

CRUSCHELLO. vedi CRUSCA.

CRUSCOSO. pien di crusca. Lat. *furfurosus*. M. Aldobr. E la dieta, secondo che dice Auicenna, dee esser grossa, e uiscosa, cioè pane grosso, e cruscoso.

C V

CUBARE. giacere V. Lat. *cubare*. Dan. Par. 6. Antandro, e Simoenta, onde si mosse, Riuide, e là dou'Ettore si cuba.

CUBATTOLO. Cr. 10. 28. 7. Anche si prendono col cubattolo, al tempo delle neui, il quale è vno strumento fatto di poche uerghe, dentro concauo, e nella parte di fuori acuto, auente un'uscIuólo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieua con vn uimine fitto in terra, e di dietro percuote l'uccello, che entra all'esca.

CUBEBE. seme, o vero frutto aromatico, vedi Matt. M. Aldobr. cose calde per usare a quegli che hanno il cuor freddo, si è Zettouario, ec. Siloè, Cardamomo, e Cubèbe. E appresso. Cubèbe sono calde, e secche temperatamente, sì come dicono alcune genti: ma secon o Auicenna, son calde, e secche nel secondo grado: e sappiate, che ciò è frutto d'un'arbore, ch'è in India, e dee l'huomo tor quelle, che sopra la lingua pungono, quando l'huomo l'usa, ma non troppo, e sieno di buono odore, e amare, e abbiano la coda sottile. Tali cubèbe si possono guardar dieci anni.

CUBITO. gombito. Lat. *cubitus*. Amet. 80. Fermò il sinistro cúbito sopra quelle. ¶ Per misura, che il cubito minore, secondo Vitruuio, è di sei palmi, il comune di 16. Il maggiore di 36. G. V. 6. 38. 4. Per ispazio dall'vna torre all'altra di venti cúbiti. Tes. Br. 1. 20. E sappiate, che quell'arca fu lunga. 300. Cubiti, e per larghezza 50. per altezza 30.

CUCCHIAIO. strumento concauo d'ariento, o d'altre materie, col quale si piglia il cibo liquidò. Lat. *cochlear*. Vit. Plut. i qual disse, cucchiai faceua il padre, che la'ngenerò. Cr. 3. 16. 4. Mangiarlo grosso con cucchiaio, o vero si liquido, che si bea. E lib. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi. Imboccare col cucchiaio uoto, diciamo di coloro, che non insegnano, quel ch'e' mostrano di uolere insegnare.

CUCCIOLINO. dim. di cucciolo, che uale cane da giugnere si giouane, che sia inabile all'esercizio. Lat. *catellulus*, *catellus*. Tauol.rrtond. Egli auea la più bella dama, e lo più fedel seruigiale, e la più fedel seruigiale, e lo più forte cauallo, e lo miglior cucciolino, che auesse niuno barone del Mondo. E qui, cucciolino è preso per cagnuolo, senza altra distinzione. E CUCCIOLO per metaf. si direbbe d'huomo inesperto, e soro.

CUCCUMA. vedi RANCORE.

CUCINA. luogo doue la uiuanda si cuoce. Lat. *culina*. Bocc. Intro.I. n.52. Missia mia fante, e Licisca di Filomena nella cucina saranno continue. E n. 7. 8. E ueduta la gran moltitudine delle tauole messe, e'l grande apparecchio della cucina. Sen. Pist. Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l'arte di cucina. Lat. *coquinaria*. ¶ Per la uiuanda stessa. Lat. *epula*, *dapes*. Vit. Crist. Li mandoe un poco di cucina, ch'ella auea apparecchiata. Vit. S. Pad. Quello suo

miniſtro, ciò vdendo, per grandi nozze coſſe della cucina, e, quando fu cotta, mangiarono. Oggi in queſto ſignificato è rimaſa ne' contadini, e uale mineſtra, brodo, o peue rada. Lat. *ius*. E parlandoſi di ciuaie, Di buona cucina, vale atte a ben cuocerſi, cocitoie, o cottoie. Lat. *coctibilis*. Pallad. Imbagnandole con acqua immirrata diuentano di buona cucina. Cr. 3. 13. 3. La grande, e nuoua, e che ſia di buona cucina, ec. E ſe la lente ſi meſcoli tra la cenere, meglio ſi ſerba, che non gorgoglia, e diuenta di buona cucina. Onde per metaf. Di buona cucina diciamo di donna, che ageuolmente ſi pieghi a' voleri altrui. Lat. *facilis ad pudicitiam perſtitnendam*. Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro, E ſtata è ſempre di buona cucina.

CVCINARE. far la cucina, cuocer le viuande. Lat. *coquinari*. Fr. Iac. T. Non u'è lite di parlare, La queſtion ſi è del fare Penſo vorreſti cangiare Ad auer ſempre a cucinare.

CVCINIERE. cuoco, che cuoce la viuanda, fa la cucina. *coquus, popino, nis*. Fr. Iac. T. Inferma 'l cuciniere Nol vorrà huom vedere.

CVCIRE. congiugnere inſieme pezzi di panni, tele, cuoi, o altro, con refe paſſato per eſſi, per via dell'ago, per adattargli a vſo di veſtimenti, o d'altro. Lat. *ſuere*. Boc. n. 68. 12. In capo della ſcala ſi poſe a ſedere, e cominciò a cucire. Mor. S. Greg. Io cucij vn ſacco ſopra la cotenna mia, e coperſi la carne mia di cenere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutto vn fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì come a Sparuier ſeluaggio. Buti. Non eſſendo veduto da quell'anime, che aueuan cucito gli occhi.

CVCITO vedi CVCITVRA.

CVCITORE. che cuce. Lat. *ſutor*, ma di panni, *ſarcinator*. Guid. G. Quiui li cucitori, che faceano le brache, e le camice. Vit. S. Pad. Vno ſecolare, cucitor di panni, paſſoe il fiume, e andoe al detto moniſtéro.

CVCITVRA. cucimento, il cucire, e la congiuntura del cucito. Lat. *ſutura*. Lib. viagg. In Coſtantinopoli ſi è la gonnella del noſtro Signore, che è ſanza cucitura. Quad. Cont. Gli pagaua al Riccio ſarto, per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea. Diciamo anche CVCITO per cucitura.

CVCVLO. vccello coſi detto dal ſuono del ſuo canto. Lat. *cuculus*. Teſ. Br. 5. 37. Cuculo è vn'vccello, di colore, e di grandezza, di ſimiglianza di ſparuiere, ſaluo ch'è più lungo, ed ha 'l becco teſo, ed è sì nigrigente, e sì pigro, che erandio le ſue voua non vuol couare. Amm. Ant. L'uccello, che ſi dice cuculo, ſempre canta il ſuo nome, ma non è volentieri vdito, anzi è beffato dagli altri vccelli, coſi quegli, che ſe medeſimo loda. Filoc. lib. 3. 215. Il Cuculo, e 'l Gufo aueano i nidi ſopra la dolente caſa.

CVCVRBITINO. aggiunto di verme, che ſi genera nella parte ſuperiore de gl'inteſtini, ed è largo: e ſi chiama cucurbitino, perche que', che ne patiſcono, mandano fuori eſcrementi ſimili al ſeme della zucca. Cr. 5. 22. 7. Il ſugo delle ſue foglie beuuto, manda fuori i vermi cucurbitini. parla del peſco.

CVFFIA. copertura del capo, fatta di panno lino, la qual ſi lega, con due cordelline, naſtri, o bende, che la 'ncreſpano da vna banda. Lat. *calantica*. Boc n. 82. 8. Madonna, ſe Dio v'aiuti, annodateui la cuffia, ec. Che cuffia, rea femmina, or' hai tu viſo di motteggiare? Madonna, io vi priego, che v'annodiate la cuffia. Diciamo in prouerbio, Ogni cuffia è buona per la notte, che vuol dire, che quando e' non ſi vede, non importa auer coſi le coſe ſquiſite, e intendeſi di femmine, che non ſien gran fatto belle. Lat. *ſublata lucerna nihil intereſt inter mulieres*. E Vſcirſene pel rotto della cuffia. Liberarſi da pericolo, ſenza ſpeſa, intereſſe, o noia. Lat. *impunè abire*. Diciamo, ſcuffiare, che, ſecondo l'analogia, dourebbe ſignificare, tor via la cuffia, ma ſignifica mangiar con preſtezza, e aſſai: modo baſſo. Lat. *ligurire, deuorare*.

CVGINO. figliuol di zio. Lat. *frater patruelis*. Bocc. 29. 15. Con vn ſuo cugino, e con vna cameriera, in abito di peregrini, ben forniti a denari e care gioie. E n. 53. 5. Cugina di M. Aleſſo Rinucci.

CVI. nome relatiuo, vale ILQVALE, O CHI, e trouaſi in tutti i caſi, fuor che nel primo, e ſempre ſenza l'articolo, e alcuna volta col ſegno del caſo, e alcuna ſenza. Nel genitiuo, ſenza il ſegno del caſo. Bocc. n. 38. 14. Il buono huomo in caſa cui morto era, diſſe alla Salueſtra, ec. E E col ſegno del caſo. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama eternamente dura. E nel datiuo. Bocc. Introd. nu. 6. A cui grandi, e rade, e a cui minute, e ſpeſſe. Dan. Inf. c. 1. Molti ſon gli animali a cui s'ammoglia. Petr. canz. 29. 2. Voi, cui fortuna ha poſto il mano il freno Delle belle contrade. E nell'accuſatiuo. Bocc. n. 10. 10. Coſi la donna non guardando cui motteggiaſſe. E n. 100. 4. Affermandoui, che cui io mi tolga, ſe da voi non ſia, come donna, onorata, ec. E nell'ablatiuo, col ſegno del caſo DA. Boc. nou. 71. 2. Come eſſi, da cui egli credono, ſon beffati. Petr. Son. 7. Del Ciel, per cui s'informa umana vita. E canz. 6. 4. E quella, in cui l'etade Noſtra ſi mira. E talor con l'articolo auanti, ma non è ſuo. Bocc. nou. 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto [cioè dirittura del quale] E nou. 3. 3. Il cui nome era Melchiſedecch. E proem. num. 2. Alla cui notizia peruenne. E nou. 13. 22. Gli cui coſtumi, ed il cui valore. Dan. Inf. 7. Colui lo cui ſauer tutto traſcende. Vedi Salu. auuertim.

CVLAIA vedi CVLO.

CVLATTARIO. parola in iſcherzo detta da CVLO, per alludere al luogo, donde eſce la Conteſſa di ciuillari, che vale, ſterco, ed è ſtrauolto da catalogo. Bocc. n. 79. 31. Ed impromiſongli di dargli per donna la Conteſſa di ciuillari, la quale era la più bella coſa, che ſi trouaſſe in tutto 'l culattario dell'umana generazione.

CVLISEO. nome dell'anfiteatro di Roma. G. V. 9. 38. 3. Teneano Laterano, Santa Maria maggiore, Culiſéo. Diceſi prouerbialmente, per alluſione, moſtrare, il più bel di Roma, ch'è tanto a dire, quanto moſtrare il culo. Onde il Ber. Rim. Scorge, chi ha la viſta più profonda, Il culiſeo, l'aguglia, e la ritonda.

CVLLA. zana, che è una ceſta ouata, inteſſuta di ſottili ſtriſce di legno, e chiamaſi culla ſolamente, quando è fermata in due arcioni, entroui vn letticciuolo, per tenerui i piccioli bambini a dormire. Lat. *cuna, arcum, cunabula*. Boc. n. 86. 7. La quale allato del letto, doue dormiua, poſe la culla, nella quale il ſuo picciolo figlioletto teneua. Dan. Par. 15. L'una vegghiaua al ſtudio della culla. Petr. can. 19. 3. E credo dalle faſce, e dalla culla.

CVLLARE. dimenar la culla ſopra gli arcioni. Lat. *cunas agitare*. M. Aldobr. Appreſſo ciò il dee far cullare ſoauemente.

CVLO. quella parte deretana del corpo, con la quaſi ſi ſiede. Lat. *podex*. Gr. κοῖλος. Bocc. n. 32. 15. Ed ella rimaſe, facendo sì gran galloria, che non le toccaua il culo la camicia [cioe, che la grande allegrezza non le laſciaua ſentir la camicia, ch'ella auea in doſſo] modo baſſo. E n. 68. 21. Con le calze a campanile e con la penna in culo. Detto per iſcherno. E n. 79. 12. E' ui ſono tutte le Reine del Mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Preſto Giouanni, che ha, per me 'l cul, le corna. Dan. Inf. c. 21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. Diciamo in modo baſſo. Fare il cul lappe lappe, di chi ha eccesſiua paura, e tale, che infino al culo gli trema. Lat. *metu obſtupeſcere*. Morg. E chi frappa, e chi taglia Tanto ch'ognun gli voltaua le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe. Non iſtare a dire al cul vienne, che è fuggirſi con gran preſtezza. Lat. *nulla interiecta mora diſcedere*. E Dar del culo in terra, cadere di buono in cattiuo ſtato. Dar del culo in ſul laſtrone: non tener più conto d'onor, ne di riputazione, tratto da coloro, che pagauano i loro debiti col dar del culo in ſur'una laſtra, poſta in luogo pubblico a quell'effetto, che era atto ignominioſo. E Trouar culo a ſuo naſo. Trouar chi ti riſponda, e non abbia paura di tue brauate. Lat. *nouacula in cotem*. Ma tutti ſono modi baſſi. E da CVLO CVLAIA, che è la pancia degli vccelli ſtantij, ingroſſata, per lo calar de gl'inteſtini, verſo il culo.

CVLTIVAMENTO. vedi COLTIVAMENTO.

CVLTIVARE. vedi COLTIVARE.

CVLTIVATORE. vedi COLTIVATORE.

CVLTIVATVRA. vedi COLTIVATVRA.

CVLTIVATA. ſuſt. coltiuamento, coltiuazione. Lat. *cultura*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla cultiuata ridotto, è da fare ſtirpamento de' tronchi.

CVLTO. add. vedi COLTO. Culto diuino, ſi dice vulgarmente, per venerazione, che ſi fa à Dio con atti interni, o eſterni.

CVLTRICE. verb. fem. veneratrice. Lat. *cultrix*. Lib. oper. diuer. att. appoſt. Sempre fu, e cultrice, e fidele della gran Dea Diana.

CVLTVRA. cultiuatura. Lat. *cultura, cultus*. Dan. Inf. c 20. Sanza cultura, e d'abitanti nuda. Oggi più comunemente COLTIVAZIONE.

CVNA. culla. Lat. *cuna*. Petr. Son. 142. E fera cuna, doue nato giacqui. ¶ Per metaf. stanza albergo. Dan. Inf. c. 14. Rea la scelse già per cuna fida [intende della montagna d'Ida]

CVNICVLO. strada sotterranea, per iscalzare mura, o ripari de' nemici, e per opporsi allo scalzamento. Lat. *cuniculus*, Gr. *ὑπόνομος*. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e, con cuniculi di trauerso, riceuettono i cuniculi de' nimici. Oggi diciamo MINE quelle strade sotterranee, simili a queste, che vanno a trouare i fondamenti delle muraglie, per mandarle in aria, con poluere d'artiglieria: e CONTRAMMINE, quelle che di dentro son fatte per rincontrar queste, e dar loro sfiatatoio, per renderle uane. ¶ Per metaf. diciamo CONTRAMMINARE, rompere i disegni altrui. Lat. *cuniculis oppugnare*, e. MINARE. far le MINE. Lat. *cuniculos, agere*.

CVNTA. dalla Lat. *cunctatio, mora*. Dan. Purg. c. 31. Ricominciò, seguendo, senza cunta. Com. Sanza cunta, cioè, sanza dimoranza, di di se questo è uero.

CVOCERE. è quella azione, che fa il fuoco nelle cose materiali col calor mezzano, tra lo scaldare, e l'abbruciare. Lat. *coquere*. Boc. n. 54. 3. La quale essendo già presso, che cotta. E nou. 96. 9. Le fanciulle ueggendo il pesce cotto. ¶ Per far cuocere, e mettere a cuocere. Lat. *coquere*. Boc. nou. 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. G. V. 2. 72. 8. E coceuasene il dì da 85. in 100. moggia. Bocc. 40. 10. Gl'incominciò a strignere agramente le carni, e a cuocerlo con una candela accesa [cioè quasi abbruciarlo] ¶ Per la medesima azione fatta dal calor del Sole. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, ec. che non solamente la cosse le carni, tanto quanto ne uedea. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l Ciel, come pare, ancor si cosse. ¶ Per trauagliare, tormentare, e affligger l'animo. Lat. *coquere, angere*. Bocc. Lett. Più che niuna altra cosa nel presente esilio ui cuoce. Vit. S. Padr. Tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata uia. Petr. canz. 4. 4. Qual fu a sentir, che ricordar mi cuoce. ■ Farla bollire, e mal cuocere, cioè, gran fracasso, e poca conclusione. ¶ Cuocer bue, è consumare il tempo in cosa, che non s'intenda o non se ne gusti, dal tedio del cuocere la carne del bue. Ber. Rim. mentre tu di l'uficio, e cuoc bue. Lat. *nihil intelligere*. Diciamo anche CVOCERE, dell'operazione, che fa il calor naturale dello stomaco, intorno al cibo, che anche direnmo CONCVOCERE. Lat. *concoquere*. E CVOCERSI diciamo di chi s'imbriaca. Lat. *inebriari*.

CVOCO. che cuoce le uiuande, cuciniére. Lat. *coquus*. Boc. n. 1. 6. Di quelle sole, varie viuande diuisò a' suo' cuochi, per lo conuito reale. E nou. 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por dauanti alla donna. Dan. Inf. c. 21. Non altramenti i cuochi a' lor vassalli, Fanno attuffare, ec. Diciamo in prouerbio. Il buon fuoco, aiuta il cuoco.

CVOIO. pelle d'animali concia, per uarj vsi. Lat. *corium*. Bocc. n. 31. 8. Vestito d'un cuoio, che da' pruni il difendesse. Dan. Inf. c. 20. Ch'auere inteso al cuoio, e allo spago, ora uorrebbe. E Par. 15. Bellincion Berti uid'io andar cinto Di cuoio, e d'osso. E i ritagli del cuoio, e le raffilature delle scarpe, che è quel che si spicca dal suolo, quando è cucito, per pareggiarlo, si chiamano i coiattoli, e 'l pareggiarlo, raffilare. ¶ In uece di pelle semplicemente. Lat. *Pellis*. Com. Par. c. 1. Il cuoio è guaina delle membra. Bocc. n. 85. 12. E andaua cantando, e saltando tanto liero, che non capeua nel cuoio. Tes. Br. 4. 2. Il suo cuoio è sì duro, che non sente colpo di pietra, che huomo gli gittasse con mano. Nou. ant. 54. 7. Non si sentia in podere di ciò, auendo meno il cuoio. ¶ Per iscoglio di serpe. Lat. *leberis, serpentis exuuium* Gr. *λεβηρίς*. Boc. n. 77. 6. Tu da questo caldo scorticata, non altramenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il vecchio cuoio. ¶ Per carta. Lat. *pagina, codex*. Dan. Par. 24. Ch'è diffusa In su le vecchie, e in su le nuoue cuoia. Diciamo in prouerbio Ognun c'è pel cuoio, e per la pelle, che uale ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo. Lat. *Stat sua cuiq; dies*. ¶ Distender le cuoia, diciamo, in ischerzo, quello allungar le membra, che talora si fa, quando altri si sueglia, o ch'è stato con disagio, che propriamente diciam prostendersi. Lat. *pandiculari*.

CVORE. quel membro degli animali, doue è il seggio della uita. Lat. *cor*. Bocc. n. 31. 29. O molto amato cuore, ogni mio vficio uerso te è fornito. ■ nou. 22. 12. Non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuore, per lo durato affanno, potuto riposare. ■ nou. 94. 6. Vinto adunque da questo appetito, le mise la mano in seno, e, ec. gli parue sentire alcuna cosa battere il cuore a costei. E nou. 20. n. 14. Deh cuor del corpo mio, anima mia dolce, speranza mia, ec. E per uita. Lat. *vita*. N. ant. 62. 6. Comandando a Tristano, che non si partisse, sotto pena del cuore. Petr. Son. 16. Io che temo del cuor, che mi si parte. ¶ Per animo, mente. Lat. *mens, animus*. Bocc. n. 15. 1. Prima, con vn poco di rossore punse i cuori delle donne ascoltanti. ■ nou. 31. 4. Essendosi di lei accorto, l'aueua per sì fatta maniera nel cuor riceuuta, ec. E nou. 80. 20. Li quali ella, ridendo col cuore, e piangendo con gli occhi, prese. Dan. Inf. c. 8. Superbia, inuidia, e auarizia sono Le tre fauille, ch'hanno accesi i cuori. ¶ Per ardimento, animo. Lat. *audentia, audacia*. Bocc. n. 99. 15. Ma considerando, che le donne, secondo il lor pouero cuore, piccole cose donano. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire e prender cuore, e ardire. E per similit. centro, e mezzo. Tes. Br. 5. 14. ■ ciò fa egli nel cuor del uerno, quando l'orribili tempeste sogliono esser nel Mare. ¶ Dare il cuore bastar l'animo, auere ardire. Bocc. n. 28. 7. Pur che a uoi dea il cuore di segreto tenere. E nou. 79. 35. E per ciò se non vi da il cuore d'esser ben sicuro, non, ec. ¶ Dar lo cuore a una cosa, volgerui il pensiero. N. an. 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo. Lat. *animum induxit*. ¶ Porsi in cuore, mettersi nell'animo, diliberarsi. Boc. n. 23. 7. Hommi posto in cuore di fargliele alcuna uolta dire. ¶ Esser di buon cuore. Bocc. n. 77. 17. Ora io uo, aspettati, e sij di buon cuore [cioè non dubitare]. Lat. *bono animo es*. Essere in cuore. Caualc. fr. lingua. Sappi che se Moisè, e Samuel me ne pregasse, non m'è in cuore d'aiutar questo popolo [cioè non l'aiuterei] ¶ Auere in cuore. Alb. cap. 9. Rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuor d'andare [cioè nell'animo, nel pensiero] Far cuore, vale pigliare animo. Qui, con l'add. DVRO, uale diuenire ostinato. Caualc. fr. ling. Ma perchè, in quel giorno, niuno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Esser di pouero cuore, cioè d'animo uile, e abbietto. Bocc. n. 75. 2. Li quali generalmente sono huomini di pouero cuore. ¶ Prender cuore, pigliare ardimento, diuenire ardito. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e prender cuore, e ardire. ¶ Pregare al cuore. S. Grisost. Priegoti al cuore, carissimo frate, priegoti ritorniamo al nostro Signor Cristo Iesù: oggi diciamo Infino al cuore [cioè con ogni affetto]. ¶ Fare a malcuore, cioè maluolentieri, a malin corpo, contr'a sua voglia. Lat. *inuitus*. Grad. S. Girol. In due maniere è perduta l'orazione dell'huomo, s'egli la fa a malcuore, e s'egli non perdona a colui, che di lui ha peccato.

CVPERE. V. Lat. *desiderare*. Dan. Par. c. 13. Immagini, chi bene intender cupe, Quel ch'i' or uidi.

CVPEZZA. astratto di cupo, profondità. Lat. *profunditas*. Com. Par. 19. Il quale occhio, benchè, stando in su la proda del Mare, ueggia il fondo, non lo vede, essendo in pelago, per la cupezza dell'acqua.

CVPIDAMENTE. con cupidità, disiderosamente, auidamente. Lat. *cupidè auidè*. Bocc. n. 55. 4. Il qual titolo, ec. da' suoi discepoli era cúpidamente usurpato. Petr. son. 160. E sì cúpidamente ha in se raccolto lo spirto.

CVPIDEZZA. cupidità. Lat. *cupiditas*. Fau. Esop. Vn' huomo malagurato, pigro, e pieno di cúpidezza, si s'adirò. Vita di Barlaam. Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fa sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza. Amet. c. 43. L'amata cúpidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CVPIDIGIA. e COVIDIGIA. cupidità. Lat. *cupiditas, libido*. Bocc. n. 8. 2. E non senza frutto pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. E nou. 98. 50. Colpa, e uergogna della misera cupidigia de' mortali. G. V. 7. 27. 4. Perocchè conoscea la couidigia de' Tedeschi. Dan. Inf. c. 12. O cieca cupidigia, o ira folle. E Par. 5. Se mala cupidigia altro ui grida, Huomini siate. Dittam. Ahi cupidigia quanti fatti n'hai Nel Mondo de' Signor morire a torto.

CVPIDISSIMAMENTE. superl. di cupidamente, con grandissima cupidità, auidità. L. *cupidissimè*. Qui ardentemente, e feruentemente. Petr. huom. Ill. La qual cosa, eziandio nelle battaglie, cupidissimamente ello faceua.

CVPIDITA. appetito disordinato. Lat. *cupiditas, libido*. Bocc. nou. 16. 26. Currado nè cupidità di Signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna, mi fece

mai,ne alla tua uita,ne alle tue cose, insidie, come traditor porre. G.V.11.6.5. Ma la disordinata cupidità di uoler Signoria, fa montare in superbia. Dan. Par. 15. Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua, Albert. cap. 12. Alla cupiditade ogni auaccio è tardi.

Cvpido. disordinatamente disideroso. Lat. *cupidus, auidus*. Bocc. nou. 2.9. E più auanti guardando, intanto auari, e cúpidi di danari gli uide, ec. Dan. Inf. c. 19. Cúpido si, per auanzar gli orsatti. E Par. 5. Poser silenzio al mio cúpido ingegno.

Cvpidoso, e covidoso cúpido. Lat. *cupidus, auidus*. G. V. 7. 59. 3. Il detto Re Piero couidoso d'acquistar terra.

Cvpo. add. concauo, profondo. Lat. *perfundus*. Bocc. nou. 4.1. A chi troppo non si mette, ne' suoi più cupi pelaghi, nauigando. Pallad. Caua fossa larga tre piedi, e cupa cinque. Dan. Inf. c. 18. Lo fondo è cupo si, che non ci basta luogo a ueder. E Par. 3. Così parlammo, e poi cominciò aue Maria cantando, e cantando uanio, Come per acqua cupa cosa graue. E Purg. 20. Disse cupa alla fame. Che più che tutte l'altre bestie hai preda. Per la tua fame senza fine cupa.

Cvpo. sust. concauità, profondità. Lat. *profunditas*. Dan. Inf. c. 7. Non è senza cagion l'andare al cupo, Vuolsi nell'alto là, doue Michele, ec.

Cvpola. volta, che rigirandosi intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima: s'usa, per lo più, per coperchio d'edifici sacri. Lat. *fornix, testudo*. M. V. 3. 42. E in questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piero, e abbattè la cupola. Ar. cinque Canti. Verso la cima Della cupola d'or, che in alto il serra.

Cvra. pensiero. Lat. *cura*. Bocc. introd. n. 15. E quasi niuno uicino auesse dell'altro cura. E nou. 3. 2. Li quali al presente non fia nostra cura di racccontare. E nou. 31. 3. Poca cura si daua di più maritarla. Dan. Par. 28. La donna mia, che mi uedeua in cura, Forte sospeso. E can. 26. Di ragionare ancor mi mise in cura. E Inf. c. 23. Auendo più di lui, che di se cura. Petr. can. 18. 3. E la colpa è di tal, che non ha cura. E Son. 65. Ch'ogni uil cura mi leuar d'intorno. E Par. 12. Che ne' gran li ufici, Sempre proposi la sinistra cura. E can. 13. Felicitando se di cura in cura. ¶ Per istima, pregio. Lat. *æstimatio, pretium*. Bocc. n. 98. 40. Mostrando d'auer poco a cura quanti nel tempio n'erano. Dan. Par. c. 11. O insensata cura de' mortali [cioè sollecitudine]. Bocc. introd. num. 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia, commetto [cioè il gouerno] Passau. 66. Abbi fidanza nella Vergine Maria, laquale ha singular cura de' peccatori, che tornano a penitenza. Petr. Son. 122. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel viuo lume [cioè diligenzia] ¶ Por cura, quasi proccurare. per auerriguardo, considerare. por mente. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Purg. c. 10. Così fatti, Vid'io color, quando io posi ben cura. Diciamo in prouerbio. La buona cura caccia la mala ventura: e qui vale guardia, custodia. cvra si dice anche il luogo, doue si imbiancano panni lini, onde cvrare, lo 'mbiancargli, purgandogli dalla bòzzima, che è vna pasta fatta di stacciatura, cioè crusca fine, di cruschello, e d'acqua, con la quale, fregandola, si rammorbida la tela in telaio. E quegli, che cura i panni, cvrandaio. cvra anche è quella, che fatta a guisa di candelotto di materia unta, si mette altrui in corpo, per le parti posteriori, per muouere gli estrementi, da' medici detta svpposta.

Cvra. verbale, il curare, che è quel de' medici, quando curano, e medicano le malattie. Lat. *cura, curatio*. Bocc. nou. 40.6. Il medico, prolungata, per la seguente mattina, la cura della gamba. E nou. 83. 12. Lodando molto, ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone auea fatta, d'auerlo fatto, in tre dì, senza pena alcuna, spregnare.

Cvrandaio. vedi cvra.

Cvrare. auer cura, auere a cuore, stimare, apprezzare, tener conto. Lat. *curare, æstimare*. Bocc. Introd. n. 14. E da questo argomento mossi, non curando d'alcuna cosa. E num. 23. Non altrimenti si curaua degli huomini, che oggi si farebbe di capre. E nou. 15. 20. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l'vscio. E nou. 40. 4. Di che la donna poco curò, piacendogli esso per altro. E nou. 41. 28. Non uo' dir la tua libertà, la qual credo, che poco, senza la tua donna, curi. E nou. 50. 11. Di che noi, per la prima uolta, ne la seconda curammo. E nou. 60. 17. Poco dell altrui fatiche curandosi, doue la loro utilità vedessero seguitare. E nou. 92. 3. Conceduto gliele il Papa, senza curar della fama di Ghino. Dan. Inf. c. 13. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'ncendio? E Par. c. 8. Auria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. Petr. canz. 17. 3. Ella non degna di mirar si basso, Che di nostre parole Curi, che 'l Ciel non vuole. E Son. 198. Di ueder lei, che solo al Mondo curo. ¶ Per medicare. Lat. *curare, mederi*. Bocc. n. 29. 4. Per una nascenza, che auuta auea nel petto, ed era male stata curata. E nou. 40. 6. Quanto esso auuisaua di douerlo poter penare a curare. E per metaf. Dan. Par. 17. Su per lo monte, che l'anime cura. ¶ Per proccurare, e custodire. Lat. *custodire, curare*. Fra Giord. Salu. Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare. ¶ Per tener conto, proteggere. Lat. *curare, curam gerere*. Dan. Inf. c. 1. Curan di te nella Corte del Cielo.

Cvrata. vedi corata. Valer. Mass. Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata, con due appicagnoli. ¶ Per metaf. animo. V. San Gio. Bat. Alest. Lot. E non mostrarono loro la mala corata, ch'egli aueano.

Cvrativo. add. mediante il quale si cura. Lat. *medicus, a, um*. Fisica è in due maniere: l'una conseruatiua, l'altra curatiua.

Cvratore. che ha cura. Lat. *custos medicus*. Cr. 9. 86. 5. E conuiensi che 'l curatore uada, alquanti dì interposti, e l'uoua riuolga. E num. 6. Il curatore iui a quattro dì, che l'aurà poste, dee tor l'uoua, e sperarle. Fra Iac. da Cess. E più tosto sarà creduto essere vcciditor d'huomini, che curator d'infermi [cioè medico]. Lat. *medicus*, Diciamo cvratore a quello, che si da all'eredità, acciocchè la metta al netto, quando gli eredi, temendo, che sia dannosa, non l'accettan liberamente. Lat. *curator*.

Cvrattiere. sensale. Voce Prouenz. Lat. *proxeneta*. Sen. Pist. I curattieri, e i sensali, se sentono alcuna magagna, che dispiaccia nella cosa, ch'e' vendono, e' la ricuoprono, e appiattano, per alcuno ingegno.

Cvrazione. e cvragione. il curare, cioè medicare. Lat. *curatio, cura*. Albert. cap. 38. coloro, che hanno lieue maliz a, lieuemente li curano, a coloro, che l'hanno graue, pericolose, e dubbiose curazioni son costretti di fare. Mor. S. Greg. Non può, per la grazia della curazione, leuar uia il male d'una infermità, che gli sia posta innanzi. Collaz. S. Pad. essendo andato a un vecchio, che noi conosciam troppo bene, alcuno de' pigri giouani, per cagione di miglioramento, e di curazione. E appresso. E bisogno dare al doppio malóre doppia curazione. E di sotto. Contando le nimistadi, e l'ire, e le risse, tra l'altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor nature, ec.

Cvriandolo. Lat. *coriandrum*. Cr. 6. 39. 1. Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda, e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. Pallad. E alcun mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

Cvriosamente. con curiosità. Lat. *curiosè*. Sen. Pist. La quale si conuiene d'ascoltare curiosamente, e intendeuolmente. Vit. S. Pad. incominciòllo a guardare molto curiosamente, come se gliele paresse conoscere.

Cvriosita. Passau 220. Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, vdendo, e vedendo, e sperimentando cose disutili, e non necessarie. Tes. Br. 7. 20. E questo uizio è chiamato curiositade, cioè, quando l'huomo mette tutta sua cura nelle cose, di che non ha prò, e tutto suo intendimento. Vit. Crist. Tolga uia ogni superbia, e che diuelga la curiosità.

Cvrioso. che ha curiosità. Lat. *curiosus*. Bocc. introd. num. 47. Cose più atte a curiosi beuitori, che a sobrie, e oneste donne. Caual. fr. ling. Al peccatore si deono dire parole purgatiue, e vtili, e non curiose, e inutili.

Cvrro. legno ritondo non molto lungo, il quale si mette sotto pietre, o cose simili graui, per farle andare, e muouere ageuolmente. Vergil. disse, per perifrasi, *rotarum lapsus*. Lib. Viagg. Le donne fanno fare d'ogni maniera vestiri, e ogni altra cosa, carri, e curri, e aratoli. Qui val carretti. Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio guardo il curro [cioè l'andare, e 'l camminare della mia uista] E mettere vno in sul curro: persuaderlo a che che si sia, mostrandogliele ageuole.

CVRSORE. che corre. Lat. *curſor*. Petr. cap. 2. Turbo d'amanti, e miſeri curſori.

CVRVLE. ſedie di magiſtrato. Lat. *curulis*, cioè *ſella curulis*. Dan. Par. 16. Il ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già erano tratti Alle curule Sizj, e Arrigucci.

CVRVO. piegato, arcato. Lat. *curuus*. Amet. c. 63. Nel ſuo andare continuamente curuo, la terra rimira. Caual. fr. ling. San Bernardo dice, che tra tutte le coſe moſtruoſe gli pare queſta maggiore, cioè, in corpo diritto ſia l'animo curuo, e, in corpo razionale, ſia effetto beſtiale. Qui è metaf. e vale ingiuſto, e maluagio.

CVSARE. pretendere, che è credere, e tener d'auer ragione, ſu che che ſia. Lat. *cauſari*, *pretendere*. G. V. 7. 132. 1. E ciaſcuno de' detti Signori ui cuſaua ſua ragione. ¶ In ſignif. neut. paſſ. ſtimarſi, giudicarſi, Lat. *ſe existimare*, *ſe iudicare*. G. V. 8. 63. 4. E ueggendo, che i ſuo' nimici aueano preſa, e la terra e'l palagio, ou'era, ſi ſi cusò morto. Com. Inf. c. 12. Elli ſi cuſoe ſufficiente in tutte le coſe, che biſognauano a uincere il nimico.

CVSCOTA. pianta, che non ha ferma radice in terra. Lat. *caſſutha*. gr. κασύτα. M. Aldobr. Farai cuocere in acqua, polipóde, Setiettimi, ed epitime, cuſcote, agarico, barbe di finocchio. Cr. 6. 30. 1. La cuſcote, cioè podagra lini, o grungo, è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo.

CVSTODIA. cura, guardia, gouerno. Lat. *cuſtodia*, *cura*. Bocc. nou. 18. 4. E benchè ſotto la ſua cuſtodia, e giuridizione, laſciate foſſero, nondimeno, come ſue donne, e maggiori, l'onoraua.

CVSTODIRE. guardare, conſeruare. Lat. *cuſtodire*, *ſeruare*. Dan. Par. 31. La tua benificenza in me cuſtodi, ſi che, ec.

CVSTODIO. che ha cuſtodia. Lat. *cuſtos*, *cuſtodia*. Dial. San Greg. M. Lo cuſtodio della Chieſa, ſpenſe le lampane, e uſcì fuori. Oggi CVSTODE.

CVTICAGNA. collottola. Lat. *ceruix*. Dan. Inf. 32. Allor lo preſi per la cuticágna, E diſſi: e' conuerrà, che tu ti nomi, O che capel qui sù non ti rimagna. Buti. cioè per la chioma de' capelli, che è nella collottola. Ar. Fur. Intanto Aſtolfo per la cuticágna.

D

D. Lettera, che ha gran parentela con la T, e perciò molte voci latine, nel farſi noſtral, hanno mutato il T in D. come più dolce di ſuono, *Latro* ladro, *Poteſtas* Podeſtà, *Litus* Lido. Acconſente dopo di ſe ſolamente la R, oltre alle uocali, tanto in principio, quanto in mezzo della dizione, e nella ſteſſa ſillaba, con perdere alquanto di ſuono, come DRAGO, SALAMANDRA. Riceue auanti di ſe, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, La L, N, R, S, come CELDRA, BANDO, VERDE, DISDICEVOLE. Ma la S ſi troua di rado in mezzo di parola, e quaſi ſempre ne' verbi compoſti dalla prepoſizione DIS, come DISDIRE. Nel principio ſi troua più ſpeſſo, come SDEGNO, SDENTATO, e deeſi ſempre profferire la S, auanti, nel ſecondo ſuono, e più rimeſſo, come nella uoce accuſa, conforme al detto nella lettera S.

Raddoppiaſi nel mezzo, quando egli occorre, come FREDDO, addurre.

D A

DA ſegno dell'ultimo caſo, o propoſizione, lo ſteſſo, che'l Lat. *a*, o *ab*. Talora denota operazione. Dan. Inf. c. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo, Deſcriuer fondo a tutto l'uniuerſo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. Bocc. g. 4. p. 13. Per certo chi non u'ama, e da uoi non deſidera d'eſſere amato, ec. Talora ſeparazione. Bocc. proem. 7. Se da nuoui ragionamenti non è rimoſſa. Petr. Son. 137. Pien d'un vago penſier, che mi diſuia, Da tutti gli altri. Talora denota termine, onde altrui ſi parte. Bocc. nou. 4. 11. Credendo lui eſſer tornato dal boſco.

DA'. con l'apoſtrofo, uoce tronca da DAI, o DALLI, che è propoſizione, o ſegno di caſo, affiſſo all'articolo. Bocc. proem. n. 6. Da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, ec. DALLO DALLI: DALLA DALLE. tutti propoſizione, o ſegno di caſo, affiſſo all'articolo, diuenuti una ſola di due parole, compoſti dal DA LO, DA LI, DA LA, DA LE, a' quali l'uſo, per cagion di pronunzia, ha raddoppiata nel mezzo la conſonante, e congiuntigli inſieme. E DAGLI, quando non è uoce del verbo DARE, è affiſſo ſimile a DALLI.

DA. in uece di DI. Bocc. nou. 49. 16. Degno cibo da uoi il reputai. E proem. n. 7. Hanno molti modi da alleggiare, o da paſſar quello. E n. 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprenſion pareua. Liu. M. che gli biaſimaua duramente, ora da follia, ora da condardia. Dan. Purg. c. 1. Poſcia riſpoſi lui, da me non uenni [cioè di mio capriccio, o di mia uolontà]

DA. in vece di A ſegno del terzo caſo. Bocc. g. 3. p. 4. Eſſo auea intorno da ſe, e per lo mezzo, ec. E nou. 79. 34. Andrà faccendo per la piazza, dinanzi da uoi, un gran ſuſolare. Vit. S. Gio. Bat. E queſta fanciulla uerrà dinanzi da uoi, e farà queſte ſue giullerie. E appreſſo. Ella ſi fermò dinanzi dal Re. Sen. Piſt. Non andrò io per la traccia di coloro, che furon dinanzi da noi? Omel. Origen. Ella ſi leuò, molto per tempo, una mattina dinanzi da tutti, e uenne con prezioſo unguento. Bocc. n. 20. 10. Io ui menerò da lei, e ſon certo, che ella ui conoſcerà. E nou. 26. 15. Adunque diſſe la buona femmina, andateuene da lui. E nou. 27. 30. Io voglio ſtanotte poter uenir da uoi.

DA per INTRA. G. V. 10. 7. 1. Per compier la pace del marito al Re di Francia, della guerra di Guaſcogna. E lib. 6. 34. 11. Fue aſpre battaglie infino nell'Arno, da gli uſciti Guelfi a' detti Tedeſchi. M. V. 8. 38. Qui cominciò l'odio da' gentil'huomini al popolo.

DA. in uece di PER VSO DEL. Bocc. nou. 72. 9. La gonnella mia dal Perſo, e lo ſcaggiale da i dì delle feſte.

DA HVOMO. diceuole, e conueneuole ad HVOMO. Comune a noi, e a' Greci. Vedi Flos. c. 90. Bocc. g. 6. f. 6. Dionco queſta è ſentenzia da te. E nou. 99. 16. Fatteſi uenire per ciaſcuno due paia di robe, ec. non mica cittadine, nè da mercatanti, ma da Signore.

DA in uece di A SOLO A SOLO. G. V. 10. 161. 1. Stette più d'otto dì a ſegreto conſiglio da lui al Papa.

DA. talora in ſignificato d'origine di patria. Bocc. Andreuccio da Perugia, Paganin da Monaco, Maſetto da Lamporecchio. Ser Ciappelletto da Prato. E trattandoſi d'impreſa, o d'inſegna, uale che ha, o porta la 'mpreſa, o la 'nſegna del, ec. G. V. 9. 234. 1. Il quale haueua nome Guiglielmo dal Corno. Ar. Fur. Serpentin dalla Stella in gioſtra uenne.

DA. talora ſignifica differenza, e contrarietà. Petr. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io ſono. L'uſiamo anche in uece di PER. da quel ch'io ſono. cioè, per quell'huom ch'io ſono. Da huomo da bene. per quello che dee dire un huomo da bene.

DA. PER VSO. Bocc. n. 80. 23. E comprate venti botti da olio, e empiutele.

DA. auuerbio per INTORNO, o per quello, che ſi dice POCO PIV, O MENO. Lat. *plus nimis*. Bocc. nou. 43. 5. Vicini ad un caſtelletto, del quale, eſſendo ſtati ueduti, ſubitamente uſciron da dodici fanti. E nou. 15. 7. Eſſa incontrogli da tre gradi diſceſe. Vit. Criſt. Cominciòe ad andare da Nazzarette a Ieruſalemme, che u'hae da 74. miglia. Cr. 4. 9. 4. Ed imperò da quattro, o uero cinque generazioni di uiti porremo. G. V. 11. 93. 2. Iſtimauaſi auere in Firenze da nouantamila bocche, tra huomini, femmine, e fanciulli. E lib. 7. 27. 7. Allora preſe da 30. in 40. de' migliori Baroni del Re. Dan. Purg. 2. Veramente da tre meſi gli ha tolto.

DA. con lo 'nfinito, denota conuenienza, o neceſſità: egli è da fare. equiualente al nominatiuo gerundio. Lat. *faciendum eſt*. Bocc. proem. n. 4. E ſommamente da commendare, e'l contrario da biaſimare. E n. 13. 24. Diede ordine a quello, che da far foſſe.

DA. per DI CHE, ONDE Lat. *unde*. Bocc. n. 13. 3. Penſoſſi, coſtui auer da poterlo ſeruire. E nou. 7. 2. Da di ſe da mordere, da parlare, e da riprendere. E nou. 2. 7. huomini, ec. da poterti di ciò, che tu uorrai, e domanderai di chiarire [cioè i quali potranno] E coſa da mangiare, e

cosa da bere, cioè atta nata a ciò. Lat. *esculentum, poculentum*. Boccaccio n. 7. 9. In su le tauole, uino, ne pane, ne altre cose da mangiare, o da bere, si poneua giammai. E nello stesso significato, col nome, in uece dello infinito. Bocc. nou. 50. 16. Si, da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se.

DA. auanti alla CHE. in uece di POICHE. Lat. *postquam*. N. ant. 65. 4. Donna, da che Dio ci ha fatto bene, sì 'l ci togliamo. Dan. Purg. c. 1. Ma da ch'è tuo uoler, che più si spieghi. E can. 14. Ma da che Dio in te vuol che riluca, Tanta sua grazia. Bocc. n. 79. 37. Da che non auendomi ancor quella Contessa ueduto, ella s'è innamorata di me. Nou. ant. 62. 5. Da che pur ui piace, ubbidire lo vostro comandamento. Per ADVNQVE. Tau. rit. Da che uolete con noi battaglia dissono i caualieri? Si uoglio, disse Gorone.

DA. talora auuerbio di tempo, e uale, nel tempo del. Da sera, da mattina. Lat. *uespertino, matutino tempore*. Bocc. nou. 45. 6. Per alcuna cagion da sera, fuor di casa andasse. E nou. 73. 12. A me pare, se pare a uoi, che questa sia opera da douer far da mattina Cr. 9. 35. 3. Dalla mattina per tempo, infino a mezza terza. G. V. 7. 132. 2. Che durò dalla mattina, al Sole lucente, infino al coricare.

DA. congiunto, o accompagnato con le particelle POCO, MOLTO, ASSAI, NIENTE, BENE, TANTO, PIV, e simili, sta auuerbialmente, e con esse ha forza d'addiettiuo, delle quali uedi a suo luogo: e tra essa DA, e'l PIV, talora vi s'intromette l'auuerbio TROPPO, ASSAI, MOLTO, POCO. Bocc. n. 21. 3. Ma per altro, da troppo più, che da così uil mestiere.

DABBENE. di bontà, buono. Lat. *probus, bonus*. Bocc. n. 79. 14. Ora auete uoi, Maestro mio dabbene, inteso ciò, che noi diciamo l'andare in corso? E nou. 12. 13. E par persona molto dabbene, e costumato [cioè nobile, e gentile] E nou. 38. 6. Senza che tu douenterai molto migliore, e più costumato, e più dabbene [cioè valoroso]. G. V. 11. 94. 3. Il quale fu sauio, valoroso, e dabbene.

DABBVDDA. strumento simile al Buonaccordo, ma senza tasti, oggi anche chiamato Ogniaccordo, , e si suona con due bacchette, che si battono in su le corde. Qui nome del sonatore di esso, si come anche si dice il Piua il Tamburino, il Naccherino. Franco Sacchetti. Così furono auuisati que' Signori in pochi dì, da tre ualenti huomini di guerra, di tre cose sì fatte, che il dabbuddà n'aurebbe scapitato.

DA CAPO. posto auuerbialm. di nuouo, vn'altra volta. Lat. *iterum, iteratò*. Bocc. n. 13. 24. E quiui da capo fece le sponsalizie celebrare. G. V. 10. 35. 5. Da capo gli diedono la Signoria della Città. Cr. 5. 19. 5. E solleuata la terra dal pedale, e rimenatala bene, ui si ponga da capo, alquanto più rileuata, che prima. Da capo, vale ancora, dalla più alta parte, dalla sommità, contrario di DA PIE.

D'ACCORDO. concordeuolmente, di concordia, con accordo, pacificamente. Lat. *concorditer, pari consensu*. G. V. 12. 8. 2. Rimanendo d'accordo a' Fiorentini tutte le castella di Val d'Arno.

DA CIO. posto in uece d'aggiunto, idoneo, atto. Lat. *idoneus*. Ed è il miglior del mondo da ciò costui [cioè per far ciò].

DA MARITO. posto in uece d'aggiunto, in età di maritarsi. Lat. *nubilis, uiripotens*. Bocc. n. 29. 19. Io ueggio uostra figliuola bella, e grande da marito.

DA VNA VOLTA. IN SV posto auuerbialm. Più uolte. Boc. n. 86. 9. Da una volta in su caricò l'orza, con gran piacer della donna.

DADDOVERO. da senno, contrario di, da beffe. Lat. *seriò*. Bocc. introd. num. 46. Ma poichè uidero, che daddouero parlaua la donna. G. V. 12. 8. 16. Chiunque gli riuelaua trattato, o da beffe, o daddouero, parlaua contra a lui.

DADO. pezzuol d'osso di sei facce riquadrate, e in ognuna è segnato un numero, cominciandosi dall'uno, infino al sei, e si giuóca con esso a zara, e ad altri giuochi di sorte. Lat. *tessera*. Gr. κύβος. Bocc. n. 1. 8. giucatore, e mettitor di maluagi dadi era solenne. Passau. 340. Nel tor cedole, o suggelli a rischio, o a ventura, o nel gittar dadi. ¶ Pigliare i dadi a uno, detto prouerbiale, uale, impedirgli l'operazione, tolta la metafora dal parare i dadi a chi giuoca con essi. Lat. *impedire, prohibere*. M. V. 4. 15. Il perchè il valente caualiere, ueggendo, che gli erano presi i dadi, e che non poteua far niente di suo intendimento, lasciò l'uficio. DADO. si dice anche a un pezzo di pietra o di legno quadrato, e fatto a similitudine del dado, con che si giuóca: e anche si dice DADO a una sorta di strumento, col quale si tormentano gli huomini, strignendo loro, con esso, le noci del piede. Diciamo prouerbialm. trattandosi di persona, che abbia fatte di molte scelleratezze, e, in cambio d'ammendarsi, continui di far peggio: e' tira pel dado. Morg. Quel che si ruba non s'ha a sa per grado, E sai ch'io comincio ora a trar pel dado. Diciamo anche Scambiare i dadi, o le carte, che è ridire in altro modo quello, che s'è detto altra uolta, per ricoprirsi.

DAGA. spezie di spada. Lat. *ensis*. Sica. Vite Plut. Si ruppe la lancia d'Alessandro, e allora mise mano alla daga, ec. Alessandro altresì, in essa ora, uccise Risaqui con la daga.

DA INDI INTORNO. auuerbialm. in quel torno, in circa, intorno. Lat. *circiter*. Tes. Br. 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi o da indi intorno, allora è ella douiziosa d'ogni bene.

DAINO. animal saluatico simile al capriuolo, ma alquanto maggiore, e di pel maculato. Lat. *dama*. M. Aldobr. Carne di ceruio, o di daino, sono due carni fredde, e secche.

DALLA, DALLE. e simili: vedi DA' con l'apostrofo.

DALLA LVNGE e DALLA LVNGI. auuerbialm. da lontano. Lat. *procul, eminus*. Bocc. n. 75. 4. Costoro, dalla lunge, cominciarono a rider di questo fatto. Cr. 9. 88. 1. I bianchi, ec. perchè dagli vccelli rapaci, molto si ueggono dalla lungi.

DALLATO. per fianco. Lat. *a latere*. Bocc. n. 77. 57. Le trafitture delle mosche, e de' tafani, dallato e sì per tutto l'aueuan concia, che, ec. Dan. Purg. can. 13. Io mi uolsi dallato, con paura D'essere abbandonato. Petr. canz. 4. 2. La 've tolto mi fu, dì, e notte andaua, Ricercando dallato, e dentro all'acque.

DA LVNGI. auuerbialm. da lontano. S. Grisostom. Onde egli dice, per un suo profetazio sono Iddio da presso, e non da lungi. Pass. c. 147. Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi.

DAMA. ual, donna, dalla greca [illegible]. Bocc. n. 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline, senza gallo alcuno. E nou. 2. 12. E a nostra Dama di Parigi, con lui insieme andatosene. G. V. 7. 151. 1. Ed eziandio la mastra Chiesa di nostra Dama. E DAMA per DAINO. Dan. Par. c. 4. Sì si starebbe un'agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane, intra due dame. Oggi DAMA, comunemente intendiam per la donna amata. Lat. *amasia*.

DAMERINO. vedi DRVDO.

DAMIGELLA. pulzella, donzella. Lat. *puella, adolescentula*. Bocc. n. 18. 29. Non è conueneuole, che così bella damigella, come uoi siete, senza amante dimori. G. V. 8. 3. 4. Nella presura, e morte della innocente damigella di Fiandra. ¶ Per quella donzella nobile, che serue alle Principesse. Bocc. n. 31. 8. Mandate uia le sue damigelle, e sola serratasi nella camera.

DAMIGELLO. garzone, donzello, giouanetto. Lat. *puer, adolescens*. Paol. Oros. Videro molti Romani, andando per la uia, uno damigello di color d'oro, di Cielo, venire in Terra.

DAMMA. Daino. E non si uide mai ceruio, ne damma Con tal desio cercar fonte, ne fiume. Bocc. Amet. c. 80. Luogo abbondeuole di giouinette cauriuole, e lasciue, e di damme giouani.

DA MONTE A VALLE. auuerbialm. da imo a sommo, dal capo al piè. Lat. *a capite usq; ad pedes*. Iios. 50. Tes. Br. lib. 2. 36. Così, come 'l sangue dell'huomo si sparge per le sue vene, sì che cerca tutto 'l corpo da monte a ualle, ec.

DANAIO. e DENAIO, e nel numero del più DANARI, e DENARI, moneta della minor valuta, alla quale, per la sua picciolezza, si dice anche, picciolo, che vale il quarto d'un quattrino, oggi è dismesso. Da alcuni detto in lat. *minutia*. Bocc. nou. 12. 4. E lascio correr due soldi per 24. danari. E nou. 73. 4. Nella quale si legano le vigne con le salsicce, e aueuasi un'oca a denaio, e vn papero giunta. ¶ Per moneta generalmente. Lat. *pecunia, nummus*. Bocc. n. 84. 6. Volendo, per andarsene, L'oste pagare, non si trouò danaio. Com. Inf. c. 11.

Danaio non può far danaio, ne ingenerar danaio. E canz. 22. Buono è'l danaio nel sauio, reo nel prodigo, pessimo nell'auaro. Dan. Inf. c. 31. Del nò, per li danar ui si fa ita. Bocc. n. 13. 6. In pochi anni grandissima quantità di danari auanzarono.

DANAIOSO. vedi MOBOLATO.

DANARVZZO. dim. di danari, moneta. Lat. *nummulus, pecuniola*. Pist. S. Girol. D. Visitano le matrone, e queste cotali vedoue, e commendonle per alquanti danaruzzi, che danno loro.

DA NIENTE. che non ual niente, non è buono a niente. Lat. *nihili, futilis*. Bocc. n. 91. 7. Liquali a comparazion di voi, da niente sono.

DANNABILE. da esser dannato, biasimeuole. Lib. Am. Imperciocchè sempre agli atti incestuosi, e dannabili, huom dee contraire. Amet. 63. Alle parti predette rispon de con proporzion più dannabile.

DANNABILMENTE. con modo danneuole. Lat. *Dannosè, periculose*. Maestruz. E in colui, che, essendo sospeso e interdetto, o uero scomunicato, dannabilmente s'intramette nelle cose diuine.

DANNAGGIO. Lo stesso che danno. *damnum, detrimentum*. G. V. 9. 159. 2. Grandissimo dannaggio ui riceuetton quegli del Capitan di Melano. Dan. Inf. c. 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, Che sognando disidera sognare. Bocc. canz. 10. 4. In questo, in mio dannaggio, Cerchi, o proccuri.

DANNAGGIOSO. dannoso. Lat. *damnosus, exitiosus*. Lib. Sagr. alcuni l'appellano parole oziose, ma non sono, ma sono dannaggiose, e perigliose. Difenditor della pace. Non può altramenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti si dannaggiosi.

DANNAMENTO. dannazione, perdizione. Lat. *damnatio*. Grad. S. Girol. Conosceino bene quale dannamento dell'anima, ec. Elli non hanno unque gli occhi a conoscer lo dannamento dell'anima.

DANNARE. condannare. Lat. *damnare, condemnare*. Boc. n. 18. 13. A perpetuo esilio, lui, e i suo' discendenti dannarono. Dan. Par. 7. Dannando se, dannò tutta sua prole. ¶ Per biasimare, incaricare. Lat. *criminari, vituperare*. Bocc. n. 41. 2. Li quali molti, senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. Bocc. n. 27. Essi dannano l'ussura, e i maluagi guadagni. ¶ Per cancellare, e fregare, ed è proprio di conti, e partite. Lat. *delere*. Bocc. n. 71. 8. Li dugento fiorini, ec. Io gli recai qui di presente alla donna tua, e si gliele diedi, e perciò dannerai la mia ragione. N. ant. 24. 2. Messere io erraua: e volle dannare il soprappiù. Allora il Saladino parlò. Non dannare, scriui quattromila. Quando la scrittura era per errore, si dannaua con frego torto, e diceuano dannare a serpicella.

DANNATO. condannato. Lat. *damnatus, condemnatus*. Bocc. n. 77. 60. Non un bicchier d'acqua volermi dare, che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi, ec. Petr. cap. 2. Con più altri dannati a simil croce. ¶ In vece di, perduto, cioè condannato all'Inferno. Dan. Pur. 22. Dimmi se son dannati, ed in qual uico.

DANNATORE. che danna. Lat. *damnator, condemnator*. Filoc. 5. 304. Ma perchè la coscienza del dannatore era perplessa. Ouuid. Pist. D. Adunque si dee seruire Ioue dannatore.

DANNAZIONE. dannamento, condennagione. Lat. *damnatio, condennatio*. M. V. 3. 58. E per giustificarsi della corrotta fede, aggiunsono una corrotta dannazione, mettendo, ec. ¶ In uece di perdizione. S. Grisostom. Pensa quella dannazione dell'nferno, doue è continouo pianto, e stridor di denti. Passau. c. 32. Alla morte il meni, a dannazione.

DANNEGGIAMENTO. il danneggiare. Lat. *damnum, detrimentum, iactura, pernities*. Cr. 4. 18. 1. Auuengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte.

DANNEGGIARE. far danno, nuocere. Lat. *obesse, iacturam afferre, laedere*. G. V. 7. 101. 6. E molto danneggiaro l'oste de' Franceschi, e difendeano la terra. Mor. San Greg. Al nostro nimico non è permesso da Dio di danneggiare i santi eletti dentro dalla mente. M. V. 2. 21. Da potere strignere, e danneggiare i nimici.

DANNEGGIATO. add. Lat. *Laesus*. Cresc. proem. n. 5. Per increscimento di lungo circuito, e di danneggiata libertade.

DANNEVOLE. biasimeuole, uitupereuole. Lat. *vituperabilis, probrosus*. Bocc. n. 92. 12. Maladetta sia la Fortuna, la quale a si danneuol mestier ti costrigne. ¶ E per dannoso. Lat. *damnosus, exitiosus*. Lab. n. 110. Di quante rouine, e sterminazioni questa danneuol passione – stata cagione.

DANNEVOLMENTE. biasimeuolmente, con danno. Lat. *perniciosè*. Amm. ant. A correggere gli eccessi de' sudditi, tanto più diligentemente si dee il prelato leuare, quanto più danneuolmente lascerebbe l'offese non correttte.

DANNIFICARE. danneggiare. Lat. *ladere, damnum inferre*. G. V. 12. 113. 2. Potessimo essere dannificati, molestati, o perturbati in alcun modo. Com. Inf. c. 6. offusca l'anima, cioè lo'ntelletto, ma eziandio dannifica il corpo. Caual. med. cuor. Per questo sono dannificati alcuna uolta poueri huomini, e innocenti. Cr. 9. 50. Potendo, ec. in alcun luogo duro, si densifica il tenero uello.

DANNIO. danneggiamento. Lat. *lasio, iactura*. But. Le compagne dell usura, crudeltà, dannio inuerso il prossimo, auarizia, cupidità, e negligenza. L'usiamo anche, per aggiunto di luogo. Luogo dannio, atto a riceuer danno: Fiere dannie, che fanno danno.

DANNO. nocumento, che uenga per qualunque cosa si sia. Lat. *pernicies, damnum, iactura*. Bocc. Introd. n. 23. Non aueua potuto con piccioli, e rari danni a' saui mostrare. E nou. 100. 5. Voi prouerrete con gran uostro danno, quanto graue mi sia, l'auer, contr'a mia uoglia, preso moglicre. M. V. 3. 106. Catuno creditore douesse auere, ed auesse per dono, danno, ed interesse, un danaio per lira. Dan. Purg. c. 11. Io sono Omberto, e non pure a me danno superbia fe. E Par. c. 4. uoglia assoluta non consente al danno. Petr Son. 11. E'l uiso scolorir, che ne, miei danni, A lamentar mi fa pauroso, e lento.

DANNOSO. che apporta danno, nociuo. Lat. *damnosus, perniciosus, exitialis*. Bocc. introd. n. 1. Vniuersalmente a ciascuno; che quella uide, o conobbe dannosa. E Lab. n. 77. La qual mai se non in cosa, che dannosa mi douesse riuscire, non mi fu piaceuole. 6. V. 11. 3. 1. Il disauueduto, e subito accidente, e molto dannoso cadimento. Petr. canz. 29. 5. Latin sangue gentile Sgombra da te queste dannose some. E cap. 4. E dannoso guadagno, e util danno. Passau. 193. L'huomo non dee amare, ne disiderare quella cosa, che è dannosa, e nociua. Dan. Inf. c. 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu vedi.

DANTE. che da. Bocc. n. 32. 3. Danti a ciascuno, che muore, più, e meno eccellente luogo. Liu. dec. 1. I Cartaginesi altresi furon rotti, liquali, danti le spalle [cioè fuggendo]

DANZA. ballo, carola, e dicesi in genere, ed in isperie, e tanto del ballo, quanto del suono. Lat. *chorea, tripudium, saltatio*. Bocc. g. 1. f. 8. Comandò la Reina, che vna danza fosse presa, e quella, ec. E Introd. n. 54. Cominciò soauemente vna danza a sonare. Dan. Purg. c. 31. Indi mi tolse, e bagnato m'offerse Dentro alla danza delle quattro belle. Ed essere in danza, detto prouerbiale, che anche, diremmo Farsi uedere in campo, o in iscena. Petr. canz. 22. 3. Ed anch'io fui alcuna uolta in danza. E entrare in danza, o in ballo, vuol dire cominciare a far quel che gli altri.

DANZARE. ballare, carolare, menar la danza. Lat. *tripudiare, choreas ducere*. Bocc. g. 4. f. 4. Come usati erano, al danzare, e al cantar si diedono. Dan. Purg. 29. Venian danzando, l'una tanto rossa, ec.

DANZETTA. balletto. Lat. *chorea, saltatio*. Bocc. g. 5. p. 3. E con gli strumenti, e con le canzoni alquante danzette fecero.

DA ORA INNANZI. auuerbialm. per l'auuenire. Lat. *posthac in posterum*. Petr. Son. 31. Da ora innanzi faticoso, e alto Luogo non fia.

DAPE. V. lat. uiuanda. Lat. *dapes*. Dan. Par. 23. Cosi la mente mia tra quelle dape, Fatta più grande di se stessa uscio.

DA PER SE. solo, senza compagnia. Lat. *per se, solus*. G. V. 8. 87. 1. Prima s'andaua ciascuna delle 21. arti da per se [cioè separatamente]

DAPPIE. dalla parte più bassa, da basso. Lat. *ab ima parte*. G. V. 6. 34. 10. I Ghibellini faccendo tagliar dappiè la detta torre. E farsi dappiè, uale ricominciar dal primo principio. Lat. *iterare*.

DAPPOCO. di poco, o niun ualore. Lat. *iners, ineptus*.

Bocc. lett. Perchè chi è dappoco, se perde lo stato non ha di che dolersi. Diciamo anche CIONNO.

DAPPOI. dopo, dipoi. Lat. *postea*. G.V.9. 303. 1. S'arrendeo Cappiano, saluo la rocca, e dappoi la rocca, saluo l'auere. Lab. n. 37. E senza speranza alcuna e dappoi, ch'io mi ci vidi, ec. Petr. canz. 4. 6. E ciò sepp'io, dappoi, Lunga stagion di tenebre vestito.

DA PRESSO. appresso, di luogo vicino. Lat. *prope, cominus*. G. V. 11. 4. 3. Ne credea, che 'l suo giudicio, e sentenzia gli fosse così da presso. Dan. Purg. 2. L'uccel diuino più chiaro appariua, Perchè l'occhio da presso nol sostenne. Petr. Son. 37. Poichè cercando stanco non seppe oue S'albergasse da presso, o di lontano. Bocc. canz. 1. 4. E maggior gioia spero più da presso. E, in vece d'aggiunto, vale, futuro, vegnente, dopo. Lat. *proximus*. E che nullo ne fosse fatto Tribuno l'anno da presso.

DA PRIMA. auuerbialm. lo stesso, che prima, primieramente, nel principio. Lat. *primò, primiter, primitus*. Bocc. n. 21. 19. E solamente da prima questa notte me la sento esser restituita. E n. 81. 4. Chi conosciuto non l'auesse, vedendolo, da prima, n'aurebbe auuto paura. Dan. Inf. c. 1. Mosse da prima quelle cose belle. Petr. Son. 50. Lasso, che male accorto fui da prima.

DA QVANTO. auuerbialm. in vece d'aggiunto, e vale di quanta sufficienza, e valore. Lat. *qualis, qualisqualis*. Bocc. n. 25. 7. Possiate farne conto, come di me, da quanto, che io mi sia. Lab. n. 166. E se il minore huomo è da tanto, da quanto dourà esser colui, la cui virtù, ec.

DARDO. arme da lanciare, ed è vn'asticciuola di legno, lunga intorno a due braccia, con vna punta di ferro in cima, fatta, come punta di lancetta, e con due penne. Lat. *telum, iaculum, bolis, dis*. Gr. βολίς. G. V. 8. 78. 4. Con balestri, e dardi, e giauellotti a fusone. Amm. ant. I dardi, che sono preueduti, meno feggono. ¶ per simil. Petr. Son. 229. Ed oimè 'l dolce riso, ond'uscio 'l dardo, Che Morte, ec.

DARE. trasferire vna cosa da se in altrui, per farnelo possessore, donare. Lat. *dare, donare, largiri*. Bocc. n. 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e da continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona prouuisione. E n. 16. 3. Furono per prigioni dati al Re Carlo. E nou. 18. 16. Rispose di sì, e con lagrime gliele diede. E nou. 93. 2. Cautamente a dargliele si disponesse. E nou. 65. 11. Io gli darò quello, che egli ua cercando. Caualc. fr. ling. Presto si perde, se non lo guarda colui, che lo diede. ¶ Per pagare, cioè dare in pagamento. Bocc. nou. 62. 10. Mia mogliere l'ha venduto sette, doue tu non me ne dau altro, che cinque. Com. Inf. 19. Nullo maggiore strazio puote huomo fare della sua donna, che sottometterla per moneta a chi più ne da. ¶ In vece di permettere, concedere. Lat. *dare, concedere, permittere*. Petr. Son. 275. E agli amanti è dato, Sedersi insieme. ¶ Per assegnare. Lat. *assignare, constituere*. Dan. Par. 3. E questa sorte, che par giù cotanta, Però n'è data. ¶ In vece di percuotere. Lat. *uerberare, percutere*. Bocc. n. 15. 34. Noi ti darem tanto d'uno di questi pali di ferro sopra la testa, che, ec. E n. 73. 19. Tanto le diè per tutta la persona pugna, e calci. Dan. Purg. c. 9. Misericordia chiesi, che m'aprisse, Ma pria nel petto tre volte mi diedi. In questo significato si pone anche assolutamente. Chi t'ha dato? dal Gr. δαίρειν. ¶ Per dar dimostrazione, palesare. Lat. *ostendere, indicare*. Fau. Esopo. Il colore del tuo abito da, che tu sij fornaciaio, o carbonaio. E da DARE SDARSI, che è annighittirsi, impigrirsi, e, per infingardaggine, cessar dall'operazione. Lat. *pigrescere*. Abbiamo da questo verbo molti modi di fauellare, come. Dar benifici, che è far benifici, benificare. Lat. *beneficium conferre*. Bocc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benifici gia riceuuti, datimi da coloro, ec. Dar licenzia: permettere, ch'altri faccia. Lat. *sinere, veniam dare*. Bocc. n. 4. 7. Volentier prese la chiaue, e similmente gli diè licenzia. E dar licenzia, commiato, licenziare, accommiatare. Lat. *aliquem dimittere*. Bocc. introd. num. 56. Data a tutti lincenzia, i tre giouani, ec. E n. 23. 14. E brutto commiato datole. ¶ Dar consolazione, conforto: consolare, confortare. Lat. *consolationem afferre*. Bocc. n. 30. 7. Tu mi darai grandissima consolazione. Rim. ant. P. N. Rosso da Messina. Che io non trouo aiuto, Ne chi mi dar conforto. ¶ Dare il battesimo: battezzare. Lat. *initiare, sacra aqua lustrare*. *Baptizare* dicono i teologi dal Gr. βαπτίζειν. Bocc. n. 2. 6. Non credi tu trouar qui, chi 'l battesimo ti dea. ¶ Dar sentenzia: sentenziare. Lat. *sententiam ferre*. Bocc. g. 6. p. 6. Farai, ec. Che tu, sopr'essa, dei sentenzia finale. E n. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia contro alla figliuola. ¶ Dar principio, cominciamento: principiare, cominciare. Lat. *inchoare, incipere*. ¶ Dar compimento fine: compire, finire. Lat. *absoluere, perficere*. Bocc. n. 1. 2. Ciascheduna cosa la quale l'huomo fa, dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. Perchè douendo io al vostro nouellare dar cominciamento, intendo, ec. E nou. 23. 18. Andasse in alcuna parte, per dare all'opera compimento. E g. 1. f. 9. Piacque alla Reina di dar fine alla prima giornata. ¶ Dar la benedizione: benedire. *benedicere*, dicono i Teologi latini. Bocc. n. 1. 15. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. ¶ Dare indugio: indugiar d'operare, metter tempo in mezzo. Lat. *moram interycere*. Bocc. Introd. n. 46. E senza dare alcuno indugio all'opera. ¶ Dare ordine: ordinare. Lat. *constituere, statuere*. Introd. n. 46. Diedono ordine a ciò, che a fare auessono in sul partire. E num. 53. E questi ordini sommariamente dati. E g. 1. f. 4. Dato dunque ordine a quello, ec. ¶ Dar termine: impor termine. Lat. *tempus constituere*. Bocc. n. 33. 10. Quella segretamente armaron di gran vantaggio, e aspettarono il termine dato. ¶ Dar testimonianza, far testimonianza. Lat. *testari, testimonium dare*. Bocc. g. 2. p. 1. Cantando piaceuoli versi, ne dauano agli orecch testimonianza. ¶ Dar pruoua: indurre, o produr pruoue, prouare. Lat. *probare, probationem implere* Bocc. n. 21. 12. E che io dica il uero, questa pruoua ue ne posso dare. ¶ Dar legge, impor legge. Lat. *legem dicere, prescribere*. Bocc. proem. n. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose auer fine. ¶ Dar fede, Dar credenza: prestar fede, credere altrui. Lat. *fidem habere*. Bocc. n. 18. 12. Per quello dieder fede alle sue parole. E nou. 27. 36. E per darle di ciò più intera credenza [cioè per fargliele meglio credere] Lat. *persuadere*. ¶ Dar noia, briga: noiare, infastidire. Lat. *molestiam inferre, molestia afficere*. Bocc. nou. 30. 7. Perciocchè se questo, ec. pur mi darà noia. E n. 59. 8. Allora ciascuno intese, ec. e uergognossi, ne mai più gli diedero briga. ¶ Dare esemplo: essere il primo a operare. Lat. *docere aliquem exemplo, exemplum prabere*. Introd. n. 51. Acciocchè io prima esemplo dea a tutte uoi. ¶ Dar segno: dimostrare. Lat. *indicare, patefacere*. Bocc. n. 5. 1. Con onesto rossore, ne' lor uisi apparito, nel dieder segno. ¶ Dare spazio: conceder tempo. Lat. *dare tempus, spatium dare*. Bocc. n. 5. 7. L'auer dauanti significato la sua uenuta alla donna, spazio le auesse dato. ¶ Dare opera: fare in maniera, operare. Lat. *efficere*. Bocc. n. 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che la buona donna riauesse il suo marito. ¶ Dar forma, formare. Lat. *dare formam, formare*. Bocc. g. 3. p. 8. Non sapeuano conoscere, che altra forma, che quella di quel giardino gli si potesse dare. ¶ Dar luogo: porgere occasione. Lat. *occasionem prabere*. Bocc. nou. 73. 3. Pensò essergli dato luogo e tempo alla sua intentenzione. Lo diciamo anche nel significato di Far luogo, che è dare il passo. Lat. *cedere, dare locum*. ¶ Dar cagione: porgere occasione. Lat. *Dare occasionem, occasionem offerre*. Bocc. n. 69. 16. Le diè cagione di mandare ad effetto la seconda cosa. ¶ Dar baldanza, porgere animo, ardire. Lat. *animos reddere*. Petr. Son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore. ¶ Dar la mala uentura: cagionare altrui male. Lat. *aliquem perdere*. Bocc. n. 86. 13. Questo tuo uizio, ec. ti darà una uolta la mala uentura. ¶ Dare il mal'anno, e simile, si dice per modo d'imprecazione. Dio ti dea il mal'anno. Lat. *Deus te perdat*. Bocc. n. 2. 11. Parmene male, che Iddio dea a quanti sono. ¶ Dar le uele a' uenti: comminciare a nauigare. Lat. *vela dare*. Bocc. n. 17. 6. I marinari, come uidero il tempo ben disposto, diedero le uele a' uenti. ¶ Dar l'acqua alle mani: uersar l'acqua sopra le mani altrui, perch'e' se le laui. Lat. *dare aquam manibus*. Bocc. n. 7. 8. Perciocchè ora era di mangiare, comandò, che l'acqua si desse alle mani. ¶ Dar l'occhio: uolger lo sguardo uerso un'oggetto. Lat. *aspicere*. Dan. Purg. 32. La mente, e gli occhi, ou'ella uolle, diedi. E Dar d'occhio: uolgerlo cautamente, e con destrezza, e prestezza. Lat. *caute inspicere*. ¶ Dare il uiso: uoltarlo. Lat. *se conuertere*. Dan. Purg. 3. E diedi il uiso mio incontra 'l poggio. ¶ Da il cuore: basta l'animo. Lat. *animus valet*. Bocc. n. 28. 7. Pur che a uoi dea il cuore di tener

segreto ciò, ch'io ui dirò. E n. 33. 7. Mi da il cuore di trouare assai dolce, e piaceuol rimedio. E n. 42. 12. S'io potessi parlare al Re, mi da il cuore, che io, ec. N. ant. 60. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo [cioè uolse il pensiero] Lat. *animum inducere*. ¶ Dar mano, Dar della mano, Dar di piglio: pigliar con prestezza. Lat. *arripere*. Passau. 141. Diede di mano al coltello, e sì l'uccise. N. ant. 41. 1. Diede della mano nella guattada, e disse. Dan. Par. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. Ar. Fur. Gli diede a prima giunta ella di piglio In mezzo'l petto, e da terra leuolio. ¶ Dar di cozzo: opporsi, contrastare. Lat. *obstare, aduersari*. Dan. Inf. c. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo. E dar di cozzo il diciamo per risconttrare intoppare. Lat. *offendere*. Ar. Fur. Venne in quel, che cercaua a dar di cozzo. ¶ Dar de' remi in acqua: cominciare a remare. Lat. *soluere, remigio aquam findere*. Bocc. n. 14. 6. Dato de' remi in acqua, si mise al ritornare. E n. 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar uia ¶ Dar delle coltella: ferire. Lat. *sauciare, vulnerare*. Gr. πληγὰς διδόναι. Dare gli aueua voluto delle coltella ¶ Dar per Dio: far limosine. Lat. *stipem mendicis conferre*. Bocc. nou. 1. Del cui auere, come egli fu morto, diedi la maggior parte per Dio. Onde il prouerbio. Tanto è mio, quanto io godo, e do per Dio. ¶ Dar da mangiare, e bere, e porgere il cibo, e la beuanda ad altrui, perch'e' mangi, e bea, o menarlo a mangiare, o ber seco. Lat. *alere pascere*. Bocc. n. 7. 10. Vedi a cui io do mangiare il mio! ¶ Dar beccare: è dar mangiare agli vccelli, imbeccare. Lat. *cibum prabere*. Bocc. g. 4. p. 12. Fate, che noi ce ne meniamo vna colassù di queste papere, e io le darò beccare. Diciamo prouerbialmente. Dar beccare alla putta, quando, nel giucare si ripon nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a stare in giuoco. ¶ Dar da ridere, di che ridere, o che ridere, e simili. Bocc. n. 85. 24. Auendo molto dato da ridere a' suo' cōpagni, e alla Niccolosa, e a Filippo. E g. 2. f. 1. Questa nouella diè tanto, che ridere alla brigata, che, ec. ¶ Dar da parlar di se: porgere occasion, ch'e' si parli, e pigliasi in mala parte. Lat. *populo sermonem dare*. Bocc. n. 7. 2. La uiziosa, e lorda, vita di molti, ec. da dise da parlare, da mordere, e da riprendere. ¶ Dare a vedere, e Dare ad intendere: persuadere, far credere. Lat. *persuadere*. Bocc. n. 65. tit. Al quale ella da a uedere, che ama un prete. E num. 21. E a me credi auer dato a uedere, che tu altroue andato sij a cena. E nou. 91. 4. Dandogli a uedere, che esso veniua verso Italia. E nou. 23. 9. Si come ella gli aueua dato ad intendere. E nou. 52. 6. Chente è Cisti? e buono? Messersi, ma quanto non ui potrei io dare ad intendere. Passau. 299. E ciò daua ad intendere per similitudine, Isaia Profeta. ¶ Auere a dare: douer dare, esser debitore. Lat. *pecuniam debere*. Bocc. n. 60. 10. Egli aueua de' fiorini più di millantanoue, senza quegli, ch'egli aueua a dare altrui. E nou. 1. danari, che egli mi doueua dar di panni. ¶ Darsi a che che si sia: destinarsi, mettersi. Lat. *aliquid aggredi, se addicere*. Bocc. g. 3. f. 4. Filomena, e Panfilo si diedono a giucare a scacchi. Bocc. n. 73. 8. Diessi adunque a cercar di costoro. E nou. 14. 5. Diessi a far sua della roba d'ogni huomo. E nou. 18. 15. Si diedono ad andar limosina addimandando. Petr. canz. 48. 6. Questi, in sua prima età, fu dato all'arte Di uender parolette. ¶ Darsi attorno: mettersi ad andare attorno. Lat. *obire, lustrare, ambire*. Bocc. n. 11. 13. Con ogni sollecitudine dandosi attorno, e l'oste loro ritrouato. ¶ Darsi a credere: darsi ad intendere, persuadersi. Lat. *arbitrare, sibi persuadere*. Bocc. n. 20. 2. Quello si danno a credere, che esso di creder mostraua. ¶ Darsi impaccio, Darsi briga: trauagliarsi, e ingerirsi in che che si sia, prendersene il fastidio, la cura, la noia. Lat. *curare, onus suscipere*. Bocc. n. 17. 33. Auuisando, che occultamente in alcuna parte an lato fosse, ec. più non si dierono impaccio. Passau. 346. Impaccianmene fatti loro, de' quali io non mi darei briga. ¶ Darsi pace: quietarsi, racconsolarsi. Lat. *acquiescere, quiescare*. Bocc. nou. 38. 7. S'ingegnò di darsene pace. E nou. 48. 16. La giouane, datasi pace di ciò, gli pregò, ec. G. V. 6. 91. 2. Datti pace, che io ti farò tosto maggior Re, che loro. ¶ Darsi a' diletti: immergersi ne' diletti. Lat. *voluptatibus indulgere*. Bocc. introd. n. 35. Datesi a' diletti carnali, in tal guisa auuisando scampare. ¶ Darsi a uno: cioè darglisi in preda. Lat. *alicui se dedere*. N. ant. 77. 1. Le Dee delle scienze stauano nel mal luogo, e dauansi a chi le uolea. ¶ Darsi in uno: rimettersi in lui. Lat *alicuius fidei, e mandare*. Dan. Par. 6. A Dio per grazia piacque di spirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. ¶ Darsi buon tempo: stare allegramente, festeggiare. Lat. *genio indulgere*. Bocc. n. 43. 18. Intorno al quale trouò pastori, che mangiauano, e dauansi buon tempo. ¶ Darsi marauiglia: marauigliarsi. Lat. *admirari, admiratione affici*. Soliloq. S. Agost. D. Pare, che m'allunghi la uita, e dommene marauiglia. ¶ DALLE: raddoppiato, e triplicato, posto quasi auuerbialmente, denota una certa continuata frequenza d'operazione. In latino si potrebbe dire. *continenter, perpetim, nulla intermissione*, e i Greci diceuano συνεχῶς. Lab. n. 239. La quale di cicalare mai non resta, mai non molla, mai non fina, dalle, dalle, dalle, dalla mattina infino alla sera. Bern. rime. Menaua legni, e sassi aspri, e taglienti: tutta mattina dalle, dalle, dalle. Ar. Fur. In casa non restò gatta, ne topo Al suon, chē par che dica, dalle, dalle. ¶ Auiamo nell'uso molti altri modi di fauellare, come Dar di becco, preso da Dante in significato di mangiar con auidità. Lat. *ligurire, vorare*. Quando Maria nel figlio diè di becco. Oggi s'usa prouerbialmente, in senso metaforico, e si dice, quando, in qual si voglia ragionamento, uno vuole interporui, senza esserui chiamato, la sua opinione, o la sua sentenzia. Lat. *se sponte interponere*. ¶ Dar di becco, di ladro a uno, e simili: è dire a uno becco, e ladro. Lat. *aliquem furem appellare*. ¶ Dare addietro, Darla a gambe: fuggire. Lat. *solum vertere*. ¶ Dar de' calci al vento, che'l Bocc. disse. n. 12. 19. dar de' calci a rouaio: essere impiccato. Lat. *laqueo, suspendi, Alicui laqueo animum perstringi*. I tre masnadieri, il dì seguente, andarono a dar de' calci a rouaio. Morg. Io vi prometto, Ch'al vento tutti de' calci darete. ¶ Darla pe' chiassi: nascosamente fuggire, uscendo delle uie maestre. Lat. *se clàm subducere*. Orlan. Ber. Che s'una parte all'altra un po' preuale, Quella, che men ci può la da pe' chiassi. E darla pe' chiassi: in senso metaforico, prouerbialmente, uscir del tema, per isfuggir le difficultà. ¶ Dar la caccia, far fuggire, correndo dietro a chi fugge. Lat. *aliquem in fugam conijcere*. ¶ Dar la stretta, Dare il mattone, che anche diciamo, Calarla, Caricarla, Barbarla, che è fare altrui, o inganno, o scherzo, o male. Lat. *Manticulari, in aliquem tragulam conijcere*. Dar di naso, Dar di ceffo: il voler vedere, e fiutare ogni cosa: metaf. presa da' cani, e dalle gatte. Lat. *omnibus se immiscere*. ¶ Dar di penna: scancellare, cassare. Lat. *delere*. ¶ Dar nel buono, Dar nel uiuo, che è trouare il modo, e la ragion delle cose, che anche direnmo Trouar la stiua, Trouar la gretola. Lat. *rimam reperire*. ¶ Dar nel tisico: intisichire, come anche dar nell'idropico, e così d'ogni altra infermità. Lat. *in phthisin, in hydropin incidere*. ¶ Dar campo: è dar di uantaggio a uno alquanto spazio di uia nel camminare. ¶ Dare in uno: abbattersi in lui. Lat. *Aliquem nancisci*. ¶ Dar lingua: auuisare, significare. Lat. *certiorem facere*. E auiamo eziandio molti prouerbi, e detti prouerbiali, come. Dar nella ragna: che è rimaner colto, preso, ingannato. Lat *in casses incidere*. Onde il Salu. Comm. Granch. E' da talor tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Al qual detto allude Dante Par. 9. in queste parole. Tal signoreggia, e va con la testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. ¶ Dare a due tauole, metaf. tolta dal giuoco di sbaraglino, che uale Fare un uiaggio, e due seruigi, e, come pur diciamo in prouerbio. Pigliar due colombi a una faua. Lat. *in saltu uno capere duos apros*. ¶ Dar del culo in terra, Dar del culo in sul lastrone: atto ignominioso, che eran costretti a far coloro, che cedeuano i beni a' lor creditori. Lat. *decoquere*. ¶ Dar del buon per la pace: raccomandarsi con umiltà. Lat. *humiliter aliquem demisse precari*. ¶ Dare il pepe: schernire uno, scotendo la mano dietrogli, a guisa, che si fa la pepaiuola sopra le uiuande. Lat. *ciconia irridere*. ¶ Dare il suo maggiore: far tutto quel ch'altri può: metaf. tolta dal giuoco de' tarocchi. ¶ Dare il gambo, Dar la quadra: che è motteggiare, uccellare, e beffare copertamente: e Dar la baia, e Dar la berta, che è lo stesso. Lat. *irridere, illudere*. ¶ Dar la soia, che non solamente val questo, ma anche, piaggiare. Lat. *blandiri*. ¶ Dar l'erba cassia: priuar d'uficio, alludendo alla uoce, cassare. Lat. *ab officio dimouere*. Dar nelle uecchie, Dar nelle scartate: mancar di virtù, di vaghezza. Dare in cotenne, in budella, in parete, in ceci, in ispaniato: detti della plebe: non conchiudere, dare in non nulla, che anche diremmo non attecchire, e non approdare. Lat. *nihil agere*. E lo stesso uale. *Hic funis nihil attraxit*: detto de' Greci. ¶ Dar nel matto, ne' lumi, all'arme: adirarsi infuriando. Lat. *furore percipi*. ¶ Dare il uino: e in-

legnare,

segnare, e dire a uno quello, che tu vuoi espressamente, ch'e' taccia, o dica. Lat. *aliquem subornare.* ¶ Dar lo 'ncento a' grilli: far cosa, che non serua a niente. Lat. *inaniter aquam conterere.* ¶ Dar del capo nel muro: fare uno sproposito, una pazzia. ¶ Dar cartaccia: ritirarsi da una cosa, senza espressamente negarla, non darui orecchie. ¶ Dare una bortola: non giudicar rettamente. Lat. *temerè sententiam ferre.* ¶ Dare attrauerso: opporsi senza rispetto. Lat. *aduersari palam.* ¶ Dar le carte alla scoperta: dirla liberamente, come tu la 'ntendi. Lat. *liberè loqui.* Darla pel mezzo: darsi in preda a suoi capricci, senza ritegno. Egli ha dato nel bue: diciamo di chi non può intender bene una cosa, che anche diremmo, E' c'è incaponito. Lat. *nihil intelligit.* ¶ Da che non dolga, e di, che non dispiaccia: cioè non offendere altrui nè in fatti, nè in detti. Lat. *nec re, nec verbis quempiam laeseris.*

DASSAI. dal segno del caso DA, e ASSAI, posto auuerbialmente: in vece d'aggiunto, vale sufficiente, da fatti, contrario di dappoco. Lat. *praestans, egregius, frugi.* Mor. S. Greg. Perche si tengono dassai, però in niuno modo conducendono agli huomini vtili. Franc. Sacch. Secondo Caualier di Corte, dassai quanto un'altro suo pari.

DA SEZZO. all'ultimo luogo. G. V. 3. 2. 6. Poi fu porta San Piero da sezzo, con la 'nsegna delle chiaui. Petr. cap. 4. Che fur già i primi, e quiui eran da sezzo.

DA TANTO. posto auuerbialm. in vece d'aggiunto, ha relazione al DA QVANTO, e vale di tanta sufficienza, di tanto ualore, o giudicio, e simili. Lat. *tam praestans, tam peritus.* Bocc. nou. 92. 14. Disse di farlo, se da tanto fosse, come diceua. E n. 13. 26. Fu da tanto, e tanto seppe fare, che, ec. E nou. 60. 15. Perciocchè nol conosceua da tanto. Lab. n. 166. Se il minore huomo è da tanto, da quanto douerrà esser colui, la cui virtù ha fatto, ec.

DATO. sust. V. A. dono. Lat. *munus, donum.* Amm. ant. Non indugiare lo dato all'angoscioso. E appresso. Dice iui la chiosa. Lo suo dato guasta, chi rimprouera.

DATORE. che da. Lat. *dator, largitor.* Filoc. lib. 7. 423. Lietissimo di tanta grazia, quanta il datore di tutti i beni aueua nelle sue parole messa. Amm. ant. L'allegro datore ama Iddio. Vit. S. Pad. Senza fine inenarrabile, dator di lume, re lentor degli huomini.

DATRICE. uerbal femm. che da. Lat. * *datrix,* * *altatrix.* Alber. cap. 57. La liberalità è virtù dell'animo, datrice de' benifici. Fiamm. lib. 1. 109. Io allora più uolte ringraziai la Santa Dea promettitrice, e datrice di que' diletti.

DA TROPPO PIV. posto auuerbialmente, ha forza d'aggiunto, e uale, che eccede con la uirtù la sua condizione. Lat. *multo praestantior, longe superior.* Bocc. nou. 22. 3. Per altro da troppo più, che da così uil mestiero.

DATTERO. frutto della palma. Lat. *dactyli.* Gr. *δάκτυλοι.* Bocc. n. 30. . . E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi saluatichi, e datteri, e bere acqua. Dan. Inf. 33. Che qui riprendo dattero per figo. Tau. Rit. Dàttero fronduto, palma del Paradiso diluziano. Qui è preso per l'albero.

DATTORNO. dintorno, intorno. Lat. *circum circa.* Bocc. Introd. n. 19. Senza auer molte donne dattorno, moriuan le genti. E num. 33. E se di quinci usciamo, o ueggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi dattorno. E num. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauigliosi.

DAVANTE, e DAVANTI. auuerbio, e ual prima. Lat. *ante.* Bocc. introd. n. 4. Alquanti anni dauanti, nelle parti orientali incominciata. E num. 3. Seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere, il quale, io u'ho dauanti promesso. ¶ Per Alla presenza. Lat. *coràm.* Bocc. introd. n. 51. Fatti i famigliari de' tre giouani, e le loro fanti, che eran quattro, dauanti chiamarsi. Dan. Par. c. 5. Che già nuoua quistione auea dauante. Petr. Son. 85. Che l'atto dolce non mi stia dauante. E Son. 16. Così dauanti a' colpi della morte Fuggo. E in questi due ultimi esempli è preposizione. ¶ Pararsi dauanti: souuenire. Lat. *in mentem venire, succurrere.* Bocc. n. 28. 1. A me si para dauanti a douersi far raccontare una uerità.

DAVANZALE. quella cornice di pietra, sù la quale si posano gli stipiti delle finestre, detta così, perche auanza, ed esce fuor della faccia della parete. Franc. Sacch. Fate porla la gabbia da quella finestra, disse il Marchese, mettetela sul dauanzále, ec. mettetelo su, che 'l dauanzále è largo.

DAVANZO. auuerb. soprabbondanza. Lat. *satis superque.* Petr. huom. ill. Egli era assai uiuuto, e che auea assai gloria, e dauanzo.

DAZIO. gabella. Lat. *vectigal.* Gr. *δασμὸς.* M. V. 6. 47. E necessità fia a' mercatanti Fiorentini di pagare il dazio, e rompere la Franchigia. Com. Inf. 12. E mettono colte, e dazj agli altri, ed essi sono ricoglitori della monéta. Dittam. Qui non si ponea Dazio alla stadéra Del pan, del uin, del mulino, e del sale, Che disperasse altrui, com'or dispera.

DAZIONE. il dare. Lat. *datio, datus, us.* G. V. 10. 150. 1. La qual dazione di Serraualle, fue molto cara, e gradita per li Fiorentini.

D E

DE. con l'è chiusa, è segno del secondo caso, ed è sempre affisso all'articolo nè si serue mai DE senza l'articolo affisso, o senza l'apostrofo, in uece di esso articolo: e con esso apostrofo è sempre masculino nel numero del più. I Greci *τῶν, τῶν.* Bocc. proem. n. 6. Da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, de' mariti. E n. 7. 10. Ciascun rispose del nò. Dan. Inf. 21. Del no, per li danar, ui si fa ita. E Purg. c. 1. Dell'alto scende uirtù, che m'aiuta.

DEA. nome di deità femminile. Lat. *Dea.* Gr. *Θεὰ.* Bocc. n. 41. 6. Dubitaua non fosse alcuna Dea. Petr. Son. 271. Che 'n Dee non credeu'io regnasse morte. Dan. Purg. c. 32. Quando, per forza, mi fu uolto il uiso, Ver la sinistra mia da quelle Dee. But. Per certificare gli huomini grossi, che credono, che la Fortuna sia una Dea.

DEBILITA. aggrauamento di membra, per mancamento di forze, debolezza, fiacchezza, fieuolezza, e si trasferisce anche all'animo, e a' sensi, sì come debilitare e gli altri simili. Lat. *debilitas, infirmitas.* Sen. Declam. A chi perdesse il uedere, per debilità di natura. Mor. S. Greg. E che altro intenderemo per le tre figliuole, se non la debilità delle menti fedeli. Cr. 1. 3. 2. I uenti meridionali inducono debilitade.

DEBILITARE. affieuolire, far diuenir debole, scemar le forze. Lat. *debilitare.* Cau. Med. cuor. P. N. L'infermità è da riceuere con allegrezza, per molte ragioni. La prima perche debilita il corpo, il quale continuamente, ec. combatte. Vit. Plut. e tutti quelli, che fossero debilitati delli suo' membri, mandò alle terre marittime. Mor. S. Greg. Per la qual cosa è debilitata in noi la fidanza della nostra speranza.

DEBITAMENTE. secondo la dirittura, meritamente, giustamente, con modo douuto. Lat. *iustè.* Bocc. n. 18. 6. Perchè debitamente, dinanzi a giusto giudice, un medesimo peccato, in diuerse qualità di persone, non dee una medesima pena riceuere. Dan. Inf. c. 4. E se furon dinanzi al Cristianesimo, Non adorar debitamente Dio. ¶ Per conuenientemente, e conueneuolmente. Lat. *decenter, conuenienter.* Bocc. nou. 85. 2. Niuna cosa è di cui tanto si parli, che sempre più non piaccia, doue il tempo, e 'l luogo, che quella cotal cosa richiede, si sappia per colui, che parlar ne uuole, debitamente eleggere. E nou. 56. 6. Doue uoi tutti gli altri uedrete co' uisi ben composti, e debitamente proporzionati.

DEBITO. sust. obbligazione di dare, o restituire altrui, che che si sia, e s'intende più comunemente di danari. Lat. *debitum, aes alienum.* Bocc. nou. 60. 4. E oltr'a ciò solete pagare, ec. quel poco debito, che ogni anno si paga una uolta. M. V. 1. 63. Gli condusse al soldo della Chiesa, faccendo debito, sopra debito. G. V. 9. 22. 2. Per lo gran debito in che entrò, per riscattarle, uenne in male stato. Dan. Par. c. 10. Per udire, Come Dio uuol che 'l debito si paghi. ¶ Per metaf. che anche da' Teologi si dice *debitum.* Lab. num. 219. Così la sua dimestichezza usaua, come il mio marital debito. ¶ Per douere nome: onde Rendere a ciascun suo debito. Lat. *ius suum vnicuique tribuere.* Passau. c. 6. E giustizia una uirtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito.

DEBITO. add. uale obbligato, douuto. Lat. *debitus, obnoxius.* Petr. cap. 6. Debito al Mondo, e debito all'eta-

te, Cacciar me innanzi,ch'era giunto imprima . E Son. 215. E per prenderne il Ciel debito a lui Non curi chi ſi ſia . ¶ Per conueniente, e acconcio. Lat. *conueniens*. Bocc. introd. n. 7. E per conſeguente debito argomento non ui prendeſſe. Cr. 4. 43. 2. Metti debita quantità di finocchio, e di ſantoreggia, la quale ſi conuenga. ¶ Per obbligato. M. V. 7. 101. Il Conte di Fiandra non era debito al Re di Francia di cotanto ſeruigio. Bocc. n. 93. 14. Quanto uoi più pronto ſtato ſiete a compiacermi, tanto più mi conoſco debito alla penitenza del mio errore. ¶ Per conueneuole, opportuno. Lat. *opportunus*. Bocc. n. 85. 2. Qui abbia, e luogo, e tempo debito. E introd. n. 33. Se i frati di qua entro, ec. alle debite ore cantino i loro ufici. E lett. ſia non ſolamente utile, ma neceſſario, l'aſpettar tempo debito a ogni coſa. ¶ Per giuſto, diritto, legittimo. Lat. *legitimus*. Bocc. introd. n. 27. Senza ſucceſſor debito rimanere. Diciamo di che che ſia, Eſſer debito in un luogo, quando non vi ſta acconciamente, che anche diremmo ſtarui a pigione.

Debitore. obbligato per debito. Lat. *debitor*. N. ant. 67. 2. E ſe'l tuo ſucceſſor mi uien meno, tu mi ſe debitore.

Debole, e debile. di poca forza, di poca poſſa, fieuole, fiacco. Lat. *debilis, infirmus, imbecillis*. Bocc. n. 16. 28. Ell'era nella prigione magra, e pallida diuenuta, e debole. Dan. Par. c. 3. Tornan de' noſtri uiſi le poſtille Debili sì, che perla in bianca fronte Non uien men toſto alle noſtre pupille. Bur. cioè per sì fatto modo mancanti de' lor colori, ec. Petr. canz. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene la grauoſa mia uita [cioè fragile] E Son. 19. Viue in ſperanza debile, e fallace. Diciamo ancora tal uolta **debole**, per **dappoco**, e di baſſo ingegno. E così vſiamo anche **debolezza**.

Deboletto. dim. di debole. Lat. *admodum debilis*. Guid. G. Rim. Tu uoce sbigottita, e deboletta.

Debolezza, e debilezza. aſtratto di debole, fieuolezza. Lat. *debilitas, imbecillitas*. Bocc. n. 17. 50. Ben conobbe lo Scolare alla uoce la ſua debolezza. Amm. ant. Dunque lo parer bello non è, per propria natura, ma per debilezza del ueder degli occhi.

Debolmente, e debilmemte. con debolezza. Lat. **debiliter, infirmè, imbecilliter*. M. V. 9. 51. Il Duca teneua debolmente aſſediato col braccio de' Catelani. E lib. 3. 2. Alla cui compagnia, e lega s'accoſtaua debilmente il Comun di Siena. Dan. Purg. 17. Come quando i uapori umidi, e ſpeſſi A diradar comincianſi, la ſpera Del Sol debilemente entra per eſſi.

Debolvzzo deboletto. Guid. Caualcan. Rim. Che i deboluzzi ſpiriti uan via.

Decacordo. V. Gr. δεκάχορδον, e i lat. traducono *decachordum*. Eſpoſ. Salm. Ed è ancora detto queſto ſaltèro, decacordo, cioè di dieci corde.

Decalogo. V. Gr. δεκάλογος. Lat. *decalogus*, il contenuto de' dieci comandamenti. Paſſ. 195. A queſti due comandamenti ſi riduce tutto il decalogo della legge.

Decamerone. titolo del libro delle nouelle del Bocc. e vale, dieci giornate, dalla uoce greca δεχήμερος. Comincia il libro chiamato Decameron.

Decano. V. A. vale capodieci. Lat. *decurio*. Fior. d'Ital. D. Che ſotto ciaſcuno decano ne ſieno dieci: Oggi titolo di degnità eccleſiaſtica, e le dicono in latino *Decanus*.

Decapitare. mozzare il capo. Lat. *decollare, caput praecidere, ſecuri percutere*. I greci. ἀποκεφαλίζειν, ἀποκεφαλεῖν. G. V. 9. 73. 1. Perchè per bene del ſuo Comune contaſtaua alla tirannia ſua, e ſubitamente gli fece decapitare. M. V. 4. 11. Fece decapitare uno de' Gozzadini valent'huomo.

Decenne. V. Lat. di dieci anni. Lat. *decennis*. Dan. Purg. 32. Tanto eran gli occhi miei fiſſi, e attenti A diſbramarſi la decenne ſete.

Decevole. diceuole, che conuiene, che ſta bene. Lat. *decens, conueniens*. Bocc. n. 31. 14. Che alla tua nobiltà deceuole foſſe ſtato.

Dechinare. vedi **dichinare**.

Decidere. tagliare, troncare. Lat. *decidere, amputare*. Bocc. lett. E a quello è vicina la morte, la quale ogni mortal grauezza decide. Dan. Purg. c. 17. Da quello odiare ogni affetto è deciſo. G. V. 10. 230. 6. Non ſi conueniua a Papa di muouere le quiſtioni ſoſpette contro alla fede cattolica, ma chi le moſſe decidere, ed eſtirpare. Diciamo per metaf. Decidere una quiſtione, una lite, cioè riſoluere, e giudicar d'eſſa. Lat. *litem dirimere, quaeſtionem perſoluere*.

Decima. dazio, e aggrauio impoſto ſopra beni, e rendite, detto così, perchè a principio importaua la decima parte. Lat. *decuma, ae. decima, arum*. Gradi San Girol. Chi vorrà auer guiderdone da Dio, e uorrà, ch'e' gli perdoni li ſuoi peccati, renda decima di tutte le ſue coſe. Paſſau. 318. Iddio ordinò, che foſſe loro prouueduto delle decime delle primizie, e delle offerte. G. V. 9. 331. 1. Tolſe a' collettori del Papa, che tornauano di Spagna, tutti i danari ricolti di decime, e di ſouuenzioni.

Decimare. metter la decima ſopra i beni. Lat. *decimare, decimas imponere*: il traſlatator della Bibbia diſſe *addecimare*. Qui ſcemare, leuarne parte. Moral. San Greg. Guai a uoi ſcribi, e fariſei, ipocriti, che decimate la menta, e l'anèto, e'l cimino, e laſciate, ec.

Decimino. vedi **diacimino**. Cr. 6. 72. 3. I flemmatici prendono oſſimele, gengiouo condito, o ſolamente gengiouo, o decimino, e beon uin puro.

Decimo. ſuſt. la decima parte. Lat. *decima pars*. Introd. alle uirt. Ricogliere il decimo di tutti i criſtiani, e di fare molto nauilio, e grande apparecchiamento.

Decimo. add. nome numerale ordinatiuo. Lat. *decimus*. Petr. canz. 9. 4. Ch'io ſon già, pur creſcendo in queſta uoglia, Ben preſſo al decimo anno. Paſſau. 137. La decima condizione, che dee auer la confeſſione, ec. ¶ Per iſciocco, ſcimunito. Lat. *inſulſus, inſipidus*. Lab. num. 229. Erano da eſſer chiamate ſauie, e tutte l'altre decime, e moccioſe. E Le noſtre donne dicono a fanciullino ſcriato, e poco uegnente.

Decimvzzo.

Decina. quantità numerata, che arriua alla ſomma di dieci. G. V. 5. 29. 3. E ordinógli a decine, e centinaia, e migliaia. Dan. Inf. c. 21. E Barbariccia guidi la decina.

Decisione. determinazione, riſoluimento. Lat. *deciſio*. Amet. 88. Penſata nuoua maniera a deciſione della preſente quiſtione.

Declinamento. il declinare. Lat. *inclinatio, deciduum*. Vit. Plut. E quando elli fu al declinamento del dì, egli vdì, che in quell'ora era preſſo al caſtello.

Declinare. abbaſſarſi, calare. Lat. *declinare, ad occaſum tendere*. Dan. Par. cap. 31. E come da mattina Le parti oriental dell'orizzonte Souerchia, quelle doue'l Sol declina. G. V. 11. 99. 1. Ma perchè fu dopo'l meriggie al declinar del Sole, non ſi moſtrò di ſcurità, come foſſe notte, ma ſi moſtrò tenebroſo. Bocc. introd. n. 57. Voi non aurete ciaſcuna compiuta di dire una nouelletta, che'l Sole ſia declinato. ¶ Per ſimilit. inuiarſi. Teſ. Br. 2. 43. E così declina il tempo verſo lo freddo, come nel Marzo uerſo'l caldo. Amet. c. 81. Alla graue vecchiezza ſanza figliuoli, declinaua, correndo. In ſignificato attiu. abbaſſare. Lat. *deprimere*. Filoc. lib. 3. 232. O Amore, ec. tu lieui gli animi all'altiſſime coſe, e coſtei gli declina, e affonda alle più uili. Declinare è anche termine gramaticale, e uale recitar per ordine i caſi de' nomi, i tempi, e le perſone de' uerbi. E i gramatici Lat. gli dicon *declinare, inflectere*. G. V. 1. 48. 1. E però ſi declina il nome di Piſa in gramatica *hae Piſae*. Amm. ant. In gramatica diſputano di ragione, e di Loica, in dialettico cercano declinare per gramatica.

Declinazione. declinamento. Lat. *declinatio*. Lib. Aſtr. Se queſto uoleſſi ſapere: piglia la declinazion del grado del Sole, e ſerbala.

Declivo. V. Lat. che declina alla'ngiù. Lat. **decliuis*. Dan. Par. c. 20. E quel che uedi nell'arco decliuo Guglielmo fu.

Decorso. traſcorrimento, corſo. L. *decurſus*. Com. Purg. c. 8. Si puote conſiderare in due modi. L'uno quanto al decorſo del tempo, e quanto all'allegorica ſpoſizione, e quanto al decorſo del tempo, che è un dì artificiale di dodici ore.

Decozione. quell'acqua, o altro liquore, nel quale è rimaſa la ſuſtanza della coſa, che ui s'è cotta dentro. Lat. *decoctum, decoctus, us*. Cr. 1. 4. 6. La ſublimazione, e diſtillazione retifica l'acque maluage: ſimilmente la decozione, ec. imperocchè la decozione ſottiglia la ſua ſuſtanzia.

Decrepita. vedi **decrepito**.

Decrepito. d'eſtrema vecchiezza. Lat. *decrepitus*. M. V. 6. 16. E per la baldanza preſa, per la morte d'un decrepito uecchio. Vit. S. Pad. O violenza, ch'io patiſco di queſto vecchio decrepito. M. V. 2. 58. Eſſendo il Piouano

in de-

in decrepita età ammalato: e da DECREPITO DECREPITA, che tale estrema uecchiezza. Lat. *Senium*.

DECRETALE. propriamente vna parte delle leggi canoniche, ma noi, per lo più, lo pigliamo per tutto'l corpo d'esse leggi. Lat. *decretale, ius Pontificium, ius canonicum*. Dan. Par. 9. Per questo l'Euangelio, e i dottor magni Son derelitti, e solo a' decretali s'attende. Lab. n. 226. Siccome i molto in leggi, e in decretali, ammaestrati, sanno ottimi consigli donare. M. V. 3. 106. Con altri Maestri in diuinità, e con dottor di leggi, e di decretali. ¶ Per decreto, e semplice legge, e statuto. Lat. *decretum, lex*. G. V. 8. 5. 5. Che egli facesse una nuoua decretale, cioè, che ponesse, che, per utile di sua anima, ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. Passau. 122. Si dimostra in una decretale di Papa Benedetto undecimo.

DECRETALISTA. Canonista. Lat. *Iuris pontificij peritus*. But. Furono due cardinali grandi decretalisti, e scrissono sopra li decretali.

DECRETATO. ordinato per decreto. Lat. *decretatus*. Fiamm. lib. 5. 35. O Inferno eterna prigione, decretata alla nocente turba.

DECRETO, e DICRETO. ordinazione, statuto, costituzione, determinazione. *decretum, statutum*. But. Decreto tanto uale, quanto cosa giudicata, diliberata, e consigliata. M. V. 8. 110. Secondo, che dicono gli antichi decreti de' Santi Padri. Dan. Purg. c. 3. Se tal decreto Più corto, per buon preghi, non diuenta. E can. 6. E' par che tu mi nieghi, ec. Che decreto del Cielo orazion pieghi. G. V. 1. 28. 4. Fecero dicreto, che mai non auesse più Re in Roma. E cap. 35. 1. Fecero con Fiorino dicreto, che niuno potesse vender, ne comperar pane.

DECRETO. add. vedi DECRETATO. Lat. *decretus, constitutus*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì, com'a sito decreto, Cen porta lo ualor di quella corda. E can. 15. Suoni la uolontà, suoni il desio A che la mia risposta è già decreta.

DECVRIONE. capodieci, cioè caporale di dieci huomini. Lat. *decurio*. Dan. Inf. can. 22. Il decurio loro Si uolse intorno intorno con mal piglio. Com. Inf. c. 22. Qui connumera dieci demoni sotto un decurione, a scorta del l'Autore.

DEDICAMENTO. il dedicare. Lat. *dedicatio*. Liu. M. I parenti di Valerio furon crucciati, e sdegnati, che'l dedicamento di così nobil tempio, fosse di necessità dato ad Orazio.

DEDICARE. offerire, e donare altrui qualche opera, e particularmente chiese, o libri, o statue, ponendoui il nome di colui, a cui ella s'intitola, per onorarlo, e per ottener la sua protezione. Lat. *dicare, dedicare*. Filoc. lib. 7. 337. Riparò lo uecchio tempio con gran diuozione, dedicandolo a Gioue. Petr. cap. 5. Così giugnemmo alla cittá soprana Nel tempio pria, che dedicò Sulpizia.

DEDICAZIONE. dedicamento. Annot. Vang. Che venissono, e fossero alla dedicazione della Statua.

DEDIZIONE. arrendimento, l'arrendersi. Lat. *deditio*. Liu. dec. pr. Non disperaua d'auergli con uolontaria dedizione.

DEDVRRE. condurre. Lat. *deducere*. Cr. 2. 12. 3. Imperciocchè quello, che alla generazion conferisce, conuiene, che abbia in se alcuna cosa, che formi, e che deduca, e meni alla spezie della pianta. Dan. Purg. 14. Ricominciò, tu vuoi ch'i'mi deduca Nel fare a te quel che tu far non vuomi. Albert. cap... Guarda che per la uentura tu non ti deduche nella lingua, e cagge nel cospetto di coloro, che t'aguatano. ¶ Per fare induzione, o deduzione. Dan. Par. c. 8. Si uenne deducendo infino a quici, poscia conchiuse. But. Dice Dante, che'l prefato spirito uenne estendendo la sua proua della minore, ec.

DEDVTTO, e DIDOTTO. add. Lat. *deductus*. Dan. Par. 13. Se fosse appunto la cera dedutta, E fosse il Cielo in sua uirtù suprema, La luce del suggel parrebbe tutta. But. cioè, menata, e fatta molle. E Par. 20. Ora conosce, com me il mal dedutto Dal suo bene operar. Buti cioè discesо. Cr. 2. 27. 1. L'umor delle pioue ne scenda fuora, per la china, o colle dolcemente didotto, e chinato per li lati, [cioè di poco pendio]

DEFICIENTE. mancante, che finisce. Lat. *deficiens*. Lab. n. 113. Quello auendo fatto, perchè la deficiente umana prole si ristora.

DEFFIEBOLIRE. V. A. diuenir fieuole, affieuolire. Lat. *debilitari, deficere*. G. V. 9. 19. 2. Onde il podere de' Bresciani molto deffiebolio.

DEFORME. fuor della comune e debita forma, sproporzionato. Lat. *deformis*. Bocc. n. 41. 3. Con la voce grossa, e deforme, e con modi più conuenienti, ec.

DEFORMITA. bruttezza. Lat. *deformitas*. Franc. Sacch. non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice.

DEFRAVDARE. torre ad altrui con inganno quel, che gli si viene. Lat. *defraudari, suffurari*. Vit. Plut. Questo è quello ch'io vi dicea dinanzi, che voi non faceste forte niuno huomo contr'a voi medesimi per fraude, che a voi volesse defraudare. Ar. Fur. Gran parte della gloria vi defraudo.

DEFVNTO. morto. Lat. *defunctus, vita defunctus*. San Grisost. Puollo nondimeno uedere, e considerar le belle fattezze del defunto, e auerne compassione. Dan. Par. 17. Sù per lo monte, che l'anime cura, E discendendo nel Mondo defunto.

DEGENERANTE. che degenera. Lat. *degenerans*. Cr. 10. 15. 1. Aguglie, ec. E alcune in un certo modo ignobili, e degeneranti, che appetono, non solamente le carni viue, ma eziandio le morte.

DEGENERARE. tralignare. Lat. *degenerare*. Bocc. n. 93. 10. Nobile huomo fu il tuo padre, dal quale tu non vuogli degenerare. Cr. 11. 11. 4. I semi più auaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono ne' luoghi umidi, che ne' secchi.

DEGNAMENTE. giustamente, meritamente. Lat. *iustè, meritò, iure optimo*. Bocc. n. 46. 7. Pensando a niuna persona più degnamente, che a costui, poterli donare. Dan. Par. 32. L'altissimo lume Degnamente conuien, che s'incappelli. G. V. 10. 67. 2. Fu sanza colpa di quel peccato degnamente punito.

DEGNANTISSIMO. superlat. di degnante, vale, che degna, cioè non ischifa, ne sdegna l'altrui condizione, umanissimo. Lat. *humanissimus, beneuolentissimus*. Med. arb. cr. Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

DEGNARE. dimostrar con gentil maniera d'apprezzare altrui, e le cose sue, e particolarmente gl'inferiori. Lat. *beneuole, se gerere, humaniter assurgere*. Passau. 212. La cui usanza ella ischifa, ella non degna si basso, e' le pare esser si grande, ch'e' le uiene a schifo delle sue pari. ¶ Per giudicar degno, dicеuole. compiacersi, per benignità, e cortesia. Lat. *dignari, non grauari*. Bocc. n. 49. 15. Pensando, che qui alla mia pouera casa venuta siete, doue, mentre, che ricca fu, venir non degnaste. Petr. canz. 19. 2. Onde il motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lauoro in terra. Petr. canz. 49. 9. Non guardar me, ma chi degnò crearne. Passau. 211. La buona si è, quando altri non degna di sottomettersi alla uita del peccato. Dan. Purg. 30. Come degnasti d'accedere al Monte? Petr. Son. 12. Che fosti a tanto onor degnata allora [cioè stimata, e fatta degna] A quello che degna, nel primo significato, diciamo, degneuole.

DEGNAZIONE. il degnare. Lat. *beneuolentia*. Vit. S. Pad. Conseguentemente la'ncarnazione essere a lui possibile, ma in tal modo, che la sua degnazione, e umiltade, in prender carne, non menomasse però la degnità della sua deitade. Collaz. S. Pad. Questa fu grazia di diuina prouidenza condegnazione.

DEGNEVOLE. vedi DEGNARE.

DEGNISSIMAMENTE. superl. di degnamente. Lat. *iustissimè*. Medit. arb. cr. Il quale degnissimamente tanto dee esser più onorato, quanto maggiormente egli, ec.

DEGNO. meriteuole, ma par, che abbia alquanto in se più di forza. Lat. *dignus*. Bocc. introd. n. 28. Si come io poi, da persona degna di fede, sentij. E num. 51. Di quanto onore le frondi di quello eran degne, e quanto grande onore faceuano a chi n'era meritamente incoronato. Petr. Son. 3. O d'ogni reuerenza, e d'onor degna. ¶ Per conueneuole. Lat. *conueniens, decens*. Bocc. nou. 49. 16. Degno cibo da uoi il reputai. Dan. Purg. c. 11. Laudato sia'l tuo nome, e'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno. Di render grazie. Petr. Son. 48. Miserere del mio non degno affanno. ¶ Per eccellente, di grande affare, di ragguardeuole condizione. Lat. *eximius, egregius*. Dan. Purg. c. 3. Così'l maestro, e quella gente degna, Tornate, disse.

DEH. interiezione deprecatiua. Lat. *ah, eh*. Bocc. nou. 2. 6. Deh amico mio, perchè vuo' tu entrare in que-

sta fatica? Dan. Purg. c. 5. Deh perchè uai? deh perchè non t'arresti? Petr. canz. 5. 3. Deh quale amor sì licito, e sì degno, Quai figli, ec. Diciamo anche, nello stesso significato EH. eh non fare. ¶ Talora interiezione esclamatiua. Lat. *vah, pro*. Bocc. n. 25. 9. Deh quanto mal feci a non auer misericordia del zima mio? E nou. 4. 8. Deh perche non prendo io del piacere, quando io ne posso auere? ¶ Talora interiezion garritiua. Bocc. n. 72. 8. Deh andate andate: o fanno i preti così fatte cose?

DEI. nome generale delle deità de' Gentili. Lat. *Dij*. Petr. canz. 5. 4. Turchi, Arabi, e Caldei Con tutti quei, che speran negli Dei. E cap. 4. Veder preso colui, che fatto è Deo Da' tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.

DEIFICAMENTO. il deificare. Com. Inf. c. 7. Questo deificamento attribuiscono loro: ne furono alcuni trouatori d'alcune arti, si come Esculapio, la medicina.

DEIFICARE. annouerar tra gl'Iddij. I Greci dicono *θεοῦν*. Lat. *Deum efficere, in Deorum numerum ascribere*. Guid. G. E uollero, che tutti gli Affirij credessero, che Belo fosse deificato. Caualc. discipl. spirit. E non è grande ingiuria a Dio, che l'huomo, ilquale è creatura, quasi deificandosi, dea a se l'onore, che solo si conuiene a Dio? Filoc. lib. 1. 13. Colui, che per deificarsi sostenne, che di lui fosse fatto sacrificio sopra la grata [cioè per beatificarsi]

DEIFICATO. add. Teolog. mistic. ordinati in Dio, e tutti deificati, e fatti Iddij per l'unità dell'amore.

DEIFICO. add. diuino, che tien del diuino. Lat. *diuinus*. Lib. uiagg. Ancora u'è il luogo, doue furono trouate le deifiche, e sante reliquie, cioè la santissima Croce.

DEIFORME. in Lat. si potrebbe dire *deiformis*. Dan. Par. c. 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portaua. Buti, cioè del regno di uita eterna, che è esso Dio, imperocchè Iddio è forma di tal beatitudine.

DEITA. diuinità. La diuina natura di Dio. Lat. *Deitas*. Serm. S. Agost. D. Sono queste tre persone una concordia, una uolontà, una diuinità, e una deità. Bocc. lett. E molti furono, che lui dissono esser mago, la sua deità negando del tutto. N. ant. 77. E pensossi, che'l diuolgarizzar la scienzia si era menomare la deitade. Dan. Par. c. 1. Che partorir letizia in su la lieta Delfica deità.

DELEGATO. Si dice al giudice, ch'è deputato dal Principe al giudicio d'una causa particolare. Oggi si dice in Lat. *delegatus*. gli antichi gli diceuano *recuperatores*. G. V. 12. 42. 2. Impetrasse in Corte di Papa, o appo altro legato, lettera, o briuilegio di giudice delegato in sua causa. Maestruz. E quel medesimo crede del giudice delegato, se già probabilmente non si dubitasse della sua autoritade.

DELFINO. Lat. *delphinus, delphin*. Gr. *δελφὶν, δελφὶς*. Tes. Br. lib. 4. 5. Delfino è un gran pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle naui, e uolentieri seguiscono le naui, e le uoci degli huomini, e non uanno se non a molti insieme. Passau. 352. Come i delfini, quando vengono notando sopra l'acqua del Mare, appressandosi alle naui, che significa, che tosto dee uenir tempesta. Dan. Inf. c. 22. Come i Delfini, quando fanno segno A' marinar, con l'arco della schiena, Che s'argomentin di saluar lor legno. Delfino, è anche titolo d'un principato in Francia. G. V. 9. 311. Fu gran battaglia in Viennese, tra'l Delfino di Vienna, e'l Conte di Sauoia.

DELIBARE. V. lat. gustare, assaggiare. Lat. *delibare, degustare*. Petr. Son. 161. Doppia dolcezza in un uolto delibo.

DELINQVERE. V. lat. peccare. Dan. Purg. c. 33. Nel quale un cinquecento diece, e cinque, Messo di Dio anciderà la fuia, E quel gigante, che con lei delinque. E di qui.

DELINQVENTE, che vale MALFATTORE.

DELIRARE. esser fuor di sè, auer perduto il discorso, farneticare. Lat. *delirare*. Dan. Inf. c. 11. Ed egli a me, perchè tanto delira, Disse, lo'ngegno tuo, da quel ch'e' suole? Buti. tanto delira, cioè esce del solco, cioè si suia: onde prouerbialmente, delirare, vscir del seminato.

DELIRO. pazzo, fuor del senno. Lat. *delirus*. Petr. canz. 6. 2. Ogni delira impresa, e ogni sdegno, Fa'l veder lei soaue. Dan. Par. c. 1. Gli occhi drizzò uer me con quel sembiante, Che madre fa sopra'l figliuol deliro. Lab. n. 159. Quanto questa peruersa moltitudine sia gelosa, ritrosa, ambiziosa, inuidiosa, accidiosa, e delira.

DELIZIA, e DILIZIA. preziose, e rare dilicatezze, morbidezze, sì di uiuande, come d'arnesi, e altre diletteuoli cose. G. V. 5. 24. 1. schifando ogni delizia vmana. Sen. Pist. Io amo meglio, che fortezza mi tenga in sua guerra, che'n sue delizie. M. V. 1. 3. vsauano dissolutamente il peccato della gola, i conuiti, le tauerne, delizie, con le delicate viuande. Collaz. San Pad. Le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza. Dan. Purg. 29. Aurei quelle ineffabili delizie Sentite prima. E Par. c. 31. E s'i' auessi in dir tanta diuizia, Quanto all'imaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. Passau. 40. Gli huomini, che sono auuezzi agli agi, e alle delizie della carne, temon di partirsi.

DELIZIOSO. pien di delizie. Lat. *delicatus*. Lab. num. 139. Acciocchè vedoua, alle spese del pupillo, possa più lungamente deliziosa vita menare. San Grisost. Doue sono li giuochi, e li stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, de' donzelli, li deliziosi conuiti?

DEL TANTO. posto auuerbialm. In riguardo, in comparazione, in proporzione, a tanto per tanto. G. V. 7. 2. 2. E fu della miglior gente, e che più fece d'arme del tanto, che auesse il Re. E lib. 1. 5. 4. Questa terza parte così confinata, ec. è del tanto la più nominata parte del Mondo. E lib. 1. 60. 5. Egli è il più bello tempio, e vero duomo, del tanto, che si truoui.

DEL TVTTO. posto auuerbialm. vale interamente, affatto. Lat. *omnino, prorsus*. Bocc. n. 45. 5. Infino a qui del tutto al mio marito, e a' miei parenti tenuto ho nascoso. Petr. Son. 3. Trouommi Amor del tutto disarmato.

DELVBRO. V. L. *delubrum*. Fior d'Ital. D. Delubro tanto uiene a dire, quanto tempio, con la chiaue, e con la mazza. Dan. Par. c. 6. Con costui pose il Mondo in tanta pace, che fu serrato a Iano il suo delubro.

DELVDERE. beffare, schernire. Lat. *deludere, irridere*. Dan. Par. 9. Nè quella Rodopea, che delusa Fu da Demofoonte.

DEMENZA. sciocchezza, pazzia, scempiezza. Lat. *dementia, stultitia*. Lab. n. 306. vegnamo al focoso amore, che portaui a costei, e ragioniam della tua demenzia in quello.

DEMERITARE. vedi DISMERITARE.

DEMERITO. misfatto, colpa, contrario di merito. Lat. *culpa, peccatum*. Filoc. lib. 5. 42. Senza guardare a' nostri demeriti. ¶ Per pena, e gastigo. Lat. *pœna supplicium*. But. Com. Dando ad ogni cosa suo merito, e demerito, secondo, che richiede la giustizia.

DEMERSO. V. L. affondo. Lat. *demersus*. Cr. 5. 6. 4. il detto luogo, il quale è ripieno di letame, e ridotto in poluere, riceue il seme del castagno non più demerso d'un piede.

DEMONIACO. indemoniato. Appo gli scrittori sacri si legge *demoniacus*. Gli antichi lat. diceuano *lymphaticus, cerritus, laruatus*. Espos. Vang. Molti tempi, cioè molte ore, il demonio inuasa manifestamente questo demoniaco, ec. volle che fosse manifesto il grande male di quello demoniaco.

DEMONIO. angelo ribello, Diauolo. Dalla scrittura sacra è detto in latino *dæmon, dæmonium*. Bocc. n. 30. 4. Temendo non il Demonio, se egli la ritenesse, lo'ngannasse. Dan. Purg. 14. Ben faranno i Pagan da che'l demonio lor sen girà. G. V. 11. 2. 7. Ed eziandio le demonia, per comandamento di Dio, sono flagelli, e martelli a' popoli.

DENOTARE. significare. Lat. *denotare, significare*. Qui diligentemente considerare. Lat. *perpendere*. Com. Nel presente canto parla in vniuersale, e nel seguente canto tratterà di tal forma in singulare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade.

DENSITA. astratto di denso. Lat. *densitas, spissitudo*. Com. Inf. 25. Acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densità del piombo. Buti. Le risolue, e drizzale co' suo' raggi, e allora risolue la loro densità col suo caldo, che risolue l'umido.

DENSO. si dice a corpo unito, e ristretto insieme, come metallo, marmo, e simili, contrario di raro, e poroso. Lat. *densus, spissus*. Dan. Par. 2. Ed io: ciò, che n'appar quassù diuerso, Credo che fanno i corpi rari, e densi, ec. Se raro, e denso ciò facesser tanto Vna sola virtù sarebbe in tutti.

DENTAME. quantità di denti. Qui denti, o dentatura. Lat.

dens. Espos. Vang. Che se gli non gli diletta, e non lo 'nten da, non morda subitamente col dentáme cánino, e con l'unghia serpentina.

Dente. vno di que' piccoli ossi, che sono in bocca, fitti nelle gengiue, co' quali si mastica il cibo. Lat. *dens*. Bocc. intr. n. 9. Prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. Dan. Purg. c. 7. Quiui sto io co' paruoli innocenti Da' denti morsi della morte auanti. Petr. Son. 83. Rode se dentro, e i denti, e l'unghie indura, Per vendicar suo' danni. ¶ Mostrare i denti, cioè mostrarsi ardito, coraggioso, e sanza paura. Dan. Par. 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge, e a chi le mostra il dente, O uer la borsa, come agnel si placa. M. V. 9. 31. Tale gente, ec. furono per natura, vile, e codarda: cacciare dietro a chi fugge, e dinanzi si dilegua a chi mostra i denti. ¶ Diciamo prouerbialmente, Darsene insino a' denti, ch'è quando due tencionano aspramente, e ruuidamente insieme, senza rispetto. ¶ Tener l'anima co' denti, si dice d'uno mal cubato, o mal concio da infermità. Plauto disse. *ossa, & pellem esse*. E anche noi, diciamo Egli è l'ossa, e la pelle. ¶ Pigliarla co' denti: mettersi a far qualche cosa contra vno rabbiosamente, e con ogni sforzo. Lat. *obnixè aliquid aggredi*. ¶ Pigliare il morso co' denti: stare ostinatissimo. metaf. presa da' canalli. Lat. *mordicus tenere* ¶ E quell'altro. La lingua ua doue'l dente duole, che è ragionar uolentieri delle cose, che premono, o che dilettano. Lat. *Vbi quis dolet, ibidem, & manum habet*. Fl. 257. E sopraddente, diciamo al dente nato fuor di squadra tra l'un dente, e l'altro.

Dentecavallino. Cr. 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, che si chiama cassilágine, o vero dentecauallino.

Dentelliere. vn sottile, e piccol fuscello, o cosa simile, col quale si caua il cibo rimaso tra i denti. Oggi **stvzzicadenti**. Lat. *dentiscalprum*. Maestro Pier da Reggio. B. V. Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia. M. Aldobr. Prendete vna tasterta lunghetta di piuma, o vno dentelliere d'argento, e mettetel ui bellamente.

Dentello. ornamento a guisa di denti, che va sotto la cornice. Vitruu. lo chiama *denticulus*. Vit. di Barlaam. Poi fu menato in vna Citta, ch'era si grandissima, che non si potrebbe dire, che le mura, erano di finissimo oro, e li cantoni, e li dentelli di pietre preziose. E **dentello** si dice anche a un lauoro, che fanno le donne con l'ago.

Denticchiare. mangiar poco, e adagio, e senza appetito. Teren. nell'Eunuco disse *ligurire*. Qui rosecchiare, o masticacchiare. Lat. *circumrodere, arrodere*. Tes. Br. 5. 45. Incontanente corre al finocchio, o uero alla cicerbita, e mangiane, o vero, ch'ella ne denticchia.

Dentro. auuerb. di luogo, composto di **di e entro**, e vale quanto **in, o ne**, e significa internità. Lat. *intro*. Bocc. proem. n. 6. Esse dentro a' dilicati petti, temendo, e uergognando, tengono l'amorose fiamme nascose. E introd. n. 26. Dentro alle mura della Città di Firenze. Dan. Purg. 2. Che la dolcezza ancor dentro mi suona. Petr. Son. 9. Ma dentro, doue giammai non raggiorna. Passau. 188. La mala volontà è radice, e cagione d'ogni peccato, che dentro, e di fuori si commette.

Denvnziazione. il denunziare, che è il significare, e notificar con protesto. Lat. *denunciatio*. Com. Inf. 26. La guerra, che si fa contra'l nemico è lecitamente impresa, per denunziazione. E poco sotto. Nel primo caso è licito d'usare ogni arte, perocchè, per la denunziazione, è tolto via il titolo dello 'nganno.

Dependenza. il dependere, deriuazione. Lat. *deriuatio, consequens*. Com. Inf. c. 15. Perocchè da principio seguono tutte le dependenze: se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte.

Dependere. deriuare, auer l'essere, trar l'origine e'l conseruamento. Lat. *dependere, originem ducere*. Dan. Par. c. 28. Da quel punto Depende il Cielo, e tutta la natura. Lab. num. 210. Non altramenti, che se la sua fama, o la sua vita da quel dipendesse. G. V. 11. 3. 11. Da voi depende l'anima di coloro.

Deporre. vedi **diporre**.

Depravato. fatto prauo. Lat. *deprauatus, corruptus*. Agn. Pand. Crescono in loro di dì in dì i vizj, o per ingegno deprauato, o per brutta conuersazione, e consuetudine, guasti, e corrotti.

Depressione. il deprimere, auuilimento. Lat. *depressio*. Conu. c. 12. A perpetuale infamia, e depressione de' maluagi huomini d'Italia.

Depresso. vile, abbietto. Lat. *depressus, vilis*. Bocc. lett. Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione, tolgano molto di fede.

Deprimere. tener sotto, conculcare, abbassare, auuilire. Lat. *deprimere, proterere*. Lab. n. 316. Quelli, che esaltar ti possono, doue costei sempre ti deprimerrebbe. Com. Par. 2. Caino fraticida, fue depremuto nella eterna notte. Liu. d. 1. La forza, e la ragione del maestrato, il quale portaua, aueua depressa, e scalpitata. Fiam. lib. 4. 102. Od in vn caso l'esalti, o in vn'altro il deprimi.

Derelitto. participio da derelinquere, che vale abbandonare, ma di questo verbo non s'usa se non questo participio. Lat. *derelictus*. Dan. Par. c. 9. Per questo l'euangelio, e i dottor magni Son derelitti. Dialog. S. Greg. M. Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti dal nostro criatore. Mor. S. Greg. I quali erano stati lungo tempo derelitti.

Deretano. vedi **diretano**.

Deridere. schernire. Lat. *deridere*. Petr. huom. Ill. Lodando l'asprezza, e la temerità, e deridendo la tardezza del compagno. Dan. Purg. c. 20. Veggiolo vn'altra volta esser deriso. Petr. Son. 55. E se la lingua di seguirlo è uaga, La scorta può, non ella, esser derisa.

Deriditrice. che ischernisce, beffatrice, schernitrice. Lat. *contemptrix*. Fiamm. lib. 7. 74. O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne.

Derisione, e dirisione. derìdimento, scorno, il deridere. Lat. *deridiculum, derisus, us*. Irrisio. Passau. 279. Mandato al luogo della giustizia, con la croce in collo, per derisione. M. V. 7. 23. Il quale in effetto contenea, come in derisione, e in contento della Santa Chiesa. Vit. Plut. O baroni, noi abbiamo per verità Consolo degno di derisione. Caualc. Specch. cr. Ne l'amaritudine del beueraggio, ne la derision della croce. E fr. Iing. Che grande certo derisione, ed irreuerenza è, gridare, e dire, ec.

Derisivamente. con derisione. Lat. * *derisoriè*. Com. Inf. c. 26. Questo uerbo *gaudeo, es*, che l'Autore pone in questo principio del capitolo, è significazione di spirituale allegrezza, ma qui è posto derisiuamente.

Derisore. che deride. Lat. *derisor*. Passau. 38. Parlando in persona di coloro, che furono derisori, cioè schernitori de' giusti. Medit. arb. cr. Contra quei cani arrabbiati di crudeltà, e di furia, suoi mortali derisori.

Deriditrice. uerbal femm. che deride. Fiamm. lib. 7. 74. O generazione ingrata, e deriditrice delle semplici donne.

Derivare, e dirivare. Dependere, trarre origine, procedere. Lat. *dependere, deriuare, originem ducere*. M. V. 9. 44. E ciò non volle, perchè quasi niente deriuaua da' ragionamenti fatti con gli ambasciadori. Passau. 223. Ogni vizio, e peccato graue deriua, e nasce dalla superbia. E car. 224. La superbia è il peccato massimo, ec. percioc chè è il primo, e'l principale, dal quale gli altri si diriuano. Amet. 24. Le nostre in fonti ch' are diriuate Di uiua pietra, beon con sapore. ¶ Per sgorgare. Dan. Purg. c. 33. Ma uedi Eunoè, che là deriua. E Par. 4. Cotal fu l'ondeggiar del Santo rio, Ch'uscì del fonte, onde ogni uer deriua. E can. 30. Chinandomi all'onda, Che si deriua, perchè ui s'immegli. Cr. 1. 6. 2. Le pioue, che ui caggiono, ageuolmente se ne diriuino, e scolino fuori. ¶ Per trauaIicare. G. Vill. 9. 179. 1. I suo' baroni erano diriuati più dinanzi alle frontiere della Scozia [cioè passati auanti per le riuiere, quasi nello stesso modo, che noi diciamo **scollinare**, che è trauaIicar le colline]

Derogare. diminuir l'autorità. Lat. *derogare*. Filoc. lib. 5. 189. Al primo saramento debitamente fatto, niuno susseguente puote di ragion derogare. M. V. 8. 32. Molti consigli se ne tennono, e niuno modo si sapeuano trouare, per non derogare al nome della parte. Conu. 2. Non intendo però in quella, in parte alcuna derogare, ma maggiormente giouare, ec.

Derrata. tutto quello, che si contratta in uendita. Lat. *res venalis*. Bocc. n. 40. 2. Se io non uolessi, a questa maluagia derrata, fare una mala giunta. Onde il prouerbio, Più la giunta, che la derrata, quando l'aggiunto supera il principale. Lat. *maior est thylaco accessio*. E n. 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate uendute. E n. 80. n. 29. Appena ch'io abbia delle due derrate un denaio. G. V. 11. 137. 6. E le posessioni in Città calarono,

a volerle vendere, le due derrate per un danaio [cioè per mezzo] E lib. 8. 36. 3. E i Romani, per le loro derrate, furon tutti ricchi. E lib. 11. 130. 1. Riferbando la Fortuna a' Fiorentini la mala derrata di Lucca. M. V. 9. 42. E dato loro ſtadichi di non far danno per la riuiera, ec. e di torre derrata per danaio. Vit. Criſt. E non aueno poſſeſſioni, ne danari, ne derrate. Tau. Rit. Se voi trouaſte vna bella dama, che v'amaſſe, non amereſte vo' lei? E Dinadan diſſe. Coteſta derrata non farebbe per me, che amare non è altro, che ſua vita vanamente menare. ¶ Per prezzo della coſa compera. Lat. *pretium*. N. ant. 94. 2. Buona femmina, come dai questi cauoli? Meſſer, due mazzi al danaio. Certo queſta è buona derrata, ec. tutta la famiglia mia è in villa, ſi che troppo mi ſarebbe vna derrata. Diciamo, le buone derrate votan la borſa, cioè, che il poco prezzo alletta a comperare. E l'altro. Guardati dalle buone derrate, auuertendo, che ſotto'l vil prezzo, bene ſpeſſo ſi truoua fraude.

DESCHETTO. dim. di deſco. Lat. *menſula*. Vit. S. Pad. Gittò uno deſchetto d'ariento nella via. Franc. Sacch. Tu ſe' di fuori tul deſchetto, a te ſta il tagliare. Bocc. Vrb. Sopra vn deſchetto, con una bianca touaglia, gli apparecchiò. E DESCHETTO ſtrumento da ſedere, che ſi regge in tre piedi. Lat. *ſcamnum*, *ſcabellum*.

DESCO. menſa, o tauola ſu la qual ſi mangia. Lat. *menſa*. Bocc. n. 72. 14. E trouolla inſieme con Bentiuegna a deſco, che deſinauano. N. ant. 65. 7. Alla prima feſta cadde in ſul deſco un torneſe d'oro. Fior. Vit. A. M. Queſto Mondo è fatto a modo d'un gran deſco, con vna corta touaglia. Diciamo prouerbialmente di chi a tauola mangia manco del ſuo coſtume. Chi non mangia a deſco ha mangiato di freſco. E anche. Trouarſi a deſco molle, che è ritrouarſi a mangiare inſieme in gozzoviglia. E Appoggiare il corpo al deſco, di chi, ſtando a bottega, ſta merce de del ſuo ſeruire: modi baſſi. E DESCO chiamiamo quello, ſul quale ſi taglia la carne alla beccheria, e aſſolutamente per DESCO s'intende quello.

DESCRIVERE. figurar con parole. Lat. *deſcribere*, *delineare*. Paſſau. 206. La prima coſa, che dobbiamo dire della ſuperbia, cioè deſcriuerla, che coſa è. Dan. Inf. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo Deſcriuer fondo a tutto l'uniuerſo. E Purg. c. 18. Ch'i' diſcerno chiaro Quanto la tua ragion porti, o deſcriua. Petr. Son. 125. Che'ngegno, o ſtil non fia mai, che'l deſcriua. ¶ Per regiſtrare, pigliare in nota. Lat. *annotare* *comprehendere*. M. V. 10. 52. E fu deſcritto il caſtello di Cerona poſſeſſione, e contado del Comune di Firenze. E diciamo: deſcritto nella milizia e ſi fa. ¶ Per ſemplicemente ſcriuere. L. *ſcribere*. Dan. Purg. c. 9. Sette P. nella fronte mi deſcriſſe, col punton della ſpada. Petr. Son. 161. Talor, ch'o lo dir coſe e'n cor deſcribo.

DESIDERABILE. da diſiderare. Lat. *deſiderabilis*. Bocc. n. 79. 15. Sacciate, ec. Quanto di qualunque coſa diſiderabile ſi poteſſe eſſere accetto.

DESIDERABILMENTE. con diſiderio. Lat. *cupidè*, *auidè*. Guid. G. Alla ripa della quale Ercole, e i ſuo' compagni deſiderabilmente l'aſpettauano.

DESIDERANTE. che deſidera. Lat. *cupiens*, *deſiderans*. Teſ. Br. 2. 65. Diſiderante di ſaper la natura delle coſe.

DESIDERARE, e DISIDERARE. auer voglia, appetire. Lat. *deſiderare* *appetere*, *cupere*. Bocc. introd. 3. Se io aueſſi potuto oneſtamente, per altra parte menarui a quello, che io deſidero. Sen. Piſt. B. V. Neuna differenza è tra neente diſiderare, e aſſai auere. Com. c. 4. Diſidero, con tutto'l cuore, di ripoſare l'animo ſtanco.

DESIDERATIVO. deſiderabile. Lat. *deſiderabilis*, Cr. 1. 4. 11. Acciocchè tutte le deſideratiue virtudi, procedano, e vadano innanzi. ¶ Per deſideroſo. Lat. *cupidus*. Buti. Per dare eſemplo agl'inuidioſi, che diuentaſſono caritatiui, e deſideratiui del bene. Guid. G. La quale egli con diſideratiua virtude d'amore, ardentemente amaua.

DESIDERATO, e DISIDERATO. add. Lat. *deſideratus*, *expectatus*. Bocc. nou. 17. 25. Quanto più vicina ſi vedeua la diſiderata coſa.

DESIDERATORE. che deſidera. Lat. * *deſiderator*, * *optator*. Amm. ant. O grandezza croce de' tuo' deſideratori. E appreſſo. Laſciando li ſuoi deſideratori, deſidera li ſuoi diſpregiatori. Coll. S. Pad. Al quale ragguardando lo'ngegnoſo deſideratore di ciaſcuna arte, ſoſtiene con iguale animo, e uolentieri tutte le fatiche.

DESIDEREVOLE. deſiderabile. Amm. ant. Daniele, il quale diſidereuole pane non mangiò, e deſidereuole vino non beuue.

DESIDEROSAMENTE. con diſiderio. Lat. *auidè*, *cupidè*. Bocc. n. 12. 17. E poichè mille volte, deſideroſamente ſtrignendolo, ec. Amm. ant. Ma noi ſpeſſe volte deſideroſamente domandiamo quello, che ſarebbe il meglio a non auerlo riceuuto. N. ant. 28. 1. Diſputauano del Cielo empireo, e molto ne parlauano deſideroſamente [cioè con guſto]

DESIDEROSO. che deſidera. Lat. *cupidus*, *auidus*. Dan. Purg. 20. Nulla ignoranza mai cotanta guerra Mi fe, deſideroſo di ſapere. Bocc. introd. n. 40. Non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma deſideroſe di ſeguitarlo, ec. Lib. Viag. Perchè non potete uoi però eſſer mia diſideroſa, e vaga amante? Qui è detto in quella guiſa, che amoroſo, per amante.

DESIGNAZIONE. il diſegnare, e'l diſegno ſteſſo. Lat. *deſcriptio*, *delineatio*. Dia. S. Greg. M. E piouendo così forte dintorno intorno alla deſignazion del cerchio.

DESINARE. il mangiare del mezzo dì. Lat. *prandere*. Gr. ἀριστᾶν. Bocc. n. 78. 7. Io debbo ſtamane deſinar con alcuno amico, alquale io non mi uoglio fare aſpettare, e perciò fatti con Dio. Diſſe il Zeppa. Egli non è ora di deſinare di queſta pezza. E n. 73. 18. Mai frate il Diauol ti ci reca, ogni gente ha deſinato.

DESINARE. nome. Lat. *prandium*. Gr. ἄριστον. Bocc. n. 79. 26. E cominciogli a dare le più belle cene, e i più belli deſinari del Mondo. San Grisoſt. I quali ſogliono ſtendere il deſinare inſino a veſpro, e la cena inſino a mezza notte.

DESINATA. vedi DESINEA.

DESINATORE. conuiuante. Lat. *conuiua*. Lib. motti. Non paſſereſti mai, che non ricoglieſſi la'mpoſta de' tuoi deſinatori.

DESINEA. V. A. lo ſteſſo, che DESINARE nome, che diremmo anche DESINATA, come VALLEA, e VALLATA. N. ant. 79. 1. Fue alla deſinea, poi, leuate le tauole, menaronlo a donneare. M. V. 9. 39. Auendo ordinato ſua deſinea alla gran badia di Chiaraualle.

DESISTERE. ceſſar di fare. Lat. *deſiſtere*. Dan. Par. 30. Ma or conuien, che'l mio ſeguir deſiſta.

DESPITTO. diſpregio. Lat. *deſpicatio*. Dan. Inf. c. 10. Come haueſſe l'Inferno in gran deſpitto. Petr. Son. 82. Riſe fra gente lagrimoſa, e meſta, Per isfogare il ſuo acerbo deſpitto [cioè rabbioſo ſdegno]

DESSO. pronome affeueratiuo, quello ſteſſo, quel proprio. Lat. *ipſe*. Bocc. n. 12. 16. Parendomi uoi pur deſſo. E n. 83. 4. Hai tu ſentita ſtanotte coſa niuna? tu non mi par deſſo. E n. 98. 21. Che i parenti ſuoi non la dieno preſtamente ad vn'altro, il qual forſe non ſarai deſſo tu. Dan. Inf. c. 28. Gridando, queſti è deſſo, e non fauella. Petr. Son. 291. Ch'i' grido: ell'è ben deſſa ancora in vita.

DESTAMENTO. il deſtare, il riſuegghiare. Lat. *excitatio*. M. V. 4. 66. Onde auuiene, come Fortuna guida le coſe, infino al pubblico deſtamento del popolo ſi pena a prouuedere.

DESTARE. ſuegghiare, riſuegghiare, guaſtare, e rompere il ſonno. Pet. ſon. 8. La dōna, che colui, ch'a te, ne'nuia, Speſſo dal ſonno lagrimando deſta. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto ſonno nella teſta Vn graue tuono sì, ch'io mi riſcoſſi, Come perſona, che per forza è deſta. Bocc. n. 21. 15. Lui deſto, ed egli incontanente ſi leuò in piè. ¶ Per metaf. far viuo eccitare. Lat. *excitare*. Petr. Son. 26. I' eſta era a filar la uecchierella Diſcinta, e ſcalza, e deſto auea il carbone [cioè rauuiuato] Bocc. n. 12. 15. Il concupiſcibile appetito auendo deſto. E nou. 16. 1. Quante volte alcuna coſa ſi parla, tanto è vn deſtar delle noſtre menti. E nou. 96. 10. Si ſentì nel cuor deſtare vn ferventiſſimo diſiderio di piacer loro. Dan. Purg. 18. Ad ogni coſa è mobile, che piace, Toſto, che dal piacere in atto è deſto. Petr. canz. 8. 6. Che'l mio cuore a virtute, Deſtar ſolea con vna voglia acceſa. E in ſignif. neutr. paſſ. Lat. *expergiſci*, *expergeſieri*. Bocc. nou. 86. 14. Pinuccio deſtati, torna al letto tuo, ec. Alla fine pur ſentendoſi dimenare, fece ſembiante di deſtarſi.

DESTATOIO. vedi DESTATORE.

DESTATORE. verbal maſc. che deſta. Lat. *excitator*. Filoc. 5. 253. Egli è d'onor priuatore, adducitor d'affanni, deſtator di vizj. E DESTATOIO chiamiamo quella ſquilla, che ſi tiene negli oriuoli, che ſi tengono in camera, acciocchè ſonando, a quell'ora, che tu vuoi, ti deſti.

DESTATRICE. verbal femm. che deſta. Lat. * *excitatrix*.

Bocc. lett. La pouertà è esercitatrice delle virtù sensitiue, e destatrice de' nostri ingegni.

Destinare. deputare, assegnare, constituire, stabilire. Lat. *destinare, constituere, assignare*. Petr. Son. 135. Se il Ciel si onesta morte mi destina. E Son. 179. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. M. V. 8. 103. Sentendosi in Firenze. Che'l paese, ou'era destinato, auea gran bisogno di lui.

Destinata. sust. lo stesso, che DESTINO. Liu. M. Il rimanente farà per se le destinate, e gl'Iddij.

Destinato. add. assegnato, stabilito. Lat. *destinatus, constitutus*. Petr. Son. 67. Qual colpo è da prezzare, e qual da auere Fede, ch'al destinato segno tocchi. E Son. 78. Basta, che si ritruoue in mezzo al campo Al destinato dì.

Destinato. sust. destino. Liu. M. mai unque per consiglio d'huomo si puote schifar la necessità del destinato. E appresso. Questo familiar destinato è dato al nostro lignaggio. Sen. Pist. Non è tempo di contastare, che cosa sia in nostra podestà, o se la prouidenza di Dio è sopra tutto, o se destinato ■ tien costretti.

Destino, e **distino**. occulto ordinamento d'Iddio. sorte, fato. Lat. *fatum, sors*. Petr. Son. 110. Non per elezion, ma per destino. G. V. 11. 126. 4. Nol promise il diuino distino, o uero prouidenza. E cap. 131. 6. Ma il distino ordinato da Dio, per punire le peccata, non può preterire. Lab. n. 35. Qual maluagia fortuna, qual maluagio destino t'ha nel presente diserto condotto? Dan. Inf. c. 15. Ei cominciò qual fortuna, o destino Anzi l'ultimo di quaggiù ti mena? Petr. Son. 17. Mio destino a uederla mi conduce. E Son. 49. Ma poi uostro destino a uoi pur uieta l'essere altroue.

Desto. add. suegghiato, che non dorme. Lat. *expergefactus, uigil*. Bocc. n. 40. 14. Dormo io, o son desto? Pass. 356. Essendo desta, e vegghiando, si muoue la fantasia, e la uirtù immaginatiua. Dan. Inf. 33. Già eran desti, e l'ora s'appressaua; ec. Diciamo Huomo desto cioè attiuo, viuace, accorto, sagace, fiero, uisto.

Destra. sust. mano destra, o man ritta, o parte destra. Lat. *dextera*. Gr. δεξιά. Bocc. introd. n. 58. E riuolta a Panfilo, il quale alla sua destra sedea. Dan. Purg. 7. Anime sono a destra qua remote. Bocc. n. 41. 28. La virtù de' nostri animi, e delle nostre destre. Dan. Purg. 12. E con le dita della destra scempie Trouai pur sei le lettere. Cr. 9. 6. 2. E si volga spesso a destra, e a sinistra.

Destrale. ornamento da destra. I greci lo chiamano. περιδέξιον. E gli scrittor sacri, traducono *dextrale*. Moral. S. Greg. E anella, e ornamenti, che si chiamano destrali, che son comuni agli huomini, e alle femmine. E appresso. Che intenderemo noi per li destrali, se non gli ornamenti della prima operazione?

Destramente. con destrezza. Lat. *dexterè, agiliter*. Filoc. lib. 2. 288. Queste cose così destramente facea, come se alcuna arme, non l'auesse impedito. Bocc. n. 18. 17. E a far così destramente, o più, come alcun degli altri facesse. E n. 40. 15. Sì destramente il fece, che, dato delle reni nell'un de' lati dell'arca, ec. La fe piegare, e appresso cadere.

Destrezza. agilità di membra, e trasferiscesi ancora all'animo, e vale accortezza, e sagacità. Lat. *dexteritas, agilitas*. Petr. Son. 310. l'animo stanco, e la cangiata scorza, E la scemata mia destrezza, e forza. M. V. 6. 54. La testa di rado armano, per non perder la destrezza del regger dell'arco.

Destriere. cauallo: detto così dalla sua destrezza, e agilità. Lat. *equus*. G. V. 9. 301. 2. huomini a cauallo ben montati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. Petr. Son. 78. Orso al uostro destrier si può ben porre. N. ant. 2. 2. E inuennero, che la destriera era morta, e'l puledro fu nutricato a latte d'asina.

Destro. sust. comodo, comodità. Lat. *commoditas, commodum*. Bocc. n. 10. 6. Secondo che più il destro gli uenne. E g. 6. f. 10. Ed iui faceua un piccol laghetto, quale taluolta, per modo di uiuaio, fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. Liu. d. 1. Essendogli venuto il destro, e auendone alquanti vccisi. Passau. 98. desiderano d'auere opportunità, e destro di potere adempiere le loro male uolontà. ¶ DESTRO l'usiamo per NECESSARIO, ■ PRIVATO, nel quale si depongono gli escrementi del uentre. Lat. *latrina*.

Destro. add. agile di membra, e accomodato a operare. Lat. *dexter, agilis*. Bocc. n. 19. 4. Giouane ancora assai, e destra, e atante della persona. Bocc. n. 69. 3. Bello della persona, e destro a qualunque cosa auesse voluta fare. ¶ DESTRO diciamo d'huomo attiuo, accorto, e sagace. Lat. *uafer, callidus*. Pass. 209. Fortezza, allegrezza, bellezza, nobiltà, libertà, ed'esser destro ed accorto. ¶ Per aggiunto di lato, o banda. Lat. *dexter*. Dan. Purg. c. 3. Come color dinanzi vider rotta La luce in terra del mio destro canto. E can. 10. Or dal sinistro e or dal destro fianco. M. V. 1. 8. La Città di Firenze era braccio destro in fauore di Santa Chiesa. ¶ Per diritto, retto. Lat. *rectus*. Petr. Son. 12. Ch'al Ciel ti scorge per destro sentiero. ¶ Per fauoreuole felice. Lat. *dexter, prosper*. Dan. Inf. c. 21. Credi tu Malacoda qui vedermi, ec. Sanza voler diuino, e fato destro? Petr. Son. 176. Qual destro coruo, o qual manca cornice. ■ Son. 196. Che s'altro amante ha più destra Fortuna. E Son. 66. Ch'è bel, morir, mentre la uita, è destra. ¶ Per buono. Lat. *bonus, probus*. Dan. Purg. c. 30. Questi fu tal nella sua uita nuoua Virtualmente, ch'ogni abito destro Fatto auerebbe in lui mirabil pruoua. ¶ Per comodo, acconcio. Lat. *aptus, promptus*. M. V. 4. 2. Fu impotente di gente d'arme, e mal destro a poter reggere, e guardare il suo reame.

Determinare. stabilire, giudicare. Lat. *determinare, constituere, assignare*. Passau. 44. Certa cosa è, che le pene son grauissime, secondo, che le determina la diuina giustizia, più, e meno. Caual. fr. ling. Troppo sarebbe lunga materia a determinare per singulo le diuerse qualità delle persone. Lab. n. 312. Se quella è beatitudine, che essa, col suo amante, te schernendo, determinaua. Com. Inf. c. 7. Salamone dice: il giudicio determina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga l'ire. G. V. 9. 257. 6. Auemo determinata la Città di quà dal fiume d'Arno [cioè descritto i termini] che è il proprio significato del Lat. *determinare*.

Determinatamente. precisamente, per l'appunto. Lat. *præcisè*. Amm. Ant. E questi cotali beni, i santi huomini determinatamente dimandarono a Dio. Com. Par. 15. Questo non adiuenne, perch'egli parlasse determinatamente a questo fine. But. Ma non sa determinatamente, oue debba ricouerare.

Determinativo. che determina. Lat. *definitiuus*. Com. Par. 6. Questi, per battaglia determinatiua, combatterono [cioè diffinitiua]

Determinato. add. Lat. *præfinitus, destinatus*. Bocc. n. 46. 12. E mentre così infino all'ora determinata eran tenuti. E nou. 29. 10. E uenuto il giorno a ciò determinato. Dan. Par. 29. Vedrai, che'n sue migliaia Determinato numero si cela. Passau. 100. La confessione, ec. ha determinato atto.

Determinazione. il determinare, stabilimento. Lat. *constitutio*. G. V. 11. 29. 4. In quanto sono consoni alla fede cattolica, e alla determinazion della Chiesa. Maestruz. Secondo le determinazioni delle persone, fu ordinato nella legge di Moisè.

Detestabile. abbomineuole, scellerato, da esser detestato. Lat. *detestabilis, execrandus*. M. V. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabil patricidio della sua morte. Com. Inf. 15. Per le quali cose appare quanto sia detestabile questo uizio. Mor. S. Greg. Danno consolazione a Cristo, ec. coloro, che abbandonano la uita loro detestabile. Caualc. Med. cuor. E perocchè ogni uizio ■ più detestabile, e piggiore, e più pericoloso, quanto più piggiori mali ne procedono. E DETESTARE. inferisce eccesso di biasimare, abbominare. Lat. *detestari execrari*.

Detestare. vedi DETESTABILE.

Detestazione. il detestare. Lat. *detestatio, execratio*. Com. Inf. c. 10. E a detestazione della fazion predetta, sì Ghibellina, come Guelfa, fa, ec. Caual. Pungilin. Per lo più principale di quelli peccati, che Dio ha in odio, ed in singolar detestazione.

Detrarre. detraggere, e ditrarre, dir male, e offender la fama altrui. Lat. *alicui detrahere, obloqui*. Gr. καταλαλεῖν. Amm. Ant. Se con allegro uolto udirai il detrattore, tu li darai cagion di detraggere. E altroue. Alquanti però detraggono altrui. G. V. 11. 134. 4. Ciascun cittadino, per una sua piccola utilità, ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa. E lib. 4. 22. 2. Non fu mai amico della Chiesa, ma sempre la ditraeua, ■ occupaua.

Detrattore. che detrae, maldicente. Lat. *detractor, obloquutor*. Amm. Ant. Se con allegro uolto udirai il detrattore, tu li dai cagion di detraggere. Maestruz.

Detrattori son detti coloro, i quali s'ingegnano di corrompere, o uero di scemar la uita, o i buoni costumi altrui.

DETRAZIONE, e DITRAZIONE. Lat. *detractio, oblocutio.* Gr. *καταλαλία.* Maestruz. La detrazione è diuersa dalla contumelia, cioè villania, in due modi. Imprima quanto che al modo di proponere le parole, imperocchè lo 'ngiurioso manifestamente parla alcuna cosa, ma la detrazione occultamente. Il secondo, quanto al fine, o uero quanto che al nocimento: imperocchè lo 'ngiurioso macola l'onore altrui, ma il detrattore la fama. E son dette le parole del detrattore occulte, non semplicemente, ma per operazion di colui, a cui e' le parla: imperocchè sono, non essendo egli presente, e non sappiendolo, auuegnachè dinanzi a molti dette fossono le parole maladette. In quanti modi diminuisce la detrazione la fama altrui? G. V. 10. 161. 1. Ellino doueano auere molte detrazioni, e abbassamenti. Amm. ant. Onde più detrazione fiatano, indi meno ueggono. Filoc. lib. 5. 220. S'egli mai alcuna detrazione commise.

DETRIMENTO. danno, pregiudicio. Lat. *detrimentum.* Boc. g. 4. p. 4. S'ingegnano in detrimento della mia fatica, di dimostrare. Coll. S. Pad. Non sanza gran detrimento sono intramesse.

DETRVDERE. verbo lat. cacciare in giù. Lat. *detrudere.* Dan. Par. 30. Ma poco poi sarà da DIO sofferto Nel santo uficio, che sarà detruso Là doue Simon mago è per suo merto.

DETTA. la sorte principale del debito. Lat. *sors, summa.* Gr. *κεφάλαιον, ἀρχαῖον.* Liu. M. le dette sono tanto cresciute, per l'usura, che spogliato son di tutti i miei beni. Dicesi Buona, o cattiua detta, di chi è in buono, o cattiuo credito. Lat. *bonum,* o uero, *malum nomen.* Tagliar la detta, è il cedere altrui la pretension de' crediti, col perderui qualche cosa. Star della detta, è il promettere, per un debitore, che si consegni a un altro. Essere in detta, cioè in grazia, e in fauore, ma si dice, più che d'altra, cosa, del giuoco. Lat. *prospera Fortuna uti.* Ed Essere in detta con uno: esser d'accordo, d'un medesimo uolere, essere unito. In lat. si potrebbe dire, *unanimiter sentire.* Onde INDETTARSI, è segretamente restar d'accordo di quel che s'ha a fare, o a dire. Lat. *clàm consilium inire.* Starsene a detta: Quietarsi al detto d'altri. Lat. *aliorum sententiæ stare, acquiescere.*

DETTARE. dire, a chi scriue, le parole appunto, ch'egli ha da scriuere. Lat. *dictare.* Tes. Br. 2. 19. Dicono alcuni, che 'l suo Vangelo fu dettato per bocca di Pietro, in una Chiesa d'Egitto. Dan. Purg. 24. Amore spira noto, e a quel modo, Ch'e' detta dentro, vo significando. ¶ Per similit. Passau. 33. La ragion naturale, la quale ci detta, e ammaestra, che non è uergogna, ec. ¶ Per comporre. Lat. *scribere.* Com. Inf. 13. E massimamente per lo suo bello dettare, e ornata bellezza di Retorica. Vit. Plut. Li quali aueua dettati contro li capitani di Macedonia. ¶ Per semplicemente dire. Lat. *dicere.* Petr. canz. 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona Mi lascia in dubbio sì confuso ditta. Dan. Purg. 14. Per carità ne consola, e ne ditta, Onde uieni.

DETTATO. sust. stile, dettatura, testura del fauellare. Lat. *dictatum, thema, stylus, structura.* G. V. 9. 135. 3. E intra l'altre fece tre nobili pistole, e tutte in latino, con alto dettato. Dialog. San Greg. M. E alcuna uolta, per far bel dettato, si pone di molte parole. ¶ Per composizione. Lat. *scriptum, poema.* Vit. Plut. E quando furono al bere, uno poeta aueua scritti alcuni dettati, li quali aueua dettati contra li capitani di Macedonia, e biasimarono il poeta, e li suo' dettati. DETTATO diciamo ancora a un particolar modo, e consueto di fauellare. Lat. *verbum, adagium.*

DETTATORE. che detta. Lat. *dictator, qui dictat.* Lab. n. 88. Per lo stile del dettator della lettera. G. V. 6. 23. 2. Fece abbacinare il sauio huomo Maestro Pier delle Vigne il buon dettatore. ¶ Per segretario. Lat. *a secretis.* lib. 8. 210. 2. M. Brunetto Latini, ec. fu dettatore del nostro Comune.

DETTATVRA. il dettatore, e 'l dettato stesso. Qui titolo del supremo magistrato della Repub. di Roma. Lat. *dictatura.* Petr. huom. Ill. Ed ello, fatto i suo' uoti, mise giuso la dettatura.

DETTO. sust. parola, motto. Lat. *dictum, uerbum, oratio.* Bocc. n. 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto d'alcun suo detto, disse. E n. 16. 36. Veggendo i detti della balia, con quelli dell'Ambasciador di Currado, ottimamente conuenirsi. Liu. M. Egli fue benigno in fatto, e cortese in detto. Petr. canz. 9. 9. Alzando lei, che co' miei detti onoro. E Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti, Rendete onore. Dan. Purg. 6. Sarebbe dunque loro speme uana, O non m'è 'l detto tuo ben manifesto.

DETTO. add. Lat. *dictus.* Bocc. proem. n. 9. Delle quali le già dette donne, che quelle leggeranno, ec.

DETVRPARE. V. lat. sozzare, far diuenir brutto. Lat. *deturpare.* Dan. Par. 15. Il cui amor molte anime deturpa. Fr. Iac. T. Auaro intendimento l'huom fa bene a guastare, E' diturpa l'amare, E sozza la magione.

DEVIARE. trauiare, uscir della uia, in significato di regola, modo, ordine. Lat. *recedere.* Santo Agost. disse *deuiare.* Bocc. g. 4. f. 4. Filostrato, io non intendo deuiare da' miei passati. E n. 56. 2. Senza dal nostro proposito deuiare. Vit. S. Giouan Bat. Se la sua mente fosse deuiata a meditar la uita di Cristo.

D I

DI segno del terzo caso, e serue non solo a' nomi, ma ancora agli auuerbi, alle preposizioni, e agl'infiniti de' uerbi, Sì come il *τοῦ* de' Greci. Bocc. proem. 5. In cambio di ciò, ch'io riceuetti. E Introd. n. 3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. E nou. 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro [cioè figliuol di Pietro] modo comune a noi, e a' Greci. Flos. 54. Dan. Par. 17. A molti fia sapor di forte agrume. G. V. 3. 1. 5. Non però che fosse della grandezza di prima. Bocc. n. 40. 12. La qual tornò, e disse di sì. E in questi due ultimi esempli, la DI può auer forza di CHE. E nell'ultimo del Bocc. può anche esser particella riempitiua. G. V. 9. 302. 1. Fuggiti in una casa di verso il borgo di Buggia. Bocc. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle.

DI. segno di particolareggiamento, e vale alcuni, o alquanti. Bocc. n. 34. 4. E miseui sù di ualent'huomini. E g. 3. f. 7. Ed ebberui di quelli, che intender uollono alla Melanese.

DI. in vece di A segno del terzo caso. Bocc. 46. 2. Ischia è un'isola, assai uicina di Napoli. E nou. 100. 6. Io ho trouato una giouane, secondo il cuor mio, assai presso di qui. Liu. M. Gli sbanditi, e serui, intorno di 1500. huomini. Bocc. Introd. n. 13. E i più di tali seruigi non vsati.

DI proposizione, che propriamente significa moto di luogo. Lat. *ex, è, de.* Bocc. introd. n. 19. Di questa vita, senza testimonio, trapassauano. E nou. 17. 35. appressandosi, di giorno in giorno più alla guerra, le cose, ec. Dan. Par. 17. E poscia per lo Ciel di lume in lume Ho io appreso. E can. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. E Purg. c. 1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. Ed esser d'un luogo [cioè trarne l'origine] Bocc. n. 18 15. Rispose, ch'era di Piccardia.

DI. in vece di DA, o CON. Boc. n. 60. 21. Chiunque di questi carboni è tocco, ec. E n. 39. 6. Passato di quella lancia, cadde.

DI. in vece di CON. Salust. Catell. Di grandissima forza si combattea da ciascuna parte. Bocc. n. 85. 18. Maestri, a me conuiene andar testè a Firenze, lauorate di forza. Dan. Purg. c. 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza. Ar. Fur. E, temprato che l'ha!, tira di forza. Liu. M. Elli sen'andauano di piano andare uerso le logge de' nimici. S. Grisost. E d'innumerabili, e ingiuriose, e contumeliose parole li nostri prossimi prouochiamo.

DI. in vece d'IN. Fr. Giord. Salu. Ti menerebbe al Ninferno, Così è di uerità. Bocc. n. 15. 17. Ve ne potreste tutti andar di brigata. E n. 90. 11. Leuatasi in piè, di buona fe disse al marito: bestia che tu se. E n. 19. 21. Dimmi di che io t'ho offeso.

DI. in vece di PER. G. V.... E di certo se Papa Giouanni fosse più lungamente uiuuto. E lib. 9. 304. 2. Consigliando di porsi a Santa Maria a monte, e di Fermo era il migliore. Liu. M. Ma elli piagnea, e di grande pietà non potea motto fare. Caualc. Medic. cuor. Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricouera a penitenzia.

Di. in vece di CHE. Lat. *quàm*. Fr. Giord. Salu. Che non ha più figliuoli di lui. E quasi tutte queste cose sono stato considerate dal Saluiati nel secondo uolume de' suoi auuertimenti.

Di. in sentimento di contrassegno, o di titolo, ma con l'articolo vnito insieme. Bocc. n. 79. 32. Si come è il Tamagnin della porta. Tau. Rit. Con la pulzella Isotta delle bianche mani. Così Dudon della mazza Serpentin della stella.

Di. nome, giorno. Lat. *dies*. Tes. Br. 2. 43. Di non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. Bocc. introd. n. 21. E assai n'erano, che nella strada pubblica di dì, o di notte, finiuano. Petr. can. 4. 2. La uita il fine, e'l dì loda la sera. Dan. Purg. 12. Vedi, che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta. Dittam. E tanto Scipio i suoi, e se sospinse A dì, a dì prendendo le prouincie, che ec. E con l'aggiunta dell'E nel fine, per ischifar la durezza dell'accento graue, si come, fue, ec. Dan. Purg. c. 30. Voi vigilate nell'eterno die. Petr. canz. 8. 3. Che quasi un bel sereno a mezzo'l die Fer le tenebre mie.

Diabolicamente. con modo, e costume di Diauolo, peruersamente. I Teologi latini direbbono *diabolicè*. Espos. Vang. Alcuni intendono molto peggio, diabolicamente, guardandosi da zappare. Qui può ualere superstiziosamente.

Diabolico. da Diauolo, di Diauolo. Voce della scrittura. Lat *diabolicus*. Gr. διαβολικὸς. Bocc. n. 2. 11. Vna fucina di diaboliche operazioni. G. V. 8. 37. 1. Nacque fra loro, per souerchia grassezza, e per sussidio diabolico, sdegno. S. Grisost. Peccare umana cosa è, ma perseuerar ne' mali, o peccati, è cosa diabolica. Passau. 231. E parlando, ec. d'una cosa, e d'un'altra, parole piaceuoli, con diabolica malizia.

Diacalamento. composto medicinale: Lattouaro confortatiuo da riscaldare. M. Aldobr. Vsi triaca, diacimino, e diacalamento. Cr. 6. 31. 1. Della nepitella predetta, e di molte altre cose si fa il diacalamento.

Diacimino. composizion medicinale. M. Aldobr. Vsi triaca, diacimino, e diacalamento.

Diaconato. uedi DIACONO. Lat. *diaconatus*. Maestruz. I quali ordini potrà riceuere dopo 12. anni, ec. il diaconato nel ventesimo, il pretatico in 25. Tes. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali ui ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinale prete, e diaconati 18.

Diacono, o Diacano. Vno degli ordini sacri, tra soddiacono, e sacerdote, che anche si dice diaconato. Lat. *diaconatus*. Maestruz. E tre sono i sacri ordini, cioè soddiacono, diacano, e prete. E DIACONO è quegli, che ha tale ordine. Lat. *diaconus*. G. Vill. 8. 21. 2. Messere Iacopo, e Mess. Piero diaconi Cardinali.

Diaconessa. donna, che ha l'ordine del diaconato. Introd. alle virtù. Possono ancora le monache essere ordinate in diaconesse. Vit. S. Pad. E mandoe meco una santissima monaca, che era diaconessa.

Diadema. era anticamente una fasciuola di tela bianca, che portauano in capo i Re, contrassegno regio: oggi largamente si piglierebbe per ogni corona reale. Lat. *diadema*. Gr. διάδημα. Petr. Son. 153. Forma un diadema natural, ch'alluma l'aer dintorno. E diadema è quell'ornamento o corona, che si dipigne sopra'l capo alle immagini del Saluatore, e de' Santi.

Diafanitade. trasparenza. In Lat. si potrebbe dire *perspicuitas*, e'n Greco διαφάνεια, ma son termini. Espos. Salm. Il Cielo cristallino, ch'è detto d'acqua, mediante la sua diafanitade. Com. Purg. 15. Il fummo tolse la diafanitade dell'aer puro.

Diafano. trasparente. Oggi lo dicono gli Astrologi. Lat. *diaphanus*, dal Gr. διαφανὴς, che in Lat. uale *perspicuus, translucidus*, e simili. Com. Inf. 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, o uero tutto trasparente. Guid. Caualc. rime. E i, ec. Prende suo stato si formato, come, Diafan dal lume d'una oscuritate.

Diaflammate. Gr. διάφραγμα. Lat. *septum transuersum*. Cr. 3. 13. 2. E più nociua, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflammate, cioè al panicolo, il quale cuopre e costole.

Diagridio. solutiuo gagliardo di scamonéa schietta. Cr. 5. 48. 7. Togli di zucchero, e di sergo di rose egualmente libbra una, ec. spodio dramme noue, di diagridio dramme 12.

Dialettica. uedi LOICA. Lat. *dialectica*. Gr. διαλεκτική. Conu. Dan. 32. La dialettica è minore in suo corpo, che niuna altra scienzia. Tes. Br. La prima è dialettica, la quale c'insegna tenzonare, contendere, e disputare l'uno contra l'altro, e far quistioni, e difese.

Dialettico. add. che pertiene a dialettica. Lat. *dialecticus, a, um*. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica farétra. Pigliasi anche DIALETTICO per professor dialettico. Lat. *dialecticus*. Gr. διαλεκτικὸς

Dialogo. scrittura in prosa, doue s'introducono più persone a discorrere, per uia di domanda, e di risposta. Lat. *dialogus*. Gr. διάλογος. Vit. Plut. Entrò Cato, e puosesi in sul letto, e prese il dialogo di Plato, il quale scriue per l'alma.

Dialtea. Cr. 4. 43. 3. Dialtéa, cioè maluauischio, le foglie, o uero le radici, ec. metterai.

Diamante. gioia notissima, e più dura di niuna altra, adamante. Lat. *adamas*. Gr. ἀδάμας. Bocc. n. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, ne di diamante. Dan. Purg. c. 9. Sedeua in su la soglia, Che mi sembiaua pietra di diamante. Petr. canz. 7. 4. Ch'ha i rami di diamante, e d'or le chiome. E Son. 42. Pensoso nella uista oggi sarei, o di diamante, o d'un bel marmo bianco.

Diamantino. di diamante. Qui è metaf. e val fortissimo. Lat. *adamantinus*. Gr. ἀδαμάντινος. Vit. Plut. Li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli, che tuo padre diceua.

Diametro. Linea, che diuide il cerchio, per mezzo. Lat. *diameter*, Gr. διάμετρος. Filoc. lib. 7. 22. Tra'l ceruio, e Filocolo, era, quasi per diametro, posto un grandissimo pino [cioè a dirimpetto, per l'appunto]

Dianzi. auuerbio di tempo passato, e ual poco fa. Lat. *nuper, dudum*. Bocc. n. 61. 8. Io dissi dianzi tante buone orazioni. Dan. Purg. c. 2. Dianzi uenimmo innanzi a uoi un poco, Per altra uia. Petr. Son. 96. E parmi che pur dianzi Fosse il principio di cotanto affanno.

Diapapavero. Lattouaro di papauero. Cr. 6. 88. 3 Contro alla seccherza del petto uale molto il diapapauero.

Diapruno. Lattouaro di due sorte, lenitiuo, e solutiuo, fatto di prune. Maestr. Aldobr. Vsino trifora Saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato, e violato.

Diarrea. vedi DIARRIA.

Diarria, e Diarrea. flusso di uentre. Lat. *diarrhœa*, Gr. διάῤῥοια. Cr. 5. 21. 7. Le rose son più fredde, e meno umide, e però uagliono alla diarria, e alla dissenteria. E cap. 14. 5. Per la qual cosa queste cotali, se saranno secche, molto uagliono alla diarrea, e alla dissentéria.

Diaspro. Pietra dura, che s'annouera tra le gioie di minor pregio, e truouasene di diuersi colori, e uarie. Lat. *iaspis*. Gr. ἴασπις. Petr. Son. 42. Pensoso nella uista oggi sarei, O di Diamante, o d'un bel marmo bianco Per la paura forse, o d'un diaspro. Dan. Rime. E ueste sua persona d'un diaspro.

Diavoleria. da diauolo, fastidio, noia, intrigo noioso, e dispettoso. Lat. *molestia, diuexatio*. Tau. dicer. Mi conuiene in tutti i modi prendere argomenti, contro le tue diauolerie.

Diavolo. nome universale degli angeli cacciati di Paradiso, alquale i Teologi dicono *diabolus*. Gr. διάβολος. Bocc. n. 1. 20. Più tosto douere essere nelle mani del Diauolo in perdizione. nou. 21. 5. Elle son tutte giouani, e parmi, ch'ell'abbiano il Diauolo in corpo. Dan. Inf. c. 23. E'l Frate: io udì già dire a Bologna Del diauol uizj assai. E canz. 21. Io uidi dietro a noi un diauol nero. Tes. Br. lib. 1. capit. 11. Lo male fu trouato per lo Diauolo, e non innanzi, e perciò è nulla, ec. Passauan. 230. Il Santo Padre u'accese il fuoco intorno, alquale, sedendo questa diauola, ed egli appresso di lei. Fare il diauolo, che vale fare ogni sforzo. In Lat. disse Terenzio, *obnixe omnia facere*. Bocc. n. 23. 13. S'io non auessi guardato al peccato, e poscia per uostro amore, io aurei fatto il diauolo. Che anche diciamo Fare il Diauolo, e peggio. E DIA-

VOLO

VOLO è parola, che anche talora si dice riempitiuamente, per modo di dispregio, da chi è adirato. Bocc. nou. 77. 42. E d. che diauol se tu più, ec. che qualunque altra dolorosetta fante? Da questo nome ne deriuano molti prouerbi: come. Sapere doue il Diauol tien la coda, e dicesi d'huomo sagace, e astuto, e che conosca gl'inganni. In simil senso si diceua dagli antichi latini, *& mihi belli pars est.* Il Diauolo è cattiuo, perch'egli è vecchio. Quando il tuo diauol nacque, il mio andaua ritto alla panca: e vagliono, che gli huomini d'età, come esperti, si posson difficilmente ingannare. Lat. *Annosa vulpes haud capitur laqueo.* Il diauolo è sottile, e fila grosso: si dice a coloro, che uogliono andar cautissimi ne' lor negozj, assicurandosi non sol dal male, ma dal pericolo. Il diauol vuol tentar Lucifero: quando un ch'è tristo, cerca d'aggirare un più tristo di lui. L'un diauolo caccia l'altro: si dice quando e' si cerca di riparare a un disordine con un'altro. Lat. *dæmonem expellit dæmon.* Auere il diauol nell'ampolla: si dice di chi, con la sua sagacità, indouina, e ritruoua tutte le cose. Da del tuo al diauolo, e mandal uia: auuertimento, ch'egli è utile dar qualche cosa del suo a' tristi, perch'e' ti si lieuin dinanzi. In simil proposito diceuan gli antichi. *Nummum quærit pestilentia, duos illi da, & ducat se se.* Trouare il diauol nel catino: è quando uno ua a desinare, o a cena, e truoua mangiato. Lat. *cœna comesa venire.* Diauol porta, e diauol reca: si dice da chi spende, e getta uia più che non conuiene, rimettendosi all'arbitrio della Fortuna.

DI BANDO. posto auuerbial. senza costo, in dono, quasi aggiudicato per bando. Lat. *gratis, gratuitò.* Tau. rit. noi non uogliam la uostra uettouaglia di bando, anzi ui uogliamo donare del nostro argento.

DIBARBARE. suerre, sbarbare, diradicare. Lat. *eradicare, euellere.* Dan. Purg. c. 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. Annot. Vang. Ogni pianta, che non piantò il padre mio celestiale, sarà suelta, e dibarbata. Cr. 4. 10. 5. E allora niuna cosa è più utile, che tutta estirpare, e dibarbare, e poscia piantarla di nuouo.

DIBARBICARE. dibarbare. Fior. d'Ital. D. Questo popolo ci dibarbicherà, come il bue dibarbica l'erba.

DI BASSA MANO. posto auuerbialm. ha forza d'add. e vale, d'umil condizione, di piccolo affare. Lat. *humili loco natus.* Salust. Catellin. R. Vedeuano che alcuni di bassa mano erano Senatori.

DIBASSARE. lo stesso, che abbassare. Lat. *deprimere.* G. V. 1. 43. 7. La detta pietra golfolina, per maestri, con picconi, e scarpelli, per forza, fu tagliata, e dibassata per modo, che'l corso del fiume d'Arno calò, e dibassò, si che i detti paduli scemaro. Amm. ant. In Socrate era segno d'ira, quando la boce dibassaua, e più temperatamente parlaua. ¶ Per diminuire, mancare, e, per lo più, s'intende di forze, e riputazione. G. V. 7. 146. Dall'ora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e piggiorando. M. V. 4. 32. I Veniziani molto ne dibassarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Ogni animo infermo, il qual per biasimo si dibassa, ouero per per lode s'innalza, è canna menata dal uento.

DIBASSATO. add. umiliato. Lat. *depressus.* Amm. ant. E però noi volentieri atutiamo gli huomini dibassati, e che si sottomettano a noi.

DIBATTERE. battere in quà, e'n là prestamente con che che sia, dentro a uaso, materie uiscose, per istemperarle, e incorporarle insieme. Lat. *tundere, contundere.* M. Aldobr. E tutte queste cose sieno mischiate insieme, e ben dibattute. Cr. 4. 4. 6. con mano, o con netta granatuzza, molto si dibattano. E numer. 10. Voua, ec. E ancora dibattute, ec. nella botte poste, e con pertica fessa, ottimamente col vino nella botte dibattute, e mischiate. ¶ Per metaf. disputare in pro, e'ncontro. Lat. *perpendere, discutere.* G. Vill. 12. 3. 4. Dopo molto tirata, e dibattuta la querela, rimasero, molto di notte, in questa concordia. M. V. 1. 44. E dibattutosi fra loro più giorni, che l'uno voleua, e l'altro nò. E lib. 9. 62. E dibattutosi sopra ciò, per molte riprese. ¶ In vece di percuotere insieme con prestezza. Lat. *collidere.* Dan. Inf. c. 3. Anime, ec. Cangiar colore e dibattero i denti, Tosto, che inteser le parole crude. E can. 27. La fiamma, dolorando, si partio, Torcendo, e dibattendo il corno aguto [cioè crollando] In signifi. neutro pass. Lat. *collidi.* G. V. lib. 12. Vit. Maom. Spesso cadeua in terra, e dibatteua, e schiumaua con la bocca. Fiam. lib. 5. 9. Così il tristo cuore si cominciò a dibattere. ¶ Per metaf. commuouersi, adirarsi. Lat. *indignari stomacari.* Sen. Pist. Io mi dibatto meco medesimo, e grido, e dico, conta, e annouera i tuoi anni.

DIBATTIMENTO. il dibattere. Lat. *collisio, discussio.* M. V. 6. 12. L'effetto mostraua mancamento di celabro, con cadimento i capogirli, con diuersi dibattimenti. Tes. Br. 2. 36. E per quelle cauerne, onde l'acque vengono, conuiene, che per dibattimento d'acqua, che vento vi si muoua. E lib. 2. 37. Ma come elli si sia, il Filosofo dice, che vento non è altro, che dibattimento d'aere, ma la veritade è in Dio, che non si può saper chiaramente.

DIBATTITO. lo stesso, che dibattimento. Passau. prol. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibáttito, e la'nsieta. Qui forse TREMORE. ¶ Per metaf. discussione. Lat. *discussio.* M. V. 7. 57. E recata la cosa, per lungo dibáttito, a concordia. Liu. M. E quando egli in questo dibáttito: e altroue. Io appello: così il dibáttito dell'appellazione fu intra'l popolo. M. V. 10. 26. La cosa stette lungamente in dibáttito, infine il Comune comperò, ec.

DIBATTVTO. add. sbattuto, auuilito, sbigottito. Lat. *diuexatus, afflictus.* G. V. 8. 116. 1. Quelli, dibattuti della spesa e della guerra, si rimisero ne' Fiorentini. E lib. 9. 56. 2. E dibattuti di tanta pestilenza, gli Spinoli, ec. Si partiron della Cittade.

DI BISOGNO. posto auuerbialm. ha forza d'addiettiuo, e val necessario. Lat. *necessarius.* Cr. 12. 12. Del mese di Dicembre, ec. E si posson far le corbe de' vimini, le ceste, le gabbie, molti altri arnesi, e stouigli di bisogno.

DIBONARIAMENTE. V. A. Con affetto caritatiuo. Lat. *benignè, humaniter.* Liu. M. E l'allattò delle sue poppe si dibonariamente, che, ec.

DIBONARIETA. V. A. benigna qualità, amoreuolezza, bontà di natura. Lat. *probitas humanitas.* Sen. Pist. Noi siamo accesi della sua dibonarietade, e piaceuolezza. Liu. M. E di tanto più si dilettaua in sua dibonarietà.

DIBOSCARE. leuar via, tagliare, e diradicare il bosco. Lat. *excolere, dumetis purgare.* Dial. S. Greg. M. E tagliando il detto Gotto le spine, e diboscando lo detto luogo, con tutto suo sforzo. Caualc. med. cuor. Disse questi al suo figliuolo, va dibosca la possession nostra. Vit. S. Padr. In cominciò così a fare, onde in poco tempo diboscò la possession sua.

DIBOTTAMENTO. V. A. il dibottare. Lat. *agitatio, commotio.* Tes. Br. 2. 36. Elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, che conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, si che l'aere n'esca fuori, ec. ma s'ella è si grossa, e si forte, ch'ella non fenda, all'ora conuiene, per vera forza, di quello dibottamento dell'aere, e delle vene dell'acque, che sono a distretta là dentro, faccia tremare, e muouer tutta la terra, che v'è dintorno.

DIBOTTARE. V. A. agitare, commuouere. Lat. *agitare, commouere.* Tes. Br. 2. 36. E quando quello vento dibotta l'aere, ch'è rinchiuso per quelle cauerne, elli fa dibatter l'acqua, e la terra di tal forza, e di tal virtude, ch'e' conuiene, per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi.

DI BOTTO. posto auuerbialm. di colpo, immantinente, di subito. Lat. *statim, illicò.* Boc. n. 79. 19. E uotene dire vna: e di botto incominciò a cantare. E nou. 76. 8. E vedéremo di botto, chi l ha auuto. Dan. Inf. c. 22. Non altramenti l'anitra di botto, Quando'l falcon s'appressa, giù s'attuffa. G. V. 8. 78. 8. Mise di botto in isconfitta i Fiamminghi.

DI BRIGATA. posto auuerbialm. tutti insieme. Lat. *simul, vnà.* Bocc. nou. 15. 16. Ve ne potreste tutti andar di brigata. Bocc. Vrb. tutti di brigata presono la via, verso il Campidoglio. Petr. huom. Illust. E quegli, ch'erano congiunti a quegli, cominciarono guerra di brigata [cioè vnitamente]

DIBRVCIARE. abbruciare. Lat. *comburere.* G. V. 10. 99. 3. Ardendo, dibruciando, e leuando prede per le terre del Legato. Liu. d. 1. E feciono gran danno intorno al fiume d'Aniene, ardendo, e dibruciando il paese.

DIBVCCIARE. da buccia, sbucciare, leuar la buccia. Lat. *decorticare.* Cr. 3. 17. 5. Auuolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibúccino.

DIBVCCIO. sust. il dibucciare. Lat. *decorticatio.* Qui è detto per similitudine, e per isfuggire il disonesto: ed è

modo basso, e da scherzo. Franc. Sacch. Poichè tu fusti mia moglie, tu hai fatto più volte il dibuccio, come che che tu credi, che io non me ne sia auueduto.

DI BVON'ARIA. posto auuerbialm. piaceuolmente, lietamente. Lat. *hilariter, lepidè*. Bocc. n. 24. 11. La donna ridendo, e di buon aria, e forse auendo cagion di ridere, disse. ¶ Talora ha forza d'add. e vale piaceuole, giouiale. Lat. *festiuus, lepidus*. G. V. 10. 50. 3. Fu pure dolce Signore, e di buon'aria a' suo' cittadini. M. V. 4. 93. Mostrandosi di bon'aria, più che non soleua. E di qui forse BONARIO, che vale di benigna natura. L. *probus, humanus.*

DI BVTTO. di botto, dalla prestezza del buttare. Lat. *repentè*. Dan. Purg. c. 17. Come si frange il sonno, oue di butto Nuoua luce percuote il viso chiuso.

DICAPITAMENTO. il dicapitare. Lat. *capitis amputatio, decollatio*. Tau. dicer. Il dolore del dicapitamento orribile, di cotale huomo, gli animi nostri, e que' de' saui amici, ha compreso.

DICAPITARE. tagliare, e troncare il capo, ma non si direbbe propriamente, se non degli huomini. Lat. *caput amputare, securi percutere, decollare*. G. V. 9. 285. 1. La qual giura scoperta, ne furon presi alquanti, e dicapitati.

DICEMBRE. nome di mese, nel qual comincia la bruma. Lat. *december*. Lab. 204. Lasciamo stare l'Aprile, e'l Maggio, ma'l Dicembre, ec.

DICENTE. parlante, che dice. Lat. *dicens*. G. V. 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della Città di Roma.

DICERIA ragionamento disteso, l'aringare, e'l parlare pubblicamente. Lat. *concio, oratio*. G. V. 10. 50. 1. Solennemente, e con belle dicerie, annunziò la sua partita. Amm. ant. La troppo composta diceria ha molto uoto, e più suona, che non vale. N. ant. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria [cioè ne fauellarono assai]

DICERVELLARE. trarre il ceruello, fare uscire il ceruello. Lat. *cerebrum extrahere, cerebrum diffundere*. Sen. Pist. egli fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si diceruellò.

DICERVELLATO. add. senza ceruello: Qui CERVELLO è preso per SENNO. Lat. *vecors, insipidus*. Fau. Esop. Io non offendo a persona, tu, vna sola diceruellata, a ciascheduno nuoci.

DICEVOLE. conueniente. Lat. *decens, conueniens*. Lab. n. 205. Male è adunque omai la tua etade agl'innamoramenti diceuole. Fiamm. lib. 1. 10. Ma poiche di molti uno, a me per ogni cosa diceuole, m'ebbe. Coll. S. Pad. Egli è diceuol cosa, che gli ottimi consigli della discrezione, ec.

DI CHE. posto auuerbialm. onde, per la qual cosa. Lat. *quapropter, ex quo*. Bocc. n. 100. 22. Di che la donna in camicia, e scalza, gli uscì di casa. E n. 18. 31. Di che la Giannetta, fu contenta molto. Qui può valere anche, DELLA QVAL COSA.

DICHIARAMENTO. dichiarazione. Lat. *declaratio, espositio*. Mor. S. Greg. Ma attendi un poco al dichiaramento del nostro testo. Teol. mistica. A maggiore manifestamento del senso anagogico, e dichiaramento.

DICHIARARE. palesare, far chiaro, manifestare, esporre, interpetrare. Lat. *declarare, exponere, explicare, explanare*. Bocc. n. 32. 3. Tosto dichiarirei a molti semplici quello, che tengon nascoso. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa qui si dichiara In purgazion dell'anime conuerse. Petr. cap. 10. L'arte guasta tra noi allor non uile, Ma breue e oscura, ei la dichiara e stende. Vsiamo anche DICHIARARE in significato di SENTENZIARE.

DICHIARATORE. che dichiara. Lat. * *declarator, expositor, interpres*. Com. Inf. 4. Sì come Daniello fu rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor [cioè interpretatore]

DICHIARATRICE. uerbal femm. Lat. * *declaratrix*. Com. Inf. c. 10. Drizzò 'l dito, dimostrando in uer lo Cielo, là doue era Beatrice, dichiaratrice di tutti i dubbj.

DICHIARAZIONE, e DICHIARAGIONE il dichiarare, e'l mostrare altrui apertamente, e manifestamente le cose. Lat. *declaratio, expositio*. G. V. 11. 19. 2. Si metteremo appresso a uerbo a verbo la detta dichiarazione, fatta fedelmente uolgarizzare. ¶ Per diliberazion iudiciale. Lat. *decretum*. M. V. 3. 60. I dichiaratori di Pisa aueuano mandato a Firenze da sedici dichiarazioni fatte nel principio.

DICHIARIRE. dichiarare. Bocc. n. 2. 7. Da poterti di ciò, che tu vorrai, o domanderai, dichiarire. G. V. 12. 22. 5. Dichiaritosi per consiglio del popolo.

DI CHIARO. posto auuerbialm. chiaramente certamente. Lat. *planè, procul dubio*. M. S. Greg. Se ponessono il loro affetto alla felicità esteriore, di chiaro non sarebbon giusti.

DICHINAMENTO. il cominciare a mancar di forze, e riputazione, il declinare. Lat. *inclinatio*. G. V. 11. 81. 5. Onde fu gran rotta allo stato di M. Mastino, nel suo dichinamento. ¶ Per calata, china. Liu. dec. 1. E'l dichinamento, con picciole circuizioni, in sì fatta maniera ammollirono.

DICHINANTE. che dichina, che cala. Lat. *declinans*. G. V. lib. . . . E 'l Sole era quasi a mezzo 'l Cielo, un poco dichinante all'angolo, a gradi sedici.

DICHINARE. calare, andare allo 'ngiù, abbassarsi. Lat. *declinare*. Dan. Purg. c. 1. Volgiamci indietro, che di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. E Purg. 7. Ma uedi già, come dichina il giorno. Com. Inf. 2. E prima descriue l'ora del tempo, cioè il dichinare del die, e'l cominciar della notte. Cr. lib. 9. 60. 3. E quegli son migliori, che dichinano in giouanezza, non in vecchiezza [cioè s'accostano più alla giouinezza, che alla uecchiezza] Cr. 10. 15. 1. E queste cotali dichinano a ignobilità, e natura di nibbi [cioè participano] Lab. n. 316. Auendo riguardo a quello, che l'anima tua s'era dichinata [cioè auuilita]

DICHINO. dichinamento, al basso. Lat. *inclinatio*. G. V. 11. 129. 3. E però cominciò ad andare al dichino il nostro Comune. Tel. Br. 8. 34. E però va nostro Comune, sì come al dichino. Franc. Sacch. Starà l'huomo con gran pompa, e superbia, e una piccola cosa il metterà a dichino.

DICIMARE. V. A. da cima, uale leuar la cima, spuntare. Lat. *verticem amputare*. Rim. ant. P. N. M. Gonnella Interminelli da Lucca. Vna ragion qual'io non faccio chero, Ond'è, che ferro per ferro si lima, E natura diuena, o di tempera O mollezza di quel, che si d cima, cresce, ec. In questo signific. diciamo anche SVETTARE, da VETTA.

DICIMENZA. V. A. verbale da dicimare. Qui diminuimento, scemamento. Lat. *imminutio*. Ser Pace. Rim. ant. P. N. Poichè fallita m'è uostra piacenza, E la ualenza del uostro ualore, Non posso, ch'io non faccio dicimenza, Della doglienza, ch'io ne sento al cuore.

DICIOTTESIMO. nome numerale ordinatiuo. Lat. *decimus octauus*. Bocc. n. 18. 33. Era già il diciottesimo anno passato.

DICITORE. che dice. Lat. *narrator*. Bocc. n. 9. 2. Con attento animo son da ricogliere chi che di esse sia il dicitore. ¶ Per oratore, aringatore. Lat. *orator*. G. V. 10. 112. 4. Oue fu congregato molto popolo, oue erano molti dicitori. E lib. 7. 70. 1. E fecero loro dicitore M. Palmieri Abati, il quale ringraziò, ec. Caualc. discipl. spirit. E douemo sapere, che auere buona dottrina, e mala vita, torna in gran vergogna del dicitore. ¶ Per componitore. Lat. *scriptor*. Bocc. n. 97. 8. Ritrouò un Mico da Siena assai buon dicitore in rima, a que' tempi.

DICITVRA. V. A. lo stesso, che diceria. Lat. *oratio*. Lucan. Poi fu mandato Cesare nella deretana Spagna, per far dicitura alla gente.

DICOLLARE. dicapitare. G. V. 7. 35. tit. Come certi nobili di Firenze rubelli furon presi, e menati in Firenze, e dicollati. Serm. S. Ag. D. Questa (cioè inuidia) scacciò Adamo: questa accecò San Piero: questa dicollò San Paolo. ¶ Per rompere, e troncare. Lat. *frangere, truncare*. Cr. lib. 11. 24. 2. Si dee aiutar con palo, acciocchè niuno mouimento dicolli il debol fermento. Bocc. Lett. Con alcuno altro puntello l'animo vostro dicollato armare [cioè abbassato, e oppresso]

DICOLLAZIONE. tagliamento, di collo. Lat. *decollatio*. M. V. 2. 6. Per la sua dicollazione, e di due suo' compagni.

DI COLPO. posto auuerbialm. di botto, immantinente, in un tratto. Lat. *illicò, repente*. M. V. 5. 48. E, di colpo, con poca fatica ebbe preso i due nauili.

DI CONTRA, e DI CONTRO. posto auuerbialm. di rimpetto, dalla parte opposta. Lat. *contra*. Dan. Purg. 10. Là precedeua, ec. Di contra effigiata ad una vista. G. V. 11. 139. 4. E se'l capitan fosse almeno sceso al piano, di contro al prato di Lucca.

DI CORSO. posto auuerbialm. correndo, a corsa. Lat. *curriculo, cursim*. Liu. M. elli leuaro un fiero grido, e assalironsi di corso.

Di corto. posto auuerbialm. in breue, fra poco. Lat. *breui, paulo post*. G.V. 10.31.2. E aueasi nouelle, che'l Bauero, detto Re de' Romani, di corto douea passare in Toscana. ¶ In uece di, poco fa. Lat. *nuper, proximè*. G. V. 8. 79. 2. Non isbigottiti, ne spauentati delle due grandi sconfitte riceuute, così di corto.

Di costa. posto auuerb. dallato. Lat. *iuxta*. Boc. g. 3. p. 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al Palagio. G. V. 9. 257. 2. Prima fu la fronte di Leuante, di costa al fiume d'Arno. Dan. Purg. 32. Vidi, di costa a lei, dritto un gigante, e baciauansi insieme. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuso ancora intento, e chino, Quando'l mio Duca mi tentò di costa, Dicendo, parla tu: questi è latino. E Aiuto di costa, diciamo alla souuenzione, che si da a' ministri, oltre al pattouito stipendio.

Dicotto. add. da dicuocere, appassito dal Sole. Il Cresc. dice *decoctus*. Cr. 4. 19. 2. Anche altrimenti l'uue al Sole dicotte, pone in mollo, ec.

Dicrescere. scemare. Lat. *decrescere*. Petr. huom. Ill. Furono trouati da Faustolo pastore del Re, il quale di sopra auiam nominato, e la lupa similmente, essendo dicresciuto il fiume. Cr. 3. 19. 4. E il colamento si lasci rassodare tanto, che dicresca. E lib. 9. 64. 4. Quando cominciano ad inuecchiare dicrescono, anneriscono, e si rodono.

Dicreto. vedi **decreto.**

Dicrollamento. crollamento. M. V. 3. 50. Il corpo si dibatte, e aperte le congiunture della sua cassa, con tanto dicrollamento, che appena fu ritenuto. Teolog. mist. Questo anche apparisce negli arbori, i quali, acciocchè sieno stabili, e fermi nel dicrollamento de' uenti, mettono in terra le radici molto adentro.

Dicrollare. lo stesso, che crollare. Pallad. Si uogliono le lor uette scuotere, e dicrollare. Cr. 4. 11. 2. E serrato con alcuno coprimento, da' uenti, e dal Sole si difenda, acciocchè questi non la dicrollino, e questo non la riarda. Serm. S. Agost. Così auuiene a te monaco, se tu, ec. non ti lasciassi dicrollare al Mondo [cioè persuadere, suolgere] Mor. S. Greg. Egli ci percuote, e non ci rompe: ispigne, e non ci commuoue: dicrollaci, e non ci getta in terra.

Di cvore. posto auuerbialm. con affetto, cordialmente, di buona uolontà. Lat. *ex animo*. San Grisost. Amalo di cuore, fagli onore, e priega per lui. M. V. 9. 60. Non si trouò nella terra persona, che si leuasse di cuore, tanto era odiato, e mal uoluto. Caual. fr. ling. Gli doni delli suo' beni, e perdóni di buon cuore le'ngiurie riceuute.

Dieta. astinenza di cibo, a fin di medicamento. Lat. *inedia, ciborum abstinentia, victus ratio*. Gr. *δίαιτα*. Oggi le scuole de' medici le dicono *regula victus*. M. V. 8. 25. E far dièta, astenersi dal cibo. ¶ Per metaf. Bocc. n. 24. 3. Faceua molto spesso, troppo più lunghe diete, che voluto non aurebbe. Tenere a dièta, somministrare scarsamente, e a stento. Lat. *parcè suppeditare*. G. Vill. 11. 112. 5. I suoi vficiali di là il ne teneno a dièta, e scarso.

Dietare. tenere a dièta. Lat. *victum attenuare, ciborum abstinentiam praescribere*. M. Aldobr. E quando uiene a conualescenza, cioè quando la febbre è partita, sia dietato con altro cibo.

Dietreggiare. dare addietro, ritirarsi. Lat. *retrocedere*. Liu. dec. 1. Aspramente li Romani cominciarono a dietreggiare, e tornare in fuga.

Di dietro. posto auuerbialm. e dinota situazione opposta alla parte dinanzi. Lat. *retro, a tergo*. Com. Inf. 17. Quanti n'auea questa frode per lo suo dosso, cioè dinanzi, di dietro, e dallato. ¶ Per la proposizione **dietro.** Bocc. conclus. n. 8. Elle non correranno di dietro a niuna a farsi leggere. E introd. n. 22. Da' portatori portate di dietro a quella. E **al di dietro.** G. V. 1. 34. 2. Come vide cominciata la battaglia Vscì francamente al di dietro al dosso a' Fiesolani. Vale eziandio quanto **al da sezzo.** Amm. ant. Al di dietro diremo intorno alle cose, che sono da uentura.

Dietamente. vedi **diviatamente.**

Dietro. proposizione, che serue al terzo caso, opposto a innanzi, e ual dopo. Lat. *post*. Petr. canz. 9. 4. E lassi Spagna dietro alle sue spalle. E Son. 79. Dietro a quel sommo ben, che mai non spiace. Dan. Purg. 2. Tre volte dietro a lei le mani auuinsi, E tante mi tornai con esse al petto. Bocc. n. 85. n. 12. Ella mi uerrà dietro, come ua la pazza al figliuolo. E num. 19. Doue la Niccolosa gli andò dietro. E Intr. n. 24. E acciocchè dietro ad ogni particolarità, le nostre passate miserie, ec. più ricercando non vada.

Dietrogvardia. retroguardia. G. V. 3. 2. 7. Fu messo all'andare in oste alla dietroguardia.

Di fatto. posto auuerbialm. subitamente, immantenente. Lat. *statim, illico*. Lib. uiagg. La quale è auuezza, che di fatto porta le dette lettere, oue debbono essere. ¶ Per termine legale, e uale, Secondo'l fatto, o In fatto stesso. Maestruz. Che sarà, se uiuendo la moglie, alcuno contrasse di fatto con l'altra? G. V. 11. 39. 1. Stendea il suo vficio di ragione, e di fatto, a modo di Bargello sopra ogni altra Signoria.

Difendere. saluare, e guardare da' pericoli, e dalle ingiurie, e riparar dall'offese. Lat. *defendare, tueri*. Boc. intr. n. 31. La sua uita quanto può aiutare, conseruare, e difendere. E nou. 31. 8. E se uestito d'un cuoio, che da' pruni il difendesse. E nou. 82. 9. Il potersi dagli stimoli della carne difendere. Dan. Purg. c. 6. E così dalla calca si difende. Petr. Son. 17. Sono animali al Mondo di sì altiera Vista, che'ncontro al Sol par si difenda. E Son. 27. Difendi or l'onorata, e sacra fronde, Doue tu prima, e poi fu' inuescat'io. N. ant. 58. 1. La forma della loro ambasciata si fu per difendere da' Romani il tributo, per uia di ragione. ¶ Per proibire, e uietare. Lat. *prohibere, vetare*. G. V. 12. 114. 3. Difendendo loro non entrassono nella Città. E lib. 10. 154. 3. E tutti i uestiti di drappi di seta rileuati fur tolti, e difesi, e che nulla donna potesse portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ec. E per simil modo furo difese le gonnelle, e robe diuisate a' fanciulli, e fanciulle. N. ant. 57. 1. In quel tempo il Re di Francia auea difeso, sotto pena del cuore, e dell'auere, che niuno torneasse. Difendit. della Pace. Per mangiar del frutto dell'albero, che difeso gli era da Dio.

Difendimento. difesa, il difendere. Lat. *defensio, tutamentum*. Vegez. E, secondo la condizion del luogo, il difendimento si debba fare. Mor. S. Greg. Quanto più gli senti fortificati dal difendimento d'Iddio.

Difenditore. che difende. Lat. *defensor*. G. V. 10. 136. 2. Promise, ec. d'esser sempre figliuolo, e difenditore di Santa Chiesa. Tau. dicer. Or puoi dunque uiuer tanto, quanto tu aurai alcuno difenditore. Serm. S. Agost. D. Stante, e sollecito nella cura de' sudditi, scudo, e difenditor della fede.

Difenditrice. verbal femm. che difende. Amm. ant. Ella è vaga di disciplina, sconfiggitrice de' mali, difenditrice di natural purità, spezial gloria di coscienza.

Difensione. difesa, difendimento. Lat. *defensio, tutamen*. G. V. 9. 351. 2. Veggendo la forza di M. Malatesta, non si mise a difensione. Serm. S. Agost. Piango, e si addomando il suo aiutorio, e la sua difensione. Dan. Inf. c. 7. Oltre la difension de' senni umani.

Difensore. difenditore. Lat. *defensor*. G. V. 9. 153. 3. Feciono Signore, e difensore del popolo di Pisa.

Difesa. difensione, difendimento. Lat. *defensio*. Bocc. n. 17. 34. Il Duca queste cose sentendo, a difesa di se, similmente ogni suo sforzo apparecchiò. Dan. Par. 14. Muouesi per lo raggio, onde si lista Taluolta l'ombra, che per sua difesa, La gente con ingegno, e arte acquista. Petr. Son. 2. Era la mia virtute al cuor ristretta, Per fare iui, e negli occhi, sue difese. E Son. 50. Da ora innanzi ogni difesa è tarda.

Difettare. auer difetto, mancare. Lat. *deficere*, Fran. Sacch. Detta per un uecchierello, a cui la mente già difettaua.

Difettivo, mancheuole, difettuoso. Lat. *defectiuus*. Dan. Par. c. 11. O, insensata cura de' mortali, Quanto son difettiui i sillogismi Quei, ec. E Par. 33. Tutto s'accoglie in lei, e, fuor di quella, E difettiuo ciò che lì è perfetto. Mor. S. Greg. Qualunque addomanda queste cose temporali, e difettiue. Petr. huom. Ill. Difettiuo della forza, ma intero de' sensi, e fortissimo nella mente. Cr. 9. 2. 1. Ancora i caualli, ec. conuiene, che si scelgano belli, e di largo corpo, e che in niuna parte sien difettiui.

Difetto. imperfezione, mancamento. Lat. *vitium, menda*. Petr. Son. 54. Colpa d'amor, non già difetto d'arte. Bocc. n. 11. 3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi, e altri di qualunque altra infermità, o difetto impediti. ¶ Per colpa, peccato, errore, misfatto. Bocc. n. 4. 7. E far lor uedere il suo difetto. Dan. Purg. c. 6. Non s'ammendaua per pregar difetto. G. V. 11. 39. 4. Essendo a sindacato, ec. e trouandosi in difetto, per l'esecutore, ec. Bocc. n. 99. 2. E se noi qui per douer correggere i difetti mon

dani-

dani, o pur per riprendergli fossimo. ¶ Per lo mancare, mancanza. Lat. *defectus*. Bocc.intro.4.n.17. Per lo difetto degli opportuni seruigi. Dan. Purg. c.10. Poi siete quasi entomata in difetto Si come verme, a cui formazion falla. E can. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora, pregaua la pelle, Ne a difetto di carne, ch'i'abbia. ¶ Per bisogno, necessità. Bocc.n.8.3. Sosteneua egli, per non ispendere, difetti grandissimi.

DIFETTVOSAMENTE. con difetto, con mancamento, mancheuolmente. Lat. *imperfectè*. Passau. c.13. E così non fa nulla, o fallo male, e difettuosamente.

DIFETTVOSO. mancheuole, che ha difetto. Lat. *mendosus, vitiosus, mancus, imperfectus*. Lab.n.319. Ne difettuoso ti ueggio in parte alcuna. G. V. 9.214.3. I Fiorentini rimasi in Prato, con poco ordine, e con difettuoso Capitano. Caualc. Med. cuor. Non insuperbiamo contra i nostri prossimi, quantunque li veggiamo difettuosi. Passau. 363. acciocche'l nostro trattato non sia difettuoso. Oggi più comunemente, difettoso.

DIFFALCARE, e DIFALCARE. scemare, trarre, e cauar del numero. Lat. *imminuere, detrahere*. Pet.cap.2. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che ua restando ad ogni passo, e guarda, E'l pensier dell'andar molto diffalca. Morg. E molti con la spada ne difalca.

DIFFALTA. fallo, mancamento, peccato, colpa. Lat. *delictum, culpa, vitium*. Dan.Purg.c.28. Per sua diffalta qui dimorò poco. E appresso. Per sua diffalta in pianto, ed in affanno, cambiò onesto riso. E Par. c.9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo Pastor. ¶ Per mancamento, come dir di promessa, alla quale potremmo dire in Lat. *fidei fractio*. G. V. 9.268.2. Veggendo la diffalta, che gli aueano fatta i Baroni della Magna. Liu. M. Tra queste guerre, il Senato pensoso, e angoscioso della diffalta de' Latini. ¶ Per carestia, penuria. Lat. *penuria, caritas*. G. V. 10.35.3. E così ui stette il Bauero all'assedio, con grande affanno, e con più diffalta, più d'un mese. E lib.4.31.1. Per diffalta di uettuaglia si rendéo. Tes. Br.3.2. E perciò ui uiene la fame, e l caro in quella terra, e la diffalta delle biade.

DIFFALTARE. mancare, scemare, auer diffalta. Lat. *imminuere, deficere*. Tes.Br.2.43. E perocchè'l Sole è dilungato da noi, e mestiere, che noi abbiamo diffaltato di die, e di calore.

DIFFAMARE. macchiar la fama altrui con maledicenza, infamare. Lat. *diffamare, infamia notare*. Gr. δυσφημεῖν. Lib. di pred. Fu diffamato, e accusato al suo Signore, ch'egli guastaua i suo' beni. Vit. Plut. E questa Sirocchia di Cato fu diffamata per Cesare. Gradi S.Girol.D. La carità si è pacifica, e buona, non ischernisce altrui, e non diffama persona. Conu. 5. E questi non solamente passionati, mal giudicano, ma, diffamando, agli altri fanno mal giudicare.

DIFFAMATO. add. Lat. *diffamatus, infamia notatus*. Guid. G. Potremo racquistare Esiona, per la quale la diffamata schiatta di tutta la nostra generazione, per manifestamento del parlante vituperio, è adontata. Sen. Pist. Qui ha ordini villani, e diffamate eccezioni, ancora a coloro, che a Corte piatiscono. Oggi diremmo più tosto in questo signif. diffamatorie.

DIFFAMATORIA. vedi DIFFAMATO.

DIFFAMAZIONE. il diffamare, biasimo. Gr. δυσφημία. Lat. *maledicentia, conuicium*. Guid. G. Il quale si potesse loro vitupereuolmente apporre, per diffamazione de' mali parlanti.

DIFFERENTE. vario, dissimile. Lat. *dissimilis, varius*. Bocc. n.15.1. Ma intanto differente da essa, inquanto, ec. Dan. Purg.25. Anima fatta la uirtute attiua, Qual d'una pianta intanto differente, che, ec.

DIFFERENTEMENTE. variamente, con differenza. Lat. *variè, dissimiliter, diuersè*. Dan.Par.4. Ma tutti fanno bello il primo giro, E differentemente han dolce uita.

DIFFERENZA. diuersità, uarietà. Lat *differentia, diuersitas*. Bocc.lett. Ben so io, che dal confortare all'operare è gran differenza. Dan. Par. 2. Gli altri giron, per uarie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor fine, e lor semenze. ¶ Per lite, dissensione, controuersia. G. V. 10.65.1. Prese in mano la differenza, e accordógli insieme. E lib.8.38.5. Il pregò, che facesse con M.Corso Donati, e con la sua parte, rimettendo in lui tutte le differenze.

DIFFERENZIATO. add. da differenziare. Lo stesso, che differente. Lat. *dissimilis, diuersus*. Lib. viag. In detta cittade si è un tempio fatto proprio, come quello di Ierusalemme, ma pure e egli un poco differenziato.

DIFFERIRE. esser differente. Lat. *differre, distare*. Dan. Par. 32. Locati son per gradi differenti, Sol differendo nel primiero acume. L'usiamo ancora in significato di, prolungar l'operare, come talora si truoua appresso i Lat. *differre*, in uece di *procrastinare*.

DIFFERMAMENTO. termine retorico. Lat. *infirmatio, confutatio*. Tes. Br. 8.57. Dice Tullio, che'l differmamento è chiamato, quando'l parlatore menima, e strugge l'argomento del suo auuersario in tutto, o in maggior parte. E sappiate, che'l differmamento esce di quella medesima fontana, che'l confermamento.

DIFFERMARE. termine retorico, contrario di confermare. Lat. *infirmare, confutare*. Tes. Br. 8.57. Come una cosa può esser confermata per la proprietà del corpo, e della cosa, così può esser differmata, ec. Tutti argomenti differmano in quattro maniere. La prima è, se tu vuogli negar la'mpresa del tuo auuersario, ec.

DIFFICILE. che non può farsi senza fatica, malageuole, faticoso. Lat. *difficilis*. Bocc. n. 38.15. Marauigliosa cosa è a pensare quanto sien difficili ad inuestigar le forze d'amore.

DIFFICVLTÀ. astratto di difficile, malageuolezza. Lat. *difficultas*. Bocc. n. 7.2. Senza troppa difficultà, da di se da parlare. Diciamo, studiare in difficultà, di coloro, che nell'operare, si compiacciono di tener le uie più difficili.

DIFFICVLTOSO. pien di difficultà, difficile. Lat. *difficilis, arduus*. Caualc. medic. spirit. Essendo cotal cammino difficultoso, e'l tempo breue.

DIFFIDARE. Non auer fidanza, non si fidare, non s'assicurare. Lat. *diffidere*. Dan. Purg. 3. E'l mio conforto: perche pur diffidi? A dir mi cominciò. M. V. 11.25. I rettori di Roma, diffidati di loro stato, accolsono consiglio. ¶ In signific. att. tor la sicurtà, la speranza. Rim. ant. P. N. M. Rainaldo d'Aquino. Non uiuo in disperanza, Ancorchè mi diffidi La uostra disdegnanza.

DIFFIDENZIA. il diffidare. Lat. *diffidentia*. Bocc.n.98.49. E molto prima della sua tiepidezza, e diffidenzia ripreso lo. Petr. huom. Ill. Mostrando audacia sotto paura, con diffidenza.

DIFFINIRE. dicidere, terminare. Lat. *dirimere, decidere*. Passau. 146. E come il giudice la quistione, la quale egli non saprebbe diffinire, o sentenziare, se'mprima non conoscesse la verità del fatto. Vit. Plut. Bruto studiaua, che la quistione si diffinisse per battaglia. ¶ Per finire, cómpiere. Lat. *complere*. Tes. Br. 2.48. Or uedete, che tutto'l conto della Luna, e le sue ragioni diffiniscono, e compiono il suo corso in 19. anni. ¶ Per dar la difinizione di che che sia. Lat. *definire*. Passau. 186. Imprima difiniremo, che cosa è peccato.

DIFFINITAMENTE. chiaramente, assolutamente, decisiuamente. Lat. *definitè, simpliciter*. S. Grisost. Lo quale, per lo suo profeta Iona, non minacciando, ne sotto condizione, ma diffinitamente profferendo, aue promulgata.

DIFFINITIVO. che diffinisce, termina, risolue. Lat. *definitiuus*. Lib. amor. Ma di negazion diffinitiua gli rispuose.

DIFFINIZIONE. termine filosofico, ed è il detto, che palesa la qualità, e l'essenza di che che sia. O veramente. Parlare, che, con propri e conosciuti uocaboli, l'essere esprime di che che sia. O uero: vn parlare, il quale breuemente, e per cose essenziali, ne dichiara la quidità, e natura della cosa, che si diffinisce. Lat. *diffinitio, definitio*. Passau. 74. Comprende questa diffinizione sofficientemente, che cosa è contrizione. Caualc. fr. ling. La dobbiamo domandare umilmente, secondo la predetta diffinizione dell'umiltà. ¶ Per decisione. Lat. *decisio*. Collaz. S. Pad. E acciocchè questa diffinizione, anticamente pronunziata da Sant'Antonio, e dag'i altri Padri, ec.

DIFFONDERE. spargere abbondantemente, largamente. Lat. *diffundere*. Dan. Purg. 15. All'acque della pace, Che dall'eterno fonte son diffuse. Espos. Salm. La carità è diffusa ne' nostri cuori. M.V.8.1. Qual sia al Mondo di maggiore operazione, o la potenza dell'armi, ec. o la nobile eloquenza diffusa per la bocca de' Principi, con assai minor potenza.

DIFFORMARE. guastar la forma, tor la bellezza. Lat. *deformare, deturpare*. Amm.ant. L'ira molto laidisce, e deforma il corpo.

Difforme. deforme. Lat. *deformis.* Fiam. lib.4.61. Io gli rispoſi,lo ſtomaco auerne colpa, il quale,ec. a quella difforme magrezza m'auea condotta. Petr. Son. 155. Stella difforme,e fato ſol qui reo Commiſe a tal.Qui,maluagio.

Difformità. deformità, bruttezza. Lat. *deformitas.* Lib. Amor. D'ogni onore è indegna la femmina, la qual per difformità, a battaglia uenuta, la quale auuenir non ſuole, ſe non a' ualenti, giudica, che l'amante ſia da priuar dell'amor ſuo,ec. Adunque,perchè la deformità de' mem bri,per ardimento,naturalmente venuta,ec.

Diffuſamente. largamente, copioſamente,ampiamente. Lat. *diffusè, abundanter.* Cr. 11. proem. Ne' libri di ſopra diffuſamente è detto d'ogni operazion della villa. Maeſtruz. E queſto caſo ſi tratta più diffuſamente nel cap. dello'nterdetto. Mor. S. Greg. Lo qual cuore più ardentemente raccoglie Dio, quanto più lo ſparge diffuſamente per li ſanti deſidèri.

Diffuſo. add. da diffondere. Lat. *diffuſus.* Bocc. n.99.2. Io ſeguiterei, con diffuſo ſermone, le ſue parole. Dan. Purg. 32. E ſe fu più lo ſuo parlar diffuſo Non sò. Petr. Son.171. Queſto arder mio,di che vi cal sì poco, E i voſtri onori in mie rime diffuſi. San Griſoſt. E queſto dicea, non uolendo riſtrignere gli ſmiſurati doni di Dio, diffuſi per tutto'l Mondo.

Dificamento. V. A. il dificare,e'l dificio ſteſſo. Lat. *adificatio.* Albert. La fabbrica del grande dificamento delle caſe.

Dificare. V. A. edificare. G. V. 12.101.9. Fece ordinare ſi dificaſſe vna torre a modo di baſtita. ¶ Per acquietare, far reſtar dificato. Fior.d'Ital.D. Altri ſono, Che voglion ſapere per altrui ammaeſtrare, e dificare.

Dificiato. V. A. accomodato, e diſpoſto con artificio. G. V. 5.29.1. Ordinò trombe grandiſſime sì dificiate, che a ogni vento trombauano.

Dificio. edificio. Dan. Purg. 32. Trasformato così il dificio ſanto, Miſe fuor teſte,per le parti ſue. E Inf.34. Par da lungi un mulin, che'l vento gira, Veder mi parue un tal dificio allotta. Teſ. Br.lib.2.36. E muouer tutta la terra, che v'è dintorno, e li difici, che ui ſon ſopra. ¶ Per macchina,ordigno. Lat. *machina.* G.V.9.302.1. Fece rizzar difici,e cominciare a cattar da più parti.

Difinimento. il difinire. Qui finimento,fine. Lat. *finis, interitus.* Teſ. Br. 2. 50. corruzione è quell'opera di natura, per cui tutte coſe ſon menate a difinimento.

Difinire. diffinire. G.V.12.18.6. E bene difinì il grande Filoſofo, Maeſtro Michele Scotto.

Difinitore. che difiniſce. Lat. * *diiudicator,* * *diremptor.* Com. Par. 6. Huomo illuſtre, e conto, e difinitore delle grandiſſime quiſtioni.

Difinizione. G.V.11.134.4. Ciaſcuno fu conſento della detta difinizione.

Di forza. poſto auuerbialm. con forza,gagliardamente. Lat. *viriliter, fortiter, ſtrenuè.* Bocc.n.85.18. Maeſtri,ec. Lauorate di forza. Vegez. Quando veniſſe il biſogno, sì come ripoſati, aſſaliſſero più di forza i nemici [cioè con im peto, e con uemenza] Ar. Fur. E temprato, che l'ha tira di forza.

Di fuori, e di fuore. vedi **fuora** prepoſizione. Dan. Purg. c.3. Di fuor dal regno, quaſi lungo'l uerde, l'oſſa del corpo mio ſarieno ancora. ¶ Per lo ſteſſo, che **fuora** auuerbio. Bocc.n.4.12. oneſtamente miſer la giouinetta di fuori. Petr. Son. 9. E non pur quel, che s'apre a noi di fuore. Diceſi, per proprietà di linguaggio, egli è di fuori, e vale: Fuor della Città, o terra murata. E, Egli è fuora, s'intende, di caſa.

Di fuore. poſto auuerbialm. in uece di ſuſt. vale banda, o parte eſteriore. Com. Inf.24. Queſti foſſi dalla parte del di fuori, ſon più erti.

Di furto. poſto auuerbialm. furtiuamente, naſcoſamente, con inganno. Lat. *furtim, clàm.* G. V. 10.140.2. Ne ui potea entrar vittuaglia, ſe non di furto. Bocc.n.98.54. Sua moglie è diuenuta naſcoſamente, e di furto.

Digerire. ſmaltire. Lat. *digerere, concoquere.* Bocc.n.40.14. E già aueua digeſto il beueraggio, e la uirtù di quel conſumata. Cr.11.15.3. Le piante, le quali hanno radici poroſe, e calde, attraggono più nutrimento, che non poſſono digerire. E lib. 2. 7. 5. Imperciocchè, nè nutrimento poſſon ſugare, nè digerire a conuenienza del corpo. ¶ Per metaf. Filoc.lib.5.291. Quando queſte parole debitamente, per la mente aurete digeſto.

Digeſtibile. atto a digeſtirſi. Cr. 5. 3. 3. L'auellane, ec. diuentan più digeſtibili, e utili a coloro, che hanno uecchia toſſa. E lib. 2. 13. 2. Fa il cibo ben digeſtibile alle membra, e alle parti ſue.

Digeſtimento. digeſtione. Annot. Vang. E per lo digeſtimento paſſa poi per la parte di ſotto.

Digeſtione. il digeſtire. Lat. *digeſtio, concoctio.* M. V. 4. 5. Che di tal uarietà lo ſtomaco piglia conforto, e fa digeſtione. Cr. 1. 2. 3. Fa grande impedimento alla canna del polmone, e fa forte digeſtione.

Digeſtire. digerire. Cr. 2. 6. 9. al ſuo frutto ſi richiede molto umor graſſo, e molto caldo, che digeſtiſca. E cap.7. 2. E'l ſugo, o vero umore, ſi digeſtiſce alla natura, e modo della pianta innestata.

Digeſtivo. che digeſtiſce. I Medici dicono in Lat. *digeſtiuus,* e così il Creſcenzio lat. Teſ. Br. 2. 33. In ciaſcuno corpo, ec. Sono quattro virtudi, ec. cioè appetitiua, retentiua, digeſtiua, eſpulſiua. E poco appreſſo. L'aere, che è caldo, e umido, fa la uirtù digeſtiua, cioè, che fa cuocere, e umidire la viuanda. Cr.1.3.3. Richiude i pori, e fortifica la virtù digeſtiua.

Digeſto. ſuſt. così ſon chiamate le pandette di Giuſtiniano. Lat. *digeſtum.* Teſ. Br.2.25. Elli abbreuiò la legge del Codico, e del Digeſto.

Digeſto. add. ſmaltito. Lat. *digeſtus, concoctus.* Dan. Purg. 25. Ancor digeſto ſcende, ou'è più bello Tacer, che dire. Lab. n. 232. E che ſarebbe ella del ſangue, che, morendo l'huomo, uermiglio ſi uerſa? la ſua ſete è del digeſto. ¶ Per metaf. diſpoſto, e bene ordinato. Dan. Par. 20. Cuor di mortal non fu mai sì digeſto A diuozione, e a renderſi a Dio, onde, ec.

Digiogato. ſciolto, e libero dal giogo. Lat. *iugo ſolutus.* Franc. Sacch. Mercè per Dio, che tutti i buoi digiogati fuggono dentro per la porta San Niccolò.

Di giù. poſto auuerbialm. lo ſteſſo, che **diſotto.** Dan. Inf. c. 5. Di quà, di là, di sù, di giù gli mena.

Digiugnere. vedi **digiunto.**

Digiunare. mangiare una uolta il giorno, aſtenendoſi da alcuni cibi, ſecondo il precetto di Santa Chieſa. I Teologi. Lat. dicono *ieiunare*: ſi potrebbe dire *ieiunium celebrare.* Bocc. n. 1. 16. Ogni ſettimana tre dì, foſſe uſo di digiunare almeno in pane, e in acqua. E appreſſo. A chi digiunaua per diuozione, come digiunaua egli. Gra. di S. Girolamo. Noi douemo digiunare, e guardarci di peccare, e di mal fare. ¶ Per non mangiare ſemplicemente, ſtar digiuno. Lat. *inediam ſuſtinere.* Bocc. n. 7. 10. Camminato auea, e uſo non era di digiunare. Dan. Purg. 23. Non credo, che così a buccia ſtrema, Eriſiton ſi foſſe fatto ſecco, Per digiunar, quando più n'ebbe tema.

Digiunatore. che digiuna. Lat. *ieiunator, ieiunans.* Eſpoſ. Vang. La cura della Natura è lecita ad ogni digiunatore, ed aſtinente, perciocchè la Natura di poche coſe ſi contenta. Franc. Sacch. È ſtato digiunatore, quando ha auuto mal da mangiare. Annot. Vang. Non uogliate fare, come gl'Ipocriti triſti, i quali ſi contraffanno la faccia, per parere agli huomini digiunatori. Maeſtruz. Da che cibo ſi deono aſtenere i digiunatori, ec. A' digiunatori non è vietato di ber più uolte.

Digiune. quattro tempora. Così dicono i Teologi. Lat. *quatuor tempora.* G. V. 8.81.3. Per le preſenti digiune, a dì 17. di Dicembre, fece dodici Cardinali. M. V. 11. 32. Per non auer materia di fare in diſpiacenza del Re, che auea chieſti quattro Cardinali, per le digiune, nullo ne volle fare. ¶ Per digiuno ſemplicemente. G.V.10. 53.1. Per le digiune delle quattro tempora.

Digiuno. ſuſt. il digiunare. Lat. *ieiunium.* Eſpoſ. Vang. E'l digiuno ſi è una incompaſſione de' corpi, quando ſon loro ſottratti, e negati, per alcun tempo, li cibi. Il digiuno è riſrenamento, o vero riſtrignimento del ventre. G. V. 6. 19. 4. Con tutto il Chericato di Roma, con ſolenni digiuni, andò per tutte le principali Chieſe. Maeſtruz. Il digiuno è allora laudabile, quando la carne indeboliſce, e ſcema la forza in tal modo, che più ageuolmente ſi ſottometta allo ſpirito, e non perciò s'auaccia la morte. Bocc. n. 16. 20. Con più lunghi digiuni, che non ſarien biſognati.

Digiuno. add. uoto di cibo. Lat. *ieiunus.* Bocc. n. 77. 57. Ed il ſuo fante, che ancora era digiuno, ne mandò a mangiare. Cr. 4. 36. 1. I Bologneſi, a corpo digiuno, gli aſſaggiano. Dan. Purg. c. 21. Si fece la mia ſete men digiuna. ¶ In prouerbio. Il ſatollo non crede al digiuno. E vale, che chi è in buono ſtato, non crede a chi ſi rammarica d'eſſer nel maluagio.

DIGIVNTO. add. da digiugnere. Lat. *separatus*, *disiunctus*. Com. Purg. 3. A mostrar che l'anima, ch'è digiunta dal corpo, non riceue naturalmente diuersità delle corporali azioni. Oggi il verbo digiugnere vale leuare il giogo a' buoi. Lat. *bobus iugum soluere*. Orlan. Ber. Digiugne i tori, e ognuno attrauerso, Chi quà, chi là ne va per la foresta.

DIGNISSIMO. superl. di degno. Lat. *dignissimus*. Bocc. n. 31. 20. Assai souente li non degni ad alto leua a basso lasciando i dignissimi. G. Vill. 12. 108. 3. Come dignissimo capo della tua schiatta. Petr. Son. 155. Che d'Omero dignissima, e d'Orfeo, O del Pastor, ch'ancor Mantoua onora.

DIGNITA, e DEGNITA. astratto di DEGNO in senso d'orreuol condizione, e d'alto affare. Lat. *dignitas*. Dan. Par. 7. Ed in sua dignità mai non riuiene. Bocc. introd. nou. 48. Tanto dico, quanto alla vostra dignità s'appartiene. Passau. 186. Ed in questo stà la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. ¶ Per grado d'ufìcio. G. V. 10. 75. 3. E per moneta dessè priuilegi, dignitadi, e benifici. Dan. Purg. 19. Ed io a lui, per vostra dignitade, Mia coscienza dritto mi rimorse.

DIGNITOSO. degno, che ha dignità, riputato. Lat. *dignus*. Salust. Iug. R. Del quale niuna cosa è migliore, ne più dignitosa nella natura degli huomini. Valer. Mass. Sua dignitosa schiatta ci si para innanzi. Fr. Giord. D. Eccoti dico di questo comandamento dignitoso dell'amor d'Iddio. Retor. Tull. Se la parola sarae nella fauella dignitosa, il parlatore, dicerà il detto suo. E sopra. Pognono i sàui, che sono sette modi, cioè dignitoso mostrare, ec. DIGNITOSO s'appella graue in uolgare. Dan. Purg. c. 3. Ei mi parea da se stesso rimorso, O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso.

DIGRADAMENTO. scendimento a grado per grado. Lat. *descensus*. Com. Inf. c. 7. In questo principio del digradamento al quarto circolo, doue l'auarizia si punisce.

DIGRADARE. scendere a poco a poco, o di grado in grado. L. *descendere*. Dan. Par. 32. Puo' tu veder così di foglia in foglia, Giù digradar. G. V. 1. 36. 4. E di grado in grado sedeano le genti, al di sopra i più nobili, e poi, digradando, secondo le dignità delle genti. ¶ Per dichinar dolcemente. Bocc. g. 6. f. 8. Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano, discendeuano. ¶ Per lo diminuirsi, o scorciar de' gradi, e degli spazj. Lat. *imminui*. Dan. Purg. 22. E come abete in alto si digrada Di ramo in ramo. ¶ Per priuar della degnità, e del grado, e dicesi oggi solamente in questo significato, de' sacerdoti, quando, per alcun lor misfatto, son pubblicamente priuati de' priuilegi chericali. E termine, che si dice in Lat. *degradare*. Fr. Iac. T. E mettilo al flagello, Ch'io lo vo' digradare.

DIGRADATO. priuo del grado. Val. Mass. P. Seg. E a loro comandato di partirsi dal Sacerdozio digradati.

DI GRADO. posto auuerbialm. benuolentieri, gratamente. Lat. *libenter*. Vit. Plut. biasimauano il Poeta, li suoi dettati, ma Alessandro l'ascoltaua di grado.

DI GRANDISSIMA LVNGA. posto auuerbialm. superl. di DI GRAN LVNGA. Lat. *quàm maximè*. Lab. n. 189. Ne è, o sarà donna, o femmina, ec. che quella di colei, che vogliam dire, di grandissima lunga non l'auanzasse.

DI GRAN LVNGA. posto auuerbialm. grandemente, fuor di modo. Lat. *valde*, *admodum*. Bocc. n. 8. 2. Di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro ricchissimo cittadino. ¶ In vece di PIV TOSTO, MOLTO PIV. Lat. *potius*. Bocc. n. 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. E n. 60. 12. Ma di gran lunga uditi non gli auea ricordare [cioè ne pure anche]

DI GRAN VANTAGGIO. posto auuerbialm. ottimamente, per eccellenza. Lat. *quàm optimè*. Bocc. n. 13. 8. Le quali di gran vantaggio bene li rispondeano. E n. 33. 10. E quella segretamente armarono di gran vantaggio.

DIGREDERE. V. Lat. partirsi, discostarsi. Noi, si come è qui, lo pigliamo per quello, che s'intrapone nel principal ragionamento. L. *digredi*. Dan. Par. 29. Ma, perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada.

DIGRESSIONE. tralasciamento del filo principal della narrazione, per intraporui altra cosa. Lat. *digressio*, che si dice anche *episodium*. Gr. ἐπεισόδιον. Dan. Pur. 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression, che non ti tocca. G. V. 11. 134. tit. Digressione sopra la detta sconfitta. E cap. 133. 6. Auemo per questo capitolo fatta sì lunga digressione, sopra la detta nostra sconfitta. Conu. 6. Non intendo al presente mostrare, che troppo multiplicherrebber le digressioni.

DIGRIGNARE. è proprio de' cani, quando, nel ringhiare, raggricciuan le labbra, e mostrano i denti. L. *frendere rungi*. Dan. Inf. c. 21. Non vedi tu, ch'e' digrignan li denti, E con le ciglia ne minaccian duoli? ec. Lasciagli digrignar pure a lor senno. Franc. Sacch. Quando Francesco vede, che non lo può cacciar fuori, eziandio auendo presa la spada, e come Ferrantino digrigna con la sua, disse. Buti Digrignare è aprir la bocca in trauerso, storcendola. Ar. Fur. Come soglion talor due can mordenti, O per inuidia, o per altro odio mossi, Auuicinarsi digrignando i denti.

DIGRIGNATO. add. Lib. oper. diu. Narrazion di miracolo. E strignea i denti digrignati, e tutti tremauano.

DIGROSSARE. assottigliare, e dar principio alla forma: per lo più dell'opere manuali. Franc. Sacch. E guardando fra certi ferramenti, con che digrossaua, e intagliaua. ¶ In questo significato diciamo anche ABBOZZARE, e BOZZA la cosa abbozzata. ¶ Per metaf. Lat. *erudire*. G. V. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maestro in digrossare i Fiorentini.

DIGRVMARE. vedi RVGVMARE.

DIGVASTARE. V. A. lo stesso, che guastare. Lat. *vastare*, *corrumpere*. Diguastasti lo 'nferno, e legasti lo diauolo. Fr. Iac. T. Potere sanza senno, Fa diguastar la schiera. Albert. c. ... Quello ch'hanno accattato per cupiditade dispendono, e diguastano [cioè dissipano] E cap. 38. Diguasta la gente, che battaglia vuole.

DIGVAZZARE. Dibatter l'acqua, e altri liquori ne' vasi. Lat. *agitare*, *tundere*. Cr. lib. 5. 19. 17. E se vorrai metter l'olio in vn vasel nuouo, il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda. Morg. E disse posa posa Squarciaferro Non ti bisogna l'acqua diguazzala. ¶ Per metaf. Franco Sacch. S'andaua con le gambucce ipenzolate, e mezze le barde, combattendo, e diguazzando, ec. E Mess. Bernabò, quanto più il vedea diguazzare, più, ec. Morg. Ch'ognun per parer viuo si diguazza. E altroue. Va pure, innanzi, e diguazza 'l battaglio. Lor. Med. E' non c'è 'l più bel piacere, Donne mie, che 'l diguazzarsi.

DIGVSCIATO. Senza guscio, tratto del guscio: ma non si direbbe di tutte le cose, che hanno guscio, come d'uoua, di noci, di mandorle, e simili, perchè dell'uoua diciam mondare, e dell'altre schiacciare. Lat. *siliqua exutus*. Cr. 6. 3. 4. Acciocchè le medicine di scatapuzza si facciano acute, il che si fa con dieci, o vndici granella diguisciate, e peste. Diciamo anche SGVSCIATO da SGVSCIARE, che è tor via il guscio.

DILACCARE. leuar le lacche. Qui è preso per guastare, e stracciare ogni membro, dilacerare. Lat. *dilaniare*, *lacerare*. Dan. Inf. 28. Guardommi, e con le man s'aperse il petto, Dicendo: or vedi, come io mi dilacco.

DILACCIARE. sfibbiare, e sciorre i lacci, contrario d'allacciare. Lat. *soluere*. Franco Sacch. Dilacciarongli l'elmo, e quel grida, e duolsi, omè fate piano. Morg. Abbraccia 'l corpo, e l'elmo gli dislaccia. Diciamo anche SDILACCIARE.

DILACERARE. vedi LACERARE. Lat. *lacerare*, *dilaniare*. Dan. Inf. c. 13. In quel che s'appiattò miser li denti, E quel dilacerato a brano a brano. Lab. 33. Le fiere del luogo, ec. a queste mi facesse dilacerare. Virgil. Ene d. M. O Enea perche dilaceri il misero seruo, perdona omai a me seppellito. Mor. S. Greg. Si che intendendo la mente tutta solo nell'amor di Dio, da niuna disutile tentazione possa esser dilacerata.

DILAIARE. V. A. trattenere, allungare, prolungare, differire: forse da aia, e dal prouerbio Menare il can per l'aia, che è aggirare altrui, non voler conchiudere. Lat. *iactare*, *decipere*. G. V. 11. 136. 3. E così feciono, dilaiando, e menando il Re per parole.

DILARGARE. diradare. Qui è metaf. Lat. *tollere*, *auferre*. M. V. 9. 107. Questa pestilenza ricominciò nel mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' cittadini.

DILATAMENTO. il dilatare. Lat * *dilatatio*. Cr. 1. 4. 1. Dall'umido acquisterà il secco, acciocchè tosto riceua dilatamento e ageuolezza a figurare. Teolog. mistic. Il quale affocato affetto è atato con tanta ampiezza, e dilatamento, e prontezza della parte di sopra, che si leua con marauigliosa tostanza de' mouimenti.

DILATANTE. che dilata. Lat. *dilatans*, *expandens*. G. V. 11. 3. 15. Arbore fronzuto, e fiorito, dilatante gli rami suoi infino alli termini del Mondo.

DILATANZA. dilatamento. Com. Par. 31. Qui uuol mostrar la dilatanza delle rose nell'estreme foglie.

DILATARE. allargare, ampliare. Lat. *dilatare, expandere*. Bocc. lett. Ilquale tanto tempo continuamente s'è dilatato. G.V.10.117.2. I quali, per ghiottornia della preda, s'erano dilatati per lo paese. Coll.S.Pad. Per la nostra salute, riceuette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' suo' misteri. Dan. Purg. 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più è sù. E Par. 22. Così m'ha dilatata mia fidanza, Come'l Sol fa la rosa, quando aperta Tanto diuien, quanto ell'ha di possanza.

DILATATO. add. Lat. *dilatatus, expansus*. Dan. Inf.c.14. Soura tutto'l sabbion d'un cader lento Piouèn di fuoco dilatate falde.

DILAVAMENTO. il dilauare. Lat. * *dilutio*. Cr.2.18.3. Le parti di sotto, per lo discendimento degli umori, diuengono grasse, ma quelle di sopra, per dilauamento si priuan della grassezza.

DILAVARE. quasi lauando, consumare, e portar uia. Lat. *diluere*. G.V.11.1.12. L'acqua coperse, e guastò i monti, e le piagge ruppe, dilauò, e menò uia tutta la buona terra. Cr.2.18.4. Più ad alto si sparge più del letame, doue più dell'umor si dilaua. E cap. 17. 7. Imperocchè troppo si bagnano di freddo umore, e la farina de' semi si dilaua, e perisce. Da DILAVARE, DILAVATO, che si dice de' color, quando sono smorti. Lat. *dilutus*.

DILAVATO. uedi DILAVARE.

DILAZIONE. indugio. Lat. *dilatio, mora*. Bocc. nou. 98. 52. Chi aurebbe Tito, senza alcuna dilazione, fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio.

DILEGGIARE. beffare, diridere, pigliarsi giuoco d'alcuno, schernirlo. Lat. *irridere, illudere*. M.V.1.8. Ond'essi dileggiati, presa disperazione, s'auuentarono, e dieronsi a' Perugini. Lib. uiagg. E iui fue dileggiato, e beffeggiato. Morg. Rinaldo, come questo ebbe sentito Lo dileggiaua, e chiamaua codardo.

DILEGGIATEZZA. da dilegiato, scostumatezza, sfaccatezza, sfrenatezza. Lat. *impudentia*. Com. Purg. 23. Comandino, che portino tali panni, ch'elle non mostrino per dileggiatezza le mammelle.

DILEGGIATO. dilegiato. G.V.11.49.6. I quali erano i più trascotati due fratelli, Alberto, e Mastino, felli, e dileggiati, con ogni abbomineuol uizio, che, ec. M.V.9.5. Come huomo di uita dileggiata, e disonesta.

DI LEGGIERE. posto auuerbialm. ageuolmente, leggiermente. Lat. *facilè*. Bocc.n.16.14. Per auuentura potrebbono di leggiere impedimento riceuere. Dan. Purg.11. Nostra uirtù, che di leggier s'adona.

DILEGIATO, da DI, e LEGGE, senza legge, fuor de' termini delle leggi, scorretto, sfrenato, scostumato. Lat. *ex lex, effrenus, impudens*. G.V. 7. 144. 3. E non potendogli auere da' Signori, e Comuni, per cui v'erano, parte di loro huomini dilegiati, e senza ragione. Passau. 134. Non sia ebbriaco, non masnadiere, non secolaresco, non mondano, non riottoso, non dilegiato. Con doppia g. secondo l'analogia, parrebbe, che stesse meglio, ma fa equiuoco.

DILEGINE. vedi FIEBOLEZZA.

D'IMBOLIO. vedi FVRTIVAMENTE.

DILEGVARE. allontanarsi, fuggir con gran prestezza, e quasi sparire. Lat. *aufugere, protinus fugere*. Bocc. nou. 19. 22. Ed io ti giuro, per quella salute, laqual tu donata m'aurai, ch'io mi dileguerò. Dan. Inf.c.9. Come le rane innanzi alla nemica Biscia, per l'acqua si dileguan tutte. E Inf. c. 17. Si dileguò, come da corda cocca. Petr. Son. 43. E s'io ho alcun dolce, è dopo tanti amari, Che per disdegno il gusto si dilegua. Pallad. E in questo modo il fummo riempie il buco, e muor la talpa, o ella si dilegua.

DILETICARE, e DILITICARE. val solleticare, che è stuzzicare altrui leggiermente, in alcune parti del corpo, che, toccate, incitano a ridere, e a sguittire. Lat. *titillare*. Passau. 371. Se alcuno vermine di quelli, che s'ingenerano ne' corruttibili, e fastidiosi corpi, appressandosi, e toccando il cuore, o la milza, o'l fegato, o'l polmone, innanzi che vi ficcasse entro il capo, gli dileticasse, ec. per parere all'huomo esser dileticato. E car. 370. Pogniamo caso, dice egli, che una persona sogni di far gran risa, parendogli esser diliticata. Bocc.nou.45.1. Sicuramente, se tu ieri n'affliggesti, tu ci hai oggi cotanto diliticate, che, ec. Sen. Pist. Perchè mi diletichi tu? altro si conuien fare. E mi conuien guerire, per cura di ferro, e di fuoco.

DILETICO. solletico, ch'è l'effetto del solleticare, stropicciamento. Lat. *titillatio*. Passau. 370. Che altri auesse, o aspettasse d'auere grande abbondanza di sangue, o che la persona temesse molto il diletico. E car.372. Qualunque di quelle cagione sia, o'l vermine, o'l temere il diletico, o altro, si termina quel sogno.

DILETTABILE. atto a dilettare, che apporta diletto. Lat. *delectabilis, iucundus*. Com. Purg. 4. Descriuere l'atto d'uno di quelli, per non rendere sua materia dilettabile.

DILETTABILMENTE. con diletto, in maniera diletteuole. Lat. *delectabiliter, iucundè*. Liu. M. Elli parloe dilettabilmente, e disse altresì, come per giuoco.

DILETTAMENTO. il dilettare, diletto. Lat. *delectamentum, delectatio*. G. V. 11. 3. 17. Se'l fiume t'amministrò tanti dilettamenti, e tanto grandi vtilità, ec. Introd. alle vir. Nella magione dentro al suo cuore alberga Cristo, di smisurati dilettamenti pasce l'anima sua. Mor. San Greg. I Santi huomini, ec. dispregiano tutti i dilettamenti della presente vita. Cr. 2. 13. 19. Ed è detta dimestica, quando, per lo cultiuamento, il suo sapore si riduce a dilettamento, e vtilità degli huomini.

DILETTANZA. dilettamento. Lat. *delectatio, oblectatio*. Dan. Purg. 4. Quando per dilettanze, o uer per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda. E Par.18. E come per sentir più dilettanza. Buti. E ua per la uia manca, seguendo la dilettanza del Mondo, cioè li beni fallaci. Albert... viui di poca cosa, e non vadi a dilettanza, ma a nutricamento: la fame commuoua il palato tuo, e non lo sapore. Collaz. S.Pad. Fuggire le ricchezze, e le delizie del Mondo, e tutta dilettanza, cioè per ritener la perpetua purità del cuore.

DILETTARE. apportar diletto. Lat. *delectare, oblectare*. Bocc. nou. 15. 17. E dilettandogli, da falsa credenza ingannato, l'esser con costei. Dan. Purg. 12. Di riuerenza gli atti, e'l viso adorna, Si ch'e' diletti lo' nuiarci in suso. E canz. 10. Mentr'io mi dilettaua di guardare Le immagini. Cr. 8. 8. 1. Molto diletta auer l'orto ben disposto.

DILETTATORE. che da, e apporta diletto. Lat. * *delectator, * oblectator*. Ouuid. Pist. Tu dilettatore, donasti a me grauida, dolce peso, ond'io son diuenuta in doppio numero beata.

DILETTAZIONE. dilettamento. Lat. *delectatio, oblectamentum*. Bocc. nou. 47. 7. L'ultime dilettazioni d'amor conosciute. Tes. Br. 6. 52. La dilettazione, o essa è sensibile, o intellettuale: e colà, dou'è'l sentimento, ui è la dilettazione. Dunque è mestiere, che questa dilettazione sia nell'anima sensibile. Collaz. S. Pad. E così interuiene della mente, che, stando nel corso di questa presente vita, e commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazioni, non potrà star vota delle calure de' pensieri.

DILETTEVOLE. che diletta. Lat. *delectabilis*. Boc. proemnum.4. Ogni affanno togliendo uia, diletteuole il sento esser rimaso. Introd.n.2. Presso alla quale vn bellissimo piano, e diletteuole sia riposto. Petr.canz.39.4. Dall'altra parte un pensier dolce, e agro, Con faticosa, e diletteuol salma.

DILETTEVOLMENTE. con diletto, piaceuolmente. Lat. *delectabiliter, iucundè*. Lib.Am. Li quali più diletteuolmente si spandeuano, per lo detto luogo. Passau. 75. Accostandosi al peccato diletteuolmente, così si riformi.

DILETTO. piacere, gioia, gusto, contento e d'animo, come di corpo. Lat. *delectatio, oblectamen, voluptas*. Bocc. pro.n.9. Parimente diletto delle sollazzeuoli cose in quello mostrate, e utile consiglio potranno pigliare. Dan. Purg.c.7. E non senza diletto ti fier note. E can. 12. Ma fia diletto loro esser su pinti. Petr.can.8. 7. E per piangere ancor con più diletto. E cap.3. Vuo' uedere in un cuor diletto, e tedio, Dolce, e amaro? Cr.11.40.1. Il giardino dee auere intorno diuerse generazioni d'erbe odorifere, che dieno diletto, e conforto, imperocchè ogni odore è all'animo soauissimo cibo. Bocc. lett. Chi potrebbe dire quanti già a diletto lasciaron la propria sede? G. V. 5. 3. 3. Bagnandosi a diletto in un picciol fiume. ¶ A bel diletto: lo stesso, che In pruoua, e a bella posta. Lat. *consultò, dedita opera*. ¶ Andare a diletto, cioè a spasso, a

ricreazione. Boc.n.35.5. Sembianti faccendo d'andare, ec. a diletto. ¶ Prendere a diletto. Lat. *ludribus habere*. Petr. Son.142. Ma tu prendi a diletto i dolor miei [cioè in iſcherzo, in paſſatempo]

Diletto. add. dal Lat. *diligere*. vale, ben voluto, amato. L. *dilectus*. Dan. Par.33. Gli occhi da Dio dileti, e venerati Fiſſi negli orator. Petr. can.5.1. A Dio diletta, obbediente ancella.

Dilettosissimo. ſuperl. di dilettoſo. Lat. *iucundiſſimus*. Quintil. Declam. P. O giouane pietoſiſſimo, o giouane dilettoſiſſimo a me.

Dilettoso. diletteuole, piaceuole. Lat. *delectabilis, iucundus*. Bocc. nou.27.37. L'un dell'altro prendendo dilettoſa gioia. Caualc. med. ſpirit. Gli huomini virtuoſi ſi vede, che hanno più lunga uita, e aſſai più dilettoſa, e gioconda, che i cattiui. Dan. Inf. c. 1. Perchè non ſali il dilettoſo monte? Petr. Son.103. O uiua morte, o dilettoſo male.

Dilezione. dal latino DILIGERE, uale beneuolenza, e affezione. Lat. *beneuolentia*, * *dilectio*, *amor*. Albert... Di quanto amore, e di quanta dilezione, la mia caritade di padre, ami la tua ſubbiezione di figliuolo, appena lo ti potrei dire, o con la mia lingua, in alcuna guiſa, manifeſtare. Mor. S. Greg. Speſſe uolte naſce nel mezzo delle operazioni umane coſa, donde gli huomini ſi partono dalla vnità, e dilezione fraterna. G. V.11.3.22. Prouuedemmo di mandare, per debito di caritade, alla uoſtra dilezione. Caual. fr. ling. Si che uuol dire, che ſecondo la meditazion precedente ſi debbe formar l'orazione, e dilezione, e affezione.

Diliberale. V. A. liberale. Ret. Tull. Per auarizia nò, perch'è ſtato ſempre diliberale a gli amici, ch'è grande ſegno di larghezza.

Diliberamento, e deliberamento. liberamento, liberazione. Lat. *liberatio*. Tau. Rit. Signori, qua entro è un caualiere, ilquale combatterà al uoſtro ſignore, per diliberamento di ſe. Teſ. Br. 2. 48. Che in quel dì, che'l loro diliberamento fue, là ou'elli ritrouarono la Luna 14. Elli celebraro la lor Paſqua in memoria della loro diliberazione. ¶ Per riſoluzione, e ſtabilimento. Lat. *deliberatum, decretum*. Petr. huom. Ill. E reggonſi per romori, e ſpeſſe uolte di falſi romori: e ſpeſſe uolte moſſi da queſto diliberamento, coſe, delle quali incontanente egli ſi penterono, fecero, ec.

Diliberanza. liberazione. Lat. *liberatio*. M. V. 9. 9. li Re di Francia, ch'era prigione, conſentiua a ogni coſa, per ſua diliberanza. N. ant.60.5. Trouò l'arme del Re Meliadus, che li aueua fatta sì bella diliueranza, e dono.

Diliberare, diliverare. liberare. Lat. *liberare, eripere*. Bocc. nou.82.2. Vna giouane, ec. Se, da un ſopraſtante pericolo, leggiadramente parlando, delibero. G. V.9.315.1. Dilibero di ſua prigione Federigo Duca d'Oſtericch. E cap. 329. 3. Sperando, per la ſua venuta, eſſer uendicati, e diliberi dalla forza del Tiranno. E lib. 12.101.1. Alla fine, non trouandoſi in colpa, e a priego de' frati, fu dilibero. Dan. Par. c. 2. Da queſta inſtanzia può diberarti Eſperienza. Petr. Son.61. Ben venne a diliurarmi vn grande amico; Per ſomma, ed ineffabil corteſia. ¶ Per iſtatuire, ſtabilire, riſoluere, diterminare. Lat. *conſtituere, decernere*. Bocc. nou. 7.7. Diliberò di volere andare a ueder la magnificenza di queſto Abate. Petr. can.39. 8. Che pur diliberando ho volto al ſubbio Gran parte ormai della mia tela breue [cioè conſultando] Bocc. n.37. 1. Panfilo s'era della ſua nouella diliberato [cioè ſpedito] N. ant. 57. 6. Allora fue deliberato M. Alardo della promeſſa [cioè aſſoluto] ¶ Per riſoluere giudicando, ſpedire. Lat. *dirimere, expedire*. Liu. M. E ſi puoſe a ſeder nel ſedio reale, e alcuno piato diliueraua, e d'alcuno s'infingea, dicendo, che ne voleua parlare al Re. ¶ Per tor uia, annullare, ſcancellare. Lat. *delere, auferre*. Vita S. Margh. Queſto Prefetto empio d'ira, ſi ti vuole diſtruggere, e diliuerare lo tuo nome di terra.

Diliberatamente. con animo riſoluto, penſatamente, riſolutamente. Lat. *deliberatè, conſultè*. G. V. 9. 156. 2. E di ciò diede termine a' Frati, che a queſto articolo deliberatamente riſpondeſſono. Serm. S. Agoſt. D. Che uuole in queſta ſanta congregazione diliberatamente abbandoni il Mondo. Caualc. Med. cuor. La ſettima coſa è che l'huomo non può diliberatamente nuocere al proſſimo, che imprima non offenda ſe. Paſſau. 198. Imperocchè quante uolte la uolontà, col conſentimento della ragione diliberatamente conſente, e vuole fare il peccato.

Diliberato, e diliverato. riſoluto, ſtabilito. Lat. *certus, conſultus, a, um*. Bocc.n.31.19. Guiſcardo, non per accidente tolſi, come molte fanno, ma, con diliberato conſiglio, eleſſi. ¶ Per liberato. Sen. Piſt. Diliberati di queſto maluagio ſeruaggio. E DILIBERO per diliberato diſſe G. Vill. ſopra in DILIBERARE.

Diliberazzione. riſoluzione, ſtabilimento, determinazione. Lat. *deliberatio, conſilium*. Bocc. nou. 39. 10. Indietro, ſanza altra diliberazion, ſi laſciò cadère. E nou. 98.30. Il uoſtro conſiglio, e la voſtra diliberazione, ne-ua Sofronia data a Giſippo. G. V.214. 4. E mandaro in Firenze ambaſciadori, per la diliberazione del caualcare. E lib. 109.2. E auuta tra loro, e noi collazione, e diliberagione. ¶ Per liberazione. Lat. *liberatio*. Lab. num. 351. Se io non erro, l'ora della tua diliberazione già s'auuicina.

Dilibero. diliberato. Lat. *liberatus*. Cr.4.44.2. I rami diuiſi, e'nſieme legati, per lo cocchiume, s'appendano nel vino, e quiui alquanti dì ſi laſcino, tanto che'l uino ſia dilibero, e poi ſe ne traggano.

Dilibrare. vſcir di libramento, quaſi di bilico, tracollare. Lat. *delabi, decidere*. Dan. Par.29. Quando amendue li figli di Latona, ec. Infinchè l'uno, e l'altro da quel cinto, Cambiando l'emiſperio, ſi dilibra.

Dilicamento. dilicatezza. Lat. *delicia, delicium*. Albert. cap.62. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti dilicamenti di figliuoli degli huomini. Vegez. Senza dubbio le paure ſono per le luſſurie, e dilicamenti del Mondo.

Dilicanza. dilicatezza. Amm. ant. E a tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. E appreſſo. Impoſſibile è, che compunzione di cuore s'accreſca nelle mondane dilicanze. Eſpoſ. Vang. Non nelle piazze diletteuoli, non in dilicanze, ma nelle ſolitudini in ſegreto. Mor. S. Greg. Quanto ella ſtette in dilicanze, tanto l'è dato di tormento, e di pianto.

Dilicatamente. con dilicatezza, pulitamente, gentilmente. Lat. *delicatè molliter*. Bocc. Introd.n.53. Le viuande dilicatamente fatte vennero. G. V.10.111.2. Dilettauaſi in dilicatamente uiuere, e della donna [cioè ſplendidamente, e dilizioſamente] Vegez. Stando a caſa viuono in ripoſo, e dilicatamente. Albert. c. 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo ſeruo ſuo, poſcia ſentirà lui contumace, e non ſolamente contumace, ma vile, sì che niuna fatica potrà durare.

Dilicatezza. aſtratto di dilicato, morbidezza, dilizia, Lat. *delicium, mollicies*. Bocc.n.18.3. Più alle dilicatezze atto, che a quelle fatiche, parea. Guid. G. La terza, e vltima era chiamata Puliſena, vergine di mirabil biltade, e di non miſurabil dilicatezza.

Dilicatissimo. ſuperl. di dilicato. Lat. *delicatiſſimus*. Bocc. Introd.n.10. Dilicatiſſimi cibi, e ottimi vini temperatiſſimamente uſando.

Dilicato. ſoaue al tatto, morbido, liſcio, contrario di ruuido. Lat. *delicatus, mollis*. Bocc. nou.8.3. La quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide. E nou. 13. 17. Trouò due poppelline tonde, e dilicate, non altramenti, che ſe d'auorio foſſero. ¶ Per ſoaue al guſto. Lat. *ſuauis*. Bocc. g.2.f.9. Seruiti di buone, e dilicate viuande. ¶ Per netto, pulito, delizioſo, eſquiſito. Lat. *delicatus, nitidus*. Bocc. nou. 99. 16. Conſiderando, ec. Che i mercatanti ſon netti, e dilicati huomini. E nou. 18. 4. Era il più leggiadro, e'l più dilicato caualiere, che a quei tempi ſi conoſceſſe [cioè affetato, pulito, e appunto] E proem. n. 8. Come nelle dilicate donne veggiamo [cioè gentili] Amm. ant. Dilicato maeſtro è, il quale con uentre pieno, conforta a digiunare: dir male dell'auarizia eziandio lo ladro puote [cioè gentil di bocca] ¶ Per, delizioſo, ſemplicemente, che apporta delizie. Petr. cap.4. Vna Iſoletta dilicata, e molle. ¶ In vece di puro, purgato. Lat. *purus*. Teſ. Br. 2. 31. Lo fuoco, ch'è di ſopra ſi ha una ſtremitade, che tuttauia ua in ſuſo: e quella è la più dilicata, e la più leggiera. L'altra ſtremitade è di ſotto, che è men leggiera, e men dilicata, che l'altra. E lib. 3. cap. 5. Quella, che corre per pietre, è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fanno più dilicata. ¶ Per di gentil compleſſione, contrario di robuſto. Lat. *debilis*. Paſſau. car. 10. Veggendo io, come io era tenero, delica-

to, e che niuna cosa malageuole, o aspra poteua sostenere.

Diligente. che opera con diligenza, che ha in se diligenza. Lat. *diligens, sedulus*. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè con diligente cura, e sollecitudine veggniate.

Diligentemente. con diligenzia, accuratamente. Lat. *diligenter, sedulò*. Bocc. nou. 2. 1. Laqual diligentemente ascoltata, e al suo fine essendo venuta. E nou. 16. 34. Da parte di Currado diligentemente il pregò. G. V. 9. 257. Furono diligentemente maturate, ad instantia di noi autore.

Diligentissimamente. superl. di diligentemente. Lat. *diligentissimè*. Mor. San Greg. Io era padre de' poueri, e diligentissimamente inuestigaua la quistione, ch'io non sapeua. Vegez. Diligentissimamente si ricolgano sassi ritondi di fiumi.

Diligentissimo. superl. di diligente. Lat. *diligentissimus*. Bocc. nou. 65. 2. Diligentissimi cercatori della lor morte.

Diligenza. esquisita, e assidua cura. Lat. *diligentia, sedulitas*. Bocc. n. 14. 2. Con minor diligentia fia la mia udita. E n. 29. 12. Con gran diligenzia, e sollecitudine, ogni cosa rimise in ordine.

Diligione. V. A. da dileggiare, scherzo, beffe, dileggiamento. Lat. *ludibrium, irrisio*. G. V. 10. 17. 4. E per diligione chiamauano il Papa prete Giouanni. E cap. 98. 2. Alla sua partita i Romani gli fecion molta diligione, scher nendo lui, e'l falso Papa. Dial. San Greg. M. Credette più tosto, che'l dicesse per beffe, e per diligione. Vita. Cr. P. N. L'altro lo riueste di porpora in diligione, l'altro per diligione gli s'inginocchia. G. V. 4. 26. 6. E menato a Roma a diligione in su vno Cammello, col viso volto alla groppa.

Dilimare. V. A. Quasi discendere ad imo. Lat. *ad imum tendere*. Dittam. Trouammo in piano quasi in su la cima Saluatico di spine, e d'altre rame, Per quello vn'acquicella si dilima Bagnando l'erbe, e scende per lo monte.

Diliquidare. rammorbidire, farsi liquido. Lat. *mollescere, liquefieri*. Pallad. Là oue così ammuricate incominceranno a diliquidare. E per metaf. dimostrare, e manifestare. Lat. *explanare, exponere*. Com. Par. 15. In detto, e in fatto si diliquida il diritto amore, come l falso amore.

Diliueramente. V. A. spacciatamente, prestamente. Lat. *continuò, statim*. Liu. M. Lo'ndouino, sì come l'huomo dice, prese diliueramente un rasoio, e tagliò la pietra.

Diliueranza. V. A. diliberanza. N. ant. 3. 6. Onde la tua signoria prouueggia della mia diliueranza.

Diliuerare. vedi Diliberare.

Diliziano, e Diluziano. V. A. aggiunto di Paradiso terrestre. Luogo pieno di delizie. Lat. *delicijs affluens*. Genesi. E poi ne fu portato nel Paradiso diliziano. Tau. Rit. O dattero fronduto, palma del Paradiso diliziano.

Diloggiare. vedi Alloggiamento.

Dilombato. da lombo, che ha i lombi offesi, o sforzati. Lat. *elumbus, elumbis*. Lib. motti. E, contendendola, fu scoperto, ch'era dilombato.

Di lontano. posto auuerbialm. da parte lontana, di lungi. Lat. *procul, eminus*. Dan. Purg. c. 1. Sì che di lontano Conobbi il tremolar della marina. Bocc. nou. 10. 7. Auendo di lontano veduto Maestro Alberto. E nou. 12. 18. Mostrando di venire di più lontano. ¶ Per, lontano, semplicemente. Petr. Son. 35. Poichè cercando stanco non seppe oue S'albergasse dappresso, o di lontano.

Dilungamento. allontanamento. Lat. *recessus, us*. M. V. 1. 93. Parendo loro, che il dilungamento da quello, al bisogno, e lieue stato, ch'aueno, fosse pericoloso. Com. Purg. 23. Otto sono li rimedj, contr'a questo vizio (cioè gola) il sermon diuino, temperata occupazione, dilungamento di quelle cose, che danno cagion di troppo mangiare [cioè l'astenersi, tenerle lontane da se] ¶ Per prolungamento, dilazione. Lat. *dilatio, prorogatio*. Serm. Sant'Agostino D. E sarà quella vicitazion meritoria, sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione.

Dilungare. discostarsi, allontanarsi, andar lungi. Lat. *recedere*. Bocc. Introd. num. 46. Ne oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. E g. 2. f. 2. Non dilungandomi dalla maniera tenuta per quelle, che dauanti a me sono state. Petr. Son. 10. 1. Per disperata via son dilungato. ¶ In signifi. att. Lat. *remouere*. Dan. Purg. 5. Che sempre l'huomo in cui pensier rampolla Soura pensier, da se dilunga il segno. Petr. canz. 28. 2. Poichè la dispietata mia ventura M'ha dilungato dal maggior mio bene. ¶ Per allungare, distendere. Lat. *extendere*. Filoc. lib. 2. 282. Con minor forza dilungando il collo andrebbe. ¶ Per prolungare, differire. Lat. *differre, procrastinare*. G. V. 9. 316. 1. Se ne venne a Pistoia per guerreggiare i Fiorentini, e dilungare la tornata sua in Lucca.

Dilungato. add. Lab. num. 257. Tanto oltre a misura dal lor natural sito spiccate, e dilungate sono, che se cascar le lasciasse, forse, anzi senza forse, insino al bellico le aggiugnerieno. Bocc. n. 14. 11. E vide da se molto dilungata la tauola.

Di lungi, e di lunge. posto auuerbialm. lontano. Lat. *procul*. Bocc. nou. 12. 8. Ma la notte scura il soprapprese di lungi dal castello presso ad vn miglio. Dan. Inf. c. 4. Di lungi v'erauamo ancora un poco. Cr. 2. 28. 6. Che fitti i pali due, o tre piedi, distanti quattro pertiche, vgualmente di lungi, per trauerso si legano. E lib. 5. 19. 5. E se vuoi ordinare vliueto, dei fare vno di lunge dall'altro, 20. o 25. piedi.

Di lungo. posto auuerbialm. continuamente, di continuo. Lat. *assiduè*. M. V. 9. 29. E iui dimorarono due di di lungo.

Diluuiare. pioucre strabocchevolmente. Qui inondare. Lat. *inundare*. G. V. 12. 49. 3 E simile diluuiò il Mugnone, e'l Rimaggio, e tutti i fossati dintorno. ¶ Per metaf. strabocchevolmente, e disordinatamente mangiare. Lat. *cibis se ingurgitare*. Albert. cap. 53. c. t. Come si dee porre astinenza, e temperanza contro la golosità, e'l diluuiare. Morg. Vedestù mai Margutte soggiugnea Vn' huom sì bello, e di tale statura, E che tanto diluui, e tanto bea? E altroue. Perocch'e' diluuiaua a marauiglia. In questo significato, è parola bassa. E diluuiatore, e diluuione. Firenz. Asin d'oro. Ma vn diluuione de' ueraci, e bugiardo.

Diluuiatore. vedi Diluuiare.

Diluuio. trabocco smisurato di pioggia. Lat. *diluuium, inundatio*. G. V. 7. 125. 1. Fu in Firenze, e nel contado vn grandissimo diluuio di pioua. E lib. 10. 171. 1. Per simil modo fue disordinato diluuio nella parti di Spagna. ¶ Per Inondazione. G. V. 10. 220 2. Per cagione del diluuio, che uenne in Firenze. E quando si dice assolutamente il Diluuio s'intende quel di Noè. Passau. 334. Questa è certa scienza, ec. Riuelata insino al cominciamento del Mondo, e spezialmente dopo il diluuio. E per metaf. Petr. c. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diserti strani, Per inondare i nostri dolci campi. In questo significato più comunemente diciamo inondazione. ¶ Per lo strabocchevol mangiare. Albert. cap. 53. Risparmiamento dei ordinare, contro alla golosità, e lo diluuio, cioè il troppo satollare. E appresso. Per ragione adunque dessi contrapporre alla gola, e alla golosità, e allo diluuio, acciocchè tu le vinchi.

Diluuione. vedi Diluuiare.

Dimagrare. in att. signifi. render magro. Lat. *macrum reddere*. Fau. Esop. Come golosi, e ghiotti, solo in vn'ora gli dimagrano, e consumano, che mai non si possono rileuare. Cr. 1. 4. 9. Le loro interiora ingrossano, e le parti di fuora dimagrano. E lib. 3. 17. 1. Saggina, ec. e quella terra molto dimagra, per lo molto nutrimento, ch'ella richiede. ¶ Per metaf. diminuire, scemare. Dan. Inf. c. 24. Pistoia in pria di Negri si dimagra, Poi Firenze rinnuoua genti, e modi. ¶ In signifi. neut. diuenir magro. Lat. *macrescere, macresio*.

Dimanda, e domanda. il dimandare. Lat. *interrogatio, petitio*. Bocc. nou. 5. 8. La Marchesana, che ottimamente la dimanda intese. E nou. 13. 2. Al quale Alessandro ogni suo stato liberamente aperse, e sodisfece alla sua domanda. Dan. Purg. c. 3. Sanza vostra dimanda io ui confesso, Che questo è corpo uman, che voi uedete. E domanda vale quello, che si chiede alle ciuili ad altrui.

Dimandagione, e domandagione. domanda. Lat. *petitio, postulatio*. Retor. Tull. Contiene in se accusa, o dimandagione. Albert. E dopo la domandagione giustamente lo gastiga. Collaz. S. Pad. Della domandazion dell'Abate Moisè.

DIMANDAMENTO, e DOMANDAMENTO. dimanda. Vita Barlaam. E incominciode a fare vno dimandamento, e vna questione, molto vtile [cioè quisito] Am.an. Diuenterai più vile nel domandamento.

DIMANDANTE. che dimanda. Lat. *interrogans, petens.* Lib. amor. de' studiare con tutte le forze sue di conoscer la fe, e li costumi del dimandante.

DIMANDARE. vedi DOMANDARE.

DIMANDITA. dimanda. Lat. *petitio.* Petr. huom. Ill. Diede alta, e benigna risposta alla dimandita degli ambasciadori.

DIMANDATORE, e DOMANDATORE. Lat. *postulator, interrogator.* Petr. huom. Illu. molto dispari dimandatore, benchè famoso, abbia vinto. Filoc. lib. 1. 37. Soccorreua, e soccorre i deuoti domandatori. Mor. S. Greg. Concio sia cosa che essi non deono essere appellati domandatori di giustizia. S. Grisost. Ricordati delle sentenzie di Cristo nel Vangelio, e si trouerrai, che i perseueranti, e importuni domandatori non caccia. Albert. cap. 2. Quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda, acciochè 'l domandatore si lasci in dubbio.

DIMANDATRICE. verbal. femm. che dimanda. Lat. *postulatrix.* Fiam. lib. 3. 42. Delle quali, io astutissimamente era diuenuta sollecita dimandatrice.

DIMANDITA, e DOMANDITA Dimanda. Lat. *interrogatio, postulatio.* Fra Giord. Salu. Se tu di come sostiene Dio tale peccatore: come non vendica immantenente? Questa è folle dimandita. Espos. Salm. Entri la mia domandita nel cospetto tuo, e secon lo'l tuo parlare libera me, ec. imprima disse, che la sua addomandita s'appressimasse nel cospetto di Dio. Vit. Plut. Come Alessandro riceuette gli ambasciadori del Re di Persia, e delle domandite, ch'e' facea loro. Mor. S. Greg. dopo la dimanda de' flagelli, è esaminato per domandita di parole. Caualc. fr. ling. Onde per ciò questo appetito, e questa domandita riprende il Salmista quando dice, ec.

DIMANDO, e DOMANDO. dimanda. Dial. S. Greg. M. Ottimamente hai soddisfatto al mio dimando. Salust. Iug. R. Non ti partirai senza'l tuo domando. Fil. lib. 5. 129. Vi priego, che vtil consiglio diate a' miei dimandi. Caual. Med. cuor. Onde li faceuano le quistioni, e i dimandi, a inganno [cioè i quesiti] Dan. Purg. c. 4. Gridaro, a uoi, qui è uostro dimando. E can. 6. E quella non rispose al suo dimando.

DIMANE, e DOMANE. Il giorno vegnente. Lat. *cras.* Bocc. g. 2. f. 1. Domane è venerdì, e'l seguente di sabato. Introd. n. 39. Faccendosi seguitare oggi in questo luogo, e domane in quello. Liu. dec. 1. E studiando Marco Claudio, che Icilio desse malleuadori di ritornare a dimane la pulcella a Corte. Albert. anche incominci ad esser dolente, e dai cagioni: allora prometti, e dai un'altro domane, e così, multiplicando in Domani, se ne ua l'ora, e fugge'l tempo. ¶ Per lo principio del giorno. Lat. *mane, tempus matutinum.* Dan. Inf. 33. Quando fu' desto, innanzi la dimane Pianger senti.

DI MANO IN MANO. posto auuerbialm. di tempo in tempo. Lat. *deinceps.* Dan. Par. 6. E sotto l'ombra delle sacre penne, Gouernò il Mondo lì di mano in mano.

DIMEMBRARE. vedi SMEMBRARE. Lat. *lacerare, dilaniare.* Caual. Medic. cuor. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diuersi modi, scempiati. Lib. dec. 1. Vollono dir, che egli fu morto, e dimembrato, per le mani de' Padri. ¶ Per alterare, guastare, e diminuire. Lat. *uastare, corrumpere.* G. V. lib. 12. 8. 6. Dimembrando gli ordini antichi dell'arti, a cui erano sottoposti.

DIMENAMENTO. il dimenare. Lat. *agitatio, tremor.* Bocc. n. 24. 10. Parue a Puccio sentire alcun dimenamento di palco della casa. Cr. 2. 23. 13. Acciocchè non si possan rompere, o le lor piaghe aprirsi, per dimenamento di uenti. Collaz. S. Pad. Confuso per lo fallo della sua coscienza, e per lo sozzo dimenamento, credesse, che gia, ec. Diremmo anche dimenio.

DIMENARE. agitare, muouere in quà, e'n là. Lat. *agitare, quassare, commouere.* Bocc. n. 15. 21. All'uscio della casa, ec. sen'andò, e quiui in vano lungamente chiamò, e molto il dimenò, e percosse. E num. 31. Essendo già nel fondo del pozzo Andreuccio lauato, dimenò la fune. E nou. 24. 11. Gnaffe, marito mio, ch'io mi dimeno quanto io posso. Disse allora Puccio. Come ti dimeni? Che vuol dir questo dimenare? Diciamo Dimenare, o Tentennar nel manico, quando uno non ua risoluto, o, come si dice, di buone gambe, a far che che sia, che in questo senso diremmo anche NINNELLARLA: ma in modo più basso. Lat. *titubare.* E TENTENNARE l'usiamo nello stesso signific. di dimenare. Onde TENTENNIO, che è l'atto del tentennare, e TENTENNATA. che vale tentennamento, e picchiata. Lat. *ictus.* Firenz. As. d'oro. Ne restò mai, con un baston pien di nodi, ch'egli auea tra mano, di darmi all'vsato di strane tentennate.

DIMENIO. vedi DIMENAMENTO.

DIMENO. auuerb. senza, altramenti, e denota necessità. Lat. *aliter.* G. V. 12. 8. 21. E non si potea far di meno.

DIMENSIONATO. che ha dimensione. Lat. *dimensionis particeps.* Com. Par. 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza entra in corpo dimensionato.

DIMENSIONE. misura. Lat. *dimensio.* Dan. Par. 2. Com'una dimensione altra patio, Ch'esser conuien se corpo in corpo repe. Com. Purg. 2. L'anima è sustanzia spirituale, la quale non hae dimensione. E Par. 5. Con dimensione, cioè con larghezza, spessezza, e lunghezza.

DIMENTARE. V. A. trar di mente, cauar del ceruello. Lat. *ad insaniam impellere, dementare.* Si legge nella scrittura sacra, di Simon Mago. Lib. oper. diu. Si reputaua essere un gran fatto, e d'auer gran uirtù di Dio, intanto, che quasi tutto il popolo si traeua dietro, si gli aueua dimentati con sue arti magiche.

DIMENTICAGIONE. il perdere la memoria delle cose, obbliuione. Lat. *oblivio.* But. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, o uero dimenticagione.

DIMENTICAMENTO. Dimenticagione. Lat. *oblivio.* Amm. Ant. Amor di femmina, dimenticamento di ragione. Vit. S. Pad. Per negligenza, e per dimenticamento, non seguitando lo predetto consiglio, uenne in Alessandria.

DIMENTICANZA. dimenticagione. Bocc. lett. Il uedere, o il ricordarsi delle maggiori auuersità in altrui, suole, o dimenticanza, o alleggiamento recare alle sue. Tau. dicer. Vennegli lasciata la camera aperta per dimenticanza. Filoc. lib. 1. 1. Ne all'altre offese per dibita dimenticanza. Declam. Quintil. C. Per dimenticanza di se può passare. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è.

DIMENTICARE. smarrire, o perdere la memoria delle cose. Lat. *oblivisci.* Bocc. nou. 13. 7. Auendo dimenticato a qual partito gli auesse lo sconcio spendere altra uolta recati. E nou. 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, ec. E nou. 45. 16. Vi fu dentro, dalla mia donna, e sua madre, dimenticata. Amm. Ant. Non mai dimentica chi la'nuidia sempre arde. Passau. c. 43. Per giusto giudicio d'Iddio l'huomo peccatore, morendo, dimentica se medesimo, il quale, uiuendo, dimenticò Dio.

DIMENTICHEVOLE. dimentico. Lat. *obliviosus, immemor.* Amm. Ant. Non dee l'huomo essere vditore dimentichevole. Buti. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'huomo obbliuioso, e dimenticheuole.

DIMENTICO. di poca memoria, che non tiene a mente. Lat. *obliviosus, immemor.* Tes. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, che non gli souuiene delle cose passate. Liu. M. Dimentico del comandamento di suo padre, e del diuieto de' Consoli. G. V. 12. 108. 4. Quale Fiorentino, se huomo si può dir per uirtude, puote esser dimentico della, ec.

DIMENTIRE. è il dire a uno, ch'e' non dice uero. Lat. *obijcere alicui, quòd mentiatur.* Fiamm. 4. 43. E in cotal modo me medesima dimentendo, e quasi, in su la prima speranza tornando. Oggi noi diciam più tosto SMENTIRE.

DIMESSO. intermesso, tralasciato, abbandonato. Lat. *omissus.* Dan. Par. can. 5. Ed ogni permutanza credi stolta Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come'l quattro nel sei, non è raccolta. ¶ Per rimesso, umiliato, rintuzzato. Lat. *demissus.* Petr. Son. 306. E sono in dì molti anni sì dimesso, Ch'a pena riconosco omai me stesso.

DIMESTICAMENTE. familiarmente, con dimestichezza. Lat. *familiariter.* Bocc. nou. 49. 9. Io intendo, ec. desinar teco dimesticamente stamane. E n. 26. 5. Di-

mesticamente, come vicino, andando, e vegnendo lo salutaua. Collaz. S. Padr. Nel qual luogo stando, altri più familiarmente, può pregare Iddio, e accostarsi a lui più dimesticamente [cioè più sicuramente, o, con più sicurtà]

DIMESTICAMENTO. il dimesticare. Lat. * *cicuratio*. Cr. 2.8.10. E questo è lo spezial modo del dimesticamento.

DIMESTICARE. Tor via la saluatichezza, render dimestico. Lat. *cicurare, mansuefacere, cicur reddere*. Cr. 2. 8.5. Ogni pianta, ec. saluatica, si dimestica, quando si cultiua. E lib.2.7.3. E quanto più si fa, tanto il suo frutto, e sapore si muta, e dimestica. E lib.9. proem.2. Ancora a prendere gli animali incominciarono, e rinchiudergli, e dimesticargli. ¶ In signifi. neutr. pass. diuenir familiare, dimestico, amico, e simili. Bocc. nou. 15.10. In tal guisa con lui si dimesticò, ch'io ne nacqui. E nou. 79. 5. Gli venne in desiderio di volersi, se esso potesse, con amenduni, o con l'uno almeno, dimesticare: vennegli fatto di pigliar dimestichezza con Bruno. Petr. Son. 302. Vedendo tanto lei dimesticarsi.

DIMESTICATO. add. fatto dimestico. Lat. *cicuratus*. Cr. 10. proem.2. Degli vccelli, in che modo si pigliano, con vccelli rapaci dimesticati.

DIMESTICAZIONE. dimesticamento. Cr.2.8.7. Non obbedisce alla digestione compitamente, si come fa l'umido della dimesticazione.

DIMESTICHEZZA. familiarità, intrinsichezza. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Bocc. nou. 17. 13. Ella rifiutaua del tutto la sua dimestichezza. E nou.20.9. Con lui s'accontò, e fece in poca d'ora vna gran dimestichezza, e amistà. ¶ Per amoreuolezza, accoglienze, vezzi, carezze. Bocc. nou.26.13. Ne le fece forse quella dimestichezza, che era vsato di fare.

DIMESTICO, e DOMESTICO aggiunto dell'huomo. Familiare, intrinseco. Lat. *familiaris, necessarius*. Bocc. n. 13. 14. Alessandro in casa d'un'oste, il quale assai suo dimestico era, il fece smontare. E nou.16.8. Non meno dimestica della Cauriuola diuenuta, che de' figliuoli. M.V. 3.78. Il popolo lieue, e dimestico al giogo, dimenticata l'antica franchigia [cioè assuefatto, e accomodato] E febbre domestica, uale usitata, e frequente. Petr. Son.185. Cui domestica febbre assalir deue. E trattandosi d'animali, fuor della spezie dell'huomo, s'intende di quelli, che seruono all'huomo, senza esser dimesticati, e son custoditi da lui. Lat. *cicuris*. Cr.2.13.19. Imperciocchè degli animali i dimestichi son più carnosi, per l'abbondanza del nutrimento, ec. e'l sapor della lor carne è altro sapore, che quello de' saluatichi animali. ¶ E aggiunto a BISOGNA, e CVRA, val casalingo. Lat. *domesticus*. Boc. nou.65.2. Elle stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari, e domestiche. ¶ Per cultiuato, abitato. Lat. *cultus*. Lab.n.28. Ne, ec. poteua discernere londe io di quindi potessi vscire, e in più dimestichi luoghi tornarmi.

DIMETTERE. perdonare, rimetter le'ngiurie. Lat. *ignoscere, dimittere*. Passau. 95. Il misericordioso Dio, ec. gli abbia dimessi tutt i peccati suoi. G.V.10.7.10. In nulla guisa volle veder la moglie, ne'l figliuolo, ne dimetter, ne perdonare. Qui è sinonimo di perdonare. Stor. Tobb. C. Nel tempo della tribolazione, dimetti i peccati a coloro, i quali t'inuocano. Don. G. dalle celle. La carità dimette ogni misfatto. Dan. Inf. 29. Se tu auessi, rispos'io appresso, Atteso alla cagion, perch'io guardaua, Forse m'auresti ancor lo star dimesso. E Par. 7. O che Dio solo, per sua cortesia, Dimesso auesse. ¶ Per tralasciare, abbandonare. Lat. *omittere, dimittere*. Fior. d'Ital. Ma vna delle donzelle di Cammilla, poichè vide la sua donna ferita, non dimise mai quello Arunto, che l'uccise [cioè gli tenne dietro] diciamo DISMETTERE una cosa, in signifi. di tralasciarla, e dilusarla, non vi attender più: onde cosa dismessa, cosa disusata, e che non s'adopera più. Bern. Rim. Vna barcaccia par vecchia dismessa.

DIMEZZARE. diuidere, partir per mezzo. I Teologi dicono, dimidiare. Passau.174. E non dee dimezzare la confessione, e parte de' peccati dire a un prete, e parte a un' altro.

DIMEZZATO. add. Lat. *dimidiatus*. G. V. 11. 108.1. Portando insegne, e suggello l'arme di Francia, e d'Inghilterra dimezzata. M. V. 9. 44. Vestiti d'assisa dimezzata di Scarlatto. Quad. Cont. Per una catenella d'ariento, e per vn paio d'affibbiature, per la guarnacca dimezzata, per la moglie d'Andrea.

DIMINO. lo stesso, che dominio. Lat. *Dominium*. Tau. Rit. E fermasi di mai partirsi, se prima non ha la città suo dimino. Fioret. Cron. Dapoi, che lo Re Piero ebbe a suo dominio la Cicilia, si prouerbiauano molto.

DIMINVIMENTO. il diminuire. Lat. *diminutio*. Bocc.n.93. 6. Ciò che della fama di Natan vdiua, diminuimento della sua estimaua.

DIMINVIRE. scemare, stremare, ridure a meno. Lat. *diminuere, imminuire* Bocc.pr.n.3. Per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che, ec. Introd.nu. 29. Di diminuire in niuno atto l'onestà delle valorose donne, con isconci parlari. E nou. 16. 25. Ma il generoso animo, della sua origine tratto, non auea ella, in parte alcuna, diminuito. Passau. 114. L'altro modo, che la confessione diminuisce, e scema la pena, si è, per la erubescenza. Maestruz. auuiene alcuna volta, che l'huomo proffera parola, per la quale la fama altrui è diminuita.

DIMINVITO. add. Passau. c. 91. Non seruando il comandamento della Chiesa, e non auendo intero, ma diminuito, e scemo il sagramento della penitenza.

DIMINVZIONE. diminuimento, Lat. *imminutio*. M. V.3. 37. Vedemmo seguire in quest'anno diminuzion d'acque. Cr.1.5.10. Ma meno sanità è in loro, che nelle terre orientali, con molta diminuzione. Tes.Br.2.50. Diminuzione è opera di natura, che fa menomar l'huomo, o altra cosa di quello, ch'egli è.

DIMORA. indugio, tardanza. Lat. *mora*. Bocc.nou.35. 6. Si come a colei, a cui la dimora lunga grauaua. ¶ In vece di stanza, permanenza. Dan. Purg. 17. E prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. E Par.6. Tu sai, ch'e' fece in Alba sua dimora, Per trecent'anni. Boc. Lab.n.40. Se tu se nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora, credo, che ui sia, che qui non è. ¶ Per lo luogo, oue si dimora. Bocc. g. 7. f. 4. Inuerso la loro vsata dimora, consento passo ripresero il cammino.

DIMORAMENTO. il dimorare. Lat. *mora, mansio*. Filoc.2. n.230. Oue sono le ricche camere, lequali de' nostri dimoramenti si rallegrauano? Lib. Astrolog. E quello che rimane si è l'arco della notte di quella stella, ed è il tempo di suo dimoramento di sotto la terra. Collaz. S. Pad. il dimoramento dell'anima in questa carne, è una peregrinazion dal Signore.

DIMORANTE. che dimora. Lat. *morans, manens*. Bocc.n. 18.33. Quando a lui, dimorante in Irlanda, uenne uoglia, ec.

DIMORANZA. dimora. Bocc. g.10.f.3. E perchè alcuno la nostra lunga dimoranza gauillar non potesse. G. V. 9.352.2. E in questa dimoranza tanto s'adoperò, ec. Alber. cap.63. In conuertirsi a Domeneddio, e pentersi de' mali, la dimoranza è molto pericolosa. ¶ Per luogo, oue si dimora. Lat. *mansio*. Com. Inf.20. Ebbe vna spelonca per sua dimoranza, si scoperta d'ogni parte, che indi vedea liberamente il Cielo.

DIMORARE. star fermamente in un luogo, abitarui, trattenerուisi. Lat. *manere, morari*. Bocc. proem.num.7. In quelle conuiene, che con graue noia si dimori. Introd. num. 34. E parmi douunque io vado, o dimoro, ec. vedere. E nou.84.3. Parendo all'Angiulieri, ec. mal dimorare in Siena della prouisione, che dal padre donata gli era. Dan. Purg. c. 1. Or che di là dal mal fiume dimora Più muouer non mi può. ¶ Per semplicemente stare. Lat. *manere*. Dan. Purg. c. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce si, come a Sparuier selluaggio Si fa, perocchè queto non dimora. Bocc. nou. 7. 6. Trouandosi egli vna uolta a Parigi in pouero stato, si come egli, il più del tempo, dimoraua. E nou. 29. 21. E con lui dimorerò, come moglie dee dimorar con marito.

DIMORO. dimoranza. G. V. 9.303. 2. Per lo dimoro, ch'aueno fatto in su la Guisciana, molti n'ammalarono. M. V. 1. 10. Lodouico Re d'Vngheria, giunto ad Auersa, fece suo dimoro in quel luogo. Tes. Br. 3. 5. Perciocchè prende male fumositadi dalla terra, per troppo lungo dimoro, che u'ha fatto. E lib. 7. 34. Caccia tutti i dimori, che sempre nocciono a quelli, che sono apparecchiati. Dan. Inf. 22. Dimandò il Duca mio, senza dimoro, Chi fu colui.

DIMOSTRAMENTO. il dimostrare, indizio, segno, segnale. Lat. *indicium, signum*. Bocc. nou. 64. 3. Chi potrebbe mostrare quegli accorgimenti, quegli auuedimenti, quegli dimostramenti, che fai tu? Liu. dec. 1.

Dauanti a se portasse il dimostramento dell'animo suo. Am. ant. Si come al cominciamento si dee contastare al male, cosi eziandio si dee astener l'huomo dal suo dimostramento. E appresso. Ogni molto dimostramento non è sanza sospezion di fatto.

DIMOSTRANZA. dimostramento. Lat. *indicium, argumentum*. Sen. Pist. Questa diuersità è gran dimostranza della mala mente. Liu. dec. 1. E aggiunse vn'altra dimostranza d'huomo, che auesse di se fidanza. M. V. 9. 60. Cosi per dimostranza di fede, rimasono amendue nella Signoria.

DIMOSTRARE. manifestare, far palese, dichiarare. Lat. *demonstrare, patefacere*. Bocc. n. 98. 23. Interamente, come'l fatto staua le dimostrarono. E introd. num. 3. Non si potea senza questa rammemorazion, dimostrare. Dan. Par. 2. Li si vedra ciò, che tenem per fede Non dimostrato, ma fia, per se, noto. Passau. proem. In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare. ¶ Per semplicemente mostrare. Lat. *monstrare, ostendere*. Bocc. nou. 18. 45. Doue con verità il Conte, e i figliuoli dimostrasse. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. Dan. Purg. 9. Qui ti posò, e poi mi dimostraro Gli occhi suoi belli quella entrata aperta.

DIMOSTRATIVAMENTE. con dimostrazione. Lat. *demonstratiuè*. Com. Purg. 13. Dimostratiuamente risponde Dante, quasi a dito mostrando lo Vergilio.

DIMOSTRATIVO. che dimostra. Lat. *digito demonstrans*. Com. Inf. c. 4. E quel Giouanni primo battezzatore, e Profeta dimostratiuo.

DIMOSTRATORE. che dimostra. Lat. *demonstrator*. Bocc. n. 50. 5. M'e egli assai buon maestro, e dimostratore. Lib. Astr. E piglieremo vn dimostratore suo capo aguto nel luogo del punto.

DIMOSTRATRICE. verbal fem. che dimostra. Lat. * *demonstratrix*. Bocc. n. 27. 18. Furono ordinate di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. Collaz. S. Pad. Ma senza neuno pizzicore il mandi fuore il riposeuole sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell'occulto dilettamento.

DIMOSTRAZIONE. il dimostrare. Lat. *demonstratio, significatio*. Bocc. lett. Non cessa, ch'elle non possano chiarissima dimostrazion fare, che ec. Bocc. Introd. tit. Dopo la dimonstrazione fatta dall'Autore. E DIMOSTRAZIONE, termine loico, per argomento necessario, o molto efficace. Lat. *demonstratio*. Bocc. nou. 2. 4. Al Giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto. Dan. Par. 24. Che'nuerso d'ella, Ogni dimostrazion mi pare ottusa. L'usiamo anche talora per APPARENZA, e FINZIONE: come dice. Queste sue dimostrazioni son conosciute, che diremmo anche. Queste sue lustre non passano. Lat. *fictio*.

DINANZI. proposizione, e vale, dalla parte anteriore, contrario a DOPO, e DIETRO. Lat. *ante*. Bocc. Introd. num. 18. Dinanzi alla casa del morto, co' suo' prossimi, si ragunauano. E nou. 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi loro si paraua, che loro luogo facesse. G. V. 4. 26. 2. L'attendeuano in su i gradi dinanzi la Chiesa di San Pietro. Bocc. nou. 79. 34. E verrà faccendo dinanzi da voi vn gran zufolare. Petr. Son. 6. Vola dinanzi al lento correr mio. Dan. Purg. 3. Lo Sol che dietro fiammeggiaua roggio, Rotto m'era dinanzi alla figura, che ec. Talor vale, alla presenza, e appresso. Lat. *ante, coràm*. Petr. can. 4. 6. Ben mi credea dinanzi agli occhi suoi, D'indegno far cosi di mercè degno. E Son. 204. L'alto Signor, dinanzi a cui non vale. Bocc. nou. 23. 16. Io farò sempre, dinanzi agli huomini, fermissimo testimonio della tua onestà. E nou. 18. Debitamente dinanzi a giusto giudice, ec.

DINANZI. auuerb. e val PRIMA. Lat. *ante, prius*. Bocc. n. 79. 46. Non vi fu egli detto dinanzi? G. V. 9. 86. 2. Si come dicemmo dinanzi. Bocc. nou. 13. 15. L'Abate dorme, e le cortine son dinanzi ¶ Per, dalla parte anteriore. G. V. 1. 34. 2. Veggendosi subitamente assaliti da Fiorino di dietro, e da Metello dinanzi.

DINANZI. sust. la parte dauanti. Lat. *pars anterior*. G. V. 9. 305. 10. Intorno di 150. a cauallo, che erano al dinanzi.

DINANZI. in vece d'aggiunto, e vale prossimo passato. Lat. *proximus praeteritus*. Bocc. nou. 42. 9. Era il di dinanzi, per auuentura, il Marchese quiui venuto. G. V. 9. 78. 1. Perocchè il Verno dinanzi, e tutta la Primauera, e poi la state, ec.

DINASATO. senza naso. Lat. *denasatus*. Vit. S. Pad. Se eziandio me ne menerete innanzi alcuno, che fosse eziandio dinasato, pure, che egli sia santo, e sofficiente dell'altre cose, si non dubitate di farlo Vescouo.

DI NASCOSO. posto auuerbialm. nascosamente, copertamente, occultamente. Lat. *clàm, clanculum*. Bocc. n. 31. 31. Poiche a grado non ti fu, che io tacitamente, e di nascoso, con Guiscardo, uiuessi. G. V. 9. 305. 11. Non si lasciò trouare, anzi si partì di nascoso. E lib. 8. 92. 4. Quando il lor maestro si consagraua, era di nascoso. Cosi si legge nel miglior testo.

DI RINCONTRO. preposizione, e uale, rincontro, a dirimpetto. Lat. *contra, è regione*. G. V. 12. 26. 2. E per simil modo auuenne nel porto di Pera in Romania, dirincontro a Gostantinopoli.

DINDO. parola, con la quale i bambini, quando cominciano a fauellare, chiamano i danari. Lat. *nummulus*. Dan. Purg. c. 11. Innanzi, che lasciassi il pappo, e'l dindi.

DINEGARE. lo stesso, che negare. Lat. *negare, abnegare*. G. V. 7. 144. 3. Le quali richeste gli furono dinegate. Montemag. rime. Dunque non dinegar, giouine bella, Danzar ne' tempi dilettosi, e gai.

DINERVARE. vedi SNERVARE. Lat. *eneruare*. Medit. arb. cr. Per lo quale noi possiamo sconfiggere, e dineruare tutte le uiolenti fortezze de' combattitori nostri nemici. Com. Par. 9. Lascia tenere in quella isola, che dinerua li forti animi, e non seguita i primi nutrimenti del suo natal sito.

DI NETTO. posto auuerbialm. di colpo, in un colpo solo, tutto in vn tratto: come: tagliar di netto, gittar di netto, saltar di netto, e dimostra agilità, e destrezza. Lat. *vnica vice*. Bocc. n. 79. 42. E con essa, sospintolsi daddosso, di netto, col capo innanzi, il gittò.

DINFIGNIMENTO. finzione, simulazione. Lat. *fictio, simulatio*. Amm. Ant. Quando, per la perturbazion riceuuta, lo'nfermo animo, a che e' non è cheto, bisogna maestreuole dinfignimento.

'DINIGRARE. far negro. Lat. *denigrare*. Qui è metaf. Arrigh. Appena sarebbe la mia buona nominanza a bene lauar colui, ilquale, con sozze macchie, la infamia dinigroe. Ar. Fur. Dinigrò sua fama egli più, che pece.

DINOMINARE. porre il nome. Lat. *denominare*. Bocc. n. 26. 12. Da' quali non sappiendosi per tutti il suo nome, ella fu cauriuola dinominata. Com. Inf. c. 4. E guerreggiò con Turno, e vccisélo, e edificoe un castello, lo quale dinominoe dalla moglie.

DINOMINAZIONE. il dinominare, imponimento di nome. Lat. *denominatio*. Mor. S. Greg. La'ncarnazion di Cristo, si significa, per la dinominazion dell'ombrare.

DI NOVELLO. posto auuerbialm. di nuouo, di corto. Lat. *nuper, paulo ante*. Tes. Br. 4. 6. Egli ua suso per le canne, che sono tagliate di nouello, tanto che'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza. M. V. 1. 81. Temeano forte del Signor di Melano, ch'auea preso di nouello la Città di Bologna.

D'INSIN' A TANTO. posto auuerbialm. denota tempo. vedi INFIN'ATANTO. Liu. M. d'insin a tanto, che si duramente siam peggiorati.

D'IN SVL. posto auuerbialm. d'in sul tetto, cioè di sopra dal tetto. Lat. *ex tecto*. Bocc. nou. 27. 8. Gli parue, in su la mezza notte, sentire, d'in sul tetto della casa, scender nella casa persone.

DINTORNO. auuerb. di luogo, e significa in giro, e da ogni parte. Lat. *circum circa*. Bocc. g. 2. p. 2. A lei dintorno si posero a sedere. Dan. Purg. c. 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di caualieri. Petr. Son. 153. Forma un diadema natural, ch'alluma l'aer dintorno.

DINVDARE. spogliare. Lat. *denudare*. Qui è metaf. Com. Inf. c. 9. Quello angelo è in figura della uirtude, che dinuda ogni segreto.

DINVNZIARE. protestare, notificare. Lat. *denunciare*. Com. Inf. c. 26. Conciossiecosache i Greci hauessero giusta guerra contro i Troiani, per raddomandare la rapita Elena, e dinunziata fosse la guerra. ¶ Per dichiarare, manifestare, accusando. Lat. *manifestum facere*. G. V. 9. 219. 4. Trouossi, per li più, i tre caualieri nominati, ec. iquali

tre caua-

tre caualieri dinunziati per lo modo, e sorte, come detto auemo. ¶ Per rapportare. Lat. *referre, denunciare*. N. ant. 6. 1. Or uenne, che fue dinunziato dinanzi allo 'mperadore, come il Fabbro lauoraua continuamente. Retor. Tull. Quando alcuno malificio u'è dinunziato, dite pure, ben faremo.

Dinunziazione. il dinunziare. Lat. *denunciatio, edictum*. Maestruz. Se quando il bando, ouero la denunziazione, fu fatta, egli era fuori della parrocchia, o uero se la dinunziazione non potè peruenire a lui.

Dinunzieressa. V. A. Dinunziatrice, annunziatrice. Lat. *denunciatrix*. Difend. della pace. La fede insegna, e messaggiera, e dinunzieressa della sua natiuità.

Di nuovo. posto auuerbialm. da capo, un'altra uolta. Lat. *rursus, iterum*. Bocc. n. 23. 17. E di nuouo ingiuriosamente, e crucciato, parlandogli. G. V. 11. 39. tit. I Fiorentini crearono di nuouo l'ufìcio del Conseruadore. Dan. Purg. 22. Taceuansi amendue già li poeti Di nuouo attenti.

Dio. sommo bene, e prima cagion del tutto. Lat. *Deus*. Gr. Θεός. Boez. intro l. n. 3. Da giusta ira d'Iddio, a nostra correzion, mandata sopra i mortali. Dan. Purg. 2. Gridò fa fa, che le ginocchia cali. Ecco l'angel di Dio, piega le mani. E Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: di di, Sicuramente, e credi, come a Dij. Petr. canz. 4. 7. L'alma ch'è sol da Dio fatta gentile.

Dio. add. v. lat. diuino. Lat. *dius*. Dan. Par. 23. Che seguirai tuo figlio, e farai dia Più la spera suprema. E can. 26. Perche la donna, che per questa dia Region ti conduce. E can. 14. Ed io udi nella uoce più dia Del minor cerchio una uoce modesta.

Diocesano. della diocesi. Maestruz. E chi fu ordinato fuor del tempo, e da altro uescouo: ma più uera cosa è, che 'l Diocesano, con questo cotal, potrà dispensare.

Diocesi. luogo sopra 'l quale, uescouo, o altro prelato, ha spiritual giuridizione. Lat. *diocesis*. Gr. διοίκησις. G. V. 6. 7. Ed era della Diocesi di Fiesole, e del distretto di Firenze.

Diovolesse, e Dielvolesse, Dio il voglia. auuerbio, e dinota disiderio. Lat. *utinam*. Amm. ant. Dieluolesse, che così molti bene facessero, come molti bene parlano. Bocc. nou. 44. 6. Ora Dio il uoglia, disse la Caterina.

Dipanare. vedi AGGOMITOLARE.

Dipartenza. il partire, la partita. Lat. *discessus*. M. V. 11. 54. Sonate le trombe, si fe dipartenza. Guid. G. E con parole minacceuoli comandoe dipartenza ad Antenore. DIPARTENZA l'usiamo anche in significato del partir, licenziandosi.

Dipartimento. il dipartire. Lat. *discessus*. N. ant. 62. 6. Al Re non piaceua suo dipartimento, credendo, che, ec. Passau. 80. Tu ti duoli, e piangi il dipartimento dell'anima dal corpo, e non piangi il dipartimento dell'anima dall'anima. E car. 124. Tutta la grauezza d'ogni peccato, si prende dall'auersione, cioè dal riuolgimento, o uero dipartimento, che fa la uolontà dell'huomo da Dio. ¶ Per diuisione, separamento. Lat. *diuisio*. Lib. Astr. E questi circoli fanno dipartimento dall'un segno all'altro.

Dipartire. diuidere, separare, disgiungere. Tes. Br. 3. 2. Questo dipartiua già Alamagna da Francia, ma ora dura, ec. Dan. Pur. c. 9. La onde poi li Greci il dipartiro. E Inf. c. 23. Sanza costrigner degli Angeli neri, Che uengan d'esto loco a dipartirci. E Purg. c. 9. Pur come un fesso, che muro diparte. Petr. canz. 9. 5. Onde mai, ne per forza, ne per arte, Mosso sarà, fin ch'io sia dato in preda A chi tutto diparte. E canz. 24. 5. Ma io però da' miei non ti diparto. ¶ Per partirsi. Lat. *discedere*. Bocc. n. 8. 5. Le uirtù, di quaggiù dipartitesi, hanno, nella feccia de' uizj, i miseri uiuenti abbandonati. E n. 13. 18. Tantosto di qui ti diparti, e nel tuo luogo ritorna. Dan. Inf. c. 4. L'ombra sua torna, ch'era dipartita. Petr. Son. 15. Ma gli spiriti miei s'agghiaccian poi, Ch'io ueggio al dipartir gli atti soaui. E Son. 135. L'anima al dipartir tosto raffrena.

Dipartire. nome. Lat. *discessus*. Petr. Son. 251. I uostri dipartir non son si duri, Ch'almen di notte suol tornar colei.

Dipartita. il dipartirsi. Lat. *discessus*. Pet. canz. 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita, Che dal dolce mio ben feci.

Dipelare. pelare. Lat. *depilare, pilare*. Cr. 9. 41. 1. Dipelinsi primieramente i peli della giuntura in questa maniera. Dan. Inf. c. 25. E genera il pel suso Per l'una parte, e dall'altra il dipela. Maestr. Aldob. Fatelo cuocer tanto, che quando uoi ui mettete la piuma, che la dipeli. Cr. 3. 6. 3. E quello, il quale è molto grosso, lungo si come pertica, si può dipelare.

Dipelato. senza peli, pelato. Lat. *depilatus*. Dan. Inf. c. 16. Tutto che nudo, e dipelato uada, Fu di grado maggior, che tu non credi.

Dipellare. da pelle, tor uia la pelle, scorticare. Lat. *pellem detrahere*. Com. Smisurate ingiurie sostenne dalla moglie, come recita. Girolamo contro a Giouiniano, elle il dibatterono, e dipellarono.

Di per se. posto auuerbialm. separatamente. Lat. *separatim*. G. V. 8. 32. 3. E tutti si uestiro di nuouo, ciascuna arte, e mistieri di per se. Passau. 153. Di ciascuno di per se distintamente si dirà. Diciamo anche dispersè.

Di peso. posto auuerbialm. con sospendimento: metaf. dal pesar della stadéra: pigliare un di peso. Lat. *aliquem. sublimem rapere*. Bocc. nou. 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso a una balestrata.

Di piano. posto auuerbialm. liberalmente, senza impedimento. Dan. Inf. c. 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano, Si come e' dice,

Di piatto. posto auuerbialm. s'accompagna co' uerbi DARE, e MENARE, onde: Dar di piatto, Menar di piatto, uale percuotere, o tirar colpo, col pian dell'arme. Vedi Fl. 33. Franco Sacch. E dalle una buona di piatto. Morg. Ma col battaglio non daua di piatto. Ber. Or. Che si menasser le spade di piatto. L'usiamo anche, per, di nascosto: onde star di piatto.

Di piglio. posto auuerbialm. sempre s'accompagna col verbo DARE. Dar di piglio, che uale pigliare, e dinota un non so che di prestezza, e di uiolenza. Lat. *arripere*. Dan. Inf. c. 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell'auer di piglio. Rim. ant. Aut. incer. canz. 7. Vede allegro dar di piglio. Passau. Prol. Conuiene, che sieno molto accorti a dar di piglio, e fortemente tenere alcuna tauola, o legno della rotta naue.

Dipignere. rappresentar, per uia di colori, la forma, e figura d'alcuna cosa. Lat. *depingere, pingere*. Bocc. nou. 55. 3. Niuna cosa dalla Natura madre, ec. Che egli con lo stile, e con la penna, o col pennello, non dipignesse. E nou. 8. 7. Saprestimi uoi insegnar cosa alcuna, che mai più non fosse stata ueduta, la quale io potessi far dipignere, nella sala di questa mia casa? Dan. Inf. c. 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste, Dipinte auea di nodi, e di rotelle. ¶ Per similit. Dan. Purg. c. 2. Di marauiglia credo mi dipinsi. E Par. 4. Io mi tacea, ma 'l mio desir dipinto M'era nel uiso. Petr. canz. 18. 4. Vedete ben quanti color dipigne Amor souente, in mezzo del mio uolto. Direbbesi ancora, per, descriuer perfettamente.

Dipignitore. dipintore. Lat. *pictor*. Veger. Calzolai, e fabbri, e dipignitori, e altri maestri di diuersi lauorij.

Dipinto. sust. dipintura. Lat. *Pictura*. Dan. Par. 18. Diligite iustitiam, primai, Fur uerbo, e nome di tutto 'l dipinto.

Dipinto. add. Lat. *pictus, depictus*. Qui per similit. lisciato azzimato. Lat. *fucatus*. Bocc. n. 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate. Dan. Par. 15. E tornar dallo specchio La donna sua senza 'l uiso dipinto. ¶ Per isparso, e di uarj color distinto. Bocc. g. 3. p. 6. Fra un prato di minutissima erba, ec. dipinto tutto di mille uarietà di fiori. Dan. Purg. 29. Lasciando dietro a se l'aer dipinto. Petr. Son. 29. Che mi lasciò de' suo' color dipinto. E Son. 22. Quando la gente, di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra [cioè che appariua pietosa] E DIPINTO diciamo di cosa, che non possa star più acconciamente, ne meglio, onde, l'operare in tal guisa, si dice, DIPIGNERE. Cotesto abito ti sta indosso dipinto, cioè non ti può star meglio. Questi che l'ha fatto dipigne, cioè lauora eccellentemente.

Dipintore. colui, che dipigne. Lat. *pictor* Bocc. n. 79. 4. Furono due dipintori, de' quali, ec. E nou. 55. 6. Credi tu, ch'e' credesse, che tu fussi il miglior dipintor del Mondo, come tu se?

Dipintura. la cosa rappresentata, per uia di colori. Lat. *pictura*. Bocc. n. 19. 15. Le dipinture, e ogni altra cosa notabile, che in quella era, cominciò a ragguardare. Bocc. lett. E chi, con l'andar grattando i piedi alle dipinture. G. V. 11. 12. 1. Il più sourano maestro stato in dipintura, che si trouasse al suo tempo. Qui non cosa dipinta, ma l'arte del, dipignere.

Di poco. posto auuerbialm. denota tempo, e uale, poco tempo auanti. Lat. *nuper, paulò ante*. G. V. 12. 8. 15. E i più furono de'grandi, che di nuouo erano stati rubelli, rimessi in Firenze di poco Dan. Inf. c. 9. Di poco era di me la carne nuda, Ch'ella mi fece entrar. ¶ Per lo stesso che PER POCO. Bocc. n. 20. 4. E di poco fallò, che egli, quella vna, non fece tauola. G. V. 9. 119. 2. Fu sconfitto, e atterrato, e fedito, e di poco scampò la vita.

Di poi. auuerb. dopo, poscia. Lat. *postea*. G. V. 11. 30. 1. Auendo la lega di Lombardia, ec. molto afflitta la Città di Parma, dipoi, ch'ebbono il castello di Colornio. E preposizione. Lat. *post*. G. V. 1. 19. E dipo'lui regnò Ideberto fratello del detto Clouis.

Dipopolare. votar di popolo le città, e le prouincie, spopolare. Lat. *depopulari*. M. V. 7. 12. Ed in Mare hanno tagliato le vostre forze, hanno dipopolato il vostro reame. Dial. S. Greg. M. Furono dipopolate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera.

Diporre, e deporre. Lasciare, por, giù. Lat. *deponere*. Bocc. n. 15. 18. E richiedendo il naturale uso di douer diporre il superfluo peso del uentre. E Lett. Le ricchezze dipongon l'huomo. Dan. Purg. c. 18. Del mio cercar deposta auea la soma. E Inf. c. 19. E'l buon Maestro ancor dalla sua anca Non mi dipose. E Purg. c. 11. Ogni vergogna deposta s'affisse. Petr. Son. 212. Deposta auea l'vsata leggiadria. Diciamo deporre uno di dignità, in significato di, priuarnelo, e torgliele.

Diportare. neut. pass. Far che che sia, per suo passatempo e diletto. Lat. *genio indulgere, Solatio uti*. Bocc. g. 2. f. 6. Poichè alquanto diportati si furono. N. ant. 43. 2. Donne si ueniano a diportare alla fontana.

Diporto. sollazzo, spasso, recreazione. Lat. *solatium, oblectamentum*. Bocc. n. 28. 4. Con la sua donna, a prendere alcun diporto, ec. ueniuano. E nou. 93. 11. Ogni mattina ua tutto solo, prendendo diporto, per ben lungo spazio.

Dipositare. por nelle mani, e in poter del terzo, che che si sia, perch'e'lo salui, e lo custodisca. Lat. *deponere, alicuius fidei committere*. Vill. 11. 137. 5. Aueano dipositati loro danari alle compagnie.

Dipositario. Colui, appo'l quale si diposita. *Depositarius* dicono i legisti latini. Bocc. n. 32. 6. Era fedel commessario, e dipositario, e guardator di danar di molti.

Diposito. la cosa dipositata. Lat. *depositum*. G. V. 11. 8. 2. E fatto era diposito di cinquanta migliaia di fiorin d'oro. Vit. Plut. Cato non volse tenere questi dipositi, ma puosesi fidanza per tutti. Diciamo Dare, o Mettere danari in diposito. Lat. *apud aliquem pecuniam deponere*. E Pigliare in diposito.

Di presente. posto auuerbialm. immantinente, incontanente. Lat. *statim, illico*. Bocc. n. 1. 17. E farebbe, che di presente gli sarebbe apportato. E nou. 84. 4. Venne questa cosa sentita al Fortarrigo, il qual di presente fu all'Angiolieri, ec. Cr. 9. 17. 1. Se non si soccorre di presente, subitamente morrà il cauallo.

Di presso. preposizione, uicino, appresso. Lat. *apud*. G. V. 9. 257. 2. Dipresso a quella torre a 90. braccia si ha vna porta. Talora auuerb. Vit. San G. Bat. Aspettauano fermamente di presso il Saluatore. Qui pare, che uaglia in breue. Lat. *breui, non multo post*. Dan. Inf. c. 12. Lo mio Maestro disse: la risposta Farem noi a Chirón costà di presso [cioè da presso]. Lat. *cominus*.

Di prima. posto auuerbialm. prima. Lat. *prius*. G. V. 12. 75. 1. E sommosse tutto'l suo reame, ed i suo'amici, per raunar gente maggiore, che di prima. Dan. Purg. 14. Allo splendore assai più che di prima. G. V. 10. 170. tit. come di prima il Re Giouanni di Buemme passò in Italia [cioè la prima uolta]. Lat. *primitus*.

Diputare, e deputare. destinare, ordinare, eleggere a fare. Lat. *destinare, præficere, eligere*. Bocc. n. 93. 8. Se non quegli, ch'egli al suo seruigio diputati auea. G. V. 12. 35. 5. Diputossi a fornire il detto guiderdone, parte della gabella delle porti. Com. Inf. c. 4. In filosofia naturale, che è diputata alla contemplazione. Collaz. S. Pad. Sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, ch'e' sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole. Pass. 350. E però non è lecito ad huomo viuente diputarle, o appropriarle a tale vso.

Diputato. add. *Destinatus præfectus*. M. V. 11. 40. Auendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotto certe guardie diputate a certa parte delle mura di Pescia.

Di quanto. lo stesso che QVANTO auuerb. Sen. Pist. Ma eguale conuiene, che i guernimenti, di tanto fieno più forti, di quanto più forza sono le cose che ci assaliscono.

Di queto. posto auuerbialm. quietamente, a queto. G. V. 6. 19. 4. Federigo, che di queto si credeua entrare in Roma.

Di qui. posto auuerbialm. per insino. Bocc. n. 39. 7. Donna, io ho auuto da lui, ch'egli non ci può esser di qui domane.

Diradare. allargare, tor via la spessezza. Lat. *rarefacere, dirarare, disse Columella*. Pallad. E di questo mese negli alberi serótini, si uogliono diradare i pomi, e i frutti. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo doue la rugiada Pugna col Sole, e per essere in parte, Oue adorezza, poco si dirada. Cr. 2. 21. 13. I cauoli, come tutte l'altre erbe, che quiui rimangono, si diradano. In sign. neut. pass. Lat. *rarescere*. Dan. Purg. c. 10. Come quando i vapori umidi, e spessi A diradar cominciansi.

Diradicare. da radice, cauar di terra le piante con le radici, sbarbare. L. eradicare. Cr. 2. 22. 3. Piante diradicate, e d'altronde diuelte. E num. 5. Si dissipino, e diradichino l'erbe, che vi nascono. Amet. 13. Souente diradicando gli robusti cerri del luogo. ¶ Per metaf. Bocc. g. 4. p. 2. Ne per tutto ciò l'essere da cotal uento fieramente scrollato, anzi presso, che diradicato. Lab. n. 14. Per diradicarlo, e leuarlo di terra. ¶ Per diuerre. Cr. 4. 10. 2. Il seguente anno lieuemente nel luogo prima diradicato si tragga.

Di rado. posto auuerbialm. con molto interuallo. Lat. *rarò*. Bocc. n. 30. Alcuna uolta le soddisfacea, ma si era di rado, che ec. G. V. 12. 8. 12. Con cittadini auea di rado consigli, e poco gli prezzaua. Dan. Inf. c. 9. Questa quistion fec'io, e que' di rado, incontra mi rispose. M. V. 8. 24. I grandi, e potenti cittadini, ec. vi tornauano di rado.

Diramare. da ramo, spiccare, troncare i rami. Lat. *ramos amputare, ramos decidere*. Paol. Oros. Gli armenti egli alberi erano diramati, e percossi. ¶ Per metaf. allargare, allontanare. Dan. Par. 10. Vedi, come da indi si dirama l'obblico cerchio. But. Cioè esce da esso, come fa la mano dall'arbore.

Diramorare. da ramora, diramare. Liu. M. Gli albori, che l'huomo taglia, e diramora dal ceppo.

Dirancare. V. A. storcere, e guaitare: metaf. tratta dallo storto andar degli Zoppi, che si dice, rancare, ranchettare. Rim. ant. P. N. M. Raimondo d'Aquino. La figura piacente, lo core mi dirança: Quando voi tegno mente, lo spirito mi manca, e torna in ghiaccio.

Dire. manifestare il tuo concetto con le parole, raccontare, ragionare, fauellare, narrare. Lat. *dicere*. Bocc. n. 1. Tu mi di che se stato mercatante, ingannasti tu mai persona, come fanno i mercatanti? E introd. n. 3. Dico adunque, che già erano gli anni della fruttifera incarnazione. E num. 44. Pampinea, per Dio, guarda ciò che tu dichi. E nou. 61. 8. Fece uista di suegliarsi, e disse. Come dic'? E nou. 69. 12. Vedi, Lusca, tutte le cose, che tu mi di, io le conosco uere. E nou. 19. 28. Se egli non è disdiceuole, diccelo, come tu le guadagnasti. E nou. 1. 14. E son certissimo, che così n'auuerrebbe, come voi dite. E nou. 2. 6. Fu oltremodo dolente, tacitamente dicendo. E nou. 21. 11. S'io credessi, che tu mi tenessi credenza, io ti direi un pensiero, che io ho auuto più volte. Fr. Giord. Salu. Ma se ci pur volessi andare, e desseti il cuore d'esser forte, dicerei, ua. Dan. Purg. c. 1. Com'io l'ho tratto saria lungo a dirti. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda uai Filosofia, Dice la gente, al uil guadagno intesa. ¶ Per confessare, affermare. Lat. *affirmare, asserere*. Bocc. n. 19. 9. E tu medesimo di, che la tua moglie è femmina. E nou. 1. Disse il frate: dillo sicuramente. ¶ Per riferire, ridire, conferire. Lat. *referre, conferre, communicare*. Bocc. n. 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo'ntendimento mio è, ec. E nou. 27. 12. E guardateui bene di mai ad alcun non dirlo. ¶ Per rispondere. Lat. respondere. Bocc. g. 4. p. 17. Qual sarebbe la lor risposta, se io, per bisogno, loro ne domandassi? Direbbono: ua cercane tra le fauole. E appresso. Ma che direm noi a coloro, che della mia fama hanno cotanta compassione? ¶ Per quasi comandare. Lat. *præcipere, iubere*. Bocc. n. 12. 13 Chiamalo, e digli, che qua se ne uenga al fuoco ¶ Per fare intendere, notificare. Lat. *denunciare*. Bocc. n. 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io an-

dreí

drei in bocca del diauolo. ¶ Per nominare. Lat. *appellare, nominare*. Bocc. n. 8. 4. Li quali al presente vogliono esser gentil'huomini, e signor chiamati, e reputati, sono più tosto da dire asini, ec. Conu. 40. E questo vnire è quello, che noi dicémo Amore. ¶ Per significare, inferire, dinotare. Lat. *significare, denotare*. Passau. 3. I peccati passati si debbon piagnere, e per innanzi non farne più. Ciò è a dire, che, ec. Bocc. n. 6. 7. Fu quella parola ec. la qual dice. Voi riceuerete, ec. Voler dire, e Venire, a dire, trattandosi di parole, ual significare. Lat. *significare* Bocc. n 59. 7. Allora ciascuno intese quello, che Guido aueua voluto dire. E num. 6. Quello, ch'egli aueua risposto, non uenire a dir nulla. E nou. 1. 5. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor volgare, a dir venisse. G. V. 1. 39. 2. E se medesimo fece primo Imperadore di Roma, che tanto viene a dire, come, ec. Il testo stampato ha, è a dire. ¶ Voler dire, ragionandosi d'effetti, val deriuare, e procedere. Bocc. n. 62. 5. 6. E non so che questo si voglia dire, che egli non ci tornò mai più a quell'otta, forse, che ti vide egli, quando tu c'entrasti, ec. Io gli andrò ad aprire, e ueggiamo quel che questo vuol dire. E n. 5. 5. E appresso entrò in pensiero, che questo uolesse dire. E nou. 68. 14. Ora, che uorrà dir questo? Domine aiutaci. Da A, e DIRE, auiamo ADDIRSI. Che uale affarsi, e ben conuenire. Lat. *decere conuenire*. Dire a Dio, licenziarsi. Lat. *uale dicere*. Bocc. n. 73. 21. Senza dirci, ne a Dio, ne a Diauolo, ec. nel Mugnone ci lasciasti. Dir testimonianza, testimoniare. Lat. *testari, testimonium dicere*. Bocc. n. 1. 6. Testimonianze false, con sommo diletto, diceua richesto, e non richesto. ¶ Dir villania, suillaneggiare. Lat. *conuicium dicere, conuicia ingerere*. Bocc. n. 32. 27. Dicendogli le più vituperose parole, e la maggior uillania, che mai a niun ghiotton si dicesse. ¶ Dir bene, e Dir male d'una cosa. Lodarla, e biasimarla. Lat. *laudare vituperare*. Bocc. n. 1. 13. Per lo mestier nostro, il quale par loro iniquissimo, e tutto giorno ne dicon male. Andar dicendo, diuulgare, palesare. Lat. *prædicare, diuulgare*. Bocc. n. 62. 2. Il doureste voi medesime andar dicendo per tutto. Diciamo in prouerbio. Il dir fa dire, che è, quando un ragiona d'una cosa, e ch'un'altro, a quel proposito, ne dice un'altra, ch'e' non aurebbe detta, s'e' non auesse prima sentita quella.

DIRE. nome. Lat. *dictum*. Petr. canz. 47. 2. Quanto in sembianti, e ne' tuo' dir mostrasti. Com. Par. 9. Trouoe in Prouenzale, clobe, seruentesi, e altri diri in rima.

DIREDARE, e DISREDARE. priuar dell'eredità. Lat. *exhæredare*. Dan. Purg. c. 14. E l'una, e l'altra gente è diretata. Caualc. Pungilin. Non temere adunque del flagello, ne dell'esser flagellato, ma temi d'esser disredato.

DIREDATO. DISREDATO, DIRETATO add. Lat. *exhæres, redis*. G. V. 8. 64. 4. Ed egli, e i figliuoli rimarranno diretati del reame. Vit. Plut. Elli rimase da suo padre, come diredato. Dan. Purg. 14. E l'una, e l'altra gente è diretata.

DIRETANAMENTE. vltimamente, da indi addietro. Lat. *proximè*. M. V. 9. 48. Con tutte le ville, terre, e fortezze, e diritture di quelle, come teneua il Conte, diretanamente morto.

DIRETANO, e DERETANO, della parte di dietro. Lat. *retrorsus, a, um*. Dan. Inf. 25. Li diretani alle cosce distese. Ar. Fur. E gli ferì, ne i deretan ginocchi, Il destrier: ¶ Per vltimo. Lat. *vltimus, postremus*. Bocc. n. 99. 1. Il deretano luogo riserbando a Dioneo. Liu. M. E questa è la deretana opera, che Enea fece. M. V. 9. 85. E, che questo fosse il diretano pensiero, manifestarono. Tes. Br. 1. 22. D'Arfasat, diretano figlio di Sem, nacque Salem. E lib. 7. 36. Morte è lo diretano termine di tutte le cose. Alb. cap. 62. Ogni dì è da ordinare, come se fosse lo deretano della vita sua.

DIRETATO. vedi DIREDATO.

DIRETRO. sust. la parte diretana. Lat. *pars postica, pars retrorsa*. Dan. Purg. 19. Ed egli a me, perchè i uostri diretri Riuolga il Cielo.

DIRETTIVO. che indirizza. Com. Par. c. 1. Per le virtù Cardinali, che son direttiue agli atti umani.

DIRETTO. addirizzato, uolto per linea retta, uolto dirittamente, indiritto. Lat. *directus, rectus*. Fiamm. lib. 4. n. 108. E quel che per diretto non puoi, conuien, che per obbliquo fornischi. Dan. Par. c. 8. Si come cocca, in suo segno, diretta. E Purg. 17. Mentre ch'egli è nel primo ben diretto, E ne' secondi se stesso misura. ¶ Per termine astronomico, e dicesi de' pianeti, quando camminano con la linea del moto uero, secondo l'ordine de' segni. G. V. 12. 40. 4. E stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, infino a dì. 10. di Gennaio. ¶ Per giusto, buono, e conueniente. Lat. *æquus, rectus*. M. V. 3. 106. Che per modo diretto, o indiretto, uenisse contro a' priuilegi, ed immunità. Passau. 332. Auuegnachè non possa adoperare dentro alla mente, per diretto, o per indiretto.

DI RICAPO. V. A. posto auuerbialm. di nuouo. Virg. M. Allora di ricapo, sotto la caua ripa, intorneata d'albori, le tauole mettiamo.

DIRICCIARE. vedi RICCIO.

DI RIMBALZO. auuerb. e vale fuor di tempo, tolta la metafora dal dare alla palla, al secondo, o al terzo balzo, che non è il buon del giuoco. Virg. M. La lancia gli getta: quella, partita dallo scudo d'Enea, di rimbalzo si ficca ne' fianchi d'Antore [cioè per ripercotimento] Passau. 289. La vanagloria, ec. non è contraria, se non fosse di rimbalzo, o per indiretto. ¶ Per metaf. a caso, per la non pensata. Lat. *temerè, inconsultò*. Fr. Giord. Salu. Pensate uoi forse, che fosse opera d'abbattimento, che s'auuenisse così di rimbalzo? no. E altroue. Camm. Rin. Anche hae prouedenza di prouueder tutte le cose, e non gli vengono le cose di rimbalzo, come a noi. Lib. motti. Diceua Pescione da Castelfiorentino, che auea vn noioso compagno. Oimè, ch'io muoio di rimbalzo, per le bestemmie, ch'erano mandate a quel suo compagno [cioè moriua per colpa d'altri, e senza proposito] Caual. Fr. lin. Or questo sia detto di rimbalzo, ma non senza grande cagione [cioè per incidenza]. Lat. *obiter*. Dan. Inf. c. 29. Con altri, che l'udiron di rimbalzo. Com. Dice di rimbalzo, perchè, per obbliquo, e non per diritto, a loro venne il sermone: e per l'una nouità risurse di rimbalzo l'altra.

DIRIMBVONO. vedi RIO. add.

DIRIMERE. verbo lat. e val diuidere. Dan. Par. 32. E dal settimo grado in giù si come, Infino ad esso succedono Ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome.

DIRIMPETTO. rincontro, a petto, di rincontro, dal lato, opposto. Lat. *contra, aduersum, è regione*. Bocc. n. 7. 9. Fu messo a sedere appunto dirimpetto all'vscio della camera. G. V. 10. 159. 3. Caualcaro infino presso a Serraualle, dirimpetto al luogo detto la magione. Dittam. E quel che vedi, che t'è dirimpetto, E Cicerone.

DIRINCONTRO. dirimpetto, rincontro. Bocc. n. 86. 6. Essendone due dall'vna delle facce della camera, e'l terzo di rincontro a quegli dell'altra.

DIRINTOPPO. con opposizione, oppostamente. Lat. *contra*. Dan. Inf. c. 22. Alichin non si tenne, e di rintoppo Agli altri, disse a lui.

DIRIPATA. scoscendimento di ripa, precipizio, burrone. Lat. *montium præcipitia*. Vegez. A passar fiume, a correr per diripate, ad andare per ispesse, e fonde selue, e per paludi, o malageuoli vie, per sua volontà, vada dando vista, che per auuenimento gli sia incontrato.

DIRISIONE. vedi DERISIONE. Lat. *derisus, us*. Bocc. Filostr. Ne fenno è, credo, per dirisioni, Ne per altra cagione altrui biasmare. Annot. Vang. Costoro son coloro, i quali noi auemo, e tenemo a dirisione. Passau. 179. Mandato al luogo della giustizia, con la croce in collo, per dirisione. Maestruz. Quando alcuno pone il male, e'l difetto d'alcuna persona in giuoco, e dirisione: questa è detta dirisione. La dirisione è più graue, che la contumelia, imperocchè il contumelioso par, che pigli il mal dell'altro, *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore, in giuoco, e così par maggior dispregio, e disonore.

DIRISORE. che diride. Lat. *derisor*. Maestruz. Il contumelioso par, che pigli il mal dell'altro *seriosè*, ma il beffardo, e dirisore, in giuoco.

DIRITTAMENTE. a dirittura, per linea retta. Lat. *recto tramite, rectà*. Bocc n. 4. 7. Dirittamente se n'andò alla camera. Dan. Purg. 15. Per montar su, dirittamente uai. ¶ Per metaf. Bene, conueneuolmente, giustamente. Lat. *rectè, iustè*. Bocc. n. 17. 3. Perchè se dirittamente operar uolessimo. Dan. Par. 15. Benigna volontade in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira. E can. 17. Incominciai, come colui che brama, Dubitando, consiglio da persona, Che uede, e vuol dirittamente, e ama. E in vece di, per l'appunto, appunto. Lat. *omnino, adamussim*. G. V. 3. 5. 6. Che ne sia di necessità a

volerne dirittamente ritrarre, e raccontare. Bocc. n. 2. 12. Giannotto, il quale aspettaua dirittamente contraria conclusione. E nou. 4. 6. La quale, al fine immaginato da lui, dirittamente peruenne. E nou. 67. 5. Tu se dirittamente famiglio da douere esser caro a vn gentil'huomo di questa terra.

Dirittezza. astratto di diritto, da alcuni si dice in. Lat. *rectitudo*. Com. Inf. c. 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soaue, raro, e spesso. Espos. salm. Confesserò te nella dirittezza del cuore.

Dirittissimamente. superl. di dirittamente. Lat. * *directissimè*. Fiamm. lib. 1. n. 26. A me dirittissimamente vn giouane opposto uidi. Cr. 10. 28. 3. Dee la mano manca tener fermissima, se dirittissimamente vuol saettare. Coll. S. Pad. Sempre le nostre opere, e pensieri si dirizzino dirittissimamente per auerla.

Dirittissimo. superl. di diritto. Lat.* *rectissimus*. Collaz. S. Pad. Reduciamo lo sguardo della mente, si come a dirittissima regola. Petr. canz. 5. 1. La condurrà de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle, Al uerace Oriente.

Diritto. e **Dritto.** Per linea retta, che non piega da niuna banda, e non torce. Lat. *rectus, directus*. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampissime, e tutte diritte, come strali. E nou. 11. 8. Non era costui attratto? ec. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi. Dan. Purg. c. 10. Perchè fa parer dritta la via torta. E Par. 13. Che furon come spade alle scritture. In render torti li diritti volti. Petr. Son. 21. Si ch'al dritto cammin l'ha Dio riuolta. Dan. Purg. c. 8. Che perchè 'l capo reo lo Mondo torca, sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia. E qui ha anche forza d'auuerbio. ¶ Per, ritto in piedi Lat. *rectus*. Bocc. n. 48. 15. Leuatisi tutti diritti, e riguardando, che ciò potesse essere. E g. 3 p. 6. Per una figura, la quale sopra una colonna diritta era, gittaua tanta acqua, ec. ¶ Per, uero, legittimo. Lat. *legitimus, uerus*. G. V. 10. 69. 3. E partorio lo suo iniquo, e prauo intendimento contro a Papa Giouanni, e la diritta Chiesa. E lib. 2. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. E lib. 2. 12. 4. Luis il balbo, della dritta schiatta reale. Tes. Br. 5. 31. Vdendo la boce della dritta madre si si partono da quella, che l'ha couate. ¶ Per, retto, giusto. Lat. *rectus, probus, iustus*. Bocc. n. 2. 2. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. E appresso. Il quale similmente mercatante era, e diritto, e leale huomo assai. M. V. 6. 14. Della Città di Firenze, e del contado, un frate de' Romitani Vescouo di Narni, trasse grandissimo tesoro, del quale non potendo il Cardinale auere diritto conto, lungo tempo, ec. ¶ Per, disposto. Lat. *promptus, paratus*. M. V. 9. 53. E perchè 'l tempo allora era diritto alle pioue. Qui diremmo anche **dirotto**. Dan. Par. c. 5. Questo diss'io diritto alla lumiera, Che pria m'auea parlato [cioè uolto dirittamente]. ¶ Per, certo, chiaro. Lat. *certus, planus*. N. ant. 72. 2. E niuno ne sapea il diritto uero, altri che 'l padre loro. Amm. ant. Non mirasti uno a diritti occhi, perchè dello 'ngegno tuo parlò male [cioè benignamente]. Onde Guardar con occhio diritto, che uase, dimostrare affezione. ¶ Nel diritto mezzo, che anche si dice Nel bel mezzo, uale, nel mezzo appunto. Lat. *in medio ad amussim*. D. Inf. 18. Nel dritto mezzo del campo maligno, Vaneggia un pozzo. ¶ Per, destro, contrario di, manco. Lat. *dexter*. Cr. 4. 7. 3. L'una trarrai da man diritta, e l'altra da man manca. N. ant. 91. 1. Io l'ho scritto nel piè diritto di dietro. Bocc. n. 45. 15. Leuàti con la mandritta i capelli, la croce uide. Dan. Purg. c. 14. Ragionauàm di me iui a man dritta.

Diritto. sust. il giusto, il ragioneuole, il diritto, il conueniente. Lat. *rectum, directum*. Dan. Purg. Assai più là, che 'l dritto non volea. Amm. Ant. Non è il diritto, quando il bue desidera freno, e sella d'oro. Petr. cap. 1. Onde è ben dritto, S'e' vinse 'l Mondo, e altri ha uinto lui. ¶ Per, tassa o dazio, che, di douuto, si paga al pubblico. Lat. *uectigal*. E tra i litiganti, **diritto**. si dice alla tassa che paga l'attore, e **contraddiritto**. a quella che paga il reo. Boc. n. 80. 3. Faccendosi poi del lor diritto pagare al mercatante. G. V. 6. 60. 1. Che a perpetuo i Fiorentini fossero franchi in Pisa, senza pagare niuna gabella, o diritto di loro mercatantia. ¶ Per tributo. Lat. *tributum*. Petr. Son. 174. E pria che rendi Suo dritto al Mar, fisso u' si mostri, attendi. ¶ Per ragione, giustizia. Lat. *ius*. Liu. M. Quando Coriole fu presa per diritto di guerra. Tes. Br. 8. 61. Io dirò brieuemente, perciocchè io habbo diritto, ec. Signori Giudici, io non mi sarei messo in uoi, s'io non credessi auer lo diritto. N. ant. 67. 1. Messer, fammi diritto di quelli, che a torto m' hanno morto lo mio figliuolo.

Diritto. auuerb. dirittamente. Lat. *directò, directè*. Petr. Son. 83. Anzi seguite là, doue ui chiama Vostra fortuna, dritto per la strada, che ui può dar. E Son. 148. La qual, senza alternar poggia con orza, Dritto per l'aure al suo desir seconde. Dan. Inf. c. 18. Se dritto, o torto ua, non è suo merto. G. V. 10. 89. 5. Ed io, con certi eletti, n'andrò diritto alla terra del Re. Petr. Son. 56. E giudico ben dritto: Questi auea poco a andare ad esser morto. E canz. 35. 7. E fia, s'io dritto estimo, Vn modo di pietate, vccider tosto.

Dirittura. bontà, e il giusto, e l'onesto. Lat. *directum, rectum, iustitia*. Bocc. nou. 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto. G. V. 11. 3. 5. Si come la nostra niquitade biasimasse la nostra dirittura. Amm. ant. la infinta dirittura, non è dirittura, ma doppia iniquità. Lucano. Catone era aspro, e fiero, e forte in dirittura guardare, in giustizia mantenere. Dan. Par 10. Tutto 'l suo amor laggiù pose a drittura. ¶ Per imposta, e tributo. Lat. *vectigal, tributum, census*. M. V. 7. 62. Franchi, e liberi d'ogni dazio, gabella, e dirittura. ¶ Per, ragione, azione, termine legale. Lat. *ius*. M. V. 9. 98. Con tutte le uille, terre, e fortezze, e diritture di quella, come teneua il Conte diretanamente.

Dirivo. verbale, origine, principio, e cominciamento. Lat. *origo*. G. V. 12. 93. 2. E da quello ebbe diriuo Legge, il proprio nome, da *legio legionis*.

Dirizzamento. il dirizzare. Lat. *directio*. M. V. 6. 61. Recato l'acconciamento del porto, ec. e del dirizzamento del cammino, e dell'albergheria. Tes. Br. 8. 12. Anzi ne ua per sentieri, e per dirizzamento di cammino [cioè dirittura] ¶ Per correggimento. M. V. 1. 57. E conuenne, che a Dio si lasciasse il corso, e 'l dirizzamento di quelli soperchi.

Dirizzante. che dirizza. Lat. *dirigens*. Se io ho cotale addottrinante, s'io ho cotale conducente, se ho cotale dirizzante, che io posso mettermi sicuramente per questo mare.

Dirizzare, ridurre, e far tornar diritto il torto, o 'l piegato. Lat. *dirigere*. Passau. 23. E però più malageuolmente si piega, e dirizza, come il legno uecchio e torto, più tosto si rompe, e arde, che non si dirizza, o piega. Lab. n. 253. La cui lancia, per sei, o per otto aringhi, o per diece, in una notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. ¶ Per, volgersi uerso qualche luogo. Lat. *se dirigere*. Bocc. n. 79. 41. Allora Buffalmacco pianamente s'incominciò a dirizzare uerso Santa Maria della Scala. E nou. 41. 13. Entrata in Mare, uerso Rodi dirizzaron la proda, e andar uia. ¶ Per, uolgere. Lat. *conuertere, dirigere*. Bocc. nou. 17. 34. E a far guerra al Duca d'Atene si dirizzò. E nou. 97. 20. Male a me conuenirsi in si alto luogo l'ardor dell'animo dirizzare. Bocc. n. 98. 7. E ad altro dirizza i tuo' pensieri. Lab. n. 173. Quante uolte tu dietro alle femmine l'appetito dirizzi. Dan. Purg. c. 1. E tutto mi ritrassi Al Duca mio, e gli occhi a lui drizzai. E can. 9. Che riflettea i raggi si uer noi, ch'i' dirizzaua spesso il viso in uano. M. V. 8. 74. Vn fedele del Conte Guido, con 18. compagni, arditamente si dirizzò al Conte di Lando, e ualentemente l'assalì. ¶ per rizzarsi. Lat. *surgere*. Petr. canz. 9. 3. Drizzasi in piede, e con l'usata uerga, ec. Muoue la schiera sua soauemente. ¶ Per, istabilire, e fondare. Lat. *firmare, constituere*. Petr. canz. 11. 7. Che puoi drizzar, s'io non fallo discerno, In stato la più nobil monarchia. ¶ Per correggere, emendare. Lat. *dirigere, corrigere*. Caualc. fr. ling. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere. ¶ Diciamo in prouerbio: Voler dirizzare il becco a gli Sparuieri, le gambe a' cani: trattar dello 'mpossibile. E da **dirizzare**, **dirizzatoio**, ch'è uno strumento sottile, di lunghezza, e di grossezza quanto un fuso, ma acuto, del qual le donne si seruono per partire, e separare i capelli del capo in due parti egauli, cominciandosi dal mezzo della fronte, e andando insino al cocuzzolo. Lat. *discerniculum*: E nella scrittura sacra: *discriminale, acus crinalis*: e quel rigo, che fa quel separamento, la chiamano **dirizzatura**. Firenz. asin d'oro. Preso un dirizzatoio d'acciaio, e fittolo per

mezzo d'ambe le luci, lo dannò, ad una perpetua notte. E altroue. E raccoltigli un poco insieme intorno, al fine, con benigno modo, se gli aueua ritirati in su la sommità della dirizzatura.

DIRIZZATOIO } vedi DIRIZZARE.
DIRIZZATVRA }

DIRO. V. lat. empio crudele, Lat. *dirus*, *ferus*. Petr. Son. 108. O fucina d'inganni, o prigion dira, oue'l ben muore.

DIROCCARE. disfare, e spiantar rocche, e per rouinare, uniuersalmente. Lat. *diruere, deijcere*. M. V. 8. 67. E alli micidij aggiugneano l'arsioni, diroccando fortezze, e manieri. G. V. 10. 82. Il quale i Fiorentini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti.

DIROCCATO. franato, rouinato, scoscesо. Lat. *dirutus*. Filoc. lib. 3. 218. Si come se i vicini monti, vrtandosi insieme, giugnessero le lor sommità, li quali, per l'urtare pestilenzioso, diroccati, cadessero giuso al piano.

DIROCCIARE. cader dalla roccia. Lat. *delabi*. Dan. Inf. c. 14. Lor corso in questa valle si diroccia. Fauella d'acque, e val, cadendo, si diffonde. Com. Purg. 23. Nel frutto di quell'albero, lasciato addietro, ed in quella acqua, che diroccia.

DIROMPERE. propriamente leuare, e ammollir la durezza, o, per dir così, la tension della cosa, renderla arrendeuole. Lat. *emollire*. Qui fiaccare, e romper con violenza. Lat. *dirumpere*. Dan. Inf. 34. Da ogni lato dirompea co' denti Vn peccatore, a guisa di maciulla, Sì che tre ne facea così dolenti. ¶ E dell'acqua, per similitud. Cr. 1. 10. 2. Acciocchè, per lo loro notare, l'acqua si sbatta, e dirompa. ¶ Per rompere guastare, disordinare. L. *vastare, scindere*. Pist. Ouuid. Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli, e'l lucente uiso. Liu. M. Con le redini abbandonate corrono sopra li nemici, e dirompono gli ordini, e forano le schiere. ¶ E neutr. pass. adirarsi, uenire in discordia, dissensione. Lat. *irasci, indignari*. M. V. 9. 44. E volleonsi dirompere, se l'mpossibilità non gli auesse tenuti.

DIROMPIMENTO. il dirompere. Qui interrompimento. Declam. Quintil. C. Perciocchè tutte insieme dire le posso, ne spartendole, prolungare i dirompimenti.

DIROTTAMENTE. fuor di misura, smoderatamente, senza ritegno. Lat. *immodicè, immoderatè*. Bocc. nou. 38. 14. E sopra lui cominciarono dirottamente a piagnere, ec. e a dolersi. Leggendar. Sant. B. V. Vedeua ancora in sul ponte un'anima, che piagneua molto dirottamente.

DIROTTISSIMAMENTE. superl. di dirottamente. Lat. *immoderatissime*. Bocc. n. 15. 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

DIROTTO. strabboccheuole, che non ha ritegno. Lat. *immodicus, immodestus*. Dan. Purg. c. 23. Ed egli a me sì tosto m'ha condotto A ber lo dolce assenzio de' martiri La Nella mia, col suo pianger dirotto. Bocc. Filost. cominciarono vn gran pianto, e dirotto. Amm. ant. Da riprendere è il riso sed egli è troppo, se è garzoneuolmente sparto, e femminilmente dirotto. E DIROTTO diciamo ancora per, disposto, o abituato in qualche cosa.

DIROZZAMENTO. il dirozzare. Sen. Pist. Nostri dirozzamenti sono, non opere.

DIROZZARE. leuar la rozzezza. Qui è metaf. e uale cominciare ad ammaestrare, e disciplinare. Lat. *erudire*. Albert. cap. 32. Chi perdona alla uerga ha in odio lo suo figliuolo, ma chi l'ama, in fretta lo dirozza, e gastiga. Mor. S. Greg. Allora aprirra gli occhi degli huomini, e, dirozzandogli, gli ammaestra di disciplina.

DIROZZATO. add. Lat. *eruditus*. Albert. cap. 18. Che per vsanza di molti huomini sono tenuti ammaestrati, e dirozzati.

DIRVBATO. add. da dirubare, che uale rubare. Dan. Purg. 33. Ed haggi a mente, quando tu le scriui, Di non celar, quale hai uista la pianta, ch'è or duo volte dirubata quiui.

DIRVGGINARE. vedi RVGGINE.

DIRVPAMENTO. il dirupare. Qui, il dirupato. Lat. *praecipitium, rupes*. Caual. Med. cuor. Cioè, che come lo cauallo punto si getta uelocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

DIRVPARE. neut. pass. cadere dell'alto della rupe, precipitare, pericolare. Lat. *delabi*. Filoc. lib. 1. 92. Giù per la straripeuole montagna, ec. si dirupaua. M. V. 3. 41. Allora tutta l'oste si mosse, senza attender l'vn l'altro, dirupandosi, e voltolandosi per le ripe. ¶ In signif. att. ma meno vsato. Lat. *deijcere*. Guid. G. tutti gli vccidono, accoltellandogli, o dirupandogli.

DIRVPATO. sust. precipizio di rupe. Lat. *rupes, praecipitium*. M. V. 11. 20. Il perchè quelli d'entro inuiliti, intorno di sessanta di loro, di notte si gittarono per vn dirupato d'altezza paurosa a vedere.

DIRVPAMENTO. il dirupato. Stor. Aiolf. Le ripe grandi, e i sieponi di spine, gran dirupamenti.

DIRVPINARE. V. A. dirupare in att. sign. Lat. *deijcere*. M. V. 2. 61. Sopra d'vno dirupinato grandissimo, furono dirupinati.

DIRVPINATO. add. Lat. *praeruptus*. Cr. 5. 19. 2. Cotal luogo non è dirupinato, ma di larga chinata. Liu. M. il luogo dauanti, di sua natura, straboccheuole, e dirupinato.

DIRVPINATO. sust. dirupato. M. V. 2. 61. Posti a' merli della maggior torre della rocca, sopra d'vno dirupinato grandissimo.

DIRVPO. il dirupato. Fr. Giord. Pand. Quella città è in costa, dallato u'ha certi dirupi: da uno di que' luoghi il vollero sospignere.

DISABITARE. leuare gli abitatori. Lat. *indigenas expellere*. G. V. 2. 7. 6. Questo Gisulfo, ec. tutta Puglia disabitò di paesani, e abitò di Longobardi. E lib. 8. 50. 3. E quelli signoraggi tra lor partiro, e disabitaro, e distrussero gli antichi fij de' Franceschi.

DISABITATO. add. priuo d'abitatori. Lat. *incolis vacuus*. Bocc. n. 77. 26. Sopra una qualche casa disabitata. G. V. 1. 7. 2. Arriuò in Italia nel paese di Toscana, il quale era tutto disabitato di gente umana.

DISACCONCIO. vedi SCONCIO. Lat. *inconcinnus*. Amm. ant. Se noi non le facciamo tutte acconciamente, almeno sieno meno disacconce, che potiamo. Vit. S. Margh. Anzi che Cristo permanesse in te, tu eri pur terra, e cenere: il tuo corpo era tutto disacconcio.

DISACERBARE. leuar l'acerbezza, addolcire, mitigare. Lat. *mitigare, mollire*. Petr. canz. 4. 4. Perchè cantando il duol si disacerba. Son. 158. Con diletto l'affanno disacerbo. Ar. Fur. E poichè per straziarlo, e farne scempio, Non si sfoga il fellon, ne disacerba.

DISADATTO. non atto, senza attitudine, sconcio. Lat. *inutilis, ineptus*. Agn. Pand. E se a uno, o a più sarà data faccenda, alla quale egli sia inutile, o disadatto. Ber. Orl. Ora in quella seluaccia disadatta Abitaua un centauro.

DISADORNO. contrario d'adorno. Lat. *inelegans, inornatus*. Lib. Amor. Quel ch'è disconcio, e disadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

DISAGGRADARE. non essere a grado, dispiacere. Lat. *displicere, ingratum esse*. Liu. M. Il Re medesimo, scusando il giudicamento di questa causa, che tanto disaggradò al popolo, fece assembiare tutto'l popolo.

DISAGGVAGLIANZA. disparità, disuguaglianza. Lat. *inaequalitas*. Dan. Par. c. 15. Ond'io che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. Petr. Son. 276. Chi le disagguaglianze nostre adegua. Lib. Amor. Se troppa disagguaglianza in tra loro manifesta non fosse. Mor. S. Greg. S'abbassi in vmiltà, conoscendo tanta disagguaglianza.

DISAGGVAGLIARE. neutr. pass. Esser differente, diuersificarsi. Lat. *differre, distare*. Caualc. med. spirit. I quali, quanto in gran parte da loro si disagguaglino, non lo so dire, ma l'opere stesse gridano.

DISAGGVAGLIATAMENTE. con disagguaglianza, differentemente. Lat. *inaequaliter*. Cr. 6. 1. 9. Due piante hanno due qualità eguali secondo l'essenza, e nientedimeno disagguagliatamente aoperano.

DISAGIARE. Priuare dell'agio, scomodare. Lat. *incommodare, incommodum afferre*. Dan. Purg. 19. Che la tua stanza mio pianger disagia.

DISAGIATO. scomodo, senz'agio. Lat. *incommodus*. Bocc. n. 13. 14. Fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa. ¶ Per indisposto, cagioneuole. Lat. *inualidus, incommoda valetudine*. E nou. 17. 38. Si mostrò forte della persona disagiato. Tes. Br. 2. 32. E però sono in quel tempo disagiati, e fragili, i uecchi flemmatici. ¶ Per bisognoso. Lat. *inops, egenus*. Gr. S. Girol. Di quello che non ha gli da parte, quando lo uede pouero, e disagiato.

DISAGIO. scomodo. L.*incommodum*. Boc.n.8.7. Acciocchè di mangiare non patisse disagio. E nou.16.20. E con poco cibo, e con molto disagio, serbati. G.V.9.317.3. E le genti scampate, rifuggiti in Firenze, per li disagi ricevuti, u'addussero infermità. ¶ Per mancamento, carestia. Lat.*inopia egestas*. Dan. Inf.c.34. Non era camminata di palagio, Là u'erauam, ma natural burella, ch'auea mal suolo, e di lume disagio. ¶ E stare a disagio: star con iscomodo, senza agio. N.ant.100.15. Dissegli, come gli pesaua, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio. Bocc. nou. 40. 15. Stando anzi a disagio, che nò nell'arca, ch'era piccola.

DISAGRARE. profanare. Lat. *profanare*. Ouu. Pist. Poni giù gl'Iddij, e le sagrate cose, le quali tu, toccando, disagri.

DISAIVTARE. scomodare, portare scomodo, e impedimento, contrario d'aiutare. Lat. *incommodare, alicui incommodum ferre*. Fr. Giord. Pand. Ad auer bene di questo, ogni gente t'è nimica, e ti disaiuta. E appresso. E aiuterallo, che ora il disaiuta, e'mpedisce.

DISAIVTO. impedimento, contrario d'aiuto. Lat.*incommodum, damnum*. Filoc.lib. 2. 377. Li quali più tosto disaiuto, che soccorso mi porsero.

DISALBERGATO. senza albergo, forestiero. Lat. *hospes*. Grad.S. Girol. Dirà egli il dìe del giudicio a coloro, che volentieri gli hanno albergati, io fui disalbergato, e uoi mi riceueste.

DISAMARE. restar d'amare, odiare. Lat.*odisse, odio persequi*. Filoc.lib.6.63. L'huomo non può amare, e disamare a sua posta. G.V.10.224. 1. E molto temuto, e disamato da' suo' cittadini. E lib.11.6.8. Con tutto che prima auea cominciato a disamargli.

DISAMATRICE. verbal femm. che disama. Espos. Salm. Incomincia a sostenere le persecuzioni delle maligne, e disamatrici.

DISAMICIZIA. nimistà. Lat.*inimicitia*. Vit.Plut. Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconuenienza, ec. fanno partimento di compagnia.

DISAMINAMENTO. il disaminare. Lat.*examinatio*. Qui il raccolto dell'esaminazione. Introd alle uir. E puosila in mano della prudenza, e dissi: ecco la carta del suo disaminamento. ¶ Per discussione, ventilamento. Lat.*examen, discussio*. Coll. S. Pad. Col maturo disaminamento degli Abati.

DISAMINARE. esaminare. Lat. *examinare, de homine quaestionem habere*. M.V. 5.37. Gli fece disaminare a un giudice d'Arezzo. G.V. 9.234.1. Con più di cento buoni huomini della terra il venne a disaminare, e a scongiurare. ¶ Per discorrere uentilare, Lat. *examinare perpendere*. G. V. 10. 144. 3. Ma al nostro parere, e a' più saui, che poi l'hanno disaminata quistionando, ec. niuna più alta vendetta si potea fare. Coll.S.Pad. Tutti i pensieri, che vengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare.

DISAMINAZIONE. disamina, disaminamento. Lat. *examinatio*. G.V.10.16.1. E fatto con ordine, per un giudice forestiere per sesto, alla disaminazione di sette testimoni segreti. Mor.S.Greg. Tu uerrai a fare l'ultima disaminazione.

DISAMISTADE. vedi DISAMICIZIA. Lat.*inimicitia*. Declam. Quintil. C. Acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. E altroue. Volle che disamistadi cessassero.

DISAMORARE. liberarsi, sciorsi da l'amore. Lat.*amore se liberare*. Lab. n. 254. Io non temo punto, che tutte le sue uirtù dal tuo amico vdite, auesser tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle uedendo, centomila cotanti, disamorar non t'auessi fatto. Rim.ant. P.N. Amor s'io parto, il cuor si parte, e duole, E vuol disamorare, e innamora.

DISAMORATO. libero da amore. Lat. *amore uacuus*. Dan. Rim. Io canterò così disamorato. E DISAMORATO. diciamo quello, che non conosce, ne amor ne beneuolenza. I Greci dicono ἄστοργος.

DISAMORE. odio. Rim. ant. P. N. E chi per disamore, E per maluagità, e per fallezza, Ingegno amico, e frate.

DISAMOREVOLE. contrario d'amoreuole, poco cortese. Lat.*inhumanus*. Passau. 110. Per la mala cura del medico disamoreuole dell'anima.

DISAMINARE. priuar d'anima, vccidere. Lat.*interficere, perimere*. Declam. Quintil. C. E sì come a i corpi, i quali il cru del fuoco disanimò.

DISANIMATO. senza anima, morto. Lat. *exanimis*. Dan. Purg. c. 14. Quando disanimato il corpo giace. Virg. Eneid. M. Li compagni ne portauano il disanimato Lauso, sopra l'armi, piagnendo.

DISAPPARARE. scordarsi, dimenticarsi. L.*obliuisci*. Amm. ant. Perchè a poco a poco onestà uergogna, per le parole si disappara.

DISAPPRENDERE. contrario d'apprendere, disapparare. Lat.*dediscere*. Sen. Pist. Noi siamo tutti sorpresi, e occupati a imprendere le uirtudi, e disapprendere i uizj.

DISARMARE. tor via l'arme, spogliar dell'arme, priuar dell'arme. Lat. *exarmare, alicui arma detrahere, aliquem armis exuere*. Filoc. lib. 3. 1. Fattisi disarmare le loro armi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 213. E vdir cose, onde'l cor fede acquista, Che digrazia, e di speme si disarme. E DISARMARE. assolutamente, vale leuare il campo, licenziar l'esercito. Lat. *deponere arma, ab armis discedere*. G. V. 9. 210. 2. I Pisani non si vollon mettere alla battaglia, e si tornaro in Pisa, e disarmaro, con loro danno, e vergogna. E cap. 169. 2. L'armata delle 17. Galee disarmaro, e lasciaro l'assedio di Portouenero.

DISARMATO. senza arme. Lat. *inermus, inermis*. Bocc. n. 39. 5. Venir lo uide disarmato, con due famigliari appresso disarmati. Petr. Son. 3. Trouommi Amor del tutto disarmato. E Son. 186. Qual mio destin qual forza, o quale inganno, Mi riconduce disarmato al campo? E Son. 200. Già dall'onde vinta, Disarmata di uele, e di gouerno.

DISASCONDERE. palesare. Lat. *patefacere*. Dan. Par. 25. Perchè la sua bontà si disasconda.

DISASTRO. } vedi CONTRADIOSO.
DISASTROSO. }

DISATTATO. V. A. inetto. Lat. *ineptus*. Fau. Esop. Mate pazza, disattata, ogni gente schifa. Oggi DISADATTO.

DISAVANZARE. perdere del capitale. Lat. *dispendium facere*. G. V. 6. 24. 2. Perocchè di questa lezione abbiamo molto disauanzato. Ricord. Malasp. cap. 132. Di questa elezione auiamo forte disauanzato, ch'egli era amico Cardinale, ora fia nimico Papa. Fr. Giord. Salu. l'huomo, che pate per timore, più è tristo, e meno merita, anzi è peggio, che più disauanza, e perde. ¶ In questo signific. diciamo più propriamente SCAPITARE. o DISCAPITARE. E da DISAVANZARE DISAVANZO. onde Mettere a disauanzo, termine mercatantesco, vale mettere a conto di perdita. Lat. *expensum ferre*.

DISAVANZO. vedi DISAVANZARE.

DISAVVANTAGGIO. contrario di vantaggio. Lat. *iniqua conditio*. Lab. n. 321. Nella quale ti pare auer molto disauuantaggio da lei. G. V. 12. 32. 2. Per la potenza maggiore de' lor nimici, e per lo disauuantaggio del poggio. Morg. E nota una parola, ch'ogni saggio Non fa mai cosa a suo disauuantaggio.

DISAVVEDVTAMENTE. inconsideratamente, inauuertentemente, senza consiglio. Lat.*incautè, temerè, inconsultè*. Bocc. n. 5. 9. Perchè così, come disauuedutamente acceso s'era di lei, sauiamente s'era da spegnere. G. V. 1. 24. 3. Disauuedutamente in vna foresta, cacciando, vccise Siluio suo Padre. Ret. Tull. Ma chi disauuedutamente commette peccato, hae cagione molte volte di domandar perdono.

DISAVVEDVTO. inconsiderato, mal'accorto. Lat. *incautus*. Bocc. n. 22. 2. Per questo riprendendo i disauueduti difetti in altrui. Coll. S. Padr. Leggiermente ingannano i non saui, e disauueduti.

DISAVVENENTE. vedi DISAVVENEVOLE.

DISAVVENEVOLE. contrario d'auueneuole. Qui vale sconcio, sconueneuole. Lat. *indecens, turpis*. Tes. Br. 7. 23. Temperanza è quella Signoria, che l'huomo hae contra lussuria, e contro agli altri mouimenti, che sono disauueneuoli: cioè la più nobile virtù, che rifrena il carnal diletto. Dicesi anche, disauuenente, nel proprio significato di disauueneuole. Galat. è zotico, scostumato, e disauuenente. Diremmo anche SVENEVOLE.

DISAVVENIRE. incontrar male, misauuenire. Lat. *Inuenire infortunium, in infortunium incidere*. Filoc. lib. 6. 126. Più ch'altra misera si poria riputare, se di ciò le disauuenisse.

DISAVVENTVRA. verbale, da disauuenire, disgrazia, tristo auuenimento. Lat. *infortunium, infortunitas*. Bocc. nou. 11. 12. E com'io giunsi, per mia disauuentura andai a ueder questo corpo santo. E nou. 43. 9. Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua disauuentura mala-

dicendo, uegghiaua. G. V. 10. 156. 4. La quale fu tenuta gran disauuentura, e fue grande sbigottimento al Legato.

DISAVVENTVRATAMENTE. con disauuentura. Lat. *aduersa fortuna, forte*. G. V. 11. 140. 1. s'apprese fuoco disauuenturatamente nella terra di Malina. Guid. G. Auuenturatamente, anzi disauuenturatamente si facessero.

DISAVVENTVRATISSIMO. superl. di disauuenturato. Lat. *infortunatissimus*. Declam. Quintil. C. O disauuenturatissimo vecchio, così cominciasti a fare.

DISAVVENTVRATO. senza ventura, sueturato, malauuenturato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Bocc. n. 35. 12. E così il disauuenturato amore ebbe termine. G. V. 9. 317. 3. Seguì la pestilenza alla disauuenturata fortuna.

DISAVVENTVROSAMENTE. con disauuentura, disgraziatamente. Lat. *aduersa fortuna*. G. V. 5. 3. 3. In vno picciolo fiumicello, chiamato il Ferro, disauuenturosamente affogò.

DISBANDEGGIATO. sbandeggiato. Lat. *relegatus, in exilium missus*. Mor. S. Gr. Essi stimano d'essere in questo Mondo, sì come in luogo disbandeggiato. Qui vale di bando, e d'esilio.

DISBARATTARE. sbaragliare, sbarattare. Lat. *in fugam conijcere*. Liu. dice *præcipitare*. Liu. M. Assaliro i nemici per sì gran forza, ch'a una spronata gli disbarattaro.

DISBARATTATO. add. Liu. M. Per lo destro corno della battaglia, il quale era disbarattato.

DISBARBARE. sbarbare. Lat. *euellere*. Mor. S. Greg. Fuoco, che diuora infino a perdizione, e disbarba tutte l'erbe nate.

DISBARBATO. sbarbato, senza barba. Lat. *imberbis*. Vit. Plut. Vn'huomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò vna ceruia.

DISBOSCARE. diboscare. Caualc. tratt. pazienz. Costui disse al suo figliuolo, va e disbosca la nostra possessione.

DISBRAMARE. adempier le brame, cauarsi la voglia. Lat. *explere*. Dittam. Così qui rispos'egli al mio costrutto, ec. Per disbramare il mio disio del tutto. Dan. Purg. 32. Tanto eran gli occhi miei fissi, e attenti A disbramarsi la decenne sete.

DISBRIGARE. trar di briga, d'impaccio. Lat. *molestia liberare*. Dan. Inf. 33. Dimmi chi se, e s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. ¶ Per risoluere. Lat. *dirimere, soluere*. Vit. Cr. P. N. hae a disbrigare questa quistione.

DISCACCIAMENTO. il discacciare. Lat. *expulsio*. Lab. n. 8. Anzi più tosto il discacciamento di quella. Espos. Vang. Cercare Iddio è discacciamento d'ogni sollecitudine, e cura umana.

DISCACCIARE. sdegnosamente cacciare, mandar uia. Lat. *expellere*. Lab. n. 17. [illegible]eua adunque via, anzi discaccia del tutto, questo tuo folle appetito. Bocc. n. 27. 21. Il rubarlo, o ucciderlo, o'l discacciarlo, da maluagità di mente procede. Petr. cap. 3. E come ogni ragione indi discaccia.

DISCACCIATO. add. Lat. *expulsus*. N. ant. 7. 4. Prese tutto l'oro, e diedelo a questo Re discacciato.

DISCACCIATRICE. vedi CACCIATRICE.

DISCADERE. scemare, diminuire, uenire al poco, andare in basso. Lat. *deficere, imminui, ruere*. Liu. M. Tanto è cresciuta, che sua grandezza non puote oggi mai durare, e già comincia a discadere. Sen. Pist. Ora è subitamente discaduto, e fallito, e uenuto meno. Tes. Br. 7. 34. Forza, sanza consiglio, discade per sua pesanza.

DISCADIMENTO. il discadere. Lat. *defectio, ruina*. Tes. Br. 7. 82. Dall'auarizia vien tradimento, ec. ingiustizia, e discadimento. E appresso. Orgoglio ingenera inuidia, inuidia menzogna, menzogna discadimento, e discadimento ira.

DISCAPEZZARE. scapezzare. Qui decapitare. Lat. *caput amputare*. Lib. Astr. Vscendo sangue del collo suo, come se l'auesse allora discapezzato.

DISCAPITARE. vedi DISAVANZARE.

DISCARICARE. scaricare. Lat. *exonerare*. Dan. Par. c. 8. Quando'l volto Suo si discarchi di uergogna il carco. E Inf. 17. E, discarcate le nostre persone, Si dileguò.

DISCARICO verbale. il discaricare, il leuare il carico. Lat. *exoneratio*. Bocc. Vrb. diede ordine, e opera per lo discarico della grauosa naue.

DISCARNARE. scarnare. Lat. *macrescere*. Dan. Inf. c. 30. Che l'immagine lor viè più m'asciuga, che'l male, ond'io nel volto mi discarno [cioè dimagro, e scemo di carne]

DISCARO. contrario di CARO, poco a grado, odioso, noioso. Lat. *ingratus, molestus*. Bocc. n. 19. 2. Ne ui dourà esser discara d'auerlo vdito. E n. 17. 7. Il che molto fu, e all'uno, e all'altro discaro. Petr. canz. 4. 6. Quanto mi sia discara, La trista uita amara. Montemag. rime. E mille uolte il dì muoio, e rinasco Diletto ad altri, a me stesso discaro.

DISCAVALCARE. scaualcare. Lat. *ex equo descendere*. Vit. Plut. Egli s'ausaua a tirar l'arco, o caualcare, e discaualcare, correndo il cauallo.

DISCEDERE. V. lat. partirsi. Dan. Purg. 30. Quando uerrà, per cui questa disceda.

DISCENDENTE. che discende. Lat. *descendens*. Com. Inf. c. 12. Il primo de' tre discendenti circoli. ¶ Per nato, disceso, originato da chi che sia. Lat. *liberi, nepotes, posteri*. G. V. 11. 78. 2. De' discendenti de' principali baroni, che ribellarono l'isola. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo essilio lui, e i suo' discendenti dannarono. E da questo, DISCENDENZA, che ual prosapia, e genologia. Lat. *prosapia, progenies*.

DISCENDENZA. vedi DICENDENTE.

DISCENDERE, scendere, calare, uenire a basso. Lat. *descendere, delabi*. Boc. g. 1. f. 7. Verso un riuo d'acqua chiarissima, il quale d'una montagnetta discendeua in una valle. Dan. Purg. 9. Poi mi parea, che più rotata un poco, Terribil, come folgor, discendesse. Petr. Son. 58. Cortesia fe, ne la poteo far poi, Che fu disceso a prouar caldo, e gielo. E Son. 2. Quando'l colpo mortal laggiù discese. Sen. pist. Della quale ancora partita n'è discenduta in questo corpo mortale. Dan. Purg. c. 13. Già discendendo l'arco de' miei anni. ¶ Per sopprauuenire. Bocc. nou. 1. 2. La quale a noi, e in noi non è da credere, che per alcuno nostro merito discenda. ¶ Per metaf. Nou. 3. 1. Il discendere oggimai agli auuenimenti, e agli atti degli huomini, non si disdire. N. ant. 3. 5. In cuor di giullare non puote discender Signoria di cittade [cioè non è conueniente, che uenga] ¶ Per trarre origine, e nascimento. Dan. Purg. c. 8. Chiamato fui Currado Malaspina, Non son l'antico, ma di lui discesi. ¶ In signific. att. fare scendere, calare. Lat. *demittere*. Cr. 4. 45. 1. E quando il predetto uino, beuendo, si menomerà, anche il predetto lardo più giù si discenda.

DISCENDIMENTO. il discendere, e'l luogo, per lo qual si discende. Lat. *descensus, us, descensio*. Arrigh. Eleggere discendimento al Ninferno. Lib. Astr. E altresì del discendimento delle stelle, che sono in quelle forme.

DISCENSIONE. discendimento. Espos. Salm. Discendi Signore, non per mutazion di luogo, ma per discensione.

DISCENTE. V. lat. che impara, scolare. Lat. *discipulus, discens*. Dan. Inf. c. 11. Che l'arte uostra, ec. Segue, come'l Maestro fa'l discente. E Par. 25. Come a discente, ch'a dottor seconda, Pronto, e libente.

DISCEPOLO. Quegli, che impara qual si voglia cosa da altri. Lat. *discipulus*. Bocc. nou. 79. 8. Ad instanza de' preghi loro, ci lasciò due suoi sofficenti discepoli. Lib. oper. diu. Nella terra di Ioppe fu una diuota discepola di San Piero. Caual. fr. ling. Domandato dalli discepoli, che insegnasse loro orare, disse. Nou. ant. 10. 1. Il discepolo, per torre il pregio al maestro, disse al padre.

DISCERNENZA. il discernere. Lat. *signum, argumentum*. Declam. Quintil. P. Manifesta discernenza della sua fellonia, disse nel seguente die. ¶ Per iscelta. Lat. *discretio, selectio*. Coll. S. Pad. Che noi ci sceueriamo da essa, con una cotale discernenza, non pensando de' soperchieuoli, e de' più dilicati cibi.

DISCERNERE. ottimamente uedere, e distintamente conoscere. Lat. *perspicere, cognoscere*. Bocc. n. 1. 3. E ancora più in lui, verso noi, di pietosa liberalità pieno, discerniamo. E n. 81. 13. E la notte era sì buia, e sì oscura, ch'egli non potea discernere, oue s'andasse. Dan. Purg. c. 4. Certo, Maestro mio, diss'io, unquanco Non uidi chiaro, sì com'io discerno Là. Petr. canz. 17. 5. Ma me, che così adentro non discerno Abbaglia il bel, che mi si mostra intorno. Passau. 105. Il prete, come giudice, conosce, e discerne i peccati.

DISCERNIMENTO. il discernere. Lat. *cognitio, selectio*. Albert. cap. 44. La ragione è discernimento del bene, e del male. Collaz. S. Pad. Tutti i pensieri, che uengono nel cuore, con sagace discernimento disaminare. E altroue. I quali

hanno per vsanza esercitati i sentimenti al discernimento del bene, e del male.

DISCERNITORE. che discerne. Lat. *cognitor, spectator*. Passau.201. Dentro de' quali si truoua pochi discernitori, che bene sene sappian guardare. Collaz. S.Pad. Discernitori de' pensieri e delle intenzioni del cuore.

DISCESA. discendimento. Lat. *descensus, us*. Qui è metaf. G.V.10.181.2. E nota, che pare che auuegna nelle Signorie, e stati delle dignità mondane, che, come sono in maggior colmo, hanno di presente la lor discesa. e rouina.

DISCESO. nato, e originato. Lat. *ortus, originem ducens*. Bocc.n.100.3. Di trouargliele tale, e di sì fatto padre, e madre discesa, che ec.

DISCETTARE. V. Lat. contendere, disputare. Lat. *disceptare*. Qui disgregare, disunire, sparpagliare. Lat. *disjicere, dispergere*. Dan.Par.30. Come subito lampo, che discetti Gli spiriti visiui.

DISCETTAZIONE. contesa, disputa. Lat. *disceptatio*. M.V. 3.61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di cittadini.

DISCEVERARE. sceuerare. Lat. *separare, segregare*. Sen.Pist. Si come quelli, ch'eran formati da Dio, e disceuerati di fresco. E appresso. Alcune cose si disceuerano, e si partono più leggiermente. E altroue. Non è dunque tenuto colui di rendere grazie a Dio, il quale la vecchiezza non disceuera dalla vita. Tes.Br.7.50. Seneca disse, che lealtà, e uerità disceuera l'huomo, e trae franco da quello del seruo, ma menzogna l'odia, e misdice.

DISCHIARARE. vedi DICHIARARE. Tes.Br.7.1. Per meglio dischiarare i detti d'Aristotile. ¶ Per render chiaro. Lat. *clarum reddere*. Caual. fr. ling. Il qual dolore dice, che purga l'anima, come la medicina amara il corpo, e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi.

DISCHIATTARE. il non auer conuenienza, ne simiglianza con la sua schiatta, tralignare. Lat. *degenerare*. Valer. Mass. Da raccontare sono coloro, li quali dischiattarono dallo splendor di quelle immagini. Petr. huom. Ill. Ed eziandio li pareua, che tutti quelli, i quali leggiermente si dauano a Cesare, dischiattassero dalla virtù del paese.

DISCHIATTATO. add. Lat. *degener*. G.V.11.3.12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna.

DISCHIAVARE. da chiaue, vale aprire. Lat. *reserare, aperire*. Qui spiccarsi, partirsi. Lat. *auolare, discedere*. Dan. Par.2. Beatrice in suso, ed io in lei guardaua, E forse in tanto, in quanto vn quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiaua.

DISCHIERARE. contrario di schierare. Qui neut. pass. Lat. *acie excedere*. Liu. M. allora si dischieronno la torma de' caualieri. ¶ Dice DISCHIERONNO, per DISCHIERARONO, sì come in Dan.Par.28. TERMINONNO, per TERMINARONO. ¶ Per metaf. in signifi. att. discompagnare. Lat. *dissociare*. Dan.Rim. O cotal donna pera, che sua beltà dischiera Da natural bontà, per sua cagione.

DISCHIOMARE. suellere, troncare, e tagliar le chiome. Dan. Inf.c.32. Ond'egli a me, perchè tu mi dischiomi, Non ti dirò, ch'i' sia. Ar.Fur. E tenendo quel capo per lo naso, Dietro e dinanzi, lo dischioma tutto.

DISCHIVDERE. contrario di chiudere, aprire. Lat. *recludere, aperire*. Cr.2.27.2. Acciocchè per opposizione d'alcuna gran montagna, aperto, e dischiuso da queste due parti, non diuenti rigido per freddura. Dan.Purg.c.19. Com'io nel quinto giro fui dischiuso, Vidi gente. ¶ Per metaf. Par. c. 24. Ed io la proua, che'l uer mi dischiude. ¶ Per escludere, eccettuare. Lat. *excludere, excipere*. Valer. Mass. P.Sc. E di lode di santo animo, e di religione insiememente non ne dischiude.

DISCHIVMARE. schiumare. Lat. *spumare*. Cr.4.40. 7. Qualunque vino sia, premansi l'uue, e'l uino, niente co' raspi bollito, tutto al fuoco bolla, e dischiumisi.

DISCINDERE. V. Lat. spiccare, troncare. Dan.Purg.c.32. Beato se, Grifon, che non discindi, Col becco, d'esto legno dolce al gusto.

DISCINTO. scinto. Lat. *discinctus*. Petr.Son.26. Leuata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto auea'l carbone.

DISCIOGLIERE. sciorre. Lat. *soluere, liberare*. N.ant.60. 4. Diliberóllo, e fecelo disciogliere, e donógli un ricco destriere. Petr.canz.20.6. Solamente quel nodo Fosse disciolto io prenderei baldanza. E canz. 39. 5. Tu che dagli altri, che'n diuersi modi Legano il Mondo, in tutto mi disciogli. Bocc. nou. 22. 5. Di questo amor non potendo disciogliersi, deliberò di morire [cioè suilupparsi, e sbrigarsi] E nou. 45. 9. T'ingegni di fare, che saluata la tua onestà, tu sij da questa promessa disciolta [cioè assoluta] Dan. Purg. c. 19. Poich'ell'auea il parlar così disciolto, Cominciaua a cantar [cioè mosso]

DISCIOLTO. add. Lat. *solutus*. Bocc. g. 8. f. 2. Che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleuiati, e disciolti. G. V. 10. 7. 5. E più giorni durò la cittade ad arme e disciolta, fino alla venuta della Reina [cioè senza freno, dissoluta] Dan.Inf.c.30. Ancorchè mi sia tolto Lo muouer per le membra, che son graui, Ho io il braccio a tal mestier disciolto [cioè agile e destro]

DISCIPARE. dissipare. Lat. *dissipare*. Com. Inf. c.12. Discipa li ricchi, perchè col suo auere non gli togliessero Signoria. Fr. Giord. D. Costui essendo egli infamato, per la sua mala opera, come auea discipato del Signor suo.

DISCIPATORE. dissipatore. Lat. *dissipator*. Com.Inf.c.13. Questi fu consumatore, e discipatore de' suo' beni. Fr. Giord. D. E maggior peccato esser discipator del corpo, che non è della ricchezza.

DISCIPIDEZZA. scipitezza. Lat. *insulsitas*. M. Aldobr. B. V. Son questi, ec. vntosità, acetosità, discipidezza.

DISCIPLINA, arte nobile, insegnamento, istitutione. Lat. *disciplina*. M.V.8.1. I nobili prencipi Romani, più, per sauio ammaestramento della disciplina militare, che per arme, o per forza di lor caualieri, domarono l'Vniuerso. Caualc. specch.cr. Onde tutta la sua vita in terra, secondo l'umanità, ch'egli prese, fu disciplina, e regola de' li nostri costumi. ¶ Per lo battersi con la disciplina, ch'è un mazzo di funicelle, con le quali gl'huomini si percuotono, per far penitenza. I teologi la chiamano in Lat. *disciplina*. Passau.27. Come il digiuno, cilicio, lagrime, discipline, e simili. ¶ Per penitenzia, gastigo. Lat. *pœna, supplicium*. Dan.Purg. 23. Quai barbare fur mai quai saracine, Cui bisognasser, per farle ir couerte, O spiritali, o altre discipline. G.V.11.133.3. Al fallo della guerra segue incontanente la disciplina. E lib.7.68.2. Al fallo della guerra si è incontanente apparecchiata la disciplina, e la penitenza.

DISCERRE. scerre. Lat. *seligere*. Grad. S. Girol. La colomba ha noue virtù: ella gemisce, e disceglie lo più bello grano, e vola al fiume, e fa il nido in su la pietra, e fa de' colombi, e nodrisce gli ad altrui uopo, e baciansi, e non ha fiele.

DISCIPLINARE. ammaestrare. Lat. *instruere, erudire*. Qui percuotersi con disciplina, per tormento, e per far penitenzia. S. Agostin dice, in Ciuitate Dei. *disciplina sibi latera tundere*. Bocc. n. 24. Digiunaua, e disciplinauasi, e bucinauasi, ch'egli era degli scopatori. Vit. S. Pad. Essendo molto spesso così accusato, era disciplinato molte volte, e spesso duramente: ed egli tutto portaua in pace. Mod. arb. cr. Per noi fu crudelmente disciplinato, e lacero, e tormentato.

DISCOLO. Maestruz. Coloro che a ogni cosa si pongono al contrario contastare, non curando persona, son chiamati litigiosi, o discoli. ¶ Per idiota, di poche lettere. Lat. *idiota, illiteratus*. Franc. Sacch. Io Franco Sacchetti, come huomo discolo, e grosso, mi proposi di scriuer la presente opera. Oggi DISCOLO. diciamo ad huomo di costumi poco lodeuoli, e riottoso, e incomportabile. Gr. δύσκολος. Lat. *morosus, praefractus*.

DISCOLORARE. torre, e leuar via il colore. Lat. *decolorare*. Dan. Purg. c. 11. La uostra nominanza è color d'erba, che viene, e ua, e quei la discolora, Per cui ell'esce della terra acerba. Petr. Son. 36. Ma voi, che mai pietà non discolora. E Son. 243. Discolorato hai morte il più bel viso, Che mai si uide. E neutr. pass. impallidire. Petr. Son. 251. Amor m'assale, ond'io mi discoloro.

DISCOLORATO. Lat. *decoloratus*. Cr. 6. 24. 2. E sappi, che per lo troppo uso del comino, la cotenna diuenta discolorata.

DISCOLORAZIONE. pallidezza, mancanza di colore. Lat. *decoloratio, pallor*. Cr. 10. 6. 2. Alcuna uolta infredda, e non può smaltire il cibo, e allora simigliantemente è tristo, e al toccar freddo, e'l color degli occhi si

muta a pallore, e a diſcolorazione.

Discolorito. add. da diſcolorire, ch'è lo ſteſſo, che, diſcolorare, e uale pallido, ſmorto, ſenza colore. Lat. *decolor, pallidus*. Sen. Piſt. Ma quando uiene il pericolo, allora noi tremiamo, e ſiamo diſcoloriti, e diuentiamo pallidi, e languiamo.

Discolpare. ſcuſare, ſcolpare. Lat. *culpa liberare, excuſare*. Dan. Purg. 25. Riſpoſe Stazio, là doue tu ſie, Diſcolpi me non potertu io far niego.

Disconciamente. ſconciamente. Lat. *inconcinniter*. Tau. rit. Ma Triſtano abbattè Breus, diſconciamente alla terra. Saluſt. Catil. G. S. Quelle coſe, ch'egli auea uoluto fare occulte, diſconciamente erano auuenute.

Disconciare. ſconciare. Lat. *luxare*. Sen. Piſt. Se alcuno ſi rompe la gamba, a ſe diſlunga alcuno membro, e diſconcia. ¶ Per metaf. Lat. *corrumpere*. Amm. ant. Queſta è una potenzia de' maluagi coſtumi, che la maluagità de' pochi, diſconcino la'nnocenzia della moltitudine.

Disconcio. ſconcio. Lat. *inconcinnus, inelegans*. Lib. Am. Quel ch'è diſconcio, e diſadorno, Amor lo fa chiaro d'adornezza.

Disconfessare. Lat. *diffiteri*. Conu. 77. Puote l'huomo diſdire non offendendo alla uerità, quando della debita confeſſione ſi priua, e queſto propriamente è diſconfeſſare.

Disconfidenza. vedi **diffidenza**. Lib. pred. per la valle della diſconfidenza andò Caino, e Giuda per quella della diſperazione.

Disconfiggere. ſconfiggere. Lat. *profligare, euertere*. Liu. M. E coſi furono i nemici intrapreſi, e diſconfitti, e morti.

Disconfortare. ſconfortare. Lat. *dehortari*. Sen. Piſt. Aggiugni molte coſe che'l diſcoraggino, e'l diſconfortino. Dan. Inf. c. 8. Penſa, lettor, s'io mi diſconfortai.

Disconforto. ſconforto. Lat. *dehortatio*. Meſſ. Cino rim. Si che la ragion prende diſconforto.

Disconoscente. ſconoſcente. Lat. *ingratus, inhumanus*. Vit. Plut. E da poi egli lo ripreſe, com'egli era diſconoſcente, e traditore.

Disconoscenza. ſconoſcenza. Lat. *ingratus animus*. Vit. Plut. maggior pena aueuano ſofferto li Siracuſani, che eſſi non aueuano giudicato, che ellino doueſſono ſofferire, per loro diſconoſcenza.

Disconosciutamente. ſconoſciutamente. Lat. *incognitò*. Nou. ant. 60. 1. Andando un giorno queſto Caualiere ſenza paura, a guiſa d'errante caualiere, diſconoſciutamente.

Disconsentimento. diſſenſione, ſconſentimento. Lat. *diſſenſio, diſſidium*. Saluſt. Iug. R. Per certo diſconſentimento era lor piaciuto, che ſi diuideſſero li teſauri.

Disconsentire. contrario d'acconſentire. Lat. *diſſentire*. Saluſt. Catell. G. concioſſiacoſa che dagli altri mali coſtumi diſcordaſſi, e diſconſentiſſi.

Disconsigliato. ſconſigliato. Lat. *incertus, conſilij inops*. N. ant. 51. 7. E ſi non dee eſſere in luogo, doue dama, o damigella ſia diſconſigliata, ch'egli non la conſigli.

Disconvenevole. ſconueneuole. Lat. *indecens, indecorus*. Dan. Inf. c. 24. Onde una voce vſcio dall'altro foſſo. A parole formar diſconueneuoli.

Disconvenevolmente. ſconueneuolmenle. Lat. *indecenter, indecorè*. Cr. 7. 5. 5. Ed imperciò non diſconueneuolmente, infino a uenti piedi, ſpartito l'un dall'altro, ſi pianta. Lib. Am. Si che diſconueneuolmente voſtro ſoaue parlare d'amar mi conforta.

Disconveniente. ſconueniente. Lat. *indecorus, indecens*. Lib. Am. Imperciocchè diſconueniente coſa ſarebbe, e diſperabile.

Disconvenire. ſconuenire. Lat. *dedecere*. Dan. Inf. c. 15. Ed è ragion, che, tra li lazzi ſorbi, Si diſconuien fruttare il dolce fico. Petr. Son. 49. Che gentil pianta in arido terreno, Par che ſi diſconuenga. E canz. 35. 5. Diſconuienſi a Signor l'eſſer ſi parco.

Discoperto. ſcoperto. Lat. *detectus, apertus*. Lab. num. 79. Io portai ſempre opinione, e porto, che amore diſcoperto, o ſia pieno di mille noie, o non poſſa, ec. Dan. Purg. c. 1. Porſi uer lui le guance lagrimoſe, Quiui mi fece tutto diſcouerto Quel color, che lo'nferno mi naſcoſe.

Discoprimento. il diſcoprire. Lat. *detectio*. Cr. 1. 5. 11. Secondo il ſuo aprimento, e diſcoprimento, ouero ſecondo il ſuo occultamento.

Discoprire, e **discovrire**, ſcoprirre. Lat. *detegere, aperire*. N. ant. 60. 4. Pregòllo, che non la diſcopriſſe, fino a ſuo oſtello, e partironſi. Bocc. n. 20. 10. La cagione, per la quale uenuto era, gli diſcoperſe. E nou. 31. 11. E conoſcendo non ſolamente; il ſuo ſegreto amore eſſer diſcoperto. E n. 47. 3. Pur ſi uergognaua di diſcourirgliele. Dan. Inf. c. 19. E Niccolò, che la coſtuma ricca Del garofano prima diſcoperſe. E Purg. 9. Poichè la verità gli è diſcouerta. Petr. Son. 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch'i'vi diſcourirò de' miei martiri. E canz. 18. 7. L'amoroſo penſiero, ch'alberga dentro in voi mi ſi diſcuopre.

Discoraggiare. ſcoraggiare. Lat. *exanimare, perturbare*. Liu. M. E fue ſi diſcoraggiato della morte di due ſuoi fratelli, che dinanzi a lui giacieno morti, che appena ſi potea tenere in piedi. Sen. Piſt. Aggiugni molte coſe, che'l diſcoraggino, e'l diſconfortino.

Discorare. Lat. *ſcorare*. Liu. dec. 1. Ma perchè quelli della uilla erano diſcorati, per le tende, che aueano perdute.

Discordamento. ſcordamento, diſcordia. Lat. *diſſenſus, us, diſcrepantia*, quello, che i Greci dicono *ἀντιπάθεια*. Cr. 6. 98. 4. Il rafano è nimico alle viti, e diceſi, che ſe vi ſi ſemina preſſo, per diſcordamento di natura, tornano addietro.

Discordante. ſcordante, Lat. *diſcordans, diſſidens, diſcrepans*. Bocc. g. 4. 18. p. Quegli, che queſte coſe dicono, aurei molto caro, che eſſi recaſſero gli originali, li quali, ſe a quel ch'io ſcriuo diſcordanti foſſero, giuſta direi la loro riprenſione. E nou. 24. 13. Acciocchè l'ultime parole non ſien diſcordanti alle prime. G. V. 11. 45. 2. Ma come franchi, e uertudioſi, quaſi niuno diſcordante, ec. Dan. Par. 9. Tra i diſcordanti liti, contra'l Sole, Tauro ſen ua.

Discordanza. il diſcordare. Lat. *diſſenſus, us, diſcrepantia* Com. Par. 31. Altro non s'aurebbe a diſiderar più, ſe non eſſer diſcordi dalla ſua volontade, la quale diſcordanza è impoſſibile ad eſſere in Paradiſo.

Discordare. Non eſſer concorde, non conuenire. Lat. *diſſentire, diſſidere, diſcrepare*. M. V. 3. 71. Perocchè ſi diſcordaua co' Tarlati d'Arezzo, e co' Borgognoni. Amm. ant. Non è mai tanto ualor di dire, che non ſi dubiti, e ſi tema, quando le parole ſi diſcordano dall'animo. Sen. Piſt. In queſta coſa che ſeguita mi diſcordo io da Poſſidonio [cioè non ſono della ſteſſa opinione] G. V. 4. 4. 1. E però diſcorda la cronica nel nominare gli Arrighi, oue dice. ¶ Per metaf. Lat. *diſtare*. Dan. Purg. 33. E ueggio uoſtra via dalla diuina Diſtar cotanto, quanto ſi diſcorda. ¶ Per diſſonar delle voci, e degli ſtrumenti muſicali. Amm. ant. Nel ſuono delle corde, e del fiato, auuegnachè poco diſcordino, il buon maeſtro ſen'accorge.

Discorde. che diſcorda, diſſimile. Lat. *diſcors, diſſimilis*. Dan. Purg. 10. E al ſì e al nò, diſcordi ſenſi. E Par. 3. Se diſiaſſimo eſſer più ſuperne, Foran diſcordi li noſtri deſiri.

Discordevole. litigioſo, amator di diſcordia, contraddicente. Lat. *diſcordialis, diſcordioſus*. Liu. M. Eleggeranno i più riottoſi, e i più diſcordeuoli di tutti. Petr. huom. Illu. Ma indugiando la fortuna l'ultima rouina della diſcordeuole gente, diſputando di queſto nel Sanato, la neceſſità degli amici, traſſe Cammillo in Toſcana. ¶ Per diſſimile, uario. Lat. *diſcolor, varius*. Com. Inf. c. 25. Quella liſciaua lo diſcordeuole collo del creſciuto ſerpente [cioè di uarj colori] Teſ. Br. lib. 8. 61. Certo queſte proprietà, non ſono più diſcordeuoli, che l'orgoglio d'un folle, che d'un'altro huomo.

Discordia. diſſenſione, diuiſione, diſunione d'animi. Lat. *diſcordia, diſſidium*. Fior. vir. A Mon. Diſcordia ſi è ne' cuori di coloro, che non vogliono l'vno quel che l'altro. G. V. 9. 160. 2. In quel medeſimo tempo i Fiamminghi, per diſcordia, ch'aueano con gl'Ingleſi, ec. Dan. Inf. c. 6. E dimmi la cagione, Perchè t'ha tanta diſcordia aſſalita. Maeſtruz. E la diſcordia peccato mortale? Quando alcuno ſcientemente, e con intenzione diſcorda dal bene di Dio, e del proſſimo, nel quale e' dee conſentire.

Discordio. V. A. diſcordia. Lat. *diſſidium, ſeditio*. Liu. M. Fidandoſi del diſcordio de' Romani, gli aſſaliro alle tende. E appreſſo. Quella coſa rifrenò, e ritenne il

il discordio, che già fu tutto apparecchiato.

Discordioso. inclinato a discordia, litigioso, ritroso. Lat. *discordiosus*. Tes. Br. 7. 15. Spauenteuole è in cittade huomo discordioso, e folle di parole. E appresso. Guarda dunque, che tu non parli ad huomo discordioso, e che tu non metta legna in suo fuoco.

Discorrente. che discorre. Lat. *fluens*. Cr. 3. 8. 13. Masticata la faua, e alle tempie apposta, gli vmori, agli occhi discorrenti, costrigne.

Discorrere. Operar col discorso, discutere, esaminare. Lat. *animo percurrere, examinare, perpendere*. Bocc. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto assai lungo spazio da discorrere, ragionando. ¶ Per correre intorno. Lat. *discurrere*. Bocc. introd. n. 33. Con dispiaceuoli impeti, per la terra, discorrere. Dan. Par. 15. Quale per li seren tranquilli, e puri, Discorre ad ora ad or subito fuoco. Petr. cap. 12. Colui, che mai ristette, Ma discorrendo suol tutto cangiare. ¶ Per, correr, semplicemente. Lat. *currere*. Bocc. g. 6. f. 10. Così quiui in vn canaletto raccolta, infino a mezzo del piano, velocissima discorrea. ¶ Per trascorrere. Lat. *transcurrere*. Bocc. n. 92. 2. Più focosamente, che gli altri huomini, a quella discorrono. E introd. n. 16. Discorse un'vso, quasi dauanti mai non vdito. Alber. cap. 59. Propria cosa è dell'huomo prudente esaminar lo consiglio, e non con credulità discorrere a false cose. Diciamo anche, discorrere, in significato di ragionare con buon discorso.

Discorrevole. atto allo scorrere. Lat. *vagus, vagans, huc illuc oberrans*. Amm. ant. Tre cose son quelle, che la mente discorreuole fanno diuentare stabile: vegghiare, ripensare, e orare. ¶ Per veloce. Lat. *velox, celer*. Fiamm. lib. 4. 99. Pensosa passaua il discorreuole tempo. ¶ Per isdruccioleuole, inchinato, disposto. Lat. *lubricus*. Mor. S. Greg. Non è altro, se non porre la sua predicazione nello'ntendimento de'saui del secolo, e chiamare a se i popoli, i quali sono discorreuoli alla colpa.

Discorrimento. il discorrere in signif. di correre, corso. Lat. *discursio, cursus, fluxus*. Bocc. n. 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo, auuenne, che, ec. Declam. Quintil. P. Dal quale, per lo discorrimento del sangue, più tosto potesse partir l'anima. Cr. 1. 4. 2. Per lo secco si rimuoue l'umido dal suo discorrimento. Coll. S. Pad. Principalmente, ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diuersità de'discorrimenti. Conu. c. 18. ogni subito mouimento di cose, non addiuiene senza alcun discorrimento d'animo [cioè alterazione].

Discorso. operazion dello'ntelletto, con la quale si cerca d'intendere vna cosa perfettamente, per mezzo di conghietture, o di suo'principi noti. I Greci gli dicono *Διάνοια*. Potremo dirla in lat. *mens, cogitatio, intellectus*. Dan. Purg. c. 29. La uirtù ch'a ragion discorso ammanna. ¶ Per discorrimento. Lat. *cursus*. Mor. S. Greg. Il dì, per lo continuo discorso del tempo, non può star fermo. E **discorso**. diciamo ragionamento, o scrittura, doue si trati di qualche cosa particolare, esaminandola con ragioni. Lat. *tractatus*.

Discosceso. add. da discoscendere, che è lo stesso, che scoscendere. Lat. *praeruptus*. Dan. Inf. c. 16. Così giù d'vna ripa discoscesa, Trouammo. E can. 12. Che da cima del monte, onde si mosse Al piano, è sì la ripa discoscesa, Che alcuna via darebbe a chi su fosse.

Discostare. rimuouere, e allontanare alquanto. Lat. *remouere*. Bocc. Am. 98. Che di qua nullo da me si discosta.

Discosto. add. lontano. Lat. *remotus*. Tes. Br. 2. 45. Ma il terzo di quando ell'esce di quel segnale, è alquanto dilungata da lui, ed egli la guarda discosta, e allora appare alla nostra veduta con due corna. Oggi l'vso **Discosto**, non lo prenderebbe se non per auuerbio. Lat. *procul*.

Discredente. add. da discredere. Disprezzator degli auuertimenti, e comandamenti altrui: non curante, non credente i detti, o l'altrui minacce. Lat. *incredulus*. Fr. Iac. T. O gente discredente, La morte a tutti quanti s'apparecchia. ¶ Far discredente, far mutar credenza, e opinione, sgannare. Lat. *opinionem amouere, euellere opinionem*. Fau. Esop. Disse al drudo suo: tatti condio, che'l marito mio ci ha veduti, io gli voglio andare in contro, per farlo discredente. Morg. Non ch'io volessi però morte darli, Ma farlo discredente rimanere.

Discredenza. incredulità, ostinazione. Lat. *incredulitas*. Vita di Barlaam, Perchè'l tuo padre, con la sua grande discredenza, e crudelitade, li fae tutti morire.

Discredere. non credere, stare ostinato. Far discredere. Lat. *dissuadere*. Bocc. nou. 69. 28. Tutto'l Mondo non m'aurebbe fatto discredere, che uoi qui non foste con la donna vostra carnalmente giaciuto. Filoc. 2. 268. Ne mi vogliate far discreder quello, che la vera visïon m'ha mostrato. Fioret. Cron. E questo non potè far loro discredere. ¶ In signif. neutr. pass. L'vsiamo per venire alla pruoua, e chiarirsi. Discredersi d'una cosa. Lat. *perspicere, aliquid ita se habere*. ¶ Per isfogarsi con parole di qualche sua passione con alcuno. Discredersi con vno. Lat. *cum aliquo, sua consilia communicare*.

Discrescere. dicrescere, Lat. *decrescere, diminui*. Declam. Quintil. P. Bisogno è, che color discrescano per lunga etade, i cui principi confermarono le prosperitadi. Com. Inf. c. 15. Il Mare, secondo l'usato corso, due uolte cresce, e discresce fra dì, e notte. E Par. 16. Ancora muoue la Luna il Mare in un'altro modo, tutto che'l predetto sia l'uniuersale, che quando la Luna è nell'auge del suo deferente, allora il crescere, e'l discrescere è molto grande. Cr. 6. 2. 20. E tutte cose, che si colgono al discrescere della Luna, migliori sono, e più conserueuoli, che quelle, che si colgon nel crescimento. Genesi. Non può crescere, ne discrescere. Arrighet. Colui è beato, che non hae, oue discrescere, ne hae per che elli possa discrescere. Tes. Br. 7. 20. Vuogli tu ben sapere insegnare, che così si presta dottrina. S'ell'è sparta cresce, e s'ell'è tenuta, discresce.

Discrescere. nome. Lat. *diminutio*. Com. Par. 16. Tutto, che in questi cresceri, e discresceri s'osserui la regola prima.

Discretamente. con discrezione, in acconcio modo Lat. *prudenter, prouidè, sapienter*. Bocc. n. 3. 6. Se così discretamente, come fatto auea, non gli auesse risposto. Caualc. fr. ling. Vogliamo pregare, e ordinare le petizioni discretamente. ¶ Per distintamente. Lat. *discretè, distinctè*. Passau. 97. Altri gli tenga a mente, per sapergli poi discretamente, e interamente dire. Dan. Par. 7. Ficca mo l'occhio per entro l'abisso, ec. Al mio parlar discretamente fisso.

Discretissimo. superl. di discreto. Lat. *prudentissimus, sapientissimus*. Bocc. introd. n. 48. Filomena, la quale era discretissima, disse. E nou. 98. 50. Discretissima Madre di magnificenza, e d'onestà.

Discreto. che ha discrezione. Lat. *prouidus, prudens, aequus*. Bocc. proem. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne. E nou. 16. 17. Cominciarono a tener maniera men discreta, che, a così fatte cose, non si richiedea. Petr. cap. 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil. Dan. Inf. c. 31. Chi guarda sottilmente, Più giusta, e più discreta la ne tiene. E Par. 12. Mi mosse la'nfiammata cortesia Di Fra Tommaso e'l discreto latino.

Discrezione. Quel distinguimento, che vsano gli huomini ben costumati, nel procedere, dando a ciascuno amoreuolmente quel che gli si conuiene, ne più volendo per se. Lat. *aequitas, aequum et bonum, prudentia, prouidentia*. Coll. S. Pad. La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi. Bocc. nou. 24. 13. E con discrezione lungamente ne prese il suo piacere. Lab. n. 35. Dou'è'l tuo auuedimento fuggito, dou'è la tua discrezione? G. V. 12. 42. 5. Idioti, ignoranti, e senza discrezione, e auuolontati. Fau. Esop. Piaccia alla uostra discrezione, Madonna Aquila, di rendermi i miei figliuoli. Passau. Prol. Quando è uenuto gli anni di tale discrezione. ¶ Per diuisione, e distinzione. Lat. *discretio, distinctio*. Dan. Par. 32. E sappi, che dal grado in giù, che fiede, A mezzo'l tratto, le duo discrezioni, Per nullo proprio merito si siede. But. cioè le due differenze, e diuisioni. Mor. S. Greg. Pure ancora non sappiamo con che discrezione egli esamina i nostri fatti [parla d'Iddio] Dicesi in prouerbio. E'si dà l'uficio, e non la discrezione, cioè. E'si può dare il carico, ma non in tutto lo'nsegnamento del maneggiarlo.

Discriminale. V. lat. vedi **dirizzare** in fine. Lat. *discriminalum*. Lib. Am. l'amanza può riceuer licitamente discriminale, trecciere, e ghirlanda ad oro.

Discucire. vedi **sdrucire**. Lat. *dissuere*. Qui è metaf. Amm. ant. Adunque tali amistadi, per lasciamento d'usanza, si deono leuare, per discucire più tosto, che tagliare.

Discusare. vedi scusare. Lat. *excusare, purgare*. G. V. 9. 163. 1. Per discusarsi della laida partita di Brescia.

Discusazione. scusazione. Lat. *excusatio, purgatio*. Alber. c.38. Vsa discusazione, chentunque puoi a coloro, che forvoglia auerai offeso.

Discussione. il discutere. Lat. *discussio, examinatio*. Mor.S.Greg. Non vuole, ch'e' trapassino senza discussione ed esaminazione alcune cogitationi, che paiono minutissime.

Discutere. esaminare, e considerar sottilmente, e diligentemente. Lat. *discutere, examinare*. Lab.n.169. Elle non ti metteranno in disputare, o discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia.

Disdegnamento. sdegno, indegnazione. Lat. *indignatio*. Paul. Oros. Per lo quale disdegnamento mossi, lasciato l'assedio del castello, ec. andaro contra i Romani.

Disdegnare. auere a sdegno, sdegnare, abborrire, spregiare. Lat. *dedignare, aspernari*. G.V.11.3.11. O disdegniamo, o maggiormente indegniamo noi degni membri di patir quelle cose. Dan. Purg. Disdegna di portarne suso in piede. E Rim. Tanto disdegna qualunque la mira. Petr. Son. 5. Se non ch'Apollo forse si disdegna. E cap. 1. Poichè questo ebbe detto, disdegnando, Riprese il corso.

Disdegnanza. il disdegnare, il dispregiare. Lat. *dedignatio*. Dan. da Maia. Rim. Ant. Donna la disdegnanza, Di voi mi fa dolere. Rim. Ant. P. N. Non viuo in disperanza, Ancorchè mi diffidi, La vostra disdegnanza.

Disdegno. sdegno. Lat. *indignatio*. Dan. Par. 16. Per lo giusto disdegno, che v'ha morti, E posto fine al vostro viuer lieto. Petr. canz.4.6. Ma talora umiltà spegne disdegno. E can.5.3. Quai figli mai, quai donne, Furon materia a sì giusto disdegno. ¶ Per dispregio. Lat. *despicatio, contumelia*. G.V.211.3. Nella detta oste i Fiorentini, il dì di San Giouanni, fecer correre il palio, onde i Melanesi se'l recarono a grande disdegno. E altroue. Non volle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia, e disdegno de' Pisani, si volle conducere a battaglia. Tes. Br. 3. 9. Lo maestro non ne dirà ora più che detto n'abbia, perchè l'uno lo terrebbe a disdegno, e l'altro ad auarizia.

Disdegnosamente. con disdegno. Lat. *iratè*. Si che si parte disdegnosamente, E lasciaui uno spirito d'amore.

Disdegnoso. pien di sdegno, di mal talento, incollorito. *iratus, indignatus*. Bocc. nou. 92. 5. Disdegnoso forte, con l'ambasciadore prese la via verso il castello. Dan.Inf.c.13. L'animo mio, per disdegnoso gusto. Credendo col morir fuggir disdegno. Ingiusto fece me, contra me giusto. ¶ Per fastoso, pien d'alterigia. Lat. *fastosus, superbus*. Bocc. nou. 48. 3. Si altiera, e disdegnosa diuenuta, che nè egli, nè cosa, che gli piacesse le piaceua. Petr. canz. 22. 1. Che'n vista vada altiera, e disdegnosa Non superba, o ritrosa. E Son. 233. Non la bella Romana, che col ferro, Aprì 'l suo casto, e disdegnoso petto. Dan.Purg.c.6. O anima lombarda, Come tu staui altiera, e disdegnosa.

Disdetta. Il disdire, negazione. Lat. *negatio*. Bocc. n. 13. 16. Ilquale, dopo molte disdette, spogliatosi, vi si coricò. Filoc. lib. 1. 10. Non fece il valoroso giouane disdetta a sì fatta impresa. ¶ Essere in disdetta, si dice nel giuoco, quando s'ha la Fortuna contro. Lat. *aduersa fortuna uti*.

Disdetto. disdetta. Petr.canz.11.6. E'n bel ramo m'annido, ed in tal modo, Ch'io ne ringrazio Amore, E lodo il gran disdetto. E cap.5. Ch'auean fatto ad Amor chiaro disdetto. Dan.Rime. Che non gli fu in piacere alcun disdetto. G.V.9.65.3. Filippo Conte di Pittieri, per disdetto della sua, che l'amaua molto, la si ritolse per buona, e per bella.

Disdicevole. sconueneuole. Lat. *indecens, inconueniens*. Bocc.n.19.28. Se egli non è disdiceuole, diccelo, come tu le guadagnasti. Bocc.conclus.n.5. In tempo, nel quale andar con le brache in capo, per iscampo di sè, era alli più onesti non disdiceuole. Passau. 94. Dammi la scritta: laquale auuta, e leggendo i grandi disdiceuoli peccati, ec.

Disdire. negar la cosa chiesta. Lat. *negare, renuere*. G. V. 6. 60. 2. E disdire non poteano la richiesta de' Fiorentini. Lab. num. 224. Mentre da douere esser richiesta è stata, mai disdire nol seppe: così ormai, che tempo viene, che a lei conuerrà richiedere, niuno vorrebbe, che le disdicesse: e veramente di te mi marauiglio, come ti sia stato disdetto quello, che più a niuno fu giammai. G. V. 10. 130. 6. E non lo richiedeua di quella grazia, ch'egli domandasse, che'l Papa osasse disdire. Petr. Son. 20. Non m'auesse disdetta la corona, che suole ornar chi, poetando, scriue. ¶ Disdir la ragione, o la compagnia fra i mercanti, è il fare intendere a' compagni di non voler più seguitare i negozj con esso loro. Lat. *alicui societatem renunciare*. E Disdire i depositi, fare intendere al padron, che se gli ripigli. Lat. *depositis renunciare*. Qui, negare d'auergli auuti. Lat. *deposita abnegare*. Fr.Iac.da Cess. Ma quando si vedessono il bello, non si uergognerebbono di disdire i depositi a lor commessi. ¶ In signific.neut. pass.dir contro a quel che s'è detto auanti, ridirsi. Plauto dice, *dicta mutare*. Dan. Purg. c. 3. Quando io mi fui vmilmente disdetto D'auerlo visto. G. V. 8. 69. 5. E'l legato ne fu molto ripreso e'nfamato; ed elli, auesse colpa, o nò, se ne disdisse molto al popolo [cioè negò, scolpandosi] ¶ Per essere sconueneuole, non esser diceuole. Bocc. Introd.nu. 35. Faccendosi a creder, che quello a lor si conuenga, e non si disdica, che all'altre. E conclus. num. 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l'auerle scritte, che generalmente si disdica agli huomini, e alle donne dir tutto dì, ec. Petr. canz. 39. 6. Che mortal cosa amar con tanta fede, Più si disdisce a chi più pregio brama.

Disebbriare. vscir d'ebbrezza. Lat. *soluere ebrietatem*. M. Aldobr. Chi vuole disebbriare, si bea spesso vino acceto, mescolato con aqua fredda.

Diseccamento. il diseccare. Lat. *siccitas*,* *exsiccatio*. Collaz. S. Pad. Or costrigne il ventre per diseccamento di digiunare, or lo costrigne, per troppo mangiare.

Diseccare. render secco, rasciugare, tor l'umidità. Lat. *exiccare, siccare, aresacere*. Caual.med.cuor. Il fuoco anche purga l'aire rio, e fallo buono, e disecca l'umidità. Fau. Esop. Il quale è uento ardente, che disecca ogni fonte di pietà. Albert. cap. 60. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. ¶ In signific. neutr. pass. diuenir secco, inaridire. Lat. *arescere, arefieri*. Introd. alle virt. Pigliare tanto cibo, che ristori quegli umori diseccati, perchè se l'umor perduto non si ristorasse, tostamente il corpo diseccherebbe. Mor. San Greg. La pelle mia abbrunisce, e l'ossa, per lo caldo diseccano.

Diseccativo. atto, e acconcio a diseccare. Il cresc. dice in Lat. *exiccatiuus*. Cr.2.14.7. Imperciocchè quella è diseccatiua, e adustiua. Serap. E la sua prima virtù si è diseccatiua, e infreddatiua.

Diseccato. add. da diseccare. Lat. *exiccatus*. Vita Cr. Guardaua li piedi così feriti, e diseccati.

Diseccazione. diseccamento. Cr. 3. 18. 4. E d'umori superchieuoli diseccazion si disidera. Com.Purg.24. La natura di questo bere è tale, come quella dell'auarizia all'auaro, che quanto più si bee, per la diseccazione, che fa il vino, per la sua natura calida, e per la vaporità de' fiummi, che montano al celabro, tanto più asciuga il fegato.

Disegnamento, Disegno, che val figura, e componimento di linee, e d'ombre, che dimostra quello, che s'ha a colorire, o in altro modo mettere in opera, e quello ancora, che rappresenta l'opere fatte. Lat. *graphis, idis, ichnographia*. Gr. ἰχνογραφία. E quello, che le rappresenta in figura di rilieuo, è detto modello. Lat. *forma, modulus*. Introd. alle vir. Allora tolse la canna, e disegnòlli in presenza di maestri, ed egli scrissono il suo disegnamento, perchè non vscisse lor di mente. ¶ Far disegno sopra vna cosa, in vna cosa, e d'una cosa, è pensare di farla sua, o di potersene seruire ne' suo' bisogni, che anche diremmo, Farne assegnamento. Ar. Fur. Ma or più aperto io ti dico, e più piano, Che tu non facci in quel destrier disegno. Morg. Fieramonte Baiardo riguardoe; Subito su vi faceua disegno. E altroue. Che tu fai sempre sopra me disegno. ¶ Auer disegno, termine de' dipintori, sapere ordinatamente disporre, e ordinar la'nuenzione: e vale anche, fuor del termine de' pittori, auere ingegno, e grazia nell'operare.

Disegnare. rapppresentare, e descriuere con segni, e lineamenti. Lat. *delineare, lineis describere*. Bocc. n.56.6. Si come sogliono essere i uisi, che fanno da prima i fanciulli, che apparano a disegnare. Dan. Purg.32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com'io m'addormentai. E can.22. Ma perchè ueghi me ciò ch'io disegno, A colorare stenderò la m no. Bocc. n. 19. 17. Primieramente disegnò la forma della camera, e le dipinture di quella. E nou. 31. 7. Auendogli disegnata l'altezza, che, da quello, insino a terra, esser potesse. Petr. Son.80. Con quanti luoghi sua bella persona Copri mai d'ombra, o disegnò col piede [Cioè impresse]. L'usiamo anche in signif. d'eleggere. Disegnaronlo del magistrato degli Otto. ¶ Per fare e ordinar nel pensiero. Lat. *constituere*. Io ho disegnato d'andare a Roma. Diciamo Disegnare, e non colorire, che vale. Non mandare i suo' pensieri ad effetto. Lat. *non perficere sua, consilia*.

Disegnatrice. uerbal femm. che disegna. Qui vale esemplare. Lat. *exemplar*. Com. Par. 16. La palla è disegnatrice dell'Vniuerso, e l'oro auanza ogni metallo.

Disegualmente. contrario d'egualmente, con disagguaglianza. Lat. *inaequaliter*. But. che uadano intorno al balzo, in su la prima cornice, con grandissimi sassi addosso disegualmente, secondo che più, e meno hanno peccato, in si fatto peccato

Di seguente. posto auuerbialm. incontanente. Lat. *statim, illicò*. Petr. huom. Illu. E di seguente, menando il Consolo la gente, tra la terra, e'l fiume.

Disenfiare. tor via l'enfiagione. Lat. *tumorem soluere*. M. Aldobr. Fare di ciò impiastro, e por sopra le mammelle enfiate, e dure, per abbondanza di latte, si le disenfia. E lib. 6. vlt. La vetriuola, ec. pesta alquanto, e scaldata con uino, e crusca, disenfia. ¶ In signif. neut. andar uia l'enfiagione. Lat. *tumorem solui detumere*. Cresc. dice *detumescere*. Cr. 5. 53. 2. Il fomento, fatto della decozione delle sue cortecce in acqua salsa, fa disenfiar l'enfiazion de piedi. E lib. 9. 16. 2. E se le dette gangole, per mancamento de' detti setoni, non disenfiano, si diuellano infino alle radici.

Disennato. priuo di senno. Lat. *insipiens*. Vit. Plut. Per questo ueggiono li fanciullini, e le femmine, o huomini disennati, o pazzi.

Disensato. priuo di senso, insensato. Lat. *insipidus, stupidus, insensatus* dice la scrittura. Lab. n. 297. Cosi adunque desti da ridere alla tua sauia donna, e ualorosa, e al suo disensato amante. Teolog. mistic. E così l'anima stolta, e disensata, per l'umane scienzie scossa, vada per le uarietadi, ed errori. Maestruz. E in questo modo chiamò il Signore i discepoli stolti, e l'Appostolo i Galati disensati.

Diserrare, e **Disserrare**. aprire, contrario di serrare. Lat. *reserare, recludere, aperire*. Dial. S. Gr. M. E, con gran suono, tutte le chiusere della Chiesa furono diserrate. Tau. rit. allora Isotta diserra l'vscio, e Gouernále la pone a cauallo. Dan. Inf. c. 13. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le volsi Serrando, e diserrando si soaui. E Inf. c. 27. Lo Ciel poss'io serrare, e diserrare, Come tu sai. E Purg. 9. L'altra vuol troppa D'arte, e d'ingegno, auanti che disserri. E Par. c. 11. La porta del piacer nessun disserra. ¶ Per metaf. Par. 2. Oue chiaue di senso non disserra. E Purg. 15. Con quell'aspetto, che pietà disserra. Petr. Son. 22. Ne lieto più del carcer si disserra, Chi'ntorno al collo ebbe la corda auuinta [cioè si sprigiona]. ¶ Per simil. Dan. Inf. 27. Ch'i' fu de' monti là intra Vrbino, E'l giogo di che Teuer si disserra [cioè esce, e scaturisce. ¶ Per serrare, e racchiudere. Lat. *concludere*. G. V. 7. 14. 4. Veggendo ciò il Conte, e che non poteano diserrare il popolo.

Diserrato. add. aperto. Lat. *apertus*. Qui è metaf. Mor. S. Greg. Allora è mandato giù da Dio, quando, per diserrato giudicio, non è legato nelle tenebre della sua ignoranza [cioè chiaro, e manifesto]

Disertagione. disertamento. Lat. *vastatio*. M.V. 7.4. E tutto ciò che pagauano di capitale, s'appropriò alla Corte, in disertagion di molte famiglie.

Disertamento. il disertare. Lat. *pernicies, exitium, vastatio*. G. V. 12. 63. 4. O maladetta guerra, quanti malefici fai a disertamento de' reami.

Disertare. disfare, guastare, distruggere, quasi ridurre a diserto. Lat. *vastare, destruere, perdere*. G.V.2.3.2. Rubando, e disertando chiese, e munisteri. E lib.8.18.2. Il Re auanzaua ogni dì lib. 6000. di Parigini, ma presto guastò, e disertò il paese. E lib. 11. 22. 1. Furono tanto soperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del mare, che tutte case, e terre di quelle marine si disertaro. E lib. 10. 25. 3. Per lui furono morti, e disertati, per lo simile peccato di tradimento. Cr. 5.14.20. I nouelli nesti, e massimamente fatti ne' luoghi alti, ageuolmente si disertano. Dan. Purg. c.6. Ch'auete tu, e'l tuo padre sofferto, ec. Che'l giardin dello 'mperio sia diserto. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 14. 4. Se spacciar volle le sue cose, gliele conuenne gittar uia, e onde egli fu in sul disertarsi [cioè, scapitando, rouinarsi, impouerire] E nou. 73. 18. O mè, maluagia femmina, o eri tu costì? tu m'hai diserto. G.V. 9. 84. 2. Tolserli Fosdinuouo fortissimo castello, e Verrucabuosi, e di tutte sue terre lo disertaro [cioè priuaro] But. Temendo, che Pompeo fosse stato morto, cadde in terra tramortita, e disertossi [cioè si sconciò] SCONCIARSI. Lat. *aboriri, abortum facere*.

Disertato. add. Fau. Esop. E andando il Toro, e'l cinghiale, e la disertata bestia delle grandi orecchie, insieme a dotto, trouarono il Leone vsato della prosperità, e leggerezza, inuecchiato. Qui sconcio, malfatto, disadatto. Lat. *immanis*.

Disertissimo. superl. di diserto add. in signifi. di solitario. L. *desertissimus*. Coll. S. Pad. La oue abitano in solitudine disertissima, sceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

Diserto. add. Qui è metaf. Bocc. nou. 80. 29. Io son diserto: perciocchè il legno, ec. E n. 76. 8. Io son diserto, e non so come io mi torni a casa. ¶ Per solitario, abbandonato, derelitto. Lat. *derelictus*. Bocc. nou. 16. 18. Perchè parendo alla gentil donna auer nel diserto luogo alcuna compagnia trouata. Dan. Purg. c. 1. Venimmo poi in sul luogo diserto, che mai non uide nauigar sue acque Huom, che di ritornar sia poscia esperto. E can. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, La più romita via, è vna scala. Petr. canz. 4. 8. Per spelonche diserte, e pellegrine Piansi, E cap. 10. E quel che lieto i suo' campi disfatti, uide, e diserti.

Diserto. sust. luogo alpestre, e solitario, abbandonato per isterilità. Lat. *desertum, locus desertus*. Cr. 2. 25. 8. Sono ancora certi luoghi, che in piano, o in monte, che sieno, sono di perpetua sterilità, e questi s'appellano eremi, o uero diserti renosi, e salsi. Petr. canz. 21. 2. O diluuio raccolto, Di che diserti strani. Boc. n. 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati sen'erano. Dan. Purg. c. 11. Sanza la qual, per questo aspro diserto, A retro ua, chi più di gir s'affanna.

Diservigio. contrario di seruigio, in senso di comodo, e d'vtile. Lat. *incommodum, iactura, damnum*. G. V. 5. 32. 2. Ne per priega, ne per tema, o per diseruigio, o per altra cagione, non mancasse la giustizia. Fr. Giord. Salu. E non si conoscesse auere seruigio, ma diseruigio.

Diservimento. il mal seruire. Liu. M. meglio sarebbe stato guiderdonato, secondo lo suo diseruimento.

Diservire. mal seruire. Lat. *Non bene seruire*. Fr. Giord. Salu. Se tu se seruo del Re a vn mestieri, e tu'l diserui, ec. ¶ Per far danno, e nuocere. Lat. *obesse, damnum inferre*. Fiamm. lib. 5.13. Credendomi seruire, diseruita m'auete. ¶ Per far dispiacere. Lat. *molestiam inferre, molestia afficere*. Stor. Pistol. Il poder di M. Luchino era si grande, che'l Conte di Pisa diseruiua la sua gente maluolentieri. Fr. Giord. Pand. Intra i nemici, non solamente il non seruire, ma il diseruire, non solamente non pare di grande offesa, o follia, ma pur quasi debito: ma intra gli amici il diseruire è somma offesa, eziandio la picciola, e la leggiera. Bocc. n. 81.10. Anzi si dee credere, che essi ne vogliam far qualche strazio, si come di colui, che forse già d'alcuna cosa gli diserui. G. V. 7. 71. 1. Ed emmi tolta da gente, ch'io mai non diserui. M. Cino da Pist. Rim. Ch'io le credo seruire, Lasso così morendo, Poi le dispiaccio, e diseruo, viuendo.

Disfacimento. Il disfare. Lat. *vastatio, depopulatio, exitium*. Bocc. n. 60. 11. Come poi in grandissima copia, con disfacimento di tutta Italia, son trapassate. G. V. 4. 6. 2. E così crebbe in questi tempi molto la Città di Firenze di popolo, e di potenza, per lo disfacimento

della

della Città di Fiesole. Liu. dec. pr. E presso al finale disfacimento si pertenne.

DISFACITORE. che disfà. Lat. *vastator, destructor, dilapidator*. Sen. declam. Ma tu, come disfacitor della Repub. non uolesti. Buti. Questo Lano fu cittadin di Siena, lo quale, per molti modi, fu guastatore, e disfacitore di sue facultadi.

DISFAMARE. da fame, cauar la fame, satollare. Lat. *saturare, explere*. Qui è metaf. e vale interamente soddisfare, contentare, adempiere il disiderio. Dan. Purg. 14. E se la mia ragion non ti disfama Vedrai Beatrice, ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascuna altra brama. Guid. G. imperciocchè ora è il tempo eletto, che la nostra prodezza si disfami tra li nostri nemici. E DISFAMARE da fama: tor la fama, infamare. Lat. *diffamare*. Declam. Quintil. C. Vccise il non colpeuole, e'l morto disfama, rode, e squarcia.

DISFARE. guastar l'essere, e la forma delle cose. Lat. *destruere, diruere*. G. V. 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della Città lor piacere di disfarla, o di tenerla in piede. Bocc. n. 24. 6. Perciocchè l'ordine, ec. incontanente sarebbe disfatto. E nou. 39. 10. Poichè, come la donna cadde, non solamente morì, ma quasi tutta si disfece [cioè sfragellò] E nou. 79. 7. Ed è cosa da disfarmi, e da cacciarmi del Mondo [cioè sperperarmi] Dan. Purg. c. 5. Siena mi fe, disfecemi maremma [cioè m'uccise] E Par. c. 16. O quali uidi quei, che son disfatti, Per la superbia [cioè vanno in rouina, in conquasso] E appresso. Vdir, come le schiatte si disfanno [cioè mancano, spengonsi] E Inf. c. 22. Dimanda disse ancor se più disij, Saper da lui, prima ch'altri il disfaccia [cioè ne faccia pezzi] Com. Inf. 12. E Dionisio Ariopagita filosofo, gridoe: o lo Iddio della natura patisce pena, o l'uniuerso si disface. Petr. Son. 170. Il ua le uene, e'l cuor m'asciuga, e sugge, Che inuisibilmente io mi disfaccio [cioè consumo] E Son. 185. Quel celeste cantar, che mi disface, sì che mi resta omai da disfar poco.

DISFATTO. add. Lat. *destructus, dirutus*. Bocc. n. 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiam quinci vedere, fu già antichissima Città, e grande, come che oggi tutta disfatta sia. Petr. cap. 10. E quel che lieto i suo' campi disfatti Vide, e diserti [cioè guasti] Dan. Purg. 24. Crescendo sempre infin ch'ella il percuote, E lascia'l corpo uilmente disfatto. E Inf. c. 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto [cioè sanza aiuto]

DISFAVILLARE. vedi sfauillare. Lat. *scintillas agere, fauillas differre*. Dan. Par. 28. E poichè le parole sue restaro Non altrimenti ferro disfauilla, Che bolle come i cerchj sfauillaro. ¶ Per metaf. auere origine, uscire, deriuare. Lat. *originem ducere*. Dan. Purg. c. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite, E onde ogni scienza disfauilla.

DISFAZIONE. disfacimento. Lat. *destructio, exitium*. G. V. 12. 43. 4. E con grande offensione a loro, e a' lor discendenti, si d'esilio, e disfazione de' beni loro, e d'altri danni fatti. Petr. huom. Ill. Non solamente non gli parea disfazione de' Galli, ma ancora non gli parea, ec. Bocc. Vrb. Il grande esercito cominciato a raunarsi, per ogni paese, a lor danno, e disfazione.

DISFERENZA. differenza. Lat. *differentia*. Albert. cap. 2. Non sia disferenza tra la tua semplice affermazione, e lo saramento.

DISFERENZIARE. esser differente, uariare. Lat. *interesse, differre, distare*. Sen. Pist. Se alcuna cosa disferenza intra te, e'l libro, infino a quando apparerai tu?

DISFERMAMENTO. termine retorico, distruggimento della confermazion dell'auuersario. Lat. *infirmatio*. Tes. Br. 8. 13. Disfermamento è, quando il dettatore mostra le sue buone ragioni, e i suoi forti argomenti, e che indeboliscono, e distruggono il confermamento di suo auuersario.

DISFERMARE. auere in abbominazione, detestare. Lat. *detestari*. Albert. cap. 2. La lingua bugiarda, e che semina discordia intra i fratelli, Dio l'ha in odio, e la sua anima lo disferma, e vitupera. Onde disse Salamone. Sei cose sono, le quali Domenedio hae in odio, e la settima disferma, e vitupera l'anima sua.

DISFERARRE. cauare il ferro, sferrare. Lat. *ferrum educere*. Rim. ant. Ser Pace notaio. Ferito sono, e la di me ferente Guardi, che non m'ancida al disferrare.

DISFIDANTE. che non si fida, non s'assicura. Lat. *diffidens*. Salust. Iug. R. Andò a Giugurta, e lui temoroso, e, per la mala coscienza, molto disfidante, disse. Diremmo anche SFIDVCCIATO.

DISFIDANZA. diffidenza. Lat. *diffidentia*. M. V. 1. 31. E tanta disfidanza, che lasciarono il coltiuamento della terra.

DISFIDARE. in signif. neut. diffidare. Lat. *diffidere*. Dan. Par. 18. Non perch'io pur del mio parlar disfidi. Salust. Iug. R. Onde disfidandosi della vecchia oste. ¶ In signif. att. Chiamar l'auuersario a battaglia. Lat. *prouocare lacessire, postulare*. G. V. 10. 74. Faccendo disfidare il marito, e chi'l seguisse.

DISFIGVRARE. guastar la figura, la immagine. Lat. *corrumpere, destruere*. Serm. S. Agost. D. Io considero sempre la nobiltà dell'anima mia, fatta alla immagine, e alla simiglianza di Dio: ed io misero, molte uolte l'ho disfatta, e disfigurata.

DISFINGERE. dissimulare, mostrar di non sapere. Lat. *dissimulare*. Salust. Catell. R. Prima cominciò a comporre parole, e ad infingere altre cose, e disfingere della congiurazione.

DISFINIRE. diffinire. Lat. *definire*. Liu. dec. 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna. L'usiamo anche per dichiarare: come: Difinire un testo d'Arist.

DISFIORAMENTO. il disfiorare. Lat. *defloratio, contaminatio*. Com. Inf. c. 7. A denotare, che, come stupro è illecito disfioramento di Vergini, ec.

DISFIORARE. torre il fiore. Qui è metaforico, e uale tor la virginità. Lat. *deflorare, uitiare*. Com. Inf. can. 7. E come colui, che disfiora la Vergine, le toglie quel bene, che mai non può racquistare.

DISFOGARE. sfogare. Lat. *enomere*. Dan. Inf. c. 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga, Quando ira, o altra passion ti tocca. Petr. Son. 71. E mi fa di sospir tanto cortese, Quanto bisogna a disfogare il cuore.

DISFORMAMENTO. il disformare. Lat. *deformatio*. Amm. ant. tanto è nell'ira il turbamento d'entro, che di lei seguita il disformamento di fuori.

DISFORMARE. difformare. Lat. *deformare, fœdare*. Amm. ant. l'ira molto laidisce, e disforma il corpo. ¶ Per metaf. M. V. 1. 18. Acciocchè auendo a gouernare con la Reina le cose del reame, e a far lettere, per sua parte, il titolo non disformasse [cioè fosse conforme]

DISFORMATISSIMO. superl. di disformato. Declam. Quintil. C. Più durissima, ch'altra necessitade, più disformatissimo di tutti i mali.

DISFORMATO. brutto, contraffatto, guasto di forma. Lat. *deformis*. Valer. Mass. Il caualier romano, aggauignandogli il collo, rodendogli con la bocca il naso, e gli orecchi, disformato il fece, e ne' morsi, pieno di uendetta, spirò. Amm. ant. Disformata cosa è grado sourano, e animo sottano. Vit. S. Girol. Le mie membra erano inasprite, e disformate, per l'aspro uestimento del sacco.

DISFORMAZIONE. disformitade. Lat. *deformitas*. Maestruz. al merito della quale non ripugna la disformazion di quella bugia.

DISFORMITADE. bruttezza. Lat. *deformitas*. Com. Inf. 34. Quasi a dire la sua disformitade, e turpitade, mostra bene, che ogni male dee proceder da lui.

DISFORNIRE. contrario di fornire, per addobbare, e ornare. Lib. Am. Ed è d'ogni bellezza disfornito.

DISFRANCARE. tor la franchezza, la forza, infieboli re. Debilitare. Dan. Par. 7. Solo il peccato è quel che la disfranca, E falla dissimile al Sommo bene.

DISFRENAMENTO. sfrenamento. Lat. *effrenatio*. Moral. S. Greg. Per sue lusinghe non t'inducesse a disfrenamento di Lussuria.

DISFRENARE. sfrenare. Lat. *frenos detrahere*. Guid. G. Euro, e Noto, e Affrico, disfrenati dalle spelonche d'Eolo, riuolgeano il Mar di sotto.

DISFRENATAMENTE. sfrenatamente. Lat. *effranate*. Petr. huom. Ill. E ch'egli non uolessero usar disfrenatamente la libertà, come buoi tolti dall'aratro.

DISFRENATO. sfrenato. Lat. *effrenatus*. Liu. dec. 1. Ma intanto sarà ella più disfrenata, in quanto ella sarà meno gastigata. Dan. Purg. c. 31. Forse in tre uoli tanto spazio prele Disfrenata saetta [cioè vscita dell'arco] E Rime. Raffrena un poco il disfrenato ardire.

DISFRODARE. defraudare, ingannare. Lat. *defraudare*. Fior. d'Ital. D. Fue disfrodata la 'ntenzion di Saturno.

DISGIVGNERE. separare, e segregar le cose congiunte. Lat. *disiungere, separare*. S. Gio. Grisost. Disgiugni adunque, priegoti, e disparti questa mala coppia, e rompi

queſto giogo. Dan. Inf. c. 13. Siete a ueder lo ſtrazio diſoneſto, Ch'ha le mie frondi sì da me diſgiunte. Petr. cap. 3. Or ſo, come da ſe il cuor ſi diſgiunge.

Disgivnto. add. Lat. *disiunctus*. Dan. Purg. c. 9. Vedi là il balzo, che'l chiude dintorno, Vedi l'entrata la'ue par diſgiunto.

Disgivnzione. Separazione. Lat. *disiunctio*. Guid. G. Queſto è'l ſegno empio della diſgiunzione, che infine ſarae tra noi.

Disgocciolare. ſgocciolare. Qui è metaf. e ual mancare, conſumarſi. Lat. *deficere*. Sen. Piſt. Io era giouane, e forte, e non curaua neente: poi m'allaſſai, e ſottoſtetti, e venni a quello, che io medeſimo andaua diſgocciolando, e vegnendo meno

Disgombrare. ſgombrare. Petr. Son. 27. Di queſte impreſſion l'aer diſgombra. E canz. 18. 6. La quale ogni altra ſalma Di noioſi penſier diſgombra allora. E Son. 30. Orſo e' non furon mai fiumi, ne ſtagni, Ne Mare, oue ogni riuo ſi diſgombra. N. ant. n. 76. 2. Comandolli, che diſgombraſſe il paeſe, ſotto pena della perſona.

Disgradato. ſenza gradi. Lat. *graduum expers*. Buti. Figliuol mio, dentro da coteſti ſaſſi ſono tre cerchietti minori l'uno, che l'altro, tondi, e diſgradati, ſecondo, che più ſtrigni. E DISGRADARE, ma da GRADO, per gratitudine. Io tene diſgrado: detto contumelioſo, che vale Io non te ne ſo, ne grado, ne grazia. Lat. *nullam gratiam habeo*.

Disgravare. ſgrauare. Lat. *alleuiare, alleuare*. Dan. Purg. c. 11. Deh ſe giuſtizia, e pietà ui diſgraui. E Par. c. 18. Preſſo a colui, ch'ogni torto diſgraua.

Disgravidare. liberarſi dalla grauidezza, o col partorire, o con lo ſconciarſi. Lat. *fauere foetum*. Qui par, che voglia dire, mandar fuori la creatura, innanzi al debito tempo. Lat. *foetum abigere*. Bocc. n. 47. 8. Perche ella molte arti vsò, per douere, contra'l corſo della Natura, diſgrauidare.

Disgrazia. diſauuentura, infortunio. Lat. *infortunium*. Bocc. n. 89. 18. E sì come tu hai vna diſgrazia, così n'ho io vn'altra. ¶ Entrare, o venire in diſgrazia altrui, vale perderne la grazia. Lat. *alicuius offenſionem ſubire*. G. V. 2. 7. 1. Venne in diſgrazia della Imperadrice Sofia.

Disgraziato. diſauuenturato, sfortunato. Lat. *infortunatus, inuenuſtus*. Qui poco gradito. Lat. *ingratus*. Amm. ant. Diſgraziato è quel benificio, lo quale, con triſtizia, dando, pare, che così il dea, come gli foſſe tolto.

Disgrazioso. V. A. che ha poca grazia, ſgraziato. Lat. *inuenuſtus, illepidus*. Albert. cap. 16. Cupidi, ſuperbi, altezzoſi, beſtemmiatori, e non obbedienti alli loro padri, e madri, diſgrazioſi, iniqui, e peccatori, e felloni, ſanza amore, e ſanza pace. Lo diciamo anche mal creato, contrario di ben creato, detto da' Greci ἄτακτος. Lat. *bene moratus, bonis moribus praeditus*. Fl. 43.

Disgroppare. Disfare il groppo. Lat. *diſſoluere, ſoluere*. Dan. Purg. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo diſgroppa.

Disgvaglianza. diſagguaglianza. Lat. *inaequalitas*. Coll. S. Pad. La qual maggioranza di moltitudine, è nella diſguaglianza degli huomini.

Disgvagliare. diſagguagliare. S. Griſoſt. Nella qual coſa certo non ſolamente ci diſguagliamo da' Pagani, e da' pubblicani, ma ſiamo molto piggiori. Albert. cap. 49. L'uno coſtrigne, e inarida le forze, e l'altro le coſtrigne, e diſguaglia.

Disgvaglio. diſguaglianza. Lat. *inaequalitas*. Piſt. S. Girol. Nullo huomo ſauio fa mai agguaglio dal male, al bene: gloriarſi le maritate, che ſono dopo le Vergini, troppo e grande diſguaglio. Dial. S. Greg. M. Se quella beata uita non aueſſe differenza, e diſguaglio di rittribuzione. Caual. med. cuor. Queſto ſolo diſcerne, e fa diſguaglio dal giuſto allo'ngiuſto, che'l giuſto, poſto in tribolazione, loda, e ringrazia, e lo'ngiuſto mormora, e beſtemmia.

Disgvisato. V. A. Senza ordine, ſenza guiſa, ſenza maniera, e come noi diremmo, ALLA RIMPAZZATA. Lat. *temerè, inordinatus*. Vit. Plut. e molti figliuoli di gentil'huomini, ſecondo la coſtuma, andauano di quà, e di là diſguiſati per la terra.

Disiante. pien di deſio. Lat. *auidus, cupidus*. Dan. Par. c. 5. Poi ſi riuolſe tutta diſiante A quella parte, oue'l Mondo è più viuo.

Disianza. diſio, diſiderio. Lat. *deſiderium, cupiditas*. Dan. Par. 2. Iui è perfetta, matura, ed intera, ciaſcuna diſianza. E rim. Ma io dico, ch'Amor non ha ſuſtanza, Ne è coſa corporal, ch'abbia figura, Anzi è una paſſione in diſianza.

Disiare. diſiderare. Lat. *optare, cupere, deſiderare*. Petr. Son. 8. Vita mortal, ch'ogni animal diſia. E ſon. 189. Vn languir dolce, vn diſiar corteſe. Dan. Purg. c. 7. Non per far, ma per non fare ho perduto Di veder l'alto Sol, che tu diſiri. Vit. Plut. E per queſto, che Galiaccio gli auea mandato a dire, che lo diſiaua vedere. Diciamo in prouerbio. Egli è meglio ben diſiare, che mal tenere. Filoc. 5. 275.

Disiato, e DESIATO. Lat. *optatus, deſideratus*. Mor. S. Greg. Quanto più creſcono nella deſiata fortezza di Dio, tanto mancano dalla propria virtù loro. Dan. Purg. 33. Ma perchè tanto ſoura mia ueduta, Voſtra parola diſiata vola. E Inf. c. 5. Quando leggemmo il diſiato riſo Eſſer baciato da cotanto amante. Petr. Son. 14. La diſiata uoſtra forma vera. E ſon. 43. Qual e ombra è sì crudel, che il ſeme adugge, Ch'al deſiato frutto era sì preſſo?

Disiderabile. da eſſer diſiderato. Lat. *deſiderabilis*. Boc. n. 79. 14. E in tanto deſiderio s'acceſe di volere eſſere in queſta brigata riceuuto, quanto di niuna altra coſa, più diſiderabile, ſi poteſſe eſſere acceſo.

Disiderante. che diſidera. Lat. *deſiderans, cupiens*. G. V. 11. 121. 3. E non laſcia niuno male impunito, bene non ſia a' tempi, e piacere de' diſideranti, Liu. dec. 3. Anniba'e la uegnente notte, moſſe il campo: Marcello, diſiderante di ſeguitarlo, il vietò la moltitudine de' feditì.

Disideranza. diſiderio. Lat. *cupiditas, deſideratio*. Albert. cap. 12. La diſideranza è molto rea coſa, che quelli molto abbiſogna, che molto diſidera. Rim. ant. P. N. M. Rin. da Paler. Da poi che per la mia diſideranza, Amor, di uoi mi diedi a piacimento, La mia fauilla in gran fuoco è tornata.

Disiderato. add. bramato. Lat. *optatus, deſideratus*. Boc. n. 17. 15. E tanto più, quanto più vicina ſi vedeua la diſiderata coſa. Dan. Par. c. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni, Diſiderato, a ſe mi fece atteſo.

Disiderazione. diſiderio. Lat. *deſideratio*. Eſpoſ. Vang. Due coſe ſon quelle principali, ſanza le quali nullo huomo, il quale abbia intendimento, e diſiderazione, ſi può ſaluare.

Disidero, DESIDERO, e DESIDERIO. mouimento d'appetito intorno alle coſe amabili, brama, uoglia. Lat. *deſiderium, cupiditas*. Bocc. n. 12. 15. La fante conoſcendo il diſiderio della ſua donna, quanto potè, e ſeppe, a ſeguirlo la confortò. E nou. 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il ſuo deſiderio peruenne. E nou. 5. 8. Parendole, che ſecondo il ſuo diſidero, Domenedio tempo le aueſſe mandato opportuno. Petr. canz. 3. 5. Tirar mi ſuole un diſiderio intenſo. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con diſiderio il cuor diſpoſto Sì al uenire. Caualc. fr. ling. Acciocchè per lo'ndugio creſca il noſtro diſiderio, e per lo deſiderio, dilatata, l'anima diuenti più capace, e più degna.

Disiderevole. diſiderabile. Qui in vece di diſiderato. Boez. A niuno è dubbio, che queſte diſidereuoli vie, non ſono a beatitudine peruenire.

Disiderosamente. con diſiderio. Lat. *cupidè, auidè*. Bocc. n. 12. 17. E poichè, mille uolte ſtrignendolo, diſideroſamente baciato l'ebbe, ec. Leuatiſi di quindi.

Disideroso. pien di diſiderio. Lat. *cupidus, auidus*. Boc. Introd. n. 40. Non ſolamente il ſuo conſiglio lodarono, ma diſideroſe di ſeguitarlo, ec. Dan. Par. 2. Diſideroſi d'aſcoltar ſeguiti, Retro al mio legno. lib. viag. Perchè non potete voi però eſſer mia diſideroſa, e vaga amante? [cioè diſiderata]

Disigillare. rompere, e guaſtare il ſigillo, a prendo le coſe ſigillate. Lat. *reſignare*. Qui è metaf. e ual disfarſi, ſtruggerſi. Lat. *liquefieri*. Dan. Par. 33. Così la neue al Sol ſi diſigilla, Così al uento nelle foglie leui, Si perdea la ſentenza di Sibilla.

Disinfingere. Infignere, diſſimulare. Lat. *diſſimulare*. Amm. ant. Ingrato, chi'l benificio niega d'auer riceuuto, ingrato chi'l diſinfinge. E appreſſo. L'eccleſiaſtica ſcrittura, eziandio, ſe ha grande bellezza di parlare, ſi la dee diſinfingere, e fuggire.

Disinfinto. add. Lat. *diſſimulatus*. Amm. ant. Più nocciono gli aguati naſcoſti, viliſſima, è la diſinfinta ſottigliezza.

Disingannare. ſgannare. Lat. *alicuius errorem auferre*, Lib. Aſtr. E di queſto venne gran prode, e vien tuttauia, perchè gli huomini ſieno diſingannati delle coſe, ch'eglino non ſarebbono.

Disio, e **Disiro**. diſiderio. Lat. *deſiderium*, *cupiditas*. Bocc. n. 5. 4. Gli poteſſe venir fatto, di mettere ad effetto il ſuo diſio. E n. 13. 16. Iddio ha mandato tempo a' miei diſiri. Dan. Purg. 4. Dico con l'ale ſnelle, e con le piume Del gran diſio. Petr. Son. 6. Sì trauiato è'l folle mio diſio. E Son. 11. E ſe'l tempo è contrario a' be' diſiri. E Son. 60. Più non mi può ſcampar l'aura, ne'l rezzo, Sì creſcer ſento il mio ardente diſiro. E Son. 78. Gridando d'un gentil deſire auuampo, Col Signor mio.

Disioso. diſideroſo. Lat. *cupidus*. Dan. Purg. 29. Dell'eterno piacer tutto ſorpreſo, E diſioſo. E canz. 27. 3. Volga la viſta diſioſa, e lieta, Cercandomi.

Dislacciare. ſciorre il laccio, ſuiluppare, ſtrigare. Lat. *extricare*, *expedire*. Lab. n. 350. Quando di queſto viluppo ſarai diſlacciato.

Dislagare. da lago, dilatarſi a guiſa di lago, diſtenderſi. Lat. *latius dilatari*. Dan. Purg. 3. Lo'ntento rallargò, sì come vaga, E diedi il viſo mio incontra'l poggio, Che'nuerſo'l Ciel più alto ſi diſlaga.

Disleale. che manca di lealtà, infido. Lat. *perfidus*. Bocc. n. 23. 23. Diſleale ſpergiuro, e traditor chiamandolo. G. V. 10. 54. 3. Ma la guercia, e diſleale ſempre inuidia de' Cittadini di Firenze. Petr. Son. 177. Il miſero la prende, e non s'accorge Di noſtra cieca, e diſleale ſcorta.

Dislealmente. con diſlealtà. Lat. *perfidiosè*. G. Vill. 11. 34. 3. Ma ruppongli diſlealmente la promeſſa.

Dislealta. il mancare altrui di fede, perfidia. Lat. *perfidia*. Bocc. n. 79. 46. E per la voſtra diſlealtà abbiamo ſtanotte auute tante buſſe, che di meno andrebbe vn'aſino a Roma. G. V. 8. 22. 1. Priuato della lezione dello'mperio, per cagione della ſua diſlealtà. N. ant. 72. 3. Giammai non fue in caualiero tanta diſlealtade, quanta tu hai.

Dislegare. contrario di legare, ſciorre. Lat. *ſoluere*, *diſſoluere*. Petr. huom. Ill. E così, per forza del Mare, ſi diſlegarono, e furono ſoperchiate. ¶ Per metaf. liberare, ſtrigare. Lat. *liberare*, *expedire*. Dan. Purg. 33. E qui riſpoſe, Come fa chi da colpa ſi diſlega. Com. Inf. c. 13. Che l'anima ſi leghi in quegli ſterpi, o vero tronconi, e ſe mai neuna ſe ne diſlega. ¶ Per manifeſtare, ſpiegare. Lat. *patefacere*. Dan. Purg. c. 25. Se la vendetta eterna gli diſlega Riſpoſe Stazio.

Disleghevole. V. A. ageuole a ſciorſi. Lat. *diſſolubilis*. Boez. G. S. I ſuoi veſtimenti erano di ſottiliſſimi fili, con ſottile artificio, di non diſlegheuole materia perfetti.

Dislogare. cauar del ſuo luogo. Lat. *luxare*. Sen. Piſt. Se alcuno ſi rompe la gamba, o a ſe diſluoga alcuno membro, e diſconcia, egli non monta, ne ſale in carro, ne in naue, anzi fa il medico venire a ſe.

Dismagare. trauiare, trar del diritto ſentiero. Lat. *recta via depellere*. Dan. Purg. c. 19. Io ſon diceua, io ſon dolce ſerena, Che i nauiganti in mezzo'l mar diſmago. E can. 3. Che l'oneſtade ad ogni atto diſmaga la mente mia.

Dismagliare. rompere, e ſpiccar le maglie l'una dall'altra. Lat. *anſulas diſiungere*. Qui è metaf. e vale leuare i pezzi della carne con l'unghie. Lat. *unguibus lacerare*. Dan. Inf. c. 29. O tu, che con le dita ti diſmaglie, cominciò il Duca mio a un di loro, E che fai d'eſſe tal volta tenaglie.

Dismalare. ſanicare, guarire. Lat. *ſanare*, *ſanum facere*. Dan. Purg. 13. Lo monte, che ſalendo altrui diſmala.

Dismarrimento. ſmarrimento. Lat. *conſternatio*. Rim. ant. P. N. M. Piero delle Vigne. Membrando ciò ch'Amor mi fa ſoffrire, E ſento diſmarrimento, Ond'io ſono al morire.

Dismembrare. ſmembrare. Lat. *lacerare*, *diſcerpere*, *dilaniare*. Liu. M. Tutto così'l tuo corpo ſarà diſmembrato, e dipartito in più pezzi. E altroue. Quiui il diſmembraro, crudelmente, perocch'egli il partiro in due metadi. Sen. Piſt. Quando huomo ſi dilettaua in diſmembrare, e in tagliar beſtie. Caualc. fr. ling. Il quale quel cherico maladetto, vedendo sì l'ammazzò, e, inſieme con una ſua ſorella, lo diſmembrò, e ſeppellì, e preſero quelle vaſella.

Dismentare. V. A. dimenticare, ſdimenticare. Lat. *obliuiſci*. Purg. 21. Quando diſmento voſtra uanitate. Rim. ant. P. N. Ver ben, che non diſmente, Secondo ben terren, ch'è faſtidioſo.

Dismenticamento. dimenticamento. Lat. *obliuio*. Zibald. Amar femmina non è altro, che diſmenticamento di ragione.

Dismenticare. dimenticare. Lat. *obliuiſci*. Arrigh. Non ti diſmentich l'origine della mala ſorte. Petr. huom. Ill. E fecelo diſmenticare Cartagine, e la gloria di ſe medeſimo.

Dismeritare. contrario di **meritare**. Lat. *commerere*, *delinquere*. Com. Purg. 7. Per propria volontade non poſſono meritar, ne diſmeritare. Diciamo anche **demeritare**.

Dismettere. vedi **dimettere**.

Dismisura. eccesſo, ſuperfluità. Lat. *ſuperfluitas*. Dan. Purg. 22. E queſta diſmiſura Migliaia di Lunari hanno punita. But. cioè paſſamento di miſura. E Inf. can. 16. La gente nuoua, e i ſubiti guadagni, Orgoglio, e diſmiſura han generata.

Dismisuranza. diſmiſura. Lat. *ſuperfluitas*. Teſ. Br. 7. 82. Di uolontà naſcono cattiue allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicherie, prodigalità, diſmiſuranza, diſoneſtà, ſuergognamento. Rim. ant. P. N. Che ſe huom diſmiſura, Conſeruando leanza, Non fa diſmiſuranza, Si che ſia da biaſmare.

Dismisurare. eccedere il termine conueneuole, eccedere la miſura. Lat. *modum excedere*. Teſ. Br. 3. 2. E però dicono quelli d'Egitto, che quando il Nilo creſce tanto troppo, che nel ſuo creſcimento ſi diſmiſura, oltre 18. piedi, che li loro campi non rendono aſſai frutto. Rim. ant. P. N. Che ſe huom diſmiſura, Conſeruando leanza, Non fa diſmiſuranza.

Dismisuratamente. fuor di miſura, eccesſiuamente. Lat. *extramodum*. Liu. M. Diſmiſuratamente fu a grado al minuto popolo. Teſ. Br. 3. 2. E quiui poſe lo Re Serſe un ponte di naui, oue paſsò, poi s'allargò diſmiſuratamente. E lib. 7. 72. Ma noi chiudiamo gloria diſmiſuratamente, che noi vogliamo più toſto parer buoni, che eſſere, e più toſto eſſer rei, che parere.

Dismisurato. add. ſmoderato. Lat. *immenſus*. Cr. 8. 8. 4. In quel luogo dicono, che naſce il cocomero di diſmiſurata lunghezza diſteſo. Saluſt. Iug. G. S. La ſua uirtù è ſuta grandiſſima, e diſmiſurata.

Dismodato. ſenza modo, ſregolato. Lat. *immodeſtus*, *immoderatus*. Amm. ant. Qualunque perſona uſa le coſe di queſto Mondo più diſtrettamente, che non portano i coſtumi di coloro, tra i quali uiue, o è diſmodato, o è di ſoperchia cura.

Dismontare. propriamente ſcender da cauallo, ſcaualcare. Lat. *ex equo deſcendere*. Bocc. n. 93. 8. Da caual diſmontato, piagnendo corſe a' piè di Natan. G. V. 10. 55. 4. Da' Romani fu riceuuto grazioſamente, e diſmontò ne' palagi di San Piero, e là dimorò. N. ant. 21. 2. Diſmontò del deſtriere Riccar Lochergio, e montò in ſur'uno mulo. ¶ Per ſcender ſemplicemente, calare in baſſo. Lat. *deſcendere*. N. ant. 81. 3. I Caualieri, e Baroni, diſmontaro de' palazzi. Dan. Inf. 24. Perch'io, Maeſtro: Fa che tu arriue, Dall'altro cinghio, e diſmontiam lo muro. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo via là oltra ſi diſmonta. E can. 14. Infin là doue, più non ſi diſmonta, Fanno Cocito.

Dismuovere. commuouere, rimuouere. Lat. *commouere*, *remouere*. Amm. ant. L'allegrezze tutt'ora diſmuouon gli animi. Mor. S. Greg. Per tanto ſi sforzano di diſmuouere i predicatori dalla Santa Chieſa.

Disnamorare. vedi **innamorare**.

Disnaturare. trar della propria natura. Lat. *alicuius naturam commutare*. Rim. ant. P. N. Sì m'incuora, e innamora, che mi diſnatura.

Disnebbiare. tor uia la nebbia. Lat. *nebulam dimouere*. Dan. Purg. 28. Che puote diſnebbiar voſtro intelletto. Qui è metaf.

Disnodare. ſnodare. Lat. *diſſoluere*, *enodare*. Sen. Piſt. Appreſſo m'inſegna a ſciogliere, e diſnodare le coſe annodate, e impacciate. ¶ Per metaf. *enodare*, *explicare*. Dan. Purg. 14. E buon ſarà coſtui s'ancor s'ammenta Di ciò, che vero ſpirto mi diſnoda [cioè chiariſce] ¶ In ſignif. neut. paſſ. diuiderſi, ſepararſi. Lat. *diſcedere*, *diſiungi*. Dan. Par. c. 31. Sì che l'anima mia, che fatta hai ſana, Piacente a te dal corpo ſi diſnodi [cioè diſuniſca]

Disobbligare. cauar d'obbligo. Lat. *obligatione liberare.* Fiamm. lib. 4. 3. Ad vn'ora a uoi m'obbligherrò, ragionando, e diſobbligherrò conſigliando.

Disoccupare. trar d'occupazione, laſciar libero. Lat. *ocioſum reddere.* Fiamm. lib. 4. 38. E quanto eſſo della mente diſoccupaua, cotanto il feruente amore, e la tepida ſperanza vi ſi raccendeuano.

Disoccupato. add. che non è occupato. Lat. *uacuus.* Bocc. introd. n. 20. In qualunque ſepoltura diſoccupata trouauano, più toſto il metteuano.

Disolamento. il diſolare. Lat. *depopulatio, deſolatio.* Paol. Oroſ. Speſſe fiamme cacciaua fuori, con diſolamento di Cittadi, e di campi.

Disolare. dipopolare, render diſabitato, diſtruggere. Lat. *deſolari, depopulari.* G. V. 12. 53. 3. A perdere, e deſolare la potenza della noſtra Repub. E **disolare** da **svolo** per pianta di piede, tagliare, e leuar via il ſuolo. Cr. 9. 53. 1. Se, ec. gli umori corſi a' piedi, foſſero, per mala cura inuecchiati fra l'unghie, ſi conuerranno al poſtutto i piedi, che zoppicano, diſolare, acciocchè gli umori, e'l ſangue rinchiuſo quiui, ſi uotino in tutto.

Disolato. add. Lat. *deſolatus, depopulatus.* M. V. 10. 38. Le prouincie di là rimaneſſer diſolate, e ſenza abitatori. G. V. 10. 40. 2. Onde la picciola Città d'Imola, quaſi rimaſe diſtrutta di buona gente, e diſolata di preda. E da **svolo**. Francò Sacch. E la coſſe sì, che più di quindici dì ſtette, che quaſi non potea andare, ſì era diſolata.

Disolatura. la ſuolo, il diſolare, leuare il ſuolo. Cr. 9. 53. tit. Della diſolatura dell'unghie, e ſua cura.

Disolazione, e desolazione. diſolamento. Lat. *depopulatio, deſolatio.* G. V. 12. 90. 2. Con gran danno, e diſolazione della còntrada. M. V. 11. 29. Che tanto erano infiammati li Fiorentini, che riſchio era della diſolazion di quella Città. E lib. 10. 46. Con tanta rouina, che quaſi le recò in diſolazione.

Disolare. vedi **svolo.**

Disonesta. vizio d'impudicizia, che conſiſte in fatti, o in parole, sfacciatezza di coſtumi, e all'eceſſo di queſto vizio diciamo **oscenità.** Lat. *impudicitia, impuritas.* Tertull. dice *inhoneſtas.* Paſſau. 134. Imprima dee eſſere di matura etade, non troppo giouane, acciocchè ſia riuerito, e che non ci abbia ſoſpetto di diſoneſtà. E car. 31. Quello, che rènde indegno il prete del ſanto vficio, è ſpezialmente la diſoneſtà della carne. Bocc. 23. 23. Come, ec. per la lunghezza del tempo aueſſe le ſue triſtizie, e diſoneſtà dimenticate.

Disonestamente. con diſoneſtà, impudicamente. Lat. *impudicè, inhoneſtè, turpiter.* Bocc. Introd. n. 39. Egli non ſi diſdice più a noi l'oneſtamente andare, che faccia, a gran parte dell'altre, lo ſtar diſoneſtamente. Lab. n. 129. Ma eſſe preſtano fortiſſimi animi a quelle coſe, le quali eſſe voglion diſoneſtamente adoperare. Ouuid. Piſt. Ella, diſoneſtamente auolterata, ti cognobbe marito: ma l'oneſtà diede te a me, e me a te.

Disonestare. tor l'oneſtà. Lat. *inhoneſtare, dedecorare.* Guid. G. Innanzi ch'ella caggia tra le mani de' Greci, li quali l'uccidano, e villanamente la diſoneſtino. Lib. Am. Va cercando li doni dell'amore, e vuol diſoneſtar li comandamenti di quello. E **disonestarsi** in ſignific. neutr. paſſ. vale partirſi dal giuſto, e dal conueneuole.

Disonestezza. diſoneſtà. Com. Inf. c. 4. Per ammaeſtramento di Filoſofia diſpregia le diſoneſtezze corporali, e li dolci agguati delli deſidèri.

Disonestissimamente. Superl. di diſoneſtamente. Lat. *inhoneſtiſſimè, impudiciſſimè.* Bocc. n. 2. 8. Diſoneſtiſſimamente peccare in luſſuria.

Disonestissimo. Superl. di diſoneſto. Lat. *impudiciſſimus, inhoneſtiſſimus.* Amm. Ant. Conta Suetonio di Nerone, come fu diſoneſtiſſimo.

Disonestitade. V. A. diſoneſtà. Introd. alle vir. Abbi ſpento in te ogni appetito di carnalità, e di diſoneſtitade.

Disonesto. Che ha, e contiene in ſe diſoneſtà. Lat. *inhoneſtus.* Paſſau. 77. Inuitato da lei all'atto diſoneſto, domandò, ec. Bocc. Introd. n. 33. E diſcorrendo per tutto, con diſoneſte canzoni, rimprouerandoci i noſtri danni. E nou. 5. 9. Acciocchè, col preſto partirſi, ricopriſſe la ſua diſoneſta venuta, ringraziatala, ec. Dan. Purg. 26. Nel monte, che ſi leua più dall'onda, Fu io, con uita pura, e diſoneſta. Bocc. nou. 71. 9. Diede al marito il diſoneſto prezzo della ſua catiuità [cioè per la diſoneſta coſa, che ne fu compera] ¶ Per grande, eceſſiuo, ſmoderato. Lat. *immenſus.* Dan. Inf. c. 13. E quegli a me, o anime, che giunte Siete a veder lo ſtrazio diſoneſto, Ch'ha le mie frondi sì da me diſgiunte. ¶ Per ingiuſto, e fuor del douere l'usò il Morg. Lat. *iniuſtus, iniquus.* Riſpoſe Mazzarigi così vuole Macon, ch'a queſta volta è diſoneſto.

Disonnare. ſuegghiare. Lat. *excitare.* Dan. Par. 26. E come lume acuto ſi diſonna, Per lo ſpirto viſiuo.

Disonorare. tor l'onore, vituperare. Lat. *dedecorare, uituperare.* N. ant. 27. 1. Che l'huomo, ch'era giudicato d'eſſer diſonorato, e guaſto. Liu. M. La pulcella non ſia diſonrata, e vituperata di ſuo corpo. ¶ Per diſprezzare. Lat. *ſpernere.* Amm. ant. Appo li quali li temoroſi ſono diſonorati, e li forti ſono onorati. Lib. oper. diu. Narrazion di mirac. Colui, che regnaua in Cielo, ſopra gli altri, diſceſe in terra, e fue diſonrato dagli huomini.

Disonorato. add. Lat. *inhonoratus, inhoneſtus.* Vit. Plut. E marauigliomi di te, che di che hai paura delle battaglie ciuili, per lo pericolo, ma della diſonorata pace non hai paura.

Disonore. contrario d'onore, infamia, vergogna, vitupero. Lat. *vituperium, dedecus.* G. V. 11. 133. 12. Fu ſconfitta con molto danno, e vergogna, e diſonore ſuenturatamente. Vit. Cr. Tutto è intorniato di pene, tutto è intorniato di diſonori. Petr. canz. 35. 10. Canzon mia, fermo in campo Starò, ch'egli diſnor morir fuggendo.

Disonorevolmente. ſenza onore, vergognoſamente. Lat. *turpiter, inhoneſtè.* Guid. G. E ora, con mantello riuolto, diſonoreuolmente c'intendi confortare, che il noſtro addomandi pace.

Disonrare. Sincopa di **disonorare.**

Di soperchio. poſto auuerbialm. in vece d'aggiunto, ſuperfluo. Lat. *ſupernacuus, ſuperfluus.* Bocc. n. 2. 7. Al mio parere queſta tua andata è di ſoperchio. ¶ Per ſoperchiamente. Lat. *immodicè, immoderatè.* Bocc. n. 64. 12. Sì che'l uino, il quale egli di ſoperchio ha beuuto, ſi foſſe molto bene inacquato.

Di soppiatto. vedi **spillo.**

Di sopra. poſto auuerbialm. E ſignifica ſuperiorità di luogo. Lat. *ſupra.* Dan. Purg. c. 6. Tu la vedrai di ſopra in ſu la vetta. ¶ Talora dinota anteriorità di tempo, e vale **innanzi**. Lat. *ſupra, ante.* Bocc. n. 13. 3. In alcune nouelle diſopra moſtrato ſia. ¶ Con l'articolo ha forza di ſuſtant. sì come molti altri auuerbj, e ſignifica la parte ſuperiore. Lat. *pars ſuperior.* Dan. Par. 31. Nello'nterporſi, tra'l diſopra, e'l fiore, Di tanta plenitudine volante. G. V. 9. 305. 3. Caſtruccio, ch'era al diſopra del poggio, ordinatamente mandò gente. ¶ Eſſere al di ſopra, eſſer ſuperiore, auer vantaggio. Lat. *eſſe melioris conditionis.* E cadere, e venir di ſopra, cioè dalla parte ſuperiore. Lat. *deſuper.*

Disorbitante. vedi **ingordo, sconvenevole.**

Disorbitanza. vedi **sconvegnenza.**

Disordinamento. diſordine. Lat. *inordinatio, perturbatio.* Paſſau. 98. Anzi, ſecondo il diſordinamento de' loro vizioſi diſideri, appetiſcono. Dial. S. Greg. M. A nullo diſordinamento ſottomiſe l'animo ſuo. Amm. ant. Ciò che ſopra queſto ſarà, non è a neceſſità della uita, ma al diſordinamento del uizio. E appreſſo. Sia il tuo riſo ſanza romore, e la tua voce ſanza grido, e'l tuo andare ſanza diſordinamento. Vit. S. Pad. Puoſemiſi in ſu le ginocchia in tal modo, che mi commoſſe tutte le mie membra, che ſentij tanto diſordinamento, che quaſi mi pareua d'auer peccato.

Disordinanza. diſordinamento, confuſione. Lat. *inordinatio, confuſio.* Com. Purg. 16. Moſtra per atti, che all'anime, che ſono in iſtato di ſaluazione, molto dolga della diſordinanza de' uiuenti. Dan. Conu. 74. Non per ſe, ma per la diſordinanza della gente, sì che, ec.

Disordinare. perturbare, e confonder l'ordine. Lat. *perturbare, confundere.* Paſſau. 179. Traggono della corrotta natura, la quale Adamo, ec. diſordinò, e viziò con la'nfezione del peccato originale. G. V. 7. 144. 5. E per la confuſione di tante Signorie, e capitani, ſi diſordinò, e furono in diſcordia. Maeſtruz. L'uno modo, in quanto alla cognizion ſenſitiua, ſi diſordina ad alcuna viſita.

Disordinatamente. ſanza ordine, ſconſideratamente.

te. Lat. *immoderatè, intemperanter, immodicè*. Bocc. n. 1. 11. Era vecchio, e diſordinatamente viuuto. Lab. num. 295. M'auuidi, che'l cibo, e'l vino diſordinatamente preſo da loro, ec. di ſe medeſimi, ec. gli auea tratti. G. V. 10. 177. 1. E teneano la terra a modo di Tiranni, ſopraſtando diſordinatamente il popolo. E cap. 95. 1. Il Rodano crebbe sì diſordinatamente. Com. Purg. 10. Chi eccede in amar ſe, è ſuperbo: chi è tiepido in amare il proſſimo, è inuidioſo: chi, diſordinatamente l'ama, incade in peccato di diſordinato amore.

DISORDINATISSIMO. ſuperl. di diſordinato. Lat. *inordinatiſſimus*. Med. arb. cr. Ebbe diſiderato nell'animo ſuo di volere empiere le diſordinatiſſime volontadi, e crudeli diſideri.

DISORDINATO. add. ſanza ordine, ſanza regola, ſmoderato. Lat. *inordinatus, immoderatus, immodicus, immenſus*. Bocc. n. 20. 18. Dei tu, per queſto appetito diſordinato, e diſoneſto, laſciar l'onor tuo? E nou. 13. 6. La pouertà, nella quale, per lo diſordinato loro ſpendere, eran venuti. G. V. 10. 171. 1. Nel detto anno, per ſimil modo, fue diſordinato diluuio nelle parti di Spagna. E lib. 9. 24. 1. Fecero molti capitoli, e forti ordini, contra i diſordinati ornamenti delle donne. ¶ Per iſconcio, non raſſettato. Piſt. Ouuid. Con li capelli diſordinati, come il ſonno gli auea tenuti. ¶ Per inſolente, licenzioſo. Lat. *inſolens, arrogans*. G. V. 9. 255. 1. Ed era tanta gente, e sì diſordinata, che diſtruggeano amici, e nemici.

DISORDINAZIONE. diſordinamento. Lat. *inordinatio, confuſio*. Fr. Giord. Salu. Nell'opere degli huomini ha molta diſordinazione. Medit. arb. cr. Non vi ſarà diſordinazione, e non ſi può por termine a' luoghi. Caual. diſcipl. ſpirit. La diſordinazion dell'anima è la maggiore infermità, e la maggior pena, che ſia. Vit. Plut. E per queſto dubitando Cato, per la diſordinazion de' poueri gentil'huomini [cioè malo ſtato]

DISORDINE. perturbamento, e guaſtamento d'ordine, confondimento di coſa bene ordinata. Lat. *confuſio, ordinis turbatio*. Gr. *ἀταξία*. Maeſtruz. vna è la ragion del diſordine, auuegnachè ſieno più coſe diſordinate. ¶ Far diſordine: vſcir del viuer regolato. Lat. *non ſeruare praeſcriptum vitae ordinem*. Ed Eſſere in diſordine, cioè in malo ſtato di ſuo auere. Lat. *rei familiaris anguſtia laborare*.

DISORREVOLE. contrario d'orreuole, di poca ſtima, abbietto. Lat. *vilis, abiectus, humilis*. Bocc. n. 55. 6. E veggendo ogni coſa così diſorreuole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. G. V. 7. 98. 2. Che prima era la badia più indietro piccola, e diſorreuole.

DISORREVOLMENTE. poco onoratamente, abbiettamente, vilmente. Lat. *turpiter, abiectè*. Liu. M. Sieno così diſorreuolmente abbandonati. Vit. Cr. Come dunque andate così diſorreuolmente?

DISOSSARE. trar l'oſſa della carne. Lat. *exoſſare, oſſa extrahere*. Petr. Son. 163. Infin ch'i' mi diſoſſo, e ſneruo, e ſpolpo.

DISOTTERRARE. cauar di ſotterra, contrario di ſotterrare. Lat. *cadauer è ſepulcro extrahere*. Bocc. n. 35. tit. Ella occultamente diſotterra la teſta, e mettela in vn teſto di baſſilico. G. V. 9. 12. 1. Raunati a San Salui diſotterraro, M. Corſo Donati.

DISOTTO. talor prepoſizione, e talora auuerbio, ed ha relazione a luogo, e a dignità, e dinota la parte più baſſa. Lat. *ſubter*. Dan. Purg. c. 9. E di ſotto da quel traſſe due chiaui. E can. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'appario Vn, non ſapea che, bianco, e di ſotto, A poco a poco un'altro a lui n'uſcio.

DISPACCIARE. cauar d'impaccio, sbrigare, liberare. Lat. *expedire, liberare*. Vit. Plut. Ed iſpacciò il ſuo oſte, diſpacciandolo di molte battaglie.

DISPAIARE da PAIO. guaſtare il paio, ſcompagnare, ſeparar l'un dall'altro. Lat. *diſiungere, diſſociare*. Dan. Purg. 25. Prendendo la ſcala, Che per artezza i ſalitor diſpaia. E Inf. c. 7. Quando uengono a' duo punti del cerchio, Oue colpa contraria gli diſpaia.

DISPARARE. dimenticare. Lat. *dediſcere*. Albert. cap. 1. Tu diſpari, ſe tu non impari. Amm. ant. Tu diſpari, ſe tu non appari. E appreſſo. Malageuole ſi diſpara quello, che l'huomo apparò nella tenera età. Petr. huom. Ill. Ceſare, con lo ſpazio di molti anni, uſato a ſignoreggiare, diſparò a uiuere a modo di cittadino.

DISPAREVOLE. V. A. di non pari grado, diſeguale. Lat. *inaequalis*. Teſ. Br. 7. 55. Ama dunque il tuo amico, oltre alle coſe diſpareuoli, non oltra il tuo Dio, e oltra te.

DISPARGERE. vedi SPARGERE. Lat. *diſpergere*. Cr. 9. 76. 4. Credeſi, che ſia aſſai gran gregge quella, inſino a cinquecento, imperocchè le capre ſono randage, e ſi diſpargono. M. V. 8. 6. E per queſto le gregge ſi diſpargono, e diuentano paſto di lupi rapaci.

DISPARI. non pari, diſuguale. Lat. *diſpar, inaequalis*. Dan. Purg. c. 13. Letizia preſi ad ogni altra diſpari. Petr. cap. 10. Iui era il curioſo Dicearco, Ed in ſuoi magiſteri aſſai diſpari, Quintiliano. E huom. Ill. Diſpuoleſi, ec. a uendicar ſe, e'l fratello, e l'auolo, e la madre, e non manifeſtamente, perchè era diſpari in poſſanza. ¶ Per differente, diſſimile. Lat. *diſſimilis*. Dan. Purg. 29 Appreſſo tutto il pertrattato modo, Vidi duo uecchi in abito diſpari. Filoc. lib. 7. 125. auuegnachè d'età foſſero diſpari.

DISPARIMENTO. con diſparità, diſegualmente, differentemente. Lat. *diſpariliter, inaequaliter*. Com. Purg. c. 11. Andauano diſparimente angoſciate, cioè, ſecondo che più, o meno erano eſſute ſuperbe in uita. Dan. Purg. can. 10. Diſparmente angoſciate tutte a tondo.

DISPARIRE. vedi SPARIRE. Lat. *euaneſcere, recedere*. Bocc. n. 35. 7. Le diſſe, che più nol chiamaſſe, e non l'aſpettaſſe, e diſparue. Dan. Inf. 22. E come'l barattier fu diſparito, Così uolſe gli artigli. E Purg. c. 14. Ciò che pareua prima diſpario. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue ſotto al Sol diſparue, Com'io ſenti me tutto uenir meno.

DISPARITA. diſugguaglianza. Lat. *inaequalitas*. Lib. Am. Ne diſparità di generazione poſſa noſtro proponimento impedire. Petr. huom. Ill. E raſſegnò quanta foſſe la diſparità delle parti.

DISPARTAMENTE. ſpartamente. Lat. *ſparſim, hic, atque illic*. Vit. Plut. E comandò, che accendeſſero molti fuochi di quà, e di là diſpartamente, sì come ella foſſe l'oſte attendata.

DISPARTE. auuerb. in diſparte. Lat. *ſeorſum, ſeparatim*. G. V. 9. 80. 5. E diſparte s'ordinò ſegretamente per quelli, ch'era ſopra le ſpie, ec. E lib. 11. 133. 8. Meſſ. Cipo degli Scolari, che ſtaua, con la ſchiera diſparte, a ueder le contenenze della battaglia.

DISPARTIRE. ſpartire. Lat. *diuidere, diſiungere, dirimere*. Liu. M. Io ho diſs'elli diſpartita, e appaciata vna quiſtione. Amm. ant. La diſſimiglianza de' quali, diſparte l'amiſtà. San Griſoſt. Diſgiugni adunque priegoti, e diſparti queſta mala coppia, e rompi queſto giogo.

DISPARTITAMENTE. ſpartitamente. Lat. *ſeparatim*. Petr. huom. Ill. E diſpartitamente, que' caualieri, i quali erano andati con Decio, adornarono il ſuo capitano.

DISPARTITORE. che diſparte. Lat. * *diremptor*. Albert. cap. 25. Chi è ridicitor di parole, ec diſpartitor d'amiſtade.

DISPARVTO. vedi SPARVTO. Bocc. n. 55. 6. E veggendo ogni coſa così diſorreuole, e così diſparuto, ec. cominciò a ridere. E nel Filòſtrato. Se ſtato foſſe conoſciuto In abito cotanto diſparuto.

DISPAVENTARE. ſpauentare. Lat. *deterrere*. Teſ. Br. 7. 72. Falſo onore diletta, e nominanza bugiarda diſpauenta.

DISPENDERE. ſpendere. Lat. *impendere, inſumere*. G. V. 10. 54. 2. La badia aueua di rendita preſſo a dumila fiorin d'oro, e diſpendeuanſi fra dieci monaci, e vn'Abate. Teſ. Br. lib. 1. 4. Accreſcere noſtre poteſſioni, e noſtre ereditati, e auer mobili, e rendita per diſpendere, e ritenere. Albert. cap. 37. Chi temperatamente diſpende, più lungamente duran le ſue poteſſioni.

DISPENDIO. ſpendio. Lat. *diſpendium, impenſa, ſumptus*. G. V. 10. 122. 2. Per grano in Cicilia, ec. e poi condurlo in Firenze con gran riſchio, e diſpendio. N. ant. 7. 2. Donami cauallo da caualcare, e ſomieri, e roba, e diſpendio conueneuole a ritornare in mia terra [Qui prouiſion da ſpendere]

DISPENSA da DISPENSARE. diſtribuzione, ſcompartimento, porzione. Lat. *diſtributio, portio*. Dan. Purg. 27. E pria che'n tutte le tue parti immenſe Foſſe orizzonte fatto d'un'aſpetto, e notte aueſſe tutte ſue diſpenſe. E Par. c. 5. Perocchè'l cibo rigido, ch'hai preſo, Richiede ancora aiuto a tua diſpenſa. ¶ Per la ſtanza, doue ſi tengon le coſe da mangiare. Lat. *promptuarium*. Com. Inf. c. 14. E diputò il Re loro la diſpenſa, per ciaſcuno die, de' cibi, e del uino ſuo. M. Aldobr. Per la diſpenſa della magione ſono amminiſtrati i nodrimenti a que' dell'oſtello. E, a ſimiglianza di queſta, chiamò lo ſtomaco diſ-

pensa del corpo. Ed imperciò appellano i Filosofi lo stomaco dispensa del corpo.

Dispensagione. dispensazione, il dispensare, in significato di concedere, derogando alla legge. G. V. 12. 9. 2. Con dispensagione del Papa. E lib. 10. 246. 2. E per dispensagione, e per volontà di Papa Giouanni. ¶ Per distribuzione. Lat. *distributio*. N. ant. 7. 4. E tutta la Corte sonaua della dispensagione di quello oro.

Dispensamento. dispensagione. Coll. S. Pad. E quando finalmente per la nostra salute riceuette il dispensamento della sua incarnazione. G. V. 2. 13. 3. E questi sono i nomi degli Arciuescoui, e Vescoui principali, cui egli fece suoi esecutori a questo dispensamento.

Dispensare. compartire, distribuire, dar la parte, la porzióne. Lat. *dispensare. distribuere*. G. V. 11. 66. 3. Per dispensare a' poueri di Dio. Dan. Par. 12. Non dispensare, o due, o tre per sei. Petr. Son. 40. Amor, tu che i pensier nostri dispense. E cap. 7. E col tempo dispensa le parole. ¶ Per abilitare altrui, liberandolo da impedimento indotto da' cánoni, derogando loro. Lat. *legibus soluere*. I Barbar. dicono in lat. *cum aliquo dispensare*. Bocc. n. 13. 11. Nel difetto della troppa giouane etá, dispensi con lui, e appresso nella dignità il confermi. n. 100. 19. A suo poter voleua procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un'altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. G. V. 12. 98. 1. E fu dispensato il detto scellerato matrimonio per Clemente Sesto. Dan. Par. c. 5. Ma perchè Santa Chiesa in ciò dispensa, Che par contra lo ver, ch'i' t'ho scouerto.

Dispensatiuamente. con dispensa. Maestruz. Ma se'l figliuolo dispensatiuamente succeda al padre, il fratello di costui ben potrà succedere al fratello.

Dispensatore. che dispensa. Lat. *dispensator, distributor*. G. V. 11. 94. 2. Che'l fece quasi prouueditore, e dispensatore di tutte le sue masnade. Vit. S. Pad. E, dopo alquanti dì, lo dispensatore del munistero, pregò l'Abate, che lo lasciasse andare. Mor. S. Gr. La volontà del giusto dispensatore, per mirabil modo si compie. Caual. fr. ling. Dice S. Greg. Che'l cibo della mente è 'l sermon di Dio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poueri spirituali.

Dispensatrice. verbal femm. Lat. *distributrix, dispensatrix*. Guid. G. Ma quella inuidiosa dispensatrice, tira della cagione della zizzania. Albert. cap. 57. Sarà ancora la liberalità tua dispensatrice, e ponla incontra l'auarizia.

Dispensazione. dispensagione. Maestruz. Dispensazione è una relassazione della ragione, ond'ell'è chiamata fedita, perch'ella fedisce la comune ragione. Ma la dispensazione è ella ragione? La dispensazione è un'atto della ragione conceduto, ma secondo colui, in cui è dispensato, è vna licenzia, o uero permissione, fatta contro al rigore della ragione, ma non è ragion comune. G. V. 9. 263. 1. Tolse per moglie, ec. per dispensazion di Papa Giouanni. Guid. G. O gentilissimo Re, non è a me animositade, senza dispensazione. Coll. S. Pad. Ma poichè fu compiuta la dispensazione, incontanente, sanza dubbio dourà non passare.

Dispensiere. Proposto alla cura della dispensa. Lat. *promus, condus*. Fl. 31. G. V. 10. 7. 2. Questo Mess. Vgo era di piccolo legnaggio d'Inghilterra, e Dispensiere auea nome, perocchè l'auolo fu dispensiere del Re Arrigo. E lib. 9. 314. E contro a loro volere si guidaua per M. Vgo il Dispensiere.

Dispento. spento. Lat. *extinctus*. Qui è metaf. M. V. 11. 56. E gli huomini saranno amatori di se medesimi, e certo ogni ragione di carità par dispenta.

Disperabile. priuo di speranza, senza rimedio. Lat. *desperatus*. Lib. Am. Imperciocchè disconueniente cosa sarebbe, e disperabile male.

Disperamento. disperazione. Lat. *desperatio*. Vegez. A' rinchiusi, per lo disperamento, l'audacia cresce. Declam. Quintil. C. Questi aiutoe la mattezza del perdonare, quegli altri la sozza . . . del disperamento.

Disperanza. disperamento. Sen. Pist. E a seguitare il Maestro, sanza disperanza di lui sormontare. Mess. Cin. Rim. Mi mena contra ira in disperanza, Che'l cuor dispregia la sua vita omai.

Disperare. perder la speranza. Lat. *desperare*. G. V. 10. 100. 2. I Fiorentini, ec. però non si disperarono, 'ne si gittarono tra i vili, e cattiui. Petr. Son. 157. Tal ch'io comincio a disperar del porto. Son. 201. l'alma, disperando, ha preso ardire. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. ¶ Disperare vn di che che si sia, torgli, e leuargli la speranza. Lat. *Spe priuare*. Lib. Am. Non mi rimane speranza di salute, se del tuo amore tu mi disperi. ¶ Per perdere la pazienza, darsi alla disperazione. Lat. *impatientia manus dare*. Bocc. n. 76. 8. Deh perchè mi farete disperare, e bestemmiare. E num. 16. vdendo questo s'incominciò a disperare. ¶ Esser disperato da' Medici, è quando essi perdon la speranza di poter sanar l'ammalato. Lat. *desperari*. Mirac. Mad. M. Infermò si grauemente, che fu disperato da' Medici Omel. S. Greg. Non gli douete seguitare, ne anche, disperare. Mor. S. Greg. Perch'agl'infermi disperati è conceduto ciò ch'e' vogliono. di qui CVRA DISPERATA, che taluolta si trasferisce a prouerbio, e dice, quando ne ammaestramenti, ne documenti non possono ridurre uno a ben fare. Lat. *dura prouincia*.

Disperatamente. con disperazione. Vit. S. Pad. Acciocchè, per nostro esemplo, non per suo frutto, più disperatamente morisse. Mor. S. Greg. Guarda bene, che certo tanto disperatamente già non piagnerebbon questa percossa di temporale afflizione [cioè dirottamente] San Grisost. E inuiluppossi ne' fetenti amori della Lussuria, e precipitossi disperatamente a ogni male [cioè strabocchеuolmente]

Disperato. add. fuor di speranza, priuo di speranza. Lat. *expes*. Bocc. n. 27. 15. Egli se n'andò disperato. E nou. 13. tit. tornandosi a casa per disperato. Petr. Son. 101. Poichè'l cammin m'è chiuso di mercede, Per disperata uia son dilungato [cioè da disperarsi] ¶ Per ismoderato, eccessiuo, cioè da disperati, a quella guisa che dicono i Lat. *insanus*, in vece di *magnus, immensus*. Bocc. n. 48. 15. Il romor disperato della cacciata giouane, da tutti fu cominciato a udire. Dan. Inf. c. 1. Oue udirai le disperate strida. E can. 33. Poi cominciò tu vuoi, ch'io rinnouelli Disperato dolor, che'l cuor mi preme. Caualc. Med. cuor. Quando l'huomo vuol dir d'alcun, che sia molto reo, dice, egli è un disperato.

Disperazione, e Disperagione. perdimento di speranza, il disperarsi. Lat. *desperatio*. Passau. 32. Quattro sono gl'impedimenti, che ritraggono da far penitenza, cioè, uergogna, paura, speranza, e disperazione. Lab. num. 91. Ad estrema disperazione m'auean condotto. G. V. 12. 94. 2. Furono in gran dolore, e affanno, e in disperazione di lor salute. Petr. huom. Ill. Predicaua, che Cesare era uenuto in disperagione, e non si fidaua di combattere. Petr. cap. 6. E per disperazion fatta sicura.

Disperdere. Mandare in perdizione. Lat. *disperdere, dissipare*. Vit. S. Margh. Ma se tu non m'ubbidirai, tu morrai, per lo mio coltello, e disperderò tutte le tue ossa. Caual. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Cassiano. Estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi i uizj, imprima, e poi edifica, e pianta, cioè laudando le virtù. Espos. Salm. Nella tua misericordia, e non ne' miei meriti tu disperdi, e disfaci i miei nemici. Boc. n. 17. 44. fu nella battaglia il suo esercito rotto, e disperso.

Disperditrice. uerbal femm. che disperde. Lat. *consumptrix*. Caualc. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni uirtù disperditrice.

Dispergere. spargere, e separare in uarie, e diuerse parti. Lat. *disperdere, dissipare*. Am. 90. Caduta nell'ira di Lucio Silla, disperse il suo pieno popolo in molte parti, lei sotto l'asta uendéo. Dan. Purg. 3. Auuegnachè la subitana fuga, Dispergesse color per la campagna. ¶ Per consumare, scialacquare. Lat. *prodigere, profundere*. Albert. . . . Chi male raguna, tosto disperge. ¶ Per isbaragliare, mettere in rotta. Lat. *euertere, disperdere*. Bocc. n. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e'l suo esercito sconfitto, e disperso. Dan. Inf. c. 10. Si che per due fiate gli dispersi. Petr. Son. 31. Per non scontrar, ch'i miei sensi disperga. ¶ Per metaf. Son. 34. Stelle noiose fuggon d'ogni parte, Disperse dal bel uiso innamorato.

Dispergiurare. Liberare dallo spergiuro. Lat. *periurio liberare*. Ouuid. Pist. All'altre è bisogno il sugo delle buone erbe, a te non bisogna se non dispergiurarti.

Disperse. vedi DIPERSE.

Dispersione. dispergimento, il dispergere. Lat. *dispersus, us, dispersio*, dice la scrittura. Annot. Vang. Agli eletti uenitícci della dispersione di Ponto. E appresso. Come andrebb'egli in dispersione di gente, per ammaestrare a gente.

DISPESA. spesa. Lat. *impensa, dispendium*. G. V. 12. 95. 10. Ed era per la detta guerra molto affannato, e stracco egli, e sua gente, e con gran dispesa.

DISPETTARE. dispregiare. Lat. *despicari, spernere*. Liu. M. Tu metti virtù in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl'Iddij, e gli huomini. E di sopra. I messaggi non furono bene riceuuti in alcuna parte, tanto erano i Romani dispettati. Tes. Br. 7. 56. Chi dispetta suo amico, egli è pouero di virtù. E cap. 72. Morte dispetta tutte glorie, e inuiluppa gli alti, e i bassi, e pareggiagli tutti. ¶ In signific. neutr. adirarsi, incollorire, prendere onta, e sdegno. Lat. *indignari, irasci*. Com. Inf. c. 13. E dice l'autore, che Marte il fae, perchè dispettóe, che li fue tolto il patrimonio. G. V. 11. 54. 6. Della quale richesta il Re di Francia forte dispettò, e crebbe lo sdegno, e la guerra.

DISPERSE. dipersè. Lat. *seorsum, separatim*. Liu. dec. 3. La mattina per tempo, i Tribuni furon nel tempio, i Consoli, e i gentil'huomini si raunarono dispersè, per isturbar la legge.

DISPETTEVOLE. disprezzabile. Lat. *contemptibilis, contemnendus*. Sen. Pist. La sciocchezza è vna cosa bassa, e dispetteuole. E appresso. Ingegno, e coraggio forte, e beato, puote essere in ciascun corpo, già tanto non sia debole, e dispetteuole. E altroue. Puote un coraggio bello, e grande vscire d'un picciolo corpo, e dispetteuole, e rustico. Com. Inf. c. 16. Così qui, pelate dalla diuina giustizia, sono vili, e dispetteuoli.

DISPETTIVAMENTE. con disprezzo. Lat. *contemptim, contemptibiliter*. Com. Inf. c. 20. Gridauano contro a lui, e diceuano dispettiuamente parlando. Oh Anfiarao, doue rouini?

DISPETTISSIMO. superl. di dispetto add. Lat. *contemptissimus, vilissimus*. Med. arb. cr. Ripieno di vituperio, e d'ogni confusione, sì come dispettissimo, e vilissimo seruo.

DISPETTO. add. disprezzato, abbietto, vile, disprezzabile. Lat. *contemptus, vilis, contemptibilis*. Dan. Par. c. 11. Ne gli grauò viltà di cuor le ciglia, Per esser fi' di Pietro Bernardone, Ne per esser dispetto a merauiglia. E Par. c. 1. Mille, e cento anni, e più, dispetta, e scura, Fino a costui, si stette senza inuito. E Inf. c. 9. O cacciati del Ciel gente dispetta, Cominciò egli. Buti. Dispetta, cioè dispregiata da Dio, e dal Mondo. Vita Cr. Allora le pare esser più vile, e più dispetta, che mai. E appresso. Rendendosi inutile nel cospetto della gente, e dispetto, e sciocco. Dial. San Greg. M. Era questo Gostanzo molto piccolino, e dispetto di persona, ec. dispetto, e vile, e di brieue statura. Passau. 282. La persona piccola, e sparuta, l'abito dispetto, e l'uficio vile. Mor. S. Greg. Deh veggiamo, perchè l'onnipotente Dio, sì duramente affligge, come dispetti a esso, coloro, i quali egli s'hà eletti per suo' carissimi eternalmente.

DISPETTO. sust. Offesa volontaria fatta ad altrui, a fine di dispiacergli: ingiuria schernevole, onta. Lat. *contumelia, despicatus, us, despicatio, contemptus, us*. Bocc. n. 17. 35. E mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. ¶ In dispetto, detto auuerbial. quasi, Per far dispetto. E n. 81. 9. In dispetto di quelle, che di lei aueuano inuidia, vi fe venire. E n. 91. Quello, indispetto di lei voglio, che sia vostro. ¶ Per dispetto, e A dispetto, lo stesso, che In dispetto, E impiccarlo, per dispetto degli Orsini, a vna di queste querce. Tau. Rit. A cui dispetto voi mandaste lo corno incantato allo Re Marco [cioè in dispregio, e in disonor del quale] ¶ Per dispregio. Buti. Dispetto è auere a uile ognuno. Dan. Inf. c. 14. Ma come i' dissi lui li suoi dispetti Sono al suo petto assai debiti fregi. E auere in dispetto, dispregiare. Dan. Purg. c. 11. Ogni huomo ebbi in dispetto tanto auante, Ch'io ne mori.

DISPETTOSAMENTE. con dispetto, con rabbia, di mal talento, sdegnosamente. Lat. *contemptim, contumeliosè, iracundè*. Liu. M. Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente. Bocc. g. 4. p. 3. Più dispettosamente, che sauiamente parlando. G. V. 6. 55. 2. Risposono i Pisani dispettosamente, e per inuidia. Sono nostri Arabi fra terra.

DISPETTOSO. che si compiace di far dispetto, di costumi scortesi. Lat. *morosus, inhumanus, indignans*. Dan. Purg. c. 10. Si come donna dispettosa, e trista. E can. 17. Poi piouve dentro all'alta fantasia Vn, crocifisso, dispettoso, e fiero. E Inf. c. 17. Chi è quel grande, che non par, che curi Lo 'nferno, e giace dispettoso, e torto. Lab. n. 305. Ma lasciamo stare l'esser le femmine così fiere, così vili, così orribili, così dispettose, come, ec. G. V. 8. 62. 2. Onde Papa Bonifazio, il quale era superbo, e dispettoso, ec. M. V. 1. 68. Con l'impeto del suo dispettoso cuore, ebbe podere di vendere la Città.

DISPEZZARE. spezzare, troncare. Lat. *diffringere, truncare*. Liu. M. Egli dispezzò, e battè a terra i più alti capi de' papaueri.

DISPIACENTE. che dispiace. Lat. *displicens, iniucundus*. G. V. 8. 164. 5. E messe fatte assai delle cose dispiacenti a Dio.

DISPIACENZA. dispiacere, disgusto. Lat. *displicentia*. Moral. San Greg. I sudditi si debbono sforzar di non pigliar dispiacenza delle cose, che fanno i loro prelati. M. V. 11. 32. E per non auer materia di fare in dispiacenza del Re. Conuiu. 50. Distinguo nella sua persona due parti, delle quali l'umana piacenza, e dispiacenza più appare.

DISPIACERE. verbo, contrario di PIACERE, non piacere. Lat. *displicere, iniucundum esse*. Pass. 35. E allora possiamo credere di piacere a Dio, quando dispiacciamo a coloro, che dispiacciono a lui. Bocc. n. 1. 12. Senza potere egli auer fatta cosa, che dispiacere ci debba. E n. 12. 16. E se io non auessi creduto, che dispiaciuto ui fosse, per certo io l'aurei fatto. G. V. 11. 58. 4. Per non dispiacere a' Perugini, ne rompere i patti della lega. Petr. cap. 3. Io era un di color cui più dispiace Dell'altrui ben, che del suo mal. Dan. Inf. c. 15. E disse, o figliuol mio, non ti dispiaccia Se Brunetto latini, ec.

DISPIACERE. nome: noia, molestia, fastidio, dolore, trauaglio. Lat. *displicentia, molestia, tadium*. Bocc. Introd. n. 38. V'è tanto minore il dispiacere, quanto ui sono più, che nella Città, rade le case. E n. 77. 24. Perciocchè ella è di grandissimo dispiacer d'Iddio [cioè gli dispiace] ¶ Per ingiuria, insulto. Lat. *iniuria*. Bocc. n. 43. 11. Per queste contrade, ec. uanno di male brigate assai, le quali di molte uolte ne fanno di gran dispiaceri.

DISPIACEVOLE. dispiacente, rincresceuole, che apporta dispiacere. Lat. *molestus, displicens, iniucundus*. Lab. n. 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole, e grauissima a' discreti huomini. G. V. 11. 2. 20. Per punire i nostri peccati, i quali sono soperchi, e dispiaceuoli a Dio. Bocc. Introd. n. 34. Con dispiaceuoli impeti, per la terra discorrere. Amm. ant. Perchè nel continuar delle cose si genera fastidio, e 'nfin la dolcezza del mele, a chi il continua, uien dispiaceuole.

DISPIACEVOLMENTE. con modo dispiaceuole. Lat. *molestè, iniucundè*. Lib. mott. E cominciando l'uno a nouellar dispiaceuolmente, disse l'altro. Ponmi giù, ch'io non uoglio.

DISPIACIMENTO. dispiacere. M. V. 11. 18. Ne' fossi rimason le scale, e i grilli, che infino alle mura eran condotti, di gran dispiacimento de' nostri Cittadini. Espos. Vang. Scriuono al prossimo con dispiacimento, e offesa di Dio. Moral. S. Greg. Egli si sforzerà di spignere uno a dispiacimento, e ira, per cagione, ch'elli uedrà un'altro largamente dare per Dio. Pass. 81. Anzi quanto è maggiore, e più cresce l'amor d'Iddio, tanto più cresce il dolore, e 'l dispiacimento del peccato, che è offesa d'Iddio.

DISPIANARE. spianare, per esplicare. Lat. *explanare, explicare*. Lib. Astr. E tutte queste cose son ragionate in questo libro, in che ragiona, e dispiana i fatti dell'alcora della sedia, in che apparisconо tutte le marauiglie, che addiuengono dalla diuersità del mouimento del Cielo.

DISPICCARE. spiccare. Dan. Purg. 15. Ed egli a me, però, che tu rificchi La mente pure alle cose terrene, Di uera luce tenebre dispicchi [cioè dal uero caui il falso]

DISPIEGARE. spiegare. Lat. *explicare*. Dan. Purg. 33. O Luce, o gloria della mente umana, Che acqua è questa, che qui si dispiega Da un principio, e se, da se, lontana? Dan. Par. 7. Ogni liuore, ardendo, in se sfauilla, sì che dispiega le bellezze eterne. E can. 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi, Si che 'l sommo piacer gli si dispieghi.

DISPIETANZA. V. A. contrario di pietà, crudeltà. Lat. *crudelitas, feritas*. Rim. ant. P. N. Certo ben fece Amore dispietanza, Che di uoi, donna altiera, ec.

DISPIETATAMENTE. senza pietà, crudelmente. Lat. *crudeliter*. Dittam. Così i cristiani costui perseguio, Come Nerone, dispietatamente.

DISPIETATO. che non ha pietà, crudele. Lat. *ferus*, *crudelis*. Bocc. n. 31. 27. Pose Iddio nell'animo al tuo dispietato Padre, che a me ti mandasse. G. V. 8. 82. 5. Per vn Ser Lando d'Agobbio, crudele, e dispietato vficiale. Dan. Inf. c. 30. Gridò tendiam le reti, ec. E poi distese i dispietati artigli. Petr. canz. 5. 6. A vendicar le dispietate offese. E Son. 29. Tempo ben fora omai d'auere spinto l'ultimo stral la dispietata corda.

DISPIGNERE, da DIS priuatiuo, e PIGNERE, per DIPIGNERE, Scancellare. Lat. *delere*. Franc. Sacch. Tu desti, pochi di fa, tanti colpi nel giglio, ch'era nel muro, che tu lo vincesti, e disfacesti. Va tosto, e armati, come tu sai, e fa che subito vadi a dispignere, e vincer quello.

DISPITTARE. dispettare. Lat. *despicari*. Liu. M. Allora dispittaua sua sirocchia, ch'auea marito di sì alto affare.

DISPITTO. lo stesso, che DISPETTO, dispregio, sdegno. Dan. Inf. c. 10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte, Come auesse lo'nferno in gran dispitto. Petr. Son. 82. Rise fra gente lagrimosa, e mestà, Per isfogare il suo acerbo dispitto.

DISPODESTARE. priuar della podestà, e del possesso, spodestare. Lat. *priuare*, *spoliare*, *adimere potestatem*. G. V. 9. 133. 2. Coronò del Reame di Cicilia Don Piero suo maggior figliuolo, sanza dispodestare se a sua uita. Liu. M. E così vscì del consiglio, e si dispodestò dell'uficio della dittatura.

DISPOGLIARE. spogliare. Lat. *exuere*, *dispoliare*. Vit. Plut. E li medici primieramente cercarono la freccia, e da poi gli dispogliarono la corazza. Dan. Par. 28. In questa Primauera sempiterna, che notturno Ariete non dispoglia.

DISPOGLIATO. spogliato. Lat. *exutus*, *dispoliatus*. Dan. Purg. c. 32. Poi cerchiaro vna pianta dispogliata Di foglia, e d'altra fronda in ciascun ramo.

DISPONIMENTO. il disporre. Lat. *dispositus*, *us*, *dispositio*. Tau. dicer. Questo e'l processo della sentenzia del disponimento dato per Mess. lo Papa. Fr. Giord. S. Ma bene può essere dalla nostra parte alcuna disposizione, e alcuno apparecchiamento a riceuere la grazia diuina, non che questo disponimento, e apparecchiamento. Vegez. Per lo giudizio, e disponimento dello'mperadore, ec. s'ordina, ec.

DISPORRE. ordinare, stabilire, risoluere, diliberare. Lat. *disponere*, *constituere*, *statuere*. Bocc. Introd. n. 20. Non a quella Chiesa, che esso aueua, anzi la morte disposto, ma, ec. M. V. 10. 100. Sanza disporre altramenti de' suoi fatti. Bocc. Introd. n. 46. E pregógli, ec. che a tener lor compagnia si douesser disporre. Petr. Son. 5. Se riuolgendo per molti anni il Cielo, Fuggir disposi gl'inuescati rami. ¶ Per accomodare, mettere in assetto, preparare, adattare. Lat. *preparare*, *accomodare*. Bocc. n. 1. 18. Ogni cosa a ciò opportuna dispuosero. Bocc. n. 17. 15. E veggendo, che le lusinghe non gli valeuano, dispose lo'ngegno, e l'arti. Dan. Purg. c. 3. A sofferir tormenti, caldi, e gieli, Simili corpi la virtù dispone. E Par. 2. Gli altri Giron, per uarie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, dispongono a lor fine. G. V. 9. 65. 1. Si non disponea sue virtù al reggimento del reame. Dan. Purg. 22. E quella, come madre, che soccorre Subito al figlio pallido, e anélo, Con la sua voce, che'l suol ben disporre [cioè riuolgere, e ridurre] ¶ Per deporre, modo ant. I Teologi dicono *deponere*, e così l'usò anche Plauto, e altri: *priuare*. G. V. 9. 265. 1. Diede ultima sentenzia contr'a Lodouico Dogio di Bauiera, eletto Re de' Romani, disponendolo d'ogni beneficio. E lib. 10. 7. 10. E innanzi volle esser disposto Re, ed esser prigione. E lib. 4. 1. 2. Il quale, giunto in Roma, fece disporre, e cacciare il detto Papa Giouanni. Vit. Cr. E leuandosi s'apparecchiaro a disporlo della croce. ¶ Per esporre. Lat. *exponere*. G. V. 7. 50. 2. Tornò in Corte, e dispuose al Papa, e al Re Carlo la risposta del Re d'Aragona. ¶ Per rimettere, termine mercantantesco, che è il mandare, che si fanno i mercatanti l'un l'altro, i danari, per lettere di cambio. G. V. 7. 44. 3. Il Papa gli promise, e dispuose de' danari della Chiesa, appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia. DISPORRE diciamo anche il trasportar le sacre immagini, con solenne cerimonia da luogo a luogo.

DISPOSAMENTO. il disposare. Lat. * *desponsatio*. Vita Cr. D. Imperciocchè Iddio il Padre fece nozze nel disposamento dell'umana generazione, la quale congiunse a se.

DISPOSARE. sposare. Lat. *desponsare*, *despondere*. Vit. Cr. E disposa a se l'uniuersità della Chiesa. E appresso. Onde nel battesimo siamo disposati a Cristo. M. V. 10. 20. Secondo il suo pouero stato la disposò. Dan. Par. 5. Sailsi colui, che innanellata pria, Disposando, m'auea con la sua gemma. E c. 11. La sposa di colui, ch'ad alte grida Disposò lei col sangue benedetto.

DISPOSITORE. che dispone. Lat. *dispositor*. G. V. 12. 40. 4. Dispositore de' corpi celestiali, mediante la sua giustizia.

DISPOSIZIONE. deliberazione, risoluzione. Lat. *dispositio*, *consilium*. Bocc. Intr. n. 45. E con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe manifesta. E nou. 97. 7. Non sappiendo per cui potergli questa mia disposizion fargli sentir più acconciamente. ¶ Per intenzione, pensiero, volontà. Bocc. n. 23. 8. Commendata la donna di questa sua disposizion buona. G. V. 10. 104. 3. Il detto Bauero non si sentia podere, ne in disposizion la sua gente, di uolere, ec. ¶ Per termine, stato, essere. Lat. *conditio*. Bocc. n. 45. 3. La Città di Faenza, ec. alquanto in miglior disposizion ritornò. E nou. 80. 26. E chi è in così fatta disposizione, bench'egli ami molto altrui, ec. Dan. Purg. 32. E la disposizion, ch'a vedere ee Negli occhi pur testè dal Sol percossi, Senza la vista alquanto esser mi fee. Bocc. n. 86. 4. Sì come colui, che la disposizion della casa della giouane sapeua [cioè compartimento] E nou. 46. 7. Auendo prima per tutto considerata la disposizion del luogo [cioè il sito] ¶ Per natura, inclinazione, o attitudine a fare ageuolmente, che che si sia, alla quale i Greci filosofi dicono διάθεσις. e i Latini traslatano *dispositio*. Conuiu. 29. La pietade non è passione, anzi è vna nobil disposizion d'animo apparecchiata di riceuere amore, misericordia, e altre caritatiue passioni. Bocc. lett. Se gran forza di natural disposizione non gli ha sospinti, mai altro, che cattiui, pigri, superbi, e stizzosi non si trouerranno essere stati. Passau. 210. Beni naturali dell'anima sono, nobile ingegno, con lo'ntelletto sottile, buona memoria, natural disposizione, e attitudine alle uirtù, ec. Dan. l'usò per l'operazione, che nasce dall'abito di già fatto. Inf. c. 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le qua' la tua Etica pertratta, Le tre disposizion, che'l Ciel non vuole? ¶ Diciamo, Essere in buona, o in mala disposizione, che uale, esser bene, o mal temperato, e acconcio a che che sia. Del corpo si dice in Lat. *Esse infirma, vel firma corporis constitutionis*. Dell'animo, *bene vel male animatus ad aliquid faciendum*.

DISPOSTAMENTE. con disposizione, ordinatamente. Lat. *disposite*. Com. Par. 8. Che quando muoue dall'arco celestiale saetti dispostamente, e a preueduto fine.

DISPOSTO. add. da disporre. Lat. *dispositus*. Bocc. Introd. n. 44. Ora fossero essi già pur disposti a uenire [cioè risoluti] E nou. 1. 16. Ma se pure auuenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se [cioè contrita, e ben volta inuerso Dio] Dan. Par. 22. Fu frequentata già in su la cima Dalla gente ingannata, e mal disposta. E Purg. can. 20. Tanto è disposto a tutte nostre preci [cioè ben volto] Bocc. g. 9. p. 3. Doue ogni cosa ordinatamente disposta, li lor famigliari lieti, e festeggianti trouarono [cioè ordinata, in assetto, preparata] Dan. Purg. c. 10. Vn'altra storia nella roccia imposta, Perch'io varcai Virgilio, e femmi presso, Acciocchè fosse agli occhi miei disposta. Buti disposta, cioè manifestata. Tes. Br. 5. 44. Buoi, ec. dure nerbora, e piccole vnghie, e coda grande, e pilosa, e tutti i polsi del corpo ben disposti, cioè corti, e spessi. Qui vale proporzionati. ¶ Per interpretato, dichiarato. Lat. *expositus*, *explicatus*. Caualc. fr. ling. Gli parue vedersi innanzi tutta la santa scrittura disposta, e dichiarata. ¶ Per suggetto, in preda. Cr. 1. 6. 1. Cotal luogo è me' disposto all'nsidie de' ladroni. ¶ Diciamo. Ben disposto di corpo, cioè snello, destro, gagliardo, sano. Lat. *agilis*. ¶ Disposto del corpo, lo stesso, che auere il beneficio del corpo.

DISPOTO. titol di Principato tra i Greci, e val Signore. δεσπότης. Lat. *dominus*. G. V. 10. 1. 1. M. Filippo Dispoto di Romania, e figliuolo del Prenze di Taranto.

DISPREGEVOLE. da dispregiarsi, disprezzabile. Lat. *contemptibilis*, *contemnendus*. Filoc. lib. 6. 205. Non per grazia,

zia ch'io haggia nel tuo cospetto, ma per coudurcermi a più dispregeuol fine. Petr. huom. Ill. Elli si muouono per vane, e dispregeuoli paure. Tes. Br. 7. 5. Ah come l huomo è vile, e dispregeuole cosa, se non s'aliena da' vizj. Amm. ant. Elli si rendono dispregeuoli nella vita. E appresso, Che gli huomini si reputino d essere dispregiati, quasi non diuien giammai, se non a coloro, che dispregeuo.i si tengono.

Dispregevolmente. con dispregio. Lat. *contemptim, contemptibiliter*. Sen. Pist. Ciò, che tu di, ch'egli dica, ec. alcune cose dispregeuolmente, contro a vanagloria. E di sotto. E se l'una cosa è detta aspramente contro alla Morte, e dispregeuolmente contro a Fortuna.

Dispregiamento. il dispregiare, e'l dispregio stesso. Lat. *contemptus, us, contemptio*. Amm. ant. Dispregiamento di ricchezze è forma di giustizia, Mor. S. Greg. Accioc chè essi abbiano gloria, non solamente del loro intelletto, ma eziandio del dispregiamento medesimo della vanagloria.

Dispregianza. V. A. dispregio. Lat. *contemptio, despicatio*. Rim. ant. P. N. Hanno poca accordanza Di mettere le donne in dispregianza.

Dispregiare. auere, o tenere a uile, contrario di pregiare. Lat. *despicari, spernere, contemnere*. Passau. 9. Il cui giudicio, niuno, che lo dispregi, potrà scampare. Dan. Purg. c. 8. Sola ua dritta, e'l mal cammin dispregia. E can. 22. Fer dispregiare a me tutte altre lette. Petr. canz. 36. 1. E dispregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son. 126. Quasi vil soma egualmente dispregi.

Dispregiatissimo. superl. di dispregiato. Lat. *vilissimus*. Petr. huom. Ill. E incontanente proccurò auere nel campo un de' Cornelj, dispregiatissimo huomo.

Dispregiato. tenuto uile, abbietto, in piccola stima. Lat. *contemptus, vilis, humilis*. Vit. Plut. E ancora Focion mi somiglia, se egli non fosse tanto di basso sangue, e di dispregiata generazione.

Dispregiatore. che dispregia. Lat. *contemptor*. Guid. G. E s'egli sentirà, che uoi siate dispregiatori de' suoi comandamenti, per lo certo sappiate, ec. Com. Purg. c. 21. Dispregiator di pecunia, e nullo die fue, che non donasse. Mor. S. Gr. Per non udir la uoce della uerità, certamente non sarà chiamato non sappiente, ma dispregiatore. Petr. canz. 19. 5. Dispregiator di quanti il Mondo brama.

Dispregiatrice. uerbal femm. Lat. *contemptrix*. Fam. lib. 7. 2. Ne sono di quelli stata dispregiatrice, si come furono i Tebani.

Dispregio. contrario di pregio, auuilimento, scherno. Lat. *contemptus, us, contemptio, despicatio, despectus, us*. G. V. 9. 320. 1. E per più dispregio de' Fiorentini, si fece andare innanzi il carro. Dan. Inf. c. 14. E par ch'egli abbia Dio in dispregio, e poco par, che'l pregi. E Par. 19. Nel qual si scriuon tutti i suo' dispregi. Passau. c. 17. Egli farà uendetta aspra de' nostri dispregi, e della nostra tracotanza.

Disprezzamento. dispregiamento. Lat. *contemptus, us*. Fr. Giord. S. Mostrasi qui altresì gran disprezzamento di tutti i diletti mondani. Lib. Astr. Pare disprezzamento del sapere, e più rimane sciocco quel, che legge, come leggerlo in modo, che non lo'ntenda, ne'l tenga a pro, e di questo auuien due perdite grandi: l'una, che lo leggitore perde suo tempo, l'altra, che'l sapere si perde in lui. Coll. S. Pad. Non s'acquista tanto frutto per lo leggere, quanto è il danno del disprezzamento.

Disprezzare. dispregiare. Bocc. nou. 27. 18. Il quale le temporali disprezzate auea. Petr. Son. 94. E ciò, che non è lei, Già, per antica usanza, odia, e disprezza.

Disprezzatore. dispregiatore. Lat. *contemptor*. Filoc. lib. 1. 174. I dispregiatori delle lor potenze s'ingegnano di sommergere. Lett. di Papa Greg. a Federigo Imperadore. Egli è disprezzator de' cattolici Principi, e tiene a beffe i loro costumi.

Disprezzevolmente. dispregeuolmente. Lat. *contemptim*. Liu. d. 1. Queste cose li duchi disprezzeuolmente riprendeuano.

Disprezzo. dispregio. Petr. can. 29. 4. Io parlo, per uer dire, Non per odio d'altrui, ne per disprezzo.

Disprigionare. sprigionare, cauar di prigione. Lat. *è carcere emittere, è carcere liberare*. Dittam. Assai mi piacque, quando disprigiona Alonda, e più, ec.

Disprovvedutamente. sprouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *inconsultò temerè*. Salust. Iug. R. La quale egli s'auea disprouuedutamente posta al capezzale sopra capo, e lessela tutta.

Disprovveduto. sprouueduto. Lat. *imparatus*. Amm. ant. Chi disprouueduto dall'auuersità è compreso, è quasi come, chi dormendo, è trouato dal suo nimico.

Dispulzellare. da pulzella, suerginare. Lat. *deuirginare, uitiare*. Vit. Plut. Ma Lepino la dispulzellò, e pigliolla per moglie.

Disputa. vedi DISPUTARE.

Disputare contrastare, e difendere la sua opinione, per uia di ragioni. Lat. *disputare, disserere*. Bocc. n. 20. 21. Mi pare, che Ser Bernabò, disputando con Ambrogiuolò, caualcasse la Capra inuerso'l chino. Bocc. n. 23. 4. Con una filatrice disputar del filato. All'atto del disputare diciamo DISPUTA.

Disputatore. che disputa. Lat. *disputator*. Amm. ant. Le parole de' disputatori inducono molto a più disputare, e'ntendere. Caual. fr. ling. Bene adunque è da benedire, e da laudare tale maestro, il quale d'huomini grossi fece così sottili, e astuti disputatori, e discepoli.

Disputazione. il disputare, la disputa. Lat. *disputatio*. Lab. n. 72. Ma lasciando ora questa disputazione, che luogo non ci ha. Amm. ant. Nella cotale disputazione, tu parlasti troppo contenziosamente. Coll. S. Pad. Stauamo sospesi per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

Disregolatamente. senza regola. Lat. *temerè, ineptè*. Albert. cap. 12. Molti sono, che per troppa cupiditade molte cose accatteranno sozzamente, e disregolatamente.

Disrompere. Romper con violenza, ma par, che uaglia di più, con impeto. Lat. *diffringere, dirumpere*. Liu. dec. 1. Ma ne trapassare, ne disrompere la salmeria opposta era leggiere.

Dissensione. discordia, controuersia. Lat. *dissensio, dissidium*. G. V. 231. 2. Dissensione nacque tra la sua gente dagli Alamanni di sopra, a quegli di sotto. M. V. 11. 29. E non sentendo dentro dissensione di romore cittadinesco.

Dissenteria. Gr. *Δυσεντερία*, e in Lat. *tormina*. Maestr. Aldobr. Questa malattia mutasi in dissenteria, cioè in escoriazione delle interiora. Cr. 3. 8. 12. Fanno pro alla dissenteria, ch'è soluzion di ventre con sangue, che diremmo anche CACASANGVE.

Disserrare. vedi DISERRARE.

Dissentire. discordare, non conuenire, non concorrere nel medesimo parere, e sentenzia. Lat. *dissentire*. Guid. G. Dalla loro parte espressamente dissentirono, e ricusarono, che così non si facesse. Caual. discipl. Spirit. E del diritto, che sente in nulla dissente, cioè non discorda.

Dissetare. cauare altrui la sete. Lat. *extinguere sitim, sitim depellere*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille dille, Fra me dille diceua, alla mia donna, Che mi disseta con le dolci stille.

Dissimigliante, ch'è dissimile, differente. Lat. *dissimilis dispar*. Caualc. Med. cuor. Tutti quegli, i quali religiosamente voglion viuere, è bisogno, che sostengano dagli impj, e dissimiglianti da se, persecuzione, ed ingiurie.

Dissimiglianza. astratto di dissimile, differenza, disegualità. Lat. *dissimilitudo, inaequalitas*. Sen. Pist. Dalla qual professione, e compagnia ci disceuerrà, e partirà dissimiglianza. Amm. ant. La dissimiglianza de' quali disparte l'amistà.

Dissimigliare. non auer simiglianza, esser differente, contrario di simigliare. Lat. *dissimilem esse, differre*. Conuiu. Dan. 97. Si come nelle biade, che quando nascono, dal principio hanno quasi vna similitudine nell'erba, crescendo, e poi si vengono, per processo di tempo, dissimigliando.

Dissimigliato. dissimile, uario. Lat. *dissimilis*. Tes. Br. 7. 26. Ma se la parola è diuisata, e dissimigliata dall'esser di colui, che la dice, tutte le genti se ne gabberanno.

Dissimiglievole. dissimile. Lat. *dissimilis, dispar*. Petr. huom. Ill. Di proponimento forse simile al primo Re, ma dell'esercizio, e di tutta la uita, dissimigleuole.

Dissimile. che non ha la medesima forma, o le medesime qualità, vario, diuerso, contrario, dissimile. Lat. *dissimilis, varius, diuersus, dispar*. Bocc. n. 100. 4. Sieno spesse volte le figliuole a' padri, e alle madri dissimili. Dan-

Par. 7. Solo il peccato è quel, che la disfranca, E falla dissimile al sommo bene. Liu. dec. 3. Esser venuto vn giouane dissimile agli altri, vincente ogni cosa, si con l'arme, si con la benignità.

DISSIMILITUDINE. dissimiglianza. Lat. *dissimilitudo*. Espos. Salm. Non del luogo, ne col corpo, ma con la mente, e per dissimilitudine della vita. Conuiu. 39. A conseruazion di quella vna proporzione essere intra loro, che la dissimilitudine quasi riduca.

DISSIMULARE. fingere, astutamente nascondere il suo pensiero, far sembiante, vista. Lat. *dissimulare*. G. V. 9. 135. 2. E quello accordo dissimulaua, per essere egli Signore in Italia. Caualc. fr. ling. E per certo dobbiamo tenere e credere, che chi non sa perdonare, e dissimulare discretamente, non sa, ne può punir giustamente. ¶ Per contraffare, e falsificare. Lat. *adulterare, sincerum corrumpere*. G. V. 9. 170. 1. La qual cosa gli fu messa a gran riprensione, a far dissimular sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze.

DISSIMULATAMENTE. con dissimulazione, ingannéuolmente. Lat. *dissimulanter, dissimulatim*. G. V. 10. 180. 2. Parendo loro, che dissimulatamente elli, e la chiesa auesson fatto venire il Re Giouanni in Italia.

DISSIMULATO. finto. Lat. *simulatus, fictus*. G. V. 10. 183. 1. Auendo il Re Giouanni ordinato, col Legato insieme, vna dissimulata pace.

DISSIMULAZIONE. il dissimulare, finzione. Lat. *dissimulatio, fictio*. Buti. Simulazione è fingere vero quello, che non è uero, e dissimulazione è negar quello, ch'è uero. G. V. 10. 56. 4. La quale ipocrisia, e dissimulazione piacque molto a' Romani.

DISSIPARE. disfare, distruggere, ridurre al nulla, dissoluere. Lat. *dissipare, disperdere*. Caualc. fr. ling. Ciò vuol dire, dice Cassiano, estirpi, e distruggi, e disperdi, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi, e pianti, laudando le uirtù. Liu. d. 1. E quindi tutti furono dissipati. Lib. Am. Per opere carnali dissipar la propria sustanzia. Dan. Inf. c. 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo, a poco a poco, raffigura.

DISSIPATIVO. risolutiuo. Cr. 6. 115. 1. La cui virtude è diuretica, e dissipatiua, e consumatiua.

DISSIPATORE. che dissipa. Lat. * *dissipator*. Mor. S. Greg. Quegli, ch'ell'ha per diffinitiua sentenzia condennati, come dissipatori dell'unità della sua fede.

DISSIPATRICE. verbal femm. che dissipa. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, Amore essere vna passione, ec. dissipatrice delle terrene facultadi.

DISSIPITO. scipito. Lat. *insipidus, insulsus*. Qui è metaf. e uale di poco senno. Bocc. n. 28. 4. Quantunque Ferondo fosse, in ogni altra cosa, semplice, e dissipito. E n. 79. 6. E parendogli la domanda dell'altre sue sciocche, e dissipite.

DISSODARE. vedi SODARE.

DISSODATO. vedi CALVRIA.

DISSOLECITVDINE. lentezza, contrario di sollecitudine. Lat. *lentitudo, tarditas*. Com. Inf. 7. Non perseueranza, straccuranza, dissoluzione, dissolecitudine.

DISSOLVENTE. che dissolue. Lat. *dissoluens*. Cr. 2. 25. 5. La terra dolce, la quale abbonda nel caldo dissoluente, e nell'umido vaporante. E lib. 5. 17. 4. Il qual si fa per sottilità di dissoluente calore.

DISSOLVERE. disfare, disciorre, disunire. Lat. *dissoluere, dirimere*. Bocc. introd. n. 41. Che la nostra compagnia non si dissolua troppo più tosto, e con meno onor di noi, che non ci bisognerebbe. Petr. canz. 11. 3. Di ta' che non saranno senza fama, Se l'uniuerso pria non si dissolue. Caualc. Med. cuor. Il mattone crudo, se è messo nell'acqua, si dissolue, ma non quello, che è cotto. Dan. Purg. c. 15. Con quella fascia, Che la morte dissolue men vo suso.

DISSOLVTAMENTE. licenziosamente, sfrenatamente. Lat. *effrenatè, perditè, impudenter*. Mor. S. Gr. Per viuer dissolutamente, quanti mali egli ha fatti, in cambio di quelli beni. Maestruz. Nelle nozze è vsanza di mostrar dissolutamente molti segni di letizia.

DISSOLVTO. add. da dissoluere. Guasto, annullato. Lat. *dissolutus*. Bocc. Introd. num. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come vmane, quasi caduta, e dissoluta tutta per li ministri. ¶ Aggiunto a costume, o a huomo, vale licenzioso, disonesto, suergognato. Lat. *inhonestus, impudens, dissolutus, impotens*. Bocc. introd. nu. 35. In tal guisa auuisando scampare, son diuenute lasciue, e dissolute. G. Vill. 12. 101. 3. Con sue femmine stando in vita dissoluta. Fr. Giord. S. Non aurebbe potuto creder, che fosse huomo vertudioso, ma dissoluto. Dialog. San Greg. M. Ed era si dissoluto in giurare, ed in turbarsi, ed in truffare, che non daua vista di venir mai ad abito. Com. Inf. c. 30. Semele è interpetrato dissoluta: ogni dissoluto sempre disidera le cose contrarie.

DISSOLVZIONE. il dissoluere, disfacimento. Lat. *dissolutio*. G. V. 8. 62. 6. Allora comincerà la dissoluzion della Chiesa. ¶ Per disonestà, sfrenata licenzia. Lat. *inhonestamentum, effrenatio, impotentia*. Bocc. Introd. n. 13. Ne nel bere, ne nell'altre dissoluzioni allargandosi, quanto i secondi. Mor. San Greg. Dobbiamo rifrenare in noi medesimi, ogni minimo punto di dissoluzione. Serm. S. Agost. D. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume, così poca dissoluzion di lingua fa sangue.

DISSOMIGLIANTE. dissimigliante. Lat. *dissimilis, dispar, inaequalis*. Sen. Pist. Non conuersar con genti dissomiglianti, ne disideranti cose diuerse. M. V. 1. 27. E poiche fu Re di Maiolica, essendo dissomigliante a' Catalani, Onde traeua sua origine, ec.

DISSOMIGLIANZA. dissimiglianza. Lat. *dissimilitudo*. Declam. Quintil. C. Ma questa medesima dissomiglianza, nell'affetto del padre, comandaua, che i figliuoli suoi s'adirassono.

DISSOMIGLIARE. Dissimigliare. Espos. Vang. Principio, e incominciamento di dissomigliarsi l'anima, o vero l'huomo da Dio, si è diuentar pigro, e debole, ed ozioso, e freddo nelle virtudi.

DISSOMIGLIATO. dissimigliato. Amm. ant. Perciocchè ciascuno, o esso è folle, o dissomigliato, ec.

DISSONANTE. Che non consuona, che scorda. Lat. *dissonans, discordans*. Qui è metaf. e vale discordante, diuerso. M. Vill. 8. 76. E, per non mostrarsi ne' fatti dissonanti alle parole, cominciarono ad vsare autorità.

DISTAGLIARE. diuidere, separare, ed è quello, che gli Astronomi dicono, intersecare. Lat. *dissecare, diuidere*. Lib. astrol. E tutti quelli cerchi si distagliano per li due punti, che son li poli del cerchio, ch'è nominato zodiaco.

DISTAGLIATVRA. il distagliare, diuisione, separazione. Lat. *diuisio, separatio*. Lib. Astr. E correrà l'acqua della tina alla pila, e correrà dalla pila allo'mbuto, che è il sommo del cannone, che stae nel fondo della distagliatura [cioè intaccatura]

DISTANTE. Lontano, discosto. Lat. *distans*. Bocc. g. 6. f. 13. E come era fatto il luogo, e quanto quiui distante. Dan. Purg. 29. Che solo il fiume mi facea distante. E Par. 4. Intra duo cibi distanti, e mouenti D'un modo, ec.

DISTANZIA. quello spazio, che è tra l'un luogo, e l'altro e tra vna cosa, e l'altra. Lat. *distantia, internallum, intercapedo*. Dan. Par. 7. E quasi velocissime fauille Mi si uelar di subita distanza. E Inf. 26. Quando m'apparue vna montagna bruna, Per la distanzia, e paruemi alta tanto, ec. E Purg. 29. Che l'obbietto comun, che'l senso inganna, Non perdea, per distanzia, alcun suo atto. Bocc. 34. 6. Per lunga distanzia al suo amante s'allontanaua. E nou. 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e'l suo amore, mai, per distanzia, non menomato.

DISTARE. V. Lat. star lontano. Lat. *distare*. Dan. Purg. 33. E veggi vostra via dalla diuina Distar cotanto, quanto si discorda Da terra il Ciel. Amet. c. 38. Tirato da' dragon ce ne montiamo, Già siam vicini a lui, già distiam poco.

DISTEMPERAMENTO. stemperamento. Tes. Br. 2. 33. Così il distemperamento di loro gli corrompe, e gli fa morire [cioè mala disposizione] Amm. ant. Non ridono mai, ma più piaceuolmente sorridono, costringendo ogni distemperamento di riso [cioè smoderato riso] il che diremmo anche, sgangasciamento. modo basso: Onde Sgangasciar delle risa, quasi SGANASCIARE, cioè ridere in maniera, che le ganasce, cioè mascelle, escano del luogo loro.

DISTEMPERANZA. distemperamento, o forza distemperatiua. Lat. Il Cresc. dice *intemperantia*. Cr. 6. 129. 1. Vale contro alla distemperanza della disordinata fatica di tutto'l corpo. E lib. 2. 21. 7. Se il Sole, per se mouesse, dissoluerebbe, per la sua troppa distemperanza, e sec-

chezza. E lib. 5. 1. 10. Addiuiene alcuna uolta alle piante, che per la gran distemperanza del caldo del Sole, quasi si secchino. ¶ Per simili. intemperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Amm. ant. Da uino in lussuria è prossimo grado di distemperanza. E appresso. E a' giouani fa più suergognata la loro distemperanza. Valer. Mass. Rende lo spirito a sozza, e puzzolente distemperanza.

DISTEMPERARE. vedi STEMPERARE. Petr. canz. 16. 2. Amore, auuegna mi sia tardi accorto, Vuol che tra duo contrarj mi distempre.

DISTEMPERATAMENTE. con distemperamento, stemperatamente. Cr. 1. 2. 1. E da attendere, che non sia putre fatto, o uero corrotto, ne troppo caldo, ne troppo freddo, ne distemperatamente vmido. Amm. ant. Qualunque femmina vuole distemperatamente usar uino, a tutte le virtù serra la porta, e a' uizj l'apre [cioè intemperatamente] Lat. *intemperanter*.

DISTENDERE. allargare, o allungare una cosa, ristretta, o raccolta insieme, o raggricchiata. Lat. *extendere, expandere*. Bocc. nou. 36. 44. E per una pezza di drappo di seta la mandò, e uenuta quella, e in terra distesala. E nou. 11. 7. Cominciò, ec. a far sembiante di distendere l'un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto a uenirsi distendendo. Bocc. n. 78. 11. E cominciatala a baciare, La distese sopra la cassa [cioè la mise a giacere] Dan. Purg. 23. Che si distende sopra la uerdura. ¶ Per metaf. spiegare i suo' concetti con la scrittura. Lat. *explicare, expandere*. Lab. n. 343. Solo, che tanto tempo mi sia prestato, ch'io possa concordar le rime, o distender le prose. ¶ Per allargarsi, dilatarsi, spargersi. Lat. *dilatare*. M. V. 2. 16. I Villani si raccoglieno insieme, e nascondiensi, a' passi, e, come i caualieri si distendieno per le ville, gli uccidieno. ¶ Per dilatare il disiderio, appetire. Fr. Giord. D. Incontanente vuol la casa, halla: poi vuole la villa, halla: poi si viene di stendendo agli onori, e alle signorie. ¶ Per fauellare a lungo, esser largo nel ragionare. Lat. *pluribus verbis sermonem perducere*. Bocc. n. 46. 13. Fecesi l'Ammiraglio più la nouella distendere: e auendo ogni cosa udita da lui. E nou. 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. E nou. 1. 8. Perche mi distendo io in tante parole? E nou. 17. Forse non molto più si sarebbe la nouella d'Emilia distesa. ¶ In vece di stendere in signific. d'allentare, o scaricar dell'arco. Lat. *remittere*. Dan. Purg. c. 16. Al quale ha or ciascun disteso l'arco. But. cioè niuno ui da più dentro in quel segno delle virtù politiche, e della cortesia: cioè, ciascuno n'ha leuato lo disiderio, e la'ntenzione, niuno u'intende più al presente. E nelle rime. Distendi l'arco tuo sì che non esca, Pinta per corda, la saetta fuore.

DISTENDIMENTO. il distendere. Lat. *distensio*. Teolog. mist. Per lo distendimento dello spirito si fa alcuna debolezza corporale, e spirituale spartimento [cioè relassamento, e vagamento]

DISTENERE. ritenere, tener con uiolenza. Lat. *distinere, detinere*. Stor. Pistol. Gli contese, e distenne da sedici caporali de' maggiori, che fossono in quella gente, ed impedio la loro andata. Amm. ant. Imperocchè delle cose disusate noi più ci marauigliamo, e così l'animo più forte v'è distenuto. Lib. Motti. Auea distenuto un giudéo d'un Conte del suo reame, non uolendogliele rendere, il Conte pensò, ec. Albert. cap. 35. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e, caggenti nell'opera, gastigati, gli distengo.

DISTENIMENTO. il distenere. Lat. *detentio*. Tau. dicer. Stessono, e ubbidissono a ragione, spezialmente sopra il distenimento delle ragioni [cioè soprattenimento, e soprassedimento]

DISTERMINARE. leuar uia, mandare in perdizione, che anche diciamo SPERPERARE. Lat. *exterminare*. Com. Inf. c. 4. Egli disterminoe tutti gli errori intanto, che pare, che egli riformi li secoli.

DISTESAMENTE. alla distesa, precisamente, minutamente. Lat. *sigillatim, perfectè*. Bocc. n. 94. 7. Poscia che dal figliuolo ebbe distesamente ogni cosa udita. E Lab. n. 217. Della quale parlato non t'ho, ne intendo distesamente parlare. G. V. 10. 59. 9. Auemo sì distesamente innarrato la presura della Città di Pistoia.

DISTESO. add. da distendere. Lat. *extensus*. Bocc. n. 21. 17. Tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi [cioè posto a giacere] Dan. Purg. 23. E n fu la punta della rotta lacca, L'infamia di Creti era distesa. E can. 19. Tanto staremo immobili, e distesi. E Par. c. 1. Che pioggia, o fiume, Lago non fece mai tanto disteso [cioè largo, grande, e spazioso] E can. 11. Tu dubbi, e hai uoler, che si discerna In sì aperta, e sì distesa lingua, Lo dicer mio [cioè prolissa, precisa] Coll. S. Pad. Si mossono per andare per la distesa solitudine del diserto [cioè lunga, e grande]

DISTILLANTE. che distilla. Lat. *distillans*. Cr. 2. 23. 24. O vero, che alcuno vasello distillante vi si sospenda.

DISTILLARE. stillare. Lat. *stillare, distillare*. Cr. 1. 4. 15. Il miglior di tutto quello, che detto è, si è distillarla per sublimazione. Lab. n. 194. A distillare, a fare unzioni, ec. e simili cose, intendeua. ¶ Per mandar fuora a poco a poco. Dan. Purg. c. 15. Indi m'apparue vn'altra con quell'acque, Giù per le gote, che'l dolor distilla. Petr. Son. 204. L'una piaga arde, e versa fuoco, e fiamma Lagrime l'altra, che'l dolor distilla. Med. arb. cr. Non si rimase di distillare, inuerso i nemici, dolcezza di compassione, e pietade. Dan. Par. 25. Da molte stelle mi vien questa luce, Ma quella distillò nel mio cuor pria [cioè infuse] ¶ In signif. neutr. pass. vscir fuora. Dan. Inf. c. 25. Ma voi chi siete a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor su per le guance? Petr canz. 13. 2. Per lagrime, ch'io verso a mille a mille, Conuien che'l duol per gli occhi si distille. Cr. 5. 1. 23. Acciocche, per quel pertugio, si distille l'umor superfluo. ¶ Per deriuare, venire, procedere. Lat. *oriri*. Dan. Par. 25. Ciò che da lei senza mezzo distilla, non ha poi fine.

DISTILLAZIONE. stillazione. Lat. *distillatio*. Cr. 1. 4. 8. La sublimazione, e distillazione retifica l'acque maluage. Guid. G. Il detto liquore ancora, con continue distillazioni, discorreua alle partegnenze del petto.

DISTINGVERE. sceuerare, separare, far differente, discernere, partitamente considerare. L. *distinguere, discernere*. Bocc. n. 41. 6. E quindi cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli, ec. La fronte, il naso, la bocca. E n. 31. 20. La uirtù primieramente noi, che tutti nascemmo, e nasciamo iguali, ne distinse. Dan. Par. 2. Lo Ciel seguente, ch'ha tante uedute, Quell'esser parte, per diuerse essenze, Da lui distinte, e da lui conoscinte. Conuiu. 34. La Galassia non è altro, che moltitudine di stelle fisse, in quella parte, tanto piccole, che di quaggiù distinguer non le possiamo. Bocc. 65. 3. Le leggi ciuili, ec. hanno i dì delle fatiche distinti da quegli del riposo. Petr. Son. 9. Quando'l Pianeta, che distingue l'ore. E cap. 6. Tucidide uid'io, che ben distingue I tempi, e i luoghi, e loro opre leggiadre.

DISTINTAMENTE. con distinzione, partitamente. Lat. *distinctè, separatim*. Bocc. n. 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare, di tutti i suo' parenti nominatamente. E nou. 48. 16. La quale ogni cosa distintamente ueduta auea. G. V. 4. 23. 3. Oue distintamente si tratta di ciò. Caualc. med. cuor. Adimostrare più distintamente la sua grauezza.

DISTINTO. add. Lat. *distinctus*. Dan. Purg. 29. Di ch'egli sopra rimanea distinto, Di sette liste [cioè diuisato]

DISTINZIONE. Separazion delle cose, o secondo sue proprietà, o per altra cagion conceputa dallo'ntelletto. Lat. *distinctio*. Dan. Par. 2. Gli altri giron per uarie differenze, Le distinzion, che dentro da se hanno, Dispongono a lor uie, e lor semenze. Bocc. introd. n. 35. Senza far distintione alcuna dalle cose oneste a quelle, che oneste non sono.

DISTORCERE. storcere. Lat. *distorquere*. Dan. Inf. cap. 17. Qui distorse la bocca, e di fuor trasse la lingua. E can. 23. Quando mi uide tutto si distorse Soffiando nella barba co' sospiri.

DISTORNARE. stornare, suolgere, distorre. Lat. *dimouere*. Sen. Pist. Elle non riposano, ne finano de' piedi, e delle gambe, anzi si distornano, e uolgono. Liu. M. Per niente, diss'egli a' Consoli, uoi ui trauagliate di spauentar la plebe, e di distornarla dallo'ntendimento della nouella legge. Petr. Son. 23. Sì che s'altro accidente nol distorna, Vedrà Bologna, e poi la nobil Roma.

DISTORRE. vedi RIMVOVERE.

DISTORTO. storto. L. *distortus*. Sen. Pist. Fedito, e distorto, o sconcio, possa guerire, per mutamento di luogo. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di

quella regge sacra. E can. 19. Mi venne in sogno una femmina balba, Con gli occhi guerci, e soura i piè distorta. Petr. canz. 8. 2. Giunto il vedrai per vie lunghe e distorte. ¶ Per metaf. illecito, ingiusto. Caualc. fr. ling. Gli Abati, e i maestri, faceuano, e faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete. Passau. 292. Gli huomini la vanno cercando per uie distorte. Sen. Pist. Come credi, che'l coraggio, ch'è in tante luogora fedito, e distorto, o sconcio, possa guerire, per mutamento di luogo? [cioè male affetto]

Di straforo. posto auuerbialm. vedi alla coperta.

Distrano. strano. Lat. *ingratus, iniucundus*. M. Cin. Rim. Dal qual tanto distrano, In verità mi sarà'l dipartire.

Distrarre. diuiare, storre. Lat. *distrahere*. Caualc. discipl. spirit. Molto biasima que' lauorij, i quali distraggono molto la mente, e affliggono molto il corpo, e altre occupazioni graui, inutili, e vane. ¶ Per trarre, cauare. Liu. M. Verginio, per contrario dicea, che Appio tutto solo douea esser distratto, e priuato di tutte le leggi.

Distrazione. il distrarre, diuiamento, suiagamento. Lat. *distractio, alienatio*. Caualc. fr. ling. Sentendosi per molta accidia, e angoscia, e distrazione di mente, pregò Iddio, ec.

Distretta. il distrignere, stretta, necessità. Lat. *necessitas, angustia*. G. V. 9. 159. 1. All'assedio della rocca di Basignano, e quella in molta distretta, ch'egli auea fatti fare ponti di naui in sul Pò. E lib. 10. 100. 4. E come franchi huomini erano disposti a sostenere ogni gran passione, e distretta, per mantener, con l'aiuto di Dio, la cittade. Dan. Purg. c. 4. Vna voce da presso sonò: forse, Che di sedere in prima aurai distretta. But. cioè disagio.

Distrettamente. espressamente, rigorosamente, in distretto modo. Lat. *districtè, seuerè*. Fr Giord. S. Allora comandò distrettamente al prete, ec. Specch. cr. Caualc. Perocchè Cristo, il quale si partì da noi, salendo in Cielo, ritornerà al giudicio, e distrettamente domanderà. Amm. ant. Qualunque persona vsa le cose di questo Mondo più distrettamente, che non portano i costumi di coloro, tra i quali viue, o è dismodato, o è di soperchia cura.

Distrestezza. rigore, seuerità. Lat. *seueritas*. Collaz. S. Pad. Come vno diligentissimo balio lasciandone suiare dalla regola della distrettezza, e della disciplina.

Distretto. stretto. Lat. *districtus*. Bocc. canz. 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo, Che'l mio cuor tien distretto. Dan. Purg. c. 6. Per cupidigia di costà distretti [cioè ristretti] G. V. 7. 87. 4. Conoscendosi morire, disse a più de' suoi distretti amici [cioè intrinsechi] Virg. M. Ne parte non ne diedero alli loro distretti di sangue [cioè consanguinei] Caualc. med. cuor. Tanto meglio, e più tosto camperanno del distretto giudicio di Dio [cioè rigoroso]

Distretto. sust. Tutto quello, che, o per ragion di guerra, o altra cagione è aggiunto al vecchio territorio, e contado. I Legisti lo dicono in Lat. *districtus*: si potrebbe forse dire *territorium*. G. V. 11. 1. 12. E questo pericolo non fu solamente in Firenze, e nel distretto, ma, ec.

Distrettuale. del distretto. Lat. *eiusdem, territorij*. G. V. 9. 176. 1. Il quale acquisto fu di più di tremila distrettuali. E cap. 244. 2. Si come terra loro distrettuale, e come loro sudditi.

Distribuire. Dare a ciascheduno la sua rata, dispensare, compartire. Lat. *distribuere, partiri, dispensare*. Caualc. fr. ling. Cibo della mente è'l sermon d'Iddio, il quale li predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poueri spirituali. G. V. 12. 8. 2. Poi si distribui, e parti a soldo di Signori. Lab. n. 185. Essa conueniua, che le ragion riuedesse, e i frutti prendesse, E distribuisse, secondo'l piacer suo. Dan. Inf. c. 7. Distribuendo vgualmente la luce, Similemente agli splendor mondani. E Par. 2. Vna sola virtù sarebbe in tutti Più e men distributa, e altrettanto, ec.

Distribuitore. Che distribuisce. Lat. *distributor*. Vit. S. Pad. E perchè fu partito lo distribuitore, s'accostò al Patriarca, e dissegli.

Distributo. add. distribuito. Lat. *distributus*. Dan. Purg. c. 2. 14. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi?

Distribuzione. il distribuire. Lat. *distributio*. Espos. Salm. La distribuzione della sua bontà va ad ogni creatura. Mor. S. Greg. Considerino, che i pensier loro son diuisi nell'amor d'Iddio, e nella distribuzione delle cose del Mondo. ¶ Talora la prendiamo per vna rata della cosa distribuita. Lat. *portio*.

Distrigare. strigare, dichiarare. Lat. *explicare, enucleare*. Conuiu. 68. Per me ora s'entra a distrigare il testo perfettamente.

Distrignere. strettamente strignere. Lat. *distringere, constringere*. Dan. Inf. c. 19. Nè si stancò d'auermi a se distretto, Si men portò sopra'l fondo del varco. Petr. canz. 18. 4. Già di uoi non mi doglio, Occhi, sopra'l mortal corso sereni, Nè di lui, ch'a tal nodo mi distrigne. E canz. 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch'alla mia lingua era distretto intorno. ¶ Per metaf. Liu. M. Tuttauia della grande paura, che comunalmente le distringea, non osauano motto sonare. G. V. 9. 244. 1. Per tal modo l'aueano distretta di vettouaglia, che, ec. ¶ Per circondare. Lat. *circundare*. Com. Inf. c. 4. E dice suo regno, cioè quanto ella distrigne.

Distrignimento. il distrignere, strettezza. Lat. *districtio, angustia*. Grad. S. Girol. Li felloni, che non temono distrignimento della dirittura del nostro Signore. Coll. S. Pad. Non la prodezza della vita, ne alcuno distrignimento lodeuole è da seguitare. Rim. ant. P. N. Chi d'amar mi conuiene Tienmi in distrignimento.

Distruggere. struggere, disfare, ridurre al niente, consumare. Lat. *destruere, diruere, euertere*. G. V. 1. 12. 1. Al cui tempo fu distrutta la prima volta. Passau. c. 244. La torre di Babbillonia fu distrutta, le lingue confuse, e i linguaggi. G. V. 9. 216. E racquistarono il castello, e i traditori distrussero. Dan. Purg. c. 11. Ond'era sire quando fu distrutta la rabbia Fiorentina. E can. 15. Se così fosse, in voi fora distrutto libero arbitrio. Petr. Son. 43. Se col cieco desir, che'l cuor distrugge Contando l'ore. E cap. 2. Iui al vano amator, che la sua propria Bellezza, disiando, fu distrutta.

Distruggimento. il distruggere. Lat. *euersio, destructio*. G. V. 6. 83. 5. Scampò la nostra Città di Firenze da tanta furia, distruggimento, e rouina. Tau. dicer. G. S. Si sono nate, e cresciute mortali gramigne di resia, in graue distruggimento della vigna d'Iddio. E appresso. Ma ora vedemo noi apertamente, che tu vuogli mettere a morte, e a distruggimento tutto'l Comune.

Distruggitore. che distrugge. Lat. *euersor, destructor*. M. V. 9. 1. Sozzamente maculato delle orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e guastatori, e distruggitori. Tes. Br. 7. 48. Distruggitore è quegli, che giuoca a' dadi, e spende in viuande, e da a' giullari. E appresso. Il distruggitor dispende ciò, ch'egli hae, che non ne rimane memoria. Dan. Inf. cap. 22. Che m'auea generato d'un ribaldo, Distruggitor di se, e di sue cose.

Distruttivo. atto a distruggere. Com. Inf. c. 13. Egli non verrebbe a quell'atto, ch'è distruttiuo del suo essere.

Distrutto. add. Lat. *destructus*. Dan. Par. 2. E quei, fuor ch'vno, Seguiterieno a tua ragion distrutti.

Distruttore. distruggitore. Sen. Declam. Tu, come distruttor della repub. debbi morire.

Distruzione. il distruggere, rouina, disfacimento. Lat. *euersio, destructio*. Bocc. lett. Mise Menelao suo marito, e i fratelli, e i parenti, e tutta Grecia, e Asia, in importabile fatica, e quasi eterna distruzione. G. V. 9. 241. 1. Con grande consumazione de' Greci d'auere, e di persone. Tes. Br. 1. 17. Per ristrignere lo male, che faceano contra la reuerenza di Dio, in distruzion dell'umanitade.

Disturbamento. il disturbare. Lat. *perturbatio*. Filoc. lib. 7. 322. Se esser poteua senza disturbamento del suo auuiso. Liu. dec. 1. Che la'nuidia della Signoria non gli facesse contrario, e disturbamento.

Disturbanza. disturbamento. Liu. M. E disturbanza non ch'altro entrò nel suo albergo. Rim. ant. P. N. Che per confortamento allo mio partimento. Non fosse disturbanza.

Disturbare. sturbare. Fiamm. lib. 6. 19. Ogni accidente possibile a disturbare la proposta tornata del mio Panfilo, togliete via.

Disturbatissimo. superl. di disturbato. da disturbare, del significato del qual verbo, e de' suoi deriuati, vedi sturbare. Lat. *perturbatissimus*. Filoc. 7. 489. Come l'altre cose ascoltò, diuenne disturbatissimo.

Disturbo. sturbo. Lat. *perturbatio, turba*. Lib. Astr.

Non dimeno, per auuentura, verrae alcuno disturbo, che non lo lascerae vscire in fatto.

Di sv. posto auuerbialm. lo stesso che di sopra. Dan. Inf. c. 19. O qual che se, che'l di su tien di sotto, Anima trista. G. V. 6. 58. 1. Partitasi la benauuenturosa oste de' Fiorentini di su'l contado di Siena [cioè, del]

Disvariamento. il disuariare. Lat. * *variatio*. Lib. astr. Per sapere il disuariamento delli dì, e delle notti in tutti gli altri orizzoni.

Disvariare. suariare. Lat. *variare*, *dissimile esse*. Lib. Astr. E se disuariassero, e non venissero qui, sappi che tutto è errato.

Disvbbidente. che non vbbidisce. Lat. *inobediens*, disse Tertulliano: *imperium detrectans*, *contumax*. Bocc. n. 60. 7. Nigligente, disubbidente, e maldicente. G. V. 9. 342. 1. Dandogli grande autoritade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubbidente alla Chiesa.

Disvbbidenza. il disubbidire, trasgressione. Gr. ἀπείθεια. Lat. *contumacia*. Lab. n. 163. La cui gola, e la cui disubbidenza, e le cui persuasioni, furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. Buti. Giace poi cent'anni, per pena della disubbidenza della giustizia. Maestruz. Della vanagloria, secondo questo dottore, nascono sette figliuoli: La disubbidenza, ec.

Disvbbidire. trasgredire, non vbbidire, ἀπειθεῖν dicono i Greci. In Lat. potremmo dire *imperium detrectare*, *renuere*. Bocc. n. 23. 22. Per questa volta io non vi voglio turbar, ne disubbidire. Dan. Par. 7. Obbediendo poi Quanto disubbidendo intese ir suso.

Di svbito. posto auuerbialm. lo stesso che subito, tostanamente, in vn tratto. Lat. *statim*, *confestim*. Bocc. n. 5. 4. Di subito feruentemente la cominciò ad amare. Petr. Son. 52. M'agghiaccio dentro in guisa d'huom, ch'ascolta Nouella, che di subito l'accuora. Passau. 340. Figure, che si facessono di piombo strutto, bogliente, gittato di subito nell'acqua fresca.

Disvelare. suelare. Lat. *deuelare*, *detegere*. Dan. Purg. 31. Per grazia, fa noi grazia, che disuele A lui la bocca tua sì che discerna, La seconda bellezza, che tu cele. Dittam. Omai, per questo mar gli occhi disuela, Disse la guida mia, se tu disij Trouar del filo a tesser la tua tela.

Disvenire. venir meno, mancare, consumarsi. Lat. *deficere*. Rim. ant. Fr. Guitt. E non è marauiglia s'io mi doglio, Che la ventura tutt'ora disuiene, E la bellezza vostra va indoppiando. M. Aldobr. Se la femmina non hae sua ragione, e sia disuenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio [cioè sia indebolita, e affralita]

Disventvratamente. suenturatamente, sgraziatamente. Lat. *infeliciter*. M. V. 1. 81. E così disuenturatamente, con l'aiuto di meno di cencinquanta fanti, fu occupata in tirannia la Città d'Agobbio.

Disverginamento. suerginamento. Lat. * *deuirginatio*. Com. Purg. 22. La seconda si è stupro, che è illecito disuerginamento.

Disverginare. suerginare. vedi sverginamento. Lat. *deuirginare*. Qui è metaf. e val profanare. Lat. profanare. Com. Inf. c. 7. Volle rapire, e disuerginare il vergine regno di Dio.

Disverre. vedi sverre. Lat. *euellere*. Dan. Inf. c. 13. Quando si parte l'anima feroce Dal corpo ond'ella stessa s'è disuelta, Minos la manda alla settima foce.

Disvestire. suestire. N. ant. 61. 1. E conuenne, che disuestisse de' caualieri di sua terra, e donasse a' caualieri di Corte. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 1. S'i'o fui del primo dubbio disuestito, Per le sorrise parolette breui [cioè fatto chiaro] Lat. *certiorem facere*.

Disvezzare. disusare. Lat. *desuefacere*. But. Purg. c. 10. Disuezza, e suia.

Disvgguaglianza. astratto di disuguale, disparità. Lat. *inaequalitas*. Mor. S. Greg. Niente può essere spartito da alcuna disugguaglianza di potestade.

Disvgvale. contrario d'eguale. Lat. *inaequalis*, *dispar*. Cr. 7. 2. 2. Acciocchè le lor pedate non rendano il suo terreno disuguale. Amm. ant. A' disuguali costumi si seguita disuguali studj, la dissimiglianza de' quali disparte la virtù. Coll. S. Pad. Mentrechè ancora signoreggia la disuguale diuersità.

Disviamento. il disuiarsi. Lat. *aberratio*. Passau. 188. Il peccato, ec. è un trapassamento della diuina legge, e anche vno disordinamento, e vno disuiamento del detto fine.

Disviare, e **desviare**. trar della diritta, o della cominciata via, trauiare, storre. Lat. *dimouere*, *disiungere*. Dan. Purg. 28. E là m'apparue, sì com'egli appare, Subitamente cosa, che disuia, Per marauiglia. Petr. canz. 45. 5. L'auesse desuiando altroue volto. E cap. 9. Ma disuiarmi i peregrini egregi, Annibal primo. G. V. 11. 100. 1. Come i tuoi pastori t'hanno disuiata dal tuo buono, e umile, ec. cominciamento. M. Aldobr. E non si disuijno dal diritto tramite della ragione. ¶ Per allontanarsi, discostarsi. Lat. *recedere*. Caual. Med. cuor. Così Dio, medico sapientissimo, a' suoi eletti niega molte consolazioni temporali, acciocchè non se ne disuijno, e affliggegli, per purgargli. Conuiu. 111. A confusione di tutti quelli, che si disuiano dalla nostra fede. ¶ Per tralignare. Lat. *degenerare*. Lib. Amn. Adunque se nibbio, e uero acertello, ardito si truoua, e da viltà di suoi parenti disuia, è degno di posare in pertica di Falcone, e d'Astóre.

Disviato. add. Sen. Pist. E che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, e disuiati. S. Grisost. Come reuoca, e inuita a penitenzia un suo amico, ch'auea nome Dimofilo, ch'era disuiato. Petr. Son. 282. Ch'allo stile, onde morte di partille, Le disuiate rime ha ricondotte. E Son. 314. Soccorri all'alma disuiata, e frale. M. V. 3. 6. Le cose disuiate con alcun mezzo, più tosto si congiungono a vnità, e a concordia. Dan. Par. 12. Lo popol disuiato si raccorse.

Disviatrice. verbal femm. che disuia. Lab. n. 109. Vedere adunque doueui, Amore essere una passione accecatrice dell'anima, disuiatrice dell'ingegno.

Disvilvppare. suiluppare. Lat. *extricare*. Bocc. n. 57. 2. Se de' lacci di vituperosa morte disuiluppò. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 33. Ed ella a me da tema, da vergogna, voglio, che tu omai ti disuiluppe. E Par. 15. Quiui fu io da quella gente turpe Disuiluppato dal Mondo fallace.

Disviticchiare. contrario d'avviticchiare. Qui è metaf. Lat. *distinguere*. Dan. Purg. c. 10. Ma guarda fiso là, e disuiticchia Col viso quel, che uien sotto a que' sassi. But. Disuiticchia, cioè distingui, e separa.

Disviziare. leuare il uizio, purgare. Lat. *purgare*, *uitium eluere*, *uitium submouere*. Com. Purg. 3. Quando l'huomo il sale, si dissala, cioè il disuizia. Cr. 1. 4. 3. Questa è miglior di quella, che sopra le cose passa, imperocchè il loto la mondifica, e la disuizia.

Disvmano. inumano. Lat. *inhumanus*. Com. Par. 17. Abbandonerae, ec. tutte sue facultadi, lequali, nullo è sì disumano, che almeno, per lo necessario uso, non l'ami.

Disvnire. disgiugnere, separare, contrario d'unire. Lat. *disiungere*, *separare*. Dan. Par. 16. Dal suo lucente, che non si disuna.

Disvolere. ricusare, non volere. Lat. *renuere*, *recusare*. G. V. 12. 13. 4 Domandato, che cosa era parte, caualleréscamente, in brieue, rispuose. Volere, e disuolere per oltraggi, e grazie riceuute. Lab. num. 140. Vogliono, e disuogliono una medesima cosa ben mille volte. Tes. Br. 7. 56. L'uficio di questa virtù è volere, e disuolere una medesima cosa. Dan. Inf. c. 2. E quale è quei, che disuuol ciò, ch'e' uolle. Petr. canz. 24. 3. Onde a me in questo stato Altro uolere, e disuoler m'è tolto.

Disvolgere. suolgere. Lat. *euoluere*. Boc. sopra Dan. Nel l'entrar della prigione legasse il capo dello spago, e così andasse disuolgendo, e disfaccendo il gomitolo.

Disvsanza. contrario d'usanza, mancamento d'uso. Lat. *desuetudo*. Albert. cap. 10. Ma a poco a poco, per disusanza, l'abbandoni, e la distruggi. Tes. Br. 8. 1. L'huomo, che ha molto delle cose minori è più fieuole, che gli altri animali, per la disusanza di questa una cosa, che può parlar manifestamente. Salust. Iug. R. Ma li nostri, per l'asprezza, e la disusanza del luogo, riceuea, ed impedia [cioè per non auer pratica del luogo]

Disvsare. diuezzare, disuiare, lasciar l'uso. Lat. *desuefacere*. Dan. Purg. c. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che'l male amor dell'anime disusa. But. disuezza, e suia. Amm. ant. In due modi si disusa l'ira di posseder l'animo.

Disvsato. add. insolito, inusitato. Lat. *inusitatus*, *insolitus*. Bocc. nou. 7. 2. D'una subita, e disusata auarizia, in lui apparita. Salust. Iugur. R. E da paura disusata fu impedita la lor fugga. Fau. Esop. Fece cadere

nel lago uno corrente, con un subito, e spauenteuol busso, per lo quale le disusate ranocchie, forte impaurirono. [cioè non auezze, non usate] Amm. ant. Ciò che disusato è, quello è nella moltitudine notabile. Petr. Son 40. Perchè sa in lei con disusata foggia, Men, per molto voler, le voglie intense.

DISVTILE, e DISVTOLE, sanza vtilità, inutile, senza prò. Lat. *inutilis*. M.V.1.27. Perde tempo cinque mesi al disutile assedio. Caualc. fr.ling. Ma acciocchè da questa opera niuno si possa scusare, ne dire, che sia cosa utile, o penosa, o disutile. ¶ Per inetto. Lat. *ineptus, non aptus*. G.V.1.19.6. Il detto Ilderico Re, si come huomo disutile al reame, fu disposto della Signoria. Cr.12.2.2. E taglinsi loro le radici disutoli. E num.3. Nettargli da tutti i superflui rami, secchi, e scabbiosi, e disutoli. Dicesi DISVTILACCIO, d'uno sciammanato, disadatto, e che non gli s'auuenga a far nulla. Lat. *ineptus, insipidus*. Firenz. As. d'oro. Struggendosi di baciarle il disutilaccio, egli le imbauaua tutte.

DISVTILITA. inutilità, danno. Lat. *inutilitas, iactura*. Albert. cap. 9. Piacciati l'altrui amistade conseruar con vtilità dell'amico, e non con disutilitade d'altrui, o sia amico, o nemico.

DISVTILMENTE. senza utilità. Lat. *inutiliter*. Filoc.5.261. E quello non con misura donando, ma disutilmente gittando. Amm. ant. Non douemo dire ogni cosa, che dir potemo, acciocchè non disutilmente diciamo quelle che dir douemo. Collaz. S. Padr. E però, quando gitteranno indarno disutilmente in aria, non possono sentenziare in che peccassono.

DISVTOLE. vedi DISVTILE.

DITANTO. posto auuerbialm. lo stesso, che TANTO, come anche taluolta, INTANTO Lat. *tam*, e col comparatiuo. *tanto*. Sen. Pist. ma aguale conuiene, che i guernimenti, di tanto sieno più forti, di quanto più forza sono le cose, che ci assaliscono. Bocc.n.79.14. Se non che di tanto siam differenti da loro, che eglino, ec.

DITELLO. nel num. del più DITELLA, e DITELLE. ascella. Lat. *axilla*. M. V. 9. 15. Enfiando sotto'l ditello, e l'anguinaia. Boc. introd.n.5. Nasceuano nel cominciamento, a' maschi, e alle femmine parimente, o nell'anguinaia, e sotto le ditella certe enfiature. E n.60.10. Intorno al collo, e sotto le ditella, smaltato di sucidume. Cr.5.17.5. I suo' rami, e le sue foglie secche, rimuouono il puzzo delle ditella, e dell'anguinaia. Albert. cap. 36. Nasconde lo pigro le mani sue sotto le sue ditelle, e pargli fatica di porlesi a bocca. Pataff. Br. cap.7. Solleticando sotto le ditelle.

DI TEMPO IN TEMPO. posto auuerbialm. di quando in quando, con qualche intermissione. G.V.7.79. 4. Poi di tempo in tempo ui furono aggiunte tutte l'altre arti. G.V.1.44.3. Più altre nazioni barbare passarono in Italia di tempo in tempo.

DITENERE. intertenere, intrattenere, trattenere, tenere a bada. Lat. *detinere*. Sen. Pist. Perchè dunque mi ditieni più tra i uocaboli della Filosofia, che in tra l'opere.

DITERMINARE. por termine, por fine decidere. Lat. *determinare, absoluere, dirimere*. Com. Inf. c.7. Salamone dice. Il giudicio determina le quistioni, impone allo stolto silenzio, e mitiga.

DITO, e nel numero del più DITI, e DITA, è uno de' cinque membretti, che deriuano dalla palma della mano, e dalla pianta del piè. Lat. *digitus*. Bocc. nou.11.5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, che, ec. E num.7. Cominciò a far sembiante di distendere l'uno de' diti. Dan. Purg. can.5. Quando diretro a me drizzando il dito. E Par.28. Se li tuo' diti non son di tal nodo sufficienti. M.V. 8. 65. Con un nastro d'oro largo quattro dita. ¶ In prouerbio, Mostrare a dito, ch'è dirizzare il dito, accennando uerso alcuno, che meriti d'esser considerato, e, per lo più, si piglia in cattiua parte. Lat. *medio demonstrare*. Gr. σκιμαλίζειν. Bocc. n. 74. 15. Egli non poteua mai andar per uia, ch'egli non fosse da' fanciulli mostrato a dito. Petr. canz.22.6. E nell'alma dipinto i' sare' udito, E mostratone a dito. ¶ Per similit. Lib. Astr. Scriui nella prima parte, che si tiene col diametro, che esce con l'orizzone, uno: e nella seconda, due: e nella terza, tre: e così ancora andrai scriuendo, tanto, che compili 12. E catuna di queste parti si chiama dito: e poscia parti catun dito di loro in quante parti puoi, e segnale, ne, secondo spazio, il quale è più stretto. E questi diti si chiamano li diti dell'ombría ritornata, o uero riuolta. ¶ Diciamo prouerbialm. Legarsela al dito, che uale imprimersi bene nella memoria, detto da quel segno, o filo, che si lega, o mette tal uolta al dito, per ricordanza. Vedi cap.7. De' prouerbi di Salamone, d'onde par, che tragga l'origine. Morg. Ma sia che vuole, al dito legherati, Ch'io nacqui per punire i tuo' peccati. ¶ Sputarsi nelle dita, fare ogni suo sforzo. Lat. *omnes neruos intendere, obnixè omnia facere*. ¶ Toccare il Ciel co dito, è quando a uno gli pare auere ottenuto cosa sopra i suo' meriti, o fuor del suo credere. Lat. *digito cœlum attingere*. Morg. l'Arpalista toccaua il Ciel col dito, Poichè trouato auea con chi contendere. ¶ Leccarsene le dita, si dice di cibo, che piaccia sommamente. Gr. κατεσθίειν δακτύλους. Lat. *digitos praerodere*. ¶ Dicesi anche, Non sapere quante dita e' s'ha nelle mani, quando si vuol mostrare uno scimunito da senno, e che sappia quasi men che niente. Gli antichi lat. in sentimento simile, diceuano. *Ne tria quidem Stesichori nouit*. Bocc. lett. I quali tutti ricercando, non si trouerrà sappiano annouerare quante dita abbiano nelle mani.

DITRAPPARE. rubare, arrappare. Lat. *rapere, diripere*. Lib. dicer. E non solamente uegghiare per aspettare il sonno a' mariti, ma ancora per ditrappare i beni di coloro, che sono uccisi.

DITRARRE. vedi DETRARRE. G. V. 11. 134.4. Che ciascuno cittadino, per una sua piccola utilità, ditrae, e froda, e mette a non calere ogni gran cosa. E lib.4.22.2. Ma però non fu amico della Chiesa, ma sempre la ditraeua, e occupaua.

DITRAZIONE. il ditrarre. Lat. *detractio*. G. V. 10. 61.1. Ch'ellino doueano auere molte ditrazioni, e abbassamenti.

DITRINCIARE. minutamente tagliare. Lat. *minutatim dissecare*. Tau. rit. E tutte loro armi si uengono ditrinciando.

DITTAMO. erba, delle uirtù, e qualità della quale, uedi Mattiuol. Gr. δίκταμον, δίκταμνον. Lat. *dictamnum, dictamnus*. Cr.6.42.1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi a modo di frassino, è caldo, e secco, ec.

DITTATO. sust. vedi DETTATO. Lat. *dictata, torum*. G. V. 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali Città d'Italia, e una ne mandò al nostro Comune, con molto eccellente dittato.

DITTATORE, e DETTATORE, che detta. Lat. *dictator, qui dictat*. G.V. 11.92.3. Il Cancelliere, e dittator delle lettere. Dan. Purg.24. Io ueggio ben, come, le uostre penne Diretro al dittator sen uanno strette.

DITTATORE. dal lat. *dictator, qui dictaturam gerit*. Nome di supremo grado nella Rep. Romana. Bocc. lett. Fatto Dittatore, in Roma, trionfando, tornasse.

DITTATVRA. dignità del dittatore. Lat. *dictatura*. Bocc. lett. Quintio Cincinnato esercitò il magnifico vficio della dittatura.

DIVA. Dea, ed è epiteto, che danno gl'innamorati all'amata. Dan. Par.4. O amanza del primo amante, o diua, Diss'io appresso. Petr. Son.20. Io era amico a queste uostre diue. E Son.125. Faccan dubbiar se mortal donna, o diua, fosse.

DIVALLAMENTO il diuallare, Lat. *declinatio*. Tes. Br. 2.43. Così ricomincia il dì a menomare, per diuallamento, che'l Sole fa, tanto quanto va per Cancro, per Leone, e per Vergine.

DIVALLARE. andare a valle, declinare, scendere, calare. Lat. *declinare, descendere*. Dan. Inf. c. 16. Che si chiama acqua cheta suso, auante Che si diualli giù nel basso letto. Liu. M. Presono la via delle montagne di Pilestrino: quindi si diuallaro, e guastaro i campi de' Pilestrini.

DIVAMPARE. auuampare. Lat. *comburere*. G. V. 2. 20. 2. E tutte le immagini delle chiese di Roma, per dispetto del Papa, della Chiesa, e de' fedeli cristiani, arsono, e diuamparono. Passau. 42. Tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco pennace, il quale, senza veruna lena, mi diuampa, e arde. E altroue. Incontanente fu diuampato, e arso.

DI VANTAGGIO. posto auuerbial. vantaggiatamente, ottimamente. Lat. *optimè*. Tau. rit. Il Castellano allora s'arma diuantaggio, e monta a cauallo.

DIVARIARE. variare. Lat. *variare*. Genesi. E perchè le storie son forte diuariate. Diciam DIVARIO, che vale

varietà, e differenza. Lat. *differentia varietas*. Ber. Orl. Senza vicissitudine, o diuario. Morg. Bestemmiator non ui so niun diuario, Di bestemmiar più gli huomini, ec.

DIVEDERE. ma sempre accompagnato col uerbo DARE, uale fare espressamente conoscere. Dare a diuedere. Lat. *ostendere, monstrare, alicui probare*. Lab. n. 221. Vsaua la sua nuoua donna la magnificenzia egregia, dal tuo amico datati a diuedére. N.ant. 22.3. Per dare a diuedére, ch'elli era suto. Petr. Son. 53. Quando ecco i tuo' ministri, io non so donde, Per darmi a diuedér, ch'al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde.

DI VEDVTA. posto auuerbial. uale, auendo uisto: i legisti dicono in lat. *de visu*. Com. Inf. 2. Che Dante vada in Inferno, per riportar di veduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone, di ueduta, di quelle cose. Bocc. n. 51. 3. Si come molte di voi, o posson di veduta sapere, o possono auere vdito.

DIVELLERE. vedi SVERRE. Lat. *euellere*. Sen. Pist. Non posso del tutto i suo' vizj diuellere, e stirpare. Declam. Quintil. C. Per gli aridi campi le radici dell'erbe diuelliamo. Mor. S. Greg. Ma ueramente del tutto non possono da loro diueghere la radice di quello. Cr. 2. 17. 8. Cotali cose diuelte dalle radici, temperano la sua superfluità. Coll. S. Pad. Purgata di tutte le spine, diueltene tutte le gramigne. E appresso. Per la qual cosa ne diuella da vmiltade.

DIVELLIMENTO. il diuellere. Lat. *euulsio*. Collaz. S. Pad. E non sanza ragion pronunzia il Signore, che sieno da uomicare della bocca sua, con vn cotale diuellimento del petto suo coloro, ec.

DIVELTO. vedi DIVERRE.

DIVENIRE. diuentare. Lat. *fieri, euadere*. Bocc. Introd. n. 7. Era il numero diuenuto grandissimo. E num. 31. In tal guisa auuisando scampare, son diuenute lasciue, e dissolute. E nou. 2. 5. Ecco, Giannotto, a te piace, ch'io diuenga Cristiano. Dan. Purg. 2. Si che le bianche, e vermiglie guance, Là doue i'era, della bella Aurora, Per troppa etate diueniuan rance. Petr. canz. 18. Altri che voi so ben, che non intende, Quando agli ardenti rai neue diuegno. Liu. M. E poi appresso diuegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. Tes. Br. 1. 12. Che se fossero per natura gli Angioli, che diuannero rei, non sarebbon mai caduti. ¶ Per auuenire, accadere. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 77. 62. Ma io non la trouai, ne quiui, ne altroue, ne so che si sia diuenuta. E nou 54. 4. Fece chiamar Chichibio, e domandollo, che fosse diuenuta l'altra coscia della grù. Caual. Med. cuor. Come diuiene a molte donne, che, per la morte de' mariti, diuentano poi sante, e oneste. ¶ Per arriuare, e venire. Lat. *peruenire, venire*. Dan. Purg. 3. Noi diuenimmo in tanto a piè del monte, Quiui trouammo, ec. E Inf. c. 18. Poscia con pochi passi diuenimmo Là doue vn scoglio, ec.

DIVENTARE. farsi diuerso da quello, che s'era prima, uariando nella sustanza o negli accidenti. Lat. *fieri, effici*. Bocc. proem. n. 8. O consolazion soprauuiene, o diuenta la noia minore. E nou. 12. 11. Il quale parea diuentato vna cicogna. Amm. ant. Cerca la compagnia de' buoni, che se tu sarai lor compagno nella conuersazione, tu diuenterai compagno nella virtude. Dan. Purg. c. 2. Marauigliando diuentaro smorte. E can. 3. Se tal decreto Più corto, per buon preghi, non diuenta. Petr. canz. 4. 3. E i piedi, in ch'io mi stetti, e mossi, e corsi Diuentar duo radici.

DI VERO. posto auuerbialm. ueramente, in verità, fermamente, per certo. Lat. *quidem, sanè, perfectè*. Bocc. n. 25. 16. Di uero tu cenerai con esso meco. Lab. n. 292. Egli è di uero vscito del seminato. G. V. 10. 167. 1. E di vero ui si mandarono bandiere, per li Fiorentini.

DIVERRE. diuegliere, e diuellere, vedi SVERRE. G. V. 12. 2. 3. Abbattendo, e diuellendo alberi, e mettendolsi innanzi, e menandone ogni mulino. Cr. 5. 19. 5. E si dee tutta l'erba diuegliere, che intorno da esse si truoua. Amet. 88. Con le mani diuelse vn giouane cornio. Boc. n. 69. 17. Vn picciolo lucignoletto preso della sua barba, ridendo, si forte il tirò, che tutto il diuelse. Petr. canz. 39. 2. E del tuo cuor diuelli ogni radice. ¶ Per ispiccarsi, partirsi, torsi uia. Lat. *diuelli, disiungi, abstrahi*. Bocc. n. 60. 14. Poiche con fatica dalla cucina, e dalla Nuta si fu diuelto. Dan. Inf. c. 34. Prima che dell'Abisso mi diuella, Maestro mio, diss'io. E DIVERRE. diciamo il lauorar profondamente la terra, per far posticci, che anche si dice, scassare, onde diuelto si chiama quel lauoreccio, e'l terreno stato diuelto, e scassato.

DIVERSAMENTE. con diuersità, differentemente, variamente. Lat. *variè*. Bocc. g. 3. 7. Diuersamente da diuersi fu intesa. E nou. 37. 3. Della quale quello di diuerse cose, diuersamente parlando, per diuerse parti del Mondo, ec. Dan. Par. c. 8. Se già non si viue Diuersamente, per diuersi vfici. E can. 15. Diuersamente son pennuti in ali. ¶ Per isfoggiatamente, eccessiuamente. Lat. *multùm, largiter*. G. V. 9. 233. 1. Non furon sentiti, perche pioueua diuersamente. E lib. 11. 2. 1. Quello di della Tusanti, cominciò a piouer diuersamente in Firenze. Tes. Br. 2. 28. Le guerre crebbero diuersamente in Italia.

DIVERSARE. esser diuerso, differente, non conuenire. Lat. *dissidere, discordare, differre*. Difenditor della Pace. Alcuna volta si diuersano, e discordano.

DIVERSIFICARE. far diuerso, variare, differenziare. Lat. *variare, diuersum reddere*. Fr. Giord. S. La 'ntenzione è quella, che diuersifica l'opere. Cr. 1. 5. 1. Le disposizion de' luoghi abitabili si diuersificano ne' corpi, per la cagione di loro altezze, e bassezze. E lib. 2. 16. 1. Il campo satiuo, e'l nouale si diuersificano nel cultiuare, e nell'arare.

DIVERSIFICATO. add. Lat. *variatus, dissimilis*. Guid. G. Lo spazzo della quale, con diuersificata materia, era distinto.

DIVERSIFICAZIONE. varietà, differenza. Lat. *varietas, differentia*. Fr. Giord. D. A metter mano in tutte queste diuersificazioni, sarebbe lunga mena a dire. Com. Par. 25. E però il guataua così l'Autore, credendo uedere diuersificazione da lui agli altri.

DIVERSISSIMO. superl. di diuerso. Lat. *dissimillimus*. Declam. Quintil. C. Io ebbi figliuoli di diuersissima qualitade d'animi.

DIVERSITA. astratto di diuerso, varietà, differenzia, distinzione. Lat. *diuersitas, differentia, discrimen*. Cr. 2. 2. 1. Principalmente è da considerare della diuersità, della generazion delle piante, imperciocchè, conosciuta la diuersità della generazion delle piante, sarà conosciuta quasi tutta la lor natura. Virg. Eneid. M. Sonando il suo stormento di vittorio, e facea sette diuersità di boci. Pallad. Per la diuersità de' semi, spesse volte sono utili. ¶ Per crudeltà, stranezza. Lat. *crudelitas, inhumanitas*. Tes. Br. lib. ... E presono tutti i Giudei, e molte grandi diuersità di sue fatto loro.

DIVERSO. che non è simile, vario, differente. Lat. *varius, dissimilis, dispar, diuersus*. Bocc. proem. n. 6. Seco riuolgono diuersi pensieri. Dan. Purg. 4. Si ch'amendue hanno un solo orizzon. E diuersi emisperj. E can. 13. Guardai innanzi, e udi ombre con manti, Al color della pietra non diuersi. Petr. canz. 57. 5. Da me son fatti i miei pensier diuersi. E can. 11. 4. Deh quanto diuersi atti. ¶ Per istrano, crudele, orribile. Lat. *crudelis, ferus, inhumanus, orribilis*. G. V. 9. 116. 1. Chi potrebbe, continuando, scriuere il diuerso assedio di Genoua? N. ant. 54. 5. Quasi nol voleano vdir ricordare, imperocchè era cosa diuersa a uedere. Dan. Inf. c. 5. Cerbero, fiera crudele, e diuersa, Con tre gole caninamente latra. E can. 7. Entrammo giù per vna via diuersa [cioè aspra]. Petr. canz. 31. 1. Qual più diuersa, e nuoua Cosa fu mai?

DI VERSO. posto auuerbialm. lo stesso, che in verso, dalla parte. Tes. Br. 2. 37. E di verso Tramontana un'altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Coro. E appresso. L'altro principalmente, che vien di uerso Ponente, caccia il freddo, e'l verno.

DIVERSORIO. V. lat. albergo, Osteria. Lat. *diuersorium*. Caual. Specch. cr. O huomo superbo, che proccuri palazzo regale, e Cristo Re tuo non ha luogo nel diuersorio proprio, ed è posto nel presepio.

DIVERTIRE. riuolgere altroue. Lat. *dimouere, deflectere*. Espos. Vang. La diuerte, o vero cansa, impedimentendo l'anima dell'huomo, che non la 'ntenda.

DIVESTIRE. suestire. Lat. *exuere*. Grad. S. Girol. Diuestite lo uecchio huomo, e uestite lo nouello: cioè diuestite la disubbidienza di Cristo, diuestite orgoglio, e uestite umiltà: diuestite cupidezza, e vestite carità: diuestite lussuria, e vestite castità.

DIVETTARE. } vedi VETTA.
DIVETTINO. }

DIVEZZARE. vedi SPOPPARE.

DIVIATAMENTE. ſpacciatamente, ſpeditamente, con ſollecitudine, con preſtezza. Lat. *celeriter, citò, nulla interiecta mora*. Vit. S. Gio. Bat. E coſtei pur uoleua, che egli il faceſſe vccidere diuiatamente. Vit. Cr. E apparecchiarſi di crociſiggerlo diuiatamente. E appreſſo. Puoterli giù dalla croce, e gittarli in una foſſa diuiatamente. Oggi ſi dice anche, per ſincopa, DIFTAMENTE.

DIVIDERE, e DOVIDERE. ſeparare, diſunire, diſgiugnere l'una parte dall'altra. Lat. *diuidere, ſeparare, diſiungere*. Cr. 9. 2. 5. Si ponga in tra ciaſcuna un legno, il quale diuida, e ſparta, acciò, fra loro, non ſi poſſano azzuffare. Bocc. n. 17. 23. E più colpi, non potendo quelli, che ſopra la naue erano, diuidergli, ſi diedono inſieme [cioè ſpartirgli] E g. 6. f. 10. Il quale da una delle ualli, che quella montagnetta diuidea, cadeua. Dan. Purg. 3. Ma l'un de' cigli un colpo aue' diuiſo. Sen. Piſt. E non ſarà biſogno douiderlo in molte parti. ¶ Per diſtribuire, dar la rata, ſcompartire. Lat. *diuidere, tribuere*. Bocc. nou. 16. 13. E quiui, tra i padroni della galea, diuiſa la preda. Collaz. S. Pad. Tutte queſte coſe adopera uno, e quel medeſimo ſpirito diuidendo a ciaſcuno, ſecondo, che egli vuole. ¶ Per diſtinguere. Lat. *diſtinguere*. Dan. Purg. c. 17. Reſta ſe, diuidendo bene ſtimo, Che'l mal, che s'ama. ¶ Per metaf. Bocc. n. 13. 8. Nacque in Inghilterra una guerra tra il Re, e'l ſuo figliuolo, per la quale tutta l'Iſola ſi diuiſe. E nou. 82. 5. In due ſi diuiſero, e vna parte ſe ne miſe a guardia dell'uſcio. Lab. n. 125. De' quali infiniti ſono, che cacciano, chi il padre, chi il figliuolo, chi da' fratelli ſi diuide. Petr. Son. 15. Quando in uoi adiuien che gli occhi giri, Per cui ſola del Mondo i'ſon diuiſo. E Son. 151. Laſſo, che ſia, ſe forſe ella diuide Gli occhi ſuoi da mercè.

DIVIDEVOLE. V. A. diuiſibile. Lat. *diuidibilis, ſeparabilis*. Coll. S. Pad. Col quale infino dal nouiziatico, e ne' dirizzamenti della caualleria ſpirituale, fu a me non diuideuole compagnia. Liu. M. Saluo i ragunamenti della moltitudine, e i diuideuoli ragionamenti.

DIVIDITORE. che diuide. Lat. *diuiſor, diſtributor*. M. V. 1. 50. I caporali diuiditori furono Currado Lupo, ec. Fiam. lib. 5. 35. O caualli crudeliſſimi diuiditori dell'Innocente Ipolito, me, nocente giouane, ſquarciate [cioè dilaceratori]

DIVIETAMENTO. vietamento. Lat. * *prohibitio*, * *vetatio, interdictum*. Teſ. Br. 7. 81. Che peccato non ſarebbe, ſe il diuietamento non foſſe.

DIVIETARE. uietare. Lat. *vetare, inhibere, prohibere, interdicere*. G. V. 11. 3. 15. Non ui diuieti l'auuerſitade di dire le uoſtre lingue col Santo Iob. E lib. 1. 46. 1. Si furono sbanditi, e diuietati, che non tornaſſero in Roma. Lib. ſagram. Queſti cotali maluagi giuochi, e ſpezialmente di Zara, e di tauole ſon diuietati.

DIVIETATO. add. Lat. *vetatus, prohibitus, interdictus*. G. V. 10. 154. 4. Sopra i detti capitoli feciono vficiali foreſtieri a cercare huomini, e donne, e fanciulli delle dette coſe diuietate. Com. Inf. c. 1. Sarete Dij, diſſe'l Diauolo, e per queſto mangiò il diuietato pomo.

DIVIETAZIONE. vietamento. Lat. *interdictio*, * *vetatio*. Com. Purg. 24. Queſta diuietazione fatta da alcun miniſtro di Dio, e notificatore dell'uniuerſal pianto.

DIVIETO. proibizione. Lat. *interdictum, prohibitio, interdictio*. G. V. 10. 154. 4. I quali diuieti fatti, furon molto commendati, e lodati. E lib. 10. 112. 4. Oſſeruando il diuieto nella perſona di quelli, ch'era due anni, che più non potea eſſere infra il tempo, e'l figliuolo, padre, o fratello di quelli aueano diuieto un'anno. M. V. 1. 56. Faccendo diuieti, che i mercatanti non ui conduceſſono uin foreſtiero. Dan. Purg. 14. Dou'è meſtier di conſorto, o diuieto. E Purg. c. 3. Reuelando alla mia buona Goſtanza, Come m'hai viſto, e anche eſto diuieto. E can. 10. L'Angel, che venne in terra col decreto, Della molti anni lagrimata pace, Ch'aperſe il Ciel dal ſuo lungo diuieto.

DIVIMARE. da uime, o uimine, e vale, ſciorre. Lat. *diſſoluere, diſiungere*. Dan. Par. 29. Nel mezzo ſtrinſe potenzia con atto, Tal uime, che giammai non ſi diuima.

DIVINAMENTE. in maniera diuina, con diuinità. Lat. *diuinè, diuinitus*. Com. Purg. c. 1. Acciocchè poeticamente, e diuinamente, io poſſa entrar nell'aringo.

DIVINARE. indouinare. Lat. *diuinare, vaticinari*. Vit. Plut. E per queſta cagione di tutte quelle coſe, che egli pregaua la diuinatrice, che lo doueua diuinare, non li vuole nulla diuinare.

DIVINATORIO. che ha uirtù d'indouinare. Paſſau. 338. Doueſſe uenir referendo il prender della ſorte, o alla diſpoſizion delle ſtelle, o all'operazion de' dimoni, e tale ſi chiama ſorte diuinatoria.

DIVINATRICE. verbal femm. indouina. Lat. *diuinatrix, prænuntia, vaticinatrix*. Vit. Plut. Di tutte quelle coſe, che egli pregaua la diuinatrice.

DIVINAZIONE. Indouinamento, predicimento. Lat. *diuinatio, vaticinatio*. Vit. Plut. E ricordaronſi d'una diuinazione di molto tempo.

DIVINCOLARE. vedi VINCO.

DIVINISSIMO. ſuperl. di diuino. Lat. * *diuiniſſimus*. Com. Inf. c. 7. Di quello ſecondo Cielo, diuiniſſimo, e quieto.

DIVINITA. aſtratto di diuino. Eſſenza di Dio. Lat. *diuinitas*. Qui teologia. Lat. *theologia*. Gr. Θεολογία. Teſ. Br. 1. 3. Per lei auemo noi la fede cattolica, e la legge di Santa Chieſa, e breuemente ella c'inſegna tutto ciò, che a diuinitade appartiene. G. V. 9. 156. 1. Per mouimento, che fece un gran maeſtro in diuinità, de' frati minori. M. V. 3. 106. Auute di molte diſputazioni, con grandi maeſtri in diuinità.

DIVINO. Quello, che appartiene alla diuinità, o che partecipa d'eſſa. Lat. *diuinus*. Bocc. Introd. n. 12. Era la reuerenda autorità delle leggi, così diuine, come umane, ec. Dan. Purg. c. 2. Poi, come più, e più uerſo noi venne L'uccel diuino, più chiaro appariua. E per ſimil. ſingulare, eccellente. Petr. canz. 18. 5. S'a voi foſſe sì nota la diuina incredibile bellezza.

DIVISA. ſuſt. da diuidere ſpartimento diuiſione. Lat. *diuiſio ſectio*. G. V. 11. 5. 1. E conformarono in quel parlamento la diuiſa del conquiſto. ¶ E da diuiſare, uale ordinamento, ordine modo. Lat. *modus, electio*. Sen. Piſt. Huomo di gran cuore, e degno di morire a ſua diuiſa, e a ſuo uolere. ¶ Per ueſtimento diuiſato, aſſiſa. Petr. cap. 12. Porranno a lor l'angeliche diuiſe, E l'oneſte parole, e i penſier caſti.

DIVISAMENTO. il diuiſare, ordine, diſtinzione, ſcompartimento. Lat. *diſtinctio, ordo*. Genes. E non a diuiſamento di tempo. Teſ. Br. 3. 3. E oltra Tile u'è il Mar congelato, e tegnente, e la non ha nullo diuiſamento, ne nullo accorgimento di Leuante, del Sole, ne del Ponente. E lib. 8. 6. Diuiſamento ſi è, quando l'huomo conta lo fatto, e poi comincia a diuiſar le parti. ¶ Per diuiſa in ſignificato d'aſſiſa. Vendet. Cr. Si le conobbe alle diuiſamenta delle ueſtimenta.

DIVISARE. immaginare, diſegnare, penſare. Lat. *opinari, cogitare, conſtituere*. Bocc. n. 7. 14. Ma io la caccerò con quel baſtone, che tu medeſimo hai diuiſato. E nou. 20. 11. Non domando, che altramenti ſia, ſe non, come tu medeſimo hai diuiſato. E nou. 21. 7. Perchè, molte coſe diuiſate, ſeco immagino. G. V. 11. 77. 2. Si come ſeppono diuiſare [cioè volere]. ¶ Per deſcriuere, e ordinatamente moſtrare. Lat. *deſcribere*. Bocc. n. 60. 17. Perche vi vo io tutti i paeſi cerchi da me, diuiſando. E nou. 79. 10. Io non vi potrei mai diuiſare, chenti, e quali ſieno i dolci ſuoni. ec. E nou. 18. 39. Mentreche la Fortuna in queſta guiſa, che diuiſato è, il Conte d'Anguerſa, e i figliuoli menaua. ¶ Per iſcompartire. Lat. *præparare, diuidere*. Bocc. n. 23. 4. E veggendo lui, con tutte le ſue richezze, da niuna altra coſa eſſere più auanti, che da diuiſare vn meſcolato, e fare ordire vna tela. ¶ Per ordinare. Lat. *ſtatuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Tutto quello, che far doueſſe, in tutto'l tempo della ſua ſignoria, pienamente gli diuiſò. E nou. 50. 22. Dopo la cena quel che Pietro ſi diuiſaſſe, a ſoddisfacimento di tutti, e tre, m'è vſcito di mente. ¶ Per ſeparare, diſtinguere. Lat. *diuidere, ſeparare*. Geneſ. Al cominciato del ſecolo fu diuiſata la luce dalle tenebre. ¶ Per differenziare, variare. Lat. *variare*. G. V. 7. 1. 4. La ſua arme era quella di Francia, il campo azzurro, e fiordaliſo d'oro, e di ſopra vn raſtrello vermiglio, e tanto ſi diuiſaua da quella del Re di Francia. ¶ Ed eſſer diuiſo, per lo ſteſſo, che parere. Lat. *videri*. Filoc. lib. 2. 237. Sopra Marmorina gli era diuiſo, che lo portaſſe.

DIVISATAMENTE. diſtintamente, ordinatamente. Lat. *diſtinctè, ordinatim*. Qui per immaginazione, per conghiettura. Bocc. Filoſtr. Ma tu fauelli diuiſatamente, Quaſi, e ragioni, che men pena ſia.

Divisato. add. da diuifare. Qui contraffatto. Lat. *inuerfus*. Bocc. n. 65. 11. Parendogli in ogni altra cofa sì del tutto effer diuifato, che effer da lei riconofciuto, a niun partito, credeua. Tef. Br. 5. 23. E quando lo uidero così diuifato a loro natura, elle corfero addoffo alla femmina, e vccifer la villanamente. Bocc. n. 81. 4. Era così contraffatto, e di così diuifato vifo, che, ec. G. V. 10. 154. 1. Reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuifati ornamenti di tefta, di gran cofto, e fimili di vefti ti intagliati di diuerfi panni [cioè uarj, e variamente inteffuti]. Lat. *variegatus*. E lib. 12. 107. 3. Veftiti tutti d'vn panno diuifato, molto apparente [cioè di uarj colori. Lat. *difcolor*.]

Divisione. il diuidere, fpartimento. Lat. *diuifio, feparatio*. Cr. 2. 24. 2. E fimigliantemente l'abbondanza di quel medefimo vmido, difcorre in maggior diuifion di foglie. Tef. Br. 1. 9. L'eternità di Dio, fi è anzi a tutti i tempi, e a lui non è nulla diuifione del paffato tempo al prefente, e a quello, che de' venire. ¶ Per metaf. difunione, difcordia. Lat. *diffidium, difcordia*. Dan. Par. c. 16. tanto che 'l giglio Non era ad afta mai pofto a ritrofo, Ne per diuifion fatto vermiglio. G. V. 9. 160. 1. Sentendo la diuifione, che era in Inghilterra, tra il Re, e i fuo' baroni. E lib. 11. 21. 2. Per la qual cofa rimefcolata la diuifione della lezion tra i collegi.

Diviso. add. da diuidere. Lat. *diuifus, feparatus*. Dan. Purg. c. 6. Vidi Conte Orfo, e l'anima diuifa. Dal corpo fuo. E can. 17. E perchè intender non fi può diuifo, Nè per fe ftante. Petr. Son. 56. E non già virtù, d'erbe, od arte maga. O di pietra dal Mar noftro diuifa.

Diviso. fuft. ordine. Lat. *ordo*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciafcuno commendò il parlare, e 'l diuifo della Reina. E nou. 27. 41. Il diuifo, e 'l conuito del Peregrino era ftato biafimato.

Divisorio. Che ha virtù diuifiua. Paffau. 354. E vn'altro gittar di forte, che fi chiama forte diuiforia, e quefta è lecita.

Divizia. e **Dovizia**. copia, abbondanza. Lat. *copia, vbertas, affluentia*. Bocc. nou. 24. 14. Come mifericordiofo, gran diuizia le fece. E nou. 77. 68. Quiui la donna, che aueua a gran diuizia lacciuoli. Dan. Inf. c. 22. Ond'ei, ch'auea lacciuoli a gran diuizia, diffe. E Par. 31. E s'io aueffi in dir tanta diuizia, Quanta all'immaginar. G. Vill. 10. 196. 2. E in quefto anno fue in Firenze gran diuizia, e vbertà di vettuaglia. E lib. 11. 66. 3. In Tofcana fu gran douizia, e abbondanza di uittuaglia. Vit. S. Pad. E l'altra d'auarizia, e tenacità, e di ritener le douizie, e di non dare a' poueri. Com. Purg. 20. Le diuizie di quefto Mondo confiftono in cofe mobili, sì come, pecunia, argento, oro, arnefi [cioè le ricchezze]. Lat. *diuitiæ*.

Divizioso. e **Dovizioso**. abbondante, copiofo. Lat. *affluens, copiofus*. Lib. Maccab. li concedeffero l'apparecchio loro, il quale era diuiziofo. M. V. 1. 47. Sanza contafto s'entrò nella terra, la quale era douiziofa, e piena d'ogni bene. Tef. Br. 3. 2. Ma s'egli è 15. piedi, o da indi intorno, allora è ella douiziofa d'ogni bene.

Divnviri. magiftrato di due huomini. Lat. *duumuiri*. Valer. Maff. Seg. Ch'era dell'vficio, che fi chiamano diunuiri.

Divo. lo fteffo, che diuino. Lat. *diuus, diuinus*. Dan. Par. 24. Si volfe, con vn canto tanto diuo, Che la mia fantafia nol mi ridice. Petr. Son. 172. Seguendo i paffi onefti, e 'l diuo raggio. E cap. 5. Domita l'alterezza degl'Iddei, E degli huomini vidi al Mondo diui.

Divocato. V. A. quafi diuociato, diuolgato. Lat. *diuulgatus*. Vit. S. Pad. la qual cofa, effendo diuocata, e faputa, corfono più genti a ueder quefto fatto.

Divolgare. pubblicare, far noto. Lat. *diuulgare*. Petr. Son. 78. Che come fama pubblica diuolga. Egli già là, ec. E canz. 48. 8. Io l'efalto, e diuolgo, Per quel, ch'egli imparò nellla mia fcuola. G. V. 7. 50. 1. Diuolgata la boce, e la fama di fuo apparecchiamento.

Divolgarizzare. volgarizzare. Lat. *vertere, vernacula lingua exprimere*. N. ant. 77. 2. Penfoffi, che 'l diuolgarizzar la fcienza fi era vn menomare la deitade.

Divolgere. aggirare auuolgere. Lat. *conuoluere*. Com. Inf. c. 5. Da vna furiofa rabbia di venti continui, per la quale, diuolti in quell'aere maligno fi percuotono infieme.

Divoraggine. il diuorare. Lat. *ingluuies*. Paol. Oroſ. E non baftaua alla detta diuoraggine, e gran piftolenza, di pigliare le corpora morte de' fepolcri, fe i uiui non diuoraffe.

Divoragione. voragine. Lat. *vorago*. Com. Inf. c. 11. E bene diuide quel burrato, cioè crudele diuoragione, cioè Inferno.

Divoramento. il diuorare. Lat. * *deuoratio*. Cr. 1. 7. 4. Conferuerannofi adunq; i frutti delle viti, e arbori, per cagione delle forti chiufure, dal diuoramento, e rapacità de' Villani. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e difporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e diuoramento delle fiamme eterne. Lib. pred. Le mie pecore fono fatte in diuoramento di tutte le beftie, cioè de' demoni.

Divoranza. diuoramento. Coll. S. Pad. Ell'è vna vecchia fentenza: il troppo, e la diuoranza fono eguali.

Divorare. mangiare con eccefsiua ingordigia, e dicefi, per lo più, di beftia rapace Lat. *deuorare*. Dan. Inf. c. 6. E fi raccheta, poi che 'l pafto morde, che folo a diuorarlo intende, e pugna. Bocc. n. 100. 15. Ma non la lafciar per modo, che le beftie, e gli uccelli la diuorino. E nou. 19. 32. Ella fu preftamente diuorata da molti lupi. ¶ Per metaf. Lat. *abfumere*. M. V. 7. 6. Ardendo, e diuorando con ferro, e con fuoco, ciò che innanzi gli fi paraua.

Divoratore. che diuora. Lat. * *deuorator*. Com. Inf. 7. Virgilio dice a Pluto. O diuorator degli auari, confumati dentro con l'auarizia infaziabile. Mor. S. Greg. Veramente fi può dire, che, a modo del diuoratore, elli muoia, per quello pane, del quale effo doueua viuere.

Divoratrice. verbal femm. che diuora. Lat. *deuoratrix*. Filoc. lib. 6. 120. O auarizia infaziabil fiera, diuoratrice di tutte le cofe. Mor. S. Greg. Quella fiamma diuoratrice arderà quelli miferi, li quali, in quefta vita fono corrotti dal diletto della carne. Coll. S. Pad. Per effer confumato dalla diuoratrice ruggine della vanagloria. Fiam. lib. 4. 156. Ne conofce il uero liuidor della inuidia diuoratrice, e mordente con dente iniquo.

Divorazione. diuoramento. Lib. dicer. G. S. Per la cui fobria larghezza vai dicendo, che tutto il regno è diuorato, ma fe la diuorazione è già così fatta in tutto, onde fono foperchiate cotante rimanenre a diuorare.

Divorzio. Separazione, che fi fa tra marito, e moglie. Lat. *diuortium*. Sen. declam. P. Fece il diuorzio, e lafciò la fanciulla, ed ella ne fu contenta. ¶ In vece di partenza. Lat. *difceffus* Petr. cap. 11. E la Reina di ch'io fopra diffi, Volea da alcun de' fuoi già far diuorzio.

Divotamente. con diuozione. Tutte quefte uoci deriuate da diuozione, fono oggi proprie della religion criftiana, ne pare, che fi poffano variare. Lat. * *Deuote, humiliter, piè*. Bocc. n. 15. 40. Diuotamente si confefsò all'Arciuefcouo di Ruem. Dan. Par. 22. A uoi diuotamente ora fofpira l'anima mia. E Purg. 8. Te Lucis ante, sì diuotamente, Gli vfci di bocca. Petr. cap. 7. Così parlaua, e gli occhi auea al Ciel fiffi Diuotamente.

Divotissimamente. fuperlat. di diuotamente. Lat. * *deuotiffimè, humillimè*. Zibald. E quelli così diuotiffimamente andauano. Mor. S. Greg. E diuotiffimamente mettono il collo fotto 'l giogo di graui fatiche.

Divotissimo. fuperlat. di diuoto. Lat. * *deuotiffimus, humillimus*. Bocc. n. 60. 5. Perciocchè diuotiffimi ui conofco tutti del Baron M. Sant'Antonio.

Divoto. che ha diuozione. Lat. * *deuotus, humilis, pius*. Bocc. introd. n. 5. Vmili fupplicazioni, ec. a Dio fatte dalle diuote perfone. Dan. Purg. c. 6. Ahi gente, che doureſti effer diuota. E can. 9. Diuoto mi gittai a' fanti piedi. Petr. canz. 5. 2. Forfe i deuoti, e gli amorofi preghi, E le lagrime fante de' mortali [cioè affettuofi] Paffau. prol. Prouocommi ancora l'affettuofo prego di molte perfone fpirituali, e diuote. G V. 12. 108. 2. Per lo quale ancora dependerà lo ftato de' diuoti della cafa reale.

Divozione. affetto pio, e pronto feruore verfo Dio, e uerfo le cofe facre, Volontà di far prontamente quello, ch'appartiene al feruigio d'Iddio. Lat. * *deuotio, humilitas, pietas*. G. V. 10. 172. 2. E l'altro corpo rimifero in fuo luogo, con gran diuozione, d'orazioni, e canti. Boc. nou. 1. 16. Senza che io ho auuto fempre fpezial diuozione al uoftro ordine. Dan. Par. 10. Cuor di mortal non fu mai sì digefto A diuozione, e a renderfi a Dio. Talora anche s'attribuifce a cofe non facre. G. V. 12. 108. 2. Per la quale i Fiorentini vegghieuoli, con animata diuozione a' progenitori tuoi igualmente, ec.

DIVRETICO. stitico. Cr.5.6.9. Le castagne, ec. non sono molto stit che, o vero diuretiche. E lib. 6. 5. 2. Contra l'oppilazion del fegato diesi la decozion sua con altre erbe diuretiche. E lib.6.6.1. E secondariamente la radice verde hà virtù diuretica, di romper la pietra, e d'aprir la via all'orina.

DIVRNO. del dì. Lat. *diurnus*. Bocc. nou. 16. 5. Madama Beritola, finito il suo diurno lamento. Dan. Purg. c. 17. Nell'ora, che non può il calor diurno. Petr. Son. 199. Alle graui tempeste mie diurne, Fonte s'è or di lagrime notturne.

DIVTVRNO. lungo, e riferiscesi a tempo. Lat. *diuturnus*. Caualc. Fling. Altro è il lungo sermone, e altro il diuturno, cioè continuo affetto.

DIZIONE. dal verbo dire, minima parte significatiua del fauellare, della quale è composto il ragionamento, e nel quale si risolue. Lat. *dictio*. Espos. Salm. A questo Salmo si premette questa dizione VAV. ¶ Per giuridizione dominio. Lat. *ditio, imperium, iurisdictio*. *Difendit. pac.* Per comandamento, tutta la terra abitante sottomisero a loro dizione, imperio, e signoria.

D O

DOBBLARE. V.A. duplicare, raddoppiare. Lat. *duplicare, geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. Noia, e dolore meo, che dobblo il male.

DOBBRA, E DOBBLA. moneta d'oro, alla qual diciamo anche, doppia, forse, perchè comunemente vale più il doppio, che'l fiorin dell'oro. Bocc. n. 19. 37. Che non era si poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valesse. G. V. 7. 10. 3. Si disse, che per bisogno, al Re Carlo prestò quarantamila dobble d'oro.

DOCCIA. propriamente canaletto di terra cotta, di legno, o d'altra materia, per lo quale si fa correre vnitamente l'acqua. Lat. *tubus*. G. V. 1. 38. 3. Macrino fece fare il condotto dell'acque in docce in arcora. Dan. Inf. c. 14. Lor corso in questa valle si diroccia, Fanno Acheronte, Stige, e Flegetonte, Poi sen va giù per questa stretta doccia. E canz. 23. Non corse mai sì tosto acqua, per doccia, Auolger ruota di mulin terragno.

DOCCIARE. versare, presa la similitudine dall'effetto, che fa la doccia. Lat. *effluere, emanare*. Medit. arb. cr. Vedi sopra te aperte, e sparte le fonti di grazia delle piante del Saluatore, le quali docciano a sgorgo, per dar bere, e saziare a ribocco i suoi amanti, di uino dolce pieno di carità.

DOCCIONE. strumento di terra cotta, fatto a guisa di cannella, che se ne fa i condotti, per mandarui l'acqua. Lat. *tubulus, tubus*. Cr. 1. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo, o per canali di legno, o per doccioni di terra cotta. E num. 2. Più saluteuole, e vtilmente si mena per doccioni di terra cotta, liquali due dita sieno grossi, e dall'un lato sieno appuntati in tal maniera, che l'uno possa entrar nell'altro, ec. Pallad. E da ogni lato della scaletta abbiano i canali i loro doccioni. Lib. Astr. Fae un doccione tutto ferrato dintorno, e aperto in ambo li capi, ec. E fae un ferro in mezzo del copertoio, che sia tanto ampio, in che cappia quello doccione.

DOCILE. atto ad apprendere, che ageuolmente apprende gl'insegnamenti. Lat. *docilis*. Lab. n. 59. La contrizione delle commesse colpe, la quale mi par conoscere in te venuta, ti dimostra docile.

DODECIMO. dodicesimo. Passau. 264. Il dodecimo grado d'umiltà si è il timor d'Iddio, ed è contrario al dodecimo grado della superbia.

DODICESIMO. nome numerale ordinatiuo, da, dodici. Lat. *duodecimus*. G. V. lib. 12. tit. incomincia il libro dodicesimo.

DODICI. nome numerale. Lat. *duodecim*. Bocc. n. 43. 5. Del quale ec. vsciron da dodici fanti.

DODICINA. decina. Lab. n. 144. E quante fusa logori a filare una dodicina di lino. Vit. Plut. Di tante dodicine di migliaia d'huomini, che si trouauano in Siracusa.

DOGA. co l'o stretto, vna di quelle strisce di legno, di che si compone il corpo della botte, o simili vasi rotondi. Dan. Purg. c. 12. Che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. Buti. Secondo, che abbo vdito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in vn libro di mercatantia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno, e allo staio, o vero quarta, fu cauata, o uero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno. ¶ Per similit. lista, fregio G. V. 7. 108. 1. Ciò era la cappa di sopra, accerchiata attrauerso, con larghe doghe bianche, e bige.

DOGANA. Luogo doue si scaricano le mercanzie, per mostrarle, ed isgabellarle, che è il pagarne la gabella, o'l dazio, da alcuni è detta in lat. *telonium*, Gr. *τελώνιον*. Bocc. 80. 2. Tutte in vn fondaco, il quale, in molti luoghi, è chiamato dogana, ec. le portano. Sen. Pist. Non si lagnauano tanto delle grauezze delle dogane, quanto, ec. Per la gabella stessa. Lat. *vectigal*. G. V. 7. 66. 5. Pagando quelle colte, e doane, che sono vsati. Il miglior testo dice DOGANE.

DOGANIERE. ministro della dogana. Lat. *Telonarius*. Bocc. n. 80. 3. E li detti doganieri poi scriuono in sul libro della dogana. E nou. 23. il legaggio delle balle date a'doganieri, e similmente il costo delle botti.

DOGARE. Cignere, fasciare, presa la similitudine dalla doga. Lat. *Cingere*. Dan. Inf. c. 31. Cercati al collo, e trouerrai la soga, che'l tien legato, o anima confusa, E vedi lui, che'l gran petto ti doga.

DOGE. Titolo di Principato, e di capo di Repub. e talora di capitan d'esercito. Lat. *Dux*. Bocc. n. 79. 12. Ed hauui letti, che vi parrebber più belli, che quelli del Doge di Vinegia. G. V. 9. 163. 1. Nel detto anno 1322. del mese d'Agosto, il Dogio d' Ostericch, vno degli eletti Re de'Romani, mandò, ec. Com. Inf. 12. E molte battaglie nauali fece con li Dogi d'Ottauiano, e con lui medesimo, con diuersi fini. Finalmente fu morto da due dogi d'Antonio.

DOGLIA. Dolore, afflizione. Lat. *Dolor*, *angor*. Dan. Purg. 23. Tal che diletto, e doglia partorie. E can. 21. Ed io, che son giaciuto, a questa doglia, Cinquecento anni. Bocc. nou. 15. 23. Quasi per doglia fu presso a conuertire in rabbia la sua grande ira. Petr. canz. 8. 5. Che di lagrime pregni Son gli occhi miei, sì come il cuor di doglia.

DOGLIENTE. Che duole. Lat. *Dolens*. Cr. 6. 93. 5. Si dia in vino, doue sarà cotta, e l'erba, in molta quantità, cotta in vino, e olio, e pongasi sopra il luogo dogliente.

DOGLIENZA. dolore cordoglio, angoscia, rammarichio. Lat. *Angor*, *cordolium*, *afflictio*. Dan. Inf. c. 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta'l bene, e così la doglienza. Guid. G. le fece più inchineuoli agli angosciosi dolori, e alle lagrime fluuiali, e lunga doglienza di lamenti. M. V. 9. 59. Il Signore mostroe, per la spiaceuolezza del caso, ne'sembianti, doglienza.

DOGLIO. Pronunziato con l'o stretto, significa vn vaso di terra cotta, fatto a guisa d'orcio, e bucato da piè a guisa di botte, per vso di tenerui entro vino, o aceto, o simil liquori. Lat. *Dolium*. Bocc. n. 60. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che voi ci abbiate tenuto entro feccia. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trasuerso corso, cacciò i dogli alle ripe tra i salicastri.

DOGLIOSO. addolorato, pien di doglia. Lat. *Maestus*, *flebilis*. Fiamm. lib. 3. 4. Più giorni mi stetti dogliosa. Petr. Son. 43. Che, per far più dogliosa la mia vita, Amor m'addusse in sì gioiosa speme. Amm. ant. Cotanto ti sia doglioso d'esser lodato da laide persone, come se fossi lodato per laide operazioni [ciò è dispiacente] Dan. Inf. c. 22. Morte per forza, e ferite dogliose, Nel prossimo si danno [cioè, che apportano doglia]

DOH. esclamazione, che denota garrimento, o cordoglio Lat. *o*. Franc. Sacch. Doh sueuturato, che Dio ti dia gramezza, non uedestù lume iersera? Albert. Doh miserabile condizione di colui, che mendica.

DOLCE, e DOLCIA. sust. femmin. il sangue del porco raccolto insieme, del quale si fanno migliacci. Lat. *sanguis suillus*. Franc. Sacch. I porci non ebbon dolce, la carne fu tutta liuida, e percossa. E appresso. Il figliuolo, essendo andato per un catino, per la dolcia, appena, ec.

DOLCE. add. sapore temperato, rispetto alle qualità prime, e attissimo al nutrire, e grato al gusto. Lat. *dulcis*. Cr. 4. 22. 4. L'vue troppo mature fanno il vino più dolce e meno possente. E lib. 8. 6. 8. E certe ne colga molto mature, acciocchè l'abbiamo dolce. E lib. 5. 5. 1. E delle ciriege,

riege, certe son dolci, e certe afre. E cap. 10. 2. Terra, ec. nella quale più secchi, e più dolci frutti nascono. Dan. Par. c. 8. A dubitar m'hai mosso, come uscir può di dolce seme amaro. Petr. Son. 194. Si dolce è del mio amaro la radice. ¶ Per metaf. grato, piaceuole, soaue, caro, gusteuole. Lat. *gratus, iucundus, suauis*. Petr. Son. 309. Non può far Morte il dolce viso amaro, Ma'l dolce viso dolce può far Morte. E Son. 173. Dolci ire, dolci sdegni, e dolci paci, Dolce mal, dolce, affanno, e dolce peso, Dolce parlare, e dolcemente inteso, Or di dolce ora, or pien di dolci faci. E Son. 5. Il suon de' primi dolci accenti suoi. E Son. 70. Erano i capei d'oro all'aura sparsi, che'n mille dolci nodi gli auuolgea. Bocc. n. 1. La mamma mia dolce, Che mi portò in corpo noue mesi il dì, e la notte. E nou. 15. 12. La buona mercè di Dio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. E n. 16. 8. Li quali pareuan la più dolce cosa del mondo, e la più vezzosa. Dan. Purg. c. 3. Andiamo in là, ch'e' vegnon piano. E tu, ferma la speme, dolce figlio. E Purg. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro, Che s'accoglieua nel diuino aspetto. E can. 11. Laudato sia'l tuo nome, e'l tuo valore Da ogni creatura, com'è degno Di render grazia al tuo dolce vapore. ¶ Huomo dolce, di benigna natura, contrario a seuero, e austero. Lat. *homo facilis, commodus, tractabilis*. Com. Inf. c. 4. Huomo dolce, e di buona condizione. Tes. Br. 2. 27. G. Imperadori, che furono dopo Gostantino, non furono si dolci, ne di si buon'aere, come fu elli. ¶ Huomo dolce di sale, di poco senno, scipito, quasi scarso di sale. Lat. *insipidus, insulsus*. Bocc. nou. 32. 11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, vn poco dolce di sale. ¶ Legno dolce, terra dolce, e simili, vale trattabile, e ageuole a lauorarsi. Lat. *tractabilis, mollis*. Virg. disse *putris*, della terra. M. V. 9. 8. Per lo terreno dolce, furono in breue tempo forniti. Tes. Br. 3. 5. Ed in somma dee l'huomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che del color non caggia. ¶ Diciamo Partirsi a bocca dolce, cioè con soddisfazione, ed in genere, DOLCE. s'usa per aggiunto da significar bontà, o piaceuolezza.

DOLCE. sust. dolcezza. Lat. *dulcedo, dulcitas*. Petr. Son. 44. E s'io ho alcun dolce e dopo tanti amari. E son. 132. Cosi sol, d'vna chiara fonte uiua, Muoue il dolce, e l'amaro.

DOLCE. auuerb. dolcemente. Lat. *dulcè, dulciter*. Petr. son. 27. Chi non sa, come dolce ella sospira, e come dolce parla, e dolce ride. Petr. Son. 77. Vo empiendo l'aria, che si dolce suona.

DOLCEMENTE. con dolcezza, affettuosamente, piaceuolmente. Lat. *dulciter, iucundè*. Bocc. n. 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fossero. E nou. 38. 7. Lo 'ncominciò a lusingare, e a pregar dolcemente, che gli douesse piacere di far quello, che voleano i suo' tutori. Dan. Purg. c. 14. E dolcemente si che parli accolo. Petr. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteso. ¶ Per soauemente, e con armonia. Lat. *suauiter, dulcè*. Bocc. n. 97. 5. Con una sua viuuola, dolcemente sonò alcuna stampita. Dan. Purg. 2. Cominciò egli allor si dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi suona. Petr. Son. 10. E'l rosignuol, che dolcemente all'ombra, Tutte le notti si lamenta, e piagne.

DOLCEZZA. astratto di dolce, gusto, contento. Lat. *dulcedo, dulcitudo, voluptas*. Bocc. Introd. n. 3. A questa brieue noia seguita immantenente la dolcezza, e'l piacere. E nou. 21. 12. Tutte l'altre dolcezze sono una beffa a rispetto di quella quando la femmina usa con l'huomo. Dan. Purg. c. 2. Cominciò egli allor si dolcemente, Che la dolcezza ancor dentro mi suona. E Par. 3. O ben creato spirito, ch'a' rai Di uita eterna la dolcezza senti, che non gustata non s'intende mai. Petr. canz. 8. 4. E la fera dolcezza, ch'è nel cuore. ¶ Per soauità d'armonia, e di melodia. Lat. *suauitas, dulcitas*. Bocc. n. 96. 12. Cominciarono a cantare un suono, ec. con tanta dolcezza, ec.

DOLCIATISSIMO. superl. di dolciato. Lat. *dulcissimus, charissimus*. Fr. Giord. S. Che oggi cosi piccolino sostenne pena, e sparse sangue per te quel dolciatissimo.

DOLCIATO. ripien di dolcezza. Lat. *dulcis, charus*. Bocc. n. 28. 22. Dio le dia il buon'anno alla mia moglie caciata, melata, dolciata. E nou. 79. 8. Douete adunque, disse Bruno, Maestro mio dolciato, sapere. Qui lo stesso, che, dolce di sale, scimunito.

DOLCISSIMAMENTE. Superl. di dolcemente. Lat. *dulcissimè, iucundissimè*. Bocc. n. 43. 21. E quiui i frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. S. Grisost. E poi l'abbracciò dolcissimamente. Com. Par. 11. Intendendo le sante scritture, e interpetrando le parole di Iesù, dolcissimamente annunziaua.

DOLCISSIMO. Superlat. di dolce. Lat. *dulcissimus*. Bocc. nou. 26. 25. Perchè cominciando con dolcissime parole a raumiliarla. E nou. 31. 26. Ahi dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui, ec. Dan. Purg. 30. Ma Virgilio n'auea lasciati scemi Di se, Virgilio dolcissimo Padre.

DOLCITUDINE. dolcezza. Lat. *dulcitudo, dulcitas*. Bocc. nou. 80. 22. Troppi danari a un tratto hai spesi in dolcitudine.

DOLCO. vale dolce, ed è proprio della stagione, e del tempo, e denota un certo temperamento tra caldo, e freddo. Lat. *temperatus, placidus*. Dittam. Luceua il Sole, ed era il tempo dolco, Come si vede nella Primauera. ¶ Per dolce, in vece di, trattabile, ammollito. Lat. *mollis, tractabilis*. Caualc. medic. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride: onde per la tribulazione, lo cuor che prima era duro, e arido, diuenta trattabile, e dolco.

DOLENTE. pien di dolore, che ha dolore. Lat. *tristis, mœstus*. Bocc. nou. 2. 5. Quando Giannotto intese questo, fu oltre modo dolente. Dan. Inf. c. 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti. E Purg. c. 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde si riman dolente. Petr. canz. 2. Però dolenti, anzi che sien venute L'ore del pianto. E canz. 27. 1. Date vdienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. ¶ Per meschino, infelice, misero. Lat. *miser, infœlix*. Boc. n. 85. 22. Or non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu dolente? E n. 45. 9. Al qual forse Messere Ansaldo, se tu il beffassi, far ci farebbe dolenti. E n. 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto, dolente a me. Dan. Inf. c. 3. Per me si ua nella Città dolente. ¶ Per dappoco, e sbigottito. Lat. *iners, ineptus*. Boc. n. 31. 16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e ualorosa. ¶ In uece di pessimo, scellerato. Lat. *scelestus, flagitiosus*. Boc. n. 50. Questo dolente abbandona me, per andare in Zoccoli per l'asciutto.

DOLENTISSIMO. superlat. di dolente. Lat. *mœstissimus*. Fiamm. lib. 4. 78. Con tristi sospiri, pianti gli aurei, dolentissima, se conueneuole mi fosse paruto.

DOLENZA. dolore, doglienza. Lat. *dolor*. Tau. riton. La Reina intendendo ta' parole, tacette, con gran dolenza.

DOLERE. auere, e sentir dolore. Lat. *dolere*. Bocc. g. 2. f. 1. Questa nouella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun u'era, a cui non dolessero le mascelle. E nou. 69. 21. Se egli ti dorrà troppo, ti lascerò io incontanente. ¶ Per affliggersi di che che sia, auer per male. Lat. *ægrè ferre*. Bocc. n. 18. 38. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte. ¶ Per increscere, e auer compassione. Lat. *misereri*. Dan. Purg. c. 4. Poi cominciò: Belacqua, a me non duole, Di te, omai. E Inf. c. 2. Dirotti, perch'io uenni, e quel ch'io intesi, Nel primo punto, che di te mi dolue. Vit. Sant. Margh. Margherita fortemente dolemo di te, perocchè ti veggiamo, ignuda lacerare. ¶ Per lamentarsi, rammaricarsi, querelarsi, lagnarsi. Lat. *conqueri, lamentari*. G. V. 9. 77. 1. Guelfi, ec. segretamente si dolsero per lettere e ambasciate, al Re Ruberto. Bocc. nou. 1. 11. Di che li due fratelli si dolean forte. E nou. 16. 5. Quiui a dolersi del suo Arrighetto si mise tutta sola, ec. auuenne, che essendo ella nel suo dolersi occupata. E nou. 17. 20. E della sua prima sciagura, e di questa seconda si dolse molto. Petr. canz. 6. 2. E se pur s'arma talora a dolersi l'anima, a cui uien manco. E Son. 227. Bene ho, di mia ventura, Di Madonna, e d'Amore, onde mi doglia.

DOLORARE. da dolore, auere, e sentir dolore. Lat. *dolere, afflictari*. Dan. Inf. c. 27. La fiamma, dolorando, si partío. Vit. S. Gio. Bat. Nondimeno gli rimase un chiauello nel cuor del corpo, che non passò mai ne dì, ne notte, che non piangesse, e dolorasse. E appresso. E, innanzi, che'l sepolcro si richiudesse, i discepoli suoi dolorauano, e piagneuano.

DOLORAZIONE. dolore, pena passione. Lat. *dolor*. Mirac.

Mad. M. Leuandosi questa dolorazione, e forbendo le lagrime.

DOLORE. passion dell'animale, per la dissoluzion delle parti del corpo, fatta con violenza: afflizione, cordoglio. Lat. *dolor, afflictatio*. Passau. c.81. Il dolore, inquanto è sensibile, cioè nella parte sensitiua, ec. è vn contristamento afflittiuo. Bocc.n.18. Oltre al dolore auuto delle dita premute dal piè dell'asino. ¶ Per passione, e afflizion d'animo. Lat. *dolor, afflictio*. Bocc. Introd. n.2. E sì come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così, ec. Fau. Esop. E domandolla, perch'ella menaua tanto dolore. Dan. Purg. can.6. Ahi serua Italia, di dolore ostello. E Inf. c 3. Per me si ua nell'eterno dolore. E can.12. L'Arpie pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. Petr. canz. 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo per più dolore iui sentire. Passau. 75. Onde il dolore, che, vien solo da paura, non basta. Petr. son. 72. Io per me priego il mio acerbo dolore. Non sien da lui le lagrime contese.

DOLOROSAMENTE. con dolore. Lat. *flebiter, moestè*. Bocc. n. 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nou. 83. 8. Come Calandrino vdì questo, dolorosamente cominciò a gridare, e a dire.

DOLOROSETTO. dim. di doloroso. Qui vile, e dappoco, Lat. *iners, vilis*. Bocc. n. 77. 42. E da che diauol, ec. se tu più, che qualunque altra dolorosetta fante?

DOLOROSO. pien di dolore, dolente. Lat. *tristis, moestus*. Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti. E nou. 15. 26. Doloroso quanto mai alcun' altro, ec. prese la via. Dan. Par. 17. Nel monte, e nella valle dolorosa. E Inf. can. 12. Quiui è Alessandro, e Dionisio fiero, che fe a Cicilia auer dolorosi anni. E can.31. Dopo la dolorosa rotta quando, Carlo Magno perdè la santa gesta. E can.34. Lo'mperador del doloroso regno. M. Al dobr. E postone sopra'l dente doloroso [cioè che duole] ¶ Per maluagio, pessimo. Lat. *malus, pessimus*. gre. [illegible]. G. V. 10. 7. 11. Mali cominciamenti, mali mezzi, e dolorosa fine. Petr. canz. 18. 3. Ahi dolorosa sorte, Lo star mi strugge, e'l fuggir non m'aita. Bocc. n.68.22. Domine fallo tristo, vbbriaco doloroso, ch' e' non si vergogna, ec. ¶ Per isuenturato, infelice. nou. 64. 4. Auuenne che il doloroso marito si venne accorgendo, ec.

DOLZORE. dolciore, dolcezza, gioia, contento. Lat. *dulcedo, voluptas*. Petr. Son. 159. Acquetan cose d'ogni dolzor priue. Dan. Par. 30. Letitia, che trascende ogni dolzore. Tes. Br. a penna acciochè'l dolzore del canto non appartiene al suono, ma il suono non appartiene al canto, ne al dolzore [cioè melodia, e soauità.]

DOMANDAGIONE. vedi DIMANDAGIONE.

DOMANDARE. e DIMANDARE. ricercar notizia d'alcuna cosa da altrui con parole, interrogare. Lat. *interrogare*. Bocc. n. 35. 6. E sollecitamente i fratei domandandone, sì come colei, a cui la dimora lunga grauaua, auuenne vn giorno, che domandandone ella molto instantemente, che l'uno de' fratelli le disse. Che vuol dir questo? che hai tu a far di Lorenzo, che tu ne dimandi così spesso? Se tu ne domanderai più, noi ti faromo quella risposta, che ti si conuiene. E nou. 5. 8. Al Re domandante, ec. baldanzosamente rispose. Dan. Inf. c. 32. Se fossi domandato altri chi v'era. E Purg. 2. Del qual com'io vn poco ebbi ritratto L'occhio per domandar lo Duca mio. E per chiedere. Lat. *petere, postulare*. Bocc. n. 15. E domandarono alcun santo, e sauio huomo, che vdisse la confession d'vn lombardo. E nou. 16. 35. Ho bene in casa il garzon che tu dimandi, e vna sua madre. Petr. canz. 4. 2. Ver cui poco giammai mi valse, o vale, ingegno, o forza, o domandar perdono.

DOMANDATORE. vedi DIMANDATORE.

DOMANDAZIONE. vedi DIMANDAGIONE.

DOMANDITA. vedi DIMANDITA.

DOMANE. vedi DIMANE.

DOMANDASSERA. domane, inuerso la sera. Lat. *cras vesperi*. Petr. canz. 37. 7. Ricca piaggia vedrai domandassera.

DOMARE. proprio delle bestie da caualcare, e da portar soma, e da traino, vale far mansueto, trattabile, maneggiabile. Lat. *domare*, gre. δαμᾷν. Cr. 9. 59. 3. Gli asini comincinsi a domare, e ammaestrare, ec. poichè saranno nel terzo anno peruenuti. E cap. 63. 3. ancora si debbono domare i buoi nel tempo di tre anni. E cap. 4. 1. Varro dice, che'l cauallo, che si doma, compiuti i tre anni, diuenta migliore. ¶ Trasferito ad huomo, rintuzzare, mortificare gli affetti, umiliare, ammansare. Lat. *domare, frenare*. Passau.229. acciocchè con cose uilissime si domasse l'umana superbia. Lab. n.155. la rabbiosa furia della carnal concupiscenzia, con astinenzia mirabile, domarono, e uinsero. G. V. 10. 144. 4. Forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati, ne domata la superbia, ne l'usure, ne i malabbiati guadagni. Dan. Purg. c. 11. Che la ceruice mia superba doma. E can. 13. Spirto diss'io, che per salir ti dome. Petr. canz. 41. 1. Vn'altra pruoua, Marauigliosa, e nuoua, Per domar me conuienti uincer pria. E cap.3. Ora in atto seruil se stessa doma. G. V. 8. 64. 3. Per la cui forza domarono quasi tutta Campagna, e terra di Roma [cioè soggiogarono] diremmo anche, i panni alquanto consumati, DOMI.

DOMATORE. che doma. Lat. *domitor*. Ouuid. pist. era cacciatore, e domator di fieri caualli. Cr. 9. 4. 3. Ne si dee mai il domatore con lui grauemente adirare. Fiamm. lib.4. 56. O domator de' mali, e parte miglior dell'umana vita, consolami di te. Amet. Ercole domatore delle umane fatiche fu innamorato.

DOMATRIARE. V. A. dal, Lat. dogma decretare. Lat. *decernere, decreta facere*. G. V. 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose, sermonando, disputando, domatriando, ammaestrando, o uero per alcune altro modo, dicemmo.

DOMATRICE. verbal femm. che doma. Lat. *domitrix. Declam. quintil.* La lussuria progenera, e venus, domatrice di tutti gli animali.

DOMATTINA. domane, in uerso la mattina. Lat. *cras mane*. Bocc. g. 1. f. 1. E acciocchè quello, che la Reina nuoua diliberrà esser per domattina opportuno. N. ant. 65. 5. Anzi il uendiamo domattina, e auremne parecchi danari.

DOMENEDDIO. Dio. Lat. *deus*, gr. Θεὸς. Bocc. n.5.8. Parendole, che, secondo'l suo disiderio, Domeneddio l'auesse tempo mandato opportuno. Vit. S. Margh. Compiuti li dodici anni, e questa maggiormente si cominciò a dilettarsi in Domeneddio.

DOMENICA. giorno Dedicato a Dio da' Cristiani, e principio della settimana. Lat. *dies dominicus*, gr. κυριακὴ. Bocc. no. 15. 2. Doue giunto una Domenica sera in sul uespro. Coll. S. Pad. Douendo andare il Sabato, o la Domenica alla Chiesa non s'angosciaua.

DOMENICALE. del Signore. Lat. *dominicus, a, um*. Com. Inf.32. l'altre due rompono la domenical fidanza, cioè quella, che'l Signore hae nel suddito. Vsiamo anche questo add. per sustantiuo, e vale abito da i dì delle feste: onde in prouerbio. Chi porta sempre il domenicale, o egli è ricco, o egli sta male.

DOMEVOLE. domabile, atto a esser domato, dócile. Lat. *domabilis, docilis*. Buti. significando, ec. per la dolce stagione, che è la Primauera, la sua giouinezza, la quale era domeuole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

DOMICILIO. ricettacolo, albergo. Lat. *domicilium, domus*. Liu. dec. 3. Esser quella più tosto domicilio di fuggitiuo, che d'oste.

DOMINABILE. atto a esser dominato. Qui atto a Dominare. Vit. Plut. Era in tutto la parola di Focione bene auuisata in consigli utili, ed era dominabile, ardito, senza lusinghe, e presto.

DOMINARE. signoreggiare. Lat. *dominari*. Caualc. fr. ling. Dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altrui sotto sua iurisdizione, e signoria. G. V. 10. 101. 2. Per far la detta fortezza, per meglio dominare i Bolognesi. E lib. 7. 83. 1. E quasi dominauano il Mare con lor legni. E DOMINARE, essere a caualiere, soprastare, come. Il tal monte domina la Città. Lat. *imminere*.

DOMINAZIONE. Signoria, dominio. Lat. *dominatio*. G. V. 10.85.2. E'l Duca ne volea, e auea la signoria, e dominazion libera della detta Città di Pistoia. E cap. 125. 2. Rimanendo la dominazion della terra a' detti Signori. ¶ Per titolo d'onore, come oggi diciamo, la Signoria vostra, ad un'huomo. Cr. Lett. dedicat. E se il libro alla uostra dominazion piacerà, mi stimo, ec. ¶ Per uno de gli ordini angelici del Paradiso. Lat. *dominatio*. Dan. Par.

28. In essa gerarchia son l'altre Dee, Prima dominazioni, e poi uirtudi. Com. cân. 7. Inf. Sono questi detti ordini, il primo Angeli il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni. Caualc. fr. ling. Dominazioni sono anche maggiori, che li principati, però, esser principe viene a dire, esser primo fra molti: ma dominare, cioè signoreggiare, si è possedere, e reggere altrui sotto sua iurisdizione, e signoria.

DOMINE. Signore. V. Lat. Bocc. nou. 87. 8. Non potè appena dire, domine, aiutami. E nou. 76. 4. E poscia ce lo goderemo qui insieme col Domine [cioè col prete]. ¶ Talora particella imprecatiua. Bocc. nou. 11. 7. Subitamente cominciò a ridere, e a dire Domine fallo tristo. Lab. n. 292. Domine dagli il mal'anno. ¶ E congiunta con la CHE è garritiua. Dominchè tu ti fermi, Dominchè tu vogli far la tal cosa? E con la SE. è dubitatiua. Lat. *num*, *utrum*. Domin s'egli andò?

DOMINIO. Signoria, giurisdizione, proprietà. Lat. *dominium*. G V. 10. 70. 5. Ch'elli s'auea voluto appropriare lo spirituale, e'l temporale dominio, di consiglio di Iacob. Caualc. Med. cuor. Egli ci ha ricomperati; e così come a lui pertiene la signoria, e'l dominio, così sua è la vendetta.

DOMITO. add. da domare, domato. Lat. *domitus*. Petr. cap. 5. Domita l'altierezza degl'Iddei.

DONADELLO. nome d'un picciol libretto, prima introduzione della gramatica latina, diminuito dal nome dell'Autore, col quale egli è pubblicato. Lat. *grammatica eruditionis libellus*. Quad. Con. E de' dare di 14. Di Dicembre. 308. Ebbene sol. 40. Bindo suo nipote, per vn donadello, e per lo vanto.

DONAMENTO. dono. Lat. *donum*, *munus*. Salust. Iug. R. Coloro, i quali poco innanzi auea ripieno di donamenti. Vit. S. Pad. Venne al monistero con la moglie, e co' figliuoli, per ringraziare Ilarione, e fargli alcuni donamenti.

DONARE. dare in dono. Lat. *donare*, *largiri*. Bocc. nou. 3. 6. E oltr'a ciò gli donò grandissimi doni. E nou. 91. 3. E perciocchè a lui, che, da quello ch'egli era, si teneua, niente era donato. E canz. 1. st. 4. Tutta mi dono a lui, tutta mi rendo. Dan. Par. 9. Che donerà questo prete cortese, Per mostarsi di parte, e cotai doni Conform: fieno. Bocc. n. 1. 10. Io intendo di farti auere il fauor della Corte, e di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai, che conueneuol sia. ¶ In vece di DARE. vsato alla francese. Lat. *tradere*, *dare*. Bocc. nou. 18. 29. E se voi non l'auete, noi ue ne vogliamo donare vno. E più volte in detta nouella. ¶ Diciamo in prouerbio. Caual. donato non gli guardare in bocca: vale, il dono douersi gratamente accettare, senza considerarlo minutamente. Lat. *Equi donati dentes ne inspicias*.

DONARE. nome: dono, donamento. Lat. *munus*, *donum*. N. ant. proem. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlari, ec. di belli donarj, e di belli amori.

DONATORE. che dona. Lat. *largitor*, *donator*. Bocc. nou. 16. 38. Volle Domeneddio abbondantissimo donatore, ec. G. V. 8. 35. 4. Cortesissimo, e largo donatore.

DONATRICE. verb. femm. che dona. Lat. * *donatrix* Bocc. n. 49. 2. Apprendiate d'esser voi medesime, doue si conuien, donatrici de' vostri guiderdoni. Lab. n. 220. Doue tesoriera auer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice auea.

DONAZIONE. dono. Lat. *donatio*, *donum*. Agn. Pand. Che fanno niuna donazione esser liberalità, se il bisogno non la richiede.

DONDE. onde, auuerb. locale, di qual luogo. Lat. *unde*. Bocc. introd. n. 34 Con vna vista orribile, non so donde in loro nuouamente venuta, spauentarmi. E nou. 13. 12. Cominciò piaceuolmente a ragionare, e domandar chi fosse, donde uenisse, e doue andasse. ¶ In signific. di DICHE, PER LO QVALE. relatiui. Lat. *ex quo*, *unde*. Petr. canz. 11. 5. Oimè perchè sì rado, Mi date quel dond'io mai non son sazio? Dan. Par. 9. Come tolto le fu il buono Metello, donde poi rimase macra.

DONDOLARE. mandare in quà, e in là cosa sospesa in aria a che che si sia. Franc. Sacch. accennò un suo famiglio, che dondolasse la gabbia, e nientedimeno la sostenesse. E alla cosa, che si dondola, diciamo DONDOLO. Onde Volere il dondolo, vale lo stesso, che Voler la baia. E DONDOLARSI, e DONDOLARSELA. diciamo di chi uanamente perde il tempo in qualunque cosa si sia. Lat. *inaniter tempus terere*. Lorenz. Med. Poi conchiusi pure affatto, Senza troppo dondolare. E DONDOLONE, a chi se la dondola.

DONDOLO. } vedi DONDOLARE.
DONDOLONE. }

DONNA. nome generico della femmina della spezie vmana, ma si dice più propriamente di quella, che abbia, o abbia auuto marito. Lat. *mulier*. Bocc. pr. n. 2. Certo non per crudeltà della donna amata, ma, ec. E nou. 16. 29. E, riuoltosi alla sua donna, disse. E a te, che ne parrebbe, donna, se io così fatto genero ti donassi? [cioè moglie] Così anche vsano i Greci. γυνή. Petr. Son. 3. Quando io fu' preso, e non me ne guardai, che i be' uostr'occhi, Donna, mi legaro. E canz. 11. 6. Di costor piagne quella gentil donna, Che t'ha chiamato. Dan. Purg. c. 1. Ma se donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di. E can. 9. Venne una donna, e disse: io son Lucia. Caualc. fr. ling. Ricordati, o huomo, che'l primo huomo, per donna, fu del Paradiso cacciato. ¶ Per signora, e padrona, quasi domina, dal latino. Bocc. n. 100. 27. Le si fece lietamente incontro, dicendo. Ben venga la mia donna. E nou. 20. 18. Io t'aurò sempre cara, e sempre, ancora ch'io non uolessi, sarai donna della mia casa. Petr. Son. 170. Di quella dolce mia nemica, e donna. Dan. Purg. c. 6. Mentre, è di quà la donna di Brabante. Bocc. Filostr. Che più, donna Cassandra, chiederete, In donna omai? Dan. Purg. c. 6. Non donna di prouincie, ma bordello. Bocc. nou. 98. 31. Io dirò ch'io sia di Città donna di tutto'l Mondo. G. V. lib. 4. 17. 1. Regnaua in Toscana, e in Lombardia, e quasi di tutto fu donna. Bocc. nou. 38. 4. La donna del fanciullo di ciò auuedutasi, molte uolte ne gli disse male, e nel gastigò. Qui DONNA in uece di madre, e come modo francese, vale gouernatrice, e maestra. E nou. 79. 41. E, andando carpone, fin presso le donne di Ripole il condusse [cioè presso al munistero delle Monache di Ripole. E nou. 73. 9. Essi lauorauano nel munistero delle donne di Faenza. [cioè delle Monache] E Nostra Donna per eccellenza diciamo alla Santissima Vergine Madre d'Iddio. Lat. *Beata Virgo*. G. V. 7. 34. 1. Il dì della Nostra Donna vegnente di Settembre. Dan. Par. c. 21. Fu nella casa Di Nostra Donna in sul lito Adriano. ¶ Diciamo in prouerbio. Le buone donne non hanno ne occhi, ne orecchi, per auuertimento di douer far uista di non ueder, ne sentire quel che non è onesto: come quel detto, *quæ honesta non sunt, neque audias, neque videas*.

DONNEARE. da donna, fare all'amor con le donne, e conuersar con esse per trattenersi. Lat. *cum mulieribus, solatij causa, versari*. Nou. ant. 79. 1. Leuate le tauole, menaronlo a donneare. Lib. Mott. Ella non voleua, che attendessi a donnear con Mess. Ricciardo. Dan. Par. 27. La mente innamorata, che donnea Con la mia Donna. ¶ Per dominare, signoreggiare. Lat. *dominari*. Dan. Par. 24. Ricominciò: la grazia, che donnea Con la tua mente la bocca t'aperse.

DONNEGGIARE. far del Signore, del padrone. Lat. *dominari*. San. Bern. nobil. anim. Grande sconueneuolezza è, che la donna fanteggi, e la fante donneggi. Fauella dell'anima, e del corpo.

DONNESCAMENTE. a modo, e costume donnesco. Lat. *muliebriter*. Bocc. n. 10. 1. La quale donnescamente, cominciando a parlare, disse. Dan. Purg. 33. La bella Donna mossesi, ed a Stazio, Donnescamente disse: uien con lui.

DONNESCO. da donna. Lat. *muliebris*. Bocc. g. 4. p. 13. E oltr'a ciò la uostra donnesca onestà. E nou. 100. 25. Con animo, e con costume donnesco, tutte le donne, che a quelle uennero, e con lieto uiso riceuette.

DONNICCIVOLA. Donna di leggier condizione. Lat. *muliercula*. Agn. Pand. Ancora auete uoi mai posto mente a quelle donnicciuole uedouette?

DONNO. quasi domino, ed è il masculin di donna, in significato di Signora. Lat. *dominus*. Nou. ant. 76. Passò in Sardigna, e stette col Donno d'Alboèra,

e innamorouti d'una Sarda, ec. Il marito gli trouò, non l'offese, ma andossene dinanzi al Donno. Dan. Inf. cap. 33. Questi pareua a me Maestro, e donno, Cacciando i Lupi. E Purg. 22. Ch'ebbe i nemici di suo donno in mano, E fe lor sì, che ciascun se ne loda.

Donno'. add. Dan. Purg. 19. Mosse le penne poi, e ventilonne, Qui lugent, affermando esser beati, Ch'auean di consolar l'anime donne [cioè l'anime gentili, e buone] ¶ Per titolo di Principi, e di Monaci. Dan. Inf. c. 22. Vsa con esso Donno Michel Zanche.

Donnola. Lat. *Mustela*. Tes. Br. 5. 45. Donnola è una bestiuola piccola, più lunga alcuna cosa, che'l topo, e odiala molto il topo, e la serpe, e la botta. E quando si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o uero alla cicerbita, e mangiane, o uero ch'ella ne denticchia. Cr. 6. 101. 5. Quando la donnola s'apparecchia di combattere col serpente, mangia la ruta, e, guernita del suo odore, e virtude, sicuramente assalisce, e vccide il basalischio. Sen. Pist. I pulcini hanno paura della donnola, e non hanno paura del cane. N. ant. 32. 1. Quando l'huomo truoua la donnola nella uia.

Dono. quel che si da altrui, volontariamente, senza pretenderne restituzione, ne contraccambio. Lat. *donum*. Bocc. nou. 3. 6. E oltr'a ciò gli donò grandissimi doni. M. V. 9. 20. Dando loro di censo ogni anno fior. 4000. d'oro, e a tutta l'oste in dono tre dì vettouaglia. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando. Sen. Pist. E intra l'altre donora, questo bene ha fatto. Oggi **donora** nel numero del più, è solamente rimaso a quegli arnesi, che si danno alla sposa, quando ella se ne ua a casa il marito. I Greci dicono loro παράφερνα. E alcuni in. Lat. *parapherna*, o uero *paraphernalia*.

Donzella. femmina vergine d'età da marito. Lat. *virgo nubilis, puella*. Bocc. nou. 68. 19. Che dourebbe essere più temperato, ch'un religioso, e più onesto, ch'una donzella. G. V. 12. 105. 5. E in Forlì soggiornò tre dì con gran festa, e carole d'huomini, di Donne, e di donzelle. Petr. Son. 144. Ch'i l'ho negli occhi, e ueder seco parme, Donne, e donzelle. Tau. riton. E io ui donerò una donzella molto bella di suo corpo. E appresso. In tutto lo castello non era se non solamente una donzella, la quale seruia noi di tutto nostro bisogno.

Donzello. Giouane senza moglie. Lat. *adolescens*. Passau. 26. Vn dì di Pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da Caualieri, e donzelli, e da molti orreuoli cittadini, che pasquauano con lui [come uno era fatto caualiere perdeua il nome di Donzello] Bocc. nou. 19. 4. La più compiuta, di tutte quelle uirtù, che donna, o ancora caualiere in gran parte, o donzello dee auere. E nou. 4. 3. In cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. Nou. ant. 35. 8. In tanto in queste parole, certi suoi caualieri, e donzelli, e altri della famiglia di quello Re, l'andauano caendo. San Grisost. Sono li giuochi, e li stormenti, e gli spettacoli, le turbe de' fanti, e de' donzelli, li deliziosi conuiti, ec. ¶ Per famigliare, seruo. Lat. *seruus, puer*. Nou. ant. 59. 2. Si mandò un suo donzello al padre, e alla madre. E **donzelli** diciamo noi oggi ad alcuni seruenti de' magistrati. Lat. *accensus*.

Dopo. preposizione, che serue al quarto caso, e dimostra ordine di luogo, e di tempo, e uale, di poi, e dietro. Lat. *post*. Passau. 72. Il Caualiere, che dopo la colonna auea ascoltato. Dan. Purg. 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico, dopo i nostri, mille passi. Bocc. Introd. tit. Dopo la dimostrazion fatta dall'Autore. E nou. 23. 18. Diede la borsa, e la cintura all'amico suo, e'l dopo molto auerlo ammaestrato, ec. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offese, a mercè viene.

Doppiamente. a doppio, altrettanto. Lat. *dupliciter, totidem*. M. V. 3. 88. I quali, conoscendo doppiamente, essere offesi, per lo migliore, dissimularono il fatto. Passau. 168. Credendo la persona essere sciolta, riman doppiamente legata.

Doppiare. addoppiare. Lat. *duplicare, geminare*. Qui crescere, e multiplicare, indeterminatamente, ed è attiuo, e neutro. Dan. Par. c. 28. Che'l numero loro, Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. E Inf. 14. Onde la rena s'accendea, com'esca, Sotto focile, a doppiar lo dolore. Petr. Son. 139. Che m'ancidono a torto, e s'io mi doglio, Doppia 'l martire.

Doppiere. torchio, o torcia di cera, detto così dalla duplicità degli stoppini ritorti insieme. Lat. *funale*. Bocc. g. 3. f. 7. Auendo fatti molti doppieri accendere. E nou. 46. 9. In quella, con un gran doppiere acceso, innanzi sen'entrò. Mirac. Mad. M. Staua deuotamente alla messa, e offereua un gran doppiere. Dan. Par. 27. Come, in ispecchio, fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro. M. V. 3. 63. Con gran nouero di doppieri dinanzi, e intorno al corpo.

Doppiatura. congiugnimento, congiuntura, addoppiamento. Lat. *conduplicatio, duplicatio*. Lib. Astr. E fassi in sommo della doppiatura un canto aguto, oue si congiungono.

Doppiezza. vedi **infignimento**.

Doppio. sust. altrettanto più. Lat. *duplum*. Bocc. nou. 14. 16. Egli era il doppio più ricco, che quando partito s'era. E nou. 27. 16. In ben mille doppi, facesse l'amor raddoppiare. G. V. 7. 66. 5. A' secondi fece fallo del doppio. E **doppio** diciamo il suono di due, o di più campane, che suonino insieme. ¶ In prouerbio, sonare a doppio, di chi tratta alcuna cosa tra due, e mostra all'uno, e all'altro di uolere ingannar l'auuersario, e accoccala, e ingannagli tutti, e due, che anche diremmo, cucire a refe doppio. Morg. E dubitò, ch'e' non sonasse a doppio, Perche pure era stato in Francia a Carlo.

Doppio. add. la metà più. Lat. *duplus, duplex*, gr. διπλόος. Dan. Purg. 15. Prima era scempio, ed ora è fatto doppio. E Inf. 23. Che la prima paura mi fe doppia. E Purg. 31. Come in lo specchio il Sol non altramenti La doppia fiera dentro ui raggiaua [cioè biforme] Petr. Son. 32. Io farò forse un mio lauor sì doppio, Tra lo stil de' moderni e'l sermon prisco. E Son. 161. Doppia dolcezza in un uolto delibo. M. V. 8. 59. Molte febbri terzane, e semplici, e doppie. ¶ Per simulato, finto. Lat. *versutus, subdolus*. E appo i Greci διπλόος, si prende come appo di noi. M. V. 3. 59. Patto assai pregno, doppio, e poco accetto. Passau. 345. Perch'egli è bugiardo, e ingannatore, dirà una per un'altra, e dirà parole doppie, e mozze, che possono auere diuersi intendimenti: onde diciamo in prouerbio, Più doppio, ch'una cipolla, d'huomo finto, e che sempre cerca ingannare altrui, con dimostrazion contrarie, alla sua intenzione. Gr. διπλοῦς ἀνήρ. Lat. *vir duplex*. Morg. Io l'ho sempre veduto in vno specchio, Vn tristo, un doppio, vn uil traditor vecchio.

D'ora in ora. posto auuerbialm. di quando in quando, in breue momento di tempo. Qui lo stesso, che, a poco a poco. Lat. *paulatim*. Petr. Son. 120. Fuggendo spera i suo' dolor finire, Come i colei, che d'ora in ora manca.

Doramento. indoramento, il dorare. Lat. *deauratio, inauratio*. Vit. Plut. E, quando fu fatto dì, appariono subitamente le statue artificiose, e lucenti, per lo doramento [cioè per l'oro, ch'era stato loro appiccato sopra]

Dorare. indorare, che è distendere, e appiccar l'oro in su la superficie di che che sia. Lat. *deaurare, inaurare*. Bocc. nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendeuano. Petr. Son. 119. Del bel dolce soaue bianco, e nero, In che i suo' strali Amor dora, e affina.

Dorato'. add. Lat. *deauratus, inauratus*. Bocc. nou. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò, che lauata fosse. Dan. Inf. c. 23. Di fuor dorate son sì ch'egli abbaglia. E Par. 16. Ed auea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa e'l pome. Petr. canz. 41. 4. Prendi i dorati strali, e prendi l'arco, E facciamisi vdir, sì come suole. ¶ Per metaf. ornato, adombrato, palliato. Lat. *exornatus*. Tes. Br. 8. 29. Io dico, che dee essere fornito di motti intendeuoli, ec. ch'egli non vuole esser dorato di lusinghe, ne di motti couerti.

Doratura. indoratura, il dorare, e l'oro acconcio in su la cosa dorata. Qui abbellimento, e ornamento Lat. *exornatio*. Tes. Br. 8. 29. Ma egli dee auer poca di doratura, e di giuoco, e di consonanza. E cap. 53. Doratura di parole è sospettosa cosa.

Dore'. vedi **avrino**, **rancio**.

DORMENTORO. luogo, doue ſi dorme, ma è proprio de' conuenti, e de' moniſteri. Lat. *dormitorium.* G. V. 11. 56. 3. E la notte medeſima s'appreſe nel moniſtero delle donne della Trinità in campo Corbolino, e arſe il lor dormentoro. Dial. S. Greg. M. Dirouui in che luogo dobbiate far la Chieſa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'oſpizio, e tutte l'altre oficerie, e caſe neceſſarie.

DORMIENTE. che dorme. Lat. *dormiens*. Maeſtruz. Così li ſmemorati, e dormienti, ſe innanzi alla furia, e dormizione, aueuano contraria volontade, non riceuono i ſagramenti.

DORMIGLIONE. vn che non faccia altro, che dormire. Lat. *veternoſus*, *ſomniculoſus*. Bocc. n. 40. 9. leua ſu dormiglione, che ſe tu voleui dormire, tu doueui andare a caſa tua.

DORMIGLIOSO. ſonnocchioſo. Lat. *ſemiſomnis*, *ſemiſopitus*. Ouuid. Piſt. Oh laſſa: io allora così dormiglioſa mi ſuegliai, e, mezza addormentata, cercaua d'abbracciar Teſeo. Liu. M. Egli tagliauano i corpi ignudi, e dormiglioſi. Teſ. Br. 2. 32. Conuiene, che quel cotale huomo ſia lento, e molle, peſante, e dormiglioſo, e che non ſi ricordi bene delle coſe paſſate [cioè pigro, e ſonnolente.]

DORMIRE. pigliare il ſonno. Lat. dormire. Bocc. Introd. n. 55. E in queſta maniera ſtettero tanto, che parue tempo alla Reina d'andare a dormire. E nou. 13. 15. Io vi ti porrò chetamente vna coltricetta, e dormiuiti. E nou. 21. 17. Tutto diſteſo all'ombra d'vn mandorlo dormirſi. Dan. Purg. 9. Quando l'anima tua dentro dormia Sopra li fiori. Petr. canz. 4. 6. Com'huom, che tra uia dorma, Gittámi ſtanco ſopra l'erba vn giorno. E canz. 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta, Dormirà ſempre, e non fia chi la ſuegli. ¶ Diciamo in prouerbio. Non ſi può dormire, e far la guardia, e ſi dice, di chi, in vno ſteſſo tempo, vuol far due diuerſe coſe. ¶ Dormir con gli occhi altrui, vale, ripoſarſi, e quietarſi d'alcuna coſa in ſu'l ſapere, e'n ſu la diligenzia d'altrui. ¶ Dormire al fuoco, e, dormir con la tante, non badare a quel che ſi douerrebbe.

DORMITORE. che dorme, dormiglione. Lat. *dormitator*. Fr. Iac. T. Se tu vuogli ſcampare Dalla final ſentenzia del giudicio, e di quel gran ſupplicio. Doue diſcende ciaſcun dormitore. Qui, quaſi ſpenſierato, traſcurato, il che vale anche, *dormitator*.

DORMIZIONE. il dormire, ripoſo, quiete. Lat.* *requies*, *dormitatio*. Eſpoſ. Salm. E non darò ſonno a gli occhi miei, e alle mie palpebre non darò dormizione. Maeſtruz. Così li ſmemorati, e dormienti, ſe innanzi alla furia, e dormizione aueuano contraria volontade, non riceuono il ſagramento.

DORSO. doſſo. Lat. *dorſum*. Lib. Aſtr. Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni, che ſeguono l'anello, si come ſono nel dorſo dell'aſtrolabio.

DOSSI. } vedi DOSSO.
DOSSIERE. }

DOSSO. tutta la parte poſterior del corpo, dal collo fino a' fianchi, e talora lo diciamo anche per tutto'l torſo, o uer buſto. Lat. *dorſum*, *tergum*. Liu. M. E gli ſdruce la ſua roba, e moſtra al popolo il doſſo battuto, e fratto. Teſ. Br. 4. 1. E chi la fiede nel capo, o ne' doſſo non fa male. Dan. Purg. c. 19. Chi foſte, e perchè volti auete i doſſi. Al ſu. E Par. 2. Riuolto ad eſſi fa, che, dopo il doſſo, Ti ſtea vn lume. E Purg. c. 8. Tra l'erba, e i fior venia la mala ſtriſcia, Volgendo ad ora, ad or la teſta, e'l doſſo. Bocc. n. 12. 13. Liquali, come veſtiti s'ebbe, a ſuo doſſo fatti pareuano. Cr. 5. 23. 3. Il nocciolo della palma, il quale è l'oſſo del dattero, l'ha quaſi dal ſuo doſſo. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. c. 3. Entrate innanzi, ec. Co' doſſi delle man faccendo inſegna. E Purg. c. 30. dice, doſſo d'Italia, a' monti Apennini. Si come neui tra le viue traui, Per lo doſſo d'Italia ſi congela. E doſſi ſi chiamano le pelli della ſchiena del vaio, che ſi conciano per far pellicce. Quad. con. Demmone per lui fior. 6. d'oro per vn fodero di doſſi di vai, per Madonna Simona. E da DOSSI DOSSIERE, che val coperta da letto. Lat. *Lodix*. Ber. Orl. E ſopra vn drappo azzurro d'oro ornato, Poſto come doſſiere, o capoletto. Diciamo in prouerbio, Far doſſo di buffone, che è cercar ſuo vantaggio, e vtile, e laſciar dire il compagno. Morg. E ogni volta mi paghi di ghigno, e fai, Morgante doſſo di buffone.

DOTARE. dar la dote. Lat. *dotare*, *dotem* dare. Bocc. n. 96. 18. Con piacer di Meſſ. Neri, magnificamente dotatele. ¶ Per ſimilit. G. V. 9. 32. 2. Dotandoli di beni, e rendite del Comune. E lib. 12. 9. 2. Il quale egli auea fatto fare, e riccamente dotato a grande onore. E lib. 1. 24. 4. Coſtantino Imperadore, che dotò la Chieſa, fu di loro diſcendenti. Dan. Par. 12. Al ſacro fonte intra lui, e la fede, v'ſi dotar di mutua ſalute. E DOTARE, per priuilegiare ſpezialmente, ed è proprio di Dio, e della natura, come Dotar d'ingegno, di grazia, di bellezza, di libera volontà. Lat. *inſignire*. Dan. Par. c. 5. Lo maggior don, che Dio, per ſua larghezza, Feſſe creando, e alla ſua bontate Più conformato, e quel ch'ei più apprezza, Fu della volontà la libertate, Di che le creature intelligenti, e tutte, e ſole furo, e ſon dotate.

DOTATO. add. Lat. *praditus*, *inſignitus*. Bocc. n. 20. 3. Più che di corporal forza, dotato d'ingegno. E nou. 82. 3. Di ſangue nobile, e di marauiglioſa bellezza dotata.

DOTE, e DOTA quello, che da la moglie al marito, per ſoſtentamento del carico matrimoniale. Lat. *dos*, *dotis*. Bocc. n. 16. 25. e vedoua, e la ſua dote, è grande, e buona. E nou. 18. 43. Ha tua ſorella per mogliere, ne mai n'ebbe alcuna dota: e perciò, acciocchè tua ſorella ſenza dote non ſia, ec. Lab. n. 194. Conueniſſe con la bellezza ſupplire la poca dota. Dan. Purg. 20. Mentre chè la gran dote Prouenzale Al ſangue mio non tolſe la vergogna. E per iſpezial grazia, d'ingegno, o d'altro, ottenuto da Dio. Lat. *dos*. Petr. canz. 9. 5. Perch'io veggio, e mi ſpiace, che natural mia dote a me non uale.

DOTTA. con l'o ſtretto, parte di OTTA, cioè d'ORA. Fau. Eſopo. Moſſeſi troppo tardi, e per giugnere a dotta ſtudiaua il beſtiuolo con parole aſpre, e forti baſtonate [cioè all'ora, e al tempo determinato, e prefiſſo] Lat. *ora dicta*, *ora conſtituta*. Dan. Inf. c. 31. Allor temetti io più che mai la morte, e non u'era meſtier più che la dotta S'i' non aueſſi uiſto le ritorte. [cioè un minimo che di tempo] Lat. *temporis momentum*. Diciamo, pigliarſi, o uolere le ſue dotte, cioè l'ore acconce, e comode a' ſuo' piaceri. E Rimetter le dotte, cioè riacquiſtare il tempo perduto. Lat. *reſarcire tempus*. Lorenz. Med. Noi rimetterem le dotte.

DOTTA. con l'o largo. da dottare. timore, paura, ſoſpetto, dubbio. Lat. *timor*, *metus*, *ſuſpicio*. G. V. 9. 317. 2. Ma ſe imprima s'ebbe paura, e dotta in Firenze, a queſta ritornata s'ebbe maggiore. Liu. M. A' Romani fallì la ſperanza, e furono in gran penſiero, e in gran dotta di lor campione, e appreſſo. Tutta notte gli tenne in uegghiare, e in dotta.

DOTTAGGIO. V. A. dotta, per timore. Dan. Maian. Sì grande ho lo dottaggio non le ſia diſpiacente.

DOTTANTE. timoroſo. Lat. *timidus*. Teſ. Br. 2. 13. Ed ebbe in ſoprannome Didimo, che vale tanto a dire, come dottante, o uer gemello, che elli dottò, e temè della reſurrezion di Criſto. Liu. M. Coloro da cauallo ſi traſſono addietro, si come dottanti, ſe doueſſono combattere, o fuggire.

DOTTANZA. dotta, timore. Bocc. n. 78. 7. E di far queſto non auer dottanza niuna. G. V. 1. 24. 1. Mandò per lei, e per lo figliuolo, che ueniſſe, ſenza alcuna dottanza. Teſ. Br. 7. 13. Bontà riluce per ſe medeſima, e dottanza ha ſegno di maluagità.

DOTTARE. temere, auer paura, dubitare, ſoſpettare. Lat. *timere*, *vereri*, *ſuſpicari*. Bocc. n. 100. 16. Di che io mi dotto, ſe io non ci uorrò eſſer cacciato, ec. G. V. 9. 305. 1. Ma dottandoſi ancora, che per ſe non poteſſe durare. Geneſ. Perocchè dottaua, che la gente non creſceſſe. Sen. Piſt. Senza fallo da dottare è, ch'io non prenda la parola alla trappola, o che il mio libro non manuchi il cacio. N. ant. 91. 2. Abbiendo onta ciaſcuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender primo l'ultimo pericolo.

DOTTO. ſcienziato, eſperto, pratico. Lat. *doctus*, *peritus*, *eruditus*. Dan. Purg. 22. Ma dopo ſe fa le perſone dotte. M. V. 11. 45. E come huomini, per lunga eſperienza di guerra dotti, ec. affocarono di ſotto lo ſpedale.

DOTTORARE. annouerare uno nel numero de' dottori, e darli i priuilegi della dignità, che ſi chiama DOTTORATO. Lat. *in doctorum numerum aſcribere*. M. V. 2. 71. Il di

di calendi Maggio detto anno, dottorato un suo figliuolo, e menato moglie con dota di Fior. 1500. d'oro.

Dottorato. sust. vedi DOTTORARE.

Dottore. che insegna, o che è stato onorato delle insegne del dottorato. Lat. *doctor*. Bocc. nou. 79. 19. E oltre a ciò son dottore di medicine, che non credo, che uoi ve n'abbiate niuno. E num. 29. Doue non era niuno, ne dottore, ne scolare, che non mi volesse il meglio del Mondo. Passau. prol. Secondo che dice il uenerabil dottore Mess. Santo Girolamo. ¶ Per Maestro. Dan. Purg. 18. Posto auea fine al suo ragionamento, L'alto dottor. E cant. 24. Perch'io mi uolsi indietro a' miei dottori.

Dottoso. dubbioso. Lat. *dubius, anceps*. Tes. Br. 8. 32. Tutti quelli, che vogliono consigliar dirittamente, e dar buon consiglio delle cose dottose, non debbono guardare ira ne odio, ne amore, ne pietà. E altroue, L'huomo fa nel cuor suo alcuna falsa sembianza, o alcuna parola di dottosa significazione. Sen. Pist. Noi andiamo caendo medicina al male dottoso [cioè pericoloso]

Dottrina. scienzia, sapere. Lat. *doctrina*. Bocc. Introd. num. 7. Senza auere alcuna dottrina di medicina auuta giammai. Dan Purg. 25. Si che per sua dottrina fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. E can. 33. Perchè conoschi disse, que la scuola, Ch'hai seguitata, e veggi sua dottrina. Petr. canz. 5. 5. Infin là doue suona Dottrina del santissimo Elicona. Dicesi in prouerbio. Sanza dottrina, non fa pro medicina.

Dottrinare. ammaestrare, insegnar dottrina. Lat. *erudire*. Vit. Plut. Che vogliate stare a guardarmi a mio mal grado, e mi volete dottrinare, che non sia buono, che non mi salui dal mio nemico [cioè darmi ad intendere] Lat. *persuadere*.

Dove. auuerbio locale di stato, e uale, in quel luogo. Lat. *ubi*. Bocc. proem. n. 8. La quale, doue meno era di forza, si come, ec. Dan. Purg. c. 3. Ditene doue la montagna giace. Petr. canz. 4. 3. Che perch'io non sapea, doue, ne quando, Mel ritrouassi. E Son. 79. Mostrando altrui la uia, doue souente Fosti smarrito, ed or ¶ Talor significa QVANDO, CASO CHE. Lat. *siquidem, dummodo*. Boc. n. 20. tit. Raddomandagliele, e egli, doue ella uoglia, gliele concede. ¶ E particella auuersatiua. Bocc. n. 50. 5. Il qual diletto sia a me laudeuole, doue biasimeuole è forte a lui. E nou. 2. 3. Ritornasse alla uerità cristiana, la quale egli poteua uedere, ec. prosperare, e aumentarsi, doue la sua, in contrario, diminuirsi, e uenire al niente poteua discernere. Bocc. Introd. num. 23. E doue un morto, credeuano auere i preti a seppellire, n'aueano sei, o otto, e tal fiata più. E nou. 40. 24. Doue tu credesti questa notte un giouane auere, ec. auesti un dormiglione.

Dove. sust. val luogo. Lat. *locus*. Bocc. g. 2. f. 4. Andarne altroue, e il doue io ho già pensato. Dan. Par. c. 3. Chiaro mi fu allor com'ogni doue. In Cielo, e'n Paradiso. E can. 22. Il variar, che fanno di lor doue. Com. c. 1. L'huomo tende al Paradiso, come a suo doue.

Dove che. posto auuerbialm. in qualunque luogo. Lat. *ubicunque*. Filoc. lib. 2. 166. E doue che ella si faccia grandissima, si fa ella in Marmorina. ¶ Per quantunque. Bocc. n. 60. 12. E doue che elle poco conosciute fossero, in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute.

Dove che sia. posto auuerbialm. in qualche luogo. Lat. *aliquò*. Bocc. nou. 15. 30. Non potremmo trouar modo, che costui si lauasse un poco, doue che sia, che egli non putisse così fieramente?

Dovere. bisognare, esser necessario, Lat. *debere, conuenire, necesse esse*. Bocc. nou. 15. 18. E richiedendo il naturale vso di douer diporre il superfluo peso del ventre. E nou. 29. 8. Gran cosa parue al Re douergliele dare. Vit. Cr. La quale voi dobbiauate riportare. ¶ Per esser conueniente. Lat. *decere, conuenire*. Bocc. introd. n. 2. Quasi sempre tra i sospiri, e tra le lagrime dobbiate trapassare. E num. 40. E così di niuna cosa curar dobbiamo, la quale abbia forza d'offenderla. E proem. n. 5. Quello douersi più tosto porgere, doue il bisogno apparisce maggiore. ¶ Per essere obbligato. Lat. *debere*. Bocc. n. 31. 17. Non doueui di meno conoscer quello [cioè doueui nondimeno. E nou. 49. 16. Secondo la mia possibilità, io vi douessi onorare. Dan. Purg. c. 6. Ahi gente che douresti esser deuota, e lasciar. Petr. Son. 4. Quanto sia da prezzar conoscer dei. ¶ Per esser per fare. Bocc. Introd. n. 8. Marauigliosa cosa è a vdire quel ch'io debbo dire. E n. 41. 1. Molte nouelle dilettose donne, a douer dar principio a questa lieta giornata, mi si paran dauanti, come questa sarà, per douere essere da me raccontata [cioè poich'e' mi conuien dar principio]. ¶ Per potere esser quasi possibile. Bocc. n. 16. 1. Giudico mai rincrescer non douer l'ascoltare. E Introd. n. 49. Nel quale ogni pensiero stea di douerci a lietamente viuer dispor [cioè che possa disporci]. E nou. 18. n. 5. Si pensò leggiermente douerle il suo desiderio venir fatto [cioè esser possibil che le venisse]. ¶ Per esser debitore, che è lo stesso, che essere obbligato. Lat. *debere*. Bocc. nou. 1. Auendomi recati danari, che egli mi douea dare di panno. ¶ Talora par messo per ripieno, ma però sempre induce qualche poco di necessità, e conuenienza. Bocc. n. 15. 6. S'auuisò questa douere esser di lui innamorata [cioè che quasi necessariamente ella fosse]. E nou. 8. 1. M'induce a douer dire, come vn valente huomo di Corte, ec. pugnesse d'vn ricchissimo mercatante la cupidigia [cioè mi spigne, e quasi mi sforza]. E nou. 14. 7. Sì come huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci a douerlo auer si disposero. E nou. 81. 10. Per douerlosi tenere in braccio, o metterlo in braccio a lei e nou. 21. 7. Temette di non douerui esser riceuuto. E nou. 2. 12. Richiese i cherici di là entro, che ad Abbraam douessero dare il battesimo.

Dovere. e devere. nome: giusto conueneuole. Lat. *officium, aequum, conueniens*. Bocc. n. 15. 16. Benchè tu faresti maggior cortesia, e tuo douere, mandare a dire, ec. M. V. 9. 98. Far debbano omaggio al Re d'Inghilterra, e tutti altri seruigi, e doueri. Petr. son. 200. E ben m'accorgo, che'l deuer si uarca. Dan. Purg. 13. E ancor non farebbe Lo mio douer per penitenzia scemo.

Dovizia. vedi DIVIZIA.

Doviziosamente. a douizia, abbondantemente, copiosamente. Lat. *affluenter, copiosè*. Stor. Aiolf. E aueua Aiolfo trouata tanta uettouaglia nella città, ch'egli era fornito per vn'anno douiziosamente. ¶ Lo stesso diremmo, ma in modo basso, A CAPISSO, IN CHIOCCA AIOSA.

Dovizioso. abbondante, copioso. Lat. *affluens, copiosus*. M. V. 1. 47. Sanza contrasto s'entrò nella terra, la quale era douiziosa, e piena d'ogni bene. Tes. Br. 3. 2. Ma s'egli è quindici piedi, o da indi intorno, allora è ella douiziosa d'ogni bene.

Dovunque. auuerb. local. in qualunque luogo. Lat. *ubicunq;* Bocc. Introd. n. 3. E parmi douunque io vado, o dimoro, ec. G. V. 11. 1. 13. Ma douunque ha fiumi, o fossati in Toscana, e in Romagna, crebbono, ec. Petr. Son. 228. Dounque io son dì e notte si sospira.

Dovutamente. con douere, con ragione, conueneuolmente, meritamente. Lat. *meritò, iure optimo, conuenienter*. G. V. 10. 18. 3. E nel detto parlamento, non douutamente Papa Giouanni uentuduesimo essere eretico, e non degno Papa. Mor. S. Greg. Conciossiachè la carità non infiammi la mente loro, se non debitamente.

Dovuto. conueneuole, d'obbligo, di douere. Lat. *debitum, congruum, conueniens*. G. V. 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, ne tali al sesto del douuto, e usato tempo. Mor. S. Greg. Contro a' quali il loro beato Iob da vna giusta, e douuta sentenzia. Lab. n. 220. Ne ancora bastandole il mio douuto amore, ec. Passau. 165. E ancora. la pena douuta per li peccati.

Dozzina. quantità numerata, che arriua alla somma di dodici, ma non si direbbe già di tutte le cose, perchè ad alcune si dice SERQVA, che val lo stesso. Plur. molte dozzine di donne l'vbbidirono, per distruggere Dionisio. E altroue. E fu fatta vn'oste di molte dozzine di migliaia. Diciamo in prouerbio, Mettersi in dozzina, quando altri vuole entrare, e mettersi, doue non gli si conuiene. ¶ Per aggiunto, Da dozzina, e dozzinale, a cosa di poco pregio, e la quale abbia bisogno, per ispacciarsi, di mescolarsi con l'altre. Lat. *parui pretij, gregarius*. Onde il Casa ne' suo' capitoli alla Berniesca. Che vna donna, come voi diuina, Non istà bene in bocca a un par mio, Che sono un poetuzzo da dozzina.

Dozzinalmente. vedi FERIALMENTE.

D R

DRAGO. Dragone. Dan. Purg. 32. Poi parue a me, che la terra s'aprisse, Tra'mbo le ruote, e uidi uscirne un drago. Petr. cap. 10. Vrtar come Leoni, e come draghi, Con le code auuinghiarsi. ¶ Per similit. Lab. n. 176. La qual molto più dirittamente drago potrei chiamare.

DRAGONE. serpente. Lat. *draco*. Gr. δράκων. Tes. Br. lib. 5. 4. Dragone è maggior generazione di tutti serpenti, ed eziandio è maggiore, che nessuna bestia del Mondo, e abitano in India nel paese d'Etiopia, là oue sempre è grande state. Filoc. lib. 5. 16. Vn carro da due dragoni tirato, gli uenne auanti.

DRAGONTEA. erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Gr. δρακόντιον. Cr. 6. 119. 1. Chiamasi serpentaria, o uer dragontea, imperciocchè il suo gambo è pieno di macole, a guisa di serpente, ed è caldo, e secco nel terzo grado.

DRAMMA. peso di sessanta grani. Lat. *drachma*. Gr. δραχμὴ. Bocc. n. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'usci fuori. Dan. Purg. c. 21. Sanza esso non fer mai peso di dramma. ¶ Per minima particella. Lat. *hilum, minima particula*. Petr. canz. 6. 1. E non lassa in me dramma, Che non sia fuoco, e fiamma. ¶ Per ispezie di moneta. Lat. *drachma*. Passau. c. 55. Della donna, che ritrouò la dramma perduta. But. Dramma è un peso, cioè l'ottaua parte d'un'oncia.

DRAPPELLARE. maneggiare il drappello, cioè la 'nsegna. Lat. *vexillum attollere, signum agitare*. G. V. 305. 9. Per arroganza si misero a roteare con le schiere loro, uerso l'oste di Castruccio, trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia.

DRAPPELLETTO. dimin. di drappello. Petr. cap. 6. In un bel drappelletto iuan ristrette.

DRAPPELLO. certa moltitudine d'huomini, sotto un drappello, cioè insegna, o bandiera: ed è proprio de' caualieri. M. V. 7. 8. E, con molta baldanza, tutti in un drappello fatto s'addirizzarono. Petr. cap. 4. E poi v'era vn drappello Di portamenti, e di volgari strani.

DRAPPELLONE. Diciamo drappelloni a que' pezzi di drappo, che s'appiccano pendenti, intorno al Cielo de' baldacchini, e anche se ne parano le chiese. M. V. 9. 42. E vn ricco palio d'oro leuato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto'l quale vollono, ch'egli entrasse nella Città. E lib. 9. 43. E, sopra la bara, vn drappo ad oro, con drappelloni pendenti, con l'arme del popolo, ec.

DRAPPERIA. quantità di drappi. Lat. *telę sericę*. Bocc. n. 1. 2. Il quale fu chiamato Giannotto di Ciuigni, lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia.

DRAPPIERE. factor di drappi. Lat. *textor sericarius*. Tes. Br. 1. 4. Ciò sono fabbri, e drappieri, cordouanieri, e altri mestieri. ¶ Per mercatante di drappi. Lat. *sericarum telarum mercator*. Bocc. 14. 15. Doue trouati de' suoi cittadini, li quali eran drappieri, ec. da loro fu riuestito.

DRAPPO. tela di seta pura, come velluto, ermisino, raso, taffettà, e simili. Lat. *serica tela*. Bocc. n. 1. 9. Maggior mercatantie faccendone, e più sensali auendone, che a Parigi di drappi. Filoc. lib. 3. 219. Di molti drappi vestita, e tutti neri. Dan. Inf. 15. Poi si partì, e parue di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde [Era vn palio] ¶ Per li vestimenti in comune, tanto di seta, quanto di lana, o di lino. Lat. *vestis*. Dan. Purg. 19. L'altra prendeua, e dinanzi l'apriua, Fendendo i drappi, e mostrauami il uentre. Bocc 19. 12. Presi i drappi tuoi, e datole un suo farsettaccio. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze l'orlique di S. Iacopo, e di Santo Alesso, e alquanto del drappo, che vestì Cristo.

DRITTO. vedi DIRITTO.

DROMEDARIO. spezie di Cammello. Lat. *dromas, Camelusdromas*. La scrittura *Dromedarius*. Tes. Br. 5. 46. Cammelli sono di due maniere. L'una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì gran peso, che, ec. Guid. G. Questo carro era menato da due dromedarj forti.

DRVDERIA. scherzo amoroso. Lat. *iocus amatorius*. Tau. rit. entri in grande parlare con essa, e stia in gran druderia, tenendo tuttauia il suo onore in piè. E appresso. Truoua sua donna, con M. Caluano, stare in gran druderia, ed elli dice da lungi. Dama, gettami la chiaue del vostro Cofano.

DRVDO. disonesto amante, e nel femm. concubina. Lat. *amator, amasius*: e di donna, *amasia, pellex*: Lab. n. 296. E se non fosse, che'l Drudo nouello temeo, non il troppo scriuere, ec. Dan. Inf. c. 18. Taida è la Puttana, che rispose Al drudo suo. E Purg. 32. Quel feroce drudo la flagellò dal capo insin le piante. Conu. 35. Tutte scienzie chiama reine, drude, e ancille. Tau. Rit. Io appresso vi donerò lo mio amore, o a mogliera, o a druda. ¶ Per inclinato, e dedito a fare all'amore. Lat. *amori deditus*. Liu. M. E questo non auuenia mica per pouertà, e per lo misagio del popolo, ma perciocchè troppo auea di Franchigia a fare sue volontà, che troppo era drudo, e ozioso. Diremmo in ischerzo, SMANZIERE, DAMERINO, VAGHEGGINO. Luig. Pul. Beca. Tu vuoi sempre di dietro i gaueggini, E non daresti loro vn berlingozzo: e disse GAVEGGINO, per imitare il fauellar de' contadini, che strauolgono volentier le parole.

D V

DVAGIO. Lo stesso, che Doagio Città di Fiandra, dalla quale anticamente ci veniua vna spezie di panno, dal nome della Città, chiamato Doagio. Qui scherza sopra la parola DVAGIO, quasi, rappresentando per essa, il numero due, come cosa fine: onde seguitò treagio, e quattragio, come di più finezza. Bocc. n. 72. Egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli, nel popol nostro, che'l tengono di quattragio.

DVBBIARE. non si risoluere, stare in dubbio, ambiguo, dubitare. Lat. *dubitare, ambigere*. Petr. Son. 125. Facean dubbiar se mortal, donna, o diua, fosse. Dan. Purg. 3. E stetter fermi, e stretti, Come a guardar chi ua dubbiando stassi. E Inf. 11. Che non men, che sauer dubbiar m'aggrata. E Purg. 18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. ¶ Per temere, auer paura, sospetto. Lat. *trepidare, vereri*. Salust. Iug. R. Gli spauentati dubbiauano in ciascun luogo. Dan. Purg. 20. Tal che'l maestro in uer di me si feo, Dicendo: non dubbiar, mentre io ti guido.

DVBBIETÀ. dubbio, dubbiezza. Lat. *dubitatio, dubium*. Mor. S. Greg. Oh da quanta scurità, e da quanta dubbietà, è accecata la nostra scienzia. Caualc. fr. ling. La seconda cosa si è dubbietà, e poca fede, la quale procede massimamente dalla mala vita. E appresso. E di questa dubbietà parla S. Iacopo, quando dice. Chi dubita non può presumere d'esser esaudito.

DVBBIEVOLE. dubbioso. Lat. *dubius, anceps, ambiguus*. Guid. G. Io non ispargo queste parole tra voi, perchè dubbieuole ci sia, che noi non possiamo confondere li Troiani.

DVBBIO. ambiguità, la cosa di che si dubita. Lat. *dubium dubitatio, ambiguitas*. Bocc. n. 2. 6. E se forse alcuni dubbj hai intorno alla fede, ch'io ti dimostro, ec. Amm. ant. Quando alcuno sposto nelle prosperità è amato, è in dubbio se è amata la prosperità, o uer la persona. Dan. Par. c. 1. S'i' fui del primo dubbio disuestito, Per le soaui parolette breui. Petr. Son. 13. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti, Vn dubbio, come posson queste membra, ec. E cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca.

DVBBIO. add. dubbioso. Lat. *dubius, anceps*. Petr. Son. 245. In dubbio stato si fedel consiglio. Passau. 202. Conciossiacosa adunque, che l'huomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj.

DVBBIOSAMENTE. con ambiguità, con dubbio. Lat. *dubiè*. Mor. S. Greg. E nelle tenebre, o niente, o dubbiosamente veggiamo.

DVBBIOSO. ambiguo, inresoluto, incerto, pien di dubbio. Lat. *dubiosus, dubius, incertus, ambiguus*. Bocc. n. 96. 2. E per ciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse auea. E nou. 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi d'Amore son camminati. Dan. Inf. c. 5. A che, e come concedette Amore, Che conosceste i dubbiosi disiri. ¶ Per pericoloso, e difficile. Lat. *periculosus, arduus,*

difficilis . Bocc. n. 3. 1. Mi riterna a memoria il dubbioſo caſo già auuenuto ad vn giudèo. Petr. Son. 25. Per le coſe dubbioſe altri s'auanza . Paſſ. 13. Auuegnache detto ſia , che la penitenzia nella morte ſia dubbioſa , e di riſchio.

DVBITAMENTO . dubbio . Lat. *dubitatio* , *heſitatio* . Fr. Iac. T. Tu m'hai laſciato afflitto In gran dubitamento.

DVBITANZA . dubbio . Lat. *ambiguitas* , *dubitatio* . Filoc. lib. 1. 97. E veduta la loro dubitanza ſi voltò ad eſſi . Rim. ant. P. N. Ma ſenza dubitanza Lo mio Signor ſentio.

DVBITARE. vedi DVBBIARE. Lat. *dubitare* , *heſitare*. Dan. Par. c. 4. Ancor di dubitar ti da cagione. Bocc. Introd. n. 32. Io comprendo , e voi ſimilmente il potere comprendere , ciaſcuna di noi di ſe medeſima dubitare. E n. 1. Dubitauano forte, non Ser Ciappelletto gl'ingannaſſe.

DVBITATIVAMENTE per modo di dubitare , in dubbioſo modo , dubbioſamente , ambiguamente . Lat. *dubitanter* , *dubitatim* . Com. Par. 13. Per li quali douea cauſalmente , e dubitatiuamente di ſe giudicare . Buti . Dice dubitatiuamente , che era quelli , che ingannò Eua , la noſtra prima madre.

DVBITAZIONE . dubbio . Lat. *dubitatio* . Bocc. 13. 17. La qual dubitazione , o per preſunzione , o per alcuno atto , che Aleſſandro faceſſe . G. V. 10. 136. 3. Si puoſono contro , moſtrando più dubitazioni , e pericoli . Dan. Par. 4. L'altra dubitazion , che ti commuoue Ha men venen .

DVBITATO . add. dubbio. Lat. *dubius*. Albert. cap. 4. E'ntendi fede ferma , e non dubitata , perciocchè del fatto d'Iddio in neuno modo ſi dee dubitare.

DVBITO . dubbio . Lat. *dubium* , *dubitatio* . Filoc. lib. 5. 2. 81. Se volete dir , che'l dubito de' parenti ci ſia , noi il neghiamo . Lib. Aſtr. E ſanza dubito vedrai , che le ſtelle , che furon con eſſa nell'orizzone , ſi paran con eſſa altresi nell'orlo di mezzo die.

DVBITOSAMENTE . dubbioſamente . Ouuid. Piſt. E io diſauuenturata odo dubitoſamente mormorare.

DVBITOSO . dubbioſo , pauroſo . Lat. *incertus* , *dubioſus* , *timidus* . Bocc. n. 99. 43. E mentre , che dubitoſi , e timidi ſenza punto al letto accoſtarſi . Dan. rime. Poi vidi coſe dubitoſe molte Nel vano immaginare . ¶ In vece di pericoloſo . Lat. *periculoſus* . G. V. 8. 42. 1. E informato Papa Bonifazio del male ſtato , e dubitoſo della Città di Firenze . Tau. rit. Imperocchè queſto paeſe era molto dubitoſo .

DVCA . Generale , capitano , guida , e conducitor d'eſerciti . Lat. *dux* , *ductor* . G. V. 11. 133. 8. Si grande oſte, non capitanaro di ſufficienti duci . Dan. Par. 15. Ritrouar puoi il gran Duca de' Greci . E Inf. c. 2. Tu Duca , tu Signore , e tu Maeſtro . Petr. cap. 2. Or dimmi ſe colui in pace vi guide , e moſtra il Duca lor . ¶ Per titolo di Principato , il qual titolo , dice il Varchi nell'Ercolano , auere auuto origine da' Longobardi , e che Diſiderio lor Re , fu auanti , che Re , Duca di Toſcana . Lat. *dux* . Bocc. n. 17. 26. Per la qual coſa al Duca d'Atene , ec. Dan. Purg. 14. Però ſappi , ch'i' ſon Guido del Duca . G. V. 9. 347. 1. Giunſe in Firenze il Duca d'Atene , ec. per Vicario del Duca di Calaura.

DVCALE . da Duca , di Duca . G. V. 9. 59 6. Rimaſono con ottanta a cauallo , con le bandiere ducali , e del Comun di Firenze.

DVCATO . titolo del principato del Duca , e'l territorio , e giuriſdizione del Duca . Lat. *ducatus* , *us* . G. V. 9. 349. 2. E come era legato , e paciaro in Toſcana , e nel ducato , e nella Marca . E lib. 4. 18. 2. Il minor figliuolo non ebbe la Signoria del ducato . ¶ Per la moneta d'argento , e d'oro , comunemente del maggior peſo . Bocc. n. 32. 24. Gli faceſſe venir cinquanta ducati .

DVCE . lo ſteſſo , che Duca . Lat. *dux*. Paſſau. 228. Iddio ha gittate per terra le ſedie , cioè lo ſtato , e la Signoria de' Duci ſuperbi . Petr. canz. 8. 5. E ſien col cuor punite ambe le luci , Ch'alla ſtrada d'Amor mi furon duci . E Son. 308. Ch'io ſegua la mia fida , e cara Duce . Dan. Purg. c. 13. S'altra cagione in contrario non pronta , Eſſer den ſempre li tuo' raggi duci .

DVCHEA , e DVCEA . Ducato per principato . G. V. 9. 154. 1. Nella Duchéa di Bauiera in Alamagna , fu grande aſſembramento a battaglia . E lib. 5. 4. 2. Tornato in Francia gli tolſe la ducéa di Normandia .

DVCHESSA . moglie di Duca . Lat. *hæc dux* . Alla quale i barbari dicon *ducissa* . Bocc. n. 17. 34. Li quali dal Duca onoreuolmente riceuuti furono , e dalla Ducheſſa , ec. La Ducheſſa , preſo tempo , amendue nella camera gli ſi fece venire.

DVCHINO . dim. di Duca , figliuol di Duca , come , da Re , Regolo . G. V. 10. 127. 1. Gridando viuano i Duchini , cioe i figliuoli di Caſtruccio.

DVE . nome di numero , che ſeguita immediatamente all' VNO : ſanza diſtinzion d'alcun genere , ſempre , nella proſa , ſi ſcriue DVE , e nel verſo , DVO , d'una ſola ſillaba . Bocc. introd. n. 5. E dalle due parti del corpo predette , in fra breue ſpazio , cominciò , ec. ¶ Per , ſecondo. Com. Inf. c. 7. In queſto circolo puniſce quattro generazioni di peccatori , e ne' due vna , e nel primo vna. Dan. Par. c. 4. Intra duo cibi diſtanti , e mouenti D'un modo , ec. Sì ſi ſtarebbe vn'agno intra duo brame Di fieri lupi , ec. Si ſi ſtarebbe vn cane intra duo dame . Petr. canz. 42. 1. Vna fiera m'apparue , ec. Cacciata da duo veltri : vn nero , vn bianco. E Son. 47. Ou'io fu' giunto Da duo begli occhi , che legato m'hanno .

DVELLANTE. vedi CAMPIONE.

DVE TANTI . poſto auuerbialm. nel numero del più , vale altrettanti . Lat. *totidem*. Vit. Plut. Furonne morti di loro più di trecento , e furonne preſi due tanti . G. V. 130. 4. Non temendo , perchè i Fiorentini foſſero due tanti caualieri , che loro.

DVGENTO. nome numerale , di due centinaia . Lat. *ducenti*. Bocc. n. 80. 18. Io n'auea ben cento , e anche dugento da darti .

DVMO. pruni. Lat. *dumus*. Petr. canz. 48. 4. Cercar m'ha fatto diſerti paeſi , fiere , e ladri rapaci , iſpidi dumi.

DVNQVE . adunque . Bocc. n. 12. 13. Va dunque diſſe la donna , e chiamalo . Dan. Purg. c. 1. Va dunque , e fa , che tu coſtui ricinga D'un giunco ſchietto. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo .

DVODECIMO. dodiceſimo . Lat. *duodecimus*. Creſc. 3. 13. 1. Infino alla Luna duodecima del meſe di Febbraio .

DVOLO . pena , paſſione , dolore. Lat. *dolor*. Dan. Purg. 7. E quindi uiene il duol che si gli lancia. Petr. Son. 75. Di fuori , e dentro mi vedete ignudo , Benchè'n lamenti il duol non ſi riuerſi. Bocc. n. 73. 16. Calandrino , ſentendo il duolo , leuò alto il pie . Paſſau. 11. Il duolo della infermitade occupa l'huomo.

DVOMO. la Chieſa Cattedrale. Lat. *ſumma ædes*. G. V. 10. 173. 2. Sonando le campane del duomo di dì , e di nòtte . E lib. 1. 60. 2. E chiamaronlo duomo di San Giouanni .

DVPLICATO . doppio , addoppiato. Lat. *duplicatus* , *geminatus* , *duplex* . G. V. 10. 86. 1. Perocchè la terra era fortiſſima di mura , con iſpeſſe torricelle , e bertèſche , e poi ſteccata con duplicati foſſi .

DVPLICITA . doppiezza : e per ſimilit. finzione . Lat. *ſimulatio* , *fictio*. Paſſau. 161. La confeſſione ſia ſemplice : ciò è a dire , ſanza pieghe , ſia ſpiegata , non abbia duplicità . Lib. Am. E maliziosa inegualità d'amore , e falſa duplicità , ſuol cacciare amore. E appreſſo . Ed incomincia ad apparir la lor falſa naſcoſta duplicità . Mor. San Greg. I quali eſſendo con iſtudio da noi rifrenati dall'eſſere della duplicitade.

DVMILIA , DVMILA , e DVOMILIA . numero numeratiuo di due migliaia. Lat. *duomilia*. Boc. g. 3. p. 2. Sanza eſſere andati , oltre a dumila paſſi . E n. 80. 29. Che ben dumilia fiorin d'oro valeua. Paſſau. c. 139. Da che non la mi volete impor voi , io ſteſſo me la'mpongo , e impongomi duomilia anni douere ſtare nel Purgatorio .

DVRA . verbale da durare , durata , dimora. Lat. *mora*. G. V. 9. 305. 1. Sì per infermità , si per lunga dura , e che li fallia lo ſpendio. Stor. Piſtol. Gran dura fecion quelli fuora a tanto ſtarui ad aſſedio .

DVRABILE da DVRARE , atto a durare. Lat. *durabilis* , *diuturnus* , *perpetuus*. Teſ. Br. 1. 12. Angeli ſono ſpiriti naturalmente , e la natura loro è vitale , ma la carità durabile gli guarda ſanza corruzione. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile , Per lo piacere uman , che rinnouella , Seguendo'l Cielo ſempre fu durabile .

DVRABILITA. il durare , il baſtare. Lat. **durabilitas* , *diuturnitas* . Liu. M. Moſtrar la grandezza , e la durabilità dello'mperio di Roma. Cr. 4. 4. 13. Simigliante alla predetta in ſapore , e durabilità di vino. Com. Purg 29. Della quale due ſono le cagioni , l'una è l'abbondanza della materia , e la durabilitade.

DVRABILMENTE. con iſtabilità , eternamente , ſempre. Lat.

perpetuò, firmiter. Lib. viagg. Tu se durabilmente residente nel più alto Cielo de' Cieli, comandando ad ogni creatura. Gradi S. Girol. Li sauj luceranno, come fanno le stelle, e coloro, che ammaestrano gli altri, luceranno durabilmente. Tes. Br. 7. 71. Ah ventura, tu non se durabilmente buona.

DVRACINE. aggiunto d'alcune frutte, che hanno durezza. Lat. *duracina.* Pallad. Due sono generazione di pesche, duràcini, e armoniache.

DVRAMENTE. aspramente, crudelmente. Lat. *durè, crudeliter.* Passau. 141. Vdendo i molti, e graui peccati, ch'egli aueua, duramente il riprese. Bocc. n. 48. 6. Li quali duramente appresso correndole, ec. doue la giugneuano, la mordeuano. E n. 100. 6. Si duramente si rammaricano. G. V. 11. 65. 4. Con la giunta della morte di M. Piero s'accorò duramente l'animo [cioè dolorosamente] Sen. Pist. S'abbattè negli scherani, i quali lo batterono duramente. Dan. Inf. c. 32. E io dissi a colui, Che bestemmiaua duramente ancora. ¶ Per difficilmente. Lat. *difficulter.* Cr. 2. 4. 1. Imperciocchè, l'umido, auuegnachè tosto perda, le figurate forme, nondimeno tosto le riceue, sì come il secco della terra, auuegnachè duramente le riceua, impertanto le ritiene fortemente.

DVRAMENTO. durabilità. Difend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quella.

DVRANTE. che dura. Lat. *durans, permanens.* Bocc. nou. 18. 40. Auuenne, durante la guerra, che la Reina di Francia, infermò grauemente. M. V. 3. 72. Ed erano belli, e duranti, per lunghi secoli.

DVRARE. occupare spazio di tempo, andare in lungo, o esser lungo. Lat. *durare, permanere.* Bocc. nou. 24. Quanto duraua il tempo dell'orazione. E nou. 67. 2. In così poco spazio, come le sue parole durate sono. ¶ Per bastare, mantenersi, conseruarsi, continuare, perseuerare. Lat. *durare, perseuerare, persistere.* Bocc. Introd. n. 49. Le cose, che son senza modo, non possono lungamente durare. E nou. 7. 5. E cominciò sopra la terza a mangiare, disposto di stare a vedere quanto quella durasse, e poi partirsi [cioè quanto la valuta della veste somministrasse da spendere] Dan. Purg. c. 8. Per lei assai di lieue si comprende, Quanto in femmina fuoco d'amor dura, Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende. Petr. Son. 27. Dal pigro gielo, e dal tempo aspro, e rio, Che dura quanto il tuo viso s'asconde. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà quanto il moto lontana. ¶ Per resistere, reggere. Bocc. n. 31. 8. Al che per cosa del Mondo io non potrei durare. E nou. 1. 2. Alle quali, sanza niuno fallo, nè potremmo noi, ec. durare, nè ripararci. E nou. 72. 11. Bene stà: se voi volete andar se andate, se non sì ue ne durate. Filoc. lib. 2. 140. Pensa, che questa vita tu durar non potresti lungamente [cioè seguitar di uiuere in questa guisa] ¶ Per sostenere, sofferire, come durar fatica, e simili. Lat. *tolerare.* Bocc. g. 4. p. 8. Voi siete oggimai uecchio, e potete mal durar fatica. E nou. 83. 21. Il pregò che in suo seruigio in queste cose durasse fatica. Lat. *laborare.* Fiam. lib. 5. 4. Nè credeua, che più si potesse durar di male, di quello, che io duraua. G. V. 9. 125. 1. Alla fine si partiron senza combattere, perchè quel di Bauiera non poteua durar la spesa. E lib. 5. 34. 1. I Sanesi non poteano più durar la guerra co' Fiorentini. ¶ Dinota anche, talora lunghezza di spazio di luogo. Lat. *extendi.* Tes. Br. 3. 2. E sì u'è l'Arciuescouo di Milano, che dura il suo Arciuescouado, insino al Mar di Genoua, e dalla Città di Sauona, e d'Arbigliana. ¶ Durarla, vale mantenersi in suo essere. Diciamo in prouerbio. Chi la dura la vince. Lat. *assidua stilla saxum excauat.*

DVRATA. verbale, il durare, perseueranza. Lat. *permansio.* Liu. M. Ma non ebbono mica lunga durata, perocchè in poca d'ora furono sbarattati. Maestr. Pier da Reggio. Per la sua lunga durata, fu uinta quella battaglia. Tes. Br. 2. 27. E quando l'Appostolico vide, che non potea auere contra loro lunga durata, egli se n'andò.

DVRATIVO. durabile. Lat. *durabilis.* Grad. S. Girol. Lo buono huomo, ec. per questa pazienza riceuerà uita duratiua, e'l reo huomo sempre piagnerà col cuore, ec. e in pena duratiua.

DVRAZIONE. duramento, durata. Lat. *permansio.* Espos. Salm. Sempre lodate Dio, secondo la durazion d'ogni tempo. Conu. 39. La seconda ragione fu lo disiderio della durazione di questa amistade.

DVRETTO. alquanto duro. Lat. *duriusculus.* M. Aldobr. E dee auere le mammelle durette, e non troppo molli.

DVREVOLE. durabile. Amm. Ant. Signoria di Tiranni non è dureuole. E appresso. Quello, che non ha uicendeuol riposo, non è dureuole. Cr. 11. 6. 3. E quelli son molto dureuoli, i quali son tagliati, de' monti dalla parte di Mezzodì.

DVREZZA. astratto di duro. Lat. *duritia, firmitas.* Dan. Purg. 27. Così la mia durezza è fatta solla. ¶ Per metaf. rigidezza, asprezza, ostinazione. Lat. *asperitas, pertinacia.* Bocc. n. 25. 8. Ammollisca la vostra passata durezza, verso me dimostrata. Petr. Son. 73. Quando ti ruppe al cuor tanta durezza. E Son. 194. Indi, e mansuetudine, e durezza. E Son. 219. Dolci durezze, e placide ripulse. Colla. S. Pad. I quali, da indi innanzi, seguitando cattiuità di cuore, e durezza, caddero in nociuole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte. M. V. 7. 69. E stando in questa durezza, Vanni da Susinana degli Vbaldini suo padre, ec. E qui, ma in modo basso, la diremmo anche, caparbietà, e caponeria.

DVRISSIMAMENTE. superl. di duramente. Lib. pred. Imperciocchè pianse la madre durissimamente [cioè dirottissimamente] Vit. S. Pad. Delle quali parole, egli, diuentati più crudeli, batteronlo durissimamente in tanto, che lo lasciaron per morto [cioè aspramente] Lat. *asperrimè.*

DVRISSIMO. superl. di duro. Lat. *durissimus.* Bocc. nou. 29. 14. Alli quali esso durissimo disse [cioè ostinatissimo, acerbissimo] Lat. *acerbissimus.*

DVRITÀ. durezza. Dial. S. Greg. M. Il cuore umano è molto di grande durità. Caual. discipl. spir. Sij certo, che secondo la durità del tuo cuore, tu tesaurizzi a te stesso quell'ira, la quale ti mosterrà il giusto giudice, nel dì del giudizio.

DVRIZIA. durezza. Mor. S. Greg. Le quali hanno a dare, e rompere la durizia della mente. S. Grisost. Incominciò vn poco a vergognarsi della sua durizia, e proteruia. E appresso. Onde se perseuerì nella durizia, durati, come disse Paolo alli Corinti, sappiate, ec.

DVRO. sodo, che resiste al tatto, contrario di tenero. Lat. *durus.* Dan. Purg. 15. Ciò che par duro, ti parrebbe vizzo. E Purg. 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. Petr. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E canz. 4. 7. Ch'ancor poi ripregando i nerui, e l'ossa Mi volse in dura selce. Cr. 2. 18. 2. Seminano questa cotal terra non arata, ma dura. ¶ Per simili. robusto, gagliardo. Lat. *durus, robustus.* Com. Inf. 20. Vno, di molle complessione, ha molte liniazioni nelle mani, quelli della dura complessione, n'ha poche. ¶ Per crudele efferato. Lat. *crudelis, efferus.* Dan. Inf. c. 14. Maestro, tu che uinci Tutte le cose, fuorchè i dimon duri. Petr. canz. 4. 1. Benchè 'l mio duro scempio Sia scritto altroue sì. Bocc. n. 17. 23. Prima con parole, graue, e dura riotta incominciarono. Dan. Purg. c. 19. O Eletti di Dio gli cui soffriri, E Giustizia, e speranza fa men duri [cioè meno spiaceuoli] ¶ Per metaf. ostinato, inesorabile, implacabile. Lat. *pertinax, inexorabilis, obstinatus.* Bocc. n. 2. 12. Doue io rigido, e duro staua a' tuo' conforti, e non uolea, ec. E n. 100. 26. Stando pur col uiso duro, disse. Dan. Purg. 13. Non credo, che per terra vada ancoi Huomo sì duro, che non fosse punto, Per compassione. Petr. canz. 4. 2. Ed intorno al mio cuor pensier gelati Fatto auean quasi adamantino smalto, Ch'allentar nol lasciaua il duro affetto. Caualc. fr. ling. Ma perchè quel giorno niuno impedimento gli adiuenne, fece cuor duro. ¶ Per noioso, spiaceuole, aspro, faticoso. Lat. *molestus, asper.* Bocc. n. 96. 18. Quantunque duro gli fosse, il fare altrui posessor di quello, che egli sommamente, per se medesimo, disideraua. E n. 51. 5. Messer questo vostro cauallo ha troppo duro trotto. Petr. Son. 21. Fu per mostrar quanto è spinoso il calle, E quanto alpestra, e dura la salita. Vit. Plut. E quel Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo, cioè duro di costumi [cioè rozzo, e zotico] Lat. *rudis.* ¶ Per faticoso, e difficile. Lat. *difficilis.* Dan. Inf. c. 3. Perch'io, Maestro, il senso lor m'è duro. Diciamo DVRO a huomo, che non abbia buona apprensiua, al quale, quasi prouerbialm. si dice, CAPO DVRO, CAPASSONE. Lat. *tardus,*

indoctus, stupidus. E Duro di bocca, diremmo al cauallo, che non cura il morso. Morg. Era di bocca, com'io dissi dura, Subito fece col morso l'usanza.

DVTTORE. duce, guida. Lat. *dux, ductor*. Fr. Giord. Pred. Venne duttore, e guidatore, acciocchè dopo lui andando, peruenissimo al fine disiderato.

E

E Lettera vocale, che ha molta conuenienza con l'I, prendendosi frequentemente l'una per l'altra, DESIDERIO, DISIDERIO: PEGGIORE, PIGGIORE. Appo i Toscani ha due suoni, L'uno più aperto, come MENSA, REMO, l'altro più chiuso, e più frequentato da noi, come REFE, CENA: perchè, per tor uia gli errori, richiederebbon varj caratteri, quantunque cotal suono, appo i Poeti, non faccia noia alla rima. Petr. canz. 24.

Fa subito sparire ogni altra stella,
Così pare or men bella:

doue nel primo uerso la E di STELLA ha il suon chiuso, e nel secondo in BELLA aperto.

E. Copula. Lat. *et, atque, ac*. Bocc. proem. 1. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne fossi lodato, e da molto più riputato. E num. 2. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. ¶ Talora, quando uogliam fuggir lo'ncontro delle vocali, gli aggiugniamo il D, ne mai il T, alla latina. Vedi Salu. auuert. Bocc. n. 73. 4. Ed iui presso correua un fiumicel di vernaccia. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me l'angoscia delle genti, Che son quaggiù. G. V. 6. 29. Le dette nazioni, ebbero dure, ed aspre battaglie.

E' pronunziata stretta, in vece d'EGLI, che risponde al pronome. Lat. *ipse, ed ipsi*, ma la contrassegniam con l'apostrofo. Lat. *ille*. Bocc. n. 99. 8. La onde e' gli pensò di volere la seguente mattina ristorare. E num. 9. menati i gentil'huomini nel giardino, cortesemente gli domandò chi e' fossero. ¶ Ponsi anche talora per particella riempitiua, si come EGLI, a ornamento, e acconcio della pronunzia. Bocc. n. 69. 20. E' mi par, ch'egli stea in maniera, che, ec. E nou. 85. 13. E' mi par pur uederti morderle, con cotesti tuoi denti, ec.

E' con l'accento graue, per la terza persona del numero del meno, del modo dimostratiuo del verbo ESSERE. Lat. *est*. Bocc. n. 13. 11. Questi che auanti caualca è un giouanetto nostro parente.

E B

EBANO. albero, che nasce nell'Indie, il cui legno è dentro nero, e fuori del color del bossolo, sodo, e di maniera pesante, che non galleggia nell'acqua. Lat. *ebenus*, o uero *hebenus, ebenum*. Gr. ἔβενος. Petr. can. 42. 2. Tutta d'auorio, e d'ebano contesta. E Son. 125. La testa or fine, e calda neue il uolto, Ebano i cigli.

EBBIO. erba puzzolente, o più tosto frutice, che fa i fiori, e le coccole, simili al sambuco, e anche quasi le foglie. Lat. *ebulum*. Pallad. E quando produce di queste generazioni d'erbe, per se medesimo, come ebbio, giunco, cannucce, ec. Cr. 6. 46. 1. L'ebbio è caldo, e secco nel terzo grado, e le cortecce delle sue radici, e le cime spezialmente, sono medicinali.

EBBREZZA. offuscamento dello'ntelletto, cagionato da souerchio ber vino, o simile. Lat. *ebrietas*. Bocc. n. 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese. Com. Purg. 23. L'ebbrezza toglie la memoria, dissipa il senso, confonde lo'ntelletto. ¶ Per metaf. Dan. Par. 27. Perchè mia ebbrezza Entraua per l'udire, e per lo viso.

EBBRIACHEZZA. ebbrezza. Buti. Imperocche niuno segreto è, oue regna ebbriachezza. Diciamo anche BRIACHEZZA, e VBBRIACHEZZA.

EBBRO EBRIO. che ha la mente turbata, e lo'ntelletto alterato dall'ebbrezza. Lat. *ebrius*. Bocc. n. 84. 5. Auuisò l'Angiulieri, lui, in alcun luogo, ebbro dormirsi. E n. 64. 10. Egli è questo reo huomo, il quale mi torna ebbro la sera a casa, o s'addormenta per le tauerne. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 27. Domandommi consiglio, ed io tacetti, Perchè le sue parole paruero ebbre (cioè insensate, e senza ragione) Albert. cap. 37. Ebrio tanto è da dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura.

EBRAICO. secondo l'uso degli Ebrei. Lat. *hebraicus*. G. V. 6. 31. 1. Era di volume, come un saltero, scritto di tre lingue, greca, ebraica, e latina.

EBRIACO. ebbro. Lat. *ebriatus*. Flos. 171. Bocc. n. 2. 9. Vniuersalmente golosi, beuitori, ebriachi.

EBRIATORE. che s'innebria. Lat. *vino se ingurgitans*. Espos. Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori, dissoluti, e diuoratori, ebriatori, saluo quelli, che son ritenuti dall'auarizia.

EBRIETA. ebbrezza. M. V. 7. 20. La mattina vegnente il Signor mandò per certi cittadini, i quali, come vsciti d'ebrietà, e assicurati, v'andarono. Tes. Br. 7. 15. Salamone dice, che doue regna ebrietà, non v'è occulto nulla.

EBRIO. vedi EBBRO.

EBRIOSO. ebriaco, inclinato all'ebrietà. Lat. *ebriosus*. Espos. Salm. Perchè sono lussuriosi, ebriosi, alle cose deliziose dati.

EBVRNEO. d'auorio. Lat. *eburneus*. Bocc. Lett. Con le mani use a romper le dure zolle della terra, sostenne la verga eburnea. Petr. Son. 199. Ti bagna Amor, con quelle mani eburne.

E C

ECCEDERE. passare i comuni termini. Lat. *excedere, excellere, praestare, superare*. Lab. n. 164. Quanto la nobiltà dell'huomo ecceda quella della femmina. Vit. S. Pad. Io hò veduto in lui opere, le quali eccedono ogni facultà vmana. Caualc. frut. ling. L'eccellenza della diuina misericordia, ec. eccede ogni vmana miseria. Dan. Inf. c. 2. L'umana specie eccede ogni contento. ¶ Per trapassare i termini conueneuoli, onde ECCEDERE vale anche peccare. Lat. *peccare*. Amm. ant. Quando noi vediamo gli altrui eccessi, noi pensiamo i nostri, per gli quali eccedemmo contro altrui.

ECCELLENTE. che eccede, che nel suo essere è in gradò di perfezione, eccessiuo. Lat. *excellens, egregius*. Lab. n. 165. Solamente ad alcuni eccellenti huomini, questo così ampio priuilegio di nobiltà, sia conceduto. Dan. Par. 9. Vedi se far si dee l'huomo eccellente. ¶ Per titolo di dignità. Lat. *excellens*. G. V. 10. 69. 2. Fatta al tempo dell'eccellente, e magnifico domino nostro Lodouico Imperador de' Romani. Oggi lo diciamo a' dottor Fisici, e a' Legisti.

ECCELLENTEMENTE. con eccellenza, ottimamente. Lat. *excellenter, egregiè*. Teol. mistica. Imperocchè la mente, tanto più diuinamente, e più eccellentemente aggiugne alle cose sopraccelestiali, quanto ad esse più s'appressa. Amm. ant. L'eccellentemente virtuoso, cura della verità più, che dell'opinione.

ECCELLENTISSIMO. superl. d'eccellente. Lat. *excellentissimus, solertissimus*. G. V. 9. 218. 1. Maestro in diuinità, e in filosofia, huomo eccellentissimo. Petr. huom. ill. Non perchè l'eccellentissimo capitano abbisognasse dell'aiutorio d'alcuno, ma perchè, com'io penso, disponendo Dio degli errori di colui, ello trouasse materia di nuoua gloria. L'usiamo anche per titolo di Principi, e Signori grandi.

ECCELLENZA. astratto d'eccellente. Lat. *excellentia*. Bocc. n. 10. 5. Per eccellenza di costumi separate dall'altre vi dimostriate. Lab. n. 22. Tanto d'eccellenza trapassano gl'intelletti de' mortali. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piouana, auuegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo. Qui ECCESSO. Dan. Purg. c. 11. Per lo gran disio Dell'eccellenza, oue'l mio cuore intese. E can. 17. E chi per esser suo vicin, soppresso, Spera eccellenza. Petr. canz. 28. 6. Con tre belle eccellenze in lui raccolte. E, parlando per terza persona, diciamo ECCELLENZA a tutti quelli, a' quali diamo titolo d'eccellente, o d'eccellentissimo.

ECCELSAMENTE. con eccelsitudine. Lat. *excel-*

a. Caualc. tratt. pazienza. Poichè i ſanti ne parlano coſi eccelſamente.

ECCELSITVDINE. grandezza, altezza: già titolo di Principi. Lat. *excelſitas, altitudo*. G. V. 12. 108. 2. La tua eccelſitudine, amantiſſimamente deſtano.

ECCELSO. alto, ſopreminente. Lat. *excelſus, altus, egregius*. Bocc. g. 4. p. 21. Sopra gli alti palagi, e ſopra l'eccelſe torri. ¶ Per metaf. Dan. Purg. can. 32. Per ſingular cagione eſſere eccelſa. Petr. Son. 178. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe. Lab. n. 22. E intorno a coſi alti, e coſi eccelſi, e coſi nobili ragionamenti. Ed ECCELSO, già titolo de' Priori, ſupremo magiſtrato della Republica Fiorentina.

ECCENTRICO. Che non è ſopra'l medeſimo centro. Gli Aſtrologi dicono in Lat. *eccentricus*. Com. Par. 7. Il circolo breue del pianeto è quello, il cui centro ſi muoue ſopra la circunferenza del Cielo, detto eccentrico.

ECCESSIVAMENTE. ſmoderatamente, fuor di miſura. Lat. *immodicè*. Eſpoſ. Salm. Chi eccesſiuamente troppo prende allegrezza, comunemente il fine ſi è con pianto. Caual. med. cuor. Ne parlano coſi eccesſiuamente, ſenza determinare al tutto, qualche, ec. Mor. S. Greg. La loro abbondanza medeſima diuenta a loro eccesſiuamente grauoſa.

ECCESSIVO. vedi ECCELLENTE.

ECCESSO. ſuperiorità, preminenza. Lat. *excellentia, præſtantia*. Dan. Par. 19. Non poteo ſuo valor sì fare impreſſo, In tutto l'uniuerſo, che'l ſuo verbo, Non rimaneſſe in infinito eccesſo. ¶ Per ſoprauanzamento. Cr. 5. 49. 1. Il latino dice *exceſſus*, Il ramerino è caldo, e ſecco, ma il ſuo eccesſo non ſi determina in grado. ¶ Per amplificazione, aggrandimento. Lat *amplificatio, exaggeratio*. San G. Griſoſt. Acciocchè niuno penſi, che io queſte parole dica per eccesſo, o ſia troppo credulo in mia opinione. ¶ Per eleuazione. Lat. *eleuatio*. Caualc. fr. ling. San Piero, orando in ſur'una torraccia, fu rapito in eccesſo di mente. ¶ Per misfatto, peccato. Lat. *flagitium, delictum*. Bocc. n. 17. 33. E de' commettitori di coſi grande eccesſo inueſtigando. G. V. 11. 141. 1. Per alquanti eccesſi fatti per alcuni.

ECCESSO. auuerb. eccesſiuamente. Lat. *immodicè*. Amm. ant. L'iroſo ſi conoſce dall'eccesſo ſguardare.

ECCETTARE. eccettuare. Lat. *excipere, numero eximere*. Liu. M. E tu ſolo ne ſia eccettato. G. V. 9. 317. 4. Saluo quelle delle caſe eccettate per ghibelline, o bianchi rubelli. Caual. Med. cuor. Se tu non ſe eccetto dal numero de' flagelli, ſegno è, che tu non s'è eccetto dal numero de' figliuoli.

ECCETTO. auuerb. fuorchè, ſaluo, ſe non, e quello, che noi diremmo, trattone, e cauatone. Lat. *præter*. Fiam. lib. 1. 91. Eccetto colui, che coſi, come io le ſà, potrebbe, chi io mi foſſi, conoſcere.

ECCETTVARE. cauar del numero. Lat. *excipere, numero eximere*. Bocc. Lett. E niuno vecchio, ſaluo ſe, Quinto Metello non eccettuaſſi, il quale, ec. Liu. dec. 3. Eccettuati quelli, che per nobiltà ragguardeuoli erano.

ECCEZIONE. quaſi eccettuazione, l'eccettuare. Lat. *exceptio*. Bocc. n. 20. 5. Sopra queſti aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. L'uſiamo anche per termine legale, e vale eſcluſion di pruoua, o d'altro atto, infra i litiganti.

ECCIDIO. ſtrage, uccisſione, rouina. Lat. *excidium*. M. V. 3. 48. E di vero, pietà fu a uedere, l'eccidio di cotanti criſtiani. Fiamm. lib. 4. 137. Del quale non ſi crede, che altro più ornato all'eccidio di Tebe veniſſe.

ECCITAMENTO. l'eccitare, prouocamento, inſtigamento, ſtimolo, aizzamento. Lat. * *excitatio, inſtigatio*. Declam. Quintil. C. Volgari eccitamenti di cupiditade, ſon la bellezza, e l'etade.

ECCITARE. Far venire voglia e diſpoſizione, riſuegghiare, ſtimolare, inſtigare. Lat. *excitare, inſtigare*. Caualc. Med. ſpirit. Soſtenendo noi valoroſamente le tribolazioni, poichè elle ci purgano, e pruouano, e ci tolgono al male, ed eccitano al bene. E ſcut. ling. L'angelo d'Iddio mi eccitò, che era grauato di graue ſonno, cioè di pigrizia. Fiamm. lib. 1. 19. Io adunque eccitata alzai il ſonnocchioſo capo.

ECCITATORE. che eccita. Lat. * *excitator*. Bocc. n. 41. 11. Si come potente, e come eccitatore degli addormentati ingegni.

ECCLESIASTICO. Suſt. titolo d'uno de' libri del teſtamento vecchio, ſcritto da Ieſù Sirac. Paſſau. 9. Onde il ſauio eccleſiaſtico dice.

ECCLESIASTICO. add. di Chieſa, appartenente, a Chieſa. I Teologi in Lat. *eccleſiaſticus*. Gr. ἐκκλησιαστικός. G. V. 10. 75. 3. E rimoſſe, e diede molti benifici eccleſiaſtici, come Papa. Paſſau. c. 106. Chiaui, ec. Le quali ſignificano l'eccleſiaſtica podeſtà, e giuridizione.

ECCO. auuerbio, che ſignifica dimoſtrazion di coſa, che ſopprauuenga. Lat. *ecce*. Bocc. introd. n. 42. Mentreche tra le donne erano coſi fatti ragionamenti; ed ecco entrare nella Chieſa tre giouani. E nou. 50. 23. Ed eſſendoſi la donna, col giouane, poſti a tauola per cenare; ed ecco Pietro chiamò all'uſcio. E nou. 77. 15. Accoſtatoſi all'uſcio diſſe. Eccomi qui, Madonna. E introd. n. 43. Ecco, che la Fortuna a' noſtri cominciamenti è fauoreuole. E n. 23. 17. Eccole, che ella medeſima, piangendo, me l'ha recare. Dan. Purg. 25. Ecco qui Stazio, ed io lui chiamo, e prego. E can. 2. Ed ecco qual ſuol preſſo del mattino, Per li groſſi vapor Marte roſſeggia, ec. Cotal m'apparue. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca, Ch'al cieco Mondo, ec. D'un vento occidental dolce conforto. E anche particella riempitiua, per dar forza al parlare, che talora moſtra prontezza all'operazione, e affetto. Bocc. n. 2. 5. Ecco Giannotto, a te pare, ch'io diuenga Criſtiano, ed io ſon diſpoſto a farlo. E n. 77. 52. Ecco io non ſo ora dir di nò, per tal donna men'hai pregato. E n. 23. 22. Ecco, diſſe la donna. Per queſta uolta io non vi voglio turbar, ne diſubbidire. ¶ Talora in vece di ADVNQVE. Petr. cap. 11. Ecco s'un' huom famoſo in terra viſſe, E di ſua fama per morir non eſce, Che ſarà della legge, che'l Ciel fiſſe? ¶ E alcuna volta per quello, che noi diciamo, VEDI, CONSIDERA. Bocc. n. 23. 24. Ecco oneſto huomo, ch'è diuentato andator di notte, apritor di giardini. ¶ Talora l'uſiamo per particella riſponſiua, per dinotare una gran preſtezza nell'ubbidire. Morg. Diſſe Morgante piglia del fien ſecco, E vien qua meco, e Margutte diſſe ECCO: e in ſimili altri ſignificati.

ECLISSARE. l'oſcurare del Sole, e della Luna, dal greco ἐκλείπειν. Lat. *deficere*. Qui per ſimilitudine. Dan. Par. 10. E sì tutto'l mio amore in lui ſi miſe, Che Beatrice eclisſò nell'obblio [cioè oſcurò, e uenne meno la ſua luce]

ECLISSI. oſcurazion di Sole, e di Luna. Lat. *defectio, defectus*, e dagli Aſtrologi oggi comunemente *eclipſis*. Gr. ἔκλειψις. G. V. 12. 2. 2. A dì 4. del Maggio paſſato fu eclisſi, o vero oſcurazione. Dan. Par. 2. Se'l primo foſſe fora manifeſto Nell'eclisſi del Sol, per traſparere Lo lume, come in altro raro ingeſto.

ECLITTICA. quella linea, ch'è nel mezzo del Zodiaco, alla quale gli Aſtrologi dicono in latino, *ecliptica*. Buti. Saluo, che'l Sole, che va per lo diritto mezzo, per la linea eclittica.

E CONVERSO. diuenuto in tutto noſtrale, e val per l'oppoſito. G. V. 8. 69. 1. Aueuano volontà di ben viuere, e amauano la pace, e la concordia, ed è conuerſo per gli altri. Com. Inf. c. 20. Vero è, ch'e' ſono vccelli, che ſentono di parecchi di innanzi la mutazione del tempo, di buono in reo, ed è conuerſo.

E D

EDIFICAMENTO. l'edificare. Lat. *ædificatio*. Com. Inf. 32. Le quali diedero aiutorio ad Anfione nell'edificamento della Città di Tebe. ¶ Per metaf. Guid. G. La ragunanza di tanti mali foſſe edificamento del bene, che ſeguir doueua.

EDIFICARE. fabbricare, e diceſi proprio degli edifici delle muraglie. Lat. *ædificare, conſtruere*. G. V. 9. 257. 2. Sopra a una pila di ponte, ordinato a iui edificare. ¶ Per indur buona opinione, far reſtare altrui bene impresſionato, e propriamente ſi dice intorno a' coſtumi, e bontà di vita. Voce uſata dagli eccleſiaſtici, in Lat. *ædificare*. Lib. pred. Vedeſſono gli eſempli ſuoi della ſua ſantitade, e vita, e per queſto foſſono bene edificati. Mor. San Greg. Ogni coſa m'è lecita, ma non ogni coſa m'edifica.

EDIFICATA. verbale, edificamento, edificio. Lat. *ædificatio, ædificium*. Fr. Iac. T. Huomo, che nella rena Fa grande edificata.

Edificatore. che edifica. Lat. *ædificator*. G. V. 1. 9. 2. E fu il primo edificatore della grande Città di Troia. Filoc. lib. 1. 7. Sentia, che di lui doueua discendere l'edificator di questo luogo pontificale. Serm. S. Agost. Guastator della Sinagoga, e edificator delle Chiese Cattoliche.

Edificatorio. atto a edificare, in signif. d'impressionare, induttiuo, uoce della scrittura. Vit. S. Pad. Essendo pregato da quelli monaci, che dicesse loro alcuna cosa edificatoria del prossimo. Mor. S. Greg. Sauiamente saettano parole edificatorie, contro a' cuori degl'infedeli.

Edificazione. edificamento. Lat. *ædificatio*, *constructio*. G. V. 10. 203. 4. Acciocchè la sua edificazione fosse più ferma, e stabile. E lib. 9. 257. 1. Si faremo menzione ordinatamente della edificazion delle dette mura. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Che come uede, che sia di bisogno a edificazione di virtù, Vit. S. Pad. Grande edificazione prenderono della sua profonda umiltade. Vit. Cr. Imperciocchè faceano li miracoli, per edificazion della gente.

Edificio. la fabbrica, la cosa edificata. Lat. *ædificium*. G. V. 1. 38. 2. E qualunque di loro soprastesse, al lauorio, cioè facesse più tosto il suo edificio. Tes. Br. 3. 9. Quando la tua magione è compiuta, e fornita delli suoi edifici, secondo lo stato del luogo, e del tempo, tu dei far camera, e sala. Petr. cap. 9. Perdusse al sommo l'edificio santo.

Editto. bando, legge pubblicata. Lat. *edictum*. Dan. Purg. c. 1. Non son gli editti eterni per noi guasti.

Edra. vedi ellera.

E F

Effeminatamente. da femmina, a guisa di femmina, femminilmente, e pigliasi in mala parte. Lat. *effeminatè*, *muliebriter*. Bocc. lett. come alleuati erano, così effeminatamente morirono.

Effeminato. di costumi, modi, e animo femminile, dilicato, morbido. Lat. *effeminatus*, *muliebris*, *delicatus*, *mollis*. Bocc. lett. Tra le delicatezze, e gli odori arabici effeminati.

Effettivamente. vedi effettualmente.

Effettivo. che ha effetto, e ch'è in sustanzia, o in effetto. Qui efficiente, cioè, che fà, che produce. Lat. *efficiens*. Difendit. Pace. Appresso queste cose conuien dire della causa effettiua della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. Teolog. mist. Si dice così, per l'union dell'amore, la quale è effettiua della uera cognizione.

Effetto. quello che riceue l'essere dalla cagione, la cosa stessa. Lat. *effectus*. Bocc. Introd. n. 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti a dimostrare. E nou. 77. 41. Non se tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. Dan. Purg. c. 6. S'io dico il ver l'effetto nol nasconde. E Inf. c. 2. Cortese fu, pensando l'alto effetto, Ch'uscir douea di lui, e'l che, e'l quale. Petr. canz. 20. 5. Non poria giammai Immaginar, non che narrar gli effetti, Che nel mio cuor gli occhi soaui fanno. ¶ Per successo. Petr. cap. 1. L'uno e Dionisio, e l'altro è Alessandro, Ma quel del suo temere ha degno effetto. Bocc. n. 77. 19. Il tuo auuiso pareua douere auere effetto. E n. 8. 2. Perchè l'effetto della passata somigli, non ui dourà perciò esser men cara. ¶ Per fine, compimento. Lat. *finis*. Bocc. n. 62. 12. ad effetto recò il giouenil desiderio E nou. 50. 5. Per dare segretamente a ciò effetto, si dimesticò con vna vecchia. E nou. 98. 32. A recar le cose agli effetti determinati. E nou. 27. 27. Tutte le sue operazioni mena ad effetto. ¶ Per benificio fatto. Lab. n. 56. Pouerissimo di grazia da rendere a tanti, e sì alti effetti. ¶ E in effetto, per, in sustanzia, infine, in conclusione. Lat. *denique*, *insumma*. M. V. 9. 5. E in effetto gli fu ogni cosa promesso, ed egli rendè la rocca. Direbbesi anche, con effetto.

Effettualmente. con effetto, in fatto. Lat. *Re ipsa*. Petr. huom. Ill. E se ello non poteua auere effettualmente la cosa, aueua la immaginazione. diremmo anche, effettivamente.

Effezione. fatto, effetto. Lat. *effectio*. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè alcuna maluagia concezione, o rea effezione di quelli Soldati, non potesse a uoi generare alcun nocimento.

Efficace. che ha gran forza nel fare, e nell'operare. Lat. *efficax*. Veggiamo adunque, come a questo modo fu più conueneuole, e più efficace, che niuno altro modo. G. V. 12. 3. 11. Noi prendiamo efficace argomento dell'amor d'Iddio.

Efficacemente. con efficacia, con forza, potentemente, viuacemente L. *efficaciter*. Boc. n. 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlaua, come se stato fosse, ec. Coll. S. Pad. Per le quali cose esaminare, e cercare, siamo informati più efficacemente. Pass. 372. Quando altri parlasse efficacemente di quell'acqua.

Efficacia. forza, vigoria. Lat. *efficacia*, *vis*. Mor. S. Gre. Iddio per tanto era detto, che stando dentro alla mente, gli daua efficacia di parlare. Caualc. fr. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che, ec. Bocc. n. 79. 4. E intra gli altri, li quali, con più efficacia gli vennono gli occhi addosso posti, furono, ec.

Efficacissimamente. superl. d'efficacemente. Lat. *efficacissime*. Petr. huom. Ill. La qual cosa, come il sauissimo capitano intese, efficacissimamente a riconciliare, e a raumiliare gli animi si, ec.

Effigiare. far l'effigie, figurare, formare. Lat. **effigiare*. Dan. Purg. c. 10. Di contra effigiata d'una vista D'un gran Palazzo Micol ammiraua.

Effigiato. add. Bocc. n. 13. 19. Dauanti ad vna tauoletta, doue nostro Signore era effigiato.

Effigie. sembianza, immagine, aspetto. Lat. *effigies*, *imago*. Lab. n. 34. Ottimamente la sua effigie raccolta, chi elli fosse, ec. Mor. S. Greg. In Anticristo apparirà l'effigie, e l'apparenza vmana. Dan. Par. c. 31. Sua effige Non discendeua a me, per mezzo, mista.

Efformato. deforme. Lat. *deformatus*. G. V. 4. 2. 3. Quiui trouando huomini neri efformati, che, in luogo di ferro, parea, che tormentassono con fuoco, e con martella huomini. Lo stampato dice, e formati, in due dizioni, e la copia, che estrasse Matteo Villani dall'originale, dice, efformati.

Effusione. versamento, spargimento. Lat. *effusio*. Buti. Auuezzógli a crudeltà, e a effusion di sangue. M. V. 6. 80. Ma così fu per la grazia d'Iddio, che non consentì tra loro maggiore effusion di sangue. Tes. Br. 3. 7. Ma nelle parti di Settentrione abbondano l'acque, in grande effusione, e son più sane.

Efimera. epiteto, che danno i Medici a vna sorta di febbre, e vale d'un sol giorno, dal Greco, ἐφήμερος, alla quale oggi comunemente dicono in Lat. *febris diaria*. M. Aldobr. Sono tre generazioni di febbre, Efimera, etica, e putrida.

E G

Egestione: il mandar fuora degli escrementi. Lat. *egestio*, *egestus*, *us*. Cr. 5. 7. 7. Il suo liquor conforta lo stomaco, prouoca l'orina, costrigne l'egestione, e'l uomito. E cap. 8. 8. Céderno, ec. mitiga l'egestione, cioè uscita del vomito collerico.

Egeziaco. d'Egitto. Lat. *ægyptiacus*. Qui è metaf. e val confuso. Espos. Vang. Or che è questo Mondo, se non vna contrada egeziaca oscura, e tenebrosa.

Egli. pronunziato con l'e stretta, primo caso del pronome corrispondente al Lat. *ille*. e vale quegli, colui, esso, e dicesi tanto nel singular, quanto nel plurale, quantunque si dica anche, nel plurale, eglino. Alber. cap. 49. E colui, che teme Dio, temono tutte le cose lui, e colui, che non teme Dio, teme tutte le cose egli. Bocc. n. 17. 41. L'onta, la quale egli fa alla mia sorella. E nou. 68. 21. Com'egli hanno tre soldi vogliono le figliuole de' gentil'huomini. Dan. Purg. c. 8. Ed egli: or va, che'l sol non si ricorca Sette volte nel letto. E cant. 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. Petr. canz. 48. 8. Per quel ch'egli imparò nella mia scuola. ¶ Talora par, che abbia forza di neutro, ed in un certo modo è particella riempitiua, proprietà di questo linguaggio. Bocc. n. 31. 16. Egli è il vero, che io ho amato, e amo Guiscardo. Petr. canz. 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenza sia Nel Ciel sì grande, come si ragiona. [cioè, se quel ch'e' si dice è vero] ¶ Talora, assolutamente, particella riempitiua. Bocc. n. 77. 1. Egli non ha guari, che nella nostra Città fu una giouane ec. E nou. 73. 15. A me par'egli esser certo, ch'egli è ora a casa a desinare.

EGLI STESSO. corrispondente al latino *ipsemet*. Quello stesso, quel medesimo. Bocc. n. 96. 11. Ne sapeua egli stesso qual di lor due si fosse quella, che, ec. Dan. Inf. c. 12. E fe di se la vendetta egli stesso.

EGREGIAMENTE. con egregio modo, in superl. grado d'eccellenza. Lat. *egregie*. Bocc. n. 94. 15. La quale egli egregiamente auea fatta vestire.

EGREGIO. Eccellente, segnalato, senza pari. L. *egregius*. Lab. n. 221. La magnificenza egregia dal tuo amico datati a diuedere. Dan. Par. can. 6. Sai quel, che fu portato dagli egregi Romani. Bocc. Introd. n. 4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra italica, bellissima.

EGRO. Pronunziato con l'e largo. V. L. *æger*. spossato, debole, afflitto. Petr. cap. 12. Egri del tutto, e miseri mortali.

EGVALE. Del medesimo esser col comparato, in quello, che gli si compara. Lat. *æqualis*, *æquabilis*. Lab. n. 169. Auere i corpi, e l'anime tutte eguali da vn medesimo creatore. Dan. Par. c. 15. Perocchè al Sol, che v'allumò, ed arse Col caldo, e con la luce, è 'n si eguali, Che tutte simiglianze sono scarse.

EGVALISSIMO. Superl. d'eguale. Filoc. lib. 3. 240. Sonno, ec. souuenitor degli affanni, egualissimo donator de' tuo' beni [cioè giustissimo]

EGVALITA. Astratto d'eguale, parità. Lat. *æqualitas*, *æquabilitas*. Caualc. med. spirit. Diffinendo parimente la virtù Sant'Agostino, disse, ch'ella non è altro ch'una egualità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione.

EGVALMENTE. Con egualità, a vn pari, a vn modo. Lat. *æqualiter*, *æquabiliter*. Boc. Let. le stelle, egualmente, lucere in ogni luogo. Filoc. lib. 3. n. 233. D'oscuri uestimenti uestita egualmente ogni persona, ec. Tutto l'anno egualmente dimora per lei il Sole in Capricorno. Dan. Purg. 29. Quando le ripe egualmente dier uolta. Petr. Son. 105. Egualmente mi spiace morte, e uita.

E H

EH. Interiezione. vedi DEH. Talora la diciam per indignazione. Eh uienne, che m'hai fracido. ¶ Talora pronunziata lunga, come se fosser due ee. con l'aspirazione, e denota mediocrità. La tal cosa, come fu buona? eeh cioè, così così, mediocremente, mezzanamente. Lat. *sic satis*, *mediocriter*.

E I

EI. Lo stesso, che EGLI: ma nel plurale non si direbbe EINO, si come EGLINO. Dan. Purg. c. 2. Ond'ei si gittar tutti in su la piaggia, Ed ei sen gì, come vento, veloce.

E L

ELCE. Leccio, detto poeticamente. Lat. *ilex*, *icis*. Petr. Son. 160. L'erbetta verde, e i fior di color mille, Sparsi sotto quell'elce antiqua, e negra.

ELEFANTE. animal noto. Lat. *elephas*. Gr. ἐλέφας. Dan. Inf. c. 31. E s'ella d'elefanti, e di balene.

ELEFANTINO. da ELEFANTE. Qui spezie di lebbra. Lat. *elephantiasis*, da alcuni *elephantia*. Gr. ἐλεφαντίασις. Vit. S. Pad. Trouoe nella piazza giacere vn lebbroso, sì pieno di lebbra elefantina, ch'auea già perdute le mani, e i piedi.

ELEGANTE. Ben disteso, e bene ordinato, e ornato, e dicesi di fauella, e di scrittura. Qui uale di bella dispostezza di corpo. Lat. *elegans*. Vit. S. Pad. Era d'aspetto angelico, come Iacob, di corpo elegante, e piaceuole, ma secco, e magro. Ed

ELEGANZA. suo astratto.

ELEGGERE. Scegliere, o pigliare fra più cose quella, che si giudica migliore, e che piace più. Lat. *eligere*, *seligere*, *deligere*, *optare*. Gr. ἐκλέγειν. Dan. Par. 12. Elesse all'orto suo per aiutarlo. Bocc. n. 31. 14. Eleggesti Guiscardo giouane di uilissima condizione. E n. 77. 49. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido. G. V. 2. 13. 2. Elessono il detto Carlo Magno Imperador de' Romani.

ELEGIA. Poesia di cosa miserabile. Lat. *Elegia*. Gr. ἐλεγεία. Qui per similitud. Fiamm. Elegia di Madonna Fiammetta.

ELEMENTALE. D'elemento. Si potrebbe dire in lat. *elementarius*. Lab. n. 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una quinta essenzia fu formata, ad essere abitacolo, e ostello del figliuol d'Iddio. Com. Inf. 32. L'uno, che ogni grauezza elementale sia fondata in su quel luogo.

ELEMENTATO. Composto degli elementi, misto, Si direbbe in L. *ex elementis constans*. Com. Par. 2. Descriue l'ordine de' corpi celestiali, circa gli elementi, ed elementati del Mondo.

ELEMENTO. Quello, onde si compongono i misti, e nel quale si risoluono. Lat. *elementum*. Bocc. lett. Il beneficio della uarietà de' tempi, e degli elementi usare. Dan. Par. 7. Ma gli elementi, che tu hai nomati, E quelle cose, che di lor si fanno, Da creata uirtù sono informati. Cr. 1. 2. 1. L'aere è uno degli elementi delle cose generate.

ELEMOSINA. Voce della scrittura. Vedi LIMOSINA. Lat. *eleemosyna*, dalla Greca ἐλεημοσύνη. G. V. 11. 23. 2. E nella nostra Città di Firenze fu loro fatte grandi elemosine. Caualc. fr. ling. Buona è l'orazione col digiuno, e con l'elemosina.

ELEMOSINARIO. Che fa limosina, che oggi si dice in Lat. *eleemosinarius*. Caualc. med. cuor. Onde si narra nella leggenda di San Giouanni Elemosinario Patriarca d'Alessandria, che, ec.

ELETTA. Verbale elezione. Lat. *electio*. Dan. Purg. 13. I' temo forse, Che troppo aurà d'indugio nostra eletta. Val. Mass. Cento prigioni a sua eletta [cioè scelta.]

ELETTO. Scelto, fattone elezione. Lat. *electus*. Dan. Inf. c. 2. Nell'empireo Ciel per padre eletto. E Purg. 3. O ben finiti, o già spiriti eletti. Posto assolutamente dinota una certa singularità, e qualità eccellente. Petr. Son. 202. Sendo di donne vn bel numero eletto. Coll. S. Pad. Conciossiacosachè quel vasello eletto, testimone di se, ch'aueua bisogno di ragionare, co' suo' compagni.

ELEVAMENTO. L'eleuare, eleuazione. Lat. *eleuatio*. Teol. mist. Strignendo le disordinazioni delle virtudi d'entro con velocissimo eleuamento.

ELEVARE. Leuare in alto, innalzare, esaltare. Lat. *eleuare*, *extollere*. Lab. n. 51. A coloro, che ad alcuno onore sono eleuati. Mor. S. Greg. La cui mente eleuata alle cose celestiali. E appresso. Ma quando essi guardano bene alquanti di questi huomini così eleuati, subitamente essere dal nostro Signore Iddio atterrati.

ELEVAZIONE. eleuamento. Lat. *eleuatio*. Filoc. lib. 7. 49. Con questo dicendo la uariazione delle loro eleuazioni, pe' diuersi orizzonti. Com. Purg. c. 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'eleuazioni de' segni e de' suoi occasi.

ELEZIONE. L'eleggere, eleggimento, scelta. Lat. *electio*. Bocc. n. 97. 20. Niuno, secondo debita elezione ci s'innamora. Dan. Par. 32. Che tutti quelli son spiriti assolti. Petr. Son. 110. Non per elezion, ma per destino. Dan. Inf. c. 7. Andouui poi lo vas d'elezione [cioè S. Paolo. ¶ Per facultà d'eleggere. Lat. *ius eligendi*. Dan. Par. 32. Prima ch'auesser vere elezioni.

ELICERE. Verbo latino. E mantiene il significato, e val cauare, ed estrarre. Petr. 281. E parole, e sospiri anco n'elice.

ELITROPIA. Pietra preziosa, di color verde, simile a quel dello smeraldo, ma chiazzata, o tempestata di gocciole rosse, delle virtù, e qualità della quale, vedi Plinio, Solino, e Alberto Magno. Lat. *heliotropium*. Bocc. n. 73. 7. L'altra è vna pietra, la quale, noi altri lapidarj, chiamiamo Elitropia. Dan. Inf. c. 24. Correuan genti nude, e spauentate, Senza aspettar pertugio, o elitropia. Buti. Questa è vna pietra, che secondo che dice il lapidario, vale contr'a' veleni. Diciamo anche ELITROPIA a quell'erba, che sempre si volge inuerso l'occhio del Sole, onde, da tale effetto, è detta anche GIRASOLE. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. Ed è anche, chiamata CLIZIA. Volgesi Clizia pallidetta al Sole.

ELLA. Erba medicinale aromatica. Lat. *inula*. Gr. ἑλένιον. Cr. 6. 44. 1. L'ella non si semina, perocchè non produce seme, ma la sua corona lì pianta.

ELLA. Pronome. Vedi ELLI.

Elleboro. Erba nota medicinale, ed è di due spezie, bianco, e nero, secondo Dioscoride. Lat. *veratrum, elleborum*. Gr. ἐλλέβορος. Cr. 2. 21. 12. La pianta posta allato all'elleboro, o vero alla scamonéa, trae a se le sue proprietadi.

Ellera. Pianta nota. Lat. *hedera*. Dan. Inf. 25. Ellera abbarbicata mai non fue Ad alber sì, come l'orribil fiera, Per l'altrui membra auuiticchiò le sue. Petr. Son. 117. Non edra, abeto, pin, faggio, o genebro.

Elli. Pronome, che ual lo stesso, che, EGLI, e anche molto vsitato nelle più antiche scritture, e sempre nel primo caso, così nel numero del meno, come in quel del più, ma sì come EGLI nel più, può fare, EGLINO, così ELLI, ELLINO. Liu. M. Appio, diss'elli, per forza d'arme mi conuien quinci esser cacciato. E appresso. Elli rispuosono con grandi grida, ch'elli facesse trombare. Dan. Purg. 22. Elli giuan dinanzi, ed io soletto. Petr. Son. 111. E veggio ben quanto elli a schiuo m'hanno. ¶ Truouasi talor nel secondo caso, col segno del caso auanti. Dan. Inf. c. 3. Ch'alcuna gloria i rei aurebber d'elli [cioè di loro] lo potremmo anche talora nel sesto caso, e diremmo, da ELLI, e con ELLI. Il femm. d'ELLI, è ELLA nel numero del meno. Lat. *illa*. ed in quel del più ELLE, ed ELLENO. Lat. *illa*. Dan. Purg. 27. Ella è de' suo' begli occhi veder vaga. E can. 3. Addossandosi a lei s'ella s'arresta. Bocc. n. 77. 33. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E n. 2. Chenti, che elle si fossero. Dan. Inf. c. 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. Petr. canz. 34. 7. Girmen con ella in sul carro d'Elia.

Ello. Lo stesso, che ELLI, e si può declinare in tutti gli stessi modi. Dan. Inf. c. 18. Ello passò per l'Isola di Lenno.

Elmo. Con l'e larga, quella armadura, che arma il capo, e'l collo, e dalla parte dinanzi s'apre, e si chiude. Lat. *cassis, galea*. G. V. 9. 174. 2. Venia con 1500. Caualieri ad elmo, in aiuto al fratello. Vit. Plut. Alessandro fu conosciuto per l'elmo, che portaua in capo. Vegez. Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l'elmora a' pedoni. Dicesi anche elmetto, ma con amendue l'e chiuse.

Eloquente. Che ha eloquenza. Lat. *eloquens*. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare?

Eloquentemente. Con eloquenza. Lat. *eloquenter*. Petr. huom. Ill. Perchè come eloquentemente dice Floro, niuno si vergognò esser vinto, dopo Cartagine.

Eloquentissimo. Superl. d'eloquente. Lat. *eloquentissimus*. Lab. n. 75. E oltr'a ciò eloquentissima, forse non meno, che stato fosse qualunque ornato, e pratico retorico. E num. 173. Ah quanto giustamente ti farebbon quelle eloquentissime donne, se, ec.

Eloquenza. Scienza di bene, e facondiosamente parlare. Lat. *eloquentia, facundia*. Lab. n. 88. Essere di gran lunga del natural senno di lei, e dell'ornata eloquenza ingannato. Petr. canz. 5. 5. E l'Eloquenza sua uirtù qui mostri.

Eloquio. Ragionamento. Lat. *eloquium, sermo, oratio*. Serm. S. Agost. Non abbiamo più chi c'interpreti, e sponga le sentenzie loro, e i figurati, e profondi eloquj. S. Grisost. Perciocchè, e la uolontà, e l'anima così disposta, è tutta traslata, e trasformata al disiderio, e all'amore de' diuini eloquj, e de' sentimenti celesti.

Elsa. È quel ferro intorno alla manica della spada, che difende la mano, e dicesi, per altro modo, FORNIMENTI, ed ELSI. Dan. Par. 16. Ed aurea Galigaio, Dorata in casa sua già l'elsa, e'l pome.

E M

Emancipare. Puro Lat. liberare, che fa il padre il figliuolo dalla sua podestà, dinanzi al giudice. Liu. M. Ed auea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. L'uso oggi dice MANCEPPARE.

Emblema. Vedi IMPRESA.

Embolismo. Budéo. Pand. 362. Tes. Br. 48. 2. dice cembolismo. ¶ Per questi 11. di di rimanente, adiuiene lo cembolismo, ciò è a dire l'anno, che ha 13. Lunari, ec. E altresì stanno d'uno anno in l'altro, tanto che compiono sette cembolismi, per li sette dì della settimana.

Embrice. Tegola piana di lunghezza di due terzi di braccio, con vn risalto per lo lungo da ogni lato, serue per copertura di tetti, e si pone co' risalti all'onsù, sopra i quali si pongono tegole, o tegolini, acciocchè non ui trapeli, ne entri l'acqua tra l'uno, e l'altro. Lat. *imbrex*. Fiorità d'Italia. D. Trasformossi in pioggia d'oro, e tutta la notte piouue oro in sul letto di questa donna, e tra embrice, e embrice si calò nel suo letto. E TEGOLA, assolutamente detta, intendiam per embrice. ¶ Diciamo in prouerbio. Non la guardare in vn filar d'embrici, che uale. Non por mente così a ogni minuzia.

Embrione. Il parto concetto nella matrice, auanti, che abbia i debiti lineamenti, e douuta forma. Gr. ἐμβρυον, o uero ἔμβρυον, Onde oggi i medici dicono in Lat. *embryo*, o vero *embryon*. Com. Plato volendo trattar dell'anima, disse che si formaua nell'embrione.

Emendamento. Emenda, l'emendare. Lat. *emendatio, correctio*. Vit. Plut. Per questo, che essi accettaron poi l'emendamento, che emendò Eumenio.

Emendare. Correggere, e purgar dall'errore. Lat. *emendare, corrigere*. Bocc. n. 86. 11. Non ricorse ad emendare, come meglio auesse potuto, ma disse. Mor. San Greg. Costrignendomi i predetti miei frati ad altre cose, non vollono, che questa parte più sottilmente s'emendasse. Petr. cap. 11. Mentre emendar potete il uostro fallo.

Emendazione. Emendamento. Lat. *emendatio*. Bocc. Vrb. ma nondimeno a emendazione mi piace di ricordarui alcuna cosa. San Grisost. Ma con grande carità, per sola nostra emendazione, ci corregge, e fiagella.

Emendo. Emendamento. Tes. Br. 2. 27. E feceli far l'emendo a Santa Chiesa, e secondo che'l Papa, e i suo' frati li uollero comandare.

Emergente. Che succede, che deriua. L. *emergens*. Boc. lett. La qualità delle cose emergenti, e opportune, ne fanno chiara. I Dottori chiamano danno emergente quel danno, che succede dal non esser reso altrui al tempo conuenuto quello, che egli aueua prestato. L. *damnum emergens*.

Emergere. Surgere, leuarsi, uenire a galla. Lat. *emergere*. Qui mandar fuora, esprimere. Dan. Par. 24. Sì ch'io appruouo ciò, che fuori emerse.

Eminente. Che apparisce sopra gli altri, sopranzanzante, eccelso. Lat *eminens, excellens*. Caualc. Specch. cr. Per la eminente carità, con la quale ha amato, ed ama Iddio la creatura razionale, mandò il suo unico figliuolo. ¶ Per imminente. Lat. *imminens*. M. V. 7. 69. L'autorità del Padre, le minacce degli eminenti pericoli, ne altri manifesti esempli, poterono smuouere la fermezza di questa donna.

Eminenza. Rileuato, rialto. Lat. *eminentia*. Qui per simil. val tumore, o rileuamento di carne. Lat. *tumor*. Cirug. Maest. Guigl. Ranella si è alcuna eminenza, suso la lingua, appresso i denti dinanzi.

Emisperio. La metà della macchina mondiale, terminata dall'orizzonte. Lat. *hemisphærium*. Gr. ἡμισφαίριον. Bocc. g. 5. p. 1. E li surgenti raggi, per tutto il nostro emisperio auean fatto chiaro. Petr. Son. 4. Che creò questo, e quell'altro emisperio. Dan. Par. can. 1. E tutto era là bianco Quell'emisperio, e l'altra parte nera.

Empetiggine. Volatica, che è spezie di scabbia, che nasce dalla schifezza, sporcizia, e corruzion di cotenna. Lat. *impetigo*. Cr. 5. 8. 8. Le'mpetiggini, e lentiggini, stropicciate con quella, rimuoue.

Empiente. Che empie. Lat. *implens*. Cr. 3. 10. 2. Vmori grossi generano, ed enfiagione, e uentusità, e molto fanno il capo empiente.

Empiere. È mettere dentro a vn recipiente voto tanta materia, quanta vi cape. Lat. *implere*. Bocc. n. 12. 18. Datigli alcuni panni assai cattiui, e empiutagli la borsa di danari. E n. 52. 10. Gli fece torre un fiasco conuenuole, ec. il quale Cisti lietamente gliele empiè. E nou. 60. 13. vedendo carboni in un canto della camera, di quelli la cassetta empierono. E nou. 99. 49. Vna gran coppa dorata, la quale dauanti aueua, comandò che lauata fosse, e empiuta di vino. ¶ Per metaf. Petr. canz. 19. 13. Empiendo d'un pensiero alto e soaue Quel cuore. ¶ Per saziare. Lat. *satiare, explere*. Dan. Inf. c. 1. Che mai non empie la bramosa voglia. ¶ Per coprire. Lat. *tegere*. Bocc. n. 42. 25. Costui, auendolo tutto vnto di mele, e empiuto di sopra di penna matta. E nou. 36. 14. E tutto delle rose, che colte aueuano, empiutolo.

Empiezza. Astratto d'empio, impietà, crudeltà, fierità. Lat. *impietas, feritas*. G. V. 6. 34. 9. Ancora mostrarono i Ghibellini maggiore empiezza. Vit. Barlaam. Era pieno di grande ira, e di molta empiezza, e faceuagli

morire per diuersi martirj. Dan. Purg. 17. Dell'empiezza di lei, che mutò forma. ¶ Per adempimento: i Dottor sacri dicono *adimpleme*. Espos. Salm. Senza la quale, l'empiezza della legge non si può mettere in esecuzione, perchè l'empiezza della legge è carità.

Empimento. L'empiere. Lat. * *impletio*. Bocc. n. 6. 3. Empimento di fiorini della sua mano ne douesse procedere. Lib. Altr. dicono, che sono, come empimento di ventre.

Empio. Crudele, senza pietà. Dan. Inf. c. 10. Dimmi perchè quel popolo è sì empio. Petr. canz. 8. 1. Perocchè dopo l'empia dipartita.

Empireo. Epiteto di Cielo, e dassi all'undecimo, ed ultimo, oue da' Teologi si costituisce il seggio de' Beati. Lat. *empyrius*, Gr. *ἐμπύριος*. Dan. Inf. 2. Nell'empireo Ciel, per padre, eletto. Petr. canz. 47. 1. Dal sereno, Cielo empireo, e di quelle Sante parti. Passau. c. 309. La superbia nacque in quello altissimo luogo del Cielo empireo. Lib. d'Am. Dell'empireo Cielo, doue il nostro Creatore imperia, e regge, mossono.

Empissimo. Superl. d'empio. Lat. *maxime impius*, *crudelissimus*. G. V. 12. 15. 10. Correr la terra al modo, che fece l'empissimo Totile.

Empito. Eccessiua forza, subita, rouinosa, o precipitosa. Lat. *impetus*. G. V. 12. 1. 3. Con gran rouina ed empito sommerse molto del piano di Casentino. Bocc. n. 14. 8. con grandissimo impeto di sopra all'Isola di Cefalonia, percosse.

Empitura. Empimento. E qui viene da EMPIERE per COPRIRE, e vale fornitura, e fattura di guarnizione. Lat. *opus*. Gr. *ἔργον*. Quad. con. fior. 14. per una foderatura di capuccio di vaio, per la moglie d'Andrea, e fior. 13. per empitura d'una sua giubba sottana della moglie.

Emulo. Che agogna d'ottener quello, che è desiderato, o cerco da altri dell'esser suo, concorrente, gareggiatore. Lat. *æmulus*. G. V. 12. 108. 9. La circonuenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni. Dicesi anche, EMULAZIONE astratto d'EMULO.

E N

Endica. Il comperar robe, per serbarle, e poi, a tempo, riuenderle, per guadagnarui. G. V. 11. 99. 3. E lasciando i possenti con le grandi endiche. M. V. 3. 76. L'endiche di Marzo, ed'Aprile [cioè i magazzini, doue eran rinchiuse l'endiche] Diciamo anche, INCETTA.

Endice. cosa che si serba per segno, e rimembranza. Lat. *index*. Fr. Giord. S. Auerlo in riuerenza, e riserbarlo, come si riserba vna buona endice. Dicesi più che di altra cosa dell'uouo, che si lascia nel nidio delle galline, quasi a dimostrar loro, doue ell'hanno a andare a far le loro voua, e altramenti il detto ENDICE si chiama GUARDANIDIO.

Endivia. Erba nota. Lat. *intubus*, *seris*. Gr. *σέρις*. ancorchè il Crescenzio intenda d'altra spezie, che è detta da' latini *lattuca sylvestris*. Cr. 6. 43. 1. L'endiuia, che per altro nome si chiama lattuga saluatica, è fredda, e secca nel secondo grado, e'l suo seme, e foglie si confà ad vso di medicina. Oggi l'uso ha corrotto questa voce, e la dice INVIDIA.

Enfiagione. Vedi ENFIAZIONE.

Enfiamento. L'enfiare. Lat. *tumor*. Amm. ant. Certi minuti animali, quando mordono, non si sentono, si è piccolo, e ingannevole lo pericolo di lor puntura. L'enfiamento dimostra lo morso. ¶ Per similit. Crescimento, ingrossamento. M. V. 3. 65. Turbato il tempo, con ratuolto enfiamento di nuuoli, ristretta la materia vmida da' uenti.

Enfiare. ingrossare per enfiagione, e per rileuamento di carne, proprio de' corpi, e delle lor membra. Lat. *intumere*. Bocc. n. 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato. Filoc. lib. 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, od enfierà. ¶ Per metaf. dello insuperbirsi. Mor. S. Greg. Il nostro astuto auuersario si sforza d'enfiare, e soffiare, con cattiui disidèri, nelle menti di coloro, che egli vede rendere splendore, e lume di giustizia. Liu. dec. 3. La guerra de' latini, la quale già alquanti anni era enfiata, non potea più durare [cioè commossa, gonfiata, inuelenita]

Enfiatello. Dim. d'enfiato. Lat. *tuberculum*. Fr. Iac. T. A me vengano enfiatelli, ec.

Enfiativo. Che fa enfiare. Cr. 3. 7. 13. La pasta del frumento vsiamo in molti modi, e se è azzima è viscosa, e enfiatiua, e a smaltir dura.

Enfiato. sust. enfiagione. Lat. *tumor*, *tuber*. G. Vill. 12. 84. 7. Certi enfiati chiamati gauoccioli, e tali ghianducce.

Enfiato. Add. L. *tumefactus*. Bocc. n. 37. 13. Insieme con la sua Simona, così enfiati, ec. Dan. Inf. c. 7. Poi si riuolse a quella enfiata labbia, e disse. ¶ Per metaf. gonfio, superbo, altiero. Lat. *superbus*, *tumidus*. Caualc. med. cuor. Leuandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissono, e seminarono diuersi errori, e sette. Coll. S. Pad. O vero traendogli ad errore di resìe, e d'enfiate presunzioni. Amm. ant. E indi noi enfiati di varie opinioni, cadiamo in innumerabili peccati.

Enfiatura. Enfiato sust. Bocc. introd. n. 5. Nasceuano, ec. nell'anguinaia, e sotto le ditella, certe enfiature. Sen. Pist. L'enfiatura mostra il morso, e nell'enfiatura non appare punto di piaga, ne di puntura. ¶ Per metaf. Pass. 235. Acciocchè, per lo rimedio di tal medicina, l'enfiatura sanasse della superbia.

Enfiazione, e **Enfiagione**. Enfiamento, la parte enfiata. Cr. 9. 39. 2. Questo mollificamento molto vale a tutte l'enfiazioni delle gambe. Lib. pred. Seg. La prima cosa, che impedisce il vedere, si è l'enfiazione. Guid. G. Ora leuata per l'enfiazioni dell'onde de' caualli, in su le montuose altezze delle tempeste [cioè gonfiamento, e rileuamento] Cr. 3. 7. 16. 17. Se adunque spesso si mangi, dopo molto tempo, e enfiagioni, e dolor di fianco genera, e appresso, enfiagioni, e grauità di membra, e oscurità fa.

Enigma. detto oscuro, che sotto'l velame delle parole, nasconde senso allegorico. Lat. *ænigma*. Gr. *αἴνιγμα*. Dan. Purg. c. 33. Che sol verranno questo enigma forte. Dicesi anche INDOVINELLO: ma propriamente INDOVINELLO è vna proposta oscura, fatta ad altrui, acciocch'egli abbia ad assottigliar lo'ngegno, per cauarne il vero senso, come. Quel, che l'ha non la può dare, può ben darla, chi non l'ha: che è la morte. L. *griphus*. Gr. *γρῖφος*. Auiamo ancora molti altri modi di dire oscuri, come CIFERA, che consiste in iscrittura di lettere, che non la'ntendon se non coloro, tra i quali s'è conuenuto, come le Scitale laconiche, scriuer per numeri, ec. Dell'origine di questa voce vedi Flos. c. 21. E di simil fatta anche GERGO, che è vn parlare oscuro, e sotto metafore, come la ingegnosa per la chiaue, e la faticosa, per la scala, bracchi per birri: o, sotto allusione, come allungar la uita, o affogar nella canapa, per, essere impiccato, e voci inuentate, come, CONZO, per CONTADINO, MORFIA, per BOCCA. E non s'intende se non tra quegli, che n'hanno fatto osseruazione, o son conuenuti tra lor de' significati. E parlar furbesco, è vna spezie di gergo, vsata, e intesa da' furbi, che sono vagabondi, e barattieri, e vanno pel mondo. Lat. *planus*.

Enorme. Eccedente la norma, smisurato, senza ordine, e prendesi sempre in significato di nefando, di disonesto, di scellerato. Lat. *enormis*, *sceleratus*. G. V. 12. 56. 3. Per gli altri suoi enormi peccati. Lab. num. 334. Quali, e come enormi mali, per malizia, operati egli abbia.

Entomata. Voce greca, e val, bacherozzoli, così terrestri come aerei *ἐντόμα*, Lat. *insecta*. Dan. Purg. 10. Poi siete quasi entomata in difetto, Si come verme, in cui formazion falla.

Entrambi. L'uno, e l'altro, amendui, tramendui. L. *ambo*. Albert. c. 23. Si come quando entrambi fanno voto D'osseruar castitade.

Entramento. L'entrare, e l'apertura onde s'entra. Lat. *ingressus*, *introitus*. Cr. 1. 6. 2. Eleggasi vn luogo, alquale, fuorchè per ordinato entramento, sia aspra, e greue salita. Ouid. Metam. Strad. Nell'entramento della quale narra, che abitaua, ec. Filoc. lib. 2. 233. E commuoue con sottili entramenti le lieui arene. Albert. c. 64. Questo secolo è quasi, come ponte non fermo, il cui entramento è'l ventre delle madre, e'l cui uscimento è la morte di lui medesimo.

Entrante. che entra, penetratiuo. Lat. *penetrabilis*. Lib. Am. O parola più entrante d'ogni coltello. Cr. 2. 22. 14. L'umor terrestre più ageuolmente entrante, nutrica la

pianta. ¶ E verbale, per entramento, e entrata. M. V. 7. 52. Del mese di Marzo anno 356. all'entrante, cominciò il Comune, ec. Entrante, aggiunto a huomo, vale frammettente, e audace.

ENTRARE. andare, e penetrare entro. Lat. *ingredi, introire, penetrare*. Bocc. n. 77. 53. E a suo poter si guardasse, che alcun non v'entrasse dentro. E g. 3. p. 3. Nel quale entrati, e per tutto andati. Dan. Purg. 2. Che ha voluto entrar con tutta pace. Petr. canz. 11. 7. Ora sgombrando il passo, onde tu entrasti. ¶ Talora in alcune locuzioni ha forza di cominciare. Lat. *incipere, aggredi*: come Entrare in parole, cominciare a parlare. Bocc. nou. 78. 5. E con lei, delle cose state, entrò in parole. E nou. 19. 24. Col quale, entrata in parole, con lui s'acconciò per seruidore. E n. 77. 34. Ricominciato il pianto, entrò in vn amaro pensiero [cioè cominciò a pensare] Dan. Purg. c. 13. O dolce lume, a cui fidanza i' entro Per lo nuouo cammin [cioè comincio, e mi metto a camminare] E Par. 25. E come surge, e va, e entra in ballo Vergine lieta [cioè comincia a ballare] E Entrare in ballo, diciamo, per cominciar qual si voglia cosa. E questo modo di locuzione, L'usiamo frequentemente, come, Entrare in altro, ch'è mutar ragionamento, Entrare in collora, incollorirsi. ¶ Entrare in danari, o in possessione, o simili, si dice di qualunque cosa si fa acquisto.

ENTRATA. entramento. Bocc. g. 3. p. 4. Parendo loro nella prima entrata di marauigliosa bellezza. G. V. 12. 81. 3. Acciocchè 'l Comune auesse spedita l'entrata. Dan. Purg. c. 9. Vedi l'entrata là 've par disgiunto. E Inf. c. 8. vsciteci gridò: qui è l'entrata. Petr. canz. 18. 9. Ma perchè la memoria innamorata, Chiude lor poi l'entrata. ¶ Per rendita. Lat. *prouentus, redditus*, o uero, come scriuono alcuni, *reditus, census*. G. V. 12. 8. 9. Montauano l'anno più di 200. mila fior. d'oro. Senza l'altre entrate, e grauezze. E lib. 11. 9. L'entrata, e l'uscita del Comune. Bocc. nou. 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' baroni sopra castella, e altre loro entrate. Espos. Vang. Il tempo del sonno scriuilo al libro delle cose perdute, ma quello della vigilia è scritto in quello dell'entrata, e guadagno. Caualc. med. spirit. E adunque stolta cosa riputarsi a entrata, e credito quello, che è debito. N. ant. 11. 2. Spendo più ch'io non ho d'entrata 200. lib. di Tornési.

ENTRATRICE. verbal femm. che entra. Lat. *quæ penetrat*. Filoc. lib. 6. 120. Tu sottilissima entratrice, con disusate cure ne' mondani petti rompi le caste leggi.

ENTRO. auuerb. di luogo. vale in luogo, si come DENTRO. Lat. *intus*. Bocc. n. 78. 8. In quella cassa, che 'l marito detto le auea, e serrollou i entro. N. ant. 83. 2. Tutti li mise in un monte, e cacciouui entro fuoco. Talora è particella riempitiua, aggiugnendo vn certo che più d'internità al concetto. Liu. dec. 1. B. R. Io ti ficcherò questo coltel per lo corpo entro. Bocc. n. 73. 11. Il Sole è alto, e da per lo Mugnone entro, ec. Truouasi questo auuerbio, in composizione, con altri auuerbj di luogo, ma per grazia, e per acconcio modo di fauellare, come. Là laentro, colà colaentro, qua quaentro, quici, e quinci, quicentro, iui iuentro, e simili: e col PER, perentro, de' quali a suo luogo.

E P

EPA. pancia, cioè quella parte del nostro corpo dallo stomaco al pettignone, nella quale si racchiuggono gl'intestini. Lat. *venter*. Dan. Inf. c. 30. Rispose quei, ch'aueua enfiata l'epa. E auanti. Col pugno gli percosse l'epa croia Quella sonò, come fosse vn tamburo. E can. 25. Così parea, venendo uerso l'epe, degli altri due. Diciamo anche peccia, e trippa, ma in modo basso da alcuni detta in Lat. *pantices*.

EPICICLO. dagli astrologi è detto quel picciol cerchio, o piccola sfera, il quale descriue, col moto del suo corpo, il pianeta, e per la sua circonferenza lo muoue, detto da loro in Lat. *epicyclus*. Gr. ἐπίκυκλος. Dan. Par. c. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. Filoc. lib. 2. 43. Venere era nell'auge del suo epiciclo.

EPIFANIA. Voce in tutto greca. Com. Par. 8. Epifania è incendio d'abbraciata affezione, distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distributo risultamento. A noi vale, giorno festiuo, la cui solennità si celebra a' 6. di Gennaio, per l'apparizion della stella a' Magi: e dicesi per vocabolo corrotto, BEFANIA. I Teologi la dicono in Lat. *epiphania*, dal Greco ἐπιφάνεια.

EPILOGARE. Vedi EPILOGO.

EPILOGO. Breue ricapitolazion delle cose dette. Lat. *epilogus*. Gr. ἐπίλογος. Passau. Alla fine del trattato, quasi per modo d'un'epilogo, ricogliendo in brieue quello, che di sopra lungamente è scritto. Diciamo, il fare epilogo, epilogare, e riepilogare.

EPISODIO. Vedi DIGRESSIONE.

EPISTOLA. Lettera. Lat. *epistola, litteræ*. Gr. ἐπιστολή. G. V. 6. 26. 2. Come appare per la sua epistola, la quale dittoe il detto Maestro. Oggi l'uso ne lieua la e, e dice, PISTOLA.

EPITIMO. Fior del timo più duro. Vedi Mattiuol. che in lat. lo dice *epithimum*. Gr. ἐπίθυμον. Maestr. Aldob. Farai cuocere in acqua, polipode, settietimi, ed epitimo, cuscote, agarico, barbe di finocchio.

EPITTIMARE. Far pittime, por sopra. Lat. *apponere*. Cr. 6. 43. 2. A quel medesimo vale il sugo, epittimato: e PITTIMA è decozione d'aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla region del cuore, conforta la virtù vitale.

EPITTIMAZIONE. L'epittimare. Lat. *inunctio*. Cr. 6. 179. 1. Si confetti con acqua, e si secchi al Sole, per due, o tre dì, e di questo, con acqua rosata, o senz'essa, si faccia epittimazione.

E Q

EQVALITA. Vedi EGVALITA. Dan. Par. 15. E cominciai così: l'affetto, e 'l senno, Come la prima equalità v'apparse D'un peso, per ciascun di voi, si fenno [cioè Dio] Mor. S. Greg. Io voglio, che noi veggiamo in qual maniera la santa Scrittura dimostra l'equalità delle sue narrazioni.

EQVATORE. Equinoziale. Lat. *æquator*. Dan. Purg. 4. Che 'l mezzo cerchio del moto superno, Che si chiama equatore in alcun'arte, E che sempre riman tra 'l Sole, e 'l Verno.

EQVAZIONE. Egualità, aggiustamento, pareggiamento. Lat. *æquatio, æqualitas*. Cr. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui soprauuiene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione. Passau. 325. le loro differenze, e proprietà, i lor corsi, equazioni, congiunzioni, e giudicj.

EQVIDISTANTE. Egualmente distante, e in lat. possiam dire *æquè distans*, o uero *æqualiter distans*. Com. Purg. c. 4. Si è nella predetta spera, un'altro circolo, il quale è equidistante al detto equatore.

EQVINOZIALE. Cerchio celeste, che diuide la sfera in due parti eguali, equidistantemente da' due poli, artico, e antartico: detto così, perchè, quando il Sole passa sotto quello cerchio, i giorni si pareggiano con le notti. Qui è add. e uale, nel tempo dell'equinozio. Lat. *æquinoctialis*. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole. lib. Astr. vn'altro sopra l'ascensioni equinoziali della decima casa.

EQVINOZIO. Agguaglianza del giorno, e della notte, che è quando 'l Sole passa sotto l'equinoziale. L. *æquinoctium*. Cr. 12. 9. 1. I luoghi magri a pendio si deono arare, e seminare, intorno all'equinozio. Filoc. lib. 7. 48. Dicendo nella fine di quelli il colúro d'ariete cominciarsi insieme con l'equinozio del detto segno. Petr. cap. 4. Era nella stagion, che l'equinozio Fa vincitore il giorno.

EQVITA. Temperamento del rigor della legge. Lat. *æquitas*. Bocc. n. 94. 13. Il suo signore si può a buona equità dolere [cioè con buona ragione, e diritamente] Declam. Quintil. C. Di questa possessione l'equitade del mio animo fece un regno. Coll. S. Pad. Perocchè tu, per la giustizia, e per l'equitade del cuor tuo, non c'enterrai. E qualche uolta EQVITA, ne' giudici massimamente, vale, giustizia mescolata con alquanto di compassione, contrario a RIGORE, alla quale si dice in lat. *æquum, & bonum*, ouero *æquum bonum*, senza copula. Gr. ἐπιείκεια.

EQVIVALENTE. di valore, e di pregio eguale. Lat. *æquipol-*

lens. Fiam. 4. 107. Tu non potendo ne' nostri animi generar nimicizia, t'ingegnasti di metterui cosa equiualente. Buti. Dee bastare, che si renda l'equiualente.

EQVIVOCAMENTE. in modo equiuoco. I Greci dicono *ὁμωνύμως*, che si traslata comunemente in lat. *equiuoce*. Com. Par. 29. togliendo questo vocabolo intelligere, che egli ha per più proprio alla potenzia della nostra anima, che non n'è negli Angeli, saluo, che equiuocamente, ec. non hanno (parla degli Angeli) intelletto passibile, ne agente, saluo equiuocamente.

EQVIVOCARE. è il dare a più cose vno stesso nome. Alcuni dicono in lat. *laborare in equiuocis*, e gli scientifichi moderni, spezialmente. Dan. Par. 29. La verità, che laggiù si confonde, Equiuocando in sì fatta lettura. Buti. Pigliando lo uocabolo, sotto uarie significazioni, EQVIVOCARE si dice anche ogni scambiamento di nome.

EQVIVOCAZIONE. equiuocamento, scambiamento di nome. Gr. *ὁμωνυμία*. Lat. * *equiuocatio*. Difend. Pace. Per ischifare ambiguità dottosa, e doppio intendimento, in nostro proposito, per equiuocazione de' motti.

EQVIVOCO. auuerb. equiuocamente. Bocc. Filostr. E tu parlaui equiuoco, e coperto: ed EQVIVOCO add. diciamo a quella voce, che serue a più cose, che infra loro sono diuerse d'essere.

EQVIVOCOSO. dubbio, ambiguo, pien d'equiuochi. Gr. *ὁμώνυμος*, che si traslata in lat. *equiuocus, anceps, dubius*. Difendit. Pace. Numero di dizioni equiuocose. Oggi più comunemente equiuoche.

E R

ERADICATORE. che eradica, cioè sbarba. Lat. * *eradicator*. Qui è metafora. Caualc. med. cuor. Fratel mio, non tene contristare, ma combatti, che noi non siamo eradicatori delle cogitazioni.

ERARIO. tesoreria del pubblico. Bocc. lett. De' tesori d'Antioco aueua riempiuto l'erario.

ERBA. quello, che nasce in foglia dalla radice, senza far fusto, come lattuga, endiuia, radicchio, e simili infinite, e assolutamente detta, s'intende di quella, che produce la terra, senza cultura. Lat. *herba*. Bocc. g. 9. p. 2. Con le mani piene, o d'erbe odorifere, o di fiori. Petr. Son. 10. Tra l'erba uerde, e 'l bel monte vicino. Dan. Purg. c. 8. Tra l'erba e i fior venia la mala striscia. E Inf. c. 7. Che è occulto, come in erba l'angue. E Purg. 16. Ch'ogni erba si conosce per lo seme. E questo è prouerbio vsitato, e dicesi. Ogni erba si conosce al seme, cioè, che dall'opere si conosce quel, ch'huomo vale. Lat. *factum alicuius ipsum indicat*. ¶ Diciamo anche. Ogni mal'erba cresce, quando si vuol mostrare uno di poca speranza, che uenga bello, e grande della persona. ¶ Non è erba del suo orto, quando si conosce, che vno da fuora una cosa d'altri per sua. Lat. *tuo Marte non est*. Flos. 337. ¶ Più conosciuto, che la mal'erba: di chi è noto vniuersalmente a ciascuno: e, per la mal'erba, intendiam l'ortica, la quale pugne in maniera, che si fa conoscere a ciascheduno: onde quel detto. Come disse il culo all'ortica, Io ti conosco mal'erba, che tanto è a dire a uno, io conosco le tue tristizie: modo basso, per le commedie. Lat. *bene te noscο*. ¶ Diciamo anche. Mangiarsi l'erba, o la paglia sotto, di chi consuma quel ch'egli ha senza impiegarsi in cosa ueruna. ¶ Consumare, e mangiarsi la ricolta in erba, è torre in presto sopra la speranza della futura ricolta.

ERBACCIA. erba cattiua. Amet. 25. Da quell'erbacce graui ritenute, Nell'ampio uentre.

ERBAGGIO. propriamente ogni sorta d'erba da mangiare, camangiare. Lat. *olus, eris*. M. V. 1. 56. La paglia, le legne, il pesce, e l'erbaggio, ui furono in grande carestia. ¶ Per erba semplicemente. Lat. *herba*. G. V. 9. 251. 2. E la lor pastura è d'erbaggio, è di strame, senza altra biada.

ERBAGIVDAICA. spezie d'erba così detta, e l è la stessa, che quella, che si dice PAGANA, e VIRGA AVREA, delle cui qualità, leggi Dioscoride. Cr. 6. 123. 1. Il terrai, cioè l'erba giudaica, è calda, e secca nel terzo grado. Il vino della sua decozione aiuta la digestione, e cura il dolor dello stomaco, e delle budella per uentusitade.

ERBAIO. luogo doue sia di molta erba folta, e lunga. Lat. *locus, herbosus*. Bocc. n. 77. 66. Il lauoratore, posata la donna sopra un'erbaio, andò a ueder che auesse la fante, trouatola con la coscia rotta, similmente nell'erbaio la recò. ¶ Per mucchio d'erba, cespuglio. Lat. *cespes*. Cr. 8. 1. 4. 5. Contra 'l cespuglio, o vero erbaio, ilquale è contro alla via del Sole, si deono piantare arbori, o menarui, o vero tirarui, le uiti, ec. Le quali cose al cespuglio, o vero erbaio, sarebbono nocimento. E ERBOLAIO, quegli che va cauando, e ricercando diuerse maniere d'erbe, per luoghi saluatichi. Lat. *herbarius*. E ERBOLATO. spezie di torta, infusoui sugo d'erbe.

ERBALE. di qualità d'erba. Il Cresc. Lat. dice *herbalis*. Cr. 2. 4. 16. Per la qual cagione spesse uolte si seccano, quando i pedali, dattorno attorno, si partono dalla corteccia infino alla carne lignea, o vero erbale della pianta. E cap. 5. 1. Sono nelle piante parti lignee, o vero erbali.

ERBALVCCIA. spezie d'erba nota, che fa ne' prati, e fa vna sola foglia per pianta. Franc. Sacch. Ed aueua vna foggetta in capo foderata d'indisia, Che pare l'erba luccia.

ERBETTA. erba fine, e gentile. Lat. *herbula*. Bocc. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori. E Lab. n. 204. Di sei maniere d'erbeute verdi, o d'altrettante di fiori. Dan. Purg. c. 1 Ambo le mani in su l'erbetta sparte. Petr. canz. 16. 1. E 'n vece dell'erbetta per le ualli Non si uede altro, che pruina, e ghiaccio.

ERBICCIVOLA. dim. d'erba. Lat. *herbula*. Fr. Giord. S. Solo una virtù d'una erbicciuola, a uolerla perfettamente conoscere, darebbe a fare a tutto 'l Mondo.

ERBOLAIO. } vedi ERBAIO.
ERBOLATO. }

ERBOSO. pien d'erba, coperto d'erba. Lat. *herbosus*. Filoc. lib. 5. 163. Quiui dismontato, d'erbosa terra due altári compose. Cr. 2. 27. 2. Sia alto, e aspro, ma boscoso, e erboso.

ERBVCCE. ma nel numero del più: erbe piccole, odorifere, e saporite, le quali si cuocon nelle viuande, per dar lor con esse odore, e sapore. Qui è preso largamente in significato d'erbette. Lat. *herbula*. Bocc. g. 6. p. 2. E ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata.

EREDA, e EREDE quegli che succede nell'eredità di chi muore. Lat. *heres, dis*. G. V. 4. 20. 4. Ella rimasa ereda, si diliberò di rimaritarsi. Dan. Par. can. 11. A' frati suoi, sì come a' giusti eredi. E Inf. c. 31. Che fece Scipion di gloria ereda. Petr. cap. 2. Pianto fu 'l mio di tanta sposa erede.

EREDITA. l'auere, il quale è lasciato da chi si muore. Lat. *hereditas*. Bocc. n. 79. 29. Io era pur disposto a uenir qua a grandissime eredità, che io ci ho. Lab. n. 273. Di sua dota, ne di patrimoniale eredità sostenersi non aurebbe potuto. G. V. 12. 3. 21. A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente rimunerazion si promette, ma si serba loro certa ereditade.

EREDITAGGIO. eredità. G. V. 3. 4. 4. Acciò non il maritasse a Signore, che le togliesse poi la Signoria dello 'mperio, per lo suo ereditaggio.

EREDITANO. ereditario. Lat. *hereditarius*. Ouuid. Pist. Io adoperai tanto male per far te ereditario Signore.

EREDITARE. succedere nella eredità di chi muore, redare. Annot. Vang. E tanto è fatto maggior degli Angioli, quanto maggiormente ereditoe sopra loro.

EREDITARIO. cosa che viene altrui, per ragion d'eredità. Declam. Quintil. C. Ne uollono, che odj ereditarj sottentrassono, acciocchè le disamistadi più lungamente non durino. ¶ Per erede. Lat. *heres*. Cr. proem. n. 3. Gli huomini finalmente diuentano ereditarj della terra degl'iniqui.

EREDITEVOLE. ereditario, da redarsi. Lat. *hereditarius*. Guid. G. Se medesima priuoe dell'erediteuole signoria del reame.

EREMITA. da EREMO. romito, huomo, che uiue nell'eremo. Gr. *ἐρημίτης*. che vien traslatato in lat. * *eremita*, *solitarius*. G. V. 2. 5. 4. E in visione vide uno santo eremita.

EREMITICO. di romito. Gr. *ἐρημιτικός*. Lat. *solitarius*. Vit. S. Pad. Dopo molti anni era passato a uita eremitica, e solitaria.

EREMO. luogo solitario, e diserto, e doue abitano gli eremiti.

miti. Gr. ἡ ἔρημος. E la scrittura vsa in Lat. *Eremus*, *solitudo*, *locus desertus*. Mor. S. Greg. Che offesa di sua conuersazione ne potette far quelli, il quale dell'eremo non si partì mai? Cr. 2. 16. 3. Il campo, ec. si riduce, per secchezza, in solitudine d'eremo [cioè di diserto]

Eresia. opinione erronea, intorno a religione. Gr. αἵρεσις. E così s'intende oggi la voce Lat. *heresis*. Buti. Eresia è elezione di propria opinione, contro la determinazione della Santa madre Chiesa, o vero diuisione della determinazion della Santa Chiesa: ed è eresia vna delle figliuole della superbia, accompagnata sempre dall'arroganza. Passau. c. 224. Dalla superbia nascono l'eresie. G. V. 4. 29. 1. Con armata mano difendeano la loro eresia.

Eresiarca. capo, e fondator d'eretica setta. Gr. αἱρεσιάρχης. Lat. *haeresiarchus*, o vero *haeresiarcha*. Dan. Inf. c. 9. Ed egli a me: qui son gli eresiarche.

Eretaggio. eredità. Amm. ant. l'huomo, che ha buona fama, si gli è grande eretaggio.

Eretico. che ha opinion d'eresia. Gr. αἱρετικός. Lat. *haereticus*. G. V. 9. 155. 1. Scomunicato dalla Chiesa di Roma, con processo d'eretico, e scismatico. Tes. Br. 1. cap. 11. Gli eretici credono, e dicono, che Dio facesse il bene, e'l Diauolo il male, e così credono, che sia due nature, vna di bene, l'altra di male. Dan. Par. 4. E argomento Di fede non d'eretica nequizia.

Eretto. ritto, innalzato, eleuato. Lat. *erectus*. Dan. Inf. c. 14. E sta in su quel, più, ch'e'n su l'altro, eretto. Purg. c. 15. Entrate quinci Ad vn scaléo, vie men, che gli altri, eretto.

Ergere. innalzare, leuare in alto, rizzare. Lat. *erigere*, *attollere*. Dan. Inf. can. 10. Ed ei s'ergea col petto, e con la fronte. G. V. 8. 55. 14. Cominciarono a ferire co' bastoni, detti gondedach, alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli riuertire, ed ergere indietro. ¶ Per metaf. Petr. canz. 8. 7. S'erge la Speme, e poi non sa star ferma. Com. Inf. 17. E con belle parole correggeua questa folle, che non ergesse sì l'animo, per questa sua arte.

Erine. Le furie Infernali. Lat. *Erinnys*. Gr. ἐριννύς. Dan. Inf. c. 9. Guarda, mi disse, le feroci Erine.

Ermafrodito. huomo dell'uno, e dell'altro sesso. Lat. *hermaphroditus*. Gr. ἑρμαφρόδιτος. Dan. Purg. 26. Nostro peccato fu Ermafrodito.

Ermellino. animal noto bianchissimo, e pulitissimo, delle pelli de' quali si fanno pellicce. Gli scrittori della natura degli animali, lo dicono in Lat. *mustela alba*. Fior. Vir. A. Mon. l'Ermellino è vn'animale più moderato, e cortese, e gentile, che sia al Mondo, sì che, per sua moderanza, e natura, e gentilezza, non mangia mai, se non vna volta il dì, ec. Lab. n. 142. Così in loro dimora, come le macchie nell'Ermellino. G. V. 10. 154. 3. E, per simile modo, furo disfie le gonnelle, e robe diuisate, a' fanciulli, e fanciulle, e tutti i fregi, eziandio ermellini [cioè pelli d'ermellino]

Ermo. vedi eremo. Dan. Par. 21. Di sotto'l quale è consecrato vn'ermo. Coll. S. Pad. A noi huomini rustichi, e idioti, e che abitiamo in questa feccaggine dell'eremo.

Ermo. add. solitario, diserto. Gr. ἔρημος. Lat. *solitarius*. Petr. Son. 264. Cercai per pogg' solitarj, ed ermi.

Erpicare. spianare, e tritar con l'erpice la terra de' campi lauorati. Lat. *occare*. Cr. 3. 15. 3. Al quale molto fa pro, se cotale campo s'erpichi, poichè sarà seminato.

Erpicatoio. Vna sorta di rete, oggi detta Strascino, detta erpicatoio, dallo strascinarla, sì come l'erpice. Lat. *euerriculum*. Cr. 10. 21. 1. E vn'altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, con la quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli, con aiuto d'alcuno catello, a queste cose ammaestrato, il quale gli uccelli cerchi: i quali, quando gli truoua, sta, e non va a loro, acciocch'e' non le cacci, ma l'uccellator suo Signore indietro ragguarda, e la coda muoue in tal modo, che l'uccellator conosce, che poco innanzi sieno gli vccelli. Allora egli, e'l compagno la rete traggono, e gli vccelli, e'l cane cuoprono.

Erpice. strumento di legname, che tirato da' buoi, e calcato dal bifolco, spiana, e trita la terra de' campi assolcati. Lat. *occa*. Virg. Georg. Lo chiamò *crates*. *Vimineasque trahunt crates*. Cr. 2. 13. 25. Cuoprono il seme con l'erpice, poi del mese d'Ottobre gli tagliano, e pongongli ne' solchi. ¶ Dicesi in prouerbio. Come disse la botta all'erpice, senza tornata, perciocchè, passandole l'erpice sopra, le roppe l'ossa.

Erramento. errore. Fior. d'Ital. D. S'egli è erramento di via, o venti contrarj, che v'hanno fatti capitare in queste contrade.

Errante. che erra. Lat. *errans*. Mor. S. Greg. Adunque all'huomo errante è data la legge: all'huomo errante, il quale è posto sotto legge, è addotto il testimonio di coloro, che son fuori di legge. Caualc. Med. cuor. Ma son certo, che noi siamo gli erranti, e rimarremo ingannati. Dan. Purg. 25. Che più sauio di te già fece errante. ¶ Per vagabondo, e di poca stabilità. Lat. *erro*, *onis*, *errabundus*. Petr. canz. 4. 8. Spirto doglioso errante. Lib. Am. Se tal femmina tale amadore errante rinocar vuole, suo proponimento, e pensier d'animo lo de' celare. A questo diremmo anche (ma bassamente) randagio. errante hanno chiamato i poeti quel Caualiere, che va cercando auuenture. N. ant. 63. 1. Andando un giorno questo Caualier senza paura, a guisa d'errante caualiere, disconosciutamente.

Erranza. erramento. Filoc. lib. 5. 123. Piacciaui adunque, che per voi di questa erranza esca. E Filostr. Così piangendo in amorosa erranza Dimoro lasso. Dan. Rim. Così mi truouo in amorosa erranza.

Errare. trauiare, e partirsi operando, dal bene, o dal vero, o dall'ordine. Lat. *errare*. Petr. canz. 7. 5. Che, s'al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. Bocc. n. 53. 4. Tal uolta dicendo, io non dissi bene, e spesso ne' nomi errando. E introd. n. 36. Noi erriamo, noi siamo ingannate. Che bestialità è la nostra, se così crediamo? E n. 26. 19. Sì, tu mi credi ora con tue carezze infinte lusingare, ec. o racconsolare: tu se errato. Dan. Purg. c. 8. Ma non sì, che tra gli occhi suoi, e i miei, Non dichiarasse ciò che pria s'erraua.

Errata. vedi rata. G. V. 1. 38. 6. Ella fu popolata della miglior gente di Roma, e di più sofficienti, mandati per li Sanatori, di ciascuno Rione di Roma, per errata, come toccò per sorte.

Erratico. lo stesso, che errante per vagabondo. Lat. *erraticus*, *errabundus*. Lib. Astr. E ancora hanno altro nome, che le chiamano stelle erratiche.

Errato. add. pien d'errore, ingannato, confuso. Lat. *confusus*, *perturbatus*. Caualc. med. cuor. E aspettando, per veder lo fine, vide, stando vn poco, lo romito vscir fuori tutto errato, e come huomo, che non auea saputo resistere alla tentazione, andarsene per quella via medesima, che n'andaua il giouane, verso la città, per peccare.

Erronico. pien d'errore: che ha in se errore. Oggi gli dicono in L. *erroneus*. G. V. vit. Maom. Con diuerse maniere di leggi erroniche. Mor. S. Greg. Alcuni, per accozzargli a dottrine erroniche, alcuni per diletti carnali.

Errore. l'errare, lo'ngannarsi, il fallire. Lat. *error*. Bocc. n. 58. 2. Lo sciocco error d'una giouane raccontandoui. E nou. 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che poteano cader nelle menti degli huomini. E n. 55. 3. In tanto che molte uolte, nelle cose da lui fatte, si truoua, che'l visiuo senso degli huomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. Dan. Purg. 4. E questo è contro a quell'error, che crede, Ch'un'anima sour'altra in noi s'accenda. E cant. 24. Se nel mio mormorar prendesti errore. ¶ Per mancamento, peccato. Lat. *erratum*, *delictum*, *culpa*. Bocc. n. 1. 20. Non al nostro errore, ma alla purità della fede riguardando. E n. 2. 1. La benignità di Dio non guardare a' nostri errori, quando, ec. Petr. Son. 1. In sul mio primo giouenile errore.

Erta. via, luogo, per la qual si va allo'nsù, contrario di scesa, o china: A questa riguardò Dante in quel verso. Sì che'l piè fermo sempre era il più basso. Cr. lib. 5. 7. 1. Ne' piani, e nell'erte allignano, ma disiderano più i luoghi a china, ed erta. M. V. 6. 5. Non ostante, che grande fosse il disauuantaggio d'auere a combattere i nimici all'erta [cioè andando allo'nsù] Dan. Inf. c. 1. Ed ecco, quasi al cominciar dell'erta, Vna lonza leggiera. ¶ Diciamo prouerbialm. Stare all'erta, quando vno, in fauellando cerca il vantaggio, di non si lasciare intendere, e di non esser preso in parole. ¶ Confortare i cani all'erta, che è confortare vno a far quello, che non vuo' far tu.

Ertezza. astratto d'erta. L. *accliuitas*. Filoc. lib. 1. 84. Per la sua ertezza cominciauano ad allentare i lor passi.

Erto. sust. erta. Dan. Purg. 7. Tra erto, e piano era un sentiero sghembo.

ERTO. add. che ha ertezza. Lat. *acclivis*. Bocc. introd. n. 2. Vi fia non altramenti, che a' camminanti vna montagna aspra, ed erta. M. V. 8. 74. Doue era la via, la quale si leuaua, dopo alquanto di piano, repente, ed erta a marauiglia. Petr. Son. 131. E di me non t'accorgi, Che son sì stanco, e'l sentier m'è troppo erto. ¶ Per ritto, eretto. Lat. *erectus*. Dan. Inf. 34. Altre stanno a giacere, altre stanno erte. E can. c. 25. Quando i caualli al Cielo erti leuorsi.

ERTO. auuerb. con ertezza. Lat. * *accliviter*. Dan. Purg. c. 22. Quel ne'nsegnate, che meno erto cala [cioè meno ripidamente]

ERVTTAZIONE. il trar rutti. Lat. *eructatio*. Cr. 6. 6. 2. Contra la ventusità, e indigestione, e acetosa eruttazione.

E S

ESALARE. vscir fuori, salendo in alto, ed è proprio de' uapori, e del vigore, spiritale. Lat. *exhalare*, *vaporare*. Cr. 4. 10. 3. Ogni calor del letame sia esalato, cioè sfumato. Bern. rim. Onde'l fummo di sotto in essa esala. ¶ Per metafora diciamo, andare vn poco a esalare, cioè a ricriarsi.

ESALAZIONE. Materia, che s'eleua a guisa di fummo dalla terra, e dal mare, più che d'altroue: preuale nel caldo, e nel secco. Lat. *exhalatio*. Dan. Purg. 28. Perchè'l turbar, che di sotto a se fanno L'esalazion dell'acqua, e della terra.

ESALTAMENTO. aggrandimento, inalzamento. Lat. *exaltatio*. G. V. 9. 255. 2. Esaltamento del detto M. Cane. Bocc. n. 100. 12. Per lo suo stato, e per lo suo esaltamento, pregando.

ESALTARE. Leuare in alto, aggrandire, accrescere. Lat. *exaltare*. Bocc. n. 98. 2. Se voi, con tante parole, l'opere del Re esaltate, e paionui belle. Bocc. Lett. In quante, e quali cose essi esaltassero il detto imperio. Dan. Inf. c. 4. Che del vedere in me stesso m'esalto. E Par. 23. O benigna virtù, che sì gl'imprenti, Su t'esaltasti per largirmi loco. Petr. Son. 4. Tanto, soura ogni stato, Vmiltate esaltar sempre gli piacque. Fau. Esop. Per lo cauallo possiamo intender ciascuno, che, per grandezza e stato temporale, esalta in superbia [cioè saglie]

ESALTAZIONE. vedi esaltamento. Bocc. nou. 97. 6. Fece la gran festa della sua esaltazione. Bocc. Lett. La vita, per lo comun bene, e per l'esaltazione della sua Città, disponga. G. V. 3. 1. 6. Essendo il Sole nel grado della sua esaltazione. [cioè nella maggiore altezza.]

ESAMINAMENTO. L'esaminare, esamina. Lat. * *examinatio*, *perpensatio*. Introd. alle virtù. Per buono prouedimento, e per buono esaminamento delle cose contrarie. Collaz. S. Pad. Riseruiamo il pieno ordine dell'ammirazione allo'ntero esaminamento dal dì, che ha a uenire.

ESAMINANZA. esaminamento. Fran. Iac. T. Potere amar suo essere Odia la mala vsanza, E cerca esaminanza Del-l'amor consumato.

ESAMINARE. giudicialmente interrogare. Lat. *quæstionem habere*, *examinare*. Bocc. n. 98. 44. Ilquale, esaminato, confessò se auerlo veciso. E nou. 22. 15. Vn'altro gli aurebbe uoluti far collare, martoriare, esaminare. Dan. Inf. c. 5. Esamina le colpe nell'entrata. Bocc. n. 16. 23. Partitamente d'ogni sua passata vita l'esaminò. ¶ Per consideratamente, e diligentemente discorrere, ventilare sopra che che si sia. Lat. *perpendere*, *perscrutari*. Bocc. n. 31. 21. Esamina le lor virtù, e i lor costumi, e le lor maniere, e, d'altra parte, quelle di Guiscardo ragguarda. E nou. 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. M. V. proem. Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici. ¶ Per cimentare, far pruoua. G. V. 11. 3. 10. Perocchè, in quello, che Dio esamina, si loda la virtude.

ESAMINATO. add. prouato, cimentato. Lat. *examinatus*. Mor. S. Greg. Li parlamenti di Dio sono parlamenti casti, e sono argento esaminato dal fuoco.

ESAMINATORE. che esamina. Lat. *examinator*, *scrutator*. Mor. S. Greg. Tanto viue l'huomo maggiormente sicuro, quanto egli è più straniero dalla considerazion di quel sottile esaminatore. Petr. huom. Ill. Cesare sommo esaminatore di pagamenti. [cioè consideratore di meriti.]

ESAMINAZIONE. esaminamento, esamina. Lat. * *examinatio*, *quæstio*. Com. Inf. c. 16. Come quando il giudice, per la legge, costrigne a giurare sopra alcuna esaminazione. Mor. S. Greg. Li Santi huomini sempre ritornano al segreto del cuore, e sempre considerano la durezza di quella aspra esaminazione. Bocc. nou. 1. 5. E sopra questa esaminazione pensando, lungamente stato. ¶ Per considerazione, discorso. G. V. 11. 47. 1. E fatta per più tempo solenne esaminazione.

ESASPERARE. aspreggiare, trattare aspramente, inasprire. Lat. *exasperare*, *concitare*. Caualc. fr. ling. Esasperando troppo quelli, che hanno fallato, gli fanno cadere in odio, e in bugie, e in altri mali.

ESATTORE. riscotitor del pubblico. Lat. *exactor*. G. V. 8. 89. 5. Andandoui l'uficiale esattore per lo Comune. M. V. 8. 13. E ordinarono gli esattori, e riscossonne parte. Vit. S. Pad.] Vedersi intorno tanti esattori crudeli, e senza misericordia. Mor. S. Greg. Non esaudirono le voci dell'esattore, cioè di quello, che riscuota la moneta.

ESAVDEVOLE. che esaudisce. Lat. *exorabilis*. Fiam. lib. 4. 4. 49. Tanto mi sono gl'Iddij contrarj, e male esaudeuoli in ogni cosa. Amet. 54. Questa mi fu tanto benigna, e sì esaudeuoli orecchie porse alle cose pregare, che, ec.

ESAVDIRE. ascoltare quel che huom domanda, e concedergliele. Lat. *exaudire*. G. V. 2. 7. 4. Al detto Santo Alessandro fece onore, e riuerenza, ed esaudì la sua domanda. Bocc. n. 77. 38. Leggier cosa mi sarebbe al presente i tuoi esaudire. E nou. 19. 11. O non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. Caualc. fr. ling. E truouo, che, in somma, cinque sono, che c'impediscono, che esauditi non siamo.

ESAVDITORE. che esaudisce. Lat. *exauditor*. Filoc. lib. 1. 36. Ed esso, giusto esauditore, non fu della costui uita tanto valoroso resistente. Franc. Sacch. Egli, come pietoso esauditore de' miei preghi, gli mandò ad esecuzione.

ESAVDIZIONE. L'esaudire. Lat. * *exauditio*. Filoc. lib. 1. 46. Sanza esaudizione non potesse trapassare. E spol. Vang. Pon tutto nella volontà di Dio, sanza patto, e sanza termine di sua esaudizione.

ESAVSTO. smunto. Qui è preterito perfetto passiuo, e viene dal verbo latino *exhaurire*. Dan. Par. 14. E non era anche del mio petto esausto l'ardor del sacrificio [cioè euacuato, ne consumato nel mio petto].

ESAZIONE. riscotimento. Lat. *exactio*. M. V. 8. 13. Feciono imposta a' mercatanti, e agli artefici ben graue, e di presente l'esazione.

ESCA. cibo, ma proprio de gli vccelli, e de' pesci, benche si dica anche taluolta di quel dell'huomo. Dan. Purg. c. 2. Subitamente lasciano star l'esca. Cresc. lib. 3. 6. 4. Il seme suo è ottimo per gli uccelli, e volentieri lo beccano, e piglian per esca. G. V. 12. 72. 2. E quasi non rimasono colombi, e polli per difetto d'esca. ¶ Per metaf. inganno, dal mostrar, che si fa l'esca a questi animali, con essa allettandoli, per pigliargli. Lab. num. 117. auendo nell'esca nascosto l'amo. Caual. Med. cuor. Cautamente conuien pensare il lacciuolo occulto, e l'amo posto nell'esca del diletto. Petr. Son. 133. Ch'io non curo altro ben, ne bramo altra esca. E can. 8. 4. Che mi conduce all'esca, Onde'l mio dolor cresca. ¶ Per quella materia, che si tiene sopra la pietra focaia, perchè ui s'appicchi'l fuoco, che se ne caua col focile. Lat. *fomes*. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea, com'esca, Sotto focile.

ESCATO. quello spazio, doue si pone il beccare, che si dice esca, acciocchè gli vccelli vi si calino, per pigliargli con la rete. Lab. num. 77. Di quella ha fatto un'escato, come, per pigliare i colombi, fanno gli uccellatori.

ESCHETTA. dim. d'esca. Lib. Am. I' peccator fa uio s'ingegna, con l'eschetta, di trar li pesci, e di prendergli. [cioè piacciuolezze, e allettamenti].

ESCLAMARE. gridar forte, spinto da dolore, zelo, o simile affetto. Com. Inf. c. 14. Oh vendetta di Dio, ec. esclama contra i mortali.

ESCIAME. uedi sciame. Lat. *examen*. Cr. 9. 95. 2. Debbono gli aluearj esser grandi, per lo grande esciame, e piccoli per lo piccolo, auuegnachè nel piccolo più spesso l'esciame gittino, imperocchè due esciami non possono stare insieme nel piccolo.

ESCITA. vedi VSCITA.

ESCLVDERE. ributtare, contrario d'ammettere. Lat. *exclu-*

escludere. Qui leuar uia, priuare. Lat. *adimere*, *auferre*, *priuare*. Mor. San Greg. Era venuto il fuoco, di Dio per potergli quasi escludere ogni rifugio di consolazione. S.Grisost. Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseuerando ne' mali pertinacemente.

ESCORIAZIONE. scorticamento. Cr.1.4.8. Generano dissenteria, cioe escoriazion di budella.

ESCVSARE. vedi SCVSARE. Lat. *excusare*. Espos. Salm. Non permettere il mio cuore, inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni, ne' peccati.

ESECRABILE. detestabile, degno di maladizione, scellerato. Lat. *execrabilis detestandus*. Lab.num. 132. Ed è questo escrabil sesso femmineo. Caualc. fr. ling. Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile.

ESECRARE. detestare, maladire. Lat. *execrari*, *detestari*. Amet. c. 68. Cotale se ad esecrare incominciò. E car. 41. Esecrando l'adultera giouane con lo'ngannevole huomo.

ESECRAZIONE. detestazione, maladizione, imprecazione. Lat. *execratio, detestatio*. Bocc. lett. Con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli, ec.

ESECVTORE. ed ESEGVITORE Ch' eseguisce, ministro. Lat. *executor*. G.V.9.284. 1. Essendo accusato Bernardo Bordoni all'esecutore della giustizia. E lib. 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia. Bocc.n. 19.32. Sicurano, quasi esecutore del Soldano in quel lo, riuolto a Bernabò, disse. Dan. Inf. c. 31. Per torre tali esecutori a Marte.

ESECVZIONE. l'eseguire, che è mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento. Lat. *executio*. Bocc. nou. 80.35. E la sagacità di Salabaetto, Che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. ¶ Per effetto di punizione. G.V.8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a'grandi. M. V. 3. 98. Da poter far l'esecuzione contr'a lui del suo processo.

ESEGVIRE. vedi ESECVZIONE.

ESEMPLARE. sust. esemplo. Qui Idea, o modello. Lat. *exemplar*, *imago*. Dan. Par. 28. Vdir conuiemmi ancor, come l'esemplo, E l'esemplare non uanno d'un modo. Ed ESEMPLARE. add. onde huomo esemplare di buona uita, di buon costumi, degno d'essere imitato. Lat. *vir integer, homo vita integerrimæ*.

ESEMPLATIVAMENTE. con esemplo, per uia d'esemplo. Com. Purg. 23. Introduce esemplatiuamente il modo, che nel lor uolare tengono.

ESEMPLATIVO. d'esemplo. Com. Purg. 25. Risponde, per due argomenti esemplatiui, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLIFICARE. proceder per uia d'esempli. Lat. *exempla afferre*. Filoc. lib. 5. 261. Ciò che tu esemplificando t'ingegni di mostrare. Com. Purg. Qui, esemplificando, mostra la detta superbia, non solamente proceder ne' mortali, per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale.

ESEMPLIFICATAMENTE. con producimento d'esemplo, per uia d'esempli. Lat. *allatis exemplis*. Com. Inf. 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poetrie.

ESEMPLIFICAZIONE. l'esemplificare. Com. Par. 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO. azione uirtuosa, o uiziosa, che ci si para dauanti, per imitarla, o per isfuggirla. Lat. *exemplum*. Bocc. introd. n.15. Auendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro. E num. 51. Accioché io prima dea esemplo a tutte uoi. G.V.9.184.4. E di ciò auemo fatto menzione, ec. per esemplo per l'auuenire. Pet. canz.4. 1. Di ch'io son fatto a molta gente esempio. ¶ Per esemplato, e che è a similitudine. Dan. Par. 28. Vdir conuienmi ancor, come l'esemplo, e l'esemplare non uanno ad un modo. ¶ Per uno degli strumenti, con che pruouano i retorici. Lat. *exemplum*. Tes. Br. 8.53. Esemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose, per lo detto, e per lo comandamento, che l'huomo truoua ne' libri de' saui: e però, ch'è auuenuto a' saui huomini, o alle cose di quella simiglianza. Dan. Par. c. 1. Trasumanar significar per uerba Non si poria, però l'esemplo basti. ¶ E materialmente, uale modello esemplare. L. *exemplar, forma*. Petr. Son. 127. In qual parte del Cielo in quale idéa, Era l'esemplo onde natura tolse.

ESENTE. priuilegiato, franco libero. Lat. *immunis*. G.V. 9.176.1. E feceli esenti di grauezze per due anni. Caual. med. cuor. Cristo non passò senza flagelli, come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? Dan. Purg. c.7. Da' denti morsi della morte auante, Che fosser dall'umana colpa esenti. E can. 16. E or discerno, perché dal retaggio, Li figli di Leui furono esenti. Diciamo ESENZIONARE in uece di eccettuare, e priuilegiare: e priuilegio, ESENZIONE.

ESENZIONARE } vedi ESENTE.
ESENZIONE }

ESEQVIE. Pompa di mortorio. Lat. *exequiæ*, *iusta*. Bocc. n. 31.27. Niuna cosa ti mancaua ad auer compiute esequie, ec. Passau. 313. Apparecchiaua l'esequie col mortorio. G.V. 11.20.1. Del detto Papa se ne fece l'esequie a dì 16. di Dicembre nella Chiesa di S. Giouanni, con grande, e ricca luminaria. M. V. 11. 59. Il corpo suo fu recato a Firenze, alle spese del Comune, con mirabil pompa d'esequie.

ESEQVIO. ESEQVIE. G.V. 10. 111. 1. Se ne fece l'esequio in Firenze a dì 2. di Dicembre.

ESERCERE. vedi ESERCITARE.

ESERCITAMENTO. l'esercitare, esercizio. Lat. *exercitatio*. Sen. Pist. l'esercitamento medesimo è loro tormento. M. V. 6.32. E fu cagione di grande esercitamento del balestro. Coll. S. Pad. Adunque in uano lauorrà in questo esercitamento, qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose, ec.

ESERCITANTE. che esercita, che fa esercizio. Lat. *exercitator*. Cr.3.7.14. La pasta del frumento, ec. è inlaudabile, e però agli esercitanti si conuiene [cioè affaticanti]

ESERCITARE. far durar fatica, per indurre assuefazione e acquistar pratica, prouare, cimentare. Lat. *exercere*, *exercitare*. Passau. 59. I e tentazioni, ec. fanno l'huomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. Petr. Son. 235. Ou'è colei, ch'esercitar, ui suole. Bocc. n.77. 37. Non uolere le tue forze contro una femmina esercitare. Caualc. fr. ling. Per esercitare, e per riuocare li nostri disideri. ¶ Talora ha la medesima forza del neutr. pass. Come esercitare un'arte, che tanto è a dire, quanto esercitarsi nell'arte. Lat. *exercere*. Bocc. n.52.4. E personalmente la sua arte esercena. ¶ In signif. neutr. pass. durar fatica uolontariamente in una cosa, per imparare, e assuefarsi a farla bene. Lat. *se exercere*. Boc. n.31.17. E come che tu huomo, in parte ne' tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sij. Lab. n. 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come uoi. E n.77.12. Lo Scolare. andando per la corte, s'esercitaua per riscaldarsi [cioè faceua esercizio] Lat. *exercitatione uti*.

ESERCITATO. add. Caualc. Specc. cr. E questi son quelli, liquali sono già esercitati, e riceuon fortezza.

ESERCITATRICE. verbal femm. che s'esercita. Bocc. Lett. La pouertà è esercitatrice delle uirtù sensitiue.

ESERCITAZIONE. esercizio. Lat. *exercitatio*. Sen. Pist. Si conuiene il coraggio formare, per grande esercitazione. Coll. S. Pad. La corporale esercitazione a poco è vtile.

ESERCITO. moltitudine di gente insieme armata, per guerreggiare. Lat. *exercitus*. Bocc. n.17.44. Il suo esercito raunato, prima che da due potentissimi Signori fosse stretto in mezzo. E n.18.2. Vn grandissimo esercito, per andare sopra i nemici, raunò. ¶ Per similit. gran quantità adunata insieme. Lat. *cætus*. Dan. Purg. 32. Vidi in sul braccio destro esser riuolto Lo glorioso esercito. E can. 8. Io udi quell'esercito gentile.

ESERCIZIO. arte. Bocc. n.27.19. Ed è lor maggior sollecitudine, che d'altro esercizio. ¶ Per lo esercitarsi, affaticarsi. Bocc. n.18.34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando, ec.

ESEREDITARE. priuar della eredità, diredare. Lat. *exhæredare*. Retor Tull. Perche l'hanno tutti quanti esereditato.

ESILIARE. mandare in esilio, dar bando, sbandeggiare. Lat. *in exilium agere*, *depellere*. Filoc. lib. 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuoue creature da quella abitazione, facesse esiliare. Vit. Plut. strad. Mentreche eri esiliato noi abbiauamo tribolazioni. ¶ Per andare, e stare in esilio. Lat. *exulare*, *in exilio esse*. Guid. G. Il quale il doueua scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. add. Lat. *exul*. G. V. 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ec. sì come esiliati, e nimici del Comun di Roma.

Esilio. ſcacciamento della patria, sbandeggiamento. Lat. *exilium*. Bocc. n. 18. 42. Innocente di ciò per che in eſilio andato era. G.V. 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono vccidere, cacciarono in eſilio. Dan. Inf. c. 23. Tanto vilmente nell'eterno eſilio. Petr. Son. 19. Ed ei non truoua in voi Nell'eſilio infelice alcun ſoccorſo.

Esimio. V. lat. eccellente ſingulare. Lat. *eximius, egregius*. Lab. n. 94. Delle ſue eſimie virtù, meco parlando, ſi diſteſe.

Esistente. che è in atto. Lat. *exiſtens*. Cr. 10. 12. 2. Molte coſe, ec. ſon più toſto apparenti, che eſiſtenti.

Esistenza. l'eſſere in atto. Gli ſcientifichi dicono in lat. * *exiſtenzia*. Lab. n. 264. Auendo tu il viſo, sì come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'eſiſtenza. Bocc. lett. E in nome, alcuna coſa, ed in eſiſtenza, niuna [cioè in fatto]

Esorcismo. atto, o operazion fatta con la'nuocazion del nome di Dio, o d'altre coſe ſacre, contra'l demonio, o ſua podeſtà. Gr. ἐξορκισμὸς. E lo dicono in lat. *exorcismus, adiuratio*. Com. Inf. c. 20. E per modo di ſcongiurazione, gli demoni fanno noto agli huomini di quello, che ha a addiuenire in più modi, com'è d'vſare d'eſſe ſcongiurazioni, ed eſorciſmi di Santi, e di Dio.

Esordio. Principio propriamente delle diceríe, col quale ſi rende l'vditore attento, docile, beneuolo. Qui principio ſemplicemente, prologo. Lat. *exordium*. Dan. Purg. c. 16. Pure; agnus Dei, eran le loro eſordia. G. V. 10. 216. 2. E ciò ſi trouò veramente per lettere trouate, per li loro eſordj. E cap. 148. 2. Incontanente il ſuo eſordio d'Italia laſciò, e andonne nella Magna. E cap. 60. 3. E nota, che, per la paura di Caſtruccio, tutto l'eſordio, e impreſe del Bauero, che auena ordinate, per paſſare nel regno, gli vennero corte, e fallite.

Esordire. V. lat. Cominciare, dar principio. Lat. *exordiri*. Dan. Par. 29. Così'l triforme effetto del ſuo ſire, Nell'eſſer ſuo, raggiò inſieme tutto, Sanza diſtinzion nell'eſordire.

Esortare. vedi ESORTAZIONE.

Esortativo. Che eſorta. Buti. La ſponda deſtra del carro ſignifica la dottrina della Chieſa eſortatiua, e premiatiua.

Esortatorio. d'eſortazione, eſortatiuo, che ha virtù d'eſortare. Lat. *hortatiuus*. Mor. S. Greg. Colui, che rende all'huomo, ſecondo l'opere ſue, non ci ſia biſogno di ſpandere parole eſortatorie.

Esortazione. verbale da eſortare, che è il cercar di muouere, o d'indurre uno con eſempli, o ragioni a far quello, che tu uorreſti. Lat. *exhortatio*. M. V. 1. proem. Eſaminando nell'animo la voſtra eſortazione, cariſſimi amici, di mettere opera a ſcriuer le ſtorie, e le nouità.

Espandere. vedi SPANDERE. Lat. *expandere*. Coll. S. Pad. Tutto dì eſpandetti le mani mie al popolo, che non mi credeua, e che mi contradiceua.

Espedito. vedi SPEDITO. Lat. *expeditus*. Lab. n. 354. E parmi uedere la via eſpedita. Bocc. n. 52. 8. Eſſendo eſpediti, e partir douendoſi.

Esperienza. cognoſcimento delle coſe, acquiſtato mediante l'vſo particolare. Lat. *experientia*. Bocc. n. 19. 33. Da lui, per lunga eſperienza, potuta conoſcere. Lab. n. 101. E ſe la lunga eſperienza, ec. tanto non t'auea gaſtigato, che baſtaſſe, ec. Dan. Inf. c. 17. Acciocchè tutta piena Eſperienza d'eſto giron porti. E Purg. can. 4. Di ciò ebb'io eſperienza uera. Petr. Son. 66. Miſera, che dourebbe eſſere accorta Per lunga eſperienza. L'uſiamo anche in ſignificato di CIMENTO, e di PROVA.

Esperimentare. conoſcer per mezzo dell'vſo, far prooua. Lat. *experiri*. Bocc. nou. 99. 34. La cui arte gia eſperimentata auea. Diceſi anche CIMENTARE.

Esperimento. l'eſperimentare. Lat. *experimentum*. Pallad. Anzi che n'abbi eſperimento non è da porre troppa ſperanza. Mor. S. Greg. Imprendeſſono, per eſperimento, in che maniera eſſi debbono auer compaſſione all'afflizioni altrui. Diciamo anche CIMENTO.

Espertissimo. ſuperl. d'eſperto. Lat. *expertiſſimus, peritiſſimus*. Bocc. n. 41. 10. E nelle coſe bellichè, così marine, come di terra, eſpertiſſimo, e feroce diuenne.

Esperto. eſperimentato pratico, che ha eſperienza. Lat. *peritus, experiens, expertus*. Bocc. n. 77. 49. Ma gli attempati, sì come ſperti, ſanno meglio, ec. E Lab. n. 255. Molti ti poſſono al mio dire, uera teſtimonianza rendere, sì come eſperti. Dan. Purg. c. 1. Huom che di ritornar ſia poſcia eſperto. E Par. 25. Pronto, e libente in quel ch'egli è eſperto. ¶ In vece di prouato, ſperimentato. Lat. *vſu cognitus, expertus*. Petr. Son. 213. Or tel dico per coſa eſperta, e uera.

Espettazione. L'aſpettare, lo ſtare a ſperanza. Lat. *expectatio*. Eſpoſ. Salm. Non è altro ſe non certa ſpettazione della vita beata. Caualc. fr. ling. Perocchè non u'è eſpettazione del ben promeſſo.

Espirare. Spirare. Lat. *expirare, exhalare*. Cr. 2. 16. 5. Eſpirerà fuori lo ſuo vmido, e diſtruggeraſſi, e diuerrà magro il corpo.

Esplicare. Dichiarare, chiaramente manifeſtare, raccontare. Lat. *explicare*. Declam. Quintil. C. Ma breuemente e da eſplicare la crudelitade di tutte le coſe, ch'egli operoe. Amet. 76. penſando, che la Menoma parte appena ſe ne potrebbe per me eſplicare.

Esporre. Dichiarare, interpetrare, manifeſtare il ſentimento delle ſcritture, o delle parole. Lat. *exponere*. Caualc. fr. ling. E così San Gregorio, eſponendo quel ſalmo, ec. San Griſoſt. E non vedendoci diſpoſti a oſſeruar li comandamenti di Dio, eſponiamoli a noſtro modo. Diciamo anche, eſpor l'ambaſciata.

Espositore. Che eſpone, interpretatore. Lat. *expoſitor interpres*. Eſpoſ. Salm. Ma ſecondo gli eſpoſitori, queſto ſalmo ſi ſpone del peccatore, di perſona di nuouo conuerſa a Dio.

Esposizione. L'eſporre. Lat. *expoſitio*. Lab. num. 360. Nella mia eſpoſizione medeſima tutti concorrere gli trouai.

Espressamente. Manifeſtamente, chiaramente, ſpezialmente. Lat. *expreſsè, apertè*. Caualc. Specc. cr. E queſto eſpreſſamente moſtrò nell'euangelio. Com. Purg. c. 8. S. Tommaſo dice, ec. che dell huomo di Purgatorio non ſi truoua alcuna coſa eſpreſſamente determinata nella ſcrittura. Coll. S. Padr. Ma più eſpreſſamente ſi può dire, la noſtra idoneità ſi è da Dio.

Espressione. Dimoſtrazione, dichiarazione. Lat. *demonſtratio*. Lib. pred. Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per eſpreſſion di conoſcimento.

Espressissimo. Superl. d'eſpreſſo. Filoc. lib. 1. . . . La dolcezza del uoſtro priego a me eſpreſſiſſimo comandamento, mi ſtringe sì, ec.

Espresso. Add. da eſprimere, Chiaro, manifeſto. Lat. *expreſſus, clarus, manifeſtus*. Qui pronunziato. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piaceſſe, Con sì contenta labbia ſempre atteſe, Lo ſuon delle parole vere eſpreſſe. ¶ Per fermo, determinato. Lat. *firmus, certus*. G.V. 11. 58. 4. Sanza eſpreſſa volontà, e conſentimento de' detti collegati.

Espresso. Auuerb. eſpreſſamente. Dan. Purg. 6. E par che tu mi nieghi, O luce mia, eſpreſſo in alcun teſto.

Esprimere. manifeſtare il ſuo concetto con chiarezza, e al uiuo. Lat. *exprimere*. Bocc. canz. 9. 3. Eſprimer nol potrei con la fauella. E nou. 98. 13. Tanto ingiuſtamente della Fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non eſprimi. Dan. Par. 22. Li tuoi concetti ſarebbero eſpreſſi.

Espulsiva. Potenzia dell'anima ſenſitiua, che ha virtù di ſpigner fuora, i Barbari dicono in latino *expulſiuus*. Teſ. Br. 2. 33. Cioè appetitiua retentiua, digeſtiua eſpulſiua.

Esquisito. Eletto, ottimo, ſingulare, d'ultima perfezione. Lat. *exquiſitus, excellens*. Bocc. concluſ. num. 9. Faticandoſi in trouar coſe molto eſquiſite. E Lab. n. 216. Eſſa, con queſta ſua uanità, e con queſta eſquiſita leggiadria. Petr. huom. Ill. Con ueſtimenta di ſeta, e d'ogni eſquiſito abito.

Essenzia. L'eſſere di tutte le coſe, e una coſa comune alle nature di tutti gli enti. L. *eſſenzia*, Gr. οὐσία. Dan. Purg. 17. Non è felicità, non è la buona Eſſenzia d'ogni ben frutto, e radice. Com. Par. c. 1. Dio è per eſſenzia in Cielo, come abbiamo per lo ſalmo *Cælum cæli*. Lab. n. 151. Quaſi non d'elemental compoſizione, ma d'una eſſenzia quinta fu formata a douere eſſere, ec.

Essenzialmente. Con eſſenzia. Gr. οὐσιωδῶς. E oggi i Filoſofi le dicono in lat. *re ipſa, eſſentialiter*. Teol. miſt. Non ſolamente potenzialmente, e preſenzialmente, ed eſſenzialmente, come nell'altre creature, ma ueramente. Com. Par. 26. Auuegnachè Dioniſio dica, che Dio ſopra eſſenzialmente ſia rimoto.

Essere. Verbo, che non ſegue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolato più d'alcun' altro di queſta lingua, e coſtruiſceſi uariamente, con varj caſi,

si come

si come per gli esempli, e vale auere essenzia. Lat. *esse*. Dan. Purg. c. 10. Quando io conobbi quella ripa intorno Esser di marmo. E can. 1. Ma da ch'è tuo voler che più si pieghi. E can. 25. Che questa è'n via, e quella è già a riua. E Inf. c. 1. Si ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle [cioè mi cagionaua] E Purg. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete, cioè [come sta] E Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente, [cioè faticaua inuano] Bocc. n. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente [cioè non si poteua] E nou. 77. 38. Ed etti graue il costassù ignuda dimorare [cioè t'arreca affanno] Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio [cioè vien lor ben fatto, Virg. Eneid. M. Sie fano, e queste cose dette, sparue [cioè sta sano] Petr. Son. 1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui*. Bocc. n. 11. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che sarei io? [cioè che partito sarebbe il mio, doue mi trouerre'io?] Lat. *quo in statu essem?* ¶ Per andare a trouare. Lat. *adire*. Stor. Rinal. Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo. Mutasi taluolta il SONO, terza persona del più, in ENNO, formata dalla terza persona del meno, è, ma non è più in vso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Fr. Giord. S. E perchè non enno esauditi que' Farisei. Dan. Inf. c. 5. Intesi ch'a così fatto tormento enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ed è tolto, come in presto, dal verbo STARE. Petr. Son. 134. S'io fossi stato fermo alla spelunca, ec. perciocchè, secondo la sua analogia, dourebbe, si come, ESSENTE, essere ESSVTO, come tal uolta si ritruoua nelle più antiche scritture: ma allora poco in vso, e oggi niente. G. V. 9. 272. 1. Quelli, che non auea retto, per addietro, ne essuti di loro setta. Diceuano anche tal uolta ISSVTO. Vit. S. Gio. bat. Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doueano essere. Fr. Giord. S. Chi credea, che fossero issuti alcuni huomini, ch'erano passati. E talora SVTO. Bocc. n. 16. 27. E s'io auessi creduto, che conceduto mi douesse esser Suto. Salust. Iug. La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata. Truouasi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO, e di ERAVATE, SAVAMO, e SAVATE. Sen. Pist. E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi sauamo teneri, e radicata, e cresciuta. Tau. rit. E si come voi sauate partito. ¶ Talora per, sia, o sarà, si dice fia, Bocc. n. 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso, ec. Dan. Purg. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. E dicesi anche FIENO, per SIENO, o SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in uece di SAREBBE. Dan. Purg. 27. E fallo fora non fare a suo senno. E anche FORANO si dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui, come con, amato, chiamato, e gli altri, e formasi di esso, e del participio, il passiuo, del qual manchiamo. Bocc. n. 27. 24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate sono. Eg. 4. p. 14. Per certo chi non u'ama, e da voi non desidera d'essere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto. ¶ Coniugasi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il significato, come NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario suo m'è incontrato. E can. 24. Per esser pure allora volto in laci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa, mangiarono. Qui ci s'intende in virtù, ESSENDO. E nou. 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo u'abbia detto, e siamiene doluta. ¶ Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio altrui, nel coniugar se. Bocc. n. 11. 10. Da lui essergli stata tagliata la borsa. ¶ Coniugato altresi con l'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altro di loro si forma esso verbo, del significato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura s'era per noi, e volto alla man destra, ed erauamo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, O MALE, senza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vsitato modo del buon secolo) vale essere in grazia, e disgrazia, a grado, e a disaggrado, grazioso, e odioso, amato, e disamato. Bocc. nou. 94. 3. Perchè mal dell'amor della donna era, quasi disperatosene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta questa rouina auuenne al legato, perch'era male de' Fiorentini, che, se fosse stato bene di loro, la sconfitta, che ebbe a Ferrara la sua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era mal di lui, e aueuali tolto il suggello [ci s'intende, soddisfatto] Bocc. 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteua comprendere, essere assai ben della grazia sua [cioè auer la sua grazia]

ESSERE. Sust. condizione, stato. Lat. *status, conditio*. Dan. Par. 27. Tanto voler sopra voler mi venne Dell'esser suo. Filoc. lib. 5. 74. Venite onoriamo alquanti giouani ne' sembianti gentili, e di grande essere.

ESSO. Lo stesso, che EGLI. Lat. *ipse, ille*: e nel femm. ESSA, lo stesso, che ELLA. Bocc. introd. n. 20. Non a quella Chiesa, che esso aueua, anzi la morte disposto, ec. E nou. 77. 50 Essi ancora vi rubano, doue dagli attempati u'è donato. Dan. Purg. c. 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. E can. 4. L'anima bene ad essa si raccoglie. ¶ Talora serue per ripieno, vsitato modo, e nell'antico secolo, e nel nouello, e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi LVNGHESSO. Dan. Purg. 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace. G. V. 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore, senza la lezione de' questi sette principi, i quali sono costoro essi. Bocc. nou. 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 35. 12. Qual'esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta. M. Aldobr. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, sì le diuideremo breuemente, e sono queste esse. ¶ Congiugnesi talora con la proposizione CON, e sta auuerbialm. e non ha riguardo, ne a genere, ne a numero, e vale, insieme, e in un medesimo tempo. Lat. *Cum, simul*. G. V. 9. 325. 3. La disauuentura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui attese il Re d'Arazona a fine di combattersi con esso lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. S'aggiugne ancora ad altre proposizioni, senza alterar lor punto il significato, come LVNGO, SOPRA. Lat. *iuxtà propè, super, supra*. Bocc. n. 47. 10. Passando lunghesso la camera, doue la figliuola gridaua. Dan. Purg c. 23. Giunsero in sul colle Sour'esso noi, ma non gli era sospeso.

ESTASI. Eleuazion dell'anima a contemplar cose, ch'auanzan la sua condizione, gr. ἔκστασις. Lat. *mentis excessus*, *mentis alienatio*. Vit. S. Pad. Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' uide in uisione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando già fatta in estasi, tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale. Buti. E questo è essere in estasi, quando l'huomo dallo pensier suo sopra vna cosa è tutto, si che niuna altra cosa sente di fuori.

ESTATICO. D'estasi. ἐκστατικός. i Latini dicono, *mente commotus*. Dan. Purg. 15. Iui m'apparue in vna visione Estatica, di subito, esser tratto. Medit. arb. Cr. Quando già fatta in estasi tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale.

ESTENDERE. Vedi STENDERE. Lat. *extendere*. Qui è sempre metaf. Petr. Son. 12. Ire dolci pensier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'estende [cioè non arriua] ¶ Per distendere, e allungarsi. Caual. fr. ling. Ma non m'estendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. San Grisost. E per ciò, eziandio uerso li nostri uassalli, e minori, si dee estendere questo cotale comandamento.

ESTENSIVO. Atto a estendersi. Lat. *extensiuus*. Qui dilatato. Teol. mist. Ingrandita, per lo estensiuo amore, il qual costrigne di trapassare i termini naturali.

ESTERIORE. Quel ch'è di fuori, estrinseco. Lat. *exterior, externus*. Lab. n. 81. E vn poco gli atti esteriori ebbi considerati. Mor S. Greg. Chi da la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. Espos. Salm. Per queste cose esteriori riconosce l'huomo la sua interior miseria.

ESTERMINARE. Guastare, distruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. *exterminare*, *demoliri*, *euertere*. Lib. oper. diu. In queste contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, e caccioe della faccia loro. Caualc. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di cosa smisurata, e fuor de' termini.

ESTERMINATORE. Che estermina. Lat. *exterminator*. Ca-

uale Pungi lin. Ed erano sotto la Signoria d'vno, il quale si chiamaua esterminatore.

ESTERMINAZIONE. Distruggimento, rouina. Lat. *euersio, excidium.* Lab. n. 100. Di quante rouine, ed esterminazioni questa danneuole passione è stata cagione. Diremmo anche ESTERMINIO.

ESTERMINIO. Vedi ESTERMINAZIONE.

ESTIMARE. Vedi STIMARE. Lat. *existimare, arbitrari.* Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non estimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore sopra vn'altro, col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno douesse esser graue la morte. ¶ Per considerare, pesare. Lat. *perpendere.* Petr. Son. 18. Pero lo'ngegno, che sue forze estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMAZIONE. L'estimare, stima. Lat. *opinio, existimatio.* Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia estimazione ingannato. Lab. n. 28. Ne per estimazion della mente, in guisa alcuna mi pareua poter comprendere.

ESTIMO. Impofizione, o grauezza, detta così dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra essi. Lat. *vectigal.* G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e personale, con giusto estimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e'l contado, a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune.

ESTINGVERE. Spegnere. Lat. *extinguere.* Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'ultimo l'estinse. E canz. 40. 7. Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari [cioè la smorzi, e attutisca]

ESTIRPAMENTO. L'estirpare. Lat. *extirpatio.* Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e delle radici saluatiche.

ESTIRPARE. Leuar via in maniera, che non se ne possa veder più sterpo. Lat. *extirpare.* San Grisost. Quando lo lauoratore della terra dispera d'auer la ricolta, non si cura, o se gli vccelli, o le bestie mangiano la biada, ne d'estirparela mal'erba, o altra cosa, che ria ui sia. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Estirpi, distrugga, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 230. 6. Non si conueniua a Papa muouere le quistioni sospette, contro alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

ESTIVALE. Estiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del Solstizio estiuale.

ESTIVO. Di state, da state. Lat. *aestiuus.* Pet. Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiua. E son. 239. Muouer soauemente al l'aura estiua.

ESTO. Sincopato da QVESTO. ed è poetico. Lat. *hic.* Dan. Purg. c. 2. Forse che siamo sperti d'esto loco. E canz. 25. Lo Duca mio dicea per esto. E can. 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'esta, vita, che m'addoglia.

ESTORRE. Eccettuare, esenzionare. Lat. *excipere, immunem reddere.* Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec. Oggi l'uso non si serue di questo verbo, se non per dissuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, E DISTORRE. Io l'ho stolto, o distolto dalla tal cosa, cioe: fattonelo tor giù, e fattogli mutar pensiero. Lat. *a sententia dimouere.*

ESTRANEO. Sust. V. Lat. *Straniero.* Caualc. specch. cr. Dobbiamo più amare il buono estraneo, che'l parente rio.

ESTRANIO. Add. vedi strano. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

ESTRARRE. Propriamente cauar d'un luogo, e trasportare in un'altro che si sia. Lat. *exportare, extrahere.* Retor. Tull. Estratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

ESTREMITA. L'estrema parte. Lat. *extremitas, ora.* Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli dell'oriente, nelle loro estremità, simili ad oro lucentissimi diuenuti. Dan. Inf. c. 11. In su l'estremità d'vn'altra ripa. Bocc. Introd. n. 2. E così, come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie, da sopraueguente letizia, son terminate. ¶ Per calamità, miseria, necessità. Lat. *calamitas, miseria.* Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in sì fatta estremità, venuto siate.

ESTREMO. Sust. estremità. Lat. *extremum, extremitas.* Bocc. g. 4. p. 15. Infino nell'estremo della mia vita. Petr. canz. 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E son. 8. Presso all'estremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli estremi son uiziosi, commendando la mediocrità. Lat. *consentaneus est in vnaquaque re modus.* ¶ Per miseria, necessità. Lat. *necessitas, miseria.* M. V. 10. 59. Essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dagl'Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi.

ESTREMO. Add. vltimo. Lat. *extremus.* Lab. n. 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte, Muouersi pur su per l'estrema buccia [cioe superficiale] Bocc. n. 98. Il quale vedeua pouerissimo, ed in estrema miseria posto [cioè grandissima]

ESTRINSECO. Di fuora. Lat. *exterior, externus.* Petr. huom. Ill. Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca.

ESVRIRE. Verbo in tutto latino, *essere affamato, auidamente appetire.* Dan. Purg. c. 24. Esuriendo sempre quanto è giusto.

E T

ETATE Nome generale, che si da a' gradi del uiuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *aetas.* Bocc. n. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forse di quaranta anni. E Introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppo etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha sua età fornita. ¶ Più generalmente, per secolo temporale. Lat. *aetas, tempus.* Dan. Purg. 12. Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuoua, e par lor tardo.

ETERA. V. Lat. *Cielo, globo.* Lat. *aer, aetherea, aethra.* Dan. Par. 22. S'appresentò la turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERNALE. D'eternità, eterno. Lat. *aeternus, perpetuus.* Bocc. n. 48. 9. E sono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Tes. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale scendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto benificio è da mandare ad eternal memoria.

ETERNALMENTE. Sempre in eterno. Lat. *aeternùm, aeternò.* Dan. Purg. c. 3. Ch eternalmente, e dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Tes. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, sì che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente [cioè ab eterno]

ETERNARE. Fare eterno. Lat. *aeternare.* Dan. Inf. c. 15. M'insegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi preghauámo gl'Iddij, che'l douessero eternare.

ETERNITA. Astratto d'eterno, ed è misura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aeternitas.* Dan. Par. 29. In sua eternità di tempo fuori, Fuor d'ogni altro comprender. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta e'ntera.

ETERNO. Senza fine, e senza principio. Lat. *aeternus.* Dan. Purg. can. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. Petr. canz. 5. 2. Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus.* Bocc. nou. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano.

ETERNO. Sust. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno [cioè l'anima.]

ETERNO. Auuerb. eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed eterno.

ETICA. Scienzia de' costumi. E *Ethicà.* Lat. *philosophia moralis.* Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Tes. Br. 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna gouernar noi primieramente, e a seguir uia onesta, e fare uirtuose opere, e guardarsi dai uizj.

si come per gli esempli, e vale auere essenzia. Lat. *esse*. Dan. Purg. c. 10. Quando io conobbi quella ripa intorno Esser di marmo. E can. 1. Ma da ch'è tuo voler che più si pieghi. E can. 25. Che questa è'n via, e quella è già a riua. E Inf. c. 1. Si ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle [cioè mi cagionaua] E Purg. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete, cioè [come sta] E Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente, [cioè faticaua inuano] Bocc. n. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente [cioè non si poteua] E nou. 77. 38. Ed etti graue il costassù ignuda dimorare [cioè t'arreca affanno] Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio[cioè vien lor ben fatto] Virg. Eneid. M. Sie sano, e queste cose dette, sparue [cioè sta sano] Petr. Son. 1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui*. Bocc. n. 11. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che fare'io? [cioè che partito sarebbe il mio, doue mi trouerre'io?] Lat. *quo in statu essem?* ¶ Per andare a trouare. Lat. *adire*. Stor. Rinal. Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo. Mutasi taluolta il SONO, terza persona del più, in ENNO, formata dalla terza persona del meno, e, ma non è più in vso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Fr. Giord. S. E perchè non enno esauditi que' Farisei. Dan. Inf. c. 5. Intesi ch'a così fatto tormento enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ed è tolto, come in presto, dal verbo STARE. Petr. Son. 134. S'io fossi stato fermo alla spelunca, ec. perciocchè, secondo la sua analogia, dourebbe, sì come, ESSENTE, essere ESSVTO, come tal uolta si ritruoua nelle più antiche scritture: ma allora poco in vso, e oggi niente. G. V. 9. 272. 1. Quelli, che non auea retto, per addietro, ne essuti di loro setta. Diceuano anche tal uolta ISSVTO. Vit. S. Gio. bat. Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doueano essere. Fr. Giord. S. Chi credea, che fossero issuti alcuni huomini, ch'erano passati. E talora SVTO. Bocc. n. 16. 27. E s'io auessi creduto, che conceduto mi douesse esser Suto. Salust. Iug. La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata. Truouasi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO, e di ERAVATE, SAVAMO, e SAVATE. Sen. Pist. E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi sauamo teneri, e radicata, e cresciuta. Tau. rit. E si come voi sauate partito. ¶ Talora per, sia, o sarà, si dice fia, Bocc. n. 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso, ec. Dan. Purg. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. E diccsi anche FIENO, per SIENO, o SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in uece di SAREBBE. Dan. Purg. 27. E fallo fora non fare a suo senno. E anche FORANO si dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui, come con, amato, chiamato, e gli altri, e formasi di esso, e del participio, il passiuo, del qual manchiamo. Bocc. n. 27. 24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate sono. Eg. 4. p. 14. Per certo chi non u'ama, e da voi non desidera d'essere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto. ¶ Coniugasi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il significato, come NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario suo m'è incontrato. E can. 24. Per esser pure allora volto in laci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa, mangiarono. Qui ci s'intende in virtù, ESSENDO. E nou. 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo u'abbia detto, e siamiuene doluta. ¶ Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio altrui, nel coniugar se. Bocc. n. 11. 10. Da lui essergli stata tagliata la borsa. ¶ Coniugato altresì con l'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altro di loro si forma esso verbo, del significato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura s'era per noi, e volto alla man destra, ed erauamo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, O MALE, senza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vsitato modo del buon secolo) vale essere in grazia, e disgrazia, a grado, e a disaggrado, grazioso, e odioso, amato, e disamato. Bocc. nou. 94. 3. Perchè mal dell'amor della donna era, quasi disperatosene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta questa rouina auuenne al legato, perch'era male de' Fiorentini, che, se fosse stato bene di loro, la sconfitta, che ebbe a Ferrara la sua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era mal di lui, e aueuali tolto il suggello [ci s'intende, soddisfatto] Bocc. 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteua comprendere, essere assai ben della grazia sua [cioè auer la sua grazia]

ESSERE. Sust. condizione, stato. Lat. *status, conditio*. Dan. Par. 27. Tanto voler sopra voler mi venne Dell'esser suo. Filoc. lib. 5. 74. Venite onoriamo alquanti giouani ne' sembianti gentili, e di grande essere.

ESSO. Lo stesso, che EGLI. Lat. *ipse, ille*: e nel femm. ESSA, lo stesso, che ELLA. Bocc. introd. n. 20. Non a quella Chiesa, che esso aueua, anzi la morte disposto, ec. E nou. 77. 50 Essi ancora vi rubano, doue dagli attempati u'è donato. Dan. Purg. c. 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. E can. 4. L'anima bene ad essa si raccoglie. ¶ Talora serue per ripieno, vsitato modo, e nell'antico secolo, e nel nouello, e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi LVNGHESSO. Dan. Purg. 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace. G. V. 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore, senza la lezione di questi sette principi, i quali sono costoro essi. Bocc. nou. 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 35. 12. Qual'esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta. M. Aldobr. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, e le diuideremo breuemente, e sono queste esse. ¶ Congiugnesi talora con la proposizione CON, e sta auuerbialm. e non ha riguardo, ne a genere, ne a numero, e vale, insieme, e in un medesimo tempo. Lat. *Cum, simul*. G. V. 9. 325. 3. La disauuentura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui attese il Re d'Arazona a fine di combattersi con esso lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. S'aggiugne ancora ad altre proposizioni, senza alterar lor punto il significato, come LVNGO, SOPRA. Lat. *iuxtà propè, super, supra*. Bocc. n. 47. 10. Passando lunghesso la camera, doue la figliuola gridaua. Dan. Purg c. 23. Giunsero in sul colle Sour'esso noi, ma non gli era sospeso.

ESTASI. Eleuazion dell'anima a contemplar cose, ch'auanzan la sua condizione, gr. ἔκστασις. Lat. *mentis excessus, mentis alienatio*. Vit. S. Pad. Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' uide in uisione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando già fatta in estasi, tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale. Buti. E questo è essere in estasi, quando l'huomo dallo pensier suo sopra vna cosa è tutto, sì che niuna altra cosa sente di fuori.

ESTATICO. D'estasi. ἐκστατικός. i Latini dicono, *mente commotus*. Dan. Purg. 15. Iui m'apparue in vna visione Estatica, di subito, esser tratto. Medit. arb. Cr. Quando già fatta in estasi tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale.

ESTENDERE. Vedi STENDERE. Lat. *extendere*. Qui è sempre metaf. Petr. Son. 12. Ite dolci pensier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'estende [cioè non arriua] ¶ Per distendere, e allungarsi. Caual. fr. ling. Ma non m'estendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. San Grisost. E per ciò, eziandio uerso li nostri uassalli, e minori, si dee estendere questo corale comandamento.

ESTENSIVO. Atto a estendersi. Lat. *extensiuus*. Qui dilatato. Teol. mist. Ingrandita, per lo estensiuo amore, il qual costrigne di trapassare i termini naturali.

ESTERIORE. Quel ch'è di fuori, estrinseco. Lat. *exterior, externus*. Lab. n. 81. E vn poco gli atti esteriori ebbi considerati. Mor S. Greg. Chi da la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. Espos. Salm. Per queste cose esteriori riconosce l'huomo la sua interior miseria.

ESTERMINARE. Guastare, distruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. *exterminare, demoliri, euertere*. Lib. oper. diu. In queste contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, e caccioe della faccia loro. Caualc. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di cosa smisurata, e fuor de' termini.

ESTERMINATORE. Che estermina. Lat. *exterminator*. Ca-

ualc Pungi lin. Ed erano sotto la Signoria d'vno, il quale si chiamaua esterminatore.

Esterminazione. Distruggimento, rouina. Lat. *euersio, excidium*. Lab. n. 100. Di quante rouine, ed esterminazioni questa danneuole passione è stata cagione. Diremmo anche ESTERMINIO.

Esterminio. Vedi ESTERMINAZIONE.

Estimare. Vedi STIMARE. Lat. *existimare, arbitrari*. Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non estimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore sopra vn'altro, col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno douesse esser graue la morte. ¶ Per considerare, pesare. Lat. *perpendere*. Petr. Son. 18. Pero lo'ngegno, che sue forze estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

Estimazione. L'estimare, stima. Lat. *opinio, existimatio*. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia estimazione ingannato. Lab. n. 28. Ne per estimazion della mente, in guisa alcuna mi pareua poter comprendere.

Estimo. Imposizione, o grauezza, detta così dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra essi. Lat. *vectigal*. G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e personale, con giusto estimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e'l contado, a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune.

Estingvere. Spegnere. Lat. *extinguere*. Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'ultimo l'estinse. E canz. 40. 7. Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari [cioè la smorzi, e attutisca]

Estirpamento. L'estirpare. Lat. *extirpatio*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e delle radici saluatiche.

Estirpare. Leuar via in maniera, che non se ne possa veder più sterpo. Lat. *extirpare*. San Grisost. Quando lo lauoratore della terra dispera d'auer la ricolta, non si cura, o se gli vccelli, o le bestie mangiano la biada, ne d'estirparesa mal'erba, o altra cosa, che ria ui sia. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Estirpi, distrugga, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 230. 6. Non si conueniua a Papa muouere le quistioni sospette, contro alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

Estivale. Estiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del Solstizio estiuale.

Estivo. Di state, da state. Lat. *aestiuus*. Pet. Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiua. E son. 239. Muouer soauemente all'aura estiua.

Esto. Sincopato da QVESTO. ed è poetico. Lat. *hic*. Dan. Purg. c. 2. Forse che siamo sperti d'esto loco. E canz. 25. Lo Duca mio dicea per esto. E can. 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'esta, vita, che m'addoglia.

Estorre. Eccettuare, esenzionare. Lat. *excipere, immunem reddere*. Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec. Oggi l'uso non si serue di questo verbo, se non per dissuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho stolto, o distolto dalla tal cosa, cioe: fattonelo tor giù, e fattogli mutar pensiero. Lat. *a sententia dimouere*.

Estraneo. Sust. V. Lat. *Straniere*. Caualc. specch. cr. Dobbiamo più amare il buono estraneo, che'l parente rio.

Estranio. Add. vedi strano. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

Estrarre. Propriamente cauar d'un luogo, e trasportare in un'altro che che si sia. Lat. *exportare, extrahere*. Retor. Tull. Estratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

Estremita. L'estrema parte. Lat. *extremitas, ora*. Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli dell'oriente, nelle loro estremità, simili ad oro lucentissimi diuenuti. Dan. Inf. c. 11. In su l'estremità d'vn'altra ripa. Bocc. Introd. n. 2. E così, come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie, da soprauuegnente letizia, son terminate. ¶ Per calamità, miseria, necessità. Lat. *calamitas, miseria*. Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in sì fatta estremità, venuto siate.

Estremo. Sust. estremità. Lat. *extremum, extremitas*. Bocc. g. 4. p. 15. Infino nell'estremo della mia vita. Petr. canz. 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E son. 8. Presso all'estremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli estremi son uiziosi, commendando la mediocrità. Lat. *consentaneum est in vnaquaque re modus*. ¶ Per miseria, necessità. Lat. *necessitas, miseria*. M. V. 10. 59. Essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dagl'Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi.

Estremo. Add. vltimo. Lat. *extremus*. Lab. n. 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte, Muouersi pur su per l'estrema buccia [cioe superficiale] Bocc. n. 98. Il quale vedeua pouerissimo, ed in estrema miseria posto [cioè grandissima]

Estrinseco. Di fuora. Lat. *exterior, externus*. Pett. huom. Ill. Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca.

Esvrire. Verbo in tutto latino, *essere affamato, auidamente appetire*. Dan. Purg. c. 24. Esuriendo sempre quanto è giusto.

E T

Etate Nome generale, che si da a' gradi del uiuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *aetas*. Bocc. n. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forse di quaranta anni. E Introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppo etate diueniuan rauce. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha sua età fornita. ¶ Più generalmente, per secolo temporale. Lat. *aetas, tempus*. Dan. Purg. 12. Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuoua, e par lor tardo.

Etera. V. Lat. *Cielo, globo*. Lat. *aer, aetherea, αἰθήρ*. Dan. Par. 22. S'appresentò la turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

Eternale. D'eternità, eterno. Lat. *aeternus, perpetuus*. Bocc. n. 48. 9. E sono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Tes. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale scendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto benificio è da mandare ad eternal memoria.

Eternalmente. Sempre in eterno. Lat. *aeternùm, aeternò*. Dan. Purg. c. 3. Ch eternalmente, e dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Tes. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, sì che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente [cioè ab eterno]

Eternare. Fare eterno. Lat. *aeternare*. Dan. Inf. c. 15. M'insegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi pregauámo gl'Iddij, che'l douessero eternare.

Eternita. Astratto d'eterno, ed è misura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aeternitas*. Dan. Par. 29. In sua eternità di tempo fuori, Fuor d'ogni altro comprender. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta e'ntera.

Eterno. Senza fine, e senza principio. Lat. *aeternus*. Dan. Purg. can. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. Petr. canz. 5. 2. Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus*. Bocc. nou. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano.

Eterno. Sust. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno [cioè l'anima.]

Eterno. Auuerb. eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed eterno.

Etica. Scienza de' costumi. ἠθική. Lat. *philosophia moralis*. Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Tes. Br. 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna gouernar noi primieramente, e a seguir uia onesta, e fare uirtuose opere, e guardarsi dai uizj.

si come per gli esempli, e vale auere essenzia. Lat. *esse*. Dan. Purg. c. 10. Quando io conobbi quella ripa intorno Esser di marmo. E can. 1. Ma da ch'è tuo voler che più si pieghi. E can. 25. Che questa è 'n via, e quella è gia a riua. E Inf. c. 1. Si ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle [cioè mi cagionaua] E Purg. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete, cioè [come sta] E Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente, [cioè faticaua inuano] Bocc. n. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente [cioè non si poteua] E nou. 77. 38. Ed etti graue il costassù ignuda dimorare [cioè t'arreca affanno] Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio [cioè vien lor ben fatto] Virg. Eneid. M. Sie sano, e queste cose dette, sparue [cioè sta sano] Petr. Son. 1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui.* Bocc. n. 11. 10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che fare' io? [cioè che partito sarebbe il mio, doue mi trouerre' io?] Lat. *quo in statu essem?* ¶ Per andare a trouare. Lat. *adire.* Stor. Rinal. Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo. Mutasi taluolta il SONO, terza persona del più, in ENNO, formata dalla terza persona del meno, è, ma non è più in vso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Fr. Giord. S. E perchè non enno esauditi que' Farisei. Dan. Inf. c. 5. Intesi ch'a così fatto tormento enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ed è tolto, come in presto, dal verbo STARE. Petr. Son. 134. S'io fossi stato fermo alla spelunca, ec. perciocchè, secondo la sua analogia, dourebbe, si come, ESSENTE, essere ESSVTO, come tal uolta si ritruoua nelle più antiche scritture: ma allora poco in vso, e oggi niente. G. V. 9. 272. 1. Quelli, che non auea retto, per addietro, ne essuti di loro setta. Diceuano anche tal uolta ISSVTO. Vit. S. Gio. bat. Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doueano essere. Fr. Giord. S. Chi credea, che fossero issuti alcuni huomini, ch'erano passati. E talora SVTO. Bocc. n. 16. 27. E s'io auessi creduto, che conceduto mi douesse esser Suto. Salust. Iug. La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata. Truouasi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO, e di ERAVATE, SAVAMO, e SAVATE. Sen. Pist. E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi sauamo teneri, è radicata, e cresciuta. Tau. rit. E si come voi sauate partito. ¶ Talora per, sia, o sarà, si dice fia, Bocc. n. 77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso, ec. Dan. Purg. 18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. E dicesi anche FIENO, per SIENO, O SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in uece di SAREBBE. Dan. Purg. 27. E fallo fora non fare a suo senno. E anche FORANO si dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui, come con, amato, chiamato, e gli altri, e formasi di esso, e del participio, il passiuo, del qual manchiamo. Bocc. n. 27. 24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate sono. Eg. 4. p. 14. Per certo chi non u'ama, e da voi non desidera d'essere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto. ¶ Coniugasi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il significato, come NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario suo m'è incontrato. E can. 24. Per esser pure allora volto in laci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa, mangiarono. Qui ci s'intende in virtù, ESSENDO. E nou. 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo u'abbia detto, e siamiuene doluta. ¶ Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio altrui, nel coniugar se. Bocc. n. 11. 10. Da lui essergli stata tagliata la borsa. ¶ Coniugato altresi con l'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altro di loro si forma esso verbo, del significato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura s'era per noi, e volto alla man destra, ed erauamo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, O MALE, senza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vsitato modo del buon secolo) vale essere in grazia, e disgrazia, a grado, e a disaggrado, grazioso, e odioso, amato, e disamato. Bocc. nou. 94. 3. Perchè mal dell'amor della donna era, quasi disperatosene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta questa rouina auuenne al legato, perch'era male de' Fiorentini, che, se fosse stato bene di loro, la sconfitta, che ebbe a Ferrara la sua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era mal di lui, e aueuali tolto il suggello [ci s'intende, soddisfatto] Bocc. 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteua comprendere, essere assai ben della grazia sua [cioè auer la sua grazia]

ESSERE. Sust. condizione, stato. Lat. *status, conditio.* Dan. Par. 27. Tanto voler sopra voler mi venne Dell'esser suo. Filoc. lib. 5. 74. Venite onoriamo alquanti giouani ne' sembianti gentili, e di grande essere.

ESSO. Lo stesso, che EGLI. Lat. *ipse, ille*: e nel femm. ESSA, lo stesso, che ELLA. Bocc. introd. n. 20. Non a quella Chiesa, che esso aueua, anzi la morte disposto, ec. E nou. 77. 50 Essi ancora vi rubano, doue dagli attempati u'è donato. Dan. Purg. c. 1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. E can. 4. L'anima bene ad essa si raccoglie. ¶ Talora serue per ripieno, vsitato modo, e nell'antico secolo, e nel nouello, e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi LVNGHESSO. Dan. Purg. 28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace. G. V. 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore, senza la lezione di questi sette principi, i quali sono costoro essi. Bocc. nou. 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 35. 12. Qual'esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta. M. Aldobr. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, si le diuideremo breuemente, e sono queste esse. ¶ Congiugnesi talora con la proposizione CON, e sta auuerbialm. e non ha riguardo, ne a genere, ne a numero, e vale, insieme, e in un medesimo tempo. Lat. *Cum, simul.* G. V. 9. 325. 3. La disauuentura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui attese il Re d'Araona a fine di combattersi con esso lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. S'aggiugne ancora ad altre proposizioni, senza alterar lor punto il significato, come LVNGO, SOPRA. Lat. *iuxtà, propè, super, supra.* Bocc. n. 47. 10. Passando lunghesso la camera, doue la figliuola gridaua. Dan. Purg c. 23. Giunsero in sul colle Sour'esso noi, ma non gli era sospeso.

ESTASI. Eleuazion dell'anima a contemplar cose, ch'auanzan la sua condizione, gr. [illegible]. Lat. *mentis excessus, mentis alienatio.* Vit. S. Pad. Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' uide in uisione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando già fatta in estasi, tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale. Buti. E questo è essere in estasi, quando l'huomo dallo pensier suo sopra vna cosa è tutto, si che niuna altra cosa sente di fuori.

ESTATICO. D'estasi. [illegible] i Latini dicono, *mente commotus.* Dan. Purg. 15. Iui m'apparue in vna visione Estatica, di subito, esser tratto. Medit. arb. Cr. Quando già fatta in estasi tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale.

ESTENDERE. Vedi STENDERE. Lat. *extendere.* Qui è sempre metaf. Petr. Son. 12. Ite dolci pensier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'estende [cioè non arriua] ¶ Per distendere, e allungarsi. Caual. fr. ling. Ma non m'estendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. San Grisost. E per ciò, eziandio uerso li nostri uassalli, e minori, si dee estendere questo cotale comandamento.

ESTENSIVO. Atto a estendersi. Lat. *extensiuus.* Qui dilatato. Teol. mist. Ingrandita, per lo estensiuo amore, il qual costrigne di trapassare i termini [illegible]turali.

ESTERIORE. Quel ch'è di fuori, estrinseco. Lat. *exterior, externus.* Lab. n. 81. E vn poco gli atti esteriori ebbi considerati. Mor S. Greg. Chi da la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. Espos. Salm. Per queste cose esteriori riconosce l'huomo la sua interior miseria.

ESTERMINARE. Guastare, distruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. *exterminare, demoliri, euertere.* Lib. oper. diu. In queste contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, e caccioe della faccia loro. Caualc. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di cosa smisurata, e fuor de' termini.

ESTERMINATORE. Che estermina. Lat. *exterminator.* Ca-

uale Pungi lin. Ed erano sotto la Signoria d'vno, il quale si chiamaua esterminatore.

ESTERMINAZIONE. Distruggimento, rouina. Lat. *euersio, excidium*. Lab. n. 100. Di quante rouine, ed esterminazioni questa danneuole passione è stata cagione. Diremmo anche ESTERMINIO.

ESTERMINIO. Vedi ESTERMINAZIONE.

ESTIMARE. Vedi STIMARE. Lat. *existimare, arbitrari*. Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non estimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore sopra vn altro, col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno douesse esser graue la morte. ¶ Per considerare, pesare. Lat. *perpendere*. Petr. Son. 18. Pero lo'ngegno, che sue forze estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMAZIONE. L'estimare, stima. Lat. *opinio, existimatio*. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia estimazione ingannato. Lab. n. 28. Ne per estimazion della mente, in guisa alcuna mi pareua poter comprendere.

ESTIMO. Imposizione, o grauezza, detta cosi dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra essi. Lat. *vectigal*. G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e personale, col giusto estimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e'l contado, a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune.

ESTINGVERE. Spegnere. Lat. *extinguere*. Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'ultimo l'estinse. E canz. 40. 7. Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari [cioè la smorzi, e attutisca]

ESTIRPAMENTO. L'estirpare. Lat. *extirpatio*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e delle radici saluatiche.

ESTIRPARE. Leuar via in maniera, che non se ne possa veder più sterpo. Lat. *extirpare*. San Grisost. Quando lo lauoratore della terra dispera d'auer la ricolta, non si cura, o se gli vccelli, o le bestie mangiano la biada, ne d'estirparela mal'erba, o altra cosa, che nata ui sia. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Estirpi, distrugga, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 230. 6. Non si conueniua a Papa muouere le quistioni sospette, contro alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

ESTIVALE. Estiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del Solstizio estiuale.

ESTIVO. Di state, da state. Lat. *aestiuus*. Pet. Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiua. E son. 239. Muouer soauemente al l'aura estiua.

ESTO. Sincopato da QVESTO. ed è poetico. Lat. *hic*. Dan. Purg. c. 2. Forse che siamo sperti d'esto loco. E canz. 25. Lo Duca mio dicea per esto. E can. 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'esta, vita, che m'addoglia.

ESTORRE. Eccettuare, esenzionare. Lat. *excipere, immunem reddere*. Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec. Oggi l'uso non si serue di questo verbo, se non per dissuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho stolto, o distolto dalla tal cosa, cioe: fattonelo tor giù, e fattogli mutar pensiero. Lat. *a sententia dimouere*.

ESTRANEO. Sust. V. Lat. *Straniero*. Caualc. specch. cr. Dobbiamo più amare il buono estraneo, che'l parente rio.

ESTRANIO. Add. vedi strano. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

ESTRARRE. Propriamente cauar d'un luogo, e trasportare in un'altro che che si sia. Lat. *exportare, extrahere*. Retor. Tull. Estratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

ESTREMITA. L'estrema parte. Lat. *extremitas, ora*. Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli dell'oriente, nelle loro estremità, simili ad oro lucentissimi diuenuti. Dan. Inf. c. 11. In su l'estremità d'vn'altra ripa. Bocc. Introd. n. 2. E cosi, come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, cosi le miserie, da sopprauuegnente letizia, son terminate. ¶ Per calamità, miseria, necessità. Lat. *calamitas, miseria*. Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in si fatta estremità, venuto siate.

ESTREMO. Sust. estremità. Lat. *extremum, extremitas*. Bocc. g. 4. p. 15. Infino nell'estremo della mia vita. Petr. canz. 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E son. 8. Presso all'estremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli estremi son uiziosi, commendando la mediocrità. Lat. *consentaneum est in vnaquaque re modus*. ¶ Per miseria, necessità. Lat. *necessitas, miseria*. M. V. 10. 59. Essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dagl'Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi.

ESTREMO. Add. vltimo. Lat. *extremus*. Lab. n. 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte, Muouersi pur su per l'estrema buccia [cioe superficiale] Bocc. n. 98. Il quale ve leua pouerissimo, ed in estrema miseria posto [cioè grandissima]

ESTRINSECO. Di fuora. Lat. *exterior, externus*. Pett. huom. Ill. Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca.

ESVRIRE. Verbo in tutto latino, *essere affamato, auidamente appetire*. Dan. Purg. c. 24. Esuriendo sempre quanto è giusto.

E T

ETATE Nome generale, che si da a' gradi del uiuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *aetas*. Bocc. n. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forse di quaranta anni. E Introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppo etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha sua età fornita. ¶ Più generalmente, per secolo temporale. Lat. *aetas, tempus*. Dan. Purg. 12. Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuoua, e par lor tardo.

ETERA. V. Lat. *Cielo, globo*. Lat. *aer, aetherea, aether*. Dan. Par. 22. S'appresentò la turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERNALE. D'eternità, eterno. Lat. *aeternus, perpetuus*. Bocc. n. 48. 9. E sono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 254. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Tes. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale scendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto benificio è da mandare ad eternal memoria.

ETERNALMENTE. Sempre in eterno. Lat. *aeternùm, aeternò*. Dan. Purg. c. 3. Ch eternalmente, e dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Tes. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, si che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che questa pensagione fue in suo consiglio eternalmente [cioè ab eterno]

ETERNARE. Fare eterno. Lat. *aeternare*. Dan. Inf. c. 15. M'insegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi preghiamo gl'Iddij, che'l douessero eternare.

ETERNITA. Astratto d'eterno, ed è misura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aeternitas*. Dan. Par. 29. In sua eternità di tempo fuori, Fuor d'ogni altro comprender. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta e'ntera.

ETERNO. Senza fine, e senza principio. Lat. *aeternus*. Dan. Purg. can. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. Petr. canz. 5. 2. Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus*. Bocc. nou. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano.

ETERNO. Sust. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno [cioè l'anima.]

ETERNO. Auuerb. eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed eterno.

ETICA. Scienzia de' costumi. ἠθική Lat. *philosophia moralis*. Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Tes. Br. 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna gouernar noi primieramente, e a seguir uia onesta, e fare uirtuose opere, e guardarsi dai uizj.

si come per gli esempli, e vale auere essenzia. Lat. *esse*. Dan. Purg. c.10. Quando io conobbi quella ripa intorno Esser di marmo. E can.1. Ma da ch'è tuo voler che più si pieghi. E can.25. Che questa è'n via, e quella è già a riua. E Inf. c.1. Si ch'a bene sperar m'era cagione Di quella fiera la gaietta pelle [cioè mi cagionaua] E Purg.26. Dinne, com'è, che fai di te parete, cioè [come sta] E Inf.c.22. Ma però di leuarsi era niente, [cioè faticaua inuano] Bocc. n. 11. 8. Quanto poteua s'aiutaua, ma ciò era niente [cioè non si poteua] E nou. 77. 38. Ed etti graue il costassù ignuda dimorare [cioè t'arreca affanno] Fr. Giord. S. Non fanno qui mai altro, che studiare di conoscere il peccato, e sonne molto di meglio [cioè vien lor ben fatto, Virg. Eneid. M. Sie sano, e queste cose dette, sparue [cioè sta sano] Petr. Son.1. Al popol tutto Fauola fui gran tempo. Da quel d'Orazio. *Fabula quanta fui.* Bocc. n.11.10. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti, ec. a che sare'io? [cioè che partito sarebbe il mio, doue mi trouerre'io?] Lat. *quo in statu essem?* ¶ Per andare a trouare. Lat. *adire*. Stor. Rinal. Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo. Mutasi taluolta il SONO, terza persona del più, in ENNO, [formata dalla terza persona del meno ;e, ma non è più in vso, se non in alcuni luoghi tra i contadini. Fr. Giord. S. E perchè non enno esauditi que' Farisei. Dan. Inf. c.5. Intesi ch'a così fatto tormento enno dannati i peccator carnali. E Purg. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna l'antica età. Il participio di questo verbo, che denota tempo preterito, è STATO, ed è tolto, come in presto, dal verbo STARE. Petr. Son. 134. S'io fossi stato fermo alla spelunca, ec. perciocchè, secondo la sua analogia, dourebbe, si come, ESSENTE, essere ESSVTO, come tal uolta si ritruoua nelle più antiche scritture: ma allora poco in vso, e oggi niente. G. V. 9. 272. 1. Quelli, che non auea retto, per addietro, ne essuti di loro setta. Diceuano anche tal uolta ISSVTO. Vit. S. Gio. bat. Sopra queste cose, ch'erano issute, e che doueano essere. Fr. Giord. S. Chi credea, che fossero issuti alcuni huomini, ch'erano passati. E talora SVTO. Bocc. n. 16. 27. E s'io auessi creduto, che conceduto mi douesse esser Suto. Salust. Iug. La sua virtù è suta grandissima, e dismisurata. Truouasi ancora nel preterito imperfetto, in vece di ERAVAMO, e di ERAVATE, SAVAMO, e SAVATE. Sen. Pist. E quella cupidità, che noi apparammo, quando noi sauamo teneri, è radicata, e cresciuta. Tau. rit. E si come voi sauate partito. ¶ Talora per, sia, o sarà, si dice fia, Bocc. n.77. 36. Io ognora, che a grado ti fia, te ne posso, ec. Dan. Purg.18. E fieti manifesto L'error de' ciechi, che si fanno duci. E diceſi anche FIENO, per SIENO, o SARANNO. E FORA, pronunziato con l'o largo, in uece di SAREBBE. Dan. Purg.27. E fallo fora non fare a suo senno. E anche FORANO si dice in vece di SAREBBONO. ¶ Coniugasi questo verbo con tutte le persone d'ogni suo tempo, col participio di preterita voce di tutti i verbi attiui, come con, amato, chiamato, e gli altri, e formasi di esso, e del participio, il passiuo, del qual manchiamo. Bocc. n.27.24. Si dourebbono gloriare, quando da alcune amate sono. Eg.4.p.14. Per certo chi non u'ama, e da voi non desidera d'essere amato, ec. E nou. 31. 21. E chi altramenti il chiama, non colui, ch'è chiamato, ma colui, che chiama, commette difetto. ¶ Coniugasi eziandio con molti de' neutrali, ma non muta loro il significato, come NASCERE, VOLTARE, INCONTRARE, RALLEGRARSI, DOLERSI. Dan. Purg. 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. E can. 22. Per lo contrario suo m'è incontrato. E can.24. Per esser pure allora volto in laci. Bocc. introd. n. 54. Rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa, mangiarono. Qui si s'intende in virtù, ESSENDO. E nou. 23. 9. Sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo u'abbia detto, e siamiuene doluta. ¶ Coniugasi ancora seco medesimo, cioè col participio STATO. Bocc. n. 27. 9. Se mai si risapesse, che noi fossimo stati, noi saremmo a quel medesimo pericolo. ¶ Coniuga eziandio altrui, nel coniugar se. Bocc. n. 11. 10. Da lui essergli stata tagliata la borsa. ¶ Coniugato altresì con l'add. che manchi del verbo, dell'uno, e dell'altro di loro si forma esso verbo, del significato dell'addiettiuo. Dan. Purg. 25. E già venuto all'ultima tortura s'era per noi, e volto alla man destra, ed erauamo attenti all'altra cura. ¶ Coniugato con le particelle BENE, o MALE, senza aggiunto d'altra parola, che l'aiuti (vsitato modo del buon secolo) vale essere in grazia, e disgrazia, a grado, e a disaggrado, grazioso, e odioso, amato, e disamato. Bocc. nou. 94. 3. Perchè mal dell'amor della donna era, quasi disperatosene, ec. G. V. 11. 6. 4. Tutta questa rouina auuenne al legato, perch'era male de' Fiorentini, che, se fosse stato bene di loro, la sconfitta, che ebbe a Ferrara la sua gente, non l'aurebbe auuta. E lib. 9. 79. 3. Onde il Re Ruberto, prima ch'e' fosse Cardinale, era mal di lui, e aueuali tolto il suggello [ci s'intende, soddisfatto] Bocc. 17. 18. Parendogli, secondo che per gli atti di lei poteua comprendere, essere assai ben della grazia sua [cioè auer la sua grazia]

ESSERE. Sust. condizione, stato. Lat. *status, conditio*. Dan. Par.27. Tanto voler sopra voler mi venne Dell'esser suo. Filoc. lib. 5. 74. Venite onoriamo alquanti giouani ne' sembianti gentili, e di grande essere.

ESSO. Lo stesso, che EGLI. Lat. *ipse, ille*: e nel femm. ESSA, lo stesso, che ELLA. Bocc. introd. n.20. Non a quella Chiesa, che esso aueua, anzi la morte disposto, ec. E nou.77. 50 Essi ancora vi rubano, doue dagli attempati u'è donato. Dan. Purg. c.1. Che infino ad essa gli pare ire in vano. E can.4. L'anima bene ad essa si raccoglie. ¶ Talora serue per ripieno, vsitato modo, e nell'antico secolo, e nel nouello, e aggiugne forza, e grazia al parlare. Vedi LVNGHESSO. Dan. Purg.28. Lo sommo ben, che solo esso a se piace. G. V. 4. 2. 5. Non potesse essere eletto ad Imperadore, senza la lezione di questi sette principi, i quali sono costoro essi. Bocc. nou. 42. 7. La quale essa lei, che forte dormiua, chiamò molte volte. E nou. 35. 12. Qual'esso fu lo mal Cristiano, Che mi furò la grasta. M. Aldobr. E per sapere quali sono le speziali medicine del cuore, si le diuideremo breuemente, e sono queste esse. ¶ Congiugnesi talora con la proposizione CON, e sta auuerbialm. e non ha riguardo, ne a genere, ne a numero, e vale, insieme, e in un medesimo tempo. Lat. *Cum, simul.* G. V. 9. 325. 3. La disauuentura era tanta, e con esso la discordia de' Fiorentini. M. V. 7. 60. E iui attese il Re d'Araona a fine di combattersi con esso lui. Bocc. n. 78. 4. Egli incominciò a giacersi con esso lei. S'aggiugne ancora ad altre proposizioni, senza alterar lor punto il significato, come LVNGO, SOPRA. Lat. *iuxta, propè, super, supra.* Bocc. n. 47. 10. Passando lunghesso la camera, doue la figliuola gridaua. Dan. Purg c.23. Giunsero in sul colle Sour'esso noi, ma non gli era sospeso.

ESTASI. Eleuazion dell'anima a contemplar cose, ch'auanzan la sua condizione, gr. ἔκστασις. Lat. *mentis excessus, mentis alienatio.* Vit. S. Pad. Essendo di ciò molto stupefatto, in estasi, e' uide in uisione vn pozzo di buona acqua. Medit. arb. cr. Quando già fatta in estasi, tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale. Buti. E questo è essere in estasi, quando l'huomo dallo pensier suo sopra vna cosa è tutto, si che niuna altra cosa sente di fuori.

ESTATICO. D'estasi. ἐκστατικός. i Latini dicono, *mente commotus.* Dan. Purg. 15. Iui m'apparue in vna visione Estatica, di subito, esser tratto. Medit. arb. Cr. Quando già fatta in estasi tu la inebbrij di quel sapore estatico, e celestiale.

ESTENDERE. Vedi STENDERE. Lat. *extendere.* Qui è sempre metaf. Petr. Son. 12. Ite dolci pensier parlando fuore Di quello, oue il bel guardo non s'estende [cioè non arriua] ¶ Per distendere, e allungarsi. Caual. fr. ling. Ma non m'estendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. San Grisost. E per ciò, eziandio uerso li nostri uassalli, e minori, si dee estendere questo corale comandamento.

ESTENSIVO. Atto a estendersi. Lat. *extensiuus.* Qui dilatato. Teol. mist. Ingrandita, per lo estensiuo amore, ilqual costrigne di trapassare i termini naturali.

ESTERIORE. Quel ch'è di fuori, estrinseco. Lat. *exterior, externus.* Lab. n. 81. E vn poco gli atti esteriori ebbi considerati. Mor S. Greg. Chi da la sustanzia esteriore al prossimo bisognoso, e non guarda la vita sua, ec. Espos. Salm. Per queste cose esteriori riconosce l'huomo la sua interior miseria.

ESTERMINARE. Guastare, distruggere, mandare in rouina, in precipizio. Lat. *exterminare, demoliri, euertere.* Lib. oper. diu. In queste contrade, nelle quali abitauano genti pagane, le quali Iddio esterminoe, e caccioe della faccia loro. Caualc. med. cuor. s'affliggono in digiuni, e asprezze, esterminando le lor facce, come disse Cristo. ESTERMINATO, e STERMINATO add. diciamo di cosa smisurata, e fuor de' termini.

ESTERMINATORE. Che estermina. Lat. *exterminator.* Ca-

nale Pungi lin. Ed erano sotto la Signoria d'vno, il quale si chiamaua esterminatore.

ESTERMINAZIONE. Distruggimento, rouina. Lat. *euersio, excidium.* Lab. n. 100. Di quante rouine, ed esterminazioni questa danneuole passione è stata cagione. Diremmo anche ESTERMINIO.

ESTERMINIO. Vedi ESTERMINAZIONE.

ESTIMARE. Vedi STIMARE. Lat. *existimare, arbitrari.* Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non estimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore sopra vn altro, col pensiero aggiugnendo, estimai, che molto meno douesse esser graue la morte. ¶ Per considerare, pesare. Lat. *perpendere.* Petr. Son. 18. Però lo'ngegno, che sue forze estima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMAZIONE. L'estimare, stima. Lat. *opinio, existimatio.* Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia estimazione ingannato. Lab. n. 28. Ne per estimazion della mente, in guisa alcuna mi pareua poter comprendere.

ESTIMO. Imposizione, o grauezza, detta così dalle stime, che si fanno de' beni stabili, quando si pone sopra essi. Lat. *vectigal.* G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e personale, con giusto estimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e'l contado, a contado di Firenze, e diede l'estimo, e le gabelle a quello Comune.

ESTINGVERE. Spegnere. Lat. *extinguere.* Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'ultimo l'estinse. E canz. 40. 7. Prega che non estingua, Anzi la voce al suo nome rischiari [cioè la smorzi, e attutisca]

ESTIRPAMENTO. L'estirpare. Lat. *extirpatio.* Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare estirpamento de' tronchi, e delle radici saluatiche.

ESTIRPARE. Leuar via in maniera, che non se ne possa veder più sterpo. Lat. *extirpare.* San Grisost. Quando lo lauoratore della terra dispera d'auer la ricolta, non si cura, o se gli vccelli, o le bestie mangiano la biada, ne d'estirparela mal'erba, o altra cosa, che nata ui sia. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Estirpi, distrugga, e dissipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 2. 30. 6. Non si conueniua a Papa muouere le quistioni sospette, contro alla fede cattolica, ma chi le mosse decidere, ed estirpare.

ESTIVALE. Estiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliadi, e appresso del Solstizio estiuale.

ESTIVO. Di state, da state. Lat. *aestiuus.* Pet. Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e seguir l'aura estiua. E son. 239. Muouer soauemente all'aura estiua.

ESTO. Sincopato da QVESTO. ed è poetico. Lat. *hic.* Dan. Purg. c. 2. Forse che siamo sperti d'esto loco. E canz. 25. Lo Duca mio dicea per esto. E can. 23. Tutta esta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'esta vita, che m'addoglia.

ESTORRE. Eccettuare, esenzionare. Lat. *excipere, immunem reddere.* Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo questa estorre da quella legge, chiusa la larga mano, ec. Oggi l'uso non si serue di questo verbo, se non per dissuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho stolto, o distolto dalla tal cosa, cioè: fattonelo tor giù, e fattogli mutar pensiero. Lat. *a sententia dimouere.*

ESTRANEO. Sust. V. Lat. *Straniero.* Caualc. specch. cr. Dobbiamo più amare il buono estraneo, che'l parente rio.

ESTRANIO. Add. vedi strano. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con estrania voce.

ESTRARRE. Propriamente cauar d'un luogo, e trasportare in un'altro che che si sia. Lat. *exportare, extrahere.* Retor. Tull. Estratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

ESTREMITA. L'estrema parte. Lat. *extremitas, ora.* Bocc. g. 10. p. 1. Essendo già quegli dell'oriente, nelle loro estremità, simili ad oro lucentissimi diuenuti. Dan. Inf. c. 11. In su l'estremità d'vn'altra ripa. Bocc. Introd. n. 2. E così, come l'estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così le miserie, da soprauuegnente letizia, son terminate. ¶ Per calamità, miseria, necessità. Lat. *calamitas, miseria.* Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in sì fatta estremità, venuto siate.

ESTREMO. Sust. estremità. Lat. *extremum, extremitas.* Bocc. g. 4. p. 15. Infino nell'estremo della mia vita. Petr. canz. 18. 6. Che l'estremo del riso assaglia il pianto. E son. 8. Presso all'estremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli estremi son viziosi, commendando la mediocrità. Lat. *consentaneus est in vnaquaque re modus.* ¶ Per miseria, necessità. Lat. *necessitas, miseria.* M. V. 10. 59. Essendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chiesa, dagl'Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toscana, e posta negli estremi.

ESTREMO. Add. vltimo. Lat. *extremus.* Lab. n. 21. Appena le particelle estreme si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'estreme giornate di sua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose vnte, Muouersi pur su per l'estrema buccia [cioè superficiale] Bocc. n. 98. Il quale veduta pouerissimo, ed in estrema miseria posto [cioè grandissima]

ESTRINSECO. Di fuora. Lat. *exterior, externus.* Pert. huom. Ill. Costrignendogli alcuna altra cagione estrinseca.

ESVRIRE. Verbo in tutto latino, *essere affamato, auidamente appetire.* Dan. Purg. c. 24. Esuriendo sempre quanto è giusto.

E T

ETATE Nome generale, che si dà a' gradi del uiuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *aetas.* Bocc. n. 16. 4. Con un suo figliuolo d'età forse d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forse di quaranta anni. E Introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppo etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha sua età fornita. ¶ Più generalmente, per secolo temporale. Lat. *aetas, tempus.* Dan. Purg. 12. Per le scalee, che si fero ad etade, Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuoua, e par lor tardo.

ETERA. V. Lat. *Cielo, globo.* Lat. *aer, aetherea,* αἰθήρ. Dan. Par. 22. S'appresentò la turba trionfante, Che lieta vien per questo etera tondo.

ETERNALE. D'eternità, eterno. Lat. *aeternus, perpetuus.* Bocc. n. 48. 9. E sono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Tes. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale scendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto benificio è da mandare ad eternal memoria.

ETERNALMENTE. Sempre in eterno. Lat. *aeternùm, aeternò.* Dan. Purg. c. 3. Ch eternalmente, e dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Tes. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, si che quello pensiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che questa pensagione si fue in suo consiglio eternalmente [cioè ab eterno]

ETERNARE. Fare eterno. Lat. *aeternare.* Dan. Inf. c. 15. M'insegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi pregauamo gl'Iddij, che'l douessero eternare.

ETERNITA. Astratto d'eterno, ed è misura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aeternitas.* Dan. Par. 29. In sua eternità di tempo fuori, Fuor d'ogni altro comprender. Petr. cap. 12. E sola eternità raccolta e'ntera.

ETERNO. Senza fine, e senza principio. Lat. *aeternus.* Dan. Purg. can. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. Petr. canz. 5. 2. Fuor di suo corso la giustizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus.* Bocc. nou. 97. 23. Dassi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquistano.

ETERNO. Sust. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno [cioè l'anima.]

ETERNO. Auuerb. eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur cose create, Se non eterne, ed eterno.

ETICA. Scienzia de' costumi. ἠθική. Lat. *philosophia moralis,* Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Tes. Br. 1. 4. La prima di queste tre scienze si è etica, la quale c'insegna gouernar noi primieramente, e a seguir uia onesta, e fare uirtuole opere, e guardarsi dai uizj.

excludere. Qui leuar uia, priuare. Lat. *adimere*, *auferre*, *priuare*. Mor. San Greg. Era venuto il fuoco, di Dio per potergli quasi escludere ogni rifugio di consolazione. S. Grisost. Pure che noi non ci escludiamo di questo bene, perseuerando ne' mali pertinacemente.

ESCORIAZIONE. scorticamento. Cr. 1.4.8. Generano dissenteria, cioe escoriazion di budella.

ESCVSARE. vedi SCVSARE. Lat. *excusare*. Espos. Salm. Non permettere il mio cuore, inchinarsi nelle parole maliziose, ad escusando l'escusazioni, ne' peccati.

ESECRABILE. detestabile. degno di maladizione, scellerato. Lat. *execrabilis detestandus*. Lab. num. 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo. Caualc. fr. ling. Chi chiude l'orecchie, che non oda la legge, la sua orazione è esecrabile.

ESECRARE. detestare, maladire. Lat. *execrari*, *detestari*. Amet. c. 68. Cotale se ad esecrare incominciò. E car. 41. Esecrando l'adultera giouane con lo 'ngannеuole huomo.

ESECRAZIONE. detestazione, maladizione, imprecazione. Lat. *execratio*, *detestatio*. Bocc. lett. Con tante esecrazioni da Atene cacciato, che egli, ec.

ESECVTORE. ed ESEGVITORE Ch' eseguisce, ministro. Lat. *executor*. G.V. 9.284. 1. Essendo accusato Bernardo Bordoni all'esecutore della giustizia. E lib. 11. 92. 1. Il salario dell'eseguitore degli ordini della giustizia. Bocc. n. 19. 32. Sicurano, quasi esecutore del Soldano in quello, riuolto a Bernabò, disse. Dan. Inf. c. 31. Per torre tali esecutori a Marte.

ESECVZIONE. l'eseguire, che è mandare ad effetto il suo pensiero, o l'altrui comandamento. Lat. *executio*. Bocc. nou. 80.35. E la sagacità di Salabaetto, Che non fu minore a mandarlo ad esecuzione. ¶ Per effetto di punizione. G.V. 8. 1. 4. Per fare esecuzioni contro a' grandi. M. V. 3. 98. Da poter far l'esecuzione contr' a lui del suo processo.

ESEGVIRE. vedi ESECVZIONE.

ESEMPLARE. sust. esemplo. Qui Idea, o modello. Lat. *exemplar*, *imago*. Dan. Par. 28. Vdir conuiemmi ancor, come l'esemplo, E l'esemplare non uanno d'un modo. Ed ESEMPLARE. add. onde huomo esemplare di buona uita, di buon costumi, degno d'essere imitato. Lat. *vir integer, homo vita integerrime*.

ESEMPLATIVAMENTE. con esemplo, per uia d'esemplo. Com. Purg. 23. Introduce esemplatiuamente il modo, che nel lor uolare tengono.

ESEMPLATIVO. d'esemplo. Com. Purg. 25. Risponde, per due argomenti esemplatiui, e poi commette l'assoluzione.

ESEMPLIFICARE. proceder per uia d'esempli. Lat. *exempla afferre*. Filoc. lib. 5. 261. Ciò che tu esemplificando t'ingegni di mostrare. Com. Purg. Qui, esemplificando, mostra la detta superbia, non solamente proceder ne' mortali, per radice d'antichità di sangue, e d'opera d'arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d'arte manuale.

ESEMPLIFICATAMENTE. con producimento d'esemplo, per uia d'esempli. Lat. *allatis exemplis*. Com. Inf. 25. Li poeti hanno parlato fittiziamente, ed esemplificatamente nelle sue poetrie.

ESEMPLIFICAZIONE. l'esemplificare. Com. Par. 14. Ancora procede nella esemplificazione di quegli spiriti.

ESEMPLO. azione uirtuosa, o uiziosa, che ci si para dauanti, per imitarla, o per isfuggirla. Lat. *exemplum*. Bocc. introd. n. 15. Auendo essi stessi, quando sani erano, esemplo dato a coloro. E num. 51. Acciocchè io prima dea esemplo a tutte uoi. G.V. 9. 184. 4. E di ciò auemo fatto menzione, ec. per esemplo per l'auuenire. Pet. canz. 4. 1. Di ch'io son fatto a molta gente esempio. ¶ Per esemplato, e che è a similitudine. Dan. Par. 28. Vdir conuienmi ancor, come l'esemplo, e l'esemplare non uanno ad un modo. ¶ Per uno degli strumenti, con che pruouano i retorici. Lat. *exemplum*. Tes. Br. 8. 53. Esemplo è quello argomento, che mostra alcuna simiglianza nelle cose, per lo detto, e per lo comandamento, che l'huomo truoua ne' libri de' saui: e però, ch'è auuenuto a' saui huomini, o alle cose di quella simiglianza. Dan. Par. c. 1. Trasumanar significar per uerba Non si poria, però l'esemplo basti. ¶ E materialmente, uale modello esemplare. L. *exemplar*, *forma* Petr. Son. 127. In qual parte del Cielo in quale idéa, Era l'esemplo onde natura tolse.

ESENTE. priuilegiato, franco libero. Lat. *immunis*. G.V. 9.176. 1. E feceli esenti di grauezze per due anni. Caual. med. cuor. Cristo non passò senza flagelli, come noi peccatori ne dobbiamo essere esenti? Dan. Purg. c. 7. Da' denti morsi della morte auante, Che foster dall'umana colpa esenti. E can. 16. E or discerno, perchè dal retaggio, Li figli di Leui furono esenti. Diciamo ESENZIONARE in uece di eccettuare, e priuilegiare: e priuilegio, ESENZIONE.

ESENZIONARE } vedi ESENTE.
ESENZIONE

ESEQVIE. Pompa di mortorio. Lat. *exequie*, *iusta*. Bocc. n. 31. 27. Niuna cosa ti mancaua ad auer compiute esequie, ec. Passau. 313. Apparecchiaua l'esequie col mortorio. G.V. 11. 20. 1. Del detto Papa se ne fece l'esequie a dì 16. di Dicembre nella Chiesa di S. Giouanni, con grande, e ricca luminaria. M. V. 11. 59. Il corpo suo fu recato a Firenze, alle spese del Comune, con mirabil pompa d'esequie.

ESEQVIO. ESEQVIE. G.V. 10. 111. 2. Se ne fece l'esequio in Firenze a dì 2. di Dicembre.

ESERCERE. vedi ESERCITARE.

ESERCITAMENTO. l'esercitare, esercizio. Lat. *exercitatio*. Sen. Pist. l'esercitamento medesimo è loro tormento. M. V. 6. 72. E fu cagione di grande esercitamento del balestro. Coll. S. Pad. Adunque in uano lauorrà in questo esercitamento, qualunque sia quegli, che stando contento di queste cose, ec.

ESERCITANTE. che esercita, che fa esercizio. Lat. *exercitator*. Cr. 3. 7. 14. La pasta del frumento, ec. è inlaudabile, e però agli esercitanti si conuiene [cioè affaticanti]

ESERCITARE. far durar fatica, per indurre assuefazione e acquistar pratica, prouare, cimentare. Lat. *exercere*, *exercitare*. Passau. 59. Le tentazioni, ec. fanno l'huomo sollecito, ed esercitanlo, e non lo lasciano annighittire, ed essere ozioso. Petr. Son. 235. Ou'è colei, ch'esercitar, ui suole. Bocc. n. 77. 37. Non uolere le tue forze contro una femmina esercitare. Caualc. fr. ling. Per esercitare, e per riuocare li nostri disideri. ¶ Talora ha la medesima forza del neutr. pass. Come esercitare un'arte, che tanto è a dire, quanto esercitarsi nell'arte. Lat. *exercere*. Bocc. n. 52. 4. E personalmente la sua arte essercеua. ¶ In signif. neutr. pass. durar fatica uolontariamente in una cosa, per imparare, e assuefarsi a farla bene. Lat. *se exercere*. Boc. n. 31. 17. E come che [illegible] huomo, in parte ne' tuoi migliori anni, nell'armi esercitato ti sij. Lab. n. 58. E stimi così nelle sue opere esercitarsi, come uoi. E n. 77. 12. Lo Scolare. andando per la corte, s'esercitaua per riscaldarsi [cioè faceua esercizio] Lat. *exercitatione uti*.

ESERCITATO. add. Caualc. Spec. cr. E questi son quelli, liquali sono già esercitati, e riceuon fortezza.

ESERCITATRICE. verbal femm. che s'esercita. Bocc. Lett. La pouertà è esercitatrice delle uirtù sensitiue.

ESERCITAZIONE. esercizio. Lat. *exercitatio*. Sen. Pist. Si conuiene il coraggio formare, per grande eserzitazione. Coll. S. Pad. La corporale esercitazione a poco è vtile.

ESERCITO. moltitudine di gente insieme armata, per guerreggiare. Lat. *exercitus*. Bocc. n. 17. 44. Il suo esercito raunato, prima che da due potentissimi Signóri fosse stretto in mezzo. E n. 18. 2. Vn grandissimo esercito, per andare sopra i nemici, raunò. ¶ Per similit. gran quantità adunata insieme. Lat. *cætus*. Dan. Purg. 32. Vidi in sul braccio destro esser riuolto Lo glorioso esercito. E can. 8. Io uidi quell'esercito gentile.

ESERCIZIO. arte. Bocc. n. 27. 19. Ed è lor maggior sollecitudine, che d'altro esercizio. ¶ Per lo esercitarsi, affaticarsi. Bocc. n. 18. 34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando, ec.

ESEREDITARE. priuar della eredità, diredare. Lat. *exheredare*. Retor Tull. Perche l'hanno tutti quanti esereditato.

ESILIARE. mandare in esilio, dar bando, sbandeggiare. Lat. *in exilium agere*, *depellere*. Filoc. lib. 1. 29. Immaginò di far sì, che le nuoue creature da quella abitazione, facesse esiliare. Vit. Plut. strad. Mentrechè eri esiliato noi abbiauámo tribolazioni. ¶ Per andare, e stare in esilio. Lat. *exulare*, *in exilio esse*. Guid. G. Il quale il doueа scacciare del suo regno, e costringerlo di mirabilmente esiliare.

ESILIATO. add. Lat. *exul*. G. V. 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ec. sì come esiliati, e nimici del Comun di Roma.

ESILIO. scacciamento della patria, sbandeggiamento. Lat. *exilium*. Bocc. n. 18. 42. Innocente di ciò per che in esilio andato era. G. V. 11. 106. 1. E i tiranni, che que' popoli non poterono uccidere, cacciarono in esilio. Dan. Inf. c. 23. Tanto vilmente nell'eterno esilio. Petr. Son. 19. Ed ei non truoua in voi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

ESIMIO. V. lat. eccellente singulare. Lat. *eximius, egregius*. Lab. n. 94. Delle sue esimie virtù, meco parlando, si distese.

ESISTENTE. che è in atto. Lat. *existens*. Cr. 10. 12. 2. Molte cose, ec. son più tosto apparenti, che esistenti.

ESISTENZA. l'essere in atto. Gli scientifichi dicono in lat. * *existenzia*. Lab. n. 264. Auendo tu il viso, sì come gli altri, più diritto all'apparenza, ch'all'esistenza. Bocc. lett. E in nome, alcuna cosa, ed in esistenza, niuna [cioè in fatto]

ESORCISMO. atto, o operazion fatta con la'nuocazion del nome di Dio, o d'altre cose sacre, contra'l demonio, o sua podestà. Gr. ἐξορκισμὸς. E lo dicono in lat. *exorcismus, adiuratio*. Com. Inf. c. 20. E per modo di scongiurazione, gli demoni fanno noto agli huomini di quello, che ha a addiuenire in più modi, com'è d'vsare d'esse scongiurazioni, ed esorcismi di Santi, e di Dio.

ESORDIO. Principio propriamente delle dicerie, col quale si rende l'vditore attento, docile, beneuolo. Qui principio semplicemente, prologo. Lat. *exordium*. Dan. Purg. c. 16. Pure, agnus Dei, eran le loro esordia. G. V. 10. 216. 2. E ciò si trouò veramente per lettere trouate, per li loro esordj. E cap. 148. 2. Incontanente il suo esordio d'Italia lasciò, e andonne nella Magna. E cap. 60. 3. E nota, che, per la paura di Castruccio, tutto l'esordio, e imprese del Bauero, che aueua ordinate, per passare nel regno, gli vennero corte, e fallite.

ESORDIRE. V. lat. Cominciare, dar principio. Lat. *exordiri*. Dan. Par. 29. Così'l triforme effetto del suo sire, Nell'esser suo, raggiò insieme tutto, Sanza distinzion nell'esordire.

ESORTARE. vedi ESORTAZIONE.

ESORTATIVO. Che esorta. Buti. La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortatiua, e premiatiua.

ESORTATORIO. d'esortazione, esortatiuo, che ha virtù d'esortare. Lat. *hortatiuus*. Mor. S. Greg. Colui, che rende all'huomo, secondo l'opere sue, non ci sia bisogno di spandere parole esortatorie.

ESORTAZIONE. verbale da esortare, che è il cercar di muouere, o d'indurre uno con esempli, e ragioni a far quello, che tu uorresti. Lat. *exhortatio*. M. V. 1. proem. Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scriuer le storie, e le nouità.

ESPANDERE. vedi SPANDERE. Lat. *expandere*. Coll. S. Pad. Tutto dì espandeua le mani mie al popolo, che non mi credeua, e che mi contraddiceua.

ESPEDITO. vedi SPEDITO. Lat. *expeditus*. Lab. n. 354. E parmi uedere la via espedita. Bocc. n. 52. 8. Essendo espediti, e partir douendosi.

ESPERIENZA. cognoscimento delle cose, acquistato mediante l'vso particolare. Lat. *experientia*. Bocc. n. 19. 33. Da lui, per lunga esperienza, potuta conoscere. Lab. n. 101. E se la lunga esperienza, ec. tanto non t'auea gastigato, che bastasse, ec. Dan. Inf. c. 17. Acciocchè tutta piena Esperienza d'esto giron porti. E Purg. can. 4. Di ciò ebb'io esperienza uera. Petr. Son. 66. Muera, che dourebbe essere accorta Per lunga esperienza. L'usiamo anche in significato di CIMENTO, e di PROVA.

ESPERIMENTARE. conoscer per mezzo dell'vso, far pruoua. Lat. *experiri*. Bocc. nou. 99. 34. La cui arte gia esperimentata auea. Dicesi anche CIMENTARE.

ESPERIMENTO. l'esperimentare. Lat. *experimentum*. Pallad. Anzi che n'abbi esperimento non è da porre troppa speranza. Mor. S. Greg. Imprendessono, per esperimento, in che maniera essi debbono auer compassione all'afflizioni altrui. Diciamo anche CIMENTO.

ESPERTISSIMO. superl. d'esperto. Lat. *expertissimus, peritissimus*. Bocc. n. 41. 10. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce diuenne.

ESPERTO. esperimentato pratico, che ha esperienza. Lat. *peritus, experiens, expertus*. Bocc. n. 77. 49. Ma gli attempati, sì come sperti, sanno meglio, ec. E Lab. n. 255. Molti ti possono al mio dire, uera testimonianza rendere, sì come esperti. Dan. Purg. c. 1. Huom che di ritornar sia poscia esperto. E Par. 25. Pronto, e libente in quel ch'egli è esperto. ¶ In vece di prouato, sperimentato. Lat. *vsu cognitus, expertus*. Petr. Son. 113. Or tel dico per cosa esperta, e uera.

ESPETTAZIONE. L'aspettare, lo stare a speranza. Lat. *expectatio*. Espos. Salm. Non è altro se non certa spettazione della vita beata. Caualc. fr. ling. Perocchè non u'è espettazione del ben promesso.

ESPIRARE. Spirare. Lat. *expirare, exhalare*. Cr. 2. 16. 5. Espirerà fuori lo suo vmido, e distruggerassi, e diuerrà magro il corpo.

ESPLICARE. Dichiarare, chiaramente manifestare, raccontare. Lat. *explicare*. Declam. Quintil. C. Ma breuemente è da esplicare la crudelitade di tutte le cose, ch'egli operoe. Amet. 76. pensando, che la Menoma parte appena se ne potrebbe per me esplicare.

ESPORRE. Dichiarare, interpetrare, manifestare il sentimento delle scritture, o delle parole. Lat. *exponere*. Caualc. fr. ling. E così San Gregorio, esponendo quel salmo, ec. San Grisost. E non vedendoci disposti a osseruar li comandamenti di Dio, esponiamoli a nostro modo. Diciamo anche, espor l'ambasciata.

ESPOSITORE. Che espone, interpretatore. Lat. *expositor interpres*. Espos. Salm. Ma secondo gli espositori, questo salmo si spone del peccatore, di persona di nuouo conuersa a Dio.

ESPOSIZIONE. L'esporre. Lat. *expositio*. Lab. num. 360. Nella mia esposizione medesima tutti concorrere gli trouai.

ESPRESSAMENTE. Manifestamente, chiaramente, spezialmente. Lat. *expressè, apertè*. Caualc. Specc. cr. E questo espressamente mostrò nell'euangelio. Com. Purg. c. 8. S. Tommaso dice, ec. che dell'huomo di Purgatorio non si truoua alcuna cosa espressamente determinata nella scrittura. Coll. S. Padr. Ma più espressamente si può dire, la nostra idoneità si è da Dio.

ESPRESSIONE. Dimostrazione, dichiarazione. Lat. *demonstratio*. Lib. pred. Siamo tenuti di rendere grazie a Dio per espression di conoscimento.

ESPRESSISSIMO. Superl. d'espresso. Filoc. lib. 1.... La dolcezza del uostro priego a me espressissimo comandamento, mi strigne sì, ec.

ESPRESSO. Add. da esprimere, Chiaro, manifesto. Lat. *expressus, clarus, manifestus*. Qui pronunziato. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese, Lo suon delle parole vere espresse. ¶ Per fermo, determinato. Lat. *firmus, certus*. G. V. 11. 58. 4. Sanza espressa volontà, e consentimento de' detti collegati.

ESPRESSO. Auuerb. espressamente. Dan. Purg. 6. E par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo.

ESPRIMERE. manifestare il suo concetto con chiarezza, e al uiuo. Lat. *exprimere*. Bocc. canz. 9. 3. Esprimer nol potrei con la fauella. E nou. 98. 13. Tanto ingiustamente della Fortuna ti duoli, quantunque tu ciò non esprimi. Dan. Par. 22. Li tuoi concetti sarebbero espressi.

ESPULSIVA. Potenzia dell'anima sensitiua, che ha virtù di spigner fuora, i Barbari dicono in latino *expulsiuus*. Tes. Br. 2. 33. Cioè appetitiua retentiua, digestiua espulsiua.

ESQUISITO. Eletto, ottimo, singulare, d'ultima perfezione. Lat. *exquisitus, excellens*. Bocc. conclus. num. 9. Faticandosi in trouar cose molto esquisite. E Lab. n. 216. Essa, con questa sua uanità, e con questa esquisita leggiadria. Petr. huom. Ill. Con uestimenta di seta, e d'ogni esquisito abito.

ESSENZIA. L'essere di tutte le cose, e una cosa comune alle nature di tutti gli enti. L. *essenzia*, Gr. οὐσία. Dan. Purg. 17. Non è felicità, non è la buona Essenzia d'ogni ben frutto, e radice. Com. Par. c. 1. Dio è per essenzia in Cielo, come abbiamo per lo salmo *Cœlum cœli*. Lab. n. 151. Quasi non d'elemental composizione, ma d'una essenzia quinta fu formata a douere essere, ec.

ESSENZIALMENTE. Con essenzia. Gr. οὐσιωδῶς. E oggi i Filosofi le dicono in lat. *re ipsa, essentialiter*. Teol. mist. Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma ueramente. Com. Par. 26. Auuegnachè Dionisio dica, che Dio sopra essenzialmente sia rimoto.

ESSERE. Verbo, che non segue alcuna coniugazione, ed è anomalo, ed irregolato più d'alcun' altro di questa lingua, e costruiscesi uariamente, con varj casi,

si come

ualc Pungi lin. Ed erano ſotto la Signoria d'vno, il quale ſi chiamaua eſterminatore.

ESTERMINAZIONE. Diſtruggimento, rouina. Lat. *euerſio, excidium*. Lab. n. 100. Di quante rouine, ed eſterminazioni queſta danneuole paſſione è ſtata cagione. Diremino anche ESTERMINIO.

ESTERMINIO. Vedi ESTERMINAZIONE.

ESTIMARE. Vedi STIMARE. Lat. *exiſtimare, arbitrari*. Bocc. n. 77. 47. Son troppo maggiori, che coloro non eſtimano, che, ec. E lab. n. 6. Vno dolore ſopra vn'altro, col penſiero aggiugnendo, eſtimai, che molto meno doueſſe eſſer graue la morte. ¶ Per conſiderare, peſare. Lat. *perpendere*. Petr. Son. 18. Pero lo'ngegno, che ſue forze eſtima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

ESTIMAZIONE. L'eſtimare, ſtima. Lat. *opinio, exiſtimatio*. Bocc. g. 4. p. 1. Ma io mi truouo dalla mia eſtimazione ingannato. Lab. n. 28. Ne per eſtimazion della mente, in guiſa alcuna mi pareua poter comprendere.

ESTIMO. Impoſizione, o grauezza, detta coſi dalle ſtime, che ſi fanno de' beni ſtabili, quando ſi pone ſopra eſſi. Lat. *vectigal*. G. V. 10. 169. 1. E faccendo ogni fazione di Comune, reale, e perſonale, con giuſto eſtimo, ordinato di libbra. M. V. 1. 73. E recò la terra, e'l contado, a contado di Firenze, e diede l'eſtimo, e le gabelle a quello Comune.

ESTINGVERE. Spegnere. Lat. *extinguere*. Qui è metaf. e vale vccidere. Petr. Son. 197. L'ira, cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla: all'ultimo l'eſtinſe. E canz. 40. 7. Prega che non eſtingua, Anzi la voce al ſuo nome riſchiari [cioè la ſmorzi, e attutiſca]

ESTIRPAMENTO. L'eſtirpare. Lat. *extirpatio*. Cr. 11. 18. 2. Nel campo nouale, alla coltiuata ridotto, è da fare eſtirpamento de' tronchi, e delle radici ſaluatiche.

ESTIRPARE. Leuar via in maniera, che non ſe ne poſſa veder più ſterpo. Lat. *extirpare*. San Griſoſt. Quando lo lauoratore della terra diſpera d'auer la ricolta, non ſi cura, o ſe gli vccelli, o le beſtie mangiano la biada, ne d'eſtirpare la mal'erba, o altra coſa, che ria ui ſia. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Eſtirpi, diſtrugga, e diſſipi li vizj imprima, e poi edifichi. G. V. 230. 6. Non ſi conueniua a Papa muouere le quiſtioni ſoſpette, contro alla fede cattolica, ma chi le moſſe decidere, ed eſtirpare.

ESTIVALE. Eſtiuo. Cr. 4. 39. 1. Ogni vino ſpeſſo ſi volge appreſſo del tramontar delle Pliadi, e appreſſo del Solſtizio eſtiuale.

ESTIVO. Di ſtate, da ſtate. Lat. *aſtiuus*. Pet. Son. 178. Beato in ſogno, e di languir contento, D'abbracciar l'ombra, e ſeguir l'aura eſtiua. E ſon. 239. Muouer ſoauemente all'aura eſtiua.

ESTO. Sincopato da QVESTO. ed è poetico. Lat. *hic*. Dan. Purg. c. 2. Forſe che ſiamo ſperti d'eſto loco. E canz. 25. Lo Duca mio dicea per eſto. E can. 23. Tutta eſta gente, che piangendo canta. E Inf. c. 1. Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra, e forte. Petr. canz. 6. 4. Nouella d'eſta, vita, che m'addoglia.

ESTORRE. Eccettuare, eſenzionare. Lat. *excipere, immunem reddere*. Ameto. c. 90. La non durante fortuna, ec. non volendo queſta eſtorre da quella legge, chiuſa la larga mano, ec. Oggi l'uſo non ſi ſerue di queſto verbo, ſe non per diſſuadere, e anche ne lieua la prima e, e dice STORRE, e DISTORRE. Io l'ho ſtolto, o diſtolto dalla tal coſa, cioe: fattonelo tor giù, e fattogli mutar penſiero. Lat. *a ſententia dimouere*.

ESTRANEO. Suſt. V. Lat. *Straniero*. Caualc. ſpecch. cr. Dobbiamo più amare il buono eſtraneo, che'l parente rio.

ESTRANIO. Add. vedi ſtrano. Petr. canz. 4. 4. Mercè chiamando con eſtrania voce.

ESTRARRE. Propriamente cauar d'un luogo, e traſportare in un'altro che che ſi ſia. Lat. *exportare, extrahere*. Retor. Tull. Eſtratti della Retorica nuoua di Tullio Romano.

ESTREMITA. L'eſtrema parte. Lat. *extremitas, ora*. Bocc. g. 10. p. 1. Eſſendo già quegli dell'oriente, nelle loro eſtremità, ſimili ad oro lucentiſſimi diuenuti. Dan. Inf. c. 11. In ſu l'eſtremità d'vn'altra ripa. Bocc. Introd. n. 2. E coſi, come l'eſtremità dell'allegrezza il dolore occupa, coſi le miſerie, da ſopraunegnente letizia, ſon terminate. ¶ Per calamità, miſeria, neceſſità. Lat. *calamitas, miſeria*. Bocc. Lett. Tolga Iddio, che voi, in ſi fatta eſtremità, venuto ſiate.

ESTREMO. Suſt. eſtremità. Lat. *extremum, extremitas*. Bocc. g. 4. p. 15. Infino nell'eſtremo della mia vita. Petr. canz. 18. 6. Che l'eſtremo del riſo aſſaglia il pianto. E ſon. 8. Preſſo all'eſtremo Riman legato con maggior catena. ¶ Diciamo in prouerbio. Tutti gli eſtremi ſon uizioſi, commendando la mediocrità. Lat. *conſentaneus eſt in vnaquaque re modus*. ¶ Per miſeria, neceſſità. Lat. *neceſſitas, miſeria*. M. V. 10. 59. Eſſendo Bologna abbandonata dall'aiuto della Chieſa, dagl' Imperadori, da' Signori di Lombardia, e da' Comuni di Toſcana, e poſta negli eſtremi.

ESTREMO. Add. vltimo. Lat. *extremus*. Lab. n. 21. Appena le particelle eſtreme ſi poſſono da' più ſublimi ingegni comprendere. Petr. Son. 14. Per l'eſtreme giornate di ſua vita. Dan. Inf. c. 19. Qual ſuole il fiammeggiar delle coſe vnte, Muouerſi pur ſu per l'eſtrema buccia [cioe ſuperficiale] Bocc. n. 98. Il quale vedeua pouerisſimo, ed in eſtrema miſeria poſto [cioè grandiſſima]

ESTRINSECO. Di fuora. Lat. *exterior, externus*. Petr. huom. Ill. Coſtrignendogli alcuna altra cagione eſtrinſeca.

ESVRIRE. Verbo in tutto latino, *eſſere affamato, auidamente appetire*. Dan. Purg. c. 24. Eſuriendo ſempre quanto è giuſto.

E T

ETATE Nome generale, che ſi da a' gradi del uiuer dell'huomo, come a infanzia, fanciullezza, giouanezza, virilità, e vecchiaia. Lat. *atas*. Bocc. n. 16. 4. Con un ſuo figliuolo d'età forſe d'otto anni. E nou. 18. 4. D'età forſe di quaranta anni. E Introd. n. 30. Quella che di più età era, Pampinea chiameremo. Dan. Purg. 2. Per troppo etate diueniuan rance. Petr. Son. 14. Del dolce loco, ou'ha ſua età fornita. ¶ Più generalmente, per ſecolo temporale. Lat. *atas, tempus*. Dan. Purg. 12. Per le ſcalee, che ſi fero ad etade, Ch'era ſicuro il quaderno, e la doga. E can. 16. Ben u'en tre vecchi ancora, in cui rampogna L'antica età, la nuoua, e par lor tardo.

ETERA. V. Lat. *Cielo, globo*. Lat. *ater, atherna, αιθηρ*. Dan. Par. 22. S'appreſentò la turba trionfante, Che lieta vien per queſto etera tondo.

ETERNALE. D'eternità, eterno. Lat. *eternus, perpetuus*. Bocc. n. 48. 9. E ſono alle pene eternali dannato. G. V. 9. 234. 2. Per l'aiuto, e merito de' ſuo' frati, e del Priore, toſto aurebbe requia eternale. Teſ. Br. 1. 10. E dalla altra parte Dio, e la ſua volontade è eternale, ſanza mutamento. Dan. Inf. 14. Tale ſcendeua l'eternale ardore. Albert. cap. 26. Lo riceuuto beniſicio è da mandare ad eternal memoria.

ETERNALMENTE. Sempre in eterno. Lat. *aternùm, aternò*. Dan. Purg. c. 3. Ch eternalmente, e dato lor per lutto. M. V. lib. 7. 1. Che per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Teſ. Br. 1. 6. E ciò ebb'egli tuttauia eternalmente, ſi che quello penſiero non ebbe mai cominciamento. E altroue. Io dico, che queſta penſagione ſi fue in ſuo conſiglio eternalmente [cioè ab eterno]

ETERNARE. Fare eterno. Lat. *aternare*. Dan. Inf. c. 15. M'inſegnauate, come l'huom s'eterna. Filoc. lib. 6. 219. Il quale, noi preguauámo gl'Iddij, che'l doueſſero eternare.

ETERNITA. Aſtratto d'eterno, ed è miſura interminabile, e infinita, di quello, che non ha principio, ne mezzo, ne fine. Lat. *aternitas*. Dan. Par. 29. In ſua eternità di tempo fuori, Fuor d'ogni altro comprender. Petr. cap. 12. E ſola eternità raccolta e'ntera.

ETERNO. Senza fine, e ſenza principio. Lat. *aternus*. Dan. Purg. can. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. Petr. canz. 5. 2. Fuor di ſuo corſo la giuſtizia eterna. ¶ In vece di perpetuo. Lat. *perpetuus*. Bocc. nou. 97. 23. Daſſi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquiſtano.

ETERNO. Suſt. Dan. Purg. can. 5. Tu te ne porti di coſtui l'eterno [cioè l'anima.]

ETERNO. Auuerb. eternamente. Dan. Inf. c. 3. Dinanzi a me non fur coſe create, Se non eterne, ed eterno.

ETICA. Scienzia de' coſtumi. ηθική Lat. *philoſophia moralis*. Dan. Inf. c. 11. Con le quai la tua etica pertratta. Teſ. Br. 1. 4. La prima di queſte tre ſcienze ſi è etica, la quale c'inſegna gouernar noi primieramente, e a ſeguir uia oneſta, e fare uirtuoſe opere, e guardarſi dai uizj.

ETICA. Spezie di febbre abituata ἑκτικὴ: da' medici comunemente ſi dice in lat. *hectica*. But. Etica è vna generazion di febbre, che ha tre ſpezie, che dell'una ageuolmente ſi guariſce, della ſeconda malageuolmente, della terza non ſi guariſce mai. Cr. 1.4 12. Conduce l'huomo in Idropiſia, ed in etica febbre, e conſuma il corpo.

ETICO. Infermo di febbre etica. ἑκτικὸς. Dicono i Medici, che uale in latino, *hectica febre laborans*. Dan. Inf. c. 30. Faceua lui tener le labbra aperte, Come l'etico fa, che per la ſete, ec. M. Aldobr. Potrebbe far diuenir l'huomo etico, e tiſico.

ETIMOLOGIA. Ragion della deriuazione delle parole. Lat. *etymologia*. Gr. ἐτυμολογία. Paſſau. Iſidóro dice nel libro dell'etimologie.

ETIOPENO. D'Etiopia. Teſ. Br. 3. 4. Diuide la terra d'Affrica da quella d'Europia, oue gli Etiopeni abitano.

ETIOPO. d'Etiopia. Lat. *æthiops*. αἰθίοψ. Dan. Purg. 26. Che d'acqua freſca Indo, o Etiópo.

ETRVRIENO. V. A. d'Etruria, Toſcano. Lat. *Etruſcus*. Liu. M. E, da quello die innanzi, ſi guardaron gli Etrurieni d'andare sì follemente correndo per la contrada. E appreſſo. Medeſimamente per la ſconfitta degli Etrurieni.

E V

EVACVARE. Votare, cauare, far vacuo. Qui è metaf. La ſcrittura ſacra dice in lat. *euacuare*. Mor. S. Greg. Le profezie ſaranno euacuate, e le lingue ceſſeranno, e la ſcienzia fia diſtrutta [cioè ſcancelate per adempimento] Caualc. fr. ling. E, quanto è in loro, euacuano il giudicio di Dio.

EVANGELICO. D'euangelo. Lat. *euangelicus*. Gr. εὐαγγελικός. Dan. Par. 19. Se mai quel ſanto euangelico ſuono, Che dice. E can. 24. La mente mi ſigilla Più volte l'euangelica dottrina. Eſſendo queſte, con le ſue deriuate voci, della noſtra religione, ſi diranno in latino, e'n greco, come s'uſano oggi.

EVANGELIO. Vedi VANGELO. Lat. *euangelium*. Gr. εὐαγγέλιον. Dan. Par. 24. Per Moisè, per Profeti, e per ſalmi, Per l'euangelio, e per voi, che ſcriueſte. E Purg. 22. Quanto per l'euangelio v'è aperto. Bocc. n. 27. Perchè non ſeguitano la parola dell'euangelio?

EVANGELISTA. Scrittor del Vangelo. Lat. *euangeliſta*. Gr. εὐαγγελιστής. Mor. S. Greg. Ancora l'euangeliſta Giouanni, di ſe medeſimo, dice.

EVANGELIZZANTE. Ch'eſpon l'euangelio. Lat.* *euangelizans*. Gr. εὐαγγελίζων. Difen. Pace. All'euangelizzante quello, ch'è ſufficiente per catun giorno, ſia riſeruato.

EVANGELIZZARE. Eſporre, dichiarare, e predicar l'euangelio. Lat.* *euangelizare*. Gr εὐαγγελίζειν. Medit. arb. cr. Mandò i ſuoi diſcepoli per tutto 'l Mondo ad euangelizzare, e predicare il ſuo regno. Caual. fr. ling. E però circuiua le uille, e le caſtella, predicando, ed euangelizzando.

EVAPORAMENTO. L'euaporare. Lat. *euaporatio*. Cr. 2. 8. 8. Apertamente ſi muoua con euaporamento.

EVAPORARE. ſpirare, e mandar fuora il vapore, ſuaporare, Qui penetrare trapelare. Lat. *vaporare*. Cr. 2. 8. 6. La durezza di tal luogo non laſcia diſtillare, o uero euaporare alle piante, ſufficiente nutrimento. Teſ. Br. 2. 37. Che non puote più ſoffrir l'abbondanza dell'acqua, che u'è euaporata, è meſtiere, che debba cadere ſopra la terra, e queſta è la pioua.

EVAPORAZIONE. Euaporamento. Cr. 2. 12. 5. Imperocchè, per euaporazione, ſi priuan di caldo, e d'umido.

EVFORBIO. Veleno fatto d'un ſugo, o d'una gomma d'un'albero, detto così da Euſorbio medico del Re Iuba, che ne fu lo 'nuentore. Mercuriale lib. de' veleni. Gr. εὐφόρβιον. M. Aldob. Si ſi faccia ſtroppicciare il capo di touaglia aſpra, o di cipolla, o di ſenape, o d'euforbio.

EVIDENTE. Che ſi vede chiaro, manifeſto, apparente. Lat. *euidens, perſpicuus*. Bocc. proem. n. 3. Niuna forza di proponimento, o di conſiglio, o di vergogna euidente. G. V. 1. 43. 6. Truouaſi, e per euidente eſperienza ſi uede, che, ec. N. ant. 50. 1. Toglieſſe d'ogni magagna euidente un danaio di paſſaggio.

EVIDENTEMENTE. manifeſtamente, apparentemente. Lat. *euidenter*. Bocc. lett. Senza che pure alquanto euidentemente queſta preſenza addomandata, la natura, ec. ci ha dato. E nou. 97. 34. Infermò, ed euidentemente di giorno in giorno, come la neue al Sole, ſi conſumaua.

EVIDENTISSIMO. Superl. d'EVIDENTE. Lat. *euidentiſſimus*. Lab. n. 137. Le ruberie, ec. che ſono euidentiſſime, e conſuete coſe.

EVIDENZA. E quella, per la quale le coſe imitate, e racconte ci ſi rappreſentano quaſi al uiuo, come s'elle ci foſſero realmente dauanti, la quale i Greci chiamano ἐνάργεια, i latini *euidentia*. Si piglia anche più largamente, e uale chiarezza, manifeſtazione, dimoſtrazione, paleſamento, apparenza. Lat. *demonſtratio, perſpicuitas*. G. V. 12. 112. 1. Sì come l'euidenza del fatto a tutto 'l Mondo fa manifeſto. Com. Inf. c. 10. Ad euidenza del detto rimprouero è da ſapere, ec.

EVISCERATORE. Suiſceratore, che ſuiſcera. Lat. *euiſcerator*. Agn. Pand. Spegnere i ladroni arrappatori dell'entrate del Comune, delle ſuſtanze de' priuati, euiſceratori de' ſudditi.

EVRO. Nome d'vn vento. Lat. *eurus*. Gr. εὖρος. Teſ. Br. 2. 37. Dall'altra parte, di uerſo Mezzo dì, ſi è un'altro, che ingenera nuuoli, ed ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano Scilocco.

E X

EXABRVPTO. In un tratto, ſenza penſare ad altro. M. V. 8. 31. Ex abrupto gli feciono condannare. Sì come anche EXPROPOSITO, e come molte altre, ſono amendue paſſate dal latino nella noſtra lingua, ma da noi ſi pronunziano ESARRVTTO, EXPROPOSITO.

EX ROPOSITO. con PROPOSITO. Bocc. nou. 9. 1. Vna parola molte uolte per accidente, non che expropoſito detta, l'ha operato.

E Z

EZIANDIO. Ancora. Lat. *etiam*. Bocc. nou. 100. 32. E come donna, la quale, eziandio negli ſtracci, pareua, nella ſala la rimenarono. G. V. 9. 156. 1. Ed eziandio in Corte di Papa Giouanni.

F

F Lettera, la quale, nel pronunziarſi, è aſſai ſimile all'V conſonante, per eſſere amendune molto aſpirate. Riceue dopo di ſe, nel mezzo della parola, e nella ſteſſa ſillaba, le conſonanti L e R, e ui perde alquanto di ſuono, come AFFLITTO, FRESCO: ma riceue la L molto più di rado, come ſuono alquanto malageuole alla noſtra pronunzia. Ammette auanti di ſe la L, N, R, S, in mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, come ALFIERE, ENFIATO, FORFORA, DISFATTO, ma la S ſe le pone auanti molto più frequentemente nel principio, come SFERZA, SFORZO: e pronunziaſi la S auanti alla F nel primo modo, e più comune, come nella uoce CASA, conforme a quello, che ſi dirà nella lettera S.

Nel mezzo delle dizioni ſi può raddoppiar, doue fa meſtiere, come EFFETTO, BVFFONE.

F A

FABBRICA. Edificio. Lat. *fabrica, ædificium*. G. V. 1. 60. 4. Ebbono in guardia la fabbrica della detta opera di San Giouanni. E lib. 11. 66. 2. E la detta opera, e fabbrica ſi diede in guardia all'arte di porta Santa Maria [cioè l'edificio, che ſi fabbricaua] ¶ Per luogo, doue ſi fabbrica. Lat. *fabrica officina*. G. V. 4. 2. 3. Capitò alla

sua misione a una fabbrica, doue s'usa di fare il ferro.

FABBRICARE. Edificare, proprio dell'opere manuali, ed è il lauorare, o l'operare, che si fa loro intorno, per condurle alla forma, ch'ell'hanno ad auere: e propriamente si dice delle muraglie, e de' nauilj. Lat. *fabricare, fabricari, fabrefacere, ædificare*. Passau. prol. D'una nauicella lieue, e salda, la quale Iesu Cristo fabbricò con le sue mani proprie. ¶ Per dar forma, ed è proprio de' fabbri, o simili artefici. Petr. Son. 38. Questi fur fabbricati sopra l'acque d'Abisso. Medit. arb. cr. E poi il chiauaro, e forarlo nelle mani, e ne' piedi, con asprissimi, e duri chiauelli, e fabbricarono sopra quel santo dosso dilicato dell'amantissimo giouane con graui martelli [cioè gli martellarono sopra, a guisa di Fabbri].

FABBRICATORE. Che fabbrica. Lat. *fabricator, opifex*. G. V. 11. 16. 16. La quale il fabbricator di tutte le cose, da principio ragguardò. ¶ Per metaf. Salust. Iug. R. Huomo mobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiaua a nouità. M. S. Greg. Voi siete fabbricatori di menzogna, e cultiuatori di peruersi ammaestramenti.

FABBRICAZIONE. Il fabbricare, e la cosa fabbricata, magistero. Lat. *fabricatio*. Com. Inf. 21. Esemplifica questa bolgia un luogo della città di Vinegia, detto l'arzanà, nel quale diuerse, e uarie fabbricazioni, mestieri, e operazioni, vi si fanno per li maestri, e artéfici, che quiui stanno a racconciare i nauilj.

FABBRILE. Di fabbro, pertinente a fabbro. Lat. *fabrilis*. Com. Par. 1. Dice adunque si come nell'arte fabbrile, quando il ferro non è tanto caldo. ¶ Per metaf. d'ogni altra arte manuale. Ouuid. Metam. Strad. Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordinò lo lauorio [cioè per architettura].

FABBRO. Propriamente colui, che lauora li ferramenti in grosso. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 11. 2. 8. E'l corso di natura è appo Dio, quasi, come al fabbro il martello. N. ant. 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lauoraua di sua arte. Tes. Br. 1. 20. E di lei ingenerò egli Tubalcáim, che fu il primo fabbro del Mondo. Dan. Inf. c. 14. Se Gioue stanchi il suo fabbro da cui, Crucciato prese la folgore acuta. Petr. Son. 34. L'antichissimo fabbro Siciliano. ¶ Per inuentore, facitore, e maestro di qualunque cosa. Lat. *faber, opifex, inuentor*. Dan. Purg. c. 10. E per lo fabbro loro a veder care. E can. 26. Fu miglior fabbro del parlar materno.

FACCELLINA. Fusto di legno ragioso, o d'altre materie, atte ad abbruciar per far lume. Bocc. n. 96. 7. Nell'altra mano un'utel d olio, e una faccellina accesa. Tau. dicer. Rimangasi di comperare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la Città. Sen. Pist. Assai sono presso della morte quelli, che uiuono a torchi, a cert, e a faccelline. G. V. 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e facceli ne, faccendo sembiante di uolere assalire i nemici. E lib. 1. 60. 3. E di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina. ¶ In questa grande faccellina u'appiccauano il Sabato santo il fuoco benedetto, e da quella poi si spandeua per tutta la Città, e dura ancora questa memoria nella famiglia de' Pazzi.

FACCENDA. Cosa da farsi. Lat. *negotium*. Bocc. n. 73. 9. Lasciata ogni altra sua faccenda, quasi correndo, n'andò a costoro. E nou. 15. 5. Mise la uecchia in faccenda per tutto'l giorno. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da chi non ha se non una faccenda, perchè quel tale, mai parla d'altro, e sempre con essa importuna altrui.

FACCENTE. Che fa, sollecito al fare, dassai. Lat. *faciens, præstans, industrius, solers*. Agn. Pand. Acciocchè, per l'auuenire, di dì in dì, e' sia più faccente, e ubbidiente. E altroue. I serui sono, come i Signori loro gli fanno fare, e ubbidienti, e faccenti. Cr. 4. 4. 5. Ed è un'altra maniera d'vue, ec. faccente nobile vino, e ben serbatoio.

FACCHINO. Vedi FIGLIO.

FACCIA. La parte anterior dell'huomo, dalla sommità della fronte, all' estremità del mento: uiso, volto. Lat. *facies, vultus*. Bocc. n. 14. 12. Quindi appresso rauuisò la faccia, e quello essere, che era, s'immaginò. Dan. Purg. 23. E rauuisai la faccia di Forese. E Inf. can. 6. Cotà'si fecion quelle facce lorde Dello Demonio Cerbero. E Par. 3. Cotal uid'io più facce a parlar pronte. E Purg. 33. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. Petr. Son. 93. A lui la faccia lagrimosa, e trista, Vn nuuiletto intorno ricouerse. ¶ Per sembianza, dimostrazione, uista, in signif. d'apparenza. Lat. *facies, species*. Dan. Inf. c. 16. Sempre a quel uer, ch'ha faccia di menzogna De' l'huom chiuder le labbra. E can. 24. Veggendo'l Mondo auer mutato faccia. ¶ Pigliasi ancora per lato, o parte di superficie piana. Bocc. nou. 86. 6. Eran tre letticelli messi, ec. essendone due dall'una delle facce della camera. G. V. 1. 42. 2. E fecerlo molto bello, e nobile, a otto facce. Tes. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. ¶ Per ciascuna banda del foglio. Lat. *Pagina*. Dan. Purg. c. 3. Auesse in Dio ben letta questa faccia. Qui è preso per lo luogo, doue era registrato quel, ch'e' diceua. E FACCIVOLA dimi. di FACCIA, si dice all'ottaua parte del foglio. Lat. *paginula*. ¶ Far faccia, uale Essere ardito, e presuntuoso. Lat. *faciem perfricuisse*. Caual. Med. cuor. Imprima si commette in occulto, poi l'huomo accieca, intanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. ¶ Non auer faccia, non si uergognare. Lat. *Pudori nunciam remisisse*. ¶ FACCIATA la parte della casa, che guarda le strade, e i cortili, Che potrebbe dirsi in lat. *frons*.

FACCIATA } vedi FACCIA.
FACCIVOLA }

FACE. Fiaccola, cosa accesa, che fa lume, come torchio, o simile. Lat. *fax, tæda*. Petr. canz. 39. 3. Non potea fiamma entrar per l'altrui face. ¶ Per metaf. splendore. Son. 173. Dolce parlare, e dolcemente inteso. Or di dolce ora, or pien di dolci faci. Dan. Par. 27. Dinanzi agli occhi miei le quattro faci. Stauano accese.

FACELLA. Fiaccola, faccellina. Lat. *facula, fax*. Petr. canz. 3. 5. Ogni spenta facella Accende, e spegne qual trouasse accesa. ¶ Per fuoco Lat. *ignis*. Dan. Par. c. 9. Là onde scese già una facella Che fece alla contrada grande assalto. ¶ Per lume, splendore. Lat. *splendor, lux*. Par. 18. Io uidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'amor, che li era. E can. 23. Per entro il Cielo scese una facella Formata in cerchio, a guisa di corona.

FACIALMENTE. In faccia, a faccia a faccia, si come dice la scrittura. Lat. *facie ad faciem, coràm*. Espos. Salm. Esser ne' Cieli, doue da' Santi si vede facialmente.

FACILMENTE. Ageuolmente. Lat. *facilè*. Caualc. Specc. cr. Perchè se cessa il diletto, e s'egli auuiene alcuna tribolazione, facilmente si rompe.

FACIMENTO. Il fare, il fatto stesso, e l'operazione. Lat. *opificium, opus*. Espos. Salm. Il quale vi fu apparecchiato innanzi al facimento del Mondo. Com. Purg. 19. Mostrami, Signor, li tuo' facimenti, e insegnami la via d'essi. Tes. Br. 1. 10. Questo facimento fue nel suo consiglio eternalmente.

FACIMOLA. Strega. Lat. *venefica, saga*. Declam. Quintil. C. Tutte le facimole traggono da amore, o da nimistade. Anche diciamo, FATTVCCHIERA, maliarda e FATTVCCHIERIA la malia.

FACIMALE. vedi NABISSO.

FACIMOLO. Malia. Lat. *veneficium*. Fr. Giord. S. Quegli, che quel corpo santissimo vsa facimoli, e ad altre malie.

FACITICCIO. Vedi FATTVRA.

FACITOIO. Vedi FATTEVOLE.

FACITORE. Che fa. Lat. *auctor, opifex*. Bocc. Concl. n. 9. Carlo Magno, che fu facitore de' Paladini, ec. G. V. 12. 93. 4. Che fu cominciatore, e facitore del secondo, e presente popolo.

FACONDIA. Copia d'eloquenza. Lat. *facundia, eloquentia*. Lib. Amor. E molte volte, facondia di parlare li cuori de' non amanti ad amar costrigne.

FACONDIOSO. Pien di facondia, eloquente. Lat. *facundus, disertus*, e Agellio vsa *facundiosus*. G. V. 5. 1. 2. Questo Federigo fu largo, bontadoso, e facondioso, e gentile. Salust. Iug. R. Non sappiendo di battaglia, diuentò il più dotto, e'l più facondioso di tutti gli altri.

FACONDITA. Facondia. Declam. Quintil. C. La marauigliosa facondità della misera moglie, commosse i maritali abbracciamenti.

FACONDO. Che ha facondia. Lat. *facundus, eloquens, disertus*. Fiamm. lib. 4. 131. Qual lingua si d'eloquenza splendida, o si, di vocaboli eccellenti, faconda. Pass. 285. Loquéla graziosa, faconda, e pronta.

FACVLTA. Potenza, podestà, possibilità. Lat. *facultas, vis*, gr. *δύναμις*. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate. M. V. proem. n. 1. Pensai la

mia piccola faculta esser debole a cotanta, e tale opera seguire. ¶ Per ricchezze, auere, entrate, e beni di fortuna. Lat. *facultates*, *fortunæ*. Onde facultoso. Lat. *locuples*. Bocc. n. 30. 10. Auendo in cortesia tutte le sue faculta spese. Lab.n.109. Dissipatrice delle terrene facultadi. Faculta diciamo ancora a tutte l'arti liberali, e alle scienzie. S'vsa ancora in significato di priuilegio, e di concessione.

FACVLTOSO. Vedi FACVLTA.

FAGGIO. Albero alpestre. Lat. *fagus*, Gr. φηγός. Amet.47. Il lazzo sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Caualc.fr.ling. Soleua dire giocosamente, che le querce, e i faggi gli erano stati maestri. Petr. canz.30. 4. Io l'ho più volte, ec. Veduta viua, e nel troncon d'vn faggio.

FAGIANO. Vccel saluatico, simile alla gallina, di color tanè, screziato di nero. Lat. *phasianus*. gr. φασιανός. Cr.8.3.3. Doue si mettano fagiani pernici, vsignuoli, e ogni generazion d'vccelli, che cantino. Lab.n.191. Le starne, i fagiani, e i tordi grassi. Filoc.lib.5.n.62. Il vidi incominciare a calare, e di dietro ad vna fagiana bellissima, e volante molto, che leuata s'era, ec. E n.63. E dintorno alla fagiana posarsi. ¶ Diciamo in prouerbio enigmatico. Gualtar la coda al fagiano, cioè lasciare il più bello. Lat. *ver ex anno tollere*.

FAGIVOLO. Legume, o ciuaia di color bianco, alquanto lunghetto. Lat. *phaseolus*, *o faseolus*, *e così phaselus*, *o faselus*, bench' e' sia chi gli distingue, ma pare, che così si piglin comunemente. Pallad. Aguale in certi luoghi si miete il panico, e'l miglio, e seminasi il fagiuólo per esca. Amet. car.46. Si ve leuano gli alti papaueri, vtili al sonno, e i leggier fagiuóli, e le cieche lenti. Bern. Orlan. Vn viso rincagnato di fagiuólo.

FAINA. Animal rapace, simile alla donnola, ma di maggiore statura, il suo pelo nereggia nel rosso, ed è bianca sotto la gola. Lat. *hæc martes*, *is*. Cr.9.90.3. Anche sono offesi dalle faine, donnole, e gatte, e da altri animali. Com. Inf. 17. E di grandezza di faina, ed ha coda, come pesce.

FALAVESCA. Vedi FAVOLESCA.

FALCARE. Piegare: forse da, falce. Lat. *flectere*. Dan. Purg. 28. Tale per quel giron suo passo falca. Tes. Br.7.45. Immantenente, che l'huomo veste persona di giudice, dee egli uestir persona d'amici, e guardar, che sua persona non falchi l'altra.

FALCASTRO. Strumento di ferro, fatto a guisa di falce, forse quello, che noi chiamiamo RONCONE. Dial.S. Greg.M. E così per luto lo falcastro, lo predetto Gotto tremādo, ec. E appresso. Ecco'l falcastro, lauora, e non ti contristare.

FALCE. Strumento adunco di ferro, simile alla zanna del Cinghiale, col quale si sega le biade, e l'erba. Lat. *falx*. Petr. Son. 134. Del mio campo mieto Lappole, e stecchi, con la falce adunca. Maestruz. Non perchè non è lecito al Vescouo mettere la falce nella biada altrui [cioè turbar l'altrui giuridizione] Bocc. g.3. f.2. Conoscendo, che falci si trouauano non meno, che egli auesse strali, lasciò, ec. ¶ Per lo tempo della mietitura, che s'adopera la falce. Lat *messis*. M. V. 3. 14. Essendo ne' campi seminati cresciute le biade, e i grani d'vbertuosa ricolta, vicino alla falce. In diuerse contrade di Toscana diremmo anche, vicino alla mietitura.

FALCIONE. Roncā, arme in asta adunca, a guisa di falce, con uno spuntone alla dirittura dell'asta. Può essere, che l'harpe de' Lat. e l' ἅρπη de' gr. non fosse molto differente. M. V. 10. 59. Con piena speranza di uittoria preson l'arme, e gran parte i falcioni in mano. E appresso. Assalirono molto arditamente innanzi alla venuta del popolo, co' falcioni. E STRAFALCIONE, per error di trascurataggine. E dal tralasciar, che si fa con la falce, segando, STRAFALCIARE, che, per metaf. si dice di chi cammina senza ritegno, e a gran passo.

FALCE. FIENAIA. Vedi FIENAIA.

FALCOLA } Vedi CANDELA.
FALCOLOTTO }

FALCONARE. Andare a caccia col falcone, e a far volare il falcone. Lat. *falcone venari*. G.V. 9.32.1. Per auer la caccia, e la riuiera del falconare, a sua signoria. G.V. 9.32.1. Andando a falconar nell'Isola d'Arno. Dittam. E se non fosse poi, che a Vittoria, Per lo suo falconare in fuga volto, Ancor farei maggior la sua memoria [fauella di Federigo secondo]

FALCONCELLO. Dim. di falcone. Cr. 10. 13. 1. Gli smerli son di natura, e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

FALCONE. Vccel di rapina, che s'adopera a pigliar gli altri vccelli. Lat. *falco*. Tes. Br. 5.12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, ec. Lo secondo lignaggio son quelli, che l'huomo appella pellegrini, ec. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ec. Lo quarto, lignaggio son falconi gentili, ec. Lo quinto son girifalchi ec. Lo sesto è lo sagro, ec. Il settimo lignaggio si è falcon rādione, cioè lo Signore, e Re di tutti gli vccelli: delle qualiti de' quali, vedi nel detto libro il detto capitolo. Bocc.g. 4. f. 2. Con due occhi in testa, che pareuano d'un falcon pellegrino. E n.49.6. E auendo veduto molte volte il falcon di Federigo volare. N.ant.88.1. Lo'mperador Federigo andaua vna volta a Falcone [cioè a falconare] Dan. Par.18. Com'occhio segue suo falcon volando. Petr.cap. 11. Più veloce assai, Che falcō d'alto a sua preda volando.

FALCONIERE. Che gouerna i falconi. Lat. *falconum custos*. Bocc. n. 99. 25. Trasselo di prigione, e ritennelo per suo falconiere. Cr.10. 12.2. Alcuni Falconieri narrano molti modi di gouernare i falconi. Dan. Inf.c. 17. che sanza veder logoro, o vccello, Fa dire al falconiere, oimè tu cali.

FALDA. Si dice di materia piegheuole, dilatata in figura piana, che ageuolmente ad altra si soprappone. Petr. Son. 115. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di uiua neue. Dan. Inf. c.14. Piouean di fuoco dilatate falde. G. V. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto, e rouina, scoscese più di quattro miglia [cioè vna scheggia] E FALDA si dice a quella parte di sopraunesta, che pende dalla cintura al ginocchio. Filoc.lib.2.177. Fattogli metter le maniche, e cigner le falde, gli mise la gorgiera. E assomiglianza di questa la parte del farsetto, che pende dalla cintola in giù. E FALDA quella parte del cappello, che fa solecchio, detta anche TESA. ¶ Per lembo di uesta. Vit. Plut. E, quando egli era in consiglio, mettea la falda dinanzi al libro, e leggea. E forse da FALDA FALDIGLIA, che è vna sottana di tela, cerchiata da alcune funicelle, che la tengono intirizzata, e l'usano le donne, perchè tenga lor le veste sospese, e non impediscan loro il cammino. Ar. Fur. Benchè ne gonna, ne faldiglia auesse.

FALDATA. Quantità di falde. Com. Inf.c. 14. Sopra del quale cadeano adagio faldate di fuoco.

FALDELLA. Piccola pezza a falde. Cr.6. 105. 2. Le faldelle intinte nel sugo, e nell'acqua rosata, si pongano alla fronte. E FALDELLA. Vna quantità di lana di peso di dieci libbre, scamatata, auanti che s'unga, per cardarla.

FALDELLATO. Pieno di falde, faldato, a suolo a suolo. Bocc. Lab. n.262. Tacerò de' fiumi sanguinei, ec. di bianca muffa faldellati.

FALLA. Vedi FALLO. Nonio cita *falla*, in uece di *fallacia*, come uoce antica. Lib. Am. Negò amore a questa, non uogliendo commetter tal falla. Ber.rim. Ch'almanco uenga il canchero alla falla.

FALLABILE. Fallace. Lat. *fallax*. G.V.12. 54.4. Per la fallabile fortuna delle cose.

FALLACE. Falso, mancheuole, che non corrisponde alla espettazione, e alle promesse. L. *fallax*, *mendax*. Coll.S.Pad. Ma sanza neuno pizzicóre, il mandi fuori il riposeuole sonno, e nō la fallace immaginazione dimostratiua dell'occulto dilettamento. Dan. Par. 10. L'anima santa, che'l Mondo fallace Fa manifesto. Petr. canz. 39.3. E se l'ardor fallace Durò molti anni, in aspettando un giorno. E canz.47. 4. E queste dolci sue fallaci ciance Librar, con giusta lance.

FALLACEMENTE. Con fallacia, falsamente. Lat. *fallaciter*. Cr.4.17.8. Auuegnachè alcuni imprudentemente, o fallacemente affermino alla gragnuola, o alle folgori alcuna cosa far si possa. Omel.S.Greg. E pazientemente cacciò da se quello, che udi fallacemente dire.

FALLACIA. Inganno, falsità, mancanza. Lat. *fallacia*. Lib. Sagram. Tutte le falsitadi, e le fallacie, e le baratterie, che l'huomo fa, ec. Guid.G. Se tu non userai fallacie in compiere quelle cose, ch'io ti diroe. Maestruz. Dell'auarizia ne nascon sei, cioè tradimento, inganno, fallacia, ec.

FALLAGGIO. V.A. Fallacia. Lat. *fallacia*, *dolus*. Fr. Guitt. rim.ant. Quale huomo si diletta in troppo dire, Tenuto è dalla gente in fallaggio.

FALLANTE. Fallace. Lib.amor. Volea, che si tenesse quel modo dell'amanza fallante, che del fallente amante. Tes. Br. 7.14. Chi parlerà sospettamente, el sarà uinto da tutti gli huomini, e sarà fallante, e Dio non gli darà sua grazia.

FALLANZA. Errore, mancanza. Lat. *error*, *delictum*. Dan. Purg. 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura nell'altrui fallanza.

FALLARE. Errare, come fallo, trasgredire. Lat. *errare*, *delinquere*, *peccare*. G. V. 11. 3. 20. La disciplina del Signore è non fallare, quando da lui se corretto. Dan.

Par. c. 5. Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si conuerta. Petr. Son. 54. Se'n ciò fallassi, Colp. d'amor, non già difetto d'arte. ¶ Per mancare. Lat. *deesse*. Petr. Son. 95. Ciascuno arriua Là, dou'io'l mando, che solo vn non ne falle. Boc. n. 65. 13. Viensene dentro, e stassi meco, e questo non falla mai. E nou. 20. 5. Pure, per la prima notte, incappò una volta a toccarla, e di poco fallò, che egli quell'una non fece tauola. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla. E can. 9. Quandunque l'una d'este chiaui falla, Che non si volga dritta. ¶ Per dimettere, intermettere, tralasciare. Lat. *omittere*. Introd. alle vir. Prendere il mangiare, o'l bere senza benedicere, o fallare i digiuni. Tau. Rit. E non lo costrinse tanto l'amore, ch'e' volesse la giustizia fallare.

FALLATORE. Che falla, trasgressore. Lat. *peccans, errans*. Quu. Pist. Essendo dimentico, che'l tuo fallo m'auesse fatto fallare, e a un'ora saresti fallatore, e riprenditore.

FALLENTE. Vedi FALLANTE. Sen. Pist. Io ho detto dell'huomo, ch'è materia sdrucciolente, e fallente.

FALLENZA. Errore, mancanza. Tes. Br. 1. 12. Ed io dico, che l'huomo trouò perdono, perciocchè la fallenza del peccare uenne in lui, da parte del corpo, che è del limo della terra. Bocc. Filostr. E la mia gran fallenza Aperta veggio, e'l mio folle disire.

FALLIGIONE. Fallenza. Rim. ant. P. N. Non laudo cominciar senza consiglio, Ne nome a piacimento, Dar lodo a chi commette falligione.

FALLIMENTO. Falligione, e fallanza. Mor. S. Greg. Egli non ricercherà di far uendetta del fallimento della colpa di costui. Tes. Br. 8. 32. Acciocchè nullo dicesse, che cupidità di loro richezze gli distruggesse più che la cagion di lor fallimento. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Per lealtà conuien che si mantenga, E per bel seruimento, Fuora di fallimento, suo amore. ¶ Per lo mancamento de' danari a' mercatanti, per lo quale non posson pagare. G. V. 11. 137. 6. Per li detti fallimenti delle compagnie mancaro si i danari, ec. E lib. 2. 42. 3. Inuilito, per lo fallimento, e cessagione de' suoi conforti. E in questo vltimo significato l'usiamo noi, più che in altro.

FALLIRE. Vedi FALLARE. Petr. Son. 31. Fallir forse non fu di scusa degno: E cap. 12. Nel Signor, che mai fallito non ha promessa. E canz. 33. 1. Che'n giouenil fallire è men vergogna. E son. 201. Amore io fallo, e veggio'l mio fallire. Bocc. n. 68. 9. Tu hai spento il lume, perch'io non ti truoui, ma tu l'hai fallita. E nou. 12. 5. Se fallito non ci viene tu albergherai pur male. Dan. Inf. c. 13. E poichè forse gli fallia la lena, Di se, e d'un cespuglio fece vn groppo. E Purg. 13. E se'l sommo piacer si ti fallio Per la mia morte. E Inf. c. 15. Non puoi fallire a glorioso porto. G. V. 1. 19. 6. Fallì il primo legnaggio del Re di Francia. E lib. 2. 11. 2. Come gente infedele, e vaghi di nuouo signore, si fallirono a Manfredi, abbandonandolo. E lib. 11. 35. 3. Non vsaron frodo, ne inganno contro a' Pisani, ma falliro in negligenza. E lib. 11. 40. 2. Della qual promessa fallì, si come fellone, e traditore. E cap. 61. 1. Contro a loro non s'era fallito in niuno articolo. E lib. 8. 77. 1. Fallite le triegue del Re di Francia a' Fiamminghi. Tes. Br. 2. 28. E quando elli conobbe, che lo'ntendimento suo era fallito, si si fece monaco nella badia di San Marco. E lib. 7. 86. tit. Come lo Re Piero d'Araona fallì la giornata promessa a Bordella. ¶ Per mancar di danari a' mercatanti, che non si direbbe FALLARE. Lat. *deficere, decoquere*. G. V. 12. 78. 3. E oltr'a ciò, per aggiunta al lor fallire. E cap. 54. 1. Nel detto anno del mese di Gennaio, fallirono quelli della compagnia de' Bardi.

FALLITO. Termine mercatantesco, e dicesi di chi, mancando di pagare a' debiti tempi, si dichiara di non potere. Lat. *decoctor, facultatibus defectus*. G. V. 12. 78. 3. L'uficio de' 16. Sopra i sindacati de' falliti.

FALLITORE. Che fallisce. Lat. *peccator, errans*. Filoc. lib. 4. 14. Tu lo picciol fallo, con grandissima temperanza mitigasti, conoscendo il mouimento del fallitore. Liu. dec. 3. Come eglino facessono d'andare contra le leggi, le quali donano paci corporali a' fallitori.

FALLO. Errore, peccato, mancanza. Lat. *erratum, peccatum, delictum*. Bocc. n. 45. 17. Auuisò di volersi, del fallo commesso da lui, mansuetamente passare. E nou. 82. 6. Attente erano a douer far trouare Isabella in fallo. Dan. Par. 6. Ch'i'accusai di sopra, e de' lor falli. E can. 16. Al primo fallo scritto di Gineura. E can. 25. Sol per fare onore Alla notizia, non per alcun fallo. E Par. 29. Vscir'o ad atto, che non auuea fallo. E Purg. 27. E fallo fora non fare a suo senno. Petr. Son. 313. Ch'io conosco il mio fallo, e non lo scuso. E canz. 49. 5. Oue'l fallo abbondò, la grazia abbonda. E Son. 184. Nel cui amor non fur mai inganni, o falli. Bocc. n. 44. 5. Senza fallo io m'ingegnerei di uenirui, che è lo stesso, che quello, che noi diremmo, senza manco. Lat. *Sine dubio, procul dubio, nempe*. Con la proposizione IN dauanti, diuenta auuerbio, del quale a suo luogo. ¶ FALLO si dice il trasgredimento, e contraffacimento delle condizioni del giuoco del'a palla: ed ogni fallo importa il quarto del giuoco, in danno del fallitore. Firenz. capit. in burla in lode della sua innamorata. Giuoca alla palla, e sempre dice fallo. Lat. *erratum*. Gr. σφάλμα. Flos. 23.

FALLORE. Fallo. Rim. ant. Monacho da Siena. Così mi sta in cuore, Perciò, sanza fallóre, Più d'un cuor s'innamora. E Dan. da Maiano. Ma d'esto gran fallor mi partiraggio, E fermeraggio in tal donna il desire.

FALLVRA. V. A. fallóre fallenza. Fr. Iac. T. Amar sanza fallúra, Veder sanza figura, la somma veritade.

FALO. Fuoco di stipa, o d'altra materia, che faccia gran fiamma, e presta, e fassi per segno d'allegrezza. G. V. 6. 37. 4. I Ghibellini ne fecero festa, e falò, secondo, che si dice. E lib. 11. 34. 5. Fece della nostra sconfitta falò, e grande allegrezza. E lib. 9. 126. 3. Accesero molti fuochi, e faccelline, faccendo sembiante di volere assalire i nemici: e per questo modo, lasciando i falò, e le luminare accese nel campo.

FALOTICO. Vedi FANTASTICO, ASTRATTO.

FALSAMENTE. Con falsità. Lat. *falsò, falsè*. Bocc. n. 69. 27. Non diciauàte dauanti, che io falsamente vedessi, mentre io fui sopra'l pero? Dan. Inf. 24. E falsamente fu già apposto altrui.

FALSAMENTO. Il falsare, falsità. Lat. *falsitas*. Sen. Pist. Non trouerrà falsamento, ne inganno niuno.

FALSARE. Corromper la sincerità di che che sia con mescolarla con altra cosa di peggior lega. Lat. *adulterare*. Modestino disse, *falsare*. Dan. Inf. c. 29. Ch'i' falsai li metalli con alchimia. G. V. lib. 12. 52. 2. E nell'alpi di Castro auieno ordinato di falsare la detta moneta nuoua. Dan. Inf. c. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio. Liu. M. Elli si dottauano altrettanto di falsare loro saramento e lor fede [cioè contraffare al saramento] Dan. Purg. 29. Falsaua nel parere, il lungo tratto. Qui INGANNARE. Lat. *fallere, decipere*.

FALSARIO. Che fa falsità. Lat. *falsarius*. Bocc. n. 32. 6. Di falsario, d'omicida, subitamente fu, ec. Passau. 135. Non maldicente, non ispergiuro, non falsario, non simoniaco, non istruffo.

FALSATORE. Falsario. Amm. ant. Non solamente è falsator di verità chi bugia, per verità, dice, ma eziandio colui, che liberamente non dice la verità. Dan. Inf. c. 29. Punisce i falsator che qui registra.

FALSEGGIARE. Andar falsando, falsare. Dan. Purg. c. 19. Induce falseggiando la moneta.

FALSEZZA. Falsità. Rim. ant P. N. E chi per disamore, E per maluagitade, e per falsezza Ingegna amico, o frate.

FALSIA. V. A. falsità. Rim. ant. P. N. E del secol ritrasse, Che loro è di bruttezza, e di falsía.

FALSIFICARE. Falsare. G. V. 8. 48. 11. Lettere con lor suggelli fecero, o uero furono falsificate. E cap. 57. 5. Fece piggiorare, e falsificare la sua moneta. Dan. Purg. 2. Falsificato fia lo tuo parere. E Inf. c. 30. Falsificando se in altrui forma.

FALSIFICATA. Falsificamento. Fr. Iac. T. Così ingannan lo stolto Con lor falsificate.

FALSIFICATO. Add. Lat. *adulteratus, falsificatus, falsus*. Agn. Pand. Spende soperchio, e sta a rischio d'auer cosa falsificata, e non durabile, e non buona.

FALSIFICATORE. Falsatore. Lat. *falsarius*. Com. Inf. 29. Pone, e punisce gli falsificatori e prima coloro, che falsificarono i metalli.

FALSIFICATRICE. Verbal femm. che falsifica. Lib. Am. Da nessun sia tenuta amatrice, ma falsificatrice d'amore.

FALSITA. nascondimento di uerità: corrompimento, contraffacimento, adulteramento. Lat. *falsitas*. Fior. uir. Agn. Mon. Falsità contradio vizio della lealtà, e a dire una, e a fare un'altra, per animo d'ingannare altrui d'alcuna cosa. Buti. La falsità non si può commettere, se non si mostra una cosa per un'altra, ec. ed è falsità generalmente lo negar quel ch'è uero. Bocc. n. 19. 33. Più

credendo all'altrui falſità, che alla uerità. Dan. Inf. c. 1. Falſità ladroneccio, e ſimonia.

FALSO. Non uero, corrotto, contraffatto. Lat. *falſus*. Bocc. nou. 26. 16. Laquale, con falſe luſinghe, tu hai, già è aſſai tempo, ingannata. Dan. Inf. c. 1. Al tempo degl'Iddei, falſi, e bugiardi. Pet. Son. 214. E falſa ſia mia triſta opinione. E Son. 290. Mirandola in immagini non falſe.

FALSO. ſuſt. falſità. Bocc. n. 27. 10. Quaſi ſolleciti inueſtigatori del uero, incrudelendo, fanno il falſo prouare. Dan. Inf. c. 3. S'io diſſi'l falſo, e tu falſaſti il conio. ¶ Poſare in falſo, diceſi de' membri d'architettura, che ſtanno fuor de' ſuo' diritti. E, mettere un piede in falſo, uale, metterlo fuor de' ſuo reggimento.

FALSO. Auuerb. falſamente. Lat. *falſò*. Petr. canz. 11. 7. Che puo' ſ'rizzar, s'io non falſo diſcerno, In ſtato la più nobil monarchia.

FALSVRA. V. A. falſità. Rim. ant. Dan. da Maiano. Che s'io non pèro uoſtro valimento Sarà colpato, che faccia falsùra.

FALTARE. Mancare. M. V. 9. 57. Il Signor di Bologna, ch'era ſauio, e d'animo grande, non faltò di cuore, per la non penſata, e ſubita guerra. E lib. 11. 70. Queſta ſperanza gli faltò per la ſubita partita degl'Ingleſi, e fecelo entrare in altro penſiero.

FAMA. Diuolgamento, così di bene, come di male, ma detta aſſolutamente, ſenza aggiunta di bene, o male, ſi piglia in buon ſignificato, e uale, nome, e grido di gloria, d'onore, e d'ogni bontà. Lat. *fama* Gr. φήμη. Bocc. lett. La fama è ſeruitrice delle antiche uirtù, e predicatrice de' vizj, ſenza reſtare: ſommamente ſi guardino i ſaui di non contaminarla, o di fama traſmutarla in infamia. Bocc. n. 42. 15. Corſe la fama di queſte coſe per la contrada. E n. 49. 2. Per nobiltà di ſangue chiariſſimo, e degno d'eterna fama. E n. 93. 6. Come colui, che di ciò, che della fama di Natan vdiua, diminuimento della ſua eſtimaua. E n. 7. 3. Sì come chiariſſima fama, quaſi per tutto'l Mondo ſuona. E nou. 97. 23. Daſſi altrui materia di bene operare, e le fame eterne s'acquiſtano. Dan. Inf. c. 2. Di cui la fama ancor nel Mondo dura, E durerà, quanto'l moto lontana. E can. 16. E ſe la fama tua dopo te luca. Petr. Son. 206. Quella ch'a tutto'l Mondo fama tolle. E Son. 224. Qual donna attende a glorioſa fama. E canz. 39. 4. Che ſol per fama glorioſa, ed alma Non ſente, ec. E cap. 10. E vo cercando fame indegne, e falſe. Dan. Inf. c. 3. Fama di loro il Mondo eſſer non laſſa [cioè memoria]

FAMARE. Dar fama, diuolgare l'altrui buone opere. Lat. *illuſtrare, celebrare*. Com. Inf. c. 30. Si riputò eſſere ingiuriato, perchè'l Maeſtro Adamo, al grande operare, ch'egli auea fatto, l'auea sì poco famato, che più di ſe per un poco di falſi fiorini, ch'egli aueua fatti, auea parlato, ec.

FAME. Voglia, e biſogno di mangiare. Lat. *fames*. Bocc. n. 92. 7. L'Abate, che maggior fame aueua, che uoglia di motteggiare. E nou. 77. 55. Dalla fame, ec. ma molto più dalla ſete ſtimolata. Dan. Inf. can. 1. E dopo'l paſto ha più fame, che pria. Declam. Quintil. C. Perdonate Iddij, e huomini, la vergogna, e la fame non iſtanno inſieme. La fame, quando ell'è crudele, ſignoreggia le fiere, e le crudeli beſtie. Albert. cap. . . . La fame fa parer buono, e tenero il pan duro, e nero, e non ne mangia altri, anzi ch'ella lo comandi, ec. La fame commuoua il palato tuo, e non lo ſapore. ¶ Per metaf. G. V. 12. 68. 1. Per gran fame, ch'auea di moneta. Dan. Purg. 27. Oggi porrà in pace le tue fami. E Inf. c. 15. Che l'una parte, e l'altra auranno fame Di te. Petr. canz. 35. 2. Fame amoroſa, e'l non poter mi ſcuſe. E canz. 44. 8. Quella per ch'io ho di morir tal fame, Canzon mia ſpenſe morte. ¶ Per careſtia. Lat. *penuria*. G. V. 6. 29. 2. Fu sì grande, e crudel fame nel paeſe, che per fame la madre mangiaua il figliuolo. E lib. 4. 15. 1. Al ſuo tempo fu fame, e mortalità per tutto'l Mondo. ¶ Diciamo in prouerb. La fame caccia il Lupo del boſco, che vale: la fame indur l'huomo a far delle coſe, che per ſua natura non le farebbe. E quando uogliamo moſtrar d'auere eceſſiua fame, diciamo Veder la fame in aria. Morg. E la fanciulla l'aiuta acconciare, Perocchè in aria la fame vedea. E appreſſo. Diſſe Morgante io vedeua la fame, in aria, come un nugol d'acqua preguo.

FAMELICO. Grandemente affamato. Lat. *famelicoſus, famelicus*. Bocc. n. 34. 14. Alla naue ſi fece accoſtare, e quiui ſu, ec. montato, non altramente, che un Leon famelico, nell'armento de' Giouenchi uenuto, or queſto, or quello ſuenando. Petr. canz. 35. 5. Io qui di fuoco, e lume, Queto i frali, e famelici miei ſpirti.

FAMIGLIA. Figliuoli, che viuono, e ſtanno ſotto la podeſtà, e cura paterna, comprendendoſi anche moglie, e ſorelle, e nipoti del padre, ſe gli teneſſe in caſa. Lat. *familia*. Petr. Son. 36. E'l paſtor, ch'a Golia roppe la fronte, Pianſe la ribellante ſua famiglia. Bocc. n. 13. 7. Non oſtante, che in famiglia tutti uenuti foſſero. E introd. n. 24. I lauoratori miſeri, e poueri, e le lor famiglie, ec. ¶ Per ſimilitudine. Dan. Par. 10. Tale era quiui la quarta famiglia Dell'alto Padre. E can. 11. Indi ſen ua quel padre, e quel maeſtro, Con la ſua donna, e con la ſua famiglia. E can. 12. La ſua famiglia, che ſi moſſe dritta, Co' piedi alle ſue orme. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena, E i fiori, e l'erba, e ſua dolce famiglia. ¶ Per ſeruenti. Lat. *ſeruitium, ſeruitia*. Bocc. n. 48. 5. Comandò a tutta la ſua famiglia, che ſolo il laſciaſſero. E n. 13. 10. Con molta famiglia, e con gran ſalmeria auanti. E n. 22. 14. Comandò, ec. che tutta la ſua famiglia gli ueniſſe dauanti. Paſſau. c. 50. Chiamata la famiglia, ch'egli auea grande, e orreuole, diſſe loro. ¶ Per li ſergenti, o ſeruenti della Corte. Lat. *apparitores, ſtatores*. Bocc. n. 40. 17. Ruggieri, ec. preſo, dierono in mano della famiglia del Rettore della Terra. G. V. 10. 122. 3. Conuenia, che ui foſſe a guardia dell'uficiale le famiglie delle Signorie armate, col ceppo, e con le mannaie, per far giuſtizia. ¶ In queſto ſignif. diciamo oggi BIRRI, e a tutto'l corpo d'eſſe famiglie inſieme, SBIRRAGLIA. Ar. Fur. Il Capitan della sbirraglia. ¶ Per brigata, ſemplicemente, conuerſazione. Lat. *gens, familia*. Bocc. Introd. n. 52. Coſtituiſco Parmeno famigliar di Dioneo mio Siniſcalco, e a lui la cura, e la ſollecitudine di tutta la noſtra famiglia commetto. Dan. Inf. c. 4. Vidi'l maeſtro di color, che ſanno Seder tra filoſofica famiglia. ¶ Per iſchiatta, ſtirpe. Lat. *ſoboles, domus*. Bocc. n. 42. 2. Pietro Boccamazza, di famiglia, tra le Romane, aſſai orreuole. E n. 63. 2. In Siena fu già un giouane aſſai leggiadro, e di nobil famiglia.

FAMIGLIARE. Suſt. di famiglia, e ual ſeruidore. L. *ſeruus famulus*. Boc. n. 47. 12. E quello diede ad un ſuo famigliare. E n. 16. 16. Con Currado Maleſpini ſi miſe per famigliare. Dan. Par. c. 12. Ben parue meſſo, e famigliar di Criſto. Vale anche BIRRO. Boc. n. 47. 13. Pietro condennato, eſſendo da' famigliari menato alle forche, ſruſtando.

FAMIGLIARE, E FAMILIARE. Add. domeſtico, intrinſeco. Lat. *familiaris, domeſticus*. M. V. 9. 53. Niuna piſtolenza è al nocimento più efficace, che'l domeſtico, e famigliar nimico. Dan. Purg. 29. L'un ſi moſtraua alcun de' famigliari Di quel ſommo Ippocrate. Coll. S. Pad. D'vna coral priuata, e famigliar diſputazion del vangelo [cioè comune, poſitiua] Bocc. Lab. 33. Le fiere di quel luogo, sì come a lui familiari, e domeſtiche. Petr. cap. 9. Poi quel ch'a Dio familiar fu tanto.

FAMIGLIARITA, E FAMILIARITA. Dimeſtichezza, intrinſichezza. Lat. *familiaritas, neceſſitudo*. Vit. Cr. Perocchè peruiene l'anima in una famigliaritade, e confidenza. Dial. S. Greg. M. Andò vn dì a lui, con grande famigliaritade. Bocc. n. 17. 45. Cominciò ſeco tanta familiarità a pigliare in pochi dì, ec. Fiam. lib. 1. 94. S'ingegnò d'auere la familiarità di chiunque m'era parente.

FAMIGLIO. Famigliare ſuſt. Lat. *famulus*. Bocc. n. 48. 13. Perchè, ſegnato il luogo, a' ſuo' famigli ſe ne tornò. ¶ Per birro. Bocc. introd. num. 12. Liquali sì di famigli, erano rimaſi ſtremi, che vficio alcun non poteuan fare.

FAMIGLIVOLA. Dim. di FAMIGLIA. Lat. *familiola*. Dice San Girolamo. Petr. Son. 14. E dalla famigliuola sbigottita, Che uede il caro padre uenir manco. Vit. Cr. Conſidera adunque quella famigliuola benedetta ſopra tutte l'altre: e qui vale, non piccioli figliuoli, ma brigata umile, e manſueta.

FAMILIARE vedi FAMIGLIARE. add.

FAMILIARITA. vedi FAMIGLIARITA.

FAMILIARMENTE. Domeſticamente, intrinſecamente. L. *familiariter, amicè*. Bocc. n. 93. 13. Benignamente l'aueua riceuuto, e familiarmente accompagnato. Vit. Cr. Fauellò con teco così famigliarmente. Coll. S. Pad. Nel qual luogo ſtando altri più familiarmente, può pregare Iddio, ed accoſtarſi a lui più dimeſticamente.

FAMOSAMENTE. Con fama, manifeſtamente, pubblicamente. Lat. *palàm, pubblicè*. Albert. cap. 38. Huomo tanto più famoſamente ha in ſe lo peccato, quanto elli, ee auuto maggiore.

FAMOSISSIMO. Superl. di famoſo. Lat. *famoſiſſimus*. Petr. huom. Ill. E così lo famoſiſſimo aguatatore ſue uinto con gli agguati.

FAMOSITA. Fama. Lat. *famositas*, Dice Apuleio, se si può credere al testo. Petr. huom. Ill. Grande battaglia fue imprima, e degnamente da farne menzione, tra le cose famose, per la famosita de' capitani.

FAMOSO. Di gran fama, chiaro. Lat. *illustris, clarus*, e'l secolo più moderno usò *famosus*, in buon senso. Bocc. n. 57. 8. A cosi fatta esaminazione, e di tanta, e si famosa donna. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo è famosa, e chiara Fe la sua gran virtute. Dan. Inf. c. 1. Aiutami da lei famoso saggio. E Purg. 21. Famoso assai ma non con fede ancora.

FAMVCCIA. Dim. di FAME, ma detto per vezzolini. Vit. S. Gio. amb. Perchè si destaua allotta vn poco la famuccia.

FANALE. Quella lanterna, nella quale si tiene il lume la notte in su i nauili, e'n su le torri di marina gr. φανός, λαμπτήρ. Lat. *fax, laterna*. G. V. 7. 134. 1. Tagliaro le quattro torri, che erano in mare alla guardia del porto, e'l fanale della Melória.

FANCELLEZZA. V. A. Fanciullezza. Lat. *pueritia*. Grad. S. Girol. Tutto questo, ch'hai detto feci in, mia fancellezza. Albert. tratt. 2. cap. 9. E alla fin della fancellezza.

FANCELLO. V. A. Fanciullo. Vit. S. Margh. Nella casa sua non nasca fancello cieco, ne zoppo, ne sordo. E appresso. Si la mandaua a guardar le pecore, con esso l'altre fancelle. E altroue. Credettono in Domeneddio cinque mila huomini, senza le femmine, e senza li fancelli. Sen. Declam. Portando questo abito di femmina, pareua vna fancella. Dieci giouani il presono, e sforzaronlo.

FANCIVLLESCAMENTE. A guisa, e modi di fanciullo. Lat. *puerilitèr*. Mor. S. Gr. Faccendo esso, si come leggieri, e mobile, molte cose fanciullescamente. Mirac. Mad. M. Entrando nell'acqua fanciullescamente, l'acqua il trasse a se.

FANCIVLLESCO. Da fanciullo. Lat. *puerilis*. Bocc. g. 6. f. 5. La prima parte, ch'è opera fanciullesca. Sen. Pist. Tutti gli altri son piccoli, e fanciulleschi.

FANCIVLLETTO. Dim. di FANCIVLLO. Lat. *puerulus*. Lab. n. 283. A guisa d'vna fanciulletta lasciua.

FANCIVLLEZZA. Puerizia, età quasi da' sette anni a' quindici. Lat. *pueritia*. Bocc. 93. 9. Il quale dalla mia fanciulezza, con lui, mi sono inuecchiato. N. ant. 4. 1. Si che aueua anni 15. e giammai non aueua veduto niuna fanciullezza [cioè cosa da fanciullo]

FANCIVLLINO. Dim. di FANCIVLLO. Lat. *puerulus*. Bocc. n. 63. 8. Egli con la donna, che'l fanciullin suo aueua per mano. E nou. 44. 8. Marauigliateui voi, perchè egli le sia in piacere l'vdir cantar l'vsignuolo, che è vna fanciullina? Vit. S. Giouamb. E tu fanciullino profeta, che se venuto innanzi, per apparecchiargli la strada.

FANCIVLLO. D'età tra la infanzia, e l'adolescenza, cioè nella puerizia. Lat. *puer, puellus*. Tes. Br. 1. 15. Li fanciulli sono innocenti del fare, e non del pensare, perciocchè non hanno poter di compire il mouimento del suo coraggio, e così egli hanno fralezza, per etade, ma non per intenzione. Bocc. n. 73. 11. Noi auremmo oggi perduto il fanciul nostro. Dan. Purg. c. 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. E can. 16. A guisa di fanciulla, che piangendo, e ridendo, pargoleggia. Bocc. n. 47. 2. Colleggiando l'Erminia, molti fanciulli aueuan presi. E FANCIVLLA, non solamente piccola, e giouanetta, ma, e per femmina vergine la prendiamo. Lat. *puella virgo*. Bocc. nou. 44 6. Vi dourestе pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne. ¶ Talora anche per meretrice, come, non maritata. Lat. *meretrix, concubina*. Petr. cap. 1. E la fanciulla di Titone Correa gelata al suo antico soggiorno. Che Dante disse. La concubina di Titone.

FANELLO. Piccolo vccelletto, che in gabbia canta dolcemente, e diuenta dimestichissimo. Il Ruellio in Lat. *miliaria*, altri *linaria*. Cr. 8. 3. 4. Doue si mettano fagiani, pernici, vsignuoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d'vccelli, che cantino. Franc. Sacch. Vorrei, che fosse qualche vccel nuouo, che non se ne trouassono molti per l'altre genti, come fanelli, calderelli, ec. Ar. Satir. Mal può durare il Rosignuolo in gabbia, Più vi sta il Calderino, e più il fanello.

FANFALA. Lo stesso, che farfalla. Lat. *papilio*. Tes. Br. 2. 50. E vn'altra figura muta simigliantemente, che'l bruto, che nasce del cauallo si fa diuenir fanfala, ed ha le ali, e va volando. E forse da questo, FANFALVCA, che è quella frasca, che, abbruciata, si lieua in aria: dal qual leuamento, leggerezza, e instabilità, si dice anche alle cose, che paion fondate in aria.

FANFALVCA. Vedi FANFALA.

FANGACCIO. Peggio, che fango semplicemente. Buti. E questa gente, fitti nel limo, cioè in quel fangaccio del palude, dicono, tristi fummo. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Infino a tanto, che l'huomo gli purga del lor fangaccio, e della lor ruggine [cioè lordura del vizio] E questi nomi, a' quali s'aggiugne loro, ACCIO, quasi sempre, con tale aggiunto, denotano maluagità. Aggiunto a nome di buona significazione, lo fa di rea: se a quel di rea, la fa piggiore. E talora denota non maluagità, ma straordinaria grandezza, come GRANDONACCIO, BASTONACCIO.

FANGO. Terra molle, e calpesta. Lat. *lutum, cœnum*. Bocc. n. 68. 20. Basterebbe se egli t'auesse ricolta del fango. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi volti a chi del fango ingozza. Petr. Son. 222. Veder nel fango il bel tesoro mio. ¶ Per metaf. Coll. S. Padr. Tu ti vedrai liberato dal fango di que' peccati. ¶ Diciamo in prouerbio. Vscir del fango, Che vale, vscir d'intrighi, che anche diciamo lo stesso appunto con la parola SPELAGARE. Lat. *cœno plantam euellere*. ¶ Far delle sue parole fango, è il non mantener la parola, ne attener le promesse. Lat. *fidem frangere*. E da fango SFANGARE, che è camminar ben, per lo fango.

FANGOSO. Imbrattato di fango, infangato. Lat. *cœnosus, lutosus*. Dan. Inf. c. 7. Vidi genti fangose in quel pantano. Cr. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ella è lutosa, o vero vmida, o vero fangosa, o limacciosa.

FANTASIA. φαντασία, gli scientifichi in Lat. *phantasia, imaginatio*. Buti. Fantasia si chiama la potenza immaginatiua dell'anima. Dan. Par. c. 10. E se le fantasie nostre son basse, A tanta altezza. E can. 24. Si volse con un canto tanto diuo, Che la mia fantasia nol mi ridice. E can. 33. All'alta fantasia qui mancò possa. G. V. 10. 153. 1. Per consiglio d'indouini entrò in fantasia, e fecelo intendente. Qui, maninconia, e umor fantastico. Sen. declam. Sempre mi t'opponesti, e fosti di questa fantasia [cioè opinione, parere, pensiero] Lat. *sententia, opinio*. ¶ Diciamo. Non mi romper la fantasia, che tanto è dire, non m'importunare, non mi torre il capo, cioè, non mi deuiare dal mio pensiero. Lat. *ne me obtundas*. Diciamo anche. Io ho altra fantasia, quando non si vuol dare orecchie a quel che t'è detto.

FANTASMA, e FANTASIMA. Nel primo modo è maschile, e vsato, per lo più, da' poeti, nel secondo femminile, da' prosatori, uale segno di false immagini, e spauenteuoli, che appariscono talora altrui nella fantasia. gr. φάντασμα. Lat. *spectrum, visum*. Dicono essere in questo differente da FANTASIA, che FANTASIA è immaginazione di quel ch'è, e FANTASMA di quel che non è. Petr. canz. 48. 9. Mai notturno fantasma D'error non fu si pien, com'io uer lei, Bocc. n. 61. 8. Egli è la fantasima, della quale io ho auuto a queste notti la maggior paura, ec. E n. 10. Fantasima, fantasima, che di notte uai, a coda ritta ci uenisti, a coda ritta te n'andrai. Passau. 361. Chiamano alcuni questo sogno demonio, o uero incubo, dicendo, ch'è un'animale a modo d'un satiro, o come un gatto mammone, che ua la notte, e fa quella molestia alle genti, e chi lo chiama FANTASIMA. E FANTASMO, termine filosofico, uale immagine, o apparenza di cosa conceputa dalla fantasia.

FANTASTICAGGINE }
FANTASTICHERIA } Vedi. FANTASTICO.

FANTASTICAMENTE. Vale propriamente, con modo odioso, fastidioso, e rincresceuole. Lat. *morosè, molestè*. Qui mantiene il significato di FANTASIA, donde e' deriua, e uale con immaginazione. gr. φανταστικῶς. Teol. mistic. lo'ntelletto comprende, o uero fantasticamente, o uero con circonscrizione. Com. Par. 33. La memoria della spezie, che fantasticamente auea ueduto, si disigillaua da quello.

FANTASTICARE. Andar uagando con la'immaginazione per ritrouare, e inuentare. Lat. *meditari, secum cogitare*. dal gr. φαντάζω. Passau. c. E ancora seguita, che fa quello, che gli huomini immaginano, fantasticando. E'l Varchi Rim. burlesche. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia, che gl'Iddei Mangiano in Cielo. E nell'Ercolano disse, che fantasticare ual mulinare, ghiribizzare, girandolare, arzigogolare, e dice dirsi di coloro, i quali si stillano il ceruello, pensando a nuoue inuenzioni, a trouati strani, e straordinarj.

FANTASTICO. Da FANTASMA, finto, immaginato, non uero Gr. φανταστικός. Lat. *imaginarius*. Bocc. Lab. n. 24. Dauanti alla uirtù fantastica, la quale il sonno lega, diuerse forme paratemi. Com. Inf. c. 10. Fu l'errore de' Manichei, che tennero, che'l corpo di Cristo fosse fantastico. S. Grisost. Vedendo que' serui d'Iddio non arder nella fornace, dicesse, o dir potesse, ch quello fuoco fosse fantastico. G. V. 12. 89. 6. Era un'opera fantastica, e da poco durare [cioè fatta senza fondamento, e con poco discorso] ¶ Huomo fantastico, significa strauagante, falótico, intrattabile, dall'auer sempre occupata la fantasia. Lat. *morosus difficilis*. Onde FANTASTICAGGINE, e FANTASTICHERIA suoi astratti.

FANTE. seruidore. Lat. *famulus seruus*. Bocc. nou. 45. 4. Aueua Giacomino in casa vna fante attempata, E nou. 1. 11. Al quale i due fratelli, fecero prestamente uenire medici, e fanti. E nou. 18. 18. Con un Caualier d'un Conte paesano si pose per fante. ¶ In genere femminino non si piglia se non per serua. Bocc. nou. 60. 9. Se fante ui uedeua niuna; auendo ne in quella dell'oste una ueduta grassa, e grossa, piccola, e mal fatta. Dan. Inf. c. 18. Di quella sozza scapigliata fante. ¶ Per huomo semplicemente, e persona, e creatura umana. Lat. *homo*. Bocc. nou. 15. 16. E parendogli essere vn bel fante della persona. Dan. Purg. c. 11. E fallo in Campagnatico ogni fante [cioè insino a' bambini] E can. 25. Ma come d'animal diuenga fante. Albert. cap. 21. Sozza cosa è auere autorità de' uecchi, e i uizi delli fanciulli, che i vecchi non fanno l'opere de' fanti per l'etade, ma per uizio [cioè fanciulli] ¶ Per soldato a piè. Lat. *pedes, itis*. G. V. 7. 109. 1. Mandando 500. fanti Ghibellini del contado di Firenze. Bocc. n. 43. 5. Del quale essendo stati ueduti, subitamente vscirono dodici fanti.

FANTEGGIARE. E far cosa da fante, serua, o seruo. Lat. *ancillari, seruire*. San Bern. nobil. anim. Grande sconueneuolezza è, che la donna fanteggi, o la fante donneggi.

FANTERIA. Soldatesca a piede. Lat. *peditatus, us*. M. V. 11. 54. Con 2500. Caualieri, e molti balestrieri, ed altra fanteria, si partì.

FANTICELLA. Dim. di fante. Lat. *ancillula*. Bocc. 49. 12. Ad una sua fanticella il fe prestamente, pelato, e acconcio, mettere in uno schidione.

FANTILITADE. Infanzia. Albert. cap. 22. Hai figliuoli? ammaestrali nella fantilitade loro.

FANTINO. Dim. di fante, piccol fanciullo, bambino. Lat. *infans*. Dan. Par. c. 30. Non è fantin, che sì subito rua, Col uolto verso il latte. G. V. 7. 68. 2. Disse che non uolea vccidere i fantini, che erano innocenti. Tes. Br. 2. 50. Accrescimento è quell'opera di natura, che fa crescere il piccolino fantino, o altra cosa di sua generazione.

FANTOCCERIA } vedi BAMBOLO.
FANTOCCIO }

FANTOLINO. Fantino. Lat.* *infantulus*. Dan. Par. 13. E E come'l fantolin corre alla mamma. G. V. 11. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono insieme di manicare i lor fantolini. Com. Inf. c. 14. Acciocchè'l pianto del fantolino non si sentisse da Saturno.

FARDA. vedi INFARDARE.

FARDELLINO. dim. di FARDELLO. Lat. *farcinula*. Franc. Sacch. Subito n'ebbe fatto un'affettato fardellino, e mettelo tra altri panni.

FARDELLO. Rauuolto di panni, e d'altre materie simili. Lat. *farcina*. Sen. Pist. Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli uanno tranando per la uia. Morg. L'altro fardello, Con esso nella fossa insieme mette. Diciam, far fardello, che uale raunar la roba per portarla uia, e andarsi condio con essa. Lat. *farcinulas componere, uasa colligere, conuasare*. Morg. Quel che che ci resta farem poi fardello, Ch'io porterei, quando i' rubo, un castello. E far fardello, lo diciamo anche, in una parola AFFARDELLARE. Lat. *consarcinare*.

FARE. Significa proprio attualmente operare, e dar forma a che che si sia, creare, comporre. Lat. *facere, creare, componere*. Bocc. n. 42. 14. A uoi conuien far far corde molto più sottili agli archi de uostri arcieri. E nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna uentura procacci, ella il fa, e s'io nol credo sì'l fa: e per ciò a fare a far sia. Dan. Inf. c. 2. Io son fatta da Dio sua mercè tale. E cant. 3. Fecemi la diuina potestate. E Purg. 16. Tu fosti prima, ch'io disfatto fatto. Petr. Son. 217. Tal di virtute amica Torre alla terra, e'n Ciel farne una stella. E Son. 278. Che'l cuor m'auuinse, e proprio albergo fesse. Caualc. Specch. cr. Ecco che quel che tu hai lodato battezza, ogni huomo ua a lui, e fa più discepoli di te. ¶ Per operare per mezzo d'altri. Lat. *curare, efficere, iubere*. Bocc. n. 43. 3. E d'altra parte fecero dire a Gigliuozzo Saúllo, ec. E num. 13. Furono alla casa, e fattisi aprire, e dentro entrati, ec. Petr. canz. 38. 4. Ne'l piangier mio, ne i preghi pon far l'aura Trarre, o di uita, o di martir quell'alma. E di sotto. Quasi sognando si facea far uia. Dan. Purg. c. 2. Gridò fa fa, che le ginocchia cali. Petr. canz. 41. Fa ch'io rinegga il bel guardo, ch'un Sole fu sopra'l ghiaccio. E Son. 147. Così dunque fa tu ch'io veggia esclusa ogni altra aita. ¶ Per esser cagione. Lat. *in causa esse*. Dan. Inf. c. 1. E molte genti fe già viuer grame. E appresso, Che m'ha fatto cercar lo tuo uolume. E can. 2. Io son Beatrice, che ti faccio andare. Pet. Son. 230. Che mi fea viuer lieto, e gire altero. E Son. 16. Tacito uo, che le parole morte Farian pianger la gente. E canz. 46. 10. Chiaro a lei giorno, a me fesse atre notti. ¶ Per trattare, e procedere. Lat. *se gerere*. Petr. canz. 35. 4. Mi giacqui un tempo, ora all'estremo famme E Fortuna ed Amor, sì come suole. Bocc. n. 96. 1. Perciocchè di parte auuersa alla sua era il Caualiere, più familiarmente si douesse fare. ¶ Per apprestare, mettere in punto. Nou. ant. 1. tit. Della ricca ambasceria, la qual fece il Presto Giouanni. ¶ Per eseguire. Lat. *exequi*. Bocc. n. 46. 5. Comandò, e così fu fatto. ¶ Per affaticarsi. Dan. Inf. can. 4. E con Rachele, per cui tanto fe. ¶ Per cangiarsi, diuentare, trasformarsi, ma nel passiuo solamente. Lat. *fieri, effici, euadere*. Petr. Son. 222. Alla mano ond'io scriuo è fatta amica. A questa uolta. E canz. 40. 4. Oimè terra è fatto il suo bel uiso. Dan. Par. 4. Fessi Breatrice qual fe Daniello. Bocc. n. 21. tit. Masetto da Lamporecchio si fa mutolo. ¶ Per istimare. Lat. *facere, æstimare*. Petr. son. 205. Bench'io non sia di quel grande onor degno, Che tu mi fai. ¶ Per disporre di che che sia, come dire. Che ne farai? Lat. *quid de illo facies*? Bocc. n. 31. 14. Di Guiscardo, ec. ho io già preso partito, che farne, ma di te sallo Iddio, ch'io non so che farmi. Petr. cap. 4. Ma prima vo' seguir, che di noi feo. ¶ Per importare. Lat. *referre, interesse*. Bocc. n. 42. 8. Che ui fa egli, che ella sopra quel veron si dorma? ¶ Per essere vtile. Lat. *expedire, utile esse*. Petr. canz. 40. stan. vlt. Non fa per te di star tra gente allegra, Vedoua sconsolata. ¶ Per appartenere, confarsi, auer conuenienza, affarsi. Lat. *congruere, conuenire*. Fau. Esop. Niente hai sapor di biada, e perciò tu non ti fai a me, ne io non mi fo a te. Cr. 2. 23. 10. Doue si dice di quelle cose, le quali fanno alla generazione, e al crescimento delle piante. ¶ Per andare auanti, spignersi incontra. Lat. *progredi*. Bocc. n. 46. 13. E, più verso lui fattosi, il domandò. E nou. 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, il quale era tranquillo. Dan. Purg. can. 26. Poi uerso me, quanto poteuan farsi, Certi si fero. E can. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza. E Inf. c. 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango. E Par. 9. Ver me si fece, e'l suo voler piacermi, ec. ¶ Per affacciarsi, farsi vedere, sporgersi. Bocc. n. 23. 7. Ne posso farmi ne ad vscio, ne a finestra, ne vscir di casa, che, ec. E nou. 15. 17. La uide in capo della scala farsi ad aspettarlo. ¶ Per nascere, apparire, e dicesi della notte, e del giorno. Lat. *oriri, apparere*. Bocc. n. 77. 30. Il quale in sul far della notte, col suo fante, ec. E nou. 43. 18. Perchè come fatto fu il dì chiaro, ec. ¶ Auere a far con vno, o d'vno, uale, auer che trattare: e talora, auer carnal dimestichezza, sì come vale appo i latini. *Cum aliquo rem habere, Alicui cum aliquo rem esse*. G. V. 6. 47. 2. Fu nato per madre d'una bella donna de' Marchesi Lancia di Lombardia, con cui lo'mperadore ebbe a fare. Vit. Plut. Filippo nel sogno vide, che un dragone giaceua presso alla sua moglie Olimpiade, ed ebbe a far con lei. Bocc. n. 1. 9. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. G. V. 12. 50. 2. Il quale si dice, che aueua, che far di lei, ed era in trattato di torla per moglie. E in questo modo uale anche, attenere, ed esser parente. Io non ho che far di lei. Lat. *nulla cognatione mihi iuncta est*. ¶ Congiunto a TEMPO nella terza persona del meno del dimostratiuo presente significa E, o SONO. Come. Oggi fa tre mesi, o uero tre mesi fa. Lat. *tertius agitur mensis, tribus ab hinc mensibus*.

G. V. 11. 2. 26. Era sommo filosofo, e maestro più che Re, che portasse corona già fa mille, e più anni. Bocc. n. 42. 2. Fu vn giouane (poco tempo fa) chiamato Pietro. ¶ Talora piglia il significato del verbo, ch'egli ha in sua compagnia, si come, Facio, de' latini. Dan. Inf. c. 13. Io sentia d'ogn'intorno tragger guai, E non vedea persona che'l facesse [cioè, che gli traesse, o guaisse]. E Inf. can. 12. Si fan sentir con gli sospir dolenti [cioè si sentono] Boc. n. 45. 3. Di cui più si fidasse, che di Giacomin facea [cioè si fidaua]. ¶ E farsi a credere, credere, e darsi ad intendere. Lat. *credere, existimare*. Bocc. n. 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d'animo proceda. ¶ Prende ancora il significato del uerbo, dal quale deriua il sustantiuo, o l'addiettiuo, che va in sua compagnia. ¶ Far parole, parlare. Lat. *facere verbum, loqui*. Dan. Inf. c. 6. Per simil colpa, e più non fe parola. ¶ Fare onore, onorare. Lat. *honorare, honorem habere, honorem facere*: disse Arnobio. Dan. Inf. c. 1. Lo bello stile, che m'ha fatto onore. Petr. Son. 167. Poser Natura, e'l Ciel per farsi onore. ¶ Farsi nome, farsi nominare. L. *se illustrari*. Caualc. specch. cr. Alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome. ¶ Far difesa, difendersi. Lat. *se defendere*. Petr. Son. 204. Nasconder, ne fuggir, ne far difesa. ¶ Far fede, testimoniare. Lat. *testari, testimonium perhibere*. Petr. Son. 206. E fa qui de' celesti spirti fede. ¶ Fare vn lontano, allontanarlo. Lat. *aliquem dimouere*. Petr. Son. 217. Perchè lontan m'hai fatto da' miei danni? Farsi bello, abbellirsi. Lat. *se exornare*. Canz. 40. 4. E bella farsi Tanto più la vedrem, quanto più vale. ¶ Far forte, fortificare. Lat. *munire*. Son. 151. E s'amor contra me la fa si forte, Sol quando parla: e Far forte vale anche, operar con forza, e con violenza. ¶ Far nido, annidarsi. Lat. *nidificare, nidum construere*. Canz. 18. 1. Occhi leggiadri, doue Amor fa nido. ¶ Far sembiante, sembiare, fingere. Lat. *simulare, fingere*. Bocc. n. 11. 5. Faccendo sembiante di volermi là menare. ¶ Fare spendio, disse Dante, in uece di spendere. Lat. *impendium facere, impensam facere*. Inf. can. 7. Che con misura nullo spendio ferci. ¶ Farsi sicuro: assicurarsi. Lat. *confidere, audere*. Cant. 9. Ben so'l cammin, però ti fa sicuro. ¶ Fare strida, stridere. Lat. *stridere, stridorem reddere*. Cant. 12. Oue i bolliti faceno alte strida. ¶ Far lamenti, lamentarsi. Lat. *conqueri*. Cant. 13. Fanno lamenti su gli alberi strani. ¶ Far grida, gridare. Lat. *clamores facere*. Cant. 14. Quando piangea vi facea far le grida. ¶ Farsi mero: mereggiarsi, se si dicesse, e varrebbe purificarsi. Par. c. 11. Sorridendo, Incominciò faccendosi più mera. ¶ Fare vno dottore addottorarlo. Lat. *in doctorum numero aliquem adscribere*. Cant. 12. In picciol tempo gran dottor si feo. ¶ Fare altrui saggio: insegnargli, far ch'e' sappia. Purg. c. 2. Di vostra condizion fatene saggi. ¶ Farsi discorde, discordare. Lat. *discordare, dissentire*. Cant. 10. Ed al sì, ed al nò discordi sensi. ¶ Far noia, noiare. Lat. *molestia afficere*. Fauol. Esop. Messere, io non sapeua vi facessi noia, perch'io beueua di sotto. ¶ Fare aiuto: aiutare. Lat. *opem ferre*. Sen. Pist. Studiano d'appressarsi alle cose, che alcuno aiuto ci posson fare. ¶ Far martiri, martirizzare. Lat. *discruciare*. Sen. declam. Le fece molti martiri, perch'ella manifestasse i suo' segreti. ¶ Farsi beffe, beffarsi d'una cosa, dispregiarla, che anche diremmo SPATARLA. Lat. *contemnere, negligere*. Caualc. Specch. cr. Se l'huomo ama, o serue a vno, che non gli pare, che riconosca il seruigio, e facciasene beffe, l'huomo si turba. ¶ Far consolazione, consolare. Lat. *consolationem adhibere, consolari*. Vit. San Giouamb. E farai loro consolazione di starui stanotte [cioè darai loro questo contento] ¶ Far foce: sboccare. Lat. *egerere*. G. V. 1. 43. 2. Oue fa foce di costa alla Città d'Ostia. ¶ Far fine, finire, in signific. neut. assol. Lat. *desinere*. Lib. 4. 7. 2. Alla porta alla Carraia, doue fece fine il muro su l'Arno. ¶ Far menzione: mentouare. Lat. *mentionem facere*. Lib. 1. 20. 4. Come addietro è fatta menzione. ¶ Con la parola DIRITTO in significato di GIUSTO, vale amministrar ragione, e giustizia. Lat. *ius dicere*. Gr. *Δικασπολεῖν, θεμιστεύειν*. Fl. 82. N. ant. 67. 1. Fammi diritto di quello, che a torto m'hae morto il mio figliuolo. ¶ Con la parola PUNTO in significato di POSA, fermare il parlare. Lat. *pausam facere*. Bocc. n. 24. 11. E auendo già detto cento de' suoi paternostri, fatto punto quiui, chiamò la donna. ¶ Con la parola MALE, in signific. att. e col terzo caso dopo, vale offendere, vno, o

pregiudicargli in qualunque si voglia cosa. Lat. *obesse, officere, praeiudicium facere* disse Arnobio, e con la parola BENE, il contrario. Lat. *prodesse*. Bocc. n. 50. 19. Pregollo, che, per l'amor di Dio, non gli douesse far male. ¶ In signific. neut. pass. guastarsi la persona, o alcuno membro, percotendo, o cadendo, o in altri si fatti modi. Bocc. n. 15. 22. E di tanto l'amò Iddio, che niun mal si fece nella caduta. ¶ Con la preposizione IN, auanti al caso, ch'egli ha dopo, l'usiamo, con la parola, BENE, O MALE, per guadagnare, o perdere. Lat. *quaestum facere*. Il tale fece bene in quel traffico: o, vi fece male. Lat. *perdidit, dispendium fecit*. ¶ Far sua voglia d'uno, auerlo a tutti i suo' piaceri. Lat. *ad suam voluntatem aliquem promptum habere*. Petr. Son. 259. Che gran tempo di me lor voglia fenno. ¶ Fa ragione: pensa, stima, fa conto. Lat. *existima, puta*. Dan. Par. 26. E fa ragion, che sia La vista in te smarrita, e non defunta. E can. 30. E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. ¶ Non fa forza: non importa. Lat. *nihil refert*. Bocc. n. 78. 7. Spinelloccio disse: non fa forza, io ho altresì a parlar seco. ¶ Far motto a vno, salutarlo. Lat. *aliquem salutare*. Bocc. n. 20. 12. Sì saluaticamente motto mi fai. E n. 72. 6. E, fattogli motto, il domandò dou'egli andaua. ¶ Non far motto, assolutamente, val non fauellare. Lat. *non mutire*. Dan. Inf. 33. Ond'io guardai Nel viso a' miei figliuo' senza far motto. ¶ Far vista: far sembiante, fingere, simulare. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. n. 74. tit. Fa vista di gettarsi in vn pozzo. Dan. Inf. c. 9. E non fe motto a noi, ma fe sembiante. ¶ Far luogo: allargarsi, cedere, e concedere il passo. Lat. *locum dare, cedere*. Bocc. n. 11. 6. Per tutto gridandosi fa luogo, fa luogo. ¶ Fatti, o fateui con dio, si dice, pigliando, o dando commiato, pregando bene a chi rimane, e a chi se ne và, quasi rimanga, o uada con esso Dio. Lat. *vale, salue: valete, saluete*. Bocc. n. 61. 12. Fantasima fantasima fatti con dio. ¶ Fa sano, uale lo stesso appunto. Virg. Eneid. M. Fa sano, e guarda l'onor del comun figliuolo. ¶ Far vela: dare, e spiegar le vele a' venti. Lat. *vela facere, dare vela*. Bocc. n. 14. 8. Il dì seguente, mutatosi il uento, le cocche, ec. Fer vela. ¶ Venir fatto: succedere. Lat. *succedere, euenire, prospere cedere*. Bocc. n. 14. 2. Al quale non bastando la sua ricchezza, disiderando di raddoppiarla, venne presso che fatto, di perder, con tutta quella, se stesso. ¶ Far fedeltà, cioè giurarla. Lat. *iuramento fidem suam obstringere*. G. V. 7. 78. 1. I Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamento. ¶ Far popolo: adunarsi popolarmente. Lat. *populum colligere*. G. V. 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo, con la 'nsegna a croce del popolo di Firenze. ¶ Far testa: riunirsi vnitamente contra'l nimico. Lat. *contra hostem in unum conuenire*. M. V. 6. 38. Si ridusse con pochi de' suoi in alcun uantaggio di terreno, e fece testa. ¶ Far faccia, cioè non si uergognare. Lat. *Pudori nimium remittere*. Flos. 256. Caualc. Med. cuor. L'huomo accieca più, intanto, che pecca manifestamente, e fa faccia, e non si vergogna. ¶ Farla bene: essere in buono, o maluagio stato, interuenirgli ben d'una cosa. Lat. *Bellè se habere*. *Bene cum aliquo agi*. Tau. rit. E tutti la fanno bene, Iddio mercede. ¶ Farla male, il contrario. Lat. *male cum aliquo agi*. Fr. Giord. S. I Giudei la fecero male, perocch'ebbero mala intenzion pessima. ¶ Fare i pampani, la foglia, e simili, cioè cogliere. Lat. *pampinare, pampinos decerpere*. Si dice anche far l'erba. Cr. 4. 18. 8. E faccians'i pampani per li lati trenta di innanzi alla vendemmia. ¶ Diciamo FARE, per, essere a sufficienza, bastare. Lat. *sufficere*. Egli è poco e' non può fare. ¶ E FARE diciamo, al che il fendere, e crepar de' muri. Lat. *rimas agere*. Questo muro ha fatto. ¶ E della Luna, quando finisce il suo corso, e si ricongiugne col Sole. La Luna fece ieri, o farà domane. L. *Luna cras coibit*. ¶ Far le parole. Fauellar distesamente, orare. Lat. *orationem habere*. ¶ Far le belle parole: fare i conueneuoli, le cerimonie, e ironicamente, dire apertamente a vn, come tu la 'ntendi. Lat. *liberè loqui*. ¶ Fare vna predica a vno: ammonirlo, e riprenderlo con circuizion di parole. Lat. *pluribus verbis admonere*, o vero, *reprehendere*. ¶ Fare vscire vno. Indurlo contr'a sua voglia a fauellare, o a spendere. ¶ Far le forche, infingere, simulare, che si dice anche, Far le lustre, e tauolta, le marie. Lat. *simulare, fingere*. ¶ Fare vna brauata, tagliata, o spauentacchio: aspramente minacciare. Lat. *interminari*. ¶ Far le none: preuenir con parole colui, che

tu credi, che ti voglia ricercar di qualche seruigio, col dirgli, che quell. tal cosa ti manca. ¶ Far peduccio: aiutare un con le parole, faccendo buono il suo detto. Lat. *omnia assentari*, disse Terenzio in simil proposito. ¶ Fare il Giorgio: si dice di coloro, che vanno a spasso, paoneggiandosi, e faccendo il bello. Bern. rim. E fare il Giorgio con le seccaticce. ¶ Far caldo, e far freddo, lo dice colui, ch'è trauagliato, o dall'uno, o dall'altro. E' mi fa caldo, e' mi fa freddo. Lat. *æstuo, algeo*. ¶ Far capo: si dice di nascenze, o altri malóri, quando danno in fuori, e si mostrano con putredine, o enfiamento. Lat. *caput facere*. ¶ Far capo a vno, è rifuggire, o andare a lui per aiuto, o per consiglio. Lat. *ad aliquem confugere*. ¶ Far belle le piazze: di chi, per qualche sua bestialità, o strauaganza di quistione, o d'altro, fa correre il popolo. ¶ Fare all'amore. Guardare attentamente, e concupisceuolmente la dama. vedi VAGHEGGIARE. ¶ Far del grande: o, stare in grauità, in maestà, a imitazion de' grandi personaggi. Lat. *superbire, maximos spiritus habere*. Ber. rim. Perch'ell'è vergognosa, e fa del grande: il che si dice anche GRANDEGGIARE. Lorenz. Med. Nencia. Io te lo donerei, ma tu grandeggi, E non rispondi mai ne ben, ne male: il che diremmo anche, stare in sul quanquam. ¶ Far Calandrino, o'l Grasso legnaiuolo. Dare ad intender cose fuor del verisimile: come fu a Calandrino, ch'egli era pregno, e al Grasso, ch'egli era vn'altro. Tu mi vuoi far Calandrino. Lat. *nec aures habeo, nec tango*. ¶ Fare il callo: assuefarsi al male. Lat. *occallere, callum obducere*. Ber. rim. Si dolce in quella parte ha fatto il callo. ¶ Far le fusa torte: è il romper di fede, che si fanno marito, e moglie, e anche si dice degli amanti. Lor. Med. canz. a ballo. Ella mi fe le fusa torte Ne n'auea colpa nessuna.

FAREA. Spezie di serpente. Lat. *phareas*. Gr. φαρείας. Dan. Inf. 24. Più non si vanti Libia con sua arena, Che se Chelidri, Iaculi, e Farée Produce.

FARETRA. Turcasso. guaina doue si portan le frecce. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. Dan. rime. Non esce di faretra, Saetta, che giammai la colga ignuda. Petr. cap. 5. Questi gli strali, e la faretra, e l'arco Auea spezzato. ¶ Per metaf. Porfirio, che d'acuti sillogismi Empie la dialettica faretra.

FARETRATO. Che ha faretra. Lat. *pharetratus*. Petr. Son. 119. Cieco non già, ma faretrato il veggio.

FARFALLA. Vermicello insetto, che ha l'ale di cartilagine, di diuersissime spezie, e di diuersi colori. Lat. *papilio*. Petr. Son. 111. Semplicetta farfalla al lume auuezza. Dan. Purg. c. 10. Non v'accorgete voi, che no' siam vermi Nati a formar l'angelica farfalla, che vola, ec.

FARFALLINO. Dim. di farfalla. Fr. Gior. D. Oh che pazzia è questa, fare un vestire schiccherato, pieno di farfallini, che costerà trecento lire. Qui è metaf. E vale vanità. Diciamo Farfallino anche a huomo di poca stabilità, a simiglianza di questo picciolo animaletto, che mai si ferma.

FARFALLONE. Accrescitiuo di farfalla. Qui è metaf. e vale gran bioccolo di catarro, che si sputa. Bocc. Lab. n. 253. Con l'occhiaia liuida, tossire, e sputar farfalloni: che anche diremmo SORNACCHI da SORNACARE, che si dice di chi rantola per soprabbondanza di catarro. ¶ Dir farfalloni è, dir cose grandi, che non che vere, non abbiamo anche del verisimile. ¶ Fare vn farfallone, fare vn'error madornale. Lat. *toto cœlo errare*. ¶ E SFARFALLARE, diciamo de' bachi da seta, quando, diuenuti farfalle, forano il bozzolo, ed escon fuora.

FARFARO. Erba, che s'alza poco da terra, ma fa gran foglie, le quali di sotto son bianche, e di sopra verdi, delle sue qualità vedi Mattiuol. Lat. *tussilago*. Cr. 2. 26. 3. Quella terra è vtile a seminare il grano, la quale naturalmente produce le prugne saluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, ec.

FARINA. Grano, o biada macinata. Lat. *farina*. Bocc. n. 73. 6. Quando son macini fatte se ne fa la farina. Dan. Par. c. 22. E le cocolle Sacca son, piene di farina ria. ¶ Diciamo prouerbial. Questo non fa farina, delle cose, che non rileuan nulla. ¶ Tu non se vna netta farina cioè, ne interamente schietto, ne sincéro. E anche. Tu non se farina da cialde: che è lo stesso appunto: ed è tolta la metaf. dall'esser la farina da cialde pura, bianca, e netta più che alcun'altra. Morg. Chi vi cercasse dentro a falde a falde, Ne l'un ne l'altro è farina da cialde. E CIALDA è vna composizion di fior di farina, la pasta della quale si fa quasi liquida, e si strigne in forme di ferro, e cuocesi sopra la fiamma. E da questa vien CIALDONE, e CIALDONCINO, che si cuoce nello stesso modo, e cotto, tratto della forma, così caldo, s'auuolge a guisa di cartoccio. E da cialdone, CIALDONAIO, che è quegli, che fa i cialdoni.

FARINACCIOLO. Poco tegnente, e che si disfà ageuolmente. Lat. *putris, solubilis*, dice Seruio, e Palladio *resolutus*. Pallad. E da scegliere il campo grasso, e farinacciolo, che ricerchi poca fatica.

FARINATA. Viuanda fatta d'acqua, e farina, cotta nella pentola al fuoco, alla quale anche diciam PANICCIA, vsata da' poueri huomini, e contadini. Lat. *puls, tis*. Vit. S. Pad. Ogni dì si facea fare una scodella di farinata liquida. M. V. 6. 54. La poluere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due, si fa pieno il vaso, a modo di farinata. Sen. Pist. Questa non è diletteuol cosa, farinata, pan d'orzo, e acqua.

FARISEO. Setta d'Ebrei. Lat. *Pharisæus*. Gr. φαρισαῖος. Passau. 35. Più volte spregiato, e schernito da' Farisei, non se ne curaua. Maestruz. E questo è lo scandalo de' Farisei, i quali si scandalezzauano della dottrina di Dio.

FARNETICARE. Vacillare, dir cose fuor di proposito, ed è proprio de' febbricitanti. Gr. φρενιτιᾷν. Lat. *febre delirare, insanire*. Bocc. n. 69. 24. Che dice Pirro? Farnetica egli? E Lab. n. 147. Tu farnetichi a santà, e ánfani a secco.

FARNETICATO. Sust. farnetico. Fr. Iac. T. Come'l malato, ch'è in farneticato, Al qual valer non puote medicina [cioè nel farnetico]

FARNETICHEZZA. Farnetico sust. Maest. Aldobr. Termina in flusso di sangue, e in farnetichezza.

FARNETICO. Sust. vacillamento, il farneticare. Gr. φρενῖτις. Lat. *mentis delirium, phrenesis*. Dialog. S. Greg. M. Credendo la fante, ch'egli parlasse per farnetico. Bocc. n. 73. 15. E noi ha lasciato nel farnetico d'andar cercando le pietre nere [cioè nella sciocchezza, e nella pazzia]

FARNETICO. Add. infermo di farnetico. Gr. φρενιτικός. Lat. *phreneticus*. Caualc. Med. cuor. Che come e detto, egli farnetico, anzi morto spiritualmente. E appresso. E douiamo auer compassione a chi le dice, come a farnetico, o infermo dell'animo. Passau. 342. Ed i suo' reggimenti e parole, saranno, come di persona farnetica, ed ebbra.

FARRICELLO. Dim. di farro. Lat. *farriculum*. Pallad. Del grano nuouo mondo si fa farricello.

FARRO. Lat. *far, ador*. Cr. 3. 9. 1. Il farro è quasi simile alla spelda, ma è più grasso in erba, e nel granello. Pallad. Di questo mese si è solenne sementa di grano, e farro. Vit. S. Pad. Mangiaua due uolte la settimana, e non più, e allora mangiaua farinata di farro.

FARSETTACCIO. Cattiuo farsetto. Bocc. n. 19. 22. E datole vn suo farsettaccio, e vn cappuccio.

FARSETTAIO. Facitor di farsetti. Fau. Esop. E se alcuno fosse, che volesse stare a cucire o a barbiere, o farsettai. Quader. Con. Demmone al Cima farsettaio, per cucitura d'un farsetto, e di bambagia, per acconciare vn suo copertoio.

FARSETTINO. Dim. di farsetto. Bocc. n. 14. 8. Lui in un pouero farsettino ritenendo. Quad. cont. Disse, che gli volea per un suo farsettino, e per sue calze.

FARSETTO. Vestimento del busto, come giubbone, e camiciuola. Lat. *thorax*. Bocc. n. 52. 5. E auendo un farsetto bianchissimo in dosso. E nou. 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso. E nou. 15. 18. Veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto. N. ant. 93. 1. Il discepolo, mostrandosi d'acconciargliele da' piedi, si gli appuntò la camicia col farsetto, e poi disse: tralti. Fau. Esop. Vn farsetto bene a otto suoli, pezza sopra pezza, afflitto di sudore, e una ceruelliera. ¶ Trar la bambagia del farsetto, vale sneruare, per troppo coito. Lat. *vires, coitu venereo, eneruare*. Bocc. n. 30. Si la bambagia del farsetto tratta gli auea, che egli a tal'ora sentiua freddo, che un'altro sarebbe sudato.

FASCIA. Striscia di panno lino lunga, e stretta, la quale, auuolta intorno a che che si sia, lega, e strigne leggiermente. Lat. *fascia*. Filoc. lib. 3. 162. Gli pareua esser tutto ignudo, con una fascia dinanzi agli occhi, e non saper che si fare. ¶ Per similit. corpo, per esser fascia del-

l'anima.

l'anima. Dan. Purg. c. 16. Allora incominciò con quella fascia, che la morte *dissolue*. E Inf. c. 24. E Nardo, e Mirra son l'ultime fasce. Qui ual nido, e parla della Fenice. ¶ Per la superficie della corteccia dell'albero. Cr. 2. 23. 13. E ciò si faccia con considerazione, e riguardo, si che non si fenda la fascia della corteccia. E così si dice **FASCIA** di tutte le cose, che circondano, e difendon l'altre. E **FASCE** per metaf. significa l'infanzia dell'huomo, o cosa attenente ad essa, si come appo i latini *cunabula*, o vero *incunabula*. M. V. 11. 65. molta giouentù, che non passaua l'adolescenza, ec. Per tali furono portati allo squittino, che giaceano nelle fasce. Petr. canz. 39. 4. Questo, dall'or, ch'io m'addormiua in fasce, Venuto di dì in dì. Montemagno Rim. Trasformata s'è in uoi, o nuoua sorte Data dal dì delle mie prime fasce. Rim. ant. P. N. E questo saueria vn garzon di fasce. Dan. Purg. c. 7. Ottacchiero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai di Vincislao suo figlio.

FASCETTO. Dim. di fascio. Lat. *fasciculus*. Bocc. n. 96. 7. Sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne. Mor. S. Greg. Dirà alli suoi mietitori, cogliete il loglio, e fatene fascetti per arderlo.

FASCIARE. Circondare, e intorniar con fascia. Lat. *fasciare, fascia ligare*. Caualc. specch. cr. Era si pouera, e mal uestita, che non auea di che fasciare Giesù. Bocc. n. 35. 9. E dentro la vi mise fasciata in un bel drappo. ¶ Per similit. semplicemente circondare. Lat. *circundare*. Bocc. n. 44. 8. Faccialeuisi vn letto tale, quale egli vi cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargia. E nou. 60. 11. trouarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. Dan. Par. c. 8. Quasi animal di sua seta fasciato. E cant. 12. Del qual si fascian ventiquattro piante. E cant. 19. Se s'armasse del monte, che la fascia. E Purg. c. 27. Fasciati quinci, e quindi dalla grotta. G. V. 11. 6. 6. Per la porta di fuori del castello, fasciato dintorno, con detti ambasciadori. M. V. 8. 74. Quinci, e quindi fasciata dalle ripe, e stretta nel fondo dou'era la uia. Il suo contrario è **SFASCIARE**. Lat. *fascias dissoluere*: ¶ Per similit. si dice di tutte le cose circondate, infino d'una Terra, alla quale si rouinino, e abbattino le mura, che ciò si dice anche, smantellare. Bern. Orl. E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia.

FASCIATELLO. Piccol fascio. Lat. *fasciculus*. Cr. 3. 7. 9. Nell'ore della molta secchezza le spighe, e i legami si rompano: e poi, legata, si porti all'aia, con fasciatelli annouerati.

FASCINA. Vedi **FASCIO.**

FASCINATA. Vedi **FASTELLO.**

FASCINAZIONE. Malia, che si fa con gli occhi, che per altro uocabolo è detta mal d'occhio: e pigliasi anche per ogni sorta di malia. Lat. *fascinatio, fascinum*. Passau. 333. Faccendo'l Diauolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò uedeuano.

FASCIO. Qualunque cosa accolta insieme, e legata, di peso, che huomo possa portarla. Lat. *fascis*. Bocc. n. 28. 16. Sopra un fascio di paglia il posero. Dial. S. Greg. M. E, faccendo fascio d'ogni erba, subitamente morì. E questo è prouerbio, e uale, non distinguere il buon dal cattiuo. Lat. *Fas, nefasque confundere. Sacra profanis miscere*. Dan. Inf. c. 30. poi fece sì ch'un fascio era egli, ed io. ¶ Per metaf. peso, carico, aggrauio, così di corpo, come d'animo, e di cose innanimate. Lat. *onus, pondus, fascis*. Petr. Son. 267. Vie più lento, e frale D'un picciol ramo cui gran fascio piega. E Son. 60. Io son già stanco sotto'l fascio antico. G. V. [illegible] 55. 1. Considerando di non potere per lor medesimi sostenere sì gran fascio. ¶ Per qual si voglia cosa raccolta insieme. Lat. *congeries*. Ricord. Mal. Le compilarono, e recaronle di gran fascio in picciol volume. M. V. 8. 1. Basti sotto'l fascio di poche parole di dir cotanto. Vit. S. Padr. Dall'ora in qua, ch'io ci fui rinchiusa, feci quasi un fascio de' miei peccati, e habbogli sempre tenuti dinanzi agli occhi. Diciamo **FASCINA** a vn picciol fascetto di legne minute, o di sermenti. ¶ In prouerbio. Auer più fasci, che altri ritortole, o ritorte: cioè saper trouar più scuse, o ripieghi, che altri non calunnie, o rimprouerij. ¶ Andare in fascio, o negozio, o cosa materiale, tanto è, quanto, Andare in rouina, in confusione. Lat. *pessundari, pessumire*. M. V. 11. 100. Perchè vedieno le cose de' Pisani per ire in fascio.

FASCIVOLO. Piccol fascio. Lat. *fasciculus*. Cr. 3. 15. 5. In piccoli fasciuoli si lega con erbe, o con vinchi, e nel campo si secca. Mor. S. Greg. Perchè aurebbe detto quel giudice, che lo loglio douesse esser ricolto in fasciuoli?

FASTELLINO. Dim. di fastello. Lat. *fasciculus*. Coll. S. Pad. Ponendo per guanciali al capo nostro cotali fastellini sottili, e lunghi, de' più grossi papiri, che possono essere di sei piedi. Annot. Vang. Dirò a' segatori, cogliete imprima il loglio, e legatelo in fastellina, e ardetelo.

FASTELLO. Fascio, ma dicesi propriamente di legne, paglia, erbe, e simili. Lat. *fascis*. Passau. c. 22. tagliaua legne, e, fattone un gran fastello, s'ingegnaua di portarlo. i più testi a penna hanno **FASTELLO.** Liu. M. E tentano le scuri attortigliate di fastelli di uerghe. E altroue. Ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fecene empiere i fossi. E questo si chiama, fascinata. E da, fastello fastellone, e fastellaccio. E fastellone, e fastellaccio, si dice, per ischerno, d'huomo disadatto, e, fuor di misura, grande. Morg. Come fu in terra questo fastellaccio, l'altro s'auuenta, ec.

FASTIDIARE. In att. signif. recar fastidio. Lat. *tadio afficere, molestiam afferre*. Filoc. lib. 2. 46. Le cose di che l'huomo abbondeuole si truoua, fastidiano. ¶ In signif. neut. pass. auere in fastidio. Lat. *fastidire*. Amm. ant. Fatti ricchi, fastidiansi de' poueri amici, con la loro pouertà, acciocchè non paia, che appo loro sia rimasa alcuna cosa del primaio bisogno.

FASTIDIO. Noia, tedio, rincrescimento. Lat. *fastidium, tadium, molestia*. Bocc. n. 32. 8. Disse tante cose di questa sua bellezza, che fu un fastidio a udire. Amm. ant. I frutti, che di poi pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui. Petr. Son. 236. Ch'altro rimedio non auea'l mio cuore Contra i fastidi, onde la uita è piena [cioè molestia] ¶ Per modo di procedere fastidioso. Lat. *morositas*. Bocc. n. 64. 8. Or ecco, io non posso più sostener questo tuo fastidio: Dio tel perdoni. G. V. 12. 71. 1. Ed era il loro un gran fastidio, che con maggiore audacia, e prosunzione, usauano il lor maestrato. ¶ Per ogni sorta di sporcizia, e di porcheria. Lat. *spurcitia*. M. V. 3. 88. Agli ambasciadori di catun Comune, fu fatto uergogna, e gittato addosso, caualcando per la Città, vituperoso fastidio. Cr. 9. 68. 3. E leuar loro il fastidio, cioè l'abbominazione.

FASTIDIOSAMENTE. Con modo fastidioso. Lat. *morosè*. Filoc. lib. 1. 202. Fastidiosamente, mescolando le Romane ceneri, con le barbariche non conosciute.

FASTIDIOSO. Add. importuno, rincresceuole, tedioso, Lat. *molestus, insolens, arrogans*. Bocc. n. 64. 10. Vbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. Dan. Inf. c. 3. Da fastidiosi vermi era ricolto. ¶ Per isdegnoso, schifo, incontentabile. Lat. *morosus, difficilis*. Amm. ant. Modo è di fastidioso stomaco molte cose assaggiare.

FASTIDITO. pien di noia, di fastidio e rincrescimento. Lat. *molestia affectus*. Petr. canz. 39. 2. Se già è gran tempo fastidita, e lassa Se di quel, ec.

FASTIDIVME. Astratto di fastidio, quantità di fastidj. Lat. *molestiarum congeries*. Fr. Giord. D. Or non douremmo disiderar d'uscire di questo fastidiume del Mondo?

FASTIGIOSO. Pien di fasto, fastoso. Agn. Pand. Ragionando della Masserizia, con qualunque letterati, non fastigiosi, vdirebbon volentieri.

FASTO. Alterigia, arroganza, pomposa granderza. Lat. *fastus*. Espos. Salm. Da fasto di superbia viene discordare dal detto degli altri. Ar. Fur. In tanto fasto, in tanto orgoglio crebbe, Ch'esser parea di tutto'l Mondo schiua. E altroue disse.

FASTOSO. Che vale pien di fasto. Non siate però tumide, e fastose, Donne, per dir, che l'huom sia vostro figlio. Lat. *fastosus*.

FATALE. Cosa che vien dal fato, data, e conceduta dal fato, destinata. Lat. *fatalis*. Petr. Son. 11. Così sempr'io corro al fatal mio Sole. Dan. Inf. c. 5. Non impedir lo suo fatale andare. G. V. 1. 22. 1. Andando Enea, per fatal guida della Sibilla. Pist. Ouuid. Certo, allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri auuenimenti, doueano a ritroso volgere le mie fusa. Petr. huom. Ill. Scipione Emiliano, fatale distruzion di Cartagine, passò in Affrica.

FATAPPIO. Vccelletto. Franco Sacch. E guadagnò co' fatappi in pochi dì, ciò ch'egli auea in Lombardia messo al disotto. Morg. Euui il fatappio, ed euui la cornacchia. E talora si dice, fatappio, a fanciullo di poca fermezza.

FATARE. Destinare, dare in fato. Lat. *fato constituere*, *destinare*. Fr. Giord. S. Se io non posso fare in altro modo, se non, ne più ne meno, che mi fati la stella, che dunque ci fanno le leggi? E appresso. Esser fatato, cioè venir da' fati. Lat. *in fatis esse*. Se tu non mi togli l'arbitrio, e che ciò, ch'io fo mi sia fatato. Rim. ant. Faz. Vb. E disse, e' t'è fatato, Ch'io non mi deggia mai da te partire. Metam. Protesilao primaio, si come fue fatato, cade per la lancia d'Ettore.

FATATAMENTE. Per concessione, e permission di fato, destinatamente. Lat. *fataliter*. Virg. Eneid. M. Prima venne fatatamente in Italia.

FATATO. Dato, e permesso da' fati, destinato. Lat. *fato constitutus*, *destinatus*. Sen. Pist. Non creder già, che le cose fatate degl'Iddij si mutino, per tua preghiera. FATATO lo pigliano ne' lor poemi i Poeti eroici, per invulnerabile, e che non possa esser ferito. Come cantano d'Achille, di Cigno, d'Orlando, di Ferraù, e simili. Lat. *invulnerabilis*. Dell'armi. Ar. Fur. Fatate l'armi auea, ma quella botta Pur tramortito il manda fuor di sella. E par, che venga da FATA, che significa incantatrice.

FATICA. Affanno, e pena, che si sente, e si patisce nell'operare. L. *labor*. Boc. n. 44. 9. Con gran fatica, e pericolo, se caduto fosse, peruenne in sul verone. E n. 43. 10. Al qual pareua del Ronzino auere vna compagnia, e vn sostegno delle sue fatiche. E n. 8. 4. Consumarsi la lor fatica in trattar paci, ec. E n. 11. 10. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. Dan. Inf. c. 2. Toglieua gli animai, che sono in terra Dalle fatiche loro. Petr. Son. 263. Porto dell'amorose mie fatiche. E Son. 280. Riposo alcun delle fatiche tante. E canz. 48. 4. Con pericol presente, e con fatica. ¶ Fatica anche diciamo all'operare, e all'opera stessa, condotta a fine. Lat. *opus*. Questa è mia FATICA, Questa è fatica del tale. Diciamo ancora FATICA per lo premio dell'opera. L. *merces*, *manupretium*. Io voglio le mie fatiche, Non mi defraudare le mie fatiche, ec.

FATICANTE. Che dura fatica, che s'affatica. Lat. *laborans*. Bocc. g. 4. p. 20. Con grandissimo danno del faticante s'adoperano.

FATICARE. In att. signif. trauagliare, affliggere, tempestare. Lat. *dinexare*, *iactare*. Bocc. n. 17. 6. Diuersi venti faticaron la naue, doue la donna era. E n. 73. 20. Calandrino faticato dal peso delle pietre. E letter. Con grandissima guerra affaticò i Romani. ¶ In signif. neut. pass. affaticarsi. Lat. *laborare*. Bocc. g. 8. f. 2. Poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, sotto'l giogo ristretti, ec. E n. 64. 6. Donna, tu ti fatichi in vano. ¶ Faticare vna cosa, affaticarsi per acquistarla, che più comunemente diremmo, affaticarsela. M. V. 11. 13. Tra i predatori solo M. Bonifazio, per sua cortesia, fu sanza preda, lasciandola a chi l'auea faticata.

FATICATO. Stracco, affannato, trauagliato dalla fatica. Lat. *defessus*. Bocc. concl. n. 2. E da dare alla penna, e alla man faticata, riposo.

FATICHEVOLE. Atto ad affaticarsi, e che s'affatica. Lat. *laboriosus*. Declam. Quintil. C. Che cosa si truoua nella natura miglior, che l'api? Quelle sono temperate, fedeli, faticheuoli.

FATICOSAMENTE. Con fatica. Lat. *laboriosè*. Fiamm. lib. 5. 19. Posto, che faticosamente il portassi, pur, vinta da giusto colore, con meno angoscia lo sosteneua. Cr. 6. 35. 3. La scatapuzza, ec. purga di sopra, e di sotto faticosamente, e con angoscia [cioè nojosamente. Lat. *molestè*.

FATICOSISSIMO. Superl. di faticoso. Lat. *laboriosissimus*. Petr. huom. Ill. La'ndustria del faticosissimo, e ardentissimo Capitano. Qui AFFATICANTISSIMO.

FATICOSO. Pien di fatica. Lat. *Laboriosus*, *difficilis*. Bocc. proem. 4. Poichè faticoso esser soleua, ogni affanno togliendo via, ec. E Lab. n. 44. Egli non è così malageuole il riuscirne, ma è faticoso. Vit. Cr. D. Hai veduto, come fu faticosa, la lor pouertà. Petr. canz. 34. Con faticosa, e diletteuol salma. E son. 2. O vero al poggio faticoso, alto.

FATIGABILE. Lo stesso, che faticheuole. Qui vale faticoso. Lat. *Difficilis*. Guid. G. Il quale ardire, con sagace studio, dentro reggere lungamente, per fatigabile pazienzia, si sforzoe.

FATO. Determinazion d'Iddio, intorno all'huomo: e, secondo la verità Cristiana, dice Boezio, essere vna disposizion nelle cose mobili, per la quale, la prouidenza d'Iddio da ordine, e norma a ciascuna cosa. Lat. *fatum* Dan. Purg. c. 30. L'alto fato d'Iddio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal viuanda Fosse gustata, sanza alcuno scotto. E Inf. c. 9. Che gioua nelle fata dar di cozzo. Bocc. n. 98. 47. I miei fati mi traggono a douer soluere la dura quistion di costoro. Petr. Son. 258. O mia stella, o fortuna, o fato, o morte. E Son. 101. Dagli occhi, ou'era, io non so, per qual fato. In questi tre esempli è preso al modo de' gentili.

FATTA. Spezie, foggia, sorta. Lat. *species*, *genus*. Cr. 2. 4. 17. E la corteccia è di due fatte, cioè la corteccia d'entro, e la corteccia di fuori. Bocc. n. 73. 11. Egli, ne son d'ogni fatta, ma tutte son quasi nere. ¶ Ed Essere in su la fatta è tanto, quanto Essere in su la traccia, e quello, che noi diciam. Per la buona. Lat. *rectam viam ingredi*. E MALAFATTA ogni errore di tessitura.

FATTAMENTE. Con la particella, SI auanti, significa in tal guisa, in tal modo, in tal maniera, in tal foggia. Lat. *adeo*, *sic*, *ita*. Bocc. g. 6. f. 1. Sij dunque Re, e sì fattamente ne reggi, ec. ¶ Senza il SI, auanti, vale effettiuamente, effettualmente, con effetto. Lat. *Re ipsa*. Fr. Giord. S. Noi poni in croce fattamente, ma per te non rimane.

FATTEZZA. Forma, figura, fazione delle membra. Lat. *forma*, *figura*. Bocc. n. 17. 2. Pareuano le sue fattezze bellissime. Petr. Son. 36. Piansemorto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte. Bocc. Sopra Dante. E prima ti dice l'altezza, e la fattezza di questo circolo. Qui FOGGIA.

FATTEVOLE. Ageuole a farsi. Lat. *facilis*. M. V. 9. 48. E ciò era fatteuole senza contrasto, per forza, che appresso'l castello aueua il Comune. Ciò diremmo anche, FACITOIO.

FATTIBELLO. Liscio, con che le donne cercano di farsi belle. Lat. *fucus*, *cerussa*. Lab. n. 250. Quando la mattina del letto vsciua, prima che posto s'auesse il fattibello.

FATTICCIO. vedi ATTICCIATO.

FATTIVO. Che fa, che opera. Lat. *efficiens*. Cresc. 2. 12. 1. Ed è in essa insiememente la materia, e la virtù fattiua.

FATTO. Negozio, faccenda, maneggio, azione. Lat. *negotium*, *actio*, *res*, *factum*. Bocc. n. 43. 15. E, mangiato e beuuto, s'andaron pe' fatti loro. E nou. 44. 12. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro. E nou. 30. 2. Adunque, venendo al fatto, dico, che, ec. G. V. 1. 1. 1. De' fatti passati della nostra Città di Firenze. E lib. 12. 8. 5. E credeansi ch'al tutto il Duca annullasse il popolo in detto, e in fatto. Dan. Inf. c. 4. Che molte volte al fatto il dir vien meno. E Purg. 23. Alcun ch'al fatto, o al nome si conosca. E can. 27. Anzi che'l fatto sia sà le nouelle. E Par. 16. E le palle dell'oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. Petr. canz. 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda. Bocc. n. 45. 2. Stati nella lor giouentudine, quasi sempre in fatti d'arme, e soldati [cioè fazione] E nou. 7. 12. Qual che gran fatto dee esser costui, che ribaldo mi pare [cioè, cosa, marauiglia] G. V. 11. 59. 10. Più di centomila fiorin d'oro, senza quelli vi si spesono poi, che fu vn gran fatto, compensando, ec. Dan. Purg. 33. Con bestemmie di fatto offende Dio [cioè con gli effetti] ¶ Per modo di procedere. Lat. *ratio*, *institutum*. Caualc. specch. cr. Veggiamo che spesse volte il Padre si lamenta del figliuolo, e si ne dice male, e dispiacegli il fatto suo. ¶ Per la persona di chi si parla. Bocc. n. 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani [cioè di lui] In prouerbio. Doue bisognano i fatti, le parole non bastano. Lat. *ubi opus est facto*, *verba non sufficiunt*. E quell'altro. Dal detto al fatto u'è vn gran tratto. Lat. *aliud est dicere*, *aliud est facere*.

FATTO. Add. Perfetto, compiuto. Lat. *perfectus*. Fiamm. lib. 4. 70. Di bellissime danze, d'infiniti strumenti, d'amorose canzoni, così da giouani, come da donne, fatte, sonate, e cantate, risuonano. E parlando di frutte, o di simil materie, val, perfezionato, stagionato.

FATTORE. Facitore. Lat. *factor*, *opifex*. Dan. Inf. c. 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. E Purg. 16. l'anima semplicetta, che sa nulla, Saluo, che mossa da lieto fattore. Petr. Son. 284. Or se sueghiata fra gli spirti eletti, Oue nel suo fattor l'alma s'interna. Bocc. n. 1. 1. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore.

tore. E nou. 53. 6. L'uno, si come fattore della disonesta cosa. ¶ Per ragazzo, seruo. Lat. *famulus*. ¶ Per quello, che ha cura delle posessioni, che altrimenti è detto Castaldo. Lat. *villicus*. ¶ Per que' fanciulletti, che si tengono per li seruigi delle botteghe. Lab. n. 122. In continui romori co' serui, con le fanti, co' fattori, co' fratelli, e figliuoli de' mariti medesimi, stanno. ¶ In prouerbio. Fattor nuouo tre dì buono. E FATTORE dicono i fanciulli a un legnetto piccolo, fatto a conio, il quale e' fanno girare con una sferza, e anticamente il dicean paléo. Lat. *turbo*. Gr. βέμβιξ.

FATTORIA. Vedi CASTALDERIA.

FATTVCCHIERA. } Vedi FACIMOLA.
FATTVCCHIERIA. }

FATTVRA. Facitura, facimento. Lat. *factura, opus, opificium*. G. V. 1. 41. 1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 7. 6. 4. E più tosto fattura di Dio, che forza umana. E lib. 11. 91. 3. Il guadagno della moneta dell'oro, valeua l'anno, pagate le fatture, fiorin dumila [cioè manifatture] Lat. *manupretium*. ¶ Per consiglio, e sudducimento. Lat. *consilium*. N. ant. 78. 3. Onde, per fattura di quel barone, il Re mandò per vn fornaciaio. ¶ Per creatura. Dan. Par. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie. ¶ Per malia, e stregoneria. Lat. *veneficium*. M. V. 1. 9. E però si disse, che, per fattura malefica, la Reina pareua strana dall'amore del suo marito. E lib. 2. 24. Per forza di malie, e fatture, che gli erano state fatte. ¶ Diciamo anche FACITICCIO, ma è parola bassa, e sempre in cattiuo significato. ¶ E FATTVRA chiamano i mercatanti La nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, ch'e' commettono, mandano, o riceuono: e dicono Tornare alla fattura, quando, pesando, numerando, o misurando, i pesi, numeri, o misure rispondono a que' della nota. ¶ E Comperar per la fattura, quando si sta alla nota, senza pesare, numerare, o misurare, o si fa l'uno in cambio dell'altro, come: pesare, in cambio di contare, o pur si pesa, ma non al netto, ma con le inuoglie, o si pesa cose, che per viaggio possono auer preso umido, che allora si tratta pigliarle per la fattura, perchè non s'intenda pagare, se non conforme a che deono rispondere i pesi, secondo la nota.

FATTVRO. Participio futuro attiuo del verbo fare. Lat. *facturus*. Dan. Par. 6. Fatto auea prima, e poi era fatturo.

FAVA. Sorta di legume. Lat. *faba*. Bocc. n. 91. 7. S'accorse, l'Abate auer mangiato faue secche. G. V. 11. 93. 3. Per ogni maschio, che batterzaua in San Giouanni, per auere il numero, mettea vna faua nera, e per ogni femmina vna bianca. Bocc. 30. Ma si era di rado, che non era altro, che gittare vna faua in bocca al Leone. Prouerbio. Dar poco a chi è capace di molto. ¶ Per voto, vsandosi in Firenze ne' magistrati, confermare il suo parere con le faue nere, o bianche, e render con esse il partito, sì come anche vsarono i Greci. Lat. *suffragium, calculus*. G. V. 12. 21. 2. Vincendosi, ec. per centodieci faue nere il meno. Don. Gio. dalle Celle. Solamente t'hai a guardar di non dar consiglio e di non metter faua, che'l Papa sia preso, o morto. Dicesi in prouerbio. La faua, e la mela con l'acqua allega. ¶ Pigliar due colombi a vna faua, cioè con una sola astuzia ingannare in vn medesimo tempo, due. Lat. *in saltu vno capere duos apros*. Morg. E come il tradimento doppio andaua, Per pigliar due colombi a vna faua. E FAVA diciamo anche a quella viuanda fatta di faue infrante, e cotta nel tegame, il che si dice anche, MACCO. Lat. *fabacia*. Onde il prouerbio. Potere andar per la faua alle tre ore: dicesi delle donne brutte, e vecchie. E FAVA quella parte del membro virile dal prepuzio alla punta, detta così per similitudine, alla quale i medici dicono in Lat. *glans*.

FAVELLA. Il fauellare. Lat. *sermo, locutio*. Bocc. n. 65. 11. S'aueua messe alcune pietruzze in bocca, acciocchè esse alquanto la fauella gl'impedissero. Petr. Son. 291. E'n don le chieggo sua dolce fauella. Fr. Gui. rim. ant. Che certo a gran pena haggio, Tanta lena ch'io possa, Trar di bocca la fauella. ¶ Per linguaggio, e idioma particolare. Dan. Inf. c. 5. Fu imperadrice di molte fauelle. E cant. 2. Con angelica uoce in sua fauella. Boc. n. 42. 1. 2. La giouane, udendo la fauella latina, dubitò.

FAVELLAMENTO. Il fauellare. Qu ragionamento. Vit. S. Giouamb. E molti fauellamenti, e molte cose se ne diceua per le contrade.

FAVELLARE. Manifestare altrui i concetti dell'animo, per le parole, e uien dal Lat. *fabulari*, vsato da' Comici comunemente. Lat. *loqui, fari*. Bocc. nou. 65. 8. E quiui, senza fauellare, in guisa, che scorger si potesse la uoce. E nou. 13. 3. Piacendo alla Reina, che sopra ciò si fauelli. Dan. Par. c. 5. Sì preciso di sopra si fauella. E Par. 12. Per cui del mio sì ben ci si fauella. Petr. Son. 183. Amor, par, ch'all'orecchie mi fauelle. Passau. 142. E benignamente fauellandogli. ¶ Dicesi Fauellar con la bocca piccina, cioè fauellar cautamente, e con rispetto. Lat. *cautè loqui*. ¶ Fauellar senza barbazzale: cioè senza riguardo, o rispetto, e sciolto, e libero da ogni timore. Lat. *libere loqui, nudo capite dicere*. ¶ Fauellar per cerbottana, cioè per interposta persona. ¶ Fauellar, come gli spiritati, cioè, per bocca d'altri. Lat. *ut aedituus responsa numinis praedico*.

FAVELLATORE. Che fauella. Lat. *locutor*. Bocc. n. 55. 6. Giotto, il quale bellissimo fauellatore era. Albert. cap. 14. Da schifare è l'amistade del fauellatore, e con molta lingua.

FAVELLATRICE. Verbal femm. che fauella. Lat. *Sermocinatrix*. Lab. n. 142. Non fauellatrici, ma seccatrici sono.

FAVELLIO. Fauellamento, cicalamento. Lat. *sermo*. Ouuid. Pist. E non sia presso a luogo, doue si faccia fauellio. Diremmo anche CICALIO, CICALAMENTO, CICALATA, CICALECCIO tutti di modo basso. Morg. Questa è stata vna lunga cicalata.

FAVILLA. Schizzo di fuoco, scintilla. Lat. *fauilla, scintilla*. M. V. 1. 50. Della quale surse, come di piccola fauilla, fuoco di smisurata grandezza. Petr. Son. 204. Ne per duo fonti solo vna fauilla Rallenta dello'ncendio. Dan. Par. c. 1. Poca fauilla gran fiamma seconda. E Inf. c. 6. Superbia, inuidia, e auarizia sono Le tre fauille, ch'hanno i cuori accesi. Petr. huom. ill. Di quella fauilla crescerebbe grande ardore: della qual fiamma, per lo tempo futuro, arderebbbe tutta la Republica. ¶ Per metaf. Son. 205. Gli occhi belli ora in Ciel chiari, e felici, ec. Diceuan lor fauille oneste, e nuoue. E Son. 169. E'l Ciel di vaghe, e lucide fauille. S'accende intorno. E Son. 171. Duo begli occhi chiusi Rimaner dopo noi pien di fauille. Dan. Par. c. 4. Beatrice mi guardò con occhi pieni, Di fauille d'amore. E can. 17. Parran fauille della sua virtute. E cant. 33. Ch'una fauilla sol della tua gloria Possa lasciare alla futura gente.

FAVILLO. Splendore. Lat. *splendor*. Dan. Par. 20. O dolce Amor, che di riso t'ammanti, Quanto pareui ardente in que' fauilli.

FAVILLVZZA. Dim. di fauilla. Lat. *scintillula*. Bocc. n. 8. 7. E pure, auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fauilluzza di gentilezza. Qui, qualche poco.

FAVNO. Voce Lat. *faunus*. Ouuid. Pist. Li satirelli, che sono Iddij delli boschi, e li Fauni, che sono Iddij de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riuiere.

FAVO. Fiale. Lat. *fauus*. Cr. 9. 103. 1. Quando son pieni di pecchie, vi sentiamo piccolo mormorio, imperocchè le vote sedie de' faui, sì come concaue, ec. E cap. 99. 6. Per li quali si corrompe l'uso de' faui.

FAVOLA. Dal latino fabula, trouato non vero, ma talora verisimile, talora nò, come gli ápologi, e le trasformazioni d'Ouuidio: e de' verisimili, come le nouelle del Boccaccio, il qual nel proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, e storie, che dir le uogliamo. E n. 47. 9. Compose vna sua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. E Lab. n. 95. Senza, che colui di me faccendo vna fauola con alcuni [cioè mettendomi in canzone] Dan. Par. 29. Non ha Firenze tanti Lapi, o Bindi, Quante sì fatte fauole per anno In Pergamo si gridan quinci, e quindi. Petr. Son. 217. La mia fauola breue è già compita. E Son. 1. Ma veggo ben, sì come al popol tutto, Fauola fu' gran tempo; auendo riguardo a quel luogo d'Orazio. *Heu me per vrbem (nam pudet tanti mali) fabula quanta fui*. Dan. Inf. 23. Volto era in su la fauola d'Esopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dou'e' parlò della rana, e del topo. Pataffio. Br. La fauola sarà dell'uccellino, ed è prouerbio, che vale, nelle domande repeter sempre le medesime cose, e non venir mai a conclusione: il che anche si dice La canzone dell'uccellino. Diciamo in prouerbio La fauola del tordo: guardagli alle mani, volen-

do significare fatti contrarj all'apparenze, da vn tordo, che preso, e vedendo lagrimare, per caso, l'uccellatore, mentre agli altri schiacciaua il capo, disse a' compagni, che'l faceua per compassione, e vn replicò, Guardagli alle mani. Lat. *crocodyli lacryma*.

FAVOLARE. Raccontar fauole. Lat. *fabulas narrare*. Gr. μυθολογεῖν. N. ant. 30. 1. Auea vn suo nouellatore, il quale facea fauolare, quando erano le notti grandi.

FAVOLATORE. Raccontator di fauole. Lat. *fabulator*. N. ant. n. 30. 1. Il fauolatore cominciò a dire vna fauola d'un villano.

FAVOLEGGEVOLMENTE. Fauolosamente. Lat. *fabulosè*. Fior. d'Ital. D. La quale fauoleggeuolmente si dice, che era d'oro.

FAVOLEGGIARE. Fauolare. Petr. canz. 4. 3. Ou'è'l fauoleggiar d'Amor? le notti? Dan. Par. c. 2. Fan di Cain fauoleggiare altrui. E can. 15. Fauoleggiaua con la sua famiglia De' Troiani, ec. Laber. n. 96. Così ella tra le femmine di me fauoleggia [cioè fa beffe, scherno, mi mette in baia, in fauola, in canzone] Fau. Esop. P. N. Fauoleggia l'Autore. ¶ Per inuentare, e compor fauole. Lat. *fabulas componere*. Pass. 343. Come fauoleggiando scriuono i poeti.

FAVOLESCA. Quella materia uolatile di frasche, o di carta, o d'altra simil cosa abbruciata, che il vento leua in alto. Lat. *quisquiliæ volantes*. Com. Par. 4. Allora attutati sono parimente, il ferro, la terra, l'argento, e l'oro, e ridotte quasi in fauolesca, che sia portata dal vento. Oggi FALAVESCA.

FAVOLESCO. Fauoloso, di fauola. Lat. *fabulosus*. Com. Par. 2. Sua materia amplificando introduce vna fauolesca opinione.

FAVOLICO. Fauoloso. Com. Inf. c. 9. Poi tocca la fauolica offensione, che fece Ercole a Cerbero.

FAVOLOSAMENTE. Con modo fauoloso, fintamente. Lat. *fabulosè*. Com. Inf. 14. la quale, fauolosamente si dice, che facea diuentare gli huomini animali.

FAVOLOSO. Che ha della fauola, che tien di fauola. Lat. *fabulosus*. Bocc. n. 20. 3. Si credono quello con dimostrazioni fauolose potere quel, che essi non possono. Petr. cap. 2. Tra questi fauolosi, e uani amori.

FAVORARE. Fauorire, aiutare, difendere, e proteggere altrui: di quei verbi, che sono ora del primo ordine, e or del quarto. Lat. *fauere*. G. V. 1. 46. 2. E fauoraronla assai, e die lerle stato. E lib. 5. 2. 1. deuotamente fu riceuuto, e fauorato. Lib. Am. Quelli, che è fauorato da' fati, e vuol vincer per litigare. Dan. Par. 9. Perch'ella fauorò la prima gloria di Iosuè.

FAVORATO. Add. da fauorare. Qui fauoreuole, o fortunato. Lat. *secundus, prosper*. M. V. 11. 18. Ritratto il capitano dalla poco fauorata battaglia.

FAVORATORE. Che fauorisce. Lat. *fautor*. G. V. 9. 265. 2. Sì come rubello di santa Chiesa, e fauoratore, e sostentator degli eretici.

FAVORE. Grazia, che si conferisce in altrui, protezione, aiuto, difesa. Lat. *fauor, studium*. Bocc. n. 29. 11. Ad essere in lor fauore si dispose. E g. 2. f. 2. Nel quale il fauor loro, verso la Reina lietamente mostrauano. G. V. 4. 21. 4. Assediò il detto Papa, e suoi Cardinali, col fauor de' Romani in Castel Sant'Angelo. Dan. Par. c. 11. Duo principi ordinò in suo fauore Che quinci, e quindi le fosser per guida. Petr. cap. 5. Tal uenia contr'Amore, e'n sì secondo Fauor del Cielo.

FAVOREGGIANTE. Che fauorisce. Lat. *fauens*. Bocc. Introd. n. 45. La Fortuna essere alla nostra andata fauoreggiante.

FAVOREGGIARE. Fauorare. G. V. 4. 5. 2. Sempre fauoreggiaro la Città di Firenze. M. V. 8. 75. Come uolle Fortuna, che per li peccati de' popoli, souente fauoreggia coloro, che, allora sono flagel d'Iddio. Serm. S. Agost. Cam. Rin. La grazia, la quale m'ha fauoreggiato, oltre ad ogni credere vmano.

*FAVOREGGIATORE. Fautore, che fauorisce. Lat. *fautor*. Lib. Amor. Meriteuolmente possa esser tenuto fauoreggiatore, e compagno di quelli. M. V. 8. 86. Come eretici, e fauoreggiatori dello scismatico capitan di Forlì. Com. Inf. c. 10. Infino che visse, fue fauoreggiatore degli auuersarj della Chiesa. Maestruz. Ma se sono interdetti i fauoreggiatori, o vero i participatori nel peccato, non sono nominatamente interdetti.

FAVOREVOLE. Che è in fauore, e in aiuto altrui. Lat. *propitius, fauorabilis*. Bocc. n. 45. 5. A douere il suo desiderio ottenere, gli fosse fauoreuole. E lib. 9. 317. 2. Erano fauoreuoli, e solleciti alla guardia della Città. Bocc. n. 1. 10. Riceuuta Ser Ciappelletto la procura, e le lettere fauoreuoli del Re.

FAVOREVOLMENTE, E FAVOREBILMENTE. Con fauore. Lat. *fauorabiliter*. Guid. G. La qual cosa gl'Iddij fauoreuolmente promettano, e aiutando, concedano. Liu. M. Il popolo rispondea fauorebilmente.

FAVSTO. V. Lat. fortunato, prospero, felice. Lat. *faustus, fortunatus*. Dan. Par. c. 14. Esso litare stato accetto, e fausto.

FAVTORE. V. Lat. Fauoreggiatore. Lat. *fautor*. G. V. 10. 3. 1. Sismatico, e fautore degli eretici. M. V.... Fece sopra la compagnia il processo, che auea fatto sopra il Capitan di Forlì, come suo fautore.

FAVVLE. Campo doue sieno state seminate faue, e poscia suelte. Lat. *fabalia, lium*. Cr. 3. 14. 2. Seminansi ottimamente dopo ricolta nelle stoppie, o uero fauúli, due volte arati. Luig. Pul. Beca. E che per mezzo il fauúl per dispetto, T'ho cacciato il buciacchio, e su per l'aia. Vale ancora gambi delle faue, lucidi, e secchi.

FAZIONE. Statura, effigie, fattezze, cera, aria. Lat. *forma, effigies, statura, ratio*. Nou. ant. 7. 3. Il quale era di nobile fazione, staua con peritosa faccia. E nou. 21. 2. Ditemi disse lo'mperadore, di che fazione, e di che guisa era vestito. Messere, egli era canuto, e vestito di vergato. G. Vill. 12. 89. 4. Vn'altra ne trasse di nuoua fazione, dou'era vna donna vecchia a sedere in figura di Roma [cioè differente da quella] E lib. 8. 78. 7. E di fazione di corpo meglio fornito, che nullo Cristiano. Tes. Br. lib. 5. cap. 9. L'astore è vn'uccello di preda, ec. ed è di fazione, e di colore, simile allo sparuiere, ma è maggior del falcone. ¶ Per aggrauio, grauezza, angheria. Lat. *vectigal, tributum*. G. V. 7. 149. 1. Recógli sotto sua Signoria, faccendo loro pagare libbre, e fazione. Mirac. Mad. E del suo argento il francò da quella fazione. Qui OBBLIGO. Vale anche, FATTO, come. Ella fu vna gran fazione. E SETTA, e PARTE, come, Fazion Ghibellina, Guelfa. Lat. *factio*.

F E

FEBBRAIO. Nome del mese, che i Latini disson *februarius*, dal fare in esso i sacrifici pe' morti, ch'e' diceuan *februa*. G. V. 9. 47. 4. Furono sconfitti da' Caualieri del Re Ruberto, ch'erano in Colle, a dì 24. di Febbraio 1312. Cr. 13. 2. 1. Del mese di Febbraio, e di tutti gli altri si può conoscere la bontà, e la malizia del luogo abitabile.

FEBBRE. Calda intemperie di tutto'l corpo, e ne sono di diuerse spezie, e hanno diuersi nomi, come: febbre continua, terzana, quartana, putrida, maligna, etica: degli effetti, e qualità delle quali, leggansi i medici. Bocc. n. 77. 68. Lei d'una fiera febbre, e degli altri accidenti guerirono. Dan. Inf. 25. Pur come sonno, o febbre l'assalisse. E can. 27. A guarir della sua superba febbre, domandommi consiglio. Petr. Son. 285. Quale ha già i nerui, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deue. Febbre cassale diciamo l'ultima, che ammazza. Lorenz. Med. canz. Ella l'ebbe ben cassale, E così lo suo Vallèra.

FEBBRICANTE. Febbricitante. Fr. Giord. S. Questa è l'altra condizion della febbre: se i febbricitanti hanno sete l'effetto suo si è morte.

FEBBRICARE. Auer febbre. Lat. *febricitare, febrire*. Espos. Vang. Il Vangelo d'oggi contiene, come Cristo curò la suocera di San Piero, che febbricaua.

FEBBRICELLA. Dim. di febbre. Lat. *febricula*. Vit. S. Pad. A Zozzima entrò una febbricella, e rimase nel monistero. Omel. S. Greg. E una febbricella leggieri ritornando gli vccide. Diremmo anche FEBBRVZZA.

FEBBRICIATTOLA.

FEBBRICINA.

FEBBRICITANTE. Che ha febbre, tormentato da febbre. Lat. *febricitans, febriens*. Bocc. concl. n. 6. Chi non sà che'l uino, ec. direm noi, perciocchè e' nuoce a' febbricitanti, ch'e' sia maluagio?

FEBBRICOSO. Febbricitante. Vendetta. Cr. E sempre mai era febbricoso. M. V. 9. 107. E molti febbricosi, e farnetichi, ballando, e cantando moriuano. Cr. 9. 65. 2. E quando son febbricosi si conoscono in ciò, che son caldi al toccare. E febbricoso, che induce febbre.

FEBBRILE. Di FEBBRE. E che procede da febbre. Lat. *febrilis*. Cr. 4. 1. 1. Le foglie della vite sono molto medicinali, ec. in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano.

FEBBRVZZA. Vedi FEBBRE.

FECCIA. Superfluità, e parte più grossa, e peggiore, e quasi escremento di cose liquide, e viscose. Lat. *fæx*. Pall. l. mettendo alle sue radici feccia molto recente, di vin vecchio. Bocc. nou. 62. 11. Il doglio mi par ben saldo, ma egli mi pare, che uoi ci abbiate tenuto entro feccia. E n. 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino. Qui, escremento del ventre, sterco. ¶ Per metaf. Bocc. n. 8. 5. Le virtù, di quaggiù dipartitesi, hanno, nella feccia de' vizj, i miseri viuenti abbandonati. E nou. 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma: che anche in questo significato diremmo CANAGLIA, SCHIAZZAMAGLIA, MARMAGLIA. E alla feccia del vino, e d'altri liquori, diciamo POSATVRA. ¶ In prouerbio Imbottar sopra la feccia, che uale arroger danno a danno.

FECCIAIA. Buco nel fondo del mezzúle, doue si mette la cannella alla botte, e per lo qual si può trar la feccia. Cr. 4. 41. 7. E fatto questo, con una mazza fessa, nel vaso posta, lungamente si rimeni, e più volte di sotto, per la fecciaia, si tragga. E in un uaso ancor si ripongà, e quando chiarificato sarà, ogni torbidezza, ec.

FECCIOSO. Pien di feccia, o imbrattato di feccia. Lat. *faculentus*. Qui per metaf. fastidioso, lezioso, spiaceuole, importuno, incomportabile. Lat. *difficilis*, *morosus*. Bocc. n. 58. 5. A cui li modi fecciosi della nipote dispiaceuano.

FECONDARE. Far fecondo, fertile, abbondante, e dicesi propriamente di terreno. Lat. *foecundare*. Qui è metafora. Fr. Iac. T. Ora senti il dolce inuito, Di che tu se fecondata. Serm. Sant'Agost. La nostra madre Vergine Maria, fu eletta sopra tutte l'altre creature, fecondata, e ordinata di tutte le grazie, e d'ogni virtude.

FECONDIA. Fecondità, rigoglio. Lat. *luxuries*, *foecunditas*. Cr. 11. 12. 1. Acciocchè la tolta semenza, per fecondia delle mal'erbe non affoghi.

FECONDITA. L'esser fecondo, così d'animali, come d'erbe, e di piante. Lat. *foecunditas*, *feracitas*, *fertilitas*. Pallad. Imperocchè, nel suo luogo, si riceue quella fecondità da la madre. Mor. San Greg. Non solo dice, che gli fosson tolte l'asine, ma che erano grauide, acciocchè, se forse quelli uili animali, poco turbassono l'animo suo, per la uil condizione, almeno più lo turbassono, per la fecondità loro.

FECONDO. Fertile, che genera, e produce abbondeuolmente, contrario di sterile. Lat. *foecundus*, *fertilis*, *ferax*. San Grisost. Egli è quegli, lo quale fa la sterile feconda, e dagli letizia di molti figliuoli. Petr. canz. 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al vero Dio, sacrato e uiuo tempio, Fecero in tua virginità feconda. Lab. n. 325. Forse, che in loro vennono da principio da feconda prole [cioè nata di madre feconda]

FEDE. Vna delle virtù teologiche, detta in lat. *fides*, e da alcuni *persuasio*. Mor. S. Greg. La fede è argomento di cose, che non appariscono. Albert. cap. 4. Fede è sustanza di cose da sperare, e argomento, e pruoua di cose non apparisceuti. Dan. Par. 24. Fede è sustanza di cose sperate, e argomento delle non paruenti. E Inf. c. 2. A quella fede, Ch'è principio alla via di saluazione. G. V. 12. 40. 3. Traslazione di Signorie, e di sette, e apparimento d'alcun Profeta, e di nuoui errori a fede. ¶ Per religione. Lat. *fides*, *religio*. G. V. 1. 60. 1. Si sparse per Toscana, e per tutta Italia, e poi per tutto'l Mondo, la uerace fede di Iesu Cristo. ¶ Per giuramento, a fe d'Iddio, o in fe d'Iddio: modo di giurare, come appo i latini *Aedepol*, *medius fidius*, e simili. Bocc. n. 54. 4. In fe d'Iddio se tu non la mi dai, tu non aurai mai da me cosa, che ti piaccia. E nou. 15. 34. In fe d'Iddio, se tu non v'entri, noi ti darem tanto, ec. ¶ Per fidanza. Lat. *fiducia*. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piega. Bocc. nou. 44. 13. Questo non meritò l'amore, il quale io ti portaua, e la fede, la quale io aueua in te. ¶ Per affetto, e amore. Lat. *fidelitas*, *beneuolentia*. Bocc. n. 49. 12. Insieme con Federigo, che con somma fede le seruiua, mangiarono il buon falcone. ¶ Per lealtà. Lat. *fides*. Dan. Inf. c. 13. Fede portai al glorioso ufizio: e qui anche, amore, e affetto. ¶ Per lealtà, e promessa di lealtà. G. V. 6. 71. 3. Erano di buona fe, e leali tra loro. Bocc. n. 17. 45. Senza seruare al suo amico, e signor fede. E nou. 50. 15. Gettata via la sua onestà, e la fe le promessa al suo marito. E nou. 29. 8. Non volendo della sua fe mancare. Dan. Inf. c. 5. Che ruppe fede al cener di Sichéo. ¶ Per credenza. Lat. *fides*. Bocc. n. 45. 16. E dando alle parole fede. Dan. Inf. c. 13. Cose, che torrien fede al mio sermone. Petr. Son. 213. E vdir cose, ond'l cuor fede acquista. E son. 258. Rotta è la fe degli amorosi inganni. ¶ Per testimonianza. Dan. Par. 7. Ma d'esserui entro mi fece assai fede. Petr. Son. 206. E fa qui de' celesti spirti fede. ¶ Talora con l'aggiunto di pura, e di buona, dinota purità, e semplicità. Bocc. n. 30. 7. La giouane, di buona fede, rispose. G. V. 5. 4. 6. E fu semplice huomo, e di buona fede.

FEDECOMMESSARIO. Quegli in chi va il fidecommisso. Lat. *fideicommissarius*. Maestruz. Questo falla ne' legatarj, e fedecommessarj, i quali testimoniano in causa testamenti.

FEDEDEGNO. Degno di fede. Lat. *fide dignus*. Bocc. Introd. n. 8. Quantunque da fededegno vdito l'auessi.

FEDELE. Sust. suddito, uassallo, detto così dal giuramento di fedeltà, e d'ubbidienza al suo Signore. Lat. *subditus* Gr. ὑπήκοος. N. ant. 73. 1. Vn fedele d'un suo signore, che tenea sua terra. G. V. 4. 25. 1. Ed erano fedeli de' Conti Guidi.

FEDELE. Add. che osserua fede, pien di fede, leale. Lat. *fidelis*, *fidus*. Bocc. n. 69. 4. Li benifici, liquali tu hai da me riceuuto, ti debbono fare obbediente, e fedele. Dan. Inf. c. 3. Degli Angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio, ma per se foro. Petr. Son. 245. In dubbio stato si fedel consiglio, cioè buono, e sicuro. E canz. 49. 6. D'ogni fedel nocchier fidata guida. ¶ Talora, ancorchè add. ha forza di sust. Dan. Par. c. 26. E quel che spera ogni fedel, com'io. Qui, cattolico. E Inf. can. 2. E disse ora abbisogna il tuo fedele Di te. Petr. Son. 298. Fedel mio caro, assai di te mi duole, e in virtù ci s'intende, o amante, o amico, o seruidore, e simili. ¶ Per suddito. Guid. G. Onde Priamo, riceuuto approuamento da' suo' fedeli, elesse, per suo ambasciadore, e legato, Antenore. E diciamo FEDELE a Cristiano, e che tenga la vera fede di Cristo. Ar. Fur. Non voglia tua bontà, per mio fallire, Che'l tuo popol fedele abbia a patire.

FEDELISSIMO. Superl. Lat. *fidelissimus*. Bocc. n. 94. 13. Ha in casa vn suo fedelissimo seruidore. Introd. n. 25. I Cani fedelissimi agli huomini.

FEDELMENTE. Con fede, con fedeltà. Lat. *fideliter*. Bocc. n. 93. 13. Familiarmente accompagnato, e fedelmente consigliato. G. V. 1. 1. 2. E però fedelmente io narrerò, in questo libro, in piano volgare [cioè con verità, e senza passione] Caualc. fr. ling. E però dice, che l'huomo debba domandare in fede, cioè fedelmente.

FEDELTA. Osseruamento di fede, lealtà. Lat. *fidelitas*. Bocc. n. 67. 13. Ma se vuogli la fedeltà del tuo famiglio conoscere. G. V. 2. 11. 2. Carlo Magno fece lor giurar fedeltà a santa Chiesa. E lib. 6. 10. 1. Si teneano alla fedeltà, e vbbidienza della Chiesa. E lib. 10. 160. 3. E giurarono la fedeltade perpetua del Comune. E lib. 7. 78. 1. Acciocchè i Toscani facessero la sua fedeltà, e comandamenta [cioè osseruassero i suo' comandamenti]

FEDERA. Sorta di panno d'accia, e bambagia, del quale si fanno i gusci alle coltrici, e a' guanciali. Quad. cont. Pagò in Proenza in vna federa di coltrice grande, di filo, che comperò per Andrea suo figliuolo, e recarla in Firenze, con anche sei federe. E FEDERA diciamo anche a quella sopraccoperta di panno lino, o di drappo, fatta a guisa di sacchetto, nella quale si mettono i guanciali, e'l metterueglì diciamo INFEDERARE, e SFEDERARE il cauarneglì.

FEDIMENTO. Ferimento, il ferire. Lat. *vulneratio*, *sauciatio*. Declam. Quintil. P. Ma se per la ventura i fedimenti dell'unghie, o tormenti, mi muteranno.

FEDIRE. Ferire. Lat. *ferire*, *vulnerare*, *sauciare*. Bocc. n. 43. 14. La onde, ella fu per mettere vn grande strido, temendo d'esser fedita. E nou. 41. 32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimóne, fediti. G. V. 5. 35. 4. Non intesero se non a romper le schiere co' petti de' destrieri, senza fedire colpi.

FEDITA. Vedi FERITA.

FEDITADE. Bruttura, sporcizia. Lat. *foeditas*. Com. Inf.

c. 11. Pone fedirade di luogo per la puzza, e indi corruzione d'aere.

FEDITO. Sust. ferito. Lat. *sauciatus, vulneratus, saucius*. Bocc. n. 17. 24. Ma i preghi del fedito, ec. dal pericol della morte la liberarono, doue, col fedito insieme, scese in terra.

FEDITORE. Feritore. Lat. *sauciator, vulnerator*. G.V.11.133. 4. Feciono due schiere, l'una di 1200. Caualieri per feditori. M.V.7.15. E questa schiera douea percuotere appresso i feditori. In questi due esempli vale vn'ordinanza di soldati. Tes. Br. 5. 11. E sappiate, che tutti gli vccelli feditori son di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace.

FEDO. Sporco, schifo, imbrattato, puzzolente. Lat. *foedus, a, um*. Dan. Inf. c. 12. Da tutte parti l'alta valle feda Tremò.

FEGATELLA. Erba: i latini la dicono *hepatica*, ed è la medesima, che *lichen*. Gr. λειχὴν. Cr. 6. 45. 1. Epatica, cioè fegatella, è fredda, e secca nel primo grado, ed è erba, che cresce ne' luoghi acquidosi.

FEGATO. Interiore, e quasi visco ingrassato, ed è simile al sangue, ed in esso è la sedia della libidine, e da esso hanno il principio tutte le vene, ed è il primo strumento alla generazion del sangue, e abbraccia, quasi dita, in alcuna parte, lo stomaco. Lat. *iecur*. Passau. 361. Quando 'l fegato fosse riscaldato, o oppilato. Tes. Br. 4. 2. Se fegato di bue non lo guarisce. Filoc. lib. 5. 165. Vn fegato, con tutto 'l polmone, di vecchissimo Ceruo.

FELCE. Erba nota, della qualità della quale Vedi Mattiuolo. Lat. *filix*. Cr. 2. 20. 6. Il giunco, la felce, e la gramigna si vincono con l'arare. E lib. 2. 20. 5. Considererai, ec. s'egli è vestito di felci, o di gramigna, o di spine, o vero bronchi. Pallad. E se porrai sopra essi paglia, o felci, non verrà mai l'omore della calcina ad esse.

FELCEQVERCINA. Lat. *polipodium*. Gr. πολυπόδιον. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco, nel secondo, e vulgarmente s'appella felcequercina.

FELICE. Prospero, benauuenturato. Lat. *foelix, fortunatus*. G.V. 6. 60 3. La felice, e benauuenturosa oste tornò in Firenze. Dan. Inf. c. 1. O felice colui, cui iui è legge. Bocc. n. 3. 2. La sciocchezza spesse volte trae altrui di felice stato, e mette in grandissima miseria. Petr. Son. 208. O felice, o lieto giorno.

FELICEMENTE. Con felicità, prosperamente, benauuenturosamente. Lat. *foeliciter, prosperè*. Bocc. n. 70. 7. Così amando i due compagni, l'uno più felicemente, che l'altro.

FELICITA. Bene perfetto, e sufficiente, e contento, di se medesimo, beatitudine vmana, prosperità, benauuenturanza. Lat. *foelicitas*. Lib. Sent. Arr. Felicità si è vn'atto, che procede da perfetta virtù dell'anima, e non del corpo. Bocc. n. 98. 31. Il quale sopra ogni sua felicità, e più, che la propria vita l'amaua. Tes. Br. lib. 6. 29. La felicità non è cosa da eleggere per altrui, ma per se medesimo, come la sanitade. Dan. Purg. c. 17. Altro bene è, che non fa l'huom felice, Non è felicità, non è la buona Essenzia, d'ogni ben frutto, e radice.

FELICITARE. Far felice. Lat. *foelicem reddere, * foelicitare*. Dan. Par. 13 Felicitando se di cura in cura. Montem. Rim. Suelta è nel monte, oue sperar solea Felicitarmi in le mortali spoglie.

FELLO. Maluagio, ingiusto, empio, di mal talento, scellerato. Lat. *improbus, impius, scelestus*. Buti. Fello è colui, che pensa di mal fare ad altrui. Maest. Aldobr. Chi gli ha in fuori, e grossi, si è fello, e gran parlatore. Dan. Inf. c. 17. E da lunge si pone Dal suo maestro, disdegnoso, e fello. E can. 21. Ma e' gridò nessun di voi sia fello. E can. 8. Che gridaua or se giunta anima fella. Petr. Son. 249. E quelle voglie giouinili accese Temprò, con vna vista dolce, e fella.

FELLONE. Agumentatiuo di FELLO. Lat. *crudelis, dirus*. Bocc. n. 47. 11. E fieramente diuenuto fellone, appena d'ucciderla si ritenne. G. V. 11. 40. 2. Della qual promessa falli, si come fellone, e traditore. E num. 3. Che s'aueua conceputo con disordinata, e fellona couidigia. Tes. Br. 2. 41. Saturno, il quale è di sopra tutti, ed è crudele, e fellone, e di fredda natura.

FELLONESCAMENTE. Con fellonia. Lat. *crudeliter, improbè*. Paol. Oros. Fellonescamente pensarono di pigliare la Signoria.

FELLONESCO. Di fellonia, pieno di fellonia. Lat. *crudelis, impius, improbus*. M. V. 3. 40. Come, per grande, e fellonesco ardire, gli venne fatto. Coll. S. Pad. Nata subitamente la confusion de' linguaggi, costrinse l'opera, che i maladetti, e felloneschi huomini aueuano preso ardimento di fare. Tau. dicer. Per tutte queste ragioni, ch'io ho dette a quella affamata, e fellonesca oste, che t'aspetta.

FELLONESSA. Add. Che non si dice se non a genere femminino, come dottoressa, e simili, e val fellona. L. *crudelis, impia*. Liu. M. E come la figliuola, fellonessa e pessima, scalpitò il corpo del suo padre. E appresso. Ancora è chiamato quel luogo la ruga fellonessa, ch'ella fece il corpo del suo padre a' pie de' caualli affollare, e scalpitare.

FELLONIA. Mala volontà, scelleratezza. Lat. *perfidia, scelus, flagitium*. G. V. 11. 44. 5. Il traditor Mastino, giouane d'età, e più di senno, e fellonia, e trascotato, e ambizioso. Dan. Par. c. 16. Sopra la porta, ch' al presente è carca Di nuoua fellonia, di tanto peso. Com. Inf. c. 15. L'uno, e l'altro fa fellonia, e di mala morte muoiono. Grad. S. Girol. Non ischernisce neuno huomo, non pensa male, non ha vana letizia di fellonia. E appresso. Quelli, che le sue fellonie dirà, e l'abbandonerà, misericordia trouerrà inuerso di Dio. Albert. c. 2. Da costrignere è la lingua, che non parli fellonia. E cap. 31. Guadagnar l'oro, per guerra, è fellonia, e per Mare è pericolo, e, per falsitade, e vituperio.

FELLONOSAMENTE. Fellonescamente. G.V. 7. 65. 2. Fellonosamente gli disfidò a morte loro, e i loro figliuoli. Ricord. Malesp. Fellonosamente gli disfidò lo Re a morte. Liu. M. I quali più fellonosamente si combatterebbono.

FELLONOSO. Pieno di fellonia. Lat. *scelestus, impius, perfidus*. G.V. 11. 44. 6. E auueggendosi per ciò tardi della fellonosa intenzione del disleale Mastino. Liu. M. Perocchè egli aueano impresa fellonosa guerra.

FELTRO. Buti. Feltro è panno composto di lana compressa insieme, e non tessuto con fila. G. V. 5. 29 3. Il quale in su vn pouero feltro, fu leuato Imperadore. E FELTRO si dice anche a mantello, o gabbáno fatto di feltro da far viaggio. E GABBANO è mantello ma con maniche. oggi è detto anche PALANDRANA. L. *endromis*. Gr. ἐνδρομίς.

FEMMINA. Quell'animale così ragioneuole, come bruto, che concorre col maschio, come recipiente, sesso. L. *foemina*. Bocc. n. 19. 9. E tu medesimo di, che la tua moglie è femmina. Tes. Br. 1. 13. Adam fece Iddio, ma la femmina fu fatta della costa dell'huomo. Petr. Son. 151. Femmina è cosa mobil per natura. Amm. ant. Che altro è femmina, se non inchineuole amistà, fuggeuole pena, necessario male, natural tentazione, domestico pericolo, diletteuol dannaggio, natura di male dipinta di color di bene. E appresso. Alla femmina diede natura l'animo inchineuole, e a nuocere: ammaestrò il suo petto di molte malizie, ma le negò la forza. ¶ Per donna. Lat. *mulier*. Bocc. n. 42. 8. La buona femmina, questo vdendo, ne le prese pietà. G. V. 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa de la Reina. Alb. cap. 23. Con lagrime mette guato, quando la femmina piagne. Dan. Inf. c. 4. D'infanti, e di femmine, e di viri. Talora in signif. di MOGLIE, sì come, huomo di, MARITO. Lat. *vxor, coniux*. N. ant. 65. 4. E quelli, che aueua auuto 'l pane, doue non era la moneta, disse con la femmina sua. Tau. dicer. Tre cose cacciano l'huomo fuor di casa: la casa mal coperta, il fummo, e ria femmina. ¶ Talora per MERETRICE. Lat. *meretrix*. Bocc. n. 79. 26. Quando io andaua talora, co' miei compagni, alle femmine. E num. 4. Tu eri ito a qualche altra femmina, e voleui comparir molto orreuole con la roba dello scarlatto. Declam. Quintil. P. Vn pouero giouane, amaua vna femmina comune. Distinguonsi anche l'erbe, e le piante in femmina, e maschio, e dicesi esserci di quelle, che male allignano l'una, senza l'altra, come dice della palma Pier Crescenzio, e Achille Tazio.

FEMMINACCIA. Peggioratiuo, di femmina: ma qui si piglia per grande, e grossa. Bocc. n. 79. 17. Oh ella vi parrebbe la bella femminaccia.

FEMMINACCIOLO. Vago di femmine, e che stà volentier tra esse, effeminato. Lat. *mulierosus, effeminatus*. Sen. Pist. Perche 'l coraggio diuenta a poco a poco femminacciolo. Pass. 135. Non istruffo, non leggiadro, non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. Fr. Iac. Cess. Sapeua ben lo 'ngegnoso huomo, che 'l male dilettamento fa gli huomini femminaccioli, e assottiglia il corpo soggetto a carnalità.

FEM-

Femminale. femminino. Lat. *fœmininus, fœmineus*. Com. Par. 15. Io fui il tuo cominciamento radicale umano, non femminale [cioè sono il ceppo della tua casa]

Femminella. Auuilitiuo di femmina. Lat. *fœmella*. Bocc. n. 62. 9. L'hai uenduto cinque gigliati, il quale io, femminella, ec. l'ho venduto sette.

Femmineo. Di femmina. Lat. *fœmineus*. Bocc. Lab. n. 132. Ed è questo esecrabil sesso femmineo, oltre ad ogni altra comparazion, sospettoso. Petr. cap. 9. Nel cuor femmineo fu tanta fermezza.

Femminesco. Da femmina. Lat. *fœmineus*. Valer. Mass. la cui figliuola non ebbe animo femminesco. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non vsa, con femminesca mano, alla rocca.

Femminetta. Dim. di femmina: detto per uaghezza. Lat. *fœminula, fœmella*. Bocc. n. 54. 3. Vna femminetta della contrada, la qual Brunetta era chiamata. Dan. Purg. 21. La sete natural, che mai non sazia, Se non con l'acqua, onde la femminetta Sammaritana dimandò la grazia.

Femminevolmente, Femminilmente. Am. ant. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzoneuolmente sparto, e femmineuolmente dimostro. Testo. B. R.

Femminezza. Astratto di femmina, vedi MASCHIEZZA.

Femminile. da FEMMINA. Lat. *muliebris, fœmineus*. Boc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili. San Grisost. Non v'impacciate di consolarmi, che io non piango per affetto di carne, ne per tenerezza femminile. Dan. Inf. c. 9. Che membra femminili auéno, ed atto. Alber. cap. 23. Lo consiglio femminile, o egli è caro, o egli è troppo uile.

Femminilmente. Con modo, e costumi di femmina. Lat. *muliebriter*. Amm. ant. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, s'egli è garzoneuolmente sparto, e femminilmente dirotto.

Femminino. Di genere di femmina. Lat. *fœmininus, muliebris*. Guid. G. Conciossiacosache la femminina potenzia non possa soperchiar l'umana. Liu. M. Elli feciono fare vn tempio, e dedicare a Fortuna femminina, in rimembranza di femmine, che la Città auéno guarentita, e saluata.

Fendente. Sust. vedi PENDERE.

Fendere. Quasi diuidere per lo lungo. Lat. *findere, scindere, secare*. Filoc. lib. 1. 157. tagliando il fendè quasi infino a' denti. Dan. Rim. canz. 1. Cosi vedess'io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che'l mio squatra. Inf. c. 29. Con l'unghie ■ fendea ciascuna il petto. E Par. 23. Quel che fendendo va l'ardita prora. Virg. Eneid. M. ■ rendeua li scuri marosi d'aquilone. Dan. Purg. c. 8. Sentendo fender l'aere alle verdi ali, Fuggio'l Serpente. E la prima aratúra del campo, sì dice, fendere. Cr. 11. 10. 2. Ne' luoghi secchi, i campi più auaccio si fendono. ¶ In signif. neut. pass. *findi, discindi*. G. V. 12. 122. 2. Il campanil della Chiesa si fesse pel mezzo. Cr. 5. 32. 2. Se ne fanno conueneuolmente taglieri, e bossoli, i quali radissime volte fendono, il che diremmo anche SCREPOLANO, da SCREPOLARE. E di qui FENDENTE, che è colpo di spada di taglio, e per lo diritto. Bern. Orlan. Questa fra l'altre è quell'arme, che spezza, Punte, fendenti, e colpi duri, e spessi. Morg. Dannosi punte, dannosi fendenti, Dannosi stramazzoni. ¶ Per FENDERE, diciamo anche SFENDERE, che è appunto lo stesso: e anche SPACCARE.

Fendimento. Fessura. Lat. *fissura*. Declam. Quintil. C. Ma se per la ventura i fendimenti dell'unghie, e i tormenti mi ratterranno, pure io il uidi. Diremmo anche spaccamento.

Fenditvra. Fendimento, fessúra, crepatúra. Lat. *fissura, rima*. Cirug. M. Guigliel. Il segno di questo si è fregare il luogo doue appariscono le fenditure. Sen. Pist. Sono piccole finestre, che meglio paiono fenditure, che finestre. Cr 2. 19. 6. Imperciocchè, nella state, quando si secca, ec. si fende il loto, ch'è di sopra, di gran fenditúre: il che diremmo anche spaccatura, screpolo, screpolatura.

Fenice. Vccello fauoloso. Lat. *phœnix*. Gr. φοῖνιξ. Tes. Br. 5. 26. Fenice è un'uccello, il quale è in Arabia, e non n'è più in altro Mondo, ed è di grandezza d'Aquila. Dan. Inf. c. 24. Cosi per li gran saui si confessa, Che la Fenice muore, e poi rinasce. Lab. n. 157. Sono più rade, che Fenici. Petr. Son. 281. E questo il nido, in cui la mia Fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne?

Feralmente. Con ferità, crudelmente, bestialmente. Lat. *crudeliter*. Med. arb. cr. Innanzi, innanzi in te medesima t'accendesti feralmente di furia, e di rabbia bestiale.

Feria. festa, di festiuo, ma, per lo più, sono i giorni vacanti de' magistrati. Lat. *feria*. Maestr. Ferie son dette, quasi festiue, perchè danno riposo da quelle cose, che, in foro giudiciale, si soglion fare. Delle ferie alquante son temporali, alquante repentine, e subite, e alquante sono solenni. Temporali son quelle, che si danno per ricogliere i frutti, e bastano due mesi, per far la ricolta, e la uendemmia, ec. Le repentine ferie, ■ subite, son quelle, quando lo'mperadore comanda, o per vettoria, ch'egli ebbe, o quando menasse moglie, o vero, quando gli nascesse vn figliuolo. Ma le ferie solenni, o vero festiue, sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore, di Santo Stefano, di San Giouanni, degl'Innocenti, ec. Bocc. nou. 55. 4. Che le ferie si celebran per le Corti. ■ nou. 20. 8. Essendo a lui il calendario caduto da cintola, e ogni feria vscita di mente. E num. 5. auuisandosi forse, che così feria far si conuenisse con le donne nel letto, come egli faceua tal uolta, piatendo alle ciuili. M. V. lib. 11. 81. Sempre il Verno faciéno feria, dando alla guerra riposo [cioè si stauano] Lat. *otiari, feriari*. ¶ Far di feria, si dice da' Sacerdoti, il celebrar gli vfici de' giorni correnti, non festiui.

Feriale. Ordinario, da dì di lauoro, che diremmo anche TRIVIALE. Lat. *triuialis*. Bocc. Fiamm. lib. 4. 169. Con le quali io semplicemente, e di feriali vestimenti vestita, v'andai.

Ferialmente. Alla semplice, pianamente. Lat. *triuialiter, vulgariter*. Bocc. nou. 90. 11. Ed essendo assai ferialmente dalla donna riceuuto. Il che diremmo anche dozzinalmente, ordinariamente, e triuialmente.

Feriato. Che ha feria. Lat. *feriatus, feriaticus*. Sen. Declam. Occorsonci certi di feriati, che non si potè far giustizia. Mor. S. Greg. Per questa cagione, nella legge vecchia, si comanda, che'l settimo di sia feriato, per significar l'eterna quiete per esso.

Ferino. Di fiera, bestiale. Lat. *ferinus*. Filoc. lib. 7. 86. Il cuore, oue tu non regni, più tosto ferino è, che vmano.

Ferire. Percuotere con ferro, o altro, infino all'effusion del sangue. Lat. *ferire, sauciare, vulnerare*. Bocc. n. 17. 29. Con vn coltello, ferito il Prenze per le reni, infino all'altra parte il passò. E n. 45. 9. E, questo detto, gl'incominciò a ferire. Tau. rit. E Lancelotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. ■ altroue. Lancelotto fiere il Caualiere. Petr. Son. 123. Non fu mai Gioue, o Cesare si mossi, A fulminar colui, Questi a ferire. E Son. 165. L'aura celeste, che, nel verde lauro, Spira, oue Amor ferì nel fianco Apollo. E Son. 145. Dolce m'è sol senz'arme essere stato, Doue armato fier Marte, e non accenna. Dan. Inf. c. 21. E disse agli altri: omai non sia ferúto. E cant. 22. Ferir torneamenti, e muouer giostra [cioè armeggiare] ¶ In vece di percuoter semplicemente. Lat. *percutere*. Dan. Purg. 32. Agughia, ec. E ferio'l carro di tutta sua forza. E Inf. c. 10. Non fiere gli occhi suoi lo dolce lume? E cant. 9. Vento, ec. Che fier la selua, senza alcun rattento. E Par. 2. Quasi adamante, in cui lo Sol ferisca. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, ec. feriua alla scoperta e al diritto, sopra'l tenero, e delicato corpo di costei. E g. 10. p. 1. Per li solari raggi, che, molto loro auuicinandosi, gli feriéno. E nou. 42. 6. La barca ferì sopra'l lito. G. V. 11. 107. 2. E rupponui quattro galee, ferendo a terra, cariche di prigioni.

Feristo. Forse lo stile, che regge, e sostiene li padiglioni da campo. N. ant. 83. 6. Percosse tanto il capo al feristo del padiglione, ou'era legato, che s'uccise egli medesimo.

Ferita. Percossa, taglio, o squarcio, fatto nel corpo, con arme o altro. Lat. *vulnus, plaga*. Dan. Inf. c. 22. A lui, che ancor miraua sua ferita. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cuor piagato altroue. Cr. 9. 55. 6. Che nella ferita si metta seuo, ec. Bocc. n. 40. 12. Piacque alla donna il consiglio della fante, fuorchè di dargli alcuna fedita. Com. Purg. 29. Le fedite di colui, che ama son medicine, e li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi.

FERITA'. Bestialità, asprezza di natura, crudeltà. Lat. *feritas, immanitas*. Petr. cap. 3. Tardi pentito di sua feritate. Coll. S. Pad. Che i crudi barbari, dimenticata la lor feritade, auessono loro profferto pane, per coltella.

FERITOIA. Vedi BALESTRIERE.

FERITORE. Che ferisce. Lat. *sauciator, vulnerator*. Mor. San Greg. Eziandio, dopo questa presente vita, lo feritor della carità crescerà nelle lor menti.

FERMA. Condotta, che è il fermar chi che sia, prezzolato, a' tuo' seruigi, per tempo determinato. M. V. 2. 29. Ed essendo mancata la ferma de' lor soldati, per non partirsi con vergogna, ec. rifermarono i lor caualieri. E lib. 3. 108. Molti soldati, che auieno compiute lor ferme, senza uoler più soldo, traeuano a fra Moriale. Buti. Per dar la ferma al fatto [cioè confermazione] Lat. *confirmatio*. E FERMA diciamo al fermarsi, che fanno certa sorta di cani, quanto truouan le quaglie, o simili. Onde, Bracco da ferma.

FERMAGLIO. Borchia, che tien fermo, e affibbia i vestimenti. E BORCHIA è uno scudetto colmo, che, per lo più, non eccede la grandezza del nostro fiorin d'ariento, e serue a varj vsi, sempre per ornamento. Lat. *bulla, fibula*. Bocc. Filostr. Ch'esso gli uide un fermaglio nel petto Posto iui forse, per fibbiarsi il petto. M. V. 7. 91. E 'n sul petto gli si trouò il fermaglio papale. Lib. Astr. E ferma li due capi con gangheri, o con fermagli di legno, e con colla di cuoio. ¶ Per ornamento, e gioiello semplice. Lat. *bulla aurea*. Bocc. n. 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e 'l pomo, molte mie belle cinture, fermagli, anella, e ogni altra mia cara gioia, ch'io ho. E n. 99. 41. E oltre a questo vn fermaglio gli fe dauanti appiccare, nel quale erano perle mai simili non vedute.

FERMAMENTE. Con fermezza, con istabilità, saldamente. Lat. *firmiter, stabiliter*. Tes. Br. 2. 35. Che nulla cosa puote esser si fermamente ferrata in se medesima, si come quella, ch'è ritonda. Bocc. n. 6. 5. Alcune parole, le quali esso nella memoria fermamente ritenne. Vale anche, certamente, sicuramente, veramente, senza alcun dubbio. Lat. *procul dubio, firmè*. Bocc. n. 45. 14. Tu trouerrai fermamente, ch'ella è tua figliuola.

FERMAMENTO. Il Cielo stellato, l'ottaua sfera: e così comunemente in latino è detto *firmamentum*. Lab. n. 142. Sanno, come si volge il fermamento, quante stelle sieno in Cielo. Genes. Ha dato a gouernar lo Cielo, e, a certi, a muouer lo fermamento, e 'l fermamento a muouer le stelle.

FERMANZA. Stabilimento, confermazione. Lat. *firmamentum, stabilimentum*. G. V. 8. 9. 1. E dato, per lo Papa, stabilimento, e fermanza alla pace. ¶ Per sicurtà, e malleueria. Lat. *fideiussio*. M. V. 10. 84. Centottantamilla fiorin d'oro, parte allora, e del resto fermanza.

FERMARE. Terminare il moto, arrestare, rattenere. Lat. *compescere, cohibere. firmare vestigia*, disse Grisologo. Bocc. n. 47. 15. Li sergenti, che 'l menauano, per riuerenza del valent'huomo, il fermarono. E n. 48. 8. I Cani, presa forte la giouane ne' fianchi, la fermarono. Dan. Inf. c. 3. Quando noi fermerem li nostri passi. Petr. Son. 13. Fermò le piante sbigottito, e smorto. Bocc. n. 31. 16. Ma pur questa viltà vincendo il suo animo altiero, il uiso suo, con marauigliosa forza, fermò. ¶ In signif. neut. pass. L. *consistere*. Bocc. n. 41. 5. Fermatosi sopra 'l suo bastone, ec. La 'ncominciò intentissimo a riguardare. Dan. Inf. c. 9. Attento si fermò, com'huom, ch'ascolta. E can. 13. Quando 'l Maestro fu sour'esso fermo. Petr. canz. 4. 4. Che vostra vista in lui non può fermarse. ¶ Per confermare, stabilire. Lat. *firmare, stabilire*. Bocc. n. 70. 4. E questo fermarono con giuramento. G. V. lib. 9. 17. tit. Fecero parlamento, e fermarono taglia. Dan. Par. 5. Che nel fermar tra l'huomo, e Dio il patto. ¶ Per diliberare, e risoluere. Lat. *constituere, deliberare, decernere*. Bocc. n. 79. 24. A calendi sarà Capitan Buffalmacco, e io consigliere, e così è fermato. G. V. 9. 19. 3. Si fermò di non partirsi, ch'egli aurebbe la terra. Liu. dec. 3. Fermò, che non fosse la bisogna da trarre per la lunga. Fermar nella memoria, imprimere. Lat. *in mente imprimere*. Bocc. n. 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria.

FERMATO. Add. Lat. *certus, firmus*. Dan. Rim. Disse: Madonna, lo tuo cuore è stato Con sì fermata fede, Ch'a voi seruir gli ha pronto ogni pensiero [cioè fermo, e costante] E Petr. canz. 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita [cioè disposto, risoluto]

FERMENTO. Vedi FORMENTO. Lat. *fermentum*. Sen. Pist. E si come il fermento, che per la sua forza fa di molte cose prendere, e tenere insieme, ec. Cr. 5. 19. 3. Nel fermento della terra cauata si ficchino, scauatoui innanzi col palo.

FERMEZZA. Lat. *constantia, firmitas*. Albert. cap. 56. La fermezza è, secondo, che si dirà sotto, ferma stabilità dell'animo, e perseuerante in buono proponimento. Bocc. n. 2. 2. Con più fermezza d'animo seguitiamo. E n. 19. 8. Dee auere più di fermezza, e costanza. G. V. 4. 26. 4. E comunicossi con lui del corpo di Cristo, per più fermezza di pace [cioè perseueranza, e stabilità] Lat. *firmitas, stabilitas*. Dial. S. Greg. M. Incontanente, stando tutt. la casa, in sua fermezza, cadde il palco [cioè saldezza] Tes. Br. 1. 9. Che tutte cose, ec. per ciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi si muouono tostamente, e lieuemente [cioè stabilità] E lib. 4. 4. E indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, non tanto, ch'ella sia compiuta di fermezza [cioè consolidamente]

FERMISSIMAMENTE. Superl. di fermamente. Lat. *constantissimè*. Fiamm. lib. 5. 20. Io, sì come tu sai, fermissimamente t'amaua.

FERMISSIMO. Superl. di fermo. Lat. *certissimus, constantissimus*. Bocc. proem. n. 3. Ch'io porto fermissima opinione, per quelle essere auuenuto, ch'io non sia morto.

FERMO. Senza moto. Lat. *firmus, constans, stabilis*. Petr. Son. 220. Fermi eran gli occhi desiosi, e 'ntenti. Bocc. n. 65. 12. Stando adunque fermo, domandò la donna, ec. E n. 77. 55. Perchè senza star ferma, or quà or là si tramutaua. Dan. Inf. c. 1. Si che 'l piè fermo sempre era il più basso. E can. 6. Non auea membro, che tenesse fermo. E Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe. E Purg. c. 30. Qual timon gira per venire a porto, Fermo s'assise. Cr. 1. 4. 8. E l'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, son ree [cioè non correnti] Petr. canz. 35. 8. Canzon mia, fermo in campo, Starò, ch'egli è disnor morir fuggendo [Qui forte, e costante] ¶ Per istabile. Petr. cap. 12. Da poi, che sotto 'l Ciel cosa non vidi Stabile, e ferma. E canz. 5. 4. Lo mio fermo disio vien dalle stelle. Cr. 2. 21. 17. Del mese di Settembre, intorno all'equinoziale, quando il tempo è fermo, e chiaro, acconciamente si semina. Petr. canz. 32. Però più fermo, ognor di tempo in tempo, Seguendo, oue chiamar m'udia dal Cielo. E Son. 311. Risponde egli è ben fermo il tuo destino. Bocc. n. 33. 16. Il Duca pur fermo a volerne far giustizia staua. E per sodo, duro, saldo. Lat. *solidus*. Tes. Br. 5. 39. Il suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore elli vuol far suo nido, per couare le sue noua, elli vi fae col becco vn gran buco, e quiui fae le sue voua, e couale. E lib. 5. 44. Grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme. ¶ Per epiteto di NOTTE significa buona pezza, o alquanto di notte. Lat. *nox intempesta*. N. ant. 97. 2. Ella vuole che voi vegnate a cauallo, già quando sia notte ferma. ¶ E, canto fermo, diciamo a quello, che vsano i religiosi ne' Cori, senza variar di tempi, opposto alla musica.

FEROCE. Fiero, brauo, terribile, coraggioso, animoso nel combattere. Lat. *ferox, audens*. Bocc. n. 41. 10. Nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce diuenne. Passau. 271. E così dice, che fa il Leone, che gli animali feroci, che il contrastano, lacera, e uccide. Dan. Inf. c. 9. Guarda mi disse, le feroci Erine. Qui crudeli. Lat. *crudelis, atrox*. E Purg. c. 12. Che quiui per canti S'entra, e laggiù, per lamenti feroci [cioè spauentevoli] Lat. *horribilis*. E Par. 13. Ch'io ho veduto tutto 'l Verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. Qui sinonimo di RIGIDO.

FEROCEMENTE. Con ferocità. Lat. *ferociter*. G. V. 62. 8. Incontanente assalì ferocemente il Leone.

FEROCIA. Ferocità. Lat. *ferocia, ferocitas*. Salust. Catell. R. Spirando la ferocia dell'animo, ch'auena auuto viuo.

FEROCISSIMO. Superl. di feroce. Lat. *ferocissimus*. Bocc. Lab. n. 29. Vrli, e strida di diuersi, e ferocissimi animali.

FEROCITA. Fierezza, brauura. Lat. *ferocitas*. Petr. huom. Ill. A vmiliar la ferocità di quel popolo all'armi nato. Pallad. Stieno i ronzini di lungi l'uno dall'altro, per lor ferocitade, acciocchè non si nocciano insieme. Bocc.

Introd.

Introd. n. 32. Poich'a montar cominciò la ferocità della pistolenza, Qui crudeltà.

FERRAIVOLO. Chiunque maneggia, e lauora ferro. Lat. *faber ferrarius*. G. V. 7. 13. 6. I fabbri, e i ferraiuoli il campo bianco, con tanaglie grandi. Oggi FERRAIVOLO si dice a vna sorta di mantello semplice, con vn collare, che si chiama bauero. Lat. *pallium*. Gr. φᾶρος.

FERRAMENTI. moltitudine di strumenti di ferro da lauorare, e da mettere in opera. Lat. *ferramenta, orum*. Bocc. n. 15. 26. E quiui l'un di loro, scaricati certi ferramenti, che in collo auea. M. V. 2. 14. E fornirono la terra di molta vittuaglia, e di balestra, e di saettamento, e di legname, e ferramenti, e di buon maestri. Collaz. S. Pad. Perocchè, per questa cagione studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte. Cr. 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha pochi, o molti ferramenti, e masserizie da lauorare.

FERRANA. Mescuglio di biade, seminate per mietere in erba, e pasturarne il bestiame. Lat. *Farrago*. Cr. 12. 9. 2. Alla fine di detto mese si semina la ferrana, in luogo letaminato, per lo pasto delle bestie. Pallad. La ferrana in luogo letaminato si semina.

FERRARE. Munir di ferro che che si sia. Lat. *ferro munire, ferrum inducere*. G. V. 12. 15. 5. E per dispetto fece ferrare le finestre del popolo. E lib. 1. 32. 1. E fece ferrare i suo' caualli a ritroso. E lib. 4. 18. 3. Auendo ornato il suo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento.

FERRATO. Add. Lat. *ferratus*. G. V. 8. 55. 7. E ordinarsi vno con lancia ferrata, tegnendola a modo, che lo spiede alla caccia del porco saluatico, e vno, con grande bastone noderuto, come manico di spiede, e da capo ferrato a punta acuta, legato ad anelli di ferro. Lab. n. 231. Vedere gli huomini pro, e, gagliardi con le lance ferrate, giostrando. ¶ Per metaf. munito. Dan. Inf. 29. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati auean gli strali. Mess. Cino. Rim. Dauanti alla saetta sua s'affise Ferrata di piacer, che lo diuise. Amm. ant. Le ferrate menti Lussuria doma. Qui, dure.

FERRATORE. Che ferra, maniscalco. Lat. *veterinarius*. Stor. Aiolf. Il ferratore andò alla stalla, e vide Marzagaglia, e riconobbelo, e domandollo, doue l'aueua auuto. Maestruz. Che sarà de' barbieri, e de' ferrator de' caualli, s'e' fanno queste cose ne' dì delle feste? ec. ¶ Per fabbro. Lat. *faber ferrarius*. Tes. Br. 6. 27. Poniamo, che'l ferratore abbia cosa, che vaglia vno, e'l calzolaio abbia cosa, che vaglia due, e'l maestro della casa abbia cosa, che vaglia tre, ec. Dunque è mestiero, che'l fabbro tolga dal calzolaio l'opera sua?

FERRATVRA. Il ferrare, e'l modo del ferrare. Qui l'orma del ferro. G. V. 1. 32. 1. Acciocchè, partendosi, le ferrature de' caualli mostrassero, che gente fosse entrata in Fiesole, e non vscita.

FERREO. Di ferro. Lat. *ferreus*: Ouuid. Pist. Aimè lassa, perchè addimandò mai il nauilio il monton ferreo.

FERRIERA. Tasca, o bisaccia piena di strumenti di ferro. Fau. Esop. Vn paio di guanti in mano, gli sproni in piede, e vna ferriera da medicare. Oggi, astuccio. E FERRIERA diciamo a quella, che si porta per viaggio, per poter riferrare i caualli. E FERRIERA, anche la fucina, doue si raffina il ferro. Lat. *officina ferraria*. E Caua del ferro. Lat. *ferraria*.

FERRIGNO. Che tien di ferro. Lat. *durus, rigidus, ferreus, ferrugineus*. Amet. 55. Qual rigidezza tiene il tuo ferrigno animo, a non piegarsi ad alcuno amore? [cioè duro] Dan. Inf. c. 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno.

FERRO. Il più duro d'ogni metallo. Lat. *ferrum*. Bocc. n. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, ne di diamante. G. V. 4. 8. 1. Prendendo la corona del ferro fuor di Melano. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè incude. Dan. Par. c. 1. Qual ferro, che bollente esce del fuoco. E Inf. c. 8. Le mura mi parea, che ferro fosse. Petr. cap. 1. Con lei Marte Cinto di ferro i piè, le braccia, e'l petto. ¶ Per istrumento meccanico. Lat. *instrumentum*. Bocc. n. 69. 21. Fattisi dunque venire ferri da tal seruigio. E nou. 62. 6. Io ti veggio tornar co' ferri tuoi in mano. E nou. 32. 8. Parendogli terreno da' ferri suoi [cioè soggetto da poterla ingannar con le sue malizie]. ¶ Per arme. Lat. *gladius, ensis*. Pet. Son. 223. Non la bella Romana, che, col ferro, Apri'l suo casto, e dilicato petto. Bocc. n. 47. 12. L'una di quelle due morti, o del veleno, o del ferro. Lab. n. 343. La vendetta daddouero, la quale i più degli huomini giudicherebbono, che fosse da far co' ferri. Questa lascerò io, ec. Dan. Purg. c. 25. Scocca L'arco del dir, che'nfino al ferro. Hai tratto. metaf. dalle saette, accomodate in su l'arco, e che non abbian, che a scoccare. Com. Inf. c. 6. Verranno a' ferri, e toccheransi i cittadini, e'nsanguineransi. ¶ Per quel guernimento di ferro, che si mette sotto a' piè de' giumenti. L. *solea ferrea*. G. V. 9. 241. 2. E i loro caualli son piccoli, e senza ferri. ¶ Venire a' ferri, prouerbial. vale Venire al fatto Lat. *rem ipsam aggredi*. ¶ Ed Essere a' ferri, Essere a stretto consiglio, o ragionamento. Morg. E Florinetta con lui era a' ferri, A pregar. ¶ Battere il ferro, mentre ch'egli è caldo, vale, operare, quando l'huomo ha comodità, ualersi dell'occasione. Lat. *tundere ferrum, cum igni candet*. Morg. Orlando non è in Corte, Ne Ricciardetto, Vliuieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro, mentre è caldo. ¶ Aguzzare i suo' ferri, o ferruzzi, vale Assottigliar lo'ngegno, ghiribizzare. Lat. *omnes neruos intendere*. Morg. Iscrisse adunque la Reina a Gano, Che douesse aguzzar tutti i suo' ferri.

FERRVZZO. piccolo strumento di ferro. Lat. *paruum ferramentum*. Fr. Iac. da Cess. E tutto'l volto si venne arando con lanciuole, e con ferruzzi.

FERTILE. Fruttuoso, fecondo, abbondante, contrario di sterile, e si dice propriamente del terreno. Lat. *ferax, fertilis*. Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta costa pende. Cr. 3. 8. 2. Faue, ec. Le piccole son più saporose, e più fertili, che non son le grosse.

FERTILITA. Astratto di fertile. Lat. *feracitas, fertilitas*. Cr. 2. . . . Piani atti a' lauori, e dimostranti fertilità. E cap. 27. tit. Della positura conueneuole de' campi per cagione di loro fertilitade.

FERTILMENTE. Fruttuosamente, fecondamente, abbondantemente, con fertilità. Lat. *copiosè, fecundè*. Dan. Par. 21. Render solea quel chiostro a quelli Cieli Fertilemente, ed ora è fatto vano.

FERVCOLA. Dim. di fiera. Lat. *bestiola*. Vita San. Gio. Bat. E Giouanni nel diserto si staua con le saluatiche, e con le ferucole. Introd. alle vir. Come s'è, bestie, vccelli, e pesci, e altre ferucole. Mor. S. Greg. Or non diremmo noi, che sien gli Angeli, gli huomini, ec. le bestie, e gli rettili? Ciò sono ferucole. Cr. 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili, volentier pascono.

FERVENTE. Bollente, cocente. Lat. *feruens*. Bocc. 77. 55. Il battuto della torre era feruente tanto, che ella, ne co' piedi, ne con altro, vi poteua trouar luogo. ¶ Per metaf. Lat. *flagrans*. Bocc. Pietro di feruente amor costretto, e non parendogli più douer sofferire. ¶ Per sollecito, e vemente. Lat. *promptus, vehemens*. G. V. 7. 86. 4. Acciocch'egli, col Padre Re di Francia, fossono più feruenti alla guerra.

FERVENTEMENTE. con feruore, qui sempre si riferisce all'animo. Lat. *feruenter, flagranter*. Bocc. n. 69. 2. Io non credo, che niuna cosa sia, ec. quantunque sia graue, e dubbiosa, che a far non ardisca, chi feruentemente ama. Tes. Br. 5. 17. Le Api amano il loro Re si feruentemente, e di tanta fede, quanto ell'hanno intenzione, che ben sia, e mettonsi alla morte, per aiutare, e per difendere il loro Re. Caualc. fr. ling. A tutti feruentemente, e vmilmente annunziare il Regno d'Iddio.

FERVENTEZZA. Feruore, caldezza. Lat. *feruor*. Com. Purg. c. 8. Immaginando solamente la feruentezza della pena del fuoco.

FERVENTISSIMAMENTE. Superl. di feruentemente. Lat. *flagrantissimè*. Bocc. n. 16. 17. E feruentissimamente l'un dell'altro s'innamorò.

FERVENTISSIMO. Superl. di feruente. Lat. *feruentissimus*. Bocc. n. 77. 54. Il Sole, il quale era feruentissimo. E n. 98. 52. Chi aurebbe Tito, senza alcuna sospizione, fatto feruentissimo a conceder la sorella a Giseppo? Coll. S. Padri. Trouiamo noi, che del terzo grado, che pare il più basso, e tiepido, sono talora vsciti perfetti huomini, e feruentissimi di spirito.

FERVERE. Bollire, esser cocente. Lat. *feruere*. Dan. Purg. c. 27. Tacite all'ombra, mentre che'l Sol ferue. E Par. 29. Diuersamente in esso ferue, e tepe. E can. 21. Che più, e tanto amor quinci su ferue. Petr. canz 48. 8. E si alto salire Il feci, che, tra i caldi ingegni, ferue Il suo nome.

FERVEZZA. Caldezza. Lat. *feruor*. Com. Pur. 27. Discriue per comparazione la feruezza di quel luogo.

FERVIDAMENTE. feruentemente. Petr. c. 4. L'altro è Properzio, che d'Amor cantaro Feruidamente.

FERVIDO. Feruente. Lat. *feruidus, feruens*. M. V. 4. 21. Ed

aueua in suo aiuto l'aria sardesca, e'l tempo della feruida state. Petr. Son. 182. E'n si feruide rime farmi vdire.

Fervore. caldezza, calor vemente. Lat. *feruor*. Bocc. n. 77.57. Il Sole di sopra, e'l feruor del batturo di sotto, ec. si per tutto l'aueuan concia. Caualc. fr. ling. E soggiugne nella detta storia, che Abram sedeua in sul feruor del giorno, cioè in sul meriggio. ¶ Per metaf. vemenza, affetto. Lat. *affectus*. G. V. 8. 89. 8. Adoperandosi, per lo nostro Comune, con fede, e con feruore. Caualc. Med. cuor. I peccatori con più feruore amano le cose nociue, che l'utili, ec. venendo loro un feruore indiscreto. Dan. Purg. c. 18. O gente, in cui feruore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e'ndugio.

Feruta. Ferita. Lat. *vulnus*. Lib. d'Am. Pensiate, e riguardiate le dolorose, e grauissime ferúte, e percosse. Dan. Inf. c. 1. Per cui morio la Vergine Cammilla, Eurialo, Turno, e Niso di ferúte. Petr. canz. 41. 7. Certo omai non tem'io, Amor, delle tue man nuoue ferúte.

Feruto. Ferito. Lat. *sauciatus, saucius*. M. Cino Rim. E porto dentro agli occhi vn cuor ferúto, Che quasi morto si dimostra altrui.

Ferza, e ferza. Come, zanna e sanna, zolfo e solfo, e simili. Strumento, col quale, per lo più, si gastigano, e battono i fanciulli, fatto d'una, o più strisce di cuoio, o funicelle, o minúge. Lat. *ferula, verber*. Petr. cap. 7. Ne per ferza è però madre men pia. Dan. Inf. c. 18. Vidi Dimon cornuti con gran ferze. E Par. 13. E però sono Tratte d'amor le corde della ferza. E can. 18. E letizia era ferza del paléo. Lib. senza tit. Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto ben girar dintorno. G. V. 6. 40. 2. Il secondo, campo bianco, con una ferza nera. E **ferza** per l'ora del maggior caldo, ne' giorni estiui. Lat. *verber*. Dan. Inf. c. 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par se la uia attrauersa. G. V. 8. 72. 9. Alla ferza del Sole, e al gran caldo, che era. Qui, a Sole scoperto.

Fesso. Da fendere, piccola spaccatura, o crepatura lunga. Lat. *rima fissus, us*. Dan. Purg. c. 9. Pur come vn fesso, che muro diparte.

Fesso. Add. da fendere. Lat. *fissus*. Bocc. n. 31. 5. Guardando la canna, e quella trouando fessa. Dan. Purg. c. 10. Noi salauám per una pietra fessa. Petr. cap. 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

Fessolino. Dim. di fesso sust. Latin. *rimula*. Fra Giord. D. Questo significa, che nell'anima tua non dee essere nullo buco, nullo fessolino, onde acqua possa entrare.

Fessura. Fesso. Lat. *rima, fissura*. Bocc. n. 65. 6. Vide, ec. il muro alquanto da vna fessura, essere aperto. Dan. Inf. c. 14. D'una fessura, che lagrime goccia. E can. 19. Per la fessura della pietra piatti. Mor. S. Greg. Ne ancora il uento può render voce, se per alcuna fessura il cannone è fioco.

Festa. Giorno solenne festiuo, e nel quale non si lauora. Lat. *feria, festa, æ*. Bocc. n. 20. 6. Guardandola bene, non forse alcun'altro le'nsegnasse conoscere i dì da lauorare, come egli le aueua insegnate le feste. E nou. 59. 3. Armeggiauano, e massimamente per le feste principali. E n. 65. 8. Appressandosi la festa del Natále. Dan. Par. 16. La festa di Tommaso riconforta. ¶ Per giubilo, allegrezza. Lat. *lætitia, iubilum*. Bocc. n. 16. 37. Quale la festa della madre fosse, riuedendo il suo figliuolo, quale quella de' duo fratelli, ec. Dan. Par. 14. Risponder quanto fia lunga la festa Di Paradiso, tanto, ec. E Purg. c. 30. Velata sotto l'angelica festa. E Par. 12. Poiché'l tripudio, e l'altra festa grande. ¶ Per carezze, e allegra, lieta, e grata accoglienza. Lat. *lætus vultus, læta facies*. Bocc. n. 43. 16. E, veggendo la giouane, prestamente la riconobbe, e con gran festa la riceuette. Dan. Par. 21. Discesi tanto, sol per farti festa. E Purg. 26. Senza restar contento a breue festa. ¶ Per ispettacolo, e apparato. Lat. *spectaculum, apparatus*. G. V. 7. 120. 3. Huomini, e femmine, con gran pompa di vestimenti, e d'arredi, e apparecchiamento di ricca festa. Bocc. n. 49. 3. Giostraua, armeggiaua, e faceua gran feste. E n. 29. 25. Il dì d'Ognisanti in Rossiglione, douer fare vna gran festa di donne, e di caualieri. ¶ Per cosa da mangiare, solita di darsi, o di uendersi alle feste. Lat. *dapes festæ*. Bocc. n. 73. 2. Portando loro della festa, ec. ¶ In uece di sollazzo, piacere, ritroui, e luogo doue si festeggi. Petr. canz. 48. 2. E quante vtili, oneste Vie sprezzai, quante feste. ¶ Guardar la festa, astenersi dal lauorare, per onorar quel giorno festiuo. Lat. *agere diem festum*. Bocc. n. 20. 21. Senza mai guardar festa, quanto le gambe ne gli poteron portare, lauorarono. ¶ Far festa, por fine, cessar dall'opera, prender riposo. L. *feriari*. ¶ Dar festa. Conceder riposo. Lat. *ferias dare*. ¶ Far la festa a vno, ucciderlo. Lat. *extremum supplicium de aliquo sumere*. Morg. E cadde in basso con tanta tempesta, Che si ficcò più d'un braccio sotterra, Pensa se fatto gli aurebbe la festa. ¶ Conciare un pel dì delle feste, uale, trattarlo male, disertarlo. Lat. *aliquem male plagis accipere*. ¶ In prouerbio. Chi non vuol la festa lieui l'alloro, cioè l'occasione. ¶ I matti fanno le feste, e i saui le godono. Dicesi, di chi spende il suo, per dar piacere ad altrui. ¶ E quell'altro. Ogni dì non è festa. cioè, che non sempre vanno le cose, secondo il tuo disiderio. Lat. *non semper erit æstas*.

Festante. Allegro, gioioso. Lat. *exultans*. Bocc. nou. 68. 16. Ma perciocche così lieta, e festante ti uide, ti uolle prouare. Dan. Par. c. 31. Vidi più di mille angeli festanti.

Festanza. Festa. Fr. Iac. T. Al Mondo vo' dar bando Nella sua villananza, Del Mondo far festanza.

Festare. Far festa. Lat. *feriari, agere dies festos*. Amm. ant. alcuni huomini di gran virtù, in certi dì, festauano. Lib. Maccab. Benedissero il Signor del Cielo, che gli auea fatti vittoriosi, e festarono otto dì. Liu. M. E fue il giorno nobilemente festato, per lo studio delle donne.

Festeggevole. Festante. Bocc. Amet. c. 16. Porti i prieghi, e i sacrifici agl'Iddij, festeggeuoli esultano.

Festeggevolmente. Con festa. Lat. *hilariter*. Filoc. lib. 5. 379. Gli pareua con quella festeggeuolmente esser riceuuto.

Festeggiamento. Il festeggiare. Lat. *exultatio, hilaritas*. Com. Purg. 21. Religione è vna virtù, la quale porta la sua cura a Dio, e festeggiamento.

Festeggiante. Festante. Bocc. g. 9. p. 3. E li loro famigliari lieti, e festeggianti trouarono.

Festeggiare. Far feste, cioè giuochi, spettacoli. Bocc. n. 41. 24. Per non tornar più alle spese, e al festeggiare. E n. 100. 32. Il sollazzo, e'l festeggiare multiplicarono. ¶ Per solennizzare. Lat. *festum agere*. Caualc. fr. ling. Diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabato. Guid. G. E gli abitatori delle prouincie d'intorno, secondo l'usanza de' Pagani, ponessero, e auessero grande fede alla Dea Venus, la quale principalmente si festeggiaua in quel tempio, e ogni anno ueniuano, con riuerenza, a onorar la sua festa.

Festerecciamente. A modo di festa. Lat. *in morem diei festi*. Valer. Mass. Interpuosono d'infignere di mangiare festerecciamente.

Festereccio. Di festa, e da festa, festiuo. Lat. *festus*. Allegor. Metam. Strad. Andauano li uicini di dì, e di notte, cantando loro laude, uestiti di panni festerecci, Salust. Iug. R. Puosero il terzo die a far questi fatti, Perocchè quello die era festereccio. Metam. Ordinò i santi giuochi, con festereccia battaglia.

Festevole. Festante. Bocc. n. 9. 1. La quale, senza aspettarlo, tutta festeuole, cominciò. E g. 1. f. 7. La quale lui, e sollazzeuole huomo, e festeuole conoscea. Qui, piaceuole.

Festevolmente. Con festa, gioiosamente, lietamente, allegramente. Lat. *hilariter, latè*. Boc. Introd. n. 49. Festesteuolmente viuer si vuole.

Festichino. Color verde chiaro. Latin. *subuiridis*. Quad. Con. Furo per zendado bianco, e festichino, che comperò da lui, per Bindo d'Andrea suo nipote.

Festinatamente. Con gran prestezza. Lat. *festinanter*. Caualc. fr. ling. E questo però basti auer detto, a mostrare, che la confessione si debbe fare festinatamente, e senza indugio.

Festinare. verbo. Lat. *sollecitare, affrettarsi, auacciarsi*. Dan. Purg. c. 33. Da terra il Ciel, che più alto festina. Qui, si muoue con prestezza.

Festinato. Add. affrettato. Lat. *festinatus*. Dan. Par. 32. E però questa festinata gente [cioè gl'innocenti, a' quali fu festinata la morte]

Festino. Sollecito, presto. Lat. *festinus*. Dan. Par. 3. Però non fui a rimembrar festino.

Festivamente. Solennemente, con festa. Lat. *solemniter*. Fior. d'Ital. Celebrate festiuamente le nozze la sera innanzi.

Festivo. Di festa, da festa. Lat. *festus*. Qui, *festeuole*. Lat. *festiuus, exultans*. Agn. Pand. Assai ci diletta, che, in que-

sti ragionamenti matrimoniali, voi fiate gioioso, e festiuo.

FESTO. Festino, di festa. Lat. *festus*. Petr. Son. 202. Per adornare il dì festo, ed altéro.

FESTUCA. Piccolo fuscellino di legno, o di paglia, o d'altra sì fatta cosa, bruscolo. Lat. *festuca*. Dan. Inf. c. 34. E trasparean, come festúca in vetro. Lib. Am. Prima la traue dell'occhio suo, che la festúca di quel del prossimo dee l'huomo trarre. Amet. c. 66. In essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festúco.

FETENTE. Che ha fetóre, puzzolente. Lat. *foetidus, foetulentus*. Espos. Salm. E di cosa vile, e fetente leua il pouero. Mor. S. Greg. Ma perchè vedendo lo nimico fetente di fuori, ancora lo vedeua dentro sano, e costante. Caualc. discipl. spir. Lussuriare, inebriarsi, e cercar cose fetenti, e uane.

FETIDISSIMO. Super. di fetido. Lat. *foetidissimus*. Com. Inf. c. 13. E sopra essi fa pascere vna generazione di fetidissimi vccelli, chiamata Arpie. Vit. San. Pad. Sì che veramente la mia fetidissima carne era esca del Diauolo, a tirar l'anime in abisso, e in perdizione.

FETIDO. Puzzolente, pien di fetóre. Lat. *foetidus, foetulentus*. Lab. n. 138. Alla bocca sdentata, e bauosa, e fetida. Com. Inf. c. 13. Pone l'autore, che le dette Arpie sono animali fetidi. Tes. Br. 5. 41. Il leone, ec. e per la sua fierezza è sì fetido ciascun dì, che ec. ¶ Per brutto, disonesto, sporco. Lat. *turpis, obscoenus*. Lab. n. 245. Più vna fetida parola, nello 'ntelletto sdegnoso, adopera in una piccola ora, che mille, ec.

FETIDOSO. Lo stesso, che fetido. Coll. S. Pad. La farà sì fetidosa, e sozza, ch'ella medesima confessi della propria sozzura. Fr. Iac. T. Diuenta fetidoso, e perde la fortezza.

FETITADE. Fetóre. Lat. *foeditas, foetor*. Fr. Iac. T. O riprobata mente, posta in amor creato, Ribaldo appaltonato, Pieno di fetitade.

FETO. V. Lat. creatura nel uentre della madre. Lat. *foetus, us*. Dan. Purg. 25. E sappi, che sì tosto, come al feto, L'articolar del cerebro è perfetto. Cr. 6. 10. 1. A cacciare il feto morto, cuocasi bene in uino, e olio la sua radice, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignóne. E cap. 11. 1. L'abruotina, ec. Caccia fuori la seconda, e 'l feto, e fa pro al ragunamento della bocca della matrice.

FETORE. Puzzo, odor cattiuo, che uiene dalle cose corrotte, e guaste. Lat. *foetor*. Com. Inf. 34. Stando in Inferno, là doue è tenebre, è fetóre, sì che stanno quiui uiolentemente. Vit. S. Padr. Voleua allor sostener quel puzzo, acciocchè Dio lo liberasse al dì del giudicio dal fetóre orribile dello 'nferno.

FETTA. Particella d'alcuna cosa tagliata sottilmente dal tutto, come di pane, carne, e simili. N. ant. 65. 8. Or come ebbe tutto affettato, e a fetta a fetta cercato. Bocc. n. 92. 6. Gli portò due fette di pane arrostito. ¶ Per similit. anche d'altre cose, in su quell'andare. Bocc. n. 72. 8. O vuogli vna bella fetta di stame [cioè vn pezzo di nastro largo di stame] E da FETTA FETTUCCIA suo diminutiuo.

FEUDATARIO. Che ha in feudo. *Feudatarius* dicono barbaramente i legisti. M. V. 1. 9. E a tutti i baroni reali, e feudatarj, e vficiali, fece fare il saramento.

FEUDO. Sorta di clientela, per la quale si concede, o dignità, o darj, o possessioni, con patto, che i feudatarj riconoscano imperpetuo tal beneficio. Lat. *Feudum*. M. V. 6. 18. Pensando d'auere a multiplicar la spesa, oltre alle colte de' feudi delle Città del reame.

F I

FIACCA. Strepito, fracasso. tolta la similitudine dal romore, che si fa, fiaccando. Lat. *Strepitus*. Liu. M. Gridando spauentosamente, e menando grande fiacca, e gran romore.

FIACCAMENTO. Il fiaccare. Lat. *scissio, fractura, infractio*. Sen. Pist. Dall'un lato abbiamo molti crudeli, ec. dall'altro i fiaccamenti delle naui. San Grisost. Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del crociato, e rodimento d'interiora, che fiaccamento di membra.

FIACCARE. Rompere, spezzare, fracassar con violenza, e con impeto. Lat. *discindere, frangere*. Dan. Inf. c. 7. Caggiono auuolte, poichè l'alber fiacca. E Purg. c. 7. Fresco smeraldo in l'ora, che si fiacca Dall'erba, e dalli fior. Petr. Son. 23. Preso ha già l'armi per fiaccar le corna A Babbillonia. Sen. Pist. Vadasene, fiacchi il legame del seruaggio. Serm. S. Agost. D. Alluminò la Chiesa di Dio, e confermò li Cristiani: ruppe, e fiaccò le catene del peccato. Bocc. n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, vscirai della pena, nella quale esser ti pare. Fr. Gior. S. Oh quanta gente di ciò è corrotta: oh come si fiaccano il collo. Amm. ant. Non si dee incontanente fiaccar l'amistà, ma a poco a poco, sì come ben dice il Sauio, si dee discucire. ¶ Per istraccare, affaticare, affiebolire, consumare, logorar le forze. Lat. *debilitare, fatigare, vires frangere*. Petr. Son. 107. Aspettando ragion mi struggo, e fiacco. E Son. 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. Dan. Inf. c. 6. Come tu vedi, alla pioggia mi fiacco. Rim. ant. Autore incerto. Che 'l pianto m'auea già sì rotto, e fiacco. Amm. ant. Dice che sono venenose, e che sanza dubbio fiaccano la natura.

FIACCATO. add. Lat. *fractus, infractus*. Vegez. Per negligenza de' nostri maggiori la lor fortezza è fiaccata. Sen. Pist. Vecchiezza è nome d'etade lassa, e non fiaccata. Amm. ant. A quegli che sono in fiore, la turba degli amici intorno siede, ma, intorno a' fiaccati, solitudine è [ciò è a' miseri infelici, rouinati]

FIACCO. Fieuole, stracco. Lat. *lassus, defatigatus*. Filoc. lib. 3. 53. I suoi membri erano per magrezza assottigliati, ed egli era diuenuto debile, e fiacco.

FIACCOLA. Facella, face, facellina accesa. Lat. *fax, taeda*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco, con pece, con la fummicante fiaccola. Caualc. med. cuor. L'huomo iracondo, ec. fa di se fiaccola, per ardere altrui. G. V. 11. 19. 2. Con quella visione, che l'Appostolo chiama fiaccole.

FIALA. V. Lat. o gr. e mantiene il significato, e val guastada. Lat. *phiala*, gr. φιάλη. Dan. Par. 10. Qual ti negasse il uin della sua fiala, Per la tua sete. Caualc. frutt. ling. Vide certe fiale d'oro, piene di cose odorifere, le quali erano, e significauano l'orazion de' Santi.

FIALE. Quella parte di cera, doue sono le celle delle pecchie, e doue elle ripongono il mele. Lat. *fauus*. Cr. 9. 104. 1. I fiali, innanzi che si priemano, si toglie uia, se u'è, alcuna parte corrotta, e cacchionosa.

FIAMMA. Fummo acceso, ch'esce dalle cose, che ardono. Lat. *flamma*. G. V. 11. 71. 5. Tutta l'Isola misono a fuoco, e a fiamma. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. E Par. 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero. E Can. 24. Che si dilata in fiamma più viuace. ¶ Per fuoco semplicemente. Lat. *ignis*. Petr. Son. 249. L'alma mia fiamma oltre le belle bella. ¶ Per rossore, simile a fiamma. Lat. *rubor igneus*. Dan. Inf. c. 3. Che intorno agli occhi auea di fiamme ruote. ¶ Per fuoco amoroso, amore. Petr. Son. 204. L'vna piaga arde, e versa fuoco, e fiamma. E cap. 3. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito, ch'alla seconda fiamma più s'inchina. Bocc. n. 42. 16. L'amor di lui, già, nel cuor di lei, intiepidito, con subita fiamma si raccese. E baldória quella fiamma, che si fa di stipa, o di frasche, o simil minutaglia di legne, ch'abbruci tosto. Ber. Orlan. Fuochi, baldórie, feste, e allegria.

FIAMMANTE. Che fiamma. Lat. *flammans, effulgens*. Rim. ant. Che mai non son tormenti sì fiammanti, Nè sì grande allegranza, Come la innamoranza fa uenire. Quì AVVAMPANTI.

FIAMMARE. Fiammeggiare. Lat. *flammare*. Dan. Par. 24. Fiammando forte, a guisa di Comete.

FIAMMASALSA. Infermità, che viene in pelle, cagionata da umor flemmatico, con mescolanza di collora. Fr. Iac. T. Rogna secca, fiamma salsa, Mal di tigna, ec.

FIAMMEGGIANTE. Che fiammeggia, cioè risplende a guisa di fiamma. Lat. *lucens, splendens, effulgens*. Dan. Purg. c. 9. Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di uena spiccia.

FIAMMEGGIARE. risplendere a guisa di fiamma, scintillare. Lat. *lucere, splendere, flammare, emicare*. Dan. Par. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro. E appresso. Quell'altro fiammeggiar esce del riso. E Par. c. 5. S'i' ti fiammeggio nel caldo d'amore. Di là dal modo, ec. E can. 21. Quinci vien l'allegrezza ond'io fiammeggio. E Purg. 29. Di sopra fiammeggiaua il bello arnese. Petr. Son. 26. Già fiammeggiaua l'amorosa stella. E canz. 18.

5. Gir per l'aer fereno ftelle erranti, E fiammeggiar tra la rugiada, e'l gielo. E fon. 113. In quanto fiammeggiando trasformarfi. Dan. Par. 12. Poichè'l tripudio, e l'altra fefta grande, Si del cantare, e fi del fiammeggiarfi. E can. 21. Si come il fiammeggiar fi manifefta. ¶ Per ardere, far fiamma. Lat. *exardere*. Dan. Inf. c. 19. Qual fuole il fiammeggiar delle cofe vnte.

FIAMMELLA. Dim. di fiamma. Lat. *flamula*. Qui, fplendore, fimile a fiamma. Dan. Inf. c. 14. Com'è'l prefente rio, Che fopra fe tutte fiammelle ammorta. E Par. 21. A quella uoce uid'io più fiammelle. E Purg. c. 1. Goder pareua il Ciel di lor fiammelle.

FIAMMESCO. Di fiamma. Lat. *flammeus*. Declam. Quintil. P. L'anima per certo di fiammefco uigore, mouimento, e uelocitade, non del noftro fuoco pigliando, ma di quello, il quale le ftelle paffano, ec.

FIAMMETTA. piccola fiamma. Lat. *flammula*. Bocc. Filoc. lib. 5. 241. Si faria detto, che fra le verdi frondi, vfciffe una chiara fiammetta d'ardente fuoco. Dan. Inf. c. 8. Gli occhi noftri mandar fufo alla cima Per due fiammette, ch'ei uedemmo porre. E Par. 20. Ch'io vidi le duo luci, benedette, ec. Con le parole muouer le fiammette.

FIANCO. Quella parte del corpo, ch'è tra le cofce, e la coftola. Lat. *latus*. Bocc. n. 89. 9. Gli cominciò con la ftecca a dare i maggior colpi del mondo, ora nella tefta, e ora ne'fianchi. Petr. canz. 42. 1. L'uno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean si forte. E cap. 1. Con arco in mano, e con faette a'fianchi. Bocc. n. 48. 6. Le vide a'fianchi due grandiffimi, e fieri maftini. Diciamo Alzare il fianco, e Far buon fianco, quando uno mangia affai, e del buono, e s'intende fempre in conuerfazione. ¶ Per tutto'l corpo. Petr. canz. 26. 5. Onde'l cuor laffo riede, Col tormentofo fianco. E canz 29. 3. Al qual, come fi legge, Mario aperfe sì il fianco. E Son. 14. Indi traendo poi l'antico fianco. ¶ Per lato, canto, banda. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non fi fcofta. E Inf. c. 12. Quale è quella rouina, che nel fianco Di là da Trento l'Adice percoffe.

FIARE. Vedi FIALE. Cr. 9. 98. 5. E nell'eftreme parti de'fiari maggiori fi creano le pecchie.

FIASCA. Vedi FIASCO.

FIASCO. vafo di vetro ritondo col collo, sì come la guaftada, ma fenza piede, al quale dicono in latino communemente *œnophorum*. Gr. φλασκίον. Bocc. n. 52. 8. Che per un fiafco andaffe del uin di Cifti. E nou. 88. 6. Che ui piaccia d'arrubinargli quefto fiafco del uoftro buon uin vermiglio. ¶ Diciamo in prouerbio. Amor di meretrice, e uin di fiafco, la mattina è buono, e la fera è guafto: perchè'l fiafco manomeffo fuapora, e la meretrice è incoftante, e ua dietro all'utile: e FIASCA, fiafco grande, ma di forma fchiacciata.

FIATA. Sempre di tre fillabe, uolta, cioè quella, che i latini dicono *vicem*. Bocc. n. 56. 11. Il qual più fiate fopra le parole, ec. auea penfato. Tef. Br. 15. 21. E maeftro di conofcere quelle dimoftrazioni, ch'elle fanno alle fiate. Dan. Inf. c. 2. La qual fpeffe fiate l'huomo ingombra. Petr. canz. 39. Mille fiate ho chiefte a Dio quell'ale. ¶ Per lo tempo. Dan. Purg. 22. Sentifte prima, e poi lunga fiata.

FIATAMENTO. Il fiatare. Lat. *expiratio*. Amm. ant. Si come il malo aere, tratto per continuo fiatamento, corrompe.

FIATARE. E il leggiere fpirar de'uenti, e il refpirare, e mandar fuori il fiato dell'huomo, alitare. Lat. *expirare halare, fpirare*. Amm. ant. Se fiata eziandio lieue uento, si'l muoue. ¶ Per dar fegno di fauellare. Lat. *mutire*. M. V. 7. 81. E nel campo ftette due dì, fenza mercato di vettouaglia, a grande ftretta di loro vita, e non osò fiatare. Bern. Orl. E fenza più fiatar mi ftaua chiotto. Non è chi pure ardifca di fiatare.

FIATENTE. Fetente. Lat. *fœtidus*. Efpof. Vang. Vna catena, con la quale fia legato il peccatore, e che la lebbra del peccato faccia il fiato, cioè le parole fiatenti, e corruttibili.

FIATO. alito, fpirito, che efce della bocca degli animali. Lat. *halitus, fpiritus*. Paff. 139. Che interrompendofi il fiato, e le parole, non poteua i fuo' peccati dire. Bocc. n. 37. 12. Vna botta di marauigliofa grandezza, dal cui venenifero fiato auuifarono quella faluia effere uenenofa diuenuta. ¶ Per uento, aura. Lat. *ventus, aura*. Dan. Purg. c. 11. Non è'l mondan romore altro, ch'un fiato, Ch'or vien quinci, or vien quindi. E can. 25. E la cornice fpira fiato in fufo. E Inf. c. 5. Cosi quel fiato gli fpiriti mali Di qua, di là, di sù, di giù gli mena. Petr. Son. 34. Del lito occidental fi muoue un fiato. ¶ Per mal'odore, fetore. Lat. *fœtor*. Lab. n. 263. Affai uolte, da cosi fatto fiato offefo, mi credetti altra morte fare, che di criftiano. Com. Inf. 5. Puzzo effere in quefto peccato, il proua chi ha nafo: onde vno arcidiacono fentiua il fiato, quando uno fuo feruente aueua fornicato. Cr. 13. 2. 20. Il letame, ec. Per lo fiato fchifarne, fia riuolto dalla parte di dietro della corte, o uero magione. ¶ Per uoce, fauella. Lat. *uox, fermo*. Dan. Inf. 27. L'aguta punta moffe, Di quà, di là, e poi diè cotal fiato. ¶ Diciamo. La tale fchiatta è rimafa con tanti fiati, cioè con tante perfone. ¶ Talora anche per NIENTE. Lat. *nihil*. Ber. rim. E non mangio più oltriche ne fiato.

FIAVO. uedi FIALE.

FIATORE. Fetore, trifto odore. Lat. *fœtor*. Efpof. Vang. Ma allotta è il peffimo puzzo, e fiatóre, quando è quatriduano. Liu. dec. 3. Per la paura, ch'egli ebbero d'effer rubati, fi fuggirono alla Città con lor beftie, donde il fiatóre grauemente grauaua li Cittadini. Cr. 9. 102. 7. Il guardiano, quando cotali cofe proccura, si come Palladio fcriue, dee effer puro da ogni immondizia, e fiatóre d'alcuna cofa agra.

FIATOSO. Di trifto fiato, puzzolente. Lat. *fœtidus, male olens*. Fior. vir. La faccia crefpa, e la bocca fiatófa, gli denti marci. Introd. alle vir. E gli altri fece ardere incontanente in un fuoco, il quale facea un si fiatofo fummo, che tutta la contrada appuzzò. Cr. 5. 17. 4. La poluere de'mirtilli, ec. è utile a coloro, che hanno la bocca fiatófa, il qual puzzo auuegna, per vizio di ftomaco. E lib. 9. 91. 7. Tutte quefte cofe faccia il guardiano, ec. da odor fiatófo, e da tutti falfamenti rimoffo.

FIBBIA. Strumento di metallo, o d'offo, di figura quafi circulare, sbarrato da una trauerfa, doue è infilzata una punta detta, ardiglione, la quale fi fa paffare in un foro della cintura, che è termine, doue altri vuol fermarla. Lat. *fibula*. G. V. 12. 4. 3. Vna coreggia, come cinghia di cauallo, con isfoggiate fibbie. Lib. Aftr. Tiene con la mano manca la cintola, che cigne bene bene iui a capo della fibbia.

FIBBIAGLIO. Fermaglio, affibbiaglio. Lat. *fibula*. Leggefi nelle nouelle antiche. nou. 36. del Gualteruzzo. Poni loro dal petto una mofca d'oro, o d'ariento, cioè una boccola, o un fibbiáglio.

FIBBIETTA. Dim. di fibbia. Quad. Cont. Per due paia di fibbiette, per la detta roba, ec. E per due altre paia di fibbiette.

FIBRA. V. lat. fibra. Lat. *fibra, arum, uena*. Petr. Son. 166. Non ho midolla in offa, o fangue in fibra.

FICA. parte vergognofa della femmina, che anche fi dice potta. Lat. *cunnus*. E da quefta, per qualche fimilitudine, fi chiama fica quell'atto, che con le mani fi fa, in difpregio altrui meffo il dito groffo tra l'indice, e'l medio: onde Far le fiche. Lat. *medium unguem oftendere*. But. Le mani alzò con amendue le fiche. Quefta FICA è un uituperofo atto, che fi fa con le dita, in difpregio, e uitupero altrui, e non fe ne può far, fe non una da ogni mano, con le dita. N. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica, quafi infino all'occhio. G. V. 6. 5. 1. Le mani delle quali faceuano le fiche a Firenze. E quefto atto fi chiama anche, far le caftagne. ¶ Far le fiche alla caffetta, dicono i mercatanti de' lor caffieri, quando egli fpendono i danari, ch'egli hanno in confegna, in vfo proprio.

FICCAMENTO. Il ficcare. Lat. *fixio*. Cr. 2. 23. 4. Imperciocchè ogni innestamento, è, per ficcamento, d'una in altra pianta. E lib. 4. 7. 5. Acciocchè non dia impedimento nel ficcamento delle deboli radici.

FICCABILE. Atto a effer fitto, a ficcarfi. Lib. Aftr. E porrem nome a quefta gamba, la gamba mouibile, e alla prima, la gamba ficcabile.

FICCARE. Mettere, e cacciare vna cofa in altra, con qualche poco di uiolenza. Lat. *infigere, figere*. Bocc. n. 96. 14. Amor più leggiermente doueua i fuo' artigli ficcare. E n. 17. 8. Che quafi tutta fi ficcò nella rena. Tef. Br. 3. 2. In quel luogo è la fine della Terra, oue Ercole ficcò le colonne, quand'elli conquiftò la Terra. G. V. 11. 65. 2. La quale il percoffe alla giuntura delle corazze, e ficcogli fi per lo fianco. Dan. Inf. c. 30. Oh: diff'io lui, fe l'altro non ti ficchi li denti addoffo. ¶ Ficcare gli occhi, il uifo, la mente, lo'ntelletto, uale affiffare. Lat. *figere*. Dan. Purg.

c. 23.

c.23. Mentre che gli occhi, per la fronda verde, Ficcaua io, così come far suole, Chi dietro all'vccellin sua vita perde. E Inf. c. 4. Tanto che per ficcar lo uiso al fondo. E Par. 21. Ficca diretro agli occhi tuoi la mente, e fa di quegli specchio alla figura. Com. Inf. c. 9. In questa parte l'Autore rende attento lo lettore, a ficcar lo'ntelletto a quel che si finge. ¶ Ficcarsi sotto, vale mettersi sotto, farsi innanzi, accostarsi. Lat. *propiùs accedere*. N. ant. 91. 2. Il lupo gli credette, e ficcossegli sotto. Morg. Poi si riebbe, e con lui si rappicca, Allor Morgante più oltre si ficca. FICCARSI vale anche mettersi a competer con chi non uaglia a contrastare: onde in prouerbio. Alla mucca ognun si ficca. ¶ FICCARE semplicemente si dice di chi da ad intendere altrui bugie, e cose inuentate, che anche si dice, Ficcar carote. FICCARSI, intromettersi prosuntuosamente.

FICHERETO. Posticcio di fichi. Lat. *ficaria*. Pallad. Alcuni seminano nel ficheréto l'arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere, per ogni arbore, i pomi per rimedio.

FICHETO. Ficheréto. Lat. *ficetum*. Cr. 5. 10. 5. Ne' freddi luoghi non si possono alleuar fichéti. E lib. 7. 5. 2. Si confanno, ec. l'ulíueto, il fichéto, e selua di melagrani.

FICO. Albero fruttifero noto: il suo frutto anche si chiama fico, ed è di diuerse spezie. Lat. *ficus*. N. ant. 73. Vide in su la cima d'un fico, vn bel fico maturo. Bocc. g. 6. f. 8 Di ciriege, di fichi, e d'altre maniere assai d'alberi. E Lab. n. 191. De' quali ella faceua non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di popòni i uillani. G. V. 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori. Franco Sacch. Auendo in vn suo orto vn bel fico castagnuolo, e auea molti fichi. Dan. Inf. c. 15. Che tra'l lazzo sorbo Si disconuien fruttare il dolce fico. E can. 33. Che qui si rende dattero per figo. Petr. canz. 22. 3. Mal si conosce il fico. ¶ Per vn malóre, che vien nel sesso, ch'è superfluità di carne, altrimenti detto, CRESTE, e, per baia, TATTERE. Lat. *ficus, ci*. M. Aldobr. le ventose, che si pongono nelle cose di fuori, si son buone a malattia del fondamento, sì come a postema, ed a fico, e ad altre malattie, che auuengon nelle natiche. ¶ Per malóre, che vien nel piede a' caualli. Cr. lo dice in Lat. *ficus*. lib. 9. 56. 1. Auuiene, che alcuna volta il piè del cauallo si dannifica sotto l'unghia, nel mezzo della pianta, ec. della qual lesione, quando l'unghia non si taglia dintorno, come si dice, nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta, a modo d'vn bozzolo, e però volgarmente fico s'appella. ¶ Diciamo in prouerbio, Cercare i fichi in uetta, che è mettersi a cose o difficili, o temerarie, o pericolose. Morg. E tal, ch'ha'l fico in man, ne cerca in uetta. E quell'altro. Quando il fico serba il fico, Mal villan serba il panico. Pronostico villereccio: indizio, di mala ricolta l'anno vegnente. E da FICO beccafico, che è vn'uccelletto, che viene, in queste parti, al tempo de' fichi, di grato sapore al gusto. Lat. *ficedula*. Ant. Alaman. Aspettando alla ragna i beccafichi. ¶ Onde il prouerbio. Ogni uccel d'Agosto, è beccafico, e uale, che ogni cattiuo accidente, che nasca, per leggieri, ch' e' sia, si conuerte ageuolmente, o pare, che si conuerta in quel male, del quale sia influenza, o andazzo. Bern. rim. Ogni maluzzo furfante, e mendico, è allor peste, o mal di quella sorte, Come ogni uccel d'Agosto è beccafico.

FICOSECCO. Il fico, frutto, secco al Sole, o in forno, da alcuni detto, in Lat. *carica*. Cr. 5. 23. 8. Tuttauolta son più digestibili de' fichi secchi, e più prouocan l'orina. Pallad. E deasi loro abbondantemente esca, cioè fichi secchi pesti, mescolati con fior di farina.

FIDA. Vedi FIDARE.

FIDAGIONE. Sicurtà, assicuramento. Lat. *sponsio, sponsum*. Fau. Esop. Prendi il cane, e dallo a me per istadico di sicurtà, e fidagione. Qui, sinonimo di sicurtà.

FIDANZA. Vedi fiducia. Bocc. n. 64. 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese. E can. 6. 4. Ch'ancor porto fidanza Di tornar bella. E nou. 79. 18. Dimesticamente, e a fidanza, ti richiederò. Petr. cap. 9. O fidanza gentil, chi Dio ben cole. Dan. Par. c. 22. Così m'ha dilatata mia fidanza. Com. Inf. c. 17. Il fine del frodolente in due modi offende, cioè con mezzo di fidanza, ciò sono i traditori, e sanza mezzo di fidanza, ciò sono lusinghieri, e ruffiani. Dan. Inf. c. 11. E in quei, che fidanza non imborsa [cioè che non si fidano] Petr. huom. ill. Poich'ello gli tolse sotto fidanza, comandò, che si partissono dallo lido [cioè fede, promessa] Stor. Rim. Montalb. Orlando gli mandò per fidanza il suo segreto suggello [cioè per segno, e pegno di fede] ¶ Per sicurtà, e malleueria. Lat. *fideiussio*. Vit. Plut. Cato non uolle tenere questi diposití, ma posesi fidanza per tutti.

FIDANZARE. Far fidanza, assicurare. Lat. *in fidem accipere, spondere*. M. V. 9. 82. E di buona uoglia gli prendeua, e gli fidanzaua. Liu. M. Turno, il Re de' Rutulíensi, che Lauina aueá fidanzata, dinanzi alla venuta d'Enea [cioè data la fede, e riceuutola in fede, per isposa] E appresso. La sirocchia, che a vno de Curiazj fue fidanzata [cioè promessagli per isposa]

FIDARE. Dare altrui una cosa con fidanza, ch'e'ne faccia il tuo volere, Lat. *committere, credere, alicuius fidei mandare*. Bocc. n. 60. 21. Ma io, temendo di fidarle altrui, sempre le porto meco. Dan. Inf. c. 2. Anzi ch'all alto passo tu mi fidi. E Par. 3. Poi sopra'l uiso ancor lo piè non fida. Qui, assicura. ¶ Fidare i bestiami, è vendere la pastura, assicurando i pastori, che, in quel luogo, non saranno molestati. Latin. *pecorum damna præstare*: e l'assicuramento si chiama FIDA. ¶ In signif. neut. pass. Auer fidanza, fede, opinione di non essere ingannato, e rimettersi in chi l'huomo si fida. Lat. *fidere*. Bocc. n. 42. 17. Per non fidarmene ad altri, sì come egli ha uoluto, io medesima tel sono venuta a dire. Dan. Inf. c. 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto. E can. 11. Può l'huomo usare in colui, che'n lui fida. Petr. canz. 39. 1. Quel'e pietose braccia, In ch'io mi fido, ueggio aperte ancora. E canz. 4. 7. Ma nulla è al mondo in ch'huom saggio si fide.

FIDATA. Giuramento di fedeltà. Lat. *fidelitatis iuramentum*. G. V. 12. verso'l fine, copia, che fu già di M. Sperone, e manca nello stampato. E fecergli l'omaggio, e la fidata al detto Re.

FIDATAMENTE. Con fidanza, con sicurtà. Lat. *fidenter*. Lab. n. 281. Io così fidatamente ne fauellaua, perciocchè, ec. L'usiamo anche in vece di, Con fede, con integrità, senza inganno.

FIDATISSIMO. Superl. di fidato. Lat. *fidelissimus*. Bocc. n. 17. 19. Se n'andò con alcuni suoi fidatissimi compagni.

FIDATO. Leale, sincero, e da credergli, e da fidarsene sicuramente. Lat. *fidelis, fidus*. Bocc. n. 86. 4. Insieme con un suo fidato compagno, chiamato Adriano. Dan. Purg. c. 8. E stretto m'accostai tutto gelato, Alle fidate spalle. Petr. Son. 310. Dicemi spesso il mio fidato speglio. E Son. 237. E'n dubbia uia senza fidata scorta.

FIDISSIMO. Superl. di fido. Bocc. n. 97. 6. Io ho eletto te per fidissimo guardatore d'un mio segreto.

FIDO. Fidato. Lat. *fidus*. Bocc. n. 48. 17. Vna sua fida cameriera subitamente a Nastagio mandò. Dan. Inf. c. 12. Noi ci mouemmo con la scorta fida. E Par. c. 11. Spesa, ec. In se sicura, e anche a lui più fida. Petr. Son. 240. Ne giammai uidi ualli auer sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. E Son. 286. O fido sguardo, or che volei tu dirme.

FIDVCIA. Lat. *fiducia, spes*. Albert. cap. 56. La fiducia è certa speranza dell'animo, di uenire a fine della cosa incominciata.

FIDVCIALMENTE. Con fiducia. Lat. *fidenter*. Fior. d'Ital. D. In tutte l'altre cose Moisè, e Aaron aoperaro fiducialmente, ciò ch'aueano fatto. Caualc. fr. ling. Dico, che dobbiamo orare sauiamente, vmilmente, affettuosamente, fiducialmente, perseuerantemente.

FIEBOLE. vedi FIEVOLE.

FIEBOLEZZA. Lassezza, debolezza, fiacchezza, accasciamento. Lat. *debilitas, lassitudo*. Annot. Vang. Egli, circondato di fiebolezza, si m'offerisce. G. V. 10. 173. 7. E se non fosse la fiebolezza di que' di Lucca. Qui, debolezza di potenza. Dicesi anche delle cose innanimate, quando son deboli frangibili, pieghevoli, arrendeuoli, Lat. *lenitas*. Tes. Br. 5. 42. La oue è un picciolo bosco di piccioli arbuscelli lunghi, che si menano, e piegano a tutte parti, sì che per la loro fiebolezza non le poson tagliare, sì come cola, che non istà ferma al lor colpo. diremmo anche DILEGINE, ma più di panni, e drappi che d'altro.

FIEDERE. percuotere, ferire. vedi FERIRE. Lat. *ferire, percutere*. Tes. Br. 4. 7. Elle aueuano ale, e unghie, a similitudine dell'amore, che vola, e fiede. Vegez. Allora il piè dritto dee mettere innanzi, acciocchè feggendo, il lato non iscuoprà a'nemici. N. ant. 57. 3. Piacciaui di donarmi una grazia, che un torniamento feggia [cioè, fiedano

ca terminazione, e oggi ce ne seruiremmo più tosto nel verso, che nella prosa. Amm. ant. I dardi, che sono preueduti, meno feggono. Dan. Purg. c. 9. Fra me pensando: forse questa fiede, Pur qui per vso. E Par. 32. E sappi che dal grado in giù che fiede, A mezzo 'l tratto le due discrezioni [cioè diuide] E Purg. c. 28. E purgherò la nebbia, che ti fiede. E Inf. 15. Senza arrostarsi, quando il foco il feggia. E can. 18. Lo Duca disse, attienti, e fa che fegga Lo viso in te di quest'altri mal nati [cioè stia rincontro a linea retta] Petr. Son. 80. Ne' brieui giorni, quando Borea fiede. Sen. Pist. Coloro, che tardi entrano in cammino, che feggono degli sproni, e studiansi tanto, quanto possono.

FIELE, e FELE. Vmor giallo, che sta in una vescica, attaccata all'vltima parte del fegato, d'amarissimo sapore. Lat. *fel.* Amm. ant. Per lo continuamente adirarsi, dicono i medici, che cresce il fiele, e per lo crescimento del fiele, poi, da capo, leggiermente, e quasi senza niuna cagione, ci adiriamo. Tes. Br. 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedio nel fiele, ed è purgata per gli orecchi. Stor. Tobb. C. Tubbiuzzo tolse di quello fiele del pesce, e si ne fregò a gli occhi del Padre. Petr. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. Dan. Purg. c. 20. Veggio rinnouellar l'aceto, e 'l fiele: e FELLE disse, in cadenza, per amaritudine, amarezza. Par. c. 4. E però pria Tratterò quella, che più ha di felle. Non auer fiele si dice di chi è di buona, e di dolcissima condizione. Latin. *tam placidus, quam aqua.* Plauto. Di cattiuo fiele: di mala condizione, e di pessima intenzione.

FIENAIA. Aggiunto particolar di falce, e vale da fieno. Lat. *foenarius.* Dial. San Greg. M. Ed ecco, dopo queste parole, Equizio con la falce fienaia in collo. Vit. San. Padr. Ed ecco il Diauol gli venne incontro con vna falce fienaia, e vollelo percuoter, ma non potette.

FIENALE. Lo stesso, che fienaia. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni.

FIENO. Erba secca, segata da' prati, per pastura de' bestiami. Lat. *foenum.* Bocc. 43. 13. E vedendo dall'una delle parti di quella di molto fieno, in quello s'andò a nascondere. M. V. 6. 54. Il loro nodrimento è erba, e fieno. ¶ Diciamo in prouerbio. E non è tempo da dar fieno a oche, che vuol dire, ch'e' non è da baloccare, ne da intertenersi.

FIERA. Animal saluatico. Lat. *fera.* Bocc. nou. 43. 7. D'altra parte delle fiere, che nelle selue sogliono abitare, aueua, ec. paura. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle. Petr. Son 261. Fiere Siluestri, vaghi augelli, e e pesci. E canz. 27. 3. Tempo uerrà ancor forse, Ch'all'usato soggiorno, Torni la fiera bella, e mansueta. E Son. 247. E son fatto vna fiera, mostrando 'l suo bel viso, e l'opre sante.

FIERA. Mercato libero. Lat. *nundinæ, mercatus, us.* Bocc. nou. 90. 11. E con Gianni' insieme n'andò alla fiera di Bitonto. Diciamo prouerbialm. agli agiati, Tu non saresti a tempo alla fiera a Lanciano, che dura un'anno e tre di. E, scorcio di fiera, diciamo, intorno al fine de' negozj.

FIERAMENTE. A modo, e guisa di fiera, eccessiuamente. Lat. *immaniter, ferociter.* Gr. θηριωδῶς. Dan. Inf. c. 10. Poi disse fieramente furo auuersi. Tes. Br. 5. 41. Il quarto di viene il lor padre, e grida loro si fortemente, e si fieramente in capo, ch'elli si leuano in loro natura. Bocc. n. 44. 3. Di lei fieramente s'innamorò [cioè smoderatamente] Lat. *miserè* ἀδῆλως.

FIEREZZA. Ferità. Lat. *feritas immanitas.* Bocc. n. 48. 8. E, per la sua fierezza, e crudeltà, andò si la mia sciagura, ec. Tes. Br. 4. 7. E, quando e' l'hanno presa, ella perde tutta la sua fierezza, e diuien si vmana, che 'l suo signor la può caualcare. E FIEREZZA vale anche, destrezza, viuezza si di corpo, come d'ingegno. Latin. *dexteritas, alacritas.*

FIERITA. Ferità. Sen. Pist. I tigri, e i lioni non lasciano giammai la lor fierità, ma e' l'allentano alcuna uolta. E quando tu crederrai, ch'e' sieno più mansueti, allora infellonisciono, e tornano alla lor fierità. Filoc. lib. 2. 99. Io, tenera pulzella, son lasciata da te, si come la timida pecora, tra la fierità de' bramosi lupi. Cr. 10. 3. 2. 1. Innanzi, che le penne in fierità mutasse, soro si chiama.

FIERO. Di natura di fiera, simile a fiera, efferato bestiale crudele, feroce, terribile. Lat. *ferus, sæuus, crudelis.* Bocc. n. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia. E nou. 17. 13. Era Pericone huomo di fiera uista. Dan. Inf. c. 9. Onde le fiere tempie erano auuinte. E Par. 6. Che dalle braccia Fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte. E Inf. c. 13. E'n sul cor, quasi fero leon, rugge. E Son. 229. Oimè il parlar, ch'ogni aspro ingegno, e fero Faceua umile. E Son. 234. Disleale a me sol, che fere scorte, Vai ricettando. ¶ Per orribile, spauenteuole. Bocc. n. 11. 5. Che fiera cosa parea a uedere. ¶ Per eccessiuo, stupendo. Lat. *immensus.* Tes. Br. 3. 4. Mauritania finisce nell'alto Mare d'Egitto, e comincia in quello di Libia, ou'elli ha troppe fiere marauiglie, che l Mare u'è assai più alto, che la terra, e tiensi si infra se, che non cade, ne corre sopra la terra. ¶ Per altiero, superbo, insopportabile. Lat. *Ferox.* Lab. n. 121. Come esse da questo, fiere nelle case diuengano, i miseri il sanno, che 'l pruouano. ¶ Per cattiuo, spiaceuole, noioso. Lat. *teter, molestus.* Tes. Br. 3. 6. E da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. E FIERO. L'usiamo per uiuace, uemente, pronto, desto d'ingegno. Latin. *dexter, alacer.*

FIERVCOLA. Vile, e piccola fiera. Lat. *bestiola.* Lib. viagg. Trouauisi dentro una fierucola, la quale è carne, e ossa, e sangue.

FIEVOLE. Debole, di poca forza, sneruato. Lat. *debilis, eneruis, mollis.* Dan. Inf. c. 24. Parlando andaua per non parer fieuole. M. Aldobr. Il suo colore è bianco, e tiene una partita di rosso, e ch'hae frarore buono, e soaue, e ch'ha sauore non troppo forte, ne troppo fieuole [cioè scipito] G. V. 9. 322. 4. Dou'era stata la rottura del fosso, e più fiebole. Filoc. lib. 2. 114. Con fieuole uoce gli disse.

FIEVOLEZZA. Fiebolezza. Lat. *debilitas, mollicies.* N. ant. n. 42. Alcuno de' saui riputaua mouimento di umori, alcuni fieuolezza d'animo. Tes. Br. 7. 5. Perocchè la fieuolezzza si è esser poco resistente a' uizj. Qui fragilità.

FIEVOLITA. Fieuolezza. Maestr. Aldobr. Quelli che sono di gran tempo non sofferano grandi medicine, per la materia, e per la fieuolità della loro complessione.

FIGGERE. Ficcare. Lat. *figere.* Dan. Purg. 32. Che per lo carro su la coda fisse. E Inf. 25. Che'n la mente m'è fitta, e or m'accuora [cioè impressa]. G. V. 10. 68. 3. Vna melarancia fitta in una lancia. Bocc. n. 77. 5. La giouane donna, la quale non teneua gli occhi fitti in Inferno [cioè affisati] Cr. 2. 20. 6. Fitti i pali due o tre piedi, distanti quattro pertiche, ugualmente di lungi. Ariost. Fur. E mille baci Figge nel uolto, e negli occhi viuaci.

FIGLIARE. Far figliuoli, dicesi più propriamente delle bestie. Lat. *foetare, foetificare.* Cr. 9. 69. 5. Ancora si dee la pecora di due anni coprire, quando bisogno sarà, per figliare. Fau. Esop. E quando ebbe fatto i suo' figliuoli, cioè i cagnuoli, e figliato di più dì, chiamolli a se, informólli, che fossono prodi, e ualenti. Dan. Purg. 14. Che di figliar tai conti più s'impiglia. ¶ Per metaf. mandar fuori, produrre. Lat. *parturire, producere, gignere.* Dan. Purg. 28. Concepe, e figlia Di diuerse uirtù diuerse legna.

FIGLIASTRO. Figliuolo del marito auuto, d'altra moglie, o della moglie d'altro marito. Lat. *priuignus.* Bocc. n. 98. 8. Il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro. Dan. Inf. c. 12. Fu spento, dal figliastro su nel Mondo. G. V. 1. 24. 1. Lauina, ec. La quale, per paura, che Ascanio suo figliastro non l'uccidesse, ec.

FIGLIO. lo stesso, che figliuolo. Lat. *filius.* G. V. 11. 54. 6. Che fu figlio del figliuol del Conte d'Artese. Dan. Inf. c. 4. D'Abel suo figlio, e quella di Noè. E can. 7. Lo buon maestro disse: figlio, or vedi. E Par. c. 10. Guardando nel suo figlio con l'amore, che, ec. E Purg. c. 15. Vendica ■ di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia, o Pisistràto. Petr. Son. 245. Ne mai pietosa madre al caro figlio. E Son. 270. Gioue s'allegra di mirar sua figlia. E Son. 271. Quel rosignuol, che si soaue piagne Forse i suo' figli. Di rado si truoua figlio nelle prose, e mai nel fauellare, perchè a noi FIGLIO, detto assolutamente, ual, facchino. Lat. *baiulus.*

FIGLIOCCIO. Quegli, che è tenuto a battesimo, detto figlioccio solamente da chi lo tiene. Quello che oggi i Teologi dicon comunemente in lat. *tentus*, e *tenta*. Boc. n. 63. 10. Recatemi in mano vostro figlioccio. lib. Sagram. Lo

gram. Lo ſettimo è l'huomo con la ſua comare, o a ſua figlioccia, o alle figliuole di ſuo patrigno, o di ſua matrigna.

FIGLIOLAGGIO. L'eſſer figliuolo, figliolanza. I barbari dicono in Lat. * *filiatio*. Stor. Barlaam. E ſe far nol vuogli, ſappi, ch'io rifiuto figliolaggio.

FIGLIOLANZA. Vedi FILIAZIONE.

FIGLIOLETTO. Dim. di figliuolo, piccol fanciullo. Lat. *filiolus*, *filiola*. Bocc. n. 86. 7. poſe la culla, nella quale il ſuo piccolo figlioletto teneua. E n. 16. 36. auendo una ſua bella figlioletta. E nou. 99. 14. In mezzo di due ſuoi figlioletti, che pareuan due agnoli.

FIGLIOLINO. Figlioletto. Bocc. n. 94. preſo in braccio il figliolin ſuo belliſſimo.

FIGLIVOLO. Il generato, e diceſi più propriamente dell'huomo, ed ha relazione al padre, e alla madre. Lat. *filius*, *filia*. Dan. Inf. c. 1. Figliuol d'Anchiſe, che venne da Troia. Bocc. n. 42. 10. Ella ti riceuerà volentieri, e come figliuola ti tratterà. Petr. canz. 49. 13. Raccomandami al tuo figliuol verace. E ſt. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. G. V. 1. 41. 1. La Città di Firenze, ec. come figliuola, e fattura di Roma. E lib. 4. 9. 2. Arrigucci, e Sizj, e i figliuoli della Toſa [cioè nati della famiglia della Toſa, diſcendenti, come il Lat. *liberi*] e diceuano Filipetri, Filiromoli, cioè figliuoli di Pietro, e di Romolo, ſeruendoſi del ſecondo caſo Latino: e di FILI, e del nome proprio ſe ne formaua il cognome della famiglia: e anche diceuan Firidolfi, Figiouanni: onde anche Dante Fi per figliuolo, non coſtretto da neceſſità, ma ſecondo l'vſo del ſuo tempo. Par. c. 11. Per eſſer fi di Pietro Bernardone. ¶ Per nominazione amoreuole, come il Lat. *puer*, vſato da Orazio più volte. Bocc. n. 52. 9. Figliuolo meſſ. Geri non ti manda a me. Dan. Inf. c. 3. Figliuol mio, diſſe il Maeſtro corteſe. E nel vocatiuo diceuano anticamente, figliuole, quaſi il Lat. *filiole*. Dan. Purg. c. 23. Lo più che padre mi dicea, figliuole, vienne oramai. Albert. Non ceſſare, figliuole, d'udire inſegnamento. E altroue. Figliuole, dalla iuuentute tua riceui la dottrina. Fr. Iac. Ceſſ. Aſpettati figliuole, più ſono i punti di queſti dadi, che tu non vedi.

FIGLIVOLTO. tuo figliuolo. Lat. *tuus filius*. come SIGNORTO, tuo Signore, MOGLIATA, tua moglie, FRATELTO, tuo fratello, e ſimili. Albert. cap. 22. E non adirare figliuolti, che, ec. E di ſopra. Marita figliuolata, e farai grande opera.

FIGVRA. Forma, aſpetto, ſembianza, immagine, vna certa qualità intorno alla ſuperficie del corpo, procedente da concorſo di lineamenti. Lat. *figura*, *forma*, *imago*. Petr. Son. 151. Qualor veggio cangiata ſua figura. E ſon. 227. Aſpro core e ſeluaggio, e cruda uoglia, In dolce vmile angelica figura. E canz. 28. 2. Onde s'io ueggo, in giouenil figura, incominciarſi il Mondo a veſtir d'erba. Deſcriue la Primauera, e dice, giouenil figura quello, che Dante diſſe, giouinetto anno. Dan. Inf. c. 6. Ripiglierà ſua carne, e ſua figura. E Par. 5. Si mi ſi naſcoſe Dentro al ſuo raggio la figura ſanta. E cant. 20. Perchè de' fuochi, ond'io figura fommi. Quelli onde l'occhio in teſta mi ſcintilla [cioè l'alme ſante, onde l'aquila prendeua la ſua figura] E cant. 21. E fa di quelli ſpecchio alla figura [cioè all'immagine della ſcala, ch'era nel pianeto di Saturno] Com. Inf. c. 20. E puoſſi predire, ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica: ed eziandio la figura, e la ſtatura, da' quali principi, procede l'arte della fiſonomia. ¶ Per impronta, o immagine di qualunque coſa, o ſcolpita, o dipinta. Lat. *imago*, *ſtatua*. Bocc. g. 3. p. 6. Vna figura, la quale, ſopra vna colonna, che nel mezzo di quella diritta era. Dan. Purg. 10. Come figura in cera di ſuggello. ¶ Per miſterio, ſignificazione, che hanno copertamente in ſe le ſacre ſcritture, il che pure in Lat. *dicon figura*. Mor. S. Greg. Noi ſporremo alcune coſe ſtorialmente, e con allegoria, alcune coſe inueſtigheremo ſotto figura. G. V. 5. 24. 1. La qual uiſione fu figura, e profezia, come per loro ſi douea ſoſtenere Santa Chieſa. E lib. 9. 9. 3. E d'acciaio ſi fa, a figura, e ſimilitudine, che, ec. E FIGVRA, termine matematico, è quella, che con una, o più linee, racchiude qualche ſpazio. Dan. Par. c. 30. E ſi diſtende in circolar figura. E Purg. c. 9. Poſte in figura del freddo animale, che con la coda percuote la gente. Qui intende in aſpetto trino dello Scorpione, e Peſci, che ſi chiama figura trigona. ¶ Per la coſtituzion del Cielo, diſegnata in piano. G. V. 12. 40. 3. Si per la figura annuale ciò concordeuole. E FIGVRA anche diciamo le coſtellazioni. ¶ E per li ſegni de' numeri dell'abbaco. Lat. *character*, Gr. χαρακτὴρ lib. Aſtr. Sappi altresì l'abbaco, e ſue figure, e 'l multiplicare, e come ſi parte vn conto con vn'altro. ¶ Figura, per oneſtà, la natura della femmina, che i Lat. dicono *cunnus*. Pallad. Se la caualla non vuole il maſchio, tritiſi la cipolla ſquilla, e freghiſene la figura ſua con eſſa, e diſiderrà il maſchio, e cogiterà a luſſuria. Diceſi Pogniam figura: e uale, come ſarebbe a dire. Verbi grazia, Pogniam caſo. Lat. *verbi gratia*, *exempli cauſa*. E FIGVRA termine retorico diciamo a quel modo del fauellare, che s'allontana dal comune vſo.

FIGVRALE. Di figura, miſterioſo. Lat. *myſticus*, *arcanus*. Mor. S. Greg. Se noi volemo diſcutere la ſacra ſtoria ſotto intelletto figurale.

FIGVRALMENTE. Con figura, miſterioſamente. Lat. *myſticè*, *arcanè*, *figuraliter*, diſſe Tertulliano. Difend. Pace. Così dunque figuralmente noi ha moſtrato Gieſucriſto gli Appoſtoli, andatori, e camminanti. Moral. S. Gregor. Appreſſo, per la ſignificazione delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede.

FIGVRAMENTO. Lo ſteſſo, che figura. Lat. *figura*, *imago*. Fr. Iac. T. Di Trinitate vera Porta, figuramento.

FIGVRARE. Dar figura, ſcolpire, dipignere. Lat. *figurare*, *formare*. G. V. 1. 42. 2. Marte, ec. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. E lib. 3. 2. 1. La città nuoua, ec. figurandolo a modo di Roma, ſecondo la picciola impreſa. Bocc. n. 52. 2. La Fortuna auer mille occhi, come che gli ſciocchi lei cieca figurino. Dan. Purg. 25. Secondo che ci affliggon li diſiri, E gli altri affetti, l'ombra ci figura. ¶ Per fare apparir figure. Paſſau. 332. Il Demonio, ec. dentro le quali egli può traſmutare, alterare, informare, e figurare. ¶ Per fingere, formar con l'immaginazione. Lat. *fingere*, *pingere*. Petr. Son. 94. E l'immagine truouo di quel giorno, che 'l penſier mio figura, ouunque io ſguardo. Bocc. n. 7. In altrui figurando quello, che di ſe, e di lui intendeua di dire. ¶ Per ſignificare. Caualc. fr. l ng. La qual coſa fu figurata in ciò, che, all'orazion d'Elia, il fuoco diſceſe dal Cielo ſopra il ſuo ſacrificio. Paſſau. 241. Fu ben figurata la ſuperbia per quella beſtia, ec. ¶ Per deſcriuere. Lat. *deſcribere*. Dan. Par. 23. E così figurando il Paradiſo. ¶ Per dar figura alle coſe, e condurle a perfezione. Lat. *perficere*. Cr. 1. 4. 1. Se alcuna cagion di fuori non la contraria, e nelle coſe generate aiuta a figurar le forme.

FIGVRATAMENTE. Vedi figuralmente. Mor. S. Greg. Ma prima, che innanzi procediamo è da ſapere, che nella Santa Scrittura, figuratamente ſi conſidera il ſonno in tre modi. Com. Inf. c. 3. E Però nota, che figuratamente l'autore pone il luogo de' dannati in forma d'una tonda foſſa. Maeſtruz. Compoſe il monimento ſuo, quaſi, come d'un'huomo, che voleſſe più di lungi andare, per ſignificare alcuna coſa figuratamente.

FIGVRATIVAMENTE. Per figura. Lat. *figuratè*. Sen. declam. Secondo l'uſanza de' poeti, parlando figuratiuamente in perſona d'altrui. But. Com. Alla Fortuna figuratiuamente i poeti diedono la riſoluzion della ruota. Vit. Plut. Gli diſſe figuratiuamente, per la potenza di Filopomene.

FIGVRATIVO. Che rappreſenta ſotto figura. Mor. S. Greg. Conoſcono alcune coſe figuratiue, delle ſegrete parole de' Profeti.

FIGVRATO. Che rappreſenta ſotto figura. Lat. *figuratus*. Serm. S. Agoſt. D. Non abbiamo più chi c'interpetri, e ſponga le ſentenzie loro, e i figurati eloquj loro. Coll. S. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici. Dan. Purg. 12. Secondo l'artificio figurato [cioè ſcolpito] Canto figurato, diciamo la muſica cromatica. Lat. muſica *μετρική*.

FIGVRAZIONE. Il figurare, e la figura. Lat. *figuratio*. Cr. 1. 4. 3. Acciocche fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſopraulliene, per retificazione, equazione, e figurazione. Mor. S. Greg. Prima contempla la chiarezza dell'eterna figurazion di Criſto. Com. Purg. 18. Imma-

gina

gina la cera, in che ſi ſuggella, eſſer l'obbietto d'amore, e la figurazione, che fa il ſuggello, eſſere il mouimento d'amore.

FILA. Numero di coſe, che l'una dietro l'altra ſi ſeguitino, per la medeſima dirittura, o veramente camminino, o ſtieno a un pari, come fila di ſoldati, di cacciatori. Lat. *ſeries*. Vita San Girolam. Imperocchè in quelle contrade è vſanza, che quando uanno lontano, con molti cammelli, acciocchè vadano più alla fila, mettono loro auanti un'aſino per guida, con una funicella legata al collo. E FILATESSA lo ſteſſo, che FILA ma più confuſa.

FILACCICA. Nel numero del più. Fila, che ſpicciano da panno rotto, o ſtracciato. Lat. *fimbria*. Vit. S. Pad. Diſiderauano di toccargli almeno le filaccica del ueſtimento.

FILARE. Vnire il tiglio, o'l pelo del lino, o lana, o ſimil materia, torcendogli col fuſo, riducendogli in finiſſima ſottigliezza. Lat. *nere*. Bocc. nou. 62. 3. Eſſo, con l'arte ſua, ch'era muratore, e ella, filando, ec. la lor vita reggeuano. E nou. 72. 9. Egli mi conuiene andar Sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. canz. 44. 8. Detto queſto, alla ſua uolubil ruota, Si uolſe, in ch'ella fila il noſtro ſtame. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 6. Che fai tanto ſottili Prouuedimenti, ch'a mezzo Nouembre Non giunge quel, che tu d'Ottobre fili [cioè ordini, diſegni]. ¶ Filar ſangue, uale, non a gocciole, ma diſteſamente, e ſottilmente, uerſare il ſangue. Lat. *fundere ſanguinem*. Fiamm. lib. 5. 119. Miſeramente, graffiandola, la faccia filar ſangue. E'l ſottil gettar della botte, quaſi vota, ſi chiama FILARE. ¶ Far filare uno, uale farlo fare interamente a tuo ſenno, forſe dalla fauola d'Onfale. ¶ Torre a filar per dare a filare, diceſi di chi da a far le ſue faccende, per pigliare a far quelle d'altri, ſenza pro. ¶ La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarſi contra'l ſuo ſolito, che denota auer gran biſogno.

FILARE. Suſt. lo ſteſſo, che FILA, ma ſi dice ſolo degli alberi, e dell'altre coſe innanimate. Lat. *acies*. Pallad. E ſarà meglio ſe gli vliui ſi pongono ordinati, per filari. Cr. 11. 40. 2. E le ſchiere, o uero filari degli arbori, potranno ſtare quanto piacerà più lontano. ¶ Diciamo in prouerbio. Non la guardare in un filar d'embrici, cioè Non por cura così ſottilmente a ogni coſa.

FILASTROCCA. vedi FILATERA.

FILATERA. Quantità, e lunghezza di ragionamenti, per lo più. Guitt. G. Poichè Iaſon tanta filatera d'ambaſcerie udio, tutto s'acceſe d'ira: diciamo, e più comunemente. FILASTROCCA.

FILATERIA. Vedi FIMBRIA. La ſcrittura dice *phylacterium*. Gr. φυλακτήριον. Fr. Giord. S. Le filaterie ſi erano una carta, oue erano ſcritti i comandamenti della legge, e portauanla intorno al braccio apertamente. Ann. Vang. Fanno le lor filaterie molto lunghe, e molto e dilatano.

FILATESSA. Vedi FILA.

FILATICCIO. Vedi FILATO.

FILATO. Suſt. Ogni coſa filata. Bocc. n. 2. 3. 4. Con una filatrice diſputar del filato. Paſſau. 360. La donna buona maſſaia ſogna lino, e buon filato, e la tela ordita, e teſſuta. E FILATICCIO diciamo al filato di ſeta ſtracciata.

FILATO. Add. Lat. *netus*. Bocc. nou. 37. 4. Ad ogni paſſo di lana filata, che al ſuo fuſo auuolgeua, mille ſoſpiri più cocenti, che fuoco gittaua.

FILATOIO. Strumento di legno da filar la lana, che ha una ruota, con la qual, girandola, ſi torce il filo. Bocc. n. 72. 9. Mi conuiene andare a far racconciare il filatoio mio.

FILATRICE. verbal femm. che fila. Lat. * *Netrix*. Gr. χερνῆτις. Bocc. n. 23. 4. Con una filatrice diſputar del filato.

FILETTO. Vedi RAGNA.

FILIALE. Di figliuolo, da figliuolo. Lat. *filialis*. Fiam. lib. 2. 14. Per la debita obbedienza filiale, e per qualunque altra coſa più graue puote, di continuo mi ſcongiura.

FILIAZIONE. L'eſſer figliuolo. I barbari in lat. dicono *Filiatio*. Eſpoſ. Vang. Alla quale filiazione, chi vuol uenire, pigli eſemplo da queſta Cananea. Caualc. fr. ling. molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale, così liberamente e preſto, ogni offeſa perdona, e reſtituiſce l'huomo alla grazia della ſua filiazione. Diciamo anche, FIGLIOLANZA.

FILIGGINE, e FVLIGGINE. Quella materia nera, che laſcia il fummo ſu pe' cammini. Lat. *fuligo*. Sen. Piſt. Ne ancora gli huomini ſi dilettano in filiggine. Cr. 9. 54. 4. Anche ui vale la fuliggine intriſa con olio.

FILO. Quello che ſi trae filando, da lana, lino, e ſimili. E nel numero del più FILA. Lat. *filum*. Com. Inf 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e vn gomitol di filo, col qual filo, legato all'entrata del laberinto, Teſeo u'entrò. E nou. 85. 20. Tu m'hai, con la piaceuolezza tua, tratto il filo della camicia. Petr. canz. 8. 1. Sì è debile il filo a cui s'attiene la grauoſa mia uita. Petr. Son. 32. E però, che mi manca a fornir l'opra Alquante delle fila benedette. ¶ Per ſimilitudine diciamo filo a ogni coſa, che ſi riduca, a guiſa di filo, come, fil di rame, fil di ferro, fil d'oro. Bocc. n. 96. 6. Due giouinette d'età forſe di quindici anni l'una, bionde come fila d'oro. ¶ Per linea. Lat. *linea*. Dan. Par. 10. Si che ritenga il fil, che fa la zona. ¶ Per iſtil di uita, modo, o coſtume di uiuere. Lat. *inſtitutum*. Dan. Par. 24. Che miſe Roma teco nel buon filo. ¶ Mettere uno in ſul ſuo filo, ſi dice, indirizzarlo, ſecondo ſuo ſtile, e coſtume. E fil di perle, coralli, o ſimili, uale uezzo, o collana ſcempia. G. V. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati a quattro, o ſei fila, accoppiati inſieme, e affibiagli di perle. ¶ In vece di fila ſuſt. Dan. Purg. 23. Poi volan più in fretta, e vanno in filo. ¶ Diciamo fil di paglia, fil d'erba: e filo al taglio del coltello. Lat. *acies*. Onde ſpada di filo, a differenza di quella da ſchermire, detta di marra: e da FILO, quando è bene arrotato, ſi dice, affilato. Latin. *acutus*. E RAFFILARE. termine, di ſarti, e di calzolai, quando ritondano, la ueſte, o le ſcarpe, e le pareggiano a filo. ¶ Diceſi vn fil di pane, che ſon tre pani appiccati inſieme per lo lungo. ¶ Altresì Andar per filo, quando alcuno fa qualche coſa forzatamente. ¶ In prouerbio: Andar pel filo della ſinopia, ch'è fare, che che ſia con gran conſiderazione, e riguardo: metaf. tolta da' ſegatori, che per andar diritto in ſegando, ſegnano il pancone, con un filo intinto nella ſinopia. Lat. *funiculum ad lapidem admouere*. Morg. E ua ſul fil della ſinopia ſaldo, Senza vſcir punto mai del ſegno retto. ¶ Vederla fil filo, cioè trattar la coſa con rigore, e guardarla in ogni minuzia. Lat. *ad viuum reſecare*. ¶ Fil filo, auuerb. vale ſpeſſo ſpeſſo. Lat. *quàm ſæpiſſimè*. ¶ A filo a filo. Filatim, diſſe Lucrezio. ¶ Tenere attaccato il filo, diciamo, quando s'intermette un trattato d'un negozio, ma non ſi rompe la pratica. E FILO talora ual NIENTE, PVNTO sì come, appo i latini, *Nilum*. Io non ho filo della tal coſa. ¶ Diciamo anche filo delle reni, che è la ſpina. Lat. *ſpina*.

FILOMENA. Roſignuolo, così chiamato, per la perſona, che fingono i poeti, che foſſe auanti la ſua traſformazione in vccello, benchè alcuni tengano, che Progne, e non Filomena foſſe traſformata in roſignuolo. Lat. *Luſcinia, Philomela*. Petr. Son. 270. E Garrir Progne, e piagner Filomena

FILOSOFALE. Da filoſofo, filoſofico. Lat. *philoſophicus*. Vit. Plut. Il loro ſollazzo era amicheuole, e filoſofale.

FILOSOFANTE. Filoſofo, che attende a filoſofia. Lat. *philoſophus*, Gr. φιλόσοφος. Boc. nou. 98. 16. Credeſi per molti filoſofanti. E n. 41. 10. Valoroſiſſimo tra i filoſofanti diuenne.

FILOSOFARE. Attendere a filoſofia, ſpecular per trouare il vero. Lat. *philoſophari*. Gr. φιλοσοφεῖν. Dan. Par. 29. Voi non andate giù per un ſentiero, Filoſofando. Com. Inf. c. 4. Del fine, o uero cagion finale, di filoſofare, e del diritto vſo di Filoſofia.

FILOSOFEGGIARE. Filoſofare. Com. Inf. c. 4. Zenone vedendo, che tutte le ſue coſe erano andate in fondo, diſse. La fortuna vuole, che io più eſpeditamente filoſofeggi. Nell'uſo ce ne ſeruiamo per iſpeculare, o diſcorrer ſeco medeſimo. Lat. *meditari, aliquid mente agitare*.

FILOSOFIA. Lat. *philoſophia*, Gr. φιλοσοφία. Teſ. Br. 1. 2. Filoſofia è verace cognoſcimento delle coſe naturali, e delle diuine, e delle umane, tanto quanto l'huomo è poſſente d'intendere. Albert. cap. 50. Filoſofia è perfetto conoſcimento dell'huomo di ſe medeſimo. Bocc. nou. 98. 3. Ad imprender filoſofia il mandò ad Atene. Petr.

Son. 7. Pouera, e nuda vai Filosofia.

FILOSOFICAMENTE. da filosofo. Lat. * *philosophicè* * *φιλοσοφικῶς*. Lib. Am. Al qual la donna, filosoficamente risposе.

FILOSOFICARE. Filosofare. Com. Purg. 3. Li filosofi filosoficando, secondo natural processo, ec. Petr. huom. Ill. Puose fine di uiuere, e di filosoficare.

FILOSOFICO. Di filosofia, da filosofo, di filosofo. Lat. *philosophicus*, *φιλοσοφικὸς*. Bocc. n. 77. 5. Il sauio Scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte. Dan. Par. 26. Ed io: per filosofici argomenti. E Inf. c. 4. Vidi il Maestro di color, che sanno, Seder tra filosofica famiglia.

FILOSOFO. professor di Filosofia. Lat. *philosophus*. Gr. *φιλόσοφος*. Petr. Son. 325. Vengan quanti filosofi fur mai. G. V. 8. 41. 3. Perocch'era, come filosafo, huom uertudioso in molte cose. E nelle scritture antiche si truoua quasi sempre scritto, filosafo.

FILZA. Più cose infilzate insieme in che che si sia. Lab. n. 279. Affaticare una dolente filza di paternostri.

FIMBRIA. Lat. *fimbria*. Fr. Giord. Pand. Portauano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di tessiture. E di sotto. Quando dice degli Scribi, e Farisei le uanitadi loro, che portauano le grandi filaterie, ouero fimbrie.

FIME. Sterco, litame. Lat. *fimus*, *stercus*. Com. Inf. c. 24. Perocchè si medica col fime del bue.

FINALE. Diffinitiuo, ultimo. Lat. *extremus*, *ultimus*. Bocc. g. 6. p. 6. Che tu sopra essa dei sentenzia finale. Liu. dec. 3. E presso, che al finale disfacimento si peruenne. Passau. 195. Finale perfezione d'ogni comandamento si è la carità.

FINALMENTE. Alla fine, all'ultimo, ultimamente. Lat. *tandem*, *denique*, *postremo*. N. ant. 8. 4. Finalmente un sauio mandò consiglio. Pass. 198. E l'amore, ec. in lui finalmente risiede.

FINAMENTE. Con finezza, perfettamente. Lat. *perfectè*. Rim. ant. P. N. Sì finamente Amor m'ha meritato.

FINARE. Restare, cessare, finir d'operare. Lat. *desinere*, *cessare*, *desistere*. Boc. n. 2. 5. Così Giannotto di sollecitarlo non finaua giammai. Lab. n. 239. Di ciarlare mai non ristà, mai non molla, mai non fina. G. V. 12. 33. 4. Non finaua il Duca di metter sospetto. Tes. Br. 2. 49. Secondo che'l firmamento gira tuttauia, senza finare, da Oriente in; Occidente, sotto li due occhi. ¶ Per quitare, far quitanza. . G. V 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestauano in suo reame, e farli finare per moneta.

FINATO. Finito, condotto a fine. Lat. *perfectus*, *absolutus*. Mor. S. Greg. Scriuesse i fatti della sua finata uittoria.

FINATTANTO. Innfino, infino a quel tempo. Lat. *quo ad*, *donec*. Bocc. n. 94. 17. Niuno douersi muouer dal luogo suo, fin,a tanto, ch'io non ho la mia nouella finita.

FINCHE. Lo stesso, che finattanto. Bocc. n. 50. 22. Se tu non puoi, tienloti a mente, finchè tu possi. Dan. Inf. c. 1. Finchè l'aurà rimessa nell'Inferno. Petr. canz. 42. Veder forma celeste, ed immortale, Prima pensai, finch'allo suelto alloro Giunsi.

FINE. Sust. quello che ha di necessità alcuna cosa innanzi, ne può auerne altra dopo, opposito a PRINCIPIO. termine, ed è masculino, e femminino. Lat. *finis*. Bocc. n. 44. 1. Vn'amore, ec. a lieto fin peruenuto, in una mia nouelletta, intendo di raccontarui. E nou. 48. 13. E ponga fine al mio spendere .1 E nou. 5. 2. Ma uenuta di questa la fine. Dan. Inf. c. 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. E can. 25. E prima appresso'l fin d'este parole. Petr. Son. 217. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine. E canz. 4. 2. La uita il fine, e'l dì loda la sera. E canz. 46. 12. Porto delle miserie, e fin del pianto. E canz. 2. 2. Prendete ora alla fine Breue conforto a sì lungo martiro. E Son. 45. Dolce alla fine, e nel principio acerba. G. V. 4. 7. 2. Alla porta alla carraia, oue fece fine il muro su l'Arno. E lib. 9. 52. 1. Questa fu la fine dello'mperadore Arrigo. E lib. 7. 22. 1. In sei mesi non se ne sarebbe uenuto a fine. Petr. Son. 209. Manda prego il mio prima, che'l suo fine. Tau. riton. E chiama merzè a Lancilotto, che non lo tragga a fine ¶ Per causa finale, intenzione dell operante. Latin. *finis*. Filoc. lib. 2. 65. Niuno è, che affannando uada, se non a fine d'auere alcuna uolta riposo. ¶ Stare in fine essere in estremis. Lat. *animam agere*. Don. Gio. Celle. Per la qual cosa si tornò a casa, e stette in fine più dì. ¶ Per quitanza. G. V. 12. 16. 2. Le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. L'usiamo anche per lo greco *τέλος*. Che vale quello, a che hanno riguardo tutte le nostre azioni. Egli fece ciò a buono, o a reo fine.

FINE. Add. di tutta bontà, in estremo grado d'eccellenza. Lat. *optimus*. G. V. 4. 18. 3. Auendo ornato il suo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tau. rit. E anche Palamides era un fine caualiere [cioè prode, e valoroso] Lat. *egregius*, *prestans*. Nou. ant. 72. 1. Mandò per un fine Orafo, e disse. Maestro, fammi, ec. [cioè valente maestro. L. *peritus*. Fr. Giord. D. E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad auer pacienza nelle tribolazioni [cioè ottimo] E FINE, talora, parlando d'huomo, uale viziato, astuto, e sagace, sì come *πανοῦργος* de' Greci. Lat. *vafer*, *callidus*.

FINEMENTE. Ottimamente, per eccellenza. Lat. *optimè* *egregiè*. Soliloq. S. Agost. D. Ammaestrato finemente di tutti gli articoli della fede. N. ant. 94. 4. E pagommi finemente [cioè interamente, e bene]

FINESTRA. Apertura, che si fa nella parete della muraglia, per dar lume alla stanza. Lat. *fenestra*. Cr. 2. 87. 3. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno. Bocc. nou. 46. 6. Gliele venne, per ventura, veduta un dì ad vna finestra. Petr. canz. 42. 1. Standomi vn giorno solo alla finestra. ¶ Per metaf. occhio. Petr. Son. 290. O belle, ed alte, e lucide finestre, Onde colei, che molta gente attrista, Trouò la uia d'entrare in sì bel corpo. E canz. 49. 3. Vergine pura, ec. O finestra del Ciel lucente altera. ¶ Per adito, e entrata Lat. *aditus*. Dan. Inf. c. 13. L'Arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. ¶ Finestra sopra tetto, si dice a quello, che, da' tuoi maggiori, t'è dato in compagnia, per tenerti a segno, osseruando le tue azioni.

FINESTRELLA. Dim di finestra. Lat. *fenestella*. Nou. ant. 90. 1. Vide entrare vn topo, per una finestrella.

FINESTRETTA. Dim. di finestra. Lat. *fenestrinula*. Bocc. nou. 77. 10. E da una finestretta guardiamo ciò che colui, di cui tu se diuenuto geloso, fa.

FINGERE. Inuentare, ritrouar di fantasia, comporre: come di poeti, e pittori, rappresentare. Lat. *fingere*, *formare*. Dan. Purg. 32. Ma qual vuol sia, che l'assonnar ben finga. Bocc. nou. 15. 24. Credendo lui esser qualche spiaceuole, che queste parole fingesse, per noiar quella buona femmina. ¶ Per simulare, dissimulare, far uista. Lat. *fingere*, *simulare*, *dissimulare*. N. ant. 35. 3. Era tanto il suo bisogno, che finse di non conoscerlo.

FINGIMENTO. Il fingere. Lat. *fictio*. Amm. ant. Manifestasi lo fingimento, quantunque sia guardato.

FINIMENTO. Il finire, e'l fine stesso. Latin. *finis*, *conclusio*. Lib. Sagr. Accidia fa, che l'huomo ha mal cominciamento, e pessimo finimento. Rim. ant. P. N. Che buona cominciànza in dispiacere, Torna se è maluagio finimento. Vrb. E solo, per finimento di loro andata, la dilicata Lucrezia aspettauano [cioè per conclusione]

FINIRE. Condurre a fine, a perfezione, dar compimento, terminare. Latin. *finire*, *finem imponere*, *absoluere*, *perficere*. Dan. Par. 33. L'ardor del disiderio in me finij. Bocc. nou. 15. 25. Ma colui non aspettò, che Andreuccio finisse la risposta. E nou. 48. 11. Il quale, finito il suo ragionare, a guisa, ec. corse addosso alla giouane. Petr. canz. 46. 13. Prego, che'l pianto mio finisca morte. E Son. 258. E finito il riposo pien d'affanni. ¶ In signif. assol. morire, mancare, auer termine. Latin. *obire*, *interire*, *deficere*, *desinere*. Caualç. medic. cuor. Come il nimico n'abbia ingannati molti; sotto spezie di virtù, e fattogli cadere, e mal finire. Bocc. g. 6. p. Finisce la quinta giornata del Decamerone. Dan. Purg. 23. Se prima fu la possa in te finita. Passau. c. 11. Male viuendo, non meritano di ben finire.

FINISSIMO. Superl. di fine. Lat. *perfectissimus*, *optimus*. G. V. 6. 55. 2. Fecene far saggio, e trouolli di finissimo oro. Boc. Introd. n. 53. Finissimi uini fur presti. E n. 27. 18. Le fanno lucide, e di finissimi panni. E nou. 97. 5. Tenuto vn finissimo cantatore, e sonatore.

FINITA. Finimento, fine. verbale, come, tornata, andata, passata, e simili. Lat. *finis*, *conclusio*. Bocc. n. 51.

5. Quella che cominciata auea, e mal seguita, senza finita lasciò stare. Fior. d'Ital. D. E in questo fu la finita di Turno. Mess. Cino rime. Però forse m'aggrada mia finita. Dan. Rim. Che possan guari star senza finita.

FINITO. Add. Lat. *absolutus*, *completus*. Dan. Purg. c. 3. O ben finiti, e già spiriti eletti. Petr. canz. 33. Ne però truouo ancor guerra finita. Dan. Inf. 3. Finito questo la buia campagna Tremò, ec.

FINO. Lo stesso, che FINE, add. G. V. 9. 9. 3. E la detta corona si da in Melano, ed è di fino acciaio forbito a spada. Dan. Inf. c. 14. La sua testa è di fino oro formata. Petr. Son. 125. La testa or fino, e calda neue il volto.

FINO. Vedi INFINO. Lat. *vsque*. G. V. 11. 63. 2. Caualcaron fin presso alla Città di Verona. E lib. 12. 4. 3. Si vestiuano, ec. col batolo fino alla cintola. Dan. Inf. c. 20. E non restò di rouinare a valle, Fino a Minos, che ciascheduno afferra. E Purg. c. 31. Ma guardi i cerchi, fino al più remoto.

FINOCCHIO. Erba nota, delle cui qualità vedi Matt. Lat. *fæniculum*. M. Aldobr. B. V. Messi a bollire in acqua di fonte viua, con radici d'appio, e di prezzemolo, e di finocchio. Tes. Br. 5. 1. E mangiano finocchi per auer chiara veduta. E cap. 45. E quando la donnola si combatte con loro, ed ella è morsa da loro, ella incontanente corre al finocchio, o uero alla cicerbita, e mangiane, o vero, ch'ella ne dentecchia. Dicesi voler la parte sua fino al finocchio, cioè volere infino a vn minimo che, che ti tocchi, detto dall'essere il finocchio la cosa di manco pregio, che uenga in tauola. Morg. Per tutte l'altre volte io te lo dico, Ch'io uo' la parte mia fino al finocchio. ¶ Dicesi anche. Esserui come il finocchio nella salsiccia, cioè per ripieno, di chi in vn luogo non ha autorità nessuna. E da FINOCCHIO, INFINOCCHIARE, che vale Dare ad intendere altrui una cosa per vn'altra, e cercar di recare altrui, con belle, e dolci parole, a tua uolontà, che anche diciamo INZAMPOGNARE: e, per auuentura, deriua dal verbo greco φεναχίζειν. Lat. *verba dare*. Bern. Orl. Pensa d'infinocchiar ben Carlo Mano, e vna per vn'altra dargli a bere. Lorenz. Med. Canz. Conosciam, che c'infinocchi, e di tutti vuo' la baia.

FINOCCHIO PORCINO. vedi PEVCEDANO. Lat. *peucedanus*, gr. Πευκέδανος. Cr. 6. 78. 1. Peucedano è un'erba, che, per altro nome, s'appella finocchio porcino, il quale, e caldo, e secco.

FIN'ORA. Infino a questo punto, infino a questo tempo. Lat. *hactenus*. Dan. Inf. c. 27. E poi mi disse: tuo cuor non sospetti, Fin'or t'assoluo, e tu m'insegni fare.

FINTO. Add. da fingere. Lat. *fictus*. Petr. Son. 189. S'vna fede amorosa un cuor non finto. S. Grisost. Ma considera pure, e richiede, che la conuersione sia vera, e non finta.

FIO. Val feudo. Lat. *feudum* si dice oggi barbaramente. Alcuni lo dicono, *colonia*, *prædium clientelare*, *beneficiarium*. G. V. 4. 20. 4. E molti nobili, e gentil'huomini, largamente dato loro sotto fio, li si fea vassalli. E lib. 1. 21. 3. E assoluette tutti i suo' baroni dal fio, e saramento. E lib. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fij di caualieri. E lib. 8. 77. 2. Il quale elli tenea in fio dal Re. Petr. canz. 22. Graue soma è vn mal fio a mantenerlo. Processo d'Innoc. 4. Spezial patrimonio di Santa Chiesa il quale egli tenea in fio. ¶ Pagare il fio. portar le pene. Lat. *luere pœnas*, *pœnas dare*. Dan. Purg. c. 11. Di tal superbia qui si paga il fio. E Inf. c. 27. Infino in su l'altro arco, Che cuopre il fosso, onde si paga il fio. Buti. In che si paga il fio, cioè lo salario, e la mercede.

FIOCAGGINE. Astratto di fioco. Lat. *raucedo*. M. Aldobr. la fiocaggine procede da vmiditade, che corre nello strumento della boce.

FIOCCARE. Si dice propriò della neue, che caschi foltamente da Cielo. Lat. *decidere*, *discuti niuem*. Cr. 9. 101. 3. Caggiono più spesse, che la gragnuola, e le ghiande, quando si scuotono, o neue, quando fiocca. Amet. 94. E l'aere, non altramente piena di piume mirauano, che allora che la Nutrice di Gioue tiene Apollo, si vegga fioccare di bianca neue. Petr. cap. 6. Più che neue bianca, Che senza uento in vn bel colle fiocchi. Montem. Rime. Non fiocca in Apennin si fredda falda, Quanto distilla in me ghiaccio, e sudore. Dan. Par. 27. Si come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. ¶ Da FIOCCARE: FIOCCO di neue, quasi piccol bioccoletto. Lat. *floccus*. E FIOCCO diciamo anche alla nappa. Lat. *lemniscus*. Ariost. Fur. E con rete pur d'or tutta adombrata Di be' fiocchi vermigli al capo intorno. ¶ Da FIOCCO per nappa, SFIOCCARE, che è lo spicciare de' drappi trinciati, il cui sfioccamento ha simiglianza con la nappa. ¶ E FIOCCO per istrage, e macello. Lat. *strages*. Morg. Ma se tu vuo' uenire in Roncisualle, vienne con meco, e uedremo un bel fiocco.

FIOCCO. vedi FIOCCARE.

FIOCHETTO. Dim. di fioco, che fauella alquanto fioco. Guido Caualc. Rim. Quando io ti rispondea fiochetto, e pieno.

FIOCINA. Cr. 10. 38. 5. E la fiocina uno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punte ciascuna hae una barbuccia, che ritegna. Le diciamo anche pettinella, perchè quelle punte stanno a guisa di pettine.

FIOCINE. La buccia dell'acine dell'uua. Lat. *folliculi*. Cr. 4. 4. 4. Ed imperò meglio è, che'l uino di quelle se ne priema, che lasciarlo bollir lungamente ne' tini, co' suo' fiocini, e raspi.

FIOCO. Che ha la voce impedita, per umidità di catarro, caduto sù l'vuola, roco: e dicesi anche della uoce, e delle parole. Latin. *raucus*. Petr. Son. 138. Così m'ha fatto Amor, tremante, e fioco. Ret. Tull. M. Incomincierà questi a cantare con una boce fioca, e con un turpissimo modo. Dan. Inf. c. 3. Voci alte, e fioche, e suon di man con elle. E Par. c. 11. Or se le mie parole non son fioche. ¶ Per metaf. Inf. c. 3. Com'io discerno per lo fioco lume [cioè poco, mancheuole, abbacinato, in comparazion della uoce, che fioca, è piana, e'mperfetta. Virg. disse. *lux maligna*] E Ouuid. Pist. Chiama FIOCO il romor dell'onde del Mare, il quale, a guisa di scoglio, pendena sopra le fioche acque.

FIORDALISO. Giglio. Lat. *lilium*. Dan. Purg. c. 29. Coronati uenien di fiordaliso. E can. 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso [cioè le'nsegne di Francia] G. V. 4. 3. 2. Portarono l'arme, il campo azzurro, e fiordaliso ad oro.

FIORE. Germoglio, che ogni anno spiccia dalle piante, per soprabbondanza d'umore, ed è principio è segno di frutto, o seme, ed ha odore, colore, e forma differente, secondo le sue spezie. Lat. *flos*. Bocc. g. 6. p. 1. Ogni cosa d'erbucce odorose, e di be' fiori seminata. Dan. Inf. c. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. E Par. 9. Produce, e spande il maladetto fiore [cioè il GIGLIO, impresa di Firenze, dal quale erano detti fiorini la moneta dello scudo d'oro] Petr. canz. 38. 1. Là uer l'Aurora, che si dolce l'aura, Al tempo nuouo, suol muouere i fiori. E appresso. Ed io'l prouai nel primo aprir de' fiori. E Son. 212. Tra belle donne, a guisa d'una rosa, Fra i minor fiori. ¶ Per metaf. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore fronda, fiore, o frutto [cioè niuna cosa di piacere, ch'è il fiore, ne d'utile, ch'è il frutto] Dan. Par. 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti san i [cioè i pensieri, e gli effetti] E FIORE è quella parte della frutta, dalla quale cade il fiore, quando ell'è allegata. ¶ Fiore si dice a quella rugiada, che è sopra alle frutte, auanti, ch'elle sien brancicate. ¶ Di qui, fiore di vestimenti, quel lustro, e quella integrità, ch'egli hanno, quando e' son nuoui, e bene condizionati: e così di cose simili. Onde, cosa sfiorita, pesce sfiorito. ¶ E FIORE, nella femmina, è la perfezion verginale. Maestruz. E tenuto di menarla, o di maritarla colui, che toglie alla vergine il suo fiore? ec. Se le toglie il fiore, essendo ella contenta, non è tenuto. Ar. Fur. E che'l fior virginal così auea saluo, Come se lo portò dal materno aluo. ¶ Fiori si dicono quelli, quasi atomi bianchi, che produce il uino, quando è al fin della botte: onde in prouerbio. Ogni fior piace, eccetto quel del uino. ¶ Per la parte più nobile, migliore, e più bella e scelta di qual si voglia cosa, sì come usano anche i Lat. e i Gr. *flos*. ἄνθος. G. V. 1. 38. 6. E fu in opera d'arme, e di caualleria, fiore. N. ant. tit. Questo libro tratta d'alquanti fiori di parlari. M. V. 7. 5. Raunò a Parigi i suo' baroni, e tutto'l fiore della sua caualleria. Lib. mott. Figliuolo, il negare è'l fior del piato [cioè il maggior uantaggio del litigare] Pet. can. 40. 4. Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. E Son. 283. Or di bellezza il fiore, e'l lume hai spento. E Son. 315. Fior di uirtù, fontana di beltade. ¶ Essere in fiore, uale Essere in ottimo stato. Latin. *prospera Fortuna uti*. ἀνθεῖν dicono i Greci. Caualc. Pung. ling. Non ui sdegnate se li mali huomini sono in fiore, e uoi siete oppressati. ¶ In prouerbio. Vn fior non fa ghirlanda, Vn fior non fa Primauera; cioè, che un solo può far poco:

Lat.

Lat. *una hirundo non facit ver*. E FIORE è quello ornamento, al fine della guardia, parte della briglia, nel quale si mettono i uoltoi.

FIORE. Auuerbio: punto, niente. Lat. *quidpiam*. Non fiore. Lat. *nihil*. Liu. M. Quell'anno fu duramente secco, perocchè tutto l'anno non piouue fiore. Pr. Giord. S. Onde non valica fior di tempo, di dì, o di notte. Caualc. Specch. cr. Se tu li volessi fior di bene. Dan. Inf. c. 5. La nouità se fior la lingua abborra. E can. 34. Pensa oramai per te s'hai fior d'ingegno. Dan. da Maiano. Rim ant. Però non ui dispiaccia il mio seruire, Ne'l mio laudar, che non ui bassa fiore. Mess. Cino. Così stesse nel cuore si ch'un fiore Di me pietade auesse [cioè un poco] Sen. Pist. Quegli, che l'anno comperata non ne hanno punto, ne fiore. Cr. 5. 8. 6. E così i gorgoglioni, o non fiore, o meno noceuoli aurà.

FIORELLINO. Piccol fiore. Lat. *flosculus*. Sen. Pist. All'huomo compiuto è vergogna d'andar cogliendo i fiorellini.

FIORENTE. ch'è in fiore. Lat. *florens*. Salust. Iug. R. Ch'elli le sue condizioni fiorenti, e prospere, non mischiasse con quelle di Iugurta.

FIORENTISSIMO. Superl. di fiorente. Lat. *florentissimus*. Bocc. n. 98. 32. Io son di città fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studj. G. V. 12. 108. 3. E la loro fiorentissima città, sì come muro e steccato, uale. Liu. dec. 3. Ell'era di bellezza ragguardeuole, e d'età fiorentissima.

FIORETTO. dim. di fiore. Lat. *flosculus*. Bocc. g. 9. p. 1. E cominciauansi i fioretti per li prati a leuar suso. Petr. Son. 9. Le riue, e i colli di fioretti adorna. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo. ¶ Per simil. G. V. 9. 291. 1. Mutando il conio con S. Giouanni, più lungo, e'l giglio, mezzo alla francesca, senza fioretti, ec. auendo leuati i fioretti dentro a' gigli, come sempre erano stati.

FIORINO. Moneta d'oro battuta nella Città di Firenze, e così detta dal giglio fiore, impresa d'essa Città, impressoui dentro. Bocc. n. 53. 4. Compose di douergli dare cinquecento fiorin d'oro. E nou. 60. 10. Aueua de' fiorin più di millantanoue. G. V. 12. 72. 3. Nel 1347. Montò a fiorin uno d'oro lo staio. Dan. Inf. c. 30. E m'indussero a battere i fiorini, Ch'aueuan tre carati di mondiglia.

FIORIRE. In signif. neut. far fiori, produr fiori. Lat. *florescere, florere*. Petr. Son. 271. E cantare augelletti, e fiorir piagge. E canz. 41. 3. I rami Santi Fiorian d'un Lauro giouinetto, e schietto. ¶ Per simil. Son. 248. Ch'auendo in mano Mio cuore in sul fiorire, e'n sul far frutto. E Son. 176. E non s'accorge Di fiorir queste, innanzi tempo, tempie [cioè imbiancare il pelo, o incanutire] Lat. *canescere, canere*. ¶ Per metaf. Essere in fiore, in eccellenza. Lat. *florere, eminere*. Bocc. nou. 98. 3. Oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. E nou. 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorirono. Dan. Par. 27. Ben fiorisce negli huomini il uolere. Petr. canz. 38. Ch'Amor fiorisca in quella nobile alma. E canz 40. 5. Che pur morta è la mia speranza viua Allor, ch'ella fioriua. ¶ Per essere in buono stato. Medit. arb. cr. Egli fiorì nella sua dolce incarnazione, e morì nella acerba, e dura sua passione. ¶ In att. signif. sparger di fiori. Lat. *floribus spargere*. Fr. Iac. T. Di bei fior tutto'l fiorisco. ¶ Per metaf. Dant. Par. c. 8. E le palle dell'oro, Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti.

FIORITO. add. pien di fiori. Latin. *floridus, florens*. Bocc. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di uiti, ec. e tutte allora fiorite. Petr. Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e verde colle. ¶ Per simil. M. V. 6. 55. Venne a lui M. Candella Scala con 500. barbute di fiorita gente [cioè scelta] Albert. cap. 60. L'animo allegro fa la vita fiorita, e lo spirito tristo disecca l'ossa. Petr. Son. 238. Nell'età sua più bella, e più fiorita. Lab. num. 310. Quantunque tu abbi la barba molto fiorita, e di nere candide sien diuenute le tempie tue [cioè canuta] E FIORITO si dice d'ogni arnese, e uestimento ben mantenuto.

FIOTTARE. Tempestosamente ondeggiare. Lat. *fluctuare*. G. V. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua un gran marese, che fiottaua. Com. Inf. c. 15. E però gli huomini di quelle parti, per non essere offesi dal fiottar del Mare, a riparare il fiotto, fanno far grandi ripe.

FIOTTO. Flusso, maréa, gonfiamento, tempestoso ondeggiamento. Lat. *fluctuatio, fluxio*. G. V. 11. 22. 1. Furono tante superchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che, ec. E lib. 12. 94. 1. Cocche armate, ec. con piene vele, fiotto, e maréa, vennero addosso al detto nauile. Liu. dec. 3. E col fiotto dello stretto trapassò a Locri. Sen. Pist. E che i mezzani medesimi abbiano loro fiotto, e loro onda, che gli tempesta, e commuoue. Dan. Inf. c. 15. Quale i Fiamminghi, tra Guizzante, e Bruggia, Temendo'l fiotto, che'n ver lor s'auuenta, Fanno gli schermi, perchè'l Mar si fugga. ¶ Per moltitudine, frotta. M. V. 1. 31. Vscirono della terra vn fiotto di buon briganti, e dieronsi tra i nemici.

FISAMENTE. Con fermezza, con attenzione, attentamente, ed è proprio dell'atto del guardare, e del tener fermi gli occhi in una cosa. Lat. *fixis oculis*. Dan. Purg. c. 13. Poi fisamente al Sole gli occhi porse. ¶ In vece di profondamente. Lat. *altè, profundè*. Bocc. n. 17. 31. E chetamente la donna, la quale fisamente dormiua, scoperse. Maestruz. Se tu indebolito dal peccato, non puoi orar fisamente.

FISCALE. Vedi FISCO.

FISCELLA. Cestella, zana tessuta di vinchi. Lat. *fiscella, fiscina*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e, impeciata, che l'ebbe, miseui il fanciullo.

FISCHIATA. Vedi ZVFOLARE.

FISCHIO. Suono acuto simile al canto degli uccelli, che si fa con bocca, con varie posture di labbra, e di lingua. Latin. *sibilus*. Dan. Par. 25. Tutti si posano al sonar d'un fischio, e la pronunzia di tal vocabolo, esprime marauigliosamente il suon di tal uoce. FISCHIO si dice anche a varj strumenti, che aiutano a fischiare.

FISCO. V. lat. publico erario, al quale s'applicano le facultà, o condennagioni de' malfattori. Latin. *fiscus, ærarium*. M. V. 3. 52. Prese licenzia di procacciar di recare al fisco i beni di costui, ch'era bandeggiato. E FISCALE è il soprastante di tale erario. Lat. *ærarij præfectus*.

FISICA. scienzia della natura delle cose. Lat. *Physica*. Gr. φυσική: Tes. Br. 1. 11. La seconda si è fisica, la quale c'insegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, son uere, e che le cose sono in se com'el dice, per diritta ragione, e per veri argomenti. Dan. Inf. c. 5. E se ben tu la tua fisica note. Tu trouerrai, ec. Nou. ant. 10. 2. E fece la fisica delle bestie, e uili animali, sempre tutta uia.

FISICALE. Di fisica, e attenente a fisica. Latin. *physicus, a, um*. Lib. Am. queste cose che uoi mi dite, per ragion fisicale, senza risposta, per ragion, ui lascio, perchè di fisica non bisogna trattar se non per infermi.

FISICARE. Vedi FISICO. Add.

FISICIANO. Che fa la scienza di Fisica. Lat. *Physicus*. G. V. 6. 45. 3. Infermò di graue malattia, ma non però mortale, e faccendosi curare a' medici fisiciani.

FISICO. Sust. scienziato di fisica. Lat. *physicus*. Gr. φυσικός. Petr. cap. 2. E se non fosse la discreta aita Del fisico gentil. Lab. num. 239. Se quello è uero, che questi fisici dicono. Oggi l'uso lo piglia sempre per medico. Lat. *clinicus*.

FISICO. Add. di fisica. Lat. *physicus, a, um, naturalis*. Dan. Par. 24. Non ho io pur pruoue fisiche, e metafisiche, ma dalmi. M. V. 9. 107. La mano di Dio non è stanca, ne limitata da costellazioni, ne da fisiche ragioni. E di qui, fisicoso, che vale scrupoloso, fantastico. Lat. *adunguem factus, difficilis*. E da questo ne uiene il uerbo FISICARE, che ual fantasticare, ghiribizzare.

FISO. Affisato, intento, attento, fermo a considerare, o a riguardare. Lat. *fixis oculis intentus, attentus*. Petr. canz. 28. 1. Mille cose diuerse attento, e fiso, Solo una donna ueggio il suo bel viso. E canz. 43. 4. Quando vna donna, ec. Vedendomi si fiso All'atto della fronte, e delle ciglia. E Son. 35. Mentre io sono a mirarui intento, e fiso. Bocc. n. 17. 51. La quale, perciocchè bellissima era, fisa cominciò a riguardare.

FISO. Auuerb. fisamente. Bocc. n. 99. 27. E cominciò fiso a riguardarla. Dan. Inf. c. 4. Fiso riguardai Per conoscer lo loco, dou'io fussi. E Purg. c. 32. Perch'io udio da loro. Vh, troppo fiso. Petr. Son. 224. Miri fiso negli occhi a quella mia Nimica.

FISOFOLO. Lo stesso che filosofo, detta dall'autore, per baia, in persona d'huomini idioti, per seruare il costume. Bocc. n. 56. 3. E a questo s'accordano tutti i fisofoli. E nou. 19. 9. Io son mercatante, e non fisofolo, e come mercatante risponderò.

FISONOMIA. Arte, per la quale, dalle fattezze del corpo, e da' lineamenti, e aria del volto si conosce la natura degli huomini. Lat. *physiognomia* φυσιογνωμία. Com. Inf. c. 20. Ed eziandio la figura, e la statua, da' quali principi procede la fisonomia. L'vso la piglia ancora per la stessa aria, e l'effigie degli huomini. E lo stesso, è LVCHERA, ma si piglia per lo più in cattiuo significato.

FISSIONE. Ficcamento. Theol. mist. Nella qual fissione, o uer ficcamento, le gocciole unitiue della rugiada eterna, attinte per amore, ec. scendono al pedale dell'affetto.

FISSO. Add. da figgere. Lat. *fixus*. Petr. Son. 296. E per auere huom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si vede meno. Cioè affisati. Dan. Par. 21. Quel Serafin, che'n Dio più l'occhio ha fisso. E Inf. c. 23. Principio, e fine, con la mente fissa. In vece di fermo, e stabile. Lat. *immotus*, *firmus*, *fixus*. Dan. Par. 10. Come stelle vicine a' fissi poli. E cant. 7. Ficcammo l'occhio, ec. Al mio parlar discretamente fisso. Petr. Son. 37. Ma s'io u'era con saldi chioui fisso, Non douea, ec. E cap. 1. Ma or si fisse Sue parole mi trouo nella testa. E son. 155. Così son le sue sorti a ciascun fisse [cioè destinate] Ed è quel che disse Virg. *Stat sua cuique dies.*

FISTELLA. Fiscella, paniera, cestella. Lat. *fiscella*. Fr. Giord. D. le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe, affetate, e imbambacollate, e con loro fistelle sopra.

FISTOLA. Piaga incurabile, per essersene trasandato il medicamento. Lat. *fistula*. Lib. oper. diuer. Trattato di Fr. Gio. Marignolli. Intanto gli sopraunenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o'l canchero. Bocc. nou. 19. 4. Gli era rimasa vna fistola, la quale di grandissima noia, e di grandissima angoscia gli era.

FISTOLO. Diauolo. Lat. *Diabolus*, *dæmon*. Bocc. n. 65. 6. Infinattanto, che'l fistolo vscisse daddosso al suo marito. E nou. 72. 9. Che fiete tutti quanti più scarsi, che'l fistolo. Dicesi anche in questo signif. Tentennino, Trentamila. Morg. Disse Rinaldo non temer Dudone, che s'e' fosse la Morte e'l Trentamila. E di sotto. Ch'era per certo il Diauol Tentennino.

FITONICO. Che ha dello'ndouino. πυθωνικός. *Pythonicus*. Passau. 337. O huomo, o femmina, che ha, che abbia spirito fitonico, o sia indouina.

FITONISSA, e FITTONESSA da Fitone. Πυθώνισσα. *Pythonissa*. Guid. G. E quindi sono chiamate fitonisse certe femmine, che fanno dicere innanzi le cose future, si come predicaua il detto Apollo. D'alcune di queste Fitonisse è scritto nel vecchio testamento, nel primo libro de' Re. E di questo predicimento, dice il Passau. Entra il Diauolo addosso ad alcuni, e per la lingua loro predice le cose, che fa egli, e tale spezie si chiama indouinamento per Fitone.

FITTA. Terreno, che sfonda, e non regge al piè. Lat. *cœnum*. Lab. n. 388. Se tu così pusillanimo, così scaduto, così nelle fitte rimaso? ¶ Per dolore pungente, intermittente, che par quasi che sia dato una ferita di quando in quando, che anche si direbbe TRAFITTA. Maestr. Aldobr. B. V. Doglie, e fitte spesso in esso tornamento.

FITTAIVOLO. Quegli che tien l'altrui possessioni a fitto. Lat. *Inquilinus*, *fundi conductor*. G. V. 8. 89. 5. Più ingiurie furon fatte a' cherici, e a' loro osti, e fittaiuoli. Gello. Sporta. Il fittaiuolo di piano non vuol più reggere.

FITTAMENTE. Con finzione. Lat. *fictè*. Com. Purg. 19. Ora l'Autore fittamente introduce vna femmina, così disordinata ne' suo' membri, come'l testo parla.

FITTIZIAMENTE. Fintamente, con finzione. Lat. *simulatè*, *fictè*. G. V. 6. 45. 3. A ciò s'accordò Manfredi, come colui, che tutto aueua ordinato fittiziamente. E lib. 12. 16. 2. Che certi ribaldi, e fanti, fittiziamente s'azzuffassero insieme. Liu. M. Disse fittiziamente al popolo. Com. Purg. 19. Li Poeti fittiziamente volendo far menzione d'alcuna femmina.

FITTIZIO. Finto. Lat. *fictus*, *simulatus*. G. V. 9. 234. 1. Per tema non fosse spirito maligno, e fittizio. Lett. Ne' Cittadini sono tutti atti fittizj. Dan. Purg. c. 26. A dir: colui non par corpo fittizio. Alb. cap. 3. Di fede non fittizia, cioè che paia, e non sia.

FITTO. Sust. il prezzo, che si paga da' fittaiuoli della possession, ch'e' tengon d'altrui. Lat. *locationis pretium*. E la possessione affittata. Lat. *fundus locatus*. M. V. 9. 49. Buoso degli Vbertini non potendo, sotto altro titolo, che d'allogagione a fitto, a di 7. di Settembre 1359. allogò al Comun di Firenze, per certo fitto annuale, ec. E da questo AFFITTARE, che è dare a fitto. Lat. *locare*: e'l prouerbio, o motto. Rincarimi il fitto, che tanto è a dire, facciami il peggio, ch'e' puo. ¶ Del fitto non ne beccan le passere.

FITTO. Add. da figgere, val ficcato. Lat. *fixus*. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo dicon tristi fummo. E Purg. 14. E disse l'uno, o anima, che fitta Nel corpo ancora. E Purg. 12. Vedeua Briarèo fitto dal telo. Qui trafitto ¶ Per folto, spesso. Lat. *densus*, *spissus*. Cr. 6. 2. 9. L'erbe, che traspiantate non si douranno, rade si debbono seminare, ma quelle, che si traspongono, più fitte sono da seminare. E cap. 97. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta. E dal verbo *fingere*. val FINTO. Lat. *fictus*, *simulatus*. Passau. c... Questo cotale venne fitto, ciò è a dire, che non ebbe quella disposizion dentro, che si richiedeua all'atto di fuori della confessione. Diede il Bocc. nou. 72. 5. Questo aggiunto a meriggio, che vale appunto nell'ora del mezzo dì, cioè nel più ardente calor del giorno. Ora auuenne vn dì, che andando, ec. di fitto meriggio, che tanto è a dire, quanto nel colmo, nel fondo, e'n su la sferza del caldo.

FITTONESSA. Vedi FITONISSA. Maestr. Siamo ammaestrati dal demonio di quello, che Saul Re fece, quando chiese consiglio alla Fittonessa: scriue Agostino a Simpliciano. Non è però vano credere, essere, per alcuna dispensazione, permesso, che non signoreggiante l'arte magica, ma per occulta dispensazione, la quale era occulta a Saule, e alla Fittonessa, si mostrasse, ec.

FIVMALE. Di fiume. Lat. *fluuialis*, *flumiatilis*. Ouuid. Pist. Io non racconterò la fauola del fiumale, Cecero.

FIVMATICO. di fiume. Lat. *fluuiaticus*. Tes. Br. 4. 6. Portanie è un pesce, che è chiamato caual fiumatico, perocch'el nasce nel fiume del Nilo.

FIVMANA, e FIVMARA. Lat. *gurges*, *aquarum congeries*. But. Fiumana è più che fiume, cioè allagazion di molte acque. Bocc. nou. 54. 6. Verso una fiumana, ec. nel menò. G. V. 11. 53. 2. Vegnendo in Padouana, per le molte fiumare, e canali, che aueuano a passare. Dan. Inf. c. 2. Su la fiumana, oue'l Mar non ha uanto. E Par. c. 30. Di tal fiumana vscian fauille viue. Qui è metaf.

FIVME. Adunanza d'acque, che continuamente corrono Lat. *flumen*, *fluuius*, *amnis*. Bocc. n. 91. 5. Vennero ad vn fiume, e quiui abbeuerarono le lor bestie. Dan. Inf. c. 3. Vidi gente alla riua d'un gran fiume. Petr. can. 41. 2. E non si vide mai ceruo, ne damma, Con tal desio cercar fonte, ne fiume. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 1. Or se tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar si largo fiume? Petr. Son. 221. D'alta eloquenza si soaui fiumi.

FIVMICELLO. Dim. di fiume. Lat. *fluentum*. Bocc. g. 6. f. 7. Dall'vna delle parti della quale vn chiarissimo fiumicello, ec. Dan. Inf. c. 4. Difeso intorno d'un bel fiumicello.

FIVTARE. Attrarre l'odor delle cose col naso, annasare. Lat. *olfacere*, *odorari*. Bocc. n. 50. 17. L'uno degli asini, ec. ogni cosa andaua fiutando. M. Aldobr. Non dorma al Sole, ne segga troppo, e fiuti cose di buono odore. Dicesi Fiutar che che sia, cioè tentare, cimentare.

FIVTO. Il sentimento dell'odorato. Lat. *olfactus*, *us*, *odoratus*, *us*. Fau. Esop. Auuenne alla volpe passare per la contrada, e volsesi al fiuto alla casa del lupo. E FIVTO, verbale, l'atto del fiutare.

FIZIONE. finzione. Lat. *fictio*. Passau. c... Partendosi poi la fizione, la quale quando si confessò non ebbe. Buti. Bench' e' ci frammetta le fizioni poetiche. Petr. cap. 7. Per fizione non cresce il ver, ne scema.

F I.

FLAGELLAMENTO. Il flagellare. Lat. * *flagellatio*. Fr. Iac. T. Se'l duro flagellamento, Tutto l'ha insanguinato.

FLAGELLANTE. che flagella. Lat. *flagellans*. Caual. fr. ling. Loda adunque huomo Iddio nelli suoi benifici, e nelli suoi flagelli, perocchè la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLARE, e FRAGELLARE. Percuotere, e battere altrui con verghe, sferza, o con altra cosa simile. Lat. *flagellare*. Dan. Purg. 32. La flagellò Dal capo, insin le piante. ¶ Per mandar trauagli, trauagliare. Passau. c. 60. Se tu se fuori del numero di coloro, che sono corretti, e flagellati, sarai fuori del numero degli eletti, e saluati. M. V. 7. 1. Per non perder l'anime eternalmente, temporalmente percuote, e flagella. Caual. fr. ling. la laude del flagellante è medicina del flagellato.

FLAGELLATORE. Che flagella. Lat. * *flagellator*. Mor. S. Greg. Per tanto si turbasse contra'l giudicio del flagellatore. Com. Inf. c. 9. E uiene anche a dire flagellatore, o uero infiammato di peccato.

FLAGELLAZIONE. Il flagellare. Latin. * *flagellatio*. Declam. Quintil. C. La boce, nelle flagellazioni, e ne' fuochi, perderono. Qui, rouina, e conquassamento.

FLAGELLO, e FRAGELLO. Il tormento del flagellare, e lo strumento, col quale si flagella. Lat. *flagellum*. Declam. Quintil. C. Da questo lato le verghe, da quest'altro le flagella si portauano. Fr. Iac. T. Se alcuno Vescouello Può alcuna cosa dare, Mettilo al fragello, Ch'io lo uo' digradare. Dan. Inf. c. 12. Quell'Attila, che fu flagello in terra. ¶ Per rouina, gastigo, disgrazia, auuersità grande. Lat. *exitium*, *infortunium*. G. V. 6. 64. 2. E fue un grande flagello, al suo tempo, nella Marca Triuigiana. E lib. 12. 3. 5. Come Iddio, ec. promise alla nostra Città fragelli.

FLAGRARE. Abbruciare. Lat. *flagrare*. Petr. canz. 39. 5. Non sente quando io agghiaccio, o quand'io flagro.

FLAMVLA. I Semplicisti dicono esser quell'erba, che i Greci chiamauan βατράχιον. E i lat. *batrachium*, e *ranunculus*. Cr. 6. 49. 1. La flamula è calda, e secca nel quarto grado, e chiamasi flamula, perchè ha uirtù incensiua, ed è somigliante alla uitalba.

FLAVTO. Strumento musicale di fiato, ritondo, e sottile, e diritto, e lungo intorno a un braccio. Lat. *fistula calamus*. Tes. Br. 4. 7. Onde l'una cantaua molto bene con la bocca, e l'altra di flauto, e l'altra di cetera, e, per loro dolce canto e suono, facèno perir le naui.

FLEMMA. Vmor freddo, e umido nel corpo degli animanti. φλέγμα. Lat. *pituita*, *phlegma*. Tes. Br. 2. 32. Che però, che la flemma è fredda umida, si è di natura d'acqua. E lib. 3. 5. L'acqua di Mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo uentre di flemma grossa, e uiscosa. Cr. 6. 2. 5. Per alcune uirtù purga la flemma, sì come l'ebbio. E flemma talora la pigliamo per pazienzia, e moderazione, per lo contrario dell'ira.

FLEMMATICITA. Flemma, natura di flemma. Cr. 2. 24. 3. Sarà l'umore delle dimestiche spesso, e uiscoso, e penderà a flemmaticitade.

FLEMMATICO. Che abbonda dell'umor della flemma. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματικός. Tes. Br. 2. 32. E di complession sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica, secondo che gli umori soperchian più. Cr. 6. 71. 3. I flemmatici prendono ossimile, gengiouo condito, o solamente gengiouo, o decimino, e beon uin puro. E FLEMMATICO anche lo pigliamo in significato di paziente, posato, moderato, e che difficilmente s'adiri.

FLETO. V. latina, e mantiene il significato, e ual pianto. Lat. *fletus*. Dan. Par. 17. La casa di che nacque il uostro fleto, per lo giusto disdegno, che u'ha morti.

FLETTERE. Verbo lat. e ual piegare. Lat. *flectere*. Dan. Par. 26. Come la fronda, che flette la cima, Nel transito del uento, e poi si leua, Per la propria uirtù, che la sublima.

FLVSSIBILE. Corrente, e inclinato al flusso. Qui lubrico. Lat. *lubricus*, *fluxus*. Cr. 1. 4. 13. E prima fa il uentre flussibile, per la forza del radere, che ha in se.

FLVSSO. Mal di pondi, soccorrenza, dissentèria, il qual cagiona, che con gli escrementi del ventre, si mandi anche fuora del sangue, ed escano con graue dolore. Gr. δυσεντερία. E Celso la dice *intestinorum leuitas*. G. V. 7. 104. 1. Per lo quale ammalò forte di febbre, e di flusso. E lib. 11. 19. 1. Morì, ec. d'infermità di flusso. Significa anche scorrimento di sangue, e di catarro, detto da' Medici FLVSSIONE.

FLVVIALE. Di fiume. Lat. *fluuialis*. Cr. 9. 81. 1. Delle piscine, alcune ne sono grandi, ec. alcune marine, alcune fluuiali.

F O

FOCACCIA. SCHIACCIATA, che è un pane crudo schiacciato, e messo a cuocere in forno, o sotto la brace. In alcuni luoghi, da' nostri contadini, e detta, COFACCIA. Da alcuni, e in particolare da' sacri, si dice in lat. *panis subcenericius*: i Greci lo dissero Σάγχυλον, come testifica Atenèo. Bocc. n. 78. 13. Voi m'auete renduto pan per focaccia: è prouerbio, e lo stesso, che Render frasche per foglie. Lat. *par pari referre*. *Par pari hostimentum dare*.

FOCACCIVOLA. Schiacciatina dim. di focaccia. Il lat. dice *placentula*. Cr. 9. 39. 3. L'uouo sodo, e mondo, si ponga caldo sopra la detta callosità, rasa imprima, e, a modo d'una focacciuola, si leghi.

FOCACE. ardente, infocato, pien di fuoco. Lat. *ardens*, *flagrans*. Vit. Cr. E uedi gran discordia, forte e focace, dall'una parte, e dall'altra. Qui è metaf.

FOCAIA. Che da fuoco, e si dice di quella pietra, dalla quale, percotendola con acciaio, si caua il fuoco. Pietra focaia. Lat. *silex*. Virg. Eneid. M. Con li fucili, delle focaie pietre traggono il fuoco. Morg. Disse Morgante ogni pietra è focaia: Doue Morgante, e'l battaglio s'accosta.

FOCE. Sboccatura della canna della gola in bocca. Lat. *fauces*. Pallad. Guarda le condizion di coloro, che abitan la contrada, se le foci della gola son delicate. Mor. S. Greg. Le foci, cioè la gola di colui, che mangia, giudicano il sapore. Oggi, per lo più, diciam FAVCI. ¶ Per simili. La bocca, onde i fiumi sboccano in mare: e in questo signif. la similitudine ha occupato il luogo del proprio. Lat. *fauces*, e i Greci dissono στόμα. Bocc. nou. 16. 12. Infino nella foce della Magra n'andarono. G. V. 1. 3. 1. Partendosi dalla parte di Settentrione, dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in su'l mar maggiore, ec. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto. Dan. Inf. c. 33. Muouasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in su la foce. E Par. 13. L'aiuola, che ci fa tanto feroci, ec. Tutta m'apparue, da' colli alle foci. ¶ Per bocca, o apertura, d'onde si possa entrare, o uscire. Lat. *ostium*. Dan. Inf. 23. Non ui dispiaccia, se ui lece dirci, Se alla man destra giace alcuna foce, Onde noi amendue possiamo uscirci. Purg. 12. Oh quanto son diuerse quelle foci, Dall'Infernali.

FOCHETTOLO. Focolare, e luogo, doue arde il fuoco. Lat. *foculus*, *focus*. Valer. Mass. Seg. Gettò'l paludello suo, ch'ell'aueua ottimo, sopra'l fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

FOCILE, e FVCILE. Vedi FVCILE. Lat. *ignarium*. Gr. πύρειον. Dan. Inf. c. 14. Onde la rena s'accendea com' esca sotto focile. Virg. Eneid. Con li fucili, delle focaie pietre traggono fuoco. Petr. Son. 153. E'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile fuoco.

FOCOLARE. Luogo nelle case, sotto'l cammino, doue si fa il fuoco. Lat. *focus*, *foculus*. Bocc. n. 50. 6. Da guardar la cenere intorno al focolare. G. V. 3. 3. 2. Saluo danari. 26. per focolare, ciascuno anno. E qui vale, casa, o famiglia, che nel numero del più, diciam FVOCHI. Sen. Pist. E ch'egli non oda il grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco. Qui ALARI, che son ferramenti, che lo tengon nel focolare, per tener sospese le legne.

FOCONE. Vedi FVOCO.

FOCOSAMENTE. Ardentemente, vementemente, con ardore, con intenso disiderio. Lat. *ardenter, flagranter*. Bocc. n. 86. 3. Vn giouanetto, ec. Il quale molto usaua per la contrada, e focosamente l'amaua. E nou. 92. 2. Quantunque sommamente la rimession delle offese commendino, più focosamente che gli altri a quella discorrono.

FOCOSISSIMO. Superl. di focoso. Lat. *flagrantissimus, ardentissimus*. Filoc. lib. 5. 33. Erasi esso Noto, con focosissimo soffiamento da Etiopia leuato.

FOCOSO. Di fuoco, infocato, ardente. Lat. *igniuus, ardens*. Com. Inf. c. 26. Li caualli ardenti, con lo focoso carro, ne portauano il Profeta in Cielo. Eliseo il seguiua con gli occhi. Passau. 4. Come fosse stata vna saetta focosa, e aguta. ¶ Per metaf. pieno d'intenso disiderio, vemente, d'animo caldo. Lat. *auidus, cupidus, flagrans*. Bocc. n. 82. 6. E con l'altre, che sì focose, e sì attente erano a douer far trouare in fallo Isabella. E canz. 7. Certo io non so, tanto è 'l disio focoso, Che io porto nel petto. E lab. n. 127. La lor lussuria è focosa, e insaziabile.

FODERARE. Soppannare i vestimenti di pelli, drappo o simili. Cr. lib. . . . Le pelli son buone per foderare le vestimenta.

FODERATO. Add. soppannato. Lab. n. 253. Col mantel foderato, couare il fuoco. E num. 182. Estimano, ec. Che' ne' vestimenti foderati di vaio, ec. consista la caualleria.

FODERATORE. Vedi FODERA.

FODERATVRA. Manifattura del foderare. Quad. Cont. Disse, che ne daua sol. 14. a fior. d'oro per vna foderatura di cappuccio di uaio, per la moglie d'Andrea.

FODERO. Soppanno. Cr. 9. 75. 1. Delle lor pelli, co' peli, si fanno le pellicce, e li foderi de' panni, che sono utili ne' tempi del freddo. Passau. 32. Vedi tu il fodero di questa cappa? Tutto è brace, e fiamma d'ardente fuoco pennace. E FODERO chiamano le donne vna certa veste sottana di pelliccia. Lat. *rheno, nanis.* onde il prouerbio. Mettere il fodero in bucato, che è far cose da pazzi, impazzare. Lat. *desipere*. ¶ Per guaina. Lat. *vagina.* N. ant. 19. 4. Allora il figliuolo trasse la spada del fodero. E FODERO. Legnami, o traui, collegati insieme, per potergli condur pe' fiumi a seconda, doue altri vuole. Lat. *ratis.* Salust. Iugur. R. Anche fece foderi di legname abbondeuolmente, e tutte cose, che in isuariate guerre, in acqua, od in terra, ad huomo fa bisognante. G. V. 11. 91. 4. La gabella de' foderi di legname, uien per Arno. fior. 50. d'oro. E FODERATORI si chiamano coloro, che gli guidano. ¶ Per vettouaglia. Lat. *commeatus, annona.* Liu. M. L'altro Consolo gli mandò il fodero di Roma.

FOGA. Impeto, furia. Lat. *impetus.* Buti. Foga è andamento senza rattenersi, e operamento senza tramezzar riposo. Bocc. n. 17. 8. Naue, ec. E sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. G. V. 11. 1. 9. Tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorse con gran foga all'Arno. Vegez. Perocchè, per la foga del combattere, perdono quelle naui, che alla terra sono impinte, e ristrette. Dan. Purg. c. 5. Che sempre l'huomo in cui pensier rampolla, Soura pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga l'un dell'altro insolla. E can. 12. Si rompe del montar l'ardita foga. E can. 31. Dietro alle quali, per la lunga foga, Lo Sol tal uolta ad ogni huom si nasconde.

FOGGETTA. Dim. di foggia, berretta. Lat. *pileolum*. Franc. Sacch. Auea una foggetta in capo foderata d'indisia, che pare erba luccia, ed era troglio, o uer balbo.

FOGGIA. Guisa, modo, maniera. Lat. *modus, ratio*. Petr. Son. 40. Perchè fa in lei con disusata foggia Men, per molto uoler, le uoglie accense. Dan. Inf. can. 11. E se non gli ha, perchè sono a tal foggia? E cant. 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d'altra foggia fatta, che colei. ¶ Per vsanza di uestire. Lat. *mos, ritus.* M. V. 1. 4. Trouando ne' vestimenti strane, e disusate fogge. Bocc. Lab. n. 120. Primieramente alle fogge nuoue, e alle leggiadrie non usate. Di qui SFOGGIARE, che è uestir sontuoso. Τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι disse Isocrate, che si potrebbe dire in Lat. *Delicias in vestitu ostendere*. E per berrettone de' plebei di que' tempi. Lat. *capitium, pileus*. Franc. Sacch. O uolete ch'io cachi io in cotesta uostra foggia, o uoleteui cacar uoi. FOGGIA uale anche modo di procedere. Se tu fai a questa foggia. ¶ Per fazione, proporzione. Bella foggia di cauallo.

FOGGIARE. Formare, dar foggia. G. V. 11. 2. 8. Quasi come al fabbro è il martello, che con esso può foggiare diuerse spezie di cose.

FOGLIA. Parte escrementosa e quasi chioma delle piante. Lat. *folium*. Gr. φύλλον. Cr. 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoso, alquanto mutato, e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità: ma la finale, e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. Bocc. nou. 35. 8. E tolte uia foglie secche, che nel luogo erano. E nou. 37. 7. Al gran cesto della saluia riuolto, di quello colse una foglia. Petr. Son. 127. Che, quando nasce, e muor fiore, erba, e foglia. Dan. Inf. c. 3. Come d'Autunno si leuan le foglie. E foglie, ne' fiori son quelle parti, che fanno ghirlanda alla gemma. Dan. Par. 2. Vo per la rosa giù di foglia in foglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ma io ti priego, che, trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non domandi le foglie delle parole [cioè non attenda alla superficie delle parole] E FOGLIA si dice anche d'oro, d'ariento, e di rame battuto e ridotto a sottigliezza di foglia. Lat. *Brattea, lamnula*. Vit. Plut. E li loro scudi eran coperti di foglie di rame.

FOGLIATO. Pien di foglie, fogliuto, fronzuto. Lat. *foliosus, frondosus*. Liu. M. Li serui che sedeano sopra i muli, tranauano per terra rami fogliati.

FOGLIETTA. Dim. di foglia. Dan. Purg. c. 8. Verdi, come fogliette, pur mo nate, Erano in veste.

FOGLIO. Propriamente carta da scriuere. Lat. *carta, papyrus*. G. V. 6. 31. 1. Trouò un libro con fogli sottili. Vit. Plut. Si trouò in una Città di Licia un libro, che aueua li fogli di rame. Cr. 4. 44. 7. Anche il uino, e 'l vaso si dice liberar dalla muffa, se ui si mette foglio poluerizzato in sottil sacchetto. Folio, e error di stampa. ¶ Diciamo in prouerbio. Dare a uno il foglio bianco, che vale, rimettersi liberamente in lui.

FOGLIOLINA. Dim. di foglia. Pallad. E se poni il seme suo, quando egli è nella sua fogliolina, vuolsi ficcare in terra con le dita.

FOGLIVTO. Vedi FOGLIATO. Ouuid. Pist. Adóne amoè Citeréa, e souente si dilettauano insieme sopra le verdi erbe, e sotto li fogliuti alberi del bosco. Cr. 7. 3. 3. E se sarà fieno sottile, e fogliuto, odorifero, laudabile, sarà quasi annona agli animali, così nel caldo, come nel freddo tempo, sofficiente alla lor fatica. Eneid. Virg. M. E la foglia nasconde sotto li fogliuti monti [cioè pieni d'alberi fogliuti]

FOGNA. Condotto sotterraneo, per riceuere e sgorgare acque, e immondizie. Lat. *cloaca, lacuna*. G. V. 1. 38. 4. Nel quale l'acqua del fiume d'Arno per gora, con cauata fogna, venia. E lib. 3. 2. 4. Per un fossato, o uer fogna, che ricoglieua quasi tutta l'acqua della cittade, e andaua in Arno. E da questo FOGNARE, che è, il far fogne, e smaltitoi d'acque, e, per lo più, s'intende delle coltiuazioni. ¶ Fognar le misure, si dice, quando, vendendo castagne, o noci, o simili, il uenditore, con arte, lascia del uoto nella misura. ¶ Dicesi in prouerbio: fogna di pelacani, che inghiottisce sassi, e corna, di persona insaziabile, e che non si uede mai piena. Lat. *dolium inexplebile*.

FOGNARE. Vedi FOGNA.

FOLCIRE. Verbo latino, puntellare. Lat. *fulcire*. Qui reggere, e sostenere. Petr. Son. 312. Che pur col ciglio il Ciel gouerna, e folce.

FOLA. Baia, fauola, chiacchiera, ciancia, uanità. Lat. *fabula, gerra*. Petr. cap. 4. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi. Bocc. Filostr. E tu parlaui equiuoco, e coperto, Si come egli ora appar nelle tue fole. E FOLA. si dice de' giostranti, quando, tutti in un tempo, s'affrontano. Onde FOLATA diciamo a quantità di cosa, che uenga in un tratto, e con abbondanza, ma passi tosto. Come, folata di uento, folata d'uccelli.

FOLATA. vedi FOLA.

FOLGORARE. E quando cade dal Cielo la saetta fólgore. Lat. *fulminare*. Vit. Plut. Strad. Folgorò sì forte, che molti huomini d'arme arse nella fólgore. Petr. canz. 42. 3. Cangiossi il Cielo intorno, e tinto in vista, Folgorando, il percosse. ¶ Per similit. dalla velocità della fólgore. L'aquila, ec. Da onde venne, folgorando, a Giuba. ¶ Per metaf. di tutte le cose, che col loro splendore percuotano, e abbaglin la vista, a guisa di lampo, e baleno. Lat. *coruscare, fulgurare*. Petr. Son. 221. Vi-

ue fa-

ue fauille vſcian de' duo be' lumi, Ver me sì dolcemente folgorando. E Son. 166. E folgorare i nodi, ond'io ſon preſo. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio ſguardo.

FÒLGORATO. Lo ſteſſo, che sfolgorato, ſmoderato, fuord'uſo, ſtraordinario. Latin. *immenſus, immoderatus*. G.V.7.71.3. E libb. 100. era la comune dota di moglie. E lib. 200. ò 300. Era tenuta a quel tempo folgorata dota.

FOLGORE. La ſaetta, che vien da Cielo, che è eſalazione acceſa, che ſcoppia, con violenza, fuor delle nugole. Lat. *fulmen*. Teſ. Br. 2. 37. E allora ſe queſto vento truoua li vapori montati, e ingroſſati, egli gl'infiamma, e fagli ardere, e queſta è la fólgore, che le genti dicono. Pet. canz. 6. 7. Oue non ſpira fólgore, ne indegno Vento mai, che l'aggraue. G. V. 1. 28. 1. Li ſottomiſe a ſua Signoria, e poi fu morto di fólgore. Dan. Inf. 25. Fólgore par ſe la via attrauerſa. E can. 14. Crucciato preſe la fólgore acuta. ¶ Per metaf. Quegli che offende, a guiſa di fólgore. Petr. cap. 8. Quei tre fólgori, e tre ſcogli di guerra.

FOLGORE. Con la ſeconda ſillaba lunga, vale ſplendore, e luce. Lat. *fulgor, ſplendor*. Dan. Par. 5. Nel folgór chiaro, che di lei vſcia.

FOLGOREGGIARE. Folgorare. Qui è ſimilit. e vale, far come la ſaetta, cioè con incredibil preſtezza. Dan. Purg. 12. Giù dal Cielo, Folgoreggiando, ſcender da vn lato.

FOLLA. calca, moltitudine. Lat. *turba, multitudo*. Qui quantità di coſe inſieme. Lat. *congeries, aceruus*. Com. Inf. c. 6. Anzi, che lo ſtomaco abbia ſmaltito l'uno cibo, vi getta ſu l'altro, donde la digeſtione la folla de' cibi impediſce.

FOLLE. Pazzo, ſtolto, matto, vano. Gr. φαῦλος. Lat. *ſtultus, vanus, inſanus*. Bocc. n. 96. tit. Vergognandoſi del ſuo folle penſiero. G. V. 12. 19. 1. In queſto bollóre di Città, ſi leuò un folle, e matto caualiere. Dan. Inf. c. 2. Temo, che la venuta non ſia folle. E Par. 22. Quel frutto, Che fa i cuor de' monaci sì folle. Petr. Son. 280. O caduche ſperanze, o penſier folli. Tau. rit. Come, maluagia donzella, penſate voi, ch'io v'ami di folle amore? Qui, laſciuo, e carnale.

FOLLEGGIANTE. Che folleggia. Lat. *deſipiens, inſaniens*. Qui, folle. Sen. Piſt. la virtù, che è diuina ſi finiſce in coſa ſdrucciolante, e folleggiante.

FOLLEGGIARE. Vaneggiare, pazzeggiare, inconſideratamente operare. Gr. φαυλίζειν. Floſ. c. 26. Lat. *deſipere, inſanire*. Paſſ. 338. Chi dopo tale gaſtigatura, folleggiando, ci ricaggiono. Teſ. Br. 7. 8. Parmi brutta coſa, e laida di garrire, e di folleggiare. M. Cino Rim. Dunque al mio folleggiare, Piacciaui perdonare. Liu. M. Miſe a fine la guerra, la qual facea tutto'l popolo folleggiare [cioè infuriare, e romoreggiare] Diceſi in prouerbio. Quando la donna folleggia, la fante danneggia.

FOLLEGGIATORE. Che folleggia, che fa follíe. Lat. *inſanus*. Guid. G. Eſſendo rimoſſa allotta, quando la Luna vulgarmente s'appella Quintadecima, ma quegli fu folleggiatore.

FOLLEMENTE. Stoltamente, uanamente, pazzamente, inconſideratamente. Lat. *ſtultè, inſanè*. Lab. n. 99. Della quale, tu, mal conoſcendola, follemente t'innamoraſti. G. V. 11. 51. 6. Follemente entrò, combattendo, dentro alla porta.

FOLLETTO. Nome degli Spiriti, che ſon nell'aria. Lat. *Dæmon aereus*. Qui, anima dannata. Dan. Inf. c. 30. Mi diſſe quel folletto è Gianni Schicchi.

FOLLEZZA. Aſtratto di folle. Gr. φαυλότης. Lat. *ſtultitia*. Lucano. Io conoſco bene, che battaglia è follezza di cittadini.

FOLLIA. Follezza. Sen. Piſt. Follía è uno apprendimento di pericoli, e di fatiche. Bocc. n. 77. 42. E darotti materia di mai più in tal follía non cadere. Dan. Par. c. 7. O che l'huom per ſe iſſo, Aueſſe ſoddisfatto a ſua follia. G. V. 5. 27. 1. Sì che in certo tempo fecìono due follie. N. ant. 74. 1. Vno s'era meſſo a ſcriuer tutte le follie, e ſcipidezze, che ſi faceſſero. Fr. Iac. da Ceſſ. l'huomo adirato, la follia crede, che ſia conſiglio.

FOLLICOLA. Loppa. il Lat. *ha folliculus*, e ſi dice anche *gluma*. Cr. 3. 16. 2. Ed è da farſi prima, che le granella caggiano, dalle ſpigherotte, imperocchè non ſono coperte da alcune follicole, come è coperto il grano.

FOLLONE. V. L. Purgatore, tintore, lauatore, *Fullo, onis*. G. V. 9. 309. 1. Tutti i caporali de' teſſerandoli, e folloni, e popolo minuto. E lib. 8. 54. 1. Come ſono teſſerandoli, e folloni di drappi, beccari, calzolari, e altri.

FOLLORE. Follia. Rim. ant. P. N. Fra gli altri miei follór fu, ch'io trouai Di diſamar, ch'io amai.

FOLTO. Denſo, fitto, ſpeſſo. Lat. *denſus, ſpiſſus*. Bocc. n. 47. 6. Vn boſchetto aſſai folto d'albuſcelli. Dan. Inf. c. 13. Non ha sì aſpri ſterpi, ne sì folti. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io preſi in quel boſco Folto di Spine. Dan. Inf. 34. Tra'l folto pelo, e le gelate croſte. Bocc. n. 77. 6. S'è meſſa la più folta neue del Mondo. Dan. Inf. c. 9. Per l'aer nero, e per la nebbia folta. Petr. Son. 306. E da sì folte tenebre mi parta. Mirac. Mad. P. N. La oue la battaglia era più folta. Petr. canz. 49. 4. Il ſecol pien d'errori oſcuri, e folti.

FOMENTAZIONE. Fomento. Lat. *fotus, us*. Cr. 5. 17. 3. E la fomentazion di queſta acqua, alla fronte, e alle tempie, e a' piedi, prouoca il ſonno nella febbre acuta.

FOMENTO. Medicamento compoſto di varj ſemplici, ilquale, reiteratamente ſcaldato, e applicato alla parte offeſa, ha virtù di corroborarla, e di mitigare il dolore. Lat. *fomentum*. Cr. 5. 13. 16. Contra'l fluſſo ſi mettano nell'acqua piouana, e facciaſene fomento.

FONDA. Borſa. Lat. *crumena, loculus*. M. V. 10. 28. Ma poco tempo la durarono, per la pouertà del legato, che auea l'animo grande, e la fonda vota. Teſ. Br. 6. 52. Io dico, che mio argento, o elli fu arſo, o egli è nella fonda, o tu me l'hai imbolato. Eſſer nella fonda, come dire delle frutte, cioè nella gran douizia di eſſe. Lat. *eſſe in maxima pomorum vbertate*.

FONDACO. Bottega, doue ſi vendono, a ritaglio, panni, e drappi. Bocc. n. 67. 2. Non l'aueua il padre voluto mettere ad alcun fondaco. G. V. 6. 55. 3. Fece franchi i Fiorentini, e ch'aueſſero, per loro, fondaco d'abitazione, e Chieſa in Tuniſi.

FONDAMENTO. Terren ſodo, detto, pancone, ſopra'l quale ſi poſano, e fondano gli edifici. Vedi Infarin. Lat. *fundamentum*. G. V. 1. 7. 4. Sì come ancora ſi moſtra, e può vedere, per le fondamenta delle dette mura. Bocc. n. 18. 13. E appreſſo, infino a' fondamenti, la mandar giuſo. Cr. 5. 32. 1. Ma è neceſſario, e vtile ſe è da piantare in luogo vmido di fondamento. ¶ Per metaf. Bocc. n. 2. 11. La doue eſſi, ec. fondamento, e ſoſtegno eſſer dourebber di quella. Lett. La pouertà auuta per fondamento. Dan. Par. c. 8. E ſe'l Mondo laggiù poneſſe mente Al fondamento, che natura pone. E cant. 29. Ma diede lor verace fondamento. ¶ Per ſimilit. chiamò M. Ald. Fondamento il culo. Le ventoſe, che ſi pongono nelle coſce di fuori, sì ſono buone a malattie del fondamento, sì come a poſteme, ed a fico, e ad altre malattie, che vengono nelle natiche.

FONDARE. Cauar la foſſa fino al pancone, e riempierla di materia da murare. Lat. *fundare, fundamenta iacere*. G. V. 7. 98. 1. E cominciarſi a fondare le nuoue porte. Petr. Son. 178. Solco, onde, in rena fondo, e ſcriuo in vento. ¶ Per metaf. fondare, ſtabilire. Dan. Par. 28. Quinci ſi può ueder, come ſi fonda L'eſſer beato nell'atto, che vede. E cant. 24. Sopra la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petr. cap. 11. Fondare in luogo ſtabile ſua ſpeme. Bocc. n. 15. 5. Sopra queſto fondò la ſua intenzione.

FONDATO. Add. G. V. 1. 36. 4. E, parte de' Palagi de' Peruzzi vi ſono ſu fondati. ¶ Per metaf. Lat. *fundatus, ſtabilis*. Petr. Son. 115. Torre in alto valor fondata, e ſalda. ¶ Per cominciato, principiato, poſto. Lat. *inchoatus, locatus*. Petr. Son. 108. Fondata in caſta, ed vmil pouertate. Teſ. Br. 4. 2. E nel fondato Verno non mangia, e non fa lordura, e quattro meſi dell'anno ſta ſenza mangiare [cioè nel cuor del verno] Lat. *ingruente hieme*.

FONDATORE. Che fonda, e da principio, e fondamento a vna coſa. Lat. * *fundator, inceptor*. Mor. S. Greg. De' quali beni diſſe quel ſommo fondatore, voi ſarete edificati, come Pietre viue. Petr. Son. 108. Contra i tuo' fondatori alzi le corna.

FONDERE. Struggere, e liquefare i metalli, mediante il fuoco, e diceſi anche d'ogni altra coſa, che ſi liquefaccia col fuoco. Lat. *liquare, liquefacere, fundere*. G. V. 12. 32. 1. Tutte le monete d'argento ſi fondiéno. Sen. Piſt. Onde ella foſſe fonduta, o battuta, o tratta col martello. Dan. Purg. 30. Sì che par fuoco fonder la candéla. E Purg. 20. Che la gente, che fonde a goccia a goc-

cia,

cia, Per gli occhi il mal, che tutto'l Mondo occúpa [cioè versa] ¶ Per dissipare, mandar male, prodigaleggiare. Lat. *prodigere*. E Grisologo disse *Pecuniam fundere*. Dan. Inf. c. 11. Biscazza, e fonde la sua facultate.

FONDIGLIVOLO. Vedi BELLETTA, POSATVRA.

FONDISSIMO. Superl. di fondo, per folto. Lat. *densissimus*. Fiamm. lib. 4. 149. La costui fame, se forte alcuna volta lo stimola, i colti pomi, nelle fondissime selue, scacciano.

FONDO. Sust. profondità, la parte inferior delle cose concaue. Lat. *fundus*. Il fondo v'era grande, ed egli sapeua ben notare. E g. 6. f. 10. Questo laghetto, ec. chiarissimo il suo fondo mostraua. E nou. 81. 16. Trouata aperta la sepoltura di Scannadio, ne dentro vedendouisi, perciocchè nel fondo l'aueua Alessandro voltato. E n. 65. 4. Vn paio di brache, ec. che il fondo loro, infino a mezzagamba gli aggiugnea. Fr. Giord. S. Ma Cristo non l'ebbe a misura, ma senza misura, che non ha ne fin, ne fondo [cioè termine] Dan. Inf. c. 4. Tanto, che per ficcar lo viso al fondo. E can. 9. In questo fondo della trista conca. Petr. Son. 241. Che del più chiaro fondo di Sorga esca. E Son. 161. D'ogni altro dolce: e Lete al fondo bibo. ¶ Per metaf. M. V. 2. 41. Della qual cosa fu molto allegro, e confortato, nel fondo della sua fortuna, da questa prosperità [cioè nell'estremo d'ogni sua miseria] ¶ Per luogo concauo. M. V. 9. 97. E nella sua propria camera, in vn fondo, che v'era, lo'ncarcerarono. ¶ Per centro. Petr. Son. 131. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. Mettere in fondo. Lat. *perdere, pessundare*. Bocc. g. 4. p. 5. Con ogni piccola lor fatica, mi metterebbono in fondo. M. V. 4. 52. Pensando di questo rimanere esaltati, e grandi, e auer messo in fondo il Comun di Firenze [cioè in rouina, in esterminio, in estrema calamità, e miseria] Dar fondo, si dice de' nauilj, quando si ferman su l'áncora. Virg. disse. *Anchora fundabat naues*. Dar fondo alla roba, vale dissiparla, e consumarla. Lat. *prodigere, dissipare*.

FONDO. Add. profondo. Lat. *profundus*. Teolg. Mist. E cosi i rami grandissimi suoi, per le fonde radici, e barbe, non si rompono. ¶ Per folto, spesso, fitto. Lat. *densus*. Dan. Inf. c. 20. Alcuna volta per la selua fonda.

FONDVRA. Fondo. Luogo basso, e profondo, a guisa di valletta. Lat. *conuallis atra*. Vit. Plut. Fece allora in luogo, ilquale egli sapeua, che aueua vn gran fossato, e gran fondúra. E altroue. Era vna fondúra tutta coperta d'alberi, e pose in quella agguato.

FONDVTO. Add. da fondere, strutto, liquefatto. Lat. *fusus, liquatus*. Fiamm. lib. 7. 21. E che può cuocere il fuoco, o il caldo ferro, o i fonduti metalli, a chi dentro subitamente vi tuffa il dito, e subito fuori nel trae? M. V. 3. 42. E tutte le grandi, e nobili campane, che erano in quello, fece cadére, e trouaronsi quasi tutte fondute in quel punto, come fossono colate nella fornace.

FONTALE. D'origine, originale, a guisa di fonte, dalquale piglia il fiume il principio. Lat. *fontalis*. Teolog. mistica. Occultate in lui figuratiuamente, in quanto egli è fontále principio di tutta la vita. Medit. arb. cr. In questo raggio fontále nulla cosa immonda puote incorrere.

FONTANA. Fonte. Bocc. n. 46. 3. Per lo destro d'una fontana d'acqua freddissima. Dan. Par. 9. E le fontane di Brenta, e di Piaua. Petr. Son. 272. Ne tra chiare fontane, e verdi prati. Dan. Par. 20. L'altra per grazia, che da si profonda Fontana stilla. Petr. canz. 45. 1. Solea dalla fontana di mia uita, allontanarme [cioè da quella cosa, che lo teneua in vita] E Son. 315. Fior di virtù, fontana di beltate [cioè doue ha'l seggio perfetta bellezza] Lab. n. 60. Che è uiua fontana di misericordia, e madre di grazia. G. V. 12. 43. 6. Della grata liberalità, fontana di benefici. ¶ Per metafora, copia e abbondanza. G. V. 7. 144. 6. Acri, ec. fontana, e porto era d'ogni mercatantía.

FONTANELLA. Dim. di fontana. Lat. *fonticulus*. Dittam. E che di latte, e di mele, e di vini Fiumi si truoua, e chiare fontanelle, Fiori per tutto, e canti dolci, e fini. E fontanella della gola si dicea quella parte della gola, doue ha principio la canna. Cr. 9. 36. 1. Questa infermità si fa, ec. intorno alla uena maestra, che si chiama fontanella.

FONTANEO. Di fonte. Lat. *fontanus*. Cr. 6. 2. 3. L'orto, che al Cielo temperato soggiace, e di fontaneo umore innaffiato, è quasi libero.

FONTE. Luogo onde scaturiscono acque. Lat. *fons*. Bocc. g. 6. p. 3. Dintorno alla fonte si posero a sedere. Dan. Par. 3. A quel ch'accese Amor tra l'huomo, e'l fonte. Petr. canz. 41. 2. E non vide giammai ceruo, ne damma Con tal desio cercar fonte, ne fiume. E Son. 204. Ne per duo fonti, solo vna fauilla Rallenta dello'ncendio. E canz. 46. 10. Chiuda ormai queste duo fonti di pianto. ¶ Per metaf. Lat. *fons, origo, copia*. Petr. canz. 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate. Dan. Inf. c. 1. Or se tu quel Virgilio, e quella fonte, Che spande di parlar sì largo fiume? E Par. 4. Ch'usci del fonte, ond'ogni ver deriua. E cant. 24. Voi beuete Sempre del fonte, ond'e' vien quel ch'e' pensa. E FONTE si chiama il vaso, doue si tien l'acqua battismale. Lat. *baptisterium*. Gr. Bocc. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal sacro fonte. Dan. Par. c. 12. Al sacro fonte, intra lui, e la fede. E cant. 25. E'n sul fonte Del mio battesmo, prenderò il cappello. G. V. 4. 3. 3. Prima il Conte di Fiandra, che l'aueua leuato a' fonti.

FORACCHIARE. Forare con piccoli, e spessi fori, bucacchiare. Lat. *perforare*. Lib. oper. diu. Tratt. Fr. Gio. Marign. Tutte le corpora loro foracchiando, e squarciando. Dicesi anche più comunemente SFORACCHIARE.

FORACCHIATO. Add. Lat. *perforatus*. Dan. Inf. c. 19. Laggiù nel fondo foracchiato, ed arto. E SFORACCHIATO. Asin d'oro. Tutto strambellato da' morsi, e sforacchiato dalle ferite.

FORAGGIO. Vettouaglia. Lat. *commeatus, annona*. G. V. 9. 312. 2. Andando per foraggio, furono sconfitti al ponte a Lensa. E lib. 11. 127. 1. E più altro nauilio, grosso e minuto, da portar foraggio, e altro guernimento d'oste. Corr. Par. 8. Mandoe il suo Ammiraglio, Mess. Ruggier dell'Oria, con 60. galee sottili armate, alla bocca del Faro di Messina, per impedire il foraggio dell'oste.

FORAME. Buco piccolo. Lat. *foramen*. Cr. 9. 95. 4. Le pecchie, ec. i forami grandi verso'l uerno, di cera riturano. Virg. Eneid. M. Vengono al luogo, doue sono certi forami, e altrettante boci, risponsi della Sibilla. Oggi comunemente forame si dice del buco del Culo dell'huomo. Lat. *podex*. ¶ Per finestra, apertura. Lat. *fenestra*. Dan. Inf. c. 27. Cosi, per non auer via ne forame, ec. Si conuertiuan le parole grame. E cant. 33. M'auea mostrato per lo suo forame Più Lune già.

FORARE. Bucare, e far fori, o buchi con che che sia, pertugiare. Lat. *forare, perforare*. Bocc. n. 73. 7. Chi facesse le macini, belle, e fatte, legare in anella, prima che si forassero, ec. G. V. 8. 55. 7. Con gran bastone, ec. a punta acuta, legato ad anelli di ferro da fedire, e da forare. Dan. Inf. c. 14. Le quali accolte foran questa grotta. E da FORARE in questo signif. TRAFORARE, e STRAFORARE, che è il forare da una banda all'altra, che anche, diremmo, forar fuor fuora. E di qui STRAFORO, che è il foro fatto con lo straforare: onde prouerbialm. Passar per istraforo, si dice, di chi s'adopra, in qualche negozio, senza apparirui. ¶ Per passare oltre, penetrare adentro. Collaz. S. Pad. Brigossi di venir forando i più segreti luoghi dell'eremo, acciocchè s'accostasse al Signore.

FORATERRA. Strumento da far buchi, o fori nella terra. Cr. 4. 7. 5. I quali, con un palo, s'usan di fare, ma meglio è, che si facciano con vn foraterra, ch'è vno strumento di ferro, ec.

FORATO. Sust. buco, foro. Lat. *foramen*. Plut. E mostrò nel suo petto tanti forati, che nullo huomo non lo potea credere.

FORATO. Add. pertugiato, bucato. Lat. *perforatus, foratus*. Passau. 43. Il maestro rimase con grande afflizione, per la mano forata, e arsa. Dan. Inf. c. 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo. E Purg. c. 5. Arriua' io, forato nella gola. Sen. Pist. Tegniamci appagati delle cose, che noi abbiamo già riceuuto, se non le riceuiamo con coraggio forato, e pertugiato [cioè con animo ingrato, e dimentich uole]

FORATORE. Che fora. Qui, foratoio, e strumento con che si fora. Lat. *terebra*. Lib. Astrol. Piglia quel foratore, con che forasti gli altri fori, o vn'altro, che sia cosi grosso, come quello.

FORBICI. Strumento di ferro da tagliar tela, panno, e simili, fatto d'una lama di ferro ripiegata nel mezzo, la qual ripiegatura, detta calcagno, fa uficio di molla, e le due parti rappresentano due coltelli, che si riscontrino col taglio, e, stretti insieme, mozzan tutto ciò, che vi s'interpone. Lat. *forfices*. Flos. 175. Cr. 5. 48. 4. Vi si

giungano quattro libbre di rose uerdi, con le forbici, o col coltello, tagliate.

FORBIRE. Nettare, pulire. Lat. *expolire, purgare, mundare*. Cr. 5. 19. 16. Anche se vgnerai gli arnesi del legno, ec. quando gli forbirai, diuenteranno più belli. Anche se n'ugnerai ogni ferro, ma prima il forbirai bene, ec. Mirac. Mad. M. Allora si forbì sua faccia, ch'era piena tutta di poluere, e di sudore. Dan. Inf. 33. La bocca solleuò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli. E cant. 5. Da' lor costumi fa che tu ti forba [cioè che tu ti guardi, che tu non gl'imiti] Albert. c. 60. Forbiti le lagrime, e vedi quel che tu fai [cioè asciugati]

FORBITO. Netto, pulito. Lat. *mundatus, purgatus, expolitus*. G. V. 9. 9. 3. Ed è di fino acciaio forbito. Petr. canz. 27. Qual sù le trecce bionde, ch'oro forbito, e perle parean, ec. Bocc. n. 50. 8. Egli non è alcun sì forbito, al quale io non ardisca dire quel che bisogna [cioè di gran condizione]

FORBITOIO. Strumento con che si forbisce. Lat. *penicillum, peniculus*. Caualc. Pungiling. Molto vilifica Iddio li nostri detrattori, poichè delle lor lingue fa forbitoio, e strofinacciolo delle nostre macchie.

FORBOTTARE. Ripicchiare, dar busse. Lat. *verberare, percutere*. Franc. Sacch. E così forbottato si tornò al Vescouado. Morg. L'i veglio pur con la mazza di ferro, Ritocca, e suona, e martella, e forbotta. E altroue Tocca, e ritocca, e forbotta Margutte.

FORCA. Baston lungo, intorno a tre braccia, che ha in cima due, o tre rami detti rebbj, che s'aguzzano, e piegano alquanto, s'adopera, per mettere insieme, e rammontar paglia, e simili cose. Lat. *furca*. Qui per simili. Dan. Inf. c. 17. Torcendo in sù la velenosa forca [cioè coda biforcata, e fatta, a guisa di forca. E cant. 25. Che'l serpente la coda in forca fesse. ¶ E FORCA pur per simil. si chiama quella strada, la qual si sparusce in due. Lat. *biuium*. G. V. 4. 7. 2. Ebbe due postierle: L'una alla forca di Campo Corbolini, l'altra, ec. ¶ Da forca forcone, strumento simile alla forca, ma con tre rebbi, come'l tridente: e di ferro, egli si fa il manico di legno, e s'adopera nelle stalle, allo stesso esercizio, che s'adoperrebbe la pala. Lat. *tridens, merga*. Ber. Orl. Prese vn forcone in mano, e ua con ello, Con molta furia addosso al Paladino.

FORCATA. Parte del corpo vmano, doue finisce il busto, e comincian le cosce: dalla simil. della forca delle strade. Dan. Inf. c. 14. E puro argento son le braccia, e'l petto, Poi è di rame, infino alla forcata. E forcata diciamo a tanta paglia, o altro, quanto sostiene, e lieua in vn tratto vna forca.

FORCATELLA. Dim. di forcata, nel proprio significato. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'uua imbruna.

FORCATVRA. Vedi FORCATA. Com. Inf. c. 14. La cui testa era d'oro, le braccia, e'l petto d'argento, poi di rame, infino alla forcatura. Oggi diciamo INFORCATVRA.

FORCE. Sincopato da forbice. Dan. Par. c. 16. Lo tempo va dintorno con le force.

FORCELLA. Dim. di forca. Lat. *furcula*. Cr. 4. 14. 3. E poi i tralci si stendano, e, intra vite, e vite, vna forcella piccola si ponga [cioè vn legno, o palo biforcato]

FORCELLA. La bocca dello stomaco, doue finiscon le costole. Maestr. Aldobr. E si come di mangiare concorde, melloni, lomie, musiache, pesche, mele di state a digiuno, per lo gran caldo, per la forcella, e per lo fegato caldo, raffreddare. E appresso. Che l'huom senta la forcella leggiere, percioch'ella non puote nemica cuocere appunto insieme. Tes. Br. 5. 41. Ma quando ella si cognosce, che'l pasto non è tutto consumato dentro alle sue forcelle, e gli fa noia. ¶ Per fauce. Mor. S. Greg. Ecco io ho aperta la mia bocca, e la mia lingua parlerà nelle mie forcelle.

FORCELLETTA. Dim. di forcella. Lat. *furcilla*. Qui lo stesso, che FORCATELLA. Com. Purg. 4. E alcuna volta racchiudono vno sì piccolo buco, che vna forcelletta di spine lo tura. Locuzione, come: bicchier di vino, panier di fichi, piattel di carne [cioè pien di vino, ec]

FORCELLVTO. Forcuto. Lat. *trifidus, trisulcus*. Declam. Quintil. P. E la forcelluta fiamma delle stelle innanzi mostrano. Com. Inf. 25. Le serpi hanno la lingua forcelluta, però zufolano.

FORCHE. Due legni fitti in terra, sopra de' quali se ne posa vn'altro attrauerso, a vso d'architraue, per impiccarui i ma'fattori. Lat. *furca, crux*. G. V. 4. 30. 3. E in quello rizzaron le forche, e feciono la giustizia. Bocc. n. 43. 20. Poichè l'uno dlle forche ha campato, e l'altro dalla lancia. E n. 47. 13. Pietro condannato, essendo da' famigliari menato alle forche. ¶ Dicesi Far le forche, che è il negare, e infingersi di non sapere vna cosa.

FORCHETTA. Dim. di forca. Lat. *furcula*. Qui legno biforcato. Sen. Pist. E aueano forchette dintorno, e di sotto, che le sostenesse. E FORCHETTA è quel piccolo strumento di ferro, o d'argento, con due rebbj, col quale s'infilza la viuanda, per non s'imbrattar le mani. Lat. *furcilla*. Da questa pulitezza ne uiene il prouerbio, Fauellare in punta di forchetta: cioè troppo esquisitamente, leccatamente, affettatamente. E FORCHETTO ogni asta, che abbia due rebbj di ferro in cima.

FORCHETTO. Vedi FORCHETTA.

FORCHIVDERE. Chiuder fuora. Lat. *excludere*. Qui è metaf. e vale escludere, estrarre. Difendit. Pace. Per li preti sono forchiusi i contumaci.

FORCONE. Propriamente asta, in cima alla quale, è fitto vn ferro, con tre rebbj. Cr. 5. 61. 2. Anche se ne fanno forche, e forconi, e assai conueneuolmente tutti li strumenti, che richieggon tenacità.

FORCVTO. Che ha forma di forca, e i rebbj, come la forca. Lat. *bifurcus*. Fiamm. lib. 5. 112. Ad vn forcuto legno, mentre io correua, non so come, s'auuilupparono. Dan. Inf. 25. Lingua, ec. e la forcuta Nell'altro si richiude, e'l fummo resta. E cant. 30. Anguinaia, ec. Tronca dal lato, che l'huomo ha forcuto.

FORELLINO. Dim. di foro. Lat. *foratus, us*. Lib. Astrol. Se volessi sapere, come si peta l'acqua, e come si dee compartire, piglia vna calderuola di rame, in che cappia libbra vna d'acqua, o libbra, e mezza, e fa nel fondo vn forellino.

FORESE. Che sta fuor della Città, contadino. Lat. *rusticus*. Arrigh. D. Auuegnachè sia nato di vile, e forese sia la mia generazione. M. V. 1. 47. E a non lasciare a' foresi portare alcuna roba in quella terra. Cr. 9. 99. 4. Radici d'erba, che da' Foresi si chiama amèllo.

FORESELLO. Dim. di forese, villanello, contadinello. Coll. S. Pad. Allora que' filosofi, che credeuano, che questi fosse, come vno cotale foresello, senza lettera, ec.

FORESOZZO. Contadinotto. Bocc. n. 72. 4. La quale nel uero era una piaceuole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata.

FORESTA. Campagna saluatica, e piena di selue, boscaglia. Lat. *Tempe, nemora*. G. V. 1. 24. 3. In una foresta, cacciando, vccise Siluio. N. ant. 35. 1. Caualcando questo Caualiere, per una gran foresta. Dan. Purg. 28. La diuina foresta spessa, e uiua.

FORESTIERE. D'altra patria, d'altro luogo, che di quello, doue si ritruoua. Lat. *aduena, peregrinus*. Bocc. n. 17. 47. Ie i sentendo qui forestiera, e senza aiuto. G. V. 5. 32. 1. I Fiorentini ebbono, di prima, Signoria forestiera. E lib. 12. 42. 4. Venutici di contado, e forestieri, cui poco dee calere. ¶ Per oste, cioè per quello, che vien di fuori ad alloggiare, e a mangiar teco. Lat. *hospes*. Bocc. n. 54. 4. Essendo poi dauanti a Currado, e ad alcun suo forestiere messa la gru, senza coscia.

FORESTIERIA. Moltitudine, e quantità di forestieri. Lat. *aduenarum coetus*. Stor. Pistol. Quelli di dentro, che non sentiuano il tradimento, s'armarono, e insieme con la forestieria de' Fiorentini, che v'era dentro, corsono alle mura. ¶ Per lo luogo, e stanza, doue si mettono ad alloggiare i forestieri, che è quasi proprio de' frati ne' lor Conuenti. Lat. *hospitium*. Vit. S. Pad. Allora l'Abate la fece menare nella forestieria, fuori del munistero. Fr. Iac. T. Vada in forestieria, egli altri in refettorio.

FORESTO. Saluatico, disabitato. Lat. *nemorosus, agrestis*. N. ant. 82. 1. Andando vn giorno vn romito, per vn luogo foresto. M. V. 10. 64. Si mise nel più saluatico, e foresto luogo.

FORFARE. Far quel che non conuiene, errare, peccare. Lat. *errare, peccare, delinquere*. M. V. 7. 4. Ed ogni cosa s'appropriò alla corte, dicendo, che aueuano forfatto, d'a-

uer

ter messi più danari all'usura. E da FORFARE, FURFANTE. Lat. *flagitiosus, scelestus*: e FURFANTERIA suo astratto. Lat. *flagitium scelus.*

FORFATTO. Sust. misfatto, errore, mancamento. Lat. *peccatum, erratum, delictum.* G. V. 11. 52. 5. E fue condannato il Comune della nuoua terra, a pagare a' Conti fiorini ottomila d'oro, per lo forfatto. Tes. Br. 8. 32. E dico bene indritto di me, che 'l forfatto di quelli della congiura sormonta tutte pene. Albert. cap. 32. Grande è la pena, quando, per lo forfatto, l'huomo si pente.

FORFICETTE. Dim. di forfice. Lat. *forficula.* Bocc. n. 22. 13. E con un paio di forficette, le quali portate auea, gli tonde alquanto, dall'una delle parti, i capelli.

FORFICE. Vedi FORBICE. Vit. S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, ne ci ha ne forfice, ne coltello.

FORFORA. Quegli escrementi, secchi, bianchi, e sottili, che s'adunano sopra i pori del capo. Lat. *furfures, porrigo.* Cr. 6. 32. 2. La sua cenere, con ranno, è utile alla forfora del capo, e la consuma. Cirug. M. Guglielm. Il segno del luogo si è questo, doue appariscono le fenditure, e le forfore caggiono.

FORFORAGGINE. Forfora. M. Aldob. Forforaggine, sanza fallo, fa grande impedimento a' capelli.

FORMA. Termine filosofico: è quel principio intrinseco, dal quale le cose riceuono l'esser loro. Lat. *Forma.* Dan. Par. c. 1. Vero è, che, come, forma, non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte. E can. 24. La forma qui del pronto creder mio. E Purg. 18. Poi come 'l fuoco muouesi in altura, Per la sua forma, ch'è nata a salire. Passau. 138. Dee sapere, qual è la debita materia di ciascun sagramento, e quale è la debita forma. ¶ Per forma, che da la figura, e la foggia. Fra Giord. D. Vedete il Calzolaio, che ha le forme de' calzari non tutte a un modo, o a un piede. Ber. Rim. Disse d'uno sparuiere. Aspettaua il cappel, com'una forma. ¶ Per regola, stile, norma. Lat. *regula, norma, forma.* Caualc. specch. cr. L'amore di Cristo a noi è forma ed esemplo dell'amore, che noi dobbiamo auere a lui. ¶ Per maniera, guisa, modo. Bocc. n. 67. 9. Lasciandolo star nella forma, nella quale si staua, fosse contenta, ch'egli l'amasse. E n. 25. 12. E cominciò in forma della donna, ec. a rispondere a se medesimo [cioè vestendosi la persona della donna] Dan. Purg. c. 25. E due di loro, in forma di messaggi. E Par. 31. In forma dunque di candida rosa. G. V. 9. 9. 3. A forma d'una ghirlanda d'alloro. E lib. 8. 36. 3. Per dar memoria, ed esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e la forma da loro. Bocc. n. 6. 96. 16. Ora è questa della giustizia del Re? Che coloro, che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma, ec. in così fatta guisa si trattino? E nou. 85. 3. In propria forma, dalla ragion di sopra detta aiutata, la vi dirò. ¶ Per immagine, faccia, figura, sembianza, aspetto. Lat. *forma, facies, figura.* Gr. μορφή. Bocc. n. 47. 9. Sotto turpissime forme d'huomini si trouauano marauigliosi ingegni. Introd. n. 29. Sauia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma, e ornata di costumi. E n. 65. tit. Un geloso, in forma di prete, confessa la moglie. Petr. canz. 40. st. 4. L'inuisibil sua forma è 'n Paradiso [cioè l'esemplare] E Son. 241. Or in forma di Ninfa, o d'altra Dea. E Son. 317. Forma par non fu mai dal dì, ch'Adamo Aperse gli occhi. E cap. 10. Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli, tondi, e forme quadre [cioè figure] E forma di cacio, al cacio, in figura circolare. Lat. *casei, orbis.* Cr. 9. 72. 2. Cacio, ec. E dopo alquanti giorni, rassodate le forme, si pongano su pe' graticci, per modo, che l'una non tocchi l'altra.

FORMABILE. Atto ad esser formato, e a prender forma. Il Lat. dice *formabilis.* Cr. 2. 6. 4. Il quale, per la sua sottilità, è anzi formabile in figura de' fiori, che in grossezza de' frutti.

FORMAGGIO. Cacio, forse detto così, per auer preso la sua figura dalla forma, e dicesi una forma di cacio, cacio di forma, a differenza di quello, che noi diciam MARZOLINO. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui una montagna tutta di formaggio parmigian grattugiato. E n. 76. 9. Io so fare la sperienza del pane, e del formaggio, ec. Sì disse Bruno: ben farai con pane, e con formaggio. Cr. 12. 5. 3. Anche si rappiglia il latte, e fassi il formaggio. Tes. Br. 3. 9. Com'elli dee far lauorare, ec. tosar le pecore, e lo latte, e formaggio.

FORMALE. Di forma, termine filosofico, Lat. *formalis.* Dan. Par. 2. Virtù diuerse esser conuengon frutti Di principi formali.

FORMALMENTE. Con forma, essenzialmente, sustanzialmente. Lat. *formaliter.* Cr. 6. 1. 7. E non son se non tre cose formalmente nelle piante. Maestruz. Se noi parliam della volontà, e operazione, in quel modo, che è congiunta la cagion con l'effetto, sono un peccato formalmente, ec. E di sotto. Auuiene alcuna volta, che l'huomo proffera parole, per le quali la fama altrui è diminuita, e non è detrazione, formalmente parlando.

FORMAMENTO. Il formare, componimento, creazione. Lat. * *formatio, creatio.* Fr. Iac. Cess. La terra è madre di tutte le cose, perocchè da lei tutti pigliamo il principio del nostro formamento, e quella douiamo auere, per abituro, alla nostra fine.

FORMARE. Dar forma. Lat. *formare.* Bocc. n. 34. 3. Delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. Dan. Inf. c. 14. La sua testa è di fin'oro formata. E Purg. 19. Femmina sola, e pur testè formata. E Par. 3. Lenzian del suo ordine formati. E cant. 13. Si trasse per formar la bella guancia. E Purg. 31. A pena ebbi la voce, che rispose, E le labbra, a fatica, la formaro. Petr. canz. 2. Perchè meno interi Siete, e di minor virtute. E Son. 155. Forma un diadema natural, ch'alluma l'aer dintorno. E Son. 316. E formaui i sospiri, e le parole. E Son. 138. Ond'io non pote' mai formar parola. ¶ Per ordinare, comporre. Lat. *parare, componere, constituere.* Bocc. n. 6. 3. Corse a formargli un processo grauissimo addosso. E n. 25. 13. A pena posso, a renderui debite grazie, formar la risposta. M. V. 7. 23. E formò un processo, sotto 'l titolo del Vicariato contro a M. Bernabò. N. ant. 8. 3. Il Soldano, per la molto nouissima cosa, raunò sau, e mandò per costoro: formò la quistione. I saui saracini, ec.

FORMATAMENTE. Con forma, perfettamente. Cr. 2. 21. 7. Il quale la riceuuta luce, temperata dal Sole formatamente, spande gli spiriti delle cose animate.

FORMATIVO. Che da forma. Cr. 2. 8. 2. E l'umido, che tira con seco, diuenta formatiuo di pianta d'altra spezie. Dan. Purg. 25. La virtù formatiua raggia intorno.

FORMATO. Che ha forma, che ha riceuuto forma. Lat. *formatus.* G. V. 11. 66. 2. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d'orto San Michele di pietre conce grosse, e ben formate. E FORMATO, fauellandosi d'huomo, vale grosso di persona, e di membra. Lat. *habitus, a, um.* G. V. 4. 2. 3. Quiui trouando huomini neri, e formati, che, ec. E lib. 10. 111. 2. Fu huomo assai bello del corpo, e formato.

FORMAZIONE. Il formare. Lat. * *formatio, creatio.* Espos. Salm. I benefici, che tu m'hai dati tra i quali si è la formazion dell'anima. Dan. Purg. 10. Sì come verme, in cui formazion falla.

FORMELLA. È propriamente una buca quadra, che si fa in terra, per piantarui alberi. Pallad. Torre la zucca uerde, e farui entro cotali formelle, e, in catuna formella, mettere poi il suo fico. E FORMELLA è una infermità, che viene a' caualli. Cr. 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cauallo, che uolgarmente si chiama formella, intra la giuntura, e 'l piè, di sopra alla corona, presso alla 'mpastura.

FORMENTATO. Add. da formentare, che val leuitare. Cr. 3. 7. 14. S'ella sarà formentata, sarà buono, e vtile nutrimento.

FORMENTO. Pasta inforzata, per leuitare il pane, Onde è detto anche LIEVITO. Lat. *fermentum* Pallad. Serbagli in uasi nuoui di terra, e ingessagli, e usagli in luogo di formento. Mor. S. Greg. Poco formento tutta la massa corrompe. Cr. 3. 8. 7. Operano in quella, come fa il formento nella farina.

FORMICA. Piccolissimo animaletto, che viue il verno sotterra. Lat. *formica.* M. V. 8. 58. E a modo delle formiche, ciascuno ne portò via la parte sua. Fr. Giord. S. Or che siam noi, per lo corpo, noi siam formiche. Dan. Purg. c. 26. Come, per entro loro schiera bruna, S'ammusa l'una con l'altra formica. Abitane ancora ne' ceppi degli alberi vecchi, da' quali percotendogli si veggono vscir fuora, in gran quantità, saluo però quelle, che abitano nel sorbo. Onde il prouerbio. Formica, o formicon di sorbo, che non esce per bussare. Dicesi d'huomo, che dificilmente si lasci persuadere, o intendere. Morg. E guida a questa uolta il cieco l'orbo, Dunque tu bussi a formica di sorbo. E in altro luogo. Ma perch'e' formicon vecchio, e di sorbo, Che non isbuca all'accetta, o al martello.

FORMICAIO. Mucchio di formiche, luogo doue elle si ragunano. Lat. *formicarum nidus, formicarum agmen*. Gr. *μυρμηκία*. Dittam. Grande è 'l paese, e sonui genti tante, che pare un formicaio, e se ben vedi, ec. Diciamo in prouerbio. Stuzzicare il formicaio, che è il dar noia a chi ti lascia stare, e, incitato, ti può offendere: che anche si dice: Stuzzicare il vespaio. Lat. *irritare crabrones, Leonem vellicare*. Flos. 124.

FORMOSITA. Bellezza. Lat. *formositas*. Senec. Declam. Le mie bellezze, e formosità ne furono, in parte, cagione.

FORMOSO. Bello. Lat. *formosus*. Bocc. g. 2. p. 2. Era formosa, e di piaceuole aspetto. Passau. 140. Anche nuoce la superbia all'huomo, ch'ella toglie all'anima la sua bellezza, e la sua formosa figura.

FORNACE. Edificio murato, o cauato, a guisa di pozzo, con la bocca da piede, a modo di forno, nel quale si cuocono calcina, e lauoro di terra, e in alcune, di foggia alquanto diuersa, vi si fondon vetri, e metalli. Lat. *fornax*. Lab. n. 52. Niuna pietra, diuenuta calcina, mai nelle vostre fornaci, non fu così dal vostro fuoco munta. Dan. Purg. 24. E giammai non si videro in fornaci, Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi.

FORNACELLA. Dim. di fornace. Lat. *fornacula*. Cr. 5. 48. 13. Intorno al testo è vna piccola fornacella, fatta di pietre, e di loto. Oggi fornello.

FORNACIAIO. Che fa, ed esercita l'arte della fornace. Lat. *fornacarius*. Lab. n. 195. Infino a' fornaciai, a cuocer guscia d'uoua, erano impacciati.

FORNAIO. Da forno, è quegli, che fa il pane, e lo cuoce. Lat. *pistor, fornarius*. Bocc. n. 52. 2. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la fortuna fece fornaio. E nou. 10. 3. O con la lauandaia, o con la sua fornaia fauella.

FORNELLO. Piccol forno, e, per lo più, dicesi di quello, doue si stilla, e lambicca. Lab. n. 194. La mia casa era piena di fornelli, di lambicchi, di pentolini, e d'ampolle. G. V. 10. 188. 1. E gittate furono a fuoco di fornello, per maestri Viniziani. M. V. 1. 97. A piè delle mura feciono, intorno intorno, molti fornelli con caldaie.

FORNICARE. E propriamente il carnalmente congiugnersi dell'huomo, e della femmina, non legati di matrimonio. Lat. *meretricari, scortari*. La scrittura dice *fornicari*. Espos. Vang. Il fornicare fa la persona fornicatore essere, la qual persona non pensaua innanzi di fornicare. Mor. S. Greg. Tu lasci quella femmina Iezabel, che dice se essere profetessa, ammaestrare, e ingannare i serui miei, e fornicare, e mangiar le cose sagrate agli Idoli.

FORNICARIAMENTE. Con fornicazione. Lat. * *fornicariè*. Maestruz. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa suo compare.

FORNICARIO. Che commette fornicazione. Lat. *fornicarius*. Maestruz. E nota, che fornicarie, e sozze persone son tenute di restituire alla Chiesa quelle cose, che indebitamente hanno riceuuto da persone Ecclesiastiche. E di sotto. Dicendo, che per lo fornicario coito, s'acquista il comparatico [cioè di fornicazione]

FORNICATORE. Che fornica. Lat. *fornicarius, scortator*. Annot. Vang. Ogni fornicatore, o vero quegli, che è sozzo di peccato carnale. Amm. ant. Il fornicatore pensa, che niuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggiere. Mor. S. Greg. Nè i fornicatori, nè quegli, che seruono agl'Idoli, ne gli adulteri, possederanno il regno d'Iddio. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a vn sinodo, e concilio, temendo, ec.

FORNICATRICE. Verbal. femm. che fornica. Lat. *fornicatrix*. Maestruz. Lo innocente ui può bene entrare, ma non l'auoltera, o uero fornicatrice, o l'auoltero.

FORNICAZIONE. Il fornicare. Lat. * *fornicatio*. Maestruz. La fornicazione par, che sia vna generalità di ciascuno atto carnale non lecito: e nondimeno, in ispezialità s'intende nell'uso di coloro, che non son legati a matrimonio, ma liberi delle corpora loro. Fr. Giord. S. Come s'egli auesse fatto vn micidio, o vna fornicazione. Mor. S. Greg. Questo dice Iddio. La tua mogliera farà fornicazione nella Città te. Espos. Vang. Che voi v'astegniate, e guardiate dalle fornicazioni, cioè da ogni amore, e piacimento corrotto, contro alla volontà d'Iddio. G. V. 4. 15. 1. Per loro peccata di fornicazioni, e di simonie.

FORNIMENTO. Ciò, che fa di bisogno altrui, per qualche particolare impresa. Lat. *apparatus*. G. V. 1. 30. 1. Marzio apparecchiati i fornimenti, ec. si diuisero l'edificare in questo modo [cioè materia da murare] Lat. *cæmentum*. E lib. 6. 35. 2. Ed era sì assottigliata di fornimento di vettouaglia, cioè prouuisione. Tes. Br. 3. 9. E d'ogni fornimento, che a guerra appartiene, per offendere, e per difendere. Collaz. S. Pad. Fanno sedili, per sedere, e tal'otta gli tengono, per guanciale, quando dormono: non è vnque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento [cioè arnese] Lat. *suppellex, vestis*. N. ant. 82. 5. A costui, ch'andaua alla Città per lo fornimento [cioè prouuisione] E n. 83. 6. La mia spada è assai più bella, sanza grande fornimento [cioè guernimento d'essi] Lat. *munimen*.

FORNIRE. Vedi FINIRE. Lat. *conficere, perficere*. Petr. Son. 32. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. E Son. 217. La mia fauola breue è già compita, E fornito il mio tempo, a mezzo gli anni. Bocc. n. 48. 16. La qual cosa, a sito termine fornita, e andata via la donna. E n. 79. 9. Ed essi prestamente, per quella notte, il fornirono. Dan. Par. 21. Che le cappe fornisce poco panno [cioè si fanno con poco panno] E cant. 30. Poco sarebbe a fornir questa vice. G. V. 12. 63. 1. Forni Ruem di sua gente a cauallo [cioè munì] ¶ Per prouuedere. Lat. *comparare*. Gr. *πορίζειν*. G. V. 12. 62. 9. I cittadini, e i loro famigli, ch'erano forniti, per lor viuere. N. ant. 83. 3. Era marauigliosamente fornita d'oro, e di pietre [cioè guarnita] Bocc. n. 52. 12. Il qual Cisti, d'altissimo animo fornito, la natura fece fornaio [cioè dotato] E n. 65. 7. Se questa fosse la camera di Filippo, ec. io sarei mezza fornita [cioè aurei mezzo compiuto il mio intendimento] N. ant. 82. 5. E poi fornirmi di certe cose, delle quali io ho mestiere.

FORNITA. Sust. arredo, fornimento, muta d'arnesi. Lat. *apparatus*. G. V. 10.... E voller auer caualli, e famiglie vestite, e caualieri, e donzelli, e fornite d'arnesi, e vsar larga mensa, a mangiare, sì come gli altri.

FORNITO. Add. copioso, abbondante. Lat. *copiosus, affluens*. Bocc. n. 47. 2. Era di fighuoli assai ben fornito. Tes. Br. 7. 9. Quando l'huomo vuol conoscere il buono Astóre, dee guardare, che sia grande, e ben fornito [cioè abbia perfezion di membra] ¶ Per condotto a perfezione, adulto, perfetto. Lat. *perfectus*. Bocc. nou. 29. 9. Beltramo voi siete oggi mai grande, e fornito, noi vogliamo, che voi torniate a gouernare il vostro contado. ¶ Per adornato, ripieno. Lat. *exornatus, plenus*. G. V. 10. 5. 2. Con belle aringherie, e fornite di belle autorità. ¶ Per prouueduto. Dan. Inf. c. 28. Affermando, che'l fornito, Sempre con danno l'attender sofferse.

FORNO. Luogo di figura, quasi ritonda, fatto in volta, e con apertura quadra della bocca, per vso di cuocere il pane. L. *furnus*. Bocc. n. 52. 4. Doue Cisti fornaio il suo forno aueua. G. V. 12. 90. 2. E ne' detti dì s'apprese in più parti di Firenze, con danno di più case, e forni. E lib. 11. 93. 6. Fornora aueua allora in Firenze 146. Così il testo del Picch. emenda lo stampato, che ha fornara. Diciamo in prouerbio. Chi non è in forno è in su la pala, cioè. Chi non è rouinato, e fallito, è in sul rouinare, e fallire. ¶ Dir cose, che non le direbbe vna bocca di forno, cioè. Grandissimi miracoloni, e mattissime strauaganze. E FORNO si chiama la bottega, doue è il forno. E Fare il forno, vale esercitar l'arte del fornaio. Lat. *furnariam exercere*.

FORNVOLO. Strumento di ferro stagnato, entroui vna lucerna di terra, detta TESTO, o BOTTA: serue per far lume a chi và la notte, quando egli è buio, a trarre agli vccelli. Cr. 10. 28. 5. Anche si pigliano a fornuolo, e questo i contadini vsano nelle notti molto oscure.

FORO. Buco, buca, apertura. Lat. *foramen, rima, cauus*. Bocc. conclus. n. 4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio. Dial. S. Greg. M. Fa lo segno della croce alla bocca del foro, e incontanente il serpente se ne trae morto. Dan. Purg. 5. Quindi fu io, e li profondi fori, Onde vscì 'l sangue. E can. 21. Nel tempo, che 'l buon Tito, con l'aiuto Del sommo rege, vendicò le fora, Ond'uscì 'l sangue per Giuda venduto. Petr. cap. 8. Curzio, ec. Che di se, e dell'armi empiè lo speco, In mezzo 'l foro orribilmente voto. Tes. Br. 3. 2. Ma l'acque del lago si entrano sotto terra, e corrono chiuse, e per fori priuati dentro della terra. Vendett. Crist. G. S. Gli usciuano

le vespe del naso, cioè delle fora del naso.

FORO. Col primo o largo, Luogo, doue si giudica, e si negozia. Lat. *forum*. Dan. Par. 30. E sia perfetto nel foro diuino.

FOROSETTO, cioè FORESETTO. Contadinello, villanello. Lat. *ruricola*. Guid. Caualc. Rim. Era in pensier d'amor quando io trouai Duo forosette.

FORSE. Auuerb. di dubbio, per auuentura, per forte. Lat. *forsitan, fortasse, forte*. Dan. Inf. c. 6. Forse ti tira fuor della mia mente. Petr. Son. 216. E se talor da' begli occhi soaui Forse mi vien qualche dolcezza onesta. E canz. 9. 1. Il dì nostro vola A gente, che di là forse l'aspetta. G. V. 10. 144. 4. O forse, o senza forse, ancora non erano purgati i peccati. ¶ Per intorno, in circa. Lat. *circiter*. Bocc. n. 18. 2. 2. Era il figliuolo di forse noue anni, e la figliuola n'auea forse sette. E nou. 43. 4. Come forse otto miglia da Roma dilungati furono, ec. E nou. 43. 19. I pastori dissero, che iui, forse a tre miglia, era un castello. ¶ Stare, o Entrare in forse: uale, stare, o entrare in dubbio. Lat. *dubitare, in dubio esse*. Bocc. n. 49. 17. Della salute del figliuolo entrata in forse.

FORSENNATO. Fuor del senno. Lat. *furibundus, insanus, furens*. G. V. 7. 77. 4. I Tedeschi forsennati, e caldi di vino, vsciron fuori. N. ant. 28. 2. E via più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. Dan. Inf. c. 30. Forsennata latrò, sì come cane.

FORSENNERIA. Stoltizia, pazzia, mattezza, sconsideratezza, astratto di forsennato. Lat. *stultitia, fura*. Liu. M. E vsino, e godano del biado, ch'egli hanno guadagnato, per loro forsenneria.

FORTE. Add. gagliardo, possente, di forza. Lat. *fortis, validus*: e s'estende così alle forze dell'animo, come a quelle del corpo. Bocc. n. 68. 7. Era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero huomo, ed un forte. E nou. 46. 4. Tanto che più forte fosse, comandò, ch'ella fosse messa in certe case. Dan. Par. 14. Che gli organi del corpo saran forti. E Par. 17. Nascendo sì da quella stella forte. E Purg. 31. Perchè altra uolta, Vdendo le Sirene sie più forte. Petr. canz. 39. 4. E s'io l'uccido più forte rinasce. E canz. 41. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. E canz. 39. 1. Nel pensier m'assale Vna pietà sì forte di me stesso [cioè grande] G. V. 9. 52. 1. Se non che si trouò forte delle masnade. Com. Inf. 34. Fue Cesare huomo chiarissimo, e di forte ingegno [cioè sottile, acuto] ¶ Per difficile, faticoso. Dan. Inf. c. 1. Lat. *difficilis, arduus*. Esta selua seluaggia, e aspra, e forte, Che nel pensier rinnuoua la paura. E Par. 22. Al passo forte di che a se la tira [cioè passo della morte, spauentoso, e orribile] Par. c. 6. Sì ch'è forte a veder qual più si falli [cioè difficile, e dubbio] E cant. 16. Non ti parrà nuoua cosa, ne forte [cioè strauagante, dura] E Purg. 29. Forti cose a pensar mettere in uersi. E Purg. 33. Che solueranno questo enigma forte. G. V. 7. 6. 1. Lib. Sacram. E così com'egli è forte cosa a numerare tutte le foglie dell'albero, così è forte cosa numerare tutti i peccati, che della bocca nascono. Filoc. lib. 6. 100. Se non ch'e' mi si disdice l'esser villano, verso di chi a me è stato cortese, forte saria, che io cotal presente prendessi [cioè gran fatto saria] E lib. 3. n. 228. Che forte mi par, che se stato fosse, io non ne auessi alcuna cosa sentita [cioè mi pare strano] ¶ Per rigoroso, seuero. Lat. *seuerus*. G. V. 10. 154. 5. Ma per li forti ordini si rimasono degli oltraggi. ¶ Aggiunto di tempo, vale tempestoso, oscuro, piouoso, penurioso. Lat. *aduersus, tempestuosus*. Vit. Plut. Vna notte, che faceua forte tempo, e grande oscurità. Filoc. lib. 3. 218. Senza alcuna pianta da riconfortare il forte tempo. ¶ Forte punto, vale ineuitabile, maligno, pessimo, sfortunato. Lat. *asper, difficilis, atrox*. Bocc. n. 97. 6. Mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto. N. ant. 35. 1. Il palafreno cadde sotto al Caualiere in sì forte punto, che già non poteua riauersi. ¶ Per qualità di sapore, come d'aceto, e d'agrumi: come cipolle, agli, scalogni, radici, e anche del pepe, ec. Lat. *acidus*. Dan. Par. 17. A molti fia sauor di forte agrume. E Forte sust. diciamo oggi a vn POSTO fiancheggiato, per guardare vn passo, o vn sito. Lat. *propugnaculum, agger*.

FORTE. Auuerb. Fortemente, gagliardamente, grandemente. Lat. *vehementer, valde, magnopere*. Bocc. n. 43. 3. E biasimarongli forte ciò, che egli voleua fare. E nou. 49. 6. Piacendogli, forte desideraua d'auerlo. Dan. Inf. c. 3. Ed io: Maestro, che è tanto graue A lor, che lamentar gli fa sì forte? E Purg. 27. Guardando il fuoco, immaginando forte, Vmani corpi già veduti accesi. Qui, intensiuamente. Bocc. nou. 14. 11. Tenendo forte, con amendue le mani, l'orlo della cassa [cioè con forza] Lat. *firmiter*. E Inf. c. 13. Nudi, e graffiati, fuggendo sì forte. E Purg. c. 21. Come? diss'egli: e perchè andate forte? [cioè velocemente] E nelle canz. rim. ant. Che non s'accorge ancor, com'ella piace, Ne come io l'amo forte. E appresso. Lo spirito maggior tremò sì forte, che partie bene, ec. Bocc. n. 68. 4. A starsi alquanto con esso lui, mentre il marito dormiua forte. Qui profondamente. ¶ Per ad alta voce. Lat. *elata voce*. Dan. Canz. rim. ant. Si mosse con paura a pianger forte. E altroue. Color, che tua ragione intendon bene, Tanto lor parli faticoso, e forte. ¶ Per crudelmente, fieramente. Lat. *crudeliter*. Petr. canz. 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fera gentil mordean sì forte.

FORTEMENTE. Con fortezza, gagliardamente. Lat. *fortiter, infracto animo*. Bocc. n. 96. 6. E se medesimo fortemente vincendo. ¶ Per grandemente. Lat. *valde vehementer*. G. V. 7. 95. 1. Fortemente aggrauaro il reame di Cicilia di scomuniche. M. Cino. Rim. ant. Se non si muor non trouerrà mai posa, Così l'auete fortemente in ira.

FORTETTO. Dim. di forte, gagliardetto. Lat. *forticulus*. M. Ald. E la primaia volta, quando la materia sia leggiere, e l'altre appresso più fortette.

FORTEZZA. Virtù morale. Perseueranza d'animo in quelle cose, che con buona ragione paion da trare auanti, o da temersi. Lat. *fortitudo*. Albert. cap. 56. La fortezza è considerato riceuimento di pericoli, e lungo sofferimento di fatiche. Tes. Br. 7. 32. Fortezza è virtù, che fa l'huomo forte contr'all'assalto dell'auuersità. E cap. 30. La fortezza si è abito laudabile, e buono. Sen. Pist. La fortezza è spregiatrice delle cose da temere. Lab. n. 44. E conuiensi fare con senno, e con fortezza. ¶ Astratto di forte, forza, gagliardia. Lat. *vis, robur*. G. V. 2. 1. 8. E torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Amm. ant. Costume confermato per lungo tempo, ha fortezza di natura. Cr. 5. 25. 3. Prouoca l'orina, e manda fuori la creatura, e, dopo il coito, corrompe la creatura con la sua fortezza. Qui qualità di sapore. Lat. *acor, acritudo*.

FORTEZZA. Rocca, Cittadella, propugnacolo fatto con forte muraglia per difenderse, e tener lontani i nemici. Lat. *arx*. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale. E lib. 9. 138. 1. I quali disfecieno le mura, e le fortezze. Dan. Inf. c. 9. La condizion, che tal fortezza serra. E can. 18. E come a ta' fortezze da' lor sogli, Alla ripa di fuor son ponticelli. ¶ Per ogni altro luogo forte, atto a difesa. G. V. 9. 148. 1. Guastaron tutto infino alla Marina, saluo alcuna fortezza di montagne.

FORTICELLO. Dim. di forte. Lat. *forticulus*. Pallad. La sua pianta si vuole vn poco trapiantare, quando è più forticella, cioè gagliarda.

FORTIFICAMENTO. Il fortificare, e la cosa, che fortifica. Lat. *munitio, munimen*. G. V. 11. 73. 3. Per fortificamento della Signoria presa. Bocc. n. 99. 4. Venne vn medico con vn beueraggio, e fattogli vedere, che per fortificamento di lui gliele daua, gliel fece bere. Com. Par. 24. Ancora per lo fortificamento degli Appostoli.

FORTIFICARE. Afforzare, render forte. Lat. *fortificare, munire*. G. V. 11. 39. 2. E quello fecione, per fortificar lo stato del popolo. E lib. 12. 8. 1. Credendosi di fortificar dentro il suo stato, e signoria, si fece di presente pace. E cap. 4. 1. Fortifica giustizia, e i loro ordini. M. V. 9. 49. Per fortificare le ragioni del nostro Comune. Mor. S. Greg. Io vi consolerei con le mie parole, e mouerei il capo mio sopra di voi, fortificherei con la bocca mia. Collaz. S. Pad. Come la nostra fede è sdrucciolente, e non ferma, ne eziandio basteuole a se, s'ella non è fortificata dall'aiuto d'Iddio.

FORTIFICATRICE. Verbal femm. che fortifica. Amet. Io mi riuolsi alla fontana fortificatrice di quelle saette.

FORTIFICAZIONE. Lo stesso, che fortificamento. Lat. *munitio, munimentum*. Com. Inf. c. 2. E'l uoler diuino in San Paolo, per fortificazion della fede Cristiana.

FORTISSIMAMENTE. Superl. di fortemente. Lat. *fortissimè, vehementissimè*. Bocc. n. 31. 16. E poi, con fatti, fortissimamente seguire la grandezza dell'animo mio. E Lab. n. 4. m'auuenne, ch'io fortissimamente, sopra gli accidenti del

carnale amore, cominciai a pensare. Vit. S. Padr. Vennongli addosso, come fiere crudeli, e batteronlo fortissimamente, e poi lo cacciaron via.

FORTISSIMO. Superl. di forte. Lat. *fortissimus, validissimus*. Bocc. n. 21. 8. Costui, che fortissimo era, in poca d'ora, ebbe tutti spezzati. Lett. La ricchezza, ec. nelle fortissime rocche, teme le'nsidie. G. V. 7. 68. 1. In Cortona, la quale era molto fortissima. Fr. Iac. Cess. Molti, che sono fortissimi di corpo, son deboli nell'animo.

FORTITVDINE. Fortezza, virtù morale. Lat. *fortitudo*. Com. Par. 15. Fortitudine è un riceuimento di pericoli, e sostenimento di fatica. E appresso. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle uili, e, con ragione d'utilitade, sostenimento di fatiche.

FORTVITO. Di caso, di fortuna. Lat. *fortuitus*. G. V. 11. 134. 5. Prima dolutosi con noi del sinistro caso, e fortuito auuenimento occorso alla nostra gente, e alla sua. E lib. 12. 18. 7. E vera sentenza in questo nostro fortuito caso, e in quelli, che seguiranno appresso.

FORTVNA. Lat. *fortuna, fors*. Buti. Alquanti sani conobbero bene ciò, che era Fortuna: e disson, che, Fortuna non è se non temporal disposizione delle cose prouuedute da Dio, o vero mutabilità delle cose temporali, secondo, che procede dalla volontà diuina. Com. Inf. c. 7. Fortuna è vna scienzia ignorata, e non saputa dagl'intelletti umani. Bocc. n. 52. 2. E certo io maladicerei, e la Natura parimente, e la Fortuna, se io non conoscessi la Natura esser discretissima, e la Fortuna auer mille occhi. Dan. Inf. c. 7. Maestro, ec. Questa Fortuna di che tu mi tocche, Che è, che i ben del Mondo ha sì tra branche? Petr. canz. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. Pass. 328. Imperocchè vengono a caso, e a Fortuna, e di rimbalzo. ¶ Per auuenimento indeterminato. Lat. *fortuna, casus*. Bocc. n. 17. 63. Antigono, che molte volte da me ha questa mia fortuna vdita, il racconti. G. V. 10. 86. 5. Non si uolle mettere alla fortuna della battaglia. ¶ Per ventura, auuenimento buono, e felice. Lat. *fortuna, forsfortuna*. ¶ Gr. εὐτυχία. Bocc. n. 99. 46. L'Abate lieto delle sue fortune, con lui insieme, rendè grazie a Dio. E canz. 8 Non mi farien credute, Le mie fortune, ond'io tutto m'infuoco. ¶ Oggi, per lo più, Essere in fortuna, Auer fortuna, e Gran fortuna, in buon signific. Lat. *fortunatum esse*. ¶ Per miseria, disgrazia, auuenimento cattiuo. Lat. *mala fortuna, aduersa*. Gr. κακοδαιμονία. M. V. 1. 73. Sentendo il Re Luigi, e la Reina Giouanna, ec. tornati di nuouo nel regno, e che erano in fortuna, e in gran bisogno. ¶ Per condizione, stato, essere. Lat. *conditio*. Bocc. n. 26. 16. Ahi quanto è misera la fortuna delle donne? Petr. Son. 202. L'altre maggior di tempo, o di fortuna. ¶ Per burrasca di tempo. Lat. *procella, tempestas aduersa, tempus turbulentum*. G. V. 11. 131. 4. Se non che gran fortuna di pioggie gli soppresse. E lib. 7. 83. 3. Si leuò una fortuna, con uento Agherbino, sì forte, e impetuoso, che sciarrò tutta la detta armata. Bocc. n. 41. 18. Affermando, per niuna altra cosa, quella tempestosa fortuna esser nata. Dan. Purg. 32. Ond'ei piegò, come naue in fortuna. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il nocchier. ¶ Per metaf. tumulto, turbulenza. Lat. *tumultus, seditio*. G. V. 8. 9. 1. Essendo passate le fortune del popolo, per le nouità di Giano della bella. ¶ Tener la Fortuna pel ciuffetto, si dice, di chi tutte le cose gli uadan prospere. Lat. *prospera fortuna vti*.

FORTVNAGGIO. Fortuna, burrasca. Lat. *tempestas turbulenta*. Rim. ant. P. N. Ch'io son discesо, e non son giunto a porto, In gran bonaccia greue fortunaggio.

FORTVNALE. Sust. burrasca, temporal cattiuo. Tau. Rit. La gran tempesta, e terribile fortunale, durò da tre giorni.

FORTVNALE. Di fortuna: ruota fortunale. Lat. *Fortunæ rota*. Ouuid. Pist. E così la fortunal ruota gli huomini volge. Rim. ant. Fr. Guitt. Ahi bella gioia, noia, e dolor mio, Che punto fortunal, lasso, fu quello? ¶ Per, di tempesta di mare. Lat. *aduersus, turbulentus*. Filoc. lib. 4. 63. In questo luogo non uolonterosi uenuti, ma da tempo fortunal portati.

FORTVNARE. Patir fortuna. Lat. *aduersa fortuna vti*. Gr. κακοτυχεῖν. Qui per metaf. tumultuare. Lat. *tumultuari*. G. V. 12. 18. 8. Così fortunando, e dissimulando si riformò la Città.

FORTVNATAMENTE. Con buona fortuna, auuenturosamente. Lat. *fortunatè, feliciter, prosperè*. Petr. huom. Ill. Il primo era passato in Italia, benchè auesse rio fine, l'altro passato in Asia fortunatamente.

FORTVNATO. Che ha buona fortuna; auuenturato. Lat. *fortunatus, felix*. Boc. proem. 9. Piaceuoli, e aspri, casi d'amore, e altri fortunati auuenimenti. Dan. Par. 12. Siede la fortunata Callaroga. Petr. Son. 155. O fortunato, che sì chiara tromba trouasti. G. V. 12. 83. 2. Se non che'l pianeta di Gioue, ch'è fortunato, che inferisce buona fortuna.

FORTVNEGGIARE. Fortunare. G. V. 8. 41. 3. In questo modo si guidaua la nostra Città, fortuneggiando. Com. Par. 11. Della compensazione del getto in Mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca.

FORTVNEVOLE. Che succede, secondo fortuna. Lat. *fortuitus*. M. V. 2. 61. Ed erano da riseruare per li casi fortuneuoli della guerra.

FORTVNOSAMENTE. Per caso, inaspettatamente, improuuisamente, per la non pensata. Lat. *fortuitò, casu*. Filoc. lib. 1. 69. Fortunosamente mi trassero delle sue mani. ¶ Per tempestosamente, impetuosamente, con furia. Lat. *furenter, impetuosè*. Tes. Br. 3. 2. Entra nel Mar maggiore, cioè nel Mar di Prouenza, sì fortunosamente, che se ne porta le naui ben cinque miglia, o più.

FORTVNOSO. Di fortuna: caso fortunoso. Lat. *fortunæ obnoxius*. Bocc. n. 17. 3. Si come sicuro da' fortunosi casi. G. V. 7. 67. 5. Gli auuenimenti, e i casi fortunosi, che agli assedj delle terre possono addiuenire. Montem. Rime. E dal suo petto udir qualche sospiro, Verso'l mio stato fortunoso errante. ¶ Per tempestoso. Lat. *tempestuosus*. Buti. Quel fiume diuentato per la pioggia corrente, e fortunoso. Passau. prol. Per la forza delle fortunose onde delle tentazioni. E car. 230. Domandando, ec. della sua fortunosa condizione, ed el a vie più piangendo, ec. Qui, infelice. ¶ Per fortuito. Lat. *fortuitus*. Maestruz. Caso fortunoso è quello, che in niuno modo si può preuedere, sì come lo'ncendio, la rouina, il pericol del Mare, rapina, ec. E di sopra. Simigliante se sono così nati, o vero per forza furono smozzicati, o vero per caso fortunoso, dando opera a cosa licita.

FORVIARE. Vscire, e andar fuor di via, di strada. Lat. *de via declinare*. Qui è metaf. e vale vscir di proposito. Lat. *aberrare, digredi*. Sen. Pist. Io ho foruiato, e trattato, e sono entrato in vna fauola.

FORVOGLIA, E FVORVOGLIA. In vece d'aggiunto, cioè, fuor di uoglia, contra sua uoglia. Lat. *inuitus*. Albert. cap. 25. E ben puoi sapere, che foruoglia dae l'amico, doue pregato tace. E poco sotto. Niuna cosa è onesta, che si fa da huomo, for sua uoglia. E cap. 38. Vsa scusazione, chentunque puoi, a coloro, che fuoruoglia aurai offeso.

FORZA. Gagliardia, robustezza di corpo, potere, possanza. Lat. *robur, vis*. Bocc. nou. 48. 11. Ed a quella, con tutta sua forza, diede per mezzo'l petto, e passollà. Bocc. 77. 44. Che essi, con maggior forza, scuotono, i pelliccioni. E nou. 12. 6. Ogni arte, e ogni forza operando. Dan. Purg. 32. E ferìo'l carro di tutta sua forza. Petr. Son. 310. E la scemata mia destrezza, e forza. Petr. canz. 47. 5. Mercè di quel Signor, che mi diè forza. Bocc. nou. 92. 4. Dalla forza di Dio in fuori, di niente ci si teme per noi. E nou. 8. 7. Questa parola, ec. ebbe forza di fargli mutare animo. ¶ Per balìa, dominio, podestà. Lat. *potestas*. Bocc. nou. 16. 26. Quantunque egli feruentemente disiderasse quello, che Currado gli offereua, e se vedesse nelle sue forze. Petr. canz. 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muouer mi sento, a chi gli ha tutti in forza. Nou. ant. 19. 7. Poi venne Beltramo dal Bornio in sua forza. ¶ Per violenza. Lat. *vis, violentia*. Petr. canz. 38. 2. Faccendo a lei ragion, ch'a me fa forza. Bocc. nou. 45. 8. La cosa non andrà così, che forza è questa? Dan. Inf. c. 11. Morte per forza, e ferute dogliose. G. V. 8. 1. 2. Così in Contado, come in Città, faccendo forze, e violenze nelle persone. ¶ Per potenza di milizia. Lat. *exercitus, copia*. così vsano i Greci. δύναμις. Bocc. nou. 17. 43. Sopra Assam dall'una parte con le sue forze scendesse, ed egli l'assalirebbe dall'altra. G. V. 1. 31. 2. Che similmente fosse, con la sua forza, dall'altra parte dell'assedio di Fiesole. E cap. 3. 1. Pregandogli, che lor piacesse, di dar lor forza di genti d'arme a riparar contra i Fiesolani. ¶ Di forza: con tutto'l potere. Lat. *obnixè*. Bocc. 18. 8. Figliuol mio, confortati, e pensa di guerir di forza. E nou. 85. 18. Maestri, ec. Lauorate di for-

12. Dan. Inf. 14. Allora il Duca mio parlò di forza [cioè, ad alta voce] A forza, in uece d'aggiunto, vale, per forza, forzatamente; contra sua voglia. Lat. *inuitus*. Bocc. nou. 26. 20. Io so bene oggi mai, posciachè tu mi conosci, chi io sono, che ciò, che tu facessi, facesti a forza. Caualc. discipl. spirit. Se egli non è occupato in bene, bisogna la marcia forza, ch'e' pensi male. ¶ Non fa forza, vale, non importa. Lat. *nihil refert*. Boc. n. 78. 7. Egli non è ora di desinare, ec. non fa forza: io ho altresì, ec.

FORZARE. Violentare, far forza, costrignere. Lat. *cogere, vim inferre*. Qui è neut. pass. e vale sforzarsi, e fare a gara. Lat. *conari, eniti, contendere*. Vit. Plut. E a tutti i luoghi, che andaua Catone, gli huomini, per inuidia l'uno dell'altro, si forzauano di fargli più bel conuito.

FORZATO. Fatto con violenza; fuor del naturale uso, violentato. Qui, eccessiuo, straordinario. Lat. *immensus, immodicus*. G. V. 12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria, di trouar nuoue gabelle. ¶ FORZATO si dice a chi sia condennato al remo. Lat. *captiuus*.

FORZEVOLE. Che fa forza, forzoso. Lat. *violentus, validus*. Filoc. 7. 147. Benchè a' suo contrarj, la forzeuole entratrice inuidia aggiugnesse dolore.

FORZEVOLMENTE. Per forza, violentemente. Lat. *violenter*. Salust. Iug. R. Anzi ha fatto la quistione d'altrui aspramente, e forte, e forzeuolmente fue fatto per lo romore, e per la grande guardia del popolo.

FORZIERE. Sorta di cassa. Lat. *scrinium, arca*. Bocc. n. 91. 8. Erano due gran forzieri ferrati. G. V. 12. 3. 11. Che si trouò in un suo forziere.

FORZIERINO. Dim. di forziere. Lat. *arcula, scriniolum*. Lab. n. 291. E quella lettera, che tu mandata aueui, tratta d'un forzierino. Quad. con. Per vn forzierino, che comperò per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

FORZIERETTO. Forzierino. Mil. M. Polo. Lo scrigno vuol dire, in nostra lingua, vn forzieretto.

FORZIERVZZO. Piccol forziere. Quad. Con. Furono per vna rete, e per intrecciatoi di perle, ec. per vn forzieruzzo: diremmo anche FORZIERVOLO.

FORZO. Vedi FORZA. Lat. *exercitus, copiæ*. G. V. 2. 5. 2. Gli si fece incontro in Aquileia, con tutto 'l forzo d'Italia [cioè potenza militare]

FORZOSAMENTE. Con forza, gagliardamente. Lat. *valenter*. Rim. ant. P. N. Pugnan dunque valer forzosamente.

FOSCO. Color quasi nero: che tende all'oscurità. Lat. *fuscus*. Dan. Inf. c. 13. Non frondi verdi, ma di color fosco. Cr. 9. 64. 2. Le loro vnghie, ec. sieno breui, ouero corte, ec. e sieno massimamente di color rosso, e fosco. ¶ Per NEBBIOSO, CALIGINOSO. Lat. *caliginosus, nubilus*. Dan. Inf. 23. Voi che correte sì per l'aura fosca. Petr. son. 241. Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo. E son. 222. Amor m'auria tra i suo' be' colli foschi. ¶ Per metaf. vile, di poco pregio. Son. 253. Rime aspre, e fosche, far soaui, e chiare. E Son. 263. I dì miei fur sì chiari, or son sì foschi [cioè infelici]

FOSSA. Spazio di terreno cauato in lunga, serue per lo più a riceuere acque, e vallar campi. Lat. *fouea, fossa*. Boc. n. 79. 41. Erano allora per quella contrada fosse, nelle quali, i lauorator di que' campi, faceuan votar la Contessa a Ciuillari. Dan. Inf. c. 8. Noi pur giugnemmo intorno alle alte fosse, che vallan quella terra sconsolata. E can. 12. Io vidi vn'ampia fossa in arco torta. E Purg. 14. La maladetta, e scellerata fossa. Qui intende del fiume d'Arno. Cr. 11. 12. 1. L'acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame, è la paludale, o vero delle fossora. ¶ Per sepoltura. Lat. *sepultura, sepulchrum*. Bocc. n. 63. 14. Non altramenti, che della fossa il traesse, il cominciò a baciare. Dan. Purg. 27. Perch'io diuenni tal, quando io lo 'ntesi. Quale è colui, che nella fossa è messo. Petr. Son. 283. Or di bellezza il fiore, e 'l lume hai spento, E chiuso in poca fossa. ¶ Diciamo in prouerbio, chi vien dalla fossa sa, che cosa è 'l morto. Si dice da chi è esperto di quello, di che e' ragiona. Lat. *expertus, loquor*.

FOSSATELLA. Piccola fossa. Lat. *fossula*. N. ant. 36. 2. Aiutollo, ch'e' periua in vna fossatella d'acqua: direnmo anche FOSSERELLA, e FOSSICINA.

FOSSATELLO. Dim. di fossato, ma qui lo stesso, che FOSSATELLA. Cr. 4. 7. 1. La terra sia tutta cauata, o vero con solchi, o vero con fossatelli.

FOSSATO. Piccol torrente. Lat. *torrens*. Cr. 1. 5. 16. Sono ancora i luoghi alti più sicuri dalle pioue, che discendono con venti, e da' pericolosi torrenti, o uero fossati. G. V. 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea vn fiume. Dan. Inf. c. 7. Per vn fossato, che da lei deriua. E Purg. c. 5. La pioggia cadde, e a' fossati venne. Petr. Son. 21. Trouasti per la via fossati, o poggi. M. V. 10. 15. Valicarono la fossata, e poi il fiume dell'Arno.

FOSSERELLA. Vedi FOSSATELLA.

FOSSICELLA. Piccola fossa. Lat. *fossula*. Pallad. E la detta ghioua metti in vna fossicella. Cr. 8. 8. 2. Se, ec. fatto ciò lo rinuolgi in letame, ed in picciola fossicella sotterri, ec.

FOSSICINA. Vedi FOSSATELLA.

FOSSO. Fossa grande. Lat. *fossa*. Dan. Inf. c. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso, Stan le ranocchie. E can. 12. Dintorno al fosso vanno a mille a mille. Bocc. nou. 1. 13. Anzi sarà gittato a' fossi, a guisa d'un cane. G. V. 12. 28. 1. In Lunigiana, fatto vn gran fosso, con isteccati, e bertesche. Nou. ant. 54. 6. E poi 'l meneremo a' fossi, e lascerenlui.

FOTTIVENTO. Vedi GHEPPIO.

F R

FRA. Vedi TRA. Lat. *inter*. Bocc. n. 43. 5. Costoro cominciauan fra loro ad auer consiglio, e a dire. E nou. 46. 3. Fra se deliberarono di douerla pigliare. G. V. 12. 64. 1. Fra 'l fiume dell'Era, e quello della Senna. Petr. Son. 202. Fra tanti, e sì be' uolti il più perfetto. E canz. 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l'aura. E Son. 246. Temendo non fra via Mi stanchi, o 'ndietro, o da man manca giri [cioè per la via, o mentre, ch'io son per via] Lat. *in itinere*. Bocc. 16. 9. Vn dì ad andare fra l'Isola si mise [cioè dentro a terra lungi dalla riua] G. V. 12. 30. 3. Sen'andarono tutti in Granata fra terra [cioè dentro a terra, come sopra] Fra me, fra se, e simili, vale meco, seco. Lat. *mecum, secum*. Dan. Purg. c. 9. Fra me pensaua: forse questa fiede.

FRACASSARE. Mettere a rouina, in conquasso, conquassare, rompere in molti pezzi in vn tratto. Lat. *conquassare, vastare, confringere*. M. V. 7. 64. Dando loro il dì, e la notte graui assalti, e, rittiui più trabocchi, gli fracassaua d'ogni parte. Tes. Br. 2. 36. Che conuiene per quello dibottamento, che la terra rompa, e fracassi, sì che l'aere n'esca fuori. Passau. prol. Che quanto più sono, e più graui, tanto più tosto la fracassano, e spezzano. E appresso. Auuegnachè, a sua colpa, la nauicella salda, e lieue, della quale gli aueua prouueduto, ec. sia fracassata, e rotta.

FRACASSO. Il fracassare, fracassamento. Lat. *conquassatio, ruina*. G. V. 11. 78. 2. Dopo molte battaglie date, e fracassi d'edifici. M. V. 6. 84. E questi medesimi tremuoti fecion nella Magna grandi fracassi. ¶ Per romore, a simiglianza di quello, che si fa nel fracassare. Lat. *strepitus, fragor*. Dan. Purg. c. 14. Ed ecco l'altra con sì gran fracasso. E Inf. c. 9. Vn fracasso d'un suon pien di spauento. ¶ FRACASSIO, che val, fracasso continuato.

FRACIDEZZA. Corruzione, putrefazione, astratto di fracido. Lat. *putredo, corruptio*. Vit. S. Pad. Gran parte di quel membro gli cascò, per fracidezza, e corruzione. Cr. 2. 12. 4. Alla generazion conferisce il seme, e la fracidezza, e 'l piantamento in altra pianta.

FRACIDICCIO. Sust. Che tiene del fracido, o tende al fracido. Lat. *putre, putredum*. Dopo i tre anni, si deono potare, e purgare d'ogni purgazione, e fracidiccio. E cap. 19. 4. Si tagli, e rimuoua da esse ogni fracidiccio. E lib. 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e mal nato.

FRACIDICCIO. Add. che tiene, o tende al fracido. Lat. *subputridus, putris*. Pallad. Ma sia terra fracidiccia, e sia quasi nera, e per se medesima sufficiente a producere erba.

FRACIDO. Putrefatto, corrotto, cosa infracidata. Lat. *corruptus, putridus, putris; fracidus*. Bocc. nou. 69. 20. Tu n'hai uno da questa parte, il quale, per quel che mi paia, non solamente è magagnato, ma egli è tutto fracido. E nou. 35. 7. Pallido, e tutto rabbuffato, e con panni tutti stracciati, e fracidi in dosso. ¶ Diciamo Tu

m'hai fracido, a chi c'è noioso, e importuno, metaf. dalla noia, e dal fastidio, che si sente nel vedere le cose fracide, e corrotte, e sentirne l'odore. Lat. *obtundis, Nauseam moues.*

FRACIDUME. Più cose fracide insieme, il fracido stesso. Sen. Pist. Credi tu, che l'altre cose piene di fracidúme, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano, tantosto, che l'hanno gittate in su la bracia, si possano nel corpo stendere, senza nocimento? E per ciò hanno l'alito puzzolente. Cr. 5. 5. 4. E deesi potare il seccúme, e'l fracidúme, che in esso fosse. ¶ Per noia, fastidio, importunità, seccaggine, tolta la metaf. come abbiam detto, in, fracido. Lat. *nausea, molestia, importunitas.* Bocc. n. 68. 20. Se tu de' stare al fracidúme delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

FRAGELLATO. Flagellato. Lat. *flagellatus*. Qui fracassato, rouinato. Lat. *conquassatus.* G. V. 9. 325. 3. E veggendo per le caue cader le mura, e per li molti difici fragellati si, ec.

FRAGELLATORE. Flagellatore. Lat. *flagellator.* Mor. San Greg. Che per tanto si turbassi contra'l giudicio del fragellatore.

FRAGILE. Che ageuolmente si rompe, che dura e resiste poco. Lat. *fragilis, caducus.* Pass. 148. Seguitando disonestamente gli appetiti della fragil carne. Petr. Son. 292. Questo nostro caduco, e fragil bene.

FRAGILEZZA. Fragilità. Caualc. med. cuor. Che uedendo l'huomo la sua fragilezza, per la tentazione. But. Per mostrare la loro debolezza, e fragilezza.

FRAGILITA. Astratto di fragile, debolezza di forze, e d'animo. Lat. *fragilitas, imbecillitas, debilitas.* Bocc. nou. 71. 2. E questo non potendosi, così appieno, tuttauia, come si conuerrebbe, per la fragilità nostra. Collaz. S. Padr. E fosse ammaestrato di condescendere alla fragilità de' più giouani. Maestruz. Non per negligenza, ma per fragilità. Passau. 3. Considerando l'umana fragilità.

FRAGILMENTE. Con fragilità, spossatamente. Lat. * *fragiliter, imbecilliter.* Mor. San Greg. Ciascuno eletto, cominciando fragilmente, dal principio della sua conuersione, poi migliorando, si mette a fare più forti operazioni.

FRAGOLA. Frutta nota. Lat. *fraga, orum.* Declam. Quintil. P. Batter le ghiande, e cor le fragole. Maestr. Aldobr. Fragole son calde, e umide temperatamente, ma tengon più in freddura, che in calóre.

FRAGORE. Strepito. Lat. *fragor, strepitus.* Buti. Per questo manifesta l'impeto, con ch'e' uenia, ch'era si ratto, che l'aria si mouea, e uenteggiaua, e facea fragóre. Mor. San Greg. Spirando, e gittando fragóre di minacce, e di morte. ¶ FRAGORE vsiamo oggi anche per, pienezza d'odore. Lat. *odor.* M. Aldobr. Il suo colore è bianco, ed hae vna partita di rosso, e ch'hae fragóre buono, e soaue.

FRAGRANZIA. Odor buono, soaue. Lat. *fragrantia.* Annot. Vang. Come sentì la fragranzia, e l'odore de' vestimenti d'Esaù, benedicendolo, disse.

FRALE. Fragile, fieuole. Lat. *fragilis, debilis, imbecillus.* Amm. ant. Frale è la memoria, e non basta alla moltitudine delle cose. Petr Son. 267. Trouàmi all'opra viè più lento, e frale D'un picciol ramo. E Son. 317. Deh porgi mano all'affannato ingegno, Amore, ed allo stile stanco, e frale.

FRALEZZA. Fragilità. Albert. cap. 58. Contro allà leuitade, e contro alla fralezza, poni la fermezza. Tes. Br. 1. 15. Hanno elli fralezza, per etade, ma non per intenzione. Liu. M. Misero tutta la Città in fralezza, e in paura. E appresso Che la venuta di Verginio non mettesse l'oste in fralezza, e in mormorio [cioè sbigottimento]

FRAMMETTENTE. Vedi ENTRANTE.

FRAMMETTERE. Mettere fra una cosa, e l'altra. Lat. *interponere, interserere.* Buti. Benchè ci frammetta le finzioni poetiche. ¶ In signif. neut. pass. intromettersi, interporsi. Lat. *auctoritatem suam interponere, se interponere.* Sen. declam. Ma, frammettendomi in bene, debbo esser meritato: fra te, e'l tuo figliuolo mi son frammesso.

FRANCAMENTE. Con franchezza. Lat. *viriliter, audacter, audenter.* G. V. 1. 34. 2. Cominciata la battaglia, vscì francamente al di dietro, al dosso de' Fiesolani. E lib. 11. 50. 2. E nelle castella di Val d'Arno, e di Val di Nieuole, gli seguirono francamente. Bocc. n. 36. 16. Conosciuta la famiglia della Signoria, francamente disse. Vit. S. Gio. Bat. Fa francamente, Giouanni, quel che t'è commesso da Dio.

FRANCAMENTO. Il francare, mantenimento, sicurtà. Lat. *tutamentum, tutamen.* G. V. 11. 16. 1. Il feciono più per lor guardia, e francamento di loro stato.

FRANCARE. Far franco, esente, liberare, assicurare, campare, scampare. Lat. *tutare, liberare, immunem reddere, seruare.* G. V. 12. 18. 3. E' ci uorrà cacciar di Firenze, che la francammo dal Duca. N. ant. 19. 3. Il Conte gli sconfisse, e francò lo paese. Filoc. lib. 4. 165. L'altre madri sogliono francar le serue amate da' figliuoli, e tu la libera hai fatta serua. M. V. 6. 42. Se non fosse, che'l Conte di Bari, con tutta sua forza, il francò a quella uolta. Fr. Giord. D. E fececi liberi, e francocci da loro. Mirac. Mad. M. E del suo argento il francò da quella fazione: il che si dice anche ESENZIONARE.

FRANCESCAMENTE. Alla francese. Lat. *Gallorum more.* Dan. Purg. 16. Che me, si noma, Francescamente, il semplice Lombardo.

FRANCESCO. Add. Francese, di Francia. Lat. *Gallicus, gallus, galla, um.* Bocc. 1. 13. Non sappiendo li Franceschi, che si volesse dir Cepparello. E g. 7. p. 4. Fatti letti, ec. di sarge Francesche, e di capoletti intorniati. Dan. Inf. c. 27. E di Franceschi sanguinoso mucchio.

FRANCHEGGIARE. Francare. M. V. 9. 15. I Gentil huomini, con tutto'l seguito loro, riscaldauano, e francheggiauano il Sindaco. Qui, fare spalla. Fr. Iac. Cess. E fuggendo le Signorie naturali, addomandano d'esser francheggiati, e poi diuentano fanti d'altri vili signori [cioè fatti liberi] Dan. Inf. c. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia.

FRANCHEZZA. Ardimento, gagliardia, brauura. Lat. *audentia, robur, virtus.* G. V. 1. 32. 3. Si mise alla fortuna del combattere egli, e i suoi, con gran franchezza, e ardire. N. ant. 31. 3. Qui dimostrò la sua gran franchezza, la quale era nella sua persona, oltre agli altri caualieri. Dan. Inf. c. 2. Perchè ardire, e franchezza non hai? ¶ Per libertà. Tes. Br. 7. 27. Laida cosa è, che molto si fa biasimare lo inchinare la franchezza dell'huomo alla seruitù del diletto, e fare, di suo trauaglio, altrui volontà. E cap. 47. Riceuer dono non è altro, che vendere sua Franchezza.

FRANCHIGIA. Libertà. Lat. *libertas.* G V. 1. 2. 5. E promettendo loro di dar franchigia con molti larghi patti. E cap. 6. 1. E recare lo'mperio di Roma in suo stato, e franchigia. Liu. M. Agramente si faticò in mantener sua franchigia. Collaz. S. Pad. Con maggior fatica ritornerà alla terra della sua gente, e alla franchigia della sua gente. ¶ Per esenzione. Lat. *immunitas.* G. V. 8. 2. 1. Auendo i Fiorentini in Pisa libera franchigia, senza pagare niente di loro mercantantie. E lib. 11. 52. 5. Faccendoui tornare entro huomini di tutte le villate, con certa franchigia, e immunità. ¶ FRANCHIGIA, luogo, oue l'huomo si ritira in sicuro, ne può esserne cauato dalla Giustizia. Lat. *asylum.* Gr. ἄσυλον.

FRANCHITA. Franchigia. Annot. Vang. Si come quelli, che hanno la franchità coperta di malizia.

FRANCO. Libero. Lat. *liber, a, um.* Caualc. specch. cr. Siamo popolo d'Iddio, e dobbiamo esser franchi. Tes. Br. 5. 17. E non per tanto, che egli sia signore, l'altre sono tutte frasche, ed hanno di loro libera signoria. Liu. dec. 3. La Signoria de' Regi durò in Roma dal fondamento infino al dì, ch'ella fu franca. Petr. Son. 268. Con franca pouertà serue ricchezze. Dan. Inf. c. 27. Tra tirannia si uiue, e stato franco. Bocc. 47. 3. Piaceua si a Mess. Amerigo, ch'egli il fece franco. ¶ Per gagliardo, ardito, coraggioso, intrepido. Lat. *intrepidus, virilis, audens.* Petr. cap. 9. Poi quel buon Giuda, a cui nessun può torre, Le sue leggi paterne, inuitto, e franco. Dan. Inf. c. 2. Ch'io cominciai, come persona franca. M. V. 7. 12. Per lo franco consiglio di quel prelato. ¶ Per esente. Lat. *immunis.* G. V. 7. 133. 4. Lo Re gli fece franchi d'ogni grauezza per dieci anni.

FRANCO. Francese. G. V. 1. 8. 2. D'allora innanzi furo chiamati, franchi, onde poi deriuò il nome de' Franceschi.

FRANGENTE. Accidente difficultoso, e trauaglioso. Lat. *Res aduersa, rerum angustia.* Qui, ondáte, e

tempesta. Lat. *fluctus*. Tes. Br. 2. 47. E medesimamente lo Mare ne cresce, che allora ne gitta grandissimi frangenti.

FRANGERE. V. L. rompere, spezzare. Lat. *frangere*. Sì che duro giudicio lassù frange. E Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca, Da troppa tesa la sua corda, e l'arco. E Inf. 19. Allor disse'l Maestro non si franga lo tuo pensiero. Qui intenerisca per compassione. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 17. Come si frange il sonno, oue, di butto, Nuoua luce percuote il viso chiuso, Che fratto guizza, pria, che muoia tutto. ¶ Dicesi, il Mar frangere, quando le sue onde, ripercosse, si rompono. Petr. Son. 237. Mia uita in tutto, e notte e giorno piange, Stanca senza nocchiero in Mar, che frange. Dan. Inf. c. 7. Come fa l'onda là soura Cariddi, Che E frange con quella, in cui s'intoppa. Guid. G. E con la schiuma, che getta'l Mare, quando frange, in terra peruenni. ¶ Per infragnere. Lat. *frendere*, *infringere*. Dial. San Greg. M. E misela nella pila, doue si frangeuan l'uliue. ¶ Per superare, soprassare. Lat. *vincere*, *superare*. Tes. Br. 7. 34. Si che quelli, che non può esser uinto, per trauaglio, si lasci frangere per uolontà di dignità.

FRANGIA. Quasi lo stesso, che CERRO, per ornamento, guarnimento. alcuni dicono in Lat. *fimbria*. Gr. λέγνα. Agn. Pand. Assediate da tanti assentatori lasciui, e, con frastagli, liuree, e frange, addobbati.

FRANGIBILE. Ageuole a frangersi. Lat. *fragilis*. Cr. 5. 27. 4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso, ma ageuolmente frangibile.

FRANGIMENTO. Il frangere, e la cosa fratta. L. * *fractio*, *fractura*. M. Aldobr. Viene con gran freddóre, e frangimenti d'ossa. Qui tremito, e dibattimento. Dial. S. Gre. M. Trouò la lampana intera, e sana, li cui frangimenti, con tanta paura auea ricolti [cioè pezzuoli] Lat. *fragmen*, *fragmentum*.

FRANTENDERE. Non bene intendere, intendere al contrario di quel ch'è detto. Lat. *non recte intelligere*. O quello, che da alcuni si dice in Lat. *obaudire*, ma senza autorità de' buoni. Gr. παρακούειν. Galat. perciocchè così sarai inteso, e non franteso. Agn. Pand. Quand'eglino cominciano a conchiudere, pregandolo, che presti loro, o che almeno entri malleuadore, egli subito diuenta sordo, frantende, e ad altra cosa risponde.

FRANTVRA. Vedi AFFRANTVRA.

FRAPPARE. Vedi TAGLIARE.

FRAPPATORE. Vedi AVVILVPPATORE.

FRASCA. Ramucel fronzuto: per lo più, d'alberi boschereccі. Lat. *ramus frondens*. Bocc. n. 48. 6. Tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. Dan. Inf. c. 13. Ch'ode le bestie, e le frasche stormire. M. V. 9. 50. Con vna frasca spinosa, sopra la quale era vn guanto sanguinoso, ed in più parti tagliato. Diciamo in prouerbio. Al buon vin non bisogna frasca, cioè il buono non ha bisogno d'allettamento, e di contrassegno, tolto la metaf. da quella frasca, che tengono i tauernai sopra l'uscio, per segno d'arte. Lat. *vino vendibili*, *suspensa hedera nihil opus*. E quell'altro. Chi sta sotto la frasca ha quella, che pioue, e quella, che casca. ¶ FRASCHE, nel numero del più, vale, chiacchiere, fantoccerie, vanità, baie, bagattelle. Lat. *nugæ*, *gerræ*. Morg. Pensa lettor, che'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie. Qui false dimostrazioni, astuzie, e malizie. Bocc. g. 4. p. 4. Dietro a queste frasche andarmi pascendo di vento. E nou. 85. 16. Scrisse in su quelle certe sue frasche. E nou. 32. 16. Con sue frasche, che portate auea, ec. si trasfigurò. M. V. 10. 100. E di tali frasche fece comporre scritture d'alto dettato. Agn. Pand. Quanti auete voi trouato comunicare con voi, altro che parole, e frasche: il che diremmo anche FRASCHERIE. ¶ Da FRASCA, INFRASCARE, che è coprir di frasche, alcun luogo e per metaf. auuiluppare, incalappiare, intabaccare, corre. Lat. *intricare*, *inuoluere*. Lorenz. Med. canz. D'infrascarmi nella ragna, con suo' ghigni, e frascherie.

FRASCATO. Coperto di rami con le frasche. Lat. *porticus frondibus tectus*. Pallad. Facciasi loro vn portico, o frascato, d'assi, coperto di tegoli, o di frasche. ¶ E appresso: per quantità di rami con le frasche, legati insieme, come frasconi, e simili il Lat. dice *Rudis*. Aguale si taglia la selua a fare frascati, quando ell'è vestita di frasche. M. V. 1. 31. E per auere apparecchiato da riempiere i fossi, ec. Senza contrasto riempierono di loro frascati il primo fosso.

FRASCHEGGIARE. Burlare, beffare, scherzare, voler la baia. Lat. *nugari*, *nugas agere*. Bocc. n. 77. 69. Non altramenti con vno scolare credendosi frascheggiare, che con vn'altro aurebbe fatto. Orl. Ber. E tanto auuiluppò frasche, e parole, Come colei, ch'a frascheggiare era vsa. E FRASCHEGGIARE diciamo al romoreggiar delle frasche mosse.

FRASCHERIA. Vedi FRASCA.

FRASCHETTA. Dim. di frasca. Dan. Inf. c. 13. Qualche fraschetta d'una d'este piante. ¶ FRASCHETTA, e FRASCA diremmo a giouane, od huomo leggieri, e di poco giudicio. L. *leuis homo*. E'l Bern. in lode dell'anguille. Com'esce il barbio, e com'esce la lasca, Ed escon bene spesso anche i ranocchi, E gli altri pesci, ch'hanno della frasca.

FRASCHETTINO. Vedi CIARLARE.

FRASCONE. Vettóni di querciuoli, o simil legname, che si tagli, per lo più, per abbruciare. Cr. 4. 2. 4. Ad alcune si pongono pali, e pertiche, ad alcune altre pali, o frascóni. ¶ Diciamo in prouerbio: Portare i frasconi, di chi, aggrauato da indisposizione, si regge difficilmente sopra di se, tolto dallo strascicar dell'alie, che fanno i polli, a similit. de' frascóni in sul somiere, che toccan terra con le punte.

FRASSIGNVOLO. Il Lat. dice. *Fraxinagolus*. Cr. 5. 43. 1. Il frassignuolo è arbore simigliante al frassino nel legno, nelle fronde, il quale si diletta ne' luoghi dimestichi, e coltiuati. Questo arbore produce vn frutto, o vero granella piccole, le quali son nere, quando son mature, e molto dolci.

FRASSINELLA. Erba. Lat. *distamnum*. Cr. 6. 41. 1. Il dittamo, che per altro nome si chiama frassinella, perocchè ha le sue frondi, a modo di frassino.

FRASSINETO. Luogo doue sieno piantati molti frassini. il Lat. dice *Fraxinetum*. Cr. 7. 5. 2. E, se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai ben con esso, l'olmeto, il frassinéto, l'oppio, e'l Rouereto.

FRASSINO. Arbore noto, La cui ombra è nimicissima de' serpenti, e la sfuggono, più che'l fuoco: dell'altre sue qualità vedi Dioscoride. Lat. *fraxinus*. Bocc. g. 6. f. 9. Di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi.

FRASTAGLIAMENTO. Il frastagliare, e i frastagli stessi. Lib. Astr. In modo, che quando questa tauola sottile si porrae nella cauatura, si la empierae tutta da ogni parte, con suo' frastagliamenti, senza aggiugnimento, o scemamento. Qui INTACCATVRE. Lat. *crenæ*, *incisura*.

FRASTAGLIARE. Frappare, trinciare, cincischiare. L. *minutè concidere*. Franco Sacch. Non che i panni di dosso, con molti cincischi, e colori, si frastaglino e ripezzino, ma le calze non basta si portino vna d'un colore, e l'altra d'un'altro. Morg. Dunque costor non facean per motteggio, Lo scudo l'uno all'altro assai frastaglia. Dicesi ancora FRASTAGLIE agl'interiori spiccati dell'animale, e a certe smozzicature della sua carne. ¶ FRASTAGLIARE vale affoltarsi nel chiacchierare, che anche si dice FRAPPARE. Lat. *blaterare*.

FRASTAGLIATVRA. Tagliuzzamento, piccola tagliatura. Lat. *crena*. Lib. Astr. E farai iguale questa cauatura da ogni parte, e farai in lei due frastagliature, e l'una farae dalla parte di fuori del quadrante, e l'altra farae dalla parte di suo centro. Qui INTACCATVRA.

FRASTAGLIATAMENTE. Confusamente, indistintamente. Lat. *confusè*. Qui è in baia, e detto a huomo, che non intende, e vale, breuemente, concitamente. Lat. *breuiter*. Bocc. n. 79. 30. Di che io parlandoui, come si vuol parlare a' saui, come voi siete, frastagliatamente vi dico.

FRASTAGLIO. Trincio, cincischio. L. *lemnisci*. Agn. Pand. Assediato da tanti assentatori lasciui, e con frastagli, liuree, e frange addobbati. E di sotto. Questi frastagli, e ricami, a me non piacciono a' maschi, alle femmine sì.

FRASTENERE. Soprattenere, tenere a bada. Lat. *remorari*, *detinere*. Rim. ant. P. N. Fui miso in giuoco, e frastenuto in pianto.

FRASTORNARE. Far tornare in dietro, riuocare. Lat. *irritum facere*, *rescindere*. Bocc. nou. 98. 26. Il riprender cosa, che frastornar non si possa. E n. 41. 23.

Erasi il matrimonio, per diuersi accidenti, più uolte frastornato. Mirac. Mad. P. N. E abbiendo i tribuni, per queste parole, frastornata la plebe. Grad. S. Girol. Maladetti sien tutti quelli, che frastornano il giudicamento degli strani.

FRASTVOLO. Vedi BORBOGLIO.

FRASTVONO. Vedi INTRONARE.

FRATE. Vedi FRATELLO. Bocc. g. 6. p. 5. Frate, bene starebbono, s'elle s'induglasser tanto. G. V. 12. 111. 3. Oue fu morto Andreas mio frate. Dan. Par. c. 15. Moronto fu mio frate, ed Eliseo. Petr. Son. 78. Ben si può dire a me: frate, tu vai mostrando altrui la via. ¶ Per huomo di chiostro, e di religione. Lat. *cœnobita*. Bocc. n. 81. 4. Era stato sotterrato in vno auello fuori della Chiesa de' frati minori. E nou. 60. 3. Il cui nome era Frate Cipolla. Dan. Par. 12. Di Fra Tommaso il discretto Latino.

FRATELLANZA. Dimestichezza, intrinsichezza fratelleuole. Lat. *familiaritas, necessitudo*. Bocc. n. 98. 4. Vna fratellanza, e vna amicizia si grande ne nacque. G. V. 5. 7. 3. A perpetua memoria, e segno d'amicizia, e fratellanza. Mor. S. Greg. Quando l'huomo, che può operare il bene, si diparte dalla fratellanza di tutti i buoni.

FRATELLESCO. Di fratello. Lat. *fraternus*. Pist. Cic. a Quinto. Egli si forzò di mostrar verso noi amor fratellesco, ec. con questi fratelleschi, parlo teco.

FRATELEVOLE. Da fratello. Lat. *fraternus*. Bocc. Introd. n. 45. Con puro, e fratelleuole animo.

FRATELLINO. Dim. di fratello. Lat. *fraterculus*. Bocc. n. 100. 88. Lodaua molto, e lei, e'l suo fratellino.

FRATELLO. Nome correlatiuo di maschio, tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre. Lat. *frater*. Bocc. n. 68. 12. Li fratelli della donna, che eran tre. Petr. c. 2. Padre m'era in onore, in amor figlio, Fratel negli anni. Dan. Inf. c. 32. Le teste de' fratei miseri lassi. Qui val, compagni.

FRATELMO. Mio fratello. Lat. *meus frater*. Bocc. n. 77. 16. Che leggiermente sarei sentita da fratelmo. Vit. S. Pad. E venendo a vn fiume, passoe, con fratelmo, dall'altro lato, ec. Venne vn lupo, e portonne fratelmo.

FRATELTO. Tuo fratello. Lat. *tuus frater*. Pred. Segn. E' non t'è lecito tener la moglie di fratelto. Ret. Tull. Quando da fratelto ti diuidesti.

FRATERNALE. Di fratello. Lat. *fraternus*. Bocc. g. 10. f. 2. Continua fraternal dimestichezza mi c'è paruta vedere. Amm ant. I primi muri di Roma furono bagnati del fraternal sangue. Collaz. S. Padr. Addomanda, per ragion di reggio, il debito fraternale.

FRATERNITA. Fratellanza, compagnia fraternale. Lat. *fraternitas*. G. V. 7. 6. 3. Doueano amar franchigia, libertà, e fraternità. Amm. Ant. Ciò che tra i seruidor d'Iddio si fa da uno, o da pochi, e non si tiene tra tutto'l corpo della fraternità, o egli è superchio, o egli è superbo.

FRATERNO. Di fratello. Lat. *fraternus*. Mor. S. Greg. L'huomo, non potendo sostenere punto d'auuersità, rompe la concordia fraterna.

FRATETO. Lo stesso che FRATELTO. Lab. n. 125. Senza mille rimbrotti, e de' fratei, e de' fanti tuoi.

FRATICELLO. Frate di religione, e questo dim. significa non picciolezza, ma vmiltà. Lat. *cœnobita*. G. V. 8. 84. 1. Non era di regola ordinata, ma fraticello senza ordine. Petr. canz. 11. 5. E i neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi. Fr. Iac. T. Ecco la Primauera, Buon fraticelli, ciascun si rinnouelli.

FRATICIDIO. Vccision di fratello. Lat.* *fratricidium*. Com. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, fu messo da Dio nella Luna.

FRATILE. Di frate, da frate. Lat. *cœnobiticus*. Pouer auued. poem. in pros. strad. E in capo d'un mese lasciò Carlo i panni fratili, e vestissi l'armi.

FRATTA. Borroncello. Liu. M. Le vie, onde l'huomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni, e di fratte. Oggi più comunemente s'usa in significato di macchia, o siepe. Lat. *sepes*. Firenz. Canz. Ciuett. E secur per le fratte, e per le valli, I pettirossi se ne vadan poi. ¶ Dicesi: Egli è per le fratte, quando vno è condotto a mal termine, per la pouertà. Lat. *de eo actum est*, ec.

FRATTO. V. L. add. da frangere. Lat. *fractus*. Mirac. Mad. P. N. E mostra al popolo il dosso battuto, e fratto in più luogora. Dan. Par. 23. Come raggio di Sol, che puro mei, Per fratta nube, già prato di fiori.

FRAVDARE. Far fraude. Lat. *fraudare*. Vit. S. Pad. Iesù Cristo Re, e fattor d'ogni creatura, non mi fraudar del mio desiderio, ma concedimi, ch'io uegga ancora questa tua ancilla [Qui priuare]

FRAVDE. Vedi FRODE. Lat. *fraus*. Bocc. n. 98. 36. Non cercai, ne con ingegno, ne con fraude, d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del uostro sangue.

FRAVDOLENTEMENTE. Con fraude. Lat. *fraudolenter*. Mor. S. Greg. Palesano contra'l santo Predicatore il maluagio loro consiglio, che prima fraudolentemente teneau celato. Maestruz. Ma se fraudolentemente tace lo'mpedimento, non può usar l'ordine così riceuuto.

FRAVDOLENTE. Che frauda, pien di fraude, ingannatore. Lat. *fraudulentus*. Buti. Ipocrisia, ladroneccio, fraudolente consiglio, seminamento di scandali, ec. Ed è fraudolento consiglio quello, che viene a danno del prossimo, con apparenza di bene, acciocchè non se ne possa guardare.

FRAVDOLENZA. Fraude. Lat. *fraus*. Caualc. Med. cuor. In quanto va torcendosi, mostra la sua fraudolenza. Com. Inf. 27. Quegli, per questa fraudolenza, il mandò alla nona bolgia. Serm. Sant'Agostino D. Quelli, che sono in età perfetta, s'accendono a fraudolenza, e i vecchi a tradimenti.

FRECCIA. Saetta, arme da ferire, che si tira con l'arco, fatta d'una bacchetta sottile, lunga intorno a vn braccio, in cima ha un ferro appuntato, e, da basso la cocca con penne, con la quale s'adatta in su la corda. Lat. *sagitta, iaculum*. Plut. tirò vna freccia con vn'arco, ec. E li medici primieramente cercaron la freccia. M. V. 6. 54. Di loro leggieri arme da offendere: cioè l'arco con le frecce ne' lor turcassi. Da FRECCIA, frecciare, che vale propriamente ferir di freccia. Lat. *iaculis appetere*. ¶ Per metaf. richiedere or quello, or quello, che ti presti danari, che anche diciamo. Dar la freccia. Lat. *ferire*.

FRECCIATA. Ferita, o colpo di freccia. Lat. *iaculi, ictus*. Plut. Perch'e' si ribellò, egli medesimo l'uccise a frecciate.

FRECCIOSO. Frettoloso: metaf. dalla velocità della freccia. Lat. *velox, celer*. Vrb. Ratta, e frecciosa alla figliuola, la qual trouò piangendo, peruenne.

FREDDAMENTE. Con freddezza, ma la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e vale pigramente, lentamente, a malincorpo, detto da coloro, che compresi dal freddo, operano con difficultà. Lat. *lentè, pigrè*. Amet. Riscaldando ciascuna freddamente. Petr. huom. Ill. Sapeua, che'l suo oste, pigramente pigliaua l'armi, e freddamente veniuano alla battaglia.

FREDDATO. Freddo add. Lat. *frigefactus, frigidus*. Tes. Br. 3. 8. E faràli bollire insieme tanto, che si schiumino, e poi li leuerai dal fuoco, e quando sieno freddati, metterai di buona calcina trita. Cr. 9. 18. 4. Acqua, ec. allora, che sarà alquanto freddata.

FREDDEZZA. Astratto di freddo. Lat. *frigedo*. Cr. 2. 14. 6. Non si toglie il nocimento, che fece con la prima freddezza, perchè fu cosa mortificatiua. ¶ In vece di pigrezza. Lat. *pigritia*. Amet. proem. E come gli altri d'accidiosa freddezza, così i suoi, d'amorosa caldezza sono testimoni.

FREDDISSIMO. Superl. di freddo, add. Lat. *frigidissimus*. Bocc. n. 46. 3. D'una fontana d'acqua freddissima.

FREDDO. Sust. vna delle prime qualità, propria del tatto, il suo proprio è costrignere, e raffreddare, contrario al calore. Lat. *frigus*. Bocc. n. 44. 6. Io non posso far caldo, e freddo a mia posta. Dan. Purg. c. 5. Tosto che'l Sole, doue il freddo il coglie. E can. 19. Nell'ora, che non può'l calor diurno Intiepidar più'l freddo della Luna. Petr. Son. 322. Terra è quella, ond'io ebbi, e freddi, e caldi.

FREDDO. Add. di qualità, e di natura di freddo. Lat. *frigidus*. Bocc. n. 48. 10. E quel cuor duro, e freddo, nel qual mai amor ne pietà poterono entrare. Dan. Inf. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ali, Nel freddo tempo, a schiera larga, e piena. Petr. canz. 39. 8. Ed ho'l cor uie più freddo Della paura, che gelata neue. E Son. 171. Ch'io veggio nel pensier dolce mio foco, Fredda vna lingua. ¶ Per metaf. Son. 227. Ne sì freddo voler, che non si scalde.

FREDDORE. Lo stesso, che freddo sust. Maestr. Aldobr. Viene vn gran freddóre, e frangimenti d'ossa.

FREDDVRA. Lo stesso, che freddo, ma pare, che alquanto abbia più di forza, e dinoti più rigore. Lat. *algor, frigus*. Bocc. n. 12. 7. Sospinto, dalla freddúra, trottando, si dirizzò verso castel Guglielmo. Tes. Br. 2. 37. L'altro principale, che viene di Tramontana, si dà nuuoli, e freddúra. E lib. 5. 1. L'huomo è di calda natura, e però fugge la freddúra del veleno. Dan. Inf. c. 30. Doue Cocito la freddúra serra. E cant. 32. E vn ch'auea perduto ambo gli orecchi, Per la freddúra. Tau. dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddúre, con le calúre. Don. Gio. Cell. Conoscer la tua freddúra, e'l mortal dimenticamento [cioè trascuraggine, pigrizia, lentezza] Lat. *pigritia, lentitudo*.

FREGA.
FREGAGIONE. } Vedi FREGARE.

FREGAMENTO. Il fregare. Lat. *fricatio, frictus, us*. Cr. 9. 14. 3. Setóni, i quali continuamente attraggon gli vmori, per conueneuole, e spesso fregamento d'essi setóni.

FREGARE. Leggiermente stroppicciare. Lat. *fricare*. Bocc. 80. 7. Preso l'anello, e fregatoselo agli occhi, e poi baciatolo, se'l mise in dito. E nou. 37. 10. Vna di quelle foglie di saluia, fregatasi a' denti. Dan. Purg. c. 7. E'l buon Sordello in terra fregò'l dito [cioè fece vn frego] ¶ Per far qualche ingiuria ad alcuno, o con inganno, o senza rispetto. Lat. *sugillare, manticulari*. Bocc. nou. 85. 7. Io la fregherrei a mio padre di sì fatte cose, non ch'a Filippo: e in questo signific. si dice anche, barbáre, attaccare, accoccare. ¶ FREGARE vale anche far frego. Lat. *signare, notare*, e FREGO è vna linea, fatta, o con penna, o con pennello, o altra cosa simile. Lat. *linea*, onde si dice in prouerbio de' libri de' Conti. Frego non cancella partita. ¶ FREGO anche si dice per vergogna, e contrassegno ignominioso. Lat. *macula, nota*. Onde, Fare vn frego a vno, vuol dire, smaccarlo, e suergognarlo, tolto dalle ferite, che si danno a posta sul viso a chi che sia per isuergognarlo, che gli antichi diceuano. Lat. *linire*. ¶ Far le fregagioni, e quello stropicciare, che si fa, con la palma della mano, sopra'l dosso degli ammalati, per diuertire gli umori, od euacuare, che i medici dicon FRICARE: chiamansi anche FREGHE. Lat. *frictio*. E FREGA, si dice, voglia spasimata di qualche cosa. Lat. *libido*. Ber. Rim. Or voi, che n'auauate tanta frega, Andateui per esso alla bottega.

FREGATA. Picciol nauilio da remo. Lat. *myoparo, nauis exploratoria*, o vero *speculatoria*. Gr. κατασκοπικόν, μυοπάρων. Bocc. n. 46. 3. Certi giouani Ciciliani, che da Napoli veniuano con vna lor fregata.

FREGATVRA. Frego, fregamento. Lat. *frictio, fricatio*. Buti. Cioè di fregatura di pennelli, come frega lo dipintore, quando vuol fare vna lista.

FREGIAMENTO. Fregio, fornitura, guernimento di veste, e arnesi. Lat. *opus*. Gr. ἔργον. Pist. S. Girol. Mostrano la lor vanitade in ornamenti, e in fregiamenti di vestimenti.

FREGIARE. Por fregi, e guarnimenti. Qui è metaf. e vale abbellire, e ornare, sì come fanno i freghi, dou'e' son posti. Lat. *exornare*. Dan. Purg. c. 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiauan sì la sua faccia di lume. E Inf. c. 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. Petr. Son. 226. Il bel tesoro Di castità, par che l'adorni, e fregi.

FREGIATO. Add. Lat. *exornatus*. Bocc. n. 10. 3. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate. Dan. Par. 31. D'altrui lume fregiati, e del suo riso. Fau. Esop. Il giouane sa bene quello, ch'e' ll'ha in cuore, e risponde, con parole fregiate: amica dolce [cioè parole gentili, graziose, leccate, piaceuoli. Fiam. lib. 5. 84. Se quella, sì come adirata, ti seguisse, di quanta infamia, ed eterna vergogna rimarrebbe la tua memoria fregiata? Qui è ironia.

FREGIATVRA. Guarnimento, guarnizione, fornitura d'abiti. Vedi FREGIAMENTO. G. V. 10. 154. 2. Che niuna donna non potesse portare, ec. nulla fregiatura, nè d'oro, nè d'ariento, nè di seta. Quad. Con. Furono per una fregiatura granata, ch'e' comperò, per la roba della moglie di Bindo, ec. per nastro largo di seta, per metter sotto la fregiatura. E appresso. Per fregiatura, e affibbiatura d'ariento, e per due anella.

FREGIO. Guarnizione, fornitura, a guisa di lista, o lenza, per adornare, arricchire vesti, e arnesi. Lat. *fimbria, opus*. G. V. 12. 4. 3. E'l mantello, con molti fregi, e intagli. E lib. 10. 154. 1. Con fregi di perle, e di bottoni d'argento. E num. 3. E tutti i fregi, eziandio, ermellini. Bocc. n. 10. 3. I panni più screziati, e più vergati, e con più fregi. Dan. Par. 16. Auuegnachè, col popol si rauni, Oggi colui, che la fascia col fregio. Petr. cap. 1. Lasciógli il nome, e'l real manto, e i fregi. ¶ Per ornamento di laude, gloria, e onore. Lat. *ornamentum insigne*. Dan. Inf. c. 14. Sono al suo petto assai debiti fregi. Qui ironico. E FREGIO si dice quel membro d'architettura, tra l'architraue, e la cornice. *Zophorus*, gli dicono gli Architetti Latini.

FREGO. Vedi FREGARE.

FREGOLA. Vedi SOSTA.

FREMENTE. Che freme. Lat. *fremens*. Declam. Quintil. C. Perchè ne' frementi caualli il vincitor siede [cioè anitrenti. Lat. *hinniens*]

FREMERE. Far romore, strepito: proprio del Mar tempestoso. Lat. *fremere*. Petr. cap. 5. Non freme così il Mar, quando s'adira. ¶ Per similit. strepito di uoce, per ira, o sdegno. Bocc. nou. 16. 19. E d'ira, e di cruccio fremendo. Fiamm. lib. 4. 11. Piena d'angosciosa ira, non altramenti fremendo, che'l lion libico. Ar. Fur. Che'l Ciel bestemmia, e di tanta ira freme, Che'l tempestoso Mare è orribil manco.

FREMIRE. Fremere. Liu. M. E cominciarono a fremíre, per tutta l'oste. Filoc. lib. 2. 397. Egli, nella sua mossa, fece tutto'l campo risonare, e fremire. Rim. ant. Dan. Maian. Ma soura ciò mi sento il cuor fremire.

FREMITARE. Fremere. Liu. M. In cotal maniera fremitaua, e parlaua la plebe. E Liu. dec. 3. Che gli Ernici, e li Volsci fremitauano, ed eran fortemente adirati. Lib. Am. Lo pontonaio intendendo, che'l giouane dicea di passar con coltello, cominciò a fremitar con li denti, e a smaniare con gran furore.

FREMITO. Strepito, romor di voce. Lat. *fremitus*. Liu. dec. 3. Attutato alla fine il fremito, fu risposto agli ambasciadori, non essere appo di loro alcun merito. Amet. c. 86. i caualli stati chetissimi infino allora, diedero fortissimo fremito [cioè anitrito] Lat. *hinnitus, us*.

FRENAIO. Che fa i freni. Lat. *frenorum opifex*. Conu. 73. Al Caualier debbe credere lo spadaio, il frenaio, e'l sellaio.

FRENARE. Rattenere, dall'effetto, che fa il freno a' caualli. Lat. *frenare, cohibere, regere*. Petr. Son. 174. Vattene innanzi il tuo corso non frena, Nè stanchezza, nè sonno. E Son. 197. Ira è breue furore, e, chi nol frena, È furor lungo. M. V. 11. 19. Onde cominciò a frenar la lingua.

FRENELLO. Dim. di freno. Cr. 10. 34. 4. E la bocca chiusa con frenello, acciocchè aprir non la possa. ¶ In questo significato oggi diciam *museruola*, ordigno di ferro, o cuoio, composto d'uno, o più cerchi, nel quale, messo il muso dell'animale, gli si uieta il mordere. Lat. *orea*. E MVSERVOLA quella parte della briglia, cioè quel cuoio, che passa sopra i portamorsi, per la testiera, e la guancia, per istrignere la bocca al cauallo. ¶ FRENELLA in terminazion femm. è un ferro piegato, che si mette in bocca a' caualli, per fare scaricar lor la testa. E FRENELLO delle donne: spezie d'ornamento, come orecchini, nastri, e simili. I Greci gli dicono φλυαρία. Bocc. nou. 72. 8. O vuogli un paio di scarpette, o vuogli vn frenello.

FRENESIA. Mal ch'offende la mente, conducendola al furore, e alla pazzia. Lat. *phrenesis, phrenetis*. Gr. φρενῖτις. San Grisost. E dopo disperata frenesia, o pazzia, molti ritornano a buon senno. Cr. lib. 7. 47. 4 Vale ancora l'aceto contro alla litargía, e frenesía. Petr. Son. 207. Ch'i' sono entrato in simil frenesia [cioè umore, o pensier fantastico]

FRENETICO. Infermo di frenesia. Lat. *phreneticus*. Gr. φρενιτικός. Plut. E breuemente fu fatto frenetico, e morì a' 30. di Giugno. Caualc. Pungil. Che più tosto vuole huomini dell'anima, che piangano, che frenetici, che ridano. San Grisost. Quantunque da' frenetici, e mentecatti, oda, o riceua alcuna ingiuria, non se ne duole.

FRENO. Strumento di ferro, che sta in bocca al cauallo, appiccato alle redini, per reggerlo, e maneggiarlo, e guidarlo a suo senno, altrimenti detto, morso. Lat. *frenum*. Bocc. n. 99. 11. Furono d'intorno a' freni, e alle staffe. G. V. 4. 18. 3. Ornato il suo cauallo di freno d'oro fine, e ferrato di fine ariento. Tes. Br. 7. 74. Freno d'oro non fa

miglior

miglior cauallo. Dan. Purg. 10. E vna vedouella gli era al freno. ¶ Per metaf. Bocc. n. 13. 4. Senza alcun freno, o ritegno, cominciarono a spendere. E nou. 2. 8. Senza freno alcuno di rimordimento, o di vergogna. E nou. 84. 2. In uano si faticherebber molti in por freno alle lor parole. G. V. 12. 8. 2. Ma pure era vna possessione, per lo nostro Comune, e freno a' Pisani. E lib. 9. 284. 3. E ui misero freno, e fecero decreto, che i Priori potessero priuare, ec. Dan. Purg. 25. Si vuol tenere agli occhi stretto il freno. Petr. canz. 39. 2. Hai tu'l freno in balia de' pensier tuoi? E canz. 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. Qui gouerno.

FREQVENTARE. Spesseggiare, tornare spesso alle medesime operazioni. Lat. *frequentare*. N. ant. 100. 16. Donde, per lo frequentar de' pensieri, gli uien quella cosa a memoria. San Grisost. Lo cominciarono a uisitare, e tanto frequentarono questa visitazione, ec. Dan. Par. 22. Fu frequentato già in su la cima.

FREQVENTATO. Add. luogo frequentato, cioè doue capita, e passa molta brigata. Lat. *frequens, celeber*. Bocc. n. 28. 3. Posta, si come noi ne veggiam molte, in luogo non molto frequentato dagli huomini.

FREQVENTE. Spesso. Lat. *frequens, assiduus*. G. V. 4. 17. 2. Per le frequenti operazion de' suo' Cittadini. Caualc. fr. ling. La frequente, e vmile orazione, vince ogni tentazione. Dan. Par. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno, Frequente in gente antica, ed in nouella, ec. auea. Qui frequentato.

FREQVENTEMENTE. Con frequenza. Lat. *frequenter, crebro*. Lib. Pred. Seg. Frequentemente si leggono, e cantano le parole. Caualc. fr. ling. Debbe esser fatta frequentemente, cioè spesso.

FREQVENZA. Il frequentare, concorso, moltitudine. Lat. *frequentia*. Pallad. Lungo le fontane, là, onde la frequenza dell'api uiene. Vit. S. Pad. Venendogli in rincrescimento la frequenza de' popoli.

FRESCAMENTE. Nouellamente, poco fa. E, in questa uoce, la metaf. ha occupato il luogo del proprio. Lat. *nuper, dudum*. Guid. G. Potrebbono de' danni fatti a loro frescamente, prendere da noi, crudelmente, ricente vendetta.

FRESCHEZZA. Astratto del fresco, e'l fresco stesso. Lat. * *frigiditas*. Bocc. g. 5. f. 6. Il caldo del dì, esser uinto dalla freschezza della notte. ¶ In uece di rigoglio della giouentù. Lat. vigor, gr. *ἀκμή*. Bocc. n. 4. 3. Il uigor del quale ne la freschezza, ne i digiuni, ne le vigilie non poteuano macerare. Serm. S. Bern. In quel medesimo modo trapassa, e fugge la freschezza, e la bellezza di questo Mondo.

FRESCHISSIMO. Superl. di frescho. add. Lat. *frigidissimus*. Bocc. n. 70. 4. Doue con freschissimi uini, e con confetti, la fatica del picciol cammin cacciata via, ec.

FRESCO. Sust. Freddo temperato, e piaceuole, e che conforta. Lat. *frigus amabile*, disse Orazio. Bocc. n. 44. 6. Forse quest'altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio.

FRESCO. Add. che ha in se freschezza, di natura e qualità fresca. Lat. *frigidus*. Petr. Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e uerde colle. E son. 163. O Ninfe, o uoi, che'l fresco erboso fondo. Dan. Purg. 26. Che d'acqua fresca Indo, o Etiopo. Bocc. n. 17. 20. I marinari, auendo buon uento, e fresco, fecer uela a lor uiaggo. Qui uale anche gagliardo, onde dicono i marinari, il uento rinfresca, quando cresce, e rinforza. ¶ Per contrario di, passo, di, secco. Bocc. n. 72. 5. E quando le mandaua un mazzuol d'agli freschi, ec. Petr. Son. 241. Or l'ho ueduto, su per l'erba fresca. Calcare i fior. Dan. Inf. c. 4. Giugnemmo in Prato di fresca uerdura. ¶ Per rigoglioso, di buona cera. Lat. *vegetus*. Bocc. n. 44. 3. Vn giouane bello, e fresco della persona. Tes. Br. 5. 1. Spoglia la sua pelle uecchia, e diuien giouane, e fresco, e di buon colore. Tau. Rit. Tutte dame, e damigelle di fresco colore. ¶ Per lo contrario di, stantio. Lat. *recens*. Bocc. n. 61. 6. In una touagliuola i due cappon lessi, e molte uoua fresche. Plut. E incontrò un suo conoscente, il quale portaua carne fresca. [cioè macellata di poco: o pure a distinzion di, secco] ¶ Per non affaticato. Lat. *vividus*. G. V. 11. 109. 2. Il franco Re, ec. ripolato, e fresco, percosse la fera con piena marca. ¶ Per nuouo, nouello, di poco tempo. Lat. *recens*. Petr. Son. 272. Ne d'aspettato ben fresche nouelle. E canz. 44. 3. Oue è'l pianto ognor fresco, e si rinuerde. Bocc. n. 37. 4. La taciturnità stata, per lo fresco dolore. Dan. Purg. 2. Così uid'io quella masnada fresca [cioè uenuta di nuouo] Dan. Inf. c. 14. Iscotendo da se l'arsura fresca. ¶ Col segno del secondo caso auanti, diuenta auuerbio, e uale, nouellamente, nuouamente, poco auanti, poco fa. Lat. *nuper, dudum*. G. V. 11. 96. 3. Accampati di fresco, e non prouueduti. Cr. 5. 21. 4. Altri sono, ec. che le prugne, colte di fresco, sommergono. Dicesi, io sto fresco, e, tu stai fresco, e simili: significando, che altri non è per àuer quel ch' e' uorrebbe. ¶ Dicesi Dipignere a fresco, che è il dipignere sopra lo' ntonaco del muro non rasciutto.

FRESCVRA. Fresco sust. ma s'auuicina un po' più al freddo. Plut. E la maggior bonaccia, e umidità, con frescúra, la quale è dolce nudrimento della terra.

FRETTA. Disiderio d'auacciare, di spedire, o di far che che sia prestamente: sollecitudine, prestezza. Lat. *festinatio, properatio*. Bocc. n. 80. 5. E, senza mostrar troppo gran fretta dello spaccio, s'incominciò, ec. Tes. Br. 5. 36. Egli hanno ali, onde si fiede, e batte se medesimo, come con due sproni, quando elli hae gran fretta di correre. Caualc. Med. cuor. Disse un filosofo, che due cose sono massimamente contrarie al consiglio, ec. E queste sono, ira, e fretta. Fr. Iac. Cess. Socrate dice, che due cose massimamente sono contrarie al consiglio, cioè fretta, e ira. Dan. Purg. c. 3. Quando li piedi suoi lasciar la fretta. E can. 20. Ne per la fretta domandare era oso. In fretta, uale, con troppa prestezza. Passau. 19. E però non si fa, o fassi in fretta. Dan. Purg. 25. Poi uolan più in fretta, e uanno in filo. ¶ E in prouerbio. Chi erra in fretta a bell'agio si pente.

FRETTOLOSO. Che ha gran fretta, e che opera frettolosamente. Lat. *celer, velox*. Amm. ant. Chi è frettoloso incappa i piedi. E appresso. Mouimento graue si pertiene a huomo di gran uirtù, che non è frettoloso. Bocc. introd. n. 20. E quella con frettolosi passi, ec. portauano [cioè ueloci] Diciamo in prouerbio La cagna frettolosa fa i Catellin ciechi, che tanto è a dire, che, chi fa in fretta le cose, non le fa bene. *ἡ κύων σπεύδουσα, τυφλὰ τίκτει. Canis festinans cæcos parit catulos*. Onde quell'altro. Presto e bene, non conuiene.

FRICASSEA. Vedi FRIGGERE.

FRIERE. Huomo d'ordine, o religion militare. G. V. 10. 70. 4. Essendo elli pregato da' frieri di Santa Maria degli Alemanni. Bocc. n. 92. tit. E fallo friere dello spedale.

FRIGGERE. Cuocere che che sia in padella, con olio, lardo, o burro. Lat. FRIGERE gr. *φρύγειν*. Cr. 3. 7. 14. S'ella sarà formentata, sarà buono, e lodeuole nutrimento, ma se sarà fritta, o sotto la brace cotta, rea è. ¶ Da FRIGGERE RIFRIGGERE, che è, quando si frigge una cosa cotta, la qual uiuanda si chiama poi FRICASSEA. ¶ Diciamo in prouerbio. Buone parole, e friggi, che è promettere bene, e non fallo. E FRIGGERE diciamo a un certo rammaricarsi, che fanno i fanciulletti, disiderando che che sia.

FRIGIDEZZA. Freddezza. Com. Purg. 9. Il peccato s'ingenera delle più grosse materie terrene, e indura per la frigidezza Qui pigrizia. ¶ Frigidezza è oggi comunemente detta quella indisposizione, che si piglia, per lo stare ne' luoghi umidi, e freddi.

FRIGIDITA. Qualità fredda, freddezza. Cr. 2. 16. 3. Per la frigidità mortificante del luogo. Passau. 358. Onde sogna la persona, ch' e' pioue, ec. E simili cose d'umidóre, e frigidità. G. V. 4. 20. 5. Non poteua conoscere la moglie carnalmente, ne altra femmina, per naturale frigiditate. Caualc. med. spirit. Poichè dunque abbiamo rinunziato al Mondo, e siamoci partiti dallo stato della frigidità del peccato, ec. Qui pigrizia.

FRIGIDO. Freddo, di qualità fredda. Lat. *frigidus*. Fr. Giord. S. Egli è ben tanto, che non è nullo serpente di tanta frigiditade. Passau. 231. E le frigide membra, che come si giaceuano imprima, si risentirono.

FRINPRINO. Vedi CIARLARE.

FRISCELLO. Fior di farina, che uola nel macinare: oggi la chiamano, fuscello: è amara, e piglia l'amaritudine nello stare appiccata alle mura del mulino, che sempre sono umide: non s'adopera ad altro, che a far pasta da impastare, e congiugner le cose insieme. Lat. *pollis, pollinis*. Pallad. Se due ciati di farina d'orzo, o uero del friscello, che suola del mulino macinante.

FRITTELLA. Viuanda di pasta tenera, e quasi liquida, fritta nella padella con olio. Alcuni le dicono in lat. *artolaganus*. Cr.6.124.1. Le frittelle fatte della sua erba, e di farina, e d'acqua, confortano il natural calore, e prouocan l'orina. Diciamo talor FRITTELLA ad huomo leggieri, e di poco giudicio.

FRITTELLETTA. Dim. di frittella. Lab. n. 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTO. Add. Lat. *frictus*, *frixus*. Bocc. n. 88. 5. E appresso del pesce d'Arno fritto. Cr. 9.77.13. A' porci, che poppano, ec. si conuien dare il grano fritto.

FRITTVRA. Vedi FRITTVME.

FRITTVME. Cose fritte. Mor. S. Greg. Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. E da FRITTVME FRITTVRA, che è il pesce piccolo, che si frigge, detta da Terenzio, *pisciculi minuti*. Ber. Rim. Presso ha vn lago, che mena carpioni, E trote, e granchj, e sardelle, e frittúra.

FRIVOLO. Debole, di poca importanza. Lat. *friuolus*. Bocc. n. 37. 10. Si come friuole, e vane, in presenza del giudice, erano schernite.

FRIZZANTE. che fa frizzare. Da FRIZZARE, che è quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosiue, poste su gli scalfitti, e le percosse delle scope, e di cose simili. Lat. *urens*, *crucians*, *pungens*. Qui alla SFERZA, perchè, percotendo, cagiona ciò. Sen. Pist. Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti. E FRIZZANTE si dice al vino, quando, nel berlo, si fa sentire in maniera, ch'e' par, ch'e' punga. Lat. *mordax*. E FRIZZANTE a scrittura salsa e graziosa, e che muoua. Lat. *viuax*, *efficax*: si come FRIZZARE, che, in huomo, vale esser desto d'ingegno, di valore, accorto. Latin. *ingenij dexteritate pollere*.

FRIZZARE. Vedi FRIZZANTE, MORDICARE.

FRODA. Frode. Lat. *fraus*. Petr. Son. 216. O dolce inganno, o amorosa froda. Dan. Par. 14. Discesa poi, per più pelaghi cupi, Troua le volpi si piene di froda. E Inf. c. 17. E quella sozza immagine di froda.

FRODE. Fraude. Buti. Frode, inganno occulto, intorno alla vicendeuole fede. Dan. Inf. 11. E perchè frode è dell'huom proprio male, Più spiace a Dio. G.V. 5.19.1. E in questo contrasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. E lib. 12. 12. 2. La misura dello staio, oue si facea colmo, perchè ui s'usaua frode, si recò a raso. Petr. Son. 243. Ora ab esperto uostre frodi intendo. E cap. 1. Che chi prende diletto di far frode, ec.

FRODO. Lo stesso che frode. G. V. 11 35.3. I Fiorentini non ci vsarono frodo, ne inganno, contro a' Pisani. E appresso. Ma tutto era con frodo, e con uizio Pisanorum. E frodo e la cosa celata a' gabellieri, per non ne pagar gabella.

FRODARE. nascondere, celare il uero, ingannare, far fraude, rubar con fraude. Lat. *fraudare*. Dan. Inf. c. 20. La verità nulla menzogna frodi. Com. Il Diauolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso, Adamo. Coll. S. Pad. Acciocchè non caggiano in quello, che noi, con tutta la uirtù, siamo ammannati d'osseruare, per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. G.V. 12.8.13. Cinquemilacinquecentoquindici fiorin d'oro, opponendo, gli auea frodati al Comune in Lucca. E cap. 72. 6. Auean frodato il Comune. falsando la misura.

FRODATORE. Che froda. Lat. *fraudator*. G.V. 6.67.5. Si ne fu condennato in lire mille, si come frodatore delle cose del Comune. Le medesime parole appunto si truouano in Ricordano Malaspini. cap. 159.

FRODOLENTE. Pien di frode, fraudolente. Lat. *fraudulentus*, *dolosus*. G. V. 6.45. 2. Si pensò vna frodolente malizia, per esser Re. Genes. Come, figliuol mio, che'l tuo fratel frodolente è uenuto prima di te. M. Aldobr. B. V. Lussurioso, come porco, frodolente, come golpe. Dan. Inf. c. 11. E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. E can. 25. Per lo furar frodolente, ch'ei fece.

FRODOLENTEMENTE. Con frondolenza. Lat. *fraudulenter*. G.V. 4.19.5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente. Dial. S. Greg. M. E queli, che frodolentemente domandaua le uestimenta altrui. Alb. cap. 25. Chi va frodolentemente, riuela i segreti, ma chi fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. Superl. di frodolente. Lat. *dolosissimus*. Paol. Oros. Il frodolentissimo nemico ammoniero, come negligentemente il passo si guardaua.

FRODOLENZA. fraudolenza. Lat. *fraudolenzia*. Fau. Esop. Infingonsi a far pace, acciocchè, sotto quella pace, importino tradimento, e frodolenza. Com. Inf. c. 11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza.

FROMBOLA. Scaglia: strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è vna piccola rete, fatta a mandorla, doue si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama frombola, forse così da quel, frombo, ch'e' fa, quando egli è per aria, che si dice FRVLLARE. Lat. *funda*. Filoc. 1. 85. Non altrimente fece, che la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante frombola, uola. Alber. c. 38. E Dauid, dice al Filistéo, il quale uccise con la frombola.

FRONDA, e FRONDE. Foglia. Lat. *frons*, *dis*. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore, fronda, fiore, o frutto. Petr. Son. 248. Non ramo, o fronda uerde in queste piagge. Dan. Par. 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. Qui è metaf. e ual figliuolo, o nipote, o nato di lui. Petr. Son. 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro leuò. Dan. Purg. c. 12. Zeffiro dolce le nouelle fronde. E nel numero del più, e risponde a FRONDA. E Son. 129. O fronde onor delle famose fronti. Qui nel numero del meno, e risponde a frondi. Petr. Son. 282. Di mie tenere frondi altro lauoro, credea mostrarti. Qui è metaf. Bocc. g. 3. p. 3. Ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. E n. 10. 9. E come che nel porro, ec. Il capo ui tenete in mano, e manicate le frondi.

FRONDETTA. Fogliolina. Pallad. E in que' tre dì gli si dieno tenere uetticciuole di frondi d'arbore, e molli frondette.

FRONDIFERO. Che genera, e produce fronde. Lat. *frondifer*. Com. Purg. c. 1. Pare, che in quella piaggia non sia ne arbore, ne pianta frondifera.

FRONDIRE. Produrre, e far fronde. Lat. *frondescere*. Pallad. E ogni dì, fino che frondiscano, coltiuare, e innacquare. Com. Par. 17. Lo uerdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore ancora dimostroe.

FRONDITO. Add. pien di fronde. Lat. *frondosus*. Rim. ant. F. N. Infra la primauera, che uien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno inuita d'auer gioia intera.

FRONDVRA. Moltitudine di foglie. Lat. *frondes*. Rim. ant. P. N. Gli augelli fanno sbaldóre, Dentro dalla frondúra, Cantando in lor maniera.

FRONDVTO. pien di fronde. Lat. *frondosus*. Tan. rit. O dattero fronduto, palma del Paradiso diluziano.

FRONTALE. Vedi FRONTE.

FRONTE. Parte anterior della faccia sopra le ciglia. Lat. *frons*, *tis*. Petr. Son. 302. Gli occhi, e la fronte, con sembiante umano, baciolle. Dan. Purg. 12. Quiui mi battè l'ali per la fronte. Bocc. n. 19. 10. Se per ogni uolta, che elle a così fatte nouelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, che, ec. ¶ Per capo. Dan. Inf. c. 12. E quella fronte, che ha pel così nero. E Purg. 22. I Greci, che di lauro ornan la fronte. ¶ Per tutto'l uolto. Lat. *vultus*, *os oris*. Petr. canz. 42. 1. Con fronte umana da fare arder Gioue. E Son. 251. Quand'io ueggio dal Ciel scender l'Aurora, Con la fronte di rose. Dan. Inf. c. 1. Rispos'i lui, con uergognosa fronte. E cant. 6. Alte terrà lungo tempo le fronti. Bocc. n. 77. 7. Che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. E conclus. n. 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. ¶ Per la parte dauanti di cosa innanimata. Lat. *frons*. G. V. 8. 31. 1. Non ui si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato onde FRONTISPIZIO. Che è quel membro d'architettura, fatto in forma d'arco, o con l'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, e simili, per difenderle dall'acqua. ¶ Alla fronte, a fronte: a rincontro, a dirimpetto. L. *contra*, *aduersum*. M. V. 7.5. Stando apparecchiato alla fronte de' suo' auuersarj. Dan. Par. 31. Vincer di lume contra l'altra fronte. Qui la parte opposta. ¶ Per buona fama. Dan. Inf. 27. Se'l nome tuo nel Mondo Tegna fronte. E da FRONTE FRONTALE. una delle parti della briglia, ed è appunto sotto gli orecchi del cauallo, e passa per la fronte, e, per esso, passa la testiera, e la sguancia, e'l soggolo.

FRONTEGGIARE. Andare, e stare a fronte al nimico. Lat.

hosti aduerti, contra hostem stare. Dan. Inf. c. 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese, Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi.

FRONTIERA. Luogo ne' confini del dominio, a fronte d'altrò stato. Lat. *frons, propugnaculum*. Bocc. n. 17. 37. Andarono a contrastare a certe frontiere. G. V. 11. 71. 4. Alla Città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. ¶ Per fila, e prima parte dell'esercito. Liu. M. La prima frontiera si riculoe, i sezzai, che doueuano soccorrere, furono spauentati. ¶ Per facciata. Lat. *frons*. G. V. 9. 257. 2. Da quella porta, conseguendo la detta frontiera, e linea di muro.

FRONTISPIZIO. Vedi FRONTE.

FRONZIRE. Frondire. Lat. *frondescere*. Virg. Eneid. M. E con simile oro fronzisce la uerga. E da questo RINFRONZIRE, ch'è il rassettarsi, e l'abbellirsi delle donne, un po' più che comunente, che si dice anche RAFFAZZONARSI. Lat. *mollius se exornare*.

FRONZVTO. Che ha fronde. Lat. *frondosus*. Bocc. g. 8. f. I Giardini di uarie piante fronzuti. G. V. 11. 3. 15. Simigliata ad adornato arbore fronzuto.

FROSONE. Fringuello grosso. Alcuni lo chiamano in Lat. *ossifragus* dal Greco κοκκοθραύστης, del quale fa menzione Esichio. Filoc. 5. 69. A' quali dietro parea, che uolasse uno Indiano Pappagallo, e un frosone.

FROTTA. moltitudine di gente insieme. Lat. *turba, agmen*. Plut. comandò allora Focione a una frotta d'oste, che douessono ire, e ricouerare, ec.

FRVGACCHIARE. vedi FRVGARE.

FRVGARE. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto. Lat. *percontari, inquirere*, quasi, *conto pretentare*, Come dice Seruio. Bocc. n. 96. 8. Frugando in quelle parti, doue sapeua, che i pesci si nascondeuano. ¶ Per istimolare, e spignere auanti, leggiermente percotendo di punta, con bastone o pungolo, come gli asini, e simil bestie, o incitando con parole. Lat. *vrgere, impellere*. Dan. Purg. c. 3. Riuolti al monte, oue ragion ne fruga. E Purg. c. 15. Così frugar conuiensi i pigri lenti, Ad usar lor uigilia, quando riede. E da FRVGARE, FRVGOLARE, e FRVGACCHIARE frequentatiui, e diminuiscono: e FRVGOLO, e FRVGOLINO, si dice a' fancillini, che non istanno mai fermi, che forse, potremmo dire in lat. con Marziale, *ardelio*. E FRVGONE percossa, o pugno dato di punta. Morg. alcuna uolta menaua frugoni. Vale ancora un pezzo di legno, o di bastone rotto. ¶ Da FRVGARE lo strumento, con che si fruga, detto.

FRVGATOIO.

FRVGATORE. Che fruga. Lab. n. 139. Le 'ndouine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, ec.

FRVGOLARE
FRVGOLINO } Vedi FRVGARE.
FRVGOLO
FRVGONE

FRVIRE. Godere. Lat. *frui*. Espos. Salm. Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. Dan. Par. 19. disse FRVI per lo fruire. Che nel dolce frui. Liete faceua l'anime conserte.

FRVLLARE. Si dice di quel romore, che fa il sasso, tirato uiolentemenete per l'aria. Qui è per lo forte soffiar del uento. Lat. *perstrepere, murmur edere*. Dittam. Per la marina saluatica, e brulla Infino a essa fu là nostra via Col vento, che di là più dritto frulla: è anche lo stesso, che ROMBARE. ¶ Farla frullare, uale guidare una faccenda di propria autorità. ¶ Far frullare uno, uale uiolentemente spignerlo a operare. E FRVLLONE strumento di legname, a guisa d'un cassone, doue per mezzo d'un burattel di stamigna, scosso dal girar d'vna ruota, si cerne la crusca dalla farina: forse detto FRVLLONE, dal romor, che nel girar fa la ruota.

FRVLLO, e FRVLLA. Vn niente, preso dal romor del frullare. Lat. *hilum, teruncius*. Bocc. n. 20. 21. E disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. E FRVLLO si dice al romor, che fanno le starne, leuando il uolo.

FRVLLONE. Vedi FRVLLARE.

FRVMENTO. Grano. Lat. *frumentum*. Declam. Quintil. C. Oggi mai fai nulla, profferendoci frumento, poscia dietro quel die, se uenuto. Cr. 2. 9. 3. E simigliantemente il frumento taluolta si trasmuta in ségale, e la ségale in frumento.

FRVSCO. Si dice a quei fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. E purgar prima quelle uiti d'ogni viticcio, e frusco superfluo.

FRVSCOLO. Lo stesso, che frusco, fuscello. Lat. *festuca*. Cr. 5. 11. 1. E che si pone intorno al cotognato, i piccoli fruscoli diuisi, e rotti.

FRVSTARE. Battere, e percuoter con frusta, o sferza. Lat. *flagellare, flagris cedere*. Bocc. n. 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato. Tes. Br. 8. 32. Elli frustauano i Cittadini, che aueano misfatto, al modo di Grecia. ¶ Per andar uagando, e cercando. Lat. *obire, lustrare*. Tes. Br. 1. 27. Perch'elli andò frustando tutto'l Mondo. ¶ In signific. pass. rimanere ingannato, come il Lat. *frustrari*. M. V. 3. 5. Frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di Corte [cioè fallita, e suanita la 'ntenzione] E FRVSTARE vale logorare, consumare, ma si dice più propriamente de' vestimenti. Lat. *conterere*. Il Bern. nell'Orlando disse de' piedi. I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola tra i sassi, e tra le spine.

FRVSTATO. Add. *flagellatus*. Dan. Par. c. 18. E quel frustato celar si credette.

FRVSTATORE. Che frusta. Lat. * *flagellator*. Nuoui tormenti, e nuoui frustatori.

FRVSTO. Sust. pezzuolo. Lat. *frustum*. Pallad. Se ne caggiono i pomi, ricidi vn frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite.

FRVSTO. Add. quasi consumato, logro. Donna frusta. Lat. *mulier effeta, exhausta*. Maestr. Aldobr. Che nullo huomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'huomo indarno, di non potere auer più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. Diremmo anche, e più propriamente, panni frusti, e simili. Lat. *vestes obsoletæ*.

FRVSTRA. In uano. Dan. Par. c. 4. Se non ciascun di ciò sarebbe frustra. voce, in tutto latina.

FRVTTARE. Far frutto, render frutto. Lat. *fructum edere*. Dan. Par. c. 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. E Inf. c. 15. Tra' lazzo sorbo si disconuien fruttare il dolce fico. E Par. 13. Ond'egli auuiene, ch'un medesmo legno. Secondo specie meglio, e peggio frutta. Cr. 3. 8. 2. In ogni aria abitabile nascono, e fruttano, e desideran terra grassa. G. V. 9. 78. 2. Allora le terre affogarono, si che più anni appresso, quasi non fruttarono. Dittam. Or qui ben puoi veder, che non risponde Ognor la fine, come ua il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde. ¶ Per usufruttare. Lat. *vti, frui*. Lib. Maccab. M. Non era chi li contradiasse, e ciascuno fruttaua la sua terra in pace. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Ma se le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. M. V. 9. 13. Il quanto, che all'anima poco fruttasse. ¶ Da FRVTTARE SFRVTTARE, trattandosi di terra, uale indebolirla, e renderla meno atta al fruttare: trattandosi d'altro, cercar di trarne più frutto, che si può, senza auer riguardo al mantenimento.

FRVTTEVOLE. Che fa frutto. Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer*. Fau. Esop. Il frutteuole, e grazioso frutto, è utile: per lo uano diletto, è sanza frutto. Buti. E così sono frutteuoli, e utili [cioè profitteuoli]

FRVTTIFERO. Che fa frutto, fecondo, fertile. Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis*. Bocc. g. 6. f. 9. D'alberi fruttiferi piene. G. V. 5. 29. 2. Al paese d'India, ch'era fruttifero. Pallad. La terra fruttifera, e di buon sito. ¶ In uece di salutifero. Lat. *salutifer*. Bocc. introd. n. 3. Gli anni della fruttifera incarnazion del figliuol di Dio.

FRVTTIFICANTE. Che fruttifica. Lat. *fructifer, fœcundus*. Caual. med. spirit. L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra uanamente, e'l luogo toglia a uno fruttificante, e buono.

FRVTTIFICARE. Far frutto. Lat. *fructificare, fructum edere*. Arrigh. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. Pallad. Nelle terre si vuole attendere a fruttificare [cioè coltiuare, e far fruttare] ¶ Per metaf. Caualc. med. cuor. Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. E frutt. ling. S. Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del uerbo suo [cioè far, ch' e' faccia profitto, e utile]

FRVTTIFICAZIONE. Il fruttificare. Lat. * *fructificatio*. Cr. 2. 9. 3. E per contrario, certe piante, congiunte ad altre, impediscono la loro generazione, e fruttificazione.

albagioso, che presume di se, più ch'alla sua condizion non parrebbe si richiedesse. Lat. *superbus*, *fastosus*. Agn. Pand. O sciocchezza degli huomini, i quali tanto stimano l'andar con le trombe innanzi, ec. O matti fummosi. E di sotto. Chiamano onore esser congiunti co' prosunuosi, arroganti, e fummosi. Qui può anche uoler dire, bizzarro, e stizzoso.

FVMMOSTERNO. Cioè fumus terrae: erba nota. gr. *καπνὸς*, e da alcuni in Lat. *fumaria*. Cr. 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra.

FVMO. Vedi FVMMO.

FVMOSITA. Vaporosità, esalazione. Bocc. n. 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o d'altro, che occupato l'auesse. Maestr. Aldobr. stomaco, ec. rugghiamento di uentosità, e fumosità d'esso, montare alla testa. Tes. Br. 3. 5. E quella, che corre, su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua uecchia di cisterna, perciocchè prende male fummositadi della terra, per troppo lungo dimoro, che u'ha fatto.

FVNE. corda, per lo più, di canapa. Lat. *funis*. Bocc. n. 31. 8. Accomandato ben, l'un de' capi della fune, a un forte bronco. Dan. Inf. c. 10. In Aulide a tagliar la prima fune. Petr. Son. 149. E'l fune auuolto era alla man, ch'auorio, E neue auanza. Cr. 1. 13. 5. Racconciar le funi uecchie, e rifar delle nuoue. ¶ Diciamo in prouerbio Appiccarsi alle funi del Cielo, che è, far capitale d'ogni minimissima cosa.

FVNERALE. Add. attenente a mortorio. Lat. *funebris*, *funereus*. Bocc. introd. 10. Con funeral pompa di cera, e di canti. E Lab. n. 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufici funerali.

FVNEREO. Funerale. Petr. cap. 4. Infino al cener del funereo rogo.

FVNESTO. Mortifero. Lat. *funestus*. Petr. cap. 5. Subito ricoperse quel bel uiso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. Fiamm. lib. 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate, in segno di funesto augurio, a' pessimi amanti.

FVNGO. Escremento della terra, o d'alcuni alberi, prodotto quasi, a guisa di pianta, per soprabbondante umidità, e calor di Sole: e, si come sono di diuerse spezie, hanno anche diuersi nomi: e altri seruono per cibo, e altri, per altri usi. Latin. *fungus*. Sen. Pist. E sono ghiotta cosa i funghi. ¶ O si da il nome di fungo, per similitudine della sua forma, a più cose, come a quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della Lucerna, in tempo d'umidità. E Virg. lo disse *fungus*. ¶ Funghi si chiamano ancora alcune crescenze di carne, che nascono nelle palpebre degli occhi, e nelle membra genitali, perchè hanno anch'esse forma di fungo. E Talora gli enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato. ¶ Diciamo in prouerbio, Fungo di rischio, di cosa, che sia pericoloso il fidarsene.

FVNGOSO. Pien' di funghi. Lat. *fungosus*. Qui è metaf. e uale una spezie d'infracidamento. Cr. 6. 99. 2. Radici, ec. Non vi si dee metter letame, perocchè ne diuentano fungose.

FVNICELLA. Dim. di fune. Lat. *funiculus*. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata con la funicélla. Fr. Giord. D. E tutti ci atterremo a una funicélla.

FVNICELLO. Funicélla, ma meno usato. Albert. Malageuolmente si rompe il funicéllo addoppiato.

FVOCO. Elemento di qualità calda, e secca. Lat. *ignis*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco, di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e grauanti. E nou. 46. 10. Pensò di uolergli in pubblico, e di fuoco, far morire. Tes. Br. 2. 37. La fólgore non ha poter di passar li nuuoli, anzi ui spegne dentro, e perde il suo fuoco. E lib. 9. 24. Alle fuocora di uerno tutti raunare in sua camera, o in altro luogo, e parlar con loro. Dan. Inf. c. 1. E vederai color, che son contenti Nel fuoco. Petr. Son. 17. E altri col disio folle, che spera Gioir, forse nel fuoco, perchè splende. ¶ Dallo splendere, e dalla luce, ch'è in lui, e dalla purità di esso, chiamò Dante Par. 22. Gli spiriti beati, FVOCHI. Queste altri fuochi tutti contemplanti. E cant. 16. Per similit. la stella di Marte. E tre fiate uenne questo fuoco, A rinfiammarsi sotto la sua pianta. E da FVOCO FOCONE. Accrescitiuo di fuoco. E FOCONE. Detto altrimenti, scodellino, è nell'archibuso quella parte, doue si mette il poluerino, per dargli fuoco. ¶ Per, affetto, appetito, e passione amorosa. Bocc. proem. n. 2. Da souerchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. ¶ Fuoco si piglia talor per una intera famiglia, e dicesi la tal città, e uilla, fa tanti fuochi. M. V. 7. 16. Perocchè assai uille di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aueua uinte, e rubate. ¶ Giugner legne al fuoco, cioè arroger male, a male. Lat. *ignem igni inducere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma. Lat. *concremare*, significa rouinare, abbruciando. G. V. 11. 71. 5. E tutta l'Isola misono a fuoco, e fiamma. ¶ Mettere a fuoco, per, mettere a cuocere. Lat. *apponere ad ignem*. Bocc. n. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. ¶ Far fuoco nell'orcio: macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrar d'attendere ad altro. ¶ Ogni acqua spegne il fuoco. Cioè, alle necessità naturali, ogni cosa serue, per cattiua, ch'ella si sia. ¶ Quando uogliamo scriuere uno auarissimo, e che non darebbe del profferito, diciamo. E'non darebbe del fuoco al cencio: che è, il non lasciare accendere un cencio al suo fuoco. Lat. *Ne salem quidem dederit*: *Nec alij caput dederit*. Ed è contro a quell'altro, che dice. Del fuoco, e della moglie si può esser liberale, perciocchè, nel darne altrui, non ti scema. ¶ Diciamo, nel giuoco, quando si disputa una cosa, per leuar la contesa, Farne fuoco, cioè mandarla a monte, che ne l'un, ne l'altro la uinca, che anche si dice, farne fuora, e Ne hai, ne hai, Ne fa, ne fa. ¶ Dar fuoco alla girandola, è cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale si sia stato qualche tempo in dubbio. ¶ Dire, o far cose di fuoco: cioè di marauiglia, e grandissime. E Metter troppa carne a fuoco: imprendere troppe cose a un tratto.

FVORA, FVORE, E FVORI. Proposizione, che nota separamento, o distanzia, ed è il contrario, che ENTRO Petr. Son. 214. Vscito è pur del bello albergo fuora. Bocc. n. 43. 7. Posciachè a lui parue esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. Dan. Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Petr. Son. 273. foss'io con loro, Fuor de' sospir tra l'anime beate. E canz. 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi. E Son. 301. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. Bocc. n. 45. 6. Per alcuna cagione da sera, fuori di casa andasse. esser fuor di se: esser fuor del senno, non essere in ceruello. Lat. *non esse apud se*. Lab. n. 14. Se tu non se del tutto fuor di te.

FVORA, FVORI. Auuerb. Lat. *foris*, *foras*. Dan. Inf. c. 10. Supin ricadde, e più non parue fuora. E can. 22. Stan li ranocchj pur col muso fuori.

FVORCHE. Proposizione eccettuatiua, saluo, eccetto, se non. Lat. *praeter*. Bocc. n. 69. 5. E brieuemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. E nou. 19. 15. Fuorchè uno, ch'ella n'auea sotto la sinistra poppa. Dan. Inf. c. 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch'una.

FVOR DI MANO. Lontano dall'abitato, ed ha forza d'aggiunto. Lat. *deuius*. Bocc. n. 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano.

FVOR DI MISVRA. Auuerbialm. grandemente, estraordinariamente, eccessiuamente. Lat. *ualde admodum*. Boc. n. 17. 43. Dolente fuor di misura, senza alcuno indugio, ciò che Bassan domandaua fece.

FVOR DI MODO. Fuor di misura. Bocc. n. 45. 4. Si cominciarono ad auere in odio fuordimodo.

FVOR SOLAMENTE. Fuorchè. Bocc. n. 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse, ec. E nou. 45. 12. Esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente, che questa fanciulla.

FVRARE. Rubare. Lat. *furari*. Bocc. n. 40. tit. E i prestatori, d'auer l'arca furata, son condennati. Tes. Br. 1. 28. La quale fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. Dan. Par. 16. Per vedere vn furare, altro offerere. Petr. Son. 212. E venga tosto, perchè morte fura. ¶ In signif. neutr. pass. Furarsi da luogo, o da persona, partirsi nascosamente, fuggirsi. Lat. *subterfugere*, *suffugere*. M. V. 3. 85. Il loro Re, furandosi dall'esercito, fu in Mugello preso, e morto.

FVRATRICE. Verbal femm. che fura, ladra. Fau. Esop. Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FVRBO. Vedi ENIGMA.

FVRETTO. Cr. 10. 34. 4. E per l'altro buco mette un'animal domestico, il qual si chiama furetto, e la bocca ha

chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o mangi. Questo furetto è poco maggior della donnola, e de' conigli proprio nimico: e così tutti i conigli fuor caccia.

FVRFANTE } Vedi FORFARE. MISERIA
FVRFANTERIA }

FVRIA. Perturbazion di mente, cagionata da ira. Lat. *furor*. But. Furia tanto è, quanto perturbation di mente. Bocc. n. 50. 1. Quasi, con furia, disse. E nou. 98. 4. 2. Più da furia, che da ragione incitati. Dan. Inf. 12. Mentre che 'nfuria è ben, che tu ti cale. Lab. n. 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenza mirabile, domarono. Sen. Declam. Auea vn figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. Caualc. med. cuor. Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato, dia tanta fortezza a' rei. ¶ Per impetuosa uemenza. G. V. 11. 141. 1. Si leuò in furia il popolo minuto d'Ancona. E lib. 12. 27. 1. Per fuggir la furia, se n'andarono in contado. But. E fa vna similitudine, dicendo, che questa andaua in caccia, e'n furia, come andauano i Tebani. ¶ Per moltitudine, come 'l ὁρμὴ de' Greci. Dan. Purg. 18. E quale Ismeno già uide, ed Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Purchè i Teban di Bacco auessero uopo. Furie s'appellano que' tre spiriti infernali, Aletto, Tesifone, e Megèra. Lat. *Furiæ, Eumenides*. Dan. Inf. c. 9. Tre furie infernal di sangue tinte. But. Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbare la mente.

FVRIARE. Menar furia, proceder con ismisurato impeto. Lat. *furiari, furere*. Com. Inf. c. 4. Onde Lucano dice di lui. Cesare nell'arme furiando, non s'allegra d'auer la uia, se 'l sangue non è sparto.

FVRIBONDO. Pien di furia. Lat. *furibundus, furens*. Am. c. 6. Con sollecito passo, furibondo, seguia. Ar. Fur. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FVRIERE. Vedi ANTICORRIERE.

FVRIOSAMENTE. Con furia. Lat. *Furenter, furiosè*. Bocc. n. 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso.

FVRIOSISSIMO. Superl. di furioso. Petr. huom. Ill. smontando da cauallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FVRIOSO. Furibondo. Lat. *furiosus, furens, furibundus*. Bocc. n. 74. 24. Ma uedendolo furioso leuare, per battere un'altra uolta la moglie, ec. Dan. Inf. c. 8. Così è l'ombra sua qui furiosa. ¶ Per pazzo, e bestiale. Lat. *vesanus, furiatus*. Bocc. n. 99. 50. Quasi furiosa diuenuta fosse, ec. gridò. G. V. 3. 5. 2. Cacciaua, e vccellaua, come vno laico, e molte cose ree, e furiose fece. Arrigh. D. E tu altresì prontissima cagion di furioso dolore, ascolta [cioè impetuoso]

FVRO. Voce Lat. ladro, imbolatore Lat. *fur*. Fr. Giord. S. Tu se furo, e ladro di quello, ch'è di Dio, che gliele imboli, anzi se furo della deitade. Passau. 299. Non referendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. Mor. S. Greg. Il furo, e 'l ladrone, sempre ama le tenebre. Dan. Inf. c. 21. Con tanta fretta a seguitar lo furo. E can. 27. Disse questi è de' rei del fuoco furo. Com. Inf. 25. Furo è quegli, che di notte toglie, e di dì si sguarda. E FVRO, per FORO disse il Bocc. alla Pisana. n. 20. Il mal furo non vuol festa.

FVRONCELLO. Dim. di furo. Ladruccio, ladroncello. Lat. *furunculus*. Agn. Pand. Io cercherei questa posessione, doue, ne fiumi, ne ruine di piene, me la potesson torre, o doue non vsassono furoncelli.

FVRORE. Furia, impeto smoderato predominante la ragione, pazzia. Lat. *furor, insania*. Bocc. n. 33. 14. E di quella in tanta ira, ed in tanto furor trascorse, che, ec. s'auuisò con la morte di Restagnone, ec. uendicare, ec. E nou. 47. 11. Egli, salito in furore, con la spada ignuda corse, ec. E nou. 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione, ec. Caual. Med. cuor. Lo furore, e l'ira minuiscon la uita. G. V. 12. 16. 4. Quasi tutti i Cittadini erano sommossi a furore. Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. E Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, ec. E FVRORE anche lo diciamo, per, impetuosa uemenza. Ar. Fur. Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe taluolta argini, e sponde.

FVRTIVAMENTE. di furto, nascosamente, segretamente. Lat. *furtim, clàm, latenter*. Bocc. n. 36. 5. Furtiuamente li loro congiugnimenti continuando. Lucano. Pompeo pensò di partirsi, e non furtiuamente, anzi di bel mezzo dì. Mor. S. Gr. Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della loro crudeltà, poichè così furtiuamente è lor palesato. Diremmo anche D'IMBOLIO, ma è modo basso. Trinuz. E s'io uo' marito, d'imbolio, o non d'imbolio. Maestr. In tre modi è detto alcuno furtiuamente ordinato. Qui surrettiziamente, col frodare alcuna condizione.

FVRTIVO. Di furto, occulto, nascoso, segreto. Lat. *furtiuus, clandestinus, occultus*. Filoc. lib. 5. 300. Ne sono astute a trouar le uie, e i modi, pe' quali i furtiui diletti si possan prendere. Guid. G. Al quale, con sottile suono di uoce, in furtiue parole, parloe.

FVRTO. Ladroneccio, ruberia, cosa furata. Lat. *furtum*. Maestruz. Furto è il toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il Signore di cui ell'è, o nò, per cagion di guadagno. E appresso. La pena del furto si uaria secondamente, che uariamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. Petr. Son. 167. Pur questo è furto, e uien ch'io me ne spoglie. Dan. Inf. can. 26. Del fosso, che nessuna mostra il furto. Qui cosa nascosta. Fior Vir. A. Mon. Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. Bocc. n. 98. 43. Alla qual grotta, due, i quali insieme la notte erano andati ad imbolare, col furto fatto, andarono.

FVSAGGINE. Cr. 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di uiuole. Oggi comunemente Silio.

FVSAIO. Che fa le fusa, detto da alcuni in lat. * *fusarius*. Guid. G. Qui li fusai, che adornauano le femmine.

FVSAIVOLO. Vedi FVSO.

FVSCELLINO. Dim. di fuscello. Lat. *festuca*. Bocc. n. 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini. Grad. S. Girol. Perchè guardi tu lo fuscellino nell'occhio del tuo frate, e nel tuo non uedi la traue? ¶ Diciamo in prouerbio. Cercar le brighe col fuscellino: che anche si dice Comperar le brighe a contanti, cioè procacciarsi noie, e fastidj senza proposito. Lat. *sibi lites inconsultò parare*. ¶ Cercar col fuscellino: il che Ser Brun. dice nel Pataffio, andar caendo col fuscellino. Lat. *omnibus uestigijs inquirere*.

FVSCELLO. Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o di simili. Lat. *festuca*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuscello di paglia, che ui si uolge tra i piedi, bestemmiate, ec. Cr. 10. 34. 2. E cadendo quello usciuolo, di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello, e num. 3. E così trae seco il fuscello, e l'vsciuolo si chiude.

FVSCO. Vedi FOSCO. Cr. 4. 22. 3. I granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, e presso, che neri. Dan. Par. 17. Indi rispose, coscienza fusca. Qui è metaf.

FVSO. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capocchietto, che si chiama COCCA, al quale s'accappia il filo, acciò, torcendosi, non isgusci. Lat. *fusus*. Bocc. n. 93. 2. Le quali a pena all'ago, e al fuso bastiamo. Lab. n. 144. Quante fusa logori a filare una dodicina di lino. Pist. Ouuid. B. R. Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. E altroue. Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri auuenimenti, doueano, a ritroso, uolgere le mie fusa. Petr. Son. 256. Inuide Parche sì repente il fuso, troncaste. Dan. Inf. c. 20. Vide le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e 'l fuso, e fecersi indouine. E Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. Fannosi ancor de' fusi di ferro non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, per auuolgerui sopra il filo. E FVSO è anche quel ferro lungo, e sottile, il quale si ficca, da una banda, in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra ui s'infila l'arcolaio, per dipanare. ¶ Da FVSO, FVSAIVOLO, ch'è un piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, ritondo, e bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè, aggrauato da quel peso, giri più unitamente, e meglio. Lat. *verticillum*. Morg. Se tu douessi torre un fusaiuolo, Doue tu uai, to' sempre qualche cosa. E da FVSO anche TRAFVSOLA, ch'è quella piccola matassa di seta, che i setaiuoli mettono alle caviglie, per nettarla, e per rauuiarla. ¶ Far le fusa torte, si dice delle mogli, che fanno

torto a'lor mariti. Lat. *viro fidem frangere*. E FVSO il fusto della colona. Lat. *scapus*. E Colonna ben fusata, cioè ben tirata, e proporzionata.

FVSOLO. L'osso della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia, crus*. Maest. Aldob. E chi ha il fusolo, o uer le cauiglie delle gambe grosse vgualmente, si è senza uergogna, pesante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del suo legno si fanno le traui, ec. Anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

FVSTA. Spezie di nauilio da remo, da corseggiare. Lat. *myoparo*. Gr. *μυοπάρων*. Vit. Plut. Ma si come incontra a una naue uecchia, e la cercano di mettere, e di chiauare altra fusta strania: il testo è scorretto.

FVSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o'l suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale diriuano tutti i rami. Lat. *scapus, caulis, truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, o uero gambo, ec. fanno. ¶ Per similit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia sua era faccia d'huom giusto, Tanto benigna aue'di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. Morg. Berlinghier uide uenir questo cero, E non guardò, perch'e'fosse gran fusto.

FVTA. Fuga. Lat. *fuga*. Vegez. Aperta la uia, onde'l nimico fuggir possa, non pensa mai, se non della futa. E sopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La Donna mia la uolse in tanta futa.

FVTVRO, Che ha a essere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 52. 2. Incerte de'futuri casi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. Son. 232. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

G

G lettera compagna del C, laquale, anch'ella, ha due suoni diuersi, perchè posta auanti all'A, O, V, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GVSTO e auanti all'E, ed I, ha il suono più sottile, o aspirato, come GENTE, GIRO: onde, per necessità di proprio carattere, per seruircene nel primo suono con la E, e con l'I, pogniamo dopo la H, come GHERONE, GHIRO.

Questo Gh, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal uerbo uedere: l'altro più sottile, e schiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I segue un'altra uocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe bisogno proprio carattere a ciascheduno.

Delle consonanti riceue dopo di se, nella stessa sillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è uero, che dopo la L, doue non seguita l'I, per esser suono, per sua durezza sfuggito da questa lingua, si truoua di rado.

Quando alla L col G auanti, seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più sottile, o schiacciato, come CIGLIO, FOGLIO; e questo è nostro proprio.

Aggiunto, come s'è detto, il G alla L, e N, gran parte gli fa perdere del suo suono, come AGLIO, RAGNA. Consente auanti di se La L, N, R, S nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si troui in mezzo di rado, e per lo più, in composizione, con la preposizione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e si pronunzia sempre la S auanti al G, nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella uoce ACCVSA.

Raddoppiasi questa lettera nelle nostre uoci molto spesso, come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBAMENTO. Il gabbare. Lat. *fraudatio, deceptio, impostura*. Franc. Sacch. Questa non è mancanza, ma vn gabbamento.

GABBANO. Vedi FELTRO.

GABBARE. Ingannare, giuntare. Lat. *decipere, imposturam facere, fraudare*. G. V. 8. 76. 7. E per questo modo souente gabbauano i Fiamminghi. E lib. 21. 45. 1. Auuedendosi, come erano stati gabbati, e traditi uillanamente. Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia l'esser gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia vista gabbate. ¶ In signif. neut. pass. Farsi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come sauia, si gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Re Oete, e gli altri, con giocunditade, quello di gabbarono (cioè s'intertennero) Quello che Ouuidio disse nelle Metamof. *Horam sermonibus fallere*.

GABBEVOLE. Inganneuole, burleuole. Lat. *iocosus*. Amet. car. 77. Le già dette schernitrici mi furon dauanti, ma con uista gabbeuole meno.

GABBIA. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli uiui, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di uimini, o di fil di ferro. Lat. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a quello si ficcano rami d'arbori, a'quali s'appiccan gabbie, nelle quali sien molti vccelli sparti, che cantino. Bocc. n. 44. 12. Sì ch'egli si trouerrà auer messo l'usignuol nella gabbia sua. E d'ogni altra cosa fatta a questa simiitudine, per rinchiuderui dentro animali. Latin. *viuarium, cauea*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad una gabbia, Fere seluagge, e mansuete gregge s'annidan sì. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte sieno. G. V. 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia, Rinchiusi fummo. Fannosi anche gabbie di corda d'erba, detta stramba intrecciata a maglie, a guisa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella qual si metton l'uliue infrante, per istrignerle. Lat. *fiscus, fiscina*. Pallad. Non si vuole schiacciare i noccioli con la macina, ma sola, e leuemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. Oggi in cambio di salcio, erba. Fassi anche di corda d'erba, e a maglie, e chiamasi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a' muli, per metterui entro strame acciocchè, in andando possano strameggiare. ¶ GABBIA per similit. dicono i marinari a quello strumento, ch'e' mettono in cima all'antenna, sul quale sta la ueletta, cioè l'huomo, che fa l'ascolta. Lat. *corbis galea*. M. V. 11. 30. E, nella uetta di ciascuna antenna, mise una gabbia, Ar. Fur. E non pon guardia, ne veletta in gabbia, Che, di ciò che si scuopre, auuisar l'abbia. I vimini, di che son composte le gabbie, son detti GRETOLE. Lat. *clathrus*. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che sia, tolta la metafora dagli uccelli, che, trouando la gretola magagnata, s'escon di gabbia. E SGRETOLARE, rompere, e tritare a guisa, che fa il Can l'ossa co' denti, tratta forse la metaf. dal suono, che si sente, in romper le gretole, Lat. *confringere*. Morg. E'si lend l'arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane. E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Lat. *cauea includere*. Morg. Or non bisogna insegnare al Signore, Massime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se'l dificio è forte, e saldo Prestamente lo'ngabbiate, e SGABBIARE. è'l suo contrario. Lat. *Cauea emittere*.

GABBO. Burla, beffe, giuoco, scherzo. Lat. *iocus, ludicrum, lusus*. Bocc. n. 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Disseli tutto'l fatto: il Signor se ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femin. Le gabbe non piacquero al Signore: comandógli, che disgrombasse. Sen. Pist. Perche mi uai tu faccendo questi gabbi? E'non è tempo da giucare. Liu. M. alcuni domandauano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s'egli auiéno ordinato alcuna magione. E altroue. I Consoli medesimi si faceno gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè,

in giuoco, in iſcherzo. Dan. Inf. c. 11. Che non è impreſa da pigliare a gabbo.

GABBIONE. accreſcit. di gabbia, vedi GABBIVOLA.

GABBIVOLA. Dim. di gabbia. Lat. *gerra*. Gr. *γέῤῥας*. Cr. 10. 36. 8. Hanno i peſcatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae ſe i pulcini non paſturranno, ſe l'uccello eſce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue ſi racchiuggono inſieme più uccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

GABELLA. Quella porzione, che ſi paga al Comune delle coſe, che ſi comprano, o che ſi uendono, o di quelle, che ſi conducono, o ſi traſportano. Lat. *uectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e' uoleſſono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Piſani. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari quattro per libbra.

GABELLARE. Pagar la gabella, e liberar la coſa, pagandone la gabella. Lat. *pendere uectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre coſe, che entrauano con ſome, e con carra, che tutte erano gabellate. Don Gio. Celle. La quale ha in uſanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni coſa, che entra nella Città di Paradiſo. ¶ Non gabellare quel che dice uno, uale non crederegliele, che anche ſi dice, Non paſſargliele. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarſi da una coſa, uale, liberarſene.

GABELLETTA. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Diputoſſi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. Che riſcuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto, con le guardie de' gabellieri, ſi riſtettero. ¶ Per appaltator di gabelle. Lat. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra, ſopra ogni gabelliere della ſomma, che comperaſſe gabella dal Comune.

GAGGIA. Gabbia di naue. Lat. *corbis*: e da alcuni *galea*. Fiamm. lib. 3. 19. E quindi, non altrimenti, Che i marinai, ſopra la gaggia de' loro legni, ſpeculano.

GAGGIO. Pegno, ma di coſe di guerra, e di cauallería, o ſtaggio. Lat. *pignus, obſes*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Meſſ. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerrúglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e preſe il Gaggio. Liu. M. Mandaron ſergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, chi aueſſe più bella ſpada, e ſodò il gaggio, ec. Valer. Maſſ. Alla per fine, non ſo io, ſe'l petto di Maſſiniſſa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoſcente [cioè d'effetti, e ſegnali di gratitudine]. ¶ Per ſicurtà, ſodo, e malleueria. Lat. *uadimonium, pignus*. Valer. Maſſ. Comandò, che coloro, che ueniuano alla ſua ſeggia giudiciale, a domandar ragione, deſſero gaggio, che nella ſua magione, ec. ¶ Per iſtipendio. Lat. *ſtipendium*. G. V. 11. 76. 3. Auea gran teſoro raunato, e a' ſuo' gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta queſta gente, o la maggior parte, furono a gaggi, e prouuiſion del Re d'Inghilterra. ¶ Per ricompenſa. Lat. *hoſtimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commenſurar de' noſtri gaggi, Col merto, è parte di noſtra letizia.

GAGLIARDAMENTE. Con gagliardía. Lat. *ſtrenuè, validè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente ſi mette tra li pericoli della battaglia, che, ec.

GAGLIARDEZZA. Gagliardía. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Iſole. alcun teſto a penna dice coſì.

GAGLIARDÍA. Aſtratto di gagliardo, forza, poſſanza, robuſtezza di corpo. Lat. *robur, valentia, firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle ſue gagliardie, ch'egli dice. E Lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di uedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardía.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di gagliardo. Lat. *robuſtiſſimus, ualentiſſimus, ualidiſſimus*. But. E perocch'egli era gagliardiſſimo, molti Troiani uccíſe, tra i quali uccíſe Ettore.

GAGLIARDO. Robuſto, poſſente, forzuto. Lat. *robuſtus, ualens, ualidus*. Bocc. nou. 50. 3. Il che ella, in proceſſo di tempo, conoſcendo, e veggendoſi bella, e freſca, e ſentendoſi gagliarda, e poderoſa. M. V. 11. 4. La gente di Meſſ. Galaſſo, ch'era alla guardia del caſtello, volendo far del gagliardo, ſi ſe loro incontra, e di preſente fu rotta. Petr. Son. 222. Faceua vmile, e d'ogni huom vil gagliardo [cioè prode, e valoroſo] Diceſi Ceruel gagliardo, cioè, ſtrauagante, altiero, e bizzarro.

GAGLIO. Materia, con la qual ſi rappiglia il caciò, fatta di ventricini di beſtiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, o ſimili, che ancora non abbian paſciuto. Latin. *coagulum*. Maeſtr. Aldobr. E ſappiate che'l latte è di tre diuerſe ſuſtanze, sì come il latte gaglio, ec.

GAGLIOFFO. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e ſimili. Lat. *impudens, inuerecundus, facinoroſus*. Caualc. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi ſi moſtrano più triſti, e più infermi, e più miſeri, che non ſono, per prouocare le genti a fare a eſſi limoſine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, ſtudioſamente ſi ueſtiua male. E appreſſo. Sappi, Meſſere, ch'egli è queſto medeſimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Caualc. fr. ling. Sì che in queſto punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compaſſion di ſe, ſi moſtrano più triſti, più miſeri, e 'nfermi, che non ſono. Morg. E diſſe, gaglioffaccio pien di broda. In queſto ſignificato, diciamo anche CIALTRONE.

GAGLIOSO. Di natura di gaglio. Latin. *glutinoſus, tenax*. Maeſtr. Aldobr. E tal ſuſtanzia, ch'è gaglióſa, ſi è calda, e ſecca, ed hae di ſua natura di purgar lo ſtomaco.

GAGLIVOLO. Baccello, che produce il fagiuólo, il piſello, e altri legumi. Lat. *ſiliqua*. Cr. 3. 10. 1. I fagiuóli ſon conoſciuti, ec. colgonſi quotidianamente, quante volte i ſuoi gagliuoli ſi veggono imbiancare. E altroue I ſemi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' ſuo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, ſi ſeruano.

GAGNOLARE. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando ſi duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando u'andaua faceua ſegno di cane, che mormoraſſe, e gagnolaua.

GAIAMENTE. Allegramente, feſteuolmente, piaceuolmente, gioioſamente. Lat. *latè, hilariter*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne era ancor lor paruto alcuna uolta, tanto gaiamente cantar gli vſignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareua. Com. Inf. c. 16. E come viſſero gaiamente nella uita ſerena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miſeri.

GAIETTO. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

GAIEZZA. Aſtratto di gaio. Lat. *hilaritas, feſtiuitas*. Com. Par. 14. E s'è meno letizioſa, con meno gaiezza rendono la riſpoſta.

GAIO. Allegro, lieto, bello, grazioſo, feſteuole. Lat. *lætus, hilaris, feſtiuus*. V. Eneid. M. Quali ſecoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, si faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in queſta turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi uenia gaia. Petr. Son. 318. Vedendoti la notte, e'l uerno a lato, E'l dì dopo le ſpalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuienſi leuar di notte, che queſto è vtile a ſanità, e a mantenerſi gaio, e anche a ſtudio di ſapienza.

GALA. Ornamento, che portan le donne ſu'l petto, alquanto fuor del buſto, ed è una ſtriſcia di panno lino bianco ſottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirſi, *ſtrophium*. Lab. n. 170. S'egli e meglio alla cotal roba mutar le gale, o laſciarle ſtare. ¶ Far gala, uale ſtare allegramente, e ſguazzare. Lat. *indulgere genio*. Morg. Qui ſon genti ſtanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che ual gentile, grazioſo, gaio, amoreuole. Lat. *uenuſtus, bene moratus*. E da GALANTE GALANTERIA ſuo aſtratto. Ber. Orl. ci tien ſani Da queſta peſte, o ſia galantería, Allora elezion par ch'ella ſia.

GALANTE } Vedi GALA.
GALANTERIA }

GALAPPIO. Vedi ACCALAPPIARE.

GALANGA. Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobr. Spigo, gengiouo, galanga, Zafferano, Sandali,

torto a' lor mariti. Lat. *viro fidem frangere*. E FVSO il fusto della colona. Lat. *scapus*. E Colonna ben fusata, cioè ben tirata, e proporzionata.

FVSOLO. L'osso della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia*, *crus*. Maest. Aldob. E chi ha il fusolo, o uer le caviglie delle gambe grosse vgualmente, si è senza uergogna, pesante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del suo legno si fanno le traui, ec. Anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

FVSTA. Spezie di nauilio da remo, da corseggiare. Lat. *myoparo*. Gr. μυοπάρων. Vit. Plut. Ma si come incontra a una naue uecchia, e la cercano di mettere, e di chiauare altra fusta strania: il testo è scorretto.

FVSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o'l suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale diri uano tutti i rami. Lat. *scapus*, *caulis*, *truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, o uero gambo, ec. fanno. ¶ Per similit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia sua era faccia d'huom giusto, Tanto benigna aue' di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. Morg. Berlinghier uide uenir questo cero, E non guardò, perch'e' fosse gran fusto.

FVTA. Fuga. Lat. *fuga*. Vegez. Aperta la uia, onde'l nimico fuggir possa, non pensa mai, se non della futa. E sopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La Donna mia la uolse in tanta futa.

FVTVRO, Che ha a essere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 52. 2. Incerte de' futuri casi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. Son. 232. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

G

G lettera compagna del C, laquale, anch'ella, ha due suoni diuersi, perchè posta auanti all'A, O, V, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GVSTO e auanti all'E, ed I, ha il suono più sottile, o aspirato, come GENTE, GIRO: onde, per necessità di proprio carattere, per seruircene nel primo suono con la E, e con l'I, pogniamo dopo la H, come GHERONE, GHIRO.

Questo Gh, quandone seguita l'I, ha anch'egli due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal uerbo uedere: l'altro più sottile, e schiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I segue un'altra uocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali suoni, per isfuggire errore, sarebbe bisogno proprio carattere a ciascheduno.

Delle consonanti riceue dopo di se, nella stessa sillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è uero, che dopo la L, doue non seguita l'I, per esser suono, per sua durezza sfuggito da questa lingua, si truoua di rado.

Quando alla L col G auanti, seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più sottile, o schiacciato, come CIGLIO, FOGLIO; e questo è nostro proprio.

Aggiunto, come s'è detto, il G alla L, e N, gran parte gli fa perdere del suo suono, come AGLIO, RAGNA. Consente auanti di se La L, N, R, S nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si troui in mezzo di rado, e per lo più, in composizione, con la preposizione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e si pronunzia sempre la S auanti al G, nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella uoce ACCVSA.

Raddoppiasi questa lettera nelle nostre uoci molto spesso, come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBAMENTO. Il gabbare. Lat. *fraudatio*, *deceptio*, *impostura*. Franc. Sacch. Questa non è mancanza, ma vn gabbamento.

GABBANO. Vedi FELTRO.

GABBARE. Ingannare, giuntare. Lat. *decipere*, *imposturam facere*, *fraudare*. G. V. 8. 76. 7. E per questo modo souente gabbauano i Fiaminghi. E lib. 12. 45. 1. Auuedendosi, come erano stati gabbati, e traditi uillanamente. Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia l'esser gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia vista gabbate. ¶ In signif. neut. pass. Farsi beffe. Lat. *negligere*, *contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come sauia, si gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Re Oete, e gli altri, con giocunditade, quello di gabbarono [cioè s'intertennero] Quello che Ouuidio disse nelle Metamof. *Horam sermonibus fallere*.

GABBEVOLE. Inganneuole, burleuole. Lat. *iocosus*. Amet. car. 77. Le già dette schernitrici mi furon dauanti, ma con uista gabbeuole meno.

GABBIA. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli uiui, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di uimini, o di fil di ferro. Lat. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a quello si ficcano rami d'arbori, a' quali s'appiccan gabbie, nelle quali sien molti vccelli sparriti, che cantino. Bocc. n. 44. 12. Si ch'egli si trouerrà auer messo l'usignuol nella gabbia sua. E d'ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiuderui dentro animali. Latin. *uiuarium*, *cauea*. Petr. canz. 19. 3. Or dentro ad una gabbia, Fere selugge, e mansuete gregge s'annidan si. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte sieno. G. V. 6. 58. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia, Rinchiusi summo. Fannosi anche gabbie di corda d'erba, detta stramba intrecciata a maglie, a guisa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella qual si metton l'uliue infrante, per istrignerle. Lat. *fiscus*, *fiscina*. Pallad. Non si vuole schiacciare i noccioli con la macina, ma sola, e lieuemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. Oggi in cambio di salcio, erba. Fassi anche di cor la d'erba, e a maglie, e chiamasi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a' muli, per metterui entro strame acciocchè, in andando possano strameggiare. ¶ GABBIA per similit. dicono i marinari a quello strumento, ch'e' mettono in cima all'antenna, sul quale sta la uedetta, cioè l'huomo, che fa l'ascolta. Lat. *corbis galea*. M. V. 11. 30. E, nella uetta di ciascuna antenna, mise una gabbia, Ar. Fur. E non pon guardia, ne veletta in gabbia, Che, di ciò che si scuopre, auuisar l'abbia. I vimini, di che son composte le gabbie, son detti GRETOLE. Lat. *clathrus*. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che sia, tolta la metafora dagli uccelli, che, trouando la gretola magagnata, s'escon di gabbia. E SGRETOLARE, rompere, e tritare a guisa, che fa il Can l'ossa co' denti, tratta forse la metaf. dal suono, che si sente, in romper le gretole, Lat. *confringere*. Morg. E' si sentì l'arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane. E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Lat. *cauea includere*. Morg. Or non bisogna insegnare al Signore, Massime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se'l dificio è forte, e saldo Prestamente lo'ngabbiate, e SGABBIARE. è'l suo contrario. Lat. *Cauea emittere*.

GABBO, Burla, beffe, giuoco, scherzo. Lat. *iocus*, *ludicrum*, *lusus*. Bocc. n. 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Dissegli tutto'l fatto: il Signor se ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femm. Le gabbe non piacquero al Signore: comandògli, che disgrombasse. Sen. Pist. Perchè mi uai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. Liu. M. alcuni d'ornan dauano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s'egli auièno ordinato alcuna magione. E altroue. I Consoli medesimi si faceno gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè,

in giuoco, in ischerzo. Dan. Inf. c. 21. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

GABBIONE. accrescit. di gabbia, vedi GABBIVOLA.

GABBIVOLA. Dim. di gabbia. Lat. *gerra*. Gr. *γέῤῥας*. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue si racchiuggono insieme più uccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

GABELLA. Quella porzione, che si paga al Comune delle cose, che si comprano, o che si uendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano. Lat. *uectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e'uolessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari quattro per libbra.

GABELLARE. Pagar la gabella, e liberar la cosa, pagandone la gabella. Lat. *pendere uectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre cose, che entrauano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. Don Gio. Celle. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, che entra nella Città di Paradiso. ¶ Non gabellare quel che dice uno, uale non crederglielе, che anche si dice, Non passargliele. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarsi da una cosa, uale, liberarsene.

GABELLETTA. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Diputossi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. Che riscuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto, con le guardie de' gabellieri, si ristettero. ¶ Per appaltator di gabelle. Lat. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra, sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabella dal Comune.

GAGGIA. Gabbia di naue. Lat. *corbis*: e da alcuni *galea*. Fiamm. lib. 3. 19. E quindi, non altrimenti, Che i marinai, sopra la gaggia de' loro legni, speculano.

GAGGIO. Pegno, ma di cose di guerra, e di caualleria, ostaggio. Lat. *pignus, obses*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Mess. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerruglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il Gaggio. Liu. M. Mandaron sergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, chi auesse più bella spada, e sodò il gaggio, ec. Valer. Mass. Alla per fine, non so io, se'l petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente [cioè d'effetti, e segnali di gratitudine]. ¶ Per sicurtà, sodo, e malleueria. Lat. *uadimonium, pignus*. Valer. Mass. Comandò, che coloro, che ueniuano alla sua seggia giudiciale, a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione, ec. ¶ Per istipendio. Lat. *stipendium*. G. V. 11. 76. 3. Auea gran tesoro raunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a gaggi, o prouuision del Re d'Inghilterra. ¶ Per ricompensa. Lat. *hostimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, è parte di nostra letizia.

GAGLIARDAMENTE. Con gagliardia. Lat. *strenuè, ualidè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che, ec.

GAGLIARDEZZA. Gagliardia. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Isole. alcun testo a penna dice così.

GAGLIARDIA. Astratto di gagliardo, forza, possanza, robustezza di corpo. Lat. *robur, ualentia, firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie, ch'egli dice. E Lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di uedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardia.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di gagliardo. Lat. *robustissimus, ualentissimus, ualidissimus*. But. E perocch'egli era gagliardissimo, molti Troiani uccise, tra i quali uccise Ettore.

GAGLIARDO. Robusto, possente, forzuto. Lat. *robustus, ualens, ualidus*. Bocc. nou. 50. 3. Il che ella, in processo di tempo, conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. M. V. 11. 4. La gente di Mess. Galasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontra, e di presente fu rotta. Petr. Son. 222. Faceua vmile, ed'ogni huom vil gagliardo [cioè prode, e valoroso] Dicesi Ceruel gagliardo, cioè, strauagante, altiero, e bizzarro.

GAGLIO. Materia, con la qual si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto. Latin. *coagulum*. Maestr. Aldobr. E sappiate che'l latte è di tre diuerse sustanze, sì come il latte gaglio, ec.

GAGLIOFFO. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e simili. Lat. *impudens, inuerecundus, facinorosus*. Caualc. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per prouocare le genti a fare a essi limosine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si uestiua male. E appresso. Sappi, Messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Caualc. fr. ling. Sì che in quello punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, più miseri, e'nfermi, che non sono. Morg. E disse, gaglioffaccio pien di broda. In questo significato, diciamo anche CIALTRONE.

GAGLIOSO. Di natura di gaglio. Latin. *glutinosus, tenax*. Maestr. Aldobr. E tal sustanzia, ch'è gagliósa, si è calda, e secca, ed hae di sua natura di purgar lo stomaco.

GAGLIVOLO. Baccello, che produce il fagiuólo, il pisello, e altri legumi. Lat. *siliqua*. Cr. 3. 10. 1. I fagiuóli son conosciuti, ec. colgonsi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. E altroue I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, si seruano.

GAGNOLARE. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando u'andaua faceua segno di cane, che mormorasse, e gagnolaua.

GAIAMENTE. Allegramente, festeuo'mente, piaceuolmente, gioiosamente. Lat. *latè, hilariter*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne era ancor lor paruto alcuna uolta, tanto gaiamente cantar gli vsignuoli, egli altri uccelli, quanto quella mattina parеua. Com. Inf. c. 16. E come vissero gaiamente nella uita serena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miseri.

GAIETTO. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

GAIEZZA. Astratto di gaio. Lat. *hilaritas, festiuitas*. Com. Par. 14. Es'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta.

GAIO. Allegro, lieto, bello, grazioso, festeuole. Lat. *laetus, hilaris, festiuus*. V. Eneid. M. Quali secoli ti portaronosi gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, si faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in questa turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi uenia gaia. Petr. Son. 318. Vedendoti la notte, e'l uerno a lato, E'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuiensi leuar di notte, che questo è vtile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienza.

GALA. Ornamento, che portan le donne su'l petto, alquanto fuor del busto, ed è una striscia di panno lino bianco sottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirsi, *strophium*. Lab. n. 170. S'egli è meglio alla cotal roba mutar le gale, o lasciarle stare. ¶ Far gala, uale stare allegramente, e sguazzare. Lat. *indulgere genio*. Morg. Qui son genti stanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che ual gentile, grazioso, gaio, amoreuole. Lat. *uenustus, bene moratus*. E da GALANTE GALANTERIA suo astratto. Ber. Orl. ci tien sani Da questa peste, o sia galanteria, Allora elezion par ch'ella sia.

GALANTE }
GALANTERIA } Vedi GALA.

GALAPPIO. Vedi ACCALAPPIARE.

GALANGA. Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobr. Spigo, gengiouo, galanga, Zafferano, Sandali,

torto a'lor mariti. Lat. *uiro fidem frangere*. E FVSO il fusto della colona. Lat. *scapus*. E Colonna ben fusata, cioè ben tirata, e proporzionata.

FVSOLO. L'osso della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia, crus*. Maest. Aldob. E chi ha il fusolo, o uer le cauiglie delle gambe grosse vgualmente, si è senza uergogna, pesante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del suo legno si fanno le traui, ec. Anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

FVSTA. Spezie di nauilio da remo, da corseggiare. Lat. *myoparo*. Gr. μυοπάρων. Vit. Plut. Ma si come incontra a una naue uecchia, e la cercano di mettere, e di chiauare altra fusta strania: il testo è scorretto.

FVSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o'l suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale diri uano tutti i rami. Lat. *scapus, caulis, truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e la materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, o uero gambo, ec. fanno. ¶ Per similit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia sua era faccia d'huom giusto, Tanto benigna aue'di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. Morg. Berlinghier uide uenir quello cero, E non guardò, perch'e' fosse gran fusto.

FVTA. Fuga. Lat. *fuga*. Vegez. Aperta la uia, onde'l nimico fuggir possa, non pensa mai, se non della futa. E sopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La Donna mia la uolse in tanta futa.

FVTVRO, Che ha a essere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 52. 2. Incerte de' futuri casi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. Son. 231. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

G

G lettera compagna del C, laquale, anch'ella, ha due suoni diuersi, perche posta auanti all'A, O, V, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GVSTO e auanti all'E, ed I, ha il suono più sottile, o aspirato, come GENTE, GIRO: onde, per necessità di proprio carattere, per seruircene nel primo suono con la E, e con l'I, pogniamo dopo la H, come GHERONE, GHIRO.

Questo Gh, quando ne seguita l'I, ha anch'egli due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal uerbo uedere: l'altro più sottile, e schiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I segue un'altra uocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali suoni, per isfuggire errore, farebbe bisogno proprio carattere a ciascheduno.

Delle consonanti riceue dopo di se, nella stessa sillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è uero, che dopo la L, doue non seguita l'I, per esser suono, per sua durezza sfuggito da questa lingua, si truoua di rado.

Quando alla L col G auanti, seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più sottile, o schiacciato, come CIGLIO, FOGLIO; e questo è nostro proprio.

Aggiunto, come s'è detto, il G alla L, e N, gran parte gli fa perdere del suo suono, come AGLIO, RAGNA. Consente auanti di se la L, N, R, S nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si troui in mezzo di rado, e per lo più, in composizione, con la preposizione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e si pronunzia sempre la S auanti al G, nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella uoce ACCVSA.

Raddoppiasi questa lettera nelle nostre uoci molto spesso, come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBAMENTO. Il gabbare. Lat. *fraudatio, deceptio, impostura*. Franc. Sacch. Questa non è mancanza, ma vn gabbamento.

GABBANO. Vedi FELTRO.

GABBARE. Ingannare, giuntare. Lat. *decipere, imposturam facere, fraudare*. G. V. 8. 76. 7. E per questo modo souente gabbauano i Fiaminghi. E lib. 11. 45. 1. Auuedendosi, come erano stati gabbati, e traditi uillanamente. Tes. Br. 7. 14. Non è alcuno, a cui non dispiaccia l'esser gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia vista gabbate. ¶ In signif. neut. pass. Farsi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come sauia, si gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Re Oete, e gli altri, con giocondidade, quello di gabbarono [cioè s'intertennero] Quello che Ouidio disse nelle Metamof. *Horam sermonibus fallere*.

GABBEVOLE. Inganneuole, burleuole. Lat. *iocosus*. Amet. car. 77. Le già dette schernitrici mi furon dauanti, ma con uista gabbeuole meno.

GABBIA. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli uiui, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di uimini, o di [illegible] di ferro. Lat. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a quello si ficcano rami d'arbori, a' quali s'appiccan gabbie, nelle quali sien molti vccelli spartiti, che cantino. Bocc. n. 44. 12. Sì ch'egli si trouerrà auer messo l'usignuol nella gabbia sua. E d'ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiuderui dentro animali. Latin. *uiuarium, cauea*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad una gabbia, Fere seluagge, e mansuete gregge s'annidan sì. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento nudrir ne vorrai, luogo chiuso è da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte sieno. G. V. 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia, Rinchiusi fummo. Fannosi anche gabbie di corda d'erba, detta stramba intrecciata a maglie, a guisa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella qual si metton l'uliue infrante, per istrignerle. Lat. *fiscus, fiscina*. Pallad. Non si vuole schiacciare i noccioli con la macina, ma sola, e lieuemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. Oggi in cambio di salcio, erba. Fassi anche di corda d'erba, e a maglie, e chiamasi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a' muli, per metterui entro strame acciocchè, in andando possano strameggiare. ¶ GABBIA per similit. dicono i marinari a quello strumento, ch'e' mettono in cima all'antenna, sul quale sta la ueletta, cioè l'huomo, che fa l'ascolta. Lat. *corbis galea*. M. V. 11. 30. E, nella uetta di ciascuna antenna, mise una gabbia, Ar. Fur. E non pon guardia, nè veletta in gabbia, Che, di ciò che si scuopre, auuisar l'abbia. I vimini, di che son composte le gabbie, son detti GRETOLE. Lat. *clathrus*. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che sia, tolta la metafora dagli uccelli, che, trouando la gretola magagnata, s'escon di gabbia. E SGRETOLARE, rompere, e tritare a guisa, che fa il Can l'ossa co' denti, tratta forse la metaf. dal suono, che si sente, in romper le gretole, Lat. *confringere*. Morg. E' si sentì l'arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane. E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Lat. *cauea includere*. Morg. Or non bisogna insegnare al Signore, Massime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se'l dificio è forte, e saldo Prestamente lo'ngabbiate, e SGABBIARE. è'l suo contrario. Lat. *Cauea emittere*.

GABBO. Burla, beffe, giuoco, scherzo. Lat. *iocus, ludicrum, lusus*. Bocc. n. 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Disseli tutto'l fatto: il Signor se ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femin. Le gabbe non piacquero al Signore: comandògli, che disgrombasse. Sen. Pist. Perchè mi uai tu faccendo questi gabbi? E' non è tempo da giucare. Liu. M. alcuni domandauano a' messaggi per gabbo, e per dispetto, s'egli auiéno ordinato alcuna magione. E altroue. I Consoli medesimi si faceno gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè,

in giuoco, in ischerzo. Dan. Inf. c. 21. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

GABBIONE. accrescit. di gabbia, vedi GABBIVOLA.

GABBIVOLA. Dim. di gabbia. Lat. *gerra*. Gr. *γέρρα*. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue si racchiuggono insieme più uccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

GABELLA. Quella porzione, che si paga al Comune delle cose, che si comprano, o che si uendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano. Lat. *uectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e' uolessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari quattro per libbra.

GABELLARE. Pagar la gabella, e liberar la cosa, pagandone la gabella. Lat. *pendere uectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre cose, che entrauano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. Don Gio. Celle. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, che entra nella Città di Paradiso. ¶ Non gabellare quel che dice uno, uale non credergliele, che anche si dice, Non passargliele. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarsi da una cosa, uale, liberarsene.

GABELLETTA. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Diputossi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. Che riscuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto, con le guardie de' gabellieri, si ristettero. ¶ Per appaltator di gabelle. Lat. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra, sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabella dal Comune.

GAGGIA. Gabbia di naue. Lat. *corbis*: e da alcuni *galea*. Fiamm. lib. 3. 19. E quindi, non altrimenti, Che i marinai, sopra la gaggia de' loro legni, speculano.

GAGGIO. Pegno, ma di cose di guerra, e di caualleria, ostaggio. Lat. *pignus, obses*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Mess. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerruglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il Gaggio. Liu. M. Mandaron sergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, chi auesse più bella spada, e sodò il gaggio, ec. Valer. Mass. Alla per fine, non so io, se'l petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente [cioè d'effetti, e segnali di gratitudine]. ¶ Per sicurtà, sodo, e mallevería. Lat. *uadimonium, pignus*. Valer. Mass. Comandò, che coloro, che ueniuano alla sua seggia giudiciale, a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione, ec. ¶ Per istipendio. Lat. *stipendium*. G. V. 11. 76. 3. Auea gran tesoro raunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a gaggi, o prouuision del Re d'Inghilterra. ¶ Per ricompensa. Lat. *hostimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, è parte di nostra letizia.

GAGLIARDAMENTE. Con gagliardía. Lat. *firmiter, ualidè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che, ec.

GAGLIARDEZZA. Gagliardía. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Isole. alcun testo a penna dice così.

GAGLIARDÍA. Astratto di gagliardo, forza, possanza, robustezza di corpo. Lat. *robur, ualentia, firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie, ch'egli dice. E Lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di uedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardía.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di gagliardo. Lat. *robustissimus, ualentissimus, ualidissimus*. But. E perocch'egli era gagliardissimo, molti Troiani uccise, tra i quali uccise Ettore.

GAGLIARDO. Robusto, possente, forzuto. Lat. *robustus, ualens, ualidus*. Bocc. nou. 50. 3. Il che ella, in processo di tempo, conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. M. V. 11. 4. La gente di Mess. Galasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si se loro incontra, e di presente fu rotta. Petr. Son. 222. Faceua vmile, e d'ogni huom vil gagliardo [cioè prode, e valoroso] Dicesi Ceruel gagliardo, cioè, strauagante, altiero, e bizzarro.

GAGLIO. Materia, con la qual si rappiglia il cacio, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, e simili, che ancora non abbian pasciuto. Latin. *coagulum*. Maestr. Aldobr. E sappiate che'l latte è di tre diuerse sustanze, sì come il latte gaglio, ec.

GAGLIOFFO. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e simili. Lat. *impudens, inuerecundus, facinorosus*. Caualc. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per prouocare le genti a fare a essi limosine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si uestiua male. E appresso. Sappi, Messere, ch'egli è quello medesimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Caualc. fr. ling. Sì che in questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, più miseri, e infermi, che non sono. Morg. E disse, gaglioffaccio pien di broda. In questo significato, diciamo anche CIALTRONE.

GAGLIOSO. Di natura di gaglio. Latin. *glutinosus, tenax*. Maestr. Aldobr. E tal sustanzia, ch'è gagliosa, si è calda, e secca, ed hae di sua natura di purgar lo stomaco.

GAGLIVOLO. Baccello, che produce il fagiuólo, il pisello, e altri legumi. Lat. *siliqua*. Cr. 3. 10. 1. I fagiuóli son conosciuti, ec. colgonsi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. E altroue I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, si seruano.

GAGNOLARE. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando u'andaua faceua segno di cane, che mormorasse, e gagnolaua.

GAIAMENTE. Allegramente, festeuo'mente, piaceuolmente, gioiosamente. Lat. *latè, hilariter*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne era ancor lor paruto alcuna uolta, tanto gaiamente cantar gli usignuoli, egli altri uccelli, quanto quella mattina pareua. Com. Inf. c. 16. E come vissero gaiamente nella uita serena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miseri.

GAIETTO. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

GAIEZZA. Astratto di gaio. Lat. *hilaritas, festiuitas*. Com. Par. 14. E s'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta.

GAIO. Allegro, lieto, bello, grazioso, festeuole. Lat. *laetus, hilaris, festiuus*. V. Eneid. M. Quali secoli ti portarono si gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, si faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in questa turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi uenia gaia. Petr. Son. 318. Vedendoti la notte, e'l uerno a lato, E'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuiensi leuar di notte, che questo è vtile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienza.

GALA. Ornamento, che portan le donne su'l petto, alquanto fuor del busto, ed è una striscia di panno lino bianco sottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirsi, *strophium*. Lab. n. 170. S'egli è meglio alla cotal roba mutar le gale, o lasciarle stare. ¶ Far gala, uale stare allegramente, e sguazzare. Lat. *indulgere genio*. Morg. Qui son genti stanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che ual gentile, grazioso, gaio, amoreuole. Lat. *uenustus, bene moratus*. E da GALANTE GALANTERIA suo astratto. Ber. Orl. ci tien sani Da questa peste, o sia galanteria, Allora elezion par ch'ella sia.

GALANTE } Vedi GALA.
GALANTERIA }

GALAPPIO. Vedi ACCALAPPIARE.

GALANGA. Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobr. Spigo, gengiouo, galanga, Zafferano, Sandali,

FRITTELLA. Viuanda di pasta tenera, e quasi liquida, fritta nella padella con olio. Alcuni le dicono in lat. *artolaganus*. Cr.6.124.1. Le frittelle fatte della sua erba, e di farina, e d'acqua, confortano il natural calore, e prouocan l'orina. Diciamo talor FRITTELLA ad huomo leggieri, e di poco giudicio.

FRITTELLETTA. Dim. di frittella. Lab.n.191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate.

FRITTO. Add. Lat. *frictus, frixus*. Bocc.n. 88. 5. E appresso del pesce d'Arno fritto. Cr.9.77.13. A' porci, che poppano, ec. si conuien dare il grano fritto.

FRITTVRA. Vedi FRITTVME.

FRITTVME. Cose fritte. Mor. S. Greg. Per la padella s'intende lo frittume, e per lo ferro la fortezza. E da FRITTVME FRITTVRA, che è il pesce piccolo, che si frigge, detta da Terenzio, *pisciculi minuti*. Ber. Rim. Presso ha vn lago, che mena carpioni, E trote, e granchj, e sardelle, e frittúra.

FRIVOLO. Debole, di poca importanza. Lat. *friuolus*. Bocc. n. 37. 10. Si come friuole, e vane, in presenza del giudice, erano schernite.

FRIZZANTE. che fa frizzare. Da FRIZZARE, che è quel dolore in pelle, che cagionano le materie corrosiue, poste su gli scalfitti, e le percosse delle scope, o di cose simili. Lat. *urens, crucians, pungens*. Qui alla SFERZA, perchè, percotendo, cagiona ciò. Sen. Pist. Vedi qui sferze frizzanti, e spade lucenti. E FRIZZANTE si dice al vino, quando, nel berlo, si fa sentire in maniera, ch'e' par, ch'e' punga. Lat. *mordax*. E FRIZZANTE a scrittura salsa e graziosa, e che muoua. Lat. *viuax, efficax*: sì come FRIZZARE, che, in huomo, vale esser desto d'ingegno, di valore, accorto. Latin. *ingenij dexteritate pollere*.

FRIZZARE. Vedi FRIZZANTE, MORDICARE.

FRODA. Frode. Lat. *fraus*. Petr. Son. 216. O dolce inganno, o amorosa froda. Dan. Par. 14. Discesa poi, per più pelaghi cupi, Troua le volpi si piene di froda. E Inf. c.17. E quella sozza immagine di froda.

FRODE. Fraude. Buti. Frode, inganno occulto, intorno alla vicendeuole fede. Dan. Inf. 11. E perchè frode è dell'huom proprio male, Più spiace a Dio. G.V.5.19.1. E in questo contrasto, per frode dell'Antigrado, il detto Filippo fu morto. E lib. 12. 12. 2. La misura dello staio, oue si facea colmo, perchè ui s'usaua frode, si recò a raso. Petr. Son. 243. Ora ab esperto uostre frodi intendo. E cap. 1. Che chi prende diletto di far frode, ec.

FRODO. Lo stesso che frode. G. V. 11 35.3. I Fiorentini non ci vsarono frodo, ne inganno, contro a' Pisani. E appresso. Ma tutto era con frodo, e con uizio Pisanorum. E frodo è la cosa celata a' gabellieri, per non ne pagar gabella.

FRODARE. nascondere, celare il uero, ingannare, far fraude, rubar con fraude. Lat. *fraudare*. Dan. Inf. c.20. La verità nulla menzogna frodi. Com. Il Diauolo, quando venne ad ingannare, e frodare delle delizie di Paradiso, Adamo. Coll. S. Pad. Acciocchè non caggiano in quello, che noi, con tutta la uirtù, siamo ammannati d'osseruare, per lo comandamento del Signore, e siamo frodati da tutti. G.V. 12.8.13. Cinquemilacinquecentoquindici fiorin d'oro, opponendo, gli auea frodati al Comune in Lucca. E cap. 72. 6. Auean frodato il Comune, falsando la misura.

FRODATORE. Che froda. Lat. *fraudator*. G.V.6.67.5. Si ne fu condennato in lire mille, sì come frodatore delle cose del Comune. Le medesime parole appunto si truouano in Ricordano Malaspini. cap. 159.

FRODOLENTE. Pien di frode, fraudolente. Lat. *fraudulentus, dolosus*. G. V. 6.45. 2. Si pensò vna frodolente malizia, per esser Re. Genes. Come, figliuol mio, che 'l tuo fratel frodolente è uenuto prima di te. M. Aldobr. B. V. Lussurioso, come porco, frodolente, come golpe. Dan. Inf. c.11. E però stan di sutto Gli frodolenti, e più dolor gli assale. E can. 25. Per lo furar frodolente, ch'ei fece.

FRODOLENTEMENTE. Con frondolenza. Lat. *fraudulenter*. G.V.4.19.5. E lui frodolentemente pigliando, e occultamente. Dial. S. Greg. M. E queli, che frodolentemente domandaua le uestimenta altrui. Alb. cap. 25. Chi va frodolentemente, riuela i segreti, ma chi fedele, gli cela.

FRODOLENTISSIMO. Superl. di frodolente. Lat. *dolosissimus*. Paol. Oros. Il frodolentissimo nemico amoniero, come negligentemente il passo si guardaua.

FRODOLENZA. fraudolenza. Lat. *fraudolenzia*. Fau. Esop. Infingonsi a far pace, acciocchè, sotto quella pace, importino tradimento, e frodolenza. Com. Inf. c.11. Qui distingue l'altro modo, cioè la frodolenza.

FROMBOLA. Scaglia: strumento fatto d'una funicella, di lunghezza intorno a due braccia, nel mezzo alla quale è vna piccola rete, fatta a mandorla, doue si mette il sasso per iscagliare, il quale anch'esso si chiama frombola, forse così da quel, frombo, ch'e' fa, quando egli è per aria, che si dice FRVLLARE. Lat. *funda*. Filoc. 1. 85. Non altrimente fece, che la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante frombola, uola. Alber. c. 38. E Dauid, dice al Filistéo, il quale uccise con la frombola.

FRONDA, e FRONDE. Foglia. Lat. *frons, dis*. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore, fronda, fiore, o frutto. Petr. Son. 248. Non ramo, o fronda uerde in queste piagge. Dan. Par. 15. O fronda mia, in che io compiacemmi. Qui è metaf. e ual figliuolo, o nipote, o nato di lui. Petr. Son. 288. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro leuò. Dan. Purg. c. 12. Zeffiro dolce le nouelle fronde. E nel numero del più, e risponde a FRONDA. E Son. 129. O fronde onor delle famose fronti. Qui nel numero del meno, e risponde a frondi. Petr. Son. 282. Di mie tenere frondi altro lauoro, credea mostrarti. Quì è metaf. Bocc. g. 3. p. 3. Ogni cosa piena di que' fiori, che concedea il tempo, e di frondi. E n. 10. 9. E come che nel porro, ec. Il capo ui tenete in mano, e manicate le frondi.

FRONDETTA. Fogliolina. Pallad. E in que' tre dì gli si dieno tenere uetticciuole di frondi d'arbore, e molli frondette.

FRONDIFERO. Che genera, e produce fronde. Lat. *frondifer*. Com. Purg. c. 1. Pare, che in questa piaggia non sia ne arbore, ne pianta frondifera.

FRONDIRE. Produrre, e far fronde. Lat. *frondescere*. Pallad. E ogni dì, fino che frondiscano, coltiuare, e innacquare. Com. Par. 17. Lo uerdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore ancora dimostroe.

FRONDITO. Add. pien di fronde. Lat. *frondosus*. Rim. ant. P. N. Infra la primauera, che uien presente, Frescamente così frondita, Ciascuno inuita d'auer gioia intera.

FRONDVRA. Moltitudine di foglie. Lat. *frondes*. Rim. ant. P. N. Gli augelli fanno sbaldóre, Dentro dalla frondúra, Cantando in lor maniera.

FRONDVTO. pien di fronde. Lat. *frondosus*. Tau. rit. O dattero fronduto, palma del Paradiso diluziano.

FRONTALE. Vedi FRONTE.

FRONTE. Parte anterior della faccia sopra le ciglia. Lat. *frons, tis*. Petr. Son. 302. Gli occhi, e la fronte, con sembiante umano, baciolle. Dan. Purg. 12. Quiui mi battè l'ali per la fronte. Bocc. n. 19. 10. Se per ogni uolta, che elle a così fatte nouelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte, che, ec. ¶ Per capo. Dan. Inf. c. 12. E quella fronte, che ha pel così nero. E Purg. 22. I Greci, che di lauro ornan la fronte. ¶ Per tutto 'l uolto. Lat. *vultus, os oris*. Petr. canz. 42. 1. Con fronte umana da fare arder Gioue. E Son. 251. Quand'io ueggio dal Ciel scender l'Aurora, Con la fronte di rose. Dan. Inf. c. 1. Rispósi lui, con uergognosa fronte. E cant. 6. Alte terrà lungo tempo le fronti. Bocc. n. 77. 7. Che io con l'altre donne possa andare a fronte scoperta. E conclus. n. 10. Nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. ¶ Per la parte dauanti di cosa innanimata. Lat. *frons*. G. V. 8. 31. 1. Non ui si murò più innanzi, che quelle mura della fronte del prato onde FRONTISPIZIO. Che è quel membro d'architettura, fatto in forma d'arco, o con l'angolo nella parte superiore, che si pone in fronte, e sopra a porte, e a finestre, e simili, per difenderle dall'acqua. ¶ Alla fronte, a fronte: a rincontro, a dirimpetto. L. *contra, aduersum*. M. V. 7.5. Stando apparecchiato alla fronte de' suo' auuersarj. Dan. Par. 31. Vincer di lume contra l'altra fronte. Qui la parte opposta. ¶ Per buona fama. Dan. Inf. 27. Se 'l nome tuo nel Mondo Tegna fronte. E da FRONTE FRONTALE. una delle parti della briglia, ed è appunto sotto gli orecchi del cauallo, e passa per la fronte, e, per esso, passa la testiera, e la sguancia, e 'l soggolo.

FRONTEGGIARE. Andare, e stare a fronte al nimico. Lat.

hosti aduerti, contra hostem stare. Dan. Inf. c. 20. Siede Peschiera, bello e forte arnese, Da fronteggiar Bresciani, e Bergamaschi.

FRONTIERA. Luogo ne' confini del dominio, a fronte d'altro stato. Lat. *frons, propugnaculum*. Bocc. n. 17. 37. Andarono a contrastare a certe frontiére. G. V. 11. 71. 4. Alla Città di Cambragio, alla frontiera del reame di Francia. ¶ Per fila, e prima parte dell'esercito. Liu. M. La prima frontiéra si riculoe, i sezzai, che doueno soccorrere, furono spauentati. ¶ Per facciata. Lat. *frons*. G. V. 9. 257. 2. Da quella porta, conseguendo la detta frontiéra, e linea di muro.

FRONTISPIZIO. Vedi FRONTE.

FRONZIRE. Frondire. Lat. *frondescere*. Virg. Eneid. M. E con simile oro fronzisce la uerga. E da questo RINFRONZIRE, ch'è il rassettarsi, e l'abbellirsi delle donne, un po' più che comunente, che si dice anche RAFFAZZONARSI. Lat. *mollius se exornare*.

FRONZVTO. Che ha fronde. Lat. *frondosus*. Bocc. g. 8. f. I Giardini d'uarie piante fronzuti. G. V. 11. 3. 15. Simigliata ad adornato arbore fronzuto.

FROSONE. Fringuello grosso. Alcuni lo chiamano in Lat. *ossifragus* dal Greco κοκκοθραύστης, del quale fa menzione Esichio. Filoc. 5. 69. A' quali dietro parea, che uolasse uno Indiano Pappagallo, e un frosone.

FROTTA. moltitudine di gente insieme. Lat. *turba, agmen*. Plut. comandò allora Focione a una frotta d'oste, che douessono ire, e ricouerare, ec.

FRVGACCHIARE. vedi FRVGARE.

FRVGARE. Andar tentando con bastone, o altro simile, in luogo riposto. Lat. *percontari, inquirere*, quasi, *contro pratentare*, Come dice Seruio. Bocc. n. 96. 8. Frugando in quelle parti, doue sapeua, che i pesci si nascondeuano. ¶ Per istimolare, e spignere auanti, leggiermente percotendo di punta, con bastone o pungolo, come gli asini, e simil bestie, o incitando con parole. Lat. *urgere, impellere*. Dan. Purg. c. 3. Riuolti al monte, oue ragion ne fruga. E Purg. c. 15. Così frugar conuiensi i pigri lenti, Ad usar lor uigilia, quando riede. E da FRVGARE, FRVGOLARE, e FRVGACCHIARE frequentatiui, e diminuiscono: e FRVGOLO, e FRVGOLINO, si dice a' fanciullini, che non istanno mai fermi, che forse, potremmo dire in lat. con Marziale, *ardelio*. E FRVGONE percossa, o pugno dato di punta. Morg. alcuna uolta menaua frugoni. Vale ancora un pezzo di legno, o di bastone rotto. ¶ Da FRVGARE lo strumento, con che si fruga, detto.

FRVGATOIO.

FRVGATORE. Che fruga. Lab. n. 139. Le 'ndouine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, ec.

FRVGOLARE
FRVGOLINO
FRVGOLO
FRVGONE
} Vedi FRVGARE.

FRVIRE. Godere. Lat. *frui*. Espos. Salm. Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. Dan. Par. 19. disse FRVI per lo fruire. Che nel dolce frui. Liete facéua l'anime conserte.

FRVLLARE. Si dice di quel romore, che fa il sasso, tirato uiolentemente per l'aria. Qui è per lo forte soffiar del uento. Lat. *perstrepere, murmur edere*. Dittam. Per la marina saluatica, e brulla Infino a essa fu la nostra uia Col uento, che di là più dritto frulla: è anche lo stesso, che ROMBARE. ¶ Farla frullare, uale guidare una faccenda di propria autorità. ¶ Far frullare uno, uale uiolentemente spignerlo a operare. E FRVLLONE strumento di legname, a guisa d'un cassone, doue per mezzo d'un buratteldi stamigna, scosso dal girar d'vna ruota, si cerne la crusca dalla farina: forse detto FRVLLONE, dal romor, che nel girar fa la ruota.

FRVLLO, e FRVLLA. Vn niente, preso dal romor del frullare. Lat. *hilum, teruncius*. Bocc. n. 20. 21. E disse parole assai a Paganino, le quali non montarono un frullo. E FRVLLO si dice al romor, che fanno le starne, leuando il uolo.

FRVLLONE. Vedi FRVLLARE.

FRVMENTO. Grano. Lat. *frumentum*. Declam. Quintil. C. Oggi mai fai nulla, profferendoci frumento, poscia dietro quel die, se tenuto. Cr. 2. 9. 3. E simigliantemente il frumento taluolta si trasmuta in ségale, e la ségale in frumento.

FRVSCO. Si dice a quei fuscelluzzi secchi, che sono su per gli alberi. Pallad. E purgar prima quelle uiti d'ogni uiticcio, e frusco superfluo.

FRVSCOLO. Lo stesso, che frusco, fuscello. Lat. *festuca*. Cr. 5. 11. 1. E che si pone intorno al cotognato, i piccoli fruscoli diuisi, e rotti.

FRVSTARE. Battere, e percuoter con frusta, o sferza. Lat. *flagellare, flagris cedere*. Bocc. n. 47. 12. Per la terra frustato fosse, e poi appiccato. Tes. Br. 8. 32. Elli frustauano i Cittadini, che aueano misfatto, al modo di Grecia. ¶ Per andar uagando, e cercando. Lat. *obire, lustrare*. Tes. Br. 1. 23. Perch'elli andò frustando tutto 'l Mondo. ¶ In signific. pass. rimanere ingannato, come il Lat. *frustrari*. M. V. 3. 5. Frustati della loro intenzione, si partirono malcontenti di Corte [cioè fallita, e suanita la 'ntenzione] E FRVSTARE vale logorare, consumare, ma si dice più propriamente de' vestimenti. Lat. *conterere*. Il Bern. nell'Orlando disse de' piedi. I piè ti frusterai poi tutti quanti, Seguendola tra i sassi, e tra le spine.

FRVSTATO. Add. *flagellatus*. Dan. Par. c. 18. E quel frustato celar si credette.

FRVSTATORE. Che frusta. Lat. * *flagellator*. Nuoui tormenti, e nuoui frustatori.

FRVSTO. Sust. pezzuolo. Lat. *frustum*. Pallad. Se ne caggiono i pomi, ricidi vn frusto della sua radice, e ficcalo in mezzo dello stipite.

FRVSTO. Add. quasi consumato, logro. Donna frusta. Lat. *mulier effœta, exhausta*. Maestr. Aldobr. Che nullo huomo menasse femmina, la quale fosse di più tempo di lui, acciocchè non rimanesse poi l'huomo indarno, di non potere auer più figliuoli, da che la femmina fosse frusta. Diremmo anche, e più propriamente, panni frusti, e simili. Lat. *vestes obsoleta*.

FRVSTRA. In uano. Dan. Par. c. 4. Se non ciascun di ciò sarebbe frustra. voce, in tutto latina.

FRVTTARE. Far frutto, render frutto. Lat. *fructum edere*. Dan. Par. c. 18. E frutta sempre, e mai non perde foglia. E Inf. c. 15. Tra' lazzo sorbo si disconuien fruttare il dolce fico. E Par. 13. Ond'egli auuiene, ch'un medesmo legno. Secondo spécie meglio, e peggio frutta. Cr. 3. 8. 2. In ogni aria abitabile nascono, e fruttano, e desideran terra grassa. G. V. 9. 78. 2. Allora le terre affogarono, si che più anni appresso, quasi non fruttarono. Dittam. Or qui ben puoi veder, che non risponde Ognor la fine, come il principio, Come ogni albor non frutta, che fa fronde. ¶ Per usufruttare. Lat. *uti, frui*. Lib. Maccab. M. Non era chi li contradiasse, e ciascuno fruttaua la sua terra in pace. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Ma se le mie parole esser den seme, che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. M. V. 9. 13. E quanto, che all'anima poco fruttasse. ¶ Da FRVTTARE SFRVTTARE, trattandosi di terra, uale indebolirla, e renderla meno atta al fruttare: trattandosi d'altro, cercar di trarne più frutto, che si può, senza auer riguardo al mantenimento.

FRVTTEVOLE. Che fa frutto. Lat. *fructifer, fructuosus, frugifer*. Fau. Esop. Il fruttevole, e grazioso frutto, è utile: per lo uano diletto, è sanza frutto. Buti. E così sono fruttevoli, e utili [cioè profitteuoli]

FRVTTIFERO. Che fa frutto, fecondo, fertile. Lat. *fructifer, fœcundus, fertilis*. Bocc. g. 6. f. 9. D'alberi fruttiferi piene. G. V. 5. 29. 2. Al paese d'India, ch'era fruttifero. Pallad. La terra fruttifera, e di buon sito. ¶ In uece di salutifero. Lat. *salutifer*. Bocc. introd. n. 3. Gli anni della fruttifera incarnazion del figliuol di Dio.

FRVTTIFICANTE. Che fruttifica. Lat. *fructifer, fœcundus*. Caual. med. spirit. L'arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra uanamente, e 'l luogo toglia a uno fruttificante, e buono.

FRVTTIFICARE. Far frutto. Lat. *fructificare, fructum edere*. Arrigh. Male fruttifica quell'albero, il quale mai non fiorisce. Pallad. Nelle terre si vuole attendere a fruttificare [cioè coltiuare, e far fruttare] ¶ Per metaf. Caualc. med. cuor. Il nono effetto di questa acqua si è, che fa fruttificar l'anima, come l'acqua la terra. E frutt. ling. S. Paolo dice, che solo Iddio può far fruttificare il seme del uerbo suo [cioè far, ch' e' faccia profitto, e utile]

FRVTTIFICAZIONE. Il fruttificare. Lat. * *fructificatio*. Cr. 2. 9. 3. E per contrario, certe piante, congiunte ad altre, impediscono la loro generazione, e fruttificazione.

FRVTTIFICO. Fruttifero. Lat. *fructificus, fructuosus.* Cr. 4. 10. 5. Quando la uite, che sola è troppo di lungi, producesse frutifichi tralci.

FRVTTO. O FRVTTA. Il parto degli alberi, e d'alcune erbe, ma più comunemente diciamo FRVTTA. Lat. *pomum*, gr. *ὀπώρα*. G. V. 11. 23. 1. Viueano quasi come bestie di frutta, e di ghiande. Petr. Son. 294. Frutti, fiori, erbe, e frondi. Bocc. n. 96. 11. Niuna cosa, fuorchè le frutte, restando a dar nella cena. M. V. 2. 10. E il maggior sussidio, che auessono, era l'agresto, e le frutte non mature. Cr. 5. 2. 1. Il mandorlo è arbore noto, e le sue diuersitadi, nel frutto, sono due. ¶ Per entrata, o rendita. Lat. *fructus, census*. Introd. n. 25. Non d'aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche. E n. 79. 6. Ne di nostra arte, ne d'altro frutto, che noi d'alcune posessioni traiamo, [illegible]uremo, ec. Dan. Par. 22. Quanto quel frutto, Che fa i cuor de' monaci si folli. ¶ Per metaf. Petr. Son. 248. Mio cuore è 'n sul fiorire, e 'n sul far frutto. Canz. 48. 8. Di buon seme mal frutto Mieto. E Son. 180. Frutto simile in sul giouenil fiore. Bocc. n. 96. 19. Senza auer preso, o pigliare del suo amore, fronda, fiore, o frutto. Dan. Par. 2. Virtù diuersa esser conuengon frutti Di principi formali [cioè effetti] Cant. 11. Reddissi al frutto dell'italica erba. E cant. 22. Che fa nascere i fiori, e i frutti santi. ¶ Per utile, giouamento, profitto. Lat. *commodum, vtilitas, fructus*. Bocc. n. 90. 6. Ne potendo d'esse comprendere, ne intendimento, ne frutto alcuno, per la loro bisogna. E nou. 8. 2. Come un ualente huomo di Corte, similmente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. G. V. 6. 40. 1. Gli grauaua d'incomportabili grauezze, ec. e con poco frutto. Dan. Inf. c. 33. Rispose adunque: io son Frate Alberigo, Io son quel delle frutta del mal'orto. Qui FERITE. Onde il prouerbio. Le frutte di Frate Alberigo. E da questo diciamo FRVTTE. A ogni sorta di percossa, e di battitúra. Morg. Non parue tempo a rubare a Margutte, Che non gli desse Morgante le frutte. E appresso. Ma mio costume all'oste è dar le frutte Sempre al partir, quando 'l conto facciamo. ¶ FRVTTO lo pigliamo anche per l'albero pomifero. Lat. *arbor*.

FRVTTVOSAMENTE. Con frutto, vtile, profitto. L. *fructuose, utiliter*. Pallad. L'orina dell'asino, mischiata con lo sterco del porco, fruttuosamente contasta i vermini. Passau. prol. Ne dobbiendo negar quello, che la carità debitamente, e fruttuosamente richiede.

FRVTTVOSO. Vtile, che gioua. Lat. *fructuosus, vtilis*. Lab. n. 53. Se non in tanto, che questa dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. Boccc. Lett. sì come da cosa ancora non fruttuosa.

F V

FVCILE. Piccolo strumento d'acciaio, col quale si batte la pietra, per trarne il fuoco. Lat. *ignarium*. Gr. *πύρειον*. Virg. Eneid. M. Con li fucili, delle focaie pietre traggono il fuoco. Petr. Son. 153. E 'l tacito fucile D'amor tragge indi un liquido sottile Fuoco, che m'arde, alla più algente bruma.

FVCINA. Luogo, doue i fabbri bollono il ferro. Lat. *officina*. Dan. Inf. c. 14. In Mongibello alla fucina negra. Petr. Son. 34. Le braccia alla fucina indarno muoue L'antichissimo fabbro Ciciliano. ¶ Per metaf. Son. 108. O fucina d'inganni, e prigion d'ira. Bocc. n. 2. 11. Per vna fucina di diaboliche operazioni.

FVCO. Pecchione. Lat. *fucus*. Cr. 10. 3. 2. Anche quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione le perturbano, significano maturi i meli. E lib. 9. 10. 1. Scacciano da se i fuchi, i quali non l'aiutano, e consumano il mele.

FVGA. Il fuggire. Lat. *fuga*. Gr. *φυγή*. Bocc. n. 48. 10. E da capo comincia la dolorosa fuga, e i cani, ed io a seguitarlo. G. V. 11. 110. 1. I quali non ressero, ma si misero in fuga. E lib. 12. 65. 3. La fuga non auea luogo. Dan. Purg. c. 3. Auuegnachè la subitana fuga. Petr. Son 6. A seguitar costei, che 'n fuga è uolta. E Son. 40. E per troppo spronar la fuga è tarda. ¶ Mettere in fuga, fugare. Dan. Inf. c. 30. A metter più i miei sospiri in fuga.

FVGACE. Che fugge. Lat. *fugax*. Fiamm. lib. 4. n. 180. O bellezza, tu se cosa fugace, non altrimenti, che l'onde non mai tornanti alle lor fonti. Petr. cap. 4. O fugace dolcezza, o viuer lasso.

FVGAMENTO. Il fugare. Lat. * *fugatio, expulsio*. Filoc. lib. 5. 198. Accrescimento di tribulazioni, e di pensieri, e fugamento di quiete.

FVGARE. Mettere in fuga, far fuggire, cacciare. Lat. *fugare, in fugam conijcere*. Tes. Br. 2. 37. Viene alcune fiate, che li uenti si scontrano insieme di sopra da' nugoli, e si fugano, e percuotono spesso in loro uenire. Dan. Purg. c. 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti. E Par. 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice, col raggio de' suoi. Fiamm. lib. 5. 33. Presa dell'abito suo, e delle parole, ec. fugai il sonno.

FVGATORE. Che mette in fuga. Lat. * *fugator, expulsor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

FVGATRICE. Verbal femm. che fuga. Lat. *fugatrix, expultrix*. Filoc. lib. 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scellerati assalti di Cupido.

FVGGA. Lo stesso, che fuga. G. V. 9. 237. 3. Quelli incontanente si misono alla fugga [cioè si diedono, o si cacciarono a fuggire] Lat. *In fugam se dare*.

FVGGENTE. Che fugge. Lat. *fugiens*. G. V. 7. 131. 1. Sonata con tromba la ritratta della caccia, dietro a' fuggenti.

FVGGENTISSIMO. Superl. di fuggente. Qui transitorio. Lat. *caducus*. Sen Pist. e s'ella a questi beni fuggentissimi s'affida, ella è tosto abbandonata.

FVGGEVOLE. Fugace, che trapassa tosto. Lat. *fugax, velox*. Amm. ant. splendor di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggeuole, che non sono li fiori. E appresso Niuna cosa è, che sia più fuggeuole, che 'l cuore, il quale tante uolte da noi si parte, in quanti pensieri peruersi discorre. Fiamm. lib. 5. 37. Egli, nel seno d'un'altra giouane, lieto trascorre il fuggeuol tempo.

FVGGIASCO. fuggitiuo. L. *profugus*. Fior. d'Ital. D. Con questa manderò oggi allo inferno Enea fuggiasco d'Asia. ¶ Star fuggiasco, di chi, per qualche timore non s'appalesa, che anche diciamo Star sfuggiasco.

FVGGIMENTO. Il fuggire, [illegible] fuga. Lat. *fuga*. Sen. Pist. L'huomo dee raccogliere, e ritenere il fuggimento del tempo.

FVGGIRE. Partirsi correndo d'un luogo, con prestezza, per paura. Lat. *fugere*. Bocc. 68. 7. Vltimamente auendo Ruberto vn gran pezzo fuggito, ec. Petr. Son. 204. Dinanzi a cui non vale Nascon ler ne fuggir, ne far difesa. Pass. c. 65. Contastate col Diauolo, e fuggirà da voi. Petr. Son. 119. Non d'atra, o tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. Bocc. n. 48. 12. E cominciò a fuggir verso 'l Mare. Dan. Inf. cant. 9. E fa fuggir le fiere, e li pastori. ¶ Per mancare, e venir meno. Lat. *deesse, deficere*. Bocc. n. 77. 47. E, doue tutti mancati mi fossero, non mi fuggiua la penna. E num. 33. Le fuggì l'animo, e vinta cadde sopra 'l battuto. Dan. Inf. c. 1. Così l'animo mio ch'ancor fuggiua. ¶ Per iscansare, schifare. Lat. *effugere*. Dan. Inf. c. 1. Acciocch'io fugga questo male, e peggio. Bocc. g. 6. tit. Di chi, ec. con pronta risposta, o auuedimento, fuggì perdita, o pericolo, o scorno. E g. 5. f. 2. Infra questi termini si ragioni, di chi, ec. fuggì perdita, pericolo, o scorno. E n. 21. 14. In questo capannetto, là doue egli fugge l'acqua. ¶ Per trafugare. Lat. *occultare, condere*. G. V. 12. 19. 6. Chi auea cose rare, o mercatantie, le fuggia in Chiesa, e in luoghi di religiosi sicuri. Filoc. lib. 3. 230. Di quindi la fuggirò in parte, doue io, senza paura d'alcuno, potrò dimorar con lei. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio fu portato, e fuggito nell'Egitto dalla madre. Diciamo SPVLEZZARE, che è il fuggir con grandissima fretta. Lat. *ocyssimè abire*. ¶ Da SPVLEZZARE SPVLEZZO, e SPVLEZZIO, che è l'atto dello spulezzare. Morg. E tutto 'l campo a furia spulezzare. E appresso. Tu ne vedresti il più bello spulezzo.

FVGGITA. Fuga, repente partita. G. V. 11. 60. 6. misono in volta la prima, e seconda battaglia de' Franceschi, e massimamente, per la fuggita de' Genouesi. Vegez. Per paura confusi, della fuggita maggiormente pensino. Franco Sacch. Oh quiui era la fuggita; e da' lanci, e da' calci del cauallo ognun fuggendo. E FVGGITA anche diciamo il luogo donde si può fuggire.

FVGGITICCIO. Lo stesso, che fuggitiuo. Lat. *fugitiuus*. Petr. huom. Ill. E aggiunte queste condizioni alla pace, ch'egli rendessero i prigioni, e i fuggiticci. E altroue. E da lui fue dispregiato, quasi con tutti i fuggiticci.

FVGGITIO. Fuggitiuo. Petr. huom. Ill. Che trasformazione fosse questa d'una notte, La quale gli auea fatti fuggitij.

FVGGITIVO. Che fugge, e nascosamente si va condio, o rifugge al nimico. Lat. *fugitiuus*. G. V. 8. 51. 1. Fuggitiui, dissoluti, e paterini. M. V. 7. 24. Capo, de' ladroni, e guida de' fuggitiui soldati. Petr. canz. 39. 3. Fastidita, e lassa Se di quel falso dolce fuggitiuo. ¶ Per, da esser fuggito. Lat. *fugiendus*. Lib. Am. Tale amore sempre ti sia fuggitiuo.

FVGGITORE. Che fugge. Lat. *fugitor*. Valer. Mass. Si come significoe l'animal fuggitore fue costretto ritornare nel suo regno. Amm. ant. La mondana gloria fugge i suoi seguitatori, e seguita i fuggitori. Com. Par. 6. Quiui, poichè suo cammino spioe, per li fuggitori, mosse il campo.

FVGGITRICE. Verbal femm. che fugge. Lat. * *fugitrix*. Filoc. lib. 5. 184. Fuggitrice d'onore, occupatrice di virtù.

FVLGORATO. Da Fulgóre, pien di fulgóre, risplendiente. Lat. *fulgens, splendens*. Dan. Par. 23. Fulgorati di su di raggi ardenti.

FVIA. Sust. bruttura, macchia, scelleratezza, Lussuria. Dan. Purg. 33. Messo d'Iddio anciderà La fuia, E quel gigante, che con lei delinque.

FVIO. Oscuro. Lat. *furuus, obscurus*. Dan. Par. c. 9. Si che nulla Voglia di se a te puote esser fuia. ¶ Per bruttato, e macchiato, e nero di vizj. Com. Nulla sua voglia ti puote esser fuia. FVR è detto il ladro, che imbola di notte, da FVLVO, che è a dire OSCVRO. Inf. c. 12. Non è ladron, ne io anima fuia. Che oggi diremmo anima BIGIA, chiamandola così dal luogo, dou'ella abita, ch'è buio, bigio, oscuro.

FVLGERE. Da fulgóre, splendere, e rilucere. Lat. *fulgere*. Dan. Par. c. 8. Fulgeami già in fronte la corona.

FVLGIDEZZA. Luce, chiarezza. Lat. *fulgor, splendor*. Com Purg. 2. Chiaro appare la fulgidezza del suo splendore.

FVLGIDITA. Fulgidezza. Com. Par. 28. Esemplifica la fulgidità di quel lume.

FVLGIDO. Lucido, risplendente, rilucente. Latin. *fulgens*. Dan. Par. 26. Della fulgida fiamma, che lo spense.

FVLGORE. Fulgidezza, luce, splendore. Lat. *fulgor, splendor*. Dan. Par. 9. Per letiziar lassù fulgór s'acquista. E cant. 14. Così questo fulgór, che già ne cerchia. E can. 31. Ciascun distinto di fulgore, e d'arte. E cant. 33. Dan un fulgóre, in che sua voglia venne.

FVLIGGINE. Vedi FILIGGINE.

FVLMINARE. Percuoter col fulmine. Lat. *fulminare*. Petr. Son. 123. Non fur mai Gioue, e Cesare sì mossi A fulminar colui, questi a ferire. FVLMINARE diciamo anche, per similit. sbuffare, e alterarsi fuor di misura. Lat. *indignari, stomacari*. ¶ Da FVLMINARE, FVLMINE, Che è la saetta, che vien da Cielo, che sempre gli antichi diceano saetta fólgore, a distinzion di quella dell'arco, che noi oggi, non la diciam se non, freccia, lasciando assolutamente il nome di saetta, a quella del Cielo. Lat. *fulmen*. Passau. 361. Sogna di veder fuoco, o d'ardere, o d'esser percosso da saetta folgore. G. V. lib. 11. 1. 2. Grandi, e spauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo saette folgori. Vsò l'Ariosto FVLMINE nel suo Furioso. Poich'è passato il fulmine, si leua. Douunque io vò sì gran uestigio resta, Che non lo lascia il fulmine maggiore. Orlando ricamar fa nel quartiero l'alto Babel dal fulmine percosso.

FVLMINE. Vedi FVLMINARE.

FVLMINATO. Percosso dal fulmine. Lat. *fulminatus, fulmine ictus*. Petr. canz. 4. 3. Allor che fulminato, e morto giacque Il mio sperar. Qui è metaf.

FVLMINAZIONE. Il fulminare. Lat. * *fulminatio*. Com. Inf. c. 31. Ch'ella s'attrita, o per temporale infortunio, o per la comune fulminazione, che hae di suo ordine.

FVLVIDO. Fulgido. Dan. Par. 30. Fuluido di fulgóre intra due riue. Fiamm. lib. 1. n. 67. A poco a poco tra la fuluida luce, di se le belle parti m'apria più chiare.

FVMMAIVOLO. Legnuzzo, o carbon mal cotto, che per non essere interamente affocato, tra l'altra brace, fa fummo. Qui è preso, per la rocca del cammino, che è quella parte di esso, che esce del tetto, per la quale esala il fummo, gr. καπνοδόκη. Lat. *caminus*, e alcuni lo dicono FVMARIVM, e altri FVMIBVLVM. G. V. 12. 121. 1. Vinegia, nella quale rouinarono infiniti fummaiuoli, che ve n'haueua assai.

FVMACCHIO. Vedi SVSORNO.

FVMANTE. Che fuma. Lat. *fumans*. Cresc. 2. 16. 5. Dirizzano le radici, dou'è il caldo fumante, per lo costrignimento della crosta della terra. ¶ Per fuoco, in significato di famiglia. Lat. *familia, domus*. M. V. 2. 46. E oltr'a ciò ordinarono, e distribuirono tra i cittadini la gabella de' fumanti.

FVMARE. Far fummo. Lat. *fumare, fumum emittere*. Fiamm. lib. 4. 163. Per gli cui assediamenti de gli animi, infinite città, cadute e arse, ne fumano. Dan. Inf. c. 25. Egli, e'l serpente, ec. Fumauan forte, e'l fumo s'incontraua. E Purg. 24. Nel petto lor troppo desir non fuma [cioè non surge, non cresce, non piglia forza, non s'accende] E Par. 21. La mente, che qui luce, in terra fuma [cioè, che qui arde, o riluce, come fuoco, o fiamma in terra fuma, cioè in terra è oscura, e tenebrosa, sì come fumo]

FVMICARE. Far fumo, ma in maggior quantità, che fumare, e dicesi anche di cosa, che non arda, ma che sia calda. Lat. *fumigare*. Cr. 2. 13. 14. Si conuien prender guardia, che il letame, ragunato sopra la terra, non fumichi a' fiori, e a' frutti, e alle gemme delle piante. Franco Sacch. E non ardiua, veggendolo molto fumicare, apprestarlosi alla bocca. E FVMMICARE, che in altro non è differente da FVMICARE, che nel raddoppiamento della m. oggi più comunemente usato, sì come anche auuiene di FVMMO, che più uolentieri il diciam, che FVMO. Annot. Vang. E vedeuano le lampane ardenti, e'l suono della tromba, e'l monte, che fummicaua.

FVMIGAZIONE. Il fumicar leggiermente, e'l fumo stesso. Lat. *fumigatio*. Cr. 2. 13. 10. Lo'mpiastro di questo letame, porge alcuna umidità, con la sua fumicazione, alle lor carni. E FVMICAZIONE diciamo anche il dare il fummo a vna cosa.

FVMIFERO. Che fa fummo, che fummica. Lat. *fumifer*. Dan. Rim. Versan le neue le fumifere acque.

FVMIGIO. Fumicazione. Maestr. Aldobr. E se corizza procede, per freddo, riceua questo fumigio.

FVMMEA. Fummo. Qui s'intende de' vapori, e fummi, che manda lo stomaco al cerebro. M. Aldobr. Si de' usare appresso, che l'ha beuuto, di mangiar mele cotogne, e mele dolci, e uliue in soleio, o midolla di pane nell'acqua fredda, e tutte cose, che le fummee auuallano.

FVMMICANTE. Che fummica. Lat. *fumigans*. Virg. Eneid. M. Turno porta fuoco con pece, con la fummicante fiaccola.

FVMMICARE. Vedi FVMICARE.

FVMMO, E FVMO. Vapor, che esala da materie, ch'abbruciano, o che son calde. Lat. *fumus*. Dan. Purg. 33. E se dal fummo fuoco s'argomenta. Bocc. n. 50. 12. E sfogato fu alquanto il fummo. Tes. Br. 5. 17. Pecchie, ec. Elle fanno Re, e oste, e battaglia, e fuggono, per lo fummo, e raunansi, per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. M. V. 3. 98. E, fatto questo, cognoscendo, che altra medicina bisognaua, a riducer costui alla uia diritta, che suono di campane, e fummo di candele. Dan. Inf. c. 8. Se'l fummo del pantan nol ti nasconde. E fummo d'accidia disse Dante, Inf. c. 7. volendo significar la caligine de' pensieri accidiosi. Portando dentro accidioso fummo. ¶ Metaforicam. Par. 18. Ond' esce'l fummo, che'l tuo raggio uizia. ¶ Per uanità. M. V. 9. 30. I Sanesi, ec. La profferta, ec. La qual feciono, che si conuertì in fummo [cioè suanì] Petr. Son. 124. Che quanto io miro par sogni, ombre, e fumi. ¶ Per vanagloria. M. V. 8. 67. Vantandosi di lor cuore, e ardire, col fummo della uittoria, senza contasto, si fermarono. ¶ Auer fummo, diciamo, per auer superbia, albagia, alterigia. Lat. *magnos spiritus habere*.

FVMMOSO. Che ha fummo. Lat. *fumosus*. Com. Inf. c. 14. La quale acqua, per lo suo fummo sulfureo, e poi, per lo calore, si è in colore rossetta, e fuma continuo, così, per la rena dello'nferno, n'andaua quello, e rosso, e fummoso. Cr. 2. 4. 15. Perch'egli hanno bisogno di molto spirito, fummoso, e libero. ¶ Per altiero, superbo,

albagioso, che presume di se, più ch'alla sua condizion non parrebbe si richiedesse. Lat. *superbus, fastosus*. Agn. Pand. O sciocchezza degli huomini, i quali tanto stimano l'andar con le trombe innanzi, ec. O matti fummosi. E di sotto. Chiamano onore esser congiunti co' prosuntuosi, arroganti, e fummosi. Qui può anche uoler dire, bizzarro, e stizzoso.

FVMMOSTERNO. Cioè fumus terrae: erba nota. gr. *καπνὸς*, e da alcuni in Lat. *fumaria*. Cr. 6. 50. 1. Il fummosterno è erba assai conosciuta, la quale è così detta, imperocchè è generata da alcuna grossa fumosità della terra.

FVMO. Vedi FVMMO.

FVMOSITA. Vaporosità, esalazione. Bocc. n. 28. 14. Quasi da alcuna fumosità di stomaco, o d'altro, che occupato l'auesse. Maestr. Aldobr. stomaco, ec. rugghiamento di uentosità, e fumosità d'esso, montare alla testa. Tes. Br. 3. 5. E quella, che corre, su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua uecchia di cisterna, perciocchè prende male fummositadi della terra, per troppo lungo dimoro, che u'ha fatto.

FVNE. corda, per lo più, di canapa. Lat. *funis*. Bocc. n. 31. 8. Accomandato ben, l'un de' capi della fune, a un forte bronco. Dan. Inf. c. 10. In Aulide a tagliar la prima fune. Petr. Son. 149. E'l fune auuolto era alla man, ch'auorio, E neue auanza. Cr. 1. 13. 5. Racconciar le funi uecchie, e rifar delle nuoue. ¶ Diciamo in prouerbio Appiccarsi alle funi del Cielo, che è, far capitale d'ogni minimissima cosa.

FVNERALE. Add. attenente a mortorio. Lat. *funebris, funereus*. Bocc. introd. 10. Con funeral pompa di cera, e di canti. E Lab. n. 272. Mandati adunque ad esecuzione tutti gli ufici funerali.

FVNEREO. Funerale. Petr. cap. 4. Infino al cener del funereo rogo.

FVNESTO. Mortifero. Lat. *funestus*. Petr. cap. 5. Subito ricoperse quel bel uiso Dal colpo, a chi l'attende, agro, e funesto. Fiamm. lib. 5. 51. Quelle intorno al dilicato letto portate, in segno di funesto augurio, a' pessimi amanti.

FVNGO. Escremento della terra, o d'alcuni alberi, prodotto quasi, a guisa di pianta, per soprabbondante umidità, e calor di Sole: e, sì come sono di diuerse spezie, hanno anche diuersi nomi: e altri seruono per cibo, e altri, per altri usi. Latin. *fungus*. Sen. Pist. E sono ghiotta cosa i funghi. ¶ O si dà il nome di fungo, per similitudine della sua forma, a più cose, come a quel bottone, che si genera nella sommità del lucignolo acceso della Lucerna, in tempo d'umidità. E Virg. lo disse *fungus*. ¶ Funghi si chiamano ancora alcune crescenze di carne, che nascono nelle palpebre degli occhi, e nelle membra genitali, perchè hanno anch'esse forma di fungo. E Talora gli enfiati de' pannicoli, che escono fuori dell'osso rotto, o trapanato. ¶ Diciamo in prouerbio, Fungo di rischio, di cosa, che sia pericoloso il fidarsene.

FVNGOSO. Pien' di funghi. Lat. *fungosus*. Qui è metaf. e uale una spezie d'infracidamento. Cr. 6. 99. 2. Radici, ec. Non vi si dee metter letame, perocchè ne diuentano fungose.

FVNICELLA. Dim. di fune. Lat. *funiculus*. Mor. S. Greg. E la tua terra sarà misurata con la funicella. Fr. Giord. D. E tutti ci atterremo a una funicella.

FVNICELLO. Funicella, ma meno usato. Albert. Malageuolmente si rompe il funicello addoppiato.

FVOCO. Elemento di qualità calda, e secca. Lat. *ignis*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco, di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e grauanti. E nou. 46. 10. Pensò di uolergli in pubblico, e di fuoco, far morire. Tes. Br. 2. 37. La folgore non ha poter di passar li nuuoli, anzi ui spegne dentro, e perde il suo fuoco. E lib. 9. 24. Alle fuocora di uerno tutti rauunare in sua camera, o in altro luogo, e parlar con loro. Dan. Inf. c. 1. E vederai color, che son contenti Nel fuoco. Petr. Son. 17. E altri col disio folle, che spera Gioir, forse nel fuoco, perchè splende. ¶ Dallo splendere, e dalla luce, ch'è in lui, e dalla purità di esso, chiamò Dante Par. 22. Gli spiriti beati, FVOCHI. Quelli altri fuochi tutti contemplanti. E cant. 16. Per similit. la stella di Marte. E tre fiate uenne questo fuoco, A rinfiammarsi sotto la sua pianta. E da FVOCO FOCONE. Accrescitiuo di fuoco. E FOCONE. Detto altrimenti, scodellino, è nell'archibuso quella parte, doue si mette il poluerino, per dargli fuoco. ¶ Per, affetto, appetito, e passione amorosa. Bocc. proem. n. 2. Da souerchio fuoco, nella mente concetto da poco regolato appetito. ¶ Fuoco si piglia talor per una intera famiglia, e dicesi la tal città, e uilla, fa tanti fuochi. M. V. 7. 16. Perocchè assai uille di cinquecento, e di mille fuocora, e di più, e di meno, aueua uinte, e rubate. ¶ Giugner legne al fuoco, cioè arroger male, a male. Lat. *ignem igni inducere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma. Lat. *concremare*, significa rouinare, abbruciando. G. V. 11. 71. 5. E tutta l'Isola misono a fuoco, e fiamma. ¶ Mettere a fuoco, per, mettere a cuocere. Lat. *apponere ad ignem*. Bocc. n. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. ¶ Far fuoco nell'orcio: macchinare qualche cosa nascosamente, e mostrar d'attendere ad altro. ¶ Ogni acqua spegne il fuoco. Cioè, alle necessità naturali, ogni cosa serue, per cattiua, ch'ella si sia. ¶ Quando uogliamo scriuero uno auarissimo, e che non darebbe del profferto, diciamo. E' non darebbe del fuoco al cencio: che è, il non lasciare accendere un cencio al suo fuoco. Lat. *Ne salem quidem dederit*: *Nec illi caput dederis*. Ed è contro a quell'altro, che dice. Del fuoco, e della moglie si può esser liberale, perciocchè, nel darne altrui, non ti scema. ¶ Diciamo, nel giuoco, quando si disputa una cosa, per leuar la contesa, Farne fuoco, cioè mandarla a monte, che ne l'un, ne l'altro la uinca, che anche si dice, farne fuora, e Ne hai, ne hai, Ne fa, ne fa. ¶ Dar fuoco alla girandola, è cominciare risolutamente una cosa, intorno alla quale si sia stato qualche tempo in dubbio. ¶ Dire, o far cose di fuoco: cioè di marauiglia, e grandissime. E Metter troppa carne a fuoco: imprendere troppe cose a un tratto.

FVORA, FVORE, e FVORI. Proposizione, che nota separamento, o distanzia, ed è il contrario, che ENTRO Petr. Son. 214. Vscito è pur del bello albergo fuora. Bocc. n. 43. 7. Posciachè a lui parue esser sicuro, e fuor delle mani di coloro. Dan. Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Petr. Son. 273. fos'io con loro, Fuor de' sospir tra l'anime beate. E canz. 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi. E Son. 301. Or m'ha d'ogni riposo tratto fuore. Bocc. n. 45. 6. Per alcuna cagione da sera, fuori di casa andasse. Esser fuor di se. esser fuor del senno, non essere in ceruello. Lat. *non esse apud se*. Lab. n. 14. Se io non so del tutto fuor di te.

FVORA, FVORI. Auuerb. Lat. *foris*, *foras*. Dan. Inf. c. 10. Supin ricadde, e più non parue fuora. E can. 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori.

FVORCHE. Proposizione eccettuatiua, saluo, eccetto, se non. Lat. *praeter*. Bocc. n. 69. 5. E brieuemente, fuorchè d'una, non mi posso rammaricare. E nou. 19. 15. Fuorchè uno, ch'ella n'auea sotto la sinistra poppa. Dan. Inf. c. 6. Elle giaccan per terra tutte quante, Fuorch'una.

FVOR DI MANO. Lontano dall'abitato, ed ha forza d'aggiunto. Lat. *deuius*. Bocc. n. 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano.

FVOR DI MISVRA. Auuerbialm. grandemente, estraordinariamente, eccessiuamente. Lat. *ualde admodum*. Boc. n. 17. 43. Dolente fuor di misura, sanza alcuno indugio, ciò che Bassan domandaua fece.

FVOR DI MODO. Fuor di misura. Bocc. n. 45. 4. Si cominciarono ad auere in odio fuor di modo.

FVOR SOLAMENTE. Fuorchè. Bocc. n. 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse, ec. E nou. 45. 12. Esser dagli abitanti abbandonata, fuor solamente, che questa fanciulla.

FVRARE. Rubare. Lat. *furari*. Bocc. n. 40. tit. E i prestatori, d'auer l'arca furata, son condennati. Tes. Br. 1. 28. La qual e fu furata da Paris figliuolo del Re Priamo di Troia. Dan. Par. 16. Per vedere vn furare, altro offerere. Petr. Son. 212. E venga tosto, perchè morte fura. ¶ In signif. neutr. pass. Furarsi da luogo, o da persona, partirsi nascosamente, fuggirsi. Lat. *subterfugere, suffugere*. M. V. 3. 85. Il loro Re, furandosi dall'esercito, fu in Mugello preso, e morto.

FVRATRICE. Verbal femm. che fura, ladra. Fau. Esop. Ma l'abbondanza delle mie cose rifiuta, e scaccia furatrice gola.

FVRBO. Vedi ENIGMA.

FVRETTO. Cr. 10. 34. 4. E per l'altro buco mette un'animal domestico, il qual si chiama furetto, e la bocca ha

chiusa con un frenello, acciocchè aprir non la possa, e i conigli non prenda, o mangi. Questo furetto è poco maggior della donnola, e de' conigli proprio nimico: e così tutti i conigli fuor caccia.

FVRFANTE } Vedi FORFARE. MISERIA
FVRFANTERIA }

FVRIA. Perturbazion di mente, cagionata da ira. Lat. *furor*. But. Furia tanto è, quanto perturbation di mente. Bocc. n. 50. 1. Quasi, con furia, disse. E nou. 98. 4. 2. Più da furia, che da ragione incitati. Dan. Inf. 12. Mentre che 'nfuria è ben, che tu ti cale. Lab. n. 155. La rabbiosa furia della carnal concupiscenza, con astinenzia mirabile, domarono. Sen. Declam. Auea vn figliuolo, il quale era infermo d'infermità di furia, e quasi pazzia. Caualc. med. cuor. Oimè, oimè, che male è questo? che la furia, ed ebrietà del peccato, dia tanta fortezza a' rei. ¶ Per impetuosa uemenza. G. V. 12. 141. 1. Si leuò in furia il popolo minuto d'Ancona. E lib. 12. 27. 1. Per fuggir la furia, se n'andarono in contado. But. E la vna similitudine, dicendo, che questa andaua in caccia, e 'n furia, come andauano i Tebani. ¶ Per moltitudine, come 'l φορὰ de' Greci. Dan. Purg. 18. E quale Ismeno già uide, ed Asopo, Lungo di se di notte, furia e calca, Purche i Teban di Bacco auessero uopo. Furie s'appellano que' tre spiriti infernali, Aletto, Tesifone, e Megera. Lat. *Furiæ, Eumenides*. Dan. Inf. c. 9. Tre furie infernal di sangue tinte. But. Le chiama Furie, perch'elle fanno perturbare la mente.

FVRIARE. Menar furia, proceder con ismisurato impeto. Lat. *furiari, furere*. Com. Inf. c. 4. Onde Lucano dice di lui. Cesare nell'arme furiando, non s'allegra d'auer la uia, se 'l sangue non è sparto.

FVRIBONDO. Pien di furia. Lat. *furibundus, furens*. Am. c. 6. Con sollecito passo, furibondo, seguia. Ar. Fur. Rodomonte non già men di Nembrotte Indomito, superbo, e furibondo.

FVRIERE. Vedi ANTICORRIERE.

FVRIOSAMENTE. Con furia. Lat. *Furenter, furiose*. Bocc. n. 98. 44. Gisippo furiosamente ne menarono preso.

FVRIOSISSIMO. Superl. di furioso. Petr. huom. Ill. smontando da cauallo, furiosissimo andò nella prima schiera.

FVRIOSO. Furibondo. Lat. *furiosus, furens, furibundus*. Bocc. n. 74. 24. Ma uedendolo furioso leuare, per battere un'altra uolta la moglie, ec. Dan. Inf. c. 8. Così è l'ombra sua qui furiosa. ¶ Per pazzo, e bestiale. Lat. *vesanus, furiatus*. Bocc. n. 99. 50. Quasi furiosa diuenuta fosse, ec. gridò. G. V. 3. 5. 2. Cacciaua, e vccellaua, come vno laico, e molte cose ree, e furiose fece. Arrigh. D. E tu altresì prontissima cagion di furioso dolore, ascolta [cioè impetuoso]

FVRO. Voce Lat. ladro, imbolatore Lat. *fur*. Fr. Giord. S. Tu se furo, e ladro di quello, ch'è di Dio, che gliele imboli, anzi se furo della deitade. Passau. 299. Non referendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. Mor. S. Greg. Il furo, e 'l ladrone, sempre ama le tenebre. Dan. Inf. c. 21. Con tanta fretta a seguitar lo furo. E can. 27. Disse questi è de' rei del fuoco furo. Com. Inf. 25. Furo è quegli, che di notte toglie, e di dì si sguarda. E FVRO, per FORO disse il Bocc. alla Pisana. n. 20. Il mal furo non vuol festa.

FVRONCELLO. Dim. di furo. Ladruccio, ladroncello. Lat. *furunculus*. Agn. Pand. Io cercherei questa possessione, doue, ne fiumi, ne ruine di piene, me la potesson torre, o doue non vsassono furoncelli.

FVRORE. Furia, impeto smoderato predominante la ragione, pazzia. Lat. *furor, insania*. Bocc. n. 33. 14. E di quella in tanta ira, ed in tanto furor trascorse, che, ec. s'auuisò con la morte di Restagnone, ec. uendicare, ec. E nou. 47. 11. Egli, salito in furore, con la spada ignuda corse, ec. E nou. 16. 38. Il popolo a furore corso alla prigione, ec. Caual. Med. cuor. Lo furore, e l'ira minuiscon la uita. G. V. 12. 16. 4. Quasi tutti i Cittadini erano sommossi a furore. Dan. Inf. c. 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. Petr. Son. 255. Quella, ch'al Mondo sì famosa, e chiara Fe la sua gran virtute, e 'l furor mio. E Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena, ec. E FVRORE anche lo diciamo, per, impetuosa uemenza. Ar. Fur. Con quel furor che 'l Re de' fiumi altiero, Quando rompe taluolta argini, e sponde.

FVRTIVAMENTE. di furto, inascosamente, segretamente. Lat. *furtim, clàm, latenter*. Bocc. n. 36. 5. Furtiuamente li loro congiugnimenti continuando. Lucano. Pompeo pensò di partirsi, e non furtiuamente, anzi di bel mezzo dì. Mor. S. Gr. Acciocchè essi buoni più temano l'apparecchio della loro crudeltà, poichè così furtiuamente è lor palesato. Diremmo anche D'IMBOLIO, ma è modo basso. Trinuz. E s'io uo' marito, d'imbolio, o non d'imbolio. Maestr. In tre modi è detto alcuno furtiuamente ordinato. Qui surrettiziamente, col frodare alcuna condizione.

FVRTIVO. Di furto, occulto, nascoso, segreto. Lat. *furtiuus, clandestinus, occultus*. Filoc. lib. 5. 300. Ne sono astute a trouar le uie, e i modi, pe' quali i furtiui diletti si possan prendere. Guid. G. Al quale, con sottile suono di uoce, in furtiue parole, parloe.

FVRTO. Ladroneccio, ruberia, cosa furata. Lat. *furtum*. Maestruz. Furto è il toglimento della cosa altrui mobile e corporale, fraudolenta, o voglia il Signore di cui ell'è, o nò, per cagion di guadagno. E appresso. La pena del furto si uaria secondamente, che uariamente di lui si tratta, e criminalmente, e a pena di peccato criminale. Petr. Son. 167. Pur questo è furto, e uien ch'io me ne spoglie. Dan. Inf. can. 26. Del fosso, che nessuna mostra il furto. Qui cosa nascosta. Fior Vir. A. Mon. Torre l'altrui occultamente, questo si è furto. Bocc. n. 98. 43. Alla qual grotta, due, i quali insieme la notte erano andati adimbolare, col furto fatto, andarono.

FVSAGGINE. Cr. 5. 45. 1. La fusaggine è arbore piccolo, il quale nasce nelle siepi, del cui legno si fanno ottime fusa, e archetti di uiuole. Oggi comunemente Silio.

FVSAIO. Che fa le fusa, detto da alcuni in lat. *fusarius*. Guid. G. Qui li fusai, che adornauano le femmine.

FVSAIVOLO. Vedi FVSO.

FVSCELLINO. Dim. di fuscello. Lat. *festuca*. Bocc. n. 65. 7. Faccendo cader pietruzze, e cotali fuscellini. Grad. S. Girol. Perchè guardi tu lo fuscellino nell'occhio del tuo frate, e nel tuo non uedi la traue? ¶ Diciamo in prouerbio. Cercar le brighe col fuscellino: che anche si dice Comperar le brighe a contanti, cioè procacciarsi noie, e fastidj senza proposito. Lat. *sibi lites inconsultò parare*. ¶ Cercar col fuscellino: il che Ser Brun. dice nel Pataffio, andar caendo col fuscellino. Lat. *omnibus vestigijs inquirere*.

FVSCELLO. Pezzuolo di sottil ramucello, di paglia, o di simili. Lat. *festuca*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuscello di paglia, che ui si uolge tra i piedi, bestemmiate, ec. Cr. 10. 34. 2. E cadendo questo usciuolo, di sopra alzato, si ferma con un piccol fuscello, e num. 3. E così trae seco il fuscello, e l'vsciuolo si chiude.

FVSCO. Vedi FOSCO. Cr. 4. 22. 3. I granelli, che negli acini son nascosi, sien di color fusco, e presso, che neri. Dan. Par. 17. Indi rispose, coscienza fusca. Qui è metaf.

FVSO. Strumento di legno, lungo comunemente intorno a un palmo, diritto, tornito, e corpacciuto nel mezzo, sottile nelle punte, nelle quali ha un poco di capocchietto, che si chiama COCCA, alquale s'accappia il filo, acciò, torcendosi, non isgusci. Lat. *fusus*. Bocc. n. 93. 2. Le quali a pena all'ago, e al fuso bastiamo. Lab. n. 144. Quante fusa logora a filare una dodicina di lino. Pist. Ouuid. B. R. Vincitrice di mille pericoli, ti fa ella porre alle fusa del paniere. E altroue. Certo allora le fatali sirocchie, le quali dispensano li futuri auuenimenti, doueano, a ritroso, uolgere le mie fusa. Petr. Son. 256. Inuide Parche sì repente il fuso, troncaste. Dan. Inf. c. 20. Vide le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e 'l fuso, e fecersi indouine. E Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. Fannosi ancor de' fusi di ferro non per filare, ma per torcere, e infilare il cannello, per auuolgerui sopra il filo. E FVSO è anche quel ferro lungo, e sottile, il quale si ficca, da una banda, in un toppo di legno, che lo tien fermo, e dall'altra ui s'infila l'arcolaio, per dipanare. ¶ Da FVSO, FVSAIVOLO, ch'è un piccolo strumento di terra cotta, o d'alabastro, ritondo, e bucato nel mezzo, il quale si mette nel fuso, acciocchè, aggrauato da quel peso, giri più unitamente, e meglio. Lat. *verticillum*. Morg. Se tu douessi torre un fusaiuolo, Doue tu uai, to' sempre qualche cosa. E da FVSO anche TRAFVSOLA, ch'è quella piccola matassa di seta, che i setaiuoli mettono alle cauiglie, per nettarla, e per rauniarla. ¶ Far le fusa torte, si dice delle mogli, che fanno

torto a'lor mariti. Lat. *viro fidem frangere*. E FVSO il fusto della colona. Lat. *scapus*. E Colonna ben fusata, cioè ben tirata, e proporzionata.

FVSOLO. L'osso della gamba, dal piè al ginocchio. Lat. *tibia, crus*. Maest. Aldob. E chi ha il fusolo, o ver le caviglie delle gambe grosse vgualmente, si è senza vergogna, pesante, e lento. ¶ Per quel perno di legno, che regge la macine del mulino. Cr. 5. 61. 1. L'olmo è arbore noto, ec. Del suo legno si fanno le travi, ec. Anche se ne fa scale di carri, e fusoli di mulini.

FVSTA. Spezie di nauilio da remo, da corseggiare. Lat. *myoparo*. Gr. *μυοπάρων*. Vit. Plut. Ma ▪ come incontra a una naue uecchia, e la cercano di mettere, e di chiauare altra fusta strania: il testo è scorretto.

FVSTO. Gambo d'erba, sul quale si regga il fiore, o'l suo frutto, e pedale, e stipite degli alberi, dal quale diriuano tutti i rami. Lat. *scapus, caulis, truncus*. Com. Inf. c. 4. Compuose uno libro delle virtudi dell'erbe, e ▪ materia, in che nascono, cioè che radice, che fusto, o uero gambo, ec. fanno. ¶ Per similit. la corporatura dell'huomo, o d'altro animale. Lat. *truncus*. Dan. Inf. c. 17. La faccia sua era faccia d'huom giusto, Tanto benigna aue'di fuor la pelle, E d'un serpente tutto l'altro fusto. Morg. Berlinghier uide uenir questo cero, E non guardò, perch'e'fosse gran fusto.

FVTA. Fuga. Lat. *fuga*. Veger. Aperta la uia, onde'l nimico fuggir possa, non pensa mai, se non della futa. E sopra. E così interuiene, che non della battaglia, ma della futa si pensi per coloro, che nella schiera son disposti alla battaglia. Dan. Purg. 32. La Donna mia la uolse in tanta futa.

FVTVRO, Che ha a essere, ha ad auuenire. Lat. *futurus*. Bocc. n. 51. 1. Incerte de'futuri casi. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, senza futuro. Dan. Purg. 23. Tempo futuro m'è già nel cospetto. Petr. Son. 232. E le cose presenti, e le passate, Mi fanno guerra, e le future ancora.

G

G lettera compagna del C, laquale, anch'ella, ha due suoni diuersi, perchè posta auanti all'A, O, V, ha il suono più rotondo, come GALLO, GOTA, GVSTO e auanti all'▪, ed I, ha il suono più sottile, o aspirato, come GENTE, GIRO: onde, per necessità di proprio carattere, per seruircene nel primo suono con la ▪, e con l'I, pogniamo dopo la ▪, come GHERONE, GHIRO.

Questo Gh, quandone seguita l'I, ha anch'egli due suoni, l'uno più rotondo, e grosso, come GHIRLANDA, VEGGHI dal uerbo uedere: l'altro più sottile, e schiacciato, il quale, per lo più, auuiene, quando all'I segue un'altra uocale, come GHIANDA, GHIERA, VEGGHIA: e a cotali suoni, per issuggire errore, sarebbe bisogno proprio carattere a ciascheduno.

Delle consonanti riceue dopo di se, nella stessa sillaba, la L, N, R. Come NEGLETTO, GLORIA, EGLI, REGNO, INGRATO, GRETOLA: bene è uero, che dopo la L, doue non seguita l'I, per esser suono, per sua durezza sfuggito da questa lingua, si truoua di rado.

Quando alla, L col G auanti, seguita l'I, in tal caso ha due suoni: l'uno più rotondo, e grosso, come NEGLIGENTE, il quale non è molto riceuuto da noi: l'altro più sottile, o schiacciato, come CIGLIO, FOGLIO: e questo è nostro proprio.

Aggiunto, come s'è detto, il G alla L, e N, gran parte gli fa perdere del suo suono, come AGLIO, RAGNA.

Consente auanti di se La L, N, ▪. S nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, come VOLGO, VANGA, VERGA, DISGREGARE, benchè la S si troui in mezzo di rado, e per lo più, in composizione, con la preposizione DIS. Ma nel principio di parola, più frequentemente, come SGARARE: e si pronunzia sempre la S auanti al G, nel secondo modo, cioè nel suono più rimesso, come nella uoce ACCVSA.

Raddoppiasi questa lettera nelle nostre uoci molto spesso, come POGGIO, OGGI, ec.

G A

GABBAMENTO. Il gabbare. Lat. *fraudatio, deceptio, impostura*. Franc. Sacch. Questa non è mancanza, ma vn gabbamento.

GABBANO. Vedi FELTRO.

GABBARE. Ingannare, giuntare. Lat. *decipere, imposturam facere, fraudare*. G. V. 8. 76. 7. E per questo modo souente gabbauano i Fiaminghi. E lib. 11. 45. 1. Auuedendosi, come erano stati gabbati, e traditi uillanamente. Tes. Br. 7. 14. Non ▪ alcuno, a cui non dispiaccia l'esser gabbato. Dan. Rim. Con l'altre donne mia vista gabbate. ¶ In signif. neut. pass. Farsi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. G. V. 8. 57. 4. La Contessa, come sauia, si gabbò di quelle parole. Guid. G. Lo Re Oete, e gli altri, con giocondidade, quello di gabbarono [cioè s'intertennero] Quello che Ouidio disse nelle Metamof. *Horum sermonibus fallere*.

GABBEVOLE. Ingannenole, burleuole. Lat. *iocosus*. Amet. car. 77. Le già dette schernitrici mi furon dauanti, ma con uista gabbeuole meno.

GABBIA. Strumento, ordigno, o arnese di varie fogge, per uso di rinchiudere uccelli uiui, composto di regoletti di legno, detti staggi, e di uimini, o di ▪ di ferro. Lat. *cauea*. Cr. 10. 24. 2. Intorno a quello si ficcano rami d'arbori, a'quali s'appiccan gabbie, nelle quali sien molti vccelli spartiti, che cantino. Bocc. n. 44. 12. Si ch'egli si trouerrà auer messo l'usignuol nella gabbia sua. E d'ogni altra cosa fatta a questa similitudine, per rinchiuderui dentro animali. Latin. *vivarium, cauea*. Petr. canz. 29. 3. Or dentro ad una gabbia, Fere seluagge, e mansuete gregge s'annidan sì. Cr. 9. 86. 2. Galline, ec. Se dugento uudrir ne vorrai, luogo chiuso è da auere, nel qual due gabbie di loro abituro congiunte sieno. G. V. 6. 38. 1. E lui misono in carcere in una gabbia di ferro. ¶ Per metaf. Petr. cap. 4. In così tenebrosa, e stretta gabbia, Rinchiusi fummo. Fannosi anche gabbie di corda d'erba, detta stramba intrecciata a maglie, a guisa di rete, di forma rotonda, con vna bocca nel mezzo di sotto, e di sopra, nella qual si metton l'uliue infrante, per istrignerle. Lat. *fiscus, fiscina*. Pallad. Non si vuole schiacciare i noccioli con la macina, ma sola, e lieuemente la carne, ed in gabbie di salcio premere. Oggi in cambio di salcio, erba. Fassi anche di corda d'erba, e a maglie, e chiamasi gabbia, quella che i mulattieri attaccano al capo a'muli, per metterui entro strame acciocchè, in andando possano strameggiare. ¶ GABBIA per similit. dicono i marinari a quello strumento, ch'e'mettono in cima all'antenna, sul quale sta la ueletta, cioè l'huomo, che fa l'ascolta. Lat. *corbis galea*. M. V. 11. 30. E, nella uetta di ciascuna antenna, mise una gabbia, Ar. Fur. E non pon guardia, ne veletta in gabbia, Che, di ciò che si scuopre, auuisar l'abbia. I vimini, di che son composte le gabbie, son detti GRETOLE. Lat. *clathrus*. ¶ Trouar la gretola, trouar la congiuntura in far che che sia, tolta la metafora dagli uccelli, che, trouando la gretola magagnata, s'escon di gabbia. E SGRETOLARE, rompere, e tritare a guisa, che fa il Can l'ossa co' denti, tratta forse la metaf. dal suono, che si sente, in romper le gretole, Lat. *confringere*. Morg. E'si sentì l'arnese sgretolare, che non isgretolò mai osso cane. E da GABBIA, INGABBIARE, che è Mettere in gabbia. Lat. *cauea includere*. Morg. Or non bisogna insegnare al Signore, Massime auendo il nimico ingabbiato. Lor. Med. Canz. Se'l dificio è forte, e saldo Prestamente lo'ngabbiate, e SGABBIARE. è'l suo contrario. Lat. *Cauea emittere*.

GABBO. Burla, beffe, giuoco, scherzo. Lat. *iocus, ludicrum, lusus*. Bocc. n. 51. 5. E quello in festa, ed in gabbo preso, mise mano in altre nouelle. N. ant. 77. 1. Disseli tutto'l fatto: il Signor se ne fece gabbo. E nou. 76. 2. Nel genere femin. Le gabbe non piacquero al Signore: comandògli, che disgrombasse. Sen. Pist. Perche mi uai tu facendo questi gabbi? E'non è tempo da giucare. Liu. M. alcuni domandauano a'messaggi per gabbo, e per dispetto, s'egli auiéno ordinato alcuna magione. E altroue. I Consoli medesimi si faceno gabbo di loro pouertà. ¶ Pigliare a gabbo, cioè,

in giuoco, in ischerzo. Dan. Inf. c. 21. Che non è impresa da pigliare a gabbo.

GABBIONE. accrescit. di gabbia, vedi GABBIVOLA.

GABBIVOLA. Dim. di gabbia. Lat. *gerra*. Gr. *γέῤῥαι*. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità, fatte di canne di paduli. Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturranno, se l'uccello esce della gabbiuola troppo tardi: e GABBIONE. Gabbia grande, oue si racchiuggono insieme più uccelli, o animali, e GABBIONI. Di fiumi, o di fortificazioni.

GABELLA. Quella porzione, che si paga al Comune delle cose, che si comprano, o che si uendono, o di quelle, che si conducono, o si trasportano. Lat. *uectigal*. M. V. 6. 48. Innanzi, ch'e' uolessono comportare un danaio di dazio, o di gabella da' Pisani. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro vna gabella di danari quattro per libbra.

GABELLARE. Pagar la gabella, e liberar la cosa, pagandone la gabella. Lat. *pendere uectigal*. M. V. 7. 81. E dell'altre cose, che entrauano con some, e con carra, che tutte erano gabellate. Don Gio. Celle. La quale ha in usanza di porre aguato a ogni buona operazione, e gabellare ogni cosa, che entra nella Città di Paradiso. ¶ Non gabellare quel che dice uno, uale non credergliele, che anche si dice, Non passargliele. Lat. *alicuius dictis fidem non adhibere*. ¶ Sgabellarsi da una cosa, uale, liberarsene.

GABELLETTA. Dim. di gabella. G. V. 11. 66. 2. Diputossi al lauorio la gabella della piazza, e mercato del grano, e altre gabellette.

GABELLIERE. Che riscuote le gabelle. Lat. *publicanus*. Bocc. n. 73. 17. Alquanto, con le guardie de' gabellieri, si ristettero. ¶ Per appaltator di gabelle. Lat. *manceps, redemptor*. G. V. 10. 196. 1. E oltr'a ciò ordinaro una gabella di danari, quattro per libbra, sopra ogni gabelliere della somma, che comperasse gabella dal Comune.

GAGGIA. Gabbia di naue. Lat. *corbis*: e da alcuni *galea*. Fiamm. lib. 3. 19. E quindi, non altrimenti, Che i marinai, sopra la gaggia de' loro legni, speculano.

GAGGIO. Pegno, ma di cose di guerra, e di caualleria, ostaggio. Lat. *pignus, obses*. G. V. 10. 136. 1. Il detto Mess. Marco non volle ritornare a Lucca, perocchè era in gaggio, per lo Bauero, a' Caualieri del Cerruglio. E lib. 11. 86. 1. Lo Re di Francia accettò la battaglia, e prese il Gaggio. Liu. M. Mandaron sergenti, per le magioni de' Senatori, a pigliare i gaggi. N. ant. 83. 3. S'ingaggiaro, chi auesse più bella spada, e sodò il gaggio, ec. Valer. Mass. Alla per fine, non so io, se'l petto di Massinissa Re, grandemente fu ripieno di gaggi d'animo conoscente [cioè d'effetti, e segnali di gratitudine]. ¶ Per sicurtà, sodo, e malleueria. Lat. *uadimonium, pignus*. Valer. Mass. Comandò, che coloro, che ueniuano alla sua seggia giudiciale, a domandar ragione, dessero gaggio, che nella sua magione, ec. ¶ Per istipendio. Lat. *stipendium*. G. V. 11. 76. 3. Auea gran tesoro raunato, e a' suo' gaggi al continuo tenea cinquecento Caualieri. E cap. 84. 2. Tutta questa gente, o la maggior parte, furono a gaggi, o prouision del Re d'Inghilterra. ¶ Per ricompensa. Lat. *hostimentum*. Dan. Par. 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi, Col merto, è parte di nostra letizia.

GAGLIARDAMENTE. Con gagliardia. Lat. *strenuè, ualidè*. Fior. di Ital. D. Morto in battaglia combattendo gagliardamente. Mor. S. Greg. E tanto gagliardamente si mette tra li pericoli della battaglia, che, ec.

GAGLIARDEZZA. Gaglliardia. Lab. n. 240. Alla quale pare di gagliardezza auanzare Galeotto delle lontane Isole. alcun testo a penna dice così.

GAGLIARDIA. Astratto di gagliardo, forza, possanza, robustezza di corpo. Lat. *robur, ualentia, firmitas*. Bocc. n. 68. 19. E poi fece tutte quelle sue gagliardie, ch'egli dice. E Lab. n. 230. Sempre s'è dilettata oltre modo di uedere gli huomini pieni di prodezza, e di gagliardia.

GAGLIARDISSIMO. Superl. di gagliardo. Lat. *robustissimus, ualentissimus, ualidissimus*. But. E perocch'egli era gagliardissimo, molti Troiani uccise, tra i quali uccise Ettore.

GAGLIARDO. Robusto, possente, forzuto. Lat. *robustus, ualens, ualidus*. Bocc. nou. 50. 3. Il che ella, in processo di tempo, conoscendo, e veggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. M. V. 11. 4. La gente di Mess. Galasso, ch'era alla guardia del castello, volendo far del gagliardo, si fe loro incontra, e di presente fu rotta. Petr. Son. 222. Faceua vmile, ed ogni huom vil gagliardo [cioè prode, e valoroso] Dicesi Ceruel gagliardo, cioè, strauagante, altiero, e bizzarro.

GAGLIO. Materia, con la qual si rappiglia il caciò, fatta di ventricini di bestiuoli pieni di latte, come d'agnelli, capretti, o simili, che ancora non abbian pasciuto. Latin. *coagulum*. Maestr. Aldobr. E sappiate che'l latte è di tre diuerse sustanze, sì come il latte gaglio, ec.

GAGLIOFFO. Nome d'ingiuria, come, briccone, manigoldo, e simili. Lat. *impudens, inuerecundus, facinorosus*. Caualc. Pungilin. Come veggiamo, che li poueri, e li gaglioffi si mostrano più tristi, e più infermi, e più miseri, che non sono, per prouocare le genti a fare a essi limosine. Vit. S. Pad. Ma quell'altra, per poter meglio accattare, come gaglioffa, studiosamente si uestiua male. E appresso. Sappi, Messere, ch'egli è questo medesimo di prima, ma, come gaglioffo, mutò abito. Caualc. fr. ling. Sì che in questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, li quali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, più miseri, e 'nfermi, che non sono. Morg. E disse, gaglioffaccio pien di broda. In questo significato, diciamo anche CIALTRONE.

GAGLIOSO. Di natura di gaglio. Latin. *glutinosus, tenax*. Maestr. Aldobr. E tal sustanzia, ch'è gagliosa, si è calda, e secca, ed hae di sua natura di purgar lo stomaco.

GAGLIVOLO. Baccello, che produce il fagiuólo, il pisello, e altri legumi. Lat. *siliqua*. Cr. 3. 10. 1. I fagiuóli son conosciuti, ec. colgonsi quotidianamente, quante volte i suoi gagliuoli si veggono imbiancare. E altroue I semi de' porri, e delle cipolle, e d'alcune altre erbe, meglio ne' suo' gagliuoli con le pannocchie, che altramenti, si seruano.

GAGNOLARE. Il mandar fuora della voce, che fa il cane, quando si duole. Lat. *gannire*. Lib. Mott. Quando u'andaua faceua segno di cane, che mormorasse, e gagnolaua.

GAIAMENTE. Allegramente, festeuolmente, piaceuolmente, gioiosamente. Lat. *latè, hilariter*. Bocc. g. 7. p. 2. Ne era ancor lor paruto alcuna uolta, tanto gaiamente cantar gli vsignuoli, egli altri uccelli, quanto quella mattina pareua. Com. Inf. c. 16. E come vissero gaiamente nella uita serena, Così qui, nell'eterna morte, dimorano miseri.

GAIETTO. Dim. di gaio. Dan. Inf. c. 1. Di quella fiera la gaietta pelle.

GAIEZZA. Astratto di gaio. Lat. *hilaritas, festiuitas*. Com. Par. 14. E s'è meno letiziosa, con meno gaiezza rendono la risposta.

GAIO. Allegro, lieto, bello, grazioso, festeuole. Lat. *lætus, hilaris, festiuus*. V. Eneid. M. Quali secoli ti portarono sì gaia, qual padre, e qual madre generò te? N. ant. 61. 2. I caualieri, e i donzelli, che erano giuliui, e gai, si faceano di belle canzoni. Dan. Par. 15. Che alcuno altro in questa turba gaia. E can. 26. Quanto ella a compiacermi uenia gaia. Petr. Son. 318. Vedendoti la notte, e'l uerno a lato, E'l dì dopo le spalle, e i giorni gai. Amm. ant. Conuiensi leuar di notte, che questo è vtile a sanità, e a mantenersi gaio, e anche a studio di sapienza.

GALA. Ornamento, che portan le donne su'l petto, alquanto fuor del busto, ed è una striscia di panno lino bianco sottile, lauorato, e trapunto con ago: in lat. potrebbe dirsi, *strophium*. Lab. n. 170. S'egli è meglio alla cotal roba mutar le gale, o lasciarle stare. ¶ Far gala, uale stare allegramente, e sguazzare. Lat. *indulgere genio*. Morg. Qui son genti stanotte capitate, Che come noi auranno fatto gala. E da GALA GALANTE, che ual gentile, grazioso, gaio, amoreuole. Lat. *uenustus, bene moratus*. E da GALANTE GALANTERIA suo astratto. Ber. Orl. ci tien sani Da questa pelle, o sia galanteria, Allora elezion par ch'ella sia.

GALANTE } Vedi GALA.
GALANTERIA }

GALAPPIO. Vedi ACCALAPPIARE.

GALANGA. Radice aromatica. Vedi Mattiuol. M. Aldobr. Spigo, gengiouo, galanga, Zafferano, Sandali,

bianchi e rossi, di ciascuno dramma una. Cr. 9. 20. 2. Faccia bene aggiugnere di garofani, di noci moscade, di gengioua, di galanga, per egual peso.

GALASSIA. La uia lattea. gr. *γαλαξίας*. Lat. *lacteus orbis, circulus lacteus*. Dan. Par. 14. Come, distinta da' minori, in maggi Lumi, biancheggia tra i poli del Mondo Galassia sì, che fa dubbiar ben saggi.

GALBANO. Liquor. d'una pianta di spezie di ferula, del quale vedi. Diosc. Lat. GALBANVM. gr. *χαλβάνη*. Pallad. Se vuogli scacciare i serpenti, e ogni animal velenoso, togli galbano, corno di cerbio, barbe di giglio, e vnghie di capra, e fumicale in su la brace.

GALEA. Nauilio da remo, di forma lunga, per vso di guerreggiare: comunemente si dice in Lat. *triremis*. Bocc. n. 16. 4. Vna galéa di Corsari soprauuenne, la qual tutti a man salua gli prese. E num. 6. Vide la galéa non molto ancora allungata, dietro tirarsi il legnetto. M. V. 8. 37. Le quattro galee del regno, in questi me esimidì, vennono da Napoli. E da GALEA, vn nauilio moderno simile a lei, ma molto maggiore, detto

GALEAZZA.

GALEOTTA. Dim. di galea. Bocc. n. 16. 37. E con la bália, montato sopra una galeotta bene armata, se ne venne a Lerici.

GALEOTTO. Quegli, che voga, o rema in galea. Lat. *remex, transtrarius*. M. V. 2. 25. E i galeotti tutti forniti d'arme. Dan. Inf. c. 8. Sotto'l gouerno d'un sol galeotto. E Purg. 2. Allor, che ben conobbe il galeotto.

GALIGARE. Annebbiare, appannare, venir baglìori, abbagliare. Lat. *caligare*. Vit. S. Pad. Sentendo, per questa tanta astinenzia, galigare i suoi occhi, e tutto'l corpo empiersi di pedigini.

GALLA. Propriamente val ghianda, ma si piglia anche comunemente per ogni gallozza. Cr. 5. 26. 3. La sua superficie è molto lazza, e simigliante le galle de' detti arbori. E lib. 5. 38. 1. Le sue foglie, e galle sono stitiche, e le foglie rimuouono la morféa, e saldano le ferite, e la sua noce, o uero galla, fa il simigliante. E lib. 4. 40. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente. Dan. Purg. c. 14. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. E GALLE disse il Bocc. n. 76. 9. a' pezzi del gengiouo. Vorrebbesi far con belle galle di Gengiouo, e con bella vernaccia. M. Aldobr. Si riscalda d'incenso, ec. Di Sauina, di galla moscata, e di mace. ¶ Per alcuni enfiati, che vengono ne' piedi a' caualli: il lat. forse per la similitudine, dice GALLA. Cr. 9. 5. 2. Imperocchè la fumosità della stalla suol generar, per la sua caldezza, galle, e mali umori alle gambe bagnate. E cap. 10. 3. Galla è vna enfiatura, a modo d'vna vescica piccola, di grandezza d'una noce, la quale si genera, intorno alle giunture delle gambe, allato all'vnghie. E stare a galla, vale, star su l'acqua, a guisa di galla, ch'è leggerissima. Lat. *innatare*. Bocc. conclus. n. 12. Anzi sono sì lieue, ch'io sto a galla nell'acqua. Cr. 9. 86. 5. L'uoua piene, ec. uanno a fondo, e le sceme nuotano a galla. ¶ Diciamo, essere a galla, e, stare a galla, esser superiore.

GALLARE. Lo stesso che galleggiare. Dan. Inf. c. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, La carne con gli vncin perchè non galli. ¶ Per esaltarsi. Lat. *extolli, exultare, gestire*. gr. *ἀγάλλεσθαι*. Dan. Purg. c. 10. Di che l'animo vostro in alto galla.

GALLATO. Vedi GALLO.

GALLEGGIARE. Stare a galla, contrario di, stare al fondo. Lat. *innatare, supernatare*. Guid. G. Poichè li timoni, insieme co' remi, galleggiauano per lo mare. Cr. 5. 16. 5. E poi spesse volte s'infondino, ouero tuffino, sì che non galleggino.

GALLETTO. Dim. di gallo. M. Aldobr. E douete sapere, che la carne del galletto, quando egli comincia a cantare, ci ual meglio, che la femmina.

GALLINA. Vccello dimestico, e noto. Lat. *gallina*. Bocc. n. 5. 8. Dama, nascono in questo paese galline, senza gallo alcuno. E nou. 61. 10. trouerrai vnto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. ¶ Diciamo in prouerbio. Gallina uecchia fa buon brodo, ma a poco onesto proposito. E quell'altro. Chi di gallina nasce conuien, che razzoli: si dice, di chi ha de' costumi de' suo' genitori, ma si piglia sempre in cattiua parte. Lat. *Natura sequitur semina quisque sua*. ¶ Chi vuol trouar la gallina, scompiglia la uicinanza, che è in cercando, o uolendo il suo, si scomoda chi il crede, che l'abbia. ¶ Trouar latte di gallina, si dice di chi troua cibi esquisiti, e quasi a trouarsi impossibili: perchè la gallina non ha latte, gr. *ὀρνίθων γάλα*, lac gallinaceum.

GALLINACCIO. Di gallina. Lat. *gallinaceus*. Pallad. E lo decimo dì della Luna le si tolgano quelle quattro uoua gallinacce.

GALLINELLE. Stelle. Lat. *Pleiades*, gr. *πλειάδες*. Dittam. Poi disse guarda nella fronte a quelle, Le qua', da' saui, Pliadi son dette, e che i uolgar le chiaman Gallinelle. E in quelle stanze in burla in titolate la rabbia di Macone, le quali sono attribuite a Piero Strozzi il Mareiciale, si dice. Le Gallinelle stauano a man uote, Mentre che l'orso andaua a processione.

GALLO. Il maschio della gallina. Lat. *gallus*. Fior di vir. A. Mon. Puotesi appropriare l'allegrezza nel gallo, ilquale s'allegra, e canta, secondo l'ore del dì, e della notte. Tes. Br. 5. 40. Gallo è un'uccel dimestico, ilquale abita, e uiue con le persone, e, per la sua boce, puote l'huomo conoscere qual ora, ch'è di dì, e di notte, ed eziandio lo mutamento del tempo. Cr. 9. 86. 1. I galli uoglhono esser nerboruti, con rosseggiante cresta, con corto becco, e aguto, e grosso, ec. spesso gridanti, e battaglieri. Bocc. n. 63. 4. E come galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti procedono. Dan. Purg. c. 8. Non le farà sì bella sepoltura, La uipera, che'l Mil lase accampa, Come auria fatto il Gallo di Gallura. Qui è posto per impresa di famiglia. Diciamo in prouerbio. Più bugiardo, ch'un gallo, perciocchè la notte e' canta, senza distinzione, a ogni ora. Orazio disse, in simil proposito. *Parthis mendacior*. ¶ Più stretto, ch'un gallo: si dice d'huomo auaro, e tenace. Lat. *tumine Sellior*. E da GALLO GALLATO, a uouo di gallina calcata da gallo.

GALLORIA. Allegrezza eccessiua manifestata con gesti: dal rallegrarsi del gallo. Lat. *laetitia gestiens*. Bocc. n. 32. 15. Faccendo sì gran galloria, che non le toccaua il cul la camicia. ¶ Far galloria diciamo anche GALLVZZARE. Morg. Non domandar se la dama galluzza, e dice.

GALLOZZA. Escremento, o uero parto non legittimo, d'alcuni alberi da ghiande, di forma simigliante a pallottola, che si dice anche gallozzola. Qui uale il sonaglio, che fa nell'acqua la pioua. Lat. *bulla*. Mor. S. Greg. Essa è sì come le gallozze, che nascono nell'acqua, al tempo della pioua, e di presente, quanto più crescono, tanto scoppiano più tosto.

GALLVZZA. Certe gallozzolette di grandezza d'una ciriegia, prodotte pur dalla quercia, laquale erma in alcune cinture, e anche nello schiottro. M. Aldobr. Recipe scorze di melagrano, balaustie, galluzza, galle d'arcipresso, foglia di nespolo, e di quercia

GALLVZZARE. Vedi GALLO.

GALOPPARE. Vedi GVALOPPARE.

GALOPPO, e GVALOPPO il galoppare. Lat. *cursus gradarius*. G. V. 9. 214. 13. E di buono andar di galoppo, si ridusse a Serraualle. Cr. 9. 6. 4. Quando saprà ben trottare con più breue e tostano salto, che si potrà, si meni a gualoppo. Dan. Inf. c. 22. Io non ti uerrò dietro di galoppo. Petr. Son. 68. Per fuggir dritto, più che di galoppo.

GAMBA. La parte dell'animale dal ginocchio al piè. Lat. *tibia*. Bocc. n. 11. 6. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, e le braccia, e le gambe, ec. che fiera cosa parea a vedere. E nou. 15. 18. Subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. E nou. 54. 4. Signor, le grù non hanno se non una coscia, e una gamba. Dan. Inf. c. 13. Gridaua, Lano, sì non furo accorte le gambe tue. E cant. 16. e a fuggirsi, Ale sembraron le lor gambe snelle. E CENTOGAMBE diciamo a un uermicello, che ha grandissima quantità di gambe. Lat. *centipeda*. Infar. pr. l'Amadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi che l'Idra, più braccia, che Briareo, e più piedi ch'un centogambe. ¶ Diciamo in prouerbio. Dolersi di gamba sana, che è rammaricarsi senza ragione, o del bene. Lat. *immeritò conqueri*. *Nullo iure lamentari*. ¶ Mettersi la uia tra gambe, cioè, mettersi in cammino. Lat. *viam capere, iter suscipere*. Darla a gambe, cioè, fuggir uelocemente. Lat. *conjicere se in pedes, Solum vertere*. ¶ Andare a gambe leuate, cadere in maluagio stato. Lat. *perire funditus*. E da GAMBA GAMBATA. Dicesi auer la gambata, quando la sua dama s'è maritata ad vn'altro.

Vxore occidere, disse Terenzio. E GAMBONE: dar gambone. vale dare ardire, rigoglio, e baldanza. Lat. *instigare*. E GAMBETTO. Dare lgambetto, e dare, con la tua, nella gambe di chi cammina, per farlo cadere. Lat. *supplantare*. gr. ὑποσκελίζειν. E GAMBETTARE, vale scuotere, e dimenar le gambe. E l suo signore Orlando non lo vede, si che nel sangue si storce, e gambetta. E di qui SGAMBETTARE. Che è dimenar le gambe, stando a sedere. Ber. rim. A sgambettar, che fa lo mio amore: onde il prouerbio. Siedi, e sgambetta, e vedrai tua vendetta: cioè non correre a furia a vendicarti.

GAMBATA. Vedi GAMBA.

GAMBERO. Animale aquatico noto. Lat. *cammarus*. lib. Am. Pare, che nel tuo parlare, come gambero, torni addietro. ¶ Prouerb. Far come il gambero. Lat. *Nepam imitari*.

GAMBERVOLO. armadura di gamba. Lat. *ocrea*. Liu. M. gamberuoli, e cosciali tutti di rame, e queste armi furono per lo corpo guardare. Liu. dec. 3. Che fossono armati di scudi, e di gamberuoli, di sberghi tutti di rame. Vegez. I gamberuoli di ferro nella gamba manca erano costretti di portare.

GAMBETTARE. } Vedi GAMBA.
GAMBETTO. }

GAMBIERA. GAMBERVOLO. Filoc. 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, si come fosser di bianco argento. ¶ Per doccia. Lat. *tubulus*. Pallad. L'acqua si mena, per forma di condotti, fabbricati di pietra, ec. o uero, per gambiera di terra.

GAMBO. Stelo, su'l qual si reggono le foglie, e i rami dell'erbe, e delle piante. Lat. *caulis, scapus*. Cr. 6. 75. 1. Se'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si conuerte, e si muta in radice. Guid. G. Nella sommità del qual gambo, il detto arbore si spargeua. Morg. Paruon le lance gambi di finocchi. E altroue. Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. Diciamo anche GAMBO in signif. di PICCIVOLO: e, per metafora, l'asta delle lettere. Amet. 91. E se più un gambo la prima lettera auesse di lor cognome, ec.

GAMBONE. Vedi GAMBA.

GAMBVLE. Da GAMBA, crediamo, che vaglia lo stesso, che GINOCCHIELLO, O COSCIALE, il quale alle calze spezzate, ora dismesse, copriua dalla coscia al ginocchio, ò più tosto quella fodera, che cala dalle calze, si come a' lanzi. Franco Sacch. Auendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambuli larghi in giuso, e accostatoglisi alle gambe, salendo su subito, uerio il gambule, entrò nelle brache.

GAMMVRRA. Vesta da donna. Qui panno, col quale forse, si soleua far le gammurre. Quad. Cont. Pagammone per lui a Lambertesco, per braccia 1. quar. di gammurra da calze, per Andrea suo figliuolo.

GANASCIA. Vedi DISTEMPERAMENTO: SMASCELLARE.

GANGHERATO. Messo ne' gangheri. *Cardini aptatus*. Cr. 10. 34. 2. Hae vn'usciuolo dentro dalla parte superiore, gangherato per modo, che si possa dentro alzare, e non vscir fuora. Di questo SGANGHERATO, che ual cauato di gangheri, e scommesso, che non si direbbe DISARPIONATO, da ARPIONE. Lat. *Emotus cardine*. ¶ Huomo sgangherato, sciamannato, che vuol dire, inetto, scompolto, disadatto, sconcio, stratto, e che porti male, e sgangheratamente la uita. ¶ SGANGHERARE, cauar di gangheri, scommettere. Lat. *emouere cardine*. Morg. Morgante le mascella ha sgangherate, ec.

GANGHERO. Due ferri sottili, con piegatura simile al calcagno delle forbici, che, inanellati insieme, seruono per congiugnere i coperchi delle casse, e armari, e simili arnesi, su i quali si uolgono. Lib. Astr. E ingangherale, con gangheri di legno, e con colla di cuoio [cioè commettile] Mor. S. Greg. Le nuuole son lo suo nascondiglio, e non considera le cose nostre, e ua intorno alli gangheri del Cielo. Qui, cardini. E ganghero, è un picciolo strumento di fil di ferro adunco, che serue per affibbiare, in uece di bottone, al quale alcuni dicono in Lat. *uncinulus*. ¶ Diciamo Dare un ganghero, proprio della lepre, che, sopraffatta dal cane, si schiaccia in terra, e uolgesi indietro, detto dalla somiglianza, che ha quel riuolgimento con la forma del ganghero. ¶ Stare in gangheri, stare in ceruello. Lat. *esse apud se*. E vscir de' gangheri: il suo contrario. Lat. *de se mentem egredi*.

GANGOLA. Vn certo nocciolettо, che uiene altrui sotto 'l mento, intorno alla gola, per iscesa. Lat. *glandula*, *tonsilla*, *struma*. Cr. 3. 12. 1. Con seme di lino, fattone impiastro, la postema dissolue, e le gangole. E lib. 9. 12. 1. Di tutte le superfluità della carne, le quali nascono intra 'l cuoio, e la carne, che volgarmente si chiaman gangole, testudini, o scrofole.

GANCRENA. Vedi CANCHERO.

GARA. Concorrenza, competenza ostinata. Lat. *concertatio, contentio*. M. V. 3. 13. E di questo fu gara, e lunga tira, nel nostro Comune. Liu. dec. 3. Assaliscono da due parti la terra de' nimici, e per gran gara, guastarono dall'una parte gli Volsci, e dall'altra parte gli Equi. Filoc. lib. 5. 118. Auendo proposto di vincer la sua pueril gara.

GARBARE. vedi PIACERE verbo

GARBATAMENTE. vedi BELLAMENTE.

GARBVGLIO. Vedi RIMESCOLAMENTO. Permischiamento: RAVVILVPPAMENTO.

GAREGGIARE. Mettere in gara, far fare a gara. M. V. 2. 2. E. in questo mezzo, gareggiaua con doni, e con seruigi i suo' vicini tiranni. ¶ GAREGGIARE in signif. neut. fare a gara. Lat. *concertare*. Dicesi sgarare uno, cioè vincer la gara con esso lui, e rimanere al di sopra della contesa. Lat. *concertando aliquem superare*.

GAREGGIOSO. Che spesso gareggia. L. *litigiosus*. Agn. Pand. La famiglia gareggiosa non può mai auer buon pensiero. Lo stesso diremmo anche GAROSO.

GARETTO, e GARRETTO. Quella parte, e nerbo a piè della polpa della gamba, che si congiugne col calcagno. Lat. *suffrago, ginis*. Caualc. Pungiling. Si che la Chiesa uede oggi, così poco in molti, che debbono essere occhi, e dar lume agli altri, come veggono del garetto, o uero calcagno, cioè in huomini semplici, e rozzi. Cr. 9. 7. 2. I garretti ampi assai, e secchi, e abbia le falci chinate, come 'l ceruio. E da GARRETTO SGHERETTARE, o SGARRETTARE, che val tagliare i garretti.

GARGARISMO. Acqua artificiata, con la quale l'huomo si gargarizza. Lat. *gargarismus*. Gr. γαργαρισμός. M. Aldobr. E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo. Cr. 6. 17. 1. Alla doglia del capo, per freddo, si faccia gargarismo della colatura della sua decozione in aceto.

GARGARIZZARE. Risciacquarsi la canna della gola con gargarismo: detto dal suono, che si fa, ritenendolo, ch'e' non passi allo stomaco. L. *gargarizzare*. Gr. γαργαρίζειν. M. Aldobr. E sia medicato con gargarizzare, e starnutire, con gargarismo. Cr. 5. 10. 17. E gargarizzata la lor cocitura, dissolue la postema generata nella carne del polmone.

GARINGAL. M. Aldob. Garingal si è caldo e secco nel terzo grado, e dicono molte genti, che ciò è albero: ma Dioscoride disse, che ciò è vna radice, che l'huomo truoua, appresso le radici d'un'albero, che cresce in Persia, e puotela l'huomo guardare, per cinque anni, senza corruzione, ma che sia rosso e nouello, e sia nodoroso, e pesante, ed abbia sauore ad assaggiare alla bocca, e punga la lingua, che s'egli è pallido, leggiere, e pertugiato, con poco sauore, non è buono.

GAROFANATA, e GAROFANATO. forse quell'erba, che 'l Mattiuolo chiama GAROFILLATA, poich'e' dice, ch'ell'ha tal nome dalla somiglianza, e conuenienza, che 'l suo odore ha con quel del grofano. Cr. 6. 56. 1. La garofanata è simigliante alle nouelle foglie del rogo, e la sua radice è odorifera, e anche le foglie. M. Aldobr. E poi da ch'è purgato, usi diacimino, e garofanato.

GAROFANATO. Add. cosa che ui sia infuso dentro del grofano. Bocc. n. 80. 10. Ella medesima, con sapone moscoleato, e con garofanato, marauigliosamente e bene, tutto lauò Salabaetto.

GAROFANO, e GROFANO. aromato noto. Vedi Dioscor. Lat. *caryophillum*. Gr. καρυόφυλλον. Dan. Inf. 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. Cr. 4. 39. 7. Prendi venti grofani per ciascuna corba, ec.

GAROSO. Vedi PERFIDIA.

GARPA. Malore, che viene a' caualli. Cr. 9. 44. 1. Le garpe si fanno nelle giunture delle gambe, intorno a' piè, nella parte di dietro, rompendo quiui il cuoio, e la carne, per trauerso tagliando, e alcuna uolta, per lungo, gittando alcuna uolta, o spesso, per le fessure, corruzione, a modo d'acqua.

GARREGGIATORE. da garrire, che garrisce. Lat. *obiurgator*. Agn. Pand. E però tenere huomo, o femmina rapportatore, o garreggiatore in casa, uedete quanto è di danno.

GARRETTO, E GARRETTA. Vedi GARETTO. But. Tenea, ec. del peccatore ghermito il nerbo, cioè il garretto, con gli arugli. Cr. Il bel cauallo ha, ec. i garretti ampi assai e secchi. E cap. 8. 2. E quello, i cui garretti sono ampi, e distesi, e le falci distese, e corte, le quali ragguardino i garretti d'entro, dee esser tostano, e agile nel camminare. E cap. 36. 1. I soperchi vmori discendono alle gambe, onde si fanno le giarde nelle garrette.

GARREVOLE. Che garrisce, cioè minaccia, gridando. Lat. *obiurgatorius*. Fau. Esop. Io sono molto spauentato della garreuole voce del cane.

GARRIRE. Sgridare, e riprendere, quasi minacciando altrui con grida. Lat. *obiurgari, intermonari, altercari*. Bocc. nou. 72. 15. Bentuegna si credeua, che la moglie quelle parole dicesse, perch'egli l'aueua garrito. E nou. 80. 11 La donna, parendoli auere vdito il marito garrire, e vedendo Adriano, incontanente conobbe colà doue stata era. Nou. ant. 100. 12. Molto mi conturba, e tormenta, e assalemi, e garre, e azzuffasi. G. V. 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella Commedia di garrire, e sclamare, a guisa di poeta. Dan. Par. 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra. E Inf. c. 15 Purchè mia coscienza non mi garra [E qui si direbbe RIMORDERE] Petr. Son. 188. Con Amor, con Madonna, e meco garro. ¶ Per lo cantar degli vccelli. Lat. *garrire*. Petr. Son. 270. E Garrir Progne, e piagner Filoména.

GARRITORE. Che garrisce. Lat. *obiurgator*. Arrigh. Così suole lo ignorante garritore sofistico. Vit. Plut. La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che son furiosi, garritori, e riditori.

GARRITRICE. Verbal femm. che garrisce. Lat. * *obiurgatrix*. Vit. S. Pad. Era garritrice, obriaca, disonesta, e come pessima meretrice, consumaua quel ch'era in casa. ¶ Per simil. dagli vccelli. Lat. *garrulus, a, um*. Arrigh. La garritrice rana, non puote esser diuelta dal padule.

GARRVLITA. Propriamente il garrire. Lat. *garrulitas*. Qui asprezza, o uero maledicenza. Lat. *obtrectatio, detractio*. But. asprezza, o uero garrulità, è biasimare ogni cosa, come fanno gli vanagloriosi, e gl'inuidiosi.

GARZONCELLO. Dim. di garzone. Lat. *puerculus*. Boc. n. 49. 5. Perchè auuenne che questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. E num. 6. così stando la cosa, auuenne che'l garzoncello infermò.

GARZONE. Giouanetto, fanciullo. Lat. *puer, adolescentulus*. Bocc. n. 16. 15. Stettero, ec. i due garzoni in casa Mess. Guasparrino. E nou. 50. tit. La donna sua si fa venire un garzone. Liu. M. Che come garzoni erano per niente spauentati. Amm. ant. La prima è d'apparar da garzone. Petr. Son. 119. Garzon con l'ali non pinto, ma uero. E cap. 1. Sopra un carro di fuoco vn garzon crudo. E GARZONE si chiama quegli, che va a star con altrui, per lauorare. Lat. *operarius*. Fu garzon d'oste, e guattero in cucina.

GARZONETTO. Piccol garzone, fanciulletto. Lat. *puerculus*. Bocc. n. 65. 17. E poco appresso, mandato vn garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico. Mirac. Mad. M. l'una di quelle garzonette gli disse.

GARZONEVOLMENTE. A guisa di garzone, giouenilmente, fanciullescamente. Lat. *pueriliter*. Amm. ant. Da riprendere è il riso, sed egli è troppo, se è garzoneuolmente, e femmineuolmente dimostro.

GARZONEZZA. Età di garzone. Lat. *pueritia, adolescentia*. Amm. ant. Da mia garzonezza, fino all'ultima vecchiezza.

GARZONILE. Da garzone. Lat. *puerilis*. Amm. ant. Garzonile lodamento è quello, che in qua dietro i garzoni, soleuano fare accusar le famose persone, ed a se cercar fama.

GARZVOLO. Le foglie di dentro, congiunte insieme, del cesto dell'erbe, come di lattuga, cauolo, e sì fatte Pallad. Quando comincia a producer frondi, si tagli lieuemente, cioè fenda un poco il garzuolo entro; Qui scambia, dal garzuolo al gambo, perchè'l latino dice *caulis*. GRVMOLO diciamo anche nello stesso significato. GARZVOLO è ancora una sorte di Canapa fine.

GASTIGAZIONE. Gastigamento. Albert. cap. 25. Nella gastigazione d'altrui sempre dei mescolare alcuna cosa di lusinghe.

GASTIGAMENTO. Il gastigare. Lat. *castigatio, animaduersio*. Bocc. n. 98, 25. E ciascun diceua lui degno, non solamente di riprensione, ma d'aspro gastigamento. E nou. 6. 1. Commendato il valore, e'l leggiadro gastigamento, ec. fatto al Re di Francia. Lab. n. 304. Ne forse i gastigamenti aueano potuto nella sua giouanezza fare. Albert. cap. 1. Chi ama la dottrina, ama la scienza, ma, chi in odia i gastigamenti, è matto. E cap. 25. Meglio è manifesto gastigamento, ch'amor nascoso.

GASTIGARE. Punire, Lat. *castigare, punire, in aliquem animaduertere*. Bocc. n. 89. 15. Così adunque fu gastigata la ritrosa, e'l giouane, amando, fu amato. Tes. Br. 5. 32. Si'l dee l'huomo gastigare con una piccola verghetta di ferro. Tav. rit. Buona dama non gastigare, s'ella e ria poco uale. Dan. Inf. 5. Perch'io dissi Maestro: chi son quelle Genti, che l'aer nero si gastiga. ¶ Per riprendere. Lat. *castigare, reprehendere*. Genes. Leggesi, che Aristotile lo gastigaua molto delle femmine. ¶ Per AMMONIRE, AVVERTIRE. Lat. *admonere*. Bocc. n. 14. 5. Per la qual cosa, gastigato dal primo dolor della perdita, ec.

GASTIGATOIA. Punizione, gastigo. Lat. *castigatio, punitio*. Bocc. n. 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe.

GASTIGATORE. Che gastiga. Lat. *punitor, castigator*. Bocc. n. 82. 2. Li quali essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno, e gastigatori. Amm. ant. Quegli, che è dolcemente gastigato, ha in riuerenza il suo gastigatore.

GASTIGATVRA. Punizione, gastigo. Lat. *punitio, poena*. Passau. 338. Dopo tale gastigatura, folleggiando, ci ricaggiono. Mor. S. Greg. Io t'ho percosso di piaga di nimici, e di gastigatura crudele.

GASTIGAZIONE. Gastigatura. Espos. Vang. Donde fummo cacciati, per lo peccato del nostro primo padre Adamo, per gastigazione.

GASTIGO. Vedi GASTIGATVRA.

GATTA. Animal noto, il qual si tien nelle case, per la particolar nimicizia, ch'egli ha co' topi, acciocchè gli uccida. Lat. *felis*. Bocc. n. 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta. N. ant. 90. 1. Il topo si nascose tra la farina, e la gatta si mangiò la crostata. Lib. Sagr. Sì come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preso, e lungamente giucato, se'l mangia, e hattelo di vita priuato. Franco Sacchetti. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa, e tolto il cappone, ch'era nella cassa, ui misono la gatta. Dan. Inf. c. 22. Tra male gatte era uenuto il sorco. ¶ Per istrumento bellico, da percuoter muraglie, il quale ha il capo, in forma di gatta. Lat. *testudo*. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città souenti battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. Vegez. Di traui, e buone assi ferme, si fa'l gatto, il quale, acciocchè ardere non si possa, di cuoia ricenti, e di ciliccio, e centonio si ueste. Questo gatto ha dentro una traue, doue si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato, col quale, perocch'è piegato, del muro, si traggono le pietre. O uero, che'l capo gli uestono di ferro, ch'è chiamato, in uolgare, BOLCIONE, e per lettera MONTONE, perch'ha durissima fronte, e con esso si fanno le mura cadere. O uero, che, a modo di MONTONE, torna addietro, acciocchè, con gran forza menato, più fortemente ferisca. Il GATTO è detto, per lettera, TESTVGGINE, a similitudine della verace testuggine: perchè, secondo che quella or mette fuora il capo, e or lo ritorna dentro, così il dificio, cioè il bolcione, che è nel gatto, ora mette fuori le chiaui, e ora le reca dentro, acciocchè più fortemente percuota. ¶ Da GATTA, animale, abbiam di molti prouerbj, come. Cadere in piè come la gatta, che uale riuscir bene a uno i suo' disegni: Lat. *concidere extra mala*. ¶ Voler la gatta, cioè far da Senno. Lat *seriò agere*. Ber. Orl. Che, come si suol dir, voglia la gatta. ¶ Non uoler la gatta, il suo contrario. ¶ Vender gatta in sacco: dare, o dire una cosa per un'altra, ad altrui, senza ch' e' possa prima chiarirsi di quel ch' e' sia. ¶ Gatta ci coua, cioè, e' c' è sotto inganno, o malizia. Lat. *equus Troianus*. ¶ Fare il gattone, che è fare il balordo, e le uiste di non conoscere, e non uedere. Ber. Orl. Come in un campo, a piè di qualche macchia, Fa una golpe alle uolte il gattone. ¶ Far la gatta morta, lo stesso, che Fare il gattone. Lat. *Lepus dormiens conniuere*. ¶ Doue non son gatte i topi ui ballano, e si dice, quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, che si da buon tempo, tralasciando quel che gli conuien fare. Lat. *ouium nulla utilitas, si pastor absit*. ¶ Andare alla gatta pel lardo: andare a ricercare uno di cosa, la quale, oltre al mancargli, piaccia a lui smisuratamente, o pure, auendola, ne sia auarissimo. ¶ Che colpa, n'ha la gatta, se la massaia è matta? cioè che

quando

quando vna cosa, mal custodita, è tolta, la colpa non è di chi la si toglie, ma di chi gliele lascia inconsideratamente in preda. ¶Chiamar la gatta gatta: cioè dir le cose senza rispetto, come elle stanno. Lat. *ficus, ficus dicere, scapham scapham appellare*. ¶Pigliare a pelare vna gatta: metter mano in qualche cosa fastidiosa, e pericolosa. Lat. *duram prouinciam capere*. ¶Tenere vn'occhio alla padella, e vno alla gatta: cioè auer riguardo, e considerazione in ciascuno affare, ad ogni accidente, che possa occorrere, e procedere cautamente. ¶Alla pentola, che bolle non vi s'accosta la gatta: cioè ognuno sfugge i pericoli, e forse s'intende più propriamente, che si deon fuggire gli huomini incolloriti. Lat. *fumantem nasum ursi, ne tentaueris*. Il che diciamo anche, Non istuzzicare, quando e' fumma il naso dell'orso. ¶Andare a vedere affogare, pescare, o ripescar la gatta, si dice di coloro, che ageuolmente si da loro a credere ogni sciocchezza, e vanità, e lascianfi ingannare: da vna fauola d'un mugnaio, che mandò vn sempliciotto a vedere affogar la gatta, per rubargli intanto della farina. Il suon della voce, ch'ella manda fuora, si dice MIAGOLARE.

GATTAIVOLA. Buca, che si fa nella'mposta dell'uscio, acciocchè la gatta possa passare. Franco Sacch. Onde v'entrò la gatta? ha la cassa gattaiuola? Io non ci veggo, ne gattaiuola, ne buca.

GATTONI. Malóre, che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare. Franc. Sacch. Che è questo M. Valore, io non vi conoscea, auete voi i gattoni?

GATTOMAMMONE. Spezie di scimia, che ha la coda. Lat. *cercopithecus*. Gr. κερκοπίθηκος. Passau. 361. Dicendo, ch'è vn'animale, a modo d'un Satiro, o, come vn gattomammone.

GATTVCCIA. Gatta sciriata, sparuta, piccola. Filoc. lib. 3. 219. Nella quale riluceuano due tizzoni, già mezzi spenti, de' quali, la maggior parte, vna gattuccia magra, couando, quella occupaua. ¶ GATTVCCIA era già vn termine de' giucator de' dadi, del quale s'è smarrito il significato. Morg. Non domandar quel ch'io so far d'un dado, O fiamma, o trauersin, testa, o gattuccia.

GAVDIO. Allegrezza, letizia. Lat. *gaudium*. Cauale. fr. ling. Quello è solo vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. Mor. S. Greg. Che per tanto sieno fuori de' gaudj della contemplazione. Dan. Par. 31. Certo, tra esso e'l gaudio, mi facea Libito non vdire, e starmi muto.

GAVDIOSO. Pien di gaudio. Lat. *gaudio affluens*. Dan. Par. 12. Luce con luce gaudiose, e blande. E can. 15. Più gaudioso a te non mi domandi. E can. 31. Questo sicuro, e gaudioso regno Frequente in gente antica ed in nouella.

GAVIGNE. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVILLARE, e CAVILLARE. sofisticamente interpetrare, e inuentar ragion false, che abbian sembianza di verità, e dicesi, più che d'altro, e di dispute, e di liti. Lat. *cauillari, dolo uti*. Gr. σοφίζεσθαι. Bocc. g. 10. f. 3. E perchè alcuno la nostra lunga dimoranza gauillar non potesse. Conu. 70. Veramente potrebbe alcuno cauillare, dicendo, che, ec. E appresso. La forza adunque non fu cagione mouente, come credeua, chi cauillaua.

GAVILLAZIONE. Il gauillare. Lat. *cauillatio*. Gr. σόφισμα. G. V. 11. 83. 2. Che prima tutto dì cercauano gauillazioni in Pisa. Mor. S. Greg. Ma la cosa ordinata, per diuina dispensazione, non si potè contraddire, per alcuna gauillazione. Sen. Pist. Dunque è bene dell'uno, e dell'altro di coloro, che ci contastano, per alcune gauillazioni.

GAVILLOSO. Pien di gauillazioni, sofistico. Lat. *cauillationibus affluens*. Vit. S. Pad. Imperocch'egli era molto astuto, e gauilloso in parole.

GAVINE. Vedi AGGAVIGNARE.

GAVOCCIOLO. Peste, e quello enfiato, che fa la peste. Lat. *pestis, bubo*. Bocc. introd. n. 5. Nasceuano, ec. certe enfiature, ec. le quali i volgari, nominauan gauoccioli, ec. Infra breue spazio cominciò il già detto gauocciolo mortifero indifferentemente. E num. 6. E come il gauocciolo primieramente era stato, e ancora era, certissimo indizio di futura morte, così, ec.

GAZZA. vccello di color bianco, e nero, della grandezza d'un colombo, atta a imitar la fauella vmana. Lat. *Pica*. Cr. 10. 4. 3. Sparuieri, ec. Non si lasci prima alle gazze, o vero pernici, imperocchè troppo son forti. E appresso. Ma se vuo' ch'e' pigli le gazze, abbine vna presa, ec. Fior. d'Ital. D. Perchè non volle fare il suo volere, lo conuertì in Gazza. Morg. Quiui era lo sparuier, quiui la gazza, Che par, che si volesse inalberare. E appresso. E la gazza marina vien gridando, E scende in basso, con molta tempesta. Questa è d'altra spezie, e di color bigio, e verde. Dicesi in prouerbio. Nido fatto, gazza morta, quando l'huomo è accomodato in questo Mondo, ed ha acconcio tutti i suo' fatti, e e' si muore. *Cretenses sacrum*. E da GAZZA, AGAZZARE, ch'è ardentemente stizzirsi, per cagion di cosa, che si disidera: modo basso. Lat. *ira æstuare*.

GAZZERIA. Gazzarra. M. V. 9. 30. Mandarono con grande gazzeria trombando, nel campo de' Fiorentini, con vna frasca spinosa.

GAZZARRA. Strepito, o suon di strumenti béllici, fatto per allegrezza. M. V. 1. 62. Il dì seguente, con gran gazzarra, ne menarono i prigioni, e la preda, a Foggia. E lib. 4. 30. E con grande festa, e gazzarra, questa vtile preda, al bisogno della Città, misono in Messina. E lib. 9. 30. E mandarono con grande gazzarra trombando, nel campo de' Fiorentini. ¶ Per vna sorta di nauilio. Lib. 10. 219. 1. Venticinque gazzarre armate in Pò. E lib. 9. 307. 1. Gran nauilio, con vittuaglia, e con gazzarre armate, misero su per lo fiume del Pò.

G E

GECCHITO da AGGECCHIRE. V. A. rimesso, umiliato, abbassato, dichinato. Lat. *demissus*. Rim. ant. Dan. Maian. Vidi ver me gecchita profferenza, Che mi distenne.

GELAMENTO. Il gelare. Lat. *gelatio*. M. Aldob. Gli potrai conoscere per gl'infrascritti segni: doglia di loro, o in alcuni di loro, gelamento, e enfiamento.

GELARE da GIELO. Diuenir freddo, gelato, e quasi agghiacciare. Lat. *gelascere, rigescere*. Com. Purg. 5. alcuni sono, che son sì materiali, che non posson passare la seconda region dell'aere, e quiui si gielano, e caggiono. Pallad. Sì che non sia dall'altre due parti schiuso, e gieli, per la freddura. Petr. Son. 182. Al duro cuor, ch'a mezza state giela.

GELATA. Verbale, freddura. Lat. *gelu, gelicidium*. Rim. ant. P. N. La mia fauilla in gran fuoco è tornata, e la picciola neue in gran gelata. ¶ Per luogo pieno di ghiaccio, e'l ghiaccio stesso. Dan. Par. 33. Noi passamm'oltre, là'ue la gelata, Ruuidamente, vn'altra gente fascia.

GELATAMENTE. Con gielo, freddamente. Qui pigramente, lentamente. Lat. *gelidè*. Tes. Br. 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

GELATINA. Brodo rappreso, nel quale sia stato cotto piedi, capo, e cotenne di porco, o altra carne viscosa, e infusoui entro aceto, o vino. Alcuni la dicono in Lat. *Insiculum conditum*. Cr. 5. 11. 1. Anche si mettono nella gelatina, acciocchè rendan quella di buono odore. ¶ Per simil. Dan. Inf. 32. Potrai cercare, e non trouerrai ombra Degna più d'esser fitta in gelatina. Morg. Tutta la notte vi si borbottaua, Ognun voleua Gano in gelatina. E altroue. Pensi ch'i' faccia gelatina, o Solci, Che i piedi dentro, e la testa esser vuolci?

GELATISSIMO. Superl. di gelato. Lat. *gelidissimus*. Qui in signif. di pigro, e lento. Collaz. S. Pad. Il feruor dello spirito dall'un lato, e la gelatissima asprezza dall'altro lato, d'uno temperatissimo caldo, temperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà.

GELATO. Freddo, quasi ghiacciato. Lat. *gelidus*. Tes. Br. 2. 37. Anzi, che sia ingrossato diuiene, in quell'aere, freddo, e gelato. Dan. Par. 32. Onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. E Par. 27. Sì come di vapor gelati fiocca In giuso l'aer nostro. Petr. canz. 4. 2. E d'intorno al mio cuor pensier gelati. E canz. 5. 4. Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate neui. E canz. 5. 4. Ed a' gelati, ed a' soaui venti.

GELICIDIO. Gielo, stagion fredda, e gelata. Lat. *gelicidium, gelu*. Cr. 9. 68. 4. Non deono vscire alla pastura, se non quando sarà risoluto il gelicidio, cioè la freddura,

e'l briuido,

e'l briuido, che vale anche BRIVIDO eccesso di freddo, e ABBRIVIDARE, aggelare, sentire estremo freddo. E lib. 2. 17. 2. La terra gridò a Gioue, lamentandosi dello'ncendio di Fetonte, non del gelicidio di Saturno. E cap. 21. 18. Purchè in nulla maniera s'indugino, insino al gelicidio del verno. E lib. 3. 7. 5. E, se sarà troppo molle, sarà corretto dal gelicidio del seguente verno.

GELIDO. Gelato. Lat. *gelidus*. Petr. canz. 10. La vide in mezzo delle gelide acque.

GELOSIA. Passione, e trauaglio d'animo degli amanti, per timor, che altri non goda la cosa da loro amata. Lat. *Zelotypia. suspicio*. Gr. ζηλοτυπία. Bocc. canz. 10. 1. S'Amor venisse senza gelosia, Io non so, ec. E n. 45. 4. Intanto, che per gelosia s'incominciarono ad auere in odio fuor di modo. E n. 61. 10. E Federigo, che di fuori era, e questo vdiua, già di gelosia vscito, ec. Petr. canz. 22. 5. Amore, e gelosia m'hanno il cuor tolto. E trasferiscisi anche ad altri sospetti. ¶ GELOSIA si chiama quello ingraticolato di legno, il quale si tiene alle finestre, per affacciarsi per vedere, e non esser visto. Lat. *transenna*.

GELOSO. Trauagliato da gelosia. Gr. ζηλότυπος. Lat. *zelotypus*, disse Arnobio. Bocc. n. 20. 7. Il quale era sì geloso, che temeua dell'aere stesso. Petr. Son. 26. E l'altra, che Giunone Suol far gelosa, nel Settentrione.

GELSO. Albero noto, vedi MORO. Lat. *morus*, e da' Barbari, *Morus celsi*, onde GELSO. Dan. Purg. 27. Come al nome di Tisbe aperse il ciglio Piramo, in su la morte, e riguardolla, Allor che'l Gelso diuentò vermiglio. E cant. 33. E'l piacer loro vn Piramo alla Gelsa. Fiam. lib. 7. 10. A piè del gelso trouando i vestimenti della sua Tisbe.

GELSOMINO. Pianta nota, che produce fior bianchi odoriferi. Vn valent'huomo la chiama *Iasime*, e dice, che alcuni l'appellano *apiaria*. Bocc. nou. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelsomino, e qual d'acqua Nanfa. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse.

GEMELLO. Quegli, che è nato con vn'altro in vn medesimo parto, al quale diciamo anche binato. Lat. *gemellus*. Gr. δίδυμος. Declam. Quintil. C. Non è conforto della madre l'auere l'uno de' due gemelli. Tes. Br. Didimo, che vale tanto a dire, ec. come gemello. Dan. Par. 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. E can. 22. Volgendom'io con gli eterni gemelli [cioè segno di Gemini]

GEMENTE. Che geme. Lat. *stillas effundens*. Tes. Br. 3. 5. E che non sia salsa, ne amara, che non sia vmida, ne gemente, o piena di rena, ne non sia in oscura valle, troppo pendente.

GEMERE, e GEMIRE. Pianamente, e sottilmente versare. Lat. *stillas effundere*. Cr. 1. 8. 3. La terra nera gemerà, e renderà fuora cotali risudamenti. E num. 4. Ne per consuetudine vi geme alcuno umore. E lib. 5. 19. 10. E non si dee rader la sua corteccia, perocchè allora gemerebbe. Dan. Inf. 13. Come d'un stizzo verde, ch'arso sia Dall'un de' lati, che dall'altro geme, E cigola, per vento, che va via. ¶ Per similit. Lab. n. 263. Quando da fatica tutta la corporea massa incitata, geme, e spira [cioè suda] ¶ Per pianamente lagrimare, e piagnere. Lat. *gemere*. Arrigh. Come siede sola la prodezza, piange, e gemisce la scienzia. Virg. Eneid. M. Non gemisti per nostro pianto. Dan. Inf. c. 12. Oue la tirannia conuien, che gema. E Inf. c. 26. dentro dalla lor fiamma si geme L'aguato del caual, che fe la porta. ¶ Da gemere, gemitio, che è quella poca d'acqua, che si vede in alcuna grotta, quasi sudare alla terra, ed è manco, che, acquitrino. Cant. Carnascial. Bernardin della Boccia. Surgeui un'acqua non di fonte viuo, D'un gemitio più tosto, o piccol riuo.

GEMINATO. Doppio, raddoppiato. Lat. *geminatus*. Dan. Rim. Che partorisce il geminato Cielo.

GEMINO. Doppio, che val per due. Lat. *Geminus*. Petr. Son. 129. Oh sola insegna al gemino valore.

GEMITIO. Vedi GEMERE.

GEMITO. Pianto. Lat. *gemitus*. Virg. Eneid. M. Ma traendo graui gemiti del profondo petto, disse. E appresso. Piangea con dolorosi gemiti. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. Ar. Fur. Ne per singulti, gemiti, o lamenti, Che facesse Brunel lo volle sciorre.

GEMMA. Nome di tutte le pietre preziose in vniuersale. Lat. *gemma*. Petr. Son. 295. Senza fior prato, e senza gemma anello. E Son. 230. Ne gemma oriental ne forza d'auro. E Son. 164. E le chiome ora auuolte in perle, e'n gemme. Dan. Purg. c. 5. Salsi colui, che, innanellata pria, Disposando m'auea, con la sua gemma. E cant. 23. Parean l'occhiaie, anella senza gemme. ¶ Per l'occhio della vite. Lat. *gemma*. Gr. ἀμπέλου ὀφθαλμὸς, come noi: occhio di vite. Pallad. Non ricider con ferro ogni tagliatura di sermenti, si che non tocchi la gemma. Cr. 2. 22. 3. Arbori, ec. hanno, per necessità, diffusa virtude di generar ne' rami, e ne' polloni, o vero rampolli, e nelle lor gemme. E cap. 23. 7. Ancora quegli, che sono occhiuti di molte, e grosse gemme, e spesse, imperocchè, doue sarà moltitudine delle gemme grosse, ec. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. La seconda, che ti dae la gemma della pazienza. ¶ GEMMA si dice alla seconda scorza delle corna del castrato, della qual si fa la coppella, in che si raffina l'ariento.

GEMMARE. Metter la gemma. Lat. *gemmare*, *gemmascere*. Cr. 2. 23. 31. I rampolli innanzi, che gemmino, colti, si conseruino alquanto sottoterra. E GEMMATO, pien di gemme. Poliz. per metafora. Spiega il pauon la sua gemmata coda.

GENA. Voce Lat. gota, guancia. Dan. Par. 31. Diffuso era per gli occhi, e per le gene Di benigna letizia in atto pio.

GENEATICO. Gr. γενεθλιακός. Lat. *genethliacus*. Maestruz. In quanti modi si fa lo'ndouinamento, che si fa per la considerazion della disposizione, o vero mouimento d'un'altra cosa? Fassi in molti modi: imperocchè se alcuno si sforza di voler sapere le cose future, per la considerazion del sito, o vero mouimento di Stelle, questo s'appartiene agli astrolaghi, i quali son detti geneatici, per la considerazion de' dì, ne' quali nascono le persone.

GENERALE. Vniuersale. Lat. *generalis*. Bocc. n. 5. 3. In vn general passaggio da' Cristiani fatto, con armata mano. E n. 8. 3. Contro al general costume de' Genouesi. E n. 51. 2. General vergogna di tutte noi. E n. 100. 14. Auendo, con parole generali, detto alla moglie, ec. Dan. Inf. c. 7. Similemente agli splendor mondani Ordinò general maestro, e duce. E GENERALE sust. diciamo al comandator degli eserciti. Lat. *imperator exercitus*. ¶ Spacciare vno pel generale, è farne poca stima.

GENERALITÀ. Vniuersalità. Lat. *generalitas*, disse Grisologo. Filoc. lib. 7. 70. Quando in generalità male di voi parlai.

GENERALMENTE. Vniuersalmente, comunemente. Lat. *generaliter*. Bocc. Introd. n. 53. E ciascuno generalmente, ec. comandiamo, che si guardi. E n. 10. n. 9. Generalmente da torto appetito tirate, il capo vi tenete in mano, e manicate le fronde. Tes. Br. 3. 5. E generalmente sono fredde, e vmide. Pass. c. 205. I peccati mortali son quegli, che si debbono confessare, non pur generalmente, ma spezialmente.

GENERAMENTO. Generazione, il generare. Lat. *generatio*. Amm. ant. Gli vccelli, per vtilità, e generamento. Collaz. S. Padr. In Cristo non era simiglianza di seme, o di generamento vmano, secondo, che l'Angelo annunziò la ragione del suo generamento.

GENERANTE. Che genera. Lat. *generans*, *generator*. Com. Inf. c. 10. E in questo vuole l'Autore dimostrar la forza dell'amore dal generante al generato. Dan. Par. c. 8. Natura generata il suo cammino, Simil farebbe sempre a' generanti.

GENERARE. Dar l'essere naturalmente. Lat. *generare*, *gignere*. Bocc. n. 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai, senza indugio. Dan. Par. 3. Che del secondo vento di Soaue Generò 'l terzo. ¶ In vece di produrre, semplicemente. Lat. *generare, producere*. Dan. Inf. c. 25. Mentre che'l fummo l'uno, e l'altro vela Di color nuouo, e genera il pel suso, Per l'una parte, e dall'altra il dipela. ¶ Per cagionare. Bocc. n. 52. 6. Al quale, o forse il saporito bere, che a Cisti vedeua fare, sete auea generata, ec. Che diremmo anche, auea fatta venire.

GENERATIVO. Atto, e acconcio a generare. Lat. *generationi aptus*. Cr. 2. 22. 2. Quelle, che fanno il seme

forte,

forte, hanno generatiua uirtude. Coll. S. Padr. In che modo si gastighi l'abbondanza degli umori generatiui.

GENERATO. Add. Lat. *generatus*. Dan. Par. 13. E queste contingenze essere intendo Le cose generate. Com. Inf. 10. E in questo vuol l'Autor dimostrare la forza dell amore dal generante al generato.

GENERATORE. Che genera. Lat. *generator, genitor*. Cr. 2. 25. 1. La pianta, nella sua generazione, abbisogna di due cose, L'una delle quali è la materia, di che si fa, e l'altra, è il luogo della sua generazione, come padre, o generatore. Ouuid. Pist. Tuoi generatori furono le pietre, e'l Mare. Caualc. fr. ling. E Però dice Santo Agostino. Amar si debbe il generatore, ma molto più il creatore.

GENERATRICE. Verbal femm. che genera. Lat. *generatrix, genitrix*. Com. Inf. c. 7. E vollero, che si come le intelligenze de' Cieli sono generatrici di quelli, ciascuna del suo, ec. Vit. S. Padr. Ella è radice, e generatrice, e cagione degli altri vizj. Coll. S. Pad. Trattando di quella virtù, ch'è generatrice di temperamento.

GENERAZIONE. Moto dal non essere, all'essere, il generare, il riceuer la generazione. L. *generatio*. Tes. Br. 2. 5. Generazione è quell'opera di natura, per cui tutte cose sono ingenerate, ch'ella fa d'un'uouo va' vccello, che nó lo farebbe tutte le genti del Mondo, se per forza di natura non si facesse. Passau. c. 179. Si trasfonde in tutti coloro, che, per sentenza di natural generazione, s'ingenerano, e nasceranno. Cr. 2. 16. 2. Il calor del Sole mescola insieme le cose di sotto, con quelle di sopra a generazion di quelle cose, che nella terra nascono. E num. 7. Questa vntuosità poco spira, ed esce fuori, se non se forse del profondo alla generazion degli arbori. ¶ Per ispezie. Lat. *genus*. Bocc. n. 50. 20. Che venir possa fuoco da Cielo, che tutte v'arda, generazion pessima, che voi siete. E n. 79. 31. Era la più bella cosa, che si trouasse in tutto'l culattario dell'umana generazione. G. V. 10. 41. 1. Mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. N. ant. 31. 2. In grandissima moltitudine, e con molte generazion di tormenti. Fiamm. lib. 4. 16. Vccidetelo di qualunque generazion di morte più vi piace. Cr. 4. 8. 2. E quiui nodrisca tutte generazioni di buone erbe. E lib. 10. 18. 1. Ed è vn'altra generazion di rete, con la quale si pigliano molte generazioni d'uccelli. E lib. 1. 7. 8. Allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazioni di viti da pergole. E cap. 8. 2. Considera la maniera, o vero generazion della terra. M. V. 2. 1. Sforzandosi, con ogni generazion d'inganni, quelle soggiogare.

GENERE. Secondo i Loici, quel, che comprende sotto di se le spezie. Lat. *genus*. Gr. γένος. Passau. 325. Non in genere, ma specificatamente. E car. 134. O sia scomunicato nominatamente, o in genere. Lib. pred. Pand. Ma non ne fiamo però tenuti, se non in questo modo, se non dirgli in grosso, ed in genere. G. V. vit. Maom. Ma, nel genere, la legge dell'un Califfe, e dell'altro, si concordauano insieme. E GENERE diciamo a tutta la generazione vmana. Lat. *genus*.

GENERO. Da generare, marito della figliuola. Lat. *gener*. Bocc. n. 13. 26. Con grandissima festa lei, e'l suo genero riceuette. E n. 16. 29. E a te, che parrebbe, Donna, se io così fatto genero ti donassi? Petr. cap. 5. Non fu sì ardente Cesare in Farsaglia, Contro al genero suo, com'ella fue.

GENEROSITÀ. Nobiltà, e grandezza d'animo, tratta da chiara, e nobil generazione. Lat. *generositas*. Qui è metaf. Cr. 4. 8. 4. Nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli.

GENEROSO. Che ha generosità. Lat. *generosus*. Bocc. n. 16. 25. Il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aueua ella in parte alcuna diminuito. Tes. Br. 3. 5. In somma dee l'huomo guardare, che la terra sia dolce, e generosa, che dal colore non caggia [cioè gentile, e fertile]

GENESI. Lat. *Genesis*. Gr. γένεσις. Storia sacra scritta da Moisè, la qual narra il principio del Mondo. Dan. Inf. c. 11. Da queste due, se tu ti rechi a mente, Lo Genesi, ec.

GENGIA, O GENGIVA. La carne, che ricuopre le barbe de' denti. Lat. *gingiua* Bocc. n. 37. 7. Si incominciò a stroppicciare i denti, e le gengie. Cr. 5. 2. 4. Se si mangiano verdi, innanzi, che abbiano cortecce, confortano le gengie. E lib. 4. 20. 2. Questo vale agli vmori alla gola discendenti, e alle gengiue.

GENGIOVO. Aromato di sapore simile al pepe. Dell'altre sue qualità, vedi Dioscoride. I semplicisti, con l'autorità di Plinio, la chiamano in Lat. *siliquastrum*, e *piperitis*. Bocc. n. 76. 9. Vorrebbesi far con belle galle di gengiouo, e con bella vernaccia. Cr. 3. 8. 10. E se il secondo brodo si faccia con cose calde, sì come pepe, o gengiouo, o olio, ec.

GENÌA. Generazion vile, e abbietta. Lat. *genus vile, familia abiecta*. Lib. viagg. Ed in quanto vi piaccia, si vi diroe di molte prouincie, diuersi paesi, e isole, che si truouano, e di molte genie di genti, e fiere. E appresso. Sta cheto, e non parlar più, perocchè nella mia schiatta n'ha più, che nella tua genía. M. V. 11. 101. Ser Vanni Botticella, anticamente, per genia di beccaio, s'offerse, ec. Bern. Orlan. E pure è nera ancor la tua genía. Morg. Non son guerrier costor, ma son genía, E'l Lasca nostro Accademico ne' suo' Mostri. Turba gente, o genia simile a quella Non fu giammai descritta in versi, o in prosa.

GENITALE. Aggiunto del membro, col quale si genera. Lat. *genitalis*. E tutti vanno ignudi, saluo che portano vn panno dinanzi al membro genitale.

GENITORE. Che genera, padre. Lat. *genitor*. G. V. 12. 113. 3. Il quale era, tra i genitori nostri, e voi.

GENITRICE. Verbal femm. che genera, madre. Lat. *genitrix*. Dan. Purg. 3. Vadi a mia bella figlia genitrice Dell'onor di Cicilia, e d'Aragona. Lab. n. 109. Genitrice de' vizj, e abitatrice de' vacui petti.

GENITURA. Nascimento. Lat. *genitura*. Caualc. Pungil. Ma per la ragione della prima genitura, la quale Esaù gli aueua innanzi venduta. Qui lo stesso che primogenitura.

GENNAIO. Nome di mese, che è, secondo la Chiesa, capo dell'anno. Lat. *Ianuarius*. Dan. Par. 27. Ma prima che Gennaio tutto si suerni. Petr. Son. 45. Mostrandomi vn d'Agosto, e di Gennaio. Diciamo Sudar di bel Gennaio, che vale, auer grande affanno. Morg. E facea sudar di bel Gennaio.

GENOLOGIA. Vedi DISCENDENTE.

GENTAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

GENTAME. Gente abbietta. Lat. *gens vilis, abiecta*. Lib viagg. Non mangiano se non vna volta il dì, e poco, ed è brutto gentame, e di mala natura, e in questo significato diremmo anche CANAGLIA. Ariost. Fur. Slegate il Cauallier gridò, canaglia.

GENTE. Moltitudine d'huomini, nazione, popolo. L. *gens*. Bocc. Introd. n. 40. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era, ec. Petr. Son. 28. Altro schermo non truouo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. Dan. Inf. c. 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d'uno in altro sangue.

GENTILE. nobile, grazioso cortese. Lat. *nobilis, generosus, venustus, humanus*. Bocc. n. 79. 9. Senza guardare, chi essi fossero più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poueri. E n. 10. 8. Sentendo esso, lei da molti belli, gentili, e leggiadri giouani essere amata. Lab. n. 169. Colui, che la virtù seguitò, fu detto gentile, e gli altri, per contrario, seguendo i vizj, furono non gentili riputati. Dan. Inf. c. 26. Onde uscì de' Romani il gentil seme. Petr. Son. 7. Tanto ti prego più gentile spirto. E can. 4. 7. L'alma, ch'è sol da Dio fatta gentile. E cap. 7. La morte è fin d'una prigione oscura Agli animi gentili. E Son. 315. Gentil parlare, in cui chiaro risulge, Con somma cortesia somma onestade. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel, che si compiange Di questo impedimento. E Inf. c. 5. Amor, ch'al cuor gentil ratto s'apprende. Qui è contrario di DURO, di ZOTICO, di RUVIDO, e di VILLANO: onde l'Ar. Fur. Amor de' far gentile vn cuor villano, E non far d'un gentil contrario effetto. ¶ GENTILI si chiamauano que' popoli, che innanzi alla venuta di Giesucristo, adorauan gl'Idoli. Gli scrittori sacri gli chiamano *gentiles*, o uero *ethnici*. Gr. ἐθνικοί. Bocc. lett. Non credo che più giusto nascesse intra i gentili, nè più d'onore, nè meno di pecunia cupido. Dan. Par. 20. De' corpi suoi non uscir, come credi, Gentili, ma cristiani, in ferma fede. ¶ GENTILE si dice anche a vna spezie di falcone. Tes. Br. 5. 22. Lo quarto lignaggio sono falcon gentili, che prendono la grue, e taglions

gliono poco a persona, che sia senza cauallo, perocchè fanno volo molto lungo.

GENTILESCO. Di bell'aria, di nobile aspetto, e di grazioso. Lat. *generosus, venustus*. Bocc. n. 18. 15. La donna, che pietosa era, pose gli occhi sopra la fanciulla, e piacquele molto, perciocchè bella, e gentilesca, e auuenente era. E nou. 47. 2. Tra i quali, quantunque tutti gli altri paressero pastori, n'era vno, il quale gentilesco, e di migliore aspetto pareua. M.V. 9. 43. M. Biordo degli Vbertini, fu caualier gentilesco, e di bella maniera.

GENTILETTO. Gentile, detto, per vezzi. Guid. Caualc. rim. Esce dagli occhi suoi Là, dond'io ardo, Vn gentiletto spirito d'amore.

GENTILEZZA. Astratto di gentile, nobiltà. Lat. *generositas, nobilitas*. Bocc. n. 8. 6. Ancora auendo in se, quantunque auaro fosse, alcuna fauilluzza di gentilezza. E n. 98. 49. Ritornatolo nell'abito debito alla sua virtù, e gentilezza. Mirac. Mad. M. Questi auea per moglie una donna di gran gentilezza, ed era bellissima del corpo. Lab. n. 323. Non sai tu qual sia la vera gentilezza, e qual la falsa? E n. 327. La gentilezza non si può lasciar per eredità, ec. acquistila, chi auer la vuole. Petr. Son. 226. Gentilezza di sangue, e l'altre rare Cose tra noi. Dan. Rime. E gentilezza, douunque è uirtute, Ma non virtù, dou'ella, Si come è Cielo, douunque è la stella. Filoc. lib. .... Se riguardiamo, che cosa gentilezza sia, trouerremo, che è sola virtù d'animo.

GENTILIA. V. A. Lo stesso, che gentilezza. M. Cino. Rime. E non cura riccór ne gentilia, Ne vassallaggio, ne Signor potente.

GENTILIRE. Far gentile. Lat. *generositatem afferre*. Fr. Giord. Pand. Imperocchè non solamente è gentil cosa, ma fa gentile, e gentilisce, ouunque ell'è.

GENTILISSIMO. Superl. di gentile, generosissimus, venustissimus. Bocc. g. 4. p. 18. Dall'aiuto d'Iddio, e dal vostro, gentilissime donne. Com. Inf. c. 28. Ventimila tra huomini patrizj, stati consoli, e trentamila Senatori tra morti, e presi, e trecento gentilissimi grandi huomini.

GENTILITÀ. La setta de' Gentili. Omel. San Greg. Dal tempo del loro nascimento, insino alla fine, la gentilità corse con la Sinagoga, con pari e comune via. ¶ Per gentilezza. Guid. G. Auuegnachè fosse brutto, di gentilitade non regolata.

GENTILMENTE. Con gentilezza. Quì riccamente, nobilmente. Lat. *splendidè*. Egli fece coprire il suo cauallo, il più gentilmente, ch'egli poteo.

GENTILOTTO. Propriamente Signor di castella, al quale diremmo anche Signorotto, e gentil'huomo di grande autorità. Lat. *dynastes*. Gr. δυνάστης. M. V. 2. 47. I loro Principi, e gli altri gentilotti, cominciarono a rizettare i malandrini. Bocc. n. 76. 9. Ben farai con pane, e con formaggio a certi gentilotti, che ci ha.

GENZIANA. Lat. *Gentiana*. Gr. γεντιανή. Cr. 6. 55. 1. La genziana è radice d'un'erba, che somigliantemente così è appellata, La cui radice solamente è medicinale.

GEOMANTE. Che fa Geomanzia. Gr. γεωμάντεις. Lat. *geomantes*. Dan. Purg. c. 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna, Veggiono in Oriente, innanzi all'alba, Surger per uia, che poco le sta bruna.

GEOMANZIA. Spezie di diuinazione. Lat. *geomantia*. Gr. γεωμαντεία. Pass. 339. Le quali se appariscono in alcuni corpi terrestri insensibili, come ferro, vetro, pietra pulita, specchio, o vnghia, si è Geomania. Maestr. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demonij? ec. alcuna volta pronunziano le cose future, per alquante figure, e legni, i quali appariscono in cose inanimate. Onde, s'egli appariscono in unghia, o ferro, o vero pietra pulita, è chiamata Geomanzia.

GEOMETRA. Lat. *Geometra, geometres*. Gr. γεωμέτρης. Dan. Par. 33. Quale è 'l Geometra, che tutto s'affige, Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua. E Inf. c. 4. Euclide geomètra, e Tolommeo. Sen. Pist. Il geomètro può dire quanto il corpo può esser di lungi dalla immagine. Petr. cap. 10. Vidi dipinto il nobil geomètra Di triangoli, tondi, e forme quadre.

GEOMETRIA. Propriamente l'arte del misurar le terre. Lat. *geometria*. Gr. γεωμετρία. Tes. Br. 1. 3. La terza si è geometria, per cui noi sappiamo le misure, e le proprietà delle cose per lungo, per alto, per ampiezza. Bocc. n. 20. 19. Pensando, che per punti di Luna, e per isquadri di geometria si conuenisse tra uoi, e me congiugnere i pianeti.

GEOMETRICO. Di Geometria. Lat. *geometricus*. Gr. γεωμετρικός. Petr. huom. Ill. Disegnaua per ventura in terra figure astrologiche, o vero geometriche.

GERARCA. Nome di dignità. Medit. arb. cr. Il qual Gerarca è Imperador sommo, La regge, e guida, e nutrica, e gouerna.

GERARCHIA. Gr. ἱεραρχία. Lat. *hierarchia*. dicono i Sacri. Com. Par. 28. Gerarchia è ordinata podestade delle cose sacre, e ordinabili, retinenti debito principio ne' sudditi. Dan. Par. 28. In essa gerarchia con l'altre Dee. Caualc. Fr. ling. E questi noue ordini si riducono a tre gerarchie, cioè sacri principati.

GERGO. Vedi ENIGMA.

GERMANICO. Di nazion germana, germano. Lat. *germanicus*. Petr. huom. Ill. E' pensaua, ch'egli spargesse i Germanici per tutta Gallia.

GERMANO. Aggiunto a fratello, val carnale. Lat. *germanus*. Liu. dec. 3. Quando egli ebbono ciò fatto i fratelli germani s'armarono, come era ordinato. ¶ GERMANO diciamo a vn uccello di spezie d'anitra.

GERME. Germoglio. Lat. *germen*. Petr. Son. 295. Che suelto hai di virtute il chiaro germe.

GERMINARE. Germogliare. Lat. *germinare*. G. V. 3. 1. 6. Acciocchè la Città multiplicasse, ec. e germinasse d'assai figliuoli. Dan. Par. 33. Così è germinato questo fiore. Omel. S. Greg. Però cresce acciocchè caggia, però germina, e fruttifica, acciocchè consumi il frutto suo, con auuersitadi.

GERMINATIVO. Atto, e acconcio a germinare. Cr. 5. 25. 1. Acciocchè la virtù germinatiua gli si tolga, e non si possa in altre parti seminare.

GERMOGLIAMENTO. Il germogliare, e la cosa germogliata. Lat. *germinatio, germen*. Cr. 4. 10. 6. E molto germogliamento produce nella Primauera.

GERMOGLIANTE. Che germoglia. Lat. *germinans*. Pallad. dice *gemmans*. Pallad. Togli i tralci germoglianti del rosaio, Leuandoghene lunghi quattro dita.

GERMOGLIARE. Produrre, e mandar fuori germogli. Lat. *germinare*. Pallad. In ogni cosa, ch'è da fare in viti, o in arbori, fallo innanzi, che mettano i fiori, e che germoglino. ¶ Per metaf. di qual si voglia altra cosa, che multiplica, e produce. Bocc. Lett. E si radicata in quelli, che non, si come l'altre cose, inuecchia, ma ogni di più verde germoglia. Dan. Inf. c. 13. Quiui germoglia, come gran di spelta. Dan. Par. 28. L'altro ternaro, che così germoglia In questa Primauera sempiterna.

GERMOGLIO. La prima messa delle piante e ramicelli teneri, che spuntano da gli alberi rampollo, e germe. Lat. *germen*. Arrigh. La speranza della biada altresì si cessa, quando il germoglio malamente perie. Declam. Quintil. C. I Prati innaridirono, perirono le foglie, i germogli dell'erbe non vsciron fuori. Cr. 2. 23. 27. Dicono, ec. se alquanti di si bagnano, nell'acqua, si che mettan fuori buon germógli.

GESSO. Materia simile alla calcina, fatta, per lo più, di pietra, cotta. Lat. *gypsum*. Gr. γύψος. G. V. 6. 29. 2. Vi era vn monte, diciamo, come gesso, in luogo di farina, il mangiauano.

GESTA. Stirpe, schiatta, progenie. Lat. *Stirps, soboles, genus*. M. V. 4. 4. E, con gran trauaglio, passò nel reame d'un grande Re della gesta de Tartari. Tau. Rit. Ed erane Signore vn fellone saracino, di gesta di gigante. Dan. Inf. c. 31. Dopo la dolorosa rotta, quando, Carlo Magno perdè la Santa gesta. E nel num. del più, fatti, e azioni. Lat. *res gestæ*. G. V. 2. 6. 4. Chi volesse saper più distesamente le battaglie, e geste de' Gotti, ec.

GESTARE. Crediamo, che voglia dire in questo esemplo di Dante, condurre, e portare. Dan. Purg. 25. E poi rauuiua Ciò, che, per sua materia, fe gestare.

GETO. Vn coreggiuolo di cuoio, che si lega a' piè degli vccelli di rapina, al quale s'attacca la lunga, da alcuni detto in Lat. *retinaculum*. Bocc. n. 69. 14. E, presolo per li geti, al muro il percosse, e vccisello. ¶ Diciamo in prouerbio, Beccarsi i geti, d'uno, che si mette a qualche cosa, che non gli può riuscire, tolta la metafora dagli vccelli, che hanno i geti, che di quando in quando, col beccargli, tentano di sciorglisi da' piedi. Lat. *incassum laborare*.

GETTARE, e GITTARE. Rimuouer da se, con men violen-

violenza, che non è trarre. Lat. *iacere, emittere*. Bocc. n. 43. 14. Gittò la sua lancia nel fieno. E n. 64. 11. Egli mi credette spauentare, col gittar non so, che nel pozzo. Bocc. n. 43. 12. In su vn lor letticello, con loro insieme, a giacer si gittò [cioè si pose] Petr. canz. 9. 4. Gettan le membra, poichè'l Sol s'asconde, Sul duro legno [cioè vi posano] Bocc. n. 32. 9. Le si gittò dauanti inginocchioni, e disse [cioè si pose] ¶ Per auuentarsi, correr con impeto a vna cosa, quasi precipitandosi. Lat. *impetu ferri*. Bocc. n. 17. 7. In mare gittarono vn paliscalmo, e sopra quello, ec. si gittarono i padroni. E n. 12. 7. La donna, ec. prestamentegli si gittò nelle braccia. ¶ Talora lo stesso, che scagliare, e trarre. Bocc. n. 32. 27. Per lo viso gittandogli chi vna lordura, e chi vn'altra. ¶ Per versare, spargere, mandar fuora. Lat. *effundere*. Bocc. n. 76. 14. Cominciò a gettar le lagrime, che pareuan nocciuole. ¶ Per metaf. n. 85. 6. Alcuna volta guataua lui, alcun sospiretto gittando. E n. 10. 5. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. ¶ Per apportare, arrecare, fare, cagionare. Lat. *afferre*. M. V. 2. 44. Auuennono in questi anni, singulari diluuj d'acque, che feciono in molte parti gran danni, e gittò per tutta Italia general carestia. ¶ Per gettare a terra, abbattere, rouinare, spianare. Lat. *diruere superare*. Dan. Inf. c. 27. Fin'or t'assoluo, e tum'in segna fare, Si come Penestrino in terra getti. ¶ Gittar via, è rimuouer da se che che sia, come inutile, superfluo, dannoso, noioso. Lat. *Proiicere*. Bocc. n. 93. 14. Gittata via la spada, la qual gia, per ferirlo, aueua tirata fuori. E'l medesimo diciamo, per mandar male, o, dar de cose, per manco ch'elle non vagliono. Bocc. n. 14. 4. Se volle spacciar le sue coio, gliele conuenne gittar via. E n. 50. 18. La quale, gittata via la sua onestà, e la fede promessa al suo marito, ec. Diciamo Gittare i fondamenti, per dar principio. Lat. *iacere fundamenta*. E Gettarsi a vn'arte, cioè applicarsi più all'una, che all'altra. Lat. *arti animum adiicere*. E Gettarsi alla strada, Darsi alla disperazione. Lat. *impatientia manus*.

GETTO. Il gettare. Lat. *iactus, us*. Rim. ant. P. N. E si come la naue, Che getta alla Fortuna ogni pesante, E scampane per getto periglioso. Com. Par. c. 11. Della compensazione del getto in Mare, quando più fortuneggia, per alleggiar la barca. ¶ Il Gettare le merci in Mare, si chiama Far getto. ¶ GETTO è quella impronta, che si fa nella forma, o di metallo fonduto, o di gesso liquido, o d'altra si fatta cosa. Onde Far di getto. Lat. *defundere*, disse Tertulliano. ¶ GETTO, degli smalti composti di ghiaia, e calcina.

G H

GHEPPIO. Vccel di rapina noto, acertello, fortiuento. Filoc. lib. 5. 63. Vidi quindi Leuarsi, ec. Vno sparuier bellissimo, e vn gheppio. Dicesi in prouerbio Far gheppio, che val morire. Lat. *interire*.

GHERBINO. Vento. Tes. Br. 2. 37. Di Mezzodi viene vn uento, che è della natura dell'altro di Mezzodi, e ha nome Affrico, ec. quando elli è dolce, e soaue, L'appellano gherbino. M. V. 3. 104. Si mosse vno sformato fuoco nell'aria, il qual corse per Gherbino inuerso, ec.

GHERMINELLA. Giuoco di mano. Lat. *prestigiæ*. Franc. Sacch. E questo si era il giuoco della gherminella, che tenendo la mazzuola tra le due, e mettendoui su la detta corda, dandogli alcuna uolta, e passando vn grossolano, dicea, ch'ell'è dentro, ch'ell'è fuori. Caualc. Pungil. Onde questi tali si possono assomigliare propriamente a quelli, che fanno il giuoco della gherminella, in ciò, che quelli, con leggerezza di mani, fanno parere il filo, or dentro, or fuora, come vogliono. Pass. 335. Fa come colui della gherminella, che mostra di perdere, per poter vincere, e d'auer perduto, per poter racquistare. ¶ Per inganno, baratteria. Lat. *Prestigia, fraus, impostura*. Bocc. n. 31. 5. Accorgendosi quiui più le sue gherminelle non auer luogo.

GHERMIRE. Il pigliare, che fanno tutti gli animali rapaci la preda con la branca. Lat. *arripere*. Fior. d'Ital. D. Vn'aquila apparue in aria. ec. E percosso, che ebbe tra loro, ghermio uno grande cecero con gli artigli. Dan. Inf. 22. Cosi volse gli artigli al suo compagno, E fu con lui, sopra'l fosso ghermito.

GHERMITO. Add. Lat. *arreptus*. Dan. Inf. c. 21. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. Filoc. lib. 5. 62. Ficcatalasi ne' piedi, sopra la schiena, forte ghermita la tenea.

GHERONE. Pezzo, e giunta, che si mette alle vesti, per supplemento, e ancora per ciascuna parte del vestimento. Bocc. n. 73. 14. Alzandosi i Gheroni della gonnella. Com. Inf. c. 30. E quella prese il gherone del suo vestimento, e disse, dormi meco. Dittam. Della mia vesta nel più bel gherone, Lassa, questo crudele il fuoco mise. ¶ In vece di pezzo. G. V. 8. 3. 1. E nel detto tempo si fecero, intorno a San Giouanni, i pilastri de' gheroni del marmo. Ber. rim. Ha del labbro vn gheron di sopra manco. ¶ Diciamo Pigliarsela per vn gherone; cioè andarsi chetamente condio: modo basso. Lat. *solum vertere*. ¶ In prouerbio. Quello, che non va nelle maniche, va ne' gheroni, che vale Quello, che non si consuma in vna cosa, consumarlo nell'altra.

GHEZZO. Nero, e dicesi de' mori. Lat. *niger*. Dittam. Gran leofanti, e questi auean castelli Sopra'l dosso con ghezzi neri, e strani, E struzzi, e Pappagalli, e altri vcelli. Ber. rim. Dell'uua, che comincia a farsi ghezza [cioè nera]

GHIACCESCO. Di qualità di ghiaccio. Lat. *glaciabis*. Com. Inf. 23. Secondo Beda, quell'acque celestiali, non per vaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra il fermamento sono sospese.

GHIACCIA. Ghiaccio. Dan. Inf. 32. Eran l'ombre dolenti nella ghiaccia. E can. 33. E s'io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi conuegna. Rim. ant. P. N. Visto ho, ec. E fredda ghiaccia per calor disfare.

GHIACCIARE. Neutr. è proprio il congelarsi dell'acqua, e di altre cose liquide, per lo freddo. Lat. *glaciari*. G. V. 8. 81. 4. Ghiacciò il Rodano, si che vi si potea passare a piede. Petr. canz. 7. 2. Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neue. Rim. ant. Dan. Mi ghiaccia il sangue, e sempre d'ogn'intorno.

GHIACCIATO. Diuenuto di ghiaccio. Lat. *glaciatus*. Qui fitto nel ghiaccio. Dan. Inf. c. 32. Noi eraum partiti già da ello, Ch'io vidi due ghiacciati in vna buca.

GHIACCIO. Acqua congelata, e condensata insieme dal freddo. Lat. *glacies*. Bocc. n. 18. 10. La qual veramente, come il ghiaccio al fuoco si consuma per voi. Petr. canz. 14. 1. E da, begli occhi mosse il freddo ghiaccio, Che mi passò nel cuore. E canz. 16. 1. Non si vede altro, che pruine, e ghiaccio.

GHIADO. Vedi A GHIADO.

GHIAGGIVOLO. Pianta nota, le cui barbe secche sono odorifere, e fa i fior paonazzi. Lat. *Iris*. M. Aldobr. Recipe gengiouo, cubebe, ghiaggiuolo, isapo, vue passe, liquirizia, e fichi secchi. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità, cotti vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec.

GHIAIA. Rena grossa, entro mescolatiui sassatelli. Boc. g. 6. f. 11. Il suo fondo mostraua esser d'una minutissima ghiaia. Pallad. Ne terra creta sola, ne arena smorta, ne ghiaia digiuna. Mor. S. Greg. La ghiaia non è altro, se non certe pietre piccole, le quali son menate de' fiumi.

GHIAIOSO. Che abbia della ghiaia, di natura di ghiaia. Lat. *glareosus*. Cr. 5. 16. 1. Disidera terra sabbionosa, grassa, o vero ghiaiosa, mischiata di rena, e argilla con sassi.

GHIANDA. Frutto della quercia, del cerro, del leccio, con la quale s'ingrassano i porci. Lat. *glans*. Bocc. lett. Ne' primi secoli le ghiande cacciauan la fame. Dan. Par. 22. Dal miscer della quercia, al far la ghianda.

GHIANDAIA. Vccello noto, detto cosi dal beccar le ghiande. Lat. *pica glandaria*. Filoc. lib. 5. 65. Vna ghiandaia, che pigolando forte, volaua. Tes. Br. 5. 38. Picchio è vn'uccello della grandezza d'una ghiandaia.

GHIANDVCCIA. Oggi ghiandussa, da alcuni detta in Lat. *Glandula*. G. V. 12. 83. 7. Certi enfiati chiamati gauoccioli, e tali ghianducce.

GHIAZZERINO. Arme di dosso, come piastrino, giaco, e simili; e di qui forse oggi maglia gazzarina, che è maglia de' giachi schiacciata. G. V. 8. 78. 6. In dosso non auea arme, se non vn ghiazzerino.

GHIAZZERVOLA. Spezie di nauilio. G. V. 12. 58. 5.

Quaranta ghiazzeruole, e trentadue galee armate.

GHIBELLINO. Di setta ghibellina. G. V. 5. 38. 4. I maladetti nomi di parte Guelfa, e Ghibellina, si dice, che si criaron prima in Alemagna, per cagione, che due gran baroni di [illegible], aueuano guerra insieme, ec. e l'uno si chiamaua Guelfo, e l'altro Ghibellino. Bocc. n. 16. 20. Di che Currado, come Ghibellino, fece gran festa. Dan. Par. 16. Faccian gli ghibellin, faccian loro arte.

GHIERA. Cerchietto di ferro, o d'altra materia, che si mette intorno all'estremità, o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non s'aprano, o fendano. Qui vale guaina, o vero faretra de' bolzoni delle balestre di que' tempi. M. V. 6. 72. Faceuano fare, per gonfalone, un bello, e nobil balestro, e tre ricche ghiere.

GHIERA. Spezie di lattouaro. M. Aldob. E sia purgata, con ghiera pigra, e cassia fistula. Morg. Questa è stata una pillola di ghiera.

GHIEVA. Vedi GHIOVA. Albert. cap. 64. Statti adunque, e sie graue, che tu vedi, che la ghieua, perciocch'ell'è graue, si si sta quietamente, ma la poluere, per la sua leggerezza, si si spande, e si perde.

GHIGNARE. Leggiermente, e scarsamente ridere. Lat. *subridere*. Bocc. n. 56. 3. li quali udendo lo Scalza, cominciò a ghignare, e disse. Franc. Sacch. Come gli ebbe ueduti, ghignando, e guardandogli disse. E altroue. Molti ghignauano, e sghignazzauano della sua sparuta personcina. ¶ DA GHIGNARE GHIGNO, che uale l'atto del ghignare. Morg. E ogni uolta mi paghi di ghigno.

GHIGNO. Vedi GHIGNARE.

GHIOTTAMENTE. Con ghiottornia. Lat. *auidè, gulosè*. Sen. Pist. Ed e' si sforzano di mangiar ghiottamente, più che'l uentre non può tenere.

GHIOTTISSIMO. Superl. di ghiotto. Lat. *Cibi auidissimus, gulosissimus*. Boc. n. 88. 2. Huomo ghiottissimo, quanto alcun'altro fosse giammai.

GHIOTTO. vizioso di vizio di gola, goloso, auido di cibi dilicati. Lat. *gluto, gulosus, heluo*. Dan. Par. c. 11. Ma il suo peculio di nuoua uiuanda, è fatto ghiotto. ¶ GHIOTTA sust. in terminazion femm. diciamo a un tegame di forma ouata, che si mette sotto l'arrosto, infilzato nello schidione, quando si cuoce, per raccor l'unto, ch'esce da esso. ¶ Per bramoso semplicemente. Lat. *auidus, cupidus*. Dan. Inf. c. 16. Che di loro abbracciar mi facea ghiotto. ¶ Per vizioso, e di male affare. Lat. *improbus, facinorosus*. Petr. huom. Ill. Indegno, e ignorante di tutte le cose fatte, per quegli scellerati ghiotti. Lab. n. 221. Donando a ruffiane, e spendendo in cose ghiotte, ed in lisci [cioè uiuande esquisite, e da ghiotti]

GHIOTTONCELLO. Dim. di ghiotto, per huomo di male affare. Lat. *impudens, improbus*. Bocc. n. 75. 6. Messer non gli credete, ch'egli è un ghiottoncello. Dittam. Dicendo, quello ghiottoncel si mise A giudicar sì nobil sangue, e degno.

GHIOTTONE. Accresc. di ghiotto. Lat. *heluo, gulosus*. Dan. Inf. c. 22. nella chiesa Co' santi, e in tauerna co' ghiottoni. Sen. Pist. Ma le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, ch'apprendono l'arte di cucina. ¶ In signif. d'huomo di mal'affare. Lat. *facinorosus, scelestus*. Bocc. n. 54. 7. Che ti, par ghiotto ne' parti ch'elle n'abbian due?

GHIOTTONERIA. Vedi GHIOTTORNIA.

GHIOTTORNIA. Astratto di ghiotto. Lat. *ingluuies*. Bocc. n. 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostener le spese, che la sua ghiottornia richiedea. G. V. 1. 44. 2. Quella, della ghiottornia del buon vino, gl'indusse a passare i monti. G. Vill. 10. 117. 2. I quali, per ghiottornia della preda, s'erano allatati per lo paese [cioè per auuidità] ¶ Il diciamo anche in significato di viuanda esquisita. Lat. *gulæ irritamentum*. Morg. Pensò, ec. Che fosse da fornirsi dentro il seno Di ghiottornie, per due giornate almeno. ¶ E GHIOTTONERIA in vece di scelleratezza. Lat. *facinus, scelus*.

GHIOVA. Mozzo, o pezzo di terra, che altramenti diciamo zolla. Lat. *gleba*. Ouuid. Metam. Strad. Allora quiui, con la crudel mano, roppe gli arati volgenti le ghioue. Cr. 2. 26. 1. La zolla, o vero ghioua, non sia bianca, e nuda, e che non sia magro sabbione. Introd. virt. Fece vna fossa molto grande, e profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e poscia fu ghioue di terra erbosa. Vegez. Leuatene ghioue di terra. S'ordinano, e fassene arginale, ec. Se la terra non sarà tenace, a similitudine di mattone, ghioue non se ne potrà fare.

GHIOZZO. Pronunziato col z aspro, e con l'o stretto, significa piccol pezzetto di che che sia: qui, gocciola Tes. Br. 3. 7. Se'l vasello suda dentro, e tu vi truoui ghiozzi d'acqua, non dottare, che quiui aurai buon pozzo. E GHIOZZO pronunciato col primo o largo, e col z rozzo, diciamo a vn piccolo pescatello, senza lische, e di capo grosso. Ber. Rim. in lode di esso. Ghiozzi, ec. Auendo voi gran testa, è forza, che voi abbiate vn grande ingegno.

GHIRIBIZZARE. Vedi FANTASTICARE.

GHIRIBIZZO. Vedi CAPRICCIO.

GHIRLANDA. Cerchietto fatto di fiori, o d'erbe, che si pone in capo, a guisa di corona. Lat. *serta, sertum*. Bocc. Introd. n. 51. Di quello alcuni rami colti, ne le fece vna ghirlanda onoreuole, e apparente. Dan. Par. 12. Così, di quelle sempiterne rose, Volgénsi, circa noi, le due ghirlande. Petr. canz. 24. 7. Di verde lauro vna ghirlanda colse. ¶ Per cosa, che circonda. Lat. *corona*. Dan. Inf. c. 14. La dolorosa selua gli è ghirlanda Intorno. ¶ Diciamo, in prouerbio, Vna ghirlanda costa vn quattrino, e non istà bene in capo a ognuno: cioè, che l'huomo de' auer più riguardo a quel che gli si conuiene, che a quel, che può fare.

GHIRLANDELLA. Dim. di ghirlanda. Lat. *corolla*. Bocc. canz. 9. 2. Quindi con gli altri il metto in ghirlandella, Legato co' miei crin biondi, e leggieri.

GHIRLANDETTA. Ghirlandella. Bocc. nou. 96. 6. E sopr'essi sciolta vna leggier ghirlandetta di prouinca.

GHIRLANDUZZA. Ghirlandetta. Quad. Cont. Per vna ghirlanduzza, e per vn forzierino, ch'e' comperò, per la moglie d'Andrea suo figliuolo.

GHIRO. Animal saluatico noto, di colore, e di statura simile al topo, ma di coda pannocchiuta. Lat. *glis*. Cr. 5. 41. 1. La sua midolla piace molto a' topi, ingrassa i ghiri, ed è conueneuole a' tordi.

G I

GIA. Auuerbio di tempo passato, e vale, per lo passato. Lat. *olim, quondam*. Bocc. n. 78. 2. In Siena, si come io intesi gia, furon due giouani, ec. Dan. Inf. c. 1. E molte genti fe già viuer grame. Petr. Son. 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch'auean molti anni già celato il vero. ¶ Per ORAMAI. Lat. *iam*. Boc. n. 1. 9. Il buono huomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente viuuto. Dan. Inf. c. 7. Già ogni stella cade, che saliua. E cant. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidir, se già fosse, m'è tardi. Petr. Son. 11. Che già vi sfida amore, Ond'io sospiro. Bocc. n. 13. 25. Doue già la fama aueua la nouella recata. ¶ E talora particella riempitiua, come la *quidem*, e la Lat. *sanè*. Bocc. Introd. n. 45. Ora fossero essi pur già disposti a venire. ¶ Talora riempitiua, ma che aggiugne alquanto di forza al parlare, e dagli ornamento. Bocc. introd. n. 55. Le quali, non già da alcun proponimento tirate, ma, ec. Petr. canz. 14. 1. Del mio fermo voler già non mi suoglia. E Son. 51. Caddi, non già, come persona viua.

GIACCHIO. Vna rete tonda, la quale, gettata nell'acqua dal pescatore, s'apre, e, auuicinandosi al fondo, si riserra, e cuopre, e rinchiude i pesci. Lat. *funda*. Cr. 10. 36. 4. Pesci, ec. si pigliano con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda: intorno alla circonferenza impiombato, e rauuolto: ha nel comignolo vna lunga fune. Bocc. n. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore, d'occupare nel fiume molti pesci a vn tratto, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Gittare il giacchio tondo, che vale non auer riguardo a niuno, trattando ognuno a vn modo. Lat. *nullius rationem habere*. Morg. E giudicaua ognun nel suo segreto, Che Ganellon gittasse il giacchio tondo. C'è ancora vn'altra sorte di GIACCHIO aperto, chiamato STRASCINO dallo strascinare, che si fà, pescando. E alla parte inferiore di queste reti, doue rimangono i pesci, diciamo VERTA: Onde SVERTARE votare la verta, arrouesciandola. ¶ Per metaf. Vale dire, senza riguardo, quel, che è occulto, e si douerrebbe tacere. Salu. Granchio comm.

GIACENTE. Che giace. Lat. *iacens*, *situs*. Liu. dec. 3. Sperarono il fine del lor cammino ne' campi giacenti, tra'l Teuere, e le mura Romane: cioè poste, e situate. E Liu. M. Assalirono le tende de' Romani, che erano poste in giacente piano [cioè basso, e come noi diremmo, che coua]

GIACERE. Star col corpo disteso. Lat. *iacere*. Bocc. nou. 1. 11. Vicini della camera, doue Ser Ciappelletto giaceua infermo. E nou. 13. 16. E similmente auea sentito, doue Alessandro s'era a giacer messo. Dan. Inf. c. 10. Dissemi, qui, con più di mille giaccio. E Par. c. 25. Questi è colui, che giacque sopra'l petto Del nostro Pellicano [cioè posò il capo] Petr. canz. 39. 1. Degno è, che, mal suo grado, a terra giaccia. ¶ Per metaf. Canz. 4. 3. Allor, che fulminato, e morto giacque Il mio sperar [cioè ch'io fui in tutto priuo della speranza] E canz. 5. 4. Vna parte del Mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio, ed in gelate neui [cioè è situato, e posto] Lat. *iacere*, *situm esse*. Dan. Inf. c. 19. Ed egli a me, se tu vuoi, ch'io ti porti, Laggiù, per quella ripa, che più giace [cioè, ch'è più profonda] ¶ Per consistere. L. *consistere*, *pendere*. Dan. Par. c. 2. Nella cui virtute L'esser di tutto suo contento giace. ¶ Per lo couare, e stagnar dell'acqua. Lat. *Stagnare*. Tes. Br. 3. 2. Per l'umidóre dell'acqua, che vi giace entro troppo lungamente. E da GIACERE GIACITOIO che vale luogo oue si giace.

GIACIGLIO. Giacitoio, luogo, o cosa, nel quale, o su la quale, si giace. Lat. *stratum*, *cubile*. Mor. San Greg. I santi huomini, quando non attendono alle cose esteriori, si riposano nel giaciglio della mente, ec. Il dormire nel letticciuolo si è riposarsi nel giaciglio della sua mente: onde è scritto. I Santi esalteranno in gloria, e si rallegrerranno ne' lor giacigli, ec. Allora in verità noi conosciamo i segreti della diuinità, quando noi ci rechiamo dentro nel giaciglio della nostra mente, partendoci dalla tempestosa concupiscenza di questo Mondo.

GIACIMENTO. Il giacere. Qui peccato carnale. Lat. *concubitus*. Com. Inf. c. 15. Dice con maschio non vserai giacimento di femmina. Declam. Quintil. C. Mescoloe i giacimenti degli huomini, e quei delle fiere.

GIACINTO. Sorta di pietra preziosa. Lat. *hyacinthus*. Lib. Macc. M. Acquistarono egli, e i suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. E GIACINTO chiamiamo vn'erba nota, che, per lo più, fa i fiori azzurri, e odoriferi: vedi IACINTO. Lat. *vaccinium*, *hyacinthus*. Gr. ὑάκινθος.

GIACITOIO. Vedi GIACERE.

GIACITVRA. Giacimento, e'l modo e qualità di giacere. Bocc. n. 32. 17. Altra giacitura faccendole, che'l marito.

GIALDA. Spezie d'arme antica, della quale s'è perduto l'vso, e la cognizione. G. V. 9. 70. 5. I Gialdonieri lasciarono cadere le loro gialde sopra i nostri caualieri.

GIALDONIERE. Soldato armato di Gialda. vedi GIALDA.

GIALLEGGIARE. Tendere al color giallo. Lat. *croceum colorem referre*, *flauere*. Lib. viag. Chi volesse comperare vn diamante, gli fa ben di bisogno, che lo conosca, perchè si fanno di cristallo, che gialleggia. E appresso. La gente, che dimora appresso questa fiumana, verdeggiano, e gialleggiano.

GIALLETTO. Alquanto giallo, che s'accosta al giallo, che anche diciam GIALLICCIO. Lat. * *subcroceus*. Pallad. Sieno di colore spezialmente nere, o vero giallette, e bionde.

GIALLEZZA. Astratto di giallo. Lat. *color croceus*. Cr. 2. 4. 14. E in processo d'etade, declinano a secchità, e a giallezza.

GIALLICCIO. Vedi GIALLETTO, NERICANTE.

GIALLO. Color noto, simile al Sole, e all'oro. Lat. *croceus*, *flauus*. Cr. 5. 15. 1. Ed è molto odorifero, e di color giallo aurino. Petr. canz. 28. 6. Ma, pur, che l'Ora vn poco, Fior bianchi e gialli per le piagge muoua. Dan. Par. cant. 5. E della chiaue bianca, e della gialla. E cant. 30. Nel giallo della rosa sempiterna, che si dilata. Qui è sust. e val parte gialla del mezzo della rosa.

GIAMMAI. Auuerb. alcuna volta, alcun tempo. Lat. *vnquam*, *aliquando*. Petr. canz. 6. 3. Di quanto per amor giammai sofferse, Ed haggio a soffrire anco. E canz. 4. Ver cui poco giammai mi valse, e vale. Bocc. n. 11. 3. Li quali quiui non essendo stati giammai, veggendo, correre ognuno, si marauigliarono. Dan. Inf. c. 27. Ma perciocchè giammai di questo fondo Non ritornò alcun. Petr. canz. 4. 6. Ne giammai neue, sotto'l Sol, disparue, Com'io senti me tutto venir meno. E canz. 8. 3. Altro giammai non chieggio.

GIARDA. Malattia, che vien nella giuntura, sopra l'unghia al cauallo, che noi oggi appelliam GIARDONI. Cr. 9. 10. 2. Alcuna volta nasce con giarde ne' garretti, e con galle nelle gambe. E GIARDA la pigliamo anche in significato di beffa, burla, natta, cilecca, e altre sì fatte voci dello stesso significato. Onde Far la giarda. Lat. *ludos facere*. gr. καταμωκᾶσθαι. Morg. E duolsi assai, che gli ha fatta la giarda. ¶ Far la natta a' vermini, si dice di quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto di vermini.

GIARDINETTO. Dim. di giardino. Bocc. g. 2. f. 5. Presero adunque le donne, e gli huomini, inuerso vn giardinetto, la via.

GIARDINIERE. Quegli, che ha cura del giardino, e l'acconcia. Lat. *Pomarij custos*, *Viridarius*, *topiarius*. N. ant. 65. 2. Ora auuenne, che vn malauuenturato giardiniere se n'auuide. Così la stampa vecchia del Gualteruzzi. ¶ Per giardino. Cr. 8. 1. 1. Conuiensi adunque principalmente, che'l luogo, che s'apparecchia a verziere, o vero giardiniere si purghi prima dall'erbe, e radici maluage, e grandi.

GIARDINO. Orto delizioso. Lat. *pomarium*, *viridarium*. Della sua origine vedi Flos. 32. Bocc. Introd. n. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauigliosi, e con pozzi d'acque freschissime. E num. 53. Qui son giardini, qui son pratelli, qui altri luoghi diletteuoli assai. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 6. Che'l giardin dell'Imperio sia diserto [cioè l'Italia] ¶ Par. 23. Per la bellezza del Paradiso. Perchè la faccia mia sì t'innamora, Che tu non ti riuolgi al bel giardino, Che sotto i raggi di Cristo s'infiora. E can. 26. Tu vuoi vdir, quant'è, che Dio mi pose Nell'eccelso giardino. E cant. 31. Vola con gli occhi per questo giardino.

GIARDONE. Vedi GIARDA.

GIA SIA COSA, E GIA SIA. Lo stesso, che, conciossiecosa. Lat. *cum*, *postquam*. Sen. Pist. E già sia cosa, ch'elli non sia gracidatore, ne berlingatore. Vit. Plut. Addottrinaua i suoi figliuoli, secondo la dottrina di sua terra, già sia, che amaua la dottrina de' Greci.

GIAVELLOTTO. Spezie d'arme offensiua, della quale se n'è perduto l'uso, e la cognizione. G. V. 8. 78. 4. Con balestri, dardi, e giauellotti a fusone.

GIBBO. Sust. gobbo, scrigno, rialto, rileuato. Lat. *gibbus*. Dan. Par. 21. E fanno vn gibbo, che si chiama Catria.

GICHERO. Erba nota, delle cui qualità vedi Dioscor. i Semplicisti la chiamano in Lat. *arum*, o vero *aris*. gr. ἄρον. Cr. 6. 60. 1. L'Iaro, cioè gichero, il quale è detto barbaron, o vero piè vitellino. E a bambino festante, allegro e rigoglioso, dicono le donne, quasi dal rigoglio, e vegnenza di quelle foglie,.

GICHEROSO.

GIELO. Eccesso di freddo. Lat. *gelu*, *algor*. Contrario a calóre. Cr. 3. 7. 6. Del mese di Gennaio, dopo'l gielo, e di Febbraio, e di Marzo. Petr. canz. 38. 5. E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che'l gielo adornar di nuoui fiori. E Son. 56. Che fu disceso a prouar caldo, e gielo. Dan. Inf. 32. Gocciar su per le labbra, e'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. E Purg. 3. A sofferir tormenti, caldi, e gieli. E da gielo auiamo il prouerbio. Dio manda il gielo, secondo i panni, cioè l'auuersità, secondo le forze. Lat. *eueniunt digna dignis*. Flos. 335.

GIGA. Strumento musicale di corde. Dan. Par. c. 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde, fan dolce tintinno. Lib. mott. Vn giocolare, che sonaua la giga, della quale Cesare dilettandosi, l'aueua fatto molto sonare, e aueali fatto dar grano: questi indegnato del dono, vn'altra uolta, domandandolo Cesare della giga sua, disse. Messere, ella andò a macinare.

GIGANTE. Huomo grande, oltr'al naturale vso. Lat. *gigas*. gr. γίγας. Petr. cap. 6. Con un furore il qual non

ſo ſe mai Al tempo de' giganti foſſe a Flegra. Dan. Inf. c. 34. E più con vn gigante io mi conuegno, che i giganti non fan con le ſue braccia. G. Vill. 6. 88. 3. Queſti era grande, come gigante, e di marauiglioſa forza,

GIGLIATO. Spezie di moneta antica Napoletana. Bocc. nou. 62. 9. Io ho venduto a coſtui, che tu vedi qui meco, il doglio, ec. e dammene cinque gigliati. E nam. 13. E datile ſette gigliati, a caſa ne'l fece portare.

GIGLIETO. Luogo, doue ſien piantati di molti gigli. Lat. *Lilietum*. Pall. Riponendogli in altri ordini nuoui del giglieto.

GIGLIETTO. Dim. di giglio. G. V. 7. 2. 2. Bene u'hanno poi aggiunto i Guelfi vn giglietto vermiglio.

GIGLIO. Fiore notiſſimo, e di gran bianchezza. Lat. *lilium*. gr. λείριον. G. V. 1. 38. 6. Dintorno, oue fu la Città edificata, ſempre naſcono fiori, e gigli. Bocc. canz. 9. Io vo pe' uerdi prati riguardando I bianchi fiori, e i gialli, ed i vermigli, Le roſe ſu le ſpine, e i bianchi gigli. Dan. Par. c. 16. L'uno al pubblico ſegno i gigli gialli eſpone. Qui la'mpreſa de' Re di Francia. E can. 16. Tanto che'l giglio, Non era ad aſta mai poſto a ritroſo, Ne per diuiſion fatto uermiglio. Qui la'mpreſa di Firenze.

GINEPRO. Arbore noto. Lat. *iuniperus*. Cr. 5. 29. 1. Ginepro è un'arbuſcello piccolo noto aſſai. E lib. 4. 44. 5. Si tolga il ginepro cotto in caldaia di vino, e ſia meſſo nel vaſo, con vino bogliente. Mor. S. Greg. L'albero del ginepro ha punture per le foglie.

GINESTRA. Pianta nota, che fa le foglie ſimili al giunco, alle quali noi diciam filo, e fa i fior gialli. Lat. *geniſta*. Bocc. Introd. n. 54. Ogni coſa di fiori di gineſtra coperta.

GINOCCHIO. La piegatura, che è tra la gamba, e la coſcia. Lat. *genu*. gr. γόνυ. Nou. ant. 83. 4. E fecele mettere vn bel ſottano, il quale le daua a ginocchio. Dan. Inf. c. 10. Credo che s'era in ginocchi leuata. Petr. canz. 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conuenne Le ginocchia, e la mente.

GINOCCHIONE. Con le ginocchia poſate in terra. Lat. *genuflexus*. G. V. 7. 55. 7. E ſtando il Re Ridolfo in ſedia, quello di Buemme gli ſtaua dinanzi ginocchione. Bocc. nou. 19. 34. In ginocchion dinanzi al Soldan gittatoſi.

GIOCHEVOLE. piaceuole, da giuoco, burleuole. Lat. *iocoſus, iocularius*. Filoc. Lib. 7. 98. Con giocheuole ſguardo a tutti egualmente dono vana ſperanza. Guid. G. Ardirono di ſcriuere molte ciance giocheuoli, ne' loro libri.

GIOCOLARE. Che giuócola, buffone, bagattelliere. Lat. *geſtigulator, præſtigiator*. gr. χειρόσοφος. Lab. n. 216. Se leggiadria chiamar ſi dee il veſtirſi a guiſa di giocolari. E GIOCOLARE verbo, far giuochi, cioè moſtrare con preſtezza di mano, o altro, quel che non può farſi naturalmente, che ſi dicono, bagattelle, e giuochi, e bagattielliere, e giocolator, chi le fa. Lat. *geſticulari*.

GIOCOLATORE. Vedi GIOCOLARE.

GIOCONDARE. Stare in giocondità, viuer giocondamente, ſollazzare. Lat. *Iucundari*, diſſe Firmiano, *voluptate affici*. Teolog. miſt. Più efficacemente libera da ogni ſuggezione, nel proprio regno più beatamente ſi gioconda, e rallegra. Com. Purg. c. 16. Dilettaſi in veder ſuoni, giocondandoſi in ſoauiſſimi odori. Fr. Iac. T. E ſono vn grado più alto leuato Al crocifiſſo andato a giocondare.

GIOCONDATO. Add. Lat. *iucundatus, voluptate affectus*. Guid. G. Medea giocondata, per li buoni auuenimenti, venne a ueder Giaſóne.

GIOCONDITA. Letizia, allegrezza, giubilo, e contentezza di cuore Lat. *iucunditas*. Vit. S. Padr. Allora io inebbriata, e piena di grande giocondità, l'abbracciai, e pregálo, che mi laſciaſſe rimaner ſeco. Guid. G. I quali eſſo Re auea riceuuti con molta giocunditade. Cr. 4. 19. 1. Ma che il loro granello ſia dalla luce traſparente, e riſplendiente, e'l toccamento con morbida gicondità calloſo.

GIOCONDO. Piaceuole, dilettoſo, lieto, giojoſo. Lat. *iucundus, ſuauis, gratus*. Dan. Inf. c. 11. E piange, là dou'eſſer dee giocondo. E Par. 18. E vide le ſue luci tanto mere, Tanto gioconde, che, ec. E cant. 22. Si che'l tuo cuor, quantunque più giocondo, L'appreſenti alla turba trionfante. Petr. Son. 74. Che ſia uendetta a ſuo eſilio giocondo. Caualc. Specch. cr. Giocondo, acciocchè l'huomo ſia tratto per lo diletto ad oſſeruarlo.

GIOCONDOSO. V. A. pien di giocondità, giojoſo. Lat. *hilaris*. Fr. Iac. T. Ammoniſcoui amanti, Viuete giocondoſi, Voſtri cuor contemplanti Sempre ſtieno amoroſi.

GIOCOSAMENTE. Da giuoco, per burla. Lat. *iocoſe, iocè*. Caualc. fr. ling. Onde ſoleua dire giocoſamente, che le querce, e i faggi gli erano ſtati maeſtri. Maeſtruz. Ma ſe giocoſamente è percoſſo dal cherico, grauemente ripercuote, nondimeno, con giocoſa leuità, e non con inganno, non è ſcomunicato.

GIOCOSO. Lieto, allegro, feſteuole. Lat. *hilaris, laetus*. Ag. Pand. Aſſai ci diletta, che in queſti ragionamenti matrimoniali, voi ſiete giocoſo, e feſtiuo.

GIOGAIA. Quella parte del corpo de' buoi, che pende lor ſotto'l collo. Lat. *palear*. Cr. 9. 60. 1. Abbiano gli orecchi piloſi, e le maſcella compreſſe, e la giogaia grandiſſima, e pendente. E cap. 64. 1. I buoi, ec. abbiano la teſta altera, muſcoloſa, e compoſta, e di larga giogaia.

GIOGO. Strumento di legno, col quale ſi congiungono e accoppiano inſieme i buoi. Lat. *iugum*. Gr. ζυγόν. Boc. g. 8. f. 2. Poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato, ſotto'l giogo riſtretti, quegli eſſer dal giogo alleuiati, e diſciolti. Dan. Purg. 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo. ¶ Per metaf. ſeruitù, e ſoggezione. G. V. 10. 144. 5. E ſotto noſtro giogo render lor pace. Teſ. Br. 7. 43. E non aurebbero meſſo lor collo a giogo di ſignoria, ſe non foſſe, ec. Petr. can. 9. 5. I miei ſoſpiri a me perchè non tolli, Quando che ſia, perchè no'l graue giogo. E Son. 38. Sotto'l cui giogo giammai non riſpira. ¶ Per la ſommità de' monti. Lat. *iugum, cacumen*. Gr. ἀκρωρεία. G. V. 10. 203. 1. Vna groſſa forte terra di là dal giogo dell'alpe. Dan. Inf. c. 27. Ch'io fu' de' monti là intra Vrbino, E'l giogo di che Teuer ſi diſſerra.

GIOIA. Pietra prezioſa. Lat. *gemma, lapis precioſus*. Bocc. nou. 14. tit. Sopra vna caſſetta, di gioie cariſſime piena, ſcampa. Dan. Par. c. 10. Nella Corte del Ciel dond'io riuegno Si truouan molte gioie care, e belle, Tanto che non ſi poſſon trar del regno [cioè le bellezze del Paradiſo] ¶ GIOIA ſi dice all'huomo ironicamente, quaſi tacciandolo, o di malizia, o di dappocaggine, o di qual ſi uoglia altro vizio, o mancamento. I latini aurebbon forſe detto. *Vir egregius*. Bocc. nou. 68. 21. Ed eſſi vollono pur darti a queſta bella gioia. E nou. 85. 22. Ella dee ben ſicuramente eſſer cattiua coſa, ad auer vaghezza di coſi bella gioia, come tu ſe. Franco Sacch. E ſe la matrigna l'auea prima guatato in cagneſco, ora lo guatò a ſquarcia ſacco, dicendo. Guatate gioia. ¶ A coſe innanimate diremmo, pure anche ironicamente, GIOIA, cioè, che ci pareſſero, o maluage, o di poco pregio.

GIOIA. Allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, forſe dalla allegrezza, che, col loro ſplendore, arrecano altrui le gioie. Lat. *Iucunditas, lętitia, voluptas*. Bocc. nou. 46. 17. Lungamente in piacere, ed in gioia poi uiſſero. Lib. Sagr. E quando il ſuo Signore è irato, elli non dee far gioia. Dan. Inf. c. 1. Perchè non ſali il dilettoſo monte. Ch'è principio, e cagion di tutta gioia? E nelle rime. Lo voſtro preſto fino, In gioia ſi rinnouelli. Petr. canz. 18. 7. Tal che mi trae del cuore ogni altra gioia.

GIOIELLIERE. Quegli, che conoſce la qualità delle gioie, e ne fa mercanzia: da alcuni è detto in Lat. *gemmarius*. Lib. motti. Se io mi conoſceſſi coſi di pietre prezioſe, come io ſo d'huomini, io ſarei buon gioielliere.

GIOIELLO. Più gioie legate inſieme. Bocc. nou. 78. 11. Ti donerò vn coſi caro, e bel gioiello, come niuno altro, che tu n'abbi. G. V. 10. 59. 9. E menonne ſeco molti prigioni Piſtoleſi, ec. e molta roba: drappi, e arneſi, e gioielli. Sen. Piſt. Io ſono il figliuol del voſtro fattore, col quale voi vi ſolauate tanto dilettare, e a cui voi ſolauate i gioielli recare: io ſono il voſtro vezzo.

GIOIETTA. Dimin. di gioia. Lat. *gemmula*. Fr. Iac. T. Huomo poueretto, Gioietta ti dona.

GIOIRE. V. A. Lo stesso che gioia, per contento, e per allegrezza. Lat. *voluptas*. Rim. ant. P. N. Ricciucoio da Firenze. E di ciò mi rammanto, e viuone in gioiore.

GIOIOSAMENTE. Con gioia, giocondamente, festeuolmente. Lat. *iucundè, hilariter*. Stor. Barlaam. Che era vsato di portare così risplendienti vestiri, e viuere tanto gioiosamente, e dilicatamente. Oaud. Pist. E nel mio animo, qui meco gioiosamente dimorati due verni, e due stati. Rim. ant. P. N. Gioiosamente io canto, E uiuo in allegranza.

GIOIOSO. Pien di gioia, allegro, contento, giocondo. Lat. *laetus, hilaris, iucundus*. Liu. M. Mi fece forza, e oltraggio, e sen'andò gioioso, e lieto. Petr. canz. 20. 3. In que' be' lumi, ond'io gioioso uiuo. E Son. 143. Amor m'addusse in sì gioiosa spene. Sen. Pist. Tutto altresì c'è gioiosa la rimembranza de' nostri amici.

GIOMELLA. Vedi MANATA.

GIOIRE. Stare in gioia, in festa, rallegrarsi, prender contento. Lat. *iucundari, oblectari, voluptate affici*. Dan. Par. 27. Che Dio parea nel suo uolto gioire. E cant. 8. Tutti sem presti Al tuo voler, perchè di noi ti gioi. Petr. Son. 19. E altri col disio folle, che spera Gioir forse nel fuoco, perchè splende. E Son. 142. Languir per lei Meglio è, che gioir d'altra, e tu mel giuri. ¶ Per godere, possedere, in attiuo signific. Lat. *frui, possidere*. G. V. 10. 87. 8. Voi aurete la signoria di Lucca, ma poco tempo la gioirete.

GIORNALMENTE. Vedi GIORNATA.

GIORNATA. termine d'un giorno, il giorno stesso. Lat. *dies*. Bocc. Introd. n. 54. Adunque disse la Reina, se questo vi piace, per questa prima giornata, voglio, che sia, ec. E nou. 13. 20. E dopo molte giornate peruennero a Roma. G. V. 44. 2. Menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori. M. V. 9. 6. E a giornate fortemente cresceua si di gente, ec. E cap. 51. Con fame, e confusione de' paesani, che a giornate correuano a miseria [cioè ogni giorno più] ¶ GIORNATA il cammino, che si fa in un giorno. Lat. *iter diei*. Tes. Br. 3. 2. A lunga a Ierusalemme trenta giornate. Petr. Son. 232. E la morte vien dietro a gran giornate. E Son. 16. Per l'estreme giornate di sua possa. ¶ Diciamo far giornata, quando due eserciti vengono insieme a battaglia. Lat. *praelium committere, manus conserere, signa conferre*. ¶ GIORNATA per la stessa battaglia. Lat. *praelium*.

GIORNEA. Vedi ROBA.

GIORNO. E propriamente quello spazio di tempo, che'l Sole sta sopra lo nostro Emisperio. Lat. *dies*. Bocc. n. 1. 21. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Dan. Inf. c. 5. Noi leggiauamo un giorno per diletto Di Lancilotto. Petr. canz. 7. 5. La notte, e'l giorno, al caldo, e alla neue.

GIOSTRA. L'armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detta in latino *decursio ludicra*, *Troia lusus*. G. Vill. 9. 80. 3. Ebbe in Firenze grande allegrezza, e fecene gran feste, e belle giostre. Dan. Inf. c. 22. e vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e muouer giostra. E Inf. c. 7. Poi si uolgea ciascun quando era giunto, Per lo suo mezzo cerchio, all'altra giostra. Qui per similit. E Inf. c. 13. Gridaua, Lano, sì non furo accorte Le gambe tue alla giostra del toppo [cioè alla fazione] ¶ Vsiamo anche GIOSTRA, per ischerzo, burla, e inganno. Lat. *effucia, techna*. Ber. Orlan. Rinaldo staua, come stupefatto, Dubitando tra sedi qualche giostra Di Malagigi. Onde Fare una giostra a uno, cioè Fargli una bischenca, o billèra. ¶ BISCHENCA, uale, cattiuo scherzo, E BILLERA, se non cattiuo almen che non piaccia: modo basso. Lat. *iniuriam inferre*.

GIOSTRARE. Armeggiar con lancia a cauallo. Da alcuni è detto in latino *Troiam ludere, hastis concertare*. Bocc. nou. 49. 3. E acciocchè egli l'amor di lei acquistar potesse, giostraua, armeggiaua, faceua feste. ¶ Per similit. Fare a gara, e a concorrenza. Lat. *altercari, concertare*. Petr. Son. 32. Ma con questo pensiero un'altro giostra. E cap. 10. il Mantouan, che di par seco giostra.

GIOSTRATORE. Che giostra. G. V. 7. 81. 5. Diè del bastone, che portaua in mano, nella lancia del giostratore. Nou. ant. 20. 1. Huomini d'arte, giostratori, e schermitori d'ogni maniera. Franco Sacch. Era stato il detto Matteo di Cantino ne' suo' dì, e giostratore, e schermidore. ¶ Quelli che mettono in campo i giostratori si dicono BVRIASSI, onde IMBVRIASSARE, che vale ammaestrare, e addestrare.

GIOVAMENTO. Il giouare. Lat. *iuuamen, iuuamentum*. Lab. num. 299. Giouamento, e alleuiamento debbia essere della cosa, la qual sostiene. Cr. 1. 2. 1. L'essere del quale fa giouamento, e prode a rarificarle, e ad alleuiarle.

GIOVANACCIO. Si dice di colui, che è nell'età, tra la giouentù, e la puerizia, che non può auere ancora il discorso saldo. Lat. *adolescentulus*. Bocc. nou. 21. 13. Egli è vn cotal giouanaccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. ¶ GIOVANASTRO diciamo nello stesso significato. Lorenz. Med. Canz. Giouanastri, ec. Nessun sa quel ch'e' si peschi.

GIOVANAGLIA. Moltitudine di giouani. Lat. *iuuentus, iuuenum multitudo*. Virg. Eneid. M. Tutta la giouanáglia sparta ne' campi, e sotto le case riguardano costei andante. Filoc. lib. 1. 116. Soleui attutar l'acerba volontà della giouanaglia Romana. Liu. dec. 3. Li Equi mandarono lo sforzo della lor giouanaglia innanzi.

GIOVANASTRO. Vedi GIOVANACCIO.

GIOVANE. Ch'è nell'età, che segue all'adolescenza. Lat. *iuuenis*. Introd. num. 37. Quanti valorosi huomini, quante belle donne, quanti leggiadri giouani, li quali, ec. E nou. 4. 9. La giouane, che non era di ferro, ne di diamante, ec. E nou. 13. 24. Non miga giouane, che ad vsura prestato auesse. Petr. canz. 11. 7. Quanta gloria ti fia Dir gli altri L'aitar giouane, e forte. Dan. Par. 24. Sì che tu vincesti Ver lo sepolcro più giouani piedi [cioè i piedi de' più giouani]

GIOVANELLO. Quasi fanciulletto, dim. di giouane. Lat. *iuuenculus*. Stor. Barlaam. E tu nobile giouanello nell'anima, e nel corpo bene addottrinato. Mess. Cin. Rim. Vna gentil piaceuol giouinella Adorna vien d'angelica virtute.

GIOVANESCO. Da giouane, giouanile. Lat. *iuuenilis* Virg. Eneid. M. Nel giouanesco corpo il pallidóre apparue. Valer. Mass. G. S. Entrato appena ne' giouaneschi anni. Com. Inf. c. 1. E lasciare le cose giouanesche, e partirsi da' vizj, e seguir virtù.

GIOVANETTO. Quasi fanciullo. Lat. *adolescentulus*. Bocc. nou. 46. 2. Nella quale fu già, trà l'altre, vna giouanetta bella, ec. La quale vn giouanetto, ec. amaua sopra la vita sua. Dan. Par. 6. sott'essi giouanetti trionfaro, Scipione, e Pompéo. E Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno [cioè di poca età]

GIOVANEZZA. Età, nella quale ancora si cresce, giouentù. Lat. *iuuentus, iuuenta*. Bocc. n. 15. 13. E Per se medesimo, conoscendo de' giouani i costumi, che volentieri amano, nel'a giouanezza. E nou. 13. 21. Per la fragilità della mia giouanezza. E nou. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta. Dan. Purg. c. 20. Per condurre ad onor lor giouinezza.

GIOVALNIMENTE, e GIOVENILMENTE. Da giouane, a guisa di giouane. Lat. *iuueniliter*. Amm. ant. Quando il vecchio conuersa giouanilmente, bene è da schernire. Bocc. n. 100. 19. Conosceua, che male, e giouenilmente auea fatto.

GIOVANISSIMO. Superl. di giouane. Bocc. n. 74. 3. D'anni già vecchio, ma di senno giouanissimo.

GIOVANITVDINE. V. A. Vedi giouentudine. Lat. *iuuenilitas*. Vit. Cr. Io son preso in fatiche, ed in miserie fino alla mia giouanitudine.

GIOVARE. Dare aiuto, fare vtile, far prode. Lat. *iuuare, prodesse*. Bocc. nou. 15. 28. Ma che gioua oramai di piagnere? E nou. 16. 13. Ma poichè vide le lagrime niente giouare, ec. Bocc. n. 48. 2. Non solamente non gli giouauano, anzi pareua, che gli nocessero. Dan. Purg. 22. Facesti come quel che ua di notte, Che porta il lume dietro, e se non gioua. Petr. can. 8. 5. Ed io sono vn di quei, che'l piangier gioua. E canz. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta ¶ Per dilettare. L. *iuuare, delectare*. Canz. 10. 6. Quel tanto a me non più del viuer gioua. ¶ Diciamo in prouerbio solleticar, doue ne gioua, cioè dire, e fare appunto quelch' un desidera. ¶ Per piacere. Lat. *placere*. Bocc. n. 45. 2. Poichè Filostrato in Romagna è entrato, a me, per

quella, similmente giouerà d'andare alquanto. ¶ Per seruirsi d'una cosa, prender giouamento. Lat. *vti*. Lib. Astr. G. S. Quegli, che si voglion giouare della forza, e della virtù di questo segno, fa mestieri, che guardino, ec.

GIOVATIVO. Da giouare, che gioua. Lat. *vtilis*. Espos. Vang. Se la verità è intesa, è vtole, e giouatiua a salute.

GIOVATRICE. Verbal femm. che gioua. Lat. *auxiliatrix*. Ouuid. Pist. E però piaccia a lei d'essere a me benigna atatrice d'amore, com'ella m'è stata benigna giouatrice del Mare. Guid. G. A' quali disiderj Fortuna giouatrice innanzi sentito auea.

GIOVENCO. Bue giouane. Lat. *iuuencus*. Bocc. nou. 34. 14. Non altramenti, ch'un Lion famelico nell'armento de' giouenchi. Com. Par. 27. Lasciata la deifica forma, si mostrò essere vn bellissimo giouenco.

GIOVENILE. Da giouane, di giouane. Lat. *iuuenilis*. Bocc. n. 13. 5. E faccendo ciò, non solamente, che a gentil huomini s'appartiene, ma ancora quello, che, nell'appetito lor giouenile, cadeua di voler fare. Petr. canz. 35. Che'n giouenil fallire è men vergogna. E canz. 24. 2. Mi menò molti anni Pien di vaghezza giouenile, ardendo.

GIOVENTVDINE. Giouentude, e giouentute. Lat. *iuuenilitas, iuuenta*. Bocc. n. 45. 2. Huomini omai attempati, e stati, nella lor giouentudine, quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. Tes. Br. 7. 25. Gli vfici dell'huomo, che ha passato giouentudine, sono quelli, che Orazio nominò qua addietro. Collaz. S. Padr. Sì che, dalla sua giouentude, si diè tanto più ardentemente nella scuola de' monasterj. Petr. cap. 6. Si mosse, e disse: o tu, donna, che vai Di giouentute, e di bellezza altiera. ¶ Per quantità, e moltitudine di giouani. Lat. *iuuentus*. N. ant. 92. 1. Fece assembrare tutta la giouentude Romana.

GIOVIALE. Di Gioue, che gioua, benigno, piaceuole. Lat. *hilaris, placidus*. Dan. Par. 18. Io vidi in quella giouial facella.

GIOVINCELLO. Giouanetto. Lat. *iuuenculus*. Vit. Plut. Strad. Il dicesi, che Filippo suo padre era giouincello, quando egli conobbe Olimpiade la madre d'Alessandro.

GIRAFFA. Animal quadrupede da caualcare. Lat. *camelopardalis*. Gr. καμηλοπάρδαλις. Mil. M. Pol. Essi hanno giraffe molto belle, e sono fatte, come io vi dirò. Ell'hanno corta coda, e sono alquanto basse di dietro, che le gambe di dietro sono piccole, e le gambe dinanzi, e'l collo si è molto alto, e sono alte da terra ben tre passi, e la testa è piccola, e non fanno niuno male. Dittam. E Leopardi, e lonzi, e porci spini, Ed eranui giraffe, e sopra quelle, Huomini, come nani, piccolini.

GIRAMENTO. Volubilità, riuolgimento, andamento in giro. Filoc. lib. 1. 16. 2. Tu gli hai con subito giramento tolto tutte queste cose. Arrigh. Perchè con subito giramento la Fortuna tutte le cose volge.

GIRANDOLARE. Vedi FANTASTICARE.

GIRARE. Roteare, andare, e muouersi in giro. Gr. γυρεύειν. Lat. *ambire, circumire*. Bocc. n. 55. 3. Ebbe uno ingegno di tanta eccellenza, che niuna cosa, dalla madre di tutte le cose, e operatrice del continuo girar de' cieli, che egli, ec. Dan. Par. can. 8. D'un giro, d'un girare, e d'una sete. E cant. 23. E cinsela, e girossi intorno ad ella. Inf. can. 7. Così girammo della lorda pozza Grand'arco. E can. 17. Lo scendere, e'l girar per li gran mali. Petr. canz. 27. 4. Girando, parea dir, qui regna Amore. ¶ Per circondare. Lat. *circundare, circumire*. Petr. canz. 6. 9. Quanto'l Sol gira Amor più caro pegno, Donna, di uoi non haue. ¶ Per auer circuito. Lat. *circuitu claudi*. G. V. 1. 43. 3. E gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. ¶ Per uolgere. Lat. *conuertere*. Petr. Son. 14. Occhi miei lassi, mentre ch'io ui giro Al bel uiso di quella. E Son. 186. Poi s'auuien, ch'apprestando a me li gire. ¶ Per metaf. Canz. 30. 2. Che souente, in giuoco, Gira il tormento, ch'io porto per lei [cioè riuolge, e conuertisce.

GIRASOLE. Pianta nota, detta così, dal uoltarsi il suo fiore sempre verso l'occhio del Sole. Lat. *heliotropium*. Gr. ἡλιοτρόπιον. Com. Purg. 19. Seguono quasi l'andar del Sole, si come appare nel girasole.

GIRAVOLTA. Mouimento in giro, e via fatta in giro. Catullo dice, *flexus, us*. Ouuid. Pist. Era posto in vna prigione fatta a giranolte, la quale si chiamaua Laberinto. E Dare vna girauolta, diciamo, l'andare alquanto attorno.

GIRE. Vedi ANDARE. Voce comunemente poetica. Lat. *ire*. Dan. Inf. c. 10. Lasciammo il muro e gimmo in ver lo mezzo, Per vn sentier, che ad vna valle fiede. E can. 28. Poichè l'un piè per girsene sospese. Petr. Son. 21. Ne sa star sol, ne gire, ou'altri il chiama. E canz. 4. Gir di pari la pena col peccato. Bocc. canz. 5. 1. Mi senti gir legando ogni virtù.

GIRELLAIO. Vedi ORIVOLO.

GIRELLO. Cerchietto. Omel. S. Greg. Armilla è vno girello, in ornamento del braccio.

GIREVOLE. Atto a girare, volubile, leggieri. Lat. *leuis, volubilis*. Ouuid. Pist. Ma tu se gireuole, a guisa di foglia.

GIRFALCO, e GIRIFALCO. spezie di falcone. Tes. Br. 5. 12. Lo quinto legnaggio sono girifalchi, li quali passano tutti gli vccelli della lor grandezza, ed è forte, e fiero, e'ngegnoso, benauuenturato in cacciare, e in prendere. Mil. Marc. Pol. Manda a quella montagna, e all'isole di quel Mare n'escono i girfalchi. Filoc. lib. 2. 17. Gli pareua vedere vscire da' vicini Mari due girfalchi. Cr. 4. 10. 14. Il girifalco è uccello rapace, maggiore, che'l falcone.

GIRO. Cerchio, circuito. Lat. *gyrus, circuitus, orbis*. Gr. γῦρος. Bocc. n. 60. 8. Ed era di giro poco più d'un mezzo miglio. Collaz. S. Pad. Or non l'hai tu attorneato, lui, la casa sua, e tutta la sustanza sua, per giro. Dan. Par. 25. A questa voce lo'nfiammato giro. Si quietò con esso il dolce mischio. E Par. c. 8. Veduto a noi venir, Lasciando il giro Pria cominciato. E Purg. c. 9. Gli occhi suegliati riuolgendo in giro [cioè intorno intorno] Petr. Son. 132. Notte il carro stellato in giro mena. E Son. 24. Nel quinto giro non abitrebb'ella. E Son. 85. Che'l bel piè fece in quel cortese giro. ¶ Per riuolgimento. Son. 102. E bagnar gli occhi, e più pietosi giri Far come suol.

GIRONE. Lo stesso, che giro. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze [cioè cieli] E Inf. c. 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e costrutto [cioè cerchj] G. V. 9. 325. 4. Rafforzando il castello molto di Rocca, e giron di mura [cioè circuito] E giron di vento. Lat. *vertex*. Diciamo andare a girone, quando l'huomo va, e non sa, doue.

GITTAIONE. Erba dal Mattiuolo detta GITTONE. M. Aldobr. Recipe gittaione arrostito nella tegghia calda.

GITTAMENTO. Il gittare. Lat. *iactus, us, iactatio*. G. V. 9. 44. 2. Non temendo, ne saettamento, ne gittamento di pietre. Valer. Mass. Con così fatto gettamento di boce, percosse la Fortuna gli orecchi di Gaio Cassio.

GITTARE. Vedi GETTARE.

GITTATA. Sust. verbale, il gittare. Lat. *iactus, us*. Bocc. n. 17. 9. Vicina al liro, quasi vna gittata di pietra [cioè quanto si può trar con mano vna pietra] E, come diciamo, Vn trar di mano. I Greci ὅσον λιθοβολία. Lat. *ad iactum lapidis*. E GITTATA diciamo a quella terra tratta della fossa, e gittata su l'orlo di essa fossa.

GITTATORE. Che getta. Dan. Purg. c. 3. Quanto vn buon gittator trarria con mano.

GITTO. Vedi GETTO. Com. Inf. c. 4. Certi pescatori venderono il gitto del giacchio, e trassero con li pesci vna tauola d'oro. Diciamo A gitto, e vale appunto, e a dirittura. Lat. *ex amussim*. Morg. Il Ciel, che certo allor s'aperse a gitto.

GIV. Auuerb. e vale a basso, a fondo. Lat. *deorsum, in ima parte*. Bocc. n. 43. 14. E poste giù lor lance, e lor tauolacci. E nou. 54. 5. Per lo qual grido, le grù, mandato l'altro piè giù, cominciarono a fuggire. E nou. 62. 11. E posti giù i ferri suoi. Dan. Inf. c. 5. Così discesi nel cerchio primaio, Giù nel secondo. E appresso. Cingesi con la coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messo. E can. 6. Diuerse colpe giù gli aggraua al fondo. Petr. canz. 6. 7. Quando il bel parto

giù nel Mondo ſcorſe. E canz. 3. 5. O torni giù nell'amoroſa ſelua.

GIVBBA. Veſta, così da huomo, come da donna, per tener di ſotto. Lat. *tunica, subuculum*. G. V. 9. 140. 2. E ſpogliato in giubba, col capeſtro in collo, e con un ſuo figliuolo, ſceſe al popolo. Bocc. n. 96. 11. Vennero le due giouinette in due giubbe di zendado.

GIVBBERELLO. Vedi GIVBBONE. Stor. Aiolfo. Vſciua ogni mattina nel giardino, e andaua in giubberello un poco al freſco. Morg. E fecegli imbottire il giubberello Da quattro mammalucchi, co' baſtoni.

GIVBBETTO. Giubbone. M. V. 6. 62. Il fece ſpogliare in giubbetto, e cacciar fuori di ſuo diſtretto incontanente. G. V. 10. 154. 3. E agli huomini tolto ogni adornamento, e cintura d'argento, e giubbetti di zendado. ¶ Per forche, dalla parola franceſe, Gibet. Dan. Inf. c. 13. Io fe giubbetto a me delle mie caſe. ¶ Oggi ancora diciamo (ma è gergo) Andare alle giubbette, per andare alle forche. Lat. *coruos in cruce paſcere*.

GIVBBILEO. Piena rimeſſion di tutti i peccati, conceſſa dal ſommo Pontefice ogni vinticinque anni. Da i ſacri è detto in Lat. *iubileum*. Omel. San Greg. il quinquageſimo anno, per comandamento di Dio, fu chiamato Giubbileo: nel quale tutto'l popolo ſi ripoſaua da ogni operazione. Com. Inf. c. 18. Come i Roman, per l'eſercito molto, l'anno del Giubbileo, sù per lo ponte, Hanno a paſſar la gente modo tolto. Diciamolo anche anno ſanto.

GIVBBONE. Veſte ſtretta, che cuopre il buſto, alla qual s'allacciano le calze, o i calzoni. Lat. *thorax*. gr. θώραξ. M. V. 8. 74. Doue gli Vngheri graui di loro armi, e giubboni, non potieno ſalire. Qui par che uoglia dire, giubbe grandi.

GIVBILARE. Far, feſta, giubilo, e allegrezza. Lat. *iubilare*. Caualc. Fr. ling. Che queſto giubilare s'appartenga propriamente all'altra vita, moſtraſi per quella parola, che diſſe Dio a Iobbe.

GIVBILAZIONE. Giubilo, allegrezza, gioia. Lat. *iubilatio, iubilum*. Moral. San Greg. Beato il popolo, che ſa la giubilazione: e non dice popolo, che parli, ma che ſappi.

GIVBILO. Lat. *iubilum, iubilatio*, Caualc. Fr. ling. Giubilo ſi è, quando si ineffabil gaudio ſi concepe, che, con la lingua, non ſi può eſprimere, ma tacere non ſi puote: e però ſi manifeſta, per certi ſegni, e atti giocondi di fuori, auuegnachè, per nulla proprietade, ſi poſſa eſprimere. But. E perchè l'allegrezza hae prima mouimento nell'anima, e chiamaſi giubilo, e poi eſce nel volto, e dilataſi nella faccia, e chiamaſi letizia, e poi ſi ſparge per tutto'l corpo, e muouelo, e chiamaſi eſultazione.

GIVCARE. Amicheuolmente gareggiare, a fine d'eſercizio, o recreazione, doue operi fortuna, ingegno, o forza. Bocc. proem. 7. vccellare, cacciare, peſcare, caualcare, giucare, o mercatare. E g. 6. p. 2. Chi andò a dormire, e chi a giucare a ſcacchi. Vit. Plut. Li giouani huomini, che erano con Aleſſandro, ſi ſpogliarono, per giucare alla palla. ¶ Per iſcherzare, burlare. Lat. *ludere*. Amm. ant. Furono alcuni, che trouarono Meſſ. San Giouanni Euangeliſta giucarſi co' ſuo' diſcepoli. Lib. Sagram. Si come il gatto giuoca col topo, che quando l'ha preſo, e lungamente giúcato, ſe'l mangia, e hattelo di uita priuato. ¶ Per feſteggiare. Lat. *exultare, geſtire*. Bocc. canz. 8. 3. Quel naſcondendo, ond'io m'allegro, e giuoco. ¶ Giucar di baſtone, baſtonare: diceſi per iſcherzo. Lat. *verberare*. Franc. Sacch. Faccendo ciaſcuno da quell'ora innanzi i fatti loro, si occultamente, e si cheti, che'l padre, mentre che viſſe, non ebbe più a giucar di baſtone.

GIVCATORE. Che giuoca. Lat. *luſor*. Bocc. nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era ſolenne.

GIVDAICO. Di giudeo, attenente a giudeo. Lat. *iudaicus*. gr. ἰουδαικός. Bocc. nou. 2. 3. laſciaſſe gli errori della fede giudaica, e ritornaſſe alla verità Criſtiana. E num. 4. E come che'l giudeo foſſe nella giudaica legge vn gran maeſtro, ec.

GIVDAISMO. Legge, e rito giudaico. Per analogia, lo poſſiam dire in latino *Iudaiſmus, ritus iudaicus*. gr. ἰουδαϊσμός. Coll. S. Pad. Per miſerabile cadimento ſi conuertitte al giudaiſmo, e alla circuncifion della carne. San Griſoſt. Di uolerſi circuncidere, e tornare al giudaiſmo.

GIVDAIZZARE. Imitare i riti giudaichi. Gr. ἰουδαΐζειν. e lo traſlatano in latino *iudaiſſare*. Maeſtr. Secondo Oſtienſe, nel ſabato maſſimamente, dobbiamo operare, acciocchè no 'i paia, che noi giudaizziamo.

GIVDEARIA. Giudaiſmo. G. V. Vit. Maom. Fece una legge, ſeguendo la giudearia del vecchio teſtamento.

GIVDEO. Di Giudea. Dan. Inf. c. 23. Che fu per li Giudei mala ſementa. ¶ Per quegli che viue ſecondo la vecchia legge di Moisè. Lat. *Iudaeus*. Gr. ἰουδαῖος. Bocc. nou. 2. 3. Ed auea grandiſſima amiſtà, con un ricchiſſimo huomo giudeo, chiamato Abraam. ¶ Per oſtinato, incredulo. Lat. *perfidus, obſtinatus*. Meſſ. Cino. Rim. O voi, che ſiete uer me si giudei, Che non credete al mio dir, ſenza pruoua.

GIVDICAMENTO. Il giudicare, il giudicio. Lat. *iudicium, iudicatio*. Teſ. Br. 1. 31. Stabilio le coſe, e li giudicamenti foſſero dinanzi a' giudici, e'l luogo, doue ſi facéno giudici, foſſe appellato, ferone. Liu. M. Queſto giudicamento reſti a colui, che la guerra cominciò. ¶ Per diſcorſo, ragione, opinione. Lat. *ſententia, opinio, ratio*. Teſ. Br. 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne ſe ben degno, ſecondo lo mio giudicamento. E lib. 5. 17. Quando elli è morto, e perduto, elle perdono la fede, e'l giudicamento in tal modo, ch'elle non empiono il loro mele, e guaſtano loro abitazione.

GIVDICANTE. Che giudica. Lat. *iudicans*. Dan. Par. c. 9. Onde rifulge a noi Dio giudicante.

GIVDICARE. Riſoluere, e determinare, per via di ragione, dando ſentenzia. Lat. *iudicare, ſtatuere, decernere, ſententiam ferre*. Dan. Inf. c. 5. Eſamina le colpe nell'entrata, Giudica, e manda, ſecondo, ch'auuinghia. E cant. 7. Voſtro ſauer non ha contraſto a lei, Ella prouuede, giudica, e perſegue. E cant. 28. Forſe per indugiare ire alla pena, Ch'è giudicata in ſu le tue accuſe. ¶ Giudicare uno, uale, farne cattiuo giudicio, ſentirne male. Lat. *male de aliquo ſentire*. Vit. S. Padr. Vedendogli ſtare in molto proliſſo parlare, incominciane ad auerne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giouanni, e a riprenderlo, che auea laſciato me, per quel Principe, ec. Perchè hai fatto male all'anima tua, giudicandomi? che colpa, o che offeſa ha' tu ueduta di me. E appreſſo. Vn'altro uedendo bere que' frati, vino, giudicógli, e ſdegnógli, e per vn ſuperbo, e triſto zelo, fuggi in vna ſpelonca. ¶ Per far giudicio così buono, come cattiuo. Lat. *ſentire*. Dan. Par. c. 6. Omai puoi giudicar di que' cotali. Petr. Son. 56. Però s'i' guardo, e giudico ben dritto. ¶ In vece di penſare, ſtimare. Lat. *opinari, exiſtimare*. Bocc. n. 60. 8. Preſtamente riſpondegli sì, e nò, come giudica ſi conuegna. E nou. 23. 23. Che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben ſia fatto. [cioè ti detta] ¶ GIVDICATO ſuſt. come, Stare al giudicato, che vale, rimetterſi al giudicio. Lat. *iudicato acquieſcere*.

GIVDICATIVO. Giudiciario. Lat. *iudiciarius*, dicono gli Aſtrologi. Com. Par. 2. Si come appare ne' libri d'Aſtrologia giudicatiua.

GIVDICATORE. Giudice. Lat. *iudex, cognitor*. M. V. 11. 3. Solo Iddio è giudicatore delle giuſte, ed inique battaglie. Moral. San Greg. Se già ella non è più toſto accreſciuta dalla miſericordia del perdonatore, che aggrauata dalla giuſtizia di quel diritto giudicatore.

GIVDICATORIO. Che ha facultà di giudicare. Com. Par. c. 7. Volendo prouare queſto imperio auere giuriſdizione giudicatoria.

GIVDICE. Che ha autorità di giudicare, e che giudica. Lat. *iudex, cognitor*. Bocc. g. 6. f. 4. Non ſapete uoi, che per la peruerſità di queſta ſtagione, li giudici hanno laſciati i tribunali, ec? E nou. 11. 11. le quali coſe vedendo il giudice del Podeſtà, il quale era un ruuido huomo.

GIVDICIALE. Pertinente a giudicio, da giudicio. Lat. *iudicialis*. Filoc. lib. 2. 319. Volendo far queſt'opera, ſecondo il giudiciale ordine, che dite. Paſſau. car. 4. Sali nella mente tua, quaſi in ſu una ſedia giudiciale.

GIVDICIARIO. Che pertiene a giudice, o a giudicio. Lat. *iudiciarius*. Mor. S. Greg. Alla porta della città ſedeuanoli ſeniori ſaui, i quali, per eſaminazion giudiciaria, terminauano. Caualc. med. cuor. Molte ſono an-

che l'altre pene giudiciarie, che la Chiesa vuol punire li micidiali in questa vita [cioè di giudicio arbitrario]

GIVDICIO. L'adunanza de' giudici residenti per giudicare. Lat. *iudicium, ius, forum*. Bocc. n. 57. tit. Madonna Filippa, dal marito, con vn'amante trouata, chiamata in giudicio, ec. Dan. Inf. c. 5. Vanno a vicenda ciascuna al giudicio. ¶ Per sentenzia. Lat. *iudicium, sententia*. Caualc. fr. ling. Pensando alla grauezza del futuro giudicio, fece quel salmo. Dan. Par. 19. Tale è'l giudicio eterno a noi mortali. Petr. Son. 64. Che i perfetti giudici son si rari. E canz. 19. 5. Potrebbe forse aitarne Nel benigno giudicio vna tal fama. ¶ Per discorso, parere, opinione, prouidenza. Lat. *iudicium, sententia, opinio*. Petr. Son. 202. Subito scorse il buon giudicio intero. Bocc. Introd. num. 54. Secondo il giudicio di Parmeno, tutti andarono a sedere. E giúdicio, di tre sillabe, con la prima lunga, per giudice. Bocc. n. 75. 4. La quale Messer lo giúdicio teneua a' piedi: detto quasi per ischerno.

GIVGGIARE. V. A. Giudicare. Dan. Purg. c. 20. Ne saria vendetta, Ed io la cheggio a lui, che tutto giuggia. But. Tutto giuggia, cioè giudica, e vede.

GIVGGIOLA. Frutta nota, dalla quale si dice il color giuggiolino, che è tra giallo, e rosso, come da, carne, scarnatino, o, incarnatino, che è tra rosso, e bianco, quasi del color della carne. Lat. *zizyphum*. Gr. ζίζυφον, La dice Simeon Seti. Cr. 5. 28. 3. Colgonsi le giuggiole nel tempo della vendemmia, quando dimostrano rossezza, e vaiezza.

GIVGGIOLINO. Vedi GIVGGIOLA.

GIVGGIOLO. Albero noto, il cui legno è quasi del colore della sua frutta. Lat. *zizyphus*. Gr. ζίζυφος. Cr. 1. 7. 3. Si piantino piccole, e basse piante fruttifere, ec. e de' nocciuoli, e de' giuggioli, e de' meli.

GIVGNERE, e GIVNGERE. in signif. neutr. arriuare in vn luogo, condursi, peruenire. Lat. *peruenire, aduenire*. Bocc. nou 11. 3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo, auuenne, che in Triuigi giunsero tre nostri cittadini. E nou. 78. 8. Il Zeppa, giunto suso, disse. Donna, ec. Dan. Purg. c. 2. Già era il Sole all'Orizzonte giunto. Petr. Son. 155. Giunto Alessandro alla famosa tomba Del fiero Achille. E can. 11. 1. Poiche se giunto all'onorata verga Con la qual Roma, e i suo' erranti correggi. Dan. Inf. c. 31. Fuggemi errore, e giungémi paura [cioè mi veniua] Petr. Son. 69. Quando giunse a Simon l'alto concetto [cioè venne, sopraggiunse] Lat. *in mentem venire*. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che volentieri acquista, E giugne il tempo, che perder lo face [cioè soprauuiene] ¶ In significato neut. pass. congiugnere. Lat. *iungere*. Liu. M. Prese fuoco, ec. e misselo nelle case, che si giugneno a' muri della Terra. Dan. Purg. c. 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada col pastorale. E Inf. c. 34. E si giungéno al luogo della cresta. Liu. M. E sofferiate, che si possano giugnere, e imparentar con voi. ¶ In signific. att. arriuare. Lat. *assequi, offendere, inuenire*. Bocc. n. 48. 7. Spesse volte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano. E nou. 66. 8. E, montato su, non disse altro, se non: io'l giugnerò altroue [cioè trouerrò, acchiapperò, corrò] Petr. Son. 47. E'l bel paese, e'l luogo, ou'io fu' giunto. ¶ Per congiugnere, accostare. Lat. *giungere, admouere*. Dan. Purg. c. 10. Come per sostentar solaio, o tetto, Per mensola, tal volta vna figura Si vede giunger le ginocchia al petto. ¶ Per accrescere, aggiugnere. Lat. *addere, augere*. Petr. Son. 233. Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Tes. Br. 2. 48. E giungere sopra 18. E cap. 30. cioè vna luna cembolisma, che dee esser messa nell'anno diciannouesimo. ¶ Per indurre, ridurre. Lat. *redigere*. Fior. virt. E giunselo a tanto, ch'ella lo fece vestire, e imbendare a modo d'una femmina.

GIVGNIMENTO. Il giugnere. Qui congiugnimento, vnione. Lat. *coniunctio, copulatio*. Liu. M. Il podere de' Romani, fu nouellamente cresciuto, per lo giugnimento del popol d'Alba.

GIVGNO. Nome di mese. Lat. *iunius*. Cr. 12. 6. 1. Di Giugno si dee conciar l'aia, e nettarla d'ogni fastidio.

GIVLIVO. Lieto, contento, gioioso. Lat. *hilaris, laetus*. Bocc. nou. 18. 29. E se voi non l'auete, noi ue ne vogliam donare vno, di che voi tutta giuliua viuerete. N. ant. 61. 2. Caualieri, e donzelli, che erano giuliui e gai, si faceuano di belle canzoni.

GIVLIVETTO. Dim. di giuliuo Stor. Aiolf. Chi è quel giouanetto, ch'e si giuliuetto.

GIVLLARE. Buffone. Lat. *scurra, mimus*. Tes. Br. 6. 35. Lo giullare si è quel che conuersa con le genti, con riso, e con giuoco, e fa beffe di se, e della moglie, e de' figliuoli, e non solamente di loro, ma eziandio degli altri huomini. Caual. fr. ling. A cui non piace il giullare, non piace la canzone. Dial. S. Greg. M. Venne vn giullare con vna sua scimia, e comincio a sonar suo' cembali, ec. Poichè quel misero giullare ebbe mangiato. N. ant. 78. 1. Fue vn Signore, che auea vn giullare in sua Corte, e questo giullare l'adoraua. Passau. 310. Questi così fatti predicatori, anzi giullari, e romanzieri, e buffoni. ¶ GIVLLARE in vece di giulleria, ma in modo basso. Firenzuol. in lode della sua dama. Cap. alla contadina. A se che'l fatto suo è vn giullare.

GIVLLARESCO. Da giullare, buffonesco. Lat. *scurrilis*. Caualc. Pungil. Or seguita del veder del peccato di parlare disonesto, e giullaresco.

GIVLLERIA. Buffoneria. Lat. *scurrilitas*. Dial. S. Gr. M. Sono alquanti, che viuono di giullerie, andando per conuiti.

GIVMENTO. Cauallo, e altre bestie da soma. Lat. *iumentum*. Espos. Salm. Da adunque il Signore il nutrimento agli animali grandi, onde giumenta son detti, quasi iuuamenta. Com. Inf. c. 30. Lascio a Gianni Schicchi de' Caualcanti la giumenta mia. Fr. Giord. S. Abbisognano del cibo maggiormente, che i giumenti, si come a questi pastori, a' quali abbisognaua d'esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti. Cr. 9. 79. 3. Alla qual cosa hanno giumenti da basso del Signore ¶ Per metaf. Femmina di mondo. Lat. *Scortum*. Bocc. nou. 32. 16. Quando andaua a correr le giumente.

GIVNCAIA. Vedi GIVNCARE.

GIVNCARE. Coprire, ò aspergere di giunchi. Bocc. Introd. n. 47. E ogni cosa di fiori, i quali nella stagione poteuano auere, piena, e di giunchi giuncata la vegnente brigata trouò. Filoc. lib. 6. 321. Niuna ruga scoperta, ma tutte di bellissimi drappi coperte, e d'erbe, e di fiori giuncate dauano piaceuole ombra. Qui giuncare, è preso generalmente per ogni sorte di spargimento d'erbe, o di fiori, forse perchè a quei tempi si doueuano, per lo più, vsare i giunchi. E GIVNCAIA vale luogo, doue sieno di molte piante di giunchi. Lat. *Iuncetum*. GIVNCATA diciamo oggi al latte rappreso, che, senza insalare, si pon tra i giunchi, o tra altre foglie, come, felci, dalle quali viene anche detto FELCIATA, e da' latini è detta *Iuncculus*.

GIVNCO. Pianta nota, e fa presso all'acqua, similissimo alla ginestra, ma non fa fusto. Lat. *iuncus, scirpus*. Com. Purg. c. 1. Giunco è vna pianta, la quale non porta, ne foglia, ne bronchi. Dan. Purg. c. 1. Va dunque e fa, che tu costui ricinga D'un giunco schietto. Bocc. Introd. n. 47. E di giunchi giuncata.

GIVNTA. Verbale da giugnere, il giugnere, l'arriuo. Lat. *aduentus, accessio*. Bocc. Introd. n. 47. E postisi nella prima giunta a sedere, disse Dioneo. Dan. Inf. c. 14. Anzi m'assisi nella prima giunta. Com. Inf. c. 9. Qui in questo principio, e qui alla giunta dell'angelo, si continua alla fine di questo capitolo. ¶ Per accrescimento, e aggiunta. Lat. *additamentum, accessio*. Boc. n. 77. 67. Veggendo quello a giunta degli altri suoi mali auuenuto, ec. G. V. 11. 65. 4. E con la giunta del dolore della morte di Mess. Piero, s'accorò duramente. Dan. Par. c. 6. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. Caual. Med. cuor. Non si ristorano per questo gli danni riceuuti, ma fassi giunta al danno. ¶ Per quello, che si da sopprappiù, fatto il mercato. Lat. *corollarium, mantissa*. Bocc. n. 73. 4. Baueuasi vn'oca a denaio, e un papero giunta. E nou. 40. 2. Saluo s'io non volessi a questa maluagia derrata, fare una mala giunta. ¶ In prouerbio diciamo Più la giunta, che la derrata, che è quello, che i Greci diceuano. τὸ πάρεργα τοῦ ἔργου πλεῖον. E lo'ntendiamo di quelle cose, nelle quali è più l'accessorio, che'l principale. E Lucilio disse. *Mantissa obsonium vincit*.

GIVNTA. Giuntura. Dan. Inf. c. 18. Perchè si forte

guizzauan le giunte, che ſpezzate aurien ritorte, e ſtrambe.

GIVNTARE
GIVNTATORE } Vedi BARATTIERE.
GIVNTERIA

GIVNTO. Add. congiunto. Lat. *iunctus.* Caual. fr. ling. Santo Antonio lo trouò morto ſtar ginocchione, con le mani giunte, verſo il Cielo, come ſe oraſſe. Petr. Son. 211. Giunti in un corpo, con mirabil tempre. M. V. 8. 98. Vedendo, che la forza del genero, giunta alla ſua, era grandiſſima. Dan. Inf. c. 20. Perch'io parti coſi giunte perſone Partito porto il mio cerebro laſſo.

GIVNTVRA. Congiuntura, commeſſura, commettitura. Lat. *iunctura, commiſſura, compages.* Dan. Inf. c. 25. Le gambe con le coſce ſeco ſteſſe S'appiccar ſì, che 'n poco la giuntura Non facea ſegno alcun, che ſi pareſſe. E Par. 14. Che fan giunture di quadranti in tondo. Com. Inf. c. 20. Chi conſidera giunture di mani, e lineazioni di palme, chiamata chiromanzia. G. V. 11. 65. 2. La quale il percoſſe alla giuntura delle corazze.

GIVOCO. Verbale da giucare, il giucare. Lat. *Ludus.* Dan. Purg. c. 6. Quando ſi parte il giuoco della zara Colui, che perde, ſi riman dolente. N. ant. n. 5. 2. A giucare a zara, e quali a tauole, o a ſcacchi, o ad altri diuerſi giuochi. M. V. 9. 76. E leuato s'era da giuoco, e ridotto in luogo di pace, e di ripoſo. Teſ. Br. 7. 25. Il giuoco ingenera briga, e ira, e odio, e mortal battaglia. Dan. Inf. c. 20. Delle magiche frodi ſeppe il giuoco. Qui, arte. ¶ Per beffe, ſcherno, burla, traſtullo. Lat. *luſus, luſio.* Petr. canz. 41. 6. Il penſare, e 'l tacere, e 'l riſo, e 'l giuoco. E canz. 30. 2. Della mia donna, che ſouente in giuoco Gira 'l tormento, ch'io porto per lei. E canz. 22. 3. Non è giuoco vno ſcoglio in mezzo l'onde. Dan. Inf. c. 29. Ver' è, ch'io diſſi a lui, parlando a giuoco [cioè per baia] Lat. *ioco.* Lib. dicer. Ma intende a diſtrugger Chieſe, e mettere a giuoco le perſone eccleſiaſtiche [cioè in iſcherno, e in diſprezzo] Bocc. n. 85. 18. Come la donna vdì queſto, non le parue giuoco. ¶ Volare a giuoco, ſi dice degli vccel da ferire, quando, laſciati da colui, che gli cuſtodiſce, ſi godon per l'aria, la libertà, quaſi traſtullandoſi, che, con propria uoce, diciam SORARE. onde Dante, di Gerione. Inf. c. 17. Ma poi ch'al tutto ſi ſentì a' giuoco [cioè alla larga] E GIVOCO diremmo vniuerſalmente, per ogni fatto. Lat. *res.* Bocc. n. 78. 4. Naſcoſo ſi ſtette a ueder quello, a che 'l giuoco doueſſe riuſcire. ¶ Per cattiuo ſcherzo, offeſa. Bocc. n. 78. 10. Io gli farò un giuoco, che ne tu, ne egli ſarete mai lieti. L'uſiamo per modo di fare, e di procedere, come anche, modo, verſo. Lat. *ratio, modus, inſtitutum.* Morg. Da ora innanzi tra noi ſia diuiſa la compagnia, ſe tu non muti giuoco. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ſta a vedere ha due parti del giuoco. Si dice del uantaggio, che, per lo più, ha colui, che ſagacemente ſi ſta di mezzo, e laſcia tentare agli altri le coſe pericoloſe. ¶ E quell altro. Ogni bel giuoco vuol durar poco, e Ogni bel giuoco rincreſce. Lat. *omnium ſatietas.* Flos. 269.

GIVRA. Congiura. Lat. *coniuratio, conſpiratio.* G. V. 9. 333. 2. Auea traditi i Fiorentini, ed erai di quella giura. Teſ. Br. 1. 36. Ed allora era egli Conſolo di Roma, quando quella giura ſi fece.

GIVRA. Cioè iura, coſe giuridiche, ragion ciuili. Lat. *iura, rium.* Dan. Par. c. 11. Chi dietro a giura, e chi ad anforiſmi.

GIVRAMENTO. Il giurare. Lat. *iuramentum, iuſiurandum.* Maeſtruz. Il giuramento principalmente è riferito a eſſo Dio, la cui teſtimonianza ſi chiama. G. V. 12. 113. 2. Dal quale corporal giuramento, alle Sante Dio Vangele, riceuemmo per lettere. N. ant. 68. 3. Sotto giuramento gli promiſe di tagliare il capo.

GIVRARE. Chiamare Iddio, o i Santi, o le coſe ſacre in teſtimonianza, per corroborare il ſuo detto. Lat. *iure, iure iurare.* Maeſtruz. Giurare è chiamare Iddio per teſtimonio, ed è atto d'adorazione. Onde dice S. Girol. Chi giura, o egli fa reuerenza, o egli ama colui, per cui egli giura, ec. Nel ſecondo modo ſi pigliano alcune creature, non, ſecondo ſe, ma in quanto in loro la diuina uirtù ſi manifeſta, sì come quando giuriamo, per lo Vangelio, manifeſtata. E pe' Santi, i quali credettono queſta veritrì, e oſſeruarono. E vn'altro modo di giurare, cioè per eſſe creature, quando s'induce alcuna creatura, nella quale il diuino giudicio ſia eſercitato, ſi come ſuole alcuno giurare, per lo capo ſuo, o uero per lo figliuolo, e ſimili coſe. Ma quello, che Iddio uietò di giurare nel Vangelio, per le creature, deſi intendere d'eſſer uietato, in quanto a loro foſſe fatta reuerenza diuina, sì come i giudei, che giurauano per gli Angeli, e creature. Bocc. n. 1. 7. Tante quiſtioni maluagiamente uincea, a quante a giurare di dire il uero, ſopra la ſua fede, era chiamato. E g. 6. p. 5. Alla fe di Criſto, che debbo ſapere quello, che io mi dico, quando io giuro. Dan. Par. 24. Di, chi ti aſſicura, Che quell'opere foſſer quel medeſmo, Che vuol prouarſi, non altri il ti giura. E Inf. 13. Per le nuoue radici d'eſto legno Vi giuro, che giammai non roppi fede Al mio Signor. Petr. Son. 56. Chi 'l crederà, perchè giurando il dica? ¶ Per promettere d'oſſeruare con giuramento, Giurare una legge. Lat. *in legem iurare.* G. V. 7. 111. 1. Giuraſſono le comandamenta dello 'mperio. Mor. S. Greg. Giurare ſi è legarſi a ſeruire a Dio per voto. ¶ E GIVRARE, per promettere in matrimonio. Lat. *ſpondere, deſpondere.* Liu. M. E così il Re gli giurò la ſua figliuola. E appreſſo. Il Padre l'auea giurata a Lucio Icilio. Ouuid. Piſt. Non ſarae la tua ragione ſimile alla mia, imperocchè ella medeſima mi ſi giuroe. ¶ E GIVRARE, e Dar la fiede, ſi dice quello impalmare, e toccar la prima uolta la mano alla ſpoſa. Com. Inf. c. 28. E fallito, per la parte de' Buondelmonti, il compiere del matrimonio in ciò, che fatta la ragunata d'amici, per giurar la donna, ſecondo la coſtuma Fiorentina. ¶ E da queſto giurare ſi chiama la donna, GIVRATA, infino, che non ha conſumato il matrimonio.

GIVRATO. Add. confermato con giuramento. Lat. *iuramento firmatus.* G. V. 11. 44. 5. Non guardando a fede promeſſa, e giurata a' Fiorentini. M. V. 8. 72. Portarono i patti giurati, ſoſcritti, e ſuggellati, per li caporali, e conduttori.

GIVRATO. Congiurato, di congiura. Lat. *coniuratus.* Liu. M. Mandò a Roma intorno a 360. de' giurati. Petr. Son. 152. Amor, Natura, e la bella alma umile, ec. Contra me ſon giurati.

GIVRATORE. Che giura. Lat. *iurator.* Maeſtruz. Se i giuratori fanno queſto, douettono così generalmente giurare. Paſſau. 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, non beſtemmiatore.

GIVRATORIO. Di giuramento: è termine legale, che ſi direbbe in Lat. *Iuratorius.* Maeſtruz. Se lo ſcomunicato dica, che la cagione della ſcomunicazione fu dubbia, o uero nulla, e addomanda d'eſſere aſſoluto a cautela, ſarà aſſoluto con giuratoria cauzione.

GIVRISDIZIONALE. Di giuriſdizione, attenente a giuriſdizione. Lat. *iuridicialis.* Com. Purg. 20. Non auendo a ciò podeſtà giuriſdizionale.

GIVRISDIZIONE. Podeſtà introdotta per pubblica autorità, con neceſſità di rendere altrui ragione, e ſtabilire quello, che è conforme all'equità, imperio, podeſtà, padronaggio. Lat. *iuriſdictio.* Bocc. n. 18. 4. E benchè ſotto la ſua cuſtodia, e giuriſdizione laſciate foſſero, nondimeno, come ſue donne, e maggiori, l'onoraua. G. V. 10. 9. 3. Che, per le loro ſette paſſate, foſſe auuilita la loro giuriſdizione.

GIVRISTA. Di leggi ciuili, e canoniche. Lat. *iuridicus.* G. V. 9. 22. 1. Per più ragioni giuriſte, allegate dinanzi al Re.

GIVSO. Lo ſteſſo, che *giù.* aggiunto il SO per leggiadria, e per iſfuggire il ſuon tronco, come vſarono anche gli antichi in molte altre parole, l'aggiugneruì, per queſto riſpetto, una ſillaba, o un'altra vocale, come PVE, TVE, e ſimili. Bocc. n. 15. 19. Con lui inſieme ſe n'andò quindi giuſo. Dan. Inf. c. 16. La gittò giuſo in quell'alto burrato. E Par. c. 1. Se d'alto monte ſcende giuſo ad imo. Petr. Son. 71. Da che ſe ſgombro della maggior ſalma, L'altre puoi giuſo ageuolmente porre.

GIVSQVIAMO. Pianta di tre maniere, delle cui qualità vedi Dioſcoride. Lat. *hyoſcyamus, Apollinaris, altercum.* Gr. *ὑοσκύαμος.* Pallad. l'aceto forte, meſcolato col ſugo del giuſquiamo, ſe ſi ſparge ſopra 'l camangiare degli orti, uccide le pulci.

GIVSTA. Auuerb. di terminazion femm. ſempre s'accompagna con uoce del medeſimo genere, e uale Per quanto, ſecondo, in ſignificato di, conforme. Lat. *iuxta.* Stor. Aiolf. Ordinarono, giuſta lor poſſa, di far morir Ieremia. M. V. 11. 45. Seguendo giuſta lor poſſa ogni atto di guerra.

GIVSTAMENTE. Con giustizia, rettamente, con integrità, con buona ragione, ragioneuolmente. Lat. *iustè, iurè*. G. V. 10. 87. 5. Faccendosi coscienza, che giustamente auesse fatto. Dan. Par. 7. Come giusta vendetta giustamente Punita fosse. Petr. Son. 315. A quel che giustamente si disdice. Bocc. n. 94. 13. Giustamente parea di di lui il Seruidor diuenuto [cioè meritamente] Lat. *meritò*. ¶ Per comodamente, conueneuolmente. Lat. *conuenienter*. G. V. 8. 36. 2. E tutti erano forniti, e contenti di vittuaglia giustamente.

GIVSTIFICARE. Prouare, e mostrar con ragioni la uerità del fatto. Lat. *rem firmissimis rationibus comprobare*. G. V. 8. 62. 2. E prima, per giustificar sue ragioni, fece richieder tutti gran prelati. ¶ Per far giusto: al quale gli scrittori sacri, dicono comunemente in Lat. *iustificare*. Omel. S. Greg. Colui, il quale per uirtù della diuinità, potea giustificare i peccatori. Com. Inf. c. 7. Colui, che fe te, non giustificherà te, senza te. Caualc. fr. ling. Che seguitano la superbia del Fariséo, che si giustificaua.

GIVSTIFICATORE. Che giustifica: termine de' Teologi lat. *iustificator*. Mor. S. Greg. Qual diremmo noi, che fosse l'aspettar degli huomini giusti, se non lo giusto, e giustificatore Iddio?

GIVSTIFICAZIONE. prouamento di ragione, scolpamento, scusa. La scrittura sacra dice *iustificatio*. Annot. Vang. Non profferiamo, ne diamo i nostri prieghi, ne le nostre giustificazioni, innanzi alla faccia tua.

GIVSTISSIMAMENTE. Superl. di giustamente. Lat. *iustissimè*. N. ant. 23. 2. Le sue condizion si uoglion giustissimamente osseruare. Collaz. S. Pad. Ponendo nella bilancia del nostro petto, con igual pensamento, giustissimamente ci auuedremo, s'egli è pieno d'onestade comune, o s'egli è graue di timor di Dio. Qui equalissimamente.

GIVSTISSIMO. Superl di giusto. Lat. *iustissimus*. Bocc. n. 31. 15. Dall'una parte mi trae l'amore, ec. Dall'altra mi trae giustissimo sdegno, preso per la tua gran follia. G. V. 11. 3. 2. I meriti sono rimunerati da giustissimo Re. Dan. Par. 32. Di questo imperio giustissimo, e pio.

GIVSTIZIA. Lat. *iustitia*. Albert. cap. 44. La giustizia è uirtù conseruatrice dell'umana compagnia, e della comune uilità le, e, secondo la legge, si diffinisce così. La giustizia è ferma e perpetua uolontà, che da la ragion sua a ciascuno. E cap. 45. La giustizia è un tacito conuenimento della Natura, trouato in aiutorio di molti. Tes. Br. 6. 25. Giustizia si è abito laudabile, per lo quale l'huomo si è fatto giusto, e fa opere di giustizia. E cap. 26. La giustizia non è parte di uirtù, ma è tutta la virtù. E lib. 7. 64. Giustizia guarda di far troppo, e poco, e di seruar lo mezzo. Com. Par. 18. Giustizia non è altro, che una tacita conuenzione di Natura, trouata in aiutorio di molti. Passau. car. 6. Ed è giustizia una virtù, che tien la bilancia pari, e diritta, e rende a ciascun suo debito, la quale ogni huomo diritto, e buono dee amare in se, e in altrui. Bocc. n. 9. 3. Egli era di si rimessa vita, e da si poco bene, che non che egli l'altrui onte, con giustizia, vendicasse, anzi, ec. E nou. 17. 28. Lasciando ogni ragione, e ogni giustizia, dall'una delle parti. E nou. 48. 1. Così ancora in noi è dalla diuina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata [cioè da Dio] Dan. Inf. c. 3. Giustizia mosse il mio alto fattore. E Par. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia. E cant. 19. Che t'ascondeua la giustizia uiua. E Inf. c. 11. E perchè men crucciata, la diuina Giustizia gli martelli. Petr. canz. 5. Fuor di suo corso la giustizia eterna. G. V. 12. 51. 3. La Reina difendea, a suo podere, di non lasciarne far giustizia [cioè giustiziare] ¶ Il dire, come, per ingiuria, taluolta s'usa, a uno Giustizia, è dirgli quasi degno d'esser giustiziato, come *furcifer* latino, e simili. EGIVSTIZIA diciamo anche al tribunal criminale.

GIVSTIZIARE. Vccidere i condannati dalla giustizia. Lat. *de aliquo extremum supplicium sumere, carnificare*. G. V. 9. 303. Ma per tema degli altri Franceschi, non fu giustiziato. E lib. 12. 51. 3. Per simil modo fece giustiziare Mess. Ramondo di Catena.

GIVSTIZIERATO. Giurisdizione, e luogo, doue s' abbia autorità d'esercitar la giustizia. Lat. *iurisdictio*. M. V. 6. 33. Auuenne, che terra della Contéa di Ricorti, era nel giustizierato di suo uficio.

GIVSTIZIERE. Carnefice, manigoldo, oggi comunemente, boia: quegli che vccide gli huomini giudicati alla morte dalla giustizia. Lat. *carnifex*. Sen. Pist. Perchè mi mostri tu queste spade, e questo fuoco, e questi giustizieri, che sono apparecchiati per me? ¶ Per giudici, e mantenitori della giustizia. G. V. 12. 70. 2. Feciono più Signori, per giustizieri, ma poco furono ubbiditi. Caualc. fr. ling. Alquanti altri n'ha il reggimento del reame in comune, come sono giustizieri, e principi della milizia, e altri simili vficiali.

GIVSTO. Quegli, che non si parte, ne piega da' precetti della ragione, leale, diritto, buono. Lat. *iustus, equus*. Dan. Par. 6. E poi lo mosser le parole bieche, A domandar ràgione a questo giusto. E Inf. c. 1. Poeta fui, e cantai di quel giusto Figliuol d'Anchise. E cant. 6. Ma dimmi se tu sai a che verranno Li Cittadin della Città partita, S'alcun u'è giusto? Bocc. n. 28. 3. Perchè giusto era tenuto in ogni cosa. Dan. Inf. c. 13. Che non è giusto auer ciò ch'huom si toglie. E Purg. c. 6. Giusto giudicio dalle stelle caggia Soura'l tuo sangue. Petr. Son. 23. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. E canz. 6. 5. Che in giusta parte, la sentenzia cade. E Son. 49. Giusto duol certo a lamentar mi mena. Bocc. n. 11. 10. Non parendo loro auer più giusto titolo a dargli la mala uentura. E nou. 8. 3. Da che giusto sdegno m'ha trauiata più, ch'io non credetti. ¶ GIVSTO l'usiam talor per EGVALE. Lat. *aequalis*, onde AGGIVSTARE, che vale fare una cosa per l'appunto. Latin. *exequare*. E talora, per quello, che eccede, anzi che nò, in grandezza. Morg. Huomini neri è di statura giusti, Che portan per ispada mazzafrusti, ec. Sai che i Giganti più di noi gagliardi Son per ragion, che sono anche più giusti.

GIVSTO. Auuerb. lo stesso, che giustamente. Dan. Inf. c. 18. E quanto giusto sua uirtù comparte. ¶ Per lo stesso che GIVSTA auuerb. e accompagnasi a nome mascul. Lat. *iuxta*. Filoc. lib. 7. 76. Con ferma speranza, che fornita sia giusto il poter nostro.

G L

GLAVCO. Add. Lat. *glaucus*. Cr. 4. 48. 9. E sono altri colori in tra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e'l bianco, e'l pallido, e'l suppallido.

GLAVE. Tes. Br. 4. 1. Glaue è un pesce, che ha il becco, come una spada, con che elli pertusa le naui, e falle perire.

GLI. Articolo, vedi LI, e Salu. Auuertim. Bocc. n. 79. 2. Co' panni lunghi, e larghi, e con gli scarlatti, e co' vai. Petr. canz. 4. Questa che col mirar gli animi fura. Dan. Inf. c. 6. E gli altri ch'a ben far poser gl'ingegni.

GLI. Pronome: talora è quarto caso del numero del più. Bocc. n. 17. 2. Trouarono chi per uaghezza di così ampia rediti gli vccise [cioè uccise loro] Talora è terzo caso del numero del meno, e masculino, e uale tanto', quanto A LVI Bocc. n. 79. 3. Gli entrò nel capo, non douer potere essere, ec.

GLOBO. Corpo rotondo. Latin. *globus*. Dan. Par. c. 22. E vidi questo globo, tal ch'io sorrisi del suo uil sembiante.

GLORIA. Lat. *gloria*. Tes. Br. 7. 72. Gloria è nominanza, che corre per molte terre, d'alcuna persona di grande affare, o di saper ben sua arte. Passau. 285. E adunque gloria un conoscimento manifesto, e chiaro, che hanno le persone d'alcuna eccellenza, e bontà altrui, che sia degna di loda, e d'onore, secondo la stima, e l'opinion delle genti. Buti. Gloria non è altro, che chiara notizia con loda. Com. Purg. c. 11. Secondo Tullio. Gloria è spesseggiante forma di detto, o di fatto, con laude. Sen. Pist. La gloria è ombra della uirtù, e seguitala 'ancor mal suo grado. Albert. cap. 33. Gloria si è fama spessa d'alcuna cosa con lode. Bocc. n. 55. 3. Meritamente, una delle luci della fiorentina gloria, dir si puote. Dan. Inf. c. 31. Che fece Scipion di gloria erede. Petr. canz. 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi.

GLORIANTE. Che si gloria. Latin. *Glorians*. Maestruz. L'altro mo lo dalla parte d'esso gloriante, il qual la'ntenzion sua riferisce a gloria.

GLORIARE. Lodare, magnificare, e dar gloria. Lat.

commendare. G. V. 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche, tanto il magnificaua, e gloriaua. Dan. Par. 24. Per la uerace fede a gloriarla. ¶ In signif. neut. pass. Prender gloria di se medesimo, e de' suo' fatti, uantarsi. Lat. *gloriari, se iactare*. Bocc. n. 91. 9. Meritamente gloriar ui possiate co' uostri uicini. Lab. n. 104. Per gloriarsi d'auere vn'huomo maturo, a guisa d'un semplice garzone, ec. Dan. Par. 16. Se gloriar di te la gente fai. Petr. Son. 102. Anzi mi glorio, D'esser seruato alla stagion più tarda. G. V. 10. 101. 3. E quando più gloriaua, e trionfaua, la sua oste fu sconfitta. ¶ Per diuenir glorioso, farsi glorioso, acquistar gloria. Lat. *gloriam adipisci*. Com. Purg. c. 1. Che a Dante fosse mostrato, per lui, la gente ria, cioè la perduta nello 'nferno, e poscia tanta di quella, che aspetta di gloriarsi nell'eterna uita.

Glorificare. Lodare, dar gloria. Lat. *gloria afficere, gloriam dare, glorificare* dice la scrittura, e Santo Agostino. Lab. n. 340. E per ciò questa ingannatrice, come a glorificarla eri disposto, così ad auuilirla, e a paruificarla, ti disponi. Caualc. discipl. spir. E furono ingrati al creatore, il quale, pur conoscendo in alcun modo, per lo lume dello 'ntelletto, non lo glorificarono. ¶ Per gloriarsi. Lat. *gloriari*. Guid. G. Anzi mi posso glorificare, o nipote, della signoría del regno de' Tessali.

Glorificatore. Che glorifica, dator di gloria. Lat. * *glorificator*. Caual. fr. lin. Or quanto adunque maggiormente gli son tenuto, e obbligato io, il quale, per fede, conosco, e tengo lui non solamente per fattore, nutricatore, e gouernatore, ma eziandio copioso redentore, conseruadore, e glorificatore.

Glorificazione. Il glorificare, donamento, e riceuimento di gloria. Lat. * *glorificatio*. Espos. Salm. Ed ha conosciuto la mia resurrezione, cioè la mia glorificazione nella mia resurrezione. Caualc. med. cuor. E dobbiam sapere, che 'l gaudio degli eletti, procede da sei parti, ec. Dalla glorificazion del corpo, dallo Inferno, e dal Mondo. Medit. arb. cr. Della quale si tratta copiosamente della uita, della passione, e della glorificazion di Cristo.

Gloriosamente. Con gloria, onoratamente. Lat. *gloriosè, honestè*. Bocc. n. 96. 15. Non uogliate con sì fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato auete, gualtare. E nou. 18. 47. Ed esso, infino alla morte, uisse in Parigi, più gloriosamente Che mai. E nou. 13. 16. Il Conte poi, con la sua donna, gloriosamente uisse. Dan. Par. c. 11. Con Beatrice m'era, suso in Cielo, Cotanto gloriosamente accolto.

Gloriosissimamente. Superl. di gloriosamente. Lat. * *gloriosissimè*. Petr. huom. Ill. Gloriosissimamente in marauigliosissimo carro, riceuè lo trionfo.

Gloriosissimo. Superl. di glorioso. Lat. * *Illustrissimus* * *gloriosissimus*. Petr. huom. Ill. Cammillo già era uecchio, ma sanza dubbio era tenuto gloriosissimo cittadino. G. V. 12. 108. 8. Re adunque gloriosissimo, chi, ec.

Glorioso. Pien di gloria. Lat. *gloriosus*. G. V. 5. 1. 2. Facondioso, e gentile, e in tutti i suo' fatti, glorioso. Dan. Purg. 22. Mele, e locuste furon le uiuande, Che nudriro il Batista nel diserto, Perch' egli è glorioso, e tanto grande. E Inf. c. 13. Fede portai al glorioso ufizio, Tanto ch'io ne perdei le uene, e i polsi. E Par. 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco. Bocc. n. 14. 1. Veggendo lei al glorioso fin della sua nouella [cioè lodeuole] ¶ Per pien di uanto, vanaglorioso. Lat. *gloriosus, superbus*. Collaz. S. Pad. Ma se noi saremo uinti da pigrizia, o uero negligenzia, o occupazione ne' uizj, e ne' gloriosi parlari, ec.

Glosa vedi **Chiosa**. Espos. Salm. Doue dice la glosa, cioè a que' ch'amano.

G N

Gnaffe. spezie di giuramento, ed è lo stesso, che, a fe, come il lat. *me hercule, medius fidius, adepol*, e simili. Bocc. nou. 1. Ingannasti tu mai persona, come fanno i mercatanti: gnaffe disse, ec. messersi. E nou. 24. 11. Gnaffe marito mio, io mi dimeno quanto io posso.

Gnau. Voce della gatta. Franc. Sacch. Se la uolea leuar da dosso, ma quanto più questo facea, la gatta faccendo, gnau, più l'afferraua.

G O

Gobbetto. Dim. di gobbo sust. cheuale scrigno. Lat. *gibbus*. M. V. 4. 71. La sua persona era di mezzana statura, ma piccolo, secondo gli Alamanni, gobbetto, premendo il collo, e 'l uiso innanzi.

Gobbo. Sust. scrigno. Omel. S. Gr. Dice eziandio Moisè, che chi ha il gobbo, cioè chi è scrignuto, non sia ordinato al sacerdozio. E huomo gobbo, che ha lo scrigno: E **Gobbo**. Diciamo alla pianta del carciofo ricoricata.

Gobola. Prouerbio, ribobolo, o leggenda. Lat. *adagium, paræmia*. G. V. 11. 60. 2. Come dice il prouenzale in sua gobola. Huomo saggio non dee faglia, perchè altri faglia.

Goccia. Gocciola, a goccia a goccia auuerbialm. vna goccia appresso l'altra. Lat. *guttatim*. Dan. Purg. c. 20. Che la gente che fonde a goccia a goccia, Per gli occhi il mal.

Gocciare. Gocciolare. Dan. Inf. c. 14. D'una fessura, che lagrime goccia. E cant. 32. Gli occhi lor, ch'eran pria, pur dentro molli, Gocciar su per le labbra.

Gocciola. Minima parte d'acqua, o d'altra materia liquida, cadente, o in atto di cadere, simile a lagrima. Lat. *gutta, stilla*. Caualc. med. cuor. Guai dunque a quegli, che, contenti di questa gocciola, lasciano la fontana. Coll. S. Padr. Al suo sapere son presenti le gocciole delle pioue. Tes. Br. 4. 4. E poi sta al Sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo, ch'elle sono. ¶ Per similit. poca quantità. Bocc. n. 54. 7. Io sò non meno ben mescere, ch'io sappia infornare, e non aspettaste uoi d'assaggiarne gocciola. ¶ **Gocciola** diciamo a quella fessura, o buca di tetto, o muro, donde entri l'acqua, e goccioli. ¶ E a una piccola pallina di piombo, che si tiri con l'archibuso. ¶ Gocciola dicono gli architettori a una cosa a guisa di mensola, che non ha sotto oue si sostenti, e sostiene. ¶ E a quel membretto del concio, che pende senza sostegno. ¶ E a quella foggia di mensola, che posa in un punto. ¶ **Gocciolatoio**. quella parte della cornice, che sta sotto la gola rouescia, fatta per riparo, che l'acqua non torni in dietro. ¶ **Gocciola** diciamo anche a quel catárro, che è detto, da' medici, Aplopesía.

Gocciolante. Che gocciola, dal quale esce gocciole. Lat. *guttans*. Virg. Eneid. E uidi quando elli manicaua i membri gocciolanti, con iscura marcia.

Gocciolare. Cascare a gocciole, uersar gocciole, che è l'uscire, o 'l mandar fuori il liquore in picciolissima quantità, e con intermissione. Lat. *stillare, guttare* da *guttans*, uoce, che si legge in Plinio. Pallad. Se l'altro di ha colto tanto umore, che, premendolo, goccioli. Plut. Era acqua fredda, come gielo, la quale gocciola d'una pietra. Cr. 9. 14. 1. E alcuna uolta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella Vermo uolatiuo.

Gocciolato. Sparso di gocciole. Lat. *guttatus*. Pallad. I colori son questi, gocciolato, bianchissimo, nero, pressouario, cioè il nero colore, mescolato con colore albino. Qui colore, con macchie d'altro colore, a guisa di gocciole.

Gocciolatoio. Vedi **Gocciola**.

Gocciolina. Dim. di gocciola. Lat. *guttula*. Fr. Giord. S. Alcuna gocciolina di quel Mar maggiore di tutti i diletti.

Gocciolo. Lo stesso che, gocciola. Bocc. n. 73. 5. Ed iui presso correua un fiumicel di uernaccia della migliore, che mai si beuue, senza aueruì entro gocciol d'acqua. Pallad. Voglionsi por si larghe le piante, che 'l gocciolo dell'vno, non caggia in su l'altro. Vsiamo anche **Gocciolo** per minimissima parte di qualunque si voglia cosa.

Gocciolone. Epiteto, che si da altrui in ischerzo, come anche **Baccellone**, **Bacchillone**, **Pinchellone**, e sì fatti, che tanto è a dir, quanto **Scimunito**, simile a quel de' latini *Nebulo, vappa*. Bocc. nou. 56. 3. Andate via andate, goccioloni, che voi siete: voi non sapete quello che voi ui dite.

GODENTE. Che gode. Lat. *fruens*. Bocc. n. 67. 10. Io te ne farò godente, auanti che questa notte tutta trapassi. Dan. Inf. 23. Frati godenti fummo, e Bolognesi. Io Catalano. Ordine di frati Caualieri, instituito da Vrban Quarto. vedi i Comentatori.

GODERE. Pigliarsi gusto, e diletto di quello, che si possiede. Lat. *frui*. Petr. canz. 22. 6. Del presente mi godo, e meglio aspetto. Bocc. n. 42. 2. E in riposo, lungamente goderon del loro amore. E nou. 62. 7. E non ce n'ha niuna, che non n'abbia, chi due, e chi tre, e godono, e mostrano a' mariti la Luna per lo Sole. Dan. Inf. c. 8. Di tal disio conuerra, che tu goda. E Par. 23. Quiui si viue, e gode del tesoro. E cant. 19. Con canti qua' si sa chi lassù gaude. ¶ Per rallegrarsi, semplicemente. Lat. *gaudere, lætari* Bocc. n. 26. 19. Ricciardo in se medesimo godeua di queste parole. ¶ Per darsi buon tempo, pigliar diletto mangiando. Lat. *epulari, nepotari*. Bocc. n. 76. 3. Deh, come tu se grosso: vendilo, e godiamci i danari. E nou. 83. 10. Bruno comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' suo' compagni, se gli mangiò. E Introd. n. 11. Altri in contraria opinione affermauano, il bere assai, e 'l godere, e l'andar cantando attorno, e sollazzando, ec. In questo significato, diciamo anche, sguazzare, trionfare, far buona cera, far tempone. Lat. *genio indulgere*. E GODERE diciamo anche, per trarre l'entrate, e l'usufrutto di qualunque cosa si sia, che i Legisti dicono *uti frui*.

GODEVOLE. Da godere. Lat. *iucundus, gratus*. Fr. Giord. S. Sanza cauallo potrò viuere, non morrò però, andrò a piede: ma ben sarebbe più godeuole vita. Amm. ant. Chiara, e godeuole agguaglianza, in tutta la uita, è sempre una medesima fronte faccia.

GODIMENTO. Il godere. Latin. *gaudium*. Annot. Vang. l'allegrezza, e 'l godimento del Signore sia la vostra fortezza. Introd. alle virtù. Ella sola haea godimento il sourano bene, e amministralo, e dailo a' fedeli suoi. Passau. 309. E daragliele, a tutto suo uolere, a perpetuo godimento.

GODIOSO. V. A. gaudioso. Amm. ant. Benauuenturato non sarà godioso, ne malauuenturato sarà tristo.

GODITORE. Che gode, buon compagno, che mangia volentieri, e del buono. Latin. *nepos, commessator*. Franco Sacch. Era goditore, e volentieri facea cortesia altrui. Caualc. fr. ling. In luogo de' Santi Appostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono oggi alquanti incappucciati, goditori, mal contenti de' uoti della pouertà, e della castità, alli quali obbligati sono. S. Grisost. Ed era circondato, e accompagnato, pure da lusinghieri, da goditori, e da briganti.

GOGNA. Luogo doue si legano in pubblico i malfattori, con le man di dietro, e col ferro al collo, e 'l ferro stesso: uituperoso indizio de' lor misfatti. Lat. *numella*. Qui è metaf. e vale il carcere di questo Mondo. Lat. *carcer ergastulum*. Sen. Pist. E in questa gogna ci conuiene nostra uita menare. Morg. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. Qui nel suo proprio significato. Poliz. Preso nell'amorose crudel gogne. Qui lacci.

GOLA. La parte dinanzi del corpo, tra 'l mento, e 'l petto, per la quale passa il cibo allo stomaco. Lat. *gula, guttur*. Bocc. n. 11. 11. Con animo di fargli confessare ciò, che coloro diceuano, per farlo poi appiccar per la gola. E n. 12. Essi mentono tutti per la gola. Dan. Inf. c. 12. Soura vna gente, che 'nfino alla gola Parea che di quel bulicame vscisse. E cant. 6. Cerbero, fiera crudele, e diuersa, Con tre gole caninamente latra. E Par. 31. Tratto m'auea nel fiume insino a gola. Diremmo anche Immerso, e rinuolto ne' piaceri, e dispiaceri a gola, a chi auesse gran quantità degli uni, e degli altri, modo de' Greci, *μέχρι τοῦ φάρυγγος*. Infino a gola. ¶ Per ismoderato disiderio di cibi, ghiottornia, peccato di gola, golosità. Lat. *gula, ingluuies*. Dan. Inf. c. 6. Per la dannosa colpa della gola, Come tu uedi, alla pioggia mi fiacco. ¶ Per disiderio, appetito, agonia. Lat. *libido, auiditas, cupiditas*. Dan. Par. c. 3. Ma, sì come egli auuien, ch'un cibo sazia, e d'un'altro rimane ancor la gola. E cant. 10. Che tutto 'l Mondo Laggiù, n'ha gola di saper nouella. Dan. Rim. Quello, ond'io n'ho più gola. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 2. Perch'ei rispose: io piouui di Toscana, Poco tempo è, in questa gola fiera. ¶ Per entratura. Lat. *ostium*. Inf. c. 26. Tal si mouea ciascuna, per la gola Del fosso. E GOLA diciamo anche al condotto dell'acquaio, dallo 'ngoiar, ch'e' fa l'acqua.

GOLARE. Agognare, appetire. Lat. *auere, exoptare, expetere*. Tau. Rit. Golaua d'auere un figliuolo del suo corpo, acciocche, ec. M. V. 10. 21. I quali, per non auer, che per lere, non curarono li comandamenti de' lor Signori, golando il soldo di Mess. Bernabò. Rim. ant. P. N. Ma non gola alcun tanto ne mira, Ne dauanti si tira.

GOLATO. Agognato. Lat. *exoptatus*. Introd. alle vir. M'auea allargato la mano sua, e arricchuto de' doni suoi disiderati, e golati.

GOLFO. Seno di mare. dal gr. *κόλπος*. Lat. *sinus*. G. V. 1. 5. 1. Il Mare, detto seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. Dan. Par. c. 8. Tra Pachino, e l'esoro sopra il golfo, che riceue da Eolo maggior briga. Lab. n. 259. Da qual parte io mi debbia cominciare a ragionare del golfo di Setalia, nella ualle d'Acheronte.

GOLIARE. V. A. vedi GOLARE. Fau. Esop. E tanto li fa dolce il goliare, che, ec. Rim. ant. P. N. Che tal ual molto, che nulla uarria, Per innamoramento Di donna, che golia conoscimento.

GOLOSAMENTE. Con gola, auidamente. Latin. *gulosè auidè*. Vit. S. Pad. Non son contenti di quelle viuande, che sono poste loro innanzi, ma scelgono golosamente le migliori.

GOLOSITA. Agonia, ghiottornia, auidità di gola, peccato di gola. Lat. *ingluuies*. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta usura traffico posto nome, e, alla golosità, sostentazione. Coll. S. Pad. Si che molte uolte abbiamo veduto, che coloro, che non son potuti ingannare per golositade, sono stati abbattuti per istemperamento di digiunare.

GOLOSISSIMO. Superl. di goloso. Lat. *gulosissimus*. Bocc. n. 1. 8. Golosissimo, e beuitor grande tanto, che alcuna uolta sconciamente gli facea noia.

GOLOSO. Ghiotto, che ha il vizio della gola. Lat. *gulosus, comedo, edax*. Bocc. n. 2. 8. Vniuersalmente golosi, beuitori, ebriachi, e più al uentre seruenti, ec. ¶ Per auido, e cupido semplicemente. Lat. *auidus, cupidus*. Filoc. lib. 1. 92. L'iniquo esercito goloso dell'innocente sangue.

GOMBINA. Quel cuoio, con che si congiugne la uetta del coreggiato col manico. Bocc. n. 72. 6. Non t'esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine, per li coreggiati miei.

GOMBITO. Gomito. Qui misura. Lat. *cubitus*. Cr. 5. 19. 3. E ridotte in tronco, infino alla misura d'un gombito.

GOMITATA. Vedi GOMITO.

GOMITO. pronunziato con l'o stretto, è la congentura del braccio dalla parte di fuora. Latin. *cubitum*. Gr. *ἀγκών*. Vit. Cr. D. E quello si pose a sedere in su quello sacconcello, e 'l gomito teneua in su la sella. ¶ Per angolo. Lat. *angulus*. G. V. 257. 3. Iui fa il muro gomito, o uero angolo. E da GOMITO GOMITATA. percossa del gomito, o che si da col gomito. Lat. *cubiti ictus*. Firenz. Asin d'oro. Quell'altro mi caricaua le spalle con le gomitate.

GOMITO. pronunziato col primo o largo, quel che comanda alla ciurma, che oggi, più comunemente, diciamo COMITO. Lat. *Celeustes, pausarius κελευστής*. Bocc. n. 42. 12. Le quali cose, uenendo ad orecchie a Martuccio Gomito.

GOMITOLO. Palla di filo, rauuolto ordinatamente, per comodità di metterlo in opera. Lat. *glomus*. Com. Inf. c. 12. Ella gli diede una pallottola di pece, e un gomitol di filo. ¶ Per metaf. delle pecchie ammucchiate insieme. Pallad. Cerca lì, oue vedi il gomitolo dell'api, e trane fuori quelle, che ui son troppe.

GOMMA. Vmor viscoso, che esce dagli alberi, per la scorza, al quale si dice anche ORICHICO. Lat. *gummi*. Cr. 2. 4. 4. Ed, in alquante piante, quando il calor respira, rimane molto umido terrestre uiscoso, e lucido, per molta diafanità, cioè trasparenza, ec. Quando per lo caldo aprente, poco distilla, e per la freddezza dell'aere si secca, è detta gomma. E tal uolta distilla, per la ferita fatta nella pianta con ferro, ed è detto anche gomma, e non è di tanta uirtù. Lab. n. 260. Riposto sotto gli oscuri boschi, di quella, spesse uolte rugginosi, e d'una gomma spumosi.

GOMMARABICA. Vna spezie particolar di gomma, della qual vedi Diosc. Cr. 6. 69. 2. Ma tuttauolta, se la uolessimo usare, per se, si la douerremmo cuocere, e giugnerui gommarabica.

GOMORREA. Scolazion di rene, che noi diciamo, SFI-

LATO, dal greco γονόῤῥοια, che i Medici traslatano, gonorrhea. Cr.5.35.3. Contro la gomorrèa, si cuoca vn poco di Castorio, nel sugo suo, e deasi a bere.

GOMONA. Il canapo attaccato all'áncora. Liu.dec.3. Tagliauano le gomone, con le quali l'áncore erano alle naui legate. Ar. Fur L'áncora con la gomona in man prese. Poi, con gran cuor, l'orribil mostro attese.

GONFALONATA. Quella gente, che seguita il suo gonfalone. Lat. *uexillatio*. Veg. Diligentemente pruoui le forzze, e gli animi, e l'usanze di tutte le legioni, e coloro, che sono uenuti per atare, e di tutte le gonfalonate.

GONFALONE. Insegna, bandiera. Lat. *uexillum, signum*. G. V. 7. 13. 5. acciocchè se nella Città si leuasse neuno con forza d'arme, sotto i loro gonfaloni, fossono alla difesa.

GONFALONIERE. Quegli che porta nell'esercito il gonfalone, e la'nsegna, o bandiera, il quale noi oggi diciamo ALFIERE. Lat. *uexillifer, signifer*. Petr. huom. Ill. I Capitani amendue soprastauano a' Gonfalonieri. E perchè le'nsegne vanno auanti, e son seguitate dagli altri, chiamò Ser Brun. Tes. 5. 27. Gonfaloniere la grù, che guida la schiera. E sempre ne va dinanzi vno, sì come gonfaloniere, e quello gli mena, e conduce con la sua boce. ¶ GONFALONIERE. è titolo d'vna dignità, che da ancora oggi la Chiesa a principalissimi personaggi. Bocc. n.5.3. Era il Marchese di Monferrato huomo d'alto ualore, Gonfalonier della Chiesa, oltre mar passato, in vn general passaggio da' Cristiani fatto, con armata mano. E Gonfaloniere si chiamaua in Firenze quegli, che nella Repub. aueua il supremo magistrato. G. V. 8. 1. 3. Ordinarono, che oltre al nouero de' sei Priori, i quali gouernauano la Città, fosse vn gonfalonier di Giustizia.

GONFIAMENTO. Il gonfiare. Lat. *tumor inflatus, us*. G.V. 11. 22. 1. Furono tante soperchie pioue, e gonfiamento del fiotto del Mare, che ec. ¶ Per metaf. Com. Inf.c.8. Arroganza è un gonfiamento d'animo, in riputarsi più degno, e maggiore, che non è. Mor.S.Greg. Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della sua condizione [cioè superbia, e alterigia]

GONFIARE. In att. signif. empier di fiato, o di vento che che si sia. Lat. *inflare, tumefacere*. E in neutr. pass. crescere, e rileuare ingrossando, per qual si uoglia cagione enfiare. Lat. *turgere, tumere*. Bocc. Lab. 139. Altri vengono, che fanno il ventre gonfiare. Dan. Inf. c.21. E gonfiar tutta, e riseder compressa. E Par. 29. E perchè ben si rida, Gonfia il Cappuccio, e più non si richiede [cioè insuperbisce, e diuenta uanaglorioso] Gonfiare vno, vale aggirarlo con parole, ingannarlo. Lat. *uerbis subducere*, disse Terenzio. Morg. E' mi dispiace tu resti qui giunto, Gonfiato, come palla, o cornamusa.

GONFIATO. Add. Lat. *inflatus, tumidus, tumefactus*. Bocc. n. 37. 9. Doue ancora il corpo di Pasquino giaceua gonfiato, come vna botte. E nou. 14. 9. Quantunque oscurissima notte fosse, e'l mar grossissimo, e gonfiato. Dan. Infer. c.7. Quale dal uento le gonfiate uele Caggiono auuolte, poichè l'alber fiacca. Petr. canz. 21. 4. Così di su dalla gonfiata uela, Vid'io le'nsegne di quell'altra uita. E, gonfiato d'ira, di superbia, d'alterigia. Bocc. n. 54. 3. Currado, a cui non era, per lo dormire, l'ira cessata, tutto ancor gonfiato, si leuò [cioè incollorito]

GONGOLARE, o GOGOLARE giubilare, commuouersi per una certa interna allegrezza. Lat. *gestire, exultare* dal Greco καγχαλᾶν. Lab.237. E tutta GONGOLA, quando si vede bene ascoltare, e odesi dire. Monna cotal de' cotali. E COLLEPPOLARSI, quasi appunto nello stesso signif. Morg. Non domandare, com'io mi colleppolo Di farlo uenir giù senza saeppolo.

GONNA. Vesta, e abito, per lo più, femminile: è uoce poetica. Lat. *cyclas*. κυκλὰς. Petr. canz.25. Tu se armato, ed ella in trecce, e'n gonna. E canz.27. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoperse. E canz.4. 2. Infino all'or, percossa di suo strale, Non essermi passato oltre la gonna. E canz.9. 4. Gettan le membra poichè'l Sol s'asconde, Sul duro legno, e sotto l'aspre gonne. ¶ Per simil. Dan. Par. 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto uisiuo, che ricorre, Allo splendor, che ua di gonna in gonna [cioè di pannicolo in pannicolo dell'occhio]

GONNELLA. Gonna. Bocc.n. 25. 31. Costoro affetati, posti giù lor tauolacci, e loro armi, e loro gonnelle, cominciarono la fune a tirare. E nou.72.12. poscia partitosi in gonnella, che pareua, che uenisse da seruire a nozze. N.ant.83.1. E a catuno darebbe nuoua gonnella. Serm. S. Agost. Camm. Rin. Questa è uesta, senza sgnuola, gonnella senza macula.

GONNELLETTA. Dim. di gonnella. Caualc. fr. ling. Allora quegli contento ne la menò così scalza, e in gonnelletta.

GONNELLVCCIA. Dim. di gonnella. Bocc.n.62.6. Credi tu, ch'io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia, e gli altri miei pannicelli?

GONZO. Vedi ENIGMA.

GORA. Canale, per lo quale si caua l'acqua de' fiumi, mediante le pescaie, o si riceue da' fossati, che scendono da' monti, per seruigio de' mulini, o di qual si uoglia altra macchina, mossa, e guidata per forza d'acqua. Lat. *ductus, us, Euripus*. G. V. 11.58.2. Entrare per la fogna, o uero cateratta della gora delle mulina. Dan. Inf. c.8. Mentre noi corrauám la morte gora. Liu. M. I quali abitarono entro la gora del Mare [cioè golfo]

GORBIA. Vn picciol ferro, fatto a Piramide, ma ritondo, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza, e da ciò, è anche detto, e CALZA, e CALZVOLO. Qui in uece di punta di strale. Lat. *acies, mucro, cuspis*. Com. Par.c.1. E trasse del Turcasso due dardi di diuerse opere, ed effetti: l'una caccia l'amore, ed è di piombo il suo ferro: l'altro il fa uenire, ed è d'oro la sua gorbia.

GORGA. La canna della gola, strozza. Lat. *gurgulio, gurgur*, disse il Gazza. γαργαρεών. Stor. Aiolf. Di poco mi tengo, ch'io non ti fo cauar la lingua, per la gorga. Cr. 10.4.1. Vna uolta il dì si uogliono pascere, dopo terza, quando la digestione auranno compiuta, che si conosce, quando hanno uota la gorga, da que' che ne sono usati. E se'l cibo della gorga, infino al dì seguente non discenderà, altrettanto sanza cibo si lasci.

GORGIA. Gorga. M. Aldobr. Queste son le uene, che più fanno l'aposteme, che vegnono dalla górgia. Com. Inf.c.25. Egli hae cresta, con piccola bocca, e strette canali della górgia, per li quali trae l'alito, e mette la lingua. Tes. Br. 5. 24. Si se ne uanno al Mare, e beon dell'acqua, e empionsene bene la sua gorgia, e mettonsi il becco di dietro, a modo di Cristèo, e caccianси quell'acqua in corpo. ¶ Tirar di górgia, dicono i musici, quando vno, nel cantare, pare, per dir così, ch'egli increspi la uoce. Lat. *uibrissare*. gr. μινυρίζειν.

GORGIERA. Ornamento di panno lino lauorato, che portan le donne intorno alla gola, come collaretto. Mil. M. Pol. E porta alla natura più bello panno, che gli altri, e a collo un collaretto pieno di pietre preziose, sì che quella gorgiéra vale bene due gran tesori. Franco Sacch. Sempre staua con l'arco teso, per ueder se potesse fare un bel tratto, e sempre andaua in gorgiéra. ¶ per quella armadura, ch'arma la gola. Filoc.2.277. Fattogli metter le maniche, e cinger le falde, gli mise la gorgiéra. ¶ Per gola. Dan.Inf.c.32. Tu hai da lato quel di Beccheria, A cui segò Fiorenza LA GORGIERA. E da GORGIERA GORGIERETTA. Firenzuol. As. d'oro. E posandosele in sul collo, sopra d'una gorgieretta increspata, ch'ella auea.

GORGO. Luogo, doue l'acqua corrente è in parte ritenuta da che che si sia, e rigiri, per trouare esito. Lat. *gurges*. La qual uoce si piglia anche in tutti gli altri significati di GORGA. Dan. Inf. c.17. Io sentia già dalla man destra il gorgo, Far, sotto noi, un mirabile stroscio. ¶ Per quel sito, doue l'acqua abbia maggior profondità. Liu. M. Se ne uennono nel più profondo gorgo del mare Adriano. ¶ Per fiumicello, semplicemente. Petr. Son. 192. Aer felice, col bel uiuo raggio, Rimanti, e tu corrente, e chiaro gorgo.

GORGOGLIARE. Mandar fuora quel suono strepitoso, che si fa nella gorga, gargarizzandosi, o fauellando in maniera, che si senta la uoce, senza distinguersi le parole. ¶ Per simil. il romoreggiar dell'acque vscenti di luogo stretto. Lat. *exaestuare*. Cr. 6. 38. 2. I o'nfermo riceua il fummo del detto uino per la bocca, e poi gorgogli il uino, la qual cosa asciugherà l'uuola, e purgherà il corpo. il lat. dice GARGARIZZARE. Dan.Inf.c.7. Questo Inno si gorgoglian nella strozza. Filoc. lib.5.11. Si senti non so che gorgoliare, e dopo piccolo spazio, il gorgogliare, uol gersi in uoce. E GORGOGLIARE diciamo al romor, che fanno l'acque bollenti. Gorgogliare il corpo, quando gl' intestini, o per uento, o per altra cagione, romoreggiano,

a guiſa di gorgogliamento. Fir. Lucid. O corpo mio, odi com'e' gorgoglia. E GORGOGLIARE da GORGOGLIONE, che più comunemente diremmo INTONCHIARE, da TONCHIO, è il bucarſi, che fanno i legumi. Lat. *curculionibus abſumi* Cr. 3. 13. 3. Se la lente ſi meſcoli tra la cenere, meglio ſi ſerba, che non gorgoglia, e diuenta di buona cucina.

GORGOGLIONE. Bacó, ch'entra ne legúmi, e gli uora, al quale più comunemente noi diciam TONCHIO. Latin. *curculio*. E queſte coſe ſono nimiche de' gorgoglioni, e de' topi. Cr. 3. 2. 1. Queſta coſa da' gorgoglioni, e da' topi, e da altri animali, a' quali è nimica, lo conſerua.

GORGOZZVLE. Parte della gola, per la quale ſi reſpira. Lat. *guttur*. Cr. 6. 3. 4. Auicenna dice, che l'aglio cotto, chiarifica la uoce, e'l gorguzzule. Coll. S. Pad. Qualunque ſia quegli, che offeſo, per aſſaggio di poco cibo non ſoaue, non poſſa pure un'ora gaſtigar le delizie del ſuo gorgozzule.

GORRA. Cr. 5. 62. 1. Anche è un'altra ſpezie di vinchi, i quali ſon detti gorre.

GOTA. Guancia, ciaſcuna delle due parti del uiſo, che mettono in mezzo la bocca, e'l naſo. Lat. *gena*. Lab. n. 189. Le gote gonfiate, e vermiglie, e groſſe. Bocc. nou. 65. 10. Vn cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano. Petr. Son. 300. Tornaſi al Ciel, che ſa tutte le uie, Vmida gli occhi, e l'una, e l'altra gota. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanoſe gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per banda, lato. Inf. c. 15. Lo mio Maeſtro allora in ſu la gota Deſtra ſi uolſe indietro, e riguardommi [cioè in ſu la banda deſtra]

GOTATA. Colpo, che ſi da a mano aperta ſu la gota, che anche diciam CEFFATA da CEFFO. Lat. *alapa, colaphus*. Gr. *κόλαφος*. Fr. Giord. S. Allotta gli ſchiaffeggiano, e danno loro le gotate. Piſt. S. Bern. E, con lo ſputo, tutta la ſua faccia imbrattata, uituperoſamente percoſſo nel uiſo, con aſpre gotate. M. V. 6. 2. Lo ſcudiere, ſdegnoſo, diede vna gotata al cuoco, e portonne la viuanda. Morg. Orlando gli menaua una gotata, Che ſul viſo la man riman ſegnata.

GOTTA. Catarro, che cade altrui nelle giunture, e impediſcene il moto, *ἀρθρῖτις* dicono i Greci. *morbus, articularis*. Se è nelle mani *Chiragra χειράγρα*, ſe ne' piedi *podagra. ποδάγρα*. Boc. n. 63. 5. E ſe pure infermi ne fanno, non almeno di gotte gl'infermano. Com. Inf. c. 6. Si come per mal di fianco, di gotte, ec. G. V. 8. 71. 2. Meſſ. Corſo Donati ſi ſtaua di mezzo, perch'era infermo di gotte. Cr. 10. 6. 4. Ancora hanno mal di gotte negli articoli dell'ale.

GOTTO. Pronunziato con o aperto, ſpezie di bicchiere. Forſe quello che i Greci dicono *κώθων*. Vit. Plut. E dietro a queſti ueniuano altri, che portauano coppe, gotti, bicchieri d'ariento di belliſſima opera.

GOTTOSO. Infermo di gotte. Lat. *chiragricus, podagricus, articulari morbo laborans*. Bocc. n. 63. 5. Eſſi non ſi vergognano, che altri ſappia loro eſſer gottoſi. Amm. ant. leggiamo d'alquanti, che erano nelle mani molto gottoſi, e di podagre ne' piedi molto, infermi, ec.

GOVERNAMENTO. Il gouernare, gouerno. Lat. *gubernatio, regimen. κυβέρνησις*. G. V. 7. 56. 6. Ordinò il detto Legato, al gouernamento comune della Citta, quattordici buoni huomini grandi. M. V. 3. 112. I Guelfi di Rieti, auendo il gouernamento della Città. Mor. S. Greg. Coloro, i quali ſon poſti alli gouernamenti de' popoli, che ec. Coll. S. Pad. Queſta è anche gouernamento della uita noſtra.

GOVERNARE. Reggere, tener cura, e prouuedere, col penſiero, e con l'opere a' biſogni, e bene eſſere, di ciò ch'è ſotto la tua cuſtodia, e giuridizione. Lat. *gubernare, regere: κυβερνᾶν*. Bocc. n. 29. 7. Noi vogliamo, che uoi torniate a gouernare il uoſtro contado. Dan. Inf. c. 28. Com'eſſer può, quei ſa', che si gouerna. E can. 33. Il corpo ſuo gli è tolto, Da un demonio, che poſcia il gouerna. Per accomodare, aſſettare, acconciare. Lat. *aptare, parare*. Bocc. n. 54. 3. E si gli mandò dicendo, che a cena l'arroſtiſſe, e gouernaſſela bene. M. V. 6. 54. E co' loro caualli arano, e gouernano il lauorio della terra. E GOVERNARE ironico, uale, conciar male, nel medeſimo ſignificato, che altroue diſſe pure il Petr. CONCIARE. Come m'ha concio il fuoco. Lat. *malè accipere*. Canz. 1. 2. Si mi gouerna il uelo, Che per mia morte, ec. De' be' uoſtri occhi il dolce lume adombra. ¶ Gouernar caualli, è ſtregghiargli, e dar lor mangiare, e berè.

Gouernar cani, polli, uccelli, è dar lor mangiare, e bere. Lat. *curare*. Morg. Orlando gouernar fece Rondello. l'uſiamo anche talora in ſignificato di caſtrare. Lat. *caſtrare, teſtes execare*.

GOVERNATORE. Che gouerna: ma non ſi direbbe ſe non di chi gouerna, e di chi cuſtodiſce huomini. Lat. *gubernator, præſes, Satrapa*, diſſe Terenzio. Boc. n. 89. 3. Chi ha biſogno d'eſſere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole, lui douere eſſere obbediente, e ſubbietto, e reuerente al gouernator ſuo. E chi abbian noi gouernatori, e aiutatori, ſe non gli huomini? G. V. 10. 111. 3. I quali aueua laſciati ſuo' uficiali, e gouernatori.

GOVERNATRICE. Verbal femm. che gouerna. Lat. *gubernatrix*. Sen. Piſt. Ne giammai coſa ſmiſurata non dura lungamente, ſe la ragione gouernatrice non la riſtrigne.

GOVERNAZIONE. gouernamento. Lat. *gubernatio*. G. V. 10. 188. 3. Diedono piena balia della gouernazion di Piſtoia. Com. Inf. c. 20. Non per la corporale eſſenza, ma per l'anima d'eſſo, la quale gli poneuano, per la gouernazion di quello.

GOVERNO. Il gouernare. Lat. *regimen, cura, gubernaculum*. Bocc. n. 16. 3. Il quale Arrighetto, auendo il gouerno dell'Iſola nelle mani. E n. 89. 3. Coſe tutte teſtificanti noi auere dell'altrui gouerno biſogno. Dan. Inf. c. 8. Sotto'l gouerno d'un ſol galeotto. Petr. Son. 237. Stanca, ſenza gouerno, in Mar, che frange. Bocc. Introd. n. 53. Chimera di Lauretta, e Stratilia di Fiammetta, al gouerno delle camere delle donne attente vogliamo, che ſtieno. ¶ Far mal gouerno d'una coſa, cioè conciarla male, e ridurla in peſſimo ſtato. Lat. *male mulctare*. Dan. Purg. c. 5. Ma io farò dell'altro, altro gouerno. E Inf. c. 27. E'l Maſtin uecchio, e'l nuouo da Verrucchio, che fecer di montagna il mal gouerno. ¶ GOVERNO. ſi dice anche, come podeſteria, e altri sì fatti ufici. Come Il gouerno di Siena, d'Ancona, e ſimili. Lat. *præfectura*. ¶ Per lo modo, e ſcienzia di gouernare, Bern. Rim. Come ſa prouueder, chi ha gouerno. ¶ Per ſtrumento da gouernare. Lat. *gubernaculum*. Petr. Son. 33. Spezza a' triſti nocchier gouerni, e ſarte.

GOZZAIA. Raunamento di materia fatta nel gozzo, ma il metaforico ha tolto il luogo quaſi del proprio, e uale ſdegno, e odio inuecchiato. Latin. *ſimultas*. Stor. Rin. Montalb. Ed egli, che già auea la gozzaia, riſpoſe, e diſſe.

GOZZO. Ripoſtiglio, a guiſa di ueſcica, che hanno gli uccelli a piè del collo, doue ſi ferma loro il cibo, ch'e' beccano, e di quiui, a poco a poco, ſi diſtribuiſce al uentriglio. Lat. *ingluuies*. Paſſau. 137. La colomba bianca, ec. uersò nel calice, traendoſi dal gozzo, tutto'l liquor del ſangue. ¶ Per gola. Lat. *gula*. Mor. S. Greg. Il Diauolo uide quello, che con bocca potea pigliare, ma non uide quello, che gli doueua forare il gozzo. Pallad. Scelganſi i becchi, ch'abbian due bargiglioni ſotto'l gozzo. Dan. Inf. c. 9. Cerbero uoſtro, ſe ben ui ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e'l gozzo. ¶ Per un certo enfiamento di gola, a guiſa di gozzo di colombo, o di pollo. Lat. *ſtruma*. Cr. 9. 73. 1. Sotto la gola naſce alcuna uolta gozzo, per abbondanza d'umori. GOZZO diciamo anche a un uaſetto di vetro, il quale ha il collo lungo, e il corpo tondo, a guiſa di gozzo, è ſenza piede, che forſe ſi potrebbe dire in lat. *guttus*. ¶ Da GOZZO SGOZZARE, che, dicendoſi degli uccelli, ual cauar loro il gozzo: trattandoſi d'altri animali, che non abbian gozzo, uale ſcannare, Lat. *iugulare*.

GOZZOVIGLIA. Da gozzo, empimento di gozzo, ſtrauizzo, manicamento in allegrezza, e in brigata. Lat. *commeſſatio, compotatio, conuiuium*. Bocc. n. 72. 15: Si rappattumò con lui, e più uolte inſieme fecer poi gozzouiglia.

G R

GRACCHIA. vedi CORNACCHIA.

GRACCHIARE. voce propria della cornacchia, e diceſi talor di qualche altro uccello. Lat. *garrire*, e del corbo CROCITARE. G. V. 12. 66. 3. Apparuono ſopra le dette oſti due grandi corbi gridando, e gracchiando. Morg. Euui il tarappio, ed euui la cornacchia, Che, con

sua uoce rauca, garre, e gracchia. E GRACCHIARE si dice degli huomini, che parlano assai, e senza bisogno, come in Lat. *garrire*. Ariost. Fur. Tu se sai gracchia, e ciancia: il quale continuo fauellare lo diciamo anche CORNACCHIARE, il che Persio disse *cornicari*. E cicalare, cinguettare, taccolare, tattamellare, e chiacchierare. E, a chi fauella in quel modo, gli diciamo. Cicala, cornacchia, taccola, tattamella, chiacchierone. Lat. *garrulus*, e, chiacchiera, alla cosa, ch' e' dice. Lat. *gerra, nugæ*. gr. *φλυαρεῖν*.

GRACCHIA.
GRACCHIATORE. } Vedi CIARLARE.

GRACCHIONE. Vedi cornacchia.

GRACIDARE. Proprio de' ranocchi, quando mandano fuor la voce. Lat. *quaxare*. Dan. Inf. 33. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell'acqua. Passau. 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocitare. Dial. S. Greg. M. Lo corbo con la bocca aperta, e con l'alie tese, cominciò ad andare dintorno a questo pane, e a gracidare. Gracidare si dice anche a una delle uoci della gallina. Lat. *glocire, glocidare*.

GRACIDATORE. Gracchiatore, che fauella assai, e in pregiudicio altrui. Lat. *garrulus, loquax*. Sen. Pist. Danno materia a' borbottatori, e a' gracidatori. E altroue. E già sia così, ch'elli non sia gracidatore, ne Berlingatore. Il Bocc. in questo significato disse ABBAIATORE.

GRADA. Graticola. Dan. Par. 4. Se fosse stato lor volere intero, Come tenne Lorenzo in su la grada.

GRADAGGIO. V. A. Cosa che aggrada. Lat. *gratum*. Rim. ant. Dan. Maian. Che mai non fu, ne sia alcun gradaggio Più m' aggradasse, che di voi seruire.

GRADARE. Scender per gradi. Lat. *gradatim descendere*. Com. Inf. c. 3. E questa regione infernale, entra da questo fiume, e parte otto gradi l'uno di sotto dall'altro, gradando per sito di suo giro, e per crescimento di pena, si come più graui sono li peccati.

GRADELLA. Cr. 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, o uero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli, con le quali chiudono grandi spazj delle valli.

GRADEVOLE. Gradito, che sia a grado, che piaccia. Lat. *gratus, iucundus*. Mirac. Mad. P. N. Ma le compiante, per auuentura, non saranno, nemica troppo gradeuoli.

GRADEVOLMENTE. Di grado, con grado. Qui amoreuolmente, cortesemente. Lat. *humanè*. Lib. Am. Quel che dimanda dea la cosa si gradeuolmente, che dimostri d'esser più allegro d'auer data la cosa all'amico, che se ne fosse rimaso Signore.

GRADIRE. Aggradire, auere in pregio. Lat. *æstimare, facere*. Bocc. n. 7. 6. Per la uirtù, che poco era gradita da coloro, che possono assai. Dan. Inf. c. 16. Nel Mondo su douria esser gradita. E Purg. c. 1. Or ti piaccia gradir la sua uenuta, Libertà ua cercando. Petr. Son. 24. Se lassuso è, quanto esser de' gradita. E Canz. 32. 2. Ma della pianta più, gradita in Cielo. E canz. 40. 5. Là doue più gradir sua uirtù sente. ¶ Per compiacere, e operare in grado d'alcuno. Modo usato da Matt. Vill. 2. 65. Lat. *Facere in gratiam alicuius*. Ageuolmente si dispose a uoler la pace, gradendola al Papa, e Cardinali, che con instanzia ne pregauano. ¶ Per andare auanti, salire, da GRADO per, iscaglione. Lat. *ascendere*. Dan. Purg. 24. E qual più a gradire oltre si mette, Non vede più dall'uno all'altro stilo.

GRADO. Scaglione: e scaglioni son quelli, che fatti di pietra, o di legno, o d'altra materia solida, di figura piana, si pongono, immediatamente, l'un sopra l'altro, e di tanta altezza, che, per essi, si possa salire, e scender comodamente, e di loro si compongono, scale, scalee, seggi, e simili. Lat. *gradus, us*. Bocc. n. 15. Alla quale, come Andreuccio fu presso, essa incontrogli da tre gradi discese. Bocc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri ueggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo uenire successiuamente ordinati, sempre ristrignendo. N. ant. 1. 7. Discese giù le gradora, e andossi uia. G. V. 6. 91. 2. Per un dispetto, e sdegno, che poco dinanzi le tre sue maggiori sirocchie, ec. le aueano fatto, di farla sedere un grado più basso di loro. E perchè, chi è più degno, ha luogo in grado più alto, si piglia talora GRADO, per dignità. Lat. *gradus, dignitas, conditio*. Amet. c. 72. Le poste mense, ec. si riempierono d'huomini, e di donne e ciascuna tenne, secondo il suo grado, lo scanno. Dan. Inf. c. 16. Fu di grado maggior, che tu non credi. Petr. cap. 8. Poichè a sì alto grado il Ciel sortillo. ¶ Per dimensione astronomica, che anche gli Astrologi dicono in Lat. *gradus*. G. V. 11. 2. 2. E poi appresso, all'entrante di Luglio, fa congiunzione, a grado di Saturno con Marte, alla fine del segno della vergine. E num. 3. Il Sole si trouò nell'esposizione del suo ecclissi a gradi 19. dello Scorpione. E secondo i medici, GRADO è participazione di caldo, o di freddo, o d'altra qualità manifestata nel soggetto, nel quale, ell'opera. Cr. 5. 20. 12. Il ficosecco è caldo, e secco nel principio del secondo grado, e secco nel mezzo del primo. Com. Inf. c. 8. Dico, che arroganza è vno grado, o vuogli spezie di superbia. Passau. 220. E dice, che dodici sono i gradi della superbia [cioè spezie, e parti] ¶ Per misura di vicinanza, o lontananza di parentado. Lat. *gradus*. G. V. 12. 22. 2. Si corresse, che non toccasse, se non a' suo' propinqui, infino in terzo grado, per dritta linea, e, doue mancasse il terzo grado, toccasse al quarto. ¶ Per volontà. Lat. *voluntas*. Dan. Par. 3. Ma poichè pure al Mondo fu riuolta, Contr' a suo grado, e contr' a buona vsanza. Mal tuo grado, e simili, uale A dispetto tuo. Lat. *te inuito*. M. V. 11. 17. Il dì seguente passarono il fosso, mal grado della forza de' Pisani. Petr. Son. 6. Che mal mio grado a morte mi trasporta. ¶ Per grazia. Tau. rit. E molto la uenia lusingando, e mettendomela in grado. Dan. Par. 25. Tanto per bene oprar gli uenni in grado. Petr. canz. 49. 10. E prendi in grado i cangiati disiri [cioè sienti grati] M. V. 1. 65. Fatto era quanto egli auea comandato a grande grado, e piacere di Santa Chiesa [cioè soddisfazione] ¶ Per obbligo, o gratitudine. Onde, Saper grado *χάριν εἰδέναι gratiam habere*. Vit. Plut. Che se essi non passarono Gange, non ne sapeua loro ne grado, ne grazia. E'l Morg. Quel che si ruba non s'ha a saper grado. ¶ A grado auuerbialm. in grado, in piacere. Bocc. n. 52. Senza alcuna vergogna viua, e duri, quanto a grado ne sia. E nou. 16. 16. Lui assai acconciamente, e a grado seruendo. Nou. ant. 2. 4. Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente la ueritade [cioè, ne per piacermi, ne per adularmi] Dan. Par 25. Ed emmi a grado, che tu diche, Quello, che la speranza ti promette. Pet. canz. 18. 5. La uita, che per altro non m'è a grado.

GRAFFIANTE. Che graffia. Ouuid. Pist. E, piangendo, le mie gote non furono sicure dalle graffianti vnghie.

GRAFFIARE. Propriamente: stracciar la pelle con l'vnghie, e dicesi anche d'altra cosa, che straccia la pelle, a simiglianza di graffio. Lat. *unguibus leniter lacerare*. Boc. n. 85. 21. Monna Tessa corse con l'unghie nel uiso a Calandrino, e tutto gliele graffiò. E nou. 48. 6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche. Dan. Inf. c. 34. A quel dinanzi il mordere era nulla, Verso 'l graffiar, che tal uolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spirti, e gli scuoia, e gli squatra. E can. 17. Che là si graffia con l'unghia merdose. Lab. n. 293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, con le parole, graffiati gli usatti. Qui è metaf.

GRAFFIASANTI. Vedi PICCHIAPETTO.

GRAFFIATO. Add. Dan. Inf. c. 13. Ed ecco due, alla sinistra costa, Nudi, e graffiati.

GRAFFIATVRA. Lo straccio, che fa il graffiare. Vit. Plut. E trouarono, che non erano colpi di ferite, ma graffiature molto in pelle.

GRAFFIO. Graffiatura, graffiamento. Dan. Inf. c. 21. Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola soperchio. A mm. ant. La quale, con segreti graffi di coscienza, la squarcia, e l'altrui ben auuenturanza fa esser tormento suo [cioè rimordimento]

GRAFFIO. Strumento di ferro. Lat. *harpago, gonis*. Gr. *ἁρπάγη*. Buti. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro, con Il denti uncinati, e ancora n'ha uno appuntato lungo.

GRAGNVOLA. Vedi GRANDINE. Lat. *grando*. Bocc. n. 47. 5. Dopo molti tuoni, una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a uenire. Caualc. med. cuor. Onde, come la gragnuola si teme alla uigna, perchè rompe, e guasta le gemme, e i fiori della vita, così, ec. Tes. Br. 2. 31. Egli il serra, e indura, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore, infino entro la terra. Dicesi in prouerbio, quando uno arriua tardi al mangiare, e truouasi, come dire, al finocchio. A tal'otta giugnesse la gragnuola. Lat. *Serò post tempus uenis*.

Post festum uenisti. Flos. 332. ¶ E quell'altro, come La gragnuola in su la seccia, e 'n su la stoppia. Assai romore, e poco danno.

GRAMANZIA. V. A. negromanzia. Lat. *necromantia*. Gr. *νεκρομαντεία*. Tau. rit. trouato per l'arte della gramanzia.

GRAMATICA. Arte, che 'nsegna a correttamente parlare, e scriuere. Lat. *grammatica*. gr. *γραμματική*. Tes. Br. 1. 4. La prima è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre scienze, che c' insegna a parlare, e leggere a diretto, senza uizio di barbarismo, e di solecismo. Bocc. n. 7. 6. Primasso fu un gran ualent'huomo in gramatica. G. V. 1. 48. 1. E però si diclina il nome di Pisa in gramatica: et pluraliter nominatiuo hæ Pisæ.

GRAMATICALE. Di gramatica, attenente a gramatica. Lat. *grammaticus, a, um*. Guid. G. Di quelle cose, che sono scritte della detta storia, ne' libri gramaticali [cioè latini, perchè anticamente diceuano dettar per gramatica, lo scriuer latino]

GRAMEZZA. Astratto di gramo. Lat. *tristitia, mæror*. Franco Sacch. Doh isuenturato, che Dio ti dia gramezza, non uedestù lume iersera? Stor. Apoll. Tiro Ch'è questa ira, e questa gramezza, che tu ti dai? Amet. 101. Si uedetta e sentiua, ed ou'io vado Malinconia ed eterna gramezza.

GRAMIGNA. Erba nota. Lat. *gramen*. Cr. 6. 54. 1. La gramigna ha uirtude stitica, ed ha uirtù di saldare le ferite, e di soluere il uentre, e di sanar le piaghe delle reni. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 14. Verga gentil di picciola gramigna [cioè huomo di gran uirtù, e d'oscura origine]. Lib. dicer. Per rincontri d'amarosi si son nate, e cresc ute mortali gramigne di resia. Dittam. Multiplicaua la mala gramigna. Degli eretici in ogni parte allora, Come tu sai, che la mal'erba alligna [cioè sette d'eresie, che ageuolmente si spargono, barbicano, e dilatano, si come fa la gramigna.

GRAMIGNOSO. Pien di gramigna. Lat. *graminosus*. Pallad. nutricansi ne' luoghi gramignosi, e di barbe di canne, di giunchi.

GRAMO. Mesto malinconico, mal contento, tapino. Lat. *tristis, mæstus*. Tau. rit. E lo Re di tali parole fu assai gramo, e doglioso. Petr. canz. 12. 3. Vna umil donna grama, Vn dolce amico. Dittam. In questo luogo ancor rimase grama Adriana da Teseo tradita. Dan. Inf. c. 1. E molte genti fe già uiuer grame. E can. 27. Dal principio del foro, in suo linguaggio, Si conuertiuan le parole grame. E can. 15. Priscian sen ua con quella turba grama.

GRAMOLA. vedi **MACIULLA**. Cr. 3. 15. 9. Con molti panni, scaldato al fuoco, si prepara alla gramola.

GRAMOLARE. Conciare il lino con la gramola. Lat. *purgare, mundare*. Cr. 3. 15. 9. Quando sarà scaldato, rinuolto ne' panni caldi, si riponga in casa al coperto, e, stato per alquanto, sia gramolato: e in questo modo si monda ottimamente, ne la stoppa, gramolando, si rompe, come si farebbe, se incontanente si gramolasse.

GRANA. Sono coccole d'un'albero, simili quasi alle coccole dell'ellera, con le quali si tingono i panni in rosso, e paonazzo, ed è preziosa tinta. Di questa pianta, e sua qualità, vedi Mattiuol. M. V. 3. 84. Cera, e biada abbondantemente, e tre pezze di fini panni scarlatti di grana. E lib. 11. 17. Feciono correre vn ricco palio di uelluto in grana, foderato di uaio. Rim. ant. P. N. Che tutte gioie di biltade ha uinto, Si come grana uince ogni altro tinto.

GRANAIO. Stanza, e luogo, doue si ripone il grano, e le biade. Lat. *Granarium, horreum*. Bocc. n. 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io ui aurei fatto dormire sopra i granai i monaci suoi. Tes. Br. 3. 6. Lo granaio del Signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi da sugo, e da tutti umidori. Coll. S. Pad. Poichè n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori, per rimettere ne' letaminosi solchi.

GRANARE. Fare il granello, granire. Latin. *granum gignere*. Rim. ant. P. N. Viuo in fuoco amoroso, E non faccio, ch'io dica, Lo mio lauoro spica, e non mi grana.

GRANATA. E un mazzo di scope legato insieme, con legame di rogo, con la quale si spazza. Latin. *scopa*. Lab. n. 170. Da proueder sia donde uegnano le granate, che la casa si spazzi. Franc. Sacch. Con le granate in mano, si fermano in sul mezzo della piazza, e pongono il Trappola in terra. ¶ Diciamo in prouerbio. Saltar la granata, quando un giouane, uscito della cura del maestro, e senza timor del padre, può andar liberamente, doue gli pare. Quello che Terenzio disse *ex ephebis excedere*. ¶ Esser di casa più, che la granata. Esser familiarissimo in un luogo, o in una casa. Morg. Parea di casa più che la granata.

GRANATO. Granito, che ha fatto il granello. M. V. lib. 3. 14. E quelle, che ancora non erano granate, percosse, e in aridi. ¶ Per metaf. duro, forte, gagliardo. Lat. *durus, robustus*. Fau. Esop. Quelli è prosperevole, e con granate forze. Morg. Con quel battaglio, ch'è duro, e granato.

GRANATO. Gioia del color del uin rosso, detta da alcuni in lat. *carbunculus, carchedonicus*, o vero *garamanticus*. Lib. uiagg. E dintorno a questo mare si truouano rubini, e granati.

GRANATUZZA. Dim. di granata, granatina. Lat. *scopula*. Cr. 4. 40. 6. Con mano, o con netta granatuzza, molto si dibattano.

GRANCHIO. Animale che uiue in acqua, e 'n terra, ed è notissimo. Lat. *Cancer*. Qui è modo di dire, nuouo granchio, nuouo pesce, e si dice d'uno scimunito, e che abbia nuoue cose, e sciocche alle mani. Lab. n. 292. vedestù mai così nuouo granchio. ¶ Per ritiramento di muscoli, cagionato da ripienezza. Fr. Iac. T. A me vengano enfiatelli, Centomila carboncelli, E duri granchi sien quelli, Che tutto ripien ne sia. ¶ Pigliare un granchio a secco, si dice, quando uno si strigne un dito tra l'una, e l'altra cosa, come tra legno, e legno, sasso e sasso: e per quella strignitura il sangue ne uiene in pelle. Onde prouerbialmente. Pigliare un granchio, pigliare errore, o ingannarsi. Lat. *tota uia errare, Toto cælo errare*. Ber. Orl. Piglia più granchi, e fa maggior marroni. ¶ D'un'huomo fantastico, e fastidioso, diremmo: Più lunatico, che i granchi, perciocchè, secondo 'l crescere, o lo scemar della Luna, i granchi son pieni, o voti, onde quel prouerbio, Che ha a far la Luna co' granchi, che si dice, quando si fa paragon fra due cose sproporzionate. Latin. *quid lecytho cum strophio?* Flos. 258. E quell'altro. I granchi uoglion morder le balane: e si dice, quando un piccolo, e di poca forza, si vuol mettere a contrastar con un grande, e gagliardo. Lat. *Thodamas cum Hercule*. Morg. E disse che credeui tu far matto, I granchi uoglion morder le balene. ¶ Auere il granchio nella scarsella, si dice di chi spende mal uolentieri, ed è lento a cauarne i danari. ¶ **GRANCHIO** chiamano i legnaiuoli quel ferro, ch'e' conficcato sur' vna panca, per appuntellarui il legno, ch'e' uoglion piallar, perch'e' non iscorra.

GRANCIRE. vedi **VNCICARE**.

GRANDE. Auuerb. e uale grandemente, e fortemente. Bocc. n. 14. 19. Solutosi subitamente nell'aere un groppo di uento, e percosso nel Mare, si grande in questa cassa diede, e la cassa nella tauola, che, ec. [cioè così grandemente, e così fortemente]

GRANDE. Sust. Era quegli nella Repub. di Firenze, che, per nobiltà, e ricchezze eccedeua gli altri, e perciò era priuo de' magistrati. Latin. *magnatus*. M. V. 2. 9. Per l'operazioni de' Cittadini, grandi e popolani. G. V. lib. 12. 17. 1. A' grandi parea loro ragioneuole, si come erano stati principali a ricouerare la liberta del Comune, d'auer parte negli ufici del Priorato. ¶ Da questo il detto dello Stare in sul grande, che nello stesso significato si dice Star sul mille, su 'l seuero, sul quanquam, che il Bern. Rim. disse anche Far del grande. Perch' ell'è uergognosa, e fa del grande. Lat. *magnos spiritus habere*. Flos. 352. E uale tenere una certa grauità, più che conueniente al suo grado.

GRANDE. Add. abbondante di quantità. Lat. *magnus, grandis*. Dan. Inf. c. 3. Vidi gente alla riua d'vn gran fiume. E can. 14. Chi è quel grande, che non par che curi lo 'nferno? Bocc. n. 6. 3. Sentendo che li suo' poderi eran grandi e ben tirata la borsa. Petr. canz. 4. 6. Gran tempo umido tenni quel uiaggio. ¶ Per similit. abbondanza, e copia, od eccellenza a tutte quelle cose, alle quali s'aggiugne. Lat. *magnus, excelsus, egregius*. Dan.

Purg. 22. Perch'egli è glorioso, e tanto grande. E Par. 24. O sodalizio eletto alla gran cena. Petr. canz. 5. 6. Al grande Augusto, che di verde Lauro, Tre volte, trionfando, ornò la chioma. Bocc.n.1. 8. Beuitor grande tanto, che alcuna volta sconciamente gli facea noia. E nou. 13. 9. Con gran piacere di ciascuna delle parti. E nou.42. 15. In grande, e ricco stato. E nou.7.6. Fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. E nou. 14. 4. Gli conuenne far gran mercato di ciò, che portato auea [cioè darla a uil prezzo, cioè copia di buon mercato]. E nou. 69. 29. Gran cosa mi parrebbe, che tu il risapessi giammai [cioè marauigliosa cosa]

GRANDEMENTE. Auuerb. con grandezza. Lat. *magnopere, granditer* disse Sant'Agostino. Bocc.nou.1.6. E quelli più uolentieri in dono, che alcun'altro grandemente salariato[cioè grossamente]N.ant.97.2. Fece grandemente apparecchiare a un suo luogo[cioè riccamente, e splendidamente] Tes. Br. 7. 19. Allora dee l'huom parlare grandemente, e dire agiate parole [cioè forte, ad alta uoce]

GRANDEZZA. Dinota gran quantità in astratto, contrario di piccolezza. Lat. *amplitudo, magnitudo, granditas*. Bocc. Introd. num. 23. Douersi con pacienza passare la grandezza de' mali. Dan. Purg. 17. Brama, Ch'e sia di sua grandezza in basso messo.

GRANDIA. V.A. grandezza. Genes. il quale si dice magno, per la sua grandia.

GRANDICELLO. Dim. di grande: e qui parla dell'età. Latin. *grandiusculus*. Bocc. nou. 49. 5. Lasciò suo erede un suo figliuolo già grandicello. E nou. 16. 9. Cominciarono i cani di Currado a seguire i due cauriuoli, i quali già grandicelli, pascendo andauano.

GRANDIGIA. Da grande sust. alterigia, superbia, e quasi soprastanza. Lat. *superbia, arrogantia*. Mor. S. Greg. Conosciuto Dio la gente pagana si partì da' vizj suoi, e dalla grandigia, e dalla superbia, peruenne all'umiltà della fede. G.V.10.60.1. Per leggiadria, e grandigia, fece una roba di sciamito cremisino.

GRANDINARE. Piouer gragnuola, gragnolare, tempestare. Lat. * *grandinare*. Bocc.nou.47. 7. E da queste parole vennero a pigliarsi per mano, e strignersi, e da questo ad abbracciarsi, e poi a baciarsi, grandinando tuttauia.

GRANDINATO. Percosso dalla grandine. Lat. *grandine verberatus*, Disse orazio. Cr.2.14.4. E questo uedemo ne' campi, e nelle terre grandinate.

GRANDINE. Gragnuola. Latin. *grando*. Com. Purg. c. 21. Grandine è vna congelazione di gocciole di pioggia, fatta in aere, per asprezza di freddo, e di vento, la quale s'ingenera nel'i nuuoli lontani dalla terra, secondo Aristotile, e la cagione della ingenerazione d'essa, è il vapore riceuuto nelle concauità della nuuola. Dan. Inf. c. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue. Per l'aer tenebroso si riuersa. Bocc. nou. 47. 6. Douendo io star, com'io sto, questa grandine mai non ristesse. ¶ Le diciamo anche, tempesta, dall'empito, con ch'ella cade da Cielo, e dal danno, ch'ella fa a' frutti, e alle biade, nel percuoterle Lat. *calamitas*.

GRANDISSIMAMENTE. Superl. di grandemente. Lat. *maximè*. Vit.S. Gio. Bat. E tu fa vista di piagner grandissimamente.

GRANDISSIMO. Superl. di grande. Lat. *maximus*. Bocc. n. 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra. E nou. 14. 13. Comperò vn grandissimo legno. E nou. 16. 12. Le auea fatta grandissima festa. E nou. 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente.

GRANELLO. Il seme, che si genera nelle spighe di biade, e grano, e di pere, mele, poponi, e simili. Lat. *granum*. Mor. S. Greg. La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, e poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. Bocc. nou. 85. 16. Voi non aureste mai raccolto granel di grano. Pallad. Quella spezie d'vue, la quale non ha granella. Cr. 4. 21. 3. Pallad. dice la maturità conoscersi, se premuti dell'vua i granelli, che negli acini son nascosi, sieno di color fusco [cioè i vinacciuoli] ¶ Per simili. GRANELLO vale generalmente ogni minima particella di che che sia, come in lat. *granum*. Bocc. nou. 85. 16. Vn vispistrello viuo, e tre granella d'incenso. Amm. ant. Or non sono minutissime le granella della rena? ¶ In vece di, coglione, testicolo. Latin. *testiculus, coleus*. Franco Sacch. E così rimase la cosa, ch'e' sen'andò senza granelli, dell'un de' quali, ec. Pallad. Voglionsi in loro guardare i muscoli grandi, ec. i granelli piccoli, e pari.

GRANELLOSO. Pieno di granelli. Lat. *granosus*. Pallad. E'l seme della rosa non è il fior giallo granelloso, ch'è dentro alla rosa.

GRANIRE. Granare. Rim. ant. P. N. Grandezza, si consuma, L'erbe dourian granire, e non fiorire.

GRANITO. Add. da granire. Mor. San Greg. La terra manda fuori il frutto suo, cioè prima l'erba, poi la spiga, poi il granello granito nella foglia. E GRANITO sust. è nome d'un durissimo marmo. Diciamo, granito, da cosa che abbia perfezione, e sodezza.

GRANMERCÈ. Parola ringraziatoria, di fauore, o di cosa riceuuta da altrui. Bocc. nou. 74. 7. Tutto lieto disse. Madonna granmercè. Lo diciamo anche a chi ci profferisce, che che si sia, ancorchè non l'accettiamo, ringraziandolo con tal parola. I Greci diceuano καλῶς ἔχει che vale in lat. *Bene est*, o uero *bene se habet*. Flos. c. 92. E perchè noi diciamo, s'io sto fresco, s'io son condotto. Lat. *Si dijs placet*. Bocc. g.6.p.7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? Granmercè; non ci son viuuta in uano io, no[cioè io starei fresca]

GRANO. Quella biada, della qual comunemente facciamo il pan per lo vitto, ned è, per la sua eccellenza, compreso sotto'l general nome dell'altre biade. Latin. *frumentum, triticum*. M. Aldobr. Grano è una biada temperata, conueneuole sopra tutte le biade alla natura dell'huomo. Bocc. nou. 60. 4. E vsanza di mandare, ec. del uostro grano, e delle uostre biade. M. V. 3.14. E tutte le granora, e biade, che trouò mietute, oue il suo impetuoso spirito potè percuotere, battè. Cr. 3. 7. 6. Del mese di Maggio in uerun modo si tocchino le granora, imperocchè fioriscono in otto dì. ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni vccel conosce il grano, cioè il buono è da ognun conosciuto. Lat. *quod pulcrum, idem amicum*.

GRANO. Granello. Latin *granum*. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di spelta. E GRANO, per peso, è la cinquecensettanzeesima parte dell'oncia.

GRANOSO. Pien di granella: ben granito. Lat. *granosus*. Cr.3.7.3. Il grosso adunque, il quale massimamente ha le spighe rosse, con tutto che le produca più grosse, e molto granose, nondimeno poco mette, e più rado si truoua auere le spighe.

GRAPPARE. Vedi AGGRAPPARE. Latin. *arripere*. Virg. Eneid. M. E grappati un ramo d'uliuo. Poliz. Grappan le lance, e i torti scudi imbracciano.

GRAPPO. Verbale, il grappare. Onde, dar di grappo, che è lo stesso che aggrappare. Fior. d'Ital. D. Presegli il cauallo per lo freno, e dandogli di grappo, gittollo a terra della sella, E come lo sparuiere, poi ch'ha presa la colomba, lo suiscera, e sbudella.

GRAPPOLINO. Dim. di grappolo, racimolo. Lat. *racemulus Corpidius*. Pallad. Guarderai i grappolini più lucidi dell'vue, e torcerai.

GRAPPOLO. Quel ramicello del sermento detto raspo, sul quale sono appiccati gli acini dell'vua. Latin. *racemus*. Cr. 4. 18. 6. Colto ciascun grappolo con tanaglie, o uero con mano, in molto dolce bogliente si ponga. Omel. S. Greg. Che fanno egli altro, se non che sostengono la uite co' grappoli?

GRASCIA. Nome generico di tutte le cose necessarie al uitto in uniuersale. Latin. *annona*. Difenditor Pace. E a questo uficio appartiene di raunare, e guardar moneta, biado, uino, olio, e tutte altre grasce. ¶ Per moneta. Latin. *pecunia*. Bocc. nou. 6. 4. Gli fece con vna buona quantità della grascia de' Brancadori, vgner le mani. ¶ Per vtile, guadagno. Latin. *lucrum, compendium, commodum*. G. V. 12. 10. 2. Furono commendati da tutti i cristiani, e maggiormente da' Romani, che n'aspettauano grascia. E GRASCIA è magistrato in Firenze, che tien conto delle grasce. Budéo testifica, che i Cittadin di tal magistrato, i latini gli chiamauano *ædiles*, e i Greci ἀγορανόμοι. Vedi annot. Pand. Vit. Plut. E questo era a dire vficial di Grascia. Franco Sacch. Parteti, e vanne alla Grascia, e fa richieder Giotto. E GRASCINI sono serventi di tale vficio, e che

procurano si dia il giusto, e che le grasce sien legittime, e peso, e misura.

GRASPI. I grappoli, da' quali è spicciolata, pilluccata, e leuata l'uua. Cr. 4. 4. 11. Fa uino ottimo, e da serbare, e potente molto, e non dee stare ne' graspi oltre un dì, o due.

GRASSELLO. Pezzuolo di grasso di carne. Qui, aggiunto di fico, detto così, dalla morbidezza di esso fico. Cr. 5. 10. 12. tolgono i fichi, i quali chiamano grassuli, o uero grassegli, non troppo maturi. ¶ Diciamo grassello a un fior di calcina per uso di commetter le pietre conce.

GRASSETTO. Dim. di grasso. Tes. Br. 2. 32. Ella fa l'huomo cantante, grassetto, e lieto, e ardito, e benigno.

GRASSEZZA. Astratto di grasso. Lat. *pinguedo*, *pinguitudo*. Fiam. lib. 6. 25. La partita grassezza, cominciò a ritornare. G. V. 5. 9. 1. E ciò, per troppa grassezza e riposo, mischiato con la superbia ingratitudine. Pallad. Fa vna fossa, e sì la riempi di quella medesima terra, che ne traesti, e se la terra soperchia, è segno di grassezza, se uien meno è magra, se torna in capo è mezzolana. Collaz. S. Pad. Quando la mente nostra non essendo contaminata d'alcuna grassezza di carne, ma limata sauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena. ¶ Diciamo in prouerbio, vccellar per grassezza, che è il far qualche esercizio, per suo piacere, e senza bisogno, tolta la metaf. dalla gatta, che non vuole vccellare a' topi, per fame. Lat. *animi causa laborare*.

GRASSISSIMO. Superl. di grasso. Lat. *pinguissimus*. Lib. Am. Auea un cauallo grassissimo, e bene adornato. Cr. 2. 18. 1. Le valli son grassissime, e le pendici de' monti sono aride.

GRASSO. Add. si dice a tutti i corpi animanti, che son grassi, carichi, e pien di carne. Lat. *pinguis*. Bocc. n. 49. 11. Perche non auendo a che altro ricorrere, presolo, e trouatolo grasso, pensò lui esser degna uiuanda di cotal donna. E nou. 54. 2. Auendo un dì presso a Peretola ammazzata vna grù, trouandola grassa, e giouane, quella mandò a vn suo buon cuoco. ¶ Per metaf. d'altre cose, in signific. di fertile, d'abbondante, di ricco. Lat. *pinguis*, *fertilis*, *dives*. Tes. Br. 3. 5. Ma sia grassa, e netta, e che sia ben sufficiente a compire tutte semente, e radici. M. V. 11. 65. Trouandosi grassi di danari, ogni parentado faciéno. E lib. 2. 9. Per l'operazioni de' Cittadini grandi, e popolani grassi. Dan. Inf. c. 9. Dal uolto rimouea quell'aer grasso Menando la sinistra innanzi spesso [cioè denso grosso, e vaporoso] Lat. *crassus*. Com. Inf. c. 12. Son puniti fuori della Città di Dite nella grassa palude.

GRASSO. Sust. Quella parte untuosa del sangue, che si congela per freddo nel corpo dell'animale. Lat. *adeps*, *arvina*. Dan. Par. 2. Esso pianeta, sì come comparte lo grasso, e'l magro un corpo. Ariost. Fur. Ci ugnemmo il corpo di quel grasso opimo, Che ritrouammo agl'intestini intorno.

GRASSURA. Grasso sust. Lib. Astr. In tutto'l corpo del delfino non ha osso, nè carne, nè grassura, nè spina, in che non abbia molto grande uirtude.

GRASTA. Voce Ciciliana. Testo doue si mette dentro bassilico, persa, o maiorana, o altra piccola pianta. Lat. *vas*. Bocc. n. 35. 12. Quale esso fu lo mal Cristiano, che mi furò la grasta.

GRATA. Vedi graticola. Filoc. lib. 1. 13. Sostenne che fosse fatto sacrificio di lui sopra la grata. ¶ Per quella inferriata fatta a guisa di graticola, dalla quale si parla alle monache. Bocc. n. 82. 3. Essendo un dì, ad un suo parente, alla grata uenuta.

GRATICCIA. Spezie di ritrosa. Cr. 10. 36. 8. Fannosi ancora di quelle graticce rauuolte, sì che i pesci, che u'entran non sanno vscire.

GRATICCIO. Strumento di uarie forme, fatto per lo più di uimini tessuti in su mazze. Lat. *crates*. G. V. 11. 53. 4. E faccendo fare più ponti di graticci, e doue di legname. Ber. Orland. Rami insieme sottil d'olmo compose, E fe di lor, come dire, vn graticcio. ¶ Da questo AGGRATICCIARE, che è quasi lo stesso effetto, che fanno la vite, e l'ellera alle cose, doue s'appigliano. Lat. *adrepere*. Morg. Aggraticciossi al collo a Fulig atto.

GRATICCIUOLA. Piccol graticcio. Lat. *craticula*. Cr. 4. 18. 2. Si pongano in su una asse, o sopra qualche graticciuola nel forno.

GRATICOLA. Propriamente strumento da cucina, sopra'l quale s'arrostiscono, carne, pesce, e simili cose da mangiare. Lat. *craticula*. Caualc. med. cuor. Anche in San Lorenzo, il quale, stando in su la graticola, disse. Grazie ti rendo Mess. Giesucristo. M. V. 7. 28. E ordinata per lui una graticola di ferro tonda, a modo d'una botte, co' manichi da uolgere, là dentro ui fece mettere il Sacerdote. ¶ Per similit. Espos. Salm. Caggiano nella graticola del ferro i peccatori [cioè nella rete] Cr. 9. 103. 2. Quando s'ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sofficienti a mietere le graticole de' fiali.

GRATIFICARE. Render grato, accetto. Lat. *gratum facere*. M. V. 9. 43. La cui amicizia, vedea, ch'era stabile, e diritta, e che gratificaua il seruigio.

GRATITUDINE. Riconoscimento di benificio riceuuto, e memoria d'esso. Lat. *gratus animus*. Bocc. proem. n. 4. La gratitudine, secondo ch'io credo, tra l'altre uirtù, è sommamente da commendare, e'l contrario da biasimare. E n. 98. 50. Sì come discretissima madre di magnificenza, e d'onestà, sorella di gratitudine, e di carità. E n. 99. 1. E la magnifica gratitudine di Tito da tutti parimente era stata commendata.

GRATIVO. V. A. gratuito. Com. Par. 14. Accrescerà Dio ogni grazia di quello lume gratiuo, cioè donato di spezial uolontade da Dio, non da' meriti procedenti.

GRATO. Che riconosce i benifici, e n'è ricordeuole. Lat. *gratus*. Bocc. n. 15. 12. Doue il Re Carlo, uerso noi trouammo ingrato, che ec. Dan. Par. 2. Drizza la mente in Dio grata mi disse. ¶ Per colui, che fa grazia. Caual. specch. cr. Prima dico, ch'è grato, cioè che chiama per grazia, e non per debito. ¶ Per cosa cara, apprezzata. Bocc. n. 30. 10. Le diede ad intendere, che quel seruigio, che più si poteua far grato a Dio, si era, ec.

GRATO. Sust. vsò Dan. Par. 4. Per volontà uoglia, piacere. Lat. *voluntas*. Molte fiate già, frate adiuenne, Che per fuggir periglio contr'a grato, Si fe di quel, che far non si conuenne.

GRATTARE. Stroppicciare, e fregar la pelle con l'unghie per trarne il pizzicore. Lat. *scabere*. Dan. Par. c. 17. E lascia pur grattar, dou'è la rogna. Passau. 310. E che gratti loro il pizzicor degli orecchi. Dan. Inf. c. 22. Io direi anche, ma i' temo, ch'ello Non s'apparecchi a grattarmi la tigna [cioè ad offendermi, e farmi male] E cant. 30. Grattar gli fece il uentre al fondo sodo. Bocc. lett. Con l'andar grattando i piedi alle dipinture [cioè andar faccendo l'ipocrito]

GRATTACAPO. Vedi CAPO.

GRATTUGIA } Vedi GRATTUGIATO.
GRATTUGIARE }

GRATTUGIATO. Add. da grattugiare. Lat. *contritus*. E GRATTUGIARE è sbriciolar cose, fregandole alla grattugia, che più d'altro si fa del pane, e del cacio. Lat. *conterere*. Bocc. n. 73. 4. Ed eraui una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato. E GRATTUGIA è vna piastra quadra di ferro, bucata, di non molta grandezza, ronchiosa da una banda, dalla quale ui si stropiccia, e frega su la cosa, che si vuol grattugiare. Comunemente la dicono in Lat. *tyroxystis*. gr. τυρόξυστις. Morg. uide insino la grattugia. ¶ Diciamo in prouerbio Essere un cacio tra due grattuge, d'un semplice, o d'un debole, che abbia lite, o contesa tra due astuti, e gagliardi.

GRATUITO. Dato per grazia. I Teologi dicono in Lat. *gratuitus*. Dan. Par. 14. Perchè s'accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene. Mirac. Mad. M. Ma saluami, e aiutami col tuo gratuito dono.

GRATULARE. Rallegrarsi con altri delle sue, e delle proprie felicità. Lat. *gratulari*. Dan. Par. 24. Di indi abbraccia il seruo gratulando, Per la nouella tosto, ch'e' si tace. E can. 25. Ma poichè'l gratular si fu assolto.

GRAVACCIO. Molto graue, smisuratamente graue. Lat. *pregrauis*. Fr. Giord. S. E auemo il corpo troppo grauaccio.

GRAVAMENTO. Peso, grauezza. Lat. *pondus*, *grauitas*. G. V. 4. 18. 6. Ma egli uorrebbe innanzi portare ogni incarico, con ogni grauamento. ¶ Per aggrauamento. Cr. 9. 27. 1. La quale auuienne per troppo grauamento della sella, o d'altro peso. ¶ Per angheria, imposizione, aggrauio. Latin. *indictio*. Com. Inf. c. 12. Impongono taglie, e grauamenti a quelli

sudditi ch'elli appriemono. E GRAVAMENTO quell'atto che fa l'esattor della giustizia nel torre il pegno, e si dice anche al pegno stesso. Lat. *pignus*.

GRAVANTE. Graue, pesante. Lat. *grauis, grauans*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco di sua natura, più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più grauanti.

GRAVANZA. V. A. grauezza. Difend. Pac. Sarebbe in grande grauanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe [cioè danno, e aggrauio]

GRAVARE. Aggrauare metaforic. Lat. *aggrauare, grauare*. Bocc. n. 1. Non uoglio, che tu ne graui più la coscienza tua, che bisogni [cioè te ne facci scrupolo] Lat. *tibi religioni uertas*. E nou. 29. 23. Non uolle più la gentil donna grauare di tal seruigio [cioè affaticare] Passau. 136. Ancora offendono altrui gli huomini superbi co' fatti, ingiuriando, oltraggiando, perseguitando, molestando, grauando nelle persone, nell'auere, ec. [cioè insultando, faccendo aggrauj] G. V. 12. 8. 10. Ma al continuo grauaua i Cittadini di prestanza [cioè metteua imposizione] ¶ Grauare è torre il pegno, che fanno i birri al debitore, per comandamento della Corte. Lat. *pignus capere*. M. V. 4. 80. Senza andare alcuno esattore, od essere alcuno grauato per forza. ¶ In signif. neut. col terzo caso dopo, esser graue, esser pesante. Lat. *oneri esse*. Passau. 41. Questa cappa, ec. mi graua, e pesa, più che s'io auessi la maggior torre di Parigi, ec. in su le spalle. Pet. Son. 194. Porto egualmente, ne mi grauan pesi. ¶ Per metaf. esser di noia, di fastidio. Lat. *molestum esse*. Bocc. n. 15. 16. Perche mio marito non ci sia, di che forte mi graua. E nou. 35. 6. Si come colei, a cui la dimora lunga, grauaua. E nou. 18. 24. Quantunque loro molto grauasse, che questo, di che dubitauano, fosse desso. Dan. Inf. 13. E uoi non graui, Perch'io un poco a ragionar m'inueschi. G. V. 12. 54. 5. Per lo detto caso tocchi a noi Autore, onde ci graua, e pesa.

GRAVATO. Add. fatto graue, carico, ripieno. Lat. *grauatus*. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e la 'mportuna nebbia. ¶ Per offeso. Lat. *læsus*. Lab. n. 17. Costei di cui tu tanto grauato ti tieni.

GRAVAZIONE. Il grauare. Qui grauezza. Lat. *pondus, grauitas*. Espos. Salm. Il mio seguitare è difficile, e malageuole, per la grauazion del corpo.

GRAVE. Che tende al centro, pesante. Lat. *grauis, ponderosus*. Lab. n. 353. Mi parue, che non so che cosa graue, e ponderosa molto, da dosso mi si leuasse. Petr. canz. 9. 5. I miei sospiri a me, perchè non tolli, Perchè no'l graue giogo? E canz. 6. 1. Si ch'io non sostegno Alcun giogo men graue. Dan. Inf. c. 6. Io sono al terzo cerchio della pioua eterna, maladetta, fredda, e graue. ¶ Per maestoso. Lat. *grauis*. Dan. Inf. c. 4. Genti u'eran con occhi tardi, e graui. ¶ Per noioso, fastidioso, importuno. Lat. *grauis, molestus*. Petr. Son. 39. Per non esser lor graue assai mi guardo. E canz. 17. 1. Queste uoci meschine Non graui al mio Signor. Bocc. pr. n. 4. A' quali, per beneuolenza da loro a me portata, erano graui le mie fatiche. E num. 7. In quelle conuiene, che con graue noia si dimori. E nou. 60. 2. Non ui douerrà esser graue. Amm. ant. Chi 'l benificio diede nol dee predicare, ne uantare, ne in alcun modo esserne graue. ¶ Per pigro, tardo, nighittoso. Lat. *grauis, piger*. Petr. canz. 8. 2. Si graui i corpi, e frali, De gli huomini mortali. E canz. 15. 2. Cosi destaro in me l'anima graue. ¶ Per saldo, costante, stabile, assentito, considerato. Lat. *grauis, constans*. Dan. Par. 5. Siate Cristiani a muouerui più graui. ¶ Per grande. Lat. *grauis, magnus*. Petr. Son. 21. Che graue colpa sia d'amendue noi. E Son. 213. Vera pietà con graue dolor mista. E can. 40. 2. Quanto è 'l danno aspro, e graue. ¶ Per pungente, aspro, trafittiuo. Dan. Inf. c. 18. Io userei parole ancor più graui. Età graue, cioè uecchia. Borsa graue, cioè piena. Malato graue, cioè grauemente, di male grande, e pericoloso.

GRAVEMENTE. Con grauezza. Lat. *grauiter*. Petr. canz. 11. 2. Si grauemente è oppresso, e di tal soma. ¶ Per grandemente. Bocc. n. 17. 24. In molte parti della persona grauemente fedito, rimase in uita. E nou. 28. 21. La onde auuenne, che, per souerchio di noia, egli infermò, e grauemente. Lab. n. 287. Non era da così grauemente prenderlo, come tu facesti [cioè con tanto sdegno] Passau. 17. Tanto più grauemente ui giudicherà, se non ui correggete [cioè rigidamente] E Fauellar grauemente, cioè con giudicio, consideratamente, assentitamente, assennatamente.

GRAVENZA. V. A. Affanno, dolore, passione, tormento. Lat. *anxietas, molestia*. Bocc. n. 97. 11. Così morendo il morir m'è grauenza.

GRAVETTO. Dim. di graue. Bocc. n. 40. 13. Ancora ch'ella grauetta paresse, ne la portarono in casa loro. E nou. 29. 22. Quantunque grauetto paresse al Conte [cioè lo facesse maluolentieri.]

GRAVEZZA. Astratto di graue. Lat. *grauitas, pondus*. Dan. Inf. c. 32. E mentre che andauamo inuer lo mezzo, Al quale ogni grauezza si rauna. Tau. Rit. Imperocch'egli era di sforzata grauezza, e, contro a forza, e grauezza. ¶ Per noia, trauaglio. Lat. *molestia, anxietas*. Bocc. proem. n. 7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi, ec. Petr. canz. 9. 2. Ogni grauezza dal suo petto sgombra. ¶ Per lassezza, stracchezza. Lat. *lassitudo, defatigatio*. Dan. Inf. c. 1. Questo mi porse tanto di grauezza, ec. Ch'io perdei la speranza dell'altezza. ¶ Per fatica, e difficultà. Lat. *labor, difficultas*. Bocc. Introd. num. 2. Il quale tanto più uien lor piaceuole, quanto maggiore è stata del salire, e dello smontar la grauezza. ¶ Per ingiuria, aggrauio. Lat. *iniuria, contumelia*. Soliloquio S. Agost. Elle si recherebbon fortemente a grauezza, e cesserebbonsi da te. ¶ Per grauità. Latin. *grauitas, authoritas*. M. V. 10. 100. Signore fu di poca grauezza, e di meno autorità. ¶ Per grandezza. Latin. *grauitas, magnitudo*. Cauale. medic. cuor. Chi ben conoscesse la grauezza del suo peccato, nulla pena gli parrebbe troppa, ne sufficiente. ¶ Per imposizione, gabella Lat. *uectigal*. G. V. 9. 176. E feceli esenti di grauezze per due anni.

GRAVIDEZZA. Pregnezza. Lat. *grauiditas, pregnatio*. Bocc. n. 47. 8. La tua grauidezza scoprirà il fallo nostro.

GRAVIDO. Grandemente pieno, e graue dal pondo, di ch'egli è pieno. Lat. *grauidus, onustus, grauis*. Petr. Son. 9. Grauido fa di se il terrestre umore. Dan. Purg. c. 16. Lo Mondo è ben così tutto diserto D'ogni uirtute, come tu mi suone, E di malizia grauido, e coperto. Mor. S. Greg. Contiene alcuna uolta molte sentenzie, che son piene, e grauide di tante allegorie, che, ec. ¶ In vece di, pregno. Lat. *grauidus, pregnans*. Bocc. n. 16. 4. Con un suo figlioletto d'età forse d'otto anni, chiamato Giusfredi, e grauida, e pouera se ne fuggì. E nou. 47. 10. Ch'ella non sapesse di cui grauida fosse. Dan. Inf. c. 17. Lasciolla grauida, e soletta.

GRAVISSIMAMENTE. Superl. di grauemente. Lat. *grauissimè*. M. V. 11. 57. La pestilenza dell'anguinaia grauissimamente offendeua, ed in Vinegia, ed in Padoua ¶ Per, agrissimamente. Lat. *acerrimè*. Bocc. nou. 4. 10. E, fattoselo chiamare, grauissimamente, e con mal uiso il riprese.

GRAVISSIMO. Superl. di graue. Lat. *grauissimus*. Bocc. n. 15. 33. E, con lor ferri, il coperchio, il quale era grauissimo, solleuarono. Lab. n. 1. Cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole, e grauissima a' discreti huomini.

GRAVITA. Maesteuole, e autoreuol presenza. Lat. *grauitas, seueritas*. Lab. num. 216. Più parlante, che alla grauità donnesca non si richiedea. Mess. Cino Rim. E s'ella pur, per sua mercè, conforta L'anima mia piena di grauitate [cioè affanno, e trauaglio]

GRAVOSAMENTE. Lat. *grauiter*. Liu. M. la quale sì grauosamente fue ingannata. Mor. S. Greg. Ma certamente da' ueri fedeli, tanto più grauosamente son sostenuti. Filoc. 2. 75. Certo non ne sono così grauosamente da riprendere.

GRAVOSISSIMO. Superl. di grauoso. Lat. *grauissimus*. Fiamm. lib. 3. in fin. Del petto m'usciuano grauosissimi sospiri.

GRAVOSO. Graue, che ha grauezza. Lat. *grauis, ponderosus*. Filoc. 1. 61. Si come taluolta sogliono i corpi morti, grauosi, cadere a terra. Petr. canz. 8. 1. Si è debile il filo a cui s'attiene La grauosa mia uita [cioè trauagliata, e piena di fatiche] Lat. *anxius, grauis*. E Son. 196. Tal nebbia cuopre sì grauosa, e bruna [cioè densa] ¶ Per noioso, importuno, molesto. Lat. *grauis, molestus*. Bocc. n. 48. 3. La qual cosa a Nastagio era tanto grauosa a comportare, che, ec. Amm. Ant. di soprastar si briga, a' suo' sudditi è grauoso, e molesto. ¶ Per grande, crudele. L. *magnus, amarus, grauis*, Bocc. n. 77. 61. Si trasse, con grauosa pena, ne 'l mezzo del battuto. ¶ Per rigido, seue-

ro, incomportabile, duro. Lat. *durus, asper, seuerus*. Mor. S. Greg. Con allegrezza s'umilia a operare ogni grauoso comandamento.

GRAZIA. Bellezza di che che sia, e auuenentezza d'operare, che alletta, e rapisce altrui ad amore. L. *venustas*. Filoc. lib. 2. 78. La grazia della sua lingua potrebbe agguagliare alla dolcissima eloquenza dell'antico Cicerone. ¶ Per l'amore, e beneuolenza del superiore inuerso lo'nferiore, fauore. Lat. *gratia, fauor*. Bocc. Introd. num. 53. Pampinea, fatta Reina, comandò, ec. E ciascuno generalmente, per quanto egli aurà cara la nostra grazia, uogliamo, e comandiamo, ec. E nou. 16. 26. Egli n'acquistò l'amore, e la grazia di tutti i paesani. E nou. 16. 39. Sommamente era uenuto nella grazia del Re Pietro. E nou. 45. 15 Non istando a questo, disse. Che di grazia uoleua da lui un poco poterle leuare i capelli sopra la sinistra orecchia. ¶ Per concessione di cosa richiesta a superiori, o gran personaggi. Nou. 46. 14. Deh, Signor mio, se esser può, impetratemi vna grazia. ¶ Per lo ringraziare, per segno di gratitudine del benificio, o fauor riceuuto. Lat. *gratia*. Dan. Par. 4. Che basti a render uoi grazia, per grazia. Boc. pr. 9. Ad Amore ne rendano grazie. Non ne saper ne grado, ne grazia, vale, non ne restar niente obbligato. Lat. *nullam gratiam habere*. Vit. Plut. Se essi non passauano Gange, non sapeua lor ne grado, ne grazia di tutta la fatica, ch'auean sofferta. ¶ Diciamo prouerbialm. Aspettar le grazie, quando uno aspetta una cosa, che indugia, o non uiene. ¶ Di grazia, posto auuerbialm. l'usiamo nello stesso significato, che la interiezione. DEH Lat. *quaeso, sodes*. Di grazia dammi da bere. Di grazia fammi questo seruigio. Di grazia non mi romper la testa. ¶ Far grazia, trattandosi di pene, vale assoluere, e liberar dalla pena.

GRAZIOSAMENTE. Con grazia. Lat. *humanè*. G. V. 11. 51. 3. Furono riceuuti, e accettati graziosamente. Boc. n. 91. 3. A lui se n'andò in Ispagna, e graziosamente fu dal Re riceuuto. ¶ Per, senza premio. Lat. *gratis*. Omel. S. Greg. Graziosamente auete riceuuto, graziosamente date.

GRAZIOSISSIMO. Superl. di grazioso. Lat. *venustissimus*. Bocc. Introd. n. 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo.

GRAZIOSITA. Gentilezza, venustà, auuenentezza, leggiadria. Lat. *venustas, elegantia*. Omel. Orig. E la tua faccia è bellissima, e piena di graziositade.

GRAZIOSO. Che ha grazia, e auuenentezza. Boc. n. 12. 15. Egli era grande, ec. e di maniere assai piaceuoli, e graziose, e giouane di mezza età. Com. Inf. c. 6. Fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a Cristianità se. Dan. Inf. c. 5. O animal grazioso, e benigno. ¶ Per fauoreuole, e benigno. Lat. *benignus, secundus*. Boc. n. 18. 9. Pur m'è di tanto amore stato grazioso, che egli non solamente, ec. ¶ Per grato. Lat. *gratus, gratiosus*. Tes. Br. 1. 20. Abel fu huomo di buona uita, e fu grazioso a Dio, e al Mondo. Bocc. n. 98. 42. Saputo lui esser viuo, e a tutti i Roman grazioso. Albert. cap. 12. L'auaro a nullo huomo è grazioso. Dan. Par. 3. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo, ec. Petr. canz. 20. 4. Che quel, che uien da grazioso dono. Qui, dato per grazia, quasi gratuito.

GRECHESCO. Alla greca, o di Grecia. Lat. *Graeciensis, graecanicus*. Vit. Plut. E comandò alli marinari, che si mettessero ghirlande, e che ornassero le galere con iscudi greceschi, e armadure. Sen. Pist. Vsaua filosofia in parole grechesche, e aueua costumi di Romani.

GRECO. Di nazion di Grecia. Lat. *graecus, graeciensis*. Dan. Par. 5. Ritrouar puoi il Granduca de' Greci. Dan. Par. 20. Per cedere al Pastor si fece Greco. ¶ Per nome di vino, che, ancor che nasca in Italia, si chiama greco, nascendo, per lo più, in quella parte, che già abitarono i Greci. ¶ In questo signif. nel numero del più, diciam, grechi. Bocc. n. 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e'l caldo grande, ella fece uenir greco, e confetti, e fe dar bere ad Andreuccio. ¶ Per nome di uento, che soffia dalla parte di Grecia. M. V. 3. 194. Si mosse uno sformato fuoco nell'aria, il quale corse per Gherbino, inuerso Greco. E, greca, chiamò. Cr. 4. 4. 9. L'vua, che fa il Greco. La greca, e la uernaccia, che, auuegnachè appo noi uin buono facciano, fannone molto poco.

GREGGE, e GREGGIA. Quantità di bestiame adunato insieme, e dicesi proprio del bestiame minuto, come di pecore, capre, e simili. Lat. *grex*. G. V. 8. 37. 3. Vna pecora malata corrompe l'altra, e l'altra, tutta la greggia. Cr. 9. 76. 1. Colui, che vuole ordinare, e far la greggia delle capre, conuiene, ec. M. V. 6. 54. Gli Vngheri hanno le gregge de' caualli grandissime. ¶ Per metaf. d'ogni moltitudine adunata insieme. Petr. canz. 22. 3. Mi mena a pasco omai tra le sue gregge. Dan. Inf. c. 14. D'anime nude uidi molte gregge. E can. 15. O figliuol, disse, qual di questa greggia S'arresta punto, giace poi cent'anni. ¶ Per luogo, doue stabbia la greggia. Lat. *ouile, caprile*. Buti. Greggia è lo luogo, doue sta la mandra delle pecore. E STABBIARE si dice del fare star le greggi la notte ne' campi, per ingrassargli.

GREGGIVOLA. Piccola gregge. Pallad. Sì che la greggiuola de' suo' figliuoli, catuna leggiermente dal freddo possa difendere.

GREMBIATA. Tanto, quanto può capir nel grembiule. Fr. Giord. S. Quegli del popolo di Dio erano una grembiata, appo l'altra gente [cioè vna minimissima particella, in comparazione.

GREMBIVLE. Vn pezzo di panno lino, o d'altra materia, che tengono dinanzi cinto le donne, e pende loro insino i su i piedi: e simile l'usano gli artisti, ma corto. Lat. *cinctitculus*. Bocc. n. 52. 5. E auendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembiule di bucato innanzi sempre.

GREMBO. Quella parte del corpo vmano, dal bellico quasi infino al ginocchio, inquanto, o piegata, o sedendo, ell'è acconcia a riceuer che che si sia. Lat. *gremium, sinus*. Bocc. n. 36. 11. E lui, caduto, ritirandosi in grembo. Dan. Purg. c. 8. E dicea, ch'e sedette in grembo a Dido. E Inf. c. 12. Dicendo colui fesse in grembo a Dio, lo cuor, che su Tamigi ancor si cola [cioè in Chiesa] Petr. Son. 318. Verrestì in grembo a questo sconsolato. E Son. 113. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'Arabi monti [cioè nelle ualli di quei monti. ¶ Per grembiule, o lembo di uesta, piegato, e acconcio, per metterui dentro, e portare che che si sia. Bocc. n. 73. 14. Alzandosi i gheroni della gonnella, che all'Analda non era, e faccendo di quegli ampio grembo, ec. non dopo molto gli empiè. E di sopra. Fatto del mantello grembo, quello di pietre empiè.

GREMITO. Vedi GRETO.

GREPPIA. Vedi MANGIATOIA.

GREPPO, e GREPPA. But. Imperocchè l'Autore finge, che le bolge auesson greppo dall'una parte, e dall'altra. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra. Dittam. E degno è ben di pascer per le greppe, Qual fa beffe del padre, e non l'onora. Agn. Pand. A fare il buon grano si richiede il piano aperto, e, a volere il buon uino bisogna, la costa, e'l solatio. Le buone legne crescono nell'alpe, e alla greppa. E perchè i greppi sogliono, per lo più, esser pien di sterpi. Morg. Drappi, ec. Poi gli uidi stracciar per tanti greppi. Ar. Fur. Io men'andai, come la cosa seppi, Il traditor cercando per que' greppi. Lat. *vepretum, dumetum*. ¶ Per uaso di terra rotto. Lat. *testa*. Com. Inf. c. 30. Greppo è un uaso rotto dalle latora, e perchè è tolto dagli altri usi della casa, ui si da entro bere, o mangiare a galline, o simili cose. ¶ Far greppo è quel raggrinzar di bocca, che fanno i bambini, quando uogliono cominciare a piagnere.

GRETO. Terren ghiaioso, dintorno a' fiumi. Lat. *crepido, margo, litus*. Ricord. Malesp. Congregato il popolo di Firenze nel greto d'Arno, apiè del ponte Rubaconte. Pallad. Posson diuentar bianche, se intra loro foglie si sparga rena di fiume, e di greto. Sen. Pist. I fanciulli si dilettano in cose di piccol pregio, si come sono pietre, che huomo truoua nel riuaggio, e nel greto del Mare, e ne' fiumi. ¶ GRETO add. lo diciamo in signific. di SPESSO, forse dalla moltitudine spessa de' sassi de' greti: e diciamo anche in questo signific. GREMITO. Lat. *spissus, densus*.

GRETOLA. Vedi GABBIA.

GREVE. Vedi GRAVE. Petr. Son. 25. Io dico a' mie' pensier non molto andremo D'Amor parlando omai, che'l duro, e greue Terreno incarco. E Son. 114. Ponmi in umil fortuna, od in superba Al dolce aer sereno, al fosco, e greue [cioè denso] Dan. Inf. c. 1. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono sì, ch'io mi riscossi [cioè forte orribile, di spauentoso romore].

GRIDA. Sust. ual bando, detto così da gridare, cioè fauellare ad alta uoce, come fa il banditore. Lat. *edictum*. Bocc. n. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito,

E, oltr'a ciò, in molte altre parti, una grida, che, ec. M. V. 8. 37. Faccendo far le grida, sotto piccol nolo, che chi volesse mandare mercatantia a Talamone, ec.

GRIDANTE. Che grida. Lat. *clamans*. Bocc. n. 87. 3. E lei, gridante aiuto, si sforzaua di tirar via. E n. 34. 13. Presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, e aiuto, suenarono [cioè chiedendo, e domandando ad alta uoce mercè]

GRIDARE. Mandar fuor la voce con alto suono, e strepitoso. Lat. *clamare* dal greco *κράζειν*. Bocc. n. 1. 13. Per la voglia, che hanno di rubarci, veggendo ciò, si leuerà a romore, e griderrà. E nou. 54. 7. E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò, oh, oh. E nou. 11. 9. Martellino gridaua mercè per Dio, e, quanto poteua, s'aiutaua. Dan. Inf. c. 12. Io sauio mio Virgilio gridò forte, Tu credi, ec. E can. 8. Flegias, Flegias, tu gridi a uoto. Petr. can. 11. 5. Gridano, o Signor nostro, aita, aita. E Son. 52. Gridando, sta su misera, che fai? ¶ Per manifestare, bandire, pubblicare. Lat. *diuulgare, patefacere*. Petr. canz. 18. 1. La doglia mia, la qual, tacendo, io grido. Bocc. nou. 46. 12. Gridandosi per tutto il fallo da lor commesso. Nou. ant. 61. 5. Procciananmente vn torneamento era gridato, oue sarà molto buona gente. ¶ Per mostrare, e dare ad intendere. Lat. *persuadere*. Dan. Par. c. 5. Se mala cupidigia altro ui grida. ¶ Per garrire, e riprendere. Lat. *arguere, increpare*. ¶ Gridare accorr'huomo: chiamar soccorso, e aiuto. Lat. *auxilium implorare*.

GRIDATA. Verbale, romor di grida, grido. Lat. *clamor, strepitus*. Liu. M. Gittossi nella calca, tra i suoi, là, ou'elli vide, che maggior gridata facéno. Espos. Vang. La gridata, e lo chiamare di questo misero, auere misericordia, manifesta la crudeltà.

GRIDATORE. Che grida. Lat. *clamator*. Ouid. G. Per lo molto romore de' gridatori si riempiero gli orecchi degli abitanti. Lib. Astr. Parleremo dell'altra figura, alla qual si dice in latino *vociferans*: in Castellano, vociferant: e in Fiorentino, gridatore. ¶ Per banditore. Lat. *praeco*. Vit. Plut. Vn gridatore il quale aueua nome Demetrio, che aueua maggior voce, che gli altri gridatori, fece vna grida, e disse.

GRIDO. Suono strepitoso di voce vmana, mandato fuor per varie cagioni, come, per paura, ira, e simili. Lat. *clamor*. Tes. Br. 5. 16. E alle lor grida furono sentiti li Franceschi, quando uoleuano imbolare lo castello dello Campidoglio di Roma. Dan. Inf. c. 14. Quando piangea vi facea far le grida. Dan. Inf. c. 5. Sì forte fu l'affettuoso grido. E can. 16. Alle lor grida il mio dottor s'attese. E Par. c. 8. Di sacrificio, e di votiuo grido. Bocc. n. 54. 7. Per lo qual grido le grù, ec. cominciarono a fuggire. Caualc. Med. cuor. Fu accusato di fatto, e con falsi testimoni, e a grido di popolo, come malfattore, condennato. ¶ Per fama. Lat. *rumor, fama*. Petr. Son. 24. Ed essa sola auria la fama, e'l grido. E cap. 5. Non quel d'Enea, com'e'l pubblico grido. ¶ Diciamo Andarsene preso alle grida, cioè creder quel che t'è detto senza pensare o cercar più là. Lat. *praebere se credulum*, disse Cicerone, che anche si dice Lasciare alle grida, ed è metafora, tolta da' cacciatori, che al semplice romore lasciano il cane, senza auer veduta la fiera. ¶ In prouerbio. Dalle grida ne scampa il lupo: e diconlo quelli, che non hanno de' lor falli altra punizion, che grida, delle quali e' si fanno beffe e ritornan di nuouo al male. ¶ E A grido auuerbialm. a furia, vnitamente gridando. G. V. 7. 91. a. I Pisani, sentendo ciò, a grido, e a romore montarono a galee.

GRIFAGNO. Si dice a vccello di rapina. Lat. *rapax*. Buti. Grifagno, cioè superbo, e animoso ad artigliare. Tes. Br. 5. 11. Grifagni son quelli, che son presi all'entrata di Verno, che sono mudati, e che hanno gli occhi rossi, come fuoco. Dan. Inf. 22. Ma l'altro fu bene sparuier grifagno Ad artigliar.

GRIFARE. Da grifo. stropicciare grifo con grifo: voce bassa. Bocc. n. 85. 12. Oh disse Bruno, tu te la griferai.

GRIFO. Parte superiore del capo del porco, dagli occhi in giù. Lat. *rostrum*. Gr. *ῥύγχος*. Bocc. Introd. n. 9. E auuenendosi ad essi due porci, e quegli, ec. col grifo, e poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance, ec. E grifo talora si dice per ischerzo, e scherno, del viso dell'huomo, ed in particolar della bocca. Lat. *rictus, os, oris*. Bocc. n. 83. 3. Diliberar tutti e tre di douer trouar modo da vgnersi il grifo alle spese di Calandrino. Dan. Inf. c. 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. Morg. E ritrouaua a costui la corazza Tanto, che spesso scontorceua il grifo. ¶ Torcere il grifo è quello, che i Lat. dicono *Ringi*. ¶ Niffolo diciamo al naso del porco, e tutto insieme, con la mascella di sotto, si dice grugno.

GRIFONE. Animal biforme alato, e quadrupede: aquila la parte anteriore, e lion la posteriore. Lat. *gryps, gryphus*. Gr. *γρύψ*. Tes. Br. 3. 2. Oltre a quel luogo, all'entrata d'Oriente, è la terra di Scite, di sotto'l monte Riféo, ed Iperborei, oue gli vccelli Grifoni nascono. G. V. 1. 40. 1. V'aggiunsono, per intrasegna, il giglio bianco, e i Perugini talora il Grifon bianco. Dan. Purg. c. 29. Vn carro, in su duo ruote, trionfale, Ch'al collo d'un grifon tirato venne. ¶ Dare vn grifone a vno, si dice, quando gli si da vn pugno nel viso, detto da grifo. Lat. *colaphum infringere*.

GRIGIO. Bigio, color nero, che tra esso vi sia mescolato bianco, e dicesi, per lo più, di pelo, e di penne. Lat. *cinereus, cineraceus*. Dittam. Tra genti assai di giouani, e di grigi. Tes. Br. 5. 12. Smerli sono di tre maniere, l'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili vccelletti. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 7. A piè delle maligne piagge grige.

GRILLARE. Vedi BOLLIRE, GRILLO.

GRILLO. Animale, annouerato tra gl'insetti, che son quegli, che per lo più nascon di putredine. Lat. *grillus*. gr. *γρύλλος*. Ne sono di varie sorte, così di colore, come di forma: hanno l'ale di cartilagine: e quella sorta di essi, che son lunghi, e tutti verdi, si chiamano CAVALLETTE, e i Lat. *locusta*. M. V. 4. 6. In quest'anno abbondarono in Barberia, ed in Tunisi, e nelle contrade vicine, tanta moltitudine di grilli, ch'e' coprirono tutto'l paese, ec. E questa medesima pestilenza di grilli, nel seguente anno occupò l'Isola di Cipri. Mor. S. Greg. Il mandorlo fiorirà, il grillo ingrasserà, e'l cappero sarà suelto, e dissipato. Amet. 99. E non s'udiano le cicale, ma gli stridenti grilli, per le rotture della secca terra, s'aueuan fatto cominciare a sentire. ¶ Per strumento béllico. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città souenti battaglie, con gatti, e grilli, e torri di legname armate. ¶ Per fantasíe, e strauaganti ghiribizzi. Amm. ant. Ogni ozioso ha de' grilli per la testa. ¶ In prouerbio. Far come il grillo, che, o e' salta, o egli sta fermo: quando vno, o non vuol far mai nulla, o in vn tratto tutte le cose. Flos. 411. ¶ Pigliare i grilli, e le mosche per aria: vale, adirarsi, per ogni minimo, che. ¶ Pigliare il grillo, lo stesso che IMBRONCIARE, che è quello, che noi diciamo Entrare in valigia. Onde Lorenz. Med. Canz. a ballo. Poi fantastica, o lunatica, Piglia qualche grillolino. ¶ E da IMBRONCIARE BRONCIO: onde Auere il broncio, essere imbronciato. Luig. Bulci Beca. Ella mi guata, e non mi tien più il broncio, Ch'io mi so pure aual con lei riconcio. ¶ E Montare, e saltare il grillo a vno, Lo stesso, che pigliare il grillo. Lat. *alicui bilem mouere*. E da GRILLO, GRILLAIA, che è luogo, doue il terreno produce poco altro, che grilli.

GRINZA. Vedi GRINZO.

GRINZO. Rugoso, pien di crespe. Lat. *rugosus*. Declam. Quintil. C. Appoggiasi la grinza buccia agli spogliati ossi di carne. Lab. n. 251. Grinza, e crostuta, e tutta cascante. E GRINZA sust. lo stesso, che ruga, e crespa. Lat. *ruga*. ¶ Dicesi Cauare il corpo di grinze, quando si mangia tanto, che'l corpo gonfia, e ch'e' ne ritira la pelle, che si dice anche A crepa pelle. Plauto disse. *Ventrem distendere*. Morg. E dice corpo mio fatti capanna, Ch'io t'ho a disfar le grinze a questo tratto. E GRINZA anche diremmo del panno, e d'ogni altra cosa raggrinzata.

GRISOLITO. Pietra preziosa tralucente, di color d'oro. Lat. *chrysolithus*. Gr. *χρυσόλιθος*. Lib. viagg. Il quinto di smeraldo, Il sesto di granato, il settimo di gariandro, e'n su quello, doue egli tiene i piedi, si è detto grisolito.

GROFANO. Vedi GAROFANO.

GROMMA. È quella crosta, che fa il vino dentro alla botte, la quale è detta anche TARTARO. Lat. *crusta*. Lab. n. 195. Cuocere guscia d'uoua, gromma di vino marzacotto. Dan. Par. 12. Sì ch'è la muffa dou'era la gromma [cioè dou'era il bene, v'è ora il male: dicendo noi in prouerbio. Buon vin fa gromma, e tristo vin fa muffa] ¶ E GROMMA diciamo anche a quella roccia, che

fa l'acqua ne' condotti, e in altri luoghi, doue ella corra di continuo.

GROMMATO. Incrostato, impastato, impiastrato, a guisa che fa la gromma. Lat. *incrustatus*. Dan. Inf. c. 17. Le ripe eran grommate d'una muffa. Filoc. lib. 2. 218. E mura eran grommate di fastidiosa muffa.

GRONDA. L'estremità del tetto, ch'esce fuor della parete della casa, perchè da essa, e gronda, e versa la pioggia, che cade in sul tetto. Lat. *subgrunda, a: subgrundia, orum*. Pallad. Mettendole sotto le gronde del tetto, ec. ¶ GRONDA chiamò Dante, Par. 30. la quantità delle lagrime, che cascan dagli occhi. E si come di lui beue la gronda Delle palpébre mie. Cr. 1. 8. 3. E la nera terra gemerà, e non renderà grandi gronde. ¶ Per similit. Cr. 5. 18. 5. La gronda delle sue foglie nuoce a' prossimani arbori, e a quegli della sua generazione nuoce. ¶ GRONDA si dice a una sorta di tegola, dal mettersi nell'estremità della gronda.

GRONDAIO. V. A. Lo stesso, che gronda. Sen. Pist. Niuno huomo può molto pendere d'un grondaio: morte più tosto, o più tardi non fa niente col fatto. E GRONDAIA si dice a quella acqua, che gronda, e cade dalla gronda, e al luogo, ou'ella cade. Lat. *stillicidium*. Onde in prouerbio. Fuggir l'acqua sotto le grondaie, di chi cercando di fuggir pericolo, maggiormente u'incorre.

GRONDARE. Il cadere, che fa l'acqua dalle gronde, ma si dice comunemente di tutte le cose liquide, che uersino, a similitudine delle grondaie, come, grondare il sangue, e simili. Lat. *effundi, effluere*. G. V. 9. 68. 2. E le tende, e i padiglioni della detta oste si grondauano d'acqua.

GROPPA. La parte dell'animal quadrupede, a piè della schiena, sopra i fianchi, e dicesi più propriamente di quello da caualcare, e degli altri GROPPONE. Lat. *clunes, nium*. Cr. 9. 7. 2. Il cauallo abbia la groppa grossa, e ampia. Bocc. n. 90. 10. E così fece alla schiena, e al ventre, e alle groppe, e alle cosce, e alle gambe. N. ant. 97. 2. Voi farete all'uscio apparecchiato, e gitterauuisi in groppa. Dan. Inf. c. 12. E, che porti costui in su la groppa. E can. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era salito Già su la groppa del fiero animale. ¶ Da GROPPA GROPPIERA, che è quel cuoio attaccato, con vna fibbia, alla sella, e ua, per la groppa, insino alla coda, nel quale si mette essa coda, e chiamasi anche POSOLINO. Lat. *postilena*. Diciamo Dar delle mani in su la groppa a uno: che è vn non voler più pensar di lui, e lauarsene le mani. Lat. *lauare manus*. ¶ Non portar groppa, cioè non voler sopportare ingiuria. *Non ferre iniurias*, disse Terenzio.

GROPPIERA. Vedi GROPPA.

GROPPO. Da aggruppare, viluppo, mucchio. Lat. *nodus*. Dan. Inf. c. 13. Di se, e d'un cespuglio fece un groppo. E can. 33. Che le lagrime prima fanno groppo. Petr. cap. 9. I tre Teban, ch'io vidi in vn bel groppo. Bocc. nou. 14. 10. Ma come, che 'l fatto s'andasse, auuenne, che solutosi subitamente nell'aere vn groppo di vento, e percosso nel Mare, si grande in quella cassa diede, ec. [cioè quel giramento, e viluppo, che fa talora, in vn subito, il vento per l'aria, che anche gli diciam nodo] Lat. *turbo*. Dan. Inf. c. 11. Diss'io, là doue di, ch'usura offende La diuina bontade, e 'l groppo solui [cioè dubbio, e difficultà] Lat. *nodus, difficultas*.

GROPPONE. Groppa, ma dicesi di tutti gli animali, così quadrupedi, come bipedi. Lat. *oropygium, orropygium*. Gr. οὐροπύγιον. ὀῤῥοπύγιον. Lib. Astr. E la prima di loro è quella, che sta, oue s'aggiugne la coda col groppone. Dan. Inf. c. 21. E chinauan gli raffi, e vuoi ch'i 'l tocchi Diceua l'un con l'altro, in sul groppone?

GROSSA. Sust. Quantità. Lat. *copia*. Fr. Giord. D. Io ti porrò intorno grossa di molti pruni pugnenti, che, se tu ne vorrai vscire, ti pugnerai. Dicesi vna grossa di corde di minugia, che sono dodici dozzine di gauette, cioè matassine. ¶ Dormir nella grossa, si dice della terza volta che dormono i bachi da seta.

GROSSAMENTE. In gran quantità, assai, grauemente. Lat. *multum, valde, grauiter*. G. V. 9. 284. 2. E condannógli grossamente, e mandógli a confini. Lib. Astr. Sai quella linea congiunta, Linea di taglia scemata grossamente. ¶ Per rozzámente, zoticamente, con poca arte, alla grossolana. Lat. *Crassa Minerua*. παχύτερον, dicono i Greci, che in Lat. *Crassius*. Sen. Pist. La carretta, che mi porta è uillanescamente, e grossamente fatta. Bocc. n. 12. 4. Mostrandogli, così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare.

GROSSEGGIARE. Far, del grande, andare altiero, far l'animoso, del brauo. Lat. *superbire*. Com. Purg. c. 11. Altri di paura leporina, con le parole, grosseggiando, mostrano uno ardir di Leone.

GROSSETTO. Dim. di grosso in signific. di rozzo, e materiale. Lat. *hebes, stolidus*. Bocc. nou. 90. 7. Compar Pietro, che era anzi grossetto huom, che nò: il che diciamo anche, tondo di pelo, e di grossa pasta.

GROSSEZZA. Astratto di grosso. Lat. *crassities, crassitudo*. Bocc. n. 73. 8. Di che grossezza è questa pietra, o che colore e 'l suo? Cr. 1. 4. 9. E per la loro sottile risoluzione fanno grossezza di milza. ¶ In vece di pregnezza. Lat. *grauiditas, pregnatio*. M. Aldobr. Similmente auuiene della femmina, nel primo mese, o nel secondo, o nel terzo; anneenta sua grossezza, s'ella non si fa guardare. ¶ Per materialità, semplicità, rozzezza, poco artificio. Lat. *ruditas, imperitia, ignorantia*. Com. Inf. c. 7. Seguitando solamente l'antica grossezza degli Astrolaghi. Collaz. S. Pad. Spogliata la mente di questa grossezza corporale, per la quale impigrisce. Bocc. nou. 58. 5. E così nella sua grossezza si rimase, e ancor vi stà.

GROSSISSIMO. Superl. di grosso. Bocc. n. 14. 6. Leuandosi la sera vno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceua grossissimo il mare. E nou. 47. 5. Dopo molti tuoni, subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa, cominciò a venire. Bocc. n. 21. 2. E rendan loro d'intelletto, e d'auuedimento grossissimi.

GROSSO. Sust. La parte maggiore, o migliore, di qual si voglia cosa. Lat. *crassities, crassitudo*. Dan. Inf. c. 18. Fuor della bocca a ciascun soperchiaua D'un peccator li piedi, e delle gambe, Infino al grosso, e l'altro dentro staua. E can. 22. Stan li ranocchi pur col muso fuori, Si che celano i piedi, e l'altro grosso [cioè tutta quella parte, che è tra 'l collo, e le cosce] M. V. 7. 16. In tre monti tutto 'l grosso della lor preda [cioè, il miglioramento, il che noi diciam talora per la maggiore, e la miglior parte]. E lib. 9. 32. Credendo auer trouato il grosso de' nimici [cioè la parte più gagliarda, e maggiore] ¶ Per la parte più materiale, e più graue. Lat. *crassamen, crassamentum*. Cr. 1. 4. 6. Di sopra rischiara, e 'l grosso della Terra discende al fondo. ¶ Per grossezza. Tes. Br. 2. 45. Dalla Terra infino al Sole, 585. cotanti, come 'l grosso della Terra.

GROSSO. Nome di moneta, che in Firenze val. mezzo giulio, cioè venti quattrini. Bocc. n. 80. 15. Senza auer potuto fare, che ella da lui prendesse tanto, che valesse vn grosso. Milion. M. Polo. E vaglionne l'ottanta porcellane vn saggio d'argento, che son due grossi veneziani. Dicesi anche GROSSONE, e anticamente valeua ventun quattrino. Fir. cap. alla contad. in lod. Dama. Fila a sei soldi, e fila a vn grossone [cioè la libb. del filato.

GROSSO. Aggiunto a cosa materiale, che nella dimensione ha molta profondità, contrario a sottile. Lat. *crassus*. Dan. Inf. c. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue. E can. 15. Tutto, che ne si alti, ne si grossi. Bocc. n. 42. 15. Non potranno il saettamento, saettato da' nostri, adoperare, per le piccole cocche, che non riceueranno le corde grosse. E n. 60. 9. Auendone in quella dell'oste vna veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta. E n. 61. 10. Va nell'orto, a piè del pesco grosso. Tes. Br. 5. 9. Vnghie piccole, e maluage, e gli occhi grossi, e scuri. ¶ E aggiunto a, voce, vale graue, contrario d'acuto. Bocc. n. 15. 24. Con vna boce grossa, orribile, e fiera, disse. ¶ Per grauida. Lat. *grauida, praegnans*. G. V. 10. 61. 1. Questi non lasciò nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie, ec. rimase grossa. Vit. S. Pad. Auuenne, che vna giouane di quella contrada, fece fallo, e ingrauidò, ed essendo dimandata di cui era grossa, ec. disse. ¶ Per grande, contrario, a piccolo, e poco. Lat. *Magnus*. Bocc. Introd. n. 16. Da grossi salarj, e sconueneuoli tratti, seruieno. E n. 80. 30. Ma grossa vsura ne vuole. G. V. 7. 102. 2. E ragionando d'andarui grossi di gente [cioè in buon numero] M. V. 2. 45. Entrarono nel castello della Badia, grosso castello, il quale era de' Perugini [cioè popolato] ¶ Per contrario di, dilicato, e gentile. Lat. *crassus*. Bocc. n. 63. 5. Credendosi, che altri non sappia, che lo studiare assai, le viuande grosse, e poche, faccia gli huomini magri, e sottili. ¶ Per denso, spesso, folto. Lat. *densus, spissus*. Dan. Inf. c. 16. Ch'i' vidi per

quell'aer

quell'aer grosso, e scuro, Venir notando vna figura in suso. ¶ Per materiale, rozzo, semplice, soro, ignorante, contrario all'acuto, e al sagace, ingegnoso, e accorto. Lat. *crassus, rudis, imperitus*. Bocc. Introd. n. 16. Erano huomini, e femmine di grosso ingegno. E n. 28. 3. Huomo materiale, e grosso senza modo. Pass. 282. Tra l'altre vi uenne una fiata un uillan materiale, e grosso, per uederlo. Dan. Par. 19. E cominciò tu stesso ti fai grosso, Col falso immaginar. Liu. dec. 3. Egli era grosso nel parlare, e aueua il cuor più Franco al ben fare, ed egli non aueua lingua presta al dir bene. ¶ Diciamo star grosso, o Andar grosso a uno, che è l'essere alquanto adirato seco. *Alicui subiratum esse*. Bern. Orland. S'egli ha quell'ira estinta, Ch'egli auea meco, e non mi ua più grosso.

GROSSOLANO. Di grossa qualità, rozzo, materiale. Lat. *rudis, stolidus*. Liu. M. Intrando in Roma, elli cantauano canzoni grossolane, e caualleresche. Serm. S. Agostino D. Siamo huomini grossolani, e sappiamo peccare, ma siamo ignoranti del modo di schifare i peccati.

GROSSONE. Vedi GROSSO, per MONETA.

GROTTA. Spelonca, cauerna. Lat. *crypta*. Gr. κρύπτη. Bocc. n. 98. 49. Doue ueduta vna gran grotta, in quella, per istarui quella notte, si mise. Nou. ant. 81. 1. Trouò vna grandissima grotta, la quale era molto celata. Dan. Inf. c. 31. E venimmo ad Antéo, che ben cinque alle, Senza la testa vscia fuor della grotta. ¶ Per luogo dirupato, e scosceso. Dan. Purg. 21. Andateuene su per questa grotta. ¶ In signif. di ciglione. SGROTTARE, che uale guastare la grotta, cioè il ciglione. ¶ RAGGROTTARE, che val racconciarla.

GROTTOSO. Luogo pien di grotte. Qui, a guisa di grotta. Lat. *concauus*. Amet. 62. Gli occhi più rossi, che bianchi, nascosi sotto grottose ciglia.

GRV, e GRVGA. Lat. *grus*. Tes. Br. 5. 27. Grue sono vna generazion d'uccelli, che uanno a schiera, come i caualieri, che vanno a battaglia, e sempre uanno l'uno dopo l'altro, si come uanno i caualieri in guerra, e sempre ne va uno dinanzi, come gonfaloniere. But. La gruga è vn'uccello, che fa passaggio il verno alle parti calde, e la State alle parti fresche: e, quando volano per l'aere, vanno in brigata, e in ordine sì che alcuna volta mostrano vna figura, e alcuna volta un'altra, quando a modo d'una S, quando, a modo d'una L, e quando, a modo d'un 7. e così dell'altre figure, e vanno gridando a lor modo. Fior vir. A. Mon. Puotesi appropriare al grue la lealtà, che hanno uno Re, e tutte lo seruono, ec. e stannogli tutte d'intorno, e mettono due, o tre alla guardia. Bocc. n. 54. 2. Auendo un dì, presso a Peretola, una grù ammazzata. E num. 4. Signor le grù Non hanno se non vna coscia, e una gamba. Dan. Inf. c. 5. E come i grù van cantando i lor lai.

GRVCCIA. Bastone di lunghezza alla spalla dell'huomo, in capo al quale è confitto, o commesso un pezzetto di legno di lunghezza d'un palmo, incauato a guisa di Luna nuoua, per inforcarui le ditella, o l'ascelle, da chi non si può reggere in su le gambe. Lib. Astr. O gruccia, sopra che si sostien l'huomo, quando inuecchia, o quando è stanco. ¶ Tenere in su la gruccia, vale tener sospeso, e si dice dell'animo. Lat. *detinere aliquem suspensum*, disse Cicerone.

GRVFOLARE. Proprio il razzolar, che fanno i porci col grifo. Qui di quel gesto, che fa il porco, alzando il grifo, e spignendolo innanzi, grugnendo, onde GRVGNITO lo stridere, che fa esso porco. Lat. *grunnitus*. Ar. Fur. Che con grugnito, e gran stridor si lagne. Franco Sacch. I porci, quando il sentiuano, grufolauano verso il suo viso.

GRVGNIRE. } Vedi GRVFOLARE.
GRVGNITO. }

GRVGNO. Vedi GRIFO.

GRVMOLO. Vedi GARZVOLO.

GRVOGO. Oggi propriamente è un erba, che fa il suo frutto simile al zafferano, ma di men valore, e più quantità. Qui nome generico, e, con l'aggiunto di saluatico, è quello, che propriamente si dice gruogo: con l'aggiunto di, domestico, quello, che noi diciam zafferano. Lat. *crocum, crocus*. Cr. 6. 25. 1. Il gruogo è di due fatte, cioè saluatico, e dimestico. Il saluatico si semina, come l'altre erbe, il quale è di piccola vtilità, ec. Il dimestico, è buono, il qual non si semina, perocchè non fa seme: ma le sue cipolle si colgono, ec. Pallad. Anche le piante delle viuóle, aguale si pongono, e'l gruogo. ¶ Per lo frutto di esse erbe. Cr. 6. 25. 3. E'l gruogo si secca a debile, e lento fuoco, e chiuso in alcun luogo, si conserua.

GRVPPO. Vedi AGGROPPARE. Lat. *glomeramen*.

GRVZZO. Raunamento, e massa di cose. Lat. *multitudo*. Dittam. Come di qua si veggon torme, e gruzzi Di buoi, di là Cammelli, e come ancora, Oche tra noi, vi trouauámo Struzzi. Oggi si direbbe sol di danari. Onde RAGGRVZZOLARE, e Far gruzzolo, uale ammassar danari. L. *pecuniam cogere*, o uero, *colligere*.

GRVZZOLO. Vedi GRVZZO, PECVLIO.

G V

GVADAGNABILE. Atto a guadagnarsi. Lat. *lucrabilis, lucrosus*. Qui fertile. G. V. 1. 43. 7. E dibassò sì, che i detti paduli scemaro, e rimasero terra guadagnabile.

GVADAGNARE. Propriamente acquistar pecunia, e ricchezze, con industria, e fatica. Lat. *lucrari, lucrifacere*. Gr. κερδαίνειν. M. V. 3. 56. Perchè tutti eran ricchi, de' lor mestieri guadagnando ingordamente. Bocc. n. 14. 6. Ma con quel legnetto, col quale guadagnati gli auea, dato de' remi in acqua, si mise a ritornare. E nou. 62. 3. Ed ella, filando, guadagnando assai sottilmente. Dicesi anche d'ogni altra cosa, che in qualunque modo s'acquisti. Lat. *lucrari, quaerere*. Boc. n. 4. 10. Acciocchè esso possedesse la guadagnata preda. E nou. 42. 19. Adunque l'hai tu per marito molto ben guadagnato. Dan. Inf. c. 30. Per guadagnar la donna della torma. ¶ Diciamo in prouerbio, Il guadagnare insegna spendere.

GVADAGNATO. Verbale, la cosa guadagnata, guadagno. Lat. *lucrum quod acquisitum est*. Caualc. med. cuor. Ogni suo debito soddisfae, e cresce in ricchezza, e sauiamente guarda il guadagnato. Fr. Iac. T. Per l'uscio entra il ladrone, E farà il guadagnato.

GVADAGNATORE. Lat. *lucrifactor*. Filoc. lib. 5. 310. Abbia dunque il primo l'amor della Donna bella, come giusto guadagnator di quello. Tes. Br. 7. 48. Certo noi douemo seguire mercatanti guadagnatori, che rendono molto più, che l'huomo a loro non da.

GVADAGNERIA. Guadagno, ma preso più tosto in cattiua parte. G. V. 12. 57. 1. Huomo superbo, e pecunioso, essendo fatto, per guadagneria, procuratore ed esecutor di M. Piero. Vit. S. Pad. Volendo, ec. ordinare certo mercato, o uero gabella, per guadagneria. Passau. 347. E con tutto ciò, o per guadagneria, o per vanità, dicono, che sono incantatori, e ndouini.

GVADAGNO. Il guadagnare, l'acquisto, e la cosa acquistata. Lat. *lucrum, quaestus*. Albert. cap. 31. Lo sozzo guadagno, fuggi, come danno. E cap. 33. Guadagno con mala fama è da chiamar danno. M. Pier da Reggio P. Innanzi danno, che mal guadagno. Bocc. Intr. n. 16. E, seruendo in tal seruigio, se, molte volte, col guadagno, perdeuano. E nou. 17. 21. Così questo douesse patire, come la mercanzia, o i guadagni fanno. Dan. Inf. c. 16. La gente nuoua, e i subiti guadagni, orgoglio, e dismisura han generata, Fiorenza, in te. Petr. Son. 7. Dice la turba al vil guadagno intesa. E cap. 14. E de' guadagni ueri, e de' falsi si farà ragione.

GVADARE. Passar fiumi, da una ripa all'altra, o a cauallo, o a piè. Lat. *vadare*. G. V. 11. 50. 1. Vscì di Lucca, guadò Arno, e guastò il borgo a Santafiore. Dan. Inf. c. 12. Che ne dimostri là, oue si guada. Caualc. discipl. spirit. La scrittura è un sì fatto fiume, che'l Liofante ci nuota, e l'agnello ci guada.

GVADO. Luogo nel fiume, doue può passarsi senza nauilio. Lat. *vadum*. G. V. 11. 139. 6. Per li rami de' guadi del Serchio, ond'eran venuti. Petr. Son. 195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o vela, Ma scampar non potriami ale, ne piume. Dan. Par. 2. Sì che poi sappi sostener lo guado. ¶ Per metaf. c. 7. Senza passar per un di questi guadi. Amet. c. 12. Volle con pietose parole, ec. tentare il nuouo guado. Petr. canz. 49. 10. Scorgimi a miglior guado [cioè mostrami il miglior modo] E cap. 12. O felice colui, che truoua il guado, Di questo alpestre, e rapido torrente. ¶ Rompere il guado, vale l'essere il primo a fare, o a tentar di fare vna cosa, tolta la metafora da colui, che tenta di passare il fiume prima d'ogni altro. *Glaciem scindere*. Flos. car. 211. ¶ GVADO è un

erba,

erba, con laqual si tingono i panni in azzurro, per fondamento, e stabilità del color nero, e d'alcuni altri colori. Lat. *isatis*, *glastum*. Gr. ἰσάτις. Fau. Esop. Il color del tuo abito da, che sij fornaio, o carbonaio, o appannatore di guado, o maestro d'inchiostro.

GVAGNELISTA. Vedi VANGELISTA. V. A. disusata. Com. Purg. 27. Questa boce, per le parole, che dice, si manifesta, che fue angelica, dicendo la parola del guagnelista.

GVAGNELO. Vangelo. V. A. disusata. Lat. *Euangelium*. Com. Inf. c. 23. Si come dice Santo Agostino nel libro delle quistioni del guagnelo. E sotto. E contro a quello ch'è scritto nel guagnelo di San Matteo. E da questo n'era cauato vn giuramento, e diceasi alle guagnele. Lat. *Mehercule*. Bocc. n. 56. 4. Disse lo Scalza alle guagnele non fo. Firenz. cap. alla contadina. Alle guagnel ch'io ci ho pur dato dentro.

GVAIME. L'erba tenera, che rinasce ne' campi, e ne' prati, dopo la prima segatura. Il Cresc. Lat. dice *gramen*. Cr. 7. 2. 4. E se ancora vogliono auer grano, non l'arano se non infino alla fine d'Agosto, cauatone il guaime, e allora la rompono, e la seconda volta l'arano, e seminano ogni anno, e tuttauolta colgon l'erbe del guaime con le secce, in questo modo.

GVAINA. Strumento di cuoio, doue si tengono, e conseruano i ferri da tagliare, come coltelli, forbici, spade, pugnali, e si fatti. Lat. *uagina*. Alber. cap. 28. Guaina non fa, ne buono, ne reo lo coltello. M. V. 7. 48. M. Bernabò, auendo in mano una spada, dentro alla guaina. ¶ Diciamo in prouerbio, Tal guaina, tal coltello, che uale, simile con simile, uolendone inferir biasimo εὗρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. Che uale in Lat. *Inuenit gladius, se dignam uaginam*. E i latini in simil proposito. *Dignum patella operculum*.

GVAIO. Da guaire, che è proprio quella uoce, che mandano fuora i cani, quando sono stati percossi, e quella altresi, la quale si manda fuora, sospignendo impetuosamente l'alito con suono, il qual si senta da lunge, ma non ui si discerna terminazione. Lat. *eiulatus*, *ploratus*, Gr. γόος. Pass. 87. E, detto questo, sparì con angosciosi guai. E can. 13. Io sentia d'ogni parte tragger guai. E can. 3. Quiui sospiri, e pianti, e alti guai. Petr. Son. 3. Secur senza sospetto, onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro. E canz. 11. 1. Italia, che i suo' guai non par che senta [cioè i suo' danni] E Son. 52. Mi fa del mal passato tragger guai. Bocc. n. 48. 6. Gli parue udire un grandissimo pianto, e guai altissimi, mossi da una donna. Med. arb. cr. Guai, e sopra guai a coloro, che dopo 'l si chiaro specchio, di si profonda umiltà, si lieuano per superbia in altezza ¶ Talora è locuzion minacceuole. Guai a uoi, guai a te. Lat. *ue uobis*, *ue tibi*. Annot. Vang. Ma per tanto guai a uoi, che siete satolli. ¶ Guai a me: esclamazion di dolore. Passau. 86. Guai a me, che mi manca quello, che più m'era di bisogno. ¶ In prouerbio. Vn buon boccone, e cento guai. Di chi, per un picciol presente bene, non cura un gran mal futuro. ¶ A GVAIO auuerbialm. infino al guaire. Qui fieramente, crudelmente, e, infino al sentire estremo dolore. Dan. Inf. c. 5. Cosi discesi nel cerchio primaio, Giù nel secondo, che men luogo cinghia, E tanto più dolor, che punge a guaio.

GVAIOLARE. Quasi dim. di guaire, pianamente guaire. Lat. *eiulare*, *lamentari*, *plorare*. But. Cioè, che la puntura, e'l tormento, fa guaiolare l'anime tormentate in esso.

GVALCHIERE. Edificio, gli ordigni del quale mossi, per forza d'acqua, sodano i panni lani. G. V. 12. 1. 3. Menandone ogni mulino, e gualchiere, ch'erano in Arno.

GVALDANA. Schiera, truppa di gente armata, masnada, frotta, stormo, caualcata. Lat. *exercitus*, *acies*, *equitatus*. Dan. Inf. c. 22. Corritor uidi per la terra uostra, O Aretini, e uidi gir gualdane, E ferir torneamenti, e muouer giostra. But. Dice di gualdane, cioè caualcate. M. V. 3. 29. I Fiorentini nondimeno tennero ottocento caualieri alle frontiere di Valdarno, e raffrenauano alquanto le lor gualdane. E lib. 6. 56. Essendosi accampati, sentirono, come il legato era forte di gente d'arme, e apparecchiato di tenergli stretti nelle gualdane. E lib. 9. 54. Niuna fede, niuna pietà è in quegli huomini, che seguitano gli eserciti d'arme, ciò è a dire in gualdana, a predare, e a far male. Vegez. Con subita paura possano spauentare, e dare danno al nemico, che in gualdána va caendo viuanda. Ricord. Malesp. cap. 100. E quella de' gualtatori era bianca con vn ribaldo dipinti in gualdana, giucando.

GVALDRAPPA. Vedi COVERTA.

GVALERCIO. V. A. Lercio, sporco, schifo. Lat. *sordidus*, *spurcus*. Albert. cap. 53. Questi grauano lo stomaco, e turbanlo, ec. e breuemente rendono l'huomo tutto vitupereuole, e gualercio.

GVALOPPARE. Alcuni lo dicono in Lat. *gradatim currere*. But. Gualoppare è meno, che correre, ma è più, che trottare. Cr. 9. 6. 4. Imperocchè, per troppo galoppare, diuentano spesso ritrosi, cioè, che tornano indietro. Diciamo anche, e più comunemente, GALOPPARE.

GVALOPPO. Vedi GALOPPO.

GVANCIA. Vedi GOTA. Lat. *gena*. Bocc. Introd. n. 9. E poi co' denti presigli, e scossiglisi alle guance. Dan. Inf. 23. Ma voi, chi siete, a cui tanto distilla, Quanto io veggio dolor giù per le guance? E can. 25. 1. Poi gli addentò, e l'una, e l'altra guancia. Petr. Son. 45. La guancia, che fu già piangendo stanca. Pass. 28. Onde aueua le guance tutte riarse per le molte lagrime. E da GVANCIA SGVANCIA, vna delle parti di che, è composta la briglia, che è vna striscia di cuoio della medesima lunghezza della testiera, alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

GVANCIALE. Da guancia, piccolo primaccetto, sul quale, per lo più, si posa la guancia, quando si giace. Lat. *puluinar*, *puluinus*, *ceruical*. Bocc. n. 99. 37. Due guanciali, quali, a cosi fatto letto, si richiedeano. Coll. S. Pad. Ponendo, per guanciali, al capo nostro, cotali fastellini sottili, e lunghi, ec. E talotta gli tengono, per guanciale, quando dormono. M. V. 11. 101. In fine. tenendo le gomita sopra guanciali di drappo d'oro.

GVANCIATA. Vedi GOTATA. Lat. *colaphus*. M. V. 5. 14. E quand'erano a lui nella via, lo leuarono alto, e gli traeuan loro il cappuccio vsato, e riceuuta la guanciata vsata, in segno di caualleria, ec. Amm. ant. Toglieua la corona del suo capo, e poneuala a se, e daua la guanciata al Re. Diciamo anche GVANCIONE, RVGIOLONE voci basse, che vale guanciata soda Morg. Morto l'aurebbe con duo rugioloni.

GVANTO. Veste della mano. Lat. *chirotheca*. Gr. χειρόθηκη. Bocc. n. 15. 34. E poi, dato il pastorale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. E n. 34. 8. E in segno di ciò, mandò al Re di Tunisi vn suo guanto. Petr. Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Quando si tocca la mano all'amico, senza cauarsi il guanto, si dice: l'amor passa il guanto, denotando, che tra gli amici veri, per dimostrazion d'amore, non son necessarie vane apparenze. ¶ Dar nel guanto: vuol dire, capitare alle mani d'altrui, e nell'altrui forze. Lat. *in alicuius manus incidere*. Ber. Orl. Perchè ogni caualiere, o damigella, che faccia indi la via, gli da nel guanto.

GVARAGNO. V. A. Stallone. Lat. *equus admissarius*. Cr. 9. 2. 3. Il cauallo dee esser generato da stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato.

GVARDACORPO. Quel ch'assiste alla guardia della persona. Lat. *Assecla*, *satelles*. Liu. M. Bruto, che allora fue tribuno de' guardacorpo del Re.

GVARDAMENTO. Il guardare, sguardo. Lat. *aspectus*, *us*, *intuitus*. Vegez. Per guardamento di molte genti, che marauiglia se ne fanno. Filoc. lib. 3. 225. Amore si nutrica co' dolci guardamenti. M. Ald. B. V. Memoria è tesoriera, e guardamento di tutte cose [cioè guardia, ripostiglio, conserua] Lat. *custos*.

GVARDANAPPA. E guardanappo. V. A. Sciugatoio forse detto cosi, perchè si tiene in sul nappo preparato per dar l'acqua alle mani. Lat. *linteum*, *sudarium*, *mantile*. Gr. χειρομάκτρον. G. V. 1. 65. 2. Questi, quando fu Re di Francia, la fece strangolare con vna guardanappa.

GVARDANIDIO. Vedi ENDICE.

GVARDARE. Dirizzar la vista verso l'oggetto. Lat. *aspicere*, *intueri*. Petr. E Son. 40. E'l Sole abbaglia chi ben fiso il guarda. Dan. Par. 4. Beatrice mi guardò con gli occhi pieni. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e vidi le sue spalle. Bocc. n. 5. 1. E poi quella, l'una l'altra guardando, ec. E n. 12. 13. Va su, e guarda fuor del muro, a piè di quell'uscio, chi v'è, chi egli è, e quei ch'e' vi fa.

¶ Per custodire, tenere in custodia, in guardia. Lat. *seruare, asseruare*. Bocc. n. 16. 16. E auendo sentito il padre di lui, il quale morto credea, essere ancor viuo, ma in prigione, e in cattiuità per lo Re Carlo guardato. Dan. Inf. c. 11. Ou'io vidi vna scritta, Che diceua Anastasio Papa guardo. Tes. Br. 1. 12. Ciascuno huomo ha seco vn'angelo, ch'è ordinato a guardarlo. ¶ Per seruare, o conseruare. Lat. *conseruare*. Petr. Son. 297. Dolce mio caro, e prezioso pegno, Che Natura mi tolse, e'l Ciel mi guarda. Bocc. n. 18. 29. Quella intendo io di guardare, e di seruare, quanto la vita mi durerà. E nou. 27. 20. Più tosto a se il guarderièno. ¶ Per tener conto d'una cosa, auer cura, auer l'occhio auuertire. Lat. *custodire, obseruare, cauere*. Bocc. n. 60. 9. Che ben guardasse, che alcuna persona non toccasse le cose sue. E n. 47. 12. Non guardandosene egli, il fe pigliare. Petr. Son. 3. Quando io fui preso, e non me ne guardai. Dan. Inf. c. 21. Mentr'io laggiù fisamente miraua, Lo Duca mio, dicendo, guarda, guarda. Bocc. n. 44. 12. Donna, guarda, che per quanto tu hai caro il mio amore, tu non facci motto. ¶ Per auer riguardo, considerare. Lat. *animaduertere, rationem habere*. Petr. canz. 11. 5. E se ben guardo alla magion di Dio. E Son. 56. Dirai s'io guardo, e giudico ben dritto. Dan. Par. 7. E così nulla fu di tanta ingiuria, guardando alla persona, che sofferse. E canz. 2. Guarda la mia virtù s'ell'è possente. Bocc. n. 2. 2. Mostrato n'ha Panfilo nel nouellare, la benignità di Dio non guardare a' nostri errori. E n. 10. 10. Così la donna, non guardando cui motteggiasse, credendo vincer, fu vinta. ¶ Per iscampare, liberare, difendere, assicurare. Lat. *liberare, defendere*. Petr. Son. 41. Perch'io t'abbia guardata di menzogna A mio potere, e onorata assai, Ingrata lingua. Bocc. n. 43. 12. Se a Dio piacerà, egli ci guarderà voi, e me di questa noia. ¶ Per astenersi. Lat. *abstinere, sibi cauere*. Dan. Inf. c. 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. Bocc. introd. n. 10. Il guardarsi da ogni superfluità, auesse molto a così fatto accidente resistere. ¶ Guardar le feste: onorare i giorni festiui, con l'astenersi dall'operare. Lat. *agere dies festos*. Caualc. fr. ling. Iddio diede al popolo suo a guardare, e a festeggiare il giorno del Sabato, che viene a dir requie.

GVARDAROBA. Vedi ROBA.

GVARDATORE. Che guarda. Lat. * *inspector, custos*. G. V. 9. 305. 3. A cominciare, a' detti guardatori degli spianatori, badalucco. Bocc. n. 97. 6. Minuccio, io ho eletto te per finissimo guardatore d'un mio segreto. Mor. S. Greg. Io ho peccato, e che ci potrò io fare, o guardator degli huomini. Paol. Oros. E, che di questa guerra fosse guardatore, e che la fine aspettasse. Ouuid. Pist. Tu vincesti 'l serpente guardator del Tolon dell'oro.

GVARDATRICE. Verbal femm. che guarda. Lat. *custos*. Filoc. lib. 5. 236. E rimase del nostro onor guardatrice. Tes. Br. 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente per sottigliezza d'ingegno. M. Cino Rim. Alta gentile e bel a guardatrice Del suo onor.

GVARDATVRA. L'atto, e'l modo, col qual si guarda. Lat. *intuitus, us, aspectus*. Retor. Tull. G. S. Va per mezzo'l mercato, com'un drago, con vna guardatura rabbiosa. Cr. 9. 8. 1. Il miglior cauallo, che sia è quello, che ha forte guardatura, e forte orecchia.

GVARDIA. Verbale da guardare, in significato di custodire, e auer cura, l'atto del custodire, custodia. Lat. *custodia, præsidium*. Dan. Inf. c. 10. Già son leuati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. Bocc. nou. 60. 15. A lui la guardia delle sue cose aueua commessa. Petr. canz. 35. 3. Oue si fa men guardia a quel ch'i' bramo. E canz. 22. 2. Io diè in guardia a S. Pietro, or non più nò. Dan. Par. 33. Vinca tua guardia i mouimenti umani [cioè cura, diligenza, uigilanza, prouuedimento] Inf. c. 17. Quale doue, per guardia delle mura, Più, e più fossi cingon li castelli [cioè difesa, riparo, propugnacolo] Bocc. n. 46. 7. La giouane parendole il suo onore auere omai perduto, per la guardia del quale, ella gli era alquanto, nel passato, stata saluatichetta [cioè conseruazione] ¶ In vece di persona, che guarda, custode, guardatore. Lat. *custos*. Bocc. n. 16. 38. Corso alla prigione, e uccise le guardie, lui n'aueuan tratto fuori. ¶ Terra, e luogo di guardia, cioè che ha bisogno d'esser guardata. Com. Inf. c. 8. E potrebbesi dire, che'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa, che si fa qui nelle terre di guardia, che quando si sente, che'l nimico caualchi, o faccia apparecchiamento, si fa segno. ¶ Prender guardia, cioè auer cura, pigliarsi pensiero. Lat. *curam gerere*. Bocc. n. 44. 3. Del quale niuna altra guardia M. Lizio, o la sua donna prendeuano, che fatto aurebbon d'un suo figliuolo. Tes. Br. 4. 1. E però molto i marinari ne prendon guardia, quando lo veggiono. Antiguardia, e Vanguardia è quella parte dell'esercito, che ua auanti. ¶ Dicesi in prouerbio. Non uoler dormir, nè far la guardia, di chi ha l'elezion del prendere a fare vna delle due cose, e non ne vuol far niuna. Fi. 247. ¶ GVARDIE diciamo a quella parte del morso, che non va in bocca.

GVARDIANO. Che ha vficio, e obbligo di guardare, in senso, di custodire, custode. Lat. *custos*. Maestruz. La pazienza è radice, e guardiana di tutte le uirtudi. Bocc. n. 100. 11. Che non figliuola di Giannucole, e guardiana di pecore parea stata. Bocc. nou. 52. 10. Ora, perciocchè io non intendo d'esseruene più guardiano, tutto ve l'ho fatto uenire. Lab. n. 186. d'alcuna quantità di danari, ch'io aueua, mia tesoriera, e guardiana non la feci. ¶ Per capo, e gouernator di conuenti di frati. Lat. *cœnobiarcha*. Gr. [illegible]. *Heteriarcha* dice Budèo. G. V. 12. 100. 1. Il qual trattato si disse menaua vn frate minore, guardiano de' frati di Monteguarchi.

GVARDINGAMENTE. Rispettosamente, cautamente. Lat. *cautè*. Albert. cap. 24. Li felloni guardingamente son da punire, gli semplici lieuemente son da trattare.

GVARDINGO. Rispettoso, rattenuto. Lat. *cautus*. Lab. n. 100. ti douean rendere cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuòli.

GVARDINGO, E GARDINGO. Sust. V. A. vale rocca. Lat. *arx*. G. V. 1. 38. 5. Alcuni dicono, ch'e' fu, ou'è oggi il gardingo, di còsta alla piazza, ch'è oggi del popolo, dal palagio de' Priori, la quale era un'altra fortezza. Gardingo fu poi nomata l'anticaglia de' muri, e volte, chi rimasero disfatte, dopo la distruzion di Totile, e poi vi stauano le meretrici. E lib. 12. 8. 7. Comprendendo tutto l'antico gardingo. Ricord. Malasp. cap. 19. E anche vn'altro de' nobili di Roma, douesse far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, sì come stauano al modo di Roma. Dan. Inf. 1. 23. E fummo tali, Ch'ancor si pare intorno dal gardingo.

GVARDO. Guardatura, uista. Lat. *visus, intuitus, us*. Dan. Inf. c. 17. Poi procedendo di mio guardo il curro, uidine un'altra. Fior di vir. G. S. lo quale è uno serpente, che vccide le persone, pur col guardo. Petr. canz. 4. 9. Ma fui ben fiamma, ch'un bel guardo accense. E canz. 8. 6. E'l bel guardo sereno. Oue i raggi d'Amor sì caldi sono. E Son. 34. E sua sorella par, che si rinnuoue Nel bel guardo d'Apollo.

GVARENTIGIA. Saluezza, saluamento, franchigia, difesa, protezione. Lat. *præsidium, asylum*. G. V. 12. 16. 7. Si fuggì, a guarentigia, in casa gli Albizzi.

GVARENTIRE. Difendere, protegere. Lat. *defendere, protegere*. G. V. 9. 215. 1. Si partirono a piè, e a cauallo, chi meglio, e più tosto si poteo guarentire. E lib. 6. 36. 3. E 'l sopraddetto calzolaio da que' di fuori fu guarentito. N. ant. 51. 5. Guarentire il pouero contro al ricco, il fieuole contro al forte, perchè il forte non lo sormonti. Tes. Br. 7. 71. Elli dona leggiermente le grandi cose, ma a pena le guarentisce.

GVARENTISSIMO. Atissimo, e acconcio a difesa, sicurissimo. Lat. *aptissimus*. Com. Purg. 24. E fecero spelonche, e cauerne nelli monti, e guarentissimi luoghi a difendersi.

GVARI. Auuerbio di quantità, e val, molto, e di rado si truoua sanza la negatiua. Lat. *multum*. Guari di tempo. Lat. *diutius*. Bocc. n. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata una nouella, non guari meno di pericoli in se contenente, che la narrata da Lauretta. E nou. 17. 46. E quiui, non guari di tempo dimorarono. E nou. 17. 49. il quale, non istè guari, che trapassò. E nou. 43. 4. Ne furono guari più di due miglia caualcati. E nou. 18. 9. Ne stette poi guari tempo. E nou. 69. 19. E fermamente, se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà, ec. G. V. 4. 5. 3. E corsonla tutta, sanza vccidere guari gente.

GVARIGIONE, GVERIGIONE. Il guarire, sanità. Lat. *sanitas*. Nou. ant. 99. 3. E Ghedino ritorna a guarigione. Sen. Pist. La fedita non torna giammai a guerigione, nella quale si pruouano spesse volte diuerse medicine.

GVARIMENTO. Guarigione. Lib. Am., infinchè son viuo, leggiere ora mi può infonder di guarimento soaue.

GVARIRE. Restituire la sanità. Lat. *sanare*. Bocc. n. 11. 5. Mi verrete sostenendo, faccendo sembianti di volermi là menare, acciocchè questo santo mi guarisca. ¶ In signific. neutr. pass. Ricouerar la sanità. Lat. *sanari, conualescere, consanescere*. Dan. Inf. c. 27. Ma come Gostantin chiese Siluestro Dentro a Siratti a guarir della lebbra. Petr. Son. 77. Fece la piaga, ond'io non guarrò mai. Bocc. Introd. n. 7. Non solamente pochi ne guariuano, anzi, ec. E num. 17. Il che in quelle, che guarirono, fu forse di minore onestà nel tempo, che succedette, cagione. E nou. 49. 8. E pensa di guerire di forza.

GVARNACCA. Vesta lunga, che si porta di sopra, forse zimarra. Lat. *toga*. Bocc. n. 19. 16. A suo agio, vna borsa, e una guarnacca d'un suo forzier trasse. E nou. 67. 14. Mettendoti indosso una delle guarnacche mie, e in capo un velo. E nou. 75. 3. Gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ec. e più lunga la gonnella, che la guarnacca.

GVARNELLO. Vesta bianca, fatta di panno, tessuto d'accia, e bambagia, ilqual panno similmente è detto guarnello, ed è vitiato modo di fauellare, il chiamar la vesta da donne per lo nome del panno, di ch'ella è fatta, come: vna saia, vna rascia, un perpignano, un uelluto, un raso, un dommasco, e potrebbesi dire in Lat. non dalla materia, ma dall'uso. *Theristrum*, Gr. θέριστρον. Bocc. n. 85. 5. Ella un dì, di meriggio, della camera uscita in un guarnel bianco.

GVARNIGIONE. Vedi GVERNIGIONE.

GVARNIMENTO. Da guarnire, difesa, riparo, fornimento di cose necessarie a difendersi. Lat. *munimen, munimentum*. Petr. huom. Ill. E perciò, lasciato il guarnimento ne' suo' due campi, con tutta l'altra gente, assalì il campo de' nemici, vale anche fornimento d'abiti, e d'arnesi.

GVARNIRE. Vedi GVERNIRE. G. V. 6. 56. 2. E contro alla forza de' Sanesi guarnirono il detto castello. Fil. lib. 7. 9. Comandò, che la sua naue fosse acconcia, e tutta di nuoui corredi guarnita.

GVASCO. Di nazion di Guascogna, che più comunemente diciam GVASCONE. Dan. Par. 27. Del sangue nostro Caorsini, e Guaschi S'apparecchian di bere.

GVASTADA. Vaso di uetro corpacciuto, con piede, e collo stretto, nel quale, comunalmente, si tien l'acqua, per annacquare il vino. Lat. *phiala*. Bocc. n. 40. 7. Gli venne nella finestra veduta questa guastada d'acqua, la quale il medico, per l'infermo, auea fatta. N. ant. 40. 1. M. Giacopino diede di mano nella guastada, e disse.

GVASTADETTA. Dim. di guastada. Bocc. 63. 4. Piene d'ampolle, e di guastadette, con acque lauorate, e con olj.

GVASTAMENTO. Il guastare. Lat. *uastatio, corruptio*. G. V. 12. 49. 3. Con gran danno, e guastamento di cose, e perdimento di terre. Bocc. n. 19. 10. E la vergogna, e'l guastamento dell'onore, non consiste, se non nelle cose palesi.

GVASTARE. Tor la forma, e la proporzione alla cosa, sconciare, rouinare. Lat. *uastare, corrumpere*. Petr. canz. 29. 4. Guastan del Mondo la più bella parte. Dan. Inf. c. 33. La bocca solleuò dal fiero pasto Quel peccator, forbendola a' capelli Del capo, ch'egli auea di retro guasto. G. V. 7. 1. 4. Morì giouane, senza figliuoli, perchè si guastò a tendere vn balestro [cioè crepò, s'aperse] G. V. 9. 173. 1. Fecero rifare il castello di casaglia sopra l'alpi, il quale auea fatto guastare il Conte di Battifolle. Bocc. n. 45. 4. Temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia, ec. [cioè sconciare] ¶ Per confondere vna cosa con l'altra. Bocc. n. 51. 4. Spesso ne' nomi errando, vn per vn'altro ponendone, fieramente la guastaua. ¶ Per corrompere. Bocc. nou. 60. 7. Aurebbe forza di guastare ogni lor virtù. ¶ Per infracidare, putrefarsi. Lat. *putrefacere, putrescere*. Bocc. nou. 57. 8. Non è egli molto meglio seruirne vn gentil'huomo, che più, che se m'ama, che lasciarlo perdere, o guastare? metaf. tolta dalle cose, che si putrefanno, come frutte, e altre cose simili. ¶ Per mandar male, dissipare. Tes. Br. 7. 49. Chi guasta le sue cose, chiede altrui, quando non ha più che guastare. ¶ Per giustiziare. Bocc. n. 47. 16. pregò colui, che a guastare il menaua, ec. Nou. ant. 27. 1. Costume era nel reame di Francia, che l'huomo, ch'era giudicato d'esser disonorato, e guasto, si andaua in su la carretta. ¶ GVASTAR la fama, è offenderla, bruttarla, macchiarla. Bocc. n. 26. 22. Due cose n'auuerranno, l'una fia, che'l vostro onore, e la vostra buona fama fia guasta. ¶ Diciamo in prouerbio, Guastando s'impara, e vuol dire, ch'e' bisogna fare, ancorch'e' si faccia male, uolendo imparare. Bern. Orl. E vn'altro che dice, che guastando, A poco a poco va l'huomo imparando. ¶ Guastarsi per poco, si dice di chi ha quasi condotto una cosa a perfezione, e poi l'abbandona, per quel po' che vi resta a fare.

GVASTATORE. Che guasta. Lat. *uastator, corruptor*. G. V. 12. 3. 1. Guastatori della Repub. per le cagioni dette ne' lor processi. Bocc. n. 95. 11. Madonna, unque Dio non piaccia, posciachè così è, come voi dite, ch'io sia guastatore dell'onore di chi ha compassione al mio amore. Dan. Inf. c. 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo. ¶ Per dissipatore, prodigo. Lat. *prodigus*. Tes. Br. 8. 14. E tutto, ch'e' sia nobile, egli non è orgoglioso, egli è largo, e non guastatore. In questo significato, diciamo anche SPARNAZZATORE.

GVASTATRICE. Verbal femm. che guasta. Lat. *uastatrix, corruptrix*. Lab. num. 109. Amore essere vna passione, ec. guastatrice delle forze del corpo. E num. 220. Doue tesoriera auer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice auea.

GVASTO. Sust. il guastare. G. V. 4. 22. 1. E fece gran guasto alla detta cittade [cioè danno, e rouina] G. V. 9. 300. 1. L'oste della Chiesa, essendo sparsi al guasto [cioè a guastare il paese, che si dice Dare il guasto, quando si tagliano i frutti, e le biade non mature, e simili] Lat. *depopulari*. Salust. Catell. R. E noi Consoli sostegniamo Catellina, che tutta la terra disidera di mettere a guasto [cioè a sacco, e rouina] M. V. 9. 55. Si per lo guasto delle case loro, che si conteniено nel luogo, oue s'edificaua lo specchio della miseria [cioè rouina, e disfacimento] Caualc. Medic. cuor. E questo è per le molte spese, e condennagioni, e danni, e guasti, che escono delle guerre [cioè rouine, incomodi] Vit. S. Pad. S'apparecchiauano sforzatamente di venire addosso a quella cotale terra, dou'ella staua, per offendere gli huomini, e far lor guasto, per certa conuenzione, ch'auieno insieme [cioè dare il guasto, far loro danno] ¶ Diciamo in prouerbio. O fatto o guasto: che è mettere la cosa a ripentaglio, e a rischio. ¶ Non far guasto d'una cosa, vale non se ne, seruire, ne curarsene più, che tanto. Ber. rim. Dioscoride, Plinio, e Teofrasto Non hanno scritto delle pesche bene, Perch'e' non ne faceuan troppo guasto.

GVASTO. Add. da guastare. Lat. *corruptus*. Bocc. n. 63. 4. Ahi vitupero del guasto Mondo [corrotto] Dan. Inf. 29. Latin Sem noi, che tu vedi sì guasti [mal conci, stroppiati] Petr. cap. 10. Vn di Pergamo, il segue, e da lui pende L'arte guasta tra noi [peggiorata, ridotta a mal termine] E cap. 9. Vidi il guasto Ezzecchia, e Sanson guasto [cioè con le membra fracassate, e oppressi] Dan. Inf. c. 14. In mezzo'l Mar siede vn paese guasto, Diss'egli allora, che s'appella Creta [cioè rouinato, disolato] E al cane arrabbiato gli diciam GVASTO.

GVATAMENTO. Il guatare. Lat. *inspectio*. Maestruz. Il secondo modo è, quando la cognizion sensitiua è ordinata ad alcuna cosa nocceuole, sì come il guatamento della donna s'ordina alla concupiscenza.

GVATARE. Guardare nel suo primo signific. Lat. *aspicere, intueri*. Gr. κυπτάζειν. Bocc. n. 47. 3. Perciocchè auendo Pietro più volte cautamente guatatala, s'era di lei innamorato. Bocc. n. 62. 13. Guata s'egli è netto a tuo modo. E n. 43. 15. Che fu della nostra giouane, ec. La buona donna rispose, che non sapea, e andonne guatando. E nou. 59. 6. Costoro rimaser tutti guatando l'un l'altro. E Guatarsi l'un l'altro denota stupore, e marauiglia. M. V. 10. 102. Rifuggiti i paesani alla rocca, la quale era da guatarla, e lasciarla stare. Dan. Par. 29. E tu lo vederai se ben ne guati [cioè ne vai con gli occhi cercando] E Inf. c. 1. E come quei, che, con lena affannata, Vscito fuor del pelago alla riua, Si volge all'acqua perigliosa, e guata. E can. 6. E come ch'io mi volga, e ch'io mi guati. Bocc. n. 50. 20. E con l'altrui colpe, guatate di ricoprire i vostri falli [cioè vi sforzate, ingegnate, industriate, cercate]

GVATATRICE. Verb. femm. che guata. Valer. Mass. Niuna cosa del suo intendimento aurebbe compiuta la guatatrice, ombra di sì gran benificio.

GVATATVRA. Guardatura. Lat. *intuitus, tus, visus*. Bocc. n. 49. 7. Ella fapeua, che Federigo lungamente l'aueua amata, ne mai da lei vna fola guatatura aueua auuta [cioè fguardo] Ret. Tull. Muouere il volto, e fare vna afpra guatatura. Morg. Orlando al Saracin volge le ciglia Con vna guatatura ftrana, e torta.

GVATO. Lo fteffo, che aguato. Lat. *infidia, arum*. Bocc. n. 43. 6. Auuenne, che vn guato di ben venticinque fanti, fubitamente ufcì addoffo a coftoro. G. V. 12. 53. 2. E chi dell'acqua fcampò, furono morti da' Frefoni, ch'erano in guato. Albert. cap. 25. Niuno è più nafcofo guato, che quello, che fi nafconde in infignimento d'uficio.

GVATTERO. Seruente del cuoco. Lat. *mediaftinus*. But. Non altrimenti i cuochi a' lor vaffalli, cioè a' lor ferui, e guàtteri.

GVAZZA. Vedi GVAZZOSO.

GVAZZABVGLIO. Vedi CONFVSIONE MESCVGLIO.

GVAZZARE. Dibatter cofe liquide dentro a vafo. Lat. *agitare, tundere*. Cr. 5. 29. 4. I fuo' rami col frutto, e con le foglie, cotti in acqua con vino, e meffi in vafelli, ec. e rimenati intorno, iu'entro guazzati, mirabilmente purgano i vafelli, e danno loro odore, e fapore. E lib. 5. 19. 17. Il diguazzerai con la morchia cruda, o ver calda, e guazzeralo affai, si che la bea, e comprendala bene. ¶ GVAZZARE lo diciamo per guadare, e paffare a guazzo. Lat. *vadare*. Ber. Orl. L'acqua era chiara criftallina, e bella, Ma non fi può guazzar tanto è corrente. ¶ In prouerbio. E' non c'è uouo, che non guazzi, che vale, ch'e' non fi truoua niuno, fenza alcun vizio, o mancamento. Lat. *non eft pifcis fine fpina*. Vedi Fl. 261. ¶ GVAZZARE è il muouerfi, che fa l'acqua ne' vafi fcemi, quando fon moffi. ¶ In attiuo fignif. Guazzare vn cauallo, menarlo al guazzo, e faruelo camminar per entro. ¶ SGVAZZARE in fignif. di godere e darfi buon tempo. Lat. *opipare epulari*. Firenz. Afin d'oro. Credi tu venire a fguazzar quà, doue non è conueneuole fare altro, che piagnere?

GVAZZATOIO. Luogo concauo, doue fi raunano L'acque, per abbeuerare, e guazzar le beftie. Lat. *lacus, us*. Cr. 1. 5. 14. E fe al tutto L'acqua non è uiua fi facciano le cifterne fotto i tetti: e'l guazzatoio fi faccia all'aria.

GVAZZERONE. V. A. vedi GHERONE. Paffau. 63. Se vuogli ufcire coftinci, concederotti un gherone, o vn guazzerone del mio ueftimento. Lib. Aftr. La uentiduefima è la mezzana delle tre, che fono nel guazzerone, in tra le gambe.

GVAZZETTO. Vedi MANICARETTO.

GVAZZO. Luogo pien d'acqua, doue fi poffa guazzare. Lat. *vadum, lacus*. Bocc. n. 99. 11. E fatti uenire fuo' falconi, ad un guazzo uicin gli menò. Dan. Inf. c. 12. Poi fi riuolfe, e ripaffoffi il guazzo. E cant. 32. Onde e' mi vien riprezzo, E uerrà fempre de' gelati guazzi.

GVAZZOSO. Pien di guazza, che è rugiada, qui umido, molle, pien d'acqua. Lat. *rofcidus, roraulentus*. Fiam. lib. 4. 125. Poichè i guazzofi tempi del uerno fon trapaffati. Amet. c. 13. La terra guazzofa, per le uerfate pioue da Cielo, fi rende fpiaceuole a' uiandanti. Filoc. lib. 5. 1. Venuti alla guazzofa terra, oue Manto, crudeliffima giouane, lafciò le fue offa.

GVEFFO. V. A. Lat. *meniana*. G. V. 12. 111. 3. E al gueffo, cioè fporto, fopra'l giardino, oue il Re Andreas fu gittato ftrangolato, e morto.

GVELFO. Di parte, e fazion guelfa, contraria alla ghibellina, in fauor della Chiefa, contro all'Imperadore. Boc. n. 15. 11. E quiui, come colui, ch'è molto Guelfo, cominciò ad auere alcun trattato col noftro Re Carlo. Dan. Par. 6. E non l'abbatta efto Carlo nouello Co' guelfi fuoi.

GVERCIO. Che ha gli occhi torti. Lat. *ftrabo*. Bocc. n. 74. 9. I denti mal compofti, e grandi, e fentiua del guercio. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci sì della mente. Com. Cioè, che come il guercio, per difetto, che è nell'occhio, non guata diritto, ec. Morg. Non fu mai guercio di malizia netto. Ed è detto prouerbiale, come quell'altro. Niun fegnato da Dio fu mai buono. Lat. *effuge quem, figno turpi, natura notauit*.

GVERNIGIONE. Prefidio di foldati in fortezze, o luoghi muniti. Lat. *præfidium*. G. V. 11. 81. 3. Era rimafo alla guardia, e guernigione delle fue terre. G. V. 6. 34. 11. Affaliti dalle mafnade de' Tedefchi, che ftauano in guernigione del caftello di Gangheretο. E lib. 7. 25. 2. Fece la via delle montagne tra Abruzzi, e Campagna, per ual di Celle, o uero, non auea guardie, ne guernigioni. E c. 116. 1. Rimandò il nauilio in Puglia a Brundizio, per guernigione. E num. 2. Che vettouaglia non poteffe venire alla guernigione d'Agofta. Dicefi anche GVARNIGIONE e pigliafi pe' luoghi fteffi, oue ftanno i prefidi: onde guarnigion di ftate. Lat. *æftiua, orum*. E guarnigion di uerno. Lat. *hyberna, orum*.

GVERNIMENTO. Vedi guarnimento. G. V. 11. 57. 5. Incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bifognaua a racconcio della baftita. E lib. 12. 107. 3. Si veftiro di roba di fcarlatto a tre guernimenti, foderate di vaio. Bocc. n. 99. 41. Il cui guernimento non fi faria di leggieri apprezzato [cioè fornitura, e adornamento] Sen. Pift. Aguale conuiene, che i guernimenti di tanto fieno più forti, di quanto più forza fono le cofe, che ci affalifcono [cioè difefe, e ripari]

GVERNIRE. Corredare, fornire, munire che che fi fia, o per fortificarla, o per ornamento. Lat. *munire*. Bocc. n. 14. 5. E quello d'ogni cofa opportuna a tal feruigio armò, e guernì ottimamente. G. V. 6. 53. 1. E per li Fiorentini fu guernito Montalcino. Dicefi anche GVERNIRE per, adornare, e particularmente di veftimenti, e arnefi di cafa.

GVERRA. Azioni d'eferciti offendentifi in ogni guifa, fino a tregua, o pace, o fuggezione. Lat. *bellum*. Bocc. n. 3. 3. Auendo in diuerfe guerre, ed in grandiffime fue magnificenze, fpefo tutto il fuo teforo. E nou. 12. 7. Perocchè poco dauanti, effendo ftata guerra nella contrada, v'era ogni cofa aria. M. V. 9. 54. Di tenergli fede infino a guerra finita, contro a' Signori di Milano. Dan. Inf. c. 12. A Rinier da Cornèto a Rinier pazzo, Che fecero alle ftrade tanta guerra. ¶ Per metaf. Dan. can. 2. M'apparecchiaua a foftener la guerra, Sì del cammino, e sì della pietade [cioè il trauaglio, e l'affanno] E Inf. cant. 9. Dentro u'entrammo fenza alcuna guerra [cioè intoppo] Petr. Son. 235. Dunque perchè mi date quefta guerra? cioè faftidio, noia. E Son. 24. Che fece al Signor mio fi lunga guerra [cioè contrafto] E Son. 29. Di pianto in pianto, e d'una in altra guerra.

GVERREGGEVOLE. Da guerra, fiero. Lat. *horribilis, minax*. Filoc. lib. 6. 290. Con guerreggeuol uoce ufciron della Città.

GVERREGGIARE. Far guerra. Lat. *bellare, belligerare, bellum gerere*. G. V. 9. 160. 2. Per difcordia, ch'aueno con gl'Inghilefi, fi guerreggiaro E lib. 1. 46. 1. Si pofero incontro a loro in fu l'altro corno, per guerreggiargli. Tef. Br. 3. 9. Quelli d'Italia, che fpeffo guerreggiano tra loro, fi dilettano, ec.

GVERREGGIATORE. Che guerregia, guerriero. L. *bellator*. Liu. M. Cammillo foleua effere afpro guerreggiatore.

GVERRESCO. Atto a guerra, da guerra. Lat. *bellicus*. G. V. 10. 151. 3. Ma que' della terra erano sì forti, e sì auuifati, e di guerrefche mafnade, che ruppero gli affalitori. Guid. G. Con gran compagnia falgono a cauallo, e forniti delle guerrefche armi, ec. Com. Inf. 22. Riferendofi agli atti di fopra guerrefchi.

GVERRIARE. Guerreggiare con badalucchi. Paol. Orof. Effendo circondati di mare, da gente di fuori, non poffono effer guerriati. Rim. ant. P. N. E chi bene ama non può guerriare, Ne lo fuo celare. Alber. cap. . . . . Non per aiuto di panziera farà l'huomo difefo dalla punta dello fpiedo, ne per faper guerriare.

GVERRIATO. Add. guerra guerriata, fatta con badalucchi. G. V. 8. 49. 2. Non poffendo refiftere, ne comparire a tanta forza, ne in Mare, ne in Terra, fi mife a far co' fuo' Catalani guerra guerriata a M. Carlo, andandogli fuggendo dinanzi di luogo in luogo, e talora di dietro ad impedirgli le vettouaglie.

GVERRIERE. Suft. ammaeftrato nell'arte della guerra, Lat. *bellipotens, bellator*. Bocc. n. 96. 17. Eftimo che fia al bene ammaeftrato guerriere affai debole, e ageuole a uincere. G. V. 10. 51. 2. Però con tutto non foffe ftato viuo fignore, ne guerriere. Petr. Son. 234. Senza trouarui dentro altri guerrieri. E Son. 21. Mille fiate, o dolce mia guerriera.

GVERRIERO. Add. da guerra, atto, e acconcio a guerra. L. *belliger, bellicus*. Com. Inf. c. 27. Dice coftui, che vsò prima uita guerriera. Caualc. med. cuor. La mala volontà è dentro guerriera, e feguiterebbe l'opera, fe non te meffe la pena [cioè fcandolofa, contenziofa, malótica]

GVFO. Vccel notturno notissimo. Lat. *bubo*. Filoc. lib. 3. 205. Il cuculo, e'l Gufo aueano il nido sopra la dolente casa. Cr. 10. 16. 1. Il gufo, e la coccoueggia sono d'una medesima natura, e sono animali, che più volano la notte, che'l dì.

GVGLIATA. Quantità di filo, che s'infila nella cruna dell'ago, per cucire, di lunghezza al più, per quanto si può distendere il braccio. Vit. Plut. la forza di Timoléo, nel quale aueano speranza, era come una gugliata di filo inuerso a vna roba.

GVIDA. Scorta, que' che scorge altrui auanti il cammino, e mostra quel che s'ha a fare. Lat. *dux*. Vit. Cr. I magi vennono a guida della stella. Dan. Inf. c. 1. Ond'io, per lo tuo me' penso, e discerno, Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. E Par. 3. Dritti nel lume della dolce guida. Petr. Son. 137. Immaginata guida la conduce. Bocc. 3. p. 2. Alla guida del canto di forse venti vsignuoli. Com. Inf. 12. E chi egli fa scorta a due atti, a guida, e a sopportamento. Bocc. Introd. n. 40. Io dubito forte, se noi alcun'altra guida non prendiamo, che la nostra, che questa compagnia non si dissolua.

GVIDAGGIO. Sorta di dazio, che i barbari dicono in latino *pedagium*. Maestruz. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle Chiese, o vero persone ecclesiastiche.

GVIDALESCO. Vlcere, o lesione, che si fa nel dosso del cauallo. Lat. *Petimina*, o vero nel plurale *Petimina*. Cr. 9. 30. 1. Vi si fanno piaghe piccole, o vero grandi, le quali tutte s'appellano uolgarmente guidaleschi.

GVIDAMENTO. Il guidare, guida. Lat. *ductus, us*. Buti. Passata la forza del sangue bogliente, sotto'l guidamento di Nesso Centauro. Mor. San Greg. Che altro adunque e ammazzar per sacrifici tori, e montoni, se non uccidere il lor superbo guidamento?

GVIDARDONARE, e GVIDERDONARE. Rimeritare, premiare, ristorare, rimunerare. Lat. *premio afficere, retribuere, remunerare. Redhostire*, diceuano i latini antichi. Nou. ant. 23. tit. Come Federigo fece una quistione a due saui, e come gli guiderdonò. Bocc. n. 18. 45. Doue, secondo la grida fatta, guiderdonare il douesse. E nou. 50. 1. Essendo lodato da tutti Iddio, che degnamente aueua guiderdonato Federigo. G. V. 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente, ritornò di Normandia.

GVIDARDONE, e GVIDERDONE. ristoro, premio, merito. Lat. *Præmium, par, gratia, hostimentum*, * *retributio*. Bocc. n. 46. 15. E, come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone. E nou. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'esser uoi medesime donatrici de' uostri guiderdoni. G. V. 11. 91. 1. Assegnandogli, con guidardoni, sopra le gabelle. Amm. ant. Guiderdone del contendere non è la buona coscienza, ma è la uittoria. Petr. Son. 201. Dagli occhi ou'era, io non so per qual fato, Riposto il guiderdon d'ogni mia fede. E canz. 43. Amor quando fioria Mia speme e'l guidardon d'ogni mia fede. E cap. 9. Molto contrario è'l guidardon dall'opre.

GVIDARE. Scorgere, e mostrare altrui auanti il cammino, conducere, menare. Lat. *ducere, ducem se prabere*. Boc. Introd. n. 48. Donna, il uostro senno, più che'l nostro auuedimento, ci ha qui guidati. E n. 47. 13. Si come a coloro, che la brigata guidauano, piacque. Dan. Inf. c. 12. E disse a Nesso torna, e sì li guida, E fa cansar s'altra schiera u'intoppa. Petr. Son. 177. Voglia mi sprona Amor mi guida, e scorge. E Son. 283. Ma saldo, e certo, ch'a buon fin ne guide. ¶ Per gouernare. Bocc. g. 1. f. 2. Per questa seguente giornata Filomena discretissima Reina guiderà il nostro regno. G. V. 9. 284. 2. E aueua guidata la terra assai tempo. Dan. Par. 31. E come quiui, oue s'aspetta il temo, Che mal guidò Fetonte.

GVIDATORE. Che guida, gouerna, regge. Lat. *rector, dux, gubernator*. G. V. 5. 9. 1. Erano Signori, e guidatori del Comune a certo tempo. Filoc. lib. 1. 136. Il quale, per aspetto, pareua guidatore, e maestro di tutti gli altri. Vit. S. Padr. Padre nostro, guidatore della uita, come tu hai detto, crediamo. Franch. Sacch. accordatosi, col guidator della carretta, del pregio, vi salì suso. Caualc. fr. ling. Ce gli ha dati per rettori, e auuocati, e maestri, e guidatori. G. V. 10. 7. 1. Suo barone, e guidator del reame.

GVIDATRICE. Verbal femm. che guida. Lat. *dux gubernatrix*. Bocc. n. 49. 2. Ma perchè apprendiate d'esser voi medesime, come si conuiene, donatrici de' uostri guiderdoni, sanza lasciar sempre essere la Fortuna guidatrice.

GVIDERDONAMENTO. Il guiderdonare. Lat. * *retributio, remuneratio*. Introd. alle Vir. Però sarai guiderdonato nel guiderdonamento de' giusti.

GVIDERDONATRICE. Verbal femm. che guiderdona. Lat. *remuneratrix*. Fiamm. lib. 3. 31. O Febea, mala guiderdonatrice de' riceuuti seruigi.

GVIGGIA. La parte di sopra della pianella, o del zoccolo. Qui, la'mbracciatura dello scudo. Fau. Esopo. E aueua allo scudo, per guigge, funicelle. E da GVIGGIA INGVIGGIARE, che si dice, quando la pianella, o'l zoccolo calza bene. E SGVIGGIARE, che è, quando si sconficcano, o strappan le guigge, e RINGVIGGIARE, quando elle si racconciano.

GVINDOLO. Vedi ASPO.

GVISA. Modo, maniera. Lat. *modus, ratio*. Bocc. Intr. n. 5. Ne ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, e in processioni ordinate, e, in altre guise, a Dio fatte dalle diuote persone. E n. 1. 13. Di che in ogni guisa stiam male. E n. 11. 13. Ed in niuna guisa rendere il uoleua al Signore. Petr. Son. 18. Vommene in guisa d'orbo senza luce. Dan. Par. 5. Trasmutabile son per tutte guise. N. ant. 2. 2. Messer, lo cauallo è di bella guisa. E qui può anche uoler dire, fazione, e proporzione. ¶ A GVISA posto auuerbialmente, a similitudine. Lat. *instar*. Dan. Inf. c. 17. Ch'a guisa di Scorpion la punta armaua.

GVIZZANTE. Che guizza. Lat. *Elabens*. Qui è metaf. e val volante, o fuggente. Ouu. Pist. E quando ti uidi fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo.

GVIZZARE. È proprio quello scuotersi, che fanno i pesci per aiutarsi al moto. Lat. *elabi, ludere*. Bocc. n. 96. 7. Questi pesci, su per la mensa, guizzauano, di che il Re aueua marauiglioso piacere. Dan. Inf. c. 11. Ma seguimi oramai, che'l gir mi piace, Che i Pesci guizzan su per l'Orizzonta. E cant. 17. Nel vano tutta sua coda guizzaua. E can. 18. Perche sì forte guizzauan le giunte [cioè scoteuano, e dimenauano] Guid. G. Telegono prese il detto dardo, e fortemente il guizzoe [cioè scosse, e vibroe]

GVIZZO. Il guizzare. Lat. *lapsus, us*. Dan. Par. 10. Fa seguitar lo guizzo della corda [cioè il crollamento] E Inf. c. 27. Ma poscia ch'ebber colto lor viaggio, Su per la punta, dandoli quel guizzo, Che dato auea la lingua in lor passaggio [cioè forma di moto] E Purg. 25. E s'io pensassi come al uostro guizzo, Guizza dentro allo specchio vostra image, Ciò, che par duro vi parrebbe uizzo [cioè sforzato mouimento] Fiamm. lib. 5. 115. Delle mani, delle quali più volte, con guizzi diuersi, e con forze maggiori, mi credetti ritrarre [cioè scosse, e sforzati scontorcimenti]

GVMEDRA. Nome finto, e per burla, e per mostrare a colui, che non intendeua, di dir qualche gran marauiglia. Bocc. nou. 79. 16. La Gumédra del gran Can dal Tarisi.

GVMINA. Vedi GOMONA. Liu. dec. 3. Tagliauano le gumine, con le quali l'ancore erano alle naui legate.

GVRGE. Vsato da Dante in uece di gorgo, alla latina. *Gurges*. Purg. c. 30. Riprofondauan se nel miro gurge.

GVSCIO. Scorza, o corteccia, ed è proprio, come di noci, di nocciuole, di mandorle, di pinocchi, pistacchi, d'uoua, e d'alcuni semi, e ciuaie. Lat. *folliculus, pericarpium, putamen, testa*. Bocc. n. 68. 18. Schiacciaua noci, e uendeua i gusci a ritaglio. Lab. n. 195. Infino a' fornaciai a cuocer guscia d'uoua, ec. n'erano impacciati. Cr. 5. 23. 7. In una siliqua, o vero guscio, produce i suo' frutti, e ramicelli, ec. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diuiene nella tunica, o vero guscio della rosa, o del giglio, e di molti altri fiori. E lib. 3. 8. 9. E questa decozione si fa in due modi, o vero con guscio, o senza guscio: e quelle, che cotte sono col guscio, sono di dura digestione. ¶ Diciamo in prouerbio. Cattiuo infin nel guscio [cioè infin dalla nascita, e nel ventre della madre] ¶ Da GVSCIO SGVSCIARE, ch'è cauar del guscio. Lor. Med. canz. Quelle faue, che son grosse, Cheramente le sgusciate.

GVSTARE. Apprendre, o discernere, per mezzo del gusto, la qualità de' sapori. Lat. *gustare, libare*. Dan. Purg. 28. Se quinci, e quindi pria non è gustato. E Par. 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno Fu per se la cagion di tanto esilio, cioè il mangiare. Petr. Son. 6. Acerbo frutto, ec. Gustando affligge più, che non conforta. ¶ Per similit. Dan. Par. 3. Che non gustata non s'intende mai. Lab. n. 353. Poichè alquanto gustata l'ebbi mi parue, ec.

GVSTATORE. Che gusta. Lat. * *gustator*. Filoc. lib. 7. 360. Il primo trouamento di Bacco, schernitor del suo primo gustatore.

GVSTEVOLE. Piaceuole al gusto, gustoso. Lat. *iucundus, gratus*. Amm. ant. Il ragionar degli antichi sempre è stato gusteuole.

GVSTO. Vno de' cinque sentimenti, per mezzo del quale si comprendono i sapori, ed ha il suo seggio nella lingua, e nel palato. Lat. *gustus, us, gustatus, us*. Teolog. mist. Lascia più ampia, e più certa cognizione, per esso assaggiamento, che non era quella cognizione, che andaua innanzi al gusto. Petr. Son. 159. Alcun d'acqua, o di fuoco il gusto, o'l tatto Acquetan cose d'ogni dolzor priue. Lab. n. 239. Sia più piaceuole al gusto, e più sano allo stomaco. Petr. Son. 44. Che per disdegno il gusto si dilegua. ¶ Per assaggio. Dan. Par. 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto. Petr. Son. 221. Ch'al gusto sol del disusato bene, Tremando, ec. ¶ Per diletto, piacere, appetito. Dan. Inf. c. 13. L'animo mio, per disdegnoso gusto, Credendo, col morir, fuggir disdegno.

H

H NON. Ha, appo i Toscani, suono veruno particolare, ma se ne seruono, per difetto di caratteri, ponendola dopo'l C, e G, quando, accoppiati, con l'E, ed I, voglion pronunziarle, con lo stesso suono, ch'elle si pronunzierebbono aggiunte all'A, O, V, come CHETO, CHINO, GHERONE, e GHIRO.

Ha seruito questo carattere, per tor via qualche equiuoco, come, per distinguere HANNO verbo da ANNO nome, ed HA, HAI, ed HO verbi, da AI, articolo, affisso al segno del terzo caso, ed A preposizione.

Potrebbesi acconciamente porre auanti al dittongo VO in principio di parola, per mostrare, che quello V sia vocale, e non consonante, mentrechè di questi due V non abbiam distinti caratteri, come nelle voci HVOMO HVOPO, HVOVA, acciò non si pronunzi con l'u consonante, VOMO, VOPO.

Potrebbe auer qualche luogo, per segno d'aspirazione, come, deh dimmi: quasi pregando, a differenza di, de spediscila, quasi brauando, ma perchè i Toscani aspirano tutti i monosillabi, poco ci fa vtile in cotal caso.

HVOMO. Animal ragioneuole. Lat. *homo, vir*. Bocc. Introd. n. 8. La cosa dell'huomo infermo stato, e morto di tale infermità, tocca da un'altro animale, fuori della spezie dell'huomo, non solamente, ec. Petr. Son. 2. Come huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta. G. V. 8. 64. 1. Huomo molto auueduto, e pratico, e di gran conoscenza, e memoria. Dan. Purg. 23. Chi nel viso degli huomini legge o m o. E Par. 3. Huomini poi a mal più che a bene usi. Bocc. n. 31. 4. Veggendo molti huomini nella corte del Padre vsare. E appresso. Il cui nome era Guiscardo, huom di nazione assai umile. ¶ Per ciascuno indeterminatamente, che anche diciamo ALTRI, o ALTRVI assolutamente. Dan. Inf. 10. Sempre a quel uer, ch'ha faccia di menzogna, De' l'huom chiuder le labbra quanto puote. Bocc. n. 79. 11. Le quali subitamente, purchè l'huom voglia, di tutto'l Mondo ui son recate. ¶ Per marito. Bocc. n. 72. 7. Io trouai l'huom tuo, che andaua a Città. ¶ Per suddito, o altramenti dependente, e suggetto in alcuna cosa. Bocc. n. 100. tit. Il Marchese di Saluzzo, da' preghi de' suo' huomini costretto di pigliar moglie. E nou. 100. 3. La qual cosa a' suo' huomini non piacendo.

Diciamo, buon'huomo, per modo di chiamare uno, non sappiendo il suo nome. Bocc. n. 12. 12. Tosto, buon' huomo, entra in quel bagno, ilquale è caldo. E nou. 15. 22. Buon'huomo, se tu hai troppo beuuto, va a dormi. E, huomo d'arme, huomo che attende al mestier dell'arme. Bocc. nou. 19. 28. Tu ridi, perchè uedi me huom d'arme andar dimandando di queste cose femminili? Dan. Inf. 27. Io fui huom d'arme, e poi fu' cordigliero.

E, huom di Corte, diceuano gli antichi, a huomini piaceuoli, e motteggeuoli, che frequentauan le Corti. N. ant. 41. 1. Marco Lombardo fue nobil'huomo di Corte. Bocc. n. 7. 3. E massimamente huomini di Corte d'ogni maniera.

E, huomo di tempo, vale attempato, di molta età. N. ant. 4. 1. Cominciò a farlo nodrire intra saui huomini di tempo.

E, huomo di mondo, o del mondo, vale, che attende alle cose sensuali. Pass. 33. Le quali gli huomini del Mondo biasimano, e fannone scherno.

E, huomo d'anima, che attende alle cose spirituali. Passau. 45. Il Conte, che era huomo d'anima, gradiua, ec.

E, huomo di sangue, huomo crudele, e vcciditore. G. V. 4. 14. 5. Perche era stato huomo di sangue.

E, huomo di testa, caparbio, di sua opinione. G. V. 6. 20. 4. Era col nome il fatto, huomo di testa, e di poco senno.

E, huomo dolce, di piaceuole e buona natura. G. V. 2. 12. Regnò noue anni e fu buono huomo, e dolce, e nutrì orreuolmente Carlo il Grosso.

E, huomo di ferro, di natura gagliarda, e robusta. M. V. 11. 81. Annibale huomo di ferro, nel mezzo del Verno, passò gli altissimi gioghi delle montagne.

E, conoscere huomo, parlando metaforicamente di donna, vale auer congiugnimento carnale. Bocc. n. 30. 5. E lei non auer mai conosciuto huomo, conobbe. Lo stesso si direbbe ancora d'huomo, conoscer donna.

L'accrescitiuo di questa voce HVOMO, è HOMACCIONE, più tosto, che HOMONE, si come il diminutiuo è HOMACCINO, anzi, che HOMINO

H O

HOMICCIATTO. Dim. d'huomo, e non solo di statura, ma e di virtù, e di condizione. Lat. *homuncius, homulus*. Franc. Sacch. E non pur de' pari di questi homicciatti, ma de' maggiori.

HOMICCIVOLO. Lo stesso, che homicciatto. Lat. *homunculus*. Bocc. nou. 21. 3. Era vn buono homicciuolo, d'un lor bellissimo giardino, ortolano. Vit. S. Pad. Dunque vi marauigliate se io, homicciuol di poco valore, doe sanitade ad alcuni infermi? Vit. Plut. E al forte cauallo, che aueua tutta bellezza, e peli belli, staua vn'homicciuolo. Dial. San Greg. M. Le quali io, che sono vn'homicciuolo, ho vedute per me medesimo. Ar. Fur. E gli mostrò il bruttissimo homicciuolo.

H V

HVI, e HOI. è quella voce, che si manda fuor, per qualche dolore. Dan. Purg. c. 16. Alto sospir, che'l duolo strinse in hui, Mise fuor prima.

HVOPO. Vedi VOPO.

HVOSA. Vedi VOSA.

HVOVO. Vedi VOVO.

HVOVOLO. Vedi VOVOLO.

I

I Lettera vocale, amica dell'E, prendendosi spesso l'una, per l'altra, scambieuolmente, come DISIO e DESIO, OFFERIRE e OFFERERE, STIA e STEA. Quando è posta auanti un'altra vocale, si prendono quasi sempre quelle due vocali appo i Toscani, per dittongo, e si pronunziano in vna sillaba sola, come PIANO, FIELE, PIOGGIA, FIVME: laqual proprietà ottiene ancora l'V vocale. Pronunziasi nondimeno, alle volte, per due sillabe, ma auuiene più di

rado, come SVIATO, FIATA, CHIVNQVE. Posta in mezzo della Z, e d'un'altra vocale, non patisce, che la Z, si raddoppi, come LETIZIA, ASTVZIA.

Aggiugnesi frequentemente, per isfuggir l'asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S, con la consonante appresso, e allora massimamente, quando la paro la antecedente termina in consonante, come, per ischerzo, con ispirito.

I in cambio di LI articolo, quando la parola, a cui serue per articolo, cominci da consonante. Bocc. n. 79. 26. Le più belle cene, e i più belli desinari del mondo.

I' con l'apostrofo, vale quanto il pronome IO, e lieuaglisi l'o, per ageuolezza della pronunzia: i' venni, i' feci, i' dissi, ec. Petr. Canz. 30. 4. I' l'ho più volte, ec. veduta viua.

I A

IACINTO. Fiore odorifero, che vien nel principio della Primauera, e, per lo più, di colore azzurro. Lat. *hyacinthus* Gr. ὑάκινθος. Mor. S. Greg. Che intenderemo per lo iacinto, se non la bellezza delle cose celesti? E anche pietra preziosa, della quale vedi Plinio.

IACVLO. Spezie di serpente, così detto da *iaculum* Latino, ilquale, a guisa di dardo, si lancia da gli alberi addosso altrui, e fora le membra. Dan. Inf. c. 24. Più non si vanti Libia con sua arena, Che se chelidri, iaculi, e faree, Produce.

IADE. Lat. *hyades*. Gr. ὑάδες. Mor. S. Greg. Non sanza cagione sono i santi dottori significati per lo nome di queste stelle Iade. *hyades* in Greco, tanto è a dire, quanto pioua: onde queste stelle hanno il nome della pioua, perocchè, nel loro nascimento, generan pioua.

IAMBO. Nome d'un piede de' uersi antichi Latini, e greci, che aueua due sillabe, la prima breue, la seconda lunga. Lat. *iambus*. ἴαμβος. Ouuid. rem. am. Quello piede iambo si componga negli auuerseuoli inimici.

IASPIDE. Diaspro, pietra preziosa di varie sorte, e varj colori, de' quali, e delle sue qualità, e virtù, vedi Matt. Lat. *Iaspis*. Gr. ἴασπις. Lib. Viagg. Ed eranui dentro dodici pietre preziose, legate in oro prezioso, e fine ed eraui, vna nappa verde di iaspide, e vno anello d'oro.

IATTANZIA. Voce Lat. vanagloria, vantamento, millanteria. Dan. Par. 25. A lui lasc'io: che non gli saran forti, Ne di iattanzia.

IATTVRA. Danno, rouina, perdimento. Lat. *iactura*. Dan. Par. 16. Che tosto fia iattura della barca.

I C

ICONOMICA. Lat. *oeconomia*. Gr. οἰκονομία. Tes. Br. 1. 4. La seconda si è iconomica, la quale c'insegna nostra gente, e nostri figliuoli medesimi gouernare, e insegnaci a guardare, e crescere nostre posessioni, e nostre ereditadi, e auere mobili, e rendita, secondo che'l luogo e'l tempo muoue.

I D

IDDIA. V. A. Dea. Lat. *Dea*. Gr. θεά. Maestruz. Che sarà d'alquante donne, le quali dicono, o ver credono, caualcare sopra alquante bestie con la Diana Iddia de' Pagani?

IDEA. Perfetta cognizion d'obbietto intelligibile, acquistata, e confermata per dottrina, e per uso. Lat. *idea*. Gr. ἰδέα. Sen. Pist. Idea è esemplo perpetuale delle cose, che si fanno per natura. Dan. Par. 13. Non è se non splendor di quella idèa, Che partorisce, amando, il nostro Sire. Buti. Idea è forma, o uero ragione stabile, ed incommutabile delle cose, che non sono ancor formate, e per questo è eterna l'idea, e sempre ha se in vn medesimo modo, perchè si contiene nella diuina mente, e non nasce, e non muore: ma, secondo questa forma e ragione, si fa quello, che non muore, e che può nascere, e morire, e ciò, che nasce muore: quello, che non muore, propriamente non si dice nascere. Petr. Son. 127. In qual parte del Cielo, in quale idèa, Era l'esemplo. Diremmo Auer che che sia nell'idèa, cioè nella mente, e nella immaginazione.

IDEALE. Dell'idèa: i filosofi direbbono in latino, *idealis*. Dan. Par. c. 13. La cera di costoro, e chi la duce, Non sta d'un modo, e però sotto'l segno Ideale poi più e men traluce.

IDIOMA. Linguaggio. Lat. * *idioma*. Gr. ἰδίωμα. Dan. Par. 15. E consolando, usaua l'idioma, Che pria li padri, e le madri trastulla. Petr. Canz. 7. 4. E si dolce idioma Li diedi, ed un cantar tanto soaue.

IDIOTAGGINE. Ignoranza di letteratura. Lat. *litterarum ignorantia*, *inscitia*. Gr. ἀπαιδευσία. Com. 29. Perocchè nulla idiotaggine è maggiore, che quella di questi conuersi.

IDIOTO, e IDIOTA. Ignorante, non letterato. Lat. *idiota*, *illiteratus*. Gr. ἰδιώτης. G. V. 12. 40. 4. Essendone signori artefici manuali, e idioti. Bocc. n. 2. 4. Sopra la lingua dell'huomo idiota poneua. Caualc. fr. ling. Si che pogniamo, come dice Santo Agostino, molti santi permanessero, e fossero perfetti nel deserto, quantunque idioti. Collaz. S. Padr. Auendo trapassate cotante contrade, per uenire a noi huomini rustichi, e idioti.

IDOLATORE. Idolatra. Mil. M. Polo. E tutti gl'idolatori del Mondo, vanno per questa maniera.

IDOLATRARE. Adorare, e onorar gl'idoli. εἰδωλολατρεῖν dice S. Basilio. Lat. *esse idolatram*, *idola colere*. Pass. 377. Molta gente trae a un tacito idolatrare.

IDOLATRIA. Coltura, e adorazion d'idoli. Lat. *idololatria*. Gr. εἰδωλολατρεία. G. V. 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori dell'eresia Arriana, e idolatria, tutta Italia fu maculata. Vit. S. Padr. Gloria sia al celestiale Iddio, lo quale mandoe te suo seruo a liberarci dall'errore dell'idolatria.

IDOLATRIO. D'idolo. Com. Inf. c. 13. Alla quale rendeano certa reuerenza, e onore idolatrio.

IDOLATRO, e IDOLATRA. Adorator d'idoli. Lat. * *idololatra*. Gr. εἰδωλολάτρης. G. V. 1. 58. 2. Per paura de' Vicari, e proposti dello Imperadore, ch'erano idolatri. S. Grisost. Danneraffi lo maldicente con l'auaro, e con l'idolatra. Dan. Inf. c. 19. E che altro è da uoi all'idolatro, Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

IDOLO. Immagine d'Iddei falsi. Lat. *idolum*. Gr. εἴδωλον. G. V. 1. 59. 2. Abbattuti tutti i templi del paganesimo, e degl'Idoli. Collaz. S. Padr. Feciono riuerenza agl'idoli, che aueuano spezzati nell'Egitto, come racconta la santa scrittura. ¶ Per metaf. qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e s'abbia in souerchia venerazione. Petr. canz. 29. 5. Non fare idolo un nome, Vano senza soggetto. E canz. 7. 5. L'idolo mio scolpito in viuo lauro.

IDONEAMENTE. Conuenientemente, in acconcio modo, conueneuolmente. Lat. *idoneè*, *conuenienter*. Lib. Amor. Quella, che è idoneamente congiunta all'amor d'alcuno, tu non la dei sottrar da quello scientemente.

IDONEITÀ. Conuenienza, conueneuolezza, attitudine. Lat. *peritia*, *scientia*. Collaz. S. Padr. Ma più espressamente dirsi, la nostra idoneità si è da Dio.

IDONEO. Atto, conueniente, sufficiente. Lat. *idoneus*. G. V. 8. 100. 1. Sodarono nella Città di tenere il passaggio dell'alpi sicuro, per idonei malleuadori. Collaz. S. Pad. La qual cosa sappiendo il dottor delle genti, San Paolo, fatto idoneo ministro del nuouo testamento, non imponeua ciò al suo merito, ne alla sua fatica, ma alla diuina misericordia, quando dice. Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio.

IDRA. Spezie di serpente notissimo, per le fauole. Lat. *hydra*. Gr. ὕδρα. Dan. Inf. c. 9. E con idre verdissime eran cinte.

IDROMANZIA. Arte dello 'ndouinare, per via dell'acqua. Lat. *hydromantia*. Gr. ὑδρομαντεία. Passau. 339. Alcuna uolta manifesta il demonio certe cose occulte, per certe figure, e segni, ec. le quali se appariscono, ec. in acqua, si chiama idromanzia. Maestruz. In quanti modi si fa lo 'ndouinamento, per inuocazion di demoni, ec. alcuna uolta pronunzian le cose future, ec. s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o uero pietra pulita, è chiamata geomanzia: ma se in acqua, idromanzia.

IDROPICO. Infermo d'idropiſia. Lat. *hydropichus*. Gr. ὑδρωπικός. Dan. Inf. c. 30. E l'idropico: tu di ver di queſto.

IDROPISIA. Infermità, per la quale ſi conuertono gli alimenti in acqua, che naſce dentro dalla cotenna, e fa enfiare il corpo. Lat. *hydrops, acqua inter cus*. Gr. ὕδρωψ. Dan. Inf. c. 30. La graue idropiſia, che sì diſpaia Le membra con l'umor. Maeſtr. Aldobr. Vaglionо a malattie fredde, ec. a idropiſie di fredda, e vmida materia.

I E

IERI. Il giorno auanti paſſato. Lat. *heri*. Bocc. n. 83. 2. Quella che ieri aueua in animo vi dirò. E g. 6. p. 5. E queſto pecorone mi vuol far conoſcer le femmine, come s'io foſſi nata ieri.

IERMATTINA. Il giorno dauanti, e s'intende, dalla ſua naſcita, infino al mezzo dì. Lat. *heri mane*. Dan. Par. c. 15. Pure iermattina le volſi le ſpalle.

IERNOTTE. La notte auanti paſſata. Lat. *heri noctu*. Dan. Inf. c. 20. E già iernotte fu la Luna tonda.

IEROGLIFICO. Vedi IMPRESA.

IERSERA. Il giorno auanti paſſato, da che 'l Sol va ſotto, all'ora della cena, e infino a quella, che comunemente ſi va a dormire. Lat. *heri veſperi*. N. ant. 65. 7. Se 'l mio compagno il vuol vendere, sì come egli diſſe ierſera. Bocc. n. 77. 62. Io mi credeua ſtaman' trouarla nel letto, doue ierſera me l'era paruta vedere andare.

I G

IGNARO. Ignorante. Lat. *ignarius*. Guid. G. Forſe la fama, ignara della veritade, non ti manifeſtoe la vera cagione di queſte coſe in aperto. Bern. rim. Non ſon digiuna di lettere ignaro.

IGNAVIA. Dappocaggine, infingardaggine, tiepidezza nell'operare, pigrizia, lentezza. Lat. *ignauia*. Eſpoſ. Salm. Ignauia è vn vizio d'animo, per lo quale l'huomo niuno ſuo fatto, fa con diſcrezione.

IGNE. Voce latina uſata da Dante, fuoco. Pur. 29. Come gli vide dalla prima parte Venir con vento, con nube, e con igne.

IGNITO. Infocato, acceſo, infiammato, e riſplendente, a guiſa di fuoco. Lat. *ignitus*. Dan. Par. 25. Tacito corām me, ciaſcun s'affiſſe Ignito sì, che vinceua 'l mio volto.

IGNOBILE. Contrario di nobile. Lat. *ignobilis*. Mor. S. Greg. Sono ſtolti, ed ignobili coloro, che per ſeguitare il loro appetito, fuggono d'auere la ſupernale ſapienza di Dio.

IGNOBILITA. Contrario di nobilità. Lat. *ignobilitas*. Cr. 10. 15. 1. E queſte cotali dechinano a ignobilità, e natura di nibbj.

IGNOMINIA. Vituperio, infamia. Lat. *ignominia*. Lab. n. 329. Ora io potrei, ec. procedere, e con più lungo ſermone, e con parole più aſpre, contro all'ignominia della maluagia femmina, che ti preſe.

IGNOMINIOSO. Notato d'ignominia, ſuergognato. Lat. *ignominioſus*. Bocc. Lett. Le ſue opere, con ignominioſo ſoprannome cerca di violare.

IGNORANTAGGINE. Vedi IGNORANTE.

IGNORANTE. Priuo di ſapere. Lat. *ignarus, imperitus*. Lab. n. 107. Là doue eſſi del tutto ignoranti, niuna coſa più oltre ſanno, che, ec. Petr. cap. 5. Taccia il volgo ignorante. ¶ L'uſiamo talora per, zotico, villano, poco amoreuole, onde IGNORANTAGGINE, e Plauto vsò *inſcitia* in queſto ſignificato.

IGNORANTEMENTE. Con ignoranza. Lat. *imprudenter, inconſultò*. Filoc. 4. 171. Ora mi veggo venire addoſſo quel, che detto mi venne ignorantemente. M. V. 8. 89. Dimenticar l'offeſa, che ignorantemente era fatta. Vit. S. Pad. La coſcienza non ne lo rimordea, perciocchè ignorantemente l'auea fatto.

IGNORANZA. Mancanza di ſapere. Lat. *ignorantia, imperitia*. Maeſtruz. La ignoranza è di quelle coſe, che ciaſcheduno è tenuto di ſapere, ſenza le quali non ſi può far debito atto. Dan. Inf. c. 7. E quegli a me: o creature ſciocche Quanta ignoranza è quella, che v'offende. Lab. n. 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza. Bocc. g. 10. f. 5. Madonna, uoi fareſte vna gran corteſia, a farlo conoſcere a tutte, acciocchè, per ignoranza, non ve ne foſſe tolta la poſſeſſione.

IGNORARE. Non ſapere. Lat. *ignorare, neſcire*. G. V. 4. 18. 5. Ignorando quello auueniſſe di lui i compagni. Declam. Quintil. C. Egli diſſe, che ignoraua la cagion della infermitade. Amet. c. 98. A me, che te quaſimente ignoraua.

IGNORATO. Add. ignoto, non conoſciuto. Lat. *ignoratus, incognitus*. Com. Inf. c. 7. Fortuna è vna ſcienza ignorata, e non ſaputa dagl'intelletti vmani.

IGNOTO. Incognito, non conoſciuto. Lat. *ignotus*. Dan. Par. c. 11. O ignota ricchezza, o ben verace. Petr. cap. 7. Volgerſi altronde, ed a te eſſendo ignota. Filoc. lib. 5. 682. Moſtra che ignoto vi ſia, che, ec.

IGNVDARE. Spogliare, rendere ignudo. Lat. *nudare, denudare*. Cr. 6. 2. 10. Acciocchè 'l tempo, ad alcuni de' ſemi contrario, non ignudi la terra.

IGNVDO. Quegli, che non ha niente intorno alla ſua perſona, che gli ricuopra le carni. Lat. *nudus*. Boc. n. 77. 30. E appreſſo ignuda, con la immagine in mano, verſo la torricella n'andò. E n. 90. 9. Fece ſpogliare ignuda nata, comar Gemmata. N. ant. 83. 2. E a vno a uno faceuano ſcalzare, e ſpogliare, tutto ignudo. Petr. canz. 4. 8. In vna fonte ignuda Si ſtaua, quando 'l Sol più forte ardea. ¶ In vece di priuo. M. V. 9. 56. Trouandoſi ignudo, e sfornito di gente d'arme.

IGVALE. Eguale. Dan. Purg. c. 8. Suſo alle poſte riuolando iguali. Bocc. n. 17. 50. Quaſi da iguale appetito tirate.

IGVALISSIMO. Superl. d'iguale. Lat. * *æqualiſſimus*. Collaz. S. Padr. In due panellini ſtaua l'iguaiiſſimo modo.

IGVALMENTE. Egualmente. Lat. *æqualiter*. G. V. 1. 33. 1. Egli, e la ſua gente, igualmente ſpogliò il campo de' ſuo' Romani.

I L

IL. Articolo, vedi LO. Bocc. n. 77. 30. Lo ſcolare, il quale, in ſul far della notte, ec. naſcoſo s'era. E n. 42. 7. Quando la barca ferì ſopra il lito.

IL DI CHE. Il perchè, per la qual coſa, della qual coſa. Lat. *ex quo, quamobrem*. Sen. Declam. Ed io per fare il mio fratello ereda, e figliuolo addottiuo l'ho cauato del vizio della Luſſuria, il di che ci debbi ringraziare, e commendare.

ILLIBITAMENTE. Sfrenatamente, illecitamente. Lat. *effrenatè, illicitè*. G. V. 8. 50. 1. Viuendo illibitamente fuori d'ogni legge.

ILLECITAMENTE. Contr'a ragione, contra douere, inconuenientemente. Lat. *illicitè*. G. V. 90. 2. Il quale per forza la tenea illecitamente.

ILLECITO. Contrario di lecito. Lat. *illicitus, nefas*. G. V. 12. 39. 3. Molte coſe illecite, e di fatto, fece in Firenze.

ILLESO. Contrario di leſo. Lat. *illæſus*. Amet. 84. Il luogo da' ricurui aratri illeſo ſeruarono.

ILLIRICA. Spezie d'erba. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiſcono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, caſſia, ec.

ILLVIARE. Entrare, e penetrare in lui. Lat. *illum penetrare*. Dan. Par. 9. Dio vede tutto, e tuo veder s'illuia.

ILLVMINAMENTO. L'illuminare, e lo ſplendore, e la luce ſteſſa. Lat. *illuminatio*. Teſ. Br. 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch'ella può riceuere illuminamento da altrui, come vna ſpada brunita, o criſtallo, o altra coſa ſimigliante. ¶ Per ſimilitudine. Collaz. S. Padr. Così per maiſtero, e per illuminamento peruegnamo a perfezione della ſomma beatitudine.

ILLVMINANTE. Che illumina. Lat. *illuminans*. Dan. Par. 29. Perchè le viſte lor furo eſaltate Con grazia illuminante. Mor. San Greg. Quella è appellata lume illuminante, e quello lume illuminato.

ILLVMINARE. Dar lume, luce, ſplendore. Lat. *illuminare, illuſtrare*. Amet. 84. Con diſuſata chiarezza il luogo

illuminando, diede segni, ec. Passau. 36. Quando illuminò il cieco nato, e quando sanò quello attratto. ¶ Per metaf. svelare, far chiaro, tor via la ignoranza, col mostrar la verità della cosa. Lat. *illuminare*. Lab. n. 3. Della sua luce si fattamente illumini il mio intelletto. Petr. Son. 4. Vegnendo in terra a illuminar le carte, ch'auean molti anni già celato il vero.

ILLVMINATIVO. Che ha virtù d'illuminare. I Teologi direbbono * *illuminatiuus*. Telog. mist. Tre sono adunque le uie, le quali menano l'anima all'amor diuino, ec. La seconda è detta illuminatiua, per la quale l'anima, pensando, s'accende alla fiamma dell'amore.

ILLVMINATORE. Che illumina. Lat. * *illuminator*. Com. Par. 10. Non auari illuminatori altrui della sapienza immortale.

ILLVMINATRICE. Verbal femm. che illumina. Lat. * *illuminatrix*. Com. Par. 10. Ebbero loro studio a sapienza, e diuina scrittura, illuminatrice de' cuori de' mortali. Espos. Vang. Maria è interpretata illuminatrice, e Giuseppo accrescimento.

ILLVMINAZIONE. Illuminamento. Lat. *illuminatio*. Omel. San Greg. Stando fece il miracolo della illuminazione. Espos. Salm. Si generano spesse uolte tali diuine illuminazioni, che fanno dispor l'huomo ad abbandonare il male, e a fare il bene. Mor. S. Gre. Allora è compiuto l'anno della nostra illuminazione, quando, ec. Collaz. S. Pad. Il sauere delle leggi si si dona per maistero, e per illuminazione.

ILLVSIONE. Falso, finto, e inganneuole rappresentamento. Lat. *illusio*. Dial. San Greg. M. Considerando, che questa era illusion del nimico. Passau. 348. Si truoua, tra l'altre illusioni, che'l diauolo fa, ch'e' mostra di fare apparire i morti. Caualc. fr. ling. Nel quale si narrano molte, e diuerse illusioni, e terribili apparizioni, che le demonia faceuano a' Santi Padri, per impedirgli dall'orazioni. Coll. S. Pad. Di queste maniere d'illusioni è troppo bene dichiarato ne' prouerbj.

ILLVSTRAMENTO. L'illustrare, e la chiarezza, e la luce stessa. Lat. *illustratio*. Cr. 2. 23. 8. Imperocchè in quella, più che in altra parte, è caldezza, e temperata umidità, per lo illustramento del temperato caldo del Sole.

ILLVSTRARE. Dar lustro, luce, chiarezza, splendore. Lat. *illustrare*. Espos. Salm. Questo Sole visibile illustra, e illumina la terra. ¶ Per simil. Dan. Par. 4. Io veggio ben, che giammai non si muoue Nostro intelletto se'l ver non l'illustra. ¶ Per far chiaro, bello, celebre, dare onorata fama. Lat. *illustrare, illustrem reddere*. Petr. cap. 9. e l'altrui vizio Illustra lor, che nulla meglio scuopre.

ILLVSTRAZIONE. Illustramento. Qui solo dichiarazione, e suelamento. Lat. *declaratio*. Espos. Salm. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro, che nella presente sposizion vorranno vacare.

ILLVSTRE. Chiaro, risplendente, luminoso. Lat. *illustris*. Petr. Son. 114. Ponmi con fama oscura, o con illustre, Sarò qual fui. ¶ Per celebre, famoso. Cr. tit. Re illustre di Cicilia, e di Gerusalemme.

ILLVSTRISSIMO. Superl. d'illustre, e dicesi solamente di nobili, e gran personaggi. Lat. *illustrissimus*. Com. Inf. c. 4. Tales Milesio, l'uno di quelli sette, che furono appellati saui, famosissimi, ed illustrissimi alli suoi temporali.

IL PERCHE. Lo stesso che, perchè, per la qual cosa. Lat. *ex quo, quapropter*. Declam. Sen. Il perchè io giudico, che tu se adultera.

I M

IMBACVCCARE. Vedi CAMVFFARE.

IMBAGNAMENTO. Bagnamento. Lat. *madefactio*. Cr. 4. 47. 4. E lo'mbagnamento della bocca di quello, vale al medesimo.

IMBAGNARE. Bagnare. Cr. 6. 9. 1. S'imbagni in acqua, nella quale cotta sia l'artemisia.

IMBALCONATO. V. A. epiteto che si da alla rosa incarnata. Lat. *purpureus*. Tau. Rit. O rosa imbalconata, doue se an lata.

IMBALDANZIRE. Prender baldanza. Lat. *gestire, exultare*. M. V. 8. 87. I Borgesi folli, imbaldanziti, per quelli disarmati, che aueano vccisi dentro. E lib. 11. 44. I Capitani della lega imbaldanziti.

IMBALSIMARE. Vgner con balsamo, a conseruazione. Lat. *opobalsamo illinere, corpora condire*. Gr. ταριχεύειν, diceuano i greci, come testifica il Vettori, benche sia più generale della nostra. G. V. Vit. Maom. Lui poi, 'mbalsimato, il portarono alla sua Città. M. V. 4. 18. Il corpo suo fece imbalsimare, e portare 25. giornate.

IMBAMBACOLLATO. V. A. dismessa: imbacuccato, cioè coperto con panni in capo. Lat. *capite obuoluto*. Fr. Giord. S. Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, per le rughe affetate, e imbambacollate.

IMBAMBAGELLATO. V. A. dismessa: come bambagia. Qui, morbido, dilicato, e trattabile, a guisa di bambagia. Lat. *mollis, delicatus*. Declam. Quintil. P. La qual certissima è nel disiderio della carne imbambagellata.

IMBAMBOLARE. Vedi BAMBOLO.

IMBANDIGIONE. Viuanda imbandita. Lat. *ferculum, pabulum*, da imbandire, che è il mettere in assetto la viuanda, per porla in tauola. Lat. *cibos parare*. Vit. Crist. Or che imbandigione non conosciuta fue portata dinanzi a quel la tauola? Tau. Rit. Eglino andarono a mangiare di molte buone imbandigioni. Amm. ant. Iddio gli mandò lo desinare, non delle diletteuoli imbandigioni del Re, ma, ec. Fr. Giord. D. E mandauagli da mangiare fine carne, e pesce, e molta imbandigione. Com. Inf. c. 20. Li tramessi di Cicilia, lo pane d'un Signore, e'l uin d'un'altro, cosi li confetti, e queste imbandigioni, daua alla sua brigata.

IMBANDIRE. Vedi IMBANDIGIONE.

IMBARAZZARE. Vedi IMPLICARE, INVESCHIARE.

IMBARBOTTATO. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nauilio. G. V. 9. 327. 1. Erano 31. galee, e quaranta barche imbarbottate. E lib. 12. 58. 5. Con uenti piatte imbarbottate. M. V. 6. 30. I turchi auendo settanta legni armati, e molte barche imbarbottate, valicarono in Romania.

IMBARCARE. In signif. neut. Entrar ne' nauilj, per nauigare: dicesi anche in signific. att. per mettere ne' nauilj. Lat. *in nauem immittere*. Qui è metafora. Dan. Purg. 26. Colei, che pria ne chiuse, Che, per dir meglio, esperienza imbarche. ¶ IMBARCARE vale anche mettersi a cominciar qualche impresa. Lat. *aggredi*. Bern. rime. Tu m'imbarcasti prima con colui, Or vorresti imbarcarmi con costei. ¶ In prouerbio. Imbarcare, o entrare in Mar, senza biscotto, cioè Mettersi a imprese senza i debiti prouuedimenti. Lat. *absque baculo ingredi*.

IMBARCATO. Add. messo in barca. Lat. *in nauem immissus*. Com. Par. 11. Poter leuare, e lasciare cui loro piace, per potere delle imbarcate merci, ec.

IMBARDARE da BARDA. Propriamente uarrebbe il metter le barde a' caualli, qui innamorarsi, quasi legarsi, e inuilupparsi nell'amore, come il caual nelle barde: parola da scherzo, e, in questo significato, quasi furbesca. L. *alicuius amore corripi*. Bocc. n. 85. 6. Per la qual cosa Calandrino subitamente di lei s'imbardò, il che diciamo anche INTABACCARSI, che vale lasciarsi pigliare, e intrigare dagli affetti. Morg. A poco a poco questa filastroccola, Questi giganti intabaccaua, e sdrucciola.

IMBARRARE da BARRA. Sbarrare, metter le barre, o sbarre. Lat. *impedire, intricare*. G. V. 10. 118. 2. Imbarrare le vie, e far tagliar la porta del Prato.

IMBARRATO. Add. da imbarrare. Qui è metaf. e uale auuiluppato, e intrigato. L. *intricatus*. M. V. 8. 21. Dibattuto lungamente la guerra tra i Signori di Melano, e gli altri lombardi collegati, e le cose molto imbarrate da ogni parte.

IMBASCERIA. Vedi AMBASCERIA. Lat. *legatio*. Vit. Plut. Quando bisogno facea, che imbasciadori d'Atene andassero a loro, se nella galea della'mbasceria era altro Capitano, che Focione, ec.

IMBASTARDIRE. Allontanare, con peggioramento, dal suo proprio essere, e lo stesso, che tralignare, e degenerare. Lat. *degenerare*. Cr. 11. 11. 4. I semi più auaccio tralignano, degenerano, e imbastardiscono, ne' luoghi umidi, che ne' secchi. Pallad. letame non vuole, anzi ne imbastardisce. Fr. Iac. T. l'umilitade sua Imbastardì la tua.

IMBASTARE. Vedi BASTERNA.

IMBASTIRE. Vnire insieme i pezzi de' vestimenti con punti grandi, per potergli acconciamente cucir di sodo, i quali cucimenti si chiaman BASTE. Qui è metaf. e vale imbandire, e ordinar la mensa. Lat. *mensam parare*. Pass. c. 295. Spesso far conuiti, metter tauole bene imbastite di ricchi vaselli, e di molte viuande. E IMBASTIRE vale

ancora

ancora principiare, e ordire un negozio da principj lontani. Lat. *exordiri*.

IMBATTERE. Abbattere, riscontrare, auuenirsi a caso. Liu. M. I Romani si cacciano di pieno di, sino alle tende, e s'imbatterono dentro con loro insieme.

IMBAVAGLIARE, da BAVAGLIO. Che è un pezzo di panno lino, lungo intorno a due braccia, con una buca nel mezzo, nella quale si mette il capo: adoperanlo i bambini a tauola, per guardare i panni dalle brutture, e nettarsi la bocca: in questa guisa sta anche quella parte dell'abito de' Frati, ch'e' chiamano pacienza: e da quel, mettere, che per lo capo si fa il bauaglio, è tolta la metaf. e uale IMBAVAGLIARE, coprire altrui il capo, e'l uiso, con un panno, acciocchè non sia conosciuto lo'mbauagliato, che anche diciamo IMBACVCCARE. L. *caput obuoluere*. Stor. Aiolf. Andò con quelli 20. famigli alla prigione, e fe legar le mani ad Aiolfo, e fello imbauagliare. Morg. La notte certi pagan u'arriuauano, E'mbauagliaro, e rubaron costoro. Il suo contrario è SBAVAGLIARE Morg. E sciolti que' romiti, e sbauagliati.

IMBECCARE. Il metter il cibo nel becco agli uccelli, che non sanno, per loro stessi, beccare. Lat. *cibum prabere*. Tes. Br. 5. 21. E amano tanto li lor figliuoli, che poi che sono grandi, vsciti del nido, si li uanno molto seguitando, e imbeccando, sì come fossero piccoli. Bocc. g. 4. p. 12. Tu non sai donde elle s'imbeccano. E da IMBECCARE IMBECCATA, che è tanto cibo, quanto si mette in una volta nel becco all'uccello. Morg. Che pareuan quel giorno i corbacchini Alla'mbeccata. Diciamo anche, Pigliar la'mbeccata per metaf. di chi si lascia corrompere da doni, e presenti, che anche diremmo, Pigliar lo'ngoffo. Lat. *muneribus corrumpi*. Morg. Margutte quando vdì quella nouella Diceua io voglio andar per qualche ingoffo. ¶ Pigliare una imbeccata, è lo stesso, che INFREDDARE.

IMBECCATA. Vedi IMBECCARE.

IMBECHERARE. Vedi ASSETTARE.

IMBELLETTARE. Vedi BELLETTA.

IMBELLIRE. Far bello, abbellire. Lat. *decorare, pulchrum reddere*. Fr. Giord. S. Si perchè n'ha ingentiliti, e fatti nobili, lauandone, imbellendone, e ricomperandone. Teolog. mist. Acciocchè la mente, per l'ardor dell'amore, e bellezza del lume, misericordieuolmente sia imbellita. Coll. S. Pad. Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

IMBENDARE. Metter le bende. Lat. *Vittis euincire*. Fior di Vir. E giunselo a tanto, ch'ella lo fece vestire, e imbendare, a modo d'vna femmina. Lib. mott. Imbendossi, e misesi in quella parte del letto: venendo M. Guido cercando il capo, paruegli donna. Bocc. Sopra Dan. E fu tanto uago di lei, ch'ella lo'mbendaua, e faceualo filare.

IMBERCIARE. Vedi COGLIERE.

IMBERTESCARE. Fortificar con bertesche. Lat. *munire*. G. V. 155. 2. Era affossato, steccato, e imbertescato. M. V. 7. 98. E l'argine di questo fiume è fatto maggiore, e più forte dell'altro, e steccato, e imbertescato a ogni difesa.

IMBESTIALIRE. Vedi IMBESTIARE.

IMBESTIARE. Pigliar forma di bestia. Lat. *bestiam fieri*. Dan. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge. Diciamo imbestialire, che vale adirarsi, e incrudelire, a guisa di bestia. Lat. *Ferocire*.

IMBIACCARE. Vedi IMBIACCATO.

IMBIACCATO. Add. da imbiaccare, che vale lisciar con la biacca. Lat. *cerussatus, fucatus*. Sen. Pist. A poche cose si ripon la faccia, che è disopra imbiaccata. ¶ Per metaf. coperto, fraudolento, inganneuole. Lat. *fucatus, fucosus*. Sen. Pist. La beatitudine di tutti coloro è fittizia, imbiaccata, e non vera.

IMBIADATO. Seminato di biade. Lat. *segetibus indutus*. Com. Inf. 26. E talora il uede in luogo non uignato, non imbiadato.

IMBIANCAMENTO. Lo'mbiancare. Qui palliamento, fraude, e menzogna, tolta la metafora dallo'mbiancare, che si fa le mura, o altro, per coprire, e nascondere i suo' difetti, modo di dire antico. Lat. *fraus*. Mor. S. Greg. Labán è interpretato biancamento, e'l diauolo degnamente è detto imbiancamento [cioè biancamento, cosa bianca, e imbiancamento, cosa imbiancata]

IMBIANCARE. Far bianco. Lat. *candefacere*. Lab. n. 352. Poichè in grandissima quantità il Cielo ebbe imbiancato. Bocc. n. 50. 12. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo. Dan. Inf. c. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo, Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl'imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo. ¶ Per diuenir bianco. Lat. *albescere, candescere*. Dan. Purg. c. 9. La concubina di Titone antico, Già s'imbiancaua al balzo d'Oriente. ¶ Per pigliare splendore, e luce. Lat. *candere, lucere*. Dan. Par. 7. E falla dissimile al sommo bene, perchè del lume suo poco s'imbianca. ¶ Per lo mancare, a similitudine delle foglie, e delle piante. Lat. *deficere*. Dan. Par. 12. Tal che si mise a circuir la uigna, Che tosto imbianca se'l uignaio è reo. ¶ Per esplicare, e dichiarare. Lat. *enucleare, declarare*. Dan. Par. c. 8. Vuo' tu, che questo uer più ti s'imbianchi? ¶ Per discolorare, e far diuenir pallido. Lat. *decolorare, pallefacere*. Petr. Son. 45. A quel crudel, che i suo' seguaci imbianca. E son. 20. Che in un punto arde, agghiaccia, arrossa, e'mbianca. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi imbianca la casa la vuole appigionare: dicesi delle donne, che oltre, al conueneuole, s'azzimano, e raffazzonano. Lat. *Mulier se exornans, animum deformem indicat*.

IMBIETTARE. Vedi BIETTA.

IMBIONDIRE. Far biondo. Lat. *flauum reddere*. M. Ald. Se uolete i capelli imbiondire, si prendete fior di ginestre: oggi anche IMBIONDIRE, diuentar biondo. Lat. *flauescere*.

IMBISOGNATO. Da bisogna. infaccendato. Lat. *negociosus*. Sen. Pist. Era imbisognato, e infaccendato d'alte, e di grandi cose. E appresso. Gli occupati, e imbisognati, si lamentano in uano.

IMBIVTARE. Impiastrare. Lat. *linire*. Pallad. Si uogliono le sue radici igualmente acconciare, o imbiutare, col letame liquido. Cr. 3. 2. 1. Ma fatti i granai, come dice Palladio, si debbono imbiutar di terra, e di morchia.

IMBIZZARITO. Fieramente adirato, cruccioso. Lat. *indignatus*. G. V. 10. 85. 2. I Fiorentini ingrecati, e imbizzarriti, per lo detto sdegno. But. Il detto spirito imbizzarrito, e crucciato contr'a se medesimo, si uolgea co' denti. E IMBIZZARRIRE fieramente adirarsi. Lat. *indignari, stomachari*. Galatéo. Ne anche dei gridare, acciocchè tu non dimostri d'imbizzarrire.

IMBOCCARE. Mettere altrui il cibo in bocca. Lat. *cibum in os inserire*. M. V. 9. 97. E tanto per più giorni lo tennon legato, faccendolo imboccare, e fare gli altri seruigi. Dan. Inf. c. 7. Or uo', che tu mia sentenzia ne'mbocche. But. Voglio che riceua la mia sentenzia, come riceue lo fanciullo il cibo, quando è imboccato. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi per le man d'altri s'imbocca, tardi si satolla. E da IMBOCCARE IMBOCCATVRA, che è quella parte del morso della briglia, che ua in bocca al cauallo.

IMBOCCATVRA. Vedi IMBOCCARE.

IMBOCIATO. Che è in boce della gente. Lat. *peruulgatus*. Lib. mott. Essendo Monna Cunizza sua figliuola molto imbociata d'Amore, con Mess. Sordello, vno di in pubblico la dimandò, come si cominciò questo innamoramento?

IMBOGLIENTATO. V. A. bollente, bollito. Lat. *feruens, feruidus*. Vit. Sant. Margh. D. Comandò, che fosse recato uno grande vasello d'acqua, e fosse bene imboglientato.

IMBOLARE. Lo stesso che rubare. Lat. *inuolari, furari*. Bocc. n. 79. 9. Ne voglio perciò, che uoi crediate, che noi andiamo a imbolare. N. ant. 83. 2. Si richiamò vn villano d'vn suo uicino, che gli auea imbolato ciriege. Tes. Br. 5. 16. Oche, ec. e alle lor grida furono sentiti li Franceschi, quando uoleuano imbolare lo castello di Campidoglio. Dan. Inf. 29. Se la uostra memoria non s'imboli Nel primo mondo dall'umane menti.

IMBOLATRICE. Verbal femm. Che imbola. Lat. *fur*. Ouuid. Pist. E fa che Medea imbolatrice del mio maritaggio, meriti, ec.

IMBOLIO. Rubamento: ma pare, che s'intenda fatto con sagacità, e sottile inganno. Lat. *furtum, insidia*. G. V. 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente, ec. come poteano auer la Città di Pistoia, per imbolio.

IMBOLSIRE. Diuenir bolso, che è infermo, che con difficultà respira, per soprabbondanza d'umidità, e grossa uentosità negl'interiori. Cr. 9. 65. 4. Lungamente si stanno così infermi, e cognosconsi in ciò, che imbolsiscono, o uero tossono.

IMBORGARE. Dan. Purg. c.8. E quel corno d'Ausonia, che s'imborga Di Bari, di Gaeta, e di Crotona [cioè s'empie di borghi]

IMBORSARE. Metter nella borsa. Lat. *in loculum conijcere.* Qui è metaf. e vale auere, e prendere. Dan. Inf. c.11. La frode, ond'ogni coscienza è morsa, Può l'huomo usare in colui, che'n lui fida, Ed in que', che fidanza non imborsa [cioè non ha, non prende fidanza]

IMBOSCAMENTO. Imboscata, nascondimento, agguato. Così detto, perchè si fanno più acconciamente ne' boschi. Lat. *insidiæ*. Liu. M. Acciocchè li nimici non auessono paura d'imboscamento, nè di nulla subita cosa. Vit. Plut. Ma elli andaua in pericolo della tua persona, per gl'imboscamenti di quelli, che gli faceuano aguato.

IMBOSCARE. Fare agguato, e nascondersi, per offendere il nimico, con inganno e vantaggio, e non pure in bosco, ma in ogni altro luogo, che possa occultare, e celare. Lat. *insidiari, locare se in insidijs*. M. V. 5. 73. I Franceschi vi mandarono ad imboscare, non sappiendo degl'Inghilesi, che u'erano. ¶ Per nascondersi semplicemente. Sen. Pist. Tu non ti dei imboscare, nè appiattare, sì che l'huomo non ti conosca.

IMBOTTARE. Mettere il vino nella botte. Lat. *in lagenam infundere*. Bocc. g.5 f.4. Monna Simona imbotta imbotta, E non è del mese d'Ottobre. ¶ Dicesi in prouerbio: imbottar sopra la feccia, che è fare il secondo errore, per riparare al primo.

IMBOTTIRE. Vedi TRAPVNTO sust.

IMBOTTITO. Vedi INCAMVTATO.

IMBOZZACCHIRE. Vedi BOZZACCHIONE.

IMBRACCIARE. Si dice di scudo, cappa, o altra simil cosa, che si ponga, o che s'auuolti al braccio, a difesa. Latin. *brachio aptare*. Filoc. lib. 6. n. 253. Chiusasi la visiera dell'elmo, e imbracciato il buono scudo. Sen. Pist. Che noi imbracciamo fortezza [cioè ci armiam di fortezza]

IMBRATTARE. Quasi imbruttare, intridere, che è mettere in su che che sia sporcizia, e lordura. Lat. *deturpare, polluere, inquinare*. Bocc. n. 15. 19. Della bruttura, della quale il luogo era pieno, s'imbrattò. Cr. 2. 23. 28. Allor con loto si debbe sopr'essa vgnere, e imbrattare, lasciando la gemma tutta libera. Mor. S. Greg. Quando la colpa è scoperta, per l'ammaestramento della correzione, allora essi si pensano, che l'opinione della presente gloria, sia imbrattata, cioè guasta, e offuscata.

IMBRATTO. Verbale, imbrattamento. Qui confusione, strauaganza. Lat. *absurdum*. Franco Sacch. Che imbratto è questo, che tu hai dipinto? e' ti parrà bene imbratto al pagare. E IMBRATTO si dice quel cibo, che si da al porco nel truogolo.

IMBRIACARE. Diuenir briaco: che è ber tanto vino, che i fummi, e gli spiriti salgano al ceruello, e offuschino lo'ntelletto. Latin. *inebriari*. Vit. Plut. Per suo amore, che essi si douessono sollazzare, ed imbriacare col Re, ec. Da poi che s'imbriacarono fece gran freddo.

IMBRIACATVRA. Vedi IMBRIACHEZZA.

IMBRIACHEZZA. Astratto dello'mbriacarsi. Lat. *ebrietas*. Vit. Plut. Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse, per l'imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuaua: diciamo anche IMBRIACATVRA.

IMBRICCONIRE. Vedi BRICCONERIA.

IMBRIGAMENTO. Trambusto, intrigo. Lat. *turbamentum, turbatio*. M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientaua gli huomini.

IMBRIGARE. Brigare, prender briga, ingegnarsi, industriarsi. Lat. *studere, conari*. Tes. Br. a pena però si douerrebbe ciascuno imbrigar di saperle. ¶ Per intrigare. Lat. *implicare, immiscere*. Introd. alle vir. Se credessi non potere osseruargli, non t'imbrigare de' nostri fatti [cioè non entrare ne' nostri fatti, e non te ne impacciare] Albert. cap. 64. Niun caualier d'Iddio s'imbriga delle faccende del Mondo.

IMBRIGATO. Add. M. V. 9. 7. Ma perocchè noi siamo ora imbrigati di molte cose, che richieggono nostra presenza [cioè occupati] E lib. 2. 45. Essendo i perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre. Albert. cap. 2. Niuno huomo tacendo, e molti parlando, auemo veduti imbrigati.

IMBROCCARE. vedi BROCCO.

IMBRODOLATO. Da broda: intriso, imbrattato. Lat. *deturpatus, illitus, perfusus*. Valer. Mass. E li loro rettori medesimi, in quella medesima sozzura imbrodolati, non gli puniscono. Medit. arb. cr. Batteuano crudelmente quel sagratissimo capo, coronato di spine, e tutto imbrodolato di preziosissimo sangue. Bern. Orlan. Tutta di sangue sparsa, e'mbrodolata. Morg. Che godeua la notte il Rubaldone, Nel sangue imbrodolato, come un porco.

IMBROGLIARE. Intrigare, confondere, auuiluppare, e operar maliziosamente, o per ignoranza. Lat. *intricare, implicare*. Caualc. discipl. spirit. Io appello a questa manifesta grauezza, che uoi mi fate, e così appellando, il misero passò all'altra vita, nella maniera, che, appellando, e imbrogliando, aueua ingannato, e dannificato altrui.

IMBROGLIATORE. Vedi AVVILVPPATORE.

IMBROGLIONE. Vedi IMPIGLIATORE.

IMBRONCIARE. Vedi GRILLO, TRONFIO.

IMBRVNIRE. Diuenir bruno. Latin. *nigrescere*. Dan. Purg. c.4. Maggiore aperta qualche volta impruna, Con vna forcatella di sue spine, L'huom della villa, quando l'vua imbruna. Introd. alle vir. Il colore delle sue armi, ch'era candidissimo, imprima s'offuscò un poco, e'n cominciò a'mbrunire. Petr. canz. 9. 3. E'mbrunir le contrade d'Oriente.

IMBRVTTARE. Vedi IMBRATTARE. Lat. *deturpare, contaminare, polluere*. Amm. Ant. Perocchè questo grauemente imbrutta l'huomo [cioè lo fa abbomineuole, e laido]

IMBRVTTIRE. Diuenir brutto. Lat. *deturpari, fœdari*. Com. E quanto alla fama sono inuecchiati, in quanto sono imbruttiti d'un medesimo peccato. RIMBRVTTIRE diciamo nello stesso significato.

IMBVCARE. Vedi BVCA.

IMBVCATARE. Da bucato sust. vale imbiancare, e tor via il sucidume, nè s'imbucatano se non i panni fini. Lat. *purgare*. Qui, ripulire, e raffazzonare. L. *perpolire*. Passau. 117. Ben venga l'amico mio, certo molto ti se ben lauato, e imbucatato.

IMBVONDATO. Vedi BVONDATO.

IMBVRCHIARE. Vedi BVRCHIO.

IMBVRIASSARE. Vedi GIOSTRATORE.

IMBVSTO. Quella parte dell'huomo, dal collo alla cintura. G. V. 1. 57. 3. E tagliata la testa del beato Miniato, per miracolo di Cristo, con le sue mani, la ridusse al suo imbusto. Bocc. n. 35. 9. Il meglio, che potè, gli spiccò dallo'mbusto la testa. Bello imbusto, diciamo in ischerzo, e ironicamente, a huomo, che abbia oppinione di bello, e uada azzimato, e, oltre al decoro, raffazzonato: ¶ Imbusto, e Busto si dice a quella parte del uestito, che cuopre il busto.

IMBVTO. Piccolo strumento, fatto a campana, con un cannoncino appiccato nella sua diminuzione: si mette nella bocca de' vasi, per versarui il liquore, acciò non si sparga. Lat. *Infundibulum*. Cr. 6. 100. 4. Si prenda di buon vino, e si scaldi, e si gitti sopra la ruta, e lo'nfermo riceua il fummo, per imbuto. Lib. Astr. Lo'mbuto, ch'è in sommo nel capo del cannone.

IMITARE. Fare a simiglianza, contraffare. Lat. *imitari*. Fiamm. lib. 1. 73. Con le fesse vnghie imitando uficio di remo, ec. M. V. 8. 103. Di se fanno specchio a coloro, che deono uenire a imitargli, per la impunità del segreto peccato.

IMITATORE. Che imita. Lat. *imitator*. Espos. Salm. Promise la gloria della sua celestial patria a' suoi imitatori.

IMMACCHIARE. Vedi MACCHIA.

IMMACVLATO. Senza macula, senza mancamento, intero, buono. Lat. *purus, integer, immaculatus*, dice la scrittura. Lab. n. 156. Seruata l'anima loro immaculata, meritarono di diuenir compagne a colei, ec. Coll. S. Pad. Canuti sono gli sentimenti dell'huomo, e l'etade della vecchiezza è la uita immaculata.

IMMAGE. Vedi IMMAGINE. Dan. Purg. 25. Guizza dentro allo specchio uostra immage. E Par. 2. Dalla mente profonda, che lui volue, Prende l'immage, e fassene suggello.

IMMAGINAMENTO. Immaginazione, pensiero, concetto. Lat. *imaginatio, mens*. Bocc. Fiamm. lib. 3. 3. Rimanendo del mio consapeuole immaginamento beffata. Stor. Aiolf. Ripresero loro scudi, e loro spade, auendo l'uno, e l'altro fatto molti immaginamenti. Com.

Purg. 19. Mostra l'Autore il falso immaginamento, che i mortali fanno de'beni temporali.

IMMAGINARE. Figurarsi nella mente qualche concetto, andar uagando con l'animo, pensare. Lat. *immaginari*. Bocc. n. 21. 7. Perchè molte cose diuisate, seco immaginò. E Lab. n. 7. Meco immaginai di costrignerla a trarmi del Mondo. Petr. canz. 9. 5. Per iscolpirlo, immaginando, in parte. Dan. Purg. 17. Così l'immaginar mio cadde giuso, Tosto che'l uolto il lume mi percosse.

IMMAGINARE. Sust. immaginazione. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai sempre gl'Iddij, che me, de'miei immaginari, facessono mentitrice.

IMMAGINATIVA. Potenzia dell'anima, la quale, dalla rappresentazion dell'obbietto, con prestezza, conghiettura e caua molte considerazioni, oltre al rappresentato. Qui, cogitatiua, ed estimatiua. Lat. *phantasia*. Dan. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube, Taluolta sì di fuor, ch'huom non s'accorge, Perchè d'intorno suonin mille tube.

IMMAGINATO. Add. Dan. Inf. 23. Noi fuggirem la immaginata caccia. E Purg. c. 9. E sì lo'ncendio immaginato cosse, Che conuenne, che'l sonno si rompesse. ¶ Per figurato, dipinto. Lat. *imaginatus*. Purg. c. 10. Perchè quiui era immaginata quella, Ch'ad aprir l'alto Mar uolse la chiaue. E di sotto. Similemente al fummo degl'incensi, Che u'era immaginato.

IMMAGINAZIONE. Lo immaginare, vedi IMMAGINATIVA. Lat. *imaginatio*. Bocc. n. 21. 7. Ed in questa immaginazione fermatosi. Lab. n. 249. A te non poterono esser note, ne per ueduta, ne per immaginazione. Collaz. S. Padr. Non sia occupato nelle immaginazioni delle cose transitorie.

IMMAGINE. Figura scolpita, o dipinta, ritratto. Lat. *imago*. G. V. 3. 1. 5. La immagine del marmo, consecrata per li primi edificatori pagani, per nigromanzia al loro Iddio Marti. Bocc. n. 77. 28. Quando tempo sarà ui manderò l'immagine, e l'orazione. ¶ Per sembianza, simiglianza, apparenza. Lat. *similitudo*, *species*, *exemplar*. Petr. Son. 58. Pigmalion quanto lodar ti dei Della immagine tua. Dan. Inf. c. 25. L'immagine di fuor tua non trarrai. Dan. Inf. c. 15. A tale immagine eran fatti quelli, Tutto che ne sì alti, ne sì grossi. E Purg. 9. Tale immagine appunto mi rendea. Tes. Br. Il sesto giorno fece Adamo alla immagine, e similitudine sua.

IMMAGINEVOLMENTE. Con immaginazione. Lat. *imaginariò*. Guid. G. Per gli studiosi lettor de'libri, si come elli uissero, immagineuolmente spirito infondono.

IMMAGO. Immagine. Petr. canz. 4. 8. Vero dirò forse, e parrà menzogna, Ch'io senti trarmi della propria immago. Dan. Inf. c. 20. Fecer malie, con erbe, e con immago. E Par. 33. Come si conuenne L'immago, e'l cerchio, e come ui s'indoua.

IMMAGRIRE. Diuenir magro. Lat. *macrescere*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua salsa fa diseccare, ed immagrire.

IMMANTENENTE. Subito, in un tratto. Lat. *repentè*, *subitò*, *illicò*. Petr. canz. 18. 5. E perchè mi spogliate immantenente Del ben Liu. M. Tutti s'accordaro di soccorrere immantenente. ¶ Per, di presente, ora, in questo punto, modo antico. Liu. M. Ne giammai non auremo sì buona cagione, come noi auemo immantinente.

IMMARGINATO. Da margine: congiunto, e appiccato insieme. Lat. *coniunctus*. G. V. 6. 31. E dentro al uoto, quasi immarginato al sasso, trouò un libro.

IMMASTRICIARE. Impiastrar con mastrice. Qui impiastrar semplicemente. Lat. *illinire*. Pallad. immastriciando le giunture con calcina viua, mischiata con olio.

IMMEDIATAMENTE. Senza mezzo. Lat. *immediatè*. Com. Purg. c. 11. Conciossiecosache quello, cioe innanzi immediatamente la sustanzia dell'anima.

IMMEGLIARE. Diuenir meglio, migliorare. Lat. *meliorem fieri*. Gr. Βελτιοῦσθαι. Dan. Par. 30. Chinandomi all'onda, Che si deriua, perchè ui s'immegli.

IMMEMORABILE. Da non poter capirsi, ne conseruarsi nella memoria. Lat. *immemorabilis*. Vit. Plut. E quello tale ardire nudrì Cesare ne'cuori de'suoi, per le sue immemorabili cortesie [cioè smisurate, e grandi]

IMMENSO. Di smisurata grandezza. Lat. *immensus*. Dan. Purg. 27. E pria che'n tutte le sue parti immense Fosse Orrizzonte tutto d'uno aspetto.

IMMERGERE. Vedi AFFICCARE.

IMMERITAMENTE. Contrario di meritamente. Lat. *immeritò*, *iniuria*. Bocc. n. 25. 4. Non immeritamente ardirò di porgere i preghi miei alla uostra altezza.

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. Con la Z aspra, diuenir mezzo Il lat. dice *mollescere*, *mollem fieri*. Cr. 5. 21. 10. Ed imperò si dee fare, che s'immezzino, e lascino l'asprezza. E lib. 6. 21. 3. I cocomeri son migliori, quando son maturi, la qual cosa si conosce, quando immezzano, e diuentano leggieri.

IMMIARE. Diuenir meco una cosa stessa, penetrar nel mio pensiero. Dan. Par. 9. Già non attenderei io tua domanda, S'io m'intuassi, come tu t'immij.

IMMILLARE. Crescere a migliaia, multiplicare. Lat. *multiplicari*, *augeri*. Dan. Par. 28. Ed eran tanti, che'l numero loro, Più, che'l doppiar degli scacchi, s'immilla.

IMMINENTE. Che soprastà. Lat. *imminens*. Fiamm. lib. 7. 54. E se a lui erano imminenti i mortali pericoli, gli andaua egli cercando.

IMMOBILE. Senza moto, che non può muouersi. Lat. *immobilis*. Lab. n. 27. Quiui immobile, e sospeso trouandomi, mi parue, ec. Bocc. n. 38. 16. Leuar uolendola, ed immobile trouandola. Dan. Purg. 19. Tanto staremo immobili, e distesi. Petr. Son. 74. E la virtù, che l'anima comparte, Lascian le membra, quasi immobil pondo.

IMMOBILITA. Astratto d'immobile. Lat. *immobilitas*. Com. Purg. 7. Qui tocca, come è detto di sopra, la immobilità dell'anima umana.

IMMOBILMENTE. Con immobiltà, saldamente, fermamente, senza muouersi. Lat. *immobiliter*. Teolog. Mist. Niuna altra cosa aspetta, stando immobilmente alla porta.

IMMODERATO. Senza modo, smoderato, senza termine, senza conuenienza. Lat. *immoderatus*, *intemperans*. Annot. Vang. La lingua ch'è placabile è legno di uita, e quella ch'è immoderata, e scostumata abbatte lo spirito. Declam. Quintil. C. Sempre la femmina è d'immoderato affetto. L'uso si serue più uolentieri di SMODERATO.

IMMOLARE. Voce lat. sacrificare. Lat. *immolare*, *sacrificare*. Fior. d'Ital. D. Se noi immolassimo gli animali, gli quali adorano gli Egizj, egli ci lapiderebbono. Omel. S. Greg. Perocchè allotta il sacrificio è immolato, ed è uiuo.

IMMOLLAMENTO. Lo'mmollare. Lat. *madefactio*. Cr. 2. 13. 10. E noi ancora uedemo seccar molte piante, quando'l letame secco, e non ben corrotto, sarà posto appresso di loro, se non s'aiutano, e prouueggono di molto umido acqueo, per continuazione d'immollamento. Mor. S. Greg. E l'aspersione, cioè lo immollamento del sangue, lo qual parla meglio che quel d'Abel.

IMMOLLARE. Propriamente l'effetto, che fa l'acqua caduta, e gittata sopra le cose, bagnare. Lat. *madefacere*. Tes. Br. 3. 5. Se tu vuogli prouare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollerala bene d'acqua dolce, e poi s'ell'è tenace, e uiscosa, sappi ch'ell'è grassa. Pallad. Spargono sopra la terra della detta acqua, e chi immmolla di quella l'aratolo. Dan. Inf. c. 12. Che sì ci sproni nella uita corta, E nell'eterna poi sì mal c'immolle. ¶ Dicesi in prouerbio. Ogni acqua immolla, che è a dire, che per poca, o cattiua, che si sia una cosa, puo a ogni modo l'huomo seruirsene, auendo necessità. E quell'altro. Ogni acqua lo'mmolla, si dice, di chi è in istato o in termine, che ogni minima cosa gli dia il tracollo. ¶ Da IMMOLLARE RIMMOLLARE, che è immollar di nuouo. Morg. Rimmolasi più oltre, e non sicura.

IMMONDISSIMO. Superl. d'immondo. Lat. * *immundissimus*. Mor. S. Greg. Sono atterrati, e imprigionati da quegl'immondissimi spiriti.

IMMONDIZIA. Ogni sorta di sporcizia, e bruttura, e schifezza. Lat. *spurcitia* * *immunditia*. Bocc. Introd. n. 4. Fu da molte immondizie purgata la città. ¶ Per uituperio, disonestà, vizio. Lat. *vituperium*, *vitium*. Mor. S. Greg. Fuggi il male, a manifestare a'suo'eletti ogni immondizia.

IMMONDO. Impuro, bruttato, lordo, e dicesi, per lo più, di vizj, e peccati. Lat. *immundus*. Specch. cr. Ca-

ual. E, quantunque si sentano lordi, e immondi, presummono di conuersar con li buoni. Dan. Inf. c. 7. Dourei io ben riconoscere alcuni, Che furo immondi di cotesti mali. G. V. 11. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono.

IMMORTALE. Non sottoposto alla morte. Lat. *immortalis*. Bocc. n. 98. 26. Che ciò che s'adopera da' mortali, sia degl'Iddij immortali disposizione, e prouuedimento. Dan. Inf. c. 2. Tu dici, che di Siluio lo parente Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. Petr. canz. 5. 5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo.

IMMORTALITA. astratto d'immortale. Lat. *immortalitas*. Mor. S. Greg. Quando la nostra mortalità sarà peruenuta in immortalità della nostra gloria. Caualc. medic. cuor. Non è da pianger quella morte, alla qual seguita immortalità.

IMMORTALMENTE. Senza morire, sempiternamente. Lat. *immortaliter*. Mor. S. Greg. E per brieuemente dire, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. S. Grisost. Il quale liberamente, immortalmente, e felicemente signoreggia lo Cielo, e la terra.

IMMORTIRE. Impigrirsi, annighittirsi. Lat. *pigrescere*. Albert. cap. 36. Lo sauio huomo non immortisce unque in ozio, ma talora è l'animo suo più tiepido.

IMMOTO. Che non si muoue. Lat. *immotus*. Dan. Par. 25. Pur come sposa tacita ed immota.

IMMVNITA. Esenzione. Lat. *immunitas*. G. V. 10. 5. 1. E fu fatta certa immunità, e grazia a qual terrazzano ui rifacesse casa. M. V. 3. 61. Dopo lunga discettazione, e combattimento di Cittadini, e d'immunità di priuilegio, che auea Ser Francesco.

IMMVTABILE. Che in nulla guisa si muti, ne può mutarsi. Lat. *immutabilis*. G. V. 12. 108. 10. l'amor nostro, e degli altri della casa reale deuoti, crescerà, e sarà immutabile.

IMMVTABILITA. Astratto d'immutabile. Lat. *immutabilitas*. Mor. S. Greg. La durezza dell'anima peccatrice si muoue dalla immutabilità della sua ostinazione.

IMMVTABILMENTE. Con immutabilità, senza mutarsi. Lat. * *immutabiliter*. Guid. G. Con alcuno fusto, o penna immutabilmente s'opponga.

IMMVTAZIONE. immutabilità, stabilità. San Grisost. Così per alcuna similitudine dico sia la immutazione de' Santi.

IMO. Sust. non ha il numero del più, significa parte inferiore, fondo, ed è contrario a sommo. Lat. *pars ima*. Petr. cap. 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio Santo. Dan. Par. 30. E come cliuo in acqua di suo imo Si specchia. Dittam. E so ancor ch'io non sarò lo primo, Ne'l deretan, che dee far questa uia, Che tutti ne conuien tornare all'imo. Dan. Inf. c. 18. Così dall'imo della roccia scogli Mouèn che ricidèn gli argini, e i fossi. E can. 19. Che dello scoglio l'altra ualle mostra Se più lumi ui fosse tutti ad imo

IMO. Add. basso. Lat. *imus, a, um*. Petr. Son. 114. In alto poggio in ualle ima, e palustre.

IMPACCIAMENTO. Vedi impaccio. Lat. *molestia, impedimentum*. Liu. M. Più n'aurebbono auuto d'impacciamento, che d'aiuto [cioè briga, noia] Tes. Br. 2. 35. Che se non auesse in su la faccia della terra niuno impacciamento [cioè impedimento]

IMPACCIARE. Neutro pass. pigliar cura, briga, trauagliarsi, intromettersi. Lat. *se immiscere, curare*. Bocc. n. 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s'impaccino. E nou. 14. 6. Non s'impacciò d'inuestire altrimenti i suo' danari. E nou. 48. 7. Nastagio, non t'impacciare, lascia fare a' cani. E nou. 76. 4. Non u'impacciate, ch'io nol farei mai. ¶ Per inuolgere, inuiluppare, intrigare. Lat. *implicare, occupare, distringere*. Dial. S. Greg. M. Concio sia cosa ch'e' fosse un'huomo impacciato delli fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni terreni [cioè immerso, inuiluppato] Lab. n. 195. Infino a fornaciai, a cuocer gusci d'uoua, ec. erano impacciati. Tes. Br. 5. 42. Il perchè non le puote tagliare, si ui iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciauisi in quelle uerghe, che non ne puote vscire, ne non si può partire. Amm. ant. Il corpo triema, la lingua s'impaccia, la faccia s'infiamma, ed inasprisconо il cuore [s'intende nel uoler parlare] Mor. S. Greg. Quegli, che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi, per andare, allora egli è allacciato [ci s'intende, in essa rete] Bocc. n. 17. 28. Credendosi al suo piacer soddisfar, mirandola, se stesso miseramente impacciò. Dan. Purg. c. 11. Si torse sotto'l peso, che lo'mpaccia. Bocc. n. 63. 12. Perch'altri non c'impacciasse, qui ci serrammo. Impacciarsi con uno, trattare insieme. Lat. *versari cum aliquo*. ¶ Per ingombrare, occupar luogo. Lat. *occupare, complere*. Cr. 1. 6. 10. Prendi guardia di non lasciar crescere in alto i pedali, ec. perchè, fuor di ragione, impaccerebbon la corte. Maestruz. Puossi uendere alcuna cosa a colui, che serue allo scommunicato? o uero comprar da lui? Se compra, e vende in nome di scomunicato, non è da impacciarsi con lui.

IMPACCIATO. Add. Lat. *impeditus, intricatus*. Dan. Purg. c. 21. Mi trauagliaua, e pungémi la fretta, Per la'mpacciata uia. E Inf. 22. E noi lasciammo lor così impacciati [cioè impaniati] Petr. huom. Ill. Torno alla diritta uia, per impacciato, e faticoso sentiero.

IMPACCIO. Noia, impedimento, fastidio, briga, intrigo. Lat. *molestia, impedimentum*. Bocc. n. 12. 7. Entrato, senza darsi altro impaccio, albergò. E nou. 81. 15. Lodando Iddio, che dallo'mpaccio di costoro tolta l'aueua. G. V. 6. 87. 2. Non poteano auere altro, che briga, danno, ed impaccio. Caualc. fr. ling. Lasciando, e rifiutando gl'impacci del Mondo. Petr. Son. 105. Ne mi vuol viuo, ne mi trae d'impaccio. ¶ Darsi gl'impacci del Rosso. Pigliarsi le brighe, che non gli toccano: costui andando a giustizia, e passando per una strada non lastricata, disse, ch'egli era ben lastricarla. Latin. *aliena negotia curare*.

IMPACIARE. V. A. pacificare, metter pace. Lat. *pacificare, reconciliare*. Vit. Plut. O Focione, tu hai ardimento d'impacciare gli Ateniesi della battaglia, e spezialmente huomini apparecchiati, che hanno l'arme per mano.

IMPADVLARE. Da padule, che è lo stesso, che palude: dicesi de' luoghi, che diuentano paduli. Lat. *paludem fieri*. Com. Inf. c. 14. Poi s'impadulano, e fanno vno stagno, detto Cocitò.

IMPAGLIATO. Coperto, o mescolato con paglia. Lat. *paleatus*. Cr. 5. 19. 11. E tagliato via quello, ch'auanzerà di fuori, Il prenda loto impagliato, e copirrai detto luogo. Pallad. Imbiuta la scorticatura con terra bianca, o uero con altro impagliato. E del grano bene, o male impagliato, quando egli è o spesso, o rado di paglia.

IMPALIZZATO. Da palo, palificcato. G. V. 9. 114. 1. Il porto era tutto impalizzato, e incatenato.

IMPALLIDIRE, e IMPALLIDARE. Diuenir pallido. Lat. *pallescere*. Filoc. lib. 5. 160. Faccendo ancora taluolta la chiara faccia del Sole impallidire. Petr. Son. 99. Quel vago impallidir, che'l dolce riso D'una amorosa nebbia ricoperse. E Son. 299. E spesso tremo, e spesso impallidisco. Com. Par. c. 1. Quella impallida, consumate le forze, e uinta, per la fatica della sfrenata fuga.

IMPALMARE. Da palma, congiugner palma con palma, ed è proprio della fede, che si danno l'huomo, e la donna, nel maritaggio: qui è promettere, e giurare insieme, con pegno di fede, dato, col pigliarsi per mano, congiugnendo palma con palma. Lat. *spondere*. Filoc. lib. 1. 135. E impalmatasi la morte, anzi che incominciar uilissima fuga.

IMPALMATO. Add. da impalmare. Pist. Ouuid. Oue è ora la tua giurata fede, Oue la tua mano diritta, impalmata con la mia.

IMPALPABILE. Contrario di palpabile. Lat. *impalpabilis* dice la scrittura. Mor. S. Greg. Sarà impalpabile, e più sottil, che'l uento, e che l'aria.

IMPALVDARE. Da palude. vedi **IMPADVLARE**. G. V. 10. 156. 2. E non s'auuidono che'l detto prato fosse affossato, è impaludato dintorno. Dan. Inf. c. 20. Non molto ha corso, che truoua una lama, Nella qual si distende, e la'mpaluda [cioè fa diuentar palude].

IMPANIARE. Da pania, intridere, e imbrattar di pania. Lat. *visco oblinere*. Cr. 10. 24. Gli uccelli si prendono col uischio, o uero pania, in molti modi. Vno modo è, che s'impania verghe sottilissime. L'adattare queste uerghe, alle quali diciam PANIVZZOLE, in su mazze dette VERGELLI, si chiama anche IMPANIARE, e'l leuarle SPANIARE: onde dare in ispaniato, di chi giugne, e non truoua quello, ch'egli speraua trouare. La pelle, doue si tengono le paniuzze, si dice PANIACCIO, o PANIACCIOLO.

IMPANIATO. Preso dalla pania. Lat. *visco correptus*. Dan. Inf. 22. Porser gli vncini verso gl'impaniati. Qui, intriso, e conuolto di cosa simile a pania. Morg. Rinaldo vide Vliuter preso al vischio vn'altra volta, e già tutto impaniato [cioè preso d'amore]

IMPANTANARE. Diuenir pantano, farsi pantano. Lat. *limum fieri*. Dittam. Guarda la sua natura quanto è strana, Tre mesi sta, che tal color non perde, E tre, poluere par, che s'impantana [cioè diuien fango, mota, o belletta] IMPANTANARE diremmo più tosto dare in un pantano, cioè entrarui dentro. Lat. *in limum incidere*.

IMPARADISARE. da Paradiso, mettere in Paradiso, cioè beatificare. Lat. *Beare*. Dan. Par. 28. Posciachè incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero, Quelli, che'mparadisa la mia mente.

IMPARARE. Apprender con lo'ntelletto, procacciarsi, con operazion di mente, nuoua cognizione di che che sia. Bocc. n. 77. 48. E quel sanno, che coloro hanno ad imparare. Lab. n. 230. Questo è quel senno, nel quale ella uorrebbe ciascuna donna, e huomo ueder sauio, o imparare. Dan. Par. 13. Regal prudenza, e quel uedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. E Purg. c. 6. Ripetendo le uolte, e tristo impara. Petr. Son. 44. Od Amore, o Madonna altr'uso impari. E can. 22. 3. che conuien, ch'altri impari alle sue spese.

IMPARENTARE. Neut. pass. diuenir parente, far parentado. Lat. *affinitate se deuincire, affinitatem iungere*. G. V. 10. 105. 1. S'accordarono con Mess. Cane, e imparentarsi con lui. Liu. dec. 1. Acciocchè, per forza di gente forestiera, elli fosse più forte tra i suo' cittadini, ancora s'imparentò con loro. Com. Dan. Par. 6. Per la mala compagnia, che aueua Romolo, le uicine cittadi non uoleuano imparentarsi con loro. Vsiamo anche, imparentarsi, per, addimesticarsi, e farsi familiare. Ber. Orl. E in poche parole s'è impiastrato, E l'un campo con l'altro imparentato.

IMPARI. Non pari, non eguale. Cr. 9. 76. 1. Galline, ec. son quelle di rossa piuma, e penne nere, e d'impari dita. ¶ Per caffo. num. 6. Al por delle uoua si vuole osseruar, che sien di numero impari.

IMPAROLATO. V. A. Che ha, o fa di molte parole. Lat. *verbosus lingua*. Albert. del parlare. L'huomo troppo imparolato, non è in terra amato.

IMPASSIBILE. Contrario di passibile. Lat. * *impassibilis* dicono gli scrittori sacri. Filoc. lib. 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi, uerrai fredda, ed impassibile a questi riceuere. Omel. S. Greg. Dopo la sua resurrezione fatto già impassibile.

IMPASSIBILITÀ. Astratto d'impassibile. Lat. * *impassibilitas*, dice la scrittura. Caualc. medic. cuor. Lo sesto è impassibilità, e immortalità.

IMPASTARE. Intridere, o coprir con pasta, e si direbbe d'ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta, si come qui, che non di pasta, ma d'altra cosa fauella. Lat. *oblinere*. Bocc. n. 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato pur n'usci fuore. E IMPASTARE vale appiccare insieme con pasta, come carta, e simili.

IMPASTATO. Add. M. V. 5. 54. Mutano costume, e non saprebbono uiuere di quella impastata viuanda. E Bene, o male impastato, si dice di chi ha robusta, o debol complessione. Lat. *bene*, o *male habitus*.

IMPASTOCCHIARE. Vedi INCASTAGNARE.

IMPASTOIARE. Metter le pastoie. Qui è similit. e vale legare. Lat. *intricare, impedire, ligare*. Lib. oper. diu. Si prese la sua coreggia, cioè di Paolo, e legandolene, e impastoiandosene i piedi, e le mani, si disse. Caualc. fr. ling. Il Salmista dice. Le funi delli peccati m'hanno legato, e impastoiato.

IMPASTVRA. Quella parte del piè del cauallo sopra l'unghia, doue gli si legano le pastoie. Cr. 9. 49. 1. Fassi ancora una infermità al cauallo, che uolgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e'l piè, di sopra alla corona, presso alla 'mpastura.

IMPAVRARE. Vedi impaurire. Lat. *perterrefacere, terrificare*. Lib. Maccab. M. Le genti strane, e nemiche furono impaurate.

IMPAVRIRE. Diuenir pauroso, auer paura. Lat. *terrefieri, terrificari*. Bocc. introd. n. 34. Niuna altra persona in quella, se non la mia fante trouando, impaurisco. N. ant. 92. 7. Furono li Galli fortemente impauriti.

IMPAVRITO. Add. pien di paura. Lat. *perterrefactus*. Bocc. Lab. n. 53. Ma da soddisfare è alla tua seconda domanda, acciocchè tu, a' tuoi impauriti spiriti, interamente restituisca le forze loro. M. V. 9. 50. Il gentil'huomo stupidito, e impaurito di tal comandamento.

IMPAZIENTE. Contrario di paziente. Lat. *impatiens*. Passau. 172. Amm. ant. Colui, al quale le cose diuengono altramenti, che s'auesse posto in cuore, diuenta impaziente degli huomini. Collaz. S. Pad. E impertanto sarò impaziente, o iroso, o inuidioso.

IMPAZIENTEMENTE. Contrario di pazientemente. Lat. *impatienter, ægrè*. Bocc. n. 65. 5. Impazientemente sosteneua quella noia. Mor. S. Greg. Ma nientedimeno assai pazientemente sostengono queste prosperità.

IMPAZIENTISSIMO. Superl. d'impaziente. Lat. *impatientissimus*. Declam. Quintil. P. Impazientissima cosa è perdere il figliuolo, contra'l quale par, che t'adiri.

IMPAZIENZIA. Contrario di pazienzia. Lat. *impatientia*. G. V. 12. 3. 12. O forse più santi, con impazienzia portiamo cotali cose. Amm. ant. Egli, per la sua impazienzia, a se medesimo è testimone. Mor. S. Greg. Con una sola parola di rammarichio, e d'impazienza. Coll. S. Pad. Signoreggiando la superbia, e la impazienzia ne' cuori loro, niente si purgherebbono.

IMPAZZARE. Diuenir pazzo, perder l'uso della ragione. Lat. *insanire, in insaniam incidere*. Bocc. n. 40. 18. La donna sentiua sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. Passau. 281. Dicea la gente, ch'egli era impazzato. Vit. S. Gio. Bat. E vedendo, e vdendolo fauellare, si s'impazzarono di lui uie più, che di tutti gli altri [cioè smisuratamente s'innamorarono, e posergli i smisurata affezione, ch'è usato modo di dire] E lo stesso uale menarne smanie. Bocc. Ne'nt[?]ghi si forte, ch'egli ne menaua smanie. Lat. *misere amare*.

IMPAZZATO. Add. Lat. *insanus*. Bocc. n. 85. 21. Dunque mi fai tu questo? vecchio impazzato.

IMPAZZIRE. Impazzare. Teolog. mistic. Correndo contro alla sposa, impazziscono.

IMPECIARE. Da pece. impiastriar di pece. Lat. *impicare, pice illinere*. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla, e impeciata, che l'ebbe, misseui il fanciullo. Dicesi anche d'altre materie simili a pece, che riturin buco, o fessura.

IMPECIATO. Add. da impeciare. Lat. *impicatus, pice illitus*. Pallad. Colerai bene l'aceto, e in uasi impeciati il metti. But. Fece inchiudere vno dannato alla morte in vna botte, molto bene impeciata.

IMPEDICATO. V. A. Da piedica, impastoiato, intrigato. Lat. *implicatus, intricatus*. Albert. cap. 36. auaccia le cose tarde, e le impedicate disbriga.

IMPEDIMENTARE. Impedimentire. Lat. *impedire, obstare*. Lib. uiagg. Acquistoe la Città d'Acam, e impedimentò tutti li Cristiani, che dentro u'erano. Taur. Rit. Si parò innanzi, e impedimentò il colpo, che non giunse fermo.

IMPENDIMENTIRE. Impedire. G. V. 7. 24. 1. Per andare ad Arezzo, ed impedimentire gli andamenti di Curradino. Albert. cap. 18. Lussurioso disiderio impedimentisce consiglio. Cr. 2. 5. 5. Impedimentisce lo'ngrossar del pedale. E lib. 11. 14. 4. Alcune piante impedimentiscon l'altre in generazione, ed in frutto.

IMPEDIMENTO. Lo'mpedire. Lat. *impedimentum*. Boc. n. 79. 33. Voi potreste riceuere impedimento, e fare a noi grandissimo danno. G. V. 4. 25. 5. per naturale frigiditade, o per altro impedimento, perpetuo impedito. N. ant 32. 2. Non auea auuto impedimento di sua persona. Dan. Inf. c. 2. Donna è gentil nel Ciel che si compiange D questo impedimento. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni.

IMPEDIRE. Contrariare i fatti, o i pensieri altrui, e dar noia, opporsi. Lat. *impedire, impedimento esse*. Bocc. n. 89. 12. Acciocchè tu non m'impedischi, ricoruati della risposta, ec. Lab. n. 26. Subitamente informatomi, non solamente il mio uolare impedio, ma, ec. Caualc. fr. ling. L'orazione uale ad impedire, e spegnere li peccati. Dan. Inf. c. 1. Anzi impediua tanto il mio cammino, che ec. E cant. 2. L'amico mio, e non della uentura Nella diserta piaggia è impedito. E cant. 5. Non impedir lo suo fatale andare.

IMPEDITO. Add. Latin. *impeditus, implicatus*. Dan. Par. c. 8. Tanto festiui, che non paressero impediti, e lenti [cioè impacciati] Bocc. Introd. n. 52. Qualora gli altri, intorno a' loro ufici impediti, attender non ui potessero [cioè occupati]

IMPEGNARE. Dare alcuna cosa per sicurtà, a chi ti presti danari. Lat. *pignori opponere*. G. V. 10.129. 3. E impegnolla loro, per trentacinquemila fiorini. Bocc. n. 80. 16. Se io douessi vendere, e' mpegnare ciò che c'è. E nou. 62. 6. Credi tu ch'io sofferi, Che tu m'impegni la gonnelluccia?

IMPEGOLARE. Impiastrar con pegola. Latin. *pice oblinere*. Dittam. vna gente non lungi a lor s'impegola, Liesi detti.

IMPEGOLATO. Imbrattato, e coperto di pegola. Lat. *pice oblitus*. Dan. Inf. 22. Gli arronciglò le'mpegolate chiome, E trassel su.

IMPELAGATO. Vedi PELAGO.

IMPELARE. Metter peli. Lat. *pilare, pilos emittere*. Dan. Purg. 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui, che mo si consola. ¶ Dicesi impelarsi la uesta, o altro, quando ui s'attacca su de' peli.

IMPELLERE. V. lat. spignere, incitare. Dan. Par. 27. Del bel nido di Leda mi diuelse, E nel Ciel velocissimo m'impulse.

IMPENDERE. Impiccare, Lat. *suspendere, alicui animam intercludere*. Nou. ant. 83. 4. Messere, è uno olaro, andalo a impendere. E n. 56. 3. Guardaua uno caualiere impenduto per la gola. G. V. 12. 51. 2. Menato in carro, lenandogli le uiue carni daddosso, fu impeso, e fatto morire.

IMPENNARE. Far pennuto. Lat. *Alas addere*. Petr. Son. 145. Amor, ch'a' suoi le piante, e i cuori impenna. ¶ Per diuenir pennuto. Qui è metaf. e vale diuenire atto a innalzarsi. Dan. Par. 10. Chi non s'impenna sì, che lassù uoli, Dal muto aspetti quindi le nouelle.

IMPENNATO. Che ha penne. Latin. *pennatus*. Espos. Vang. Colui che addomanda la mondizia dell'anima, senza dubbio gli sarà data, per la quale si può vedere Dio Padre onnipotente, e diuentare un'animale impennato, e viuo, sì che possa contemplar le cose diuine. Vit. S. Pad. Pareua, che auesse gran freddo, e dispogliâmi vno vestimento impennato, ch'io auea, e diediglele. Qui forse, pellicciato.

IMPENSIERITO. Sopprappreso da pensieri. Lat. *curis affectus*. But. Questo domanda, perchè Dante era impensierito di quel tristo annunzio. E da questo, spensierato, e spensierito, che ual trascurato. Lat. *negligens*.

IMPERADORE. Nome della suprema dignità temporale tra i cristiani. Lat. *imperator*. Bocc. n. 19. 7. Che non lo Imperadore, ma Iddio, il qual poteua, ec. G. V. 5. 17. 1. Da poi che Arrigo Imperadore ebbe fatto prendere il detto Re Guiglielmo. Dan. Inf. c. 1. Che quello Imperador, che lassù regna, ec. Non vuol che'n sua città, per me, si uegna.

IMPERADRICE. Moglie d'Imperadore. Lat. *imperatrix*. G. V. 10. 56. 4. E per simile modo fue coronata la sua donna, come Imperadrice. Bocc. n. 79. 11. La moglie del Soldano, la'mperadrice d'Osbech. Dan. Inf. c. 5. La prima, ec. fu imperadrice di molte fauelle.

IMPERARE. Dominare, e auere imperio, e autorità sopra gli altri: e secondo il Gello, nella prima lettura sopra lo'nferno di Dante, è: gouernar con potenza, e, in un certo modo, per forza. Lat. *imperare*. Ricord. Malasp. cap. 53. Imperando Arrigo primo detto, i Fiorentini erano molto cresciuti. Dan. Inf. c. 7. Perchè una parte impera, e l'altra langue. Seguendo lo giudicio di costei. E Inf. c. 1. In tutte parti impera, e quiui regge. Lib. d'Amor. Li quali dello empireo Cielo, doue il nostro creatore impera, e regge, mossono.

IMPERCHE. Auuerb. e ual lo stesso, che perchè. Lat. *quoniam, quia*. N. ant. 35. 7. Imperchè molto gli pesaua di lui. E con l'articolo, diuenta sust. e uale, cosa per la quale. Franco Sacch. Non saresti ardito, s'io non ho fatto lo'mperchè. Dan. Purg. c. 3. Semplici, e quete, e lo'mperchè non sanno.

IMPERCIO. Lo stesso che, però. Lat. *ideo*. Boc. n. 56. 7. E imperciò meritamente Panfilo, uolendo, ec.

IMPERCIOCCHE. Congiunzion causale, la quale ha il primo luogo nel fauellare. Latin. *nam, enim*. G. V. 2. 12. 1. Imperciocchè questo Carlo Magno fu di grande affare, ec.

IMPERFETTAMENTE. Contrario di perfettamente. Lat. *imperfectè*. Cresc. proem. n. 9. Oscuramente, e imperfettamente è trattata, e data.

IMPERFETTO. Contrario di perfetto, non finito. Lat. *imperfectus*. Lab. n. 58. Voi, che mortali, e mobili, ed imperfetti siete. Petr. Son. 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. M. V. 1. 91. Essere stati tanto tempo intorno a quella terra, abbandonata di soccorso, e imperfetta di mura [cioè non cinta tutta di mura]

IMPERFETTO. Sust. imperfezione. Lat. *vitium*. Petr. canz. 19. Al più imperfetto, alla fortuna auuersa, Questo rimedio prouuedesse il Cielo.

IMPERIALE. D'imperio, o d'imperadore. Lat. *imperatorius*. Lab. n. 328. Ell'ha tanto uizio in se, ch'ella ne brutterebbe la corona imperiale. ¶ Per cosa maggiore, e che sourasti all'altra. Lat. *praestans, egregius*. Tes. Br. 2. 41. Lo Sole, ch'è buono pianeta imperiale, ua per li dodici segni in un'anno, e sei ore: ma il suo corso fa egli in uentotto anni: poco ui falla. ¶ Per Imperadore. Lat. *imperator*. Bocc. Vrb. Primamente che tu ti sforzi, con ogni ingegno, sollecitudine di compiacere onoratamente al tuo Padre, e Signore Imperiale di Roma.

IMPERIALMENTE. Con imperio, da imperadore. Lat. * *imperatoriè*. Bocc. Vrb. Che sì come fosse Imperadore, imperialmente si gouernaua. Guid. G. Quasi con imperial signoria, imperialmente gouernoe.

IMPERIARE. Imperare. G. V. 2. 16. 1. Dopo il sopraddetto Lodouico, imperiò Lottieri dieci anni. E cap. 17. 1. Dopo Lottieri secondo, imperiò Luis secondo, suo figliuolo, 21. anno.

IMPERIATO. Sust. V. A. Imperio, come, ducato, papato. Lat. *imperium*. G. V. 2. 13. 2. Il qual carlo benauuenturosamente tenne, e gouernò lo'mperiato di Ponente [cioè lo stato] Com. Inf. c. 1. Nacque a tempo di Giulio Cesare, quasi nella fine del suo imperiato [cioè del tempo ch'egli imperiò] Boc. sopra Dan. Ed ebbe per moglie Lauina figliuola del Re latino, del quale, e della quale discese lo'mperiato del Mondo. Qui la gente, che imperiò.

IMPERIO. Supremo dominio e signoria. L. *imperium*. G. V. 1. 40. 3. Così l'imperio dee essere sopra ogni Signoria temporale. Dan. Inf. c. 2. Ch'ei fu dell'alma Roma, e di suo impero, Nello empireo Ciel per padre, eletto. Pet. canz. 5. 6. Sai dall'imperio del figliuol di Marte, Al grande Augusto. Bocc. n. 98. 32. Io dirò ch'io sia di Città Fiorentissima d'arme, d'imperio, e di studj. Lab. n. 160. In quanta cieca prigione caggia, e dolorosa, chi sotto lo'mperio lor cade [cioè podestà] Lat. *imperium, potestas*. Caualc. fr. ling. E però San Paolo ammonisce Timoteo, e dice: parla, e riprendi con ogni imperio, cioè arditamente, e con autorità.

IMPERIOSITA. vedi ALTEREZZA:

IMPERIOSO. Soprastante, che si uale troppo della superiorità. Lat. *imperiosus*. Bocc. Lab. n. 159. Nè quanto ella nel farsi seruire sia imperiosa.

IMPERLARE. Adornar con perle. Lat. *margaritis ornare*. Petr. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e'mperla, e innostra. ¶ Per adornare semplicemente. Lat. *exornare*. Dittam. Acciò per te ogni mio dir s'imperli, Qui t'ammmaestro.

IMPERMUTABILE. Che non si muta, non può mutarsi, stabile. Lat. *constans, firmus, stabilis*. Boc. n. 1. 1. Sì come in cosa impermutabile, si fermi. Il suo contrario è PERMUTABILE.

IMPEROCCHE. Imperocchè. Lat. *nam, enim*. G. V. 10. 32. 1. Imperocchè tutti i nobili di Melano, ec. odiauano la sua tirannesca signoria. N. ant. 54. 5. Imperocchè era diuersa cosa a uedere.

IMPERPETUO. Auuerbial. perpetualmente. Omel. S. Greg. E gl'ingiusti, in perpetuo, piangano nella uendetta de' tormenti.

IMPERSEVERANZA. Contrario di perseueranza. Lat. *inconstantia*. Com. Purg. 18. Di questo vizio d'accidia, vegnono, ec. imperseueranza, cattiuezza, e dissoluzione. Caualc. discipl. spirit. Il uizio della imperseueranza è di gran danno, e disonore.

IMPERTANTO. Lo stesso, che, non per tanto, nondimeno. Lat. *tamen, nihilominus*. G. V. 4. 20. 5. Ma impertanto, uolendo ricoprire la sua uergogna, alla moglie dice, che, ec. Cr. 2. 4. 1. Auuegnachè duramente le riceua, impertanto le ritien fortemente.

IMPERTURBABILE. Che non può esser perturbato. Mor. S. Greg. In questa presente uita è grauato dalla infermità della carne, dalla parte di fuori, e dentro starà imperturbabile, secondo ch'è scritto.

IMPERVERSARE. Saltare, faccendo pazzie, e strauaganze, come una bestia infuriata. Lat. *furere, debacchari*

Bocc. n. 79.

Bocc. n. 79. 40. Poichè Buffalmacco ebbe alquanto imperuersato, come è detto. E di sotto. cominciò a ringhiar forte, a saltare, e ad imperuersare.

IMPERVERSATO. Add. quasi indemoniato, spiritato, infuriato. Lat. *furiatus, lymphatus*. G.V. 7.154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperuersati. Bocc.n.79.40. Cominciò a saltabellare, e a fare vn nabissare grandissimo, ec. a guisa che se imperuersato fosse.

IMPERVERSITO. Imperuersato. Qui, inasprito, incrudelito, infuriato. Declam. Quintil.P.L'animo imperuersito mea.

IMPETIGINE. V. Lat. e vale volatica, che è una macchia sanguigna, che, serpendo, con pizzicore, s'alza sopra la pelle. Lat. *impetigo*. Cr.3.4. 3. E se col brodo suo si laui, monda la serpigine, e la'mpetigine. E lib.5.8.8. Il cederno, ec. mitiga l'egestione, cioè uscita, e'l uomito collerico, e le'mpetigini, e lentigini. E lib.5.26.4. Le lor galle si fregano con aceto sopra la'mpetigine, e rimuouonla.

IMPETO. Moto accompagnato con uiolenza, e furore. Lat. *impetus*. Bocc.n.93.6. E, con questo impeto, leuatosi, ec. doue Natan dimoraua, peruenne. Bocc.n.14.8. Si mise un uento tempestoso, il quale, ec. diuise le due cocche l'vna dall'altra. ec. Quella, sopra la quale era il misero, e pouero Landolfo, con grandissimo impeto, ec. percosse in una secca. Bocc.Lett. Perchè passato questo primo impeto. Dan. Purg.c.1. Si l'impeto primo A terra è torto da falso piacere.

IMPETRAGIONE. Impetramento, lo'mpetrare. Lat. *impetratio*. G. V. 12.40.2. Ma che i propinqui, e i parenti di questi, che auesse fatta la'mpetragione, fossero costretti in auere, e persone, tanto facessono rinunziare la sua impetragione.

IMPETRARE. Ottener da altrui quel che si domanda. Lat. *impetrare*. Buti. impetrare è la grazia addomandata ottenere. Bocc.n.77.38. Mi auessero impetrato, ec. di potere essere stato messo pure vn poco sotto'l coperto. N. ant. 79. 1. Per impetrar grazia, che sue case non fossero disfatte. Dan. Par.19. Al su mi di, e se vuoi, ch'io t'impetri cosa di là. E nelle rime. La quale ognora impetra maggior durezza [cioè acquista] Petr. canz.35.1. Or poichè da Madonna io non impetro l'usata aita. Dan. Inf. c.23. L'immagine di fuor tua non trarrei Più tosto a me, che quella dentro impetro [cioè riceuo]

IMPETRARE. Da pietra. impietrare. Petr. canz. 8. 4. E perchè pria, tacendo, non m'impetro.

IMPETRAZIONE. Impetragione, e dicesi indifferentemente, per la parentela del g, col z. Fr. Giord.S. Questa impetrazione, che fece la donna nostra.

IMPETVOSAMENTE. Con impeto. Lat. * *impetuosè*. Filoc. lib.1. 92. Per la piouuta acqua, rouinosi, impetuosamente caggiono. Petr.huom. Ill. Egli, mutato di luogo, non mutò l'animo, anzi di più, molto impetuosamente seguiua. Com. Par.12. Fece suo processo si impetuosamente, come quello fiume, che noi appelliamo torrente.

IMPETVOSISSIMAMENTE. Superl. d'impetuosamente. Lat. * *impetuosissimè*. Bocc. n.6.3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo grauissimo addosso.

IMPETVOSISSIMO. Superl. d'impetuoso. Lat. *impetuosissimus*. Filoc.lib.5.379. Vide, dalla sua bocca, una uoce, con un tuono grandissimo, procedere, e, con quella, un uento impetuosissimo.

IMPETVOSITA. Impeto. Vit. Cr. D. Ma Dio permise, che fosse tanta impetuosità di furore contra lui. Teolog. mist. Per la impetuosità de' mouimenti si fa alcuno stendimento di membri corporali.

IMPETVOSO. Pieno d'impeto, furioso, uiolente. Lat. *impetuosus, ferus*. Bocc.g.4. p.1. Estimaua io, che lo'mpetuoso uento, e ardente della'nuidia non douesse percuotere, se non l'alte torri. E lett. A giusto giudice, non ad impetuoso, siate conuenuto [cioè precipitoso] Dan. Inf. c.9. Non altrimenti fatto, che d'un uento Impetuoso, per gli auuersi ardori. Petr.cap.12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri.

IMPIANELLARE. Vedi PIANELLA.

IMPIASTRAGIONE. Termine d'agricoltura, ed è proprio lo innestare a occhio. Lat. *emplastratio*. Pallad. Di questo mese, e di Luglio, si fa la'mpiastragione, cioè innestare tra buccia, e stipite.

IMPIASTRARE. Porre, e distendere impiastro, sopra che che si sia. Lat. *illinere*. Fr. Giord.S. Si comandò, che si togliesse il sangue dell'agnello, e impiastrassesene. L'uscio dinanzi. Com. Inf. c.18. Di che era impiastrata quella seconda bolgia. Pallad. Se vuogli spegnere i topi, metti la morchia in alcuno uaso basso, a modo di regghia la notte, s'mpiastrerranno, e rimarranno, e morranno [cioè ui rimarranno, come impaniati] ¶ Per termine d'agricoltura, e vale innestare a occhio. Lat. *emplastrare*, Gr. ἐμπλαστρίζειν. Cr.2. 23. 26. E quel modo d'innestare, che Palladio appella impiastrare, ec. Si fa in questa maniera. ¶ Vsiamo anche impiastrare, e rimpiastrare, per metter d'accordo, e rappattumare, ma in modo basso. Lat. *reconciliare*. Ber. Orl. E in poche parole s'è impiastrato E l'un campo con l'altro imparentato.

IMPIASTRICCIATO. Add. da impiastricciare, che uale un poco più che impiastrare, cioè intridere, e sporcamente imbrattare, che anche diremmo, impanniccrare, da paniccia. Bocc.n. 62. 11. Egli è tutto impiastricciato di non so che cosa si secca, ec.

IMPIASTRO. Materia morbida, e uiscosa, atta a distendersi, o per medicamento, o per altro. Latin. *emplastrum*. Dan. Inf. c. 24. E così tosto al mal giunse lo'mpiastro. Bocc. n. 79. 17 Ella ui farebbe dimenticare le medicine e gli argomenti, e ogni impiastro. Petr.cap.9. All'italiche doglie fiero impiastro. ¶ Far lo'mpiastro diciamo, il condurre a fin, fra terze persone, qualche trattato, e pigliasi in derisione. Da IMPIASTRO PIASTRELLO, che è quel panno, o cuoio, sopra'l quale si distende lo'mpiastro, per metterlo su i malori.

IMPIATOSO. V. A. senza pietà, spietato empio. Lat. *impius, ferus, crudelis*. Vit. Plut. Strad. Essi non uoleano, che un'huomo così impiatoso, prosperasse in signoria.

IMPICCARE. Sospendere un per la gola, per dargli la morte. Lat. *suspendere, animam intercludere*. Bocc. n. 84. 8. Minacciando di farlo impiccar per la gola. G. V.9. 264. 1. E'l balio, e i sergenti, che u'erano, per lo Re di Francia, impiccarono, in sul detto luogo. N. ant. 56.4. Traiamlo fuor della sepoltura, e impicchiamlo in luogo di quello. Serm.S. Agostino. Se Giuda auesse auuto pace nell'opere sue, non si sarebbe impiccato.

IMPICCATO. Add. Lat. *suspensus*. G. V. 11. 38. 2. Con le lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. ¶ Impiccato diciamo a uno, per ingiuria, e vale ogni titol di vituperio, e quasi degno d'essere impiccato, come diceuano i latini, *furcifer, scelus, carnifex*, e simili.

IMPICCOLIRE. Diuenir piccolo. Lat. *imminui, decrescere*. Filoc. lib. 3. 142. Io dubito, che l'animo tuo, lo qual soleua esser grandissimo, sia impiccolito.

IMPIEGARE. Porre, collocare. Lat. *collocare, impendere*. Bocc. n. 26.16. Ah quanto è misera la fortuna delle donne, e come è male impiegato l'amor di molte ne' mariti. E nou. 2.6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareua auere impiegata. L'usiamo ancora, per occupare, e indirizzare, come. Io l'ho impiegato nella tal cosa.

IMPIETADE. Contrario di pietà. Lat. *impietas*. Caual. fr. ling. La quinta cosa molto propria, e singulare, che impedisce, che le nostre orazioni non sieno esaudite, si è la durezza, e la'mpietade.

IMPIETRARE. Diuenir pietra, o come pietra. Lat. *lapidescere*. Dan. Inf. 33. Io non piangeua, sì dentro impietrai. G. V. 8. 63. 7. Il dolore impetrato nel cuore di Papa Bonifazio [cioè indurato]

IMPIGLIARE. Arrestare intrigando. Lat. *impedire, intricare*. Dan. Purg. c. 5. Corsi al palude, e le cannucce, e'l brago M'impigliar sì. ¶ Per metaf. Dan. Purg.5. Perchè l'animo tuo tanto s'impiglia, Disse'l maestro, che l'andare allenti? ¶ Per impacciarsi, e prendersi briga. L. *curare, se immiscere*. Lib. d'amor. Ma quelli, che liberamente li uoglion seruire, non si debbono impigliar d'altre cose. Dan. Purg. c. 14. Che di figliar ta' conti più s'impiglia.

IMPIGLIATORE. Che impiglia. Qui nell'ultimo significato. M. V. 6. 67. E molto si facea temere a' suo' baroni, e uolle auer presti i suo' debiti seruigi, e grande impigliatore, sanza debita prouedenza [cioè quello, che oggi si direbbe IMBROGLIONE, IMBROGLIATORE, CIARPONE, ma in modo basso: dal quale ACCIARPARE, che è operare senza diligenza, e senza distinzione]

IMPIGLIO. Impaccio, intrigo, uiluppo. Lat. *molestia, trica*. Fr. Iac. T. Frate pensa la sconfitta. Non aspetta il padre il figlio, Ciascun prende la uia ritta, Di mucciar da quello impiglio.

IMPIGNERE. In signif. neutr. pass. Sportarsi auanti, Lat. *se impellere*. Com. Inf. c. 13. Il quale aere, uolendosi tor-

d oſi tornare al natural luogo, impigneſi, per uſcir fuori, e, uenendo, ſi truoua innanzi l'umido, non rarificato. lib. dicer. Perchè s'impigue colognoſamente contr'a ciò, che la ſemplice ueritade non ſoſtiene [cioè s'oppone] Lat. *obſtare, aduerſari*.

IMPIGRIRE. diuenir pigro. Lat. *pigreſcere*. Filoc. lib. 3. 113. Folle è colui, che pe'futuri danni, ſenza certezza, ſpande lagrime, e, in quelle, più d'impigrirſi diletta, che d'argomentarſi di reſiſtere a'danni. Mor. S. Greg. acciocchè la lor mente, per negligenza non impigriſca. Collaz. S. Pad. Spogliata la mente di queſta groſſezza corporale, per la quale impigriſce al preſente.

IMPIGRITO. Add. Lat. *Pigreſcens*. Ouuid. Piſt. Allora mi cadde lo ſtame di mano, per lo ſonno, impigrita. Buti. impigrin gli huomini agli ſtudj de'poeti, e del arti, e ſcienzie.

IMPINGVARE. Ingraſſare. Lat. * *Impinguare, saginare, pinguefacere*. Petr. cap. 1. Ch'orna Bologna, ed or Meſſina impingua. Dan. Par. 10. Per cammino, V'ben s'impingua, ſe non ſi uaneggia. M V. 4. 7. E con ſegni, l'vno di appreſſo l'altro, otto di continui, un'acqua, e cheta, tutta s'impinguaua nella terra.

IMPIOMBATO. Che ha in alcun modo a ſe aggiunto del piombo. L. *plumbo illitus* Dan. Inf. c. 23. E quei: s'io fuſſi d'impiombato uetro, L'immagine di fuor tua non trarrei [che ha dietro del piombo] Pet. canz. 34. 2. S'il diſſi Amor l'aurate ſue quadrella Spenda in me tutte, e le'mpiombate in lei. ¶ Impiombare ual fermare, con piombo, come de'ferri delle muraglie. L. *plumbare, applumbare*.

IMPIREO. Nome del ſupremo Cielo. I Teologi gli dicono in latino *empyrius*, dal greco ἐμπύριος. N. ant. 28. 1. Diſputauano del Cielo impireo, e molto ne parlauano diſideroſamente.

IMPLACABILE. Contrario di placabile. Lat. *implacabilis*. Caualc. fr. ling. Le nazioni degli auuerſarj noſtri ſeguitiamo con odio implacabile.

IMPLICARE. Intrigare, auuiluppare. Qui impacciare, e occupare, che anche diremmo imbarazzare. Petr. Son. 109. Oue'l mar noſtro più la terra implica.

IMPOLARE. In ſignific. neut. paſſ. eſſer tra i poli. Dan. Par. 22. Perchè non è in loco, e non s'impola, E noſtra ſcala inſino ad eſſa uarca.

IMPOLTRONIRE. Diuenir poltrone. L. *ignauum fieri*. M. V. 1. 57. Ma auuedendoſi il Comune, che'l minuto popolo era ingraſſato, e impoltronito, dopo la mortalità.

IMPOLVERARE. Gettar della poluere ſopra che che ſia. Lat. *puluerulentum facere, puluere collinere* diſſe Orazio. Dittam. Nelle moſchiee lor ſenza lauarſi, O impoluerarſi, orar non dee niuno.

IMPOMICIATO. Stropicciato con pomice. Lat. *pumicatus*. Fiamm. 7. 67. Laſcia, e queſti, e i larghi ſpazj, i lieti inchioſtri, e le impomiciate carte, a'libri felici. ¶ Per metaf. Agn. Pand. La donna impomiciata, e liſciata, molto lieta s'affretaua ſi porgeua, e con tutti ſi rallegraua.

IMPONITORE. Da imporre, che impone. Qui facitore. Lat. *conditor*. Conu. 8. Vedemo gl'impoſitori delle leggi, ec. alli più comuni beni tener fiſſi gli occhi.

IMPORCARE. Ve li PORCA, ſpazio di terra.

IMPORPORATO. Coperto di porpora. Lat. *purpuratus*. Fr. Iacop. Ceſſol. Stando impeſo al tormento, diſſe al Re. A'tuoi conſiglieri imporporati poſſa uenir queſta pena.

IMPORRE. Preciſamente comandare, e commettere. Lat. *mandare, iubere*. Bocc. g. 5. p. 3. Sorridendo, a lui impoſe, che deſſe principio alle felici nouelle. E nou. 77. 28. E quiui il meglio del mondo, ſpero di far quello, che m'imporrai. E Lab. n. 141. Le coſe loro impoſte tanto fanno, quanto elle credono per quelle, o ornamenti, o abbracciamenti guadagnare. Dan. Inf. c. 19. Ed io riſpoſi, come a me fu impoſto. ¶ Per mettere impoſizioni, impoſte, cioè porre aggrauj. Lat. *uectigalia*, o uero *indictiones imponere*. G. V. 10. 16. 1. Ma li detti giudici corrotti, cui impoſono a ragione, e cui fuori di ragione. ¶ Per ordire, e auuiare a far che che ſia. Lat. *exordiri, aggredi*. Dan. Inf. c. 17. Con più color commeſſe, e ſoprappoſte, Non fermai in drappo Tartari, ne Turchi, Ne fur tai tele, per Aragne, impoſte. ¶ Per porre ſemplicemente. Lat. *locare, ponere*. Dan. Purg. c. 10. Perch'io mi moſſi, e col uiſo vedea Vn'altra ſtoria nella roccia impoſta. E cant. 21. Non gli auea tratta ancora la conocchia, che Cloto impone a ciaſcuno, e compila. Bocc. n. 98. 26. Quantunque alcuni altri ſieno, che queſta neceſſità impongono a'quel ch'è fatto ſolamente [cioè attribuiſcono] L. *tribuere*. ¶ Diceſi Imporre il ueſpro, la compieta, e così l'altre ore canoniche, ch'è il dar principio a cantarle, onde prouerbialmente, Imporla troppo alta ſi dice, di chi comincia a tener uita più ſplendida, e più magnifica, che le ſue facultà non ricercano. Nel qual ſenſo ſi potrebbe uſare in lat. *maiores pennas nido extendere*. Diciamo anche, impor carne, o, imporre, ſemplicemente, per ingraſſare.

IMPORTABILE. Lo ſteſſo, che incomportabile. Lat. *moleſtus, durus*. Caual. med. cuor. Volendo in ciò moſtrare, che queſto peccato, ſommamente gli è importabile.

IMPORTARE. Dinotare, ſignificare. Lat. *ſignificare, ſibi uelle*. Petr. canz. 47. 5. Che vogliono importar quelle due frondi. ¶ L'uſiamo anche per, aſcendere a qualche ſomma, o valuta, come. Queſta può importar cinquecento ſcudi. ¶ Col terzo caſo dopo di ſe, l'uſiamo per, Eſſere e d'intereſſe, e di cura, e attenere, come. Queſto importa a me, non importa a lui. Lat. *referre*. ¶ Importar molto o poco, diciamo per, eſſer di molto o poco momento. Lat. *magni, uel parui ponderis eſſe*.

IMPORTEVOLE. Importabile. Lat. *aſper, durus*. Amm. ant. Non poter dimorare in ſua Terra, pare a te che ſia importeuol coſa.

IMPORTVNAMENTE. Con importunità. Lat. *importunè, moleſtè*. Dial. S. Greg. M. Pregandolo importunamente, che lo laſciaſſe partire. Teolog. miſtic. Più efficacemente, e più importunamente l'affetto arda dentro. Vit. S. Pad. Non poſſo uincer lo cuor mio, ch'io non gliel dimandi importunamente. Caualc. fr. ling. L'amaritudine della contrizione alla mente uergognoſa dell'huomo importunamente rimprouera or li benefici ricevuti, or li mali commeſſi.

IMPORTVNATAMENTE. Con grande importunità. Dial. S. Greg. M. Importunatamente gli uietò, che ciò non faceſſe. Creſc. 9. 68. 5. I paſtori non le laſcino importunatamente ragunare e ſtrignere, nel tempo del caldo.

IMPORTVNISSIMO. Superl. d'importuno. Lat. * *importuniſſimus*. Teolog. miſtic. Per la uelocità, e ſuſtanza de' ſuo'mouimenti, e iſtenſiuo, e importuniſſimo ardore, d'eſſi mouimenti, lo'ntelletto ſi taglia, e rimuoue.

IMPORTVNITA. Seccaggine, e faſtidioſa pertinacia nel domandare altrui quello, che tu uorreſti. Lat. *importunitas*. Annot. Vang. Per la ſua importunità, ſi leuerà a dargli quello, che gli ſia di biſogno. Petr. huom. Ill. Per la quale importunità il Conſolo, riputando'o già noioſo, ec. Vit. S. Padr. Onde, per la tanta importunità, l'Abate uinto, benediſſelo, e laſciollo andare. Caualc. fr. ling. Li quali furono eſauditi per la molta importunità, e perſeueranza.

IMPORTVNO. Che domanda inſtantemente, con importunità, e ſenza intermiſſione, una coſa. Lat. *importunus, moleſtus*. Lab. n. 159. Quanto queſta peruerſa moltitudine ſia, ec. noioſa, uezzoſa, ſtomacoſa, e'mportuna. Caualc. fr. ling. E che Criſto uoglia eſſer pregato con una importuna perſeueranza, aſſai chiaramente moſtra nell'Euangelio. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e la'mportuna nebbia, Compreſſa intorno [cioè noioſa]

IMPOSIZIONE. Dazio, grauezza, balzello, che s'impone a'popoli. Lat. *indictio*. Vit. Plut. Allora l'Aſia fu alleuiata di tributo, e d'impoſizioni. ¶ Per l'atto del por ſopra. Paſſau. 313. Queſto ſagramento non richiede impoſizion di mano.

IMPOSSEVOLE. V. A. impoſſibile. Lat. * *impoſſibilis*. Gr. ἀδύνατος. Omel. Orig. Imperciochè non c'è impoſſeuol di dicere, o dolce amore, quel che ti fu poſſeuol di fare. Alb. cap. 4. Impoſſeuol coſa è piacere a Dio ſenza fede.

IMPOSSIBILE. Contrario di poſſibile. Lat. * *impoſſibilis*. Lab n. 192. Impoſſibile a creder ti parrebbe di Cinciglione. Bocc. 45. 5. Quantunque graue coſa, e quaſi impoſſibile, a douer fare, gli pareſſe. Dan. Par. c. 8. Perchè impoſſibil ueggio, Che la natura in quel ch'è uopo ſtanchi. ¶ Per difficiliſſimo. Bocc. n. 82. 9. Eſſere impoſſibile il poterſi, ec. difendere.

IMPOSSIBILITA. Contrario di POSSIBILITA. Lat. *impoſſibilitas*. M. V. 4. 3. Ma tanta era la'mpoſſibilità dell'altra parte, che la coſa rimaſe ſanza mouimento d'altra gente alcun tempo. Cr. lib. 2. 18. 2. Per la impoſſibilità del ritenere la graſſezza, e l'umore.

IMPOSTA. Lo ſteſſo, che impoſizione. Lat. *indictio, uectigal*. G. V. 10. 9. 2. Vſcite di gabelle, impoſte, e libbre, e altre entrate di Comune. M. V. 8. 3. Non uolendo

toccare

toccare i danari di camera, feciono imposta a' mercatanti. Ricord. Malesp. Cap. 141. I Ghibellini, che signoreggiauano il popolo, molto gli aggrauauano di libbre, e d'imposte, con poco frutto. E IMPOSTA, diciamo anche al legname d'uscio, o finestra. Lat. *postes*.

IMPOSTEMIRE. Far postema. Lat. *vomicam excitare*. Fau. Esop. E manifestasi la ferita essere impostemita. Lab. n.268. Il sangue dintorno a quello, più che 'l conueneuole, da focoso cruccio riscaldato, impostemi.

IMPOTENTE. Contrario di potente. Lat. *impotens, debilis*. G. V. 9. 288. 1. Dieci casati minimi ed impotenti di Firenze. M. V. 9. 5. Vedendosi Iacopo per difetto di gotta impotente della persona.

IMPOTENZA. Contrario di potenza. Lat. *impotentia, imbecillitas*. M. V. 8. 99. Currado Conte di Lando, sentendo l'impotenza del gentil'huomo. Com. Purg. c. 11. Hanno fatto più guerre con li Sanesi, e per impotenza sono stati uinti con onta. Filoc. lib. 7. 109. Seguitando io uoi, la 'mpotenza de gl' Iddij, e'l difetto della lor bellezza confermare.

IMPOVERIRE. Diuenir pouero. Lat. *depauperari, pauperem fieri*. Bocc. n. 13. tit. Tre giouani male il loro auere spendono, impoueriscono, ec. Vit. S. Padr. Ma per giudicio, quanto egli più gli daua, più impoueriua. Petr. Son. 106. Per l'altrui impouerir se ricca e grande.

IMPREGNAMENTO. Pregnezza. Lat. *pregnatio, grauiditas*. Vit. Plut. Strad. La bolla del uentre è segnale d'impregnamento. Cr. 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di quello impregnamento, e maturamento, la pianta femmina abbisogni.

IMPREGNARE. Effetto, che nasce dalla congiunzione del maschio con la femmina, quando rimane il seme nell'utero. Lat. *grauidare, grauidam facere*. Bocc. n. 85. 22. Egli non era ora la Tessa quella, che t'impregnaua. E num. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch'io le uoglio mille moggia di que' buon ben da impregnare. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 33. Leuatemi dal uiso i duri ueli, Si ch'io sfoghi il dolor, che'l cuor m'impregna [cioè empie] ¶ In signif. neutr. riceuere il seme, e concepire. Lat. *grauidari, grauidam fieri*.

IMPREGNATO. Add. da impregnare. Lat. *grauidatus, grauidus*. Qui è metaf. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muouesi, ed olezza, Tutta impregnata dall'erba, e da' fiori.

IMPRENDERE. Imparare, apprendere, comprendere. Lat. *discere, percipere*. Bocc. n. 98. 3. Ad imprender filosofia il mandò ad Atene. Amm. ant. l'uso della diritta conuersazione è, che non ardisca signoreggiare, chi non ha impreso ad esser soggetto. Tes. Br. 1. 15. Dicono li sani, che'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle: una dinanzi per imprendere, l'altra nel mezzo per conoscere, e la terza dietro per memoria. ¶ Per pigliare a operare, mettersi alla 'mpresa, apparecchiarsi. Lat. *aggredi, se accingere, suscipere*. N. ant. 92. 2. Abbiendo ontà ciascuno di rifiutar la battaglia, e dottando d'imprender primo l'ultimo pericolo G. V. 10. 198. 1. Pubblicò, ec. Come elli imprendeua di fare il passaggio d'oltre mare. ¶ Per cominciare. Dan. Purg. 25. E quiui imprende ad orgonar le posse.

IMPRENDIMENTO. Lo 'mprendere, nel secondo significato. Lat. *susceptio*. Com. Par. 15. Fortitudine è imprendimento di grandi cose, o dispregiamento delle uili.

IMPRENDITORE. Che imprende. Lat. *inceptor*. G. V. 11. 39. 8. Bene fu un grande imprenditor di gran cose.

IMPRENSIONE. Vedi IMPRESSIONE. Liu. dec. 3. Ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la 'mprensione del piede. ¶ Diciamo, huomo di prima imprensione, che piglia presto vna opinione, e difficilmente la lascia.

IMPRENTA. Immagine impressa in qualunque si uoglia cosa. Lat. *imago*. Dan. Par. 7. Non ha poi fine, perchè non si muoue La sua imprenta, quando ella sigilla. G. V. 9. 279. 1. Dallato della 'mprenta di San Giouanni, diceano le lettere Papa Giouanni, oggi piuttosto diremmo IMPRONTA.

IMPRENTARE. Formare effigie, effigiare, formare, figurare, imprimere. Lat. *imprimere, effigiare figurare*. G. V. 6. 37. 3. Fece imprentare nella moneta del tornese grosso dal lato della pila, le boue de' prigioni. ¶ Per metaf. Dan. Par. 10. La diuina bontà, che'l Mondo imprenta [cioè da l'essere, uiuifica] ¶ In signif. neut. pass. pigliare effigie, e forma. Lat. *formam suscipere*. Dan. Par. 9. Di me s'imprenta, com'io fe di lui.

IMPRESA. Verbale da imprendere: Quel che l'huomo piglia, o si mette a fare. Lat. *inceptum*. Bocc. n. 93. 10. Dal quale tu non vuogli degenerare, sì alta impresa auendo fatta, come hai. E Lab. n. 97. Da tale impresa, non poco, ma molto turbato mi ritenni. Dan. Inf. c. 2. Perchè pensando consumai la 'mpresa, Che fu nel cominciar cotanto tosta. Petr. Son. 5. Raddoppia all'alta impresa il mio valore. E Son. 7. Non lasciar la magnanima tua IMPRESA. E impresa diciamo vnione d'un corpo figurato, e d'un motto, per significare qualche concetto. Simile in tutto alla 'MPRESA è quello, che noi diciamo EMBLEMA, fuorchè, in questo s'ammettono i corpi umani: in quella dicon che nò. E IEROGLIFICI, que' corpi figurati, de' quali gli Egizj si seruiuano, per esprimere i lor concetti, in uece di caratteri.

IMPRESO. Add. da imprendere. Lat. *susceptus*. Mor. S. Greg. Faccendosi poi per una impresa cechità di cuore diuenire in tenebrosa notte.

IMPRESSIONE. Da imprimere, effetto impresso. Pet. Son. 27. Di queste impression l'aer disgombra. ¶ Per metaf. documento. Boc. n. 41. 5. Non era alcuna impressione di cittadinesco piacere, potuta entrare [cioè niuna imagine, o forma di, ec.] Passau. 333. Figure, impressioni, similitudini di cose paurose, diletteuoli, terribili, e noiose [cioè affissamento nella mente] Lat. *impressio*.

IMPRESSO. Add. da imprimere, effigiato. L. *impressus, effigiatus*. Dan. Purg. c. 10. Ed auea in atto impressa esta fauella. But. cioè figurata, e atteggiata, sì che parea, che parlasse l'immagine della Vergine Maria. ¶ Per metaf. Petr. canz. 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon, per forza, il cor piagato altroue [cioè fisse]

IMPREZIABILE. Da prezzo, senza prezzo, inestimabile. Lat. *inaestimabilis*. Med. arb. cr. Sacrificio piaceuole a Dio, è prezzo impreziabile.

IMPRIGIONARE. Mettere in prigione. Lat. *in carcerem includere, in carcerem condere*. Bocc. n. 99. 24. Fur presi, e per molte città diuisi, e imprigionati. Lett. Quantunque il corpo sia dall'amico lontano, o sostenuto, o imprigionato. Caual. med. cuor. Essendo imprigionato, e accecato, e in molti modi tribolato, stette immobile nel timor d'Iddio.

IMPRIGIONATO. Add. Lat. *in carcerem inclusus*. Collaz. S. Pad. Ingenerano rouina all'anima imprigionata.

IMPRIGIONATORE. Che imprigiona. Mor. S. Greg. I Sabei sono interpetrati imprigionatori, per li quali noi non doviamo altro intendere, se non quelli maligni spiriti, i quali cattiuano in infedeltà, tutti quelli, i quali son lor soggetti.

IMPRIMAMENTE. Primamente. Fior. vir. Ag. Mon. Imprimamente dee huomo amare Iddio sopra tutto, e poi dee amar se stesso.

IMPRIMERE. Vedi IMPRENTARE. Lat. *imprimere* Pet. Son. 163. Ch'Amor co' suo' begli occhi al cor m'impresse. Dan. Par. 17. Con lui vedrai colui, che 'mpresso fue, Nascendo sì da questa stella forte.

IMPROMESSA. Promessa. Lat. *promissum*. G. V. 9. 182. 1. Con danari, e con impromesse corroppono cinque conestaboli. Coll. S. Pad. Peruegnendo a quella impromessa del Signore, la qual dice. Pet. Son. 53. Tanti lacciuol tante impromesse false. Filoc. 5. 341. Niuno sì picciolo dono è, che miglior non sia, che una grande impromessa.

IMPROMESSIONE. Promessa. Espos. Salm. Disse auere sperato nelle parole, o uero impromessioni d'Iddio.

IMPROMESSO. Sust. cosa promessa. Lat. *promissum*. Amm. ant. Non è mestieri tanto lo potere assoluere lo 'mpromesso, quanto lo uolere. Fiam. lib. 1. 4. Acciocchè 'l tempo più nel parlare, che nel piagnere non trascorra, breuemente allo 'mpromesso mi sforzerò di uenire.

IMPROMETTERE. vedi PROMETTERE. Lat. *promittere*. N. ant. 53. 1. Io ti fornirò lo studio, e tu m'imprometti, che tu mi darai, ec. al primo piato, che tu uincerai. Bocc. n. 79. 31. Impromisongli di dargli per donna la Contessa di Ciuillari. Dan. Inf. c. 2. E'l mio parlar tanto ben t'impromette.

IMPRONTAMENTE. Con improntitudine. Lat. *importunè*. Vit. S. Pad. Sogliono anche improntamente apparire, quasi saltando.

IMPRONTAMENTO. Lo 'mprontare. Qui importunità. Lat. *importunitas*. Mott. di Filosof. P. Periandro di Coranto della schiatta d'Ercole, vccise la moglie sua pregna, allo 'mprontamento d'una sua amica. Salust. Iug. R. In quel tempo Bomicar, per lo suo improntamento, Iugurta auea cominciato ad arrendere.

IMPRONTARE. Imprimere, far la'mpronta, effigiare. Lat. *effigiare*. Paſſau. 283: Il padre con tutto'l ſuo sforzo, improntò in lei la formale figura della ſua malizia. Mor. S. Greg. Perocchè nel cuore di tutti improntò l'arme della ſua iniquità. Dan. Purg. c. 17. Sì che ſi fa della vendetta ghiotto, E tal conuiene, che'l male altrui impronti [cioè metta auanti effigiandolo] ¶ Per chiedere improntamente, e pigliare. Lat. *efflagitare*. G. V. 317. 1. I quali danari il Comun di Lucca improntauano a uſura dagli uſciti di Genoua. ¶ Per importunamente inſtare. Lat. *inſtare*. Guid. G. Li Troiani molto improntauano, contro al detto Calcas.

IMPRONTEZZA. Da improntare, per inſtare, o fare inſtanzia, oſtinata e importuna inſtanzia. Lat. *inſtantia*. Teſ. Br. 8. 6. Ed è un'altra improntezza, che per ſe non ha nulla difeſa, s'ella non impronta di fuori.

IMPRONTITVDINE. Importunità. Bocc. n. 23. 24. Credi tu, per improntitudine, vincere la ſantità di queſta donna? Serm. S. Agoſt. Se egli, per la fame, faceſſe improntitudine.

IMPRONTO. Add. importuno. Lat. *importunus*. Bocc. n. 74. 15. E in coſi fatta guiſa la ualente donna ſi tolſe da doſſo la noia dello impronto. Dittam. Quanto noioſe al tempo delle frutta, E impronte le moſche erano a noi, La gente della Terra acerba, e brutta. ¶ Diciamo in prouerb. Lo'mpronto uince l'auaro, che è quando uno ottiene, che che ſia da un'altro, per pura improntitudine.

IMPRONTO. Suſt. V. A. inſtanzia, importuna richieſta. Teſ. Br. 8. 6. E'l ſuo impronto è di quattro maniere, o per conoſcenza, o per rimutanza, o per uendetta, o per comparazione.

IMPROPERIO. Rinfacciamento. Lat. *exprobratio, obiectatio, opprobrium*. Caluac. fr. ling. Queſti tali riprendono a' furore, e con improperj, sì che guaſtano, e non racconciano.

IMPROSPERITO. Add. da improſperire. diuenuto proſpero, venuto in proſperità. Lat. *proſpera fortuna vtens*. Caualc. tratt. Penitenz. Gli huomini allegri, e improſperiti, che ſon baldi, e pronti, ſon ſuggetti alla luſſuria.

IMPROVEDENZA. Contrario di prouedenza. Lat. *inconſiderantia, imprudentia*. Eſpoſ. Salm. E ſono appellati, ec. puſillanimità, nigligenza, improuedenza. Diremmo anche IMPROVIDENZA.

IMPROVIDAMENTE. Contrario di prouidamente. Lat. *improuidè*. Lib. Am. E auuegnadio, che in tale onda di tempeſta, improuidamente ſiam caduti.

IMPROVVEDVTAMENTE. Contrario di prouuedutamente, inauuertentemente. Lat. *Imprudenter*. Fau. Eſop. Improuuedutamente gli uenne meſſo il piè nel lacciuolo. Petr. huom. Ill. Acciocchè i nemici non aſſaliſſero il campo improuuedutamente [cioè alla ſprouuiſta]

IMPROVVISAMENTE. All'improuuiſo, inaſpettatamente, alla non penſata. Lat. *improuiſè, improuiſò, repente, ſubito*. G. V. 4. 5. 3. I Fieſolani veggendoſi sì ſubito, ed improuuiſamente ſorpreſi da' Fiorentini. Caualc. diſcipl. ſpirit. Onde auuien per giudicio di Dio, che ſpeſſe volte a queſti tali è tolto tempo, e muoiono improuuiſamente [cioè ſubitanamente]

IMPROVVISO. Sprouueduto, non prouuiſto. Lat. *improuiſus, non paratus*. G. V. 6. 35. 2. La gente dello'mperadore improuuiſi, e non con ordine, e con poca guardia, ec. miſonſi in fuga. E lib. 10. 118. 3. Eſſendo il romore dentro di notte, e improuuiſo, cioè non aſpettato. Filoc. lib. 1. 135. 3 Credendo li loro auuerſarj trouare improuuiſi.

IMPROVVISO. Auuerb. improuuiſamente, all'improuuiſo. Lat. *improuiſò, inopinatò*. G. V. 8. 75. 2. Veggendoſi improuuiſo aſſalire, ſi miſono in fuga. E lib. 7. 139. 3. Il Conte Tegrino riſpuoſe improuuiſo, e ſubito, cioè ſenza penſare, o premeditare.

IMPRVDENTEMENTE. Senza prudenza. Lat. *imprudenter*. Cr. 4. 17. 6. Auuegnachè alcuni imprudentemente, n fallacemente affermino, alla gragnuola, e alle folgori, alcuna coſa far ſi poſſa.

IMPRVDENZIA. Contrario di prudenzia. Tull. lett. a Quin. Volendo reſiſtere alla imprudenza d'alcuni mercatanti. Paſſau. proem. o per proſuntuoſa ſperanza, o per imprudenza, o per tracotanza, ec. il laſcia.

IMPRVNARE. Metter pruni ſopra che che ſi ſia, ſerrare, o turare i paſſi con pruni. Lat. *dumis obſtruere*. N. ant. 83. 2. Perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. E di ſotto. Si ſi penſò d'imprunarlo, e di guardarlo [cioè munirlo di pruni] Dan. Purg. c. 4. Maggiore aperta qualche volta imprunа, Con una forcatella di ſue ſpine, L'huom la villa del quando l'uua imbruna. ¶ Diciamo in prouerbio, Trouar l'uſcio imprunato, quando uno ua per entrare in un luogo, e non gli rieſce.

IMPRVOVA. Auuerb. e vale auuedutamente, prouuedutamente, volontariamente, a poſta. Lat. *conſultò, dedita opera*. Paſſau. 155. Maggior peccato, è peccare impruoua, che per ignoranza. M. V. 3. 107. Aſſai ſi faceuano caſſare impruoua. Sen. Piſt. Vſa tre, o quattro dì, o più, alcuna uolta pane groſſo, aſpro ueſtimento, ed di pouero letto, non per giuoco, ma pure impruoua [cioè da ſenno] Lat. *ſeriò*.

IMPVBE. Lat. *impubes*. Maeſtruz. Gl'impubi ſono detti i fanciulli, ch'hanno menò di 14. anni compiuti, e la fanciulla meno, che 12.

IMPVDICAMENTE. Senza pudicizia, diſoneſtamente. Lat. *impudicè, inhoneſtè, turpiter*. Vit. San. Pad. Il ſuo corpo sì impudicamente trattaua, e tanto era diſoneſta, che quaſi inuitaua, e induceua gli huomini a ſe. E appreſſo. Leuoſſi ſuſo, e incominciaualo a abbracciare, e baciare, e trafficare impudicamente, come fanno le male femmine. il ſuo contrario è, pudicamente.

IMPVDICIRIA. Contrario di pudicizia. Lat. *impudicitia*. Annot. Vang. E ſon queſte fornicazioni, adulterio, immondizia, impudicizia. Volg. S. Griſoſt. Temendo, che venendo a voi mi conuerrà pianger molti, li quali peccarono già, e non hanno fatto penitenzia della loro immondizia, e impudicizia.

IMPVDICO. Contrario di pudico. Lat. *impudicus*. Paſſau. 209. Quali con gl'impudichi ſguardi, quali con diſoneſti ſembianti.

IMPVGNARE. Strigner col pugno. Lat. *Stringere*. Tau. Rit. E allora imbraccia lo ſcudo, e impugna la lancia, e trae a fedire. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 18. L'acqua, diſs'io, e'l ſuon della ſorella, Impugnan contr'a me nouella fede [cioè ſon cagione, ch'io m'armi di nouella opinione, contro alla vecchia] ¶ Per oppugnare, contrariare. Lat. *impugnare, oppugnare*. M. V. 4. 53. Ma per lor medeſimi ſoſtennero la libertà di quel Comune, eſſendo forte impugnati da' Tarlati, e Pazzi. Caualc. med. cuor. Ell'è molto potente ad impugnare, e ſconfiggere gli huomini. Lib. Amor. Pogniam, che l'opinion uoſtra ſi poſſa impugnar con molte ragioni.

IMPVGNATORE. Che impugna, che contraria. Lat. * *impugnator*. M. V. 3. 2. Ma l'Arciueſcouo, per riparare, ſentendo, che gl'impugnatori erano grandi.

IMPVGNARIONE. Lo'npugnare, contraſto, combattimento. Lat. *impugnatio, pugna*. Vit. S. Padr. Eſſendoſi rinchiuſo in una cella, nel diſerto, tanta impugnazione, e accidia ſentie delle demonia, che n'uſcie: edificoſſene un'altra, più preſſo all'abitazion delle genti. Mor. S. Greg. Se tu non farai ora reſiſtenza con grande impugnazione, per lo innanzi, ti fieno fatte ingiurie ſanza miſura.

IMPVNITA. Contrario di punizione. Lat. *impunitas*. M. V. 8. 103. Fanno ſpecchio, che deono uenire ad imitargli, per la impunità del ſegreto peccato.

IMPVNITO. Add. da impunire, non gaſtigato. Lat. *impunitus, inultus*. Bocc. n. 78. 10. Io non intendo di laſciare queſta uendetta impunita. E Lab. n. 343. Che mai niuna mal fatta coſa laſciò impunita.

IMPVRITA. Contrario di purità. Lat. *impuritas*. Cr. 2. 3. 2. La terra è a loro in luogo di uentre, nella quale laſciano l'una, e l'altra impurità.

IMPVRO. Non puro. Lat. *impurus*. Fr. Giord. S. Le noſtre opere dinanzi a lui di uerità, ſono tortiſſime, e impure.

IMPVTARE. Incolpare, attribuir la colpa. Lat. *imputare*. G. V. 12. 3. 2. Li quali caſi, ne a uoi conuiene altrimenti iſporgli, ne da uoi altrimenti imputarlo. Vegez. Non a me, ma alla malageuolezza di quella coſa ſi conuiene imputare. Paſſau. c. 82. Non è da imputare in ſe a difetto il non auerlo.

IMPVTARIONE. Attribuimento di colpa. Lat. *inſimulatio*. G. V. 12. 3. 3. I quali reſtano, a cotale imputazione di paſſare a noſtra correzione.

IMPVZZARE. Diuenir puzzolente, corromperſi. Lat. *putreſcere*. Mor. S. Greg. Le mie margini ſono impuzzate, e peggiorate della ſtoltizia mia.

IMPVZZOLIRE. Impuzzare. Cr. 4. 8. 4. Nuouo fermento dee eſſere eletto a porre, il quale non habbia in ſe niente del duro, ne del uecchio fermento, imperocchè queſto ſpeſſamente ſi corrompe, e'mpuzzoliſce. Cr. 11. 4. 1. L'acque pietroſe ſon buone, e non impuzzoliſcono.

I N

IN Prepoſizione. S'aggiugne a'verbi, che ſignifichin moto, e ſtato, e aggiunta a' uerbi di ſtato, ſignifica internità. Lat. *in*. Bocc. n.17.50. Con lei in un letticcio aſſai piccolo ſi dormiua. Dan. Inf.c.32. Ch'io uidi due ghiacciati in una buca. Petr. canz.8.1. Or uien mancando, e troppo in lei m'attempo. ¶ Aggiunta a' uerbi, che ſignifichin moto a luogo, ſignifica mutamento di luogo, di tempo, e di coſa. Bocc. Introd.n.46. Vſciti della Città ſi miſero in uia. Dan. Purg.c.4. Ch'al ſommo pinge noi di collo in collo. E can.14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l baſſo. Bocc. n.1.11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. ¶ Si pone ancora auanti agli auuerbi, come IN QVA, IN LA, IN GIV, IN SV, IN BASSO, IN ALTO. Bocc.n.90.3. Cominciò a portar mercatantia in quà, e'n là, per le fiere di Puglia. E nou.73.13. Cominciarono ad andare in giù, della pietra cercando. Dan. Purg.c.8. Tacito poſcia riguardare in ſue. E Inf.c.1. Guardai in alto, e vidi le ſue ſpalle. ¶ In compoſizione con le conſonanti L.M.R. La N. ſi conuerte in eſſe ſeguenti, come INLECITO ILLECITO, INMOBILE IMMOBILE, INRAZIONALE IRRAZIONALE: con l'altre conſonanti, e con le vocali, ſi ſta ferma, e auanti al B. e al P. ſi conuerte in M. ſecondo l'uſo comune. ¶ Talora in compoſizione non denota ſenſo contrario dal primitiuo, come, INASPRIRE, INCRVDELIRE, INVELENIRE, INCIPRIGNIRE, INALBERARE, INARBORARE, INARIDIRE, INVECCHIARE, INCORARE, INNANIMIRE, e ſimili. ¶ Talora il denota, ma è più propria de' latini, come inobbedienza, inſufficienza, inabilità, inquietare, perchè noi in quella uece ci ſeruiamo della DIS, della S, e tal uolta della MIS. come DISASPRIRE, SVELENIRE MISFATTO. E appo di noi ha la IN anche diuerſi ſignificati, come.

IN. Per A, AL. Bocc.n.100.24. metti in ordine quello, che da far c'è [cioè a ordine] Tauol. rit. E allora gli gittò il braccio in collo. Bocc.n.57.11. E gittatogli il braccio in collo, amoroſamente il baciò. Dan. Inf.c.13. Quelle fiere ſeluagge, che in odio hanno [cioè a noia] ¶ In uece di PER. Caualc. med. cuor. La quale ſe lo uoleua adottare in figliuolo. Bocc.n.7.5. Cominciò, in acconcio de' fatti ſuoi, a dire queſta nouella [cioè per acconcio] E nou.98.37. acconſentire in mio nome [cioè per me] E nou.1.8. E coſi in contrario le tauerne, ec. uiſitaua uolentieri. ¶ In vece di SV, o SOPRA. Bocc.n.69.30. Come che molto meglio ſarebbe dar con eſſa in capo a Nicoſtrato [cioè ſopra 'l capo] ¶ Mettere, tenere, e portare in capo, diciam tutto dì. E nou.41.4. Con un ſuo baſtone in collo Dan. Inf.c.13. Fanno lamenti in ſu gli alberi ſtrani. Petr. canz. 3.1. A qualunque animale alberga in terra. E Son.10. Glorioſa colonna, in cui s'appoggia. ¶ Per CONTRA, alla latina. Petr. Son. 197. Atace in molti, e poi in ſe ſteſſo forte. ¶ Per INTORNO. Bocc.n.32.25. E meſſogli una catena in gola. ¶ Per INVERSO. Petr. Son. 9. In me mouendo de' begli occhi i rai. Dan. Inf.c.25. Spirto non uidi in Dio tanto ſuperbo. ¶ Per CON. Bocc. Introd.n.5. Cominciò i ſuoi doloroſi effetti, in miracoloſa maniera, a dimoſtrare. In quel mezzo tempo, cioè in tanto, in quel mentre. Bocc. n. 16.12. La quale in quel mezzo tempo era tornata. In quattro anni, cioè in iſpazio, o termine di quattro anni. Bocc.n.17.4. In forſe quattr'anni auuenne, ec. di far nuoue nozze, da noue uolte. Da una uolta in ſu, cioè più d'una uolta, e in queſto ſignificato ha biſogno del SV, o del LA auuerbj.

IN ABBANDONO. Poſto auuerbialmente, vale ſenza cura, e ſenza cuſtodia, ma s'accompagna co' uerbi LASCIARE, e METTERE, che in lat. ſi direbbe *deſerere*. Bocc. n. 60. 9. Laſciata la camera, ec. in abbandono, là ſi calò.

INABITABILE. Non abitabile. Lat. *inhabitabilis*. Annot. Vang. E abiterà ne' luoghi ſecchi, nel diſerto, nella terra inabitabile.

INABITEVOLE. Inabitabile. Fiamm.lib.3.53. Da fortuna ſoſpinto in alcuno inabiteuole ſcoglio.

INACCESSIBILE. Al quale non ſi può ſalire, ne arriuare, ne accoſtare. Lat. *inacceſſus*. Mor. S.Greg. Queſta aquila ſtaua nelle pietre, e in quelle, che ſon feſſe, e nelle ripe inacceſſibili. Teolog. miſtic. La diuina ſcurità è un lume inacceſſibile, al quale non ſi può andare. Fr. Iac. T. Lui è Dio, ſenza figura, Inacceſſibil chiamato.

INACERBIRE. Incrudelire. Latin. *exacerbeſcere, exacerbari*. M. V. 1. 98. Peggiorarono la loro condizione, e inacerbirono gli animi.

INACERBITO Diuenuto acerbo. Qui è metaf. e uale incrudelito. Lat. *exacerbatus*. Bocc.n.78.2. Con alcuna coſa più diletteuole, rammorbidire gl'innacerbiti ſpiriti. Declam. Quintil. C. Inacerbito per letizia, offendo per triſtizia, fauello, si come ſuperbiamente aſſalti. M.V. ... Il tiranno inacerbito, non conſiderando la fe del Caualiere antico.

INACETIRE. Inforzare a guiſa d'aceto. Lat. *exaceſcere*. Cr. 4. 44. tit. In che modo ſi prouuegga, che 'l uino non inacetiſca, e come inacetito ſi guariſca.

INADDIETRO. V.A. per l'addietro, allo 'ndietro, a ritroſo, dalla parte di dietro. Arrigh. O generazion di demonio, fronte piena di capelli inaddietro.

INAGGVAGLIANZA. Diſegualità, ſconuenienza. Lat. *inæqualitas*. Sen. Piſt. Sappi che inagguaglianza è ne' detti, intra i quali, ec.

INAGRARE. Diuenire agro. Lat. *aceſcere*. Teſ.Br.7.23. Se 'l vaſello non è netto, ciò che tu ui metterai inagrerrà.

INAGRESTIRE. Diuenire agro come agreſto. Qui è metaf. Lat. *exacerbeſcere*. Amm. ant. Perocchè conſuma ciò, che in noi è manſueto, e piaceuole, e commuoue a innagreſtire.

INAGRIRE. Diuenire agro. Lat. *acidum fieri*. Cr.4.39.4. L'allume ſcagliuolo fa i uini ſtitichi, e quegli che inacetiſcono, o inagriſcono, ferma.

INALBARE. Imbiancare. Lat. *album facere, candefacere*. Petr. Son. 188. Vien poi l'aurora, e l'aura foſca inalba.

INALBERARE. Vedi INARBORARE.

IN ALTO. Poſto auuerbialm. altamente, ad alto, all'in sù. Lat. *in altum*. Dan Purg. c. 8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoua, ec. E Inf. c. 1. Guardai in alto, e uidi le ſue ſpalle.

INAMARE. Da IN, ed AMO ſuſt. prender con l'hamo. Lat. *adhamare*. Qui è metaf. e uale pigliar d'amore, innamorare. Lat. *amore incendere*. Rim. ant. Dan. Maian. Che Che nuono canto vuol lo gran ualore Della amoroſa gioia, che m'inama.

INAMARIRE, e INNAMARIRE. Diuenire amaro. Lat. *inamareſcere*. Qui è metaf. e vale diuenire afflitto, e pieno d'amaritudine. Fr. Iac. T. S'io 'l laſciaſſi a cui girei, Pur penſando inamariſco.

INAMARITO. Add. diuenuto amaro, fatto amaro. Lat. *amarore, affectus*. Lib. pred. La faccia imbrattata, ed enfiata di percoſſe, di guanciate, la bocca inamarita.

INAMMENDABILE. Non ammendabile, incorrigibile. Lat. *inemendabilis*. Collaz. S. Pad. Della inammendabile malizia delle ſpirituali nequizie.

INANIMATO. Eſanimato, ſenza anima. Lat. *inanimatus, inanimus*. Filoc. lib. 4. 15. O inanimato corpo, come non t'è egli poſſibile una ſola uolta richiamar la partita anima.

INAPERTO. Poſto auuerbialm. paleſemente. Lat. *palam*. Sen. Piſt. Della quale tu nol poſſi pregare inaperto, dinanzi a tutte genti.

INARBORARE. Piantare arbori. Lat. *plantare arbores*. Cr. 2. 21. 17. Se la neceſſità coſtrigne, ec. ſarà da ſeminare, e piantare, o uero inarborare, dopo l'Autunno. E INALBERARE Salire ſu gli alberi. Lat. *in arborem aſcendere*. ¶ Diceſi anche de' caualli, quando ſi rizzano ritti in ſu i due piè di dietro. E Inalberar la 'nſegna, all'alzarla al l'aria. Lat. *attollere ſigna*.

INARBORATO. add. Lat. *arboribus conſitus*. Cr. 2. 15. 9. Ne' quali le piante per coltiuamento ſi dimeſticano, cioè il ſatiuo, cioè acconcio a ſeme, il conſito, cioè inarborato. Teſ. Br.5.38. Rigogolo è un'uccello della grandezza del pappagallo, e uolentieri uſa ne' giardini, e ne' luoghi freſchi, e inarborati.

INARCARE. Fare arco, diuenir curuo, piegarſi a guiſa d'arco. Lat. *incuruare*. Dittam. Così ſu per la ripa, che s'innarca, Andauam ragionando.

INARGENTARE. Vedi INARGENTATO.

INARGENTATO. Da inargentare, che è coprire, che che ſia con foglia d'argento, attaccataui ſopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace: il che ſi dice Metter d'argento. Qui è metaf. e uale di bianchezza ſimile all'argento. Lat. *inargentatus*. Amet. c. 61. Portauano in uermiglia cintura la inargentata Febea. E car. 64. La quale, mentre io la riguardaua, belliſſima, e chiara, con onde inargentate, la uidi.

INARCOCCHIATO. V. A. piegato, o curuo, a guiſa d'arco. Lat. *curuus, incuruus*. But. E così ſtaua inarcocchia-

ta, e teneua parimente in giù il capo, e i piedi.

INARIDARE. Inaridire. Qui è metaf. e vale consumare, e diminuire Lat. *imminuere*. Albert. cap. 49. E sappi, che a buono mantenimento dello studio, non douemo solamente leggere, ne solamente scriuere, perchè l'uno costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolue, e disguaglia.

INARIDIRE. Fare arido. Lat. *inarefacere*. M. V. 2. 44. Da poi a pochi dì, fa caldo sì disordinato, che tutte le biade verdi inaridì, e seccò. ¶ Per diuenire arido. Lat. *inarescere*. Declam. Quintil. C. Perciocchè il sangue manca, o egli inaridisce. Coll. S. Padr. Che non solamente sentissimo inaridire questi cotali sentimenti, ma eziandio la cella ci fosse in orrore.

INARIENTATO. Inargentato. Petr. huom. ill. Essendo adornati d'arme dorate, o inarientate. Vit. S. Pad. Voi portate le uestimenta inarientate, e Paolo non ebbe mai così buona gonnella. Veget. E auieno alla trauersa creste inarientate, per esser costoro conosciuti da' suoi.

INARPICARE. Vedi AGGRAPPARE.

IN ASCOSO. Nascosamente. Lat. *clàm, in abscondito*. Dice il vangelo. Espos. Vang. E, chiuso l'uscio, ora, e prega il tuo padre in ascoso: e'l padre tuo, che ti uede in ascoso, sì ti renderà premio.

INASCOSTO. In ascoso. Amm. ant. La onde nutrichi i paruoli in ascosto.

INASPRARE. Indurre ad essere aspro, inesorabile, crudele. Lib. Am. Ma se le mie parole in alcuna cosa inasprasser la tua persona. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaspro, Così nel mio parlar uoglio essere aspro.

INASPRIRE. Inasprare. Lat. *exasperare, exacuere*. Amm. ant. Fame, e sete, per quella medesima cagione, si dee schifare. perocchè inasprisce, ed incende gli animi. E appresso. I benifici non si deono inasprire, ne niuna cosa, con loro, dogliosa mischiare. Cr. 1. 3. 2. I venti meridionali, ec. fanno putride febbri, ma non inaspriscono il gozzo. ¶ In signific. neut. pass. diuenire aspro, inesorabile, crudele. Lat. *feuire*. Guid. G. E inasprendo gli auuersi ventipiouosi, variate alterne di caualli si leuarono.

IN ASTRATTO. Con astrazione, che è una separazion, che fa lo 'ntelletto, di cosa, che per sua natura è inseparabile, e si è termine, che da' Filosofi si dice in lat. * *in abstracto*. Espos. Salm., E per questo Dauit, chiama Iddio misericordia inastratto.

INAUDITO. Non più udito: quasi incredibile. Lat. *inauditus*. M. V. 4. 37. Perocchè fue inaudito caso, non lo abbiamo potuto tacere. Guid. G. Non sarebbi priuato a un tratto della tua figliuola, e dello inaudito ragunamento di tesoro [cioè marauiglioso, e fuor di misura]

INAVERARE. V. A. infilzare, ferire. Lat. *sauciare ferire*, e uiene dalla uoce lat. *veru*, che vale SCHIDIONE, onde propriamente INAVERARE, è metter nello schidione. Lat. *veru infigere*. Sen. Pist. Il qual Fortuna puote pungere, ma ella nol puote innauerare, ne fedire, eziandio quando ella il fiede della peggior saetta, ch'ell'ha. Mess. Cino Rim. Deh piacciaui donare al mio cuor vita, Che si muor sospirando, Che innauerato è sì, che poco stando, Sarà la sua finita. But. Il modo dell'amore, che prese Paolo della mia bella persona, fu tale, che m'offese nel modo, cioè, che m'innauerò, e ferimmi il cuore. E così ancora m'offende, cioè così innauera, e ferisce, ora, che l'amo fortemente, ec.

INAVVENTVRA. Posto auuerbialm. in arbitrio della uentura, senza prender pensiero. Mettere in auuentura. Lat. *fortunæ committere*. Lab. n. 14. Metter le lor cose, e la propia uita inauuentura. ¶ Ciò anche diciamo, a sbaraglio, a rischio u uentura, fatto o guasto. ¶ Per disauuentura, sust. disgrazia, infortunio, sciagura. Lat. *infortunium*. Tes. Br. 8. 55. Perchè potrebbe uenir molta poluere su i calzari, senza essere ito lunga uia, ma malgrado non potrebbe auer l'huomo senza inauuentura.

INAVVERTENTEMENTE. Senza considerazione, inconsideratamente. Lat. *imprudenter*. Sen. Declam. P. Commise uno omicidio inauuertentemente, a caso, in fortuna, senza suo proposito.

INCACCIARE. Incalciare, dar la caccia L. *in fugam vertere*. Liu. M. E primieramente fecion ricessare i nimici, e poi gl'incacciarono, e all'ultimo si misono in tutto alla fuga.

INCADERE da CADERE. Incorrere, e quasi precipitare. Lat. *incidere, cadere*. Com. Purg. 10. Chi disordinatamente l'ama, incade in peccato di disordinato amore.

INCAGIONARE. Dar cagione. Lat. *causari*. Ricord. Malesp. Lo Re di Raona incagionò la detta battaglia con grande sagacità.

IN CAGNESCO. Posto auuerbialm. a guisa di cane, quando e' guarda altrui adirato, ch'e' torce gli occhi, che è guardare attrauerso. Lat. *toruis oculis, toruè*. Franc. Sacch. E se la matrigna l'auea prima guatato in cagnesco, ora lo guatò a squarciasacco. Bocc. n. 72. 4. Guatatala un poco in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. Morg. E stauano in cagnesco con la morte [cioè quasi contendeuan con essa]

INCALAPPIARE. vedi ACCALAPPIARE. LACCIO, SCALAPPIARE.

INCALCIAMENTO. Lo 'ncalciare. Lat. *fuga*. Filoc. 7. 21. E spesse uolte agli uccelli dell'aere non paurosi, con più potenti di loro, dauano incalciamenti dilettteuoli a' riguardanti.

INCALCIARE, ed INCALZARE. Fugare, dar la caccia, costrignere a fuggire. Lat. *in fugam vertere*. Vit. Cr. P. N. Incalciandolo, ora l'uno, ora l'altro, al disiderio, ch'hanno d'accostarglisi. M. V. 3. 41. Si diedono a fuggire senza essere incalciati. Amm. ant. Natura di poche cose, e menome è contenta, la quale, poich'è saziata, se incalciar la uorrai del soperchio, ec. cioè uiolentare. Filoc. lib. 7. 36. La quale più uaga del suono, che alcuna dell'altre, lo 'ncalciaua a sonare [cioè sollecitaua]

INCALCITRARE. Calcitrare. Lat. *calcitrare*. Arrigh. Il seruo, il quale, resistendo, repugna al suo signore, egli medesimo incalcitra nel suo pongello.

INCALIGINATO. Pieno di, caligine. Lat. *caliginus, caecutiens*. Buti. di centouenti anni era, quando elli morìe, e non erano incaliginati gli occhi suoi, ne i suo' denti mossi [cioè appannati, o imbambolati]

INCALLIRE. Vedi CALLO.

INCAMBIO. In uece. Pass. 283. Non sappiendo discerner l'una dall'altra, si coglie in cambio, e cogliesi l'una per l'altra. ¶ Vsiamo frequentemente in cambio, con l'infinito, che abbia auanti il segno del secondo caso, modo comune co' Greci. In cambio di combattere, egli andò a dormire ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν. Plut. c. 65.

INCAMVTATO. V. A. trapunto, e quello, che noi diciamo, imbottito. G. V. 8. 35. 7. Sono sottili briglie, senza freno, e pouera sella, d'una bardella, con picciole scaglie, incamutata.

INCANNARE. Auuolger filo sopra cannone, o rocchetto. E rocchetto è un legnetto, forato per lo lungo, di figura cilindrica. Qui, metter nella canna della gola, trangugiare. Lat. *deuorare, obligurire*. Fr. Iac. T. Lo cuor manuca, e pure incanna, Ed è sì forte al mangiare, che, ec. e da INCANNARE TRASCANNARE, che è suolger la seta incannata da un cannone, e auuoltarla a un'altro. E INCANNATA sust. è una intessitura di ciriege fatta in una canna fessa in quattro, e per metaf. uale intrigo, e uiluppo fantastico. Lat. *trica*.

INCANNVCCIARE. Vedi CANNVCCIA.

INCANTAGIONE. Incanto. Lat. *incantatio, cantus, us*. Bocc. n. 61. 9 M'insegnò una buona incantagione, e disse. Buti. E per tanto son da riprender li sacrileghi, e gl'incantatori, li quali credono, con loro incantagioni, fare adoperare al demonio cosa che buona sia.

INCANTAMENTO. Incantagione. Lat. *incantamentum*. N. ant. 20. 1 Ed elli gittaro loro incantamenti. G. V. 10. 41. 1. I quali ci poteano costrignere, per incantamenti, sotto certe costellazioni. Boc. n. 90. 5. Quanto diligentemente si conuengano osseruar le cose, imposte da coloro, che alcuna cosa, per forza d'incantamento, fanno.

INCANTARE. Fare incanti. Lat. *incantare*. Petr. canz. 38. Egli aspidi incantar sanno in lor note. Boc. n. 61. 9. Io per me, non mi torrò mai ne salua ne sicura, se noi non la 'ncantiamo, posciachè tu ci se. Disse Gianni. Oh come s'incant'ella? E INCANTARE, per uendere allo 'ncanto, che è il uender pubblicamente al più offerente, che si fa da' magistrati con uarie solennità, secondo i paesi. Lat. *auctionari, sub hasta vendere*.

INCANTATO. Fatto per incanto, che ha addosso lo 'ncanto. Lat. *incantatus*. Bocc. n. 69. 29. Ben uo' ueder se quello però è incantato. E Lab. n. 46. Alcuni il chiamano la ualle d'amore, e altri la ualle incantata.

INCANTATORE. Che incanta, maestro d'incanti. L. *incantator*. Bocc. n. 90. 3. E quanto picciol fallo, in quella commesso

ogni

ogni cosa guasti fatta dall'incantatore. Lab. n. 159. Come l'aspido al suon dello 'ncantatore. Pass. 153. Malefici, incantatori, e indouini.

INCANTAZIONE. Incantagione, per la parentela del g, e del z. Lat. *incantatio*. Bocc. n. 60. 11. Molto di questa incantazione rise con esso lei. Guid. G. Ordinato per imposizioni d'incantazioni, e arti matematiche. Maestruz. Contro a questo fanno tutti coloro, che vanno cercando le cose future, e fanno incantazioni, e fortilegi, e cotali nouitadi.

INCANTESIMO. Incanto. G. V. 7. 31. 3. E bon s'adempie la potenzia, e la reuelazione da lui fatta dal Diauolo, per via d'incantesimo. Bocc. n. 90. 6. Che non ti fai tu insegnar quello incantesimo, che tu possi far caualla di me?

INCANTEVOLE. D'incanto, che incanta. Ouid. Pist. Certo ella non ti piace, ne per merito, ne per faccia, ma per lo solo incanteuole verso t'hae preso.

INCANTO. Arte, con la quale s'opera sopranaturalmente, per virtù di parole. Lat. *cantus*, *us*, *incantamentum*. Petr. canz. 48. 5. E più non ponno, Per erbe, o per incanti a se ritrarlo. ¶ Vendere allo 'ncanto: vedi INCANTARE. Lat. *vendere sub hasta*. M. V. 103. Chi aurebbe potuto immaginare, che fosse a tanto indotto, che quasi, come all'incanto, la sua propria carne vendesse. Diciamo, Guastar lo 'ncanto, Rompere il disegno altrui. Lat. *consilium frangere*. ¶ Andarui come la biscia allo 'ncanto [cioè condursi malvolentieri a far che che sia] Lat. *nolenti animo aliquid agere*.

INCANUTIRE. Diuenir canuto, imbiancare il pelo naturalmente. Lat. *canescere*, *incanescere*. Pallad. A' più prouetti, e vecchi si cominciano a cader le tempie, incanutire sopra i cigli. Collaz. S. Padr. Egli nol seppe, e ancora gl'incanutì il capo, e nol seppe.

INCANUTITO. Add. Lat. *canus*, *incanus*. Fau. Esop. Ed erano sì mal confinate, che non s'ardiuano d'andare a tosarsi, e radersi la 'ncanutita barba.

INCAPESTRARE. Auuiluppar nel capestro. Lat. *capistrare*. Cr. 9. 32. 1. Auuiene ancora alcuna volta, quando i piè di dietro del cauallo s'incapestrano. ¶ Per metaf. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle cose profonde, più tosto da Amore essere incapestrati [cioè presi, allacciati] E Lab. n. 93. Senza veder, ne doue, ne come, ne' lacciuoli d'amore incapestrarmi.

INCAPESTRATO. Add. Lat. *capistratus*. Ouid. Pist. Sì de alta in su le carra menata dagl'incapestrati Tigri. Vit. S. Marg. Vidi quello diuoratore abbattuto, e incapestrato.

INCAPESTRATURA. Vedi CAPESTRO.

INCAPONIRE. Vedi INGHECARE.

INCAPPARE. Incorrere, o cadere nelle insidie, dar nel laccio. Lat. *incidere*. Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aueua tesi intorno a' piedi, ec. ti conueniua in vno incappare, ne poteui incappare in alcuno, che in maggior pena, e vergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. E nou. 17. 8. Credendosi la morte fuggire, in quella incapparono. Fiamm. lib. 3. 55. Forse negli agguati de' ladroni è incappato. ¶ Per metaf. Bocc. n. 20. 4. Pur per la prima notte, incappò vna volta, per consumare il matrimonio, a toccarla [cioè trascorse] ¶ Per rincontrarsi, rintopparsi. Lat. *occurrere*. Albert. cap. 13. Chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. ¶ Per inciampare. Dial. S. Greg. M. Essendo giunto innanzi alla chiesa di Santo Pietro, lo cauallo incappò, e cadde in Terra. Amm. ant. Chi frettoloso è, incappa i piedi.

INCAPPELLARE. Porre il cappello. Lat. *pileo tegere*, *pileum imponere*. Qui è metaf. e vale incoronarsi. Dan. Par. 32. Però, secondo 'l color de' capelli, Di cotal grazia l'altissimo lume Degnamente conuien, che s'incappelli. Poliz. stanz. L'una di verde gemma s'incappella.

INCAPPERUCCIARE. Vedi CAMUFFARE.

INCAPPERUCCIATO. Vedi INCAPPUCCIATO.

INCAPPO. Verbale. lo 'ncappare. Lat. *offendiculum*. Lib. Am. E vn'altro caualiere a piè, che l'addestraua, acciocchè più soauemente caualcasse, e senza male incappo.

INCAPPUCCIARE. Vedi CAMUFFARE.

INCAPPUCCIATO. Che ha il cappuccio in capo. Lat. *cucullatus*. Caualc. Fr. ling. In luogo de' Santi Apostoli, e antichi religiosi, e monaci, sono alquanti incappucciati goditori, mal contenti de' voti della pouertà, e castità, alle quali obbligati sono. Oggi più tosto incapperucciato.

INCARBONCHIARE. Vedi CARBONCHIOSO.

INCARCATO. Caricato, aggrauato. Lat. *oneratus*, *onustus*. Dan. Inf. 23. Ond'io dagl'incarcati mi parti.

INCARCERAGIONE. Lo 'ncarcerare, prigionia. M. V. 2. 4. Per la morte d'alquanti cittadini, e la incarceragione di Mess. Iacopo de' Peppoli.

INCARCERARE. Mettere in carcerare. Lat. *incarcerare*, *in carcerem includere*. G. V. 9. 232. 1. E molti ne presono ed incarcerarono. Bocc. n. 32. 28. Doue incarceratolo, dopo misera vita, si crede, che egli morisse. Il suo contrario è scarcerare.

INCARCERATO. Add. Lat. *in carcerem coniectus*. Dan. Inf. c. 13. Spirito incarcerato ancor ti piaccia, Di dirno.

INCARICA. Tanto peso, quanto si porta al più addosso in vna volta. Lat. *sarcina*. Com. Inf. c. 20. Dicono, che Caino, per lo peccato del fraticidio, con vna incarica di pruni, fue messo da Dio nella Luna. Veget. Catuna ne piglia certi piedi, e con gli scudi, e con le incariche, L'altra ordinate in ritondezade.

INCARICARE. Lo stesso, che ingiuriare. Lat. *iniuriam inferre*. Qui caricare. Lat. *onerare*. Tes. Br. 5. 46. E quando l'huomo gli vuole incaricare, egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soaui, insino a tanto, che sono caricati.

INCARICO. Ingiuria, soperchieria. Lat. *iniuria*. G. V. 9. 96. 1. Per soperchi, e incarichi, che faceuan loro. ¶ Per aggraui, imposte, imposizione, grauezza. Lat. *indictio*. G. V. 12. 54. 2. E prima per gl'incarichi, del Comune. Dan. Purg. c. 6. Molti rifiutan lo comune incarco [cioè il gouerno della Repub.] Petr. Son. 25. Che 'l duro e greue Terreno incarco [cioè il corpo vmano] ¶ Per impresa, cura. Lat. *inceptum*, *munus*, *eris*. Petr. huom. Ill. Aueua preso speranza d'auer vittoria: sotto lui pigliò lo 'ncarico della proposta guerra.

INCARNARE. In signific. neut. prender carne, farsi di carne. Gli dottori sacri dicono in Lat. *incarnari*, *carnem assumere*. Lab. n. 151. Volendo per la nostra salute incarnare. Dan. Par. 7. Se 'l figliuol di Dio Non fosse vmiliato ad incarnarsi E In att. Petr. Son. 268. Ne col mio stile il suo bel viso incarno [cioè non la rappresento al viuo] Diciamo anche INCARNARE, per ferire, e ficcar nella carne. Lat. *carni infigere*. Morg. Morgante per ventura ha vna saetta, E appunto nell'orecchio lo 'ncarnaua. E RINCARNARE, che si dice, quando vna ferita rammargina, rimettendo carne nuoua.

INCARNATINO. Vedi CIVOGGIOLA.

INCARNATO. Add. fatto di carne, preso carne, diuenuto carne. G. V. 6. 8. 1. Vi trouoe entro viuo sangue incarnato. ¶ Per lo color della carne, cioè misto tra rosso, e bianco M. Cino Rim. Muouiti pietàte, e va incarnata E dalla vesteti tua sieno vestiti, Quelli miei messi.

INCARNAZIONE. Il prender carne. La scrittura dice in Lat. *incarnatio*. G. V. 9. 35. 4. Gli anni della incarnazion di Cristo 1317. Bocc. Introd. n. 3. Gli anni della salutifera incarnazion del figliuol di Dio. Caualc. Med. cuor. Per la sua incarnazione siamo ingentiliti, e con lui vniti. Collaz. S. Pad. Per la nostra salute riceuette il dispensamento della sua incarnazione, e dilatò le marauiglie de' suo' misteri.

INCARRUCOLARE. Vedi CARRUCOLA.

INCARTEGGIARE. V. A. Mettere in carta, cioè scriuere. Lat. *scribere*. Dittam. Mille dugentosettantotto appunto l'incarteggiaua, quando Curradino Tradito fu, e per Carlo defunto.

INCASSARE. Vedi SCASSARE.

INCASTAGNARE. Armare di legname di castagno. Stor. Aiolf. I maestri fecion gran mura a secco, incastagnare con molto legname. ¶ Per intertenere altrui con finzioni. Franc. Sacch. Altri poco sperti, e pratichi nella maestria dell'arme, si sarebbono andati incastagnando di parole. ¶ In questo significato diciamo anche, inzampognare, infinocchiare, impastocchiare, da pastocchia, che vale inganno, e finzione. Lat. *verba dare*.

INCASTELLAMENTO. Da incastellare, moltitudine di bertesche, o simili edifici. M. V. 8. 47. Ed intorno alla piazza erano leuati incastellamenti di legname, con panche da sedere.

INCASTELLARE. Fortificare con macchine, fatte a guisa di castella. Lat. *munire*. M. V. 3. 90. Nelle case, che il Duca d'Atene auea fatte disfare, per incastellarsi. G. V. 3. 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili, [cioè pieno di rocche, e bastie]

INCASTELLATO. Fatto a guisa di castella. G. V. 12. 58. 5. Ordinato di dare alla terra vna gran battaglia, per Mare, con quattro naui grosse incastellate. M. V. 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incastellate. ¶ Per rifuggito, e rinchiuso dentro a castello. Lat. *castello inclusus*. Guid. G. E mentre, che si studiano di pigliare il castello, e d'uccidere gl'incastellati. E INCASTELLATO si dice al piede del Cauallo, quando è troppo stretto e alto.

INCASTITADE. Contrario di castitade. Lat. *incontinentia*. Declam. Quintil. C. Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine: alla perfine nel peccato della incastitade. Tes Br. Lib. 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l'huomo pecca nelle cose dilettevoli, sanza grande instanza di tentazioni, si come l'huomo, che non è costretto, e ua cercando dilettazioni.

INCASTONARE da CASTONE. Che è quella parte dell'anello, doue si lega, e incastra la pietra. ¶ INCASTRARE vale congegnare, e commetter bene una pietra, con l'altra. Lat. *connectere*. Lib. Astr. Poni il polo Settentrionale nella tagliatura dell'Orizzone, che è in suo opposito, oue è scritto mezzo die, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. add. Lib. Astr. Salderai li due capi della mezza armilla, nelle due cauature, doue sono incastonate di saldatura ben fatta, con istagno.

INCASTONATVRA. Incastratura, commettitura. Lat. *compages, commissura*. Lib. Astr. E guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, gualterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatura, e disfarebbesi la incastonatura, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. Vedi CASTONE.

INCASTRATO. Congegnato, commesso bene insieme. Lat. *connexus* Pallad. Con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. Cr. 9. 35. 7. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, si che di sotto a loro sia pari.

INCATENARE. Mettere in catena, cioè legar con catena. Lat. *catena constringere*. Dittam. Poi, com entraua nelle infernal porte, E'ncatenaua Cerber con tre teste. ¶ In signif. neut. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Gior. S. E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e pareano que' due. M. V. 3. 79. E le sottili galee auieno dietro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano a' lor nimici, ed ancora s'incatenarono. Ariost. Fur. Gittaro i ferri, e sonsi incatenati.

INCATENATO. Legato, e congiunto con catena. Lat. *catenatus*. Lab. n. 9. Come incatenata la mia libertà è nelle sue mani rimessa.

INCATENATVRA. Incatenamento, legamento con catena. Lat. *catenatio, commissura*. Qui semplice congiuntura. Lib. Astr. E l'uno è nel petto sopra la'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la'ncatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIRE. Vedi INTRISTIRE.

INCATTIVIRE. Diuenir cattiuo. Lat. *deprauari*. Salust. Iug. R. Elli, per non curare, e per pigrizia, intiepidire, e incattiuire lasciano spezialmente.

INCAVALCATO da INCAVALCARE. Che uale soprapporre. Lib. Astr. Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incaualcati, e messi l'uno nell'altro.

INCAVALCATVRA. Soprapponimento. Lat. *superpositio*. Lib. Astr. E verranno tutti li capi nel luogo della incaualcatura.

INCAVALLARE. Fornirsi di caualli. Lat. *equos parare*. G. V. 6. 88. 4. Maggiormente si rifornirono di quelle de' Ghibellini di Reggio, e tutti s'incauallarono. Oggi mettersi a cauallo. ¶ INCAVALLARE, e ACCAVALLARE diremmo, per SOPRAPPORRE.

INCAVARE. Vedi CAVO.

INCAVERNATO. Messo in cauerna. Qui concauo, indentro. Lat. *concauus*. Ag. Pand. E quegli pareua di bosso intarlato, e auea gli occhi al continuo pesti, e incauernati. Diremmo anche, e più comunemente affossati.

INCAVIGLIATO. Da cauiglia, congegnato, e tenuto insieme con cauiglie, e cauicchi. Genesi. E cominciò a far l'arca, e forte incauigliata.

INCAVTAMENTE. Non cautamente, sconsideratamente. Lat. *incautè, imprudenter*. Bocc. n. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò. Amm. ant. E quando noi incautamente, per amistà, co' rei siamo congiunti delle loro colpe siamo noi legati. Caualc. Med. cuor. Iobbe fece patto con gli, occhi, come sauio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAVTELA. Contrario di cautela. Moral. San Greg. Dopo il vizio della incautela, ritornano a penitenza.

INCAVTO. Non cauto. Lat. *incautus*. Mor. San Greg. E quanto più incauto troua l'huomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente, con subita ferita, l'assalisce.

INCENDERE. Offender con fuoco, o cosa infocata. L. *incendere, ladere*. Vit. S. Margh. D. I carnefici incontanente ebbono le piastre rouenti, e tutto incesero il suo tenero, e bellissimo corpo. M. Vill. 8. 46. E, discesa nella maggior cappella, in più parti la'ncese, e abbronzò le figure. ¶ Per accendere. Lat. *incendere, inflammare*. Cr. 3. 7. 17. Massimamente se le legne sien dolci, e che tosto s'incendano. Caualc. fr. ling. Dice il prouerbio, chi non arde, non incende. Dan. Inf. c. 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch'entro v'era incesa [cioè cotta] ¶ Per abbruciare. Lat. *comburo*. Cr. 3. 22. 2. Si sega, ec. tutti i ramucelli degli arbori, ec. e seccansi, e poi, del mese d'Agosto, s'incendono. Petr. Son. 17. Prouan l'altra virtù quella, che'ncende, Lasso'l mio loco. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Contro alli quali gridauano le demonia, che le loro orazioni gl'incendeuano. E Specch. Cr. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto, per li scandoli del prossimo [cioè ardo d'ira] ¶ Incendere diciamo oggi propriamente il fare il cauterio nella collottola a' bambini: e la cottura

INCESO.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius*. Maestruz. Incendiario è colui, che, di propria autorità, arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con peruersa volontà, e studio, come se per odio, o per uendetta, ec. ¶ Incendiario è colui, che fa ardere, o da consiglio, e dicesi, con peruersa volontà, e studio, imperocchè, a cui venisse fatto per caso, o negligenza, non è giudicato, come incendiario, ec. Quale è la pena dello'ncendiario? Secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. M. V. 7. 24. Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. Caual. Med. cuor. L'oste sua, contra noi è incendiaria, e fà molto danno alla Chiesa.

INCENDIMENTO. Incendio, lo'ncendere. Lat. *incendium, incensio*. Filoc. 1. 26. I quali non ui porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. Caualc. Med. cuor. Si gittoe nudo fra molte spine, e, per lo'ncendio delle punture delle spine, vinse, e spegne lo'ncendimento del cuore. Cr. 5. 14. 6. Le more, ec. prese a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigeratiue, e tolgon la sete, e ammorzan lo'ncendimento del caldo.

INCENDIO. Abbruciamento. Lat. *incendium, ustio*. Lab. n. 110. Di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti, ec. è stata cagione. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. E Purg. c. 9. E sì lo'ncendio immaginato cosse, Che conuenne, ec. ¶ Per metaf. Petr. cap. 3. Onde morte è palese, e'ncendio aperto.

INCENDITO. Incendio. Petr. huom. Ill. E tennegli si da lunge, con lo'ncendito delle cose, che gli erano appresso. E INCENDITO diciamo ribollimento di stomaco, cagionato da indigestione.

INCENDITORE. Che incende. Lat. *incensor*. Collaz. S. Padr. Acciocchè tu vedessi corporalmente lo'ncenditor della passion tua, cacciato del cuor tuo, per la saluteuol confessione.

INCENDITRICE. Verbal femm. che incende. Caual. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice, Del cuor, ch'è di Dio tempio è incenditrice.

INCENDORE. V. A. ardóre. Lat. *ardor, incendium*. Rim. ant. E duo guerrier in fina pace stare Fra due amori nascere incendóre. Fr. Iac. T. Diede alla morte per scamparlo Di pena, e d'incendóre.

INCENERARE. Conuertirsi in cenere. Lat. *incinerem verti, cinerescere*, disse Tertulliano. Dan. Inf. 25. Ah pistoia, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri. Dittam. E perchè veggi, e pensi quanto è

tenera

tenera Questa mota, che l'huom monta, e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera. Cr. 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente, che s'incenera ogni sterco d'animale. ¶ Per far diuenir cenere. Lat. *in cinerem vertere*, *cinefacere*, diceuan gli antichi. But. Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in vn vaso. INCENERARE oggi propriamente diciamo, gittar cenere sopra vna cosa.

INCENERIRE. Vedi INCENERARE.

INCENSARE. Dar lo'ncenso, che è lo spargere il fummo dello'ncenso, che fanno i ministri sacri, verso le cose sacre. Lat. *Thus dare*, disse Tibullo. Annot. Vang. E l'Angelo del Signore apparue nell'ora dello'ncensare. Vit. Plut. E tutti li Dij coronati, ed incensauano di molto incenso. ¶ E turribole diciamo a quel vaso di metallo, nel qual s'abbrucia lo'ncenso, e, sospeso con più catenuzze, serue per incensare. Lat. *thuribulum*. E nauicella quel vaso pur di metallo, doue si conserua lo'ncenso.

INCENSIERE. Turribole. Lat. *thuribulum*. Mil. M. Polo. Si vanno ad vno altare, oue ha suso vna tauola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha vn bello incensiere, e incensano quella tauola.

INCENSO. Lagrima d'un piccolo albero arabico, e s'abbrucia ne' sacrifici. Lat. *Thus*, gli scrittori sacri dicono *incensum*. G. V. 1. 25. 4. Perocchè vi furo i sacrificatori alli Dij, con fummo d'incenso, detto tuscio. Dan. Inf. c. 24. Erba ne biada in sua vita non pasce, Ma Sol d'incenso lacrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce.

INCENSO. Add. da incendere. Lat. *incensus, a, um*. Dan. Par. 22. Vidi la figlia di Latona incensa.

INCERATO. Add. da incerare, che vale vgnere, o impiastrar con cera. Lat. *incerare, cera obducere. Ceratus, cera obductus*. Cr. 2. 23. 18. Si dee porre, ec. alquanto di panno lino incerato, e strettamente con vinco si leghi. ¶ INCERARE in signif. neut. diciamo anche lo'ngiallar, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, che piglia il color della cera. Lat. *flauescere*.

INCERRARE. V. A. commettere, ristrignere insieme. Lat. *coniungere*. Lib. Astr. Ed ha in lei si gran virtude, come, che ha d'essere per forza due, e vno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno. Fauella del triangolo. L'usiamo anche in signif. d'appaltare, e di caparrare.

INCERTEZZA. Contrario di certezza. Gr. ἀδηλότης. e alcuni traducono in Lat. ° *incertitudo*, *ignorantia*. Mor. San Greg. Se considerasse lo stolto, quanta sia la'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte.

INCERTITVDINE. Incertezza. Pass. c. 10. La terza cosa, che c'induce a far penitenzia, si è la'ncertitudine della morte. Caualc. fr. ling. Molto stolta cosa è viuere in quello stato, ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. Sust. incertezza. M. V. 11. 50. Sotto spazio di due ore si combatterono pertinacemente, sotto l'incerto della vittoria. Passau. 14. Piglia il certo, e lascia star lo'ncerto.

INCERTO. Add. non certo. Lat. *incertus*. Petr. cap. 4. Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. Pass. c. 10. Niuna cosa è più certa della morte, ne più incerta, che l'ora della morte.

INCESPARE. Vedi INCESPICARE. Petr. Son. 192. Come animal, che spesso adombre e'ncespe. ¶ Per nascere in sul cespo, propagare. Lat. *propagare*. Dittam. Or tu puo' ben veder, come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuoua, e cade la più fresca.

INCESPICARE. E auuiluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che t'impediscano l'andare, inciampare. Lat. *caspicare*, dice Sipontino. Filoc. lib. 5. 321. E alcuni incespicando, e auuolgendo le gambe, caddero. Passau. 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più innanzi.

INCESSABILE. Che non cessa, che non fina. Lat. la scrittura vsa *incessabilis*, *assiduus*, *continuus*. Filoc. lib. 6. 316. E dubitando di peruenire a quella, che li mouimenti celestiali, secondo alcuni, auuegnachè incessabili sieno, gli hanno vltimamente condotti. Fiamm. lib. 1. 27. Da incessabile fato mossa, ec. i suo' modi cominciai a stimare. Coll. S. Padr. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose volonterosamente è sostenuta.

INCESSABILMENTE. Incessantemente. Omel. S. Greg. Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno.

INCESSANTEMENTE. Senza cessare, rifinare, restare. Lat. *indesinenter*, *assiduè*. Guid. G. Ma Deifobo abbatteua li Greci incessantemente. San Grisostomo. Come dunque noi, che sappiamo, che l'anime morte si possono a vita reuocar per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente?

INCESSATAMENTE. Incessantemente. Vit. S. Pad. Pregaua per loro incessatamente Dio, che prouuedesse loro senza indugio.

INCESTO. Violamento delle proprie parenti. Lat. *incestus, us*. Com. Purg. 25. La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. Maestruz. Lo'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e del sangue tuo. E altroue. Dopo questo è lo'ncesto, il quale è contro alla natural reuerenza, la qual noi dobbiamo auere alle persone.

INCESTVOSO. Macchiato d'incesto. Lat. *incestus, a, um*, alcuni vsano *incestuosus*. Passau. 209. La madre, insieme con loro, per tutto'l Mondo, di volere dello'ncestuoso padre, suergognatamente discorrendo.

INCETTA. }
INCETTARE. } Vedi MERCATANTARE.
INCETTATORE. } Lat. *Dardanarius*.

INCHESTA. Lo inchiedere. Lat. *inquisitio*, *inuestigatio*. Lab. n. 202. Co' lumi in mano si mettano alla'nchesta della maluagia, e perfida zanzara [cioè alla cerca] Ar. Fur. Molti guerrier si misero alla'nchiesta. Lat. *inceptum*. M. V. 2. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricauano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per poter sentir più il vero, da, che mouea questa inchesta, e, per auer più tempo a diliberare [cioè petizione e domanda]

INCHIAVELLATO. V. A. add. confitto. Lat. *affixus*. Tes. Br. 2. 7. Quand'elli pendea su la croce inchiauellato.

INCHIEDERE. Minutamente dimandare. Lat. *quaerere*, *interrogare*. Sen. Pist. Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. Dan. Purg. 6. Ma di nostro paese, e della vita c'inchiese. ¶ Per fare inquisizione. Lat. *inquirere*. G. V. 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze l'esecutor degli ordinamenti della giustizia, il quale douesse inchiedere, e proceder contro a' grandi. Liu. M. E priegoui Consoli, Se'l Senato vi commette, che imprima, imprima, incheggiate contro a me.

INCHIERERE. V. A. quasi inquirere, inchiedere. Lat. *inquirere*. Com. Inf. c. 10. Questa seconda parte si diuide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'auer certa cognizion dell'anime. E can. 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano, sotto che intenzione, ec.

INCHIERIMENTO. Lo inchierere. Albert. tratt. 1. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHINAMENTO. Lo inchinare, disposizione, inclinazione. Lat. *propensio*. Amm. ant. La festa dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria. ¶ Per abbassamento. Lat. *inclinatio*, *inflexio*. Teolog. mistic. Conciossiacosache sia qui alcuno inchinamento, e comprendimento. Mor. S. Greg. Per tale suo inchinamento, che essa fa inuerso il prossimo, si possiamo dire, che essa si lieui più in alto [cioè per umiliazione]

INCHINARE. Chinare, abbassare. Lat. *deprimere*, *inflectere*. Petr. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. E son. 85. Ne tante uolte ti uedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme. ¶ Per condescendere, e lasciarsi suolgere. Lat. *cedere*. Bocc. n. 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero uostro animo non s'inchina. ¶ Inchinare a uno, per segno d'umiltà, e di reuerenza. Lat. *alicui assurgere*. Dan. Inf. c. 9. E quei fe segno, Ch'io stessi cheto, ed inchinossi ad esso. Tau. Rit. Si gli s'inchina dauanti, e pongliele in mano. Liu. dec. 3. Per la gran paura mi fermai, e inchinai a lui con gran riuerenza. ¶ Per

INCASTELLARE. Fortificare con macchine, fatte a guisa di castella. Lat. *munire*. M. V. 3. 90. Nelle case, che il Duca d'Atene auea fatte disfare, per incastellarsi. G. V. 3. 3. 4. Il contado era tutto incastellato, e occupato da' nobili, [cioè pieno di rocche, e bastite]

INCASTELLATO. Fatto a guisa di castella. G. V. 12. 58. 5. Ordinato di dare alla terra vna gran battaglia, per Mare, con quattro naui grosse incastellate. M. V. 3. 79. Con cinquanta galee, e tre grandi cocche incastellate. ¶ Per rifuggito, e rinchiuso dentro a castello. Lat. *castello inclusus*. Guid. G. E mentre, che si studiano di pigliare il castello, e d'uccidere gl'incastellati. E INCASTELLATO si dice al piede del Cauallo, quando è troppo stretto e alto.

INCASTITADE. Contrario di castitade. Lat. *incontinentia*. Declam. Quintil. C. Quegli medesimi vizj il menarono ad alcuna fine: alla perfine nel peccato della incastitade. Tes Br. Lib. 6. 39. La incastitade si è abito, per lo quale l'huomo pecca nelle cose diletteuoli, sanza grande instanza di tentazioni, sì come l'huomo, che non è costretto, e ua cercando dilettazioni.

INCASTONARE da CASTONE. Che è quella parte dell'anello, doue si lega, e incastra la pietra. ¶ INCASTRARE vale congegnare, e commetter bene una pietra, con l'altra. Lat. *connectere*. Lib. Astr. Poni il polo Settentrionale nella tagliatura dell'Orizzone, che è in suo opposito, oue è scritto mezzo die, e incastona altresì l'armilla nel tagliamento, che è in mezzo del regolo, che è nel fondo della sedia.

INCASTONATO. add. Lib. Astr. Salderai li due capi della mezza armilla, nelle due cauature, doue sono incastonate di saldatura ben fatta, con istagno.

INCASTONATURA. Incastratura, commettitura. Lat. *compages, commissura*. Lib. Astr. E guarda, che non s'accostino molto al fuoco li luoghi saldati, che se tu non le guardassi, gualterebbonsi le parti, che sono appresso delli luoghi della saldatúra, e disfarebbesi la incastonatúra, con che affermasti que' luoghi.

INCASTRARE. Vedi CASTONE.

INCASTRATO. Congegnato, commesso bene insieme. Lat. *connexus*. Pallad. Con corone di fuora, e tegoli incastrati di sopra. Cr. 9. 35. 7. Con due piccole assicelle incastrate da ciascun capo una, sì che di sotto a loro sia pari.

INCATENARE. Mettere in catena, cioè legar con catena. Lat. *catena constringere*. Dittam. Poi, com'entraua nelle infernal porte, E'ncatenaua Cerber con tre teste. ¶ In signif. neut. pass. Legarsi insieme con catena. Fr. Gior. S. E in vece di loro s'incatenaro le demonia, e pareano que' due. M. V. 3. 79. E le sottili galee aueno dietro alle grosse, per mostrarsi meno, che non erano a' lor nimici, ed ancora s'incatenarono. Ariost. Fur. Gittaro i ferri, e fonsi incatenati.

INCATENATO. Legato, e congiunto con catena. Lat. *catenatus*. Lab. n. 9. Come incatenata la sua libertà è nelle sue mani rimessa.

INCATENATURA. Incatenamento, legamento con catena. Lat. *catenatio, commissura*. Qui semplice congiuntura. Lib. Astr. E l'uno è nel petto sopra la'ncatenatura della cinta, e l'altro ne' piedi sotto la'ncatenatura delle ginocchia.

INCATORZOLIRE. Vedi INTRISTIRE.

INCATTIVIRE. Diuenir cattiuo. Lat. *deprauari*. Salust. Iug. R. Elli, per non curare, e per pigrizia, intiepidire, e incattiuire lasciano spezialmente.

INCAVALCATO da INCAVALCARE. Che uale soprapporre. Lib. Astr. Ed eziandio piglia li due mezzi sopraddetti, che sono incaualcati, e messi l'uno nell'altro.

INCAVALCATURA. Soprapponimento. Lat. *superpositio*. Lib. Astr. E verranno tutti li capi nel luogo della incaualcatura.

INCAVALLARE. Fornirsi di caualli. Lat. *equos parare*. G. V. 6. 88. 4. Maggiormente si rifornirono di quelle de' Ghibellini di Reggio, e tutti s'incauallarono. Oggi mettersi a cauallo. ¶ INCAVALLARE, e ACCAVALLARE diremmo, per SOPRAPPORRE.

INCAVARE. Vedi CAVO.

INCAVERNATO. Messo in cauerna. Qui concauo, indentro. Lat. *concauus*. Ag. Pand. E quegli pareua di bosso intarlato, e auea gli occhi al continuo pesti, e incauernati. Diremmo anche, e più comunemente affossati.

INCAVIGLIATO. Da cauiglia, congegnato, e tenuto insieme con cauiglie, e cauicchi. Genesi. E cominciò a far l'area, e forte incauigliata.

INCAVTAMENTE. Non cautamente, sconsideratamente. Lat. *incautè, imprudenter*. Bocc. n. 12. 2. Con li quali, ragionando, incautamente s'accompagnò. Amm. ant. E quando noi incautamente, per amistà, co' rei siamo congiunti delle loro colpe siamo noi legati. Caualc. Med. cuor. Iobbe fece patto con gli, occhi, come sauio, cioè raffrenolli, acciocchè imprima incautamente non isguardasse alcuna bellezza.

INCAVTELA. Contrario di cautela. Moral. San Greg. Dopo il vizio della incautela, ritornano a penitenza.

INCAVTO. Non cauto. Lat. *incautus*. Mor. San Greg. E quanto più incauto troua l'huomo, mostrandosi di partire, tanto più mortalmente, con subita ferita, l'assalisce.

INCENDERE. Offender con fuoco, o cosa infocata. Lat. *incendere, ledere*. Vit. S. Margh. D. I carnefici incontanente ebbono le piastre rouenti, e tutto incesero il suo tenero, e bellissimo corpo. M. Vill. 8. 46. E discesa nella maggior cappella, in più parti la'ncese, e abbronzò le figure. ¶ Per accendere. Lat. *incendere, inflammare*. Cr. 3. 7. 17. Massimamente se le legne sien dolci, e che tosto s'incendano. Caualc. fr. ling. Dice il prouerbio, chi non arde, non incende. Dan. Inf. c. 22. Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch'entro v'era incesa [cioè cotta] ¶ Per abbruciare. Lat. *comburi*. Cr. 3. 22. 1. Si sega, ec. tutti i ramucelli degli arbori, ec. e seccansi, e poi, del mese d'Agosto, s'incendono. Petr. Son. 17. Prouan l'altra virtù quella, che'ncende, Lassò'l mio loco. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. Contro alli quali gridauano le demonia, che le loro orazioni gl'incendeuano. E Specch. Cr. Io infermo con gl'infermi, e incendomi tutto, per li scandoli del prossimo [cioè ardo d'ira] ¶ Incendere diciamo oggi propriamente il fare il cauterio nella collottola a' bambini: e la cottura

INCESO.

INCENDIARIO. Lat. *incendiarius*. Maestruz. Incendiario è colui, che, di propria autorità, arde, e accende la città, o la villa, o la casa altrui, o la biada, con peruersa volontà, e studio, come se per odio, o per uendetta, ec. ¶ Incendiario è colui, che fa ardere, o dà consiglio, e dicesi, con peruersa volontà, e studio, imperocchè, a cui venisse fatto per caso, o negligenza, non è giudicato, come incendiario, ec. Quale è la pena dello'ncendiario? Secondo le leggi è, che sia arso, o gli sia mozzo il capo. M. V. 7. 24. Non altrimenti, che come famoso ladrone, e incendiario ti puniremo. Caual. Med. cuor. L'oste sua, contra noi e incendiaria, e fa molto danno alla Chiesa.

INCENDIMENTO. Incendio, lo'ncendere. Lat. *incendium, incensio*. Filoc. 1. 26. I quali non ui porgeranno i crudeli incendimenti dell'antica Troia. Caualc. Med. cuor. Si gittoe nudo fra molte spine, e per lo'ncendio delle punture delle spine, vinse, e spegne lo'ncendimento del cuore. Cr. 5. 14. 6. Le more, ec. prese a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigeratiue, e tolgon la sete, e ammorzan lo'ncendimento del caldo.

INCENDIO. Abbruciamento. Lat. *incendium, ustio*. Lab. n. 110. Di quanti mali, di quanti incendj, di quante morti, ec. è stata cagione. Dan. Inf. c. 2. Nè fiamma d'esto incendio non m'assale. E Purg. c. 9. E sì lo'ncendio immaginato cosse, Che conuenne, ec. ¶ Per metaf. Petr. cap. 3. Onde morte è palese, e'ncendio aperto.

INCENDITO. Incendio. Petr. huom. Ill. E tennegli si da lunge, con lo'ncendito delle cose, che gli erano appresso. E INCENDITO diciamo ribollimento di stomaco, cagionato da indigestione.

INCENDITORE. Che incende. Lat. *incensor*. Collaz. S. Padr. Acciocchè tu vedessi corporalmente lo'ncenditor della passion sua, cacciato del cuor tuo, per la saluteuol confessione.

INCENDITRICE. Verbal femm. che incende. Caual. Med. cuor. D'ogni peccato è l'ira radice, ed è d'ogni virtù disperditrice, Del cuor, ch'è di Dio tempio è incenditrice.

INCENDORE. V. A. ardóre. Lat. *ardor, incendium*. Rim. ant. E duo guerrieri in fina pace stare Fra due amori nascere incendóre. Fr. Iac. T. Diede alla morte per scamparlo Di pena, e d'incendóre.

INCENERARE. Conuertirsi in cenere. Lat. *incinerem verti, cinerescere*, disse Tertulliano. Dan. Inf. 25. Ah pistoia, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti sì, che più non duri. Dittam. E perchè veggi, e pensi quanto è

cenera Questa mota, che l'huom monta, e discende, E come ogni suo ben tosto s'incenera. Cr. 2. 13. 4. L'umido se ne trae fuori, e rimane il secco cascante in cenere, secondamente, che s'incenera ogni sterco d'animale. ¶ Per far diuenir cenere. Lat. *in cinerem vertere*, *cinefacere*, diceuan gli antichi. But. Ond'ella prese il corpo suo, ed incenerollo, e mise la cenere in vn vaso. INCENERARE oggi propriamente diciamo, gittar cenere sopra vna cosa.

INCENERIRE. Vedi INCENERARE.

INCENSARE. Dar lo'ncenso, che è lo spargere il fummo dello'ncenso, che fanno i ministri sacri, verso le cose sacre. Lat. *Thus dare*, disse Tibullo. Annot. Vang. E l'Angelo del Signore apparue nell'ora dello'ncensare. Vit. Plut. E tutti li Dij coronati, ed incensauano di molto incenso. ¶ E turribole diciamo a quel vaso di metallo, nel qual s'abbrucia lo'ncenso, e, sospeso con più catenuzze, serue per incensare. Lat. *thuribulum*. E nauicella quel vaso pur di metallo, doue si conserua lo'ncenso.

INCENSIERE. Turribole. Lat. *thuribulum*. Mil. M. Polo. Si vanno ad vno altare, oue ha suso vna tauola vermiglia, nella quale è scritto il nome del gran Cane, e ancora v'ha vn bello incensiere, e incensano quella tauola.

INCENSO. Lagrima d'un piccolo albero arabico, e s'abbrucia ne' sacrifici. Lat. *Thus*, gl[illegible] scrittori sacri dicono *incensum*. G. V. 1. 25. 4. Perocchè vi furo i sacrificatori alli Dij, con fummo d'incenso, detto tuscio. Dan. Inf. c. 24. Erba ne biada in sua vita non pasce, Ma Sol d'incenso lacrime, e d'amomo, E nardo, e mirra son l'ultime fasce.

INCENSO. Add. da incendere. Lat. *incensus, a, um*. Dan. Par. 22. Vidi la figlia di Latona incensa.

INCERATO. Add. da incerare, che vale vgnere, o impiastrar con cera. Lat. *incerare, cera obducere. Ceratus, cera obductus*. Cr. 2. 23. 18. Si dee porre, ec. alquanto di panno lino incerato, e strettamente con vinco si leghi. ¶ INCERARE in signif. neut. diciamo anche lo'ngiallar, che fa il grano, quando comincia a seccarsi, ch'e' piglia il color della cera. Lat. *flauescere*.

INCERRARE. V. A. commettere, ristrignere insieme. Lat. *coniungere*. Lib. Astr. [illegible] ha in lei si gran virtude, come, che ha d'essere per forza due, e vno, ed in questo modo son tre, ed incerransi tutte in conto d'uno. Fauella del triangolo. L'usiamo anche in signif. d'appaltare, e di caparrare.

INCERTEZZA. Contrario di certezza. Gr. *ἀδηλότης*. e alcuni traducono in Lat. * *incertitudo*, *ignorantia*. Mor. San Greg. Se considerasse lo stolto, quanta sia la'ncertezza di questa vita transitoria, certamente egli non torrebbe mai per certe quelle cose, che sono incerte.

INCERTITVDINE. Incertezza. Pass. c. 10. La terza cosa, che c'induce a far penitenzia, si è la'ncertitudine della morte. Caualc. fr. ling. Molto stolta cosa è viuere in quello stato, ec. per lo pericolo della incertitudine della morte.

INCERTO. Sust. incertezza. M. V. 11. 50. Sotto spazio di due ore si combatterono pertinacemente, sotto l'incerto della vittoria. Passau. 14. Piglia il certo, e lascia star lo'ncerto.

INCERTO. Add. non certo. Lat. *incertus*. Petr. cap. 4. Di doglie certe, e d'allegrezze incerte. Pass. c. 10. Niuna cosa è più certa della morte, ne più incerta, che l'ora della morte.

INCESPARE. Vedi INCESPICARE. Petr. Son. 192. Come animal, che spesso adombre e'ncespe. ¶ Per nascere in sul cespo, propagare. Lat. *propagare*. Dittam. Or tu puo' ben veder, come s'incespa Quaggiù la gente, e come in pianta fronda Surge la nuoua, e cade la più fresca.

INCESPICARE. E auuiluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che t'impediscano l'andare, inciampare. Lat. *caspicare*, dice Sipontino. Filoc. lib. 5. 321. E alcuni incespicando, e auuolgendo le gambe, caddero. Passau. 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al ritto, o se incespicasse, o cadesse, non dee andare più innanzi.

INCESSABILE. Che non cessa, che non fina. Lat. la scrittura vsa *incessabilis*, *assiduus*, *continuus*. Filoc. lib. 6. 316. E dubitando di peruenire a quella, che li mouimenti celestiali, secondo alcuni, auuegnachè incessabili fieno, gli hanno vltimamente condotti. Fiamm. lib. 1. 27. Da incessabile fato mossa, ec. i suo' modi cominciai a stimare. Coll. S. Padr. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose volonterosamente e sostenuta.

INCESSABILMENTE. Incessantemente. Omel. S. Greg. Proporre quistioni di quelle cose, le quali incessabilmente si fanno.

INCESSANTEMENTE. Senza cessare, rifinare, restare. Lat. *indesinenter*, *assiduè*. Guid. G. Ma Deifobo abbatteua li Greci incessantemente. San Grisostomo. Come dunque noi, che sappiamo, che l'anime morte si possono a vita reuocar per lo pianto, e per la compunzione, non piangiamo incessantemente?

INCESSATAMENTE. Incessantemente. Vit. S. Pad. Pregaua per loro incessatamente Dio, che prouuedesse loro senza indugio.

INCESTO. Violamento delle proprie parenti. Lat. *incestus, us*. Com. Purg. 25. La quarta si è incesto, quando s'usa con parenti, sotto la quale spezie si possono comprendere monache, e religiose. Maestruz. Lo'ncesto è delle parenti del sangue tuo, e delle affini, e del sangue tuo. E altroue. Dopo questo è lo'ncesto, il quale è contro alla natural reuerenza, la qual noi dobbiamo auere alle persone.

INCESTVOSO. Macchiato d'incesto. Lat. *incestus, a, um*, alcuni vsano *incestuosus*. Passau. 209. La madre, insieme con loro, per tutto'l Mondo, di volere dello'ncestuoso padre, suergognatamente discorrendo.

INCETTA.
INCETTARE. } Vedi MERCATANTARE.
INCETTATORE. } Lat. *Dardanarius*.

INCHESTA. Lo inchiedere. Lat. *inquisitio*, *inuestigatio*. Lab. n. 202. Co' lumi in mano si mettano alla'nchesta della maluagia, e perfida zanzara [cioè alla cerca] Ar. Fur. Molti guerrier si misero alla'nchiesta. Lat. *inceptum*. M. V. 2. 4. I Pisani, accorgendosi del fatto, nutricauano il tiranno con parole di speranza, e mandarono a lui loro ambasciadori, per poter sentir più il vero, da, che mouea questa inchesta, e, per auer più tempo a diliberare [cioè petizione e domanda]

INCHIAVELLATO. V. A. add. confitto. Lat. *affixus*. Tes. Br. 2. 7. Quand'elli pendea su la croce inchiauellato.

INCHIEDERE. Minutamente dimandare. Lat. *quaerere*, *interrogare*. Sen. Pist. Io domando, e inchieggio di te a tutti quelli, che di costà vengono. Dan. Purg. 6. Ma di nostro paese, e della vita c'inchiese. ¶ Per fare inquisizione. Lat. *inquirere*. G. V. 8. 87. 2. Fecer venire in Firenze l'esecutor degli ordinamenti della giustizia, il quale douesse inchiedere, e proceder contro a' grandi. Liu. M. E priegoui Consoli, Se'l Senato vi commette, che imprima, imprima, incheggiate contro a me.

INCHIERERE. V. A. quasi inquirere, inchiedere. Lat. *inquirere*. Com. Inf. c. 10. Questa seconda parte si diuide in dieci parti: nella prima inchiere l'autore d'auer certa cognizion dell'anime. E can. 16. Ma ancora sottilizzando inchierono, ed esaminano, e speculano, sotto che intenzione, ec.

INCHIERIMENTO. Lo inchierere. Albert. tratt. 2. 6. E quindi viene ragionamento, cioè inchierimento di ragione.

INCHINAMENTO. Lo inchinare, disposizione, inclinazione. Lat. *propensio*. Amm. ant. La sesta dello naturale inchinamento, in quanto è alla propria patria. ¶ Per abbassamento. Lat. *inclinatio*, *inflexio*. Teolog. mistic. Conciossiacosache sia qui alcuno inchinamento, e comprendimento. Mor. S. Greg. Per tale suo inchinamento, che essa fa inuerso il prossimo, si possiamo dire, che essa si lieui più in alto [cioe per umiliazione]

INCHINARE. Chinare, abbassare. Lat. *deprimere*, *inflettere*. Petr. Son. 179. Ch'ogni dur rompe, e ogni altezza inchina. E can. 24. 5. Ratto inchinai la fronte vergognosa. E son. 85. Ne tante uolte ti uedrò giammai, Ch'io non m'inchini a ricercar dell'orme. ¶ Per condescendere, e lasciarsi suolgere. Lat. *cedere*. Bocc. n. 25. 8. Se a' miei prieghi l'altiero uostro animo non s'inchina. ¶ Inchinare a uno, per segno d'umiltà, e di reuerenza. Lat. *alicui assurgere*. Dan. Inf. c. 9. E quei fe segno, Ch'io stessi cheto, ed inchinossi ad esso. Tau. Rit. Sì gli s'inchina dauanti, e pongliele in mano. Liu. dec. 3. Per la gran paura mi fermai, e inchinai a lui con gran riuerenza. ¶ Per

quel-

quell'atto del piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. Lat. *præ somno caput demittere*. Dan. Purg. c. 9. Vinto dal sonno in su l'erba inchinai, La'ue già tutti e cinque sedauámo. Amm. ant. Non mi do al sonno, ma talora mi uince, e io gli occhi a vegghiare sforzo, e poichè inchinano, gli mantengo nell'opera. ¶ Per conformar l'altrui detto, e, senza parlare, dir di sì. Lat. *annuere*. G. V. 4. 16. 2. L'immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giouanni [cioè abbassando il capo, confermò] ¶ Da INCHINARE INCHINO. Sust. che è il piegamento delle ginocchia, in segno di riuerenza. Gr. *προσκυνησις*, che si potrebbe dire in Lat. *genuflexio*. Ber. Orl. Con reuerenze, inchini, e gentilezze.

INCHINATA. Verbale, come posata, calcata, lo stesso che, inchinamento. Qui vmiliazione, dimessione. Lat. *demissio*. Paol. Oros. E tutta la Spagna in perpetual pace, come per riceuere l'alito, per la sezzaia inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma.

INCHINATO. Add. dimesso, vmiliato. Lat. *humilis, demissus*. Liu. dec. 3. Con faccia inchinata, dimandò alli Padri, ch'egli non credessono mattamente niuna cosa di lui.

INCHINAZIONE. Vmiliazione, dimessione. Mor. S. Greg. Ma tale inchinazione è tenuta dagli stolti, più tosto cadimento.

INCHINEVOLE. Pieghevole, e volto naturalmente, a inchinarsi. Lat. *procliuis, propensus*. Lab. num. 135. Si come animale, a ciò inchineuole, subitamente, ec. E n. 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli. Amm. ant. Alla femmina diede natura l'animo al male inchineuole, e a nuocere: ammaestrò'l suo petto di molte malizie, ma le negò la forza.

INCHINEVOLMENTE. Pieghevolmente, con inchinazione. Lat. *procliuiter*. Collaz. S. Pad. L'arbitrio nostro, il quale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchineuolmente è tratto a' vizj.

INCHINO. Vedi INCHINARE.

IN CHIOCCA. Vedi FVSONE. Lat. *affatim*.

INCHIODARE. Vedi INCHIODATO.

INCHIODATO. Confitto con chiodi. Lat. *clauis confixus*. Caualc. Pungil. E poi, che è molto peggio, che, stando in croce inchiodato, li Principi, e Farisei lo scherniuano. INCHIODARE diciamo anche il pugnere, che fa, per errore, il maniscalco il piede alla bestia, nel conficcargli il ferro su'l viuo dell'unghia.

INCHIOSTRO. Materia liquida, e nera, con la qual si scriue. Lat. *atramentum, scriptorium*. Cr. 5. 8. 8. La qual cosa testimonia il panno bagnato d'inchiostro, lo quale, ec. Dan. Par. 19. Non portò voce mai, ne scrisse inchiostro. ¶ Per metaf. Bocc. lett. Le quali, in poco inchiostro, dimostrano la profondità de' nostri animi. Dan. Purg. 26. Faranno cari ancora i loro inchiostri. Petr. canz. 4. 5. Ond'io gridai con carta, e con inchiostro. Scriuere a vno di buono inchiostro, è, scriuere il parere suo liberamente, e senza riguardo. Dicesi. Il tuo inchiostro non tigne, ad vno che non ha credito, e che la sua scrittura non passa. Raccomandar di buono inchiostro, cioè caldamente. Lat. *commendare de meliori nota*.

INCHIOVATVRA. Puntura fatta con chiouo alle bestie, quando si ferrano. Cr. 9. 55. 1. Fassi al cauallo vna ragione d'inchiouatura, la quale dannifica il tuello, infino al fondo: anche si fa vn'altra inchiouatura, che passa intra'l tuello, e l'unghia, la quale dannifica meno il tuello dentro. ¶ Diciamo Ritrouar la'nchiouatura, che vale, ritrouar la verità della cosa occulta, modo basso, detto dal ritrouare il malór della inchiouatura. Firenz. capit. alla contad. Ma per farui ogni cosa manifesto, E ritrouarui ben la'nchiouatura.

INCHIVDERE. Rinchiudere. Lat *includere*. G. V. 12. 35. 6. Per asserragliare la via da vn capo all'altro, e inchiuderlo nel mezzo. Dan. Par. 30. Non altrimenti il trionfo, che lude, Sempre dintorno al punto, che mi vinse. Parendo inchiuso da quel ch'egli inchiude. Passau. 219. E inchiude questa superbia due mali.

INCIAMPARE. E porre il piede in fallo, intoppare, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare. Lat. *offendere ad aliquid*. Mor. S. Greg. La via della fede gioua ad andare alla patria celestiale, ma non conduce colui, che inciampa, e cade nel cammino. Introd. alle virt. Tenta infine le persone dell'opera della fede, se egli le potesse fare inciampare. Caualc. fr. lingu. Li ciechi dell'anima, come quelli del corpo, sono da guidare, e dirizzare, e non da fargli inciampare, e cadere.

INCIDENTEMENTE. Con incidenza. Lat. *obiter*. Com. Par. 15. Incidentemente tocca delli mutamenti degli stati vecchi.

INCIDENZA. Digressione, episodio. Lat. *digressio, ἐπεισόδιον*. G. V. 4. 9. tit. Incidenza. Chi furono i nobili antichi della Città di Firenze. E lib. 8. 5. 3. Lasceremo alquanto de' fatti nostri di Firenze, e d'Italia, e faremo incidenza, per contar grandi, e marauigliose nouitadi.

INCIDERE. Tagliare, mozzare. Lat. *incidere, truncare* Petr. cap. 4. M'ebbe sospinto, e tutti incisi i nerui. Dan. Inf. c. 7. Noi incidemmo il cerchio all'altra riua Soura vna fonte, che bolle, e riuersa. In questo significato useremmo più tosto, ricidere, cioè, attrauersare. ¶ Per intagliare, scolpire. Lat. *sculpere*, o, come vuol Diomede gramatico, *scalpere, calare, incidere*. Dan. Purg. 2. E con le dita della destra scempie Trouai pur sei le lettere, che incise Quel delle chiaui a me, sopra le tempie. ¶ Per digredere. Lat. *digredi* G. V. 4. 7. 1. Come innanzi, incidendo le storie d'Arrigo terzo, faremo menzione. E lib. 10. 19. 2. Lasceremo alquanto di lui incidendo lo suo auuento, per dire, ec.

INCIELARE. Porre, e collocare in Cielo. Lat. *in Cælo collocare*. Dan. Par 3. Perfetta vita, e alto merto inciela, Donna, più su.

INCIGNERE. Ingrauidare, impregnare. Lat. *grauescere, grauidam fieri*. Dan. Inf. c. 8. Benedetta colei, che'n te s'incinse. Luca da Panzano. Quando venne a marito auea forse 14. anni, e mai non incinse, se non questa volta sola. Ouuid. Sim. La Reina Eccuba, quando incinse di Paris, si sognò, ec.

INCINTA. Add. Lat. *grauida, pregnans*. Liu. M. Perciocch'egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il nipote, quando fece testamento. M. Aldobr. Huomo, che si lieui di malattia, femmine incinte, e huomo ebbro, ec. non si debbono segnare. E appresso. La femmina incinta, quando ella allatta, si uccide il fanciullo. G. V. 1. 24 1. La madre rimase incinta di lui, morto il padre. Fr. Iac. T. Spirito Santo Amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo gouerno, Incinta si trouò la pulzelletta.

INCINQVARE. Diuenir cinque. Dan. Par. 9. Questo centesimo anno ancor s'incinqua.

INCIPRIGNIRE. Vedi INCRVDELIRE.

INCIRCONCISO. Non circoncíso. La scrittura dice *incircumcisus*. Espos. Salm. Che sarà dato all'huomo, che percoterà, e vincerà questo incirconciso gigante?

INCIRCOSCRITTO. Non circoscritto, il lat. dice *incircumscriptus*. Mor. S. Greg. Quando, con eleuata contemplazione, noi cominciamo a gustare alcun sapore di quella verità incircoscritta. Omel. S. Greg. Ragguardare il uolto presente di Dio, vedere quel lume incircoscritto.

INCISCHIARE. Cincischiare, che ual tagliuzzare. Lat. *incidere, minutatim concidere*. Petr. Son. 63. Ne m'apra il cuor, perche di fuor lo'ncischi Con sue saette.

INCISIVO. Che ha virtù, e forza d'incidere il lat. ha * *diuisiuus*. Cr. 4. 47. 1. Ha virtù penetratiua, e incisiua, per la sua sustanzia, e, costrettiua, per le sue qualitadi.

INCITAMENTO. Lo'ncitare. Lat. *incitatio, instigatio*. Valer. Mass. Ed auer trouati incitamenti di non piccola frenaggine. Amm. ant. lo molto vietamento talora è maggiore incitamento di peccare. Mor. S. Greg. La suggestione, o vero incitamento della carne, è quasi, come un grido, contro alla quiete della mente. Caualc. fr. ling. Niuno è sì grande incitamento a virtù, come la ricordanza delli preteriti peccati.

INCITARE. Spignere altrui a che che si sia con mostrargli l'occasione, stimolare. Lat. *incitare, instigare*. Lab. num. 172. La lor bellezza non t'inciterà a disonesto fuoco. Bocc. g. 10. f. 2. Cose tutte da incitare le deboli menti. E nou. 98. 28. I vostri rammarichij, più da furia, che da ragione incitati. E Lab. n. 33. Le fiere di quel luogo, ec. a vendicar la sua ingiuria sopra me incitasse. Caualc. fr. ling. Se l'huomo vuol pregare, per auer misericordia de' suo' peccati, dee prima incitarsi a pensare la lor grauezza, e prouocarsi a pianto. E Medic. cuor. Dalla tribolazione,

la quale è verga di Dio, gli suoi eletti sono incitati, e dirizzati a meglio, e scossi dalla poluere degli affetti mondani.

INCITAZIONE. Incitamento. M. V. 6. 47. Come le cose montarono poi a grande sdegno, e poi ad incitazione di graue sdegno, e turbazione di guerra.

INCIUSCHERARE. Vedi AVVINAZZARE.

INCLINAMENTO. Declinamento, calamento. Lat. *inclinatio*. Lib. Astr. E quello, che riman si è inclinamento del Sole, o allargamento della stella dall'agguagliator del die, dalla parte di Mezzodie.

INCLINANTE. Che inclina. Lat. *inclinans*. Cr. 5. 27. 2. Le Sorbe, ec. inclinante il Marzo si dispongano.

INCLINARE. Inchinare. Vit. Plut. Comandò, che due arbori, per forza, fossero inclinati, alli quali lo fece legare. Mor. San Greg. Inclinate l'orecchie vostre nelle parole della bocca mia. ¶ Inclinare a una cosa, diciamo auerui attitudine, e disposizione. Lat. *proclinem esse*.

INCLINAZIONE. Attitudine, e natural disposizione a cosa particolare. Lat. *propensio*. Buti. Che benchè ciascuno huomo nasca sotto alcuna costellazione, la qual gli dia alcuna inclinazione, con la sua influenza, in sua podestà è d'acquistarla, o nò. ¶ Per declinazione, abbassamento. Lat. *declinatio*. Lib. Astr. E per sapere la inclinazione del Zenit di loro capi, e il zenit della inclinazione, per la inclinazion del suo Orizzone di loro, e la parte della inclinazione è: che la inclinazione del Zenit delli capi in lui è coeguale alla inclinazione della soprassaccia di quello orizzone di tua villa.

INCLITO. Preclaro, illustre, famoso. Lat. *inclytus*. Filoc. lib. 5. 129. Inclita Reina, concedano le vostre orecchie alquanto vdienza alle mie parole. Dan. Par. 25. Inclita vita, per cui la larghezza Della nostra basilica si scrisse.

INCOGITABILE. Da non si poter pensare, o immaginare. Lat.* *incogitabilis* dicono alcuni. Espos. Vang. Passeranno dall'acqua, e dalla neue, al grande incendio, e a' calori di quegli incogitabili mali.

INCOGLIERE. Sopraggiugnere improuuisamente, giugnere. Lat. *offendere, inuenire*. Liu. M. Che tantosto le potrebbono incogliere, se seguire le volessono. E appresso. Gl'Iddij, per cui egli hanno giurato, gl'incorranno. Bocc. n. 82. 5. Tra se le vigilie, e le guardie segretamente partirono, per uolere incoglier costei. ¶ In questo signif. diciamo anche ACCHIAPPARE. Sen. Pist. Noi viuiamo in tal maniera, che noi, quando siamo subitamente veduti, crediamo essere incolti. ¶ In signif. neut. accadere, interuenire, succedere. Lat. *succedere, euenire*. Bocc. n..... Benchè a qualcuna ne'ncolga male. G. V. 9. 291. 1. Che non douea bene incogliere alla nostra Cittade.

INCOGNITAMENTE. Sconosciutamente. Lat. * *incognitò*. Teolog. mistic. Lieuati sù incognitamente.

INCOGNITO. Non conosciuto. Lat. *incognitus*. Amet. c. 58. Vno incognito mormorio minacciante danni, dintorno mi sentiua continouo. Omel. San Greg. Non si pensa, che sia incognito ad altri colui, per lo cui disiderio ella continuamente piagne.

INCOGNITO. Sust. Dan. Purg. 7. Ma di soauità di mille odori Vi faceua uno incognito indistinto.

INCOIARE. Vedi ACCOIARE.

INCOLLARE. Appiccare insieme le cose con la colla. Qui per similit. Lat. *conglutinare*. Gr. κολλᾶν. Cr. 1. 9. 3. Vi si dee metter fauilla mista, che con alcuno liquore vi discorra, acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se auessero alcuno uizio.

INCOLORARE. Diuenir colorito, prender colore. Lat. *coloratum fieri*. Dittam. Similemente ce ne uidi ancora Viui dico color tratti a zaffiro, E tal, come Smeraldo s'incolora.

INCOLPARE. Dar colpa. Lat. *culpare culpa tribuere*. G. V. 1. 17. 1. Il quale fu molto incolpato del tradimento di Troia. Bocc. nou. 33. tit. Enne incolpato il terzo amante, con la terza sirocchia. Petr. canz. 4. 6. Non altrui incolpando, che me stesso.

INCOLPATORE. Che incolpa. Lat. * *culpator*. Moral. San Greg. Comechè essi conoscano, che quelli peccati, i quali son loro imposti, sieno commessi dalli loro incolpatori.

INCOMINCIAGLIA. V. A. Imperfetto, e tedioso incominciamento: e molti di questi nomi finienti in aglia, sempre denotano imperfezione, come, bruzzaglia, marmaglia, canaglia, che vagliono gente, o cose vili, e di poco pregio. Lat. *inceptio*. Tes. Br. 8. 41. E che non trapassi ad altre cose dissimili, o lungi da sua materia, e che non cominci a troppa lunga incominciaglia, e che non prolunghi la fine di suo conto.

INCOMINCIAMENTO. Cominciamento. Lat. *principium, inceptum*. G. V. vit. Maom. Lasceremo dello incominciamento della legge de' Saracini. Caual. Med. cuor. La quinta si è a incominciamento d'Inferno, come fece a Erode.

INCOMINCIANZA. Incominciamento. Lat. *exordium*. Rim. ant. Fr. Guitt. Che buona incominciaanza in dispiacere, Torna se è maluagio il finimento.

INCOMINCIARE. Cominciare. Bocc. g. 3. p. 2. Piena di verdi erbette, e di fiori, li quali, per lo soprauuegnente Sole, tutti s'incominciauano ad aprire. Nou. ant. 81. 4. E incominciarono a ragionare quello, che uoleano fare. Dan. Inf. c. 2. Incominciai, Poeta, che mi guidi. E cant. 5. Ora incominciau le dolenti note. Petr. Son. 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s'incominciaro.

INCOMINCIATA. Verbale, incominciamento. Mil. M. Polo. E feciono una molto bella incominciata, ma poco durò. Fior d'Ital. D. E a lui sacrificauano tutte l'entrate, cioè tutte le incominciate, e tutte le finite dell'opere umane.

INCOMINCIATO. Add. Lat. *inchoatus*. G. V. 9. 144. 3. Guastando alla Chiesa si grande impresa, e si bel seruigio incominciato, per si gran tradimento. Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti orientali incominciata.

INCOMINCIATO. Sust. incominciamento. Lat. *inceptum*. Filoc. lib. 7. 59. Volentieri mi farei dallo'ncominciato ritratto.

INCOMINCIATORE. Che incomincia. Lat. *inceptor*. Paol. Oros. Incominciatore di tutto rubellamento di questa battaglia.

INCOMINCIO. Incominciamento. Lat. *principium*. Vit. S. Gio. Bat. Che buono incomincio uedeuano di lui.

INCOMMVTABILE. Stabile, fermo, da non potersi mutare. Lat. *certus, stabilis, firmus, incommutabilis*, dice Santo Agostino. Bocc. pr. n. 3. Diede, per legge incommutabile, a tutte le cose mondane, auer fine. E Lab. n. 154. La incommutabile disposizion d'Iddio auacciò a mandare in terra il suo figliuolo. Caualc. fr. ling. Signore Dio bene incommutabile dammi conoscerti.

INCOMMVTABILITA. Stabilità, fermezza, e contrario di mutabilità. Lat. *firmitudo, firmitas*. Moral. San Greg. Non vuol così tosto aprire la incommutabilità sua alle umane menti.

INCOMMVTABILMENTE. Con incommutabilità, stabilmente, fermamente, senza mutarsi. Lat. *firmiter, constanter*. Mor. San Greg. Ma quella virtù, la quale tutte le cose mutabili vede incommutabilmente.

INCOMODITA. Contrario di comodo. Lat. *incommodum, detrimentum*. Senec. declam. P. Tu debbi fuggire, e vietare le tue, e le mie incomodità, e disagi. ¶ Nello stesso signific. diciamo anche, scomodo, e scomodità, e disastro, ma, disastro vale scomodità dannosa. Lat. *incommoditas, iactura*.

INCOMPARABILE. Che non si può comparare, senza paragone, smisurato, grandissimo. Lat. *incomparabilis*. Bocc. n. 94. 11. Con allegrezza incomparabile i suoi forestieri mise a tauola. E Lab. n. 23. Non senza incomparabil piacere, ec. trapassai.

INCOMPARABILMENTE. Senza comparazione. Lat. * *incomparabiliter* vsa S. Agostino. Com. Purg. 16. Per vtil della Cittade, incomparabilmente sarebbe stato il meglio, che quegli, ec.

INCOMPASSIONE. Contrario di compassione. Qui afflizione. Lat. *afflictio*, o, come dicono altri, *afflictatio*. Espos. Vang. E'l digiuno si è vna compassione de' corpi, quando son loro sottratti, e negati, per alcun tempo, li cibi.

INCOMPENSABILE. Da non si poter compensare. Com. Inf. c. 7. In quello si riuolue con tanto disiderio, che la sua velocità è quasi incompensabile.

INCOMPETENTEMENTE. Sconueneuolmente, smoderatamente, fuor d'ordine, e contrario di competentemente. Lat. *indecenter*. Mor. S. Greg. Il seme deputato all'uso del generare, se incompetentemente esce fuora, imbratta l'altre membra.

INCOMPETENZA. Vedi COMPETENTE.

INCOMPORTABILE. Insopportabile, non comportabile. Lat. *intollerabilis*. Lab. n. 37. In amaritudine incomportabile, e senza speranza alcuna, ec. dimorato

sono. M. V. 7. 82. Conobbono, che a loro era cosa incomportabile. Mor. S. Greg Oppressando la mente occupata, cresce insino a incomportabil durezza.

INCOMPOSTO. Male ordinato. Qui senza affettazione. Lat. *incompositus*. Caualc. fr. ling Seneca dice, che la predicazione, che intende a mostrar la verità, debbe essere incomposta, e semplice, non che diletti, ma che gioui.

INCOMPRENSIBILE. Da non potersi comprendere. Lat. *incomprensibilis*. Sen. Pist. Se noi diamo i comandamenti a ciascuna per se, questa è opera incomprensibile. Mor. S. Greg. Quando quella natura incomprensibile, parla alla natura inuisibile. Collaz. S. Pad. Si conosce, non solamente per l'ammirazione di quella incomprensibile sustanza, la qual cosa è ancora nascosa nella speranza della promessione.

INCOMPRENSIBILITA. Astratto d'incomprensibile. Lat. * *incomprehensibilitas*. Teolog. mistic. E allora si rizza al razzo delle tenebre diuine, cioè della diuina incomprensibilitade. Com. Par. 23. Qui pone l'Autore la incomprensibilità della grandezza di Dio.

INCOMPRENSIBILMENTE. Senza potersi comprendere. Lat. * *incomprehensibiliter*. Mor. S. Greg. Incomprensibilmente pianta i semi delle sue parole a' cuori degli huomini.

INCOMPRENSIVAMENTE. Incomprensibilmente. Fr. Iac. T. Circondata l'aspetto, Della forma presente, O su dentro il diletto Incomprensiuamente.

IN COMVNE. Posto auuerbial. Vnitamente, comunemente. Lat. *in commune*. M. V. 5. 14. Huomini di natura pomposi, non auer fatto alcuna solennità in comune, o in diuiso, a onore della Caualleria.

INCONGIVNTO. Non congiunto. Lat. *disiunctus*. M. V. 1. 93. Seguita non meno incongiunto, e auuiluppato processo [cioè disordinato]

INCONOCCHIARE. Vedi CONOCCHIA.

INCONSIDERATAMENTE. Senza considerazione. Lat. *inconsideratè, temerè*. Dial. San Greg. M. Inconsideratamente l'auea chiamato. Caualc. Medic. cuor. Addiuiene per giusto giudicio di Dio, che chi vsa inconsideratamente l'occhio di fuora, giustamente perde quel d'entro. Cr. 1. 6. 3. Più sicura cosa sarà abbandonare a tempo cotal luogo, che mattamente, e inconsideratamente disporsi a morire.

INCONSIDERATO. Senza considerazione, senza discorso. Lat. *inconsideratus, imprudens*. Bocc. n. 33. 2. Ira, ec. La quale niuna altra cosa è, che un mouimento subito, e inconsiderato, da sentita tristizia sospinto. Filoc. lib. 2. 71. E tu, inconsiderato lo uai seguendo.

INCONSIDERAZIONE. Contrario di considerazione. Lat. *inconsyderantia*. But. Inconsiderazione è, quando la ragione interiore, la quale è da considerare le cose di quaggiù, che c'inducono ad astinenzia, è si occupata per lo detto peccato, che l'huomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d'onore, se non come uno animale. Diremmo anche BALORDAGGINE.

INCONSVMABILE. Da non si poter consumare, non consumabile. Qui da non si poter finire. Lat. * *inconsummabilis*. Se si trouasse. Dan. Par. 26. Innanzi, che all'oura inconsumabile, Fosse la gente di Nembrotte attenta. But. al lauoro, della detta torre, che non si poteua recare a fine.

INCONTAMINATO. Puro, netto, non imbrattato, non contaminato. Lat. *incontaminatus, purus*. Mor. S. Greg. Egli ha rigenerato in isperanza viua, per la resurrezione di Giesucristo dalla morte, in eredità incorruttibile, ed incontaminata.

INCONTANENTE. Tosto, subito, immantenente. Lat. *statim, illico, repente*. G. V. 10. 229. 3. E tornato in Parma, incontanente si partì col figliuolo. Bocc. n. 79. 24. Egli è huomo, che, veggenedoui così sauio, s'innamorerà di voi incontanente. Caualc. fr. ling. Questo è solo, e sommo rimedio di colui, che è combattuto dalle tentazioni, che incontanente si ponga a orare, e richieder l'aiuto diuino. Dan. Inf. c. 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattiui.

INCONTASTABILE. Da non gli si poter far contasto, non contastabile, o contasteuole. Dan. Rim. Giudicio incontastabile grauoso.

INCONTINENZA. Affetto contra'l giudicio della ragione, che tira a cose gusteuoli. Lat. *incontinentia*. But. Incontinenzia è vizio, quando la ragione conosce quello, che si dee fuggire, e la concupiscenza lo tira ad esso, e seduceui l'huomo, per non raffrenar la concupiscenza. Dan. Inf. c. 11. Incontinenza malizia, e la matta Bestialitade, e come incontinenza, Men Dio offende, e men biasimo accatta. Coll. S. Padr. Il qual furto; auuegnadio ch'io commettessi per beneplacito della volontà, e per la incontinenza dell'accresciuto disiderio continouamente.

INCONTRA. Vedi CONTRO. Preposizione. Lat. *contra*. Dan. Inf. c. 9. Questa quistion fec'io, e quei di rado, Incontra mi rispose.

INCONTRAMENTO. Lo'ncontrarsi, abboccamento. Lat. *congressus, us*. Declam. Quintil. C. Egli fuggirebbe ogni incontramento di me, e temerebbe d'entrare al congiugnimento del giudicio.

INCONTRARE. Riscontrare, abbattersi, incamminando, in chi che sia. Lat. *accurrere, nancisci*. Dan. Inf. c. 15. Quando incontrammo d'anime vna schiera, Che venia lungo l'argine. ¶ In signific. neutr. pass. Intopparsi, dar di cozzo. Lat. *offendere ad aliquid*. Dan. Inf. c. 11. E, che s'incontran con si aspre lingue. ¶ In neutr. accadere, auuenire, occorrere, succedere. Vit. Plut. Incontrò, che nella preda di Damasco si trouò vna fanciulla molto bella. Pass. prol. Gli altri graui accidenti, che hanno a sostener coloro, a' quali tal fortuna incontra. Petr. Son. 44. Altro mai di lor grazie non m'incontra. N. ant. 29. 2. Contò tutto lo caualiere, come gli era incontrato. Dan. Purg. c. 22. Però s'i' son tra quella gente stato, Che piange l'auarizia per purgarmi, Per lo contrario suo m'è incontrato.

INCONTRO. Lo'ncontrare, intoppamento. Lat. *occursus, us*. Pist. S. Girolam. Auendo io già sottomesse le forze, non potrò sostenere questi ineuitabili casi, e incontri di mortali miserie.

INCONTRO. Preposiz. vedi CONTRO. Lat. *contra*. G. V. 9. 346. 2. Opponendoli, come aueua giurato, quando si ricomperò di sua prigione, di non essergli incontro. Petr. Son. 17. Sono animali al Mondo di si altiera Vista, che incontro al Sol pur si difende. ¶ Per, alla uolta, inuerso. Lat. *obuiam*. Dan. Inf. c. 1. Che venendomi incontro a poco a poco Mi ripignetta là. Boc. n. 79. 44. Sentendo costoro venire a lui, si fece loro incontro, dicendo. G. V. 10. 82. 2. Vegnendo la gente di Castruccio, per fornirlo, e que' del Castello vscendo incontro, per loro riceuere. ¶ Per, a dirimpetto, a rincontro. Lat. *contra*. G. V. 10. 189. 1. Stauano in istia incontro a San Piero Scheraggio.

INCONTVRBABILE. Da non poter essere conturbato. Mor. S. Greg. Non è la virtù mia, per la quale io sto inconturbabile, essendo ratto alle cose celesti.

INCONVEGNENZA. V. A. inconuenienza. Alcuni dicono in Lat. * *inconuenientia*, * *indecentia*. Guid. G. La giuntura delle quali, tutto abbondasse con molti peli, piccola inconuegnenza rappresentaua [cioè sconueneuolezza, disorbitanza]

INCONVENEVOLE. Non conueneuole. Lat. *inconueniens, indecens*. Vit. Plut. Inconueneuole cosa è, che l'huomo s'allegri del mal d'altri. Cr. 11. 18. 1. Nel troppo duro stipite lo innestamento è inconueneuole.

INCONVENIENTE. Sust. cosa, che abbia sconuenienza, disordine. L. *incommodum, infortunium*. Boc. Lett. Che qualunque colui si sia, che questo inconueniente auuegna.

INCONVENIENTE. Add. Lat. *inconueniens*. Cr. 5. 13. 4. Il muzzo liquore è, ec. inconueniente, e secondo medicina, e secondo beueraggio.

INCONVENIENZA. Contrario di conuenienza, disordine, sconueneuolezza, cosa mal fatta. Lat. *inconueniens, indecorum*. Petr. huom. Ill. La inconuenienza maggiore di tutte era, che ella auesse fatto di quella, ec. come s'ella fosse stata libera. Caualc. Specch. croc. Seguitauano di queste inconuenienze. E Frut. ling. Grande inconuenienza è, che que', che son rei, e pessimi, presumino di punire, e di riprendere li peccati altrui.

INCORAGGIARE. Da corraggio, inanimire, dare animo. Lat. *animare, animos addere*. Guid. G. E non è stato alcuno ardire, che ci abbia potuti incoraggiare di partirci quindi. Liu. M. Ma lo'ncoraggiò Tanaquil. E appresso. E quando li parue, che fossono bene incoraggiati, e ardenti a combattere.

INCORARE. Auere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia. Lat. *habere statutum cum animo, & deliberatum*. Liu. dec. 3. Ciascuno fu incorato di fare il peggio, ch'e' potesse. Fr. Iac. Cessol. Mi diedi a seruir loro, ammonendogli, che se incoreranno bene nella mente loro,

leggiermente potranno auere nel cuor loro quella battaglia. N. ant. 73. 2. Messer, perch'io fui incorato di recar pesche. ¶ Per mettere in cuore. Lat. *in animum inducere, mentem injicere.* Dan. Purg. c. 11. Ed io a lui: lo tuo ver dir m'incuora Buona vmiltà.

INCORDATO. Quegli che ha i nerui quasi intirizzati, e che non possono, se non con difficultà, fare l'uficio loro. Dittam. Ferito a inganno fu da un suo seruo, D'una saetta, e quiui cadde in terra La carne fredda, e'ncordato ogni neruo.

INCORONARE. Coronare, corona donare. Bocc. g. 10. f. 4. Io ho già pronto, cui per lo dì seguente, ne debbia incoronare. Petr. cap. 6. Di rose incoronate, e di viole.

INCORONATO. Add. Lat. *coronatus.* G. V. 10. 83. 1. Venne incoronato, e parato con l'abito imperiale, in sul pergamo. Dan. Inf. c. 4 Con segno di uittoria incoronato.

INCORPORABILE. Da non si potere incorporare: il latino dice * *incorporabilis.* Cr. 2. 6. 8. Il sottile, che passa, e si conuerte in fiore, non è così incorporabile alla pianta.

INCORPORALE. Incorporeo, che non ha corpo. Lat. *incorporalis, incorporeus.* Coll. S. Pad. essendo inteso alle superne, e incorporali cose.

INCORPORAMENTO. Lo'ncorporare, vnione, mistione. L. *commixtio, corporatio,* dice Tertulliano. Medit. arb. cr. Imperciocchè significa perfetta conuersione di noi in se, e perfetta unione, e incorporamento di membri.

INCORPORARE. Mescolare e vnire più corpi, confondendogli insieme. Lat. *incorporare.* Cr. 2. 4. 1. E quando l'umido dell'acqua, e'l secco della terra si temperano, ed incorporano insieme, dall'umido acquisterà il secco. E lib. 1. 10. 3. Mischiate le dette cose, si riducano a vn corpo, cioè s'incorporino insieme. Fr. Giord. D. E così gli altri elementi, quanto più son puri, tanto più s'incorporano in loro, e riceuono meglio la luce del Sole. Espos. Salm. Non sentono di Dio, se non cose terrene, e in quello, che incorporano, intendono cose corporali [cioè comprendono, s'imprimono nella fantasia] Ouuid. Pist. La tua bella immagine sempre si rappresenta dauanti alli miei occhi, li quali, poiche ti partisti con le tue naui del nostro porto, mai non ti dimenticarono, tanto nel tuo partire t'incorporarono. Omel. S. Greg. Per nessun modo si può inuestigare, come il uerbo è incorporato, cioè ha preso corpo. ¶ Per metaf. Collaz. S. Padr. Questa battaglia trouiamo noi anche incorporata nelle nostre membra vtilmente, come dice l'Appostolo.

INCORPORATO. Add. da incorporare. Qui uale confiscato. M. V. 9. 46. Beni incorporati alla camera del Principe. E cap. 4. Ed i suo' beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.

INCORPOREO. Che non ha corpo. Lat. *incorporeus.* Mor. S. Greg. Ma ancora è da sapere, che quando si dice, che la natura incorporea parla, e'l suo parlare non è d'una medesima qualità, ec.

INCORRERE. Cascare, e s'intende in cose di pregiudicio, e di danno. Lat. *incidere, incurrere, subire.* Passau. 144. Della scomunicazione, nella quale l'huomo incorre, participando con alcuno scomunicato. Bocc. lett. In quella medesima infamia incorse, nella quale voi d'essere incorso ora ui grauate. Collaz. S. Pad. E da quella parte incorse più in cagione d'offendere, dalla quale egli, ec. E con l'accusatiuo dopo. Don Gio. Cell. Per ammendare gli errori dell'età passata, se alcuno n'auete incorso.

INCORRIGIBILE. Da non potere esser corretto, che non riceue correzione. Lat. *inemendabilis.* Vit. Plut. Perchè lo vedeua incorrigibile, aueua gran dolore.

INCORRIGIBILITA. Astratto d'incorrigibile. Lat. *mores inemendabiles.* Vit. Plut. O Glauria, Glauria, gran grazia ti faccio, che io ho pazienza della incorrigibilità del tuo figliuolo.

INCORRVTTIBILE. Non corruttibile. Lat. * *incorruptibilis.* La scrittura dice, *purus, sincerus.* Annot. Vang. E molto maggiormente noi, che la riceuiamo sempiternale, e incorruttibile.

INCORRVTTIBILITA. Astratto d'incorruttibile. Santo Agostino vsa *incorruptibilitas.* Com. Par. 23. Assomiglia, ec. alli gigli, ne' quali sono tre condizioni, bianchezza, a significare incorruttibilitade, e caritade, ec.

INCORRVZIONE. Contrario di corruzione. Lat. *integritas, puritas.* Mor. S. Greg. Quando, con la perfetta allegrezza dell'anime, saranno vestite della incorruzione del corpo. Vit. S. Pad. La corruzion del corpo spesse uolte induce a corruzion d'anima, e la incorruzione, come dice la scrittura, fa l'huomo prossimo a Dio. Collaz. S. Pad. Ma per incorruzion corporale s'accostera più intentamente, e odorosamente.

INCORTINATO. Add. circondato di cortine. Lat. *cortinis circundatus.* Bocc. n. 15. 8. La doue egli un bellissimo letto incortinato vide.

INCOSTANTE. Non costante. Lat. *inconstans.* Petr. cap. 3. In somma so, come è incostante, e vaga.

INCOSTANZA. Contrario di costanza. L. *inconstantia.* G. V. 12. 18. 6. Seruendo contro al vizio della incostanza. Petr. Son. 167. O incostanza dell'umane cose. Buti. La'ncostanza, è volubilità, a che la lussuria induce l'huomo.

IN COTTIMO. Vedi IN SOMMA.

INCOTTO. Add. da incuocere. Agn. Pand. Anzi diss'io la gualtereßti, e logorrestila, e faresti quello auorio incotto, e riarso, con quelle calcine. Cr. 9. 63. 2. Incotte le veni, e ristrette le pelli, la cicatrice nata, ec.

INCOVERCHIARE. Couerchiare. Guid. G. Rim. ant. L'ardir del cuore asconde, ed incouerchia.

INCREATO. Eterno, non creato. Lat. *increatus.* Espos. Salm. Per lo timor d'Iddio si incomincia ad andare alla sapienza increata. Medit. arb. cr. L'unigenito figliuol di Dio uerbo increato.

INCREDIBILE. Da non credersi: quasi miracoloso. Lat. *incredibilis.* G. V. 10. 86. 9. Quasi incredibile a douer potere essere. Bocc. n. 60. 18. Incredibile a chi non gli auesse veduti. Dan. Inf. c. 13. Ma la cosa incredibile mi fece, Indurlo ad oura, ch'a me stesso pesa. Petr. canz. 18. 5. La diuina incredibile bellezza. Dan. Par. c. 16. I dirò cosa incredibile, e vera.

INCREDVLITA. Miscredenza, contrario di credulità. Lat. *incredulitas.* Annot. Vang. Riprouò la loro incredulità, e la durezza del cuor loro. Espos. Vang. Grandissimo peccato e la'nfedeltà, e la'ncredulità, cioè il non voler credere. Mor. S. Greg. Riceuetti misericordia, perchè ignorantemente feci nella incredulità mia.

INCREDVLO. Che non crede, miscredente. Lat. *incredulus.* Annot. Vang. Andate rubelli, e increduli di Dio. Fiamm. lib. 1. n. 74. Se tu forse gli esempli del Cielo, incredula schifi.

INCREPAZIONE. Biasimo. Lat. *increpatio.* dice la scrittura. Caualc. fr. ling. Confessione è accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l'huomo se biasimi, e dispiaccia, inquanto peccatore.

INCRESCENZA. V. A. Noia, tedio, rincrescimento. Lat. *tædium molestia.* Rim. An. P. N. Non mi tien mai increscenza Penare lungamente per suo amore.

INCRESCERE. Rincrescere, uenire a tedio, a noia, a fastidio. Lat. *tædere, pigeat.* Bocc. n. 79. 21. E non v'incresca, insin tanto, ch'io abbia fatta la coda a questi topi. Dan. Inf. c. 27. Non t'incresca restare a parlar meco, vedi, che non incresce a me, e ardo. E appresso. Ciò ch'al lor mi piaceua, allor m'increbbe. ¶ Per auer compassione, e misericordia. Lat. *Miserere.* Bocc. nou. 77. 37. Per l'amor di Dio, e per l'onor di te, t'incresca di me. E Lab. n. 36. Di me increscendomi, a piagnere incominciai. Pet. canz. 4. 1. Poi seguirò, sì come a lui ne'ncrebbe. Dan. Purg. c. 13. A cui di me, per caritate, increbbe.

INCRESCEVOLE. Rincresceuole, tedioso, fastidioso, noioso. Lat. *molestus, grauis.* Liu. M. Fu graue, ed increscevol di pistolenza, e sollicitoso di prodigi. Guid. G. Conciossiacosache la mia dimora sia increscevole.

INCRESCEVOLMENTE. Con rincrescimento, con tedio, noia, fastidiosamente. Lat. *molestè, mœstè.* Amm. ant. Quegli, che per se disidera, ed increscevolmente s'intramette, senza dubbio è da cacciare.

INCRESCIMENTO. rincrescimento, noia, tedio, fastidio. L. *molestia, tædium.* Liu. M. S'appartiene egli molto a disciplina di caualleria, d'usare i nostri caualieri a male durare, e sostenere increscimento al bisogno. Cr. proem. n. 4. Per increscimento di lungo circuito, ec. danneggiato, e commosso. Amet. c. 66. incominciai ec. a sentire de' passati increscimenti del noioso marito alcuna ricreazione.

INCRESPARE. Ridurre in crespe. Lat. *crispare, crispum reddere, corrugare.* Dan. Rim. Che ne' biondi capelli, Ch'Amor, per consumarmi increspa, e'ndora. Guid. G. Allora, quando soffiaua i zeffiri uenti, nelle sciolte naui, e increspano l'acque. Moral. S. Greg. Per un modo di dire si piegano in se medesimi, ed increspansi ne' loro disutili pensieri [cioè si raggricchiano, si ristringono]

INCRESPATO. Pien di crespe. L. *rugosus*. Vit. S. Pad. Per la molta astinenza aueua gli occhi molto cauati, ed era si diseccata, che tutte l'ossa gli si poteuano annouerare addosso, e la faccia sua si era tutta increspata.

INCRETARE. Coprir di creta. Lat. *creta tegere, lutare*. Dittam. D'alpi di mari, e di fiumi s'increta la Terra [cioè s'infanga]

INCROCICCHIARE. Attrauersare l'una cosa con l'altra, a guisa di croce. L. *In modum crucis aptare*. Com. Purg. c. 5. Quando sentio, ch'elli moria, elli s'incrocicchiò le braccia, poi quando fu riuoltato dall'acqua, la croce delle braccia, disfece. Dan. Inf. 18. Gia erauam la'ue lo stretto calle, Con l'argine secondo s'incrocicchia.

INCROCICCHIATO. Add. Vit. Cr. Con le braccia incrocicchiate, e col viso pieno di lagrime. Amet. 21. Ampissime trecce composte, ec. verso la sinistra incrocicchiate, risalire al colmo del biondo capo. E car. 44. Stese con mani maestre sopra le incrocicchiate piante di Siringa.

INCROSTICATO. Che ha fatto crosta, che oggi diremmo più comunemente incrostato. L. *incrustatus*. M. V. 5. 80. Ed essendo mancato il pane, il minuto popolo di Barberia metteano i grilli ne' forni, e cotti, alquanto incrosticati, li mangiauano i Saracini. Oggi più tosto ROSOLATI.

INCRVDELIRE. In signif. neut. diuenir crudele. Lat. *saeuire*. Bocc. n. 27. 10. Incrudelendo fanno il fallo prouare. E Lab. n. 9. Tu solo se colui, che verso te incrudelisci. ¶ In att. Lat. *exasperare, concitare*. Filoc. lib. 1. 96. Acciocchè fuggendo noi non incrudeliamo loro più gli animi. Amet. 75. Aspetti, che alcuno le sue mani contra di me incrudelisca. In tal significato diremmo anche INCIPRIGNIRE.

INCRVDELITO. Add. diuenuto, crudele, Qui è metaf. E vale entratoui il dolore, e la spasima. G. V. 11. 61. 3. E quella incrudelità, per lo molto sangue perduto, il valentre, e virtudioso Duca, spasimò.

INCRVDIRE. Far crudo, cioè rozzo, zotico, e aspro. Pass. 315. Vngheri, e Inglesi, i quali, con volgare bazzesco e croio, la 'ncrudiscono.

INCVBO. Spezie di spirito, che piglia forma d'huomo, e giacesi con le donne. Passau. c. 361. E chiamano alcuni questo sogno demonio, o vero incubo, dicendo, che è vno animale.

INCVDE. Ancudine. Lat. *incus*. Petr. Son. 84. Per incude giammai, ne per martello.

INCVOCERE. Cuocere. L. *coquere*. Cr. 9. 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lo lungo, come per trauerso, acconciamente s'incuoca. Com. Purg. 22. L'huomo iracondo è, si come legno acceso, il quale incuoce colui, che'l tocca, ed è, come legno spinoso, il qual pugne colui, che l'abbraccia. Declam. Quintil. C. Quando gl'ignudi membri sono incotti con le fiamme. Oggi INCVOCERE lo diciamo per leggiermente cuocere.

INCVRABILE. Da non potersi curare, senza rimedio. Lat. *insanabilis*, * *incurabilis*. Sen. Pist. Certo la medicina non vale, quando la 'nferrà è incurabile. S. Grisost. Quantunque ne' corpi vengano certe infermitadi incurabili, pure neentemeno ci aiutiamo di curarle con medicine, e con voti. Fiam. lib. 4. 156. Ne conosce il vero liuidor della inuidia, ec. ne sente gli odj varj, ne gli amori incurabili.

INCVRVARE. Far curuo, piegare. Lat. *incuruare*. Dan. Par. 25. Leuai gli occhi a' monti, Che gl'incuruaron pria col troppo pondo.

INCVSARE. Accusare, biasimare. Lat. *incusare*. Liu. M. I Tribuni della plebe vn'ora incusauano il baratto de' Consoli, vn'altra la loro negligenza.

INDACO. Sugo d'erba rappreso, col quale si tigne tra Turchino, e azzurro. Qui il suo colore. Quad. Cont. E de' dare ec. fior. 3. d'oro in mezzo, per sette alle di saia d'Irlanda, per vna guarnacca, e trenta grossi tornesi, per noue once di zendado indaco, per foderarla.

INDANAIATO. Vedi CHIAZZATO, e ADDANAIATO, e TACCATO.

INDARNO. In vano, senza pro. Lat. *Frustra, incassum*. Bocc. n. 50. 5. Indarno mi dorrò d'auer la mia giouanezza perduta. G. V. 2. 1. 6. Allora la gente s'accorse dello 'nganno, e tradimento, ma fu indarno, e tardi. Dan. Inf. c. 13. Aurebber fatto lauorare indarno. Pet. Son. 25. E come spesso indarno ne sospira.

INDEBITAMENTE. Non debitamente. L. *iniustè*. G. V. 11. 134. 3. Occupare non solamente Lucca, ma l'altre città, e terre vicine indebitamente. Com. Purg. 22. L'auarizia è in tener la pecunia, e la prodigalità è in versarla indebitamente [cioè sconueneuolmente]

INDEBITATO. Da indebitarsi, che è far debito, e accattare, o valersi ne' suo' bisogni di quel d'altrui. L. *aere alieno obstrictus, obaeratus*. G. V. 11. 89. 5. Onde il Comune era indebitato a' suoi cittadini. M. V. lib. 8. 71. Ed essendo l'entrate del Comune indebitate [cioè obbligate per debito] Maestruz. Il primo è, che non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato.

INDEBITO. Ingiusto, ed inconueneuole. Lat. *iniustus*, *indebitus*. M. V. 1. 7. E per questo indebito modo si consumò in poco tempo molto tesoro. E cap. 97. Oue la indebita impresa de' lor rettori gli aueua messi. Caualc. Specch. cr. Cristo, sostenendo morte indebita, liberò l'huomo da morte debita.

INDEBOLIRE. Diuenir debole, cioè scemar le forze, e'l vigore, infieuolire. Lat. *debilitari*. N. ant. 100. 17. Perche ne riceue angoscia, e indeboliscono gli spiriti. Amm. ant. Per molta fortezza delle membra, lo vigore dell'animo indebolisce. Vit. S. Pad. Se le nostre mani, per alcuna infermità, indeboliscono, diamcene pace. Caualc. fr. ling. Per la confessione l'huomo inuigorisce, e rinforza, e'l nemico indebolisce, perde la forza, e l'audacia del tentare. Collaz. S. Pad. Essendo indebolito, e venuto meno del corpo, per auer digiunato due di. Pass. 360. Imperocchè si conturba, e'ndebolisce il celabro. ¶ In sign. att. Tor le forze. Cr. 1. 2. 3. L'aer freddo, ec. genera catarro, e indebolisce i nerui.

INDEBOLITO. Add. Lat. *debilitatus*. Amet. c. 90. Per le indebolite virtù si rintuzzarono le lor forze, ec.

INDEGNAMENTE. Non degnamente. Lat. *indignè*. G. V. 12. 2. 13 Per lo peccato d'usare il fare il sacrificio indegnamente, gli puli. Pass. 228. Doue indegnamente, sedendo, reggeuano.

INDEGNAMENTO. Sdegno, ira. Lat. *indignatio*. Vegez. Da dire è ancora quanti sono gli animi degli auuersarj contra di loro, si che, per indegnamento, si muouano gli animi. Amm. ant. E sempre appo li non degni costumi, con la dignità indegnamento cresce [e qui può anche valer biasimo, e vergogna]

INDEGNARE. Prendere sdegno, sdegnare, adirarsi, crucciarsi, incollorire. Lat. *indignari, irasci*. G. V. 8. 85. 1. Si s'indegnò contro a' Fiorentini. Amm. ant. S'ella gli ridesta, rideuale: e s'ella s'indegnaua, lusingauala.

INDEGNATO. Sdegnato, pien di sdegno, adirato. L. *indignatus, iratus*. G. V. 10. 108. 1. Onde il Bauero era molto indegnato contr'a loro. E lib. 7. 54. 2. Il Papa contr'a lui indegnato, non fu poi suo amico. Cr. 10. 2. 2. Lo Sparuiere, ec. sopra alcuno, indegnato, in tal maniera si pone. E cap. 5. 2. Quando non può aggiugner lo vccello, spesso indegnato si fegge. Com. Inf. c. 18. Lasciò Medea, e prese per moglie Creusa figliuola di Creonte, Medea indegnata di cio, vccise due figliuoli, ch'ella auea del detto Iasone. Vit. S. Girol. I monaci indegnati contr'a lui, gli posono agguato.

INDEGNAZIONE. Sdegno, ira. Lat. *indignatio*, *ira*. Fior. virt. A. Mon. Dell ira nasce la 'ndegnazione, ch'è quando'l sangue è turbato al cuore, egli rimane indegnato, e poi si conuerte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. Lab. n. 97. V'indusse a tanta indegnazion d'animo, ch'io fui, ec. Collaz. S. Pad. Non caggiamo in tristizia, o in miseria, o indegnazione. Pass. 154. Iesucristo, con grande indegnazione, cacciò del tempio coloro, ec. E indegnazione termine Filosofico, che vale propriamente dolur di bene, che altri abbia indegnamente.

INDEGNITA. bassezza di condizione. Lat. *humilitas*, *ignobilitas*. Petr. canz. 18. 2. Vostro gentile sdegno Forse ch'allor mia indegnitate offende. La prendiamo anche per, sconueneuolezza. Lat. *indecentia*.

INDEGNO. Non degno immeriteuole. L. *indignus*. Bocc. n. 98. 16. E me nelle lagrime, le quali egli, si come indegno di tanto bene, m'ha apparecchiate, contumar lascia. Petr. canz. 6. 7. Oue non spira folgore, ne indegno Vento mai, che l'aggraue. Dan. Inf. c. 2. Non pare indegno ad huomo d'intelletto [cioè sconueneuole] Lat. *indecens*.

INDEMONIATO. Spiritato, che ha addosso il demonio. Lat. *lunaticus, daemonificus*, dice Budéo. Filoc. lib. 7. 288. Sanar gl'infermi, e liberar gl'indemoniati. Tes. Br. 2. 10. Egli liberò molti huomini, e femmine, li quali erano indemoniati. Pass. c. 63. Capitando vna volta ad vn luogo, doue era vna fanciulla indemoniata. E car. 64. Auendo indosso il suo vestimento indemoniato [cioè v'era dentro il demonio]

INDETERMINATAMENTE. Lat. *indefinitè.* Caualc. med. cuor. Le parole de' Santi, che ne parlano in eccesso, e indeterminatamente.

INDETERMINATO. Non determinato, in resoluto. L. *indefinitus, incertus*. M. V. 4. 41. Essendo la Città tutta in varj, e indeterminati consigli, presono partito, ec.

INDETTARE. Vedi DETTA.

INDI. Auuerb. e vale di quiui, o da quel luogo. Lat. *inde*. Petr. Son. 14. Indi traendo poi l'antico fianco Per l'estreme giornate, ec. E Son. 15. L'anima esce del cuor per seguir voi, E con molto pensiero indi si suelle. E Son. 85. Che voluer non mi posso, ou'io non vegga, O questa o simile indi antica luce. Pass. 106. Fecionlo osseruare nella primitiua Chiesa, e indi è deriuato, e venuto alla Santa Chiesa di Roma. ¶ In vece di, poi, appresso. Dan. Inf. c. 10. Indi s'ascose, ed io in ver l'antico Poeta volsi i passi. E Par. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo, Subito, e spesso, a guisa di baleno, Indi spirò.

INDIARE. Farsi partecipe di Dio, e quasi deificarsi. Gr. ἐνθεάζειν. Lat. *Dei, diuini participem fieri*. Dan. Par. 4. De' Serafin colui, che più s'india.

INDIAVOLATO. Che ha del diauolo, peruerso, maluagio. Lat. *improbus, scelestus*. Vit. Plut. Comandò, che essi fossero legati, come mentitori, e indiauolati.

INDICE. Lat. *index*. Lib. viagg. Ma l'indice, cioè il dito, che è allato al dito grosso della mano. ¶ INDICE si dice anche a' repertorj de' libri, detti altrimenti tauole. Lat. *Index, Elenchus, syllabus*, ἔλεγχος.

INDICEVOLE. Da non potersi dire. Lat. *inexplicabilis*. Vit. S. Giouamb. E da credere è, che aueuano indiceuole gaudio. Omel. Orig. E fa sì di dolcezza indicibile, che parlar non si puote.

INDICIBILMENTE. Senza poter dirsi, inesplicabilmente. Lat. * *inexplicabiliter*. Vit. S. Giouamb. Si rallegrò, e confortò indicibilmente: e dicendo Cristo queste parole, ed ecco discendere gli Angioli.

INDICO. D'India. Lat. *indicus, indus*. Cr. 6. 38. 1. E di due fatte, cioè indica, e naturale. Quella d'India è di maggiore efficacia. Petr. canz. 31. 2. Vna pietra è sì ardita, Là per l'Indico Mar. Dan. Purg. c. 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca, Indico legno lucido, e sereno.

INDIETREGGIARE. Tirarsi indietro, rinculare. Lat. *retrocedere*. Stor. Rin. Montalb. La gente di Mambrino indietreggiaua. E appresso i Saracini indietreggiarono, per modo, che'l campo era del pari. Stor. Aiolf. Allora il Re Luigi entrò nella battaglia, e alquanto indietreggiò.

INDIETRO. Auuerb. Che significa moto a contrario, che noi diciamo, a ritroso, quasi dal Latino *Retrorsum*. L. *retro*. Lab. n. 16. Indietro uolgendomi, seguir mi vidi. E n. 97. 3. Ma non per tanto da amare il Re, indietro si voleua tirare. E n. 16. 10. E, preso vn bastone, gli cani cacciaua indietro. Dan. Inf. c. 9. Volgiti indietro, e tien lo viso, chiuso, Che, ec. Petr. cap. 4. Che'l piè va innanzi, e l'occhio torna indietro. Io mi riuolgo indietro a ciascun passo.

INDIETRO INDIETRO. La replica della parola, sottentra talora in luogo del superlatiuo, doue egli manca, e non si direbbe INDIETRISSIMO, TVTTISSIMO, ma si bene, TVTTO TVTTO, e TVTVTTO. Dan. Inf. c. 17. Come la nauicella esce di loco Indietro indietro, sì quindi si tolse.

INDIFFERENTE. Fra due estremi, ne participa, più dell'un, che dell'altro. Lat. *indifferens*. Com. Inf. c. 4. E di sua temperanza parla Seneca nella sesta pistola, e puose che'l disiderio era vna cosa indifferente.

INDIFFERENTEMENTE. Senza differenza, senza diuario, egualmente. Lat. *indifferenter*. Boc. Intr. n. 6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, indifferentemente, in ogni parte di quello, a nascere. M. V. 4. 38. Si fecciono elegger Signori indifferentemente.

INDIFFERENZA. Simiglianza, agguaglianza, conuenienza. Lat. *indifferentia*. Espos. Salm. E se tu dicessi, onde gli vien questa indifferenza, risponde.

INDIGENZA. Bisogno, necessità. Lat. *indigentia*. Caualc. med. cuor. O Città celestiale, magione sicura, patria piena d'ogni diletto, popolo senza scandalo, abitatori quieti, huomini senza indigenza.

INDIGERE. Vsato da Dan. auer bisogno. Lat. *indigere*. Par. 33. Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua, Pensando quel principio, ou'egli indige.

INDIGESTIBILE. Non digestibile. Cr. 9. 66. 3. La loro carne si giudica essere troppo maninconica, e indigestibile.

INDIGESTIBILITA. Malageuolezza di digerire. Lat. *cruditas*. Cr. 4. 48. 19. Il vino in verità di niuno odore, dimostra della sua fumosità la grossezza, e grauità, e indigestibilità.

INDIGESTIONE. Contrario di digestione. L. *cruditas*. Sen. Pist. Di là uiene la pallidezza, e'l triemito de' nerbi, che son molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, ch'è quella, che vien per fame. Cr. 3. 8. 8. Quegli, che spessamente la faua vsano, indigestione, ed enfiagione hanno, ancorchè sanissimi sieno.

INDIGESTO. Non digesto. Il lat. dice * *indigestus*. Cr. 3. 7. 15. La midolla è viscosa, e grossa, e indigesta, onde crudi, e flemmatici vmor genera. E lib. 9. 23. 1. Costrigne il cauallo a mandar fuor lo sterco indigesto, e liquido, a modo d'acqua.

INDIGNAZIONE. Vedi indegnazione. Mir. Mad. M. E così dipartirono indi, con grande superbia, e indignazione, senza cena. Alber. cap. 26. Dono apparente fa grande indignazione.

INDIGROSSO. Grossamente, senza minuta, o esatta inuestigazione. Lat. *Crassè*. G. V. 12. 83. 1. Ma indigrosso si stimò, che morissono in questo tempo, più di quattromila persone. Diremmo anche A un di presso. ¶ Comperare, e vendere indigrosso, diciamo, comperare, e vendere in grossa somma, e'l suo contrario è uendere, e comperare a minuto.

INDIRETTAMENTE. Per modo indiretto. Lat. *indirectè, obliquè*. Conu. 30. Ma però che molte fiate, ec. suole il rettorico indirettamente parlare altrui, dirizzando le sue parole, non a quegli, per cui le dice, ma, ec.

INDIRETTO. Non diretto. Lat. * *indirectus, obliquus*. M. V. 3. 106. Chi, per modo diretto, o indiretto, venisse contro a' priuilegi, o immunità, che auessono i danari del monte. Passau. 289. Se non fosse già, che di rimbalzo, o per modo indiretto.

INDIRITTO. Sust. Quasi indirizzamento. Fr. Giord. S. L'auea acquistate d'usura, e di male indiritto [cioè con modo indiretto, e ingiusto] Lat. *iniustè*.

INDIRIZZAMENTO. Inclinazione. Lat. *procliuitas*. Lib. Astr. E che diuersitade, o che indirizzamento indi uiene: diremmo anche INDIRIZZO.

INDIRIZZARE. Incamminare, metter per la uia. Lat. *iter monstrare*. Filoc. lib. 1. 69. Veggendo, che, per me, più niuno soccorso le si poteua porgere, miserabilmente, verso queste parti, m'indirizzai

INDISCIPLINATO. Non disciplinato, ignorante. Lat. *ignarus*. Moral. S. Greg. A gl'indisciplinati, cioè a dire agli stolti, si è incontro la morte.

INDISCRETAMENTE. Senza discrezione. Lat. *iniquè*. Lib. Am. Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli huomini prendimento di quelle indiscretamente, e senza modo, di persone innumerabili riceuan serugi. Lib. Mott. Essendo egli, con alcuna gente richiesto, indiscretamente, al suo parere, che nouellasse. Fr. Giord. D. Così della contemplazione, se la persona vedesse già troppo indiscretamente farebbe fastidio.

INDISCRETO. Non discreto. Lat. *iniquus*. Bocc. lett. Alle false opinioni della moltitudine indiscreta. M. V. 4. 15. I Priori indiscreti se ne fecciono beffe. Caualc. fr. ling. Gli Abati, e maestri faceuano, e faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare, ec.

INDISCREZIONE. Contrario di discrezione. Lat. *iniquitas*. Vit. S. Pad. Non considerando la indiscrezione, e la grauezza di questo comandamento. Caualc. fr. ling. La quinta cosa, che impedisce la correzione, si è troppa crudeltà, o troppa indiscrezione.

INDISCVSSO. Non esaminato, non ventilato. Lat. *indiscussus* dicono alcuni. Mor. S. Greg. Ha bisogno di tanta maggiore disputazione, quanto più aspramente dorrebbe quello, se fosse lasciato indiscusso.

INDISPARTE. Separatamente, da parte. Lat. *seorsum*. Petr. Son. 35. E così tristo, standosi in disparte. Omel. S. Greg. Il sudario, ch'era stato sopra il capo suo, è trouato indisparte.

INDISPOSIZIONE. Contrario di disposizione, difetto. Lat. *vitium*. Senec. Declam. P. Tu di, che, per la indisposizione della natura, tu non se disposta a far figliuoli. ¶ Diciamo anche indisposizione, per mala sanità Lat. *mala valetudo, inualetudo*.

INDISSOLVBILE. Non dissolubile, da non si potere sciorre. Lat. *indissolubilis*. G. V. 12. 108. 9. Legame indis-

solubile di beneuoglienza, e d'amore. Fiamm. lib. 2. 48. Io ti giuro, ec. per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che, ec.

INDISTINTAMENTE. Non distintamente. Lat. *indistinctè*. Fiamm. lib. 4. 32. Quello che a molti indistintamente si dona, non pare, che ad alcun sia donato. Maestruz. Gli smozzicati spontaneamente, sanza giusta cagione, ec. indistintamente in qualunque membro, o uero da se, o uero da altrui, son rifiutati in promozione.

INDISTINTO. Sust. indistinzione, confusione. Lat. *confusio*. Dan. Purg. c. 7. Ma di soauità di mille odori, vi faceua uno incognito indistinto.

INDIVIA. Erba nota. Lat. *intubus*, *satiuus*, *seris*. Gr. *σέρις*. M. Aldobr. Sugo d'indiuia, cauolo, e acqua rosata mischiata insieme.

INDIVIDVO. Add. indiuisibile. Lat. *indiuiduus*. G. V. 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, e deuozione indiuidua sparture?

INDIVIDVO. Sust. termine dialettico, e val cosa particolare, compresa sotto la spezie, e lo dicono in Lat. *indiuiduum*. Com. Inf. c. 24. Aggiugnere più indiuidui in vno indiuiduo.

INDIVINAGLIA. Sciocco indouinamento. Lat. *diuinatio*. Fr. Giord. S. Indiuinaglia di tempi, che vsauano anticamente i pagani.

INDIVINAMENTO. Indouinamento. Maestruz. Quante sono le generazioni dello indiuinamento? Ogni indiuinamento vsa alcuno aiuto di demonia, il quale, o uero espressamente s'addomanda, o vero fuori della petizion dell'huomo, il demonio occultamente s'intromette a pronunziar le cose future, onde tre sono le generazioni degli indiuinamenti. Liu. M. In Sannia andaro li Romani, con certo indiuinamento. Valer. Mass. La veradicente fede del lo indiuinamento. Mor. S. Greg. Il contraddire all'obedienza si è quasi peccato d'indiuinamento, e non voler consentire si è quasi peccato d'idolatria.

INDIVINATORIO. Add. dello 'ndiuinare. Alcuni lo dicono in Lat. *diuinatorius*. Com. Inf. c. 20. Del quale disse l'Autore, che meglio gli fosse auere atteso all'arte sua, che alla indiuinatoria.

INDIVINAZIONE. Lo 'ndiuinare. Lat. *diuinatio*. Maestruz. E questa indiuinazione si fa anche per finzioni.

INDIVISAMENTE. Senza distinzione, in confuso. Lat. *indistinctè*. Omel. S. Greg. I quali nondimeno la Santa Chiesa, ed ora riceue indiuisamente, ec.

INDIVISIBILE. Non diuisibile. Lat. *indiuisibilis*. dice Diomede. Filoc. lib. 5. 109. L'amore indiuisibil cosa si truoua.

INDIVISO. Non diuiso. Lat. *indiuisus*. Petr. cap. 2. E nostra sorte, Come vede indiuisa è per tal segno.

INDIVISO. Auuerb. separatamente, spartatamente, in particolare. Lat. *separatim*, *diuisim*. M. V. 5. 14. Huomini di natura pomposi, non auer fatto alcuna solennità in comune, o indiuiso, a onore della caualleria.

INDIZIO. Segno, segnale, argomento. Lat. *indicium*, *argumentum*. Bocc. nou. 19. 13. E sì fatti, e tanti indizj, che tu medesimo confesserai esser vero. Dan. Purg. c. 7. Ma se tu sai, e puoi alcuno indizio Da noi. G. V. 9. 219. 2. Sentendosi la sera al tardi di lor venuta, non per certo, ma per alcuno indizio. ¶ INDIZIO termine di criminalisti: onde Purgar gl'indizj, si dice il riceuere quella pena, che merita l'accusa di quell'errore, non lo confessando. Lat. *crimen diluere*.

INDIZIONE. Termine legale, che i notai sono obbligati a metterlo ne' lor contratti, e ogni tanto si muta, e cammina, dall'uno, infino al numero 15. e poi si ritorna all'uno: del quale più a pieno, uedi Dulciato delle feste mobili. Lat. *indictio*. G. V. 10. 69. 2. Che ciascuno notai douesse mettere in ciascuna carta, ch'egli facesse, gli anni Domini, e indizione, e il dì. Bocc. nou. 80. 20. Così s'incominciarono le indizioni a mutare. Qui è parlar metaforico, e val, condizione, e modo.

INDOLCARE. Addolciare, rammorbidire, disasprire. Lat. *edulcare*. Caualc. med. cuor. Indolca, e ammolla lo cuore, come l'acqua materiale fa dolche, e trattabili molte cose aride.

INDOLCIARE. Indolcire. Amm. ant. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, ne imbianca sanza nerezza, sì come non è monte senza valle.

INDOLCIRE. Far diuenir dolce. Lat. *edulcare*, *dulcare*. Qui è metaf. Albert. cap. 18. De' buoni consigli dell'amico indolcisce l'anima. Com. Purg. c. 11. L'orazione, che con paterno amore indolcisce, mi da fidanza d'impetrare tutte le mie domande.

INDOLE. Natural disposizione, e inclinazione allo 'mparare, e dicesi de' fanciulli. Lat. *indoles*. Agn. Pand. Vedesi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, porger di se ogni buona indole.

INDOLENZIRE. E quando, o per freddo, o per essere stato in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra, che diciamo INTORMENTIRE. Passau. 362. Quando indolenzirà il capo, o il collo, o altro membro, per tenerlo torto, o sconcio, sognerà la persona, ec.

INDOLENZITO. Add. Franc. Sacch. Se n'andò con la borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forse indolenzito.

INDOMABILE. Indomito. Lat. *indomitus*, *indomabilis*. Petr. huom. Ill. Combatte insino alla morte, con indomabil prodezza. Mor. S. Greg. Quasi d'uno indomabil liocorno parlaua Iddio, quando diceua.

INDOMITO. Da non potersi domare, aspro, terribile, fiero. Lat. *indomitus ferus*. Lab num. 178. Io tentai alquanto di voler por freno a questo indomito animale. Cr. 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi alcuni sono, che sono neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli. Dan. Purg. c. 6. Che abbandoni Costei, ch'è fatta indomita, e seluaggia.

INDONNARE. Impadronirsi, insignorirsi. Lat. *potiri*. Dan. Par. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna di tutto me. Petr. can. 28. 2. Fiamma d'amor che 'n cuore alto s'indonna. Bocc. Filostr. Questo mi fa seguitar quella donna, Che di valor, più ch'ogni altra, s'indonna.

INDOPARE. V. A. da IN, e DOPO, farsi dopo, cedere. Lat. *cedere*, *se post habere*. Dittam. Ecco di qua nelle parti d'Europa Mi vedea tanto grande, e tanto cara, Qual donna, a cui ogni altro più s'indopa.

INDOPPIARE. Addoppiare. Lat. *duplicare*, *geminare*. Rim. ant. Fr. Guitt. E non è marauiglia s'io mi doglio, Che la ventura mia tutt'or diuiene, E la bellezza vostra va indoppiando [cioè crescendo in doppio] Dittam. Prima ti nomerò le sue prouincie, E come l'una con l'altra s'indoppia [cioè s'innesta, e congiugne insieme]

INDORARE. Vedi DORARE, INNAVRARE.

INDORMENTATO. Addormentato. Lat. *soporatus*. Liu. M. Noi passeremo per mezzo li corpi indormentati.

INDOSSO. Intorno al dosso. Bocc. nou. 79. 34. Con una delle più belle vostre robe indosso. N. ant. 75. 4. E donolli la roba, ch'auea indosso, e disse.

INDOTATO. Beneficiato, rimunerato. Lat. *beneficio affectus*. G. V. 12. 43. 1. Fur tolti di fatto, e contra ad ogni debita ragione, a' più nobili indotati dal Comune, per antico, o per loro meriti.

INDOTTA. Con l'o stretto, da INDVRRE. Inducimento, persuasione. Lat. *inductus*, *us*. N. ant. 85. 1. E a loro indotta, contr'a sua volontà, vscì fuora contr'a loro.

INDOTTIVO. Persuasiuo. Lat. *aptus ad persuadendum*. G. V. 7. 59. 2. Per le sauie parole, e indottiue di M. Gianni. M. V. 9. 74. E lo confortarono con belle, e indottiue ragioni.

INDOTTO. Sust. con l'o stretto, lo stesso, che INDOTTA. Lat. *inductus*, *us*, *persuasus*, *us*. G. V. 5. 4. 6. Ebbe guerra col padre, per indotto d'alcun suo barone [il che diremmo anche, subillamento]

INDOTTO. Add. con l'o largo, non dotto, ignorante. Lat. *indoctus*, *illitteratus*. Dial. S. Greg. M. Per vtilitate almeno d'alquanti indotti, e non sauj di scrittura.

INDOTTRINABILE. Non dottrinabile. Lat. *indocilis*. Cr. 9. 2. 5. La quale, se aurà passati dieci anni, ne nascerà indottrinabile, e cattiuo puledro.

INDOVARE da IN, e DOVE. Acconciarsi, e accomodarsi in luogo, quasi nel DOVE. L. *in loco aptari*. Dan. Par. 33. Veder uoleua, come si conuenne L'imago, e 'l cerchio, e come ui s'indoua.

INDOVINAMENTO. Lo 'ndouinare. Lat. *diuinatio*, *vaticinatio*. Passau. c. 339. E questo si chiama indouinamento per sogni. E poco sopra. Ogni indouinamento, o tacito, o espresso usa il consiglio, e l'aiuto del Diauolo.

INDOVINARE. Preuedere, e predire il futuro. Lat.

diuinare,

diuinare, vaticinari. G. Vill. 9. 291. 1. Ma molti indouinarono, che, ec. Bocc. g. 8. f. 5. Non notasse le parole di quella, ingegnandosi di quella volersi indouinare, ec. Petr. Canz. 9. 4. Ne posso indouinar, chi me ne scioglia.

INDOVINATICO. V. A. indouinamento. Vit. S. Giouamb. Credete voi, ch'io habbia dette queste cose per indouinatico?

INDOVINATORE. Che indouina. Lat. *diuinus, ni, augur, vates*. Valer. Mass. P. S. Per autorità degl'indouinatori. M. V. 11. 3. Non vogliano saper le cose future, ne porre speranza negl'indouinatori.

INDOVINATRICE. Verbal femm. che indouina. Lat. *diuina, vates, diuinatrix*. Petr. huom. Ill. E intra gli huomini furono mischiate le indouinatrici di tristizia.

INDOVINAZIONE. Indouinamento. Guid. G. Mai della mia bocca non vscirono alcune indouinazioni, se non di pura veritade.

INDOVINELLO. Detto oscuro, a fine di fare altrui indouinare il suo sentimento. Lat. *ænigma, griphus, scirpus*. Gr. *αἴνιγμα γρῖφος*. Lab. n. 283. Legge la canzone dello'ndouinello, e quella di Florio, e di Biancofiore. Diremmo anche RIBOBOLO.

INDOVINO. Lo stesso, che indouinatore. Lat. *diuinus, ni. Vates*. Lab. n. 139. Sole le'ndouine, le lisciatrici, le mediche, ec. Le fanno non cortesi, ma prodighe. Dan. Inf. c. 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, La spuola, e'l fuso, e fecersi indouine. Bocc. n. 19. 34. Ambrogiuolo già del suo male indouino. Petr. canz. 44. 8. Trista e certa indouina de' miei danni.

INDOZZAMENTO. Lo'ndozzare, che, per lo più, si dice degli animali, quando, per principio di sopprauuegnente indisposizione, intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi, e non attecchiscono, e quasi imbozzacchiscono, e incatorzoliscono. Qui forse persecuzion diabolica, o fattura. Lat. *mala artes*. Bocc. n. 77. 68. Fece a' suo' fratelli, e alle sirocchie, e ad ogni altra persona credere, che per indozzamenti di demoni, questo loro fosse auuenuto. Diciamo ancora tutto giorno indozzare, e indozzato. Lorenz. Med. L'una dice i miei pulcini, Par, che sien tutti indozzati. E appresso. Che cascò come vna pera Dopo lei, come indozzato. Luig. Pulc. Beca. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a riuilicare.

INDRACARE. Incrudelire, a guisa di drago. Lat. *deseuire*. Dan. Par. c. 16. L'oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. Alam. Auarch. Ma più che fosse mai tutto s'indraca.

INDRAPPELLATO. Da INDRAPPELLARE, che è schierare, mettere in ordinanza. Lat. *in acie constitutus, castrametatus*. Liu. M. E assali, per tal forza, i nemici, ch'erano da vna costa indrappellati.

INDVARE. Far due. Ditt. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda quando Fortuna corre al verso, Come l'un ben, dopo l'altro, s'indua.

INDVBITATAMENTE. Senza dubitazione, certamente. Lat. *certè procul dubio, indubitatè* disse Tertulliano. Don. Gio. Cell. Spero indubitatamente, che, ec.

INDVBITATO. Certo, che non ha dubbio. Lat. *indubitatus, certus*. M. V. 10. 100. Secondo, che nel paese certamente si tiene per antica, e indubitata credenza. Bocc. Vrb. Senza dubbio alcun gli pareua esser certo, e indubitato Signore.

INDVCERE. Vedi INDVRRE.

INDVCIMENTO. Lo'nducere, persuasione, suolgimento. Lat. *persuasus, us, inductus, us*. G. V. 7. 109. 1. Per suo inducimento, mandando cinquecento fanti Ghibellini. Mor. S. Greg. I quali ci sono dati più tosto per correzione, e vero per ammaestramento, o per inducimento di virtudi altrui, che per necessità di nostra salute. E appresso. Con suoi inducimenti a malfare, spense in loro la vita della vera fede.

INDVCITORE. Che induce. Lat. *inductor, persuasor*. Passau. 129. Huomo vizioso, e di mala condizione, sollecitatore, e inducitore a male. Caualc. medic. cuor. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lasciuia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa.

INDVGEVOLE. Che indugia, tardo, lungo. Lat. *serus*. Guid. G. Acciocchè non si rallegrino della vostra indugeuole nigligenza.

INDVGIA. Indugio. Lat. *mora, dilatio, procrastinatio*. Petr. huom. Ill. Ma pregaua gl'Iddei, che alcuno caso inopinato non rendesse più vtile il suo consiglio, postoui indugia. E appresso. Cognoscendo pericolo da ogni parte, e della indugia, e delle partita.

INDVGIAMENTO. Indugio. Lat. *mora*. Sen. Pist. Non può auere grande spazio, ne grande prolungamento, o indugiamento.

INDVGIARE. Tardare, intertenersi, mandare in lunga, metter tempo in mezzo. Lat. *morari procrastinare, differre, cunctari*. Bocc. 14. 9. Se forse Iddio, indugiando egli l'affogare, gli mandasse qualche aiuto allo scampo suo. G. V. 9. 305. 7. Per fargli indugiare, che non si partissero. E lib. 12. 106. 1. Non si volle più indugiare di venire a far vendetta. M. Vill. 2. 12. Ma chi ha ne' fatti della guerra il tempo da auanzare, e per rispetto lo'ndugia, tardi il racquista. Cr. 2. 23. 25. Perchè lo frutto suo s'indugerebbe in molti anni. Dan. Inf. c. 21. Che per veder non indugiai'l partire. Petr. Son. 68. E uoi, ch'Amore auuampa, Non u'indugiate in sù l'estremo ardore.

INDVGIATORE. Che indugia. Lat. *cunctator, dilator, procrastinator*. Petr. huom. Ill. Chiamando già Fabio non indugiatore, ma pigro.

INDVGIO. Lo'ndugiare, tardanza. Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio*. Com. Purg. 18. Indugio è ritardar quello, che si dee fare. Amm. ant. E' si dubita, se quello è beneficio, lo'ndugio del quale tormenta lo spettatore. Bocc. n. 77. 29. Senza più indugio douesse far quel che detto l'auea. G. V. 6. 91. 3. E che senza indugio guari, passerebbe in Italia con forte braccio. Dan. Inf. c. 27. Sanza indugio a parlare incominciai. Petr. can. 45. 6. E chi può ben morir non cerchi indugio. ¶ Diciamo in prouerbio. Lo'ndugio piglia vizio. Lat. *mora semper obfuit*.

INDVLGENZA. Tesoro de' meriti sopprabbondanti di Cristo, e de' Santi, che s'applica a' fedeli, da chi ha l'autorità. Gli scrittori sacri dicono in Lat. *indulgentia*. G. V. 9. 242. 1. E ordinò indulgenza di croce, perdonando colpa, e pena. M. V. 7. 84. E'l Comune, con tutto'l popolo, potea auer l'indulgenza.

INDVLGERE. In tutto latino. Dan. Par. 9. Ma lietamente a me medesmo indulgo La cagion di mia sorte, [cioè perdonando a me l'essere stata cagion di questa mia sorte, non mi contristo, e me ne contento] E Par. 27. E la virtù, chi lo sguardo m'indulse, Del bel nido di Leda mi diuelse [cioè benignamente mi diede, e mi concedette]

INDVRABILE. Atto a indurire il latino dice * *indurabilis*. Cr. 2. 13. 5. Ha bisogno di tal cibo, che sia indurabile, e seccabile, per la terrestrità.

INDVRAMENTO. Lo'ndurare, assodamento. Lat. *duritia, duritas*. Cr. 2. 8. 6. Il modo, per lo quale la pianta dimestica diuenta saluatica, è per mancamento di coltiuare, e per induramento, e seccamento del luogo. ¶ Per metaf. Maestruz. Dell'auarizia ne nascon sei, cioè, ec. induramento di cuore contro alla misericordia [cioè ostinazione]

INDVRARE. Diuenir duro, sodo. Lat. *indurescere, obdurescere*. Tes. Br. 4. 4. E poi sta al Sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch'elle sono, non tanto ch'ella sia compiuta di fermezza: poi, quando sono cauate di queste cochille, elle indurano. Cr. 2. 20. 1. I loro semi non sieno ancora fermati, ne, per maturità, indurati. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, o indurasse, vi puote auer vita. ¶ Per metaf. diuenire intrattabile, inesorabile, ostinato. Lat. *obdurare*. Petr. canz. 17. 3. Onde, come nel cuor m'induro, e inaspro, Così nel mio parlar voglio essere aspro. Caualc. fr. ling. Correggi il figliuolo piccolo, sì che poi, crescendo, non induri, e non ti creda, sì che tu non sij cagione della sua mala vita [cioè non diuenti prouano, e arrogante] ¶ Per inasprire, rinforzare, incrudelire. Lat. *ingrauescere*. M. V. 11. 50. Lasciando le'nsegne nel mezzo, ed egli dinanzi, con li più eletti caualieri, indurando la battaglia. Nel significato proprio diciamo più comunemente.

INDVRIRE.

INDVRATO. Add. Lat. *induratus*. Bocc. lett. Nelle quali cose, essendo indurato, e caldo, ec. Petr. Son. 50. Che punto di fermezza, o di valore, Mancasse mai nello'ndurato cuore.

INDVRRE, e **INDVCERE**. Perſuadere, muouere a fare. Lat. *inducere, illicere, perſuadere*. Bocc. n. 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. E nou. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del Negromante. E Lab. n. 91. Che cagione t'induceua, ec. a diſiderar di morire? Dan. Inf. c. 12. Neceſſità lo'nduce, e non diletto. Petr. canz. 19. 1. Queſta è la uiſta, ch'a ben far m'induce.

INDVSTRIA. Diligenza ingegnoſa. Lat. *induſtria*. Boc. g. 2. f. 4. Alcuna coſa molto deſiderata, con induſtria acquiſtaſſe. E Lab. n. 199. A conſeruazion della quale, troppo maggiore induſtria s'adoperaua. Petr. canz. 20. 3. La'nduſtria d'alquanti huomini s'auuolſe, Per diuerſi paeſi. ¶ Di qui, induſtriarſi, ch'è operar diligentemente, e con inuenzione. Lat. *induſtriè laborare*.

INDVSTRIOSAMENTE. Con induſtria. Lat. *induſtriè, ingenioſè*. Bocc. Vrb. Per dare induſtrioſamente principio al periglioſo, e alto ſuo diſiderio. But. Ma induſtrioſamente finſe lo pruno, per dichiarar quello, che non è ben chiaro nel primo canto.

INDVSTRIOSO. Che ha induſtria, ingegnoſo. Lat. *induſtrius, ingenioſus*. Serm. S. Agoſt. Padre, e gouernatore induſtrioſo, e ſauiamente diſponendo ogni coſa, diſideroſo d'arrecar tutti a diuinitade. M. V. 3. 99. L'Arciueſcouo con induſtrioſe ſuaſioni, e con grandi promeſſe, il moſſe a far trattare. Amet. proem. La ſauia natura, ne l'arte induſtrioſa, poſero le ſante mani.

INDVTTIVO. Che induce. Lat. *inducens*. Com. Par. 4. Suſtanzia è coſa certa, e argomento, e induttiua di pruoua. Ricord. Maleſp. cap. vlt. Infine, per le induttiue parole di Meſſ. Gianni Procita, ec. promiſe.

INDVZIONE. Inducimento. Lat. *inductio*. Sen. Declam. P. Per conſiglio, e induzione del ſuo fratello di lei, era morto. ¶ INDVZIONE diciamo a vna ſpezie d'argomento, che da' particolari conchiude l'uniuerſale. Lat. *inductio*. Gr. ἐπαγωγή.

INEBBRIAMENTO. Ebbrezza. Lat. *ebrietas*. Qui è metaf. e vale allegrezza, e gioia, e quello, che noi diremmo, rapimento. Oper. diuer. Tratt. ſopra l'Auem. Dolcezza dell'anime inebbriamento de' cuori.

INEBBRIANZA. V. A. inebbriamento. Fr. Iac. T. O inebbrianza d'amore, Come uoleſti uenire, Per ſaluar me peccatore.

INEBBRIARE. Vedi INNEBRIARE.

INEFFABILE. Inenarrabile, indicibile, che non ſi può, con parole, eſprimere. Lat. *ineffabilis*. Filoc. lib. 1. 28. Per la ſua ineffabile prouidenza, auendo, ec. Vit. S. Girol. E ſperi la mercè della ſua ineffabile promeſſa. Dan. Purg. c. 15. Quello infinito, ed ineffabil bene, Che laſsù è. Petr. Son. 61. Per ſomma, ed ineffabil corteſia.

INEFFABILITA. Aſtratto d'ineffabile, indicibilità. Lat. * *ineffabilitas*. Com. Par. 29. Qui determina l'ineffabilità dello ſplendor diuino.

INEFFABILMENTE. Indicibilmente. Lat. * *ineffabiliter*. Teol. miſt. Conciofſiacoſa ch'ella diſiderando appetiſca colui, il quale è ſopra eſſa ineffabilmente allogato.

INEFFICACE. Non efficace. Lat. *inefficax*. Teolog. miſt. Non fa il Profeta Ieremia, come membro morto, ed inefficace, il quale, ec.

INENARRABILE. Da non poterſi narrare. Lat. *inenarrabilis*. M. V. 9. 1. Certo egli è coſa inenarrabile, ed incredibile a penſare. Vit. S. Pad. Sanza principio, e ſanza fine, inenarrabile, incomprenſibile, dator di lume, e redentor degli huomini. Com. Par. 33. Pone lo inenarrabile acume della diuina luce.

INEQVALITA. Contrario d'equalità, diſagguaglianza. Lat. *inæqualitas*. Lib. Am. Malizioſa inequalità d'Amore, e falſa duplicità, ſuol cacciare Amore.

INERME. Senza arme, diſarmato. Lat. *inermis*. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimoſe, e'l uolgo inerme.

INESCARE. Adeſcare. L. *ineſcare*. Piſt. S. Girol. Pur naſcoſamente dentro compone l'huomo con iſpirituale ſtudio, e ineſcalo, come fa il medico la ſanità.

INESCATO. Add. che ha eſca. Lat. *fallax*. Petr. Son. 163. Ne però ſmorſo i dolci ineſcati ami [cioè pieni d'allettamento]

INESCVSABILE. Non iſcuſabile. Lat. *inexcuſabilis*. Guid. G. Prendeſſe argomento di probabile ſcuſa, accioc chè il vizio ineſcuſabile, ec.

INESERCITABILE. Da non ſi potere eſercitare. Filoc. lib. 5. 369. Egli uolle ancor uedere, parte dello ineſercitabil monte Barbaro. Qui, aſpro, intrattabile.

INESORABILE. Implacabile, che non ſi laſcia ſuolgere. Lat. *inexorabilis*. Petr. canz. 28. 2. M'ha dilungato dal maggior mio bene, Noioſa, ineſorabile, e ſuperba.

INESPLICABILE. Che non ſi può eſplicare. Lat. *inexplicabilis*. Com. Inf. 17. Per accreſcere la ineſplicabil varietà di queſti colori.

INESPVGNABILE. Che non ſi può eſpugnare. Lat. *inexpugnabilis*. M. V. 7. 47. Il caſtello di Noara, ec. Per forza, non ſi potea auere, ch'era ineſpugnabile. Filoc. lib. 4. 23. Siete dell'umana generazion natural fatica, e dell'huomo ineſpugnabil ſollecitudine. Vit. S. Pad. Il nome del mio Saluator Gieſucriſto, lo quale ho amato, e amo, ſi m'è muro ineſpugnabile.

INESTIMABILE. Da non ſi potere eſtimare. Lat. *ineſtimabilis*. Bocc. n. 96. 17. Quantunque l'affanno ſia grande, e la forza biſogni ineſtimabile. Lab. n. 25. Letizia ineſtimabile, ec. mi s'apparecchiaua.

INESTIMABILMENTE. Senza ſtima, fuor di ſtima. Lat. *maximè*. Com. Inf. c. 8. Incarcerato, e chiuſo di mura ineſtimabilmente forti. Vit. S. Pad. Ineſtimabilmente ne fu conſolato, e confortato.

INESTINGVIBILE. Da non poterſi eſtinguere. Lat. *inextinguibilis*. Filoc. lib. 5. 53. Col cuore acceſo di fiamma ineſtinguibile. Com. Inf. c. 14. Per la quale congiunzione foſſero ineſtinguibili cotali falde di fuoco. S. Griſ. E però, per la ſcrittura, ſi chiama fuoco ineſtinguibile, perche mai non ſi ſpegne.

INESTRICABILE. Da non ſi potere ſtrigare. Lat. *inextricabilis*. Petr. huom. Ill. Opera non ſolamente ineſtricabile agli huomini, ec. S. Griſoſt. Ha iui l'huomo eterna, e diſperata pena, fatto cibo ineſtrigabile delle eterne, e mortali fiamme.

INETERNO. Eternamente. Lat. *æternè, æternum*. G. V. 1. 42. 3. Fù edificato ſotto aſcendente di sì fatta coſtellazione, che non verrà meno quaſi ineterno. Dan. Inf. c. 6. Vdirà quel, che in eterno rimbomba. E can. 23. O in eterno faticoſo manto.

INETTO. Non atto. Lat. *ineptus*. Qui diſauuenevole, ſciocco. Paſſau. 221. Il terzo grado ſi è inett. letizia, cioè letizia ſconcia, e diſdiceuole, la quale ſi dimoſtra nel riſo, e negli atti incompoſti, e diſoneſti. Diremmo anche, diſauuenente, ſueneuole. Nel proprio ſignificato, l'usò l'Arioſto Fur. Leuando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, con lo ſcarpello inetto.

INEVITABILE. Da non poterſi euitare, sfuggire, o ſcampare. Lat. *ineuitabilis*. Bocc. Introd. n. 5. Era manifeſto ſegno d'ineuitabil morte. Lab. n. 113. Che all'altre naturali, e ineuitabili opportune coſe vadano.

INFACCENDATO. Affaccendato. Lat. *negocioſus, negocijs implicatus*. Lab. n. 195. Io non aueua in Firenze ſpeziale alcuno vicino, ne in contado ortolano, che infaccendato non foſſe. M. V. 11. 48. Rinieri, come li vide infaccendati, e occupati intorno all'accamparſi, ec. Lib. Aſtrol. Ed è veſtita, e cinta, come ſe foſſe infaccendata, per andar toſto. Il ſuo contrario è SFACCENDATO.

INFALLIBILE. Che non falliſce, certo, ſicuro. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 2. 2. Di ſe argomento d'infallibile verità ne dimoſtri. Lab. n. 304. Ricorrer doueui preſtamente a quella infallibile verità. Dan. Inf. c. 29. La'ue la miniſtra Dell'alto Sire, infallibil giuſtizia.

INFALLIBILMENTE. Senza fallo, certamente, ſicuramente. Lat. *certè, planè, procul dubio*. Guid. G. Tutte quelle coſe, che hai immaginate, ch'io debbia fare infallibilmente a uoi prometto di compiere.

INFALLO. Inuano. Lat. *fruſtra, incaſſum*. G. V. 12. 66. 3. E non cadieno in fallo, ſenza fedir genti. Petr. Son. 125. Onde Amor l'arco non tendeua in fallo.

INFAMAMENTO. Infamia. Lat. *infamia*. Lib. dicer. Aueua ancora la tua lettera vn'altra aggiunta di nuouo infamamento.

INFAMARE. Dar cattiua fama, vituperare. Lat. *infamare, infamia notare*. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto, infamò Papa Gregorio nono. Vit. S. Girol. Accioc chè e' credeſſe eſſere i ſuoi inuidioſi, per infamarlo. Bocc. n. 40. 4. Di ladronecci, e d'altre viliſſime cattiuità, era infamato.

INFAMATO. Di mala fama, infame, vituperoſo. Ouuid. Piſt. D. Come l'hai tu potuto fare, che tu abbi eletto nel tuo maritaggio così infamata donna.

INFAMATORE. Che da infamia, che infama. Lat. * *infamator*. M. V. 2. 62. Auuenne appreſſo, o per fuggire il pericolo degl'infamatori, o per iſdegno conceputo, ec.

Passau. 135. Non bugiardo, non infamatore, non giuratore, ec.

Infamatrice. Femm. d'infamatore. Lat. *infamatrix.* Espos. Salm. Il ora singularmente Dio, che lo guardò dalla infamatrice.

Infamazione. Infamamento. Lat. *infamia.* M.V. 8. 81. E prendendo ora dell'uno, e ora dell'altro infinte, e simulate infamazioni. Com. Inf.c.5. A tor uia sua infamazione fece legge, che ciascuno, ec.

Infame. Di mala fama, vituperoso. Lat. *infamis.* Declam. Quintil. C. Il giouane infame era a tutti. Caual. fr.ling. Vno notorio, e infame fornicatore, essendo richesto a vn Sinodo, e concilio, temendo, ec.

Infamia. Cattiua fama. Lat. *infamia.* But. Infamia è notizia sozza con uituperazione, e biasimo. Bocc. n. 37. 11. A suilupparsi dalla loro infamia. E lett. Di fama trasmutarla in infamia. Dan. Inf. c. 3. Che uisser sanza infamia, e sanza lodo. E can. 27. Senza tema d'infamia ti rispondo. E can. 12. E'n su la punta della rotta lacca l'infamia di Creti era distesa. Petr. cap. 2. Che del mar Siciliano infamia fosse.

Infamigliare. Farfamiglia, accasarsi. Lat. *domicilium collocare.* Dittam. Venti mila con quattrocento miglia, Del quale il mezzo è manifesto a noi, E'l doue, e'l come l'huom ci s'infamiglia.

Infangare. Bruttar di fango. Lat. *lutare, luto infitere.* Sen. Pist. Esser bagnato dalla pioggia, o infangato dal fango. Com. Inf. 15. Meglio è poco dirne, che infangarsi in sì brutto loto.

Infantare. Partorire. Lat. *parturire.* Liu. M. O lasse cattiue, infantiamo noi per ciò, e nutriamo i nostri figliuoli nettamente, ec.

Infante. Bambino. Lat. *infans.* Dan. Inf. c. 4. Ch'auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'infanti, e di femmine, e di viri. M. V. 1. 10. Come zio, e gouernator di Carlo Martello infante.

Infantilitade. La prima età dell'huomo. Lat. *infantia.* N. ant. 41. 1. Questo suo padre dalla infantilitade si cominciò à farlo nodrire a saui huomini.

Infanzia. Infantilitade. Lat. *infantia.* Fiamm. lib. 1. 8. Dalla'nfanzia nella vaga puerizia tratta. ¶ Per metaf. cominciamento. M. V. 8. 24. I piccoli Cittadini negli vfici non aueuano ardire a far male nella'nfanzia de' lor magistrati.

Infardare. Imbrattare con farda, e fornacchio, che è quel catarro grosso, che si sputa nello spurgarsi, o sporcizia simile. Qui è metaf. e vale imbruttarsi di peccato carnale. Lat. *concumbere, coire.* Franc. Sacch. Per tale, che'l marito alcuna uolta s'era infardato, con un'altra trista.

Infaretrato. Che ha la faretra. Lat. *pharetratus.* Rim. ant. Lapo Gianni. Amore infaretrato, come arciero.

Infarinato. Asperso di farina. Lat. *farina aspersus.* Qui è metaf. Albert. cap. 55. Vedoua è quella virtù, che non è infarinata dalla sofferenza [che non participa della sofferenza]

Infastidiare. Auere in fastidio, uenire a noia, recarsi a noia. Lat. *fastidire.* Fau. Esop. Lo continuo pensiero fa infastidiare ogni diletto.

Infastidire. Recar noia, e fastidio. Lat. *molestia afficere.* Cr. 5. 13. 14. il mezzo liquore, ec. infastidisce lo stomaco, e indebolisce, e rendelo molle. ¶ Per recarsi a noia, auere in fastidio. M.V. 6. 54. Gli Vngheri, ne'nostri paesi, oue trouano il pane, e'l uino, e la carne fresca, infastidiscono il lor cibo, il quale, ec. Ouuid. Pist. Ciascuno gl'infastidisce, e fugge.

Infaticabile. Che non cura fatica. Lat. *infatigabilis, indefessus.* Espos. Salm. Intesono della diuinitade, laquale puosono, ec. infinita ed infaticabile. Petr. huom. Ill. Ilquale conosceua la infaticabil mansuetudine del suo capitano [cioè, che non manca mai]

Infaticabilmente. Senza esser uinto dalla fatica, o senza risparmio d'essa. Lat. *indefesse.* Vit. S. Pad. Ritornando più entro alla diletta solitudine, oraua infaticabilmente.

Infausto. Non fausto, infelice. Lat. *infaustus, infœlix.* Passau. 352. Conciossiecosache sieno di infausti, e malagurati, e in ciascun mese dell'anno ne ha alcuno.

Infedele. Non fedele, che non crede, che ha dubbio nella fede. La scrittura dice *infidelis.* M. V. 11. 41. Fe pubblicare il processo suo, nelquale lo condannò, come eretico ed infedele, in molti articoli. ¶ Per disleale, che non serua fede. Lat. *infidelis.* Passau. 24. Imprima, che l'huomo è infedele, e disleale a Dio.

Infedeltà. Contrario di fedeltà. Lat. *infidelitas.* Mor. S. Greg. Quando che sia si vergogna della stoltizia della sua infedeltà. Coll. S. Pad. I quali ritenendo a se le uecchie sozzure delle lor pecunie, con la prima infedeltà comprendono, ec. E appresso. Vedendo per vn cotal modo la fede sua, nell'onde della infidelitade esser conquassata. G. V. 12. 3. 9. S'egli perseuerranno nelle infedelitadi.

Infederare. Vedi federa.

Infelice. Non felice, misero. Lat. *infœlix, infortunatus.* Bocc. n. 98. 17. Elle non una uolta, ma molte, hanno ad infelice fine gli amanti condotti. E lett. Credo che sia maggiore, che la buona moglie allo infelice. Petr. Son. 19 Ed e' non truoua in uoi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

Infelicemente. Non felicemente. Lat. *infœliciter, infortunatè.* Boc. n. 25. 3. Ed auea lungo tempo amata, e vagheggiata infelicemente, la moglie di Messer Francesco.

Infelicissimo. Superl. d'infelice. Lat. *infœlicissimus.* Bocc. g. 3. f. 3. A lungo andare l'aspetto infelicissimo.

Infelicità. Contrario di felicità, miseria. Lat. *infœlicitas, infortunitas.* Bocc. 4. f. 1. Come è quella della infelicità degli amant. G. V. 12. 3. 15. Quando certa felicitade, quando non uera infelicitade.

Infellonire. Incrudelire, diuenir fellone. Lat. *fœuire, ferocire.* Sen. Pist. E quando tu crederrai, ch' e' sieno più mansueti, allora infelloniscono, e tornano alla loro fierità. M. V. 4. 69. Infine lo'mperadore infellonito, gettò per terra la bacchetta, che aueua in mano.

Infemminire. Effeminare, far diuenire i costumi, e d'animo simile a femmina. Lat. *effœminare.* Amm. ant. La quale non solamente infemminisce l'animo, ma eziandio guasta il corpo. ¶ In signif. neut. Lat. *effœminari.* Fior. d'Ital. E sono dati a tutte quelle cose, che fanno l'huomo infemminire.

Inferigno Vedi pane.

Inferiore. Più basso. Lat. *inferior.* Declam. Quintil. C. Il quale dalla parte superiore, alla inferiore, da il suo dolce, e consonante suono. ¶ Per metaf. lo diciamo di chi è da manco dell'altro, in qualunque si uoglia cosa.

Infermamente. Debolmente, fiaccamente. Lat. *infirmè, debiliter.* Ouuid. Rimed. Am. E tu ora, ilquale ami infermamente, ad amare apparasti.

Infermare. Diuenire infermo, ammalare. Lat. *in morbum incidere.* G. V. 10. 7. 11. Stando in prigione per dolore, infermò. Bocc. n. 99. tit. Mess. Torello inferma, e, per arte magica, in una notte n'è recato a Pauia. E nou. 18. 40. La Reina di Francia infermò grauemente. Caualc. med. cuor. L'ira consuma l'umido radicale, e, inducendo maninconia, disecca l'huomo, e fallo infermare, e morire.

Infermato. Infermo, ammalato. Lat. *agrotus.* Albert. cap. 5. Sono pasciuti nelle sue ricchezze, e non sono confusi, ne infermati. Vit. S. Pad. Essendo infermato un solitario, stette più dì, che non fue saputo, ec. immaginaronsi quello che era, che fosse infermato.

Infermeria. Luogo doue si riceuono, e curano gl'infermi. Lat. *valetudinarium.* Bocc. n. 92. 8. Messere, poichè uoi ben ui sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. ¶ Per uniuersale influenza d'infermità. Lat. *morbus, contages.* Bocc. n. 99. 24. E con l'altro esercito de' Cristiani si congiunse, nel quale quasi, a mano a mano, cominciò una grandissima infermeria, e mortalità. G. V. 12. 3. 9. Perchè grande infermeria s'incominciaua nell'oste. E lib. 9. 61. 2. Per lo tempo contrario, grande infermeria, e mortalità fu nell'oste.

Infermiccio. Alquanto infermo, malaticcio. Il lat. dice *gracilis.* Cr. 4. 5. 2. Nel grasso campo poni quelle uiti, che sono deboli, o uero infermicce [cioè fcriate, di poco uigore]

Infermità. Abito accidentale, mediante il quale, quel subbietto, ch'è infermo non può fare perfettamente l'operazioni sue. Lat. *morbus agrotatio.* Bocc. n. 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la'nfermità del mio freddo, col caldo del letame puzzolente, ec. Lab. n. 217. Contraria medicina sarebbe alla infermità. Caualc. tratt. pazienz.

La'n-

La'infermità è quasi una citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

INFERMO. Ammalato, in mala disposizion di sanità, mal sano. Lat. *agrotus*. Bocc.n. 79.2. Le medicine, che dar doueua a'suo'infermi. G.V.4.18.7. Incontanente alla camera n'andò, per sapere se quello infermo volesse cenare. Dan. Inf. c.29. Non credo, che a ueder maggior tristizia Fosse in Egina il popol tutto infermo. Petr. Son. 17. Però con gli occhi lagrimosi, e'nfermi. Dassi questo aggiunto anche a luogo, e uale atto a indurre infermità, e di cattiua aria. Lat. *insalubris*. M.V. 10.97. E perchè era nella ualle in luogo infermo, era abbandonato.

INFERNALE. D'Inferno. La scrittura usa in lat. * *Infernalis*. Dan. Inf.c.5. La bufèra infernal, che mai non resta. Lab.n.161. Egli è certo quel golfo una voragine infernale.

INFERNO. Centro, e profondità della terra, e luogo doue sono rilegati i ribelli di Dio: gli scrittor sacri usano comunemente in lat. * *Infernus, ni*. G. V. 2. 5. 4. Gittaua l'anima del detto Teodorico in Inferno. Dan. Inf. c. 1. Fin che l'aurà rimessa nello'nferno. Bocc.n. 81. 8. Non che in una sepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piacesse. ¶ Per simil. luogo pien di trauagli. Petr.Son.302. Ne porre riuederla in questo Inferno.

INFERNO. Add. Infernale. Lat. *inferans, a, um*. Dan. Inf.c.34. Chè sempre nera fa la valle inferna.

INFERRARE, e INFERRIARE. Mettere al ferro, incatenare. Lat. *alicui catenam inycere*. Mess. Cino. Rim. ant. Ed appare una donna, che le'nferra Dentro d'un luogo. Passau. c. 255. Stette cinque mesi indemoniato si fieramente, che conueniua, che fosse legato, e inferriato, acciocchè non nocesse a se, ne altrui. Collaz. S. Pad. Il libero arbitrio non iscioglie coloro, che sono inferriati, ma il Signor gli scioglie.

INFERRIATO. Add. Lat. *catenatus*. Sen. Pist. Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato, se Filosofia non ui mette consiglio.

INFERTA. Infermità letto per sincopa. G.V.12.24.5. Ma, per la state uegnente, corruzione si cominciò nella detta oste da Reggio, e infertà, e mortalità. Collaz. S. Pad. E il peccato suo, sanza perdonanza, e la'nfertade sanza rimedio.

INFERVORATO. Pien di feruore d'affetto. Lat. *feruens, feruidus, inferuefactus*. Fr. Iac. T. Inferuorato dell' ardente fuoco.

INFESTAGIONE. Infestamento. Lat. * *infestatio, vexatio*. G. V. 8. 42. 1. Per infestagioni, e spendio di Capitani di parte. Guelfa.

INFESTAMENTO. Lo'nfestare. G. V. 6. 50. 2. E per più infestamento de' Lucchesi prenderanno Ripafratta [cioè molestia] Ricord. Malesp. Il detto Papa, per infestamento de' fedeli di Santa Chiesa, fece un concilio [cioè importunità]

INFESTANTE. Che infesta. Lat. *infestans*. Fiamm. lib. 1. 10. Cessò la infestante turba degli amanti di sollecitarmi.

INFESTARE. Importunare, noiare, con richieste importune. Lat. *infestare, diuexare*. Bocc.n. 98. 48. E non so quale Iddio mi stimola, ed infesta a douerti il mio peccato manifestare. G. V. 9. 305. 7. Tutto dì erano infestati da Firenze, e da' saui dell oste. ¶ Per trauagliare, tribolare, molestare. Lat. *infestare, molestiam exhibere*. Bocc.g. 1.f.5. Chi da diuerse cose infestato, sia, ec. riuscito a lieto fine.

INFESTATORE. Che infesta. Lat. *infestator, diuexator*. Buti. E aggiugne notabili sentenzie, che ueramente la natura, quando si rimase di producere giganti, fe bene, per torre uia combattitori, e infestatori della pace [cioè guastatori. perturbatori] Cosc. S. Bern. Infestatore de' quieti, ingrato de' benifici.

INFESTAZIONE. Infestagione. Cr.9. 103.1. Quando i fuchi, che sono api maggiori, con grande infestazione, significano maturi i meli.

INFESTEVOLE. Che perturba, fazieuole. Cr. 6. 2. 17. Acciocchè i camangiari infesteuoli animali non generino.

INFESTISSIMO. Superl. d'infesto, importunissimo, atrocissimo. Latin. *infestissimus*. Agn. Pand. Scipione Affricano, auendo saluata Roma da Annibale infestissimo nimico.

INFESTVTO. Infermità, che uiene a' caualli. Cr.9.2. 1. Questa infermità adiuiene, quando il cauallo sudato, o di superfluo riscaldato, si pone in luogo freddo, o uentoso, imperocchè il uento, perchè i pori sono aperti, entra per la bocca, e per li membri, per la qual cosa si segue attraimento di nerbi, con un poco d'enfiamento, che fa venire i dolori, e impedisce l'andar del cauallo, e appellasi volgarmente questa infermità, infestúto.

INFETTO. Compreso da infermità, da corruzione, maculato, guasto. Lat. *infectus, corruptus, morbidus*. M.V. 1.2. E auuenia, che chi era a seruire questi ammalati, appiccandosi quella malattia, infetti da quella medesima corruzione, incontanente ammalauano. Espos. Vang. Il cibo dolce pare amaro al gusto infetto.

INFEZIONE. Corruzione, contagione. Lat. *contages, corruptio*. M. V. 1.1. Parea, che abbatesse ostilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie. Vit. S. Pad. E non solamente li tuoi orecchi, ma eziandio l'aria riceua infezion di questo parlare. Passau. 179. La quale, ec. disordinò, e uiziò la'nfezione del peccato originale.

INFIAMMAGIONE, e INFIAMMAZIONE. Accendimento di fiamma, ardore. Lat. * *inflammatio, ardor*. M. V. 3. 104. Come aueua fatto l'altro, che prima era uenuto col tremuoto, ma di lume, e d'infiammagione non molto minore. Vit. Plut. E per la similitudine naturale, che ha col fuoco, e come grassa, e umida riceue l'infiammazion del fuoco, e nudriscela. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Puossi ancor per questo SOFFIARE intender la'nfiammazione dell'ira uerso il peccatore. Com. Inf.32. E si come il tradimento s'oppone alla caritade, la quale è figurata infiammazion d'amore, ec. E INFIAMMAGIONE diciamo anche a quel rossore, che apparisce nelle parti del corpo, per souerchio calore, il quale i Greci chiamano Αεγμαν.

INFIAMMAMENTO. Infiammagione. Amm. ant. Si genera lo'nfiammamento. Vit. Plut. Per l'infiammamento del fuoco ognuno gittaua terra. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento, d'aere.

INFIAMMARE. Accendere, appiccar fiamma a che che che si sia, abbruciare. Lat. *inflammare, incendere*. Tes. Br. 1. 42. E lo tempio di Salamone fu allora arso, e infiammato, che non durò quattrocento anni. ¶ Per metaf. eccitare, accendere in noi qual si uoglia affetto, o passion d'animo. Bocc.n. 34.4. Anzi non meno, che di lui la giouane infiammata fosse, lui di lei aueua infiammato. E nou.97.10. E per lo foco, ond io tutta m'infiammo, temo morire. Petr. Son. 27. Apollo s'ancor viue il bel disio, Che t'infiammaua alle Tessaliche onde. E canz.4.6. Ma talora umiltà spegne disdegno, Talor le'nfiamma. Dan. Inf.c. 13. Infiammò contr'a me gli animi tutti, E gl'infiammati infiammar si Augusto, Che, ec. Caualc. fr. ling. Infiammare non posson le parole, le quali si profferiscono col cuor freddo. ¶ Per dare splendore, e luce, alluminare. Lat. *alluminare, illustrare*. Dan. Purg.c.18. E correa contra'l Ciel per quelle strade, Che'l Sole infiamma.

INFIAMMATO. Add. Lat. *Inflammatus, incensus*. Qui è metaf. Dan. Par.3. Li nostri affetti, che solo infiammati Son del piacer dello Spirito Santo. Bocc. nou. 80. 5. Mostrandosi si forte di lui infiammata, che pareua, ch'ella gli douesse d'Amor morir nelle braccia. ¶ Per rilucente, risplendente, fiammeggiante. Latin. *lucidus, nitidus*. Petr. Son. 9. Cade uirtù dalle infiammate, corna.

INFIAMMATRICE. Verbal. femm. Che infiamma. Teolog. mistic. Quanto più la mente disiderando è rizzata alle cose di sopra, tanto più s'indebolisce la corruzione della carne infiammatrice [cioè incitatrice]

INFIAMMAZIONE. Vedi INFIAMMAGIONE.

INFIARE. vedi ENFIARE.

INFIEBOLIRE, E INFIEVOLIRE. Indebolire, debilitare. Lat. *debilitare*. Tes. Br. 8. 9. Dice altri suo'argomenti per infieuolir la ragione, che l'altro mostra, e per auuilir sua difesa. ¶ Per diuenir fiebole, scemar di forze. Lat. *debilitari*. G.V.10.217.2. Per la sconfitta, riceuuta a San Felice, erano molto infieboliti.

INFIGNERE, E INFINGERE. Fingere, far uista di che che sia. Lat. *fingere simulare*. Petr. huom. Ill. Modestamente dissimulando, s'infigneua di molte cose. Boc. nou. 11. tit. Martellino infignendosi d'essere attratto. E nou.86.14. Costui infignendosi, e mostrandosi ben sonnocchioso. E n.53.4. Come sauio s'infinse di queste cose

niente

niente sentire. Passau. c. 17. Non uogliate esser negligenti e infignerui di non auuederui, che'l pietoso Signor v'aspetta. Talora si truoua sanza la negatiua dopo, e ual lo stesso, che s'e' l'auesse. Bocc. n. 35. 5. E infignersi del tutto d'auerne alcuna cosa ueduta. E nou. 98. 52. Possendosi egli onestamente infignere di uedere.

INFIGNEVOLE. Che infinge. Lat. *simulans*. Amet. c. 57. Con infigneuole occhio raccolsi in quello, nulla bellezza, alla mia simigliante, vedersi.

INFIGNIMENTO. Figuimento, dissimulazione. Lat. *fictio, simulatio*. Amm. Ant. Essendo rei cercano la gloria per infignimento. E appresso. La infinta dirittura non è dirittura, ma doppia iniquità, perocchè iniquità è infignimento. In questo significato diremo anche DOPPIEZZA.

INFIGNITORE. Simulatore, huom doppio, non sincero. Lat. *simulator*. Albert. cap. 29. Gl'infignitori mutano a tempo costume, ma alla chiara mente non possono unque nuocere. Amm. Ant. Quando lo'nfignitore alcuna uirtù prende. Com. Inf. 23. Infignitore, cioè ingannatore. Mor. S. Greg. L'Ipocrito, lo quale tanto è a dire in nostra lingua, quanto infignitore, non disidera d'esser giusto.

INFIGNITVDINE. V. A. infignimento. Lat. *simulatio, fictio*. Tes. Br. 8. 34. Ma della diuersità delle cose, e della similitudine de' coraggi, ec. d'infignitudine, d'errore, di misericordia, ec. diuiserà qui innanzi.

INFIGVRABILE. Che non può figurarsi, ne ridursi sotto figura. Fr. Iac. T. Infigurabil luce, Chi ti può figurare?

INFILARE. Vedi SFILARE.

INFILZARE. Vedi INFILZATO.

INFILZATO. Add. da infilzare, che uale forare che che si sia, faccendolo rimaner nella cosa che fora, e infilza. G. V. 11. 28. 2. Con le lasche del lago infilzate, pendenti dal braghiere degl'impiccati. Bern. Orl. Crede infilzare Astolfo, com'un tordo. Diciamo: le parole non s'infilzano, che vuol dire, che non se ne può far capitale, perchè non si conseruano, come le scritture.

INFIMO. Basso, ultimo di luogo. Lat. *infimus*. Mor. S. Greg. Per quella caduta, che noi facemmo alle cose infime, per quella medesima uia ritorniamo alle supernali. Dan. Par. 30. E se l'infimo grado in se raccoglie. Lab. n. 65. Quella cosa, la quale è infima miseria, ec. estimi somma felicità [cioè estrema] ¶ Per uile. Bocc. n. 97. 3. E quello, che intorno à ciò più l'offendeua, era il conoscimento della sua infima condizione. Diciamo anche ABBIETTO per INFIMO, ma, per lo più, di stato, e di condizione. Bern. Orl. Benche, uenute, poi le riputasse All'alto suo ualore, abbiette, e basse.

INFINATTANTO. Auuerb. terminatiuo di tempo. Lat. *quoad, donec*. Bocc. n. 77. 53. Infinattanto ch'egli tornato fosse. E nou. 79. 21. E non u'incresca, infin tanto, ch'io abbia fatte le code a questi topi.

INFINCHE. Vedi FINCHE.

INFINE. Alla fine, finalmente. Lat. *tandem, denique*. G. V. 10. 122. 3 E tutto questo era niente, se non che infine si prouuide, per gli uficiali del Comune, di non uender grano. M. V. 5. 18. Infine auuedendosi il Capitan della Chiesa, che, ec.

INFINGARDAGGINE. } vedi INFINGARDIA.
INFINGARDERIA. }

INFINGARDIA. Il non uolere operare, per non durar fatica, infingendosi di non potere. Lat. *pigritia, segnitia, desidia*. Mor. S. Greg. La uarietà della simulazione, o ueramente la'nfingardia, è morta. Diciamo anche, infingarderia, e infingardagine.

INFINGARDO. Compreso da infingardia, pigro, lento. Lat. *segnis, piger, deses*. Fau. Esopo. O bestia d'iniquità, e infingarda, perche uai in questo tuo andamento, e corrimento, restandoti con addormentato piè.

INFINGENTEMENTE. V. A. Con finzione, fintamente. Lat. *fictè, simulatè*. Guid. G. Il quale infingentemente inuestighi la uolontade de' Troiani.

INFINGERE. Vedi INFIGNERE.

INFINGITORE. Che infinge, simulatore. Lat. *simulator, dissimulator*. Amm. Ant. Quando lo'nfingitore alcune uirtù prende per ipocrisia.

INFINIRE. Diuenir fine, raffinire, acquistar perfezione. Lat. *perfici*. Arrigh. Il dolore troppo crudele infinisce contro a me.

INFINITAMENTE. Senza fine. Lat. *infinitè, indesinenter*. Com. Inf. 33. E così, come infinitamente gittano lagrime, così continuo stanno in quella inuiturata pena. Passau. 53. Non ebbe rispetto alla misericordia di Dio, che infinitamente è maggiore, che non fu il suo peccato.

INFINITO. Add. Senza fine, che non ha fine. Lat. *infinitus*. Petr. Son. 4. Quel che infinita prouedenza, e arte, Mostrò nel suo mirabil magistero. ¶ Per innumerabile. Lat. *innumerus*. Dan. Inf. c. 4. Della ualle d'Abisso dolorosa, Che trono accoglie d'infiniti guai. Bocc. n. 17. 2. Senza le infinite sollecitudini, e paure, di che piena la uidero.

INFINO. Preposizione terminatiua, di luogo, di tempo, e d'operazione. Lat. *usq;* G. V. 10. 76. 1. Gli uennono incontro infino a S. Giouanni Laterano. Dan. Inf. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi. Bocc. n. 77. 36. Quello che infino a questo punto fatto hai. Passau. 334. Che'l Diauolo ha insegnata, e riuelata, infino al cominciamento del Mondo. Cr. 9. 52. 1. Ed escane il sangue infino, che'l cauallo quasi infralisca. ¶ Talora dinota intero compimento, così nel bene, come nel male, della cosa di che si parla. Lat. *uel, etiam*. Morg. Io uo' la parte mia infino al finocchio. Firenz. Nou. E diede loro infino a' berlingozzi. E diremmo: E' mi diede infin de' calci.

INFINO AD ORA. Posto auuerbialm. infin da ora, per l'auuenire. Latin. *post hac, amodò*. Bocc. g. 1. f. 10. Infino adora son contento d'esser sempre l'ultimo, che ragioni. E nou. 23. 22. Infino ad ora, ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ben sia fatto [infin qui] E Infino ad ora, l'usiamo più comunemente in uece di, Per lo passato. Lat. *adhuc, hactenus*.

INFINO CHE. Vedi FINCHE. Bocc. n. 80. Che infino, che altra mercatantia, ec. non ueniua.

INFINOCCHIARE. vedi FINOCCHIO.

INFINTAMENTE. Con simulazione, con doppiezza, inganneuolmente Lat. *fictè, simulate*. Bocc. 33. 19. E con uiso, infintamente lieto, le disse. G. V. 9. 180. 1. La qual promessa fatta infintamente per Messer Galeasso. N. ant. 100. 11. Mai bene non fa, se non infintamente, a chi l'ama: diremmo anche FINTAMENTE.

INFINTIVAMENTE. Infintamente. Liu. M. Si che souenti fiate si fuggiuano infintiuamente.

INFINTO. Verbale, dissimulazione, doppiezza. Lat. *fictio, dissimulatio*. Valer. Mass. E non mostro, ch'egli facesse infinto, che, ec.

INFINTO. Add. da infignere. Lat. *fictus, simulatus*. Bocc. n. 26. 19. Si, tu mi credi, con tue carezze infinte, lusigare? Lab. n. 271. Con altissimo romore, fuori mandò le infinte lagrime. Amm. ant. Niuna cosa infinta puote molto durare.

INFINZIONE. Infingimento. Lat. *fictio, simulatio*. Guid. G. La sua ueritade mutarono in bugie figurate, con con alquante infinzioni.

INFIORARE. Diuenir fiorito, empiersi di fiori. Lat. *florescere*. Dittam. Trasse gli uccelli fuor de' caldi nidi A cantar per lo bosco, che s'infiora. Dan. Par 10. Tu vuoi saper di quai piante s'infiora Questa ghirlanda. E Par. 14. Dicli se la luce, onde s'infiora Vostra sustanza rimarrà con uoi [cioè s'abbellisce] E Par. 30. Si come schiera d'Api, che s'infiora Vna fiata, ed una si ritorna, Là doue il suo lauoro s'insapora [cioè si carica di sustanza di fiori] ¶ In signif. att. uale metter fiori sopra che che sia. Qui è metaf. e uale abbellire, far bello. Lat. *exornare*. Petr. Son. 174. Iui è quel nostro uiuo, e dolce Sole, Ch'adorna e'nfiora la sua riua manca.

INFISSO. Entro fisso, affisso. Lat. *infixus* Bocc. n. 47. 14. Ma naturalmente nella pelle infissa.

INFISTOLITO. Add. di male diuenuto fistola, che è piaga incurabile. Lat. *fistulam conuersus*. Passau. 310. Rimangono interi, e salui infistoliti, e apostemati ne' cuori. E INFISTOLITO diciamo di qualche negozio, che sia uenuto a pessimo termine.

INFLESSIBILMENTE. Gagliardamente, poderosamente, senza piegarsi. Lat. * *inflexibiliter, validè*. Fior. d'Ital. E perch'egli era più forte, che Atalante, sostennelo inflessibilmente.

INFLVENZA. Infondimento di sua qualità in altrui. Lat. *influentia*. G. V. 10. 41. 2. Mettendo ancora in quel trattato necessità alle influenze del corso del Cielo. Dan. Par. 4. S'egli intende tornare a queste ruote. L'onor della influenza, e'l biasmo forse.

INFLVERE. Secondo gli astrologi, l'operar de' corpi celesti ne' corpi inferiori, per diuersità degli aspetti loro. Il lat. dice *influere*. Cr.6. 2. 6. le quali muouono per mouimento di Stelle, e del Cielo, che sia l'anima ad influere cotali forme al corpo a se congiunto.

INFOCAMENTO. Da fuoco, lo'nfocare. Qui feruore, vemenza. Lat. *ardor, aestus, feruor*. M.V. 5. 12. E questo dimostraua con tanto infocamento d'animo, che manifesto fu a tutti, ch' e' parlaua daddouero.

INFOCARE. Far diuenir di fuoco. Lat. *accendere, ignitum facere*. Qui è metaf. Vit. S. Gio. Bat. Infocauasi la mente sua di tanto feruore [cioè s'inferuoraua] M. V. 3. 77. Il Conte, infocando contro a' sudditi, la sua trascotata superbia, fece decreto [cioè accendendosi d'ira]

INFOCATO. Diuenuto, come di fuoco, appreso da fuoco. Lat. *ignitus, ardens, candens*. Petr. huom. Ill. Essendo infocato lo campo del Re, l'oste non sappiendo'l fatto, e pensando, che quello fuoco fosse a caso, soccorreuano disarmati. M. V. 3. 74. Prima che sapesse, che il borgo fosse infocato. ¶ Per metaf. Bocc. n.66. 7. Tutto infocato nel uiso, tra per la fatica durata, e per l'ira auuta della tornata del Caualiere [cioè rinfocolato, infiammato]

INFOLLIRE. Diuenir folle. Lat. *insanire, desipere*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Ben m'ancide, e confonde Quella per cui son miso al morire, Che ben d'Amor non è senza infollire. E appresso. Infollir però vuole in sua stagione. Ma la follia s'ammorta: Se sauer non la porta, poco dura. ¶ In signif. att. Fare infollire. Lat. *ad insaniam redigere*.

INFONDERE. Mettere che che sia dentro ad un liquore, acciocchè egli n'attragga le qualità. Lat. *infundere*. Cr. 5. 16. 5. Le nespole, ec. spesse uolte s'infondano, o uero si tuffino, sì che non galleggino. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Sì che per tanto ancora quella eternità incognita, con sue manifeste parole lusingandoci, sia meglio infusa nelle nostre menti. Dan. Par. c.8. Perocch'io credo, che l'alta letizia, Che'l tuo parlar m'infonde [cioè mi cagiona] Tes. Br. 5. 3. E sì se ne uà in Mesopotamia, e bagna, e infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna Egitto. [cioè allaga.]

INFORCARE. Da forca, prendere con la forca. Lat. *furca arripere*. Dan. Inf. 22. Ma Barbariccia il chiuse con le braccia, E disse: state in là, mentre io lo'nforco. E Purg. c. 6. E dourésti inforcar li suoi arcioni [cioè accaualciare] E Purg. c.8. Ed egli, or ua, che'l Sol non si ricorca Sette uolte nel letto, che'l montone, Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca [cioè monta sopra] ¶ Per impiccare alle forche. Lat. *furcis suspendere, in furcas figere*. Vit. Plut. E molte uolte ridendo, e sollazzando, gli minacciaua, dicendo, che gli farebbe inforcare.

INFORCATO. Add. Qui similit. Filoc. lib.3.10. Li caualli, che lungamente, per lo suo amoroso dolore, aueuano nigligente riposo auuto, ora inforcati da lui, e le redini tenute, con maestreuol mano [cioè caualcati] Vit. Plut. Trouarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolaua al suo collo [cioè impiccata]

INFORCATVRA. Vedi FORCATVRA.

INFORMANTE. Che da fòrma. Lat. *informans*. Dan. Par.7. Creata fu la virtù informante In queste Stelle.

INFORMARE. Dar la forma, e pigliar la forma. Lat. *informare*. Pass. 332. il Diauolo, ec. dentro i quali egli può trasmutare, alterare, informare, e figurare. Dan. Purg. c.17. Chi muoue te, se'l senso non ti porge? Muoueti lume, che nel Ciel s'informa. E can.23. Pallida nella faccia, e tanto scema, che dall'ossa la pelle s'informaua. Petr. Son.7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del Ciel, per cui s'informa umana uita. ¶ Per dare, e auere intera notizia di che che sia, ragguagliare. Lat. *certiorem facere, instruere, edocere*. Bocc. n.20. 9. E lui della sua intenzione informò. Lab. n. 97. Delle cose del Mondo, ec. assai conueneuolmente informato. E nou.79. 34. Acciocchè uoi siate d'ogni cosa informato. G. V. 12. 10. 9. E ancora ci strigne la maestà reale di queste cose informare. Petr. canz.9.3. Ahi crudo Amor, ma tu allor più m'informe. A seguir [cioè insegni mostri.] ¶ In signific. neutr. pass. pigliar notizia. Lat. *cognitionem capere*. Bocc. n. 80. 3. S'informano i Sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie.

INFORMATIVO. Che da forma. I filosofi, d'oggi dì, dicono in lat. * *informatiuus*. Dan. Purg. 25. Prende nel cuore a tutte membra umane Virtute informatiua.

INFORMAZIONE, e INFORMAGIONE. Ragguaglio, notizia. Lat. *cognitio, instructio*. Bocc. n. 85. 10. Secondo la'nformazione auuta da Bruno. G. V. 12. 3. 23. In ogni caso, che s'appartenea a nostra informazione, e uostra cautela. E lib. 8. 69. 3. Per la quale nuoua informagione del Cardinale, il popolo si riscaldò.

INFORMENTARE. Formentare. Qui è metaf. e vale stagionare, perfezionare. Arrigh. Colui il quale il più, e'l meno con pari onori agguaglia, informenta i chiari costumi, con la danaresca pecunia.

INFORNARE. Mettere in forno. Lat. *in furnum condere, in furnum immittere*. Bocc. n. 52. 8. Io non so meno ben mescere, che infornare. ¶ Per similit. Lab. n.258. Quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, o, secondo la diletteuole, infornar malaguida. ¶ Diciamo in prouerbio Auer cura allo'nfornare, che è guardarsi da entrare in maneggi, da' quali tu non possi, a tua posta ritirartene senza danno. Lat. *principijs obsta*. Da vn detto d'Ouuidio notissimo. Il suo contrario è SFORNARE. Lat. *E furno educere*.

INFORSARE. Da forse, mettere in forse, in dubbio. Lat. *in dubio ponere, in dubium uocare*. Dan. Par. 24. Ma dimmi se tu l'hai nella tua borsa? ed io. Sì ho: sì lucida, è sì tonda, Che nel suo conio nulla mi s'inforsa. Petr. Son.120. Mi ruota sì, ch'ogni mio stato inforsa.

INFORSE. in dubbio, fra'l sì, e'l nò. Lat. *in dubio*. Fiam. lib.7.25. Impiccatasi, inforse lasciò le figliuole di uitupereuol uita. Dan. Inf. c. 8. Lo dolce padre, ed io rimango in forse, Che'l sì, e'l nò, nel capo mi tenzona. Petr. canz.6.2. L'anima, a cui uien manco Consiglio, oue'l martir l'adduce inforse.

INFORTIRE. Inforzare. Lat. *acescere*. M. Aldob. Perciocchè'l trauaglio, quando la forcella è ben uota, fa'l calore crescere, ed infortire.

INFORTVNA. Infortunio. Lat. *infortunitas, infortunium*. G. V. 9. 323. 1. Acciocchè non compiessono la loro infortuna d'essere affatto sconfitti.

INFORTVNARE. Correr fortuna in Mare. Latin. *in Mari periclitari*. Lib. mott. A torto si biasima di Nettuno, cioè di Dio del Mare, chi da una uolta innanzi infortuna, o rompe.

INFORTVNATAMENTE. Con infortunio, disauuenturatamente. Lat. *infoeliciter, infortunatè*. Petr. huom. Ill. Essendo Capitano il Consolo, infortunatamente i Cartaginesi furon uinti, e cacciati.

INFORTVNATO. Sfortunato, sgraziato, suenturato. Lat. *infortunatus, infoelix*. Bocc. n. 39. 2. Poichè così degl'infortunati casi d'amor vi duole'. ¶ Per dator di mala fortuna. G. V. 9 323. 2. E così mostra, che le infortunate pianete di Saturno, e di Marte, attenessero la promessa. Com. Purg.31. Saturno è infortunio, se sarà fortunato significa cose utili, come è, uera dilezione, e cose belle, e riposo. Se sarae infortunato, sia indiscreto, instabile, e tristo.

INFORTVNIO. Auuersa fortuna, disgrazia, suentura. Latin. *infortunium*. Bocc. lett. Nella nouità del nostro infortunio. E g. 4. f. 4. Non sieno turbati da' tuoi infortunj.

INFORZARE. Diuenir forte, acetoso. Lat. *acescere, acidum fieri*. Cr. 4. 44. 1. Meglio si prouuede, che'l uino non inforzi, se si tenga in cella fredda. ¶ Per afforzare, rinforzare, fortificare. Lat. *munire, fortificare*. Liu. M. Allora fu la Città temperata, e'nforzata di sapere pace, e guerra mantenere. E appresso. Attenetevi uoi di combattere, per inforzare il uostro diritto [cioè per migliorar condizione, o ragione] Vale anche, diuenuto acetoso, e forte.

INFORZATO. Che ha forza, forzoso. Lat. *ualidus, robustus*. Ouuid. Pist. D. Io era sempre pallida, quando mi souueniua del nome d'Ettore, e quando pensaua che gl'inforzati Troiani venissero contr'a te. M. V. 2.62. Vn fante giunse il dì medesimo, che le guardie erano inforzate in Prato.

INFOSSATO. Affossato, concauo, indentro. Lat. *concauus*. M. Aldobr. Chi ha gli occhi grandi, e grossi, si dee esser lento, e pesante: chi gli ha infossati, e piccoli, si dee essere malizioso, ed ingannatore.

INFRA. Prepos. e significa dentro, o nel mezzo dell'una cosa, e dell'altra, e lo stesso, che FRA, TRA, e INTRA. Lat. *inter*. G. V. 10. 70. 7. Che infra pochi giorni prouuederebbe di dar buon Papa. Bocc. n. 77. 31. E seco pensando, quali infra piccol tempo doueuan diuenire. E

introd. n. 7. Anzi quasi tutti, ec. infra'l terzo giorno moriuano. E n.20.7. E tirandogli il diletto parecchie miglia, quasi, senza accorgersene, n'andarono infra Mare [cioè adentro, quasi in mezzo Mare] Vale eziandio DI QUA. ma è modo antico. Lat. *citra*. Albert. cap.30. Alquale, stare infra, o passare oltre, non puote esser diritto.

INFRACIDAMENTO. Lo'nfracidare. Lat. *putredo*. Cr. 2.12.1. Hanno bisogno, ec. di cinque cose, cioè di seme, d'infracidamento, d'umore, d'acqua, e di piantamento. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Il troppo riposare è come un languire, e vno infracidamento.

INFRACIDARE. Venire a corruzione, putrefarsi. Lat. *putrescere, putridum fieri*. Cr.2.21.1. I semi s'infracideranno, e l'utilità del seme non andrà innanzi, ne alligneră. Dial. S. Greg. M. Infracidando, e computrescendo tutte le membra. Introd. alle virt. Furono cacciati, e condennate le corpora loro, e di loro successori, a morire, e a'nfracidare. Caualc. fr. ling. Come si mostra in quell'angelo, che toccò il neruo della coscia di Iacob, e fecelo infracidare, e diuentò sciancato. Mor. S. Greg. Per questa bruttura non dobbiamo intendere altro, se non li peccati della carne, i quali sono infracidati in noi, per la lunga vsanza, che noi abbiamo fatto di quelli. G. V. 11. 78.2. Onde infracidò l'olle, e, corrotta, ingenerò pistolenza.

INFRACIDATO. Add. Lat. *putrefactus*. Cr. 10.6.1. Auuiene, ec. per umori infracidati in alcuna parte del corpo.

INFRAGNERE. Ammaccare, e pigiare una cosa tanto, ch'el'a crepi. Lat. *tundere*. Dial. S. Greg. M. E misela nella pila doue s'infragneuan l'uliue. Il luogo, doue elle s'infrangono, diciamo INFRANTOIO. INFRANTOIATA quante uliue si possono infragnere in una uolta. INFRANTOIA. Add. diciamo a una particolare spezie d'uliue.

INFRALIMENTO. Lo'nfralire. Fralezza, fieuolezza, debolezza. Lat. *debilitas, exinanitio*. Cr.6.35.1. Dissolue tanto che gli spiriti infraliscono, e vegnon meno, per lo quale infralimento, si mortificano le membra.

INFRALIRE. Da frale. diuenir frale, perder le forze, infieuolire. Lat. *debilitari, exinanire*. Cr.9.52.1. Ed escane sangue, infino che'l cauallo quasi infralisca. ¶ Per auuilire, sbigottire, tor l'animo. Lat. *Perturbare, deterrere*. Liu. M. il Consolo non fu mica spauentato, ne infralito, per lo romore.

INFRALITO. Add. Lat. *debilitatus*. Rim. ant. P. N. E la memoria auea già si infralita.

INFRAMMENTENTEMENTE. Con interposizione. Cr.2.4.6. Trae, per le radici della pianta inframmettentemente, dall'abbondanza dell'acqua piouana molto nutrimento.

INFRAMMETTERE. Vedi INTRAMETTERE. Cr. lib.2.23.2. Imperocchè la forma formale delle piante intra le cose animate è più attuffata, e inframmessa nella materia. Mirac. Mad. M. Secondo che io, ilquale ho inframmesso qui questo miracolo, ebbi da vna persona degna di fede. M. V. 8.102. E inframmettendosi anche il legato di Romagna di questa materia. Mor. S. Greg. Con grande astuzia s'inframmette quel nostro antico nimico, per turbargli, e per consumargli. Filoc. lib.2.n.314. Ma folle è quel Dio, che per lei di niente s'inframmette.

INFRANTO. Add. da infragnere. il latino dice *laceratus*. Cr.5.19.3. Piantansi con piante, che abbian radici, e con piante diuelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante.

INFRANTOIATA
INFRANTOIO. Sust. } Vedi INFRAGNERE.
INFRANTOIO. Add.

INFRANTVRA. Vedi AFFRANTVRA.

INFRASCARE. Vedi FRASCA.

INFRASCRITTO. A piè scritto, scritto sotto. Lat. *infrascriptus*. G. V. 10.56. 1. Il modo, come fue coronato, e chi lo coronò, furono gli infrascritti. Com. Inf. c. 18. Forse la forma, e come mostra l'infrascritta figura.

INFREDDAMENTO. Freddo. Cr.5.39.2. Delle canne si fanno i pali, e le pertiche delle uigne, e stuoie, delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor case, e, secondo che dice Auicenna, sono di forte infreddamento [cioè sono per natura fredde, e rendono, e cagionan freddo]

INFREDDARE. Diciamo propriamente a chi, per cagion di freddo patito, gli vien catarro con tossa. Maestr. Aldobr. A chi fosse infreddato tolga per nouero giuggiole uenti. M. V. 8.25. Che tutti i corpi umani delle Città, e del Contado, e distretto di Firenze, fece infreddare. ¶ In att. signif. indurre, e apportar freddo, e raffreddare. Serap. Sì come la uirtù del fuoco, quando riscalda, o uero la uirtù del ghiaccio, quando infredda. e

INFREDDATVRA. Il mal di chi è infreddato.

INFREDDATIVO. Che induce freddo. Serap. E la sua prima virtù è diseccatiua, e infreddatiua.

INFREDDATO. Che ha catarro con tossa, cagionato da freddo patito. Bocc. n.40.3. Vero è ch'ella il più del tempo staua infreddata.

INFRENARE. Frenare, mettere il freno. Lat. *frenare, frenum iniicere*. Pallad. Il cauallo, che non vuole il freno, affamisi, e dopo'l uespro, quando gli si da l'orzo, s'infreni: e se rifiuta il freno, ec. Cr. 9.1. Il cauallo, le cui mascelle son grosse, e'l collo corto, non s'infrena di leggieri. ¶ Per metaf. Caualc. discipl. spirit. Onde dice Dio a questo cotale: io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi.

INFRENATO. Add. Lat. *frenatus*. Qui è metaf. e uale rattenuto. Guid. G. Fue molto forte in forze, e molto potente nell'armi, e all'ira tardo, e di molta temperanza infrenato.

INFRETTA. Posto auuerbialm. con prestezza, spacciatamente. Lat. *celeriter, ocyus*. Dan. Par. 22. La spada di quassù non taglia in fretta, Ne tardo. Passau. 19. E però non si fa, o fassi infretta, o male, o tardi.

INFRIGIDIRE. Diuenir freddo. Lat. *frigescere*. La sua umiditade fae infrigidire tutte le cose, e tienle temperate. ¶ In signif. att. indurre frigidità. M. Aldob. le frutte infrigidiscon lo stomaco.

INFRONDARE. Diuenir fronduto. Lat. *frondescere*. Dan. Par. 26. Le fronde onde s'infronda tutto l'orto, Dell'Ortolano eterno.

INFRVTTVOSO. Sterile, che non fa frutto, disutile. Lat. *infructuosus, inutilis*. Cr. 1.6.8. Ancora si dee procurare, che le piante infruttuose, nate quiui, non ui crescano. Collaz. S. Pad. Tutte le cose diuengono infruttuose, e sterili. Caualc. discipl. spirit. L'huomo è nato alla fatica, perciò quegli, che non la vuole, come arbore infruttuoso si dee tagliare Fau. Esop. E, per la volpe, s'intende lo'nfruttuoso uento della uanagloria.

INFVGGARE. V. A. Da fuga, mettere in fuga, fugare. Lat. *fugare, in fugam coniicere*. Declam. Quintil. C. Io bacio le mani di colui, che mi caccia, io abbraccio i ginocchi di colui, che m'infugga.

INFVNATO. Add. da infunare, che uale, legar con fune. Lat. *fune ligatus*. Fr. Iac. T. Il letto ha quattro piedi, Come in figura il uedi, ec. La lettera, e infunata Di fede articolata.

INFVORI. Fuor della linea retta, o che rileua sopra il piano principale. Bocc. n. 12.8. Vide una casa sopra le mura del castello, sportata alquanto in fuori. ¶ Per, saluo, eccetto. Lat. *praeter*. Bocc. conclus. n.9. Niun maestro si truoua, da Dio infuori, che ogni cosa faccia bene.

INFVSIONE. Lo infondere. Lat. *infusio*. Vit. Cr. D. E non fu indugiata la infusione dell'anima, nella distinzion delle membra, sì come si fa nella creazione dell'altre creature. ¶ Per mescuglio di cose confuse insieme. Com. Inf. c. 29. Lo maestro d'alchimia, per ignoranza pecca, e in sublimazione, e in calcinazione, e in infusione.

INFVSO. Add. da infondere. Lat. *infusus*. Bocc. n.41. 11. L'alte uirtù infuse nella ualorosa anima. Dan. Par. c. 1. Così degli atti suoi, per gli occhi infuso, Nella immagine mia il mio si fece. Petr. cap. 5. Alla qual d'una, in mezzo Lete infusa, Catena di diamanti.

INFVTVRARE. Estendersi nel futuro, perpetuarsi. Latin. *aeternari*. Dan. Par. 17. Non uo' però, ch' a' tuoi uicini inuidie, Posciachè s'infutura la tua uita.

INGABBIARE. Vedi GABBIA.

INGAGGIARE. Conuenir, con pegno detto gaggio: e dicesi, per lo più, di cose di guerra, e di caualleria. Lat. *De aliqua re inter aliquos conuenire*. G. V. 10. 86. 4. Atteso Castruccio impromesso, e ingaggiata la battaglia. Petr. Son. 4. Ch'aspetto Amor, ch'alla morte m'ingaggia [cioè sfida] N. ant. 83.5. S'ingaggiaro, chi auesse più bella spada. E nou. 19.3. Messere io n'ho più di uoi. Quiui fu il si, e'l no: ingaggiarsi le parti: aggiornaro il giorno, che ciascuno, ec. ¶ Ingaggiare a usura, dare il pegno, per la cosa accattata a usura. Lat. *Pro re, mutuo accepta, pignus deponere*. G. V. 11. 86. 4. Conuenne, che ingaggiasse a usura la sua corona.

INGAGGIATO. Add. M. V. 8.80. E per tutto corse la

boce,

boce, che la battaglia era ingaggiata.

Ingagliardito. Diuenuto gagliardo. Lat. *robustior factus*. Liu. dec. 1. Intanto Tullio fiero, e ingagliardito per la morte del Re de' nimici.

Inganghérare. Mettere in gangheri. Lib. Astr. Inganghérala, o uero commettila col capo del regolo, ec. Inganghérafe con gangheri di legno, e colla di cuoio: il suo contrario è SGANGHERARE, che vale cauar di gangheri. Morg. Morgante le mascella ha sgangherate.

Ingannamento. Inganno. Lat. *deceptio, fallacia*. Liu. M. lo Consolo confermoe lo 'ngannamento, gridando contra le prime insegne. Com. Purg. c. 20. Commette patricidj, omicidj, tradimenti, ec. ingannamenti contra Dio, e contra se medesimo.

Ingannante. Che inganna. Latin. *decipiens, fallens*. Collaz. S. Pad. Acciocchè ci ponghi dinanzi la immagine di uolto di Tiranno, sotto colore d'oro ingannante.

Ingannare. Far fraude, inganno, mostrare una cosa per un'altra. Lat. *decipere fallere*. Bocc. n. 1. 37. I quali dubitauano non Ser Ciappelletto gl'ingannasse. Dan. Inf. 5. Guarda com'entri, e di cui tu ti fide, Non t'inganni l'ampiezza dell'entrare. Petr. canz. 17. 4. Che parlo, o doue sono? o chi m'inganna? Lab. n. 9. Tu se ingannato: tu, non ella, se della tua noia cagione [cioè se in errore]

Ingannato. Add. Lat. *deceptus*. Bocc. n. 19. 33. Oue uoi mi uogliate di spezial grazia fare, di punir lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato. E num. 2. Lo 'ngannatore rimane a' piè dello 'ngannato: ed è prouerbio, che si potrebbe dire in latino. *Insidia in insidiatorem uertuntur, Captans capitur*. Dan. Par. c. 9. Ahi anime ingannate, e fatture empie, Che da sì fatto ben torcete i cuori [cioè piene d'errori]

Ingannatore. Che inganna, fraudolente. Lat. *deceptor*. Bocc. n. 19. 2. Amm. ant. Lo 'ngannatore spirito suole talora molte uirtù innanzi dire. Caualc. med. cuor. Cristo, il qual non può errare, elesse l'asprezza, dunque questa è meglio: e chi altro insegna è ingannatore. Dan. Rime. Che ingannator non è degno di laude.

Ingannatrice. Verbal femm. che inganna. Lat. * *deceptrix*. Lab. n. 340. E perciò questa ingannatrice, come a glorificarla eri disposto, così ad auuilirla, ec. ti disponi. S Grisost. Indegnandosi contro alla nostra ingannatrice concupiscenzia.

Ingannese. V. A. ingannеuole. Lat. *fraudulentus, dolosus, fallax*. Mor. S. Ma per le parole ingannesi di questa moglie, dobbiamo noi bene attendere, che l'antico auuersario, ec. E appresso. I quali, per niun diletto son rapiti a questi ingannesi beni. E di sotto: Il nostro parlare non è ingannese, ma contiene in se solamente sentimento di uerità.

Ingannevole. Pien d'inganno. Lat. *dolosus, fallax*. Bocc. n. 98. 7. Doue ti lasci trasportare allo 'ngannеuole amore? G. V. 6. 25. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannеuoli parole. Collaz. S. Padr. Ma compiuta la concupiscenza ingannеuole, ritornando in me medesimo.

Ingannevolmente. Con inganno. Lat. *fraudulenter*. Amet c. 82. I quali, poichè con fuoco, e con sangue, ingannеuolmente, dopo più soli, furon finite. Maestruz. Mettendo dadi falsi, o uero uolgendogli male, e ingannеuolmente gettandogli.

Ingannigia. V. A. inganno. Albert. cap. 29. E se queste cose farai, la sua ingannigia lui nocerà, e non a te.

Inganno. Fraude. Lat. *fraus, dolus*. Maestruz. Inganno è una insidiosa malizia, quando alcuno si fa inuolar la cosa, che gli è stata data in serbanza. G. V. 9. 270. 2. Ma tutto ciò era inganno, e tradimento. Bocc. n. 26. 21. Quello che io semplicemente amando auer non potei, Amor con inganno m'ha insegnato auere. ¶ Trar d'inganno, cauar d'errore, sgannare. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello inganno, nel quale era. ¶ A inganno, auuerbialm. ingannеuolmente, fraudolentemente, con froda, per tristizia. Lat. *dolose*. Dan. Inf. 19. Non temesti torre a inganno La bella donna, e di poi farne strazio?

Ingannoso. Ingannеuole. Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax*. Mor. S. Greg. Ad esemplo del primo Satana, sempre s'oppone alle nostre opere, con ingannosi lacciuoli.

Ingarbugliare. vedi SCOMPIGLIARE. RIMESCOLAMENTO. DERMISCHIARE, RAVVILVPPAMENTO.

Ingavinare. Empier di gauine. Lat. *tonsillis implere*. e GAVINA è una piaga, che uiene sotto la gola. Lat. *tonsilla*, Gr. ἀντιάς. Fior. d'Ital. D. Qual cagione lo tuo uolto hae ingauinato?

Ingegnamento. Astuzia, sagacità, industria. Lat. *astus, sagacitas, industria*. Salust. Iug. R. Era un'huomo di pacifico stato, e non da battaglia, nè d'ingegnamento malizioso. Amm. ant. Ma ella da luogo alle cose, e all'opera, allo 'ngegnamento, e alla fatica. Albert. cap. 44. La scienza, ch'è rimossa da giustizia, è più auaccio da appellare ingegnamento, che sauere.

Ingegnare. Neutr. pass. industriarsi, e affaticarsi con lo 'ngegno, e con l'arte. Lat. *studere, conari*. Bocc. n. 77. 38. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore. Lab. n. 17. E quella, quanto puoi il più, t'ingegna di prolungare. Dan. Par. 23. S'ingegna Indarno di riducerlasi a mente. E can. 29. Per apparer s'ingegna, e face Sue inuenzioni. Petr. canz. 8. 5. E par ben, ch'io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei. ¶ In attiu. signif. gabbar con doppiezza. Lat. *decipere, fraudare*. Rim. ant. P. N. E chi per disamore, E per maluagitade, e per falsezza, Ingegna amico, o frate.

Ingegnere. Ingegnoso ritrouator d'ingegni, e di macchine. Lat. *machinator, architectus*. Gr. ἀρχιτέκτων. Stor. Aiolf. Molto si turbò l'aria, e cominciò a piouere: allora il maestro Ingegnere s'affrettò.

Ingegnevole. V. A. sust. ghiribizzo, astuta inuenzione. Lat. *dolus, astus*. Guid. G. Ma quella, che regnaua con molto sagace ingegno, si studiaua, con sagaci ingegneuoli, di mantenerlo in isperanza.

Ingegno. Acutezza d'inuentare, e ghiribizzare, che che sia, senza maestro, o auuertitore. Lat. *ingenium*. But. Ingegno è vna uirtù interior d'animo, per la quale l'huomo da se truoua quello, che da altri non ha imparato. Bocc. n. 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che tu non auessi, ec. Lab. n. 12. Si possono da' più sublimi ingegni comprendere. Dan. Inf. c. 2. O Muse, o alto ingegno or m'aiutate. Petr. Son. 18. Però lo 'ngegno, che sue forze stima, Nell'operazion tutto s'agghiaccia. ¶ Per inganno, astuzia, stratagemma. Lat. *dolus, astus*. Liu. M. E, per tale ingegno, fu la legge tutto l'anno gabbata. ¶ E a 'ngegno, posto auuerbialm. ingannеuolmente, astutamente. M. V. 7. 8. Gl'Inghilesi, maestri di baratti, aueuano mandati caualieri de' loro a 'ngegno, che tornauano la notte per quel cammino. ¶ Per strumento ingegnoso, e, per lo più, si dice di serrature, o da aprir serrature. Lat. *machina, machinamentum*. Bocc. n. 19. 25. E, con certi suoi ingegni, apertala, chetamente nella camera uscì. Lib. Maccab. M. Vsciron della Cittade, e affocaron gl'ingegni [cioè macchine]

Ingegnosamente. Con ingegno. Lat. *ingeniose, acutè*. Filoc. lib. 1. 58. Noi ingegnosamente gliele sottraemmo. Vit. S. Padr. Ringrazioe Iddio, e San Maccario, chè così ingegnosamente l'auea fatta limosiniera.

Ingegnoso. Dotato d'ingegno. Lat. *ingeniosus, acutus*. N. ant. 82. 5. Il demonio, ch'è ingegnoso, e reo d'ordinar di fare quanto male e' puote. Tes. Br. E però fae l'huomo rosso e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri. Petr. Son. 123. Oue son salde, ed ingegnose chiaui. Ancor torna souente a trarne fuore. Qui artificioso.

Ingelosire. Diuenir geloso, pigliar gelosia. Lat. *in zelotypiam incidere, zelotypum fieri*. Bocc. n. 65. 2. E massimamente, quando, senza cagione, ingelosiscono. G. V. 8. 58. 4. La Città fu tutta ingelosita, e in sospetto.

Ingelosito. Add. da ingelosire, che ha gelosia. Lat. *zelotypus, in amore suspiciosus*. Bocc. nou. 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendea e sì stretta la tenea, che, ec.

Ingemmare. Adornar di gemme. Lat. *gemmis ornare*. Dan. Par. 15. Ben supplich'io a te caro topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi. ¶ Per metaf. innestare a occhio. Lat. *inoculare*. Cr. 5. 10. 7. Anche si può ingemmare, o uero impiastrare, e innestare a bucciuolo, del mese di Giugno. E lib. 12. 4. 1. Del mese d'Aprile, ec. si possono seminare, e innestare i melagrani, e 'l pesco si può ingemmare.

Ingemmato. Adorno di gemme. Lat. *gemmatus, gemmis ornatus*. Dan. Par. 20. Onde io uidi ingemmato il sesto lume.

INGENERAMENTO. Lo'ngenerare. Lat. *generatio*. Com. Purg. 21. Se'l calore sarà grande, fia molta attrazion di uapori, li quali, coagulati, e raunati, si fa ingeneramento di nuuoli.

INGENERARE. Generare. Lat. *gignere, generare*. G.V. 1. 6.1. Nembrotte in generò Cres, che fu il primo Re. E lib. 12. 50. 6. Pure rimase grossa d'infante di sei mesi, di cui si fusse in generato: diceua ella del Re Andreas. Tes. Br. 1. 20. Poichè Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. Collaz. S. Pad. Seguiteranne quasi una cotal maniera di loglio, ingenerato quiui. ¶ Per metaf. Pass. 308. Ingenerar legittimo frutto col seme della parola d'Iddio.

INGENERATORE. Che ingenera. L. *generator*. Tes. Br. 7.21. Se prudenza passa oltre alle cose buone, tu sarai tenuto per ingeneratore di spauenteuoli sottigliezze,

INGENERATRICE. Verb. femm. che in genera. Lat. *genitrix*. Collaz. S. Pad. Nella quale, ne quel primo Adamo sarebbe stato abbattuto, se per inganno del Diauolo non auesse riceuuta prima la passione del uizio ingeneratrice di quello.

INGENERAZIONE. Ingeneramento. Lat. *generatio*. Com. Purg. 21. E la cagione della'ngenerazion d'essa, è'l uapore riceuuto nelle concauitadi. ¶ Per sorta, e qualità. Lat. *genus*. N. ant. 1. 2. E feceli contare le sue ricchezze, e le diuerse ingenerazioni de' sudditi suoi.

INGENITO. Naturale, innato. Lat. *ingenitus*. Mor. S. Greg. Laquale le ruppe dallo stato di quella somma, e ingenita dirittura.

INGENTILIRE. Far nobile, gentile. Lat. *nobilitare, decorare*. Fr. Giord. S. Perocchè oggi Cristo ne'ngentilì la nostra natura. E appresso. Si perchè n'ha ingentiliti, e fatti nobili. Caualc. fr. ling. Dobbiamo riconoscere questo beneficio, per lo quale siamo così esaltati, ingentiliti, e arricchiti delli benifici, e grazie spirituali. E discipl. spirituale. La libertà del peccato ingentilisce l'anima, e dilettala. Cr. 5. 1. 3. E, per la sua bontà, ingentilisce gli arbori cotal luogo [cioè addimestica] ¶ In signifi. neutr. diuenir gentile, nobilitarsi. Lat. *nobilitari*. Bocc. nou. 68. 2. Pensò di uolere ingentilire per moglie, e prese una giouane gentil donna. Caualc. Med. Cuor. Per vno nobile parentado tutta la schiatta ne'ngentilisce.

INGERIRE. Vedi INGESTO.

INGESSARE. Impiastrar con gesso. Lat. *gypso illinire*. Franc. Sacch. Strofina di quà, ingessa di là, mettila al Sole, e fannole diuentar più bianche. Lib. Astr. E di poi si dee ingessare con l'altro gesso sottile.

INGESSATO. Impiastrato di gesso. Lat. *gypsatus*. Pallad. Si lo riponi in vasi ingessati, e chiudi diligentemente turando.

INGESTO. Add. da ingerire, che vale intromettersi. Qui è metaf. Dan. Par. 2. Se'l primo fosse fora manifesto Nell'Eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. But. messo, sì come nel uetro.

INGHIOTTIMENTO. Lo'nghiottire, quì luogo atto a inghiottire. Lat. *vorago*. Guid. G. La neue, tirata dagl'inghiottimenti del mare, se ne vae nelle pericolose bassezze del profondo. Lib. Repub. Per iscampo del suo Comune si gittoe in quello inghiottimento della terra.

INGHIOTTIRE. Ingoiare, che è spignere il boccone giù pel gorgozzule. Lat. *glutire, absorbere, deuorare*. Tes. Br. 5. 6. E mordeuia il capo, e quello capo inghiotte dentro dal suo corpo. Cr. lib. 6. 90. 2. Fattone poluere si dia con uouo da inghiottire. ¶ Per metaf. Annot. Vang. Inghiottita è la morte nella vittoria. Dan. Purg. 2. Con un uasetto snelletto, e leggiero, Tanto, che l'acqua nulla ne inghiottiua. E dicesi d'ingiurie, e di simil cose, INGHIOTTIRE, e uale sopportarle, per non poter fare altro. Caual. med. Cuor. Nel terzo modo la pazienza è uiziosa, quando l'huomo, per ambizione, o amor di regnare, patisce, e inghiottisce molte cose, e sopporta molti difetti, e ingiurie.

INGHERMIRE Vedi GHERMIRE. But. l'Autor nostro dimostra l'uficio di Calcabrina, fingendo, che si ghermisca, con Alichino, e caschi nella pegola.

INGHIRLANDARE. Ornare con ghirlanda. Lat. *serto redimire*. Qui circondare. Lat. *coronare, circundare*. Dan. Par. 9. Fuor di quel mar, che la terra inghirlanda. E Purg. 13. Della cornice, onde cader si puote, Perchè da nulla sponda s'inghirlanda [cioè non ha sponde, che la circondino]

INGHIRLANDATO. Add. Lat. *serto redimitus*. Bocc. g. 9. p. 2. Essi erano tutti di frondi di quercia inghirlandati.

INGIALLARE. Far giallo. Lat. *croco tingere, croceum reddere*. Lab. n. 207. Questo uelo fu poco ingiallato. ¶ In signif. neut. diuenir giallo. Lat. *flauescere*. Cr. 3. 15. 5. Colgliesi, quando, con maturo colore, ingialla.

INGIARDINATO. Pien di giardini. Lat. *violarijs*, o uero, *pomarijs plenus*. G.V. 6. 316. 3. Ch'era il più bello paese di uillate, e il meglio accasato, e ingiardinato.

INGIGLIARE. Neutr. pass. fiorirsi di gigli. Lat. *floribus se ornare*. Qui rappresentare un giglio, per qualche similitudine che auesse il carattere della m. capouolta, in que' tempi, col giglio. Dan. Par. c. 18. L'altra beatitudo, che contenta, Pareua prima d'ingigliarsi all'emme.

INGINOCCHIARE. Neut. pass. E porsi in terra in su le ginocchia, per sommessione. γονυκλιτέω. Lat. *genua flectere, adgeniculari*, disse Tertulliano. Dan. Purg. c. 19. Io m'era inginocchiato, e uolea dire. Caualc. fr. ling. Si come d'inginocchiarsi, e di leuarsi di capo, e di fare altri segni di riuerenza. Passau. c. 71. La immagine della Vergine Maria, ec. Dinanzi alla quale reuerentemente inginocchiandosi.

INGINOCCHIAZIONE. Inginocchiamento, lo'nginocchiarsi. Lat. *geniculatio*. Vsa Tertulliano. Franco Sacch. Venendo alla seconda inginocchiazione.

INGINOCCHIONE. Auuerb. lo star con le ginocchia in terra. Lat. *flexis genibus*. S. Grisost. E vedendo che così era la uolontà di Dio, posesi inginocchione, ed oroe. Bocc. nou. 19. E inginocchione dinanzi al Soldan gittatosi. E nou. 32. Le si gittò dauanti inginocchione, e disse.

INGIOVANIRE. Diuenir giouane, ringiouanire. Lat. *iuuenescere*. Petr. huom. Ill. Dispregiate le cose ciuili, attendea alle cose di battaglie, e pareagli ingiouinire per l'esercizio dell'armi.

INGIVGNERE. Congiugnere. Lat. *coniungere, iniungere*. Declam. Quintil. C. I loro orti s'ingiugneuano insieme, fuor ch'una siepe gli diuideua. ¶ Per commettere, ordinare, e comandare. Lat. *mandare, precipere*. Bocc. n. 57. 1. Quando la Reina ingiunse a Filostrato, che nouellasse. Mirac. Mad. M. E ingiunseli, ch'elli lo douesse dire agli altri. Mor. S. Greg. Alla quale ancora tu eri venuto, per la legazione a te ingiunta. Maestruz. La penitenzia ingiunta dal Superiore, s'ella fu ingiunta in caso, che, ec. Passau. 83. Io t'ingiungo per penitenzia, che tu m'aspetti.

INGIVNCARE. Vedi GIVNCARE. Petr. Son. 134. Ma perchè'l mio terren più non s'ingiunca Dell'umor di quel sasso. E canz. 9. 3. O casetta o spelunca Di verdi rami ingiunca [cioè cuopre]

INGIVRIA. Offesa uolontaria contra'l douere. Lat. *iniuria*. But. Ingiuria è ogni atto fatto contr'a ragione: onde ben disse, quando disse. Ingiurie son quelle, che, o uero con uillanie offendono gli orecchi, o con percotimento offendon lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la uita altrui. Alber. cap. 27. Rimedio delle ingiurie è dimenticarle. Bocc. n. 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era, e qual fosse la'ngiuria riceuuta. Lab. n. 5. Parendomi oltraggio, e ingiuria, senza auerla meritata riceuere. Dan. Inf. c. 11. D'ogni malizia, ch'odio, in Cielo acquista, Ingiuria è il fine. Petr. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona. ¶ Per INGIVRIA anche diciamo SOPRVSO, che è ingiuria soperchieuole.

INGIVRIANTE. Che fa ingiuria. Lat. *iniuria illator*. Maestruz. E della materia degl'ingiurianti, uedila nel capitolo della pacienza.

INGIVRIARE. Fare ingiuria. Lat. *iniuriam facere, iniuriam inferre*. Bocc. n. 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la conueneuolezza della uendetta, ingiuriare. E lett. Non crediate nell'esilio dalla fortuna essere ingiuriato. Passau. 155. E più peccato è lo'ngiuriare altrui per oltraggio, o per propria superbia.

INGIVRIATORE. Che ingiuria. Lat. *iniuriosus, iniuria illator*. Espos. Vang. Io fui prima bestemmiatore, e perseguitatore, e ingiuriatore di Cristo. Petr. huom. Ill. Mandati innanzi ambasciadori a Roma, domandando i Fabj ingiuriatori. Maestruz. I presuntuosi, per la fortuna di fuori, diuentano più dispetti, e ingiuriatori degli altri.

INGIVRIOSAMENTE. Con ingiuria. Lat. *iniuriosè*. Bocc. n. 19. 35. Ingiuriosamente domandandolo, quando mai,

ec. Petr. huom. Ill. Cammillo, cacciato della patria ingiuriosamente. Com. Par. 17. Per certificar ciò che... figliuol di Gioue ingiuriosamente gli aueua detto.

INGIVRIOSO. Che apporta ingiuria. Lat. *iniuriosus*, *iniurius*. Bocc. n. 18. 44. Vergognandosi forte di parole ingiuriose, uerso il Conte ragazzo, usate, Petr. canz. 11. 7. Rade uolte adiuien, ch'all'alte imprese Fortuna ingiuriosa non contraste [cioè ingiusta]

INGIVSO. Alla'ngiù. Lat. *deorsum*. Dan. Inf. c. 27. Io era ingiuso ancora attento, e chino.

INGIVSTAMENTE. Non giustamente, fuor del giusto. Lat. *iniustè*, *iniquè*. G. V. 12. 57. 4. Ingiustamente, sotto titolo di peccato di resia. Bocc. n. 98. 13. Tanto ingiustamente della Fortuna ti duoli. Dan. Par. 4. Che l'auea fatto ingiustamente fello.

INGIVSTIZIA. Contrario di giustizia. Lat. *iniustitia*, *iniquitas*. G. V. 11. 142. 2. Onde il Re di Francia fu molto ripreso d'ingiustizia. Amm. ant. La'ngiustizia torna sopra colui, che la fa. Passau. 95. Le mie ingiustizie, cioè i miei peccati, che io ingiustamente feci, ec.

INGIVSTO. Non giusto. Lat. *iniustus*, *iniquus*. Tes. Br. 6. 25. E detto ingiusto quelli, che fae contr'alla legge, e quegli che passa la natura dell'agguaglianza, e quegli, che si mette a guadagni non leciti, ne onesti. G. V. 10. 72. 2. E nota ingiusta, e non prouueduta legge. Dan. Inf. c. 13. Ingiusto fece me contr'a me giusto.

INGOFFARE. V. A. dar degl'ingoffi. Lat. *plagas infigere*. Franc. Sacch. S'auuisò di mazzicare, e non fece ragione d'essere ingoffato. INGOFFARE uien da INGOFFO, che uale picchiata, come, musone, rugiolone, grifone, punzone, o colpi simili. Morg. Dando, e togliendo di maturi ingoffi. E altroue. E da lor si difende co' punzoni.

INGOFFO. Vedi IMBECCATA.

INGOIARE. Vedi INGHIOTTIRE.

INGOLLARE. Inghiottire, senza masticare, e' ingordamente. Lat. *glutire*, *deuorare*. Lib. Sagram. Questi son propriamente ghiottoni, che tutto ingollano, come nibbio sua preda. E rimasa questa uoce INGOLLARE in alcuna parte del nostro contado, e noi diciamo INGOIARE. Ar. Fur. Molti ne squarta, e uiuo alcun ne'ngoia. E appresso. Che l'orco non ti senta, e non t'ingoi. Morg. E' basta un bigonciuol così tra noi, Or ch'e' non c'è il Gigante, che c'ingoi.

INGOMBRAMENTO. Lo'ngombrare, occupamento, impacciamento. Lat. *impeditio*. Sen. Pist. E quello cotale è dilibero di tutte necessitadi, e di tutti ingombramenti [cioè noie, ed impacci]

INGOMBRARE. Occupare: dicesi propriamente del luogo, quando ui sia stata messa alcuna cosa, che ne'mpedisca l'uso di prima. Lat. *occupare*, *impedire*. Liu. M. Elli fue impacciato, per lo passo, che i nemici aueano preso, e ingombrato. Petr. Son. 10. D'amorosi pensieri il cor m'ingombra. ¶ Per impedire semplicemente. Lat. *impedire*. Dan. Purg. 3. Più che de' Cieli, Che l'uno all'altro raggio non ingombra. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni Qualunque più l'umana uista ingombra, Che d'un bel uelo.

INGOMBRO. Sust. ingombramento. Ag. Pand. E quello si può senza pericolo serbar senza noia, o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa.

INGONNELLATO. Vestito di gonnella. Vit. S. Pad. Quanti che non hanno di che coprirsi, e doue distender gli piedi, ma dormono ingonnellati, tremando.

INGORDAMENTE. Con ingordigia. Lat. *auidè*. M. V. 3. 56. E questo auuenne, perchè tutti eran ricchi di lor mestieri, guadagnando ingordamente [cioè fuor del douere]

INGORDEZZA. Ingordigia. Lat. *auiditas*. Petr. huom. Ill. Pesando l'oro, e contendendo della ingordezza de' pesi.

INGORDIA. Ingordigia. Guid. G. Per ingordia mondana, e per cupidigia d'auarizia.

INGORDIGIA. Estrema auidità, e brama sì di cibo, sì di qualunque altra cosa, che auidamente s'appetisca. Lat. *auiditas*. G. V. 12. 58. 3. V'andarono per ingordigia del detto soldo, tre di casa i Buondelmonti. Bocc. n. 71. 5. Vdendo la'ngordigia di costei, sdegnato.

INGORDO. Auido in estremo grado di qualunque cosa, che s'appetisca. Lat. *auidus*. Dan. Inf. c. 18. Quei mi sgridò: perchè se tu sì 'ngordo Di riguardar più me. Petr. canz. 31. 3. Ma l'ingordo voler, ch'è cieco, e sordo. Bocc. n. 80. 31. E appresso disse, che già, per pregio ingordo, non lascerebbe [cioè sconueneuole, e disorbitante. Lat. *indecens*.

INGORGARE. Far gorgo, che diciamo tenere in collo, e particolarmente dell'acque. Lat. *ingurgitare*, disse Plinio. Ricord. Malasp. c. 194. Per modo che l'acqua del fiume ingorgaua sì a diritto, che si spandeua per la Città.

INGORGIAMENTO. Lo'ngorgiare. Lat. * *ingurgitatio*. M. Aldobr. Quando egli aurà assai mangiato, e' la dee bere sottilmente, e non a ingorgiamento [cioè a tracannamento]

INGORGIARE. Da gorga, inghiottire, ma significa forse con più ingordigia, trangugiare, tracannare. Lat. *ingulgitare*, *glutire*. Sen. Pist. Credi tu, che l'altre cose piene di fracidume, che i ghiottoni ingorgiano, ed ingollano tantosto. E appresso. A coloro, che più ingorgiano, che il lor uentre non tiene.

INGOZZARE. Mettere, e mandar pel gozzo. Lat. *glutire*. Boc. n. 79. 42. Auendone alquante dramme ingozzate, pur n'usci fuore, e lasciouui il cappuccio. Dan. Inf. c. 7. Con gli occhi uolti, a chi del fango ingozza.

INGRADARE. Andare di grado in grado. Dan. Par. 29. Questa natura sì oltre se'ngrada, In numero. Qui arriua, e ascende.

INGRANDIRE. Diuenir grande, ingrande stato. Lat. *illustrari*. G. V. 5. 1. 9. E per questa cagione egli, e i suoi uennero in grazia della Chiesa, e ingrandironne molto. M. V. 8. 103. Essendo il temporale stato della Chiesa, con la forza del nostro Comune, in Italia ingrandito. ¶ Per far grande. Lat. *illustrare*. Mess. Cin. Rim. Adunque se la cosa conoscente Lei ingrandisce, e onora. Albert. cap. 62. Habbo ingrandite le mie operazioni, ho dificato case, piantato uigne, e fatto ortora.

INGRASSAMENTO. Lo'ngrassare. Lat. *saginatio*. Qui è metaf. Cr. 8. 6. 6. E allora nella detta cauatura τετραιτὸν, così appellata da' Greci, con acqua imprima risoluto, infondono ad ingrassamento della rapa.

INGRASSANTE. Che ingrassa. Cr. 6. 1. 1. E perchè dal primo umore ingrassante in terra, meno si partono.

INGRASSARE. Far grasso. Lat. *pinguefacere*, *saginare*, *opimare*. Bocc. n. 79. 41. I lauorator di quei campi faceuan uotar la Contessa a Ciuillari, per ingrassare i campi loro. Dan. Par. 29. Di questo ingrassa il porco. Collaz. S. Pad. Di cotali uiuande d'ordinamenti, c'ingrassò il Santo Moisè, dimostrandoci, per l'ammaestramento delle Sante parole, ec. ¶ Per metaf. adagiarsi arricchire. M. V. 3. 48. Comperauano per niente, ingrassando, e arricchendo indebitamente.

INGRATICOLATO. Add. da ingraticolare, che è chiudere un'apertura, con cosa a guisa di graticola. Lat. *cancellatus*. Cr. 9. 87. 2. Sia la finestra ingraticolata di ferro, o di legno, acciocchè, per quella, i rapaci vccelli non possano entrar uolando.

INGRATISSIMO. Superl. d'ingrato. Lat. *ingratissimus*. G. V. 134. 6. Male si ricordaua, o era grato, ma ingratissimo. Amm. ant. Ingrato è chi'l benificio nega d'auer riceuuto: ingrato è chi'l dissinfinge, e chi nol rende, ma ingratissimo, sopra tutti, è chi dimenticato l'ha.

INGRATITVDINE. Dimenticanza de' benifici riceuuti, senza saperne grado, ne grazia. Lat. *animus ingratus*. Gr. ἀχαριστία. Espos. Vang. La'ngratitudine è un vento crescente, che disecca la fonte della pietà. Caualc. fr. ling. La'ngratitudine è un uento crescente, che disecca la fonte della pietà, la rugiada della misericordia, e li fiumi delle grazie. Bocc. n. 15. 11. Auendo riguardo alla ingratitudine di lui, uerso mia madre mostrata. Lab. n. 55. La mia fragilità, e la mia ingratitudine.

INGRATO. Che usa ingratitudine. Lat. *ingratus*. Bocc. n. 79. 15. Acciocchè ingrato non paresse di questo onor fattogli dal medico. Lab. n. 1. Secondo il mio giudicio, assai manifestamente dimostra se essere, ingrato e sconoscente. Dan. Inf. c. 15. Ma quello ingrato popolo maligno, che discese di Fiesole. Petr. Son. 41. Ingrata lingua già però non m'hai Renduto onore.

INGRAVIDAMENTO. Lo'ngrauidare. Lib. Viag. Dicono, che ne huomo ne donna non si debbono congiugnere carnalmente, più ch'una uolta l'anno, con ingrauidamento.

INGRAVIDARE. Vedi IMPREGNARE. Boc. n. 100. 12. Ella non fu guari con Gualtieri dimorata, ch'ella ingrauidò.

INGRAZIATO. Gradito. Lat. *carus*, *gratus*. Don. Gio. Cell. Niuno più puro, ne più prudente, niuno più ingraziato da tutti quelli, che mai il uidono.

INGRECARE. Imbizzarrire, straboccheuolmente adirarsi, diuenir fieramente ostinato. Lat. *indignari*, *ferocire*. G. V. 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzaronui l'assedio, con l'aiuto de' Fiorentini. E cap. 85. 2. Che ben lo potea far largamente, ec. onde i Fiorentini ingre-

cati, e imbizzarriti, ec. In questo significato oggi diremmo INCAPONIRE.

INGROSSAMENTO. Lo'ngrossare, gonfiamento, crescimento. Lat. *crassamen*, *crassamentum*. Cr.9.37.2. Incontanente cotale ingrossamento, così per lungo, come per trauerso, acconciamente s'incuoca.

INGROSSARE. Diuenir grosso. Lat. *crassescere*. Dan. Inf.c. 25. E le labbra ingrossò quanto conuenne. E Purg. 14. E quanto ella più ingrossa, Tanto più truoua di can farsi Lupi. G. V. 6.49.2. Per modo, che ingrossando la gente de' Fiorentini [cioè crescendo, e multiplicando] Lat. *crescere augeri*. ¶ Per far diuenir grosso. Lat. *crassum facere*. Filoc. lib.2. 208. Gl'incominciò a sorgere vna rumorosità dal ventre, e venirgli alla testa, e tanto gliele ingrossò subitamente, che quasi era la testa più grande, che esser non soleua tutto'l corpo. ¶ Per leggiermente adirarsi. Lat. *subirasci*. N.ant.33.1. E cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico. ¶ Ingrossar la coscienza è, non la guardar sottilmente nel far così ogni cosa, che non conuenga, che diremmo anche, ber grosso. M.V.8.71. E sì ha ingrossate le coscienze, che le uedouelle poco si curano dell'anime, purchè il monte risponda ben loro. Vsiamo anche INGROSSARE per impregnare, e ingrauidare

INGROSSATO. Add. Tes. Br. 5. 32. S'egli è insegnato l'anno, che egli nasce, perchè, dal primo anno innanzi, sono sì duri, e sì ingrossati, che non imprendono cosa, che sia loro insegnata, e s'l debbe l'huomo gastigare [cioè grosso d'ingegno] Lat. *stolidus*, *hebetingenio*.

INGROSSATRICE. Che fa ingrossare. Lat. *hebetatrix*. Lab. n.109. Ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria.

INGROSSO. Auuerbial. Indigrosso, grossamente. Caualc. fr. ling. Se io son ladro, tu se assai maggiore, e piggiore, perchè rubi, e imboli più ingrosso, che non faccio io. ¶ Per alla grossa, in generale, confusamente. Lat. *generatim*, *confusè*. Fr. Giord. P. Ma non ne siamo però tenuti in questo modo, cioè, di dirgli ingrosso, ed in genero.

INGVIDERDONATO. Senza guiderdone, non remunerato, non ristorato, non rimeritato. Lat. *non remuneratus*. Filoc. lib.5.109. Acciocchè tal beneuolenza non rimanesse inguiderdonata.

INGVISTARA, e ANGVISTARA. Guastada. N. ant. 40.1. Auea due inguistare di finissimo uino innanzi. Mor. S. Greg. Così nella mensa di Dio si pongono l'anguistare, e i bicchieri, quando per la dottrina, ec.

INGVIGGIARE. Vedi GVIGGIA.

INIMICARE. Trattar da nimico. Lat. *ut inimicum se gerere*. Bocc. n. 92. Se inimicato l'auesse, non ne sarebbe stato biasimato da persona.

INIMICHEVOLE. Contrario d'amicheuole. Lat. *inimicus, a, um*. Declam. Quintil. C. La vendetta della propria ingiuria è inimicheuole cosa. Amm. ant. Che altro è femmina, Se non inimicheuole amistà.

INIMICHEVOLMENTE. Non amicheuolmente. Lat. *inimicè*, *hostiliter*. Bocc. lett. ed inimicheuolmente, con armata mano, perseguitarlo.

INIMICIZIA. Contrario d'amicizia. Latin. *inimicitia*. Bocc. nou. 1.7. In commettere, ec. mali, e inimicizie, e scandali.

INIMICO Vedi NIMICO. Bocc. Introd. n.24. Dico, che così inimico tempo correndo [cioè auuerso]

IN INFINITO. Auuerbialm. Infinitamente, senza fine. Lat. *infinitè immensè*. Conu.c.4. E questo fa, ec. E così, in infinito, si dilata. Ar. Fur. Che tolto, o buona, o ria, che la fama esce, Fuor d'una bocca, in infinito cresce.

INIQVAMENTE. Ingiustamente. Lat. *iniquè*, *iniustè*. Mor. S. Greg. Benignamente permise, che fosse fatto quello, che'l Demonio domandò iniquamente. Amm. ant. Gran parte di sicurtà è, niuna cosa iniquamente fare. Caualc. fr. ling. E non fossero costretti, come serui dell'auarizia, di conseruarle iniquamente.

INIQVISSIMAMENTE. Superl. d'iniquamente. Lat. *iniquissimè*. Lib. dicer. Sarà arbitrio a' buoni di peccare, e a' rei d'iniquissimamente perseuerare.

INIQVISSIMO. Superl. d'iniquo Lat. *iniquissimus*. Bocc. n. 1.13. Il quale loro pare iniquissimo, e, tutto l giorno, ne dicon male. G. V. 2.3.3. E, per la sua iniquissima crudeltade, fu soprannomato *flagellum Dei*.

INIQVITA. Ingiustizia, maluagità. Latin. *iniquitas*. Passau. 53. Egli è maggiore l'iniquità del mio peccato, che non è, ch'e io possa meritar perdonanza. Lab. n. 334. Quantunque da perfida iniquità proceda. Tes. Br. lib. 1. 11. Quello, che nel pensiero è appellata iniquitade, è in tre maniere, o in tentazione, o in diletto, o inconsentire.

INIQVITIRE. V. A. Diuenire iniquo, incrudelire, inasprire. Lat. *exasperari*. Tes. Br. 5.42. E perchè non le puote tagliare si ui iniquitisce suso, e mescolasi con essi, e impacciasi in quelle verghe, che non ne puote vscire, ne non si può partire, credendole poter tagliare.

INIQVITISSIMO. V. A. iniquissimo. Valer. Mass. E questi altresì, per la iniquitissima stimagione delle sue virtudi.

INIQVITOSO. Pieno d'iniquità, incrudelito, infellonito. Lat. *iniquus, nequam*. Vit. S. Margh. s'adirò Olibrio iniquitoso, e comandò, che beata Margherita fosse rinchiusa nella carcere. Filoc. lib. 7. 398. E riuolgendosi sopra inquietosi pensieri, in quelli s'addormentò.

INIQVIZIA. Iniquità, maluagità, nequizia. Lat. *nequitia*, *improbitas*. Valer. Mass. Che cosa è più maluagia, che la sua iniquizia.

INIQVO. Ingiusto, maluagio, maligno. Lat. *iniquus*, *nequam*. Bocc. n. 100. 29. Li quali me hanno riputato crudele, iniquo, e bestiale. Lab. n. 1. O cosa iniqua, e a Dio dispiaceuole. G. V. 12.113.3. Maliuoli proposti, e inique operazioni. Dan. Par. 15. Benigna volontade, in cui si liqua Sempre l'amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. Petr. cap. 3. E prego giorno, e notte, a stella iniqua.

IN ISTANTE. Auuerbialm. da stare, e uale in piede. Tau. rit. E loro battaglia era di sì grande durata, che i loro caualli non si sosteneano in istante. L'usiamo più comunemente, per subitamente, in un attimo. Io andrò in istante. Lat. *repentè illicò*.

INIZIARE. Dar principio, cominciare. Latin. *inchoare*. Dan. Purg. 16. Il Cielo i uostri mouimenti inizia, Non dico tutti.

INIZIO. Principio, cominciamento. Lat. *initium*. Bocc. Introd. num. 3. Non sarebbe da così fatto inizio, se non si dicesse, aspettato. Dan. Purg. 7. La doue il Purg. ha dritto inizio.

INIZZAMENTO. L'inizzare, adizzamento. Lat. *irritatio, incitatio*. Liu. M. E crede l'huomo, che egli fosse veciso per lo inizzamento di Tullia sua figliuola. Collaz. S. Padr. Si lamentano d'esser caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni, in questi uizj.

INIZZARE. vedi ADIZZARE. Lat. *irritare, incitare*. Liu. M. Egli fu giouane di cuor fiero, e ardente, e auea una maluagia femmina per moglie, che tutto'l pugneua, e inizzaua a mal fare.

INIZZATORE. Che inizza. Lat. *irritator*. Liu. M. Che del discordio, e de' romori era stato capo manifestamente, ed inizzatore.

INLACCIARE. Dare, e entrar ne' lacci. Lat. *illaqueari*. Caualc. medic. cuor. Le para innanzi, come lacciuoli, acciocchè periscano, in esse inlacciandosi.

INLAVDABILE. Non laudabile. Lat. *illaudatus*, *illaudabilis*. Cr. 3 7.14. Genera nutrimento duro, e grosso, e inlaudabile [cioè maluagio]

INLEARE. Da IN, e LEI. Dan. Par. 22. E però prima, che tu più t'inlei, Rimira in giuso [cioè auanti, che tu ti facci una cosa stessa con esso lei]

INLEGGIADRITO. Diuenuto, leggiadro. Lat. *venustior factus*. Fau. Esop. La bestia, con le grandi orecchia, inleggiadrito per li bari li nuoui.

INLEGITTIMO. Adulterino, bastardo, non legittimo. Lat. *adulterinus*, *spurius*. Passau. 234. Non dee essere inlegittimo, ne seruo, ne schiauo. E car. 209. Doue non legittimi figliuoli, ma figliuole inlegittime ingenerate.

INLIBRARE. Adeguare, agguagliare, bilanciare. Lat. *exaequare*. Dan. Par. 29. Quanto è dal punto, che'l Zenit inlibra, Infinchè, ec.

INLICITO. Non lecito. Lat. *illicitus*. M. V. 3. 106. Che l'uno teneua, che fosse inlicito, e tenuto alla restituzione, e l'altro nò. E lib. 8.24. Più indegni, e inliciti huomini si trouauano agli ufici, che uirtuosi, e degni [cioè che faceuan cose non lecite]

INLITTERATO. Non letterato, idiota. L. *illiteratus*, *indoctus*. Qui, da ignoranti. Retor. Tull. Strad. è rincrescimento a leggere, o udire a leggere alcuna dottrina inlitterata.

INLVCIDARE. Diuenir lucido. Lat. *illustrari*. Com. Par. 5. La quale quanto profeta più alto, tanto s'inlucida più [cioè si fa più chiaro, e più famoso]

IN LUNGA / **IN LUNGO** } Vedi, A LUNGO ANDARE.

INMALINCONICARE. In malinconichire. Caualc. Tratt. pazienzia. Vide tante ſpine e boſchi, che s'inmalinconicò.

INMALINCONIRE. Diuenir malinconico, in malinconichire. Lat. *triſtem fieri.* Caualc. med. cuor. Per le quali amaritudini, afflitto, inmalinconitte, e diuentoe triſto, e aſciutto. Vit. S. Padr. Incominciò molto a inmalinconire, e non ſapea egli ſteſſo quello, che ſi fare.

INMARCIRE. Marcire. Lat. *marceſcere.* Albert. cap. 36. Lo ſauio huomo non inmarciſce unque in ozio.

INMALVAGITO. Diuenuto maluagio, incattiuito. Lat. *depravatus.* Saluſt. Cat. R. Elli uedea corrotti, e inmaluagiti li coſtumi della Città.

INNABISSARE. Vedi nabiſſare. Lib. uiagg. Vſcinne vn capo brutto, e ſozzo, e temoroſo, il quale ſtrangolò il detto giouane, e la Città, e'l paeſe innabiſſoe. Fr. Iac. T. In mezzo d'eſto Mare, Eſſendo innabiſſato [cioè ſprofondato]

INNACQUAMENTO. Lo innacquare. Lat. *irrigatio.* Pallad. Amano temperati innacquamenti. In queſto ſignif. del bagnar le piante, diciamo più comunemente, INNAFFIAMENTO, e ANNAFFIAMENTO.

INNACQUARE. Metter l'acqua in ſu qual ſi uoglia liquore, per temperarlo, e diceſi più propriamente del uino. Lat. *aqua miſcere.* Bocc. n. 64. 9. Egli il vuole innacquare, quando altri il bee. E num. 12. Sì che il uino, il quale egli di ſoperchio ha beuuto, ſi foſſe molto bene innacquato.

INNACQUATO. Add. Lat. *aqua mixtus.* G. V. 10. 173. 3. Tenére tauerne di uino innacquato, per lo Comune.

INNAFFIAMENTO. Leggier bagnamento. Lat. *irrigatio.* Guid. G. bagnaſſe lor la bocca di quel liquore, e con iſpeſſi innaffiamenti gl'immollaſſe. Cr. 2. 13. 26. Altri con innaffiamento riducono in abbondanza le terre.

INNAFFIARE. Leggiermente bagnare, ed è proprio degli orti, e de' pauimenti delle caſe, quando ſi uogliono ſpazzare, per non far poluere. Lat. *adaquare, irrigare.* Bocc. n. 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o roſata, o di fior d'aranci, o delle ſue lagrime non innaffiaua giammai. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non ſuole, l'orto ſuo auere innaffiato. Oggi più comunemente, ANNAFFIARE.

INNALBARE. Vedi ALBORE.

INALBERARE. Vedi ALBERO. RIMPENNARE.

INNALZARE. Lo ſteſſo che alzare. Lat. *extollere.* Dan. Inf. c. 4. Poichè innalzai un poco più le ciglia. Bocc. g. 2. p. 2. Ma gia, innalzando il Sole, parue a tutti di ritornarſene. ¶ Per ſublimare, illuſtrare. G. V. 10. 55. 5. Aueua intenzione di mantenerli, ed innalzarli. Dan. Purg. c. 9. Lettor, tu uedi ben, com'io innalzo la mia materia.

INNALZATO. Add. Lat. *elatus.* Filoc. lib. 1. 3. Abbattendo la innalzata ſua ſuperbia.

INNAMARE. V. A. amare reciprocamente. Lat. *mutuo diligere.* Albert. cap. 10. E ogni atto, e opera della mente ſi termina, e ſi riduce nel penſiero di quella coſa, che con lui s'innama, e lo uerace amante neuna coſa crede, che ſia beata, ſe non penſare di piacere a quella coſa, che con ſeco s'innama.

INNAMICARE. V. A. Farſi amico, diuenire amico. Lat. *amicum fieri.* M. V. 2. 27. Ma alquanto più che'l conſueto s'innamicarono con loro, riceuendo grazie da' Genoueſi, per la fede mantenuta.

INNAMORAMENTO. Lo'nnamorarſi. Lat. *amatio, amor.* Bocc. n. 79. 9. Coſtoro adunque ſeruiuano i predetti gentil'huomini di certi loro innamoramenti [cioè atti d'amore] Lab. n. 105. Male è adunque la tua etade omai agl'innamoramenti diceuole.

INNAMORANZA. V. A. innamoramento. Guid. G. Rim. ant. P. N. Di quella innamoranza Io mi ſento tal doglia. E. M. Rinier da Palermo Amor di cui auendo interamente, voglia di ſoddisfare Alla mia innamoranza Di uoi, Madonna, fecemi gioioſo.

INNAMORARE. Inuaghirſi, ed accenderſi d'amore. Vedi AMORE. Lat. *amore incendi, amore capi.* Bocc. n. 77. 48. Voi u'andate innamorando, e diſiderate l'amor de' giouani. N. ant. 92. 2. Perch'egli innamorò di lei, tanto gli parue bella. E nou. 43. 1. Cominciò ad amare, ed innamorare sì forte, che la uolle pigliare. But. Tra le quali u'era una, che ſi chiamaua Deidamia, con la quale s'innamorò. ¶ In ſignif. att. fare accender d'amore. Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare.* Fiamm. lib. 3. 62. Conformateſi al ſuo piacere, ed egli al loro, di nuouo l'auranno innamorato. Pet. Son. 12. Tanto creſce il diſio, che m'innamora. Dan. Purg. 7. Ma noſtra uita ſenza mezzo ſpira La ſomma beninanza, e la'nnamora. Il ſuo contrario è DISNAMORARSI. Galat. Sono ſtomacheuoli modi, e atti a fare, che non che ci ami, ma che ſe alcuno ci amaſſe, ſi diſnamori. Diciamo anche rinnamorarſi, che è di nuouo, innamorarſi. Lat. *iterum amore corripi.* Lor. Med. canz. Che ma' più ſi rinnamora Il mio cuor, ch'era sì preſo.

INNAMORATAMENTE. Con amore. Lat. *amanter.* Rim. ant. P. N. Innamoratamente mi riteneſſe.

INNAMORATO. Preſo d'amore. Lat. *amore captus.* Dan. Purg. 29. Cantando, come donna innamorata. Petr. canz. 18. 7. Ma perchè la memoria innamorata chiude lor poi l'entrata. ¶ Per amoroſo. Lat. *amabilis.* Petr. Son. 34. Stelle noioſe fuggon d'ogni parte Diſperſe dal bel uiſo innamorato. E a CANZONE diede queſto aggiunto il Bocc. nou. 85. 11. Ma per baia, e uale, che tratta d'amore. Se tu ci rechi la tua ribeba, e canti un poco con eſſa di quelle tue canzoni innamorate.

INNANELLARE. Dar forma d'anello, come a' capelli. Lat. *intorquere, circumflectere.* Qui dar l'anello, ſpoſando. Dan. Purg. c. 5. Salſi colui, che innanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma.

INNANELLATO. Fatto a guiſa d'anello, ed è aggiunto de' capelli. Bocc. n. 96. 6. Bionde, come fila d'oro, e co' capelli tutti innanellati. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto.

INNANIMARE. Dare animo, fare animoſo. Lat. *animare, animum addere.* G. V. 12. 58. 1. E per più innanimare gli Vngheri à ciò fare, feciono una bandiera. M. V. 7. 13. Però prendeſſe cuore, e ardire, e innanimaſſe i ſuoi a ben fare. ¶ In ſignif. neut. paſſ. pigliare animo. G. V. 10. 12. 1. Onde i Piſani maggiormente s'innanimaron contr'a Caſtruccio. Bocc. n. 68. 13. Per fermo tenendolo, contr'a lei innanimati [cioè di mal'animo incolloriti]

INNANIMATO. Addiett. diuenuto animoſo. Lat. *animatus, animoſus.* Liu. M. allora uſcirono del campo tra li due oſti, fieri, e innanimati per li conforti.

INNANZI. Prepoſizione. Serue al terzo, e al quarto caſo: talora dinota tempo, e ual PRIMA. Lat. *ante.* Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'alba, Puommi arricchir dal tramontar del Sole. E cap. 8. Quale in ſul giorno l'amoroſa Stella ſuol venir d'Oriente innanzi al Sole. Bocc. introd. n. 37. Sì come molti innanzi a noi hanno fatto. ¶ Talora per lo tempo a uenire. Lat. *infra.* G. V. 7. 13. 6. Come innanzi faremo menzione. Bocc. n. 88. 9. Che pure una uolta, dalla prima innanzi, non gli potè Biondello dire una parola. Qui diremmo anche, IN POI. Lat. *præter.* E n. 77. 79. E da indi innanzi, e di beffare, e d'amare ſi guardò ſaniamente. ¶ Talora, luogo, e ſignifica antecedenza. Boc. n. 72. 6. ſcontrò Bentiuegna del mazzo, con un'aſin pien di coſe innanzi. ¶ Talora ſignifica ALLA PRESENZA. Bocc. n. 73. 24. Ch'ella ſi guardaſſe d'apparirgli innanzi quel giorno. ¶ Auere uno innanzi agli altri, denota talora Auere in più ſtima. Lat. *pluris facere.* Bocc. n. 25. 12. Anzi t'ho ſempre amato, e auuto caro, innanzi ad ogni altro. ¶ Venire innanzi a uno: rappreſentargliſi. Lat. *occurrere.* Pet. Son. 143. Quando mi uiene innanzi il tempo, e'l loco.

INNANZI. Auuerbio, e ual più toſto. Lat. *Potius.* Bocc. n. 20. 18. Vuo' tu innanzi ſtar qui per bagaſcia di coſtui, che a Piſa mia moglie? E nou. 50. 21. Io uorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ec. che ec. ¶ Andare innanzi, talor ſignifica mantenerſi, creſcere, auanzarſi. Lat. *creſcere, augeri.* Cr. 9. 69. 1. Gli agnelli nati innanzi al uerno, uiuono, e uanno innanzi. E lib. 5. 19. 2. L'uliuo, ec. benchè ui s'appigli, non ui ua innanzi. ¶ Talora Auere effetto. Lat. *effectum obtinere.* Bocc. n. 47. 19. Doue egli non voleſſe, vada innanzi la ſentenza letta di lui. Eſſere innanzi appreſſo a qualcuno: eſſergli in grazia, fauorito. Lat. *gratioſum eſſe.* G. V. 6. 55. 1. Mandò per li mercatanti Piſani, che allora erano là franchi, e molto innanzi al Re. Eſſere innanzi, ſignifica talora, eſſer più uicino a ottenere. G. V. 3. 2. 7. In quel tempo erano quegli di quel meſtiere molto innanzi a gli ufici della Città. ¶ Mettere innanzi, proporre, mettere in conſiderazione. Lat. *ad aliquem referre.* G. V. 6. 79. 3. Miſero innanzi al conſiglio, che di neceſſità biſognaua fare oſte a Siena. ¶ Più innanzi, talor ſignifica, più oltre. Lat. *ulterius.* Bocc. n. 65. 12. Volontà lo ſtrinſe di ſaper più innanzi.

INNANZICHE. Prima che. Lat. *priusquam*. Dan. Inf. c. 4. Or uo'che sappi, innanzi che più andi [cioè prima che tu più uadi]

INNANZI INNANZI. Quasi superl. d'innanzi, per uigor della replica, uale primieramentente, principalissimamente. Lat. *potissimum*. Med. arb. cr. Innanzi innanzi dee uenir nella mente la perfidia, e la malizia del suo traditor Giuda. Bocc. n. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi, come io son bell'huomo.

INANZITRATTO. Innanzi, auanti. Lat. *ante*. Bocc. n. 27. 17. Queste cose si uolean pensare innanzi tratto. Tes. Br. 1. 47. Il disselt la sua morte innanzi tratto.

INNARRARE. Narrare. Lat. *narrare*. G. V. 1. 1. 3. E però fedelmente io ui innarrerò per questo libro, in piano uolgare, ec. N. ant. 14. 1. Valerio Massimo nel libro sesto innarra, che, ec. ¶ Da ARRA, uale appaltare, o comperare, dando l'arra. Lat. *sibi arrhabone destinare*. G. V. 12. 72. 11. E chi facea il pane a uendere innarrauano il grano a gara. Petr. Son. 188. Col Cielo, e con le stelle, e con la Luna, Vna angosciosa, e dura uita innarro, il che diremmo anche CAPARRARE, da CAPARRA, che ual lo stesso, che ARRA.

INNARSICCIATO. Arsicciato. Lat. *praeustus*. Bocc. n. 77. 65. Non corpo vmano, ma più tosto un cepperello innarsicciato parere.

INNASPARE. Auuolgere il filato in su'l naspo per formarne la matassa. Lat. *in alabrum contrahere*. Petr. Son. 176. Qual destro corno, e qual manca cornice Cantì'l mio fato, o qual Parca l'innaspe. ¶ Per metaf. Vscir de' termini, il che anche diciamo, armeggiare. Lat. *aberrare*. Franc. Sacch. Il beuitore di Mess. Bernabò comincia ad innaspar da'piedi.

INNASPRIRE. Fare aspro, inruuidire. Lat. *asperare*, *asprum facere*. Filoc. lib. 7. 1. I pianti aueuano innasprite le guance, e il dolore auea congiunta la dolente pelle con l'ossa.

INNATO. Insieme nato, naturale. Lat. *innatus*, *insitus*. Fiamm. lib. 1. 46. L'auarizia nelle femmine innata, da me fuggendosi, ec. liberal diuentai. Dan. Purg. 18. Innata v'è la uirtù, che consiglia.

INNAVERARE. Vedi INAVERARE. Tau. rit. In niuna maniera direi chi m'ha innauerato. E appresso. Gli mostrò le'nsegne, e'l buon destriero innauerato in due parti. E altroue. Ma tristano feri lui, per tal forza, che l'abbattè innauerato alla terra. Guid. G. Arrappatigli gli lacci dell'elmo, nascosamente lo innauerò.

INNAVRARE. Da auro. Latin. *inaurare*. Dittam. Li Bataccinimici d'auarizia Negan l'argento, e cosa, che s'innauri. Voce poetica, che anche diciamo, indorare.

INNEBBRIARE, e INEBRIARE vedi IMBRIACARE. L. *inebriare*, *ebrium reddere*. Bocc. n. 84. 4. E oltr'a ciò s'innebbriaua alcuna uolta. E lett. Ne gli ualse l'essersi innebbriato, per fuggire, senza sentimento, le'ngiurie. Caualc. medic. cuor. Ci innacqua il uino della temporale letizia, lo quale, se puro beuessimo, ci farebbe inebriare, e far le stoltizie. ¶ Per metaf. Vita Crist. E tutte addolorate, e innebbriate d'assenzio. ¶ Per inzuppare. N. ant. 8. 2. E riceuea lo fummo, che n'uscia, ed innebbriato il pane del fummo, che n'uscia del mangiare, e quelli lo mordea. Dan. Inf. c. 29. Auean le luci mie si innebbriate, Che dello stare a piangere eran uaghe [cioè pregne di lagrime]

INNESTAGIONE. Innestamento, e'l nesto stesso. Lat. *insitio*, *insitus*, *us*. Cr. 11. 84. 1. Molto diletta auere innestagioni marauigliose, ed in un'arbore di diuersi maniere.

INNESTAMENTO. Lo innestare. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e per mollificamenti, o uero morbidamente, di quelli. Cr. 2. 23. 1. Lo'nnestamento si fa in molti modi: ma quello, ec.

INNESTARE. Quello incastrare, che si fa di marza, o buccia d'una pianta, nell'altra, a fin che attraendo il nutrimento della pianta innestata, di saluatica, si trasmuti in domestica, o dell'una spezie nell'altra. Lat. *inserere inoculare*. Cr. 4. 11. 1. Le uiti s'innestano, o in uiti, o in arbori. E appresso. Eleggasi il tronco da innestare tale, che sia saldo, e abbia abbondanza d'alimento. Petr. Son. 49. Oue dal primo ramo, Innesta Amor più rami. ¶ Per metaf. Com. Inf. c. 7. E qui innesta questa quistione della Fortuna [cioè attacca, e congiugne]

INNESTATORE. Che innesta. Lat. *insitor*. Cr. 2. 23. 26. I quali rampolli potranno esser tanti, quanti piacerà allo'nnestatore.

INNESTATVRA. Innestamento, luogo doue è innestata la pianta. Lat. *insitio*. Cr. 2. 8. 9. Per cagione di tagliatura, e d'innestatura, per la sodezza sua, ritiene più il natural calore.

INNESTO. Vedi NESTO. L. *insititium*, *surculus insititius*. Pallad. Ma tuttauia cultiua i ramucelli dello innesto, prima ch'e' germoglino.

INNO. Canzonetta, o come si dice uolgarmente, lauda, nella quale si lodi qualche deità, o qualche Santo. Lat. *Hymnus*. Gr. ὕμνος. Dan Purg. c.... Indi ricominciauan l'inno basso. E cant.... L'Inno, che quella gente allor cantaua. E Inf. c. 7. Questo Inno si gorgoglian nella strozza, quasi per ironia.

INNOBILEZZA. V. A. contrario di nobilezza, che comunemente diciamo, ignobiltà. Lat. *ignobilitas*, *obscuritas*. Introd. alle uirt. E si grande inarroganza e ipocrisia, contenzione, contumace presunzione, e innobilezza.

INNOCENTE. Che non nuoce. Puro, senza peccato. Lat. *innocens*, *innoxius*, *inculpatus*. Bocc. lett. I Giudici essere ostinati, e l'accusato innocente. Dan. Inf. c. 7. Quiui sto io co' paruoli innocenti. E cant. 33. Innocenti facea l'età nouella. Petr. canz. 31. 3. Di questa fera angelica innocente.

INNOCENTISSIMO. Superl. d'innocente. Lat. *innocentissimus*. Decla. Quintil. C. Licito è alla innocentissima madre gridare agl'Iddij celesti.

INNOCENTEMENTE. Puramente, senza peccato, con innocenzia. Lat. *innocenter*. G. V. 4. 19. 2. Vmiliò il Re Guiglielmo, che innocentemente non facesse morir la donna [cioè che auesse riguardo alla sua innocenzia]

INNOCENZIA. Lat. *innocentia*, *integritas*. Albert. cap. 52. La innocenzia è uirtù, che disdegna ogni facimento d'ingiuria. Tes. Br. 7. 51. Innocenzia è purità di coraggio. Boc. n. 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor gli venne, per la innocenzia di questi due. E lett. Quando ancora la innocenzia abitaua nel Mondo. G. V. 7. 29. 4. E parue, che per la innocenzia di Curradino, ec. Iddio ne mostrasse miracolo contro al Re Carlo. Dan. Par. 27. Fede, ed innocenzia son reperte, Solo ne' pargoletti.

INNOLTRARE. Da oltre: andar più oltre, più auanti, profondarsi. Lat. *progredi*. Dan. Par. 21. Perocchè s'innoltra nell'abisso Dell'eterno statuto quel che chiedi, Che da ogni creata uista è scisso.

INNOMINABILE. Non nominabile. Lat. *Innominabilis*. Teol. mist. Conciossiacosache Iddio in se sia innominabile [cioè che non si può nominare]

INNORARE. vedi INORARE.

INNORATO. Dorato. Lat. *inauratus*. Ouid. Metam. Simin. E mutoe gli vestimenti innorati, in quelli del uedouatico.

INNOSTRARE. Da ostro, adornar con ostro. Lat. *ostro exornare*. Petr. Son. 160. Vedi quanta arte dora, e imperla, e innostra.

INNVMERABILE. Che non si può numerare, di quantità infinita. Lat. *innumerabilis*, *innumerus*. Bocc. Introd. n. 4. D'innumerabile quantità di uiuenti. Petr. cap. 1. D'intorno innumerabili immortali. Dan. Par. c. 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili fauille. Com. Inf. c. 3. Segue suo poema, e pone lo innumerabile numero de' cattiui.

INNVMERABILMENTE. Senza numero, in infinito. Lat. *innumerabiliter*. Dial. S. Greg. Il quale pochi granelli di grano multiplica innumerabilmente.

INNVMEREVOLE. Lo stesso, che innumerabile. G. V. 12. 8. 6. Innumereuoli benifici a quelli Fiorentini fece.

INOBBEDIENTE. Contrario d'obbediente. Lat. * *inobediens*, *refractarius*. Bocc. Lab. n. 141. E sono ritrose, inobbedienti.

INOBBEDIENZA. Contrario d'obbedienza, disobbedienza. Lat. * *inobedientia* Creazion del Mondo. P. N. La quale inobedienza sentirono prima ne'membri generali. Petr. huom. Ill. Rispose la inobedienza del legato sauiamente, come quegli, che per natura era umilissimo.

INOBBIDENTEMENTE. Contrario d'obbedientemente, senza ubbidienza, disubbidientemente. Lat. *inobedienter*. dice Santo Agostino. Petr. huom. Ill. Pigliolla così ardentemente, come inobbedientemente.

INOBOLATO. V. A. dal lat. *obolus*, danaroso, che ha danari. Lat. *pecuniosus*. M. V. 3. 76. Perocchè il popolo inobolato, per la carestia passata dinanzi, si fornì a calca.

INOCCHIARE. Da occhio: è modo d'anneftare, che fi dice, a occhio. Lat. *inoculare*. Pallad. Inneftafi il caftagno, fecondo che ho prouato, in fe, e tra corteccia, del mefe di Marzo, e d'Aprile, e in altro modo ancora s'innesta, e puotesi inocchiare.

IN OCCVLTO. Auuerbialm. occultamente. Lat. *occultè, clàm*. Bocc. n. 98. 35. Aurà d'un mio fatto, fecondo il fuo giudicio, difpofto, in occulto, o in palefe?

INODIARE, E INNODIARE. Auere in odio, odiare. Lat. *odiffe, odio, perfequi*. G. V. 8. 15. 2. Auea amati i Saracini, e, come detto auemo, inodiati i Criftiani. Fr. Giord. D. Quefto non debbo io amare, anzi il douemo inodiare. Albert. cap. 20. Innodierotti s'io potrò, e fe nò, contr'a uoglia t'amerò. E cap. 22. La cui morte gli amici afpettano, tutti gli altri la fua uita innodiano.

INOLIARE. Vgner con olio, mettendolo fopra le cofe. Lat. *oleo inungere*. Mirac. Mad. M. D'un cherico inoliato dalla beata Vergine. Introd. alle uirt. Chi è inoliato, e non guarifce, addiuiene per tre ragioni.

INONDARE. Si dice dell'acque, quando, vfcite de' lor termini, allagano il terreno. Lat. *inundare*. Cr. 2. 29. 1. Per lo crefcimento, e abbaffamento de' luoghi proffimani inondano, e ricuoprono le terre. Petr. canz. 29. 2. O diluuio raccolto, Di che diferti ftrani, Per inondare i noftri dolci campi? Qui è metaf. e intende di popoli. Dan. Par. c. 4. Il cui parlar m'inonda, e fcalda sì [cioè m'infonde quafi inondazion di fapere]

INONDAZIONE. L'inondare. Lat. *inundatio* Cr. 2. 17. 15. Quando farà giunto al Mare, per inondazione, e gittata fopra la falfuggine della riua.

INONESTO. Difonefto, non onefto. Lat. *inhoneftus, fœdus*. Sen. Piſt. Il detiene dobbiendo egli fare alcuna cofa inonefta.

INOPE. Pouero. Voce vfata da Dante. Par. 19. L'vno ineterno ricco, e l'altro inópe.

INOPIA. Pouertà, mancamento, bifogno. Lat. *inopia*. M. V. 1. 31. E a più altre Città, per inopia, conuenne, che fi prouuedeffe per comune configlio. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che'l mio d'ogni liquor foftiene inópia.

INOPINABILE. Da non poterfi penfar, 'ne immaginare. Lat. *inopinabilis*. Filoc. lib. 7. 43. Cominciò a dir li nuoui mutamenti, e gl'inopinabili cafi dell'argentata Luna. Sen. Piſt. Acciocchè tu non creda, che quefto fia da porre tra le cofe inopinabili, e marauigliofe.

INOPINATO. Non penfato, non immaginato. Lat. *inopinatus, inopinus*. Bocc. n. 37. 2. Con morte inopinata fi diliberò dalla Corte.

INORARE. E innorare. onorare, quafi inonrare. Lat. *honorare, decorare*. Albert. cap. 37. La pecunia l'auaro tormenta, lo largo inora, lo traditore commuoue. Grad. S. Girol. Chi inora il pouero fi inora Iddio, e chi'l difpregia, si difpregia Iddio. ¶ Da orare per pregare, fupplicare, fcongiurare. Nou. ant. 100. 12. Tale è natura di femmina, che mai bene non fa, fe non infintamente a chi l'ama, e chi l'innora. Liu. M. Io ui prego, e inoro, e grido mercede. Albert. cap. .... Sempre nelle Città, ec. è auuto inuidia de' buoni da coloro, che non fon ricchi, e innorano i rei, e odiano le cofe uecchie.

INORDINATAMENTE. Senza ordine. Lat. *confusè*. Caual. Specch. Cr. Ilquale ci trouaffe alcuna autorità pofta inordinatamente.

INORDINATEZZA. Modo difordinato. Lat. *inordinatè* dice Apuleio. Filoc. 7. 227. E la loro inordinatezza ti farà materia di penfare, come a ordine gli potrefti recare.

INORGOGLIRE. Fare orgogliofo. Lat. *extollere*. lib. dicer. La lumiera della nobiltade è tale, che l'altre cofe non ingorgogliscono le menti de' nobili, ne le dolorofe non l'abbaffano. ¶ In fignificato neut. diuenire orgogliofo. Lat. *fuperbire*. Sen. Piſt. Non s'inorgoglia, e non s'intumilia per cofe di Fortuna. Grad. S. Girol. Dee auere gran uergogna l'huomo, che s'inorgoglia.

INORMO. Enorme. Lat. *enormis*. G. V. 12. 58. 2. Per lo inormo oltraggio a lor fatto.

INORRATO. Onorato. Lat. *honeftus*. G. V. 9. 319. 2. E finita la guerra, per uittoria, e per inorrata pace, potrà lafciare un di cafa fua.

INOSPITE. Solitario, e fenza luogo da albergare. Lat. *inhofpitus, a, um*. Petr. Son. 144. Per mezzo i bofchi inofpiti, e feluaggi.

IN PALESE. Auuerbialm. palefemente pubblicamente. Lat. *palàm*. Petr. Son. 112. Di moftrarla in palefe ardir non haue.

IN PARTE. Auuerbialm. non interamente. Petr. canz. 9. 5. Per ifcolpirlo immaginando in parte. ¶ Per in qualche parte. Lat. *aliqua ex parte*. Quando era inparte altr'huom da quel ch'io fono. Bocc. n. 77. 59. E ancor uide in parte il corpo fuo tutto riarfo dal Sole.

IN PELLE. Auuerbialm. Superficialmente. Latin. *fuperficietenus*. Vit. Plut. E trouarono, che non erano colpi di ferite ma graffiature molto in pelle. ¶ Diciamo anche, in pelle in pelle, quafi fuperficialiffimamente.

IN PERPETVO. Auuerbialm. perpetualmente, per fempre. Lat. *perpetuò, perpetuùm*. Ricord. Malefp. cap. 111. Fu fatto in perpetuo franco egli, e i fuoi difcendenti d'ogni grauezza di Comune.

IN PRIA Auuerbialm. vedi IN PRIMA. Lat. *primùm*. Dan. Inf. c. 24. Piftoia in pria di Negri fi dimagra, Poi Firenze rinnuoua genti, e modi.

IN PRIMA. Auuerbialm. primieramente. Lat. *primùm, primò*. N. ant. 81. 1. 2. In prima diciamo di ciò, che ua innanzi alla lettera. Dan. Par. 31. Verrà in prima, ch'ella fia difpofta. Petr. Son. 22. Al buon teftor degli amorofi detti Rendette onor, ch'era fmarrito in prima. Cr. 11. 26. 4. Sia oppofta a quelle parti del Cielo, come era in prima.

IN PRIMA IN PRIMA. Quafi premieriffimamente. Bocc. n. 85. 9. Gnaffe tu le dirai in prima in prima, ch'io le uoglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. Medit. arb. cr. Rifurgendo in fua propria perfona in prima in prima appari gloriofo [oggi modo baffo]

IN PRIMAMENTE. La prima cofa, principalmente. Lat. *primitus, primiter*. Tef. Br. 1. 6. In primamente ebbe in penfiero, ed in fua uolontà, ec. Tau. rit. In primamente dicendo ad alta uoce, oggimai il Mondo fi può finire. Com. Inf. c. 7. A uituperazione dell'auarizia, fa in primamente quefto.

IN PRIMIERAMENTE. V. A. primieramente. Tau. rit. E comanda alla Reina Ifotta, che bea in primieramente. Petr. huom. ill. in primieramente pigliarono per li campi i villani.

IN PRONTO. Auuerbialm. in apparecchio, in punto, in effere. Lat. *in promptu*. Amm. ant. Suol far più pro, fe tu abbi pochi detti di fapienza in pronto, e in vfo. E altroue. Certamente ciafcheduno quello che dal fuo maeftro ha in pronto, quello dice.

IN PROVA. Auuerbialm. a pofta volontariamente. Lat. *dedita opera, confultò*. M. V. 3. 108. Ed affai in proua fi faceuan caffare, per effer con lui, ed egli gli faceua fcriuere. Paffau. 155. Maggior peccato è peccare in proua, che per ignoranza.

IN PVNTO Auuerbialm. in effere in termine, in affetto, in concio. Lat. *in promptu*. Vit. Plut. E la città era in punto d'arderfi tutta, e di perderfi. Agn. Pand. Oue potete tenere tre caualli, vogliatene uedere più tofto due ben graffi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti.

IN QVANTO. Auuerbialm. Per quella, o per quanta parte. Lat. *quatinus*. Lab. n. 65. Le uoci de' quali, in quanto di così fatto amore fauellino. Dan. Par. c. 4. Voglia affoluta non confente al danno, Ma confenteui in tanto, in quanto teme. Bocc. n. 77. 41. Non fi poffa affai propriamente vendetta chiamare, ma più tofto gaftigamento, in quanto la uendetta dee trapaffar l'offefa. Lab. n. 33. Speranza d'alcuna falute mi recò in quanto più faccendofi a me vicino, pieno di manfuetudine mel parea uedere.

IN QVANTVNQVE. Per quanto. Lat. *quatinus*. Ouuid. Metam. Tuttauia tenta di fcemarfi le forze in quantunque elli puote

INQVIETARE Tor la quiete, trauagliare, tribolare. Lat. *vexare, moleftare, inquietare*. Declam. Quintil. C. Al quale uoi già comandafte, che ceffaffe d'inquietarmi. Mor. S. Greg. I rei huomini fempre moleftano i buoni, e con arroganza gl'inquietano. Buti. Accufafi quefto, che parla, che fu Meff. Farinata, del quale fi dirà di fotto, d'auere inquietato, e moleftato la pace della fua patria.

INQVIETAZIONE. Lo'nquietare. Lat. *inquietatio, moleftia*. M. V. 1. proem. Come fono inquietazioni di guerre, mouimenti di battaglie, furori di popoli, mutamenti di reami.

INQVIETO. Senza quiete, trauagliato, commoffo, tribolato. Lat. *inquietus*. Petr. Son. 121. Che'l noftro ftato è inquieto, e fofco. Caualc. fr. ling. La mofca è uolatile, e uile, e immonda, e molto inquieta.

INQVIETVDINE. Trauaglio, paffione, tribolazione, con-

trario di quietudine. Lat. *inquietudo*. Caualc. fr. ling. Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come, per lo discorrere, s'intende la 'nquietudine.

INQVISITORE. Diligente ricercatore. Lat. *inquisitor, inuestigator*. Serm. S. Agost. D. Pronunziator de' Santi, e diuini luoghi, e inquisitor de' predetti. Bocc. n. 6. Inquisitor dell'eretica prauità. E oggi è proprio titol di questo vficio.

INQVISIZIONE. Diligente ricercamento. Lat. *inquisitio, inuestigatio*. Bocc. n. 16. 36. Si come huomo, che astutissimo era, fatta inquisizione di questa opera. Salust. Iug. R. Con quanto studiamento comandoe, che la 'nquisizion fosse fatta. G. V. 7. 79. 2. E fece per via di giudicio formare inquisizione, contro a loro [cioè processo di ricercamento de' lor misfatti] ¶ INQVISIZIONE più comunemente diciamo oggi al Santo vfizio, doue s'inquiscon gli eretici.

INRADIAZIONE. Da radio, che val raggio. L'illuminamento, che vien da' raggi, o da quel, che illumina. Lat. * *irradiatio, illuminatio*. Teolog. mist. Non solamente per contemplazion delle creature, ma per inradiazione, e illuminazion donata da Dio.

INRAGIONEVOLMENTE. Senza ragione. Lat. *iniustè*. Vita. Cr. D. Sopportar coloro, che ti par, che alcuna volta si portino inragioneuolmente, e bestialmente. Vit. Plut. Non erano contenti della mala volontà, che aueuano nella morte ingiusta, ed inragioneuolmente, di Focione.

INRAZIONABILE. Inrazionale. Lat. *irrationabilis* vsa Quintil. Amm. ant. Chi è da ragione adornato, e sia alla inrazionabile natura assimigliato, è error di volontà.

INRAZIONALE. Che non ha ragione, incapace di ragione. Lat. *irrationalis* si legge da alcuni in Quintiliano, e da altri *irrationabilis, ratione carens*. Com. Inf. c. 30. Immagini fatte di creature insensibili, e inrazionali, sì come d'oro, e d'argento.

INRECVPERABILE. Che non si può recuperare. Lat. *irreparabilis*. Filoc. lib. 5. 127. Io credo, che più dolor senta chi spera cosa possibile ad auere, ec. che chi piange cosa perduta, e in inrecuperabile.

INREGOLARE. Caduto in inregolarità, ed è termine de' Teologi Latini. Lat. *irregularis*. Declam. Senec. E priuato delle amministrazion delle cose sacre, ed è detto inregolare.

INREGOLARITA. Vedi IRREGOLARITA. Maestruz. Di questa materia vedrai molto nel cap. della inregolarità.

INRELIGIOSO. Che non ha religione, empio. Lat. *irreligiosus, impius*. S. Grisostom. Della morte dell'anima, e massimamente di cotale anima, come era la tua, riceuerne consolazione, mi pare inreligiosa, e stolta cosa.

INREMVNERATO. Che non ha auuto remunerazione. La scrittura dice *irremuneratus, præmio carens*. Espos. Salm. Nullo male lascia impunito, e nullo bene irremunerato. Com. Inf. c. 4. Che non vuole, che alcuno bene rimanga inremunerato.

INREPARABILE. Senza riparo. L. *irreparabilis*. Guid. G. Infino, che 'l malignissimo fine fu, seguitando, viene, inreparabili danni racchiude.

INREPRENSIBILE. Che non può esser ripreso. Lat. *irreprehensibilis, irreprehensus*. Caualc. fr. ling. Dico in prima, che a degnamente predicare si richiede buona, e inreprensibile vita. E appresso. Dice S. Paolo, che il Vescouo, al quale proprio s'appartiene di predicare, debbe essere inreprensibile.

INREPROBABILE. Ciò, che non si può riprouare. I Legisti vsan di dire in Lat. *omni exceptione maior*. Lab. n. 172. I Lor costumi ti fieno inreprobabil dottrina alle virtuose opere.

INREPVGNABILE. Che non si può repugnare. Lat. *certus, firmus*. Bocc. n. 27. 39. Alfine, con ragioni inrepugnabili, assai ageuolmente gli condusse.

INRETAMENTO. Insidie di reti. Lat. *Retium dolus*. Qui è metaf. M. V. 1. 48. Non si potè dir battaglia, ma vno inretamento da pigliar baroni.

INRETIRE. Pigliar nella rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. e vale ingannare, e far cader nelle insidie. Fiamm. lib. 4. 157. Ne gli è a cura di compor le fittizie, le quali lacci sono ad irretire gli huomini di pura fede. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li vostri visi con diuerse, arti, ad irretire i miseri. Lab. n. 65. Quelle bestie, ec. sono i miseri, de' quali tu se uno, dal fallace amore inretiti. Buti. O perchè così era in lui, che s'aueua trouato inretito, e impacciato in alcuna di quelle medesime spezie di negligenza [cioè intrigato, inuiluppato]

INREVERENTEMENTE. Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter*. Vit. Cr. Oh quante cose dicono, e fanno questi cotali mercennarj, e ribaldi, quando possono indiscretamente, e inreuerentemente.

INREVERENZA. Contrario di reuerenza. Lat. *irreuerentia*. Sen. declam. Non la inreuerenza, come tu alleghi, mi mosse a far pace col nostro nimico. M. V. 7. 42. E 'l Papa, per la inreuerenza, ch'ebbono al sagramento matrimoniale, ec. tardaua di farla.

INREVOCABILE. Non reuocabile, Che non si può reuocare. Lat. *irreuocabilis, irreuocandus*. Lab. n. 50. Con inreuocabile, e seuera giustizia il conosce. Caualc. Med. cuor. La sentenzia d'Iddio è inreuocabile.

INREVOCABILMENTE. Senza reuocabilità, che è astratto di reuocabile, che vale da potersi reuocare. Lat. * *irreuocabiliter*. Maestruz. Chi passa al chiericato, inreuocabilmente, per lo riceuimento degli ordini.

INRICCHIRE. Arricchire. Vit. Plut. inricchite le genti d'Alessandro delle cose de' Persiani, Cipri gli fu renduto.

INRIGARE. Bagnare, annaffiare. Lat. *irrigare, adaquare*. Espos. Salm. Tu adunque irriga, di diuina acqua, l'anima mia, della grazia tua.

INRIGIDIRE. Diuenir rigido, ruuido, aspro. Lat. *rigescere*. Vit. S. Pad. Incontanente ne viene l'anima spauentata, e 'l corpo ne 'nrigidisce.

INRIMEDIABILE. Che non ha rimedio. Lat. *irremediabilis*. M. V. 7. 69. Io conosco, e ueggo, che tu, e la tua compagnia, siete all'estremo d'inrimediabil pericolo.

INRIMEDIATAMENTE. Senza rimedio. Lat. * *irremediabiliter*. S. Grisost. E quinci è ch'io piango così inrimediatamente.

INRITROSIRE. Diuenir ritroso. Lat. *refractarium fieri*. Lab. n. 141. Niuna cosa è più graue a comportare, che una femmina ricca: niuna più spiaceuole, che a uedere inritrosire vna pouera.

INRVGIADARE. Coprir di rugiada. Lat. *irrorare*. Qui è metaf. e vale aspergere. Teolog. mist. pensando, che in questi mouimenti superni, la mente, che si leua sù, sia, in molti modi, inrugiadata di celestial dolcezza. Guid. G. Con baci inrugiadati di pungenti lagrime. E appresso. Con mani, che fossero inrugiadate di spargimento di latte. But. Inroratelo, e inrugiadatelo alquanto.

INSACCARE. Mettere in sacco, o in cosa simile a sacco. Lat. *sacco condere*. G. V. 12. 71. 1. Sotto titolo di reggenti delle 21. capitudini dell'arti erano insaccati i Priori. Dan. Inf. c. 7. Che 'l mal dell'uniuerso tutto insacca [cioè raccoglie in se e quasi ingoia] ¶ In signif. neut. L'usiamo per entrare, ma con alquanta prestezza, e quasi forzatamente. Lat. *incidere, irrumpere*. Lor. Med. canz. Fe insaccarmi nella ragna, Con sue ciance, e frascherie.

INSALARE. Diuenir salso, insalato. Lat. *salsum fieri*. Dan. Purg. c. 2. Ond'io, ch'era ora alla marina uolto, Doue l'acqua di Teuere s'insala. ¶ In signif. attiuo. vedi SALARE. Lat. *salire*. Diciamo anche, insaleggiare, e saleggiare, che è leggiermente insalare. ¶ Per far che che sia con senno, e sapore, l'usò il Morg. Orlando i colpi allor misura, e 'nsala, Perocchè a mal partito si uedea. ¶ Diciamo ancora, quando una cosa t'è stata fatta costar cara: ella m'è stata insalata.

INSALATA. Vedi INSALATVZZA.

INSALATVRA. Lo 'nsalare. Lat. *salitura*. Qui la materia da insalare, sale. Vit. Plut. Molti per necessità portauano l'acqua del Mare, per portare la 'nsalatura, e mescolauanla con poca erba. INSALATVRA diremmo anche del tempo da insalare, sì come potatura, battitura, e simili.

INSALATO. Add. Lat. *salitus*. Cr. 4. 14. 8. La mora insalata, e secca, strigne il ventre fortemente, ed è utile alla dissenteria.

INSALATVZZA. Dim. d'insalata, che è cibo d'erbe condite con sale, aceto, e olio, e per lo più, crude, che si da in principio di mensa, alla quale comunemente si dice oggi in Lat. *acetarium*. Bocc. n. 1. E molte volte auea auuto disiderio d'auere cotali insalatuzze d'erbucce. ¶ Diciamo in prouerbio. Vna bella insalata principio d'una cattiua cena. E Non essere alla insalata: si dice di chi, in qualche sua faccenda, gli resta, oltre al fatto, da fare assai. Lat. *ne intrar apia quidem*.

INSALDARE. Confermare. Lat. *solidare, stabilire*. Caualc. med. cuor. Ci da li sette doni di Spirito Santo, cioè, ec. Lo dono della Fortezza, inquanto la proua, e insalda, e cresce in virtù.

INSALEGGIARE. Vedi INSALARE.

INSALSARE. Diuenir salso. Lat. *salsum fieri*. Filoc. 4. 60. Senza alcuno indugio, Cercate i nostri porti, Là doue il Po s'insalsa.

INSALVATICARE. Insaluatichire. Caual. tratt. penit. La posessione d'uno, per negligenza, insaluaticò, e diuentò piena d'ortiche, e di spine.

INSALVATICHIRE. Diuenir saluatico. Lat. *syluescere*. Caualc. med. cuor. La posessione disse, e'l podere d'un buono huomo, per negligenza, insaluatichi, e riempiessi di spine, e d'ortiche. Vit. S. Pad. Vn buono huomo aueua una sua posessione bella, e fruttifera, e per negligenza, la lasciaua insaluatichire.

INSALVATICHITO. Add. Lat. *syluosus*. Filoc. lib. 5. 8. Non è per lo'nsaluatichito luogo mancata la deità di noi.

INSANABILE. Da non si poter sanare, incurabile. Lat. *insanabilis*. Declam. Quintil. C. Questa sola è insanabile generazion di morte. Fiamm. lib. 4. 152. Io sarei lontana da queste insanabili sollecitudini, ch'io sostengo. Mor. S. Greg. Perchè gridi a me sopra l'auuersità mia, e'l tuo dolore è insanabile.

INSANGVINARE. Sparger di sangue. Lat. *sanguine, inficere*. Dan. Purg. c. 5. Fuggendo appiede, e insanguinando il piano. M. V. 2. 73. I Cittadini da capo si cominciarono a'nsanguinare insieme, e vccideua l'uno l'altro nella Città, e di fuori [cioè metter mano al sangue, ammazzarsi l'un l'altro]

INSANGVINATO. Bruttato di sangue, sanguinoso. Lat. *sanguinolentus*. Filoc. lib. 1. 199. Sentirono il fiato della bruttura dello'nsanguinato tagliamento.

INSANIA. Pazzia, stoltizia. Lat. *insania*. Petr. canz. 49. 9. Come fu il primo non d'insania voto.

INSANO. V. lat. pazzo, stolto. Lat. *insanus*. Dan. Inf. c. 3. Atamante diuenne tanto insano, che veggendo, ec. Petr. Son. 35. Mostrossi a noi qual'huom per doglia insano.

INSAPONARE. Vedi SAPONE.

INSAPORARE. Diuenir saporito. Lat. *sapore imbui, sapidum fieri*. Dan. Par. 31. Si come schiera d'api, che s'infiora Vna fiata, ed una si ritorna, Là doue il suo lauoro s'insapora.

INSAZIABILE. Non saziabile. Lat. *insatiabilis, insaturabilis*. Com. Inf. c. 7. O diuoratori degli auari, consumati dentro con l'auarizia insaziabile. Amm. ant. L'auarizia sempre, e infinita, è insaziabile, ne per abbondanza, ne per mancanza si menoma. Albert. cap. 9. Con quello, ch'è superbio d'occhi, e insaziabile di cuore, con colui non manicaua. Lab. n. 52. L'una è lo'nsaziabile ardore, ilquale io ebbi de' danari. M. V. 8. 6. L'auarizia insaziabile de', ec.

INSAZIABILMENTE. Con insaziabilità, senza saziarsi. Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter*. Teolg. mistic. Il quale solo è da essere adorato insaziabilmente. Omel. S. Greg. Vn'altro insaziabilmente, per vno ardor d'auarizia, ha tolto l'altrui.

INSAZIABILITA, e INSAZIABILTA. Smoderato appetito d'auer sempre più, ingordigia. Lat. *auiditas*. Vit. Plut. Strad. Il qual ma'e addiuiene di molte volte alli capitani, per insaziabiltà dell'onore. Amm. ant. Lo secondo della insaziabilità della gola. Com. Purg. 19. Alla detta insaziabilitade pertiene quello, ch'è detto Caualc. discipl. Spirit. Della quale insaziabilità possiamo assegnare quattro cagioni.

INSAZIETA. Insaziabilità. Com. Purg. 19. Possonsi assegnare otto cagioni di questa insazietà.

INSCRIZIONE. Titolo, contrassegno, soprascritta. Lat. *inscriptio, titulus, nota*. Com. Inf. c. 20 Formansi immagini di diuerse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni.

INSCVSABILE. Che non ha scusa, non può scusarsi. Lat. *inexcusabilis*. Com. Inf. c. 7. E questo si dee alla sua inscusabile negligenza, e malizia volontaria.

INSEGNA. Voce militare, bandiera. L. *vexillum, signum*. G. V. 7. 130. 1. E diedono loro insegne di guerra a dì 13. di Maggio, e la'nsegna reale ebbe Mess. Gherardo Ventraia de' Tornaquinci. Petr. canz. 1. 3. Le'nsegne cristianissime accompagna. Dan. Inf. c. 3. Ed io, che riguardai, vidi vna insegna, Che girando correua. ¶ Per impresa, o arme di famiglie. Lat. *insigne, is, insignia, ium*. Petr. cap. 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde vn candido ermellino. ¶ Per quel segno, che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe, per farle riconoscer dall'altre. Bocc. n. 83. 6. Il quale allora staua in mercato vecchio alla'nsegna del mellóne.

INSEGNAMENTO. Lo'nsegnare, documento, ammaestramento. Lat. *documentum, monstratio*. N. ant. 71. 5. Piccolo guiderdone gli rendetti di così ricco insegnamento. E n. 100. 15. Negl'insegnamenti di ritrouar delle cose vdite. Amm. ant. Hammi guarnito di buone leggi, d'ottimi costumi, e d'onestissimi insegnamenti. Tes. Br. 1. 3. E di ciò sono gl'insegnamenti dell'abbaco, e dell'algorismo.

INSEGNARE. Dare altrui cognizion di che che si sia. Lat. *docere, monstrare, indicare*. Bocc. n. 77. 42. Insegnerotti adunque, con questa noia, che tu sostieni, che cosa sia lo schernire gli huomini. E num. 52. Insegnameglì, e io andrò per essi, e farotti di costassù scendere. La donna, ciò credendo, alquanto si riconfortò, e insegnolli il luogo. E n. 18. 46. E quando Giachetto prese gli alti guiderdoni, per l'auere insegnato il Conte, e i figliuoli [cioè manifestati] Dan. Inf. c. 6. Ed io a lui: ancor vo', che m'insegni. E can. 27. Fin'or t'assoluo, e tu m'insegna fare, Si come Penestrino in terra getti. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire insegna La voce stessa. E col quarto caso dopo. Albert. cap. 1. Chi gli altri insegna, Se medesimo ammaestra.

INSEGNATO. Add. ammaestrato. Lat. *instructus, eruditus, doctus*. Tes. Br. 3. 9. E la famiglia sia bene ordinata ed insegnata a far quello, che è da fare. Sen. Pist. Huomo si marauiglia degli huomini dotti, e insegnati, ch'egli hanno le mani preste [cioè scienziati]

INSEGNATORE. Che'nsegna, maestro. Lat. *doctor, magister*. Tes. Br. 2. 24. Giesucristo, vescouo appostolico, insegnatore, e maestro della Santa legge, e della Santa scrittura.

INSEGNEVOLE. Atto ad imprendere insegnamento, docile. Lat. *docilis*. Tes. Br. 7. 20. Io ti priego Iddio, che tu mi dia cuore insegneuole.

INSEMBRE. V. A. insieme. Lat. *simul*. Dan. Inf. c. 29. Fossero in vna fossa tutti insembre.

INSEMPRARE. Eternarsi. Lat. *aeternari, perpetuari*. Dan. Par. 10. Muouersi e render uoce a voce in tempra, E in dolcezza, ch'esser non può nota, Se non colà, doue il gioir s'insempra.

INSENSATAMENTE. Stoltamente, pazzamente, senza senso intellettuale. Lat. *stulte, insipidè*. Lab. n. 167. Insensatamente di lei credendo quello, che mai non le piacque.

INSENSATO. Che non ha senso intellettuale, stupido, stolto. Lat. *stultus, stolidus*. Bocc. n. 41. 26. Da insensato animale ti recarono ad essere huomo. Dan. can. 1. O insensata cura de' mortali.

INSENSIBILE. Che non sente, non ha sentimento. Lat. *insensibilis*. Boc. n. 10. 3. Come statue di marmo, mutole ed insensibili stanno. E Lab. n. 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni viue, gonfia. Moral. San Greg. Quanto Iddio è più dilungato da noi, tanto la mente nostra ne diuiene più dura, e più insensibile.

INSENSIBILITA. Stupidità, irrazionabilità, il non auer senso. Lat. *stultitia, stoliditas*. Passau. 248. La insensibilità, che fa la superbia uostra il mostra S. Greg. Mor. S. Greg. Non credere, che sia costanza di uera virtù la insensibilità del cuore. S. Grisost. Se bene pensiamo, e miriamo, mostra d'auer doppia insensibilità.

INSENSIBILMENTE. Senza senso. Lat. *stultè*. Mor. S. Greg. Perdendo insensibilmente ogni suo buon proposito di far bene [cioè pazzamente]

INSEPARABILE. Non separabile, incapace di separazione. Lat. * *inseparabilis*. Gr. ἀχώριστος, dice Porfirio. Cr. 2. 19. 9. Ma da quella non si diparte, sì come accidente inseparabile. Bocc. n. 38. 17. La morte congiunse con inseparabile compagnia.

INSEPARABILMENTE. Senza separazione. Lat. *inseparabiliter*. Espos. Vang. E unita la deità con quell'anima, e con quel corpo inseparabilmente.

INSERENARE. Far sereno, rasserenare. Lat. *serenare*. Com. Purg. 33. Cacciò le pioue, ed inserenoe il Mondo. Amm. ant. Bisogna', ec. infin'a tanto, che inserenato lo nuuolo della mente, L'animo posato riceua le parole.

INSERRARE. Serrare, inchiudere, racchiudere. Lat. *claudere, concludere*. Lib. Astr. Egli comprende, e inserra in se tutte le cose, e non è altro, che inserri lui: così questa figura in serra tutte l'altre figure.

INSETARE. Da seta: fasciarsi, e coprirsi di seta. Lat. *serico tegi*. Dittam. D'alpi di mari, e di fiumi s'inceta La Terra, perchè l'huomo alcuna uolta N'è preso, come vermo, che s'inseta.

INSIDIA. Nascoso inganno all'altrui offesa, agguato. Lat. *insidiæ, doli*. Lab. num. 147. Le inimicizie mortali, le nsidie, e gli odj, saranno di presente in campo. Bocc. n. 16. 26. Ne altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, ne alle tue cose, insidie, come traditor, porre. Dan. Par. 17. Ecco le nsidie, Che dietro a pochi giri son nascose.

INSIDIARE. Porre, tendere insidie. Lat. *insidiari, insidias tendere*. Bocc. n. 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate?

INSIDIATORE. Che insidia. Lat. *insidiator*. Bocc. n. 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giouani donne. Filoc. lib. 3. 177. Non temendo la morte, che nelle mani degl'insidiatori huomini ne' notturni tempi dimora. Collaz. S. Pad. Schernito dallo insidiatore Diauolo.

INSIDIOSO. Pien d'insidie, vago di fare insidie. Lat. *insidiosus*. Petr. huom. Ill. Aueua a fare con gente molto insidiosa.

INSIEME. Auuerb. che denota congregamento, vnione, e vale vnitamente, e di compagnia. Lat. *simul, unà, pariter*. Bocc. n. 77. 44. Chente ch'ella, insieme con quella dell'altre, si sia. G. V. 12. 3. 14. Quando le femmine patteggiarono insieme di manicare i lor fantolini. Dan. Inf. c. 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme. Petr. Son. 27. Si vedrem più, per marauiglia, insieme Seder la donna.

INSIEMEMENTE. Insieme. G. V. 12. 3. 5. Le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. Bocc. Introd. n. 22. Che due, o tre ne portò insiememente. M. Cino Rim. Col quale insiememente ella, ed Amore, per gli occhi mi passò. Cr. lib. 2. 21. 2. Dal viuifico lume del Sole, e della Luna insiememente.

INSINO. Vedi INFINO. Lat. *usque*. Dan. Purg. c. 8. Truouisi nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è mestiero insino al sommo smalto.

INSINVAZIONE. Termine rettorico, e vale: ragionamento fatto con vna dissimulazione, e circuizione, per guadagnarsi, con oscurità, l'animo dell'uditore. Lat. *insinuatio*. Ret. Tull. Strad. Potemo incominciare nostra aringa, per infignimento di parole, con insinuazione. Buti. E insinuazione latente esordio, nel quale s'induce vna cosa per vn'altra.

INSIPIDAMENTE. Scioccamente, scipitamente. Lat. *insipidè, insipienter*. Mor. S. Greg. Riduffe a una sola intelligenza quello, che imprima assaporaua insipidamente.

INSIPIDIRE. Diuenire insipido, senza sapore. Lat. *insipidum fieri*. Fr. Iac. T. S'io non gusto il suo sapore, tutta quanta insipidisco.

INSIPIDO. Sciocco, scipito, contrario di, saporito. Lat. *insipidus*. Bocc. nou. 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che'l molto, e nsipido.

INSIPIENZA. Contrario di sapienza, sciocchezza. L. *insipientia*. Fr. Giord. S. Anzi fue huomo matto, e pien d'insipienza.

INSISTERE. Star fermo, e ostinato in alcuna cosa. Lat. *insistere*. M. V. 3. 31. Lotto Gambacorti da Pisa, che allora era amico de' Fiorentini, fece muouer le parole, ed insistere in quelle. Fior d'Ital. D. Simigliantemente, quando noi insistiamo alla vita attiua, troppo disordinatamente, in parte siamo huomini, in parte siam bestie. Caualc. fr. ling. Dobbiamo perseuerantemente insistere nello studio dell'orazione.

INSOAVE. Non soaue. Lat. *insuauis*. Cr. 9. 100. 3. Fanno il mele in soaue, si come del fico: del citiso, buono: del timo, lo fanno ottimo.

INSOFFICENTE. Non sofficiente. Lat. *ineptus, non aptus*. Filoc. lib. 1. 22. Auuegnachè a tanta cosa insofficiente mi senta.

INSOFFICENTISSIMO. Superl. d'insofficiente. Espos. Salm. Auuegnachè io sappia, me essere insofficentissimo a tanto fatto.

INSOLFATO da SOLFO. Impiastrato di solfo. Lat. *sulphure illitus*. Ouuid. Pist. Io ardo, come legno insolfato.

INSOLLIRE, da SOLLO. Solleuarsi. Lat. *subleuari, emergere*. G. V. 8. 45. 1. Essendo la Città di Lucca molto insollita, per la mutazion di Pistoia. Così de' dire, secondo'l testo del Dauanzati.

INSOLLARE. Da SOLLO. Diuenir sollo, soffice: contrario di, sodo, condenso, e ammazzerato. Qui è metaf. e vale rendere vano, e annichilare. Lat. *reddere inane*. Dan. Purg. 5. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla, Soura pensier, da se dilunga il segno, Perchè la foga L'un dell'altro insolla.

INSOLVBILE. Non solubile. Lat. *insolubilis*. Espos. Salm. I comandamenti duri, e malageuoli ad osseruargli, o uero insolubili, che non si possono sciogliere.

IN SOMMA. Auuerbialm. finalmente, in conclusione. Lat. *ad summam, denique, tandem*. Dan. Inf. c. 15. In somma sappi, che tutti fur cherci, E letterati grandi. Petr. cap. 3. In somma so, come è costante, e vaga. Caualc. fr. ling. Truouo, che in somma cinque sono quelle cose, che c'impediscono, che esauditi non siamo. ¶ E Dare in somma, e torre in somma, è dare, o torre a fare vn'opera a tutte suo spese, per vncerto prezzo. Dare in somma. Lat. *opus faciendum locare*. Torre in somma. Lat. *opus faciendum redimere*, o vero, *conducere*. M. V. 5. 73. E all'uscita di Settembre, del detto anno, si cominciarono a fondar le mura, e tutte s'allogarono in somma a buoni maestri [e anche, nel medesimo significato, diciamo In cottimo]

INSOZZARE. Far sozzo, bruttare. Lat. *deturpare, fœdum reddere*. Amm. ant. E chi è, che non si conturbi, quando egli vede insozzzare le virtudi, per accusamento de' viziosi? E appresso. Se coloro a' quali molto mirano, sono insozzati d'alcuna riprensione, elli, per lo loro stato rendono palesi, e chiare le loro macole. E altroue. I maluagi insozzano la loro dignità, per lo loro mischiamento.

INSPIRAZIONE. Motiuo interno della volontà, che incita a operare. Lat. *inspiratio*. Caualc. Specch. cr. La carità prima si concepe, per buone inspirazioni. E discipl. Spirit. Quello tale dispprezzando le Sante inspirazioni, crede, più tosto che a quelle, alle male suggestioni del Diauolo.

INSTABILE. Non istabile. Lat. *instabilis*. Com. Purg. 30. Se sarae infortunato, sia indiscreto, instabile, tristo, ec. Petr. cap. 3. E come sono instabili sue ruote.

INSTANTEMENTE. Con instanzia. Lat. *vehementer, instanter*. Bocc. n. 34. 6. Domandandone ella molto instantemente. Vit. S. Padr. Prega instantemente, e spesso la pietà di Dio, che gli togliesse quella tentazione, e impedisse questo peccato. Caualc. fr. ling. Al tempo della graue tentazione, e tribolazione, douiamo più instantemente orare, per impetrar soccorso.

INSTANZIA. Continua, e pertinace opera, e perseueranza nel domandare, e chiedere. Lat. *instantia*. Bocc. n. 98. 10. Con instanzia domanda della cagione de' suo' pensieri, e della infermità. E n. 79. 8. Ad instanza de' preghi loro, ci lasciò due suoi sofficenti discepoli. Dan. Par. 21. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza [cioè opposizione, quistione, e contrasto]

INSTIGAMENTO. Lo'nstigare, instigazione. Lat. *instigatio*. M. V. 3. 87. A instigamento del Prenze, conuenne, che'l Re, contr'a sua voglia, il bandeggiasse Mor. S. Greg. Per lo instigamento del nostro huomo d. fuori, non vsciamo continuamente dal nostro huomo i d'entro.

INSTIGARE. Incitare, stimolare. Lat. *instigare, incitare*. Mor San Greg. Instigò di rimprouerj la moglie contra di lui. San Grisost. La quale tutto'l dì accendiamo, e instighiamo, con tanti mali. Guid. G. Li Greci instigati per piccola, e vana cagione.

INSTIGAZIONE. Stimolo, incitamento. Lat. *instigatio, incitatio*. Com. Par. 12. Volle prouuedere alla Chiesa sua, la quale, per predicazioni, e instigazioni degli eretici, era molto oscura, e maculata. Vit. Plut. Per instigazione di Scipione, e per le grida di Lentulo, ec. fu disfatto il consiglio.

INSTILLARE. Infondere. Qui è metaf. Lat. *instillare*. Petr. Son. 112. Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla.

INSTINTO. Stimolo, instigazione, inclinazione. Lat. *instinctus, us, instigatio*. Cr. 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita, per instinto di natura, è conosciuto. E cap. 12. 2. In su quella più si dilettano, per instinto di natura, e per lor consuetudini. Dan. Par. c. 1. Con instinto a lei, dato, che la porti.

INSTRUIRE. Vedi AMMAESTRARE.

INSTRUTTO. Vedi ADDOTTRINATO.

IN SU. In alto. Lat. *sursum*. Dan. Purg. c. 8. Io vidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. ¶ In su la mezza notte. Nel punto della mezza notte. Bocc. n. 27. 8. Gli parue sentire, in su la mezza notte, ec. scendere. E n. 4. 3. Il qual, per ventura, un giorno, in sul mezzo dì, ec. andandosi tutto solo. ¶ Da due in su, cioè oltre a due, o più di due. Nou. 59. 1. Quantunque leggiadre donne, oggi mi sieno da voi state tolte, da due in su, delle nouelle, ec.

INSUCIDARE. Far sucido. Lat. *sordidum facere, sordidare* si legge appo Grisologo, e altri. Passau. 315. Malmenandola troppo la'nsucidano. Diciamo anche INSUDICIARE.

INSUFFICIENTE. Vedi INSOFFICIENTE, e dicesi nell'un modo, e nell'altro, per la parentela, dell'o, e dell'v. Filoc. 5. 89. Rispose, se a tanto vficio essere insufficiente. Com. Purg. c. 10. Era di marmo bellissimo, nel quale erano tali intagli, che non che, per arte umana, si potessero tali rendere, ma la Natura sarebbe insufficiente. Caualc. fr. ling. L'appetito del magisterio, e del predicare, è molto reprensibile in huomini indegni, e insufficienti.

INSUFFICIENTEMENTE. Senza sufficienza. Lat. *ineptè, imperitè*. Vit. S. Pad. Auuegnachè insufficientemente sia qui da me scritta.

INSUFFICIENZA. Contrario di sufficienza. Lat. *imperitia*. Com. Inf. c. 2. Fatta sua esaminazione, ed estimata sua insufficienza, e l'ardua opera. Vit. S. Pad. Riguarda, e considera la mia infermità, e insufficienza, e dammi l'aiuto della tua grazia.

INSULSO. Sciocco. Lat. *insulsus, insipidus*. Petr. Son. 325. Che le mie infiammate Voglie temprato (or men'accorgo) e'nsulse.

INSULTARE. Fare insulti, soperchierie. Lat. *Insultare, exagitare*. Stor. Tobb. Perciocchè, sì come i Re insultauano, e scherniuano Iob, così i parenti, e i cognati di Tobbia scherniuan la vita sua. Medit. arb. Cr. Rallegrandosi, e insultando, contr'a lui, e contra i suoi.

INSULTO. Ingiuria, superchieria. Lat. *insultatio*. Serm. S. Agost. D. Te non possono rouinare l'abbondanze de' fiumi, Lo'nsulto del Demonio non t'offende.

INSUPERABILE. Non superabile. Lat. *insuperabilis*. Mor. San Greg. Contr'a tanti artifici dell'antico Nimico stette soda la sua insuperabil costanza.

INSUPERBARE. Insuperbire. Lat. *superbire*. Dittam. Or dunque quel Signor, che s'insuperba, Come Neron, per gran prosperitade, Ben si può dir, ch'egli ha la testa acerba. Caualc. med. cuor. Insuperbiando intanto, che come dice San Paolo, vorrà esser tenuto Iddio.

INSUPERBIRE. Diuenir superbo. Lat. *superbire*. Lab. n. 325. Dalle ricchezze insuperbiti, ardirono di far quello, che, ec. G. V. 8. 1. 1. Erano i cittadini tra loro inuidiosi, e'nsuperbiti. Soliloq. S. Agost. Il quale, per suo proprio mouimento, insuperbio, contro a me.

INSURGERE. Altieramente leuarsi su. Lat. *insurgere*. Petr. huom. Ill. Non solamente non rifiutarono la battaglia, ma eziandio insurgeuano con parole. Dan. Purg. 26. Quali nella tristizia di Licurgo Si fer due figli a riueder la madre, Tal mi fec'io, ma non a tanto insurgo.

INSUSARE da SUSO. Innalzarsi, andare all'insù. Lat. *extolli*. Dan. Par. c. 17. O cara piota mia, che sì t'insusi.

INSUSO. In su, in alto. Lat. *sursum*. Dan. Purg. c. 8. Quel, che più basso tra costor s'atterra, Guardando insuso.

INTABACCARE. Vedi IMBARDARE.

INTACCARE. Far tacca, fare, in superficie, piccol taglio. Lat. *incidere*. Maestr. Aldobr. Intaccato di sotto l'ale, a guisa, che n'esca il sangue. Filostr. Qual poi, che dall'aratolo è intaccato Ne' campi il giglio [cioè reciso] Bern. Orl. Non lo rompe, o lo'ntacca, perch'e' fino. ¶ E in prouerbio. Chi non sa scorticare intacca la pelle, cioè, che chi vuol far quel, ch'e' non sa rouina, e guasta ogni cosa.

INTACCATURA. Piccol taglio. Lat. *incisura*. Mil. M. Pol. Certi arbori, ne' quali si fanno certe intaccature, e per quelle tacche escono gocciole.

INTAGLIAMENTO. Lo intagliare. Lat. *incisio*. Cr. lib. 6. 76. 2. Sono certi, che fanno tali intagliamenti, acciocche ingannino le femmine.

INTAGLIARE. Formar con tagli in legno, marmo, o altra materia, che che si sia, scolpire. Lat. *incidere, insculpere, cælare*. G. V. 6. 42. 3. E fecegli intagliare nella detta sepoltura, li quali dicono così. Vit. Plut. Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. Petr. Son. 42. Di qual pietra più rigida s'intaglia.

INTAGLIATO. Add. Lat. *incisus, cælatus*. G. V. 1. 42. 3. E così si truoua scritto, e intagliato, in certa parte dello spazzo. Dan. Purg. 10. Quiui intagliato in vno atto soaue, Che non sembiaua immagine, che tace. E appresso. Era intagliato lì nel marmo stesso Lo carro, e i buoi, traendo l'arca santa. ¶ Per trinciato, che val minutamente tagliato, tagliuzzato. G. V. 10. 154. 1. Vestiti intagliati, di diuersi panni. ¶ Per proporzionato, ben composto, e ben fatto. Lat. *compositus*. Tau. Rit. Vedendo il fanciullo Tristano tanto bello, e tanto leggiadro, e auuenente, e tanto bene intagliato di membra, sì l'odiaua.

INTAGLIATORE. Che intaglia. Lat. *cælator*. Sen. declam. P. Grande, e solenne intagliatore d'immagini, e di dipignere, che aueua nome. Parrasio.

INTAGLIO. Lauoro, opera d'intaglio, scultura. Lat. *toreuma, cælatura, sculptura*. Gr. τόρευμα. G. V. 1. 42. 2. E fecerlo figurare in intaglio di marmo. E cap. 17. 1. Furono anticamente fatti, per sottilissimi maestri, vasi, con diuersi intagli, di tutte forme, di sì sottile intaglio, che, ec. Bocc. g. 3. p. 6. Vna fonte di marmo bianchissimo, e con marauigliosi intagli. Dan. Purg. c. 10. Esser di marmo candido, e adorno D'intagli.

INTALENTARE, Da talento, per voglia, venire in gran desiderio. Lat. *incendi, inflammari*. Liu. M. E intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò, ec. E appresso. Donde elli fue infiammato, e intalentato duramente. E di sotto. E più furono aizzati, e intalentati di combattere, che non ui fu fatto altra cosa. N. ant. 51. 5. Signor, questo sprone ci significa, che tutto altresi visti, e altresì intalentati, douemo essere a nostro Signore, e a fare i suoi comandamenti [cioè essere volonterosi, e presti] ¶ In att. signif. empier di disiderio. L. *desiderio inflammare*. Rim. ant. P. N. Fino amor mi conforta, E lo cuor m'intalenta, Ch'io non penta di uoi s'io innamorai.

INTAMATO. V. A. forse vale, seppellito. Lat. *tumulatus*. G. V. 8. 78. 9. E vide tutti i corpi morti, ancora non intamati.

INTAMOLARE. V. A. penetrare, entrare. Lat. *penetrare, ingredi*. G. V. 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte L'Arno valicò l'arcora dallato, e roppe le sponde, e intamolò in più luogora.

INTANARE. Entrare in tana. Lat. *specus ingredi*. Dittam. E come per paura, o per ismago, Lo coniglio s'intana, o si nasconde.

INTANTO. Auuerb. correlatiuo d'INQUANTO, e vale, per tale, o, per tanta parte. Lat. *tam, tantùm*. Bocc. n. 15. 1. Ma intanto differenti da essa, inquanto quegli forse in più anni, e questi, nello spazio d'una sola notte, addiuennero. E nou. 20. 2. Voi non conosco, ne lei altresì, se non intanto, quanto ell'è meco, alcun tempo, dimorata. E Lab. n. 53. Alla quale veramente quella noia, che qui se sostiene, se non intanto, che quella dannosa, e quella è fruttuosa, non è da comparare. G. V. 1. 29. 4. Lasceremo omai l'ordine delle storie de' Romani, e degl'Imperadori, se non intanto, inquanto apparterrà a nostra materia. Dan. Purg. 25. Anima fatta la virtute attiua, Qual d'una pianta, intanto differente, che, ec. ¶ Per In questo mentre. Lat. *interim, interea*. Dan. Inf. c. 4. Intanto uoce fu per me udita, Onorate l'altissimo Poeta. G. V. 11. 27. 1. Intanto, ec. vennero, da Pescia a Buggiano, dugento caualieri. ¶ Per talmente, in guisa, in maniera. Lat. *adeò, tantùm*. Bocc. nou. 1. E intanto crebbe la fama della sua santità, ec. ¶ Per Infinattanto. Lat. *quoad*. Bocc. n. 74. 9. Madonna, per questo non rimanga, per una notte, o per due, intanto ch'io pensi, doue noi possiamo essere in altra parte, con più agio.

INTARLARE. Vedi TARLO.

INTASCARE. Da tasca: nel suo proprio signif. è att. e vale, mettere in tasca. Lat. *Pera condere*. Qui è metaf. ed è

neutr. e

neutr. e vale entrare. Dittam. Or perchè d'ogni mio cibo ti pafchi, Notar ti uoglio i cittadini appunto, Che meco vedi al tempo, che qui intafchi.

INTARSIARE. Vedi TARSIA.

INTAVOLARE. Si dice proprio del giuoco degli fcacchi, quando il Re, rimafo folo, fi riduce in luogo, che non può muouerfi, e non è in ifcacco. Fr. Iac. T. Che'l tuo giuoco in quella forte Ifià preffo a fcaccomatto, Anzi fa, che fia trafitto, Di lafciarlo intauolato. Morg. Così matto con matto fi gaftiga, Ed e ragion, che'l giuoco qui s'intauoli. ¶ INTAVOLARE fcriuer, per uia di note, e di numeri, le voci del canto, e del fuono. E INTAVOLATVRA diciamo a quella fcrittura.

INTAVOLATVRA. Vedi INTAVOLARE.

INTEGIRE. V. A. ftaggire, fequeftrare. Lat. *fequeftrò deponere*, dicono i Legifti. G. V. 8. 92. 3. Fece prendere tutti i tempieri, per l'uniuerfo Mondo, ed integire tutte le lor Chiefe, e magioni.

INTEGRALE. Effenziale, principale. Cr. 2. 4. tit. Della diuifion delle piante nelle lor parti integrali.

INTEGRAMENTE. Con integrità, con giuftizia. Lat. *integrè, incorruptè, innocenter*. Tef. Br. 1. 24. Auea tenuto il fuo Regno 43. anni integramente.

INTEGRITA. Intero, e buono effere. Lat. *integritas*. Cr. 2. 13. 3. Quella cofa, la quale è umida, e ben mifchiata infieme, e che dimora in fua integrità, e faluezza. Dialog. S. Greg. M. Vn calice rotto riftituì alla priftina integritade. Caualc. fr. ling. Ma di quefta integrità della confeffione, diremo di fotto più pienamente. ¶ Per purità, lealta, innocenzia. Lat. *innocentia, probitas*. Declam. Sen. La fua intenzione è di ragguardare alla integrità, e fanità dell'anima, e dello fpirito.

INTEGRIZIA. Integrità, lealtà. Petr. huom. Ill. Quanto ell'aueffe nel tuo nobile coftante petto di fermezza, e d'integrizia.

INTELATO. Attelato. Vedi ATTELARE. Stor. Piftol. c. 165. La compagnia, per paffare, e la gente del Comun di Bologna, per contendere, ftettero così preffo di due mefi intelati, l'una parte, e l'altra.

INTELLETTIVAMENTE. Con virtù intellettiua, termine teologico, alquale dicono, ma barbaramente, in latino, *intellectiuè*. Com. Inf. 34. Poichè l'Angelo apprende alcuna cofa, perocchè egli l'apprende intellettiuamente, sì è immobile, e fiffa.

INTELLETTIVO. D'intelletto, che ha intelletto. Lat. *intellectu præditus*. Com. Inf. c. 3. Gli animali intellettiui, che perdono lo'ntelletto, diuentano, come beftie. E cant. 20. Vno, di molle compleffione, ha molte lineazion nelle mani: della dura compleffione, n'ha poche. A quello della molle fi fegue, che è perfona intellettiua, e fauia.

INTELLETTO. Potenzia dell'anima, con la quale l'huomo è atto a intender tutte le cofe. Lat. *intellectus*. Bocc. n. 77. 49. Voi non v'accorgete, animali fenza intelletto, quanto di male, ec. Lab. n. 21. Tanto d'eccellenza trapaffano gl'intelletti de' mortali. Dan. Inf. c. 2. Non pare indegno ad huomo d'intelletto. E cant. 9. O voi, ch'auete gl'intelletti fani, Mirate, ec. Petr. Son. 10. Leua di terra al Ciel noftro intelletto. ¶ Per intelligenzia. Lat. *intelligentia, cognitio*. Dan. Rim. Donne, ch'auete intelletto d'Amore. ¶ Per fenfo di fcrittura, concetto. Lat. *fententia, res*. Maeftruz. Se fi faceffe trafponimento delle parole, tanto, che mutaffero lo'ntelletto. Petr. Son. 179. Col dir pien d'intelletti dolci, e alti.

INTELLETTO. Add. intefo. Lat. *intellectus, a, um*. Dan. Par. 33. Sola t'intende, e da te intelletta, E intendente te a me arridi.

INTELLETTVALE. Intellettiuo. E termine, al quale dicono in Lat. *intellectualis*. Teol. miftic. In effa cognizione vachi, e taccia ogni cognizione fpeculatiua, e *intellectuale*. Dan. Par. 30. Luce intellettual piena d'amore. Com. Inf. c. 3. Che'l fa diuenire di creatura intellettuale, beftia. E Purg. c. 16. La virtù intellettuale è vna potenza fpirituale, e nobile.

INTELLETTVALMENTE. Con intelletto. Teolog. mift. S'unifce la mente a Dio, non conofciuto intellettualmente con cognizione.

INTELLIGENZIA. L'atto dello'ntendere. Lat. *intelligentia, intellectus*. Teol. mift. La intelligenza è in noi quella cofa, la quale, naturalmente inueftigando, o vero ragionando, ciafcheduna anima conofce il fuo creatore. Com. Par. 6. Intelligenza è quella, laquale ragguarda quelle cofe, che al prefente fono. Dan. Purg. 25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza e volontade. E cant. 1. Ne pur le creature, che fon fuore D'intelligenza, quefto arco faetta. Bocc. lett. Con aguta intelligenza di quelle. N. ant. proem. 2. E quale aurà cuore nobile, e intelligenza fottile, fi li potrà affimigliare.

INTELLIGIBILE. Ageuole a'ntenderfi, atto ad effere intefo. Lat. * *intelligibilis, fub intelligentiam cadens*. Gr. *νοητὸς*. Efpof. Salm. Cieli, intelligibili, e non vifibili a niuno huomo. Teol. mift. Efercitandoti ne le occulte contemplazioni, con forte abbattimento, lafci i fenfi corporali, e le intelligibili operazioni.

INTELLIGIBILMENTE. Con intelligenza. Mor. S. Greg. Non è appieno formata intelligibilmente. Meff. Cino. Rim. Immaginando intelligibilmente Mi conforta vn penfiero, ec.

INTEMERATO. Inuiolato, incorrotto, puro. Lat. *intemeratus, incorruptus*. Guid. G. B, fecondo ch'io promifi, t'offerui puritade d'intemerata fede. Vfiamo INTEMERATA fuft. per intrigo, e guazzabuglio d'operazioni.

INTEMPELLARE. Mandare in lunga, non venire a conclufione, intertenere. M. V. 9. 91. Continuò in Corte, per loro imbafciadori, auuocati, protettori, e proccuratori, il Papa, e i cardinali intempellauano.

INTEMPERANZA. Contrario di temperanza. Lat. *intemperantia, incontinentia*. Efpof. Salm. La'ntemperanza acquiftata, per fuperfluo mangiare, o bere, c'impaccia l'atto della ragione. Cr. 3. 3. 1. La vena è di due maniere, faluatica, e dimeftica. La faluatica nafce tra il grano, conciofliacofachè la troppa umidità, e la'ntemperanza della terra, fi conuertifca in vena. Qui, inegual temperamento.

INTEMPERATO. Non temperato. Lat. *intemperans, intemperatus*. Bocc. Lett. La intemperata arroganza di Caffandra figliuola di Priamo. Paffau. 360. E tra l'altre cofe, che fono i fogni rei, e ofcuri, fi è lo'ntemperato, e difordinato vfo della luffuria.

INTEMPESTIVO. fuor di tempo. Lat. *intempeftiuus*. Petr. Son. 133. Ed è (ben fai) Qui ricercargli, intempeftiuo, e tardi.

INTENDENTE. Che intende, che fa. Lat. *intelligens, peritus, doctus*. Bocc. n. 85. 3. E gran diminuir di diletto negl'intendenti. G. V. 11. 79. 3. Per alquanti intendenti di quella fcienzia. Dan. Par. 33. Sola t'intendi, e da te intelletta, Ed intendente te, a me arridi. ¶ Per auuifato, accorto. G. V. 10. 153. 1. Per configlio d'indouini, entrò in fantafia, e fecelo intendente, Che Adoardo fuo fratello, ec.

INTENDENZA. Intendimento. Lat. *intelligentia*. Qui, figuratamente, l'amata. Filoftr. Di poter riauer qual fi vuol pria La dolce fua, e vnica intendenza.

INTENDERE. Apprendere con lo'ntelletto, e pigliar con la mente, afcoltando, o leggendo: vdire. Lat. *intelligere*. Bocc. n. 17. 27. Perchè ella poco, o niente di quella lingua intendeua. Dan. Inf. c. 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Tofto che'nrefer le parole crude. E cant. 2. Intefe cofe, che furon cagione Di fua vittoria. E Purg. 6. E non s'arrefta, e quefto, e quello intende. ¶ Per attendere, badare. Lat. *animum intendere, incumbere*. Bocc. n. 18. 39. Al traftullare i fanciulli intendea. Grad. S. Girolam. Viene lo fauio huomo, e intendeui vn poco, e fa che gran tefauro v'ha nafcofo. G. V. 10. 199. 1. Suoi feguaci cittadini, che con lui intendeuano al tradimento [cioè dauano opera] Bocc. n. 19. 6 Ella mai a sì fatte nouelle non intenderebbe. Petr. canz. 11. 6. Che'l maggior padre ad altra opera intende. ¶ Per auere intenzione, penfiero. Lat. *Habere ftatutum cum animo*, diffe Cicerone. *Alicui certum effe*. Dan. Purg. c. 1. Moftrato ho lui tutta la gente ria, E ora intendo moftrar quegli fpirti, che. Bocc. nou. 77. 41. Con ogni odio, e con tutta la forza di perfeguire intendo. Dan. Purg. 25. La virtù, ch'è dal cuor del generante, Doue natura a tutte membra intende [cioè prouuede]. ¶ Per auere efperienza, e cognizione. Lat. *peritum effe, cognitionem habere*. Petr. Son. 1. Oue fia chi per pruoua intenda amore. Bocc. n. 79. 17. Io m'intendo così male de' voftri nomi come voi de' miei. ¶ Per auere intendimento, conuenienza, effer d'accordo. Lat. *inter aliquos conuenire*. Bocc. n. 64. 3. Difcretamente con lui s'incominciò ad intendere.

tendere. Amor. Vang. I Giudei non s'intendono co Sammaritani. M. V. 7. 61. I castellani del castello di Rezzuolo, s'intesero insieme, e recaronsi in guardia. ¶ Per esser segno. Lat. *Argumentum signum esse*. Nou. ant. 78. 2. Cui egli presentaua, si s'intendea auer commiato da lui. Nel primo signif. il suo contrario è frantendere.

INTENDEVOLE. Da intendersi, atto a essere inteso, ageuole, chiaro. Lat. *manifestus, clarus, facilis intellectu*. Tes. Br. 7. 14. Appresso guarda, che tu non dica oscure parole, ma bene intendeuoli. Fiamm. lib. 5. n. 106. E con intendeuole mormorio, e con minacceuole aspetto mi fe pauida. Sen. Pist. Dire alcuna parola piana, e intendeuole.

INTENDEVOLMENTE. Con intelligenza. Qui, con diligenza, non a caso. Lat. *intentè, accuratè*. Liu. M. Conciossiecosach'egli eleggessero la gente più intendeuolmente. E dec. 3. In questo debba mettere ciascuno intendeuolmente il suo cuore, e'l suo pensiero [cioè attentamente]

INTENDIMENTO. Intelletto. Lat. *intellectus*. Gr. νοῦς. Tes. Br. 2. 15. Ma perciocch'ella ha sapienza, si è appellata intendimento, e, al vero dire, intendimento è la più alta parte dell'anima. Alber. cap. 59. Lo'ntendimento è vedimento delle virtudi. ¶ Per intelligenza. M. V. 2. 2. Cittadini di leggieri intendimento, e di nouella cittadinanza. Passau. c. 1. Della penitenzia volendo vtilmente, e con intendimento scriuere, e dire, conuiene, ec. [cioè con intelligenza, chiarezza] ¶ Per disegno, intenzione, proponimento. Lat. *consilium, mens, intentio, propositum*. Bocc. n. 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere, con più consiglio, e con più saluezza, dare effetto al suo peruerso intendimento. G. V. 9. 284. 3. Il detto esecutore si ritenne del suo folle intendimento. N. ant. 54. 9. Oggimai poss'io far quello, ch'io voglio, e compiere tutto mio intendimento. Dan. Purg. c. 14. Se ben lo'ntendimento tuo accarno, con lo'ntelletto. G. V. 8. 42. 2. Dando intendimento al Re di Francia, ec. di farlo eleggere Imperadore [cioè intenzione, e speranza] E appresso. Per recare, con la sua forza, la città di Firenze al suo intendimento [cioè alla sua obbedienza, e alle sue voglie] Bocc. n. 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo'ntendimento mio è, ec. [cioè il mio fine, e quell'oggetto, dou'io ho posto il pensiero] Lat. *intentio*. Fiamm. lib. 1. 37. Mentre io fra loro alcuna volta il mio intendimento miraua. ¶ Per senso, o concetto. Lat. *sententia, sensum*. Bocc. n. 89. 8. Non potendo d'esse comprendere ne intendimento, ne frutto alcuno. G. V. 12. 2. 26. E con tutto, che in latino, come lo mandò, fosse più nobile, e d'alti verbi, e intendimenti. Dan. Purg. c. 28. Si appressando se, che'l dolce suono Veniua a me, co' suoi intendimenti. G. V. 7. 94. 2. Questo Carlo fu il più temuto, e ridottato Signore, e'l più valentre d'arme, e con più alti intendimenti, che nullo Re, che fosse nella casa di Francia, da, ec. [cioè concetti d'animo] ¶ Per trattato d'inganno, e di tradigione. Lat. *techna, ars*. Gr. τέχνα. G. V. 8. 42. 2. Dimandare per Mess. Carlo di Valos fratello del Re di Francia, per doppio intendimento.

INTENDITORE. Che intende. Lat. *cognitor*. G. V. 12. 2. 18. Assai chiaramente da' buoni intenditori si posson comprendere. Bocc. n. 51. 5. Era molto migliore intenditor, che nouellatore. Tes. Br. 2. 50. Ma egli basta bene al buono intenditore.

INTENEBRARE. Offuscare, oscurare. Lat. *tenebras offundere, obscurare*. Com. Inf. 5. La cecità del loro intelletto, che come qui è intenebrato lo lume del a ragione in se, così quiui sentono, ec. Cr. 6. 66. 3. Intenebra gli occhi, e corrompe la materia dello sperma. ¶ Intenebrare, diciamo il danneggiare, e offender delle cose, per uia di romori, e di percosse, senza rottura.

INTENEBRATO. Da intenebrare, oscurato, offuscato Lat. *tenebricosus*. Qui è metaf. M. V. 2. 9. E leuata la nebbia, che teneua intenebrata la mente del popolo. ¶ Per confuso, sospeso, trauagliato. Lat. *suspensus, anxius*. M. V. 3. 23. Non sapieno conuersare insieme, e tenieno intenebrata tutta la Terra.

INTENEBRIRE. Empiersi di tenebre, d'oscurità, offuscarsi. Lat. *Hebetari, obscurari*. Com. Inf. c. 17. Ma quando il disauuenturato Fetonte guardoe la Terra, impallidie, e subitamente gli tremarono le ginocchia, e intenebrigli la veduta. ¶ Per metaf. Pist. S. Girol. Genera spine, e triboli di libidine, e la mente s'intenebrisce, e diuenta pigra [cioè si confonde, e perde il lume della ragione]

INTENERIRE. Rammorbidare, far diuenir tenero. Lat. *mollire, mollificare*. Qui è metaf. Petr. canz. 29. 1. E i cuor, che indura, e serra Marte superbo, e fiero, Apri tu, Padre, e'ntenerisci, e snoda [cioè mollifica, e fa diuenir placidi] Si dice anche di quel commouimento d'animo, che nasce da compassione, o d'amore. Vit. Santi Pad. Vedendola così piangere, fui mosso ad vna pietade, ed inteneri, e piansi con lei. Guid. G. I quali, infino ad oggi, inteneriscono gli auditi degli huomini. Dan. Purg. c. 8. Era già l'ora, che uolge il desio A'nauiganti, e'ntenerisce il cuore lo dì. Diciamo anche RINTENERIRE. Morg. Rinteneri nel cuor, per la dolcezza.

INTENERITO. Add. commosso. Lat. *commotus, mollitus*. M. V. 10. 33. Ed egli molto più intenerito, quasi lagrimando, gli disse.

INTENSO. Eccessiuo, vehemente. Lat. *vehemens*. Petr. Son. 40. Perchè fa in lei, con disusata foggia, Men, per molto voler, le voglie intense. E Son. 98. Gli umani affetti non son meno intensi.

INTENTAMENTE. Con attenzione, con affetto. L. *intentè, attentè*. Caualc. fr. ling. Nella tribulazione, e tentazione dobbiamo intentamente orare. Vit. S. Pad. Tornò al predetto Santo Padre, pregandolo, che più intentamente pregasse per lui. Mor. S. Greg. Acciocchè noi intentamente, quasi, come essendoci i vaselli aperti, ci proccuriamo di conoscer quello, che, dentro da essi, si contenga. Petr. Son. 274. Sì intentamente nell'amata vista Requie cercaui.

INTENTARE Vedi TENTARE. Com. Inf. c. 11. Si è da sapere, che ciascuna ingiuria s'intenta, o con forza, o con inganno.

INTENTISSIMO. Superl. d'intento. Lat. *intentissimus*. Bocc. n. 41. 5. Con ammirazion grandissima la'ncominciò, intentissimo, a riguardare.

INTENTIVAMENTE. Con attenzione. Lat. *animo intento, attentè*. Filoc. lib. 1. 14. E intentiuamente cominciai a rimirar ne' begli occhi della bella giouane. Liu. M. E che ciascuno s'apparecchiasse della guerra, più tostamente, e più intentiuamente, che non fue fatto nel tempo di, ec. [cioè con più ardore, e fortezza d'animo] Com. Par. 17. O vuolsi partire con gli splendori suoi, o vuole intentiuamente pugnare [cioè ostinatissimamente, e gagliardissimamente.

INTENTO. Attento, fisso. Lat. *intentus, attentus*. Petr. Son. 15. Mentre io sono a mirarui intento, e fiso. Dan. Inf. c. 8. Ma nell'orecchio mi percosse un duolo, Perch'io auanti intento l'occhio sbarro. ¶ Per pronto, presto, apparecchiato. Lat. *promptus, paratus*. Bocc. Introd. n. 53. Al gouerno delle camere delle donne, intente, vogliamo, che stieno. N. ant. 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti, con le coregge, e scoparlo per tutta la contrada.

INTENTO. Sust. disiderio, intenzione, intendimento. Lat. *desiderium, mens*. Dan. Purg. 17. Che da ogni altro intento mi rimosse. E cant. 19. Sì che con pena Da lei aurei mio intento riuolto. E Purg. c. 3. La mente mia, che prima era ristretta. Lo'ntento rallargò sì come vaga.

INTENZA. Intenzione. Lat. *intentio, mens*. Dan. Par. 24. Che l'esser lor, u'è in sola credenza, Soura la qual si fonda l'alta spene. E però di sustanza prende intenza, E da questa credenza ci conuiene Silloggizzar senza auere altra vista, Però intenza d'argomento tiene [cioè forza, e proprietà] Tes. Br. 8. 33. Anzi toccò la somma di sua intenza, per dare agli vditor talento d'udire. Rim. ant. P. N. Guardate a Pisa, ch'ha in se conoscenza, Che tenne intenza d'orgogliosa gente.

INTENZIONE. Soggetto, e fine, per lo quale l'animo si dirizza alle cose, ch'egli pretende, o ch'egli ha in pensiero. Lat. *intentio, finis, voluntas, mens*. Bocc. nou. 77. 28. Contento, d'esser certificato della sua intenzione, disse. Lab. num. 271. Auendo io dauanti assai pienamente li miei fatti, e l'ultima mia intenzione ordinata. Petr. huom. Ill. Più leggiermente si mouerebbe il Sol dal suo corso, che Fabbrizio da sua intenzione. N. ant. 1. 1. La forma, e la'ntenzione di quella ambasceria fu due cose. Petr. cap. 1. Ma quella intenzion casta, e benigna, L'uccise. Com. Inf. c. 14. Comandoe, che'l fanciullo nato gli fosse portato, con intenzion di farlo morire. ¶ Per opinione. Lat. *opinio*. Dan. Purg. c. 18. Vostra apprensiua, da esser verace, Tragge intenzione.

INTERAMENTE. Senza' mancanza d'alcuna parte, affatto, compiutamente, perfettamente. Lat. *perfectè, absolutè*. G. V. 11.52.3. E penógli auere, infino a gran tempo appresso, e non gli ebbe poi interamente. Bocc. n. 92.11. Elle sono interamente qui dinanzi da uoi tutte. N. ant. 5, 8. Offerì il suo cuore interamente, e così finio Tes. Br. 1. 17. Lo'mperador Giustiniano, che tutte le dirizzò, e ordinò meglio, e più interamente, che niuno altro.

INTERCEDERE. Esser mediatore a ottener grazie per altrui. Lat. *precari, supplicare*. Mor. S. Greg. Lo'ntercedere, che fa l'unigenito figliuol di Dio per gli huomini, si è di mostrare se medesimo huomo nel cospetto dell'eterno Padre. ¶ Per interporsi. lat. intercedere. Annot. Vang. La morte intercedendo a redenzione di quella prima preuaricazione.

INTERCESSORE. Che intercede. Latin. *precator*. Serm. S. Agost. Colui, che è misericordioso si ha molti intercessori. Mor. S. Greg. Egli è intercessor pe' nostri peccati.

INTERCIDERE. Diuidere. Lat. *intercidere*. Dan. Par. 32. Dall'altra parte, onde sono intercisi Di uoto i semicircoli.

INTERCISO. Add. Lat. *intercisus*. Dan. Par. 29. Però non hanno vedere interciso, di nuouo obbietto [cioè diuiso, e interrotto]

INTERDETTO. Lo'nterdire, interdicimento, vietamento, proibizione. Latin. *interdictum*. Dan. Purg. 33. La giustizia di Dio, nello'nterdetto, Conosceresti all'arbor moralmente. E INTERDETTO è una censura, o pena ecclesiastica, per la quale si uieta il celebrare, seppellire, e alcuni sacramenti. Lat. *interdictum*. G. V. 10. 113. 2. Appellarono al Papa, e misero lo'nterdetto in Firenze. Maestruz. Lo'nterdetto non si può porre senza ragioneuol cagione, si come il cessamento dalle cose diuine. E di sotto. Che differenza ha tra lo interdetto, e la scomunicazione, o uero sospensione? ec.

INTERDETTO. Add. Lat. *interdictus*. Maestruz. Schifar si debbono, si come nominati interdetti, tutti coloro, de' quali si sa, che sono interdetti.

INTERDIRE. Proibire, uietare. Lat. *interdicere*. Dan. Purg. 23. Nella qual sarà in pergamo interdetto. Petr. canz. 4. 5. Le viue voci m'erano interdette. ¶ Per punire d'interdetto, pena ecclesiastica. Lat. *interdicere*. G. V. 10. 55. 5. E fu la terra, e la Santa Città interdetta. Maestruz. Che è a dire io interdico il cotal luogo? non è null'altro, che interdicere gli huomini abitatori da certi sacramenti, che si deono riceuere, dalla sepoltura, e che i cherici son uietati di non celebrar quiui pubblicamente, e dare sacramenti.

INTERDIZIONE. Interdetto. Lat. *interdictum*. G. V. 8. 115. 2. Il detto legato assoluette, i Fiorentini della interdizione, e scomunica.

INTERESSATO. Vedi INTERESSO.

INTERESSO. Vtile, o merito, che si riscuote de' danari prestati, o si paga degli accattati: differente in questo da VSVRA, ch'egli è lecito, ed ella no. Lat. *usura*, *interesse*, dicono oggi i Legisti comunemente, cioè *quod cuiusque interest*. Passau. c. 116. E chi gli ricuopre, o scusa, con nome di cambio, chi d'interesse, altri di diposito, e di serbanza. M. V. 3. 106. Che in perpetuo ogni mese catuno creditore douesse auere, ed auesse per dono, danno, ed interesse vn danaio per lira. E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile, di qui è, che interesse semplicemente si piglia, e per utile, e per danno. Lat. *compendium, iactura*. G. V. 11. 66. 3. Fu disordinata ultra al corso usato, e ad interesso di coloro, ch'auieno le posessioni. E lib. 10. 131. 4. E presesi il piggiore con grande interesse, e dannaggio del nostro Comune. Bocc. n. 10. 20. Con mio grauissimo danno, e interesse vi stetti una uolta. E da interesse per, vtile, interessato, si dice propriamente a chi è in preda al suo utile, e comodo, senza auer riguardo, all'altrui. Lat. *lucri auidus*. E anche, participante.

INTERIEZIONE. Tramezzo: termine gramaticale. Lat. *interiectio*. Mor. S. Greg. Racha in lingua ebrea è vna voce, la quale chiamano i gramatici interiezione, la quale dimostra l'animo dell'huomo irato, ma non caccia però appresso, fuori la parola dell'ira conceputa dentro.

INTERIORA. Ciò ch'è rinchiuso dentro al casso, o nel cassero degli animali. Lat. *exta, uiscera*. Bocc. n. 48. 10. Con l'altre interiora insieme, ec. le cacciò di corpo. Cr. 6. 73. 1. La marcorella, ec. mena fuori la collora dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora. ¶ Per similit. Bocc. let. Auendole, si come superflue, nelle interiora della terra la Natura nascose. ¶ Per metaf. G. V. 12. 3. 22. Alle quali condogliamo con tutte le interiora dell'amistade [cioè co' più interni affetti]

INTERIORE. Sust. animo, mente. Lat. *animus, mens, spir.* M. V. 3. 73. Nondimeno, nello interiore dentro, era tra loro radicata mala uolontà.

INTERIORE. Add. contrario d'esteriore. Lat. *interior*. Mor. S. Greg. Acciocchè tanto più feruentemente attendesse egli alle cose interiori, quanto egli fosse più spartito dalle cose esteriori.

INTERISSIMO. Superl. d'intero. Lat. *integerrimus, absolutissimus*. Fiamm. lib. 1. 40. Amore di me il primo dì ebbe interissima posessione.

INTERMENTIRE. Perdere, o per freddo, o per altra cagione, il senso de' membri, per qualche poco di tempo. Lat. *rigere*. Sen. Pist. Ma tosto intermentiscono, e uengono perdendo il sentimento.

INTERMENTITO. Add. Lat. *rigens*. Sen. Pist. e i diti ritorti, e intermentiti.

INTERMETTERE. Intralasciare. Lat. *intermittere*. Passau. c. 27. Dee ancora la penitenzia esser continua, infino alla morte, e se non, quanto all'atto di fuori, come il digiuno, ciliccio, lagrime, ec. Le quali si possono intermettere, lasciare, e apprendere.

INTERMISSIONE. Intermettimento, lo'ntermettere. Lat. *intermissio, intermissus, us*. Annot. Vang. E, senza intermissione, orate in tutte le cose. Serm. S. Agost. Se pena, senza intermissione, se fame, senza consolazione. Mor. S. Greg. Senza alcuna intermissione riprendono lor medesimi. Caualc. fr. ling. State perseuerantemente in orazione, e orate senza intermissione.

INTERNARE. Profondarsi, penetrare nella parte interiore. Lat. *Penetrare*. Dan. Par. 19. Com'occhio per lo mare entro s'interna. Petr. Son. 284. Oue nel suo fattor l'alma s'interna.

INTERNO. Di dentro. Lat. *interior, intimus*. Mor. S. Greg. Tanto riceue della letizia interna, quanto appena potrebbe pigliare eziandio se, ec. Dan. Par. 17. Sì ch'ell'esca Segnata bene dell interna stampa. Petr. Son. 67. Similemente il colpo de' vostri occhi, Donna sentiste alle mie parti interne.

INTERNO. Sust. il segreto, lo'ntrinseco. Lat. *pars interior*. Amm. Ant. Lo vestir del corpo, e'l rider dell'huomo, il suo interno dimostrano apertamente.

INTERNODIO. Spazio, Tra nodo, e nodo. Lat. *internodium*. Cr. 4. 3. 2. Le viti, ec. alcune sono, che hanno spessi nodi, e alcune hanno le gemme, per lunghi internodi, distanti.

INTERO. Che non gli manca alcuna delle sue parti. Lat. *integer, perfectus, absolutus*. Bocc. g. 4. p. 5. Non una nouella intera, ec. ma parte d'una. N. ant. 6. 7. E dall'altro u'era tutto intero a sedere. Bocc. n. 77. 69. Parendogli auere assai intera uendetta. Tes. Br. 5. 44. Vn'altra n'ha in India, che non ha se non un corno, e le sue vnghie sono intere, come di caualli [cioè d'un pezzo, e non fesse] E, cauallo intero, uale, non castrato. Petr. canz. 2. 2. Perchè meno interi Siete formati, e di minor virtute [cioè perfetti] Dan. Inf. c. 27. E certo il creder mio veniua intero [cioè sicuro, certo] ¶ Per sincero, puro, leale. Lat. *integer, purus*. Bocc. n. 98. 7. Per la intera amicizia, che era tra te, e Gisippo. Dan. Purg. c. 17. Che fu al dire, e al far così intero. M. V. 8. 37. L'animo del nostro Comune si vide netto, e intero, per far del lor cuore ricredenti i Pisani. E lib. 3. 79. La quale auieno ordinata, e incatenata, per esser più interi alla battaglia [cioè vniti] ¶ Per sufficiente, basteuole. Lat. *decens*. M. V. 3. 3. Il Papa conobbe, che la risposta era intera alla sua intenzione [cioè secondo la sua intenzione]

INTERPRETAMENTO. Lo interpetrare, interpretazione. Lat. *interpretatio, expositio*. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che si chiama interpretamento.

INTERPRETARE. Esporre, dichiarare il sentimento delle cose. Lat. *interpretari, exponere*. G. V. 2. 17. Casa, siue domo, interpetriamo il duomo di San Giouanni, chiamato prima casa di Marte. Passau. c. 367. Dello'nterpretare i sogni molti si sono già inframmessi, e

hannone fatti libri. Bocc. n.99.5. Le quali parole, chi uolesse sollazzeuolmente interpetrare. Dan. Par. 12. Se'nterpetrata val, come si dice.

INTERPRETATORE. Che interpetra, espositore. Lat. *interpres, expositor*. Paol. Oros. Fue sagacissimo, e de' sogni il primo interpetratore. Liu. dec. 3. Gl'interpetratori della legge diceuano, che, ec. Amm. ant. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curar, d'esporre parola, per parola. Passau. 369. Quale astrologo, o qual filosofo, o interpetratore, vdendo cotal sogno, potrebbe, o saprebbe intenderlo, o interpetrarlo?

INTERPETRAZIONE. Interpetramento. Lat. *interpretatio*. Passau. 373. Così i sogni, che non hanno interpetrazione, come quegli, che la possono auere. Lib. Amor. La interpetrazion delle tue parole, mi piace. Collaz. S. Pad. Corrompendole per mala interpetrazione, si sforzò d'adattarle spezialmente a costui. San Grisost. E sì lo allu minoe per la ineffabile sapienza, e interpetrazione del predetto giouane Daniello seruo suo.

INTERPETRE, e INTERPETRO. Interpetratore. Lat. *interpres*, Mor. S. Greg. Queste cose da niuno interpetro della santa scrittura, furon mai osseruate. Petr. cap. 2. Ma lo'nterpetre mio lo fece piano.

INTERPONIMENTO. Lo interporre. Lat. *interpositus, us*. Com. Inf. c. 10. Non perdendo tempo, ma intra quello interponimento distinti li tre circoli.

INTERPORRE. Tramezzare, inframmettere, porre tra l'una cosa, e l'altra. Lat. *interponere*. Passau. 24. Che interponga il merito della sua passione. E in signif. neutro pass. entrar di mezzo, trametterſi. Bocc. n. 41. 33. Vltimamente interponendosi, e nell'un luogo, e nell'altro gli amici, e i parenti di costoro. E nou. 66. 3. A dare al loro amor compimento, molto tempo non s'interpose [cioè non passò] E lett. Chi adunque s'interporrà? Dan. Par. 29. Vn dice che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo, e s'interpose, Perchè 'l lume del Sol giù non si sporse.

INTERPOSITO. Interposto, di mezzo. add. da interporre. Lat. *interpositus*, Bocc. n. 43. 3. E per interposita persona, sentendo, che a grado u'era. Caualc. fr. ling. Per diuersi modi pregargli, cercare, picchiare, per se, per interposite persone.

INTERPOSIZIONE. Interponimento. Lat. *interpositio, interpositus, us*. Fiam. lib. 3. 4. La doglia grauissima, ec. incominciò per interposizion di tempo ad alleuiare. Cr. 2. 19. 3. Gli conuien fare alcuna interposizione. Com. Inf. c. 10. Per la interposizion della terra dee scurar la Luna, e per la interposizion della Luna il Sole.

INTERRARE. Imbrattare, impiastrar con terra. Lat. *obruere, tegere*. Pallad. col letame del bue si vuole interrar la radice di sotto [cioè impiastrarla con esso in cambio di terra] ¶ Per sepellire, sotterrare. Lat. *humare*. Tau. rit. E ferono allora interrare le due teste nella badia dell'auorio. E appresso. Se uoi piace di riposarui, poi faremo interrar questo Caualiere a grande onore.

INTERRIATO. Interrato, coperto di terra. Cr. 5. 51. 5. Delle pertiche, ec. si fanno siepi, e chiusure di corti, e di portici, e molte altre cose vtili, si come sono pareti interriati, e graticci, e simiglianti cose. Diciamo anche INTERRIATO all'huomo impallidito, e squallido, quasi simile al color della terra. Lat. *pallidus, exanguis*. Firenz. As. d'oro. smorto, e interriato, ch'e' pareua vn corpo uscito d'una sepoltura.

INTERROGAZIONE. Lo interrogare, che è domandare, ricercare. Lat. *interrogatio*. Vit. Plut. E della interrogazion del sofista, e della risposta.

INTERROMPERE. Impedire la continuazione. Lat. *interrumpere, interturbare*. Bocc. lett. A uoi piacerà di parlare, senza interrompere le parole giammai. Mor. S. Greg. Interrompano lo cammino incominciato da noi, che andiamo alla terra di promissione. Petr. canz. 18. 6. E'nterrompendo quegli spirti accensi. Passau. 139. Interrompendosi il fiato, e le parole, non poteua i suo' peccati dire.

INTERROTTO. add. Lat. *interruptus*. Petr. Son. 189. Se nella fronte ogni pensier dipinto, od in uoci interrotte a pena intese.

INTERRVZIONE. Interrompimento, lo'nterrompere. Lat. *interturbatio*, * *interruptio*. Com. Purg. 7. Ma perciocchè la materia di quello fu interrotta, della quale interruzione fu cagione, ec.

INTERSECARE. Termine astrologico. Lat. *intersecare*. Com Par. c. 1. Li quali quattro circoli s'intersecano in uno punto, cioè nel principio dell'ariete [cioè s'incrocicchiano]

INTERSECAZIONE. Lo'ntersecare. Lat. *intersectio*, dicon gli Astrologi. Com. Par. c. 1. Surge lume da quello equinozio, doue è la predetta intersecazione de' circoli. Guid. G. Le quali sono alquante intersecazioni d'alcuno circolo del Cielo, e alcun altro de' pianeti [cioè incrocicchiamenti]

INTERSTIZIO. voc. Lat. spazio, distanzia, interuallo. Lat. *interstitium*. Petr. cap. 9. Illustra lor, che nulla meglio scuopre, contrarj duo, ch'un picciolo interstitio.

INTERTENERE Vedi BADARE.

INTERVALLO. Interstitio. Lat. *interuallum*. G. V. 10. 34. 2. E in questo interuallo di tempo. Dan. Par. 29. Che dal venire All'esser tutto non v'è interuallo. Petr. cap. 11. E'nsieme, con breuissimo interuallo, Tutti auiamo a cercare altri paesi.

INTERVENIMENTO. Lo'nteruenire, accidente, caso, auuenimento. Lat. *casus*. Vit. Plut. La qual cosa fa parer veritiera quella parola, che si dice: che questi buoni interuenimenti la buona ventura gli dirizza. Com. Par c. 8. Mostrógli la uia di suo scampo, ciò era la ribellion di Cicilia, laquale prometteua fare, per interuenimento di sua pecunia [cioè aiuto, e souuenimento] Lat. *ops, auxilium*.

INTERVENIRE. Auuenire, accadere, succedere. Lat. *accidere, euenire, contingere*. Bocc. n. 80. 14. Per cosa del mondo non poteua credere questo douere a lui interuenire. N. ant. 65. 8. E al predetto giouane disse quello, che era interuenuto. ¶ Interuenire in una, o a una cosa, uale ritrouaruisi presente. Lat. *interesse*.

INTESAMENTE. In tensamente, con attenzione. Lat. *attentè*. Collaz. S. Pad. E quanto più intesamente fosse ridotta allo sguardo di Dio, tanto è più fortemente rapita.

INTESO. add. da intendere. Lat. *intellectus*. Quì vale sempre INTENTO. Lat. *intentus, attentus*. Dan. Purg. 9. Vn'aquila nel Ciel, con penne d'oro, Con l'ale aperte, ed a calare intesa. Cr. 1. 6. 3. I quali spesse uolte stanno intesi a far danno, eziandio nel pacifico tempo. Grad. S. Girol. Lo nostro cuore dee essere inteso tutt'ora in Dio. Petr. Son. 7. Dice la turba al uil guadagno intesa. Dial. S. Greg. Impacciato de' fatti secolari, e inteso troppo a' guadagni.

INTESSERE. Intrecciare insieme, tessendo. Lat. *intexere, innectere*. Cr. 2. 28. 6. E poi di sopra di uimini, o di pruni, posti per diritto, s'intessono.

INTESTINI Sust. vedi INTERIORI. Lat. *intestina, orum*. Vit. Plut. E la maggior parte delle intestine eran fuora, ed egli viuea. E quando il medico uide, che gl'intestini eran sani.

INTESTINO. Add. Lo stesso, che INTERNO. Lat. *intimus*. M. V. 2. 81. Partendo dalle battaglie, fatte, per gl'Italiani agli strani paesi, ci accorre lo'ntestino male dell'Isola di Cicilia. E lib. 5. 74. Per la maladetta diuisione, e tempesta, tanto intestina battaglia era nell'Isola, che, ec.

INTIEPIDARE. Intiepidire. Lat. *tepefacere, tepefacere*. Dan. Purg. 19. Nell'ora, che non può il calor diurno Intiepidar più 'l freddo della Luna. Caualc. medic. cuor. E molti sono già infermati del corpo, e intiepidati dell'anima.

INTIEPIDIRE. Diuenir tiepido, che è perder quasi tutto 'l calore. Lat. *tepescere, tepidum fieri*. Bocc. g. 9. f. 1. Essendo le nouelle finite, e 'l Sole già cominciando ad intiepidire. Petr. Son. 275. Tutta la mia fiorita, e verde etade, Passaua, e'ntiepidir sentia già il fuoco. ¶ Per metaf. mancare il feruor dell'affetto. Latin. *tepescere, deficere*. Bocc. nou. 42. 16. Perchè l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito. Passau. 37. Certo tempo fu spirituale, e diuoto, ma poi venne intepidendo, e a poco a poco lasciando lo spirito. ¶ In att. signific. scemare. Lat. *tepefacere, imminuere*. Passau. 201. Auuegnachè molti peccati veniali non tolgano la grazia, ec. Tuttauia la'ntiepidiscono.

INTIEPIDITO. Add. Lat. *tepefactus, tepidus*. Cr. 9. 14. 5. Si laui la piaga due fiate per giorno, con vino alquanto intiepidito [cioè cauatone il freddo, e fatto tiepido] Collaz. S. Pad. E anche di quel più alto grado n'auemo

trouari

trouati molti intiepiditi [cioè sferuorati]

INTIGNARE. Esser roso dalle tignuole, ed è proprio, più, che daltra cosa, de' panni lani. Lat. *tineis corrodi.* Qui è metaf. Guid. G. Li suoi occhi intignarono, e la sua bellezza corporale, per troppa vecchiezza, mancoe.

INTIGNATO. Add. Lat. *tineis corrosus.* Franc. Sacch. Votiamo la botte del vin cattiuo, fassi macinare il grano intignato.

INTIGNERE. Tuffar leggiermente, in cosa liquida, che che sia. Lat. *intingere, immergere.* Vit. Cr. D. Colui, che intigne meco la mano nel catino, mi tradirrà. Cr. 5. 18. 2. Deesi la parte di sotto intignere in bouina. E da INTIGNERE INTINGOLO, spezie di manicaretto, nel quale si può intignere. Lat. *insiculum.*

INTIGNOSIRE. Far diuenir Tignoso. Il lat. dice *scabrum facere.* Cr. 9. 68. 2. Imperocchè non solamente quella vmidità le loro lane corrompe, ma eziandio corrompe, intignosisce, e infracida le loro vnghie.

INTIMAMENTE. Intrinsicamente. Lat. *intimè.* Filoc. lib. 5. 344. Era questa donna da vn Cauali er della detta Città, intimamente amata. Teolog. mistic. Conoscendo lui intimamente, non per creatura sensibile. Collaz. S. Padri. Ma più intimamente ornato di grazia, e d'onestade.

INTIMIDIRE. Diuenir timido. Lat. *timidum fieri.* M. V. 8. 79. Stimando, che se agramente ne gastigassero alquanti, gli altri intimidirebbono.

INTIMISSIMO. A noi superlat. d'intimo. Lat. *longe intimus, familiarissimus.* Filoc. lib. 6. 26. A casa d'un gentil'huomo d'Alessandria, a Bellisano amico intimissimo.

INTIMO. Interno. Lat. *intimus, interior.* Mor. S. Greg. Lo quale, entro nel seno dell'intimo amore, si nasconde. Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime. S. Grisost. E come ci nasconderemo da colui, il quale vede li cuori, e giudicheracci, secondo l'intime intenzioni nostre? Dan. Par. 2. Volgensi circa noi le due ghirlande, E sì l'estrema all'intima rispose. ¶ Per familiare, intrinseco. L. *intimus, familiaris.* G. V. 4. 30. 2. Confidandosi di loro, sì come d'intimi amici, e carissimi fratelli.

INTINGOLO. Vedi INTIGNERE.

INTINTO. Add. Lat. *intinctus, immersus.* Cr. 6. 103. 2. Contra'l riscaldamento del fegato si prenda vna pezza, intinta nel suo sugo, e ui si ponga suso. E cap. 104. Le pezze intinte nel suo sugo, ec. molto vagliono contro alla sua caldezza. Com. Inf. c. 1. Per immerso, inuolto. Huomo dico intinto nelle sensualitadi di questo Mondo.

INTIRIZZARE. Perdere il moto delle membra, per vn certo rappigliamento. L. *rigere, rigidum fieri.* Omel. S. Greg. Tutto il corpo intirizzò in loro, e rimasono in subito stupore, e stordimento. ¶ E INTIRIZZARE diciamo anche per patire eccessiuo freddo. Lat. *algere.*

INTIRIZZATO. Add. Qui è metaf. e valo altiero, e superbo. Lat. *superbus.* Mor. S. Greg. Chi aurebbe potuto credere, nel principio della Santa Chiesa, ch'ella douesse sottomettere a se gl'intirizzati, e aspri colli de' ricchi?

INTITOLARE. Appellare, dare il titolo. Lat. *inscribere, titulum addere.* Filoc. lib. 1. 36. Edificarono vn grandissimo tempio, il quale dal suo nome intitolarono. G. V. 7. 86. 3. Si fece intitolare Piero d'Araona Caualiere. M. V. 1. 9. Fece consumare il matrimonio, e lei intitolò Reina. ¶ Per dedicare. Lat. *dicare.* Bocc. n. 21. Per li meriti del Santo, in cui era intitolato il monistero.

INTITOLATO. Add. dedicato, o indiritto. Lat. *dicatus.* G. V. 10. 41. 3. E più nobili libri fece a richesta, e intitolati, per lo Re Ruberto.

INTOLLERABILE. Da non tollerarsi, incomportabile. Lat. *intollerabilis.* Bocc. n. 7. 4. Oltre a quello, che si potesse estimare, portaua intollerabil dolore. S. Grisost. Come se intollerabil fatica ci fosse auer giuste cose.

INTOLLERABILMENTE. Senza tolleranza, incomportabilmente. L. *intollerabiliter.* Mor. S. Greg. La vista della infermità nostra non può patire lo splendore di quella eternità, che sopra di noi intollerabilmente risplende.

INTOLLITO. Crediamo douersi leggere INSOLLITO. vedi INSOLLIRE. G. V. 12. 16. 2. La terra era intollita, e in paura.

INTONARE. Termine musicale, e vale, dar principio al canto, intonando più alto, o più basso. Bocc. n. 97. 12. I quali parole Minuccio subitamente intonò d'un suono soaue [cioè mise in musica] Guid. G. La parlante fama gli orecchi di molta gente intonoe [cioè fece sentire]

INTONCHIARE. Vedi GORGOGLIARE.

INTONICARE. È metter calcina sopra'l muro arricciato, e distenderla bene con la cazzuola, in guisa che sia liscia, e pulita. Lat. *trullissare, tectorium inducere.* Pallad. Ed è più vtile da far calcina per intonicare. Cr. 9. 87. 2. Con pareti bene intonicate, e'mbiancate, ec. Sotto la quale sia un circuito di pietre, sportato in fuori, che sia bene intonicato. E, arricciare il muro, diciamo dargli la prima coperta di calcina, distendendola grossamente, e rozzamente.

INTONICATO. Sust. Coperta liscia, e pulita, che si fa al muro con la calcina. Lat. *tectorium, loricatio.* Pallad. Per la sua salsezza, fa scanicare gl'intonicati delle camere.

INTONICO. Sust. intonicato. Pallad. A copritura di camere, ed intonichi, è più utile la rena delle fosse.

INTOPPARE. Abbattersi, incontrarsi. Lat. *nancisci, offendere.* N. ant. 82. 1. Correndo, ec. s'intoppò in tre grandi scherani. Dan. Inf. c. 7. Come fa l'onda là soura Cariddi, che si frange con quella, in cui s'intoppa. E Inf. c. 12. Torna, e sì gli guida, E fa cansar, s'altra schiera u'intoppa. G. V. 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se Lupo non l'ntoppa.

INTOPPO. Lo'ntoppare, rincontro. Lat. *congressus, ne offendiculum, offensio.* Dan. Purg. c. 24. E ua per farsi onor del primo intoppo. Petr. Son. 68. Ma pur nel uiso porto Segni, ch'io presi all'amoroso intoppo.

INTORBIDARE. Far diuenir torbido. Latin. *turbare, turbidum reddere.* Nou. ant. 62. 2. Mess. Tristano venne alla fontana, e'ntorbidò l'acqua. ¶ Per metaf. M. V. 4. 58. La cosa incominciò a intorbidare gli animi de' Cittadini. ¶ In signific. neutr. diuenir torbido. Latin. *turbidum fieri, turbari.* Nou. ant. 43 1. L'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo, ond'elli incominciò a piangere.

INTORBIDIRE. Intorbidare, diuenir torbido. Qui è metaf. e uale offuscarsi, e oscurarsi. Lat. *obscurari, hebetari.* Declam. Quintil. C. Il vigor del primo vedere s'intorbidisce, per lo uotamento della luce.

INTORMENTIRE. Vedi INDOLENZIRE.

INTORNEARE. Da INTORNO, val circondare. L. *circundare, circumuenire.* Com. Inf. 14. Si che questi peccatori sono intorneati dal bosco. G. V. 11. 98. 3. Auendo il reame di Granata tra le terre de' Cristiani intorneato. Declam. Quintil. P. Io intorneaua tutto'l corpo con gli occhj.

INTORNIARE. Intorneare. Bocc. g. 3. p. 7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quello diuenuta palese, tutto lo'ntorniaua. Lab. n. 26. Subitamente intorniatomi, ec. mi fece cadere. Tes. Br. 2. 35. E fosse in tal maniera, che l'una cosa intorniasse l'altra, e la rinchiudesse dentro da se egualmente.

INTORNIATO. Cinto, circondato. Lat. *circundatus, cinctus.* Tes. Br. 2. 35. Quando vna cosa è rinchiusa, e intorniata dentro dall'altra, conuiene, che chi rinchiude, tenga quella rinchiusa. N. ant. 97. 4. In un bel prato intorniato di grandissimi alberi. Bocc. lett. intorniato di moltitudine di figliuoli.

INTORNO. Preposizione, che serue al terzo caso, e anche talora al secondo, e significa circunferenza, e uicinità. Lat. *circa, circum.* Cr. 1. 1. 1. Dirò adunque primieramente della cognizione, ec. del luogo abiteuole, in comune, la quale sta intorno di cinque cose, cioè. Intorno alla purità dell'aere: intorno all'impeto de' venti: intorno alla sanità dell'acqua: intorno alla qualità del sito, e intorno all'abbondanza della terra. G. V. 9. 58. 1. E corseggiarono intorno all'Isola. Bocc. n. 77. 46. E mille lacciuoli, col mostrar d'amarti, t'aueua tesi intorno a' piedi. Petr. canz. 3. 2. A scuoter l'ombra intorno della terra. ¶ Talora l'usiamo per incerto termine quantitatiuo, come. Intorno a mille fiorini, o poco più, o poco meno. Lat. *plus, minus, circiter.*

INTORNO. Auuerbio. Lat. *circum.* Dan. Inf. c. 4. E l'occhio riposato intorno mossi.

INTORNO INTORNO. Auuerb. raddoppiato, ha forza di superl. e vale, per tutto. Latin. *undequaq; circum.* G. V. 9. 319. 1. Standoui a campo, per noue dì, guastandolo intorno intorno. Dan. Inf. c. 22. Onde'l decurio loro Si volse intorno intorno, con mal piglio. Pet. canz. 4. 6. Ed io non ritrouando intorno intorno, Ombra di lei. Cr. 9. 32. 1. E'l luogo intorno intorno si prema con le mani.

INTRA. Vedi INFRA. Bocc. n. 79. 3. E intra gli altri, li quali con più efficacia gli vennero gli occhi addosso po sti, furono, ec. G. V. 10. 86. 4. Spianando di concordia intra le due osti. Dan. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceuieno intra le foglie. Petr. canz. 5. 3. Chiunque alberga tra Garona, e'l monte, Entro al Rodano, e'l Reno, e l'onde salse.

INTRACHIVDERE. Racchiudere intorno. Lat. *intercludere*. Liu. dec. 3. Con esso Annone Duca, intrachiusi e vecisi furono.

INTRACHIVSO. Add. Lat. *interclusus*. M. V. 9. 98. E tutte appartenenze, e luoghi intrachiusi, con tutti i loro confini.

INTRADIMENTICARE. V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare. Lat. *interim obliuisci*. Liu. M. La Plebe potrebbe intradimenticare i Tribuni.

IN TRA DVE. In vece d'aggiunto, in dubbio, in ambiguità. Lat. *dubius, incertus, indubius*. Filoc. 2. 384. La dolente Biancofiore, ne campata, ne del tutto dannata rimasa, quiui si staua in tra due. Petr. Son. 221. D'abbandonarmi fu spesso intra due.

INTRALASCIAMENTO. Lo intralasciare. L. *intermissio*. Grad. S. Girol. Quegli ora bene a Dio, che fa li suoi comandamenti alla guarentigia degli Appostoli, e che disse, orate, senza intralasciamento.

INTRALASCIARE. Metter tempo in mezzo, interromper l'operazione. Lat. *intermittere*. G. V. 4. 34. 3. In questo tempo, che auemo intralasciato, per seguire nostro trattato. Bocc. n. 69. 8. Perocchè se così s'intralasciasse io ne morrei.

INTRALASCIATO. Add. Lat. *intermissus*. Fiamm. lib. 3. 43. Io le feste non poco intralasciate, ec. ricominciai ad usare.

INTRALCIATO. Da intralciare, che uale auuiluppare intrigare, tolta la metaf. da' tralci, che s'intrigano, e s'inuiluppano. L. *intricatus, implicatus*. Bocc. nou. 1. 4. Sentendo egli gli fatti suoi, ec. molto intralciati, in quà, ed in là.

INTRAMBO. Amendue, tutti e due, l'uno e l'altro. L. *ambo, utroque*. Albert. cap. ... Si come quando intrambi fanno voto d'osseruar castitade. Dan. Inf. c. 19. Le piante erano accese a tutti intrambe. E cant. 23. Si che d'intrambi un sol consiglio fei.

INTRAMENDVE. Intrambo. Bocc. Filostr. Intramendue in camera n'andaro.

INTRAMESSA. Lo intramettere, interponimento. Lat. *intermissio*. M. V. 9. 51. E così, quando l'orecchie, con fatica pure d'un medesimo modo udire, desiderano intramesse d'altro parlare.

INTRAMETTERE. Intromettere, interporre, porre tra l'una cosa, e l'altra. Lat. *interponere*. Coll. S. Padr. Non senza gran detrimento sono intramesse a ciascuni non sauj, e ignoranti. Bocc. nou. 96. 7. Il qual, più per uno intramettere, che per molta cara, e dilettevol uiuanda, auendol Mess. Neri ordinato. M. V. 9. 56. E nella lettera scritta di questa materia al Comune, era intramessa la copia di quella, che mandauano al Signor di Bologna. ¶ In signif. neut. pass. intramettersi, entrar di mezzo, impacciarsi, ingerirsi. Lat. *Se immiscere*. G. V. 7. 13. 3. E intramettean si di pace, e altri ordini, come religiosi, aueano. Bocc. n. 23. 11. Disse di più non intramettersene per innanzi.

INTRAMISCHIATO. Mescolato bene insieme. Lat. *intermixtus*. Tes. Br. 2. 31. Ma all'altre creature, oue gli elementi, e l'altre complessioni sono intramischiate, auuiene talora, ec.

INTRAPORRE. Interporre, per ingerirsi. G. V. 12. 109. 4. Mandassero loro ambasciadori al Papa, a pregarlo s'intraponesse, che lo'mperador non passasse. Amm. ant. Intraponi talora allegrezze alle tue cure.

INTRAPRENDERE. Soprapprendere, sorprendere, sopraggiugnere, corre allo mprouuiso. Lat. *opprimere, inuadere*. Liu. M. E così furono gl'inimici intrapresi, e disconfitti, e morti. Liu. dec. 3. Per fraude dalli Romani intrapresa.

INTRAPRENDITORE. Che intraprende. Qui, che prende a fare. Com. Par. c. 8. Con consentimento di Papa Niccola, e forza di gente d'arme del Re Piero di Raona, intraprenditore di ciò.

INTRAROMPERE. Interrompere. Filoc. lib. 5. 88. Disauuedutamente l'uno le nouelle dell'altro intrarompeua. Liu. dec. 3. Quando uide la schiera essere intrarotta [cioè rotta, e sbaragliata]

INTRASEGNA. Insegna, impresa. Lat. *insigne*. G. V. 9. 170. 1. Del peso, lega e conio del Comune di Firenze, sanza altra intrasegna.

INTRATTABILE. Non trattabile, fantastico, impraticabile. Lat. *intractabilis*. Petr. huom. Ill. E intra queste cose, egli diuenuta più intrattabile.

INTRATTANTO. Intanto, in questo mezzo. Lat. *interim*. Vit. Plut. Str. E se essi s'arrestassero, intrattanto giugnerebbono gli huomini a piè.

INTRAVERSARE. Porre a trauerso. Lat. *intrauersum ponere*. Tau. Rit. Allora intrauersò lo corpo di suo compagno, infuso lo cauallo. Fau. Esop. Che tu m'aiuti di sanarmi d'un'osso, che mi s'è intrauersato in gola. Mess. Cino Rim. Auuegnachè crudel lancia intrauersi Nell'alma. ¶ Per uscir della via retta, cioè del giusto. Lat. *a recto aberrare*. Salust. Iug. R. Il quale agio eziandio gli huomini mezzani, per isperanza di preda, fa souente intrauersare. ¶ Per opporsi. Lat. *aduersari*. G. V. 7. 138. 1. Si s'intrauersarono, e cercarono, co' detti Tedeschi, il detto trattato.

INTRAVERSATO. Posto a trauerso. Lat. *intrauersum positus*. Pass. prolog. E per percossa di scogli degl'intrauersati sassi.

INTRAVERSO. Auerbialm. per trauerso. Lat. *obliquè*. Maestr. Aldobr. E' conuiene, ch'ella sia segnata in trauerso, e tutte l'altre vene, ec.

INTREARE. Farsi tre, vnirsi in tre. Lat. *trinum fieri*. Dan. Par. 13. Che quella viua Luce, che si mea Dal suo Lucente, che non si disuna Da lui, ne dallo Amor, che'n lui s'intrea.

INTRECCIARE. Collegare, commettere insieme, vnire in treccia. Lat. *intexere, connectere*. Vit. S. Pad. E così quegli andò, e fece, e staua, e lauoraua, e intrecciaua palme.

INTRECCIATOIO. Strumento da intrecciare. Qui ornamento da porre su le trecce. L. *redimiculum*. G. V. 10. 154. 1. Intrecciatoi di perle, e altri diuisati ornamenti. Quad. Cont. Furono per vna rete, e intrecciatoio di perle, e per vn tessuto d'ariento, e per vna ghirlanduzza, e per vn forzierino. E appresso. Per vn paio d'intrecciatoi, e vna rete d'oro.

INTRECCIATVRA. Intrecciamento. Lat. *Sertum*. Vit. S. Padr. Fecelo porre rouescio in su vn letto di piuma dilicatissimo, e legarlo, sì che leuare, ne rizzar si potesse, con certe intrecciature di fiori.

INTREGVARE. Far tregua. Lat. *facere fœdus, ferire fœdus*. G. V. 4. 5. 2. Si s'intreguaro co' Fiesolani, e lasciaro di non far più guerra l'uno Comune all'altro.

INTREMIRE. Empiersi di tremore. Lat. *intremiscere, intremere*. Buti. Imperocchè le minacce del Signor bestiale, e rio, spauriscon lo seruo, onde intremisce, e perde lo vigore.

INTREPIDO. Che non lo muoue paura, animoso, di gran cuore, forte. Lat. *intrepidus, imperterritus*. Petr. cap. 5. Come vno schermo intrepido, e onesto. E cap. 10. Vidi Anassarco intrepido, e virile.

INTRIDERE. Stemperare, o ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida, che che sia. Lat. *subigere, commiscere*. G. V. 5. 7. 3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue. Cr. 1. 11. 4. Calcina, ec. Quando s'intride, si mescoli con essa delle tre parti le due di rena. E lib. 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che trouerrai, e distempera, o vero intridi con quella poluere, si che facci panicci ben secchi. ¶ INTRIDERE diciamo anche, per imbrattare, e sporcare. Lat. *coinquinare, fœdare*.

INTRIGAMENTO. Auuiluppamento, intralciamento. Lat. *implicatio, * intricatio*. Cr. 2. 26. 2. Sia, ec. sufficiente a coprirsi con lo'ntrigamento della sua gramigna. ¶ Per metaf. M. V. 8. 101. Mantenea in arme, ed in preda, e in grande intrigamento del regno di Francia, il Re di Nauarra. Com. Par. 5. Tanto più s'auuicina al suo fine, e più participa di quella gloriosa luce, nella quale non è mai intrigamento d'oscuritade. Mor. S. Greg. Dello'ntrigamento de' peccati, e quando hanno peccato, si fugge.

INTRIGARE. Auuiluppare insieme, intralciare. Lat. *intricare, implicare*. Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più vischio intrica Il mio voltare. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Ecco ascolta la quistione, ma questa ne'ntriga vn'altra non minore. Dan. Purg. c. 7. Quella, col non poter, la voglia intriga. M. V. 1. 27. Ed essendo così intrigato, e mal

to, e mal condotto, per auere vn capo a' suo' soldati [cioè impacciato] ¶ INTABACCARSI diciamo per, quasi intrigarsi, ed entrare in qualche maneggio, che ne'ncolga male.

INTRIGATO. Add. Lat. *intricatus, implicatus*. Cr. 2. 28. 8. Si dispongano, e acconcino intrigate, e si leghino. M. V. 1. 94. Il Conte d'Auellino, ec. vedendo i fatti del regno rimasi intrigati.

INTRIGATORE. Vedi AVVILVPPATORE.

INTRIGO. Intrigamento. Bocc. Vrb. Disideroso di voler vedere il fine di tale intrigo, di nuouo domandógli, ec.

INTRINSICO. Racchiuso, e contenuto dentro a che che si sia, interno, di dentro, contrario d'estrinseco. Lat. *internus*. Maestruz. Secondo, che procedono da causa naturale intrinsica. Lab. n. 82. Come prima le parti superficiali andò leccando, Così più nelle intrinsiche trapassato più viuo diuenne. Fiam. lib. 4. 44. Per quel venerabile, e intrinsico amor, che tu portasti a Adone, mitiga li miei mali. Diciamo amico intrinseco, cioè stretto, e confidentissimo. ¶ intrinsicarsi con altrui, vale, pigliare interna dimestichezza, e familiarità. L. *coniungere necessitudinem cum aliquo*, disse Cicerone. ¶ Auer nello intrinseco, diciamo, per auer nell'interno, e nel segreto del cuore.

INTRISO. Add. da intridere. Lat. *subactus*. Cr. 1. 9. 2. Le quali giunture si deono più dentro stuccare, con calcina viua, intrisa con olio. ¶ INTRISO sust. ual quel mescuglio, che si fa di farina, o d'altre cose simili con acqua, o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili. Firenz. Asin d'oro. E voltaua lo'ntriso per lo mortaio.

INTRISTIRE. Quasi indozzare, non venire innanzi, non acquistare, non crescere. Lat. *non prouenire*. Cr. 5. 14. 3. L'olmo, secondo che dice Palladio, s'appiglia, ma molto intristisce. In questo significato diciamo anche, non attecchire, imbozzacchire, incatorzolire.

INTROCQVE. V. A. Intanto. Lat. *interea*. Dan. Inf. c. 20. Sì mi parlaua, e andauámo introcque. Liu. M. Introcque, che la cosa fue in questo tempo a Veiento.

INTRODOTTO. Sust. introducimento. Lat. *introductio*. Boc. n. 89. 7. Per introdotto d'uno de' Baroni di Salamone, dauanti da lui furon messi. Maestruz. Santo Agostino dice. La vanità dell'arti magiche, per introdotto delle demonia, ha già ripieno tutto'l Mondo.

INTRODVCIMENTO. Lo'ntrodurre. Qui entratura, entramento. Lat. *ingressus*. Filoc. 7. 53. Pallade, ec. ad immaginar questo bosco, mi presto ageuoli introducimenti.

INTRODVRRE. condurre, e menar dentro. Lat. *introducere*. Bocc. n. 16. 40. E al suo conuito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse. ¶ Per far fauellare alcuno in iscrittura, come in dialogi, e simili ragionamenti. Introdurre a fauellare. Lat. *loquentem introducere, Facere aliquem loquentem*. G. V. 12. 7. 8. Sì come Santo Agostino nel detto sermone introduce.

INTRODVZIONE. Introducimento. Lat. *introductio*. Bocc. n. 27. 35. Per sua introduzione, in sul primo sonno, i due fratelli albergatori, e'l lor fante, a man salua, presero. Com. Par. 24. Addomandante per introduzione di Beatrice il detto San Piero all'Autore.

INTROITO. Entrata, entratura. Lat. *introitus, us, ingressus*. Petr. huom. Ill. Faccendo prima reuerenza alla porta, e allo'ntroito della casa.

INTROMETTERE. Metter dentro. Lat. *intromittere*. Serm. S. Agost. Così si conuiene a' serui di Dio di fare, di cacciar fuori il demonio, e intromettere in te gli Angioli. ¶ Per intramettersi. Bocc. n. 46. 17. E intromessosi in queste cose, con Bernabuccio. G. V. 12. 43. 6. Danno materia, che mai nullo virtuoso cittadino s'intrometta in benificio della Repubblica.

INTRONFIARE. Vedi TRONFIO.

INTRONAMENTO. Lo'ntronare. M. V. 7. 24. Con le quali noi, come fanciulli, col tuo ventoso intronamento, credi spaurire.

INTRONARE. Offendere con souerchio romore l'udito, presa la metaf. dallo strepito de' tuoni. Lat. *aures obtundere*. Dan. Inf. c. 6. Dello Demonio Cerbero, che'ntrona L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. E can. 17. Spesse fiate m'intronano gli orecchi, Dicendo vegna il Caualier Sourano. E, intronato, diciamo a vn balordo, e stupido, e che non sappia quel, ch'è si faccia, da quella stupidità, che induce lo intronamento in altrui. Lat. *stolidus, stupidus*, e come dice Terenzio. *caudex, stipes, asinus, plumbeus*. E, frastuono, diciamo al fracasso, che fanno diuersi strepiti insieme.

INTVARE. Diuenir teco vna cosa stessa. Lat. *te fieri*. Dan. Par. c. 9. Già non attenderei io tua dimanda, S'io m'intuassi, come tu t'immij.

INTVZZARE. Vedi RINTVZZARE. Lat. *contundere, comprimere*. Valer. Mass. E allora rotta, e intuzzata fu la fierezza d'Affrica.

INVAGHIRE. Far diuenir vago. Lat. *desiderio inflammare*. Petr. canz. 5. 8. Più m'inuaghisce, doue più m'incende. ¶ In signific. neutr. pass. diuenir vago. Accendersi di disiderio, e vaghezza di che che sia. Desiderio incendi. G. V. 6. 2. 2. Vno de' detti ambasciadori inuaghì del detto catellino. Bocc. nou. 72. 4. Ne'nuaghì sì forte, ch'egli ne menaua smanie.

INVAGHITO. Add. Lat. *amore incensus, desiderio flagrans*. Bocc. Lett. Diuenuta moglie di Marcantonio, e del Romano imperio inuaghita. Coll. S. Pad. Il quale Acor, inuaghito d'un regol d'oro. Dan. Inf. c. 22. Volando, dietro gli tenne, inuaghito, Che quei campasse, per auer la zuffa.

INVAIARE. } Vedi SARACINO sust.
INVAIOLARE. }

INVANIRE. Diuenir vano. Lat. *exinaniri*. M. V. 3. 14. I grani, e biade in molti paesi, e singularmente nel contado in Firenze, fece ristrignere, ed inuanire. Amm. ant. Quale vtilità è de' semi, che al cominciamento ben mettono erba, e poi inuaniscono? ¶ Per metaf. non auere effetto, mancare, suanire. Lat. *euanescere*. M. V. 3. 74. E per lunga vista si dimostrò in propria figura di serpe, e poi cominciò ad inuanire dalla coda, e dal collo. Guid. G. Ma, soprastando il mischiato disiderio, inuanisce l'allegrezza sua, poichè, per troppo affetto, la notte non viene. ¶ Per diuenir superbo, vanaglorioso. Lat. *superbire*. Liu. dec. 3. Cesio, che tanto soleua esser giusto, era inuanito, per la oltraggiosa gloria, che'l popolo gli auea data. ¶ In signific. att. far vano. Annot. Vang. E non fauelloe in vano, per non inuanire la promession d'Abraam.

INVANO. Senza effetto, senza profitto. Lat. *incassum, frustra*. Bocc. n. 84. 2. Inuano si faticherebbero molti. E lett. Chi è sì fuori di se, che non conosca in vano darsi conforti alla misera madre, che, ec. Dan. Inf. c. 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano.

INVARIABILE. Non variabile. Lat. *certus, firmus*. Mor. S. Greg. In quella eternità incommutabile sta fisso, ed inuariabile tutto ciò, che di fuori da quella, per corso di secoli, si riuolge. Vit. S. Pad. Sentono grandi fatiche nel principio, quando si conuertono a Dio, ma poi truouano inuariabile pace, e allegrezza. Caualc. fr. ling. Intra tanti accidenti di diuerse fortune, che gli corrono, tenga vno fermo stato di mente immobile, ed inuariabile.

INVASARE. Assalire, e diceuasi propriamente de' demoni, quando entrauano addosso altrui. Lat. *inuadere*. Introd. alle virt. Al tempo antico i demoni inuasauano le persone, e le bestie, vie più, che al tempo d'oggi. Pass. 116. Aueua cantato il vangelo, forse con peccato mortale: fu inuasato dal Diauolo [cioè spiritò] Annot. Vang. Molti inuasati dalle demonia, e molti paralitichi, e zoppi furono, e altri infermi da lui curati, cioè spiritati. ¶ In signific. neut. Stupidire, offuscarsi lo'ntelletto. Lat. *obstupescere, attonitum reddi*. Lib. viagg. E quando egli la vide vccidere, inuasò egli per lo grande amore, che le portaua, e lungo tempo era fuor di se. Oggi l'usiamo solamente in questo significato.

INVASATO. Add. spiritato, cioè sorpreso dal Diauolo. Lat. *lymphatus, daemone correptus*. Caualc. Pungiling. Gridando le demonia in certi inuasati. E frutt. ling. Domandargli misericordia, per la figliuola inuasata. Diciamo inuasato ne' uizj, cioè immerso, e profondato: come nel sonno, nel giuoco, e molti altri. Lat. *immersus*.

INVBBIDIENZA. Disubbidienza. Sen. declam. Per questa inobbedienza il padre priua il figliuolo della eredità.

INVBBRIACARE. Imbriacare, inebbriare. Fior di Vir. Agn. Mon. Gola, che è contrario vizio dell'astinen-

zia, ec. indebolisce lo spirito, ed inubbriaca la lingua, e guasta il corpo.

INVECCHIARE. Diuenir vecchio. Lat. *senescere, consenescere*. N. ant. 15. 2. Ora m'aueggo io bene, ch'io sono inuecchiato. Bocc. nou. 93. 9. Dalla mia fanciullezza, con lui mi sono inuecchiato. Tes. Br. 1. 17. Ma quella legge inuecchiò poi tanto, che non era niente in Corte. Caualc. fr. ling. Sì, che 'l peccato non gl'inuecchi addosso, e induri. Petr. Son. 38. Che gran duol rade volte auuien che 'nuecchi.

INVECCHIATO. Add. Lat. *inueteratus*. Mor. San Greg. Il gittar le vecchie penne, si è lasciare star le inuecchiate vsanze dell'opere maluage.

INVECCHIVZZIRE. Intristire, indozzare: il lat. dice *Senescere*. Cr. 9. 74. 3. Quando gli agnelli sono dalle madri rimossi, e partiti, si dee auer diligenzia, che, per disiderio, non inuecchiuzziscano.

INVECE. Vedi VECE.

INVECERIA. V. A. sceda, vanità, scempiaggine. Lat. *nugæ, gerræ, tricæ, apinæ*. M. V. 8. 47. Ed altre molte cose simili a queste uane, e pompose, e piene di tante inuecerie, che forse a Dio ne dispiacque.

INVEGGIA. V. A. vsata da Dante. Inuidia. Lat. *inuidia*. Purg. c. 6. Vedi Conte Orso, e l'anima diuisa Dal corpo suo, per astio, e per inuegg a.

INVEGGIARE. V. A. Inuidiare. Lat. *inuidere*. Dan. Par. 2. A 'nueggiar cotanto Paladino.

INVELENIRE. Vedi INVELENITO.

INVELENITO. Add. da inuelenire, che è incrudelire, inasprire, incollorire, dalla qualità del veleno, e dalla crudeltà de' serpenti. Lat. *indignatus, inasperatus*. Liu. M. Inuelenita duramente, sì come l'animo delle femmine, per piccola cosa, si muoue. M. V. 9. 50. Il Signore, per queste preghiere, inuelenito, e aspramente turbato, comandò, ec.

INVENIA. Vmil dimostrazion d'abbondante, e deuoto affetto. Lat. * *affectuosa ueneratio*. Mirac. Mad. M. Alcun monaco deuoto della Nostra Donna, a sua reuerenzia, ogni dì le facea certe inuenie inginocchiandosi. Stor. Barlaam. E per molto tempo oraua con grandi inuenie, e con molte lagrime. Pass. . . . . Del Silenzio de' diecimila martiri, delle inuenie, dell'andare, fatte sotto certe osseruanze di tempo. Oggi diciamo INVENIA, degli atti, e delle parole, che ci paion superflue.

INVENIRE. Trouare. Lat. *inuenire*. N. ant. 1. 2. E quello, che inuerrete, racconterete a me, senza alcuna mancanza. E n. 2. 2. Lo Re mandò in Ispagna ad inuenire, come fu scritto.

INVENTARIARE. Vedi INVENTARIO.

INVENTARIO. Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie, o altri mobili. *Repertorium* dice Vlpiano, e testifica, chiamarsi in volgare *inuentarium*. Gr. ἀπογραφή. G. V. 11. 20. 2. Il detto tesoro, gli fu detto e accertato, e in somma recato, per farne relazione al Collegio de' Cardinali, per mettere in inuentario, e così 'l trouarono. ¶ INVENTARIARE, fare inuentario.

INVENTARE. Vedi INVENTORE.

INVENTIVA. Inuenzione, e quello, che noi diciamo propriamente TROVATO. Lat. *inuentum, inuentio*. Franc. Sacch. Belle sono le 'nuentiue de' gentil'huomini, per hauer diletto di nuoue, e di semplici persone.

INVENTORE. Che inuenta, da inuentare, che è essere il primo autore di che che sia. Lat. *inuentor, auctor*. Bocc. conclus. n. 8. Ma se pure presuppor si volesse, che io fossi stato di quelle lo 'nuentore, e 'l ritrouatore. Petr. cap. 9. Dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inuentore.

INVENTRARE. Pronunziato con l'e stretta, da IN, IVI, e ENTRO: internarsi. Lat. *intimo penetrare*. Dan. Par. c. 21. Luce diuina sopra me s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.

INVENTRICE. Verbal femm. Che inuenta. Lat. *inuentrix*. Petr. Son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dalla inuentrice delle prime oliue.

INVENZIONE. Ritrouamento. Lat. *inuentio, inuentum*. Dan. Par. 29. Per apparer ciascun s'ingegna e face Sue inuenzioni. Declam. Quintil. P. Nelle tre parti di quella scienzia, cioè della inuenzione [termine rettorico]. Lat. *inuentio*.

INVENTVRATO. Auuenturato. Lat. *fortunatus, felix*. I trenta gradi di San Girolamo. Bene è inuenturato colui, che salua la via d'Iddio, ma più è auuenturato colui, che s'affatica saluare altrui.

INVER. Inuerso. Lat. *versus*. Dan. Inf. c. 9. E noi mouemmo i piedi inuer la terra.

INVERARE. Assimigliarsi al vero. Lat. *vero simile fieri*. Dan. Par. 28. E quello auea la fiamma più sincera, Cui più distaua la fauilla pura, Credo però, che più di lei s'inuera.

INVERGOGNARE. V. A. Suergognare. Lat. *dedecorare*. Gr. ἐπονειδίζειν. Flor. c. 18. Vit. Plut. Vccise di lor gran parte, e tutti gli orgogli del tutto. E appresso. E di poi che Duca ebbe inuergognata lei, domandolla se auea nascoso oro.

INVERGOGNATAMENTE. V. A. suergognatamente, vituperosamente. Lat. *turpiter, indecorè*. Vit. Plut. Si leuò incontanente tutto lo stuolo, e passò in Libia inuergognatamente.

INVERGOGNATO. V. A. suergognato. Lat. *dedecoratus*. Vit. Plut. Strad. Piangendo, come moglie a inuergognata, perchè le auieno dato altro marito.

INVERMINARE. Diuenir verminoso, per corruzione. Lat. *vermiculari*. G. V. 12. 83. 5. Inuerminò il Mare ben dieci miglia fra mare.

INVERNARE. Suernare. Lat. *hybernare, hyemare*. Dittam. Indi passammo alla Città di Berna, A cui Brenno diè il nome, e molto grande, E qui sta 'l can la state, e qui s'inuerna.

INVERNICARE. Dar la vernice, che è impiastrar sottilmente, che che sia di uernice. Lat. *Sandaracha illinere*. Lib. Astr. E Da poi, ch'è così figurata, si si dee inuernicare con vernice molto chiara.

INVERNICATO. Add. Lat. *Sandaracha illitus*. Cresc. 5. 29. 9. Di poi che la lor carne sarà risoluta, si rinchiudono in coppelle, o vero vasello di terra inuernicato.

INVERNO. Verno. Lat. *hyems*. Dan. Inf. c. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece.

INVERSATO. Da non andare a uerso, contrappostto. Lat. *aduersus, contrarius*. Com. Inf. c. 14. L'altro modo è, quando gli effetti predetti ripugnano l'umana uoglia, la quale è inuersata, e contraria alla ragione.

INVERSO. Auuerb. e significa, alla uolta, doue s'indirizza il moto, o l'affetto. Lat. *versus, erga*. Bocc. g. 2. f. 5. Presero adunque le donne, e gli huomini, inuerso vn giardinetto la uia. Pass. 16. Onde douremmo più tosto inuerso lui arrenderci, e umiliandoci seruirlo, e amarlo. M. V. 9. 101. Inuerso l'uscita di Giugno, caualcaro inuerso Bologna [ciò è uicino all'uscita di Giugno]

INVERTERE. Parola in tutto latina. riuoltare, arrouesciare. Dan. Inf. c. 34. Altre sono a giacere, altre stanno erte, Quella col capo, e quella con le piante, Altra, com'arco, al uolto i piedi inuerte.

INVESCARE. Vedi INVESCHIARE.

INVESCATO, e INVISCHIATO, da vischio, impaniato. L. *uiscatus*. Cr. 9. 90. 2. Son presi dagli sparuieri, ec. i quali uccider si può con due uerghe inuiscate. ¶ Per metaf. preso, auuiluppato, inuolto. Lat. *intricatus, implicatus*. Petr. Son. 79. E s'alcuna sua uista agli occhi piace, E per lasciar più l'animo inuescato.

INVESCHIARE, INVISCHIARE, INVISCARE, e INVESCARE. impaniare. Lat. *visco oblinere*. Dan. Inf. c. 22. Ma però di leuarsi era niente, Sì aueuo inuischiate l'ali sue. Bocc. n. 96. 13. Sì nell'amorose panie s'inueschiò, che, ec. ¶ Per metaf. Lab. n. 196. Baciandola una uolta, e le labbra m'inuischiai. E nou. 80. 14. E usando una uolta, e altra con collei, ec. e ognora più inuescandosi. Petr. Son. 27. Oue tu prima, e poi fu' inuescato io. E Son. 63. Ne mi ritenga, perchè ancor m'inuischi. Com. Inf. c. 5. Nota qui lettore, che detto Autore fu molto in questo amore inuiscato. Caualc. Med. cuor. Si dice nell'ecclesiastico. Lo furore, e l'ira m'inuiscano la uita. Dan. Inf. c. 13. Ch'io non posso tacere, e uoi non graui, Perch'io un poco a ragionar m'inueschi [cioè m'intrighi, mi profondi, e m'allunghi] ¶ Nel signif. d'innamorarsi, diremmo anche, ma bassamente, imbarazzarsi, e, intabaccarsi.

INVESTIGAMENTO. Lo 'nuestigare. Lat. *inuestigatio, inquisitio*. Guid. G. Per lo mio inuestigamento trouai, che pur solamente, per lo Palladio, si tardaua la presura della Città.

INVESTIGARE. Diligentemente cercare. Lat. *inuestigare, inquirere*. Bocc. n. 38. 15. Quanto sieno difficili ad inuestigar le forze d'Amore. San Grisost. Dimmi priegoti, che fatica è guardarsi di non giudicare, e inuestigar li peccati altrui?

INVESTIGATORE. Che inuestiga. Lat. *inuestigator.* Bocc. n. 27. 10. Quasi solleciti inuestigatori del uero. Mor. S. Greg. Colui, il quale è inuestigator della maestà di Dio, è aggrauato, o uero uinto dalla gloria.

INVESTIGATRICE. Verbal femm. che inuestiga. Lat. * *inuestigatrix.* Lab. n. 191. Solenne beuitrice, e inuestigatrice del buon uin cotto.

INVESTIGAZIONE. Inuestigamento. Lat. *inuestigatio.* Fiamm. lib. 3. 57. Di lui so dimandare, con inuestigazion non poco sottili. M. V. 6. 62. Ma non seppe fare il trattato si coperto, che a Mess. Giouanni, che era maestro di buona guardia, e di sauia inuestigazione, non fosse palese. Mor. S. Greg. Per occulta uolontà di Dio noi semo rifrenati da tale inuestigazione.

INVESTIRE. Termine legale: concedere il dominio. Lat. *dominium constituere.* M. V. 7. 43. Togliendogli, a chi lor Santa Chiesa gli auea inuestiti. G. V. 6. 25. 4. Quando la Chiesa lo 'nuestio del reame di Cicilia, e di Puglia. ¶ Per ispendere in che che si sia, impiegare. Lat. *impendere.* Bocc. n. 80. 29. Incontanente mandar a Napoli ad inuestire in tele. M. V. 3. 76. E perdemne il Comune fiorin trentamila d'oro, i quali inuesti male allo 'ngrato popolo. Bocc. n. 100. 33. Al quale non sarebbe stato male inuestito d'esserli abbattuto a una, che ec. lib. mott. Abbiamo detto di udire, e sofferire, per piacere altrui, ma talora non ual tanto chi parla, che ui sia bene inuestita quella fatica. ¶ Per colpire assaltando. Lat. *ferire, icere.* M. V. 2. 59. Non le inuestirono, e non s'afferrarono in loro. Vit. Plut. E uennero l'uno a cauallo, incontr' all'altro, e inuestironsi, si come s'inuestono le galee.

INVESTITA. Sust. inuestitura. G. V. 4. 21. 2. Daua le 'nuestite della Chiesa, contro al uoler del Papa. M. V. 6. 32. E mostrando d'andare a fare loro inuestite al mercato [cioè compere]

INVESTITVRA. Lo 'nuestire, in significato di conceder dominio. Lat. *dominium.* G. V. 10. 198. 2. Le 'nuestiture, e promutazion d'ogni benificio. M. V. 7. 23. Dauano le 'nuestiture de' benifici ecclesiastici.

INVETRIATO. Da uetro, inuernicato, proprio de' uasi di Terra. Lat. *uitro illitus.* Zibald. And. Bolli in pentola nuoua inuetriata, tanto si disfaccia le barbe. Dan. Infer. cant. 32. E perchè tu più uolentier mi rade Le 'nuetriate lagrime dal uolto [cioè congelate, a guisa di vetro] ¶ Per similit. lisciato, e lucido, come uetro. Lat. *cerussatus, pellucidus.* Lab. n. 200. Egli auuenne, tra l'altre uolte, che una mosca in sul uiso inuetriato le si pose, ec. E num. 139. E se pure inuetriato l'ha la natura fatto, i parti sottoposti le danno figliuoli [cioè liscio, e per ciò non atto a ritenere il seme. Lat. *Leuis.*

INVETTIVA. Lat. *oratio inuectiua.* But. Ed è inuettiua, riprensione, che l'huomo fa crucciosamente, e perciò si chiama inuettiua, cioè commozione contro altrui. E altroue. Poichè Beatrice ebbe finita la sua inuettiua, egli ragguardando, ec.

INVETTIVO. Di maledicenza contro ad altrui. Lat. * *inuectiuus.* Caual. Med. cuor. Per far meglio crepar l'huomo irato, rispondono alcune parole inuettiue doppie, che paiono umili.

INVIAMENTO. Occasione, doue impiegare l'opera sua. Lat. *conditio.* M. V. 11. 90. 1400. huomini da cauallo, ec. veniéno per pigliare inuiamento di lor mestiere. Diremmo anche, auuiamento, ricapito, e indirizzo.

INVIARE. Mettere in uia, indirizzare. Lat. *alicui*, o uero *ad aliquem allegare.* Boc. n. 99. 11. Auuisando d'essere al migliore albergo inuiati. Petr. Son. 8. La donna, che colui, che a te m'inuia, Spesso dal sonno, lagrimando, desta. E Son. 6. Che quanto richiamando più le 'nuio, Per la secura strada. E canz. 9. 1. Cresce qualor s'inuia, Per partirsi da noi l'eterna luce. Dan. Purg. c. 10. Questi ne 'nuieranno agli alti gradi. E Inf. c. 9. Com'io fu' dentro l'occhio intorno inuio, E ueggio ad ogni man grande campagna [che diremmo più comunemente, e giro, e getto.]

INVIATO. Add. auuiato. Bocc. g. 4. p. 6. Ricco, e bene inuiato, e l esperto nelle cose.

INVIDIA. Lat. *inuidia.* Albert. cap. 48. La 'nuidia è dolore della beneauuenturanza altrui, o uero dolore dell'anima dell'altrui felicitadi. Fior. vir. Ag. M. Inuidia è contradio uizio della uirtù, dell'amore, ed è in due maniere: l'una è a dolersi del bene altrui, l'altra a rallegrarsi del male altrui. Com. Purg. 16. Inuidia è, secondo Agostino, dolore dell'altrui felicitadi. E appresso. Damasc. lib. 2. Inuidia è tristizia peruegnente dagli altrui beni. E di sotto. E però ha ella nome inuidia, *ab inuidendo*, quasi non possa vedere li beni altrui. Ammaest. ant. Niuna uirtù è, che non abbia contrario il mal della 'nuidia, e la sola miseria è senza inuidia. Fr. Luc. Cess. Inuidia si è un dolore dell'animo, il qual nasce dell'altrui utilitade. Caual. discipl. spirituale. La 'nuidia è pessimo di tutti i uizj, perciocchè non ha nè modo, nè fine: anzi quanto più quegli, a cui s'ha inuidia, megliora, tanto più s'accende. Cosc. S. Bern. La 'nuidia è tignuola dell'animo, la qual si mangia il senno, e 'l sentimento, e arde il petto, trafigge la mente, e pasce il cuore dell'huomo, e diuora tutti i beni, con ardor pestifero. Bocc. lett. Da inuidia, e da falsa opinione stata gittata. Dan. Inf. c. 1. La onde inuidia prima dipartilla.

INVIDIARE. Auere inuidia. Lat. *inuidere.* G. V. 1. 38. 2. E inuidiandosi con Cesare, si diuisero l'edificare, in questo modo. E lib. 4. 20. 6. Inuidiauano i suoi felici auuenimenti. Dan. Par. 17. Non uo' però, ch' a' tuo' uicini inuidie, Posciachè s'infutura la tua uita.

INVIADATORE. Che inuidia. Lat. *inuisor, inuidus.* G. V. 12. 108. 9. Con somma prouedenza scacci nientemeno la faccia de' detti inuidiatori.

INVIDIOSO. Macchiato d'inuidia. Lat. *inuidus.* Bocc. n. 93. 4. Della sua fama, e della sua uirtù inuidioso. N. ant. 68. 5. Tagliò tutti a pezzi, gl'inuidiosi, che aueano apposto il falso al giouane. Tes. Br. 6. 3. Inuidioso è quegli, che s'attrista delle prosperità de' buoni, e de' rei. Albert. cap. 33. Gl'inuidiosi portano inuidia a' buoni, e di loro tali cose sospecciano, chenti egli far sogliono. Dan. Inf. 3. E la lor cieca uita è tanto bassa, che 'nuidiosi son d'ogni altra sorte.

INVIDO. Inuidioso. V. P. Petr. canz. 18. 6. Ma forse altrui farebbe Inuido, e me superbo.

INVIEVOLE. da INVIARE. Guid. G. Imprima con parole inuieuoli, così parloe a Iasone [cioè atto a inuiare]

INVIGORIRE. Dar uigore, inanimire. Lat. *vires adiicere, vires afferre, animare.* Ammaest. ant. Nella Grecia la filosofia non sarebbe stata in tanto onore, s'ella non fosse essuta inuigorita per contenzioni. Salust. Iugur. R. Non poco Mario, per sua diceria, haueua commossi, e inuigoriti. Medit. arb. cr. Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e inuigoriti di sua potenza. ¶ In signif. neutr. ripigliar uigore, e forza, diuenir uigoroso. Lat. *vires acquirere.* Cauale. Med. Cuor. Il terzo rimedio si è, che l'huomo, per la penitenzia, inuigorisce, e cresce in uirtù, e diuenta più forte. E frutt. ling. Così ancora possiamo dire, che, per la confessione, l'huomo inuigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce.

INVIGORITO. Add. Lat. *ualidus.* Medit. arb. cr. Alluminati in ogni sapienza, e dottrina, e confortati, e inuigoriti di sua potenza.

INVILIRE. Far diuenir vile, spaurire, tor l'animo. Lat. *perterrefacere, deterrere.* M. V. 10. 59. Dopo lunga difesa, gl'inuilirono, e ruppono. ¶ Per diuenir vile, mancar d'animo. Lat. *animo cadere, labescere.* G. V. 10. 12. 1. I Tedeschi cominciarono ad inuilire, e auer paura.

INVILITO. Add. Lat. *deterritus.* G. V. 9. 316. 3. I Fiorentini molto inuiliti, e storditi di paura.

INVILVPPARE. Inuolgere, auuiluppare. Lat. *inuoluere, aliqua re integere.* Bocc. n. 77. 61. Fatti prendere i panni di lei, ed inuiluppare nel mantel del fante. E nou. 80. 10. E l'una inuiluppò nell'uno Salabaetto, e l'altra nell'altro la donna. il che diciamo anche, rinuolgere, e rinuoltare. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ed inuilupparono i piè suoi. Quando i piedi sono inuiluppati, già l'huomo non è libero ad andare, ec. E questa cotal paura gl'inuiluppa i piedi, acciocchè egli non possa andare a fare alcuna diritta operazione [cioè intriga] Dan. Inf. cap. 10. Soluetemi quel nodo, Che qui ha 'nuiluppata mia sentenzia [cioè intrigata, e confusa]

INVILVPPATO. Add. Lat. *obsitus, inuolutus.* Bocc. n. 22. 6. Vide il Re vscire della sua camera, inuiluppato in un gran mantello. G. V. 11. 2. 5. Inuiluppato nel detto segno con Mercurio, Pianeta conuertibole. M. V. 10. 2. Poichè diliberata auea la 'nuiluppata impresa. Caualc. specch. cr. In questo grado sono molti secolari, li quali conoscendosi inuiluppati nelle miserie del Mondo, ec.

INVINCIBILE. Che non può esser uinto, insuperabile. Lat. *insuperabilis.* Vit. Plut. Ma egli è inuincibile, e dice: quello farai tu, farò egli. Caualc. specch. cr. La quar-

ta con-

ta condizion dell'Amor di Cristo, si è, che fu forte, perseuerante, ed inuincibile. E frutt. ling. Tu inuincibile, tu leghi l'onnipotente.

INVIOLABILMENTE. Senza uiolare senza romper la promessa, con intera fede. Lat. *inuiolatè*. Guid. G. Le sufficienti sicurtà de' Greci d'osseruare fermamente ed inuiolabilmente la detta pace.

INVISCHIARE. Vedi INVESCHIARE.

INVISCHIATO. vedi INVESCATO.

INVISIBILE. Non uisibile, che non può uedersi. La scrittura dice in lat. *inuisibilis*. Com. Inf. c. 14. Per li quali effetti uisibili, si possono conoscere le inuisibili uirtù di Dio. Caualc. fr. ling. All'anima razionale inuisibile, ed immortale, non si conuiene auere studio, e appetito di cose brutali, corruttibili. Petr. canz. 40. 4. L'inuisibil sua forma è in Paradiso.

INVISIBILITA. Astratto d'inuisibile. Gli scrittor sacri usano in lat. *inuisibilitas*. Mor. S. Greg. Da quella grandezza della inuisibilità sua.

INVISIBILMENTE. Senza poter uedersi. Lat. * *inuisibiliter*. Mor. S. Greg. Conciossiach'ella sia inuisibile, non si può trouare se non inuisibilmente. Guid. G. Enea, quando prima peruenne inuisibilmente alle contrade di, ec. Petr. Son. 170. Che inuisibilmente io mi disfaccio.

INVITANZA. Inuito. Lat. *inuitatus, us*. Fr. Iac. T. Li confessori, e uergini, Ti fan grande inuitanza.

INVITARE. Dire, o far dire altrui, che tu uorresti, ch'e' si ritrouasse teco a che che si sia. Lat. *inuitare*. Bocc. n. 52. 8. Inuitò una parte de' più orreuoli Cittadini, e fece inuitar Cisti. E nou. 94. 11. Egli lo 'nuita a casa, e poi gli mostra quella cosa, ec. N. ant. 11. 1. Inuitóllo, che douesse prendere albergo a sua magione. Petr. Son. 39. Perocchè dì, e notte indi m'inuita. Dan. Inf. c. 30. E, per leccar lo specchio di Narciso, Non vorresti a 'nuitar molte parole. E Inf. c. 6. Ciacco il tuo affanno Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'inuita [cioè m'inuoglia] ¶ In signif. neutr. pass. Lat. *se si offere, polliceri*. G. V. 7. 85. 3. E inuitaronsi a lui de' miglior Caualieri d'arme del Mondo, ec. Al Re Piero d'Araona s'inuitarono molti caualieri, i più, del suo paese.

INVITATA. Inuito, inuitamento. Lat. *inuitamentum, inuitatio*. Retor. Tull. Questi ueggendo il bisogno, e tenendo la 'nuitata, si partiron da lui. M. V. 9. 30. Parendo al Conte di Lando, ec. auer poco onore della inuitata di giostra. N. ant. 83. 1. Fece inuitata, che volea fare una gran limosina.

INVITATORE. Che inuita. Lat. * *inuitator*. Filoc. lib. 5. 237. Volentieri n'aurebbero lo 'nuitatore inuitato. Omel. S. Greg. Con tutto che io non sia degno inuitatore, sono nondimeno grandi le delizie, le quali io prometto.

INVITATRICE. Verbal femm. Che inuita. Lat. * *inuitatrix*. Bocc. n. 98. 51. Aurebbe fatto astenere dagli abbracciamenti della bella giouane, forse tal uolta inuitatrice, se non costei?

INVITO. L'inuitare. Dan. Purg. 16. Alla mensa d'Amor cortesi inuiti. E can. 17. Ora accordiamo a tanto inuito il piede. Bocc. n 27. 39. A douer desinare, ec. gl'inuitò, ed essi, ec. tenner lo 'nuito [cioè accettarono]

INVITTISSIMO. Superl. d'inuitto. Latin. *inuictissimus*. Mor. S. Greg. Ecco vedi quante saette di tentazioni trouò il crudelissimo nimico a ferire quella inuittissima fortezza.

INVITTO. Inuincibile. Lat. *inuictus, insuperabilis*. Petr. Son. 273. Ou'or trionfa, ornata dell'alloro, Che meritò la sua inuitta onestate.

INVIZIATO. Pien di uizio. Lat. *vitiosus, depravatus*. Introd. alle virt. Odio è una maleuoglienza inuiziata.

INVIZZIRE. Vedi AVVIZZARE.

INVMANAMENTE. Contrario d'umanamente. Latin. *inhumanè*. M. V. 8. 68. Sentendosi, per lo paese quanto inumanamente, e con quanta fierezza, il popolo di Parigi, ec.

INVMANITA. Contrario d'umanità. Lat. *inhumanitas*. M. V. 1. 2. Tra gl'infedeli cominciò questa inumanità crudele. Com. Inf. c. 33. Qui l'Autore sgrida contra i Pisani, per la loro inumanitade.

INVMIDIRE. Da umido, fare umido, umettare. L. *humectare*. Cr. 3. 4. 2. Il cece è di molto nutrimento, ed inumidisce il uentre, ma genera uentusità, ed enfiamento. Cr. 4. 48. 4. Il uino molto innacquato, ec. i corpi rifrigera, ed inumidisce, per l'acqua, che u'è mischiata. E lib. 5. 16. 4. Questa vale alla sanità guardare, e'l corpo inumidisce.

INVMILIARE. Vedi VMILIARE. Sen. Pist. Non s'inorgoglia, e non s'inumilia per cose di Fortuna.

INVOCARE. Chiamare in aiuto, pregando. Dan. Par. 23. Il nome del bel fior, ch'io sempre in uoco. Petr. canz. 49. 2. Inuoco lei, che ben sempre rispose. ¶ Per chiamare, comandando. G. V. 12. 89. 5. E, ciò fatto, fece, a grido del detto parlamento, inuocare, e poi, per sue lettere, citare.

INVOCATRICE. Verb. femm. Che inuoca. Lat. * *inuocatrix*. Filoc. lib. 7. 143. O Superbia, ec. inuocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

INVOCAZIONE. Lo 'nuocare. Lat. *inuocatio*. Espos. Salm. Non è da credere, che questa inuocazione sia per alcuna ricognizione. Vit. Plut. E ultimamente ridusse le sue parole alla inuocazione, e preghierie degl'Iddij. Com. Par. c. 1. Nella seconda fa sua inuocazione ad Apollo, e al modo poetico.

INVOGLIA. Da inuolgere, tela grossa, o cosa simile, con la quale si rinuolgono balle, fardelli, o simili. Lat. *inuolucrum, coactilia*. Franc. Sacch. Or bene: trouiamo due inuoglie, e un coltellino bene appuntato.

INVOGLIARE. Da voglia, indur uoglia, disiderio. L. *amore incendere, inducere*. Fiam. lib. 4. 118. Solo il riguardarle aueua forza d'inuogliar l'appetito, in qualunque più fosse stato suogliato. Petr. canz. 8. 5. E perchè a ciò m'inuoglia Ragionar de' begli occhi. Dan. Purg. 14. Le donne, i Caualier, gli affanni, e gli agi, Che ne 'nuogliaua amore, e cortesia. E Par. 3. Come allo Re, ch'a suo uoler ne 'nuoglia.

INVOGLIATO. Da inuoglia, rinuolto. Lat. *inuolutus*. M. V. 11. 10. Li quali, legati a quattro casse per balla, con paglia, ed inuogliate, a guisa di zucchero, e per zucchero si spacciauano in Dogana.

INVOLARE. Dalla uoce latina VOLA. vedi IMBOLARE. Lat. *inuolare*. Petr. canz. 18. 8. A dir di quel ch'a me stesso m'inuola. E canz. 20. 4. Lasso, ma troppo è più quel ch'io ne 'nuolo, Or quinci, or quindi, com'Amor m'informa. Dan. Par. 22. Onde così dal uiso ti s' inuola [cioè si dilegua]

INVOLATRICE. Verb. femm. che inuola, ladra. Lat. * *inuolatrix*. Fiamm. lib. 4. 15. 3. Inuolatrici della miglior parte della uita.

INVOLGERE. Rauuolgere, inuiluppare. Lat. *inuoluere*. Caual. Specc. cr. Tu uesti panni molto preziosi, e di porpora, e Cristo fu inuolto in uilissimi pannicelli. Filoc. lib. 2. 237. Inuoltolo in una scura nuuola, sopra Marmorina gli era diuiso, che lo portasse. Petr. Son. 69. Dell'errore, ou'io stesso m'era inuolto. Amm. Ant. La morte non cura alta gloria, inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' soprani. ¶ Per metaf. M. V. 2. 3. L'altro fratello, che a quel tempo non era a Melano, non inuolse in questa sentenza [cioè non comprese]

INVOLONTARIO. Sust. che non è di volontà. Potremmo dire in lat. *inuoluntarium*, trouandosi il suo contrario *uoluntarium*. Com. Par. 4. E dice, che come il volontario hae suo principio dentro, così lo 'nuolontario semplicemente è, quando l'appetito non concorre.

INVOLPIRE. Diuenir malizioso: tratta la metafora dalla malizia, e dalla sagacità della uolpe. Lat. *vulpinari*. Arrigh. Ne la lingua inuolpisca a maliziose parole, perocchè le volpine parole, partoriscon dubbiosa fede.

INVOLTA. Auuerbialm. Essere inuolta, uale essere in atto di fuggire, uoltando le spalle. Lat. *terga dare*. Virg. Eneid. Inuolta sono i Greci, alcuni fuggono. ¶ Dicesi anche . andare in uolta, per, andare attorno.

INVOLTO. Add. da inuolgere. Lat. *obsitus, inuolutus*. Petr. cap. 6. E una donna inuolta in uesta negra. Dan. Inf. c. 13. Non rami schietti, ma nodosi, e inuolti [cioè rauuolti, intrigati insieme.

INVOLVERE. Lo stesso che INVOLGERE. Dan. Inf. 24. Ch'è di torbidi nuuoli inuolúto, e di tempesta. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'una rouina inuolue, Tutta spera saldare.

INVOLVIMENTO. Lo inuoluere. Qui è metaf. e uale aggiramento, malizia. Latin. *dolus, fraus*. Amm. Ant. Ingannate per inuoluimento di lingua lo popol uile.

IN VOTO. Auuerbialm. col primo o largo. In uano, a uoto, senza pro. La Scrittura dice in lat. *innacuum, frustra, incassum*. Passau. 215. Noi ui confortiamo, che uoi non riceuiate in uoto la grazia di Dio.

INVRBARE. Da vrbe, entrare in Città. Lat. *vrbem ingredi*. Dan. Pur. 26. Non altramenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando, rozzo, e saluatico s'inurba. Morg. E fu per mal'agurio interpetrato, Che mai senza cagion Lupo s'inurba.

INVSITATO. Che non è in uso, fuor d'uso. Latin. *inusitatus, insolitus*. Fiamm. lib. 1. 50. Souente la notturna quiete, ec. a parole mi moueuano inusitate. Filoc. lib. 5. Aueano nella mente raccolte nuoue, e inusitate cose. Petr. canz. 18. 6. Vna dolcezza inusitata, e nuoua.

INVTILE. Contrario d'utile, disutile. Lat. *inutilis*. Caualc. fr. ling. Molto orare, quando possiamo, non è reprensibile, ne inutile. E appresso. Al peccatore si dee dir parole purgatiue, e utili, e non curiose, e inutili. Passau. 267. Quando aurete fatto tutte quelle cose, che ui son comandate, dite: noi siamo serui inutili.

INVTILMENTE. Contrario d'utilmente, disutilmente, senza utilità. Lat. *inutiliter*. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti passi.

INZAFFIRARE. In signif. neutr. pass. adornarsi di zaffiro, come, fiorirsi, adornarsi di fiori. Lat. *Sapphiris se ornare*. Dan. Par. 23. Onde si coronaua il bel Zaffiro, Del quale il Ciel più chiaro s'inzaffira.

INZAMPOGNARE. vedi FINOCCHIO.

INZIGAGIONE. Inzigamento. M. V. 4. 69. E uedendo, che'l suo Consiglio era insuperbito, per la gente Alamanna, Che cresceа al suo seruigio tutto di, e per la forte inzigagione, che i Ghibellini Italiani faceuan loro.

INZIGAMENTO. Lo inzigare. Lat. *instigatio, irritatio*, G. V. 12. 42. 3. Di questo torto fatto pe'reggenti del popolo a'sopraddetti gentil'huomini, con lo'nzigamento degli altri grandi, per inuidia. M. V. 1. 9. Per inzigamento di peruersi, e di maluagi consigli, non conseguiua le sue ragioni.

INZIGARE. Stimolare, instigare, mettere al punto. Lat. *instigare, irritare*. Retor. Tull. Voglia dir parole, onde inzighi, e accenda l'animo dell'uditore, contro'ad alcuna persona. M. V. 1. 71. I Giouani caldi nella Signoria, e poco saui,, inzigati di mal consiglio. Vit. San. Pad. Quella inzigata dal Diauolo e tentata, di costui non rispose al dimando.

INZOTICHIRE. Diuenir zotico. Lat. *rusticum*, o uero *inhumanum, durum fieri*. M. V. 11. 84. Innanzi che le cose inzotichissono più [cioè inasprissono]

INZVCCHERARE } Vedi ZVCCHERATO.
INZVCCHERATO }

INZVPPARE. Far pigliare, e succiare il liquore a pane, o cosa simile intintaui, o tenutaui dentro. Lat. *humectare*. Vit. S. Pad. Oh quanti uorrebbon potere inzuppar lo pane nel brodo, che gittan gli cuochi miei. Morg. E tutta l'aria in un tratto s'inzuppa di piogge. E appresso. Pensa lettor, come'l campo s'inzuppa.

I O

IO. Pronome di prima persona. Lat. *ego*, gr. ἐγὼ ἰώ. Diceuano i Beoti. Fi. c. 10. Bocc. nou. 15. 37. Io u'enterrò dentro io. Petr. canz. 4. 8 Io, perchè d'altra uilla non m'appago, Stetti a mirarla. Dan. Inf. c. 1. Io non so ben ridir, com'io u'entrai.

I P

IPOCRISIA. ὑπόκρισις. Lat. * *Hypocrisis*. Dice la scrittura. But. Ipocrisia è mostrarsi buono, ed esser reo. E di sotto. Qui intende l'Autor nostro di trattare d'Ipocrisia, la quale è infignimento, e simulazione di santità, e di uerità, negli atti di fuori nascondendo la nequizia, e'l uizio, ch'è dentro. Bocc. lett. La Ipocrisia se medesima manifesta. Dan. Inf. c. 11. Ipocrisia, lusinghe, e chi affattura.

IPOCRITADE. Ipocrisia. G. V. 10. 56. 4. La quale ipocritade, e dissimulazione, piacque molto a' Romani.

IPOCRITO, e IPOCRITA. Gr. ὑποκριτής. Lat. * *hypocrita* Com. Inf. c. 23. Ipocrito uiene a dire infignitore, cioè ingannatore, simulatore, cioè un coperto ingannatore, e rappresentatore della persona, ch'egli non è. Mor. S. Greg. Guai a uoi ipocriti, che cerchiate il Mare, e la Terra. But. E dicesi Ipocrita, quasi di sopra dorato, o uero falso giudicio, perchè di se falsamente fa giudicare. Dan. Inf. c. 23. Poi disser me: o Tosco, ch'al collegio Degl'ipocriti tristi se uenuto.

I R

IRA. Smoderato disiderio di uendetta. Prouocamento della parte irascibile dell'anima alla vendetta. Lat. *ira*. Albert. cap. 15. Ira è un bollor dell'animo, che ad irato vien d'entro in fuori, per ingiuria riceuuta, domandando vendetta. E cap. 20. L'ira degli amici è rincrescimento dell'amore. Fior. vir. Agn. Mon. Ira è turbamento di animo, per iscorrimento di sangue, che trae al cuore per volontà di far vendetta. E appresso. La fine dell'ira è cominciamento di pentersi. Bocc. n. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne'nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l'ira sia quella, la quale niuna altra cosa è, che un mouimento subito, e inconsiderato da sentita tristizia sospinto, il quale ogni ragion cacciata, e gli occhi della mente auendo di tenebre offuscati, in feruentissimo furore accende l'anima nostra. Espos. Vang. L'ira è mouimento d'animo disposto a nuocere, e a dar male. Dan. Inf. c. 3. Diuerse lingue, orribili fauelle, Parole di dolore accenti d'ira. Com. Purg. 10. Ira è appetito di uendetta. E cant. 15. Ira è mouimento d'animo con appetito di uendetta. Amm. ant. l'izza, e l'ira menomano i giorni. E altroue. L'ira molto laidisce, e disforma il corpo. Caualc. med. cuor. L'ira consuma l'umido radicale, e inducendo maninconia, disecca l'huomo, e fallo infermare, e morire. E fr. ling. L'ira impedisce l'animo, che non possa vedere la uerità. Petr. Son. 197. Ira è breue furore, e chi nol frena è furor lungo.

IRACONDAMENTE. Con iracondia. Lat. *iracundè*. Petr. huom. Ill. Poi gli gettauano per la faccia a' Romani loro nimici.

IRACONDIA. Ira. Lat. *iracundia*. Dan. Purg. c. 16. E d'iracondia uan soluendo il nodo.

IRACONDIOSO. Iracondo. Com. Inf. c. 7. Nella prima parte tratta degl'iracondiosi, e di loro pene.

IRACONDO. Inclinato all'ira: che ageuolmente s'adira. Lat. *iracundus*. Bocc. n. 88. 6. Huom grande, e nerboruto, e forte sdegnoso, iracondo, e bizzarro. Lab. n. 132. Oltre ad ogni comparazione sospettoso, e iracondo. Com. Purg. 22. L'huomo iracondo è, si come legno acceso, il quale incuoce colui, che'l tocca, ed è si come legno spinoso, che pugne colui, che l'abbraccia.

IRAMENTO. Il venire in ira, l'adirarsi, e l'ira stessa. Latin. *indignatio, ira*. Vit. S. Padr. Bisogno è, che, chi da Dio si parte, caggia in alcun disiderio, o in alcuno iramento.

IRARE. Neutr. pass. venire in ira, muouersi ad ira, esser compreso da ira. Lat. *irasci, indignari*. Com. Inf. c. 30. E per questa cagione Giunone s'irasse contro a lei, e contr'a tutta la sua schiatta. Grad. S. Girol. D. Vmiltà non ha in se mai ira, e mai non fa irare altrui. Caualc. medic. cuor. Questo sarebbe doppio peccato, che veggiamo, che son molto maliziosi: per far più irar l'huomo irato, rispondono alcune parole, inuettiue doppie, che paiono umili.

IRASCIBILE. Aggiunto d'appetito. Vedi APPETITO.

IRATAMENTE. Con ira. Lat. *iratè*. Vit. Plut. E dissono iratamente a Perpenna, che gli menasse incontanente a Sertorio.

IRATO. Pien d'ira, commosso dall'ira. Lat. *iratus, indignatus*. Amm. ant. Or mira la faccia degl'irati. Petr. Son. 170. Come irato Ciel tuona, e Leon rugge.

IRE. Andare. E questo uerbo non ha, che questa uoce dello'nfinito, e'l participio ITO. Lat. *ire*. Bocc. nou. 2. 8. E quiui dimorando, senza dire ad alcuno, perchè ito ui fosse [cioè andato] E nou. 79. 43. Tu eri ito a qualche altra femmina, e uoleui.

IRI. L'arco baleno. Lat. *iris*. Gr. *ἶρις*. Dan. Par. 33. E l'un dall'altro, come Iri da iri, parea reflesso.

IRONIA. Lat. *ironia*. Gr. *εἰρωνεία*. Maestruz. E la ironia, cioè, quando alcuno, dice di se meno, ch'e' non è. E poco sotto. La ironia, secondo il filosofo, è iattanzia.

IROSO. Iracondo. Lat. *iracundus*. Amm. ant. Il superbo si diletta dello svariato andare, l'iroso si conosce dall'eccesso sguardare. Collaz. S. Pad. Impertanto sarò impaziente, o iroso, o inuidioso, o superbo.

IRRADIARE. Raggiare. Lat. *radiare*. Med. arb. cr. E allora risplendette, e irradiò la chiarezza della luce diuina, che era molto aspettata.

IRREGOLARITA. Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini Sacri, o l'amministrare sagramenti. i Teologi dicono * *irregularitas*. Passau. 126. Delle scomunicazioni, delle irregolarità, e degl'interdetti, ec.

IRREMVNERATO. Non remunerato. La scrittura dice * *irremuneratus*. Bocc. Vrb. Non creder ch'e' laici i malfattori impuniti, ne li buoni sieno irremunerati.

IRREPARABILE. A che non può trouarsi riparo. Lat. *irreparabilis*. M. V. 3. 108. E per tutto quel paese il residuo del uerno sparsono la loro irreparabile tempesta.

IRRETIRE. Da rete. pigliar con rete. Lat. *irretire*. Qui è metaf. Filoc. lib. 4. 30. Voi ornate li uostri uisi con diuersi artij ad irretire i miseri. Dan. Par. c. 1. S' i' fui del primo dubbio disuestito, Per le sorrise parolette breui, Dentro a un nuouo poi fui irretito. E questo IRRETIRE lo diciamo anche INCALAPPIARE.

IRREVERENZA. Il negare, con segno manifesto, la debita soggezione, contrario di REVERENZA. Lat. *irreuerentia*. Caualc. fr. ling. Che certo grande derisione ed irreuerenza è gridare e dire Deus, ec. E altroue. Leggiamo di molti tiranni, che feciono irreuerenza al tempio di Dio, che Iddio ne gli giudicò duramente.

IRRIGARE. Vedi INRIGARE. Medit. arb. cr. Descriui dunque, e immagina nello spirito della tua mente, vn'arbore, la cui radice sia irrigata, e innaffiata da vna fonte, che rampolli sempre.

IRRISIONE. Derisione. Lat. *irrisio*, *derisio*. Passau. c. 35. Ne da loro esser lodati, ne curarsi delle irrisioni ne delle beffe, che facciano di noi.

IRRISORE. Schernitore, sbeffeggiatore. Lat. *irrisor*, *derisor*. Caualc. fr. ling. Irrisore, e non penitente è quel, che pure vuol far quello, che dice, che si pente, e confessasi, e fa come'l cane, che ritorna al vomito.

IRRITAZIONE. L'irritare, prouocamento. Lat. *irritatio*, *irritamen*. Albert. cap... Il uino molto beuuto, fa molte rouine, e ire, e molte irritazioni, cioè molte uolontadi.

IRRIVERENTE. Non riuerente. Lat. * *irreuerens*. Petr. canz. 11. 6. Ahi nuoua gente, oltre misura altera, Irriuerente a tanta, e a tal madre.

IRSVTO. Aggiunto che si da a pelo, e vale orrido, aspro, ruuido. Lat. *hirsutus*. Filoc. lib. 2. 405. Doue Florio, tutto a piè uenuto, il riprese per la irsuta barba. Amet car. 11. L'irsuta barba costrigne stare in piano. E car. 28. Loda la spedita fronte, e le non irsute ciglia.

IRTO. Irsuto. Lat. *hirtus*. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, e innanellato, ed irto.

I S

ISAMINARE. ESAMINARE. Lat. *examinare*. Maestruz. Si dee far lo scrutinio per l'Arcidiacono, e isaminar coloro, che si debbono ordinare.

ISAPO. Erba nota. Lat. *hyssopus*. Gr. *ὕσσωπος*. M. Aldobr. prendere due dramme, d'Isapo, e mezza dramma di zafferano.

ISCHIO. Albero, che fa ghianda. Lat. *esculus*, o uero *esculus* senza dittongo. Pallad. E non si mescolino l'assi della quercia, con quelle dell'ischio, ec. L'ischio dura senza uizio: e se per difetto d'assi d'ischio si conuegna far pur di quercia, seghinsi sottili.

ISOLA. Paese, tenitoro racchiuso d'ogn'intorno da acqua. Latin. *insula*. Petr. canz. 5. 3. Inghilterra, con l'isole, che bagna. Dan. Inf. c. 26. L'un lito, e l'altro vidi insin la Spagna, Fin nel Marocco, e l'Isola de' Sardi. Bocc. nou. 14. 2. Peruenne al lito dell'Isola di Gurfo.

ISOLETTA. Dim. d'Isola. Latin. *Parua insula*. Dan. Purg. c. 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo, Laggiù cola. Petr. cap. 4. Giace oltra, oue l'Egeo sospira, e piange, Vn'isoletta.

ISOPO. Isapo. Cr. 6. 59. 1. L'Isopo è caldo e secco nel terzo grado, ed ha uirtù, secondo le foglie, e i fiori, non secondo le radici.

ISPIDO. Irsuto. Latin. *hispidus*. Com. Inf. c. 15. Il becco è animale dannoso, ispido, e fetido. Petr. canz. 48. 4. Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi [cioè folti, e spinosi.]

ISPIGNERE. Contrario di dipignere, guastare il dipinto. Lat. *delere*. G. V. 12. 91. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua, in casa, o di fuori, la douesse ispignere, o accecare.

ISQVATRARE. Squartare. Lat. *trucidare*. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spirti, e gli scuoia, ed isquatra.

ISSA. Lat. *nunc*, *in presentia*. Dan. Inf. c. 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. E can. 27. Dicendo issa ten ua più non t'aizzo. But. Questo MO è uocabol lombardo, ed è a dire, aguale, o uogliamo, al presente: ISSA è uocabolo romagnuolo, ed anche è a dire aguale, o al presente, sì che son simili in significato, benchè sieno diuersi in uoce.

ISSO FATTO. Immantinente, subito subito. Latin. *statim*, *illico*. La scrittura dice in lat. *ipso facto*. G. V. 12. 48. 3. E chi ui diè aiuto, consiglio, o fauore, isso fatto fu scomunicato.

ISTANTISSIMO. Superl. d'istante da istanzia. Lat. *instantissimus*. Fiamm. lib. 1. 10. Con istantissima sollecitudine, in matrimonio fui addimandata.

ISTANZIA. Vedi INSTANZIA. Com. Inf. c. 30. Lo quale tra l'altre sue operazioni, ad istanzia d'un'altro Caualier Fiorentino, ec.

ISTORIATO. Dipinto di storie. Latin. *pictus*. Dan. Purg. c. 10. Quiui era storiata L'alta gloria Del Roman Prenze.

ISTORICO. Scrittor di storia. Lat. *historicus*. Gr. *ἱστοριογράφος*. Petr. cap. 11. Che gli auea in guardia istorico, o poeta.

ISTRATTO. Estratto, cauato Lat. *extractus*. Tes. Br. 1. 1. Si come quello, che è istratto di tutti li membri di Filosofia, in una somma, breuemente.

ISTRICE. Animal noto. Lat. *hystrix*. *ὕστριξ*. Amet. car. ... La barba grossa, ne più, ne meno pungente, che le penne d'un'istrice.

ISTRVFFO. Voce della qual s'è perduto il significato. Passau. 135. Non falsario, non simoniaco, non istruffo, non leggiadro.

I T

ITA. V. L. e ual SI. Dan. Inf. c. 21. Del no, per li danar ui si fa ita.

ITALICO. d'Italia. Bocc. n. 99. 30. Perchè molti Italici tornarono con questa nouella. Introd. n. 4. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima. Petr. canz. 29. 6. Che l'antico ualore Negl'Italici cuor non è ancor morto. Dan. Purg. 9. In quella parte della Terra praua Italica.

ITERARE. Ripetere, far di nuouo. Lat. *iterare*. Dan. Purg. c. 7. Ma poichè l'accoglienze oneste, e liete, Furo iterate tre, e quattro uolte.

ITTERICO. Che patisce d'itterizia. Lat. *arquatus*, *auriginosus*. Cr. 3. 4. 3. L'orina prouoca, e i mestrui, e uale a' ritropici, e agl'itterici. E lib. 5. 13. 2. Se negli occhi degl'itterici, cioè gialli, si distilla, rimouerà da essi il citrin colore.

ITTERIZIA. Malattia, che procede da spargimento di fiele. Gr. *ἴκτερος*. Lat. *icterus*. Plinio lo chiama *regius morbus*, e Celso *Aurigo*, *ginis*. Cr. 6. 103. 1. Il solatro, ec. contr'all'oppilazion della milza, e del fegato, e massimamente contro all'itterizia, ec. si dia il suo sugo a bere.

I V

IVBERE. Verbo, in tutto Lat. *comandare*. Dan. Par. c. 12. Quando Giunone a sua ancilla iube.

IVENTRO. Auuerb. e uale in quel luogo, quiui dentro.

Lat. *ibi intus*. G. V. 7. 13. 5. L'arte de' Setaiuoli, e merciai, il campo bianco, iu' entro una porta rossa. Cr. 5. 14. 7. Auicenna dice, che la mora è rea allo stomaco, perocchè si corrompe iu' entro. Petr. Son. 148. Ma lo spirto, ch'iu' entro si nasconde.

IVGERO. Lat. *iugerum*. Cr. 9. 80. 6. Sopra'l quale era vna selua di cinquanta iugeri di terra. Iugero si è spazio di lunghezza di terreno di piè 240. E di larghezza di piedi 220. E lib. 3. 7. 4. A un iugero, o uero bubulca, basta vna corba di grano.

IVI. Auuerbio di luogo, e val *quiui*. Lat. *ibi*. Dan. Inf. c. 1. O felice colui, cui iui è legge. Petr. Son. 2. Per fare iui, e negli occhi sue difese.

IVIRITTA. lo stesso, che IVI, e la parola RITTA è riempitiua. proprietà di linguaggio. Fr. Iac. Cessol. Ed iuiritta stette continuo tre dì, e tre notti in orazione.

IVSQVIAMO. Lat. *hyoscyamus*, Apollinaris. ὑοσκύαμος. Cr. 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d'vn'erba, che si chiama cassilagine, o uero, dente cauallino. M. Aldobr. Prenda le granella, che la Fisica appella olium, ed altre cose, si come seme di Iusquiamo, ec.

IVRA. Leggi comuni. Lat. Dan. Par. 11. Chi dietro a iura, e chi ad aforismi sen giua. E di qui iuridico. Lat. *iuridicus*: e IVRIDICAMENTE. Lat. *iuridicè*. secondo legge. ¶ Per congiura. Lat. *coniuratio*. Com. Inf. c. 34. Faccendo iura insieme certi de' Senatori, contr' all'esemplo de' loro antecessori. E appresso. Nella qual iura E dice, ch'ebbe due, Bruto, e Cassio.

IVRIDICAMENTE }
IVRIDICO } Vedi IVRA

IVRISDIZIONE. Vedi GIVRISDIZIONE. G. V. 1. 39. 3. Tenne sotto la sua iurisdizione dello 'mperio tutto l'uniuerso Mondo.

I Z

IZZA. Ira reciproca, e sdegno dell'un contr'altro. Lat. *indignatio*, IRA. Liu. M. Si partì la moltitudine de' conestaboli, per izza, e per mal talento, ch'egli aueano. E appresso. Elli riguarda verso Appio, e gli disse, per grande izza. Amm. ant. L'Izza, e l'ira menimano i dì. M. V. 3. 77. Essendo l'izza, e la inuidia parziale, cresciuta mortalmente, alla Corte mancaua l'entrata, e a' paesani la rendita.

L

L LETTERA, Laquale ammette, dopo di se, ne' mezzi delle parole, e in diuersa sillaba, tutte le consonanti, dalla N, e R in poi, come ALBA, FALCONE, FALDA, VOLGO, SALMA, ALPE, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. E, in tutti questi luoghi, i Toscani, nel pronunziarla, gli fanno, per più dolcezza, perdere alquanto di suono.

Auanti di se, nel mezzo delle dizioni, riceue il B, C, F, G, P, R, S, T, come OBBLIGO, CONCLVDERE, CONFLITTO, GIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLVNGARE, ATLETA, il che sempre fa nella stessa sillaba, saluo, che con la R, con la quale s'accoppia in sillaba diuersa, come ORLATO. Ma di rado si troua, appo la nostra lingua, dopo la B, C, F, T, come suono, assai, per sua durezza, fuggito.

Dopo la G. poco è in uso, se però non seguita l'I, come GIGLIO, ilquale gli fa fare suono più schiacciato, o sottile, come si dice nella lettera G. Di rado si truoua dopo la S, e anche in principio di parola, come SLEGARE: o vero ne' uerbi composti, con la preposizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE.

Accoppiata, col T auanti, non è suono di questa lingua, ma solo s'usa per le uoci forestiere, non diuenute ancor nostre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con tutte queste lettere auanti, perde alquanto di suono, saluo che con la R, e con la S, le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la S auanti alla L nel secondo modo, cioè, con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce MVSA, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, doue è necessario, ne' mezzi della parola, come ANELLO, COLTELLO.

L A

LA. Talora pronome, talora articolo, e talora auuerbio locale: articolo, entra, si come IL, e LO suo' compagni, in tutti i casi del numero del meno: ma, fuorchè nel primo, e nel quarto, ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni: come DELLA, ALLA, DALLA. Bocc. n. 42. 1. La Reina, finita sentendo la nouella, ec. Dan. Par. 2. La concreata, e perpetua sete. Petr. Son. 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano.

LA. Pronome femminino, sempre è quarto caso. Lat. *illam*. Bocc. n. 47. 9. Ad una lor possessione la ne mandò. Dan. Par. 4. Quando Natura per forma la diede. Petr. Son. 212. Io la riueggio stare umilemente Tra belle donne.

LA. Auuerbio di luogo, e uale in quel luogo. Lat. *illic*, *illuc*. Dan. Purg. 23. Vidi, che non pur'io, ma questa gente Tutta rimira là, doue'l Sol veli. Petr. Son. 205. Tornati in là, ch'io d'esser Sol m'appago. Bocc. n. 40. 14. E sparte le mani in quà, e'n là. E num. 16. Cominciarono a dire, chi è là.

LABBIA. Faccia, aspetto. Lat. *facies*, *aspectus*. Guid. Caualc. Rim. Veder mi par della sua labbia vscire. Vna sì bella donna, ec. Dan. Purg. 23. Questa fauilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia. E Inf. c. 7. Poi si riuolse a quella enfiata labbia. E Inf. c. 25. Quante bisce egli auea su per la groppa, Infino, oue comincia nostra labbia. Petr. cap. 4. Oue le penne vsate Mutai per tempo, e la mia prima labbia. Dan. Inf. c. 19. Io credo ben, ch'al mio Duca piacesse, Con sì contenta labbia sempre attese.

LABBRICCIVOLO. Dim. di labbro. Lat. *labellum*. Valer. Mass. Apponendo mele alle labbricciuola di lui, dormendo fanciullo nella culla.

LABBRO. Estremità della bocca, con la quale si cuoprono i denti, e formansi le parole. Lat. *labium*, *labrum*. Bocc. g. 4. f. E con una boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dan. Inf. c. 23. Gli occhi lor, ch'eran pria pur dentro molli, Gocciar su per le labbra. Petr. Son. 18. Più volte per parlar le labbra apersi. M. V. 8. 26. Senza naso, e senza il labbro di sopra, e con quattro denti canini. ¶ Per similitud. orlo di vaso, il lat. dice *labrum*. Cr. 4. 30. 1. Altri il uaso, ec. in pozzo pongono, sì che solamente le labbra soprastieno.

LABERE. Verbo lat. e vale sdrucciolare. Lat. *labi*. Dan. Par. c. 6. L'alpestre rocce, Po, doue tu labi.

LABERINTO. Luogo pien di uie, tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi u'entra non truoua modo a uscirne. Lat. *labyrinthus*, gr. λαβύρινθος. Bocc. amor. vision. Vidi quiui Teseo nel Laberinto Al Minotauro orribile, e nefando. ¶ Per metaf. Lab. n. 55. E però dianzi lo chiamai Laberinto, perchè così in essa gli huomini, come in quello già faceuano, senza saperne mai riuscire, s'auuiluppano. Petr. Son. 177. Su l'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel Laberinto entrai, ne veggo, ond'esca. E Son. 189. S'un lungo errore in cieco Laberinto.

LABILE. Che cade ageuolmente. Lat. *lubricus*. Mor. S. Greg. La terra ch'è bagnata dall'acqua diuenta labile. Bocc. n. 89. 6. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchineuoli. Dan. Par. 20. Da mia memoria labili, e caduci. diremmo anche in tal signif. sdruccioleuole.

LABORE. V. A. fatica. Lat. *labor*. Dan. Purg. 22. M'andaua sì, che, senza alcun labore, Seguiua in su gli spiriti ueloci. E can. 23. E per trouar lo cibo, ond'egli pasca, In che i graui labor gli sono aggrati.

LABORIOSITADE. Fatica. Latin. *labor*. Fr. Giord. P. Il qual uizio è di somma stoltizia, e di grande uanitade, e di molta laboriositade.

LABORIOSO. Faticoso, difficile a farsi. Lat. *laboriosus*, *difficilis*. Ag. Pand. Ne chiamo appetito tiraunesco in colui, nel quale è cura, e sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose.

LACCA. Ripa, secondo i comentatori, da LABERE ver-

bo latino. Lat. *Ripa*. Dan. Inf. c. 7. Così scendemmo nella quarta Lacca. Buti. Cioè nella quarta china, scesa, o lama. ¶ Inf. c. 12. E'n su la punta della rotta lacca L'infamia di Creti era distesa. E Purg. c. 7. Tra erto, e piano era un sentiero sghembo, Che ne condusse al fianco della lacca. LACCA, E LACCHETTA diciamo al fianco, e coscia degli animali quadrupedi. E LACCA è un colore di rose secche, che adoperano i dipintori, della qualità, ed essenzia della quale, vedi Mattiuol. E LACCHETTA strumento, col quale si giuoca alla palla. Lat. *reticulum*.

LACCIO. Legame, o foggia di cappio, che scorrendo lega, e strigne subitamente ciò, che passandovi il tocca. Lat. *laqueus*. Cr. 10. 2. 2. Anche si fanno molti lacci delle setole del cavallo, in una funicella della detta materia tessuta, E n. 3. Quando presso all'acqua, ec. cotali lacci si tendono. Petr. Son. 226 Ne d'Amor visco temo, lacci, o rete. ¶ canz. 49. 4. Donna del Re, che i nostri lacci ha sciolti. E canz. 36. 5. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso. ¶ Per metaf. ogni, e qualunque sorte d'inganno, e insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo, sì come *laqueus* appo i latini. Bocc. n. 57. 2. Se, da' Lacci di vituperosa morte, disviluppò. E nou. 3. 5. Costui ottimamente essere saputo uscir d[e]l laccio. Diciamo CALAPPIO, c[h]e vale quanto LACCIO. Morg. Egli eran ben più là tesi i calappi: ¶ Il dar nel calappio, diciamo INCALAPPIARE, che, metaforicamente, vale incorrere, o per poco sapere, o per altrui persuasione, in quel che non si vorrebbe. Lat. *in malum incidere*. E SCALAPPIARE il suo contrario.

LACCIVOLO. Dim. di laccio. Amm. ant. Come i pesci son presi all'amo, e gli uccelli al lacciuolo, così son presi gli huomini. ¶ Per metaf. Bocc. n. 77. 46. Mille lacciuoli, col mostrar d'amarti t'aveva tesi intorno a' piedi. E num. 68. Quivi la donna, che aveva a gran dovizia lacciuoli, ec. Dan. Inf. c. 22. Ond'ei, ch'avea lacciuoli a gran divizia. Petr. canz. 48. 4. Mille lacciuoli in ogni parte tesi. E canz. 36. 2. Che v'eran di lacciuo' forme si nuove. E son. 53. Tanti lacciuo', tante impromesse false. Alb. cap. 63. E sì come i pesci si pigliano all'amo, e gli uccelli al lacciuolo, così si prendono gli huomini al tempo.

LACERAMENTO. Il lacerare. Lat. *laceratio*. Paol. Oros. Per tutto l'Oriente il disfacimento delle Chiese, e'l laceramento de' Santi avea fatto.

LACERARE. Sbranare, e infragnere. Lat. *lacerare*. Mirac. Mad. M. Con battiture la percosse, e duramente la lacerò. ¶ Per metaf. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerannomi costoro? E num. 1. Essutto da' morsi della invidia esser lacerato.

LACERATO. Add. Lat. *laceratus*, *discissus*. Guid. G. Misesi uno lacerato, e vil vestimento.

LACERAZIONE. Laceramento. Lat. *laceratio*. Mor. S. Greg. Dell'utile lacerazione.

LACERO. Lacerato. Cr. 5. 19. 3. Piantansi con piante, che abbian radici, e con piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere.

LACERTO. Lat. *lacertus*. Dan. Inf. c. 22. Presegli il braccio col ronciglio, Sì che, stracciando, ne portò un lacerto. Buti. Lacerto è propriamente congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcune parti del braccio. Cr. 9. 10. 4. E in simil modo si faccia nelle gambe dinanzi, faccendo le predette cotture dentro ne' lacerti.

LACI. V. A. avverbio di luogo, e vale lo stesso, che là, e la CI s'aggiugne per proprietà di linguaggio, come a LICI, e QVICI. Lat. *illuc*. Dan. Purg. 24. Per esser pure allora volto in laci.

LACO. Vedi LAGO. e poetico. Lat. *lacus*, *us*. Dan. Inf. 25. Che sotto 'l sasso di monte Aventino, Di sangue fece molte volte laco. E Purg. c. 5. E lì vid'io Delle mie vene farsi In terra laco.

LACRIMA. Vedi LAGRIMA. Qui val gocciola. Lat. *lacryma*. Gr. δάκρυον. Dan. Inf. 25. Erba ne biada, in sua vita, non pasce, Ma sol d'incenso lacrime, d'amomo.

LACRIMABILE. Lacrimevole, pien di lacrime, atto a muover lacrime. Lat. *lacrimabilis*. Dan. Inf. c. 6. Qui pose fine al lacrimabil suono.

LACRIMATO. Che è stato lacrimato, cioè pianto. Lat. *defletus*, *deploratus*. Dan. Purg. c. 10. L'Angel, che venne in terra col decreto Della molti anni lacrimata pace.

LACVNA. Ridotto d'acqua morta. Lat. *lacuna*. Vit. Plut. Ed in questo usciron del fiume, e della lacuna, che era nel luogo. Dan. Par. c. 33. Or questi, che dall'infima lacuna Dell'Vniverso [cioè concavità, e fondo]

LACVNALE. Di Lacuna. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali, e paludali, e quelle, che tengon mignatte.

LACVNOSO. Pien di lacune. Cr. 1. 4. 3. Sopra il libero luogo non puzzolente, ne lacunoso, discorre.

LADRO. Colui, che toglie la roba altrui di nascoso. Lat. *fur*. Gr. φώρ. M. V. 9. 31. Il ladro, sorpreso nel fallo, invilisce. Bocc. n. 40. 25. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli, preso, per ladro. E n. 16. Cominciarono a gridare al ladro al ladro. Dan. Inf. c. 25. Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò. ¶ Per metaf. Petr. canz. 35. 1. Che'n questa età mi fai divenir ladro Del bel lume leggiadro. ¶ canz. 48. 4. Fiere ladre rapaci, ispidi dumi. Dan. Rim. Questa scherana, micidiale, e latra. Dassi ancora a cose inanimate, e vale di pessima qualità. Petr. cap. 12. Lasceranno A morte impetuosa i giorni ladri. Orl. Ber. Non fu mai vista la più ladra cosa. ¶ Dicesi in proverbio. Sempre non ride la moglie del ladro. E vale, che a lungo andare, sono scoperte le tristizie, e gastigate. Lat. *malorum fœlicitas non est diuturna*. E quell'altro. La comodità fa l'huom ladro. Lat. *occasio homines in delictum trahit*.

LADRONCELLERIA. Vedi LADRONECCIO.

LADRONCELLO. Dim. di ladro. Lat. *furunculus*. Bocc. n. 75. 6. Io vi prego per Dio, che innanzi, che cotesto ladroncello, che v'è costì dallato, vada altrove. M. V. 11. 56. In questi giorni li pessimi huomini, detti latrunculi, noi, in volgar, diciam ladroncelli. Diciamo anche LADRVCCI.

LADRONE. Accrescitivo di ladro, e significa assassino. Lat. *latro*, *nis*. Bocc. n. 32. 6. Ne se ne fu appena avveduto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, ec. Dan. Inf. c. 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali. Com. Inf. 25. Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare. Petr. canz. 11. 4. Quasi spelunca di ladron son fatti.

LADRONECCIO. Ruberia. Lat. *latrocinium*. Introd. alle virt. Ladroneccio è una palese tolta altrui, contra la volontà del Signore. Bocc. nou. 40. 4. E, per tutto Salerno, di ladronecci, o d'altre vilissime cattività, era infamato. Sen. Pist. Dunque il sacrilegio senza fallo è reo, ed il ladroneccio. Dan. Inf. c. 11. Falsità, ladroneccio, e simonia. Diciamo anche LADRONCELLERIA, quasi dim. di LADRONECCIO.

LADRVCCIO. Vedi LADRONCELLO.

LA ENTRO. Avverb. locale, e vale lo stesso, che là dentro. Lat. *illic*, *intus*. Bocc. n. 31. 13. Comandò adunque Tancredi, che egli, in alcuna camera di là entro, guardato fosse. E nou. 2. 12. Richiese i cherici di là entro. Dan. Par. 9. Or sappi, che là entro si tranquilla. ¶ Talora l'usiamo per lo stesso, che LA, e la parola entro è per ripieno, e aggiunto per leggiadria, e per proprietà di linguaggio.

LAGGIV. Avverb. di luogo, e dinota luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è. Bocc. n. 46. 15. Re, di che t'hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno? E n. 31. 9. Il quale un giorno, dietro mangiare, laggiù venutone. Dan. Par. 10. Laggiù n'ha gola di saper novella. ¶ can. 21. Onde riguarda, come più laggiùe. E queste parole finienti nelle vocali A E O V, e che ricercan sopra l'accento grave, era antica usanza l'aggiugnervi la E, come: ha hae, è ee, tornò tornoe, e giù giùe.

LAGGIVSO. Lo stesso che laggiù, e l'ultima sillaba v'è aggiunta per leggiadria, e per proprietà di linguaggio. Bocc. n. 67. 4. E andar laggiuso ad aspettare. Dan. Par. 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo, che laggiuso in terra Fan di Cain, ec.

LAGHETTO. Picciol lago. Lat. *lacusculus*. Bocc. g. 6. f. 10. Ed ivi faceva un picciol laghetto, quale talora, per modo di vivaio, ec.

LAGNA. Da lagnare, afflizione, pena, dolore, affanno, travaglio, e cosa, che induca a lagnarsi. Lat. *molestia*, *dolor*. Dan. Inf. c. 32. Lievati quinci, e non mi dar più lagna.

LAGNARE. Neutr. pass. Dolersi affliggersi, lamentarsi, querelarsi, rammaricarsi. Lat. *lamentari*, *dolere*, *conqueri*. Dan. Inf. c. 3. E però se Caron di te si lagna. ¶

Par.

Par. c. 11. Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta. Petr. Son. 30. Ne altro impedimento, ond'io mi lagni.

LAGNO. Nome. V. A. Lo stesso che LAGNA. Dittam. Il ben morire è nel Mondo vn guadagno, Il uiuer male è peggio, che la morte, Faccia huom, che dee, e non si dia più lagno. Fr. Iac. T. Letizia dar per lagno, Per pouertà ricchezza.

LAGO. Raunata d'acque perpetue, che surgono nello stesso luogo, oue elle s'adunano. Lat. *lacus*. Petr. canz. 16. 4. Ch'i' vedrò secco il Mare, i laghi, e i fiumi. Cr. 1. 4. 12. L'acque ferme de' laghi, spezialmente le discoperte, sono ree, e graui. Bocc. g. 7. p. 3. I pesci notar uedean per lo lago, a grandissime schiere. Dan. Inf. c. 32. Vn lago, che per gielo, Auea di uetro, e non d'acqua sembiante. E cant. 8. Anzi che noi vscissimo del lago. ¶ Per gran quantità d'umore. Petr. Son. 205. Non vorria trar degli occhi nostri un lago. ¶ Per concauità, profondo. Dan. Inf. c. 1. Allor fu la paura vn poco queta, Che nel lago del cuor m'era durata.

LAGONE, LACVNA Lat. *lacuna*. Mir. Mad. M. Vna fiata alquanti nobili huomini di quel paese, presero vn lor nimico, e gittaronlo in que' lagoni. Com. Inf. c. 2. Che appiè della ualle fosse una grandissima laguna.

LAGRIMA. Vmor, che distilla dal ceruello, e spurga per gli occhi, nato da souerchio affetto, o di dolore, o d'allegrezza. Lat. *lacryma*, grec. *δάκρυ*. Bocc. n. 38. 15. Sopra il morto giouane si gittò, col suo uiso, ilquale non bagnò di molte lagrime. E n. 31. 28. Cominciò a uersar tante lagrime, che mirabil cosa furono a riguardare. Ouuid. Pist. Costretto dalla tua gente di stender le vele a' soffianti uenti, empiesti le infrascritte parole delle tue lagrime. Caual. fr. ling. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e quella lo punge. Dan. Inf. c. 32. E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. Petr. canz. 49. Vergine, quante lagrime ho già sparte. ¶ Per similit. gocciola. Lat. *lacryma*. Cr. 4. 12. 9. Fannosi i predetti innestamenti, ec. quando le uiti lagriman con umore spesso, e non acquoso, auuegnachè fatti nel tempo, che acquose uersan le lagrime, ec. Possonsi ancor far del mese di Maggio, e di Giugno, già consumate le lagrime.

LAGRIMABILE. Lagrimeuole, pien di lagrime. Lat. *lacrymabilis*. Guid. G. E, con molti singhiozzi lagrimabili, disse, come egli era il disauuenturato Telegono.

LAGRIMARE. Versar lagrime, piagnere. Lat. *lacrymari*, *flere*. Bocc. n. 40. 22. E la fante, non restando di lagrimare, disse. Dan. Inf. 33. Parlare, e lagrimar vedrai insieme. Petr. canz. 20. 5. Che farian lagrimar, chi le 'ntendesse. E Son. 157. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni. ¶ Per simil. gocciolare, uersar gocciole. Lat. *lacrymare*. Cr. 4. 12. 9. Fannosi i predetti innestamenti, ec. quando le uiti lagriman con umore spesso, e non acquoso.

LAGRIMARE. Sust. il lagrimare. Fiam. lib. 6. 23. Il lungamente afflitto petto richiamaua gli vsati lagrimari.

LAGRIMETTA. Dim. di lagrima. Lat. *lacrymula*. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno, Per una lagrimetta, che'l mi toglie. Petr. Son. 85. Di qualche lagrimetta, o d'un sospiro.

LAGRIMEVOLE. Atto a indur le lagrime, flebile, mesto. Lat. *lacrymabilis*. Fiam. proem. Con lagrimeuole stilo seguirò, sì come io potrò.

LAGRIMOSO. Pien di lagrime. Lat. *lacrymosus*. Bocc. n. 36. 11. Non sappiendo ne che far, ne che dirsi, così lagrimosa, com'era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare. Dan. Purg. c. 1 Porsi uer lui le guance lagrimose. E Inf. c. 3. La terra lagrimosa diede uento [cioè bagnata, molle] Petr. Son. 200. Ma lagrimosa pioggia, e fieri uenti.

LAGVME. Acqua stagnante, che fa palude. Lat. *lacus*. Cr. lib. 9. 61. 1. Più vtilmente dimorano, doue l'acqua piouana fa lagumi, o uero laghi. Ditt. A' suo' lagumi un'animal ripara, Ch'è bestia e pesce, il qual Beuero ha nome.

LAI. Lamenti, voci meste, e dolorose, e questa voce non si truoua nel numero del meno. Lat. *lamentatio*, *questus*. Dan. Inf. c. 5. E come i Grù uan cantando i lor lai. E Purg. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai. La Rondinella presso alla mattina.

LAICALE. Di laico, o da laico. Lat. *profanus*. Lib. Amor. Abito di laico non prenda, ne faccia opere laicali. Com. Inf. c. 31. Nell'ultimo di coloro, che tradirono lo speziale, e uniuersal Signore spirituale, e laicale.

LAICAMENTE. All'usanza de' laici, alla laica. G. V. 10. 130. 4. Dicendo laicamente, come fedel Cristiano, che. ec. Qui semplicemente, idiotamente. Lat. *simpliciter*, *idiotè*.

LAICALMENTE. Laicamente. Com. Purg. c. 30. E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.

LAICIALE. Laicale. Com. Inf. 27. Perocchè erano preti, alli quali è interdetto ogni atto laiciale, non che di guerra.

LAICO. Quegli, che non è iniziato, ne fatto abile, a maneggiare le cose sacre. *laicus* vsano i sacri, *profanus* in buon latino. Dan. Inf. c. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. E perchè, da un certo tempo addietro, per lo più, non istudiauano se non i preti, e i frati, chiamauano i non letterati, laici. Lat. *illiteratus*, *indoctus*. G. V. 1. 1. 3. Acciocchè gli laici, sì come gli alletterati, ne possano ritrarre frutto, e diletto. Galat. Conciossiachè 'l dire è molto più ageuol cosa, che 'l fare, e l'operare, ec. massimamente di noi laici, e idioti.

LAIDAMENTE. Disonestamente, bruttamente, con vergogna. Lat. *turpiter*. Liu. M. Ma non è uerisimil, che Fabio auesse sì laidamente fallito. Nou. ant. 60. 3. Caualiere, che hai tu misfatto a costoro, ch'e' ti menano così laidamente? E nou. 24. 4. Videro, che i Saracini mangiauano in terra assai laidamente [cioè sporcamente]

LAIDEZZA. Astratto di laido. Lat. *turpitudo*, *deformitas*. Amm. ant. Nelle uestimenta sempre gli piacque pouertà, e non giammai laidezze. Tes. Br. 5. 33. E molto hae a dispetto la laidezza de' suo' piedi. Qui bruttezza, e deformità: parla del Paone. Caualc. Discipl. Spir. Dio non lascia alcuna laidezza di uizio, senza bellezza di vendetta.

LAIDIRE. Bruttare, disonorare, guastare. Lat. *deturpare*. Amm. ant. lo peruerso disiderio di grandezza suole laidire la fama del Signore. E appresso. L'ira molto laidisce, e disforma il corpo.

LAIDISSIMAMENTE. Superl. di laidamente. Lat. *turpissimè*. Vit. S. Padr. Faceualo laidissimamente ruttare, e vaporare tutto quel cibo in aere, a modo di fummo fetente [cioè sporchissimamente, e schifissimamente]

LAIDISSIMO. Superl. di laido. Lat. *turpissimus*. Amm. ant. Lussuria ne' uecchi, e ne' maggiori, è laidissima. Caualc. med. cuor. Li beati hanno li corpi chiari, e sottili, lieui, e impassibili, e gli dannati laidissimi, e graui. San Griso st. E nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti, ed è spogliato d'ogni dono, e d'ogni grazia, ed è rimasa, e diuentata laidissima.

LAIDITO. Add Lat. *deturpatus*. Albert. cap. 32. E certo gran cosa ha la coscienza laidita.

LAIDO. Sozzo, deforme, brutto, sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di uizj, e di maluagi costumi. Lat. *turpis*, *inhonestus*. N. ant. 44. 1. Il uostro marito è così laido, come uoi sapete. E nou. 25. 2. Donne, ec. erano sguardate, e io no, per mia laida cotta. G. V. 7. 40. 2. Auuenne una laida, e abbomineuol cosa, sotto la guardia del Re Carlo [cioè empia, scellerata, e di brutto esemplo] Amm. ant. La quale ha luogo, non solamente ne' fatti, ma eziandio nelle parole, di non trapassare il modo del fauellare, e che niuna cosa laida suoni nel tuo dire [cioè oscena, e sporca] Dan. Inf. 19. Che dopo lui uerrà di più laida opra, Di uer Ponente un Pastor senza legge [cioè brutta, e sconueneuole] E Inf. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. N. ant. 28. 2. Io abbo un laido dente [cioè guasto, corrotto, e fetente] E nou. 70. 2. Ed assai è laida cosa piangere altri se stesso, cioè uergognosa, e sconueneuole. E nou. . . . E li donzelli presero a contare, come ui auea laide nouelle [cioè pessime, e maluage]

LAIDVRA. Laidezza. Amm. ant. Sempre alla satollanza è congiunta uanezza di laidura. Liu. M. Questa è grande onta, grande misfatto, e grande laidura. E altroue.

Alla cosa, che tanto era sozza, e ontosa, fu aggiunto laidura. Tes. Br. 8. 59. Lo terzo vizio si è, quando vna delle cose, che elli numera, tu la puoi riconoscere, e fermare senza laidura.

L'ALTR'IERI. Auuerb. di tempo indeterminato, e vale pochi giorni addietro. Lat. *proximis diebus*. E, Ier l'altro, vale il dì auanti al dì prossimo passato. Lat. *nudius tertius*. Dan. Purg. 23. Di quella vita mi volse costui, Che m'ua innanzi l'altr'ier, quando Tonda Vi si mostrò la suora di colui.

LAMA. In questi esempli sempre val pianura, e campagna. Lat. *planicies, campus*. Dan. Inf. c. 20. Non molto ha corso, che truoua vna lama, Nella qual si distende, e la 'mpaluda. E can. 32. Che mal sai lusingar per questa lama. E Purg. 7. Di questo balzo meglio gli atti, e i uolti, Conoscerete voi di tutti quanti, che nella lama giù, tra essi, accolti. Dittam. L'vno piangea, per la misera fame, l'altro la gran mortalitade trista, Che sparta s'era per le nostre lame. Buti. Lama, e lacca è luogo concauo, e basso. ¶ E LAMA diciamo a piastra di ferro, o piombo. Lat. *lamina*. ¶ E LAMA alla parte della spada, fuor dell'elsa, e del pome. Ber. Orl. E taglian tutti, qual lama affilata. ¶ E Venire a mezza lama, si dice, quando si viene alla conclusione subitamente, tratta la metafora da quegli, che nel far quistione, senza molti colpi di scherma, vengono a percuoterſi, e a ferirsi: il che diciamo anche Venire a mezza spada. Ar. Fur. A mezza spada vengouo di botto. Lat. *comminus pugnare*.

LAMBIRE. Pigliar leggiermente con la lingua cibo, o beueraggio, e non si direbbe se non di cose, ch'abbian del liquido. Lat. *lambere*. Com. Purg. 24. Quegli, che con la mano, e con la lingua lambiranno l'acque, sì come con la lingua suol lambire il cane, metteràgli da vna parte.

LAMBRUSCA. Lat. *labrusca*. Cr. 4. 12. 12. Anche sono arbori, li quali hanno viti, le quali, in niun tempo, si potano, come quelli, che fanno le lambrusche, che sono viti saluatiche. E cap. 42. 2. Il vino, ec. annera ottimamente, nel tempo della vendemmia, con vue, che si chiamano albatiche, e co' lambruschi ben maturi. Diciamo anche a questa vua, abrostine, rauerusti, uuizzoli.

LAMENTABILMENTE. Con lamentanze, con modo lamenteuole. Latin. * *lamentabiliter*. Teolog. mist. Auuegnachè in esso lamentabilmente ella s'occupi.

LAMENTAMENTO. Il lamentarsi, lamento. Latin. *lamentatio*. G. V. 10. 3. 13. Acciocchè non passi il manifesto, od occulto lamentamento d'alcuno.

LAMENTANZA. Lamento. Bocc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazione procedenti. Boez. G. S. Quando queste cose tanto ripensaua, e la lagrimosa lamentanza, con lo stile scriueua. E poco sotto. Ma di medicina è tempo, non di lamentanza.

LAMENTARE. Neut. pass. dimostrare con uoce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altrui sente. rammaricarsi. Lat. *lamentari, conqueri*. Petr. Son. 236. Giusto duol, certo, a lamentar mi mena, Sassel chi n'è cagione. E Son. 63. E ne conuiene lamentar più l'altrui, che 'l nostro errore. E Son. 125. E 'l dolce amaro lamentar ch'io udiua. E Son. 103. S'a mio mal grado, il lamentar che vale. N. ant. 57. 5. E lamentauasi di sua Fortuna. E nou. 70. 4. E la moglie, lamentando, dicea. Deh Signor mio. Dan. Par. 14. Qual si lamenta perchè qui si muoia. E can. 19. Per la lor bestia si lamenti, e garra.

LAMENTATORE. Che si lamenta. Lat. * *lamentator*. Buti. I lussuriosi nel Mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d'amore.

LAMENTATRICE. Verbal femm. che si lamenta. Lat. * *lamentatrix*. Annot. Vang. E ueggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

LAMENTAZIONE. Il lamentarsi, lamento. Lat. *lamentatio*. Annot. Salm. Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto, e lamentazione. S. Grisost. Picciola, per certo, e molto minore, che la mia, reputerà la lamentazione del Profeta, nella quale, ec.

LAMENTEVOLE. Di lamento. Lat. *lamentabilis*. lib. Predich. Dobbiamoci ancora conuertire con la bocca, per lamenteuole, e dolorosa confessione. Collaz. S. Pad. Percosse di lamenteuol dolore, tutti quelli, che abitano in questo diserto. Amm. ant. Gli huomini lamenteuoli, adirosi, e di matto ardire, di uili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili [cioè che a torto, o ragion sempre si lamentano]

LAMENTEVOLMENTE. Con lamento. Lat. * *lamentabiliter, flebiliter*. Guid. G. Onde le confusioni de le dette boci, lamenteuolmente peruengono ad Achille.

LAMENTO. La voce, che si manda fuor, lamentandosi. Lat. *lamentum, lamentatio, questus, us, querimonia*. Bocc. n. 80. 16. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. E nou. 16. 5. Madonna Beritola, finito il suo diurno lamento. E nou. 41. 19. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari, ec. Caualc. fr. ling. Al giudicio finale udiranno contr'a se il duro lamento de' popoli. Dan. Inf. 29. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati auién gli strali. E Purg. 12. Che quiui, per canti, S'entra, e laggiù, per lamenti feroci. Petr. Son. 295. Con la mia ombra acqueta i mie' lamenti. E Son. 188. Ma sospiri, e lamenti infino all'alba.

LAMENTOSO. Pien di lamenti, lamenteuole, cordoglioso. Lat. *lamentabilis, querulus*. Sen. Pist. E con l'altra parte debole, e lamentosa. Ricord. cap. 18. Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo.

LAMIERA. Armadura, corazza, usbergo di lama di ferro. Lat. *thorax*, gr. θώραξ. Medit. arb. cr. In luogo di lamiera si vestirà di giustizia, e, per lo cappel dell'acciaio, si metterà in capo il giudicio certissimo, da non potere errare.

LAMINA. Da LAMA, e vale il medesimo. Lat. *lamina*. lib. Astr. Piglia una lamina ritonda d'ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande, come la tauola della rete, ma non sia tanto grossa, e sia molto ritonda, e bene iguale da ogni capo, e ben limata, e ben piana, sì come detto auemo nella lamina della rete. E appresso. E passi il regolo, per lo punto del centro della lamina. E altroue. E con questo aurai compiuto la prima faccia di questa lamina, la qual si chiama la madre. E poco sotto. La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno, ec.

LAMMIA. Strega, incantatrice, maliarda. Lat. *lamia, lemuris*. Lib. mott. Egli aueua paura, che le lammie non gli ti furassono, che anche si teneua bello. ¶ Per Ninfa: quasi che con la lor bellezza incantino, e ammalijno. Bocc. n. 85. 6. Egli è vna giouane quaggiù, che è più bella, ch'vna lammia. Ouuid. Pist. Tu eri allora seruo, ed io era allora lammia, quando io sofferſi di maritarmi a te seruo. Virgil. M. Io ho quattordici lammie. E appresso. O lammia, discorri dal Cielo, e trai della faretra la vendicatrice saetta.

LAMPA. Luce, splendore. da lampeggiare. Lat. *lux, splendor*. gr. λαμπάς. Dan. Par. 17. Tale era io, e tale era sentito Da Beatrice, e dalla Santa lampa. Petr. canz. 49. Delle beate vergini prudenti, Anzi la prima, e con più chiara l mpa

LAMPANA. Vaso di uetro, nel quale, pieno d'olio, s'accende lume, e si tiene, per lo più, acceso auanti a cose sacre, e diuine. Lat. *lampas*. gr. λαμπάς. Bocc. lab. n. 29. Vidi in essa vna lampana accesa, dauanti alla figura di Nostra Donna, Bocc. n. 68. 11. E raccese la lampana, e se riuesti.

LAMPARE. Vedi lampeggiare. Com. Par. 25. Qui dimostra per questo lampare, che Santo Iacopo s'allegrò d'auer trouato tanta sufficienza di questa uirtù nell'Autore.

LAMPEGGIARE. Rilucere, rendere splendore, a guisa del fuoco, e di baleno. gr. λαμπυρίζω, λάμπειν. Lat. *splendere, fulgere, coruscare*. Dan. Purg. c. 14. Che 'n quella croce lampeggiaua Cristo. E can. 21. Vn lampeggiar d'vn riso dimostrommi. Bocc. n. 12. 16. E 'l lampeggiar degli occhi della donna veggendo. E nou. 25. 11. E ueggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei, verso di lui, alcuna volta.

LAMPO. Splendore del baleno, del fuoco. Latin. *splendor, coruscatio*. Filoc. 5. 69. Con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi. Dan. Par. 25. Di quello incendio tremolaua vn lampo. E can. 30. Come subito lampo, che discetti gli spiriti visiui. Petr.

Son. 186. Sì dolci stanno Nel mio cuor le fauille, e'l chiaro lampo.

LAMPREDA. Spezie d'anguilla, e vogliono, che sia detta così, *a lambendis petris*. Lat. *murena*, gr. *μύραινα*. Bocc. n. 88. 5. Ridendo il domandò, chenti fossero state le lamprede di Mess. Corso.

LANA. Si dice propriamente al pel della pecora, e del montone. Lat. *Lana*. Bocc. n. 37. 3. Dando andaua, per vn suo maestro lanaiuolo, lana a filare. Tes. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente comincianо a mutar lana di colore. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e battecisi la lana. Qui metaf. ed è fauellar furbesco: e vale batter la lana, l'usar che l'huomo fa con la femmina. ¶ Dicesi, Far d'ogni lana vn peso, che vale, fare ogni sorta di ribalderia, senza distinzione. Lat. *miscere sacra profanis*. ¶ BIOCCOLO diciamo a vna piccola particella di lana, spiccata dal vello. ¶ E, Raccorre i bioccoli, si dice di chi attentamente ascolta l'altrui parole, per riferirle: ma è modo basso.

LANAIVOLO. Artefice di lana, che fabbrica panni di lana. Lat. *Lanarius*, *lanificus*. Bocc. n. 37. 3. Dando andaua, per vn suo maestro lanaiuolo, lana a filare. E nou. 23. 4. Ad vno artefice lanaiuolo.

LANCE. Bilancia. Lat. *Lanx*, *libra*. Petr. canz. 47. 4. E queste dolci tue fallaci ciance Librar, con giusta lance.

LANCELLA. dim. di lance. Lat. *Libella*. Mor. S. Greg. Questo che tu vedi, che t'è mostrato, è vna lancella, e mise la massa del piombo nella bocca sua: e volendo ancora più apertamente dichiarar questa visione della lancella; ed ecco, che due femmine veniuano, e lo spirito, cioè il vento, era nell'ale loro, ed aueuano l'ale, si come di Nibbio, e leuarono quella lancella in alto, tra la Terra, e'l Cielo: ed io dissi all'Angelo, che parlaua in me, doue portano queste due femmine questa lancella?

LANCIA. Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i caualieri in battaglia feriscono. Lat. *Lancea*. Tau. rit. Lancilotto, sanza dimoranza, abbassa la lancia, e si li trae a ferire. E di sotto. Pure, per mio amore, tu rompa vna lancia, incontro alla gente del Re Artù. Petr. cap. 3. Vedi qui ben fra quante spade, e lance. ¶ Per li caualieri armati di lancia. Lat. *Lancearius*. M. V. 11. 81. Poichè gl'Inglesi si vidono ricondotti, come huomini vaghi di preda, e vogliosi di zuffa, a dì 2. di Febbraio, in numero di mille lance, i quali si faceuano, tre per lancia, di gente a cauallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cauallo, sotto nome di lance, che imprima si conduceuano sotto nome di barbute, e bandiere. ¶ Per metaf. Lab. n. 233. Colui tiene ella, che sia Lancilotto, o vuogli Tristano, Orlando, o Vliuieri di prodezza, la cui lancia, per sei, o per otto, o per dieci aringhi, la notte non si piega in guisa, che poi non si dirizzi. ¶ Per ogni spezie d'arme d'asta. Lat. *hasta*. Liu. M. Remolo, non curando questo comandamento, prese lancia, e saltò il circuito. Bocc. nou. 15. Poste giù lor lance, e lor tauolacci. G. V. 11. 65. 2. Lanciata gli fu vna corta lancia manesca. La parte della lancia, ch'è sotto alla impugnatura, diciamo CALCE. Ar. Fur. Le lance fino al calce si fiaccaro A quel superbo scontro. ¶ Dicesi, Assai parole, e poche lance rotte, di chi mostra di far gran cose, e non ne conchiude niuna. Morg. Assai parole, e poche lance rotte, Non credi tu, ch'i' conosca Rinaldo? Ed esser lancia d'uno, esser suo cagnotto. Latin. *esse assectam*, *esse satellitem*. ¶ Lancia spezzata, di chi assiste con arme alla persona del Principe. Alcuni le dicono in Lat. *duplicarius*, *satelles*, *assecla*. ¶ E, Portar ben sua lancia, gouernarsi prudentemente nelle sue azioni. Latin. *prudenter se gerere*. ¶ Far d'una lancia vn zipolo, è stremar tanto vna cosa grande, o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. Lat. *pro amphora urceum facere*.

LANCIARE. Scagliar la lancia. Latin. *iaculari*. G. V. 11. 65. 2. Lanciata gli fu vna corta lancia manesca. M. V. 10. 97. Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio. Collaz. S. Padr. Lanciando contro ad esso dardi di digiuni cotidiani. ¶ In vece di percuotere, e ferir di lancia. Lat. *lancea percutere*. Lib. pred. Fu preso, e legato, ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato. Dan. Purg. c. 7. E quindi viene il duol, che sì gli lancia. ¶ In signif. neutr. pass. gettarsi con impeto, scagliarsi, auuentarsi. Dan. Inf. c. 25. E vn serpente con sei piè si lancia Dinanzi all'uno. Guid. Caualc. Rim. Il cuor si ferma per veduto segno, Doue si lancia crudelta d'amore. ¶ E LANCIARE lo diciamo in significato d'IPERBOLEGGIARE. In Lat. potrebbe dirsi *hyperbolicè loqui*.

LANCIATA. Verbale da lanciare. lo spazio di quanto va tirata vna lancia. L. *teli iactus*, *lanceæ iactus*. Paol. Oros. essendo l'hoste presso a vna lanciata di lancia, per combattere. Vegez. Quegli che asseggono a vna lanciata di lancia di lungi, fanno vna fossa. E LANCIATA diciamo anche per colpo, o percossa di lancia. Latin. *lanceæ ictus*. Albert. cap. 59. Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno: il Lat. dice. *Iacula quæ prævidentur minus feriunt*.

LANCIATORE. Che lancia. Latin. *iaculator*, *sagittarius*. Liu. M. I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

LANCIATRICE. Verbal femm. che lancia. Lat. *iaculatrix*. lib. Astrol. Si come dicemmo, che si nomina l'altra lanciatrice di terra.

LANCIO. Salto grande. Latin. *Saltus praeceps*. Franco Sacchetti. E da lanci, e da i salti del cauallo ognun fuggendo. Morg. E finalmente dal Re Caradoro, A lanci, e a salti, si partir costoro. ¶ Di rilancio, in vece di, Senza interuallo. Latin. *illico*, *statim*, *repentè*.

LANCIONE. Accrescitiuo di lancia. Fr. Iac. T. Amor niente vuol ragione, Nanti iacita suo lancione. Ar. Fur. Ma quel con vn lancion gli fa risposta.

LANCIONIERE. Tirator di lancia. Latin. *iaculator*. Liu. M. La prima schiera era di lancionieri, e auea quindici drappelli.

LANCIOTTO. lancia corta. Latin. *Lanceola*. Liu. M. vennono a combattere di lunga, non di dardi, ne di lanciotti, ma a mano a mano con le spade. M. V. 7. 81. Il popolo sottoposto al duro giogo, per vbbedire il Tiranno, si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, che altre armi non auea. Caual. Med. cuor. Vide, ec. vn demonio in ispezie d'uno Etiopo, molto nero, con certi lanciotti infocati in mano, che parea, che li lanciasse dentro.

LANCIVOLA. Lancetta, piccola lancia. Latin. *Lanceolas*. Fr. Giord. S. Vn ferro medicinale, cioè vna lanciuóla da trar sangue. Vegez. Il cacciatore, acciocchè pigli cosa di poca valuta, via di gittar le lanciuóle, per meglio sapere, quando caccia il merlaio, o altra bestia colpire.

LANDA. Pianura, campagna, prateria. Latin. *planicies*, *campus*. Dan. Inf. c. 14. Dico che arriuammo ad vna landa. Che dal suo letto ogni pianta rimuoue. E Purg. 27. Giouane, e bella in sogno, mi parea, Donna vedere andar per vna landa, cogliendo fiori. Rim. ant. Aut. incer. Vidi vna donna andar per vna landa. Dittam. Chiare fontane, ed erbe crude, e ghiande, Era lor cibo, e si stauano sparti A libiti ne' boschi, e per le lande.

LANGORE. Mancamento di forze, malattia, debilitamento, afflizione, cagionata da infermità. Lat. *Languor infirmitas*. Lib. dicer. Acciocchè sanasse tutti i nostri langóri. Fiamm. lib. 4. 67. Quiui, posto che i langóri corporali molto si curino, rade volte, o non mai, vi s'andò. Omel. Orig. Ed era sì languida dell'amor di Giesù, e sì n'ardea, che questo langóre, e disiderio auea, ec.

LANGVIDEZZA. Fiacchezza, langóre. Lat. *Languor*. Albert. cap. 21. Difendere si dee la vecchiezza da languidezza, e pigrezza.

LANGVIDO. Senza forze, debole, fiacco, afflitto. Latin. *Languidus*. Petr. Son. 38. l'oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, che'l verno douria far languidi, e secchi. E cap. 7. Gli occhi languidi volgo, e veggo quella. Cr. 2. 26. 5. E che non sieno ritorti, ne sterili, ne languidi per magrezza.

LANGVIRE. Suenire, mancar di forze, infieuolire, perdere il uigore, diuenire afflitto. Lat. *languescere*, *lan-*

guere. Bocc. Introd. n. 15. Quasi abbandonati, per tutto languieno. E canz. 6. Deh dolgati per me del mio languire. G. V. 9. 105. 3. E quei traditori, che gli aueano renduta Santa Maria a Monte, per sospetto, menò a Lucca in prigione, e, languendo, gli fece morire [cioè con istento] Dan. Par. 16. Quaggiù, doue l'affetto nostro langue. E Inf. c. 29. Ch'era a ueder, per quella oscura ualle, languir gli spirti, per diuerse biche. Petr. Son. 27. Ma perche pur languir? Di noi pur fia quel che ordinato è già [cioè affliggersi] Lat. *se affligere*. E canz. 42. Come fior colto langue. E canz. 29. Che memoria dell'opra anco non langue.

LANGVRA. V. A. langóre. Fior. vir. La vecchiezza si è sopra gli altri, perch'ella indebolisce lo cuore, e fa langúra allo Spirito. Tau rit. Sire, non ui donate tanta langura [cioè affanno]

LANIARE. Sbranare, lacerare. Qui è metaf. e ual trattar male. Lat. *laniare*. Am. c. 61. Perocchè l'uno, con tagliente vnghione, ha laniato il misero popolo.

LANIERE. Aggiunto di falcone. Tes. Br. 5. 12. Falconi sono di sette generazioni: il primo lignaggio sono lanieri, che sono, si come uani, intra gli altri. Lib. Amor. Chi uide mai lanier falcone, per nibbio, sua preda lasciare?

LANIFICIO. Da lana. Lauoro di lana. Lat. *lanificium*. lib. Repub. l'arte del lanificio contiene tutto, tessere, cucire, torcere. Com. Inf. c. 17. Onde Pallas, Dea del lanificio, per confondere la vanagloria di costei, ec.

LANO. Di lana. ed è aggiunto di panno. Lat. *laneus*. Bocc. n. 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano auanzati.

LANOSO. Pien di lana. Lat. *lanosus*. Qui ual peloso. Lat. *hispidus*, *hirsutus*. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanose gote.

LANTERNA. Strumento che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume per difenderlo dal vento. Lat. *laterna*. Tes. Br. 2. 37. Si come in una candéla, che fosse in una lanterna, che allumini di fuori, e non la può l'huomo vedere. Bocc. n. 15. 26. Che verso di lui, con una lanterna in mano, ueniéno. Dan. Inf. c. 28. E'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol, con mano, a guisa di lanterna.

LANTERNETTA. Dim. di lanterna. Bocc. n. 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.

LANVGINE. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giouani nelle guance. Lat. *lanugo*. Fiamm. lib. 1. 27. E della sua giouinezza daua manifesto segnale la crespa lanugine, che pur mo occupaua le guance sue. Pallad. E quegli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Cr. 2. 23. 16. E de' labbri della fessura, tolta uia ogni lanugine, se ui fosse, con la punta d'un piccolo coltello aguto, ficcheraui entro il rampollo. E qui diremmo anche PELVRIA.

LANVTO. Lanoso. Latin. *lanosus*. M. V. 5. 41. Le fu presentata una fanciulla femmina d'età di sette anni, tutta lanuta, come vna pecora di lana rossa, mal tinta.

LA OLTRE. Auuerb. di luogo. Là intorno. Lat. *illuc*, *illic*. Dan. Inf. c. 11. E'l balzo uie là oltre si dismonta. Petr. Son. 44. E corcherassi il Sol la oltre, ond'esce D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

LA ONDE. Disgiunto, è auuerbio di luogo, e uale lo stesso, che DI DOVE. Lat. *vnde*. Dan. Par. 9. Si leua un colle, e non surge molto alto, là onde scese giù una facella.

LAONDE. Auuerb. che inferisce, e vale, per la qual cosa. Lat. *quamobrem*, *quapropter*. Bocc. n. 40. tit. Laonde egli scampa dalle forche. E num. 16. La onde le femmine, più paurose diuenute, leuatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono, ec.

LA OVE. Lo stesso che là onde, o doue. Bocc. n. 47. 19. Là oue Teodoro era ancora tutto pauroso della morte. Dan. Inf. c. 32. Così'l Souran li denti all'altro pose, là 'ue'l ceruel s'aggiugne con la nuca. Petr. Son. 186. Mi riconduce disarmato al campo, là'ue sempre son uinto.

LAPIDA. Pietra: ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella, che cuopre la sepoltura. Lat. *lapis*. Vit. Crist. Chi ci riuolgerà la lapida, ch'è così grande, dall'uscio del monimento?

LAPIDARE. Percuotere altrui con sassi. Lat. *lapidare*, *lapidibus appetere*. Bocc. n. 73. 17. Infino alla porta a San Gallo il uenniero lapidando. G. V. 6. 36. 3. E, a grido di popolo, fu lapidato, e vilmente, per li fanciulli, straziato. Tes. Br. 1. 49. E alla fine fu lapidato in Egitto. Caualc. frutt. ling. La quale orazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano a farlo lapidare. Vit. Plut. Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl'impacciaua.

LAPIDARIO. Gioielliere. Lat. *gemmarius*. Bocc. n. 73. 4. Delle quali Maso così efficacemente parlaua, come se stato fosse vn solenne, e gran lapidario. E num. 7. L'altra si è una pietra, la quale noi altri lapidarj appelliamo Elitropia. Nou. ant. 2. Lo lapidario si mosse, guarnito di molte pietre di gran bellezza.

LAPIDATORE. Che lapida. Lat. *lapidator*. Serm. S. Agostino. S'inginocchiò, e pregò Iddio per li suoi lapidatori. Caualc. fr. ling. Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori più efficacemente, che per se medesimo.

LAPIDE. Lapida. Qui sempre pietra preziosa. Fr. Giord. Pred. Ma dicesi, che vna pietra ha in se le uirtù di tutte l'altre pietre, e, secondo che dicono i saui, questa lapide, intra l'altre, si come il Leone, tra le bestie, e si come l'Aguglia, tra gli vccelli. E altroue. Luce di notte questa lapide, e dicesi, che ha in se tutte le uirtù dell'altre pietre. E di sotto. La penitenza passa tutte le uirtudi di tutte le nature d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa.

LAPILLO. Pietruzza. Qui è metaf. da, pietra preziosa. Dan. Par. 20. Posciachè i cari, e lucidi lapilli.

LAPISLAZZALO. Pietra preziosa di colore azzurro con uene d'oro. I medici la dicono in lat. *lapislazuli*. M. Aldobr. Cinque dramme di mirabolani indi, o uero di lapislazzali.

LAPPOLA. Lat. *lappa*. Cr. 6. 69. 1. La lappola è un'erba, che, nella sua sommitade, ha certi capitelli, i quali molto s'appiccano alle vestimenta. E lib. 2. 26. 3. Produce, ec. Le prugne saluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta. Petr. Son. 134. E del mio campo mieto lappole, e Stecchi con la falce adunca. Amet. 25. E d'assalto ficure, Non curanti di lappole, e di spine. ¶ Diciamo in prouerbio. Lappola di piano, che s'appicca agli stiua' grossi: di chi uolentieri, cerca di cauar da altrui, ancorche minima cosa.

LAPPOLONE. Accrescitiuo di lappola. Lappola grande. M. V. 11. 68. Grilli, ec. doue presono albergo, cauoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trouarono con le costole, e nerbolini tutti bianchi.

LARDO. Grasso strutto, ed è comunemente di porco. Lat. *aruina*. Bocc. lett. Vn poco di farina, con alquanto lardo. Vit. Plut. E l'acqua di quella era grassa, come lardo. Tes. Br. 3. 8. Tu farai una cisterna, che sia per lungo, più che per largo, e sia ben murata in alto, e unta spesso di buon lardo. ¶ Per carne di porco grassa, e salata. Lat. *lardum*. Cr. 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata, a sua colonta, la quale, per la fame, e per lo salsume del lardo, mangerà uolentieri. A questo diciamo LARDONE. Dicesi Notar nel lardo, di colui, alquale uanno le cose interamente secondo il suo desiderio. Morg. Or se qui Ganellon nel lardo nuota, e'l zucchero trabocca alla caldaia.

LARDONE. Vedi LARDO.

LARGAMENTE. Copiosamente, abbondantemente. Lat. *largè*, *copiosè*. Bocc. n. 13. 8. E mentre così i tre fratelli largamente spendeano. Collaz. S. Padr. Dimostrano l'auarizia del lor cuore, quando quelle cose, che fa loro bisogno d'usare, o e' le brigano d'auerne più largamente degli altri, o, auanzando, ec. Petr. canz. 29. 5. Ma'l uostro sangue pioue Più largamente, ch'altra ira ui sferza. Bocc. n. 77. 7. La Fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò [cioè ampiamente, e liberalmente.

LARGARE. Vedi allargare. Latin. *dilatare*. Petr. Son. 39. Largai'l desio, ch' io tengo or molto a freno. E Son. 15. Largata al fin con l'amorose chiaui.

LARGHEGGIARE. Dare abilità, licenzia. Lat. *facultatem concedere*. M. V. 11. 76. Il detto M. Giouanni, che staticο era a Calese, uillanamente, essendo largheggiato

d'andare,

d'andare a cacciare, e a uccellare a sua uolontà, si fuggi, ec. ¶ E Largheggiar di parole: di colui, ch'è largo in promettere.

LARGHETTO. Dim. di largo. M. V. 4. 71. Di pelo nero, il uiso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rileuate in colmo.

LARGHEZZA. Seconda spezie di dimensione. Lat. *latitudo*. Dan. Par. 30. Si grande lume, quanta è la larghezza Di questa rosa. ¶ Per liberalità, bontà. Lat. *benignitas, liberalitas*. Dan. Par. 5. Lo maggior don, che Dio, per sua larghezza, Fesse creando. Purg. 20. La larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle. Com. Inf. c. 7. La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza, in più modi. E can. 16. Larghezza, laquale egli appella qui cortesia, è donagione fatta, per cagione d'umanità, e dolcezza. Collaz. S. Pad. Ella non è piccola cosa, ne tale, che, per umano ingegno, si possa comprendere a passo a passo, s'ella non fosse per diuina larghezza donata. Liu. M. Cammillo non era costumato di fare tali larghezze. ¶ Per abbondanza, copia, pienezza. Lat. *copia, affluentia*. Bocc. lett. Ma tolga uia Iddio, ch'io di tanta larghezza mi scusi. M. V. 1. 70. E tutto auuenne, ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia. ¶ Per abilità, e licenzia. M. V. 2. 49. Auea larghezza d'andare per la rocca, e andando, ec.

LARGHISSIMAMENTE. Superl. di largamente. Lat. *liberalissimè*. N. ant. 3. 1. Donaua larghissimamente sopra gli altri signori.

LARGHISSIMO. Superl. di largo. Bocc. Qui per metaf. E nou. 98. 32. Nella mente auendo, che l'onesta pouertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili Cittadini di Roma [cioè ampissimo, copiosissimo, abbondantissimo] E introd. n. 29. Erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura, larghissime [cioè sfrenate, licenziose] Amm. Ant. Auuegnachè Dio accetti il disiderio delle persone larghissime di molto oro [cioè liberali]

LARGHITA. Larghezza. Lat. *copia, largitas*. Mil. M. Polo. E per ciò fanno si gran larghità di lor femmine [cioè ne son si liberali]

LARGIMENTO. Il largire. Lat. *largitio*. Lib. Am. Se amor si da per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

LARGIRE. Dare, donare, e concedere. Lat. *largiri*. Stor. Tobb. E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede. Passau. c. 296. i quali liberamente, e non per nostro merito, Iddio ci largisce, e dona. Dan. Par. 22. E poi quando mi fu grazia largita D'entrar nell'altra ruota. Fr. Giord. Salu. Il molto parlare è uietato, ma il parlare lungamente con Dio. Si è largito.

LARGITATE. Larghezza. Lat. *largitas*. Petr. Son. 292. Or versò in uno ogni sua largitate [cioè magnificenza, liberalità, e cortesia] Omel. S. Greg. Inquanto per la diuina largità u'è concesso, date a' prossimi uostri, ec.

LARGITORE. Che largisce. Lat. *largitor*. Filoc. lib. 5. 259. Ne largitore di uarie sollecitudini, ne indegno occupatore dell'altrui libertà.

LARGO. Che ha larghezza. Lat. *latus, spaciosus*. Bocc. n. 24. 8. E quiui auere vna tauola molto larga. E nou. 56. 6. Qual col uiso molto lungo, e stretto, il quale auerlo, oltre ogni conueneuolezza, largo. E nou. 42. 15. Perciocchè la sottil corda riceuerà ottimamente la saetta, che aurà larga cocca. Dan. Par. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, che riceuesse il sangue Ferrarese. Petr. Son. 107. Al qual ueggo si larga, e piana uia. Dan. Inf. c. 6. Il uentre largo, e vnghiate le mani [cioè ampio, spazioso] ¶ Per copioso, abbondante. Lat. *copiosus, affluens*. G. V. 10. 75. 2. E usare larga mensa, si come gli altri. Com. Inf. c. 14. Larga, e di uiti, e d'arbori. Petr. Son. 195. Si profondo era, e di si larga uena. ¶ Per magnifico, liberale, cortese, amoreuole. Lat. *largus, liberalis, benignus*. Dan. Par. 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso. E can. 8. la sua natura, che di larga Parca Discese. Filoc. lib. 1. 9. E a lui mostrò i larghi partiti promessigli [cioè a suo uantaggio, buoni, grassi] Albert. cap. 37. La pecunia l'auaro tormenta, e'l largo innora.

LARGO. Verbale. larghezza, spazio. Lat. *latitudo*. Dan. Inf. c. 19. Io uidi per le coste, e per lo fondo, Piena la pietra liuida di fori D'un largo tutto, e ciascuno era tondo.

LARGO. Auuerbio. largamente. Latin. *largè, copiosè*. Bocc. n. 27. 17. E se io ne parlo alquanto largo ad vtilità di uoi, non mi si disdice, come sarebbe ad vn'altro. Petr. Son. 179. Grazie, ch'a pochi il Ciel largo destina. E volger largo a' canti, scansare le difficultà, e i pericoli. Morg. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti.

LARGVRA. Larghezza: ma non la diremmo, se non in significato di grande spazio, spaziosità. Lat. *locus amplus*. lib. uiagg. Pigliando una lunga uia, per una bella largura.

LARVA. Trasmutata apparenza. Lat. *larua*. Petr. Son. 68. E poi tra uia m'apparue Quel traditore in si mentite larue. Dan. Purg. c. 15. Ed e' se tu auessi cento larue Soura la faccia [cioè maschera] Lat. *larua*. Dan. Par. 30. Poi come gente stata sotto larue, che pare, altro che prima, se si sueste. Buti. cioè sotto maschere. LARVA è vocabolo gramaticale, che significa vesta contraffatta, come si uestono gli huomini, che non uogliono esser conosciuti.

LASAGNE. Pasta di farina di grano, distesa sottilissimamente sopra graticci, e secca, per cibo. Lat. *lagana* λάγανα. Bocc. lab. n. 191. le zuppe lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate, ec. Lasagne maritate, crediamo, che uoglia dire quelle, che noi chiamiamo BASSOTTI, che si cuocono nella tegghia, con peuerada di carne, e si ruosolano. Morg. Grattugia con grattugia non guadagna, Altro cacio bisogna a tal lasagna. ¶ Diciamo in prouerbio. Affogare il can con le lasagne, quando vno, per uenire al suo intento, offerisce maggior partito, che non merita la bisogna. ¶ E LASAGNONE diciamo a huomo grande, e scipito, al quale diremmo anche BIETOLONE. Lat. *bliteus*.

LASAGNAIO. Che fa, e vende lasagne. M. V. 4. 37. In Firenze era da Santo Ghirigoro un lasagnaio, con una sua moglie: aueano un piccolo loro fanciullo, ec.

LASAGNONE. Vedi LASAGNE.

LASCA. Pesce d'acqua dolce, noto. lib. 11. 28. 2. Con le lasche del lago infilzate. Dan. Purg. c. 32. Che raggia dietro alla celeste lasca [cioè al segno de' Pesci]

LASCIAMENTO. Il lasciare. Lat. *omissio*. Amm. ant. Per temporale lasciamento di fatica. E appresso. Dunque tali amistadi, per lasciamento d'usanza, si deono leuare, e discucire più tosto, che tagliare. M. V. 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e sanamente, solennemente, e con lettere patenti, ec. Com. Par. 9. Laqual cosa si fa, per lasciamento di uizj, e aggiugnimento di virtudi.

LASCIARE. Lat. *relinquere*, che è il non torre, o portar seco, in partendosi, che che si sia. Bocc. Introd. n. 48. Li miei pensieri lasciai dentro alla porta della Città. E nou. 15. 35. Lui dentro nell'arca lasciarono racchiuso. E nou. 13. 4. E a loro, come legittimi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile, lasciò [cioè ne gli fece eredi] E nou. 1. Mio padre mi lasciò ricco huomo [cioè mi rimase della sua roba] ¶ Per contrario, di tenere. Lat. *dimittere*. Bocc. n. 26. 24. Lasciami, non mi tener più, ec. Tempo hai di lasciarmi, lasciami, io te ne priego. ¶ Per abbandonare. Lat. *deserere*. Bocc. Introd. n. 39. Sole in tante afflizioni n'hanno lasciate. Petr. Son. 206. Il mio cuor, che per lei lasciar mi uolle. Dan. Par. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. Onde il prouerb. lasciare in Nasso: che è lasciare uno ne' pericoli, sanza aiuto, e senza consiglio, preso dalla fauola d'Arianna, lasciata da Teseo nell'Isola di Nasso. ¶ In uece di permettere. Lat. *sinere, permittere*. Bocc. n. 44. 10. Lasciami uedere, come l'usignuolo ha fatto dormir la Caterina. Petr. canz. 39. 2. Del piacer, che felice Nol può mai fare, e respirar nol lassa. ¶ In questo significato si dice d'ogni altra locuzione affermatiua, come lasciar fare, lasciar dire, lasciar correre, ec. ¶ Per tralasciare. Lat. *omittere*. Dan. Par. 14. Amor mi scuserà di quel ch'io lasso. Bocc. n. 46. 15. Il quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo. E nou. 2. 12. Che io, per niuna cosa, lascerei di Cristian farmi. ¶ In questo signif. senza tutte le locuzion negatiue, col segno del secondo caso auanti all'infinito. Come Lasciar di fare, Lasciar di dire, Lasciar di correre. ¶ In signific. neutr. pass. riserbarsi, conseruarsi, e ritenersi. Latin. *sibi reseruare*. Bocc. n. 40. 4. Intanto, che ne parente, ne amico lasciato s'auea.

¶ Lasciare stare, cessar di fare. Lat. *desinere*. Bocc. nou. 47. 18. Vdito il comandamento del suo Signore, lasciò star lei.

Lasciato. Add. Lat. *dimissus, relictus*. Bocc. n. 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, così, lasciata la fune, ec. E n. 31. 10. Lasciate le sue damigelle nel giardino pianamente sen'entrò nella camera.

Lascibile. Dissoluto, licenzioso, trascorso. Lat. *dissolutus, luxuriosus*. G.V. 5. 25. 2. E di penitenza corresse la uita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza.

Lascio. Legato fatto, per testamento. Lat. *legatum*. M.V. 1. 7. I Cittadini ch'erano auuiluppati nelle mani de' detti Capitani, per li lasci, e per le date, e per li debiti. G.V. 7. 154. 2. Che molti benefici, e limosine profferte, e lasci fatti. ¶ Per testamento. Lat. *testamentum*. G.V. 9. 173. 2. I quali erano stati fedeli, erano stati del Conte Guido da Raggiuolo, e per suo lascio succedeano i figliuoli del Conte da Battifolle. Liu. dec. 3. E perciocch'egli non sapeua, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote, al fare del suo lascio. Dicono i cacciatori. Andare al lascio, di quegli, che fuor della fila tengono il cane in guinzaglio, e uanno alle poste, innanzi a essa fila. E LASCIO si dice anche al guinzaglio. Lat. *copula*.

Lascivamente. Con lasciuia. Lat. *lasciuè, petulanter, molliter*. Petr. huom. Ill. Fece alcune cose contro a' suo' prefetti, e alcune lasciuamente contro a se.

Lascivanza. V.A. Lasciuia. Lat. *lasciuia*. Maestruz. Per questo l'huomo diuenta inchineuole a' uizj delle lasciuanze.

Lascivia. Mouimento disonesto di corpo, e d'animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale. Lab. n. 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole, e entricisi con lasciuia, e con mattezza. Caualc. medic. cuor. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lasciuia della sua volontà. Petr. cap. 1. Ei nacque d'ozio, e di lasciuia vmana.

Lascivire. Diuenir lasciuo, operar lasciuamente. Lat. *lasciuire*. Fr. Iac. T. E pon mente a' reggimenti, A' costumi, agli andamenti, A' pensieri, a' parlamenti, S'io in nulla lasciuisco.

Lascivissimo. Superl. di lasciuo. Lat. *lasciuissimus*. Petr. huom. Ill. Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lasciuissimo in lussuria.

Lascivo. Che ha lasciuia. Lat. *lasciuus*. Bocc. Introd. n. 25. Essi così ne' loro costumi, come i Cittadini, diuenuti lasciui. Vit. S. Pad. Tanto bella, e sì vana, e lasciua, che molti, per suo amore, contendeuano insieme. Dan. Par. c. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte. Della sua madre, e semplice, e lasciuo [cioè vagabondo, o dissoluto]

Lascivolo. dim. di lasciuo. Lat. *lasciuibundus*. Albert. cap. 33. E se vuoi auer lode, e buona fama, fuggi d'esser lasciuolo.

Lassare. Stancare, straccare. Lat. *lassare, defatigare*. Pet. Son. 61. Io non fui d'amar uoi lassato un quanco, Madonna, ne sarò.

Lassativo. Che ha virtù di lenire, e mollificare. Lat. *mollis*. Declam. Quintil. C. Che se troppo ardore delle membra induroe, aggiugnete medicine lassatiue.

Lassazione. Fiacchezza, relassazione. Lat. *lassitudo, languor*. Teol. mistic. la qual cosa è sopra ogni uirtù dell'umana condizione, per continua lassazion delle uirtù.

Lassezza. Stracchezza, stanchezza. Lat. *lassitudo, defatigatio*. Sen. Pist. Vna pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza, senza fatica. Medit. arb. cr. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. Collaz. S. Pad. La lassezza del vegghiare, ci diletta: la continua lezione, e meditazione delle scritture, non ci saria. Amet. car. 9. Coloro i quai, dopo lunga lassezza Lieti posai.

Lasso. Stanco, stracco, fiacco. Latin. *lassus, fatigatus, fessus*. G.V. 7. 27. 4. Perocchè la gente eran lassi, e stanchi, per lo combattere. Dan. Inf. c. 34. Disse il maestro ansando, come huom lasso. Petr. Son. 206. Ch'è già di piangere, e di uiuer lasso. ¶ Per infelice, misero, meschino. Bocc. n. 62. 7. Oimè lassa me, dolente me, in che mal'ora nacqui? Petr. Son. 215. Lasso, io non so, che di me stesso estime. E canz. 38. 3. Quante lagrime lasso, e quanti uersi Hò già sparsi.

Lassù. Auuerbio. di luogo, e uale in quel luogo alto, o di sopra. Bocc. n. 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù, con le campanelle, uenisse. Dan. Par. 9. Per letiziar lassù fulgór s'acquista. Pet. Son. 295. Pur lassù non alberga ira, ne sdegno. E Son. 127. Mostrar quaggiù quanto lassù potea.

Lassuso. Lo stesso, che lassù, e la SO ui s'aggiugne, per uaghezza, e proprietà di linguaggio. Petr. canz. 19. 2. Io penso se lassuso, Doue il motore eterno delle stelle. E Son. 24. [illegible] lassuso è, quanto esser dee gradita.

Lastra. Pietra non molto grossa, e di superficie piana. Lat. *lapis*. G. V. 10. 168. 2. Faccendoui molte case d'assi, e coperte di lastre. E lib. 12. 20. 10. Che insino alle lastre del tetto, ec. ne fu portato. ¶ Porre uno in su le lastre, uale, ucciderlo. Lat. *aliquem perimere*. Ber. Orl. E lui disteso batte in su le lastre. Il suo dim. è LASTRVCCIA.

Lastricare. Coprire il suolo della terra, con lastre congegnate insieme. Lat. *lapidibus sternere*. G. V. 6. 27. 1. E alla sua signoria si lastricano in Firenze tutte le uie, che prima ue n'era poche lastricate. E lib. 7. 98. 2. Sopra la piazza d' Orto San Michele, doue si uende il grano, e lastricossi, e ammattonossi.

Lastricato. Coperto di lastre. Lat. *lithostrotus, a, um*. G. V. 6. 27. 1. Si lastricano in Firenze tutte le rue, che prima ce n'hauea poche lastricate, se non in certi singulari lunghi, e mastre strade, lastricate di mattoni [detto per similitudine] Cr. 9. 61. 2. Stalle lastricate di pietra, o che hanno suol di ghiaia.

Lastricato. Sust. il coperto di lastre. Lat. *lithostrotum*. Sen. Pist. Quello lastricato, o uero spazzo, che tanto era uile, lo sostenne. ¶ In questo signific. diciamo anche LASTRICO, onde, Condursi al lastrico, uenire in estrema necessità. Lat. *ad incitas redigi*.

Lastrico. Vedi LASTRICATO.

Lastrone. Lastra grande. Fr. Giord. S. Vassene al forno, e gettalui entro, che era pieno di fuoco, e serrolui col lastrone: qui uale quella pietra, con la quale si tura il forno. ¶ Diciamo in prouerbio Dar del culo in sul lastrone, quando si fa il Cedo bonis.

Lastruccia. Vedi LASTRA.

Latebra. Oscurità, nascondiglio. Lat. *latebra*. Dan. Par. 19. Assai t'è mo aperta la latebra.

Latente. Oscuro, nascoso. Latin. *latens, obscurus*. Dan. Par. 26. Non fu latente la santa intenzione Dell'Aguglia di Cristo.

Laterina. Cesso, fogna, luogo, doue si gettano le immondizie. Lat. *latrina*. Ricord. cap. 19. E anche un'altro de' nobili di Roma douesse far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, si come stauano al modo di Roma. Bocc. n. 79. 32. Ella si passò innanzi all'uscio una notte, che andaua ad Arno a lauarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria, ma la sua più continua dimora è in laterina. Qui fauella equiuocamente, perciocchè Laterina è nome d'un castello in Toscana.

Latinamente. Largamente, agiatamente, ageuolmente, e contrario di, strettamente. L. *latè facilè*. Lib. Astr. E con tutto ciò si dee muouere questa tauola, in questa cauatura, bene latinamente. E LATINAMENTE, per, alla latina. Lat. *latinè*.

Latino. Sust. linguaggio, idioma. Lat. *Sermo, lingua*. Dan. Rim. canz. 4. E cantino gli augelli, ciascuno in suo latino. Petr. cap. 2. Ed egli al suon del ragionar latino. ¶ Per ragionamento, discorso, sermone, così detto per l'eccellenza della lingua latina, e per la reuerenza nella quale ella s'ha. Lat. *eloquium, oratio*. Dan. Par. 12. Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e'l discreto latino. E can 17. Ma per chiare parole, e non preciso Latin, rispose quell'amor paterno. Fiamm. lib. 1. 98. Ma egli più sauio, ch'io non pensaua, astutamente si guardaua dal falso latino. Amm. ant. Si come se alcuno, che d'esser maestro di gramatica, e faccia ma' latini [cioè fuor di regola della lingua latina] ¶ Per dottrina. Dan. Par. 10. Quell'auuocato de' templi Cristiani, Del cui latino Agostin si prouuide.

Latino. Add. del Lazio. Lat. *latinus*. Pet. canz. 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. E canz. 39. Ma se'l latino e'l Greco Parlan di me dopo la morte è un vento. Dan. Inf. 29. Dimmi s'alcun latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu uedi si guasti. Bocc. nou. 42. 7. La giouane udendo la fauella latina. E per chiaro, piano, intelligibile. Lat. *clarus, perspicuus*. Dan. Par. 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, si che'l raffigurar m'è più latino. ¶ Per largo, agiato. Lat.

latus. Lib. Astro. E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che 'l suo mouimento sia ben latino.

LATINO. Auuerb. Latinamente, alla latina. Lat. *latinè*. Bocc. n. 42. 7. Parlando latino, la dimandò. e num. 9. Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlaua.

LATITVDINE. Larghezza. Lat. *latitudo*. G. V. 9. 257. 7. Lo ritondato della Città, e circuito, pigliamo solamente alla latitudine del fiume d'Arno. Caualc. specch. cr. E questa latitudine di cuore, principalmente stà in riceuere e sostenere ogni persona con dolcezza [cioè affettuosa liberalità, e affabilità]

LATO. Parte destra, o sinistra del corpo, fianco. Latin. *latus, eris*. Petr. Son. 193. Amor con la man destra il lato manco M'aperse. Bocc. n. 40. 15. E dogliendogli il lato, su 'l quale era, in sù l'altro volger vogliendosi, ec. E nou. 36. 9. Con le mani corsi subitamente a cercarmi il lato. ¶ Per banda, o parte. Bocc. g. 4. p. 14. A' quali, lasciando stare il motteggiare dall'un de' lati, ec. E g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiuse. Petr. canz. 39. 7. E dall'un lato punge Vergogna, e duol, che indietro mi riuolue. Dan. Inf. 23. Supin si diede alla pendente roccia, Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. E can. 29. per luogo. Ma questo uero è scritto in molti lati.

LATO. Add. largo, e spazioso. Lat. *latus, amplus, spaciosus*. Petr. cap. 8. Talora per uia sacra, e per uia lata. Dan. Inf. c. 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. Sen. Pist. Auea nome Platone, perciocchè egli auea il petto grosso, e lato, perciocchè PLATOS in greco è a dire, LATO. in Fiorentino. Cr. 2. 22. 3. Quelle massimamente, lequali hanno i pori aperti, e le midolle late. E lib. 6. 76. 1. Ed enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie.

LATRAMENTO. Il latrare, il latrato. Lat. *latratus, us*. Com. Inf. c. 9. Cerbero alzoe le tre teste, e insiememente mise fuori tre latramenti: in uno chiama le tre sirocchie. Vegez. I quali la uenuta de' nemici all'odor sentano, e con latramento gli mostrino.

LATRARE. Abbaiare, che è proprio de' cani. Latin. *latrare*. Filoc. 3. 215. Dentro cominciarono a latrare due grandissimi cani. Dan. Inf. c. 6. Cerbero fiera crudele, e diuersa, con tre gole, caninamente latra. Tes. Br. 6. 38. E sì come il cane, che latra per ogni boce d'amico, e di nimico. Fiam. 7. 34. La rende pazza, sì come il suo latrare, per li campi, fa manifesto. ¶ Per metaf. del gridar degli huomini. Dan. Par. c. 6. Bruto con Cassio nell'Inferno latra. E Inf. 32. Latrando lui con gli occhi in giù raccolti.

LATRATO. La uoce, che manda fuori il cane, abbaiando. Lat. *latratus, us*. Am. c. 7. Ma i giacenti cani, ec. ueloci, con alto latrato, gli corsero sopra.

LATRIA. I Teologi latini dicono LATRIA. greco λατρεία. Dan. Par. 21. Che suole esser disposto a sola latria. Com. Latria è uolontade di fare a Dio debito coltiuamento.

LATROCINO. Ruberia, ladroneccio. Lat. *latrocinium*. Qui è add. E uale di ladro. M. V. 1. 25. Vedendo i Fiorentini, che la latrocina superbia de gli Vbaldini non si gastigaua.

LATTAIVOLA. Cr. 10. 6. 4. Si curano con latte d'erba, la quale lattaiuola è chiamata.

LATTAIVOLO. Dente de' primi, che cominciano a mettere, quando si piglia il latte. Passau. 379. Ho del cadere i denti più uolte sognato, e non me ne cadde però mai ueruno, se non i primi lattaiuoli. Com. Inf. 29. Vendetta di cento anni tiene i lattaiuoli, sì come il fanciullo, che allatta. Oggi comunemente diciamo di quegli delle bestie.

LATTARE. Vedi allattare. Lat. *lactare*. G. V. 1. 25. 4. E quiui si dice furono lattati, e nudriti da una lupa. Dan. Purg. 22. Costoro, e Persio, ed io, ed altri assai, Rispose il Duca mio, siam con quel greco, Che le Muse lattar più ch'altro mai. Amet. c. 25. Da quelle Muse, che già li guardaro, e nelle braccia lor crebbi, e lattai [cioè presi il latte]

LATTATO. Add. Qui bianco, e pulito, come latte. Lat. *candidus*. Guid. G. La faccia de' muri, ec. non bianchеggiaua di bianchezza di calcina lattata. E altroue. Sotto a' quali riluceua la piana testa lattata, e bianca come neue.

LATTE. Sangue conuertito, per la terza concozione, dalla sustanzia delle mammelle. Lat. *lac*. Lab. n. 131. Quanti ancora, prima che essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono? Fr. Giord. S. Il latte si da a' fanciulli, perchè non hanno forte stomaco. Dan Par. c. 5. Non fate, come agnel, che lascia il latte Della sua madre. Petr. canz. 44. 6. Con uoci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne. E canz. 47. 4. Ch'or fos's io morto al latte, e alla culla. M. V. 3. 56. La uitella di latte ualse danari 30. in 40. la libbra [cioè che ancora pigliaua il latte] E questi, e altri animali di quella età, mentre che pigliano il latte, si chiamano lattonzi, e lattonzoli. Morg. I pastor certi capretti uccidieno, E certi lor lattonzi hanno infilzati.

LATTIFICCIO. Quell'umore uiscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, colto dal suo albero, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie uerdi, Latin. *humor lacteus, lacteus succus*: i greci lo dicono ὀπὸς. Cr. 9. 72. 2. Rappiglieremo il cacio, ec. Co' fiori del cardo saluatico, o col lattificcio del fico. E lib. 6. 76. 5. Se con le foglie stropicceranno, le macchie si rimoueranno, e del suo lattificcio si si rimuouono le litiggini. M. Aldobr. e tutte queste cose sieno peste, e informate con lattificcio.

LATTIME. Escremento contratto nell'utero materno dal bambino, mandato alla superficie, per ispurgare, in particolare il ceruello. Lat. *alopecia*. Bocc. n. 79. 14. La cui scienzia non si stendeua forse più oltre, che medicare i fanciulli del lattime.

LATTONZOLO Vedi BRADO, LATTE.

LATTOVARO. Composto di uarie cose medicinali, ridotte a mezzanità, che ha per materia, e soggetto il zucchero, e 'l mele. Lat. *electuarium*, o uero *electarium*, così da' medici. Bocc. n. 63. 4. Lasciamo stare d'auer le lor camere piene d'alberelli di lattouari, e d'unguenti colmi. Sen. Pist. le botteghe oue l'huomo confetta le confezioni, e i lattouari.

LATTVGA. Erba nota. Lat. *lactuca*. Cr. 6. 66. 2. La lattuga è fredda e umida temperatamente. Amet. 47. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cauoli, e di cestute lattughe. Annot. Vang. E mangeranno con essa il pane azzimo con le lattughe agreste. Diciamo in prouerbio Dare in guardia la lattuga a' paperi. gr. τὰς ῥᾶγας τῷ λύκῳ. Lat. *ouem lupo committere*.

LAVACECI. Si dice a huomo scimunito, e dappoco. Bocc. n. 61. 12. Non meno sofficente lauaceci, che fosse Gianni Lotteringhi.

LAVACRO. Lauamento, lauazione. Lat. *Lauacrum*. Filoc. lib. 7. 409. Correte al santo fonte del vero lauacro, il quale, lauando l'oscura caligine delle uostre menti, vi lascerà conoscere Dio. Caualc. Fr. ling. Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lauacro della confessione.

LAVAMENTO. Il lauare. Lat. *Lauatio*. Lab. n. 20. E quando i lauamenti erano finiti. Vit. S. Pad. E quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usare certi bagni, e lauamenti, per leuare mie infermitadi, non l'ho voluto fare. San Grisost. Con tutta sollecitudine ci studiamo con diuersi lauamenti, e ornamenti, ec. di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, che abbiamo.

LAVANDA Vedi LAVATVRA.

LAVANDAIA. Che laua i panni lini a prezzo. Lat. *Lotrix*. Bocc. n. 10. 3. Se non colei, che con la fante, o con la lauandaia, o con la sua fornaia fauella.

LAVARE. E far pulita, e netta vna cosa, leuandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. Lat. *Lauare*. gr. λούειν. Bocc. n. 14. 12. Doue vna pouera femminetta, per ventura, suoi stouigli con la rena, e con l'acqua salsa lauaua, e faceua belli. E nou. 35. 9. Tanto che tutta con le sue lagrime la lauò. E nou. 15. 26. Disidiroso di volgersi al Mare, per lauarsi. Dan. Par. c. 8. Quella sinistra riua, che si laua Di Rodano, poi ch'è misto con Sorga. Petr. canz. 6. 5. Per lei sospira l'alma, ed ella è degno, Che le sue piaghe laue. ¶ E lauare il capo a vno, dir mal di lui. Lat. *Lauare, lotum reddere*. dal greco πλύνειν.

LAVATO. Add. Lat. *Lotus*. Bocc. n. 77. 68. Datole a mangiar pan lauato, e poi spogliatola [cioè tenuto in molle nell'acqua]

LAVATVRA. Lauamento. Lat. *Lauatio*. Caualc. Fr. ling. Tanto odore rendette, che chiunque lo toccò, non potette poi, per gran tempo, per niuna lauatura, rimuouere quell'odore dalle sue mani. ¶ Per lo liquore, nel quale s'è alcuna cosa lauata, da alcuni detto in Lat. *Lotura*. Onde *manuum lotura*. Lauatura delle mani, detta da' Greci χερνιπτρον. Ateneo lib. 10. Vit. S. Padr. Io

le gittai la lauatura del catino addosso. G. V. 11. 26. 1. Torbida, com'acqua di lauatura di cenere. ¶ Per cosa artifiziata da lauarsi. Lab. n. 205. Poiche molto s'era il viso, e la gola, e'l collo con diuerse lauature, strebbiata. ¶ In questo significato diciamo anche LAVANDA.

LAVAZIONE. Lauamento. Lat. *lauatio*. Espos. Vang. Ma s'egli fu così, come egli dice, dico, che quella lauazione degli occhi, ec.

LAVDA. Componimento in versi in lode di Dio, o de' suo' Santi. Lat. *laus*. Bocc. n. 61. 3. Gl'insegnauano la lauda di Donna Matelda. G. V. 7. vlt. Dinanzi alla detta figura ogni sera, per laici, ui si cantauano laude.

LAVDABILE. Degno di lode, da esser lodato. Latin. *laudabilis*. G. V. 1. 1. 4. Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona. Collaz. S. Padr. Il rimanente della lor vita hanno conseruata in laudabile feruor di spirito. Dan. Inf. c. 15. Saper d'alcuno, è buono, Degli altri, fia laudabile tacersi. E Purg. c. 18. Alla gente, ch'aueua Ciascuno amore in se laudab l cosa.

LAVDABILMENTE. Con modo laudabile. Lat. *laudabiliter*. Lib. Amor. E se tutti li beni, fatti da femmine, li debbon piacere, non dimeno laudabilmente si può, ec. Com. Inf. c. 10. Tornoe all'ordine, doue finio laudabilmente sua vita.

LAVDARE. E commendare, e dar lode. Lat. *laudare*, *commendare*. G. V. 12. 3. 8. Sonando le campane, a Dio laudiamo. Dan. Par. 25. Laudando il cibo, che lassù si prende. Petr. Son. 22. E tutti voi, ch'Amor laudate in rima. E Son. 35. Tornar non vide il viso, che laudato Sarà.

LAVDATORE. Che lauda. Lat. *laudator*. Mor. S. Greg. E dauanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal uizio della impazienza. Teolog. mistic. Prouocano Iddio a dare maggior cose al laudatore. Rim. ant. P. N. Perch'io non son sì sapio laudatore, Ch'io sapessi, ec.

LAVDAZIONE Vedi LAVDE. Lat. *laudatio*, *laus*. Com. Purg. 7. Qui Sordello, con laudazione di Virgilio, narra della sua parlatura.

LAVDE. Lode, loda. parole in commendazione, e in gloria di che che sia. Lat. *laus*, *commendatio*. Bocc. n. 31. 22. Niuna laude da te data gli fu, che io, ec. Dan. Par. 19. Vid'io far sì quel segno, che di laude Della diuina grazia era contesto. Petr. canz. 18. 2. Quanto mia laude è ingiuriosa a uoi.

LAVDESE. Che canta le laude. Latin. *laudum cantator*. Bocc. n. 61. 2. Era molto spesso fatto Capitano de' Laudesi di Santa Maria Nouella. E num. 4. E la mattina se ne tornaua a bottega, e talora a' Laudesi suoi. Quad. d'or. S. Michel. Laudesi, e cantatori alle laude dell'oratorio.

LAVDEVOLE Vedi LAVDABILE. Lat. *laudabilis*. Bocc. n. 36. 4. Huomo di bassa condizione, ma di laudeuoli costumi. E nou. 31. 21. In quelle cose laudeuoli, che valoroso huomo dee esser commendato. E nou. 27. 41. Ne auendo auuto in quella cosa alcuna, altro che laudeuole, se non una. E nou. 17. 21. Si come già più uolte detto auemo, di maniere laudeuoli molto.

LAVDEVOLMENTE. Laudabilmente. Bocc. n. 96. 19. L'amare giouinette laudeuolmente onorando.

LAVEGGIO. Vaso, che s'usa in Lombardía, per cuocerui entro la viuanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il paiuolo. Latin. *cacabus*, Gr. κάκαβος. Stor. S. Eugenia. Ed e' baciaua, ed abbracciaua le pentole, e i Laueggi, e l'altre vasellamenta della cucina. Franc. Sacch. E, traendolo fuora del laueggio, il mise nella bisaccia. E LAVEGGIO chiamiamo noi vn vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, che serue per riscaldarsi.

LAVORAGGIO. Lauorio, lauoro. Lat. *opus*. G. V. 10. 122. 6. Ma più vero la sua influenza porta molto al lauoraggio, e semente della terra.

LAVORANTE. Che lauora, garzon di bottega. Lat. *operarius*. G. V. 12. 16. 2. Sabato, sonata nona, usciti i lauoranti delle botteghe. Vit. S. Pad. E trouando l'Abate, ch'egli era buon lauorante, insegnolli, come douesse in cella lauorare, e orare.

LAVORARE. Manualmente operare. Lat. *operari*. Bocc. n. 42. 11. E tutte di diuerse cose lauorauano di lor mano, ec. E con loro insieme, cominciò a lauorare. E nou. 21. 9. Sappi se egli ti lauorare, e ingegnati di ritenercelo. G. V. 11. 49. 3. E le terre si poterono male lauorare, e seminare. Caualc. fr. ling. In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito santo non lauora dentro nel cuore [cioè opera] Collaz. S. Pad. Adunque in vano lauorrà in questo esercitamento qualunque sia quegli, ec. Dan. Inf. c. 13. Aurebber fatto lauorare indarno. Diciamo in prouerb. Chi lauora da le spese a chi si stà. Lat. *negociosus ociosos educat*. E, quando vogliamo mostrare vno, che lauori di tutta quanta sua forza, diciamo Lauorare a mazza stanga. Modo basso. Lat. *obnixe operari*. ¶ Per metaf. Bocc. n. 20. 17. Anzi di dì, e di notte ci si lauora, e battecisi la lana. ¶ Lauorare il podere, l'orto, il campo, qui pur metaf. *praedium*, ec. *colere*. Bocc. n. 20. 16. Che il mio picciolo campicello aueua a lauorare. E nou. 21. 9. Io ui lauorrò sì l'orto, che mai non ui fù così lauorato.

LAVORATO. Add. Lat. *cultus*, *a*, *um*. Cr. 6. 93. 1. In terra grassa, e soluta, e ottimamente lauorata. Bocc. n. 80. 9. Con due origlieri lauorati a merauiglia [cioè adorni di bei lauori] G. V. 7. 36. 2. Bellissime fontane lauorate di marmo [cioè ornate con lauori di marmo] ¶ Per artifiziato. Lat. *artificialis*. Bocc. n. 40. 19. Anzi era un'acqua lauorata, da far dormire. E nou. 63. 4. Piene d'ampolle, e di guastadette, con acque lauorate.

LAVORATIO. Atto, acconcio a esser lauorato. Latin. *sativus*. Cr. 2. 16. tit. Della cultura del campo lauoratio. E lib. 1. 5. 20. Ponga la villa sotto le radici del saluatico monte, oue le terre lauoratie sieno dolci, e trattabili.

LAVORATORE. L'huomo, che lauora la terra, contadino. Lat. *agricola*, *agricultor*. Bocc. nou. 41. 4. E' gli comandò, che alla uilla n'andasse, e quiui co' suoi lauoratori, si dimorasse. E num. 7. E, di lauoratore, di bellezza subitamẽte giudice diuenuto. E n. 20. 16. A' lauoratori, che le uostre possessioni lauorano.

LAVORATRICE. Verbal femm. che lauora, lauorante. Lat. *operaria*. disse Plauto. Arrigh. Penelope lauoratrice, per sostener la vedouità onestamente.

LAVORECCI Vedi LAVORERIA.

LAVORERIA. Luogo, doue si fanno i lauori di cultinazione. Fau. Esop. Era vicina alle sue lauorerie. Diremmo anche LAVORECCE.

LAVORIETTO. Picciola lauorería. Lat. *areola*. Bocc. n. 49. 9. Era in un suo orto, e faceua certi suoi lauorietti acconciare.

LAVORIO. Cosa fatta, e lauorata manualmente. Latin. *opus*. Bocc. n. 42. 11. Di seta, di palma, di cuoio, diuersi lauorij faccendo. ¶ Per opera, e fatica fatta. Tes. Br. 5. 12. Perciocch'elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada, e il lauorio d'alcune è comune a tutte [parla delle pecchie] Liu. dec. 3. E a questo lauorio, furono tre di consumati. Bocc. n. 72. 8. Dicoti più, che noi facciamo uie miglior lauorio. E nou. 62. 4. Concio fosse cosa che'l marito di lei si leuasse ogni mattina per tempo, per andare a lauorare, o a trouar lauorio [cioe da lauorare]

LAVORO. Opera fatta, o che si fa. Lat. *opus*. Tes. Br. 1. 8. Elli non aurà mai fine, ed ella finirà con tutto'l suo lauoro. Dan. Par. 6. A Dio, per grazia, piacque di spirarmi L'alto lauoro, e tutto in lui mi diedi. E canz. 1. O buono Apollo, all'ultimo lauoro, Fammi del tuo valor sì fatto uaso. E Inf. c. 29. Se l'unghia ti basti eternalmente a cotesto lauoro. Petr. Son. 158. Ch'io lasciai per seguirla ogni lauoro. E Son. 72. Poi di man mi ti tolse altro lauoro. G. V. 9. 114. 1. Di grosso legname imbertescato, con marauiglioso lauoro [cioè artificio, manifattura] ¶ E lauoro diciamo a quell'opere di terra cotta, fatte per murare: come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili. E in prouerbio. Lauor fatto, danari aspetta.

LAVREA. Corona d'alloro. Lat. *laurea*. Bocc. g. 4. f. 1. E della testa si tolse la laurea. E g. 3. f. 1. Leuatasi la laurea di capo.

LAVREOLA. Lat. *laureola*. gr. Δαφνοειδὲς. Cr. 6. 68. 1. Laureola è un'erba molto lassatiua, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ouero seme, è ritondo, subrufo, a quantità di pepe.

LAVRETO. Luogo pien d'allori, boschetto d'allori. Lat. *lauretum*. Petr. canz. 30. 6. Doue l'aura si sente D'un fresco e odorifero Laureto.

LAVRINO. D'alloro. Lat. *laurinus*. M. Aldobr. Appresso d'olio laurino, e d'olio di Camamilla, e d'olio di mandorle.

LAVRO. Alloro. Lat. *laurus*. Dan. Purg. 22. Simonide, Agatone, e altri piùe, Greci, che già di lauro ornar la fronte. Com. Par. 1. E conuertissi nell'albero chiamato

lo

lo lauro. Petr. Son. 209. L'aura, che'l uerde lauro, e l'aureo crine, Soauemente, ſoſpirando, muoue.

LAZZETTO. Dim. di lazzo. M. Aldob. E perciocch'ell'è un poco lazzetta, ſi conforta lo ſtomaco.

LAZZEZZA. Aſprezza di ſapore. Lat. *uis aſtrictoria*. Cr. 5.26.4. E Auicenna dice, che le foglie loro ſono di forte lazzezza.

LAZZITADE. Lazzezza. Cr. 5.12.12. La ſua operazione, compoſta con la ſua lazzitade, conforta, e coſtrigne lo ſtomaco, e'l uentre.

LAZZO. Di ſapore aſpro, e aſtringente. Lat. *ſtipticus, aſtrictorius*. Gr. στυπτικός. Cr. 5.9.3. Le cornie, di natura, ſono molte aſre, e lazze, e quanto meno ſon nere, tanto ſono più aſre. E lib. 2.6.5. Quello del frutto, nel ſuo principio, è più lazzo, e terreſtro, ed ha biſogno di molta digeſtione. Amet. 47. Il lazzo ſorbo e'l fronzuto Corbezzolo, e l'alto faggio. Dan. Inf. c. 15. Tra gli lazzi Sorbi Si diſconuien fruttare il dolce fico.

L E

LE. Voce di genere femm. dell'articolo LO, e del numero del più, s'uſa ne' medeſimi modi apppunto, che LA articolo. In gr. αἱ, τάς. Bocc. n. 42.5. Si come generalmente tutte le femmine, in quella iſola, ſono. E num. 8. E non conoſcendo le contrade. Dan. Par. 4. Queſte ſon le quiſtion, che nel ſuo uelle. E cant. 2. Le diſtinzion che dentro da ſe hanno. Petr. Son. 222. Le riue il ſanno, e le campagne, e i boſchi. E Son. 229. Ma il uento ne portaua le parole.

LE. Voce del pronome egli, è di genere femm. e di numero del più, e ſi mette nell'accuſatiuo, ſi come LA. Lat. *illas*. Bocc. n. 19.27. S'elle ui piacciono io le ui donerò. E nou. 41.29. Comandarono, che alla naue appreſtata, ne le menaſſero di preſente. Dan. Inf. c. 33. Tu ne ueſtiſti Queſte miſere membra, e tu le ſpoglia. Petr. cap. 6. Ben le riconoſco Diſſe e ſo, quando il mio dente le morſe. ¶ Alcuna uolta è del numero del meno, e ſi mette nel, datiuo, e uale LEI. Lat. *illi, ei*. Boc. n. 41.8. Che uergogna le poteſſe tornare. Dan. Par. 10. Non le diſpiacque, ma ſi ſe ne riſe. Petr. Son. 219. Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.

LEALE. Fedele, mantenitore delle promeſſe. Lat. *fidelis, fidus*. Bocc. n. 33.5. Huomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. E n. 67.12. Quale hai tu per lo miglior famigliare, e più leale. E nou. 21.15. La quale, si come leal compagna, auuto quel che uolea, diede all'altra luogo. Don Gio. dalle Celle. Huomo fedele, e leale quanto la morte. ¶ Diciamo leal come un zingano: detto irónico, perciocchè gli zingani uiuono d'inganni, e di giunteria.

LEALISSIMO. Superl. di leale. Lat. *fidiſſimus*. Bocc. n. 18.7. Il Conte, il quale lealiſſimo caualiere era. E nou. 2.2. Giannotto di Ciuigni lealiſſimo, e diritto. E n. 71.3. Era nelle preſtanze de' danari, che fatte gli erano, lealiſſimo renditore. Fra Iac. da Ceſſ. Vn mercatante lealiſſimo, pur dicendo, che quel depoſito non auea riceuuto.

LEALMENTE. Con lealtà. Lat. *fideliter, fide*. Bocc. n. 38.3. I tutori del fanciullo, inſieme con la madre di lui, bene, e lealmente le ſue coſe guidarono. N. ant. 57.3. Io ui prometto lealmente, ch'io ue ne diliuerroe.

LEALTA. Lat. *fides, fidelitas*. Fior. virt. A. Mon. Lealtà ſi è d'auere pura, e perfetta fede, e non moſtrare mai una per un'altra. Bocc. n. 2.3. La cui lealtà, ueggendo Giannotto. Cronic. de' Morelli. Lealtà paſſa tutto, e con uerità fa frutto. Petr. cap. 4. Perfida lealtade, e fido inganno.

LEANZA. Lealtà. Amm. ant. Agli amici fede, e a tutti gli huomini leanza. Filoc. 2.169. Queſto è addiuenuto per la gran leanza, la quale io ho trouato in te. Fau. Eſop. E, ſotto pura fede di leanza, Tradiſce, fa dannaggio, e misleanza. M. V. 9.54. Rotta ogni leanza, e promeſſa al Marcheſe predetto. Rim. ant. P. N. Per un uoler, ch'è ſomma d'ogni amanza Vera, ch'Amor non è ſanza leanza.

LEBBRA. Spezie di ſcabbia, procedente da atra bile, che fa bruttiſſima croſta in ſu la pelle. Lat. *lepra*. Gr. λέπρα. G. V. 1.49.2 Mondandolo della lebbra per uirtù di Criſto. Eſpoſ. Vang. La lebbra ha un fiatore abbomineuole, e importabile, e corruttibile. Dan. Inf. c. 27. Ma come Goſtantin chieſe Silueſtro Dentro Siratti a guarir delle lebbre.

LEBBROSIA. Lebbra. F. Giord. Filipp. Pand. chiunque è infermo di qualunque malattia, e catuna inferta ha ſuo nome, e però quale è detta lebbrosia, e quale febbre, e molte altre.

LEBBROSO. Infetto di lebbra. Lat. *lepra laborans*. G. V. 4.17.6. E domandando al lebbroſo, che voleſſe, diſſe. Coll. S. Pad. Queſto dichiara troppo bene l'eſemplo de' dieci lebbroſi, che furon curati inſieme. Dan. Inf. c. 29. Onde l'altro lebbroſo, che m'inteſe, Riſpoſe al detto mio. Paſſau. 134. Non lebbroſo, non paralitico.

LECCARE. E leggiermente fregare con la lingua, dal Gr. λείχειν. Lat. *lambere*. Lab. n. 82. Come prima le parti ſuperficiali andò leccando. Dan. Inf. c. 30. E, per leccar lo ſpecchio di Narciſo, Non vorreſti a inuitar molte parole. E can. 17. E di fuor traſſe La lingua, come bue che naſo lecchi. Franc. Sacch. E, quando uenia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna uolta alle nozze, doue pure alcuna coſa leccaua [cioè buſcaua] E appreſſo. Chi ua lecca, e chi ſi ſta ſi ſecca [cioè buſca] ¶ Diciamo in prouerbio. Leccare, e non mordere: che vale contentarſi d'uno oneſto guadagno. E quell'altro. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina. E uale, che a chi toglie il poco, e cattiuo, non è da fidargli l'aſſai, e'l buono. ¶ E LECCARE diciamo anche il poco, e leggiermente toccare. Latin. *leniter attingere*. E LECCATVRA leggier ferita in pelle. Lat. *vulnus leue*. E LECCO ſuſt. diciamo al ſegno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piaſtrelle, o morelle, ciaſcuno cerca d'auuicinarſi il più ch'e' può, con quella coſa, ch'e' tira.

LECCATVRA Vedi LECCARE.

LECCIO. Albero ghiandifero noto. Lat. *Ilex*. G. V. 1.24.2. Trouaro ſotto un leccio una Troia bianca. Cr. 9.98.1. I frutti ſieno, ec. Cederni, tigli, leccio minore.

LECCO. Suſt. vedi LECCARE.

LECCONE. Ghiotto, goloſo, e che volentieri lecca. Lat. *Heluo*, Gr. λίχνος. Albert. cap. 11. Non auer l'amiſtade del ſauio huomo, ch'è notricato con li matti, e co' lecconi. Lib. Viag. In queſta iſola non u'è ladri, ne lecconi, ne diſpettoſi, ne micidiali.

LECCORNIA. Ghiottornía, viuanda da lecconi, e da ghiotti. Lat. *gulæ irritamentum*. Qui auidità. Lat. *auiditas*. Gr. λιχνεία. Liu. dec. 3. E così per l'utilità, che n'aueano, e per leccornia della preda, non s'auuedeano del danno del Comune.

LECERE, e LICERE. Eſſer lecito, conueneuole: e di queſto verbo non ſi truoua ſe non la terza perſona del meno, del tempo preſente dimoſtratiuo. Lat. *licere*. Dan. Par. c. 13. Quantunque alla natura umana lece. E Inf. c. 29. Me per l'alchimia, che nel Mondo vſai, Dannò Minos, a cui fallir non lece. Petr. Son. 76. Ne mi lece aſcoltar chi non ragiona. E Son. 159. Ne più ſi brama, ne bramar più lice.

LECITO. Vedi LICITO. G. V. 11.39.4. E ancora per non lecito guadagno. Paſſau. c. 134. Che non abbia in veruno modo, lecito o illecito, dato aiuto, conſiglio, fauore a morte di perſona.

LEDERE. Voce lat. e uale offendere. Latin. *lædere*. Albert. cap. 20. Si che non offendi Iddio, e non ledi la tua coſcienza.

LEGA. Compagnia, e vnione fermata con patto ſolenne tra Principi, e tra Repub. a difender ſe, e offendere altrui. Lat. *fœdus, deris*. G. V. 1.14.1. Feciono lega, e congiura di diſtrugger Troia. M. V. 3.94. Fermarono tra loro compagnía, lega, e taglia di 4000. Caualieri. E lib. 1.72. Feciono caualcare le maſnade de' caualieri ſoldati del Comune, con alquanti cittadini, e pedoni delle leghe del contado [cioè Comunità] ¶ Per qualità, ed è proprio de' metalli, di che ſi fa le monete. Latin. *æris qualitas*. G. V. 9.170.1. Del peſo, lega, e conio del Comun di Firenze. Dan. Par. 24. Aſſai bene è traſcorſa D'eſta moneta già la lega, e'l peſo. E cant. 2. Virtù diuerſa fa diuerſa lega [cioè commiſtione] ¶ Per numero di miglia, alla quale dicono oggi in lat. * *leuca*. Dan. Purg. 15. Ma ſe uenuto più che mezza lega, Velando gli occhi. G. V. 11.84.3. Puoſonſi al Monte S. Martino, preſſo San Quintino a due leghe.

LEGACCIOLO. Qualunque coſa con che ſi lega. Lat. *ligamen, ligaculum*. Paſſau. 342. Annodano legaccioli, e inuolgono ſcritte de' nomi de' demoni. Eſpoſ. Vang. Dubitare in fede, e non uolere oſſeruare gli comandamenti

puramente, e le promissioni di Dio, è non uolere sciogliere i legaccioli de' peccati. Collaz. S. Padri. Venir trouando legaccioli, con che egli ordinaua di costrignerlo. Fau. Esopo. Prese stoppioni, e legacci, e cinsene il pedale dell'albero, e miseui fuoco.

LEGAGGIO. Lo stesso che LEGA in significato di qualità, saggio, mostra. Lat. *specimen*. Bocc. n. 80. 5. E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino.

LEGALE. Di legge. Lat. *legalis*. Cr. proem. E alla fine allo studio della nobile scienza legale mi riuolsi. Albert. c. 5. Si come disse Seneca degli ordinamenti legali. Maestr. Impedimento settimo de' parentado legale, lo qual si fa per adozione: onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell'adozione.

LEGAME. Cosa con che si lega. Lat. *ligamen, vinculum*. Qui per metaf. M. V. 9. 42. La nicista dell'umana fiebolezza e sodo legame. Bocc. n. 41. 13. L'alte uirtù infuse nella ua lorosa anima, fossono in picciolissima parte del suo cuore, con legami fortissimi legate, e racchiuse. E proem. n. 9. Il quale liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto, ec. Petr. c. 1. Ed ei questo m'auuien per l'aspre sorme De' legami ch'io porto. Bocc. n. 98. 29. Che 'l legame dell'amistà troppo più stringa, che quello del sangue, o del parentado, ec. [cioè uincolo] Dan. Par. 32. Ma io ti soluerò 'l forte legame, In che ti stringon li pensier sottili [cioè dubbio]

LEGAMENTO. Il legare. Qui legame. Vit. Plut. Perciocchè li legamenti diamantini della Signoria non sono quelli, che tuo padre dicea, cioè la paura, e la forza. ¶ Per vnione, e congiugnimento. Lat. *vinculum*. Guid. G. Volesse Dio, che questo barbaro, fatto mio sposo, con maritale legamento, meco si congiugnesse. Mor. San Greg. Noi ci sforziamo di scioglierci, e non possiamo, ed impertanto di questo legamento bene soggiugne. Annot. Vang. Osseruate l'unità dello Spirito con legamento di pace.

LEGANZA. Lega, compagnia, unione. Latin. *fœdus, deris*. Liu. M. Rinnouellò la leganza con gli Etrurieni, poi si dirizzò alle bisogne della Città.

LEGARE. Strignere con fune, o catena, o altra sorte di legame, che che si sia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo: opposito a SCIORRE. Lat. *ligare, vincire*. Bocc. n. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come star douea, e alegarui con ritorte i bastoni attrauerso. E n. 73. 4. Nelle quali si legano le vigne con le salsicce. E num. 7. E sappi, che chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella, prima ch'elle si forassero. Cr. 4. 11. 5. Con aiutorio di canne, o uero di pali, si dee legare, acciocchè alcun mouimento la fragilità del sermento non ispezzi. Bocc. n. 32. 25. Legò il suo huomo saluatico a una colonna. E nou. 15. 30. Poi diliberarono di legarlo alla fune, e collarlo nel pozzo. E nou. 40. 9. Egli aueua a buona cauiglia legato l'asino. ¶ Per metaf. Petr. Son. 3. Che i be' uostri occhi donna mi legaro. E So. 135. Ma il suon, che di dolcezza i sensi lega. Dan. Par. 2. Nel qual, si come uita in uoi si lega. E cant. 4. Si che tua cura Se stessa lega si, che fuor non spira. M. V. 9. 48. Legò gli animi de' Cittadini, per natura benigni, a perdonare [cioè prese, tirò a se, e si fece soggetti] ¶ Per far lega, compagnia, collegarsi. Lat. *facere fœdus, societatem fœdare confirmare*. G. V. 2. 11. 1. E legossi con Costantino figliuolo, che fù di Lione Imperador di Costantinopoli, e con le sue forze, ec. ¶ Per far legati, cioè lásciti ne' testamenti. Lat. *legare, legatum, relinquere*. M. V. 1. 7. E chi haueua reda, che viuesse legaua alla reda, e se la reda moriua, uoleua la detta compagnia fosse reda. Diciamo in prouerbio. Legala bene, e lasciala trarre, e uale, prouueder bene, e accomodar ben le cose, e segua che vuole.

LEGATARIO. Quegli in chi è fatto il legato, termine de' Legisti. Lat. *legatarius*. Maestruz. Questo falla ne' legatarj, e fidecommissarj, i quali testimoniano in causa testamenti.

LEGATIA. V. A. Lega di moneta. G. V. 12. 24. 2. Allo stimo della legatia, che sono la ualuta del quarto più.

LEGATO. Add. Lat. *ligatus, vinctus*. Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. Dan. Par. 33. Legato con Amore in un uolume.

LEGATO. Sust. Ambasciadore. Lat. *legatus*. Espos. Vang. Grande falsità, della quale mi par maggiore, dire se esser legato di colui, che non l'ha mandato. Oggi LEGATO è titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' gouerni della Chiesa, o sono, dal Pontefice mandati ambasciadori a supremi Principi. Bocc. n. 84. 3. Sentendo nella Marca d'Ancona esser, per legato del Papa, venuto un Cardinale. Passau. 121. Che ha cura ec. il legato di tutti coloro, che sono nella sua legazione. ¶ E LEGATO per LASCIO, che è quel donatiuo lasciato altrui, per testamento, o codicillo da darsegli per l'erede. Lat. *legatum*. G. V. 10. 166. 1. Intra gli altri legati, che fece, lasciò, ec.

LEGATVRA. Legamento, e quello spazio, che è cinto dal legame. Lat. *vinculum, ligatura*. Amet. c. 27. Ne dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore. Lib. Am. Vna giouane trouò in uno adornato cauallo, ed in legatura di capelli, adorna di molta bellezza [cioè sorta di legamento] Pass. 346. Truouano certi incantesimi, scongiuri, scritture, breui, e legature, con certe osseruanze. E appresso. Qualunque parole dette, o portate addosso scritte, per modo di brieue, o d'altra legatura. Serm. S. Agost. Con questa legatura sta Iddio legato teco. Cr. 4. 11. 3. E quando il calor del tempo nella legatura enterrà, con alcuno pannicello si cuopra.

LEGAZIONE. Ambasceria. Latin. *legatio*. G. V. 6. 20. 1. I quali legati sollicitamente fecero loro legazione. M. V. 7. 56. Per successore del valoroso Cardinal di Spagna, l'Abate di Cligni, con piena legazione. ¶ Per luogo, doue ha iurisdizione il Legato. Passau. 121. Di tutti coloro, che sono nella sua legazione.

LEGGE. General comandamento, e rito da osseruarsi nella Repub. Diritta ragione di comandare, e di proibire. Lat. *lex*. Tes. Br. 6. 26. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge son giuste, perocch'ella comanda operazion di uirtù, le quali operazioni fanno l'huomo beato, e conserua l'opere della beatitudine in lui. Bocc. n. 47. 17. Acciocchè contro alla legge, doue ella il uoglia, non ui trouiate auer fatto. E nou. 42. 19. che con sua licenzia intendeua, secondo la nostra legge, di sposarla. E nou. 20. 16. S'egli v'era più a grado lo studio delle leggi, che, ec. G. V. 7. 10. 2. E ordinò, che si facesse Castel nuouo a legge Francesca. Dan. Purg. c. 16. Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? E Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l uano. Petr. canz. 41. 8. Morte m'ha sciolto, Amor, d'ogni tua legge. E Son. 187. Chi pon freno agli amanti, o da lor legge? Caualc. fr. ling. Li priuilegi di pochi non fanno legge comune. Diciamo in prouerbio. Fatta la legge, pensata la malizia.

LEGGENDA. Storietta breue, alla quale i Teologi dicono in latino, *legenda, dorum*. G. V. 4. 16. 3. San Giouanni Gualberti fece molti miracoli, si come fa menzione la sua leggenda. M. V. 10. 1. Forse non fia da biasimar, se non da coloro, che, per morbidezza d'animo, sono amatori delle breui leggende. Vit. S. Girol. Questa leggenda è molto abbreuiata, ma chi vuol saper più appieno, ec. Oggi è rimasa questa uoce, oltr'alla picciolezza, a storietta di poco pregio. E da LEGGENDA LEGGENDARIO, che sono molte leggende raccolte in un sol uolume, e LEGGENDAIO, che è quegli, che le uende.

LEGGENDAIO
LEGGENDARIO } Vedi LEGGENDA.

LEGGENTE. Che legge, e si dice di quelli, che, leggendo insegnano. Lat. *doctor, præceptor*. G. V. 11. 3. 13. Leggano, o uero odano li leggenti.

LEGGERE. Raccorre, e rileuar le parole da' caratteri scritti. Lat. *legere*. Bocc. proem. 9. Delle quali, le già dette donne, che queste leggeranno. E g. 4. p. 3. Sono stati alcuni, che, queste nouellette leggendo, hanno detto G. V. 11. 3. 14. Tutte queste cose leggiutole, spauentiamocene. Dan. Par. c. 11. Ancor trouerria carta u' leggerebbe Io mi son quel ch'io soglio. Petr. canz. 38. 4. Huomini, e Dei solea uincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n uersi. ¶ Per similit. Lat. *legere*. Petr. canz. 45. 5. Nella fronte a Madonna aurei ben letto [cioè conosciuto, a' contrassegni] ¶ Per dichiarare, e 'nsegnare. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel uico de gli strami, Sillogizzò inuidiosi ueri. Diciamo in prouerbio. E si legge in su 'l tuo libro, cioè si discorre de' fatti tuoi, più tosto in biasimo, che altrimenti. Lat. *tuum ferrum nunc in igni est*.

LEGGEREZZA. Astratto di leggiere. Lat. *leuitas*. Tes. Br. 3. 5. La sua leggerezza la fa ben mouente dall'una qualità all'altra. E lib. 7. 66. Li beni del corpo sono sei, cioè; beltà, nobiltà, leggerezza, forza, grandezza, e sanità. Qui agilità. Lat. *agilitas*. ¶ Per incostanza, uolubilità. Lat. *leuitas, incostantia*. Bocc. Lab. n. 296. Forse della uanità di lei, e della leggerezza sospicando. ¶ Per metaf. Omel. San Greg. Dopo la qualità ne uiene la leggerezza del giuoco.

LEGGERISSIMAMENTE. Superl. di leggiermente.

Lat. *leuissimè*. Bocc. n. 98. 18. Potendo io leggerissimamente altra moglie trouare [cioè ageuolissimamente] Latin. *facillimè*.

Leggerissimo. Superl. di leggiero. Lat. *leuissimus*. Bocc. Lab. n. 353. Me, alquale prima immobile, e impedito esser pareua, senza saper di che, fè incontanente parer leggerissimo, e spedito. E nou. 59. 3. Come colui, che leggerissimo era, prese un salto.

Leggiadramente. Con leggiadría. Lat. *dexterè*. Bocc. n. 82. 2. Se, da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, deliberò.

Leggiadretto. Dim. di leggiadro. Latin. *uenustulus*. Bocc. n. 63. 4. E d'essere in tutte le sue cose leggiadretto, e ornato. Petr. Son. 209. Fa con suo' uiste leggiadrette, e nuoue, l'anime da' lor corpi pellegrine. E Son. 167. Candido, leggiadretto, e caro guanto.

Leggiadria. Dice il Casa nel Galatéo. Non è altro leggiadria, che una, cotal quasi luce, che risplende dalla conueneuolezza delle cose, che sono ben composte, e ben diuisate l'vna con l'altra, e tutte insieme, senza la qual misura, eziandio il bene non è bello, e la bellezza non è piaceuole. Lat. *uenustas, elegantia*. Bocc. g. 4. p. 13. E ueder continuamente gli ornati costumi, ec. e l'ornata leggiadria. Dan. Par. 32. Ed egli a me: bellezza, e leggiadria, Quanta esser puote in Angelo, ed in alma, Tutta è in lui. E Rime. Tu discacci uirtù, tu la disfidi, Tu togli a leggiadria il suo ricetto. Petr. Son. 212. Deposta auea l'usata leggiadría. E Son. 224. Com'è giunta onestà con leggiadria lui s'impara.

Leggiadro. Che ha leggiadría. Lat. *uenustus, elegans*. Bocc. n. 18. 4. Era il più leggiadro, e il più dilicato Caualiere, che a que' tempi si conoscesse. E nou. 37. 3. Fu adunque, non è gran tempo, in Firenze, una giouane assai bella, e leggiadra. Petr. Son. 210. Santa, saggia, leggiadra, onesta, e bella. Bocc. n. 6. 1. Il leggiadro gastigamento della Marchesana, fatto al Re di Francia. E g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscotesse. E nou. 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa, con vna leggiadra, e cara cinturetta. Petr. Son. 223. Che presso a que' d'amor leggiadri nidi. Dan. Purg. 26. Rime d'Amore usar dolci, e leggiadre. E Purg. c. 11. L'antico sangue, e l'opere leggiadre De' miei maggior mi fer si arrogante.

Leggiadro. Sust. amadore, amante, metaf. dagli ornamenti, e dal leggiadramente andar degli amanti. Lat. *amasius*. Dan. Rim. Per donneare a guisa di leggiadro.

Leggibile. Ageuole a potersi leggere. Lat. *lectu facilis*. Guid. G. E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura.

Leggieramente. Vedi LEGGIERMENTE. Dan. Inf. c. 18. Assai leggieramente quel salimmo. Vit. Plut. Intanto che non riceueua leggieramente le scritture, e le commessioni del consiglio.

Leggeranza. Vedi LEGGEREZZA. Lat. *leuitas, inconstantia*. Liu. dec. 3. E Domandarono pace a' Romani, la quale fu lor conceduta, ma, per la leggeranza del cuore, ch'era in loro, se ne pentirono.

Leggiero leggieri, e leggiere. Di piccol peso, contrario di GRAVE. Lat. *leuis*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco per sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più grauanti. Tes. Br. 5. 22. E molto s'adagiano del uento a Tramontana, perchè è secco, e molto leggiero. ¶ Per piccolo, di poco momento, di poca importanza. Lat. *leuis, parui momenti*. Bocc. n. 41. 15. Quello che mi mosse è a me grandissima cosa auere acquistata, e a uoi è assai leggieri a concederlami. M. V. 1. 1. Per asempro di me huomo di leggieri scienza. Bocc. n. 49. 15. Tutte sono state leggieri, a rispetto di quella, che ella mi fa al presente. E g. 4. 6. Huomo di condizione assai leggiere. E g. 4. 4. Con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. ¶ Per ageuole. Lat. *facilis*. Bocc. n. 34. 10. Leggier cosa ui fia comprendere il mio disio. Dan. Purg. 4. Tanto che'l su andar ti fia leggiero. Com. Inf. 24. Perocchè non per uie piane, e leggieri, non, per dolci sonni e dilicati riposi, si puote auere il conoscimento della sapienza. ¶ Per isnello, ueloce, destro. Lat. *agilis, dexter*. Tes. Br. 4. 5. Delfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua, e gia sono stati di quelli, che sono saltati di sopra delle naui. Dan. Inf. c. 1. Vna lonza leggiera, e presta molto. Petr. canz. 44. 4. Più leggiera, che'l uento.

Leggiermente. Senza peso, ma le metaf. hanno quasi occupato il luogo del proprio, Qui ageuolmente, e con poca fatica. Lat. *facile*. Bocc. n. 35. 5. Dieder uoce d'auerlo, per lor bisogne, mandato in alcun luogo, il che leggiermente creduto fu. E nou. 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s'accende. E nou. 46. 7. Per quella, assai leggiermente, se ne sagli. Qui, si come nel seguente esemplo, può ualere anche DESTRAMENTE. Tes. Br. 5. 10. Sappiate, che quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l'hanno corte. E lib. 3. 6. Vero è, che uerso Settentrione è più alto, ma elli diuiene uizioso più leggiermente. E cap. 7. Il cauatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. Caualc. specch. cr. E dicono, che fu grande pazzia, quello che potea fare leggiermente, fare morendo.

Leggio. Strumento di legno, su'l quale tengono il libro coloro, che cantano i diuini ufici. Don Gio. Celle. Tenute in su'l leggio, dinanzi agli occhi. ¶ Diciamo in prouerbio. Tu hai più parole, ch'un leggio. E tu daresti parole a un leggio: per tacciare d'eccessiua loquacità. Lat. *lingulaca es, linguacissimus*.

Leggitore. Che legge. Lat. *lector*. N. ant. pr. n. 2. Non graui a' leggitori, che sono stati molti. Amm. ant. Per la fiamma dell'esemplo de' Santi, l'animo del leggitore s'accende. Lib. Mott. Qual fu maggior paura sentenzi il leggitore. Mor. S. Gregor. Non uoglio, che noi repetiamo in questo luogo, per fuggire il fastidio de' leggitori.

Legionario. Di legione. Lat. *legionarius*. Petr. huom. Ill. Mandò in Aquitania, con parte della gente, e dodeci bandiere legionarie.

Legione. Squadra, schiera di Soldati, detta così da' Romani. Latin. *legio*. G. V. 1. 321. Metello era già in Lombardia con l'oste sua di tre legioni, che uenia di Francia.

Legista. Che fa le leggi. Lat. *legislator*. Dan. Inf. c. 4. Di Moisè legista, e ubbidente. ¶ Per quello, che attende alla scienzia delle leggi. Lat. *leguleius, iurisconsultus*. G. V. 8. 65. 2. Fu il maggiore e'l più sauio legista, che fosse fino al suo tempo. Franco Sacch. Ed io per me, ueggendo questa gelosa consuetudine, farei innanzi un mio figliuol cacciatore, che legista.

Legittimamente. Con modo legittimo, secondo la legge, giustamente, conuenientemente. Lat. *legitimè*. Il quale legittimamente suol dar lo bene, ed auuedutissimamente lo suole scegliere. Collaz. S. Pad. Come monete auolterate, e di rame, come quelle, che tengon la falsa immagine del Re, non legittimamente segnata.

Legittimare. È far legittimo per priuilegio colui, che non è nato di legittimo matrimonio. Latin. *legitimis natalibus restituere*. Sen. Declam. Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo. M. V. 3. 75. E morta quella donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.

Legittimo, e ligittimo. Secondo la legge, conforme agli ordini della legge. Lat. *legitimus*. Bocc. n. 13. 4. E a loro, si come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene mobile, e stabile lasciò. E nou. 49. 5. Se auuenisse, che'l figliuolo, senza erede legittimo, morisse. E nou. 44. 14. Sposa per tua legittima moglie la Caterina. Petr. cap. 2. E i legittimi nodi furon rotti. ¶ Per giusto, conueneuole, buono. Lat. *legitimus, honestus, aequus*. Bocc. n. 29. 5. E pensossi non solamente per questo auere legittima cagione, d'andare a Parigi, ma, ec. E per chi è nato di legittimo matrimonio. Lat. *legitimus*. Maestruz. Quale è il figliuol legittimo? Quegli è il figliuol legittimo, il quale è nato di legittimo matrimonio, o uero di quel matrimonio, che legittimo era riputato. Coll. S. Padr. veggendo quella, che non è figurata in moneta legittima [cioè buona, e non adulterata]

Legnaggio, e lignaggio. Stirpe, schiatta, famiglia. Lat. *stirps, progenies, soboles*. Bocc. n. 23. 3. Costei adunque d'alto legnaggio veggendosi nata. E nou. 5. 2. Il cercar d'amar sempre donna di più alto legnaggio, ch'egli non è. E nou. 77. 3. D'animo altiera, di legnaggio assai gentile. Tes. Br. 5. 17. Tra tutti gli animali del Mondo, solo l'api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente. Petr. Son. 295. Pianger l'Aer la Terra, e'l Mar dourebbe l'uman legnaggio.

Legnaiuolo. Artefice, che lauora il legname. Lat.

faber lignarius, abietarius. Boc. n. 40. 11. Dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino.

LEGNAME. Nome vniuersale de' legni. Lat. *lignum*. Tes. Br. 3. 6. E sappiate, che tutto'l legname, che l'huomo taglia di uerso Mezzodie, sono migliori. G. V. 1. 22. 3. E cominciano. A fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname.

LEGNE. Legname da abbruciare. Lat. *ligna, orum*. Bocc. n. 21. 5. E, oltre a questo, andaua alcuna volta al bosco per le legne. E nou. 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, che io auea fatto fare. Lab. n. 178. Altro non era, che aggiugner legne al fuoco, o olio gettar sopra le fiamme. Petr. Son. 238. Che pur vai Giugnendo legne al fuoco, oue tu ardi. Ed è prouerbio. Aggiugner legne al fuoco *oleum camino addere*.

LEGNETTO. Dim. di legno, per nauilio. Lat. *nauigium*. Bocc. n. 42. 4. Che tutti quegli, che con Martuccio erano sopra il legnetto, erano stati annegati. E num. 20. Con licenzia del Re, sopra un legnetto montati, ec. Lab. n. 260. Quantunque il mio legnetto, con assai grande albero, nauicasse.

LEGNO. La materia solida degli alberi. Latin. *lignum*. Fiamm. lib. 1. 40. E certo, così come il uerde legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco. Dan. Inf. c. 32. Con legno legno spranga mai non cinse. E Par. 26. Or, figliuol mio, non il gustar del legno [cioè del pome dell'albero] Petr. canz. 48. 5. Che legno vecchio mai non rose tarlo, Come questo il mio cuore. ¶ Per nauilio. Lat. *nauigium*. Petr. Son. 145. Quasi senza gouerno, e senza antenna, Legno in Mar. E canz. 21. 1. Securo da Morte, con un picciol legno. Dan. Par. 2. Retro al mio legno, che, cantando, uarca. Bocc. nou. 42. 3. Da certi legni di saracini, dopo lunga difesa, co' suoi compagni, fu preso. E nou. 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari caricò di uarie mercatantie.

LEGNOSO. Che tien del legno. Lat. *lignosus*. Cr. 6. 100. 1. La ruta, ec. Ama il fico intanto, che sott'esso, o allato ad esso, meglio, che in altra parte, alligna, e, quando è inuecchiata, diuenta legnosa.

LEGVME. Si dice a tutte quelle granella, che, seminate, nascono co' baccelli: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, faue, rubiglie, e simili, a' quali anche diciam, ciuaie. L. *legumen*. Fau. Esop. Truoua apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue, e altri legúmi. M. Aldobr. E così potete intendere di tutte carni, e di tutti legúmi, e tutte altre cose. Tes. Br. 3. 7. Si è buona, che cuoce tosto li legumi.

LEMBO. La parte da piè, o estrema del uestimento. Lat. *limbus*. Dan. Inf. c. 15. Fu' conosciuto da un, che mi prese Per lo lembo, e gridò: qual marauiglia? E Purg. c. 27. Fatti ver lei, e fatti far credenza, Con le tue mani al lembo de' tuo' panni. Petr. Son. 153. Purpurea uista d'un ceruleo lembo Sparso di rose. E canz. 27. Qual fior cadea sul lembo, Qual su le trecce bionde. Boc. n. 75. 5. Accostatoli a M. lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca. ¶ Per metaf. estrema parte d'altra cosa, che di uesta. Lat. *ora*. Dan. Purg. c. 7. Tra erto e piano, era un sentiere sghembo, Che ne condusse al fianco della lacca, Là oue, più ch'a mezzo, muore il lembo, cioè la concauità.

LENA. Respirazione. Lat. *respiratio*. Dan. Inf. c. 1. E come quei, che con lena affannata, vscito, fuor del pelago alla riua, Si uolge all'acqua perigliosa, e guata. E can. 4. La lena m'era del polmon si munta, Quando fu' sù. Buti E però dice l'Autore, che la lena del polmone, cioè il raccoglimento del fiato, era si uenuto meno, che ec Pass. c. 42. D'ardente fuoco pennace, ilquale, senza ueruna lena, mi diuampa, e arde. Sen. Pist. Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta, a una lena, se tu puoi [cioè senza riposarsi] ¶ Per metaf. G. V. 9. 80. 1. Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini [cioè rinfrancarsi] ¶ Per vigore, robustezza, gagliardia, forza da poter durare nella fatica. Lat. *uis, robur*. Boc. n. 63. 15. E a tel mio, tu hai buona lena, ed hai fatto bene. Dan. Inf. c. 24. Leuámi allor, mostrandomi fornito, Meglio di lena, ch'io non mi sentia. Petr. Son. 185. Colse le rose, e'n qual piaggia le brine, Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena.

LENDINE. Vouo di pidocchio. Lat. *lens, dis*. Cr. 6. 14. 3. La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda.

LENDININO. Che produce lendini, o che vien da lendini Fr. Iac. T. Huomo, pensa che tu meni pidocchi lendinini.

LENIFICAMENTO. Il lenificare. Lat. *lenimentum, lenimen*. Cr. 5. 10. 25. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento.

LENIFICARE. Addolcire, rammorbidare. Lat. *lenire, mulcere*. Cr. 6. 73. 1. La marcorella, lenificando, mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dalle interiora.

LENIFICATIVO. Che ha forza, e uirtù di lenificare. Cr. 6. 44. 1. Ha uirtù lenificatiua, e mondificatiua, onde uale contro a' nerbi, per frigidità, indegnati.

LENIRE. Lenificare. Caualc. fr. ling. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza: quella l'unge, e questa lo punge.

LENITIVO. Lenificatiuo. Cr. 5. 24. 5. La pina, ec. secondo Auicenna, è calda, e umida nel terzo grado, ed ha uirtù lenitiua.

LENO. Fiacco, debole, di poco spirito, spossato, senza lena. Lat. *debilis, inualidus*. Retor. Tull. Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante. Franco Sacch. Agnolo, con uoce lena, dice: moglie mia, ec. Leggendario. G. S. Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera. Dan. Par. 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. Com. Par. c. 1. Quegli la conforta a più leno correre: quella non si fida, ma fugge [cioè lento, e piano] Lat. *lenis*. E qui anche può essere auuerbio, e ualere LENAMENTE. Dassi ancora cotale epiteto al uino, quando è all'ultimo della botte, ma qui, debole, non potente, piccolo. Pallad. E aguale, là ou'è usanza di medicare il uino leno, e di sappore mollaccio, col gesso. ¶ Per arrendeuole, pieghеuole. Lat. *lenis, lentus*. Albert. cap. 58. Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda. Cr. 3. 15. 6. Poiche raffreddato sia, o uero tenero, e leno fatto. Tauella del LINO stato in macero. E lib. 9. 97. 1. I legni della sanità sono s'elle son frequenti nello scirmo, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena.

LENTAMENTE. Con lentezza, adagio, pigramante. Lat. *lentè*. G. V. 322. 5. Mandarono alla Caualleria de' Bolognesi per aiuto: lentamente ui uennero. M. V. 9. 52. Il quale uilmente, e lentamente, in tutte le cose, si portaua. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina seuerità, ma poi, ricompensando lo'ndugio, maggior pena da.

LENTARE. Lo stesso, che allentare, allenare. Lat. *deficere, remittere*. Petr. Son. 98. E, per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi.

LENTE. Legúme noto. Lat. *lens, tis*. Cr. 12. 11. 1. Il lino, e la lente si seminano di questo mese. Amet. c. 46. I leggier fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci.

LENTEZZA. Tardità, pigrizia, agiatezza. Lat. *lentitudo*. Sen. Pist. E natural lentezza, e mollezza di coraggio. Fiamm. lib. 3. 30. E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, ec Caualc. fr. ling. La quarta cosa, che impedisce la correzione, si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente.

LENTICCHIA. Lente ciuaia. Lat. *lenticula, lens, tis*. Cr. 2. 13. 25. E, poiche son cresciute, le metton sotto, e altri seminano lenticchia, e la metton sotto. Vit. S. Pad. Viuea di lenticchie, e di cotali cose crude, e secche, di poco nutrimento. Mor. S. Greg. Auea uenduta la sua primogenitura, per una scodella di lenticchie.

LENTIGGINE. Macchie simili alle lenti, che si spargono per la persona, e particolarmente pel uiso. Lat. *lentigo*. M. Aldobr. Ella fa uenir quartane, rogna, idopisia, lentiggini. E da questo LINTIGGINOSO, chi ha, per la persona, lentiggini.

LENTIGGINOSO. Vedi LENTIGGINE.

LENTISCHIO. Albero noto, delle cui qualità vedi Dioscoride. Lat. *lentiscus*. Pallad. Fiori d'alberi saluatichi, non s'usi tener loro a uicino, che sono nociui, cioè: cerro, tiglio, lentischio, e terebinto, e simiglianti. Cr. 9. 52. 2. Sicuri la ferita con poluere di galla, o di mortella, o di lentisco.

LENTO. Tardo, agiato, pigro. Lat. *lentus, tardus*. Bocc. n. 27. 43. La donna, che altro non desideraua, non fu lenta, in questo, ad ubbidire il marito. E introd. n. 36. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, ec. E g. 6. p. 1. Alquanto, con lento passo, dal bel poggio, fu per la rugiada spaziandosi. Dan. Par. c. 13. Per farsi muouer lento, com'huom lasso. E Inf. 17. Ella sen ua no-

tando lenta lenta. Petr. Son. 178. Caccio con un bue zoppo, infermo, e lento. E canz. 16. Quando cade dal Ciel più lenta pioggia [cioè piccola, e leggieri] ¶ Per metaf. Cr. 9. 104. 4. Si ponga a fuoco lento, in un paiuolo, e, senza bollire, si scaldi. E LENTO contrario di TIRATO.

LENZA. Alcune setole annodate insieme, alle quali s'appicca l'amo, per pigliare i pesci. Cr. 10. 38. 3. In quelle l'amo con mano si gitta, legato con lunga lenza, che abbia vn poco di piombo. Grad. S. Girol. Guata lo pesce di pigliare con le grandi lenze, e con la cigola, e con la rete. Rim. ant. Dan. Maian. Oh, lasso me, ch'io son preso ad inganno, Si come'l pesce, ch'è preso alla lenza. ¶ Per fascia lina. M. Aldobr. Si si faccia legare, con due lenze, lo grosso del braccio.

LENZARE. V. A. da lenza, per fascia, fasciare. Lat. *fasciare, fascia ligare*. M. Aldob. Ed è bisogno, perchè l'huomo le uegga bene, che tenga il piede nell'acqua calda, e che l'huomo faccia lenzare, dal ginocchio fino a' talloni.

LENZATO. Fasciato. Lat. *fasciatus*. Lab. n. 254. Quando i Pisani col uermiglio caualcauano, con la testa lenzata, e stretta.

LENZOLETTO. Dim. di lenzuolo. Lat. *linteolum*. Medit. arb cr. Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore, il Re di gloria, accinto d'un lenzoletto, deuotissimamente, e con molto studio, e sollecitudine, gli lauò.

LENZVOLO. Quel panno lino, che si tien sul letto, per giacerui entro. Lat. *linteum*. Bocc. n. 17. 46. L'uno dell'altro pigliando, sotto le lenzuola, marauiglioso piacere. E nou. 77. 68. Tutta la pelle, più uolte appiccata, lasciò sotto le lenzuola. E nou. 80. 8. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta. E num. 10. Recaron le schiaue due lenzuoli bianchissimi, e sottili. Tau. rit. Ed eraui un letto molto bene corredato d'ogni maniera, che fosse al Mondo, che la coltrice, e i lenzuoli, ec. ¶ Diciamo in prouerbio. Distender si più che il lenzuol non è lungo, che vuol dire, Spendere più che l'huom non non può. Lat. *maiores pennas, nido extendere*.

LEONCELLO. Dim. di Lione. Lat. *leunculus*. G. V. 10. 187. tit. Come in Firenze nacquero due Leoncelli. Dan. Inf. c. 27. La Città di Lamone, e di Santerno Conduce il Leoncel dal nido bianco.

LEONCINO. Piccol Lione. G. V. 11. 66. 1. Nacquero in Firenze sei lioncini della leonessa vecchia, e delle due giouani sue figliuole. Dan. Inf c. 30. Gridò: tendiam le reti, sì ch'io pigli La lionessa, e i lioncini al varco.

LEONE, e LIONE. Animal notissimo. Lat. *leo*, Gr. λέων. Tes. Br. 5. 41. Leone è appellato, secondo la lingua de' Greci, che uale tanto a dire, come Re, che il Leone è appellato Re di tutte le bestie. Bocc. n. 41. 14. E fiero, come un Leone, senza altro seguito d'alcuno, sopra la naue de' Rodian saltò. E nou. 77. 18. Faccendo le volte del Leone, maladiceua la qualità del tempo. Dan. Par. c. 6. Ch'a più alto leon trasser lo uello. Petr. Son. 219. E'n sul cor quasi fiero leon rugge. G. V. 11. 66. 1. De' detti piccoli leoni alquanto cresciuti, il Comune di Firenze ne fece presenti a più Comuni. ¶ Per uno de' nomi de' segni celesti. M. V. 2. 44. Il suo apparimento fu a noi all'uscita del Cancro, e alcuni dissono, ch'ella entrò nel leone.

LEONESSA. Lione femmina. Lat. *leana, lea*, λέαινα. Dan. Inf. c. 30. Gridò, tendiam la rete: sì ch'io pigli La leonessa, e i leoncini al varco. G. V. 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due lioni di lione, e lionessa.

LEONINO. Di lione. Lat. *leoninus*. Medit. arb. cr. La crudelezza leonina della giudaica ferocitade. Dan. Inf. c. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di volpe.

LEOPARDO. Animal nel corso velocissimo, e simile al tigre, di color leonino, indanaiato di nero. Lat. *leopardus*, Gr. λεοπάρδαλις. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e si u'ha lonze, e leopardi assai. Petr. cap. 5. Di fuggitiua cerua un leopardo.

LEPORARIO, e LEPORAIO. Serbatoio di lepri. Lat. *leporarium*. Cr. 9. 80. 1. Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudon le lepri, i cauriuoli, e i cerui, e i conigli. E lib. 12. 2. 5. Di questo mese ec. far leporai, e piscine, come a pieno, è trattato nel libro nono.

LEPORINO. Di lepre. Lat. *leporinus*. Com. Purg. c. 11. Altri di paura leporina, con la parola grosseggiando, mostrano vno ardir di leone.

LEPPO. Con l'e stretta. Dan. Inf. c. 30. Per febbre acuta gittan tanto leppo. But. leppo è puzza d'arso unto, come, quando lo fuoco s'appiglia alla pentola, e alla padella, e così dice, che putiuan costoro.

LEPRAIO. Leporario. Cr. 9. 80. tit. Del lepraio, e lepri, e degli altri animali saluatichi. E LEPRAIO diciamo a quello, al quale si consegnano le lepri prese in caccia.

LEPRATTO. Piccola lepre, leprone, leproncello. Lat. *lepusculus*. Cr. 1. 7. 4. Ei ui conserucrà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine dell'api, sanza lesione, e le tortore, e spinosi, e lepratti.

LEPRE, E LIEVRE. Animal noto paurosissimo, e uelocissimo al corso. Lat. *lepus*. Cr. 9. 80. 3. Nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè uanno con leggier piedi. Boc. g. 3. f. 8. D'una parte vscir conigli, d'altra parte correr lepri. Dan. Inf. c. 23. Ei ne verranno dietro più crudeli, Che cane a quella lieure, ch'egli accessa. ¶ Diciamo in prouerbio. Pigliar la lepre col carro, che uale, Condurre vna impresa con flemma, e con pacienza. Gr. βοὶ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖν. *boue leporem venari, sedendo vincere*. ¶ E quell'altro. Far lepre vecchia, dare addietro, quando si scorge pericolo. Lat. *retrorsum vela dare*. ¶ E leuar la lepre, e un'altro la pigli, che è, durar fatica in una cosa, e'l merito l'abbia un'altro, che è lo stesso, che fare i miracoli, e un'altro abbia la cera. Lat. *alij sementem faciunt, alij metent*.

LERCIARE. Far lercio. imbrattare, intridere, sporcare. Lat. *fœdare, polluere, inquinare*. Albert. cap. 46. Falsi testimoni, e bestemmie, e queste lerciano gli huomini. E di sotto. Di peccato si lercia, chi cela la cosa vtile, ch'egli sae.

LERCIO. Sporco, intriso, imbrattato. Lat. *pollutus, fœdus*. Dan. Inf. c. 15. D'un medesmo peccato al Mondo lerci.

LERO. Vna sorte di biada, simile al moco. Lat. *eruum*. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda, che si colgano i semi maturi della spina, o uero pruno, che si chiama, rouo canino, e mescolinsi con la farina de' leri, macerata con l'acqua.

LESINA. Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale si fora il cuoio, per cucirlo. Lat. *subula*. Sen. Pist. Essere armato d'una lesina. Pallad. E sottilmente si fori con la lesina.

LESIONE. Offesa, danno. Lat. *læsio*. Bocc. n. 28. 13. Più e men data faceua, senza lesione alcuna, ec. Fr. Giord. S. Perocchè Dio non ne riceue nulla lesione. Cr. 9. 27. 1. Sopra'l dosso del cauallo si fa una lesione, che alcuna uolta rompe alcuna parte del cuoio.

LESO. Offeso, dannificato. Lat. *læsus*. G. V. 10. 60. 6. Commessi tali peccati sì di resia, sì della lesa maestade. Dan. Inf. c. 13. S'egli auesse potuto creder prima, Rispose il Duca mio, anima lesa.

LESSARE. E' cuocer che che si sia nell'acqua. Lat. *elixare, aqua coquere*. Bocc. n 61. 6. Ed egli, ed ella cenarono un poco di carne salata, che da parte aueua fatta lessare. Cr. 5. 6. 9. Le castagne se s'arrostiscono, ec. e se si lessano in acqua, ec. generano nel corpo buono vmore.

LESSO. Bollito, e cotto nell'acqua. Lat. *elixus*. Bocc. n. 61. 6. E alla fante feco portare in una touagliuola bianca i due cappon lessi.

LESSO. Sust. bollimento in acqua, o altra cosa liquida, e la cosa stessa lessata. Dan. Inf. c. 21. Lasciagli digrignar pure a lor senno, Ch'e' fanno ciò, per li dolenti lessi.

LETAMARE. Spargere il letame. Lat. *stercorare*. Pallad. Il Carboncolo, se non si letama, rende magre vigne. Cr. 3. 12. 5. Proccuri d'aprir la terra intorno agli vlivi, e di letamargli, come si conuiene.

LETAMATO. Add. Lat. *stercoratus*. Cr. 6. 27. 1. Il cardo si semina di Marzo, e desidera terra letamata.

LETAME. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, e'l puro sterco. Lat. *fimus letamen*. Bocc. n. 22. 7. Acciocchè non forse l'odor del letame la Reina noiasse, o la facesse accorgere dello inganno. E nou. 60. 9. Con un paio di poppe, che pareuan due ceston da letame. Dan. Inf. c. 15. E non tocchin la pianta S'alcuna surge ancor nel lor letame. Cr. 5. 10. 2. E pongasi sopra la terra letame di colombi.

LETAMINAMENTO. Il letaminare. Lat. in. *stercoratio*. Cr. 2. 6. 7. Ed imperciò è mestiere, che'l letaminamento della terra, ec. adoperi ad abbondanza, del seme.

LETAMINARE. Letamare. Pallad. Nel letaminar degli alberi, si vuol prima rimuouer la terra intornogli.

LETAMINATVRA. Letaminamento. Cr. 2. 13. 28. Vna letaminatura di letame d'animali, fa, intorno a sei anni, la terra abbondante.

LETAMINAZIONE. Letaminatura. Cr. 4. 10. 3. Ne'

conuenienti tempi, a quella posta letaminazion di letáme.

LETAMINOSO. Letamato. Collaz.S.Pad. Ancora, poiche n'ha ripieni i granai, se ne trae fuori, per rimettere ne' letaminosi solchi.

LETANE, e LETANIE. Rogazioni, e preghi, che si fanno a Dio, in andando a processione, dalla greca λιτανεία. Lat. *supplicatio*. Dan. Inf. c. 20. E uidi gente, per lo uallon tondo, Venir tacendo, e lagrimando al passo, Che fanno le letáne in questo Mondo. G.V.2.13.1. Andando egli alla processione delle letáne. Vit.S.Pad. Feciono il chericato, e'l popolo le letanie con gran processione.

LETARGO. Oppression di cerebro cagionante obliuione, e continuo sonno. Lat. *lethargus, ueternus*. gr. ληθαργος. Dan. Par.33. Vn punto solo m'è maggior letargo, che venticinque secoli. Com. Letargo è una infermita, che induce difetto alla memoria. Buti. Letargo, cioè dimenticagione. Petr. cap.11. Siete offesi Da un graue, e pestifero letargo.

LETIFICARE. Far lieto. Lat. *laetificare*. Caualc. med. cuor. Le tue consolationi, Signore Dio, hanno letificata l'anima mia. S.Grisost. Ma questa cosa, come letifica quelli, liquali, per pazienza delle fatiche, peruengono alle corone, cosi, ec.

LETIGGINE Vedi **LENTIGGINE**. Cr. 5. 2. 14. Le mandorle amare, ec. fanno prò, se si pongano sopra'l panno e sopra le letiggine, e margini. E lib.6.77.4. Del suo lattificcio si rimuouono le letiggini.

LETIGGINOSO. Pien di letiggini. Guid.G. Ebbe grauissimo il uolto, e la faccia letigginosa, i capelli, e la barba rossa, e vermiglia.

LETIZIA. Contento, che deriua dal goder presenzialmente quelle cose, che danno gusto, allegrezza, gioia. Lat. *laetitia*. Bocc. n.41.17. Subitamente, in tristo, e amaro pianto, mutò la inestimabil letizia dello innamorato giouane. Dan. Par.2. La uirtù mista, per lo corpo, luce, Come letizia, per pupilla uiua. Petr. canz.44. Gli occhi pieni di letizia, ed'onestate.

LETIZIARE. Auer letizia, gioire, dissono i latini antichi. *laetiscere, laetitia gestire*. Dan. Par.3. Letizian del suo ordine formati. E can.9. Per letiziar lassù folgor s'acquista.

LETIZIOSO. Pien di letizia. Lat. *laetus, hilaris, gestiens*. Com. Par.14. E se è meno letiziosa, con meno uaghezza rendono la risposta.

LETTERA. Carattere de gli elementi dell'alfabeto. Lat. *litera*. Dan. Purg.12. Trouai pur sei le lettere, che'ncise Quel delle chiaui a me sopra le tempie. Petr. canz.45.4. Di sua man propria auea descritto Amore Con lettre di pietà. E Son.72. Scritti quel che vedesti in lettre d'oro. ¶ In vece di parole. Lat. *uerbum*. Dan. Par.19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura, fien lettere mozze. Bocc. Introd.n.2. A questa brieue noia, dico brieue, in quanto in poche lettere si contiene. ¶ Per quella scrittura che si manda agli assenti, o per negozi, o ragguagli, pistola. Lat. *epistola, litera, arum*. Bocc. n.60.20. Ma ora, che per lettere riceuute, fattone certo, m'ha conceduta licenzia, ch'io le mostri. Bocc. n.31.5. Ella scrisse una lettera, ec. ¶ Per dottrina. Lat. *eruditio*. Bocc. n.41.3. Non gli s'era potuto metter nel capo, ne lettera, ne costume alcuno. E nu. 10. Non solamente le prime lettere apparò, ma, ec. N.ant. 91.3. Ogni huomo, che sa lettera, non è sauio. ¶ Dire a lettera di scatola, o di speziali, è dir la bisogna chiaramente, e ch'ognun la'ntenda. Lat. *libere loqui, nudo capite dicere*.

LETTERALE. Che attiene a lettera, e a sentimento delle parole, diuerso all'allegorico. I Teologi dicono in lat. *literalis*. But. Parla sotto due sensi, l'uno letterale, e l'altro allegorico. Mor.S.Greg. Pochi son quelli, che possan conoscer l'occulte sentenzie della scrittura, ma molti son quelli, che possono auer di quella lo'ntendimento letterale.

LETTERALMENTE. Con senso letterale, secondo la lettera. Mor.S.Greg. Le parti letterali medesime, saranno tra lor contrarie, e cosi non sostengono d'essere intese letteralmente. Buti. Veduto ora questo testo letteralmente, e da vedere ora l'allegoria. Lib.viagg. Hanno scritto il millesimo d'un'uccello, ilquale uccello è detto letteralmente *phoenix*. Qui, al modo antico, secondo i letterati. Lat. *literatè*.

LETTERATO. Scienziato, che ha lettere. Lat. *literatus*. G.V.8.5.2. Era semplice, e non letterato, e delle pompe del Mondo non si trauagliaua uolentieri. Albert.c.42. La uita dell'huomo letterato più tosto dee stare in pensiero vtile, che in operar la forza del corpo suo. Petr.c.10. Accordar le parti Che'l furor letterato a guerra mena. Dant. Inf.c.15. E letterati grandi, e di gran fama.

LETTERATVRA. Scienza di lettere, dottrina. Lat. *literatura*, dottrina. zibald. Andr. Huomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetreuole intelletto. Alber.c.42. Non è conueneuole al letterato huomo prouarsi a braccia, od a gittar pietre, od a canto, che la letteratura dee migliorare ogni huomo. Mor. S Greg. I Principi della nostra fede, furono santi, sanza alcuna letteratura. Guid.G. E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura. Qui par che vaglia carattere, che anche diciamo **LETTERA.**

LETTERECCIO. Da letto, del letto, o che attiene al letto. Guid. G. Delle dette gramigne mi feci uno infinto capezzale, e sanza dimora il lettereccio sonno m'assalío.

LETTERETTA. Dim. di Lettera, in senso di pistola. Lat. *literula, arum, epistylium*. gr. ἐπιστόλιον. Lab.n.86. A questa lettera seguitò, per risposta, una sua picciola letteretta. Diciamo anche

LETTERINA.

LETTERVZZA.

LETTICCIVOLO. Piccol letto. Lat. *lectulus, lecticulus*. Mor.S.Greg. Quando il sonno viene addosso agli huomini, ed egli dormono nel letticciuolo loro ec. lib.oper.diu. Ed era stato paralitico bene otto anni, e giacea in su uno letticiuolo. Petr. Son. 199. O letticciuol, che requie eri, e conforto, In tanti affanni.

LETTICELLO. Lo stesso, che **LETTICCIVOLO.** L. *lectulus*. Bocc.n.43.12. E appresso tutta vestita, in un lor letticello, con loro insieme, a giacere si gittò. E nou.44.7. Io farei volentier fare un letticello in sul verone, che è allato alla sua camera.

LETTIERA. Il legname del letto. Lat. *fulcrum, fulmentum*. Bocc.n.80.8. Steso quello materasso in una camera del bagno, sopra una lettiera. Franc.Sacch. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci. Diciamo anche **LETTIERA** a quella asse, che stà da capo al letto, tra'l letto, e'l muro.

LETTO. Arnese nel qual si dorme, e fatto propriamente per ciò. Lat. *cubile, lectus*. Bocc.n.17.31. Prese il Duca un lume in mano, e quello portò sopra'l letto. E num.42. Molti sopra le letta ne prese. E nou. 40.3. Si come colei, che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta. Petr. canz. 47. 1. Ponsi del letto in su la sponda manca. Dan. Par.15. Ed ancor nulla Era, per Francia, nel letto deserta. E Purg.7. L'altro uedete, ch'ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto [cioè appoggiatoio, e sostegno] Lat. *fulcrum*. ¶ Per lo suolo della terra, sopra'l quale si posan l'acque. Lat. *alueus*. Com. Inf. c.13. E quelli, morti, fece gittar nel letto del fiume d'Arno. Petr.Son. 132 E nel suo letto il Mar senza onda giace. ¶ E **LETTO** del uino, diciamo alla feccia, e posatura di esso. Lat. *fex*. ¶ Talora per piano del fondo di ualle. Dan. Inf.c.23. A pena furo i piè suoi giunti al letto Del fondo giù. E da **LETTO LETTIGA**, arnese da far uiaggio, portato da due muli, detto così, perchè ui si può giacere, come nel letto. Lat. *lectica*.

LETTIGA Vedi **LETTO.**

LETTORE. Leggitore, che legge. Lat. *lector*. Dan.Par.5. Pensa lettor, se quel che qui s'inizia. E can. 10. Or ti riman lettor soura'l tuo banco. G.V.6.64.4. Nota lettore gli atti della fallace Fortuna. ¶ E lib.4. 4. 1. in uece d'elettore. Lat. *elector*. I lettori della Magna elessono, nello'mperio, Federigo Duca di Bauiera. **LETTORE** anche si dice a Dottor, che legga in istudio.

LETTVCCIO. Picciol letto. Lat. *lectulus*. Bocc.n.63.9. E dentro serrati, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, s'incominciarono a trastullare. E nou.30.5. E, uenuta la notte, un lettuccio di fronde di palma le fece. Vit. Christ. Ciascuno se ne uae al suo lettuccio pouero, a stare in orazione. ¶ **LETTVCCIO** diciamo a un casson grande, con ispalliera, e bracciuoli, doue si dorme il dì, fra di. Lat. *accubitum, anaclinterium*, greco ἀνακλιντήριον.

LETTVRA. Leggitura, leggimento, il leggere. Lat. *lectio*. Dan. Inf.c.5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il uiso. E Par.29. Equiuocando in si fatta lettura. Amet. proem. Li prosperi auuenimenti, con continua lettura, sentendo.

LEVAMENTO. Il leuare. Cr. 1. 5. 14. La qual posta è acconcissima agli equinoziali leuamenti del Sole [cioè nascimenti] Lat. *ortus, us*. Amm.ant. La nostra mente

ha in se un'altúra, e un leuamento da non sostenere [cioè eleuamento] Lat.* *eleuatio*. G.V.9. 70.3. Per lo subito, ed improuuiso leuamento di campo, s'affrontarono co' nemici [cioè partita] Lat. *discessus*.

LEVANTE. Quella parte, dalla quale spunta, e si lieua il Sole. Lat. *ortus*, *us*, *oriens*. Bocc. n.47.2. E uenendo galee di Corsari Genouesi, di Leuante. Dan. Purg. c.29. Per modo, ch'al Leuante mi rendei. E Inf. c. 16. Come quel fiume, ch'ha poco cammino, Prima da Monte Veso, in ver Leuante. Petr. Son. 218. Che spesso in un momento aprono allora L'vn Sole, e l'altro, quasi due Leuanti. E LEVANTE diciamo alla plaga dell'Oriente.

LEVANTE. Add. Lat. *oriens*, *tis*. G. V. 12. 106. 2. Sabato mattina un'ora e più, innanzi il Sol leuante [cioè surgente, e nascente]

LEVARE. Alzare, mandare in sù. Lat. *leuare tollere*. Bocc. n. 42. 6. Si come colei, che mai, per alcuno accidente, da giacere non auea mai il capo leuato, ne di leuare intendeua. E nou. 45. 15. Che, di grazia, uoleua da lui, potere un poco leuare i capelli sopra la sinistra orecchia. Dan. Par. 3. Leuai il capo a profferir più erto. E Inf. c. 21. Io uedea lei, ma non uedeua in essa, Ma che le bolle, che'l bollor leuaua. ¶ Per tor uia. Lat. *admouere*, *tollere*. Bocc. nou. 41.6. La quale leuaua dal Sole reti di suoi pescatori. E nou. 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. E nou. 26. 9. Io me lo aurei per maniera leuato da dosso, che egli, ec. Dan. Par. c. 4. Nabucdonosor leuando d'ira [cioè togliendo, e liberando dall'ira] E Inf. c. 10. Già son leuati Tutti i coperchi, e nessun guardia face. Caualc. fr. ling. Si come d'inginocchiarsi, e di leuarsi di capo, e di fare altri segni di riuerenza [cioè cauarsi la berretta] Lat. *caput aperire*. ¶ In signifi. neutr. pass. innalzarsi, eleuarsi. Latin. *eleuari*, *extolli*. Dan. Par. 33. O somma luce, che tanto ti lieui. Petr. canz. 39. 1. Con le quai del mortale Carcer nostro intelletto al Ciel si leua. E Son. 314. Senza leuarmi a uolo auendo l'ale. ¶ Per rizzarsi in piè. Lat. *surgere*. Bocc. nou. 41. 8. E subitamente, leuatasi in piè, riguardò attorno. E nou. 49.9. Con vna donnesca piaceuolezza leuataglisi incontra, ec. E nou. 18. 37. Erasi il Conte ec. a fare onore alla figliuola, si come a donna, leuato. ¶ Per vscir del letto. Lat. *à cubili surgere*. Dan. Inf. c. 24. Lo villanello, a cui la roba manca, si leua, e guarda. Bocc. n. 44. 10. Soprauuenne il giorno, e Mess. Lizio si leuò. E nou. 86. 8. Fornito quello, perchè leuato s'era, e tornandosene, ec. nel letto sen'entrò. ¶ Per partirsi. Lat. *discedere*, *abire*. Dan. Inf. c. 2. Leuati quinci, e non mi dar più lagna. G. V. 9. 108. 1. Che si leuassero dall'assedio di Genoua. ¶ Per lo nascere, e apparir de' pianeti, e de le stelle. Lat. *oriri*. Petr. Son. 113. Ne così bello il Sol giammai leuarsi. Pallad. E poi, nel leuar della Canicola, la quale stella apparisce di 24. all'uscita di Luglio. ¶ Per muouersi. Lat. *moueri*, *commoueri*. Bocc. n. 40. 20. Amico ne parente è, che, per aiutarlo, leuato si sia, o, si voglia leuare. E n. 32. 27. Contra'l quale si leuaron le grida. E nou. 1. 13. Veggendo ciò si leuerà a romore, e griderrà. ¶ Per surgere, e venir di nuouo. Lat. *surgere*, *exoriri*. Caualc. specch. cr. Pareua a lui che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si leuassono. ¶ Per proibire. Lat. *prohibere*, *uetare*. G. V. 12. 91. 1. E leuaro, che non potesse portare arme da offendere niun gabelliere. ¶ Per rileuare in significato d'importare. Lat. *referre*. G. V. 10. 86 1. Assaliuano l'oste, ma poco leuaua, si auea Castruccio afforzato il campo. ¶ Leuar dal sacro fonte: tenere a battesimo. Lat. *leuare* dicono i Teologi. Bocc. n. 2. 12. Giannotto il leuò dal Sacro fonte, e nominollo Giouanni. Ar. Fur. Carlo dal salutifero lauacro, Con cerimonie debite, leuolla. ¶ Leuar con nauilio, uale imbarcare huomini, o mercanzie, per tragettargli. Lat. *in nauem imponere*. G. V. 6. 20. 2. La qual cosa Papa Gregorio mandò a' Genouesi, che con loro nauilio, alle spese della Chiesa, douessero leuare i detti Cardinali, e Parlati da Nizza, e condurgli per Mare a Roma. ¶ E di nauilj, bestie, e huomini, si dice. Questo non lieua se non tanto, cioè non si può caricar di più. ¶ E leuare un forestiero dall'osteria, è condurlo alla sua casa, per alloggiarlo. Lat. *hospitij gratia domum ducere*. ¶ E leuar mercanzie, è comperarle, ma, per lo più, indigrosso, per trasportarle. ¶ Leuatori que', che le comprano. ¶ Leuare in capo, si dice proprio del uino, quando, per lo bollir, manda su la vinaccia a galla: e da questo, per metaf. diciamo, di chi prestamente s'adira. L. *bilis ei in nare sedet*.

LEVATA. Sust. Leuamento, il leuarsi. Lat. *ortus*, *us*. Guid. G. Disidera il corso della notte, e per conseguente la leuata della Luna. ¶ In vece di partita. Lat. *discessus*. G. V. 11. 52. 2. Si partirono a dì 7. d'Agosto, con isconcia leuata. M. V. 2. 33. Auieno mandati in Mugello i Caualieri, ch'aueano, per danneggiarli, se potessono, alla leuata. Diceſi di poca, o di gran leuata, che uale, di piccolo, o di grande affare. Lat. *parui*, *aut magni momenti*, *aut ponderis*.

LEVATO. Add. Dan. Inf. c. 16. Così gridai, con la faccia leuata [cioè alzata] Lat. *elatus*, *sublatus*. Bocc. n. 35. 7. Poi la mattina, leuata, non auendo ardire, ec. [cioè uscita del letto] E g. 4. p. 1. Non douesse percuotere se non l'alte torri, o le più leuate cime, degli alberi [cioè eleuate] Lat. *sublimis*, *elatus*. E nou. 47. 20. E leuata del parto, e dauanti a Fineo, ec. uenuta [cioè uscita] G. V. 11. 91. 1. Queste infrascritte erano le gabelle leuate per noi diligentemente de' ligistri del Comune [cioè tratte, cauate, o copiate] Lat. *elicitus*, *descriptus*. E lib. 9. 277. 1. E uennero, per Lombardia, armati, a bandiere leuate [cioè eleuate inarborate] Lat. *sublatus*. M. V. 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stauano a orecchi leuati, uccison le guardie [cioè attenti, e tesi] Lat. *arrectus*. Amm. ant. Sei sono le cose, le quali odia Dio, e la settima hae in abbominazione l'anima sua: occhi leuati, lingua bugiarda, ec. [cioè altieri, e superbi] Lat. *superbus*.

LEVATOIO. Da potersi leuare, e si dice di ponte. Lat. *Pons uersatilis*. N. ant. 38. 3. Auea un bello castelletto, con belle fosse, e ponte leuatoio. Tes. Br. 3. 9. E fannoui fosse, e palancati, e muri, e merli, ponti leuatoi, e porte con cateratte.

LEVATORE. Che leua Albert. cap. 63. O tu che credi esser leuator di te stesso, e non puoi, quando tu dispregi i padri, e non vuoli auer compagno [cioè innalzatore, e aggranditore] Lib. Astrol. E sia di lungi, ec. tanto quanto è l'uscitura del centro del leuator del Sole. Qui termine astrologico. E da LEVATORE LEVATRICE, e si dice di quella, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto. Lat. *obstetrix*.

LEVATRICE. vedi LEVATORE.

LEVATVRA. Di poca leuatura, si dice a huomo leggieri, e ageuole a esser persuaso. *Est homo leuis sententia*. Bocc. n. 32. 19. La donna che piccola leuatura aueа. E nou. 88. 7. M. Filippo, udito colui, come colui, che piccola leuatura auea [cioè ageuolmente s'incolloriua] ¶ Talora denota persuasione. Lat. *suasio*. Bocc. n. 63. 8. La donna, che loica non sapeua, e di poca leuatura aueua bisogno.

LEVAZIONE. Leuamento. Teol. mist. In essa leuazione uachi, e taccia ogni cognizione speculatiua, e intellettuale [cioè eleuazione]

LEVISSIMO. Superl. di lieue. Lat. *leuissimus*. Cr. 11. 46. 1. Prima gli si metta un freno leuissimo, il cui morso, ec.

LEVISTICO. Pianta, che produce il suo seme in ciocche, simile al finocchio. Lat. *smyrnium*. Gr. σμύρνιον. Cr. 6. 70. 1. Il leuistico è caldo, e secco, in secondo grado, il cui seme similmente s'appella leuistico, e nelle medicine si mette il seme solamente.

LEVITA. Leggerezza. Lat. *leuitas*. Passan. 220. Il secondo grado si è leuità di mente, la quale si mostra nelle parole soperchieuoli, e uane. Tes. Br. 8. 23. Mette tutto'l suo tempo in leuità, in lussuria, in giuoco, e in tauerne. Collaz. S. Pad. E però non sia ueruna leuitade, o poco senno. Albert. Contr'alla leuità, e contr'alla debilità poni la fermezza arditamente.

LEVITARE. Il rigonfiare, e'l leuare in capo, che fa la pasta, mediante il formento. Lat. *fermentari*. Lab. n. 170. Troppo abbia, il forno la fornaia scaldato, e la fante men lasciato il pan leuitare.

LEVRIERE. Cane da pigliar lepre, che altrimenti diciam, da giugnere. Lat. *canis uenaticus*. Tes. Br. 3. 9. E dee auere leurieri, e bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare, quando uolesse a ciò intender per suo sollazzo. Cr. 9. 78. 1. Le generazioni de' cani son due: l'una è quella de' leurieri da giugnere, e da cacciar le fiere, l'altra, ec.

LEZIA. costume, e modo pieno di mollezza, e d'affettazione, usato da donne, per parer graziose, o da fanciulli, usi a esser troppo uezzeggiati. Declam. Quintil. C. Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli. Oggi più LEZIO, e LEZI. E diciamo lezioso, a chi procede con lezj, e leziosamente. Lorenz. Med. Le Saccenti, e le leziose A uederle, par ch'i' muoia.

LEZI. Vedi ATTO Sust.

Lezione. Il leggere. Lat. *lectio*. Caualc. fr. ling. Per la lezion fiamo ammaeſtrati, per l'orazione fiamo mondati. Dan. Inf. c. 20. Se Dio ti laſci, lettor, prender frutto Di tua lezione. Lab. 283. E ſe ella forſe a sì fatte lezioni non intende. ¶ Per elezione. Lat. *electio*. G. V. 4. 2. 5. Lo'mperio foſſe alla lezione de gli Alamanni, imperocchè erano poſſenti, e ualoroſi. E diciamo **Lezione** a quella parte di coſe, inſegnate dal maeſtro, uolta per uolta.

Leziosaggine Vedi **Cacare.**

Leziosamente } Vedi **Lezia.**
Lezioso }

Lezzo. Fetore, mal'odore. Lat. *fœtor*. Lab. n. 263. Ne altrimenti ti poſſo dir del lezzo caprino, ilquale, ec. ſpira. Dan. Inf. c. 10. Che'n fin laſsù facea ſpiacer ſuo lezzo. Petr. Son. 106. Or uiui sì, ch'a Dio ne uenga lezzo.

L I

Li. Voce di genere maſculino dell'articolo **Lo**: è del numero del più. Greco *οἱ*. Bocc. g. 5. pr. E li ſurgenti raggi, per tutto il noſtro Emiſperio auean fatto chiaro. Dan. Par. 2. Tornate a riueder li uoſtri liti. Petr. canz. 44. Per lo mare auean pace, e per li fiumi.

Li. Pronome, ſerue al terzo caſo del numero del meno. Lat. *illi, ei*. Bocc. n. 41. 2. Ilquale ſe quel medeſimo è, che già fu, niuna coſa tanto lieta li preſtarono, quanto, ec. [cioè a lui] Dan. Par. 6. Io li credetti, e ciò che ſuo dire era. E al quarto, nel numero del più. Lat. *illos, eos*. Petr. Son. 215. O li condanni a ſempiterno pianto [cioè loro]

Li. Auuerbio locale, e vale, quiui, in quel luogo. Lat. *illuc, illic*. Dan. Par. c. 1. Ed ora lì, com'a ſito decreto, Cen porta la uirtù di quella corda. Petr. canz. 30. 4. Pur lì medeſmo aſſido.

Libamina. Voce in tutto latina. Qui, odori, profumi. Lat. *thymiama*. gr. *θυμίαμα*. G. V. 4. 18. 7. E la camera, ſanza libamina, trouò tanto odorifera, come ſe di tutte ſpezie ottime foſſe ripiena.

Libbia Vedi **Ammvtolire, Scolorire.**

Libbra. Vn peſo comunemente di dodici once. Lat. *libra*. Collaz. S. Pad. I quali panellini, certa coſa è, che appena peſarono una libbra. G. V. 12. 96. 1. Eſſendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici, e mezzo per libbra, ec. ¶ Per lira, moneta, nel medeſ. luogo. In libbre 1. ſol. 15. ¶ Per una ſorte d'impoſizione. G. V. 10. 9. 2. Vſciti di gabelle, e impoſte, e libbre, e altre entrate di Comune. Ricord. Maleſp. c. 141. molto gli aggrauauano di libbre, e d'impoſte con poco frutto.

Libeccio. Nome di uento, Affrico, o Garbino. Lat. *Africus*. Teſ. Br. 2 37. Ma quando elli viene di grande fortuna, e di grande rapina, ſi chiamano li marinari Libeccio.

Libello. Libretto. Lat. *libellus*. Dan. Par. 12. Il qual già luce in dodici libelli. ¶ E domanda giudiciaria, fatta per iſcrittura. Bocc. n. 75. 7. Di così picciola coſa, come queſta è, non ſi dà libello in queſta terra. N. ant. 53. 2. Richiamoſſi di lui, e diegli un libello di dumila lire. ¶ Per quello, che oggi diciam cartello. Lat. *libellus famoſus*. Maeſtruz. libello famoſo ſi è, quando alcuno ſcriue alcuna cedola, la qual contiene la'ngiuria, e la infamia altrui, e gittala in luogo, ch'ella ſia trouata.

Libente. voc. Lat. che opera volentieri. Dan. Par. 25. Come diſcente, che Dottor ſeconda, Pronto, e libente.

Liberale. Che vſa liberalità. Lat. *liberalis*. Bocc. n. 54. 2. Della noſtra Città è ſtato nobile cittadino, liberale, e magnifico. ¶ Per libero, amoreuole, benigno. Lat. *benignus, humanus*. Bocc. n. 45. 11. Rendute grazie a Giacomino della ſua liberal riſpoſta. E nou. 49. 10. E, per certo, queſta uoſtra liberal uenuta, m'è troppo più cara, ec. E concluſ. n. 4. Alcuna paroletta più liberale, che a ſpigoliſtra donna non ſi conuiene [cioè licenzioſa, e ſciolta]

Liberalissimamente. Superl. di liberalmente. Lat. *liberaliſſime*. Fiam. lib. 4. 105. oltre alla natura delle femmine, liberaliſſimamente l'ho uſate.

Liberalissimo. Superl. di liberale. Lat. *liberaliſſimus*. Bocc. n. 89. 6. Eſſer di quello liberaliſſimo moſtratore.

Liberalità. Lat. *liberalitas, benignitas*. Fior. virt. A. Mon. Liberalità ſi è di dare con miſura a perſone degne, e biſogneuoli. Albert. cap. 57. La liberalità è uirtù dell'animo, datrice de' benefici, e dicemo, ch'ell'hae per lo deſiderio benignità, e per lo compimento benificenza: e ſtà tutta queſta uirtù in dare, e in guiderdonare: laqual liberalità non hanno gli auari, che ſempre uoglion riceuere, e neente dare. Com. Par. 18. liberalitade è uirtude in dar benefici, la quale, per affetto, diciamo benignità, e per l'effetto benificenza. Teſ. Br. 6. 33. La liberalità, e la magnificenza, e la magnanimitade, ſi hanno comunitade tra loro. Bocc. n. 41. 15. I giouani, liquali più forza, che liberalità coſtrignea. E nou. 1. 3. Verſo noi di pietoſa liberalità pieno diſcerniamo.

Liberalmente. Con liberalità, largamente. Lat. *liberaliter, benignè*. Bocc. nou. 94. 22. Liberalmente quello, che egli ſoleua, con tutto'l penſier diſiderare, e cercar di rubare, auendolo, il reſtituì.

Liberamente. Ingenuamente, ſinceramente, con libertà. Lat. *liberè, ingenuè*. Bocc. nou. 27. 38. Aldobrandino liberamente riſpoſe ſe eſſere apparecchiato. Dan. Purg. c. 26. Ei cominciò liberamente a dire. ¶ Per, ſenza eccezione, aſſolutamente. Lat. *abſolutè*. Bocc. n. 34. 10. Ogni coſa ſia uoſtra liberamente infin da ora. E num. 8. Non immaginando, che per queſto foſſe addimandata tal ſicurtà, liberamente la concedette. Dan. Inf. cap. 13. Però ricominciò: ſe l'huom ti faccia liberamente ciò, che'l tuo dir prega. Per liberalmente, con liberalità. Dan. Par. c. 33. Ma molte fiate, Liberamente al domandar precorre.

Liberamento. Il liberare, liberazione. Lat. *liberatio*. Guid. G. E per liberamento del pericolo ſi fanno diuerſi boti.

Liberare. Dar libertà, ſaluare. Lat. *liberare, ſeruare*. Bocc. n. 36. tit. E lei innocente trouata, fa liberare. E nou. 33. 18. Vdito la Ninetta la notte eſſere ſtata mazzerata, credendolo, furon liberati. E proem. num. 9. Il quale, liberandomi da' ſuo' legami, m'ha conceduto, ec. Dan. Purg. 23. Che menò Criſto lieto a dire Elì, Quando ne liberò con la ſua vena. E appreſſo. Tratto m'ha della coſta, oue s'aſpetta, e liberato m'ha dagli altri giri.

Liberatore. Che libera. Lat. *liberator, ſeruator*. Caualc. med. cuor. Biſogno è, che, s'egli aueſſe cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore, non mirando pure al ſuo prò. Mor. S. Greg. Per conoſcere ſe medeſimo conſentio al ſuo liberatore. Bocc. lett. Il liberator d'Italia, cioè il primo Affricano.

Liberatrice. Verbal femm. che libera. Lat. *liberatrix, ſeruatrix*. lib. Am. Firmamento mio, e rifugio, e liberatrice mia.

Liberazione. Liberamento. Lat. *liberatio*. Sen. Declam. P. Addomandai la liberazione, e tu liberamente mi liberaſti. Amet. Da queſto ancora proceſſe la lieta liberazion d'Andromeda. Guid. G. Antenore, poi ch'ebbe operato le vitupe, per la liberagion della morte, andoe ſano, e ſaluo alla real corte. M. V. 8. 25. ¶ Per dieta, e per altri argomenti, che i medici faceſſono, o ſapeſſono trouare, non poteano auacciare la liberagione.

Libero. Che ha libertà, che non è ſoggetto, ſenza ſopraccapo, padron di ſe ſteſſo. Lat. *liber, ſui iuris*. Bocc. n. 47. 17. Colui, il quale voi mandate a morire, come ſeruo, è libero huomo. E nou. 25. 16. La donna rimaſa libera nella ſua caſa, ripenſando alle parole del Zima. Dan. Par. c. 6. Libero è tutto quel, che non ſoggiace. Petr. canz. 41. Laſciando triſta, e libera mia vita. E Son. 159. Libera farmi al mio Ceſare piacque. Dan. Purg. c. 27. Libero, dritto, ſano e tuo arbitrio. Bocc. Introd. n. 57. Queſta prima giornata voglio, che libero ſia a ciaſcuno, di quella materia ragionare, che più gli ſarà a grado [cioè in libertà] E nou. 50. 15. col biaſimare i falli altrui, le parue douere a' ſuoi far più libera via [cioè aperta, e piana]

Libertà. Podeſtà di viuer, come ti piace, contrario di ſeruitù. Lat. *libertas*. Bocc. nou. 41. 22. Per la libertà dava auanti a' Giouani Rodiani. Dan. Purg. c. 1. Libertà va cercando, ch'è sì cara, Come ſa chi per lei vita rifiuta. Petr. canz. 48. 3. Così in tutto mi ſpoglia Di libertà queſto crudel, ch'io accuſo.

Libidine. Appetito diſordinato di luſſuria. Lat. *libido*. Albert. cap. 38. La libidine è una rea volontà d'vſare della creatura. Bocc. n. 98. 7. Contraſta in queſto co-

min-

minciamento alla tua libidine. M. V. 4. 18. E quando con lei ebbe ſaziato la ſua sfrenata libidine, la cacciò uia.

LIBIDINOSAMENTE. Con libidine. Lat. *libidinosè*. Maeſtruz. Alcuna volta interuiene, che l'huomo vſa cotali coſe troppo libidinoſamente.

LIBIDINOSO. Che ha libidine. Latin. *libidinoſus*. Lab. n. 175. Per poter meglio, ec. le ſue libidinoſe volontà compiere.

LIBITO. Piacere, piacimento, volontà. Lat. *libitum*. M. V. 1. 3. E le più care, e dilicate viuande voleano per loro vita, e a libito ſi maritauano. Dan. Inf. c. 5. Al uizio di luſſuria fu sì rotta, Che libito fe licito in ſua legge. E Par. 31. Certo tra eſſo, e'l gaudio mi facea Libito non vdire, e ſtarmi muto.

LIBRA. Vn de' ſegni celeſti. Lat. *libra*. Dan. Par. 29. Quando ambeduo li figli di Latona Couerti del Montone, e della Libra.

LIBRARE. Peſare. Lat. *librare*, *perpendere*. Petr. canz. 47. 3. E queſte dolci tue fallaci ciance Librar, con giuſta lance. E Son. 166. Dou'è chi morte, e uita inſieme ſpeſſe Volte In frale bilancia appende, e libra.

LIBRETTO. Dim. di libro. Lat. *libellus*. G. V. 9. 135. Altresì fece un libretto, che lo'ntitola de vulgari eloquentia. Fiam. lib. 7. 65. E tu, o piccolo mio libretto, tratto quaſi, ec.

LIBRICCINO Vedi LIBRICCIVOLO.

LIBRICCIVOLO. Quaſi dim. di libretto. Lat. *libellulus*. Bocc. lett. Co' miei libricciuoli, quante volte voglia me ne viene, ſenza alcuno impaccio poſſo liberamente ragionare. Com. Par. 12. I quali trattati di Loica diuiſe in dodici libricciuoli. ¶ Diciamo anche libriccino, ma più comunemente, che d'altro, di quello, nel quale ſon gli vfici della Madonna, i Sette ſalmi, e altre preci, che anche chiamiamo VFIZIVOLO.

LIBRO. Quantità di fogli cuciti inſieme, o ſcritti, o ſtampati, o bianchi, ch'egli ſi ſieno. Lat. *liber*. Bocc. tit. Il libro chiamato Decameron. Dan. Inf. c. 5. Galeotto fu il libro, e chi lo ſcriſſe. Petr. cap. 5. Schiera che del ſuo nome empie ogni libro.

LICERE Vedi LECERE. Son. 156. Nè più ſi brama, nè bramar più lice.

LICCIA. V. A. Vedi LIZZA. G. V. 12. 95. 5. Fece armare, e ſchierar ſua gente dentro alle licce. Guid. G. E paſſando le licce de' Greci ſi raccolſe nel libero campo. ¶ Diciamo anche LICCIO a filo torto a vſo di ſpago, del quale ſi ſeruono i teſſitori. E LICCIO, e TRALICCIO. Diciamo a una ſpezie di tela, che ce ne ſeruiamo a far materaſſe.

LICENZIA. Conceſſion fatta da ſuperiore. Lat. *venia licentia*, *libertas*. Bocc. n. 40. 24. Vi priego, che uoi mi perdoniate, e mi diate licenzia, ch'io uada ad aiutare, ec. Ruggieri. E nou. 34. 5. Dall'Auolo d'andare a Tuniſi licenzia impetraſſe. Dan. Par. 11. Addomandò, ma contra'l Mondo errante Licenzia di combatter. ¶ Per commiato. Lat. *miſſio*. Bocc. In trod. n. 56. Data a tutti licenzia, li tre giouani, ec. ¶ Per troppa libertà di coſtumi, sfrenatezza. Lat. *licentia*. M. V. 7. 1. Si commettono, per la sfrenata licenzia de' Principi, e de' Signori mondani. E LICENZIOSO, che vſa queſta licenzia, quaſi DISSOLVTO.

LICENZIOSO. vedi LICENZIA.

LICENZIAMENTO. Il licenziare. Lat. *miſſio*. Com. Purg. 20. Per lo quale licenziamento, io ueggo dare al detto Papa Vicario di Criſto l'aceto, e'l fiele.

LICENZIARE. Accommiatare, dar licenzia, che è comandare, o permetter, ch'altri ſi parta. Lat. *dimittere*. Bocc. g. 3. f. 4. In piè leuataſi, per infino all'ora della cena, licenziò ciaſcuno. E g. 5. p. 3. La Reina licenziò ciaſcheduno. ¶ In ſignifi. neut. paſſ. pigliar licenzia. Amet. 98. Vmilmente, dicendo addio, ſi licenziarono.

LICENZIATO. Che ha auuto licenzia. Lat. *dimiſſus*. Bocc. n. 65. 22. Perchè la ſauia donna, quaſi licenziata a' ſuoi piaceri, ec.

LICI. Auuerb. di luogo, e vale lo ſteſſo, che lì, quiui. Lat. *illic*. Dan. Inf. 14. Perch'io m'accorſi, che'l paſſo era lici. E Purg. c. 7. Poco allungati c'erauam di lici.

LICITAMENTE. Giuſtamente, conueneuolmente, ragioneuolmente, con modo licito. Lat. *licitè*, *iuſtè*. M. V. 3. 106. Quegli dell'ordine di San Domenico diceuano, che non ſi poteua fare licitamente. S. Griſoſt. onde ſeguita, che quaſi licitamente pecchiamo, ſchiacciando lo ſtimolo della coſcienzia.

LICITEZZA. Aſtratto di licito. Lat. *iuſtitia*, *fas*. Com. Inf. c. 11. La quale nulla oneſtade, nulla giuſtizia, nulla licitezza hae.

LICITO. Giuſto, conueneuole, che ſi può far con ragione, che è permeſſo. Lat. *licitus*, *iuſtus*, *aequus*. Bocc. n. 32. 3. Se quanto ſi conueniſſe foſſe licito a me di moſtrare. Dan. Par. c. 1. Molto è licito là, che qui non lece. Petr. canz. 5. Deh quale amor sì licito, e sì degno.

LICORE. Vedi LIQVORE. Lat. *liquor*. Paſſau. 137. Traendoſi del gozzo tutto'l licor del ſangue. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni licor ſoſtene inopia.

LIDO. Vedi LITO. Lat. *litus*. Dan. Purg. 17. Vſci fuor di tal naue, A i raggi morti già ne' baſſi lidi. Petr. canz. 35. Per cercar Terra, e Mar da tutti i lidi.

LIETAMENTE. Con letizia, allegramente. Lat. *laete*, *hilariter*. Bocc. n. 41. 17. Aſſai lietamente l'acquiſto della donna auea conceduto a Cimone. E nou. 21. 4. Quiui, tra gli altri, che lietamente il raccolſono, fu, ec. Dan. Purg. c. 8. E l'altre poi lietamente, e deuote Seguitar lei, per tutto l'inno intero. E Par. 9. Ma lietamente a me medeſma indulgo.

LIETISSIMAMENTE. Superl. di lietamente. Lat. *laetiſſime*. Bocc. n. 16. 41. Lietiſſimamente nella feſta delle due nuoue ſpoſe.

LIETISSIMO. Superl. di lieto. Lat. *laetiſſimus*. Bocc. n. 39. 5. Il Guardaſtagno lietiſſimo, riſpoſe. E nou. 41. 21. Coſtoro, udendo queſto, lietiſſimi, ec.

LIETO. Pien di letizia. Lat. *laetus*, *hilaris*. Bocc. n. 41. 1. A douer dar principio a così lieta giornata. E nou. 15. 38. Andreuccio lieto, oltr'a quello, che ſperaua, ſubito ſi gittò fuora. Dan. Par. c. 1. Che ciò che ſcocca drizza in ſegno lieto. E can. 2. Volta uer me sì lieta, come bella. Petrar. Sonet. 208. O felice eloquenza, o lieto giorno. E Son. 218. Soglion queſti tranquilli, e lieti amanti.

LIEVA. Verbale da leuare, e uale lo ſteſſo, che leuata, per, condizione, e affare. Lat. *momentum*, *pondus*. G. V. 11. 16. 2. Finità la detta lezione, ſurſe un'altro uficio di maggior lieua, che ſi chiamò Conſeruadore. M. V. 9. 51. Fu impiccato, con molti ſuoi compagni, che erano con lui, di nome, e di lieua. ¶ E LIEVA ſi dice a quella ſtanga, che ſi caccia ſotto alle coſe peſanti, per ſolleuarle: onde. Metter a lieua. E a tale ſtrumento diciamo anche MANOVELLA. Lat. *Trudes*.

LIEVA LIEVA. Da leuare, partirſi. Queſte uoci d'alcuni uerbi della ſeconda perſona del preſente indicatiuo, o imperatiuo, replicate, par che ſien diuenute nome ſuſtantiuo, come, corri corri, fuggi fuggi, guarda guarda, è maſſimamente quando ell'hanno dauanti l'accompagnanome VNO. G. V. 7. 70. 3. Lo Re Carlo non era garzone, che ſi mouesſe per lieua lieua.

LIEVE. Leggieri. Lat. *leuis*. Dan. Par. can. 33. Così al uento nelle foglie lieui. Petr. cap. 2. Mirabil coſa, perchè'l tempo è lieue [cioè ueloce] ¶ Per ageuole. Lat. *facilis*. Dan. Inf. c. 28. Ch'altrimenti acquiſtar non ſaria lieue. Com. c. 14. Queſta fauola è lieue ad allegorizzare. Bocc. canz. 4. 1. Sì piena la moſtraſti di uirtute, Che lieue riputai ogni martiro [cioè di poco momento] Lat. *parui ponderis*. M. V. 3. 60. Meſſ. Niccola de' Lapi, di lieue nazione, e ſoſpetto a parte [cioè di baſſa condizione. Latin. *humili loco natus*. M. V. 1. 3. Il quale diſſimulando ſuo dolore, rimaſe in Melano in lieue ſtato [cioè pouero]

LIEVE. Auuerb. lieuemente. Lat. *leniter*. Petr. Son. 70. E quanto all'alma Biſogna ir lieue al periglioſo uarco [cioè deſtramente, e leggiermente] Lat. *dextrè*. E Son. 285. Tal mi ſentia non ſapend'io, che lieue, Veniſſe il fin de' miei ben non integri. Cioè preſtamente, ſpacciatamente, auacciatamente. Lat. *celeriter*, *ocyus*. Com. Inf. c. 4. Fortitudine è amore che lieue comporta ogni coſa [cioè ageuolmente] Lat. *facilè*.

LIEVEMENTE. Leggiermente, ageuolmente. Lat. *leniter*, *facilè*. Dan. Par. 21. Lieuemente paſſaua caldi, e gieli. E Inf. c. 31. Ma lieuemente al fondo, che diuora Lucifero con Giuda ci poſò [cioè pian piano, e deſtramente] Petr. cap. 5. Non corſe mai ſi lieuemente al uarco Di fuggitiua cerua un Leopardo. Teſ. Br. 1. 9. E per ciò non ha in loro nulla fermezza, che tutti i tempi ſi muouono toſtamente, e lieuemente. Albert. cap. 24. Gli felloni guardingamente, gli ſemplici lieuemente ſon da trattare [cioè amoreuolmente, e liberamente]

LIEVITATO. Lieuito. Lat. *Fermentatus*. lib. viagg. E questo fece egli col pane lieuitato, e così fanno eglino.

LIEVITO. Sust. formento. Lat. *Fermentum*. Annot. Vang. Mangiamo onoreuolmente, e non con lieuito vecchio, ne con lieuito di malizia, ne di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità.

LIEVITO. Add. da leuitare. Lat. *Fermentatus*. Maestr. Aldobr. E sia il pane ben cotto, e ben lieuito.

LIEVRE. Lepre. Com. Inf. c. 6. Naturale è l'odio de' cani, e delle lieuri.

LIGIO. Suddito. Petr. canz. 48. 9. Giouane schiuo, e vergognoso in atto, Ed in pensier poichè fatto era huom ligio Di lei.

LIGNEO. Di legno. Lat. *Ligneus*. Cr. 2. 4. 16. Quando i pedali dattorno attorno si parton dalla corteccia, infino alla carne lignea, o vero erbale.

LIGVSTRO. Fior bianco, e odorifero. Lat. *Ligustrum*. Petr. cap. 11. In questi vmani a dir proprio ligustri. Poliz. Di celeste letizia il volto ha pieno, Dolce dipinto di ligustri, e rose.

LIMA. Strumento d'acciaio intagliato, o dentato, che serue per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide. Lat. *Lima, scobina*. Dan. Inf. c. 27. Come'l bue Cicilian, che mugghiò prima, Col pianto di colui, e ciò fu dritto, Che l'auea temperato con sua lima. M. V. 10. 74. Esso in questi giorni lauoraua alla coperta con la lima sorda. Petr. Son. 215. Amor tutte sue lime Vsa sopra'l mio cuore afflitto tanto. E Son. 50. Io non credea per forza di sua lima, che punto di fermezza, o di valore, mancasse mai. Dan. Rime. E maledico l'amorosa lima, ch'ha pulito i miei motti. ¶ Per nome di qualità di terreno. Cr. 5. 29. 1. Il Ginepro, ec. fruttifica nel lito del Mare, e ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s'appella. Dicesi LIMA LIMA, che vale dileggiare, e vccellare, modo da fanciulli, ed è quando, fregando a guisa di lima, il secondo dito della destra, in sul secondo della sinistra, verso il viso del dileggiato, dicono lima, lima. Morg. Or fate lima lima a' mocciconi, che così tosto si sono impaniati.

LIMACCIO. Mota, fanghiglia, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Lutum cœnum*. Tes. Br. 4. 1. L'anguilla è vn pesce, che nasce di limaccio di terra, cioè di mota, e però, quando la pigli, quanto piu la strigni, più ti fugge. E lib. 3. cap. 5. Che'l suo colore sia lucente, e'l sapor dolce, e di buono odore, che non abbia nullo limaccio dentro. Amm. ant. Come il pioppo gode dell'acqua, e come la canna saluatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio. Salust. Iug. R. E Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi.

LIMACCIOSO. fangoso, poltiglioso, motoso. Lat. *Lutosus, lutulentus*. Cr. 1. 5. 1. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lutosa, o vero vmida, o vero fangosa, o limacciosa.

LIMARE. Assottigliare ò pulire con la lima. Lat. *Limare*. Caualc. med. cuor. Onde prouerbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diuenta rugginoso. Rim. ant. P. N. Vna ragion, quale io non faccio, chero, Ond'è che ferro per ferro si lima. Dial S. Greg. M. Più non si limò, e più non si ruppe. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. Si par che i nomi il tempo limi, e cuopra. Dan. Purg. 15. E fecemi il solecchio, Che del souerchio visibile lima [cioè scema, e diminuisce] ¶ Per ripulire, perfezionare. Lat. *Perpolire, perficere*. Conu. c. 74. Limarono, e a perfezione la filosofia ridussono.

LIMATO. Add. Lat. *Limatus*. Collaz. S. Pad. Ma limata sauiamente d'ogni affezione, e qualità terrena [cioè libera, scarica, e netta]

LIMATVRA. E quella poluere, che cade dalla cosa, che si lima. Lat. *Limatura, scobs*. M. Aldobr. Rec. limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane. E'l Burchiello disse. Limatura di corna di lumaca. ¶ Per lo limare. libro Astr. E sia ben fatta la limatura sua. ¶ Diciamo viuer di limature, ch'è viuere industriosamente, con ogni poco di cosa.

LIMBELLVCCIO Vedi CARNICCIO.

LIMBICCO. Beccuccio di vaso da stillare, per lo quale passi la distillazion nel recipiente. Lat. *turbo, clibanus*. dice Budéo. Bocc. lab. num. 194. La casa mia era piena di limbicchi, fornelli, e di pentolini. Ber. Orl. Come vn limbicco, che goccia in vn vaso.

LIMBO. Luogo d'Inferno, doue vanno quegli, che sono solamente macchiati di peccato originale, detto da' Teologi in Lat. *Limbus*. G. V. 1. 22. 1. Menato fu a veder lo'nferno, e le pene, che vi sono, e poi il limbo. Dan. Inf. c. 4. Perocchè gente di molto valore Conobbi, che in quel limbo eran sospesi.

LIMITARE. Ristrignere, por termine. Lat. *Limitare*. Bocc. nou. 15. 9. In niuna cosa le loro spese grandissime limitauano. E nou. 10. 3. Per altro modo loro auerebbe limitato il cinguettare.

LIMITARE. Nome, soglia dell'uscio. Lat. *Limen*. Filoc. lib. 3. 220. Era il limitar della porta in mezzo de' due cani. Lett. Doue il limitare della sua casa, ec. fu riuerito. Petr. Son. 97. Poi tornai indietro, perch'io vidi scritto, Di sopra'l limitar.

LIMITATO. Add. Lat. *Limitatus*. G. V. 12. 87. 1. Dargli la signoria limitata, e a certo termine. Buti. E Per questo mostra, che gli vfici de' dimoni, e le lor potenze sono tutte limitate.

LIMITE. Termine, confine. Lat. *Limes, terminus*. Guid. G. Per conseruar li fini, e li limiti della loro onestade.

LIMO. Fango, poltiglia, mota, e quella porcheria, che generan le paludi. Lat. *Limus, cœnum*. Dan. Inf. c. 7. Fitti nel limo, dicon tristi fummo. E Purg. c. 1. Porta de' giunchi soura'l molle limo. Liu. dec. 3. Andassero auanti per l'alte, e profonde voragini del fiume, presso che tranghiottiti dal limo. Pallad. Prima ch'ella non si conduca di loto, o di Palude, ec. e che non vi nasca alcun limo. Tes. Br. 1. 12. La fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 17. Amor nasce in tre modi in vostro limo. Petr. canz. 49. 9. Ch'almen l'ultimo pianto sia diuoto, senza terrestre limo.

LIMOSINA. Compassioneuol donagione di che che si sia, fatta ad huom bisognoso, per amor d'Iddio. Gli scrittor sacri vsano in Lat. *eleemosyna*. gr. ἐλεημοσύνη. Bocc. g. 4. p. 8. Col quale di limosine in digiuni, e orazioni, viuendo, ec. E nou. 70. 9. Facesse per lui dir delle messe, e dell'orazioni, e fare delle limosine. E n. 18. 15. Si diedero ad andar la limosina addomandando. Fr. Giord. S. Viueano di limosina, e così si crede.

LIMOSINARE. E andar cercando limosina, mendicare, andare accattando. Lat. *mendicare, hostiatim victum quærere*. Bocc. nou. 18. 16. E limosinando trauersò l'Isola, e con Perotto venne in Cales. M. V. 1. 18. Limosinando d'ogni parte, per lo stretto bisogno [cioè chiedendo con sommessione, quasi a guisa di limosina] ¶ Per dar limosina. La Scrittura dice in Lat. *eleemosynas facere*. Com. Purg. 11. Ora l'autore conuerte il suo sermone alli mortali, inducendogli a pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio. E Par. 22. Questi beni ecclesiastici son de' poueri, onde alli poueri si debbon limosinare, si come puote esser manifesto, per le parole di San Girolamo.

LIMOSINIERE. Che da, e fa limosine: comunemente oggi si dice in Lat. *eleemosynarius*. Mirac. Mad. M. L'altro era giudice, ma reo, auuegnachè limosiniere. M. V. 4. 66. Ed alquanto è la gente cattolica limosiniera. Vit. S. Pad. Ringrazio Iddio, e San Maccario, che così ingegnosamente l'aueua fatta limosiniera.

LIMOSITADE. Bruttura, sporcizia. Lat. *sordes*. M. Ald. Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, o limositade.

LIMOSO. Pien di limo, di fango. Lat. *limosus*. Sen. Pist. E hanno la carne così tramolliccia, e limosa.

LINCI. Auuerbio, che significa mouimento, o partimento da luogo, di quiui. Lat. *illinc*. Dan. Purg. 16. Noi montauamo già partiti linci.

LINEA. Lunghezza senza larghezza. Lat. *Linea*. Passau. 340. Come sarebbe per trarre punti, o linee, o figure. G. V. 9. 25. 2. Da quella parte conseguendo la detta frontiera, e linea di mare [cioè dirittura] ¶ Per lignaggio, e descendenza. G. V. 11. 142. 1. A cui succedea il retaggio, per linea masculina.

LINEALMENTE. Per linea, per dirittura. Lat. *directè*. Com. Par. 29. si si venne ad interporsi linealmente al Sole.

LINEAMENTO. Disposizion di linee. Lat. *lineamentum*. Passau. c. 340. Se altri considerasse i lineamenti, cioè

[cotali

cotali righe, e fessure delle mani. Bocc. n. 16. 31. Da occulta virtù mossa, destà in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo [cioè fattezze]

LINEAZIONE. Lineamento. Com. Par. 31. Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione, e singularità. [cioè tutto 'l disegno minutamente]

LINGUA. Parte nobilissima del corpo, destinata al formar la voce, e a distinguere i sapori. Lat. *lingua*. Alb. c. 20. Si come tu se signore della tua lingua, così io son Signore de' miei orecchi. Bocc. n. 76. 13. Ma sì tosto, come la lingua sentì l'aloè. E nou. 51. 4. Al quale forse non istaua meglio la spada allato, che 'l nouellar nella lingua. E nou. 59. 4. E, a chiedere a lingua, sapea onorare cui nell'animo gli capea, che 'l valesse [cioè quanto dir si possa il più] Dan. Par. c. 6. Che nol seguiteria lingua ne penna. Petr. Son. 110. Lingua mortale al suo stato diuino Giugner non puote. Albert. cap. 2. Lingua non ha osso, e osso fa rompere. Prouerbio, e dicesi di coloro, che, per dir mal d'altrui, interuien loro delle disgrazie, che più comunemente diciamo. La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso. Lat. *plerosque lingua funditus pessundedit*. ¶ E La lingua dà doue il dente duole, ch'è il ragionar volentieri delle cose, che premono, o doue s'ha interesse. Lat. *ubi quis dolet, ibidem, & manum habet*. Flos. 257. ¶ Dicesi anche. Vna lingua, che taglia, e fora, d'huomo arguto, e pungente. ¶ Mala lingua, si dice d'huomo maligno, e maldicente. ¶ Per idioma, linguaggio, fauella. Lat. *lingua, sermo*. Bocc. n. 17. 61. E già alquanto auendo della lor lingua apparata. Dan. Par. 26. La lingua, ch'io parlai fu tutta spenta, Innanzi che, ec. ¶ Per nazione. Lat. *natio*. M. V. 9. 28. Volle far palese il Comune, che quelli di quella lingua erano leali. ¶ Per l'ago della bilancia. Lib. Astrol. Ma nella lingua della bilancia, ne nell'appiccagnolo, non ne ha neuna. ¶ Per auuiso. Lat. *nuncius, nuncium*, come, Auer lingua. Lat. *certiorem fieri, nuncium accipere*. M. V. 2. 25. Delle quali i Genouesi ebbono lingua, e seguitandole, ec. E lib. 3. 79. E aspettaua lingua di loro sollecitamente. ¶ Diciamo anche dar lingua, e pigliar lingua.

LINGVABVONA. Erba della quale, principalmente, son buoni i fiori. M. Aldobr. La presa, per uolta, sia dramma mezza, con sugo di porcellana, o di linguabuona.

LINGVACCIVTO. Che parla assai. Lat. *loquax, linguax, lingulaca*. Amm. ant. L'huomo linguacciuto non sarà dirizzato in terra. Serm. S. Agost. L'huomo linguacciuto non sarà amato nella terra de' Santi. Buti. Allora fu ardito, e linguacciuto, ed ora, per lo contrario, parea sbigottito, con la lingua tagliata.

LINGVAGGIO. Idioma. Lat. *lingua, sermo*. gr. *διάλεκτος*. Bocc. n. 41. 11. Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Dan. Inf. c. 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto, Pure vn linguaggio nel Mondo non s'usa.

LINGVARDO. Linguacciuto, maldicente. Lib. Sagr. e più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattiuo membro, che abbia il sergente, si è la lingua. Arrigh. Tutti i medicamenti si ricordino delle linguarde lingue.

LINGVADRO. Linguardo. Albert. cap. 45. Quegli che tace più confonde, che lo linguadro. E appresso. E non si conuerta in amistade di matto, ò di linguadro, e di tencionatore, o d'adiroso.

LINGVATO. Linguardo. Tes. Br. 7. 69. E 'l bisogno del seruente non è graue a lui, ma al Signore, e lo seruente si dee guardare di non esser linguato.

LINGVETTARE. Scilinguare, tartagliare. Lat. *balbutire*. gr. *ψελλίζειν*. Vit. S. Pad. Parlando, come poteua, anzi linguettando confusamente.

LINGVOSO. Linguardo. Espos. Salm. L'huomo linguoso non sarà dirizzato nella terra. Caualc. Pungil. E 'l primo mostra, quando parlando delli linguosi, dice.

LINGVVTO. Linguardo. Espos. Salm. L'huomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra.

LINO. Erba, della quale, secca e macerata, si caua materia atta a filarsi, per far panni, di qui detti, panni lini. Lat. *linum*, gr. *λίνον*. Bocc. n. 96. 6. Eran vestite d'un vestimento di lino sottilissimo, e bianco. Dan. Purg. 25. E quando Lachesis non ha più lino. Cr. 3. 15. 1. Il lino desidera aere temperato, e terra soluta.

LINO. Add. cosa fatta di lino. Lat. *lineus*. Bocc. n. 99. 16. E tre giubbe di zendado e panni lini. N. ant. 76. 4. Rinieri aueua queste calze line in gamba, senza pedule. Cr. 2. 23. 30. Acciocchè la creta non caggia, si dee con pezza lina fasciare. E lib. 4. 44. 4. Pongasi vn sacchetto sottile netto, di pezza lina.

LIOFANTE. Animal noto. Lat. *elephas, elephantus*, gr. *ἐλέφας*. Bocc. Lab. n. 182. Estimano i bestiali, de' quali el l'è maggior bestia, che 'l liofante.

LIOFANTESSA. Liofante femmina. Mil. M. Pol. Lo liofante giace con la liofantessa, come fa l'huomo con la femmina, cioè che stà a rouescio, perchè ha la natura nel corpo.

LIONE, E leone. Lat. *leo*. gr. *λέων*. Passau. 229. Poteua Iddio, ec. Co' lioni, e con gli orsi domare, e piegare il popolo superbo.

LIONINO. Di lione. Lat. *leoninus*. Cr. 9. 78. 4. Il loro latrare sia graue, e con grande aprimento di gola, e il miglior colore è color lionino.

LIPPIDOSO. Add. V. A. Cisposo. Caualc. fr. ling. Come si dice nel Genesi. Lia, laqual si figura all'attiua, aueua gli occhi lippidosi, e non chiari.

LIPPITVDINE. Voc. lat. *cisposità*. Cr. 3. 8. 13. Con rose mischiata, il dolore, e liuidóre, e la lippitudine de gli occhi cura.

LIPPO. Che ha gli occhi, che gli lagrimano, cisposo. Lat. *lippus*. Qui lusco, che uede poco lume, di corta uista. Lat. *luscitiosus, luscitiosus*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla. E cap. 10. Così al lume fu famoso, e lippo.

LIQVARE. Manifestare, chiarire. Lat. *manifestare*. Dan. Par. 15. Benigna uolontade, in cui si liqua Sempre l'amor che drittamente spira.

LIQVEFARE. Far liquido, struggere. Lat. *liquefacere*. Caualc. med. cuor. Lo secondo effetto della tribolazione, secondo la similitudine del fuoco, si è, che ammolla le menti dure, e liquefae, e stempera, per pietà, come il fuoco li metalli. Cr. 9. 32. 2. Tanto della pece nauale, quanto dell'altre cose, e spoluerizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.

LIQVEFATTO. Add. *liquefactus*. Dan. Par. 30. Poi liquefatta in se stessa trapela.

LIQVIDAMENTE. Con liquidità. Qui ageuolmente. Lat. *facile*. Mor. S. Greg. Bee la dirisione, quasi, come acqua, la quale, quando è beuuta, si bee sì liquidamente, che non è ritardata nello 'nghiottire da alcuna grassezza.

LIQVIDARE. Far diuenir liquido. Lat. *liquare, liquefacere*. Albert. cap. 37. Si come il Sole la cera liquida, e la terra indura, così ec. E liquidare il credito, o qual si uoglia altra cosa, uale, metterla in chiaro.

LIQVIDIRE. Diuenir liquido. Lat. *liquescere*. Fr. Iac. T. Per lui tutta liquidisco.

LIQVIDITA'. Astratto di liquore. Lat. *mollitudo*. Cr. 5. 13. 10. Il liquore è freddo, ma in diuersi modi, secondo li suoi sapori, e liquiditadi.

LIQVIDO. Ciò che, cedendo al tatto, rifugge in se stesso: cosa flussibile. Lat. *liquidus, mollis*. Fau. Esop. Trouò apparecchiato da cena, in su una larga pietra, uno liquido, e corrente peuero. Mor. S. Greg. Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non diuien liquido al fuoco. Petr. Son. 184. E 'l mormorar de' liquidi cristalli. E Son. 153. E 'l tacito focile D'amor tragge indi un liquido sottile, Fuoco, che m'arde. E LIQVIDO, per chiaro, e senza eccezione, come: conto liquido, credito liquido.

LIQVORE. Si dice a tutte quelle cose, che, sì come l'acqua, si spargono, e trascorrono. Lat. *liquor*. Passau. 191. Se alcun uasello pieno d'alcun liquore abbia alcun foro per lo quale esca. Dan. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'uliui. E Purg. 22. Cadea dell'alta roccia un liquor chiaro, E si spandeua per le foglie suso. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo, Che 'l mio d'ogni liquor sostiene inopia.

LIRA. Moneta, che val venzoldi. Lat. *libra*. Bocc. n. 32. 7. E se uoi mi prestate cinque lire, che sò che l'hauete. E g. 5. f. 4. Io mi comperai un gallo delle lire cento. E nou. 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire, presso a cento, di bagattini.

LIRA. Strumento di corde notissimo. Lat. *lyra*. gr. *λύρα*. Dan. Par. c. 15. Silenzio pose a quella dolce lira. E fece quietar le sante corde, Che la destra del Cielo allenta, e tira. E can. 24. Comparato al sonar di quella lira. Petr. Son. 210. E' cosa da stancare Atene, Arpino, Mantoua, e Smirna, e l'una, e l'altra lira [cioè poeta lirico]

LISCA. Quella materia lignea, che cade da lino, e da canapa, quando si maciulla, si pettina, o scotola. Cr. 2. 5. 2. Quello, che poi si dice capecchio, cioè lisca, si caccia, e va via [cioè lisca] manca per error di stampa nel testo. E lisca diciamo anche alla spina del pesce. Lat. *spina*. Vedi RESTA.

LISCIAMENTO. Il lisciare. Cr. 9. 4. 3. Faccialo diuentar mansueto con gran perseueranza di lisciamento, e ammorbidamento. Fr. Giord. S. Non si piega Iddio per lisciamento di parole [cioè lusingamento, e adulazione, e piaggiamento] Lat. *blanditia delinitio*.

LISCIARE. È stropicciare vna cosa, per farla pulita, e bella. Lat. *demulcere, molliter attrectare, perpolire*. Dan. Purg. 8. Volgendo ad ora ad or la testa, e'l dosso Leccando, come bestia che si lisci. Lab. n. 209. E le dita, con la lingua bagnatesi, a guisa, che fa la gatta, or quà, or là si lisciaua. Cr. 9. 60. 3. I buoi, ec. toccandogli spesso, e lisciandogli, e appianandogli con le mani. Fr. Giord. S. orni altresì le parole, e liscile, forse che'l credi piegare, come si piegano talotta l'altre persone, per belle parole lisciate: non si piega Iddio per lisciamento di parole [cioè adornate, e abbellite] ¶ Per adulare, e piaggiare. Lat. *assentare*. Il predicatore adunque debbe tagliare, e'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare. ¶ Per porsi il liscio in sul viso, ed è proprio delle donne. Lat. *fucari, fuco se oblinere*. G. V. 7. 134. Dicendo, che si lisciauano, come donne.

LISCIATO. Add. Lat. *fucatus, fucosus*. Lab. n. 202. turbatrice del buono, e pacifico stato della lisciata donna. Comen. Inf. 23. Ricoperta di fuori con lisciata bellezza d'onestà [cioè finta, e adorna] Caualc. fr. ling. Amico tu uien quì molto lisciato: e, cominciandogli a rimprouerare ogni suo peccato, lo confuse molto [cioè con lusinghe, e pieno di finzione]

LISCIATRICE. Che liscia. Lat. * *fucatrix*. Lab. n. 139. Sole le'ndouine, le lisciatrici, le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno, non cortesi, ma prodighe.

LISCIO. Materia con che le donne si lisciano, fatta di uarie materie. Lat. *fucus purpurissum*. Lab. n. 171. Non ti domanderanno danari, ne per liscio, ne per bossoli. E da LISCIO LISCIATURA, che è il lisciarsi. Onde: Egli ha perduta la lisciatura, diciamo, quando uno s'è adornato, per far che che sia, e non gli è uenuto fatto. Lat. *lupus hiat*. E LISCIO. Add. il diciamo per lustrante, e pulito. gr. λεῖος. Lat. *leuis, planus, politus*. Bern. Orlan. Tanto era liscio quel sasso 'ncantato.

LISCIATURA. Vedi LISCIO.

LISTA. Striscia. Lungo pezzo di che che sia, stretto assai, in comparazion della sua lunghezza. G. V. 7. 90. 4. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste attrauerso, bianche, e nere. Dan. Par. 15. Ma per la lista radial trascorse [cioè segno] E Purg. c. 1. De' quai cadeua al petto doppia lista. Inf. c. 25. Fersi le braccia due di quattro liste. Petr. Io uidi alquante donne ad una lista [cioè in una fila] E LISTA, per catalogo, e indice. Lat. *index*.

LISTARE. Fregiar di liste. Lat. *fasciolis distinguere*. Dan. Par. can. 14. Muouersi per lo raggio, onde si lista. E Purg. c. 4. Che, da mezzo quadrante a centro, lista.

LISTATO. Add. Lat. *fasciolis distinctus*. Bocc. n. 80. 8. Vi mise vn paio di lenzuola sottilissime listate di seta.

LITARE. Far sacrificio profitteuole. Lat. *litare*. Dan. Par. 14. Ch'io conobbi Esso litare stato accetto, e faulto.

LITARGIA. Letargo, sonnolenza. Lat. *lethargia, lethargus*. gr. λήθαργος. Cr. 4. 47. 4. Vale ancora l'aceto contro alla litargia, e frenesia.

LITARGICO. Oppresso di letargo. Lat. *lethargicus*, gr. ληθαργικός. Cr. 110. 5. Sana gl'idropici, eccita i litargici, e aiutagli tutti molto.

LITE. Controuersia, discordia, dissensione, rissa. Lat. *lis, rixa*. N. ant. 50. 2. Così conuenne a colui, che poteua, senza lite, passare per uno, pagasse quattro. Amm. ant. Attienti dalle liti, e menomerai le peccata. Dan. Purg. 15. Del cui nome ne' Dei fu tanta lite. ¶ Per piato, litigio. Lat. *litigium*. Petr. canz. 48. 11. Ma più tempo bisogna a tanta lite. ¶ Diciamo in prouerbio, Muouer lite alla sanità, che è, quando uno sta bene, e vuol pigliar medicine. E quell'altro. Muoui lite, acconcio non ti falla.

LITIGAMENTO. Il litigare, lite. Lat. *litigium*. Guid. G. Tra loro ora nuouamente è nato un litigamento.

LITIGANTE. Che litiga, contenzioso. Lat. *litigiosus*. Cr. 1. 12. 1. Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante. lib. Am. Non uolendo senza prouedenza gittare di consentimento de' litiganti.

LITIGARE. Piatire, contendere, contrastare. Lat. *litigare, disceptare*. Sen. Pist. litighiamo con Dio medesimo della beatitudine, facciamlo, io te ne priego. lib. Amor. E fauorato da' saui, e vuol vincer per litigare. M. V. 9. 81. Litigauano, per dar materia di rottura alle strade dell'alpi. Caualc. Med. cuor. Non litigar con l'huomo linguoso, e non giugnere legne al fuoco suo. Passau. 236. Contendendo, o litigando, e pertinacemente, ec. difendendo.

LITIGATORE. Che litiga. Lat. *litigator*. Mor. S. Greg. Pensando tali disensioni, come uano litigatore, s'affatica. Albert. cap. 14. L'huomo litigatore non sarà amato in su la terra.

LITIGATRICE. Verb. femm. che litiga. Lat. * *litigatrix*. Arrigh. O litigatrice: quello, che tu non vuogli, ch'altri faccia a te, non lo fare altrui.

LITIGINOSO. Che ha delle lentiggini. Lat. * *lentiginosus*. M. Ald. Delle mignatte, chi le si pone, si son buone a coloro litiginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, e a mal color del uisaggio, e bozzoloso.

LITIGIO. Lite, contesa, disputa, controuersia. Lat. *litigium*. Lab. n. 184. E ciascun luogo della nostra Città, qualche si fosse più di litigi, e di quistioni pieno, m'incominciò, ec. Dan. Par. 5. Si può render tanto, che l'anima si curi di litigio. Maestruz. E così si fa il litigio, il quale è contrario all'amicizia, e all'affabilità, la quale, ec.

LITIGIOSO. Che volentier litiga. Lat. *litigiosus*. Albert. cap. 14. Terribile è nella sua cittade l'huomo litigioso.

LITO. Terra contigua al Mare. Lat. *litus*. Bocc. n. 42. 6. Era allora, per auuentura, quando la barca ferì sopra'l lito, vna pouera femminetta alla marina. Bocc. n. 17. 59. Io con due delle mie femmine, prima sopra'l lito poste, fummo. Petr. Son. 176. Ne dal lito vermiglio all'onde caspe. Dan. Par. 6. Con costui corse fino al lito rubro. ¶ Per paese, e regione. Lat. *regio*. Par. 2. tornate a riueder li uostri liti.

LITTERALE. Vedi LETTERALE. Mor. S. Greg. In molte cose lo'ntendimento litterale, non solo non darebbe ammaestramento a' lettori, ma più tosto genererebbe errore.

LITTERALMENTE. Vedi LETTERALMENTE. Mor. S. Greg. E così non sostengono d'essere intese, litteralmente.

LITTERATO. Vedi letterato. Bocc. n. 59. 7. A dimostrarci, che noi, e gli altri huomini idioti, e non litterati, siamo, ec.

LITTERATURA. Vedi LETTERATURA. Com. Inf. 4. Ebbe maestri in prima letteratura, Dionisio, e, nell'arte de' campioni, Aristotile. Mor. S. Greg. E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna letteratura.

LITTORANO. Da lito, per paese. valpaesano. Lat. *habitator, incola*. Dan. Par. 9. Di quella valle fu io littorano.

LIVELLARIO. Vedi CENSVARIO.

LIVERARE. Finire, logorare, consumare. Lat. *consumere*. N. ant. 20. 5. Ancor non era l'uero di dar l'acqua, la qual si daua. Liu. M. sia legato, e battuto, e liuerato a ontosa morte. Vit. S. Padr. Gli fu riuelato da Dio, che vn di que' frati si liueraua, e per certo douea morire. Becc. E io pur canto, e casca giù la brina, E vommi liuerando la persona.

LIVIDELLA. Nome d'un'uua di color liuido. Cr. 4. 4. 8. Sono ancora altre maniere d'uue assai buone, come la liuidella. lo stampato dice, linodella, error di stampa.

LIVIDEZZA. Quella nerezza, che fa il sangue uenuto alla pelle, cagionato, per lo più, da percosse. Lat. *liuor*. Pistol. S. Bernar. Battuto, e sferzato, per lo cui liuore, e liuidezza siamo tutti sanati. ¶ Per inuidia, rancóre. Lat. *liuor, inuidia*. Fr. Iac. Ciss. Che uiuo fece scorticare un giudice non giusto, il quale, per odio, e per liuidezza d'animo, auea condennato ingiustamente un suo nimico.

LIVIDO. Che ha liuidezza. Lat. *liuidus*. Bocc. n. 75. 20. E nell'un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta liuida, e rotta nel uiso. Bocc. Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o liuide. ¶ Per color di liuidezzza. Dan. Purg. c. 13. Col liuido color della petraia. E Inf. 25. liuido, e nero, come gran di pepe. E can. 3. Quinci fur quete le

lanose gote Al nocchier della liuida palude. ¶ Per inuidioso. Lat. *liuidus, inuidus*. Petr. cap. 8. Poi uenia quel che'l liuido maligno Tumor di sangue, ec. E diciamo LIVIDO Sust. per liuidóre.

LIVIDORE. Liuidezza. Bocc. n. 79. 44. Auendosi tutte le carni dipinte, loppanno, di liuidóri. E nou. 88. 10. Partitisi i liuidóri del uiso, comincio di casa a uscire. Fiamm. lib. 4. n. 156. Ne conosce il uero liuidor della inuidia diuoratrice.

LIVORE. Passion d'inuidia, e la'nuidia stessa. Lat. *liuor*. Retor. Tull. Per non essere offeso da alcun liuóre d'inuidia. Dan. Purg. c. 14. Che se ueduto auessi huom farsi lieto, Visto m'auresti di liuóre sparso. E Par. 7. La diuina bontà, che da se sperne Ogni liuóre, ardendo, in se sfauilla. Maestruz. E questo è lecito di fare, per amor della giustizia, ma non per liuor di uendetta [cioè mal disiderio. ¶ Per liuidóre. Cr. 4. 48. 8. Il colore, il sapore, l'odore, el' liuore, ec. diuersificano il uino.

LIVREA. Assisa. Alcuni le dicono in Lat. *uestitus consimilis*. Che è foggia, e colore di uestimenti di più persone, in una stessa maniera. Agn. Pand. Assediate da tanti assentatori lasciui, e con frastagli, liuree, e frange addobbati. M. V. 4. 83. Faceuano nella Città a' loro scudieri rapire giouani donne a' loro mariti, manifestamente, e senza .... le teneano manifestamente nelle loro liuree. Qui par che uaglia, tra gli huomini, che portauano, e uestiuano la lor liurea.

LIVTO. Strumento musicale di corde. Lodouico viues lo dice in lat. *Testudo*. Bocc. Introd. n. 61. Per comandamento di lei, Dioneo, preso vn liuto. Dan. Inf. can. 30. Io uidi un fatto a guisa di liuto. E LIVTO si dice anche a un piccol nauilio. Morg. E Brigantin, carouelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

LIZZA. Riparo, o trincea. Lat. *septum*. Stor. Aiolf. Fe molto strigner la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse. Oggi, più comunemente, si dice per quel tauolato, o tela, rasente la quale, corrono i Caualieri, quando si giostra. Ar. Fur. In questo luogo fu la lizza fatta Di breui legni d'ogn'intorno chiusa, Con giusto spazio quadro al bisogno atta, Con due capaci porte, come s'usa. E altroue. Nella lizza era entrato Salinterno Gran Diodaro. E CONTRALLIZZA a uno steccato più basso della lizza, postole a dirimpetto, e vicino.

L O

LO. Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serue a' medesimi casi, e numero, che LA articolo femminino, gr. ὁ Bocc. n. 41. 1. Il felice fine, per loquale a ragionare incominciammo. Dan. Par. 20. Quasi adamante in cui lo Sol ferisse. Petr. canz. 44. 5. Per lo Mare auean pace, e per li fiumi.

LO. Pronome. vedi il pronome LA. Bocc. n. 41. 2. Non lo auesse la fortuna fatto dolente. Dan. Par. 30. Dio lo si sa qual poi mia vita fusi.

LOCALE. Di luogo. Lat. *localis*. Com. Inf. c. 10. La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l'anime de' morti son partite dalla conuersazion de' viui. Mor. S. Greg. Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale, a quel luogo venendo, noi vedremo.

LOCALMENTE. Per luogo, in luogo. Lat. *localiter*. Com. Par. 10. Quanto per mente, e per loco si gira, cioè intellettiuamente, o localmente. E Par. 31. Fa la sua operazione virtualmente, differente a questi elementi, a che conuiene essere .... localmente. Mor. S. Greg. Iddio, il quale, per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ua per mezzo de' suoi predicatori localmente, per molte parti del Mondo.

LOCARE. Allogare, assegnare il luogo, collocare. Lat. *locare, collocare*. Petr. canz. 20. 3. Poiche Dio e Natura, e Amor uolse LOCAR compitamente ogni uirtute In que' begli occhi. Dan. Par. 32. Dunque, senza m rcè di lor costume, Locati son, per gradi differenti. Petr. Son. 110. Iui si loca, e iui pon sua insegna.

LOCATO. Add. collocato, impiegato, allogato. Lat. *locatus, collocatus*. Petr. canz. 11. 3. s'egli è ancor uenuto Romor laggiù del ben locato ufizio. Dan. Par. 28. Il quale stella quinci par più poca Parrebbe Luna locata con essa.

LOCO. Luogo, ma è del uerso. Lat. *locus*. Petr. Son. 206. O sacro, auuenturoso, e dolce loco. Dan. Inf. 16. Già era in loco, oue s'udia il rimbombo Dell'acqua. Bocc. canz. 7. 2. Ch'io non truouo ne dì, ne notte loco. ¶ Per tempo, occasione, e acconcio. Lat. *opportunitas, tempus*. Bocc. canz. 5. 3. E poi, quando fia loco, Mi raccomanda a lei.

LOCVSTA. Spezie d'animaletto. Lat. *locusta*, gr. ἀκρίς. Dan. Purg. c. 22. Mele, e locuste furon le viuande, che nudriro il Batista nel diserto. Il Buti, dice radice d'erba. Queste furono radici d'erbe Delle quali uisse S. Giouambatista, quando stette nel diserto giouanetto, a far penitenzia. Mor. S. Greg. Or peccò mai in cibo quegli, ilquale solo mangiaua locuste, e mele saluatico? *mel Sylnestre*.

LOCVZIONE. Loquela, fauella. Lat. *locutio, loquela*. Filoc. 7. 398. Ogni scienzia, e ogni locuzion di qualunque gente, fu a lor manifesta. Diciamo anche LOCVZIONE per modo di dire.

LODA, e LODE. Vedi LAVDE. Albert. cap. 28. Ogni loda nella propria bocca diuenta sozza. Bocc. n. 44. 1. Le lode ascoltando dalle sue compagne date. E g. 6. f. 15. assai di bene, e di lode ne dissero. Amm. ant. Il non essere in credito de' rei huomini, contalo per gran tua loda. Dan. Par. c. 10. Di luce in luce, dietro alle mie lode. Petr. Son. 317. Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al segno Delle sue lode. E canz. 9. 6. E d'altrui loda curerai si poco. Petr. Son. 296. Ond'io quanto di lei parlai ne scrissi, Ch'or per lodi, anzi a Dio, preghi mi rende.

LODAMENTO. Il lodare, e la lode stessa. Lat. *laudatio, commendatio*. Amm. Ant. lodamento di dottrina, e del buon dire. E appresso. La prima è lodamento della pazienzia. Com. Purg. 22. Manifesto lodamento, ma non dinanzi l'amico, o dinanzi alli suoi famiiliari.

LODARE. Vedi LAVDARE. Lat. *laudare, commendare*. Bocc. n. 41. 5. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli. E nou. 40. 2. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. Dan. Par. 6. Assai la loda, e più la loderebbe. Inf. c. 22. E se lor sì, che ciascun se ne loda. Petr. Son. 210. Parrà forse ad alcun, che'n lodar quella, Ch'io adoro in terra errante sia il mio stile. ¶ Per sentenziare nell'arbitrato. lib. Am. Non abbiamo ardimento di contraddire alla sentenza della Contessa di Campagna, ec. e imperciò lodiamo, che la detta femmina dea l'amor promesso. ¶ E lodarsi d'uno, chiamarsene soddisfatto. Bocc. n. 93. 9. Come che ogni altro huomo di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io. Inf. c. 2. Quando sarò dinanzi al Signor mio, Di te mi loderò souente a lui.

LODATISSIMO. Superlat. di lodato. Lat. *laudatissimus*. Petr. huom. Ill. Adunque la Repub. difesa, per lo lodatissimo, e saluteuolissimo aiutorio del consiglio di Nasica.

LODATORE. Che loda. Lat. *laudator*. Mor. S. Greg. E, dauanti agli occhi del suo lodatore, fosse abbattuto dal uizio della impazienza. Amm. Ant. Tanto ha lo'nuidioso tormentatori di giusta pena, quanto lo'nuidiato lodatori.

LODO. Lo stesso, che loda. Lat. *laus*. Liu. dec. 3. E faccendo portare dinanzi a se le robe de' nimici, ch'egli aueua loro spogliate, altrettanto di lodo, e di pregio ebbe Quinzio dentro a Roma. Dan. Inf. 3. Che uisser senza infamia, e senza lodo. ¶ Per sentenzia d'arbitri. Lat. *arbitrio, arbitrorum sententia*. Fau. Esop. il lodo tuo non uale, però giudichi meno più della metà. M. V. 8. 95. Per sentenzia di lodo poterono usare li detti beni quattordici anni.

LODOLETTA. Dim. di lodola, o allodola. Lat. *lauda*. Dan. Par. 20. Qual lodoletta, che in aer si spazia.

LOGGETTA. Dim. di loggia. Bocc. n. 50. 10. Essendo una sua loggetta uicina alla camera, nella quale cenauano.

LOGGIA. Edificio aperto, la cui copritura si regge in su architraui, e gli archi, o gli architraui o su pilastri, o colonne. Lat. *pergula, ambulacrum, peristylium*, gr. περίστυλον. Bocc. n. 88. 17. Fostù a quella pezza alla loggia de' Cauicciuli? E introd. n. 47. E con logge, e con sale, e con camere. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia. ¶ Per alloggiamento. Lat. *diuersorium*. G. V. 9. 305. 6. Ma la notte diparti, e ciascun tornò alle sue logge. ¶ Dicesi Tenere a loggia: e uale tenere a bada, tenere a disagio, e'l più delle uolte s'intende quasi con beffe. Ber. Orlan. A loggia m'ha costui tre dì tenuto,

nuto,

nuto, ed è un solo, e non è già gigante.

LOGHICCIVOLO. Dim. di luogo. Lat. *loculus*. Vit. S. Giouamb. E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.

LOGLIO. Seme d'erba simile all'orzo, che nasce tra le biade. Lat. *lolium*. Cr. 11. 21. 2. Ne' luoghi umidi, e acquosi, il grano spesso traligna, e si conuerte alcuna uolta in loglio, e in uena. G. V. 12. 72. 6. Mischiando il grano con loglio, e altre biade. Collaz. S. Pad. Egli è in Signoria del mugnaio quello, ch'e' vuol, ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. Dan. Par. c. 11. E tosto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura, quando il loglio. E Purg. c. 2. Come quando cogliendo biada, o loglio Gli colombi adunati alla pastura.

LOGORARE. Consumare. Lat. *consumere*. G. V. 11. 2. 21. Che più si logora oggi in popolo di Firenze a tauerne, che non soleano logorare li nostri antichi in tutta la Città. Bocc. n. 43. 3. Si dispose di gittarsi alla strada, e uoler logorar dell'altrui. Collaz. S. Pad. Dopo cotanto tempo, che tu hai logorato in questa professione. Fr. Iac. T. L'huomo ti vuole amare, Mentre ti può lograre.

LOGORATORE. Che logora. Lat. *consumptor*. Vit. S. Pad. Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio.

LOGORO. Buti. Il logoro è fatto di cuoio, e di penne, a modo d'vn'alia, con che lo falconiere suol richiamare il falcone, girandolo tuttauia, e gridando. Dan. Inf. c. 17. Come'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che senza veder logoro, o vccello: Fa dire al falconiere, oimè tu cali. E Purg. 19. Gli occhi riuolti al logoro, che gira Lo Rege eterno con le ruote magne.

LOICA. E logica. arte, onde s'apprendono gli strumenti del disputare, per discernere il uero dal falso. Lat. *ars disserendi, dialectica*, διαλεκτική. Tes. Br. Loica è la terza scienzia di Filosofia. Questa propriamente c'insegna prouare, o mostrar ragione, perchè l'huomo dee fare l'una cosa, e l'altra no. E questa ragione non può l'huomo ben mostrare, se non per parole. Dunque è logica, scienzia, per la quale, l'huomo puote prouare, e dir ragione, perche è, come ciò che noi diciamo è così uero, come noi mettiamo innanzi. Bocc. n. 63. 8. La donna, che loica non sapeua, e di piccola leuatura aueua bisogno.

LOICARE. Disputar con loica, sottilizzare. Lat. *disserere, disputare*. Franc. Sacch. Il Basso loicò anche qui: ma questa non fu loica con utile, se non che rispiarmò il vino.

LOICO. Che sa loica. Lat. *dialecticus*, gr. διαλεκτικός. Bocc. n. 59. 4. Egli fu un de' miglior loici, che auesse il Mondo. Dan. Inf. c. 27. Dicendomi: forse, Tu non pensaui, ch'io loico fossi?

LOLLA. Loppa. guscio, uesta del grano. Lat. *acus, aceris, gluma*. Pallad. Di lungi sia dall'aia, perocchè la lolla pula è sua nimica.

LOMBO. Parte muscolosa, che cuopre l'arnione appartenente al uentre. Lat. *lumbus*. Franc. Sacch. Auendo mandato un tegame, con un lombo, e con una arista. Annot. Vang. E sarà la giustizia cingolo de' tuo' lombi. Mor. S. Greg. Quando adunque il nostro nimico conduce il popolo de' fedeli al peccato della lussuria, allora si può dire, ch'egli lo ferisca ne' lombi.

LOMBRICO. Baco, che nasce nella terra grassa, per molto litame, ed è senza gambe, e, per lo più, di color rossigno. Lat. *lumbricus*. Com. Purg. 25. Non nuota, come gli altri pesci, ma hae mouimento di dilettarsi, e di strignersi, come il lombrico. ¶ Per li bachi, che si generano nel corpo a' bambini. Lat. *lumbricus*. M. Aldobr. Lombrichi sono generati di flemma dolce. Cr. 5. 53. 2. Anche il sugo del sambuco, dato solo, o con mele, uccide i lombrichi.

LOMIA. Spezie di limone, con poco sugo, e dolce, e di soaue sapore. M. Aldobr. Mangiare concorde, melloni, lomie, musiache, pesche, ec.

LONGANIMITA. Tolleranza, sofferenza, perseueranza con animo paziente. Voce della scrittura. Lat. *longanimitas*. Mor. S. Greg. A dimostrare longanimità di speranza, e d'opera uenne Noè. Cavalc. fr. ling. E dispregiano la ricchezza della benignità, e della longanimità d'Iddio, laquale gli aspetta.

LONGEVO. Di lunga età, uecchio antico. Lat. *longaeuus*. Dan. Par. 18. O Diua Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi, e rendigli longeui.

LONGINQVO. Remoto, distante, separato per lungo spazio, o tratto. Lat. *longinquus*. Cavalc. fr. ling. A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua. S. Grisost. Fuggendo in longinqua regione, e diuiso, e dilungato da Dio.

LONGITVDINE. Lunghezza. Lat. *longitudo*. Collaz. S. Pad. Sono lodati solamente da longitudine di uita.

LONTANAMENTO. Lontananza. Lat. *longinquitas*. Difend. della pace. Chi contrasta alla possanza egli contrasta al lontanamento di Dio.

LONTANANZA. Lunga distanza di luogo a luogo. Lat. *longinquitas, distantia*. Bocc. n. 18. 8. Sì come è la mia giouinezza, e la lontananza di mio marito. Petr. canz. 30. 5. Forse in quella parte, Or di tua lontananza si sospira. E canz. 38. 8. Che ben m'auria già morto La lontananza del mio cuor piangendo.

LONTANARE. Vedi allontanare. Lat. *dimouere*. Bocc. n. 14. 10. Quanto potea con mano, ec. la lontanaua. Dan. Inf. c. 20. E durerà quanto il moto lontana. E Purg. 35. Che acqua è questa, che qui si dispiega Da vn principio, e se da se lontana?

LONTANO. Add. remoto distante per lungo spazio, di luogo a luogo. Lat. *longinquus, remotus, distans*. Bocc. n. 21. 7. 1. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi ui conosce. E nou. 59. 3. E forse l'uno dall'altro lontano ben dieci miglia. Dan. Par. 20. Benchè nel quanto, tanto non si stenda la uista più lontana, li uedrai. Petr. canz. 35. 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani. E son. 213. Solea lontana in sonno consolarme. ¶ Per metaf. diuerso, uario. Lat. *diuersus, uarius*. Bocc. n. 18. 5. Il Conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, ec. u'andò.

LONTANO. Auuerbio. Lat. *longe, procul*. Bocc. n. 38. 4. E per ciò mi parrebbe, che, per fuggir questo, voi il doueste in alcuna parte mandar lontano di qui. Dan. Inf. c. 10. Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, Le cose disse, che ne son lontano.

LONTRA. Animal rapace, e viue di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color uolpino, e si ripara pe' laghi. Lat. *lutra*. Dan. Inf. c. 22. E trasse'l sù, che mi parue una lontra. Ar. Fur. E perchè sa notar, come una lontra.

LONZA. Pantéra. Vedi Gello sopra Dante. Mil. M. Polo. Egli hanno lioni assai, e d'altra fatta, che gli altri, e sì ui ha lonze, e liopardi assai. Dan. Inf. c. 6. Prender la lonza alla pelle dipinta. E cant. 1. Vna lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

LOPPA. Lolla, pula. Lat. *gluma*, gr. λέπυρα. Cr. 5. 12. 8. Altri sono, che tutte insieme le pongono, e cuoprono con la loppa, e lascianle stare.

LOQVACE. Che parla assai, con uemenza. Latin. *loquax, verbosus*. Com. Inf. c. 32. Poichè lì detti due non si vollero palesare all'Autore, qui introduce a palesargli un'altro più loquace.

LOQVACITA. Astratto di loquace. Lat. *loquacitas*. Mor. S. Greg. Sempre di poi i conuiti seguita la loquacità.

LOQVELA. Fauella. Latin. *loquela, sermo*. Dan. Inf. c. 18. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. E Par. 27. Ascolta La madre sua, che con loquela intera, Disia, ec. G. V. 2. 13. 1. Sì come innocente riebbe la uista degli occhi, e la loquéla del parlare.

LORDAMENTE. Con lordezza, sporcamente, schifamente. Lat. *immundè, impurè*. Sen. Pist. E tuttano lordamente, e annoiano se medesimi.

LORDARE. Far lordo, imbrattare, sporcare, intridere. Lat. *inquinare*. Passau. 33. Non è uergogna, ne esser dee, che l'huomo si laui, e netti, quando fosse lordo, o brutto, ma più tosto è vergogna lordarsi. Caual. med. cuor. Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, o toccare, che non lordi la mente. Vit. S. Pad. Che ti fa a te, perche lo lebbroso l'attinga, che ben uedi, che egli l'attigne, e uersala nel uaso, e non la tocca, e non la lorda.

LORDEZZA. Schifezza, bruttura, sporcizia, immondizia. Lat. *impuritas*. Caualc. fr. ling. L'occhio maculato l'altrui macula non uede, e la mano lorda non può l'altrui lordezza nettare.

LORDO. Sporco, schifo, intriso di lordezza, imbrattato. Lat. *impurus, immundus*. Dan. Inf. c. 9. Poi si riuolse per la strada lorda. E can. 7. Così girammo, per la lorda pozza, Grand'arco. Caualc. fr. ling. La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare. ¶ Per metaf. Bocc. 2. 6. E uede la uita scellerata, e lorda [cioè corrotta, disonesta, e scostumata]

LORDVRA. Lordezza. Bocc. n. 32. 27. Per lo uiso gittandogli, chi una lordura, e chi un'altra. Tes. Br. 3. 5. Se ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidóre. ¶ Per iscostumatezza, e disonestà. Dan. Inf. c. 11. Ruffian, baratti, e simile lordure.

LORICA. Arme di dosso, come corazza, panziera, giaco. Lat. *lorica*. Lib. Maccab. Vestissi di lorica, a guisa di gigante. Petr. cap. 5. Contr'a colui ch'ogni lorica smaglia. Dittam. Quiui togliea lo scudo, e la lorica A Menalippo.

LOSCO. Lusco. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d'appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia. Lat. *luscitiosus*. Bocc. n. 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. ¶ Per cieco da un'occhio, in significato. Lat. *luscus*, *cocles*. Petr. cap. 13. Sopra un grande elefante un Duca losco. ¶ Per metaf. Son. 221. Per fuggir questi ingegni sordi, e loschi [cioè ottusi, e stolidi]

LOTARE. Impiastrar con loto. Lat. *lutare*, *luto oblinere*. Cr. 4. 42. 2. Per tre dì così lasciato si cuopra, e lotisi, e sarà bianco.

LOTO. Fango Lat. *lutum*, *coenum*. Bocc. conclus. n. 6. Se non come il loto i solari, raggi. S. Grisost. il quale riputaua l'oro, come loto, e rifiutaua le delizie, come puzza. Introd. alle uirtù. Chi è sauio non uolge in questo uizio, come il porco nel loto. Dan. Inf. can. 8. A questa uolta, Più non ci aurai, se non, passando, il loto. E LOTO diciamo anche a sporcizia, sucidume, e lordura. Lat. *sordes*.

LOTOLENTE. Di loto. Lat. *lutulentus*. Espos. Vang. Che son le ricchezze, e gli diletti del Mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti, cotti nella fornace?

LOTOSO. Pien di loto, fangoso. Lat. *lutosus*. Pallad. E da guardare, che non s'ari il campo, quando egli è lotoso. Vit. Plut. L'oste di Cesare, per ignoranza, si puose in luogo lotoso. Caualc. fr. ling. Chiunque ha sete uada a lui, o bea, e non cerchi, e creda saziarsi di questa acqua lotosa, e torbida, e salsa di Mare di questo Mondo. Cr. 1. 5. 2. Per la cagion della disposizion della terra loro, s'ell'è lotosa, o uero umida.

L V

LVBRICATIVO: Che ha da uirtù di far lubrico. Serap. E la seconda uirtù di quella è mollificatiua, e lubricatiua.

LVBRICO. Sdruccioleuole. Lat. *lubricus*. Qui è metaf. S. Grisost. Incomincia ad informarsi di nuoua dottrina degl'incerti, e lubrici casi dell'umana natura. Petr. cap. 4. E lubrico sperar su per le scale [cioè uano, e fallace] ¶ Per ageuole a sdrucciolar nel male. Mirac. Mad. Era un Cherico uano, e lubrico, ma haueua gran diuozione nella donna nostra. E LVBRICO diciamo talora per contrario di STITICO.

LVBRICO. Sust. luogo sdruccioleuole. Lat. *lubricum*. Caualc. med. cuor. le uie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta.

LVCCICANTE. Add. risplendente. Lat. *nitidus*, *lucens*. Coll. S. Pad. Se sotto color d'oro luccicante la preziosa moneta sia segnata in danaio di rame, è uile.

LVCCICARE. Proprio il rispleudere delle cose lisce, e lustre, come pietre, arme, e simili, rilucere lustrare risplendere. Lat. *lucere*, *splendere*. Buti. Come la luce dell'occhio grillante mostra letizia, e uedesi luccicare, quando l'huomo ha letizia nel cuore, così, ec. E LVCCICARE disse delle spade il Morg. E luccicar si uedea tante spade, Che Saragozza uno Inferno parea.

LVCCIOLA. Lat. *cicindela*, e da alcuni *noctiluca*, o uer *nitedula*. Buti. Le lucciole son piccoli animali, come le mosche, che hanno il uentre lucido, che pare, che sia fuoco, e chiudono, e aprono questo folgore, secondo, che si chiudono, e aprono con l'ale, quando uolano. Dan. Inf. c. 26. Come la mosca cede alla zanzara Vede lucciole, su per la uallèa. Dittam. Ed io a lui: questo par che s'adopre, Come lucciola, che a sera risplende, lo giorno è morta, e la sua luce cuopre. ¶ Diciamo in prouerbio. Mostrar lucciole per lanterne, che è il dare a uedere, e ad intendere una cosa per un'altra. Ber. Orl. E per lanterne lucciole gli mostra. ¶ E Far ueder le lucciole a uno, quando, per colpo riceuuto, e spezialmente nel capo, si ueggono certi bagliori simili a lucciole, e trasferisceli ancora a dimostrar qual si uoglia intenso dolore.

LVCCIO. Pesce noto. Lat. *lucius*. Cr. 9. 81. 3. I lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci diuorano. N. ant. 79. 3. La femmina non ual niente, se di lei non uien, come di luccio stantìo.

LVCE. Splendore, ciò che illumina. Lat. *lux*. Bocc. g. 4. p. 13. La luce il cui splendor la notte fugge, aueua, ec. E già per la nuoua luce uegnente, ogni parte del nostro Mondo era chiara. Medit. arb. cr. Egli è quel sol uiuo, e uero, che eternalmente a ogni luce dà lume. Dan. Par. 2. Da essa uien ciò che da luce a luce. E cant. 3. Questa è la luce della gran Gostanza [cioè anima glorificata] Dan. Par. 3. Che la uerace luce, che l'appaga [cioè Iddio] Lab. n. 3. Della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scriuente regga. Dan. Par. 2. Voglio informar di luce sì uiuace [cioè di uerità così chiara] ¶ Per lume. Lat. *lumen*. Bocc. g. 4. p. 13. Sentendo la uirtù della luce degli occhi uostri. Petr. Son. 215. Renda a questi occhi le lor luci prime. ¶ Per lo Sole stesso. Lat. *Sol*. Petr. canz. 9. 1. Per partirsi da noi l'eterna luce. ¶ E luci del Cielo, per le stelle. Petr. canz. 44. 5. E le luci empie, e felle, Quasi in tutto del Cielo eran disperse. ¶ Per la pupilla dell'occhio, e per l'occhio stesso. Lat. *oculus*, *pupilla*. Petr. canz. 31. 4. Che'l mio sol s'allontana, e triste, e sole Son le mie luci. ¶ Per la uista. Lat. *uisus*. Dan. Inf. c. 10. Noi ueggiam, come quei, che ha mala luce. Bocc. n. 41. 11. Quelle da crudele obumbrazione offuscate, con la sua forza, ridusse in chiara luce [cioè fece chiare, e intelligibili] E n. 55. 3. E perciò auendo egli quell'arte ritornata in luce [cioè nel suo primo splendore] ¶ E Dare, o mettere in luce, ual pubblicare. Lat. *edere*, *publicare*, *diuulgare*.

LVCENTE. Che luce, risplendente. Lat. *lucens*, *splendens*. Bocc. n. 99. 41. Vn carbunculo, tanto lucente, che un torchio acceso parea. Lab. n. 194. Ne era la mia cara donna, ec. contenta d'auer carne assai solamente, ma le uoleua lucenti, e chiare. Dan. Par. 5. Che più lucente se ne fe il pianeta. E appresso. Lucente più assai di quel ch'ell'era. Petr. canz. 24. Vna donna più bella assai, che'l Sole, e più lucente, e d'altrettanta etade. E canz. 49. 3. O finestra del Ciel lucente altera. ¶ Per famoso, celebre, glorioso. Lat. *celebris*, *gloriosus*. Bocc. n. 60. 2. Faccendo la uostra uirtù più lucente, col mio difetto.

LVCENTE. Sust. Luce, splendore, chiarezza. Lat. *lux*, *splendor*. Dan. Par. 13. Che quella uiua luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna.

LVCENTEZZA. Vedi LVCIDEZZA. Com. Par. 10. Il Sole è, ec. lucentezza dello splendiente Cielo.

LVCENTISSIMO. Superl. di lucente. Lat. *lucentissimus*. Boc. g. 10. p. 1. Simili ad oro lucentissimi diuenuti.

LVCERE. Risplendere. Lat. *lucere*, *splendere*. Bocc. g. 7. p. 1. Lucifero, che ancor luceua nella biancheggiante Aurora. E Lett. le stelle egualmente lucere in ogni luogo. Petr. Son. 16. Oue l bel uiso di Madonna luce. Dan. Par. 6. Luce la bella luce di Roméo [cioè si fa celebre, e gloriosa] E cant. 2. La uirtù mista per lo corpo luce.

LVCERNA. Strumento di diuerse maniere, e, per lo più, di mettalli, nel quale si mette lucignolo, e ui s'appicca il fuoco, e quello, ardendo, per lo nutrimento dell'olio, che ui s'infonde, serue a far lume. Lat. *lucerna*. Gr. λύχνος. Bocc. n. 62. 7. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la nostra Lucerna. ¶ Per luce, e splendore. Lat. *lux*, *splendor*. Dan. Par. c. 8. Vid'io in essa luce altre lucerne. E can. 21. Io ueggio ben diss'io sacra lucerna Fr. Iac. T. Vergine madre splendida lucerna. Qui fra i dolenti peccatori. ¶ Per metaf. guida, duce. Lat. *dux*. Tes. Br. 7. 81. Io dico, che la'ntenzion dell'opere è lucerna dell'huomo. Dittam. Ma perchè l'occhio tanto non discerne, E cercar non si può, conuiensi al tutto, Che le parole mie ti sien lucerne. ¶ Per l'occhio. Lat. *oculus*. Dan. Inf. c. 25. L'un si leuò, e l'altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie. E Par. 1. Surge a' mortali, per diuerse foci, La lucerna del Mondo [cioè il Sole]

LVCERTOLA. Piccolo serpentello noto, con quattro gambe. Lat. *lacertus*, *lacerta*. Sen. Pist. I buoi vanno caendo l'erba, e i cani la lieure, e la cicogna la lucertola. Bocc. n. 20. 4. Vna delle più belle, e delle più uaghe giouani di Pisa, comechè poche ue n'abbiano, che lucertole uerminare non paiano.

LVCHERA. Vedi PIOLO.

LVCIDEZZA. Luce, splendore. Lat. *lux, splendor*. Com. Inf. c. 26. Lucciole, sono vermicelli, delle quali luce il corpo, come fosse fuoco: della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il Filosofo nel secondo delle Meteore.

LVCIDISSIMO. Superl. di lucido. Lat. *lucidissimus*. Mor. S. Greg. Gálbano di buono odore, e incenso lucidissimo.

LVCIDITA. Lucidezza. But. E così appare, che la confession della bocca dee auere integridità, solidità, chiarezza, pulitezza, e lucidità [cioè purità]

LVCIDO. Lucente, che riluce. Lat. *lucidus, clarus, perspicuus*. Bocc. n. 51. 1. Come, ne' lucidi sereni, sono le stelle ornamento del Cielo. E nou. 27. 18. Essi oggi le fanno lucide, e di finissimi panni. Petr. canz. 44. 3. Alle pungenti, ardenti, e lucide arme. E Son. 184. Giù per lucidi, freschi riui, e snelli. E Son. 290. O belle, e alte, e lucide finestre [cioè ariose] Dan. Purg. 29. Con vna spada lucida, e acuta. E Par. 2. Pareuami, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e serena. E lucido interuallo, è quello spazio di tempo, nelquale il pazzo ricupera l'uso della ragione. Maestruz. Ma, se non è necessità, desi aspettare lucido interuallo, o uero la vigilia del dormitore.

LVCIFERO. La stella di Venere, che anche le diciamo DIANA, dal mostrarsi in sul far del dì. Lat. *lucifer*. Bocc. g. 7. p. 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo lucifero. ¶ Per lo nome del maggior Diauolo. Dan. Inf. c. 34. E credetti vedere Lucifero, com'io l'auea lasciato.

LVCIGNOLETTO. Dim. di lucignolo. Bocc. n. 69. 17. E prestamente lui, per un piccolo lucignoletto, preso della sua barba [cioè ciocchetta]

LVCIGNOLO. Piu fila di bambagia insieme, che si metton nella lucerna, e nelle candele, per appiccarui il fuoco, per far lume. Lat. *ellychnium*, gr. ἐλλύχνιον. Vit. S. Pad. La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo, luce, ma se, per nigligenza, non si fornisse, non dura. Introd. alle virt. Il cero ha in se cera, lucignolo, e fuoco. E LVCIGNOLO anche si dicea quella quantità di lino, o lana, che si mette in su la rocca, per filarla. Bocc. n. 23. 26. Biasimando i lucignoli, e i pettini, e gli scardassi.

LVCORE. Luce, splendore. Dan. Par. 14. Che con tanto lucóre, e tanto robbi. Rim. ant. P. N. Guid. G. Già per cui lo mio core Altisce in tal lucóre, che si ralluma, come, ec.

LVCVLENTO. Lucente, luminoso. Lat. *luculentus*. Dan. Par. 9. Di questa luculenta, e cara gioia. E cant. 22. E la maggiore, e la più LVCVLENTA Di quelle margherite innanzi fessi.

LVDERE. Scherzare, giucare, festeggiare. Lat. *ludere*. Dan. Par. 30. Non altramenti il trionfo, che lude Sempre d'intorno al punto, che mi uinse.

LVDIFICAZIONE. Lat. *ludificatio*. Passau. 333. Faccendo il Diauolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con abbagliamento, così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò uedeano.

LVDO. Giuoco, scherzo, festeggiamento. Lat. *ludus*. Dan. Inf. c. 22. O tu che leggi, udirai nuouo ludo. E Par. 28. L'ultimo è tutto d'angelici ludi.

LVFFO. Batuffolo: cosa auuiluppata, e rauuolta insieme, e sanza ordine, come di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. N. ant. 18. 2. Versollou i suso, e uno luffo di tappéto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.

LVGLIATICO. Che vien del mese di Luglio, lugliolo. Cr. 4. 4. 9. Vue, ec. meno buone per esperienza, si truouano, e queste sono moscadelle, e lugliatiche.

LVGLIO. Nome del quinto mese dell'anno, secondo gli astrologi. Lat. *quintilis, iulius*. Bocc. n. 77. tit. Di mezzo Luglio ignuda, tutto dì fa stare, ec. al Sole. Dan. Inf. c. 29. Qual pietà fora se degli Spedali Di Val di Chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre. ¶ Diciamo in prouerbio, per essere questo mese il più caldo mese dell'anno. Vendere il Sol di Luglio, e vale, Voler far parer buona, e cara vna cosa, che n'auanzi a ognuno.

LVI'. Vedi AIVOLO.

LVGVBRE. Cosa, che denota dolore, e malinconia, per morte di parenti, o d'amici. Lat. *lugubris*. Bocc. Introd. n. 28. Vdito li diuini uffici, in abito lugubre, quale a sì fatta stagione si richiedea.

LVLLA. Dan. Inf. c. 28. Già ueggia per mezzul perdere, o lulla. Com. Lulla è quella parte del fondo della botte, che, dal mezzule alla strema parte, si congiugne alla botte.

LVMACA. Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio. Lat. *limax*. Bocc. n. 73. 10. Senza auer tutto dì a schiccherar le mura a modo, che fa la lumaca. But. Com. Inf. c. 25. lumaca, o uero chiocciola, che nasce di limaccio d'acqua. Morg. Douunque io uo lasciarui il segno sogliò, Come fa la lumaca. E LVMACONE diremmo a uno, che facesse il goffo, e fusse destro.

LVMACCIA. Lo stesso, che lumaca. G. V. 9. 109. 4. E dicono, che i lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca. Dan. Inf. 25. E gli orecchi ritira per la testa, come face le corna la lumaccia.

LVMACONE. Vedi LVMACA.

LVME. Splendor, che nasce dalle cose, che lucono, che illumina. Lat. *lumen*. Bocc. n. 30. 6. Nella qual grotta daua alquanto lume uno spiraglio, fatto, per forza, nel monte. Dan. Par. c. 1. Del suo lume fa il Ciel sempre quieto. E cant. 3. Dritti nel lume della dolce guida. E cant. 10. E 'l canto di quei lumi era di quelle. E cant. 14. Cio che ne dona Di gratuito lume il sommo bene, Lume, ch'a lui ueder ne condiziona [cioè notizia, e conoscimento] Petr. Son. 211. Lo 'ngegno offeso dal souerchio lume. E canz. 44. 5. Fra tanti amici lumi, Vna nube lontana mi dispiacque. E canz. 37. 7. Soura dure onde al lume della Luna. ¶ Per la cosa, che luce. Fior virt. A. M. L'amore, ec. dimostra la sua uirtù, come fa il lume, che, posto in oscurità, allumina più. Dan. Par. 2. La sper ottaua ui dimostra molti Lumi li quali [cioè stelle] ¶ Per cosa celebre, chiara, gloriosa. Lat. *lumen*. Petr. cap. 10. Varrone è 'l terzo gran lume Romano. Petr. canz. 32. 3. Ne giammai ritrouai tronco, ne frondi, Tanto onorato dal superno lume [cioè dal sole] ¶ Per occhio. Lat. *oculus*. Petr. Son. 221. Viue fauille uscian de' duo be' lumi. ¶ Per lucerna, o candela accesa. Lat. *lucerna*. Bocc. n. 38. 16. Di che egli, tutto smarrito, si leuò sù, e acceso un lume, ec. E nou. 22. 8. La camera, da una cameriera, tutta sonnocchiosa, fu aperta, e il lume preso, e occultato. E nou. 86. 8. non si curò d'altramente accender lume, per vederlo. ¶ Diciamo in prouerbio. Dar ne' lumi, che uale, furiosamente adirarsi. Lat. *maxime indignari*. ¶ E Pagare il lume, e i dadi, disse il Morg. cioè fare affatto. Ma domattina in sul campo saremo, e so che 'l lume, e i dadi pagheremo. ¶ Tenere il lume, si dice, quando alcuno interuiene, in qualche maneggio, come per ombra.

LVMIERA. Fiaccola, lume grande. Lat. *fax*. Tau. riton. E in cima d'ogni canton della torre auea un carbone, che rendeua, per quel, sì grande splendore, come continuo u'ardesse quattro lumiere. M. V. 2. 33. Ed al segno dato d'una lumiéra, alzato, sopra ogni lume, molto. ¶ Per isplendore, luce. Lat. *lux*. Dan. Par. 5. Questo diss'io, diritto alla lumiera, Che pria m'auea parlato. E cant. 9. Tu uuo' saper, chi è in questa lumiéra. E Inf. c. 4. Così n'andammo insino alla lumiéra. Liu. M. Auuegnadio, che allora uedessono lumiéra, come s'elli fossono vsciti del Ninferno. ¶ Per metafora. Lat. *dux*. Sen. Pist. Ti preghiamo, ec. Che tu mostri la lumiéra di uerità a coloro, che sono sbarattati, o disuiati. Tes. Br. 1. 4. E io ui dico, ch'ell'è lumiera di chiaro parlare: ell'è insegnamento de' dettatori. Oggi LVMIERA diciamo a un'arnese, che contenga in se molti lumi. Lat. *lychnuchus pensilis*.

LVMINARE. Lume, splendore. Lat. *luminare*. Mor. S. Greg. Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del Mondo. Lib. Astr. Quello serue l'arco, che è infra li due luminari. Collaz. S. Pad. Vedemmo Santo Panuzio risplendente di chiarità di scienzia, a modo d'un grande luminare.

LVMINARIA. Luminare. Genes. A certi Angeli ha dato a muouer lo Cielo, ec. e 'l fermamento a muouer le stelle, e le pianete, e l'altre luminarie. Tes. Br. 1. 6. E al quarto giorno, comandò, che 'l Sole, la Luna, e le Stelle, e tutte l'altre luminarie, fossero fatte. ¶ Per quantità di lumi accesi. Lat. *luminum copia*. G. V. 9. 58. 2. Morto lui, e lasciatolo la notte in una Chiesa con grande luminaria. E cap. 126. 3. Lasciando i falò, e le luminare accese nel campo. Caual. med. cuor. N'era portato a sepoltura da tutto 'l chericato, con tale luminaria, e solennità, e canto, che pareua una gran festa.

LVMINAZIONE. Illuminazione. Lat. *illuminatio*.

Com. Par. 25. Saluo se per luminazion diuina, lo 'ntelletto non salisse a contemplare.

LVMINIERA. Lumiera. Vendet. Crist. Ed ho auuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di sopra. Grad. S. Cirol. Dunque aurà a lucere la tua luminiera, come la mattina.

LVMINOSO. Pien di lume, Lucente, risplendente. Lat. *luminosus*. Dan. Inf. c. 4. Traemoci così dall'un de'canti In luogo aperto, luminoso, e alto. Dan. Purg. c. 29. E una melodia dolce correua, Per l'aer luminoso. Lab. n. 353. Fece una uia luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, doue noi stauámo.

LVNA. Il pianeta più uicino alla terra. Lat. *Luna*. Bocc. n. 43. 8. E poco appresso, leuatasi la Luna. E nou. 20. 5. Sopra questi, aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. Dan. Par. 6. E come'l uolger del Ciel della Luna. Petr. canz. 48. 7. Qual non si uedrà mai sotto la Luna. ¶ Per tutto'l tempo del suo corso, cioè mese. Lat. *mensis*. Dan. Inf. c. 33. M'auea mostrato, per lo suo forame, Più lune già. E nelle rime. Onde, s'io ebbi colpa, Più lune ha uolto'l Sol, perchè fu spenta. ¶ Per tempo, semplicemente. Dan. Par. 27. Che poi diuora con la lingua sciolta Qualunque cibo, per qualunque luna. ¶ In prouerbio. La Luna non cura l'abbaiar de' cani: e vale, che le cose grandi, e di valore, non curan delle piccole, e vili. Lat. *culicem non curat Elephantus indicus*. E quell'altro. Che ha a far la Luna co' granchi: cioè, che non ha conuenienza tra le cose grandi, e le minime. Lat. *quid speculo commercij cum gladio*. ¶ E mostrar la Luna nel pozzo, è volere dare ad intendere a uno, una cosa per un'altra, e fargli veduto, quel che non è. ¶ E quell'altro. Più su sta monna Luna, cioè: tu non t'apponi, tu non dai nel segno, tu non la di giusta. Lat. *Non propter fedes cum lyra dissidium*. Morg. Più su sta monna Luna, fratel mio, Guarda se in sogno diceui, com'io. E da LVNA LVNARIO, che è quella breue scrittura, nella quale si notano, stagione, per istagione, le uariazion della Luna.

LVNARE. Sust. tempo del corso della Luna. Lat. *cursus lunaris*. Dan. Purg. 22. E questa dismisura Migliaia di Lunarj hanno punita. Cr. 2. 22. 12. In tutto'l nuouo lunare, infino alla Luna piena, non è da far piantamento. G. V. 11. 2. 4. E nel cominciamento, e gran parte di quel lunare.

LVNARE. Add. della Luna. Lat. *lunaris*. Com. Par. 2. Ma non tale, che trapassi il corpo lunare.

LVNARIO. Vedi LVNA.

LVNATICO. Colui, il cui ceruello patisce alterazione, secondo il variar della Luna. Lat. *lunaticus*. Maestruz. Che sarà de' furiosi lunatici, e che hanno il mal maestro? Annot. Vang. Erano compresi da Dio, di diuerse infermitadi, e tormenti: e coloro, che erano indemoniati, e lunatichi. E da LVNATICO, per una certa conseguenza, diciamo fantastico, fastidioso. Lat. *difficilis, morosus*. Franc. Sacch. Maladetto sia chi mai maritò neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi. ¶ Per intendente del corso della Luna, e delle sue influenze. Lat. *lunæ cursus peritus*. Alleg. Metamor. Costui fu il maggiore, e'l miglior lunatico, che mai fosse.

LVNATO. Di forma curua, simile alla Luna, nel principio del suo ritorno. Lat. *lunatus*. Cr. 9. 64. 1. Abbiano la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna lunate.

LVNGA. Sust. è quella strisciuola di cuoio, con la quale gli strozzieri, annodatala a' getti degli vccelli, gli tengon legati. M. M. Polo. E ciascheduno haue lunga, cappello, e stormento da chiamar gli vccelli.

LVNGA. Auuerb. Con la prepos. PER vale lungamente, con lunghezza. Bocc. n. 15. 17. Postisi a cena, e splendidamente di più viuande seruiti, astutamente quella menò, per la lunga, infino alla notte. ¶ Diciamo. Dar la lunga, che è non venire a conclusione, e intertenere uno sanza spedirlo. Lat. *diem, ex die ducere*.

LVNGAMENTE. Con lunghezza, per molto spazio di tempo. Lat. *diu*. Bocc. n. 33. 16. La Maddalena, la quale bella giouane era, e lungamente stata vagheggiata dal Duca. E nou. 42. 4. Vdendo lui, con gli altri esser morto, lungamente pianse. Dan. Par. 19. Soluetemi, spirando, il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 2.. Perche con lui cadrà quella speranza, Che ne fe vaneggiar sì lungamente.

LVNGE. vedi LVNGI. Lat. *longè*. Petr. canz. 49. Il dì s'appressa, e non puote esser lunge. E Son. 132. Tanto dalla salute mia son lunge.

LVNGHEZZA. Prima spezie di dimensione, considerata in cosa materiale. Lat. *longitudo*. Cr. 4. 7. 1. Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tauole di latitudine di tre piedi. Dan. Par. 3. Così mi parue Di sua lunghezza diuenuta tonda. Cr. 4. 12. 5. Infino ad un piede di lunghezza di tralci, si lascia. ¶ Applicata a cose immateriali, uale durazione e continuazione. Lat. *prolixitas*. Bocc. n. 28. 1. Venuta la fin della lunga nouella, non per ciò dispiaciuta ad alcun, per la sua lunghezza. E nou. 77. 18. Maladiceua la qualità del tempo, la maluagità della donna, e la lunghezza della notte. Lett. Chi non sa, che la lunghezza, e cortezza del tempo, allunga, e raccorcia la noia?

LVNGHESSO. Lo stesso, che l'auuerbio LVNGO, in vece di RASENTE, e ACCOSTO, e la voce ESSO, è aggiunta, per ripieno, ed è antica, e vsitata proprietà di linguaggio, l'aggiugnerla, non solamente agli auuerbj, ma eziandio a' nomi, e s'accomoda alla qualità loro, come nella canzone antica. Qual'esso fu lo mal Cristiano: e in Gio. Vill. Costoro essi, e simili. Lat. *prope, iuxta*. Boc. nou. 47. 10. Auuenne, che tornando egli da vccellare, e passando lunghesso la camera. Dan. Par. 32. Siede lunghesso, e lungo l'altro, posa Quel Duca. E Purg. 2. Noi erauám lunghesso il Mare ancora. E cant. 19. Quando una donna parue santa, e presta, Lunghesso me, per far colei confusa. Albert. cap. 22. Il fanciullo, lunghesso la uia sua, eziandio, quando sarà inuecchiato, non si partirà da essa.

LVNGHETTO. dim. di lungo, add. Lat. *longulus*. Bocc. n. 51. 3. Ed essendo forse la uia lunghetta, di ■, onde si partiuano.

LVNGHISSIMAMENTE. Superl. di lungamente. Latin. *diutissimè*. Cr. 5. 47. 2. Sono assai conueneuoli agli edifici, quando e pongono in luogo asciutto, auuegnachè egli non durino lunghissimamente.

LVNGHISSIMO. Superl. di lungo. Lat. *longissimus*. Bocc. n. 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume, in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa. E num. 13. Gli tondè, ec. i capelli, i quali essi, a quel tempo gli portauano lunghissimi. E nou. 31. 6. Vna grotta cauata nel monte, di lunghissimi tempi dauanti fatta.

LVNGI. Auuerbio, e uale lontano, discosto. Lat. *longè, procul*. Tes. Br. 3. 6. Lo tuo celliere dee essere, contro a Settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, da stalla, e da forno. G. V. 11. 44. 5. Ageuole gli era auer la Città di Firenze alla sua signoria, e poi tutta Toscana, e più a lungi. Dan. Par. c. 21. Non molto lungi al percuoter dell'onde. Bocc. n. 28. 4. Quanto siam noi di lungi dalle nostre contrade? G. V. 8. 75. Che parte di loro al di lungi dell'oste si misono in guato. ¶ Per rasente, e accosto. Petr. Son. 195. Sì profonda era, e di sì larga uena, Il pianger mio, e sì lungi la riua, ch'io u'aggiugneua col pensiero a pena.

LVNGO. Add. contrario di corto, che ha lunghezza: Lat. *longus*. Cresc. 10. 17. 1. Facci una fossa di uenti, o di uenticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era questo laghetto non più profondo, che sia una statura d'un'huomo, infino al petto lunga. Latin. *longus*. Bocc. nou. 56. 6. E tal u'è col naso molto lungo. Bocc. nou. 42. 4. Fu messo in prigione, e in lunga miseria guardato. E g. 3. p. 5. Lungo sarebbe a raccontare [cioè lunga cosa] E nou. 15. 15. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e'l caldo grande. Dan. Par. c. 14. Risponder, quanto fia lunga la festa Di Paradiso. E cant. 11. Dietro alle quali, per la lunga foga. Petr. Son. 67. Poichè mia speme è lunga.

LVNGO. Per lunghezza. Lat. *longitudo*. Com. Inf. c. 4. Andoe imparando per lo Mondo, per lungo, e per largo, douunque potè. Vit. Plut. E finalmente cauaronno il ferro destramente, che aueua d'ampio tre dita, e di lungo quattro.

LVNGO. Proposizione, rasente, accosto, per lo verso della lunghezza. Lat. *iuxta, prope*. Bocc. n. 68. 4. Conciofosse cosachè la sua camera fosse lungo la uia. Dan. Inf. c. 15. Quando incontrammo d'anime vna schiera, Che uenia lungo l'argine. Petr. canz. 4. 3. Così lungo

l'amate riue andai. Bocc. n. 28. 19. Del uino della botte di lungo il muro.

LVOGO. Termine contenente i corpi. Lat. *locus*. Buti. Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Iddio non può esser contenuto, ma egli contiene ogni cosa. Lo luogo circoscriue lo locato, imperocchè, ciò, ch'è dentro da' Cieli, è circoscritto. Bocc. Introd. n. 23. Alla gran moltitudine de' corpi, ec. e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio, secondo l'antico costume. Dant. Purg. c. 14. Che'n pochi luoghi passa oltre quel segno. Caualc. med. cuor. Ed elli non ebbe doue porre lo capo in luogo, ch'e' potesse dir questo è mio. Petr. canz. 44. 5. In luoghi alti, ed eletti. E Son. 206. O sacro auuenturoso, e dolce loco. Dan. Par. 3. Desiderate voi più alto loco? G. V. 1. 43. 7. Il fiume d'Arno aueua in più luogora rattenuta, e paduli. Collaz. S. Pad. Consideri la condizion delle luogora, nelle quali dimorano. ¶ E parte, e luogo particolare. Bocc. nou. 47. 4. Aueua M. Amerigo, fuor di Trapani, forse vn miglio, vn suo molto bel luogo [cioè abituro, o posessione] Lat. *fundus*. E nou. 1. 16. Piaceu'egli, che'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo? [cioè al nostro conuento] Lat. *cœnobium*. G. V. 10. 32. 1. Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo e tempo [cioè opportuno] Lat. *opportunus*. ¶ Per vece e cambio. Lat. *vice*. Bocc. 47. 21. In luogo di figliuola la riceuette. E nou. 12. 5. Bene è il vero, ch'io vso in luogo di quella, ec. ¶ Per legnaggio. alla latina. *honesto loco natus*. M. V. 9. 50. Essendo preso da quelli da Pauia vn Melanese d'assai orreuol luogo, fuor d'ordine di buona guerra, fu impiccato. ec. Ven'era vno di buona fama, e di gentil luogo, e d'assai pregio, non degno di quella morte. ¶ Fare, ed esser luogo. Lat. *opus esse*. Bocc. proem. n. 5. A quegli almeno, a' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. E nou. 21. 8. A far fare certe bisogne, che gli eran luogo, più giorni vel tenne. Far luogo, e Dar luogo, cioè: Far largo, dare il passo. Lat. *dare viam* disse Plauto. Bocc. nou. 11. 5. Egli non sarà alcuno, che, veggendoci, non ci faccia luogo. E di sotto. Per tutto gridando: Fa luogo, fa luogo. Petr. cap. 5. Ch'a Cielo, e Terra, e Mar dar luogo fansi. ¶ E Auer luogo. Seruire a qualche cosa, non essere in uano. Lat. *alicui esse locum*. Bocc. nou. 99. 18. Sappiendo, che'l rinunziargli, non aurebbe luogo. Dan. Par. 24. Non u'auria luogo ingegno di Sofista. Bocc. nou. 99. 18 Se li Re son così fatti Re verso di se, chente costui è caualiere, al Soldano di Babbillonia non ha luogo d'aspettarne pure uno, non che tanti, ec. [cioè non ha potere] ¶ E Non trouar luogo, cioè non hauer riposo, ne quiete. Bocc. nou. 80. 7. Con la piaceuolezza sua aueua si la sua donna presa, ch'ella non trouaua luogo ne dì, ne notte. ¶ Talora l'usiamo per PRECEDENZA. Cedere il luogo, seder nel primo luogo. ¶ Talora per GRADO, E DIGNITA: come. Il luogo del Capitano, e'l luogo del generale.

LVOGOTENENTE. Che tiene il luogo d'alcuno, ed esercita in sua vece. Lat. *vicarius*, *legatus*. gr. τοποτηρητὴς. G. V. 2. 10. 4. Luogotenente d'imperio, e padre della Repub. de' Romani. E lib. 2. 6. 1. Giustiniano fece patrice, e luogotenente dello'mperio de' Romani, Belisario suo nipote.

LVPANARE. V. L. bordello. Lat. *lupanar*, *lustrum*, *postribulum*. Lab. n. 127. Ne' lupanári pubblici andate con uestimenti mutati.

LVPICINO. Dim. di lupo. Lat. *luporum catulus*. Dant. Inf. 33. Cacciando il lupo, e i lupicini al monte. diremmo anche LVPATTO, E LVPATTINO.

LVPIGNO. Di lupo, di razza di lupo. Lat. *lupinus*. Genesi. Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni.

LVPINO. Sorta di biada nota, il quale fa i baccelli simili a que' delle faue. Lat. *lupinus*. Bocc. nou. 10. 9. Doue io ho ueduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. Cr. 3. 14. 3. I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono. Dicesi. Io non ti stimo un lupino, e tu non uali vn lupino. Lat. *Teruncij non te facio* Lasca rim. A petto a lui non uagliono un lupino.

LVPO. Animal saluatico voracissimo. Lat. *lupus*. Bocc. nou. 87. 8. Ed ecco, vicino a lei, vscir d'una macchia folta, vn lupo grande, e terribile, ne potè, poichè veduto l'ebbe, appena dire: domine aiutami, che il lupo le si fu auuentato alla gola. E nou. 32. 7. E così faccendo, di lupo era diuenuto pastore. Dan. Par. can. 4. Si si starebbe vn' agno tra duo brame Di fieri lupi. E Inf. c. 1. E vna lupa, che, di tutte brame, sembraua carca. Petr. canz. 11. 6. Orsi lupi, leoni, aquile, e serpi. ¶ Diciamo in prouerbio. E' non si grida mai al lupo, ch'e' non sia in paese, o ch'e' non sia o lupo, o can bigio: e vale: ch'e' non si dice mai pubblicamente vna cosa d'vno, ch'ella non sia, o uera, o presso che vera. Latin. *rumor publicus, non omnino frustra est. Fama non temere spargitur*. ¶ E quell'altro. Chi ha'l lupo per compare, porti il can sotto'l mantello. E vale: chi ha a trattar con tristi, uada cauto. Latin. *cum vulpe habens commercium, dolos caue*. ¶ E quell'altro. Il lupo cangia il pelo, ma non il vezzo: e vuol dire, che l'huomo anticato nel uizio, per qual si voglia mutazione, ch'e' si faccia, difficilmente se ne rimane. Gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Lupus pilum mutat, non mentem*. Il lupo non caca agnelli, e vale che delle cose triste non nascon le buone. Lat. *Rosa non nascitur è squilla. Ex tardigradis asinis, non emersit equus*. ¶ Quello che ha ad esser de' lupi, non sarà mai de' cani, e si dice di chi consegue alcuna cosa, ch'era destinata per lui. ¶ E tenére il lupo per gli orecchi. Di chi ha per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. Gr. τῶν ὤτων ἔχειν, τὸν λύκον. Lat. *auribus tenere lupum*. ¶ Il lupo non mangia della carne del lupo. ¶ Ogni carne mangia il lupo, e la sua lecca. E vuol dire: che ognuno risparmia se, e i suoi. Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*. ¶ A carne di lupo zanne di cane, cioè: vn maluagio metterlo alle mani con un piggiore. Lat. *dignum patella operculum*. ¶ Egli ha ueduto il lupo. Si dice quando huomo è affiocato, credendosi, che chi è veduto dal lupo, prima, ch'e' vegga lui, affiochi. Gr. λύκον εἶδε. Lat. *lupum uidit*. ¶ E Chi pecora si fa il lupo se la mangia. Che è: chi sopporta le piccole ingiurie, da animo, che gliene sien fatte delle grandi. Lat. *post folia, cadunt arbores*. ¶ E come il lupo: a occhio, e croce, cioè senza considerazione.

LVPO CERVIERE. Animale notissimo, con pelle indanaiata, e d'acutissima uista. Lat. *lynx*. Gr. λύγξ. Amm. ant. Se gli huomini auessono lo vedere del lupo ceruiere.

LVRCO. V. lat. Lurco Lat. *gulosus*. Dan. Inf. c. 17. E come là tra li tedeschi lurchi.

LVSINGA. Lat. *blanditia*, *illecebra*. Fior. virt. A. M. lusinga è uizio contradio alla uirtù della correzione, ed è dolcezza di parole, con alcuno color di pianto, per recare l'animo altrui alla sua propria uolontà, e vtilità. Bocc. nou. 41. 3. Ne per fatica di maestro, ne per lusinga, o battitura del padre, ec. E nou. 32. 8. Ma riserbandosi in altro tempo le lusinghe. E nou. 17. 33. Con lusinghe fattisi menare al matto, là, onde tratto l'auea. E nou. 19. 9. Che speri tu, che una donna, naturalmente mobile, sia per fare a' preghi, alle lusinghe, e a' doni, e a mille altri modi, che vi era un'huomo? E n. 26. 16. Tu se stato con colei, la quale, con false lusinghe, tu hai già è assai tempo, ingannata, mostrandole amore. E nou. 77. 40. Le tue lusinghe non m'adombrerranno ora gli occhi dello'ntelletto. Dan. Inf. c. 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. E cant. 11. Ipocrisia, lusinga, e chi affattura. E Purg. c. 1. Ma se donna del Ciel ti muoue, e regge, Come tu di: non c'è mestier lusinga. Petr. canz. 49. 7. Quante lusinghe, e quanti preghi indarno.

LVSINGAMENTO. Il lusingare. Latin. *blandimentum*, *blanditus*, *us*. Mor. San Greg. Quella cosa che noi credauámo, che fosse laude di nostra gloria, era fiele d'aspido, ciò è a dire lusingamenti di quegli maligni spiriti. Lib. Am. E ancora pare, che fieno lusingamenti maluagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata. Fau. Esop. per lo Corbo, s'intende il semplice, che per lusingamento di parole, credendo, ec.

LVSINGANTE. Che lusinga. Lat. *blandiens*, *assentans*. Liu. dec. 3. Puerilmente lusingante il padre.

LVSINGARE. allettar con false parole, per indurre altrui a sua volontà, o in suo prò. Latin. *blandiri*. *assentari*, *illicere*. Bocc. 26. 19. Si, tu mi credi ora, con tue carezze infinte, lusingare, can fastidioso, che tu se. E nou. 42. 8. Tanto la lusingò, che ella le disse, come quiui arriuata fosse. E nou. 40. 23. Tanto mi lusingò, che io in casa uostra, nella mia camera a dormire meco il menai. Dan. Inf. c. 32. Che mal sai lusingar per questa lama. Petr. Son. 177. Speranza mi lusinga, e riconforta. E canz.

29. 2. Vano error ui lusinga. E Son. 56. Amor con sue promesse lusingando.

LVSINGATORE. Che lusinga. Lat. *assentator*, *adulator*. Fau. Esop. E per la uolpe s'intende ciascuno sottile lusingatore. Vit. Plut. E alcuni de' suoi amici, li lusingatori spezialmente, non lasciauano leuare onore al consiglio. Serm. S. Agost. lusingatore, e biasimatore uiene da grande peruersità. Maestruz. Se alcuno fa questo, per intenzione di dilettare, secondo il filosofo, è chiamato piaceuole, ma se egli il fa, con intenzione d'alcun guadagno, sarà chiamato lusingatore.

LVSINGHERIA. Lusinga, lusingamento. Lat. *Blandimentum*, *illecebra*, *adulatio*. Amm. ant. Il seruigio delle prosperità, in maggior parte a lusingherie, che a uero amore, par che si faccia. E appresso. Fa gli huomini lamenteuoli, adirosi, di matto ardire, di uili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili. Com. Inf. 18. E da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*: e questa hae due parti l'una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria, della quale lusingheria tratta in questa prima bolgia.

LVSINGHEVOLE. Pien di lusinghe, atto a lusingare. Lat. *Blandus*, e, da alcuni, *illecebrosus*. Bocc. n. 21. 15. Perche costei, con atti lusingheuoli, presolo per la mano, ec. E nou. 96. 15. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusingheuole amore? E nou. 98. 7. Doue ti lasci trasportare allo 'ngannеuole Amore, doue alla lusingheuole speranza?

LVSINGHEVOLMENTE. Con lusinghe, con piaceuolezze. Lat. *blanditer*. Vit. S. Gio. bat. Il padre, e la madre andauano a lui si lusingheuolmente, ec. Vit. S. Pad. Al quale Eulogio, pur rispondea mansuetamente, e lusingheuolmente si profferia di fargli ciò che addimandasse.

LVSINGHIERE. Che lusinga. Lat. *assentator*, *adulator*. Mor. S. Greg. Le lingue de' lusinghieri non lo seguiranno e i suoi fauori. E appresso. E poi consente alle lingue de' lusinghieri. G. V. 11. 3. 2. Non si conuiene a noi ec. essere amico lusinghiere. Caual. fr. ling. Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere. Collaz. S. Pad. Quella si uuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri. Petr. canz. 48. 2. Per seguir questo lusinghier crudele.

LVSSVRIA. smoderato appetito carnale. Lat. *luxuria*. Com. Inf. c. 5. Lussuria e un'amore di dilettazione disordinato, la qual'è secondo il senso del toccare, si come quello della gola, secondo il gusto. Albert. cap. 36. Lussuria è appetito di carnal dilettazione. Amm. ant. Il uizio della lussuria generalmente nasce d'ozio, che, Amore, veramente è detto passion d'animo non occupato. E appresso. Crudele stimolo, tra gli altri peccati, lussuria è, la quale non lascia mai l'affetto dimorare in pace, la notte bolle, lo dì angoscia. Bocc. n. 2. 8. Disonestissimamente peccare in lussuria. E Introd. n. 10. Ottimi uini temperatissimamente usando, e ogni lussuria fuggendo. Dan. Inf. c. 5. Al uizio di lussuria fu si rotta. Petr. Son. 106. In cui lussuria fa l'ultima pruoua. E SOLLVCHERARE commuouersi a lussuria, per uista, tatto, o ragionamento di cosa atta a muouerla. Firenz. rim. in burla. Non ui sentite uoi sullucherare? ¶ Per uso smoderato di cose deliziose, superfluità. Lat. *luxuries*, *luxus*, *us*. Dan. Par. 19. Vedrassi la lussuria, e 'l uiuer molle. Vita S. Girol. E alcuna cosa cotta appo loro, era riputato lussuria. Cr. 3. 13. 1. La lente è conosciuta, questa vuole auer luogo sottile, ec. imperocchè dalla lussuria, e umore, si corrompe [cioè rigoglio]

LVSSVRIANTE. Sopprabbondante, deliziante. Lat. *luxurians*. Liu. dec. 3. Volse il cammino verso Capoua, lussuriante, per la felicità, e indulgenzia della Fortuna.

LVSSVRIARE. Commetter peccato di lussuria. Lat. *rei venereæ operam dare*. Com. Inf. c. 5. Quando il suo figliuolo, nome Nino, fu in età, con lui lussuriò. Fr. Giord. D. Mangiando, e beuendo, lussuriando, non fanno che sia altro bene. Caualc. discipl. spirit. Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, innebbriare, e cercar cose fetenti, e vane.

LVSSVRIOSAMENTE. Con lussuria, lasciuamente. Latin. *luxuriosè*. G. V. 6. 89. 2. Tenendo più concubine, e viuendo lussuriosamente. Vita. San. Padr. Acerbe pene son quelle, che si serbono a quegli, che in questa uita viuono lussuriosamente, e iniquamente.

LVSSVRIOSO. che ha lussuria, lasciuo. Lat. *luxuriosus*. G. V. Vit. Maom. Maometto di sua natura molto lussurioso. Dan. Inf. c. 5. Poi è Cleopatra lussuriosa. Albert. cap. 18. Lussurioso disiderio impedimentisce consiglio.

LVSTRA. tana, cauerna, spelonca. Lat. *lustrum*. Dan. Par. 4. Posasi in essa, come fera in lustra.

LVSTRALE. Da *lustrum*, latino, per lo spazio di cinque anni, in cique anni. Lat. *lustralis*, *lustricus*. Petr. huom. Ill. E faccendo i giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi.

LVSTRARE. Vedi ILLVSTARE. Lat. *illustrare*. Filoc. lib. 5. 247. Li quali, come mattutine stelle, scintillan di nuoua luce, questo luogo lustrando. Montemagno Rim. Spirto gentil, che nostra cieca etate, Con tue chiare uirtù lustri, e adorni. E LVSTRARE diciamo ancora, per pulire una cosa, e farla rilucente. Lat. *perpolire*. ¶ In signif. neut. rilucere. Lat. *renidere*.

LVSTRE. Vedi DIMOSTRAZIONI.

LVSTRO. Splendore, lume. Lat. *lumen*, *splendor*. lib. uiagg. Infonda nel cuor mio del suo santissimo lustro, per modo, che la mia bocca possa, e sappia accrescere, ec. Filoc. lib. 5. 240. E, oltre allo splendor del uiso, quello tanto lucente faceua, che mirabil lustro, a' dimoranti in quel luogo, porgeua. Dan. Par. c. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari, Nascere un lustro. E Purg. 29. Ed ecco un lustro subito trascorse Da tutte parti. ¶ Per lo spazio di cinque anni. Lat. *lustrum*. Petr. cap. 11. Volgerà 'l sol, non pure anni, ma lustri.

LVSTRORE. Splendore. Lat. *splendor*, *lux*. Filoc. lib. 5. 203. Vidi in mezzo di loro un lustrór grandissimo. Fr. Iac. T. Perfetta se d'amore D'ogni uirtù fiorita, Di chiarità lustrόre, Di clemenza chiarita.

LVTTA. Oggi noi diciam LOTTA, che è un giuoco di combattimento, che si fa a corpo a corpo, senza arme, pontando il suo piede a quello dell'auuersario, e pigliandosi per mano, cercano, in quella maniera, di tirare l'un l'altro in terra. Lat. *lucta*. Qui per similit. Vale ogni combattimento, e trauaglio, che ci da il Mondo. Petr. Son. 282. Spirto già inuitto alle terrene lutte.

LVTTARE. Da lutto, rammaricarsi, lamentarsi, querelarsi, piagnendo. Lat. *lugere*, *lamentari*. Sen. Pist. La qual non si può schifar di partirsi di buon uolere, senza piagnere, e sanza luttare. Dan. Purg. c. 17. Or m'hai perduta: io son essa, che lutto, Madre, alla tua, pria ch'all'altrui ruina.

LVTTO. Mestizia, per perdita di parenti, pianto. Lat. *luctus*. Albert. cap. 11. Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell'empio è tutti i dì della lor uita. Medit. arb. cr. Brigati di far pianto, e lutto amaro, come colui, ch'ha perduto il suo figliuolo unigenito. ¶ Per mestizia, o pianto, semplicemente. Lat. *fletus*, *mæror*. Dan. Inf. c. 13. I lieti onor tornaro in tristi lutti. E cant. 8. Ed io a lui: con piangere, e con lutto, Spirito maladetto ti rimani. Petr. cap. 4. E le fatiche lor uidi, e i lor lutti. E cap. 6. E tra tanti sospiri, e tanti lutti.

LVTTOSO. Pien di lutto, lagrimabile. Lat. *luctuosus*. Rim. anc. Fr. Guittone. Forsennato piacere Morte è al corpo, e all'anima luttoso.

M

M lettera, sorella della N, prendendosi in cambio di essa, seguitandone B, o P, per miglior pronunzia, come LEMBO, EMPIO.

Delle consonanti, nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, riceue dopo di se, il B, e 'l P, come GREMBO, AMPIO.

Consente similmente in mezzo di parola, e in diuersa sillaba, la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA. quantunque la S si truoui di rado nel mezzo della parola, e sarà, per lo più, ne' verbi composti, con la preposizione DIS, come DISMETTERE: ma nel principio

è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Profferiscesi la S, innanzi alla M, nel secondo modo, cioè, con sottil suono, e rimesso, come nella voce ROSA, conforme a quello, che si dice nella lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come FEMMINA, MAMMA, ec.

M A

MA. Congiunzion distintiua, o contrariante. Lat. *sed*. Bocc.proem.n.2. Non per crudeltà della donna amata, ma per souerchio fuoco nella mente concetto. Dan.Par.3. Viuesi qui, ma non si vien satollo. Petr.Son. 52. Qual vincerà non so, ma, infino ad ora, Combattuto hanno. Talora particella cominciatiua, di chi trapassa a diuerse cose. Lat. *sed, autem, verò*. Bocc. Introd. n.2. Ma non voglio per ciò, che questo di più auanti leggere ui spauenti. E nou.80.23. Ma che, fatto è, vuolsi vedere altro. ¶ Per congiunzion correttiua, in vece d'ANZI. Lat. *sed, immo, quinetiam*. G.V.12.104.7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre auuiene, a chi si fa Signore, ec. auere si fatta vscita.

MACCA. Vedi MACCO.

MACCHERONI. Viuanda nota, fatta di pasta di farina di grano. Vedi Flos.32. Bocc. n. 75. 4. Che niuna altra cosa, che far maccheroni, e rauiuoli. E di sotto. Per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satolla. ¶ Diciamo Più grosso che l'acqua de' maccheroni, a huom di poco intelletto, e a si fatto, anche, maccherone. Lat. *homo crassa Minerua*. Flos.427.

MACCHIA. Segno, che lasciano i liquori, e le sporcizie nella superficie di quelle cose, ch'elle toccano, o sopra le quali caggiono. Lat. *macula*. Bocc. n. 37. 8. Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d'oscure macchie. E nou.96.17. Non vogliate con così fatta macchia, ciò, che gloriosamente acquistato auete, guastare [cioè vergogna, e vituperio] Com. Purg. 17. Doue gli accidiosi purgano loro macchie [cioè peccati] ¶ Per bosco folto, e orrido. Lat. *vepretum*. Bocc. n. 87. 8. Ed ecco, uicino a lei, uscir d'una macchia folta un lupo grande. E da questa macchia diciamo, immacchiare, e ammacchiare, che è nascondersi nella macchia. Lat. *vepreto se addere*. Ar. Fur. E poi là dentro il rio ladron s'immacchia. ¶ Diciam Cauarne la macchia, che è il cauar di che che sia il più, che si può, faccendo bene il fatto suo. ¶ Far che che sia alla macchia, è farlo nascosamente, furtiuamente, come. Batter monete alla macchia. Ritrarre alla macchia, dicono i pittori, quando ritraggono, senza auere auanti l'oggetto. E da MACCHIA MACCHIONE. Ber. Orl. Ma quel peloso, che staua al macchione. Onde, star forte al macchione, vale, non si muouer di luogo, per cosa, ch'huomo oda, o senta.

MACCHIARE. Maculare. Lat. *maculare, inquinare*. Bocc. lett. S'ingegna di violare, e di macchiare.

MACCHIATO. Add. Petr. cap. 2. Che tutti siam macchiati d'vna pece.

MACCHINA
MACCHINARE } Vedi MACCHINAZIONE.

MACCHINAZIONE. Il macchinare, che è ordinare, e apparecchiare, e dicesi sempre d'insidie, e simili cose. Lat. *machinatio*. G. V. 12.108.9. La circonuenzione degli emuli, e le sforzate macchinazioni. ¶ Per macchina, ordigno, e strumento da guerra. Lat. *machina machinamentum*. Liu. dec. 3. Parte ne caricò di macchinazioni, e d'ogni apparato da combattere. E MACCHINA Diciamo anche in signifi. d'edificio nobile, e grande.

MACCHIOSO. Pien di macchie. Lat. *maculosus*. Pallad. I colori son questi, ec. calbadio, canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso.

MACCIANGHERO. Vedi ATTICCIATO.

MACCO. Viuanda grossa di faue sgusciate, cotte nell'acqua. Sen. Pist. Vn poco di farinata, o di macco, e dell'acqua da bere. E A macco, auuerbialm. con abbondanza. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco. Casa Rim. in burla. Chi non ha in capo del ceruello a macco, vada a sentir lodar le mele cotte. E A macca, senza costo, come in una cena, Vscire a macca, che anche diciam Passar per bardotto. Lat. *Asymbolum comedere*. ¶ Smaccare, e fare uno smacco a uno, uale scoprirgli i suoi difetti, e, per lo più, in presenza sua. E Smaccato, eccesso di maturezza nelle frutte.

MACE. M. Aldobr. E sappiate, che la mace, cioè la foglia della noce, moscata, che dimora dintorno la noce. E di sopra. Si riscalda, ec. di sauina, di galla moscata, e di mace, e d'altre cose di buon' odore.

MACELLARE. Proprio l'vccidere, che fanno i beccai delle bestie, per carne. Qui è metaf. e vale guastare, e corrompere. Lat. *vastare male accipere*. Fr. Iac. T. Tal da puzza sterminosa In ogni canto è macellata.

MACELLO. Beccheria. Lat. *laniena, lanienum*. Bocc. n. 32. 25. E dall'altra due gran cani, che dal macello auea menati. Cr. 9.66.4. Si deono vccidere i vitelli, e deputare al macello. G. V. 11 91. 3. La gabella del macello delle bestie. ¶ Per similit. luogo, doue s'uccidono gli huomini, e per l'vccidere stesso, tagliandogli. M. V. 9. 49. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello. Medit. arb. cr. Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte, comunque vollero.

MACERARE. ¶ tener nell'acqua, o in altro liquore tanto una cosa, ch'ella addolcisca, o uenga trattabile. Lat. *macerare, emollire*. Fr. Giord. S. Il lino sapete, che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. Cr. 3. 15. 5. Il lino, a macerar nell'acqua, si pone. E lib. 6. 18. 1. La brancorsina è calda, ec. se ne faccia vnguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. Franc. Sacch. Furono due stoltizie, l'una recare parecchie castagne da Cascia, e l'altra dire, che l'auea macerate in bocca. ¶ Per similit. affiebolire, tor vigore, infiacchire. Latin. *macerare conficere, reprimere*. Bocc. nou. 16. 25. Aueua la prigione macerate le carni di Giannotto. ¶ Per metaf. mortificare, reprimere. Bocc. n. 96. 19. E con fatiche continue, tanto, e si macerò il suo fiero appetito, che, ec.

MACERATO. Add. Lat. *maceratus*. Bocc. nou. 89. 19. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse [cioè pesta, e infranta] G. V. 10. 108. 3. Per la souerchia grauezza, e il lor male stato, e macerati dalle guerre [cioè afflitti, e consumati]

MACERAZIONE. Il Macerare. Latin. * *maceratio*. Cr. 3. 15. 7. Compiuta sarà la macerazione. Mor. S. Greg. Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell'opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. Maestruz. A' golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazion di carne. Qui è metaf. e vale MORTIFICAZIONE.

MACERO. Sust. macerazione. Cr. 6. 76. 2. Prendasi il frutto della mandragola, trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero [cioè a macerarsi]

MACERO. Add. macerato. Bocc. nou. 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse.

MACERONE. Erba nota, la radice della quale si mangia il uerno in insalata, d'acuto sapore, ed d'aromatico. Franco Sacch. Va, ua, che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n'hai pisciato cotanti maceroni [cioè, che l'hai si ardentemente disiderato] Perchè prouerbialmente si dice Pisciar maceroni d'uno, o d'una cosa, suisceratamente amarlo, ardentemente disiderarla: modo basso. Lat. *aliquem in delicijs habere*.

MACHE. Saluo, fuorchè, se non, eccetto, più che, solamente. Lat. *præter, nisi*. Nou. 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è mache uno. Amm. ant. Leggesi del beato San Domenico padre nostro, che non aueua letto, mache di notte. Veger. Contro abbondanza di molti nemici, non auer menato, mache due legioni, aggiuntoui gli aiuti de' compagni. Dan. Inf. c. 4. Non auea pianto, mache di sospiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E cant. 28. E non auea, mache un'orecchia sola.

MACIGNO. Pietra bigia, della quale si fa conci per gli edifici. Bocc. nou. 73. 6. L'una sono i macigni da Settignano, e da Montici. ¶ Per qualità di pietra, in vniuersale. Dan. Purg. c. 19. Tra due pareti del duro macigno. ¶ Per l'astratto del macigno, quasi macignità. Dan. Inf. c. 15. Che tiene ancor del duro, e del macigno.

MACINARE. Ridurre in poluere che che sia, e particolarmente il grano, e le biade. Lat. *molere*. Sen. Pist. La biada si macina, e s'infragne, e diuenta farina. Collaz. S. Padr. Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole, ch'e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. Bocc. g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e sì alta, verso il Cielo, ec. Che di meno auria macinato vn mulino. ¶ Per minutissimamente tritare. L. *conterere*. M. V. lib. 3. 65. Tutte le coprilture de' tetti ruppe, e macinò, senza rimedio. ¶ Per metaf. dell'atto venereo. Anche Orazio disse PERMOLERE nella seconda Satira del primo. Bocc. nou. 72. Atta meglio a saper macinare, che alcun'altra. ¶ E macinare a raccolta, è l'usar di rado tale atto. Tolta la metafora da' mulini, che, per mancanza d'acqua, non possono continuo macinare, ma si raccoglie l'acqua in vna gran fossa, detta COLTA, fatta a guisa di viuaio, e, com'ell'è piena, si da al mulino. Bocc. n. 72. 8. Noi facciam vie miglior lauorio: e sai perchè, perchè noi maciniamo a raccolta. E conclus. n. 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono. E, macinato, add. diciam metaforicamente, a chi è in mal termine di roba, e di sanità.

MACINATA. Vedi AFFRANTVRA.

MACINE, E MACINA. Pietra di forma ritonda, piana di sotto, e colma di sopra, ed è bucata nel mezzo, per vso di macinare. Lat. *mola*. Collaz. S. Pad. Conueneuolmente s'agguaglia alla similitudine delle macini, lequali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. Bocc. n. 73. 7. Da Dio vengon le grazie, da Montici le macini. Cr. lib. 5. 19. 14. Si mettano sotto la macina, laquale è d'aspra, e dura pietra. Diciamo essere alla macine, di chi ha mancanza d'auere.

MACINELLA. Dim. di macine. M. V. 4. 15. Auendo catuno le macinelle, che fatte auea loro fare di picciole pietre.

MACINETTA. Macinella. M. V. 11. 5. Non trouando altro più presto, prese vna macinetta da sauore, la quale trouò, ec.

MACINIO. Il macinare. Qui è metaf. Bocc. nou. 40. 25. Ed ella, per esser meglio vdita, non ne fu punto schifa: e dal macinio leuatasi, disse.

MACIULLA. Strumento di due legni, l'un de' quali ha vn canale, nel quale entra l'altro, e con esso si dirompe il lino, per nettarlo dalla materia legnosa. Dan. Inf. c. 34. Da ogni bocca dirompea, co' denti, Vn peccatore, a guisa di maciulla. Com. A guisa d'uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino.

MACIULLARE. Dirompere il lino con la maciulla. Cr. 2. 5. 2. Quando in essa sarà corrotta la carne materiale, e poi si secca, e si maciulla.

MACOLA. Vedi MACVLA

MACOLARE.
MACOLAMENTO } Vedi MACVLARE

MACOLO. Infezione, danno. Lat. *infectura, macula*. M. V. 10. 46. Ne lasciò l'alpe degli vbaldini senza macolo, per molti de' luoghi suoi.

MACRO. Magro. Lat. *macer*. Dan. Par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. ¶ Per metaf. voto, esausto. Lat. *inanis exhaustus*. Dan. Purg. 9. Come tolto le fu il buono Metello, donde poi rimase macra.

MACVLA, E MACOLA. Macchia da macchiare, per imbrattare: anche si trasferisce a bruttura d'animo. Lat. *macula, labes*. Caualc. Fr. ling. MONDO in se di vizi debb'esser colui, il quale vuol correggere gli altri: perocchè l'occhio lordo l'altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macola ben non netta. Bocc. nou. 98. 36. Nè con fraude di porre alcuna macula alla sua onestà [cioè infamia, disonore] Passau. 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l'anima, peccando, contrasse. ¶ Per segno di percossa, o di battitura. Lat. *liuor, vibex*. Ma voi, Signor mio, siete potente di rendermelo, senza alcuna macula.

MACVLARE, E MACOLARE. Macchiare, magagnare, imbrattare. Lat. *maculare*. coinquinare. Amm. ant. Prendiamo quelli, che meno son macolati [cioè infetti] G. V. 10. 51. 4. Durò molto tempo, e tutta Italia ne fu maculata [cioè infetta, e corrotta] Genes. Ma incontanente, ch'ella s'è ragunata col corpo, si macola di peccato, e poi quando ell'è assente alla volontà della carne, più diuiene laida, macolata, e corrotta. M. V. 3. 106. Sopraunenendo al Comune molte graui fortune, e sfinsurati bisogni, mai questa fede non maculò. Bocc. g. 6. f. 5. Non mi pare, che in atto alcuno sia maculata, ne si maculerà, con l'aiuto d'Iddio [cioè disonorerà, infamerà] Passau. 250. E le colpe, che l'anima lordano viziando la mente macolano la conscienza, e vituperan la fama.

MACVLATO. Add. Lat. *maculatus*. G. V. 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bauero, e per lo suo maculato consiglio. ¶ Per macchiato di più, e vari colori, chiazzato. L. *maculosus*. Dan. Inf. c. 1. Che di pel maculato era coperta. E cant. 29. Dal capo al piè di schianze maculati.

MADAMA. Nome d'onore, che si da a donne di grande affare. Lat. *Heroina*. gr. *ἡρωΐνα*. Bocc. nou. 97. 21. Ne il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenzia di Madama la Reina, vi sarà conceduto.

MADIA. Spezie di cassa, su quattro piedi, per vso d'intriderui entro la pasta da fare il pane. Lat. *mactra*. gr. *μάκτρα*, vsa Nicandro. N. ant. 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia.

MADONNA. Nome d'onore, che si da alle donne, quasi, mia donna. Petr. Son. 212. Quel giorno, ch'io lasciai graue e pensosa Madonna, e'l mio cuor seco. Dan. Purg. 33. Incominciai, Madonna, mia bisogna voi conoscete. Bocc. nou. 19. 18. Dicoti, che Madonna Zineura mia mogliere.

MADORNALE, E MADERNALE. Di madre, da canto di madre, materno. Lat. *maternus*. Flos. 51. Guid. G. Contra lo Re Acesto suo madornal bisauolo, per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale. ¶ Per aggiunto di rami, o frutti principali degli alberi, e delle piante. Lat. *principalis, præcipuus*. Pallad. Debbono auer quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali: e rimettiticci o vettaiuoli, diciamo a' rami, o frutti non madornali. ¶ Per nato di legittimo matrimonio. Lat. *legitimus*. Tes. Br. 2. 29. E tutto auesse questo Federico assai figliuoli madernali, e bastardi, che rimanesser dopo di lui. G. V. 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuol niuno madornale. Fioret. Cron. Ello auea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madernali, e non madornali. Stor. Rin. Montalb. Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperochè i miei figliuoli son madornali.

MADRE. La femmina di qualunque animale, che ha figliuoli. Lat. *mater*. g. *μήτηρ*. Bocc. nou. 29. 26. Con vna sua madre sauissima, e buona donna. E nou. 18. 38. Essi sono per madre nati di paltoniere. Petr. Son. 225. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle o care. E canz. 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. Dan. Par. 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. E cant. 12. Che nella madre lei fece profeta. ¶ Per metaf. di tutte quelle cose, dalle quali, per qualunque si voglia modo, si tragga origine. Petr. canz. 11. 6. Irreuerente a tanta, e a tal madre. E canz. 5. 5. Che s'al ver mira questa antica madre. E cap. 6. Tutti tornate alla gran madre antica [cioè alla terra] Dant. Infer. c. 19. Ah Gostantin di quanto mal fu matre [cioè cagione] ¶ Per istrumento, che vi s'includa, o vi si formi dentro, che che si sia. lib. Astr. Con questo aurai compiuto la prima faccia, la qual si chiama, la madre. E di sotto. La madre, cioè dell'astrolabio, si è la lamina, che è segnata da amendue le parti: e l'una parte si è, doue sono le lungúre, e le latezze, e l'altra parte è, dou'è l'agguagliazion del Sole.

MADREGGIARE. Vedi PATRIZZARE.

MADRIALE. Poesia lirica, non soggetta a regola di rime, in Lat. potrebbe dirsi *epigramma*. gr. *ἐπίγραμμα*. Franc. Sacch. Cotanto che dicea, lo dicea con molte scosse, come se dicesse vn madriale. Diciamo anche MADRIGALE.

MADRINA. Leuatrice. Lat. *obstetrix*. Vit. Plut. Poichè la donna del tempio, la Dea Iuno, auea preso d'esser madrina d'Alessandro nella sua natiuità.

MAESTA. Apparenza e sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità. Lat. *maiestas*. Bocc. lett. ampliò la pouertà la maestà di Scipione in Linterno. Fr. Iac. Cess. La maestà dello imperio si conuiene, che sia non solamente ornata d'armi, ma di leggi. ¶ Per titolo di Imperadore, e di Re. Cr. lett. Alla grandezza dell'eccellente maestà vostra. Boc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla sua mae-

sti facciamo procuratore, E MAESTEVOLE, E MAESTOSO diciamo di chi ha in se maestà.

MAESTERO. Vedi MAGISTERO. Lat. *magisterium*. Fau. Esop. Dimandò il Grù al lupo il prezzo del suo maestèro. Coll. S. Padr. Il fauere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. }
MAESTOSO. } vedi MAESTA.

MAESTRA. Femm. di maestro, sustant. Lat. *magistra*. Bocc. n. 33. 14. Vna uecchia greca gran maestra di compor ueleni. E nou. 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui. ¶ E MAESTRA dicesi a quella fune, nella quale s'infilzano, e reti, o ragne, per poter tenderle. Morg. Non si potrebbe trouare un capestro, ec. Noi torrem la maestra della rete. E MAESTRA diciamo, per maestria, come, COMPAGNA per COMPAGNIA, e simili: onde, Auer la maestra, diciamo di chi ha la uera arte in far che che si sia.

MAESTRAMENTO. Il maestrare. M. V. 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRARE. Far maestro, addottorare: oggi per gli studj, si dice comunemente in latino *doctoratus insignia tradere*. M. V. 1. 8. Concedettono al nostro Comune priuilegio, che nella Città di Firenze, si potesse dottorare, e maestrare in Teologia, e in tutte le facultà delle scienze. E lib. 9. 58. Per uirtù de' priuilegi alla nostra Città conceduti, per lo nostro Papa Clemente Sesto, infra l'altre cose contenne di poter maestrare in Teologia: a dì 11. di Dicembre, nella chiesa di Sanra Reparata, pubblicamente, e solennemente fu maestrato in diuinità, e prese i segni di maestro in Teologia Francesco di Biancozzo de' Nerli de' Frati Romitani.

MAESTRATO. Magistrato. Lat. *magistratus*. Bocc. 41. 21. Appo'l quale era quell'anno il sommo maestrato de' Rodiani.

MAESTRATO. Add. da maestrare, dottorato fatto maestro. M. V. 9. 58. Pubblicamente Scolaio maestrato.

MAESTRESSA. Maestra. Femm. da maestro. Lat. *magistra*. G. V. 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine la maestressa della Reina, E Dama Ciancia Campana.

MAESTREVOLE. Artificioso, da maestro. Lat. *artificiosus, ingeniosus*. Bocc. n. 87. 14. Canzonette più sollazzeuoli di parole, che di canto maestreuoli. G. V. 5. 29. 1. Egli, per maestreuole artificio, sopra i monti, ordinò trombe grandisime, sì dificiate, che a ogni uento trombauano, con gran suono.

MAESTREVOLMENTE. Con maestria, artificiosamente, ingegnosamente. Lat. *artificiose, ingeniose*. Bocc. n. 29. 22. Lei, in iscambio della figliuola, a giacer, col Conte maestreuolmente mise. G. V. 7. 93. 3. I quali maestreuolmente dal Re d'Araona furon tenuti in parole, senza poter far nullo accordo. E lib. 12. 38. 3. Si si prouuide maestreuolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. Lab. n. 274. Fu tanta la forza di questo suo infinito parlare, e si maestreuolmente il seppe dire, che, ec.

MAESTRIA. Arte, eccellenza d'arte. Lat. *ars, artificium, peritia*. Tes. Br. 3. 5. Pallad. disse, che l'huomo dee guardar quattro cose, cioè l'aria, l'acqua, la terra, e la maestria, onde le tre sono, per natura, e la quarta è in volontade, e in podere. G. V. 11. 86. 2. Con inganno, e maestria di guerra credette vincere i nemici. ¶ Per coperta astuzia, artificioso inganno, stratagemma. Lat. *stratagema, consilium*. gr. στρατήγημα. Vegez. Nelle battaglie, chi aurà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. Lab. n. 83. Dandomi il suo aspetto pieno di maluagità, non senza artificial maestria, speranza. ¶ Per maggioranza, e autorità di comandare. Lat. *excellentia, auctoritas*. Liu. M. Io âmo meglio d'essere al discordio senza maestria, che con maestria. E appresso. Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. E di sotto. Perchè veggo io maestria auere al minuto popolo?

MAESTRISSIMO. Add. Superl. di maestro. Lat. *peritissimus*. Fiamm. lib. 6. 39. E, con maestrissima mano, niuna parte in me lasciai, senza bellezza, nell'esser suo.

MAESTRO. Sust. huomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o in qualche scienzia. Lat. *magister, praeceptor*. Dan. Inf. c. 4. Vidi il maestro di color, che sanno Seder tra filosofica famiglia. M. V. 8. 58. Tutti maschi, femmine, piccoli, e grandi vi furono, per maestri, e manouali. Bocc. n. 85. 18. Maestri, lauorate di forza. ¶ Per quello, che insegna scienzia, o di arte. Lat. *magister, doctor*. Bocc. nou. 18. 37. Se quello, che il lor maestro volea, non facessero. ¶ Per titolo d'huomo perito in qualche professione. Lat. *magister*. Dan. Inf. 33. Questi pareua a noi maestro, e donno. Bocc. n. 29. 2. Sempre appresso di se teneua un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. ¶ Per padron di bottega. Lat. *dominus*. Bocc. n. 80. 5. Auuenne che quiui, da' suo' maestri mandato, arriuò un giouane, nostro Fiorentino. E num. 21. E auendo da' suo' maestri più lettere auute, che egli que' danari cambiasse. ¶ In uece di personaggio d'alto affare, ma con l'aggiunto di grande. Lat. *princeps*. Fare uno gran maestro. Lat. *primas alicui deferre*. G. V. lib.... Fecesi molto gran maestri appo lui. ¶ Per dottore. Lat. *doctor*. M. V. 9. 58. E prese i Segni di maestro in Teologia. ¶ Per nome di vento. Lat. *Corus*. Tes. Br. 2. 37. E di uerso Tramontana ha un'altro, ch'è più di buon'aria, che ha nome Coro, questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. ¶ Diciamo in prouerbio l'opera loda il maestro, cioè la bontà del maestro si conosce all'opera. Lat. *opus laudat artificem*.

MAESTRO. Add. dotto, che sà operare. Lat. *peritus, industrius, nauus, gnarus*. Fiamm. 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. E lib. 4. 139. Ornati di uarj lauori, fatti da maestra mano. ¶ Per principale. Lat. *principalis*. M. V. 7. 45. E con due porte maestre, l'una uerso la Città di Firenze. E lib. 9. 79. E sanza uie spedite, che mettessono nelle strade maestre. Com. Inf. c. 27. E che questa aguglia, con li uanni, cioè maestre penne dell'alia, ricuopre Ceruia. ¶ Diciamo per metaf. Cauar le penne maestre, il priuare altrui della miglior parte di suo auere. Lat. *aliquem expilare*.

MAESTRVZZA Vedi RAGNA.

MAGAGNA. Difetto, mancamento. Lat. *uitium, menda*. N. ant. 50. 1. Lo'mperador donò una grazia a un suo barone, che qualunque huomo passasse per la sua terra, che li togliesse, d'ogni magagna euidente, un danaio di passaggio. Bocc. n. 69. 28. Di certo la magagna di questo trasuedere dee proceder dal pero. Dan. Purg. c. 6. De' tuoi gentili, e cura lor magagne. E cant. 15. Perch'egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. E cant. 33. Diuersi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna.

MAGAGNAMENTO. Il magagnare, magagna. Fr. Giord. Pred. Ancora dei sostenere infino a quell'oro, che la natura, e'l corpo tuo, può sostenere senza magagnamento della natura tua, come stauano i Santi Padri.

MAGAGNARE. Difettare. Lat. *uitiare, corrumpere*. Sen. Pist. Il maluagio compagno corrompe, e magagna il buono, e'l semplice, della sua maluagitade.

MAGAGNATO. Add. L. *corruptus, uitiatus, mendosus*. Bocc. n. 69. 21. E presone un'altro, il quale sconciamente magagnato, Lidia aueua in mano. M. V. 1. 22. E i loro caualli erano più stanchi, e magagnati delle saette degl'Inglesi [cioè feriti] Cresc. 4. 18. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e splendiente, ec. e se alcuno ue n'auesse magagnato, se ne tragga.

MAGAZZINO. Stanza doue si ripongon le mercanzie, e le grasce. In lat. si dice da alcuni, con uoce generica, *promptuarium, cella*. Bocc. n. 80. 3. E dato, per li detti, al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercanzia ripone. G. V. 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ou'erano i magazzini del uin greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del Mare, tutto allagò.

MAGGESE. Campo lasciato sodo, per seminarlo l'anno uegnente, che anche diciamo MAGGIATICA. Lat. *nouale, noualis*. Amet. car. 63. Nel sodo maggese il debito uficio ricusa d'adoperare. ¶ Per metaf. il disse il Morg. E Carlo al modo usato crede ognora, Che'l traditor si stia maggese, e sodo.

MAGGIATICA. Vedi MAGGESE.

MAGGIO. Sust. Il terzo mese dell'anno, secondo gli Astrologi. Lat. *Maius*. Bocc. g. 2. f. 1. Neifile del riceuuto onore un poco arrossò, e tal nel uiso diuenne, qual fresca rosa d'Aprile, o di Maggio, in su lo schiarir del giorno, si mostra. Dan. Purg. c. 24. E quale annunziatrice degli albóri L'aura di Maggio muouesi, ed olezza. Petr. Son. 208. L'altrier nascendo il dì primo di Maggio. ¶ Dicesi Signor di Maggio, Signor da burla. Lat. *ioco dominus*.

MAGGIO. Nome comparatiuo, maggiore. Lat. *maior*. Dan. Par. 6. Perchè non li vedem minor, ne maggi. E

cant. 26. Così accende Amore, e tanto maggio, Quanto più di bontade in se comprende. Fr. Iac. Ceff. Signor mio Re, vdendo io la grandissima fama di te, Che tu eri maggio che Alessandro, sì di caualleria, come di spesa.

MAGGIORANZA. Superiorità, preminenza. Lat. *primatus, excellentia.* Bocc. Introd. n. 49. Acciocchè ciascuno pruoui il peso della sollicitudine, insieme col piacer della maggioranza. E nou. 79. 32. E tutti a dimostrazion della maggioranza di lei. E Introd. n. 51. Manifesto segno a ciascuno della real Signoria, e maggioranza. G. V. 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13. centinaia d'huomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa [cioè la principal parte, e più nobile] Lat. *Primates.*

MAGGIORE. Nome comparatiuo, più grande dell'altro. Lat. *maior.* Bocc. n. 18. 41. E nel primo stato, e in maggiore, intendeua di ritornarlo. E nou. 19. 17. E statosi la maggior parte della notte, per la camera a suo agio. Dan. Par. 2. Nel qual si volge quel, ch'ha maggior fretta. Petr. canz. 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l'ombra. ¶ Per quello, che è di più età. Bocc. n. 33. tit. la maggiore, per gelosia, il suo amante uccide. E nou. 18. 36. De' quali il maggiore non aueua, oltre ad otto anni. ¶ Per antenati. Lat. *maiores parentes.* Dan. Par. 16. Basti de' miei maggiori udirne questo. ¶ Riferiscesi anche a grado, e a preminenza. Passau. c. 264. Per laquale altri è contumace, e disubbidiente a' suo' maggiori. Dan. Par. 10. Lo ministro maggior della Natura. Petr. cap. 1. Dirò di lui, e prima del maggiore, Che così uita, e libertà ne spoglia. ¶ Diciamo Dare il suo maggiore, cioè far l'ultimo sforzo: metaf. tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più ualore. Lat. *omnem lapidem mouere.* Flos. 82.

MAGGIOREGGIARE. Far del maggiore, voler soprastare. Lat. *praestare, praecellere.* Agn. Pand. Voi che starete contento al uostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, ne uorrete quel d'altri. E di sotto. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare, e soprastare agli altri.

MAGGIORENTE. Huom principale. Lat. *primates, optimates.* N. ant. 24. 3. Vide le tauole, oue mangiauano i maggiorenti. G. V. lib. 9. 290. 1. Per fare uccidere il Conte Nieri, e più altri maggiorenti, che reggeano Pisa. M. V. 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna.

MAGGIOREVOLE. Maggiorente. Vit. Plut. Però Metello, che era maggioreuole del popolo, faceua congregazione.

MAGGIOREZZA. Astratto di maggiore. Declam. Quintil. C. Tu eri conoscente per maggiorezza di diffor mitade.

MAGGIORIA. Maggioranza. But. E apparecchiato il conuito a tauola, lo fece uccider co' suo' figliuoli, per auer tutta la maggioría, e l'oro, e l'argento, che auea Simone. Dittam. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. Fr. Iac. T. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria.

MAGGIORISSIMO. Lat. *maximus.* Declam. Quintil. P. Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

MAGGIORMENTE. Più grandemente, molto più. Lat. *maius.* Bocc. n. 25. 11. E ora, per le tue parole, maggiormente il conosco. G. V. 9. 318. 1. Si tennero grauati dal Conte Vgo, maggiormente perchè era stato il padre, ed egli, amico. Fr. Giord. S. Abbisognaua d'esser pasciuti, non meno, che pascere i giumenti, anzi più maggiormente.

MAGIA. Vedi MAGICO.

MAGICALE. Magico. Fior. Ital. D. E questo intendimento è magicale.

MAGICO. Di magia. Lat. *magicus, gr. μαγικός*: ed è magia arte del fare incanti, per sapere le cose occulte. Lat. *magia, gr. μαγεία.* Bocc. n. 99. tit. Per arte magica una notte è recato a Pauia. Dan. Inf. c. 20. Delle magiche frodi seppe il giuoco. Passau. 335. E questa è certa scienzia, e arte, che'l Diauolo ha insegnata, e riuelata infino al cominciamento del Mondo, ec. E chiamasi, con general uocabolo, arte magica, auuegnachè abbia molte spezzie, modi, e osseruanze, e riti, che danno all'arti nomi speciali. Petr. cap. 9. Dou'è Zoroastro, Che fu dell'arte magica inuentore.

MAGINARE. Immaginare. Lat. *imaginari.* Dan. Inf. c. 31. Auuien che poi nel maginare aborri.

MAGIONCELLA. Dim. di magione. Lat. * *mansiuncula.* Liu. M. E abitò alcuno tempo di là dal Teuere in vna picciola magioncella.

MAGIONETTA. Magioncella. Stor. Barlaam. E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d'un pouero.

MAGIONE. Abituro, abitazione. Lat. *mansio, hospitium.* Petr. canz. 11. 5. E se ben guardi alla magion d'Iddio. Tes. Br. 1. 11. Questi tre peccati significano li tre morti, Che Cristo risuscitò, l'uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto. E cap. 15. Dicono li saui, che'l capo, ch'è magione dell'anima, ha tre celle. E lib. 5. 17. Tra tutti gli altri animali del Mondo, solamente l'api hanno lor lignaggio, e tutte le cose comunalmente, perciocch'elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e uanno pasturando per la contrada.

MAGISTERO. Opera di maestro. Lat. *magisterium.* Petr. Son. 4. Quei che infinita prouidenza, e arte Mostrò nel suo mirabil magistero. G. V. vit. Maom. Per magistero di ferro, per forza di calamita [cioè ordigno] ¶ Per disciplina, insegnamento. Lat. *disciplina, doctrina.* Com. Inf. c. 14. Vuole, che s'intenda se essere di loro professione, o per istudio, o per magistèro. Vit. S. Pad. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, doue staua, parea quasi vna Cittade, per la moltitudine di quelli, che ui stauano, sotto'l suo magistèro. E appresso. Questi poiche fu stato sotto'l magistèro del predetto Elpidio anni otto, e in quel torno, si si rinchiuse in uno sepolcro. ¶ Per lo dottorato. Lat. *magisterium.* Caual. fr. ling. Seguita di ueder necessariamente, che l'appetito del magisterio, e del predicare, è molto riprensibile in huomini indegni, e insufficienti.

MAGISTRALE. Di maestro. Fr. Giord. S. Sta oggi in una mangiatoia, si come in una sedia, e in una cattedra magistrale. ¶ Per principale. Lat. *principalis.* Guid. G. Ordinoe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio.

MAGISTRATO. Adunanza d'huomini, con podestà di fare eseguir le leggi, e di giudicare. Lat. *magistratus.* Bocc. lett. E sublimato al nostro magistrato maggiore.

MAGLIA. Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' qua' cerchietti concatenati, si formano l'armadure dette di maglia. Lat. *ansa, annulus.* G. V. 6. 73. 1. Ma infra questi u'ebbe bene settemila a grandi caualli, copertati di maglia di ferro. E MAGLIE, per li uani della rete. Lat. *macula, plaga.* Mor. S. Greg. Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. ¶ Per quella macchia ritonda a guisa di maglia, generata nella luce dell'occhio, alla quale i medici dicono in lat. *onyx,* gr. *ὄνυξ.* Mor. S. Greg. la superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi.

MAGLIATO. Add. da ammagliare. Bocc. n. 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. AMMAGLIARE è proprio delle balle, ed è quel legarle intorno e da' lati con legatura, a guisa di rete. Firenz. As. d'oro. Presa la fune, con che egli era ammagliato, da un canto l'attaccano a un trauicello.

MAGLIO. Strumento di legno, informa di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc. lib. 6. 248. Come i furiosi tori, riceuuto il colpo del pesante maglio, quà, e là, senza ordine, saltellano. Cr. 5. 2. 12. Ancora del suo pedale, appresso le radici, si fanno fortissimi magli da fender legne. ¶ Diciamo in prouerbio. Far col maglio, che è fare interamente il peggio, che si può, tolta la metaf. dal dare in su la testa a' buoi, o tori, col maglio. E MAGLIO strumento noto da giucare.

MAGLIVOLO. Sermento, il quale si spicca dalla uite, per piantarlo. Lat. *malleolus.* Pallad. E uoglionsi, i magliuoli da porre, scegliersi, che non sieno di vite troppo infima. Lib. dicer. Se'l magliuolo, ch'ella auea piantato è coltiuato con tanta sollecitudine. Cr. 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla Natura. Qui uale nodo di ramo di qual si uoglia arbore.

MAGNAMENTE. Grandemente, magnificamente. Lat. *magnificè, liberaliter.* G. V. 4. 20. 8. E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente auea dotata. E lib. 12. 126. 5. Fu riceuuto, a grande onore, a modo degli altri Signori, e più magnamente.

MAGNANIMITA. Virtù, che seguita le cose grandi, con retta ragione, grandezza d'animo. Lat. *magnanimitas.* Fior di Vir. A. Mon. Magnanimità si è attendere a belle, e

ad alte,

ad alte, e ualorose, e virtudiose cose. Albert. cap. 6. La magnanimità è ragioneuole, e spontano cominciamento di far le cose malageuoli. Tes. Br. 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose, per lequali si serue a Domenedio glorioso, ec. dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. Sen. Pist. Iui sarebbe prouedenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. Bocc. n. 77. 41. Non se tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. Lab. n. 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal bellezza lodando.

MAGNANIMO. Di grande animo, che ha magnanimità. Lat. *magnanimus*. Tes. Br. 6. 20. Magnanimo è colui, ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose. E di sotto. L'huomo, che è magnanimo si è il maggiore huomo, e'l più onorato, che sia, e non si muoue per picciola cosa, e non china la magnanimità sua a ueruna sozza cosa. Petr. huom. ill. La qual cosa udita, il giusto, e magnanimo Capitano, dispregiò il dono. Bocc. n. 77. 41. E chiamimi gentil'huomo, e ualente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi fugga dal punirti. Dan. Inf. c. 2. Rispose del magnanimo quell'ombra. E can. 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era. Petr. Son. 7. Non lasciar la magnanima tua impresa. E canz. 29. 8. Fra i magnanimi pochi, a chi'l ben piace.

MAGNANO. Quegli che fa le toppe, e le chiaui. Lat. *faber clauilis*. Boc. n. 75. 2. Ilqual pareua più tosto un magnano, che altro, a uedere. Lorenz. Med. Canz. Il mio marito è un magnan perfetto.

MAGNATE. Principale, maggiorente. Lat. *magnates*. G. V. 12. 22. 3. Questo nome si caua della legge de' magnati ultima.

MAGNIFICAMENTE. Con magnificenza. Lat. *magnificè, liberaliter*. Bocc. nou. 27. 40. Ed essendo stati magnificamente seruiti. G. V. 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente, tornò in Normandia. E lib. 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la'mpresa [cioè magnanimamente]

MAGNIFICARE. Aggrandir con parole, esaltare, sublimare. Lat. *magnificare, exaltare, extollere*. G. V. 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificaua, e gloriaua. Com. Inf. c. 9. La Dea conuertì li suoi biondissimi capelli, de' quali ella più si magnificaua, e che in lei, sopra la bellezza piaceuano, in serpenti. Bocc. n. 27. 21. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata. San Grisost. Onde non si loda, ne magnifica, ma accusasi, come vile peccatore, e giudicasi più reo, e più vile di tutti. Caualc. specch. cr. Dice S. Paolo. Cristo sia magnificato in me, o per morte, o per vita.

MAGNIFICATAMENTE. Col magnificare. Salust. Iug. R. Ma vannoui per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICENTISSIMO. Superl. di magnificente. Lat. *magnificentissimus*. Caualc. Med. cuor. Di magnificentissima bontà è, che m'ami lo tuo nimico.

MAGNIFICENZA. Virtù, che consiste intorno alle grandi spese. Tes. Br. 6. 20. Magnificenza si è una uirtù, che s'adopera nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. Lab. n. 74. Affermando, che in magnificenzia, mai non era stata alcuna sua pari. E nou. 18. 46. Prendi costesti dalla magnificenza di Monsig. lo Re. Dan. Par. 17. Le sue magnificenze conosciute. E cant. 31. La tua magnificenza in me custodi.

MAGNIFICO. Che ha magnificenza, che vsa magnificenza. Lat. *magnificus*. Tes. Br. 6. 20. La natura dell'huomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore. Bocc. n. 34. 3. Alle cui orecchie, la magnifica fama della virtù, e della cortesia del Gerbino, venne. E g. 3. p. 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il Signor di quello. Dan. Par. 7. Sì alto, e sì magnifico processo.

MAGNITVDINE. Grandezza. Lat. *magnitudo*. Fr. Giord. S. Si ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua.

MAGNO. Magnifico, grande. Lat. *magnus, magnificus*. G. V. 9. 257. 5. Ed hauui noue porti con torre di 60. braccia alte, e molto magne. Petr. cap. 5. Passo qui cose gloriose, e magne. Dan. Purg. 19. Lo Rege eterno con le ruote magne. E Par. 6. Carlo Magno vincendo lo soccorse.

MAGO. Che sà l'arte magica. Lat. *magus*, gr. *μάγος*. Bocc. lett. E molti furono, che lui dissero esser mago. Dan. Par. 30. Là doue Simon mago è per suo merto. ¶ Per magico. Lat. *magicus*. Petr. Son. 81. Ma forza assai maggior, che d'arti maghe.

MAGRANA. Dolor di testa, che viene tra l'una, e l'altra tempia: dalla uoce greca *ἡμικρανία*, o uero *ἡμικρανίον*. Flos. 44. Passau. 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal de gli occhi, il duol de' denti, la magrana, e le senici.

MAGREZZA. Astratto di magro. Lat. *macies*. Filoc. lib. 1. 61. Le cui ossa, per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostraua. Dan. Purg. c. 23. Di lor magrezza, e di lor trista squama. E cant. 24. E per magrezza, e per uoler leggiera. Virg. Eneid. Il secondo die subitamente vscio delle selue una nuoua forma d'huomo, non conosciuta da noi, con ultima magrezza. Sen. Pist. Di là uiene la pallidezza, e'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più rustica, che quella che uien per fame. ¶ Per metaf. Pallad. Ne arena smorta, ne ghiaia digiuna, ne magrezza di terra piena di pietra gialla.

MAGRISSIMO. Superl. di magro. Lat. *macerrimus*. Filoc. lib. 3. 219. La uecchia, abitatrice di quel luogo, era magrissima e uizza.

MAGRO. Contrario di grasso. Lat. *macer*. Dan. Par. 2. Sì come comparte lo grasso, e'l magro un corpo, così questo, ec. E Purg. 25. Come si può far magro, Là doue l'uopo di nutrir non tocca. Bocc. n. 20. 5. Sì come colui, ch'era magro e secco, e di poco spirito. Filoc. lib. 3. 219. Era, in un de' canti, un poco di cenere, ec. una gattuccia magra, couando, quella occupaua. N. ant. 75. 3. Auea le gambe lunghe, ed era sur'un magro ronzino. ¶ Diciamo in questo significato, smunto, da, mugnere. Morg. Chi è quell'uccellaccio così smunto. ¶ Per metaf. della terra, del sabbione. Lat. *aridus, sterilis*. Tes. Br. 3. 5. La terza dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d'erba, e che non sia di magro sabbione. E appresso. S'ella ui manca, sì è la terra magra, e se non ue ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra. ¶ In uece di, poco, e piccolo. Lat. *exilis*. Bocc. n. 27. 7. E forse per la cena, ch'era stata magra. M. V. 3. 76. Fu ubertosa ricolta: in quello di Siena, e di Rauenna, fu magra. ¶ Per priuo. Lat. *cassus, expers*. Petr. cap. 3. E anche è di ualor sì nuda, e macra.

MAI. Auuerb. Vale in alcun tempo. Lat. *unquam*. Bocc. n. 76. 23. Io intendo, che da quinci innanzi sien più che mai. Dan. Purg. 23. Qual barbare fur mai, qua' saracine. Petr. Son. 203. Quanto mai piouue da benigna stella. Boc. 26. 7. E giurógli di mai non dirlo. Dan. Par. 3. Che non gustata non s'intende mai. Pet. Son. 213. Non sperar di uedermi in terra mai. ¶ In uece di sempre. Lat. *semper*. Fr. Gior. S. Così è oggi bello il Cielo, come fu mai. Bocc. n. 60. intero, come fu mai. Qui è detto in ischerzo, e uuol che s'intenda per negazione, sanza aggiunta di negatiua, parlando di cosa, che non era stata, e non era. ¶ Talora nega senza la negazione. Lat. *nunquam*. Bocc. 73. 18. Mai frate il dia uol ti ci reca. E nou. 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber potute trouare.

MAIALE. Lat. *maiales*. Cr. 9. 77. 13. Castransi utilmente i uerri di tempo d'un'anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, laqual cosa fatta mutano il nome, e di uerri son detti MAIALI.

MAIESTADE Vedi MAESTA. Petr. Son. 99. Con tanta maiestade al cuor sofferse.

MAINO. Lo stesso che NO, ma così congiunte pare, che più affermatiuamente neghino. Lat. *minime, nequaquam*. Bocc. n. 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cauicciuli? Rispose Biondello, mainò, perchè me ne domandi tu? Pass. 88. E' rispondeua, che mainò. E MAINO, e MAISI oggi nol diciamo, se non quasi ripigliando la proposta dubbia di chi domanda. Verbi grazia. Tu hai errato: mainò. Tu non andasti, maisì.

MAIO. Spezie d'albero non fruttifero, del cui legno se ne fa lauori al tornio. Dan. Purg. 28. La gran uariazion de' freschi mai. ¶ E MAIO diciamo a quel ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calendi Maggio auanti all'uscio delle loro innamorate. Vedi Flos. 407. Lorenz. Med. Canz. Se tu uuo' appiccare un maio, A qualcuna, che tu ami, Quanto è bello, e fresco, e gaio, l'appiccarle un pin co' rami. Onde: Appiccare il maio ad ogni uscio, uale innamorarsi per tutto. Lat. *omnem lapidem nitidum adorare*. Morg. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l'asin fai del pentolaio.

MAIORANA. Erba nota. Lo stesso, che persa. Lat. *amaracus*. gr. *ἀμάρακον*. Amet. 44. L'odorifera maiorana con piccole foglie tiene conueneuoli spazj con la menta. Cr. 5.

35.4. Debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, si come la ruta, la maiorana, l'agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto.

MAISEMPRE. Lo stesso, che sempre, il MAI gli aggiugne alquanto di forza. Lat. *semper*. Fr. Giord. S. Si si fa promettere di maisempre combattere co' nemici.

MAISI. Contrario di mainò. Lat. *maximè, utique*. Bocc. n.23.17. Maisi, ch'io le conosco, e confessoui, ch'io feci male. Liu. M. Iuno, uuotene tu uenire a Roma? gli altri gridarono, che la Reina gli auea sorriso, e aggiugnesi alla fauola, che la uoce fu udita, dicendo: maiesi.

MALABBIATO. Che abbia in se del male, o del maluagio. Lat. *improbus, malus*. G. V. 10.144.4. Ne domata la superbia, ne l'usura, ne i malabbiati guadagni. E lib. 12.18.1. Che si facesse un libro di malabbiati, oue si scriuessono i malfattori.

MALADETTO. Add. contrario di benedetto. Lat. *diris exagitatus*. Bocc. n.23.12. Le nouelle, ch'io ho, non sono altro, che di quel maladetto da Dio uostro amico. Dan. Par. 9. Produce, e spande il maladetto fiore. E Par. 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

MALADICERE. E MALADIRE. contrario di BENEDIRE. Pregar male altrui. Lat. *diris insectari*, *Alicui malum imprecari*. Bocc. n.52.2. E certo io maladicerei, e la natura parimente, e la fortuna. E nou. 77.55. Il suo amante, e lo scolare maladicendo. E nou. 31.26. Maladetta sia la crudeltà di colui, che con gli occhi della fronte or mi ti fa uedere. Caualc. Specch. Cr. Gettauagli le pietre, e maladiceualo, e sgridaualo con gran uergogna.

MALADIZIONE. Contrario di benedizione. Lat. *dira, imprecatio*. Maestruz. La maladizione, ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, quello disiderando, e imprecando. Collaz. S. Pad. Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. Com. Inf. 10. Però comprender puoi, ec. Soggiugne qui, di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo'l die del giudicio, allora sarae morta ogni sua potenza, e cognoscimento, e saranno serrati nelli sepolcri. ¶ Per mala influenza, Lat. *contages*. M. V. 4. 16. E durò questa maladizione in quell'Isola parecchi anni. G. V. 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese.

MALAFATTA. Vedi FATTA.

MALAGEVOLE. Difficile, faticoso. Lat. *difficilis*, *laboriosus*. Bocc. n.33. 9. Ma poco malageuole gli fu. M. V. 8. 74. Il cammino, ch'ellino aueano a fare, tutto che non fosse lungo, era aspro, e malageuole. Dan. Inf. c.24. Ch'era ronchioso, stretto, e malageuole.

MALAGEVOLEZZA. Astratto di malageuole, difficultà, fatica. Lat. *difficultas*, *labor*. Bocc. n.33.9. Alla quale, non senza gran malageuolezza andar si poteua. Com. Purg. 25. Imprima mostra la malageuolezza di questa quistione. Collaz. S. Pad. Eziandio d'intendere, e di comprendere s'io hoe grande malageuolezza. E di sotto. Con tanta fatica, e malageuolezza sostennono questa temperanza.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. Superl. di malageuolmente. Lat. *difficillimè*. Fiam. lib. 1. 40. Così come al verde legno, che malageuolissimamente riceue il fuoco.

MALAGEVOLISSIMO. Superl. di malageuole. Lat. *difficillimus*. Amm. ant. Segno di men senno è la cosa, che è malageuolissima, richiedere che sia fatta tosto.

MALAGEVOLMENTE. Con malageuolezza. Lat. *difficilè*, *difficulter*, *agrè*. Bocc. g.4. p.9. Che malageuolmente le cose del Mondo a se il dourebbono omai poter trarre. Amm. ant. Malageuolmente pensa, che altri sia buono, colui, che rio è.

MALAGIATO. Contrario d'AGIATO, scomodo, scarso. Lat. *inops, egens*. G. V. 7. 104.2. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

MALAGVIDA. Che guida male. Qui è anfibologico, detto per ischerzo, e per fuggire il disonesto, e vale il membro virile. Lat. *verpa*. Lab. n.259. Quando, secondo l'opportunità naturale, uuole scaricar la vescica, o secondo la dilettevole, informare il malaguida.

MALAGVRATO. Di mala natura, di mal'affare. Lat. *improbus, facinorosus, scelestus*. Fau. Esop. Vn'huom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, si s'adirò. Stor. Barlaam. Malagurati, e cattiui di Ninferno, come, uoi ui siete lasciati uincere a un fanciullo?

MALAGVROSO. Malagurato. Tes. Br.7.20. Questi sono malagurosi, che tengono a uile, cioè, che fanno, e sempre chieggiono cose nuoue. Sen. Pist. I malagurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e per tanto sono eglino malagurosi, e cattiui. E di sotto. I malaurosi serui sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto. E appresso. E più malauroso è colui, che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui, che per necessità è costretto dell'apprendere.

MALAMENTE. Con danno, aspramente, crudelmente. Lat. *asperè, crudeliter, sauè*. G.V. 7. 9. 1. E fu in forte la schiera de' Tedeschi, che malamente malmenauano la schiera de' Franceschi. Tes. Br. 5.7. L'una spezie, quando è caldo, si morde l'huomo co' denti malamente. ¶ Per grandissimamente, fuor di modo. Lat. *vehementer*. G. V.4.29.1. Perciocchè la Città era in quelli tempi, malamente corrotta di resia. Dan. rim. E' m' incresce di me si malamente.

MALADANZA. V. A. malauuentura, tristo andazzo. Lat. *infortunium, fortuna aduersa*. Lib. Astr. O incespicasse, o lo uersasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDATO. Condotto a mal termine. Lat. *male acceptus, confectus*. S.Grisost. Che veggiamo si ogni cosa confusa, e malandata, che non ci uede pure l'huomo un'ombra di uirtù. Fiamm. lib. 5. 31. Le malandate cose, dopo lui, a maggior doglia mi strignono.

MALANDRINESCO. Da malandrino: alla malandrinesca. Lat. *latronum more*. Di questo modo di fauellare, comune a noi, e a' Greci, uedi Flos. 354. Sen. Pist. Cinti e alti alla malandrinesca, con le robe corte.

MALANDRINO. Sust. da MALANDARE. Rubator di strade. Lat. *latro*. G. V. 8. 71.5. Sgombrandosi, era rubata da' malandrini. E lib. 12. 20. 10. Si leuò una compagnia di malandrini, quantità di più di mille a piè.

MALANDRINO. Add. Che ha del malandrino, di razza di malandrino. M.V. 9.12. Si cominciarono a far ragunanza di gente malandrina disposta a rubare.

MALANNO. Somma disgrazia, e miseria. Lat. *malum, infortunium*, dicono i comici Latini Dan. Purg. c.11. Ha ella tratti seco nel malanno. Mess. Cino. Rim. Deh malanno haggia quella terza sfera, Perch'è contra di me cotanto strana.

MALARRIVATO. Condotto a mal termine, infelice, misero. Lat. *obaratus, miser*. Lib. mott. Messer Gherardo da Castelli era malarriuato, richiese trenta Veneziani Ghibellini, che'l souuenissono di tremila lire. Amet. 63. Quindi le muoue a ciascuna parte del mio malarriuato corpo. Passau. 231. Auresti ueduto quel malarriuato esser contento di ciò, ch'ella facea.

MALATO. Infermo, che ha male. Lat. *ægrotus*: dell'origine. Flos. 14. Bocc. n.83.5. Per certissimo ebbe seco medesimo, esser malato. E nou. 97.15. Anzi è stata, ed ancora è forte malata. G. V. 2.12.3. Ma poi questo Carlo diuenne si malato, che era perduto del corpo, e della mente. Gradi S Girol. Io fui malato, e uoi mi uisitaste, ec. al sano non è mestier medico, ma al malato si

MALATOLTA. Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui. Lat. *furtum, rapina*. G.V.8. 32.2. E raddoppiare al popolo assise, e gabelle, e maletolte.

MALATTIA. Distemperamento delle quattro qualità naturali, onde ne uiene impedita l'operazione, infermità. Lat. *morbus, ægritudo*. G. V. 2. 17. 3. Anzi che fosse perduto per la malattia, andò contra le dette genti. M.V.8.59. Furono nel uerno malattie, e nella state molte febbri.

MALAVENTVRA. Disgrazia, mala sorte. Lat. *infortunium, aduersa fortuna*. Bocc. n.63.14. Il geloso, con la sua malauentura, soffiando, s'andò a spogliare.

MALAVOGLIENZA. Il uoler male, odio. Lat. *odium, inuidia*. G.V.12.15.11. Disponendo tra loro ogni ingiuria, e malauoglienza.

MALAVVENTVRATO. Disauuenturato, sgraziato, sfortunato. Lat. *infortunatus, infœlix*. Amm. ant. Beatauuenturato non sarà godioso, ne malauuenurato sarà tristo. Vit. Plut. Da poi che Focione fu malauuenturato, che egli fu preso uiuo nella battaglia.

MALAVVENTVROSAMENTE. Con malauentura. Lat. *infœliciter*. Com. Purg.28. Andoe in Grecia, e più battaglie, malauuenturosamente, fece.

MALDICENTE. Che dice male d'altrui. Lat. *obtrectator*. Bocc. n. 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente.

MALDICITORE. Maldicente. Albert. 16. E fornicatore, od auaro, o serue agl'Idoli, od è mal dicente.

MALDISPOSTO. D'animo mal temperato, e uolto al male. Lat. *male affectus.* Caualc. Specch. Cr. Il contrario è degli huomini mal disposti, che hanno in odio Dio.

MALE. Sust. nome generico, contrario al buono, e al bene. Lat. *malum.* Bocc. n. 19. 3. Conoscendo, che gran male ne potea nascere [cioè scandalo, e rouina] E nou. 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono auuenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. E n. 27. 34. La qual cosa, acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha. Lab. n. 334. E ricordar ti dei auanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia, con l'onde del fonte della sua uera pietà, lauati [cioè sceleratezze, e misfatti] E nou. 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. Petr. Son. 205. O del mio mal partecipe, e presago [cioè danno, disgrazia] Lat. *malum, infortunium.* gr. *κακόν.* Flos. 40. Amm. Ant. Molle è il colpo dello appensato male. Petr. canz. 9. 1 Ou'ella obblia La noia, e 'l mal della passata uia [cioè passione, pena, tormento] E Son. 48. Mirando gli atti, per mio mal, sì adorni. Dan. Par. 3. Huomini poi a mal più, ch'a bene usi [cioè à sceleratezze, a impietà] E Inf. c. 1. Acciocchè io fugga questo male, e peggio [cioè danno, e pericolo] ¶ Per infermità corporale. Lat. *morbus. κακὸν* dissono anche i Greci. Flos. 42. Bocc. nou. 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. Passau. 347. Chi gli porta addosso non aurà mal di fianco, o mal maestro. Com. Inf. c. 6. Che nelle loro carni dalli tre modi piouono, sì come per mal di fianco, di gotte. Vit. Plut. Ed incontanente venne una infermità nell'oste di mal di uentre. Bocc. n. 38. 4. Molte uolte ne gli disse male, e nel gastigò [cioè ingiuria e uillania] ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni mal fresco ageuolmente si sana, e uale, ch'e' bisogna contastare a' principj. Lat. *omne malum nascens, facile opprimitur.* Flos. 219. E quell'altro. Al mal fagli male. gr. *ἀπόλοιτο κακὸν κακῶς. malum male perdas.* Flos. 163. E Sempre non istà il mal doue e' si posa, risposta di chi gli è rimprouerato i suoi danni, uolendo inferire, che gli stati talor si mutan dal male al bene. Lat. *Nunc pluit, & claro nunc Iupiter æthere lucet.*

MALE. Auuerbio. Contrario all'auuerbio BENE. Val malamente. Lat. *malè.* Petr. Son. 53. Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Bocc. nou. 19. 36. Domandando per donanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede [cioè poco degno] E nou. 69. 14. Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto, se d'uno sparuier non auessi ardir di pigliarla. E g. 4. p. 8. Padre mio, uoi siete oggimai uecchio, e potete mal durar fatica [cioè difficilmente] Petr. Son. 233. Che mal per noi quella beltà si uide. E Son. 66. Che mal si segue ciò ch'a gli occhi aggrada [con danno] E canz. 1. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda [cioè poco] Dan. Par. 4. Questo principio male inteso torse [cioè a rouescio] M. V. 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate, per li notai, che non li sapeano correggere [cioè negligentemente] E Auere a male, cioè malamente sopportare. Lat. *ægre ferre.* Bocc. n. 33. 3. E noi pur siamo (non l'abbiano gli huomini a male) più dilicate, che essi non sono. ¶ Esser male d'alcuno. Lat. *alicui odio esse.* Bocc. n. 94. 4. Perchè mal della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, u'andò [cioè non era in sua grazia] G. V. 9. 79. 3. Il Re Ruberto, prima che fosse Cardinale, era male di lui. E lib. 8. 72. 4. Non uolle acconsentire all'appello, ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia [cioè in disgrazia del Re, e adirato col Re]

MALEBOLGE. Da bolgia. Dan. Inf. c. 18. Luogo è in Inferno detto malebolge.

MALEDICO. Maldicente. Lat. *maledicus.* Liu. M. Non era partito da lui questo maledico, una gittata di pietra, ch'e' cadde del cauallo, e fiaccossi la coscia. San Grisost. Quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono se medesimi, ne soddomiti, ne furi, ne auari, ne ebbri, ne malédici, cioè quelli, che d'altrui mal dicono.

MALEDIRE. Vedi MALADICERE. Petr. canz. 3. 3. E maledico il dì, ch'io uidi il Sole.

MALEDIZIONE. Maladizione. Bocc. lett. E oltr'a ciò, con quelle maledizioni, che possono. ¶ Per influenza di male. G. V. 4. 29. 3. E durò questa maledizione, e resia, infino al tempo della uenuta delle sante religioni di S. Francesco, e di San Domenico.

MALEFICIATO. Ammaliato, da ammaliare. Passau. 349. E questo interuiene comunemente a malèfici, o a persone maleficiate.

MALIFICIO. Malfacimento, delitto. Lat. *maleficium, malefactum.* G. V. 9. 214. 4. Che non uoleano esser tenuti l'uno, per maleficio dell'altro. E lib. 6. 59. 3. Non ui lasciarono far nulla ruberia, ne micidio, ne altro maleficio. M. V. 9. 12. E crescendo l'ira de' paesani, e la paura de' lor malèfici. Fioret. Cron. Disse, che tutti i ferri di malèficio si conuertibbero in zappe, ed in falci [cioè da far male]

MALEFICO. Malfaccente. Lat. *maleficus, improbus.* G. V. 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meni possenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo. Testo. Speroni. lo stampato ha meno possenti, e, non maleficiosi. ¶ Per maliardo. Lat. *veneficus, venenarius.* Fr. Gior. S. Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. Add. da malia. Lat. *veneficus.* M. V. 1. 9. E però si disse, che, per fattura malefica, la Reina, ec.

MALE IN ORDINE. Ha forza d'add. posto auuerbial. e dicesi di chi è in pouertà d'abiti, come in disposizion di persona. Bocc. n. 17. 12. E quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del Mare, allora fosse.

MALAMPIEZZA. V. A. mala uolontà. Sdegno, odio, rancore. Lat. *ira, indignatio.* Tes. Br. 8. 34. Della cosa aspra, e pericolosa non auete uoi temenza? e si auete malempiezze: la maluagità, le brighe de' uostri cuori, fate, che l'uno si tiene all'altro.

MALEVOGLIENZA. Malauoglienza. Bocc. 38. 13. E quiui lasciarlo, sanza alcuna malauoglienza alla donna portarne.

MALFACCENTE. Che fa male. Lat. *facinorosus.* Liu. M. Non come Senatore, ma come colpeuole, e malfaccente.

MALFATTO. Senza proporzione, deforme. Lat. *deformis.* Bocc. nou. 60. 9. Auendone in quella dell'oste una ueduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che pareuano due ceston da letame.

MALFATTORE. Che misfà, e commette male. Lat. *facinorosus, culpæ obnoxius.* G. V. 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condennagione. Caualc. fr. ling. E il ladro, e il malfattore, che priegano Iddio, che non sien presi, la qual cosa, se Dio concede, è più tosto ira, che grazia. Passau. c. 9. Poni te malfattore dauanti da te, giudice di te, non uoler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a se. E appresso. Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio Bocc. n. 27. 37. E pochi dì appresso, a' malfattori, doue commesso auean l'omicidio, fece tagliar la Testa.

MALFARE. Misfare, commetter male. Lat. *culpam committere.* G. V. 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a mal fare.

MALFERVTO. Infermità, che uiene a' caualli. Cr. 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che auuengono nelle gambe, e ne' piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, che e appellata malferuto, la quale, vegnendo ne' lombi del cauallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nerui de' lombi, o delle reni continuamente.

MALFONDATO. Di mal fondamento, uacillante. Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Collaz. S. Pad. E però questo uizio, secondo che fuori di natura, non tenta, se non i tiepidi, e malfondati.

MALIA. Spezie d'incantamento, il quale lega gli huomini, perch' e' non sien liberi, ne padroni della lor mente, ne anche talor delle membra. Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* G. V. 4. 20. 5. Ciò auueniua per malie, che fatte gli erano, per alcuni, che inuidiauano i suo' felici auuenimenti M. V. 11. 78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. Passau. 377. Del nouero delle quali son tutti gl'incantesimi, le malie, l'osseruanze superstitiose. Dan. Inf. can. 20. Fece malie con arte, e con imago. ¶ Diciamo in prouerbio. Romper la malia, che è superar le difficultà, interrompendo il corso di che che sia, guidato da cagione occulta.

MALIARDA. Vedi FACIMOLA, AMMALIATRICE.

MALIARDO. Vedi AMMALIATORE.

MALIFICIO. Vedi MALEFICIO. Bocc. n. 39. 8. Ma per lo maleficio da lui commesso, nel pensiero impedito, ec.

MALIFICIOSO. Malfaccente. G. V. 12. 22. 2. Li meno possenti, e non malificiosi, si recarono a popolo.

MALIGIA. Nome di spezie di Cipolla. Bocc. n. 72. 5. E talora un mazzuol di cipolle malige. Cr. 6. 27. 1. Le cipolle malige si piantano, come i porri.

MALIGNAMENTE. Con malignità. Lat. *improbè.*

Mor.S.Greg. Ancora per noi malignamente ſi difende. Dan. Purg.17. Malignamente già ſi mette al nego.

MALIGNISSIMO. Superl. di maligno. Lat. *ſceleſtiſſimus, peſſimus*. Med.it.arbor.cr. O marauiglioſa benignità del dolce maeſtro nel diſcepolo duro, e del pietoſo Signore nel crudele, e malignissimo ſeruo. Declam. Quintil.C. Ch'è malignissima generazion di ſollecitudine.

MALIGNITA. Maluagità d'animo, diſpoſto, per propria natura, a nuocere altrui, ancorchè non ui ſia l'util proprio. Lat. *malignitas*. Declam. Quintil. C. La qual coſa acceſe l'animo ſuo ad ogni malignitade.

MALIGNO. Che ha malignità. Lat. *malignus*. Petr.c.1. Fedra amante terribile, e maligna. Bocc. n. 65. 20. Da quell'ora in quà, che tu ti laſciaſti nel petto entrare il maligno ſpirito della geloſia. Dan. Purg.32. A ſe traendo la coda maligna [cioè, che può nuocere, far male] E Inf.c.5. A noi uenendo, per l'aer maligno. Qui in ſentimento di, ſcarſo, come Virg. nel ſeſto. *Sub luce maligna*: e diremmo anche, febbre maligna, ſtella maligna, piaga maligna, e ſimili, come malignità di febbre, ec. e uale maluagia, e nociua qualità.

MALIGNOSO. Che ha del maligno. Fr. Iac. T. Che non penſa lo core malignoſo?

MALINANZA. V. A. Malattia, infermità. Lat. *morbus, mala ualetudo*. Rim. ant. M. Cino. E di me fatta fonte di martiri, Di malinanza, e di triſtizia loco.

MALINCONIA. Lat. *melancholia, atra bilis*. gr. μελαγχολία. Teſ. Br.2. 32. Malinconia, è un'umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e ſecca, ed ha il ſuo ſedio nello ſpino, ed è di natura di terra, e d'Autunno. ¶ Per afflizione, e paſſione d'animo. Lat. *mæſtitia mæror*. Bocc. n.20. 6. E queſta maniera, non ſenza graue malinconia della donna, ec. E nou. 100.1. Ceſſando le malinconie, i dolori, e l'angoſce. ¶ Diciamo in prouerbio. Ne di tempo, ne di Signoria non ti dar malinconia. Floſ.16.

MALINCONICO. Che ha malinconia. Lat. *melancholicus*, gr. μελαγχολικὸς. Teſ.Br.2.32. L'una natura è di compleſſion ſanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica. E appreſſo. E però fanno gli huomini malinconici, e pieni d'ira, e di maluagi penſieri, e pauroſi, e che non poſſon ben dormire alcuna fiata.

MALINCONOSO. Malinconico. M. Ald. Lo malinconoſo è freddo, e ſecco, ch'è ſembrauole alla Settembreccia. ¶ Per pieno d'afflizione. Lat. *mæſtus, triſtis*. Bocc.n.80. 28. V'andò tanto malinconoſo, e tanto triſto, che egli pareua, ch' e' voleſſe morire. E nou.90.11. Ella dolente, e malinconoſa ſi riueſtì.

MALINVENTVRATO. Diſauuenturato, che ha mala ventura. Lat. *infortunatus, infœlix*. Albert. cap. 25. Aprire li fatti dell'amico, ec. diſperazione d'anima malinuenturata.

MALIOSISSIMO. Superl. di malioſo. Collaz. S. Pad. Troppo bene ſi concordia quello attramento, e figura delle tentazioni, delle quali il malioſiſſimo nemico percoſſe.

MALIOSO. Che fa malie. Lat. *ueneficus*. Bocc.n.81.12. Ed eſſer, come malioſo, condennato al fuoco. But. E chi affattura, cioè li malioſi. Diciamo più comunemente, MALIARDO.

MALISCALCO, O MANISCALCO. gouernator di Corte, e d'eſercito. Bocc.n.18.31. Il quale in Cales col maliſcalco del Re d'Inghilterra era rimaſo. N. ant.12.1. Aminadab conducitore, e maliſcalco del Re Dauid, andò con grandiſſimo eſercito di gente. ¶ Per metaf. Lat. *Satrapa, Satrapes*. Gr. σατράπης. Dan.Purg.24. Che fur del Mondo ſi gran maliſcalchi.

MALIVOLENZA. Maleuoglienza. Lat. *maleuolentia*. Albert. cap. 2. Per troppa contenzione l'animo di colui, che ode ſi turba, e talora ſi conduce in maliuolenza.

MALIVOLO. Che vuole altrui male. Lat. *maleuolus*. Albert.cap.11. Tutti li matti ſono maliuoli, e ogni maliuolo animo ha denti naſcoſi, e nella maliuola anima non entra ſapienza. Caualc. fr.lingua. In maliuola anima non entra ſapienza, ne abita in corpo ſuggetto a peccato. G. V. 12. 113. 3. E li rei de' loro maliuoli propoſiti, e inique operazioni, confuſione patiranno [cioè maligni, maluagi]

MALIZIA. Aſtuzia, triſtizia. Lat. *aſtutia, calliditas*. Teſ. Br.3.31. E ſi dicono molte di loro malizie, che elle furano l'uoua l'una all'altra, e quando ſon nati, udendo la boce della diritta madre, ſi ſi partono da quella, e uannoſene con lei. Bocc.n.31.5. A douergli ſignificare il modo, pensò una nuoua malizia. Bocc. n.25.1. Non per malizia, ma per antico coſtume, così cominciò. ¶ Per uizio, difetto, peccato, e malignità. Lat. *malignitas, peccatum*. Dan. Purg.c.16. Lo Mondo è ben così tutto diſerto D'ogni uirtute, come tu mi ſuone, E di malizia grauido, e couerto. Caualc. ſpecch.cr. Per la croce comincia l'huomo a conoſcere ſe medeſimo, e come la ſua malizia fu cagione della morte di Criſto. Dan. Par.4. Perocchè ſua malizia Non ti potria menar da me altroue [cioè cattiua qualità] E Purg. 16. Lume n'è dato a bene, e a malizia. ¶ Per infermità, malattia. Lat. *morbus*. N. ant.99.3. E tutto dìe ſi riduole di ſua malizia. Albert. cap.38. E è da ſeruare l'uſanza delli medici, che coloro, che hanno lieue malizia, lieuemente gli curano. Teſ. Br.2.32. E le malizie, che ſon per cagion di flemma, ſono rie di uerno troppo duramente, sì come ſono febbri cotidiane. Paſſau.146. Il confeſſoro dee ricercare la coſcienza del peccatore, come il medico la piaga, laquale non ſaprebbe, ne potrebbe ſanare, ſe imprima non conoſceſſe la qualità, e la malizia ſua [cioè malignità] Petr.cap.3. Cotale ha queſta malizia rimedio. ¶ Per infezione, e corruzione. Dan.Inf.c.29. Quando l'aere è sì pien di malizia. Cr.1.2.tit. Dell'aria, e conoſcimento della bontà, e malizia ſua [cioè cattiua qualità]

MALIZIATAMENTE. Malizioſamente. lib. pred. maliziatamente faccendo il giuramento, per moſtrare d'eſſere ſcuſato.

MALIZIATO. Malizioſo. Lat. *malitioſus*. Mor. S.Greg. Per la quale maliziata domanda, non però ſi prouocò il Signore. ¶ Per falſificato. Lat. *adulterinus*. Lib.uiagg. Sappiate, che il balſamo fine ſi è molto graue, e peſa diece uolte più, che'l falſificato, o' maliziato.

MALIZIOSAMENTE. Con malizia, a malizia, per malizia, aſtutamente, inganneuolmente. Lat. *malitioſè, doloſè*. Lab. n.334. Nel diuino aſpetto ha molto meno d'offeſa, che chi malizioſamente pecca. But. Malacoda parlaua malizioſamente, moſtrando di ſicurargli, e niuna ſicurtà daua loro. Liu. M. Intalentato della gran biltà de' buoi, malizioſamente ſi pensò, ec.

MALIZIOSETTO. Dim. di malizioſo. Bocc.n. 72. 13. E perciocchè alquanto era malizioſetto.

MALIZIOSISSIMO. Superl. di malizioſo. Lat. *verſutiſſimus*. Petr. huom. Ill. Poſto contro a malizioſiſſimo, e maluagiſſimo nimico, e più ſicuro, per li falli di quello, che per la propria poſſanza.

MALIZIOSO. Che ha malizia, aſtuto. Lat. *verſutus, malitioſus*. Bocc. n. 22. 14. Coſtui, che tutto ciò ſentito auea, sì come colui, che malizioſo era. G. V. 4. 21. 1. Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto ſauio, e malizioſo. Dan. Inf c. 22. Diſſe malizioſo ſon'io troppo. Com. MALIZIOSO viene alcuna uolta a dir malizioſo, e ſaputo, e alcuna uolta uiene a dir, facitor di male.

MALLEVADORE. Quegli che promette per altrui, obbligando ſe, e'l ſuo auere. Lat. *Fideiuſſor, ſponſor, vas, dis*. G. V. 10. 44. 1. E i loro malleuadori furo preſi in Firenze, per lo Duca. E lib.7.43.3. Faccendo baciare in bocca il Sindaco delle dette parti, e far pace, e dar malleuadori. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi del ſuo vuole eſſer Signore Non entri malleuadore. E chi entra malleuadore, entra pagatore, gr. ἐγγύα, παρὰ δ' ἄτα. Lat. *ſponde, noxa præſto eſt. Sponſiori adiacet damnum*. Floſ.152.

MALLEVARE. Entrar malleuadore. Lat. *Fideiubere, ſpondere*. Sen. Piſt. Ne già aureſti amico sì caro, per cui malleuare, tu andaſſi a Corte.

MALLEVERIA. Promeſſa del malleuadore. Lat. *fideiuſſio, uadimonium*. N. ant. 83. 4. Aueuano un dì preſo un pentolaio per malleueria. G. V. 11. 89. 7. Per oſſeruare la detta pace, ſanza altra malleueria. Ricord. Malaſp. cap.198. Faccendo baciare in bocca i ſindachi da ciaſcuna parte, e dare malleueria, e ſtatichi. E appreſſo. Queſti fu il primo huomo, che a Roma dona malleueria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi uuol ſapere quel che'l ſuo ſia, non faccia malleueria.

MALLO. Scorza tenera della noce, o della mandorla, Che cuopre il guſcio. Lat. *putamen*. Pallad. Marziale dice, che ha prouato di tor le noci uerdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e baſtanui uerdi più che un'anno. Morg. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come s'affetta una noce col mallo. Diciamo Auer mangiato noci, di colui, che dice uolentier male. E da MALLO uiene SMALLARE, che è il leuare, e tor uia il mallo.

MALMEGGIARE. V. A. quaſi mal maneggiare, malmenare. Lat. *deuaſtare*. Liu. dec. 3. E fu la Città ſi duramente danneggiata, e le uille ſi malmeggiate, che niuno vſcì di Roma in quell'anno.

MALMENARE. Condurre, e conciar male. Lat. *Populari, deuaſtare*. G. V. 7. 9. 2. Che malamente malmenauano la ſchiera de' Franceſchi. E lib. 9. 322. 5. E, uſciti di Modona, furono malmenati. E lib. 2. 46. 7. Alla fine, eſſendo malmenata la gente del Re di Francia. Liu. M. Elli correuano per le uie, guaſtando, e malmenando il paeſe. Dan. Par. 19. O beata Vngheria, ſe non ſi laſcia Più malmenare. Guid. G. Elli piange, penſando, che la ſua bellezza dalle ſtrane mani ſia malmenata [cioè tocca laſciuamente] ¶ In queſto ſignif. ſi dice anche, brancicare, e ſtazzonare. Lat. *attrectare*. ¶ Per metaf. trauagliare, affliggere. *conflictare*. S. Iug. R. E così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALO. Contrario a, buono, cattiuo. L. *malus*. Boc. n. 89. 5. Buon cauallo, e mal cauallo vuole ſprone, buona femmina, e mala femmina vuol baſtone. Queſto è prouerbio Dan. Par. 12. E toſto s'auuedrà della ricolta Della mala coltura. E Par. 18. Tutti ſuiati dietro al male eſemplo. E Inf. cant. 3. Similemente il mal ſeme d'Adamo. E cant. 28. Che diede al Re Giouanni i ma' conforti. Amm. ant. Che per queſta cagione, quaſi tutto'l tempo della uita ſua, non ſi ſentì mala uoglia. Coll. S. Pad. Laquale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re, in perſona del malo ſpirito.

MALORE. Malattia. Lat. *morbus agrotatio*. Bocc. Introd. nou. 7. O che natura del malóre nol patiſſe. Fr. Giord. S. Il uino ha uirtù di lauare, e di purgare, e però ue lete il medico, che laua le fedite, e altri malóri, pur nel uino. ¶ Per metaf. Collaz. S. Pad. Ma dapoich'egli aueua auuto uituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del ſecondo malóre. E appreſſo. ¶ Perocchè egli è biſoguo di dare al doppio malóre, doppia curazione.

MALPERTVGIO. Cattiuo pertugio. Qui è uoce compoſta, per iſcherzo, e intende la natura delle donne, sì come nelle nouelle, il mal foro. Lab. nou. 262. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di malpertugio, poſto tra due rileuati monti.

MALPIZZONE. Cr. 9. 48. 1. Anche è un'altra infermità, la quale ſi chiama malpizzone uolgarmente, la quale propriamente ſi fa dall'unghia del cauallo, nel luogo, doue la carne uiua ſi giugne con l'unghia.

MALSANIA. Mala ſanità. Lat. *mala valetudo*. Fr. Giord. Filip. Pand. Ogni infertà d'anima è peccato, e ſi ha molti nomi nella ſcrittura, e quando è chiamata parlasía, e quando mal ſania, e quando febbre.

MALTA. Vedi **MELMA.**

MALTROVAMENTO. Cattiuo trouato, cattiua inuenzione. Lat. *malum inuentum*. Introd. alle uirt. Maltrouamento è, quando l'huomo appone altrui peccato, onde non è colpeuole.

MALVA. Erba nota. Lat. *malua*. gr. μαλάχη. Amet. car. 45. Quiui malua, naſturci, aneti, col ſaporito finocchio. Cr. 6. 74. 1. La malua è fredda e umida nel ſecondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimeſtica, e ſaluatica. La dimeſtica ha più ſotile, e fredda umidità. La ſaluatica è quella, la quale s'appella maluauiſchio, e biſmalua.

MALVAGIA. Spezie di uino, che uien di Candia. Lat. *vinum arviſium vinum Creticum* Bocc. nou. 63. 5. Bottacci di maluagia, e di greco, e d'altri uini prezioſiſſimi traboccanti. ¶ Per maluagità. Liu. M. ſempre mai lealmente la manterremo, ſe maluagia non dura lungamente.

MALVAGIAMENTE. Con maluagità. Lat. *malignè, perniciosè*. Boc. n. 1. 7. Tante quiſtioni maluagiamente uincea, a quante, ec. Gui. G. Diſtrutta, e roueſciata da' fondamenti la Città di Troia, e lo ſuo Re Laumedon maluagiamente morto. Teſ. Br. 5. 17. Ed eziandio lo ſuo pungiglione, o uero ſpina, non uſa contro ad alcuno maluagiamente.

MALVAGIO. Di peſſima qualità, ſcellerato, cattiuo. Lat. *malignus, ſceleratus, malus, nequam*. Boc. n. 23. 17. Come il puoi tu negare, maluagio huomo? Caualc. Med. cuor. Vita peſſima, maluagia è andare albergando di caſa in caſa. Dan. Inf. c. 1. Ed ha natura sì maluagia, e ria. E Par. 17. Sarà la compagnia maluagia, e ſcempia. Filoc. li. 5. 270. Chi le maluage coſe fugge, per conſeguenza ſegue le buone. Boc. n. 33. 2. Troppo ſiete contro agli amanti crudele. Se pure maluagio fine diſiderate di loro, ec. [cioè infelice] Teſ. Br. 5. 9. lo mezzano ha ale roſſette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e maluage, e gli occhi groſſi, e ſcuri [cioè crudeli, e pungenti] Bocc. n. 1. 2. Mettitor di maluagi dadi era ſolenne [cioè falſi]

MALVAGISSIMO. Superl. di maluagio. Lat. *peſſimus, ſceleſtiſſimus, nequiſſimus*. Bocc. n. 40. 17. E dauanti al Rettore menatolo, perciocchè maluagiſſimo era da tutti tenuto. Amm. ant. A' maluagiſſimi ſi lieua il Sole, e a' corſali è paleſe il mare. Albert. cap.... Riceuendo lo ſcudo della fede, nel quale poſſiate ſpegnere tutte le lance del maluagiſſimo.

MALVAVISCHIO. Malua ſaluatica, della cui natura, virtù, e qualità vedi Dioſc. Lat. *ebiſcus, ibiſcus*. gr. ἰβίσκος, ἐβίσκος. M. Aldobr. Ree. malua, radici di maluauiſchio, role, viuole, e camamilla. Cr. 6. 51. 1. Si prenda la farina del fien greco meſſa in un ſacchetto, e cotta in acqua, con maluauiſchio ſi ponga di ſopra alla poſtema.

MALVAGITA. Aſtratto di maluagio. Lat. *nequitia, improbitas, ſcelus*. Bocc. n. 19. 39. Della ſua maluagità fecero, a chiunque le vide, teſtimonianza. E nou. 27. 7. E qui, sì per li molti penſieri, che lo ſtimolauano, e sì per la maluagità del letto.

MALVOLENTIERI Vedi **VOLENTIERI.**

MALVOLERE. Mala intenzione, mala volontà. Lat. *malignitas, maleuolentia*. G. V. 5. 12. 2. Non laſciò di partorire il ſuo maluolere, contro alle Città, ch'auieno ubbidito la Chieſa. Dan. Par. 31. Che doue l'argomento della mente Aggiunto al mal uolere, e alla poſſa.

MAMMA. Voce fanciulleſca, e val, madre. Lat. *mamma*. gr. μάμμη. Flos. 14. Dan. Inf. 32. Che non è impreſa da pigliare a gabbo Deſcriuer fondo a tutto l'uniuerſo, Ne da lingua, che chiami mamma, o babbo. E Par. 23. E come fantolin, che'n ver la mamma Tende le braccia. E cant. 14. Forſe non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri, che fur cari. Dittam. Allor, come figliuolo alla ſua mamma, Con riuerenza parlai. M. Aldobr. Si come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo. ¶ Per mammella, poppa. Lat. *mamma*. Petr. c. 5. Con la ſiniſtra ſola intera mamma.

MAMMALVCCO. Dell'ordine ſenatorio di Babbilonia, delquale s'eleggeua il Soldano. Qui è in altro ſignificato. G. V. 6. 1. 3. E tenea molte concubine, e mammalucchi, a guiſa de' Saracini.

MAMMANA. Mor. S. Greg. E queſto per eſemplo delle mammane, cioè di quelle femmine, che ſon poſte al giudicio, o uero al gouerno delle zittelle.

MAMMELLA. Lo ſteſſo, che poppa. Lat. *mamilla*. Teſ. Br. 1. 30. Che ciaſcuna di loro doueſſe auer tagliata la dritta mammella, per portar lo ſcudo alle battaglie, ſe meſtier faceſſe. Arrigh. Prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. Petr. canz. 34. 4. Dal dì, che la mammella laſciai. Dan. Par. 33. Che bagni ancor la lingua alla mammella. ¶ Per metaf. Inf. c. 17. Però ſcendemmo alla deſtra mammella [cioè a man ritta]

MAMMATA. V. A. Tua mamma. Lat. *tua mater*. Rim. ant. Dan. Maian. Dicer non dico, penſa chi t'appella, Mammata, che ti uiene a gaſtigare.

MANATA. Da mano: è tanta quantità di materia, quanta ſi può tenere, o ſtrignere in una mano, o con mano. Lat. *manipulus*. Eſpoſ. Salm. Empierà la ſua mano chi ſega il ſuo fieno, che raccoglie le manate. Teſ. Br. 3. 2. E ſappiate, che'l bitúme di quel lago sì è tenente, e sì appiccaticcio, che ſe l'huomo ne prendeſſe una manata, ella non ſe ne ſpiccherebbe giammai. ¶ Diciamo anche **MANCIATA**. E a quella quantità di materia che ſi tiene in ambo le mani congiunte inſieme in forma di vaſo, diciamo **GIOMELLA**.

MANATELLA. Dim. di manata. Lat. *manipulus*. Pallad. Tolleſi l'orzo non sì maturo, che alcuna coſa non ſia uerde, e ſegaſi, e a manatelle ſi pone a ſeccare.

MANATINA. Dim. di manata. Pallad. Mettiui una manatina di coriandri ſoſpeſa, e laſcia ſtare.

MANCAMENTO. Il mancare, difetto, inopia: contrario di copia, e d'abbondanza. Lat. *defectus inopia*. Bocc. n. 36. 8. Grande ſciocchezza è porre ne' ſogni alcuna fede, perciocchè, per ſouuerchio di cibo, o, per mancamento di quello, auuenieno. G. V. 11. 87. 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ne fallirono.

MANCANTE. Che manca, che vien meno. Lat. *deficiens*. Lab. n. 139. Alquale ſe la già mancante Natura concede figliuoli, ec.

MANCANZA. Il mancare, mancamento. Lat. *defectus, inopia*. N. ant. 1. 2. E quello, che inuerrebbe, raccontereteme, sanza niuna mancanza. Fr. Giord. S. Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si conuerrebbe prouuedere. Amm. ant. L'auarizia è sempre infinita, e insaziabile, nè per abbondanza, nè per mancanza si menoma.

MANCARE. Non essere a sufficienza. Lat. *deesse*. Boc. n. 27. 41. Niuna cosa è mancata a questo conuito. E nou. 31. 27. Niuna cosa ti mancaua ad auer compiute esequie, se non le lagrime di colei, ec. G. V. 10. 201. 3. Ma la diuina prouedenza non dimette la giustizia a chi manca fede. Dan. Par. 33. All'alta fantasia qui mancò possa. E cant. 7. Di tutte queste cose s'auuantaggia L'umana creatura, e s'una manca, ec. Petr. Son. 32. Ma però, che mi manca, a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. E Son. 45. Perchè alla lunga uia tempo ne manca. ¶ Detto assolutamente, uale finire, uenir meno. Lat. *deficere*. Petr. Son. 221. Come uenieno i miei spirti mancando. E canz. 11. 6. Che'n lei mancar quell'anime leggiadre. E Son. 60. Così mancando uo di giorno in giorno. Bocc. Introd. n. 58. Voi non aurete compiuta ciascun di dire una nouelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. ¶ In signif. att. scemare, diminuire. Lat. *imminuere*. Filoc. lib. 5. 78. Conciossiacosachè uoi, uenendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicasse, io ui uoglio pregare, che partendoui non la manchiate. M. V. 2. 51. Trouando, che auea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare, senza mancare la sua generale entrata, fece nuoua colta in Milano. E cap. 32. Questa asprezza delle grida, era maggior, che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di quei d'entro, e mancarlo, ou'era l'agguato. ¶ Mancar di fede. Lat. *Fidem frangere*. Bocc. nou. 29. 8. Non uolendo della sua fe mancare. ¶ Mancar di speranza. Lat. *spe destitui*. Bocc. n. 14. 14. E trouandola molto leggieri, assai mancò, della sua speranza [cioè perdè la speranza, sene disperò] Poco ne mancò che. Lat. *parum abfuit quin*. Petr. canz. 41. Poco mancò, ch'io non rimasi in Cielo.

MANCEPPARE. Liberar dalla podestà paterna. Lat. *emancipare*. Liu. M. E auea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo.

MANCEPPAZIONE. Il manceppare. Lat. *emancipatio*. Maestruz. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuol naturale, o uero adottiuo.

MANCHEZZA. Mancamento. Fr. Giord. D. Da onde perchè l'huomo non sia pouero, non addiuiene, per manchezza di Dio. Dan. Conuiu. 83. Promettono le false traditrici, ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare ogni saziamento, e bastanza. Rim. ant. P. N. Che tanto par che sia In uoi piena piacenza, Ch'all'altre da manchezza.

MANCIA. Quel che si da dal superiore all'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, per una certa amoreuolezza. Lat. *strena*. Pass. 351. Andar cercando la buona mancia nelle calendi, il primo di dell'anno nuouo. ¶ Per metaf. Dan. Par. 5. Come se Lepre alla sua prima mancia [cioè offerta] E Inf. c. 31. Prima di trista, e poi di buona manca [cioè prima di male, e poi di bene]

MANCIATA. vedi MANATA.

MANCINO. Add. sinistro. Lat. *sinister, laeuus*. Dan. Inf. 26. Sempre acquistando del lato mancino. E Purg. 4. E' uedendo a mancina un gran pietrone. E MANCINO sust. che adopra naturalmente la sinistra mano, incambio della destra. Lat. *scaeua*.

MANCIPIO. Seruo, schiauo. Lat. *mancipium*. Petr. cap. 8. L'un di uirtute, e non d'Amor mancipio.

MANCO. Sust. Il mancare, mancamento. Lat. *defectus*. Fiamm. lib. 6. 16. Ma, senza manco, in pochi di, qua sarebbe. Sen. declam. P. E debbasi seruare questa legge, sanza niuno manco. Ricord. Cap. 190. Per manco di moneta, gran parte si ritornò nella Magna. Dan. Purg. c. 10. Che dritto di salita aueua manco. Fau. Esop. Credendo auere presi gli animi delle genti, con tanta buona fama, che non credono, che di loro si possa stimar niuno manco.

MANCO. Add. mancheuole, difettiuo. Lat. *mancus, defectiuus*. Petr. Son. 38. Però i dì miei fier lagrimosi, e manchi. Dan. Par. 4. Io uo'saper se l'huom può soddisfarui A' uoti manchi si con altri beni. E Purg. c. 4. Là doue il mio ingegno parea manco. ¶ Per infelice. Lat. *infoelix, infaustus*. Guid. G. Conciossiacosachè l'udire delle genti si diletti uolentieri delli manchi auuenimenti degli altri huomini. Petr. Son. 176. Qual destro coruo, o qual manca cornice, Canti il mio fato [cioè di mal'agurio]. ¶ Per sinistro, opposto a, destro. Lat. *sinister*. Boc. n. 32. 13. E se uoi non mi credete, guardateui sotto la poppa manca. Petr. canz. 6. 4. Per quelle, che nel manco Lato mi bagna. E Son. 45. Con l'altro richiudete da man manca. Dan. Inf. c. 23. Noi ci uolegemmo ancor pure a man manca. Albert. cap. 11. Lo cuor del sauio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

MANCO. Auuerb. meno. Petr. canz. 6. 2. L'anima, a cui uien manco consiglio. G. V. 10. 87. 3. Venne lor manco il loro auuiso. Petr. Son. 14. Che uede il caro padre uenir manco [cioè mancare] Lat. *deficere*. E diciamo anche uenirsi manco, per, uenirsi meno, suenirsi. Lat. *consternari*.

MANDAMENTO. Commessione, ordine, mandato. Lat. *mandatum, praeceptum*. G. V. 10. 87. 3. E presa la Città di Pisa a sua Signoria, contro a sua uolontà, e mandamento. Difend. Pace. Alcune sieno obbligate a ubbidire a' mandamenti delle Chiese.

MANDARE. Comandar che si uada, inuiare, lat. *mittere*. Bocc. g. 3. p. 1. Auendo già il Siniscalco, gran pezzo dauanti, mandato al luogo, ec. assai delle cose opportune. E nou 18 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto'l gouerno di Perotto suo maliscalco. E nou. 14. 16. Mandò una buona quantità di danari, ec. alla buona femmina. E nou. 42. 10. Infinattanto, che Dio ti mandi miglior uentura. Petr. Son. 209. O uiuo Gioue, Manda, prego, il mio prima, che'l suo fine. Dan. Purg. c. 1. Si com'io dissi, fui mandato ad esso. E Par. 31. A che prego, ed Amor santo mandommi. ¶ Per imporre, nel medesimo senso, che MANDAMENTO. Lat. *mandare, praecipere*. Bocc. n. 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù, con le campanelle, uenisse. E nou. 46. 17. Incontanente mandò, che i due giouani fossono dal palo sciolti. G. V. 9. 25. 2. Mandarono loro, che non entrassero in Firenze ¶ Mandar comandando. M. V. 3. 51. E incontanente, per lettere, gli mandò comandando, che da Brandizio si douesse leuare [cioè comandò] ¶ Mandar dicendo, mandar significando, mandare a dire, auuisare. Lat. *significare, certiorem facere*. Bocc. n. 81. 6. Madonna Francesca ui manda dicendo. E nou. 4. 4. Mandò a dire alla donna, che la seguente mattina, ec. E nou. 34. 7. Mandò significando ciò, che fare intendeua [cioè significò, auuisò] ¶ E Mandar fuor lagrime. Lat. *lacrymas effundere*. Bocc. n. 29. 9. Alquante lagrime, ec. mandate, per gli occhi, fuori. E nou. 26. 16. Poichè a Catella piacque di douere il concetto sdegno mandar fuori. ¶ Mandare attorno. Bocc. n. 35. 5. Per ciocchè spesse uolte erano di mandarlo attorno usati [cioè mandarlo quà, e là] Lat. *in diuersas regiones mittere*. ¶ Mandar bando. G. V. lib. 5. 16. 4. Fece tendere un padiglione in su la piazza di Palermo, e mandar bando, che, ec. [cioè bandì, pubblicò] Lat. *edicere*. Mandar consiglio. N. ant. 8. 4. Finalmente un sauio mandò consiglio, e disse [cioè consigliò] Lat. *consulere, consilium ferre*. ¶ Mandare ad effetto. Bocc. g. n. 86. 4. E come nell'animo gli uenne, così senza indugio, mandò ad effetto [cioè effettuò] Lat. *efficere*. ¶ Mandare ad esecuzione. Bocc. n. 5. 4. E secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione [cioè esegui] Lat. *exequi*. ¶ Mandar giuso. nou. 18. 13. E appresso, infino a' fondamenti, la mandar giuso [cioè rouinarono, desolarono] Lat. *diruere*. ¶ Mandare oltre. n. 85. 21. La donna, che arrabbiaua, datoui delle mani, il mandò oltre [cioè spinse, sospinse] Lat. *impellere*. ¶ Mandar uia n. 81. 4. E tenerla un di, e due, e poscia mandarla uia [cioè licenziarla] Lat. *dimittere*. ¶ E mandar per uno. Lat. *aliquem accersere*. Nou. 11. 14. Impetrò, che per Martellino fosse mandato. ¶ Mandar chiamando. Petr. Son. 36. Che Madonna mi mandi a se chiamando [cioè mandi a chiamare, mandi per me]

MANDATA. Verbale, il mandare. Lat. *missio*. Guid. G. Adunque mandamiui, dolce Padre, imperciocchè la mia mandata riempierae l'animo uostro d'allegrezza. M. V. 9. 44. Recandosi in gran gloria questa mandata.

MANDATO. Sust. procura, commessione, ordine, ed è termine de' Legisti. Lat. *mandatum*. N. ant. 3. 3. Con pieno mandato d'ubbidire i suo' comandamenti. G. V. 7. 42. 2. E fece, che, per suo mandato, i lettori d'Alamagna elessono Re de' Romani. G. V. 6. 25. 3.

Se di ciò fare aueano autentico mandato.

MANDATORE. Che manda. Lab.n.54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore.

MANDORLA. Frutta nota. L. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. Amet.car.15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. Cr. 5.2.4. Si conuengono scerre, per porre, mandorle grandi, e nouelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. Franc. Sacch. manifestandosi a lei, che sanza mandorle s'era addimesticata.

MANDORLO. Arbore noto. Lat. *amygdalus*. gr. ἀμυγδαλῆ. Pallad. Il mandorlo si semina di Gennaio, e di Febbraio. Cr.2.12.4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti.

MANDRA, e MANDRIA. Congregamento di bestiame, e ricettacol di esso. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. Buti. Come la mandra è rauno di pecore, così quello era rauno d'anime. Petr. canz. 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra. Dan. Purg. c.3. Di quella mandria fortunata allotta. Filoc. lib 7.31. Sopra questo pasceua Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

MANDRAGOLA. Spezie d'erba. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. Cr.6.76.1. La mandragola è fredda, e secca, ec. le cui spezie son due, cioè maschio, e femmina, ec. Il maschio ha le sue foglie più lunghe, e la femmina più late. M. Aldobr. Iusquiamo bianco, e nero, e mandragola, oue i pippioni sien cotti.

MANDRAGOLATO. Cosa, nella quale sia stata in infusion la mandragola. Cr. 6.76.2. Gli si faccia unzione, con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera. Prendasi il frutto della mandragola, trito in olio comune, poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato.

MANDRIALE. Custode della mandria. Lat. *pastor, opilio*. Amet. 27. Tu se nimico di greggia più che guardist, o mandriale.

MANDRIANO. Mandriale. Cr. 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuouere dell'armento le uecchie, e le sterili. Dan. Purg. 27. E quale il mandrian, che fuori alberga Lungo il peculio suo, queto pernotta.

MANDUCARE. Manucare, manicare. Lat. *manducare, edere*. Dan. Inf. c. 32. E come'l pan, per fame, si manduca.

MANE. Mattina. Lat. *mane*. Dan. Par. 23. E mane, e sera tutto mi ristrinse. E cant. 27. Nube ristringe da sera, e da mane. Cr. 9.5.3. Si tenga infino alle ginocchia in acqua, ec. così da mane, come da sera.

MANEGGIARE. Toccare, e trattar con le mani. Lat. *tractare, attrectare*. Amm. ant. Meglio è maneggiare i suoi mali, che gli altrui. Di qui MANEGGIO nome. Lat. *negotium*. Fios.32. Onde essere in un gran maneggio, essere in un gran traffico, e negocio di grande affare. ¶ Maneggiare un cauallo è l'ammaestrarlo, che fa il caualcatore: e MANEGGIO il luogo deputato, per maneggiarlo.

MANEGGIO. Vedi MANEGGIARE.

MANELLA. Manata, couone. Lat. *manipulus*. Leggendar. San. B. V. Auea uno grande fascio di manelle di grano. Com. Par. 12. Quasi un couone, o manelle delle primaie della futura biada.

MANERE. V. L. stare, dimorare. Dan. Par. 29. Vno manendo in se, come dauanti.

MANESCAMENTE. Con le mani. Lat. *manibus*. G. V. 11.42.3. I quali gran parte, scesi de' caualli, manescamente combattero. Petr. huom. Ill. Che egli non gli s'appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. Inclinato, e pronto al dare, al menar le mani. Lat. *manu promptus*. Stor. Rinald. Montalb. Cognato mio, tu dei auere scherzato con gente manesca. Passau.134. Non isboccato, non manesco, non buffone. G. V. 12.20. 2. E cominciato, per lo popolo, l'assalto, e battaglia manesca [cioè di mano] G. V. 11.75.2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca [cioè da potersi tenere in mano] E cap.49.7. I danari bisognauano maneschi, per finire la detta impresa [cioè presti, pronti da potersi metter su mano] Lat. *promptus paratus*.

MANGANARE. Gittare, e tirar con mangani. G. V. 6.11. E per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta brutteria. Manganare, oggi è dare il lustro alle tele col mangano.

MANGANEGGIARE. Manganare. G. V. 10.225.2. E quanti dentro ue ne trouarono, tutti li manganeggiarono fuori.

MANGANELLA. Dim. di mangano, strumento da guerra. G. V. 5.9.2. Sopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittare l'uno all'altro. Liu. M. Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? Vegez. Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. Lat. *instar onagri*.

MANGANO. Antico strumento da guerra, da tirare, e scagliare. Lat. *ballista*. G. V. 5. 9. 2. E sopra quelle faceuano mangani, e manganelle, per gittar l'uno all'altro. M. V. 9.52. Que' d'entro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, con le quali assai danno faceuano. Tes. Br. 3.9. E fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d'ogni fornimento, ch'a guerra appartiene. MANGANO è ancora uno strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto'l quale si mettono le tele, e i drappi, auuolti su i subbj, per dar loro il lustro.

MANGIAFERRO. Vedi SGHERRO.

MANGIARE. Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco. Lat. *edere, uesci*. Bocc. n. 19.25. Al quale il Soldano auendo alcuna volta dato mangiare. E nou. 7. 5. Ora, mentre che egli sopra la terza roba mangiaua. E num. 11. Or mangi del suo se egli n'ha, Che del nostro non mangerà egli oggi. E nou.24.10. Seco sempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. Dan. Purg. 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. Genes. Lauossi le mani, e mangiò a gran quantità, perocchè n'auea bisogno. ¶ Per metaf. G. V. 8.32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili grauezze, che M. Giache di S. Polo, e i suoi, faceuano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiauano [cioè gli consumauano, togliendo loro le lor facultà] E RIMANGIARE diciamo il di nuouo mangiare. Morg. E cominciaro a rimangiare a macco.

MANGIARE. Sust. l'atto del mangiare. Lat. *esus, us*. Boc. n.1.17. Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non parea a lui, che douesse parere. E n. 31. 13. Appresso mangiare, ec. nella camera andò della figliuola. E num. 9. Il quale vn giorno dietro mangiare, laggiù venutone. ¶ Per conuito, desinare, cena. Lat. *Prandium, conuiuium*. Salust. Iug. R. A' quali quelle cose, più che li grandi mangiari son diletteuoli. N. ant. 12. 2. Lo Re Porro, il quale combattéo con Alessandro, a un mangiare, fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore. ¶ Per cibo, viuanda. Lat. *cibus, epula, edulium*. N. ant. 8.1. In quella Alessandria sono le rughe, doue stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l'huomo la ruga, per li più netti mangiari, e più dilicati, sì come huomo tra noi cerca de' drappi. Cr. 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece, a modo di farinata. Coll. S. Pad. La terza, quando disidera troppo dilicati, e lauorati mangiari. Albert. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche ha infermità, ec. diuersi mangiari son contrarj alla buona forza, e sono strani a' corpi nostri. ¶ Diciamo in prouerbio. Il mangiare insegna bere, e vale il fare insegna fare.

MANGIATA. Vedi CORPACCIATA.

MANGIATOIA. Doue nella stalla si mette il mangiare innanzi alle bestie, perch'elle mangino. Lat. *praesepe*. G. V. 8.37.2. La mano dal braccio gli tagliarono in su vna mangiatoia di caualli. Vit. S. Girol. Sì come sauio animale offerse se dimorare alla mangiatoia del Signore. ¶ E GREPPIA diciamo a que' legni posti sopra la mangiatoia, commessi a guisa di scala a piuóli, sopra i quali si mette lo strame, perchè la bestia lo mangi. Morg. E, come il braccio alla greppia distese, Baiardo lo ciuffò, com'un mastino.

MANGIATORE. Che mangia. Lat. *edens, tis*. Filoc. 2.168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamento morrà, o enfierà. Espos. Vang. Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. Mor. S. Greg. Tutti si marauigliauano, pensando come poteua essere, che, tra li denti delli mangiatori, crescesse il cibo.

MANICA. Quella parte del uestito, che cuopre il braccio. Lat. *manica*. Amet. 30. E altre apertesi le strette maniche, e'l petto, leuatisi i sottili ueli. ¶ Per manico, ma non si direbbe, se non di coltello, e di spada, e simili. Lat. *manubrium, capulus*. Vit. Plut. Cesare prese il coltello per la manica fortemente. Declam. Quintil. C. Colui, che tiene la manica del coltello in mano.

MANICAMENTO. Il manicare. Qui è metaf. e uale mordicamento. M. Aldobr. Med. ec. contr'a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

MANICARE. Mangiare. Boc. n. 77. 70. Tu m'hai posta a fare arrostire al Sole, e manicare alle mosche. Sen. Pist. Manicai d'un pan secco, e desinai senza metter tauola. Albert. cap. 9. Manicare senza amico è uita di lione, e di lupo. Dan. Inf. 33. E quei pensando, ch'io'l fessi per uoglia Di manicar, di subito leuorsi.

MANICARETTO. Viuanda composta di più cose appetitose. Lat. *gulæ irritamentum, insiculum*. Bocc. n. 39. 7. Minuzzatolo, e messoui di buone spezierie, ne fece un manicaretto troppo buono. E num. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre dauanti alla donna, spezie di manicaretti sono ancora intingoli, guazzetti, tocchetti, cibréi. Morg. Si che nel sangue si storce, e gambetta, che pareua un tocchetto di lamprede.

MANICATORE. Mangiatore. Lat. *comedo, donis*. Franc. Sacch. Con nuoue uiuande uenne digrossando quello Pratese, che era un grandissimo manicatore. M. Ald. Chi ha gran bocca si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia. Bocc. n 27. Douette esser qualche brodaiuolo, manicator di torte.

MANICCIOLO. Vedi MANICOTTOLO.

MANICHETTO. Vedi MANICO.

MANICO. Parte d'alcuni strumenti, fatto, per potergli pigliar con mano, e adoperargli. Lat. *manubrium, capulus*. G. V. 8. 55. 7. Vn gran bastone noderuto, com'un manico di spiede. Bocc. n. 79. 32. Don Meta, Manico di scopa. Qui nome proprio, detto in ischerzo. ¶ Diciamo uscir del manico, cioè del suo uso, quando altri fa, o spende, oltre a quel che s'aspettaua da lui. ¶ E da MANICO, MANICHETTO, ma in altro significato il diciamo, come. Fare un manichetto, che è il mettere una mano in su la snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'in sù, che è atto di sdegno, e d'ingiuria, uerso il compagno, aggiugnendoui le parole: oh to: simile a quel beffeggiamento, che i latini chiamauano CICARIA.

MANICOTTOLO. Manica, che ciondola, appiccata al uestire, per ornamento. Lat. *manica*. G. V. 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi, infino in terra, foderati di uaio, MANICOTTOLO, E MANICOTTO, oggi diciam quella mezza manica, nella quale il uerno si tien le mani, per ripararsi dal freddo, la quale anche diciam MANICCIOLO.

MANIERA. Modo, guisa, forma. Lat. *modus, pactum, ratio*. Bocc. n. 18. 44. Bocc. Volendo Perotto riuestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. E nou. 26. 10. Io me l'aurei per maniera leuato daddosso. Dan. Par. 13. E amendue girarsi per maniera, Che l'uno andasse al primo. Petr. Son. 90. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. ¶ Per ispezie, sorta. Lat. *species, genus*. Boc. Introd. n. 20. Vna maniera di becca morti, ec. che chiamar si facean becchini. E num. 27. ueggionuisi verdeggiare i colli, ec. e d'alberi ben mille maniere. E num. 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerse maniere di spezierie. Nou. ant. 20. 1. A lui venieno trouatori, sonatori, e belli parlatori, huomini d'arti, giostratori, schermidori d'ogni maniera. ¶ Per una certa qualità, modo di procedere. Lat. *institutum, natura*. Boc. n. 23. 1. Huomini di nuoue maniere, e costumi. E nou. 31. 4. E considerate le maniere, e i costumi di molti. E nou. 13. 12. Quanto altro esser potesse costumato, e piaceuole, e di bella maniera. Tes. Br. 5. 13 Qui lascia il conto, e'l parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali cioè, d'altri uccelli, che non son da caccia. ¶ Per usanza costume. Lat. *mos*. Bocc. n. 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

MANIERE, E MANIERO. Abituro delizioso. Lat. *domicilium, mansio, hospitium*. Liu. M. Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli solea chiamare maniere. G. V. 9. 232. 1. E arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili. M. V. 5. 26. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio, ec. auea fatto edificare. E di sotto. Vsciron di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. Aggiunto di falcone, d'astóre, e simili uccelli, quasi manieroso, piaceuole, e che ageuolmente ubbidisce. Tes. Br. 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben uolonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. E di sotto. Lo grande astóre è maggior, che gli altri, e più grosso, e più maniero, e migliore. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Bene ho ueduto, giucando di fuori, Li seluaggi Sparuieri Prendere, e far maniere diuentare.

MANIEROSO. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere. Lat. *Comis, facilis, commodus*, Boc. Vrb. Veggendola deuota, auuenente, e manierosa, quanto più poteua l'onoraua.

MANIFATTVRA. Prezzo del lauorio. Lat. *manupretium*. M. V. 1, 5. E il lauorio, e le manifatture d'ogni arte, e mestiero, montò, oltre al doppio.

MANIFESTAMENTE. Chiaramente, apertamente, palesamente. Lat. *apertè, clarè, planè, manifestè*. Bocc. n. 27. 38. E conoscendo manifestamente ciò esser per opera del pellegrino auuenuto. G. V. 6. 25. 7. Che manifestamente, per più miracoli diuini si mostrò. Collaz. S. Pad. Acciocchè per questo ueggia manifestamente, che uoi in uerità abbiate sete d'udire.

MANIFESTAMENTO. Il manifestare. Lat. *manifestatio, declaratio*. Amm. ant. Nel dì dell'ira, e del manifestamento del giusto giudicio. Passau. 285. La cosa chiara dice una bellezza, e un manifestamento, e però questo nome gloria importa propriamente un manifestamento d'alcuna cosa.

MANIFESTANTE. Che manifesta. Lat. *manifestans*. Collaz. S. Pad. Dell'utilità de' manifestanti, e del pericolo della propria confidanza.

MANIFESTARE. Palesare, scoprire, far noto. L. *manifestare, palam facere*. Boc. n. 27. 28. Il quale guarderete, che per la uita uostra, uoi mai non manifestiate. Dan. Par. 24. E cominciai tu vuoi, ch'io manifesti. E Inf. 14. A ben manifestar le cose nuoue.

MANIFESTATO. Add. Lat. *manifestatus*. Coll. S. Pad. Dell'utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza.

MANIFESTAZIONE. Il manifestare. Lat. *manifestatio, expositio*. Guid. G. Iasone ripieno di molta animositade, con onesta manifestazion di parole, la cagion del suo auuenimento dichiara. Mor. S. Greg. Nella qual manifestazione, che altro si fa, se non che per li fragelli s'accresca la uirtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. Superl. di manifestamente. Lat. *manifestissimè*. lib. dicer. G. S. Diede maninifestissimamente a uedere. Collaz. S. Pad. Egli, il cui animo noi conosciauamo manifestissimamente, che era crudo.

MANIFESTISSIMO. Superl. di manifesto. Lat. *manifestissimus*. Boc. n. 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re, primo seruator dee essere delle leggi fatte da lui. Petr. huom. Ill. Così inconsultamente mettesse se medesimo, e'l suo compagno, e'l suo figliuolo, le legioni, la Repub. ne' lacci di manifestissimo insidiatore.

MANIFESTO. Palese, pubblico, noto. Lat. *manifestus, apertus, clarus*. Bocc. n. 35. 12. Ma poi a certo tempo diuenuta questa cosa manifesta a molti. E nou. 19. 18. Diede assai manifesto segnale. Dan. Inf. c. 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. E Purg. 23. Per la cagione ancor non manifesta. Petr. canz. 4. 6 E parlo cose manifeste, e conte. E Son. 28. Dal manifesto accorger delle genti. ¶ E MANIFESTO. Sust. diciamo a quella polizza, o relazione, che fanno i ministri del pubblico, e i sergenti della giustizia: onde Fare il manifesto.

MANIGLIA. Vedi ARMILLA.

MANIGOLDO. Maestro della giustizia. Lat. *carnifex*. Sen. Declam. P. Mostro di voler che tu muoia, come sforzator di uergine: uogliendo ch'io mi diliberi, vuogli, che io sia tuo manigoldo. M. V. 8. 81. E che di sua maluagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e uile esecutore. Oggi in questo significato, BOIA.

MANIMORCIA. V. A. sciatta, cioè a caso nel uestire, e nell'operare. Franc. Sacch. Bene stà, io ui uoglio pur comparire, come l'altre, e non voglio parere una manimorcia.

MANINCONIA. Malinconia. Fior uirt. A. M. Quando per alcuna immaginazione l'huomo fa troppo gran pensiero: questa si è maninconia.

MANINCONICO. Malinconico. Caualc. Fr. ling. Se fra uoi è alcuno maninconico, e tristo, ori, o canti. Cr. 3. 13. 2. A smaltire è duro, e genera sangue maninconico.

MANIPOLO. Manata. Lat. *manipulus*. M. Aldob. Rec. fior di Camamilla, aneto, ec. di catuna due manipoli.

MANISCALCO. Quegli che medica, è ferra i caualli. Lat. *veterinarius*. Stor. Aiolf. Acc. Cr. E com'e' fu smontato, e un maniscalco, che staua dirimpetto all'albergo, il domandò chi egli era.

MANITENGOLO. V. A. da tener con mano, doue si tien con la mano. L. *amentum*. Paol. Oros. Le lanciuole di

quelli di Numidia, le quali, senza manitengolo, erano vsati di lanciare, essendo alla mano discorreuoli, inutili, ec.

MANNA. Rugiada, o liquore di sapor dolce, cadente dal Cielo ne' tereni della notte, tra la Primauera, e La State. Latin. *manna*. Gr. *μάννα*. G. V. 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto, di manna. Dan. Par. 32. Quel Duca, sotto cui visse di manna la gente ingrata. ¶ Per metaf. Par. c. 12. Ma per amor della verace manna.

MANNAIA: Coltello grande, con due manichi, che l'adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa. Latin. *Securis*. Maestruz. ▪ da guardarsi in tali casi di non dire arruota ben la mannaia, e acconciagli bene il capestro. G. V. 10. 122. 3. Armate col ceppo, e con le mannaie per far giustizia. ¶ Per iscure. Grad. S. Girol. Fate vera penitenzia, che la mannaia è posta alle radici dell'albero, il quale non mena frutto.

MANO. Membro noto dell'huomo. Lat. *manus*. Gr. *χεὶρ*. Vit. Plut. E toccollo con la man dritta, e disseli. Per questa mano dritta, se tu mi tieni per tuo Signore, dimmi la verità. Petr. Son. 29. Con le mie mani aurei già posto in terra. E canz. 11. 1. Le man le auess'io auuolte entro i capelli. E Son. 100. Lasso non di diamante, ma d'un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza. Cioè essermi tolta. Dan. Par. 4. A vostra facultade, e piedi, e mano. Bocc. n. 19. 13. Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro. ¶ Talora pigliamo MANO, per iscrittura: io conosco la tua mano. Lat. *manus*. *χεὶρ*. Com. Inf. c. 4. Il qual corpo non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma. ¶ Portare vno in palma di mano, diciamo, amarlo cordialmente. *Aliquem magna beneuolentia persequi*. ¶ Portare il male in palma di mano, non lo nascondere. ¶ Per metaf. aiuto. Lat. *auxilium*. Passau. 72. Alla grazia, che riceuuta auete, per amor di quella, che l'ha impetrata, io voglio porger la mano. Petr. Son. 317. Deh porgi mano all'affannato ingegno. ¶ Allargar la mano, esser cortese, liberale. Lat. *liberalitate vti*. M. V. 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettouaglia, per li suoi danari. ¶ Dare con ampia mano. Filoc. lib. 1. 162. Con ampia mano gli aueui dati. ¶ Alzar le mani al Cielo, atto di ringraziare Iddio. Lat. *tendere manus*. Bocc. nou. 60. 16. Alzato il viso, e le mani al Cielo, disse. ¶ Appiccarsi la roba alle mani, si dice di chi toe dell'altrui. Lat. *surripere*. Passau. 300. La quale, auuegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai, ec. ¶ Cader per mano, occorrere, venir l'occasione. Bocc. nou. 80. 3. Secondo che loro cade per mano, ragionando di cambj, ec. ¶ Dar di mano, o delle mani, pigliar con prestezza. Passau. 141. Diede di mano al coltello, e si l'uccise. Nou. ant. 40.... Diede della mano nella guastada, e disse. Bocc. nou. 85. 21. Per ispignere. Lat. *impellere manu mouere*. La donna, che arrabbiata, datoui delle mani, il mandò oltre. ¶ In signif. neut. lo diciamo, per trouare a caso. Lat. *in aliquem incidere*. E' mi diede nelle mani, non so come. ¶ Andare di mano in mano, successiuamente d'uno in altro. Lat. *per manus tradi*. Boc. nou. 3... Andò questo anello di mano in mano agli altri successori. ¶ Auere alle mani, Esser per auere. Boc. n. 1. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani cioè: è per essere vna mala cosa per noi. ¶ Per auere in pronto. Bocc. n. 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro, che s'io n'auessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, ch'io gliele mandassi. ¶ Auer per le mani. Lat. *præ manibus habere*. Bocc. nou. 12. 4. Poche orazioni ho per le mani, ec. ma nondimeno ho sempre, ec. Lab. num. 188. Ma non auendole egli ben per le mani, com'ebb'io, mi piace, con più ordine, di raccontarle. ¶ Auere a mano. Gr. *πρόχειρον ἔχειν*. Lat. *promptum habere*. Flos. 48. Amm. ant. Suol far più prò, se tu abbi pochi detti in pronto, e in vso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. ¶ Venire alle mani diciamo anche per, azzuffarsi. *εἰς χεῖρας ἰέναι*. Lat. *ad manus venire, Manus conserere, Prælium committere*. ¶ Menar le mani, percuoter di forza. Bocc. nou. 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso l'ammaccò. ¶ Menare a mano, è condurre, auendo preso per mano, o con mano. Latin. *inter manus ducere*. Com. Inf. c. 30. Vedendo la sua moglie Ino menare due suoi figliuoli a mano. ¶ Fare a mano, Fare inganneuolmente con arte. Lat. *dolosè facere*. M. V. 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani. ¶ Metter mano. Cauare il coltello del fodero per ferire, che anche si dice Cacciar mano. Latin. *stringere ensem*. Bocc. nou. 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. ¶ Metter mano, per cominciare ad ingiuriare, e ad offender con fatti, o con parole, il che diciamo anche MANOMETTERE G. V. 12. 3. 1. I grandi ne presono gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè auea messo mano ne' reggenti. ¶ Per entrare a trattare, e a ragionare. Lat. *incipere, aggredi, inchoare*. Bocc. nou. 51. 5. Inteso il motto, ec. mise mano in altre nouelle. E nou. 94. 2. Se noi ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. ¶ Metter tra le mani: commettere alla cura. Lat. *alicuius curæ demandare*. Bocc. nou. 40. 5. Al medico fu messo tra le mani uno infermo, il quale, ec. ¶ Metter per le mani, diciamo, lo'nuiare, e far ueder che che si sia per suo vso a chi ne cerca. ¶ Mettere a mano, diciamo, il cominciare a adoperare una cosa, e seruirsene. ▪ Rimetter mano: ricominciare a fare. Bocc. n. 24. 11. Rimise mano a' suo' paternostri. ¶ Tener mano esser complice, consenziente, concorrer nel fatto, dare aiuto. Latin. *opem præstare, consentire*. G. V. 11. 69. 1. A queste discordie tenieno mano molti baroni del regno. Onde il prouerbio: tanto ne ua a chi ruba, quanto a chi tien mano, o a chi tiene il sacco. Lat. *agentes, et consentientes pari pœna puniuntur*. Flos. 271. ¶ Tener mente alle mani, auer diligente cura a quel ch'altri fa, o pensa di fare. Latin. *aliquem obseruare*. M. V. 11. 73. Determinarono, che gli fosse tenuto mente alle mani, sì che non gli uenisse fatto. ¶ Por mente alle mani, lo stesso, che tener mente alle mani. Bocc. n. 85. 6. Perciocchè molto gli poneua mente alle mani. ¶ Por mano. Darsi da fare, impiegare la sua opera. Lat. *suam operam interponere*. Dan. Par. c. 12. E quel Donato, ch'alla prim'arte degnò poner mano. Bocc. n. 100. 25. ▪ ad ogni cosa, come se una picciola fanticella della casa fosse, por le mani. Nou. ant. 20. Per far più tosto gli altri ui puosero mano. ¶ Comandar con mano, accennare. Lat. *manu significare*. Petr. Son. 202. Trarsi in disparte comandò con mano. ¶ In vece di forza, potere, autorità. Latin. *potentia, vires, manus, autoritas*. Petr. canz. 4. 5. Ne tacendo potea di sua man trarlo. E Son. 53. Io fuggia le tue mani, per cammino, Agitandomi i uenti. Bocc. nou. 18. 23. La sanità del nostro figliuolo, ec. nelle mani della Giannetta dimora. Passau. 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano appostolica, cioè l'autorità de' prelati della Santa Chiesa, che tengono il luogo degli Appostoli. ¶ Dar nelle mani, mettere in podestà, e balìa. Latin. *in manus alicuius tradere*. Bocc. nou. 27. 34. Dandoui gli veciditori di quel giouane nelle mani. ¶ Auere in mano Latin. *esse in alicuius potestate, Inter manus esse*. G. V. 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io uoglio [cioè in mia podestà ¶ Venire alle mani capitare, occorrere. Latin. *Nancisci*. Bocc. nou. 19. 3. Quando mi viene alle mani qualche giouinetta, che mi piaccia. ¶ Per peruenire alle mani. Bocc. nou. 45. 12. Il pregarono, che gli piacesse douer lor dire, come costei alle mani peruenuta gli fosse. ¶ Cadere in mano. Venire in podestà d'altrui. Latin. *In potestatem alicuius redigi*. Petr. Son. 61. Io temo forte di mancar tra uia, E di cadere in man del mio nimico. ¶ Rimettere in mano, dar libera podestà. Lat. *alicuius arbitrio committere*. G. V. 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione d'uno di quelli tre. ¶ Porre in mano: dare in potere. Lat. *tradere*. Petr. Son. 138. E mia uita, e mia morte Quel che solo il può far l'ha posto in mano. ¶ Per banda, lato. Latin. *latus*. Dan. Par. 27. Non fu nostra intenzion, ch'a destra mano. ¶ Girare ad ogni mano, uolgere, e andar per ogni verso, metaf. tolta dal maneggiare i caualli. Rim. ant. Dan. Maian. Mi fa girar com vuole ad ogni mano. ¶ Per qualità, condizione. Latin. *genus, species, conditio*. Fiamm. lib. 4. 2. Le seguenti ui parranno d'un'altra mano. Cauale. medic. cuor. Boezio pruoua, che l'huom potente in ciò ha peggio, che l'huomo di bassa mano. ¶ Per una certa quantità di che che si sia. Latin. *manus*, *χεὶρ*. Bocc. lett. Ne molto di poi, con picciola mano d'armati, venuto a Scipione. G. V. 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contro a loro, cioè con gran quantità di gente arma-

ta. ¶ Per lo numero di quattro. L. *numerus quaternarius*. Boccc. nou. 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli. ¶ Diciamo Io non ne volgerei la mano sozzopra, quando uogliam mostrare, che una cosa non c'importi niente. Lat. *ne manum quidem verterim*. ¶ E vgner le mani, si dice del presentare i giudici per corrompergli. ¶ Lauarsene le mani, cioè non uoler tener più conto, ne uoler più briga d'altrui. Lat. *lauare manus*. ¶ Vincerla della mano, esser prima dell'altro a che che si sia. ¶ Dare alla mano, si dice di quello, che si da altrui di presente. ¶ Vscir di mano, scappare. Lat. *effugere*. Ber. rim. Tu m'eri quasi vscito delle mani, Ora io t'ho, non so come, ritrouato. ¶ E lasciare uscirsi di mano, è trascurare, e perder l'occasione. ¶ A man giunte. A man salua. A man destra. A man sinistra. A man dritta. A man manca. Vedi alla lettera A. ¶ e Di mano in mano vedi alla lettera D.

MANOMETTERE. Metter mano, cominciare a seruirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte, si consumano. Come manomettere una Botte di uino, una pezza di drappo, e simili. Qui è metaf. e uale offendere, e guastare. Lat. *lædere, percutere*. Liu. M. Accorrete che i nemici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. lib. uiagg. Manomette il detto corpo, e tagliali la testa.

MANROVESCIO. Vedi ROVESCIONE.

MANOVALDERIA. Astratto di manoualdo, che è lo stesso, che MONDVALDO. Pass. 126. Delle restituzioni de' testamenti, delle esecuzioni, delle manoualderie, e tutorie.

MANOVALDO. Mondualdo. G. V. lib. 2. 7. giunta. In quella parte, oue danno mondualdo, o uero in uolgare, manoualdo, alle donne, quando s'obbligano.

MANOVALE. Quegli che serue al muratore di portargli le materie per murare. Lat. *gerulus*. Liu. M. De' combattitori Romani, ec. auea fatti maestri di pietra, e manouali. M. V. 2. 55. Corroppono più lor fedeli, mandandogli per esser manouali, come se fussero mugellesi. Don Gio. Celle. M'ha fatto debitore, portatore, e manouale del palazzo. Dicesi in prou. E' ual più un colpo di maestro che due di manouale.

MANSARE. Ammansare. Vit. Plut. E per questo Eumenio, per mansare loro inuidia, non pigliaua dell'auere.

MANSIONARIO. Cappellano, che uficia la Chiesa. Mirac. Mad. M. Vno de' mansionari rispuose: perchè eráte uoi da dannare per questo danno? Dialog. S. Greg. M. Auea nome Gostanzio, ed era mansionario, cioè santese nella detta Chiesa. Passau. 132. A quegli confessori, che concedono loro i uescoui, o sieno capellani mansionarj del continouo, o altri.

MANSO. Mansueto, piaceuole. Lat. *mansuetus, lenis, mansues*, diceuano i più antichi. Dant. Purg. c. 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide, e proterue. Vit. Plut. Ingannando li cittadini, sotto altro titolo più manso, che della tirannia.

MANSVETAMENTE. Con mansuetudine. Lat. *mansuetè, placidè*. Bocc. nou. 45. 17. Auuisò di uolersi, del fallo commesso da lui, mansuetamente passare. Com. Purg. 16. Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò che'l giouane auea fatto, era per amore.

MANSVETISSIMO. Superl. di mansueto. Lat. *mansuetissimus, clementissimus*. Mor. S. Greg. Era Moisè huomo mansuetissimo sopra tutti gli altri, che fossono sopra la terra.

MANSVETO. Di benigno, e piaceuole animo, che ha la uirtù della mansuetudine. Lat. *mansuetus, clemens*. Bocc. nou. 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria riceuette. E nou. 32. 3. Gli quali co' uisi naturalmente pallidi, e con le uoci umili, e mansuete. Petr. Son. 23. La mansueta uostra, e gentile agna. E cap. 1. Mansueto fanciullo, e fiero ueglio.

MANSVETVDINE. Costanza d'animo contra l'impeto dell'ira. Lat. *mansuetudo, clementia*. Tes. Br. 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile, intra'l soperchio dell'ira, e'l menimamento. Bocc. nou. 31. 16. In niuno atto intendo di renderui beniuola la tua mansuetudine, e'l tuo amore. E nou. 33. 4. Come la nostra mansuetudine, benignità sia di gran riposo, e piacere agli huomini. Petr. Son. 194. Indi è mansuetudine e durezza.

MANTACO. Mantice. Lat. *follis*. Dant. Purg. c. 25. Inuidia muoue il mantaco a' sospiri. Fr. Iac. T. Per Dio la nigligenza sia sbandita. Li mantachi sien dritti in uer l'amare.

MANTELLETTO. Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. Boc. n. 95. 5. Presi dal lauoratore in presto due mantelletti.

MANTELLINA. Dim. di mantello. Lat. *palliolum*. G. V. 6. 82. 2. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio.

MANTELLO. Spezie di vestimento, per lo più, con bauero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. Lat. *pallium*. gr. ἱμάτιον. Flos. 10. Bocc. n. 22. 6. Inuiluppato in un gran mantello. G. V. 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello, ec. M. V. 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. Liu. M. I quali portassono sotto le mantella spade celatamente. ¶ Per metaf. scusa, ricoperta. Lat. *velamen*. Caualc. med. cuor. E però che con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei uituperato, s'io perdonassi, e non facessi la uendetta: e in questo significato diremmo anche, coperchiella, ma in modo basso. ¶ Diciamo. Ne di state, ne di uerno, non andar senza mantello, e vale: star sempre prouueduto per tutti i casi, che posson nascere, tolta la metaf. dal poter piouer la state, sì come il verno. gr. Καὶ τῷ νῦν θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. *Bata tum hyeme, tum æstate bona*. Flos. 128. ¶ Auer mantello a ogni acqua, che è, esser ricco di partiti in tutte l'occasioni, si come il mantello, che regge a ogni acqua, è di fine panno, e di ricco. ¶ Cauarne cappa, o mantello, è uenire a qualche conclusione, tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne caua la cappa, o altro vestimento minore. Flos. 10.

MANTELLVCCIO. Mantello piccolo, di poco pregio. Lat. *palliolum*. Vit. S. G. Bat. Portandolo in un uil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato.

MANTENENTE. Che si mantiene, durabile. Lat. *durabilis*. Sen. Pist. La cosa, che l'huomo apprende, per uso, è tarda, e diuersa: quella, che è naturata, e iguale, ed è mantenente.

MANTENERE. Conseruare. Lat. *conseruare, seruare*. Bocc. n. 3. 6. In grande, e onoreuole stato, appresso di se, il mantenne. G. V. 6. 92. 1. Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. E nou. 79. 37. E sarolla così mal mantenere, o pur bene [cioè conseruarle la dignità] Passau. c. 212. E perchè non è usante, ma uiue a riguardo, curando di mantenere, e di conseruare sua purità, e sua onestà. Bocc. n. 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, ch'è, per quel ch'io oda, il miglior, che mai uolasse, e oltr'a ciò il mantien nel Mondo? Lab. n. 13. Per lo far noia, e dispiacere ad altrui, non s'acquista, e non si mantiene amore: anzi odio, e nimistà. Petr. Son. 214. La dolce uista del bel uiso adorno, che me mantiene, e'l secol nostro onora. E Son. 246. Che uiuo, e lieto ardendo mi mantiene. E canz. 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene. Dan. Par. 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar, per dritto segno [cioè reggerla, e tenerla diritta] Lat. *regere*. Petr. canz. 33. 2. Parmi uedere Amore, Mantener mia ragione, e darmi aita [cioè difendere, e sostentare] Lat. *defendere, tueri*. Petr. canz. 22. 1. Graue soma è un mal fio a mantenerlo. M. V. 3. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leal pace [cioè osseruerebbe, e atterrebbe] Lat. *obseruare*. G. V. 7. 23. 4. Per mantener le terre di Toscana a sua parte [cioè tener disposte.]

MANTENIMENTO. Il mantenere. Lat. *conseruatio*. Albert. cap. 49. A buono mantenimento dello studio, non douemo, non solamente leggere, ma, ec.

MANTENITORE. Che mantiene. Lat. *conseruator*. Amm. ant. Ne essere partecipi di uita, ne mantenitori di giustizia, ne riceuitori di spirituale, e uero lume.

MANTICE. Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serue per soffiar nel fuoco, e dar fiato a strumenti di suono, e simili. Lat. *follis*. Espos. Salm. Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici. Petr. Son. 106. Co' mantici, col fuoco, e con gli specchj.

MANTILE. Touaglia grossa dozzinale. Lat. *mappa, mantile*. Quad. Cont. Disse, che uolea, per pagarlo, per tessitura mantili, e altro panno.

MANTO. Spezie di uestimento, simile al mantello. Lat. *pallium*. Petr. Son. 273. Lei, ch'auuolto l'auea nel suo bel manto. Dan. Par. 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. Purg. c. 30. Donna m'apparue

sotto uerde manto. G. V. 8. 5. 4. Si trasse la corona, e'l manto Papale, e rinunziò il Papato. Petr. Son. 23. E'l Vicario di Cristo, con la soma. Delle chiaui e del manto, al nido torna. E cap. 2. Lasciógli il nome, e'l real manto e i fregi. Dan. Purg. 19. Vn mese, o poco più, prouai io, come Pesi il gran manto, a chi dal fango il guarda. ¶ Per metaf. Par. 16. Ben se tu manto, che tosto raccorce. Petr. Son. 8. Sua passion, sotto contrario manto Ricuopre.

MANVALE. Fatto con mano. Lat. *manuarius*. Bocc. n. 68. Quantunque artificio della Natura, e non manual paresse. ¶ E, che opera con mano. Lab. num. 106. alcuna manuale arte non apparasti. G. V. 12. 48. 4. Essendone Signori artefici manuali, e idióti.

MANVALMENTE. Con mano. Lat. *manibus*. Lab. num. 51. Non è panno manualmente tessuto. Caualc. Med. cuor. Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'huomo, ma eziandio, chi l'ordina, e consiglia. Vit. S. Pad. E se auuiene, che non lauorasse manualmente, entri all'orazione, e facciala perfettamente.

MANVCARE. Mangiare. Lat. *manducare, edere, uesci*. Retor. Tull. G. S. Mangiare non conuiene all'huomo, acciocch'e' uiua, e non uiuere acciocchè manuchi. Sen. Pist. Manucano uno morsello di pan grosso, e appresso si coricano in uno pouero letto. Vit. Plut. Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di Mare. Bocc. n. 15. 37. Credete uoi ch'egli ui manuchi? Alb. cap. 9. Innanzi è da por mente al conuito, con chenti huomini tu manuchi, e bei.

MANVCCIA. Dim. di mano. Lat. *manicola* dice *Nonio*. Vita Crist. D. E standole il fanciullo in grembo, ueggendo, ch'ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. E appresso. Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciassero.

MAPPAMONDO. Carta, o globo, nel quale è descritto il Mondo. Quasi MAPPA MVNDI. G. V. 12. 89. 4. Dinanzi le staua ritta una donna giouane, con una figura del mappamondo in mano. Mil. M. Polo. Ella gira dumilaquattrocento miglia, secondo che dice lo mappamondo. Com. Purg. 18. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l'eleuazioni de'segni, e delli suoi occasi.

MARAME. vedi AMARO sust. CERNA.

MARASCA. Spezie di ciriega agra. Cr. 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, o uero marasche.

MARAVIGLIA, e MERAVIGLIA. Commozion d'animo, che rende attonito, nascente da nouità, o da cosa rara. Lat. *admiratio, mirum*. Bocc. n. 18. 43. Fu ad un'ora da tanta marauiglia, e da tanta allegrezza soprappreso, ec. E nou. 40. 17. Il quale quiui uedendosi, quasi di se, per marauiglia uscito. Tes. Br. 3. 2. E corre sì forte, che è una marauiglia. Dan. Par. 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è marauiglia. E cant. 11. Ne per parer dispetto a marauiglia. E Purg. 28. Per marauiglia tutto altro pensare. Petr. Son. 303. Pieno di marauiglia, e di pietate. E Son. 27. Si uedrem poi per merauiglia insieme. Bocc. n. 16. 18. Non marauiglia, che stanotte tu non mi t'appressasti [cioè da farne marauiglia, o marauigliarsi]

MARAVIGLIAMENTO. Marauiglia, il marauigliarsi. Lat. *miratio, admiratio*. Amm. ant. Conuersazione partorisce dispregio, e radezza genera marauigliamento. E di sotto Grande marauigliamento dell'huomo, che parla copioso, e sauio. E appresso. Per lo marauigliamento degli uditori, o uero per grazia di coloro, che ne bisoguano.

MARAVIGLIARE. In signif. neutr. pass. prendersi marauiglia. Lat. *admirari, mirari*. Bocc. n. 18. 38. E perciò non è da marauigliarsi. E nou. 23. 7. E marauigliom'io, come egli non è ora qui. Dan. Par. 3. Non ti marauigliar perchè sorrida. Petr. Son. 219. Marauigliomi ben s'alcuna uolta Non rompe'l sonno suo, s'ella l'ascolta. E canz. 5. 4. Se non ti merauigli assai men fia. E cap. 1. Ond'io, merauigliando, dissi: or come Conosci me.

MARAVIGLIOSAMENTE. Con marauiglia, fuor d'uso comune. Lat. *mirificè*. Bocc. n. 18. 42. Marauigliosamente da lui, per ognun guiderdonato sarebbe. N. ant. 83. 3. Lo'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era marauigliosamente fornita d'oro. Montemag. Rim. S'io potrò mai marauigliosamente Viuer nel miser Mondo. Mess. Cino. Rim. ant. Vedere, Donne, bella creatura, Com sta tra uoi marauigliosamente.

MARAVIGLIOSISSIMO. Superl. di marauiglioso. Lat. *mirificentissimus*. Bocc. nou. 31. 8. Alquale marauigliosissime forze hanno date l'auer prouato, ec.

MARAVIGLIOSO. Che apporta marauiglia, che eccede l'uso comune. Lat. *mirus mirificus*. Bocc. n. 18. 55. Il Re prestamente, per tutti fece il guiderdon uenire, marauiglioso agli occhi di Giachetto. E num. 37. E marauiglioso piacere aueua sentito nell'animo. E g. 4. p. 11. Marauigliosa a udire.

MARCA. Paese, contrada. Lat. *regio, ora*. Dan. Purg. c. 19. Qual non si sente in questa mortal marca. G. V. 9. 125. 2. E perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marce. ¶ Per moneta. Tau. Rit. La più uile ualea più di cento marche d'oro.

MARCARE. Marchiare. Lat. *notare, signare*. M. V. 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. ¶ Per confinare, da MARCA paese. Lat. *Locum attingere*. Tes. Br. 2. E sappiate che'l primo Vescouo di Toscana è quello di Luna, che marca con li Genouesi.

MARCHESANA. Femmin. di Marchese. Bocc. n. 100. tit. E come marchesana, l'onora, e fa onorare.

MARCHESATO. stato e dominio di Marchese. Lat. *Marchionis, ditio*. Bocc. n. 100. 12. E in brieue, non solamente nel suo marchesato, ma per tutto.

MARCHESE. Titolo di Signoria, forse da MARCA in vece di paese, e contrada. Oggi comunemente lo chiamano in latino *marchio*. Bocc. n. 100. 2. Vo'ragionar d'un Marchese, non cosa magnifica, ma una matta bestialità. Dan. Purg. c. 7. Guardando in suso è Guiglielmo Marchese. E Marchese diciamo al profluuio delle donne. Lat. *mensis profluuium, Mulierum profluuium*. Ber. rim. Vn'eccellenza del Signor Marchese, Eterno onor del femmineo sesso.

MARCHIARE. Contrassegnare, improntando. Lat. *notare, signare*. G. V. 10. 154. 3. Nulla si potesse uestir di sciamito, e quelle, che l'aueano, il douessono marchiare.

MARCHIO. Vedi MARCO.

MARCIA. Vmor putrido, che si genera negli enfiati, e negli ulceri. Lat. *tabes*. Eneid. Virg. M. E udi, quando E'manicana, i membri cocciolanti con iscura marcia.

MARCIARE. Vedi MARCIRE.

MARCIO. Putrido, fracido, pien di marcia. Lat. *tabidus*. Dan. Inf. c. 30. Disse il greco la lingua, e l'acqua marcia. ¶ Per metaf. Lab. n. 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e uillana, tu se, senza niuno dubbio, desso. ¶ Per uile, e abbietto. Lat. *uilis, abiectus*. G. V. 7. 48. 2. Disse, per rimproccio: leggi gli statuti, popol marcio. E da questo diciam, marciume, che uale abbiettitudine, e pretta uiltà. Aggiunto a forza, uale forzatissimamente. Latin. *uelis nolis*. Caualc. discipl. spirit. E perciocchè il cuore umano non può stare, che non pensi alcuna cosa, s'egli non è occupato in bene, bisogna, a marcia forza, ch'e'pensi male. E MARCIO sust. termine di giuoco, e ual posta doppia. ¶ Cauare un del marcio, diciamo il fare alcuna cosa ad alcuno, che non gli sia più stata fatta da altri, del quale diciamo, Essere uscito del marcio: metaf. tolta dal marcio del giuoco, che quando non se ne uince mai posta, si dice, Esser marcio.

MARCIRE. Putrefarsi, diuenir marcio. Lat. *tabescere, tabefieri*. Qui è metaf. Bocc. n. 98. 28. Ne è per uecchiezza marcita, anzi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. Fr. Giord. S. Il marcire chiama lo inuecchiare. ¶ E MARCIARE diciamo al muouersi degli eserciti, per camminare. Lat. *discedere, abire, proficisci*. Bern. Orlan. E marcian tutti uerso il campo poi.

MARCITO. Add. Lat. *tabefactus*. Dan. Inf. c. 29. Qual Suole uscir delle marcite membra.

MARCIVME. Vedi MARCIO.

MARCO. Vna certa quantità di moneta. G. V. 8. 20. 1. E mandólli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini. E lib. 7. 22. 1. E condannò i Fiorentini in quattromila marche d'argento. ¶ Per contrassegno, impressione, da MARCARE, O MARCHIARE. M. V. 6. 72. E le balestra, e le corazze di catuno marcauano, col marco del Comune. Oggi più comunemente MARCHIO.

MARCORELLA. Erba nota, nasce tra le uiti, e da pessimo sapore al uino. Cr. 6. 74. 1. La marcorella è fredda e umida

nel pri-

nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. M. Aldobr. Si conuien fare vn cristeo d'acqua, oue sia cotto crusca, malua, marcorella, tale. per ispurgare gli umori.

MARE. Continente principale dell'acque salse, doue concorrono anche tutte le dolci. Lat. *Mare, pelagus, aequor*. Bocc. n. 19. 24. Verso il Mare se ne venne. E n. 14. 8. I quali, faccendo i mari altissimi. Petr. Son. 230. Dal Borea all'Austro, e dal Mare Indo, al Mauro. Dan. Par. 24. Per laqual tu, su per lo Mare, andaui. ¶ Per metaf. cant. 3. Ella è quel mare, alqual tutto si muoue. ¶ Diciamo in prouerbio. Loda il Mare, e tienti alla Terra. Lodare l'uul grande, e pericoloso, e tenersi al piccolo, e sicuro. ¶ E quell'altro. Mare, fuoco, e femmina, tre male cose. gr. θάλασσα, καὶ πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία. Lat. *ignis, Mare, mulier, tria mala*.

MAREA. Mar gonfiato. Lat. *Mare turgidum, Maris tumor*. G. V. 12. 62. 3. Nauigando più giorni, quando addietro, e quando innanzi, si come gli portaua la maréa del fiotto. E lib. 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combatter di quelle naui, e della marea, ec. si si ritrasse. E appresso. Il sauio ammiraglio attese, con sue galee tanto, che tornò il fiotto con la piena maréa.

MAREGGIARE. Andare in quà, e'n là per Mare. Lat. *per Mare huc, atque illuc nauigare*. Amet. 32. Mareggiando con male dotta mano, semplicetto s'andaua. Dan. Purg. 28. Per mareggiare intra Sesto, e Abido, E da MAREGGIARE, MAREGGIATA, che è lo stesso, che MAREA. Morg. tanto, ch'egli ha la naue abbandonata, e portal morto uia la mareggiata.

MAREGGIATA Vedi MAREGGIARE.

MAREMMA. Campagna vicina al Mare. Lat. *regio maritima*. G. V. 1. 43. 2. Che con le sue riue batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Pisa. Dan. Inf. 25. Maremma non cred'io, che tante n'abbia, Quante bisce egli auea su per la groppa. E Purg. 5. Siena mi fe, disfecemi Maremma. Cr. 5. 14. 1. Richiede luoghi sabbionosi, e le più uolte Maremma.

MAREMMANO. Di Maremma. Lab. n. 294. Erano, come fango da loro scalpitati, scherniti, e annullati, e peggio che monton maremmani, sprezzati, e auuiliti. Cr. 3. 7. 7. Ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi, e ne' secchi, ec. del Mese di Luglio si faccia la mietitura. Pallad. E'l campo umido richiede più letame, ch'l secco, ne' luoghi caldi maremmani.

MARESCO. Di Mare. Lat. *marinus, maritimus*. Lib. Astr. Ella è fatta come un marescо, che è nel Mare, il quale si chiama granchio.

MARESE. Stagno. Lat. *stagnum*. M. V. 9. 98. E più dee auere il detto Re d'Inghilterra, ec. Amegioie con tutta terra, vie, maresi, riuiere, rendite, signorie, case, e chiese. G. V. 7. 5. 2. Dall'una parte ha grandi montagne, dall'altra gran paduli, e maresi. E lib. 12. 65. 3. Doue la riuiera faceua un gran marese, che fiottaua.

MARGHERITA. Pietra preziosa. Lat. *margarita, margaritum*. gr. μαργαρίτης Amet.... E quella con fregio doro lucente, e caro di margherite. Vit. S. Margh. Li denti suoi pareuan di ferro, gli occhi suoi risplendeano, come margherite. ¶ Per metaf. Cielo. Dan. Par. 2. Per entro se l'eterna marg erita Ne riceuette. E cant. 6. E dentro alla presente margherita. ¶ Per ispirito beato. cant. 22. E la maggiore, e la più luculenta, Di quelle margherite innanzi fessi.

MARGINE. Lat. *cicatrix*. Mor. S. Greg. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite. Bocc. n. 45. 14. Si ricordò lei douere auere una margine, a guisa d'una crocetta, su l'orecchia sinistra. Amm. ant. Non è laida la margine, che con uirtude è acquistata. Collaz. S. Padr. E sono putride, e corrotte le margini mie. Albert. cap. 32. Margine della coscienza si reputa per fedita. ¶ Per estremità, in genere masculino. Lat. *ora, margo*. Dan. Inf. c. 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dallato. E cant. 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. E da MARGINE RAMMARGINARE, che è il ricongiugnere insieme la carne aperta delle ferite. Granch. rammarginar questo frego.

MARGINETTA. Dim. di margine. Lat. *cicatricula*. Guid. G. Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARICELLO. Dim. di mare, picciol golfo. Ouuid. Pist. Muoui le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

MARINA. Mare. Bocc. n. 33. 4. Marsilia, si come uoi sapete è in Prouenza, sopra la Marina posta. M. V. 1. 2. E nell'altre prouincie circostanti a quelle marine dell'Oceano. G. V. 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. E num. 6. E questo fu in questa nostra marina gran mutazione. Dan. Par. 6. Cerca misera intorno dalle prode Le tue marine. E Purg. c. 1. Conobbi il tremolar della Marina. Petr. canz. 5. 7. Che fece, ec. Di nuoui ponti oltraggio alla Marina. ¶ Diciamo la Marina è turbata, quando veggiamo uno in collora, e pieno di mal talento. Lat. *in fermento iacet*.

MARINA MARINA. Lungo lungo alla riua della Marina, e dicesi in nauigando. Lat. *prope litus*. Bocc. n. 14. 15. In una barca passò a Branrizio e di quindi, marina marina, si condusse infino a Trani.

MARINAIO. Nome generico d'ogni guidator di nauilio in mare. Lat. *nauclerus, nauta, nauicularius*. Bocc. n. 17. 6. Si faticarono la naue doue la donna era, e i marinai, che più volte, per perduti, si tennero. E nou. 34. 14. Fattone a' marinai trarre quello, che si potè, per appagamento di loro. E nou. 19. 24. Trasformatasi in forma di marinaio.

MARINARE Vedi MARINO Add.

MARINARESCO. Di marinaio. Lat. *nauclerius*. Bocc. nou. 42. 5. Ammaestrata alquanto dell'arte marinaresca.

MARINARO. marinaio. Dan. Purg. 19. Io son dolce Sirena, Che i marinari in mezzo'l Mar dismago.

MARINERIA. Arte del marinaro. Lat. *nauicularia*. Sen. Pist. L'huomo di uil condizione saprà ben dell'arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. ¶ Per moltitudine di nauiganti in armata. Lat. *classis*. Vit. Plut. Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. marinaresco. Lat. *nauicularis*. Bocc. nou. 17. 7. Ne potendolo per estimazion marinesca comprendere.

MARINIERE. Marinaio. Sen. Pist. Il mariniere pruoua, e assaggia il viaggio del mare. Lib. Astr. Dicemmo, che è pesce, che mostra molte marauiglie che egli è come mariniero del Mare.

MARINO. Sust. Marinaio. Lat. *nauiculator*. Rim. ant. P. N. Re Enzo. Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. Add. di mare. Lat. *marinus*. Bocc. nou. 41. 10. E nel caualcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. E nou. 46. 3. marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. E nou. 80. 2. E una vsanza in tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Inf. c. 26. Che non surgeua fuor del marin suolo. E Purg. 1. Già nel Ponente sopra'l suol marino. E cant. 25. Tanto oura poi, che già si muoue, e sente, Come fungo marino. Petr. Son. 119. Non d'atra tempestosa onda marina. Com. Inf. can. 26. Vlisse, e li suoi erano già uecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aueua tolto loro del miglior sangue, e l'auuersitadi, e i pensieri marini, il rimaso aueuano intiepidito. Diciamo, uento marino, a quello, che a noi uiene di uerso il Mare, che è Ponente. Lat. *fauonius*. onde diciamo in prouerbio. Alzare a Marino, che uale Andarsi, ratto ratto, condio: ed è tolta la metaf. da' contadini, quando móndano il grano la State, al soffiare di questo uento, dicendo alza, a chi'l getta in alto. Lat. *solum uertere*. Flos. 288. Diciamo, marinare il pesce, e anche altri cibi, che è quando è fritto, metterui su dell'aceto, per conseruarlo. E MARINARE diciamo anche all'auere un certo interno cruccio, per cosa, che ci dispiaccia. Flos. 15.

MARITAGGIO. Matrimonio. Lat. *matrimonium*. Bocc. n. 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro, ch'io non farò mai di tal maritaggio contento. G. V. 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati.

MARIOLARE Vedi BARATTARE.

MARIOLERIA Vedi BARATTERIA.

MARIVOLO Vedi BARATTARE.

MARITALE. Di marito, da marito, matrimoniale. Lat. *maritalis*. Petr. cap. 1. Indarno a marital giogo condotti. Guid. G. Auuegnadio, ch'ella peruenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. E di sotto. Sappiendo, che la mia Sirocchia Esiona, fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d'auolterio. Lab. n. 219. Così la sua dimestichezza usaua, come il mio marital debito.

MARITARE. Dar marito alle femmine, congiugnerle in matrimonio. Lat. *maritare, in matrimonium dare*. Bocc. n. 29. 4. Molti, a' quali i suo' parenti l'aueuano uoluta maritare. ¶ In signif. neutr. pass. *nuleie.* num. 16. Vero è che onestissima giouane è, e per pouertà non si marita. E nou. 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi.

MARITATA. Congiunta in matrimonio. Lat. *in matrimonium iuncta, maritata*. Bocc. n. 28. 5. Mi posso dir vedoua, e pur maritata sono.

MARITO. Huomo congiunto in matrimonio. Lat. *maritus, vir*. Bocc. n. 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne marauigli. E num. 8. Intendi sanamente, marito mio, che, s'io uolessi far male, io trouerrei ben con cui. E n. 18. 32. Ne altra, che una damigella da marito, di lui rimasa. Dan. Purg. 25. Indi le donne Gridauano, e i mariti, che fur casti. Petr. cap. 2. Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito.

MARITTIMA. Maremma. G. V. 1. 50. 1. Ma in Maremma, e in Marittima uerso Roma, alla marina di Campagna. Vit. Plut. a significare, che gli Ateniesi doueuano perdere tutta la marittima, e solamente doueua lor rimanere quello, che era infra terra. E MARITTIMO lo diciamo per lo stesso, che MARINO, ma solamente de' luoghi presso a terra. Lat. *maritimus*.

MARMAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

MARMO. Pietra fine, e dura, di diuersi colori, e spezie. Lat. *marmor*, gr. *μάρμαρος* Bocc. g. 3. p. 6. Nel mezzo del qual prato, era una fonte di marmo bianchissimo. E nou. 29. 35. E uoi m'auete fatto parlare con una statua di marmo. Petr. Son. 227. Consumar vidi marmi, e pietre salde. Dan. Purg. 9. Bianco marmo era, si pulito, e terso. ¶ Per ogni sorta di pietra. Inf. c. 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi.

MARMOREO. Di marmo. Lat. *marmoreus*. Petr. canz. 11. Ad vna gran marmorea colonna Fanno noia souente. Guid. G. Mandoe in ogni lato, ec. per li saputi edificatori dell'arti marmoree. E di sotto. La cui faccia di fuori era uestita di tauole marmoree.

MARMORITO. Marmo. G. V. 12. 83. 5. Diuentaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. Franc. Sacch. E parea il corpo suo, o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

MARMOTTA. Spezie di topo, ma grandotto. Lat. *mus alpinus*. Dittam. Similemente dico la marmotta, Che'l maschio suo, per auarizia, caccia, Poi ch'ha la schiena ben pelata, e rotta.

MAROSO. Fiotto di mare. Lat. *æstus, fluctuum agitatio*. G. V. 12. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran naue portante huomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? Valer. Mass. G. S. L'onda il gittò fuori della naue, e un'altro maroso, per contraria parte, percotendolo, lo rigittò nella naue. Tes. Br. 3. 4. E di ciò dottano li sauj, perchè il Mare oceano fa cotali marosi, e mandali fuori, e poi li ritrae tra dì, e notte, due uolte, senza finare. Serm. S. Agost. Naue ornata, e fornita di uele a contrastare a ogni maroso, e in questo significato diciamo anche CAVALLONE: quasi, che'l moto del cauallo, in notando, sia simile a quel de marosi. ¶ Per metaf. trauaglio d'animo. Lat. *animi angor*. Caualc. med. cuor. Anzi sperando prosperità, temendo auuersità, sta in continui marosi, e uariasi, secondo diuersi accidenti, che gl'incontrano.

MARRA. Strumento rusticano, che, nella commessura del manico, fa angulo acuto, assai proprio, per radere, e lauorar poco adentro. Lat. *marra*. Cr. 2. 28. 3. Si rada il fondo con le marre, e la terra rasa con l'erbe, si gitti fuori del campo. E lib. 8. 2. 2. Anche si dee, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare. Dan. Inf. c. 15. Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace, e'l uillan la sua marra. Bocc. n. 84. 11. Essi con uanga, e chi con marra, nella strada, paratisi dinanzi all'Angiulieri.

MARRAIVOLO. Dall'adoperar la marra, è il guastatore negli eserciti. M. V. 9. 30. E con palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'auieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo. Ricord. cap. 152. E quella de' marraiuoli, e palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale.

MARROBBIO. Erba nota. Lat. *marrubium*. Cr. 7. 78. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e, per altro nome, è detto prassio. M. Aldobr. La quarta maniera di collera si è uerde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prasiuc, cioè marrobbio.

MARROCCHINO. Vedi CORDOVANO.

MARRONCELLO. Dim. di marrone. Cr. 2. 13. 23. Gitta con mano, e mescola la terra con maroncello.

MARRONE. Strumento simile alla marra, ma più stretto, e più lungo. Lat. *ligo, gonis*. Lib. amor. La continua fatica di lauorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. Pallad. falci fienali, marroni, e segoni, per ricidere. Amm. ant. La morte agguaglia il Signore al seruo, e le verghe reali a' marroni. ¶ Per ispezie di castagna migliore. Lat. *castanea*. Cr. 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni [e anche i Fiorentini] Diciamo Fare vn marrone, che uale, fare un'errore.

MARTEDI. Nome del terzo dì della Settimana. Lat. *dies Martis*. Bocc. Introd. n. 28. Vn martedì mattina, non essendoui quasi alcun'altra persona.

MARTELLARE. Percuotere col martello. Lat. *malleo percutere*: alcuni dicono MALLEARE. Fr. Giord. D. E diuentane più ualorosa: l'ancudine, quanto più si martella, più è forte, e più soda, e migliore. ¶ Per semplicemente percuotere. Lat. *percutere*. Guid. G. Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo'nsanguina. ¶ Per tormentare. Dan. Inf. c. 11. E perchè men crucciata, La diuina giustizia gli martelli. E MARTELLARE diciamo al dolor dell'ulcere, quando genera la putredine.

MARTELLO. Strumento noto, per uso di battere, o di picchiare. Lat. *malleus*. Petr. Son. 84. Foss'er cotali, Per ancude giammai, ne per martello. Dan. Par. 2. Come del fabbro l'arte del martello. G. V. 12. 2. 8. E appo Dio, quasi come al fabbro, il martello. E num. 9. Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata. Lab. n. 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, ec. Bocc. n. 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non uarrebbon danaio, perchè niuna se ne terrebbe a martello. Onde Reggere, e star forte al martello, star forte alla pruoua. E Sonare a martello, si dice, quando si dà alla campana vn tocco per uolta, a guisa che'l martello fa in su l'ancudine: il che si fa, quando si vuol raunare il popolo: e sì fatto suono si dice anche RINTOCCARE, e'l contrario si è Sonare a distesa. G. V. 7. 113. 1. Lo detto podestà fece sonar la campana a martello. E MARTELLO lo diciamo per una certa passione amorosa, che è quando si dubita, che la cosa amata non ti sia tolta da altri. Lat. *suspicio*, disse Terenzio, onde AMMARTELLATO. Ber. Orl. Perchè fu l'uno, e l'altro ammartellato, D'altro che d'amoroso struggimento.

MARTIRARE. Martirizzare. Dan. Purg. c. 15. Gridando a se pur martira, martira.

MARTIRE. Quegli, che è, od è stato martirizzato. Lat. *martyr*, gr. *μάρτυρ*. G. V. 12. 2. 17. I suoi appostoli, e gli altri santi martiri, e vergini. Caualc. fr. ling. Più sono li martiri del diauolo, che quelli d'Iddio.

MARTIRE. Martirio. Lat. *martyrium*, gr. *μαρτύριον*. Qui affanno, e passion d'animo. Petr. canz. 38. Trarre, o di uita, o di martir quest'alma. Fior. vir. A. M. Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martirj, e in malinconia.

MARTIRIO, e **MARTIRO**. Tormento, che si patisce nell'esser martirizzato. Collaz. S. Pad. E a questo dare aggiugnerò il martirio, per arsura del mio corpo. Dan. Par. 10. Ed essa da martiro, E da esilio uenne a questa pace. E cant. 15. E uenni dal martirio a questa pace. ¶ Per pena semplicemente. Purg. 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri. E Inf. c. 12. E l'un gridò da lungi a quel martiro Venite uoi, che scendete la costa. E can. 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. ¶ Per affanno, e passion d'animo. Lat. *animi angor*. Caualc. Specc. Cr. La tentazione è grande martirio. Bocc. canz. 4. 1. Che liete reputai ogni martiro.

MARTIRIZZARE. Il tormentare, ò uccidere, che fanno gl'Infedeli di coloro, che non uoglion rinnegar la fede Cristiana. Lat. * *cruciare, martyrio afficere*. G. V. 1. 46. 2. E fece in essa martirizzare Santo Ercolano Vescouo della detta Cittade. Serm. S. Agost. Venendo l'ora, che si doueua martirizzare, e uccidere. Caualc. fr. ling. Li quali, per predicare, e difender la uerità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, e, per altre crudelissime morti, martirizzati, e in molti modi tribolati.

MARTORA. Vedi MARTORE.

MARTORE. V. A. soprannome, che, per ischerzo, si daua in quel tempo a' contadini. N. ant. 93. 1. Vno martore di

villa venia a Firenze, per comperare vn farsetto. ¶ MARTORA diciamo a una spezie d'animale simile alla faina, di color tra'l tanè, e'l nero, e di pregiata pelle pe' vestimenti. Lat. *martes*.

MARTORIARE. Tormentare i rei, perch' e' confessino i lor misfatti. Lat. *cruciare*. Bocc. n.22.14. Vn'altro gli aurebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, dom mandare. G. V. 11.39.6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di M. Pino. ¶ Per martirizzare. Tes. Br.2.6. Conuerti quelle genti crudeli e maluage, che u'erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso.

MARTORIATO. Add. Qui è similit. M. V. 6.54. I caualli si nutricano con l'erba, e col fieno: gli huomini con questa carne martoriata.

MARTORIO. La pena, e l'atto del martoriare. Lat. *cruciatus, us*. Bocc. n.27.35. E lor, volendo, per rinuenire, come stata fosse la cosa, porre al martorio. E nou.33.15. Dalla quale, sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir uolle, ebbe della morte di Restagnone.

MARZA. Piccolo ramicello, che si taglia da un'arbore, per innestarlo in un'altro: forse, così detto, dal farsi, per lo più, gl'innestamenti di Marzo. Lat. *surculus*. Cr. 4. 11. 7. Possonsi intorno alla uite più nesti conueneuolmente innestare, e ottimamente pertiene, se solamente s'innesti il surcolo nuouo, cioè marza.

MARZACOTTO. Spezie d'unguento, oggi dagli speziali detto MARZIACON. Lab.n.195. A cuocere guscia d'uoua, gromma di uino marzacotto, e altre mille cose nuoue.

MARZO. Nome del primo mese della Primauera. Lat. *martius*. Bocc. Introd. n.26. Infra'l marzo, e'l, prossimo Luglio vegnente.

MARZOLINO. Di Marzo. Qui ual cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcune ville del contado di Firenze, detto così, per cominciare a farsi di Marzo. Franco Sacch. Truouaci qual che Marzolino, e metti questa cappellina in bucato, ch'io la uorrò rendere al Beni.

MARZVOLO. Di Marzo. E dicesi di grano, e biade. Cr. 3.16.1. L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama margolla, si semina per tutto il mese di Marzo.

MASCAGNO. Vedi SCALTRITO.

MASCALCIA. Vedi CALTERITVRA, CARRETTA.

MASCALZONE. Masnadiere, di masnada. Lat. *miles gregarius*. Franc. Sacch. Quando io uenni al uostro seruigio, io era pouero mascalzone, con quello in dosso, e con quelle pouere armicelle, con le quali mi uedete. ¶ Per assassin di strada. Lat. *latro*. M.V.8.99. I mascalzoni, per la troppa roba ui trouarono, uennono tra loro a discordia. Morg. E s'e' son mascalzon tu riderai, ch'io n'ho degli altri gastigati assai. E appresso. E disse tu credeui, che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada.

MASCELLA. Quell'osso, nel quale son fitti i denti. Lat. *maxilla, mala, mandibula*. Cr. lib. 9. 6. 6. Gli si cauino della mascella di sotto quattro denti. Mor. S. Greg. La mascella attrita lo cibo, e così la Santa Chiesa per costui attrita i uizj degli huomini iniqui. Bocc. n 20.22. Che niuno u'era, a cui non dolessero le mascella. Dan. Inf. 12. Chiron prese uno strale, e con la cocca Fece la barba indietro alle mascelle. ¶ Per guancia. Lat. *gena*. Filoc. lib. 2.30. Con la mano alla mascella, cominciò a pensare, e a riuolgersi per la mente, ec. Mor.S. Greg. Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. Noi non dobbiamo dire, che li santi predicatori son veramente mascella della Chiesa, sì come in persona della gente giudea fu detto per Ieremia?

MASCELLARE. Dente da lato. Lat. *molaris, dens maxillaris*. Pallad. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. Cr.9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari.

MASCELLONE. Accrescitiuo di mascella. Bocc. n. 56. 6. E con mascelloni, che paion d'asino. MASCELLONE, vale anche percossa nella mascella, come CEFFONE, GRIFONE, e simili, che uagliono colpo nel grifo, colpo nel ceffo, presi amendue per VISO. Lat. *alapa, colaphus*.

MASCHERA. Faccia, o testa, finta di carta pesta, o di cosa simile. *Larua* la dicono alcuni in latino. Bocc. n. 79. 39. Ordinò d'auere vna di queste maschere, che usar si soleano a certi giuochi. E nou.32.25. E misongli una catena in gola, e vna maschera in capo. E num.39. La maschera aueua viso di Diauolo, ed era cornuta. ¶ Diciamo in prouerbio: Cauarsi la maschera, che uale dire il suo parere a uno alla libera, e quasi con ira. Lat. *aperte iram euomere*. E Mandare in maschera: trafugar nascosamente vna cosa. Lat. *clàm surripere*.

MASCHIEZZA. Astratto di maschio. Lat. *sexus masculinus*. Tes. Br. 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli: e sono sì caldi, per la maschiezza, e sì orgogliosi, che a pena prendono, se non ne viene lor voglia. Dan. Conuiu. 14. Ogni bontade propria in alcuna cosa è amabile, in quella, sì come nella maschiezza, esser barbuto, e nella femminezza, esser ben pulita di barba.

MASCHILE. Di maschio. Lat. *masculinus*. Bocc.n.19. 34. Quasi ad un'ora la maschil uoce, e il più non voler maschio parere, si partì. M. Aldobr. Le carni maschili sono più calde, che le femminine. Lib. Am. A maschile forma non si conuiene, ne può conuenire d'adornarsi, come femmina. Dan. Inf. c.20. Che riauesse le maschili penne.

MASCHIO. Quello che concorre attiuamente alla generazion con la femmina. Lat. *masculus, mas*. Dan. Par. 28. Tutti li maschi loro a morte dienno. E can.20. Quando di maschio femmina diuenne. E Par.32. Conuenne a' maschi alle innocenti penne. Bocc. n. 19.34. La maschil voce, e il più non uoler maschio parere si partì.

MASCHIO. Add. Lat. *masculus, masculinus*. Bocc. n. 28.26. La donna partorì un figliuol maschio. ¶ Per nobile, e generoso, che ha del uirile. Lat. *masculus, fortis, virilis*. Petr. cap.3. Ch'ogni maschio pensier dall'alma tolle. E huom. Ill. Intra queste maschie, e magnanime sentenzie, la terza fu pigra, e vile. ¶ Per grande, sfoggiato. Dan. Purg.c.27. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso.

MASCOLINO. Di maschio sesso. Lat. *masculinus*. G. V. 11.93.3. Auanzando le più uolte il sesso mascolino da 300. in 500. Cr.2.17.1. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina.

MASNADA. Moltitudine di gente armata. Lat. *acies, exercitus, classis*. G. V. 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. Liu. M. Che la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli donereste soccorso. ¶ Per compagnia, e truppa di gente semplicemente. Lat. *populus, gens*. Dan. Purg. c.2. Così vid'io quella masnada fresca. E Inf. c. 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. ¶ Per famiglia. Lat. *familia*. Tes. Br... vn'altra maniera è di gouernare sua masnada, e sua magione, e suo auer :.

MASNADIERE. Soldato a piede. Lat. *miles, pedes, ditis*. Bocc. n. 27. 46. Bene è vero, che noi ci mai auigliauamo dell'abito, perciocchè esso era, sì come noi siamo, masnadiere. G. V. lib.... E di presente fu fatto per li Fiorentini lor Capitan di guerra, il quale, come ualente caualiere, con quantità d'ottocento caualieri, e con certi masnadieri a piede. E innanzi. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cauallo, e a piè, e con molti masnadieri. ¶ Per ladro, assassin di strada. Lat. *latro*. Bocc. n.12.2. Mercatanti pareuano, ed erano masnadieri, e huomini di maluagia uita. E nou. 92.3. Chiunque, per le circostanti parti passaua, rubar faceua a' suo' masnadieri, qui anche diremmo CAGNOTTI. Lat. *Satellles, asseclæ*.

MASSA. Quantità indeterminata di qual si uoglia materia ammontata insieme. Lat. *massa, moles, aceruus, copia*. Bocc. nou.31.20. Tu uedrai noi d'una massa di carne tutti la carne auere. Lab. n.263. Il quale, ec. la corporea massa incitata geme, e spira. G. V. 12. 20. 3. E al continuo crescendo loro la massa del popolo. Mor.S. Greg. Che la massa del Mondo sia sostenuta da' Giganti [cioè macchina]

MASSAIA. Femm. di massaio. Lat. *Mulier frugi*. Passau. 360. La donna buona massaia sogna lino, e buon filato, e la tela ordita, e tessuta. Espos.Vang. Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, seruendo Elisabetta, e grauida, e massaia. Med.arb.cr. E con quella uenerabil donna antica, e massaia profetessa.

MASSAIO. Huom da far roba, e da mantenerla. Lat. *vir frugi*. Bocc.n.49.19. In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. E nou. 76.3. Io voglio, che uoi ueggiate, che massaio io sono: e, menatigli in casa, mostrò loro questo porco. ¶ Per custode di cose mobili. Lat. *custos*. G.V.11.92.2. I Camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali, e massai.

MASSERIZIA. È una scienza di fuggir la spesa souerchia, o uero, un'arte di sapere vsar moderatamente la roba, ri-

ba, ri-

ba, risparmio. Lat. *frugalitas*. Mor.S.Greg. Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. ¶Per massa, e raunamento. Lat. *copia, aceruus*. M.V.9.13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' Cittadini, e de' contadini disordinatamente grauati, fe' gran tesoro. ¶Per metaf. in ischerzo. Franco Sacch. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare, fra li piè del deschetto. Lorenz. Med. canz. Saluo, ch'e' s'auea serbato Vna bella masserizia.

MASSERIZIE. Nel numero del più, arnesi di casa Lat. *supellex*. Bocc.n.40.13. Auendo bisogno di masserizie, il dì dauanti aueuan quell'arca veduta, e insieme posto, ec. Cresc.1.1.3. Ferramenti, e masserizie da lauorare. G.V. 11.... Arsono 44. case, con gran danno di mercatantie, ec. e di masserizie, e a quelle masserizie, che si portan dietro i soldati negli eserciti, diciam bagaglie, e bagaglione a quel che le porta. Lat. *impedimenta*.

MASSICCIO. Grosso, tutto solido, forte. Lat. *solidus*. Stor. Rinald. Montalb. E le torri massicce insino al corridoio del muro.

MASSIMA Vedi PROPOSIZIONE.

MASSIMAMENTE. Auuerb. particolarmente. Lat. *maximè, præcipuè*. Caualc. fr. lingua Massimamente a ciò vale l'umile confessione. Collaz. S.Pad. Massimamente, da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice. G.V. 9.83.2. Che nullo cittadino, e massimamente popolano, e huomo di picciolo affare, ec. Bocc. n.20.1. Commendò per bella la nouella dalla Reina contata, e massimamente Dioneo.

MASSIMO. Grandissimo. Lat. *maximus*. Esposiz Salm. I vermini, che auuegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien gouernate.

MASSO. Propriamente sasso grandissimo, radicato in terra. Lat. *saxum ingens, saxea moles*. Dan. Purg.3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa.

MASTACCO Vedi ATTICCIATO.

MASTELLO. Strumento da cauare il uino della tinella. Lat. *labellum*. Cr.4.26.1. L'uue, ec. si pestano, e in mastello, o in tino si pongono al Sole.

MASTICA. Mastice. G.V.12. 69.1. Oue nasce la mastica, laquale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE Vedi DENTICCHIARE.

MASTICARE. Disfare, e tritare il cibo co' denti. Lat. *mandere*. Flos.c.15. Mor.S.Greg. Con li denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. Bocc.n.76. 14. Ma pur, vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca. ¶Per metaf. Caualc. fr. ling. Come adiuiene oggi di molti, che tutto'l giorno pare, che mastichino Salmi, e Paternostri, e non inghiottiscono niente, cioè nullo abbiano intendimento. ¶Per bene esaminar la cosa seco medesimo, ragionando di lei tra se. Lat. *perpendere, meditari, mussitare*. Vit.S.Pad. E quiui tutte le virtù, che aueua in altrui singularmente vedute, si riduceua a memoria, e quasi per una tanta considerazion masticandole, guardaua d'incorporarsele a modo, che, ec. In questo significato diciamo anche, e più comunemente, RUGUMARE. E BIASCIARE il masticar, che fa quegli, che non ha denti. Lorenz. Med. Canz. Ell'ha logra la gengiua, Tanto biascia fichisecchi. E di sotto. E più biascia, che le mule, Quando intorno mi volteggia.

MASTICATO. Add. Lat. *mansus, a, um. dentibus confectus*. Sen. Pist. Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la viuanda masticata.

MASTICAZIONE. Il masticare, masticamento. Cresc. 2.13.3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

MASTICE. Ragia di lentischio, Vedi Dioscor. gr. *μαστίχη*. Flos.c. 15. Pallad. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla insino a tanto, che torni a mezzo. Lib. viagg. Imprima si passa per un'Isola nominata Gilo, doue nasce la mastice, in piccioli arbuscelli, quasi, come prugne saluatiche. Dittam. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco mastice a dir suona. ¶Per una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viua. Lib. Astrol. Congiugni amendue questi mezzi, con due gangheri di legno, e con mastice, o uero stucco di cuoio.

MASTICO. Mastice. Cr.5.49.3. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il uino della decozion de' fiori, e del mastico.

MASTINO. Spezie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame. Lat. *molossus*. Bocc. n.48.6. Oltre a questo li uide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. Dan. Inf. c.21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo.

MASTRO. Maestro. Qui padrone. Lat. *dominus*. G.V.12. 82.2. E fecesi mastro della Comuna di Guanto.

MASTRO. Add. primo, principale. Lat. *princeps, principalis*, G.V.9.257.3. Vna porta chiamata della Croce, o uero di Santo Ambrogio, porta mastra. E lib.1.11.2. E alla porta principale, e mastra della Città. M.V.7.77. Sappiendo, che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. M. Aldobr. Tutte queste cose formonta l'anima, laquale è assisa nella mastra fortezza del capo. Tes.Br.1.15. Tutte queste cose formonta l'anima, la quale è assisa nella maestra fortezza del capo, e si guarda per suo intendimento.

MATASSA. Certa quantità di filo raddoppiato circolarmente su l'aspo, o sul guindolo. Lat. *mataxa*, gr. *μέταξα*. Lab.n.169. Quanta cenere si uoglia a cuocere una matassa d'accia. Al capo della matassa legato, diciamo BANDOLO. E in prouerbio. Rauuiare, o ritrouare il bandolo, è trouare il modo, e superar le difficultà nel far che che sia. Lat. *uiam inuenire*. Morg. E ho commesso già scompiglio, e scandolo, che mai non s'è poi rauuiato il bandolo.

MATEMATICA. Scienzia intorno alla quantità. Lat. *mathematica disciplina*. Com. Par.6. Alla fossa di Romolo, ilquale seppe matematica, apparuono 12. auoltoi.

MATEMATICO. Che sà matematica. Lat. *mathematicus*. gr. *μαθηματικός*. Decl.Quin.C.E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. Mor.S.Greg. Oue sono le superstizioni de' matematici, iquali, ragguardando il corso delle Stelle, pongono la uita degli huomini.

MATEMATICO. Add. Lat. *mathematicus, a, um*. Guid. G. per composizion d'incantazioni, e arti matematiche.

MATERASSO, E MATERASSA, Arnese da letto, ripieno, per lo più, di lana, per dormirui sopra. Lat. *amaclusterium*. gr. *ἀμακλυστήριον*. Vedi della sua origine Flos.c.169. Bocc. nou.80.8. L'uno aueua un materasso di bambagia bello, e grande in capo. M.V.4.26. Aueua preso un fascio d'una materassa con altri panni del letto.

MATERIA. Soggetto, o principio di qualunque componimento, o cosa sensibile, o intelligibile. Lat. *materia, materies*. Dan. Par.1. Ver'è, che come forma non s'accorda Molte fiate all'intenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. E cant.5. L'altra che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si conuerta. Bocc.n.23.8. Che in niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. E nou. 25.12. E acciocchè io non t'abbia altra uolta a far parlar di questa materia. E nou.19.7. Che ti farebbono, sopra questa materia, più temperatamente parlare. E nou.31.1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data. Dan. Inf. c.20. E dar materia al uentesimo canto Della prima canzon. Bocc.n.22.10. Datale materia di disiderare altra uolta quello, che già sentito auea. Volg. S. Grisost. Lo prouocoe Iddio a penitenza, e aspettoe, e diedli molte materie, e cagioni di conuertirsi. Petr. canz. 5.3. Furon materia a sì giusto disdegno.

MATERIALE. Di materia. Lat. *materialis*. S. Grisost. molto è più rozzo lo fuoco di Christo, del quale ardéa per amore, che non è il fuoco materiale. ¶Per semplice, rozzo, e dicesi di tutte le cose, che non son raggentilite, e ripulite dall'arte. Lat. *rudis, crassus*. Bocc.n.41.5. Sentì destarsi un pensiero, ilquale nella materiale, e grossa mente gli ragionaua, ec. E nou.28.3. Aueua nome Ferondo, huomo materiale, e grosso senza modo. E nou.12.3. Nel uero io sono huomo di queste cose materiale, e rozzo. G.V. 12.15.1. E' si dice, fra noi Fiorentini, un prouerbio antico, e materiale.

MATERIALITÀ. Astratto di materia, parte materiale. Lat. *pars materialis*. Teolog. mist. Per lo leuamento di te medesimo sopra te medesimo, sanza alcuna materialità ti leuerai speditamente.

MATERIALMENTE. In modo materiale. Lat. *materialiter*. Mor. S.Greg. E materialmente tutti ueggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose. Com. Par. 28. Materialmente parlando, il Cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. ¶Per rozzamente, semplicemente, grossolanamente. Lat. *ruditer, simpliciter*. G.V.12.2.10. Pure materialmente parlando. Maestruz. Sono uno peccato formalmente,

auuegnachè sien più peccati materialmente [cioè secondo la materia]

MATERIOSO. Che da materia. Com. Inf. c. 7. Indisordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. Materno, da madre. Lat. *maternus*. Declam. Quintil. C. Con prieghi, e con misericordieuole pianto, e con maternali lagrime.

MATERNO. Di madre. Lat. *maternus*. Bocc. n. 16. 31. Ne la soprabbondante pietà, e allegrezza materna, le permisero di potere alcuna parola dire. Dan. Par. 26. Fu miglior fabbro del parlar materno. Petr. cap. 10. Il qual seco uenia dal materno aluo.

MATEROZZOLO. Capocchia, o mazzocchio, che è in cima della mazza. Cr. 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettar colombi, o pippioni, con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso. Qui è una sorta di saettamento. ¶ Diciamo in prouerbio la chiaue, e'l marterozzolo, di due, che vadano sempre insieme, tolta la metafora da vn pezzetto di legno, alquanto ritondo, che si lega con la chiaue, per non la perdere.

MATITA }
MATITATOIO } Vedi AMATITA.

MATRICALE. Erba nota, Lat. *artemisia*, gr. *ἀρτεμισία*. Maest. Aldobr. Matricale si è caldo, e secco, e conforta, di sua natura, lo stomaco.

MATRICE. Doue la femmina riceue il seme, e concepe. Lat. *vulua*, gr. *μήτρα*. Cr. 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, laquale è detta MOLA, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. Annot. Vang. Imperocchè ogni maschio, che apre la matrice, sara chiamato Santo di Dio.

MATRICIDA. Vcciditor della madre. Lat. *matricida*. Com. Purg. 12. Suenturato per Erifile, che ne fu uccisa, e suenturato per Almeone, che ne fu matricida.

MATRICIDIO. Vccision della madre. Lat. *matricidium*. Com. Purg. 12. Or l'Autore vuol dire, che cagion di questo matricidio fosse superbia.

MATRICOLA. Tassa che l'artefice paga al Comune, per potere esercitar la sua arte. Qui il libro, doue si registrano que', che si mettono alla tassa. Budeo le dice in lat. *album*. M. V. 10. 70. Volendosi far cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, doue era stato raso. Introd. alle uirtù. Da che m'ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro. Vegez. Dunque i caualieri si debbon sempre al campo menare, e, secondo l'ordine della matricola, fare in ischiera andare [cioè secondo l'ordine del tempo ch' e' furo scritti] ¶ da MATRICOLA MATRICOLARE, che è registrare alla matricola. Lat. *in album scribere*.

MATRICOLARE. Vedi MATRICOLA.

MATRIGNA. Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre, dal gr. *μητρυιά*. Flos. 16. Lat. *nouerca*. Bocc. n. 98. 8. Quante uolte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro. Petr. cap. 1. Consentire al furor della matrigna. Amm. ant. Per metaf. L'oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle uirtù. E dall'effetto l'usiamo, per brusca, e austera. Ber. Orl. E fammi vn certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch'io mi sgomento quasi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il figliuol della mala matrigna, da fauola nota, quando vno, rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più che gli altri. Flos. 16.

MATRIGNARE. Proceder da matrigna, aspreggiare. Da alcuni si dice in lat. * *Nouercari*, gr. *μητρυιάζειν*. Com. Purg. 20. Ipolito, s'elli udirae i preghi del mormorante danaio, non vorrae matrignare alli prieghi della sua matrigna.

MATRIGNEGGIARE. Matrignare. Com. Par. 16. Il matrigneggiare, ch'ha fatto Roma agl'Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

MATRIMONIALE. Di matrimonio. Lat. * *matrimonialis*. Mor. S. Greg. Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. M. V. 1. 9. E l'amore matrimoniale, per ambizion della Signoria.

MATRIMONIALMENTE. Con matrimonio, per via di matrimonio. Lat. * *matrimonialiter*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne, ec. matrimonialmente contratte.

MATRIMONIO. Lat. *matrimonium, connubium*. Maestruz. Matrimonio è una congiunzione dell'huomo, e della donna, la quale ritiene vna vsanza di vita, la quale diuidere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l'uficio d'esso nella madre, che nel padre, perciò è determinato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio, tanto è a dire, come vficio di madre. Introd. alle vir. Matrimonio si è in tre modi, viduale, virginale, e carnale. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano. G. V. 4. 18. 1. E fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. Dan. Purg. 25. Come virtute, e matrimonio imponne. Bocc. n. 29. 11. Dicendo, ch'al suo contado tornar uoleua, e quiui consumare il matrimonio. Consumare il matrimonio, venire all'atto del congiugnersi con la moglie.

MATRONA. Donna autoreuole, per età, e per nobiltà. Lat. *matrona*. Amet. le vergini, le matrone, e l'antiche madri. Declam. Quintil. C. Io matrona, della quale i giouaneschi anni niuna infamia di lussuria riuegghioe.

MATTAMENTE. Con mattezza. Lat. *insanè, stultè*. Bocc. n. 15. 20. Li quali esso non, fidandosi, sempre mattamente portaua addosso. Lab. n. 5. Laquale io, mattamente, per mia singular donna, eletta auea. Pallad. E lasci con vergogna quello, che mattamente aueua impreso. Tes. Br. 8. 2. Dice l'vno, quelli, che gouerna ben la Città, dee auere buon guiderdone: dice mattamente l'altro: non dee.

MATTAPANE. Alcuni dicono essere una antica moneta Veneziana d'argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. n. 32. Vna candela d'vn mattapan non gli accendesse.

MATTARE. V. A. Dare scaccomatto: termine del giuoco degli scacchi: ed è racchiudere il Re, che non possa muouersi, e perciò vincere il giuoco. Filoc. lib. 6. 90. Ne' miei giorni con molti hò giucato, e mai non trouai, chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. Filostr. E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Il minore, è minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, si gli uince, e matta, e confonde. Collaz. S. Pad. Disputando della natura di questo uizio co' filosofi, alcuno de' padri, il quale il credeuano mattare, come vn villanello, per la semplicità.

MATTEGGIARE. Far mattezze. Lat. *insanire, delirare*. gr. *μωρᾶν*. Flos. 15. N. ant. 66. 1. Io m'accordo di voler morir giouane, anzi che inuecchiare, e matteggiare.

MATTEZZA. Astratto di matto. Lat. *insania, dementia*. Bocc. n. 19. 11. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, ò per mattezza lasciano. Lab. n. 43. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo, a chi vuole entrarci con lasciuia, e con mattezza, egli non è così ageuole a riuscirne.

MATTIA. Mattezza. Lat. *stultitia, insania*. Fior. uir. A. M. Mattia è uizio contradio alla virtù della prudenzia. Fr. Giord. S. Questa è vna mattia a dicere, e a credere. Amm. Ant. Anche bellezza spesso è segno di mattia, e superbia; di rado s'accozzano insieme bellezza con senno.

MATTINA. La parte del giorno dal leuar del Sole, fino a mezzo dì. Lat. *mane*. Dan. Par. 31. E come da mattina, Le parti oriental dell'Orizzonte, Souerchian quelle, doue il Sol declina. E Pur. c. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella, presso alla mattina. Petr. Son. 218. La mattina è per me più felice ora. Bocc. n. 19. 20. La quale la seguente mattina, montata col famigliare a cauallo. E nou. 20. 4. Il quale poi la mattina, sì come colui, che era magro, e secco.

MATTINARE. Qui dire, e cantare il mattutino. Dan. Par. 10. Nell'ora, che la sposa, di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami.

MATTINATA. Il cantare, e'l sonare, che fanno gli amanti, in sul mattino, dauanti alla casa, della innamorata, come Serenata quel della sera. Bocc. n. 25. 10. La quale il lungo vagheggiare, l'armeggiare, le mattinate. Pass. 310. Io canterò, e sonerò, per amor della gloria, e faceuale la mattinata. Sen. Pist. Dormia infino all'ora della terza passata, e questa era la sua mattinata. E MATTINATA diciamo, per tutto lo spazio della mattina, come GIORNATA per tutto lo spazio del giorno.

MATTINO. Mattina. Lucano. In questo ragionamento, che Bruto, e Catone faceano, già era sotto mattino. Petr. canz. 9. 6. Canzon se l'esser mio, Dal mattino alla sera. Dan. Par. 2. Ed ecco qual, sul presso del mattino.

E Inf. c. 1. Tempo ora dal principio del mattino.

MATTO. Pazzo, ſtolto. dalla voce greca *μάταιος*. Lat. *ſtultus, inſanus, mentecaptus*. Floſ. 15. Bocc. n. 41. 3. Il quale, di grandezza, e bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapaſſaua, ma quaſi matto, e di perduta ſperanza. E nou. 29. 14. Perchè gli parue matta impreſa auer fatta. M. V. 7. 17. Se ne uanno con matto ardimento. Albert. cap. 30. Nella tranquillità, e nella bonaccia deſiderar tempeſtade, non s'appartiene, ſe non a matto. Dan. Par. 5. Huomini ſiate, e non pecore matte. E Purg. 3. Matto è chi ſpera, che noſtra ragione. Fior. uir. A. M. Il matto, andando per la uia, crede che tutti gli altri ſien matti, perch'egli è matto.

MATTONE. Pezzo di Terra cotta, di forma quadrangolare, per uſo di murare: ha diuerſi nomi, ſecondo le diuerſe forme: come quadruccio più groſſo, pianella più ſottile, mezzana in quel mezzo. Lat. *later, ris*. G. V. 1. 38. 4. Fece far le mura della Città di mattoni. Com. Inf. c. 4. Cinſe di mura di mattoni Babbilonia, e fecela capo del ſuo regno. Caualc. Medic. cuor. Come il matton, s'è meſſo nell'acqua, ſi diſſolue, ma non quello, ch'è cotto: così l'huomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non ual nulla, quantunque abbia ſcienza. ¶ Dare il mattone, è quando a' panni lani, con un matton caldo, ſuui un cencio molle, gli ſi lieuan le grinze: onde in prouerbio. Dare il mattone a uno, è fargli qualche mal d'importanza: onde il Laſca ne' Moſtri. Gioue gli volle già dare il mattone.

MATTVTINALE. Del mattutino, del mattino. Lat. *matutinus*. Declam. Quintil. P. E io allegro del mattutinal Sole, m'affatico a continui lauorij. E di ſotto. Acciocchè la mattutinal rugiada coglieſſero.

MATTVTINO. Suſt. mattina. Lat. *matutinum, mane*. Albert. ... Chi ha mal uicino ha mal mattutino. Queſt'è prouerbio. Bocc. n. 23. 19. Vi uoglio dire ciò, che'l uoſtro amico, anzi Diauolo del Ninferno, mi fece ſtamane, poco innanzi mattutino [cioè ora del mattutino] Caualc. Fr. ling. Nel mattutino debbe penſare, come fu ſputacchiato, pelato, ed eſaminato. ¶ Per l'ora canonica, che ſi dice la mattina innanzi giorno. da' Sacerdoti.

MATTVTINO. Add. da mattina. Lat. *matutinus*. Bocc. n. 20. 21. Con gli occhi uaghi, e ſcintillanti, non altrimenti, che mattutina ſtella. Dan. Par. 32. Come del Sol la ſtella mattutina. E Purg. c. 1. L'alba uinceua l'ora mattutina.

MATVRAMENTE. Con maturità, conſideratamente, con conſiglio, tolta da MATVRO, per, di perfetta età. Lat. *conſideratè, prudenter*. Bocc. g. 4. p. 3. Altri più maturamente moſtrando di uoler dire.

MATVRAMENTO. Il maturare. Lat. *maturatio*. Cr. 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame ſi facciano.

MATVRANTE. Che matura. Lat. *maturans*. Cr. 2. 18. 4. Eſſi luoghi del monte ſon uaporoſi, il qual uapore, aiuta il maturante caldo.

MATVRARE. E il uenir de' frutti a perfezione. Lat. *matureſcere*. Vit. S. Pad. l'vua ſimigliantemente s'affretta di maturare, per far lo uino, perchè ſazij lo guſto, e rallegri il cuore. Cr. 1. 7. 6. Allato alle capanne delle beſtie ſi faccia una palude, o uero foſſa, per maturar lo letame [cioè acciocchè ui ſi maturi, e infradici] ¶ Per metaf. in attiuo ſignific. Dar fine, compimento. Lat. *perficere, abſoluere*. Dan. Purg. 19. Dicendo: ſpirto, il cui pianger matura Quel, ſanza'l quale a Dio tornar non puoſſi. E di ſotto. Che la tua ſtanza mio pianger diſagia, Col qual maturo ciò, che tu diceſti. ¶ Per fiaccare, affiebolire. Dant. Inf. c. 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo'ncendio, e giace diſpettoſo, e torto, Sì che la pioggia non par, che'l maturi?

MATVRATO. Add. da maturare. Lat. *maturatus*. Cr. 3. 7. 7. La maggior parte delle ſpighe, con maturata bianchezza, arroſſa. ¶ Per inuecchiato. Lat. *confectus*. Fiamm. lib. 7. 53. Sempre negli affanni, e ne' pericoli uſato, quaſi maturato fra loro.

MATVRAZIONE. Il maturare. Filoc. lib. 7. 137. Come il dolce tempo della lor maturazion ſentiranno.

MATVREZZA. Aſtratto di maturo. L. *maturitas*. Sen. Piſt. Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, ne a ben uenire. Amet. c. 46. Di uarie biade piene, e già biancheggianti, dauano ſegno di lor maturezza.

MATVRISSIMO. Superl. di maturo. L. *maturiſſimus, maturrimus*. Pall. le pere maturiſſime intere, ſi confettino nel Sale.

MATVRITA. Maturezza. Lat. *maturitas*. M. V. 4. 5. I Valdarneſi, per paura delle ricolte, non oſtante, che ancora non foſſono in perfetta maturità, s'affrettarono di leuarle. Cr. 2. 20. 1. I loro ſemi non ſieno ancora fermati, e per maturità indurati. ¶ Per età perfetta *ætatis maturitas*, Dialog. S. Greg. M. Era ſanza maturità, di gran virtù. ¶ Per ſauiezza. L. *ſapientia*. Boc. n. 90. 2. E non ſolamente accreſcere ſplendore, e bellezza alla loro maturità. Am. ant. Ne poſſeder maturità di conſiglio. Com. Inf. c. 4. Con occhi tardi, e graui, ec. a denotare la maturità, e autorità loro. Piſt. S. Ber. Appreſſo ſia il tuo andare ſempre pieno di maturità, e graue.

MATVRO. Condotto alla ſua perfezione, o termine. Lat. *maturus*. N. ant. 73. Vide in ſu la cima d'un fico un bello fico maturo, ec. Quando furo maturi gliene portò una ſoma. Dan. Par. 13. Le biade in campo pria, che ſien mature. E cant. 16. Non ſon rimaſe acerbe ne mature. E MATVRO anche delle apoſteme, e altri malori, arriuati al termine del più creſcere. Bocc. lett. chi è sì fuor di ſe, che non conoſca, ec. quel medico eſſer poco ſauio, che innanzi che'l malor ſia maturo, s'affatica di poruì la medicina? ¶ Per d'età perfetta. Lat. *maturus*. Bocc. concluſ. n. 5. Tra perſone giouani, benchè mature, e non piegheuoli, per nouelle. E g. 4. p. 15. Ne' loro più maturi anni ſommamente auere ſtudiato di compiacere alle donne. Petr. Son. 277. Tra gli anni dell'età matura oneſta. Guid. G. Auuegnadio, ch'ella perueniſſe agli anni maritali, e fatta già foſſe al maritaggio matura. ¶ Per ſimil. Dan. Par. 22. Iui è perfetta, matura ed intera Ciaſcuna diſianza [cioè è venuta a perfezione]

MAZZA. Sottil baſtone. Lat. *baculus*. Paſſau. 154. Conuien che dica ſe percoſſe, con che, o con ferro, mazza, pietra, o pugno. Bocc. n. 60. 17. Portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle ſacca. G. V. 7. 150. 5. Io veggio un grandiſſimo huomo nero, con una gran mazza in mano. E MAZZA quel baſton noderuto, e groſſo, e ferrato, che ſi porta in battaglia. Lat. *claua, cateia*. Dan. Inf. cant. 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forſe, Gliene diè cento, e non ſentì le diece. Com. Inf. c. 9. Allora Ercole diſceſe in Inferno, con la mazza ferrata, per deliberar Teſeo. ¶ Diciamo in prouerbio Menar la mazza tonda, che è il trattar ſenza riſpetto ognuno a un modo. Lat. *nullius rationem habere*. Morg. Coſtui pur mena almen la mazza tonda. ¶ Menare alla mazza, tradire. Lat. *ducere in inſidias*. Morg. Tanto ch'e' poſſa alla mazza guidarlo. ¶ Metter troppa mazza. Dir quello, e più, che non ſi contiene.

MAZZAFRVSTO. Lat. *fuſtibalum*. Vegez. Mazzafruſto è aſta lunga braccia quattro, e legatoui una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani, a modo di manganella. E di ſopra. Le ritonde pietre con la fonda, o con mazzafruſto gettate, più che le ſaette ſon graui. Morg. Huomini neri di ſtatura giuſti, che portan per iſpade mazzafruſti.

MAZZAMARRONE. Cognome a placito, che denota groſſolanità. Latin. *nebulo, uappa*. Franco Sacch. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non ſe ne curerà.

MAZZAMVRRO. Vedi BISCOTTO.

MAZZAPICCHIO. Martello di legno. Lat. *malleus ligneus*. Qui è metaf. Franc. Sacch. Mette mano alle brache, e ſcompiſciò l'obbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia, che ne auea beuuto 30. bicchieri, e ſcompiſciato, che l'ebbe, col mazzapicchio, gli diè tale in ſu la gota, che s'udì, come ſe foſſe ſtata una gran gotata. Lorenz. Med. canz. Perch'io non ueggo ben lume Il mio mazzapicchio aurete.

MAZZARANGARE. Percuotere, o picchiare con mazzaranga. Qui per ſimilit. Lat. *proculcare*. Pallad. Alcuni, mondanti l'aie, ſi ui pongono ſu l'acqua e poi ui mettono ſu le beſtie, e co' piedi la fanno mazzarangare, e aſſodare.

MAZZARANGA. Strumento con che ſi mazzeranga, fatto d'un'aſſetta piana nel fondo. e ſopra alquanto colma, fitta in vna ſottil mazza a pendio. Cr. 1. 6. 6. Con mazzi o uero mazzaranghe, fatti a ciò, fortemente ſi calchi, e s'aſſodi.

MAZZATA. Colpo di mazza. L. *baculi ictus*. Fr. Giord. S. Chi uoleſſe andar troppo preſſo al Re, o al Papa, ſi aurebbe di buone mazzate. E di ſotto. Si riceuono di molte uolte di male mazzate. Franc. Sacch. Si miſe a pericolo d'auer di molte mazzate.

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum mari injicere*. But. Mazzerare è gittar l'huomo in mare, in un sacco legato, con una pietra grande: o, legate le mani e i piedi, e un gran sasso al collo. Bocc. n.33.17. E douerla quella notte stessa fare in Mar mazzerare. E num. 18. Auendo v-dito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. E nou. 42.4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati. Dan. Inf. c.28. E mazzerati presso alla cattolica. G.V.6.25.5 E di quegli mazzerare, e tenere, morendo in diuerse, ed aspre carceri. Lib. dicer. Si gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti vccidere a ferro.

MAZZERO. Baston pannocchiuto. N.ant. 39.2. Certo cara la comperrai, caduna auea un mazzero sotto.

MAZZICARE. Percuoter con mazza. Lat. *baculo percutere*. Franco Sacch. s'auuisò di mazzicare, e non fece ragion d'essere ingoffato. Morg. Se tu venuto quà con una antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

MAZZICVLARE } Vedi CAPO.
MAZZICVLO }

MAZZIERE. Seruo di magistrato, che porta auanti a' suo' Signori la mazza, in segno d'autorità. Alcuni lo dicono in lat. *clauarius, accensus*. M.V.11.41. Faccendo cercar per suoi mazzieri tutta la Corte. Vit.Plut. E condusserlo a tanto, ch'elli non uolle tener li dieci mazzieri.

MAZZO. Vna certa piccola quantità d'erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme. Lat. *fasciculus*. N.ant.94.1. Faceua i mazzi del camangiare con le sue mani, e annoueraualì alla fante. ¶ Per mazzapicchio, e maglio grosso. Pallad. E poi sopra questa pogniamo ghiaia, e, con un mazzo, la calchiamo. Cres. 3.15.5. E poi, con un mazzo di legno, se ne scuote il seme. ¶ Diciamo in prouerbio. Alzare i mazzi, che uale andarsi condio. Lat. *solum vertere. Cauum pedis ostendere*. Flos.288.

MAZZOCCHIAIA Vedi MAZZOCCHIO.

MAZZOCCHIO. Quantità di cose ristrette insieme, a guisa di mazzo, e dicesi propriamente de' capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo. Quì ual moltitudine, truppa. Guid.G. Menóne con gran mazzocchio di caualieri, corse addosso a Ettore. E da MAZZOCCHIO MAZZOCCHIAIA, che vale, gran mazzocchio, o quantità di mazzocchi. E MAZZOCCHIVTO, per PANNOCCHIVTO. Morg. E'l baston graue, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOCCHIVTO Vedi MAZZOCCHIO.

MAZZVOLA. Dim. di mazza. Lat. *virgula, bacillum*. Boc. n.21.7. E un torchietto, e una mazzuola. Sen.Pist. E andate pescando con mazzuole, e con lacci, e con reti, e non è niuna bestia, che possa auer pace con uoi. Cresc.6.25.1. E di picciola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole.

MAZZVOLO. Dim. di mazzo. Lat. *fasciculus*. Bocc.nou. 12.5. E quando le mandaua un mazzuol d'agli freschi. Cr.6.67.1. Se ne facciano piccioli mazzuoli con le sue foglie, e si cuocano in aceto forte. E lib.5.17.3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, ec. E MAZZVOLO si dice a quel martello di ferro, senza tempera, col quale gli scarpellini lauorano. Lat. *malleolus*.

M · E

ME. Pronunziato con l'e stretta, pronome di prima persona, e manca del caso retto, ed ha questa uoce sola. Lat. *me*. Bocc nou.22.2. Intendo, che per me ui sia dimostrato. Dan. Par.3. Perdendo me rimarreste smarriti. Petr. canz. 4.6. Com'io senti me tutto uenir meno. E canz. 13.1. Non pur qual fu ma pare a me, che cresca. E canz.17.3. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. Dan. Inf.c.26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee. Gli antichi alle uoci, che finiscono in uocale, con l'accento graue sopra, per non le pronunziar ne tronche, ne rotte, aggiugneuano la uocale e, e talora, tra l'una, e l'altra uocale, interponeuano una consonante: autorità autoritae, o autoritade: rifinò, rifinoe, e simili. Talora si pone in uece della MI in composizione col uerbo, o auanti al uerbo, ma sempre in compagnia della NE, in significato dimostratiuo. Bocc.73.6. Per ueder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene una satolla. E nou.21.6. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni. Dan. Inf.c.10. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri.

ME'. Pronunziato con l'e larga, e scritto con apostrofo, val lo stesso, che meglio Lat. *melius*. Dan. Inf.c.2. Se sauio, e 'ntendi me' ch'io non ragiono. Petr. canz.24.7. Me' u'era, che da uoi fosse il difetto.

ME. Pronunziato pur con l'e larga, con la proposizione PER auanti, uale rincontro, o dirimpetto. Lat. *contra, aduersus*. Bocc.79.12. Infino alla Schinchimurra del Prestogiouanni, che ha, per me'l cul, le corna.

MEARE. Trapelare, trapassare. Lat. *meare*. Dan.Par.23. Come raggio di Sol, che puro mei, per fratta nube. E cant.13. Che quella viua luce, che si mea Dal suo lucente, che non si disuna [cioè procede]

MECCANICO. Vile, e abbietto. Lat. *vilis, abiectus, mechanicus*. Lab.n.166. Colui, il quale, ec. La Filosofia ha dalla meccanica turba separata. ¶ Aggiunto all'arti, uale, manuali, e uili, a distinzion delle, nobili, e liberali. Guid.G. E per le dette piazze erano li luoghi dell'arti meccaniche.

MECCERE. Lo stesso, che MESSERE, ma detto per ischerno, e diligione. Bocc.n.23.24. Io m'auuiso, che tu ti credesti, che la gentildonna ti douesse incontanente riceuere in braccio. Hi, meccere.

MECO. Composto di ME pronome, e della proposizione CON, vale, con me. Lat. *mecum, mecummet*. Bocc. nou.19.13. E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. E nou.23.12. Fate pure, che domane, o l'altro di egli quà, con meco, se ne uenga a dimorare. proposizion replicata senza necessità, e per proprietà di linguaggio. E n.15.16. Di uero, tu cenerai con esso meco. Petr.canz.39.4. Venuto è, di di in di, crescendo meco. Dan. Par.4. Si ch'ella par qui meco contraddire.

MEDAGLIA. Spezie di moneta. N.ant.94.3. Vsauansi allora medaglie in Firenze, che, le due, ualeuano un danaio. G.V.9.264.2. E fece medaglie bianche d'argento, a guisa del Re Filippo suo padre. Oggi medaglia, per moneta, non è più in uso, ma dicesi solo di quelle impronte, e imprese, o d'oro, o d'ariento, o di bronzo, o d'altro metallo, che si fanno a memoria del ritratto d'huomini illustri, o di santi, di forma simile alle monete. ¶ Diciamo in prouerbio, Il rouescio della medaglia, quando vogliam mostrare il rouescio di che che sia.

MEDAGLIATA. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'una medaglia. Sen.Pist. Tu ti allegrerrai, quando tu sarai satollo d'una medagliata di pane. Diciamo quattrinata, craziata, giuliata.

MEDESIMAMENTE. Allo stesso modo, similmente, parimente. Lat. *similiter pariter*. Tes.Br.2.37. medesimamente una uolta, quando l'huomo fa in una sua magione un ponte, si conuiene, che sia formato, per suo ritondo. E di sotto. Elli fiede nell'umidór della terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga. Lib. Astr. E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno.

MEDESIMEZZA. V.A. Astratto di medesimo. I barbari le direbbono in lat. *identitas*. Com. Par.29. Per la quale medesimezza quest'o uocabolo, intendere, s'intende d'amendue, ma non ad ogni persona.

MEDESIMO. Add. Lo stesso. Lat. *idem*. Bocc.n.19.9. E tu medesimo di. E nou.21.14. Se noi medesime nol diciamo. E nou.19.4. Il terzo, quasi in questa medesima sentenza, parlando, peruenne. Dan.Par.5. Seco medesmo, a suo piacer, combatte. E cant.24. Che quell'opere fosser quel medesmo. E Purg.c.26. Essi medesmi, che m'auean pregato. Petr. Son.1. Di me medesmo meco mi vergogno. E Son. 44. D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

MEDESIMO. Auuerb. Medesimamente. Lat. *itidem*. Salust. Iug. R. E là doue loro giouentudine hanno auuto, quiui medesimo menino lor uecchiezza.

MEDIANO. Di mezzo, mezzano, mediocre. Lat. *mediocris, medianus*. G.V.12.15.2. A' mediani artefici dispiacea la sua signoria [cioè tra grande, e minuale]

MEDIANTE. Proposizione, e vale, col mezzo, con l'aiuto, o per mezzo, o per aiuto. Lat. *ob*. G.V.12.2.24. Iddio mandò questo giudicio, mediante il corso del Cielo.

MEDIATO. Interposto, posto in mezzo. Lat. *interpositus, medianus*. Com. Inf.c.34. Vna notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, sanza mediato giorno. ¶ Per comodo, acconcio. Lat. *commodus, idoneus*. G.V.7.37.3. E in parte molto mediata, da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto.

MEDIATORE. Mezzano, intercessore, quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra. Lat. *mediator*, vsano i Sacri. G.V.11.124.4. Si come amici, e mediatori dal nostro Comune, a Mess. Mastino. E lib.12.48.2. E per procaccio del Marchese da Ferrara, ch'era stato mediatore del

ſopraddetto mercato di lucca. Mor. S. Greg. Iobbe s'interpetra perſona, che ſi duole, per lo quale s'intende la paſſione del noſtro mediatore.

MEDIATRICE. Verbal femm. che intercede. Mirac. Mad. M. Diſſe, come era interuenuto alla mediatrice, che proccuraua il peccato.

MEDICAMENTO. Il medicare, medicina. Lat. *medicamentum, medicamen, medicina*. Declam. Quintil. C. Che giudicherai tu del medicamento del Padre? Serm. S. Agoſt. Io diſidero di dare, non ſolamente ornamento di bellezza, ma medicamento di ſanitade. Guid. G. Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti.

MEDICANTE. Che medica. Lat. *medicus, medicans*. Bocc. lett. in materia diſpoſta a prender l'aiuto del medicante. E Introd. n. 6. O che la ignoranza de' medicanti, de' quali, ec. Era il numero diuenuto grandiſſimo.

MEDICARE. Curar le'nfermità. Lat. *medicare, mederi*. Bocc. n. 40. 6. Il medico auuiſando, che lo'nfermo, ſenza eſſere addoppiato, non ſoſterrebbe la pena, ne ſi laſcerebbe medicare. Petr. cap. 2. Va medicando, acciocchè in pace il porti.

MEDICATORE. Che medica. Qui è metaf. Com. Purg. c. 32. Per li due uecchi, li due medicatori della noſtra eſſenza.

MEDICATRICE. Verb. femm. che medica. Qui è add. Fau. Eſopo. Da capo leuaua la medicatrice mano del Paſtore.

MEDICAZIONE. Il medicare. Lat. *medicatio*. Teolog. miſt. Imperciocchè quello è ſegno della medicazione umana.

MEDICHEVOLE. Atto a medicare. Lat. *medicus, a, um*. Piſt. S. Girol. Tu conforti, con la felicità, il forte e caldo animo, e, con la ragione medicheuole, gli curi.

MEDICINA. La ſcienza, e l'arte del medicare. Lat. *medicina*. Bocc. n. 79. 3. Dottor di medicine, ſecondo che egli medeſimo dicea. ¶ Per tutto quel che s'adopera a pro dello'nfermo, per fargli ricouerar la ſanità. Bocc. n. 28. 6. La medicina da guarirlo ſo io molto ben fare. Petr. Son. 224. Ch'al gran dolor la medicina è corta. Amm. ant. Somma medicina, per ſanità di corpo, e d'anima, è aſtinenza.

MEDICINALE. Appartenente a medicina, da medicina. Lat. *medicinalis*. Cr. 8. 1. 4. Ancora ſieno dopo'l ceſpuglio, o uero erbaio, di molte erbe medicinali, e odorifere. Vit. Plut. Entra Filippo co'ſuoi amici, e portaua la coppa col beueraggio medicinale. Dial. S. Greg. M. Gli ſi fu fatto incontro in iſpezie di medico, in ſur'un mulo, e portaua certi uaſi medicinali (cioè da tener medicina)

MEDICINALMENTE. Per uia di medicina. Qui, a guiſa d'ammalato, a uita ſcelta. Amm. ant. Come medicinalmente uiuere non fa per lo corpo, così è molto meno per l'animo.

MEDICINARE. Medicare. Teſ. Br. 4. 6. E in queſto modo ſi medicina della ſua malattia. Cr. 11. 44. 1. Ogni generazion, d'erbe, è da mangiare, e medicinare, è utile a uerui. Sen. Piſt. La diceria, e'l parlare, che ſi fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo.

MEDICO. Maeſtro di medicina, e quegli, che cura le'nfermità. Lat. *medicus*. Bocc. n. 29. 2. Perciocchè poco ſano era, ſempre, appreſſo di ſe, teneua un medico. E nou. 36. 17. E fatto da certi medici riguardare. E nou. 29. 9. Dunque mi uolete dar medica per mogliere? Lab. n. 139. Sole le'ndouine, le liſciatrici, le mediche, e i frugatori. Fr. Iac. T. Ch'ella è maeſtra, e medica A ſanar lo coraggio. ¶ Diciamo in prouerbio. Medico pietoſo fa la piaga puzzolente, e diceſi di chi eccede nella compaſſione. Lat. *Familiaris dominus fatuum nutrit ſeruum*, Floſ. 307. E quell'altro. Cercare il mal, come i medici, di chi cerca di coſa, che poſſa nuocergli. Lat. *oſſipedem excitare*. Floſ. 263.

MEDIOCRITA. Vedi MEZZANITADE.

MEDITARE. Indirizzare il penſiero, e la mente alla contemplazione, e diceſi, per lo più, di coſe ſacre, e ſpirituali. Lat. *meditari*. Caualc. fr. ling. Voleua dire, che orando, e meditando nelli diſerti, aueua acquiſtata tanta ſcienzia. San Griſoſt. E queſto è, in uerità, mirabil modo di meditare, che il fuoco ſpenga il fuoco.

MEDITAZIONE. Il meditare. Lat. *meditatio*. Caualc. med. cuor. E queſta meditazione, e penſieri dee eſſer di quelle coſe, che ci moſtra la fede. E fr. ling. La lezion propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la maſtica e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazione ſe ne nutrica. Vit. Cr. D. Non è da ſopraſtare nelle ordinate, e curioſe parole, ma nelle ſante meditazioni della uita di Gieſucriſto. Coll. S. Pad. La continua lezione, e meditazione delle ſcritture, non ci ſazia.

MEDITERRANEO. Nome di mare. Lat. *mediterraneum*. Teſ. Br. 3. 1. Onde quel che uien per Iſpagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mar maggiore, ed è anche chiamato mediterraneo, perciocchè, per mezzo della terra, infino inuerſo Oriente, diuide le tre parti della Terra.

MEGLIO. Auuerbio comparatiuo, e uale, più che bene. Lat. *melius*. Bocc. n. 21. 7. Egli ſarebbe meglio a ſtar co' diauoli. E nou. 23. 18. Le parea, che'l ſuo auuiſo andaſſe di bene in meglio. E nou. 77. 28. quiui il meglio del mondo ſpero di far quello, che m'imporrai. Coſc. S. Ber. Giammai non mutai in meglio gli coſtumi miei, com'io ho douuto, ne guardatomi dal mal fare. Dan. Par. 10. Di bene in meglio sì ſubitamente. E cant. 16. Oh quanto fora meglio eſſer uicine Quelle genti, ch'i' dico. Petr. Son. 235. Suonano in parte, ou'è chi meglio intende. ¶ In uece di PIV. Bocc. n. 19. 37. Quello che ualſe meglio di diecimila dobbre. E N. ant. 57. 1. Il Conte d'Angiò, uolendo prouare qual meglio ualeſſe d'arme, tra lui, e'l Conte d'Vniuerſa. ¶ Per PIV TOSTO. Lat. *potius*. Bocc. n. 18. 31. Amando meglio il figliuolo, con moglie non conueneuole a lui, che morto ſenza alcuna.

MEGLIO. Nome comparatiuo, e ual più che buono, e lo ſteſſo, che migliore. Lat. *melior*. Petr. canz. 39. 8. E ueggo il meglio, ed al peggior m'appiglio. Lab. n. 320. Perche ragguagliando molto la prima coſa, nella quale tu ſe meglio di lei, con quella ultima, nella quale pare, che eſſa ſia meglio di te. E'ti vuole il meglio del mondo. *maxima te beneuolentia proſequitur*. Bocc. n. 79. 25. Io gli ho già ragionato di uoi, e vuolui il meglio del mondo. ¶ Diciamo Il meglio ricolga il peggio, quando tra due coſe cattiue non è differenza. Lat. *eodem in ludo docti*. Floſ. 308. E quell'altro. Il meglio è nimico del bene.

MELA. Frutta nota. Lat. *malum*. Gr. *μῆλον*. Bocc. Introd. n. 5. Delle quali alcune creſceuano, come una comunal mela, altre, com'un'uouo. E nou. 24. 3. Freſca, e bella, e ritondetta, che pareua una mela caſolana. E nou. 79. 27. Voi non apparaſte miga l'a bi ci, in ſu la mela, come molti ſciocconi uoglion fare, anzi l'apparaſte bene in ſul mellone. ¶ Per ſimil. la palla, che ſi mette ſopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli. G. V. 1. 60. 4. Al tempo, che detto duomo era tempio di Marti, non ui era l'aggiunto del Capannuccio, e della mela di ſopra. E MELE diciamo anche alle natiche, o chiappe. Lat. *Nates*.

MELAGRANA. frutta nota. Lat. *malum punicum, malum granatum*. Cr. 5. 13. 1. Le mele puniche ſon melagrane, che ſono aſſai note.

MELAGRANATA. Melagrana. G. V. 10. 168. 2. Il primo di quelli da cauallo fue una melagranata fitta in una lancia.

MELAGRANO. Albero, che produce la melagrana. Lat. *malus punica*. Pallad. Ne'luoghi temperati ſi ſeminano i melagrani del meſe di Marzo.

MELARANCIA. Frutta di color rancio. Lat. *malum aureum*. M. V. 4. 24. Vna grandine sformata, di grandezza di più d'una comune melarancia.

MELARANCIO. Arbore, che produce la melarancia. Bocc. n. 38. 4. Come colei, che ſi credeua, per la gran ricchezza del figliuolo, d'un prun boccio, fare un melarancio. E prouerbio, e uale Il uoler migliorar che che ſia, oltre a quel che comporta la ſua natura. Lat. *ex thymbra conficere lanceam*. Floſ. 271.

MELARIO. Luogo, doue fanno le pecchie il mele. Lat. *alueare*. Cr. 9. 98. 5. Il uario, che è il migliore, ſi vuol ſerbare, e'l nero ſi vuole vccidere nel melario.

MELATO. Condito di mele, dolce. Lat. *dulcis, mellitus*. Qui è metaf. e detto in iſcherzo. Bocc. n. 28. 19. Ell'era più melata, che'l confetto. E num. 22. Dio le dia il buono anno alla moglie mia melata, caciata, dolciata. E nou. 77. 38. Se i miei preghi, i quali io, nel uero, non ſeppi bagnar di lagrime, nè far melati, come tu ſai porgere i tuoi.

MELE. Pronunziato con la prima E larga, liquore dolciſſimo, e noto, prodotto dalle pecchie. Lat. *mel*. Dan. Purg. 18. Che ſono in uoi, sì come ſtudio in ape Di far lo mele. Boc. n. 19. 37. In alcuno alto luogo della Città al Sole le-

gato a un palo, e vuto di mele. Petr. canz. 48. 2. O poco mel, molto aloè con fele. ¶ Diciamo in prouerbio. Mele in bocca, e rasoio a cintola, che vale Dar buone parole, e tristi fatti. L. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere*. E quell'altro. Il mele si fa leccare, perch'egli è dolce, dolce e vale, Che chi vuole essere amato, gli conuien procedere mente. Flos. 13.

MELETO. Luogo, doue sieno molti meli. Lat. *locus malis consitus*. Cr. 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi Pereto, e Meléto.

MELIACA. Vedi MELIACO.

MELIACO. *malus armeniaca*. Cr. 5. 15. 1. Il meliaco è vn'arbore quasi simigliante al susino, ma è più nodoso. Meliaca il suo frutto. Latin. *malum armeniacum*.

MELICHINO. G. V. 11. 83. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè ceruogia, fatta con mele.

MELLIFLVO. Ond'esce mele. Qui è metaf. Lat. *mellifluus*. Boc. g. 4. p. 14. La soauità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri.

MELLILOTO. Lat. *melilotus*. gr. μελίλωτος. Cr. 6. 63. 1. Il mellíloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme, per simigliante nome, s'appella, e anche s'appella Corona regis, imperocchè è fatto a modo d'un semicircolo, e il suo seme, con le sue cortecce, si mette nelle medicine, imperocchè egli è si piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità. E lib. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, cassia, spicanardi, mellíloto. ec.

MELLONAGGINE. Scipitezza, scioccaggine, grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapor del mellone. Lat. *insipientia, stupiditas*. Bocc. n. 79. 7. Ma si è grande l'amor ch'io porto alla vostra qualitatiua mellonaggine da Legnaia.

MELLONCELLO. Dim. di mellone. Pallad. Si tolga il melloncello saluatico, e nel suo sugo si maceri. Il latino dice *cucumer*.

MELLONE. Frutta di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente, di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito. Cr. 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, doue piantar si debbono i porri, cipolle, cauoli, fagiuoli, miglio, zucche, mellóni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Decembre, Gennaio, e Febbraio, seminare. E cap. 71. 2. E altri sono, che sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, si come li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. M. Aldobr. Sì come di mangiare concorde, mellóni, lomie, muliache. Boc. n. 79. 27. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo. E, aggiunto a huomo, uale sciocco, scipito, di grosso ingegno. Lab. n. 292. E te, or gocciolone, or mellone, or fermestola, e talora, cenato, chiamando.

MELMA. Belletta, cioè terra, che è nel fondo de' paludi, fossi, o fiumi. Lat. *palus* disse Virgil. nel fetto. Liu. M. L'acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose. Com. Inf. c. 7. Cioè, che in questa melma ed acqua puzzolente, e nera, si percuotono, e dibattono. Diciamo anche in questo significato, malta. Ber. Orl. Vn tratto sotterrossi nella malta, e viengli addosso vn gran monte di rena.

MELMETTA. Melma. M. Aldob. Oue vi surga melmetta, o altra ordura.

MELO. Pronunziato con l'e stretta, arbore, che produce le mele. Lat. *malus*. Dant. Purg. 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angioli fa ghiotti.

MELO COTOGNO. Arbore noto. Lat. *malus cotonea*. Pallad. Di questo mese s'innestano i túberi, cioè gli azzeruoli, nel melo cotogno.

MELODE. Melodia. Dan. Par. 14. Della melóde che lassù si canta. E Par. 28. Con tre melóde, che suonano in tree.

MELODIA. Concento, armonía, soauità di canto, o di suono. Lat. *melodia*. gr. μελῳδία. Bocc. n. 79. 10. I canti pieni di melodia, che ui s'odono. Caualc. med. cuor. Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodía. Dan. Par. 14. Di quegli spirti con tal melodia. E can. 92. E una melodia dolce correua.

MELODICO. Di melodia. Com. Inf. c. 31. Nullo buono suono melódico.

MELODIOSAMENTE. Con melodia. Espos. Salm. E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSO. Pieno di melodia. Com. Par. 12. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonorità de mischiarsi.

MELOGRANATO. Melagrano. Filoc. lib. 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo, un bellissimo melogranato.

MELVME. Lat. *rubigo*. Cr. 4. 17. 5. Auuiene ancora, che nel tempo del calore discenda con feruente Sole una piccola pioggia, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melúme chiamano, che molte generazioni di uiti, di maniera si alidisce, che il loro frutto al niente al tutto riduce. Diciamo anche in questo significato MELATA. E MELATA si dice anche a una certa quantità di mele secche, cotte nella pentola con l'acqua.

MELVZZA. Dim. di mela. Vit. S. Gio. Bat. Apparecchia de' suo' cibi, che vsaua per se, e qualche meluzza, e datteri.

MEMBRANZA. Rimembranza, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. n. 97. 11. Che uadi a lui, e donagli membranza Del giorno, ch'io'l vidi.

MEMBRARE. Ricordare. Lat. *meminisse, recordari*. Petr. Son. 247. Membrando il suo bel uiso, e l'opre sante. E Son. 318. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. Vit. Plut. E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio.

MEMBRICCIVOLO. Dim. di membro. Lat. *membranulum*. Com. Purg. 23. Introdusse gli huomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

MEMBRO. Parte del corpo, come braccio, gamba, e simile. Lat. *membrum*. Bocc. n. 25. 6. Mentre la mia misera uita sosterrà questi membri. Lab. num. 239. Quel membro, il quale l'animal bruto, e l'uccello, e'l pesce più esercita, sia più piaceuole al gusto. Serm. S. Bern. Lo membro, che non sente doglia è morto. Dan. Inf. cant. 6. La bocca aperse, e mostrocci le Sanne, Non auea membro, che tenesse fermo. E Purg. c. 6. Hai tu mutato, e rinnouato membre. E Inf. c. 16. Ahime, che piaghe vidi lor ne' membri. E Purg. 25. Doue Natura a tutte membra intende. Petr. Son. 260. Lo spirto dalle belle membra sciolto. Petr. canz. 4. 3. Con ogni membro all'anima risponde. E MEMBRO assolutamente, per lo membro uirile. Lat. *penis*. Cresc. 6. 60. 2. E se nella fine della sua decozione si giugnerà poluere di seme di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. ¶ Per metaf. dicesi d'altre cose, e vale parte di esse. Lat. *pars*. M. V. 4. 2. La quale di ragione s'appartenea alla sua signoria, come principal membro del suo reame. Tes. Br. lib. 1. pr. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, si come quello, ch'è istratto di tutti li membri di filosofia, in una somma breuemente.

MEMBROLINO. Dim. Di membro. Lat. *membraculum*. Qui è metaf. e ual particella. Fr. Giord. Pand. Predicò a nona: non ui fui: disse del terzo membrolino, doue mostrasi la grande pazienza d'Iddio.

MEMBRVTO. Di grosse membra: da alcuni si dice in lat. *membrosus*. Dan. Purg. cant. 7. Quel che par si membruto, e che s'accorda.

MEMORABILE. Da rammemorarsene, ricordeuole, degno di memoria. Lat. *memorabilis*. Bocc. Introd. n. 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità. Petr. cap. 5. La gran uendetta, e memorabil feo.

MEMORARE. Ridurre a memoria, ricordare. Lat. *memorare*. Dan. Par. c. 23. Ancor sia graue il memorar presente.

MEMORATIVO. Della memoria. Com. Purg. 33. Bagnalo in esso, si che la uirtù memoratiua, ch'è tramortita in lui, per l'acqua di Lete, si rauuiui.

MEMORATO. Mentouato, menzionato. Lat. *memoratus*. Guid. G. E così posseduto il concedette alla memorata guardia.

MEMOREVOLE. Memorabile. Filoc. lib. 5. 9. I tuoi accidenti con memoreuoli uersi farà manifesti agl'ignoranti. Liu. dec. 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, sanza alcuna memoreuol battaglia. Valer. Mass. Gaio Fabio si diede alla persona sua memorabile esemplo d'osseruata religione.

MEMORIA. Conserua delle cose apprese da' sensi. Lat. *memoria*. Com. Par. 6. Memoria è quella, per la quale l'huomo ripete quelle cose, che già furono. Tes. Br. 1. 16. Memo-

ria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'huomo truoua nouellamente, per sottiglezza d'ingegno, o che l'huomo comprenda da altrui. Boc. n. 96. 16. Euui cosi tosto della memoria caduto? E nou. 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermar nella sua memoria. Dan. Par. 25. Memoria, intelligenza, e volontade. E can. 14. Qui vince la memoria mia lo'ngegno. ¶ Per ricordazione. Petr. canz. 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. E Sôn. 240. Per la memoria di tua morte acerba. Dan. Purg. c. 28. Che toglie altrui memoria del peccato. E per l'ultimo de' tre uentricoli del capo, che risiede sopra la collottola.

MEMORIALE. Di memoria, contrassegno per ricordare. Vit. Crist. D. Questo e quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio. ¶ Per memoria. lib. Maccab. M. Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quiui fosse memoriale di pace, e di compagnia.

MEMORIALE. Add. memoreuole, memorabile. Lat. *memorialis.* Fior. d'Ital. D. le storie della diuina scrittura, e altri memoriali fatti, degni di memoria.

MENA. Da menare, operazione, maneggio, affare, manifattura, faccenda. Lat. *negocium, opus.* G. V. 12. 111. 8. Togliendogli a chi trouò colpeuoli, e dandoli a chi l'auea seruito, che sarebbe lunga mena a dire. Pallad. Ma aspettar questo è lunga mena agli huomini. Rim. ant. E sono in tali mene, ch'io dico, ec. ¶ Per condizione, stato, sorte. Dan. Inf. c. 17. Mi disse or ua, e vedi la lor mena. E can. 24. E vidiui entro terribile stipa Di serpenti, e di si diuersa mena.

MENAGIONE. Il menare. Qui è preso in signif. di tirar giù, e di smuouere, e uale flusso, soccorrenza di corpo. M. Aldob. Son buone a molte malattie, si come a coloro, a cui esce lo sangue, e'l gettano di sotto, ed a menagione, ea priuata malattia di femmine. E di sotto. E chi auesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. Il menare. Lat. *ductio, ductus us.* Maestruz. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze, è vietata. Amm. ant. Li quali, con magistero, e menamento di uita, adornano i costumi de' giouani. ¶ Per agitamento. Cr. 9. 14. 3. per cotale menamento si genera dolore.

MENARE. E conducere da un luogo a vn'altro, o per forza, o uolontariamente guidando. Lat. *ducere, menare.* M. V. 9. 61. Mess. Giouanni mandò di sua gente, per prendere vn de' Bentiuogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. Dial S. Gr. M. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. Bocc. n. 18. 35. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella casa il menasse. E g. 4. p. 9. Perchè non mi menate uoi una volta a Firenze. E nou. 89. 10. Perchè non ti'ngegni tu di menarlo bene, e pianamente? E nou. 98. 32. E gli annali Romani si trouerranno pieni di molti triunfi, menati da Quintij in sul Romano Capitolio. D. Purg. 23. Costui per la profonda Notte menato m'ha da' veri morti. E Par. c. 4. Non ti potria menar da me altroue. E Purg. 23. Che quella voglia all'arbore ci mena, che menò Cristo lieto a dire Eli. Petr. Son. 228. Menami a morte, ch'io non me n'auueggio. E Son. 261. Doue ancor, per vsanza, Amor mi mena. E canz. 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor del cammino a dir quel ch'io non voglio? E nou. 18. 39 Mentre che la Fortuna, ec. il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menaua. E nou. 20. 4. La quale il giudice, menata con grandissima festa a casa sua. Amm. ant. E vsanza, che la nuora il seguente di, ch'è stata menata, domanda la pentola in presto dalla suocera. ¶ Menare vn pugno, o altro colpo vale percuotere. Lat. *infligere, Pugnum ducere:* è nel titolo *de iniurijs.* M. V. lib. 9. 59. E menatogli vn'altro colpo in sul capo, l'abbattè del cauallo. ¶ Per dimenare, dibattere, agitare. Lat. *agitare, commouere.* M. Ald. La biacca, e l'aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio. Cr. 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. ¶ Per generare, producere. Lat. *ferre, producere.* Cresc. 5. 12. 6. Il pedale si diuida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. E lib. 9. 1. 2. Viueuano di quelle cose, le quali la non lauorata terra menaua. ¶ Per trattare, tramare. Lat. *tractare.* Bocc. n. 80. 6. E pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. M. V. 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il fecciono menare a vn Mess. Andrea Giudice. E Menare a tondo, in vece, di Menare la mazza tonda, disse. M. V. 10. 102. E menarono a tondo, guastando, e consumando ciò ch'era in quella. Vedi MAZZA. ¶ Menare smanie. far pazzie: trattandosi, d'amore. Lat. *misere mulierem amare.* Flos. 15. Bocc. n. 72. 4. Ne'nuaghi si forte, che egli ne menaua smanie. ¶ Menare orgoglio, fierezza, crudeltà: inorgoglire, diuenire orgoglioso, fiero, crudele. Lat. *sauire, superbire.* M. Cino Rim. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Fierezza, e crudeltà uerso colui. ¶ E menar le calcole, aiutarsi nell'atto venereo. Lat. *ducere,* disse Plauto. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, ec. faccian le tessitrici. ¶ Menar per lo naso: aggirare, dare ad intendere. τὴν ῥινὸς ἄγειν. Lat. *decipere. fucum facere.* Flos. 105. Caualc. med. cuor. I quali il diauolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. ¶ E menar per parole, mandare in lungo. Lat. *Procrastinare, diem de die ducere.* G. V. 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole, a danno, e uergogna di se, e della Chiesa. ¶ Menare a capo, menare ad effetto, finire, effettuare. Lat. *efficere, absoluere.* Introd. alle Virt. Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. Bocc. n. 27. 24. La quale, con giusta bilancia, tutte le sue operazioni mena ad effetto. ¶ Menar la danza, guidare il ballo. Lat. *restim ducere.* Bocc. g. 1. f. 8. Vna danza presa, e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse. ¶ Per metaf. Menar la danza, vale essere il principale in vn trattato, maneggiandolo a suo senno. Lat. *familiam ducere.*

MENATA. Quasi MANATA, tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggauignandolo con le dita. Tes. Br. 3. 5. Se tu vuogli prouare, se la terra è grassa, tu piglierai vna menata di terra, ed immollerala ben d'acqua dolce, e poi, s'ell'è tenace, e viscosa, sappi, ch'ell'è grassa. M. V. 6. 54. La poluere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il viso. Passau. 369. Sognasse di ricogliere tre menate di poluere secca, e di gittarla in alto. Cr. 3. 15. 10. E allor ciascun fasciuolo si diuida in tre, o uero quattro menate grandi. Diciamo anche MANCIATA, E BRANCATA.

MENATORE. Che mena. Lat. *ductor.* G. V. 12. 7. 19. De' menatori de' buoi dell'antico carroccio. Lib. Amor. Per forza di cauallo, al capo del ponte peruenne, e'l menator del ponte affogò nell'acqua M. V. 3. 3. Mandò Mess. Niccola Acciaiuoli, gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato [cioè trattatore, e maneggiatore]

MENATRICE. Verbal femm. che mena? Lat. *ductrix.* Amm. ant. Pouertà è una menatrice nella uia, che va a salute, e porto riposato.

MENDA. Ammenda. Liu. dec. 3. In tanto gli ambasciador Romani s'auacciarono di domandar la menda della preda.

MENDACE. Bugiardo. Lat. *mendax.* G. V. 6. 41. 1. Ma male sempre interpretare la parola mendace. Dan. Par. 17. ne' priuilegi venduti, e mendaci.

MENDACIO. V. L. bugia. Lat. *mendacium.* Caualc. Fr. ling. E chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. Fr. Giord. Pand. Conuiene, che ciò, che si dice, sia falso, onde la tua dottrina tutta è bugia, e mendacio. E appresso. Non gli credete, ch' egli è mendacio.

MENDARE. Far la menda. Declam. Sen. Argomenta colui, che ha arsa la casa col tiranno, iscusandosi, e proua, per tre ragioni, che non debba mendare, ne ristorare la casa arsa col tiranno. Caualc. Med. cuor. E fanno stimare, che sia loro mendato, se'l pérdono in battaglia, e se, miseri, non fanno estimare, che se elli ui muoiono, non saranno mendati, ma dannati. G. V. 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani, furono mendi per li Pisani.

MENDICAGGINE. Mendichità. Lat. *mendicitas.* Declam. Sen. Il padre naturale del giouane, viene a stato di pouertà, e grande mendicaggine. Fr. Iac. Cess. Quegli, ch'è vsato di spendere alla larga, e in cattiuanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli.

MENDICANTE. Sust. che mendica. Lat. *mendicans.* G. V. 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poueri di Toscana mendicanti, sostenne. E lib. 7. 45. 4. E vietò tutte le ordini de' frati mendicanti.

MENDICANZA. Mendichità. Teolog. mist. Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. Com. Purg. 21. Li mali che seguitano la prodigalitade, sono pouertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. Chieder limosina, per sostentarsi. Lat.

mendicare, ossi atim sibi victum quarere. G.V. 2.13.3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poueri, che andassero mendicando. Dan. Par. 6. Mendicando la uita a frusto a frusto.

Mendicatore. Che mendica. Declam. Quintil. P. Questa abbatte i mendicatori, con gli altrui piedi andanti.

Mendichità. Astratto di mendico, estrema pouertà. Lat. *mendicitas*. Introd. alle Vir. Conuertillo in mal'vso, Che molti ne stauano in gran mendichitade. Albert. cap. 35. Riposasti le mani tue, e uenne quasi anticorriere la tua pouertade, e la tua mendicitade.

Mendico. Quegli che è necessitato andare accattando, e limosinando, per sostentarsi. Lat. *mendicus*. Bocc. n. 98.42. E diuentato non solamente pouero, ma mendico. Dan. Par. 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. ¶ Per metaf. Petr. canz. 41.1. Il mio ricco tesoro in terra truoua, che m'è nascosto, ond'io son si mendico.

Mendo. Pronunziato con l'e larga, menda. Lat. *Mendum, menda.* G.V. 12.8.3. Domandando a' Pisani il mendo de' suo' danni, e interessi. ¶ Mendo pronunziato con l'e stretta, diciamo per vn certo atto, vso, costume, e prendesi più tosto in mala parte, che in buona.

Menimamento. Il menimare. Lat. *defectus*. Tes. Br. 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile, in tra'l soperchio e'l menimamento.

Menipossente. Che può meno. Lat. *inferior, infimates*. Tes. Br. 9.1. Si che l'uno desideraua le cose dell'altro, per suo orgoglio si sottometteua il menipossente del seruiggio. Amm. ant. ilquale muoue l'appetito di Signoria menipossente. Fr. Giord. S. Quando venne al tempio, offerse due tortore, ch'era offerta de' menipossenti.

Menno. Per metaf. mancheuole, vano. Lat. *mancus, inanis*. Dittam. Ch'al Mondo per tal patto uenni, E ch'io douessi uenir bene stimo, Che contro à cio tutti i pensier son menni. Nel suo proprio significato, vale senza i membri genitali. Lorenz. Med. Canz. Ella disse tu se menno Le ne fece la mostra a Prato.

Meno. Auuerb. di quantità, val manco, ed ha relazion col più. Lat. *minus*. Bocc. nou. 23.23. Egli parla, ne più, ne meno, come se vn'anno, ò due fosser passati. E nou. 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a uoi. E nou. 81. 3. E auendo ella men sauiamente più volte gli orecchi porti, e volendosi sauiamente ritrarre. Dan. Purg. 29. Con uista carca di stupor non meno. Petr. Son. 262. La riuidi più bella, e meno altiera. Bocc. n. 19.12. Che meno ti deono esser cari, che la testa. E g. 3. p. 6. Gittaua tanta acqua, e si chiara verso il Cielo, che di meno auria macinato vn mulino. Dan. Inf. c. 3. Cacciarli i Ciel, per non parer men belli. ¶ Venir meno: mancare, suenire, perder gli spiriti. Lat. *consternari, deficere*. Petr. canz. 4. 6. Com'io senti me tutto uenir meno. E canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. E Son. 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno gli spiriti. ¶ Per isparire. Lat. *euanescere*. Dan. Par. 3. Debili si, che perla in bianca fronte Non uien men tosto alle nostre pupille.

Meno. Nome comparatiuo, minore. Lat. *minor*. Dan. Purg. c. 7. Come dal suo maggiore è uinto il meno. E cant. 6. Sanz'esso fora la uergogna meno. Bocc. n. 30.3. In che maniera, e con meno impedimento, ec. si potesse. G. V. 6. 92. 3. Tutte l'altre mariterai meglio, e con meno costo.

Menomamento. Il menomare. Lat. *imminutio*. Retor. Tull. è un'altra sentenzia, che s'appella menomamento, ec. Questo cotal menomamento dee usare il dicitore. Sen. Pist. Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia. Cr. 5. 48.9. A coloro, che hanno febbre, dopo'l menomamento, si dia con l'acqua a bere.

Menomante. Che menoma. Cr. 3. 10. 1. Colgiesi, quando i gaglinoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate a Luna menomante [cioè scema] Lat. *deficiens, decrescens*.

Menomanza. Il menomare. Lat. *imminutio*. Qui mancanza, necessità. Lat. *defectus, inopia*. Sen. Pist. Catone menò l'oste per mezzo'l diserto tutto a piede: vedi che posso sofferir sete, e sofferir menomanza, e necessità d'acque. E appresso. E non dee l'huomo, per si gran cosa, guadagnar fame, o menomanza. E di sotto. Molti huomini hanno auuto menomanza di tutte le cose. E altroue. Io aurò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla uita. Com. Purg. 13. A schifare cotali uizj, si dee auere in se carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia tua menomanza [cioè abbassamento] Lat. *depressio*.

Menomare. Diminuire. Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*. Bocc. n. 10.3. E per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a uostro piacere. N. ant. 76.2. Diuolgarizzar la scienza, si era menomar la deitade. Salust. Iug. R. E non però si menoma il disiderio di Giugurta. Vit. S. Gio. Bat. Si che la gente cominciò a menomare a Giouanni, e Giouanni lieto. Tes. Br. 1.21. E durò 150. giorni, anzi ch'ella cominciasse a menomare. Amm. ant. l'izza, e l'ira menomano i giorni.

Menomato. Add. Lat. *imminutus*. Bocc. n. 38. 10. E ricordatole il passato tempo, e'l suo amore, mai, per distanzia, non menomato.

Menomissimo. Superl. di menomo. Lat. *longe minimus*. Fiam. lib. 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell'amor, ch'io gli porto. Caual. Discipl. spirit. Ne lui, per li suoi innumerabili benifici, pure in menomissima parte ricompensare.

Menomo. Minimo. Lat. *minimus*. Bocc. Introd. n. 27. Quanti gran palagi, ec. Infino al menomo fante rimasero uoti.

Menovare. Menomare. Tes. Br. 1.46. Non menouò farina della scodella della pouera femmina, tanta non ne potea cauare. Cr. 3. 4. 3. Il ventre vmetta, e, con la salsuggine, dissolue gli vmori grossi, e menouali.

Menovile. Da menouare. di bassa condizione. Lat. *plebeius, vilis*. Petr. huom. Ill. Gli fu comandato, ch'ello si tondesse, e andasse in abito menouile.

Mensa. Tauola apparecchiata, sopra la qual si posano le uiuande. Lat. *mensa*. Bocc. n. 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per huomo desse alle prime mense. E nou. 96. 9. Quelli pesci, su per la mensa guizzauano. Petr. canz. 9. 2. E poi la mensa ingombra Di tenere viuande. Dan. Par. 24. Di quel che cade dalla uostra mensa. ¶ Per metaf. cant. 5. Conuiene ancor sedere un poco a mensa [cioè intrattenersi, aspettare] ¶ E mensa episcopale, entrata applicata al sostentamento del Vescouo, e di sua famiglia. M. V. Lib. 8. 6. Perchè la insaziabile auarizia de' prelati, aueua quello monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescouo di Firenze, Mess. Andrea da Todi. ¶ Diciamo in prouerbio, la mensa è una dolce colla, e dicesi, perchè chi è rallegrato dal uino, dice volentieri quel, che prima aurebbe taciuto. Lat. *in vino veritas*. Flos. 116.

Mensola. Sostegno, o reggimento di traue, cornice, o altro aggetto. Lat. *mutulus*. Dan. Purg. c. 10. Come, per sostentar solaio o tetto, Per mensola taluolta una figura, si uede giugner le ginocchia al petto. But. Mensola: questo uocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o scedone, o lo leoncello, che si chiama, che sostien qualche traue.

Menta. Erba nota, di buono odore. Lat. *menta*, o uero MENTHA. Lat. μίνθη. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e lo canneto, e'l comino, e la ruta. Boc. Amet. 44. E l'odorifera maiorana, con picciole foglie, tiene conueneuoli spazj, insieme con la menta. Cr. 6.41.2. E la sua poluere s'intrida, col sugo della menta, e ui si ponga suso. E cap. 75.1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere. L'una è domestica, la quale propriamente si chiama ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta. L'altra è menta saluatica, la qual s'appella mentastro, e questa scalda più: ed enne un'altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie: e questa la menta Romana, o uero saracinesca, e uolgarmente s'appella erba Santamaria, e questa, è più diuretica, che l'altre. La menta domestica è un'erba, la quale ageuolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce: e se'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si conuerte, e si muta in radice, e auaccio da se produce nuoua schiatta, e confassi più a manicarsi, che ad vso di medicina.

Mentale. Di mente. Lat. *mentis*. Fr. Giord. S. Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. Filoc. lib. 5. 262. Quel del mental uedere prima, e delle cose, per addietro debitamente auute care, stoltamente diuenta prodigo. Mor. S. Greg. Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurtà, o gaudio mentale. Caualc. fr. ling. L'orazione è sacrificio mentale.

Mentalmente. Con la mente. Lat. *mente*. Med. arb. cr. Guata, e contempla mentalmente con sauiezza.

Mentastro. Lat. *mentastrum*. Cr. 6.75. 1. L'altra è menta

ſaluatica, la quale s'appella mentaſtro, e queſta ſcalda più. M. Pier. da Reggio. Lo mentaſtro è lo *miglior* dentellier, che ſia. Cr. 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte. L'aquatico s'appella mentaſtro, quello delle montagne ſi chiama nepitella.

Mente. Propriamente la parte più eccellente dell'anima, con la quale l'huomo intende, e conoſce: intelletto. Lat. *mens, intellectus*. Gr. *νοῦς*. Bocc. n. 62. 20. Credi tu, marito mio, ch'io ſia cieca degli occhi della teſta, come tu ſe cieco di quegli della mente? Dan. Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mente Aggiunto al mal uolere. Petr. Son. 179. Sotto biondi capei canuta mente. Bocc. n. 16. 1. De' quali, perchè quante uolte alcuna coſa ſi parla, tanto è un deſtare delle noſtre menti. ¶ Por mente, Metter mente, por cura, conſiderare, affiſar lo'ntelletto. Lat. *mentem, adhibere*. *προσέχειν τὸν νοῦν*. Floſ. 81. Dan. Par. c. 8. E ſe'l Mondo laggiù poneſſe mente. Bocc. n. 68. 20. E ſe uoi il porrete ben mente nel uiſo, egli è ancora mezzo ebbro. N. ant. 29. 2. Poſeſi mente nello ſuo pouero ſtato, e ricordoſſi, ec. E nou. 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che mette la mente di fuor del tondo. Rim. ant. M. Piero delle Vigne. Non aueua miſo mente Allo ſuo uiſo piacente. Dan. Par. 3. Drizza la mente a Dio grata, mi diſſe. ¶ Talora ſi piglia per tutta l'anima ragioneuole, cioè, per lo'ntelletto agente, e poſſibile inſieme. Lat. *animus*. Dan. Par. 10. Mia mente unita in più coſe diuiſe. E Par. 12. Sì la ſua mente di uiua uirtude. ¶ Talora per la notizia dubbia dello'ntelletto poſſibile. Lat. *mens dubia*. Dan. Par. 7. Ma io ti ſoluerò totto la mente. E di ſotto. Ma i'ueggio or la tua mente riſtretta, Di penſiero in penſier dentro a un nodo. ¶ Talora i Teologi, e i Metafiſici chiamano MENTE Iddio, o uero le nature intellettuali. Iddio. Dan. Par. 2. Dalla mente profonda, che lui uolue. E Par. 18. Perch'io prego la mente che s'inizia. Angeli. Onde Dan. Par. 17. a differenza diſſe. Che come ueggion le terrene menti. ¶ Per uolontà, affetto. Lat. *mens, uoluntas*. Bocc. n. 22. 10 Riſpoſele adunque il Re più nella mente, che nelle parole, e nel uiſo turbato. Petr. Son. 118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. N. ant. proem. Acconciate le uoſtre menti prima nel piacer d'Iddio. Bocc. g. 10. f. 2. Coſe tutte da incitar le deboli menti a coſe meno oneſte. E lett. Soglionſi adunque, sì come a' più ſaui pare, nella nouità degli accidenti, eziandio le menti degli huomini più forti commuouere. ¶ In uece di penſiero, fantaſia. Lat. *mens, ſententia*. M. V. 9. proem. ¶ Per meglio dare ad intendere quello, che ci ua per la mente, meſcoleremo, ec. Bocc. n. 27. 9. Quanti, e quali foſſero gli errori, che poteano cadere nelle menti degli huomini. Fiamm. lib. 5. 129. Alla qual coſa fare, diuerſi modi per la mente mi corſero. ¶ Per memoria. Lat. *memoria*. But. Mente ſi chiama perche ſi ricorda, e, quando erra in ricordare, non ſi può degnamente chiamar mente, ma ſmemoraggine, o uero dimenticaggine. Dan. Inf. 9. E altro diſſe, ma non l'ho a mente. N. ant. 91. 1. Certo io non l'ho bene a mente. Bocc. n. 18. 32. E come Iddio la ſua ſorella dimenticata non auea, così ſimilmente d'auer lui a mente dimoſtrò. ¶ Sapere a mente. Lat. *Scire memoriter*. Tenere a mente. Lat. *mente tenere*. Vſcir di mente, *obliuiſci*. Bocc. n. 70. 10. Vno che pareua che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. E nou. 17. 58. Ottimamente gli ammaeſtramenti d'Antigono auena tenuti a mente. Lab. n. 60. Tu eri a te medeſimo uſcito di mente. ¶ Per coſcienza. Lat. *conſcientia*. Caual. diſcipl. Spiritual. La mente ſicura ſi è quaſi un continuo conuito, là doue l'allegrezza del Mondo, non ſolo non può eſſer continua, ma genera molto tedio, e rincreſce.

Mentecataggine. Aſtratto di mentecatto. Lat. *amentia, inſania*. Bocc. n. 100. 28. Ed eſſendo certo ciò per mentecattaggine non auuenire.

Mentecatto. Infermo di mente, ſciocco, pazziccio. Lat. *mente captus, ſtultus, inſanus*. Bocc. n. 28. 6. Io credo, che gran noia ſia ad una bella, e dilicata donna, come uoi ſiete, auer per marito un mentecatto. G. V. 11. 70. 1. Era quaſi un mentecatto. Volg. S. Griſoſt. Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti oda, o riceua alcuna ingiuria, non ſe ne duole però, o cruccia.

Mentiero. Mentitore. Lat. *mendax*. Rim. ant. Fr. Guitt. Alla fine di ben tutto ho'l contraro, E prende laude, o biaſmo ogni mentiero.

Mentire. Dir bugia. Lat. *mentiri*. Bocc. n. 40. 21. a cui il legnaiuolo diſſe: eſſi mentono: perciocchè mai non la uende' loro. E nou. 33. 7. Voi, ſe le uoſtre parole non mentono. Petr. canz. 17. 2. Ma più, quando io dirò, ſenza mentire. Dan. Par. c. 4. Ch'alma ben nata non potria mentire. E Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo ſcritto. lib. Maccab. M. Non attenne le ſue promeſſioni, anzi mentio di ciò, che promeſſo auea, e ſtranioſſi da Gionata [cioè mancò]

Mentito. Falſo, bugiardo: Lat. *falſus*. Petr. Son. 69. E poi tra uia m'apparue Quel traditore in ſì mentite larue.

Mentitore. Che mentiſce. Lat. * *mentitor, mendax*. Bocc. Lett. Se medeſimo faccendo mentitore, ſe ne penta. Vit. Plut. Ma Aleſſandro uolendo, che'l ſuo indouino foſſe mentitore. Vit. S. Pad. Se egli ſi foſſe uoluto ſcuſare, non poteua conueneuolmente, e ſarebbe ſtato tenuto mentitore. Mor. S. Greg. Niente per tanto fu mentitore, e ultimamente, che'l noſtro antico nimico fu del tutto mentitore.

Mentitrice. Verbal femm. che mente. Fiamm. lib. 6. 32. Io pregai ſempre gl'Iddij, che me de' miei immaginari faceſſero mentitrice.

Mento. Parte del uiſo ſotto la bocca. Lat. *mentum*. Dan. Purg. 13. Lo mento a guiſa d'orbo in ſu leuaua. E cant. 31. Ch'io non leuai al ſuo comando il mento. Bocc. n. 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in ſu riuolto.

Mentovare. Far menzione, nominare. Lat. *meminiſſe, mentionem facere*. N. ant. 99. 13. Non diceua, nulla, e non mentouaua perſona. Dan. Par. 1. Se d'eſſer mentouato laggiù degni.

Mentre, e mentreche. Auuerb. di tempo interpoſto. Lat. *dum*. Petr. canz. 38. 5. Mentre fra noi di uita alberga l'aura. Bocc. Introd. n. 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. E nou. 18. 39. Mentrechè la Fortuna in queſta guiſa, che diuiſata è. Dan. Par. 13. Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

Menzionare, e menzonare. Mentouare. Dan. Purg. 15. E diuieto, e conforto menzionando. Stor. Nerboneſe. Io l'ho udito menzonare: egli è un franco caualiere. Tau. rit. D'ogni maniera di peſci, che ſi poteſſe menzonare.

Menzione. Nominazione, memoria. Lat. *mentio*. Bocc. n. 36. 2. Mi dà materia di doueruene raccontare una, nella quale di due ſi fa menzione.

Menzogna. Bugia. Lat. *mendacium*. Bocc. n. 28. 2. A me ſi para dauanti, a uolerſi far raccontare una uerità, che ha troppo più, che di quello, ch'ella fu, di menzogna ſembianza. Petr. canz. 48. 6. Queſti in ſua prima età fu dato all'arte Di uender parolette, anzi menzogne. Dan. Inf. 16. Sempre a quel uer, ch'ha faccia di menzogna, Dee l'huom chiuder le labbra.

Menzonario. Bugiardo. Lat. *mendax*. Mor. S. Greg. Per uolere eſſe coprire la uergogna delle loro Zittelle, e ſcuſar la uita di quelle, eſſe faceſſono menzonaria la uita loro.

Menzoniere. Bugiardo. Lat. *mendax*. Liu. M. il ſuo compagno uolle far tenere a menzoniere. Amm. ant. Nell amore è ſempre menzoniera l'ira. Tau. rit. Le dame ſon beuitrici, menzoniere, auare, e puttane. Teſ. Br. 7. 14. Altresì come menzogna creſciuta tiene luogo di uerità, e quelli, che mente ſi crede uero dire, non è menzoniere, che per lui non dice menzogna: ma chi mente, conoſcendolo, quegli è ben menzoniere.

Mercare. Mercatantare. Dan. Par. 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

Mercatantare. Fare il mercatante, trafficare a fine di guadagno. Lat. *mercaturam facere*. Eſpoſ. Vang. Il mercatante è per mercatantare. ¶ Incettare, ſpezie di mercatantare, comperando copia di mercanzie, per riuenderle a minuto, onde incetta, e incettatore. Lat. *dardanarius*.

Mercatante. Quegli, che conduce robe da un luogo a un'altro, a fin di guadagno. Lat. *mercator*. Bocc. n. 19. 3. Erano in Parigi, in un'albergo, alquanti grandiſſimi mercatanti Italiani. Dan. Inf. 27. Ne mercatante in terra del Soldano. ¶ In prouerbio. Fare orecchia di mercatante, uale, far le uiſta di non ſentire, a guiſa, che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatantia non gli piace. Lat. *audiens non audit*. Floſ. 256.

Mercatantesco. Da mercatante. Bocc. n. 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatanteſche,

ma da Signori. M. V. 9. 30. I quali alla mercatantesca tornauano da Pisa. ¶ Per mercantile, e di traffico di mercatantia. lib. uiag. Nella Citta Signorile, e mercatantesca di Damasco.

MERCATANTIA. Il mercatantare, l'arte del mercatante. Lat. *mercatura*. G. V. 11. 87. 3. Conduiano, con li loro traffichi, gran parte del traffico della mercatantia. de' Cristiani. Bocc. n. 14. 3. D'huomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatantia. E per gli effetti, e roba, che si mercatanta, e si traffica, merci. Lat. *merx*, *mercimonium*. Boc. n. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie secure stessono.

MERCATANTILE. Da mercatante. M. V. 3. 9. Con animo più caualleresco, che mercatantile, si mise al seruigio della Imperatrice.

MERCATANTVOLO. Mercatante di poco credito. Qui è detto per dispregio. n. 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari, ch'egli è.

MERCATANTVZZO. Mercatantuolo. Bocc. n. 68. 21. Se tu de' stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino.

MERCATANZA. V. A. Il mercatantare. Lat. *mercatura*. Albert. cap. 9. Chi torre pensa, dimenticato ha quello, ch'ha tolto, ne non è amistade, ne mercatanza.

MERCATARE. Mercatantare. Bocc. n. 33. 10. Sotto titolo di voler con danari andar mercatando. E proem. n. 7. Vccellare, cacciare, pescare, caualcare, giucare, e mercatare. E MERCATARE diciamo fare il prezzo della mercatantia. Lat. *precium constituere*.

MERCATO. Luogo doue si tratta di mercanzia, e doue si compera, e vende. Lat. *mercatus*, *us*. *Emporium*. Gr. ἐμπόριον. G. V. 1. 42. 2. Doue i Fiesolani faceuano lor mercato. Bocc. n. 83. 6. Il quale allora a bottega staua in mercato vecchio alla'nsegna del mellone. Dan. Par. 16. Già era Caponsacco nel mercato. ¶ Per lo trattar del prezzo della mercatantia. Lat. *commercium*. Bocc. n. 83. 3. Come se da spendere auesse auuto diecimila fiorin d'oro, teneua mercato, il qual sempre si guastaua, quando al prezzo del poder domandato si perueniua. E nou. 62. 11. Con la quale io feci il mercato di questo doglio. ¶ Per metaf. pratica, e ragionamento. Lat. *commercium*. Bocc. n. 26. 10. E se non fosse, che tu m'hai fatto, non so perchè, tener questi mercati. ¶ Per lo prezzo della cosa mercatata. Lat. *precium*. M. V 1. 28. Per quel pregio, che'l Re di Francia uolle a buon mercato. Tau. rit. Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro. ¶ Per grasce, e vettouaglia. L. *commeatus*, *us*. Liu. M. E non erano forniti di mercato. Vegez. Chi del mercato dell'oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si uince. E quando si tratta di far mercato, barattando mercatantia, a mercatantia, diciamo BAZZARRARE, E BAZZARRO il mercato. Onde per metaf. disse il Morg. E basta solo un cenno a far bazzarro. ¶ Diciamo in prouerbio, Auer più faccenda, ch'un mercato, di chi ha da fare assai. ¶ Per moltitudine nel e rime, lo disse il Berni. Era un torso di pera diuentato, o un di questi bachi mezzi viui, che di formiche addosso abbia un mercato.

MERCE. Pronunziata con la prima E larga, mercatantia, in significato di roba, che si mercata. Latin. *merx*. Com. Inf. c. 7. Si come a Mercurio le merci, onde è Iddio de' mercatanti. ¶ Per metaf. Dan. Par. 15. Discerner può, che buona merce carca. Petr. canz. 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

MERCE, e MERCEDE. Con la prima e chiusa: premio, guiderdone, ricompensa. Lat. *merces*, *dis*, *præmium*. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo. Par. 20. E ciò di viua speme fu mercede. M. Cino. Rim. ant. Che ben faria mercè chi m'uccidesse [cioè cosa meritoria, e degna di premio] ¶ Per merito. Lat. *meritum*. Dan. Par. 32. Dunque senza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. E Inf. c. 4. Che non peccaro, e s'egli hanno mercedi Non basta. S. Grisost. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di merce, ma solamente per piacere a Dio. Bocc. n. 90. 11. Tu se pouero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più [cioè meriteresti. Passau. Non ch'e' sia peccato, o uizio, ma egli è virtù, e mercè. ¶ Per benificio, grazia, fauore, cortesia. Lat. *humanitas*, *benignitas*, *beneficium*. Petr. Son. 21. Benignamente sua mercede ascolta. Tau. rit. Tutti la fanno bene, Iddio mercede. Boc. n. 15. 12. Doue io, la buona mercè d'Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti ueggio. Dan. Par. 15. Ond'io ti parlo mercè di colei. Bocc n. 72. 14. Dice il Sere, che gran mercè, e che uoi gli rendiate il tabarro. ¶ E nou. 74. 7. Tutto lieto disse. Madonna gran mercè, modo di ringraziare, che talora s'usa anche dagl'inuitati, per ringraziamento, non volendo accettar lo'nuito. I Greci diceuano καλῶς ἔχει. Lat. *bene est*. Flos. 92. ¶ Per aiuto, misericordia, pietà, compassione, carità. Lat. *misericordia*, *auxilium*. N. ant. 81. 3. Nol seppi tanto pregar d'amore, ch'egli auesse di me mercede. Boc. n. 19. 21. Tutta spauentata disse. Mercè per Dio, anzi che tu m'vccida. Petr. Son. 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per domandar mercede, allor ti stai. ¶ Rimettersi alla mercè altrui, cioè in arbitrio, alla discrezione, e quello che prouerbialmente si dice Rimettersi nelle sue braccia. Lat. *alicuius arbitrio se committere*. G. V. 10. 213. 2. Il Re Giouanni, con infinite scuse, si rimise alla mercè del Papa, Andare all'altrui mercede: auersi a raccomandare altrui, e chiedere aiuto. Lat. *alterius opem implorare*. M. V. 9. 24. Auendo prouato, che'l perder lo stato con andare all'altrui mercede.

MERCENNAIO, e MERCENNARIO. Da mercè, che serue a prezzo. Lat. *mercenarius*. Annot. Vang. Il mercennaio fugge, perocch'egli è mercennaio, e non s'appartiene a lui delle pecore. Mor. San Greg. Degno è il mercennaio della mercè sua. Caualc. specch. cr. E'l puro cuore non è mercennario. Com. Inf. c. 7. Il peccato di coloro, che, per uiolenza, entrano nelle Chiese l'auarizia de' prelati mercennarj. S. Grisost. Noi mercennarj, li quali per sola paura d'Inferno, diamo uita di seruire a Cristo, e di cercare lo reame del Cielo, siamo di vil cuore.

MERCERIA. Cose minute, attenenti al uestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili. Qui generalmente d'ogni roba minuta. M. V. 6. 61. E votarono la citta d'ogni mercatantia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie, MERCERIA diremmo anche alla bottega del merciaio.

MERCIAIO. Che fa bottega di merceria. Quad. Cont. E de' dare 42. tornesi grossi, che rimase a dare a Zucchero di Gianni, e a' comp. merciai. G. V. 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero.

MERCIAIVOLO. Merciaio di poche merci. Fau. Esop. Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti.

MERCOLEDI. Nome di giorno. Lati. *Mercurij dies*. Bocc. introd. n. 46. Il mercoledi, in su lo schiarir del giorno, ec. vsciti della Città, si misero in uia.

MERDA. Escremento del cibo sceuerato, per concozione, e digestione. Dan. Inf. c. 18. Vidi un col capo si di merda lordo. E Inf. 28. Che merda fa di quel che si trangugia. ¶ Per lezj si dice CACCA dello sterco de' bambini, dal Gr. κακκάω. Flos. c. 10. ¶ Per simil. disse Lorenz. Med. canz. Questa vecchia mal vissuta, Ell'ha gli occhi pien di cacca.

MERDOSO. Imbrattato di merda. Lat. *merda inquinatus*. Dan. Inf. c. 18. Di quella sozza, e scapigliata fante, Che là si graffia con l'unghia merdose.

MERENDA. il Mangiare, che si fa tra il desinare, e la cena, e la uiuanda, che si mangia. Lat. *merenda*. Flos. 177. Bocc. n. 37. 7. E molto auendo ragionato d'una merenda, che, in quell'orto, ad animo riposato, intendean di fare. E n. 85. 14. E oltre a questo n'auean da lui di buone merende, e d'altri onoretti. Diciamo MERENDVZZA suo dim. Firenz. asin d'oro. Ella faceua ogni dì mille merenduzze, e mille strauizzi di nascosto. E STRAVIZZO è il mangiare, che fanno insieme le conuersazioni allegre. Lorenz. Med. canz. Feciono vna merenduzza, Di bacce senza salina. ¶ E MERENDONE diciamo per ischerno ad vno scioperone, scimunito. L. *nebulo*. Lorenz. Med. canz. La mia moglie t'è nimica, Merendon.

MERENDARE. Il mangiare tra'l desinare, e la cena. Lat. *merendari*. Bocc. n. 10. 9. Doue ho io veduto merendarsi le donne.

MERENDONE
MERENDVZZA } Vedi MERENDA.

MERETRICE. Femmina, che fa copia del suo corpo altrui per mercede. Lat. *meretrix*. Bocc. n. 2. 9. Intanto che la potenza delle meretrici non u'era di picciol potere. G. V. 1. 38. 6. Rimasero disfatte, dopo la distruzion di Totile, e vi stauano le meretrici. Caualc. fr. ling. E come dice Vgo di San Vittore, a modo di meretrice più amiamo il dono, che'l donatore. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti.

MERGERE. Tuffare. Lat. Dan. Par. 19. Cosi giustizia qui a terra il merse

MERIDIANO. Di mezzo giorno. Lat. *meridianus*. Cr. 2. 27. 3. Il campo debbe essere opposito alla parte orientale, o uero meridiana. Fr. Giord. S. Alla luce meridiana del mezzogiorno. Dan. Par. 33. Tu se a noi meridiana face.

MERIDIANO. Sust. Lat. *circulus meridianus*. Dan. Par. 9. Tanto sen ua, che fa Meridiano, Là doue l'Orizzonte pria far suole.

MERIDIONALE. Di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Cr. 4. 24. 1. Conuiensi il uino trauasare a' uenti settentrionali, e non meridionali.

MERIDIONALE. Sust. Mezzogiorno. Lat. *meridies*. Cr. 1. 3. 1. Il meridionale, secondo il più, o uero maggior parte delle cittadi, e de' luoghi, è caldo, e umido.

MERIGGIANA. Plaga di meriggio. Lat. *plaga meridiana*. Lib. Am. adunque nella meriggiana son quelle, che uogliono amare. ¶ Per lo tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Bocc. n. 60. 15. O giacersi, o dormire di meriggiana.

MERIGGIANO. Add. di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Ammaestr. ant. Fuggi il dormir meriggiano.

MERIGGIARE. Posarsi all'ombra in sul mezzo giorno. Lat. *meridie ad umbram consistere*. Fau. Esop. Meriggiando vn vecchio al meriggio d'un'albero, con una rosta in mano. E di sotto. Trouò il porco cinghiale, a piè d'un'albero, che meriggiaua, e millantauasi in se stesso.

MERIGGIO, E MERIGGE. La plaga di mezzogiorno. Lat. *clima meridianum*. Dan. Purg. 25. Che'l Sole aueua il cerchio di merigge, Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. Salust. Iug. R. Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. Fr. Giord. S. Talora inuerso'l Ponente, e quando verso il Settentrione, e alcun'otta, uerso'l merigge. Pallad. Ne' luoghi freddi si pongano le uiti dalla parte del meriggio.

MERIGGIO. Il tempo del mezzo dì. Lat. *meridies*. Bocc. n. 85. 5. Ed essendo ella un dì di meriggio, della camera uscita, in guarnel bianco. G. V. 10. 89. 4. E in questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. Caualc. fr. ling. Soggiugne nella detta Storia, che Abraam sedeua in sul feruor del giorno, cioè in sul meriggio. Cr. 5. 48. 5. E si dee dare la mattina, e dopo'l meriggio. ¶ Per ombra. Lat. *umbra*. Fau. Esop. Meriggiando vn uecchio al meriggio d'un'albero, con una rosta in mano. Lib. Astrol. E sia nella linea di mezzodie, che neuna cosa diritta non faccia meriggio, o uero ombra. E appresso. Sappi, che le uille, che hanno larghezza, meno che di 24. gradi, che le merigge, o uero l'ombre, si fanno iui da amendue le parti. In questo significato d'OMBRA, diciamo anche REZZO, O OREZZO. Ber. rim. E così mi trouai nel letto al rezzo.

MERIGGIO. Add. di mezzo dì. Lat. *meridianus*. Pallad. Ne' luoghi freddi della vigna, la parte meriggia del Cielo.

MERITAMENTE. Secondo'l merito, a ragione, giustamente. Lat. *meritò, iure*. Bocc. n. 33. 28. Costoro meritamente della morte temendo.

MERITAMENTO. Merito. Lat. *meritum*. G. V. 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. Vit. Plut. Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l'uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

MERITARE. Rimeritare, guiderdonare, ristorare, rimunerare. Lat. *præmio afficere, remunerare*. G. V. 10. 38. 1. Per meritar Castruccio del seruigio fattoli. Amm. ant. Non è licita cosa non meritare i benifici, anzi conuien maggior cose rendere. Sen. Declam. Frammettendomi in bene debbo esserne meritato. Amm. ant. Propriamente non da chi attende solo a esser meritato. ¶ In signif. neutr. esser degno o di male, o di bene, secondo l'operazioni. Lat. *mereri, dignum esse*. Bocc. n. 19. 33. Ma perciocchè uoi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. Petr. Son. 273. Che meritò la sua inuitta onestate. Dan. Par. 4. Di meritar mi scema la misura. Meritar d'uno, disse Dante, cioè esser benemerito. Inf. 26. Lat. *benemereri*. S'io meritai di uoi mentre ch'io uissi, S'io meritai di uoi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

MERITATO. Add. Lat. *meritus, debitus*. Bocc. n. 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte.

MERITEVOLMENTE. Con merito, degnamente, giustamente. Lat. *meritò, non iniuria*. Valer. Mass. Ch'egli tornata a crudelissimi nemici, e meriteuolmente. Fiamm. lib. 5. 62. E per doppia cagione meriteuolmente si dolga del fallo tuo.

MERITO. Operazion meritoria. Lat. *meritum*. Dan. Purg. c. 7. Qual merito o qual grazia mi ti mostra. E Par. c. 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. E cant. 3. Perfetta vita, e alto merto inciela Donna più sù. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi. ¶ Per premio, guiderdone, ricompensa, ristoro. Lat. *præmium, compensatio*. Bocc. n. 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale, io dal mio marito, debbia così fatto merito riceuere. M. V. 7. 65. E feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mai merito al popolo di Tolosa di ciò, ch'auea fatto contro a lui. Caualc. specch. cr. E in questo stato non può guadagnare, ne far cosa di merito, ne ch'a Dio piaccia [cioè degna di merito] ¶ Per vsura, interesse. L. *fœnus, usura*. Com. Inf. 17. Resta da vedere, se, della pecunia prestata, si può dimandarne merito. Boc. n. 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale.

MERITORIO. Degno di merito, e di premio. Lat. *præmio dignus*. Difend. Pace. Sourana spezie di meritoria pouertà. Fr. Giord. S. Da noi non potauámo fare alcuna cosa meritoria. Passau. c. 42. E alla fatica del prossimo caritatiua compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. Dan. Par. 29. Che riceuer la grazia è meritoro, Secondo che l'affetto gli è aperto.

MERLARE. Fare i merli. Lat. *pinnas construere*. G. V. 12. 45. 2. E merlóssi con beccatelli sportati il palagio antico, doue abita la podestà.

MERLATO. Add. Lat. *pinnis munitus*. Amet. car. 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negheriem l'entrata. Stor. Rinal. Montalb. Le mura, ec. son tutte merlate, e bianche.

MERLETTO Vedi MERLO.

MERLO. Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta, d'ugual distanzia. Lat. *pinna*. M. V. 1. 97. E di pali da gittare, e di traui sopra i merli, e, a piè delle mura, feciono molti fornelli. Dan. Purg. 20. Come si uà per muro stretto a' merli. E MERLI si dicono que' becchetti della corona. M. V. 3. 8. E caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. E MERLUZZO, e MERLETTO diciamo a una certa fornitura, o trina, fatta o di refe, o d'oro filato, per guarnimento d'abiti, a similit. di merlo, ma appuntati.

MERLO. Vccel noto. Lat. *merula*. Filoc. lib. 5. n. 62. Veder mi parea leuar quell'uccello, e con lui un nerissimo merlo. Dan. Purg. 13. Come fe il merlo per poca bonaccia. Petr. Canz. 22. 2. E già di là dal rio passato è'l merlo. Qui è prouerbio, che altramenti si dice. La merla ha passato il Pò. Dicesi, per lo più, di donna, che, per età, le sia mancato il fior della sua bellezza. Lat. *fuere quondam strenui Milesij*. Flos. 348. E MERLOTTO, aggiunto a huomo, significa balordo, grossolano. Lat. *hebes, stolidus*. Flos. 427.

MERLOTTO Vedi MERLO vccello.

MERLUZZO Vedi MERLO muraglia.

MERO. Non mescolato, puro, schietto, pretto. Lat. *merus, purus*. Dan. Par. 9. Raggio di Sole in acqua mera. E Par. 11. Incominciar faccendosi più mera. E cant. 30. Tale, che nulla luce è tanto mera. MERO IMPERIO si dice, da' legisti, a differenza del misto, e della semplice giuridizione. Lat. *merum imperium*. G. V. 10. 169. 1. Con mero, e misto imperio.

MERTATAMENTE. V. A. Meriteuolmente. Lat. *iure, meritò*. Rim. ant. P. N. Staua, com'huom dottoso, Da che mertatamente non serue a chi l'ha onrato.

MESATA Vedi ANNEA.

MESCERE. Mescolare, e confondere insieme. Lat. *miscere, commiscere*. Tes. Br. 3. 8. Metterai di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai insieme nel luogo, onde l'acqua esce. ¶ Per versare il vin nel bicchiere, per dar bere. Lat. *miscere, potum ministrare, infundere*. Bocc. n. 52. 7. Io so non meno ben mescere, Che io mi sappia infornare. Dittam. Che come a chi ha sete è buon, ch'huom mesca. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. A dir la sete, sì che l'huom ti mesca. Petr. cap. 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesca [cioè produca] Diciamo: Non poter dir mesci, quando ad altrui, non è dato un minimo che di tempo. Lat. *ne minima quidem morula interiecta*. Morg. E restaua in effetto Morto, ch'un tratto non potea dir mesci.

MESCHINITA Vedi MESCHINO.

MESCHINO. Nome, che denota eccesso di pouertà, e per conseguenza d'ogni sorte d'infelicità, e miseria. Lat. *mendicus, miser, infœlix*. Bocc. n. 98. 42. Con tutti quelli di casa, pouero, e meschino fu d'Atene cacciato. Petr. canz. 27. Qualche grazia il meschino, Corpo fra uoi ri-

cuopra. E canz.17.1. Queste voci meschine. Dan. Purg. 9. E quei che ben conobbe le meschine. E da MESCHINO abbiamo MESCHINITA suo astratto.

MESCHITA. Dan. Inf. c.8. Ed io, Maestro, già le sue meschite, Là entro certo nella vale cerno, Vermiglie, come se di fuoco vscite. But. Già le sue meschite, cioè torri, ò campanili della Città predetta. MESCHITA è vocabol Saracinesco ed è luogo, doue li Saracini vanno ad adorare: e perchè que'luogli hanno torri, a modo di campanili, oue montano li Sacerdoti loro a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'Autore chiama le torri di Dite MESCHITE.

MESCIANZA. Influsso. G. V.7.120.3. Voi siete meglio apparecchiato a riceuer la mala mescianza, che Barone d'Italia.

MESCITORE. Che mesce. Lat. *Pincerna*, *pocillator*, Fior. Ital. Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa.

MESCOLAMENTO. Il mescolare. Lat. *permixtio*, *confusio*. Sen. Pist. muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. Cr.2.25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. M.V.7.38. Pregandoli, con mescolamento di graui minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. Mor. S. Greg. Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati, con mescolamento d'alcun male. Fr. Giord. S. Disfassi la purità in più modi. L'vno modo è per toccamento, l'altro per mescolamento.

MESCOLANZA. Mescolamento, e le cose confuse insieme. Lat. *confusio*, *mistura*. Mor. S. Gre. L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. Teolog. mist. Si muoue senza mezzo in Dio, sì come ne' suo, termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. Don Gio. Cell. Oue alberga soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza. E mescolanza semplicemente diciamo di più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata. Lat. *Farrago*.

MESCOLARE. Confondere, mettere insieme cose diuerse. Lat. *miscere*, *confundere*. Cr.9.31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, ec. e con l'albúme d'vouo, e buona quantità di farina di grano, si mescolino. Bocc. n.77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me facesti patire, e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. Lab. n.157. E chi quelle sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. Passau. 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole. ¶ Per carnalmente congiugnersi. Vit. Plut. Dicono vna fauola quegli della Città, che quando Antéo morì, Ercole si mescolò con la moglie del detto Antéo.

MESCOLATAMENTE. Non da per se, confusamente Lat. *permistè*, *confusè*. Cr.6.23.2. Le cipolle, ec. si possono con l'altre erbe mescolatamente seminare. M V.8.77. Auendo mescolatamente queste nouelle senza altro auiso de' loro ambasciadori.

MESCOLATO. Sust. mescolanza, ma è proprio di lane, per fabbricar panni. Boc. n.23.4. Da niuna cosa essere più auanti, che da diuisare vn mescolato, e fare ordire vna tela. Quad. Cont. Pagammone per lui lir. 11. sol.5. dan.6. per bracc. 11. quar.3. di mescolato di Borsella, vestire d' Andrea suo figliuolo [cioè panno mischio]

MESCOLATO. Add. Lat. *mistus*, *confusus*. Valer. Mass. Ebbe soprannome di seruo mescolato con nome Romano. ¶ Per turbato, trauagliato, rimescolato, Lat. *perturbatus*, *confusus*. Vit. S. Gio. Bat. Ecco che se ne viene Erode, con la sua compagnia, tutto confuso e tutto mescolato.

MESCOLATVRA. Mescolanza. M. Aldobr. Queste cose non puote ella auere, senza mescolatura d'altre cose.

MESCVGLIO. Mescolanza. Teolog. mist. E se ancora, per maggiore illuminazione da Dio donata, il mescuglio fantastico si parta dallo'ntelletto, nondimeno, ec. Fr. Giord. D. Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. Diciamo comunemente, mescuglio, per vna certa confusion di cose, per lo più, uili, e abbiette: nel qual significato diciamo anche, guazzabuglio. Morg. Io ho lasciato indietro un gran capitolo, Di mill'altri peccati in guazzabuglio.

MESE. Tutto quello spazio di tempo, nel qual la Luna ritorna al Sole: la dodicesima parte dell'anno. Lat. *mensis*. Mor. S. Greg. Mese non è altro, che una misura di tempo, ricolta di molti giorni. Bocc. n.41. E percioc- chè del mese di Maggio era. E nou.28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, fu tenuto Ferondo da dieci mesi. Dan. Par.25. Il uerno aurebbe un mese d'un sol dì Petr. Son. 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

MESSA. Il sacrificio, che offeriscono i sacerdoti Cristiani a Dio. I Teologi dicono in Lat. * *missa*, *sacrum*, *sacrificium*. Bocc. n.70. 9. Che egli facesse per lui dire delle messe, e dell'orazioni. Lab. n.142. Tanto, ch'una messa si dica stieno alla Chiesa. G.V.4.8.1. Leuato l'Arciuescouo dall'altare, che cantaua la messa.

MESSA. Verbale da mettere. dicono i mercatanti a quella porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia. Lat. *sors*. M. V. 9. 36. Per la messa che fatta auea della compagnia in Forlì. Oggi diciamo CORPO. ¶ Per muta di uiuanda, che oggi diciam SERVITO. Lat. *missus*. G. V.11. 59. 6. Fece un corredo in Santa Croce molto nobile, oue ebbe mille, o più buon Cittadini alla prima mensa, con quattro messe di pesce. E MESSA diciamo anche al pollone delle piante.

MESSAGGERIA. Ambasceria. Lat. *legatio*. Liu. M. Con tutto ch'elli tenesse la messaggería uana. Vit. Plut. Dionisio riceuette la messaggería, e mandò ancora messaggi.

MESSAGGIERA. Ambasciatrice. Bocc. n.80.8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna, con questa risposta. Amm. ant. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è uergogna nella faccia del giouane: come è uera, e, senza dubbio, messaggiéra di buona speranza.

MESSAGGIERE. Ambasciadore. Lat. *legatus*, *internuncius*. Dan. Purg. 2. E come a messaggier, che porta uliuo.

MESSAGGIO. Messo, messaggiero, che porta ambasciate. G.V. 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse uerso Roma, fosse arrestato. Dan. Purg. c.5. E due di loro, in forma di messaggio. E Purg. c.22. Per li messaggi dell'eterno regno [cioè gli Appostoli] ¶ Per ambasciata. Liu. M. Andate, diss'elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio.

MESSERE. Quasi mio Sire. Titol di maggioranza. Boc. n.39.7. Come è così, Messere, che'l Guardastagno non è uenuto? E nou. 1. 4. Douendone in Toscana uenire con Messer Carlo Senza terra. N. ant.24.1. Messer lo 'mperador Federigo auea due grandissimi sauj. Bocc. n.60.4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poueri del Baron Mess. S. Antonio. E nou. 20.5. Or questo Mess. lo giudice. Dan. Purg. 24. Vidi Mess. Marchese, ch'ebbe spazio. Petr. Son. 247. Guitton saluta Mess. Cino, e Dante. Bocc. n.1. Mai, messer sì. E nou.7.11. Il famigliare rispose. Messer no. E con l'articolo auanti, o assolutamente detto, uale il padrone della casa. Bocc. n.66. 6. Madonna, Ecco Messer, che torna. Onde. Fare il Messere, quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando. Il Morg. Poichè costui si uide quà il Messere, Ha fatto cose, ec.

MESSIONE. Il mandare. Lat. *missio*. Espos. Salm. La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, che è la resurressión di Cristo, La Pentecoste, che è la messión dello Spirito Santo, e la natiuità di Cristo. Cr. 4. 17. 8. La materia, che ui dee succeder fortifica, e all'utilità del frutto aiuta, per la messión del Sole. E per quello, che si dice da' mercatanti, RIMETTERE. G. V. 11. 90. 1. Narreremo appresso del podere del nostro Comune, l'entrata, e così l'uscita, e messión del Comune, dall'anno 1336.

MESSO. Messaggio. Lat. *nuncius*, *internuncius*. Petr. canz.44. 2. Indi i messi d'Amore armati usciro. E Son. 45. La strada a' messi suoi, ch'indi passaro. Dan. Par. 12. E parue messo, e famigliar di Cristo. E Par. 28. Che'l messo di Iuno, Intero a contenerlo sarebbe arto [Iride, cioè l'arco baleno] Bocc. n. 23. 24. Non so io doue mi fui, molto tosto ue n'è giunto il messo. E nou.40. 6. Gli uenne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi. Per famiglio, o famigliare di luoghi pubblici, e magistrati. Lat. *lictor*, *accensus*. G.V. 11.92.5. I messi, che seruono tutte le Signorie. ¶ Per sergente della Corte ciuile. Lat. *viator*, *apparitor*. M.V. 4. 80. Gli esattori, e messi se n'andauano per loro, col quarto della'mposta. ¶ Per muta di uiuanda, seruito. Bocc. n.5.7. Quiui essendo il Re successiuamente di molti messi seruito, ec. Ma pur uenendo l'un messo appresso l'altro.

MESTARE. Tramenare, agitare, o con mestola, o con mano, e diccsi propriamente di cose liquide, o che tendono al liquido. Lat. *commiscere*, *agitare*. Cr. 5. 48. 4. Bolla infinattanto, che torni alla consumazion del fuogo, e mentre che bollirà sempre si mesti. Pallad.

conti-

continuamente mestandolo di forza.

Mestiere. Arte esercizio, professione. Lat. *ars*. Bocc. n.22.3. Ma, per altro, da troppo più, che da cosi uil mestiere. E nou.42.2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestier valoroso. M.V.9.38. Il perchè due degli altri minuti mestieri. Dan. Inf. c. 30. Ho io il braccio a tal mestier riuolto. Tes.Br.1.3. La terza è politica, e, sanza fallo, questa è la più alta scienza, ed e'l più nobil mestiere, che sia, intra gli huomini, ec. E si c'insegna tutte le arti, e mestieri, che son bisogno alla uita dell'huomo. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa l'altrui mestiere fa la zuppa nel paniere, E uale, che chi entra nell'altrui professione, s'affatica senza frutto. Lat *quam quisq; nouit artem, in hac se exerceat*. ¶ Per bisogno. Lat. *egestas, necessitas*. Dan. Par. 8. La sua natura, che di larga parca Discese, auria mestier di tal milizia. E cant. 14. A costui fa mestiere, e nol ui dice. Franco Sacch. e calatisi giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo.

Mesto. Addolorato, mal contento. L. *maestus, tristis*. Pet. Son. 298. Ad acquetare il cor misero, e mesto. Dan. Inf. c. 1. E color che tu fai cotanto mesti. ¶ Per metafora cant. 13. E per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi.

Mestola. Strumento da cucina noto, di legno, o di ferro stagnato, e di uarie forme, il qual s'adopera a mestare, tramenar le viuande, che si cuocono, o le cotte. Cr. 9. 104. 5. La qual sempre, con una mestola, o uero con alcun bastone, si mesti. E lib. 10.35.6. Sia appresso alla carta, e si come una mestola forata. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ha la mestola in mano e fa la minestra a suo modo, cioè: che chi si può far la parte da se, se la fa buona. E mestola disse il Bocc. d'huomo insipido, scimunito, e di grosso ingegno. Lab. n.292. E te or gocciolone, e or mellone, e or ser mestola, e talor, cenato, chiamando, E a tale diciamo anche MESTOLONE. E MESTOLA si dice a quello strumento di legno, col qual si giuoca, e dassi alla palla. E alla cazzuola de' muratori. Lat. *trulla*.

Mestolone. Vedi MESTOLA.

Mestruale. Di mestruo. Lat. *menstrualis*. Tes. Br. 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza.

Mestruato. che ha il mestruo. Da alcuni si dice in lat. * *menstruatus*. Annot. Vang. Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata.

Mestruo. Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne. Lat. *menstrua, orum*. I Greci le dicon καταμήνιον. Serapione. Preso in beueraggio, con uino, costrigne'l uentre, e tronca la superfluità de' mestrui. Lo stesso uolle significare, equiuocheggiando, il Berni nelle sue rime. Vn'eccellenza del Signor Marchese Eterno onor del femmineo sesso.

Metà. Vna delle due parti, tra loro eguali, il mezzo. Lat. *dimidium*. Bocc. 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. G. V. 8. 111. 1. Innanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. Tau. rit. E lancilotto ferì a lui allo scudo, e partillo in due metà. Liu. M. Quiui il dismembraro crudelmente, perocch'elli il partiro in due metadi.

Meta. Pronunziato con l'è stretta. Quello sterco, che in una volta fa l'huomo. Qui nome proprio d'huomo, detto per ischerzo. Bocc. n. 79. 32. Don Méta, Manico di scopa, e altri.

Meta. Pronunziato con l'e larga, termine. Lat. *meta, terminus*. Dan. Par. 19. Si che non può soffrir dentro a sua méta. E cant. 27. Quinci comincia, come da sua méta.

Metacismo. Voce Gr. Termine, che significa alcun difetto particolare in gramatica. Mor. San Greg. Secondo che dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il uizio del metacismo, ne la confusione del barbarismo.

Metadella. Misura, che quando serue per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio: e, quando serue per cose liquide, la metà del fiasco, cioè un boccale. Pallad. In una metadella d'ottimo uino mosto, imprima che bolla, metti otto once d'assenzio pesto. Lor. med. canz. per metaf. Del tuo uin non uo' più bere, Va ripon la metadella.

Metafisico. Di metafisica, che è scienzia, chiamata da' Filosofi, diuina, o prima filosofia. Lat. * *metaphysicus*. Dan. Par. 24. E a tal creder non ho io pur pruoue Fisice, e Metafisice.

Metafora. Figura di fauellare. Lat. *translatio, metaphora*, Gr. μεταφορά. Lib. mott. Metafora è, quando a uno vocabolo, per simiglianza, si da un'altra significazione, che la sua propria.

Metaforizzare. Far metafore, metaforicamente parlare. Lat. *metaphoricè loqui, metaphoris uti*. Com. Par. 1. Vuole l'Autore, metaforizzando, per esemplo mostrare, come è esaudito da Apollo. E cant. 7. Metaforizzando il predetto ordine, a corso di tempo, il quale si distingue, per die, e per notte.

Metallino. Di metallo. Lat. *metallicus*. Gr. μεταλλικός. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali, ec. e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. Lib. Am. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto.

Metallo. Qualunque materia, che si caua delle uiscere della Terra atta a fondersi. Lat. *metallum*, Gr. μέταλλον. G.V.9.9.3. L'acciaio è ferro, che doma ogni altro metallo. Vit. S Pad. Alquanti di loro diuentarono immobili, come se fossero di metallo. G. V. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo, di San Giouanni, molto belle. Dan. Purg. can. 9. Vetri o metalli si lucenti, e rossi.

Metro. Misura. Latin. *metrum*, Gr. μέτρον. Dan. Purg. 27. Tanto era iui lo 'ncendio senza metro. ¶ Talora, in vece di verso di sillabe. Lat. *metrum, versus*. Dan. Par. 28. E vede, che s'accorda Con esso, come nota, con suo metro.

Metropolitano. Di metropoli, che si dice della principal Chiesa della Città, o della Città principale della prouincia. Lat. * *metropolitanus*, Gr. μητροπολίτης. Dan. Par. 12. Natan profeta, e'l metropolitano Grisostomo.

Mettere. Por dentro, inchiudere. Lat. *ponere includere collocare*. Bocc. Introd. n. 24. Si faceuano, ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaia, si metteuano i soprauuegnenti, e in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo, a suolo. E nou. 19. 16. E ogni cosa nella cassa sua messa. G.V.1.3.1. Dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul Mar maggiore [cioè entra] Lat. *influere*. ¶ In vece di porre, e collocare. Boc. n. 21. 9. Appresso a questo gli mise innanzi certi ceppi. E nou. 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. ¶ Per metaf. Petr. Son. 258. Come m'auete in basso stato messo [cioè abbassato] Lat. *deprimere*. G. V. 11. 117. 9. E misono a fuoco a capo di due ponti di legname, che allora u'erano [cioè attaccaron fuoco] Bocc. n. 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai [cioè forte trauagliato] Lat. *diuexare, angore afficere*. Petr. cap. 1. Auendo in quel somm'huom tutto'l cuor messo [cioè posta ogni fede in lui] ¶ Metter nell'animo. Lat. *in animum iniicere*. Bocc. n. 48. 7. Questa cosa ad un'ora merauiglia, e spauento gli mise nell'animo. ¶ Mettersi una veste. Lat. *veste se induere*. Bocc. n. 79. 37. Mi metterò la mia roba dello scarlatto. ¶ Mettere alla pruoua. Lat. *exponere ad periculum*. Bocc. n. 18. 31. Lasciò star le parole, e pensossi metterla alla pruoua. ¶ Metter nella uia, cioè insegnare. Lat. *uiam monstrare*. Bocc. n. 30. 2. A lui ten'andrai, e misela nella uia. Diciamo anche Mettere per la uia. ¶ Per entrare. Lat. *ingredi*. Dan. Par. 3. Non ui mettete in pelago, che, forse, Perdendo me rimarreste smarriti. Petr. Son. 241. Quante fiate sol pien di sospetto, Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo? Bocc. n. 18. 34. Perchè messesi in cammino [cioè auuiatesi] Lat. *uiam arripere*. Introd. n. 54. Con lento passo si misero per un giardino. ¶ Per introdurre, e far riceuere L. *introducere*. Boc. n. 79. 24. E chi è Capitano, può molto in metterui, e fare, che messo ui sia, chi egli vuole. ¶ Metter compassione muouere a compassione. Lat. *misericordiam concitare*. Bocc. nou. 82. 8. La giouane vergognosa, e timida, non sapeua, che si rispondere, ma, tacendo, di se metteua compassion nell'altre. ¶ Per indursi, muouersi, imprendere. Lat. *aggredi*. Boc. n. 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto a far per uoi. E n. 29. 21. Essa ad onesto fine, a far ciò, si metteua. E n. 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di metteruisi. E n. 30. 10. Messosi a cercarla, e ritrouatola. E n. 13. 18. Messo

si era a prestare a baroni sopra castella. Bocc. nou. 25. 2. Reputo gran follia di chi si mette, senza bisogno, a tentar le forze dell'altrui ingegno. ¶ Per pullulare, germinare. Latin. *pullulare, germinare*. Cr. 2. 9. 6. Quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in se l'umore, e'l calore, per lo quale pullula, e mette. E lib. 11. 11. 3. E quelle, che son nella concauità della terra, allora metteranno, e aiutate dal Sole temperato, germoglieranno. ¶ Per similit. Petr. Son. 281. E questo il nido, in cui la mia Fenice Mise l'aurate, e le purpuree penne? ¶ Per cauare, ma con la parola, fuori. Lat. *eximere*. Bocc. n. 12. 18. Per quello vsciuólo onde era entrato, il mise fuori. ¶ Per depositare. Lat. *deponere*. Bocc. n. 19. 12. Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi, ec. contro a mille de' miei. E nou. 56. 4. E s'egli ci ha niuno, che voglia metter su vna cena, a doverla dare, a chi vince, con sei compagni, io la metterò volentieri [cioe depositar la valuta] ¶ Mettere in auuentura, arrischiare. Lat. *Fortunæ committere*. Bocc. n. 19. 16. In disiderio auesse di mettere in auuentura la vita sua. ¶ Mettersi in cuore, in sign. neut. pass. deliberarsi. Lat. *constituere, deliberare*. Bocc. n. 48. 3. molte volte si mise nel cuore di doverla del tutto lasciare. ¶ In signif. att. metter nel capo, nel cuore, persuadere. Lat. *persuadere*. Bocc. n. 1. E come esso a pena gli auea potuto metter ne' capo ec. ¶ Mettere in nouelle, burlare. Lat. *deridere, illudere*. Bocc. n. 11. 11. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. ¶ Mettere in faccende. dare da fare. Lat. *negotium imponere*. Bocc. n. 15. 5. Mise la vecchia in faccenda, per tutto'l giorno. ¶ Mettere in assetto, assettare, accomodare. Lat. *aptare, accommodare*. Bocc. n. 17. 29. Tutti i suo' caualli, e le sue cose, fece mettere in assetto. ¶ Mettere in abbandono. trascurare, abbandonare. Lat. *deserere, negligere, contemnere*. Bocc. Introd. n. 12. Aueua, si come le, le sue cose messe in abbandono. ¶ Mettere in opera, cercar d'effettuare. Introd. n. 11. Il metteuano in opera a lor potere. ¶ Metter tra le mani, o nelle mani. dare in potere, raccomandare. Lat. *alicuius fidei commendare, tradere*. Bocc. n. 27. 4. Gran parte de' fatti suoi mettendogli tra le mani. ¶ Mettere in voce, cercar domandando. Lat. *inquirere*. N. ant. 19. 1. Li Siniscalchi, al leuar delle tauole, riguardaro l'ariento, trouaronlo meno, cominciarono a metterlo in voce, e a cercare a' Caualieri alle porte. ¶ Metter la tauola. apprestar la mensa. Lat. *mensam parare*. Bocc. n. 19. 10. Le tauole messe alla reale. ¶ Metter tauola. far conuito. Lat. *conuiuium facere*. Bocc. n. 59. 3. Tutti metteuan tauola, ciascuno il suo dì. ¶ Mettere strida. stridere. Lat. *vociferari, stridere*. Bocc. n. 15. 38. ¶ Mise vno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò. ¶ Metter guai. piagner forte, guaire. Lat. *illacrimari*. Bocc. n. 48. 6. Gli parue vdire vn grandissimo pianto, e guai altissimi, messi da vna donna. ¶ METTER RAGIONE, calculare, far conto, andare diligentemente, esaminare. Lat. *perpendere, examinare*. Dialog. S. Greg. M. La qual cosa vedendo la moglie, mise ragione, e trouò, che in que' dì, ec. Amm. ant. La sera metti ragion del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente. ¶ Metter mente. por mente, considerare. Lat. *mentem adhibere, animaduertere*. M. Per delle Vigne. Rim. ant. Non auea miso mente, allo viso piacente. ¶ Metter bene. essere vtile, tornare in acconcio. Latin. *conducere, expedire*. Amm. ant. A neuno huomo mette bene in voler far quello, che natura gli nega. M. V. 3. 28. Auea mostrato più volte di tenerla, quando per lo Re d'Vngheria, e quando per lo Re Luigi, come ben gli mettea. ¶ Mettere a fuoco, e fiamma. impetuosamente abbruciare. Latin. *perdere, depopulari*. G. V. 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubarla, e miserla tutta a fuoco, e fiamma. ¶ Metter consiglio. maturamente discorrere, ed esaminare. Latin. *perpendere, excutere*. G. V. 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi. ¶ Mettersi per seruidore. andare a star con altri. Lat. *Alicui se in seruitutem dare*. Bocc. n. 27. 3. Con lui si mise per seruidore. ¶ Metter neue. cader neue da Cielo, neuicare. Latin. *ningere*. Bocc. n. 77. 16. S'è messa la più folta neue del mondo, e neuica tuttauia. ¶ Metter vento. cominciare a soffiare, tirare. Lat. *ventus flare cœpit*. Bocc. n. 14. 8. Nel far della sera si mise vn vento tempestoso.

METTITORE. Che mette. Bocc. n. 1. 9. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era solenne [cioè che adoperaua dadi falsi]

METTITURA. Il mettere. Qui manifattura del mettere. Quad. Cont. Portò lotto Manetti, per 145. pance di vaio, per la guarnacca scarlatto della Moglie di Bindo, e per due Ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca.

MEV. Cr. 6. 77. 1. Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome.

MEZZANA. Sust. Vedi MATTONE.

MEZZANAMENTE. Con mezzo, mediocremente. Lat. *mediocriter*. Sen. Pist. Niuno huomo puote benauuenturosamente viuere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. Pallad. Il campo mezzanamente bagnato, ec. si dee arare, e lauorare. Cr. 2. 22. 7. Nell'arida terra, ec. nell'vmida, ò vero bassa, si piantino men profonde, e nella mezzana, mezzanamente si ficchino. Tes. Br. 7. 5. L'opere di virtude sono mezzana cosa, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

MEZZANITADE. Mediocrità, che è il mezzo tra'l poco, e'l troppo. Lat. *mediocritas, modus*. Sen. Pist. Io non veggio, che mezzanitade d'infertade potesse esser buona. ¶ Per altratto di mezzano sust. intercessione. Lat. * *mediatio*. Disse Santo Agostino. Tull. pist. a Quinto. Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare, per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto appo te. M. V. n. 11. 32. La terza doman la fu, che gli piacesse, per mezzanità sua, seguire il trattato della pace con Messer Bernabò.

MEZZANO. Mediatore, che tratta negozio, tra l'vna persona, e l'altra. Da alcuni si dice in latino * *intercessor* * *mediator*. Flos. 16. Bocc. n. 23. 5. Estimò costui douere essere ottimo mezzano tra lei, e'l suo amante. E nou. 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzáni. M. V. 1. 93. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzáni. Com. Inf. can. 8. Qui mostra la prouidenza di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzáno, in tra l'Autore, e li Demoni.

MEZZANA. Add. di mezzo. Lat. *medius, a, um*. Bocc. Introd. n. 13. Seruauano, tra questi due sopraddetti, vna mezzana uia. Dan. Purg. 29. Ed esso tendea su l'vna, e l'altra ala, Tra la mezzana, e le tre, e tre liste. ¶ Per quello che è nel mezzo. Lat. *medianus*. Com. Inf. 29. Massimamente del mese d'Agosto, mezzáno tra Luglio, e Settembre. ¶ Per mediocre. Lat. *mediocris*. Sal. Iug. R. Sul quale era vno mezzano castello, assai di grande veduta. E MEZZANA sust. vela che si spande alla poppa del nauilio, detta da' Greci ἐπίδρομος. Lat. *epidromus*. Morg. Non si può più la cocchina tenere, ch' vno altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere. E MEZZANA vna sorte di mattone, col quale s'ammattonano i pauimenti. E MEZZANA si dice ancora a vna corda del liuto.

MEZZARE. Pronunziato col z. aspro, diuentar mezzo. Pallad. Mettansi ne' uasi fatti di terra, ò in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

MEZZARVOLA Spezie di misura. Lat. la scrittura dice. *metreta* μετρητὴς. Annot. Vang. E ciascuna teneua due, ò tre mezzaruole.

MEZZATORE. Mediatore mezzano. Serm. S. Agost. Va in pace buon predicator della verità, mezzatore, e auuocato tra i peccatori, e Iddio.

MEZZEDIMA. Mezzo della settimana, il mercoledì. Lat. *Mercurij dies*. Flos. 45. Vit. S. Pad. Ordinoe, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima e'l Venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza. M. V. 4. 83. Onde Papa Innocenzio Sesto, vedendo tanta infamia nella Corte di questi Cardinali, e faccendo, mezzedima santa, singular concistoro.

MEZZINA. Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere, e da portare acqua. Lat. *hydria, urna*, ὑδρία. Sen. Pist. In una medesima mezzina a oro, è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non da l'oro, ma perciocchè ella ha in se l'oro, pogniamo, che ui sia anche il serpente. Annot. Vang. Empiete queste mezzine d'acqua, empietele insino a sommo.

MEZZISSIMO. Superl. di mezzo, pronunziato con z. aspro, e con E chiuso. Cr. 5. 20. 9. Prendasi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

MEZZO. Pronunziato con z. aspro, ed E stretto, è pro-

prio delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi uicino allo 'nfracidare. Pallad. Conoscesi loro maturitade al color fusco, e alla mollezza, che sono mezze. E di sotto, le nespole, per serbare, si colgono, che non sien mezze.

MEZZO. Sust. la parte mezza. Franc. Sacch. Spesse volte il polpastrello del dito toccaua il mezzo della pera.

MEZZO. Quel termine, ch'è vgualmente distante da' suo' estremi. Lat. *medium*. Petr. Son. 217. E finito il mio tempo a mezzo gli anni. E canz. 18. 4. Quanti color dipigne Amor souente, in mezzo del mio uolto. E Son. 67. S'al principio risponde il fine e'l mezzo. Bocc. g. 3. p. 4. Esso auea d'intorno da se, e per lo mezzo, in assai parti, uie ampissime. Dan. Inf. c. 29. Di mezza notte nel suo mezzo mese. Petr. Son. 123. Per rifrigerio in mezzo al fuoco vissi [cioè dentro, quasi nel centro] ¶ E non auer mezzo, pender negli estremi. Lat. *non seruare mediocritatem*. Petr. Son. 60. Amore i cui pensier mai non han mezzo. ¶ Per cagione, o strumento di qualche cosa. Dan. Inf. c. 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo, Si che la coda non possa far male. ¶ Per interuallo, e distanzia. Dan. Par. 27. E segui fin che'l mezzo, per lo molto, Le tolse, e'l trapassar del più auanti. ¶ E con le parole, in questo, diuiene auuerbio, e vale, intanto. Bocc. nou. 24. Felice in questo mezzo. ¶ Esser di mezza età, cioè tra uecchiaia, e giouanezza. Lat. *esse mediocris aetatis*. Bocc. n. 23. 4. E innamorossi d'uno assai valoroso huomo di mezza età. ¶ Produrre in mezzo, addurre, mettere in campo, allegare. Lat. *in medium afferre*. Bocc. g. 4. 15. E se non fosse che vscir sarebbe del modo vsato di ragionare, io producerei le storie in mezzo. ¶ Star di mezzo. Lat. *Neutri parti se addicere*. M. V. 3. 29. Il quale si stette di mezzo, senza pigliare arme. G. V. lib. 8. 68. 3. Chi non gli amaua, staua di mezzo. ¶ Star di mezzo, oggi più comunemente si dice, star neutrale. ¶ Per metà. Lat. *dimidium*. Petr. Son. 29. Mezzo rimango lasso, e mezzo 'l uarco. E Son. 60. Tal mi gouerna, ch'io non son già mezzo. N. ant. 94. 4. Dunque ci aurebbe ora meno un danaio in mezzo. E posta la IN, in vece della E, cioè, e mezzo, modo antico di fauellare. ¶ Torre a mezzo. G. V. 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non uolere i Fiorentini vicini, ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini [cioè in comune, e a metà per uno] E MEZZO per QUASI, o equiualente a QUASI Lat. *propemodum, ferè*. Bocc. n. 65. 9. Alla donna pareua mezzo auere inteso. E nou. 76. 10. Se io sapessi pur, chi l'ha auuto, si mi parrebbe esser mezzo consolato. E nou. 68. 20. Se voi il porrete mente nel uiso, egli è ancora mezzo ebbro. ¶ E Senza mezzo. immediatamente. gr. *ἀμέσως*. Dan. Par. c. 30. Che doue Dio, senza mezzo, gouerna. E can. 7. Ciò che da lei senza mezzo distilla. ¶ Diciamo Dare a mezza gamba: che è offerire della cosa, o pagarla, la metà manco, ch'ella non vale. ¶ Dare in quel mezzo, che anche i Greci diceuano *μέσον τρίψειν*, e i latini *ferire medium*. ¶ E darla pel mezzo: deporre ogni vergogna, pigliar partito alla vergogna. Morg. Alla vergogna io ci ho preso partito. Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere*. Flos. 256. E MEZZO il diciamo ancora per mezzano, e mediatore. Io ho auuto buon mezzo.

MEZZOGIORNO. Vna delle quattro parti del Mondo ed è quella, opposta a Settentrione. Latin. *Meridies*. G. V. 11. 67. 1. Attrauersando l'emisperio infino al Mezzogiorno.

MEZZOLANA. Sust. mediocrità. Collaz. S. Pad. E acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. Mediocremente. Lat. *mediocriter*. Pallad. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. Cr. 4. 3. 1. Alcune sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente.

MEZZOLANITÀ. Mediocrità. Latin. *mediocritas*. Cr. 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede.

MEZZOLANO. Mediocre. Latin. *mediocris*. Albert. cap. 37. Volere anzi le mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. Pallad. Fa vna fossa, ec. se la terra soperchia, è segno di grassezza, se uien meno, è magra, se torna in capo, è mezzolana. Oggi questa voce, per lo più, si dà, per aggiunto, a una spezie di faua.

MEZZULE. La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, doue s'accomoda la cannella, nel mezzo del quale è fitto un legno, a guisa di mezza campanella, doue si mette attrauerso un conio, per istrignere, e serrare, che si chiama, chiaue. Dan. Inf. 28. Già veggia per mezzul perdere, o lul'. ¶ Per nome proprio di luogo. G. V. 9. 45. 1. In su l'isola d'Arno, che si chiama il mezzule.

M I

MI. Particella del pronome ME, si pone, come la TI in uece del terzo, e del quarto caso, o s'alluoga dauanti al verbo, o s'affige ad esso. In vece del terzo caso. Lat. *mihi*. Bocc. n. 26. 9. E se non fosse, che tu m'hai fatto non so perchè tenere questi mercati, io, ec. Dan. Par. 2. E nuoue Muse mi dimostran l'Orse. Petr. cap. 2. E benchè 'l fesse, onde mi dolse, e duole. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono. ¶ Per lo quarto caso. Lat. *me*. Bocc. n. 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare, per ingannarmi. Dan. Inf. c. 23. Lo Duca mio di subito mi prese. Bocc. nou. 1. 8. Perchè mi distend'io in tante parole? Dan. Par. 3. Subito, sì com'io di lor m'accorsi. E Inf. c. 2. Tal mi fec'io di mia virtute stanca. Talora è particella riempitiua. Bocc. n. 21. 14. Io mi credo, che le, ec. sien tutte a dormire. Petr. canz. 3. 8. Ne so quanto io mi viua in questo stato. Dan. Purg. 27. Io mi son Lia, e uo mouendo intorno Le belle mani. Bocc. canz. 9. Io mi son giouanetta, e uolentieri M'allegro, e canto.

MIAGOLARE. Vedi GATTA.

MICA. Particella riempitiua, in compagnia della negazione, posta a maggiore efficacia di negare, come la GIA, e la PVRE. Lat. *non quidem*. Bocc. n. 96. 2. Vna ue ne dirò non mica d'huomo di poco affare.

MICCIANZA. Mescianza. G. V. 12. 73. 3. Che egli era meglio disposto a riceuer la mala miccianza. M. V. 6. 44. Ed essendo accampati, l'uno appresso l'altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra, che tra i cognati fosse.

MICCINO. vedi MICOLINO.

MICCIO. Vedi ASINO.

MICIDIALE. Omicida. Lat. *homicida*. Gr. *ἀνδροφόνος*. Bocc. nou. 19. 21. Non uoler diuenir micidiale, di chi mai non t'offese. E nou. 77. 60. Che a' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, ec. ¶ Per metafora. Petr. Son. 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchj.

MICIDIO. Omicidio. Lat. *homicidium*. G. V. 4. 14. 1. Isfuggiti, e in bando, per micidio fatto. E lib. 5. 38. 4. Che a piè della sua figura si commise sì fatto micidio. Dittam. Io non ardisco a far di me micidio. Caualc. med. cuor. Contro al prossimo n'escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidj, bestemmie, e ingiurie molte.

MICOLINO. Dim. di miccino, che vale, un pochin pochino. Lat. *pauxillulus*. Bocc. n. 62. 12. Radi quiui, e quiui, e anche costà, e uedine qui rimaso un micolino. Sen. Pist. I ueraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non n'abbia un micolino. ¶ Diciamo Fare a miccino d'una cosa, che è consumarla a poco a poco, e con gran risparmio. Ed è anche MICCINO talora auuerb. di tempo. Morg. Aspetta tanto ch'io torni un miccino. ¶ Parlare a miccino, a spizzico, a spilluzico, che è dir poco, e adagio. Lat. *sensim loqui*. E SPILLVZZICO, viene da SPILLVZZICARE, che è leuare della cosa parte minimissima, per uolta.

MIDOLLA. Detto assolutamente, quella parte del pane, contenuta dalla corteccia. Lat. *medulla*. Cr. 3. 7. 14. Il pane, in forma grande, ha la corteccia più sottile, e più dura, ec. Ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e enfiatiua, e flemma viscosa genera. E per la parte più interna della pianta, alla quale più comunemente, diciam MIDOLLO. Cr. 2. 4. 25. Sono ancora alcune piante, lequali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, sì come il sambuco, l'ebbio, e simiglianti: e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di quella generazione è la uite. ¶ Per quella grassezza, senza senso, contenuta nella concauità dell'ossa, che più comune-

mente diciamo anche, senza altro aggiunto, midollo. Petr. Son. 123. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. E Son. 166. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. ¶ Per metaf. sustanzia, concetto. Caual. Specch. Cr. E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato, poco mi curo.

MIDOLLO. Midolla, fuorchè nel significato del pane. Lat. *medulla*. Cr. 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e'l vigore è, secondo la natura e virtù della radice. Pall. S'e's'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si cauasse il midollo [cioè l'anima] ¶ Per metaf. la parte migliore. G. V. 8. 71. 5. E in somma arse tutto'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Cittade.

MIDOLLOSO. Pien di midollo. Cr. 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite, ma è meno midollosa, che non è l'ebbio, e'l sambuco.

MIETERE. Segar le biade. Lat. *metere*. Annot. Vang. Guatate agli vccelli del Cielo, i quali non seminano, e non mietono. Dan. Purg. 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. ¶ Per metaf. tagliare, tor uia. Mor. S. Greg. La quale si può dire, che sia mietuta, o uero tagliata, da' peruersi predicatori. Petr. Son. 226. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d'onor, che sour'ogni altra mieti.

MIETITORE. Che miete. Mor. S. Greg. Dirà alli suo' mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. Dial. S. Greg. M. I mietitori sono gli angeli, e le zenzanie gli peccatori. Annot. Vang. Adunque pregate il Signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo.

MIETITURA. Il mietere. Lat. *messura, messis*. Annot. Vang. Ma lasciate l'uno, e l'altro crescere insino al tempo della ricolta, e della mietitúra. Pallad. Le semente, che vegnono in tre mesi a mietitúra. Cr. 12. 6. 12. In questo tempo si può seminare il miglio, e'l panico, e farsi primieramente la mietitúra dell'orzo, poi, presso alla fine, si compie la mietitúra del grano, ec. Anche di questo mese si dee fare la mietitúra de' legumi. Diciamo anche MIETITURA per lo tempo del mietere.

MIGA. Mica. Bocc. n. 18. 37. Erasi il Conte leuato, non miga a guisa di padre. E lab. n. 299. Auendo riguardo a quello, che io detto t'ho, non miga a quello, che tu, per gli tuoi studj, non poteui sapere. E nou. 79. 27. Voi non apparaste miga l'a bi ci, in su la mela, ma in sul mellone.

MIGLIACCIO. Spezie di viuanda simile alla torta. Da alcuni è detto in latino *tyrotarichus*. τυροτάριχος, benchè questo sia spezie di esso. Bocc. Conclus. n. 8. Chi ha a fare il migliaccio, o la torta, lascile stare. Lab. n. 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. Morg. che mangiando il migliaccio l'un si cosse.

MIGLIAIO. nome numerale di somma, che arriua al numero di mille, e nel plurale termina in aia, come, centinaia, paia, e simili. Lat. *mille, chilias, adis*. Dan. Par. 29. Vedrai, che'n sua migliaia, Determinato numero si cela. E par. 23. Vid'io sopra migliaia di lucerne. Boc. n. 28. 21. Non c'è egli più persona, che noi due? Sì: a migliaia. Lab. n. 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d'anni, quante trascorse sono, ec. Vegez. E chiamasi la compagnia del migliaio. ¶ Per miglio, spazio di passi. G. V. 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia. ¶ A migliaia, posto auuerbialm. quantità innumerabile. Lat. *innumera*. Bocc. Introd. n. 21. Standosi nelle lor vicinanze, a migliaia, per giorno, infermauano. Dicesi anche, a centinaia, e a milioni.

MIGLIO. Nel plurale miglia. spazio di tre mila passi. Lat. *milliarium, miliare*. gr. μίλιον. Flos. 16. Tes. Br. lib. 2. 40. Vn miglio di terra, son mille passi, e ciascun passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici ponse, o uero dita. Bocc. n. 39. 5. Con vn suo famigliare montò a cauallo, e forse vn miglio fuori del suo castello, ec. E nou. 19. 19. Ma si rimase ben ventimiglia lontano. Dan. Par. 19. Per giudicar da lungi mille miglia. E cant. 30. Forse semila miglia di lontano. Petr. canz. 22. 4. Per bene star si scende molte miglia.

MIGLIO. Spezie di biada minuta. Lat. *milium*. Nelle contrade calde, e secche, semineremo aguale il panico, e'l miglio.

MIGLIORAMENTO. Il migliorare. Lat. *augmentum in melius*. Bocc. n. 97. 15. Il Re prestamente intese quello, che questo miglioramento volesse dire. E nou. 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento [cioè alleggerimento della malattia] Lat. *morbi allevatio*. G. V. 11. 93. 8. Recando di fuori assemplo d'ogni miglioramento, e bellezza. Lib. Astr. Forse non si potrebbe accertare il miglioramento dell'altezza allora, che vae quindi. Teolog. Mist. Per la continuazion del miglioramento, e accrescimento, per loquale la mente diuenta più forte. ¶ Per la parte miglior dell'auere. Lat. *pars potior*. Stor. Aiolf. Mandaro a questa Città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba.

MIGLIORANZA. Astratto di migliore, l'esser migliore. Lat. *praestantia, melior constitutio*. Lib. Am. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee far pregiudicio alla bontà dell'altro. E appresso. La miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro.

MIGLIORARE, e MEGLIORARE. Si dice di qualunque cosa, che acquisti migliore essere, o miglior forma. [Lat. *meliorem facere, in melius augere*. Tes. Br. 5. 9. Ma nella muda lo lasciamo, e migliorano le penne, e li mali terzuoli ui prendono molte fiate vizio. Bocc. n. 84. 3. Si dispose a volersene andar da lui, credendo la sua condizion migliorare. ¶ Per ricuperar le forze, alleggerirsi da malattia. Lat. *conualescere*. Bocc. nou. 97. 15. E'il vero, che da nona in quà, ell'è marauigliosamente migliorata. E introd. alle virtù. Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleuiato dalla mia malattia [cioè fatto migliorare]

MIGLIORATO. Add. Amm. ant. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. Il Lat. dice *melior*.

MIGLIORE. Comparatiuo di buono. Lat. *melior*. Bocc. nou. 19. 19. Come in parte fosse con la donna, che miglior le paresse. E nou. 26. 13. E feccui entro letto, secondo che potè il migliore. E nou. 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e migliori huomini del suo contado. Dan. Par. 22. E quel consiglio per migliore approbo. Petr. Son. 211. Perchè morte fura i migliori, e lascia stare i rei. E canz. 8. 4. Lasciai di me la miglior parte addietro. Tes. Br. 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli.

MIGLIORE. Sust. Vedi MEGLIO nome. Lat. *melius*. G. V. 6. 79. 5. Sauio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliaua il migliore. Petr. Son. 149. Per lo migliore al mio desir contese.

MIGNATTA. Animal noto, che nasce nelle paludi. Lat. *sanguisuga, hirudo*. Cr. 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali, e quelle, che tengon mignatte. Pallad. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e con le mignatte sanguisughe. Lib. Am. Se non quando t'aurà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta. L'usiamo anche, per huomo misero, e spilorcio. Lat. *sordidus*.

MIGNELLA Vedi CENCIO.

MIGNOLO. Quasi minimo. Lat. *minimus*. Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Annot. Vang. Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua. Espos. Vang. La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

MIGNORO. Mignolo. N. ant. 10. 1. E col dito mignoro li pose ueleno in su la lingua.

MILENSAGGINE. Astratto di milenso, scimunitaggine. Lat. *insipientia*. Bocc. n. 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSO. Sciocco, scimunito, senza garbo, con un certo modo, quasi lezioso. Lat. *insipidus, stultus*. Bocc. n. 50. 6. Non uorrei, che tu credessi, ch'io fossi stata una milensa. E g. 1. f. 2. Filomena, ec. acciocchè milensa non paresse, ec. N. ant. 62. Stamp. uecch. La Contessa antica, e sue cameriere, si aueano un portier milenso.

MILIA. Migliaia. Dan. Par. 26. O frati disse, che, per centomilia perigli, siete giunti all'Occidente. Più comunemente diciamo MILA.

MILIONE. Nome numerale. Somma di mille migliaia. Lat. *mille, chiliades*. G. V. 11. 20. 1. In moneta d'oro coniata, il ualere, a compito di 18. milioni di fior. d'oro, che ogni milione è mille migliaia.

MILITANTE. Che milita. Lat. *militans*. G. V. 11. 49. 10. E due altri caualieri militanti. Dan. Par. 25. La Chiesa militante alcun figliuolo. But. La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel Mondo. Maestruz. A coloro che muoiono auuegnachè si sottragga la pugna, per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti.

MILITARE. Esercitar l'arte della milizia. Lat. *militare*. Qui è metafora. Dan. Par.12. Si che com'elli ad vna militaro. Omel. S.Greg. Militano non al celestiale, ma al terreno regno. E cant.15. Anzi che'l militar gli sia prescritto. Bocc. g.4. p.4. Mentre io ne' uostri seruigi milito [cioè uiuo, e m'affanno]

MILITARE. Add. di milizia, da soldato. Lat. *militaris*. Lab. n.325. Se medesimi, e i uai, e gli altri militari ornamenti uituperarono. Filoc. lib.1.41. Era, ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare.

MILITARMENTE. A vsanza di Soldati. Lat. *militariter*. Liu. dec.3. Aueua loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

MILIZIA. Arte della guerra. Lat. *militia*. Petr. cap.8. Della milizia perch'erba non fosse. ¶ Per esercito, gente armata. G.V.1.39.2. Il qual Cesare, con sue milizie, tornando con oltramontani, Franceschi, e Tedeschi. ¶ Per ordine di grado cauallaresco. Dan. Par.15. Ed ei mi cinse della sua milizia. ¶ Per simil. cant.32. Quella milizia del celestte regno, che precedeua, tutta trapassonne. ¶ Per metaf. il uiuer temporale. Dan. Par.5. Prima, che la milizia s'abbandoni.

MILLANTA. Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, di grandissima quantità indeterminata. Bocc. n. 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta. E nou. 60. 7. E ch'egli aueua de' fiorini più di millanta noue, senza quegli, ch'egli aueua a dare altrui.

MILLANTARE. Forse da MILLANTA, vale aggrandire, e amplificare smoderatamente. Lat. *amplificare, extollere*. Pist. S.Girol. Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti intra gli Angioli. E in signif. neut. uanagloriarsi, uantarsi. Lat. *se se iactare, gloriari*. Lib. Sagram. Di molti, che millantano molto de' lor fatti. Lab. n.241. E già assai uolte, millantandosi, ha detto, che se huomo stata fosse, ec.

MILLANTATORE. Che si millanta. Lat. *gloriosus, ostentator, iactator*, gr. *ἀλαζών* *μεγαλήγορος*. Stor. R in. Montalb. Ben mi diceua Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. Pist. S. Girol. Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori.

MILLANTERIA. Il millantarsi. Lat. *ostentatio, iactantia*. Lab. n.237. Lasciamo stare l'alte, e lunghe millanterie, ch'ella fa.

MILLANTO. Millanteria. Fau. Esop. Credendo più ad altrui di se medesimo, che a se medesimo, seruono, e donano per millanti a' millantatori.

MILLE. Nome numerale, che uale dieci centinaia. Lat. *mille*. Com. Inf. c.5. E mille numero si grande, che sopra esso, con certa numerazione, non si monta, se non dinomina di quello, o intra quello. Dan. Par.26. Che risulgeua più di mille milia. ¶ A mille a mille, posto auuerbialm. Lo stesso, che a migliaia. Lat. *milleni, innumerabiles*. Dan. Inf. c. 12. Dintorno al fosso stanno a mille a mille. Petr. canz.13.1. Per lagrime ch'io spargo a mille a mille. E can.21.5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille. Mille volte. Lat. *millies*. Bocc. n.19.8. E quello non una uolta il mese, ma mille il giorno, auuenirgli. Dan. Par.14. Se mille uolte uiolenza il torza. Petr. canz. 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell'ale. Diciamo, stare in sul mille, che è tenere una certa grauità negli atti, e nell'apparenza, più che conueniente al suo grado.

MILLECINQVECENTO. Nome numerale, che vale vn migliaio, e mezzo. Lat. *mille quingenti*. Cr. 9. 92. 2. E così alcuna uolta mille cinquecento ne raunano.

MILLENARIO. Di mille. Millenarius. Mor. S. Greg. Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della Santa Chiesa.

MILLESIMO. Add. del MILLE. Lat. *millesimus*. Petr. canz. 11. 6. Passato è già più che'l millesimo anno. E cap.7. La millesima parte di mia gioia.

MILLESIMO. Sust. tutto lo spazio d'anni mille. Lat. *mille annorum spacium*. Dan. Purg.10. Dinanzi al battezzar più d'un millesmo.

MILVOGO. mezzo, quasi nel mezzo del luogo. Lat. *medium, medius, a, um*, N. ant.92.9. Per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. Liu. M. Elli nel miluogo, con le legioni Romane, vac. E di sotto. Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. Introd. alle virt. E, quando le parue, la rinchiuse in miluogo della sua gente, e preseli tutti, sì che niuno non ne potè campare. Tes. Br. 2. 35. E la più salda sustanza è assisa nel miluogo di tutti i cerchj, e di tutti torniamenti: cioè fondo de' Cieli, e degli elementi.

MILZA. Vna delle uiscere del corpo, costituita dalla natura, per espurgar l'umor maninconico. Lat. *splen, lien, σπλήν*. Pallad. Risolue la flemma, gioua a coloro, che sentono della milza. ¶ Diciamo Tirar milze, o Stiracchiar le milze, per stentare, Lat. *victu laborare*. Ant. Alam. Rim. Io mi sto pianamente, Stiracchiando le milze a più potere.

MINA. Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio. Cr. 5. 51. 5. E di quegli, che son per lor uecchiezza cauati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai.

MINACCE. Il minacciare. Lat. *minæ, arum*. Bocc. n.77. 19. Niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. E nou. 98.25. Con romori, e con le minacce, quanto penano a trouar, chi loro rispondesse. Dan. Inf. c. 17. Ma uergogna mi fer le sue minacce. Petr. Son. 308. Ne minacce temer debbo di morte. ¶ Diciamo in prouerbio: di minacce non temere, di promesse non godere. Flos.364.

MINACCEVOLE. Minacciante, che minaccia. Lat. *minax, minitabundus*. Filoc. lib.5.36. Ma ciascuna ora più minacceuole profferia maggior danni. Fiamm. lib.1.75. Poste giù le saette, e la minacceuol pelle del gran Leone. Tes. Br. 9.29. Ma bene si guardi egli, che non dica neuno motto sieuole, anzi sia suo uiso a cruccio, e a ira lo sembiante terribile, e la boce minacceuole.

MINACCEVOLMENTE. Con minacce, a modo minacceuole. Lat. *minaciter*. Guid. G. E a ciascun nemico minacceuolmente dimostraua dure entrate di resistente superbia.

MINACCIAMENTO. Il minacciare. Lat. *minatio, comminatio*. Com. Inf. c.25. Ancora si può mostrare la grauezza di questo peccato, per lo minacciamento, che Dio gli fae, doue dice.

MINACCIARE. Metter terrore in altrui, con atto, e mouimento seuero di mano, o di testa, o con parole aspre. Lat. *minari, minitari*. Bocc. n.18.36. E minacciógli forte di battergli. E nou.98.38. Per questo il lacerate, minacciate, e insidiate? Grad. S. Girol.] Il nostro Signore lo minacciò della morte, e ciò gli auuenne. Dan. Purg. can.10. O Roboan, già non par, che minacci. E Inf. 29. Mostrarti, e minacciar forte col dito. Petr. Son.219. Vassene pure a lei, che la minaccia.

MINACCIATORE. Che minaccia. Lat. *minans, minitans*. M. V. 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge. Tes. Br.7.42. Se magnanimità è fuor di sua misura, ella fa huomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e senza riposo, e corrente a grandi parole, sanza nulla onestade.

MINARE }
MINE } Vedi CVNICOLO.

MINERALE. Materia di miniera. Com. Inf.29. Sì come, nel sopraddetto de' minerali, chiaro appare.

MINESTRA. Acqua, doue sono state cotte le cose lesse. Lat. *ius, iusculum*. Collaz. S. Pad. Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto, ne in domenica, ne in Sabato. ¶ Per tanta materia da fare una minestra, cioè quanto n'entra in una scodella. Mirac. Mad. M. Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti, per cuocerla [cioè tanta carne, che facesse otto minestre] Diciamo anche MICCA, ma per ischerzo, e per ischerno. Morg. Lieua su presto, la zuffa s'appicca, Onde Vliuieri abbandonò la micca.

MINESTRARE. Far la scodella, metter la minestra nella scodella. Franc. Sacch. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata, tanto innanzi, ch'ella fosse tiepida. ¶ Per metaf. Fr. Giord. Pand. Se andasse per lo campo, oue fu la battaglia, ec. Iui uedrebbe la gran moltitudine de' morti, e de riuersciati per lo campo, uedrebbe iui, come gli huomini sono fediti, e minestrati, cioè quasi fattone minestra.

MINESTRIERE. Facitor di minestre. Lat. *coquus*. M. V. 8. 44. Di che un minestriere, festeggiando, disse.

MINIARE. Dipignere con acquerelli cose piccole in su la cartapecora, o bambagina, seruendosi del bianco della carta in uece di biacca, per i lumi della pittura. Brun. In Parigi Città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. Le diedi intendimento, E uolontade dentro, Nel cuo-

rel'ho miniato [cioè dipinto] e : MINIATVRA diciamo alla pittura miniata.

MINIATORE. Che minia. Com. Purg. 11. E questo pruoua per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell'Autore.

MINIATVRA. Vedi MINIARE.

MINIERA. Materia, della quale s'estraggono i metalli. Passau. 326. Le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. Cr. 1. 5. 1. della disposizion della terra loro. ec. se in essa è virtù di miniera, o vene, o disposizion di moltitudine d'acque, o uero di pouertà. ¶ Per luogo, doue si caua la materia minierale. Lat. *fodina*. Pass. 341. Come sarebbe di trouare auere, e tesoro, nelle proprie caue, e miniere.

MINIMAMENTO. Il minimare. Lat. *imminutio*. Collaz. S. Pad. Secondo che tutti i vizj son generati, per l'accrescimento de' primi, così sono purgati, per lo minimamento de' primi.

MINIMO. Superl. di minore. Lat. *minimus*. Bocc. n. 98. 5. E non guardino qualunque s'è l'un di questi, ogni minimo suo pericolo. Caualc. Specch. Cr. Quello che voi fate a vno delli miei minimi, a me fate. Com. Inf. 23. L'oro è fine sopra ogni metallo, e'l piombo è'l più minimo, e'l più vizioso. Dan. Par. 31. Lo minimo tentar di sua malizia.

MINIO. Colore tra rosso, e giallo, quasi rancio, serue per dipignere. Lat. *minium*. Qui, miniatura, e ogni sorte di pittura. Fiam. lib. 7. 66. Non ti sia cura d'alcuno ornamento, ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minij, o di gran titoli. Dittam. Io dico quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora, Arso e guastato fu ogni bel minio.

MINISTERIO, E MINISTERO. Il ministrare l'uficio. Lat. *ministerium*. Passau. 118. Onde, come i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio è sopra'l vero corpo di Cristo. Mor. S. Greg. Imperocchè quando a riceuere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. Collaz. S. Padr. Per la qual cosa sappia ciascuno, ch'è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, e a quello ministerio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole, e abitatore, stando in questa vita. ¶ Per ordine, opera. Lat. *ministerium*. Dan. Par. 10. L'Angelica natura, e'l ministerio. Passau. 365. Il quale, per ministerio de' Santi Angeli, riuela certi misterj occulti.

MINISTRA. Vedi MINISTRO.

MINISTRARE. Esercitare il suo proprio vficio in seruigio d'altri. Lat. *ministrare*. Dan. Purg. 30. Quasi ammiraglio, che'n poppa, ed in prora. Viene a veder la gente, che ministra. ¶ Per sumministrare, che vale dare, e porgere altrui le cose necessarie. Lat. *suppeditare, suggerere*. Declam. Quintil. P. Dio volesse, che almeno le selue ci auessono ministrate rozze vittuarie. ¶ Per maneggiare. Lat. *tractare*. G. V. 8. 68. 1. Volea che si riuedessero le ragioni del Comune da coloro, che aueano auuto a ministrar la moneta.

MINISTRATORE. Che ministra. Lat. *ministrator*. Sen. Pist. Di tutta la vita sono stati ministratori, e seruidori.

MINISTRIERE. Huom di Corte. Lat. *mimus, scurra*. G. V. 8. 61. 3 Il ministriere entrò in cammino, e venne a Mess. Maffeo. E lib. 7. 1. 3. Di gente di Corte, ministrieri, o giocolari, non si dilettò mai [oggi buffone]

MINISTRO. Che ministra, che ha il maneggio, e'l gouerno delle cose. Lat. *minister*. Bocc. n. 27. 10. E se ministri dicono della giustizia, ed'Iddio. E nou. 52. 3. E così le due ministre del Mondo, spesso le lor cose più care nascondono. Dan. Inf. 29. Giù ver lo fondo, la'ue la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia. E Purg. 30. ministri, e messaggier di vita eterna. E Par. 10. lo ministro maggior della Natura. Petr. Son. 53. Quando ecco i tuo' ministri io non so donde.

MINORANZA. Astratto di minore. Qui diminuzione, scemamento. Lat. *depressio, imminutio*. Rim. ant. P. N. Ch'io di voi minoranza Ne dico, ne consento. ¶ Per piccolezza. Lat. *paruitas*. Fr. Giord. D. Ella ti dimostrò un piccolino huomo, questa minoranza intendi tuttauia, quanta all'apparenza.

MINORARE. Far minore, diminuire, scemare. Lat. *minuere, imminuere attenuare*. M. Aldob. Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, e fè minorata l'orina. But. E qui nota la disperazione della qual si dirà. Non che di posa, ma di minor pena, cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena.

MINORE. Comparatiuo di, piccolo, contrario a, maggiore. Lat. *minor*. Dan. Par. 6. Perche non li uedea minor, ne maggi. E Inf. c. 11. Onde nel cerchio minore, ou'è'l punto. Petr. Son. 212. Tra i minor fior, ne lieta ne dogliosa. Bocc. n. 22. 4. Quanto la speranza diuenta minore, tanto l'amore maggior farsi. G. V. 11. 44. 4. Saluo, che l'ordine de' frati minori. Com. Inf. 8. E però non renda debita reuerenza alli maggiori, ne caritatiua beneuolenza a' pari, ne debita mansuetudine alli minori.

MINORE. Auuerb. meno. Lat. *minus*. Bocc. n. 99. 10. Di fare ancora non minore a Mess. Torello, che egli a lui fatto auesse.

MINVGIA. Corda da strumenti di suono, come liuto, e simili, fatta di budella d'agnelli, castrati, o tali animali. Lat. *neruus, neruulus*. Dan. Inf. c. 28. Tra le gambe pendeuan le minugia. But. Le minugia, cioè le'nteriora, cioè le budella.

MINVIRE. Diuentar minore. Lat. *decrescere, minui*. Caualc. Specch. cr. Io debbo minuire, e Cristo crescere.

MINVTAMENTE. In minute parti. Lat. *minutim, minutatim*. Bocc. g. 6. f. 10. Spruzzando pareua da lungi ariento viuo, che d'alcuna cosa premuto minutamente sprizzasse. Fiamm. lib. 5. 9. Cominciarono per ogni parte a tremare, ec. minutamente.

MINVTISSIMAMENTE. Superl. di minutamente. Cr. 8. 1. 2. E allora a poco a poco vsciranno fuori della terra minutissimamente.

MINVTISSIMO. Superl. di minuto. Lat. *minutissimus*. Bocc. g. 2. f. 6. Era un prato di minutissima erba, e uerde tanto, che quasi nera parea. ¶ Per friuolissimo, leggierissimo. Amm. ant. Che eziandio i minutissimi pensieri, e menome parole, ec.

MINVTO. Sust. termine astrologico. La sessantesima parte del grado, la quale e' dicono in Lat. * *minutum*. lib. Astr. E questo medesimamente farai in altura di noue gradi, e mezzo, e in altura di diciotto gradi, e venzei minuti. Diciamolo anche per, minima parte dell'ora, quasi punto, e momento. Ber. Orl. E parmi ogni minuto vna giornata. ¶ MINVTO. diciamo a una minestra fatta d'erbe cotte, e minutamente battute. Burch. Itu vuo' imparare a fare un buon minuto.

MINVTO.. Add. piccolissimo. Lat. *minutus*. Bocc. Introd. n. 6. A cui grandi, e rade, a cui minute, e spesse. N. ant. 91. 3. Rispose il mulo, fatti più presso, ch'elle son minute. Petr. canz. 3. 7. E'l giorno andrà pien di minute stelle. ¶ Per di bassa condizione, minuale, di plebe. Lat. *plebeius, uuilis loco natus*. G. V. 9. 214. 5. Per acquetare il popol minuto, a romore stanziaro, che l'oste procedesse. Bocc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti soprauuenuta di minuta gente. E di sotto. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era, ec. M. V. 9. 13. Il perchè in Rauenna, al suo tempo, altri, che artefici minuti, e villani, non si uedeano. ¶ Per, di poca importanza. G. V. 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese per guadagneria di se. ¶ Vendere a minuto, uendere minutamente, cioè a minime parti. Bocc. n. 77. 3. Non per vender la sua scienzia a minuto, come molti fanno. G. V. 11. 9. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fior. 50000. [cioè in più parti]

MINVTO MINVTO. Minutissimamente. Bocc. n. 77. 54. Che non solamente li cosse le carni tanto, quanto ne uedea, ma quelle minuto minuto tutte l'aperse.

MINVZIA. Astratto di minuto, cosa di poca importanza. Lat. *minutia*. Qui parte minuta, piccolezza. Dan. Par. 14. Così si veggion qui, ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte.

MINVZZAME. Quantità di minuzzoli. Qui, pezzuoli. Lat. *frustulum*. Vendett. Cr. E manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne uentì cofani pieni di minuzzáme.

MINVZZARE. Minutissimamente trittare. Lat. *frustillatim dissecare*. Dial. S. Greg. M. Perciocchè i sassi del muro caduto l'aueano minuzzato, e contrito, non solamente le membra, ma tutte l'ossa. Bocc. nou. 39. 7. Il cuoco presolo, e postoui tutta l'arte, e tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo. G. V. 6. 84. 4. Come Asino sape, così minuzza rape. Fr. Iac. Cess. Co' denti si tagliò la lingua, e, minuzzatala, la sputò nel volto al Tiranno. ¶ Per diligentemente considerare, esaminare. Lat. *perpendere*. Sen. Pist. Queste cose, s'elle non si minuzzano, e

conducono in questo utile della sottilità. Che più comunemente diciamo SMINUZZARE, e TRITARE. Ber. rim. E' la squarta, sminuzza, trita, e pesta Ogni, costura, ogni buco ritruoua.

MINUZZATO. Add. *Minutatim dissectus*. Cr. 9. 81. 5. Poi loro si dia porro minuzzato trito, o uer cacio fresco. E per metaf. Fr. Iac. Cessol. Le nostre ricchezze in molti non posson passar, se non minuzzate.

MINUZZOLO. Minutissima parte di che che sia, ma più propriamente del pane. Lat. *mica*. Annot. Vang. Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tauola del Signor loro. Lib. viag. P. N. Ancora u'è la casa di quell'huom ricco, il quale al pouero lazzero disdisse i minuzzoli del pane. Mor. S.Greg. Ecco che addomandaua una gocciola d'acqua colui, il quale allo pouero auea negato i minuzzoli del pane. Cr.9.99.3. Mele darai loro, ec. o uero minuzzoli di carne arrostita. Diciamo anche BRICIOLO, e TRITOLO, ma TRITOLO è più comune a qualunque cosa.

MIO. Pronome posessiuo, deriuatiuo da ME. Lat. *meus, a, um*. Bocc. n.19.3. Io non so, come la mia si fa. E nou. 2. Ho fatte mie piccole mercatantie. E nou. 23. 25. Ma tu se molto bene ammendato, per li miei gastigamenti. Dan. Par. 3. Retro al mio legno, che cantando varca. E cant.4. Dalli miei dubbj d'un modo sospinto. Pet. Canz. 38.3. Quante lagrime lasso, e quanti versi, ho gia sparsi al mio tempo. E appresso. I miei sospiri, che addolciscon l'aura. E Son. 203. Che mi scusi appo uoi, dolce mia pena. E canz. 38.1. Che ritornar conuienmi alle mie note.

MIRA. Vedi MIRARE.

MIRABILE. Degno di marauiglia. Lat. *mirificus, mirabilis, mirus*. Bocc. n.17.26. Domandò il Duca, se cosi era mirabil cosa, come si ragionaua. Dan. Par.3. Giunto mi vidi, oue mirabil cosa. Petr. Son. 211. Giunti in un corpo con mirabil tempre.

MIRABILISSIMO. Superl. di mirabile. Lat. *mirificissimus*. Filoc. Vna giouane di mirabilissima bellezza.

MIRABILMENTE. Con ammirabil modo, marauigliosamente, miracolosamente. Lat. *mirificè, mirabiliter*. Fiamm. lib. 1.47. Li miei occhi, ec. mirabilmente artificiosi diuennero al loro vficio. Bocc. n.31.20. E più mirabilmente, che le tue parole non poteuano esprimere. Dan. Purg.25. Mirabilmente all'una delle riue.

MIRABOLANO. Ghianda d'albero, simile alla Tamerigia, della qualità del quale vedi Dioscor. M. Pier da Reggio. Vsare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina.

MIRACOLO. Cosa soprannaturale. Lat. *miraculum*. G. V. 4. 15. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabil miracolo. Bocc. n. 96. 14. M'è si strano, e si nuouo, che voi per amore amiate, che quasi vn miracol mi pare. Dan. Par. 18. Veggendo quel miracolo si adorno. Petr. Son. 255. O miracol gentile, o felice alma.

MIRACOLOSO. Di miracolo, che ha del soprannaturale. Lat. *mirificus, admirabilis*. Bocc. n. 89. 6. Essendo già quasi per tutto'l Mondo l'altissima fama del miracoloso senno di Salamone, ec. G. V. 9.29. tit. Di miracolosa neue, che venne in Toscana. Vit. S.Gio.Bat. Era il più miracoloso fanciullo, e'l più nuouo, che mai nascesse al Mondo.

MIRARE. Fisamente guardare. Lat. *fixis oculis aspicere*. Dan. Par.25. Mi disse: mira mira, ecco'l Barone. E cant. 7. molto si mira, e poco si discerne. Bocc. canz.4.3. Senza mirare al danno Del mio futuro affanno. Petr. Son. 205. Mira quel colle, stanco mio cuor vago. Tau. rit. Chi è incolpato pensa d'esser mirato. ¶ Per similit. si dice dello'ntelletto, diligentemente considerare. Lat. *contemplari, animaduertere*. Dan. Inf.9. Mirate la dottrina, che s'asconde. Petr. canz. 29.7. Signor, mirate, come il tempo uola. E canz.18. 15. Mirate quale Amor di me fa strazio. E canz. 5. 5. Che s'al uer mira questa antica madre. ¶ Per auer uolto il pensiero all'ottener che che si sia, tolta la metaf. dal fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio. Lat. *animum intendisse*. Liu. dec.3. Li dieci compagni si mostrauano al popolo, come quelli, che mirauano di continuare il lor magistrato, il che diremmo anche, Auer la mira. E MIRA sust. si dice a quel segno della balestra, o dell'archibuso, nel qual s'affissa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio, il quale AGGIVSTARE diciam mirare, e por la mira. Lat. *collimare*. Morg. Subito pose al berzaglio la mira. Varchi rim. past. Presa la mira, in uista, e nel cuor, torbo.

MIRATORE. Che mira. Tes. Br. 2.18. Luca, uale tanto a dire, quanto miratore e lucente.

MIRICE. Tamerice. Lat. *myrica, μυρίκη*. Cr. 2.8.1. Crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici.

MIRO. Marauiglioso, stupendo. Lat. *mirus*. Dan. Par. 14. Nel torneare, e nella mira nota. E cant. 24. Ch'è porto giù di questo gaudio miro. E cant. 28. In questo miro, e angelico templo.

MIRRA. Lat. *myrrha. σμύρνα* Com. Par.7. E mirra vna gomma grassa, escente d'albero, laquale hae a conseruare sanza putrefazione li corpi umani morti. Mirra è albero d'Arabia d'altezza di cinque cubiti, simile a biancospino, la cui goccia è uerde, e amara. La goccia, che, per se, discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. Caual. Med. cuor. La tribulazione è quasi, come la mirra, che ci guarda, e conserua, che non caggiamo in puzza, e in corruzione. Mor. S.Greg. Vno uapore di fummo di mirra, e d'incenso. Grad. S. Girol. D. E per la mirra s'intende lo mortificamento della carne. Dan. Inf. c.124. E nardo, e mirra son l'ultime fasce.

MIRRARE. Lat. *myrrha exornare*. Dan. Par.6. Ebber la fama, che uolentier mirro. Com. Quella fama dice, la quale uolentieri io corono, e onoro con mirra, la quale da ottimo odore.

MIRRATO. Condito di mirra. Lat. *myrrhinus. μύρρινος* Qui è metaf. e uale pieno d'amaritudine, e di tormento. Medit. arb. cr. O madre di Dio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce figliuolo, e sopra lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

MIRTILLO. Coccola della mortella. Cr. 5.17.1. La mortella, ec. I mirtilli i quali sono i suo' frutti, o vero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo.

MIRTINO. Di mirto. Lat. *myrtinus, myrteus*. Cr. 5. 48.16. E a questo modo si fa il uiolato, il sambuchino, e'l mirtino. Parla dell'olio rosato.

MIRTO. Mortella. Lat. *myrtus*. Dan. Purg.21. Doue mertai le tempie ornar di mirto. Petr. cap.1. Empiono il bosco degli ombrosi mirti.

MISAGIO. Disagio. Lat. *incommodum*. G. V. 9.32c. 2. Faccendo loro far tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità. Sen. Pist. In loro non ha fior d'agio, e se ue n'ha fiore, e' u'ha assai più di misagio. Amm. ant. Nel misagio uaglion peggio le zampogne, che esso misagio. E appresso. Chi teme lo misagio, di rado ui uiene.

MISAVVEDVTAMENTE. All' mprouuiso. Lat. *improuisò, de improuiso*. Paol. Oros. Però Sparta misauuedutamente assalio, e, sanza far battaglia, uinse il nimico [cioè senza che'l nemico se n'accorgesse]

MISAVVENIMENTO. Disauuentura. Lat. *Infortunium*. Amm. ant. Li misauuenimenti non hanno poder di danneggiar la costanza.

MISAVVENIRE. Incontrar male, auuenir male, succeder male. Lat. *infœliciter succedere*. Liu. M. Che credete, ch'egli auesse fatto, s'egli ci fosse misauuenuto della battaglia? E di sotto. Non era neente marauiglia, s'egli era loro misauuenuto, perocch'egli auéno impresa fellonosa guerra.

MISAVVENTVRA. Disauuentura. Lat. *infortunium*. Amm. ant. Nelle misauuenture il riso si riceue per ingiuria. E appresso. Chi si chiama bene auuenturoso, proua ta ha la misauuentura.

MISCHIA. Quistione, riotta, dal mischiarsi insieme, que' che s'azzuffano. Lat. *rixa, lis*. M.V.6.57. Fece muouere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. Albert. cap.... L'huomo adiroso incomincia le mischie, ma colui, ch'è sofferente mitiga le'ncominciate. E per similit. disputa. Lat. *quæstio*. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbiosa forse auea, ueggendoui per le già dette alla mischia, una ue ne dirò, ec.

MISCHIAMENTO. Il mischiare. mescuglio. Lat. *permixtio, confusio*. Cr. 1. 4. 4. Il loro la mondifica, e la disuizia da ogni estraneo mischiamento. Tes. Br. 1. 14. Ella scema la sua nobilita, per lo mischiamento del corpo, ch'è fiebole, e debole, onde la fa peccare. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perchè elle si lozzano, e si macolano, si è, per lo mischiamento insieme, come uedete. Amm. ant. I maluagi inlozzan la dignita, per lor mischiamento.

MISCHIANTE. Che mischia. Qui, che fa mischia, romoreggiante. Lat. *rixans, litigiosus*. Liu. dec. 3. Non riposerà giammai la nostra Città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, fin che li padri non corrano sopra la plebe.

MISCHIANZA. Mescolamento. Lat. *immistio*. Pallad. Le ghioue non sieno bianche, o uero ignude, o uero sabbione, sanza mischianza d'altra buona terra. Collaz. S. Pad. O uero noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne. Amm. ant. Di rado fa mischianza bellezza con senno.

MISCHIARE. Mescolare. Lat. *immiscere, commiscere*. N. ant. proem. 2. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non ui dispiaccia. Com. Inf. c. 30. Prima quando li disse, per poco teco non mi mischio, e poi porse a questa puntura la medicina [cioè non m'adirò, da mischia per rissa] Dan. Par. cant. 4. Che la forza al uoler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l'offense. Petr. Son. 63. Ch'a poco a poco par, che 'l tempo mischi. E cap. 2. Vedi Sichen, e 'l suo sangue, ch'io mischio, Della circoncisione, e della morte.

MISCHIATAMENTE. Mescolatamente, con mescuglio. Lat. *permistè, confusè*. Cr. 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino, quando saranno cresciute, si diuelgano quelle, che saranno da trasporre. Petr. huom. Ill. Rotto l'ordine mischiatamente in ogni parte, nuouamente ciascuna parte correua contra i nimici. G. V. 9. 229. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

MISCHIATO. Add. Lat. *mistus, permistus*. G. V. 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo, mischiato con la superbia ingratitudine. E lib. 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani, per ricouerare nella Città ec. i Fiorentini mischiati co' Volterrani, ec. E lib. 1. 20. 2. La loro Signoria è mischiata molto de' nostri fatti della Città di Firenze. Dan. Inf. c. 3. Mischiate sono a quel cattiuo coro. E appresso. Elle rigauan lor di sangue il uolto, Che mischiato di lagrime. E Par. 32. Giù la gran luce mischiata con quella.

MISCHIATURA. Mischiamento. Lat. *permistio*. Mor. S. Greg. E così, per questa mischiatura di uizj, lo ipocrito non dà in se lo color puro.

MISCHIO. Sust. mescuglio. Lat. *confusio, permistio*. Dan. Par. 25. Si quietò con esso il dolce mischio. Com. Purg. 6. Non ne sono insieme, e però tal mischio non si confà.

MISCREDENTE. Discredente. Lat. *incredulus*. Tes. Br. 2. 25. E allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli eretici [cioè infedele] E lib. 3. 2. Ma la forza de' Saracini miscredenti, hanno la maggior parte occupati.

MISCREDENZA. Mala credenza, l'errar nella fede. Lat. *incredulitas*. Bocc. n. 6. Auuisando non di ciò alleuiamento di miscredenza. Tes. Br. 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore.

MISDIRE. Dir male. Lat. *obtrectare*. Liu. M. anzi cominciò più a biasimare il Re a' Padri, e misdire di lui. E di sotto. Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. E di sotto. Misdicendo di loro. ¶ Per contraddire. Tes. Br. 7. 25. Ma e' bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno.

MISERABILE. Ripien di miseria. Lat. *miserabilis*. Filoc. lib. 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda. Caualc. fr. ling. E non t'auuedi, che tu se' pouero, e nudo: cieco, e misero, e miserabile.

MISERABILMENTE. Con miseria. Lat. *miserabiliter* Vit. S. Pad. Enfioe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe, che pareua un'altro Iobbo. Bocc. Introd. n. 4. Verso l'Occidente miserabilmente s'era ampliata.

MISERAMENTE. Con miseria. Lat. *miserè, infœliciter*. Bocc. n. 34. 16. Adunque così miseramente, in pochi giorni, i due amanti, senza alcun frutto del loro amore auer sentito, di mala morte morirono. Dan. Inf. c. 14. Che piangean tutti assai miseramente.

MISERELLO. Dim. di misero. Lat. *misellus*. Dan. Purg. c. 10. La miserella infra tutti costoro.

MISEREVOLE. Miserabile. Fiam. lib. 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra misereuole. Com. Purg. 9. La donna alle figure riconosce la misereuole storia, ma ristrigne il dolore.

MISEREVOLMENTE. Miserabilmente. M. V. 1. 31. Acciocchè potessono misereuolmente mantener la lor uita. lib. oper. diu. E quegli, che erano nella ruota, misereuolmente si tormentauano.

MISERERE. V. Lat. usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia. Dan. Inf. c. 1. Miserere di me gridai a lui. Petr. canz. 49. 10. Miserere d'un cuor contrito umile.

MISERIA. Infelicità, calamità. Lat. *miseria, infœlicitas*. Bocc. g. 4. p. 3. Sola la miseria è senza inuidia nelle cose presenti. E nou. 31. 27. Lasciate hai le miserie del Mondo, e le fatiche. Amm. ant. Niuna uirtù è, che non abbia contrario il mal della inuidia, e la sola miseria è senza inuidia. Dan. Inf. 5. Nessun maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. E cant. 2. Che la uostra miseria non mi tange. E Purg. 20. E la miseria dell'auaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. Petr. canz. 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. E Son. 25. Quanto più m'auuicino al giorno estremo, Che l'umana miseria suol far breue. ¶ Per istrettezza nello spendere. Lat. *auaritia*. G. V. 9. 325. 5. Per negligenza, o uero miseria di spendio s'indugiarono. ¶ In questo significato diremmo anche, spilorceria, furfanteria, ma tengono dell'estremo della miseria.

MISERICORDIA. Affetto, che si muoue nell'animo nostro, ad auer compassione ad altrui nelle sue miserie, e a souuenirlo. Lat. *misericordia*. Fior. Vir. A. Mon. Misericordia si è a perdonare l'offese, che sono fatte, e gastigare chi n'ha, e consigliar chi dubita, e ammaestrar chi non sa. Espos. Vang. Misericordia è detta, quasi misera di cuore, la quale uiene dalla miseria del prossimo. Albert. cap. 52. Misericordia è uirtù, che si muoue sopra l'auuersità de' dolenti. Tes. Br. 7. 61. Misericordia è uirtù, per cui lo cuore è mosso su le disauuenture, e su le pouertà de' tormenti. Caualc. fr. ling. Giudicio, senza misericordia riceuerà, chi misericordia non farà. Bocc. 19. 19. Senza niuna misericordia la douesse uccidere. E nou. 77. 61. Acciocchè Dio abbia misericordia dell'anima mia. Dan. Par. 33. In te misericordia, in te pietate. E Inf c. 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna.

MISERICORDIEVOLE. Degno di compassione, da muouer misericordia. Lat. *miserandus*. Salust. Iug. R. Non regalmente, ma d'addobbamento misericordieuole, con Cassio si mosse, e venne a Roma. ¶ Per benigno, misericordioso. Lat. *misericors benignus*. M. V. 7. 1. Non recherebbono a merauiglia quello che auuiene, ma a misericordieuole gastigamento della diuina mansuetudine. Coll. S. Pad. Dalla quale egli auea sperato, che la maestà d'Iddio gli fosse misericordieuole.

MISERICORDIEVOLMENTE. Con misericordia. Alcuni dicono in Lat. *misericorditer*. Paol. Oros. Non perchè misericordieuolmente si mouesse agli affaticati per le guerre dar pace. Mor. S. Greg. Ma perchè esso s'appressima umilmente alla corruzione, douea esser liberato misericordieuolmente da essa.

MISERICORDIOSAMENTE. con misericordia. Bocc. n. 6. 4. Acciocchè egli douesse verso lui misericordiosamente operare. Omel. S. Greg. Dobbiamo misericordiosamente dare, per amor delle pecore sue, le nostre cose esteriori.

MISERICORDIOSISSIMO. Superl. di misericordioso. Lat. *misericordissimus* Vsa Santo Agostino. Teol. mist. La quale se misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori.

MISERICORDISSIMO. Misericordiosissimo. Mirac. Mad. M. Riceui, misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo.

MISERICORDIOSO. Che ha misericordia, compassioneuole. Lat. *misericors*. Boc. n. 29. 14. Anzi intendeua di consumare il rimanente della sua uita in peregrinaggi, e in seruigi misericordiosi. E nou. 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. Caualc. fr. ling. Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente, nè il uolere, perchè è padre misericordioso.

MISERISSIMO. Superl. di misero. Lat. *miserrimus*. Bocc. n. 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il Mondo, che è miserissimo, tosto buon diuerrebbe. Dan. Inf. 9. Pone l'entrata della miserissima Città di Dite. Amm. ant. Atto di miserissimo ingegno è, sempre usar le cose trouate [cioè pouero, e scarso d'inuenzione]

MISERO. Infelice, calamitoso. Lat. *miser, infœlix*. Bocc. n. 19. 35. Io sono la misera sventurata Zineura. E nou. 18. 33. Auendo in essa misera uita molte cose patite. Petr. Son. 214. O misera, e orribil uisione. E Son. 276. Misero Mondo instabile, e proterno. E canz. 9. 5. Misero me, che uolli. Dan. Par. 28. De' miseri mortali aperse il uero. E Purg. 6. Cerca, misera intorno dalle prode. G. V. 10. 7. 2. Mess. Vgo il Dispensiere il nutricaua in misera uita.

¶ Per maluagio, di mala qualità. Cr. 1. 13. 1. E dee preueder la qualità dell'aere, s'egli è buono, o pestilente, e misero. ¶ Per colui, che troppo s'astiene dall'usare il suo. Lat. *auarus*. Mor. S. Greg. Imprima s'affanna lo misero, per la sua insaziabile auarizia, di raccorre quello, ch'egli desidera. Diciamo anche SPILORCIO, E TACCAGNO, che dinota estrema miseria.

MISERTA. Miseria, in significato d'auarizia. Lat. *auaritia*. Qui pouertà, e mancanza. Amm. ant. Misertà d'animo, è dolersi del male, anzi ch' e' uegna.

MISFARE. Mal fare. Lat. *Patrare facinus*. Liu. M. Per misfare non sarebbono assoluti del saramento. ¶ Per contrauuenire. Lat. *aduersari*. N. ant. 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra'l Diauolo, e contra ogni huomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. Peccato scelleratezza. Lat. *scelus, facinus*. Bocc. n. 18. 15. Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo. G. V. 1. 30. 2. Non fece prendere Catilina, ne giustiziare, come al suo misfatto si conuenia. N. ant. 56. 1. Federigo Imperadore fece impendere un giorno un gran gentil'huomo, per certo misfatto.

MISLEA. Combattimento di Spada. N. ant. 42. 1. Allora si ricominciò la misléa, e lo Caualiere parlò a Lancilotto, e disse. G. V. 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e mislea. Liu. M. Quando alcuno de' gentil'huomini era citato, incontanente u'auea riotta, e misléa. E di sotto. Grande fue la misléa, e poco d'auuantaggio auea dall'uno all'altro.

MISLEALE. Disleale. Lat. *perfidus, infidus*. Bocc. n. 1. 5. huomini riottosi, di mala condizione, e misleali.

MISLEANZA. Dislealtà. Lat. *Perfidia*. Fau. Esop. Sotto pura fede di leanza, tradisce, e fa dannaggio, e misleanza.

MISPREGIARE. Dispregiare. Lat. *aspernari, contemnere*. Liu. M. E uolle essere mispregiato, e uile tenuto, per sicuramente viuere. E appresso. Di questo si doueno sopra tutte cose guardare, ne mispregiare alcuna cosa, che a quello appartenesse.

MISTERIALMENTE. Con misterio. Lat. *misticè*. Vit. Cr. Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola.

MISTICAMENTE. Misterialmente. Teolog. mist. Auuegnadio che'l modo di leuarsi misticamente paia stolto, e sanza ragione. Com. Par. c. 1. E da notare, che l'autore fauella quiui misticamente, e per figura.

MISTICHITA. Astratto di mistico, misterio. Lat. *mysterium*. Com. Par. 32. Cinto della fronda di Minerua, cioè d'ulmo di sapienza, cioè sotto la mistichita di sapere.

MISTICO. Misterioso. Lat. *mysticus*, gr. μυστικὸς. Espos. Salm. Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica, ec. Passau. 310. E dicono sottigliezze, e nouitadi, e uarie filosofie, con parole mistiche, e figurate.

MISTO. Mescolato. Lat. *mistus, confusus*. Dan. Par. 16. Ma la cittadinanza, ch'è or mista De' campi di Certaldo. E cant. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù mista, per lo corpo, luce. Petr. Son. 274. Alla nuoua pietà con dolor mista. G. V. 10. 169. 2. Si diedono, e mi sono al Comun di Firenze, ec. con misto, e mero imperio [termine legale]

MISTVRA. Mescuglio, mescolamento. Lat. *mistura, permistio*. Bocc. g. 6. f. 10. E senza auere in se mistura alcuna, chiarissimo, ec. Dan. Purg. 28. Parrieno auere in se mistura alcuna. Tes. Br. 3. 5. E che non sia di magro sabbione, senza mistura di terra. Cr. 11. 9. 1. Ignuda non sia la zolla, ne magro sabbione, senza mistura di terra. Dan. Par. 7. L'acqua, e la terra, e tutte lor misture [cioè i composti]

MISVENIRE. Venir manco, perder gli spiriti. Lat. *consternari, animo deficere*. Bocc. n. 29. 26. Il Conte, vdendo questo, tutto misuenne, e conobbe l'anello, e i figliuoli ancora [cioè quasi suenne per alterazione] ¶ Per venir mal fatto, auer mal successo. Filoc. lib. 5. 331. Per turbar quello si mosse tale impresa, e misuennegli.

MISVRA. Distinguimento determinato di quantità, e strumento, col qual si distingue. Lat. *mensura*. Conuiu. car. 3. Misura del falso mercatante, che compra con l'vna, e vende con l'altra. E appresso. Con quella misura, che l'huomo misura se medesimo, misura le cose sue. G. V. 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, oue si facea colmo, perchè vi si faceua frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. E lib. 12. 62. 6. Auean frodato il Comune, falsando la misura, e'l peso del pane. Com. Inf. c. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di diri, con misura di piedi, e di tempi sillabicati. Dan. Purg. c. 30. Perchè sia colpa, e duol della misura. ¶ Per similit. contraccambio, merito. Lat. *Hostimentum*. Fr. Giord. Salu. Riceuerai cotale misura, chente farai altrui. E di sotto. Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti. E appresso. Gli rendiamo misura non piena, ma scema. Passau. 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura, tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia. Dan. Par. 4. Di meritar mi scema la misura. ¶ Per termine, regola, modo, ordine. Lat. *modus*. Tes. Br. 7. 25. Misura è vna virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare, fa essere sanza difetto. N. ant. 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura. Bocc. n. 22. 4. Sanza misura, della Reina s'innamorò. Dan. Purg. 23. Per seguitar la gola, oltre misura. Petr. Canz. 11. 6. Ahi vana gente oltr'a misura altiera. Diciamo tagliati ad vna misura: che denota egualità di costumi, e pigliasi in mala parte, come il Tutti d'vna buccia. Ber. Orl. A che misura ognun d'essi è tagliato. ¶ E A misura, posto auuerbialmente, vale misuratamente, con misura. Fr. Giord. Salu. Tutti la gloria, e i doni a misura [cioè cotanto, e non più] Tes. Br. 2. 40. Dunque conuiene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero, e a misura.

MISVRABILE. Atto a misurasi. Guid. G. Era chiamata Polisena, vergine di mirabil biltade, e di non misurabil dilicatezza.

MISVRAMENTO. Il misurare. Lat. *dimensio*. Teolog. mistic. Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo mouimento.

MISVRANZA. Misura. Lat. *mensio*. Rim. ant. P. N. In piacer si mi tiene Lo suo auuenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza.

MISVRARE. Cercar con misura quanta sia la cosa che si misura. Lat. *metiri*. Paol. Oros. Mandati i misuratori a misurare. Com. Par. 33. Si come il Geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo. Dan. Par. 10. E col suo lume il tempo ne misura. Petr. Son. 28. I più diuersi campi, Vo misurando, a passi graui, e lenti. ¶ Per contrappesare, far paragone. Lat. *perpendere, versare*, disse Orazio in simil senso. Bocc. n. 10. 4. Non auendo bene le forze sue, con quelle di quel cotal misurate. E nou. 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. E nou. 16. 27. Se i uecchi si uolessero ricordare d'essere stati giouani, e gli altrui difetti, con li loro, misurare. Dan. Par. 7. S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai sì giustamente morse.

MISVRATAMENTE. Con misura, regolatamente. Com. Purg. 22. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. Dan. Purg. c. 8. Che misuratamente in cuore auuampa. Petr. Son. 50. Non prego già, ne puote auer più loco, che misuratamente il mio core arda.

MISVRATO. Add. Lat. *dimensus*. Petr. canz. 18. 5. Misurata allegrezza Non auria'l cor, però forse è remota.

MISVRATORE. Che misura. Lat. *mensor, oris*. Paol. Oros. Mandati i misuratori a misurare. Com. Par. 33. Si come il Geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circunferenza d'alcun circolo. Conu. car. 3. Non è huomo, che sia di se giusto, e uero misuratore.

MISVREVOLE. Misurabile, che si può misurare. Declam. Quintil. P. Iddio fabbricator dell'anno misureuole.

MITE. Piaceuole, mansueto, soaue. Lat. *mitis*. Dan. Purg. c. 15. E'l Signor mi parea benigno, e mite.

MITERA. Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla Giustizia si manda in su l'asino, o si tiene in gogna. M. V. 3. 61. Commutò la pena, e, con le mitere in capo, gli fece dicollare. Morg. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne.

MITIGAMENTO. Il mitigare. Lat. *mitigatio*. Tratt. di repub. Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade.

MITIGARE. Far mite, placare, addolcire. Lat. *mitigare, placare, linire*. Caualc. fr. ling. L'orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza, quella l'unge, e questa lo punge. Bocc. lett. Così le concupiscenze tutte a mitigarsi cominciano. Vegez. Per lo detto rimedio si mitiga la paura. Omel. Orig. Due dolori graui aueua Maria, i quali uolea mitigare, ma non poteua.

MITIGATIVO. Atto a mitigare. L. *mitigatorius*. Cr. 4. 20. 5. L'uua, il cui sapore è sottile, ec. è dello stomaco confortatiua, ec. della sete mitigatiua, e conueniente alle complession temperate. E num. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne.

MITIGATO. Add. Lat. *lenitus, mitigatus*. Petr. Son. 91. E perchè mitigato, non che spento, Nemica truouo il mio ardente disio.

MITIGATORE. Che mitiga. Lat. *mitigator, lenitor*. Filoc. lib. 3. 240. Fugatore delle sollecitudini, mitigatore, delle fatiche.

MITIGAZIONE. Mitigamento. Lat. *mitigatio*. Bocc. lett. E s'io auessi, che offerire in mitigazione de' lor mali, farelo volentieri. Com. Purg. 21. Il Sole a sua mitigazione attrae l'umor della terra.

MITRA. Ornamento, che portano in capo i Vescoui, e altri prelati, quando si parano pontificalmente. Latin. *Tiara, mitra*. gr. μίτρα. τιάρα. Bocc. n. 15. 25. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti. G. V. 9. 279. 1. Di costa a S. Giouanni, una mitra papale. M. V. 7. 91. Gli si trouò il fermaglio papale, ec. con pietre preziose, con lo stile dell'oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito. Petr. cap. 6. Le mitre con purpurei colori.

MITRIARE. Mettere in capo la mitria, segno vescouile. Lat. *tiaram imponere*. Qui fat vescoui. Bocc. lett. Ne dubito, se ben nel passato si fosse guardato, non ne auesse più mitriati la nostra Corte. ¶ Per metaf. Dant. Purgat. c. 27. Perch'io te, sopra te, corono, e mitrio.

MITRIATO. Dignità di mitria. Introd. alle Virt. Gli ordini minori possono dare Abati, Mitriati, e Vescoui.

MIVOLO. Bicchiere. Lat. *cyathus*. N. ant. 40. 1. Leuossi sue, e prese vn miuólo, e lauollo.

M O

MO. Voce Lombarda. Vale, ora, auuerb. di tempo. Lat. *modò, nunc*. Dan. Par. 4. Che quelli spirti, che mo t'appariro. E cant. 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. E cant. 31. Mo su, mo giù torno ricirculando. Talora se ne seruono per particella riempitiua. Boc. n. 32. 20. E viensene à star meco bene spesso: mo vidi vù.

MOBILE. Sust. Facultà, e auere, che si può muouere. I legisti moderni dicono in Lat. *bona mobilia, suppellex*. G. V. 10. 16. 1. Pagando certa cosa, per centinaio, del mobile, e certa cosa, per centinaio, dello stabile. Tes. Br. 1. 4. E auere, e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondo che'l luogo, e tempo muoue. E lib. 3. 9. Nudrire poledri di caualli, e crescer suo mobile. ¶ E Primo mobile: il nono Cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in 24. ore. E questo lo chiamano gli Astrologi in Lat. *primum mobile*. Dant. Par. 30. Reflesso al sommo del mobile primo. Buti. Cioè alla parte di sopra del nono Cielo, che è lo Primo mobile, in che percuote lo detto raggio. E Com. Inf. c. 7. Costretto da' principj di Filosofia, che di necessitade vuole vn Primo mobile semplicissimo.

MOBILE. Add. ciò ch'è atto a muouersi, o a esser mosso. Lat. *mobilis*. Bocc. n. 13. 4. A loro, si come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò. Dan. Purg. 18. L'animo, ch'è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace. ¶ Per volubile, incostante, leggiere. Lat. *varius, mutabilis*. Petr. Son. 151. Femmina è cosa mobil per natura. Bocc. nou. 19. 8. Perciocchè vniuersalmente le femmine sono più mobili.

MOBILITA. Astratto di mobile. Lat. *mobilitas*. Amm. ant. Ma di necessità s'ella non ha doue adoperi per uso i suoi mouimenti, conuiene, che, per sua mobilità, discorra. Collaz. S. Pad. Ancora alla mobilità sua congiugne l'aiuto d'Iddio.

MOBOLATO. V. A. che ha mobole, ricco. Lat. *diues, locuples*. G. V. 11. 37. 4. Cittadini mal prouueduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. E cap. 49. 9. E quale huomo, ec. non era mobolato.

MOBOLE. Mobile, facultà. Lat. *diuitia*. G. V. 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindi cresceuano, per auer da dispendere, quando bisognasse per parte Guelfa: del quale mobole, ec. E lib. 8. 8. 3. Volle torre al Capitan della parte Guelfa il suggello, e'l mobole della Parte, che era assai.

MOCAIARDO Vedi CAMO.

MOCCI. Vedi MOCCICHINO.

MOCCICHINO. Pezzuola da soffiarsi il naso, detto da MOCCI. Arnobio la dice in Latin. *muccinium*: altri *strophiolum*, o uero *sudariolum*. Bocc. nou. 72. 4. E oltr'a ciò era quella, che meglio sapeua sonare il cembalo, e cantare, ec. quando bisogno faceua, che vicina, ch'ell'auesse, con bel moccichino, e gentile in mano. Voce di bassa lega. E MOCCI sono quello escremento del ceruello, che escono dal naso. Lat. *mucus*. Lorenz. Med. canz. Sempre fu vna zambracca, Col suo naso pien di mocci. Di qui MOCCICONE, che ual, dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci. Lat. *iners, ineptus, fungus, muccus, lentus*. Fios. 39. Loren. Med. Canz. Tu se il fior de' mocciconi.

MOCCICONE. Vedi MOCCICHINO.

MOCCICOSO. Imbrattato di mocci. Lat. *mucosus*. Qui è metaf. e val, dappoco. Lab. n. 229. Erano da esser chiamate sauie, e tutte l'altre decime, e moccicose. Diciamo anche

MOCCIOSO.

MOCCOLO. Candeletta sottile, della quale ne sia alquanto arsa. Bocc. n. 72. Pensando, che quanti moccoli ricoglieua in tutto l'anno, non ualeuano la metà di cinque lire. E appresso. Portaua loro della festa, e qualche moccolo di candela. ¶ Per la punta del naso. Cr. 9. 9. 1. Ancora, quando la parte dinanzi del naso del cauallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cauallo, per le nari, respirare. ¶ Da MOCCOLO per, candela, auiamo SMOCCOLARE, che è leuar via la smoccolatúra, che è quella parte del lucignolo, o dello stoppino, arsa, che impedisce il lume alla fiamma, la quale Virgilio chiamò nella Georgica, *fungus*, onde il Viues dice *exfungare*, per ismoccolare. E SMOCCOLATOIO diciamo allo strumento, col qual si smoccola, ch'è vna molletta, a guisa di cesoie, con vna cassettina da capo, nella quale si chiude la smoccolatúra.

MOCO. Spezie d'una biada simile alla veccia. Lat. *eruum*. gr. ὄροβος. Fau. Esop. Trouò apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e faue. M. V. 3. 56. Le faue lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. Diciamo in prouerbio auer l'occhio a' mochi, che vale, auer diligente cura di non esser gabbato, o rubato. Forse tolta la metaf. dalla gran cura, che s'ha a questa biada, che i colombi non se la mangino. Latin. *Sibi rectè prospicere*.

MODANO. Strumento astrologico. Lib. astr. Facciasi sei modani per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier, che sia maggior di tutti. MODANO si dice anche a quel legnetto, col quale si da forma alle maglie delle reti. E da MODANO MODANATURA termine degli architettori, e vale foggia, e componimento di membretti, come di cornici, base, e simili membri.

MODANATURA. Vedi MODANO.

MODERANZA. Lat. *continentia*. Albert. cap. 54. Moderanza è constrignere il troppo appetito de' cibi, per comandamento della ragione. Fior. Vir. Puossi appropriare la virtù della moderanza all'Ermellino.

MODERATAMENTE. Con moderanza. Lat. *frugaliter, modestè*. Boc. Introd. n. 10. Il viuere moderatamente, e'l guardarsi da ogni superfluità.

MODERATO. Che ha moderanza, temperato. Lat. *moderatus*. Boc. n. 78. 1. Con più moderata compassione gli auean trapassati. E. n. 90. 2. Essendo uoi tutte discretissime, e moderate.

MODERAZIONE. Il moderare, che è dar regola, e temperamento alle cose. Lat. *moderatio*. Com. Purg. 6. Ella è stinzione, non solamente virtù, quasi vna moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli Spiriti, e de' costumi ammaestratrice.

MODERNO. Nuouo, nouello, contrario d'antico. Lat. *recentior*. Lab. n. 73. Condiscendemmo alle moderne, tra le qua li il numero trouandone piccolissimo, ec. Dant. Par. 16. Ma non con questa moderna fauella. Petr. Son. 32. Tu ch'hai, per arricchir d'un bel tesauro, Volte l'antiche,

tiche, e le moderne carte. E cap. 1. Oue raffigurai alcuni moderni.

MODESTAMENTE. Con modestia. Lat. *modestè*. Espos. Salm. G.D. Intende modestamente, e con diuozione, secondo ch'è scritto nel Salmo.

MODESTIA. Lat. *modestia, modus*. Alber. cap. 54. La modestia è un'arte da fermare il mouimento, e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di quà dal troppo. Petr. cap. 5. Senno, e modestia all'altre due confine.

MODESTISSIMAMENTE. Superl. di modestamente. Lat. *modestissimè*. Bocc. n. 28. 4. E qui ragionaua modestissimamente loro. M. V. 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, ch'e' uollono.

MODESTO. Moderato. Che ha modestia. Lat. *modestus*. Bocc. n. 2. 10. Si come colui, che sobrio, e modesto huomo era. Dan. Par. 14. E io udi, nella luce più dia, Del minor cerchio, una uoce modesta. E cant. 29. Quelli che uedi qui furon modesti. Petr. Son. 300. Al uolto, a quella angelica modesta Voce, che m'addolciua, e or m'accuora.

MODIFICARE. Moderare, temperare. Lat. *moderari, temperare*. Bocc. nou. 58. 8. Modificarono il crudele statuto. Retor. Tull. Alle uolte si perdona, e si rimette, alle uolte si perdona, e si modifica.

MODO. Guisa, maniera, uia. Lat. *modus, uia, ratio*. Bocc. Introd. n. 40. Auien già, più particolarmente, Tra se cominciato a trattar del modo. E proem. n. 7. Se alcuna malinconia, o grauezza di pensier gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello, ec. de' quali modi, ec. E nou. 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e quei di Sofronia, in un tempo, fe ragunare. E n. 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. ¶ Dar modo: insegnare, aprir la strada. Lat. *uiam monstrare*. Bocc. nou. 23. tit. Dar modo, che'l piacer di lei auesse intero effetto. ¶ Trouar modo. Passau. 178. D'auer saputo trouar sottili modi di guadagnare. ¶ Tener modo. Bocc. n. 21. 7. Cominciò Masetto a pensare, che modo douesse tenere. E nou. 74. 6. Auendole molte parole dette, al modo usato. E nou. 96. 4. Nel mezzo delquale, a nostro modo, auendo d'acqua uiua copia, fece un bel uiuaio. Petr. Son. 62. Senza altro modo cerca d'esser sazio. Petr. Son. 242. Morte non ha spenti, Ma sour'al mortal modo fatti adorni. Dan. Par. 3. Del sommo ben d'un modo non ui pioue. Bocc. g. 4. p. 15. E se non fosse ch'uscir sarebbe del modo usato di ragionare. E nou. 22. 15. Co' capelli ad un medesimo modo tagliati. Com. Inf. c. 12. E se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la Città. ¶ Veder modo. Bocc. n. 34. 6. E se modo auesse veduto, uolentieri, ec. fuggita si sarebbe. ¶ Per maniere, costumi. Bocc. n. 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. Petr. Son. 164. E raccoglica con si leggiadri modi. ¶ Per uolontà, piacimento. Terenz. dice, *modus, arbitratus*. Bocc. n. 21. 5. Non si può cosa nessuna fare a lor modo. E nou. 19. 14. A lei, in una cassa artificiata a suo modo, si fece portare. E nou. 62. 13. Te questo lume, buon'huomo, e guata s'egli è netto a tuo modo. ¶ Auere il modo. Esser ricco, auer da spendere. ¶ A modo, posto auuerbialmente, uale, come, in guisa, in maniera. Lat. *instar*. Bocc. n. 79. 35. A modo, che se stesse cortese, ui recate le mani al petto. E nou. 64. 13. A modo del uillan matto, dopo danno fe patto. G. V. 1. 56. 2. E fecionui due risedj, a modo di castella. Tes. Br. . . . Altra gente u'hae, che hanno la testa a modo di cane. ¶ Per misura, regola. Lat. *modus, mensura*. Bocc. n. 28. 3. Huomo materiale, e grosso, senza modo. Passau. 81. Che si uoglono fare con modo, e con misura. Bocc. Lett. Ha la ragione delle cose modo, e termine posto. ¶ Por modo. regolare. Lat. *modum statuere*. Bocc. n. 42. 3. Se egli auesse saputo por modo alle felicità sue.

MODVLAZIONE. Misura armonica. Lat. *modulatio*. Caualc. fr. ling. Come uoce, sanza modulazione, è quasi uoce di Pica, cosi orazione, senza diuozione, è quasi muggito di bue.

MOGGIO. Somma di 24. Staia di misura. Benchè le misure non conuengano, i moderni lo chiamano in Lat. *modius*. Albert. cap. 20. Molti moggi di sale si conuien manicare, anzi che'l dono dell'amistà sia compiuto. Boc. n. 85. 9. Gnaffe tu le dirai imprima imprima, ch'io le uoglio mille moggia di quel buon ben da impregnare.

MOGIO Vedi SANARE.

MOGLIAMA. Mia moglie. Lat. *mea uxor*. Bocc. 76. 8. Mogliama nol mi crederra. Sen. Pist. E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama.

MOGLIATA. Tua moglie. Lat. *tua uxor*. Bocc. nou. 76. 3. Godiamci i danari, e a mogliata dì, ch'e' ti sia stato imbolato. Liu. M. Non ti rimembrò egli, che, dentro a quelli muri, era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. Sponsalizio, matrimonio, maritaggio, nozze. Lat. *matrimonium, connubium*. Quad. Cont. Demmone per lui fior. 1. d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi, ebbe in sua mano, perchè s'imbrigò nel detto matrimonio. Franc. Sacch. Questo gentil'huomo uide a un mogliazzo gran numero di Cittadini. Ouuid. Metam. E aspettano il tempo del pattouito mogliazzo.

MOGLIE. Femmina congiunta in matrimonio. Lat. *uxor, coniux*. Bocc. 18. 35. Trouò la Giannetta moglie del Figliuolo. E nou. 27. 40. Appresso costoro, le sirocchie, e le mogli loro. Caual. med. cuor. E qui si mostra, che grande lacciuólo del diauolo è la mala moglie. Dan. Inf. c. 16. La fiera moglie, più ch'altro, mi nuoce. ¶ Deriuan da questa voce molti prouerbj, come. ¶ Chi toglie una moglie merita una corona di pacienza, chi due, una di pazzia. ¶ Doglia di moglie morta, dura infino alla porta. Fl. 364. ¶ Il duol della moglie è, come il duol del gombito, cioè il duol della morte della moglie passa uia presto. ¶ Dagli moglie, e halo giunto. ¶ Ma l'anno, e moglie non manca mai. ¶ Ogni huomo ha buona moglie, e cattiua arte. ¶ Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l'ha gastigar non la sà. Risposta di colui, che gli è da alcuno rimprouerata la troppa pazienza verso la moglie, figliuoli, o simili. ¶ Dare alla moglie col sacco.

MOGLIERA, MOGLIERE, MOGLIE. G. V. 10. 7. 1. E lasciandogli usar sua mogliera, laquale era nipote del Re. Bocc. nou. 18. 42. Ha tua sorella per mogliere. Petr. cap. 1. Che l'auara moglier d'Anfiarao.

MOINE. Lezj. Spezie di carezze di femmine, e di bambini. Agn. Pand. A tutte le parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie.

MOLA. Macine. Lat. *mola*. Dan. Par. 21. Girando se, come veloce mola. E cant. 12. A rotar cominciò la santa mola. ¶ Per spezie d'infermità. Cr. 1. 4. 14. E spessamente si fa nella matrice una inferta, laquale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. Da MOLA macine auiam MOLENDA.

MOLCIRE. Mitigare, addolcire. Lat. *mulcere*. Petr. Son. 312. Fuor di man di colui, che punge, e molce.

MOLENDA Vedi BOZZOLO.

MOLESTAMENTE. Con molestia. Lat. *molestè grauiter*. Amm. ant. Non usi soperchio parole dilusate, perocch'elle spesso molestamente son sostenute.

MOLESTAMENTO. Il molestare. Lat. *dinexatio*. Tes. Br. 5. 36. Ed è dimentico molto, chi non si souuiene delle cose passate, però gli addiuiene, si come per molestamento di natura, e non è si pesante, che un buon cauallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

MOLESTARE. Dar molestia, fastidio, importunare. Lat. *molestare, dinexare*. Bocc. g. 4. p. 4. Mentre io ne' uostri seruigi milito, sono sospinto, molestato, e infin nel uiuo trafitto. S. Grisost. Non solamente molesterebbe il suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo, per disordinata fatica. Dan. Inf. c. 5. Voltando, e percotendo gli molesta.

MOLESTEVOLE. Di molestia, che da molestia. Lat. *molestus*. Collaz. S. Pad. il cui cadimento è tanto più nociuole degli altri, quanto il nimico è più molesteuole, e l'assalimento più occulto.

MOLESTIA. Noia, fastidio, importunità. Lat. *molestia*. G. V. 6. 67. 4. I Fiorentini, che passauano per la Lombardia, riceuettono gran danno, e molestia. Caualc. fr. ling. Faccendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli ueniuano, e faceuangli molestia.

MOLESTISSIMAMENTE. Superl. di molestamente. Lat. *molestissimè*. Amm. ant. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

MOLESTISSIMO. Superl. di molesto. Lat. *molestissimus*. S. Grisost. E sciogliendo la mente dalle cure del secolo, come dalle molestissime catene.

MOLESTO. Noioso, fastidioso, odioso, importuno. Lat. *molestus, importunus*. Dan. Par. 15. Che se la uoce tua sarà molesta. Petr. Son. 277. E l'alta fede non più lor molesta.

MOLESTO. Sust. Molestia. Lat. *molestia*. G. V. 5. 37. 2. Fu soprannominato Guido Be sangue, per lo molesto de' suoi.

MOLLAME. Parte carnosa, che ageuolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è sopra'l fianco. Maestr.

Aldobr. A comparazione del mollàme degli altri membri del corpo, ec. è freddo, e umido. Paol. Orof. Fuoro fediti, e conuertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollàme tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco.

MOLLARE. Allentare, finare, restare. Lat. *desinere, desistere*. Lab. n. 239. Mai di ciarlare non rifià, mai non molla, mai non fina. Bocc. n. 79. 26. Non mollò mai, che egli diuenne amico di Buffalmacco. Tes. Br. 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunar gente di diuerse maniere. Pouer. Auued. strad. I traditori di Maganza non mollauano, ne dì, ne notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia.

MOLLE. Asperso d'acqua, o d'altro liquore: bagnato. Lat. *humectus, humefactus*. Petr. Son. 213. Non ti souuien di quella vltima sera, Dic'ella, ch'io lasciai gli occhi tuoi molli? E Son. 26. Non per l'usata via, Che'l sonno tenea chiusa, el dolor molle. Dan. Par. 1. Porta de' giunchi sopra'l molle limo. Bocc. nou. 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole. Lat. *lenis, mitis*. Dan. Inf. c. 19. E come a quel fu molle Suo Re, Così fia a lui chi Francia regge. Caualc. medic. cuor. La risposta molle, e dolce rompe l'ira, e la dura, e aspra suscita furore. ¶ Per debole fiacco. Latin. *debilis, mollis*. Com. Inf. c. 20. Perocchè vno, di molle compleßione, hae molte lineazioni nelle mani. Mor. San Greg. Così è ciascuno Santo, che, quando non è tocco, par molle, e da niente. ¶ Per morbido, delicato, effeminato. Lat. *mollis*. Dan Par. 19. Vedrassi la lussuria, e'l viuer molle. Amm. ant. Molle è il colpo dell'appensato male [cioè leggieri] Lat. *lenis*. Dan. Purg. 24. E degli Ebrei, ch'al ber si mostrar molli. But. [cioè golosi nel loro bere]

MOLLE. Sust. luogo bagnato, umido. Lat. *locus humectus*. Qui, ageuole, e manco pericoloso. M. V. 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle.

MOLLE. Strumento di ferro, da stuzzicare il fuoco, e da pigliar con esso i tizzoni, per rassettarli insieme, che si dice RATTIZZARE Lat. *forcipes*. Fau. Esop. e vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, con le molle in mano.

MOLLEMENTE. Con maniera molle, dolcemente, benignamente. Lat. *humanè, benignè*. Vit. S. Gio. Bat. Erode gli rispose mollemente. Frate, guarda quel che tu di. Caualc. med. cuor. Lo primo rimedio contr'all'ira altrui contr'a noi, si è rispondere mollemente. ¶ Per fiaccamente, effeminatamente. Lat. *molliter*. Liu. M. Biasimando quelli, che mollemente combattèno. E di sotto. A cotali genti non si conuiene mollemente guerreggiare. ¶ Per freddamente, pigramente. Latin. *pigrè*. M. V. 1. 68. Alcuna trista uista ne feciono mollemente. E lib. 10. 100. E la giustizia mollemente mantenea.

MOLLEZZA. Astratto di molle, fleßibilità, tenerezza. Lat. *humiditas*. Amm. ant. La mollezza dell'acqua passa la durezza della pietra. Cr. 2. 23. 4. Quella, la cui mollezza è tanta, che più tosto si contrita, e schiaccia, e la cera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare. ¶ Per metaf. Amm. ant. Chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, elli ui ponga, quasi, come uino, il morso del dolore, e quasi, come olio, mollezza di pietade. Per delicatezza, morbidezza, effeminatezza. Latin. *mollitia*. M. V. 4. 88. Faceua manifesto, che allora bisognauano cose vertudiose, e uirili, e non disoneste mollezze di donne. Com. Inf. c. 7. Le spezie di questo uizio sono, tepiditate, mollezza, sonnolenza. Sen. Pist. E natural lentezza, e mollezza di coraggio. Buti. Il pianto significa mollezza d'animo: e perchè all'huomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni sauio huomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

MOLLICCIO. Alquanto molle. Latin. *humidulus*. Franc. Sacch. Sentendosi giugner co' piedi in una cosa molliccia.

MOLLIFICAMENTO. Il mollificare. Lat. *mollimentum*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e vgnimento, e mollificamenti, o uero morbidamenti. E lib. 5. 38. 2. Conforta i nerui, e fortifica, e mollifica, o uero strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. Far molle, render molle, ma qui la metaf. ha occupato il luogo del proprio, e uale, rammorbidare, disasprire, addolcire. Lat. *mollire, mollificare*. Filoc. lib. 7. 30. Io non spero, che mai pietà possa, per sua forza, mollificar ciò, che crudeltà ha ingiustamente indurato. Espos. Salm. Co' piedi si conculca, o uer si mollifica.

MOLLIFICATIVO. Atto a mollificare. Cr. 6. 40. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristèo mollificatiuo. Serap. E la seconda uirtù di quella è mollificatiua, e lubricatiua.

MOLLIFICAZIONE. Il mollificare. Cr. 3. 8. 3. E ancora cotale mollificazione grassa, alle faue contro alla magrezza della terra presterrà aiuto.

MOLLIZIA. Mollezza, dilicatezza, morbidezza. Lat. *mollities*. M. V. 1. 26. Costui alcun tempo tenne uita femminile, e lasciua, viuendo in mollizie. M. Aldob. Dice il Filosofo, che a mollizie s'appartiene, che alcuna faccia sì lungo uestimento, che lo strascini per terra.

MOLLORE. Vedi MOLLVME.

MOLLVME. Quel bagnamento, e umidità, cagionata dalla pioggia nella terra. Lat. *humidum*. Cr. 3. 4. 2. Offendegli molto la nebbia, e'l mollùme ageuolmente gli fa perire. Diciamo anche MOLLORE. Cant. Carn. Quello vsiam tanto, che passi il mollóre. Cr. 4. 4. 8. Spezie d'vue, ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. E num. 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollùme.

MOLO. Riparo di muraglia contro all'impeto del Mare, che si fa a' porti. Gr. *μῶλος*. Flos. 17. M. V. 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione delle balestra, abbandonarono il porto, onde i Genouesi presono il molo.

MOLSA Vedi MVLSA. M. Aldobr. E mangiare, ec. buon pesci, e pesche, e molsa di pane in acqua. E appresso. E fare pappa di molsa di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di uino.

MOLTISSIMO. Superl. di molto. Lat. *plurimus*. Com. Inf. 28. Nelli quali moltißimi huomini furon distrutti. Mor. S. Greg. Moltißimi son quegli, i quali uedendo la somma gloria d'alquanti, e dilettandosi di uedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. Franc. Sacch. Per la sparuta forma di lui, e per moltissima onestà di lei.

MOLTITVDINE. Copioso numero. Lat. *multitudo, copia*. Bocc. n. 89. 1. Tutta l'uniuersal moltitudine delle femmine. E conclus. n. 9. Conuiene nella moltitudine delle cose. Coll. S. Pad. La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli huomini. E appresso. Anche dice secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio.

MOLTO. Nome di quantità, e denota gran quantità, assai. Lat. *multus*. Bocc. n. 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse. E Introd. n. 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trouando, impaurisco. E nou. 18. 31. E così, dopo molte nouelle, fecero. Dan. Inf. c. 18. Come i Roman per l'esercito molto. E cant. 1. E molte genti fe già viuer grame. Petr. canz. 42. 2. Vinse molta bellezza acerba morte. Canz. 7. 1. Non percossa dal Sol molti, e molti anni.

MOLTO. Auuerb. quantitatiuo, vale, assai, in gran copia. Lat. *admodum, multum, valde*. Boc. n. 19. 38. De' quali, quel paese è copioso molto. E n. 18. 43. Mio Padre, uoi siate il molto ben uenuto. Dan. Purg. 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. Pet. canz. 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conuiene. Diciamo. Di qui a poco non è molto, quando, minacciando, si vuol dire, che tosto ne uerrà il tempo di vendicarsi.

MOLTO. Sust. gran copia, gran quantità. Dan. Purg. 32. Io dico al poco, per rispetto al molto.

MOMENTANEO. Di breue momento, caduco. Lat. *caducus*, e da alcuni * *momentaneus*. Caual. med. cuor. Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria, in uita eterna. S. Grisost. E'l momentaneo, e lieue peso della presente tribolazione, ci adopera, e ci merita smisurato, ed eterno premio, in eterna gloria.

MOMENTO. breuißimo spazio di tempo. Latin. *momentum*. Zibald. And. Il punto si è dieci momenta, e'l momento si è dodici, ec. Petr. Son. 286. O giorno, o ora, o ultimo momento. E Son. 243. In un momento ogni mio ben m'hai tolto. Filoc. lib. 6. 198. In un momento riempiè li uicini popoli dell'auuenuto male. L'usiamo anche per IMPORTANZA, Cosa di momento.

MONACA. Religiosa regolare. S. Girolamo dice in lat.

monacha

monacha, altri *Virgo vestalis*. e Santo Agostino *Sanctimonialis*. Bocc. n. 36. tit. Del tutto rifiutando di star più al Mondo, si fa monaca. G. V. 4. 30. 3. Fondoe uno nobile monastero di monache.

MONACALE. Di monaco. Pist. Sant'Ant. Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale.

MONACARE. Far monaca. Vit. S. Pad. Alla quale egli, monacandola, auea posto nome Pelágia. Com. Par. 6. E poi monacoe la detta Ilia, nel tempio di Dea Vesta.

MONACATO. Sust. l'esser monaco. Maestruz. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato.

MONACELLO. Dim. di monaco. Caualc. med. cuor. come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio, potea uincere le tentazioni, e incedj della carne. Caualc. fr. ling. Vn monacello giouene, in una badia di San Benedetto.

MONACHETTO. Monacello. Stor. Aiolf. E uno monachetto il uide da una finestra, e disselo all'Abate. ¶ E MONACHETTO per quel ferro, nel quale entra il Saliscendo, e l'accaua.cia, per serrar l'uscio.

MONACHILE. Monacale. M. V. 10. 11. Nel quale si dicea, che doueua, con la dispensazione di Santa Chiesa, entrare la Reina in abito, e stato monachile. Vit. S. Pad. Passando il giudice per la terra stette in abito monachile bianco.

MONACO. Religioso regolare, detto comunemente in lat. *monachus*. Bocc. n. 99. 42. Il quale l'Abate, e i monaci, ueggendo fuggire. Dan. Par. 22. Che fa i cuor de' monaci sì folle. ¶ Diciamo in prouerbio. L'abito non fa'l monaco, che è a dire, fatti e non apparenze. Lat. *barba non facit philosophum*. Flos. 315. ¶ E monaco diciamo a una sorte d'uccello. Morg. Quiui era la calandra, e l cardelino, E'l monaco, ch'è tutto rosso, e nero.

MONARCA. Supremo Signore. Lat. *monarcha*. μόναρχος, μονάρχης. Petr. Son. 200. Onde a chi nel mio cuor siede monarca.

MONARCALE. Di monarca. Amet. c. . Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale uficio sublime.

MONARCHIA. Signoria suprema. Lat. *monarchia*. Gr. μοναρχία. Com. Inf. c. 2. Doueano scendere li fondatori del Romano Imperio, vniuersal monarchia, e principato del Mondo. Petr. canz. 11. 7. In stato la più nobil monarchia.

MONASTICO. Di monaco, da monaco, attenente a monaco. Vit. S. Padr. Ci ammonia, insegnandoci la uia, e'l modo della monastica conuersazione. E appresso. Se tanta bontà m'ha mostrato Iddio, auendo me misero negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla professione monastica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

MONCHERINO. Braccio senza mano, o con mano stroppiata. N. ant. 50. 2. Quelli, difendendosi, trasse fuori un suo moncherino. Dan. Inf. 28. Ed un ch'auea l'una, e l'altra man mozza, Leuando i moncherin, per l'aura fosca.

MONCO. Senza mano, o con mano stroppiata. Lat. *mancus*. Grad. S. Girol. Cercai per le piazze, e per le vie, per gli ciechi, e per gli Zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi. Bocc. n. 74. 10. Era sciancata, e un poco monca. Dan. Purg. 19. Con le man monche, e di colore scialba. maestruz. Quando due preti l'uno è monco, e l'altro è muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole, non sarà battezzato. ¶ Per metaf. mancheuole. Dan. Inf. c. 3. I pensier, ch'hai, si faran tutti monchi. E da MONCO MONCONE. Morg. A chi potando Venia le mani, e calcano i monconi.

MONCONE. Vedi MONCO.

MONDAMENTE. Con mondizia, puramente. Lat. *pure*, *munditer*. Teolog. mist. Ti leuerai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre diuine.

MONDAMENTO. Il mondare, nettare. Lat. *Purgatio*. Cr. 6. 21. 2. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba.

MONDANA. Di mondo, puttana, meretrice. Lat. *meretrix*. Dittam. Io uedeua per tutto andare a piede Huomini, e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si uede. ¶ E femmina mondana per lo stesso, che MONDANA. M. V. 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

MONDANAMENTE. Alla mondana, contrario di religiosamente, e di spiritualmente. Lat. * *profanè*. G. V. 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, uiuendo mondanamente in tutti i diletti corporali. Com. Purg. 16. Del Mondo uieni, e però mondanamente parli la tua loquela. ¶ Per, Secondo'l mondo, o all'usanza del mondo. Lat. *ex hominum more*. Caual. fr. ling. che come ueggiamo mondanamente, che li Signori, e sposi nouelli, e quelli, che tornano con gran uittoria, sogliono, in que' tempi, dare. E di sotto. Come ueggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'huomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selua.

MONDANO. Di mondo, contrario a diuino, o sacro. Lat. *profanus*, *mundanus*. Bocc. n. 41. 7. Egli giudicaua le diuine cose esser di più riuerenza degne, che le mondane. E nou. 99. 2. Per douer correggere i difetti mondani. G. V. 5. 14. 2. Non era lecita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia tra le gioie mondane.

MONDARE. E proprio il leuar la buccia. Qui, per similitudine, ual sempre purgare, e nettare. Lat. *purgare*, *mundare*, *detergere*. Filoc. lib. 7. 161. Furono a chiamar Filocolo, il qual, leuato, fece l'antico tempio mondare, sì come l'altra uolta. Tes. Br. 3. 5. Ma l'acqua di Mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo uentre di flemma grossa, e uiscosa. G. V. 1. 58. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo dalla lebbra. Dan. Purg. 16. Ed io: o creatura, che ti mondi. Com. Purg. 22. Egli esce della purgazione del quinto circolo, doue si mondano gli auari.

MONDATORE. Che monda. Lat. *purgator*. Cr. 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a se con le mani aprirlo.

MONDAZIONE. Il mondare. Lat. *purgatio*. Espos. Vang. offera il sacrificio, che comanda Mosè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. Com. Purg. 21. Il monte tremoe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

MONDIA. V. A. mondizia. Mor. S. Greg. A dimostrare la mondia dell'opere ucnne Enoc.

MONDIALE. Del mondo. V. A. Lat. *mundanus*, *mundialis* dice San Girolamo Fr. Iac. T. Del mondial uestire, Veggente uoi, mi spoglio.

MONDIFICAMENTO. Il mondificare. Lat. *Purgatio*. Cr. lib. 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

MONDIFICARE. Far mondo, nettare, purgare. Alcuni dicono in latino *mundificare*, *purgare*. Palla. . solue il uentre, e mondifica dalla flemma grossa, e uiscosa. Cr. lib. 1. 6. 8. Si deono le predette piante de pruni, in ciascun mese della state, mondificar dall'erbe [cioè rimondare]

MONDIFICATIVO. Che ha forza, e uirtù di mondificare. Lat. *purgatorius*, *a*, *um*. Cr. 3. 16. 3. L'orzo, ec. è freddo e secco, ed ha uirtù mondificatiua, e scolatiua.

MONDIFICATO. Add. *purgatus*. Cr. 4. 48. 8. Il liquor suo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. Il mondificare. Lat. *purificatio* Cr. 3. 15. 9. Con panni scaldati al fuoco, si prepara alla gramola, e, con il cotole, la mondificazione si compie.

MONDIGLIA. Parte inutile, e cattiua, che si lieua dalle cose, le qua'si mondano, purgano: feccia, nettatura. Lat. *purgamentum*, *purgamen*. Dan. Inf. c. 30. Ch'aueuan tre caràti di mondiglia. Pallad. A'prati è buono il letame giouane, e la modiglia del Mare, bagnandola prima con l'acqua dolce.

MONDISSIMO. Superl. di mondo add. Lat. *mundissimus*, *purissimus*. Medit. arb. cr. Auuegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. Collaz. S. Pad. offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da ueruna turbazioni.

MONDIZIA. Nettezza, purità. Lat. *munditia*, * *puritas*. Dan. Purg. 21. Della mondizia il suo uoler fa pruoua. Fr. Giord. Salu. Tutti gli appostoli ebber la purità, e la mondizia, mentale. Mor. S. Greg. Ben ti mostra adunque, che in se medesimo sia mondo quegli, che pregando ottenne la mondizia per altrui. Teolog. mist. Altro non aspetta, ec. se non se per alcuna purgagione, o mondizia, gli sia data l'entrata. Salust. Iug. R. Si diede ad uso, e dar frutto, e per ragione, e non all'adorno parlar greco, ne a mondizie, o uero acconcezze cittadinesche.

MONDO. Add. netto, puro. Lat. *mundus*, *purus*. Tes. Br. 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua, che nouellamente è colta di pioua, s'ella è ben monda, e messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure.

Dan.Purg.28. Tutte l'acque, che ſon di quà più monde. E cant.21. Tremaci, quando alcuna anima monda Si ſente, sì che ſurga, o che ſi muoua. Lab.n.151. Fu una coſa tanto pura, tanto virtuoſa, tanto monda, e piena di grazia. Caualc.fr.ling. Mondo in ſe da' vizj debb'eſſer colui, ilqual uuol correggere gli altri.

MONDO. Suſt. Il Cielo, e la Terra inſieme, e ciò che ſi racchiude in eſſi, Vniuerſo, macchina mondiale. Lat. *mundus, di, orbis terrarum.* Lab.n.148. Mirabil coſa, che in tante migliaia d'anni, quante traſcorſe ſono, poiche'l Mondo è fatto. Bocc.g.1.f.5. Concioſſiacoſache, dal principio del Mondo, gli huomini ſieno ſtati, ec. Dan.Par.2. Queſti organi del Mondo così uanno. ¶ Per parte di eſſo, cioè la terra ſola. Bocc.n.19.35. Sei anni andata tapinando, in forma d'huom, per lo Mondo. E nou.18.36. Erano i più belli, e i più uezzoſi fanciulli del Mondo. Dan. Purg.23. Nel qual mutaſti Mondo a miglior vita. Petr.Son.30. Ne nebbia, che'l Ciel cuopra, e'l Mondo bagni. E Son.263. Così nel Mondo Sua uentura ha ciaſcun, dal dì, ch'e' naſce. E canz.38,5. Nulla al Mondo è che non poſſano i verſi. ¶ Per parte di eſſa terra, paeſe, regione. Bocc.n.26.2. Alquanto è da uſcir della noſtra Città, ec. delle coſe, che per l'altro Mondo auuenute ſon, raccontando. ¶ Per Paradiſo, o Inferno, o luogo dell'altra uita. Bocc.n.70.8. Sono a te tornato a dirti nouelle dall'altro Mondo. E nou.77.5. Acciocchè tu, del deſiderio degli occhi miei, poſſi maggior certezza nell'altro Mondo portare. ¶ Per figura: il continente pel contenuto. Dan.Par.c.11. Per ſodisfare al Mondo, che gli chiama. Petr.canz.9.2. Le qua' fuggendo tutto'l Mondo onora. E Son.211. Ma il Mondo cieco, che uirtù non cura, E Son.295. Non la conobbe il Mondo mentre l'ebbe, Conobbil'io. Bocc.n.65.14. Non gli trarrebbe del capo tutto'l Mondo, che, ec. ¶ Ed eſſere al Mondo, cioè al ſecolo: ſtarſi laico. Bocc.g.4.p.7. Si diſpoſe di non uolere più eſſere al Mondo, ma di darſi al ſeruigio di Dio. E nou.50.5. S'io non aueſſi voluto eſſere al Mondo, mi ſarei fatta monaca. ¶ Diciamo. Queſto Mondo è fatto a ſcale, chi le ſcende, e chi le ſale. E uale. A chi è propizio, a chi è contrario. Dell'origine, e dichiarazion di queſto prouerbio, vedi Floſ.118,

MONDVALDO. Tutore, e difenditor delle Donne, dato loro dal publico, ſenza il cui conſenſo, non poſſono obbligarſi, ne far contratto veruno. Lat. *mulierum curator.* G.V. lib.2.cap.7.giunta. In quella parte, oue danno Mondualdo, o uero in uolgare Manoualdo, alle donne, quando s'obbligano in alcuno contratto,

MONETA. Metallo coniato, per vſo di ſpendere. Lat. *moneta.* Bocc.n.33.tit. E per tema di morire, con moneta, la guardia corrompono. G.V.4.1.7. Priuilegiò i Luccheſi, che poteſſono batter moneta d'oro, e però la loro moneta è improntata del ſuo nome. E lib.2.17.1. E per podere di ſua moneta, che ſpeſe a' poſſenti Romani, e a Papa Giouanni Ottauo, ſi fece incoronare Imperadore. Dan Par.29. Pagando di moneta ſenza conio. E cant.19. Induce falſeggiando la moneta. ¶ Per ſimil. c.24. Aſſai bene è traſcorſa D'eſta moneta già la lega, e'l peſo. ¶ Correr la moneta, eſſere accettata. G.V.8.58.2. E così la moneta picciola, e così quella dell'oro, ec. faccendole correre per più aſſai, che non valeuano. E quel uantaggio che ſi dà o riceue per aggiuſtamento della valuta d'una moneta ad un'altra lo chiamiamo Aggio. Lat. *coll'ybus*

MONETIERE. Che batte la moneta. *monetarius.* Guid.G. Quiui li monetieri, quiui i fonditori, che faceano le campane del metallo. Collaz.S.Pad. Adunque, ſecondo il comandamento del Signore, diuentiamo prouati monetieri. Dan.Inf.c.30. Allora il monetier così ſi ſquarcia.

MONILE. Catena d'oro, laquale ſi porta al collo, per ornamento, alla quale anche diciam collána. Lat. *monile.* Petr. Son.153. Forma ſenza arte un sì caro monile. But. Finge Stazio nella ſua Tebaide, che quel monile fabbricaſſe Vulcano, marito di Venere.

MONIMENTO. Auello, ſepoltura. Lat. *monumentum, ſepulcrum.* Bocc.n.28.23. E viderlo già del monimento uſcir fuora. E nou.94.6. Soauemente quanto più pote, ec. del monimento la traſſe. G.V.6.64.5. Feciono fare nella Chieſa di Santa Liperata un monimento di marmo, leuato più che nell'altro. Eſpoſ. Vang. Le ſepolture ſon detti monimenti, cioè per ammonire gli huomini a penſar, che deon morire.

MONIPOLIO. Si dice, quando uno ha comperato tutta una ſpezie di mercatantía, per eſſer ſolo a riuenderla. Lat. *monopolium.* gr. *μονοπώλιον.* G.V.10.154.4. Ancora fece ro ordine ſopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj, e poſture. ¶ APPALTO, è quaſi lo ſteſſo ed è promeſſo, perchè ſe ne paga la taſſa al pubblico. ¶ Da APPALTO, APPALTARE, e APPALTATORE. E appaltare i dazj pubblichi, è pagarne un tanto al pubblico, riſcotendogli a ſuo riſico.

MONISTERO. Abituro di monache, e monaci. Lat. *monaſterium, monachium.* ſi legge nel Codice. Dan.Purg.c.18. Che toſto piangerà quel moniſtero. Bocc.n.36.22. In un monaſterio aſſai famoſo di Santità, eſſa, e la ſua fante, monache ſi renderono. E nou.17.70. Mi menarono ad un moniſtéro di Donne. G.V.1.25.3. La fece rinchiudere in un moniſtero.

MONNA. Lo ſteſſo che Madonna: ma oggi è quaſi quella differenza da monna a madonna, che da ſere, a meſſere. Bocc.n.27.2. Il quale d'una donna, Monn'Ermellina chiamata, ec. inamorato oltre miſura.

MONSIGNORE. Mio Signore. Titolo di maggioranza, ma lo diciamo ſolamente a' Prelati. Qui è detto a' laici, al modo Franceſe. Bocc.n.18.45. Monſignore, ecco qui il Padre, e'l Figliuolo. E nou.96.11. Monſignore, queſte ſon mie figliuole, ad un medeſimo parto nate.

MONTA Vedi MONTONE.

MONTAGNA. Monte. Lat. *mons.* Bocc.n.95.2. Il Frioli, paeſe, quantunque freddo, lieto di belle montagne. Dan. Purg.c.3. Che m'auria tratto ſu per la montagna. Petr. cap.2. Fonti, fiumi, montagne, boſchi, e ſaſſi.

MONTAGNETTA. Dim. di montagna. Lat. *monticulus.* Bocc.n.60.8. Intorniato da ſei montagnette di non troppa altezza.

MONTAGNOSO. Di montagna. Lat. *montanus, montoſus.* Pallad. Ama i luoghi montagnoſi, umidi, e freddi.

MONTAGNVOLA. Dim. di montagna. Lat. *monticulus.* Liu. M. Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Teuero.

MONTAMENTO. Il montare. Lat. *aſcenſus, us.* Com.Inf. 34. Se monta, il montamento è uerſo il Cielo, e ſe diſcende, il diſcendimento è uerſo il Cielo. Fr. Iac.T. Sopra'l Ciel criſtallino Ha fatto montamento. Valer. Maſſ. Con marauiglioſo montamento uenne Varrone, dalla Tauerna di ſuo padre, al Conſolato.

MONTANARO. Huom di montagna. Lat. *monticola.* Dan.Purg.26. Non altramente ſtupido ſi turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando, rozzo e ſaluatico, s'innurba. G.V.6.65.2. Sono noſtri Arabi fra terra, che tanto uiene a dir, noſtri montanári. Liu.dec.3. Eſſendoſi con ragionamenti meſcolati co' montanári.

MONTANINO. Montanáro, di montagna. Lat. *montanus.* Teſ Br.5.12. Lo terzo legnaggio ſon falconi montanini, ed è naſcondente per tutti i luoghi: e poich'elli è naſcoſo, non fuggirà giammai. Com.Inf.15. Il qual popolo tiene ancora di quel luogo duro, e montanino. ¶ Per rozzo. Lat. *rudis.* Dan.Rim. O montanina mia canzon, tu uai, Forſe vedrai Fiorenza la mia terra.

MONTANO. Di monte. Lat. *montanus.* Cr.6.31.1. Il montáno è migliore, perocch'è più ſecco, e ſi dee cogliere allora, ch'è fiorito.

MONTARE. Quaſi a monte andare, ſalire ad alto. Lat. *aſcendere.* Dan Par.14. Perchè ſi fa, montando, più ſincero. E Par.22. Ne mai quaggiù, doue ſi monta, e cala. Petr. canz.4. Il mio deſir, che troppo alto montaua. E Son.44. La ſpeme incerta, e'l deſir monta, e creſce. ¶ Montare a cauallo. Lat. *equum conſcendere.* Bocc.n.84.8. Minacciando di farlo impiccar per la gola, ec. montò a cauallo. E nou. 66.8. Meſſo il piè nella ſtaffa, e montato ſu, non diſſe altro. Onde ben montato, di chi è bene a cauallo, o ha buon caual ſotto. G.V.7.130.2. Secento Cittadini con cauallate, de' meglio montati, che vſciſſono anche di Firenze. M.V.2.39. Con 500. Caualieri Tedeſchi ben montati, e buoni nell'arme. ¶ Montare diciamo il congiugnerſi de gli animali il maſchio con la femmina, tolta la metaf. dal montone. Firenz. Trinuz. Chi uuol de' Capretti di queſto tempo, biſogna far montar le capre a buon'ora. ¶ Per coſtare, ualere. Lat. *conſtare, valere.* G.V.12.43.3. Montarono le dette poſſeſſioni più di fior. 15000. ¶ Per creſcer di prezzo. Lat. *ingraueſcere, cariorem fieri.* G.V.12.72.3. E ualſe di ricolta lo ſtaio del grano preſſo a ſold.30. montando ognindì. E lib.11.99.2. Il detto anno, in ſu la ricolta, ualſe lo ſtaio del grano ſold. 20. e poi montò in ſold. 50. ¶ Per creſcere. Lat. *creſcere.* Bocc.Introd.n.18. Poichè a montar cominciò la ferocità della piſtolenza. G.V.6.82.1. Perchè di ciò montaua lo ſtato, e poderè di Manfredi. ¶ Per far ſalire, innalzare. Lat. *extollere.* G.V.9.305.13.

Con falso viso di felicità gli auea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. ¶ Per apportare. Lat. *afferre*. Fr. Giord. D. E poi ch'ell'ebbe fatto, non gli montò nulla gloria. ¶ Per importare, rileuare. Lat. *praeferre*. Bocc. n. 19. 11. Tu direlti, e io direi, e alla fine nulla monterebbe. E nou. 84. 8. Deh Angiulieri, in buona ora, lasciamo star costette parole, che non montan caualle. ¶ Montare in furore, infuriare, incrudelire. Lat. *furore corripi*. Bocc. n. 33. 19. Montato in furore, tirata fuori vna spada, ec. Montare in orgoglio, insuperbire, inorgoglire. Lat. *superbire, superbia efferri*. Tes. Br. 1. 12. A cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'auea stabilito sopra tutti gli altri, elli montò in orgoglio.

MONTATA. Verbale da montare, salita, erta. Lat. *ascensus, us*. M. V. 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell'alpe. ¶ Per lo montare. But. E questo si dimostra, per la montata in su la picciola naue. ¶ Per innalzamento, crescimento. Latin. *augmentum*. G. V. 4. 5. 2. La lor città di Firenze non auea podere di far gran montata.

MONTE. Parte della terra più eminente. Lat. *mons*. Dan. Par. 2. Se d'alto monte scende giuso ad imo. Petr. Son. 248. Non è sterpo, ne sasso in questi monti. G. V. 4. 16. 1. Assai presso alla Chiesa di San Miniato a Monte. Tes. Br. 1. 38. Elli procacciò tanto da monte, e da valle, ch'elli combattè contro a Pompeo [cioè per tutti i versi] ¶ Per similit. massa di che che si sia. Lat. *aceruus*. Nou. ant. 18. 2. Elli donaua a un gentil huomo 200. marchi, ec. vno lusso di tappeto mise di sotto, acciocchè 'l monte paresse maggiore. ¶ Monte diciamo a quel luogo pubblico, doue si piglia, o si pon danari a interesso: che anche in lat. l'appellano *mons*. M. V. 9. 3. Prouuidono, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale de' fior. 70000.

MONTICELLO. Dim. di Monte. Lat. *monticulus*. Liu. dec. 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. ¶ Per similit. Tes. Br. 5. 26. Ella per auer uita si se ne vae a buoni arbori sauorosi, e di buono odore, e fanne vn monticello, e fauui apprendere il fuoco.

MONTIERA. Vedi BERRETTA.

MONTONCELLO. Dim. di montone. Dial. S. Greg. Entrò in quello luogo, doue stauano le pecore, e furò vn montoncello.

MONTONE. Il maschio della pecora, che serue per far razza. Latin. *aries*. E di qui montar la femmina, congiugnersi con essa, e non solo del montone, ma di tutti gli animali quadrupedi. E MONTA l'atto stesso. Lat. *admissura*: onde Andare, mandare, e menare alla monta. Tes. Br. 3. 2. Li montoni, che ne beono, incontanente comincianoa mutar la lana di colore. Lab. n. 294. Erano, come fango da loro scalpitati, ec. e peggio che montoni maremmani, spregiati. ¶ Per metaf. senza ragione, stolido. Latin. *amens, stolidus*. Bocc. nou. 41. 12. Considerando, che Amore l'auesse di montone fatto tornare huomo. ¶ Per vn de' segni celesti. Dant. Purg. c. 8. Sette uolte nel letto, che 'l montone Con tutti, e quattro i piè cuopre, ed inforca. E Par. 29. Quando amendue li figli di Latona, Couerti del Montone, e della libra. ¶ Diciamo in prouerbio, Cercar cinque piedi al montone, che vale, Il non contentarsi del conueneuole. Latin. *nodum in scirpo quaerere*. Flos. 210.

MONTVOSO. Luogo alpestre, e pien di monti. Lat. *montuosus*. Cr. 2. 26. 5. Molto ben le generazioni delle terre, ec. quale è montuosa, e quale è piana. M. V. 11. 90. Vie montuose, e aspre. ¶ Per metaf. Guid. G. Si rinnalza in su le montuose altezze delle tempeste.

MONVMENTO Vedi MONIMENTO. Passau. c. 93. Quando egli risuscitò Lazzero nel monumento. E c. 277. Ed ispecchiati ne' monumenti pieni d'abbomineuoli fracidumi. G. V. 8. 3. 1. I cauaronsene tutti i monumenti, sepolture, e arche di marmo, ch'erano intorno a San Giouanni.

MORA. Frutto del pruno, che, condotto a maturità, è di color nero. Lat. *morum*. Pallad. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. G. V. 8. 82. 6. Pane di saggina, e di semola nero, come mora, e duro come smalto. E MORA diciamo anche al frutto del gelso. Diciamo esserne più lontano, che non è Gennaio dalle more, quando difficilissimamente si può sapere, o ottener quello, che si vorrebbe.

MORA. Monte di sassi. Latin. *aceruus, congeries*. G. V. 7. 9. 8. E sopra la fossa, per ciascun dell'oste, gittata una pietra, onde si fece vna gran mora di sassi. M. V. 3. 47. bene due braccia s'alzò la mora delle pietre, sopra 'l corpo del lor Senatore. Dan. Purg. 3. Sotto la guardia della graue mora. ¶ Di qui moriccia, che si dice di que' monti di sassi, che fanno i lauoratori, per nettare i campi, o intorno al ciglione, o in altra parte più comoda. ¶ E MORA dicono a una massa di frasconi. E anche MORA vn giuoco noto, che si fa, alzando le dita d'una delle mani, chiamando il numero. ¶ Fare alla mora. Lat. *micare*. Morg. E non potrà se uolesse far' ora, leuar più d'un con la mano e dir sette, Al giuoco della corna, o della mora.

MORALE. Appartenente a costume. Lat. *moralis*. G. V. 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da uenti canzoni morali. Passau. 294. I beni acquistati dell'anima sono, ec. le uirtù intellettuali, e le morali. Dan. Inf. c. 14. E Tullio, e Lino, e Seneca morale.

MORALE. Sust. costume. Lat. *mos*. G. V. lib. 8. 64. tit. De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.

MORALITA. Astratto di morale. Latin. *moralitas*. Dan. Purg. 18. Però moralità lasciaro al Mondo. Com. Purg. c. 1. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'huomo l'uno all'altro proffera cose, ch'egli lo crede seruire, ch'egli lo diserue. Mor. S. Greg. Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie, io riducessi ad esercizio di moraliade.

MORALIZZARE. Ridurre a moralità. Lat. *ad moralitatem redigere*. But. Imperocchè non fu intenzion dell'Autore porre ogni cosa allegoricamente, ne io intendo ogni parola moralizzare,

MORALMENTE. Con moralità. Lat. * *moraliter*. Bocc. n. 89. 5. Ma pure uogliendole moralmente intendere. Mor. S. Greg. Alcune cose inuestigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. Dan. Purg. 33. Conosceresti all alber moralmente.

MORANZA. V. A. stanza, magione. Lat. *domicilium, mansio*. Lib. Astr. E, per questa cagione, tutti la maggior parte s'accordano, che questa era la moranza di Dio, auuegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto [fauella del nono Cielo immobile].

MORATO. Nero, a guisa di mora. Lat. *nigerrimus*. Vit. Plut. Egli uide, che essi si dilettauano di uestirsi di porpora uermiglia, oscura, e morata.

MORBIDAMENTE. Con morbidezza, deliziosamente. Lat. *molliter, delicatè*. Soliloquio S. Agost. D. Con questi doni della uentura, era morbidamente cresciuto, e alleuato. Sen. Pist. Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. Omel. S. Greg. huomo uestito morbidamente.

MORBIDAMENTO. Il render morbido. Lat. * *mollificatio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, o uero morbidamenti di quelli.

MORBIDEZZA. Astratto di morbido. Lat. *mollitudo*. Cr. 9. 4. 1. La lana, per sua morbidezza, e più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. ¶ Per delizie. Lat. *deliciae*. Bocc. n. 60. 12. Perciocchè non erano ancora le morbidezze d'Egitto, ec. trapassate in Toscana. Lab. n. 138. Tanti uezzi, tante ciance, tanta morbidezza. G. V. 6. 77. 3. E, con la loro grossa uita, e pouertà, feciono maggiori e più uirtudiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi, con più morbidezza, e ricchezza. M. V. 9. 59. Per morbidezza di nuoua fortuna, era diuenuto dissoluto, e crudele.

MORBIDISSIMO. Superl. di morbido. Lat. *mollissimus*. Com. Inf. c. 6. La gola domanda carissime, e morbidissime viuande.

MORBIDO. Dilicato, trattabile, contrario a zotico, e ruuido. Lat. *mollis, tener*. Bocc. n. 33. 3. Il fuoco di sua natura più tosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure. ¶ Per metaf. si trasporta alle delizie, e a' costumi. Lat. *mollis, delicatus*. Bocc. n. 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere, più uolentieri, che le pouere capanne abiti. Sen. Pist. Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i uezzosi, e griderranno.

MORBO. Peste. Lat. *pestis*. Qui pessimo odore, e pestilenziale. Lat. *faetor, faeditas*. Dittam. Che 'mprima consumar le biade, e l'erba, Poi, in Mar cadute, gittaron tal morbo, che di lei li tre di uita snerba.

MORCHIA. Feccia dell'Olio. Lat. *amurca*. Flos. c. 1. Pallad. E quando hai fatto i granai, si vuol torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere. ¶ Per metaf. Passau. 24. Da al Diauolo il fio-

re della sua giouentudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchia 724.

MORCHIOSO. Pien di morchia. Lat. *amurca plenus*. Pallad. Fa meno olio, e più tardo, e più morchioso.

MORDACE. Che per natura morde. Lat. *mordax*. Qui è metaf. e vale aspro, e pungente. Mor. S. Greg. Mi togliesse la vita della prima quiete, con le sue mordaci sollecitudini.

MORDACEMENTE. Con mordacità. Qui aspramente, pungentemente. Lat. *asperè*. Petr. huom. Ill. Nel Senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Mass. mordacemente. Albert. cap. 25. Quello dei fare segretamente, benignamente, e non mordacemente.

MORDACITA. Astratto di mordace. Lat. *mordacitas*. Qui per simil. Pallad. Acciocchè la mordacità del molto vmidóre non ispenga il germoglio.

MORDERE. Strigner co' denti. Lat. *mordere*. Bocc. n. 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere, e non, come il cane. E nou. 85. 12. Morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri. Petr. canz. 42. 15. Che l'uno, e l'altro fianco, Della fiera gentil mordean sì forte. E canz. 6. 3. Finchè mi sani il cuor colei, che'l morse. Dan. Purg. c. 26. Legno è più sù, che fu morso da Eua. E Par. 6. E quando'l dente Longobardo morse La Santa Chiesa. ¶ Per simil. cant. 26. Con quanti denti questo Amor ti morde. ¶ Per metaf. dir male, riprender con parole pungenti, biasimare. Lat. *criminari, culpare, mordere*, disse Terenzio nell'Eunuco. Bocc. g. 4. p. 13. Riprenderannomi, morderannomi, laceerannomi, costoro? E Introd. n. 29. Ne ancora dar materia agl'inuidiosi, presti a mordere ogni laudeuol vita. E nou. 6. 7. Con rideuol motto lui, e gli altri auea morsi. E nou. 7. 2. D'una subita, e disusata auarizia in lui apparita, morse con una leggiadra nouella.

MORDICAMENTO. Il mordicare. Da alcuni si dice in Lat. * *mordicatio* M. Aldobr. E alcuna fiata hanno febbre acuta, o uero mordicamento di cuore. Cr. 5. 2. 4. Si deono macerar nella mulsa molto adacquata, acciocchè'l mordicamento, per cagion di troppo mele, non uccida il seme.

MORDICARE. Quello effetto, che fanno le materie di virtù corrosiua, o diseccatiua, in su l'ulcere. Lat. * *mordicare* si dice da qualcuno, *urere*. Amm. Ant. Acciocchè, per lo uino, le ferite fossero mordicate, e, per l'olio, raddolcite. E quel dolore, che nasce dal mordicare, quando non è però eccessiuo, il diciam FRIZZARE.

MORDICAZIONE. Il mordicare. Cr. 5. 18. 10. La sua corteccia arrostita è diseccatiua senza mordicazione.

MORDIMENTO. Il mordere. Qui riprensione. Lat. *morsus, us*. in amendue i significati. Bocc. n. 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto auea, che montauano i mordimenti di questo, ec.

MORDITORE. Che morde. Qui maledico, riprensore. Lat. *mordax, detractor*. Com. Par. 24. Quello, che mosse l'autore a voler trattar qui di punti della fede cristiana, così in singularitade, si fu la'nuidia di molti morditori, li quali non intendono lo stile, ne'l modo del suo parlar poetico. Bocc. g. 4. p. 20. Perchè taccianfi i morditori. E nou. 88. 2. Si diede ad esser non del tutto huom di Corte, ma morditore.

MORELLA. Spezie d'erba. Cr. 4. 44. 4. Anche, per certo, si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda vna manata d'erba, che si chiama morella, e, ec.

MORENA. Lat. *murena*. gr. μύραινα. Tes. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di pesce, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano, zufolando, sì come le serpi: elle vegnono, e sono prese: e la loro vita è nella coda, e chi la fiede nel capo, e nel dosso, non ha male, ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta.

MORFEA. Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico. L. *vitiligo, ginis*. M. Ald. In generano litigini, cancro, e morfea. Cr. 3. 8. 12. Le faue leuano la morfea della faccia, e massimamente, ec.

MORFIA. Vedi ENIGMA.

MORGIGRANA. Nome d'uua. Cr. 4. 4. 10. Vue, ec. Buone sono, grilla, e zìziga, le quali, in altro nome, son dette morgigrana, o rubiola [oggi forse morgiana]

MORIA. Mortalità pestilenziale. Cron. Morell. Di poi, più nel cuor della moria, appar uano a' più, per le carni, certi rossori. lib. viagg. Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale.

MORIBVNDO. In termine di morire. Lat. *moribundus*. Amet. 84. Per vltimo fine de' danni miei moribundo.

MORICCIA. Vedi MORA, in vece di monte.

MORICE. Enfiamento delle vene del sesso, nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. Lat. *hamorrhois*. gr. αἱμοῤῥοΐς. Cr. 1. 4. 14. La superfluità delle femmine non lascian correre, ne sputare il sangue, e costringono quello, ch'esce delle morici.

MORIENTE. Che muore, ch'è in atto di morire. Lat. *moriens, tis*. Liu. M. Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti.

MORIONE. Vedi CELATA.

MORIRE. Vscir di vita. Lat. *mori, occidere*. Bocc. n. 18. 32. I fratelli, e i nipoti, e i parenti, tutti morirono. E num. 33. In luogo di quello, che morto era il sustituì. E nou. 27. 29. Io sono il vostro Tedaldo viuo, e sano, e mai non morì, ne fu' morto. E n. 35. 12. La giouane non restando di piagnere, e'l suo testo addomandando, piagnendo, si morì. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir si vegghi, e dorma. E cant. 13. Ciò, che non muore, e ciò, che può morire. Petr. canz. 18. 7. Perch'io spero farmi immortal perchè la carne muoia. E canz. 4. 5. Non son mio nò: s'io moro il danno è vostro. E canz. 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista. E cap. 1. Ed ella ne morío: vendetta forse D'Ipolito. ¶ Per metaf. mancare, consumarsi. L. *deficere*. Petr. Son. 237. Che'l desir viue, e la speranza è morta. E canz. 13. Qual foco non aurian già spento, e morto L'onde, che gli occhi tristi versan sempre. D Inf. c. 3. Ogni viltà conuien che qui sia morta.

MORITOIO. Mortale. Omel. S. Greg. Saziare di terreno pane il uentre della carne moritoia.

MORMORAMENTO. Il mormorare. G. V. 12. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. Morg. niente sappiamo, Se non, ch'egli è certo mormoramento. ¶ Per vn certo basso rimbombo, da cosa percossa. Com. Par. 20. Per lo percuoter di quelli genera vn suono, e un mormoramento.

MORMORARE. Quel leggier romoreggiare, che fanno l'acque correnti. Lat. *murmurare*. Petr. Son. 239. O roco mormorar di lucide onde. E canz. 42. 4. E acque fresche, e dolci Spargea soauemente, mormorando. Dan. Par. 20. Vdir mi parue vn mormorar di fiume. ¶ Per sommessamente parlare, quasi pissigliare, o bisbigliare. Lat. *susurrare*. Dan. Par. 45. Girando, e mormorando l'affezione. E Purg. 24. E i mormoraua, e non so, che gentucca Sentiua io. E cant. 32. Io sentia mormorare a tutti Adamo. ¶ Per biasimare altrui, dir male. Lat. *clanculum detrahere, susurrare*. Bocc. n. 30. 9. Di che la giouane mormoraua, anzi, che no. E nou. 99. 1. Questa nouella dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. Caualc. Specch. Cr. E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeua, che Iobbe, per le grandi auuersitadi, mormorasse contr'a Dio. Caualc. Fr. ling. L'huomo prudente non mormora, quando è corretto [cioè non si duole, non l'ha per male] In quello significato diremmo anche BOFONCHIARE, e BORBOTTARE. Flos. c. 5.

MORMORATORE. Che mormora. Lat. * *susurro, onis, detractor*. Petr. canz. 48. 8. Che saria forse vn roco Mormorator di Corte, vn'huom di uolgo. Annot. Vang. Non sarai accusatore, ne non sarai mormoratore. Caual. Med. cuor. A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. Verb. femm. che mormora. Zibald. Sarà inferma, e mormoratrice.

MORMORAZIONE. Il mormorare. Lat. *susurratio*. G. V. 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e i Ghibellini. Caual. Specch. Cr. E se pure alcuno ne sostengono, seruono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero maluolentieri, e però poco meritano.

MORMOREVOLE. Mormoreggiante. Latin. *susurrans*. Fiamm. lib. 4. 148. I quali il fuggente riuo con mormoreuoli suoni, e dolci, senza paura nutrica.

MORMORIO. Il mormorare. Lat. *murmur*. Albert. cap. 25. Li fiumi altissimi corrono con piccolo mormorio. ¶ Per biasimo, riprensione. Lat. *susurratio, detractio*. Boc. 98. 28. Con continui mormorij, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. E num. 52. Non curar de' disonesti mormorij del popolazzo. Mor. S. Greg. Al tempo

della parola nascosa, e del diuino mormorio, quando disse, ec.

MORMOROSO. Mormoreuole. Latin. *susurrus, a, um*. Guid. G. Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. Albero noto, gelso, la cui foglia si da in cibo a que' bachi, che fanno la seta. Ne sono di due spezie: e l'uno produce la mora bianca, e piccola, e l'altro rossa e grande. Lat. *morus*. Pallad. Il moro è amico della vite: nascono i mori di seme, ma tralignano. Cr. 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

MORSA, e MORSE. Pietre, o mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciatiui a fine di poterui collegar nuouo muro. Boc. n. 49. 9. Appiccandosi a certe morse d'un'altro muro. MORSA è anche vno strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cauallo, e si strigne, perchè stia fermo. E MORSA è similmente strumento, col quale i fabbri, e gli orefici stringono, e tengon fermo il lauoro, ch'egli hanno tra mano, per lauorarlo.

MORSECCHIARE. Dim. di mordere. Lat. *leniter mordere*. Com. Inf. c. 27. Costei, per nullo modo, volle consentire, scapigliolla, graffiolla, morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece. Lorenz. Med. canz. E se tu'l mangi di certo Ella la lingua ti morsecchia.

MORSECCHIATVRA. Il morsecchiare, e'l segno, che la scia il morso. Latin. *morsiuncula*. Sen. Pist. Questo non è dolore, anzi è vna morsecchiatura, e tu ne farai dolore.

MORSELLO. dim. di morso, bocconcello. Lat. *bucca*. Sen. Pist. Ha' tu veduto diceua egli, alcuna volta il cane prendere, a gola aperta, i morselli del pane? ¶ Per metaf. Ma egli è oggi mai tempo, ch'io faccia fine, e ch'io ti mandi alcun buon morsello, con questa pistola. E MORSELLETTO. Lat. *bucella*. Morg. Questo è vn morselletto ben dorato.

MORSO. Il mordere. Lat. *morsus, us*. Passau. 241. Egli si pose in su l'uscio della cella sua, e daua di morso in questo pane, e in questo cacio. Petr. Son. 97. Per farui certo, che gli estremi morsi Di quella ch'io, con tutto'l Mondo aspetto. Dan. Par. 26. Però ricominciai tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio [cioè mouimenti, e pungimenti] ¶ Per lo morso che tiene in bocca il cauallo. Lat. *lupus, lupatum*. Petr. cap. 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'io dissi: qui conuien più duro morso. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t'è picciol fallo amaro morso? ¶ Per certi denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s'appellano il primo morso, e allora s'appella puledro di primo morso. ¶ Per maldicenza. Latin. *morsus, detractio*. Bocc. g. 3. p. 2. E tutto da' morsi della nuidia esser lacerato. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già saputo, con debito morso, rintuzzare gli altrui denti. E MORSO per tutto'l ferro della briglia, e diuidesi in guardia, e in imboccatura. ¶ E portamorso, che è un pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.

MORSVRA. Morso, il mordere. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, la quale insino allora, per la sola morsura, m'haueа stimolata. Cr. 4. 1. 3. Le punture degli scarpioni, e le morsure de' cani, con olio sana. M. Aldobr. Ne puntura, ne morsura d'alcuna velenosa fiera. ¶ Per vn certo rodimento. Lat. *mordacitas*. Il medes. Medicina contr'a dolore, e a torzion di stomaco, e contr'a morsura, e manicamento di stomaco. ¶ Per simil. Fr. Giord. Così diguata, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli auuersarj [cioè sodducimento]

MORTADELLO. Spezie di Salsicciotto, che s'vsa in Lombardia. Da alcuni è detto in lat. *tucetum*, o uero *tomaculum*. Bocc. conclus. num. 4. Più non si dee a me esser disdetto l'auerle scritte, che generalmente si dishica agli huomini, e alle donne dir tutto di, foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIO. Vaso di pietra, nel quale, per lo più, si pesta le materie, per far la salsa, e'l sauore. Lat. *mortarium*. Bocc. conclus. 4. Più non si dee a me esser disdetto, ec. dir tutto dì, foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello. E nou. 72. 13. E mandolla pregando, che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra, ec. che egli uolea far della salsa. ¶ Diciamo in prouerbio. Pestare, o diguazzar l'acqua nel mortaio, che uale, affaticarsi senza profitto. Lat. *aquam in mortario tundere*. Vedi della sua origine. Flos. c. 101. Ber. Orland. Calci, e pugna le mena, e non ischerza, Ma l'acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

MORTALE. Sust. La parte mortale, quello, che in particolare è capace di morte, ed elle suggetto. Dan. Par. 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento di fede. Petr. Son. 258. Deh perchè me del mio mortal non scorza l'ultimo dì. Bocc. Introd. n. 31. E se questo concedono le leggi, nelle sollecitudini del le quali è il ben viuer d'ogni mortale.

MORTALE. Add. tutto ciò, ch'è suggetto a morte. Lat. *mortalis*. Flos. 38. Petr. canz. 8. 2. Le uite son sì corte, Sì graui i corpi, e frali, Degli huomini mortali. E Son. 50. Questi preghi mortali Amore sguarda [cioè de' mortali] E canz. 17. 4. Se mortal uelo il mio uedere appanna. E can. 18. 4. Occhi sopra'l mortal corso sereni. E Son. 204. Quanto più uale Sempiterna bellezza, che mortale. Dan. Inf. c. 4. Ch'ha riceuuto già il colpo mortale [cioè che apporta morte] Lat. *mortiferus, lethifer*. Bocc. n. 19. 7. Io ho sempre inteso l'huomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. E nou. 26. 22. Ne seguirà tra uostro marito, e me, mortal nimistà [cioè capitale] ¶ E mortale dicono i Teologi per similitudine a quel peccato, ch'uccide l'anima. Lat. *mortale*. Passau. pr. 3. Furono preseruati, ec. che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato.

MORTALISSIMO. Superl. di mortale. Cr. 2. 9. 3. Impedisce la vite, ec. per la mortalissima amaritudine, che ha in se [cioè che ha potenza d'vccidere]

MORTALITA. Si dice, quando muoiono, in breue spazio di tempo, molti uiuenti. Bocc. n. 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità. G. V. 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità, per tutto'l Mondo. ¶ Per lo sust. mortale. Lat. *mortalitas*. Dan. Par. 33. Perchè tu ogni nube gli dilegui Di sua mortalità co' preghi tuoi.

MORTALMENTE. Con morte. Lat. *mortiferè, lethaliter*. Mor. S. Greg. E per breuemente dire, dico, che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale. Cauale. specch. cr. Imperocchè l'huomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto'l suo merito [cioè con morte dell'anima]

MORTE. Separazion dell'anima dal corpo. Lat. *mors*. Petr. Son. 211. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. E Son. 29. S'io credessi, per morte, essere scarco Del pensiero amoroso. Dan. Par. 6. La morte prese subitana e atra. E Purg. 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. Bocc. n. 26. 10. Acciocchè uoi conosciate, che merito riceue la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. Petr. huom. Ill. E così la morte d'uno fosse la uita, e la salute di tutti. Tes. Br. 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e di cattiuità.

MORTELLA. Pianta nota. Lat. *myrtus*. G. V. 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro.

MORTICCIO. Che ha del morto. Ag. Pand. Per tutta la carne uizza, morticcia, e in ogni parte, sozza.

MORTIFERAMENTE. Con morte. Latin. *mortifere*. Omel. San Greg. Il ueleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultaua nella mente.

MORTIFERO. Che apporta morte. Lat. *mortifer, lethifer*. Bocc. n. 33. 14. Con promesse, e con doni, a fare un'acqua mortifera la condusse. E Introd. n. 14. Nell'egregia Città di Firenze, oltre ad ogni altra Italica bellissima, peruenne la mortifera pestilenza. Collaz. S. Pad. tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. Petr. cap. 11. Da un graue, e mortifero letargo.

MORTIFICAMENTO. Il mortificare. Questo, con gli altri simili, son termini di scrittura sacra, che comunalmente si dicono da i Teologi in lat. *mortificatio*. Vit. S. Pad. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. Gradi S. Girol. Per la mirra s'intende lo mortificamento della carne. San Grisost. E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di Mondo, e non u'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. Che mortifica. Latin. *lethifer, mortiferus*. Cr. 1. 2. 4. Gli ardenti uenti, e le mortificanti rugiade, dannificano, e struggon le piante. E lib. 2.16.3. Si costringa il campo, per la frigidità mortificante del luogo.

MORTIFICARE. Quasi far morto: reprimere, rintuzzare il vigore. Cr. 2.17.8. Mortificherassi nel ghiacciare, e fruttificherà. E cap. 14.3. In essa è freddezza, che la radice mortifica, e che congela l'umido del letame. ¶ Per similit. Latin. *mortificare*. L'usa tra gli altri S. Girolamo. Caualc. fr. ling. Gli Abati, e maestri faceuano, e faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli, molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà. Tes. Br. 1. 18. Si conuenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti, ec. Vit. Plut. E perch'egli era intrigato in fauellare, e voleua con sua cautela infiammare vn mal consiglio nella Città, ma più che mortificarlo, secondo la'ntenzione, ch'egli aueua nel suo core, fauellò dolcemente, e piatosamente.

MORTIFICATIVO. Che ha uirtù, e potenza di mortificare. Cr. 2. 1. 2. Se nel luogo sarà uirtù mortificatiua di freddo, non riceuerà la uirtù del caldo del cerchio del Cielo.

MORTIFICATO. Add. Lat. * *mortificatus*. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendj della Lussuria rampollauano. Coll. S. Pad. Quando mortificati noi, con Cristo, degli elementi di questo Mondo contempliamo, secondo l'Appostolo, non già le cose che si veggono.

MORTIFICAZIONE. Rintuzzamento della propria sensualità, il mortificare. Lat. *mortificatio*. Espos. Salm. Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi: nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. Mor. S. Greg. Per tanto bene, quelli che desiderano tale mortificagione sono assomiglianti a coloro, che cauano tesoro. Maestruz. Appo Dio più vale la mortificazion de' vizj, che l'astinenza de' cibi.

MORTINE. Mortella. Fiam. lib. 1. 66. La sua testa, ec. auea coperta d'vna ghirlanda di uerde mortine.

MORTO, O MORTA. Sust. Cadauero. Latin. *cadauer*. Bocc. Introd. n. 23. E doue un morto si credeuano i preti auere a seppellire, ne aueuano sei, o otto. G. V. 8. 40. 1. Andando M. Corso Donati, e i suo' seguaci, a una morta di Casa Frescobaldi, ec. Tutta la gente, che erano alla morta, si leuarono a romore. ¶ Per passato all'altra uita. Lat. *defunctus*. Bocc. n. 23. Il pregò, che messe dicesse per l'anima de' morti suoi.

MORTO. Add. vscito di uita. Lat. *mortuus, defunctus*. Boc. n. 19. 23. Il corpo di lei morto aueua tra parecchi lupi lasciato. Introd. alle uirtù. Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. Dan. Purg. 23. La faccia tua, ch'io lagrimai già morta. Petr. Son. 233. Se viua, e morta ne douea tor pace. E Son. 36. Pianse morto il marito di sua figlia. ¶ Per, di color di morte. Dan. Inf. c. 8. Sour'essa vedestù la scritta morta?

MORTORIO. Onoranza, o cirimonia nel seppellire i morti. Lat. *funus, eris*. G. V. 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli Di Roma andauano a' mortorj.

MORVIGLIONE. Infermità, che uiene a' fanciulli, spezie di vaiuólo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Vedi VAIVOLO. Fra Iac. T. Rogna secca fiamma falsa, ec. Moruiglioni, ec. Oggi ROVAGLIONE.

MOSCA. Piccolo animaletto noto. Lat. *musca*. Caualc. fr. ling. La mosca è uolatile, e uile, e immonda, e molto inquieta. Bocc. n. 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani fu, non solamente vcciso, ma fino all'ossa diuorato. Dan. Inf. c. 17. Quando morsi Da pulci, on, da mosche, e da tafani. ¶ Diciamo in prouerbio. E' non si può auere il mele senza le mosche, e uale, ch'e' non si può acquistar cosa ueruna, senza difficultà, e fatica. Lat. *ubi uber, ibi tuber*. Flos. 308. ¶ Leuarsi le mosche d'intorno al naso, che è, non si lasciar fare ingiuria. E quell'altro. Le mosche si posano addosso a' caua' magri, Che uale i meno potenti sono sempre i primi a esser puniti. Latin. *canis pauperem peregrinum semper infestat*. Flos. 310. ¶ Menare a mosca cieca: dar senza discrezione. Della cui origine uedi nella uoce SONAGLIO, e Flos. 91. E MOSCHERINO dim. di mosca. Lat. *muscula*. Onde il prouerbio. Montare il moscherino, che vale subitamente adirarsi. Morg. Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il Moscherino.

MOSCADELLO. Nome d'vua di color bianco, e di color rosso, detta così dal suo sapor, che tien di moscado, onde, moscadello, il suo uino. Cr. 4. 4. 9. Sono altre spezie d'vue, ec. e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali sono ottime da mangiare. Diamo anche questo aggiunto a una sorta di pera piccola, odorosa.

MOSCADO. Materia odorifera, della qualità della quale, e che cosa la generi, vedi Mattiuol. M. Aldob. Si riscalda d'incenso, di moscado, di coste di storace, ec. E di sotto. Poteteui mescolar poluere di garofani, d'incenso, e di moscado. Vita San. Padr. Rispondeua, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aueua vsati, essendo secolare, uoleua allor sostener quel puzzo.

MOSCARDINO. Moscardo. Lib. viagg. Falconi, girfalchi, terzuoli, sparuieri, e moscardini, e altri vccelli di ratto.

MOSCARDO. Vccel di rapina di generazion di sparuiere, detto così dal pigliar le mosche. Cr. 10. 2. 3. Son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità. Filoc. lib. 5. 63. Leuarsi vno sparuiere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. Morg. Quiui di mosche si pasce il moscardo, Perch'e' non è, come il fratel gagliardo.

MOSCHERINO. Vedi MOSCA.

MOSCCHETTO. Strumento béllico: oggi spezie di bombarda. G. V. 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti, e di balestri di Genouesi.

MOSCIONE. Picciolissimo animaletto uolatile, generato, per lo più, dal mosto. Lat. *ephemera*. Gr. ἐφημέρα. Cr. lib. 4. 28. 1. La quale schiuma, e bruttura, fuori del cellario, di lungi, sarà da trarre: perocchè, se presso ui si getterà, se ne generano i moscioni. E cap. 36. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi moscioni, o uer fango bianco. ¶ Per ischerzo, gran beuitore Lat. *bibaculus*. Franc. Sacch. E innanzi che si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il uino, ec. Morg. Se fosser come te fatti i moscioni E' non bisognerà botte, nè tino. Onde Tu saresti a ber co' moscioni, si dice a' gran beuitori.

MOSCOLEATO. Composto con musco. Bocc. n. 80. 10. Ella medesima, con sapone moscoleato, e con garofanato, marauigliosamente, e bene, tutto lauò Salabaetto.

MOSCOLO. Musco erba nota, che nasce nelle fonti, e su per gli pedali degli alberi. Lat. *muscus*. Pallad. Il moscolo, là ouunque il truoui nella uite, si vuol leuare.

MOSCONE. Mosca grande. Dan. Inf. c. 3. Da mosconi, e da uespe, ch'erano iui. Burchiello. Or parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia'l Ciel donata loro.

MOSSA. Il muouersi. Lat. *motus, us, motio*. G. V. 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. Petr. cap. 5. Che uia maggiore in su la prima mossa Non fusse del dubbioso, e graue assalto.

MOSSE. Luogo, doue si conducono i barberi, per acconciargli, e muouergli a correre il palio. Lat. *carceres*. G. V. 9. 316. 3 E poi, ec. fece, in dispetto, e uergogna de' Fiorentini, correre tre palj, dalle nostre mosse, insino a Peretola. ¶ Dar le mosse: dare il segno di muouersi. Lat. *E carceribus dimittere*. ¶ Per similit. Bocc. n. 32. 15. Se n'entrò in casa d'una sua amica, dalla quale, altra uolta, aueua prese le mosse, quando andaua a correr le giumente. ¶ Diciamo, Non potere stare alle mosse, cioè, non potere auer pazienza, tolto da' caualli, che sono alle mosse, che non si possono tener fermi. Lat. *quiescere non posse*. ¶ Furar le mosse: preuenire in dire o far cosa, che altri auesse prima in pensier di fare, il che anche diremmo Rompere l'uouo in bocca. Lat. *Eripere è manu manubrium*. Flos. 213. E dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e l'ordine de' quali, non si mette mano in cosa ueruna: detto in ischerzo, che anche si direbbe Dar l'orma a' topi.

MOSTACCIATA
MOSTACCIO } Vedi MVSO.
MOSTACCIONE

MOSTARDA. Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di Senapa, rinuenuto in aceto, e s'usa come il sauore, e la salsa: da alcuni è detta in lat. *Sinapinum*. M. Ald. Confortano l'appetito, quando l'huomo gli mangia con aceto, o con mostarda.

MOSTO. Vin nuouo. Lat. *mustum*. Bocc. n. 72. 16. Entrò col mosto, e con le castagne calde, si rappattumò con lui. Sen. Pist. Sì come il mosto rompe

il vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. Cr. 4. 30. 1. Acciocchè conosciamo se'l mosto ha acqua, le pere crude, e, secondo altri, le more, metti nel mosto.

MOSTRA. Sust. Verbale, mostramento. Lat. *ostentio*. Passau. 289. Lo vuole manifestare, e farne mostra. E car. 219. E inchiude questa superbia due mali lo spregio dell'huomo, ed il far mostra di se. G. V. 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il Conte Guido di Monforte Capitano, e guidatore di 1500. Caualieri. E lib. 10. 29. 1. E rassegnaronsi, e fecion mostra la caualleria nella piazza di Santa Croce. E lib. 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trouossi con 8000. buon caualieri, e più di 60000. sergenti a piè. M. V. 7. 96. Volle vedere in arme tutti i Cortigiani, e fece ordinare di far la mostra, che fu grande, e bella. Dan. Inf. c. 22. Io uidi già Caualier muouer campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. ¶ Per apparenza, e segno. Lat. *signum, species*. Lib. Am. Questi perchè non ha mostra d'auere in se piena cortesia. L'usiamo anche per esemplo o saggio di lauorio. Lat. *specimen*.

MOSTRAMENTO. Il mostrare. Lat. *ostentio*. G. V. 12. 2. 2. Per mostramento d'Astrologi fu sermonato in Pergamo, in Firenze. M. Cino Rim. Ch'io douea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento.

MOSTRANZA. V. A. Il mostrare: mostra, dimostrazione. Lat. *monstratio*. Rim. ant. P. N. Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. Mess. Cino. Auesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch'ei facesse mostranza, Sì che la mia pesanza, Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. Fr. Iac. T. L'ipocrite mostranze, Che fuor per le contrade, mostrauan santitade.

MOSTRARE. Per l'oggetto innanzi alla uista, manifestare, palesare. Lat. *monstrare, ostendere*. E nou. 21. 16. Di questo fatto auuedutasi, a due altre il mostrò. Dan. Purg. 23. L'andar mostrando con le poppe il petto. Petr. Son. 239. Lei, che'l Ciel ne mostrò, terra nasconde. E Son. 21. Fu per mostrar quant'è spinoso calle. Bocc. nou. 4. 11. Ora, che mostrato me l'auete, ui prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E nou. 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Petr. Son. 52. E la via di salire al Ciel mi mostra. Bocc. nou. 31. 15. E a mostrarlo con romore, e con lagrime, ec. Fu assai volte vicina: Dan. Par. 3. Il prun mostrarsi rigido, e feroce. Petr. canz. 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco. Bocc. nou. 19. 2. Il quale non pare, che per alcuna cagion si possa mostrare. E nou. 17. 35. Mostrò il dispetto, a lei fatto dal Duca, della Femmina. E nou. 69. 8. Io ti mostrai pochi di sono in quanto fuoco la tua donna, e mia, stea, per l'amor, ch'ella ti porta. E nou. 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch'io ui mostri. E nou. 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti fanno fare, per quali ragioni, ec. E nou. 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè'l nome cambiato gli auea. ¶ Per fingere, far uista, voler far credere, dare ad intendere. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. nou. 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. E nou. 12. mostrando di venire di più lontano. E nou. 16. 22. Quantunque al prigioniero mostrasse di non curarsene. E n. 76. 15. E a noi voleui mostrare, che ti fosse stato imbolato. ¶ In signif. neutr. apparire. Latin. *apparere*. G. V. 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a Signoria di Re. 254. an i. Bocc. Introd. n. 40. Non è però così da correre, come mostra, che voi vogliate fare.

MOSTRATO. Add. Latin. *monstratus, ostensus*. Bocc. nou. 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. E nou. 94. 2. Non ui parrà forse minore, che alcuna delle mostrate.

MOSTRATORE. Che mostra. Lat. *monstrator*. Vegez. Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. Bocc. nou. 89. 6. E'l suo essere di quello liberalissimo mostratore.

MOSTRATRICE. Verbal femm. Che mostra. Lat. *monstratrix*. Amm. ant. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura.

MOSTRAZIONE. Il mostrare. Lat. *monstratio, ostentio*. M. V. 9. 82. Da questa mostrazion naturale preso esemplo, lasceremo stare.

MOSTRO. Animale generato con membra, fuor dell'uso della natura. Lat. *monstrum*. Petr. Son. 304. Oh delle donne altiero mostro, e raro. Dan. Purg. 32. Simile mostro in uista mai non fue. E cant. 32. Disciolse'l mostro, e trassel per la selua.

MOSTRVOSO. Fuor del naturale vso. Lat. *monstrosus*. M. V. 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti e mostruosi, e spauenteuoli in uista. Com. Inf. c. 12. Si gli accompagna l'Autore con que' Centauri animali mostruosi. ¶ Per deforme, bestiale. Lat. *deformis, turpis*. Caualc. fr. ling. Mostruosa cosa è l'huomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec. Bocc. nou. 98. 8. Cose più mostruose, che l'uno amico amar la moglie dell'altro.

MOTA. Fango. Terra, quasi fatta liquida dall'acqua. Lat. *lutum, coenum*. G. V. 12. 1. 9. Lasciando la Città, e tutte le uie, case, e uolte, piene di puzzolente mota. Bocc. sopra Dante. Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo.

MOTIVA. Da muouere. Inuenzione, cagione, origine, cominciamento al fare. Lat. *caussa, origo*. G. V. 12. 8. 18. E fu motiua e assento del Duca, per recarsi, ec. E cap. 48. 2. Di queste leggi e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiua, che certi cherici, ec.

MOTIVO. Motiua. Petr. huom. Ill. Perchè di suo proprio motiuo auea ardito tentare quella stremità.

MOTO. Contrario di quiete. Il trasferirsi dall'un termine uerso l'altro. Lat. *motus, motio*. Dan. Par. 2. Lo moto, e la uirtù de' Santi giri. E cant. 11. Doue l'un moto all'altro si percuote. E appresso. E moto a moto, e canto a canto colse. Fiamm. lib. 3. 28. I corpi celesti, e i loro moti speculaua.

MOTORE. Mouitore. Che muoue. Lat. *motor*. M. V. 4. 46. Per lo meno reo presono di uolere esser motore, innanzi, che fatto uenisse alla setta contraria a loro. Amet. c. 10. Se cotale affetto muoue dalla colui deità, nome prendendo dal suo motore. Petr. canz. 19. 2. Io penso se lassuso, Onde il motore eterno delle stelle. Dan. Par. 2. Lo moto e la uirtù de' Santi giri, ec. Da beati motor conuien, che spiri. E cant. 25. Lo motor primo a lui si uolge lieto. E cant. 29. Che non concederebbe, che i motori, Senza sua perfezion fesser cotanto.

MOTOSO. Imbrattato di mota. Lat. *coenosus, lutosus*. Quì è metafora, e uale scellerato. Passau. c. 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale egli è inuolto.

MOTTEGGIARE. Burlare, cianciare. Lat. *nugari, garrire, nugas agere, iocari*. Bocc. nou. 19. 3. E, motteggiando, cominciò alcuno a dire. E nou. 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo nouello amore. Caualc. med. cuor. Allora gli si parò dinanzi l'Abate, e motteggiando disse: oue uai uecchio, oue uai?

MOTTEGGIATORE. Che motteggia, burlone. Lat. *nugator, congerro, onis*. Passau. 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare.

MOTTEGGEVOLE. Vago, e di natura di motteggiare, faceto. Lat. *facetus*. Bocc. n. 24. 11. La donna, che motteggeuole era molto.

MOTTEGGIO. Il motteggiare. Lat. *iocus*. Espos. Vang. E non pensi, che Salamone parlasse per beffe, o per motteggio. Morg. Dunque costor non facean per motteggio.

MOTTO. Ogni spezie di detto breue, o arguto, o piaceuole, o pungente, o prouerbiale, o simile. Lat. *dictum, apophtegma, paroemia, facetia, iocus*. G. V. 7. 119. 3. Si scusaua per motti, che nullo lupo era usato di star rinchiuso. Bocc. n. 26. 6. Gittò Ricciardo uerso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito [cioè accennò con breuità di parole] Lib. dicer. Ma dolcemente parlando, uolemo, a motto a motto, ragionar con uoi. Dan. Inf. 23. Cagnazzo a cotal motto leuò'l muso [cioè detto breue] ¶ Far motto a uno, parlargli per salutarlo. Lat. *aliquem salutare*. Boc. n. 20. 11. Ne altramente fece motto a Mess. Ricciardo, che fatto s'aurebbe a un'altro forestiere. Dan. Inf. c. 9. E non fe motto altrui, ma fe sembiante D'huomo cui altra cura stringa, e morda. ¶ Far motto, o non far motto: parlare, o star cheto. Lat. *mutire, ne mutum quidem facere*, e alcuni di cono, *nullum mutum emittere*. Dan. Inf. c. 33. Ond'io guar dai Nel uiso a' miei figliuo', senza far motto. E Par. 29. Ora si ua con motti, e con iscede [cioè piaceuolezze

e argu-

e arguzie] Bocc. n. 53. 2. Vi voglio ricordare esser la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere, l'vditore. E. Per prouerbio. nou. 30. 10. Per la città ridicendolo, vi ridussero in volgar motto, ec. Il qual motto passato di quà da mare, ancor dura. ¶ Fare, o toccare vn motto d'alcuna cosa, vale fauellarne brieuemente, e taluolta, far menzione.

MOTVRA. Moto, mouimento. Lat. *motio*. Fr. Iac. T. In perfezione gli è vopo venire, Per intender questa motura. ¶ Per motore. Com. Purg. 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse, dopo Dio, la prima motura.

MOVENTE. Che muoue. Lat. *mouens*. Dan. Par. 4. Intra duo cibi distanti, e mouenti. Tes. Br. 2. 32. Questa complessione, ec. fa e l'huomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e mouente, e cresce in istante [cioè agile] Lat. *agilis*. E lib. 3. 5. La sua leggerezza la fa ben mouente, dall'vna qualità all'altra [cioè si muoue ageuolmente].

MOVEVOLE. Mouibile, atto a muouersi. Lat. *mobilis*. Cr. 4. 6. 1. Se l'asciutta ghiaia, e petroso campo, e moueuoli pietre, saranno mescolate alle grasse zolle. ¶ Per volubile, persuasibile. Liu. dec. 3. Egli hanno gli animi più moueuoli, e più leggieri, ch'io non vorrei.

MOVIBILE. Moueuole. lib. Ast. E porrem nome a questa gamba la gamba mouibile, e alla prima, la gamba ficcabile: e sia questa gamba mouibile, d'acciaio.

MOVIMENTO. Moto, e dicesi così delle cose corporee, come incorporee. Lat. *motus*, *us*. Tes. Br. 1. 15. Ragione è vn mouimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. Caualc. specch. cr. Io trarrò a me il cuor dell'huomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo mouimento. Dan. Par. 33. Vinca tua guardia i mouimenti vmani. But. E qui è da notare, che'l mouimento, che è da volontà non è il veloce, come quello, che è incitato da paura. Bocc. n. 33. 2. Ira, ec. niuna altra cosa, che vn mouimento subito, e inconsiderato da sentita tristizia sospinto, Soliloquio. Ma perchè nol faceste di vostro mouimento, ma dal Serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare. Bocc. n. 16. 1. Graui cose, e noiose sono i mouimenti varj della Fortuna [cioè mutamenti] ¶ Per origine. G. V. 5. 29. 4. Auemo raccontato di loro nascimento, e mouimento. M. V. 3. 89. Auendo mouimento da Gentile Mogliano, che tiranneggiaua Fermo.

MOVITIVA. Verbale. motiua. M. V. 7. 101. Chi potrebbe senza fallare scriuere le mouitiue degl'Inglesi?

MOVITIVO. Mouitiua, Origine. Lat. *origo*, *caussa*, Vit. S. Pad. Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e mouitiuo d'vmiltà, ma quelle, ec.

MOVITORE. Che muoue, motore. Lat. *Motor*. M. V. 6. 2. Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato mouitor della guerra. Com. Inf. c. 7. Li mouitori di que' Cieli sono sustanze separate.

MOVIZIONE. V. A. il muouere, moto, mouimento. Lat. *motio*. Espos. Vang. Il primo infermo, che discendea nella piscina, dopo la mouizion dell'acqua, era liberato da qualunque infermità.

MOZZAMENTO. Il mozzare. Lat. *truncatio*. Maestruz. Se morte dico n'esce, o si seguita, o uero mozzamento di membro. ¶ Per metaf. Espos. Vang. Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.

MOZZARE. Tagliare in tronco, diuidendo la parte interamente dal tutto. Lat. *truncare*, *amputare*. G. V. 4. 1. 1. A Giouanni diacono Cardinale, che auea trattato ciò, fece mozzare il naso. E lib. 8. 93. 2. E fece mozzar la testa a 29. Popolani. Bocc. n. 81. 10. Mi traessero i denti, o mozzassermi le mani? ¶ Per simil. Dan. Inf. c. 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. ¶ Per metaf. Purg. 16. Pur guarda, che da me tu non sij mozzo [cioè separato.]

MOZZICONE. Quel che rimane della cosa stata troncata. Lat. *truncus*. Fior. d'Ital. D. Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. Morg. il capo spicca dal busto di netto A venti, o più, ec. E caddon tutti i mozziconi in terra.

MOZZO. Sust. la parte, doue è mozzato. Pallad. Sega il legno cauato di sotto, e di sopra, con aguttissima sega, poi fascia il mozzo, doue elle sono, con mondissimo panno.

MOZZO. Add. mozzato. Lat. *Truncus*, *a*, *um*. Dan. Par. 19. La tua scrittura fien lettere mozze. E Inf. c. 7. Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi.

M V

MVCCERIA. Giuoco di bagattelle. Lat. *prestigia*, *arum*. M. V. 11. 17. Ed iui, alla beffa, con l'usate muccerie, ad eterna rinoméa del Comun di Firenze, ed infamia de' Pisani, fecion correre un ricco palio.

MVCCHIO. Quantità di cose ristrette, e accumulate. Lat. *congeries*, *cumulus*, *aceruus*. Flos. 17. Flor. d'Ital D. Quiui si fece mucchj d'arme, e di caualli, e d'huomini morti. Dan. Inf. c. 27. E di franceschi sanguinoso mucchio.

MVCCIARE. Farsi beffe, burlare. Lat. *contemnere*, *negligere*. M. V. 6. 59. Dicendoli, che per tempo si douesse apparecchiare il Re, mucciando, gli disse, che di ciò non si curaua. Fr. Iac. T. Voi con ipocrisia, Per essere onorato, Tal falsa compagnia, Ognun debba mucciare. ¶ Per trafugarsi, fuggirsi. Lat. *fugere*, *fuga se dare*. Dan. Inf. c. 24. Ed io al Duca: digli, che non mucci. *Liu. M.* E rimprouerauangli, ch'egli s'era mucciato, e appiattato, sotto l'ombra de' Tribuni. E appresso. Se non fossero boschi, ou'elli s'abbattero, e mucciarono.

MVCELLAGGINE. vedi MVGELLAGGINE.

MVCIA. Gatta. Lat. *felis*. G. V. 11. 48. 2. v'impiccarono di Perugini, presi con la gatta, o vero mucia, allato. Lib. mott. Vna donna, che s'era maritata, credendo trouare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trouandole così, disse. Questa è carne da gatta, e cominciò a chiamar, muci, muci.

MVCIDO. Vizzo, cascante. Lat. *mollis*. Lab. num. 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, non che le carni viue, gonfia, e doue mucida pareua, diuien rileuata? ¶ Saper di mucido, diciamo alla carne, quando, perduto il suo sito, è vicinissima al putrefarsi. Lat. *mucere*, *mucorem contraxisse*.

MVCILAGINE, O MVCELLAGGINE, Sugo viscoso, premuto da semi, erbe, o pomi Cr. 10. 6. 1. E le, dette carni gli dia rauuolte in cose naturalmente fredde, sì come, ec. in mucilagine di Silio, o simili.

MVCILAGINOSO. Di qualità di mucellaggine. Cr. 6. 93. 2. Il Polipodio, ec. a quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, vtilmente souuiene.

MVCINA, E MVCINO. Piccol gattino. Lat. *felis catulus*. Franch. Sacch. Comincia a chiamar la gatta: mucina, mucina, mucina. ¶ In prouerbio. I mucini hanno aperto gli occhi, dicesi di chi non è da lasciarsi punto ingannare. Flos. 428.

MVDA. Il mudare, o luogo, doue si muda. N. ant. 61. 1. E poneasi vno sparuier di muda in su vna asta. Dittam. L'aguglia, ch'era dipelata, e nuda, Tolsila al Greco, e a costui la diedi, Che la guardasse, e gouernasse, in muda. Dan. Inf. c. 33. Breue pertugio dētro dalla muda, La qual per me ha'l titol della fame. Buti. MVDA è luogo chiuso, doue si tengono gli vccelli a mudare. MVDA chiama l'Autore quella torre, o forse, perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l'aquile del Comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte, e'l figliuolo, come gli vccelli nella muda. ¶ Per muta, cambiamento. Stor. Aiolf. Quando giunse l'altra muda della sopragguardia, e sempre piouea, noi perchè le guardie non ci vedessono, ci accostauámo al muro.

MVDAGIONE. Muda. Cr. 10. 4. 4. E mudasi, o uero compiesi la mudagione, nel principio d'Agosto.

MVDARE. Mutare, e dicesi degli vccelli, quando rinnuouan le penne. Lat. *mutare*. Bocc. lab. n. 251. Broccuta, quali sogliono gli vccelli, che mudano. Tes. Br. 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte ne può prēdere ogni vccello.

MVFFA. Vna certa, quasi lanugine, tra gialla, e bianca, che nasce, o per putrefazione, o per vmidità. Lat. *mucor*. Lab. n. 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e de' crocei, che di quella, a vicenda, discendono, di bianca muffa faldellati. Dan. Par. 12. Sì ch'è la muffa dou'era la gromma. Cr. 4. 44. tit. In che modo il vino, e i vasi si liberin dalla muffa. E num. 1. Sel vino ha muffa, o vero altro mal sapore, prendi, ec. [cioè sappia di muffa] Al fetor della muffa diciamo TANFO. Firenz. Altri

d'oro. O tu, che m'hai uenduta questa botte, ella è molto uecchia, e per lo tanfo, che v'è dentro, non posso ueder se c'è alcun buco.

MVFFARE. Diuenir muffato, esser compreso da muffa. Lat. *mucere, mucorem contrahere*. Espos. Salm. Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffire. Cr. 2. 13. 9. Quel letame è molto conueneuole, il quale, per putrefazion, geme muffa. E da MVFFARE, MVFFATICCIO, che, per metaf. vale mal complessionato. Lorenz. Med. Com'io veggo ta'lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi.

MVFFATICCIO. Vedi MVFFA.

MVGAVERO. Spezie di Soldato. G. V. 7. 102. 1. S'era messo in aguato, con 500. de'suoi miglior Caualieri, e con dumila mugáueri a piè.

MVGELLAGGINE. Vmor grosso, e lento, che si caua da alcuni semi. Lat. *humor crassus*. M. Aldob. Rec. olio d'uiua, mugellaggine di maluauisch n, cioè quella viscositade: mugellaggine di Silio, mugellaggine di foglie di Saluia.

MVGGHIAMENTO. Il mugghiare. Lat. *mugitus*. Paol. Oros. La concauità della immagine accresceua marauigliosamente la boce, e parea, non pianto d'huomo, ma un crudel mugghiamento di toro. Buti. Lo qual rimbombamento, rappresentasse lo mugghiamento del bue, e la uoce umana.

MVGGHIARE. Propriamente il mandar fuor della voce, che fa il toro. Lat. *mugire*. Fios. c. 17. Lib. viagg. Adducono egli li uitelli, e li poledri iui appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e, vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. Dan. Inf. 27. Mugghiaua con la voce dell'afflitto. ¶ Per metaf. cant. 5. Che mugghia come fa mar per tempesta. ¶ Per la voce del Lione, che si dice propriamente RVGGIRE. Boc. n. 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che parea un Lione.

MVGGHIO. Suono della voce del Toro. Lat. *mugitus*. M. V. 3. 90. Poi son viuificati dal mugghio della madre e del Lione, fatto sopra loro. ¶ Per simili. grido lamenteuole. N. ant. 99. 12. Mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso. Lab. n. 29. Mi parea per tutto, doue che io mi uolgessi, sentire mugghj, vrli, e strida di diuersi, e ferocissimi animali. Dittam. E nel forte spirar ta'mugghi fuori.

MVGGINE. Spezie di pesce di mare. Lat. *mugil, cephalus*. Gr. κέφαλος. Fr. Giord. P. I pesci mondi erano tutti quegli che hanno scaglie, come múggini, ec.

MVGGIRE. Vedi MVGGITO.

MVGGITO. Il muggire, che è lo stesso, che mugghiare. Lat. *mugitus*. Caualc. fr. ling. Come uoce sanza modulazione, e quasi voce di pica, così orazione, sanza diuozione, è quasi muggito di bue. Ar. Fur. Al fin dou'è più grido è più muggito, corre.

MVGNAIO. Quegli che macina grano, o biade, macinatore. Lat. *molitor*. Coll. S. Pad. Ma egli è in sig. oria del mugnaio quello, ch'e' vuole, che si macini, o grano o orzo, o loglio. Lab. n. 127. Il fante, il lauoratore, il mugnaio, e ancora il nero etiopo.

MVGNERE. È spremere le poppe agli animali per trarne il latte. Lat. *mulgere*. Amm. ant. Chi fortemente mugne trae fuora sangue. ¶ Per simili. M. V. 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trouarono il becco più duro a mugnere. E lib. 9. 76. E così auergli munti, e premuti infino al sangue. ¶ Per metaf. premere, e trarre altrui da dosso l'umore. Lab. n. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, a niuna pietra diuenuta calcina, mai nelle uostre fornaci, non fu così dal fuoco uostro munto. Dan. Inf. c. 12. Ed in eterno munge Le lagrime che col dolor disserra. E Par. 21. Tanto ch'io veggia La somma essenza della quale è munta [cioè estratta, è cauata] E Purg. 13. Per gli occhi, fui di graue dolor munto.

MVLACCHIA. Vccello di colore, e uoce simile al corbo, che apprende, e imita la fauella umana. Lat. *monedula*. Com. Par. 21. Questa similitudine, la quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali, al cominciar del die, nel tempo dell'Autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, soteano.

MVLATTIERE. Quegli, che guida i muli. Lat. *mulio*. Boc. n. 89. 12. Ricorditi la risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c'increbbe. Dialog. S. Greg. M. Dopo Gostanzio aurete un mulattiere.

MVLENDA, O MOLENDA. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnaio, o in farina, o in danari. M. V. 7. 81. Soldi quattro, per la macinatura della corba del grano, oltre all'usata mulenda.

MVLETTO. Dim. di mulo. G. V. 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, il mio bordone, e scarsella, com'io ci venni. Tesoretto Br. Trouai vno scolaio, Sur'un muletto baio.

MVLIACA, E MELIACA. Frutto del meliaco. M. Aldob. E sì come di mangiare concorde, melloni, lumie, muliache.

MVLINARE. Vedi RIVOLGERE. FANTASTICARE.

MVLINELLO. Dim. di mulino. Lat. *pistrilla*. M. V. 8. 95. Il mulinello a piè di pietra mala è del nostro Comune. E MVLINELLO si dice a vn certo strumento di ferro, con ruote, e uiti, per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili.

MVLINO. Luogo doue si macina, composto di varj strumenti, serue per macinare. Latin. *moletrina, pistrinum*. Collaz. San. Padr. Sanza dubbio quella cosa macineranno, che ui sia messa a macinare, per colui, a cui è commesso il mulino. Bocc. g. 2. f. 6. Gittaua tanta acqua, e in alta uerso il Cielo, ec. che di meno auria macinato un mulino. Bocc. n. 40. 3. E parte uerso le mulina, che fuori di quel macinauano. Dan. Inf. c. 23. A uolger ruota di mulin terragno. ¶ Diciamo in prouerb. Ognun tira l'acqua al suo mulino, e uale, che ciascuno ha più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, tratta la meta talora da' mugnai, che, senza riguardo del compagno, cercano di uoltar tutta l'acqua, ch'e' possono, alla lor gora. Lat. *omnia ad suam vtilitatem referre*. Flos. 83. E quell'altro. Ne mulo, ne mulino, ne Signor per uicino, ne compar contadino, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e' usa farina, il Signor ti toglie, il contadin ti chiede.

MVLO, E MVLA. Animal nato d'asino, e di caualla, o di cauallo, e d'asina. Lat. *mulus, mula*. Cr. 9. 58. 1. Nascono i muli del cauallo, e d'asina, o d'asino, e di caualla, ma quelli, che nascono d'asino, e di caualla son più nobili. Boc. n. 89. 9. Per uentura u'ebbe un mulo, il quale adombrò, ec. per la qual cosa il mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente il cominciò a battere, perch'el passasse, ma il mulo, ora da quella parte della uia, e ora da quella, attrauersandosi, ec. E nou. 91. 4. E donógli una delle miglior mule, che mai si caualcasse. G. V. 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandatiui di Firenze. ¶ Per metaf. huomo nato di non legittimo matrimonio, bastardo. Latin. *Nothus, spurius*. Dan. Inf 24. vita bestial mi piacque, e non umana, Sì come a mul ch'io fui.

MVLSA. Cr. 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti noue d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco. E lib. 5. 2. 4. Le mandorle, ec. innanzi che le pognamo si deono macerar nella mulsa bene adacquata. E appresso. Poi gli lasciano dimorar nella mulsa un dì, e una notte.

MVLTIPLICAMENTO. Il multiplicare. Lat. *Multiplicatio*. Lib. Pred. La festa si è multiplicamento di sangue, e d'umori. Fr. Giord. D. multiplicamento, ec. in bene Com. Par. 25. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa uirtude.

MVLTIPLICARE. Accrescer di numero, e di quantità. Lat. *multiplicare, augere*. Bocc. g. 4. p. 5. Io auuiso, che auanti ch'io peruenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati. nou. 33. 13. Ma come la copia delle cose genera fastidio, così l'esser le desiderate negate, multiplica l'appetito. E nou. 83. 2. Ciò che da lui si ragiona, non può altro, che multiplicar la festa. Dant. Par. 10. Multiplicato in te tanto risplende. ¶ In signific. neutr. crescere in numero, e in quantità. Latin. *crescere*. Bocc. nou. 21. 9. La calca multiplicaua più ognora addosso maggiore. E nou. 48. 3. Pareua, che quanto più la speranza mancaua, tanto più multiplicasse il suo amore. ¶ Per termine aritmetico. Mor. San Greg. Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre uia quattro, o quattro uia tre, fanno pur dodici. ¶ E multiplicare in nouelle, dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nou. 82. 8. Multiplicando la Badessa in nouelle.

MVLTIPLICATAMENTE. Con multiplicità, con accrescimento. Lat. *multipliciter*. Amm. ant. Se ad un

tratto

tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono.

MVLTIPLICATO. Add. Lat. *Multiplicatus*. Dan. par. 2. Così la 'ntelligenza sua bontate, Multiplicata per le stelle spiega. Coll. S. Pad. Ma tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione, alla carità di Dio, e alla contemplazione delle diuine cose, con l'attuale carità del cuore.

MVLTIPLICATORE. Che multiplica. Filoc. 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

MVLTIPLICATIONE. Il multiplicare, e la stessa quantità. Lat. *multiplicatio*. Guid. G. E rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. Teolog. mist. Infondendo le uirtudi, e le forze dell'anima, con la multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi. Mor. S. Greg. Essendo già turbati i tempi per la multiplicazion, de' peccati.

MVNERAMENTO. Rimunerazione, ristoro. Lat. *remuneratio*. Rim. ant. P. N. Ser Pace notaio. Fino alla fine delle sue Tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MVNICIPALE. Termine legale, e uale, di luogo particolare. Lat. *municipalis*. M. V. 4. 73. Si reggesse, secondo gli statuti, e leggi municipali.

MVNIMENTO. Monimento. G. V. 10. 98. 3. E cauatele delle munimenta le tranauano per Roma.

MVNITORIO. Vedi MVNIZIONE.

MVNIZIONE. Mor. S. Greg. Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edifici da combattere. ¶ Per ammonimento, che si dice anche monizione. Lat. *monitio*, *monitus us*. G. V. 6. 15. 2. Il detto Papa Onorio gli fece citazione, e munizione, che lasciasse a Santa Chiesa le sue ragioni. E MVNIZIONE diciamo anche alla poluere, e piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili.

MVNO. Presente, dono, ristoro. Lat. *munus*. Dan. Par. 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno.

MVNTO. Add. da mugnere. Lat. *emunctus*. Qui macilente, smunto. Latin. *macilentus*. Dant. Purgat. 24. Da ch'è sì munta Nostra sembianza uia per la dieta.

MVOVERE. Dar moto. Lat. *mouere*. Petr canz. 11. 2. Non spero che giammai dal pigro sonno. Muoua la testa, per chiamar, ch'huom faccia. E Son. 35. Per quella, ch'alcun tempo mosse in uano I suoi sospiri. E canz. 9. 3. Muoue la schiera sua soauemente. Dan. Par. 5. Così nel bene appreso muoue il piede. E cant. 13. Con eme e senza seme il Ciel mouendo. Bocc. n. 96. 2. Quello che caualleresca mente operasse, in nulla mouendo il suo onore. Petr. Son. 278. Che de' be' rami mai non mosser fronda. Petr. canz. 38. 1. Al tempo nuouo su il muouere i fiori [cioè aprire] ¶ Per indurre, persuadere, commuouere. Lat. *commouere*, *persuadere*. Bocc. n. 18 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, ec. vna grida, ec. E nou. 19. 7. Da un naturale auuedimento mossi. E nou. 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa auere acquistata. Amm. Ant. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di soauità, ma muouere è di vittoria. Boc. n. 77 44. Ne ti posson muouere a pietate alcuna la mia giouanezza, le amare lagrime, ne gli umili preghi, almeno muouati alquanto, e la tua seuera rigidezza diminuisca, ec. E n. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascuno altro a ridere. ¶ Muouer dubbio: proporre. Lat. *proponere*. Bocc. n. 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu moueui. ¶ Muouer quistione: cominciar disputa. M. V. 1. 65. I sol fati mosser quistione, come appresso diuiseremo. ¶ Muouer lite: cominciare a litigare. M. V. 11. 43. A di 30. d'Agosto, detto anno, mossono lite al Comune. ¶ In signific. neut. pigliar moto. Petr. canz. 5. 8. Or muoui, non smarrir l'altre compagne. Canz. 47. 1. Mi mossi, e uengo sol per consolarti. Dan. Par. 3. Ella è quel Mare, al qual tutto si muoue Ciò che la cria. Bocc. n. 79. 35. Ella allora soauemente si mouerà, e recheraueuene a noi. E nou. 38. 12. E sentendo, ch'egli non si mouea, ec. conobbe, ch'egli era morto. E nou. 15. 25. Deati tante bastonate, quante io ti uegga muouere. E nou. 17. 40. Niuno se ne muoua, o faccia motto, se egli non vuol morire. G. V. 11. 29 2. Tornò al fertugio di M. Mastin della Scala, onde s'era mosso [cioè partito] ¶ Per nascere, deriuare, auere origine. Lat. *originem ducere*. Petr. Son. 170. D'un bel chiaro, e polito, e viuo ghiaccio. Muoue la fiamma, che m'incende, e strugge. E canz. 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muouer mi sento. Bocc. canz. 5. 1. Amor la vaga luce, Che muoue da' begli occhi di costei, Seruo m'ha fatto. ¶ Muouere in signific. assoluto. M. V. 3. 96. In vece di cominciare, cioè auer principio. La qual via muoue dal Castello di Prato, fatto anticamente per lo 'mperadore, e viene infino alla porta.

MVRAGLIA. vedi MVRAMENTO.

MVRAMENTO. Il murare, e la cosa, che si mura. Lib. viagg. E di sopra al muramento, e sopra le scalee, u'è certo trauersamento, o vero ordinamento, acconcio, con bello, e finissimo marmo. Stor. Rin. Montalb. Perche Pipino se fare carte, che mai castello, ne alcuno muramento non ci si potesse suso fare. Vegez. Cotale inganno contra 'l detto muramento sono vsati di fare. E MVRAGLIA diciamo alle fabbriche, ma, per lo più, non finite, e che vi si muri.

MVRARE. Commettere insieme sassi, o mattoni, con la calcina, per far muri, o edifici. Lat. *adificare*, *struere*. G. V. 1. 7. 4. E fece Atalante murare la detta Città di fortissime mura, e di fortissime pietre. Bocc. 73. 20. Calandrino vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? Dan. Par. 18. Dentro al tempio, Che si murò di sangue, e di martiri. ¶ Per simil. Tes. Br. 5. 34. E questo nido murano, e fasciano d'un erba, ch'ha nome Sachiel. ¶ Per metaf. Murare senza calcina a secco: far cosa poco durabile. M. V. 9. 70. E per questa somigliante fortuna auiamo considerato, che i tiranni murano a secco.

MVRATO. Add. alcuni dicono in lat. *muratus*. Tes. Br. 3. 8. Farai una cisterna, che sia per lungo, più che per largo, e sia ben murata in alto. ¶ Per circondato di mura. G. V. 1. 49. 1. Era da molte genti abitata, ma non come città murata. Bocc. g. 3. p. 4. Fattosi aprire vn giardino, ec. che tutto era dattorno murato.

MVRATORE. Che esercita l'arte del murare. Lat. *camentarius*, *structor*. Bocc. n. 62. 3. Ed esso con l'arte sua, ch'era muratore, ec.

MVRELLO. Piccol muro. Petr. huom. Ill. Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto si richiedeua.

MVRETTO. Piccol muro. Bocc. n. 15. 21. Salito sopra vn muretto, che quel chiassolino della strada chiudeua.

MVRICCIA. vedi MORA, per massa di sassi. Franc. Sacch. v'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rouinati. E diciamo MVRICCIVOLO a quel muro, che sporta in fuori, a piè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete.

MVRICCIVOLO. vedi MVRICCIA.

MVRO. Sassi, o mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Lat. *murus*, *paries*. Bocc. n. 24 10. Ne da altro era da quel diuiso, che da un fortissimo muro. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro, edera serpe. E Son. 43. Tra la spiga, e la man qual muro e messo? E canz. 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il Mondo, quando si rimembra. ¶ Per simil. Dan. Par. 32. Quelle sono il muro, A che si parton le sacre scalee. ¶ Per stanza, abituro. Lat. *domicilium*. Cant. 22. Le mura, che soleno esser badia, Fatte sono spelonche.

MVSA. Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica. Lat. *musa*. Bocc. g. 4. p. 5. Dicono, ch'io farei più sauiamente a starmi con le Muse in Parnaso. Dan. Par. 2. Minerua spira, e conducemi Apollo, E nuoue Muse mi dimostran l'orse. ¶ Per sorta di strumento. Sen. Pist. Gli strumenti, sì come sono, muse, corde, e organi, non appartengono all'arte.

MVSACCHINO. Parte d'armadura di dosso, della qual s'è perduto l'uso. Filoc. lib. 2. 278. E poich'egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la spada.

MVSAICO. Pitture fatte di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi. Lat. *musiuum* dice. S. Agostino, *emblema*, Budéo. G. V. 12. 45. 3. E guastaua le pinture dentro, e le storie del musaico. Dittam. E pensa s'hai veduto, e posto cura, Quando 'l musaico, con uetri dipinti, Adorna, e compon la sua figura. Guid. G. Lo spazzo, ec. era distinto in diuersi colori d'opera musaica.

MVSARE. Stare oziosamente, a guisa di stupido, tratta

la me-

la metaf. dall'atto, che fanno le bestie, quando, per difetto di pasciona, o per stanchezza, o per mattana, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso leuato. Dell'origine di questa voce vedi Flos. 17. Liu. M. Ci ha fatti assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. Sen. Pist. Mentre, che noi musiamo, ella se ne corre oltre. Dan. Inf. c. 28. Ma tu, che dì, che'n su lo scoglio muse.

MVSCATO. Che ha in se infuso del muschio, cioè di quella materia odorifera, così detta. Cr. 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l'uua triaca, o uero muscata, o uero garofanata.

MVSCHIO. vedi MOSCOLO. Cr. 1. 8. 10. L'acqua, ec. se sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. E lib. 7. 2. 6. I prati, ec. Quando saranno vecchi, e coperti di muschio si radano: e acciocchè'l muschio si consumi, ec.

MVSCOLO. Parte dissimilare composta di nerui, carne, e fibre, che serue principalmente al moto. Lat. *musculus*, *torus*. Pallad. La sua persona piena spesso di muscoli.

MVSCOLOSO. Pien di muscoli. Lat. *musculosus*, *torosus*. Pallad. Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. Cr. 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee auer largo corpo, e sodo, e muscoloso.

MVSERVOLA. Vedi FRENELLO, BRIGLIA.

MVSICA. Scienza della proporzion della voce, e de' suoni. Lat. *musica*, gr. *μουσικὴ*. Tes. Br. 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un con l'altro, per diletto delle genti, e per far canti in Chiesa, per l'uficio di N. Signore. Mor. S. Greg. Io non voglio, che, per lo nome della parola, noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato: imperciocchè non è da credere, che, in tanta affizion di pene, questo santo usasse diletto di musica, conciossiach'egli è scritto. La musica nel pianto, è ingiuriosa narrazione.

MVSICALE. Attenente a musica. Lat. *musicus*, *a*, *um*. Vit. Plut. Allora è in temperamento marauiglioso, e più piaceuole, che tutte le cose musicali. Cr. 5. 38. 1. Le quali gli huomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

MVSICARE. Cantar di musica. Lat. *canere*. Com. Par. 1. O Apollo, dice l'Autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia.

MVSICO. Che sa la scienza della musica. Lat. *musicus*, *cantor*. Amm. ant. Se mal canti colui, che si vuol far tener buon musico. ¶ Per musicale. Lat. *musicus*, *a*, *um*. lib. Repub. Coloro, che usano gli strumenti musichi Com. Inf. 19. Questa commedia con voce di versi musichi. Montemagno. Rim. Disperso è quel gentil musico suono, Che fe già tanti ingegni alti, e leggiadri.

MVSO. Add. da musare. Lat. *subiratus*. Sen. Pist. Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MVSO. Propriamente la testa del cane, dagli occhi all'estremità delle labra. Lat. *rictus*, *us*. Buti Muso propriamente si dice la bocca del cane. Bocc. n. 36. 9. Mi pareua che ella mi mettesse il muso in seno. ¶ E di pecore, e di ranocchi. Dan. Purg. c. 3. Le pecorelle, ec. timidette atterrando gli occhi, e'l muso. E Inf. c. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi, pur col muso, fuori. ¶ MVSO per similit. diciamo anche al viso dell'huomo, ma, o per ischerno, o per ischerzo. Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. E Inf. c. 22. Cagnazzo a cotal motto leuò'l muso, crollando il capo. E Purg. c. 14. E allor disdegnosa torce'l muso. Boc. n. 58. 3. Sì forte le veniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea. ¶ Nello stesso modo diciamo anche, CEFFO CRIFO, GRVGNO, MOSTACCIO Onde MOSTACCIONE, e MOSTACCIATA, che vale GOTATA, cioè colpo di mano aperta, sul mostaccio. L. *Alapa*.

MVSONE. Vedi INCOFFARE.

MVSORNO. Che musa, stupido, insensato. Lat. *stupidus*. *insipiens*. Bocc. Filostr. Che tu nol debbi potere aspettare, Sanza attristarti, e star come vn musorno.

MVSTACCHI. vedi, BARBA.

MVSTELLINO. Di mustella. Lat. *mustellinus*. Cr. lib. 6. 40. 3. A prouocare i mestrui si conferti la poluere dell'elatterio, e con olio mustellino, e con olio commune.

MVTA. Il mutare. Scambio, vicenda. Lat. *mutatio*. G. V. 11. 130. 5. Et al continuo v'era, per comune, i due quartieri di Pisa, a muta.

MVTABILE. Atto a esser mutato, che si muta. Lat. *mutabilis*. Tes. Br. 1. 14. Che ella è fatta alla imagine d'Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch'ella sia mutabile, ma ella è senza corpo.

MVTABILITA. Astratto di mutabile, mutamento. Lat. *mutabilitas*. Amm. Ant. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. ¶ Per leggerezza, inconstanza. Lat. *inconstantia*. S. Iug. R. Se elli, per mutabilitade di animo, vsasse di mutar pace a guerra. Mor. S. Greg. Può addiuenire alcuno difetto di mutabilità. Fr. Giord. E di questa mutabilitade, se ne puote render ragione. Amm. Ant. Quella generazion femminile a' vizj di mutabilità, è suggetta.

MVTAMENTO. Il mutare. Bocc. conclus. 13. Le cose di questo Mondo non auere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. E nou. 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose, non sappiendo, che d'Arrighetto si fosse. Vit. S. Pad. Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aueua riceuuto danno, nè mutamento. Tes. Br. 1. 14. E d'altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. E, lib. 2. 50. Ma quando l'huomo l'uccide a forza, quello non è mutamento di natura. E appresso. Mutamento è quell'opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l'acque, e molte altre cose, d'un luogo in vn'altro, per lo medesimo.

MVTANDE. vedi BRACHE.

MVTARE. Variare, cangiare. Lat. *mutare*. Mor. S. Greg. Mutarsi non è altro, se non passare da vna cosa, a vn'altra, ed in se medesimo non essere stabile. Fau. Esop. Il che lauiate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra uoi atti di bontà. Caualc. Specch. cr. Aurebbe auuto bisogno di mutarsi, ma egli non portaua seco, nè vestimenti, nè tanti fornimenti. ¶ Assolutamente, mutarsi, vale, mettersi vn'altra camicia. Bocc. n. 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento, in alcuno atto, disse. E nou. 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatisi. Dan. Inf. c. 24. veggendo'l Mondo auer mutato faccia. E cant. 15. v' non si muta mai bianco per bruno. Pet. Son. 301. Piansi, e cantai, non so più mutar verso. ¶ Per tramutarsi di luogo a luogo. Bocc. n. 27. 6. Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quiui mutatasi. Tes. Br. 3. 8. vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiume, che per loro mutare si facciano muouer l'acqua, che v'è dentro.

MVTATORE. Che muta. Lat. *immutator*. Paol. Oros. Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse auuto ristoratore della Romana Repub. posciachè non ne potea esser mutatore.

MVTAZIONE. Variazione. Lat. *mutatio*. G. V. 1. 50. 2. E per la detta mutazione del Cielo, e mutata la qualità della terra. E lib. 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte grandi mutazioni contro a' suoi antecessori. Com. Inf. 20. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutazione nel tempo.

MVTEVOLE. Mutabile. Lat. *mutabilis*. Liu. M. I quali aueuano la fede muteuole, con la fortuna. M. Aldobr. E si fa vna muteuole conuersion di tempora [scambieuole] M. V. 2. 34. La'mperadrice sentendo l'armata di presso, come femmina muteuole [volubile] Amm. ant. variata, e sempre muteuole, è femmina.

MVTEVOLMENTE. Con mutabilità. Lat. * *mutabiliter*. Guid. G. In vna breuissima ora, muteuolmente si variano.

MVTO. Sust. mutolo. Lat. *mutus*. Dan. Par. 10. Dal muto aspetti quindi le nouelle.

MVTO. Add. val cheto. Lat. *mutus*, *a*, *um*. Petr. Son. 21. Allor dirà che mie rime son mute. Dan. Par. 17. Non ne potrian tener le lingue mute. E Purg. 31. Quale i fanciulli vergognando muti.

MVTOLEZZA. Sordità, mediante la quale è impedito il poter parlare. Lat. *surditas*. Espos. vang. La sordezza, e la mutolezza di questo infermo, era nel corpo.

MVTOLO. Che non sente, e non parla, per esser sordo dal nascimento. Lat. *mutus*. Bocc. n. 21. 7. S'io so far vista d'esser mutolo, per certo io ui sarò riceuuto. E num. 9.

Queſti è un pouero huomo mutolo, e ſordo. E nou. 19. 35. Per uergogna quaſi mutolo diuenuto, niente dicena.

MVTOLO. Add. vedi muto add. Lat. *mutus, a, um*. Ouuid. metam. Sanza compagnia andò per li mutoli ſiceri della mezza notte. Collaz. S. Pad. Per la ſua compagnia fa eſſer ſenſibile la mutola, e la inſenſibil materia della carne.

MVTVO. Voce lat. *ſcambieuole*. Lat. *mutuus*. Dan. Par. 12. V'ſi dotar con mutua Salute. E cant. 22. E uidi cento ſperule, che inſieme Più s'abbelliuan con mutui rai.

MVZZO. Di mezzo ſapore. Cr. 5. 13. 10. Le melagrane ſono di quattro parti compoſte, le quali tutte ſono aſre, e lazze: alcune ſono pontiche, o uero lazze, alcune graſſe, alcune muzze, alcune dolci, ec. Il muzzo liquore è quello, che è tra il dolce, e l'acetoſo.

N

N lettera di ſuono ſimile alla M. Laquale ſi raddoppia, come l'altre conſonanti, doue è meſtiere, come PANNO, CENNO, ec. Poſta dopo la G, perde una gran parte del ſuo ſuono, e quaſi un'altra lettera ne diuenta, e ciò addiuien ſempre nel mezzo della parola, e nella ſillaba ſteſſa: come AGNELLO. Può forſe talora auuenir ciò, in principio di parola, ma molto di rado, e forſe una uolta, o due ſolamente, come GNAFFE, GNAV.

Riceue dopo di ſe delle conſonanti la C, D, F, G, S, T, V, Z, nel mezzo della parola, ma in diuerſa ſillaba, e mantiene lo'ntero ſuono: come BANCO, BENDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. Ammette auanti di ſe, in mezzo della parola, e in diuerſa ſillaba, La R e S, come ARNIE, DISNEBBIARE, quantunque la S non ſi troui mai in mezzo di parola, ſe non ne' uerbi compoſti, con la prepoſizione DIS, ma nel principio più ſpeſſo, come SNODARE. E ſempre ſi pronunzia la S, come auanti la N, nel ſuono più ſottile, quale nella uoce confuſa, come ſi dice nella lettera S.

N A

NABISSARE. Da Nabiſſo, infuriare, imperuerſare. Lat. *furere, debacchari*. Bocc. n. 79. 39. Cominciò a ſaltabellare, e a fare vn nabiſſare grandiſſimo, ſu per la piazza. ¶ Per rouinare, fracaſſare, mandar ſottoſopra, ſprofondare, quaſi innabiſſarſi. Lat. *euerti, ſterni*. Sen. Piſt. Quante uolte ſon nabiſſate cittadi, e ville, e caſtella, per un tremuoto. Vit. S. Giouamb. Temeano, che non nabiſſaſſe tutta quella prouincia, per così grande peccato. Piſt. S. Girol. E poi laſciarſi nabiſſare in profondo.

NABISSO. Lo ſteſſo, che ABISSO. Come Ninferno per Inferno. I Sacri dicono in lat. *Abyſſus*, Lat. *tartarus: tartara, rorum*, gr. τάρταρος. Fr. Giord. Sal. Dice la ſcrittura, ch'egli ſta legato nel Nabiſſo, per uirtù d'Iddio. Il NABISSO direbbono le noſtre donne a fanciullo, che mai non ſi fermi, e ſempre procacci di far qualche male, come rompere, ſpezzare, fracaſſare che che ſia, che anche gli dicon fiſtolo, facimale, e diauolo ſcatenato, gr. κακοεργός. Floſ. 44.

NACCHERA. Strumento ſimile al tamburo, di ſuono, ma non di forma: e ſuonaſi a cauallo. Lat. *tympanum*, gr. τύμπανον. G. V. 10. 59. 5. Con gran uigore, e grida, e ſpauento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. Bocc. n. 79. 31. A ſuon di nacchere le rendon tributo. Diciamo NACCHERONE ſuo accreſcitiuo. Morg. E' ſi ſentiua i più ſtran naccheroni. Chiamiamo anche NACCHERE vno ſtrumento fanciulleſco di legno, che ſi ſuona per baia. Lat. *crotalum*, gr. κρόταλον. Morg. Fa ch'e' ſia caldo, e poi ſonar le nacchere.

NACCHERINO. Sonator di nacchera. Lat. *tympanotriba*, gr. τυμπανοτρίβης. G. V. 11. 92. 3. Sono i banditori ſei, e trombadori, e naccherino, e ſueglia. Stor. Rin. Montalb. Il mandógli un ſuo naccherino a domandar la battaglia. E NACCHERINO a un fanciullino uezzoſo, per uezzi. E' me lo pare auere in braccio il Naccherino: e così ſi direbbe ad ogni altro animal picciolo. Lat. *catellus*.

NAIADE. Ninfe de' fonti. Lat. *Naides*, gr. ναϊάδες. Dant. Purg. 33. Ma toſto fien li fatti le Naiade, Che ſolueranno queſto enigma forte.

NANFA. Nome d'acqua odorifera. Bocc. n. 80. 10. Qual d'acqua di fior d'aranci, qual d'acqua di fior di gelſomino, e qual d'acqua nanfa. Diciamo oggi LANFA a quella di fior d'aranci.

NANNA. Voce detta dalle balie, quando, nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono fargli addormentare, dicendo, ninna nanna. Lat. *lallus*, gr. νίννιον. Floſ. 15. Dan. Purg. 23. Prima fien triſte, che le guance impeli Colui, che mo ſi conſola con Nanna. ¶ Far la nanna, diciamo in uece di dormire. Lat. *lallare*. il che i Greci diceuano, come riferiſce lo Scaligero. καθαβαυκαλίζειν.

NANO. Huomo moſtruoſo, per piccolezza. Lat. *pumilio*, gr. νάνος. Conu. c. 110. Quello che della buona generazione degno non è, queſto non è altro, che chiamare il nano gigante. Ar. Fur. Il Saracin bizzarro, Si uolge al nano, e dice: or là t'inuia. Onde gallina nana, melo nano, fico nano.

NAPPELLO. Pianta. Cr. 6. 83. 1. Il nappello è nauon marino, che creſce nel lito del Mare, ed è ueleno peſſimo, e mortale, ed è di ſomma, e ſmiſurata caldezza, e ſiccità.

NAPPO. Coppa, uaſo da bere. Lat. *poculum*. crater. N. ant. 22. 5. Queſto Nappo non ti porrai tu a bocca. Com. Inf. 4. E portaua ſeco un nappo di legno, per bere. Bocc. n. 47. 12. Miſe ueleno in un nappo con uino, e quello diede, ec. E nou. 80. 15. E uoleuagli pur donare due belliſſimi nappi d'argento. Qui può anche uoler dire, bacini, nel quale ſignificato oggi ſolamente l'uſiamo.

NARDINO. Di nardo. Lat. *nardinus*. M. Aldobr. Sia fatta unzione intorno alle tempie, e per tutto 'l corpo, con con olio nardino.

NARDO. Pianta odorifera, che naſce in India, e a quella, che naſce in Italia, diciamo ſpigo, forſe dalla ſimilitudine del ſuo fiore con la forma della ſpiga: ed è pianta nota. Lat. *nardus*, gr. νάρδος. Dan. Inf. 24. Ma ſol d'incenſo lagrime, e d'amomo, e nardo, e mirra ſon l'ultime faſce.

NARE. I meati, e buchi del naſo. Lat. *Nares*. M. Alb. B. V. Imprima quando ti ſenti, ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, o uero chiudimento nelle nare. Teſ. Br. 3. 10. Abbia le nare ben gialle, e'l mezzo ch'è intra gli occhi, ſia ben lungo. Eſpoſ. Salm. Hanno nare, e non odoreranno.

NARRAMENTO. Il narrare. Lat. *narratio*. Collaz. S. Pad. Narramento dello Abate Serapione degli otto principali uizj.

NARRARE. Raccontare, che è il ridire una coſa come ell'è ſtata. Lat. *narrare, eſponere*. Bocc. proem. n. 2. Forſe più aſſai, che alla mia baſſa condizione non parrebbe, narrandolo, ſi richiedeſſe. E nou. 12. 14. Alla quale Rinaldo, per ordine, ogni coſa narrò. Dan. Purg. 23. Ch'i' ueggio certamente, però narro.

NARRATORIO. Narratiuo. G. V. 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offeritoria, la ſeconda narratoria, e ſupplicatoria.

NARRAZIONE. Ordinato fauellamento di coſa ſeguita, a fine di darne notizia altrui. Lat. *narratio*. Amet. 30. A quella, che al ſuo deſtro lato ſedea, ec. La prima narrazione impon ſorridendo. Dan. Purg. 33. E forſe che la mia narrazione buia, Qual temi, o Sfinge.

NARSIA. Nome finto per baia, quaſi di prouincia, o di regno. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone, e la Scalpédra di Narsia.

NASALE. Parte dell'elmo, che cuopre il naſo. Da alcuni è detto in lat. *Errhinum*, dal gr. ἔρρινον. Tau. Rit. Appreſſo, il preſe per lo naſale dell'elmo, e sì lo domanda di ſuo nome. Guid. G. Fiacca il cerchio dell'elmo, e'l naſal diruppe.

NASCENTE. Che naſce. Lat. *naſcens*. Liu. dec. 3. I riui del ſangue, la naſcente fiamma ſpegneuano. Dan. Par. 8. Non per Tifeo, ma per naſcente ſolfo.

NASCENZA. Naſcimento, natiuità, natale, naſcita. Lat. *ortus*, * *natiuitas*. Liu. M. Poſcia appreſſo le raccontò la naſcenza de' ſuo' nipoti. Lib. Aſtr. Quando queſta ſtella s'accende nella naſcenza dell'huomo, ſe ſi guarda, bene con l'altre buone ſtelle, è di buon guardamento.

mento. ¶ Per enfiato, come fignolo, ciccione, e fimili. gr. ἐμφύσημα. Lat. *inflatio*. Bocc. n. 29. 4. Le uenne fentita vna nouella, come al Re di Francia, per una nafcenza, che auuta auena nel petto, ed era male ftata curata, gli era uenuta una fiftola. E nou. 45. 14. Si ricordò lei douere auere una margine, a guifa d'una crocetta, fopra l'orecchia finiftra, ftata d'una nafcenza, che fatta le auea, poco dauanti a quello accidente, tagliare.

Nascere. Venire al mondo, vfcire alla luce. Lat. *nafci, oriri*. Petr. Son. 4. Di fe, nafcendo, a Roma non fe grazia. A Giudea sì. Bocc. nou. 15. 10. In tal guifa con lui fi dimefticò, ch'io ne nacqui, e fonne qual tu mi vedi. E nou. 5. 8. Dama, nafcono in quefto paefe folamente galline, fenza gallo alcuno? E nou. 77. 47. Aurefti il dì mille volte difiderato di non effer nata. ¶ Per furgere, apparire. Introd. n. 5. Nafceuano nel cominciamento d'effa, a' mafchi e alle femmine, ec. certe enfiature. E nou. 19. 10. Se per ogni uolta nafceffe loro un corno nella fronte, poche farebbero, ec. Dan. Purg. c. 5. Che foura l'Ermo nafce in Apennino [cioè fcaturifce] Lat. *fcaturire*. E cant. 8. Verdi, come fogliette pur mo nate. Per auuenire, cagionarfi, pigliare origine. Bocc. n. 98. 20. Grandiffimo fcandalo ne nafcerebbe, e turberei i fuoi, e i miei parenti. Dan. Purg. cant. 15. Quando per gran difpetto in altrui nacque. E cant. 18. Nuouo penfier dentro da me fi mife, Del qual più altri nacquero, e diuerfi. Bocc. Introd. n. 10. Dalle quali cofe, ec. nacquero diuerfe paure. Nou. 27. 44. Ogni ruggginuzza, che foffe nata nelle menti d'alcuni, dalle parole ftate, per quefto fi tolfe uia. E nou. 41. 18. Affermando, per niuna altra cofa quella tempeftofa fortuna effer nata, fe non perchè, ec.

Nascimento. Il nafcere. Lat. *ortus*. Tef. Br. 1. 11. I mali, che fono in noi, o elli fono per nafcimento, o elli fono per noftra colpa. Collaz. S. Pad. Dal principio del noftro nafcimento, quando noi fauamo figliuoli dell'ira. G. V. 11. 79. 3. Quefti Conti di Minerbino furo ftratti di uile nafcimento [cioè ftirpe, fchiatta, condizione] Dan. Inf. c. 3. Di lor femenza, e di lor nafcimenti [cioè origini]

Nascito. Natiuità, ed è quel calculo, che fanno gli Aftrologi del punto dell'altrui nafcimento, per vedere, fotto che coftellazione o pianeta, l'huomo ci nafce. Pift. S. Girol. Liquali fi dilettano di nafciti di fanciulli.

Nascondente. Che nafconde. Qui è in fignif. neutr. paff. e vale, che fi nafconde. Tef. Br. 5. 12. Lo terzo lignaggio fon falconi montanini, ed è nafcondente per tutti i luoghi, e poi ch'egli è nafcofo, non fuggirà giammai.

Nascondere. Sottrarre, che che fi fia dalla uifta altrui, acciocch'e' non la poffa trouare così alla prima. Lat. *abfcondere, abdere, occultare, celare*. Bocc. n. 33. 18. Quantunque la Maddalena s'ingegnaffe di nafconderla molto. E nou. 77. 30. I fuo' panni, fotto un cefpuglio, nafcofi. E nou. 65. 3. Con fue armi fi nafcofe in una camera terrena. E di quefte cofe materiali diciamo anche, appiattare, rimpiattare, fofficcare. Petr. canz. 16. 5. Ne mai nafcofe il Ciel sì folta nebbia. Lab. n. 1. Qualunque, tacendo, i benifici nafconde. Paffau. 267. Tu hai nafcofte quefte cofe, cioè la uerità delle cofe diuine. Dan. Purg. 8. Poi uolto a me, per quel fingolar grado, Che tu dei a colui, che sì nafconde Lo fuo primo, perchè non gli è guado.

Nascondiglio. Ripoftiglio, luogo fegreto, oue fi nafconde. Lat. *latebra, latibulum*. Mor. S. Greg. Egli ha pofto le tenebre per fuo nafcondiglio.

Nascondimento. Il nafcondere. Lat. *occultatio*. Filoc. lib. 1. 158. Ripofto con cheto nafcondimento tra i fuo' medefimi. Lib. Aftr. Da che fi ripone il Sole, infino al nafcondimento del crepufcolo. ¶ Per nafcondiglio. Lat. *latebra*. Com. Par. 1. Dafne il fugge, rallegrandofi de' nafcondimenti di felue, e di cacciar le fiere.

Nasconditore. Che nafconde. Lat. *occultator*. Efpof. Salm. Il nafconditor del teforo, fappi, ch'è Iddio Padre, e'l teforo si è il fuo figliuolo.

Nascosamente. Celatamente, occultamente, copertamente. Lat. *clàm, clanculum*. Bocc. n. 98. 34. Ma dolerfi del modo, nel qual fua moglie è diuenuta nafcofamente di furto. E nou. 17. 2. Quiui nafcofamente tenendola. Dan. Inf. c. 21. Sì che, fe puoi, nafcofamente accaffi.

Nascoso. Add. Lat. *occultus, latens*. Bocc. n. 77. 49. Quanto di male, fotto quella poca di bella apparenza, fta nafcofo. Dan. Purg. 22. Per le vere cagion, che fon nafcofe.

Nascostamente. Nafcofamente. G. V. 12. 110. 4. Nafcoftamente, e di notte, a dì 15. di Gennaio, partì del caftello.

Nascosto. Nafcofo. Dan. Par. 19. Nel parlare accufai l'altro nafcofto. Petr. Canz. 8. 4. Non moftrò mai di fuore, Nafcofto altro colore.

Nasetto. Dim. di nafo. Dan. Purg. 7. E quel nafetto, che ftretto a configlio. Qui allude a Filippo Re di Francia, cognominato NASELLO: e NASELLO diciamo anche, a quel ferro fitto nel falifcendo, che riceue la ftanghetta della ferratura.

Naso. Parte nota del vifo, organo dell'odorato. Lat. *nafus*. Bocc. Introd. n. 5. A chiunque vfcia fangue del nafo, era manifefto fegno d'ineuitabil morte. Dan. Inf. c. 25. Mi pofi il dito fu dal mento al nafo. E Purg. c. 7. Cantando con colui del mafchio nafo. ¶ Menar pel nafo, aggirare vno, dare ad intendere quel, che non è. gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. Lat. *decipere, fucum facere*. Flof. 105. Caualc. med. cuor. I quali il Diauolo mena per lo nafo di vizio in vizio, e di male in peggio. Diciamo anche Rimaner con vn palmo di nafo, che è Rimaner col danno, e con le buffe di cofa fperata, e non confeguita. Lat. *lupus hiat*. Flof. 260. E quell'altro. Trouar culo a fuo nafo, che è trouare rifcontro fimile a fe, o piggiore. Lat. *reperit patella operculum*. Flof. 256. ¶ E' non gli fi può toccare il nafo, d'un bizzaro, che per ogni minima cofa, che gli fia fatta, fe ne rifente, e adirifi. Lat. *Bilis femper in nare fedet*. Flof. 410.

Nassa. Ceftella, o rete da pefcare, ch'abbia il ritrofo. Lat. *naffa*. Cr. 10. 37. 1. Anche de' uinchi fi fanno naffe ritonde, e larghe, con l'entramento ftretto, e di fuori ampio, che'l dì, e la notte, con pefo d'alcuna pietra, fi lafcia nel fondo dell'acqua, e hanno alcuna vite nella coda legato, con che fi traggono. Fior. d'Ital. D. Ma, non potendolo celare, prefe vna fifcella, cioè una naffa, e impeciolla, e impeciata, che l'ebbe, mifeui il fanciullo. E NASSA dicono gli fpeziali a certe ampollette di vetro tutte chiufe, fuorchè vn beccuccio fottile, nelle quali tengono i liquori atti a fuaporare, sì come elifir, e fimili.

Nasso. Lo fteffo, che taffo albero, che produce le foglie fimili a quelle dell'abeto Delle fue qualità vedi MATTIVOL. Lat. *taxus*. Cr. 5. 44. 1. Il Naffo è arbore piccolo, il quale nafce ne' monti, e nell'alpi, del cui legno fi fanno ottime fufa, e archetti di viuole. M. V. 11. 81. I loro archi erano di naffo.

Nastro. Tela teffuta, a guifa, che non paffi la larghezza d'una fpanna. gr. νάκος. Lat. *amentum*. Flof. 17. M. V. 8. 65. Con vn naftro d'oro largo quattro dita, con l'arme del popolo. Dan. Par. 15. Ne si partì la gemma dal fuo naftro. Ariofl. fur. Come talora a vn bel purpureo naftro. Ho veduto partir tela d'argento.

Nasturcio. Erba, della qual vedi MATTIVOL. Lat. *nafturtium*. Cr. 6. 31. 4. E pongafi la fua poluere, e della colofonia, e de' femi del nafturcio, calda fopra'l culo, con bambagia. Amet. c. 45. Quiui malua, nafturci, aneti, e'l faporito finocchio.

Nasuto. Che ha gran nafo. Lat. *nafutus*. Dan. Purg. 7. Anche al nafúto vanno mie parole.

Natica. Chiappa, parte deretana del corpo, con la qual fi fiede. Lat. *nates, clunes*. Dittam. Vero è ch'egli ha mutato vezzo, e pratica, Per bontà d'Adouardo, ch'è or viuo, Che gli ha fruftati più fu, che la natica. Fau. Efop. Acciocchè con effa copriffe le fue brutte, e callofe natiche. Lab. n. 189. Auer ben le gote gonfiate, e vermiglie, e groffe, e fofpinte in fuori le natiche. Dan. Inf. c. 20. Le natiche bagnaua per lo feffo.

Naticuto. Che ha grofse natiche. Lat. *craffis natibus*. Lab. n. 192. E pienamente di diuenir paffuta, e naticuta le venne fatto.

Natio. Natiuo, doue altri è nato, paefe natio. Lat. *natale folum*. G. V. 7. 151. 1. Di quella terra fu il beato Santo Luis natio. Dan. Inf. c. 10. Di quella nobil patria natio. Petr. Son. 162. Fuggo dal mio natio dolce aer Tofco. E canz. 34. 5. Col gouerno di fua pietà natia [cioè naturale] Lat. *natiuus*.

Natiuita. Natale, nafcimento. Lat. *ortus, natiuitas*. G. V. 10. 22. 1. all'ottauo di fua natiuità fi morì. Bocc. n. 100. 18. Efsendo più anni paffati, dopo la natiuità della fanciulla. Com. Inf. c. 15. Se tu fegui tua ftella, cioè la coftellazione della tua natiuità.

Natta. Vedi GIARDA.

Natura. Voce comuniffima, che abbraccia tutte le forme delle cofe, quanto l'efsenze, e le cagioni, onde fi

dice. Natura principio del moto, e della quiete, e anche ordine diuino, per loquale tutte le cose si muouono, e nascono, e muoiono. Lat. *Natura.* Bocc. n. 55. 2. Dalla Natura madre di tutte le cose, e operatrice, col continuo girar de' Cieli, ec. Com. Par. 8. E nota, ch'egli è Natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la Natura generante, si come sono li Cieli, per loro influenza: terzo è Natura naturata, si come è l'animale, e l'huomo. Petr. Son. 4. Tal che Natura, e'l luogo si ringrazia. ¶ Per proprietà, quidità, ed essenza. Lat. *essentia*, gr. *οὐσία*. Bocc. n. 19. 7. Per quello che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. Dan. Purg. 5. Per la uirtù, che sua natura diede, e cant. 8. Vso, e natura si la priuilegia. Bocc. Introd. n. 7. O che natura del malore nol patisse, o ec. Pass. 325. La quale Iddio pose nell'angelica natura. ¶ Per genio, e costume. Lat. *mos*. Bocc. n. 31. 15. Questi vuole, che, contr'a mia natura, in te incrudelisca. Dan. Par. 22. Si sua uirtù la mia natura uinse. ¶ Per onestà, si dice natura a quella parte del corpo della femmina, onde riceue il seme, e per la quale partorisce, sì come diceuano i latini, e i greci. Lat. *natura*, gr. *φύσις*. Tau. Rit. Io scontrai una donzella, la quale aueua tutta sua roba tagliata, sì che sua natura si uedea tutta.

NATVRALE. Di natura, secondo natura. Lat. *naturalis*. Bocc. Introd. n. 23. Quello, che il natural corso delle cose non aueua potuto, ec. E nou. 27. 1. L'vsare la dimestichezza d'vn'huomo una donna, è peccato naturale. G. V. 10. 62. 1. Dissono gli Strolagi naturali, che di ciò fu cagione la versione di Marte, e di Saturno. Dan. Purg. c. 17. Ne creator, ne creatura mai Cominciò ei, figliuol, fu senza amore, O naturale, o d'animo, e tu'l sai. E NATVRALE, per bastardo, non legittimo. Lat. *spurius*: e anche talora il diciamo in significato di semplice, e senza arte. ¶ E delle cose da mangiare in significato di buone, e non artifiziate, ne falsificate. E NATVRALE sust. per lo membro virile dell'huomo. Lat. *penis*, *naturalia*. Nou. ant. 86. stamp. vecchia. Fu vno ch'auea sì grande naturale, che non ne trouaua neuno, che fosse sì grande d'assai. Il Bern. Anfibologicamente. Chi non ha molto ben del naturale, E vn gran pezzo di conoscimento Non può saper che cosa è l'orinale.

NATVRALMENTE. Per natura, secondo natura. Lat. *naturaliter*. Bocc. Introd. n. 1. Quanto voi naturalmente tutte siete pietose. Dan. Par. 22. Naturalmente fu sì ratto moto. Petr. canz. 5. 4. Nemica naturalmente di pace. E Son. 41. E perchè naturalmente s'aita, Contr'alla morte, ogni animal terreno.

NATVRANTE. Che da Natura, come cagione efficiente. Lat. *efficiens*. Com. Par. 8. E nota, ch'egli è Natura naturante, cioè Iddio creatore della natura: e poi è la natura generante, si come sono li Cieli, per loro influenza: terzo è Natura naturata, si come l'animale, e l'huomo.

NATVRATO. Naturale, prodotto dalla Natura. Lat. *naturalis*, *natiuus*. Sen. Pist. La cosa che huomo apprende per vso è tarda, e diuersa, quella che è naturata è iguale, e mantenente. Collaz. S. Padr. Sempre viue in noi l'affetto del mangiare, e de' cibi, secondo ch'è generato, e naturato in noi. G. V. 12. 117. 3. Ma è si nostro difetto, quasi naturato [cioè abituato, conuertito in natura]

NAVALE. Di naue, attenente a naue. Lat. *nauulis*. Bocc. n. 41. 16. Con ogni cosa, opportuna a battaglia nauale, si mise in Mare. B letter. Alcibiade dagli Ateniesi cacciato, diuenne Principe de' nauali eserciti di Lacedemonia.

NAVALESTRO. Vedi NAVE.

NAVATA. Tutto quello, che può portare in vna volta vna naue. Com. Inf. cant. 3. Che anti, che vna nauata sia giunta di là, di quà è accolta l'altra.

NAVE. Legno grande da carico. Lat. *nauis*. Bocc. Introd. n. 24. Ed in quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui a suolo a suolo. Petr. Son. 22. Naue dall'onda combattuta, e vinta. Dan. Inf. c. 3. Ed ecco verso noi venir per naue vn Vecchio bianco, per antico pelo. Qui barca. ¶ Per simil. Petr. Son. 157. Passa la naue mia colma d'obblio, Per aspro mare. ¶ NAVE, per similit. pure, quella parte, e andito della Chiesa, che è tra il muro e i pilastri, e tra pilastro, e pilastro. M. V. 10. 64. Vn maestro ricopriua il tetto della naue maggiore della detta Chiesa. ¶ Diciamo in prouerbio. Alla naue rotta, ogni vento l'è contrario: e vale, che a chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce. E naualestro, ò nauichiere diciamo a quello che tragetta con barche, ò naui ne' nostri fiumi. Lat. *nauta*.

NAVERESCO. Attenente a nauigazione. Lat. *naualis*. Liu. dec. 3. Doue quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna naueresca, erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. Dim. di naue. Lat. *nauicula*, *nauigiolum*. Vit. Plut. E si era vno di Creti, che auea vna sua nauetta, ed elli aueua nome Oroandro.

NAVFRAGIO. Frangimento, e rompimento di naui. Lat. *naufragium*. G. V. 12. 2. 18. Diluuj, battaglie, naufragi auuenuti al tempo de' Romani. Caualc. discipl. spirit. Non dimeno S. Piero andò sopra'l Mare, come per terra, e San Paolo vi ruppe il legno, e fece egli stesso, dice, naufragio.

NAVFRAGO. Che ha fatto naufragio. Lat. *naufragus*. Fiamm. lib. 7. 12. Quiui benignamente riceuere il forestiero Enea naufrago.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO, il nauicare. Lat. *nauigatio*. Collaz. S. Pad. Perciocchè tanto è da metter la nauicella del debole ingegno mio, a' pericoli del più profondo nauicamento, quanto, ec. Vegez. Con diritto nauigamento era vsato d'andare.

NAVICANTE, e NAVIGANTE, che nauica. Lat. *nauigans*. G. V. 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri nauicanti, per quelli mari. Dan. Purg. c. 8. Era già l'ora che volge il desio A' nauiganti. Petr. canz. 9. 4. E i nauiganti, in qualche chiusa valle, Gettan le membra.

NAVICARE, e NAVIGARE, in signif. neut. andar co' nauili per Mare. Lat. *nauigare*. Dan. Inf. c. 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che nauicar non ponno. G. Vill. 10. 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il nauicare [cioè la nauigazione] Bocc. proem. n. 5. A chi troppo non si mette, ne' suo' più cupi pelaghi, nauigando. Petr. Son. 34. Che fa sicuro il nauigar senz'arte. ¶ In signif. att. il trasportare in naue da luogo a luogo. Lat. *naui transuehere*. Bocc. Vrb. Ne anche auer fatto cosa, per la quale essa meritasse esser, con tanta fretta, nauigata in paesi strani, tra gente incognita. ¶ Diciamo in prouerbio: nauigar secondo i uenti, e uale ubbidire agli accidenti, e far della necessità uirtù. Lat. *nauigare secundum fortunam*. Flos. 126. ¶ Nauigar per perduto, rimettersi interamente nella Fortuna. Lat. *vela ventis permittere*. Flos. 315.

NAVICATORE, e NAVIGATORE. Che nauica, che fa l'esercizio del nauigare, marinaro. Lat. *nauiculator*, *nauicularius*. Sen. Pist. A' nauicatori conuiene la via addirizzare, secondo alcuna stella. Guid. G. Quella stella, la quale i nauigatori chiamano Tramontana.

NAVICAZIONE. Il nauicare. Lat. *nauigatio*. Guid. G. Riceuendo graziosa nauicazione, capitarono all'Isola di Delfos.

NAVICELLA. Dim. di naue. Lat. *nauicula*, *nauigiolum*. Bocc. n. 42. 5. Vna nauicella di pescatori. Nou. ant. 81. 1. Comandò, ec. che fosse arredata una ricca nauicella, coperta d'vn vermiglio sciamito. Per simil. Dan. Purg. 22. O nauicella mia, com mal se carca. Petr. canz. 34. 1. Mio core a speme nell'età nouella Regga ancor questa stanca nauicella. E NAVICELLA si dice a ogni sorta di vaso fatto a foggia di naue.

NAVICHIERE. Vedi NAVE.

NAVIGIO. Legno da nauigare. Lat. *nauigium*. Dan. Par. 2. Vostro nauigio seruando mio solco. Petr. canz. 31. 2. Tragge a se il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i nauigi affonde. ¶ Per nauigazione. Guid. G. E con auuenturoso nauigio capitarono alle Sparte Isole Cicladi.

NAVILE. Nauilio. G. V. 9. 97. 1. Faccendo il Re d'Araona grande apparecchiamento di nauile.

NAVILIO. Moltitudine di legni da nauigare. Lat. *classis*. G. V. 9. 251. 1. Tutto'l nauilio di Pisani si partirono di Sardigna. E lib. 7. 57. 3. E passò il detto stuolo sano, e saluo, con lor nauilio. M. V. 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e Signori al continouo di molto nauilio. ¶ Per nome uniuersale d'ogni legno, con che si nauichi. Lat. *nauigium*. Bocc. n. 80. 5. E di quegli ui sono stati, che la mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'ossa lasciate u'hanno.

NAVONE. E una spezie di rapa, ma lunga, e sottile, in riguardo della rapa, e di color giallo. Lat. *napus*. Pallad. Di questo mese seminiamo i napi, cioè i nauoni, e rape, in campi, e luoghi umidi, ec. ma i nauoni uogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. Cr. 12. 7. 1. An-

cora, intorno alla fine, si seminano le rape, e i nauoni.

NAVSEA Vedi ABBOMINAZIONE.

NAZIONE. Generazion d'huomini nati in una medesima prouincia, o Città. Latin. *natio*. Bocc. nou. 18.1. Nacque tra l'una nazione, e l'altra mortalissima nimistà. M.V.1.2. Pensando l'utilità saluteuole, che di questa memoria puote auuenire alle nazioni, che dopo di noi seguiranno [cioè alle genti] ¶ Per nascimento, origine. Latin. *ortus*, *origo*. Tes. Br.1.46. Non temer niente, che la nazion del tuo figliuolo, sarà uero lume. Dan. Inf. 1. E sua nazion sarà tra feltro, e feltro. G.V.1.20.1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitiui [cioè stirpe, schiatta] Lat. *genus*, *progenies*.

N E

NE. Auuerbio di negazione, e uale NON, o, E NON: e, quando è tale, si pronunzia con l'e aperto. Lat. *nec*, *neque*. Bocc. Introd. n. 43. Ne prima esse agli occhi corsero di costoro, che, ec. E num. 46. Ne oltre a due picciole miglia si dilungaron da essa. Petr. Son. 6. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. Raddoppiasi ancora ne più, ne meno, come faceuano i latini la *nec*, o la *neque*, così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nou. 98. 28. Perciocchè dal uero, ne nell'una, ne nell'altra non intendo partirmi. E num.37. Io non cercai ne con vergogna, ne con fraude d'imporre alcuna macula all'onestà, e alla chiarezza del uostro sangue. E canz. 6. Nulla n'ascolta, ne ne uuole udire. E nou. 77.29. Non so il poder, ne la torricella. Dan. Inf. 25. Ne l'un, ne l'altro già parea quel ch'era. Petr. Son. 19. Ne sà star sol, ne gire ou'altri il chiama. ¶ Talora si replica più fiate. Bocc. nou.1.17. Che huomo è costui, il quale ne uecchiezza, ne infermità, ne paura di morte, alla qual si uede uicino, ne ancora di Dio, dinanzi al giudicio del quale, ec. Petr. Son. 30. Or so e' non furon mai fiumi, ne stagni, ne Mare ou'ogni riuo si disgombra, Ne di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Ne nebbia, che'l Sol cuopra, e'l mondo bagni, Ne altro impedimento, ec. ¶ Talora è congiunzion disgiuntiua, o più tosto suddisgiuntiua, O, OVERO, O VERAMENTE. Lat. *aut*, vel, *siue*. Petr. canz. 40. 7. Anzi la uoce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, ne cari. E Son. 44. Prima ch'io truoui in ciò pace, ne tregua. E Son. 296. Onde quanto di lei parlai, ne scrissi. ¶ Innanzi alla congiunzione, ANCORA, è usata da noi nello stesso modo, che innanzi al *quidem* latino. Io non te la mosterrei, ne anche se tu mi pagassi. ¶ L'usiamo eziandio dauanti alla parola, VERO, per auuerbio, che dimandi, e quasi si ricerchi testimonianza dal domandato, in confermazion del suo detto, e allato scriuerle l'apostrofo, in cambio dell' E' per egli, che vi manca: ua pronunziato dolcemente, si come quando serue per proposizione e articolo, come, ne' quali, cioè. Il tale è galant'huomo, ne' vero? Io gliele dissi a colui, ne' vero, cioè. Non è e' vero, che'l tale è un galant'huomo? Non è e' vero, ch'io gliele dissi a colui? ¶ Talora si mette in uece della preposizione IN, quando le segue appresso l'articolo, così masculino, come femminino, e così del numero del meno, come del più, e pronunziasi con l'E stretta: e quando subentra in tal luogo, si congiugne sempre con l'articolo, perciocchè la NE, come proposizione, per se sola, in questa lingua non si ritroua, e entra nel fauellare in vece della IN, perchè la IN non si congiugne con articoli, se non con istroppio della pronunzia, ancorchè da alcuni sia stato tal uolta, per necessità, vsato nel verso: e dicesi: nella, nelle, nello, nelli: composti da IN e dall'articolo, come in il, in lo, in la, in le, in li, e se le raddoppia la consonante, faccendone tutta una parola, e dell'articolo e d'essa, forse a distinzione della negatiua, che abbia anch'ella auanti l'articolo, ma non si congiunga con esso lei, come, ne la tua, ne la mia parola uarrà, ne le loro parole, ne le nostre. Bocc. nou. 64. 4. Tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese. E num. 9. La pietra, giugnendo nell'acqua, fece un grandissimo romore. E nou. 10. 9. Che sò io, Madonna, se nell'eleggere degli amanti, uoi ui faceste il simigliante? E Introd. n. 27. La mattina desinarono co' lor parenti, ec. poi la sera vegnente appresso, cenarono nell'altro Mondo, ec. E quando a NELLO seguita appresso parola, che cominci da consonante, si tronca, e lieuaglisi il lo, e dicesi in cambio di nello, nel. Dan. Purg. cant. 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente. Bocc. nou. 64. 8. Nelquale poi essendo trouata morta, ec. E in NEL, anche talora la ne è particella riempitiua. Bocc. A casa sua nel menò, che tanto è a dire, a casa sua lo menò. E Introd. n.21. Nelle lor case, nelle lor vicinanze standosi. E num. 25. Nelli lor costumi, come i Cittadini diuenuti lasciui. E a NELLI, seguitando l'uso della pronunzia, si muta la prima l. in g. ancorchè gli antichi non ci guardauano molto, ma può credersi, che fosse per incostanza d'ortografia, e dicesi NEGLI, come: negli affanni, negli errori, ne gl'innocenti, negli oltracotati, negli umori. G. V. 6.52.1. Negli anni di Christo 1256. si cominciò nella Città d'Acri in Soria la guerra. ¶ Quando ha auanti parola, che cominci da una consonante, o da due, che si liquefacciano, si scriue NE' con l'apostrofo, come: ne' cacciatori, ne' fraccurradi, e gli altri. Bocc. nou. 5. 2. La quale ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno. ¶ Quando comincia da parola di due consonanti, che non si liquefacciano, come spirti, stimoli, si mantien, NEGLI, e simile da parola cominciante da tre consonanti, come, sproni, strabocchevoli, sdruccioli. E NE' pure in uece di, NELLI, usò il Bocc per, CONTRA LI. nou. 11. 14. Per auuentura auendo alcuno odio ne' Fiorentini. ¶ Talora è particella riempitiua, e uaghissima proprietà di questo linguaggio. Bocc. Introd.n.44. Loro essere d'alcune, che qui ne sono, innamorati. ¶ Talora, ancorchè riempitiua, significa una certa proprietà, per colui che opera. Bocc. nou.98. 37. Per tema, che a Roma menata non ne l'auessi. Dan. Purg. c. 5. Tu te ne porti di costui l'eterno. E anche in questi due esempli, può significar, di qui [cioè tu porti di qui, tu meni di qui] ¶ Per auuerbio di luogo assolutamente. Lat. *illinc*. Dan. Purg.c.1. A poco a poco un'altro a lui n'uscio [cioè di quel luogo] ¶ In uece di NOI. Lat. *nos*. Dan. Purg.23. Quando ne liberò con la sua uena. E cant. 4. E d'ogni parte ne stringea lo stremo. ¶ Per, a noi, in uece di, CI, pronome. Lat. *nobis*. Purg. c. 2. Che lo salire omai ne parrà giuoco. Bocc. Introd.n.5. Senza alcuna vergogna uiua, e duri, quanto a grado ne fia. ¶ Per, DI, segno del secondo caso, nel sentimento della cosa precedente, di che si parla. Bocc. nou.21. 5. Le donne mi dauan sì poco salaro, che io non ne poteua a pena pagare i calzari [cioè di quel salaro] E num. 6. Io mi credo, che noi ne auremmo buon seruigio [cioè di lui]

NEBBIA. Lat. *nebula*. But. Nebbia è uapor denso, e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, laquale è a modo d'un fummo, e si lieua spesse uolte nell'alpi. Petr. Son. 276. Che come nebbia al uento si dilegua. Caualc. fr. ling. Come il vento caccia la nebbia, così il canto deuoto caccia le demonia. Lab.n.26. Seguir mi uidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. Petr. Son.30. Ne nebbia, che'l Ciel cuopra, e'l Mondo bagni. ¶ Per metaf. Dan. Purg.c.1. Che non si conuenia l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia, andar dauanti al primo Ministro [cioè ignoranza, o cecità] ¶ Dicesi in prouerbio. Incantar la nebbia, che uale mangiar la mattina a buon'otta: e Imbottar nebbia: gittar uia il tempo. Lat. *actum agere*.

NEBBIOSO. Pien di nebbia. Latin. *nebulosus*. Mirac. Mad. M. Auuegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto. Franc. Sacch. Per un pessimo tempo piouoso, e nebbioso, durato molti dì. Pallad. E la terra sua porrà fummo nebbioso. Cresc. 6. 99. 1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettasi in aere nebbioso, auuegnachè in ogni aere nasca, e alligni.

NEBVLA. V. L. E ual nebbia. Qui è metaf. Bocc. Lett. Se forse alcuna nebula in quella fosse da inuidia, o falsa opinione stata gittata [cioè macchia, o oscurità]

NEBVLOSO. Nebbioso. Dan. Inf. 4. Oscura,

profonda era, e nebulosa. Com. Par. 2. Che tutte le lucide fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un'altra.

NECESSARIAMENTE. Di necessità. Lat. *necessariò, necessariò*. Caualc. Fr. ling. A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore.

NECESSARIO. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare. Lat. *necessarius*. Bocc. n. 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere. Bocc. Lett. Io stimo, ec. ch'e' sia non solamente vtile, ma necessario, l'aspettar tempo debito ad ogni cosa. Dan. Par. 4. Poich'era necessario ne commendo. Tes. Br. 2. 45. Secondo, che tutti li Filosofi pruouano, per molte ragioni diritte, necessarie [cioè, che necessariamente conchiuggono]

NECESSARIO. Sust. cesso, agiamento. Luogo doue si depone il superfluo peso del ventre. Lat. *latrina*. Passau. 110. smembrato il corpo dell'orafo, ammazzato, il gettarono giù per lo necessario.

NECESSE. Voce lat. di necessità. Dan. Par. 3. S'essere in caritate è qui necesse.

NECESSITA. Estremo bisogno, che violenta. Latin. *necessitas*. Boc. Introd. n. 17. Solo, che la necessità della sua infermità il richiedesse. E num 3. Da necessità costretto, a scriuerle mi conduco. Dan. Inf. c. 7. Necessità la fa esser veloce. Caualc. Specch. Cr. Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessitadi, delle ingiurie. Vit. S. Pad. Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco. ¶ Diciamo in prouerbio. Far della necessità virtù, che è accommodarsi alle cose, che uengon di mano in mano. S. Girolamo, e San Piero Grisologo, dicono *facere de necessitate virtutem, desperationem in virtutem vertere*. Flos. 230. E la necessità non ha legge. Lat. *necessitas ferijs caret*. Flos. 225. ¶ In prouerbio. M. V. 11. 69. La necessità fa vecchia trottare. Che oggidiciamo anche Bisognino fa trottar la vecchia. Lat. *miseris venit solertia rebus*. Flos. 333.

NECESSITARE. Sforzare, violentare, mettere in necessità. Lat. *cogere, vim inferre*. Com. Inf. 7. E di necessitade, che 'l Cielo continuo muoua, e dia influenza, ma non ch'egli necessiti, come di sopra è prouato.

NEFANDO. Empio, scelerato. Lat. *nefandus*. Filoc. lib. 7. 86. Hai forza di muouere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi.

NEGAMENTO. Il negare. Lat. *negatio*. Medit. arb. Cr. Ridicendo, e affermando il negamento tre uolte.

NEGARE. Dir di nò, disdire, non concedere. Lat. *negare, renuere*. Bocc. n. 8. 30. Se monsignor lo Re, ilquale è giouane Caualiere, e tu se bellissima damigella, uolesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliel tu? E nou. 1. 7. Senza negarlo mai volonterosamente u'andaua. E nou. 77. 39. Ne negare il mi puoi, h'io il disiderassi. Dan. Purg. c. 1. Più volte m'hà negato esto passaggio. Petr. canz. 17. 1. Ma s'egli auuien, che ancor non mi si nieghi. Bocc. n. 71. 8. Ella, che quiui uedeua il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisi. Conu. 77. Può l'huomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa: e questo è proprio negare. Bocc. n. 19. 9. Niuna cosa possibile è così acerbamente da negare, o da affermare. E nou. 34. 12. E del tutto negaron mai, se non per battaglia, arrenderſi. E nou. 56. 5. Che non che tu, ma costui, che 'l niega, dirà, ch'io dica il vero. Fior. Virt. A. Mon. Quella gli fece negare Iddio, e adorar quegl'Idoli.

NEGAZIONE. Il negare. Lat. *negatio*. Bocc. n. 82. 4. Acciocchè la negazion non vi auesse luogo.

NEGGHIENZA. Quasi nighittenza, da nighittoso: pigrizia, trascuraggine. Lat. *socordia, segnities, pigritia*. Medit. arb. cr. Destati, e leua su, e scuoti da te con feruore la negghienza dell'accidia, e la pigrizia. Dan. Purg. c. 4. Che si stauano all'ombra dietro al sasso, Com'huom, che per negghienza a star si pone. ¶ Auere in negghienza, mettere in non cale, gettarsi ogni cosa dietro le spalle, non auer niente a cuore. Lat. *negligere, nihili facere*. Albert. cap. 33. Chi disidera l'utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. E appresso. Chi hae in negghienza la fame ee crudele. E altroue. Li molti riposi fanno sì pigri gli huomini, che poco meno tutte le loro cose hanno in negghienza, e lascianle non coltiuate.

NEGHITTOSO. Che fugge la fatica, tardo, lento, pigro, trascurato. Lat. *iners, segnis, piger*. Petr. canz. 11. 2. E che la neghittosa esca del fango. Vit. Plut. Disprezzaua sì come neghittosi tutti quegli huomini, che non voleuano andare alla battaglia.

NEGLETTAMENTE. Con poca cura, negligentemente, e quasi neghittosamente. Lat. *pigrè, negligenter*. Com. Purg. c. 8. Rimembransi del passato giorno e poco vtilmente compartito, e neglettamente valicato.

NEGLETTO. Add. Disprezzato, trasandato. Lat. *neglectus*. Petr. canz. 41. 5. Negletto ad arte, è innanellato, ed irto. Fiamm. Lib. 4. n. 85. E i negletti capelli d'oro, ec. sì come io poteua, in ordine rimetteua.

NEGLIGENTE. Trascurato, che trasanda le cose, e non ne tien cura. Lat. *negligens*. Bocc. nou. 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente. Tes. Br. 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, sì che non voglia stare a niuno di questi vfici, lo Re la fa cacciar di fuori da lor magione, in tal modo, che non ue la raccolgon più. E cap. 37. E sì negligente, e sì pigro, che eziandio l'uóua non vuol couare. Dan. Purg. 4. Costui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

NEGLIGENTEMENTE. Con negligenza, trascuratamente. Lat. *negligenter*. Paol. Oros. Il frodolentissimo nemico ammonirò, come lentamente il passo si guardaua. Collaz. S. Pad. Ne cadere negligentemente, ne desiderj noceuoli della golosità del ventre.

NEGLIGENZIA, E NEGLIGENZA. Trascuraggine. Lat. *negligentia*. Com. Purg. c. 10. Negligenzia è non curare di quello, che si dee fare. Dan. Purg. c. 1. Qual negligenza quale stare è questo? G. V. 9. 325. 2. Per negligenza, o uero per miseria di spendere, s'indugiarono. Tes. Br. 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenza, e del suo allentamento, che gli huomini ne contano di molti prouerbj. E lib. 7. 62. Negligenza è, quando l'huomo può tornare addietro, e uendicare lo torto fatto, e nol fa. Collaz. S. Pad. Le quali cose cessando, ancora per negligenza, che ui s'inframmetta.

NEGLIGERE. Dispregiare. Lat. *negligere, contemnere*. Difend. della Pace. E per certano niuno buono huomo, non dee negligere, ne dimenticare, ne lasciare questa cura, e intenzione. Dan. Purg. 7. D'auer negletto ciò che far douea. E Par. 3. Però n'è data, perchè fur negletti.

NEGO, E NIEGO. Sust. Negamento, negazione, il negare. Lat. *negatio*. Dan. Inf. 26. Che non mi facci dell'attender nego. E Purg. 17. Malignamente già si mette al nego. E cant. 25. Discolpi me non poter'io far niego. Filoc. lib. 1. 187. Io non mi fo mettere al niego di quel che domandato m'auete.

NEGOZIARE. Mercatantare. Lat. *negociari*. G. V. 11. 93. 5. Per quelli, che andauano fuor di Firenze a negoziare, e dicesi anche NEGOZIARE il trattare, che fanno i Principi le cose di stato.

NEGOZIO. Faccenda, traffico, affare. Lat. *negocium*. Dan. Par. 11. E chi rubare, e chi ciuil negozio. Difend. della pace. Perocchè tutte le negozie secolari. ¶ Per similit. Petr. cap. 4. E Progne riede, Con la sorella, al suo dolce negozio.

NEGRO Vedi NERO. Lat. *niger*. Dan. Inf. c. 14. In Mongibello alla fucina negra. Petr. canz. 40. 8. Vedoua sconsolata in uesta negra.

NEGROMANTE. Che sà l'arte della negromanzia. gr. *νεκρομάντις*. Flos. c. 17. Lab. n. 133. Gli Astrologi, i negromanti, le femmine maliose, ec. Bocc. n. 95. 9. Inducendomi ancora la paura del negromante.

NEGROMANTICO. Di negromanzia. Bocc. nou. 95. 5. Per arte negromantica proffereua di farlo. Com. Par. 6. Ammaestrato da Pitagora Filosofo negromantico.

NEGROMANZIA, E NIGROMANZIA. Indouinamento, per uia di morti, per riuocar l'anime a' lor cadaueri. Lat. *necromantia*. gr. *νεκρομαντεία*. Maestruz. In quanti modi si fà lo 'ndiuinamento per inuocazion di demonio, ec. alcuna uolta per apparizion di morti, e per lamenti, e questa è chiamata nigromanzia. G. V. 10. 41. 1. Per la scienzia di stronomia, o uero di negromanzia. Bocc. n. 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, ilquale ebbe nome Michele Scotto.

NEMBO. Subita, e repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paese. Quì è per similit. Lat. *nimbus*. Petr. canz. 27. 4. Couerta già dell'amoroso nembo.

NEMICA. Auuerbio, mica. Lat. *nequaquam*. Bocc. n. 69. 24. Signor mio non sogno nemica, neuoi anche non

sognate. Liu. M. E se io sono dolente, e angosciosa, sì non sarò io nemica lungamente, ch'io morrò di duolo. Petr. Son. 91. E perchè disperato non, che spento Nemica truouo il mio ardente disio.

NEMICHEVOLE. Da nimico, crudele, fiero. Lat. *crudelis, ferus*. Liu. dec. 3. Non per tanto intorno al Consolo era più agra, e piu nemicheuol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. Con modo da nimico, fieramente. Lat. *infensè, inimicè*. Paol. Oros. Nemicheuolmente assalìo, e pigliò crudelmente.

NEMICIZIA. Odio verso altrui con intenzion di nuocergli. Latin. *inimicitia*. Lab. n. 147. Se non le nimicizie mortali, le'nsidie, e gli odi saranno di presente in campo. E nou. 77. 56. Ma anche questo le aueua sua nemica fortuna tolto [cioè auuersa contraria]

NEMICO, NIMICO. Che odia, disama, e quegli, che desidera offendere, chi l'ha offeso. Lat. *inimicus, hostis*. Boc. n. 16. 27. E come amico, e non come nimico il commisi. E nou. 77. 33. Il quale ella doueua meritamente creder nimico. E nou. 16. 3. Non volendo suddito diuentar del nimico del suo signore. M. V. 8. 6. Intendeua catuno alla propria vtilità, e del monistero non si curauano, e'l nimico, co' suo' beueraggi, gl'innebbriaua [cioè il Diauolo] D. Inf. c. 3. A Dio spiacenti, è d'a' nemici sui. Petr. canz. 4. 4. Della dolce, e acerba mia nemica è bisogno, ch'io dica.

NEMISTADE. Vedi NIMISTA.

NENVFAR. Per altro nome detto Ninfea. Il lat. dice *Nenuphar*. Cr. 6. 83. 1. Il Nenufar è freddo, e vmido nel secondo grado, ed è vn'erba, laquale ha le sue foglie late, e che si truoua in luoghi acquidosi, ed enne di due maniere: una che ha i fiori porporini, la quale è migliore, altra i fiori gialli, la qual non è tanto buona.

NENVFARINO. Di Nenufar. Cr. 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo Nenufarino.

NEO. Vna certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell'huomo. Lat. *naeuus*. Bocc. n. 19. 16. Niuno segnale da poter rapportar le vide, fuori, che vn, che ella n'aueua sotto la sinistra poppa, ciò era vn neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E num. 18. Madonna Zineura tua mogliere, ha sotto la sinistra poppa vn neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro.

NEPITELLA. Erba nota odorifera, e d'acuto sapore. Lat. *calamentha*. gr. καλαμίνθη. M. Aldobr. Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati.

NEPITELLO. Il coperchio degli occhi, o i peli, che sono intorno a esso coperchio. Lat. *gena, palpebra*. Pallad. Se aurà peli biscolori, cioè di più colori nelle nepitella degli occhi. Cr. 9. 58. 1. Se aurà peli di più colori ne' nipitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto.

NEPOTE. Si dice al figliuolo del fratello, come a quello della sorella, e anche al figliuolo del figliuolo. Lat. *nepos*. Boc. n. 13. 7. Vn giouane lor nepote, che aueua nome Alessandro. Dan. Inf. c. 16. Nepote fu della buona Gualdrada.

NEQVISSIMO. Iniquissimo. Lat. *nequissimus*. G. V. 2. 3. 1. E molte altre città di campagna, e terre di Roma, dallo nequissimo Totile furon distrutte.

NEQVIZIA. Maluagità, sceleratezza, malizia. Lat. *nequitia*. Dan. Par. 4. Di fede, e non d'eretica nequizia. G. V. 10. 14. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa. Collaz. S. Padr. Della nobiltà dell'anima, e delle nequizie spirituali.

NERBO. Vedi NERVO. Dan. Inf. c. 9. Gli occhi mi sciolse, e disse or drizza il nerbo Dell'occhio. Fr. Giord. D. Del sangue si fa la carne, l'ossa, e le veni, e le nerbora.

NERBOLINO. Dim. di nerbo. Lat. *neruulus*. M. V. 11. 60. La mattina li trouarono con le costole, e nerbolini tutti bianchi.

NERBORVTO. Di forti nerbi, e per conseguenza, gagliardo. Latin. *neruosus fortis*. Bocc. nou. 88. 6. Huom grande, nerboruto, e forte. Lab. n. 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piaceuole aspetto. G. V. 7. 1. 3. Huomo grande di persona, nerboruto, e di colore vliuigno.

NERBOSO. Lo stesso, che nerboruto. Pallad. voglionsi scegliere nouelle, con le membra quadrate, e grandi, e le gambe sode, nerbose, e piccole: diciamo anche in questo significato.

NERBVTO.

NERETTO. Dim. di nero, detto per vezzi. Amet. car. 27. Occhi, ec. neretti, soaui, lunghi benigni, e pieni di riso.

NEREZZA. Astratto di nero. Lat. *nigredo, nigritia*. Amm. ant. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, ne imbianca sanza nerezza, sì come non è monte senza ualle.

NERICANTE. Che nereggia, che tende al nero. Latin. *subniger*. Pallad. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti. Cr. 9. 164. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti: il che diciamo anche (sì come rossiccio, gialliccio, e gli altri)

NERICCIO.

NERISSIMO. Superl. di nero. Latin. *nigerrimus*. Lib. dicer. la nostra cittade la nerissima benda lauerae con sangue.

NERO. L'uno degli estremi de' colori, opposto al bianco. Lat. *niger*. Bocc. n. 27. 40. Quattro fratelli di Tedaldo, così vestiti di nero, come erano. E Introd. n. 56. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. M. V. 11. 27. Di che'l Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero. Petr. canz. 6. 4. Ma l'ora, e'l giorno, ch'io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco. Dan. Inf. 25. Come procede innanzi dall'ardore, Per lo papiro suso vn color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore. E cant. 5. Genti, che l'aer nero si gastiga. Liu. M. La battaglia durò insino alla notte nera.

NERVO. I nerui, secondo i medici, sono i primi strumenti, nel corpo dell'animale, del senso, e del moto, nascenti dal ceruello, e dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto'l corpo la forza del muouersi, e del sentire. Lat. *neruus*. Bocc. n. 77. 59. E doue io per perdere i nerui, e la persona fui, tu, ec. Tes. Br. 3. 5. E sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, e a' nerui, e fa dolori nel ventre. Petr. canz. 4. 7. I nerui, e l'ossa Mi volse in dura selce. Dan. per figura, la parte pel tutto. Inf. 15. Oue lasciò li mal protesi nerui.

NERVOSITA. Lat. *neruositas*. Cr. 5. 16. 6. Confortano lo stomaco, e alla sua neruositade non son nocive.

NERVOSO. Pien di nerui, e, per conseguenza, forte, e gagliardo. Lat. *neruosus, fortis, ualidus*. Omel. S. Greg. Il collo e le spalle sono neruose, e nodose. Cr. 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di neruosa radice.

NESCIENTEMENTE. Ignorantemente, per ignoranza. Lat. *inconsultè, ignoranter*. Cic. a Quint. fr. Fecine scientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale, ec. Lib. Am. Vno nescientemente ad amor di femmina granida si congiunse. Mor. S. Greg. Nescientemente con le loro persecuzioni purgano que' difetti. E appresso. Meritare l'ira d'Iddio, si è eziandio nescientemente peccare, ma prouocare, si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIO. V. lat. che non sa, ignorante. Lat. *nescius*. Filo. lib. 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti, oltre il douere. Dan. Par. 26. Si nescia è la sua subita vigilia.

NESPOLA. Frutta nota, che ha in sè cinque noccioli, e'l fiore a guisa di corona. Lat. *mespilum*, Gr. μέσπιλον. Cr. 5. 16. 3. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. M. Aldobr. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. ¶ Diciamo in prouerbio. Tu non mondi nespole, e dicesi a colui, che è maluagio al par di chi egli biasima. ¶ Dicesi della qualità della nespola. La nespola nimica de' ribaldi, si matura pe' freddi, e non pe' caldi. E nespole si dice a certi sonagli fatti a quella similitudine. ¶ Nespola uale anche picchiata, come diciamo della pesca, e della noce. Morg. E appiccógli una nespola acerba, Tanto che tutto pel colpo tra balla.

NESPOLO. Albero, che produce la nespola. Latin. *mespilus*. Gr. μεσπίλη. Cr. 5. 26. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e alquanto afri, o uero lazzi, e certi sono saluatichi, e piccoli, e molto lazzi. Pallad. Innestar si possono in nespolo, in pruno, e in fico. M. V. 8. 95. Da Oriente, dal nespolo, insino al pero lupo.

NESSVNO, E NISSVNO. Vedi NIVNO. Lat. *nullus*. Dan.

Purg. 2.

Purg.2. Che'l muouer suo nessun uoler pareggia. Petr. canz.17.4. Nessun pianeta a pianger mi condanna. N. ant.72.2. Lo maestro fece l'anella così appunto, che nissuno conoscea il fine. Alber.cap.35. Nessuno huomo è libero, loqual serue al corpo.

NESTO. Pianta, o ramo innestato. Lat. *insitum*. Pallad. Vuolsi leggiermente con una penna, ad ora di vespro, innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. ¶ Per l'innestamento stesso. Lat. *insitio, insitus, us*. Cr.2.3, 23. Ed io ancora ho fatti nesti, intorno al principio d'Agosto, de' rampolli nati in quella State. Dicesi Innestare in sul secco, che è discorrere sopra fondamento falso.

NETTAMENTE. Con nettezza, pulitamente. Lat. *purè*. M. Aldobr. L'acqua, che pioue, che è nettamente ricolta, e che sia caduta da alti nuuoli, è migliore. Tes.Br.3.5. Ben lauata, nettamente, senza alcuna lordura. ¶ Per costumatamente, sinceramente, puramente, senza macchia, o lordura d'alcuno vizio. Lat. *synceré*. Liu.M. E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per auerne cotal guiderdone? Grad. S. Girol. Sij obbediente, e fa nettamente tutto quello che tu hai a fare. Bocc. nou.1. Le cose d'Iddio si deon far tutte nettamente.

NETTAMENTO. Il nettare. Lat. *purificatio*. Cr.5.10.18. Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

NETTARE. Beuanda de gl'Iddij, secondo gli antichi. Lat. *nectar*. gr. *νέκταρ*. Dan. Purg.22. Fe sauorose con fame le ghiande, E nèttare con sete ogni ruscello. Petr.Son. 161. Ch'ambrosia, e nèttar non inuidio a Gioue.

NETTARE. Ripulire, leuar uia le macchie, le brutture, tor uia il cattiuo dal buono. Lat. *purgare, mundare*. gr. *νίττειν*. Flos. 18. Bocc. nou. 37. 7. La saluia molto bene gli nettaua d'ogni cosa. E nou. 79.44. Che ancora non s'era si ogni cosa potuto nettare, che non ui putisse. Bocc. nou.72.7. Cominciò a nettár sementa di cauolini. Dicesi NETTARE, per fuggir con fretta. Lat. *in fugam se conijcere*. Bern. Orl. E lasciata la fiera, oltre passaua, Dietro a quel uecchio tristo, che nettaua. ¶ Diciamo, Nettare il pagliuolo, che vale similmente, fuggir uia tosto: modo basso.

NETTATIVO. Che ha virtù di nettare. Lat. *purgatorius*. Com.Purg.27. Qui dimostra l'Autore la feruentezza di quel fuoco vltimo, nettatiuo di tutte macchie.

NETTEZZA. Pulitezza, l'effetto, che uien dal nettáre. Lat. *puritas, munditas*. Bocc. Introd.n.53. Alla nettezza de' luoghi, doue staremo. G.V.1.38.2. Prese a smaltar tutta la Cittade, che fu uno nobile lauorio, e bellezza, e nettezza della Cittade. Tes. Br.7.25. Tua nettezza dee essere tanto, che tu non sij agio, per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci la saluatica negligenza, e la compassion laida. N. ant.22.3. Lo'mperadore, per la nettezza di colui, gli donò molto riccamente [cioè pulitezza]

NETTO. Pulito, senza macchia, o lordura. Lat. *purus, mundus, syncerus*. N. ant.8.1. E cerca l'huomo la ruga, per li più netti mangiari, e più dilicati, Dan. Purg.30. Valse alle guance nette di rugiada. Petr. Son. 167. Che copria netto auorio, e fresche rose. ¶ Per buono, senza difetto, o magagna. Lat. *integer, honestus*. Liu.M. La sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta uita. E appresso. Io hoe questa pulcella sposata, e debbola auer per moglie, netta e franca. ¶ Per sincero, puro, leale. Lat. *syncerus, purus*. M. V. 8.37. L'animo del nostro Comune si vide netto, ed intero, per far del loro errore ricredenti i Pisani. ¶ Per ispedito, pronto. Lat. *promptus, expeditus*. M. V. 11. 45. S'accostarono a barca, sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l'assalto. ¶ Per senza danno, e detrimento. Lat. *innoxius*. M. V. 8.48. I Perugini non ebbono netta del tutto l'auenturosa vittoria. ¶ In questo significato diremmo, non uscir netto, cioè metterui qualche cosa del suo. Lat. *immunem non abire*. ¶ Giucar netto: andar cauto, e sicuro, con riguardo. E farla netta, o netto. Ingannar con destrezza, e senza pericolo. Morg. Tu hai pur fatto per Dio netto, e presto. E appresso. Si che tu giuoca netto, destro, e largo, Ch'e' ti conuiene auer qui gli occhi d'Argo. Lat. *cautè se gerere*. ¶ Diciamo anche. Tagliar di netto, portar uia di netto, che vale, affatto, interamente, in un tratto. Lat. *amputare*.

NEVAIO Vedi NEVAZIO.

NEVAZIO. Neuazzo. Si dice quando egli è neuicato assai uolte. Lib.Macc.M. E, perch'era grande neuazio, non uenne in Galadatin. Oggi più comunemente NEVAIO.

NEVE. Impression generata di freddo non eccessiuo, e d'umido, e tal freddo è minor che quel che genera la pioggia, e la grandine, ed ha in se alquanto di caldo. Latin. *nix*. Bocc. nou. 77.38. La notte che io, nella tua Corte, di neue piena, moriua di freddo. Dan. Purg.21. Perchè non pioggia, non grando, non neue. G.V.4. 21.2. Scalzi in su la neue, e'n sul ghiaccio. Petr.canz.4.6. Ne giammai neue sotto'l Sol disparue. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer pisciato in più d'una neue, che uale esser molto esperimentato delle cose del Mondo. Lat. *multum nauigauit aqua*. Flos.251. ¶ Sotto acqua fame, e sotto neue pane, perchè l'acqua dilaua la terra, e la porta uia, e la neue la'ngrassa. Flos. 381. ¶ Tanto basti la mala uicina, quanto la neue mazzolina.

NEVICARE. Il cader, che fa la neue da Cielo. Lat. *ningere*. Bocc. n.12.7. Essendo il freddo grande, e neuicando tuttauia forte. Petr. Son. 33. Ilquale or tuona, or neuica, e or pioue.

NEVICOSO. Come piouoso. Pien di neue, che neuica. Lat. *ninosus, ninnidus*. Franc. Sacch. La sera tardi, per mal tempo freddo, e neuicoso, giunse a quel romitorio.

NEVOSITA. Astratto di neuoso il lat. dice * *neuositas*. Cr. 2.23.3. Luogo di perpetual freddo, per neuosità, non è conueneuole alla generazion delle piante.

NEVOSO. Pien di neue, e che deriua da neue. Lat. *niuosus*. Cr.3.7.4. Il grano, ec. Seminasi, ne' freddi, e neuosi luoghi, nella fine d'Agosto. E lib.6.1.4.11. L'acque neuose, o di ghiaccio, son grosse.

N I

NIBBIO. Vccello di rapina noto. Lat. *miluus, miluius*. Fior. virt. A. M. Puossi appropriare la'nuidia al nibbio, ilquale è tanto inuidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, si gli bezzica lor le coste, perchè le carni loro insracidino, acciocchè dimagrino. Conu.c. 74. Meglio sarebbe uoi, come rondine uolar basso, che come nibbio altissime ruote fare, sopra le cose uilissime. Lab. 317. Lamenterai, ma d'auerti a modo d'un nibbio lasciato a descare, ec. alle busecchie. M.V.9.65. Il legato, si come il nibbio, aspettaua la preda. ¶ Diciamo. Non poter dir, come il nibbio, mio, mio: detto dalla uoce, che quell'animal manda fuora. Flos.405.

NICCHIARE. Propriamente significa quel cominciarsi a rammaricar pianamente che fanno le donne grauide, quando comincia accostarsi l'ora del partorire: e anche si dice di colui, che mostra di non essere stato soddisfatto interamente da altri della sua opera, e che così pianamente ne brontoli, e di quello, che maluolentieri imprende a far che che sia. Dan. Inf.c.18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia [cioè con uoce sommessa si duole, e si rammarica]

NICCHIO. Conchiglia, guscio di pesce marino. Lat. *ostrea, ostreum*. G.V.10.132.3. Feciono, per sopransegne di lor bandiere, i nicchi dell'oro. ¶ Per metaf. la natura della femmina, si come trasportano i Greci, a significare il medesimo, *χοῖρος*. Bocc.g.5.f.4. Questo mio nicchio, s'io nol picchio, l'animo mio non lascia stare. E, a similglianza di nicchio, diciamo, nicchia, a quegli scauati degli edifici, doue si metton le statue. Lat. *aedicula*, dicono i comentatori di Vitruuio.

NICHILITADE. V. A. Vn non nulla. Espos. Vang. Vmili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell'opere, pensando sempre la lor uita, e nichilitade. Fr. Iac. T. Alta nichilitade, Tuo atto è fatto forte.

NICHILO. Voce in tutto lat. niente. Lat. *nihilum*. Passau.266. Diuenta quel nichilo glorioso, nelquale Iddio si truoua, ec. Di questo nichilo ammaestraua Giesucristo.

NICISTA. Necessità. M. V. 9.42. La nicistà dell'umana fieboleza è sodo legame. E lib. 1.31. Conuenne, che'l popolo minuto di nicistà abbandonasse l'Isola. G.V. 12. 47. 2. Si che di nicistà il conuenne tirare addietro

Cron. Morell. E, perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare.

NIDIACE. Di nidio, e si dice d'vccello tolto alla madre del nidio, e alleuato. Il latino dice barbaramente * *nidarius*. Cr. 10. 3. 1. La bontà si conosce, imperocchè quello, ch'è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal Signor non fugge, e chiamasi nidiace. Tes. Br. 5. 11. Tutti gli vccelli feditori son di tre maniere, cioè: ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello, che huomo caua di nidio, e che si nutrica, e piglia per sicurtade.

NIDIATA. Sono tanti vccelli, quanti nascon d'una couata. Am. car. 15. E di tortole ho preso una nidiata.

NIDIFICARE. Far nidio. Lat. *nidificare, nidulari*. Cr. 10. 2. 1. E trouansi gli sparuieri alcuni nell'alpi nidificare, e migliori di tutti sono. ¶ In signif. neutr. annidiare, cioè star nel nidio. Qui è simil. e vale stare insieme. Com. Inf. c. 5. Si partirono da quell'anime, che con loro erano nidificate.

NIDIO, e NIDO. Quel picciol couacciolo di diuerse materie, fatto dagli vccelli, per couarui dentro le loro voua, e alleuarui i figliuoli. Latin. *nidus*. G. V. 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artifici. Cr. 9. 86. 6. E, poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre. Dan. Inf. c. 13. Quiui le brutte arpiè lor nidio fanno. ¶ Per metaf. luogo, e stanza, doue posarsi. Lat. *domicilium, nidamentum*. Dan. Purg. c. 20. Pria che Latona in lei facesse il nido. Petr. Son. 23. Delle chiaui, e del manto al nido torna. ¶ In prouerbio. Nidio fatto gazza morta. Vale, che in questo Mondo, tosto, che uno ci s'è bene accomodato, si muore. Lat. *cretenses sacrum*. Flos. 264. Ed Esser di nidio, il diciamo, per essere astuto, o maluagio. Lat. *vaferrimum esse*.

NIEGO. Vedi NEGO.

NIENTE, e NEENTE. Nulla, non punto, voce, che denota priuazione, negazione. Latin. *nihil*. Bocc. nou. 77. 43. E che niente la notte passata aueua dormito, s'addormentò. Introd. num. 32. De' quali il numero è quasi venuto al niente. Caualc. specch. cr. Se l'huomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe auere dato niente. Petr. canz. 28. 4. Niente apprezza, ma diuenta eterno. Dan. Inf. 22. Ma però di leuarsi era niente. E Par. 4. Neente conferisce a quel che sforza. Sen. Pist. Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai auere.

NIENTEDIMENO. Nonpertanto, tuttauia, pure: congiunzione auuersatiua, come NONPERTANTO è prohibitiua. Latin. *tamen, nihilominus*. Tes. Br. 3. 12. E tutto sia, che là non ui nasca nulla persona, nientedimeno la moltitudine della gente non ui falla. Caualc. fr. ling. Nientedimeno, ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose.

NIENTEMENO. Nientedimeno. Liu. M. Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo auuto la Signoria. S. Grisost. Auuegnach'e' paia, o sia, minor che'l peso de' suo' peccati, neentemeno, ec. Non sia senza merito. E appresso. E neentemeno vedi, che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. Collaz. S. Pad. E nientemeno pur trouiamo noi, che, ec. Com. Inf. c. 9. E tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la proprietade intera.

NIFFO, GRIFO. Lat. *rostrum, rictus*. Dittam. Vn Signor fenno nomato Califfo, Dal qual ogni lor papa il nome ha preso, Grande ebbe il cuore, e'l corpo ha corto e'l niffo. Oggi più tosto, niffolo.

NIFFOLO. Vedi NIFFO.

NIGELLA. Lat. *gith, melanthium*, Gr. μελάνθιον. Cr. 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d'un'erba, la quale in luoghi paludosi, e intra'l grano, ancor si truoua: il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio, ec. Lo'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d'assenzio, intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, vccide i lombrichi.

NIGHITTOSAMENTE. Pigramente, tardamente, poltronescamente. Lat. *pigrè, segniter*. Liu. M. Elli facéno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. Vedi NEGHITTOSO. Retor. Tull. Chi è nighittoso ne' suo' proprj fatti, come sarà rangoloso negli altrui? Tes. Br. 5. 9. Non volendo, ch'e' lascin quello, ch'e' debbon far per natura, e perch'e' non diuentino nighittosi.

NIMICA. Auuerbio. Vedi NEMICA. Coll. S. Padr. Perocchè nimica gli aurebbe questo promesso il Signore, s'egli auesse conosciuto, che la sua anima, dopo la partenza della carne, douesse perdere il sentimento.

NIMICARE. Odiare, perseguitare, trattar da nimico. Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere*. Mor. S. Greg. E nella durizia della tua mano, tu mi nimichi. G. V. 12. 15. 2. E, tolto loro ogni stato, il nimicauano a morte. M. V. 9. 43. Costui, e i suo' consorti, in quegli tempi, forte si nimicauano co' Tarlati d'Arezzo. Bocc. n. 98. 40. E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandoui, vi farò, per esperienza, conoscere.

NIMICHEVOLE. Contrario, nimico. Lat. *inimicus, a, um*. Fiam. lib. 2. 12. Questa fu la prima ora, che io senti dolori, al mio piacere più nimicheuoli. Cr. 9. 99. 4. Scaccianſi, ec. tutti altri animali all'api nimicheuoli.

NIMICHEVOLMENTE. Da nimico. Lat. *hostiliter, inimicè*. Stor. Rin. Montalb. O crudel padre perchè sì nimicheuolmente ci perseguiti, più che altro nimico? Com. Inf. 20. Sì nimicheuolmente si menarono, che amendue rimasero morti.

NIMICO. Vedi NEMICO.

NIMISTA. Vedi NEMICIZIA. Lat. *inimicitia, hostilitas*. Bocc. n. 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. Caualc. med. cuor. Ogni nimistà si può uincere, per multiplicare i benefici, e render ben per male. N. ant. 10. 13. Questa nemistade, che in dì, non t'ho io dimostrata.

NIMO. V. A. oggi rimasa ne' contadini. Lo stesso, che NIVNO. il Lat. *nemo*. Albert. cap. 42. Se nimo t'accusa, ne io ti condannerò.

NINFA. Spezie di deità de' gentili. Oggi i nostri poeti le chiamano le dame de' pastori, quasi per similit. Latin. *nympha*. gr. νύμφη. Dant. Purg. 29. E come ninfe, che si giuan sole. Petr. canz. 42. 4. Ma ninfe, e Muse a quel tenor cantando. Diciamo far la ninfa, ch'è procéder con abiti, e costumi troppo effeminati.

NINFERNO. Lo stesso, che Inferno, detto l'uno, e l'altro indifferentemente dagli antichi. Lat. *Inferi*. Bocc. n. 27. 15. Dicendomi se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno. Vit. Cr. Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno. Coll. S. Pad. Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del Ninferno.

NINNARE. Vedi NANNA.

NINNELLARE. Vedi DIMENARE.

NIPITELLA. Vedi NEPITELLA. Cr. 2. 9. 3. La nipitella si muta alcuna volta in menta.

NIPITELLO. Vedi NEPITELLO. Declam. Quin. Il vigor del primo vedere s'intorbidisce, per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. Alber. c. 25. Non dar sonno agli occhi tuoi: non dormano li tuoi nipitelli: fuggi, sì come donnola, di mano, e sì come vccello di guanto d'uccellatore.

NIPOTE. Vedi NEPOTE. Boc. Introd. n. 15. L'un fratello l'altro abbandona, e'l Zio il nipote. E per similit. Dan. Inf. c. 11. Si che vostr'arte a Dio quasi è nipote.

NIQVITA. Vedi NEQVITA. G. V. 12. 3. 5. Sì come la nostra niquitade biasimasse la diuina dirittura.

NIQVITOSO. Che ha niquità, fellone, crudele. Lat. *ferus, crudelis*. Boc. n. 73. 19. Niquitoso corse uerso la moglie. Fr. Giord. S. Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira.

NITIDO. Splendido, chiaro, lucente. Latin. *nitidus*. Dan. Par. 3. Oue per acque nitide, e tranquille. Filoc. lib. 5. 202. Voltando gli occhi, verso le nitide onde.

NITRO. Spezie di sale, della cui natura, e qualità, leggi Mattiuol. Lat. *nitrum*. gr. νίτρον. M. Aldobr. Prendete galla muschiata, ec. allume, Sal nitro, e scorze di melegranate. Caualc. med. cuor. Come li corpi, per lo nitro, che è cosa, che mondifica, così l'anime, per le infermitadi, si purificano.

NITROSO. Che tenga del nitro, o abbia qualità di nitro. Lat. *nitrosus*. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose.

NIVNO, e NEVNO. Da NE, e VNO: vale non alcuno: ne pure vno, ed è della prosa. Lat. *nemo*, *nullus*. Bocc. nou. 77. 37. Niuna gloria è ad un'aquila l'auer vinta vna colomba. E nou. 21. 7. Il luogo è assai lontan di qui, e niuno mi ui conosce. Caualc. Specch. Cr. Tu uuoi molti donzelli, e Cristo non ebbe neuno.

N O

NO auuerbio di negazione, e contrario al SI. Lat. *nequaquam, minimè*. Dan. Inf. c. 8. Che'l si, e'l nò nel capo mi tenzona. Boc. n. 77. 51. Potrai vedere, se gli occhi miei, d'auerti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o nò. E num. 52. Ecco io non sò dir di nò. Petr. canz. 5. 6. Cortese nò, ma conoscente, e pia.

NOBILE. Di chiara, e illustre schiatta. Lat. *nobilis, generosus*. Bocc. nou. 27. 23. Non era egli nobile giouane? ¶ Per vna certa similit. in conseguenza, si dice di tutte le cose ragguardeuoli, e degne. Dan. Purg. 12. Vedea colui, che fu nobil creato. Bocc. proem. 2. Essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. N. ant. proem. n. 1. Voi ch'auete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate, ec. Petr. canz. 5. 5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo Per grazia tien. Tes. Br. 5. 17. Chi è più nobile ne' costu mi è più bello, e maggiore. G. V. 9. 135. 2. E intra l'altre fece tre nobili pistole.

NOBILEZZA. V. A. Vedi NOBILTA. Lib. Sagram. Credono auere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. Sen. Pist. Iui sarebbe prouidenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste virtù si rampolla.

NOBILISSIMAMENTE Superl. Di nobilmente. Lat. *nobilissimè, generosissimè, splendidissimè*. Bocc. nou. 7. 14. E lui nobilissimamente d'una sua roba uestito. M. V. 4. 39. Sale, e camere fornite nobilissimamente.

NOBILISSIMO. Superl. Di nobile. Lat. *nobilissimus, generosissimus*. N. ant. 1. Lo Presto Giouanni nobilissimo Signore Indiano. G. V. 9. 135. 2. Nobilissimo dicitore in rima. Bocc. nou. 94. 3. Fu adunque in Bologna, nobilissima Città di Lombardia. Pallad. La terra nera genera cotali gocciole di uena, raccolte delle pioue del verno, ma è di sapore nobilissimo.

NOBILITA. Nobiltà. Tes. Br. 1. 13. Molte nobilità sono nell'anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo mischiamento del corpo, che è fiebole, e debole, onde la fa peccare. N. Ant. 1. 4. Domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. Dan. Inf. 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

NOBILITARE. Far nobile. Lat. *nobilitare*. Bocc. n. 57. 1. Del nuouo argomento dello Scalza, usato a nobilitare, sopra ogni altro, i Baronci. G. V. 12. 3. 15. Iddio la nostra Cittade nobilitò. Dan. Par. 33. Tu se colei, che l'umana natura Nobilitasti sì.

NOBILMENTE. Alla nobile, splendidamente, magnificamente. Lat. *nobiliter, splendidè*. Bocc. nou. 7. 13. Il fe nobilmente vestire. G. V. 217. 1. Per quello Amminiraglio nobilmente riceuuto. ¶ Per quello, che noi diciamo perfettamente, o, troppo bene. Lat. *perfectè, optimè*. M. V. 4. 71. E molto si guardò di muouersi alla stigazione de' Ghibellini, ec. i cui vizj nobilmente conosceua.

NOBILTA. Chiarezza e splendore anticato nelle famiglie, per ricchezze, e dignità. Lat. *nobilitas, generositas*. Bocc. nou. 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla uostra nobiltà, in alcun modo, non conuenirsi. Dan. Par. c. 16. O poca nostra nobiltà di sangue. ¶ Per bontà, generosità. Lat. *probitas, integritas*. Tes. Br. 7. 66. Nobiltà non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore. Dunque in colui non è nulla nobiltade, che ulà urta disonestà. Bocc. nou. 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d'animo dall'altre diuise siete, così, ec. ¶ Per similit. L'eccellenza di qualunque si uoglia cosa. Lat. *virtus, praestantia*. Tes. Br. 4. 4. E queste son quelle, che l'huomo chiama perle, lequali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicina.

NOCCA Vedi NODO.

NOCCHIERE. Gouernator del nauilio. Lat. *nauta, nauclerus*. Guid. G. E così nauigando per molti dì, e per molte notti, sotto'l conducimento del Tessagliese nocchiere. Caualc. Fr. lingua. Il prelato rimesso, e negligente, è, come nocchiero e rettor di naue, sonnolente al tempo della tempestade, è come speculator cieco, e banditor muto. Filoc. 5. 45. Le graui acque, ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi, vinti renduti. Dan. Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al Nocchier della liuida palude. E Purg. 6. Naue, senza nocchiero, in gran tempesta. Petr. Son. 33. Spezza a' tristi nocchier gouerni, e sarte.

NOCCHIO. Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita, e gonfiata per la pullulazion de' rami. Lat. *nodus*. Dan. Rim. E non è legno di sì forti nocchj, Ne anche tanto dura alcuna pietra. Poliz. st. Cresce l'Abeto schietto, e senza nocchi. Dant. Infer. 13. Ancor ti piaccia Di dirne, come l'anima si lega In questi nocchi.

NOCCHIEROSO. Pien di nocchi. E qui NOCCHI non dell'albero, ma intende di certi, quasi osserelli, che si generan nelle frutte, che le fanno assai men piaceuoli a mangiare. Pallad. Se'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra. Il test. Lat. *rugosa, & putrida*. Diciamo anche nocchioruto, ma s'intende del legno. Lat. *nodosus*. Ber. Orl. Con una lancia nocchioruta, e grossa. Morg. Quel baston pare vn'albero di naue, Arsiccio duro, nocchioruto, e graue.

NOCCHIORVTO. Vedi NOCCHIOROSO.

NOCCIOLO. Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine vliue, ciriege, e simili, dentro al quale si conserue l'anima, onde ne nasce l'albero. Lat. *nucleus*. Cr. 2. 8. 3. Quando s'innestan nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, e d'altri frutti, che abbiano i noccioli, diuentano i frutti senza noccioli. Pallad. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte se s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e, così fano, si togliesse al midollo, ec. Bocc. n. 85. 4. In mille anni non saprebbono accozzare tre man di noccioli. E due anime in vn nocciolo, di due, che sieno intrinsichissimi amici, e, come altrimenti si dice, vna cosa stessa. ¶ Diciamo anche Tu non vali vna man di noccioli, a un dappoco, e che non è buono a niente. Lat. *Nauci non est, homo triobolì*. ¶ Da, nocciolo, snocciolare, che metaforicamente, trattandosi del parlare, vale fauellar chiaramente, e senza rispetto, che anche diremmo, sfertare. Morg. Tanto ben par, che sue parole snoccioli. Diciamo anche, snocciolare, il pagare i danari in contanti, o per debito, o in contraccambio di mercanzie.

NOCCIVOLA. Frutta nota. Latin. *nux auellana*. G. V. 12. 26. 1. Ou'erano i magazzini del vin greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del Mare, tutto allagò, e molte ne rouinò, e guastò, e menò uia le botti del greco, e nocelle. Bocc. n. 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che pareuan nocciuole sì eran grosse.

NOCCIVOLO. Albero noto. Lat. *corylus*. gr. κάρυλος. Bocc. n. 96. 3. Tra vliui, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondeuole.

NOCE. Frutta nota: e NOCE si chiama anche l'albero, che la produce. Lat. *nux*. Bocc. n. 60. 18. Schiacciaua noci, e vendeua i gusci a ritaglio. Cr. 5. 18. 11. Dice Dioscoride, che l'ombra del noce molto nocisia a coloro, che sott'essa dormono. ¶ E NOCE per quella parte dell'arco, doue s'appicca la corda, quando e' si carica. Dan. Par. 2. E uola, e dalla noce si dischiaua. Onde. La corda è'n su la noce, simile a quello, l'essere alla porta co' sassi. Lat. *res est in cardine*. Flos. 310. ¶ Diciamo in prouerbio. Vna noce sola non suona in un sacco, e vale, che un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti. ¶ Diciamo, Stare in sul noce, che vale, stare a bello sguardo, auersi cura: dicesi di coloro, che hanno debito, che non compariscono in pubblico. ¶ Mangiar le noci col mallo, si dice d'uno di quelli, che dicon male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi. E NOCI diciamo a quegli ossi, che mettono in mezzo il collo del piè, e sportano alquanto infuora. Lat. *astragalus*. gr. ἀστράγαλος.

NOCELLA. Lo stesso, che nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana. M. Aldobrandino. Masticate la porcellana, e mandorle, nocelle, formaggio arrostito, e uin caldo tenete in bocca. G. V. 12. 26. 1. Per lo

crescimento del Mare tutto allagò, e molte ne rouinò, e menò uia le botti del greco, e nocelle.

NOCEMOSCADA. aromato simil di forma alla nostra noce, e d'acuto sapore, detta da alcuni in lat. *nux myristica*. M. Aldobr. Prenda le granella, che la fisica appella *olium*, ed altre cose, sì come seme di iusquiamo, e suttere, e nocimoscade.

NOCENTE. Che nuoce, nociuo. Lat. *noxius, nocuus* Coll. S. Pad. Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. Per colpeuole. Boc. n. 16.19. Auendo, per alcuna parola di Currado, compreso qual fosse l'animo suo, uerso i nocenti.

NOCENZIA. V. A. contrario d'Innocenzia, colpa, errore. Lat. *culpa, noxa*. Guid. G. Saremo al postutto scusati d'ogni peccato di nocenzia.

NOCEVOLE. Atto a nuocere, nociuo. Lat. *noxius, nocuus*. G. V. 12. 113. 3. In alcuna noceuole cosa volesse mandare. Amm. ant. E però è da giudicare, che sia noceuole. Tes. Br. 1. 11. Queste cose son buone per natura, ma per lo peccato del primo huomo diuentaro noceuoli. Coll. S. Pad. E conseruarle da tutte le passioni, che son noceuoli.

NOCEVOLISSIMO. Superl. di noceuole. Lib. dicer. Questo è a te noceuolissimo.

NOCEVOLMENTE. Con danno, con nocumento. Lat. *nocenter*. Collaz. S. Pad. Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi noceuolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

NOCIMENTO. Il nuocere, male, danno. Latin. *malum, damnum, iactura*. G. V. 12. 113. 2. Non potesse a voi generare alcun nocimento. M. V. 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico, e familiar nemico. Ouuid. Pist. Io pregaua ad vópo d'un'altra, che grauemente m'è a nocimento.

NOCITIVO. Nociuo. Lat. *nocuus*. Caualc. fr. ling. Sì che vuol dire, che per la dolcezza della Salmodia, si debbe cacciar la nocitiua tristizia.

NOCITORE. Che nuoce, che fa danno, male. Lat. *nocens*. Fr. Giord. S. Quiui uedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nocitori. Com. Inf. cant. 5. E, al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un'altro maggiore.

NOCIVO. Che fa danno, che nuoce. Latin. *noxius*. Bocc. Introd. n. 55. Affermando esser nociuo il troppo dormire. Dan. Par. 20. Dal suo bene operar non gli è nociuo.

NOCVMENTO. Nocimento, ma NOCVMENTO è più in uso. Fiamm. lib. 4. 57. Occupa me con le tue forze, e da me caccia gl'insani nocumenti.

NODEROSO. Pien di nodi, cioè nocchi. Lat. *nodosus*. Amet. c. 7. Preso vn noderoso bastone, ec. a' suoi omeri alcuno allegerimento porgeua.

NODERVTO. Noderoso. G. V. 8. 55. 7. Con gran bastone noderúto, come manico di spiede.

NODO. Legamento, e aggruppamento delle cose arrendeuoli, in se medesime, come nastro, funi, e simili, fatto per istrignere, e per fermare. Lat. *nodus*. Bocc. n. 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi, da potere scendere, e salire. M. V. 3. 83. Tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone, ec. e, fu chiamata la compagnia del NODO. E appresso: il Re gli aueua fatto fare la cottardita, con un nodo di perle grosse di gran ualuta. Dan. Purg. 9. Perch'ell'è quella, che'l nodo disgroppa. ¶ Per metaf. Petr. Son. 21. L'anima nostra de' suo' nodi sciolta. E NODI si dice anche alle congiunture delle dita delle mani, e de' piedi, che più propriamente le diciam NOCCHE. Lat. *articulus, condylus*. Gr. κονδύλος. Sen. Pist. Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. E, nodo del collo, alla congiuntura del capo col collo. Dan. Inf. c. 30. L'una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l'assannò. E nodello diciamo alla noce del piè da alcuni detto in lat. *astralagus*. Gr. ἀστράγαλος. ¶ Abbiamo diuerse sorte di nodi, come quel di Salamone, il nodo in sul dito, quel del vomero, e il nodo à piè d'vccellino, che è il meno artificioso, e'l più ageuole a sciorsi. ¶ Diciamo in prouerbio. Sartor che non fa il nodo il punto perde: e quello nodo non congiugne, ne strigne insieme i capi del legame, ma è un poco d'aggruppamento, che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l'ago, e confermi il punto: e uale questo prouerbio, ch'e' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne uiene a buona conclusione. Morg. Sarà, come chi'nsegna al buon sartore, Tener l'anello in dito, o fare il nodo.

NODOROSO. Noderoso. M. Aldobr. Sia rosso, e nouello, e nodoroso, e pesante. Lib. Astr. Abbia legno forte, e conueneuole al maestro, e che non sia nodoroso. Com. Inf. c. 13. Ne foglia uerde, non rami schietti, ma nodorosi.

NODOSITA. La durezza del legno, ch'è intorno al nodo. Vitruuio dice in lat. *nodatio*, e' Cresc. * *nodositas*. Cr. 2. 7. 8. Il quale si fa nella nodosità, che nasce, per cagion della pianta, diuisa per lo trauerso.

NODOSO. Pien di nodi, nocchioso, Lat. *nodosus*. Cr. 5. 1. 13. Le piante, ec. alcuna uolta si seccano, e fansi troppo nodose. Dan. Inf. c. 13. Non rami schietti, ma nodosi, e' nuolti.

NODRITVRA. Ammaestramento, e introducimento ne' costumi, e l'alleuare, e'l nutrire. Lat. *institutio, eruditio*. Tes. Br. 8. 1. Ne per niente non disse il prouerbio, che nodritura, ec. M. Aldob. Nodritura, passa natura. Lat. *plures studio boni sunt, quam natura*. Flos. 126.

NOIA. Tedioso, rincrescimento, fastidio, molestia. Lat. *molestia, tedium*. Bocc. proem. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. E num. 8. O consolazion sopprauuiene, o diuenta la noia minore. E nou. 77. 38. E noia sentiua, mouendolo l'vmanità sua a compassion della misera. E nou. 27. 12. Il quale in parte purgate, per questa noia. E nou. 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle. E g. 3. f. 4. Non faccendo il Sol gia tiepido alcuna noia. Dan. Inf. c. 1. Ma tu, perchè ritorni a tanta noia. Petr. canz. 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia souente, e a sè danno. ¶ E recarsi a noia, auere a noia, Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio. Lat. *odium in aliquem concipere*. Dan. Inf. c. 30. Che si recò a noia Forse d'esser nomato si oscuro. N. ant. 8. 2. Recolsi a malagura, e a noia, e prese questo pouero saracino, e dissegli. ¶ Per ingiuria di parole. Lat. *Contumelia*. Guid. G. Ridisse la graue risposta, che gli fece Peleo, e le minacceuoli noie dette a lui da Telamone.

NOIARE. Dar noia, recar fastidio. Lat. *molestia afficere, molestiam inferre*. Bocc. n. 22. 7. Acciocchè non forse l'odore del letame La Reina noiasse. E nou. 23. 22. Che egli si guardi del più noiarmi. Dan. Purg. 9. Guardate, che'l uenir su non ui noi. E Par. 9. Noiando, e a Sicheo, e a Creusa. Petr. canz. 35. 6. Che vo noiando i prossimi, e i lontani.

NOIEVOLE. Che da noia, rincresceuole, fazieuole, fastidioso, importuno. Lat. *molestus*. Fiamm. lib. 3. 47. A queste cose prouuidero gl'Iddij, per modo a me noieuole, più che troppo.

NOIOSO. Lat. *molestus*. Bocc. n. 77. 55. E per aggiunta da mille noiosi pensieri angosciata. E proem. n. 7. Dal noioso pensier rimuouerlo, almeno per alcuno spazio. Petr. canz. 4. 4. Nulla uita mi fia noiosa, e trista.

NOLO. Il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' nauilij. Lat. *naulum*. Gr. ναῦλον. M. V. 8. 37. Faccendo fare le grida sotto picciol nolo, che chi uolesse mandare mercatantia a Talamone, in su le galee del Comune, ec.

NOMARE. Nominare. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. Introd. n. 30. L'ultima Elisa, non senza cagione, nomeremo. Dan. Purg. c. 11. Costesti, ch'ancor uiue, e non si noma. E Inf. 25. Che l'un nomare all'altro conuenette. E Par. 18. Quel ch'io or nomerò li farà l'atto. Petr. Son. 23. Per fiaccar le corna A Babillonia, e chi da lei si noma.

NOMATO. Nominato. Lat. *nominatus, appellatus*. M. V. 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiauonia, a sua uolontà.

NOME. Vocabolo, col quale propriamente s'appella ciascuna cosa. Lat. *nomen*. G. ὄνομα. Bocc. Introd. n. 1. Dall'ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutto fu fattore, le dia principio. E nou. 78. 3. L'uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l'altro ebbe nome Zeppa di mino. Dan. Purg. cant. 5. Trauersa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Petr. Son. 5. Quando i' muouo i sospiri a chiamar uoi, E'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. Vit. Cr. E uolle saper le nomora di tutte le persone. G. V. 1. 57. 4. Vi auea uno picciolo oratorio in nome di Santo Pietro Appostolo. Dan. Purg. c. 5. Nel nome di Maria finì, e quiui. ¶ Per fama. Caualc.

ualc. med. cuor. Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi errori, e sette. ¶ Per vece, cambio, parte. Lat. *meo nomine*, o *meis verbis*. Bocc. g. 9. f. 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome. E nov. 65. 13. Far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome. ¶ E NOME, termine gramaticale. Lat. *nomen*. Onde PRONOME, così detto da essi, perchè eserciti la vice del nome, come, io, tu, egli, e quei che seguono. Lat. *pronomen*.

NOMEA. Nominanza. Lat. *nomen*. Genesi. Quattro reami furon nel Mondo, li quali ognuno fu d'assai, e di grande noméa. M. V. 9. 27. E per questo modo montò tanto sua noméa.

NOMIGNOLO. V. A. Soprannome. Lat. *cognomen*, *cognomentum*. Buti. Ond'egli si nomina per lo nomignolo, e dice, ch'e' fu chiamato Ciacco.

NOMINANZA. Fama, gloria, grido. Lat. *nomen*, *fama*, *gloria*. Albert. cap. 33. La fama, e la nominanza è stato di dignitade non laidita, approvato per leggi, e per costumi, e in niuna cosa menomato. G. V. 2. 1. 3. Vden lo la nominanza di quella, e come era edificata da' nobili Romani. Tes. Br. 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. E lib. 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza è rio: amerei più scapitare, che laidamente guadagnare. Dan. Inf. c. 4. E quegli a me l'onrata nominanza, che di lor suona su nella tua vita. E Purg. c. 11. La vostra nominanza è color d'erba.

NOMINARE. Porre il nome, appellare, o chiamar per nome. Lat. *nominare*, *appellare*. Bocc. Introd. n. 5. Li quali i volgari nominavan gavoccioli. E num. 30. O in tutto, o in parte, intendo di nominarle. E nov. 2. 12. E Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni. Petr. cap. 2. Ch'a nominar perduta opra sarebbe.

NOMINATA. V. A. Verbale, come andata, tornata, e vale lo stesso che nominanza. Rim. ant. P. N. Saladino. O stella d'Oriente, Di voi m'innamorai, per nominata.

NOMINATAMENTE. A nome, per nome, a uno a uno. Lat. *nominatim*, *sigillatim*. Bocc. n. 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare de' suo' parenti nominatamente. Vegez. Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo. G. V. 12. 113. 2. E spezialmente, e nominatamente, contr'a voi, o vero la vostra comunità.

NOMINATISSIMO. Superl. di nominato. Lat. *celeberrimus*. Ovvid. Metam. D. Dedalo nominatissimo per ingegno dell'arte fabbrile, ordina lo lavorio. Vit. S. Pad. Questi imprima, essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo.

NOMINAZIONE. Imponimento di nome, il nominare. Lat. *nominatio*. Amet. car. 91. Chiamato non fu alla sua nominazione. ¶ Per nominanza. Com. Inf. 5. Inchinasi il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

NON. Avverb. di negazione, come la no. Lat. *non*. Bocc. n. 79. 29. Madonna io non fu' mai in coteste contrade. Dan. Purg. c. 1. Non son gli editti eterni, per noi, guasti. Petr. Son. 211. Cosa bella mortal passa, e non dura.

NON IER L'ALTRO. L'altr'ieri. Omel. S. Greg. Non ier l'altro, ec. sapete per una subita tempesta, quanti alberi furono svelti.

NONA. Pronunziata con l'o stretto, nome della quinta ora canonica, che i Teologi dicono in lat. * *Nona*. Dan. Par. 15. Ond'ella toglie ancora, e terza, e nona. ¶ Per lo tempo dintorno al mezzo dì, nel quale ella si dice. Bocc. n. 77. 57. Essendo già la mezza nona passata. E Introd. n. 55. Non era di molto spazio nona passata [cioè il tempo nel qual si celebra l'ufìcio dell'ora nona. ¶ Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola NON, Che è, quando uno dubita, che un'altro non lo richiegga d alcun servigio, comincia, prevenendo, a dire, che non può per più cagioni, far quella tal cosa.

NONCHE. Particella avversativa, e di negazione. Lat. *nedum*. Bocc. n. 9. 2. Che non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite, con vituperevole viltà, a lui fattene, sosteneva [cioè non solamente non vendicava] E n. 27. 32. Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri. E g. 4. p. 7. Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna [cioè ancor chè, o, ma] E forse una maniera di parlar tronco.

NONDIMENO. Vedi NIENTEDIMENO. Lat. *nihilominus*, Bocc. proem. n. 2. Nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. Dan. Inf. c. 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. Alcuni tra la NON, e'l DIMENO hanno messo vn PERO', come il Passav. car. 90. Non però di meno si richiede la confessione. E alcuni vi frammisero, pertanto. Dan. Inf. c. 15. Ne per tanto di men, parlando vommi, Con Ser Brunetto. Che in questo luogo tanto è la NE, che la NON.

NONNO. Vedi AVOLO.

NONO. Add. nome numerale ordinativo. Lat. *nonus*. Dan. Par. 28. Così l'ottavo, e'l nono, e ciascheduno. Passav. 173. La nona condizione, ec. si è.

NONPERTANTO. Lo stesso che nondimeno. Boc. n. 5. 7. Non per tanto, quantunque di ciò si maravigliasse, in altro non volle, ec. Liv. M. fue soldato a piede, e non per tanto fue prode, e ardito maravigliosamente.

NORMA. Strumento, col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici, aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo SQVADRA. Qui per similit. modello, regola, ordine. Tes. Br. 1. 6. Ma ell'era di sì fatta norma, che poteva formare, e ritrarre, ciò ch'elli volea. Dial. S. Greg. M. La tortitudine delli quali offendea nella norma della sua rettitudine. Dan. Inf. c. 25. Insieme si riposero a tai norme. Buti. Cioè a tai regole di mutamento. Petr. canz. 20. 4. E quel poco, ch'io sono Mi fa di loro vna perpetua norma. Dan. Par. c. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. Buti. Cioè la regola, e l'ordine di sopra. Com. Purg. 6. Ah serva Italia, ec. Qui esclama contro gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de' navili vedovi de' nocchieri.

NORNIERA. Nome proprio, finto, per baia, come di provincia, ò di regno. Bocc. n. 79. 12. La Ciancianfera di Norniera.

NOSCO. Voce composta di, nos, e con. E vale con esso noi, ed è solamente del verso. Lat. *nobiscum*. Dan. Purg. 22. Euripide v'è nosco, Anacreonte.

NOSTRALE. Aggiunto di cosa di nostra città ò paese, contrario a straniero. Lat. *nostras*, *atis*. Cr. 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè indica, e nostrale. Dan. Inf. c. 22. E con cose nostra[illegible] con istrane. E Par. 31. Robusto cerro, ò vero a nostral vento.

NOSTRO. Pronome possessivo. val di noi. Lat. *noster*. Bocc. Introd. n. 4. A nostra correzione mandata sopra i mortali. Dan. Purg. c. 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa. ec. Petr. canz. 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro, ec.

NOTA. Ricordo, scritto. Lat. *nota*. G. V. 12. 3. 12. Non è da dimenticar di mettere in nota vna breve lettera d'ammunizione. E NOTE son quei caratteri, con che i mu' ci notano, e scrivon le figure de' lor canti: onde per metaf. diciamo poi NOTE alle voci. Dan. Purg. c. 8. Gli vscì di bocca con sì dolci note. E cant. 22. Temprava i passi in angeliche note. E Inf. c. 5. Ora incomincian le dolenti note A farmisi sentire. Buti. note, cioè voci, perocchè, le voci son note delle passioni, che son nell'animo. ¶ Per similit. Dan. Purg. 30. Notan sempre Dietro alle note degli eterni giri [cioè armonici] Petr. canz. 9. 2. E con parole, e con alpestri note, ogni gravezza del suo petto sgombra. Espos. Salm. Con allegra nota reciteranno le cose predette. ¶ Per macchia, e bruttura, sì come la Lat. *nota*, *infamia*. Dan. Purg. c. 11. Ben si dee loro atar levar le note. Espos. Vang. Le quali acque calde lavano tutte le brutture, e le note dell'anima.

NOTABILE. Da esser notato, considerabile, maraviglioso. Lat. *notabilis*. Bocc. n. 7. 3. Fu vno de' più notabili, e de' più magnifici Signori, che dallo'mperador Federigo Secondo in quà, si sapesse in Italia. G. V. 12. 43. 4. Intra gli altri notabili huomini, che feciono per lo popolo, ec. Dan. Inf. 74. Notabili, com'è'l presente rio.

NOTABILE. Sust. Com. Inf. c. 3. La risposta di Virgilio qui si contiene, però conchiude vno notabile, che di vile, e di cattiva cosa. L'huomo non dee ragionare.

NOTABILISSIMO. Superl. di notabile. Lat. *notabilissimus*. Filoc. lib. 5. 360. Procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa.

NOTABILMENTE. Evidentemente, in modo notabile. Lat. *notabiliter*. G. V. 12. 3. 5. Che noi alcuna cosa notabilmente non meritiamo.

NOTAIO. Da notare, per iscrivere. Quegli, che scri-

ue, è nota le cose, e gli altri pubblici. Lat. *scriba, notarius*. Bocc. n. 1. 6. Egli, essendo notaio, aueua grandissima vergogna, quando uno de' suo' strumenti, ec. fosse altro che falso trouato. Dan. Purg. 24. Che'l notaio, e Guittone, e me ritenne. ¶ Diciamo in prouerbio. Dio mi guardi da recipi di medici, e da cetere di notai, e da ipacci d'usurai. E quell'altro. Notai, birri, e messi, non t'impacciar con essi.

NOTAIVOLO. Dim. di notaio, e vale notaio, da poche faccende, che più comunemente diciam NOTAIVZZO. G. V. 11. 79. 3. Il quale fu nato d'un piccolo, e uil notaiuolo di Barletta.

NOTAMENTO. Il notar nell'acqua. Lat. *natatus, tus*. Cr. 11. 7. 2. I quali, per suo notamento, muouano l'acqua, e preseruin da corruzione.

NOTANTE. Che nuota. Latin. *natans*. Liu. dec. 3. Gran parte delli caualli notanti eran, per li capestri, tirati.

NOTARE. L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua, per andare, e reggersi a galla. Lat. *natare, nare*. Amm. ant. Ci ho pesci, che nuotano. Dan. Inf. c. 17. Ella sen ua, notando, lenta lenta, Ruota, e discende. Bocc. n. 14. 9. Notando quelli, che notar sapeuano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per uentura loro si parauan dauanti. ¶ Per istare a galla semplicemente. Latin. *supernatare*. Bocc. nou. 14. 8. Essendo già il Mare tutto pieno di mercatantie, che notauano.

NOTARE. Per iscriuere, e contrassegnare. Latin. *notare*. Dan. Par. 19. Che noteranno molto in paruo loco. E Purg. 6. Se bene intendo ciò che Dio ti nota. ¶ Per por mente, considerare. Lat. *animaduertere, considerare*. Bocc. g. 8. f. 5. Non notasse le parole di quella. G. V. 9. 110. 4. Ed è da notare una fauola, che si dice.

NOTARE. Da nota, per canto, o uoce. Dan. Purg. 30. Anzi'l cantar di quei, che notan sempre, Dietro alle note degli eterni giri. Buti. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto.

NOTATORE. Che nuota. Lat. *natator*. Ouuid. Pist. Tre uolte attuffando la faccia di me notator con acque ritrose.

NOTERIA. L'arte del [notaio]. Sen. Pist. E in questo modo fu trouata l'arte della noteria, per la quale l'huomo scriue, e ricoglie le parole. Maestruz. Se insegna agli scolari, o sia auuocato, o faccia la noteria non pecca, si come pone, ec.

NOTEVOLE. Vedi NOTABILE. G. V. 12. 43. 5. Intra l'altre noteuoli ingratitudini fatte, per lo detto popolo. M. V. 4. 52. E seguironne cose assai noteuoli.

NOTIFICARE. Far noto, significare. Lat. *notificare, significare*. G. V. 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati.

NOTIFICATORE. Che notifica. Com. Purg. 24. Notificator della vniuersa pianta, e prima radice.

NOTISSIMO. Superl. di noto. Lat. *notissimus*. Boc. n. 98. 47. A tutti i Romani notissimo ladrone.

NOTIZIA. Quello che risulta dal conoscere. Lat. *notitia, cognitio*. Bocc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia peruenne, io ne fossi lodato. Dan. Purg. c. 18. Delle prime notizie huomo non sape. Petr. cap. 1. Nessun vi riconobbi s'alcun u'era Di mia notizia.

NOTO. Manifesto, conosciuto. Latin. *notus, cognitus*. Lab. num. 180. Quasi che a me non fosse noto, chi essi furono. Dan. Purg. 23. Giugnendo per cammin gente non nota. E cant. 7. E non senza diletto ti fur note. Petr. canz. 18. 5. S'a voi fosse si nota La diuina incredibile bellezza.

NOTOMISTA. Vedi ANOTOMIA.

NOTORIAMENTE. Pubblicamente. Lat. *palàm*. I teologi dicon * *notoriè*. Passau. 128. Se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata.

NOTORIO. Pubblico, manifesto. Latin. *notorius*, dicono i legisti, *manifestus*. Caualc. fr. ling. Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a un sinodo, e concilio. G. V. 6. 3. 2. Perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. Difend. pace, Certo quello è chiaro e tutto notorio.

NOTTARE. Farsi notte, rabbuiarsi. Lat. *noctescere*. Liu. M. Ma egli era incominciato a nottare.

NOTTE. Quella parte del giorno artificiale, che'l Sole sta sotto l'Orizzonte. L. *nox*. Gr. νὺξ. Espos. Vang. Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. Boc. n. 77. 29. E mandolle a dire, che la notte uegnente, ec. E num. 39. Al tuo amante le tue notti riserba. E nou. 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo caualcar della notte, auea assai. Dan. Purg. 5. Vapori accesi non vid'io si tosto, Di prima notte, mai fender sereno. I' a' ue tolto mi fu dì e notte andaua. Fior. vir. La notte è fatta per pensar quello, che l'huomo dee fare il dì.

NOTTETEMPO. Nel tempo della notte, cioè nel cuor della notte. Latin. *noctu, intempesta nocte*. Lib. viagg. Andò egli di notte tempo, e aperse la detta sepoltura.

NOTTETEMPORE. Nottetempo. G. V. 12. 47. 1. Poco tempo appresso, per tradimento, di notte tempore, vccise il detto Marsilietto. G. V. 10. 151. 3. Di notte tempore assalirono le mura.

NOTTVRNO. Di notte, che appartiene a notte. Latin. *nocturnus*. Lib. Astr. multiplica le diurne in parte d'un'ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un'ora notturna non iguale. Guid. G. Infinche la terra si cuopra di caligine notturna. Dan. Purg. c. 7. Non però ch'altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. Petr. canz. 22. 5. Le notturne uiole per le piagge, E le fere seluagge.

NOVALE. Lat. *noualis, ueruactum*. Cr. 11. 6. 4. Nouale è il campo, che prima alla coltiuatura si mena, e che si mena alla prima uirtù, per riposo d'un'anno, o uero di più. E lib. 2. 19. 14. Nouale è quello, il quale ritorna alla uirtù prima, rinnouata per riposanza. E cap. 15. 20. Il nouale appellauano quello, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l'uno si semina. E num. 9. Ne' quali le piante, per cultiuamento, si dimesticano, cioè il fatiuo .i. acconcio a seme: il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il nouale.

NOVANTENA. Quantità di cose di numero nouanta, come decina, dozzina, quarantena. Lib. Astr. Comincia li due capi della linea dell'agguagliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le nouantene alli due punti di A, C.

NOVANTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. L'ultimo, in ordine, di nouanta. Lat. *nonagesimus*. Lib. Astr. E aggiungonsi li due nouantesimi sopra li capi, ec.

NOVARE. Far nuouamente, rinnouare. Lat. *innouare*. Lib. Macc. M. Mandolli a Roma a ordinare, e a nouare amistade.

NOVE. Nome numerale. Lat. *nouem*. Dan. Par. 17. Per la nouella età, che pur noue anni Son queste ruote intorno di lui torte. Bocc. n. 17. 4. Di far nuoue nozze da noue uolte.

NOVECENTOTRENTA. Nome numerale, composto da NOVE, CENTO, e TRENTA, vale centotrenta uolte noue. Dan. Par. 27. Della sua strada nouecentotrenta.

NOVELLA. Narrazion fauolosa, fauola. Lat. *fabula*. Bocc. rit. Nel quale si contengono cento nouelle in dieci di dette da sette donne, e da tre giouani huomini. E proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o istorie, che dir le uogliamo. E nou. 20. 22. Quella nouella diè tanto che ridere a tutta la compagnia che niuno non u'era, a cui non dolessero le mascella. ¶ Per chiacchieramento senza prò, e conclusione. Lat. *nugæ, gerræ*. Bocc. n. 82. 8. E multiplicando pur la Badessa in nouelle, ec. E nou. 77. 66. Il lauoratore, dopo molte nouelle, leuatasi la donna in collo, che andar non poteua. E nou. 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in nouelle, come spesse uolte auuiene, ec. [cioè in baia, e in canzone] ¶ Per auuiso, il che diciamo anche, nuoua. Lat. *nuncius*. Dan. Purg. c. 8. Cominciò ella le nouella uera Di Valdimagra, ec. E cant. 27. Anzi che'l fatto sia fa le nouelle. N. ant. 69. 2. Benuegna lo Signor mio: che nouelle? Petr. canz. 11. 3. Come ere' che Fabbrizio, Si faccia lieto, udendo la nouella? Tau. rit. Trouarono, sì come Belis tenea Tristano in braccio strettamente: e lo Rediffe. Figliuola, che nouelle son queste? [cioè che nouità, che cose?] ¶ Per ambasciata. Tau. rit. Sappiate, che tal nouella io farò uolentieri. Onde Portare, e recar nouelle. Lat. *nuncium afferre*. ¶ Riportar nouelle si dice del NOVELLIERO. ¶ Diciamo NOVELLA-

ta un raccontamento di più cose, che l'huom non ne cre da niuna uera. Lat. *nugæ, tricæ, apinæ.*

NOVELLAMENTE. Di nouello, di nuouo, di fresco. Lat. *nuper, dudum.* Bocc. n. 79. 3. Questo maestro Simone, nouellamente tornato, sì come è detto. N. ant. 56. 2. Se potesse trouare alcuno, che fosse nouellamente morto. Dan. Purg. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. Petr. canz. 5. 1. Ecco nouellamente alla tua barca.

NOVELLARE. Raccontar nouelle. Lat. *fabulas narrare.* Bocc. Introd. n. 56. Non giucando, ec. ma nouellando. E num. 57. Le donne parimente, e gli huomini tutti lodarono il nouellare. E g. 7. p. 4. Tempo era da ridurcersi a nouellare. Dittam. In questo tempo, che qui ti nouello. ¶ Per chiacchierare, dir male. Lat. *fabulari, garrire.* Lab. n. 290. Adiuenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, senti nouellare. Lo stampato per errore, dice, nouelle.

NOVELLATORE. Raccontator di nouelle. Lat. *fabularum narrator.* Bocc. n. 51. 5. Era molto migliore intenditor, che nouellatore. N. ant. 30. 1. Mess. Azzolino auea un suo nouellatore, il qual facea fauolare.

NOVELLETTA. Dim. di nouella. Lat. *fabella.* Bocc. n. 78. 2. E perciò intendo di dirui una nouelletta d'un giouane, ec.

NOVELLIERO. Che riporta nouelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e male soddisfazioni. Ret. Tull. Fuggi i lusinghevoli nouellieri. Caual. Pungiling. Del peccato delli bilingui, e nouellieri. ¶ Per, messo, ambasciadore. Lat. *nuncius.* Stor. Rinal. Montalb. Quando senti dal suo folletto Surpin lo nouelliere.

NOVELLIZIA. Primizia, dicesi propriamente de' fiori, e de' frutti, che uengono alquanto fuor di stagione. Lat. *primitiæ.* Qui per similit. Medic. arb. cr. Con quelli Santi Magi, i quali furono nouellizia de' Gentili nella fede di Cristo.

NOVELLO. Vedi nuouo. Lat. *nouus.* Liu. M. Noi non propogniamo niente di nouello. Dan. Purg. c. 19. Nouella uision, ch'à ciò mi piega. Petr. Son. 9. Che veste il Mondo di nouel colore. Bocc. n. 13. 11. Camminando adunque il nouello Caualiere. Dan. Purg. c. 6. Federigo Nouello, e quel da Pisa. ¶ E uendere, e comperare a nouello, quel che oggi noi diciamo, uendere, e comperare in erba, che è riscuotere, e pagare la ualuta del frutto, auanti ch' e' sia maturo. Passau. 121. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, uendere, e comperare a nouello, e più altri modi.

NOVELLVZZA. Dim. di nouella. Bocc. n. 32. 21. Auuenne, che, di questo fatto, alcuna nouelluzza ne uenne, ec. agli orecchi [cioè sentore] Lat. *rumusculus.*

NOVEMBRE. Il nono mese dell'anno, secondo gli Astrologi. Dan. Purg. 6. Ch'a mezzo nouembre Non giunge quel, che tu, d'Ottobre, fili.

NOVERARE. Vedi annouerare. Lat. *numerare.* G. V. 10. 112. 3. E parte di loro stauano a uicenda nella camera, e a nouerarle.

NOVERCA. V. Lat. *matrigna.* Dan. Par. 16. Se la gente, ch'al Mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare nouerca.

NOVERO. Numero. Lat. *numerus.* G. V. 7. 13. 4. E di questo nouero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini. M. V. 9. 49. Le quali insieme son gran nouero d'anni, ec. Buti. Quando Ercole si uenne a partire, annouerò le sue bestie, e, non trouando il nouero, l'andò cercando, e, non trouandole, si partiua.

NOVISSIMO. Superl. di nuouo. Lat. *recentissimus.* N. ant. 3. Il Soldano, per la molto nouissima cosa, raunò Saui. E nou. 91. 1. Dissegli, come auea trouato una nouissima bestia. Lat. *nouissimus.* Dan. Purg. c. 30. Quale i beati al nouissimo bando. Com. Inf. c. 16. Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel nouissimo dì.

NOVITA. Cosa nuoua, insolita, e che auuiene improuuisamente. Lat. *nouitas.* M. V. 1. proem. Di mettere opera a scriuer le storie, e le nouità. Dan. Inf. c. 16. E pur conuien che nouità risponda. E Purg. 10. Per ueder nouitadi, onde son uaghi. Bocc. n. 7. 12. Deh questa che nouità è oggi, che nell'animo m'è uenuta? G. V. 5. 18. 2. E, per l'una nouità, ne risurse di rimbalzo l'altra.

NOVIZIA. Sposa nouella, forse così detta, per esser sord. Lat. *sponsa.* Dan. Par. 27. Sol, per fare onore, Alla nouizia, non per alcun fallo.

NOVIZIATO. Luogo doue i frati tengono i nouizj, e'l tempo, nel quale si è nouizio. Lat. *tyrocinium.* Coll. S. Pad. Col quale, insino dal nouiziatico, e ne' dirizzamenti della caualleria spirituale, fu a me nondiuideuole compagnia. Oggi diciam.

NOVIZIATO.

NOVIZIO. Add. soro, e nuouo nell'esercizio, ch' e' prende a fare. Lat. *nouitius.* M. V. 9. 63. E che gli altri erano gente uile, e dispettosa, e male armata, e nouizia.

NOZZE. Matrimonio, maritaggio. Lat. *nuptiæ.* Bocc. n. 18. 1. Forse n'eran di quelle, che non meno, per uaghezza di così spesse nozze, che, per pietà di colei, sospirauano. ¶ E a' conuiti, e strauizzi, che si fanno nelle solennità degli sponsalizj. Lat. *conuiuium nuptiale, repotium.* Bocc. n. 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte. Dan. Purg. c. 22. Poi disse più pensaua Maria, onde foſſer le nozze orreuoli, ed intere. Ar. Fur. Fansi le nozze splendide, e reali. ¶ Diciamo in prouerbio, Auer più che far, ch'un paio di nozze, cioè esser fuor di misura occupato.

N V

NVBE. Nuuola. Lat. *nubes.* Petr. canz. 42. 2. E'l Ciel qual'è se nulla nube il uela. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube ne coprisse, lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante in cui lo Sol ferisse. G. V. 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto opinione, s'il uolle dichiarare. Dan. Purg. 17. Del mio maestro usci fuor di tal nube.

NVBILITADE. Scurezza, oscurità. Lat. *nubilum.* Com. Par. 2. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NVBILOSO. Oscuro, quasi coperto da nuuole. Lat. *nubilus, a, um.* Com. Par. 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa. Petr. canz. 5. 4. Là sotto i giorni nubilosi, e breui.

NVCA. Dan. Inf. c. 32. La'ue'l ceruel s'aggiugne con la nuca. Buti. E la nuca lo schenale delle reni, e aggiugnesi nella collottola col ceruello, e quindi piglia suo nutrimento a tutti li nerui, e quando l'huomo è offeso nella nuca, da indi in giù, perde il sentimento. Cr. 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, sì come la nuca negli animali.

NVDARE. Spogliare ignudo. Lat. *nudare, denudare.* Qui è metaf. e ual priuare, e far uano. Mor. S. Greg. E questo auuiene, quando sopprauuenendo in essa la grauezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima.

NVDITA. Astratto di nudo. Lat. *nuditas.* Annot. Vang. Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. Passau. 31. Sosteneua fame, e, freddo, e nudità. Mor. S. Greg. In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. S. Grisost. Ogni fame, sete, nuditade, prigione, e ogni disagio, pericolo, e morte, uolentieri sostengo.

NVDO. Ignudo. Lat. *nudus.* Bocc. n. 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, uinto dal lungo pianto, s'addormentò. Dan. Purg. c. 9. E una spada nuda aueua in mano. Petr. Son. 7. Pouera, e nuda uai Filosofia. ¶ Per similit. Tes. Br. 3. 4. E sappiate che tutta la terra, che non guarda uerso Mezzodie, è sanza fontane, e nuda d'acque.

NVDRIRE. Nutrire. Lat. *nutrire, alere.* Bocc. n. 29. 25. E partorì due figliuoli simigliantissimi al padre loro, e quegli fe diligentemente nudrire. Dan. Inf. c. 12. E'l gran Chirone, il qual nudrì Achille. Petr. Son. 1. Di quei sospiri, ond'io nudriua il core.

NVGOLOSO. Pien di nugoli. Lat. *nubilus, a, um.* Lib. uiag. E poco stante incomincia a diuentar nugoloso, come si parte il dì della notte.

NVLLA. Vedi niente. Lat. *nihil.* Bocc. n. 2. 12. Mi pare che si procaccino di ridurcere a nulla. E nou. 2. 7. E altrimenti mai non ne farò nulla. Amm. ant. A i nostri tempi, chi vuol piacere, dia molto, riceua poco, e dimandi nulla. Declam. Quintil. C. Spesse uolte le cose tardi son tenute per nulla. Caual. med. cuor. Perocchè eglino, nella loro Città terrestra, uiuendo nel Mondo, recarono a nulla, e disfecero la tua immagine. Dan. Purg. c. 1. Tanto che l'acqua nulla ne 'nghiottiua. E rim. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco auaro disfatto, Rispondimi se

puoi, altro, che nulla? Petr. canz. 28. 8. Ben sai, canzon, che quanto io parlo è nulla. ¶ Per qualche cosa, punto: Come. Vuo'tu nulla? Lat. *numquid uis?* Come pare, che sia questo. Bocc. n. 83. 5. Potrebb'egli essere, ch'io auessi nulla? Disse Buffalmacco. Si potrestù auer cauelle, non che nulla. Dan. Purg. c. 6. E se nulla di noi pietà ti muoue. E talora per NVLLA diciamo ZERO. Sì come usauano i Latini *Nilum*. Per esempio. Questo è un zero a quel ch'e' si spera, cioè nulla, in riguardo di quello, che, ec. Morg. E dirà l'autore ha scritto il uero, Senza mutare, o aggiugnerui un zero.

NVLLO. Niuno. Lat. *nullus*. G. V. 3. 5. 3. E ma'poi non fu nullo Imperador d'Italia. Dan. Purg. 7. Io son Virgilio, e per null'altro rio lo Ciel perdei, che per non auer fe. E cant. 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. E Par. 9. Si che nulla Voglia di se, a te puote esser fuia. Petr. Canz. 5. 5. In nulla sua tenzione Fur mai caigon sì belle, e sì leggiadre.

NVME. Deità. Lat. *numen*. Dan. Par. 13. Ruppe'l Silenzio ne'concordi numi.

NVMERARE. vedi ANNOVERARE. Lat. *numerare*. Lib. Sagram. E forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. M. V. 1. 56. La moltitudine de'Cristiani, che andauano a Roma, era impossibile a numerare. Dan. Par. 29. Nè giugneriesi numerando al uenti.

NVMERAZIONE. Il numerare. Lat. *numeratio*. Com. Inf. c. 5. Ed è mille numero sì grande, che sopra con certa numerazion non si monta.

NVMERO. Raccolto di più unità. Lat. *numerus*. Bocc. Introd. n. 3. Al numero peruenuti di mille trecenquarantotto. Dan. Par. 29. Determinato numero si cela. Tes. Br. 1. 3. E parte l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. E lib. 2. 40. Dunque conuiene elli, come per necessitade, ch'elli sieno fatti a numero, e a misura. E numero diciamo alle figure aritmetiche, o d'abbaco. ¶ Talora per moltitudine, come: un gran numero di gente, un gran numero di cose. ¶ E numero anche diciamo all'armonia oratoria: prosa di bel numero, cioè ben distesa, e bene ordinata, da'Greci detto ῥυθμός.

NVNZIANTE. Che annunzia, riferisce. Lat. *nuncians*. Liu. dec. 3. Dieci Numidi usciti a spron battuti, a lui ne uennero nunzianti, che, ec.

NVNZIARE. Vedi ANNVNZIARE. Lat. *nunciare, significare*. N. ant. 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò, ch'era fatto quello, ch'auea comandato. Caualc. med. cuor. Essendosi nunziato da un suo amico, come un rio huomo auea messo fuoco in un suo pagliaio.

NVOCERE. Far danno, male, pregiudicare. Lat. *nocere, obesse*. Bocc. n. 81. 9. Nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. Lab. n. 42. Per certo io non son uenuto per nuocerti. Dan. Inf. c. 7. Disse, per confortarmi non ti noccia La tua paura. Petr. Son. 2. Com'huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aspetta. Filoc. lib. 6. 237. Inuano s'affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare.

NVORA. Moglie del figliuolo. Lat. *nurus*. Bocc. n. 18. 4. Sempre con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. Liu. M. E perciocch'egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. ¶ Diciamo in prouerbio Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda: e vale: chi ha a intendere, intenda.

NVOTO. Il notare. Lat. *natatus, us*. Fr. Giord. S. Chi non sapesse di nuoto s'affogherebbe.

NVOVAMENTE. Di nuouo, di presente. Lat. *modò, iterum*. Bocc. n. 77. 44. L'essermi di te nuouamente fidata. Petr. Son. 53. Ma nuouamente (Ond'io mi marauiglio) Dirol, come persona, a cui ne calse.

NVOVO. Quel, ch'è fatto nouellamente, di fresco, non più ueduto, insitato, non adoperato. Lat. *nouus, recens, inauditus*. Bocc. proem. 7. Se da nuoui ragionamenti non è rimossa. E introd. n. 19. Le quali cose, ec. cessarono, e altre nuoue, in lor luogo, ne sopraueuero. Dan. Purg. c. 1. Come colui, che nuoue cose assaggia. E Par. 2. E nuoue Muse mi dimostran l'orse. Petr. Son. 34. Più non asconde sue bellezze nuoue. Bocc. n. 4. 6. Occorse gli una nuoua malizia. E nou. 7. tit. Onestamente morde una auarizia nuoua venuta in M. Can della Scala. Petr. canz. 18. 6. Vna dolcezza insusitata, e nuoua. E canz. 31. 1. Qual più diuersa, e nuoua Cosa fu mai? Bocc. n. 85. 10. Calandrino cominciò a guardar la Niccolosa, e a fare i più nuoui atti del mondo. E nou. 79. 5. Cominciò ad auer di lui il più bel tempo del mondo, con sue nuoue nouelle. N. ant. 73. 2. Li fanti, per la nuoua cosa, l'andaro a dire al Signore. Petr. Son. 292. Non fu simil bellezza antica, o nuoua, Nè sarà credo [cioè moderna] ¶ Per similit. in conseguenza, semplice, inesperto, mal pratico, soro. Lat. *imperitus, rudis*. Bocc. n. 18. 8. Andreuccio, sì come nuouo, fermamente credette lei, douere essere, non men che gran donna. E nou. 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareua nuouo huomo, che per altra uaghezza. Dan. Purg. c. 1. E quiui il nuouo giorno aspetteremo [cioè futuro, vegnente] Petr. canz. 24. 2. Tutta l'età mia nuoua Passai contento [cioè giouenile]

NVRO. Voce in tutto lat. Nuora. Dan. Par. 26. O Padre antico, a cui ciascuna sposa è figlia, e nuro.

NVTRIBILE. Atto a nutrire, di nutrimento. Lat. *alibilis*. Cr. 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

NVTRICAMENTO. il nutricare. Lat. *nutricatio, nutrimentum*. Amm. ant. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma, perchè all'ardente corpicciuolo diamo noi nutricamento di fuoco? M. Aldobr. I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. M. V. 304. Erano i popoli di Toscana fuor di speranza di ricogliere grano, biade, o altre frutte, per nutricamento di quattro mesi. Tes. Br. 2. 33. E la virtù del nutricamento serue a natura, che ingenera. Fr. Giord. S. E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento, nè sustanzia per se. Ben può dar nutricamento, inquanto è mischiata nello stomaco.

NVTRICANTE. Che nutrica. Lat. *nutricans, alibilis*. Cr. 2. 11. 1. Abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, o uero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conuenente.

NVTRICARE. E dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento per sostentarlo. Lat. *nutricare, nutrire, alere*. Bocc. n. 16. 13. Sempre a'suo' cauriuoli auendo amore, e faccendogli nutricare. N. ant. 2. 2. Il cauallo è nutricato a latte d'asina. Fr. Giord. S. Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare. ¶ Per similit. Bocc. n. 25. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in uoi si nutrica. Dan. Purg. c. 16. Nelle prime battaglie del Ciel dura, Poi uince tutto se ben si nutrica. Petr. canz. 35. 4. Di ciò insieme mi nutrico, e ardo. Maestruz. Quando non sapeua, che fosse cherico, perchè nutricaua la chioma, e portaua i capelli lunghi.

NVTRICATORE. Che nutrica. Lat. *nutritius, nutritor*. Petr. huom. Ill. Già il suo nutricatore, per l'opre informato, cominciaua a fermarsi in quella oppenione. Vit. S. Pad. Or se tu uenuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni. Caualc. fr. ling. Il quale, per fede, conosco, e tengo lui, non solamente per fattore, e nutricatore, e gouernatore, ma, ec.

NVTRICATRICE. Verbal femm. che nutrica. Lat. *nutrix*. Amm. ant. Nutricatrice di peccato l'adulazione è.

NVTRICE. Balia, che alleua, nutrica. Lat. *nutrix, nutricula*. Vit. Plut. Erano molti maestri, e nutrici d'Alessandro. Dan. Purg. 21. Del'Eneida dico, la qual mamma, Fummi, e fummi nutrice, poetando.

NVTRICHEVOLE. Di nutrimento, atto a nutricare. Lat. *alibilis*. Cr. 3. 7. 2. Il grano, il qual nella terra grassa nasce, e più grasso, e più a peso graue, e più nutricheuole.

NVTRIMENTALE. Nutricheuole. Cr. 2. 1. 4. La terza cosa è l'umor della pioua, e della rugiada, e della neue, che di sopra uengono, il quale è alle piante nel modo, ch'è negli animali l'umido nutrimentale de'cibi preso. Com. Purg. 25. Diuenta magro per difetto di cibo nutrimentale.

NVTRIMENTO. Il nutrire, e la cosa, che nutrisce. Lat. *nutrimentum, nutricatus, us, alimentum*. Collaz. S. Pad. Poich'auessono dati tutti li beni loro per nudrimento de' poueri, non potrebbon però salire alla perfezion del uangelo. Vit. Plut. Le ricchezze non l'auea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. Lab. n. 218. E, per conseguente, più di nutrimento aggiungono al loro amore. Dan. Par. 17. Nel primo gusto uital nutrimento. Petr. canz. 45. 2. Quel caro nutrimento in che di morso Diè, ch'l Mondo fa nudo. E cap. 6. A guisa d'un soaue, e chiaro lume, Cui nutrimento, a poco a poco, manca. Lib. Amor. Soprauegnendo pouertà li nutrimenti dell'amore incominciano a mancare.

NVTRIRE. Vedi NVTRICARE. Lat. *nutrire*. Dan. Purg. 22.

Purg. 22. Che nutriro il Batista nel diserto.

NVTRITIVO. Che ha uirtù di nutrire. Lat. *alibilis*. Fiamm. lib. 1. 57. Dalquale tu prima li nutritiui alimenti prendesti. Annot. Salm. E da que' che temeuano Dio era molto saporosa, e nutritiua.

NVTRITVRA. Il nutrire. Lat. *nutricatio*, *educatio*. Genesi. E fue il primo, che trouò gli agi, e la nutritura del bestiame. Cr. 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere chiede acqua, ma Sole.

NVVOLA. Vedi nuuolo. Lat. *nubes*. Dan. Purg. 5. Ne Sol calando nuuole d'Agosto. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa a modo di spugna, e però è riceuitiua delle impression de' fummi. Mor. S. Greg. Per tanto adunque la colonna della nuuola, la quale andaua dinanzi al popolo nel diserto.

NVVOLAGLIA. Vedi NVVOLO.

NVVOLATO. Sust. la quantità de' nuuoli, e'l rannuuolamento. Lat. *tempus nubilum*. M. V. 4. 7. Auuenne che quella giornata continuando la processione, il Cielo empiè di nuuoli, ed il secondo di sostenne il nuuolato.

NVVOLETTA. Dim. di nuuola. Lat. *nubecula*. Dan. Inf. c. 26. Si come nuuoletta in su salire.

NVVOLETTO. Dim. di nuuolo. Lat. *nubecula*. Bocc. g. 10. p. 1. Ancora eran vermigli certi nuuoletti nell'occidente. Petr. Son. 43. A lui la faccia lagrimosa, e mesta, Vn nuuoletto intorno ricoperse. E NVVOLVZZO disse il Morg. Vn nuuoluzzo pur non si vedea.

NVVOLO, E NVGOLO. Lat. *nubes*. Dan. Par. 16. Quanto esser può di nuuol tenebrata. Com. Purg. 21. Nuuolo, secondo il Filosofo, è uapore umido, attratto nella parte superior dell'aere. E appresso. Nuuolo è uno strignimento dell'aere, raunato, per attrazion di uapore, e di fumosità di Terra, e di Mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' uenti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuuola, di quà, e di là si muoue, e dimena. Bocc. n. 14. 10. Niuna cosa altro che nuuoli, e mar si uedea. Cr. 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia. Petr. canz. 4. 9. Canzone, io non fu mai quel nuuol d'oro, che poi discese in preziosa pioggia. Tes. Br. Quando l'acqua è cotta in un picciol uasello di rame, s'ella non fa limo, ne rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuuoli, e senza altra lordura. ¶ In questo significato diremmo anche PANNI. ¶ Per similit. gran quantità di cose, ch'adombrin l'aria, a guisa di nuuolo. N. ant. 83. 6. Quando lo'mperador vide il nuuolo delle spade, disse. Diremmo anche un nugol di pecchie, di Stornelli, di grilli, e similit. E nuuolaglia diciamo a quantità di nuuoli.

NVVOLOSO. Pien di nuuoli, oscurato, e ricoperto da' nuuoli. Lat. *nubilus*. Filoc. lib. 5. 159. Rischiarare il nuuoloso tempo, e'l chiaro Cielo riempiere a mia posta d'oscuri nuuoli. ¶ Per similit. Albert. cap. 21. La serenitade del puro cuore non si sozza di nuuolose macchie. Fr. Iac. Cess. E se tu vuogli con chiaro lume uedere la verità, e prendere diritta uia, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza, e dolore, colà doue queste cose regnano, la mente è nuuolosa.

NVVOLVZZO. Vedi NVVOLO.

NVZIALE. Che attiene a nozze. Lat. *nuptialis*. Caual. Specch. cr. La caritade è quella uesta nuziale, la quale ci conuiene auere. Maestruz. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale, per lo bene nuziale.

O

O Lettera uocale, che ha gran parentela con l'V, usandosi, in molte uoci medesime, l'una, come l'altra, dicendosi SORGE, e SVRGE, COLTIVARE, e CVLTIVARE, AGRICOLTVRA, e AGRICVLTVRA, FOSSE, e FVSSE. Ha appo di noi due diuersi suoni, si come l'e: l'uno più aperto, come BOTTA, l'altro più chiuso, e molto più frequentato in questo linguaggio, si come BOTTE: onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbon necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diuersità di suono, appo i Poeti, non impedisca la rima. Petr. canz. 8.

E l'accorte parole,
Rade nel Mondo, o Sole

DOVE. Nella penultima di PAROLE L'O si pronunzia aperto, e in quella di SOLE, chiuso.

O T

O Talora, e' interiezione, e serue alla espression di molti affetti, e di varj, come di marauiglia. Bocc. n. 22. 9. O signor mio, questa che nouità è stanotte? E nou. 73. 18. Oimè, maluagia femmina, ò eri tu costì? E nou. 30. 7. Tu hai vn'altra cosa, che non l'ho io, e hala in cambio di questo. Disse Alibech: ò che? ¶ Di curiosità. Bocc. g. 4. p. 10. O come si chiamano. ¶ Di ricordanza del bene. Bocc. n. 93. 5. O liberalità di Natan. ¶ D'aggrandimento. Bocc. n. 28. 21. O io, disse il Bolognese, Se ui di lungi delle miglia più di bella cacheremo. ¶ Di dimostrazione. Bocc. n. 28. 21. O disse Ferondo, s'io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. ¶ Di magnificare. Dan. Par. 27. O gioia, o ineffabile dolcezza, O vita eterna d'amore, e di pace. ¶ Di dolore. Bocc. introd. n. 27. O quanti gran palagi, ec. ò quante memorabili, schiatte, si videro senza successor debito rimanere [ò pouero a me, ò sciagurato a me] ¶ Di souerchia gioia. O Calandrin mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia. ¶ D'esclamazione. Bocc. no. 37. 11. O felici anime, alle quali in vn dì auuenne, ec. ¶ Di sospetto, e timore. Bocc. no. 21. 13. O se noi ingrauidassimo, come andrebbe il fatto? ¶ Per modo di spaurire, e spauentare. Bocc. n. 54. 7. Fattosi alquanto a quelle vicino, gridò o o: per lo qual grido, ec. le gru cominciarono a fuggire. ¶ D'irrisione. Bocc. n. 77. 15. Aprite, per Dio, ch'io mi muoio di freddo: ò sì ch'io so, che tu se vno assiderato. ¶ Di tenerezza. nou. 44. 6. O figliuola, che caldo fa egli? ¶ D'allegrezza, per cosa desiderata, e che soppragiunga fuor di speranza. Ar. Fur. Pensò Aquilante al primo comparire, Che'l vil Martano il suo fratello fosse, ec. E con quell'o, che d'allegrezza dire Si suole, incominciò, ma poi. ¶ D'eccesso di disiderio. O s'i' l'auessi, io sarei pur contento. ¶ Di sdegno, d'ira. O s'i' lo potessi auer nelle mani. ¶ Di ritrosia, di fantasticaggine. O sì, io non lo vo' fare. ¶ Di prontezza, di volontà. Vuo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare? ¶ D'amoreuolezza, di benignità, di cortesia. O Antonio, tu sie'l ben venuto. ¶ Di rincrescimento, noia, stuccheuolezza. O ve' baia: o ue' modi. ¶ D'increscere, e pronunziasi quasi per tre o o o di lunghezza. O o o, se Dio mi guardi, questo è mal fatto. ¶ E di rammarichio, o o o o, ma si pronunzia, senza distinguergli.

O. Auuerbio di vocazione. Lat. *heus*. Bocc. n. 87. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. Dan. Par. 2. O voi, che siete in piccioletta barca. Petr. canz. 5. 2. O aspettata in Ciel beata, e bella.

O. Particella separatiua. Lat. *aut*. Bocc. n. 77. 51. Se gli occhi miei, d'auerti veduta strabocche uolmente cadere, si saranno turbati, o no. Dan. Par. 2. Si come, per cessar fatica, o rischio. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia.

OBBEDIENTE. Che obbedisce. Lat. *obediens*. Bocc. n. 36. 16. Niuno di uoi sia ardito di toccarmi, se io obbediente ui sono. Petr. canz. 5. 1. A Dio diletta obbediente ancella.

OBBEDIENZA. Vedi VBBIDIENZA. Bocc. Introd. n. 35. Rotte della obbedienza le leggi. E nou. 82. 1. La donna, sotto la cui obbedienza era la giouane. Caualc. fr. ling. E quanto all'atto, che ci affliggliamo in penitenza, e obbedienza. E appresso. Faceuan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria uolontà.

OBBEDIRE. Vedi VBBIDIRE. Lat. *obedire*. N. ant. 68. Il quale obbediendo al Re, peruerti tutto l fatto. Dan. Par. 7. Con umiltate obbediendo poi. Petr. Son. 310. Obbedire a natura in tutto è meglio.

OBBEDITORE. Che obbedisce. Amm. ant. Neuno puote ordinare a gli obbeditori gli saluteuoli comandamenti.

OBBIETTO. Quello in che s'affissa, o lo'ntelletto, o la

vista. Salu. dial. Amic. Quello, nel quale ciascuna cosa ragguarda, come suo vero fine. Termine scolastico, detto comunemente in Lat. * *obiectum*. Dan. Purg. 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l'altro puote errar per male obbietto. E Par. 29. Però non hanno vedere intercisio Da nuouo obbietto. E cant. 30. Si che prima Dell'atto l'occhio di più forti obbietti, Petr. Son. 40. Ne lo sfrenato obbietto vien perdendo. E Son. 191. non conosco Altro Sol, ne questi occhi hanno altr'obbietto.

OBBIEZIONE. Oppotizione, opponimento, che si fa all'altrui opinione, o ragione. Lat. *oppositio*. Lab. n. 243. Soluendoti vna obbiezione, che far potresti.

OBBLAZIONE. Offerta, che si fa a Dio Lat. *oblatio, offrumenta* disson gli antichi latini. G. V. 1. 60. 2. E ordinarono, che si celebrasse la festa della sua natiuitade, con solenni obblazioni. E uit. Maom. Vengono an pellegrinaggio con grandi obblazioni. Com. Inf. c. 14. E feciono grande obblazione, e uittima a Dio Gioue, e a Bacco.

OBBLIANZA. Dimenticanza. Lat. *oblinio*. Amm. ant. Rimedio delle ingiurie è l'obblianza. Lib. dicer. Non sia appo noi infinito, ne dimenticato, ne per obblianza lasciato. Sen. Pist. Sono tornati in obblianza, e non sono ne tanto, ne quanto conosciuti.

OBBLIARE. Dimenticare, scordarsi. Lat. *obliuisci*. Bocc. canz. 2. Che per altrui te obbliar non posso. Filoc. lib. 5. n. 128. Chi bene ama non obblia. Dan. Inf. c. 11. Per altro modo quell'amor s'obblia. Petr. canz. 4. 1. E mi face obbliar me stesso a forza.

OBBLIAZIONE. V. A. obblianza. M. V. 9. 107. Non è da lasciare in obbliazione la moria mirabile dell'anguinaia.

OBBLIGAGIONE. L'obbligarsi. Lat. *obligatio*. Bocc. n. 19. 13. E fatta l'obbligagione Bernabò rimase, e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genoua. diciamo anche OBBLIGO.

OBBLIGAMENTO. Obbligagione. Sen. Pist. Questo è obbligamento di seruaggio.

OBBLIGANZA. Obbligagione. M. V. 2. 65. E per parte del Re Luigi, e della Reina, furon fatte l'obbliganze.

OBBLIGARE. Costrignere a fare, e quasi legare, o per parola, o per iscrittura. Lat. *obligare*. Bocc. n. 19. 14. Per belle scritte di lor mano, s'obbligarono l'vno all'altro. E num. 12. Io mi uoglio obbligare d'andare a Genoua. E nou. 97. 8. Lisa, io t'obbligo la mia fede, della quale, viui sicura, che mai ingannata ti trouerrai. E nou. 49. 14. Acciocchè io, per questo, possa dire, d'auer ritenuto in uita il mio figliuolo, e per quello auerloti sempre obbligato.

OBBLIGATORIO. D'obbligo, che contiene obbligo. M. V. 10. 25. E se ne fe scrittura obbligatoria con saramento.

OBBLIGAZIONE. Obbligagione, e dicesi nell'un modo, e nell'altro, per la parentela tra'l G, e'l Z. G. V. 10. 101. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la Signoria.

OBBLIGO. Vedi OBBLIGAGIONE.

OBBLIO. Dimenticanza. Latin. *oblinio*. Bocc. lett. E mette il naturale in obblio. Dan. Purg. c. 10. A te che sia, se'l tuo metti in obblio. E Par. 10. Che Beatrice eclissò nell'obblio. Petr. Son. 27. Volgendo gli anni già posta in obblio.

OBBLIOSO. Dimentico. Lat. *obliuiosus*, *immemor*. Amm. ant. Molto è obblioso quegli, che, solo per lettera, si rimembra dell'amico.

OBBLIQVARE. Non andar retto. Lat. *obliquè progredi*. Buti. E tutti li pianeti uanno sotto quello zodiaco, obbliquando qua, e là, saluo, che'l Sole, che sempre ua per lo diritto mezzo, per la linea ecclittica.

OBBLIQVITA. Indirettitudine. Lat. *obliquitas*. Com. Par. 10. L'obbliquità del detto circolo è si a sesta, che se fosse più, o meno, ec.

OBBLIQVO. Termine matematico, ed è l'opposto a RETTO. Lat. *obliquus*. Dan. Par. 10. L'obbliquo cerchio, che i pianeti porta. Com. Inf. c. 12. E in questo mostra, che non sappia li cammini d'Inferno, li quali son tortuosi, e obbliqui. ¶ Per similit. Petr. cap. 3. Dura legge d'Amor, ma ben ch'è obbliqua, Seruar conuiensi. Fiamm. lib. 4. 108. Quello che per diretto non puoi, conuiene, che per obbliquo fornischi.

OBBLITO. Dimenticato. Dan. Par. 23. Io era, come quei, che si risente Di uisione obblita, e che s'ingegna, Indarno di riducerlasi a mente.

OBBLIVIONE. Dimenticanza. Lat. *oblinio*. M. V. 3. 106. Ci da materia di non lasciare in obbliuione quello, che seguita. Caualc. specch. cr. Perocchè venendo l'huomo in obbliuion d'Iddio, ec. Dan. Purg. 33. Cotesta obbliuion chiaro conchiude. Petr. cap. 11. Di cieca obbliuione oscuri abissi.

OBBROBRIO. Infamia disonore, vituperio, procedente da cosa bruttamente fatta. Lat. *opprobrium, ignominia*. Dan. Purg. c. 26. In obbrobrio di noi, per noi si legge. G. V. 7. 11. La quale tengono ancora' di qui dal Mare i Saracini a grande obbrobbrio, e uergogna de' Cristiani.

OBBROBRIOSO. Pien d'obbrobrio. Latin. *ignominiosus*. Bocc. lett. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro, ec.

OBBVMBRAMENTO. Adombramento, oscuramento. Lat. *obumbratio*. Lib. pred. La ferrigna è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBVMBRARE. Adombrare, oscurare. Latin. *obumbrare*. Fr. Giord. S. Che per l'abbondanza della luce, e dello splendore, parrà, che obbumbri tutto l'aere.

OBBVMBRAZIONE. Obbumbramento. Bocc. nou. 41. 11. Quelle da crudele obbumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce.

OBRIZZO. Voce gr. ὄβρυζον. E usata dalla scrittura. Lat. * *obryzum*. Mor. San Greg. Non sarà dato per essa obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e sanza macola. E appresso bene disse, non sarà dato per esse l'auro obrizzo, ciò è a dire, nobile, prezioso, e sanza macola. E altroue. Noi dicemmo di sopra, che l'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si caua delle caue.

O C

OCA. Vccello aquatico, saluatico, e domestico. Lat. *anser*. Gr. χὴν Fios. 36. Cr. 9. 84. 1. L'oca, acqua e erba disidera, senza questo male si reggono. Bocc. 73. 4. Aueuasi un'oca a denaio, e un papero giunta. Dan. Inf. c. 17. Mostrare vn'oca bianca più che burro. ¶ Diciamo in prouerbio Tener l'oche in pastura, che uale Fare il ruffiano, e si dice di colui, che tien femmine, e prestale altrui a prezzo. Morg. S'io ho tenuto dell'oche in pastura. ¶ E quell'altro. Come disse colui, che ferraua l'oche: e' ci sarà che fare: perciocchè l'oche, alzando il piè, stringon la pianta. Morg. Perchè intendiate seguitaua poi Malgigi e' ci sarà da far pur molto Disse colui, che non ferraua i buoi, Ma l'oche, e già lo'ncastro aueua tolto. ¶ E quell'altro. Tu non se oca, e beccheresti, e dicesi di chi torrebbe una cosa senza costo, per sua amoreuolezza. Morg. vedi che non se oca, e beccheresti. ¶ Diciamo anche ceruel d'oca, a uno, che abbia poca stabilità, e non molto fermo discorso. Morg. Tu hai tal uolta men ceruel ch'un'oca. ¶ E pure in prouerbio. E' non è tempo da dar fieno a oche, cioè non è da balocear, ne da trattenersi. Fios. 36. E Fare il becco all'oca, cioè dare all'opera compimento. ¶ Oue son femmine, e oche non ui son parole poche. Fios. 375. ¶ Parere un'oca impastoiata. Dicesi d'un dappoco, che non sappia vscir di nulla, ch'e' faccia. ¶ E quell'altro. Tu se l'oca: cioè tu sarai la fauola di tutti. In quello senso disse Terenzio *de te fabula est*.

OCCASIONE. Idonea opportunità, che più espressiuamente diremmo congiuntura di tempo, da fare, o da non far che che sia. Qui ual cagione. Lat. *occasio*. Liu. dec. 3. E affermò, che da quel tempo, lui auere cerca questa occasione. M. V. 3. 51. Per contumacia ebbe occasione di farlo bandire.

OCCASO. Occidente. Quella parte, doue tramonta il Sole. Latin. *occasus*. Fiamm. lib. 3. 21. Quantunque egli [cioè il Sole] uelocemente calasse all'occaso. Dan. Par. 9. Ad un Occaso quasi, e ad un'Orto. ¶ Lo diciamo anche per similit. in conseguenza, e ual FINE. Ar. Fur. la nouella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, Che Pinabello è morto hanno l'auuiso.

OCCHIAIA. Luogo, doue stanno gli occhi. Dan. Purg. c. 23. Paren l'occhiaie, anella senza gemme. ¶ Per un certo liuidore nell'occhiaia, sotto l'occhio.

Lab.n.253. Veduta l'aueffi,ec. con l'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni.

OCCHIALE. Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene in sul naso, dauanti agli occhi, per aiutar la vista. Lat. *specillum, conspicillum*. Fr. Giord. Fil. Pand. Non è ancora venti anni, che si trouò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è vna delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l Mondo abbia. Morg. E disse doue appicchi tu gli occhiali, o come fiuti tu l'anno le rose?

OCCHIATA. Vedi OCCHIO.

OCCHIATO. Pien d'occhi. Lat. *oculatus, oculeus*. Cr. 21. 17. 1. Le marze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con istrette gemme, e assai occhiate. E cap. 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati.

OCCHIBAGLIOLO. Barbaglio, bagliore, che è abbagliamento d'occhi. Fr. Giord. Fil. Pand. Vedi la naue, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto, ch'è un'occhibagliolo.

OCCHIELLO. Quel piccolo pertugio, che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l'affibbia. Lat. *ocellus*. Franco Sacch. Questi non son bottoni, ma son coppelle, e, se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c'è niuno occhiello.

OCCHIO. Parte nobilissima dell'animale, strumento della vista. Lat. *oculus*. Boc. n.25.11. E ueggendo alcun lampeggiar d'occhi uerso di lei alcuna volta. E nou. 36. 14. E, con molte lagrime, chiusigli gli occhi. E nou. 7. 12. E ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho veduto straziare. E nou. 4. 5. Ad vn picciolo pertugio pose l'occhio. E nou. 75. 5. E cominciatolo, con la coda dell'occhio alcuna volta a guardare. E g. 5. p. 7. Credi tu saper più di me tu? che non hai ancora rasciutti gli occhi? N. ant. 55. 1. Quel donzello gli fece la fica, quasi insino all'occhio. Dan. Par. 32. Che non muoue occhio, per cantare Osanna. Petr. canz. 28. 4. Che mai non vide, Occhio mortal, ch'io creda, altro, che 'l mio. E Son. 279. Che un batter d'occhio, e poche ore serene. ¶ Per similit. in conseguenza, la più cara cosa, che l'huomo abbia. Lat. *oculus, ocellus*. Bocc. nou. 79. 8. Elle non hanno altro occhio in capo, che noi. E nou. 20. 15. Deh occhio mio bello, guatami pure vn poco. ¶ Per la vista stessa. Bocc. n. 24. 4. Postole l'occhio addosso, e una volta, e altra. E Introd. n. 43. Ne prima esse agli occhi corsero di costoro, ec. E nou. 16. 6. Gli occhi infra 'l Mare sospinse. ¶ Per metaf. occhio di uolontà, d'affetto, d'intelletto. Lat. *oculus*. Dan. Parad. 16. che già per barattare ha l'occhio aguzzo. Bocc. n. 77. 61. Il quale io prego, che con giusti occhi, questa tua operazion riguardi. E conclus. n. 3. Se, con ragioneuole occhio, da intendente persona fien riguardate. Dan. Par. 16. Con occhio chiaro, e con affetto puro. E cant. 10. Or se tu l'occhio della mente trani. Bocc. n. 13. 5. E aperse lor gli occhi la pouertà, li quali la ricchezza aueua tenuti chiusi. ¶ E OCCHIO per quella parte dell'arbore, per la quale e' rampolla, altrimenti, gemma. Lat. *gemma*. gr. ὀφθαλμός, dicono anche i Greci. Flos. 48. Pallad. Il Cauatore, se vedrà gli occhi della vite aperti, accecheranosi. ¶ Diciamo delle cose, che sono in vendita, auere, o non auere occhio: che significa auere, o non auere apparenza. Firenz. As. d'oro. Acciocchè, rifaccendoci pure un poco, noi auessimo migliore occhio in sul mercato. ¶ E far d'occhio, o chiuder l'occhiolino, è accennare a vno con l'occhio, più nascosamente, che si può. Latin. *nutare*. Morg. Margutte un'occhiolin chiuse, e ascolta. ¶ E guardar sott'occhio, e guardare in maniera, che la brigata quasi non s'accorga del tuo guardare. Latin. *limis oculis aspicere*. Firenz. Asin d'oro. Prostesi in terra rimiraua così sottocchj. ¶ Diciamo anche. Non istracciarsene gli occhi, che uale, curarsi poco d'una cosa. ¶ E andare a chius'occhi, Tu puoi ire a chius'occhi, cioè. Tu puoi ir liberamente, e senza pensiero d'intoppi, e di controuersie. ¶ E Far mal d'occhio, che è affascinare. Latin. *fascinare*. ¶ In prouerbio diciamo, l'occhio del padrone ingrassa 'l cauallo, e 'l piè ingrassa 'l campo. E vuol dire, ch'e' bisogna riuedere spesso, e con diligenza, le cose sue. Latin. *oculus domini saginat equum. Pes domini impinguat agrum*. Vedi la sua origine. Flos. 122. ¶ Diciamo OCCHIO a vna finestra rotonda, e a quella delle Chiese spezialmente. E OCCHIO è quel buco, che è nella GUARDIA, parte della BRIGLIA doue entrano i portamorsi. E Da occhio CAVALOCCHIO, quegli, che, prezzolato, riscuote i crediti altrui. Latin. *coactor*. ¶ E OCCHIALE Add. attenente a occhio, d'occhio. Dente occhiale, che è quello, che ha corrispondenza con l'occhio. ¶ E OCCHIATA, che vale tanto lontano, quanto può vedersi con l'occhio: E anche vale vno sguardo. Dammene vn'occhiata.

OCCHIVTO. Pien d'occhi. Qui per similit. perchè quelle macchie ritonde delle penne della coda del pauone somiglian l'occhio. Lat. *oculatus*. Filoc. lib. 1. 3. Posti a' risplendenti carri gli occhiuti vccelli. ¶ Per metaf. della vite. Cr. 2. 22. 16. I rami, ec. eleggansi tali, che sieno, ec. occhiuti di molte gemme.

OCCIDENTE. La plaga, doue il Sol ua sotto. Lat. *occidens, occasus, us*. Boc. g. 3. p. 2. Prese il cammin verso l'Occidente. Dan. Par. 16. Poi si riuolse nel vostro Occidente. Petr. canz. 9. 1. Nella stagion, che 'l Ciel rapido inchina Verso Occidente.

OCCIDENTALE. D'occidente. Lat. *occidentalis*. Petr. canz. 5. 1. D'un vento occidental dolce conforto.

OCCIDERE. Vedi VCCIDERE. Lat. *occidere, interficere, perimere*. Boc. Introd. n. 9. Ma quello infra breuissimo spazio occidere. E nou. 50. 16. Elle si vorrebbero occidere, elle si uorrebber viue uiue metter nel fuoco. Petr. canz. 22. 3. La 'nfinita speranza occide altrui.

OCCORRERE. Farsi incontro. Lat. *occurrere, obuiam procedere*. Bocc. n. 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e, que' le scendendo, occorse lor Pasimunda. ¶ Per accadere, auuenire, il che è oggi più comune. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n. 99. 42. E occorsegli di uedere subitamente il ricco letto. ¶ Per souuenire, venire in mente. L. *occurrere, succurrere, in mentem venire*. Boc. nou. 29. 2. Ma Pure chente, che ella si sia, quella, che alla proposta materia mi occorre, vi conterò. E nou. 4. 6. E occorsegli vna nuoua malizia. ¶ Il diciamo anche in significato di bisognare, o d'auer bisogno. Che t'occorre? occorret'egli niente? cioè, che ti bisogna? bisognat'egli niente? *quid tibi opus est?*

OCCORRIMENTO. Occorso, l'occorrere. Qui il venire in mente. Fr. Giord. S. Ma dopo questo primo occorrimento, cioè quando t'auuedi del peccato.

OCCORSO. Add. da occorrere, per auuenire. G. V. 11. 6. 8. Si dolse molto in piuuico concistoro della fortuna a lui occorsa.

OCCORSO. Sust. occorrimento. Latin. *occursus, us*. Petr. Son. 221. Si nel mio primo occorso onesta, e bella.

OCCVLTAMENTE. In occulto, nascosamente, celatamente. Bocc. n. 18. 11. Perchè, quando possono, occultamente il fanno. G. V. 1. 25. 3. Concepette occultamente a un portato due figliuoli.

OCCVLTAMENTO. L'occultare, nascondimento, celamento. Fior. d'Ital. D. Per lo quale occultamento fu disfrodata la 'ntenzione di Saturno. Cr. 1. 5. 11. Come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, o uero, secondo il suo occultamento.

OCCVLTARE. Nascondere, celare. Lat. *occultare, abscondere*. Bocc. n. 22. 8. La camera, da una cameriera tutta sonnocchiosa, fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. M. V. 3. 43. E, nel papato, non se ne seppe contenere, ne occultare.

OCCVLTATRICE. Verbal femm. che occulta. L. * *occultatrix*. Filoc. lib. 7. 137. Del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

OCCVLTAZIONE. Occultamento. L. *occultatio*. Com. Inf. c. 13. Ed entroe nel detto cespuglio, per far meglio sua occultazione.

OCCVLTISSIMAMENTE. Superl. d'occultamente. Lat. *ex occulto, occultissimè*. Bocc. nou. 82. 3. Da potere alla sua giouane occultissimamente andare.

OCCVLTISSIMO. Superl. d'occulto. Lat. *occultissimus*. Caualc. Fr. ling. Grande, e occultissimo è questo giudicio, intanto, che mai non fu tanto, che ne potesse veder ragione. Bocc. nou. 27. 37. Auendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeua, e da capo pregato, che occultissimo fosse [cioè segretissimo]

OCCVLTO. Celato, nascoso, contrario di PALESE e di MANIFESTO. Lat. *occultus, abditus*. Bocc. nou. 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi, auesser sentito costui loro auolo essere. E nou. 93. 11. Il tuo pro-

proponimento mostratomi, senza dubbio sarà occulto. Dan. Purg. 30. Per occulta virtù, che da lei mosse. Petr. canz. 39.6. Ch'ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ou'altri 'l vede.

Occulto. Sust. Lo stesso, che occultamento, occultazione. Dan. Par. 19. Distinse tanto occulto, e manifesto.

Occupamento. L'occupare. Lat. *occupatio*. Cavalc. med. cuor. Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oroe, e disse.

Occupare. Inlegittimamente vsurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere. Lat. *occupare*. Lab. n. 325. E con quello auer rubato, e vsurpato, e occupato quello de' lor vicini. E num. 72. In niuno atto potresti, con ragion, dire, che io mi fossi ingegnato di douere alcuna tua cosa occupare. G. V. 10. 192. 1. Per racquistar sua terra, che l'occupauan quelli della compagnia. Dan. Purg. c. 20. Per gli occhi il mal, che tutto 'l Mondo occupa. Dan. Purg. c. 14. Che non temono ingegno, che l'occupi [cioè superi, e vinca] Petr. cap. 12. Che occupauan la uista, e non sia in cui [cioè impediuano, occupando] Bocc. Introd. n. 2. Si come la estremità dell'allegrezza il dolore occupa, così, ec. cioè sottentra in suo luogo. E nou. 25. 14. Egli è, per souerchia letizia della uostra buona risposta, si ogni mia uirtù occupata, ec. [cioè impedita] E nou. 27. 18. E quale, col giacchio, il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro, ec. [cioè quasi con arte prendere] ¶ E OCCUPARE l'usiamo, per IMPIEGARE Ariosto Satire. E m'occupò cinque anni in queste ciance.

Occupato. Add. Infaccendato, ritenuto da che che si sia. Lat. *occupatus*, *negotiosus*. Petr. Son. 220. Al uer non uolse gli occupati sensi. Bocc. nou. 4. 5. Ancora che da grandissimo piacere, e diletto fosse con questa giouane occupato. Passau. c. 32. Eimè lasso, che ora intendo quello, che, occupato nel piacer del peccato, e 'nteso a sottili sofismi della loica non intesi.

Occupatore. Che occupa. Lat. *occupator*. G. V. 7. 86. 3. Occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. Declam. Quint. C. Molte cose, lequali furon già libere, passano in podestà dell'occupatore. Qui è nel senso, che i legisti dicono OCCUPARE quello che non è ancor di niuno.

Occupatrice. Verbal femm. Che occupa. Lat. *occupatrix*. Filoc. lib. 5. 184. Occupatrice di uirtù, adducitrice d'amara sollecitudine.

Occupazione. Negozio, faccenda, briga. Latin. *occupatio*, *negotium*. Collaz. S. Pad. Ma se noi saremo uinti da pigrizia, o uero negligenza, o occupazione ne' uizj, e ne' gloriosi parlari. Sen. Declam. P. Se tu uuogli rimuouer queste occupazioni al tuo modo, dourestì ardergli, e tagliargli Fr. Giord. S. Sozzato di poluere di terrene occupazioni. Passau. 380. La uarietà degli ufici, degli studj, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni.

Oceano. Talora nome di Mare, talora significa tutto 'l Mare, e talora parte d'esso. Lat. *oceanus*. gr. *ὠκεανός*. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare Oceano, e Paradiso terrestre. Petr. canz. 5. 3. L'Oceano intra 'l carro, e le colonne.

Oculato. V. L. Veggente co' propri occhi. Lat. *oculatus*. G. V. 8. 58. 7. Con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritae.

O D

Od. Lo stesso che o in uece di *aut* lat. aggiuntogli il d, per cagion del percotimento delle uocali. Bocc. n. 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente. Dan. Inf. c. 1. Qualche tu sij od ombra, od huomo certo. Petr. canz. 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba.

Odiare. Auere in odio, portare odio. Lat. *odisse*, *odio*, *prosequi*. Bocc. n. 77. 48. Si come già odiai, così al presente amo. N. ant. 100. 4. Costume delle femmine è molte uolte d'odiar coloro, che i loro mariti amano. Petr. Son. 62. Ma d'odiar me medesmo giunto a riua. E cap. 2. Ma ferma son d'odiar li tutti quanti.

Odiatore. Che odia. Lat. *osor*, *ris*. Annot. Vang. Odiatore di sonno in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche.

Odierno. Del dì d'oggi, del tempo moderno. Latin. *hodiernus*. Dan. Par. 20. Fa crastino laggiù dell'odierno. Bocc. lett. Rigida risposta agli odierni, ma vera.

Odievole. Degno d'essere odiato. Lat. *odibilis*, *odio dignus*. Lib. Am. Da tutti dee esser dispregiata la uita sua, e si come odieuole bestia, è da fuggire. Amm. ant. Odieuole huomo fa riso superbo.

Odio. Ira inuecchiata, raccolta da più cagioni, durante gran tempo: contrario d'AMORE. Latin. *odium*. Albert. cap. 9. Odio, secondo Tullio, è veleno dell'amistade. Com. Purg. 15. L'ira ch'è con diliberazione, s'ella inuecchia, è odio. Odio è ira inuecchiata. E Inf. c. 14. Odio è un mouimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, o uero cognoscibilitade. Introd. alle uirtù. Odio è vna maleuolenza inuiziata. Albert. cap. 9. Odio inuecchiato si conuerte in natura. Bocc. nou. 33. 14. Riuoltato l'amore, il quale a Restagnone portaua, in acerbo odio. E nou. 77. 41. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza, di perseguire intendo. Lab. num. 147. Le nimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odj saranno di presente in campo. E num. 106. Mai alcuna manuale arte non apparasti, e sempre l'esser mercatante auesti in odio. Dan. Inf. c. 11. D'ogni malizia, ch'odio in Cielo acquista. Petr. canz. 11. 4. Del lungo odio ciuil ti pregan fine. Fior. vir. A. Mon. Quando 'l sangue è turbato al cuore si conuerte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore.

Odiosamente. Con odio. Latin. *odiosè*. Com. Inf. 26. Non intendere, tu lettore, che l'Autore dica queste parole, però odiosamente: niuno ragioneuolmente odia la sua carne.

Odiosissimo. Superl. d'odioso. Latin. * *odiosissimus*, *maximo odio dignus*. Petr. huom. Ill. Che, dopo l'assedio dieci anni, fosse presa quella odiosissima Città.

Odioso. Molesto, odieuole, noioso. Lat. *odiosus*, *molestus*. Amm. ant. odiosa generazion d'huomini è, che rimprouerano i seruigi. Petr. Son. 199. Il uolgo a me nimico, e odioso.

Odorabile. Da essere odorato. Qui odorante. Lat. *odorans*. Cr. 4. 47. 23. Ancora alcuno uino è, il quale ua tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro.

Odoramento. L'odorare. Lat. *odoratio*. Qui l'odore stesso. Latin. *odoramentum*, *odor*. Leggendar. Sant. Certamente, che questo dolcissimo odore auanzaua tutti gli odoramenti di tutte le spezie del Mondo. Lib. Am. Create nuouo odoramento, olore della vita.

Odorare. Attrarre l'odore, pascere il senso dell'odorato. Latin. *odorare*, *odorem percipere*, *olfacere*. Tes. Br. 1. 15. Odorare sormonta il gustare, e di luogo, e di uirtute, ch'elli è più in alto, e opera sua uirtù più dalla lunga. Dan. Purg. 22. Con pomi ad odorar soaui, e buoni. ¶ Per ispiare, e per quello, che noi diciamo, scoprir paese, che anche i latini dicono *odorari*, *indagare*, *inuestigare*. M. V. 10. 24. Gli prendea Bartolommeo, Niccolò, e Domenico, auendo segretamente odorato, che, per Vberto si cercaua riuoltura.

Odorato. Senso dell'odorare. Latin. *odoratus*, *us*: *olfactus*, *us*. Bocc. g. 3. p. 6. Non solamente piaceuole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato faceuan piacere.

Odorato. Add. odorifero. Lat. *odoratus*, *a*, *um*, *odorifer*. Pet. Son. 153. Fama nell'odorato, e ricco grembo. D'Arabi monti. Bembo. Nell'odorato, e lucido Oriente.

Odore. Euaporazion calda, e secca, che muoue il senso dell'odorato. Lat. *odor*. Bocc. g. 3. p. 4. E tutte allora fiorite, si grande odore, per lo giardino rendeuano, che, ec. E Introd. n. 13. Estimando essere ottima cosa, il cerebro, con cotali odori confortare. E nou. 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l'odor materno. E nou. 54. 3. La quale, essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone. Dan. Par. 23. Quiui son li gigli, Al cui odor si prese buon cammino. ¶ Per metaf. Par. 19. Sentir mi fate tutti i uostri odori [fauella di spiriti beati] Il Buti interpetra meriti. ¶ Auere odor d'una cosa uale auerne indizio, o sentore. Latin. *subolere*, *praesentiscere*. M. V. 11. 12. Il popolo

auendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all'arme. ¶ Dar di se buono odore, diciamo Dar di se indizio della sua bontà, con l'operar bene. ¶ ODORUZZO diciamo per poco, e piccolo odore. Galat. Ne per ciò io stimo, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d'acqua stillata.

ODORIFERO. Che getta odore, che rende odore. Latin. *odorifer*. Bocc. g. 3. p. 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra. Introd. n. 13. portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. Petr. canz. 3. 6. D'un fresco, e odorifero lauréto. Teolog. Mist. La mente aueua in usanza d'accostarsi col diletto, ilquale le daua ferma refezion dell'amore, e odoriferi beueraggi della letizia spirituale.

ODORIFICO. Odorifero. Lat. *odorifer*. Genes. E ornollo intorno di cose odorifiche.

ODOROSAMENTE. Con odore. Collaz. S. Pad. Ma per incorruzione perpetuale s'accolta più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSO. Odorifero. Lat. *odorus, a, um*. Bocc. g. 6. 2. E quiui essendo già le tauole messe, e ogni cosa d'erbucce odorose, e di bei fiori seminata.

O F

OFFENDERE. Far danno, e ingiuria altrui, o con fatti, o con parole. Lat. *ladere, offendere*. Bocc. nou. 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non auete offeso d'alcuna cosa. E nou. 27. 15. Offeseu'egli giammai? A cui la donna rispose. Certo che egli non m'offese mai. E nou. 37. 12. Acciocche ella alcun'altro offender non possa. Introd. n. 21. Da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse. Lab. n. 11. E certo, per l'auerti tu stesso offeso, meriteresti, ec. ogni graue penitenza. G. V. 11. 39. 3. Chi a uno offende, a molti minaccia. Dan. Par. 8. Già fuggiria, perchè non gli offendesse. E Purg. 31. In te non sono ancor dall'acqua offense. E Inf. c. 2. L'anima tua è da uiltate offesa.

OFFENDEVOLE. Atto a offendere, da offesa. Lat. *perniciosus*. Lab. n. 131. Ne con alcuno offendeuol ferro.

OFFENDICOLO. Da offendere. V. L. che vale intoppo. Lat. *offendiculum, obstaculum*. Espos. Vang. Addomandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre uie, che ci possiamo guardare da gli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell'anima.

OFFENDIMENTO. L'offendere, e l'offesa stessa. Lat. *offensa, offensio*. Qui intoppo. Fr. Giord. S. Il molto parlare non è sanza offendimento.

OFFENDITORE. Che offende. G. V. 8. 64. 5. E poi l'offenditore puli, non tanto per l'offesa della persona, ec. M. V. 3. 61. Ma per esemplo a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino.

OFFENSA. Offesa. Dan. Par. 4. Si che scusar non si posson l'offense.

OFFENSIONE. Offesa. G. V. 11. 36. 1. Guardauano la Città di dì, e di notte, di sbanditi, di zuffe, e d'offensioni. Serm. S. Agost. Facciamo con diletto la punizione, si come noi facemmo l'offensione. Dan. Inf. c. 6. Caccerà l'altra con molta offensione.

OFFENSO. Offeso. Lat. *lasus*. Dan. Inf. c 5. Da ch'io intesi quell'anime offense. E Par. 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFERENDA. V. A. Offerta. Lat. *oblatio*. Mirac. Mad. M. Essendo uenuta all'offerenda la Reina delle vergini. Don Gio. Celle. Alle disordinate spese d'Auignone, non bastano l'offerende di S. Piero, e Paolo.

OFFERENTE. Che offerisce. Lat. *offerens, pollicens*. Guid. G. Medea, fatta allegra, per li sermoni di tanta promessione, un'altra uolta rispose alle parole dell'offerente.

OFFERIRE, E OFFERERE del quarto, e del secondo ordine. Significar con parole, e con gesti, di uoler dare qualche cosa, profferire. Latin. *polliceri, offerre*. Bocc. nou. 18. 44. Giachetto adunque, col Conte, e con Perotto appresso, uenne dauanti al Re, e offerse di presentargli il Conte. E nou. 16. 26. Quantunque egli feruentemente disiderasse quello, che Currado gli offereua. E nou. 93. 19. Io Prenderei, senza troppa deliberazione, quello, che m'offerete. ¶ Per dare, e dedicare a Dio, sacrificare, ed è voce di religione. Latin. *offerre*. Bocc. n. 1. 8. Imbolato aurebbe, e rubato con quella coscienza, che un Santo huomo offerrebbe. Dan. Parad. 13. Non creda Donna Bertà, e Ser Martino, Per vedere un furar l altro offerere Vederli dentro, ec. E cant. 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere ancor, che alcun, offerta Si permutasse. N. ant. 51. 8. E s'egli ode messa offerere dee ad onore di nostro Signore, s'egli ha di che, e se egli non ha di che, si offeri il suo cuore interamente. G. V. 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a Santa Croce, e fece offerere piu di 150. prigioni. ¶ In signific. neutr. pass. comparire, presentarsi auanti. Lat. *se se offerre*. Dan. Parad. c. 1. Dinanzi a gli occhi mi si fu offerto. Petr. Son. 99. Con tanta maestade al cuor s'offerse.

OFFERITORE. Che offerisce. Amm. ant. Dio non pensa la sostanza dell'offerta, ma la coscienza degli offeritori.

OFFERITORIO. Che offerisce. G. V. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. Quello, che in certi tempi, e occasioni si da in Chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose. Latin. *oblatio*. Bocc. nou. 60. 21. Con grandissima calca s'appressarono a Frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano. Dant. Par. 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, anchorchè alcuna offerta, si permutasse.

OFFESA. Danno, ingiuria, oltraggio di fatti, e di parole. Lat. *iniuria, lasio*. Boc. n. 77. 33. Non sa quanto dolce cosa sia la uendetta, ne con quanto ardor si disideri, se non chi riceue l'offese. E nou. 18. 33. Si per la difesa del suo paese, si per l'offesa dell'altrui. Dant. Purg. c. 13. Gli occhi diss'io, mi fieno ancor qui tolti, ma picciol tempo, che poca è l'offesa. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offesa a mercè viene.

OFFESO. Add. che ha riceuuto offesa. Latin. *lasus*. Dant. Inf. c. 9. Che ben parén di miseri, e d'offesi.

OFFUSCARE. Indurre oscurità, oscurare, adombrare. Lat. *tenebras offundere, offuscare*, disse Giustino. Bocc. nou. 33. 3. Gli occhi della mente auendo di tenebre offuscati. Caualc. discipl. spirit. L'auer l'huomo l'affetto infermo, e lo'ntelletto oscurato, e offuscato, è grauissima pena. Bocc. n. 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, con la sua forza sospinse in chiara luce. E nou. 93. 4. Seco propose, con maggior liberalità, quella annullare, o offuscare. Mor S. Greg. Si lasciano cadere a' suo' piedi quegli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia. But. lo splendore non offuscaua la uista, perch'era contemperato per quella ombra.

OFFUSCAZIONE. Adombramento, oscurazione. Lat. *obumbratio*. Buti. tutto puro era quiui l'aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbulenza. Mor. S. Greg. Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco.

OFICERIA. Luoghi, doue si possano esercitare gli vfici. Dial. S. Greg. Dirouui, in che luogo dobbiate far la Chiesa, ec. in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre oficerie.

OFICIALE. Vedi VFICIALE. Lat. *officialis*, disse Apuleio, in cambio di *Minister*. Com. Inf. c. 5. E prima conta degli oficiali, che qui sono. Buti. Vedrai degli Angioli, che sono vficiali, e messi di Dio.

OFICIO, E OFIZIO Vedi VFICIO. Lat. *officium* Bocc. Introd. n. 43. Se di prenderli a questo oficio non ischiferemo. But. Beneficio è quel bene, che l'huom fa inuerso lo prossimo, oficio è quel bene in uerso'l prossimo, e in uerso ogni persona. Tes. Br. 1. 12. I buoni Angioli egli mandò in oficio di salute degli huomini E lib. 5. 17. E sappiate, che ciascuna stae al suo oficio. ec. E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a nanno di questi ofici, il Re la fa cacciar uia. Petr. canz. 11. 3. Romor laggiù nel ben locato oficio. ¶ Per l'ore canoniche, che si cantano in Chiesa, o altramenti si dicono in onor d'Iddio. Bocc. g. 8. p. 2. In quella il diuino oficio ascoltarono. Introd. n. 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, e solenne.

O G

OGGI. Questo presente dì. Latin. *hodie*. Questo dì d'oggi è stato dato a Re, e a Soldani. E n. 38. 7. D'oggi in domane ne uerrai, ui fu due anni tenuto. E nou. 13. 5. Oggi l'una, e doman l'altra, uendendo. Petr. canz. 7. 5. Che s'al contar non erro oggi ha sette anni. E Son. 48. Rammenta lor, com'oggi fosti in croce [cioè in tal dì, ch'è oggi] ¶ E'l prouerbio. Cauami d'oggi, e mettimi indomane, si dice da quegli, che si contentan d'andare in là, uiuendo dì per dì. Fios. 333. ¶ Per la parte del giorno dal mezzo dì al tramontare del Sole, che, per lo più, si pone assolutamente. Bocc. g. 2. f. 4. Auendo noi oggi auuto assai lungo spazio da discorrere. E nou. 26. 26. Tu se bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. ¶ Per lo secol presente. Latin. *nostra tempestate*. Bocc. nou. 79. 3. La quale noi chiamiamo oggi la via del Cocomero. G. V. 1. 5. 1. Il Mare Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia. Amm. ant. Gli huomini al tempo d'oggi son vaghi di breuità. Dan. Par. 16. Auuegnachè col popol si rauni Oggi colui, che, ec.

OGGIDI. Il tempo presente. Latin. *hac tempestate*. Bocc. nou. 8. 4. Oggidì in rapportar male dall'uno all'altro, in seminar zizzanie, ec. s'ingegnano, ec.

OGGETTO. Vedi OBBIETTO. Boc. canz. 1. 2. Qual'altro dunque piaceuole oggetto, Potrei veder giammai. Petr. canz. 2. Ma puossi a uoi celar la vostra luce Per meno oggetto.

OGGIMAI. Vedi ORAMAI. Bocc. n. 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci ch'io sono, che tu, ciò che facessi, faresti a forza. Dan. Inf. c. 34. Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto.

OGLIENTE. Add. da olire. Che getta odore. Latin. *olens*, *tis*. Mirac. Mad. M. E la camera lasciò o gliente.

OGNI. val TUTTO di numero, e maluolentier s'adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e vniuersalità. Latin. *omnis*. Bocc. nou. 18. 44. D'ogni oltraggio passato domandò perdonanza [che tanto era a dir, di tutti gli oltraggi passati] E nou. 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. E nou. 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni huomo. Petr. Son. 2. Oue solea spuntarsi ogni saetta. Dan. Par. 3. Chiaro mi fu allor, come ogni doue. G. V. 12. 20. 10. E ogni vili cose, non che le care, ne fu portato.

OGNIACCORDO Vedi DABBUDDA.

OGNINDI. Ogni dì, giornalmente, interpostaui la N. per farne vna dizion sola, sì come, la S nella parola Ognissanti, da ogni santi. Lat. *quotidie*. G. V. 11. 13. 4. E raunauansi i detti trentasei a consigliare ognindi per lo buono stato del Comune. Lib. viagg. In quella rocca dimoraua egli ognindi. Fr. Giord. S. Ognindi s'appartien di far bene. Vit. S. G. Bat. Ognindì cresceua più la sua fama.

OGNISSANTI. Giorno della solennità di tutti i Santi. Latin. *omnes Sancti*. Bocc. nou. 29. 25. Sentendo lui il dì d'Ognissanti in Rossiglione, fare vna gran festa. E nou. 79. 42. Lungo Santamaria della Scala, uerso'l Prato d'Ognissanti. Qui OGNISSANTI è una Chiesa in Firenze, così intitolata: e borgo ognissanti si chiama la strada, dou'ell'è posta.

OGNORA. Auuerb. E val sempre. Latin. *semper*. Bocc. nou. 69 26. Nicostrato più ognora si marauigliaua, tanto che egli disse, ec. Dan. Par. 10. In che più tosto ognora s'appresenta. Petr. Son. 117. Quanto vn bel rio, ch'ad ognor meco piange.

OGNVNO. Ciascuno, ciascheduno. Lat. *omnis, quisque*. Bocc. nou. 18. 42. Marauigliosamente da lui, per ognuno guiderdonato sarebbe. E nou. 41. 10. Con grandissima ammirazion d'ognuno. Dan. Purg. 29. Ognuno era pennuto di sei ali. E Inf. 32. Ognuna in giù tenea uolta la faccia.

O I

OIME, OME. Composta da oi, e me, voce, che si manda fuora, o per afflizion d'animo, o corporal doglia, ed è lo stesso, che, pouero a me, meschino a me, dolente a me. Gr. *οἴμοι*. Lat. *hei mihi*. Petr. Son. 23. Che'l fa gire oltre, dicendo, oimè lasso. ¶ Denota anche spesse volte STVPORE, e MARAVIGLIA. Bocc. nou. 21. 13. Oimè, disse l'altra, che è quel che tu di? Caualc. medic. cuor. Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato da tanta fortezza a' rei? Dan. Inf. c. 17. Fa dire al falconiere: oimè tu cali. E cant. 25. Dicendo, omè, Agnel, come ti muti? Di qui, OMEI, come, GVAI, che vale dolorosi rammarichij, ma solo nel numero del più. Morg. Dopo molte battaglie, e molti omei.

OISE. Lo stesso che oimè, ma differente in persona. Lat. *heu sibi*. Bocc. n. 76. 6. Oisè, dolente se, che 'l porco gli era stato imbolato.

OI TV. Nella stessa guisa, che quei di sopra, ma qui è TV, in cambio di TE V. Cr. F. N. Oi tù Gierusalem: se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLARO. Dal lat. olla: detto da un Padouano, e ual pentolaio. Nou. ant. 83. 4. Messere, e un'olaro, andalo ad impendere. Nota l'anfibolo d'un'olaro, e d'uno laro, che LARO in lingua Padouana val ladro.

OLENTISSIMO. Superl. d'olente, che è lo stesso, che, ogliente. Lat. *olentissimus*. Fr. Iac. T. La somma deitade, v'appellò per isposa, Olentissima rosa.

OLEZZARE. Gettare, o spirare odore. Il But. dice rende vlimento. Lat. *olere*, *odorem*, *emittere*. Dan. Purg. 24. L'aura di Maggio muouesi, ed olezza.

OLIBANO. Incenso. Gr. *λίβανος*. Lat. *thus*. Cr. 9. 26. 1. Si faccia strettoio d'olibano, e mastice, poluerizzati, e dibattuti, con l'albume dell'uouo.

OLIO. Liquor, che si caua dell'uliua. Latin. *oleum*. Lab. num. 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gettare sopra le fiamme. Bocc. n. 62. 6. Per potere almeno auer tanto olio, che n'arda la nostra lucerna. E nou. 96. 7. E nella mano un treppiede, e nell'altra mano un'utel d'olio. Tes. Br. 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzo dì, e sia ben couerto, per lo freddo. ¶ Diciamo star cheto, com'olio, cioè, non fare pure un zitto. Lat. *ne my quidem facere audere*, disse Varrone. Morg. Nella prigione entrar cheti, com'olio. ¶ Non ui metter su, ne sal, ne olio. Si dice, quando un fa un seruigio a un'altro liberamente, e senza pensarui. ¶ Far tener l'olio: che significa, per bella paura, fare star chetò, tenere a segno. Lat. *in officio detinere*. Morg. E' si par ben, ch'e' non c'è più Rinaldo, ch'e' ti farebbe ancor l'olio tenere. ¶ Star come l'olio, cioè a galla. Dicesi di chi sempre vuol soprastare, ed essere a uantaggio. ¶ OLIO diciamo anche ad ogni altro liquore grasso, e untuoso.

OLIRE. Gettare, e rendere olore. Lat. *olere*. Bocc. g. 3. p. 4. Molte altre cose, che per lo giardino oliuano. E nou. 15. 8. La quale di rose, di fior d'aranci, e d'altri odori, tutta oliua. Dan. Purg. 28. Su per lo suol, che d'ogni parte oliua.

OLIVA. Frutto, coccola dell'uliuo, onde si caua l'olio. Lat. *olea*. Petr. Son. 20. Della inuentrice delle prime oliue. ¶ Per l'albero, che produce l'oliue. Son. 134. L'oliua è secca ed è riuolta altroue. Dan. Purg. 31. Soura candido uel, cinta d'oliua [cioè di fronde d'uliuo]

OLLA. V. lat. N. ant. 83. 4. In Lombardia, e nella Marca si chiamauano le pentole, olle.

OLMETO. Luogo pien d'olmi. Lat. *ulmarium*. Cr. 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà

assai

assai ben con esso l'olmèto, il frassinèto, l'oppio, e'l roverèto.

Olmo. Albero noto. Lat. *vlmus*. Bocc.n.72.3. E con molte buone parolozze, a piè dell'olmo, ricreaua i popolani. Petr. Son.312. Spenti sono i mie' lauri, or querce, ed olmi. Poliz. L'olmo fronzuto, e'l frassin più selvaggio.

Olocausto. Lat. *holocaustum*. gr. ὁλόκαυστον. Mor. S. Greg. Certo bene possiamo dire, che allora, secondo il numero de' figliuoli, noi offeriamo a Dio sacrificio per ciascuno. Dice, che offeriua olocausti. Olocausto è tutto'l sacrificio, che ci si fa: che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sì che il nostro cuore arda in su l'altar dell'amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? Dan. Par. 14. Con tutto'l cuore, e con quella fauella, Ch'è vna in tutti, a Dio feci olocausto.

Olorare. Odorare. Qui infondere odore, fare odorifero: il che diciamo anche, profumare. N. ant.79. 2. E del fummo, che n'uscia, olorauano le camere.

Olore. Odore. N.ant. 54. 5. E l'altra, che per olóre ne douea uenire, sì che molti lo schifauano. ¶ Per allettamento, agonía. M.V. 3.2. E auuedendosi quanto l'auarizia mouea le cortigiane cose, disponeua i prelati all'olore della pecunia.

Oloroso. Pien d'olore, odorifero. Lat. *odorifer*. Pallad. Seg. Ch'è vna erba olorosa, che quasi ha le foglie, come l'ortica. Mor. S. Greg. Certo bene diuenuta olorosa, per l'odore della memoria di quelli.

Oltra. Vedi oltre.

Oltracotanza, e oltracuitanza. Vedi tracotanza. Dan. Inf. c. 9. Ond'esta oltracota za in uoi s'alletta. Rim.ant.P.N. E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazzia per folle oltracuitanza.

Oltraggiare. Fare oltraggio. Lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere*. Bocc. n. 39. 10. Che se io, ec. L'auea del mio amor fatto Signore, e uoi, in ciò, oltraggiato, non egli, ma io ne doueua la pena portare.

Oltraggiato. Add. Lat. *iniuria affectus*. M. V. 5. 113. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l'animo suo.

Oltraggio. Superchiería, villanía, discortesia, ingiuria. Lat. *iniuria*. Bocc. n.18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, e vmilmente, d'ogni oltraggio passato, domandò perdonanza. E canz. 10. 4. Che non s'attenti Di farmi in ciò oltraggio. G. V. 12.7.10. E ciascuno lo reputaua in se di non poter parlare, ne dolersi de' torti, e oltraggi, ec. Petr. canz. 5.7. Che fece, ec. Di nuoui ponti oltraggio alla Marina. Dan. Par.2. Ed egli a me: nessun m'è fatto oltraggio. E cant.13. A me pareua, andando, fare oltragg o. E can.33. Par. E cede la memoria a tanto oltraggio.

Oltraggioso. Pien d'oltraggi. Lat. *iniuriosus*. M. V. 4. 52. E'l suo consiglio riprendette d'ogni oltraggioso parlamento quiui fatto. Pass. 136. Dicendo parole villani, ingiuriose, oltraggiose, soperchieuoli. G.V.10.198. 1. Richiedendo la Chiesa, per ventisette capitoli, grandi sussidi, ec. intra i quali ebbe di molti inconuenienti, e oltraggiosi.

Oltramirabile. Fuor di modo mirabile, e quasi, mirabilissimo. Latin. *admodum mirabilis*. N. ant. 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno.

Oltramontano. D'oltre i monti. Lat. *transalpinus*. G. V.9. 182. 1. Corruppono cinque conestaboli oltramontani.

Oltrappagato. Soprappagato, strapagato. Dan. Rim. Parmi esser di mercede oltrappagato.

Oltrarno. Di là d'Arno. La parte di Firenze di là dal fiume, uerso la plaga di Mezzodì. N.ant.94.1. Oltrarno aueua vn vecchio, ch'auea nome Ser Frulli. G. V.6.40. 2. Nel sesto d'oltrarno.

Oltrarre. Da vltra, trarsi auanti, andare auanti. Lat. *progredi*. Dan. Par.32. Veramente ne forse tu t'arretri, Mouendo l'ali tue credendo oltrarti.

Oltre, e oltra. Preposizione, che serue al terzo, e al quarto caso, e uale dopo, e fuori. Lat. *praeter*. Bocc. g.1.f.6. Chi, da diuerse cose infestato, sia, oltre la sua speranza, riuscito a lieto fine. E nou. 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito, e oltr'a ciò, in molte oltre parti, vna grida. E nou. 19.33. E oltre a quello e tanto il bene, e l'amore, che'l marito, e l'amico le porta, ec. [cioè, dopo questo, e, fuor di questo] Lat. *praeterea*. ¶ Per alquanto più. nou. 19. 37. Che non era sì poco, che, oltre a diecimila dobbre, non valesse. ¶ In vece, di molto più. Petr. Son. 249. L'alma mia fiamma, oltra le belle, bella. ¶ Per di là, dall'altra banda. Lat. *vltra*. Bocc. n.6. Quasi al passaggio d'oltre Mare andar douesse. E nou. 60. 5. Le quali, io medesimo già recai dalle sante terre d'oltre Mare. ¶ Truouasi in questo significato col segno del caso, e con la prepofizione. Liu. M. Il Consolo era ferito d'uno verruto nella spalla manca, che poco meno auea passato d'oltre in oltre.

Oltre. Auuerb. e vale, molto lontano, discosto. Lat. *longè*. Petr.Son. 44. E corcherassi il Sol là oltre ond'esce. E cap. 4. Giace oltre, oue l'Egéo sospira, e piagne vn'isoletta. ¶ Per, innanzi, auanti. Bocc. nou. 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si fuegliasse, cominciò a tentare. E nou. 44. 13. Alle quali parole Mess. Lizio venuto oltre, e leuata alta la sargia, ec. E nou. 40. 13. Erano di quei di alquanto più oltre tornati in una casa due giouani. Dan. Par. 8. Dio mio, amor più oltre, che le fronde. E can. 29. Questa natura sì oltre sen grada. Petr. Son. 13. Che'l fa gire oltra, dicendo, oimè lasso. E cap. 1. Vago d'udir nouelle oltra mi misi. Lab.n.108. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega, alla lor casa.

Oltramarauiglioso. Oltra, in composizion di nome, fa il nome quasi superl. oltramirabile. N. ant. 57. 7. E rimase con gli altri prodi caualieri del reame, torneando, e faccendo d'arme, sì come la rinomanza corre per lo Mondo souente di gran bontade, e d'oltremarauigliosa prodezza.

Oltremisura. Auuerb. smisuratamente, fuordimisura. Lat. *admodum, valdè, maximè*. Boc.n.38. 7. Di che egli fu oltremisura dolente. E nou. 23. 15. Turbato oltre misura, le prese, e disse

Oltremodo. Smoderatamente, fuor di modo, soprammodo. Lat. *mirum in modum, maximè*. Bocc.n. 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. E nou. 19. 24. Lo'ncominciò a seruir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado.

Oltrenumero. Infinitamente, indeterminatamente, senza numero. Lat. *innumerabiliter*. Nou. ant.72. 1. E poi gli togliesse il mobile suo, ch'era grande oltrenumero.

O M

Omaggio. Tributo. Latin. *tributum, vectigal*. G. V. 9. 160. 1. E promisongli, ec. di tenerle da lui, e farghene omaggio: e'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l'anno lib. 2000. di Genouini, d'omaggio. Teol. mist. Questo le dei rendere, per tributo, ogni dì, quasi in segno di suggezione, o uero il spirituale omaggio. Vedi, intorno a ciò, Borghino. Volum. 2.c. 551.

Omai. Lo stesso, che oramai. Latin. *iam nunc*. Bocc. g. 2. f. 2. Omai, cara compagna, di questo picciol popolo il gouerno sia tuo. Lab. n. 68. Omai adunque disse lo spirito, poichè le tenebre, ec. Petr. Son. 23. E per Giesù cingete omai la spada. Dan. Par. 2. Certo non ti dourien punger gli strali D'ammirazione, omai.

Ombra. Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta alla illuminata. Latin. *umbra*. Bocc. 3. p. 5. Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera, e diletteuole ombra, senza esser tocco da quello, ui si poteua, per tutto, andare. E n. 21. 17. tutto disteso all'ombra d'un mandorlo dormirsi. E nou. 77. 57. Vedeua ancora in più luoghi boschi, e ombre, e case, ec. Dant. Parad. cant.33. Che fe Nettunno a mirar l'ombra d'Argo. E Purg. 29. Per le saluatiche ombre desiando, Qual di fuggir, qual di ueder lo Sole. E Par. 24. Così si veggion qui diritte, e torte, ec. Muouersi per lo raggio, onde si lista Taluolta l'ombra.

Petr. Son. 10. E'l rosignuol, che dolcemente all'ombra, tutte le notti si lamenta, e piagne. E canz. 1. 1. Lassare il uelo, o per Sole, o per ombra, Donna, non ui uid'io. E Son. 181. Lasso, che pur dall'uno all'altro Sole, E dall'una ombra all'altra ho già il più corso. ¶ Per anima, e spirito de' morti. Lat. *umbra*. Bocc. introd. n. 34. E Parmi, douunque io uado, e dimoro, per quella, l'ombre di coloro, che son trapassati, uedere. Lab. n. 41. Non costui esser quello, che io stimaua, ma la sua ombra. G. V. 1. 22. 2. E conobbe l'ombre, o uero immagini dell'anime, e del suo Padre Anchise. Dan. Par. 3. Ed io all'ombra, che parea più uaga Di ragionar drizzàmi. Petr. cap. 1. Vn'ombra alquanto men, che l'altre trista. ¶ Per apparenza, segno, dimostrazione. Dan. Par. 9. E giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. E cant. 13. Ed aurà quasi l'ombra della uera Costellazione. ¶ Per protezione, difesa. Mor. S. Gr. Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. E appresso. Io sedetti sotto l'ombra di colui, ch'io disideraua, ec. sotto la difesa del suo auuento. ¶ In vece di protesto, colore, scusa, coperchiella. Lat. *praetextum*. G. V. 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e scellerata giustizia, fece molti mali, e fue, ec. E lib. 8. 7. 3. Egli fu partitore di parte Guelfa, sott'ombra di mostrarsi molto Guelfo. M. V. 4. 47. Sott'ombra di uoler racchetar la contenzion del Comune, ec. andò al Palagio degli Anziani. ¶ Per sospetto: dall'ombrar del cauallo. Rim. ant. Autor. incert. sest. 2. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si marauigli, ne faccia ombra. ¶ Diciamo, Farsi paura con l'ombra, quando un teme delle cose, che non posson nuocergli. Lat. *umbram suam metuere*. ¶ Disputar dell'ombra dell'asino, tolto da' Greci. *ὑπὲρ ὄνου σκιᾶς*. *De asini umbra*. E Della lana caprina, tolto da' latini. *De lana caprina*. E l'uno, e l'altro uale, disputar di cose, che non importan niente. Flos. 110. Da OMBRA OMBRELLO, che è uno strumento fatto per parare il Sole, alquale diciamo anche PARASOLE. Lat. *umbella*. Morg. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello.

OMBRACVLO. Frascato. Lat. *umbraculum*. Qui è metaf. e uale difesa, protezione. Mor. S. Greg. Il nostro creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparue in carne.

OMBRAGIONE. Ombramento. Cr. 4. 17. 1. O con ombragione, o con coprimento di terra, ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. L'adombrare, e l'ombra stessa. Lat. * *obumbratio*. Annot. Vang. Appo'l quale non è tramutamento, ne ombramento di uicenda.

OMBRARE. Fare ombra. Lat. *inumbrare*. Petr. Son. 156. O Sole, e tu pur fuggi, e fai dintorno, ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. Mor. S. Greg. La incarnazion di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salua nondimeno la uerità della storia. ¶ Per metaf. insospettire, temére. Lat. *suspicari, timere*. Amm. ant. Proprio è da scellerati il sempre ombrare. Dan. Inf. c. 2. Come falso ueder bestia quand'ombra.

OMBRATICO. Che ombra, in significato d'insospettire, e temere. Lat. *suspiciosus, timidus*. Caualc. Pungiling. Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come caualli ombratici, i quali, spauentando, per l'ombra, si precipitano ne' ueri pericoli.

OMBRATILE. D'ombra. Lat. *umbratilis*. Com. Purg. 25. Rapresenta così in queste anime non uera magrezza, ma ombratile [cioè finta]

OMBRATO. Add. Lat *obumbratus*. Dan. Purg. c. 3. E la faccia del Sol nascere ombrata.

OMBRAZIONE. Ombra, ombramento, uelamento, oscurazione. Com. Par. 2. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono Cielo procede l'essere a tutte le spere.

OMBREGGIANTE. Che fa ombra. Lat. *inumbrans*. Amet. c. 61. Riguardando il Cielo, infra gli ombreggianti, alberi, notaua in che parte il Sole di quello stesse.

OMBREGGIARE. Fare ombra. Qui dipignere, o abbozzare. Petr. Son. 268. Pure ardisco ombreggiare or uno, or due. M. V. 11. 60. L'alie grandi col dosso ombreggiata in uerde chiaro [cioè pendeua nel uerde chiaro]

OMBRELLO. vedi OMBRA.

OMBREVOLE. Ombroso, buio, oscuro. Lat. *umbrosus*. Lib. amor. Vita fallace, e ombreuole, piena di molti lacciuóli.

OMBRIA. Ombra. Mirac. Mad. M. Riposandosi costoro all'ombria. Guid. Caualc. Rim. Non che niuna mi sembrasse donna, Ma somigliauan Sol la sua ombria. Lib. Astr. E la linea, che è leuata sopra la linea del commezzo di Mezzodie, si chiama linea dell'ombria sparta, o uero distesa: e quella, che è leuata sopra la linea del commezzo d'Oriente, si chiama la linea dell'ombria ritornata, cioè raccolta.

OMBRIFERO. Che fa ombra. Lat. *umbrifer*. Dan. Par. c. 30. Son di lor vero ombriferi prefazj. But. Interpetra dimostramenti rapportanti ombra: l'ombre degli arbori son dilettevoli, e però significa annunziamenti di diletto.

OMBRINA. Dim. d'ombra. Lat. *umbella*. Rim. ant. P. N. Vedendo quella ombrina Del fresco bosco. Oggi con questa voce, comunemente si chiama solo un pesce assai simile allo storione.

OMBROSITA. Grande oscurità d'ombra, orrore. Qui per metaf. ignoranza. Bocc. sopra Dante. Pregommi ch'io uenissi a te, e ch'io ti douessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

OMBROSO. Pien d'ombra, oscuro. Lat. *umbrosus, obscurus*. Bocc. g. 1. f. 7. D'una montagnetta discendeua in una valle ombrosa. Petr. canz. 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. E canz. 36. 6. M'han fatto abitator d'ombroso bosco. ¶ L'usiamo anche in significato di sospettoso, e fantastico. Latin. *suspiciosus, morosus*. Lorenz. Med. canz. Le fantastiche, e ombrose, Più non posso auere a noia.

OMELIA. Ragionamento sacro, sopra i vangeli. Gli scrittori sacri dicono in latino * *Homilia*. Espos. Salm. San Gregorio dice nella sua dodicesima omelia.

OMERO. Spalla. Latin. *humerus*. Bocc. 36. 21. Tratto della Corte pubblica, sopra gli omeri de' più nobili cittadini. Lab. num. 117. I capelli, ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa rauuolti. Dan. Inf. c. 17. Che ne conceda i suoi òmeri forti. E Par. 23. E l'òmero mortal, che se ne carca. Petr. Son. 166. Or su l'òmero destro, ed or sul manco. E Son. 5. E da altri òmeri soma, che da' tuoi.

OMICIDA. vccisor d'huomo. Lat. *homicida*. Bocc. n. 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d'omicida, subitamente fu, ec. Dan. Inf. c. 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere.

OMICIDIA. Omicidio. Latin. *homicidium*. G. V. 8. 62. 4. Oppognendo a Papa Bonifazio più accuse, con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri uillani crimini.

OMICIDIALE. Omicida. Caualc. fr. ling. Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti huomini, e si crudele, ec.

OMICIDIO. Lat. *homicidium*. Maestruz. L'omicidio è vccidimento d'huomo, e commettesi non solamente co' fatti, ma anche con le parole. Bocc. n. 27. 7. E pochi dì appresso, a' masfattori, doue commesso auean l'omicidio, fece tagliar la testa.

OMMETTERE. Tralasciare, lasciar da banda. L. *omittere*. M. V. 1. 29. Che quello, che s'ommettesse, si potesse, con un'altro ristorare.

OMORE. Vedi VMORE. Dan. Inf. c. 30. La graue idropisía, che sì dispaia Le membra, con l'omor, che mal conuerte. N. ant. 4. 3. Alcuno de' sauj riputaua motimento d'umori.

OMOROSO. Vmido, pien d'omore. Lat. *humidus, humorosus* dice Columella. Pallad. E se in ualle, ouero in campo omoroso, bastano che sieno magliuoli di tre gemme.

O N

ONAGRO. Asino saluatico. Lat. *onager*. Gr. *ὄναγρος*. Tes. Br. 5. 43. E sappiate che questo è Arnes saluatico, che l'huomo chiama onagro: a ciascuna ora del dì, e della notte, grida una volta.

ONCIA. Peso, che è la parte dodicesima della libbra. Lat. *uncia*. Dan. Par. 9. E stanco chi'l pesasse ad oncia, ad oncia. ¶ Per misura, che è tanto spazio di lunghezza, quanto è'l dito grosso della mano. Lat. *uncia*. Dan. Inf. c.30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'io potessi in cento anni andare un'oncia. ¶ Per vna certa quantità di moneta, che s'usa in Cicilia, e nel Regno. Bocc. n.40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata auean l'arca, in diecionce, liberò Ruggieri. ¶ Diciamo in prouerbio. E'ual più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere. Lat. *gutta Fortunæ, præ dolio sapientiæ*. Flos. 109.

ONDA. Parte d'acqua, che ondeggi. Lat. *unda, fluctus*. Bocc. n.41.18. Ogni percossa dell'onda temendo. E nou. 14.10. Sopra l'onde del Mare notando. Petr. Son. 119. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggio. Med. cuor. Le gocciole del sudor del sangue, che per tutto'l suo corpo a onde discorreuano. Dan. Par. 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde. E cant. 26. nel monte che si lieua più dall'onda. Petr. canz. 4.3. Diuentar duo radici soura l'onde. Lab. n. 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui onde non si videro giammai.

ONDE. Auuerb. locale, e vale di che luogo, o da che luogo. Lat. *unde*. Bocc. n.19.16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Dan. Par. 2. Esser conuiene vn termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi. E appresso. Per la natura lieta onde deriua. E cant. 14. Muouersi per lo raggio onde si lista. Petr. Son.177. Nel laberinto entrai ne veggio ond'esca. ¶ Talora è anche auuerb. ma non di luogo, e val per la qual cosa, il perchè. Petr. Son. 1. Fauola fui gran tempo, onde souente Di me medesmo meco mi vergogno. Dan. Par. 3. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte, Ond'ella pronta, e con occhi ridenti, ec. ¶ In cambio di nome relatiuo, come: de' quali, di che, di chi, e simili. Lat. *unde*. Petr. Son. 1. Di quei sospiri, ond'io nudriua il core. Dan. Par. 8. Assai m'amasti, e auesti bene onde. E cant. 16. S'alleuiò, di me, ond'era graue. Vit. S. Pad. Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho, onde lo possa soddisfare.

ONDECHE. Auuerb. di luogo, e vale di qualunque luogo. Lat. *undecumque, undeunde*. Bocc. Introd. n.53. Oue che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, ec.

ONDEGGIANTE. Che ondeggia. Lat. *undans, fluctuans*. Mor. S. Greg. Vedi che nominò acque ondeggianti, dicendo: come acque, che ondeggiano, così è'l grido mio.

ONDEGGIARE. Proprio dell'acque, quando, agitate, si muouono in di molte parti, le quali, per forza di tal moto, si percuotano insieme. Lat. *undare, fluctuare*. Mor. S. Greg. Come acque, che ondeggiano, così è il grido mio. Dan. Par. 4. Cotal fu l'ondeggiar del Santo Rio. Petr. cap. 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera [cioè andar per l'onde]. ¶ Per similit. del mouimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Introd. n. 38. E i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare. Onde il Poliz. E le biade ondeggiar come fa il Mare.

ONDEGGIATO. Add. agitato, trauagliato. Lat. *agitatus*. Qui è metaf. I quali continuamente stanno gonfiati, o vero ondeggiati di diuersi pensieri.

ONDOSO. Pien d'onde. Lat. *undosus*. Guid. G. E mentre che le disauuenturate naui s'auuiluppauano, tra gli ondosi caualli, ec.

ONESTA. Lat. *honestas*. But. Onestà è mantenimento d'onore, lo quale onore è premio, in questa vita, della virtù. Albert. cap. 38. L'onestà, è di non domandar grande mangiare, e non far forza nell'apparecchiamento. Bocc. n.19.12. Acciocchè, io ti faccia certo della mia donna. E nou. 77. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. N. ant. proem. Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che far si può. Dan. Par. c.31. E d'atti ornati di tutte onestadi. Petr. canz. 6.7. Conserua verde il pregio d'onestade. E canz. 8.7. Oue alberga onestade, e cortesia. ¶ Diciamo in prouerbio. Onestà di bocca assai uale, e poco costa. ¶ E. L'onestà sta bene insino in chiasso, e vale, che l'onestà è lodeuole, e sta bene, eziandio nelle persone disoneste.

ONESTAMENTE. Con onestà. Lat. *honestè*. Bocc. n.27.23. Se in parte si trouaua, doue onestamente, e senza generar sospetto di uoi, poteua fauellare. E nou. 94. 20. Ella mai, o col Padre, o con la madre, o con teco, più onestamente non uisse. Petr. Son. 133. I dolci passi onestamente muoue. Bocc. Introd. n.31. A niuna persona fa ingiuria, chi onestamente usa la sua ragione [cioè iuridicamente] E nou. 4.12. Onestamente misero la giouinetta di fuori [cioè occultamente]

ONESTISSIMAMENTE. Superl. d'onestamente. Lat. *honestissimè*. Fiamm. lib. 1.48. Egli rade uolte, e onestissimamente, vegnendo colà, dou'io era.

ONESTATO. Pien d'onestà. Lat. *honestus*. Dan. Purg. 29. Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. Trattare, e proceder con onestà, e con riguardo. Ret. Tull. Strad. Onesteggia sì l'amico, che non diuenti nimico.

ONESTISSIMO. Superl. d'onesto. Lat. *honestissimus*. Bocc. n. 19.9. Perchè, possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l'altre faccia. E nou. 15.7. Credendosi in suo onestissimo luogo andare. E nou. 71. 2. Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima.

ONESTO. Quegli, che ha onestà. Lat. *honestus*. Bocc. nou. 21.1. Ciascuno della onesta brigata sommamente commendò per bella la nouella dalla lor Reina contata. E nou. 23. 24. Ecco onesto huomo: è diuenuto andator di notte. Dan. Par. 27. E come donna onesta, che permane Di se sicura. E Inf. c.2. Fidandomi del tuo parlare onesto. G. V. 1. 27.1. E fu buono, e d'onesta vita. Petr. canz. 14.2. E'l volger di duo lumi onesti, e belli Com. Inf. c.4. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onesta gente [cioè onorata] ¶ Per conueneuole, diceuole. Boc. g. 4. p. 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacerui. E g. 10. f.4. Vltimamente presono per vtile, e per onesto, il consiglio del Re. E nou. 23.6. Vestito di panni bruni assai onesti. E nou. 100. 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli, di uoi generati, ec. Petr. Son. 314. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta. Dan. Par. 16. Più è tacer, che ragionare, onesto.

ONESTO. Auuerb. onestamente, con onestà. Lat. *honestè*. Dan. Inf. c. 10. Viuo ten uai così parlando onesto. Fr. Iac. T. Tu rispondesti onesto, Vdendo annunziar l'Angel d'Iddio.

ONIRE. Suergognare, fare onta. gr. ὀνειδίζειν. Flos. 18. N. ant. 39.2. Or ci dì, Guglielmo, perchè ha' tu così onite le Donne di Prouenza?

ONNIPOTENTE. Che può tutto. Lat. *omnipotens*. G. V. 10.61.3. L'offesa a loro fatta è dell'Onnipotente Dio. Caualc. fr. ling. Tu vinci lo 'nuincibile, tu leghi l'onnipotente.

ONNIPOTENZA. Astratto d'onnipotente. Lat. *omnipotentia*. Lib. viagg. Ci dimostrano ad ogni ora, ad ogni punto, ad ogni momento, la tua incomprensibile onnipotenza. Fr. Iac. T. Possedesti l'amante, Che trouasti Maria Di tua casa abitante, L'onnipotenza pia.

ONORABILE. Da essere onorato, degno d'onore. Lat. *honorabilis*. Bocc. n. 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, riputar mi debbo, ec. Com. Inf. c. 15. Qui predice Maestro Brunetto, il futuro onorabile stato, che ebbe l'Autore appo li valenti huomini. Liu. dec. 3. Egli ordinò loro prebende dal Comune, e farle onorabili, e sante, per uirginità. Collaz. S. Pad. L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni.

ONORANZA. Onore. Lat. *honor*. Vit. Plut. Ciascuno cercaua, che onoranza, e che vficio, e che signoria li potesson dare in ricompensazione.

ONORARE. Fare onore, riuerire. Lat. *honorare, uenerari*. Bocc. n. 18. 46. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto. E nou. 24. 6. Ma perciocchè tu se mio amico, e hami onorato molto. E Introd. n.3. Ne erano perciò da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati. E nou. 100. 7. Essi l'aurebber per donna, e onorerebbonla in tutte le cose, sì come Donna. E nou. 99.8. Si dolea, che di compagni, e di più solenne conuito, quella sera non gli poteua onorare. Dan. Inf. c. 4. Onorate l'altissimo Poeta. E Par. 16. Era onorata essa, e i suo' consorti. Petr. Son. 155. O del Pastor, Ch'ancor Mantoua onora. E canz. 4. 9. Alzando lei, che ne' mie' detti onoro. Dan. Par. 8. Ma Dione onorauano, e Cupido.

ONORATAMENTE. Con onore. Lat. *honoratè*. Bocc. n. 20. 9. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le daua onoratamente, come sua moglie la teneua. Tes. Br. 2. 26. E la Santa Croce ritornoe in Ierusalemme onoratamente.

ONORATISSIMO. Superl. D'onorato. Amm. ant. Di necessità è, che sieno grandissime virtù quelle, che sono onoratissime.

ONORATO. Colmo d'onore, che apporta onore, pregiato, riputato. Lat. *honestus, honoratus*. Amm. ant. Auuegnachè in tutto amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata. Petr. Son. 20. Se l'onorata fronde, che prescriue. E canz. 29.5. Pur d'onorato fin ti farà degno. E Son. 227. Auran di me poca onorata spoglia.

ONORATORE. Che onora. Com. Purg. 7. Onoratore di valent'huomini, liberale e virtuoso, e amator di giustizia. Arrigh. Sie discreto, sauio, cortese, largo, onoratore, prouedente, intento, nobile, veglieuole.

ONORE. Lat. *honor, honos*. Fra Iac. Cessol. Onore non è altro, che rendimento di riuerenza, in testimonianza di virtudi. Dan. Inf. c. 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. Bocc. n. 18.3. Erasi il Conte leuato, non miga a guisa di Padre, ma di pouero huomo, a fare onore alla figliuola. ¶ Qui uale anche, in riconoscimento di maggioranza, e di dignità, stendendosi a ogni sorte di cortesia, come: dar la man ritta, inchinarsi, cedere il luogo, e simili. E nou. 29.11. Lietamente riceuuto, e con onore. E g. 6. f. 15. Bella giouane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il uoglio fare a te della canzone. Petr. canz. 44.1. Che vorria fare onore alla sua donna. E Son. 22. Al buon tester degli amorosi detti, Rendete onor. ¶ Per istima, gloria, e fama acquistata per virtù. Lat. *honor, fama*. Bocc. nou. 19.10. Ma quelle, che sauie sono, hanno tanta sollecitudine dell'onor loro, ch'elle diuentan forti. E nou. 20.17. Or non ha' tu riguardo all'onor de' parenti tuoi? ec. Dei tu per questo appetito disordinato, e disonesto, lasciar l'onor tuo? M. V. 5.3. Ed iui, per mantenersi ad onore, grauati gli amici, e i parenti, consumò ciò, ch'egli aueua. ¶ Per gloria, e loda. Lat. *laus, gloria*. Bocc. n. 25.8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, ec. E nou. 27.34. In onor di uoi, ed in male di chi meritato l'ha. Dan. Par. 4. L'onor della 'nfluenza, e'l biasimo forse, In alcun vero suo arco percuote. E Inf. c. 1. Da cui io tolsi Lo bello stile, che m'ha fatto onore. Petr. Son. 3. Però, al mio parer non gli fu onore. ¶ Per grado, e dignità. Lab. n. 51. Vi pare, che a coloro, che ad alcuno onore sono eleuati, più che ad alcuni, si conuenga d'usare. ¶ Per que' conuito, che si fa per onorare altrui. Bocc. n. 79.30. Gli onori dal medico fatti à costoro, appresso questa promessa, multiplicarono. E num. 24. E perciò a me parrebbe, che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco, e facestegli onore. ¶ Per pompa, che è quel che noi diciam, Fare onore a' morti, cioè seppellirgli con pompa. Lat. *pompa*. Bocc. n. 36.21. E non a guisa di plebeo, ma di Signore, tratto della Corte pubblica, sopra gli ómeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore, fu portato alla sepoltura. ¶ Se diremo, Fare onore, nel riceuere un personaggio, vorrà dire, andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singulare apparato. Lat. *aliquem honorificè excipere*. ¶ Per singularità d'abiti, o altre apparenze, denotanti dignità di gradi. G. V. 1.28.1. E fu il primo, che portasse porpora, e onori reali. Petr. Son. 226. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d'Imperadori, e di Poeti. Bocc. n. 5.8. Ma le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori, alquanto dall'altre uarijno, ec. ¶ Diciamo, fare onore a un d'una cosa, quando confermiamo quel ch'egli ha fatto, o detto, o promesso, ch'altri farà, o dirà, e anche, Accettar la cortesia, e mostrar di gradirla, e auerla cara.

ONORETTO. Dim. D'onore, in signif. di conuito. Bocc. n. 85.14. E oltre a questo n'auean da lui di buone merende, ed altri onoretti, perchè solleciti fossero a' fatti suoi.

ONOREVOLE. Onorato. Lat. *honoratus*. Bocc. n. 99.17. Con molti onoreuoli compagni, magnificamente cenarono. ¶ Per pomposo, e magnifico. Lat. *splendidus*. Boc. n. 36.31. Comandò loro, che l'esequie s'apparecchiassono a Gabriotto, grandi, e onoreuoli.

ONOREVOLISSIMAMENTE. Superl. D'onoreuolmente. Lat. *honorificentissimè*. Filoc. Lib. 6.42. Quiui ancora si ueggono tutti i nostri Iddij, onoreuolissimamamente, sopra ogni altra figura, posti. Petr. huom. Ill. Quel fanciullo era, in quel tempo, guardato onoreuolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. Superl. D'onoreuole. Bocc. n. 19.36. E fattile venire onoreuolissimi uestimenti femminili, ec. (cioè ricchi, e magnifichi)

ONOREVOLMENTE. Splendidamente, riccamente, pomposamente. Lat. *honorificè, splendidè*. Bocc. n. 91.3. E assai onoreuolmente in arme, e in caualli, e in compagnia, a lui te n'andò in Ispagna. E nou. 18.41. Nè guari poi dimorò, che di questa uita passata, onoreuolmente fu seppellita.

ONORIFICAMENTE. Onoreuolmente. Lib. Am. Riporla tra quelle, in questo luogo dell'amenità, lequali io ueggio star sì onorificamente.

ONORIFICATO. V. L. Che ha riceuuto onore. Lat. *honorificatus*. Annot. Vang. Ella gli si farà incontro, quasi come madre onorificata.

ONORIFICENZA. Onoranza. Com. Purg. 21. Qui si palesa la detta anima, ec. per luogo di conuersione, e per dignità d'onorificenza, e per nome, e per esercizio.

ONRANZA. Sincopa d'onoranza, e vale altezza, e grandezza d'onore. Dan. Inf. 26. E tu in grande onranza non ne sali. E cant. 4. Questi chi son, che hanno tanta onranza? But. cioè tanto uantaggio dagli altri.

ONRATO. Sincopa d'onorato. Dan. Inf. c. 4. E quegli a me: L'onrata nominanza.

ONTA. Da onire. Dispetto, suergognamento, villania, ingiuria. Lat. *iniuria, contumelia*. Bocc. n. 17.40. Torre via l'onta, laquale egli fa alla mia sorella. E nou. 9.3. Che non che egli l'altrui onte, con giustizia, vendicasse, ec. E n. 26.8. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore, ilquale io ui portai. G. V. 1.12.2. E fatto loro onta, e villania, e volutoli prendere. Dan. Inf. c. 32. Maluagio traditor, ch'alla tua onta, Io porterò di te vere nouelle. E cant. 29. Per alcun, che dell'onta sia consorte.

ONTANO. Albero noto. Lat. *alnus*. Cr. 1.21.6. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee, ne' fondamenti, palare. Pallad. L'acqua si mena per forma di condotti, ec. O uero per doccioni di legno d'ontano.

ONTARE Vedi **ONIRE**. Liu. M. D'onde i Padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato. E appresso. Già la plebe di Roma non vedrae i suoi ontati di roba cambiata.

ONTOSAMENTE. Con onta. Lat. *contumeliosè*. Liu. M. E com'elli si tornauano ontosamente fuggendo, il Consolo gli seguitò. E altroue. E lo disonor delle osti, lequali si partirono ontosamente. E appresso. Se al lago di Regilla ui sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. M. V. 1.39. Si ritenne in Nocèra, ontosamente schernito da' suo' auuersarj.

ONTOSO. Pien d'onta, dispettoso, ingiurioso. Latin. *contumeliosus, iniuriosus*. Dan. Inf. cant. 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. Tes. Br. 7.24. E la uirtù irascibile, cioè l'huomo uiuente, ontoso, e adirato, per gouernar l'autoritade de' cinque sensi. Salust. Catell. Il colore auea pallido, gli occhi brutti, l'andare ontoso, e tardi. Bocc. Lett. Insino alla morte ontosa prouò.

O P

OPERA. Operazione, l'operare. Lat. *opera, opus*. Bocc. n. 20.3. Ilquale forse credendosi, con quelle medesime opere, soddisfare, ec. E g. 2. f. 4. Per onor della sopraueguente domenica, da ciascuna opera riposarsi. E n. 77.38. Assai ben conoscendo, questa essere stata opera dello Scolare. E g. 8. f. 2. Fate adunque, che alle uostre bellezze, l'opere sien rispondenti. E n. 88.12. Contro a Ciacco egli poteua più auer mala uoglia, che opera, prego Iddio della pace sua. E nou. 19.30. Mai non riposò, finattanto, che con opera d'alcuni grandi mercatanti, ec. non l'ebbe fatto uenire. Dan. Par. 11. Perchè a un fine fur l'opere sue. E cant. 6. E prima ch'io all'oura fossi attento, ec. credeua. Com. Inf. 4. Egli è Omèro, ec. Con quella spada in mano, a denotare, che tratta d'opera di guerra. Petr. Son. 33. Sospira, e suda all'opera Vulcano. Bocc. nou. 85.9. Venuta l'ora della cena, e costoro auendo lasciata opera. ¶ Da questo diciamo anche OPERA, sì come i latini, *opera*, a' lauoranti, e al lauoro d'una giornata: onde il prouerbio. Chi ha danar da gittar uia, metta l'opere, e non ui stia. Cr. 1.13.4. E poichè aurà ciò inteso, cominci a far ragione con lui dell'o-

pere, e de' dì. E opera fatta, per lo fatto. Bocc. n. 27. 37. La Signoria, venuto il giorno, parendole piena informazione auer dell'opera. Dan. Par. cant. 7. Ma perchè l'opra tanto è più gradita Dell'operante. E OPERA a qualunque cosa fatta dall'operante, come: scrittura, fabbrica, e simili. Lat. *opus*. Bocc. conclus. n. 1. Ch'io, nel principio della presente opera, promisi di douer fare. Lab. n. 3. Che, alla presente opera, della sua luce sì fattamente allumini il mio intelletto. G. V. 1. 1. 4. E acciocchè l'opera nostra sia più laudabile. Petr. Son. 18. ma truouo peso, non dalle mie braccia, Ne opra da pulir con la mia lima. E Son. 32. Ma però, che mi manca a fornir l'opra, Alquante delle fila benedette. Caual. fr. ling. E, quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudare, secondo quel prouerbio, Che dice: l'opera lauda il maestro: ciò vuol dire, la bontà del maestro si conosce all'opera, ch'e' fa. Lat. *opus laudat artificem*. ¶ Per artificio, magistéro. Lat. *artificium*. G. V. 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale, di magnifica opera. Bocc. n. 1. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia [cioè in maneggio, affare] E nou. 28. 3. In ogni cosa era continentissimo, fuorchè nell'opera delle femmine. ¶ Dare opera, cioè affaticarsi. Lat. *laborare, niti, studere*. Bocc. n. 29. 21. Onesta cosa era il dare opera, che che la buona donna riauesse il suo marito. ¶ Mettere in opera, mettere in esecuzione. Lat. *exequi*. Bocc. n. 32. 6. Quando nascosamente gli auesse potuti mettere in opera. ¶ Auer messo in opera materia, per le fabbriche, e simili: essersi seruito di esse, e auerle impiegate, e adoperate. ¶ Mettere in opera o in faccenda uno, dargli da fare. Bocc. n. 15. 5. Mise la vecchia in faccenda, per tutto il giorno. ¶ E OPERA diciamo a quel lauorio, mediante il quale, nelle cose tessute si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, o qual si uoglia altra cosa.

OPERAIO. Quegli, che lauora per opera. Lat. *operarius*. Annot. Vang. E fa che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. Cr. 4. 9. 4. Potrà di quella degli operai, minor numero compiere il lauorio. Mor. S. Greg. E ben si può dire, che la gente giudéa, anzi l'auuenimento del nostro Redentore, auesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai.

OPERAMENTO. L'operare, esercizio. Lat. *exercitium*. Valer. Mass. L'operamento di saper menar l'arme, fu prima trouato da Publio Rutilio. Vegez. Dell'operamento del gran Pompeo fauella Salustio. Amm. ant. Fin'a tanto, che per lungo operamento adusata, appari, che materie debba apparecchiare alla sua memoria. E appresso: Perocchè dello spesso operamento della memoria, s'ingenera nel cuor fermezza, come adiuiene d'ogni cosa, alla quale l'huomo s'auta. Cr. 2. 3. 1. Gli operamenti, o uero operazion della pianta, secondo che pianta è, son tre.

OPERANTE. Che opera. Lat. *operans*. Dan. Par. 7. Ma perchè l'opra tanto è più gradita Dell'operante, quanto più, ec. G. V. 11. 121. 2. Come erano degni i mali operanti.

OPERARE. Fare, impiegare il suo sapere, e la fatica, e l'esercicio in che che si sia. Lat. *operari, efficere*. Bocc. n. 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l'amor d'vna donna, si dee potere acquistare. E nou. 29. 12. Sperando di douere, per suo bene operare, riuocare al suo contado. E nou. 37. 9. Non potendo comprendere, costei auere operata malizia. G. V. 1. 2. 2. Subitamente mandò confusione in tutti i viuenti, e che operauan, la detta torre fare. Dan. Purg. 27. Lei lo vedere, e me l'ourare appaga. E Par. 13. Similemente operando all'artista, Ch'ha l'abito dell'arte. E cant. 17. Tanto per bene oprar gli venni in grado. Petr. cap. 8. Tumor di sangue bene oprando oppresse.

OPERATIVO. Che fa operazione, ed ha virtù d'operare. Cr. 6. 1. 10. Auuegnachè ogni qualità operatiua si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l'aurà riceuuta.

OPERATORE. Che opera. Lat. ** operator, causa, effector*. G. V. 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e i Mangiadori di San Miniato, furono operatori, e cagione. M. V. 7. 60. E mostrarono a' Signori, come, di lieue cagione, non si conueniua a due Re essere operatori di tanto male. Com. Inf. c. 4. Quest. fu figliuolo, si come recita Valerio lib. 3. cap. 4. di Fanaretra Madre, e di Sofoniso Padre, operatore di marmo [cioè scultore] Vit. S. Padr. Deh, disse loro. Partiteui di qui, operatori d'iniquitade, e non tentate il seruo di Dio. Caual. Med. cuor. Meglio è l'huomo paziente, che'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l'huomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono, ec.

OPERATRICE. Verbal femm. che opera. Lat. *effectrix*. Bocc. n. 55. 3. Dalla Natura madre di tutte le cose, e operatrice col continuo girar de' Cieli.

OPERAZIONE. L'operare, e l'opera, che resta fatta. Lat. ** operatio, opus*. Bocc. n. 38. 22. E perciocchè tra l'altre naturali cose quella, che men riceue consiglio, o operazione in contrario, è Amore. E nou. 98. 27. Quanto le loro operazion ripigliare sia matta impresa, e bestiale. E conclus. n. 7. Chi vorrà da quelle maluagio consiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Com. Inf. c. 21. Discriue, e varie fabbricazioni, mestieri, e opere, o operazioni, che vi si fanno, per li maestri, e artefici, che quiui stanno. Fr. Iac. Cessol. Operazione di grande huomo, e di famoso, si è nulla cosa temere. Dan. Purg. c. 18. Amor, sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pena. Petr. Son. 18. Nell'operazion tutto s'agghiaccia.

OPERICCIUOLA. Dim. d'opera. Lat. *opusculum*. Albert. cap. 64. Con lo'ngegno, che t'ha prestato, ammenderai questa operricciuola, e studiera'i d'accrescerla: diciamo anche OPERINA, e OPERETTA. Casa rime burl. Suergognerebbe ogni bella operetta.

OPERIERE. Operaio. Liu. M. Elli vanno cercando opera, come i maluagi operieri. E appresso. I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri.

OPERINA. Vedi OPERICCIUOLA.

OPEROSO. Che opera, affaticante. Lat. *operosus, negociosus*. Espos. Vang. E lo primo si è di caritade, laquale non fa stare oziosa, ma sempre operosa. ¶ Per instigatore, ricercatore. Salust. Iug. R. Vno, ch'auea nome Amilcare, huomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiaua a nouità. E appresso. Operoso, e ordinator di tradimenti.

OPIMO. Abbondeuole, copioso, grasso. Lat. *opimus*. Dan. Par. 30. Quant'e nel verde, e ne' fioretti opimo. E cant. 18. Sì ch'ogni musa ne sarebbe opima Ar. Fur. Ci vngemmo il corpo di quel grasso opimo, ec. ¶ Per ricco, magnifico, e di gran pregio. Liu. dec. 3. E desse il uinto opime spoglie, e'l uincitor le prendesse. Che fossero, propriamente, le spoglie opime, è noto per le storie latine.

OPINANTE. Che pensa, che s'immagina. Lat. *opinans*. Bocc. Introd. n. 15. E come che questi, così variamente opinanti, non morissero tutti.

OPINARE. Verbo lat. e ual pensare, immaginarsi opinari. Passau. Ma certi Dottori, che ne parlano, dicono, opinando, secondo'l lor parere. Liu. dec. 3. Molti sparti, e mal composti e che ciò non opinauano, assalisono.

OPINIONE. Acconsentimento dello'ntelletto, intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione: immaginazione, parere. Lat. *opinio, sententia*. Bocc. n. 25. 1. Ma perchè forse ogni huomo della mia opinion, non sarebbe. E g. 4. p. 18. Ma infino che altro, che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. E nou. 1. 3. Auuiene forse tal volta, che da opinione ingannati, ec. Lab. n. 87. S'ingegnò di mostrar d'auere alcun sentimento d'una opinion filosofica. Dan. Par. 2. L'opinion mi disse de' mortali. Purg. c. 8. Che cotesta cortese opinione. G. V. 1. 26. 3. Ma i Romani dissono, e aueano opinione, che lo Dio Marti, ec. E lib. 3. 1. 7. Ma il nostro opinione è, ec. ¶ Diciamo Auer grande opinione, d'uno che presuma assai. Lat. *sibi multum arrogare*. E VBBIA diciamo in significato d'opinion superstiziosa.

OPPIARE. Vedi adoppiare. Cr. 3. 12. 1. Il loglio, ec. ha virtù acuta, e velenosa, e oppia la mente.

OPPILARE. Fare oppilazione. Lat. *oppilare*. Cr. 4. 48. 13. Per la sua grossezza, ageuolmente le sottili uene del fegato oppila.

OPPILATO. Add. Lat. *oppilatus*. Passau. c. 361. Quando'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d'esser riscaldata dalla febbre.

OPPILAZIONE. Rituramento, e riserramento de' meati del corpo. Lat. *oppilatio*, dicono i Medici. M. Aldobr. E questa costrezione della uia dell'orina puote uenire, per oppilazion di pietra. Cr. 3. 4. 4. Il cece caua i uermini del corpo, e uale all'oppilazion della milza E lib. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Dan. Inf. c. 24. E quale è quei, che cade, e non sa como,

Per

Per forza di Demon, ch'a terra il tira, O d'altra oppilazion, che lega l'huomo. Buti. cioè ragunanza d'umori.

OPPIO Sonnifero fatto di latte di papaueri. Lat. *opium*. Gr. ὄπιον. Vit. Plut. Ma il suo seruidore lo confortaua, dicendo, che quel beueraggio non era mortale, ma era oppio.

OPPIO albero. Lo stesso che PIOPPO. Cr. 1. 6. 9. Folta moltitudine di picciole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell'oppio.

OPPONIMENTO. Opposizione. Lat. *interpositus us. Interiectus us, obiectus us*. Com. Par. 10. Auuegnachè il suo lume, alcuna uolta paia esser tolto, o per interponimento della Terra, o per opponimento della Luna.

OPPOPONACO. Lo stesso, che l'erba PANACE di gran uirtù medicinale. M. V. Aldobr. Rec. armoniaco, Serapino, bidelli, oppoponaco, aloè, sercocolla.

OPPORRE Addurre incontro, contrariare, ripugnare, contrastare contraddire. Lat. *contra afferre, in medium perferre, obijcere*. N. ant. 58. 2. Gli ambasciadori andauano colà, doue Socrate abitaua, ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. G. V. 9. 315. 2. Oppognendo, che l'uno, e l'altro aueano perduta la lezione. Bocc. n. 38. 1. Contra la natura delle cose presummono d'opporre il senno loro. ¶ In signific. neutr. pass. contrariare, repugnare, contrastare. Lat. *obstare, aduersari*. Bocc. n. 27. 2. Al qual piacere, la'nuidia nemica de' felici, s'oppose. E nou. 91. 9. Ma certo il uostro ualore merita, ch'io m'opponga alle sue forze. Dan. Par. 6. E chi'l s'appropria, e chi a lui s'oppone. ¶ Essere opposto. Inf. c. 34. Che è opposto a quel, che la gran secca [cioè contrapposto, posto all'incontro] ¶ Diciamo in prouerbio: Opporre alle pandette: e dicesi di chi è solito biasimare qualunque cosa, per ottima, ch'ella sia.

OPPORTUNAMENTE. Vedi OPPORTUNATAMENTE.

OPPORTUNATAMENTE. Comodamente, a proposito, che diciamo anche OPPORTUNAMENTE. Lat. *opportunè*. Liu. dec. 3. Li quali Scipione aueua riposto appresso vn monticello, opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNITA Vn punto di tempo comodo a operare che che si sia, astratto d'opportuno. Lat. *opportunitas, commoditas*. Caual. med. cuor. Togliendomi il tempo, e'l luogo, e l'opportunità di mal fare. Bocc. lett. Quanto maggiormente il dee fare chi dall'opportunità è aiutato, e sospinto. ¶ Per bisogno, necessità. Bocc. g. 4. p. 8. E quiui, secondo le sue opportunità, dagli amici d'Iddio souuenuto. E nou. 86. 8. Per alcuna opportunità natural si leuò. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soauemente m'addormentai.

OPPORTUNO. Comodo, a tempo, secondo il bisogno, e disiderio. Lat. *opportunus*. Bocc. n. 77. 46. Questa sola uia, senza più, essere, alla disiderata uendetta da me, opportuna stata. E g. 3. p. 1. Auendo già il Siniscalco, gran pezza dauanti, mandato al luogo, doue andar doueano, assai delle cose opportune. E g. 1. f. 2. Quello che la Reina nuoua deliberrà esser per domattina opportuno. ¶ Per bisogneuole, necessario. Lab. n. 113. Non altrimenti andrebbono a loro, ne con altro diletto, o appetito, che all'altre naturali, e ineuitabbili opportune cose uadano.

OPPOSITAMENTE. Con opposizione. Com. Purg. 2. Delle due colpe, che oppositamente commettono.

OPPOSITO. Sust. L'opposto. Lat. *oppositus us*. G. V. 11. 2. 7. All'opposito del segno dell'ariete.

OPPOSITO. Add. Lat. *oppositus*. G. V. 12. 7. 22. Che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d'Ariete. Dan. Inf. c. 7. Da ogni mano all'opposito punto. Lab. n. 254. La doglia al capo apponendo, doue, alla parte opposita, era il male.

OPPOSIZIONE. Contraddizione. Lat. *oppositio*. Bocc. conclus. n. 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. G. V. 12. 42. 2. Per cessare l'opposizione de' contratti usurai. Dan. Purg. 22. Per dritta opposizione alcun peccato, ec. cioè contrarietà. ¶ Per l'essere opposto. Lat. *obiectus us*. G. V. 11. 33. 1. La congiunzione di Mars, e di Saturno, nel segno della Libra e Gioue, a loro opposizione nell'Ariete, ne fu cagione.

OPPOSTO. Add. da opporre. Lat. *oppositus*. Dan. Par. 20. Per l'esperienza Di questa dolce uista, e della opposta.

OPPRESSARE. Opprimere, soffocare. Lat. *opprimere*. Cr. 4. 9. 11. La uite troppo all'arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell'arbore, o ella sarà oppressata da lui. Mor. S. Greg. Gli amatori della uanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro auuersarj alcuna uolta, quando predicano. G. V. 10. 97. 1. E cacciarne la gente, e uficiali del legato, oponendo, ch'eglino oppressauano troppo [cioè angariauano, e tiranneggiauano]

OPPRESSATORE. Che oppressa. Lat. *oppressor*. M. V. 9. 20. Che per natura soglono esser nimici, e oppressatori de' popoli. Mor. S. Greg. Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. L'oppressare, e quel che nasce da esso. Lat. *oppressio*. G. V. 10. 123. 3. Onde i Pisani, per la sua oppressione, furo molto allegri. M. V. 11. 30. La gente de' Pisani non potendo sostenere l'oppressione delle balestre.

OPPRESSO. Add. da OPPRIMERE. Lat. *oppressus*. Dan. Par. 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, ec. Petr. Son. 166. E di tanta dolcezza oppresso e stanco. Bocc. lett. Alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare.

OPPRESSORE. Che opprime. Com. Par. 22. Diuentano rattori, simoniaci, oppressori de' poueri, e scorticatori de' sudditi [cioè angariatori]

OPPRESSURA. Oppressione. Dan. Purg. 6. Vien crudel uieni, e uedi l'oppressura. Pallad. Possa leggiermente annouerare i porcellini spesso, e difendergli dall'oppressura della madre [cioè infragnimento, e soffocamento]

OPPRIMERE. Quasi premere, e tener sotto, e male soffocare, con superiorità di forze, gl'inferiori a se, e impedir loro il poter risurgere. Lat. *opprimere*. Bocc. Introd. n. 14. Quasi l'ira d'Iddio, ec. solamente a coloro opprimere, li qual dentro alle mura della lor Città si trouassero. G. V. 10. 171. Que' di Brescia, essendo in male stato, e molto oppremuti da loro. Petr. canz. 42. 2. Breue ora oppresse, e poco spazio asconde L'alte ricchezze.

O R

ORA. Sust. vna delle ventiquattro parti, in che è diuiso il giorno, Lat. *ora* gr. ὥρα. Bocc. n. 41. 7. Egli non erano ancora quattro ore compiute, poichè Cimone li Rodiani aueua lasciati. E nou. 69. 22. Parendogli ogni ora mille, che con lui fosse. Petr. Son. 9. Quando'l Pianeta, che distingue l'ore. ¶ Per tempo semplicemente. Lat. *tempus*. Bocc. n. 19. 14. E, uenuta la notte, all'ora, che Ambrogiuolo auuisò, che la donna dormisse. E g. 2. f. 5. L'ora della cena uenuta. E nou. 21. 16. E prendendo a conueneuoli ore tempo, col mutolo s'andauano a trastullare. E nou. 27. 39. La mattina adunque seguente, in su l'ora del mangiare. Dan. Par. 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell'ora, che la sposa, ec. Bocc. n. 20. 9. Con lui s'accontò, e fece, in poca d'ora, una grandimestichezza. E nou. 18. 23. Fu ad un'ora, da tanta allegrezza soprappreso Dan. Inf. c. 8. E disse: chi se tu, che uieni anzi ora? E cant. 34. E come in sì poca ora da sera a mane ha fatto il Sol tragitto? Bocc. introd. n. 14. Quasi auuisando niuna persona in quella douer rimanere, e la sua ultima ora esser uenuta. Petr. cap. 7. Fin che uenga, Per leuarti di terra l'ultima ora. ¶ Col pronome BUONA, e MALA è spezie di precazione, e d'imprecazione. Di pregazione, in lat. *obsecro, amabo*. Bocc. n. 15. 22. Va in buon'ora, e lasciaci dormir, s'e' ti piace. E nou. 84. 8. Deh Angiulieri, in buon'ora, lasciamo star costette parole, che non montan caualle. E d'imprecazione: come: Va in mal'ora. Lat. *abi in malam crucem*. Dissono anche i latini *abi in malam uiam*. Flos. 227. E nou. 23. 20. Ed egli, nella sua mal'ora, credo che sen'andasse. E nou. 50. 22. Che quando tu, nella tua mal'ora, tornasti. ¶ E anche talora particella terminante il ragionare, come FINALMENTE, IN SOMMA, e simili. Lat. *denique, tandem, in summa*. Bocc. n. 26. 19. Or non son'io, ec. così bella, come sia la moglie di

Ricciardo Minutolo? E num.20. Ora le parole furono assai, e'l rammarichio della donna grande. ¶ Per aura, ma pronunziasi con l'o largo. Lat. *aura*. Petr. canz. 26.6. Ma pur, che l'ora, un poco, Fior bianchi, e gialli per le piagge muoua. E Son. 144. Parmi d'udirla, vdendo i rami, e l'ore.

ORA. Auuerb. di tempo. Lat. *nunc*, *modò*. Bocc. n. 54. 6. Ora innanzi, e ora addietro, e da lato si riguardaua. Dan. Par. 2. Or dirai tu, che si dimostra tetro. E cant. 8. che'l Sol uagheggia, or da coppa, or da ciglio. Petr. Son. 1. Ma ben ueggio or, sì come al popol tutto. E canz. 5.5. Dunque ora è'l tempo da ritrarre il collo. Bocc. n. 20. 2. E con quella, e con quella, ora una uolta, ora un'altra sollazzandosi. ¶ In uece di però, adunque? Lat. *igitur*, *ideo*. Dan. Inf. c. 2. Tu m'hai con disiderio il cuor disposto Sì, al uenir, con le parole tue, ch'io son tornato nel primo proposto, Or ua, ch'un sol uolere, è d'amendue. ¶ Talora è particella riempitiua. Bocc. n. 24. 10. Ora io uel'ho udito dir mille uolte, chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

ORAFO. Quegli, che fa uasellamenti d'argento, e d'oro, ed altri lauorij, ed in essi lega le gioie. Lat. *Aurifex*. Se n'andò ad un'orafo suo conoscente, e disse. E appresso. L'Orafo, per disiderio di guadagnare, tolti molti uaselli, ec. Nou. ant. 72. 2. Mandò per un fine Orafo, ec. Lib. uiag. Ma alcuni orafi non gli puliscono, per maluagità. Diciamo anche OREFICE.

ORAMAI. Auuerb. di tempo, da ORA, e MAI, e denota tempo presente, con riguardo del passato. Lat. *iam nunc*. Dan. Par. 7. Non ti dee oramai parer più forte. ¶ Talora significa tempo presente, ed è lo stesso che, già. Bocc. n. 36. 20. Mess. Negro, che antico era oramai, e huomo, di natura, benigno.

ORARE. Pregare, fare orazione, raccomandarsi a Dio dice la scrittura. Lat. *orare*. Caual. Fr. ling. Veramente orare è a fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio. ¶ In uece d'adorare. Dan. Inf. 19. E che altro è da voi all'idolatra, Se non ch'egli vno, e voi n'orate cento? ¶ Per far dicerie, aringare. Lat. *orationem habere*. Dan. Par. 31. Così orai, e quella sì lontana.

ORATO. Dorato, indorato. Lat. *auratus*. N. ant. 92. 2. E auea arme orate rilucenti. Quad. Cont. Demmone, per lui, a Gano Orafo, per 42. Bottoni orati, per la moglie d'Andrea. Petr. Son. 142. Per l'orato tuo strale, ed io tel credo.

ORATORE. Che adora, che prega. Dan. Par. 33. Gli occhi, da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator. ¶ Oratore quegli che, ammaestrato nell'arte del dire, fa pubbliche dicerie. Petr. huom. Ill. con molte parole a modo d'oratore. Ariost. fur. Se migliore Non se dimane in questo campo armato, Che tu mi sij paruto oggi oratore.

ORATORIO. Luogo sacro, doue si fa orazione. Lat. *sacrarium*. G. V. 1. 57. 4. Vi auea vno picciolo oratorio in nome di Santo Piero Appostolo.

ORAZIONE. Diuoto, e vmil riuolgimento a Dio, sostentato da fede, speranza, e carità. Coscienz. S. Bernar. L'orazione è vna diuozion di mente, cioè riuolgimento in Dio, per piatoso, e vmile affetto: vmile dico, per coscienza della propria infermità, e piatoso dico, per la considerazione della diuina clemenza. Caual. Fr. ling. Orazione viene a dire domandita d'alcun bene, o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. E altroue. Orazione è ascendimento d'intelletto in Dio. E appresso. Dice S. Bernardo, che orazione è vna faticosa permanenza, e perseueranza negli esercizj delle battaglie, e pericoli spirituali. E poco sotto. Orazione è vna dolce affizion d'anima, che s'accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione: in altro modo. Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell'anima con Dio. Dan. Par. 14. Così all'orazion pronta, e deuota. Bocc. g. 2. f. 3. Riputerei che ad onor di Dio, più tosto ad orazioni, che a nouelle, vacassimo. E g. 4. p. 7. Col quale di limosine, in digiuni, e in orazioni uiuendo. Lab. n. 111. Deuotissime orazioni gli porgete. ¶ Per iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire, orando. Bocc. n. 77. 28. Quando tempo sarà, ui manderò l'immagine, e l'orazione. ¶ Per ragionamento, diceria, secondo i precetti della Retorica. Dan. Inf. c. 26. Li miei compagni fec'io sì sicuri, Con questa orazion piccola al cammino. G. V. 12. 108. 1. Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi, dinanzi a te, farò, ec. Serenissimo Principe, ec. ¶ Per lo fauellare semplicemente. Lat. *oratio*. But. argomento è orazione, che fa fede delle cose dubbiose.

ORBACCA. Frutto d'alloro, d'arcipresso, di mortella, e simili, ed è lo stesso, che COCCOLA. Lat. *bacca*. Cr. 4. 42. 2. Il uino in uerità d'ottimo odore si farà in pochi di, se l'orbacche della mortella saluatica, ec. peste bene, si mettano nel uaso. E lib. 5. 11. 1. L'alloro, ec. il quale albero produce l'orbacche, ec. il suo frutto, il quale s'appella orbacca, se si metterà, ec.

ORBATO. Accecato. Qui priuo del lume dello 'ntelletto. Lat. *obcaecatus*. Cr. proem. Ma sì come orbati, per superbia, o per altro abbomineuole uizio, poichè trouato l'hanno, lo diuidono, e squarciano.

OR BENE. Auuerb. da ORA, e BENE. In buon'ora. Lat. *igitur*, *ergo*. Bocc. n. 21. 24. Or bene, come faremo? Diciamo anche ORBE.

OR BENE STA. Auuerb. Sia in buon'ora, sia col buon'anno. Bocc. n. 79. 24. Or bene sta, disse Bruno: se costui se ne fidaua, ben me ne posso fidare io.

ORBITA. V. L. Dan. Par. 12. Ma l'orbita, che fe la parte somma. E Purg. 3. Che fe l'orbita sua con minore arco. But. Orbita si chiama la riga, che disegna la ruota del carro. oggi anche diciam ROTAIA.

ORBITÀ. Astratto d'orbato. Lat. *orbitas*. Declam. Quintil. C. Alla uana cosa, uolentieri l'orbitade inganna, se uane miserie, la uana ragion sostiene.

ORBO. Cieco. Lat. *orbus*, *caecus*. G. V. 12. 16. 21. Con molti danari tratti da noi Fiorentini detti orbi. Dan. Purg. 13. Lo mento a guisa d'orbo in su leuaua. Petr. Son. 16. Vommene in guisa d'orbo senza luce. E cap. 2. Che in tutto è orbo chi non uede il Sole. E canz. 40. 2. Ahi orbo Mondo ingrato. ¶ Per orbato. Petr. cap. 5. Nè Ciro in Scitia, oue la uedoua orba La gran uendetta, e memorabil feo.

ORCIO. Vaso di terra cotta, per lo più, da tenére olio. Lat. *orca*, *urceus*, *dolium*. M. V. 3. 56. L'olio cinque, e mezzo, in sei l'orcio, di libbre 85. l'orcio [oggi comunemente tien tre barili] ¶ Dicesi far fuoco nell'orcio, che è fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato.

ORCIOLETTO. Dim. d'ORCIVOLO. Lat. *urceolus*. Bocc. n. 31. 30. E, questo detto, si fe fare l'orcioletto. E nou. 52. 6. Vn picciolo orcioletto bolognese nuouo, del suo buon uin bianco.

ORCIOLINO. Vedi ORCIVOLO.

ORCIVOLO. Vaso piccolo, fatto di uarie materie, e a gui sa d'orcio, e dim. d'ORCIO, e da esso ORCIOLINO. Lat. *urceolus*. Bocc. n. 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l'altro uasellamento d'oro, e d'argento, ne' quali noi mangiamo, e beuiamo.

ORCO. Chimera, o bestia immaginaria, come BEFANA, BILIORSA, e sì fatti. Lat. *manducus*. Dittam. E quella fiera acerba più che un'orco Gli corse addosso. E l'Ariost. Fur. Che l'orco non ti senta, e non t'ingoi. E 'l Morg. Tu m'ha' a mangiare un dì poi, come l'orco.

ORDIGNO. Cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto, per diuerse operazioni. Lat. *machina*. G. V. 9. 91. 1. Fu fatto, per que' d'entro, con sottil dificio di canapi, certo ordigno. ¶ Per similit. opera artificiosamente fatta. Guid. G. Dionigi Ariopagita, ec. disse. O lo Dio della natura sostien pena, o l'ordigno del Mondo si scioglie. Dan. Inf. c. 18. Di cui suo luogo conterà l'ordigno [cioè l'ordine, e la forma ¶ Per metaf. trattato ingegnoso. M. V. 9. 85. La Fortuna per la maggior parte aueua fauoreggiato tutti i suo' consigli, e ordigni.

ORDINALE. Secondo l'ordine, consueto, comune. Lat. *ordinarius*. G. V. 9. 74. 3. E sanza giudicio ordinale, di fatto, gli faceua a suo' fanti tagliare ¶ Per ordinato, preparato. Fior. d'Ital. D. E questo faceuano gli antichi reuerendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il Mondo, la qual prima ordinale materia li Filosofi, e li poeti chiamano Caos.

ORDINAMENTO. L'ordinare, e l'ordine stesso. Lat. *ordinatio*, *ordo*. G. V. 9. 318. 2. Fu condannato, per l'esecutore degli ordinamenti della giustizia. Amm. ant. La sera metti ragione del passato, e fa ordinamento della notte uegnente. Vit. Plut. E ancora fece un marauiglioso ordinamento del corso del Sole. Tes. Br. 1. 8. Egli ordinò il Mondo, ed ella seguisce suo ordinamento. Com. Inf. c. 4. E questo si crede per quello, ch'egli scrisse nel Timeo,

dell'ordinamento del Mondo. Mor. S. Greg. Era contra Dio, e agli ordinamenti suoi.

ORDINANZA. Ordine, ordinamento. Lat. *institutio, ordinatio*. Com. Par. 19. Dicono che l'ordinanza del battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli, ec. Fr. Iac. T. E poi lo Paradiso fu ornato Di noue cori con bella ordinanza. ¶ Diciamo andare in ordinanza de' soldati, quando uanno in ordine per combattere. Lat. *ordinatim progredi*, e uale ordine distinto: e ORDINANZA diciamo alle schiere stesse.

ORDINARE. Dispor le cose distintamente a suo luogo, preparare, apprestare. Lat. *ordinare, parare, constituere*. Dan. Par. c. 9. Ma del ualor, ch'ordinò e prouide. Bocc. n. 19. 33. A che Sicurano, che questo ordinato auea, e domandato, uolesse riuscire. E nou. 27. 18. Furono ordinate di grossi panni, e dimostratrici dell'animo. E nou. 31. 7. Alla qual cosa fornire, Guiscardo prestamente ordinata una fune, con certi nodi, ec. E nou. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e a ordinarle. E nou. 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrin tra loro, ec. N. ant. 75. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. E nou. 82. 6. E ordinoe male, per uccider li suo' compagni. Dan. Purg. 31. Fummo ordinate a lei per sue ancelle [cioè destinate] Bocc. n. 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo uolentieri, e con lui ordinò quello, che a fare, e dire auesse [cioè restò d'accordo] E nou. 40. 4. E con una sua fante, tanto ordinò, che insieme furono [cioè ghiribizzò, trescò] E nou. Ant. 72. 6. Tanto ordinò, il Re, che la Reina mandò a dire a Tristáno, che non si partisse [cioè tanto fece] ¶ Per regolare, gouernare. Lat. *regere, gubernare*. Bocc. Introd. n. 42. Trouar ci conuien modo di sì fattamente ordinarci, che doue, per diletto, ec. Mor. S. Greg. La grazia del dire si è guasta, per lo guastamento, dell'ordine, che nulla arte il può ordinare [cioè riordinare]. ¶ Per commettere, imporre. Lat. *mandare, præcipere*. Bocc. n. 74. 11. Mess. lo Proposto uenne, come ordinato gli era stato. ¶ E ordinare, per dare gli ordini ecclesiastichi. Lat. *sacris ordinibus initiare*, si dice comunemente. Passau. c. 134. E però è comandato a' Vescoui, che non ordinino preti di manco età, che di 25. anni.

ORDINARIAMENTE. Vedi FERIALMENTE.

ORDINARIO. Sust. Quegli che ha podestà ordinaria, proprio degli ecclesiastici. Lat. *ordinarius*, dicono i Teologi. Maestruz. Se l'ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che lo può fare. ¶ E ORDINARIO diciamo a quel Corriere, che, in giorno determinato, porta le lettere, e STRAORDINARIO a quel che le porta in giorno indeterminato.

ORDINARIO. Add. solito consueto, comune. Qui opposto di DELEGATO. Lat. *proprius*. Passau. 121. Proprio prete si chiama colui, che ha la cura ordinaria dell'anime.

ORDINARIO. Vedi CONSVETO.

ORDINATAMENTE. Con ordine, distintamente. Lat. *ordinatim*. Bocc. n. 24. 9. E andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia per ciò, alla moglie disse ogni cosa. G. V. 1. 39. 2. Sì come racconta ordinatamente il gran dottor Salustio. Mor. S. Greg. Ordinatamene, dettando io l'ultime parti, ec. G. V. 4. 2. 4. E mettesi poi, con la moglie, ordinatamente, e santamente.

ORDINATISSIMAMENTE. Superl. d'ordinatamente. Teolog. mist. Alla per fine l'anima, ordinatissimamente, infra se stessa si dispone.

ORDINATISSIMO. Superl. d'ordinato. Teolog. mist. Imperciocchè l'ordinatissimo modo del procedere con le cose umane, ec. Fr. Giord. D. E Iddio si ordinatissimo, ch'hae ordinato la sapienza sua. Si truoua il tosco, ui si truoua l'utriaca, ch'è la medicina.

ORDINATO. Che ha ordine, temperato, regolato, moderato. Lat. *temperans, moderatus*. Serm. S. Agost. D. Non si conuiene al seruo di Dio, ec. auer superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. Bocc. n. 30. 3. Non da ordinato disiderio, ma da un cotal fanciulesco appetito mossa.

ORDINATORE. Che ordina. Lat. *institutor*. Salust. Iug. R. Operoso, e ordinatore di tradimenti. Filoc. lib. 3. 233. E come tu di pace se uerissimo ordinatore, così, ec. Mor. S. Greg. Quel sommo ordinator delle cose di sopra, leuando in alto le uirtù de' predicatori. Vegez. Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere.

ORDINATRICE. Verbal femm. che ordina. Tes. Br. 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, e come quella, che, per forza di ragione, diuisa le cose l'una dall'altra. Com. Par. 6. Ella è distinzione, non solamente uirtù, quasi una moderazion di uirtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice [fauella della prudenza].

ORDINAZIONE. L'ordinare, e l'ordine stesso. Lat. *ordinatio*. Mor. S. Greg. acciocchè, legate dall'oro, si possano congiugnere nell'ordinazione dell'ornamento. Espos. Vang. Ogni obbedienza Cristiana è fondata nel uangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè ueruna ordinazione di regola, nè forma di uiuere. Espos. Salm. per ordinazion di Dio, ogni cosa si disporrà.

ORDINE. Disposizione, e collocamento di ciascuna cosa in suo luogo, regola, modo. Lat. *ordo, modus, dispositio*. Bocc. g. 3. p. 7. Il ueder questo giardino, il suo bello ordine. E nou. 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. E nou. 80. 1. Se con sanamente sarà riguardato l'ordine delle cose. E nou. 23. 26. E dato ordine, a' lor fatti. E nou. 98. 36. Conoscendo, se con quell'ordine, che uoi forse uolete dir, cercata l'auessi. Lab. n. 109. cosa senza ragione, e sanza ordine, e senza stabilità alcuna. E num. 259. Noue cose, e assai dalle passate strane, richiede l'ordine del ragionamento. G. V. 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l'ordine delle Storie de' Romani. Dan. Par. 10. Quanto per mente, e per occhio si gira, Con tanto ordine fe, ec. E appresso. Assai farebbe manco, E giù, e sù dell'ordine mondano. Petr. Son. 225. L'ordine uolgi, e non fur madre mia, ec. E cap. 8. Venien tutti in quell'ordine, ch'io dico. Dan. Par. 3. Leuzian del suo ordine formati. E cant. 9. Ed a nostro ordine congiunta, Di lui, nel sommo grado, si sigilla. ¶ Per commessione. Lat. *mandatum, præceptum*. Bocc. n. 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l'ordine dato. ¶ Per congregazione di religiosi, che anche diciamo REGOLA. Lat. *sodalitium, familia*. Bocc. n. 116. Senza ch'io ho auuto sempre spezial diuozione al uostro ordine. Passau. 129. Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, predicatori, e minori. G. V. 5. 24. 1. Al tempo del detto Papa Innocenzio, si cominciò la santa ordine de' Frati minori. E lib. 7. 44. 4. E uietò tutte le ordini de' frati mendicanti, Saluo che l'ordine de' Frati minori, e predicatori.

ORDIRE. Distendere, e mettere in ordine le fila in su l'orditoio, per fabbricarne la tela. Lat. *ordiri, exordiri*. E ORDITOIO. è quello strumento, su'l quale s'ordisce. Bocc. 23. 4. Da niuna altra cosa esser più auanti, che da ordire una tela. Petr. Son. 32. Alla tela nouella ch'ora ordisco. E Canz. 23. 1. Vn laccio, che di seta ordiua Tese fra l'erbe. E la seta, che serue a ordire, chiamano gli artisti ORSOIO. ¶ Per metaf. Petr. canz. 41. 5. Che spezzò 'l nodo, ond'io solea scampare, ec. Di, ch'ordisca 'l secondo. E cap. 9. Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita. Dan. Purg. 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa cantica seconda. G. V. 11. 6. 8. Egli aurebbe adoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'auea ordito.

ORDITO. Sust. Il filo messo insieme in su l'orditoio, per farne la tela. Dittam. Sì come il ragno, per la tela, passa Col filo, a che s'appicca, e poi congiunto Col tratto, in su l'ordito il ferma, e lassa. E così con le mie parole appunto In uersi tesso, e Filo in su l'ordito.

ORDITO. Add. Lat. *exorsus*. Dan. Par. 17. In quella tela, ch'io le porsi ordita. Passau. 360. La donna buona massaia sogna lino, buon filato, e la tela ordita.

ORDITOIO. Vedi ORDIRE.

ORDO. Pronunziato con gli o stretti, lo stesso che LORDO. Qui deforme, e sozzo. Lat. *deformis, horridus*. G. V. 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda e orribile creatura, che mai si uedesse.

ORDVRA. Lordura, sporcizia. Lat. *sordes*. G. V. 7. 101. 6. In un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. Sen. Pist. E astinenza puote bene essere sanza ordura.

ORECCHIARE. Origliare. Dittam. Come quegli, che ua sempre, e ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHINO. Vedi ORECCHIO.

ORECCHIO, e ORECCHIA. Vno de' membri del corpo umano, che è strumento dell'udito. Lat. *auris*. Bocc. n.

44. 14.

44.14. Lei douere auere vna margine, a guisa d'vna crocetta, sopra l'orecchia sinistra. E nou. 93. 8. accostatoglisi agli orecchi, gl'impose, che egli prestamente, con tutti quegli della casa, facesse, che niuno al giouane dicesse, lui esser Natán. Dan. Inf. c.8. Ma negli orecchi mi percosse vn duolo. Petr. Son. 183. Amor par, ch'all'orecchie mi fauelle. E son. 254. Che piangon dentro, ou'ogni orecchia è sorda. ¶ E peruenire, venire all'orecchie, auer sentóre, indizio, e notizia. Lat. *peruenire ad aures*. Bocc. n. 20. 9. Poi a certo tempo peruenuto agli orecchi a Mess. Ricciardo. E nou. 42. 12. Lequali cose venendo agli orecchi a Martuccio Gomito. Dan. Par. 17. Da indi si, come viene ad orecchia. ¶ Dare orecchia a vna cosa, vale attendere a quel che t'è detto. Lat. *auresprabere*. Bocc. n.27.35. Il valoroso huomo, ec. diede orecchi alle parole del pellegrino. ¶ Porre orecchie: vale accostarsi per sentire. Lat. *aures admouere*. Bocc. n. 73. 4. A'quali ragionamenti Calandrino posto orecchie, ec. ¶ Star con gli orecchi leuati, vale, stare intentissimo per sentire, che anche si dice, star con gli orecchi tesi, e, Tener gli orecchi tesi. Bocc. n.62.10. Giannello, il quale staua con gli orecchi leuati, per vedere se d'alcuna cosa gli bisognasse temere. ¶ In prouerbio. E' fa orecchie di mercatante, cioè: e' fa le uiste di non intendere. Lat. *audiens non audit*. Franco Sacch. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso istillaua super lo letto, e fece orecchio di mercatante. ¶ Torre gli orecchi, vale venire a noia col cicalare, che anche si dice importunare. Lat. *obtundere*. ¶ Zufolare, o soffiar negli orecchi a vno è, fauellargli di segreto. ¶ In prouerb. Vn paio d'orecchi seccherebbon mille lingue. Dicesi di chi stracca i maldicenti, e gl'importuni, col far vista di non sentire, o non farne stima. ¶ Da ORECCHIO, ORECCHINO CHE è quel pendente, che s'appiccano agli orecchi le donne. Lat. *inauris*. e STVRIZZICORECCHIO. Piccolo strumento, per lo più, d'auorio, col qual si nettano gli orecchi. Lat. *auriscalpium*.

ORECCHIVTO. Che ha grandi orecchie. Lat. *auritus*. Amet. c.61. Le labbra sue sono, come quelle dell'orecchiuto asino, pendule. E c.89. Come la terra, ec. partorì un cauallo, così, dauanti a Vertunno, un'orecchiuto asino, ilquale ragghiando, ec.

OREFICE. Vedi ORAFO.

OREZZA. Picciola aura, uenticello. Lat. *ventulus*. Dan. Purg. 24. Che fe sentir d'ambrosia l'orezza. But. cioè fece sentire lo uenticello dell'odore dell'ambrosia, che fingono li poeti.

ORFANINO. Dim. d'Orfano. Dittam. L'antico mio fu uostro Cittadino, Vberto Sergio: ed ella. Or ua condio, Che lui conobbi, e gia'l udi Orfanino. Diciamo anche.

ORFANELLO.

ORFANO. Fanciullo priuo di padre, e madre. Lat. *orbatus*. gr. *ὀρφανός*. Vit. Plut. Cato rimase orfano di padre, e madre. E altroue. Ed ella era orfana di padre, e madre. Sen. Pist. Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina, l'orfano di quaranta anni? Franco Sacc. Perchè tanta ira, e tanto sdegno mi dimostri inuerso di me, sueuturata uedouella, e più tosto posso dire ORFANA, uenendomi tu meno, che altro ricorso non ho?

ORGANALE. Vene organali son quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la uoce. Guid. G. Stracciandogli la lorica la lunga, e tegabile lancia, le uene organali gl'intercise.

ORGANARE. Organizzare. Dan. Purg. 25. Ed iui imprende ad organar le posse, Ond'è semente. E di sotto. E quindi organa poi Ciascun sentire infino alla ueduta.

ORGANATO. Organizzato. Com. Dice Arist. nel lib. de anima, che come l'anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce.

ORGANICO. D'organo strumentale. Cr. 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiouaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

ORGANIZZARE. Formare gli organi. Buti. Compiuto d'organizzare lo feto, nel uentre della madre, ec. [e dicesi dell'animale] E appresso. E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sì che hae li sentimenti, ec.

ORGANIZZATO. Add. Com. Purg. c. 19. Dolcezza di nerui spande con uoci organizzate, cioè articolate, armoniose.

ORGANO. Strumento. Lat. *organum*. gr. *ὄργανον*. Passau. 380. Per la suariata disposizione dell'organo fantastico, doue si riceue la immaginaria apparenza, e uision del sogno. Dan. Par. 14. Che gli organi del corpo saran fatti. E cant. 2. Questi organi del Mondo così vanno [parla de' Cieli] Com. cant. 6. Ella è priua di quella cognizione, che per quello organo s'acquista. Caual. fr. ling. Grande indignitade è, che l'huomo sia organo della uoce diuina, e con le labbra corporali esprima, e pronunzi gli oracoli, e fatti celesti. Per istrumento musicale noto. Vitruuio lo dice in lat. *organum pneumaticum*. I sacri, *organum*, semplicemente. Sen. Pist. Gli strumenti, sì come sono mute, corde, e organi, non appartengono al l'arte. Tes. Br. 1.3. La seconda si è Musica, che c'insegna a far uoce di canti, in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l'un con l'altro. Dan. Par. 17. Dolce armonia da organo diuiene.

ORGOGLIAMENTO. Orgoglio. Lat. *superbia, fastus*. Lib. dicer. Elli nondimeno, seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie, a maniera d'aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento, ebbe in dispetto le nostre preghiere.

ORGOGLIANZA. Orgoglio. Guid. G. A' uostri Iddij è graziosa, e accetteuol quella potenzia, laquale non tien superbia, e non conosce li vizj della terrereccia orgoglianza.

ORGOGLIARE. Diuenire orgoglioso, altiero, insuperbire. Lat. *superbire, efferri*. Tes. Br. 1. 27. Ond'elli s'orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. Rim. ant. P. N. E per dolce aspettare Veder mi par ue ciò, che mi s'orgoglia. E le stesse rime. Così mi sto in temenza, e in uolere, Ch'io non poria orgogliare In uer lo suo piacere.

ORGOGLIO. Alterezza, grandigia, superbia. Lat. *fastus, superbia, contumacia*. G V. Vit. Maom. Si montò in grande orgoglio, e superbia. E lib. 1. 2. 2. E, per lo suo orgoglio e forza, si credette contrastare a Dio. Grad. S. Girol. Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. Petr. Son. 139. Ed ha sì, eguale alle bellezze, orgoglio, Che di piacere altrui par che le spiaccia. E canz. 6.3. Orgoglio e ira il bel passo, ond'io uegno, Non chiuda, e non inchiaue. Dan. Par. 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi. E Purg. 2. Queti senza mostrar l'usato orgoglio.

ORGOGLIOSO. Pien d'orgoglio, altiero, superbo. Lat. *superbus, elatus, fastosus*. da *ὄργιλος*. Liu. M. In soprannome, orgoglioso fue appellato. Tes. Br. 5. 9. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi, per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene lor uoglia. Dan. Inf. c. 8. Quel fu al Mondo persona orgogliosa. But. Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona con la mente gonfiata, e sdegnosa, che a se attribuiua ogni cosa. Gello. Significa adunque orgoglioso, secondo'l poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

ORGOGLIOSO. Auuerb. Orgogliosamente, altieramente, superbamente. Tes. Br. 5. 40. E con tutto che la notte canti più alto, e più orgoglioso, uerso'l dì canta più chiaro, e più spesso.

ORIAFIAMMA. Cioè fiamma d'oro. Lat. *aurea flamma*. Dan. Par. c. 31. Così quella pacifica oriafiamma. Così chiama la santissima Vergine, forse, perchè come l'oro intra i metalli è'l più fine, e'l più fiammeggiante, ella, tra le creature, è'l più fulgido, e'l più glorioso splendor del Cielo: e forse allude ad ORIAFIAMMA bandiera, che l'autor de' reali di Francia dice, che fu portata dall'Angelo, per darsi al figliuol di Costantino, sotto la qual bandiera, chi guerreggiaua, non poteua esser uinto in battaglia, come nella nostra postilla, sopra tal luogo.

ORICANNO. Picciol vasetto, e di stretta bocca, nel quale si tengon l'acque odorifere. Bocc. nou. 80. 10. E tratti del paniere oricanni d'ariento bellissimi, e pieni, qual d'acqua rosa, e qual d'acqua di fior d'aranci.

ORICHICO. Gomma, che stilla da alberi, come da susino, ciriegio, mandorlo, e simili. E di questo, con altri ingredienti, si compone la bomberaca, della quale si seruono le donne, per tenere i capelli acconci, e composti. Lat. *resina*. Lab. n. 205. Auea forse sei ampolluzze, e uetro sottile, e orichico, e così fatte bazzicature.

ORIENTALE. D'Oriente. Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali conosciuta. Passau. 384. E anche nell'altre nazioni Orientali, lequali molto intendono ad osseruare i sogni. Dan. Purg. c. 1.

Dolce color d'oriental zaffiro. Petr. Son. 167. Di cinque perle oriental colore. E Son. 230. Ne gemma oriental, ne forza d'auro.

ORIENTE. Vna delle quattro parti del Mondo, nella quale nasce il Sole. Lat. *oriens*. Bocc. g. 3. p. 4. Pareua loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in Oriente. E g. 7. p. 1. Ogni stella era già delle parti d'Oriente fuggita. Dan. Purg. c. 8. Ficcando gli occhi verso l'Oriente. Però, chi d'esso loco fa parole, Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente se proprio dir vuole. Petr. canz. 5. 1. Per drittissimo calle Al verace Oriente, ou'ella è volta [cioè al Paradiso]

ORIFICIO. Apertura, adito. Lat. * *orificium*. dicono i Medici. gr. στόμα. Buti. E ancora, perchè ad vn'orificio si congiungono li due organi, cioè quello dello stomaco, e quello del polmone.

ORIGANO. Pianta, frutice saluatico, e domestico, ed è di quattro maniere. Vedi Mattiuol. Lat. *origanum*, gr. ὀρίγανος. M. Aldobr. Togli poluere d'origano, e dalla a bere col uin tiepido, e sia sano. Cr. 6. 85. 1. L'origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto, cunila, ed enne di due maniere, cioè saluatico, e domestico. Il saluatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente: il domestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del saluatico, ed è quello, che si truoua negli orti, e adopera più soauemente, il qual si da nelle medicine.

ORIGINALE. Sust. si dice a quella cosa, o pittura, o scrittura, o cosa simile, che è la prima a essere stata fatta, e dalla quale vengon le copie. Lat. *autographum*, gr. αὐτόγραφον. Bocc. g. 4. p. 18. Quegli che queste cose così non essere state dicono, aurei molto caro, che essi recasser gli originali.

ORIGINALE. Add. che hae origine, e trae nascimento. Lat. *originalis, originarius*. Passau. proem. Per lo peso del peccato originale, o attuale. G. V. 12. 71. 1. Antichi originali Cittadini. Bocc. lett. Eziandio a quali noi uogliamo più originali Cittadini.

ORIGINALMENTE. Per origine. Lat. *originaliter* dicono i sacri. Genesi. E questa Città è la più famosa, originalmente, di tutta la Magna. Passau. 180. Da questo peccato della uiziata natura, dal principio della natura, originalmente tradotto.

ORIGINARE. Dare origine. Lat. *originem ducere*. Dan. Inf. c. 20. Però t'assenno, che se mai tu odi Originar la mia terra altrimenti, La uerità nulla menzogna frodi. But. originare, cioè dare origine, e principio.

ORIGINE. Principio, cominciamento, nascimento. Lat. *origo*. G. V. 1. tit. Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente della origine, e cominciamento della Città di Firenze. Bocc. n. 16. 25. Aueua la prigione macerate le carni di Giannotto, ma il generoso animo della sua origine tratto, non aueua ella, in cosa alcuna, diminuito.

ORIGLIARE. E propriamente star di nascoso, e attentamente, ad ascoltar quello, che alcuni insieme fauellano di segreto. Qui cercar diligentemente d'inuestigare. M. V. 9. 54. Vedendo il Marchese i modi tenuti, per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti de' Tedeschi, che gli erano rimasi.

ORIGLIERE. Guanciale. Questo dal posar la guancia; quello dal posar l'orecchio. Lat. *puluinar*. Bocc. n. 80. 9. E poi una coltre di bucherame bianchissima, e con due origlieri lauorati a marauiglie. E nou. 36. 14. E postagli la testa sopra uno origliere. Mor. S. Greg. Guai a quegli che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto'l capo' di tutta la loro etade: ben ueggiamo noi, che l'origliere fu trouato, acciocchè l'huom si riposi con più dilicanza.

ORINA. Siero del sangue, il quale, colato nelle rene, per li lunghi meati, si trasfonde nella uescica. Lat. *urina, lotium*. Bocc. n. 79. 30. Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s'intenda d'orina d'asino appetto a costui. Cr. 9. 18. 2. Per troppo ritener l'orina, la qual fa enfiar la uescica.

ORINALE. Vaso di uetro, nel qual s'orina. Lat. *matula, scaphium*, gr. σκάφιον. Bocc. n. 79. 16. Gli aueua dipinto all'entrar della casa, e sopra l'uscio della uia un'orinale. Franc. Sacch. Gli forarono l'orinale, doue, stando in sul letto ritto, orinaua la notte. Bern. rime. Chi non ha molto ben del Naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale.

ORINARE. Mandar fuor l'orina, pisciare. Lat. *mingere, meiere, urinam facere* da οὐρεῖν. Flos. 19. M. Aldobr. E che sia uoto di superfluità del corpo, sì come d'orinare, e d'altre cose. Franco Sacch. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare.

ORIONE. Lat. Orion. gr. ὠρίων. Mor. S. Greg. Ben potemo dire, che, nascendo l'Orione, seguisse la tempesta del uerno, ec. L'Orione è un segno, il qual si leua al tempo del uerno, e dal suo nascimento commuoue tempesta di uenti, e d'acqua in Mare, ed in Terra. Petr. Son. 33. Crudeli Stelle, e Orione armato.

ORIRE. V. L. Nascere. *oriri*. G. V. 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono, in alluminando il mondo.

ORIVOLO. Strumento da distinguer l'ore, e ne sono di diuerse sorte, come a sole, a poluere, ad acqua, a suono, e a mostra. Lat. *horologium*, gr. ὡρολόγιον. L'oriuolo a Sole si dice in Lat. *solarium*, o uero *horologium sciatericum*. A acqua *clepsydra*. κλεψύδρα. A poluere *clepsammidion*. κλεψαμμίδιον. Dan. Par. 24. E come cerchi, in tempra d'oriuoli, Si giran sì, che'l primo, a chi pon mente, Quieto pare. Diciamo auere il ceruello a oriuoli, ch'e tanto, quanto esser volubile, strauagante, e girellaio, tolto dal continuo girar delle ruote dell'oriuolo.

ORIZZONE. Orizzonte. Dan. Purg. 4. Sì che amendue hanno un solo Orizzon. E diuersi emisperi. Lib. Astrol. Così come è a quello, che è contrario dell'Orizzone [E in questo autore si legge sempre Orizzone]

ORIZZONTE. Linea, o cerchio celeste, che diuide l'uno, e l'altro emisperio, e termina la nostra uista. Lat. *horizon*, gr. ὁρίζων. Dan. Par. c. 9. Tanto sen ua, che fa meridiano, La doue l'orizzonte pria far suole. E Inf. c. 11. Che i Pesci guizzan su per l'orizzonta. Petr. canz. 5. 3. Dal Pireneo all'ultimo orizzonte, Con Aragon lascerà uota Spagna.

ORLARE } Vedi ORLO.
ORLICCIO }

ORLIQVA. Vedi RELIQVIA. G. V. 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacop. Fr. Giord. S. Poi a un tempo, che di queste sante orlique, ec.

ORLO. Estremità de' panni, cucita con alquanto rimesso. Lat. *fimbria, ora*. Annot. Vang. E fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. ¶ Per qual si uoglia estremitade generalmente. Lat. *ora, extremitas*. Bocc. n. 14. 12. Tenendo forte, con amendue le mani, gli orli della cassa. Dan. Inf. c. 17. Su l'orlo, che di pietra il sabbion serra. E can. 32. Che se Taberniech Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non auria pur dall'orlo fatto Cricch. E da ORLO, ORLARE, che è far l'orlo. Lorenz. Med. canz. I luccianti ha quasi spenti, Tutti orlati di Tonnina. E ORLICCIO, pure per estremità. Il medesimo. Non mi curo ui sia grotte, Ch'io ritrouo ben gli orlicci: benchè questo sia proprio dell'estremità d'intorno del pane.

ORMA. Quella impressione, che, in andando, si fa col piede, pedata. Lat. *vestigium*. Dan. Par. 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle sue orme. Petr. canz. 4. 4. Ed io non ritrouando intorno intorno Ombra di lei ne pur de' suo' piedi orma. E canz. 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La uoce, i passi, e l'orme. Bocc. n. 64. 2. Qual filosofo, ec. potrebbe mostrar quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme. E nou. 19. 10. Ma non che'l corno nasca, egli non se ne pare, a quelle che sauie sono, ne pedata, ne orma. ¶ Per simil. Coll. S. Pad. Compi gli andamenti miei nelle uie tue, acciocchè non si muouano l'orme mie. ¶ Diciamo in prouerbio. Dar l'orma a' topi. E si dice per ischerzo d'uno, senza'l quale, non par s'abbia a poter fare cosa ueruna.

ORNAMENTO. Abbellimento, e si dice propriamente di cosa materiale, che s'aggiunga intorno a che che si sia, per farla uaga, e bella. Lat. *ornamentum, ornatus, us*. Bocc. n. 10. 1. Come ne' lucidi Sereni sono le stelle ornamento del Cielo. E num. 2. Quella uirtù, che fu nell'anima delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 15. 19. Ed era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. E nou. 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desideraron. E Lab. n. 118. Le cinture, i drappi, d'oro i uai, i molti

uesti-

vestimenti, e gli altri ornamenti uarj. E num. 325. Nel quale atto, ad un'ora se medesimi, e i vai, e gli altri militari ornamenti vituperarono. ¶ Per simili. Nou. ant. proem. E se i fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non ui dispiaccia, che 'l nero è ornamento dell'oro, e, per un frutto nobile, e delicato, piace talora tutto un'orto. Petr. canz. 27. 6. Se tu auessi ornamenti quanto hai voglia Potresti, ec. E son. 283. Ora hai spogliata nostra uita, e scosta D'ogni ornamento. ¶ Diciamo anche abbigliare, e abbigliamento, ma solo di cose materiali. Firenz. As. d'oro. Ne erano le masserizie, ne gli abbigliamenti disconueneuoli alla maestà di tanto palagio.

ORNARE. Adornare, abbellire, una cosa, con ornamenti. Lat. *ornare*. Boc. n. 34. 8. Fece una ricchissima, e bella naue nel porto di Cartagine apprestare, ec. e ornarla, e acconciarla, per su mandarui la figliuola. Petr. canz. 5. 6. Tre uolte trionfando ornò la chioma. E Son. 301. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna, e rischiara. E canz. 1. 2. Vidiui di pietate ornare il volto.

ORNATAMENTE. Con ornamento, con modo ornato. Lat. *ornate, eleganter*. Vit. S. Pad. Puosesi a sedere in su uno bello letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente.

ORNATISSIMAMENTE. Superl. d'ornatamente. Lat. *ornatissimè, elegantissimè*. Sen. Pist. Secondo, che disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la uerità. Petr. huom. Ill. Che come Floro ornatisimamente dice, la Fortuna pareua diliberar non so, che.

ORNATISSIMO. Superl. d'ornato. Lat. *ornatissimus*. Bocc. nou. 5. 6. E dopo alcun riposo preso in camere ornatissime, ec.

ORNATO. Abbellito con ornamento, uago, adorno. Lat. *ornatus, elegans*. Bocc. n. 3. 3. Le pulite, e ornate camere, compiutamente ripiene di ciò, che a camera s'appartiene. E g. 4. p. 13. E ueder continuamente gli ornati costumi, e la uaga bellezza, e l'ornata leggiadria [cioè lodeuoli] E n. 23. 3. Fu una gentildonna di bellezze ornata, e di costumi. Dan. Par. 31. E d'atti ornati, e di tutte onestadi.

ORNATO. Sust. ornatamente. Mirac. Mad. M. Ella non uedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal uario ornato. Mor. S. Greg. Quanto i discepoli meno diuentan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch'elli tengono della uita presente, tanto meno, ec. Arrigh. La temperanza è ornato di tutta la uita.

ORNATRICE. Verbal femm. che orna. Fiamm. lib. 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, uoi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagion di farmi cotale.

ORNATVRA. Il modo dell'ornare, l'ornamento stesso. Lat. *exornatio*. Fiam. lib. 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trouando.

ORO. Il più prezioso d'ogni metallo. Lat. *aurum*. Dan. Purg 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. Bocc. nou. 19. 12. Io non uoglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. N. ant. 7. 1. Vn giorno tolse questo Re, molto oro, e diello a questo suo figliuolo. E nou. 82. 3. E mostrò loro, l'oro, che u'era. Dan. Par. 23. Nell'esilio Di Babbillonia, oue si lasciò l'oro. Petr. Son. 38. l'oro, e le perle, e i fior uermigli, e bianchi. ¶ Diciamo in prouerbio, ciò che luce non è oro: che uale. Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono. Lat. *non omne, quod apparet, verum est*. ¶ Ridurla a oro: uale. Venire alla conclusione, ridurla al netto. *Vt ad pauca redeam*, disse il comico. ¶ D'oro in oro: in eccellenza. Ber. rim. Che quando ell'è di quella d'oro in oro, Non uale incacarsi, o mangiar l'aglio. E da ORO, ORPELLO, ch'è rame in sottilisime lamine, con la superficie, in tutto, del colore simile all'oro: onde ORPELLO, quasi OROPELLE. cioè con pelle d'oro. Onde talora ce ne seruiam per finzione, e abbellimento. Morg. S'io gli scriuessi e' parre' tutto orpello. ¶ Da questo ORPELLO ORPELLARE, che è il uolere far credere ad altrui, con belle parole, che quel ch'è falso, sia uero, e quel ch'è brutto, sia bello. Morg. Volle con lor Baldouino anche gisse, Per orpellare, e coprir le sue colpe.

OROLOGIO. Oriuolo. Dan. Par. 10. Indi, come orologio, che ne chiami.

ORPELLARE. } Vedi ORO.
ORPELLO. }

ORPIMENTO. Veleno corrosiuo di color d'oro, e notissimo. Lat. *auripigmentum*. M. Ald. togliete quattro parti di buona calcina uiua, e due parti d'orpimento, e mescolate. Cr. 6. 65. 2. Si faccia decozion del suo sugo, e della poluere dell'orpimento.

ORRANZA. Sincopa d'ONORANZA. Tes. Br. 1. 15. E sì come l'uno auanza l'altro, ed hà orranza di stallo, così auanza l'un l'altro, per uirtude. Dan. Inf. c. 4. Questi chi son, c'hanno cotanta orranza? Rim. ant. P. N. Per uiuere in orranza, E lontana contanza, E per potere, Tra li buoni capére, E conquistar l'onor, ch'essa abbandona.

ORREVOLE. Sincopa d'ONOREVOLE. Boc. n. 42. 2. D'assai orreuoli genti dell'Isola nata. E Introd. n. 20 De' quali non gli orreuoli, e cari Cittadini, ma una maniera di beccamorti. E nou. 7. 4. Per comparire orreuole alla festa. Dant. Infer. c. 4. Ch'orreuol gente possedea quel loco.

ORREVOLEZZA. Sincopa d'ONORREVOLEZZA, e vale nobiltà, splendidezza, magnificenza, riputazione. L. *splendor, nobilitas, generositas*. Bocc. n. 13. 6. Disse loro qual fosse l'orreuolezza del padre stata. E nou. 55. 6. Le quali cose non sogliono accrescer punto d'orreuolezza. Com. Inf. c. 8. Come bellezza, e valore in arme, orreuolezza di sangue, fortezza di corpo, ec.

ORREVOLMENTE. Sincopa d'ONORREVOLMENTE. Bocc. n. 15. 7. Ell'era ancora assai giouane, di persona grande, e con bellissimo uiso, vestita, e ornata assai orreuolmente [cioè nobilmente]

ORRIBILE. Che apporta orrore, spauenteuole. Lat. *horribilis*. Bocc. n. 28. 25. Ferondo tornò nella sua uilla, doue chiunque il uedea, fuggiua, come far si suole delle orribili cose. E nou. 15. 24. Con vna boce grossa, e orribile, e fiera, disse. Petr. Son. 200. Ch'è nel mio mare orribil notte, e uerno. Dan. Inf. c. 3. Diuerse lingue, orribili fauelle. E cant. 33. Ed io senti chiauar l'uscio di sotto All'orribile torre. ¶ Per abbomineuole, e ignominioso. Latin. *turpis, ignominiosus*. Bocc. Lab. n. 114. Doue esse vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti. Dan. Inf. c. 8. Di se lasciando orribili dispregi.

ORRIBILITA. Orrore, spauento, eccessiua paura. Sen. Pist. Il leone saluatico, e fiero, è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello: il quale l'huomo non osa riguardare, senza orribilitade. Declam. Quintil. C. Tu trouasti l'orribilitade somigliante alle marauigliose fauole. ¶ Per simil. Cr. 4. 48. 19. Il vino graue, e orribile odore auente, è pessimo, imperocchè, per orribilità del suo odore, e grauità, al cerebro nuoce [cioè fumosità, e acutezza]

ORRIBILMENTE. Con orrore, spauenteuolmente. Lat. *horribiliter*. Petr. cap. 8. In mezzo'l fuoco orribilmente uoto. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmenmente, è ringhia. Bocc. Introd. n. 5. Quasi nel principio della Primauera, ec. orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti.

ORRIDO. Orribile, spauenteuole. Lat. *horridus*. Bocc. Introd. n. 2. Questo orrido cominciamento ui fia non altrimenti, che a' camminanti vna montagna aspra, ec. Amm. ant. orrida uisione di demoni.

ORRORE. Spauento, o eccessiua paura, che nasce da male, che sia quasi presente. Lat. *horror*. Amm. ant. L'orror della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello'nferno, mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dileguare. Sal. Catell. R. E quiui è poi vna camera fatta ad arcora, e a uolte di pietra, oscura di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a uederla è vn'orrore. ¶ Per oscurità, e tenebrosità spauenteuole. Petr. Son. 144. Vn solitario orrore, D'ombrosa selua mai tanto mi piacque. E Son. 236. E'n tenebroso orrore Cerco, parlando d'allentar mia pena. ¶ Per abbominazione. G. V. 12. 3. 14. Or non auemo noi in orrore udir quelle cose. Passau. c. 66. La penitenzia schifa l'auarizia, e ha in orrore la lussuria.

ORSA. Femm. d'ORSO. Lat. *ursa*. Petr. Son. 83. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Dan. Inf. c. 19. E ueramente fui figliuol dell'orsa. ¶ E Orsa maggiore, e Orsa minore, quelle due costellazioni, che son uicine al polo artico. Lat. *Helice, Cynosura*. Dan. Purg. 2. Minerua spira, e conducemi Apollo, e nuoue Muse mi dimostran l'Orse.

ORSACCHINO. Vedi ORSACCHIO.

ORSACCHIO. Dim. d'orso. Lat. *ursulus*. Petr. Son. 83. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. ¶ Diciamo ORSACCHINO, ch'è dim. d'ORSACCHIO. Lat. *ursellus*. Poliz. Vn'orsacchin, che già col can combatte.

ORSATTO. Orſacchio. Dan. Inf. c. 19. E veramente fu' figliuol dell'orſa Cupido sì, per auanzar gli orſatti.

ORSICELLO. ORSACCHINO. Caualc. med. Cuor. Scontrarſi con vna orſa turbata, e irata, che aueſſe perduti i ſuoi orſicelli.

ORSO. Animal notiſſimo. Lat. *urſus*. Bocc. n. 43. 8. La quale tuttauia gli pareua vedere da orſo, o da lupo ſtrangolare. E nou. 32. 24. Nella quale, chi mena vn'huomo veſtito a guiſa d'orſo, e chi a guiſa d'huom ſaluatico. Dan. Inf. c. 16. E qual colui, che ſi vengiò con gli orſi. Petr. canz. 11. 6. Orſi, lupi, leoni, aquile, e ſerpi. E Son. 243. Accenderei d'amore, Non dico d'huomo, vn cuor di Tigre, o d'orſo. ¶ In prouerbio. Leua le pere, ecco l'orſo: auuertimento da auer cura alle coſe, quando ſoprauuiene il pericolo di perderle. ¶ Menar l'orſo a Modana. Metterſi a impreſa da non ne trarre onor, ne guadagno. ¶ E quell'altro. Non iſcherzar con l'orſo: cioè. Non ti mettere a impreſe pericoloſe. ¶ E Vender la pelle dell'orſo: ſi dice di chi promette con aſſegnamenti incerti. I Greci diceuano. *πρὶν ὀνῆσαι, τὰ ἄλφιτα*. Che vale in lat. *Priuſquam aſſaueris, farinas*, ci s'intende, *inſpergis*. Vedi Floſ. 255. oue n'è degli altri. Ed eſſer come l'orſo, goffo, e deſtro.

ORSOIO. Vedi ORDIRE.

ORTAGGIO. Vedi ORTO.

ORTALE. Orto. Lat. *hortus*. M. V. 9. 79. Ne conduſſono tra gli ortali, dentro à piè delle mura, oltre a trecento caualieri, ec. non preſono auuiſo, che detti ortali erano tutti affoſſati.

ORTAGGIO. Vedi ORTO.

ORTICA. Erba nota. Lat. *urtica*. Cr. 6. 131. 1. L'ortica è detta, imperocchè il ſuo toccamento riſcalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio, ed è di due maniere. L'una è pugnente, l'altra è morta, la qual non pugne. Bocc. concluſ. 9. Niuno campo fu mai sì ben coltiuato, che in eſſo, o ortica, o triboli, o alcun pruno, non ſi trouaſſe meſcolato. ¶ Per ſimilit. Dan. Purg. 31. Di penter ſi mi punſe iui L'ortica [cioè il rimorſo della coſcienza]

ORTICELLO. Dim. d'orto. Lat. *hortulus*. G. V. 1. 7. 4. E ui conſeruerà ancora l'orticello del Signore, e la moltitudine delle api. Vit. S. Pad. Aueua io vno tempo vn'orticello, preſſo al mio moniſtero, nel quale, per li frati pellegrini, faceua poner dell'erbe.

ORTICHEGGIARE. Da ortica, vale percuotere, e pugnere altrui con l'ortica. Lat. *urtica pungere*. Franco Sacch. Colſe parecchi gambi d'ortica, ec. E va uerſo la ſua comare, dicendo. Comar mia, vuo' tu, ch'io la vada a orticheggiar, sì ch'ella ſi leui.

ORTO. Campo chiuſo, il qual ſi cultiua a erbe, per mangiare. Lat. *hortus*: alle quali erbe ſi dice ortaggio, e erbaggio, e che gli antichi chiamauano camangiare. Lat. *olus*. Bocc. n. 21. 2. Quando io lauoraua alcuna volta l'orto. E nou. 21. 10. Io vi lauorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lauorato. G. V. 4. 7. 6. Chiudeuano le borgora con giardini, e ortora, che v'eran dietro. Dan. Par. 12. Si come dell'agricola, che Criſto, Eleſſe all'orto ſuo, per aiutarlo. E di ſotto. Di lui ſi fecer poi diuerſi riui. Onde l'orto cattolico ſi riga.

ORTO. Naſcimento, oriente. Lat. *ortus, us. oriens*. Dan. Par. 9. Ad vn'occaſo quaſi, e ad vn'orto. E Purg. 30. Che ne occaſo mai vide, ne orto. E Par. 12. Non era ancor molto lontan dall'orto.

ORTOLANO. Quegli che lauora, cultiua, e cuſtodiſce l'orto. Lat. *olitor, hortulanus*. Bocc. n. 21. 3. Era vn buono homicciuolo d'vn lor belliſſimo giardino ortolano. Lab. n. 195. Io non auea in Firenze ſpeziale alcuno uicino, ne incontado alcuno ortolano, che infaccendato non foſſe. Dan. Par. 26. La fronde, onde s'infronda tutto l'orto Dell'ortolano eterno. E ORTOLANO è nome d'vn vccelletto, che s'ingraſſa ne' ſerbatori, ed è boccone di molta ſtima. Morg. Poſti a ſedere; ecco giunto vn piattello Di beccafichi, e di graſſi ortolani. Lat. *auis miliaria*.

ORTOLANO. Add. d'orto. Cr. 6. 44. 1. L'ella è calda nel terzo grado, e vmida nel *primo*, ed enne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

OR VIA. Particella comandatiua, ed eſortatiua, e ſignifica celerità, e preſtezza, e vale, orsù, ſpacciatamente, a' fatti. Lat. *age*. Bocc. n. 77. 7. Or uia diamgli di quello, ch' e' ua cercando. E nou. 15. 16. Or uia mettiti auanti, io ti uerrò preſſo.

ORZA. Quella corda, che ſi lega nel capo dell'antenna del nauilio, da man ſiniſtra. But. Orza è vna fune, che tien legato l'altro capo dell'antenna, e per queſto l'orza da ad intendere lo lato ſiniſtro della naue. Dan. Purg. 32. Vinta dall'onda or da poggia, or da orza [cioè ora a deſtra, e ora a ſiniſtra] e pigliaſi il nome di quella fune, per la parte doue ella ſta. Petr. Son. 148. Lo qual ſenza alternar poggia con orza. ¶ Caricar l'orza diſſe il Bocc. n. 86. 9. Per congiugnerſi carnalmente. Da vna volta in ſu caricò l'orza, con gran piacer della donna. Fauellare in gergo, per ricoprir la diſoneſtà.

ORZAIVOLO. Bollicina che uiene tra i nepitelli degli occhi. Lat. *hordeolum*. M. Pier. da Reggio. L'aglio fa naſcer l'orzaiuolo nell'occhio.

ORZATA. Beuanda fatta d'orzo cotto. Lat. *ptiſana*. Cr. 3. 16. 4. La detta orzata a' ſani in continuo uſo, chiariſſimo, e perfettiſſimo ſangue genera.

ORZO. Biada nota. Lat. *hordeum*. G. V. 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorin d'oro, in piazza, lo ſtaio, tutt'ora col quarto orzo meſcolato. Coll. S. Pad. Ma egli è in ſignoria del mugnaio quello, che vuole, che ſi macini, o grano, o orzo, o loglio. Petr. cap. 11. A' ſuo' corſier raddoppiato era l'orzo. ¶ Diceſi. orzo, e paglia caual da battaglia. Morg. Diſſe Rinaldo al mio date orzo, e paglia, E poi ſi dice caual da battaglia. ¶ E l'orzo non è fatto per gli aſini, cioè le coſe ſcelte, e di pregio non ſon fatte pe' minuali.

O S

OSANNA. La ſcrittura dice in Lat. *oſanna*. gr. *ὠσαννά*. Dan. Par. 8. Sonaua oſanna sì, che vnque poi Di riudir non fui ſanza diſiro. But. Queſto vocabolo oſanna, è vocabolo ebreo, ed è interpetrato, fa ſalui.

OSANNARE. Cantare oſanna. Dan. Par. 28. Io ſentiua oſannar di coro in coro.

OSARE. Ardire, auere ardimento. Lat. *audere*. Bocc. n. 21. 12. Ne che mai quà entro huomo alcuno oſa entrare. E nou. 97. 13. Io non l'oſo ſcourire, ſe non a voi. Dan. Inf. c. 15. Io non oſaua ſcender della ſtrada. Petr. cap. 10. Vidi Ippia il uecchierel, che già fu oſo, ec.

OSCENITA. Vedi DISONESTA.

OSCVRAMENTE. Con oſcurità. Lat. *obſcurè*. Teſ. Br. 7. 14. Non ha differenza del dire al tacere, nel riſpondere oſcuramente, ſe colui, che rimane, non riman certano.

OSCVRAMENTO. L'oſcurare. Teſ. Br. 2. 46. E ch'ella ſia minor di lui, e della terra, è prouato certamente per gli oſcuramenti dell'uno, e dell'altro. E appreſſo. L'oſcuramento del Sole non può eſſer ſe non a Luna nuoua, e l'oſcuramento della Luna non può eſſer ſe non da che è piena, e ritonda.

OSCVRARE. Fare oſcuro, Tor la luce, e lo ſplendore. Lat. *obſcura, lucem adimere*. Petr. Son. 113. Soaue sì, ch'ogni altra uiſta oſcura. E cap. 3. Simile nebbia par, ch'oſcuri, e cuopra Del più ſaggio figliuol la chiara fama. Eſpoſ. Salm. Illumina il mio intelletto oſcurato mediante il peccato.

OSCVRAZIONE. Oſcuramento. Lat. * *obſcuratio*. Pred. Seg. La prima è l'enfiatura della faccia, la ſeconda l'oſcurazion dell'aria.

OSCVRISSIMO. Superl. d'oſcuro. Lat. *obſcuriſſimus*. Bocc. n. 26. 15. La camera era oſcuriſſima, di che ciaſcuna delle parti era contenta. E nou. 17. 7. Oſcuriſſimo di nuuoli, e di buia notte era il Cielo. Collaz. S. Pad. Quello oſcuriſſimo ſerpente non trouerrà in te luogo da naſconderſi [cioè bruttiſſimo, e ſozzo.]

OSCVRITA. Buio, tenebroſità, contrario a chiarezza, e ſplendore. Lat. *obſcuritas*. caligo. Vit. Plut. E vna ſera, che faceua forte tempo, e grande oſcurità. Teſ. Br. 2. 46. E però che la terra è maggior, che la Luna, non ha il Sole quella oſcuritade per tutta la terra, ſe non in tanto, ec. ¶ Per ſimil. Lab. n. 19. Quaſi dagli occhi della mente ogni oſcurità leuatami [cioè ignoranza]

OSCVRO. Tenebroſo, priuo di lume. Lat. *obſcurus*. Bocc. n. 26. 13. Aueua coſtei nella caſa, oue il bagno era, vna

camera oſcura molto. E nou. 15. 17. Lo menò per lunga infino alla notte oſcura. E nou. 36. 5. Le pareua ueder del corpo di lui uſcire una coſa oſcura, e terribile. Dan. Inf. c. 1. Mi ritrouai per una ſelua oſcura. E cant. 9. Quello è'l più baſſo luogo, e'l più oſcuro. Petr. canz. 5. 1. Lo qual, per mezzo queſta oſcura ualle. Bocc. nou. 27. 41. Per lo freſco dolore rappreſentato ne' ueſtimenti oſcuri de' parenti di Tedaldo [cioè neri, e lugubri] Dan. Inf. c. 3. Queſte parole di colore oſcuro [cioè nero] ¶ Per metaf. Petr. Son. 244. Scacciando dell'oſcuro, e graue cuore Con la mente ſerena i penſier triſti [cioè maninconico, e trauagliato] ¶ Per difficile a intenderſi, naſcoſo. Petr. cap. 2. E'l parlar peregrin, che m'era oſcuro. Dan. Par. 24. D'un'altra uerità, che m'era oſcura. Boc. nou. 63. 1. Non ſeppe sì Filoſtrato parlare oſcuro delle caualle partice, che, ec.

OSCVRO. Suſt. oſcurità, buio. Dan. Inf. c. 24. Ma gli occhi uiui Non poteano ire al fondo per l'oſcuro. Bocc. n. 80. 3. Il quale, come alquanto fu fatto oſcuro, Là ſe n'andò.

OSO. Ardito, audace. Lat. *audens*. Dan. Purg. 14. Forſe la mia parola par troppo oſa. G. V. 10. 118. 1. Doueua eſſer capo un Giouanni del Sega da Carlone, oſo fante, e ardito.

OSPITALITA. Liberalità nel riceuere i foreſtieri. Lat. *hoſpitalitas*. Mor. S. Greg. Ebbe la uirtù della cariteuole oſpitalità. Vit. S. Pad. In un'altro moniſtero trouammo così feruentemente compiere l'opera della miſericordia, e dell'oſpitalità.

OSPIZIARE. Alloggiare. Lat. *hoſpitari*. Dittam. Coſtui di notte, oue ſicuro oſpizia, Preſe lo ſuo Signor con duo ſuo' figli, li quai fe poi morire a gran triſtizia.

OSPIZIO. Luogo, doue s'alloggiano i foreſtieri. Lat. *hoſpitium*. Dial. S. Greg. M. Dirouui in che luogo dobbiate far la Chieſa, e in che luogo lo dormentorio, e in che luogo l'oſpizio. Dan. Inf. c. 5. O tu che uieni al doloroſo oſpizio. E Purg. c. 20. Quanto ueder ſi può per quell'oſpizio, Oue ſponeſti il tuo portato ſanto.

OSSAIO. Vedi OSSO.

OSSAME. Quantità d'oſſa. Lib. viag. E più ſu da cento paſſi, u'è un ripoſtiglio, doue ſi ripone gli oſſami. Dan. Inf. c. 28. E l'altra il cui oſſame ancor s'accoglie.

OSSEQVIO. Vedi OSSEQVIOSO.

OSSEQVIOSO. Che fa oſſequio, che è riuerenza, e oſſeruanza, e ſeruitù. Lat. *obſequioſus*. Com. Par. 4. Molto era pietoſo, e oſſequioſo circa le ſepolture degli uccisi giudei.

OSSERVAGIONE, e OSSERVAZIONE. L'oſſeruare, cioè il mantenere. Lat. *obſeruatio*. G. V. 9. 184. 1. Per oſſeruagione de' patti della pace. E lib. 11. 21. 2. Però huomo di buona uita, ſanza oſſeruazione d'ordinato ſquittino [cioè ſenza tenere l'ordine conſueto] ¶ Per attenta conſiderazione. Collaz. S. Pad. L'ultima oſſeruazione di queſto prouato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec.

OSSERVANZA. Oſſeruagione. Lat. *obſeruantia*. Eſpoſ. Vang. Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'oſſeruanza de' comandamenti. Serm. S. Agoſt. E ſe a uoi uerrà alcuno nella uoſtra congregazione, e oſſeruanza, benchè al Mondo foſſe in gran pouertà, non debbe eſſer però trattato di peggio [cioè regola, e ordine di religione] Collaz. S. Pad. Onde s'addomandaua lungamente qual foſſe quella uirtù, e oſſeruanza, la qual poteſſe guardar ſempre ſanza danno, il monaco da' lacciuòli, e da gl'inganni del diauolo, cioè accortezza ¶ Per attenta conſiderazione. Paſſau. 345. Voi non faceſte ben l'arte, uoi fallaſte nella tale oſſeruanza.

OSSERVARE. Attenere, o mantenere quel, ch'huom promette. Lat. *ſeruare, praſtare*. Bocc. n. 29. 26. Che la condizion poſtami per li due caualieri, ch'io ti mandai, tu la mi oſſerui. E nou. 34. 15. Dogliendoſi della fede, che gli era ſtata male oſſeruata. Bocc. n. 47. 8. Poichè tu mi prometti, io ſtarò, ma penſa d'oſſeruarlomi. ¶ Per por mente con attenzione, notare, diligentemente conſiderare. Lat. *obſeruare, aduertere*. Dan. Par. 21. Sorteggia qui, sì come tu oſſerue. ¶ Oſſeruare uno, uale codiarlo, e ſpiare i ſuoi andamenti. Lat. *aliquem obſeruare*.

OSSERVATORE. Che oſſerua. Eſpoſ. Salm. Gli oſſeruatori d'eſſi ſono eternalmente premiati, e i traſgreſſori puniti. Cr. 1. 21. 1. Debbe eſſer bene ammaeſtrato, e bene diſciplinato, e oſſeruatore de' buon coſtumi. M. V. 11. 19. Affermando, che'l Comun di Firenze era, e ſempre era ſtato, leale oſſeruatore di ſue promeſſe.

OSSERVAZIONE. Vedi OSSERVAGIONE.

OSSIMELE. Liquore compoſto d'aceto, mele, e acqua. Lat. *oxymeli*, gr. ὀξύμελι. M. Aldob. E poi bea un poco d'oſſimele, ſe ciò è, che ſia di calda natura. Cr. 4. 47. 2. Similmente ſi fa dell'aceto alcuna uolta oſſimele ſemplice, e alcuna uolta compoſto.

OSSIZZACCHERA. Beuanda fatta d'aceto, e zucchero, nella guiſa, che l'oſſimele. Lat. *oxyſaccarum*, gr. ὀξυσάκχαρον. Cr. 3. 16. 4. Cuoci inſieme le radici d'appio, e di finocchio, e prendi quello con oſſizzacchera. M. Ald. Sia la materia ben digeſta, s'ell'è collerica, con oſſizzacchera, e poi, purgata con pillole d'aloè. ¶ Oggi, per corrotto vocabolo, diciam SVZZACCHERA, e diciamo. Tu non mi darai a bere queſta ſuzzacchera, a chi vuol perſuadere a coſa, di che e' ſoſpetti, che poſſa nuocere.

OSSO. Parte ſolidiſſima del corpo dell'animale, congiunta, e collegata a' nerui. Lat. *os, oſſis*. Bocc. n. 19. 9. La moglie tua è femmina, e ch'ell'è di carne, e d'oſſa. E num. 38. Infino all'oſſa diuorato. E nou. 45. 5. Vn'oſſo fracido, il quale auea nella gamba. E nou. 80. 5. La mercatantia, e'l nauilio, e le polpe, e l'oſſa laſciate u'hanno. Dan. Inf. c. 33. Che furo all'oſſo più che d'un can forti. E Par. 15. Bellincion Berti uid'io andar cinto Di cuoio, e d'oſſo. Petr. canz. 4. 7. Ch'ancor poi, ripregando, i nerui, e l'oſſa. Mi uolſe in dura ſelce. E Son. 123. E ricercarmi le midolle, e gli oſſi. ¶ E da OSSO OSSAIO, che è quegli, che fa lauori d'oſſo. Lor. Med. Canz. Dice la mia moglie adorna, Che mi ſerberà le corna, Ch'io le uenda a un'oſſaio. ¶ Diciamo in prouerbio Auer l'oſſo del poltrone, a chi, per ſua natura, è pigro, e infingardo. E in iſcherzo di beffa, quando c'è chieſto, che che ſia, da perſona, che non ci paia, che'l meriti diciamo: ha' tu oſſo nel bellico, beffandolo, con queſta condizione impoſſibile. Laſca rim. Guarda ſe tu hai oſſo nel bellico.

OSTACOLO. Oppoſizione, impedimento. Lat. *obſtaculum*. Mor. S. Greg. Certo non è altro, ſe non rimuouer da noi, quanto è poſſibile, l'oſtacolo, ouero impaccio della noſtra corruzione. Amet. c. 42. Al ſoaue zeffiro, ſenza alcuna oſtacolo, concedere, ec. Caualc. ſc. ling. Il tumore della mente è oſtacolo di verità.

OSTAGGIO. Statico. Lat. *obſes*. Liu. dec. 3. E l'altra guardò ſua fede, perchè li Romani renderono l'oſtaggio.

OSTALE. Sincopa d'oſpitale. Vit. Plut. Io non dico queſto, per dare ad intendere, che Timoléo faceſſe male, per queſto, che li fu dato buono oſtále.

OSTANTE. Che oſta, primo participio del verbo oſtare, ma non ſi truoua, ſe non aſſolutamente, e con la negatiua auanti. Lat. *obſtans*. Bocc. n. 24. 5. Eſſer con la donna in caſa ſua, ſenza ſoſpetto, non oſtante, che Puccio in caſa foſſe. E g. 8. f. 4. Non oſtanti quelle, che volontariamente auean dette più di loro. Lab. n. 32. Non oſtante, che tenebroſo foſſe il luogo la doue io era. Comm. Inf. 5. Non oſtante alcun grado di parentado.

OSTE. Quegli che da bere, e mangiare, e alberga altrui, per danari. Lat. *caupo*. Bocc. n. 7. 5. E, uolendo il ſuo oſte eſſer pagato, primieramente gli diede l'una. E nou. 84. 6. Volendo, per andarſene, l'oſte pagare, non ſi trouò denaio. ¶ Da queſto diciamo in prouerbio. Dimanda l'oſte s'egli ha buon uino, che è, il domandar di coſa, che tu ſappi certo, che'l domandato riſponderà a fauor ſuo, quantunque e' non ſia per dir uero. ¶ E quell'altro. Fare il conto ſenza l'oſte, che è determinar da per ſe di quello, a che dee concorrere ancora la uolontà d'altri. ¶ Da OSTE OSTESSA. ¶ E OSTE diciamo, non ſolo all'albergatore, ma all'albergato. Lat. *hoſpes*. Bocc. n. 92. 6. Meſſ. Ghino, di cui uoi ſiete oſte, ui manda pregando, ec. E nou. 99. 28. Ad eſſer lieto d'auere auuto così fatto oſte, e vergognarſi, Che poueramente gliele pareua auer riceuuto. E nou. 86. 9. Io me n'andaua dirittamente nel letto degli oſti miei. ¶ Per eſercito. Lat. *exercitus, us*. Bocc. n. 17. 34. Preſtamente congregò una bella, grande, e poderoſa oſte. E concluſ. n. 9. E Carlo Magno, che fu il primo facitor de' paladini, non ne ſeppe tanti creare, che eſſo di lor ſoli poteſſe fare oſte. G. V. 12. 11. 1. E far giuſtizia di rubatori, e malandrini, che aſſai ne ſeguiuano ſuo oſte. ¶ Andare, e venire a oſte, vale, andare, e uenire a campo, cioè a guerreggiare, accamparſi. Lat. *caſtra ponere, caſtrametari*. G. V. 1. 31. 1. Veniſſono in Toſcana ad oſte contr'alla Città di Fieſole. E lib. 6. 77. 4. I Fiorentini, ec. poſonſi a oſte a Siena, preſſo all'antiporto. E OSTE dicono i noſtri contadini

padron della possession, ch'e' lauorano. Onde quel prouerbio. Vccellar l'oste, e'l lauoratore, di chi si fa beffe d'ognuno.

OSTEGGIARE. Campeggiare con l'esercito, stare a campo. Lat. *in castris esse*. G.V.9.304.1. A molti era rincresciuto l'osteggiare si lungamente. Com. Inf. c.21. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e con li caualieri, e pedoni di Firenze, e della compagna di Toscana, ec.

OSTELLAGGIO. Ostello. M.V.11.108. I guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi auien riseruati.

OSTELLAGIONE. Alloggiamento, ostello, M.V.10.19. Caualcando il paese, e riducendosi ad ostellagion sotto coito.

OSTELLANO. Oste, albergatore. M.V.1.56. E per gli ostellani non si poteua rispondere, non che a dare il pane, il vino, la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. Ostello, osteria. M.V.1.56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venia dell'ostelliere, chi gli togliesse.

OSTELLO. Albergo, casa abituro. Lat. *domicilium, diuersorium*. Lab. n.151. D'una essenza quinta fu formata, a douere essere abitacolo, e ostello del figliuolo di Dio. N. ant. 60.4. Pregollo, che non la discoprisse, fino a suo ostello, e partironsi. M. Aldobr. Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello. Dan. Rim. E poi immaginato S'io son d'ogni dolore ostello, e chiaue. E Par. c.8. Mai non distingue l'un dall'altro ostello. E cant.15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. E Purg. c.6. Ahi serua Italia di dolore ostello. Com. Qui esclama contro agli abitatori in Italia, e toglie lo luogo, per lo locato, e dice, come ell'è ostello, cioè casa di dolore.

OSTENTATORE. Vantatore, millantatore. Lat. *ostentator, iactator*. Ag. Pand. Sempre sono più i viziosi, assentatori, ostentatori, e maligni, in casa de' signori, che i buoni.

OSTENTAZIONE. Pomposa mostra, ambiziosa dimostrazione. Lat. *ostentatio*. Vit. S. Pad. Faceuano alcuna penitenza singulare, in cospetto delle genti, o di portar catene in collo, ec. ad ostentazione umana. Mor. S. Greg. Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diuenti grande. Ag. Pand. Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, uanità, e pompe false.

OSTERIA. Luogo, doue si mangia, e alloggia, con pagamento. Lat. *caupona*. Vit. Plut. E se non v'auea alcuno amico de' suoi parenti, essi andauano all'osteria. M.V.10.67. Tutti d'un uolere preson l'armi, e corsono all'osteria, dou'erano i Caualier de' Pisani.

OSTESSA Vedi OSTE.

OSTIA. Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. Latin. *hostia*. Passau. 104. Come si faceua per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia, per lo peccato, che era un esterminato sacrificio, per la legge. ¶ Per quel pane, che si consacra alla messa. Passau. 137. Quando uenne a dire le parole del la consagrazione sopra l'ostia, e sopra il calice. G.V.6.77.1. Apparue, ec in luogo dell'ostia sacra, un picciol fanciullo molto bello, e grazioso. Collaz. S. Pad. Sempre, quando l'Abate Panuzio offeriua le spirituali ostie, questi si stette a seruir nell'uficio di prima.

OSTICO. Sapore spiacente, per amarezza, asprezza, e lazzitade. Qui è metaf. e uale strano, e difficile a comportare. Lat. *morosus, difficilis*. Annot. Vang. Parole sozze, e ostiche, e nouelle di peccato. Franc. Sacch. E come che paresse ostico, raccontando, come disse, ec. a ragione il giudicio fu giusto. Morg. E bench'l colpo fosse ostico, e crudo. E appresso. Ed è ragion se'l duol mi par più ostico.

OSTIERE. Ostello. Bocc. n.96.13. Al reale ostiere se ne tornarono. G.V.12.65.1. Con alcuna altra gente d'arme, di suo ostiere, e famiglia, furono 1200. huomini a cauallo. M.V.3.23. Si faceua guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale.

OSTILE. Add. Nimico. Lat. *hostilis*. Petr. cap.5. Qui dell'ostile onor l'alta nouella. Caualc. med. cuor. Và incontra con amore a gente ostile.

OSTILMENTE. Nimicheuolmente. Lat. *hostiliter*. M.V.1.1. E tornando L. Comodo, con le legion de' Romani, delle parti d'Asia, parea che abbattesse ostilmente, per la loro infezione, gli huomini delle prouincie.

OSTINATISSIMO. Superl. D'ostinato. Lat. *obstinatissimus*. Petr. huom. Ill. Gli altri, che, per ostinatissima pertinacia, non si uollero arrendere, furon tagliati da' Romani.

OSTINATO. Perfidioso, proteruo, che stà troppo pertinacemente nel suo proposito. Lat. *obstinatus, offirmatus, pertinax*. Bocc. nou.29.27. Pose giù la sua ostinata grauezza. Petr. canz.9.4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. E cant. 48.3. Ne cangiar posso l'ostinata uoglia. Bocc. n.2.3. Ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciaua. ¶ In questo significato diremmo anche, ma in modo basso CAPONE, CAPARBIO, PROVANO. Lat. *ceruicosus, dura ceruicis*.

OSTINAZIONE. Astratto d'ostinato. Pertinacia. Lat. *obstinatio, peruicacia*. Bocc. n.69.9. E doue tu pure, in su la tua ostinazione stessi duro. Coll. S. Pad. Così si stette fermo nell'ostinazion del suo inganno. ¶ Graziosamente toccò la sua difinizione il Berni nell'Orlando. Sapere, e uoler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

OSTRICA. Spezie di conchiglia, o cochilla marina. Lat. *ostreum*, gr. ὄστρεον. Tes. Br.4.4. Anche è in Mare un'altra conchilla d'un'altra maniera, che essi chiamano moriche, e le più genti le chiamano óstriche. Com. Purg.25. Il quale è come un'óstrica di Mare, che hae sentimento, e mouimento non processiuo.

OSTRO. Porpora. Lat. *ostrum, purpura* gr. ὄστρον. Petr. Son. 303. E d'altro ornata, che di perle, e d'ostro.

O T

OTRE, OTRO. Pelle tratta intera dall'animale, e, per lo più, di becchi, e di capre, serue per portarui entro olio, e simili liquori. Lat. *uter*. Dial. S. Greg. M. Empietemi questo otre, e a uoi ritornerà. Mor. S. Greg. Lo nostro Signore Dio si raccoglie, si come ne l'otre l'acqua del Mare. G.V.6.29.2. Chi di loro con naui, e con loro caualli, e con otri pieni di uento si misero nel fiume.

OTRIARE, e OTTRIARE. V. A. concedere. Lat. *concedere*. G.V.11.54.4. E per auer sua pace, laquale già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d'Oltremare. E lib.7.129.2. Confermasse loro di portare in oste la'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. N ant.54.4. Allora lo Rè l'ottriò loro. Difend. Pace. Che'l suo uestimento, e la sua uita prende, e prendere intende, dalla rendita a lui ottriata: ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire, sono ottriati.

OTTA. Auuerb. di tempo. Lo stesso che ORA, per tempo semplicemente. Lat. *hora*. M.V.10.2. Cominciarono a fabbricare a un'otta sedici trabocchi. Dan. Inf.21. Ier più oltre cinque ore, che quell'otta. Bocc. n.64. 10. S'addormenta per le tauerne, e poscia torna a quell'otta. E n.78. 8. Donna è egli otta ancora di desinare? ¶ E conclus. n.S. Otta per vicenda, di quando in quando. Lat. *quandoque*. E anche fanno delle cosette otta per uicenda. E Lab. n. 220. E come che io, e ciascun di quelli, otta per uicenda, acqua refrigeratoria sopra le sue carni uersassimo.

OTTALMIA. Infermità, che uiene a gli occhi, gr. ὀφθαλμία. Lat. *lippitudo*, le dice Celso. Cr.5.17.6. Le sue foglie, quando saranno cotte in uino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l'ottalmia.

OTTANTA. Numero che ascende a otto decine. Lat. *octuaginta*. Bocc. n.93.17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata.

OTTAVA. Sust. Si dice a quel giorno ultimo degli otto, che ha riguardo al primo. Lat. *dies octauus*. G.V.3.15.1. Poi furono a parlamento all'ottaua, innanzi Natale.

OTTAVO. Add. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *octauus*. Bocc. n.33.12. Anzi che l'ottauo di fosse, senza alcuno impedimento, giunsero in Creti. Dan. Par.28. Così l'ottauo, e'l nono, e ciascheduno. E cant.2. La spera ottaua ui dimostra molti.

OTTENERE. Conseguire quel che l'huom desidera, o chiede. L. *obtinere, assequi, consequi, adipisci*. Bocc. n.38.10. E molti preghi, e promesse mescolate, niuna cosa ottenne. E n.45. 5. Che, a douere il suo desiderio ottenere, gli fosse fauoreuole.

OTTENEBRARE. Oscurare. Lat. *tenebras offundere*. M.V.1. 59. Offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la uista de' sacri pastori.

OTTIMAMENTE. Auuerb. in superlatiuo grado di bene, benissimo. Lat. *optimè*. Bocc. n.19.26. Il quale già ottima-

timamente la lingua sapea. Lab. n. 34. ottimamente la sua effigie raccolta.

OTTIMISSIMO. Superl. d'ottimo. Latin. *longe optimus*. Amet. 70. Coperto di vigne portanti vino ottimissimo.

OTTIMO. Superl. di buono. Lat. *optimus*. Bocc. g. 3. p. 4. Le volte piene d'ottimi vini. E nou. 23. 5. Estimò costui douere esserci ottimo mezzano, tra lei, e'l suo amante. Caualc. fr. ling. Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia essere ottimi. Petr. canz. 45. 4. Anzi viuea di me l'ottima parte.

OTTO. Nome numerale: immediatamente dopo il sette. Lat. *octo*. Gr. *ὀκτώ*. Bocc. n. 18. 35. De' quali il maggiore non auea oltre ad otto anni. Dan. Inf. 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro.

OTTOBRE. Nome del secondo mese dell'Autunno. Lat. *october*. Bocc. g. 5. f. 4. Monna Simona imbotta imbotta, e non è del mese d'Ottobre.

OTTOCENTO. Nome numerale: otto uolte cento, otto centinaia. Lat. *octingenti*. G. V. 7. 10. 2. Vdendo lo stato del Re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia, con più d'ottocento Caualieri Spagnuoli.

OTTONAIO Vedi OTTONE.

OTTONARIO. D'otto. Latin. *octonarius*. Mor. San Greg. Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e, per lo numero ottonario, le cose eternali.

OTTONE. Rame alchimiato, che ha il colore simile all'oro. Lat. *aurichalcum*, *aes coronarium*. Gr. *αὐρόχαλκον*, *ὀρείχαλκον*. Lib. Astr. L'astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fa l'alcora, ec. nondimeno quello, che li sauj trouarono, per lo migliore, si è, che si faccia d'Ottone, perchè è metallo forte, ne non si torce tanto. Liu. dec. pr. Ordinò dodici Sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte, con una piastra d'ottone nel petto. Lib. Sent. Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. ¶ Da OTTONE OTTONAIO, che è quegli, che lauora l'ottone.

OTTVSO. Sust. l'opposto d'acuto, e, negli angoli, l'ottuso è maggior del retto. Lat. *obtusus*. Dan. Par. 17. Che come veggone le terrene menti Non capére in triangolo due ottusi.

OTTVSO. Add. metaforicamente, grossolano materiale. Dan. Par. 24. Ogni dimostrazion mi pare ottusa.

O V

OVATO. Vedi VOVO.

OVAZIONE. Voce in tutto lat. spezie di trionfo. Liu. dec. 3. All'altro Consolo fu conceduto vn minore onore, il quale è chiamato ouazione, e così entrò nella Città.

OVE. Auuerb. di luogo. Vedi DOVE. Lat. *vbi*. Bocc. n. 23. 4. Oue fostù stamane poco auanti al giorno? Dan. Par. 2. Giunto mi uidi, oue mirabil cosa, ec. Petr. Son. 2. Oue sia chi per pruoua intenda Amore. ¶ In vece di con questo patto, che, purchè. Lat. *dummodo*. Bocc. n. 19. 33. Oue uoi mi vogliate di spezial grazia fare di punir lo'ngannatore, ec. ¶ Per ogni volta che, quando. L. *vbi*, *quando*. Bocc. n. 99. 21. Che che di me s'auuegna, oue tu non abbi certa nouella della mia uita, ec.

OVE CHE. Auuerb. in qualunque luogo, douunque. L. *quocumque*. Bocc. Introd. n. 53. Oue che egli torni, che che egli oda, o vegga, ec.

OVILE. Luogo doue si racchiuggon le pecore. Lat. *ouile*. Dan. Par. 11. Più tornano all'ouil di latte uote. Petr. Son. 43. E dentro del mio ouil qual fera rugge. S. Grisost. E, poich'ell'ebbe trouata, se la pose in su la spalla, e riportolla alla greggia allo suo ouile. ¶ Per comune abituro. G. V. 4. 9. 1. E prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, e stazio della rifatta Città.

OVRA. Opra, per la parentela tra'l P, e l'V. ma è poetico. Dan. Par. 2. Cui non potè mia oura essere ascosa. Petr. Son. 18. Ne oara da pulir con la mia lima.

OVRAGGIO. Opera manuale, lauorio. G. V. 12. 96. 1. Pagauano i loro ouraggi a piccioli, e vendeano i loro panni. E lib. 12. 52. 2. E grossi due rimaneua, per l'ouraggio.

OVERO. Lo stesso che O congiunzion separatiua. Lat. *aut*. Dan. Purg. 31. Robusto cerro, o uero a nostral uento, O uero a quel della terra d'Iarba. Pet. Son. 2. O uero al poggio faticoso, e alto G. V. 1. 2. 1. Nembrotte gigante fu il primo Re, o uero rettore.

OVVIARE. Opporsi impedire, rimuouere. Lat. *obuiare*, *obsistere*, *aduersari*. Filoc. 1. 73. Intendendo di uolere ouuiare gli assalitori del suo regno. M. V. 7. 25. Co' uostri per custori non ci auete ouuiati, in uitupero della uostra uana superbia. Mor. S. Greg. Noi ci curiamo d'ouuiare a' mali huomini per la giustizia.

OVVNQVE. In qualunque luogo, in qual si uoglia luogo. L. *vbicunque*. Boc. n. 84. 13. Lodando molto, ouunque con persona a parlar s'auuenia, la bella cura, che, ec. Petr. Son. 86. Per far dolce sereno ouunque spira.

O Z

OZIO. Il cessar dall'operazioni, e, per lo più, racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo uizioso, e in questo senso uale lo stesso, che OZIOSITA, Lat. *otium*. Boc. n. 18. 34. E sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giouane, in ozio dimorando, non era. E num. 9. Essendo io negli agi, e negli ozj, ne' quali uoi mi uedete. Serm. S. Agost. Ozio quasi è una sepoltura dell'huomo viuo, Caualc. med. cuor. L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà. Amm. ant. Il vizio della Lussuria leggiermente nasce d'ozio, che amore ueramente è detto passion d'animo non occupato. Dan. Par. c. 11. Chi nel diletto della carne inuolto S'affaticaua, e chi si daua all'ozio. E Purg. c. 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, e ozio pasce. Pet. cap. 1. Ei nacque d'ozio, e di lasciuia vmana. E cap. 10. Che credendosi in ozio uiuer saluo, ec.

OZIOSITA. Accidia. Lat. * *otiositas* vsa la scrittura. Fior. Virt. A. Mon. Quando l'huomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, ch'e' molto grande uizio. Lib. Sagram. E consumano il lor tempo in oziosità. Fau. Esop. le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse, per oziositade. Cr. proem. n. 5. Imperocchè l'oziosità s'essercita, e'l danno de' prossimi, cioè de' uicini, si schifa, Serm. S. Agost. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della uita solitaria, perocchè, quando rincresce l'orazione, per questa oziositade, siamo spesso tentati. Amm. ant. L'oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle uirtù. E di sotto L'oziosità ha insegnata molta malizia.

OZIOSO. Che sta in ozio, sfaccendato. Lat. *ociosus*. Bocc. proem. n. 6. Racchiuse dimorano, e quasi oziose sedendosi, ec. Amm. ant. Ogni ozioso ha de' grilli per la testa. Caualc. fr. ling. Sempre che esso Diauolo uede l'huomo ozioso, subito lo mette in opera. Pet. canz. 11. 1. Vecchia, oziosa, e lenta, Dormira' sempre? E Son. 7. La gola, e'l sonno, e l'oziose piume [cioè da oziosi] Omel. S. Greg. Quella parola è oziosa, alla quale manca, o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. Filoc. lib. 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. G. V. 12. 7. 20. Si dolse, e di essa alcuna parola oziosa per vna imposta [cioè vana]

OZZIMO. Bassilico. Lat. * *ozimum*, *ocymum*. Gr. *ὤζιμον*, *ὤκιμον*. Pallad. Marauigliosa cosa è dell'ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

P

P Lettera, assai simile al B, e all'V consonante, con la quale molte voci si pronuoziano scambieuolmente, come COPERTA, COVERTA, SOPRANO, e SOVRANO. Consente, dopo di sè, delle consonanti, nella medesima sillaba, la L, e R, e ne perde alquanto di suono, come PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO: quantunque con la L più di rado si truoui. Nel mezzo della parola, ma in diuersa sillaba, ammette auanti di se la L, M, R, S, come alpe,

TEMPO, CORPO, ASPIDO, benchè la S gli si ponga auanti ancora nel principio di dizione: come SPADA, SPINTA. La S auanti al P, si profferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce CASA, di che uedi nella lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando è necessario di farlo come CAPPA, STOPPA.

P A

P. Qui è lettera per parte, e ual, peccato, cominciando esso vocabolo da questa lettera. Dan. Purg. c. 9. Sette p nella fronte mi descrisse, Col punton della spada.

PACE. Concordia, pubblica tranquillità, contrario di guerra. Lat. *pax*. Espos. Vang. Pace è detta da patto, il quale si serua, ouero si dee seruare dall'una, e dall'altra parte comunemente. Fior. vir. A. Mon. Chi non conosce pace, mai non aurà niente. Onde l'Ar. Fur. Non conosce la pace, e non la stima, Chi prouato non ha la guerra imprima. M. V. 11. 1. La pace, ec. è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità, ec. madre d'unità, e di cittadinesca concordia. Bocc. n. 8. 4. E là doue a que' tempi soleua essere il lor mestiere, e consumarsi le lor fatiche in trattar paci, ec. M. V. 3. 62. Tra la pace, e la triegua guai a chi la lieua: è prouerbio: noi oggi diciamo, a chi rilieua. Dan. Purg. 2. Chi ha voluto entrar con tutta pace. E can. 13. Pace uolli con Dio in su l'estremo. Petr. canz. 20. 5. Pace tranquilla, senza alcuno affanno, Simile a quella, ec. ¶ Con buona pace d'alcuno: cioè con sua grazia, e soddisfazione: sì come dicono in lat. *tua pace dixerim*. Com. 4. Con buona pace di quella, disidero di posare. ¶ Darsi pace. Quietarsi. Lat. *quiescere*. Bocc. n. 43. 16. La giouane datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al Castello la menassero. Dan. Rim. Entro la mente, però mi do pace. ¶ Portare in pace. Lat. *aequo animo ferre*. Boc. n. 77. 19. Ma sai, ch'è, portatelo in pace. Fr. G. R. ant. Ch'io porto in pace ciò che m'addiuiene. ¶ Va in pace modo di licenziare altrui, augurandogli bene. Pet. cap. 6. Vattene in pace, o uera mortal Dea. ¶ Rimani in pace, modo di licenziarsi, simile a quel di sopra. Bocc. Conclus. Con la sua grazia in pace ui rimanete. ¶ Farla in tre pace, e rizzarre a mazzata, disse il Bocc. n. 20. 19. Gergo forse tratto dal giuoco degli aliossi, oggi dismesso, per ricoprir la disonestà del concetto. ¶ Diciamo in prouerbio Non uoler ne pace, ne Tregua, che è un continuar pertinacemente nell'ira. ¶ E d'un disperato si dice. E' non dare la pace a un cane. ¶ Dar del buon per la pace. Fauellare umilmente, e di maniera, ch'e' si possa comprendere, ch'e' si voglia uenire agli accordi. ¶ Esser pace diciamo, al giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono igualmente distanti al segno.

PACIARE. Pacificare. Lat. *pacificare*. G. V. 11. 30. 2. Di leuar Mess. Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con Mess. Mastino.

PACIARO. Paciale, quegli, che fa far pace, mezzano della pace. L. *pacificator, pacis arbiter*. G. V. 7. 2. 56. E ordinò paciaro, e legato, fra Latino Cardinale. E lib. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana.

PACIBILMENTE. V. A. con pace, pacificamente. Zibald. E in questo si dee passare pacibilmente, e dibonariamente.

PACIFICAMENTE, e PACEFICAMENTE. Con pace. Lat. *pacificè, quietè*. Bocc. Concl. n. 6. L'arme similmente la salute difendono di coloro, che pacificamente di uiuer disiderano. E g. 6. p. 5. Anzi u'entrò paceficamente e con gran piacer di que' d'entro.

PACIFICARE, e PACEFICARE. Far far pace, metter pace, quietare, rappattumare. Lat. *pacificare, reconciliare*. Bocc. n. 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacificò il figliuolo col padre. Caualc. fr. ling. La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che viuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

PACIFICATO. Add. che ha fatto pace, quietato, rappattumato. Lat. *pacatus, reconciliatus*. Filoc. 3. 11. La non pacificata Fortuna, inuidiosa del fallace bene, non potè, ec.

PACIFICO. Add. quieto, amator di pace. Latin. *pacificus*. Dant. Purg 17. E dir beati, Pacifici, che son senza ira mala. Petr. Son. 92. Sol duo persone chieggio, e uorre' l'una Col cuor ver me, pacifico, ed vmile. Caualc. fr. ling. Pogniamo, che allora paian pacifici, se adiuiene, che sien messi alla pruoua, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro.

PADELLA. Strumento noto da cucina, nel quale si friggono le uiuande. Lat. *sartago*. Caualc. fr. lig. Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle uecchie, in ciò, che, volendo acconciare un pertuggio, percuotono col martello, e rompono tutto 'l fondo. Bocc. n. 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppie, e dell'olio messoui, cominciò ad aspettar, che le giouani gli gittasser del pesce, ec. al famigliar gittatine, che quasi uiui nella padella gli metteua. E n. 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. ¶ Oggi in prouerbio, diciamo, Cader della padella nella brace, che vale, schifando un male, incorrere in un maggiore. La. *vitato cinere, in prunas incidere*. Flos. 260. ¶ E quell'altro. La padella al paiuolo. Fatti in là, che tu mi tigni. Dicesi a uno, che riprenda d'alcun uizio, del quale sia macchiato, come 'l ripreso. Latin. *alijs mederis, atque ipse vlceribus scates*. Flos. 233. E quell'altro. Auere un'occhio alla padella, e uno alla gatta, e uale. Star vigilante, andar cauto, e prouuisto. Morg. Vn'occhio alla padella uno alla gatta.

PADIGLIONE. Arnese di panno, drappo, o simili, che, appiccato nelle camere al palco, cala sopra 'l letto, e circondalo, e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serue a difendersi dall'aria, standoui sotto al coperto. Lat. *conopeum, tentorium, papilio*. gr. κωνωπεῖον. Boc. n. 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi giù largo, a guisa d'un padiglione. E n. 48. 8. E quiui fatti venir padiglioni, e trabacche, ec.

PADRE. Il maschio di qualunque animale, che ha figliuoli. Lat. *pater*. gr. πατήρ. Boc. proem. 6. E oltr'a ciò ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, ec. Petr. canz. 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno. Dan. Par. 16. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzi, che fosser sempiterne fiamme. ¶ E PADRE, per venerazione, a superiore spirituale, e in particolare al Papa. Dan. Inf. 19. Che da te prese il primo ricco Patre. ¶ Talora è nome d'affetto, e di reuerenza. Dan. Purg. 4. O dolce Padre, volgiti, e rimira, Com'io rimango sol, se non ristai.

PADREGGIARE. Vedi PATRIZZARE.

PADRONAGGIO. Padronato. M. V. 9. 18. E tutte giuridizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoria.

PADRONANZA. Vedi PADRONATO.

PADRONATICO. Padronato. M. V. 1. 53. Gli disse, in cotal mattina, per cagion di padronatico, c'è debitore il Vescouo di Faenza.

PADRONATO. Propriamente ragione, che s'ha sopra benefici Ecclesiastici, di potergli conferire. Lat. *patronatus* dicono i Canonisti. Qui protezione, e protettorato. Latin. *patrocinium*. Com. Inf. c. 13. Quando fiorie di Cristianitade li Fiorentini tolsono uia il titolo del padronato. E innanzi. Perocchè li tolsono il titolo del padronato, e diederlo a San Giouanni: qui PROTEZIONE, O PROTETTORATO. E PADRONANZA, lo stesso, ma si piglia più largamente, distendendosi a ogni posessione, e superiorità.

PADRONE. Che ha dominio, e signoria. Lat. *Herus, dominus*. Bocc. nou. 16. 13. E quì, tra i padroni della galea, diuisa la preda. ¶ Per quello, che ha padronato. G. V. 10. 182. 1. Della qual Pieue erano padroni la casa de' Buondelmonti. ¶ Per protettore, quello, che in lat. *patronus*. Bocc. n. 98. 32. E utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni priuati. Dan. Inf. 13. Io fui della Città, che nel Batista cangiò 'l primo padrone.

PADRONEGGIARE. Esser padrone, dominare. Lat. *dominari*. Bocc. Vrb. Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto,, e lauorato, che ualeua assai più, che la metà della naue, che egli padroneggiaua.

PADRONERIA. Padronato. Ricord. cap. 62. Come addietro s'è detto, aueano padroneria, e tenute, e uille i Contalberti.

PADVLE. Lo ſteſſo, che palude, e diceſi indifferentemente. Lat. *palus*. G.V.8. 55. 2. Per ſito, e per mura, foſſi, riuiere, e paduli. Cr.10.36.10. Hanno i peſcatori gradelle, o vero gabbiuole gran quantità fatte di canne di paduli.

PAESANO. Di paeſe. Lat. *indigena*. Bocc.n.17.59. Eſſendo già la ſdrucita naue da' paeſani ueduta. G. V. 2.7. 7. Signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che ſi conuertirono in paeſani.

PAESE. Regione, prouincia. Lat. *regio*. Bocc.n.16. 24. S'informi delle condizioni, e dello ſtato del paeſe. E nou. 12. 2. Li quali, per li dubbioſi paeſi d'Amore, ſon camminati. Dan. Purg. 5. Ti prego, ſe mai vedi quel paeſe, Che ſiede tra Romagna, e quel di Carlo. Petr.canz. 20. 3. La'nduſtria d'alquanti huomini s'auuolſe, per diuerſi paeſi. ¶ PAESE, talora aſſolutamente, l'uſiam per Patria. Lat. *Patria*. Io me ne voglio andare al paeſe. ¶ In prouerbio. Ber paeſi, ch'è giudicare vna coſa dal luogo, donde ella naſce, e non dalle qualità. ¶ Paeſe, che vai vſa che truoui: che è accomodarſi all'vſanze, e a' coſtumi de' luoghi, doue ſi ua, o ſi dimora. L. *lex, et regio*. Floſ.276. ¶ Tutto'l Mondo è paeſe: e vale, che, per tutto, può viuerſi, e che per tutto ſi è del bene, e del male. Lat. *quauis terra patria*. ¶ Tanti paeſi tante vſanze.

PAFFVTO. Graſſotto, carnacciuto. Lat. *pinguis*. Lab.n. 192. E pienamente di diuenir paffuta, e naticuta le venne fatto. ¶ Star paffuto, diciamo di chi ſta con tutti i ſuo' agi, e in delizie.

PAGA. Propriamente quella prouuiſione, che ſi da a' ſoldati, per lor mercede. Lat. *ſtipendium, penſio*. G.V.7.102. 1. E ancora ſi dicea, che con la detta ſcorta veniua la paga di tutta la gente del Re. G.V.9.306.1. Non auendo da ſoddisfare i Tedeſchi delle lor paghe. ¶ E PAGA MORTA, diciamo a uno, che ha qualche prouuiſion, ſenza far niente.

PAGAMENTO. Soddisfazion del debito, il pagare, e la coſa, che ſi da per paga. Lat. *ſolutio, merces*. Bocc.n.13. 9. E non baſtando al pagamento le lor poſeſſioni. Collaz. S.Pad. E ſiamo frodati da tutti i meriti, e pagamenti delle fatiche noſtre [cioè mercedi] ¶ Diciamo in prouerbio, Indugiar la morte, e'l pagamento.

PAGANAMENTE. Da pagáno. La ſcrittura direbbe * *ethnicè*. Com. Purg. 22. In quello libro tu parli paganamente delle colture, e ſolennitadi pagáne.

PAGANESIMO. Religion pagana. Lat. *religio ethnica*. G.V. 1. 42. 3. Mentrechè fue il paganeſimo in Firenze. Dan. Purg. 22. Lungamente moſtrando paganeſmo. ¶ Talora lo pigliamo per la repub. pagana, e per lo popolo di quella ſetta. Ar. Fur. Durindana in poter del paganeſmo.

PAGANICO. Di pagano. Com. Inf. c. 7. Di queſta materia ſporremo qui la opinion paganica degl'Iddij.

PAGANO. Infedele, che adora gl'Idoli. Lat. * *ethnicus*, dice la ſcrittura. Fior. Vir. A. M. Gli auari ſi poſſon propriamente appellar pagani, gli quali adorano gl'Idoli d'oro, e d'ariento. Vit.S.Girol. Poi, da quell'ora auanti, ſi diede con tanto ſtudio a leggere le diuine ſcritture, che mai libri di pagáni non aueua tanto ſtudiato. Com. Inf.c.7. Elli è padre di Dite, cioè padre delle ricchezze, appo i pagani. G. V.8. 35. 5. Benchè'l marito foſſe pagano.

PAGARE. E dare il prezzo di quel ch'altrui è tenuto, vſcir di debito. Lat. *ſoluere, debitum, reddere*. Bocc. n. 88 6. Torna qui a me col fiaſco, e io ti pagherò. E nou. 7.4. Volendo il ſuo oſte eſſer pagato, primieramente gli diede l'una. E nou.84.7. Egli cel renderà per trentacinque, pagandol teſtè. Dan.Purg.c.10. Per vdire, Come Dio vuol, che'l debito ſi paghi. E Inf.c.27. Che cuopre il foſſo, in che ſi paga il ſio [cioè ſi porta la pena de' ſuo' errori] ¶ Per gaſtigare, punire, uendicarſi. Lat. *punire, pœnas ſumere*. Bocc. n. 50. 13. Non abbia io coſa che mi piaccia, s'io non te ne pago. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare. ¶ Pagarſi in ſu l'aia, uale pagarſi d'una coſa da ſe a ſuo modo. ¶ Domeneddio non paga il Sabato, E uale benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla. Lat. *Dij laneos pedes habent*. Floſ.312. ¶ Diceſi anche non ſi pagar di ragione, cioè, non cedere alla ragione.

PAGATORE. Che paga. Bocc. n. 100. 21. Alla qual coſa fare, ne a uoi pagatore, ne a me borſa biſognerà. Liu. dec. 3. Piacque a' Padri, ch'e' deſſe pagatore, e ciaſcuno de' malleuadori s'obbligò di pagare [cioè malleuadore, che pagaſſe per lui]

PAGATRICE. Verbal femm. che paga. Vit. S. Pad. Priegoti, Madonna, che ſij mia pagatrice, appo Dio.

PAGGIO. Famigliare, ſeruidor giouanetto παῖς. Lat. *puer pediſſequus*, *Puer aſſecla* diſſe Budeo. Vit. Plut. E Volpinio andò a uedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. Oggi propriamente PAGGIO ſi dice a garzonetto nobile, che ſerua Principe.

PAGLIA. Filo, o fuſto di grano, o d'altre biade, quando ſono da mietere. Lat. *palea*. Bocc. n. 1. 19. Per ogni fuſcello di paglia, che ui ſi uolge tra i piedi, beſtemmiate, ec. Dan. Par. 13. E diſſe, quando l'una paglia è trita. E Purg. 14. Di mia ſemenza cotal paglia mieto [cioè delle mie operazioni] ¶ Diciamo in prouerbio. Auer paglia in becco, che è auer qualche naſcoſo diſegno, mediante qualche promeſſa. ¶ E Col tempo, e con La paglia ſi maturan le neſpole: e uale, che'l tempo doma.

PAGLIAIO. Maſſa grande di paglia, fatta a guiſa di cupola. Lat. *palearium*. Qui ual maſſa di grano in paglia, che altrimenti le diciam bica. Caual. med. cuor. Eſſendogli nunziato da un ſuo amico, come uno rio huomo aueua meſſo fuoco in un ſuo pagliaio di grano, lo quale s'aueua, con molta fatica, raunato, per uiuere co' ſuoi diſcepoli, e non aueua altro, per la ſpeſa di tutto l'anno, non ſe ne turbò niente. Morg. Morgante andò a trouare il pagliaio, e appoggioſſi. Qui nel proprio. ¶ Diciamo d'un che giuoci uolentieri a qualunque giuoco. Tu fareſti a cauare il fil del pagliaio. ¶ E d'un grande, che ſolo, per la ſua grandezza, ſi da ad intendere di poter far più che gli altri, ſi dice. Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo un topo, o, mangiaſelo un'aſino.

PAGLIERICCIO. Saccone. Qui alquanto di paglia, per vſo di paglieriecio. Bocc. n. 12. 9. A piè di quello raunato alquanto di paglieriecio, che, ec.

PAGLIOLAIA. Giogaia de' buoi. Lat. *palearia, orum*. Teſ. Br. 5. 44. E grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non ſieno auuolte, ma a modo di luna, e nari aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente.

PAGLIOSO. Pien di paglia. Qui è metaf. e vale imbrattato, e intende di uizj. Fr. Giord. D. Che ſpeſſe uolte il trebbia di molte tribolazioni, e di molte fatiche, acciocchè ſi mondino, che ſono molto paglioſi.

PAGLIVOLA. Minimiſſima parte d'oro, o d'ariento, quaſi uolatile. Mil. M. Polo. E in queſto fiume ſi truoua gran quantità d'oro di pagliuola. ¶ E PAGLIVOLO dicono i contadini a quella parte della paglia battuta, che, eſſendone tratto il frutto, reſta in ſu l'aia, nella quale riman ſempre qualche granello: e anche ſi dice VIGLIVOLO. ¶ E PAGLIVOLO chiamano i marinari lo ſtanzin del nauilio, doue tengono il biſcotto. E PAGLIOLIERE, ſi dice a quello, che ha la cura del pagliuolo. ¶ Diciamo. Nettáre il pagliuolo, che uale leuarſi via, e fuggirſi.

PAGLIOLIERE. }
PAGLIVOLO. } Vedi PAGLIVOLA.

PAGONCINO. Dim. di pagone. Cr. 9. 82. 3. Acciocchè nel trenteſimo dì ſi poſſano, co' pagoncini, l'úoua coprire.

PAGONE. Vccel dimeſtico noto, per la ſua bellezza. Lat. *pauo*. Cr. 9. 82. 3. L'uoua del pagone, che alla gallina ſottopoſte ſono, ſpeſſo con mano ſi riuolgano ſottoſopra.

PAIO. Val due d'una coſa ſteſſa. Lat. *par*. Bocc. n. 12. 19. Ne ne perdè altro, che un paio di cintolini. E nou. 83. 11. Ora ci biſogna per quella acqua tre paia di buon capponi, e graſſi. ¶ Talora ſi dice paio a un corpo ſolo d'una coſa, ancorchè ſi diuida in di molte parti, come un paio di carte da giucare, un paio di ſcacchi. ¶ E a una coſa ſola non diuiſibile. Vn paio di uangaiuole, un paio di molle, un paio di ſtadère, un paio di forbici. Boc. n. 22. 13. Con un paio di forficette gli tondè alquanto i capelli.

PAIVOLO. uaſo di rame rotondo, con manico di ferro arcato: ſtrumento da cucina, ſerue per iſcaldare acqua. Lat. *Cacabus, ahenum, lebes*. Gr. κάκαβος, λέβης. G. V. 11. 1. 2. E in ciaſcuna caſa bacini, e paiuoli. M. V. 6. 54. Portano paiuoli, e altri uaſi di rame. Cr. 9. 104. 3. E quello, che nella taſca rimane, ſi ponga a fuoco lento, in un paiuolo, e, ſenza bollir, ſi ſcaldi. ¶ Diciamo in prouerbio. E'negherebbe il paiuolo in capo, d'uno,

che non uuol mai confessar cosa, ch'egli abbia fatta, quantunque si uegga chiaro. Lat. *nix alba non est*.

PALA. Strumento noto di varie forme, e materie, serue per diuersi vsi, come: per caricar rena, infornare, e sfornare il pane, ammontar biade, leuar della strada la neue, che si dice propriamente, spalare, e fare spalata, e simili. Lat. *pala*. Fr. Giord. D. Tien la pala in mano, e spazza il granaio. Cr.3.7.10. Laqual cosa, quando auuenisse, con la pala si riuolga, e uentoli pe' granai. ¶ Per uno degli strumenti da mulino, che ha forma di pala. Dan. Inf.23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A uolger ruota di mulin terragno, Quando ella più, verso le pale, approccia. But. Le pale son quelle, che riceuon l'acqua, e fanno uolger la ruota. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non è nel forno è 'n su la pala, di brigata, o che sia rouinata, o sia in sul rouinare.

PALADINO. Paladini titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici huomini valorosi, de' quali si seruiua a combattere per la fede, insieme con esso lui, e furon quegli, che i poeti, ne' lor romanzi, celebrano, come Eroi. Bocc. Conclus. n.9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' paladini, ec. E, dagli egregi fatti di quelli paladini, s'è poscia detto agli huomini valorosi, paladini, come Dan. Par. 12. Di S. Domenico. Ad inueggiar cotanto Paladino Mi mosse la infiammata cortesia.

PALAFITTA. Pali ficcati in terra, per riparare all'impeto del corso de' fiumi. Lat. *palatio*, *e fistucatio*, come dice Budéo. Cr.2.29.1. Vn poco più suso si facciano palafitte forti, secondo l'impeto de' fiume.

PALAFRENIERE. Da palafreno, quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce e gouerna. Lat. *agaso, equi curator*. Bocc. nou.22. tit. Vn palafreniere giace con la moglie d'Agilulf Re. Oggi diciamo più comunemente STAFFIERE.

PALAFRENO. Cauallo. Bocc. n.7.13. E donatigli danari, e palafreno, nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. E nou.99.18. E trouarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni, e similmente nuoui caualli e forti alli loro famigliari. Dan. Par.2. Cuopron de' manti lor li palafreni, Sì che duo bestie uan sotto una pelle.

PALAGETTO. Dim. di Palagio. G. V. 12.7.4. E mise i Priori nel palagetto, oue prima staua l'esecutore.

PALAGIO. Si dice propriamente a casa grande isolata, e, comunemente, per ogni grande abituro. Lat. *palatium*. Bocc. Introd. n.27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abitúri. E nou.46. In sul colmo della quale era un palagio, con bello, e gran cortile. Dan. Inf.34. Non era camminata di palagio, là 'u' erauám.

PALAIVOLO. Che opera con la pala, che spala. M.V.9.30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n'auieno da' Pisani, non contesono a spianare il campo, ma afforzarsi con barre. Ricord. Malesp. cap.152. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli, bianca, entroui dipinto marre, e pale, oggi più comune SPALATORE.

PALAMENTO Vedi REMEGGIO.

PALANCA. Palo diuiso per lo lungo, serue a far palancato. Lat. *ridica*, come uuol Budéo. Petr. huom. Ill. Disse a uno, che portaua una palanca, fatti forte con la spada. E questa anche diciamo STECCONE.

PALANCATICO. Vedi PALANCATO.

PALANCATO. Chiusa fatta di palanche, in cambio di muro, steccato. Lat. *uallum*. Liu. M. Tornate addietro, e disfate il palancato. E appresso. Quelli di fuora, per agio, fecionoil lor palancato. E altroue. Allora passa il Consolo, oltre al palancato, e di sotto. E fecionouno palancato tutto intero. M. V.2.32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e de' palancati. Tes. Br.3.9. E fannosi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti leuatoi, e porte concatenate. Cr. lib.1.6.9. Quando saranno cresciute, ec. forte siepe faranno, e quasi un durabile palancato. But. Combattere dentro a uno palancatico fatto a modo di steccato. ¶ Diciamo anche STECCONATO da STECCONE. E da PALANCATO SPALANCARE, che vale leuare il palancato, e noi l'usiamo, per, aprire larghissimamente, e quanto si puote. Lat. *patefacere*.

PALANDRANA Vedi PELTRO.

PALARE. Propriamente è ficcar pali in terra, a sostenimento de' frutti: il suo contrario è SPALARE. Lat. *palare, pedare*. Pallad. E in quei cotali sono ora da palare, e legare, anzi ch'elle producano le gemme. ¶ Per far palafitta, che è far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcatoui per entro de' pali. Cr. 1.11.7. L'ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee, ne' fondamenti, palare.

PALATO. Parte superiore di dentro, e quasi Cielo della bocca, nellaquale è riposto il senso del gusto. Lat. *palatum*. Tes. Br.7.29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare, e 'l tuo palato sia messo per fame, e non per sapore. Caual. Discipl. Spirit. Al paláto non sano è spiaceuole il pane, che al sano è soaue. Fr. Giord. S. Perocch'egli ha corrotto il paláto d'alcun mal'umore. Dan. Par.13. Il cui paláto a tutto 'l mondo costa [cioè golosità]

PALAZZO. Palagio. Dan. Purg. 10. D'un gran palazzo Micol ammiraua. Petr. Son.10. Qui non palazzo, non teatro, o loggia. Bocc. n.15.12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

PALCHETTO. Dim. di palco. G. V. 11.113.4. Quella mattina, in S. Giouanni, cadde vn palchetto, che ui era fatto.

PALCHICCIVOLO Vedi PALCHISTVOLO.

PALCHISTVOLO. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Poi di sopra, faccendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa [Oggi, più tosto, palchicciuolo]

PALCO. Composto di legnami lauorati, commessi, e confitti insieme, per sostegno del pauimento. Lat. *contignatio tabulatum*. Bocc. n.63.9. Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi. E nou. 24.10. Parue a Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. Lib. Cont. Vna casa alta con due palcora. N. ant.95. tit. Quì conta, come uno mercatante portò uino, oltre a mare, in botti a due palcora [cioè diuise a tramezzi]

PALEO. Strumento, colquale giuocano i fanciulli, faccendolo girare con una sferza, e diciongli fattore. Lat. *turbo, turben*, gr. Ϲτρόβος. Flos. 114. Genes. Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar d'intorno. Dan. Par.18. Vidi muouersi un'altro roteando, E letizia era fersa del paléo. Morg. Ch'io fo i tuo' par ballar com'un paléo. ¶ Oggi PALEO diciamo a uno strumento non molto dissimile alla trottola. Onde il prouerbio. Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola, e uale. Quando ella ti ua bene in uno affare, non ne tentare un'altro.

PALEO. Erba nota. Amet. car. 45. Ne è di quella il suolo dall'arido paléo occupato.

PALESAMENTO. Il palesare. Lat. *declaratio*. Com. Inf.32. Palesa il suo nome, come dicemmo di sopra, ilquale palesamento fa tre cose.

PALESARE. Scoprire, manifestare. Lat. *palam facere, manifestare, patefacere*. Bocc. n.16.14. Pensò di non palesare ad alcuna persona, chi fossero. Dan. Par. c.1. Apri la mente a quel ch'io ti paleso. Collaz. S. Pad. Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, si uerrà meno. Bocc. nou. 18.42. Disse il Conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi.

PALESE. Noto, manifesto. Lat. *manifestus*, *apertus*. Bocc. proem.6. Lequali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l'hanno prouate. E nou.17.54. Potendomiti celare, mi ti feci palese. Dan. Purg. c.8. Ma doue si dimora Per tutta Europa, che non sia palese? Petr. Son.131. A te palese, a tutti altri couerto.

PALESE. Auuerb. palesemente. Lat. *palam*. G.V. 9.58.3. Che palese si dicea, che tenea per amica la Contessa di Peraborgo.

PALESEMENTE. Chiaramente, manifestamente. Lat. *palam, manifesté*. G.V. 8.29.2. Per la qual cosa si mostrò palesemente.

PALESTRA. Giuoco d'esercizio, che noi diciam lotta, e prendesi per lo giuoco, e per lo luogo, doue si giuoca, e s'impara. Lat. *palestra*. gr. *παλαίστρα*. Mor. S. Greg. Volendo narrare il giuoco della palestra, cioè doue i campioni si pruouano. Filoc. lib.5.26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d'amore entrare, nella quale, ec.

PALETTA. Picciola pala, e tutta di ferro, e dicesi propriamente di quella, che s'adopra nel focolare. Lat. *batillum*. Cr.9.104.2. E con una paletta ui manda il mele, e la cera.

PALETTO. Dim. di palo. Cr.10.23.1. Si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. Mor. S. Greg. Iddio comanda per Moisè al popolo d'Isdraelle, che quando uanno al bisogno corporale del uentre, portino un paletto nel bálteo, cioè nella uesteripiegata, e nasconda nella terra cauata quello, ch'egli aurà tratto del uentre. ¶ PA-

LETTO diciamo anche a vno ſtrumento di ferro, che ſi mette agli vſci, per lo ſteſſo ſeruigio del chiauiſtello, ma di forma ſchiacciata, a guiſa di regolo.

PALICCIATA. V. A. Quella quantità di pali, che ſi ficcano in terra, per ſoſtenerla, o che non rouini, o che l'acqua non la porti uia. Lat. *fiſtucatio* dice Budéo. Vit. Plut. E diè per conſiglio, che faceſſono foſſe, e adduceſſono traui, e altre ſulte, per far palicciata. Oggi più comunemente PALIFICATA.

PALICCIVOLO. Dim. di palo. Lat. *paxillus*, dice Priſciano. Pallad. Faccendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandoui, con martello. Cr. 10. 33. 5. Sia ſur'un battoncello piccolo, e ſia nel mezzo della foſſa attrauerſo, ſopra un piccolo palicciuolo.

PALIFICATA. Vedi PALICCIATA.

PALIFICCARE. Far palificata, cioè ficcar pali in terra, a riparo. Vegez. E ſappia far foſſi, e pali ficcare.

PALIO. panno, o drappo, che ſi da per premio a chi vince nel corſo: comunemente lo dicono in lat.* *brauium*, dal greco. βραβεῖον. G. V. 9. 36. 3. Poi il dì di S. Franceſco, ec. fece, ec. correre tre palj dalle noſtre moſſe, infino a a Peretola. Bocc. n. 55. 4. Caualcando l'uno allato all'altro, veggendo le donne per la via, onde il palio ſi corre. ¶ Per quello arneſe, che oggi noi diciam BALDACCHINO. M. V. 9. 42. E un palio d'oro, leuato in alte, con grandi drappelloni, pendenti alla reale, ſotto'l quale vollono, ch'egli entraſſe nella terra. E lib. 4. 44. Pieno d'allegrezza gli ſi fece incontro, e addeſtrato da' loro caualieri con ricco palio ſopra capo. ¶ Per manto, quaſi *pallium*. Lib. Am. mirabilmente adornata, e con palj d'oro, e di ſeta tutti coperti. ¶ E Per ornamento del ſommo Ponteſice, e conceſſo da lui a' Metropolitani, in ſegno della pienezza della giuridizione eccleſiaſtica, portato da loro ſopra gli abiti ſacri a guiſa di collana in giorni determinati, teſſuto di lana bianca, con alcune crocette nere. G. V. 5. 2. 2. Diſpuoſe quel di Pauia, e tolſegli la degnità del palio, e della croce. ¶ Diciamo fatta la feſta, e corſo il palio, quando egli è fatto, e finito ogni coſa, che i latini diceuano *acta tranſacta omnia*. Diciamo, mandarla al palio, che uale, uolerne ueder l'ultimo termine.

PALIOTTO. Dim. di palio. Virg. Eneid. M. Veſtito d'un ſotul paliotto [cioe mantelletto] Paliotto diciamo anche a quell'arneſe, che cuopre la parte dinanzi dell'altare.

PALISCALMO. Picciola barchetta, alla quale oggi ſi dice SCHIFO, e PALISCHERMO, che ſi mena per li biſogni del nauilio grande. Lat. *ſcapha, linter*. Bocc. nou. 14. 7. Ed eſſi, fattiſi tirare a' paliſcalmi, e aiutati dal Mare, s'accoſtarono al picciol legnetto di Landolfo. E nou. 17. 17. In Mare gittarono un paliſcalmo.

PALIZZATO. Palificato. M. V. 6. 27. E iui ſi poſono ad aſſedio per acqua, e per terra, faccendo nel Pò grandi palizzati.

PALIZZO. Palificato. G. V. 10. 218. 21. Eſſendo molto afforzato di foſſi, e di palizzi.

PALLA. Corpo di figura rotonda. Latin. *globus, pila*. Dan. Par. 16. E le palle dell'oro, Fiorian Fiorenza in tutti ſuo' gran fatti. Petr. cap. 2. Fuggir volando, e correre Atalanta, Da tre palle d'or uinta, e d'un bel uiſo. ¶ Dicendoſi palla ſemplicemente, s'intende di quella da giucare, che è di cuoio pieno di borra, onde il prouerbio. Auer la palla in mano, che vale auere in ſua podeſtà. *Tua eſt pila* diceuano i latini. ¶ Aſpettar la palla al balzo, che è aſpettare il tempo, e l'occaſione opportuna. ¶ La palla balza in ſul tuo tetto, cioe tu hai la uentura dal tuo. ¶ E da PALLA PALLEGGIARE, che vale dare alla palla per baia, e trattenimento. Lat. *uoce pila luſitare*. ¶ Fare alla palla d'uno, cioè ſtrapazzarlo, e biſtrattarlo. Latin. *Aliquem, quaſi pilam, habere*. ¶ Per ſimil. diſſe de' caualli il Morg. Serra la coda, e annitriſce, e raſpa, Sempre la zampa palleggiata e innaſpa.

PALLARE. V. A. palleggiare, o giucare alla palla. Qui, sbalzare, a guiſa di palla. Stor. Rin. Montalb. Egli fue meſſo in ſur'un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in qua, e'n là, ched egli morio. ¶ [P]er muouer uibrando, dal gr. πάλλειν. Fiamm. lib. 4. 140. Seguendone alcun'altro, pallando la lancia, e poſtergato lo ſcudo.

PALLEGGIARE. Vedi PALLA.

PALLIARE. Ricoprire ingegnoſamente, da *pallium*. Apuleio uſa in lat. *palliare, contegere, diſſimulare*. Catul. Pungilin. Il ridere, per inuidi[a], ſi è falſo, quando l'huomo vuol palliare la 'nuidia del cuore, per ſorridere. E Frut. ling. E ſe bene par, che ricuoprano il lo[ro] errore, palliandoſi con alcune autorità dell'euangelio. [S]erm. S. Bern. Ecco, che qui, fingendo, palliamo tutto. [...] E perchè l'affezioni loro all'auarizia ſono ſtate ſempre pa[l]liate, e coperte, qui ſieno pubblicate.

PALLIDEZZA. Quella liuida bianchezza, che uien nel uolto, quando per ſubita paura, o altro accidente, il ſangue ſi ritira alle parti interiori, e talora anche è naturale. Lat. *pallor*. Declam. Quintil. C. Moſtrando ne' loro uiſi pallidezza di morte. Fiamm. lib. 4. 60. Il Viuo color del uiſo, cambiato in pallidezza. ¶ In prouerbio, pallidezza del nocchiero, di burraſca ſegno uero.

PALLIDITA. Pallidezza. Buti. Perciò diuenta l'huomo pallido in faccia, e però pallidità è ſegno di paura, quando uien ſubita.

PALLIDO. Che ha pallidezza, ſmorto, sbiancato. Lat. *pallidus*. Bocc. n. 16. 28. Ell'era nella prigione magra, e pallida diuenuta. E nou. 63. 5. Douer gli huomini pallidi, e afflitti rendere. Dan. Purg. 8. Riguardare in ſue, quaſi aſpettando pallido, e umile. Petr. Son. 130. Amoroſette, e pallide uiole.

PALLIDORE, e PALIDORE. Pallidezza. Amm. ant. Le labbra tremano, i denti ſi ripercuotono, e'l uolto di pallidor ſi tramuta. Mor. S. Greg. Per lo pallidor del uolto, par ch'egli tema. Virg. Eneid. M. Turno poi adora l'altare, piegati a terra gli occhi, nel giouaneſco corpo il palidore apparue. Liu. dec. 3. Fece uoto a due Dij, cioe a Paura, e a Pallidóre.

PALLORE. Pallidóre. Cr. 10. 6. 2. Il color degli occhi ſi muta a pallore, e a diſcolorazione. Petr. Son. 189. S'un pallor di uiola, e d'amor tinto.

PALLOTTA. Si dice a quelle palle di ſapone, che uendono i cantambanchi, o altri. Sen. Piſt. Si come fanno i boſſoletti, e le pallotte, e gli altri ſtrumenti de' trauagliatori, e de' tragettatori.

PALLOTTOLA. Palla, o piccola, o grande, ch'ella ſi ſia, fatta di materia ſoda. Lat. *globus*. G. V. 12. 65. 5. Con bombarde, che ſaettauano pallottole di ferro. Bocc. n. 83. 3. Che andar comperando terra, come s'egli aueſſe auuto a far pallottole. ¶ Diceſi Auer faccia di pallottola, che è non auer uergogna, perchè la pallottola non ha facce.

PALMA. L'albero, che fa i datteri: e palma diciamo anche alle frondi d'eſſo. Lat. *palma*. Bocc. n. 30. 5. Vn lettuccio di frondi di palma le fece. E n. 42. 11. E tutte di diuerſe coſe lauorauano di lor mano, di ſeta, di palma, di cuoio. Petr. Son. 195. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliua. Dan. Purg. 33. Che'l te ne rechi dentro a te per quello, che ſi reca'l bordon di palma cinto. ¶ E Perchè le ſue foglie ſi danno a' uincitori in ſegno di uittoria, e d'onore, ſi piglia per gloria, e uittoria. Dan. Par. 32. Perch'egli è quegli, che portò la palma Giù a Maria, quando'l figliuol di Dio Carcar ſi uolle dell'umana ſalma. E cant. 9. Ben ſi conuenne a lei laſciar per palma In alcun Cielo dell'alta uittoria, che s'acquiſtò. E can. 27. Indi ſpirò; l'amore, ond'io auuampo Ancor, per la uirtù, che mi ſeguette Infin la palma, ed all'uſcir del campo. ¶ Per onore, e gloria guadagnata in bene operare. Petr. Son. 255. Tu hai del ſuo ben far corona, e palma.

PALMA. Il concauo della mano. Lat. *palma, uola*. Dan. Purg. 7. L'altro uedete, ch'ha fatto alla guancia Della ſua palma, ſoſpirando, letto. E Par. 9. Che s'acquiſtò con l'una, e l'altra palma. ¶ Batterſi a palme, è batter le palme delle mani inſieme, per ſegno di dolore. Inf. c. 9. Batteanſi a palme, e gridauan ſi alto. Bocc n. 77. 65. Non potendo la uoce tenere, battendoſi a palme, cominciò a gridare. ¶ In uece di mano. Petr. Canz. 44. 6. Con le palme, e co' piè freſca, e ſuperba. ¶ Diciamo Il male ſi dee portare in palma di mano: e vale che chi vuole aiuto ne' ſuo' trauagli, gliele biſogna manifeſtare. ¶ Tenere uno in palma di mano vuol dire, fargli eccelſiue amoreuolezze.

PALMATA. Percoſſa, che ſi dà, o ſi tocca, in ſu la palma della mano. Lat. *uola ictus*. Franc. Sacch. Era uago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. lib. Aſtr. E il braccio, che ha di dietro, ſi con la mano deſtra, ſi è a modo, come chi vuol dar palmata ad altri. ¶ Diciamo dare, e toccare la palmata di chi da, e piglia preſenti per uendere, o alterar la giuſtizia, o di chi ſi fa pagare, per tener biſca.

PALMENTO. ſtrettoio, torchio. Dial. S. Greg. M.

Entrò nella uigna, e colse quelli pochi raspi, che ui trouò, e recogli al palmento. E appresso. Vici quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla Chiesa. Medit. arb. Cr. Lo uino si fa d'acini di uiti ingenerati, e, per calor del Sole, maturati, e, nel palmento, fortemente pigiati, e premuti. ¶ Per edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare,. M. V. 7. 52. Poi fornirono due case attrauerso il canale, l'una di soura, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. ¶ Per metaf. Arrigh. Tu eri la mia uita, tu eri ombra del nouello palmento [cioè mulino] ¶ Dicesi Macinare a due palmenti, di chi, per prestezza, o uoracità, mastica da amendue i lati a un tratto.

PALMITE. Tralcio. Lat. *palmes*. Cr. 4. 13. 5. Io pongo una pertica, ec. la quale tutti i palmiti ben lungi, e quasi a terra pendenti, sostiene. E num. 7. Faccendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati.

PALMIZIO. L'albero della palma. Lat. *palma*. Cr. 2. 2. 4. E questo massimamente auuiene ne'palmizj, ne'fichi, e ne'melagrani. E lib. 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno. ¶ E PALMIZIO, ramo di palma lauoratto, il quale si benedice la domenica dell'uliuo, e dassi a'popoli per diuozione.

PALMO. Spazio di quanto si distende la mano, dall'estremità del dito grosso, a quella del mignolo, spanna. Lat. *palmus*. Dan. Inf. c. 31. Perocch'io ne uedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, doue huomo affibbia'l manto. Petr. Son. 161. Allora insieme in men d'un palmo appare.

PALMONE. Cr. 10. 24. 2. Queste uerghe piccole impaniate si ficchino lieuemente nelle uerghe de'palmoni, che son pertiche grandi di rami d'arbori uerdi, massimamente di quercia, auenti nel capo superiore, quattro, o cinque uerghe un poco eleuate, nelle quali si ficcano le uerghe sottilissime impaniate. E quando quel palmone sarà, ec. gli uccelli si pongono sopra'l detto palmone impaniato.

PALO. Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, serue per sostegno di frutti. Lat. *palus, i*. Dan. Inf. 19. O qualche se, che'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa. Bocc. n. 46. tit. Per douere essere arso con lei, è legato ad un palo. ¶ Per similit. nou. 15. 34. Noi ti darem tanto d'uno di questi pali di ferro in su la testa, che noi ti farem cader morto. ¶ Diciamo in prouerbio. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, di chi fa cosa, che gliene sia per incoglier male, simile a quello. ¶ Darsi della scure in sul piè. Lat. *asciam cruribus illidere. Suo iumento sibi malum accersere*. ¶ Saltare di palo in frasca, che uale entrar d'un ragionamento in un'altro. Lat. *de calcariain carbonarium*.

PALPABILE. Che ha corpo, che può toccarsi. Lat. **palpabilis*, dicon le scuole. Amm. ant. Nello'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, uerme immortale, puzza sopra l'altre tenebre palpabile. Mor. S. Greg. Certamente elli sarà palpabile quanto alla uerità della Natura [cioè chiaro, aperto, che si tocca con mano]

PALPARE. Toccare. Lat. *palpare, contrectare*. Dan. Rim. Qui uiuo, e morto, come uuoi mi palpi. Caual. med. cuor. La dota della impassibilità mostrò, quando, dopo la resurressione, si lasciò palpare le cicatrici delle fedite. M.V. 3. 6. Senza rendere al Santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere [cioè quasi certificandosi, e toccando con mano] ¶ Per soauemente toccare, brancicare. Vit. S. Padri. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con una pietà femminile, tutto a strofinare.

PALPATIVO. Che ha forza, e possibilità di palpare. M. Aldobr. B. V. Li sentimenti del toccare son propriamente quelli, per uirtù toccatiua, e palpatiua.

PALPATORE. Che PALPA. Qui adulatore, lusinghiere. Latin. **palpator*, **palpo* è detto da alcuni. Mor. S. Greg. Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPEBRA. La pelle, che cuopre l'occhio. Lat. *palpebra*. Cr. 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpèbre i grossi vmóri assotiglia, e disecca. Dan. Par. 30. E sì come di lei beue la gronda Delle palpèbre mie. M. Aldobr. Donò la natura assai di couertura sì come le ciglia, i palpèbri, per loro guardare in santade.

PALPEGGIARE. Vedi BRANCICARE.

PALPITANTE. Che palpita. Lat. *palpitans*. Fiamm. lib. 7. 10. Guardante dauanti da se il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca uita palpitante. Ar. Fur. Con palpitante cuor Ruggiero aspetta.

PALPITARE. E frequentemente muouersi, ed è proprio quel battimento, che fa il cuore, per qualche passione. Lat. *palpitare*. Dial. S. Greg. M. Trouando costui, che tutto tremaua, e palpitaua. Vit. S. Pad. Pareua morto, e fuori di se, se non che ancora rispiraua, e palpitaua. Petr. Son. 178. Il qual dì, e notte, palpitando, cerco.

PALTONE. Che uà limosinando. Lat. *mendicus*. Bocc. n. 18. 14. A guisa, che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero andar limosina addomandando.

PALTONIERE. Lo stesso che paltone. Boc. n. 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da marauigliarsi, se uolentier dimoran co paltonieri. ¶ Per dissoluto, disonesto. Sen. Pist. Tu sai che a torto chiede l'huomo castità dalla moglie, il quale è paltonier del suo corpo, e corrompe l'altrui moglie.

PALVDAMENTO. Vesta militare de' Romani. Lat. *paludamentum*. Valer. Mass. La menò coperta d'un paludamento di porpora.

PALVDALE. Di palude, di natura di palude. Lat. *palustris*. Cr. 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

PALVDE. Luogo basso, doue stagna, e si ferma l'acqua, e la state, per lo più, s'asciuga. Lat. *palus, dis*. Dan. Purg. 5. Corsi al palude, e le cannucce, e'l brago M'impigliar sì, ch'io caddi. E Inf. c. 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della Liuida palude. Petr. canz. 48. 4. Monti, valli paludi, e mari, e fiumi.

PALVDOSO. Di natura di palude, acquoso. Latin. *paludosus*. Pallad. E da uietare il luogo paludoso al tutto.

PALVESATA. Coperta, e difesa fatta co'paluesi. Stor. Aiolf. Fece tirare sul muro molte targhe, e visci, e paluesi, e fece una paluesata.

PALVESE. Vedi PAVESE. Stor. Aiolf. Fece tirare sul muro molte targhe, e visci, e paluesi. G. V. 10. 29. 4. E co' paluesi al braccio, ed elmi in capo si misono sotto le mura.

PALVSTRE. Di palude, di natura paludale. Petr. Son. 114. In alto poggio in ualle ima, e palustre. Liu. dec. 3. Non per tanto, per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli grauaua la testa.

PAMPANAIO. Che fa pampani. Latin. *pampinarius*. Pallad. Il tralce pampanaio nasce nel duro della uite, e perchè faccia vue non è da auer però per fruttifero.

PAMPANO. La foglia della uite. Lat. *pampinus*. Pallad. Si uogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. Cr. 4. 17. 8. Viti, ec. Ancora alcune sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani, le vigne chiuggono, e adombrano. ¶ In prouerbio. Assai pampani, e poca vua, cioè gran dimostrazioni, e pochi effetti.

PAMPINARIO. Spezie di tralcio. Lat. *pampinarium*. Cr. 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, sì come i pampinarj, del duro son costretti vscire.

PANACCIA. Cr. 4. 40. 4. Confezione è mirabile al uino conseruare, che si chiama panaccia. Togli aloe dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, Spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose, ec.

PANAGGIO. Fornimento prouuision di pane. M. V. 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li dauano panaggio, e danari.

PANATICA. Panaggio. G. V. 9. 112. 2. Trouandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. M. V. 2. 25. E fornite le galee di panatica, e di ciò, ch'auueno bisogno: e da PANATICA companatica, o companatico, che si dice di tutte le cose, che si mangiano insieme col pane, che diciamo anche CAMANGIARE.

PANATTIERE. Quegli che ha in custodia il pane, che fa il pane. Latin. *pistor*. Sen. Pist. Il panattier mio non auea fior di pane, ma e' n'aueua il Castaldo, e'l lauoratore. E appresso. Io mi tacerò della turba de' panattieri, e di coloro, che ministrano, e de' Siniscalchi.

PANCA. Strumento di legno noto, su'l qual posson se-

der più perſone inſieme. Latin. *ſubſellium*. Bocc. nou. 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire ſu per le panche. Bocc. nou. 52. 7. Fatta di preſente vna bella panca uenire. M. V. 8. 39. Non laſciandogli dire, zufolando, e picchiando le panche, quando faceuan lor diceria. G. V. 8, 12. 4. Furono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie, e gittati ſaſſi. ¶ In prouerbio. Sonno, e panca, ſete, e acqua, o uero. A fame pane, a ſonno panca. Latin. *Dulce eſt eſurienti mazam edere, dulce eſt aquam bibere ſitienti*. ¶ E quell'altro. Non ſi poter rizzare a panca, di chi ſi truoua in male ſtato, e non poſſa riauerſi. ¶ Da PANCA CASSAPANCA, ch'è caſſa a foggia di panca: e diciamo prouerbialmente. Deſtro, come vna caſſapanca, che ſi dice, per ironia, di chi è diſadatto. ¶ E da PANCA PANCACCIA, che è vna panca in luoghi pubblici, doue ſi raunano gli huomini a cicalare: il qual cicalare, diciamo, ma in modo baſſo, TACCOLARE, e CROCCHIARE, onde TACCOLO, e CROCCHIO: e quelli che ſi dilettan di tal ritruouo, ſi dicono.

PANCACCIERI.

PANCACCIA. Vedi PANCA.

PANCALE. Certo panno, col quale ſi cuopre la panca, per ornamento. Bocc. n. 100. 25. E a far porre capoletti, e pancali per le ſale.

PANCATA. Vedi ANGVILLAIA.

PANCHETTA. Dim. di panca. Bocc. lett. Trouato ſopra una ruſtica panchetta ſedere al fuoco.

PANCIA. Parte del corpo, dalla bocca dello ſtomaco al pettignone. Latin. *venter*. Dant. Inf. c. 25. Co' piè dinanzi gli auuinſe la pancia. E cant. 20. Si ch'a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia [cioè la reca in diuiſione] ¶ Diciamo grattarſi la pancia, che uale ſtarſi in ozio. Ar. Fur. Or nel biſogno ſi gratta la pancia Nell'ozio immerſo. Ber. Orl. Ne ch'Agramante al fin non ua ſa in Francia, Ma ſtaſſi in letto a grattarſi la pancia. ¶ Per la pelle della pancia. Quad. Con. Per un mantel di vaio ſgrigiato, per la moglie d'Andrea ſuo figliuolo, che fur 180. pance. ¶ Per altro nome le diciam PECCIA, TRIPPA. Morg. Orlando truoua Dombruno alla peccia. E di ſotto. E nella trippa vna punta diſſerra. E a quello di groſſ. pancia, diciam.

PANCIVTO. Lat. *ventricoſus, ventrioſus*.

PANDERE. Verbo lat. e vale manifeſtare, dimoſtrare. Dan. Par. 15. In che prima, che penſi, il penſier pandi. E cant. 25. L'uno, e l'altro pande, Girando, e mormorando l'affezione.

PANE. Cibo comuniſſimo, fatto di farina di grano, o o di biade. Lat. *panis*. Bocc. n. 7. 8. Acciocche di mangiar non patiſſe diſagio, ſeco penſò di portar tre pani. E nou. 77. 68. La moglie del lauoratore datole mangiar pan lauato. ¶ Pan lauato è, quando affettato, e arroſtito al fuoco, e inzuppato nell'acqua, si condiſce con aceto, e zucchero. Teſ. Br. 4. 5. Vn garzone nutricò uno delfino, col pane, e amaualo tanto, che'l fanciullo lo caualcaua, e giucaua con lui. San Griloſt. E ſe ui aueſſe copia di pan freſco, ſi che non mi conueniſſe mangiar biſcotto. N. ant. 69. 3. Comandolli, che faceſſe fare due grandi pani molto bianchi, e nell'uno non metteſſe niente, e nell'altro metteſſe, quando foſſe crudo, dieci torneſi d'oro, coſì ſpartiti per lo pane. Petr. cap. 6. Viè più dolce ſi truoua l'acqua, e'l pane. Dan. Par. 2. Voi altri pochi, che drizzaſte il collo, Per tempo al pan degli Angeli. E Inf. c. 33. Pianger ſenti d'intorno i miei figliuoli, Ch'eran con meco, e dimandar del pane. E Par. 17. Tu prouerrai ſi come ſa di ſa'e lo pane altrui. ¶ Render pan per focaccia: render la pariglia, il contraccambio. Lat. *par pro pari referre*. Bocc. n. 78. 12. Voi m'auete renduto pan per focaccia. ¶ Auer che che ſia per un pezzo di pane: comperare a uiliſſimo prezzo: in queſto ſenſo il. Bocc. nou. 68. 21. Ti poteuano coſì orreuolmente acconciare in caſa i Conti Guidi con un pezzo di pane. ¶ Diciamo INFERIGNO al pane fatto di farina, meſcolata con ſtacciatura, o cruſchello. ¶ E, un fil di pane, ſi dice a tre pani appiccati inſieme, e PICCIA, a due fila attaccate inſieme per lato. ¶ E PANE diciamo ad un mozzo, che è una certa quantità, di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, e d'altre ſi fatte coſe. Bern. Orl. E tolſe un pan di cera impegolato. ¶ In prouerbio. A tempo di careſtia pan ueccioſo, che uale accomodarſi nelle neceſſità a quel che l'huom può. Latin. *quod in frumenti inopia eruum*. ¶ Mangiare il pane a tradimento, diciamo di chi'l mangia, e non lo guadagna. ¶ Allegrezza di pan caldo, ſi dice d'allegrezza, che dura poco. ¶ Pan d'un dì, e uin d'un'anno, denotando i termini ne' quali e' ſon più perfetti. ¶ Cercar miglior pan, che di grano, è non ſi contentar dell'oneſto. ¶ Pan perduto, ſi dice d'huomo, che non ſia buono a nulla. Latin. *nappa, nebulo*. ¶ S'e' non veniua il pan muffaua: diceſi d'uno, che è veduto mal volentieri comparire in un luogo. ¶ Dire il pan pane, cioè fauellar come l'huom la'ntende, ſenza riſpetto. Latin. *ficus, ficus dicere*. ¶ Laſciare ir tre pan per coppia, cioè non la guardar coſì in ogni minuzia. ¶ Pane alluminato, e cacio cieco: che in altra guiſa diciamo. Pan con gli occhi, cacio ſenza occhi, e vino, che caui gli occhi, e denota eccellenza. ¶ Eſſer me' che'l pane: diceſi d'huomo in eſtremo grado di bontà.

PANELLINO. Piccoliſſimo pane. Collaz. S. Padr. Che in due panellini ſtaua l'ugualiſſimo modo: i quali due panellini certa coſa è, che appena peſaſſono vna libbra. E appreſſo. Che mangiando quattro panellini, ſi ſatollaſſe a ſuo ſenno.

PANELLO. Viluppo di cenci vnti, il quale per le pubbliche feſte, s'accende in cima a' più alti difici della Città, per far la luminaria. G. V. 11. 92. 3. Il paſto de' lioni, e torchj, e candele, e panelli, per li Priori.

PANETTO. Piccol pane. Collaz. S. Pad. Argomento della ageuolezza dell'aſtinenzia, la quale ſi ſoſtiene per due panetti.

PANFANO. Spezie di nauilio. M. V. 4. 3. Con ſei galee, e due pânfani, e tre legni di carico, e trenta barche groſſe, cariche di grano, e d'altra vettouaglia.

PANIA. Materia tenace, fatta di buccia di viſchio frutice, che naſce ſopra i rami d'alcuni alberi, e con eſſa impiaſtratone verghe, o fuſcelletti, ſi pigliano gli vccelli, che ui ſi poſano ſopra, le quali verghe, coſì impaniate, ſi dicono PANIVZZE. Latin. *viſcum, viſcus*. Cr. 10. 24. 1. Gli vccelli ſi prendono col viſchio, o uero pania, in molti modi. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 96. 13. Si nelle amoroſe panie s'inueſcò. ¶ E PANA in vece di PANIA, Dan. Inf. c. 21. Cercate intorno le bollenti pane [cioè pegole] detto così, per la ſimiglianza, che ha la pegola con la pania. ¶ In prouerbio. La pania non tenne: quando non è riuſcito il conſeguir da vno quel ch'e' ſi credeua.

PANIACCIO } Vedi IMPANIARE.
PANIACCIOLO }

PANICCIA. Vedi FARINATA.

PANICCIO. Coſa intriſa, e fatta, a guiſa di pane. Cr. 4. 46. 2. Diſtempera, o vero intridi con quella poluere, ſi che facci panicci ben ſecchi. Il teſto lat. dice *panes*.

PANICCIVOLO. Piccoliſſimo pane. Lat. *panis breuiſſimus*. Pallad. laſcia ſeccare, e fatto così tre uolte, fanne poi paniccivoli, e ſerbagli.

PANICHINA. Titolo in iſcherzo, di donna di cattiuo nome. Franco Sacchetti. Io ſon certo, che qualche buona panichina t'ha meſſo nel capo queſti imbratti.

PANICO. Biada minutiſſima, e nota. Latin. *panicum*. Cr. 3. 19. 1. Il panico diſidera la medeſima terra, e aere, che'l Miglio. M. V. 3. 56. Il panico sold. 45. in 50. e la ſaggina ſold. 35. Fau. Eſop. Trouando la moſca la formica, con un granel di panico in bocca, molto affaticata. ¶ Diceſi chi ha paura di paſſere, non ſemini panico, cioè chi ha paura di pericoli non ſi metta a fare impreſe o uero ſi guardi da quelle, che gli cagionano.

PANIERE. Strumento noto, fatto di più forme, e di più materie, ma, per lo più, di vinchi, e di vetrici, per vſo di portare attorno le coſe. Latin. *calathus, qualus*. Gr. κάλαθος. Bocc. n. 80. 8. E l'altra, un gran panier pien di coſe. N. ant. 94. 2. Vna mattina paſſaua la detta fante con un panier pien di canoli. E Lab. num. 238. Non altramenti, che'l paniere, o'l uaglio l'acqua, tengono i ſegreti de' petti loro. ¶ In prouerbio. Chi fa l'altrui meſtiere, fa la zuppa nel paniere, che è, chi ſi mette a far l'arte, ch'e' non ſa, in cambio di guadagnare, ne ſcapita. ¶ Auer le budella in un paniere, o in un cati-

no: è auere vna eccessiua paura, e parergli esser vicino a estremo pericolo. Lat. *in manu animam gestare*. ¶ Da PANIERE PANIERVZZOLO. Lat. *quasillus*: onde il prouerbio. Assettar l'uoua nel panieruzzolo: che vale accomodar benissimo i fatti suoi.

PANIERVZZOLO. Vedi PANIERE.

PANIONE. Vedi VERGELLA.

PANIVZZA. Vedi PANIA.

PANIVZZOLA. Vedi IMPANIARE.

PANNACCIO. Panno cattiuo. Lat. *pannus attritus*. Bocc. n. 5. 10. E gittouui suso un pannaccio d'un saccone.

PANNAIVOLO. Mercatante di panni. Quad. Conti. A Lippo Simoni pannaiuolo, portò Francesco di Bouio.

PANNELLO. Dicono le donne nostre a quel panno lino, che è tra grosso, e sottile. Qui un pezzo di panno. Cr. 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cauolo, con la sugna del porco: essa, e ui si ponga sù, e gli si ponga addosso la sella, o'l pannello, acciocchè calchi la medicina.

PANNIA. Cr. 7. 1. 4. Ma se sarà prossimano a natura di palude, producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, senza sapore.

PANNICELLO. Piccolo pezzuol di panno. Lat. *panniculus*. Qui uestimento di poco prezzo. Lat. *vestimentum vile*. Bocc. n. 100. 25. E entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli, e grossi, in quella casa. ¶ Diciamo. Questi sono pannice' caldi. Quando uno, con poca cosa, uuol riparare a gran disordine, e male.

PANNICOLO. Diaflammate: muscolo, che diuide le parti naturali dalle spiritali, ed è strumento principale della respirazione. Cr. 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociua, che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflammate, cioè al pannicolo.

PANNILINI. Diciamo a tutte le biancherie, come lenzuola, camice, touaglie, e simili. Qui uale CALZONI, che è quella parte del uestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio. Bocc. n. 19. 23. E fattosi della sua camicia un paio di pannilini, e i capelli tondutisi. Quad. Conti. E de' dare sol. 14. e mez.a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze, pagò per lui il mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini. ¶ Panno lino diciamo a tutto'l panno fatto di lino.

PANNINA. Sorta, e qualità di panno. Qui qualità, e condizion rozza. Fr. Iac. T. Rispuoson tutti egli ha scienzia uera Noi siamo ancora di cotal pannina. ¶ Onde il prouerbio. Esser della medesima pannina, e pigliasi in mala parte, gr. *Τῆς αὐτῆς καταβάσεως εἶναι*. Lat. *esse ex eadem lino*.

PANNO. Tela di lana, o di lino. Lat. *pannus*. Bocc. n. 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Bitonto gli erano auanzati, ec. E nou. 79. 13. Or che menar di calcole, o di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici. Dan. Par. 24. Come buon sartore, Che come egli ha del panno fa la gonna. ¶ E diciamo RASCIA, e PERPIGNANO a spezie di panno pur di lana, ma sottile, detti così dal luogo, onde ce n'è uenuta l'usanza. ¶ E panni nel numero del più, semplicemente, uale uestimenti, di qualunque materia si sieno. Lat. *vestis, vestimentum*. Bocc. Introd. n. 8. Ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca. Dan. Inf. c. 15. Però ua oltre, io ti uerrò a' panni [cioè tanto appresso, che quasi ti toccherò] E Purg. 20. Quando gli Regi antichi uenner meno Tutti, fuor ch'un, uestito in panni bigi. Petr. canz. 22. 5. Ma non m'abbandonate in questi panni. ¶ Per quella macchia, o maglia, a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio, gr. *ὄνυξ*. M. Aldobr. Panno è generato nell'occhio per cagion d'alcuna percussione. Cr. 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuouo, si prenda, ec. ¶ E panno similmente diciamo a quella materia, a guisa di panno, che si genera nella superficie del uino, o altro liquore. ¶ In prouerbio. Pigliare il panno pel uerso, cioè pigliare il uero modo in far che che sia. Lat. *frena ferruire*. Varchi rime in burla. Che prese così ben pel uerso il panno. ¶ Starsi ne' suoi panni, cioè stare da se, con quello, che l'huomo ha, senza dar fastidio a ueruno. Lat. *intra suam pelliculam se continere*.

PANNOCCHIA. Si dice alla spiga della saggina, del miglio, e del panico. Lat. *panicula*. Cr. 3. 7. 5. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso le pannocchie, se i sagginali auer uorrai. Lor. Med. Canz. Disse, ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. Qui è anfibolo, e significa membro uirile.

PANNOCCHIVTO. Che ha pannocchia, e trasferiscesi a ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fauol. Esop. Vn poco della sua coda lunga, e pannocchiuta. E'l nostro Infarinato in una sua canzone in lode del Pino. Com'è grosso, e pannocchiuto Il pin, ch'ho nel mio podere.

PANTANO. Luogo pien d'acqua ferma, e di fango, come palude, o padule. Lat. *palus, dis*. G. V. 9. 68. 2. Ed erano sì circondate di pantáno, che non si potea a pena andare dall'un padiglione all'altro. Dan. Inf. c. 7. Vidi gente fangosa in quel pantáno. E cant. 8. Se'l fummo del pantán nol ti nasconde. Lab. n. 251. Quando la mattina uscìua del letto col uiso uerdegiallo, mal tinto, d'un colore di fummo di pantáno.

PANTANOSO. Pien d'acqua, e di fango, paludoso. Lat. *paludosus*. Vegez. E se auiamo più pedoni, douiamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti. *paludibus, vel arboribus, impedita*. Cr. 5. 32. 1. L'ontáno è un'albero, che non si cultiua, ma in luoghi pantanosi, e acquosi si diletta. ¶ Per metaf. Lab. n. 253. Col ueluzzo intorno alla gola, così pantanosa nel uiso, come ora dissi [cioè impastricciata, e imbellettata]

PANTERA. Lat. *panthera, pardalis*, gr. *πανθήρ*. Tes. Br. 5. 60. Pantéra è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, sì come piccoli occhi: ed è amica di tutti animali, saluo del dragone. E la sua natura si è, che quando ell'ha presa la sua uiuanda, si entra nel luogo della sua abitazione, e addormentasi, e dorme tre dì: e poi si lieua, e apre la sua bocca, e fiata sì dolcemente, che le bestie, che sentono quello odore, traggono dinanzi a lei, se non il dragone, che per paura entra sottoterra, perchè sa bene, che morir gliene conuiene. Rim. ant. P. N. E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantéra, Che in India nasce, e usa. ¶ Per rete da uccellare, e pescare. Cr. 10. 17. 4. E le domestiche, che non temono, rimarranno nella pantéra.

PANTVFOLA. Vedi PIANELLA.

PANZERONE. Panziera. M. V. 11. 81. Loro armadura quasi di tutti, erano panzeroni.

PANZERVOLA. Lat. *lorícula*. Qui è metaf. Vegez. Vna lanciata di lungi fanno vna fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della Città assaliti, possan contrastare, la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di Città assedio si fa, si truoua, che di panzeruola è circondata.

PANZIERA. Quella parte dell'vsbergo, che arma la pancia. Lat. *lorica, thorax*. gr. *θώραξ*. Vit. Plut. Volgeuasi, e tornaua a cauallo per tutta l'oste allegramente, sanza bacinetto, e sanza panziera. Vegez. E nella panziera gittata di forza, ageuolmente la squarciaua. Albert. cap. 63. E siete vestiti di panziera di giustizia. E cap. 24. Quegli, ch'è vsato a morbidezza, ricusa di portar panziera, ed elmo d'acciaio nuoce a tenere in capo.

PAOLINO. Spezie d'uccello. Bocc. n. 77. 5. Se io non erro, io aurò preso un paolin per lo naso. Morg. l'acceggia, la cicogna, e'l paolino.

PAONAZZO. Colore tra azzurro, e nero, forse detto dal colore delle penne del paone. Lat. *uiolaceus, ianthinus*. M. V. 4. 43. Lo mperadore uestito, e molto onestamente, d'un paonazzo bruno, senza alcuno ornamento d'oro.

PAONE, e PAGONE. Lat. *pauo*. Tes. Br. 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, e ha testa di serpente, e boce di diauolo, e petto di zaffiro, e molto ricca coda. Lab. n. 206. Così il capo se ne dipignea, come tal uolta d'occhi la coda del paone auea ueduta dipinta.

PAONEGGIARE. E guardarsi, e vagheggiarsi da se stesso, per uanagloria, e per bória, sì come fa il paone. Latin. *se stremum spectare*. Bocc. n. 27. 18. In tantoche paoneggiar con esse nelle Chiese, e nelle piazze, come, con le lor robe, gl' innamorati giouani fanno, non

si uer-

ſi uergognano. Rim. ant. Paoneggando per le uerdi piagge.

PAONESSA. Femmina del paone. Lat. *paua*. Pallad. E ſe porrai l'uoua della paoneſſa ſotto la gallina, sì che la paoneſſa ſia ſcuſata dal couare, ec.

PAPA. Sommo Pontefice, Vicario di Criſto in terra. Lat. *Summus Pontifex, Pontifex maximus* dalla uoce gr. Πάππας, che ſignifica padre. Bocc. n. 1. 4. Da Papa Bonifazio domandato, e al uenir promoſſo. G. V. 6. 47. 1. Sedette Papa anni ſette, ec. Per lo detto Papa fu richieſto Manfredi, che laſciaſſe la ſignoria del Regno di Cicilia. Dan. Inf. c. 7. Queſti fur cherci, che non han coperchio Piloſo al capo, Papi, e Cardinali.

PAPALE. Di Papa, attenente a Papa. Lat. *Pontificalis*. Dan. Inf. 12. Inteſe coſe, che furon cagione Di ſua uittoria, e del papale ammanto. G. V. 8. 5. 3. Auea gran uolontà di peruenire alla dignità papale.

PAPATICO. V. A. Papato. G. V. 10. 70. 6. E caſſaua il detto Iacopo di Caorſa dagli ufici del papatico.

PAPATO. Pontificato, dignità papale. Lat. *pontificatus, us*. Lab. nou. 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor ſerua al mondo preſente ne' papati.

PAPAVERO. Erba ſonnifera nota. Lat. *papauer*. Pallad. Ora ſi ſemina il papauero ne' luoghi caldi. Cr. 6. 87. 1. Il papáuero ſi ſemina del meſe di Settembre ne' luoghi caldi, ec. Il papáuero bianco è freddo e umido, e'l nero è freddo, e ſecco.

PAPE. Interiezione ammiratiua, ſecondo i comenti. Lat. *papæ*. Dan. Inf. cant. 7. Pape Satan, pape Satan aleppe.

PAPERINO. Dimin. di papero. Lat. *pullus anſerinus*. Lib. Viagg. In tre ſettimane l'uoua ſono couate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. lib. mott. E perciò diſſe il paperino, vedendo battere a un palco vn mantel di uaio. Deh quanti guai portano gli aſini, e i vai.

PAPERO. Oca giouane, non condotta ancora a perfezion del ſuo creſcimento. Lat. *anſerculus*. Bocc. nou. 73. 4. E aueuaſi vn'oca a denaio, e vn papero giunta. E g. 4. p. 11. Non le volle nominar per lo proprio nome, cioè femmine, ma diſſe elle ſi chiamano papere. ¶ In prouerbio. Dar la lattuga in guardia a' paperi, che è il Latino *ouem lupo committere*, non eſſendo manco ghiotto il papero della lattuga, che'l lupo ſia delle pecore. ¶ I paperi voglion menare a ber l'oche: ſi dice, quando vn giouane vuole aggirare un uecchio. Latin. *Sus Mineruam docet*. ¶ Buon papero, e cattiua oca, e uale: buon da giouane, e triſto da uecchio.

PAPIRO. Pianta, che fa nelle parti orientali in luoghi paludoſi. Lat. *papyrus*, gr. πάπυρος. Cr. 6. 95. 1. Il papiro ſi dice quaſi nutricamento di fuoco, imperocchè, ſeccato, è molto acconcio a nutrimento di fuoco nelle lucerne, e nelle lampane, ec. Naſce in luoghi acquoſi, ec. della quale, in alcun luogo ſi fanno vaſelli, e naui, cioè in Menfi, ed in India, ec. Anche ſe ne fanno carte, nelle quali ſi ſcriue: anche ſe ne fanno ſporticelle, e belle ſtuoie, e varie ſtouiglie, e ſe ne legano le uele delle naui. E lib. 4. 30. 1. Alcuni altri la canna greca, che naſce nell'acqua, o uero lino, o uero papiro, o uer fieno, ec. nel uino mettono. Mor. S. Greg. Manda nello Mare gli ſuo' legati, e mandagli nelle vaſella ſue di papiro, o uero di bambagia, ſopra l'acqua. ¶ Per la carta, o foglio medeſimo. Dan. Inf. 25. Come procede innanzi dell'ardore, Per lo papiro ſuſo, un color bruno, Che non è nero ancora, e'l bianco muore.

PAPIZZARE. Regnar nel pontificato, eſſer Papa. Latin. *Pontificatum gerere*. Com. Inf. 19. Dopo coſtui papizzoe Martino del Torſo anni quattro, meſi uno.

PAPPA. Pane cotto in pura acqua, che ſi dà a' bambini, quando s'allattano. Dittam. Talche la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor, ch'appena ſan dir pappa. M. Ald. E far pappa di moſſa, di pane, e di mele, e di latte, e d'un poco di uino.

PAPPARE. Dal lat. *pappare*. oggi ſmoderatamente mangiare. Dittam. Che l'huom non pure ha a dire i' pappo, e uiuo, Come nel prato fan le pecorelle. Bern. Orl. Tu penſi diſſe l'altro eſſere a danza Con Alda in Francia, e pappare, e brauare.

PAPPAGALLO. Latin. *pſittacus*, gr. ψιττακός. Teſ. Br. 5. 32. Pappagallo è vna generazion d'vccelli, per lo più, verde, e hanno il becco torto a modo di ſparuiere, e hanno maggior lingua, e la più groſſa, che niuno altro vccello, ſecondo la ſua grandezza, perche elli dice parole articolate. Bocc. nou. 60. 11. Laquale aperta, trouarono in eſſa una penna di quelle della coda d'un pappagallo. Diciamo Fauellar come i pappagalli, che è pronunziar le parole, e non intenderne il ſenſo.

PAPPARDELLE. Son propriamente le laſagne cotte nel brodo della lepre. Latin. *pulpamentum*. Lab. n. 190. E le pappardelle col formaggio parmigiano ſimilmente.

PAPPO. Lo ſteſſo, che PANE, voce puerile, perchè diconlo così i bambini, quando cominciano a fauellare. Dan. Purg. 11. Innanzi che laſciaſſi il pappo, e'l dindi. M. Aldobr. Si come è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

PARABOLA. Fauellamento per ſimilitudine. Lat. *parabola*. gr. παραβολή. Bocc. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, che dir le vogliamo. San Griſoſt. Onde nella parabola dell'amico, che và a dimandare perſeuerantemente la notte tre pani. Paſſau. c. 200. Qui appreſſo porremo uno eſemplo, o uero ſimilitudine, e parabola.

PARABOLANO. Ciarlone, chiacchierone. Lat. *uerboſus, linguax, garrulus*. Serm. S. Agoſt. L'huomo parabolano ſi è riputato giocolare, e'l troppo parlare non è ſenza difetto. E appreſſo. Il parabolano mendace, radeuolte porge verità, e però vergognati parabolano diſutile, cognoſciti uanitoſo ingannatore, che non miſuri, e non penſi la ſentenzia delle parole. But. I goloſi ſono parabolani.

PARABOLOSO. Parabolano. M. V. 1. 96. Il quale era paraboloſo, e di grande uiſta, e poco veritiere ne' fatti.

PARADISO. Suſt. Luogo de' beati, la ſcrittura dice in lat. *paradiſus*, gr. παράδεισος. E di qui PARADISO per lo Cielo, luogo doue ſtanno i beati a godere Iddio. Bocc. nou. 1. 19. Beſtemmiate Criſto, e la Madre, e tutta la corte di Paradiſo. E nou. 47. 19. Tanta fu la ſua letizia, che d'Inferno gli parue ſaltare nel Paradiſo. Petr. Son. 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiſo. Dan. Purg. c. 1. Andar dauanti al primo Miniſtro, ch'è di quei del Paradiſo. ¶ Per metaf. Purg. 15. Tal ch'io penſai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiſo. But. Cioè della mia felicità, ch'io debbo auere, in uedendo Dio. Vit. Plut. Ella diſſe, che sì, ma uien tu ſolo, per tale, che abbi tutto, e menollo nel ſuo Paradiſo, e feceIo ſtar preſſo al pozzo.

PARADISO. Aggiunto, che ſi dà a una ſpezie di mele. Lib. Viagg. Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradiſe, hanno bene le foglie, che ſon lunghe un piede, per ogni uerſo. Abbiamo anche una ſorte d'uua, alla qual diciam, PARADISA.

PARAFERNA. Voce greca. Quello che oggi diciam ſopraddote. gr. παράφερνα, Maeſtruz. Paraferna è ciò che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. Sopraddotale. I Legiſti dicono, * *paraphernalis*. Maeſtruz. E così è dato al marito, per le coſe parafernali.

PARAGGIO. Da pareggiare, paragone, agguagliamento, ragguaglio. Lat. *æquiparatio, æquatio*. Petr. cap. 12. E vederaſſi in quel poco paraggio. G. V. 12. 66. 10. E più di 1600. tra Conti, e Baroni, e Bandereſi, e Caualier di paraggio [cioè valoroſi a ogni paragone] N. ant. 80. 2. Vcciſe di ſua mano mille fra Re, e Baroni, e Caualieri di paraggio. Rim. ant. E la beltà, ch'è 'n uoi ſanza paraggio. Paſſau. 209. E non trouando niuna altra creatura a ſuo paraggio, alla quale, per la ſua condizione altiera, maritar ſi poteſſe [cioè, che foſſe ſuo pari]

PARAGONARE. Far paragone, aſſimigliare, comparare. Petr. Son. 303. Si paragona pur co' più perfetti.

PARAGONE. Pietra, ſu la quale, fregando l'oro, e l'ariento, ſe ne fa paragone. L. *index, lydius lapis*. Boc. lett. Adunque, come il paragone l'oro, così l'auuerſità dimoſtra chi è amico. ¶ Oro di paragone ſi dice di quello, che può ſtare a

tutti i cimenti. L. *aurum obryzum*. G. V. 6. 21. 2. Gli cambiò l'una a uno agostaro d'oro, ec. ed era grosso, e di carati uenti di fine paragone. ¶ E PARAGONE l'usiamo per comparazione Ariost. Fur. Più uolte s'eran già, non pur ueduti, Ma al paragon dell'arme conosciuti.

PARAGRAFO. Propriamente una delle parti, nella quale si diuidono da' Legisti le leggi, e le dicono in lat. *paragraphus*, e'n gr. *παράγραφος*, e lo segnano §. Com. Inf. c. 1. A te conuiene, ec. In questo paragrafo, ed infino quiui. Ed io a lui, ec.

PARALITICO. Infermo di parlasía. Lat. *paralyticus*, gr. *παραλυτικός*. M. Aldob. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. ¶ Per infermo di gocciola. Dial. S. Greg. M. Si la percosse di parlasia, si che molti anni giacque paralitica. Caualc. fr. ling. Narra San Gregorio d'un paralitico, che ebbe nome Seruio, ch'era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteua porre alla bocca.

PARALELLO. Equidistante, termine astrologico. Lat. *paralleli*, gr. *παράλληλος*. Dan. Par. 12. Come si uolgon, per tenera nube, Du' archi paralleli, e concolori.

PARAMENTO. Veste, e abito sacerdotale, e quei panni, o drappi, co' quali s'adornano i templi, e le case. Lat. *ornamentum*. M. V. 9. 21. Scese nella cappella, e arse il tauolato, e i paramenti dell'altar maggiore. Maestruz. Che farà, se'l Cherico dica la pistola senza paramento? E per ogni abito ricco, e ornato. Filoc. lib. 5. 355. La donna, ec. ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. M. V. 4. 3. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'assisa sopraueste. ¶ Per abbigliamenti di palafreno. Lat. *phalera*, gr. *φάλαρα*. M. V. poco sopra. Palafreni couertati di uelluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freno. ¶ E APPARATO sust. diciamo a diuisamento di paramenti, fatto in luogo, per adornarlo.

PARAPETTO. Sponda detto così, perchè su la sponda s'appoggia il petto. Lat. *sponda*. G. V. 11. 59. 10. Con corridoio di fuori grande, tra'l muro con parapetto, per gli Caualieri. G. V. 12. 115. 1. Auendo riguardo, e parapetto a modo di Pisa. Tau. Rit. E uiensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo chi siete uoi, uassallo?

PARARE. Vestire il paramento, addobbare. Lat. *ornare*, *exornare*. G. V. 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell'ammanto di S. Piero. Passau. 336. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. ¶ Per PORGERE. Lat. *porrigere*. Tes. Br. 1. 18. Nel uangelo comandò di parare l'altra gota, quando l'una fosse ferita. Introd. alle vir. Dice il Vangelo di colui, che vuole esser perfetto, chi ti da in vna gota, para l'altra. ¶ In significato neutr. pass. opporsi, presentarsi auanti. Lat. *obstare*. Bocc. n. 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si paraua, che loro luogo facesse. Bocc. n. 14. 9. s'incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per uentura loro si parauan dauanti. E nou. 66. 9. Io mi parai in su l'uscio della camera. E nou. 84. 11. Nella strada parauisi dinanzi all'Angiulieri. ¶ E Pararsi altrui dinanzi una cosa, uale uenire in fantasia, souuenire. Lat. *succurrere*, *in mentem uenire*. Bocc. n. 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una nouella, ec.

PARASOLE. Vedi SOLECCHIO.

PARATA. Riparo, che si fa dinanzi; a che che si sia, per difesa. Lat. *uallum*. M. V. 2. 30. Quelli del fosso con le parate, e co' paluesi francamente s'atauano.

PARATIO. Il medesimo, che parata. Cr. 9. 61. 2. Deono esser uolte al Meriggio, per li uenti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, o uero paratio, o chiusura. La stampa dice, per errore, PARATO. Com. Dan. Le loro case erano congiunte insieme, uno paratio le diuidea. Qui TRAMEZZO.

PARATO. Sust. RIPARO. Cr. 9. 61. 2. Deono esser uolti al Meriggio, per li uenti freddi, alli quali dee resistere alcuno portico, parato, o chiusura.

PARATO. Add. addobbato, abbigliato, ornato di paramenti. Lat. *exornatus*. G. V. 7. 27. 4. Fecero uenire nel campo di Curradino falsi Ambasciadori, molto parati, con chiaui in mano. Passau. 163. Contr'a ciò fanno tutto dì le uane, e le superbe donne, le quali uengono parate, e addobbate ne' uestimenti. Liu. M. Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato, come Re. M. V. 9. 65. Vedendosi mal parato, e poco atto alla difesa [cioè male in ordine, mal prouuisto] Bocc. n. 64. 12. Tofano ueggendosi mal parato, e che la sua gelosia l'auea mal condotto [cioè in mal termine]

PARCERE. Voce lat. *perdonare*, *risparmare*. Dan. Purg. 23. Ne da Nocchier, che se medesmo parca.

PARCITA. Lat. *parcitas*, *parsimonia*. Introd. Parcità è uirtù, per laquale, si ritien quello, che si conuien ritenere. Albert. cap. 54. La parcità, e non passar la misura del suo mangiare.

PARCO. Da parcità, rattenuto, assegnato. Lat. *parcus*. Purg. c. 11. A montar su contr'a sua uoglia è parco. Petr. Son. 113. Quel uiso, alquale, e son nel mio dir parco, Nulla cosa mortal puote agguagliarsi. E canz. 33. 5. Duconuiensi a Signor l'esser sì parco.

PARCO. Sust. Luogo, doue si racchiuggon le fiere cinto, o di muro, o d'altro riparo. Lat. *Roborarium*, *uiuarium*. G. V. 8. 92. 4. E parte a San Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname. G. V. 6. 1. 5. E fece il parco della caccia presso a Grauina, oggi BARCO.

PARDO. Vedi Leopardo. Petr. Son. 257. Intelletto ueloce più che Pardo, Pigro in antiuedere i dolor tuoi.

PARECCHI, E PARECCHIE. numero indeterminato, ma di piccola quantità. Lat. *non nulli*, *non pauci*. Bocc. n. 17. 45. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola, era conuenuto uiuere. E nou. 60. 19. Io non ne uerrei a capo in parecchi miglia. E nou. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. G. V. 9. 305. 3. Che durò per ispazio di parecchi ore. Dan. Inf. c. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. Petr. cap. 5. Con parecchi altri, e fummi il nome detto.

PARECCHIO. V. A. pari, simile. Lat. *Par*, *similis*. Dan. Purg. c. 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel, che scende. Rim. ant. Autore Incerto. E far de' suo' begli occhi a' miei duo' specchi, Che lucon sì, che non truouan parecchj, cioè eguali, simili.

PAREGGIARE. Far pari, adeguare, Lat. *aequiparare*, *aequare*, Bocc. n. 58. 5. A cui di senno pareua pareggiar Salamone. Cr. lib. 1. 9. 1. E se auuenisse, ec. Si pareggino cauerne al capo dell'acqua. Passau. 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. Dan. Purg. c. 1. Che'l muouer suo nessun volar pareggia. E Inf. 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. Petr. canz. 18. 2. Ch'io vidi quel, che'l pensier non pareggia. E canz. 35. 8. Ben non ha'l Mondo, che'l mio mal pareggi.

PAREGLIO. V. A. Dan. Par. 26. Perche la veggio nel verace speglio, Che fa di se pareglio all'altre cose, E nulla face lui di se pareglio. But. E nulla face lui cioè Iddio: pareglio, cioè ricettacolo di se, come la luce dell'occhio, che si chiama pupilla, fa pareglio di se alle cose, che l'occhio uede.

PARENTADO. Consanguinità. Lat. *cognatio*, *consanguinitas*, *affinitas*. Bocc. Introd. n. 28. O per amistà, o per uicinanza, o per parentado congiunte. E nou. 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia. Coll. S. Pad. E degli affetti di tutto'l parentado, e della casa del padre suo. ¶ Per ischiatta, legnaggio. Lat. *stirps*. Bocc. n. 15. 5. La giouane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi. ¶ Far parentado, far nozze, diuenir parente. Lat. *euincire se affinitate*. Bocc. n. 43. 3. Aspettando essi di far di lei qualche gran parentado. E nou. 17. 50. Prima che a Baffa giugnessero, fecero parentado. Diciamo anche parentela nel primo significato. Capitolino in lat. dice *parentela*.

PARENTAGGIO. Parentado. Com. Par. c. 8. Per indegnazione conceputa il Re Carlo, per lo rifiutato parentaggio.

PARENTALE. Da padre, paterno. Lat. *paternus*. Lib. Am. Tra i coniugati, e vn parental disiderio, si come tra padre, e figliuolo.

PARENTE. Congiunto di parentado, o sia consanguinità, o affinità. Lat. *cognatus*, *consanguineus*, *affinis*. Bocc. Introd. n. 13. I lor luoghi, i lor parenti, e le lor case. E num. 18. Le donne parenti, e uicine, nella casa del morto, si raunauano. E nou. 81. 6. Essere da un suo parente recato il corpo di Scannadio. Petr. Son. 191. Il Sonno è ueramente quale huom dice, Parente della morte. Dan. Par. 16. Si che non piacque ad Vbertin Donato, Che poi il suocero il fe lor parente. ¶ Per progenitore. Lat. *parens*.

Inf.

Inf.c.1. E li parenti miei furon Lombardi, ec. E cant. 2. Tu dici, che di Siluio lo parente. Petr. canz. 29. 6. Madre benigna, e pia, Che cuopre l'uno, e l'altro mio parente. Coll. S. Pad. Per la quale vsciti noi della casa del primo nostro parente.

PARENTERIA. Parentado, parentela, l'esser parente. Vit. S. Pad. Se questa tua compagnia era per copula di matrimonio, o d'altra parenteria, o spirituale amistade.

PARENTESCO. Di parente, attenente a parente. Com. Inf. 32. Dimostra la prima qualità del rompimento del natural parentesco amore.

PARENTELA. Vedi PARENTADO.

PARENTEVOLE. Da parente, affettuoso. Bocc. 98. 41. E fattasi parenteuole, e amicheuol festa insieme, si dipartirono. Com. Par. 15. Vdite le parenteuoli parole di quella anima.

PARENTEVOLMENTE. Con modo parenteuole, affettuosamente, di cuore. Latin. *ex animo*. M. V. 1. 71. Riprendeuanli assai, ed ammoniuanli parenteuolmente.

PARENTEZZA. V. A. parentado. Espos. Vang. Non puote inducere a compassion veruna parentezza, ne amistanza. Vit. S. Pad. La uera parentezza, e amistade, è, che procede, e nasce non per carne, ma per simiglianza di virtude. Coll. S. Pad. Il quale dal nostro nascimento sono accompagnati a noi, per vna cotal parentezza. Fr. Iac. T. E con diletto bramo, Teco far parentezza.

PARENTORIO. E detto in vece di PERENTORIO, che è termine di ragion ciuile: i Legisti dicono in Lat. *edictum peremptorium*. Caual. med. Cuor. L'infermità è quasi una citazione, e parentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. Bocc. nou. 12. 6. Che m'aiuti di non so, che m'ha fatto richiedere, per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio. Qui è in bocca a un contadino, al quale, si come è loro uso, fa ogni cosa dire a rouescio.

PARENZA. Apparenza. Rim. ant. P. N. Non è parenza, che, al nostro parere, S'appareggiasse, sì gaia parete.

PARERE. Sembrare, apparire. Lat. *uideri*. Bocc. Introd. n. 6. A cura delle quali infermità, ne consiglio di medico, ne virtù di medicina alcuna, paresse, che ualesse. E proem. n. 2. Più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. E n. 77. 62. Doue iersera me l'era paruta uedere andare. Dant. Purg. 6. Che fa parer lo buon Marzucco forte. E Par. 31. Volgendo il suo parlare a me per punta, Che pur, per taglio, m'era paruto acro. Petr. Son. 59. Benignamente assai par, che m'assalse. Bocc. n. 12. 2. Mercatanti pareuano, ed erano masnadieri. Dan. Purg. 9. Ch'io mi specchiai in esso, quale i' paio. ¶ Per giudicare, estimare. Lat. *existimare censere*. Bocc. Introd. n. 37. Non so se a uoi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. E nou. 77. 61. Parendo allo Scolare auer fatto assai. E nou. 82. 8. Par'egli auer fatta cosa, che i motti ci abbiano luogo? Dant. Parad. c. 1. Com'huom, che torna alla smarrita strada, che 'nfino ad essa gli pare ire in uano. ¶ Per apparire in significato d'esser chiaro, e manifesto. Lat. *apparere*, *constare*. Dan. Inf. c. 18. Che non parea s'era laico, o cherco. E Par. 26. Talora vn'animal couerto broglia Si, che l'effetto conuien, che si paia. Lab. n. 341. Fa adunque, incomincia, come più tosto puoi, e fa ch'e' si paia. Vit. Cr. Ora si parranno i tuo' malefici, ora si parrà la sapienza tua. Bocc. nou. 19. 10. Egli non se ne pare a quelle, che sauie sono, ne pedata, ne orma. E nou. 32. 18. Egli vi si parrà il segnale parecchi dì. ¶ In prouerbio, Parere, e non essere, è come filare, e non tessere. E uale, che l'apparenza non basta, doue bisognan gli effetti.

PARERE. Nome. Opinione, giudicio, auuiso. Latin. *sententia*, *opinio*. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altrimenti, ec. Dan. Par. 2. falsicato fia lo tuo parere. Petr. canz. 29. 5. Peggio è lo strazio al mio parer, che 'l danno. Fiamm. lib. 2. 29. Serui non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v'ha huomini.

PARETE. Muro. Lat. *paries*. N. ant. 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. Bocc. nou. 50. Acciocchè quale asino da in parete tal riceua. E nou. 78. 2. Se quale asino da in parete, tal riceue. Dan. Purg. 19. Tra duo pareti del duro macigno. ¶ Per similitud. Purg. 3. Che non senza virtù, che dal Ciel vegna Cerchi di souerchiar questa parete [cioè grotta, costa] E cant. 26. Dinne, com'è, che fai di te parete? E cant. 32. Ed esse quinci, e quindi auean parete Di non caler [cioè ostacolo] PARETE diciamo ancora a una rete, che si distende in su'una aiuola, detta PARETAIO, con la qual rete, gli vccellatori piglian gli vccelli, coprendogli. Cr. 10. 17. 11. Due reti assai lunghe, e alte, ec. che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, e in uie, ed in campi, e presso ad acque, dilungi l'una dall'altra quanta è la lor larghezza. E num. 6. E questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete.

PAREVOLE. Che pare, che mostra d'essere. Bocc. Amet. 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito pareuole.

PARGOLARITA. V. A. pargolezza. Mor. S. Greg. E per mostrare quello, che egli intendeua, per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. Vaneggiare, bamboleggiare, e fare atti da bambini. Lat. *Puellascere*, disse Pacuuio. Dan. Par. 16. Che ridendo, e piangendo, pargoleggia.

PARGOLETTO. Dim. di pargolo. Lat. *puerulus*. Dan. Par. 27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. E Purg. 31. Non ti douea grauar le penne in suso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. Petr. canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E canz. 36. 1. Sola pensando pargoletta, e sciolta, Entrò di Primauera in vn bel bosco.

PARGOLEZZA. Fanciullezza. Lat. *puerilitas*, *pueritia*. Com. Par. 27. I cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri, e candidi.

PARGOLITA, PARGOLEZZA. Com. Par. 27. Si muta nel corso del tempo, che in sua pargolità è innocente, e fedele.

PARGOLO. Piccol fanciullo. Latin. *puerulus*, *puellus*. Com. Inf. c. 15. E, nella souuersione delle cinque Cittadi, furon morti, eziandio li pargoli d'un dì nati. San Grisost. Siamo in questa uita, come pargoli.

PARI. Eguale. Lat. *aequalis*, *par*. Bocc. Introd. n. 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa, ec. n'era portato. E nou. 77. 41. Che cento mila tue pari non potranno, mentre che 'l Mondo durar dee. E nou. 28. 8. Ma, che puote una mia pari, che a un così fatto huomo, come voi siete, sia conueneuole? Tes. Br. 1. 12. Ma Lucifero disse, che era pari a Dio, e grande come Dio. Com. Inf. c. 8. Non rende debita reuerenza alli maggiori, ne caritatiua beneuolenza a' pari. Dant. Parad. 14. Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro. Petr. Son. 64. Non son, come a uoi par, le ragion pari. E Son. 183. Tra quantunque leggiadre donne, e belle, Giunga costei, ch'al Mondo non ha pare. ¶ Diciamo. Stare a piè pari, che è quello, che i latini diceuano *canare*, *opipare*.

PARI. Auuerb. al pari. Dan. Purg. 29. Ed io, pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

PARI. Numero, che si può diuidere in due parti eguali. Lat. *par*. Mor. San Greg. Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. ¶ Giucare a pari, o casso, giuoco antichissimo. Lat. *ludere par impar*. I Greci diceuano ἀρτιάζειν. E forse di qui PARIGLIA, che, nel giuoco de' dadi, sono due medesimi numeri, come AMEASSI, DVINO, TERNO, QVADERNO, CINQVINO: e vale anche CONTRACCAMBIO, come: render la pariglia.

PARIBILE. V. A. pareuole. Giud. G. Guardando li non paribili danni di se, e de' suoi.

PARIGLIA. Vedi PARI.

PARIMENTE. Similmente. Latin. *pariter*, *simul*. Bocc. proem. 9. Parimente diletto delle sollazzeuoli cose, in quello mostrate, e vtil consiglio potranno pigliare. Omel. S. Greg. Tutti quegli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti.

PARI PARI. In vece del superl. PARISSIMO, Il qual non diremmo. Latin. *omnino aequalis*. Bocc. n. 58. 13. Zeppa mio, noi siam pari pari.

PARLAGIO. Luogo, doue si fa il parlamento. Lat. *forum*. G. V. 1. 36. 3. Quello edificio in nostro volgare,

auiamo chiamato parlagio. Ricord. cap. 14. E anche un'altro, de'nobili di Roma, doueſſe far fare il parlagio, e'l guardingo, e laterina, ſi come ſtauano al modo di Roma. E cap. 28. Anche era un certo luogo fatto pe'Romani, il quale ſi chiama parlagio, nel quale ſtauano i baroni Romani, con Ceſare inſieme, a fare il parlamento, e'l conſiglio: ed era tondo, e acconcio per modo, che potea uedere, e udire l'uno l'altro, quando parlauano, e conſigliauano inſieme. Il detto parlagio era nella uia, ch'e oggi chiamata anguillaia.

PARLAMENTARE. Fauellar ne'conſigli, e nelle diete, per riſoluere, e determinare le deliberazioni, e diſcorreruì ſopra. Lat. *concionari, concionem habere.* G. V. 8. 48. 1. E uenne ad Alagna il Re Carlo co'ſuo'figliuoli, a parlamentar con lui. Lett. di Feder. Imper. Mandammo noſtri ſolenni meſſi al Reuer. Padre, di benauenturoſa memoria. M. Onorio Papa, per parlamentar con lui.

PARLAMENTO. Il parlamentare, il diſcorrer pubblicamente. Lat. *concio.* G. V. 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli. N. ant. 5. 4. Auuenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola inſieme, a Parigi furono a un parlamento. ¶ Per ſemplice ragionamento, e diſcorſo. Albert. cap. 1. Primieramente credo, che due coſe ſpezialmente ti ſien meſtiere, cioè dottrina, e parlamento. Amm. ant. Concioſſiacoſachè l'huomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle ſue opere, ſe, laſciando quelli, l'huomo parli ſecolari coſe.

PARLANTE. Che parla. Lat. *loquens.* Bocc. n. 8. 3. Arriuò a Genoua un ualent'huomo di Corte, e coſtumato, e ben parlante. E nou. 85. 4. E ſecondo ſuo pari, aſſai coſtumata, e ben parlante. Com. Inf. 7. Per la'nfamia delli mali parlanti, e inuidioſi [cioè maldicenti] Teſ. Br. 1. 36. Lo meglio parlante huomo del Mondo, e maeſtro di Retorica.

PARLANTINA. Vedi PARLATVRA.

PARLANZA. Parlatura. M. V. 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolſe le ſemplice parlanze del giouane. E lib. 8. 62. Semoci un poco allargati, in parlanza, ſopra queſta materia.

PARLARE. Fauellare, profferir parole. Lat. *loqui, uerba facere.* Bocc. n. 6. 2. Semplicemente parlando, forſe da uino, o da ſoperchia letizia riſcaldato. E nou. 16. 1. Quante uolte alcuna coſa ſi parla, tante è un deſtar delle noſtre menti. Dan. Purg. c. 1. Così ſparìo, ed io ſu mi leuai, Sanza parlare. E Par. 20. L'anima glorioſa, onde ſi parla. Petr. canz. 17. 4. Che parlo, o doue ſono, o chi m'inganna? E canz. 20. 2. Trouar parlando, al mio ardente deſire, Qualche breue ripoſo.

PARLARE. Suſt. L'atto del parlare, e la parola ſteſſa. Lat. *colloquium, ſermo, uerbum.* Bocc. Introd. n. 29. Di diminuire in niuno atto l'oneſtà delle ualoroſe donne, con iſconci parlari. Albert. cap. 10. Li ſozzi parlari corrompon li buon coſtumi. Collaz. S. Pad. Ma ſe noi ſaremo uinti da pigrizia, o uero negligenza, o occupazione ne' uizj, ne' glorioſi parlari. Dan. Rim. Così nel mio parlar uoglio eſſere aſpro. Petr. canz. 18. 2. Non che l'agguagli altrui parlare, o mio. Dittam. Che'l parlare m'è più, quanto è più chiaro.

PARLASIA. Riſoluzion di nerui, che cagiona tremore, o ſtorcimento ne'membri. Lat. *paralyſis, neruorum reſolutio.* Gr. *παράλυσις.* Dan. Inf. 20. Forſe per forza già di parlaſia. But. Parlaſia è una infermità, che è a diſtorcere alcuna parte del corpo umano. Teſ. Br. 5. 22. Perciocchè queſto ſolo è quello animale, il qual cade in parlaſia, e cade, ſi come fa l'huomo paralitico [parla delle coturnici]

PARLATO. V. A. in uece di prelato. G. V. 5. 1. 4. Con poca compagnia, a guiſa d'un picciolo parlato. E lib. 7. 56. 4. In ſu i quali era il detto Cardinale, e più ueſcoui, e parlati. E lib. 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti baroni, ne parlati vi venne.

PARLATORE. Che parla, dicitore, oratore. Lat. *concionator, orator, locutor.* Bocc. n. 7. 3. Oltre al creder di chi non l'udì, preſto parlatore, e ornato. Retor. Tull. Se la parola ſarae nella fauella degnitoſa, il parladore dicerà il detto ſuo, con leuando, o con menando un poco la mano dritta. Com. Inf. c. 7. Con belli parlatori, e ſauj non uorrà conuerſare. E Purg. c. 30. Il parlatore ſempre dee ritenere, e riſerbare, al di dietro della ſua orazione, le più forti ragioni, ch'elli hae. Teſ. Br. 8. 10. La diuiſione di tutti i parlatori ſi è in duo maniere. L'una ſi è in proſa, e l'altra in rima. Amm. ant. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli inſegni, e diletti, e muoua.

PARLATORIO. Vedi PARLAGIO. G. V. 1. 36. 3. E ui edificaſſero parlatorio, per potere in quello fare ſuo parlamento. ¶ Per luogo, doue ſi fauella alle Monache. Vit. S. Mar. Madd. Se uoi non fate uenir qui al parlatorio la ſuora Iddea. E appreſſo. E uoi tutte altre buone donne ui partite dal parlatorio.

PARLATVRA. Il parlare, fauella, loquela. Latin. *loquela, ſermo.* Com. Par. c. 1. Qui ſi proffera l'Autore, che, quanto ello il potrà tenere vmanamente ſia ſua parlatura, nella preſente cantica. Teſ. Br. 7. 17. E la miſura del parlare è in cinque coſe, cioè: in parlatura ſoaue, e chiara, e in tarda, e in quantitate, ec. E da PARLATVRA, PARLANTINA, che è una viua, e fiera loquacità.

PARLETICO. Parlaſia. M. Aldobr. Ma certo di diuenire ebbro, ſpeſſo auuengono molte malattie, ſi come parletico, apopletico, ſpaſime.

PARLETICO. Add. infetto di parlaſia. Lat. *paralyticus.* Lab. n. 138. Tanta morbidezza ſottomettere, e porgere, e laſciar trattare alle mani parletiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa.

PARLIERE. V. A. parlatore, cicalone, chiacchierone. Latin. *loquax.* Lib. mott. Eſſendo M. Buſone a vno corredo punto di parlare, per uno parliere, egli non riſpondendo, ec.

PARLOTTARE. V. A. pianamente parlare, cinguettare, chiacchierare. Lat. *ſuſurrare, obſtrepare.* Vit. S. Pad. Vedendo, e conſiderando queſto ſantiſſimo, che molti, per mala vſanza, detto il Vangelo, vſciuano della chieſa, e vſciuano di fuori a parlottare, infino, che ſi douea leuare il Signore.

PAROFFIA. Dan. Par. c. 28. Sì che'l Ciel ne rida Con le bellezze d'ogni ſua paroffia. Buti. Cioè d'ogni ſua parte, e coadunazione. Benuen. Imol. Paroffia, cioè abbondanza. Pataff. S. Br. Egli è al cul del ſacco, e la ſi frega Ne' buccini non entra il ſalombello, ed in paroffia uan, ch'han fatto lega. Qui par uaglia inſieme, cioè in frotta, e in bulima. Lat. *ſimul.*

PARAGONARE. Far paragone, mettere in paragone. Lat. *comparare, conferre.* Petr. Son. 303. Si paragona pur co' più perfetti.

PAROLA. Voce articolata, che ſi manda fuora in parlando. Lat. *uerbum.* Albert. cap. 29. Parole di mele, ſpeſſe uolte ſon piene di fiele. Bocc. Introd. n. 45. Perchè, ſenza più parole, Pampinea leuataſi in piè. E nou. 4. 9. D'una parola in altra procedendo, ad aprirle il ſuo diſiderio peruenne. Dan. Purg. c. 1. E con parole, e con mani, e con cenni. E cant. 5. Quiui perdei la uiſta, e la parola. Petr. Son. 138. Ond'io non potei mai formar parola. Amm. ant. Eſſendo tu fedele interpretatore, non ti curare di ſponere parola per parola. ¶ Diciamo Chieder la parola, domandar licenzia. Latin. *ueniam petere, petere facultatem.* Paſſau. 94. Chieſe la parola allo Scolaio di poterne ragionar con l'Abate ſuo. ¶ Dar parola, acconſentire, e promettere. Latin. *aſſentiri, promittere.* G. V. 5. 31. 2. Mai non vollono dar parola alla detta vendita. ¶ Dar la parola, obbligarſi a parola. Bocc. nou. 23. 22. Infino ad ora ti do la parola, che tu ne facci quello, che l'animo ti giudica, che ſia ben fatto. ¶ Romper le parole in bocca: interrompere il parlare. Bocc. nou. 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, uerſo Brun diſſe. ¶ Venire a parole: venire a riſſa, e conteſa di parole. G. V. 6. 2. 2. Vennono inſieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. ¶ Pigliare in parole: attaccarſi a vna parola del parlar d'uno, ſtrauolgendo il ſenſo di ſua intenzione. Latin. *capere in ſermone,* dice la ſcrittura. Bocc. nou. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino guardaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Huomo di ſua parola, cioè che mantiene quel ch'e' promette. ¶ Pigliar parola, è farſi dar la parola di quel che ſi debba fare. ¶ Andar ſopra la parola. Aſſicurarſi ſotto altrui fede. ¶ E dar parole: intertenere. ¶ In prouerbio. Le parole diſoneſte corrompono i buon coſtumi. Gr. *φθείρουσιν ἤθη χρησθ' ὁμιλίαι κακαί.* Latin. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* ¶ Le buone parole acconciano i ma' fatti. Latin. *reſponſio mollis frangit iram.* ¶ Le pa-

role

role non s'infilzano: col quale s'auuertifce a non fi fidar di parola, ma afficurarfi con ifcrittura, o con pruoue. ¶ Le parole non empiono il corpo: a chi, in cambio di fatti, da parole. ¶ Ogni parola non vuol rifpofta: cioè non bifogna tener conto, e leuarfi in collora d'ogni minima cofa, che ti fia detta. ¶ E pefar le parole: parlar con gran cautela. ¶ Parole da uegghia: chiacchiere, cofe di niun momento, perchè, comunalmente, nelle uegghie fi dicono delle fauole. Lat. *aniculorum deliramenta*. ¶ Le parole fon femmine, e i fatti mafchi: che è lo fteffo, doue bifognano i fatti le parole non baftano. Lat. *facere virorum eft, loqui mulierum*. ¶ Parola di Re: cioè, da offeruarfi, fenza alcuna eccezione, e che, come diffe Ar. Fur. non ne manchi pure un iota. Sta Rinaldo oftinato, che non uuole, Che manchi un iota delle fue parole.

PAROLETTA. Dim. di parola. Bocc. concluf. 4. Alcuna paroletta più liberale, che forfe a fpigoliftra donna non fi conuiene. E nou. 5. tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. Dan. Par. 1. Per le forrife parolette breui. Petr. Son. 151. E le foaui parolette accorte.

PAROLOZZA. Parola materiale, e rozza. Bocc. n. 72. 3. E con molte buone parolozze, talora à piè dell'olmo, ricreaua i fuoi popolani.

PAROLVZZA. Dim. di parola. Bocc. n. 74. 8. Che paroluzza si cheta non fi può dire, che non fi fenta. Serm. S. Agoft. Vedranfi allora tutti i mali del Mondo, infino a una minima paroluzza.

PARPAGLIONE. Farfalla, che uola intorno al lume. Rim. ant. P. N. Vana promeffa meffo m'ha in errore, E folle ficuranza Mi fa del parpaglion rifouuenire, Che per lume di fuoco ua a morire. Dice in un fonetto M. Gonnella degl'Interminelli da Lucca. Non trae per fenno al fuoco la farfalla. Al qual Sonetto rifponde Bondico Notaio da Lucca. Per allumar lo parpaglion si calla. Dan. da Maian. Sì che l'affanno della innamoranza In amar uoi, pugnando fimilmente Col parpaglion m'ha morto in difianza. ¶ Per quelle farfalle, che danno noia alle pecchie. Cr. 9. 99. 6. Si tolga ogni faftidio, che'l tempo del uerno contraffe di uermi, ec. e de' parpaglioni, che del fuo fterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è quefto.

PARRICIDA. Che uccide il padre. Lat. *parricida*. Maeftruz. Parricida è detto propriamente colui, *qui parentem occidit*, quafi *parenticida*. G. V. 12. 111. 7. Con fuperbia fu commeffo tradimento, con ifcellerato parricida di lor fignore. Qui uale parricidio, perciocchè 'l Signor fi dee tenere in luogo di padre.

PARROCCHIA. Chiefa, che ha cura d'anime, e per tutto quel luogo, che è fuggetto alla parrocchia. Gli fcrittor facri dicono in Lat. *Parochia*. Budèo vuole che s'abbia a dire *parœcia*. G. V. 11. 93. 3. Delle quali erano 57. parocchie. Paffau. 121. Il prete, nella fua parrocchia, cioè ha cura dell'anime di coloro, che abitano, infra i termini della Chiefa, della quale egli è rettore.

PARROCCHIANO. Il prete rettor della parrocchia, e PARROCCHIANI i popoli. I Canonifti dicono *parochus*, da' *parochi* de' latini Fr. Giord. S. E dei chiamar perfone buone, e fofficienti a ciò, e farebbe buono il parrocchiano tuo. Paffau. 121. Non può però quefto prete parrocchiano affoluere i fuo' parrocchiani d'ogni peccato, imperocchè la Chiefa rilerua.

PARSIMONIA. Moderazion di fpefe. Lat. *parfimonia*. Com. Par. 21. Temperanza ha in fe noue fpezie, parfimonia, modeftia, uergogna, ec.

PARTE. Quello di che è compofto il tutto, e nel quale il tutto fi può diuidere. Lat. *pars, portio*. Bocc. n. 1. 10. Donarti quella parte di ciò che tu rifcoterai, che conueneuol fia. Dan. Purg. 15. Poi, come grù, ch'alle montagne rife Volaffer parte, e parte in ver l'arene. Petr. Son. 56. Delle catene mie gran parte porto. E Son. 4. E nel regno del Ciel fece lor parte. ¶ Per lato, banda. Lat. *latus, teris, pars*. Bocc. n. 69. 6. Tirato Pirro da parte, ec. L'ambafciata gli fece della fua donna. E Introd. n. 38. E qui d'altra parte, fe io ben veggio, non abbandoniam perfona. Dan. Purg. c. 2. Poi d'ogni parte ad effo m'apparìo Vn, non fapea che, bianco. Petr. Son. 55. In ogni parte, e più fopra 'l mio fianco. ¶ Per fazione, e fetta. Lat. *partes, factio*. Bocc. n. 96. 6. Perciocchè di parte auuerfa alla fua era il Caualiere. G. V. 12. 13. 4. E ben diffe il proprio M. Farinata l'antico degli Vberti, dimandato, che cofa era parte, cauallerefcamente, in brieue, rifpuofe. Volere, e difuolere, per oltraggi, e grazie riceuute. E lib. 4. 22. 2. Si cominciò a diuider tutta l'Italia a parte di Chiefa. Dan. Par. 6. L'vno al pubblico fegno i gigli gialli Oppone, e l'altro appropria quello a parte. E Par. 9. Che donerà quefto prete cortefe, Per moftrarfi di parte. Fr. Iac. T. Per poter fignoreggiare Si fa lega nella terra, E le parti fa leuare, Onde nafce molta guerra. G. V. 12. 46. 9. Il Papa era troppo parte in foftenere le ragioni del Re di Francia. ¶ Per luogo, ò regione. Lat. *locus, regio*. Bocc. Introd. n. 4. Alquanti anni dauanti nelle parti Orientali incominciata. Dan. Purg. c. 1. E per effere in parte, Oue adorezza, le ben fi dirada. E cant. 8. Se nouella porti Di Valdimagra, ò di parte uicina. Com. Par. 1. Ed è proprio penetrare, quando fi paffa di parte in parte. Bocc. Introd. n. 3. Se io aueffi potuto oneftamente per altra parte menarui. ¶ Per in nome. Lat. *nomine, verbis*. Bocc. Introd. n. 45. Loro la loro difpofizione fe manifefta, e pregògli da parte di tutte, ec. ¶ Diciamo, dalla parte mia, dal canto mio, per quanto appartiene a me. Lat. *quoad me pertinet*. Bocc. n. 33. 10. Dalla parte delle lor donne l'opera era meffa in affetto. E nou. 71. 4. Egli era dalla fua parte prefto a far ciò, che ella gli comandaffe. ¶ PARTE diciamo a qual s'è l'un de' due litiganti: onde in prouerbio, Odi l'altra parte, e credi poco.

PARTE. Auuerb. mentre, intanto. Lat. *interim, dum*. Bocc. n. 77. 43. Parte, che lo Scolare quefto diceua, la mifera donna piagneua. Petr. Son. 175. Che mi confuma, e parte mi diletta. E Son. 221. E parte d'un cuor faggio fofpirando D'alta eloquenza si foaui fiumi.

PARTECIPE. Che ha parte. Lat. *particeps*. Amm. Ant. Ned effere partecipi di uita, ne mantenitori di giuftizia. Petr. Son. 205. O del mio cuor partecipe, e prefago.

PARTEFICE. Partecipe, ed è ufitato modo antico. Boc. n. 60. 20. Mi fece egli partefice delle fue cofe. E nou. 21. 16. Partefici diuennero del poder di Mafetto.

PARTEGGIARE. Pigliar parte: tener più da uno, che da un'altro. Lat. *effe partium ftudiofum*. N. ant. 27. 2. Steano infieme in pace, e non uadano così parteggiando. Dan. Purg. c. 6. E un Metel diuenta Ogni villan, che parteggiando viene. Dittam. Cotanto giunti fiam, veder ben puoi Per lo fuo parteggiar, che que' d'Egitto Sicuro uiue, e combattiam tra noi.

PARTEGNENZA. Appartenenza dal partenere. Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di fuo tenitorio, e dominio. Guid. G. E riceuendo gloriofa nauigazione, con faluamento peruennero alla partegnenza del Regno di Troia.

PARTENERE. Vedi pertenere. Bocc. n. 7. 4. Non ueggendofi, ne chiamare, ne richiedere a cofa, che a fuo meftier parteneffe.

PARTENTE. Che parte. Lat. *difcedens*. G. V. 1. 5. tit. Della infelice fortuna, che ebbero i Greci partenti dalla diftrutta Troia.

PARTENZA. Partita, il partirfi. Lat. *difceffus*. Collaz. S. Pad. Acciocchè quella partenza fi poteffe congiugnere a Dio più perfettamente. Mor. S. Greg. E, fanza partenza, abbandona ciò, che rifiuta. Petr. Son. 236. Per fubita partenza in gran dolore Lafciato ha l'alma.

PARTICELLA. Dim. di parte: piccola porzione. Lat. *particula, portiuncula*. Bocc. g. 1. f. 9. Effendo già una particella della breue notte paffata. Maeftruz. Chiunque toglie alcuna cofa del Mare, ne dee auere alcuna temperata particella.

PARTICIPALE. V. A. partecipe. Lucano. Se tu fe in cruccio, io non debbo uiuere in allegrezza. Io uoglio effer participale de' tuoi trauagli.

PARTICIPAMENTO. Il participare. Collaz. S. Pad. Non s'ingenera di materia, che s'appartenga a participamento dell'anima, o del corpo.

PARTICIPARE. Auer parte, o porzione in qualunque fi uoglia cofa. Lat. *participare aliquid*. G. V. 8. 61. 1. E gli altri Cattani, e uaruaffori non participauano nell'onore. Mor. S. Greg. Tanto più ageuolmente riceueffe le lor parole, quanto gli uedeua più participar della fua afflizione.

PARTICIPATORE. Che partecipa. Eneid. Virg. M. La qual preda non diuife co' participatori de' pericoli.

PARTICIPAZIONE. Il participare, e la porzione fteffa. Lat. * *participatio*. M. V. 1. 7. E per le dote, e per li debiti, e per le participazion de' beni, e per l'altre

successioni. Introd. alle vir. Falle diuentare non per natura, ma per participazione di grazia. Espos. Sal. La participazione, cioe la conuersazione, è in lui. Guid. G. O huomini fedeli, ec. delle mie ingiurie, e del detto male, per participazion conforti.

PARTICVLARE, E PARTICOLARE. Contrario, di comune, di generale, e d'uniuersale, che appartiene a vn solo, speziale. Lat. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Lab. n. 89. Darmi ardire a più auanti scriuere, e speranza di più particolar risposta. Com. Inf. c. 7. E più tosto rispondere, per generali parole, nelle quali è più vero, e meno ripugnanza, che per particolari, nellequali di leggier si falla. E appresso. Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana. O uero. Fortuna è una scienza delle cose particolari. Passau. 149. Il discreto confessoro, ec. non dee troppo dimandare troppo specificatamente delle particolari circostanze.

PARTICVLARITA. Astratto di particolare, contrario di generalità, e d'uniuersalità. Bocc. Introd. n. 24. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la Città auuenute, ec. Com. Par. 31. Veggiamo in confuso la cosa, come vna figura dipinta, poi discendiamo in particolarità.

PARTICVLARMENTE. Con particolarità, distintamente, minutamente. Lat. *peculiariter, præcipuè.* Bocc. Introd. n. 40. Auien già, più particolarmente, tra se, cominciato a trattar del modo. E nou. 15. 4. Laquale ogni cosa particularmente de' fatti d'Andreuccio le disse. Com. Inf. c. 5. E poiche l'Autore ha particolarmente trattato del detto vizio.

PARTIGIONE. Il partire in att. signif. diuisione. Latin. *partitio, diuisio.* G. V. 1. 3. 1. E la prima general partigione fu, che in tre parti si diuise il Mondo. E lib. 4. 6. 4. E ciò potemo uedere, per esperienza uera, per le diuerse mutazioni, partigioni, e sette, che poiche i detti due popoli furono congregati in uno, sono addiuenute.

PARTIMENTO. Diuisione. Lat. *diuisio.* G. V. 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandolo, e partimento della nostra città. ¶ In vece di partenza. Lat. *discessus.* Dial. S. Greg. M. E piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre. Eneid. Virg. M. O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? Filoc. lib. 1. 13. Il glorioso partimento del figliuol di Gioue dagli spogliati regni di Plutone si celebraua.

PARTIRE. Far parti, separare, diuidere, distinguere, e tanto elle cose materiali, quanto delle non materiali. Lat. *partiri, diuidere.* Bocc. n. 21. 20. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. E nou. 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si voleuano, ma, uolendogli partir, piangeano. E nou. 29. 13. Egli hauea l'anello caro, ne mai da se nol partiua. Dan. Inf. c. 28. Perch'io parti così fatte persone, Partito porto il mio cerebro lasso. E Par. 32. Si che dal dicer mio lo cuor non parti. E Par. 27. Ma il Sol procedea, sotto i miei piedi, Vn segno più partito. E Purg. 22. Or sappi, ch'auarizia fu partita Troppo da me. E Purg. 10. Partita in sette cori a duo miei sensi Facea dicer l'un nò, l'altro sì canta. Petr. Son. 206. Così partia le rose, e le parole. E canz. 18. 1. Che con l'ale amorose, leuando, il parte d'ogni pensier uile. Com. Purg. 23. Non auendo di che nutricare se, ne lui, colui uccise, e, per membra, partie. Gra di S. Girol. D. Il figliuolo non può creditar quello, che a lui appartiene, uiuendo il padre, e le più uolte partisce con altrui, e più uolte auuien, che poco gli tocca. ¶ Partire, termine aritmetico. Tes. Br. 1. 3. E multiplicare l'uno con l'altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. Lib. Astrol. Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e'l multiplicare, e come si parte un conto, con un'altro. ¶ In signif. neutr. pass. andar uia, toglìendosi dal luogo, oue huomo è. Lat. *abire, discedere.* Bocc. Introd. n. 46. Innanzi che quindi si partissono, diedono ordine a ciò che fare auessono in lui partire. E nou. 77. 40. S'egli auuiene, che tu di qui viua ti parti. E nou. 24. 9. E da lui partitosene, e andatosene a casa. N. ant. 20. 5. Io, poiche mi partio, abbo auuto moglie, e figliuoli, che hanno 40. anni. Petr. Son. 54. Onde questa gentil donna si parte. Dan. Purg. cant. 5. Io era già da quelle ombre partito. E cant. 26. Vedi l'albór, che, per lo fummo, raia, Già biancheggiare, e me conuien partirmi. E cant. 4. Come da noi la schiera si partine: la NE qui non opera, ed è usitato modo di fauellar di que' tempi. ¶ Per finire. Lat. *finem imponere.* Bocc. n. 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò a pensar, che modo douesse tenere. Dan. Purg. 6. Quando si parte il giuoco della zara. ¶ Per mancare. Bocc. lett. E nel suo luogo, con più vtile consiglio, rimenar la partita quiete.

PARTITA. Verbale da partire. Il partire, partenza. Lat. *discessus.* Bocc. n. 16. 16. Alla fine, forse dopo tre o quattro anni, appresso alla partita fatta da Mess. Guasparrino. Dan. Purg. 2. Ne la nostra partita fu men tosta. Petr. canz. 44. 7. Ma parmi, che sua subita partita, Tosto ti fia cagion d'amara vita. E canz. 2. st. 1. Voi siete or qui, pensate alla partita. ¶ Per parte. Lat. *pars, portio.* G. V. 8. 13. 2. La maggior partita furono morti, e tagliati, e parte presi. Liu. M. Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. Ret. Tull. E se dice il fatto sommariamente, e non per partite, ec. N. ant. 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò vna partita, sì come vn'altro. E nou. 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. E num. 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneua, sì come quei tiraua. Sen. Pist. S'io volessi partire le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. Tes. Br. 2. 10. Nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. E lib. 2. 40. Cioè la sesta partita del suo cerchio. Liu. M. Per tanto uoleano, che'l Re fosse fatto di lor partita [cioè di lor fazione] G. V. 8. 13. 2. Tutti giouani uestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno [cioè d'una diuisa, d'una assisa, a una medesima guisa] ¶ PARTITA si dice anche a quella nota, o memoria, che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti. Lat. *nomen.* ¶ PARTITA, quella de' giuochi, doue giuocano più per parte: come una partita alla palla, al maglio, ec. E PARTITA anche il termine del giuoco, fare una partita, far due partite, cioè due giuochi, tre giuochi.

PARTITAMENTE. A parte a parte, a un per uno, distintamente, particolarmente. Lat. *sigillatim. particulatim.* Bocc. n. 13. 12. E più partitamente a' suo' costumi considerando. E nou. 99. 44. E partitamente guardato ciò, che dattorno aueua. E nou. 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli vmani disidèri non parli. Collaz. S. Padr. Spregiamo con l'animo, e con la mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo Mondo, o che partitamente son possedute dagli huomini. Quad. Cont. Che Andrea suo figliuolo riceuette in Perugia a suo uopo partitamente, iguagliati detto dì da Gherardo Lanfredini [cioè in più partite]

PARTITO. Via, modo, guisa Lat. *ratio. pactum, modus.* Bocc. n. 43. 3. Che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. E nou. 65. 11. Che esser da lei riconosciuto a niun partito credeua. E num. 13. Io mi veggio a questo partito perder l'anima. E nou. 89. 9. Per niun partito passar uolea. ¶ Per patto, condizione, conuenzione, accordo. Lat. *pactio, conditio, conuentio.* Franch. Sacch. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valent'huomini, Rispose Maestro Piero: io il farò, poiche uoi uolete: il partito è questo. Qual uolete uoi pigliar delle due cose l'una, o uolete ch'io cachi in cotesta uostra foggia, o voleteui cacar uoi. G. V. 7. 7. 27. E ferire alla schiera di Donn'Arrigo, per non recare il giuoco uinto, a partito [cioè in dubbio] metaf. tolta da gli accordi, che si fanno al giuoco, quando uno, benche al di sopra, non è sicuro d'auere a vincere. Bocc. n. 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani. ¶ Per risoluzione, determinazione. Lat. *consilium, deliberatio.* Bocc. n. 31. 13. Ho io già meco preso partito, che farne. E nou. 4. 7. S'auuisò prima di uoler veder chi fosse, e poi prender partito. E nou. 33. 7. Con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. E n. 66. 6. E gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse. N. ant. 32. 1. E così tra'l sì, e'l nò, uinse il partito, che non gliel darebbe. ¶ Andare, o mandare il partito, è il ricercare, per segni di faue, o d'altro, l'opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni. Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* G. V. 7. 17. 1. E poi quel che, per consiglio, si uincesse, andaua a partito al consiglio delle capitudini. M. V. 8. 99. Non s'afficurauano di mettersi a partito. ¶ Per termine, pericolo. Lat. *locus, discrimen.* Bocc. n. 13. 6. Auendo dimenticato a qual partito gli auesse lo sconcio spendere altra uolta recati [cioè in che termine di miseria] E nou. 77. 45. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia [cioè a che pericolo, o pericoloso termine] E nou. 97. 5. Di lui mi s'accese un fuoco nell'anima, che al partito m'ha recata, che tu mi uedi. ¶ Diciamo mettere il ceruello a partito a uno, che è metterlo in dubbio, e'n confu-

ſione, tolta la metaf. dal mandare i partiti, che ſi ſta ſempre in dubbio ſe ſi uinceranno, o nò. Lat. *conſilij incertum facere*. ¶ In prouerbio. Preſo'l partito, ceſſato l'affanno.

PARTITO. Add. Cr. 7. 5. 1. Douranno ſtare l'un dall'altro partiti, al manco 40. piedi.

PARTITORE Che fa le parti. Lat. *partitor, diſtributor*. Fau. Eſop. Non ſi fa ad alcuno di noi in uoſtra preſenza tanto onore, d'eſſer partitore di tanta, e sì fatta preda. ¶ Per diuiſore, ſeduttore. G. V. 8. 6. 3. Egli fu partitore di parte Guelfa, ſotto l'ombra di moſtrarſi molto Guelfo.

PARTIZIONE. Partimento. Lat. *partitio*. Lib. Aſtr. E quelche truoui partilo in quindici, e quello che uſcirà della partizione, ſono ore iguali.

PARTO. Suſt. La creatura partorita. Lat. *fœtus, partus, puerperium*. Bocc. n. 47. 11. O tu manifeſta di cui queſto parto ſi generaſſe, o tu morrai ſenza indugio. E nou. 98. 34. Prima con le grauidezze, e co' parti hanno i matrimonj paleſati, che con la lingua. E nou. 16. 8. E non eſſendoleſi ancora del nuouo parto raſciutto il latte del petto. Dan. Par. 16. Diſſemi da quel dì, che fu detto Aue Al parto in che mia madre, ch'ora è ſanta, S'allieuò di me, ond'era graue [cioè al tempo del partorire] Lat. *partus*. Petr. canz. 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre.

PARTO. Verbale: il partorire. Lat. *partus, us*. Petr. canz. 24. 5. Che queſta, e me d'un ſeme, Lei dauanti, e me poi, produſſe un parto. ¶ Fare il parto, ſi dice delle donne, che, inſino a un certo termine, ſtanno a uita ſcelta nel letto, quando hanno partorito. ¶ Eſſere in parto ſi dice di quello ſtare in riposo, dopo'l parto. ¶ Stare in parto, a quella ſimilitudine, ſi dice di chi ſia in tutti gli agi. Lat. *cubare puerperio*.

PARTORIRE. Mandar fuor del corpo il figliuolo, e dicesi proprio delle donne, che anche ſi dice, fare il bambino. Lat. *parere, parturire*. Bocc. n. 16. 4. E quiui partorì un'altro figliuol maſchio. G. V. 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì ſopra partorire. Qui lo'nfinito, per lo uerbale, perchè più comunemente diciamo, morir ſopra parto. Petr. Canz. 49. 4. Tu partoriſti il fonte di pietate. Dan. Purg. 3. Che ſe potuto aueſte ueder tutto, Meſtier non era partorir Maria. ¶ Per metaf. Par. c. 1. Che partorir letizia in ſu la lieta Delfica deità. E cant. 28. Che grazia partoriſce, e buona uoglia.

PARVENTE. Apparente. Dan. Par. 10. Non per color, ma per lume paruente. E Par. 20. Subitamente ſi rifà paruente. Per molte luci in che una riſplende. E cant. 24. Fede è ſuſtanza di coſe ſperate, E argomento delle non paruenti.

PARVENZA. Apparenza. Dan. Par. 14. Sì che la ſua paruenza ſi diſtende. E appreſſo. Comincian, per lo Ciel, nuoue paruenze, Sì che la coſa pare, e non par uera. Bocc. n. 97. 10. Lo mio uoler dimoſtrare in paruenza.

PARVIFICARE. Appiccolire, contrario, d'aggrandire. Lat. *imminuere extenuare*. Lab. n. 340. Come a glorificarla eri diſpoſto, così ad auuilirla, e a paruificarla, ti diſponi. Conu. c. 13. Magnificare, e paruificare, ſempre hanno riſpetto ad alcuna coſa, per comparazione.

PARVIFICO. V. lat. *illiberalis*. Teſ. Br. 6. 20. Paruifico ſi è colui, che nelle coſe grandi, e marauiglioſe ſi sforza di ſpender poco, e corrompe la bellezza del fatto per poco riſpiarmamento, e perde grandi ſpeſe, e grande onore.

PARVO. V. L. piccolo. Dan. Purg. 15. Le tue cogitazion, quantunque parue. E Par. 4. Ch'alla uoſtra ſtatèra non ſien parui. E cant. 19. Che moſterranno molto in paruo loco.

PARVOLO, e PARGOLO. Piccolino, fanciullino. Lat. *paruulus, puerulus*. Dan. Purg. 7. Quiui ſto io co' paruoli innocenti. E Par. 22. Mi uolſi, come paruol, che ricorre Sempre colà, doue più ſi confida. G. V. 9. 214. 4. Il popolo minuto, ch'era di fuora, cominciando da' pargoli fanciulli. N. ant. 100. 11. Queſti è il mio giullare, perciocch'è pargolo, ſanza vizio. Ret. Tull. I ſuoi figliuoli ſono pargoli tutti.

PARVTA. Apparenza. Dan. Purg. 25. Perocchè quindi ha poſcia ſua paruta, è chiamata ombra. Amm. ant. Concioſſiacoſachè quelle, con tutta la loro allegra paruta, ſieno dentro miſchiate di molte amaritudini. Bocc. Filoſtr. E oltre all'altre, certo la paruta Di lei il moſtra.

PARZIALE. Vedi PARZIALITA.

PARZIALITA. Altratto di parziale, che è quegli, che piglia parte, appaſſionato, fauoreuole verſo vna delle parti. Lat. *partium ſtudium*, dice S. Agoſt. Com. Inf. c. 10. La quale amiſtade ſi creò in loro, per ſimilitudine di coſtumi, e di paſſion d'animo, e di uita, e di parzialitade. Vit. Plut. E per queſta ragione non volle ir fuora nell'oſte, inſino, che poueſſe diuiſione infra li due, e parzialità.

PARZIONALE. Parziale. Filoc. 5. 197. Egli già conoſceua tutti gl'inganni apparecchiati da' ſuo' parzionali di fargli.

PARZIONABILE V. A. partecipe. Sen. Piſt. Anzi ſono noſtri compagni, e parzionabili nel ſeruaggio. E appreſſo. Anzi ſono parzonabili del noſtro abitacolo. Stor. Barlaam. E ama ſopra tutte l'altre coſe Gieſù criſto, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle ſue ricchezze.

PARZIONEVOLE. Parzionabile. Liu. M. Quando queſti, ch'hanno misfatto, hanno podere d'appellare a color medeſimi, che del misfatto ſon parzioneuoli. Col S. Pad. Per la qual coſa già ſappia ciaſcuno, ch'è poſto in queſto corpo, che ſarà diputato a quella regione, e a quello miniſterio, del quale egli s'aurà fatto parzioneuole, e abitatore, ſtando in queſta uita. E di ſotto. Confortandolo, che ſe egli voleſſe eſſer parzioneuole del merito, e della benedizion loro, brigaſſeſi di riceuer toſto la circonciſione.

PASCERE. È proprio il tagliar, che fanno le beſtie co' denti l'erba, o altra uerzura, per mangiare. Lat. *paſcere, paſci, comedere, veſci*. Bocc. nou. 16. 7. Da fame coſtretta, a paſcer l'erbe ſi diede, e paſciuta, come potè, ec. E num. 8. L'erbe paſcendo, e beuendo l'acqua, e tante uolte piagnendo, ec. Dan. Inf. 13. L'Arpie paſcendo poi delle ſue foglie. ¶ Per dar mangiare, Lat. *paſcere, cibum præbere*. Dan. Par. 19. Quale ſour'eſſo il nido ſi rigira, Poich'ha paſciuto la cicogna i figli, E come quei, ch'è paſto, la rimira. Petr. Son. 263. O Ninfe, e uoi, che'l freſco erboſo fondo Del liquido Criſtallo alberga, e paſce. G. V. 12. 72. 4. Conuenia, che paſceſſer quelli, che le lauorauano. ¶ Per metaf. Petr. Son. 73. Ch'io mi paſco di lagrime, e tu'l ſai. Boc. nou. 16, 27. Non mi paſcer di uana ſperanza. Specch. cr. Paſcendoſi d'orazione, e contemplazione. Caualc. Dan. Purg. 7. Fu meglio aſſai, che Vinciſlao ſuo figlio Barbuto, cui luſſuria, e ozio paſce. ¶ In ſignif. neut. paſſ. nutrirſi, ſatollarſi. Qui è metaf. Dan. Par. 17. E quindi par, che'l loro occhio ſi paſca. E da PASCERE PASCIONA, che è quantità di coſe di che paſcerſi: onde Trouar buona paſciona, vale trouar ben da mangiare.

PASCIBIETOLA. Da PASCERE, e BIETOLA. ſciocco, inſipido. Latin. *ſtultus, nebulo, inſipidus*. Paſſau. 122. O ſcimunito, o paſcibietola, o perſona groſſa.

PASCIMENTO. Il paſcere, e'l paſto ſteſſo. Lat. *paſtus, us, cibus, pabulum*. Fau. Eſop. Preſe vna pecora, e portolla per eſca, e paſcimento al Lione. ¶ Per metaf. Medit. arb. cr. Buona coſa è ſtare nella ſoauitade chiara del paſcimento, che riceue l'anima nello ſtato della tua ſoaue, e diſideroſa contemplazione.

PASCIONA. Vedi PASCERE.

PASCITORE. Che paſce. Fr. Iac. T. Li paſcitor di fuori Non prendon ſottiglianza.

PASCIVTO. Add. da paſcere. Satollo, ſazio. Bocc. Introd. num. 20. Poichè paſciuti erano bene il giorno, la notte alle lor caſe, ſenza alcuno correggimento, ſi tornauano ſatolli. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 26. Poichè di riguardar paſciuto fui.

PASCOLARE. Paſcere. Petr. huom. Ill. Ancora non laſciò vccider quegli, che erano andati a paſcolare.

PASCO. Suſt. paſcolo. Mil. M. Pol. L'huomo Caualca, per bello piano, e per belle coſte, ou'è buon paſco, e frutti aſſai. Dan. Inf. c. 20. E faſſi fiume giù pe' verdi paſchi. E Par. 29. Sì che le pecorelle, che non ſanno, Tornan dal paſco paſciute di vento. E cant. 27. In veſta di paſtor, lupi rapaci, Si veggion di quaſsù per tutti i paſchi. Petr. canz. 22. 3. Che con pietoſa verga Mi meni al paſco, omai, tra le ſue greggi.

PASCOLO. Prateria, o luogo pien d'erba, doue paſcon le beſtie. Lat. *paſcuum*. Declam. Quintil. C. Se ad alcuno fu più abbondeuole il paſcolo de' prati, indi fu zuffa.

Annot. Vang. Ne' pascoli pienissimi le pascerò. Com. Inf. c. 20. Chi osserua aguri di uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo. San Grisost. Riuocala volentieri alla gregge, con l'altre, con le quali prima era, e pascerà salutiferi pascoli.

Pasqva. Giorno della resurression di Cristo, benchè gli scrittori, e l'uso, l'abbiano allargato a molte altre solennità. La scrittura vsa in lat.* *paschа*. G. V. 12. 8. 17. Per la pasqua della surressione nel 1343. Tenne grande festa a' cittadini, e suoi conestaboli. E lib. 10. 198. 1. Nel detto anno, per la Pasqua della natiuità di Cristo, ec. M. V. 9. 97. Lo giorno di pasqua rosata a dì 23. di Maggio. G. V. 9. 79. 3. Rinnouellò la festa della pasqua del corpo di Cristo, con grandi indulgenzie. ¶ Dar la mala pasqua, affliggere, e trauagliare altrui. Boc. nou. 65. 35. E uide ben nel viso al marito, ch'ella gli aueua data la mala pasqua. ¶ In prouerbio. Auer la pasqua in domenica, ed è, quando un fatto succede totalmente, secondo che si desidera.

Pasqvale. Di pasqua, da pasqua, attenente a pasqua. Lat.* *paschalis* dicono i sacri. Fr. Giord. D. Non ha buone uestimenta, orreuoli, e pasquali. Omel. San Greg. Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio Pasquale.

Pasqvare. Far la pasqua. Vit. Cr. Ed e' pare, ch' e' voglia pure andare in Ierusalemme a Pasquare. G. V. 7. 61. 5. Furono nella Citta di Palermo a pasquare.

Pasqvereccio. Pasquale. Stor. Barlaam. Fece vccidere vn vitello pasquereccio, e fece molto grande festa.

Passaggio. Il passare. Latin. *transitus*. Bocc. nou. 5. 3. In un general passaggio da' Cristiani, fatto con armata mano. Dan. Purg. 2. Più uolte m'ha negato esto passaggio. Nou. ant. 50. 1. Che gli togliesse d'ogni magagna euidente un danaio di passaggio [cioè dazio per lo passare] Lat. *portorium naulum*.

Passamento. Il passare. Lat. *transitio*. Paol. Oros. nel primaio libro apre le disposizioni del Mondo, come è rinchiuso di Mare, e passamento che fa per la Terra insieme. Cr. 9. 87. 5. Si ponga sopra'l passamento della finestra della colombaia [cioè luogo, doue si passa] Bocc. pr. n. 9. Le quali cose, senza passamento di noia, non credo, che possano interuenire [cioè schifamento] in quel senso, che noi diciamo, passare il tempo. Lat. *euitatio*. Fr. Giord. S. Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade.

Passante Add. che passa. Cr. 6. 1. 2. Hanno queste qualitadi rotte, e alcuna uolta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. E passante sust. diciamo a quella parte di briglia, che sono certe strette, e sottili striscioline di cuoio, nelle quali si rimettono gli auanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.

Passante. Sust. Vedi passante. Add.

Passare. Verbo, che significa moto per luogo, i cui vari significati si dichiarano, per le sue locuzioni. Passar per vn luogo, e da un luogo: andar per vn luogo, senza fermarsi, per arriuare a un'altro. Lat. *per aliquem locum iter habere*. Bocc. nou. 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo che poscia ui sia passato sette. E or volesse Iddio, che il passarui, ec. gli fosse bastato. E nou. 46. 6. Souente dalla cuba passando, gliele venne, per ventura, veduta. E nou. 17. 59. Quattro huomini in quella ora, di quindi passando a cauallo. E nou. 50. 9. Se veduto le venisse un giouinetto, il quale, per quella contrada, molto spesso passaua. ¶ Passare in un luogo, cioè trasferiruisi. Lat. *In aliquem locum transire*. Bocc. nou. 6. 17. Quindi passai in terra d'Abruzzi. ¶ Passar la strada, il fiume: andare da una banda all'altra, trapassare. Latin. *Flumen transire*. Bocc. nou. 17. 19. Auuenne che, passando costoro, che mi tirauano, vna strada, per entrare in un grandissimo bosco. Nou. ant. 30. 1. Vno fiume, che auea passato, era molto cresciuto. G. V. 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Volterno, ec. doue si può guadare. Dan. Inf. c. 8. A questa uolta, Tu non ci aurai, se non, passando, il loto. ¶ Passare il comandamento d'uno, cioè trasgredire, uscir di commessione. Lat. *Mandata excedere*, dicono i legisti. Sen. Declam. P. Tu hai passato il mio comandamento, ed hai souuenuto al mio nimico. ¶ Passare il tempo, il duolo, la pioggia, e simili. Lat. *desinere, transigi*. Bocc. n. 48. 5. Ed essendo già passata presso, che la quinta ora del giorno. E nou. 88. 5. Ne passar molti dì, che egli in lui si scontrò. Petr. Son. 211. Cosa bella mortal passa, e non dura. ¶ Passare il tempo. Consumarlo con qualche diletto. Lat. *Animum oblectare*. E qualche uolta, in questo senso, ed in altri si lascia il nome, ch'egli ha dopo, e ponsi assolutamente. Bocc. g. 8. f. 4. E così infino all'ora della cena passarono. E conclus. n. 10. A chi, per tempo passar, legge, niuna cosa puote esser lunga. ¶ Passar la notte, consumar. Lat. *transigere*. Bocc. n. 23. 4. Non potea la seguente notte, senza noia passare. Passar gli anni. Lat. *conficere*. Bocc. Introd. n. 18. Niuna il uentottesimo anno passato auea, ne era minor di diciotto [cioè finito, e compiuto] ¶ Passar noia, malinconia, e simili, cioè addormentarla, rintuzzarla, e scacciarla. Lat. *molestiam deponere, depellere*. Bocc. proem. n. 7. Essi, se alcuna malinconia, o grauezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quella. ¶ Passar di bellezza, di sapere, e simili, cioè auanzare, superare. Lat. *superare, uincere*. Bocc. n. 26. 3. Di gran lunga passaua di bellezza tutte l'altre donne Napoletane. N. ant. 80. 2. Ettore, che passò in quel tempo di prodezza, tutte le cauallerie del Mondo. ¶ Passar di uita, morire. Lat. *diem suum obire, mortem oppetere*. Bocc. p. 18. 24. La qual, posciachè tu di quella uita passasti, è stata in lagrime. E nou. 36. 11. Dopo guari spazio, passò della presente uita. Passau. 323. Ed essendogli la gente d'intorno, che aspettauano, ch'egli passasse, di subito lo spirito, ec. Petr. cap. 6. E che tu passi senza paura, e senza alcun dolore. ¶ Passare uno, trafiggerlo, trapassarlo, penetrarlo. Lat. *transfigere, transuerberare*. Petr. canz. 17. 3. Vedete, che Madonna ha'l cuor dismalto Sì forte, ch'i' per me dentro nol passo. Bocc. n. 48. 12. E a questa con tutta sua forza, diede per mezzo'l petto, e passòlla. E nou. 17. 29. Con un coltello, ferito il Prenze per le reni, infino dall'altra parte, il passò. ¶ Passare, penetrare. Bocc. n. 86. 8. Trouò la culla postaui dalla donna, e non potendo senza leuarla, oltre passare. N. ant. 2. 1. Era di tanta sapienza, che lo'ntelletto suo passaua oltre le stelle. ¶ Passare, per, semplicemente, andare, o andare innanzi, o badare a andare. Lat. *progredi, procedere*. Bocc. n. 89. 9. Il mulo, ec. per niun partito passar uolea. E nou. 77. 30. E passandogli ella quasi allato, così ignuda. Dan. Purg. 24. Passammo, udendo colpe della gola. Dan. Inf. can. 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. ¶ Passarsi, passarsela leggiermente, tacitamente, e simili. Bocc. nou. 58. 2. Con molto minor nouella, che fatto non aurei, ec. mi passerò [cioè mi spedirò, mi sbrigherò] Latin. *expedire*. E n. 77. 69. Lieto, senza altro dirne, se ne passò [cioè si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre] Latin. *quiescere*. Ricord. cap. 161. Molte portauano le pelli scoperte, senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte con gli vsatti in gamba, e le donne, sanza ornamenti, e passauano la maggior parte d'una gonnella stretta [cioè si contentauano] Lat. *contentum esse, acquiescere*. E nou. 72. 4. Doue, quando non la vedeua, si passaua assai leggiermente [cioè non si sforzaua punto] E nou. 35. 4. Diliberò di questa cosa, ec. di passarsene tacitamente [cioè non ne far motto, starsene cheto] Lat. *silentio praeterire*. E n. 46. 17. Auuisò di volersi del fallo commesso da lui, mansuetamente passare [cioè proceder senza rigore] Lat. *aequo animo ferre*. Bocc. Introd. n. 23. Douersi con pacienza passare la grandezza de' mali [cioè tollerare, e sopportare] ¶ Passar le scritture, e le suppliche, in significato d'approuar le scritture, e conceder le grazie.

Passata. Verbale il passare. Lat. *transitio*. Bocc. nou. 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei. Fare una passata con uno, intorno a qualche negozio, uale trattarne, e discorrerne seco. Lat. *cum aliquo percurrere*. ¶ Dar passata, tralasciare. Lat. *omittere, praetermittere, missum facere*. ¶ Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale farui profitto, e in esse venire innanzi. Lat. *proficere*.

Passato. Add. Lat. *praeteritus*. Bocc. n. 18. 48. Vmilmente, d'ogni oltraggio passato, domandò perdonanza. ¶ Posto assolutamente, nel numero del meno, denota tempo. Bocc. n. 46. 7. Ella gli era alquanto nel passato stata saluatichetta. Petr. Son. 100. Amor, fortuna, e la mia mente schiua Di quel, che vede, e nel passato volta. ¶ Nel numero del più uale antenati, e maggiori. Lat. *maiores, parentes*. Bocc. n. 81. 4. Quanti stati fossero i suo' passati gentil'huomini. E n. 27. 10. Per l'anima de' lor passati. E n. 10. 2. Quella uirtù, che fu nell'anima delle passati.

PASSATOIO. Pietra, o sasso, che serue a passar fossati, o rigagnoli. Lib. uiag. Per tragetto, o uero ponticello, o uero passatoio.

PASSATORE. Che passa, che ua auanti. Lat. *uiator*. Mor. S. Greg. Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore, e si come uiandante, in questo Mondo. Sen. Declam. P. Pe' peccatori, e passatori della ragione, è fatta la legge [cioè trasgressori]

PASSEGGIARE. Andar più uolte, a pian passo, da un capo all'altro d'uno spazio determinato. Lat. *incedere*, *deambulari*, *spatiari*. Bocc. n. 93. 12. E di lontano, uid e Natan, tutto soletto, andar passeggiando, per quello. Dan. Par. 31. Si per la uiua luce passeggiando. E Purg. 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perche douessi lor passeggiare anzi. E cant. 24. Lascia andar li compagni, e si passeggia Finche si sfoghi l'affollar del casso. E Purg. 7. Ben si potria con essa andare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. ¶ Passeggiare un cauallo, in attiu. signif. è menarlo a mano, con lento passo. Il lat. dice *ductus*. Cr. 11. 45. 3. Il cauallo, ec. Vn poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia liberato.

¶ E PASSEGGIARE si dice a un certo modo di notare, che si fa, cauando ora un braccio, or un'altro, uicendeuolmente, dell'acqua. Ouuid. Pist. Ahi quanto uorrei innanzi, che la mia mano diritta notasse, ch'ella scriuesse, e, per l'usate acque, a te mi portasse: certo ell'è meglio disposta a battere il Mare, passeggiando, che a scriuere.

PASSEGGIATO. Cosa, su per la quale, si sia passeggiato. Dan. Inf. c. 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi.

PASSEGGIERE. Viandante. Qui che è di passo, non istanziato. Lat. *aduena*, *peregrinus*. G. V. 9. 82. 1. Si fece armata a Napoli, 60 Galee, senza altri legni passeggieri. E lib. 7. 57. 2. E più altri legni passeggieri, grande numero. ¶ Per gabelliere, o stradiere, cioè che sta a guardia del paese, per raccor gabella, o dazio. Lat. *publicanus*. N. ant. 50. 1. Il Barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

PASSERA. Vccel noto. Lat. *passer*. M. Aldobr. Carne di passera si è sopra tutte carni d'vccelli più calda. Vit. S. Pad. E dei sapere, che, sanza la diuina prudenza, e'non cade pure una passera in terra. Sonne di più spezie, come Sepaiuola, Mattugia, Lagia, di Canaria, e la Solitaria, così detta dal uedersi sempre mai sola. Petr. Son. 191. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu.

PASSEROTTO. Passera giouane, che non esca di nidio, o che ne sia uscito di poco. Lat. *passerculus*. Cr. 10. 28. 5. Piglinsi ancora le passere, e i p. sserotti spezialmente, che son men sagaci. ¶ Dire un passerotto, è un dire cosa sproporzionata, e fuor de' uerisimile: e Fare un passerotto, operare in consideratamente, e senza giudicio.

PASSETTO. Vedi CANNA.

PASSIBILE. Atto a patire. Lat. *patibilis* * *passibilis*. Vit. Cr. Imperciocchè egli ebbe uera carne, e passibile, come noi.

PASSIBILITA. Astratto di passibile. Caualc. specch. cr. Riceuendo in se ogni nostra miseria, e passibilità.

PASSINO. si potrebbe dire in lat. * *tricubitum*. G. V 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e'l passino s'intende tre braccia a misura fiorentina. Ricord. cap. 78. Il miglio si fa mille passini, che ogni passino è tre braccia alla nostra misura. Oggi questa uoce è più propria che d'altro della tela: e dicono passino i tessitori a tanta lunghezza, quanta tiene la lunghezza dell'orditoio.

PASSIONARE. Dar passione. Lat. *passione afficere*. Annot. Vang. Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. ¶ In signif. neutr. patir passione. Lat. *pati*, *passione affici*. Serm. S. Agost. Questa pose il nostro capo Cristo alla croce, questa il fece morire, e passionare.

PASSIONATO. Volto, e tirato più allo'nteresse, che al conueneuole, che si lascia uincer dalle passioni. Lab. n. 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiaceuoli, e abbomineuoli. Caualc. frutt. ling. Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. ¶ In vece di, preso da passione. Latin. *affectus*. Passau. 356. Secondo le passioni, e l'affezioni più, e meno, secondo, che la persona è più, e meno affetta, e passionata.

PASSIONE. Patimento, pena, trauaglio. Lat. *passio*. Bocc. g. 7. f. 5. Che alla passione del nostro Signore e consecrato. E nou. 77. 61. Ne poteri la mia passione, in parte alcuna muouere. Dan. Par. 29. Vn dice, che la Luna si ritorse Nella passion di Christo. E Par. 33. Che dopo'l segno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. ¶ Per affetto d'animo. gr. *πάθος*. Lat. *passio*, *affectus*, *affectio*. Bocc. n. 10. 6. Questa passione piaceuolissima d'Amore. Dan Purg. 21. Che riso, e pianto son tutti seguaci alla passion, Da che ciascun si spicca. Petr. Son. 82. E così auuien, che l'animo ciascuna Sua passion sotto'l contrario manto Ricuopre con la vista or chiara, or bruna. ¶ Per compassione. Lat. *commiseratio*, *misericordia*. Bocc. n. 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portaua, non trouando modo, ec. Dan. Inf. can. 20. Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio diuin passion porta? But. Cioè porta pena, e dolore di colui, che giustamente è condannato da Dio.

PASSIVO. Add. da patire, che denota, e significa passione. L. *passiuus*. Com. Inf. 15. Chi adunque vsa la cosa deputata dalla natura, ad vno uso in contrario, usa e fa dell'attiuo passiuo, e del masculino femminino, fa forza alla natura.

PASSO. Distanzia dall'un piede all'altro, in andando. Lat. *passus*, *us*, *gradus*, *dus*, *gressus*. Bocc. g. 1. f. 5. In una valle ombrosa, ec. con lento passo se n'andarono. E Introd. n. 24. Sottentrauano alla bara, e quella, con lunghi passi, ec. E g. 6. f. 13. Con soaue passo, ec. in cammin si misero. E nou. 55. 4. Si come vecchia a piano passo venendone. Dan. Purg. c. 1. E i cominciò, figliuol, segui i miei passi. E cant. 13 Rotti fur quiui, e uolti negli amari Passi di fuga. E cant. 3. Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. E cant. 30. Si che notte, ne sonno a uoi non fura Passo, che faccia il secol, per sue uie. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti passi. Dan. Purg. c. 20 Talor parliam l'un'alto, e l'altro basso, Secondo l'affezion, ch'a dir ci sprona, Ora a maggiore, ed ora a minor passo. E Purg. 9. E la notte de' passi con che sale Fatti auea due. Buti. I passi s'intendono l'ore. E Inf. c. 8. Che'l nostro passo Non ci può torre alcun da tal n'è dato [cioè il nostro passare] ¶ Per luogo, doue si passa. Dan. Purg. c. 11. E trouerrete il passo Possibile a salir persona viua. G. V. 9. 45. 2. Ch'erano uenuti innanzi a prendere il passo. ¶ Per simil. Dan. Purg. 13. Prima, che giunghi al passo del perdono. E Inf. c. 2. Prima, ch'all'alto passo tu mi guidi. Petr. Son. 61. Venite a me, se'l passo altrui non serra. Petr. canz. 27. 2. Se questa speme io porto A quel dubbioso passo. ¶ Per misura. Latin. *passus*. Ter. Br. 2. 40. Perciocchè in un miglio di terra son mille passi, e ciascun passo contien cinque piedi, e ciascun piede contien cinque ponse, o uero dita. Bocc. n. 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso auuolgeua, mille sospiri, più che'l fuoco cocenti, gittaua [cioè a ogni tirata] ¶ Per luogo di scrittura. Lat. *locus*. Dan. Par. 4. Ma or ti s'attrauersa un'altro passo Dinanzi agli occhi. ¶ Diciamo in prouerbio. Il più duro passo, che sia è quel della soglia, e uale, che la difficultà sta nel cominciare. Lat. *porta itineri longissima*. ¶ Pigliare i passi innanzi, prouuedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse auuenire.

PASSO. Liquore. Lat. *passum*. Cr. 4. 26. 3. Colgonsi l'uue passe molto, e pongonsi in cestelle fatte di uinchi, alquanto rade, tessute con le verghe, prima fortemente si battono, e poi doue il corpo dell'uue, per forza delle battiture si solue, quiui si spreme, e ciò, che n'esce, è detto passo. E cap. 20. 8. Sommersi in uin dolce, si saluano, o in sapa, o in passo.

PASSO. Add. Si dice dell'erbe, e delle frutte, quando, per mancamento d'umore, hanno cominciato a diuenir grinze, e patire, appassito. Il Vettori dice, che in lat. si direbbe *languidulus*. Cr. 2. 131. 5. Al tutto poi diuennono passe, e senza umore, e si seccarono. Amet. 27. L'erbe, per lo Sole, passe, non lieuano liete le sommità loro. ¶ E PASSO partic. che ha patito. Dan. Par. 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASSVRO. Che è per patire. Latin. *passurus*. G. V. 11. 3. 19. Banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. Dan. Parad. 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. Proprio farina intrisa con acqua, e coagulata

col ri-

col rimenarla. Lat. *massa*. Cr. 3.7.13. La pasta del frumento usiamo in molti modi: se è azzima e uiscosa, e enfiatiua, e a smaltir dura. Lab.n.252. E chi non sa che per rimenar la pasta, che è cosa insensibile, ec. gonfia? ¶ Per metaf. in prouerbio. Bocc. nou. 34.2. Huomo idiota era, e di grossa pasta [cioè materiale], Lat. *esse crassa Minerua*. ¶ Ed esser di buona pasta, che tanto è a dire, di benigna, e buona natura. Lat. *oleo tranquillior*. ¶ Metter mano in pasta, cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio. Morg. E pentissi auer messo mano in pasta. Matt. Franz. Rim. burl. Or s'io uolessi metter mano in pasta A raccontar la sua manifattura, Non basteria di fogli una catasta. ¶ E quell'altro. Per rimenar la pasta il pan s'affina, che è, Con l'esercizio si ua acquistando. E da PASTA PASTELLO, che è piccolo pezzuolo di pasta. Lat. *pastillus*. ¶ PASTONE pezzo grande di pasta, spiccato dalla massa, dal quale si spicca pezzetti di pasta, per formarne il pane.

PASTELLIERE. Che lauora di pasta. Da alcuni è detto in lat. *cupediarius*. Pist. Sen. Dall'altra parte rinasce il romore de' Tauernieri e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatantia con certana maniera di gridare. Oggi PASTICCIERE, e PASTICCIO il lor lauorio, che è vna spoglia di pasta, per cuocerui entro, con uarj condimenti, e aromati, carne, o pesce o frutte, o simili cose. Se è di carne, si dice in lat. *artocreas, atis*, greco *ἀρτόκρεας*.

PASTELLO Vedi PASTA.

PASTICCIERE } Vedi PASTELLIERE.
PASTICCIO }

PASTINACA. Spezie di radice d'acuto sapore, e si mangia cotta. Lat. *pastinaca*. Cr. 6.93.1. La pastinaca, ec. è di due maniere, saluatica, e domestica, e ciascuna nella radice di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa solazione, e però prouoca i mestrui, e l'orina. Pallad. Aguale all'uscita del mese si semina la pastinaca. Vit. S. Pa. Proccuraua alcune cosarelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache. ¶ Alla pastinaca saluatica diciam PASTRICCIANO: e PASTRICCIANO diciamo anche talora a huomo materiale, e semplice, ed è modo basso. ¶ PASTINACA chiamiamo anche un pesce simile alla Razza, ma non ha, ne capo, ne coda: onde si dice di cosa, che non se ne truoui ne uia, ne uerso, esser come il pesce pastinaca. Lat. *nec caput, nec pedes*. ¶ PASTINACA fu aggiunto dal Bocc. nou. 6.18. Per ischerzo, all'India. Ch'io peruenni mei infino in India pastinaca.

PASTINARE. Cauar la terra, diuerla. Latin. *pastinare*. Cr. 4.6.3. A pastinare i rozzi campi, o uero massimamente i saluatichi, eleggiamo. ec. E lib. 5.6.3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si douerrà pastinare, o uero uangare.

PASTINATO. Add. Lat. *pastinatus, a, um*. Cr. 5.8.3. E così lo pongono nel pastinato, e lauorato terreno. E cap. 22. 1. Si deono, ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE Il pastinare. Lat. *pastinatio*. Cr. 4.7. tit. Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

PASTINO. Lat. *pastinum*. Cr. 4.7.1. Nel mese di Settembre, ec. Far si dee il pastino, o uero la cultura, doue la uigna si dee piantare.

PASTO. Cibo. Lat. *cibus, esca, edulium*. M. V. 8.6. E per questo le greggi si dispergono, e diuengono pasto di lupi rapaci. Dan. Purg. 19. Per lo disio del pasto, che là il tira. Fr. Giord. Salu. Che vi truoua tutto saziamento, e pasto. E altroue. Ma noi auemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono quasi, a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. ¶ Diciamo anche pasto al conuito. Lat. *epulum*, onde ANTIPASTO, che sono quelle uiuande, che si mettono in tauola nel principio di mensa, auanti all'altre. Lat. *propoma*, gr. *πρόπομα*. E PASTO diciamo anche al polmone degli animali, che si macellano per mangiare, come di buoi, castrati, porci, e simili. E di qui diciamo, dar pasto: che è trattenere un con parole, forse detto così, perchè l pasto, dato in cibo, non sazia. Terenz. disse, *lactare*.

PASTOCCHIA Vedi INCASTAGNARE.

PASTOIA. Quella fune, che si mette a' piedi delle bestie da caualcare, per dar loro l'ambio. Lat. *pedica*. Cr. 9.5.1. E i suoi piedi dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, acciocchè, ec.

PASTONE Vedi PASTA.

PASTORALE, e PASTVRALE. Baston vescouile, una delle insegne del Vescouo. Bocc. n. 15.35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti Dan. Purg. 16. L'un l'altro ha spento, ed è giunta la spada, Col pastorale.

PASTORALE. Add. Di pastore, da pastore, o attenente a pastore, in senso di prelato. Lat. *pontificalis, pastoralis*. Mor. S. Greg. I ummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale, laqual cosa tanto m'è più dura, quanto cognoscendomi a ciò insufficiente, in nulla consolazion posso respirare.

PASTORE. Che custodisce greggi, e armenti. Latin. *pastor*. Bocc. nou. 87.6. Se in certi pastori non si fosse scontrato. Dan. Purg. 27. Io, come capra, ed ei, come pastori. E di sopra. Guardate dal pastor, che in sù la verga, Poggiato s'è, e lor poggiato serue. Petr. Son. 151. O del pastor, ch'ancor Mantoua onora. ¶ Per metaf. Pontefice, Vescouo. Lat. *Pontifex, pastor, antistes*. Dan. Par. 5. E 'l pastor della Chiesa, che ui guida. Bocc. nou. 2.7. Quanto essi son più vicini al Pastor principale. E Purg. 3. Se 'l pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente allora.

PASTORELLA. Femm. Di pastore. Petr. canz. 10. Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda.

PASTORIZIA. Arte pastorale. Lat. *ars pastoritia*. Cr. 11.44. Poi conseguentemente cominciarono a viuere della agricoltura, e della pastorizia.

PASTVRA. Luogo, doue le bestie si pascono, e 'l pasto stesso. Latin. *pascuum*. Bocc. g. 8. f. 2. Doue lor più piace, per li boschi, lasciati sono andare alla pastura. Dan. Purg. c. 2. Gli colombi adunati alla pastura. Petr. Son. 82. L'Orsa adirata per gli orsacchi suoi, Che trouaron di Maggio aspra pastura. Ouuid. Pist. D. Quella giouenca, di chi ella parlaua, E già entrata nella mia pastura. Bocc. nou. 77.8. E in questa guisa il tenne gran tempo in pastura: è prouerbio, e vale intertenere con la speranza: che anche diciamo dar pasto. Vedi sopra in PASTO. ¶ Per similit. Bocc. nou. 60.2. Perciocchè buona pastura ui trouaua, usò vn lungo tempo d'andare, ogni anno una volta. ¶ Per lo sterco delle fiere, che si pigliano in caccia. Cr. 10.15.3. Incontanente, che vede i cani auer trouata la pastura, lascia l'aguglia ammaestrata. ¶ Per similit. Dan. Par. 21. Qual sauesse qual'era la pastura Del uiso mio nell'aspetto beato, Quando, ec. E cant. 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi.

PASTVRALE. Quella parte della gamba del cauallo, alla quale si legano le pastoie. Cr. 9.57.1. Il cauallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà, intorno alle giunture, malato.

PASTVRARE. Custodire gli animali, tenendogli alla pastura. Lat. *pascere, cibum praebere*. Rim. ant. Guid. Caualc. Con sua verghetta pasturaua agnelli. ¶ Per tener cura d'anime, proprio de' Sacerdoti. Lat. *animarum curam gerere*. Dan. Purg. 24. E Bonifazio, che pasturò col rocco molte genti. ¶ In signif. neutr. pascersi, mangiare. Latin. *pasci, comedere, uesci*. Liu. M. Che farae se i pulcini non pasturranno? [cioè non beccheranno] Tes. Br. 5.17. E quindi escono, e uanno pasturando per la contrada.

PASTVRATA. Verbale. Pasturamento. Lat. *pastio, pastus, us*. Cr. 9.68.5. Si mungono nell'aurora del dì, acciocchè l'usata pasturata non perdano.

PATENA. I sacri dicono * *patena*, in lat. Ordinam. Mess. Lo coperchio del Calice, ilqual s'appella patèna, significa lo coperchio del sepolcro. Lib. Pred. La patèna, che 'l copria rappresenta la lapida, che chiudeua il Sepolcro di Cristo. Maestruz. Il sacerdotal carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescouo il calice col uino, e la patena col pane.

PATERINO. Eretico. Latin. * *hereticus*. G. V. 8. 62. 2. Opponendogli, che era paterino, e ogni vescouado vacante del regno si godea. Caualc. med. cuor. Come chi dunque leuasse l'immagine di Cristo dalla Chiesa, e ponesseui un'idolo, sarebbe riputato paterino, e nimico d'Iddio. Lett. Com. Paler. I ministri della fellonia uennono ingiuriosamente, menando noi a carcere, con grandi grida, dicendo, pagate, pagate, paterini.

PATERNALE. Paterno. Lat. *paternus, patrius*. Filoc. 2.158. Cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. Fior. Ital. D. Tanto lo strinse la pietà paternale.

PATERNITA. L'esser padre. Astratto di padre. Le scuole

degli scientifici dicono in lat. *paternitas, ed è vsata da Sacri. Filoc. lib. 4. 75. E noi in padre terrai, là oue bisogno ti fosse tal paternità. Caualc. Fr. ling. Io m'inginocchio al padre del nostro signor Iesu Cristo, dal quale ogni paternità in Cielo, e in terra è nominata.

PATERNO. Di padre, attenente a padre, e che deriua da padre. Lat. *paternus*. Bocc. n. 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. E nou. 100. 23. A' piccioli seruigi della paterna casa si diede. Dan. Par. 15. E però non ringrazio, Se non col cuore la paterna festa. E cant. 17. E con preciso Latin rispose quell'amor paterno. Petr. capit. 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne, inuitto, e franco.

PATERNOSTRO. Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, onde è anche chiamata orazion domenicale, detta così, perchè comincia Pater noster. Dan. Purg. 26. Fagli per me un dir di paternostro. Bocc. Introd. n. 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri. ¶ Per una di quelle pallottoline della filza, detta corona, in segno di douersi dire un paternostro. Lab. n. 279. Incomincia, senza ristar mai, a faticare vna dolente filza di paternostri.

PATIBOLO. Luogo doue si giustizia. Lat. *patibulum*. Allegor. Metam. proem. Lo quale ti fece dolce l'amara morte, nel patibolo della Croce.

PATICO. Epatico, cioè del color del fegato, e questo tale aloè è miglior dell'altro, dal gr. ἡπατικὸς Plauto disse *hepatarius*, e Celso *hepaticus*. Boc. n. 76. 10. E fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco.

PATIRE. Soggiacere all'operazione, riceuere l'operar dell'agente. Lat. *pati*. Dan. Purg. 25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare. E par. 4. Se uiolenza è, quando quel che pate, Niente conferisce a quel che sforza. Amm. ant. Quello, che tu hai fatto, tu pati. ¶ Per sopportare, comportare, sofferire. Lat. *pati, ferre*. Bocc. n. 37. 11. La cui innocenza non patì, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba. E Introd. n. 7. Anzi, o che natura del malore nol patisse, ec. E nou. 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di uederti, ec. E nou. 36. tit. Il podestà la uolle sforzare, ella nol patisce. Cr. 9. 25. 3. Caldo quanto patir si potrà. Bocc. g. 3. p. 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, ec. niuna n'è laudeuole, la quale il nostro aere patisca, di che quiui non sia abbondeuolmente (cioè ami, gli s'affacciano, pruouino in esso) ¶ E PATIRE, il diciamo frequentemente, per riceuere afflizione, e dolore, come: io patisco a uedere la tal cosa. Latin. *angi, molestia affici*. ¶ E anche diciamo, patire, di che che si sia, che riceua danno, e patimento, come: il muro ha patito, il grano ha patito, la campagna patisce. ¶ Patir d'una cosa, cioè auerne carestia, come: patir di pane, di danari, e simili cose necessarie. Latin. *egere, indigere*. Bocc. n. 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di danari? oh perchè non mene richiedeui tu? ¶ Patir freddo, caldo, dolore, e simili, uale essere afflitto da quelle cose. Lat. *Frigore laborare*. Boc. n. 77. 51. Ricordati del freddo, che tu a me facesti patire. ¶ Non poter patire uno, auerlo a noia, non lo poter vedere. Lat. *odio habere*. Bocc. n. 100. 14. I sudditi non poteuano patir quella fanciulla di lei nata. ¶ Diciamo anche patire interessi: che vale essere obligato a pagare i meriti dell'accatto. ¶ Per ismaltire, digerire. Lat. *digerere, concoquere*. Cr. 2. 6. 1. Dico, che la materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoso non ben digesto, alquanto patito, o uero digesto. E lib. 5. 10. 16. Se trouerrà lo stomaco mondificato, e uoto d'umori, si patisce bene, e genera laudabil sangue.

PATRIA. Luogo, doue si nasce, o donde si trae l'origine. Lat. *patria*, gr. πατρίς. Petr. canz. 29. 6. Non è questo il mio nido, ec. Non è questa la patria in ch'io mi fido? E capit. 4. Cangiò, per miglior patria, abito, e stato. Dan. Inf. c. 1. E Mantouani per patria amendui. E cant. 10. Di quella nobil patria natio, Alla quale, ec.

PATRIARCA. Primo de' Padri. Lat. **patriarcha*, gr. πατριάρχης. Maestruz. Patriarca, e primate, sono diuersi nomi, ma, comunemente, sono una cosa in re. Dan. Inf. c. 4. Abraam Patriarca, e Dauid Re. ¶ Per titolo di dignità ecclesiastica, un grado più alto degli Arciuescoui. Passau. 133. I Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e minori prelati esenti. G. V. 7. 52. 3. Il quale regnò 26. anni Patriarca. Bocc. nou. 60. Dignissimo patriarca di Ierusalemme.

PATRIARCALE. Di Patriarca. Latin. **patriarchalis*. Maestruz. Se'l Papa dispensa, potrà esser promosso a Chiesa patriarcale.

PATRIARCATO. Titolo di giuridizione, e signoria sottoposta al patriarca. Lat. **patriarchatus*, greco πατριαρχία. G. V. 11. 20. 3. Che d'una vacazione d'un uescouado grande, o arciuescouado, o patriarcato, facea sei, o più promozioni. Vit. S. Pad. Trouai nel patriarcato, quando prima mi consegrai, quasi ottanta centinaia d'oro.

PATRICIDA. Vccisor del padre. Latin. *parricida*. Dan. Purg. 20. Lui traditore, e ladro, e patricida, Fece la voglia sua dell'oro ghiotta. Declam. Quintil. P. Disse sarae patricida, non può essere, che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. Propriamente vccision di padre. Lat. *parricidium*. Qui semplice vccidimento. Lat. *homicidium*. M. V. 5. 13. E l'amico suo, che turbò il patricidio de' grandi Cittadini. E lib. 1. 11. Fu fatto l'ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte (cioè scelleratezza)

PATRIGNO. Marito della madre di quello, a chi sia morto il padre. Lat. *vitricus*, gr. πατρωός. Lib. Sagram. O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna.

PATRIMONIALE. Di patrimonio, deriuante da patrimonio. Lat. *paternus*. Lab. n. 273. Ne di sua dota, ne di patrimoniale eredità, sostener si aurebbe potuto.

PATRIMONIO. Beni peruenuti, per redità del padre. Lat. *patrimonium*. Bocc. nou. 30. 10. E con lei insieme, del gran patrimonio, diuenne erede. ¶ Generalmente per ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc nou. 98. 32. Nella mente auendo, che l'onesta pouertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili Cittadini di Roma.

PATRINO. Compare. Maestruz. Io patrino farò, che costui crederrà, e non è inconueniente, che'l patrino prometta per lo fanciullo. E PATRINO è quegli, che mette in campo il Caualiere, e assistegli, per protegerlo.

PATRICE. V. A. Patrizio. Latin. *patritius*. G. V. 2. 6. 1. ¶ Per addirizzar lo'mperio di Roma, fece Patrice, e luogotenente dello'mperio de' Romani, Bellisario suo nipote. E dopo Bellisario fu fatto Patrice di Roma, ec. Dan. Par. 32. Ma vieni omai con gli occhi, sì com'io Andrò parlando, e nota i gran Patrici.

PATRIZIO. Huomo nobile, de' primi della Città. Lat. *patritius*. G. V. 1. 59. 2. Lasciando di quà nello'mperio di Roma suoi PATRIZI.

PATRIZIO. Add. Lat. *patritius*. Petr. cap. 5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

PATRIZZARE. Esser ne' costumi simile al padre. Lat. *patrizare*. gr. πατρίζειν. Filoc. lib. 1. 12. Patrizzando, eziandio così ne' costumi, come nell'altre cose faceua. Oggi PADREGGIARE, e da MADRE MADREGGIARE.

PATROCINARE. Tener protezione. Difendere. Latin. *patrocinari*. M. V 2. 2. Di rado possono prouuedere a' fatti del Comune, ed in niuno tempo patrocinare quelli, che, ec.

PATTA. Numero variabile dato all'anno, per ritrouare i termini della Luna. Lat. * *epatta* vsa la scrittura. Tes. Br. 2. 48. E di questi medesimi undici dì, nasce un conto, ch'è appellato la patta, per trouare la ragion della Luna. E di sotto. E perciò dicono, che'l primo anno de' 19. detti innanzi le patte, son nulla. E perchè nel primo anno del Mondo furono aggiunti undici giorni (che fu la prima patta) per pareggiar l'anno solare, con l'anno comune della Luna. ¶ Di qui PATTARE per PAREGGIARE: onde giuoco pattato, cioè leuato del pari.

PATTARE Vedi PATTA.

PATTEGGIARE. Far patto, pattouire, conuenire. Lat. *pacisci, conuenire*. G. V. 7. 39. tit. Come lo Re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. E lib. 8. 86. 2. E'l lato di M. Vgolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini. Petr. huom. Ill. Auendo patteggiata la sua salute per danari, procurauano di pagare. Petr. canz. 39. 7. Che a patteggiar n'ardisce con la morte. Dan. Purg. 20. L'altro, che già uscì preso di naue, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne. Maestruz. Che farà di quei Signori, che si patteggiano co' marinai?

PATTEGGIATO. Conuenuto, accordato per patto. Lat. *pactus, a, um*. G. V. 12. 20. 3. Patteggiati s'arrendono al popolo. Dan. Inf. 21. E così uid'io già temer li fanti, Ch'usciuan patteggiati di Caprona.

PATTEGGIATO. Conuenuto, accordato per patto. Lat. *pactus, a, um*. G. V. 12. 20. 3. Patteggiati s'arrendono al popolo. Dan. Inf. 21. E così vid'io già temer li fanti, ch'usciuan patteggiati di Caprona.

PATTO. Conuenzione particolare, accordo, condizione. Lat. *pactum, pactio*. Bocc. 19. 1. Seruar si vogliono i patti a Dionéo. E nou. 79. 8. E perciò io il ui dirò, con questo patto. M. V. 3. 40. Fra Moriale, disperato di soccorso, trasse patto di rendere il Castello. Petr. canz. 48. 7. Che mai, per alcun patto, A lui piacer non potea cosa vile. Dan. Par. 5. Che nel fermar fra Dio, e l'huomo il patto Vittima fassi di questo tesoro. Com. Inf. 20. S'accostauano a' demoni, per la qual cosa erano in patto tacito con essi. ¶ In prouerbio, patto chiaro, amico caro: che è un'auuertire, che il rimanere chiaramente d'accordo, è mantenimento d'amicizia, onde l'altro. Patto chiaro, amicizia lunga. ¶ Patti uecchi, e modi vsati, e dicesi, quando si vuol significar le cose ne' medesimi termini. ¶ Quel, ch'è di patto non è d'inganno, e vuol dire, che non si dee rammaricarsi del conuenuto. ¶ E quell'altro. I patti rompon le leggi.

PATTOVIRE. Vedi PATTEGGIARE. Boc. nou. 95. 8. Ne di pattouire sotto alcuna condizione la sua castità.

PATTOVITO. Patteggiato. Lat. *constitutus*. Bocc. n. 41. 12. Essendo delle pattouite nozze d'Ifigenia uenuto il tempo. Ouuid. Metam. E aspettano il tempo del pattouito mogliazzo.

PAVE. Dal verbo latin. *paueo*: ne di questo verbo auiamo altro, che questa uoce. E val teme, ha paura. Latin. *pauet*. Petr. canz. 6. 4. E quella in cui l'etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo è chi non paue. Alamann. Auarch. Fuor solo alcun, che, rifuggendo, paue.

PAVENTARE. Temere, auer paura. Latin. *pauere, timere, pauitare* Dan. Inf. 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu pauenti? Petr. canz. 18. 1. E lo'ngegno pauenta all'alta impresa.

PAVENTO. Sust. timore. Lat. *pauor, timor*. Amm. ant. Dionisio tiranno, auendo prouato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pauento d'una spada, che fece pendere sopra capo ad vno. Rim. ant. Fr. Guitt. Tutt'or languisco, peno, e sto in pauento.

PAVENTOSAMENTE. Timidamente, con pauento, con paura. Lat. *pauidè, timidè*. Petr. Son. 32. Che pauentosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. Pien di pauento, pauroso. Lat. *pauidus, timidus*. Petr. Son. 110. Onde amor pauentoso fugge al cuore.

PAVESAIO, e PAVESARO. Armato di pauese. Lat. *scutatus, a, um*. Vegez. O sia caualiere, o pedone, o balestriere, o pauesaio *scutatum armatura*. G. V. 8. 21. 3 Tra balestrieri, e pauesari crociati, con le sopransegne del Comun di Firenze. M. V. 2. 31. E più torri di legnami condotte presso a' fossi, con ordine di pauesarj, e balestrieri.

PAVESE. Arme difensiua, che s'imbraccia, come scudo, targa, o rotella. Lat. *scutum*. Bocc. nou. 81. 14. E, mossi i pauesi, e le lance, gridò. G. V. 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pauesi, saettamento.

PAVIDO. Pauroso, timoroso. Lat. *pauidus*. Fiamm. lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spauentamenti, subitamente pauidi si riscuotono. E lib. 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l'umana generazione, pauida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore. Espos. Vang. Se'l dì se sollecito, la notte se pauido, e temoroso.

PAVIMENTO. La parte superiore di palco, o uolta, sopra la qual si cammina. Lat. *pauimentum*. Vit. S. Pad. Piangendo si duramente, che tuto'l pauimento bagnaua di lagrime. Filoc. lib. 1. 68. Saliti nel superior pauimento, vedemmo, ec. Dan. Purg. 12. Mostraua ancor lo duro pauimento.

PAVRA. Immaginazione di male soprastante, sbigottimento d'animo, per aspettazion di male. Lat. *metus, timor, pauor*. Bocc. Introd. n. 10. Dalle quali cose, ec. nacquero diuerse paure. E num. 26. Per la paura, che aueuano i sani. Dan. Purg. 2. Se cosa appare, ond'egli abbian paura. Buti. Finge di non auerlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. Petr. canz. 18. 3. Ma la paura un poco, che'l sangue uago, per le uene, agghiaccia, Risalda il cuor. Albert. cap. 47. La paura d'Iddio è ammaestramento di sapere, e l'umiltade andrà innanzi alla gloria. Dicesi a una eccessiua paura, BATTISOFFIOLA, onde dare, e auere una battisoffiola, è fare, e auer paura di cosa, che non te ne segua male. modo di bassa lega.

PAVROSAMENTE. Con paura. Lat. *pauidè, timidè*. Boc. n. 86. 7. Dalla quale, ancora che paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto.

PAVROSO. Che ha paura, che di leggiere teme. Latin. *timidus, meticulosus, pauidus*. Bocc. nou. 89. 3. Negli animi timide, e paurose. E nou. 78. 8. Mostratasi paurosa molto, lui fece ricouerare in quella cassa. Petr. Son. 12. A lamentar mi fa pauroso, e lento. Albert. Il pauroso vede i pericoli, che non sono. ¶ Per cosa, che metta paura. Lat. *horridus, horribilis*. Dan. Inf. 2. Temer si de' di sole quelle cose, Ch'hanno potenza di fare altrui male Dell'altre nò, che non son paurose. Passau. 332. Può adunque il Diauolo, ec. faccendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, diletteuoli, terribili, e noiose. ¶ Per sospettoso, dubbioso. Bocc. nou. 14. 6. E, pauroso della mercatantia, non s'impacciò d'inuestire altrimenti i suo' danari.

PAVSARE. Far pausa. Cioè cessar dall'operazione, quietarsi. Lat. *quiescere, pausam facere*, dissero gli antichi. Dant. Parad. 32. Lo rege per cui questo regno pausa.

PAZIENTE. Che ha pazienza, sofferente, tollerante. Lat. *patiens*. Bocc. nou. 89. 2. Dee essere vmile, paziente, e ubbidente.

PAZIENTEMENTE. Con pazienza. Lat. *patienter, aequo animo*. Bocc. nou. 2. 2. Sostenendo patientemente i difetti di coloro, li quali, ec. E nou. 77. 10. Aspettando di ristorarsi, pure pazientemente il sopportaua. S. Grisost. lo quale essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente.

PAZIENTISSIMAMENTE. Superl. di pazientemente. Lat. *patientissimè*. Vit. Crist. D. Ed egli ogni cosa sosteneua pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. Superl. di paziente. Lat. *patientissimus*. Petr. Huom. Ill. Egli con pazientissimo animo starà in pace.

PAZIENZA. Sofferenza, tolleranza. Lat. *patientia*. Maestruz. Pazienza è quella, per la quale sostegniamo i mali con quietamente, ec. La pazienza è guardiana, e radice di tutte le virtudi. Tes. Br. 7. 41. Pazienza è una uirtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti delle auuersità, e li torti fatti. Cavalc. med. Cuor. La pazienza è una gran reina, che ogni cosa le serue, e ogni cosa reca sotto sua signoria. Bocc. nou. 100. 19. Di volere con lunga esperienza, e con cose intollerabili, prouare la pazienza di lei. E Introd. n. 27. Douersi con pazienza la grandezza de' mali, ec. Dan. Purg. c. 10. E qual più pazienza auea negli atti. Petr. canz. 48. 1. Ch'al fine uinta fu quella infinita Mia pazienza. ¶ PAZIENZA diciamo anche al bauáglio de' frati.

PAZZAMENTE. Con pazzia. Lat. *insanè*. Vit. Plut. Cominciarono ad auere inuidia della potenza di Sertorio pazzamente [cioè strabocche uolmente, smoderatamente. Lat. *vehementer*.

PAZZESCAMENTE. Con modo da pazzo, alla 'mpazzata. Lat. *insipienter, stultè*. Espos. Vang. Pazzescamente adirandosi con Dio, del vizio, e amore del prossimo.

PAZZESCO. Da pazzo, a guisa di pazzo. Fau. Esop. Con atti semplici, e pazzeschi, conformando le parole. Mor. S. Greg. Tutto quello, che nell'operazioni è approuato dalla ueritade, appresso di questa sapienza carnale, è tenuto, che sia cosa pazzesca. Lor. Med. Canz. Van con gli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

PAZZIA. Mancamento di discorso, e di senno, contrario di sauiezza. Lat. *stultitia, insania*. Bocc. nou. 82. 1. E così, in contrario, non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti.

PAZZISSIMO. Superl. di pazzo. Lat. *stultissimus, insanissimus*. Caual. Pungiling. Quegli, che si vantano, e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZO. Oppresso da pazzia. L. *insanus, mentecaptus*. Boc. n. 85. 12. Ella mi verrà dietro, come ua la pazza al figliuolo. E nou. 81. 8. Aspettò di uedere se si fosser pazzi, che essi il facessero [cioè sciocchi] Dan. Inf. c. 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo [cioè bestiale, e furibondo] E cant.

12. A Rinier da Corneto, a Rinier pazzo. Qui è anfibolo, auendo riguardo il poeta alla voce, pazzo, e a' cognome d'una famiglia nobilissima Fiorentina. ¶ Diciamo prouerbialmente. Più pazzo ch'un can da rete, quando si vuol dire, che vno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità. ¶ E pazzo a bandiera di chi fa le strauaganze, senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti. ¶ E quell'altro. Chi sta in ceruello un'ora è pazzo, per denotare, ch'egli è lecito mutarsi d'opinione. Lat. *sapientis est mutare consilium*. ¶ E quell'altro. Chi nasce pazzo non guarisce mai: di chi difficilmente muta i suo' strauaganti costumi. ¶ E la prima parte del pazzo è tenersi sauio. ¶ E, basta un pazzo per casa. Che nelle strauaganze uno è a sufficienza. ¶ Vn pazzo ne fa cento, e dicesi, quando si veggon molti correr dietro a un pazzo.

P E

PEANA. Inno in onor d'Apolline, o Apolline stesso. Lat. *pean*, gr. παιάν. Dan. Par. 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana.

PECCA. Vizio, mancamento, difetto. Lat. *uitium*. Dan. Purg. 22. Per l'ignoranza, che di questa pecca Toglie il penter viuendo.

PECCARE. Commetter peccato. Latin. *peccare*, *delinquere*. Passau. Peccare altro non è, che trapassar le leggi d'Iddio, e trapassare i suoi comandamenti. Cauale. Fr. ling. Conciossiacosachè peccare sia, da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. Bocc. nou. 1. 8. Disonestissimamente peccare in usura. Dan. Par. 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo. Petr. Son. 76. L'anima, che peccò solo vna uolta.

PECCATO. Latin. *peccatum*, *delictum*. Passau. c. ... Peccato è ogni detto, e fatto, e ogni cosa disiderata contr'alla legge di Dio. E appresso. Che cosa è il peccato, se non un trapassamento della legge d'Iddio, e disubbidienza de' comandamenti celestiali. Caual. fr. ling. Conciossiecosachè'l peccato acciechi, e conduca in seruitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. Cosc. S. Bern. Il cognoscimento del peccato è principio di salute. Tes. Br. 7. 81. Peccato non è altro, che passare la diuina legge, e disubbidire al celestiale comandamento. Dan. Purg. c. 3. Orribil furon li peccati miei. E cant. 16. L'agnel di Dio, che le peccata leua. Amm. ant. Allora sarai disciolto dalle peccata. Albert. cap. 32. Le peccata nocciono all'huomo, eziandio s'elle non son prouate, e palesate. E cap. 33. Lo peccato è simile alla saetta, che ageuolmente si ficca, e malageuolmente si trae. Bocc. nou. 86. 12. Egli è gran peccato, che uoi non ui fiacchiate il collo. E nou. 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n'auuenisse. ¶ E generalmente per difetto, e mancamento. Latin. *uitium*, *menda*. Bocc. proem. n. 8. Acciocchè per me s'ammendi il peccato della Fortuna. Petr. canz. 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa. ¶ Diciamo in prouerbio, Peccato vecchio, penitenzia nuoua A chi porta la pena di peccato, ilquale credeua fosse andato in dimenticanza. ¶ E peccato celato, mezzo perdonato.

PECCATVZZO. Dim. Di peccato. Fr. Giord. D. Non è nullo peccatuzzo ueniale, quantunque sia piccolo, che, ec.

PECCATORE. Che pecca, che ha peccato. Lat. *peccator*, dice la scrittura. Bocc. nou. 1. 17. Acciocchè se io son uiuuto, come peccatore, muoia come Cristiano. Dan. Purg. 5. Noi fummo già tutti per forza morti, e peccatori, infino all'ultima ora. E Par. 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra donna.

PECCATRICE. Verb. femm. Che pecca. Latin. *peccatrix*, vsa la Chiesa. Dan. Inf. c. 14. Che partono tra lor le peccatrici. Petr. canz. 49. 6. Ma pure in te l'anima mia si fida Peccatrice, io nol nego. Annot. Vang. Vna femmina peccatrice, che era in quella Città.

PECCHIA. Animaletto uolatile, che fa il mele. Lat. *apis*. Cr. 6. 74. 3. Dice Isidoro, e Plinio, che chi s'ugnerà con sugo di malua, mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie, nè sosterrà ne' membri, che ne saranno unti, puntura, nè morso di scarpione, nè di ragno. E lib. 12. 3. 3. Affumicar le pecchie, e purgar l'arnie da' uermini, e dal fastidio. Dittam. Ed io a lui: pur mo a ciò mi sueglio, Com'io t'ho detto, e seguirò nel cuore La pecchia, per esemplo, e per ispeglio. Che va cogliendo d'uno in altro fiore La dolce manna. Fior. Vir. A. M. La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PECCIA Vedi EPA, PANCIA.

PECE. Ragia di pino, tratta dal suo legname col fuoco: è materia nera, e tenace. Lat. *pix*. Dan. Inf. c. 21. Quale, nell'Arzanà de' Viniziani, Bolle l'inuerno la tenace pece, Per rimpalmare i legni lor non sani. Ouuid. Metam. Str. Era spessa d'alberi, che fanno la pece. Albert. cap. 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi da essa, e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia. Petr. cap. 3. Che tutti siam macchiati d'una pece. Qui è metaf. e ual uizio, ed è verio prouerbiale. Lat. *ingenita est malitia cunctis hominibus*. ¶ Chi tocca pece s'imbratta, simile a quel. Chi pratica col zoppo gli se ne appicca. Lat. *qui tangit picem, contaminatur*.

PECORA. Animal noto. Latin. *ouis*. Bocc. Introd. n. 25. Perchè adiuenne, che i buoi, gli asini, e le pecore, ec. Dial. S. Greg. M. Pareua, che ruggisse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. Dan. Purg. c. 33. Senza danno di pecore, e di biade. E nou. 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l'uditore. Di qui il prouerbio. Le pecore mi mordono, e si dice da colui, ch'è offeso, o uinto da chi che sia, e può molto men di lui. ¶ Diciamo anche. Leuar le pecore dal Sole. Metter che che si sia in sicuro, leuando l'occasion del poterlo perdere. ¶ Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, che è. Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione, che gliene sia fatte delle grandi. Latin. *post folia cadunt arbores*. Flos. 306. ¶ E quell'altro. Delle pecore annouerate mangia il lupo: Dicesi di quelle cose, che si ueggono annouerare, e non rassettare. Lat. *lupus non curat numerum*.

PECORAGGINE. Scimunitaggine, sciocchería, tratta la metaf. dalla stolidità della pecora. Lat. *insipientia*, *stoliditas*. Bocc. n. 79. 6. Secondo, che alla sua pecoraggine si conuenia.

PECORAIO. Guardian di pecore. Lat. *opilio*, *pecuarius*. Liu. dec. 3. Il pecoraio auea nome Faustulo.

PECORECCIO. Quasi confusione: e dicesi entrar nel pecoreccio, quando uno comincia un ragionamento, e non truoua, nè via, nè uerso d'uscirne. Bocc. nou. 51. 5. Conoscendo, che'l Caualiere era entrato nel pecoreccio.

PECORELLA. Lo stesso che PECORA, detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine, come si dice di, POVERELLO. Lat. *ouicula*. Dan. Purg. 3. Come le pecorelle escon del chiuso, A una, a due, a tre, e l'altre stanno Timidette atterrando l'occhio, e'l muso.

PECORILE. Luogo doue ricouerano le pecore. Lat. *ouile*. Lib. pred. E io ho altre pecore, lequali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano, ec. E poi sia uno pecorile, e un pastore.

PECORINO. Figliuolo piccolo della pecora, agnellino. Lat. *agnus*. Qui è add. Feuale di pecora, e che attiene a pecora. Latin. *ouillus*. Lab. n. 293. Gli si uorrebbe dare d'un uentre pecorino per le gote. Moral. S. Greg. La mente del ueloce lupo si spoglierà l'abito della pelle pecorina.

PECORONE. Si dice d'huomo sciocco, e scipito, e senza giudicio: metaf. tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora. Lat. *stolidus*, *fatuus*. Flos. 321. Bocc. G. 6. p. 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come s'io fossi nata ieri.

PECVLIO, e PECVGLIO. Mandra, gregge, bestiame. Lat. *pecus*, *grex*. Cr. 9. 68. 2. Portano con seco i pastori i graticci, o uero le reti, e tutte l'altre masserizie, con le quali diuidono i pecugli delle pecore. Dan. Purg. 27. E quale il mandrian, che fuora alberga, Lungo'l peculio suo, queto pernotta. Lib. Maccab. M. Quiui stettono eglino, e le loro donne, e lo loro pecuglio. Com. Purg. 5. Le pecorelle seguono le uestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle animete come addiuiene, per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio, ec. Agn. Pand. Auer possessione, ec. oue io facessi alleuar pecugli, polli, colombi, e ancora pesci. ¶ Per metaf. Dan. Par. 11. Ma il suo peculio, di nuoua uiuanda, è fatto ghiotto. ¶ Peculio, termine

legale, si dica a tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiauo tiene in proprio di volonta del padre, o del suo padrone. L. *peculium*. Onde: auer fatto un po' di peculio, si dice generalmente di chi ha con industria raunata alquanta di pecunia, che diremmo anche: auer fatto gruzzolo.

PECVNIA. Metallo monetato, danari. Latin. *pecunia*. Bocc. nou. 14. 7. Si come huomini naturalmente uaghi di pecunia. Albert. cap. 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. E capit. 37. La pecunia, se tu la sai usare è ancella, se nò si è donna. Com. Inf. c. 7. Le ricchezze sono in auere, rediraggi, serui, e pecunia. Amm. Ant. La pecunia se la saprai usare, saratti ancella, se no si t'e donna. Caual. Fr. ling. Ogni cosa, e ogni huomo obbedisce alla pecunia.

PECVNIALE. Di pecunia, attenente a pecunia. Latin. *pecuniarius*. G. V. 12. 57. 4. Per le tante condennagioni pecuniali, che auea fatte lo'nquisitore. Franc. Sacch. Sopra i poueri, e impotenti tosto si da giudicio, e corporale, e pecuniale.

PECVNIALMENTE. Con pecunia. Maestruz. Ciascheduno è tenuto di souuenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità.

PECVNIARIO. Pecuniale. Cr. 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi.

PECVNIOSO. Abbondante di pecunia, ricco. Latin. *pecuniosus*, *locuples*. Qui uago di pecunia. G. V. 12. 57. 1. Huomo superbo, e pecunioso, essendo per guadagneria proccuratore. E lib. 8. 6. 14. Pecunioso fu molto, per aggrandir la Chiesa.

PEDAGGIO. Dazio del passo. Lat. *uectigal*. G. V. 4. 33. 1. E perchè la strada vi correa a piè, vi ricoglieano pedaggio. Maestruz. Il decimo è di coloro, che addomandano alcun pedaggio, o guidaggio dalle chiese, o uero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. Che ricoglie il pedaggio. Lat. *publicanus*. Nou. 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio.

PEDAGOGO. Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro, al qual noi diciam pedante. Latin. *pedagogus*. gr. *παιδαγωγός*. Valer. Mass. Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. Sen. Pist. Il quale huomo possa apertamente mal menare i pedagoghi di tutti. S. Grisost. Viue sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, insin ch'è alleuato, e peruenuto a età legittima. Dan. Par. 22. Fin che'l sofferse il dolce pedagogo [cioè guida]

PEDALE. Il tronco dell'albero. Lat. *caudex*. Filoc. lib. 1. 3. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le seccate radici del suo pedale.

PEDANTE. Vedi PEDAGOGO.

PEDATA. L'orma, che fa il piè. Lat. *uestigium*. Bocc. nou. 43. 7. Ne via, ne sentiero, ne pedata di caual conoscendoui. E nou. 19. 10. Egli non se ne pare a quelle, che sauie sono, ne pedata, ne orma. E nou. 6. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di dimostrarui, ec. [cioè imitandoui]

PEDONA. Quel pezzo, che, nel giuoco degli scacchi, s'alluoga innanzi. Tau. rit. E mirando il giuoco, disse. Messer questa pedona è mutata del suo luogo. Diciamo anche PEDINA.

PEDONAGLIA. Da pedone, gente d'arme a piede. Lat. *peditatus*. Liu. d. 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' caualieri se n'andasse.

PEDONE. Soldato a piede. Lat. *pedes*, *tis*. Dan. Inf. 22. Ne già con si diuersa cennamella Caualier uidi muouer, ne pedoni. Nou. ant. 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e vna spada Spagnuola, agiata a combattere di più presso. G. V. 7. 31. 1. E ottomila pedoni uennono ad oste al Castello di Colle di Valdelsa. M. V. 2. 46. Compensando, che pagassono per cinque pedoni per centinaio, del loro estimo. Dicesi anche pedone di qualunque fa uiaggio a piede.

PEDOTO, O PEDOTTO. Guida, ma è proprio di Mare. Latin. *Proreta*. gr. *πρωρεύς*. Filoc. 7. 263. Passando il rosso Mare vscissero di quello, con secco piede, auendo per pedoto la notte una colonna di fuoco. G. V. 8. 48. 4. Per consiglio di Mess. Musciatto Franzesi, il quale, insino di Francia, era venuto per suo pedotto. Oggi piloto.

PEDVCCIO. Vedi PIEDE.

PEGASEO. Add. di Pegaso. Lat. *pegaseus*. Dan. Par. 18. O diua Pegasea, che gl'ingegni Fai gloriosi; e rendigli longeui [cioè Musa]

PEGGIO. Nome comparatiuo, che val più cattiuo. Lat. *peior*, *peius*. Bocc. n. 46. 4. Non trouandosi concordia tra loro, temendo essi di non venire a peggio. E nou. 79. 36. Ed era una trillanzuola, ch'è peggio, che non era alta vn sommesso. E nou. 1. 11. Andaua di giorno in giorno di male in peggio. Petr. Son. 100. Ma pur di male in peggio quel ch'auanza. Dan. Inf. 27. La' ue'l tacer mi fu auuiso il peggio. E Purg. 10. Pensa la succession, pensa, ch'a peggio. Oltre la gran sentenza non può ire. Fr. Giord. D. Non se tenuto, che ne farebbe di peggio.

PEGGIO. Auuerb. Più malamente, peggiormente. Lat. *peius*. Boc. n. 7. 4. Vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gittata.

PEGGIORAMENTO. Il peggiorare. G. V. 255. 2. E tornarsi in lor paesi con peggioramennto dello stato de' Padouani.

PEGGIORARE, e PIGGIORARE. Ridurre di cattiuo stato in peggiore. Lat. *mutare in peiorem partem*, *obesse*, *nocere*. Bocc. n. 29. 4. Che di ciò l'auesse potuto guerire, ma tutti l'auean peggiorato. M. V. 1. 27. E da se nol poteua partire, senza peggiorare sua condizione. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose: e perciocch'elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. Caualc. medic. cuor. Mal vendica sua onta, chi la peggióra. Bocc. nou. 84. 10. Si che tu mi piggiorresti in due modi. ¶ In signif. neutro. Andar di cattiuo stato in peggiore. Latin. *in peius*, *ruere*: e, di malato, *ingrauescere*. Bocc. nou. 1. 18. E peggiorando senza modo ebbe l'ultima vnzione. E nou. 18. 31. E di subito fieramente peggiorò. ¶ In prouerbio. Mal ci cresce chi non peggiora: e dicesi d'uno che sia insieme con la persona cresciuto anche di malizia: e quasi che sia difficil cosa il crescere, senza diuentar malizioso.

PEGGIORATO. Add. Com. Par. 13. Egli non torna tale, quale elli si muoue, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa.

PEGGIORE, e PIGGIORE. Vedi PEGGIO nome. Latin. *peior*. Dan. Purg. 6. Si che, però non sia di peggior greggia. E Inf. 33. Che col piggiore spirto di Romagna. Bocc. n. 1. 8. Egli era il piggiore huomo, che forse mai nascesse. G. V. 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si uinse il peggiore.

PEGNORARE. Torre il pegno al debitore, per via di Corte. Latin. *pignerare pignus capere*. Lo nota Budéo. M. V. 4. 82. E di Cittadini erano pegnorati, o presi. ¶ In questo significato diciamo anche GRAVARE.

PEGNO. Quel che si da per sicurtà del debito in mano del creditore. Lat. *pignus*. Bocc. n. 80. 31. Conuerrebbesi far sicuro di buon pegno. E nou. 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabárro disbiauato. Mor. San Greg. Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi, senza cagione. ¶ Per simil. Petr. canz. 6. 9. Quanto'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna di voi non haue. ¶ Diciamo. Non si fidar col pegno in mano, quando vogliamo dimostrare vno sfiducciato in estremo grado.

PEGOLA. Materia tenace, con la quale le pecchie turano le fessure delle loro stanze. Dan. Purg. 21. Tal non per fuoco, ma per diuin'arte Bollía laggiuso una pegola spessa, Che'nuischiaua la riua d'ogni parte. Petr. huom. Ill. Gittauano fuoco negli edifici de' Romani, con seuo, e pegola.

PELAGHETTO. Dim. di pelago. Bocc. g. 6. f. 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto dauanti.

PELAGO. Profondo ridotto d'acque. Latin. *pelagus*. Dan. Purg. 14. Discesa poi per più pelaghi cupi. E Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Cr. 9. 81. 4. In niuno luogo, se non in pelago di Mare si può rinchiudere. ¶ Per metaf. Bocc. proem. 4. Ch'egli è vsato di porgere, a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi nauigando. ¶ Per lo Mare. G. V. 7. 50. 5. Essendo il detto Berto in naue, e in Mare in alto pelago. ¶ E da PELAGO IMPELAGATO, che vale intrigato, quasi immerso nel pelago: il suo contrario è SPELAGATO.

PELAME. Qualità del pelo. Latin. *pilorum qualitas*. Lib. mott. Ferono compagnia co' lupi,

dicendo, ch'eran nati di loro, per amor del pelame.

PELARE Sbarbare, sverre i peli. Lat. *pelare, pilos, detrahere*. Lab. n. 197. Pelando le ciglia, e le fronti, e col uetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. ¶ Per metaf. usufruttare, e trarre dalle cose il più, che si può, e senza riguardo. *emungere*, disse Terenzio. M. V. 8. 99. E come suole auuenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare. ¶ Dicesi PELARE anche delle penne. ¶ E SPILLUZZICARE, Leuare agli uccelli, quella minutissima piuma, o peluria, ch'è rimasa lor, nel pelargli.

PELATINA. Vedi ALOPECIA.

PELATO. Add. Lat. *pilatus*. Dan. Inf. 19. Cerbero uostro, se ben ui ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e'l gozzo. Bocc. n. 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato.

PELLE. Spoglia dell'animale, inuoglia delle membra. Lat. *pellis*. Bocc. n. 77. 54. Parue nel muouersi, che tutta la pelle le s'aprisse, ed ischiantasse. E nou. 79. 2. Tornò tutto coperto di pelli di uai. Dan. Purg. 17. Se mai nell'alpe Ti colse nebbia, per la qual uedessi, Non altramenti, che per pelle Talpe. E cant. 22. Che dall'ossa la pelle s'informaua. E Par. 15. E uidi quel de' Nerli, e quel del uecchio, Esser contenti alla pelle scoperta. ¶ Per metaf. sembianza, apparenza. Coll. S. Pad. Sotto pelle di uirtude mena a' uizj. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non sa scorticare intacca la pelle: e uale: che chi si mette a'imprese difficili, e sappia poco, negl'incoe male. ¶ Non capir nella pelle: si dice di chi, per qualche fortunato accidente soprauuenutogli, mostri eccessiua allegrezza. ¶ E quell'altro. Ognun c'è pel cuoio, e per la pelle, cioè, che ognuno è sottoposto agl'infortunj. Lat. *stat sua cuiq; dies*. ¶ Pelle, che tu non puoi uendere, non la scorticare, cioè: non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cauar profitto. ¶ Auuerbialm. diciamo Pelle pelle, e uale poco adentro, e in superficie.

PELLEGRINAGGIO. Il pellegrinare. Lat. *peregrinatio*. Bocc. n. 9. 2. Vna gentildonna di Guascogna in pellegrinaggio andò al sepolcro.

PELLEGRINANTE. Che ua pellegrinando. Latin. *peregrinator*. Filoc. lib. 2. 163. Or che auauate uoi a fare co' Romani pellegrinanti, quando tanti n'uccideste?

PELLEGRINARE. Andar per gli altrui paesi. Lat. *peregrinari*. Vit. Cr. Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e auuocato, e comincia a pellegrinare. M. V. 2. 61. Faceua le famiglie de' suo' popoli in gran numero pellegrinar negli altrui paesi.

PELLEGRINAZIONE, PELLEGRINAGGIO. Latin. *peregrinatio*, Filoc. lib. 7. 391. Essendo infino a qui tritto di lui, e della sua pellegrinazione. Espos. Vang. Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione.

PELLEGRINO. Add. grazioso, singulare, quasi non mai più ueduto. Lat. *uenustus, nouus*: così appo i Greci ξένος. Flos. 38. Petr. Son. 179. Leggiadria singulare, e pellegrina. E cap. 2. E'l parlar pellegrin, che m'era oscuro [cioè forestiero; nuouo] ¶ E PELLEGRINO a falcone di spezie particolare. Tes. Br. 5. 12. Lo secondo lignaggio son quelli, che l'huomo appella pellegrini, perchè persona non può trouare lor nido, anzi son presi, sì come in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nodrire, e cortesi, e di buon'aria, e ualenti, e arditi. Bocc. n. 19. 24. Nauicò in Alessandria, e portò certi falcon pellegrini al Soldano. E g. 4. f. 2. Con due occhi in testa, che pareuano d'un falcon pellegrino.

PELLEGRINO. Sust. peregrino. Latin. *peregrinus*. Passau. 331. De' pellegrini, e de' Romei si dice, che basta, se presono il bordone, e la scarsella dal proprio prete. Petr. Son. 71. Salendo, quasi un pellegrino, scarco.

PELLICANO. Lat. *pelicanus*. Gr. πελεκᾶνος. Tes. Br. 5. 30. Pellicano è un'uccello in Egitto, di chi gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri, e fedisconlo con l'ali, per mezzo il uolto, ond'elli se ne cruccia in tal maniera, che gli uccide. E quando la madre gli uede morti, sì gli piange tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto, che ne fa uscir molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suo' figliuoli, tanto che, per lo calor di quel sangue, risuscitano, e tornano in uita, ec. E sappiate, che di pellicani son due maniere. L'una, che usa alle riuiere, e uiuon di pesci, e gli altri, che sono in boschi, e in campestre, e uiuono di lucerte, e d'altre serpi, e bisce. ¶ Per simili. dal render col proprio sangue uita a' figliuoli, disse. Dan. Par. 25. di Giesù Cristo. Questi è colui, che giacque sopra'l petto Del nostro Pellicano.

PELLICCIA. Vesta foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di martore, di uolpi, di uai, e simili. Lat. *Mastruca*. Benchè già fosse propria de' Sardi, come dice Cicer. Petr. huom. Ill. E così fue impacciato il fatto, per le continoue pioue, e i caualieri non poteuano stare con la pelliccia. Cr. 9. 75. 1. Delle loro pelli co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni.

PELLICCIAIO. Maestro di far le pellicce. Lat. *Pellio*. G. V. 7. 13. 6. Insegne, ec. I pilliciai il campo azzurro a uai, e iui entro un'agnusdei. Guid. G. Quiui li pellicciai, quiui li rigattieri. Quad. Cont. Pagammone per lui sold. 2. d'oro a Ricco pelliciaio, per un fodero.

PELLICCIERE. Pellicciaio. M. V. 5. 13. Vn pellicciere, ch'era degl'inuitati, sentendo, che la cosa non procedea. ¶ E da PELLICCIERE, o PELLICIAIO, PELLICCERIA, che è la strada, doue stanno i pelliciai: dalla quale è nato quel detto, o prouerbio Ariuederci, come le uolpi, in pellicceria, cioè. Va ch'i' possa riueder la tua pelle sur'una stanga. ¶ E quell'altro. Tutte le uolpi, alla fine si riueggono in pellicceria, e uale, che chi astutamente opera male, alla fine capita male.

PELLICCIONE. Pelliccia grande, e di lungo pelo. Vit. Plut. E stauano da una parte li uecchi con li pellicconi. Bocc. nou. 79. 39. E messosi in dosso un pellicion nero a rouescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareua un'orso. ¶ E scuotere il pelliccione, si dice dell'uso dell'atto uenereo, per ricoprir la disonestà. Bocc. nou. 40. 24. Doue tu credesti questa notte un giouane auere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, aresti un dormiglione. E nou. 100. 33. S'auesse si ad un'altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fusse una bella roba.

PELLICELLA. Dimin. di pelle. Lat. *Pellicula*. Cr. 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nuocer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce in su la punta della lingua. ¶ PELLICELLO è un picciolissimo bacolino, ilquale si genera a' rognosi, in pelle in pelle, e, rodendo, cagiona un'acutissimo pizzicóre.

PELLICELLO Vedi PELLICELLA.

PELLICINA. Pelle piccola, e sottile. Cresc. 2. 23. 14. Incontanente si ficchi la uetta, o uero rampollo, tagliato dall'una parte di sotto, salua la midolla, e la corteccia dall'altra parte, leuatane la pellicina, o uer bucciolina. ¶ PELLICINO diciamo a quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, da poterli ageuolmente pigliare: onde il prouerbio. Pigliare il sacco pel pellicino, che è, uotarlo affatto: ed è il dire ad altrui, e senza rispetto, o ritegno, tutto quanto quel che l'huom sa. Loren. Med. Canz. E pur pregan ch'io rouesci Del sacchetto il pellicino. E appresso. Orsù il resto uo' tacere, E serbar nel pellicino. ¶ Diciamo anche in questo senso, SBORRARE. ¶ Dicesi anche pellicino al fondo delle uangaiuole, doue si riduce dentro il pesce presoui. Morg. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e'l pellicino.

PELLICINO Vedi PELLICINA.

PELLICOLA. Dim. di pelle. Lat. *pellicula*. Pallad. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte, col presame dell'agnello, ec. o uero con la pellicola, che suole essere appiccata a' uentrigli de' polli.

PELO. Parte escrementale, radicata nella pelle degli animali, laquale da' medici è detta cute, ed esce fuor per li pori, deriuante dagli escrementi dell'ultima cozione, che manda la natura dalle parti interiori alle esteriori. Latin. *pilus*. Bocc. nou. 79. 40. Così tutti i peli gli s'arricciarono addosso. Tes. Br. 1. 11. Se tu leuassi li peli delle ciglia d'huomo, tu ne leueresti piccola cosa, ma tutto'l corpo ne sarebbe più laido. Dan. Purg. 2. Trattando l'aer con l'eterne penne, che non si mutan, come mortal pelo. E Inf. c. 1. Vna lonza leggiera, e presta molto, che di pel maculato era coperta. E Purg. c. 16. Ne a sentir di così aspro pelo. Il Petr. prouerbialmente disse nel Son. 98. Vero e'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l uezzo. ¶ Comunemente si dice. Il lupo cangia il

pelo, ma non il uezzo, di chi essendo maluagio per natura, mai non si rimane di maluagiamente operare. gr. ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *Lupus pilum mutat, non mentem*. Flos. 100. Bocc. 77. 25. lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda. Qui è pur prouerbialmente detto: dicesi di malizioso, e d'astuto. Lat. *uulpis reliquia*. ¶ Lasciare il pelo, o del pelo: è lasciar del suo, doue l'huomo pensa di trarne, come del giuoco: pagare il fio dell'offese fatte, tolto dal cane, che al suo morso si toglie del suo pelo, per medicarsi. Morg. Io vo' che chi mi morde lasci'l pelo. ¶ E da questo, e' non mi morse mai cane, ch'io non auessi del suo pelo, che è: e' non mi fu mai fatto ingiuria niuna, ch'io non me ne vendicassi. ¶ Riuedere il pelo: vale, o dar delle busse a uno, o riuedergli seuerissimamente il conto delle sue azioni. ¶ Rilucere il pelo, si dice di chi è grasso, e fresco, e ben tenuto. Beca. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch'e' le riluce, Dio la salui, il pelo. E Tondo di pelo, si dice a chi è di grosso ingegno. Lat. *Hebeti ingenio*. Morg. E ch'e' m'auea ben per tondo di pelo, A creder, che'l suo inganno riuscisse. Ed esser d'un pelo, e d'una lana, si dice di due de' medesimi costumi, ma si piglia in cattiua parte. Lat. *Esse ex eodem lino*. Il Morg. in cambio di lana disse BVCCIA. Che tutti siam d'un pelo, e d'una buccia. ¶ Andare a pelo, si dice di cosa, che si confaccia al gusto, tolta la metaf. da' pezzi del panno, che si cuciono, oue s'ha riguardo, che'l pelo si confaccia, e uada per un medesimo uerso. ¶ Vedere il pel nell'uouo, Si dice, di chi è d'acutissimo ingegno, e non solamente uede, ma preuede. ¶ E PELO diciamo anche alle picciole crepature delle mura: e talora lo pigliamo per vn picciolissimo spazio. Tirati in là vn pelo, cioè quanto è grosso un pelo. ¶ E da pelo, peloso, cioè di folto pelo. Lat. *pilosus* ¶ E carità pelosa: che è alcuna cosa fatta in sembianza di carità, che ritorni in utile di chi l'usa. ¶ Come in prouerbio. La carità di santa Canida, che masticaua il zucchero agli ammalati. ¶ E pelúria a que' peli, che rimangono in su la carne agli vccelli pelati.

PELOSO. Vedi PELO.

PELTRO. Stagno raffinato con argento viuo. Lat. *stannum*. Dan. Inf. c. 1. Questi non cibera terra ne peltro. Ma sapienza, ed amore, e uirtute. But. Per lo peltro, che è una spezie di metallo, s'intendono le ricchezze.

PELVRIA. Vedi LANVGINE, PELO.

PELVZZO. Dimin. di pelo. Bocc. nou. 19. 18. Ciò era un neo, d'intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi, come oro. E PELVZZO diciamo a una sorte di panno finissimo Fiorentino.

PENA. Gastigo de' misfatti, supplizio, punizione. Latin. *pœna, supplicium*. gr. *ποινή*. Dan. Purg. 17. Ogni operazion, che merta pena. Bocc. nou. 4. 5. Sappiendo, che di questo gran pena gli douea seguire. Passau. c. 6. La diuina pietade, ec. la pena eterna scambia in pena temporale. ¶ Per afflizione. Dant. Purg. c. 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, che sostenea nella prigion di Carlo. Bocc. nou. 97. 7. Consolata, morendo, mi suilupp[i] da queste pene. E proem. nou. 4. Ma quantunque cessata sia la pena. Petr. canz. 18. 3. Trarrebbe a fin questa aspra pena, e dura. ¶ Per fatica. Lat. *labor*. Dant. Purg. 19. Si che con pena Da lei aurei mio intento riuolto. Bocc. nou. 77. 5. Seco deliberò del tutto di porre ogni pena, e ogni sollecitudine, per piacere a costei.

PENALE. Di pena, per gastigo. Latin. *pœnalis*. M. V. 3. 106. E ordinò con certe leggi penali, ec. Mor. San Greg. Non sono soggetti ad alcuno penal timore.

PENALITA. Effetto della pena, e la pena stessa. Latin. *pœna*. Genes. Acciocchè fosse loro maggior penalitade. E appresso. E se sapeua, che quegli douesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? Fr. Giord. S. Dier misura piena, più che tutti gli altri in penalitade.

PENALMENTE. Con pena. Omelie S. Greg. Non uieta penalmente, che'l Re non comandi a' suo' caualieri.

PENARE. In signific. neutro: indugiare, tardare. Latin. *morari, cunctari*. Bocc. nou. 15. 34. Mentre ch'io penerò a vscir dell'arca, egli se n'andranno pe' fatti loro. E nou. 46. 13. Venuto il giouane a riguardare, senza troppo penare, lo riconobbe. Tes. Br. 2. 45. Quanto lo Sole pena ad andare per un segnale, si ua la Luna per tutti, e dodici intorno. ¶ Per affaticarsi. Latin. *laborare*. Di questa origine, uedi Flos. 33. Nou. ant. 28. 2. Viè più matto, e forsennato è colui, che pena, e pensa di sapere il suo principio. Sen. Pist. Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzaua, e penaua di ritenermi, ch'io non andassi. Liu. M. E che tanto facea trauagliare, e penare in faccendo le sue opere. ¶ Per patir pene. Lat. *angi, diuexari*. Dan. Maian. Gentil mia donna, per cui uo penando. E in att. signific. tormentare, dar pena. Lat. *cruciare*. Fr. Iac. T. In su la croce tu fusti penato, ed io uado cercando ogni riposo.

PENATO. Che sente pena, dannato. Vit. S. Pad. Dimandandolo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penati per lui riceuessono, rispose, ec.

PENDAGLIO. Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. lib. Astr. Ed iui è l'anello, e'l pendaglio, doue s'appicca l'astrolabio. E pendagli diciamo a que' fornimenti di cuoio, che seruono per metterui dentro la spada, che si porta a canto.

PENDENTE. Che pende. Lat. *pendens*. Dant. Infer. 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia. Lab. nou. 258. Pare vn sacco uoto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia uota, che gli pende dal petto al mento. G. V. 8. 38. 2. E attrauerso una banda a scacchi, pendenti azzurri. Tes. Br. 5. 10. E'l mezzo, ch'è intra gli occhi sia ben lungo, e sopra'l ciglio sia ben pendente. ¶ Per non deciso, ne risoluto, ed è termine legale. M. V. 9. 15. Il suo successore, trouati i processi pendenti, assoluette i suo' cittadini. ¶ Per deriuante, e dependente. Tes. Br. 1. 9. Tutti altri Re, e reami erano quasi pendenti da questi due. Latin. *originem ducebant*. ¶ E pendente sust. per luogo pendente. M. V. 11. 81. E massimamente in certi pendenti di uie. ¶ E pendente dicono le donne a gioiello, o simil cosa, che, per ornamento, portano al collo appiccato a catena, o a nastro, o simile.

PENDERE. Star sospeso, appiccato a che che sia, che sostenga. Latin. *pendere*. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca. Bocc. nou. 82. 8. Gli vsolieri, che di quà, e di là pendeuano. ¶ In questo signific. diremmo anche CIONDOLARE, e DONDOLARE, onde DONDOLO la cosa, che pende, ilquale anche metaforicam. lo pigliamo per TRASTVLLO, onde DONDOLARSI, per trastullarsi. Lat. *sese oblectare*. ¶ Pendere inuerso una delle parti, è esser uolto, e inchinare a quella. G. V. 8. 80. 3. Ed erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo Ghibellino. E lib. 6. 67. 1. Parea loro pendesse in parte Guelfa. Espos. Metam. Lo cui colore pende a bianchezza [cioè tien del bianco, o s'auuicina al bianco] ¶ Pendere, assolutamente, si dice di quel che non istà diritto. ¶ Per dependere. Lat. *Pendere*. Petr. cap. 6. La cui salute dal mio viuer pende. Lib. Am. Tutte l'altre, che a ciò posson valere, par che pendano, e prendan nascimento da quelle, che dette sono. Dan. Par. 11. Fertile monte d'alta costa pende. Pendere, si dice di lite, o quistione non ancor decisa. Orazio disse, *sub iudice lis est*. Bocc. nou. 3. La quistione rimase in pendente, e ancora pende.

PENDICE. Pendente, come fianco di monte, e simili. Latin. *rupes*. Cres. 2. 18. 1. Il grasso, ilquale è in loro discorre alle ualli, e imperciò le ualli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. G. V. 10. 155. 3. Se non quello che si prendeano in preda nelle pendici de' monti. Dan. Purg. 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice. E Inf. c. 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici [cioè riuiera, o sponda] Petr. Son. 176. Ricercando del Mare ogni pendice [cioè ogni luogo più remoto] Onde diciamo PENDICI all'estremità della Città, cioè a quella parte, che è più vicina alle mura, quasi dal Lat. *appendix*.

PENDIO. Pendente sust. Che pende. A pendio. Lat. *inclinatus*. Pallad. Ma più desiderano le terre a pendio, e alle piagge. Diciamo pigliare il pendio, che significa ANDARSENE, modo basso. Lat. *solum uertere*.

PENDOLONE. Spenzolone. Lat. *pendulus*. Lib. Astr. Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone, per li capelli.

PENDVTO. Appiccato. G. V. 10. 7. 9. E mandato ciascun quartieri in diuerse parti, e iui penduti.

PENETRABILE. Atto a penetrare, e ad esser penetrato. Lat. *penetrabilis*. Lib. Am. Di buono opinione m'ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che, s'io non sarò dinanzi alla uostra presenza, morrò.

PENETRANTE. Che penetra. Lat. *penetrans*. Dan. Par. 31. Che la luce diuina è penetrante.

PENETRARE. Passare adentro alle parti interiori. Lat. *penetrare, peruadere*. Dan. Par. 1. La gloria di colui, che tutto muoue, Per l'uniuerso penetra, e risplende. E cant. 4. Ma perchè puote uostro accorgimento Ben penetrare a questa ueritate. E cant. 20. Della sampogna uento, che penetra. E cant. 21. Luce diuina sopra me, s'appunta, Penetrando per questa, ond'io m'inuentro.

PENETRATIVO. Che penetra, che ha uirtù di penetrare. Lat. *penetrabilis*, preso attiuamente. Cr. 4. 45. 1. Ha uirtù penetratiua, e incisiua, per la sua sustanzia, e costrettiua, per le sue qualitadi. Teolog. mistic. S'è rizzata per le penetratiue radici dell'affezione, e fitta in colui, al quale, radicata, s'unisce.

PENETRAZIONE. Penetramento. il penetrare. Lat. *penetratio*. Cr. 1. 4. 15. Rimuoue la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione.

PENETREVOLE. Vedi PENETRABILE. Zibald. Huomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetreuole intelletto, uegghieuole negli reali studj. E appresso. Hae abbondante senno, e ragione, penetreuole intelletto, ec.

PENITENTE. Che si pente, e si dice di chi ha contrizione de' suo' peccati. Lat. *pœnitens* dice la scrittura. S. Grisost. Iddio uolentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. Cosc. S. Bern. In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, per ciocchè la sicurtà partorisce negligenza, ec.

PENITENZIA. Soddisfacimento penale, per li falli commessi, detta, da' Canonisti *satisfactio*. Passau. c. 94. Non sappiendo da se medesimo, che penitenzia gli si douesse ingiugnere. ¶ Per uno de' sette sagramenti della Chiesa, detta da' Teologi latini *pœnitentia*. Passau. car. 6. Onde ha prouueduto del sagramento della santa penitenzia. ¶ Per uirtù, quasi contrizione. Passau. c. 3. Santo Ambruogio dice, che penitenzia è i mali passati, cioè i peccati commessi piangere, e per innanzi non commetterne più, per li quali pianger si conuenga. E appresso. La penitenzia è una uendetta, per la quale l'huomo punisce in se quel o, che si duole d'auer commesso. Caualc. fr. ling. dice Santo Agost. Che penitenzia certa non fa se non odio del peccato con amor di Dio. Dan. Purg. 13. Ed ancor non sarebbe lo mio douer, per penitenza, scemo. E Par. 20. Morte indugio per uera penitenza. ¶ Per pentimento. Lat. *pœnitentia*. Petr. cap. 4. Penitenza, e dolor dopo le spalle. ¶ Per pena, gastigo. Lat. *pœna, supplicium*. Bocc. n. 16. 19. E degna riputasse la figliuola, per lo suo fallo, d'ogni crudel penitenza. E nou. 77. 41. La fine della penitenzia, nelle saluatiche fiere, come tu se, ec. vuole esser la morte.

PENITENZIALE. di penitenzia. termine di scrittura, detto in lat. * *pœnitentialis*. Com. Purg. 29. Dice dunque, che questa donna cantaua il secondo salmo penitenziale.

PENITENZIERE. Confessoro: e che ha autorità d'assoluere de' casi riseruati: i Canonisti lo chiamano in lat. * *pœnitentiarius*. G. V. 9. 293. 1. Il quale il Papa auea dato a' Franceschi per loro penitenziere. Passau. 133. O di licenzia del Papa, o del sommo penitenziere.

PENNA. Quella di che son coperti gli vccelli, e di che si seruono, per uolare. Lat. *penna, pinna*. Dan. Purg. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. E cant. 17. Al uolo mi sentia crescer le penne. E Par. 5. Non siate, come penna ad ogni uento. Bocc. nou. 49. 17. Le penne, i piedi, e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, recare auanti. Cr. 9. 86. 1. Costui, che perfette galline vuole auere, dee eleggerle seconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, o penne nere. Petr. Son. 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba. ¶ E PENNA strumento, col qual si scriue, sia penna d'uccello, o d'altro. Lat. *calamus*. Bocc. n. 77. 47. E doue tutti mancati mi fossero, non mi fuggiua la penna, con la quale tante, e sì fatte cose aurei di te scritte, che, ec. ¶ Per la scrittura stessa. Bocc. n. 77. 47. Le forze della penna son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento prouato non hanno. Petr. canz. 20. Canzone io sento già stancar la penna. Dan. Par. 19. Li si vedrà tra l'opere d'Alberto Quella, che tosto mouerà la penna, Perchè 'l Regno di Praga fia diserto. E Cant. 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. ¶ Per metaf. Inf. c. 20. E prima poi ribatter le conuenne Li duo serpenti, auuolti con la uerga, Che riauesse le maschili penne [cioè membra] ¶ Per cima, e sommità. Lat. *pinna, vertex*. Buti. La capra è animale, che uolentieri ua pascendo sopra la penna de' monti. Ariost. Fur. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero Conte. ¶ In prouerbio, Chi guarda a ogni penna non fa mai letto, e ò vuol dire, che chi la guarda troppo nel sottile, non profitta. ¶ E quell'altro. A penna, e a calamaio, e uale appunto appunto, per l'appunto. Lat. *examussim*. ¶ Cauar le penne maestre. Torre altrui la miglior parte dell'auere. Lat. *aliquem expilare*. E da PENNA SPENNACCHIO, e PENNACCHIO, Che son più penne insieme, che si mettono, o al cappello, o a' cimieri. Lat. *crista, conus*. Orl. Ber. Penne, cioè pennacchj da cimieri, A poco a poco uscì fuor della Terra.

PENNACCHIO. Vedi PENNA.

PENNACE. Da PENA, e vale pien di pena, tormentoso. Lat. *molestus*. Bocc. n. 70. 8. Io ti domando se tu se tra l'anime dannate nel fuoco pennace di Ninferno. E nou. 27. 15. Io n'andrei in bocca del diauolo nel profondo del Ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. Rim. ant. P. N. Però d'un foco, ch'assembra pennace, che mi disface lo core, e la mente.

PENNAIVOLO. Strumento da tenerui dentro le penne da scriuere. Lat. *theca calamaria*, gr. καλαμάριον. Filos. 10. Bocc. n. 75. 3. E come che egli gli uedesse il uaio tutto affumicato in capo, e un pennaiuolo a cintola. ¶ Per quegli, che uende la penna. Quad. Cont. Ne pagaua a Branca pennaiuolo, per libbre 222. di penne, e per acconciatura delle dette penne.

PENNAMATTA. Parte più fine, e più leggieri della piuma, detta forse così, dall'estrema sua leggerezza. Lat. *pluma leuissima*. Bocc. n. 32. 25. Auendol già tutto vnto di mele, ed empiuto di sopra di pennamatta.

PENNATO. Strumento di ferro adunco, e tagliente, forse detto così da quella cresta, o penna tagliente, ch'egli ha sopra la parte conuessa. Lat. *falx*. Cr. 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo, con pennato tagliente. Fr. Iac. Cess. Alla cintura aueua vn segolo, o vero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio.

PENNATO. In vece di pennuto: vccello, detto equiuocamente, e in ischerzo. Lat. *auis, volucris*. Bocc. n. 60. 18. Io vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli auesse veduti.

PENNECCHIO. Conocchia. Lat. *Pensum*. Dan. Par. 15. E le sue donne al fuso, e al pennecchio. But. La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

PENNELLEGGIARE. Da pennello. Lauorar col pennello, dipignere. Lat. *pingere*. Dan. Purg. c. 11. Frate, diss'egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

PENNELLO. Strumento, che adoprano i dipintori a dipignere. Lat. *penicullus, penicillum*. Bocc. conclus. n. 4. Senza che alla mia penna non dee esser meno d'autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. E nou. 55. 3. Niuna cosa, ec. Che egli con lo stile, con la penna, o col pennello non dipignesse. Dan. Purg. 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre. E Purg. 29. E di tratti pennelli auea sembiante. ¶ Diciamo, Fare a pennello, che è fare vna cosa eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col qual si fa giusto quel che s'ha a fare: onde si dice anche nello stesso significato, DIPIGNERE.

PENNETTA. Dim. di penna. Lat. *pinnula*. Qui per similit. aletta. Come i pesci con loro pennette saltano sopra l'acque.

PENNITO. Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero: buono a mollificar la tossa, cagionata da infreddatura. Maestr. Aldobr. Mescolatola con la colatura della Crusca di grano, ec con penniti, e tre tuorla d'uoua.

PENNONCELLO. Dim. di pennone, ed è quel poco del drappo, che si pone uicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam banderuola. Lat. *triton*. Bocc. n. 39. 6. E quel fatto auuiluppare in vn pennoncello di lancia, comandò ad vn de' suoi famigliari,

che nel portasse. ¶ E PENNONCELLO anche direnmo a un mediocre spennacchio, che si portasse sopra'l Cimiere. Lat. *cristula*. Ar. Fur. E con un bianco pennoncello in testa.

PENNONE. Stendardo, insegna, bandiera. Lat. *vexillum, signum*. G.V.7.39.1. E al dare le insegne dell'oste, si diè di prima il pennone de' feditori. E lib. 9. 239. 5. Si dierono 56. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. Ricord. Cap.14. E andarono verso l'alpe apennina a pennoni spiegati.

PENNOSO. Pien di penne. coperto di penne. Lat. *pennatus*. lib. Astrol. Tiene altresì ale, non di cuoio, come fanno li dragoni, e altri animali, più pennose, sì come sono uccelli.

PENNVTO. Che ha penne, pien di penne. Lat. *pennatus*. Cr.9.86.7. Ma quando saranno pennuti si deono ridurre a seguitare una, o due galline. Dant. Purg.29. Ognuno era pennuto di sei ali. Framm. lib. 4. 159. Da lui pennuto, e per lo Mondo volante, stimolati poteuan viuer sicuri.

PENNVTO. Sust. uccello. Lat. *volucris*. Dan.Purg.31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti, Rete si spiega indarno.

PENNVZZA. Dim. di PENNA. Omel. S. Greg. I pesci che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra l'acqua.

PENOSAMENTE. Con pena. Lat. *molestè*. Dial. S. Greg.M. E ardendo penosamente per le punture del corpo. Medit. arb. cr. Si riposano penosamente in quegli aspri tormenti.

PENOSISSIMO. Superl. di penoso. Lat. *molestissimus*. Espos.Salm. Nascendo, viuendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima.

PENOSO. Pien di pena, che apporta pena. Lat. *molestus*. Vit. Cr. Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. Mor. S. Greg. Si conuertono in quegli fragelli, i quali di fuori ci sono rei, o uero penosi. Caual. Med. cuor. Ben ueggiamo, che ogni uizio e disiderio terreno, e penoso. Petr.canz.35.4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. E canz.4.1. Ch'acquistan fede alla penosa uita.

PENSAGIONE. Pensamento. Lat. *cogitatio*. Tes. Br. lib.1.6. Ma io dico, che questa pensagione si fu in suo consiglio eternalmente.

PENSAMENTO. Il pensare. Lat. *meditatio, cogitatio*. Amm. ant. Sentenzia di Platone è, che tutta la uita del Sauio è pensamento di morte. Tes. Br.1.10. Li uenne nouello pensamento di fare il Mondo. E lib.8.49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento, che pensamento è a considerare tra una parte, e l'altra. Lib.dicer. Con occhi di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande prouuedimento. Dan. Purg.18. E'l pensamento in sogno trasmutai.

PENSARE. Il discorrere, che fa la mente intorno a diuerse cose, per eleggier quella, che ella giudichi la migliore. Lat. *cogitare, meditari*. Bocc.n.7.5. Bergamino allora sanza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse, subitamente, ec. E nou.13.16. Alli suoi nuoui disij nuouamente pensaua. E introd. n. 1. Quantunque uolte, graziosissime donne, meco, pensando, riguardo. Bocc. Filoc.lib.5.175. Degno di grandissima riprension sarebbe, chi a così liberale huomo pensasse uillania [cioè di fare] N.ant. 4.3. Ragioneuole cosa è bamboleggiare in giouanezza, ed in uecchiezza pensare. Dan.Purg.4. Come ciò sia, se'l uuoi poter pensare. Petr.canz.18.4. E potrete pensar qual dentro fammi. E stanz.6. A me ritorni, e di me stesso pensi. ¶ Dar che pensare, mettere in sospetto di male, mettere in trauaglio, che prouerbialmente diciamo, Metter nel pensatoio. Lat. *mali suspicionem iniicere*. ¶ Per risoluersi, effetto del pensare. Lat. *statuere*. Bocc. n. 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone. ¶ Per istimare, darsi ad intendere, immaginarsi, credere. Lat. *putare, existimare*. Bocc. n. 1. 9. Si pensò il detto Mess. Musciatto, costui douere essere tale, quale, ec.

PENSATA. Verbale. pensamento. Lat. *cogitatio, consilium*. Liu. M. Sua pensata fu d'inchinare, e d'accompagnar coloro, che uincessero. Tes. Br.7.34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. Morg. Costui pensò di guarirmi del sordo, s'e' fosse riuscita la pensata. Per la non pensata, posto auuerbialmente: uedi a suo luogo.

PENSATAMENTE. Consideratamente. Latin. *consultò, cogitatò, meditatò*. G. V. 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bauero. Tes. Br. 8. 2. L'uficio di questa arte, secondo che dice Tullio, è di parlare pensatamente. M.V.9.6. Non seppono usar la liberta, e la franchigia, che loro auea non pensatamente renduta fortuna.

PENSATO. Sust. pensiero, pensamento. Tes. Br. 7. 76. La sola uolontà del mal pensato, soffre tal pena, come se l'atto fosse compito. Fr. Iac. T. Inuita la giustizia, Che si debba albergare, Che debba esercitare, Tutto lo suo pensato. Rim.ant. P.N. Oltre l'uman pensato.

PENSATOIO. Vedi PENSARE.

PENSATORE. Che pensa. Espos. Vang. E così addiuiene molte uolte de' falsi pensatori, o giudicatori.

PENSEVOLE. V. A. cosa da pensarui sopra. Lat. *cogitabilis*. Guid.G. Li più potenti mena a dilettamento, tirando cagione di materia vana, e non penseuole.

PENSIERO. Il pensare, pensamento, immaginazione, fantasia. Latin. *cogitatio, meditatio*. Passau. 148. E succedendo l'un pensiero all'altro. Petr. cap. 5. Pensier canuti in giouenile etate. Bocc.n.26.2. Sopra cotal pensiero tutta la notte dimori. E proem.n.6. Volendo, e non volendo, in una medesima ora, seco riuolgendo diuersi pensieri. Dan. Purg.c.5. Che sempre l'huomo in cui pensier rampolla, Soura pensier da se dilunga'l segno. E Par. 28. Prima che l'abbia in uista, ed in pensiero. Caualc. med. cuor. Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. Bocc. Introd. n.49. Nel quale ogni pensiero stea di douersi a lietamente uiuer disporre [cioè cura, e diligenzia] ¶ Diciamo in prouerbio Niun pensier non pagò mai debito, e vale, che per affliggersi non si ripara al male. ¶ Per inquietudine di mente, afflizion d'animo. Latin. *cura, anxietas*. Bocc.nou.77.8. Stimolata, e trafitta da mille noiosi pensieri. E proem. n.7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte l'animo a se, e dal noioso pensier rimuouerlo. Dan. Par. 10. E'l lume d'uno spirto, che'n pensieri Graui, a morire gli parue esser tardo. Petr. canz. 18.6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra l'alma. E stanz.7. L'amoroso pensiero, Ch'alberga dentro in uoi mi si discuopre.

PENSIVO. V.A. pensoso. Tau.dicer. Vedendo Cesare pensiuo, e dubitoso, in tra i suo' caualieri, si trasse innanzi. Mess. Cino Rim. Ch'io non posso parlare, anzi rimagno Più ch'io non soglio doglioso, e pensiuo.

PENSOSO. Pien di pensiero, trauagliato, mal contento. Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus*. Bocc. n.12.16. Deh Rinaldo, perchè state uoi così pensoso? Dan. Purg. 20. Così n'andaua timido, e pensoso. Petr. Son.80. Pensosa siede Madonna, e sola seco si ragiona.

PENTAGOLO. I Matematici lo dicono in lat. *Pentagonum*. Gr. πεντάγωνον. Conu.76. Lo pentagolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo ec. Leuando l'ultimo canto del Pentagolo, rimane quadrangolo, e non più pentagolo.

PENTIMENTO. Il pentirsi, e la pena, che si sente dell'auer fatto, o non fatto, che che si sia. Latin. *pœnitentia, pœnitudo*. Bocc.nou. 95. 8. Ma con tutto'l pentimento, sì come vago di veder cose nuoue. Dan. Purg. 30. Fosse gustato sanza alcuno scotto Di pentimento, che lacrime spanda.

PENTIRE, E PENTERE. Neutr.pass. mutarsi d'opinione, e di volontà. Boc.n.98.22. Tito, ec. Si volle pentere, e ricusaua l'andata. ¶ Per mutarsi d'opinione con rammarico dolore, e passion d'animo. Lat. *pœnitere*. Petr.Son.1. E'l pentirsi e'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al Mondo è breue sogno. Dan. Purg. 3. Ver'è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancor che al fin si penta, ec. Sì che pentendo, e perdonando fuora, Di uita uscimmo. E Inf. c. 11. E però nel secondo Giron conuien, che senza prò si penta. Tes.Br.lib. 1. 11. Adam trouò in Dio mercede, perch'elli si pentèo, e si conobbe, ch'egli era sotto a Dio. Bocc.n.25.9. E questo pentere non auendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. Dan.Inf.c.27. Assoluer non si può, chi non si pente, Ne pentere, e volere insieme puossi. Caualc.fr.ling. Onde però dice, che pentere viene a dire, pena tenere. But. Io non compero tanto prezzo un pentere. Il participio di pentire è pentito. Petr.cap. 9. Tardi pentito di sua feritate. E di PENTERE, PENTVTO. Dan.Inf.14. Quando la colpa pentuta è rimossa. Bocc. nou. 17. 17. Quasi

pentuta di non auere alle lusinghe di Pericóne assentito.

PENTOLA. Vaso, per lo più, di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le uiuande. Lat. *olla*, *aula*. Bocc.n.10.8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta, e annouerar le pentole, e le scodelle. Albert. cap.13. A più ricco di te non farai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s'incapperanno, romperassi la pentola. Caual. discipl. spirit. Alle pentole, che bollono non s'accostano le gatte. ¶ Diciamo bollire in pentola, quando si macchina, o si tratta che che si sia, che altrui non sappia, o non se la immagini. ¶ E cauar l'occhio alla pentola: trarne la carne, e lasciarui la peuerada, e dicesi di chi toglie il buon d'una cosa per se, e lascia il cattiuo ad altrui. ¶ Schiumar la pentola, quasi nello stesso significato, ancorchè la schiuma, cosa inutile, sia necessario il trarnela.

PENTOLAIO. Quegli che fa, o uende le pentole. N. ant. 83. 4. La sua famiglia auea un dì preso un pentolaio per malleueria. ¶ Diciamo in prouerbio Far come l'asin del pentolaio, a chi si ferma a cicalare con chiunque, e' truoua. Morg. A ogni casa appiccheremo il maio, Che come l'asin fu del pentolaio.

PENTOLINO. Dim. di pentola, e dicesi in genere mascul. non in femm. Lat. *olla, auxilla*. Lab. n.194. La mia casa era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d'ampolle. Vit.S.Gio.Bat. Non aueua, ne nappo, ne scodella, non aueua ne coltello, ne touaglia, non aueua, ne fuoco, ne pentolino. ¶ Diciamo in prouerbio, Tornare al pentolino, ed è quando alcuno, lasciata la sobrietà, è stato alcun tempo in grandezza, si ritorna a quel poco di prima. Lat. *ad pristina præsepia*.

PENVLTIMO. Innanzi all'ultimo. Comunemente si dice in lat. *penultimus*. Dan. Par.28. Poscia ne' duo penultimi tripudi Principati, ed arcangeli si girano.

PENZIGLIANTE. Che penzola. Lat. *pendulus, pensilis*. Franco Sacch. Assai di quelli penziglianti, che aueuano la lagrima, si mettea in bocca. Parla di fichi.

PENZIGLIARE. Penzolare. Franc.Sacch. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare, tra li piè del deschetto.

PENZOLO. Add. pendente, che pende. M.V.7.52. Catuna, con sei palmenti, per lo Comune molto bene edificato, ed ancora per l'ordine ui se ne douea far quattro penzole [cioè case sospese] ¶ E PENZOLO sust. diciamo a più grappoli d'una colti dalla uite, e uniti insieme, detto così dall'appiccargli al palco, doue pendono. ¶ E Fare un penzolo uale essere impiccato, modo basso lat. *literam longam facere*. ¶ E Archipenzolo è quello strumento, col quale i muratori, o altri artefici, aggiustano il piano o'l piombo de' lor lauori. Lat. *Perpendiculum, libella*.

PENZOLARE. Star pendente, e sospeso in aria. Lat. *pendere*. Vit. Plut. Trouarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolaua al suo collo. E altroue. Degli doni degl'Iddij, che penzolauano iui, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte uittorie, e coronò la testa di Timoleo.

PEPE. Aromato noto. Lat. *piper*, gr. *πέπερι*. Tes.Br.3.2. Al cominciamento d'India si è il monte Caucaso, che, montando in su la cima, può huomo vedere grande parte del Mondo: e dell'altra parte nel Monte, uerso'l Sole Leuante, nasce il pepe. Dan.Inf.c.5. Liuido e nero, come un gran di pepe. Amm. ant. Il puleggio, appo quelli d'India, è più caro, che'l pepe. ¶ Far pepe: e accozzare insieme tutti, e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita, il che, quando di uerno è gran freddo, molti, per lo ghiado, non posson fare: onde in prouerbio, a un dappoco, Tu non faresti pepe di Luglio. Lat. *Talamo frigidior*. Flos.199.

PER. Preposizion locale, che s'adatta co' uerbi di moto. Lat. *Per*. Dan. Purg. c. 1. Lasciami andar per li tuo' sette regni. E cant. 4. E tanto, che'l suo andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l'andar per naue. E cant. 5. Quando s'accorser, ch'io non daua loco Per lo mio corpo al trapassar de' raggi. Petr. Son.82. Pianse per gli occhi suor, si come è scritto. E canz. 3. 6. Ch'Apollo la seguia quaggiù per terra. G. V. 7. 144. 5. La quale gli entrò per nelle congiunture delle corazze. Dan. Inf.32. Non so, ma passeggiando per le teste. Bocc. n.1.15. E a lui non andaua per la memoria, chi, ec. E nou. 14. 5. Le cocche per Ponente vegnendo, fer uela, E nou.93. 4. A chi andaua, e veniua, per quindi. Co' verbi di stato vale IN. Lat. *in*. Bocc Introd. n. 6. Le quali, nelle braccia, e per le cosce, ec. appariuano a molti. E num. 24. Per le sparte ville, e per li campi, ec. per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte, ec. morieno. Dan. Par. 2. La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Petr.canz.18. 3. Che'l sangue vago per le vene agghiaccia. Dan. Purg. 7. Rade volte risurge per li rami, L'vmana probitate. ¶ In vece di DA. Dial. S. Greg. M. Quel sasso non si potrebbe muouere per cinquanta paia di buoi. Bocc. proem. n. 4. Ho meco stesso proposto di volere in quel poco, che per me si può, ec. E introd. n. 52. Che per Pármeno loro saranno imposte. ¶ Non rimase per me, che più comunemente, Non restò da me. Lat. *per me non stetit*. Bocc. n. 26. 20. Inquanto per te non è rimaso, che, ec. E nou. 27. 21. Per voi non rimase, ec. che egli non s'vccidesse. E nou. 44. 2. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. ¶ Per cagione, per amore, in grazia, a richiesta. Lat. *causa*. Dan. Purg. c.1. E per essere in parte, Oue adorezza, poco si dirada. E cant. 2. Tragge la gente per vdir nouelle. Bocc. n. 18. 35. Gli facesse dar da mangiare, per Dio. Petr. canz. 18. 5. Felice l'alma, che per voi sospira. G. V. 9. 77. 5. E volendo esser recato viuo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per marauiglia. Bocc. proem. 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per souerchio fuoco nella mente concetto. E nou. 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa. ¶ Per in vigore. Lat. *vi*. Dan. Purg. c.1. Più muouer non mi può, per quella legge. Bocc. proem. 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane auer fine. ¶ Per mediante, per mezzo. Lat. *ob*, *per*. Dan. Purg. c.1. Per li cui preghi, Della mia compagnía costui souuenni. E cant. 3. Che qui per quei di là molto s'auanza. G. V. 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il Castello, ec. Per Carlino de' Pazzi. E cap. 86. 2. Il patteggiaro co' Fiorentini, per mano di Mess. Geri Spini. ¶ In uece di, come, in luogo. Lat. *vt*, *loco*. Dan. Purg. c. 1. Che'n uista ancor ti prega, O santo uecchio, che per tua la tenghi. E cant.29. E'l dolce suon per canto era già inteso. N.ant.35. 9. Si come egli era, per lo più cortese Signor del Mondo. Bocc.n.1.tit. In morte è riputato per santo. E num.6 E per Ciappelletto era conosciuto per tutto. E nou.15.13. Ebbe ciò, ch'ella diceua più che per vero. ¶ Per In uece, in cambio, in ricompensa. Lat. *pro*. Dan. Purg.3. Per ogni tempo ch'egli è stato trenta, In sua presunzione. E Par.4. Non è l'affezion mia si profonda, Che basti a render uoi grazia per grazia. Bocc. n.18. 42. Marauigliosamente da lui, per ognuno guiderdonato sarebbe. Petr. Son.250. E degli amanti più ben per un cento. Bocc.n.28.tit. Dico adunque, com'un uiuo, per morto, seppellito fosse, e come poi, per risucitato, e, non per viuo, egli stesso, e molti altri, credessero, ec. ¶ Per Col, denotante strumento. Caual. med.cuor. Lo quale nello'nferno tormenta l'anime per fuoco. ¶ In vece di Con tempo, dentro allo spazio. Boc. Introd.n.50. A ciascun per un giorno s'attribuisca il peso, e l'onore. E num.55. Acciocchè per lo fresco si mangi. E num.57. Per questa prima giornata, uoglio, ec. ¶ In uece di Quantunque, benchè. Lat. *etiamsi, quamuis*. Bocc. n.61.8. Ella non ci può per potere, ch'ell'abbia nuocere. ¶ In uece Da lato di, modo comune a' Greci: di madre, cioè da lato di madre *μητρόθεν*. Bocc. n.18.38. Egli son per madre discesi di paltoniere. G.V. 4.10.1. E di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi. ¶ E talora nota di distribuzione. Bocc. n.99. 8. Fattesi venire, per ciascuno, due paia di robe. E nou. 52.8. E di questo, vn mezzo bicchier per huomo, desse alle prime mense. ¶ In uece di Per tutto, cioè, in ogni luogo. Lat. *vbique*. Bocc. Introd. n. 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. ¶ Per giorno, cioè ogni giorno. Lat. *singulis diebus*. Boc. Introd.n.21. A migliaia per giorno infermauano. ¶ Per uentura, per caso, cioè, a caso, a uentura, impensatamente. Lat. *forte, forte fortuna*. Bocc.n.30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso, ec. adunatesi. ¶ Per parte di, cioè, in nome di. Lat. *alicuius nomine, verbis alicuius*. Bocc. Introd. n.45. E pregógli, per parte di tutte. ¶ Per me, cioè, quanto è a me. Lat. *ego quidem*. Petr. canz.17. 3. Si forte, ch'io per me dentro nol passo. Dan. Inf.3. Ne fur fedeli a Dio, ma per se foro [cioè: furon da per loro, non seguitando ueruno] N.ant.35.2. Elli, per se, non auea auuto impedimento di sua persona [cioè non s'era fatto male] Per mio auuiso, Secondo ch'io stimo.

mo: Lat. *meaquiden sententia*. Dan. Purg. 13. Credo, che l'udirai, por mio auuiso. ¶ Per pezzi, cioè a pezzi. Onde, Tagliar per pezzi, lat. *trucidare, obtruncare*. G. V. 7. 3. 14. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. ¶ Per comune, cioè in comune. G. V. 7. 21. 2. I fiorentini vi caualcarono, per comune, in mezzo Luglio. ¶ Tornar per anche. Lat. *resumere*, tornare per li pensieri, cioè tornare a ripigliare. Dan. Inf. c. 31. Mettetel sotto, ch'io torno per anche. Bocc. Introd. n. 48. Per li miei pensieri mi ritorni, ec. ¶ Per modo, in modo, sì che, tanto che, talmente. Lat. *ita, adeo*. Bocc. n. 14. 10. Il percotesse forse per modo, che gli noiasse. Per modo di, quasi a. Lat. *prope ad*. Bocc. n. 49. 8. Per modo di diporto, se n'andò alla piccola casetta. Per quanto egli aurà caro, cioè secondo che egli stima. Lat. *quanti facit*. Bocc. Introd. n. 53. Per quanto egli aurà caro la nostra grazia, ec. si guardi ¶ Andar pe' fatti suoi, cioè andare a far le sue faccende, non badare. Lat. *ire curatum res suas*. Bocc. n. 15. 34. Egli se n'andranno pe' fatti loro. ¶ Cader per mano, Venire in acconcio. Lat. *usu uenire*. Bocc. n. 80. 4. Secondo che lor cade per mano. ¶ Venire, o andar per legato: uenire, o andare, ad esercitar l'uficio della legazione. Lat. *legationis munere fungi*. Bocc. n. 84. 3. Esser per legato del Papa uenuto un Cardinale. ¶ Auer per niente Non stimar punto. Lat. *nihili pendere*. Bocc. n. 11. 11. Quasi per niente auesse quella presura. ¶ Auer per moglie: esser congiunto in matrimonio con una donna. Lat. *habere uxorem*. G. V. 6. 1. 2. Ebbe per moglie Gostanza Reina di Cicilia. ¶ Mandar per uno: mandarlo a chiamare, che uenga a te. Lat. *aliquem accersere*. ¶ Mandar per una cosa, mandarla a pigliare. Bocc. n. 11. 13. Impetrò, che per martellino fosse mandato, e così fu, il quale coloro, che per lui andarono, ec. ¶ È preposto allo 'nfinito, col uerbo ESSERE, gli dà forza di quello, che, comunalmente si chiama, il quarto modo del participio, come: son per amare, son per ritrarmi, che anche si dice, Io ho a ritrarmi, io ho ad amare. Lat. *facturus sum, amaturus sum*. Bocc. n. 1. 9. Io son per ritrarmi del tutto di qui. Petr. Son. 64. E son per amar più di giorno in giorno. Bocc. Introd. n. 34. I cotali son morti, e gli altrettali son per morire [cioè moribundi, in atto di morire] ¶ Vsiamo frequente. Egli sta per cadere, egli è stato per morire: e' fu per andare [cioè. E' porta pericolo di cadere, ha corso risico di morire, E' mancò poco, ch'e' non andò. Lat. *Parum abfuit quin caderet*.

PERA. Frutta nota di molte, e varie ragioni, e sorte. Lat. *Pyrum*. Bocc. n. 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d'auer di quelle pere, ec. Pirro, prestamente saltoui, cominciò a gittar giù delle pere. ¶ Dicesi prouerbialmente, Aspettar le pere guaste, quando altrui si trattiene oltre al conueneuole a tauola. Morg. Ch'aspettiam noi più qui le pere guaste? Qui, guaste, uale cotte in uino, e asperse di zucchero, ed è l'ultima cosa, che si dà nella mensa. ¶ Lieua le pere, ecco l'orso: e dicesi per auuertimento dell'auer cura alla cosa, che tu hai in mano, quando uien da canto alcun'altro, che ne sia ghiotto, per torgela. ¶ Dicesi ancora, o vuo' questo, o vuo' delle pere [cioè Se tu non vuo' questo, tu non aurai nè questo, nè altro] ¶ In prouerbio. Tal pera mangia il padre, ch'al figliuolo allega i denti: alcuni dicono, tale vua, e uale, che de' disordini, e degli errori del padre, ne tocca a far la penitenzia, il più delle uolte, a' figliuoli. Lat. *patres comederunt uuam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt*.

PERADDIETRO. Innanzi, per lo passato. Lat. *antehac*. N. ant. 35. 7. Tu non vuoi il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t'ho detto per addietro. Bocc. n. 21. 20. Apertosi tra tutte ciò, che per addietro era stato fatto. E Introd. n. 27. Per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne. Dicesi anche Per l'addietro.

PER ALTRO. Vedi ALTRO.

PERANTICO. Anticamente. Lat. *antiquitus*. G. V. 8. 1. 2. Come, per gli ordini, consueto era di fare per antico. M. V. 6. 42. Certa cosa fu, che, per antico, la uilla, e gli huomini di Mellina in Brabante, erano, ec.

PERAVVENTVRA. Forse. Lat. *fortasse*. Bocc. proem. n. 5. Alli quali, perauuentura, per lo lor senno, ec. non abbisogna. Coll. S. Pad. Perocchè già parrebbe, per auuentura, ch'egli auesse detto di colui, il quale, ec. ¶ Per A forte, a caso, per la non pensata. Lat. *fortè*. Bocc. n. 11. 7. Era, per auuentura, un fiorentino, uicino a questo luogo, il quale, ec.

PERBENCHE. Lo stesso, che benchè. Lat. *quamuis*. Lib. Am. Se perbenchè l'huomo spenda, in se di lode fosse degno, la memoria di molti dannata sarebbe.

PERBIO. V. A. Pergamo. G. V. 10. 70. 1. Si fece al perbio, e gridò ad alte uoci.

PERCERTISSIMO. Superl. di PERCERTO. Bocc. n. 4. 10. E, ueggendol serrar dentro, l'ebbe percertissimo. E nou. 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato.

PERCERTO. Certamente. Lat. *certè*. Bocc. Introd. n. 26. Si crede per certo, dentro alle mura della Città di Firenze, essere state di uita tolte. Dan. Par. 2. Io t'ho percerto nella mente messo, che, ec.

PERCHE. Particella interrogatiua, e uale, PER QVAL CAGIONE. Lat. *quare, cur*. Dan. Purg. 5. Gridaua, o tu dal Ciel perchè mi priui? Bocc. n. 1. 8. Perchè mi distend'io in tante parole? ed è anche particella risponsiua, e uale, per questa cagione. Lat. *quoniam, quia*. Bocc. n. 28. 19. Perchè cagione mi fa' tu questo? perchè tu fosti geloso.

PERCHE. In vece di, PER CAGION DI CHE. Lat. *cuius caussa*. Bocc. n. 15. 13. Perciocchè nel uero, o che mio padre, perche che egli se 'l facesse, ec. E nou. 1. 10. E mansuetamente cominciò a voler riscuotere, e far quello, perchè andato u'era.

PERCHE. In uece, di, PERCIOCCHE, O PER AMOR CHE. Lat. *quoniam*. Petr. canz. 18. 1. Perchè la uita è breue, E lo 'ngegno pauenta. Bocc. n. 47. 18. Perchè ella, così tosto non eleggeua, le dicea uillania.

PERCHE. In uece d'ACCIOCCHE. Lat. *ut*. Bocc. n. 80. 9. Prima assai temperatamente il cominciò a battere, perchè 'l passasse. Petr. canz. 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tampo auuampi. Dan. Inf. c. 11. Ma perchè poi ti basti pur la uista. Intendi come.

PERCHE. In uece di PER LA QVAL COSA, LA ONDE. Lat. *ex quo, quamobrem*. Bocc. n. 12. 18. Perchè riuestitosi de' panni suoi, che nella ualigia erano. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio dappresso nol sostenne. Petr. son. 55. Perch'io di lor parlando non mi stanco.

PERCHE. In uece di BENCHE QVANTVNQVE, AVVEGNACHE, ANCORCHE. Lat. *etiamsi, quamquam*. Bocc. n. 21. Che perchè egli pur uolesse, egli nol saprebbe ridire. Petr. canz. 18. 7. Io spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate con tauole, o sacchi di lana, o di cotone. Canz. a ballo. Ella sia la ben uenuta La canzone, e chi l'ha data, Perch'io non sia innamorata, Volentieri l'ho riceuuta.

PERCHE. In uece di CHE. Lat. *quod, ut*. Bocc. n. 44. 8. Che ui fa egli, perch'ella sopra quel ueron si dorma? ec. marauigliateui uoi, perchè egli le sia in piacer l'udir cantar l'usignuolo, che è una fanciullina?

PERCHE. Con l'articolo auanti, posto nominalmente, ual CAGIONE. Lat. *caussa*. Bocc. n. 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amendue gli fece pigliare. Dan. Inf. 32. Dimmi 'l perchè, diss'io, per tal conuegna.

PERCIO. Per questo, per questa cagione, per la qual cosa. Lat. *iccirco, hac de caussa*. Dan. Inf. 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. Boc. proem. n. 4. Non perciò è la memoria fuggita de' benifici già riceuuti. ¶ In uece di NONDIMENO, NONPERTANTO. Bocc. n. 5. 8. Quantunque in uestimenti, ed in onori, alquanto dall'altre uarijno, tutte perciò son fatte qui, come altroue.

PERCIOCCHE. In vece di PERCHE. particella, che rende ragion del detto di sopra. Lat. *nam, etenim*. Boc. proem. num. 1. Perciocchè dalla mia prima giouanezza, infino a questo tempo, oltre modo essendo acceso stato d'altissimo, e nobile amore. E Introd. n. 5. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, auuenissero. E nou. 36. 12 Figliuola mia, non dir di uolerti uccidere, perciocchè se tu l'hai perduto, ec.

PERCONSEGVENTE. Conseguentemente, in conseguenza. Lat. *ex consequenti*. Bocc. n. 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. E nou. 93. 15. Li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. G. V. 7. 14. 1. Condannò i Fiorentini in 40000. marchi d'argento, e per conseguente, per errata, tutte l'altre terre di Toscana.

PER CONVERSO. Per l'opposito, a rouescio. Lat.

contra. G.V. 11.51.1. Prima auémo detto di Meſſ. Maſtino, che di grande amico del noſtro Comune, fatto peruerſo nimico, ec. Coſi per conuerſo diremo de' Roſſi da Parma.

PERCOSSA. Battitura, o colpo, che ſi dà, o ſi tocca, e, per lo più, ſenza ferita. Latin. *ictus*, *plaga*. Bocc. n.38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trouatogliſi, ne piaga, ne percoſſa alcuna, ec. Dan. Purg.c.1. Perocchè alle percoſſe non ſeconda. Petr. canz.4.2. Infino allor percoſſa di ſuo ſtrale, Non eſſermi paſſata, oltre alla gonna. E Son. 200. Dalle percoſſe del ſuo duro orgoglio.

PER COSTA. Da lato, per fianco. Lat. *è latere*. M.V. 2. 31. E con le ſpade in mano fedieno per coſta i combattitori.

PERCOSTANTE. Coſtantemente, per fermo, per certo. Auer per coſtante. Lat. *pro certo habere*. Lab.n.225. Dei tu auere aſſai per coſtante, le ſauie perſone, come ella ti ſcriue, gradirle. Bocc.n.28.14. Niun ſentimento trouandogli, tutti percoſtante ebbero, ch'e' foſſe morto.

PERCOTIMENTO. Il percuotere, la percoſſa. Lat. *percuſſio*, *ictus*. Teſ.Br.2.37. Li forti percotimenti de' uenti, gli ſtringono, e cacciano sì fortemente, che elli paſſano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, per li grandi uenti, ec. M. Aldobr. B.V. Quando alcuna coſa ui s'accoſtaſſe, o ch'elle riceueſſero alcuno percotimento.

PERCOTITORE. Che percuote. Lat. *percuſſor*. Amm. ant. E sì come le coſe ſalde, che ſi percuotono, ſono percoſſe col dolor del percotitore. Dan. Com. Par.6. Vno de' percotitori di Ceſare da' ſerui fue morto.

PERCVOTERE. Dar colpo, battere, buſſare. Lat. *percutere*, *pulſare*, *verberare*. Bocc. n.79.35. Ella ui potrebbe gittare, o percuotere in parte, che ui putirebbe. E nou.47.13. E percoſſogli il capo al muro, il gittà a mangiare a' cani. M. V.7.15. E queſta ſchiera douea percuotere appieno i feditori. Bocc. n. 15. 23. Preſa una gran pietra, ec. fieramente cominciò a percuoter la porta. Teſ. Br.3.5. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan dilicata. ¶ Per metaf. Petr. Son.300. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornarſi al Cielo. E canz.20.2. Che ſe mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. Dan. Purg. c.9. Poſte in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. E Inf. Cant.5. Or ſon uenuto là, doue molto pianto mi percuote. ¶ In ſign. neutr. battere, o dar colpo in che che ſia Lat. *offendere*. Bocc.n.14.8. Con grandiſſimo impeto, di ſopra all'Iſola di Ceſalonia, percoſſe in una ſecca. Dan. Purg.28. Nell'aer uiuo tal moto percuote. Petr.canz.26.6. Penſando: qui percoſſe il uago lume.

PERCVSSENTE. Che percuote. Lat. *percutiens*. Fr. Giord. S. Chi così faceſſe, non riceuerrebbe danno dall'Angelo percuſſente.

PERCVSSIONE. Percoſſa, percotimento. Lat. *percuſſio*. Mor. S.Greg. Ora attendi, che uarie ſon le maniere delle percuſſioni. Introd. alle vir. Tante ſono le corone, quante le percuſſioni.

PERCVSSIVO. Che ha uirtù di percuotere. Pallad. L'acqua freddiſſima, e percuſſiua è nociua al petto, a' nerbi, e allo ſtomaco [non è nel teſto launo]

PERCVSSORE. Percotitore. Lat. *percuſſor*. M.V.7.24. Pe' noſtri percuſſori idonei, ec. con tuo' guai ti riſponderanno. Rim. ant. P.N. O uengiador d'ogni mio percuſſore.

PERDENTE. Che perde Mor. S.Greg. Che donde eſſi credono rimaner più perdenti, per queſto ne ritornano appreſſo più ricchi. N. ant. 19.6. Meſſer, noi non ſaremo perdenti, che noi auemo l'anima ſua in prigione.

PERDENZA. Perdita, perdimento. Lat. * *amiſſio*. Filoc. 2.172. Men danno ſarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. Rim. ant. Da che m'ha così preſo, Non mi laſci in perdenza.

PERDERE. Reſtar priuo d'alcuna coſa già poſſeduta. Lat. *perdere amittere*. Bocc.n.37.7. Non iſtette poi guari, che egli perdè la uiſta, e la parola, e in brieue egli ſi morì. E nou.98.10. Intanto, che 'l cibo, e 'l ſonno perdutone, ec. Dan. Purg. 5. Quiui perdei la uiſta, e la parola. E Purg. 17. Anciſa t'hai, per non perder Lauina, Or m'hai perduta. E cant.29. Che l'obbietto comun, che 'l ſenſo inganna Non perdea, per diſtanzia, alcun ſuo atto. Petr. Son.72. Che perduto hanno sì dolce uicino. E canz.26.6. Così nulla ſen perde. Caual. fr. ling. Come dice S.Gregorio, Chi non ama, non ha che perdere, sì che non teme. ¶ Per conſumare in uano, gettar uia. Lat. *fruſtra terere*, *incaſſum conſumere*. Dan. Purg.c.3. Che 'l perder tempo a chi più ſa più ſpiace. Petr. Son. 54. Perdendo inutilmente tanti paſſi. Bocc. n. 2.6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi pareua auere impiegata. ¶ Per diſperdere mandare in rouina, far capitar male. Lat. *perdere*, *peſſundare*. Guid. G. Immaginando prepoſte, con le quali poteſſe perder Iaſone, ſenza manifeſtamento di ſua uergogna. Bocc. Introd.n.16. E ſeruendo in tal ſeruigio, ſe, molte uolte, col guadagno perdeuano. ¶ Per lo contrario di VINCERE, e s'intende del giuoco, e di qualunque coſa ſi faccia a concorrenza. Lat. *perdere*, *iacturam accipere*. Dan. Purg.c.6. Quando ſi parte il giuoco della zara, Colui, che perde ſi riman dolente. Bocc. n.19.12. Io non uoglio, che tu perda altro, che mille fiorin d'oro. E nou. 79. 20. Per certo con uoi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate. ¶ PERDERE diciamo anche per lo contrario di GVADAGNARE, quando ſi parla di traffichi, e mercanzie, cioè metterui del capitale. Credetti guadagnare, e ho perduto.

PERDIGIORNO. Vedi APPOSTARE.

PERDIMENTO. Il perdere. Piſt. S. Girol. Di ſomma ſanità è a lui aſpre ferite ſoſtenere, e 'l ſopportare il perdimento de' membri. Amm. Ant. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto più è amaro, che 'l tormento dello 'nferno. ¶ Per dannazione. Lab.n.36. Non diſcerni tu, che queſto è luogo di corporal morte, e perdimento d'anima?

PERDIO. Auuerbio di giuramento, o confermazion di detto, o di fatto, come il *medius fidius*, *mehercule*, *edepol*, e ſimili, de' Latini. Bocc. Introd. num. 43. Pampinea, perdio, guarda ciò che tu dichi. Petr. canz. 29. 6. Perdio queſto la mente Talor mi muoue, ec. E Son. 103. S'Amor non è, ch'è dunque quel ch'io ſento? Ma s'egli è Amor, perdio, che coſa, e quale? Bocc. n. 26. 18. Perdio tanto ſa altri, quanto altri.

PERDITA. Il perdere. Lat. * *amiſſio*. Bocc. Introd. n. 42. Nè peruerſità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, ec.

PERDITORE. Che perde. Lat. *perditor*. Vit. S. Pad. Tu perditore di caſtitade, e ſpirito di fornicazione, la conſerueresti. Rim. ant. P. N. Che giammai perditore Non fu di ſua intendanza.

PERDIZIONE. Perdimento, dannazione, danno, rouina. Lat. *perditio*. Bocc. n.1. 20. Coſtui più toſto douere eſſere nelle mani del Diauolo in perdizione. S. Griſoſt. La cagione della noſtra perdizione, non è altro, ſe non la noſtra malizia, e la noſtra negligenzia. Teſ. Br. 8. 34. Sì che tutti li prodi huomini vadano a perdizione.

PERDONAMENTO. Il perdonare. Lat. *ignoſcentia*. Teſ.Br.7.8. L'huomo dee molto temere, che per iſperanza, che Dio prometta di ſuo perdonamento, elli non ſia perſeuerato nel peccato.

PERDONANZA. Il perdonare. rimeſſion, dell'offeſa riceuuta, o della pena, che ſi merita per la colpa. Lat. *venia*. Bocc. n. 18. 44. E vmilmente, d'ogni oltraggio paſſato, domandò perdonanza. Collaz. S. Pad. E però è il peccato ſuo ſanza perdonanza, e la 'nfertade ſanza rimedio. Dan. Par. 29. La perdonanza di che ſi confida. ¶ E PERDONANZA diciamo per indulgenzia conceſſa da' Pontefici a chi viſita luoghi pij. Lat. *indulgentia*, dicono i Teologi. Franc. Sacch. Ogni prima Domenica di meſe ſi ua a San Gallo, e huomini, e donne, alla perdonanza.

PERDONARE. Dar perdonanza. Lat. *parcere*, *ignoſcere*, *condonare*. Bocc. n. 4. 11. Io vi prometto, ſe queſta mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. E num. 12. Perdonatogli, e impoſtogli di ciò che veduto aueua ſilenzio. Dan. Purg.3. Io mi rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona. E cant. 11. E come noi lo mal ch'abbiam ſofferto Perdoniamo a ciaſcuno, e tu perdona, Benigno, e non guardare al noſtro merto. Petr. Son. 81. Laſſo, ben ſo, che doloroſe prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona [cioè non la riſparmia]

PERDONATORE. Che perdona. Lat. *condonator*. Mor. S. Greg. La quale eſſo conoſce di quanto tormento ſia degna, doue manchi la pietà del ſommo perdonatore. Cualc. Fr. ling. Molto è da amare queſto largo perdonatore, il quale così liberamente, e preſto, ogni offeſa perdona.

PERDONATRICE. Verbal femm. che perdona. Lat. * *condonatrix*. Filoc.lib.7.86. Tu nemica delle miserie, se dell'offese graziosa perdonatrice.

PERDONO. Perdonanza. Bocc. n. 78.6. Piangendo gl'incominciò a chieder perdono. Petr.canz.32.5. Ond'io chieggio perdono a queste frondi. Dan. Purg.5. Diss'io alquanto del color consperso, Che fa l'huom di perdon tal uolta degno. ¶ Per chiesa, o altro luogo pio, doue sia l'indulgenza. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni, a chieder lor bisogna. Bocc. n. 2.7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra uolta ad alcun perdono, al quale io, peranuentura, ti farò compagnia.

PERDUCERE, O PERDURRE, condurre, guidare. L. *perducere*. Bocc. n. 41.9. Alla qual cosa la Fortuna fu fauoreuole, e loro perdusse in un picciolo sen di Mare. S. Grisost. Possiamo apprendere, e cominciare alcuna uita, e uia, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni uerso'l Cielo.

PERDURABILE. Lo stesso, che durabile, ma ha alquanto più di forza. Lat. *durabilis*. Liu. M. Tutto così lo'mperio, e la Signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile.

PERDURABILITA. Astratto di perdurabile. Qui, ostinazione, e durezza. Lat. *instantia, pertinacia*. Tes. Br. 7.81. Di superbia uiene orgoglio, e dispetto, e uantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

PERDURABILMENTE. Perpetuamente, Lat. *perseueranter*. Sen. Pist. Perch'egli auuiene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente, sanza allentare.

PERDUREVOLE. Perdurabile. Valer. Mass. E stata così perdureuole la benignità degl'Iddij. Com. Purg.6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdureuoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato, un mese.

PERDUTO. Add. da perdere. Dan Inf. c. 11. Alcun compenso Dissi lui truoua, che'l tempo non passi Perduto[cioè senza far qualche cosa] Inf. 25. Già eran li duo capi un diuenuti, quando m'apparuer duo figure miste In una faccia, ou'eran duo perduti [cioè contraffatti dal lor primo essere] E Purg. c. 3 Fuorchè mostrargli le perdute genti [cioè dannate] Bocc. n. 17. 6. I marinari, che più uolte per perduti si tennero [cioè morti] E nou. 18. 33. E così brieuemente auuenne de'due innocenti figliuoli del Conte d'Anguersa, da lui per perduti lasciati [cioè per morti, e per non gli auer più a riuedere] E nou. 14. 13. In lui ritornò lo smarrito colore, e alquante delle perdute forze [cioè mancate] E nou. 11.6. Lui ueramente esser tutto della persona perduto [cioè attratto, o rattratto] G. V. 2. 12. 3. Diuenne sì malato, ch'era perduto del corpo, e dell. mente [cioè rimaso senza forze, e senza intelletto] Caualc. Med. cuor. Sempre fu infermo, e perduto, che nulla potea lauorare. E Fr. ling. Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteua mettere alla bocca.

PEREGRINAGGIO. Vedi PELLEGRINAGGIO Boc. n.29.14. Intendeua di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi.

PEREGRINARE. Vedi PELLEGRINARE. Collaz. S. Pad. Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buono volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. Petr. canz. 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga. Maestruz. Ma se di necessità è, immantinente di peregrinare, e di far grandi giornate, ec. non è obbligato l'huomo a digiunare.

PEREGRINAZIONE. Pellegrinazione. Lat. *peregrinatio*. Espos. Salm. Le tue giustificazioni erano da esser cantate da me, nel luogo della mia peregrinazione. Serm. S. Agost. D. Guai a me, che la mia peregrinazione è allungata, e peno troppo a uedere Iddio. Mor. San Greg. La Santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione, sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

PEREGRINO. Quegli, che ua, per gli altrui paesi, con abito particolare, uisitando li Santi luoghi. Lat. *peregrinus*. Bocc. n.27.tit. Tornaui, in forma di peregrino, dopo alcun tempo. E n. 29. 15. Pianamente a guisa di pouera peregrina si staua. Dan. Par. c.1. Pur, come peregrin, che tornar vuole.

PEREGRINO. Add. straniero, forestiero. Latin. *peregrinus*. Dan. Purg.9. E che la mente nostra peregrina. Boc. n.29.17. Vn giorno tacitamente, in abito peregrino, là se n'andò.

PERENTORIO. Vltimo termine nel giudicare. L. *edictum peremptorium*. Caualc. tratt. pazienz. La'nfermità è quasi, come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui.

PERENTRO. auuerb. entro, ma denota alquanta più internità. Lat. *intra*. Dan. Purg. 27. Dritta salia perentro il sasso. Petr.canz.42.6. Al fin vid'io per entro i fiori, e l'erba. Bocc. n. 15. 17. Napoli non era terra da andarui perentro di notte.

PERETO. Luogo doue sien piantati molti peri. Lat. *locus pyris consitus*. Cr. 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confà ad essi peréto, e meléto.

PERFERMO. Auuerb. E val fermamente, certamente. Lat. *procerto, procul dubio*. Bocc. n. 19. 34. Marauigliossi forte Bernabò, il quale lei, per fermo, morta credéa. Dan. Inf. c. 29. Secondo che i poeti hanno perfermo. Petr. canz. 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. ¶ Talora per vaghezza, o proprietà di linguaggio, s'interpone, tra la preposizione e'l nome, l'articolo. G. V. 4.3.2. Non si sa per lo fermo s'elli furon di lignaggio di Carlo Magno.

PERFETTAMENTE. Interamente, compiutamente, senza mancanza. Latin. *perfectè, absolutè*. Dan. Par. 3. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. G. V. 8. 80. 8. La prima che mi riconcilij perfettamente con Santa Chiesa. Coll. S. Pad. Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente.

PERFETTISSIMAMENTE. Superl. di perfettamente. Espos. Vang. Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, douemo disiderare. Cr. 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loro il suo pertugio perfettissimamente, e s'ammonzicchi la terra infino sopr'esso.

PERFETTISSIMO. Superl. di perfetto. Lat. *perfectissimus*. Lab. num. 58. Come huomo, che ancora non mostra conosca il costume della diuina bontà, e che è perfetissima.

PERFETTO. Sust. perfezione, e bontà. Latin. *perfectio*. Caualc. med. cuor. Nullo può conoscere il suo perfetto, e'l suo difetto, se non alle tentazioni.

PERFETTO. Add. Ciò che non abbisogna, che gli s'aggiunga niente, intero, compiuto. Lat. *perfectus, absolutus, integer*. Bocc. nou. 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che'l tuo è uero, e perfetto amore verso di me. Dan. Inf. c. 6. Che vuol quanto la cosa è più perfetta, ec. E Purg. 25. Sangue perfetto, che mai non si beue. Petr. Son. 64. Che i perfetti giudici son sì rari. E Son. 322. Che di nouantanoue altri perfetti. ¶ Per condotto a perfezione. Latin. *perfectus*. Bocc. nou. 94.4. Non essere ancora di tanto tempo grauida, che perfetta esser potesse la creatura.

PERFEZIONARE. Vedi PERFEZIONE.

PERFEZIONE. Astratto di perfetto. L. *perfectio*. Dan. Inf. c.6. Tutto che questa gente maladetta In uera perfezion giammai non uada. Caualc. fr. ling. Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali solo quelle cose, consiste la nostra perfezione, e sufficienza, in questo Mondo, e nell'altro. ¶ Per fine, e compimento. Lat. *perfectio, finis*. Bocc. n. 62. 13. Il quale, quasi in un medesimo punto, ebbe perfezione, e fu raso il doglio. E da PERFEZIONE PERFEZIONARE, che è il dar perfezione.

PERFIDEZZA. Perfidia. Fr. Iac. Cess. Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro, con le man legate di dietro.

PERFIDIA. Dislealtà, maluagità. Lat. *perfidia*. Dan. Par. 17. Posciachè s'infutura la tua uita, Vie più là, che'l punir di lor perfidie. ¶ L'usiamo ancora in uece d'ostinazion peruersa, e di difendimento di torto, il che diciam perfidiare e da esso perfidioso, che anche si dice, GAROSO, PROVANO, OSTINATO. Latin. *pertinax, obstinatus*.

PERFIDISSIMO. Superl. di perfido. Bocc. nou. 50.15. Perfidissima, e rea femmina, ch'ella dee essere.

PERFIDO. Maluagio, disleale, infido. Lat. *perfidus*. G. V. 7.67.2. A' perfidi, e crudeli dell'Isola di Cicilia, Martino Papa Quarto. Dan. Par. 17. Qual si partì Ipolito d'A-

tene, Fer la ſpietata, e perfida nouerca. Petr. cap. 4. Perfida lealtate, e fido inganno. Lab. n. 202. Co' lumi in mano ſi metteano all'inchetta della maluagia, e perfida zanzara. E qui può anche voler dir, perfidioſa.

PERFIDIOSO. Vedi PERFIDIA.

PERFORAMENTO. Il perforare.* Lat. *perforatio*. Cr. 2. 23. 8. Non molto ragioneuolmente riceue a ſe le vene radicali, per la ſecchezza, e malageuolezza del duro perforamento.

PERFORARE. Forare, trafiggere. Lat. *perforare*. Caualc. Pungil. Più pare, che Dio abbia per male, chi diuide il corpo miſtico della Chieſa, ch'e' non ebbe, che'l corpo ſuo foſſe perforato, e guaſto in croce. Cr. 9. 73. 1. Naſce alcuna volta gozzo, per abbondanza d'vmori, che dal capo diſcendono, e perforanui la pelle.

PERFORAZIONE. Il perforare. Lat. *perforatio*. Cr. 4. 48. 4. Con la ſua ſottilità, e perforazione l'acqua reca a' membri [cioè trapelamento]

PER FVRTO. Auuerbialm. furtiuamente, di naſcoſo. G. V. 12. 5. tit. Entraron per furto nella terra.

PERGAMENA. Cartapecora. Lat. *charta pergamena*. Arrigh. Se'l Cielo foſſe pergamena, e le foglie degli arbori ſcriuani, il Mare, e l'acque inchioſtro, i miei mali non potrebbono ſcriuere. ¶ Per quella carta, che cuopre il lino in ſu la conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè, per lo più, ſi fa di cartapecora. Franco Sacch. Al notaio, che mi configliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia vna pergamena da Rocca.

PERGAMO. Luogo rileuato, fatto di legname, ò di pietra, doue ſi ſta a far dicerie, proprio de' predicatori. Lat. *pulpitum*. Dan. Purg. 23. Nel qual ſarà in pergamo interdetto. G. V. 7. 43. 3. Fatti iui gran pergami di legname, doue ſtauano i detti Signori [cioè palchi]

PERGIVRIO. Spergiuro. Lat. *Periurium*. Maeſtr. Dell'auarizia ne naſcono ſei (s'intende vizj) cioè: tradimento, inganno, fallacia, pergiurio, inquietudine, induramento di cuore contro alla miſericordia.

PERGOLA. Vno ingraticolato di pali, o di ſtecconi, ò d'altro legname, a foggia di palco, o di volta, ſopra'l quale ſi mandano le viti. Lat. *pergula*. La pergola delle viti, ne' campi aſpri, ſi vuole alto tendere. Cr. 8. 2. 3. Anche vi ſi facciano le pergole, a modo d'vn padiglione. E lib. 1. 7. 3. Si piantino nobili generazion di viti da pergole. ¶ Per quella uua, che noi diciam pergoleſe, che baſta, in ſu la pergola, tutto'l uerno. Cr. 4. 4. 15. Sono alcune maniere d'uue groſſe, e dure, che ſi chiamano pergole, o uero brumaſte, delle quali, ec. ¶ Diciamo eſſer pergola, di chi ſi ritruoua a ragionamenti, ch'e' non intenda, o in conuerſazione, doue tutti ſieno impiegati, e a lui tocchi a ſtarſi: il che diciamo anche cuocer bue. Lat. *nihil intelligere*.

PERGOLAIO. Pergola. Cr. 4. 9. 8. Di uimini fare una picciola celterella, all'arbore, o al pergolaio, al quale s'appoggi la vite. il teſto. ha PERGOLATO: error di ſtampa.

PERGOLATO. Molte pergole inſieme. Bocc. g. 3. p. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale, e coperte di pergolati di uiti.

PERGOLETO. Pergolato. Cr. 1. 7. 3. Viti da pergole, le quali, ec. potranno far belliſſimo pergoléto ſopra le ripe.

PERGOLO. Palco, o tauolato ne' teatri. Tau. rit. Le dame montano in ſu i gran pergoli, per vedere la gioſtra incominciata.

PER GRADO. Auuerbialm. e vale di buona uoglia, ſpontaneamente. Lat. *ſponte, libenter*. Liu. M. La moltitudine ſi partì tutta per grado.

PELVRIA. Vedi ABBRONZARE.

PERI. Con l'è larga. Paladini. Ordine di Caualieri fatti da Carlo Magno. G. V. 8. 4. 1. Il Re di Francia, col configlio de' ſuo' dodici Peri, il priuaua del ducato di Guaſcogna. E lib. 2. 11. 5. Con la forza de' ſuo' dodici Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini.

PERICOLAMENTO. Il pericolare. Lat. *periclitatio*. Qui luogo da pericolare. Lat. *præcipitium*. Caualc. med. cuor. Cioè, come lo cauallo punto ſi getta uelocemente in ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento.

PERICOLANTE. Che pericola, che è in pericolo. Lat. *periclitans*. G. V. 11. 3. 14. Portante huomini tempeſtati, pericolanti, ſoggiacenti a tanti maróſi.

PERICOLARE. Rouinare, mandare in precipizio. Lat. *perdere, euertere, profundare*. M. V. 2. 44. Si moſſe vna ſformata tempeſta di uenti, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. Caualc. Specch. cr. Per fare vtilitade a ſe medeſimo, uorrebbe poter pericolare il Cielo, e la Terra. Amm. ant. Co' detrattor non ti meſcolare, perchè queſto uizio pericola quaſi tutta l'umana generazione. Collaz. S. Padr. E più m'ho ſentito pericolato dal faſtidio, e dal mangiare. ¶ In ſignif. neut. andare in precipizio. Lat. *corruere, euerti, perdi*. G. V. 10. 2. 13. La gran Città di Niniue era giudicata da Dio a pericolare per li peccati. Teſ. Br. 8. 34. Se'l Comun pericola, come ſcamperete uoi?

PERICOLATO. Add. Lat. *naufragus*. Serm. S. Agoſt. O felice tauola, con la quale il pericolato può tornare a porto di Salute. Maeſtruz. E della naue pericolata in Mare diciamo: ciò che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuto a reſtituirlo al mercatante pericolato.

PERICOLATORE. Voce trauolta, detta in uece di PROCCVRATORE, da perſona idiota, e rozza. Bocc. n. 72. 6. Che m'aiuti di non ſo che m'ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator ſuo, il giudice del dificio.

PERICOLO. Male, e rouina ſopraſtante, riſchio. Lat. *periculum, diſcrimen*. Bocc. n. 1. 1. Pieno di noia, d'angoſcia, e di fatica, e ad infiniti pericoli ſoggiacere. E proem. n. 3. Pericolo, che ſeguir ne poteſſe, aueua potuto ne rompere, ne piegare. Dan. Par. 8. Solea creder la gente in ſuo periclo.

PERICOLOSAMENTE. Con pericolo. Lat. *periculosè*. Vit. Plut. Ceſare combattè pericoloſamente, e uinſe genti forti. Caual. Med. cuor. Lo quale maluagiamente, e pericoloſamente fa l'huomo impazzare. Teſ. Br. 7. 43. Se non foſſe, che le malizie multiplicarono pericoloſamente. Mor. S. Greg. Quando non ſi curano incautamente di fare le minori coſe, pericoloſamente ſi mettono a far le maggiori.

PERICOLOSO. Pien di pericoli. Lat. *periculoſus*. Bocc. n. 17. 2. Altri di baſſo ſtato, per mille pericoloſe battaglie, ec. E nou. 99. 32. Si leuò una Tramontana pericoloſa, che nelle ſecche di Barberia la percoſſe. Caual. Specch. cr. Verranno tempi pericoloſi, e ſaranno gli huomini amatori di ſe medeſimi. E Medic. cuor. Conciofſiecoſach'egli abbia nemici grandi, e pericoloſi. E Frut. Ling. Lo'nfermo, che non ſi conoſce è in peſſimo, e in pericoloſo ſtato. Petr. cap. 7. Delle pericoloſe tue fauille.

PERIGLIO. Pericolo. Bocc. n. 77. 39. Ed ora, e mille altre uolte, non hai dubitato di mettere in periglio, ec. G. V. 8. 41. 1. Eſſendo la Città di Firenze in tanto bollóre, e periglio di ſette. Dan. Inf. 26. Che per centomilia Perigli ſiete giunti all'Occidente. E Purg. 14. Da qualche parte il periglio l'aſſanni.

PERIGLIOSO. Pericoloſo. Dan. Inf. c. 1. Si uolge all'acqua perigliosa, e guata. Petr. Son. 74. Biſogna ir lieue al periglioſo varco. Vit. Plut. Quello detto di Madi era manifeſtamente periglioſo alla Città. Paſſau. prol. c. 1. In queſto periglioſo mare ogni gente annega, ſe l'aiuto della diuina grazia non la ſoccorre.

PER INDI. Auuerb. e uale per quel luogo. Lat. *illac*. Dan. Inf. c. 9. Per indi, oue quel fummo è più acerbo.

PER INNANZI. Auuerb. Per l'auuenire. Lat. *poſthac, antehac*. Bocc. n. 23. 11. Diſſe mai più non intrametterſene per innanzi. ¶ E Per lo paſſato. Petr. canz. 4. 4. Ma molto più di quel, che per innanzi Della dolce, ed acerba mia nemica E biſogno, ch'io dica.

PERIRE. Morire, mancare, capitar male. Latin. *perire, deficere*. Bocc. n. 17. 8. Il paliſcalmo andato ſotto, tutti quanti perirono. E nou. 97. 12. Innamorata sì, che'l mio cuor pere. Caualc. med. cuor. Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciaua, ſe quiui la laſciaſſe perire. E Med. Spirit. Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non periſchi. Omel. Orig. Ogni configlio era perito, e ogni ſperanza t'era uenuta meno. G. V. 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente. N. ant. 14. 1. E che la giuſtizia non uolea perire. Dan. Purg. 14. Bene è, che'l nome di tal ualle pera. E Par. 13. Periro al fine all'entrar della foce. Petr. canz. 28. 8. In così lunga guerra anco non pero. Petr. Son. 162. Ma perir mi da'l Ciel per queſta Luce. ¶ E PERIRE in att. ſignif. uale far perire: modo familiare a' Greci. Latin. *perdere*. Fr. Giord. S. Or non ſarebbe queſti matto, che ua a perir la naue? Amm. ant. E pu-

re, se troppa rena si mette nella naue, si la sommerge, e perisce.

PER ISCHISA. Auuerbialm. a schiancio. Fr. Giord. F. Ma come è detto, togli la tauola ingessata, se la terrai per ischisa, manderai la luce del Sole per la casa, oue non è, chiamasi questo crescer REFLESSO.

PER ISTRACCA. Auuerbialm. Con lo straccare. Lat. *defatigando*. M.V.9.31. Diffidandosi di vincere i Fiorentini, per istracca, tutto che, ec.

PER ISTRAFORO Vedi ALLA COPERTA, SPILLO.

PERITARE. Peritarsi, esser timido, vergognarsi, non auere ardire. Lab.n.223. Quantunque ella nell'aspetto molto imperiosa sia paruta, non si son però peritati. Morg. E son più dì, che licenzia aurei chiesto, Benigno Padre, se non ch'io mi perito.

PERITO. Esperto, dotto, scienziato. Lat. *peritus*. Quando, egli è insegnato a persona perita, e sufficiente.

PERITOSO. Che si perita. Lat. *verecundus*. N.ant.7.3. Il quale era di nobil fazione, staua con peritosa faccia. Tau. dicer. La parola del Signore non può far prode huomo del peritoso, ne forte, ne ardito del codardo.

PERIZOMA. Voce greca. La scrittura vsa in lat. *perizoma*. gr. *περίζωμα*. Dan. Inf. c.31. Si che la ripa, ch'era perizoma. Dal mezzo in su ne mostraua ben tanto Di sopra, che, di giugnere alla chioma, Tre Frison s'auerian dato mal uanto. But. Perizoma è vestimento, che cuopre le parti vergognose del corpo, sì che vuol dire, che la ripa copria le parti vergognose.

PERIZIA. Esperienza, sapere. Lat. *peritia*. Petr. huom. Ill. I Romani aueano Capitani, Caualieri, animo, prouedenza, virtù, e perizia.

PERLA. Gioia nota. Lat. *unio, bacca, margarita*, gr. *μαργαρίτης*. Tes. Br. 4.4. Cochilla è un pesce di Mare, ec. toglie la rugiada, e poi stà al Sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna, secondo ch'elle sono, tanto ch'ella sia compiuta di fermezza: poi quando son cauate di queste cochille, elle indurano: e queste sono quelle, che l'huomo chiama perle, lequali son di grande nobiltà, e spezialmente in medicine: e come la rugiada è pura e netta, così sono le perle bianche, e nette. Bocc. nou. 99.37. E feceui por suso una coltre lauorata a certi compassi di perle grossissime. Dan. Par. 3. Che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. Petrar. Canz. 27. 4. Ch'oro forbito, e perle Eran quel dì a vederle. Ariost. Fur. Purpurea seta la copria, che d'oro, E di gran perle auea compassi altieri.

PER LA ENTRO. Auuerbialm. E vale per entro quel luogo. Liu. M. E fu per la entro molto teneramente pianto.

PER LA QVAL COSA. Posto auuerbialm. denota cagione. Per la qual cagione, laonde. Lat. *quamobrem, quapropter, ex qua*. Bocc. Introd. n. 2. Per la qual cosa era a ciascuno licito, quanto a grado gli era d'adoperare.

PER LA NON PENSATA. Auuerbialm. improuuisamente, inaspettatamente. Lat. *improuisè, ex improuiso, repente*. M. V. 3. 100. E così, per la non pensata, perde quello, che auea prouueduto lungo tempo. Petr. huom. Ill. E così, per la non pensata, venuto il Consolo, ec.

PER LO CONTRARIO. Posto auuerbialm. Allo'ncontro. Lat. *contra, è contrario*. G. V. 8. 58. 5. Per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi, per lo contrario, inuiliti.

PER LVNGA. Posto auuerbialm. Denota lunghezza di tempo: in lunga: menar per lunga. Lat. *diem, ex die ducere, prolatare*. G. V. 11. 44. 2. E con false promesse, menando per lunga di giornata in giornata.

PER LVNGO. Per lo verso della lunghezza della cosa. Cr. 9. 31. 3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per trauerso. E cap. 37. 2. Così per lungo, come per trauerso, acconciamente s'incuoca.

PERMANENTE, E PERMAGNENTE. Stabile, durabile. Latin. *durabilis*. Cresc. 4. 40. 2. I vini, ec. in feccia di buon vino rimessi, permanenti stanno. E n. 1. L'uua passa ec. Fa il vin grasso, e permagnente. E num. 2. Alcuni il frutto del cedro, e galle arse, mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

PERMANENZA. Perseueranza, stabilità. Lat. *permansio, perseuerantia*. Difend. Pace. Per la permanenza, e duramento di quelle. Tes. Br. 7. 40. La quinta è permanenza nell'opere.

PERMANERE. Rimanere, restare. Lat. *permanere, persistere*. Filoc. lib. 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl'indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. Dan. Par. 2. Come acqua recepe, Raggio di Sole permanendo unita. E Par. 27. E come donna onesta, che permane, Di se sicura. Annot. Vang. L'opere delle tue mani sono i Cieli, egli periranno, e tu permarrai. Caual. fr. ling. Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto, quantunque idioti.

PERMANEVOLE. Permanente, durabile, stabile. Lat. *stabilis, durabilis*. Sen. Pist. Veracemente la verace, e uera qualità è permaneuole, ma la falsa non dura fiore. Tes. Br. 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla Natura, e poi fece contra 'l corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permaneuole. Io gli dirò: che Natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestate.

PER ME. Con l'ultima, E larga, E PER MEI. Auuerbio, che vale vicino, allato, dirimpetto. Lat. *propè, iuxta*. Liu. M. E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s'abbattero, per me le porte, co' nemici. Boc. n. 76. 13. E come e fu per mei Calandrino, ec.

PER ME QVI. Posto auuerbialm. Vale in questo luogo appunto. Lat. *hic, hoc in loco*. Vit. S. Gio. Bat. E per me qui fu così fortemente incalciato. E di sotto. O San Giouanni, che buono stallo era ora per me qui.

PERMISSIONE. Il permettere. Lat. *permissio, permissus, us*. Com. Inf. 22. Poichè l'Autore, sopra la sua dubitazione ha indotti due argomenti, che fortificano la sua dubitazione, cioè la permission diuina.

PERMETTENTE. Che permette. Lat. *permittens*. Petr. cap. 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso.

PERMETTERE. Concedere, lasciar fare. Lat. *permittere, concedere*. Bocc. nou. 16. 31. Le permisero di potere alcuna parola dire. E nou. 18. 20. Si dee credere, che quello, che auuenne, egli, per sua benignità, permettesse. Dan. Purg. 20. Tanto, quanto al poter m'era permesso. Maestruz. E in quel medesimo di che il subdiacono pigliò il subdiaconato, puote esser permesso, per misericordia, di ministrar ne' minori.

PERMISCHIAMENTO. Riuoluzione, mischia. Lat. *permistio*. S. Iug. R. Cominciossi a muouere tutta la Città, ed a venire la cittadinesca discordia, in modo d'uno grande permischiamento di terra. ¶ E questo diremmo anche GARBVGLIO, E TAFFERVGLIO. Onde il prouerbio. Il garbuglio si fa pe' malestanti.

PERMISCHIARE. Mescolare, confondere. Lat. *permiscere*. S. Iug. R. La quale, per contenzione, permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli huomini. E qui diremmo anche INGARBVGLIARE. Cr. 2. 14. 2. E per la uaporabilitade permischia con sottile mescolamento.

PERMISTIONE. Mescuglio, mescolanza, mescolamento. Lat. *permistio*. Cr. 2. 13. 6. Il letame, il quale ha congiunta l'umidità, e buona permistione, col secco terrestre.

PERMOVIMENTO. Mutazione, motiuo. Lat. *permotio*. Mor. S. Greg. Già se questo permouimento d'ira desse questa maladizione.

PERMVTAMENTO. Il permutare. Lat. *permutatio*. Am. ant. Buona speranza prendo, non discorri ne' permutamenti di luoghi.

PERMVTANZA. Permutamento. Dan. Par. 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa, ec.

PERMVTARE. Cambiare. Lat. *permutare, commutare*. Boc. Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere. G. V. 9. 99. 3. Il detto Vescouo di Vergiù fu permutato a Vescouo di Vignone. Dan. Inf. c. 7. Che permutasse a tempo li ben vani, Di gente in gente. E Par. 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dei.

PERMVTATRICE. Verbal fem. che permuta. L. * *permutatrix*. Fiam. 4. 102. Tu permutatrice de' Regni, e de' mondani casi adducitrice, tollieui, e auualli con le tue mani.

PERMVTAZIONE. Permutamento. L. *permutatio*. Dan. Inf. c. 7. Le sue permutazion non hanno triegue. Bocc. Lett. E se pur uogliamo il nostro, non permutazione, ma esilio chiamare.

PERNICE. Vccello noto, e ottimo in cibo. Lat. *perdix*. gr. *πέρδιξ*. Tes. Br. 5. 31. Pernice è un'uccello, che per bon-

tà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. lib. Am. Vedem taluolta, che falcon di leggieri affare, prende grossi fagiani, e gran pernici.

PERNO. Quel legno, o ferro ritondo, e lungo, sopra'l qual si reggono le cose, che si uolgono in giro. But. Si come ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota, presso al perno, ha più tardo mouimento, ec.

PERNOTTARE. Albergar di notte, consumar la notte. Lat. *pernoctare*. Caual. Fr. ling. Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottaua in orazione. Dant. Purg. 27. Lungo'l peculio suo queto pernotta.

PER NOVELLO. Posto auuerbialm. nouellamente G. V. 11. 129. 2. Le quali per esperienza si manifesta per antico, e per nouello, esser la morte, e abbassamento del nostro Comune. Passau. 310. Come più uolte, e per antico, e per nouello s'è prouato.

PER NVOVO. Posto auuerbialm. nuouamente, modernamente. Lat. *recens*. Petr. huom. Ill. Il quale per antico chiamato Arar, e per nuouo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d'un lago.

PERO. Albero noto, e ne sono di molte spezie. Lat. *pyrus*. Bocc. n. 69. 27. Che come uoi diciauate dauanti, che io falsamente uedessi, mentre fui sopra'l pero.

PERÒ. Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e uale, per questa cagione. Lat. *ideo, iccirco*. Bocc. 81. 6. E però tu te n'andrai prima segretamente ad Alessandro. Dan. Purg. 2. Però m'arresto, ma tu perchè uai. Petr. canz. 18. 5. Però forse è rimota Dal uigor natural, che u'apre e gira.

PEROCCHE. Imperciocchè. Lat. *nam, etenim*. Boc. n. 5. 3. Perocchè quanto, tra i caualieri, era d'ogni uirtù il Marchese famoso, tanto la donna, tra tutte l'altre, ec. Dan. Pur. c. 1. Null'altra pianta, ec. ui puote auer vita, Perocchè alle percosse non seconda. Petr. Son. 59. Perocchè'n uista ella si mostra umile. G. V. 12. 1. Conuiene cominciare il dodicesimo libro, perocche'l richiede lo stile del nostro trattato.

PEROPPOSITO. Posto auuerbialm. in contrario. Lat. *contra, e contrario*. Cr. 2. 7. 2. E per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

PER ORDINE. Posto auuerbialm. Ordinatamente. Lat. *ordinatim*. Bocc. n. 11. 15. Ogni cosa per ordine detta li.

PEROTTIMAMENTE. Più che ottimamente, perchè'l PER gli dà forza di superlat. Lat. *quàm optime*. Boc. n. 49. 16. Il quale io, perottimamente allogato auea.

PER PARTE. Posto auuerbialm. in vece, in nome, da parte. Lat. *nomine, verbis*. Boc. n. 50. 3. Quando, per parte di lei, era stato chiamato. E Introd. n. 45. Pregogli per parte di tutte, ec.

PERPENDICOLARE. Che pende a piombo. Cr. 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stenderli per li lati. ¶ E linea perpendicolare dicono i matematici a quella, che, cadendo sopra un'altra linea retta, fa gli angoli eguali, e le dicono in Latino. * *perpendicularis*.

PERPENDICOLARMENTE. Con retta linea perpendicolare, a perpendicolo, a piombo. Lat. *ad perpendiculum*. Com. Purg. 4. Zenit si è quel punto del Cielo, che appunto e perpendicolarmente sopra'l capo del considératore.

PERPENDICOLO. Quel piombino, o pietruzza, legato all'archipenzolo con un filo, col quale i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lauorij. Lat. *perpendiculum*. Lib. Astrol. Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri, che murano.

PERPERO. Sorta di moneta. N. ant. 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco Signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. Forse di qui SPERPERARE, che vale ridurre in estrema pouertà. Latin. *ad incitas redigere*.

PERPETRARE. V. L. mandare ad effetto. Dan. Rim. Ch'ella crudel che mia morte perpètra.

PERPETVALE. Perpetuo. Lat. *perpetuus*. G. V. 7. 25. 5. Condannóllo a perpetuale carcere. M. V. 9. 48. Il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in lor franchigia tenere, e perpetuale libertà. Tes. Br. 1. 14. L'altre sono perpetuali, che cominciano, e non finiscono, e ciò sono gli Angioli, e l'anime. E lib. 3. 2. La non uiè ne freddo, ne caldo, se non perpetuale tranquillità, e temperanza.

PERPETVALITA. Astratto di perpetuale. Lat. *perpetuitas*. Tes. Br. 7. 56. La settima è perpetualità.

PERPETVALMENTE, e PERPETVALEMENTE. Continuatamente, con perpetualità. Lat. *perpetuò, perpetuùm*. Stor. Barlaam. In qualunque ora lo peccatore si conuertirà a lui, e guarderassi dal male, e, operrà diritturа, non morrà, anzi uiuerà perpetualmente. M. V. 9. 98. Il Re, e la corona d'Inghilterra perpetualmente dee in lor franchigia tenere. Dan. Par. 28. In questa Primauera sempiterna, ec. Perpetualemente Osanna uerna.

PERPETVANZA. Perpetualità. Collaz. S. Pad. Della perpetuanza della carità.

PERPETVARE. Diuenir perpetuo. Lat. *perennari, perpetuari*. Boc. g. 9. f. 3. La uita nostra, ec. nel mortal corpo si perpetuerà nella laudeuole fama.

PERPETVITA. Perpetualità. Espos. Salm. Quel nome dell'effetto della perpetuitade, e della Signoria. Petr. huom. Ill. Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e, nelle cose auuerse, non era perpetuità. Guid. G. Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

PERPETVO. Propriamente, che ha principio, e non fine. Lat. *perpetuus*. Dan. Purg. 28. Auuegnachè si muoua, bruna bruna, Sotto l'ombra perpetua. E cant. 32. Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel Cielo. Petr. canz. 20. 4. Mi fa di loro una perpetua norma. Bocc. n. 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suo' discendenti, dannarono. E nou. 98. 26. Con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, gouernan noi, e le nostre cose.

PERPIGNANO. Vedi PANNO.

PERPLESSITA. Vedi PERPLESSO.

PERPLESSO. Ambiguo. Lat. *perplexus, inuolutus*. Bocc. n. 23. 23. Stando attento, e, con risposte perplesse, ingegnandosi di farlo parlare. Caual. med. cuor. Questo peccato è si perplesso, e'nuiluppato, che quasi non si truoua, chi chiaramente possa consigliare. Mor. S. Greg. I nerui de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme auuiluppati. E da PERPLESSO PERPLESSITA, che vale ambiguità, e dubbiezza.

PER POCO. Posto auuerbialm. Quasi, quasi che, poco manco che, ageuolmente. Lat. *facilè, quasi, ferè*. Bocc. n. 15. 4. Ogni cosa così particolarmente de' fatti d'Andreuccio le disse, come aurebbe, per poco, detto egli stesso. E nou. 79. 18. E, per poco, se tu mi dicessi, ch'io andassi di qui a Peretola, io credo, ch'io andrei. E nou. 97. 13. Si tutti stauano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re, per poco, più che gli altri. Rim. ant. Non puote dimostrare la lingua mia, com'è dolce lo core, Per poco, non vien fore, A dirui, ec. G. V. 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribil creatura, che mai si vedesse, e quasi, per poco, non auea forma umana. E lib. 10. 23. 1. Subitamente venne da Cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua, con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. Dan. Par. 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto il freno, Perocch'errar potrebbesi, per poco.

PER PVNTO. Detto auuerbialm. per poco, pure, quasi. Lat. *ferè, quidem*. Boc. n. 88. 3. Con una zazzerina bionda, e, per punto senza un capel torto auerui.

PERSA. Erba nota, detta maiorana, per altro nome. Lat. *amaracus*, gr. *ἀμάρακον*. Bocc. nou. 35. 9. Poi prese un grande, e bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa.

PERSECVTORE. Che perseguita. Lat. *persecutor, insectator*. Bocc. n. 9. 4. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno, che, ec. Dan. Par. 15. Che perdonasse a' suoi persecutori. Caualc. fr. ling. Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

PERSECVZIONE. Il perseguitare. Lat. *persecutio, insectatio*. G. V. 7. 99. 1. E fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni. Tes. Br. 1. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e faceuan loro sostener diuersi tormenti.

PERSEGVIRE. Perseguitare. Lat. *persequi, insectari*. Bocc. nou. 77. 41. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. Petr. Son. 88. Perseguendomi Amore al luogo vsato. E canz. 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire in disparte. ¶ Per continuare, seguitare. Latin. *pergere*. Bocc. nou. 37. 7. Ne guari di spazio persegui, ragionando, ch'egli si cominciò tutto nel uiso a cambiare [cioè segui] Dant. Infer. c. 7. Ella prouede,

de, giudica, e persegue [cioè mette a effetto, segue di fare]

PERSEGVITANTE. Che corre dietro. Lat. *persecutor.* Zibal. Spesso spesso si riuolgono, e saettano il perseguitante.

PERSEGVITARE. Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole. Lat. *persequi, infectari.* Dan. Purg. 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. Bocc. n. 15. 38. Non altramenti a fuggir cominciarono, che se da cento mila diauoli fossero perseguitati. ¶ Per continuare, seguire. Lat. *persequi.* Com. Inf c. 4. Appresso perseguita il suo trattato. Albert. cap. 36. Lussuria, ec. La quale, fuggendo, la cacciamo, e, seguitando, la perseguitiamo.

PERSEGVITATORE. Persecutore. Lat. *insectator.* G. V. 9. 6. 7. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di Santa Chiesa. Vit. S. Pad. Al tempo di Decio, e di Valeriano Imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. Caualc. fr. ling. Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. Mor. S. Greg. Iddio è buono perseguitatore, sì come egli medesimo diceua [cioè osseruatore, e quasi codiatore]

PERSEGVITAZIONE. Persecuzione. Espos. Vang. Conuiene, che'l Cristiano sofferi, e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni per esser beato.

PERSEGVITORE. Persecutore. Vit. S. Girol. Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono. Petr. huom. Ill. Che trasformazion fosse questa solamente d'una notte, la quale gli auea fatti fuggitij di perseguitori, e di uincitori uinti, ec.

PERSEGVIZIONE. V.A. persecuzione. G.V. 9. 3. 1. Che lo auuento d'Anticristo, e perseguizione della Chiesa, douea essere.

PERSESCO. Di Persia. Lat. *Persicus.* Bocc. n. 94. 12. E io uoglio onorar uoi alla persesca. ¶ Alla persesca, cioè all'usanza de' Persiani: modo comune a noi, e a' Greci.

PERSEVERANTE. Che perseuera. Lat. *perseuerans.* G. V. 12. 108. 10. Nelle uie de' suoi progenitori, fermamente perseuerante. Annot. Vang. Sta perseuerante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, e arditamente riprendi. S. Grisost. I perseueranti, e importuni domandatori non caccia.

PERSEVERANTEMENTE. Con perseueranza. Lat. *perseueranter, constanter.* Dial. S. Greg. M. Quelli che perseuerantemente infino alla morte combattero. Passau. proem. in fin. Istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e uirtuosa tauola della penitenzia, e perseuerantemente la tegnamo. Caual. fr. ling. State perseuerantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. Superl. di perseuerantemente. Lat. * *perseuerantissimè.* Valer. Mass. Del quale gli accusatori perseuerantissimamente richiedeano.

PERSEVERANZA. Virtù, che fa l'huom permanente in bene operare. Lat. *perseuerantia, constantia.* Bocc. n. 29. 17. Il Conte, conoscendo lei dire il uero, e veggendo la sua perseueranza. ec. Tes. Br. 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseueranza. Collaz. S. Pad. La seconda cagion dell'approuagione si è, che si pruoui la uostra perseueranza, e'l desiderio della fermezza. Petr. cap. 5. Perseueranza, e gloria in su la fine.

PERSEVERARE. Auer perseueranza. Lat. *perseuerare, persistere.* Bocc. n. 93. 3. E intanto perseuerò in questo laudeuol costume. E nou. 48. 3. Perseuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello spendere smisuratamente. Dan. Par. 16. Dal uoi, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia non perseura.

PERSICARIA. Secondo Dioscoride, pepe aquatico, leggi Mattiuol. Cr. 6. 8. 1. Contra i uermi, che stanno nelli piu infimi intestini, deasi, con poluere di centuria, o di persicaria, ec.

PER SINGVLO. Detto auuerbialm. particolarmente, puntalmente, a cosa per cosa. Lat. *sigillatim.* Vit. S. Gio. Bat. E così diceua per singulo di tutte l'altre cose della passione. Cr. 1. 13. 4. Appresso il domandi quello aurà fatto del grano, e del uino, e di tutte l'altre cose, per singulo. Caualc. fr. ling. Troppo sarebbe a denominare per singulo le diuerse qualità delle persone.

PERSO. Dan. Conuiu. 95. Perso è vn color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero. Petr. canz. 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'Viuraio la gonnella mia dal perso [cioè di panno di color perso] Dan. Rim. Dunque venia, come da nero il perso, Ciascheduna virtute da costei. Dan. Inf. c. 7. L'acqua era bigia molto più, che persa. E Purg. 9. Era'l secondo tinto, più che perso, D'vna petrina ruuida, e arsiccia. E Par. 3. O ver per acque nitide, e tranquille Non sì profonde, che i fondi sien persi [cioè apparischino di color perso] E Inf. c. 5. Che visitando vai, per l'aer perso, Noi che tignemmo'l Mondo di sanguigno.

PERSONA. Vale huomo, e donna. Bocc. Introd. n. 28. Sì come io, da persona degna di fede, sentij. E num. 1. E come che a ciascuna persona stea bene. a coloro è massimamente richiesto, ec. Fior virt. A. M. Sì come l'oro, e l'argento si pruouano al fuoco, così si pruouano le persone nella tribolazione. E altroue. Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. Dan. Purg. c. 10. Come persone in cui dolor s'affretta. E Purg. c. 11. Possibile a salir persona viua. Petr. Son. 77. Lodar si possa in carte altra persona. ¶ Per niuno, o alcuno, sì come taluolta vsano i Greci *πρόσωπον*, che val lo stesso. Bocc. nou. 21. 14. Guatiam per l'orto s'e'c'è persona, e s'egli non c'è persona, che abbiamo noi a fare, ec. E nou. 17. 30. Nelle quali rade uolte, o non mai andaua persona. E appresso. Per lo non auere persona intesa, ne essa essere stata intesa da persona. E nou. 47. 6. Nella quale persona non dimoraua. ¶ Per corpo vmano. Lat. *corpus.* Dan. Purg. c. 2. L'anima mia, che con la sua persona, Venendo qui, ec. E cant. 3. Poiciach'io ebbi rotta la persona Di duo punte mortali. Petr. Son. 80. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d'ombra, o disegnò col piede. G. V. 8. 8. 6. Fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito, e morì in esilio. Fior virt. A. M. Ne non muoua la testa, ec. ne alcuna parte della sua persona. ¶ Metter la persona in vna compagnia di traffico, vale Metterui le fatiche, e la'ndustria sola, esercitando personalmente. ¶ Per vita. Lat. *vita, anima.* Bocc. n. 40. 24. Ruggieri n'è per perdere la persona. E nou. 1. 13. Ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. N. ant. 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. Dan. Purg. c. 3. Che tiene la sustanzia in tre persone: termine teologico. ¶ Da persona diciamo a huomo di grande affare.

PERSONAGGIO.

PERSONALE. Della persona, attenente alla persona. Lat. *personalis.* M. V. 2. 46. E quello pagauano in tre paghe l'anno, e fossono liberi dall'antico seruigio personale. G. V. 10. 160. 3. E promisono le fazioni reali, e personali.

PERSONALMENTE. In persona, da se medesimo. Lat. *per se.* Bocc. n. 52. 4. Personalmente la sua arte esercitaua. G. V. 8. 4. 2. Sdegnò di non voler far l'omaggio personalmente.

PERSONCINA. Dim. di persona. picciol corpo, di piccola statura. Lat. *corpusculum.* Franc. Sacch. Molti ghignauano, e sghignazzauano della sua sparuta personcina.

PERSPICACE. D'acuta vista, che vede perfettamente. Lat. *perspicax.* Lab. n. 269. Con più perspicace occhio, ch'io non soleua, vidi.

PERSPICACISSIMO. Superl. di perspicace. Lat. *perspicacissimus.* Com. Par. 15. E si perspicacissimo, che riceue in se la chiarezza di tutte l'altre gemme.

PERSVADERE. Dare ad intendere, far credere. Lat. *persuadere.* Bocc. n. 1. 18. Alli frati, raunati in quello, persuadette. Dan. Purg. 33. Ma forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, o Sfinge men ti persuade.

PERSVASIONE. Il persuadere. Lat. *persuasio.* Lab. n. 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. Dan. Conu. 24. In ciascuna maniera di sermone, il dicitore massimamente dee intendere alla persuasione.

PERSVASIVO. Atto a persuadere. Lat. *persuasorius.* M. V. 9. 100. Inteso quello, che esposto auiéno, con belle, persuasiue parole.

PERTEMPISSIMO. Superl. di pertempo. Lat. *summo mane.* Bocc. n. 89. 15. La mattina vegnente, per tempissimo leuatasi. Cr. 10. 4. 2. Dimesticasi, se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell'ora dell'Aurora.

PERTEMPO. Detto auuerbialm. Di buon'ora, a buon'ora. Latin. *diluculò, primo mane.* Bocc. nou. 65. 9.

E quiui andasse la mattina, per tempo, e confessassesi. Petr. Son.66. Vattene disse, che non vá per tempo, chi dopo lascia i suo' di più sereni. Dan. Inf. c.26. E se ciò fosse, non saria per tempo.

PERTENERE Vedi APPARTENERE. Bocc. nou. 50.2. E spezialmente, quando quelle cotali a noi non pertengono.

PERTICA. Baston lungo. Lat. *pertica*. Cr.2.20.4. Se attrauerso per li solchi metterai vna pertica. Fau. Esop. Stando lo sparuiere in su la pertica, aspettando d'esser pasciuto dal suo Signore.

PERTICARE. Percuoter con pertica. Latin. *pertica percutere*. Com. Par.22. Già Santo Iacopo in Giudea era stato perticato.

PERTINACE. Ostinato, e fermo nell'opinion, ch'egli ha in se concetta. Lat. *pertinax, obstinatus*. Bocc. n.2.5. Così, com'egli pertinace dimoraua, così Giannotto di sollecitarlo non finaua giammai. G.V.6.15.2. Non si uolle dichinare all'obbedienza di Santa Chiesa, anzi fu pertinace. I iudec.3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa [cioè costante]

PERTINACEMENTE. Con pertinacia. Lat. *pertinaciter, obstinatè*. Dial. S. Greg. M. E lo villano, costretto da dolore, pertinacemente, pur perseueraua nella sua petizione. M. V. lib. 6.47. E auuta la risposta dallo'mperadore, più pertinacemente tennero fermo quello, che aueuano incominciato. Passau.239. Sta pertinacemente in ostinato errore, e difendelo.

PERTINACIA. Ostinazione. Lat. *pertinacia, obstinatio*. Maestruz. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infignendomi in essa, accioche ripreso, e riarguto, e continuo nella malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. Espos. Salm. Non difenda con pertinacia il mio peccato. M V.6.48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani, in non volersi rimuouere dalla'mpresa. Mor. S. Greg. Tornando ad essa tutte le genti conuertirà a se eziandio la pertinacia de' Giudei. Amm. ant. Siamo apparecchiati a contrastar senza pertinacia, ed esser contrastati, senza alcuna ira.

PERTINACITA. Pertinacia. Fau. Esop. Il figliuolo vedendo la sua pertinacità, disse, rimbrottando. Petr. huom. Ill. E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, e PARTENENTE Vedi APPARTENENTE. Bocc. g.8.f.2. Auendo col suo siniscalco de' fatti pertinenti alla brigata ordinato. Bocc. n.59.4. E ogni cosa, che far volle, e a gentil'huomo pertenente, Seppe meglio, che altro huomo, fare.

PERTINENZA. Quello che di necessità si richiede a che che sia, per poter seruirsene. Qui semplicemente cosa, che appartiene. G. V. 11.38.1. E torneremo a nostra matéra, de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. E lib.12.93.1. Che sono delle pertinenze di Legge, grosse terre.

PER TORTO. Detto auuerbialm. tortamente. Lat. *obliquè*. Cresc. 4. 8. 5. Quando sono posti nelle fosse per torto.

PERTRATTARE. V.L. Trattare. Dan. Inf. c.11. Con le quai la tua Etica pertratta. E Purg.29. Appresso tutto il pertrattato nodo. Alber. cap.57. E la pace pertratti la tua ragione.

PER TRAVERSO. Posto auuerbialm. Attrauerso. Lat. *obliquè*. Cr.9.31.3. Faccendo spesso molte linee per lungo, e per trauerso, acconciamente s'incuoca.

PERTUGIARE. Far pertugio, bucare. Lat. *perforare*. Liu. dec. pr. Vna sola naue essendone pertugiata. G.V.10.59.3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti. Dan. Inf. 28. Così non si pertugia Rotto dal mento insin doue si trulla.

PERTUGIATO. Add. Lat. *perforatus*. Filoc. lib.1.155. Il quale voleua spogliar le pertugiate armadure a Sesto. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Se noi non lo riceuiamo con coraggio forato, e pertugiato.

PERTUGETTO. Dim. di pertugio. Bocc. n.77.15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v'era, lo chiamò [e qui diremmo anche bucherattolo]

PERTUGIO. Buco, foro, fesso. Lat. *foramen, rima*. Dan. Par.20. E si come al pertugio Della sampogna vento, che penètra. E Purg. c.18. Però ne dite, onde presso è 'l pertugio. Bocc. n.4.5. Ad un piccolo pertugio puose l'occhio. Lab. n.262. Che ti dirò adunque più auanti del borgo di malpertugio, posto tra due rileuati monti?

PERTURBARE. Scompigliare, turbare. Lat. *perturbare*. Petr. canz.24.4. Ma l'auuersaria mia, che 'l ben perturba. Cresc.5.12.1. Il loglio, ec. oppia la mente, e perturbala, ed innebbia.

PERTURBATO. Add. Lat. *perturbatus*. Amm. ant. Più fa prode l'amicheuol gastigamento, che l'accusar perturbato. San Grisost. Ma poi perturbato, di così graue peccato si penti.

PERTURBAZIONE. Alterazione, commouimento, scompiglio. Lat. *perturbatio, commotio*. Mor. S. Greg. Quando i santi huomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di uoler far mostra di loro. Coll. S. Pad. Quella vergogna, della mente e la perturbazione de' sentimenti operaua in lui. G. V.10.87.7. Essendo Lucchese uedrai in grande perturbazione, ec.

PERTUSARE Vedi PERTUGIARE. Tes. Br.4.1. Glaue è un pesce, che ha il becco, come una spada, con che elli pertusa le naui, e falle perire.

PERTUSO. Pertugio. Tau Rit. Gittò la lettera dentro, per vn picciolo pertuso. S. Grisost. Quello, che esce per ciascuno pertuso e sentimento.

PER TUTTO CIO. Posto auuerbialm. Tuttauia, con tutto ciò, con tutto questo. Lat. *tamen, nihilominus*. Petr. Son.118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta. Bocc. Introd. n.16. Quantunque, per tutto ciò, molti non fossero diuenuti. E nou.86.6. Ne v'era, per tutto ciò, tanto di spazio rimaso.

PER TUTTO QUESTO. Posto auuerbialm. per tutto ciò. Bocc. nou.89.14. Giosefo, per tutto questo, non rifinaua. Petr. Son. 81. Per tutto questo Amor non mi spregiona.

PERVEGNENTE. Che arriua. Lat. *perueniens*. Collaz. S. Pad. viua è la parola di Dio, ed efficace, e più trapasseuole d'ogni coltello acuto, e peruegnente infino alla diuision dell'anima.

PERVENENTE. Che peruiene. Cr.4.11.6. Ed è un'altro modo ottimamente peruenente, che si tagli la uite, che dee innestarsi, tortamente [cioè che s'appiglia, che alligna, che viene innanzi ottimamente]

PERVENIMENTO. Il peruenire. Omel. San Greg. Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel peruenimento, tegniamo nella uia l'amaritudine della penitenza.

PERVENIRE. Arriuare, giugnere, condursi. Lat. *peruenire, aduenire*. Bocc. n. 17.25. E auendo udito in che gli fa quiui peruenuta fosse. E num. 42. Quiui peruenuti, trouando Assam, che giouane huomo era. E Introd. n.23. Anzi era la cosa peruenuta a tanto [cioè ridotta a tale] Dan. Par. 6. Gouernò il Mondo lì di mano in mano, E sì, cangiando in su la mia peruenne. ¶ Per semplicemente uenire. Latin. *uenire*. Bocc. proem. n. 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia peruenne. E nou. 20. 9. Poi, a certo tempo, peruenuto agli orecchi a Mess. Ricciardo, doue la sua donna fosse, ec.

PER VENTURA. Auuerbialm. A caso, a sorte, accidentalmente. Lat. *forte, fortefortuna*. Bocc. Introd. n.43. Le quali, peruentura, tutte, e tre erano tra le predette sette. Petr. Son.224.5 acquistan peruentura, e non per arte.

PERVERSAMENTE. Con peruersità, maluagissimamente. Latin. *peruersè, nequiter*. Bocc. conclus. n. 7. E si sono egli stati assai, che quelle peruersamente intendendo, ec. Omel. S. Greg. Non aurebbono, potuto peruersamente parlar d'Iddio.

PERVERSAZIONE. Peruersità. Latin. *peruersitas, nequitia*. Com. Inf. 15. Conciossiacosachè, la natura della quale, egli è creatore, per la peruersazione si contamina, e si sozza.

PERVERSIONE. Peruersità. Com. Inf. c.7. Non uolle schifare le iniquitadi, e peruersioni e fellonie.

PERVERSITA. Astratto di peruerso, iniquità, maluagità. Lat. *peruersitas, prauitas, nequitia*. Bocc. Introd. n. 42. Ne' quali nè peruersità di tempo, nè perdita d'amici, o di parenti, ec. Mor. San Greg. Accioche per tanto sia confusa la peruersità di coloro, i quali sono sotto la legge. Serm. Sant'Agost. Lusingatore, e biasimatore viene da grande peruersità. Caualc. fr. ling. Grande in uerità è questa peruersità, uolere, ec.

PERVERSO. Maluagio, pessimo, iniquitoso. Lat. *peruersus, nequam*. Bocc. nou. 89.7. Più che altra femmina ritrosa, e peruersa. E nou 36. 4. Nelle cose peruerse, e maluage, quantunque i sogni a quelle paiano

fauoreuoli. E nou. 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes, di potere, con più consiglio, e con più saluezza, dare effetto al suo peruerso intendimento. Petr. Son. 72. Pianga Pistoia, e i Cittadin peruersi. Dan. Inf. c. 5. Poich' hai pietà del nostro mal peruerso. E Par. 20. E riprendeane le genti peruerse. E can. 27. Onde 'l peruerso, Che cadde di quassù, laggiù si placa.

PERVERTERE. Guastar l'ordine, metter sozzopra. Lat. *peruertere*. N. ant. 68. 8. Il quale ubbidendo al Re, peruertì tutto 'l fatto. M. V. 3. 52. E la Corte peruertì, e racchetò la cosa. Passau. 197. Allora si peruerte l'amore della carità del prossimo. Albert. cap. 13. Col santo sarai santo, e con l'eletto sarai eletto, e col peruerso ti peruertirai.

PERVGGINE. Pero saluatico. Cr. 2. 26. 5. Sì come il Peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di questa maniera. Morg. Al liocorno abbruciò la caluggine, E fece uno schidion d'un gran peruggine.

PER VICENDA. Auuerbialm. uicendeuolmente. Vedi A VICENDA. Lat. *uicissim*. G. V. 8. 82. 5. Conuenne, che tutti i Cittadini u'andassono, o mandassono, come toccaua per uicenda.

PERVZZA. Dim. di pera. Am. 15. Belle peruzze, e fichi senza fine.

PESANTE, che pesa, graue. Lat. *grauis, ponderosus*. Tes. Br. 2. 31. E quelli, in cui abbonda la stremità di sotto, sono più graui, e più pesanti, si come è l'oca. Taurit. E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra, con tutto 'l cauallo. ¶ Per metaf. N. ant. 61. 9. E tanto graue, e pesante, che la Corte del Pò n'ha gran burbanza [cioè di gran considerazione, importante] Pist. S. Bern. Quando tu parli con altrui sieno le tue parole rade, uere, e acconce, e pesanti, e di Dio [cioè considerate, e pesate] ¶ Onde pesar le parole, parlar consideratamente.

PESANTEMENTE. con pesanza, con grauezza. Lat. *ponderosè*. Tes. Br. 7. 71. Caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

PESANZA. Peso, grauezza. Lat. *grauitas, ponderitas*, disse Accio. Zibald. Chi è lento nell'andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. Tes. Br. 7. 54. Forza, senza consiglio, discade per sua pesanza. ¶ Per metaf. affanno, trauaglio d'animo. Lat. *anxietas, angor*. G. V. 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. M. Cino Rim. Io non ispero mai se non pesanza. Amm. ant. E nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

PESARE. Esser graue, esser di peso. Lat. *pondus efficere*, dice Budéo. Passau. 41. Questa cappa mi graua, e pesa più, che s'io auessi la maggior torre di Parigi in su le spalle. Lab. n. 219. Del quale essa innamoratasi, assai uolte seppe, come pesaua. G. V. 9. 157. 2. E pesa più di 17000. libbre. Bocc. n. 17. 28. Dopo molti, e uarj pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, ec. Amm. ant. Più pesa la beniuolenza, che la possibilità del dono [cioè è di più ualore] Dan. Inf. c. 10. Che tu saprai quanto quell'arte pesa [cioè quanto ella sia importuna, e fastidiosa] E Purg. 13. Che già lo 'ncarco di laggiù mi pesa [cioè m'affligge e mi tormenta] ¶ Per rincrescere, dispiacere, increscere. Lat. *displicere, molestum esse, miserere*. Dan. Inf. c. 6. Mi pesa sì, ch'a lagrimar m'inuita. G. V. 12. 54. 5. Onde ci graua, e pesa, e tutto auuiene per la fallabile fortuna. N. ant. 100. 15. E dissegli, come gli pesaua, che egli era stato tanto rinchiuso a disagio. Albert. cap. 60. Adunque non piangerai gli amici tuoi, che muoiono, ma pesitene. ¶ In signific. att. tener sospeso che che sia sopra di se, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la grauezza. Lat. *ponderare, pendere*. Cr. 1. 4. 7. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. Bocc. Conclus. n. 12. Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, ch'io non son graue. ¶ Per contrappesare. Mor. S. Greg. Noi crediamo, che 'l mal della nostra dannazion sia leggiere, perrocchè, non conoscendo, non lo pesiamo con la dirittura del nostro Redentore.

PESATO. Add. Qui uale considerato, di grauità. Lat. *grauis, seuerus*. Bocc. Conclus. n. 11. Mal conuenirsi ad huom pesato, e graue, auer sì fattamente scritto.

PESCA. Con l'e largha, frutta nota. Lat. *persicum*. Gr. περσικόν. Pallad. Due sono generazion di pesche, duracini, e armeniache. Cr. 5. 22. 7. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. N. ant. 73. 2. Messere, perch'io fui incorato di recar pesche. ¶ Da questa nouella il prouerbio. Manco male, ch'elle non furon pesche, e uale E' me ne poteua incor peggio. ¶ Diciamo eziandio in prouerbio. Voler la pesca monda, cioè l'utile, senza fatica, o pericolo, che anche diciam l'uouo mondo. Morg. Ecco, che boccon ghiotto, o pesca monda.

PESCAGIONE. Il pescare. Lat. *piscatio, piscatus, us*. Mil. M. Polo. Alluogano molti huomini per quelli due mesi, che dura la pescagione, il che diciamo anche PESCA, ma con l'e chiusa. Omel. S. Greg. In quella pescagione, per la moltitudine de' pesci, si rompeua la rete.

PESCAIA. Riparo, che si fa ne' fiumi, per ritenere il corso dell'acque. N. ant. 4. 2. E faceuano pescaie, e mulina di paglia. G. V. 11. 1. 4. Per cagione, e difetto di molte pescaie, fatte infra la Città, per le mulina. ¶ Diciamo in prouerbio Tu assorderesti, o seccheresti una pescaia, di chi non rifina mai di cicalare, e forte, detto dal romor grande, che fa l'acqua, in cadendo dalla pescaia.

PESCARE. Cercar di pigliare i pesci. Lat. *piscari*. Bocc. proem. n. 7. Vdire, e ueder molte cose, vccellare, cacciare, pescare, caualcare. E nou. 96. 9. Le fanciulle, ec auendo assai pescato, ec. vsciron del viuaio. ¶ Per cercare semplicemente. Dan. Par. 13. Chi pesca per lo uero, e non ha l'arte. ¶ Pescar per se, vale, far le cose a suo vópo. Lat. *omnia ad suam utilitatem referre*. Dittam. Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, ne in in Francesco, che ciascuno, Com'è fatto Signor, sol per se pesca. ¶ E 'l prouerbio. Pescar pel proconsolo, cioè affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impouerire: detto, perchè in Firenze vn giorno dell'anno eran tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell'Arno, per colui, che teneua quello magistrato, senza esser pagati. Lat. *operam, & oleum perdere*. ¶ Pescare a fondo, diciamo, SAPERE CON FONDAMENTO: e così Pescar poco a fondo, di chi sa superficialmente. ¶ E quell'altro. E' non sa quel ch'e' si peschi, cioè, e' non sa quel ch'e' si faccia. Lat. *parum prospicit*. E, e' non sa in quanta acqua e' si peschi: cioè in che termine e' si ritruoui. Lorenz. Med. Canz. Nessun sa quel, ch'e' si peschi. ¶ Da PESCARE RIPESCARE, ch'è cauar dell'acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro. Ber. Orl. E stette a ripescar quell'arme assai. Morg. Tanto, che 'nfine cottui si ripesca. ¶ Stare a ripescar le secchiè, uale, cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, che habbia di molte difficultà.

PESCATELLO. Dim. di pesce. Lat. *pisciculus*. Zibald. E quasi mangiaua pan grosso a staccio, e piccioli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi uerdi.

PESCATORE. Che pesca, che esercita l'arte del pescare. Lat. *piscator*. Bocc. n. 42. 9. E quiui seruiua certi pescatori Cristiani. E nou. 27. 18. E quale col giacchio il pescatore d'occupare nel fiume molti pesci, ec. Dan. Purg. 22. Che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele. E Par. 18. Ch'io non conosco il pescator, ne Polo. ¶ Dicesi: le barche, o nauilj, pescar più o meno, secondo, che più o meno si tuffano nell'acqua, per lor grauezza, o curuità.

PESCE. Nome generale di tutti gli animali, che nascono, e uiuon nell'acqua. Lat. *piscis*. Bocc. n. 88. 3. Vna mattina di quaresima, andato là, doue il pesce si uende. E nou. 83. 11. In tre mattine risoluerà ogni cosa, e rimarrai più sano, che pesce. Dan. Purg. 26. Come per acqua pesce andando al fondo. E Par. 5. Come 'n peschiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i pesci a ciò, che uien di fuori. Petr. Son. 183. E dal Mar ritogliesse i pesci, e l'onde. ¶ Per un de' segni celesti. Petr. cap. 12. Non aurà albergo il Sole in Tauro, o in Pesce. Dan. Inf. c. 11. Che i Pesci guizzan su per l'orizzonta. ¶ Diciamo in prouerbio. Come pesce fuor dell'acqua, d'un foro, e che non sappia, che farsi di se. ¶ E Nuouo pesce: similmente a huomo soro, e semplice, e che ageuolmente lasci ingannarsi, tratta la met. dal pesce, che noi chiamiamo AVANNOTTO, quasi VGVANNOTTO, cioè nati dell'anno, ch'e' si pigliano, che sono pesciolini, e ageuoli a esser presi. Franco Sacch. In Firenze fu vn nuouo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di Ser Gherardo, huomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. ¶ Dicesi anche d'huomo di piaceuoli costumi, senza esser semplice. ¶ E quell'altro. E non si può pigliar pesci, senza immollarsi: cioè chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi: simile a quello. E' non si può aue-

re

re il mele ſenza le moſche. L. *ubi uber, ibi tuber.* ¶ E e' non ſa s'e' s'è carne, o peſce, cioè. E' non ſa quel ch'e' ſi ſia. ¶ E uolendo ſaper d'uno a quello, che egli s'impieghi, diciamo, che peſci piglia egli?

PESCETTO. Dim. di peſce. Lat. *piſciculus*. Lib. Am. L'acqua della quale, a chi ne beuea, daua ſoauiſſimo ſauore, e appariuano in quella di tutte generazion peſcetti.

PESCHERIA. Peſcagione. Fr. Giord. P. Le peſcherie grandi ſi fanno di notte, perocchè i peſci non ſi guardano, ch'è tolta uia la luce: e coſi il demonio, le grandi peſcherie degli huomini fa pur di notte alle tenebre: oggi PESCHERIA luogo, doue ſi uende il peſce. Lat. *forum piſcarium, piſcaria.*

PESCHETTA. Dim. di peſca. M. Aldobr. Vmiliache ſi ſono piccole peſchette.

PESCHIERA. Ricetto d'acqua, per tenerui dentro de' peſci. Lat. *piſcina.* Cr. 8.3.2. Vi ſi faccia la peſchiera nella quale diuerſe generazioni di peſci ſi nudriſcano, e ui ſi mettano. Tau. rit. E'n queſta valle era una peſchiera, nella quale era d'ogni maniera di peſci, che ſi poteſſe menzonare. Dan. Par. 5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò, che uien di fuori.

PESCIAIVOLO. Che uende il peſce, peſciuendolo. Lat. *piſcarius, rij, cetarius.* G. V. 10.89.3. Vi mandarono un peſciaiuolo di Bruggia a vender peſci.

PESCINA. Peſchiera. Cr. 2.19.9. Ed imperciò ſi giudichi d'eſſere da abbandonare, e ridurle in peſcine, e laghi. Lib. dicer. Queſt'è l'angelo, la cui entrata diſideraua la ſpeſcina del noſtro cuore, acciocchè ſanaſſe i noſtri langori.

PESCIONE. Accreſcit. di peſce, peſce grande. M. Aldobr. Mangiare, ec. brodetto di morla d'uoua, e buon peſcioni con iſcaglie.

PESCIVENDOLO. Vedi PESCIAIVOLO.

PESCIVOLO. Dim. di peſce. Cr. 10.38.1. I peſci rapaci, che inghiottiſcono l'amo col peſciuol uiuo, ec. con l'amo, e col peſciuol uiuo ſi laſcia ſtar tutta la notte.

PESCO. Albero noto. Lat. *perſica.* Cr. 1.22.1. Il peſco è arbore manifeſto piccolo, il qual toſto creſce, e poco tempo dura. Bocc. n. 61.6. E diſſele, che a piè d'un peſco, ch'era allato ad vn pratello, quelle coſe poneſſe.

PESO. Grauezza. Lat. *pondus*. G. V. 10.122.3. Ogni mattina ſi uendeua, ec. di peſo di ſei once, il pane miſchiato, quattro danari l'uno. Bocc. n. 15.18. richiedendo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del uentre. Petr. Son. 18. Ma truouo peſo, non dalle mie braccia. Dan. Purg. 2. Senza eſſa non fermai peſo di dramma. ¶ Per la coſa ſteſſa, che peſi, carico, faſcio, ſoma. Lat. *ſarcina, onus.* Bocc. n. 11.2. Pouero huomo eſſendo, di portar peſi a prezzo, ſeruiua. Dan. Purg. c. 11. E qui conuien, che queſto peſo porti. Com. Inf. c. 7. I quali ſono indifettiui peſi, numero, e miſura. ¶ E PESO anche diciamo ad alcuni ſtrumenti, i quali, contrappoſti in ſu la bilancia alla coſa, che ſi peſa, diſtinguon la grauezza. ¶ E far d'ogni lana un peſo. Fare d'ogni ribalderia, ſenza diſtinzione. Lat. *miſcere ſacra profanis, Cœlum terra miſcere.* Floſ. 167. ¶ Per metaf. grauezza di cura, di penſiero di noia. Lat. *onus, grauitas.* Bocc. Introd. n. 41. E acciocchè ciaſcun pruoui il peſo della ſollecitudine, inſieme col piacer della maggioranza. N. ant. 80.3. E porterò il peſo della battaglia, sì come ſi dee. ¶ Per momento, importanza. Lat. *pondus, momentum.* Lab. 103. Il carolare, il cantare, il gioſtrare, o l'armeggiare, coſa di niun peſo. Bocc. n. 37.3. D'un giouinetto di non maggior peſo di lei, ec. [cioè grado, condizione]

PESOLO. Peſolone. Lat. *pendulus.* Dan. Inf. c. 28. E'l capo tronco tenea per le chiome, Peſol con mano, a guiſa di lanterna. Buti. [cioè pendente giù dalla mano, a guiſa di lanterna] diremmo anche CIONDOLONE da CIONDOLARE.

PESOLONE. Penzolo add. di peſo. Lat. *pendulus*. G. V. 12.3.7. E preſo per li grandi peſolone, per metterlo in ſul palagio.

PESSIMAMENTE. Superl. di malamente. Lat. *peſſimè.* Bocc. 100.19. I ſuoi huomini peſſimamente ſi contentauano di lei, per la ſua baſſa condizione.

PESSIMITA. Aſtratto di peſſimo. Lat. *improbitas, nequitia.* Fr. Giord. S. Quiui le luſſurie, le goloſitadi, gli ſpergiuri, i ſaramenti d'ogni peſſimità. Caualc. Med. cuor. Profferiſcono l'altra guancia, ſe ſon percoſſi, per ſomma peſſimità [parla degl'Ipocriti] E diſcipl. ſpirit. Ed è di tanta peſſimità queſto uizio, che, ec.

PESSIMO. Superl. di maluagio. Lat. *peſſimus.* Bocc. n. 1. tit. Eſſendo ſtato un peſſimo huomo in uita, in morte è reputato per ſanto. E nou. 2.9. La'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe. Dan. Inf. 17. Coſi la fiera peſſima ſi ſtaua. Petr. canz. 29. 8. E le voglie ſon piene Già dell'uſanza peſſima, ed antica. Caualc. Med. cuor. Vita maluagia peſſima è andare albergando di caſa in caſa.

PESTA. Con l'è ſtretta, ſi dice alla ſtrada ſegnata dalle pedate de' uiandanti, ſi delle beſtie, come degli huomini. Qui le ſteſſe orme. Lat. *veſtigium.* Vit. Plut. Per queſto, che'l luogo era arenoſo di rena minuta, e della peſta de' caualli, ſi leuaua gran poluerio. Diciamo laſciare uno nelle peſte, che è laſciarlo nel pericolo *ſub cultro linquere.* ¶ Andar per la peſta. Seguitar la comune. Lat. *extra publicam uiam non deflectere.* ¶ Per peſtamento, ſcalpitamento, STRAGE. Lat. *ſtrages.* Teſ. Br. 1.37. E per quella gran peſta di quella grande uccisione, fu appellata la Città di Piſtoia.

PESTAMENTO. Il peſtare. Serap. B. V. E conuiene, che ſieno peſti con forte peſtamento.

PESTARE. Ammaccare vna coſa, percotendola, per ridurla in poluere, o raffinarla. Lat. *pinſere*. Bocc. n. 79. 32. Quando voi fate peſtare il comino. E nou. 72. 15. Voi non peſterete mai più ſalſa nel ſuo mortaio. E nou. 68. 15. Doue Arriguccio l'aueua detto, che tutta l'aueua peſta [cioè infranta, e ammaccata] ¶ Per calcar co' piedi, ſcalpitare, calpeſtare. Lat. *premere, calcare*. Dan. Inf. c. 16. Queſti, l'orme di cui peſtar mi vedi. E cant. 32. Piangendo mi ſgridò: perchè mi peſte? ¶ Diciamo in prouerbio. Dentro è chi la peſta: diceſi, quando noi crediamo, che l'interno, in chi moſtra ſanità e letizia, non corriſponda.

PESTE. Con la prima, e larga. peſtilenza. Fior. virt. Quattro coſe ſono meglio vecchie, che nuoue. L'amico, e'l vicino, e l'olio, e la peſte.

PESTELLO. Strumento, col qual ſi peſta. Lat. *piſtillum.* Bocc. concluſ. n. 4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio, e peſtello, e ſalſiccia. E nou. 72. 5. S'ella non ci preſterrà il mortaio, io non preſterrò a lei il peſtello.

PESTIFERO. Che apporta peſte, peſtilenziale. Lat. *peſtifer.* Bocc. Introd. n. 1. La doloroſa ricordazione della peſtifera mortalità trapaſſata. ¶ Per metaf. in conſeguenza, DANNO MALVAGIO. Caualc. fr. ling. O perche molti luſinghieri, peſtiferi lo facciano loro per compiacere.

PESTILENTE. Peſtifero. Med. arb. cr. Per ſanare la tua peſtilente ſuperbia, e per iſcamparti da morte, diede ſe, ch'è uita. ¶ Per ſcellerato. Caualc. fr. ling. Riprendi il ſauio, e ameratti, ma l'huom peſtilente l'ha per male. Caualc. tratt. penitenz. Intendendo eſſa di uolere una peſtilente, che l'aiutaſſe a eſſer paziente. E poco di ſotto. Fecele dare la più peſtilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aueua.

PESTILENZA. Male contagioſo, che naſce da corruzion d'aria. Lat. *peſtis, peſtilentia.* Bocc. Introd. n. 4. Nella egregia Città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica belliſſima, peruenne la mortifera peſtilenza. E num. 14. Niuna altra medicina eſſer contro alle peſtilenze migliore. E num. 18. Poichè a montar cominciò la ferocità della Piſtolenza. Dan. Inf. c. 24. Nè tante peſtilenze, nè ſi ree Moſtrò giammai con tutta l'Etiopia [cioè animali peſtiferi] ¶ Per metaf. danno, rouina, calamità. G. V. 6.13.1. Nota quante peſtilenze di fuoco la Città di Firenze hae riceuute. E appreſſo. E buonamente, quel che non arſe alla prima uolta, arſe al ſecondo fuoco, onde i Fiorentini n'ebbero gran peſtilenzia. Teſ. Br. 3.4. Dauit dice nel ſaltero, che l'huomo non ſegga nella cattedra della peſtilenza, cioè nell'errore.

PESTILENZIALE. Che ha qualità di peſtilenza, peſtifero. Albert. cap. 13. Niuna coſa è uitupereuole, e peſtilenziale, come lo diſiderio carnale.

PESTILENZIOSO. Peſtilenziale. Bocc. Introd. n. 8. Nel peſtilenzioſo tempo della paſſata mortalità. E nou. 64. Molto gioua alla'nfermità delle peſtilenzioſe auarizie. Com. Inf. c. 12. La tirannica Signoria è peſtilenzioſa, e maluagia.

PESTIO. Peſtamento, il peſtare. Paolo Oroſ. Calcatamente, e con gran furore, ſu per lo detto ghiaccio paſſando, per lo grandiſſimo peſo, e per la percuſſione del grande peſtio, crepò, e ruppeſi il ghiaccio.

PETACCIVOLA. Per altro nome PIANTAGGINE. Erba nota medicinale. Lat. *plantago.* M. Aldobr. Recipe ſugo di cardi, o di petacciuola, con uino, e ſia fatta

distillazione. Cr. *6. 91. 1.* La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite.

PETITORE. Dal lat. *petere*. Che chiede, addomandatore. Latin. *petitor*. Espos. Vang. Acciocchè l'animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore conueneuole, e presuntuoso.

PETITORIO. Termine legale. Latin. *petitorius*. Maestruz. E da vedere se ella addomanda petitorio giudicio, o uer possessorio.

PETIZIONE. Domanda. Lat. *petitio*. Bocc. n. 79. 21. Bruno, faccendo uista, che forte la petizion gli grauasse. G. V. 12. 22. 1. Domandarono al popolo due petizioni. Sen. Declam. Vsasti il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, ne regolare a tua petizione. Caualc. Specch. cr. Non voleua operare la uirtude di Dio, a petizione d'huomini indegni. Fr. Giod. D. Questo cieco fu molto sauio, e fece perfetta petizione.

PETRAIA. Massa di pietre. Lat. *lapidum congeries*. Dan. Purg. c. 13. Col liuido color della petraia. Oggi diciamo propriamente petraia a una fila di pietre messe attrauerso in un fiumicello, per passarui sopra.

PETRELLA, O PIETRELLA. Piccola pietra. Lat. *lapillus*. Guid. G. Mostrò al padre vna piccola petrella, e null'altro auea partorito. Vit. S. Pad. Portauagli in mano quattro, o cinque petrelle di diuersi colori. ¶ E PETRELLE si dice a certe forme di pietra, doue si gittano i piattelli di Stagno, o le chiose, onde il prouerbio. Questa cosa non si può gettare in petrelle, cioè non si può spedire, senza difficultà, e tempo.

PETRICATO. Duro, a guisa di pietra. Lat. *petricosus*, *lapidosus*. Pallad. I peri viziosi di duro frutto, e di petricato, mutano il uizio.

PETRINA. Pietra. Latin. *silex*, *lapis*. Dan. Purg. 9. D'vna petrina ruuida, e arsiccia. Lib. viagg. E'l detto palazzo è fatto d'una nobil petrina, che è detta sardenni.

PETRINO. Di qualità di pietra. Latin. *lapideus*. Qui per metaf. duro ostinato. Espos. Vang. Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. Coll. S. Pad. E leuerò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETRONCIANO. Frutta d'erba di qualità di zucca, grossa più d'una comunal pera, e di color paonazzo. Am. c. 47. Con li scrupolosi cedriuoli, e petronciani uiolati. N. ant. 34. 1. Chi continuo mangiasse noue di petronciano diuenterebbe matto.

PETRONE. Pietra grande. Dan. Purg. 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

PETROSO. Pien di pietre, sassoso. Lat. *lapidosus*, *petrosus*. Liu. M. Prese la uia vn poco alta, per un'aspro monte, e petroso. Pallad. Ama i luoghi montagnosi, vmidi, e freddi, e, spesse volte, i petrosi. Cresc. 5. 21. 1. E aiutato ne' luoghi ghiaiosi, e petrosi, e ricusa il letame.

PETRVZZA. Dim. di pietra. Lat. *lapillus*. Ouid. Metam. Inuita i Sonni con le mosse petruzze, innanzi alle porti della spelonca.

PETTATA. Percotimento di petto, o col petto. Lat. *pectoris ictus*. Introd. virt. Vi faremo cadere con le pettora de' nostri caualli, dando grandissime pettate, e mettendoui, per terra. Vegez. Le pettate delle dette bestie cansauano con caualli leggieri, e tostani. ¶ E PETTATA diciamo a vna grande, e aspra salita, detta dall'affanno del petto, che si patisce a salirla.

PETTIGNONE. Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose. Lat. *pecten*, *pubes*. G. V. 12. 4. 3. Con grande scarsella alla tedesca, sopra'l pettignone. Cr. 5. 48. 16. A quel medesimo uale lo'mpiastro delle rose, e dell'albúme dell'uouo, e dell'aceto fatto, e posto sopra'l pettignone, e sopra le reni.

PETTINARE. Propriamente è rauuiare i capelli, e ripulire il capo col pettine. Lat. *pectere*. Petr. Son. 184. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. Bocc. n. 87. 4. Tal grado ha chi tigna pettina: prouerbio, e uale. Chi fa seruigio a ingrati, o a chi non merita, ne riceue ma'gradi ¶ Per graffiare, conciar male. *depectere* dicono i comici latini, o uero, *depexum reddere*. Bocc. n. 11. 12. Doue io sono stato pettinato, come uoi potete vedere. M. V. 10. 95. In grande tremore stette la Corte di Roma, via d'esser pettinata dalle compagne [cioè rubata, e assassinata] Diciamo. Il Boncio da Rapalle, che, bastonata la moglie, la pettinaua, che vale, quando uno t'ha fatto il peggio, ch'egli ha potuto, volerti ristorar con infinte moine. ¶ Diciamo anche PETTINARE, per mangiar presto, e durare assai. Morg. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeua pure a pettinare. ¶ Pettinare col pettine, e col cardo, Si dice di chi mangia, e chi beue assai: modi bassi. ¶ Dicesi anche pettinare il lino, e la lana, che è il separare col pettine la parte grossa dalla fine.

PETTINE. Strumento da pettinare, fatto in diuerse maniere e di diuerse materie. Lat. *pecten*. Bocc. n. 85. 14. E quando vn pettine d'auorio, e quando una borsa. Cr. 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi. Bocc. n. 23. 26. Biasimando i lucignuoli, e i pettini, e gli scardassi. E nou. 11. 9. Là doue il misero Martellino era, senza pettine, carminato. ¶ E pettine si dice ancora a quello strumento de' tessitori, tra i denti del quale fanno passar le fila della tela. Latin. *pecten*.

PETTINELLA. Vedi FIOCINA.

PETTIROSSO. Vedi PETTO.

PETTO. La parte dinanzi dell'animale, dalla fontanella dela gola, a quella dello stomaco. Lat. *pectus*. Dan. Inf. c. 3. E mostrommi una piaga a sommo il petto. E Par. 21. Che, sotto'l petto del Lione ardente, Raggia. Bocc. n. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo, ec. disse. Introd. alle vir. Vi faremo cadere con le pettora de' nostri caualli. ¶ E perchè'l petto è'l seggio del cuore, si piglia talor per ANIMO, e per PENSIERO. Latin. *pectus*, *cor*. Bocc. n. 10. 6. Non altramente, che un giouanetto, quelle, nel maturo petto, riceuette. Petr. canz. 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte si rinuersa, Il gran disio, per isfogare il petto. ¶ Per l'huomo stesso. Dan. Purg. 1. Ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. ¶ E auere a petto il bambino, si dice della donna, che allatta. Lat. *lactare*. ¶ E da PETTO PETTIROSSO, vccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi. Latin. *erythacus*, *rubecula*. Firenz. Canz. Ciuet. E son venuto, senza te, in obblio A' pettirossi, e a' beccafichi.

PETTORALE. Striscia di cuoio, che si tiene dauanti al petto del cauallo, appiccato alla sella da una banda, e affibbiato dall'altra, acciocchè in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. Lat. *antilena* Paol. Oros. Cambiato il cauallo, ch'ella portaua, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e'l freno. ¶ E PETTORALE Strumento di legno, che tengono le donne, vicino al petto, per reggere il fuso, con che elle incannano. ¶ Talora è aggiunto, come, acqua pettorale, che è acqua medicinale, per la strettezza del petto. Latin. *pectoralis*. ¶ E giudizio pettorale. Spezie di giudizio, che si da da' magistrati, sommariamente, e senza obblighi di motiui.

PETTOREGGIARE. Percuoter petto con petto. Filoc. lib. 2. 401. E sì forte nel petto l'urtò, ch'e' credette d'auerlo fatto cadere, ma egli forte si ritenne, pettoreggiando. Sen. Pist. Gli huomini non si pettoreggiano, fuori, che quei, che vanno per una medesima via. Dial. S. Greg. M. Quasi per la moltitudine lo pettoreggiauano, e toccauano, e non lo poteano, ne vedere, ne conoscere. Liu. M. Elli si pettoreggiarono nelle tende, e ciascun dicea per se, questa non è mica la forca caudina.

PETTORVTO. Alto di petto. Latin. *pectorosus*. Qui, a petto innanzi. Bocc. n. 63. 4. E come galli tronfi, con la testa alta, pettoruti, procedono.

PEVCEDANO. Lat. *peucedanus*. πευκέδανον. Cr. 6. 88. 1. Il peucedano è un'erba, che, per altro nome, s'appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco, e'l uino della sua decozione, uale contro alla strangúria, e dissúria, e contro all'oppilazion della milza, e del fegato.

PEVERADA. Brodo, cioè quell'acqua, nella quale è cotta la carne, o altra viuanda. Lat. *ius*, *iusculum*. Lib. uiagg. Rade uolte mangiano pane, e beuon la peuerada della carne, e uiuono miseramente. Caualc. Pungil. Duo compari mangiauano insieme un gallo, il quale l'uno di loro diuise, e smembrò molto minuto, e si ui gittò su certa peuerada. Lib. Mott. Vno riprendeua un suo signore, che diceua troppe bugie, ed egli, uolendone esser corretto, ordinò con lui, che quando egli ne dicesse alcuna, che gli tirasse la cordella della guarnacca: poi

dicendo egli, che un suo falcone era uolato tanto alto dietro a una gruga, che poi uenendone giù con essa, era arrostita, e quegli tirò la cordella, ed egli disse. Poco ti fussi indugiato più, t'aurei fatta la peuerada. ¶ Essere una peuerada, di due: che sieno, come si dice, una medesima cosa: modo basso.

PEVERO. Spezie d'intintura, sì come salsa, e sauore, fatto di sapa, peuerada farina, e spezierie. Fau. Esop. Trouò apparecchiato da cena in sur'una larga pietra, uno liquido, e corrente peuero.

PEZZA. Vn poco di pannicello. Lat. *fasciola*. Cr. 2. 23. 22. Con creta, o uero con cera, e con pezza, si fasci. E num. 14. Conueneuolmente porremo il loto di sopra, e acconceremui, e legheremui una pezza. ¶ Da questa pezza abbiamo il prouerbio, che dice: metter le pezze, e l'unguento, (che è: durar fatica in una cosa per altrui, e spenderui anche del suo. ¶ Per la tela intera di qualunque materia, ma qui quello, che noi diciamo, TAGLIO, o SCAMPOLO, che è una parte della pezza. Bocc. n. 36. 14. E prestamente, per una pezza di drappo di seta, la quale aueua in un suo forziere, la mandò. ¶ Panno leuato dalla pezza, diciamo di panno nuouo, e per ciò di maggior prezzo: onde: huomo di pezza, e de' primi della pezza, huomo di gran condizione, e di pregio. ¶ Per istriscia. G. V. Lib. 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a trauerso bianche, e nere. ¶ In uece di parte, o pezzo. Sen Pist. E non uede dinanzi a se le pezze di uenagione. ¶ Gran pezza, buona pezza, pezza fa, a questa pezza, e simili, cioè un pezzo fa, in quello tempo. Boc. n. 15. 13. Egli è gran pezza, ch'a te uenuta sarei. E nou. 27. 45. Nol credeuano ancor fermamente, ne forse aurebber fatto a pezza. E nou. 88. 7. Foltù a questa pezza alla loggia de' Caualcanti? E nou. 13. 14. E già essendo buona pezza di notte. Difend. Pace. Per la quale lo'mperio di Roma, pezza fa, ha trauagliato, e continuamente trauaglia.

PEZZENTE. Da pezzo, mendicante, e che chiede pezzi di pane. Lat. *mendicans*, *mendicus*. Fr. Iac. T. Metterómmi a gir pezzente, Per lo pane a ogni gente.

PEZZO. Parte di cosa solida, come: pezzo di legno, di pane, di panno. Latin. *frustum*. Bocc. n. 68. 21. Ti poteuano così orreuolmente aconciare in casa i Conti Guidi, con un pezzo di pane. E nou. 50. 9. E da tale un pezzo di carne salata, la mandò condio. ¶ Tagliare a pezzi, tagliare in parti. Bocc. n. 85. 23. Se ella non uoleua, ch'e' fosse tagliato tutto a pezzi. ¶ Per quantità di tempo, come: buona pezza, gran pezza. Lat. *temporis spacium*, *interuallum*. G. V. 7. 28. 1. Parue al popolo, ch'e' contemplasse un buon pezzo. Bocc. g. 3. p. 1. Auendo già il Siniscalco, gran pezzo dauanti, mandato al luogo. E nou. 72. 7. Io' mi ueniua a star con teco un pezzo. ¶ Diciamo. Esser d'un pezzo, cioè, schietto, e leale. ¶ Pezzo d'asino, pezzo di ribaldo, si dice, per modo di uillania. Lat. *mastigia*, *uerbero*. Morg. Vedrem s'io potrò più che Appollino, E Triuigante, pezzo di ribaldo.

PEZZOLINO. Dim. di pezzo. Lat. *frustulum*. Lib. oper. diu. Narrazion di miracoli del 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe riuolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'orciuolo.

PEZZVOLA. Proprio quel pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso: Che anche si dice FAZZOLETTO, MOCCICHINO. Lat. *sudarium*. Qui uale piccola pezza. Cr. 2. 23. 11. E posto la corteccia, o uero pezzuola, sopra le fessure, con uinco sottile, ec. si leghi.

PEZZVOLO. Dim. di pezzo, piccola particella. Lat. *frustulum*. Mil. M. Pol. Gli tagliarono a pezzuoli, quasi d'una libbra il pezzo. Cr. 5. 47. 2. S'è prouato, che l'albero s'è tagliato, e doueunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selua.

P I

PIACENTE. Che piace, piaceuole, affabile, grazioso. Lat. *uenustus*, *affabilis*, *placidus*. Sen. Pist. I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti, secondo la maniera. Filoc. lib. 1. 217. Il grazioso giouane, e la piacente Giulia erano conosciuti. Passau. 208. I superbi s'appellano a se medesimi piacenti, ciò è a dire, che si compiacciono nelle lor proprie uolontà. Med. arb. cr. La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni, insino alla casa dell'umil Re. Dan. Par. 31. Sì che l'anima mia, ch'è fatta sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. But. Cioè la sciogli dal corpo, in sì fatto stato, che piaccia a Dio.

PIACENTEMENTE. Con piaceuolezza. Lat. *placidè*. Salust. Iug. Piacentemente, e ordinatamente trattauano intra loro la Repub. Espos. Vang. E apparecchiato di riceuere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente [cioè senza repugnanza]

PIACENTERIA. Il parlare a piacimento, adulazione. Lat. *assentatio*: il che, prouerbialmente si dice, andare a piacenza. Sen. Pist. Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti, ec. Amm. ant. Meglio è tormento per la uerità, che benificio per falsa piacenteria.

PIACENTIERO. Adulatore, che fauella a piacimento. Lat. *assentator*, *adulator*. Caual. Specch. cr. Tanto era pouero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande Città, non trouò chi lo riceuesse. Sen. Pist. Questi lusingatori, e piacentieri, che si soleuano, ec. Rim. ant. P. N. E bella donna, e piacentiera auia.

PIACENZA. Vaghezza, e bellezza, per la quale si piace altrui. Dan. Rim. Oltr'a natura umana, Vostra fine piacenza, Fece Iddio per essenza.

PIACERE. Esser grato, aggradire, soddisfare. Lat. *placere*, *libere*. Bocc. n. 80. 25. Mi trarrei il cuor per darloui, s'io credessi piaceuerne. E nou. 10. 6. E piaciutagli sommamente, non altramenti, che un giouanetto, ec. E nou. 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli huomini. Dan. Purg. c. 1. Or ti piaccia gradir la sua uenuta. E di sotto. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch'io fui di là. E cant. 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti uidi non esser tra i rei. E cant. 20. Queste parole m'eran sì piaciute. Petr. Son. 1. Che quanto piace al Mondo è breue sogno. E Son. 80. Quella fenestra, oue l'un Sol si uede Quando a lui piace [cioè torna bene] ¶ Per compiacersi. Lat. *contentum esse*, *acquiescere*. Sen. Pist. ch'elli non dotti l'opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. Diciamo in significato di PIACERE, GARBARE, ATTAGLIARE, GVSTARE. Lat. *arridere*, *uoluptati esse*. Lorenz. Med. canz. Alle Donne molto garba. Morg. Cotesta Alfana per Macon m'attaglia Disse Rinaldo, e a me il tuo cauallo. Quella cosa mi gusta.

PIACERE. Sust. giocondità d'animo, nata da occasione di ben presente, o veramente. Vn certo moto dell'animo, e vna costituzione, che si faccia a un tratto, e sensibilmente, per riempier la natura di ciascuna cosa, ch'ella disidera, diletto, consolazione, gusto. Latin. *uoluptas*. Bocc. proem. n. 1. O gli fu caro, o ne riceuette piacere. E num. 9. Il quale, liberandomi da' suo' legami, m'ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E Introd. n. 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che auer poteano, si dimorauano, ec. solamente, che cose ui sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere. Dan. Purg. cant. 18. Tosto che dal piacere in atto è desto. Petr. canz. 18. 4. Sostien ch'io vada, oue'l piacer mi spigne. E canz. 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir graue [cioè del piacer, che traeua da lei] ¶ Diciamo in prouerbio. Piacer del Magnolino, che è durar gran fatica, con pochissimo prò. modo basso. Ber. rim. Dico a chi piace vccellare alle starne, Ch'è proprio un de' piacer del Magnolino. ¶ Per volontà, voglia. Lat. *uoluntas*. Bocc. n. 20. 14. Che egli non la douesse, contr'a suo piacer, baciare. ¶ Per seruigio, fauore. Latin. *gratia*, *beneficium*. Bocc. nou. 80. 28. Cominciò Salabaetto vezzatamente ad vsar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del Mondo.

PIACEVOLE. Contrario di DISPETTOSO, e RITROSO, e vale, affabile, cortese, trattabile, e grato ad altrui. Lat. *comis*, *lenis*, *affabilis*. Bocc. n. 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piaceuole. E nou. 98. 17. Doue tu non condiscenda piaceuole a' preghi miei. E nou. 19. 1. Bella è grande era della persona, e nel viso più che altra piaceuole, e ridente. ¶ Per cosa che apporti piacere. Bocc. proem. num. 3. Nella qual noia, tanto refrigerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico.

PIACEVOLEGGIARE. Far piaceuolezze, scherzare, burlare, motteggiare. Lat. *iocari*. Sen. Declam. E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piaceuoleggiare fossi molestata:

lestata:

lestata: non è cosi. Lib. mott. Come l'huomo intende piaceuoleggiare, e pugnere. Omel. S. Greg. E se alcuna volta piaceuoleggiano di fuori, incrudeliscono d'entro.

PIACEVOLEGGIARE. in att. signif. è quello, che noi diciamo, andar con le buone, con le belle, destramente, e con piaceuolezze. Latin. *leniter se gerere*. Mor. San Greg. Piaceuoleggiandoci ci aggrauaua, col giogo della seruitudine, cruciandoci, ci mostra la uia della libertà.

PIACEVOLETTO. Dim. di piaceuole, ed è quasi detto per uezzi. Bocc. nou. 63. 9. E vedendo quiui niuna persona essere, altri, che una fanticella della donna, assai bella, e piaceuoletta. Beca. Deh essi un po' piaceuoletta almeno, Ch'io farò a te, come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. Astratto di piaceuole, gentilezza, e affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. Lat. *affabilitas, comitas*. Fior. Vir. A. M. Vsando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è uizio, anzi è uirtù, che s'appella piaceuolezza. Bocc. nou. 7. 1. Mosse la piaceuolezza d'Emilia, e la sua nouella, la Reina, e ciascun'altro, a ridere. E nou. 20. 11. Per amor della nostra piaceuolezza. E nou. 27. 16. Con parole, e con fatti tanta piaceuolezza gli mostrasse, che, ec. E nou. 49. 9. La quale, vedendol venire, con una donnesca piaceuolezza, leuataglisi incontra, ec. E nou. 80. 12. Dalla bellezza, e dall'artificiosa piaceuolezza di costei era preso. E n. 17. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata, ec. [cioè dal piacer del bere]

PIACEVOLISSIMO. Superl. di piaceuole. Lat. *gratissimus*. Bocc. nou. 10. 6. Questa passione piaceuolissima d'amore. E nou. 93. 8. In piaceuolissimi ragionamenti assai tosto il mise.

PIACEVOLMENTE. Con piaceuolezza. Lat. *comiter*. Bocc. Introd. num. 57. Piaceuolmente le disse, che, con una delle sue nouelle, all'altre desse principio. E nou. 13. 12. Con lui cominciò piaceuolmente a ragionare.

PIACIMENTO. Piacere, diletto. Lat. *uoluptas, delectatio*. Com. Inf. c. 16. E per la lonza, la quale, è colorata di varj colori, s'intende la lussuria, la quale, con uarj piacimenti, e diuersi, si ueste. ¶ Per uoglia, uolontà, permissione. Lat. *voluntas*. Introd. alle uir. Se cotesto fue di tuo piacimento, auessi fatto meco questa misericordia. M. V. 9. 105. Ed iui la farebbe assegnare al piacimento di Mess. Galeazzo. Rim. ant. Come m'ha preso il uostro piacimento [cioè il vostro, piacermi]

PIAGA. Disgiugnimento di carne, fatta per corrodimento, o per ferita. Lat. *vlcus*. Dan. Purg. 3. E mostrommi vna piaga a sommo'l petto. Bocc. n. 38. 13. E non trouatoglisi ne piaga, ne percossa. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 7. Potea Saldar le piaghe, ch'hanno Italia morta. Petr. canz. 29. 1. Alle piaghe mortali, Che nel bel corpo tuo si spesse veggio. E cap. 11. Che piaga antiueduta assai men duole: uerso prouerbiale. Lat. *Iacula, quæ prauidentur, minus feriunt*. ¶ Rinfrescar le piaghe, rinnouare i dolori. Lat. *tangere ulcus*. Petr. Son. 80. Mi rinfresca in quei di l'antiche piaghe.

PIAGARE. Far piaga. Lat. *vlcerare*. Petr. Son. 257. E'l dolce sguardo, Che piagaua il mio cuore ancor l'accenna.

PIAGATO. Pien di piaghe. Latin. *ulcerosus*. Vit. Plut. E discoperse i membri di sua persona, li quali è forza cosa discoprire in pubblico, che eran tutti piagati. Petr. canz. 20. 6. Volgon per forza il cuor piagato altroue.

PIAGENTARE. V. A. Acconsentire alle cose, più per piacere ad altrui, che per uero, adulare. Lat. *assentari, adulari*. Franco Sacch. Piagentano, per empiersi di quello degl'ignoranti, che viuono.

PIAGENTERIA. Il piagentare. Lat. *assentatio, placentia* disse Apuleio. Amm. ant. L'adulazione si dice vna falsa loda, fatta per piagenteria. Com. Inf. c. 18. E da sapere, che lusinga è chiamata in lat. *adulatio*, e questa hae due parti: l'una si chiama adulatio, cioè lusingheria, l'altra assentatio, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. Piaggiatore, lusinghiere. Lat. *assentator*. Sen. Pist. E così le parole de' lusinghieri, e di piagentieri, che lodano le cose peruerse, s'appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell'udire.

PIAGGERELLA. Dim. di piaggia. Costerella. Latin. *cliuus*. Pallad. ponganfi adentro due piedi, e mezzo: se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. Piaggerella. Pall. Sia posta a piana piaggetta, sì che l'acque de' ruscelli vi scorrano.

PIAGGIA. Propriamente salita di monte poco repente. Bocc. g. 6. f. 8. Le piagge dellequali montagnette, così digradando, giù verso'l piano discendeano. ec. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del Mezzogiorno ne riguardauano, tutte di vigne, d'ulivi, ec. piene. Petr. canz. 22. 5. Le notturne viole per le piagge. Bocc. n. 60. 19. E per ch'io gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare, egli, ec. detto per allusione in ischerzo, da PIAGGIARE. ¶ Per quel lito, che scende dolcemente nel Mare, detto da alcuni in lat. *æstuarium*. Bocc. n. 17. 58. Percosse a certe piagge nel Mar maggiore. E num. 8. In una piaggia di Gazzaria percosse, presso a Caffa. Dan. Purg. 2. Poi fece il segno lor di Santa Croce, Ond'ei si gittar tutti in su la piaggia. E cant. 17. Pur, come naue, ch'alla piaggia arriue. E Inf. c. 7. A piè delle maligne piagge grige. ¶ Diciamo, Andar piaggia piaggia, che è andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. ¶ E generalmente, per qual si voglia luogo. Lat. *plaga tractus*. Petr. canz. 29. 4. Cesare taccio, che, per ogni piaggia, Fece l'erbe sanguigne. E canz. 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia.

PIAGGIARE. Da piaggia. Andare, o star piaggia piaggia. Dan. Inf. c. 6. E che l'altra sormonti Con la forza di tal, che teste piaggia. But. Perchè, piaggiare, è andare fra la Terra, e l'alto Mare. Landino, sopra questo luogo. PIAGGIARE è star di mezzo, perchè PIAGGIARE diciamo di chi và piaggia a piaggia, quasi fra Mare e Terra: o veramente PIAGGIA, cioè non ancor dato le vele al vento, ma sta in ispiaggia, e non è mosso. ¶ Per metaf. quello, che dice il Casa nel Galateo, Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, per uenire cautamente, e quasi, con inganno, pian piano, a fine del suo pensiero, tratta la metaf. dalla piaceuole, e ageuol salita della piaggia. Lat. *adulari, assentari*. G. V. 8. 69. 7. E simile quegli, che piaggiauano col legato.

PIAGNENTE. Che piagne. Lat. *lugens, flens*. Bocc. n. 17. 20. E la donna desta, e piagnente, minacciando di morte. E nou. 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in douer lei, piagnente, racconsolare.

PIAGNERE, e PIANGERE. Mandar fuor per gli occhi le lagrime, che, per lo più, si fa per dolore. Lat. *lugere, flere, lacrymari*. Bocc. n. 17. 10. Con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. E nou. 4. 8. Tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò à piagnere. E n. 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disauuentura. E nou. 27. 12. Madonna, leuate sù, e non piagnete. E num. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. Petr. Son. 191. Voi possedete, ed io piango il mio bene. Dan. Par. 9. Che pria volse le spalle al suo fattore, E di cui è la'nuidia tanto pianta. E Purg. 19. Che sola soura noi, omai si piagne. Mor. S. Greg. Spesse uolte ritornando a loro, si considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d'auer voluto adoperare cose contrarie alla verità [cioè si dolgono, e si lamentano] Petr. Son. 51. Doue, rotte dal uento, piangon l'onde [cioè fremono, a simiglianza di chi piagne] E Son. 264. Aurei fatto, parlando, Romper le pietre, e pianger di dolcezza.

PIAGNITORE. Che piagne. Guid. G. Cassandra, vdendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridoe, dicendo.

PIALLA. Strumento da legnaiuoli, col quale puliscono, e fanno lisci i legnami: alcuni la dicono in lat. *runcina*, con l'autorità di Plinio. Fr. Iac. Cess. E fue formato in forma d'huomo, abbiente nella mano ritta il martello e nella manca la pialla, e a cintola aueua la cazzuola da murare. I suoi dimin. hanno la terminazione masculina, come, pialluzzo, pialletto, pialletttino.

PIALLARE. Pulire, e far lisci i legnami con esso la pialla. Lat. *dolare, leuigare*. Cr. 5. 20. 13. Del legno del pero si fanno belle tauole, le quali ottimamente si piallano. Cr. 9. 94. 3. Gli alueari sieno piallati, acciocchè lucertole, e altri animali salir non ui possano. Pallad. Sia il luogo mondo, e d'ogni luogo scialbato, o piallato. ¶ Per metaf. Com. Inf. 18. E da sapere, che il Ruffiano è il proposto delle meretrici, o uero subducitore, così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce.

PIANA. Sust. propriamente è un legno di non molta

grossezza, di lunghezza di quattro, o uer cinque braccia, e riquadrato. Qui un de de' denti del cauallo. Cr. 9. 6. 6. Gli si canino della mascella di sotto, il più saluamente, che si puote, quattro denti, cioè dall'una parte, e altrettanti dall'altra, i quali, scaglioni e piane, dalla più gente, s'appellano.

PIANAMENTE. Con poco romore, quietamente. Lat. *tacite*. Bocc. n. 4. 4. E pianamente passando dauanti alla camera di costui. E nou. 12. 12. Va e pianamente gli apri: qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. E nou. 4. 6. Statti pianamente fino alla mia tornata. ¶ In uece di parcamente, e quasi poueramente. Lat. *parcè*. Bocc. n. 29. 15. Pianamente, a guisa di pouera peregrina, si staua.

PIANARE. Adeguare, far piano, pareggiare. Vedi APPIANARE. Cr. 8. 2. 1. Si dee arare, e con l'erpice, e con le marre, il luogo per tutto pianare. lib. Astr. E deesi limare, e pianare quanto si puote. ¶ Per metaf. lib. pred. E le cose aspre saranno pianate.

PIANELLA. Calzamento di cuoio, che si porta comunemente sopra le scarpe. Lat. *crepida, sandalium*. Quad. Cont. Per un fodero d'un guarnacca, e per un suo uelo, e per un paio di pianelle. Cr. 5. 64. 1. Il suuero è un'albero, ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. ¶ Diciamo anche PANTVFOLA alla pianella col sughero. PIANELLA è anche una spezie di mattone, il più sottile, il quale s'adopera solamente a' tetti delle case: murasi sopra i correnti, e il murare delle pianelle si chiama IMPIANELLARE.

PIANELLAIO. Maestro di far pianelle. Lat. *crepidarius*. G. V. 11. 93. 5. Le botteghe de' calzolai, e pianellai, erano da 300.

PIANEROTTOLO. Vedi PIANO sust.

PIANETA. Stella errante: gli antichi lo dissero tanto in genere masculino, quanto in femminino. Lat. *planeta*. Gr. πλανήτης. Dan. Purg. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'Oriente. E cant. 16. Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta, sotto pouer Cielo. E Par. 10. Vedi, come da indi si dirama L'obblico cerchio, che i pianeti porta. Petr. canz. 37. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna. E Son. 134. Alto pianeta Conuien ch'io segua. Bocc. n. 20. 19. Pensando, che per isquadri di geometria, si conueniuano tra uoi, e me congiugnere i pianeti. Lab. 149. Dicono che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le uirtù. G. V. 8. 47. 1. La pianeta di Saturno e di Marte, in quell'anno, s'erano congiunte due uolte. ¶ PIANETA, di gener. femminino significa, ancor quella ueste, che porta il prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa, la quale gli scrittor sacri chiamano in lat. *planeta*. Ordina. n. della Mes. La pianeta, la quale si mette il prete, dopo l'altro paramento, significa lo uestimento della porpora, la quale fue messa a Giesucristo, come a rege. Oggi nel genere femminino è solo rimaso nel signific. di ueste.

PIANETO. pianeta stella. G. V. 11. 2. 3. E Venus, pianeto aquoso, si trouò nella fine del detto Scorpione.

PIANETTAMENTE. Pian piano, con uoce bassa bassa. Lat. *Submissim*. Tau. Rit. E appresso diceano pianettamente, l'entrata auete bella, ma non ui loderete dell'uscita.

PIANEZZA. Piano, pianura. Lat. *planicies*. Filoc. lib. 5. 44. I mari, che di se fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci. Caualc. med. cuor. Questa bellezza sta in chiarità, e serenità, e pianezza di coscienzia [cioè egualità, e purità]

PIANGEVOLE. Lagrimabile, degno di pianto. Lat. *lacrymabilis, miserabilis*. G. V. 11. 3. 1. Intendemmo, con amaritudine di tutto'l cuore, e con piena passion d'animo, lo piangeuole caso. Arrigh. V. siti dunque il medico il tuo infermo corpo e Arrighetto consoli il piangeuole, e conturbato, per perdita de' mondani beni.

PIANGEVOLMENTE. Con pianto. Lat. *luctuosè, flebiliter*. Guid. G. Il quale non abbandonando Nestore, piangeuolmente l'accompagnò, con gran compagnia.

PIANGIMENTO. Il piangere, pianto. Lat. *fletus, luctus, ploratus*. Com. Purg. 30. Con contrizione di cuore, e piangimento d'intime lagrime.

PIANGITORE. Che piange. Lat. *plorator*. Fr. Iac. T. fatto son piangitore Del ben ch'io ebbi, e poi l'abbandonai.

PIANGOLOSO. Pieno di pianto, e dolore. Lat. *luctuosus, miser*. Guid. G. Diuenne angoscioso, traendo piangolosa uita, con continoue lagrime. But. E de' terzi si può dire, che sieno d'altre condizioni, cioè i piangolosi, stanchi, e uinti.

PIANISSIMAMENTE. Superl. di pianamente. Buti. E chi è voluto correre innanzi, più, che sia possibile, vada pianissimamente addietro.

PIANO. Sust. pianúra, luogo piano. Lat. *planicies*. Boc. n. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un buon' huomo. E Introd. n. 2. Presso alla quale un bellissimo, e dilettevol piano, sia riposto. Dan. Purg. c. 1. Noi andauam per lo solingo piano. Virg. Ene. d. M. L'ampie pianora del Mare ti conuiene errare. E PIANEROTTOLO diciamo a quel poco spazio, che è in capo alle scale degli edifici.

PIANO. Add. che abbia, nella superficie, egualità in ogni sua parte. Lat. *planus, equalis*. Dan. Par. 30. E questo Mondo China già l'ombra quasi al letto piano. Petr. canz. 22. 5. Che mi conducon per più piana uia. ¶ Per chiaro, intelligibile. Dan. Purg. 6. Ed egli a me. La mia scrittura è piana. ¶ Per quieto, mansueto, benigno, dimesso, modesto. Latin. *lenis, comis, modestus*. Petr. Son. 138. D'assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica, in atto umile, e piano. E Son. 90. Or'aspra, or piana, or dispietata, or pia. Dan. Inf. 2. E cominciommi a dir soaue, e piana, Con angelica uoce, in sua fauella. ¶ Qui par, che prenda l'add. nel femminino, in uece dell'auuerbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso, che, soauemente, e pianamente. ¶ E prouerbialm. diciamo, andar per la piana, cioè, seguire il più ageuole, e comunale.

PIANO. Auuerb. con sommessa uoce, senza romore, contrario di FORTE. Lat. *submissim*. Ella, lasciato stare il parlar piano, ec. quasi gridando, cominciò a dire. ¶ Per adagio, assentitamente, forse tolta la metaf. dall'andar piano, cioè, sanza far romore. Lat. *sensim, pedetentim*. Dan. Purg. 3. Rispose andiamo in là, ch'ei uengon piano. E Inf. 23. Ma, per lo peso, quella gente stanca Venia sì pian. Passau. 156. Se dice, che batte altrui, dimandi se fu piano, o forte.

PIAN PIANO. Auuerb. e vale, sommessiuamente. Petr. canz. 30. 5. Poscia tra me pian piano, Che fai tu lasso? ¶ Pian piano si ua ben ratto, cioè chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine. Latin. *schema, et gradus*. ¶ E quell'altro. Piano a' ma' passi. E dicesi auuertendo, che, nelle difficultà, si vada consideratamente. Lat. *in arduis cunctanter*. ¶ E Piano, ch'e' non si leui poluere. Di esi per tersi ne, a chi fa gran brauate, e tagliate, senza proposito.

PIANTA. Nome generico d'ogni sorte d'arbori, e d'erbe. Lat. *Stirps*. Cr. 2. 5. 3. La pianta, secondo che dice Platóne, è simigliante alla figura d'un'huom riuolto, cioè, che abbia il capo di sotto, imperciocch'ell'ha le radici di sotto, simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè riceuano nutrimento. Bocc. Introd. n. 47. Di uarj albuscelli, e piante tutte di verdi fronde ripieno. Petr. canz. 32. 2. Ma della pianta più gradita in Cielo. Dan. Purg. c. 1. Null'altra pianta, che facesse fronda, o in durasse. ¶ Diciamo ancora pianta, a ramicello, o rampollo tolto dall'albero, o dal cesto dell'erba, per trapiantarlo. Lat. *planta*. Qui per similitudine nipote, discendente. Dan. Par. 17. O cara pianta mia, che sì t'insusi.

PIANTA. Tutta la parte inferiore del piede. Lat. *planta*. Dan. Purg. c. 9. Sopra questo teneua ambo le piante l'Agnol di Dio. E Par. 16. Al suo Leon cinquecentocinquanta, e tre fiate uenne questo fuoco, A rinfiammarsi sotto la sua pianta. Petr. Son. 85. Ou'amor uidi già fermar le piante.

PIANTADOSO. Pieno di piante, coltiuato. G. V. 1. 44. 3. Vedendo, come Italia era piantadosa di uino, e larga d'ogni bene.

PIANTAGGINE. Petacciuola. Cr. 6. 10. 1. La bistorta, ec. contr'alla dissenteria si dia col sugo della piantaggine. Di qui il prouerbio, per allusione al piantare, per abbandonare. Dare acqua di piantaggine. Fios. 423.

PIANTAGIONE. Il piantare. Cr. 6. 2. 10. Tutte l'erbe, che si consumano, o uero si traspiantano, innanzi alla piantagion e delle predette cose. E lib. 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi, seguitano i frutti.

PIANTAMENTO. Il piantare. Cr. 2. 12. 1. Hanno biso-

gno d'una, o uero di più di cinque cose, cioè di seme, d'infracidamento d'umore, d'acqua, e di piantamento.

PIANTARE. Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocche ui s'appicchino, germoglino, e fruttifichino. Lat. *Plantare*. Boc. g.6.f.9. Come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli auesse piantati. E nou. 35. 9. Sù ui piantò parecchi piedi di bassilico Salernitano. ¶ Per similit. Petr. Son. 193. Il lato manco M'aperse, e piantouui entro in mezzo'l core Vn lauro uerde. ¶ PIANTARE. Spezie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, che si ficcauano in terra a capo all'ingiù, a guisa di pianta. G. V. 10. 118 3. Fu menato in su un carro per tutta la città, e leuategli le carni di dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato. ¶ Piantare, l'usiamo per lasciare, e abbandonare chi che sia. Lat. *deserere*. Ber. Orl. Degno di non so che, degno d'un nodo; Piantarmi in questo tempo, a questo modo. In questo significato si dice anche Dare un piantone.

PIANTAZIONE. Piantagione. Qui pianta. Espos. Salm. I pensieri sono, sì come nouelle piantazioni.

PIANTERELLA. Dim. di pianta. Lat. *uirgultum*. Cr. 5.5.2. Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici. Pallad. pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. Pianterella Cr. 5. 50. 1. Piantasi con le sue panticelle, le quali ageuolmente si truouano, doue i capi del rouo tocca la terra.

PIANTO. Il piagnere dal Gr. *πένθος*. Lat. *luctus*, *fletus*. Bocc. Introd. 19. I pietosi pianti, e l'amare lagrime de'suo'congiunti fossero concedute. E nou. 12. 10. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Dan. Purg. 20. E per uentura udì, dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto. E cant. 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. E Inf. c. 3. Quiui sospiri, e pianti, e alti guai. E cant. 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della Reina dell'eterno pianto [cioè del regno, doue si piagne] Petr. canz. 18. 6. Però lasso conuiensi, che l'estremo del riso assaglia il pianto.

PIANTONCELLO. Dim. di piantone. Cr. 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d'oppio, si colgano i piantoncelli, innanzi che germinino. Pallad. Ponsi i mori a piantoncelli lunghi tei piedi.

PIANTONE. Pollone spiccato dal ceppo della pianta, per trapiantare, per lo più, degli uliui. Lat. *talea*, *talea oleagina*. Filoc. lib. 5. 166. Ed i secchi legni, uerdi piantoni, e fruttiferi diuentarono. ¶ Per metaf. lett. di Feder. Sec. citata da G. Vill. Quando il puledro alla uigna, cioè leuando lo Romano imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a uedere, ec. discendente.

PIANVRA. Piano sust. Lat. *planities*. Bocc. Introd. n. 37. Veggionuisi uerdeggiare i colli, e le pianure. E g. 5. p. 2. E con soaue passo a'campi discesa, per l'ampia pianura, su per le rugiadose erbe. Dan. Purg. c. 1. Che di qua dichina Quella pianura a'suo' termini bassi.

PIASTRA. Ferro ridotto a sottigliezza, per farne armadura di dosso, e dicesi anche d'ogni altro metallo ridotto in simil modo. Lat. *lamina*. M. V. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti le congiunture delle piastre si congiugnessero. Liu. dec. 3. E ordinò loro cotte dipinte, insieme con una piastra d'otton nel petto. Mor. S. Greg. Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra, per la piastra del piombo. ¶ Piastra diciamo una nostra moneta d'argento, di ualuta di sette lire. ¶ Per metaf. diciamo piastra a quelle croste, che fa la scabbia.

PIASTRELLO. Vedi IMPIASTRO.

PIATIRE. Cimentare, e sperimentare le sue ragioni in giudicio ciuile, litigare. Lat. *litem*, *sequi*. Della sua origine uedi Flos. c. 20. Boc. n. 20. 6. Come egli faceua taluolta piatendo alle ciuili. N. ant. 53. 2. Allora lo Scolare il pagò, e non uolle piatir con lui. Bocc. conclus. n. 5. Che non intendo di piatir con uoi, che mi uincereste [cioè disputare] ¶ Diciamo piatire il pane, cioè auerne inopia. Lat. *extrema inopia laborare*. ¶ Piatire i cimiteri, si dice di chi, o per troppa età, o per mal sanìa, par che non abbia da uiuer, molto. ¶ E dicesi ancora Murare, e piatire, dolce impouerire.

PIATITORE. Proprio che piatisce. Lat. *litigator*. Passau. 135. Non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente [cioè contenditore]

PIATO. Il piatire. Lite auanti a magistrato. Lat. *litigium*. Liu. M. Se ne torrà piato, e dibatterassi nel Senato. Senza discrepante agi. Lib. mott. Sappiendo, che auea a far con loro di piato personale. E di sotto. Figliuolo, il negare, e'l fior del piato. G. V. 9. 104. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. ¶ E generalmente, per ogni sorta di lite, e di differenza. Lat. *lis*, *controuersia*. Dan. Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue sien genti in somigliante piato. ¶ Per cura, pensiero. Lat. *cura*. Vit. S. Gio. Bat. E se noi uedremo, che la gente non se ne dea piato. E appresso. E tanto si dilettaua, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. ¶ Per affare, fatto, essere. Latin. *negotium*. Bocc. conclus. num. 13. Troppo sarebbe più piaceuole il piato loro [oggi più comunemente, il fatto loro]

PIATTA. Spezie di barca con fondo piano. G. V. 11. 4. 2. E fecesi fare, ec. certi ponticelli di legname sopra l'Arno, e un grande, sopra piatte, e naui incatenate. E lib. 11. 22. 1. Vn ponte di piatte grosse incatenate.

PIATTELLO. Vaso quasi piano, nelquale si portano in tauola le viuande. Lat. *patina*. Bocc. nou. 96. 11. Con due grandissimi piattelli d'argento. E da PIATTELLO SPIATTELLARE, che è, dir la cosa apertamente, come ella sta. ¶ Dire una cosa alle spiattellata, o spiattellatamente, uale lo stesso. Lat. *liberè loqui*.

PIATTO. Sust. piattello. N. ant. 19. 4. E fece venire oro, e ariento, e piatti, e vasella. ¶ E per la parte piana d'arme offensiue. Flos. 33.

PIATTO. Add. quasi appiattato, nascosto, celato. Lat. *occultus*. Sen. Pist. Io ho chiuso l'uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. Dan. Inf. c. 19. Che procedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. ¶ Per di forma piana, a guisa di piattello, spianato, schiacciato. Bocc. n. 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e rincagnato. ¶ Per nascoso, occulto. Sen. Pist. debbono la lor uita, per modo piatto e nascosto, passare.

PIATTONATA. Colpo che si da col pian della spada, o altre arme simili. Franco. Sacch. E dalle una buona di piatto: la donna dice. Se tu Buonanno, o che vuol dir questo? E Buonanno crosciа vn'altra piattonata.

PIAZZA. Luogo spazioso, circondato d'edifici. Latin. *platea*. Boc n. 11. 4. La piazza è piena di Tedeschi, e d'altra gente armata. E nou. 79. 39. Se n'andò nella piazza nuoua di Santa Maria nouella. ¶ Per luogo, doue si faccia mercato. Latin. *forum*. N. ant. 94. 1. E le più mattine mandaua la fante sua a vender frutta, o camangiare alla piazza del Ponteuecchio. ¶ Per luogo, semplicemente. Petr. cap. 9. E'n poca piazza fe mirabil cose. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa, e vale, che chi mette in pubblico che che sia, non può soddisfare a tutti. ¶ In piazza, e'n mercato, ognuno è licenziato. Di qui diciamo, che fa la piazza: cioè: in che pregio son le mercanzie, o i cambi? ¶ E Far belle le piazze, si dice, di chi, o per gridare insieme, o per azzuffarsi, commuoue, e rauna il popolo. Morg. Disse Dombrun, perdio contento sono, Andiam, che noi farem bella la piazza. ¶ E fare il bello in piazza. Dicesi di chi se ne sta ozioso, senza voler far niente, preso da chi passeggia oziosamente le piazze, faccendo mostra di se.

PIAZZEGGIARE. Andare a spasso per le piazze. Lat. *per plateam incedere*. N. ant. 37. 1. Poi quando piazzeggiauano, così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec.

PIAZZVOLA. Dim. di piazza. Ricord. Malesp. cap. 41. Al dirimpetto alle nostre case era vna piazzuola, la quale si chiamaua la piazza de' Malespini.

PICA. Gazza, ghiandaia, uccel noto. Lat. *pica*. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal, che disperar perdono. Qui parla della metamorfosi delle donne conuerse in piche.

PICCHIAPETTO. Scrupoloso, superstizioso, tolto dal picchiarsi il petto, quasi rendendosi in colpa, che anche gli diciamo STROPICCIONE, E GRAFFIASANTI. Bocc. n. 50. 2. La quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra.

PICCHIAMENTO. Il picchiare. Latin. *pulsatio*. Maestruz. In quanti modi si perdonano i peccati veniali? in otto modi, ec. Per diuoto picchiamento di petto.

PICCHIARE. Percuotere, ed è proprio degli usci per farsi aprire, e generalmente d'ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono. Lat. *pulsare*, *pultare*. Bocc. n. 82. 8. E picchiando l'uscio, a lei, che già rispondeua,

dissero. E nou. 15.22. Prouerbiosamente disse, chi picchia laggiù. G. V. 8.12.4. Furono loro picchiate le panche dietro, con le cauiglie e gittati sassi. Dan. Inf. c. 15. E se medesmo con le palme picchia. ¶ Da PICCHIARE RIPICCHIARE, che vale picchiar di nuouo, e anche dar busse. Latin. *verberare, plagis afficere*. E PICCHIATA, che val percossa, e busse. Lat. *plaga, percussio*. Morg. E diede a vno vna picchiata strana. E altroue. E da picchiate ti so dir villane.

PICCHIATA Vedi PICCHIARE.

PICCHIATO. Di più colori, a guisa dell'uccello picchio, il lat. dice *caeruleus*. Vegez. Perchè, quando è di rosso colore [cioè la Luna] mostra tempo ventoso, e quando è di color picchiato, mostra tempo di piogge. Bern. Orl. Picchiato ha'l viso rosso e di colore.

PICCHIO. Vccello così detto dal picchiare, ch'e' fa col becco negli alberi, per fare vscir fuor le formiche, o per bucargli, per farui il nido. Lat. *picus*. Tes. Br. 5.38. Picchio. è vn'uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diuersi colori, e'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol far suo nido, per couar le sue voua, egli vi fa col becco vn gran buco, e quiui fa le sue uoua, e couauele. Bocc. n. 46.7. E aggrappatosi per parti, che non ui si farebbono aggrappati i picchi. ¶ E PICCHIO l'usiamo talor per COLPO. Lat. *ictus*. Morg. Diede del capo del battaglio un picchio.

PICCIA Vedi PANE.

PICCINACOLO. Piccin piccino, nano. Latin. *pumilio*. Lib. Viagg. In detta Isola si truoua genti piccoline, come piccinacoli, e là doue debbono auer la bocca, v'hanno egli no un piccol pertuso. E appresso. Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, o uero i piccinacoli.

PICCIOLANZA. V. A. piccolezza. Tes. Br. 8.18. O per la picciolanza delle cose dottose, in due maniere, o perche. ec.

PICCIOLETTO. Dim. di picciolo add. Lat. *paruulus*. Bocc. n. 13.9. E le lor donne e i figliuoli piccioletti. Dan. Par. 2. O voi, che siete in piccioletta barca.

PICCIOLEZZA Vedi PICCOLEZZA.

PICCIOLINO. Dim. di picciolo add. Lat. *paruulus*. Collaz. S. Pad. Insino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge. M. Cin. Rim. Quand'io li en penso al picciolino spazio, Che l'huom del viuer ci ha.

PICCIOLO. Sust. moneta che già s'usaua in Firenze, che n'andaua quattro al quattrino, e si dice da alcuni in lat. *minutia*. Bocc. n. 1. Trouai, che erano quattro piccioli più, che essere non doueano. E nou. 83.2. E lasciógli dugento lire di piccioli contanti. Qui lire di piccioli vale, lire d'argento a distinzion delle lire d'oro.

PICCIOLO Add. Vedi PICCOLO. Bocc. n. 14.7. S'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica, in picciolo spazio, ec. ebbero a man salua. E nou. 93.9. Io sono un picciol seruidor di Natan [cioè minimo]

PICCIVOLO. Gambo di frutta, o di simil cosa. Latin. *pediculus, petiolus*, gr. μίσχος. Pallad. il lor picciuolo intinsono nella pece bogliente. Cr. 5.20.10. Altri co' loro picciuoli, in contanente colte, l'hanno ne' vaselli impeciati, poste. ¶ Per metaf. il membro virile. Franco Sacch. Ragionato, che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, Massaléo, ec. gli pigliò il picciuolo. ¶ Tal volta vsiamo PICCIVOLI, per gambe, dicendo a chi ui si regge su male, egli è debole in su i picciuoli.

PICCOLAMENTE. Contrario di grandemente, poco. Lat. *parum*. Difen. d. Pace. La determinazion di questo, non punto piccolamente ci potrà profittare.

PICCOLETTO. Dim. di piccolo. Lat. *paruulus*. Lab. n. 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l'età, che piccoletti sono.

PICCOLEZZA. Astratto di piccolo, contrario di LVNGHEZZA, e GRANDEZZA. Latin. *paruitas*. Bocc. Introd. n. 24. Lasciando star le castella, che simili erano, nella lor piccolezza, alla Città. Fiamm. lib. 3.27. M'ingegnaua di trapassare i giorni, a me, nella lor piccolezza, grauosi. Guid. G. Ma vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce, ec. Collaz. S. Padr. Inquanto basta alla piccolezza del nostro ingegno.

PICCOLINO. Dim. di piccolo. Latin. *paruulus*. Bocc. nou. 86. 3. L'altro era un fanciul piccolino, che ancor non aueua un'anno. E nou. 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata. G. V. 1.16.1. Con due figliuoli d'Ettore piccolini garzoni. Fr. Giord. D. Ella ti mostrò un piccolino huomo: questa minoranza intendi tuttauia, quanto all'apparenza di fuori.

PICCOLINISSIMO. Superl. di piccolino. Franco Sacch. Homicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

PICCOLISSIMO. Superl. di piccolo. Latin. *minimus*. Bocc. n. 93.6. Quando nelle piccolissime io non gli posso auuicinare. E nou. 22. 11. Preso adunque un piccolissimo lume in una lanternetta.

PICCOLITA. piccolezza. Cirug. Maestr. Guiglielm. Piacèn. Per la piccolità, o uero, che non sieno occultate.

PICCOLO. Add. di poca quantità, contrario a grande, Latin. *paruus*. Petr. canz. 21.1. Sceuro da morte con un piccol legno. Dan. Purg. 3. Come t'è piccol fallo amaro morso. G. V. 10. 71. 1. Questo Re Carlo fue di piccola bontà. Bocc. nou. 18. 35. Ed ogni sua auuersità preterita riputò piccola. E Introd. n. 9. In piccola ora appresso, dopo alcuno auuolgimento, ec. [cioè in breue] E nou. 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. E nou. 79. 29. Doue non era niuno, ne grande, ne piccolo. ec. G. V. 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona.

PICCONE. Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di lesina, col quale si rompono i sassi, e fassi altri lauorij di pietra, come macini, e simili. Tauol. Ricer. Rimangasi di comprare picconi e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. Dittam. E mossesi col fuoco, e con la spada, Fiumi, e selue passando, insin che'l uenne, Là doue co' piccon fe far la strada. Lab. n. 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi, conuien, che rompano: e quegli, che lauora di piccone, si chiama.

PICCONIERE.

PIDOCCHERIA. Tapinità, grettezza, abbiettitudine, estremissima auarizia. Lat. *sordes, auaritia*. Bocc. nou. 75. 2. Altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria.

PIDOCCHIO. Vermicciuolo, che nasce addosso agli animali, per sucidume. Lat. *pediculus, pedes*. Cr. 6.108.1. Contra la rogna, e pidocchi, vale l'unguento fatto della sua poluere, e aceto. lib. Viagg. In detta abbadia non possono essere, ne stare, ne mosche, ne pidocchi, ne pulci, ne cimici. ¶ Diciamo, quando vogliamo mostrare vn'abito, consumato, e logro bene, e senza punto di pelo, e' non ui s'atterre' su il pidocchio. ¶ E al PIDOCCHIO diciamo anche PELLEGRINO, forse perch'e' va vagando per l'altrui dosso. Morg. E da picchiate ti so dir villane. Ed ha già morto forse vn pellegrino.

PIEDE. Membro nel corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col qual cammina, che nell'huomo è composto di collo, di noci, di talloni, di calcagna, di dita, d'unghia, di pianta, delle quali voci, a' lor luoghi. Lat. *pes*, gr. πούς. Dan. Purg. 3. Quando gli piedi suoi lasciar la fretta, che l'onestade ad ogni atto dismaga. E Purg. 28. E piede innanzi piede a pena mette. ¶ Dicesi anche piè, tronco da piede, d'una sola sillaba, così nel numero del più, come in quel del meno. Dan. Inf. c. 21. Ed ei tenea de' piè ghermito il nerbo. Bocc. n. 77.33. Come se'l Mondo sotto i piedi le fosse uenuto meno. E g. 9. p. 3. Piede innanzi piede, venendosene [cioè passo passo] E Introd. num. 45. Perchè senza più parole, Pampinea leuatasi in piè [cioè rittasi] Petr. canz. 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. E Son. 54. E che i piè miei non son fiaccati, e lassi. E Son. 85. Che'l bel piè fece in quel cortese giro. ¶ Per metaf. cap. 12. Qual merauiglia ebb'io, quando ristare Vid in vn piè colui [fauella del Sole, che si fermò nel segno, nel quale egli era] E per fusto d'albero. Latin. *stipes, truncus*. Dant. Purgat. 32. Trassela al piè della vedoua frasca: onde dell'albero diciamo Far piede, in uece d'ingrossare. ¶ Per pianta d'erba. Bocc. nou. 35. 10. Su ui piantò parecchi piedi di bassilico Salernetano. ¶ Per misura, che pure si dice in lat. *pes*. G. V. 2. 7. 7. Fu grande, come Gigante, e, per la grandezza del suo piede, si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì, si chiama piè d'Eliprando. Cr. 1. 7. 5. Si piantino alcune piante

di peri, o'meli che sieno venti piedi almanco distanti. ¶ Per misura di versi. Lat. *pes.* Com. Inf. 10. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. ¶ Essere in piede. Ritrouarsi in suo essere. G. V. 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. ¶ Rimanere in piè, mantenersi. Lat. *conseruari.* M. V. 8. 13. La gabella del vino, e altre grauezze, rimasono in piè. Passau. 216. Ancora la questione rimane in piede [cioè indecisa, e pendente] Tenere in piede. Lat. *conseruare.* G. V. 4. 5. 4. Faccendo i Fiorentini della Città lor piacere di disfarla, o tenerla in piede [cioè mantenerla] ¶ Pigliar piede. pigliar forza, inuigorire. Lat. *Percrebrescere.* Conuiu. 75. Pericolosissima negligenza è lasciar la mala opinion pigliar piede. ¶ Mettersi la via tra i piè, che anche diciam, tra gambe: mettersi spacciatamente in cammino. Lat. *dare se in viam.* Bocc. n. 72. 7. E messasi la via tra i piedi, non ristette sì fu a casa di lei. Diciamo stare a piè pari, che vale, Star con ogni comodità, che, quando si parla di conuiti, si dice in lat. *opiparè coenare.* ¶ Por piede alla Fortuna, cioè, superarla. ¶ In prouerbio diciamo, Guardarsi a' piedi, che vale, esaminar prima ben la sua coscienza, auantiche si biasimi altrui. Lat. *sua vineta cedere.* Da PIEDE PEDVCCIO, Che è tutta quella parte dal ginocchio in giù del montone, e del porco, la quale non si dice peduccio, se non ispiccata dall'animale. ¶ E PEDVCCIO diciamo ancora a quella piccola pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle uolte, onde. Far peduccio, che significa aiutare uno con le parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, faccendo buone, e fortificando le sue ragioni: e vuol dire, esser quasi sostegno a colui. ¶ E la cosa ua pe' suo' piedi, quando ella cammina, secondo la sua natura, e com'è conuiene. ¶ E entrare, o mettersi ne' piè d'uno: entrar nelle ragion di colui, in suo luogo. E piede, metaforicamente il diciamo, quasi per ogni sostegno, che posi in terra. come: piè di letto, piè di trespolo, piè d'arcolaio, e simili.

PIEDESTALLO. Quella pietra, ch'è sotto al dado, su'l qual posa la colonna. Lat. *stylobates*, gr. στυλοβάτης. Guid. G. E così erano li capitelli, e li piedestalli.

PIEDICA. Da piede. Laccio. Lat. *pedica.* Mor. S. Greg. La decipula, o uero la piedica, che non è altro a dire, che'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l'uccello, o uero la bestia, che passa, non uede se non l'esca. E altroue. Nascosa è in terra la piedica, o uero la tagliuola sua sopra la uia, ec. allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

PIEGA. Quel raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, che si ripiegano. Lat. *plica.* Lab. n. 208. Fa più stretta piega a quello, che andar mi dee sotto'l mento. E Amet. 91. Con uelta in piega raccolta, gli occhi asciugandogli, da quelli leuò l'oscura caligine. ¶ Per metaf. Dan. Par. 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe Non che'l parlare è troppo color uiuo. But. A cotai pieghe, cioè a dimostrar sì fatte distinzioni, che sono, come pieghe nelle dipinture nostre. Passau. 161. Dice, che la confessione sia semplice, ciò è a dire senza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, ne inuolgimento di parole, che ascondano il peccato. E car. 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e uiziano la confessione. ¶ Diciamo anche PIEGA a quella riga, che s'imprime nella cosa piegata. Lat. *plica, ruga.* Onde Pigliar mala piega. Caualc. Med. cuor. Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali, non si può poi correggere, senza diuino miracolo. ¶ Per lo piegare, in uece di cedere, torcere, acconsentire. Salust. Iug. Acciocchè se li Romani dessero piega, che'l monte non fosse loro ricetto. M. V. 9. 69. Faceano a lor senno, e a lor uoglia del Reame di Francia, il quale aueuno in piega.

PIEGAMENTO. Il piegare. Bocc. lett. Nondimeno si conuiene all'huomo discreto, dopo'l piegamento dato, da quello risorgere.

PIEGARE. Cedere, torcere, e acconsentire, uiolentato. Lat. *cedere.* Dan. Purg. 16. Se non che l'arco suo più tosto piega. E attiuamente nello stesso significato. Lat. *flectere, curuare.* Dan. Purg. 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio, Che'n uer sinistra, con sue picciole onde, Piegaua l'erba. E cant. 15. A guisa di cui uino, e sonno piega. ¶ Per metaf. Inclinare, e uolgersi uerso una delle parti. Lat. *inclinare.* Dan. Purg. c. 18. E se riuolto inuer di lei si piega, Quel piegare è amore. E cant. 2. Piega le mani, Omai uedrai di sì fatti vficiali. ¶ Per isuolgere, persuadere. Dan. Purg. c. 6. E' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, che decreto del Cielo orazion pieghi [cioè muti] Bocc. Introd. n. 3. Pericolo, che seguir ne potesse, auetia potuto, ne rompere, ne piegare. E nou. 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna [cioè non acconsentendo]

PIEGATVRA. Piega, torcimento. Lat. *curuatura, sinus.* Cr. 4. 10. 3. Le dette propaggini si fanno, ec. con piegatura, e attuffatura del fermento, che a modo d'arco sopra terra si lasci. Vegez. E così fa nel mezzo alcuno seno, o uero piegatura. Com. Purg. 29. Lo carro era d'oro, la piegatura della somma ruota era d'oro.

PIEGHEVOLE. Atto a esser piegato, arrendeuole. Lat. *flexibilis, flexilis.* Qui è metaf. e uale, ageuole a lasciarsi piegare, e persuadere, trattabile. Bocc. n. 89. 4. Benuole, e pieghеuoli, come la natura, e l'usanza, e le leggi uogliono. Amm. ant. Elli tenea la mente non pieghеuole, tra le lodi, e li biasimi delle persone.

PIENA. Allagamento fatto da' fiumi, per soprabbondanza d'acqua. Lat. *proluuies, eluuio.* G. V. 11. 3. 1. Il quale, per soprabbondanza di piene d'acqua. E cap. 4. essendo uenuta una gran piena in Arno. ¶ Per similit. Furore, e inondazion di popolo. M. V. 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo infuriato. E lib. 3. 27. Disfidandosi della sua difesa, se la piena gli si uolgesse addosso. ¶ In prouerbio diciamo Andartene con la piena, che è tener da' più. Lat. *cum pluribus facere.*

PIENAMENTE. Appieno, interamente, affatto, totalmente. Lat. *omnino, cumulatè.* Dan. Purg. 15. Ed ella pienamente Ti torrà quella, e ciascun'altra brama. Bocc. n. 1. 16. Sì come colui, che pienamente credeua esser uero ciò, che Ser Ciappelletto auea detto. Tes. Br. 1. 1. Altresì non potrebbe l'huomo auere dell'altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. Caualc. Fr. ling. Come, e perchè dobbiamo auer fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente.

PIENEZZA. Astratto di pieno, lo'ntero, sufficienza. Lat. *plenitudo.* Com. Par. 3. Sì come esemplifica Santo Agostino delli uasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più là non puote lo maggior, come lo minore.

PIENISSIMAMENTE. Superl. di pienamente. Lat. *plenissimè, cumulatissimè.* Paol. Oros. Questa storia Suetonio Tranquillo pienissimamente disse. Mor. S. Greg. Paolo rende testimonianza, ch'ella sarà fatta pienissimamente nella fine del Mondo. Vegez. Imprima tutti i uiaggi della contrada, ou'è la guerra, pienissimamente appari.

PIENISSIMO. Superl. di pieno. Lat. *plenissimus.* Annot. Vang. Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. Diciamo anche, PIENO E PINZO, per pienissimo, e anche ZEPPO. E da PINZO RIMPINZARE che è riempiere a sopprabbondanza, ristrignendo fortissimamente la materia nel contenente, ma è più proprio del cibo. Sporta Gello. Voi auete tutte uoi donne questo maladetto modo di uoler sempre rimpinzar tanto, ch'a vn'ammalato, ec. Morg. E staua sempre pinzo, e grasso, e unto.

PIENITVDINE. Vedi PIENEZZA. Lat. *plenitudo.* Fr. Giord. S. E crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in grauezza [cioè saturità] Mir. Mad. M. Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano: lo'ncarcerato redenzione, lo'nfermo sanazione [cioè perfettissima perfezione]

PIENO. Sust. pienezza. Bocc. g. 3. p. 6. Quella dico, che soprabbondaua al pieno della fonte. ¶ Nel pieno della notte, cioè di mezza notte. M. V. 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il Castello. E cap. 45. Nel pieno della notte, ec. S'accostarono a Barga. ¶ E Nel pieno del uerno [quello, che anche diciamo nel cuor del uerno] M. V. 10. 36. La Contessa, ec. preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli. ¶ E Auere il suo pieno, uale Auere tutto quello, che s'appartiene.

PIENO. Propriamente si dice del continente, occupato dal contenuto, in maniera, che non u'entri più cosa alcuna, contrario di VOTO. L. *plenus, refertus.* Bocc. n. 15. 31. Credendo

dendo a quella il secchion pien d'acqua essere appiccato. Dan. Pur. 6. Che le città d'Italia tutte piene Son di tiranni. E cant. 10. Dintorno a lui parea calcato, e pieno Di caualieri. Boc. Introd. n. 21. E di quelli, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. E conclus. n. 4. E tutto pieno di simiglianti cose. E nou. 73. 6. Scontrò Bentiuegna del Mazzo, con un'asino pien di cose [cioè carico] detto per baia. Dan. Inf. c. 5. E come gli stornei ne portan l'ale Nel freddo tempo a schiera lunga, e piena. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 20. Era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. E nou. 1. 9. Auendo, oltre agli altri, a fare con Borgognoni, huomini pieni d'inganni. E nou 93. 4. Ed essendo già d'anni pieno [cioè vecchio]

PIETA. Lamento, cordoglio compassioneuole, compassione. Lat. *questus*, *misericordia*. Dan. Inf. c. 1. La notte ch'io passai con tanta pieta. E cant. 7. Or trapassiamo omai a maggior pieta. Buti. Cioè con tanto lamento, che ne sarebbe da auer pietà. Petr. canz. 27. 3. Cercandomi, ed o piéta Già terra infra le pietre [cioè miseria]

PIETÀ, e PIATÀ. Lat. *pietas misericordia*. Dan. conu. 29. La piatade non è passione, anzi vna nobile disposizion d'animo, apparecchiata di riceuere amore, misericordia, ed altre caritatiue passioni. Tes. Br. 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e seruire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. E lib. 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli vditori. Fr. Iac. Cessol. Pietade si è uno effetto accetteuole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. Albert. c. 52. Ed è la pietà vna spezie della benignità. E appresso. La pietade è virtude, per laquale coloro, che son congiunti di sangue, e sono d'una terra, si danno beniuolo uficio, e diligente onore. ¶ Per compassione. Dan. Purg. c. 6. E se nulla di noi pietà ti muoue. E Inf. c. 5. L'altro piangeua sì, che di pietade Io venni men. Bocc. Introd n. 19. Le donne, in gran parte, posposta la donnesca pietà. E nou. 77. 43. Ne ti posson muouere a pietà alcuna la mia giouane bellezza. Petr. Son. 1. Spero trouar pietà, non che perdono. E Son. 124. Amor, senno, e valor, pietate, e doglia, Faceano, ec. G. V. 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà si fatto mostro. S. Grisost. Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga?

PIETANZA. Pietà. V. A. M. Cin. Rim. Sempre mai, Poich'io la vidi, disdegnò pietanza. ¶ E PIETANZA diciamo a quella viuanda, che si dà per limosina. Bocc. n. 61. 3. Sì come agiato huomo, daua di buone pietanze a' Frati. N. ant. 83. tit. Mess. Azzolino fece bandire una gran pietanza.

PIETOSAMENTE. Compassioneuolmente, da muouere a pietà. Lat. *miseranter*. Bocc. n. 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che se esser potesse, ec. Dan. Par. 20. Pietosamente piangere, e lagnarsi. Lab. n. 8. Meco cominciò assai pietosamente a ragionare.

PIETOSISSIMO. Superl. di pietoso. Declam. Quintil. C. O giouane pietosissimo, o giouane dilettissimo a me.

PIETOSO, e PIATOSO. Pien di pietà, misericordioso, compassioneuole. Lat. *misericors*. Bocc. Introd. n. 1. Quanto uoi naturalmente tutte siete pietose. E nou. 1. 3. Lui, inuerso di noi, di pietosa liberalità pieno, discerniamo. E nou. 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso. Dan. Inf. c. 2. O pietosa colei, che mi soccorse. E Purg c. 11. E per farlo pietoso a questa soma. Petr. Son. 70. E'l viso di pietoso color farsi. G. V. lib. 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo, 43. anni, e fu col nome, in fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

PIETRA. Terra indurata per l'euaporazion dell'umido, o per costrignimento di esso, e truouasene di varie, e diuerse spezie, secondo la disposizione della lor materia, quand'elle si generano. Salso. Lat. *petra*, *lapis*. gr. *πέτρα*. Bocc. g. 1. f. 7. Discendeua in vna valle ombrosa da molti arbori, fra uiue pietre, e verdi erbette, ec. E nou. 17. 8. Vicino al lito, forse una gittata di pietra. Bocc. n. 22. 7. Fatto con la pietra, e con l'acciaio, ec. un poco di fuoco. Com. Inf. 14. Sotto'l fucile, che batte la pietra focaia. Dan. Par. 16. Ma conueniasi a quella pietra scema, Che guarda'l ponte. E can. 20. Vn mormorar di fiume, che scende chiaro giù, di pietra in pietra. Petr. Son. 55. E non già virtù d'erba, o d'arte maga, o di pietra. E canz. 31. 2. Vna pietra è sì ardita, Là per l'Indico Mar. ¶ Pietra si dice anche alla gioia. Dan. Purg. c. 9. Che mi sembraua pietra di diamante. Bocc. n. 14. 14. Trouò in quella molte preziose pietre legate, e sciolte. ¶ Per quella rena pietrificata, che si genera nella vescica. Lat. *calculus*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione.

PIETROSO, e PETROSO. Pieno di pietre. Lat. *petrosus*, *petricosus*. Cr. 1. 4. 3. L'acque, lequali sono pietrose, ec. non si posson corrompere. Ammn. ant. Lo benificio dato duramente, e con asprezza, si era pane petroso. Stor. Barlaam. Ma se fosse pietrosa, o spinosa, meglio sarebbe che io me ne rimanessi.

PIETRUZZA. Dim. di pietra. Lat. *lapillus*. Bocc. n. 65. 7. E quando il giouan ui sentiua, faccendo cader pietruzze. E num. 11. Mess. lo geloso s'aueua messe alcune pietruzze in bocca.

PIEVE. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di se priorie, e rettorie, e, per lo più, i vile, e castella. I Canonisti vsano in Lat. *plebs*. G. V. 7. 36. 2. E con molte belle chiese, e pieui, e ricche badie. Serm. S. Agost. Partito vituperato, e confuso dalla nostra pieue.

PIGGIORAMENTO. Il piggiorare. Cr. 4. 23. 4. Con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. Vedi PEGGIORARE.

PIGHERTA. V. A. Vedi PIGRIZIA. Fav. Esop. Accincchè la pighertà non addormi in me medesimo uno addormentato sentimento.

PIGIARE. E calcare, e aggrauare cosa sopra cosa. Lat. *premere*, *calcare*. Cr. 4. 23. tit. In che modo si deono l'uue pigiare, e farne u no. Annot. Vang. E le tue uestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. Morg. E nella fonte sotto acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia.

PIGIATORE. Che pigia. Cr. 4. 23. 3. Sopra'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando, ec.

PIGIATURA. Vedi CALCATURA.

PIGIONALE. Che tiene casa a pigione. Latin. *inquilinus*. Sen. Pist. Il panattiere mio non auea fior di pane, e n'aueua il castaldo, e'l lauoratore, e'l pigionale.

PIGIONE. Prezzo, che si paga, per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia sua. Lat. *pensio*. Bocc. n. 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. Com. Inf. c. 17. Posso licitamente domandare il numero della Signoria, sì come pigione. Vit. S. Padr. Comandògli, che da quel tauerniere, che auea detto ingiuria al suo nipote, non togliesse, nè gabella, nè pigione. ¶ Stare a pigione, abitar casa non sua: e per metaf. di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. n. 20. 19. Andate, e sforzateui di uiuere, che mi pare, anzi che no, che uoi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. Bern. rime. Vna brachetta attaccata a pigione, che pare appunto un nato di montone. E qui APPIGIONARE che è dare, o allogare a pigione; onde'il prouerbio. Chi imbianca la casa, la vuole appigionare, che si dice delle femmine, che troppo, e oltre al conueneuole, s'azzimano, e raffazzonano, prendendosi in mala parte. Lat. *mulier, os exornans, animum deformem indicat*. Flos. 371.

PIGLIAMENTO. Il pigliare, presa. Lat. *captio*, *susceptio*. Com. Inf. c. 30. Tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. Bin. Valore è secondo lo detto filosofo, uolonteroso pigliamento delle cose malageuoli.

PIGLIARE. Ridurre in sua podestà, o con uiolenza, o senza, e diuersifica quello uerbo i significati, secondo le parole, che l'accompagnano. Lat. *capere*. Bocc. n. 16. 18. Amendue gli fece pigliare a tre suoi seruidori. E nou. 88. 7. Distese il braccio, per pigliare con la mano il barattiere. E nou. 73. 5. E chi più ne pigliaua, più se n'aueua. E nou. 75. 7. Mise la mano per lo rotto dell'asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice. E nou. 17. 46. E Bassano ogni cosa venir pigliando. Lab. num. 355. Se i bronchi de' quali tu uedi il luogo pieno ti pigliassero, nuoua fatica, ec. Petr. canz. 5. 5. Tanto che per Giesu la lancia pigli. E canz. 22. 4. E la rete tal tende, che non piglia. M. V. 4. 80. I Cittadini erano pegnorati, e presi. Dan. Purg. 21. E'l sauio Duca: omai ueggio la rete, che qui ui piglia. ¶ Per accettare, riceuere, e in questo signific. diciamo anche pigliare in buona, ed in mala parte. Latin. *accipere*. Bocc. 13. 1. Saputo auea pigliare il bene, che, ec. ¶ Per ingannare. Lat. *capere*, *decipere*. Boc. n. 17. 15. Ed essendosi auueduto, che alla donna piaceua il uino, con quello, ec. s'auuisò di poterla pigliare. ¶ Per eleggere. Lat. *capere eligere*. Bocc. n. 31. 14. Non sappiendo

io che partito di te mi pigliare. E n.10.4. In ogni cosa sempre pigliano il peggio. E nou.62.8. Io non lo perch'i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l'altre. ¶ Per metaf. Dan. Inf.3. E caddi, come l'huom cui sonno piglia [cioè addormenta] E Par.27. E se natura, ed arte se pasture Da pigliare occhi [cioè inuaghir con l'oggetto] E Purg.18. Questo è'l principio là, onde si piglia Cagion di meritare [cioè si caua, si trae] Bocc. n.17.6. Così, lasciatami, prestamente presono a fuggire [cioè cominciarono, si diedono a] E nou. 25. 6. Aurebbon forza di pigliare ciascuno alto animo, di qualunque huomo [cioè farsi beneuolo, gratuirsi] E pigliare animo diciamo per, diuenire ardito, animoso. Lat. *audentiorem fieri*] ¶ Pigliar consiglio. Bocc.n.43. 8. Non sappiendo che altro consiglio pigliarsi [cioè diliberarsi, risoluersi] Lat. *consilium capere*. E nou.80.7. Con la piaceuolezza sua, aueua si la sua donna presa, ch'ella non trouaua luogo, ne dì, ne notte [cioè innamorata] E Filostr. E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia [cioè s'innamora] V.t. Plut. Come uide questa cosa in sogno, e dessossi, la febbre lo pigliò [cioè gli cominciò, l'assalì] M. V. 9. 72. I danari preson luogo in altri seruigi, ec. [cioè si spesero, s'impiegarono] Introd. alle virt. A cominciare, con Dio onnipotente, guerra, non mi par, che sia conueneuole, perchè la cominciammo altra uolta, e pigliocene male [cioè ce ne succedè, ce ne auuenne] Cr. 2. 22.3. Diuelte dalla radice della madre, o uer sanza essi, ottimamente si pigliano. ¶ Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo, senza articolo, in parole, uale strauolgere altrui il senso di sua intenzione. La scrittura dice in Lat. *capere in sermone*. Bocc. n. 3. 4. S'auuisò troppo bene, che'l Saladino cercaua di pigliarlo nelle parole. ¶ Pigliare aria: andar in campagna, e in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. n. 79. 32. Andaua ad Arno a lauarsi i piedi, e a pigliare un poco d'aria. ¶ Pigliar moglie, ammogliarsi. Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere*. Bocc. n.60.8. In ogni luogo vuol pigliar moglie e tor casa a pigione. ¶ Pigliar ueleno, auuelenarsi. Introd. n.9. Come se ueleno auesser preso. ¶ Pigliar diletto, dilettarsi nou. 7. 5 Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto. ¶ Pigliar diporto: diportarsi. nou. 65.3. Di potere alcun diporto pigliare. ¶ Pigliar ricreazione, ricrearsi. nou 28.3. alcune recreazioni, che alcuna uolta pigliaua delle sue semplicità. ¶ Pigliar proua, prouare, esperimentare. Lat. *periculum facere, experiri*. nou. 100 30. Per pruoua pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. ¶ Pigliar terra, termine marinaresco, uale, accostato il nauilio alla riua, smontare in terra. Lat. *ad litus appellere. Ad aliquem locum nauim appellere*. nou. 41. 21. Si sforzarono di douere in essa pigliar terra. ¶ Pigliar pena d'uno, gastigarlo, punirlo. Lat. *de aliquo supplicium sumere*. Bocc. n.98.48. Liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m'impongono. ¶ Pigliarsi pena d'una cosa, uale darsene fastidio. Lat. *laborare, angi, sollicitum esse*. ¶ Pigliare il monte, cominciare a salire, camminar su per esso. Dan. Purg.c.1. Pigliate il monte a più lieue salita. ¶ Pigliarsi a' capelli, accapigliarsi. N.ant.50.2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre: pigliarsi a' capelli, e lo pedagiere gli pose mano in capo. ¶ Diciamo pigliarla con uno, per adirarsi seco. Lat. *alicui indignari*. ¶ Pigliarla per uno: essere a suo fauore, protegerlo, aiutarlo. Lat. *alicuius tutelam suscipere*.

PIGLIATORE. Che piglia. Lat. *captator*. Petr. huom. Ill. Perch'egli era piaceuole, e pigliator d'animi.

PIGLIO. Il pigliare: ma non s'accompagna, se non nel secondo caso, col uerbo DARE. Dar di piglio, e denota pigliar con prestezza. Lat. *arripere*. Dan. Purg.c.1. Lo Duca mio allor mi diè di piglio. E Inf. c.12. Che dier nel sangue, e nell'auer di piglio.

PIGLIO. Aspetto, un certo modo di guardare, finosomia. Lat. *facies, uultus*. Dan. Purg.3. Guardommi allora, e con libero piglio, Rispose. But. con libero uolto, fatto accorto di quello non s'auuedea. Rim. ant. La spaziosa fronte, e'l uago piglio, li bianchi denti, e'l dritto naso, e'l ciglio. Lorenz. Med. canz. Forse che tu stimi molto, Fare altrui un'altro piglio. ¶ In questo significato diciamo anche LUCHERA. ¶ E cipiglio: ma si piglia sempre in cattiua parte, e uale guardatura d'adirato.

PIGNATTA. Pentola. Caual. Med. cuor. Alla pignatta, che bolle le mosche non s'appressimano. prouerbio, e vale, che quando vno è adirato da senno, è bene il lasciarlo stare. Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaueris*. E Pungiling. A questo tale, che s'ha fatto Iddio il ventre, dice Vgo da San. Vittore: la cucina è la Chiesa, il focolare è l'altare, le pignatte son [illegible].

PIGNERE. Mandare auanti con forza, e con violenza. Lat. *impellere*. Bocc. n.82.6. E quello, dall'altre aiutata, pinse in terra. E nou. 30. Quella che cosa è, ch'io veggio, che così pigne in fuori. Petr. canz. 21.5. Del uento, che mi pinse in questi scogli. Dan. Purg. 24. Si come naue pinta da buon uento. E purg.9. Poi pinse l'vsciò alla porta sagrata. E cant.2. Ed io, seguendo lei, oltre mi pinsi. G. V. 8. 38. 7. Cominciarono a sdegnare, e a pigner l'vn con l'altro i caualli. Dan. Inf.18. Fa che pinghe, Mi disse, un poco il uiso più auanti [cioè sporgi]

PIGNETA. Pineta. Bocc. n. 48. 5. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pignéta.

PIGNORAMENTO. Il pignorare. Strum. di paciali. O uero per istaggimenti, o sequestramenti di cose, e pignoramenti, e riuocagioni di esse.

PIGOLARE. Propriamente il mandar fuor la uoce, che fanno i pulcini, e gli altri vccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi. Qui è presa comunemente. Latin. *garrire*. Introd. alle uirt. Si ragunarono tutti gli vccelli, ciascuna ingenerazione per se, pigolando. Filoc. lib. 5. 65. Vna ghiandaia, che forte pigolando uolaua. ¶ PIGOLARE, l'usiamo ancora, ma in modo basso, per rammaricarsi, e si dice di coloro, che ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'auer poco. Lat. *conqueri*: e a quel, che ciò fa, diciam.

PIGOLONE.

PIGRAMENTE. Con pigrizia, lentamente, freddamente. Lat. *pigrè, lentè*. Fiamm. lib.2.56. Infino in sul limitare dell'vscio della camera pigramente andando. M. V. 11. 2. Nel lauorio de' quali pigramente si procedea. Collaz. S. Padr. Siamo vinti operando pigramente.

PIGREZZA. Pigrizia. Petr. huom. Ill. Il quale nel primo assalto, soleua pigliar le Cittadi, e i Castelli, allora, grauato da non vsata pigrezza, staua nel campo assediato. Veget. Se meno fosse cauato, o vero errato, per alcuna pigrezza. questa cosa i Tribuni cercano, andando dintorno. *ignauia*. Collaz. S. Pad. E compresi da questa pigrezza, e lentezza, non possiamo acciuire allo scaglione del profitto spirituale.

PIGRISSIMO. Superl. di pigro. Lat. *pigerrimus*. Com. Purg. 4. Belacqua fu vna pigrissima persona.

PIGRIZIA. Lentezza nell'operare, tardità, infingardaggine. Lat. *pigritia, lentitudo*. M. V. 7. 70. Auendo la libertà nelle mani, non la seppono, per propria pigrizia, seguitare. Caualc. fr. Ling. Era grauato di graue sonno, cioè di pigrizia. Dan. Purg.4. Colui, che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia.

PIGRO. Lento, tardo nell'operare, nighittoso, infingardo. Lat. *piger, lentus, tardus*. Bocc.n.9.4. Il Re, infino allora stato tardo, e pigro. E Introd. n. 35. Perchè più pigro, e lente alla nostra salute, che tutto l rimanente de' cittadini siamo? Dan. Purg. 15. Così conuien frugarsi i pigri lenti. E cant. 32. Gli atti suo' pigri, e le corte parole. Petr. canz.18. 1. Pigro da se, ma il gran piacer lo sprona.

PIISSIMO. Superl. di pio. *piissimus*, disse Curzio, ben che Cicerone dica non esser Latino. Lab. n.18. Questo pensiero, ec. dal pijssimo padre de' lumi mandato. Caualc. fr. ling. Pensando che abbiamo offeso il pijssimo Redentore, il quale, ec.

PILA. Pilastro de' ponti, su'l quale posano i fianchi dell'arco. G. V. 7. 34. 1. Il quale s'attrauersò alle pile del ponte di Santa Trinita. E lib.8.70.2. E'l ponte alla carraia, il quale era allor di legname da pila a pila. E lib. 3. 2. 4. Edificarono sopra'l fiume d'Arno vn ponte, con pile di macigni. Cr. 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, si si rizzino pile, o vero archi, alti alla proporzion dell'acqua. ¶ Pila, vaso di pietra, che tenga, o riceua acqua. Lib. Astr. E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, doue è il capo del cannone del tirator dell'acqua. ¶ E pi-

la si dice al ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete.

PILASTRO. Parte dell'edificio sul quale posano i fianchi dell'arco, si come gli architraui in su le colonne. Budéo afferma chiamarsi in latino *columna structilis*, *pila*, *stela*. gr. *στήλη*. G. V. 1. 154. 1. Per vna figura di Santa Maria dipinta in vn pilastro della loggia d'orto San Michele. M. V. 7. 91. Per fare vno de' grandi pilastri per la Chiesa nuoua.

PILATRO. Erba medicinale nota. M. Aldobr. Si faccia fare lattouaro di perle, che non sieno pertugiate, e di pilatro.

PILEGGIO. Passaggio, cammino. Lat. *iter*. Filoc. lib. 7. 244. Ed'io ho veduto, e molte volte vdito, naue correr lungo pileggio con vento prospero. Dittam. All'huom val poco penter dopo'l danno, E pregiato e'l nocchier, che i suo' pileggi, Conosce, e i tempi, e sa fuggir l'affanno.

PILIERE. Pila. Ricord. cap. 78. Alla costa del ponte vecchio, di qua dall'Arno, del piliere, dou'è la figura di Marte. G. V. 3. 1. 5. La posono in su vn piliere su la riua del detto fiume. Liu. M. Se non fosse vn piliere di metallo, oue fu scritta per ricordanza.

PILLICCIAIO. Vedi PELLICCIAIO. *Lat. pellio*. Lib. mott. La Volpe, mandando, i figliuoli a procacciare in diuerse parti, vno domandò, oue ci ritrouerremo noi insieme? la Volpe disse. Al pillicciaio, oue, scorticate, son uendute le pelli. Di qui il detto. A riuederci in pellicceria. G. V. 7. 5. 13. I Pillicciai campo azzurro, e vai, su dentro uno agnus dei. Retor. Tull. In questa ueggendola un pillicciaio, cosi sbigottita, uennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. Pelliccione. Boc. n. 77. 48. Certo io confesso, che essi, con maggior forza, scuotono i pillliccioni. E nou 79. 38. Che io mi metta altro, che'l pilliccion mio sopra'l farsetto.

PILLOLA. Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti. Lat. *pilula, Catapotium*, gr. *καταπότιον*. M. Aldobr. Sed ella uon è medicina di grossa sustanzia, si come sono pillole.

PILOSO. E peloso. pien di peli. Lat. *pilosus*. Bocc. n. 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa diuenuta era. Dan. Inf. c. 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. E cant. 17. Due branche auea pilose, infin l'ascelle. N. ant. 99. 16. Era diuenuto tutto magro, e pallido, che pareua vna bestia, cosi era piloso.

PILOTO. Quegli, che guida il nauilio. Lat. *proreta*, *gubernator*. Gr. *πρωράτης*. Vit. Plut. E, per l'abbondanza dell'acqua, li piloti si perderono li segnali del cammino.

PILOTTARE. Vedi BILIOTTATO.

PILVCCARE. Propriamente spiccare a poco a poco i granelli dell'vua dal grappolo, per mangiarsegli. Qui è metaf. e uale semplicemente consumare, e mangiare. Lat. *consumere*, *uorare*. Dan. Purg. 22. Della giustizia, che si gli pilucca. Fior. Vir. A. Mon. Il cane ama l'osso, infino, che v'è da piluccare. Morg. Rinaldo cominciaua a piluccare, e trassesi di testa allor l'elmetto. E altroue. E'l me'ch'e' può, come il can la pilucca.

PIMACCIO. Guanciale lungo, quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo, quando si giace. Lat. *puluinarium*, *puluinus*. Declam. Quintil. P. E'l coltello suo sotto'l suo pimaccio sanguinoso. Com. Inf. c. 12. Finalmente con un pimaccio fu soffocato da Azzo. Arrigh. Il letto mio bene morbido, con agute spine, pugne i tristi membri: ora è'l pimaccio tropp'alto, ora troppo basso. G. V. 6. 41. 2. Con un pimaccio, che a Federigo pose il detto Manfredi in su la bocca e si l'affogò. Diciamo oggi più comunemente PRIMACCIO.

PIMACCIVOLO. Piccolissimo guancialino, che s'adopera, per posarui su quelle cose, che possono, nell'aggrauarsi addosso, offendere altrui. Lat. *puluinulus*, *puluillus*. Chirugia. M. Guigliel. Piac. Se gli pimacciuoli non saranno sofficenti, e poderosi a conseruare.

PINA. Frutta nota. Latin. *nux pinea*. Pallad. Seminano le mandorle, e le pine, e le sorbe nel semenzaio. Dan. Inf. c. 31. Come la pina di San Pietro in Roma. E questa è di getto.

PINACOLO. Comignolo. Lat. *pinnaculum*, dice la scrittura. Caualc. specch. cr. Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinaccolo del tempio.

PINCA. Disse per ischerzo il Bocc. in uece di pinco, che vale, membro virile. Lat. *verpa*. Nou. 79. 31. Pinca mia da seme, ell'è vna troppo gran donna.

PINCERNA. Coppiere. Latin. *pincerna*. Filoc. lib. 7. 48. Poi cantando della nutrice di Gioue, e del suo pincerna. Mor. San Greg. Quando'l Pincerna del Re d'Egitto, vide in sogno, che la uite produceua tre propaggini.

PINCO. Vedi PINCA.

PINETA. Selua di pini. Lat. *pinetum*. Dan. Purg. 28. Per la pineta in sul lito di chiassi.

PINETO. Pineta. Cr. 7. 5. 2. Se'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, disidera pineto.

PINGERE. Vedi DIPIGNERE. E poetico. Latin. *pingere*. Dan. Purg. 32. Come pintor che con esemplo pinga. Petr. Son. 268. I'alte bellezze, Pinger cantando, acciocchè l'ame, e prezze. Dan. Inf. c. 9. Quel color, che uiltà di fuor mi pinse.

PINGVE. Voce lat. grasso. Lat. *pinguis*. Dan. Par. 23. Del latte lor dolcissimo più pingue. Inf. c. 11. Ma dimmi? quei della palude pingue.

PINIERA. Forse edificio alla francese, che non sappiamo quel che E sia. Tes. Br. 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte, per auer gioia, e diletto, senza noia, e senza guerra.

PINO. Albero noto, Lat. *pinus*. Bocc. n. 48. 14. E fece le tauole mettere sotto i pini, dintorno a quel luogo. Petr. canz. 30. 3. Oue porge ombra un pino alto od un colle.

PINOCCHIATO. Vedi PINOCCHIO.

PINOCCHIO. Seme del pino. Lat. *nucleus pineus*, *strobilus*, *conus*. Cr. 5. 24. 4. E si deono le più mature pine scerre, innanzi, che i pinocchi si manifestino. E da PINOCCHIO PINOCCHIATO, ch'è una uiuanda fatta di zucchero, entroui pinocchi.

PINTA. Vedi SOSPINTA.

PINTO. Add. da pignere. Lat. *impulsus*. Dan. Rim. Che non esca Pinta, per corda, la saetta fuore. E di qui PINTA uerbale, vedi SPINTA. ¶ E pinto per dipinto. Lat n. *pictus*. Dan. Par. 28. Ond'era pinta tutta la sua uia. E cant. 33. Mi parue pinta della nostra effige. Petr. Son. 119. Garzon con l'ali non pinto, ma uiuo.

PINTORE. Pittore. Lat. *pictor*. Dan. Purg. 32. Come pintor, che con esemplo pinga.

PINTVRA. Dipintura. Latin. *pictura*. Dan. Par. 27. In carne vmana, e nelle sue pinture. G. V. 12. 45. 2. E guastaua le pinture d'entro, e storie di musaico.

PINZO. Vedi PIENISSIMO.

PINZOCHERO. Quegli che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. opere diuer. I nostri pinzocheri del terzo ordine, sieno partefici di tante allegrezze. Boc. n. 79. 22. Trarrebbono le pinzochere degli vsatti. *Simpulatrix* si potrebbe dire in lat. pinzochera, della qual uoce uedi Fetto.

PIO. Religioso, diuoto. Lat. *pius*. Dan. Purg. 32. Tal tornai'io, e udi quella pia Sopra me starsi. ¶ Per misericordioso, pietoso. Bocc canz. 2. 4. Iddio, che questo uede, Del regno suo ancor ne sarà pio. Dan. Purg. 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a'pij dà delle calcagna. Petr. Son. 90. Or'aspra, or piena, or dispietata or pia.

PIOGGIA. Acqua, che cade da Cielo. Lat. *pluuia*, *imber*. Com. Purg. 21. Pioggia si fa in questo modo, che il uapore umido della terra, e dell'acqua, salendo nell'aere, per la frigidità sua, si stringono, e, per lo calore, che dissolue, e che però non consuma del tutto il uapore, per gocciole, alla terra si spande. E appresso li uenti, uolanti sopra'l Mare, molti umori raccolgono, e seco nell'aere portandonegli, in pioggia dissoluono. Dan. Purg. 3. Or la bagna la pioggia, e muoue il uento. E Par. 25. Ed in altrui uostra pioggia repluo. Petr. canz. 16. 1. L'aer grauato, e la'mportuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi uenti Tosto conuien, che si conuerta in pioggia. E canz. 28. 5. Non uidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aer sereno stelle erranti. ¶ Per metaf. Canz. 27. 4. Vna pioggia di fior soura'l suo grembo.

PIOMBARE. Corrispondere col disopra al disotto, a linea retta perpendicolare, tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustan le dirittture. Lat.

ad perpendiculum respondere. Dan. Inf. c.19. Montati dello scoglio in quella parte, ch'appunto sopra'l mezzo fosso piomba. ¶ Dicesi anche in attiuo signific. e uale far corrispondere, o uero adoperare il piombo, per far corrispondere.

PIOMBATA. Palla di piombo, la quale si tira al nimico. Lat. *plumbata*. Vegez. Ed erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate.

PIOMBATO. Add. Che ha in alcun modo a se aggiunto del piombo. Conuiu.c.52. Perchè nel uetro piombato l'immagine appare. Cr. 10.36.1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, auente corda dall'un lato piombata, e dall'altro suuerata. ¶ Per graue, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T. Le sorte, che mi daua, Eran pietre piombate, Che ciascuna pesaua Mille libbre pesate.

PIOMBATVRA. Piombata, piombaiuola. Vegez. Hanno cappel d'acciaio, ec. spada, e coltello, e la piombatura, la quale, nel primaio colpo, si gitta.

PIOMBINO. Strumento di piombo, il quale s'appicca a una cordicella, per trouar l'altezza de' fondi, o le dirittture Lat. *bolis*, gr. βολίς. Bocc. n.79.32. E tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la uerga, e'l piombino. ¶ Chiamasi anche, scandaglio. Morg. E' si poteua gittar lo scandaglio, Per tutto, in modo nel sangue, si guazza. E da SCANDAGLIO SCANDIGLIARE, che uale cercar bene, e minutamente delle misure, e de' pesi di che che si sia.

PIOMBO. Metallo noto. Lat. *plumbum*. Espos. Salm. Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. Petr. canz.6.4. E quella, in cui l'etade, Nostra si mira, la qual piombo, o legno, vedendo, ec. Dan. Par.2. Così, come color torna, per uetro, lo qual diretro a se piombo nasconde. E Par.13. E questo ti sia sempre piombo a' piedi, Per farti muouer lento. ¶ In prouerbio diciamo, Andar col calzar del piombo, che è andar considerato, e non si muouere a furia. Lat. *Funiculum ad lapidem admouere*. Filos. 341. E piombo dicono i muratori a quello mentouato nel uerbo PIOMBARE. Lat. *perpendiculum*.

PIOMBOSO. Grauante, come piombo. Lat. *grauis, plumbosus*. Filoc. lib.1.85. Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra.

PIOPPO. Albero non fruttifero, e noto. Lat. *hæc populus*. Cr.1. 6. 5. Di Maggio si pongano piante di salci, o uero di pioppi, o uero d'olmi. E lib.5.47.1. Il pioppo, e l'albero sono quasi simiglianti, ec.

PIORNO. Pregno d'acqua, pien di nuuoli acquosi. Lat. *nubilus, pluuiosus*. Dan. Purg.25. E come l'aere, quando è ben piorno, Per l'altrui raggio, che in se si reflette, Di diuersi color diuenta adorno. Buti. Cioè ben pieno di nugoli acquosi.

PIOTA. Pianta del piede. Lat. *planta*. Dan. Inf. c.19. Forte spingaua con ambo le piote. Dittam. Io non fu' su per quelle uie remote, ch'ogni mio pelo si conuerse in fonte, Ed acqua uenni dal capo alle piote. ¶ PIOTA diciamo a zolla di terra, che habbia seco l'erba. Lat. *cespes*.

PIOVA. Vedi PIOGGIA. Bocc. n.55.5. Vna subita pioua gli soprapprese. Fr. Giord. D. Far uenir pioua di lagrime di suo peccato. Dan. Inf.c.6. Io sono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e greue. ¶ Per metafora. Dan. Purg.30. Ma per larghezza di grazie diuine, che sì alti uapori hanno a lor pioua.

PIOVANO. Il prete rettor della Pieue. I Canonisti lo dicono in lat. *plebanus*. G.V.9.150.2. Per tradimento, che ordinò con un Piouano.

PIOVANO. Add. e non si dice, se non a acqua. Lat. *pluuius, a, um, pluuialis*. G.V. 3. 2. 4. Vn fossato, o uero fogna, che ricoglieua tutta l'acqua piouana. N. ant. 4. 2. E uide altri giouani, che coglieuano acqua piouana. Sen. Pist. Noi abbiamo l'acqua piouana a nostra uolontà. Cr. 2. 14. 4. L'acqua piouana, ec. non ha eccellenza di freddo.

PIOVENTE. Che pioue. Cr.3.7.6. Per li quali solchi, l'acque piouenti, ec. si diriuino.

PIOVERE. E il cader dell'acqua da Cielo. Lat. *pluere*. Franco Sacch. Egli è notte buia, e piouiggina, e par, che sia per piouer più forte. ¶ Per metaf. Venire, e cader di sopra, sì come la pioua. Bocc. n.100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle pouere case piouono dal Cielo de' diuini spiriti? Dan. Inf.c.8. Io uidi più di mille in su le porte Dal Ciel piouuti. Petr. Son. 133. Da' begli occhi vn piacer si caldo pioue.

PIOVEVOLE. Piouente. Lat. *pluuialis*. Cr. 4. 27. 1. Se per li piouevoli acquazzoni, molto soprauuegnenti l'uue, ec. più che non si conuiene, s'immollino.

PIOVIGGINARE. Leggiermente piouere. Franco Sacch. Egli è notte buia, e piouiggina, e par che sia per piouer più forte. ¶ SPRVZZOLARE quasi dim. di PIOVIGGINARE.

PIOVIGGINOSO. Vmido, per leggier pioggia. Lat. *imbridus, imbricus*. Pallad. E meglio è di piantare Là, ou'è l'aria tiepida, che là ou'è troppo acquoso, o piouigginoso. Stor. Aiolf. Essendo tempo piouigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

PIOVOSO. Pien di pioggia. Lat. *pluuiosus*. G. V.9.78. 1. Perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primauera, e poi la state, fu sì forte piouosa, che ec. Bocc. n.54. Ed io m'ingegnerò di portare altrui in naue per lo piouoso.

PIPITA. Cirugia. M. Guigliel. Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell'vnghie. ¶ Per. malóre, che viene alle galline su la punta de la lingua. Lat. *pituita*. Cr.9.86.9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è vna bianca pellicella, che nasce su la punta della lingua. E lib.9. 82. 5. La pipita, e la crudità in questo modo si cura, come alle galline. Pallad. Nasce alle galline tal volta la pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua. ¶ PIPITA diciamo anche alle tenere punte dell'erbe, e de' ramicelli. Lat. *cyma*.

PIPPIONATA. Vedi PIPPIONE.

PIPPIONE. Si dice al colombo, infino al termine del couare. Lat. *pipio*. Cr. 9. 90. 1. E se pippioni v'ha da vendere, venda, e cibo, e sofficiente beueraggio dia loro. G.V.12.72.2. I pippioni sold. 10. E l'voua dan.4,0,5. ¶ Per metaf. Franco Sacch. Questo calzolaio si scusaua, e cominciarongli a tremare i pippioni [cioè i coglioni] e dinota auer gran paura: modo basso. ¶ Diciamo in prouerbio Auere voua, o pippioni, e dicesi, per esemplo, di chi non è apena vscito d'vna briga, o d'vn male, che ne gli soprauuiene vn'altro, tolto da' colombi grossi, che couano, o allieuano. ¶ PIPPIONE vsiamo in cambio di soro, o di sciocco, onde PIPPIONATA, di cosa che riesca sciocca e scipita, come di spettacoli, composizioni, e simili. Lat. *gerre, nugæ*.

PIRA. V. L. Massa di legne adunata, per abbruciarui sopra i cadaueri. Lat. *pyra, rogus*, gr. πυρά. Dan. Inf. 26. Chi è in quel fuoco, che vien sì diuiso Di sopra, che par surger della pira, Oue Eteocle col fratel fu miso. But. E innanzi volle ardere se medesimo nella pira, e vcidersi.

PIRATO. Corsale. Lat. *pirata*, gr. πειρατής. G. V. 11. 24.2. Perch'era gran pirato, e rubatore in mare. Passau. 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di Mare. Virg. Eneid. M. Certo noi non siamo pirati. Dan. Inf.28. Non da pirati, non da gente argolica.

PIROMANZIA. Indouinamento per via di fuoco. Lat. *pyromantia*. gr. πυρομαντεία. Pass.339. Se appaiono, ec. in fuoco, si chiama piromanzia. Maestruz. Inquanti modi si fa lo'ndouinamento per inuocazion di demoni? ec. Alcuna volta s'egli appariscono in vnghia, o ferro, o vero pietra pulita, e chiamata geomanzia, ec. Se in fuoco piromanzia.

PIROPO. Spezie di pietra preziosa. Lat. *pyropus*, gr. πύρωπος. Petr. cap. 8. Poi fiammeggiaua, a guisa d'vn priópo. Ar. Fur. Splende lo scudo a guisa di piròpo.

PISCIARE. Orinare. Lat. *mingere, meiere*. Lab. n.149. Egli è così vero, che tutte son femmine, ma non pisciano. Franco Sacch. Dice Tommaso: ben la pisceremo: ò perchè terrei io l'orinale, s'io douessi vscir del letto? Dice il Tolo: e', mi par, ch'e ci sia pisciato troppo. ¶ Dicesi in prouerbio. Auer pisciato in più d'vna neue, e vale, esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato. Lat. *Ad Phasim vsque nauigasse*. E Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, cioè. Abbi pura e netta la coscienza, e non temere. *A culpa innoxius, nulli est obnoxius*. E Poter pisciar nel letto, e dir d'esser sudato, e vale. Far quel ch'huom vuole, che ogni cosa gli sta bene, egli è comportato. modo basso.

PISELLO. Legúme, ciuaia nota, di due sorte, bianco, e verde. Lat. *pisum*. gr. πίσον. Pallad. S. Ma quelli, che son di doppia semente, si come piselli, faue, e altri legúmi. Cr.3.20.1. Il pisello, e rubiglia è bianca, e grossa, e semina si del mese di Settembre.

PISPIGLIARE. Bisbigliare. Dan. Purg. 5. Che ti fa ciò, che quiui si pispiglia. E cant. 11. Ed ora appena in Siena sen pispiglia. Pist. Cicer. a Quint. Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente, per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare.

PISTACCHIO. Albero, e frutto noto. Lat. *pistacium*, gr. *πιστάκιον*. Cr. 6. 105. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele Pallad. E possonsi le piante della pistacchia, porre, e innestare. Morg. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè [illegible] gli [illegible] del pelo.

PISTILENZIEVOLE Vedi PESTILENZIALE. G. V. 9. 222. [illegible] D'un uento pestilenzieuole, che fu in Italia, e'n Francia.

PISTOLA. Lettera. Lat. *epistola*, gr. *ἐπιστολή*. G. V. 7. 61. 3. Contando le lor miserie, per una loda pistola. Dan. Par. 25. Tu mi stillasti con lo stillar tuo Nella pistola.

PISTOLENZIOSO. Pien di peste. Lat. *pestilens*. Qui dannoso, come la peste. Lat. *noxius, pestifer*. Salust. Iug. R. Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonoreuole, e pistolenzioso disiderio.

PISTORE. V. L. Fornaio. N. ant. 2. 5. Allora lo Greco rispose. Messere, ed io ui dico, che voi siete figliuolo d'un pistóre.

PITTIMA Vedi EPITTIMARE.

PITTORE. Dipintore. Lat. *pictor*. Petr. cap. 10. Primo pittor delle memorie antiche.

PITTVRA. Dipintura. Lat. *pictura*. Dan. Purg. c. 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo. Petr. c. 4. Quasi lunga pittura in tempo breue.

PIV'. Questo è aggiunto a nomi add. è auuerb. E denota maggior quantità in comparazione. Lat. *magis*. Bocc. n. 10. 9. Ne so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio più conueneuol di te. Dan. Purg. c. 1. Pigliate il monte a più lieue salita. E Par. 17. Che le più altre cime, più percuote. Petr. canz. 24. Vna donna più bella assai che 'l Sole, e più lucente. ¶ E col verbo, è pure auuerb. e uale maggiormente. Lat. *magis*. Bocc. nou. 13. 13. Iddio lo riporrebbe là, onde Fortuna l'auea gittato, e più ad alto. Dant. Purg. c. 1. Più muouer non mi può, per quella legge, Che fatta fu. Petr. Canz. 18. 5. Perchè non più souente, Mirate qual Amor di me fa strazio. ¶ Posto innanzi alla, che, pur si sta auuerbio. Bocc. nou. 77. 42. Se mi più, che qualunque altra dolorosetta fanno? Com. Par. 6. Sinigaglia simile. Ancona più, che più. Lat. *quam maxime*. Fr. Giord. P. Chi perde il cauallo ben si duole, chi perde una torre, più, chi perde il figliuolo, o padre, più, chi perde gli onori, e le ricchezze più, che più, perchè sono maggior beni, e di maggior valuta. ¶ Con l'artic. 5. Si sta auuerbio. Bocc. proem. n. 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione, non i parrebbe narrandolo, si richiedesse. E Introd. n. 7. Chi più tosto, e chi meno, ec. moriuano. N. ant. 100. 6. Incontanente scrisse a un Re il più presso uicino, ch'egli auesse. ¶ Posto assolutamente, ma con l'articolo auanti, pur si sta auuerbio. Lat. *plerique ad summum*. Bocc. nou. 31. 15. Come il più le femmine fanno. E nou. 23. 1. Quanto essi, il più stoltissimi sono, si credono, ec. [cioè la maggior parte] G. V. 7. 56. 5. La boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o un mese il più. ¶ Col segno del caso auanti, posto pure assolutamente, si sta auuerbio. Esser da più. Lat. *praestantiorem esse, praecellere*. Bocc. nou. 5. 6. Più accendendosi, quanto da più trouaua esser la donna, che la sua passata stima di lei. ¶ Co' nomi sust. si cangia in nome add. Lat. *plus, plures, maior*. Bocc. nou. 17. 6. E più giorni, felicemente, nauigarono. Dan. Inf. c. 18. Più e più fossi cingono il castello. E Par. 25. Sì che m'ha fatto per più anni macro. G. V. 7. 56. 5. Fu ordinato per più sicurtà della terra, che, ec. Petr. canz. 18. 6. E l'altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond'io più carte vergo. ¶ Co' nomi sustant. tramezzato dal DI del secondo caso, anch'egli è sust. Bocc. n. 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, che' giouani. ¶ Per lo semplice positiuo, e ual molto. Lat. *plerique multi*. G. V. 12. 51. 2. E moriuui il Sir di Falcamonte, e più altri gentil'huomini, e de' Calonaci. Liu. M. Più de' Felenati, che sapeuano il paese, si fuggiro alle montagne [cioè molti de']

PIV' PIV'. Auuerb. Replicato, sì come molti altri auuerbj, e nomi, come PRESSO PRESSO, VIVO VIVO: ha forza di superlat. Lat. *maximè*. Fr. Giord. S. Che non esca più bianchissimo, e più più purgato, che potesse essere [cioè purgatissimo]

PIVA. Cornamusa, da alcuni detta in Lat. *tibia utricularis*. Petr. huom. Ill. Il quale, sedendo, sonaua con una piua pastorale.

PIVIALE. Paramento sacerdotale, ammanto. Lat. *impluuia*, dice Calepino. Boc. n. 1. Tutti vestiti con camici, e piuiali.

PIVIERE. Contenuto della giuridizion della pieue. G. V. 6. 40. 4. Così ordinò in contado a tutti i piuieri, a ognuno il suo. Dan. Par. 16. Sarieni i Cerchj nel Piuier d'Acóne.

PIVMA. La penna più fine, degli vccelli. Lat. *pluma*. Dan. Purg. c. 19. Prouai io, come pesi il gran manto, a chi dal fango il guarda, Che piuma sembran tutte l'altre some. Amm. ant. Qual cosa è più lieue, che la piuma? la poluere. E quale più che la poluere? il uento. E quale più che 'l uento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. Cr. 9. 86. 1. Galline, ec. feconde, ec. son quelle di rossa piuma, e penne nere. ¶ Per le coltrici, o letto stesso. Lat. *culcitra, cubile*. Dan. Purg. 6. Vedrai te somigliante a quella inferma, Che non può trouar posa in su le piume. E Inf. 24. Che seggendo in piume In fama non si uien, ne sotto coltre. Petr. Son. 106. Già non fostù nodrita in piume al rezzo. ¶ E generalmente per ogni penna. Petr. Son. 131. Ma non ho, come tu da volar piume. E Son. 148. L'altro couerto d'amorose piume, Torna, volando, al suo dolce soggiorno. Dan. Purg. c. 4. Dico con l'ale snelle, e con le piume Del gran disio diretro a quel condotto. ¶ In vece di pelo. Dan. Purg. 24. Tal mi senti un vento dar per mezza La fronte, e ben senti muouer la piuma. E cant. 1. Diss'ei, mouendo, quelle oneste piume.

PIVMACCIO. Vedi PIMACCIO. Buti. Che seggendo in piuma: cioè, per sedere ad agio in guanciale, o piumaccio, non si uiene in fama.

PIVMACCIVOLO. Pimacciuolo. Buti. Questo vocabolo significa lo piumacciuolo, ec.

PIVMATO. Coperto di piuma. Lat. *plumatus, plumosus*. Fior. d'Italia. D. Scesono l'Arpie, che sono vccelli con volti virginei, col corpo molto piumato. Cr. 9. 90. 1. Quegli che uender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco. Fr. Iac. T. Guardate letto morbido. D'esta penna piumato. Qui pien di piuma.

PIVOLO. Piccolo legnetto, aguzzo, a guisa di chiodo, si ficca per diuersi vsi. Bocc. lett. Faccendo i piuoli, a' quali si legano le tende. ¶ Dal legar le cose al piuolo, si dice: mettere a piuólo, quando si fa stare uno fermo in un luogo ad aspettare. ¶ Diceſi anche, stare, e tenere a piuólo. ¶ Per metaf. Boc. n. 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale e' piantaua gli huomini.

PIV TOSTO. Auuerbio, che denota elezione, e si riferisce all'una delle due cose, e vale ANZI, O INNANZI. Lat. *potius*. Lab. nou. 178. Già tanto s'era il mal radicato, che piu tosto sostenere, che medicar si potea.

PIVVICARE. V. A. pubblicare. oggi rimaso nella plebe. G. V. 9. 226. 2. Piuuicossi la detta compagnia in Firenze, a dì 21. Marzo.

PIVVICO. V. A. G. V. 7. 44. 4. E vietò l'usura, e scomunicò, chi la facesse più piuuica. E lib. 9. 242. 1. Appo Vignone fece piuuico nuouo processo. Bocc. n. 85. 18. Oimè ladro piuuico, fami tu questo?

PIZZICAGNOLO. Che uende salame, salúme, cacio, e altri camangiari. Lat. *salsamentarius, salarius*. lib. sagram. Resaiuoli, pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. G. V. 11. 52. 1. E arsonui quattro case basse, con gran danno di pizzicagnoli.

PIZZICARE. Quasi bezzicare, che è quel percuotere, che gli vccelli fanno col becco, che che si sia per ispiccarne. Lat. *tundere*. Fiam. 5. 65. Tizio, c'è porto per grauissimo esemplo di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli auoltoi il ricrescente fegato: e se a colui gli auoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini. Fior. d'Ital. L'agugl[i]a dall'altro lato pizzicandolo le toglie l'orgoglio. ¶ In signif. neut. è il mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che altrui abbia addosso, il qual c'induca a grattare. Lat. *prurire*. Mor. S. Greg. La qual terra, l'ortiche, e le spine riempiono, quando nel cuore de' negligenti pizzicano desiderj terreni. Qui è metaf. E diciamo, come per esemplo. Questo pizzica d'eresia. Lat. *sapit haeresim*.

PIZZICO. Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita, congiunte insieme, come di sa-

le,

le, pepe, e simili. Pallad. E pogna in luogo letaminato, e grasso, in ciascuna fossicella, un cotale pizzico. Diciamo anche PIZZICOTTO, aumentatiuo.

PIZZICORE. Quel mordicamento, che per la uita fa altrui la rogna, o altro simil malóre. Lat. *pruritus,us.* prurigo. Sen. Pist. Si come egli auuiene alcuna volta in uno corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicóre, le quali non passano in profondo. Passau. 310. E che grattano loro il pizzicore degli orecchi. Dan. Inf. c. 29. Come ciascun menaua spesso il morso Dell'unghie soura se per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun soccorso.

PIZZICOTTO Vedi PIZZICO.

P L

PLACABILE. Atto a esser placato. Lat. *placabilis*. Annot. Vang. La lingua, ch'è placabile, è legno di uita. Mor. S. Greg. Acciocchè io predicassi l'anno placabile del Signore [cioè di remissione]

PLACARE. Mitigare, raddolcire, quietare. Lat. *placare*. Caualc. fr. ling. Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. Sen. Declam. Il Padre della giouane subito lo placasti, e pregasti, e di me non ti curasti. Dant. Parad. 16. E chi le mostra 'l dente, O uer la borsa, come agnel si placa.

PLACATISSIMO. Superl. di placato. Lat. *placatissimus*. Mor. S. Greg. Alcuni conuertiti nell'entrata del suo cominciamento riceuono tranquillità placatissima della carne. Mirac. Mad. M. Riceui misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo.

PLACATO. Add. da placare. Lat. *placatus*. Fior. d'Ital. L'angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa.

PLACIDAMENTE. Piaceuolmente, quietamente. Fior. Ital. D. Que' 'o futuro pericolo togliessero uia, e che placidamente gli seruassero, e a porto di salute peruenire gli facessero.

PLACIDO. Quieto, piaceuole, diletteuole. Lat. *placidus*. Mor. S. Greg. A ciò per loro esemplo io mi ristrignessi, si come per vna fune di ferma áncora, alla placida riua dell'orazione. Petr. Son. 315. Dolci durezze, e placide repulse.

PLAGA. Clima, zona. Lat. *plaga*. Dan. Par. 23. Riuolta in uer la plaga, Sotto la quale il Sol mostra men fretta. E cant. 13. Quindici stelle, che 'n diuerse plage Lo Cielo auuiuan di tanto sereno, ec. Bocc. g. 6. f. 8. Ed erano queste piagge, quante alla plaga del Mezzogiorno ne riguardauano, ec.

PLATANO. Arbore noto, e che ama luogo umido, e acquoso. Lat. *platanus*. gr. πλάτανος. Pallad. Innestasi il melo in pero, in pruno, in spine, sorbo, pesco, plátano arbore, gatti, ec. E salce. *populo*. Cr. 5. 10. 11. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano con le gemme, e co' rampolli.

PLAVSTRO. V. L. *plaustrum*. Dan. Purg. 32. Sola sedeasi in su la terra uera, come guardia lasciata lì del plaustro.

PLEBE. La parte ignobile del popolo. L. *plebs*. Dan. Inf. c. 32. O sopra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro.

PLEBEIO. Di plebe. Latin. *plebeius*. Bocc. nou. 37. 21. Non a guisa di plebeio, ma di Signore. E nou. 43. 2. Huomo plebeio, ma assai caro a' Romani. Petr. cap. 5. Non di gente plebea, ma di patrizia.

PLEBISCITO. V. L. Legge, decreto, statuto, fatto dalla plebe. Lat. *plebiscitum*. Liu. M. Quel plebiscito, dal quale io sono stato più aggrauato, che onorato.

PLENILVNIO. Quando la Luna è piena, Luna piena. Dan. Par. 23. Quale ne' plenilunij sereni, Triuia ride tra le Ninfe eterne.

PLENITVDINE. Pienezza. L. *plenitudo*. Passau. 391. Tanto quanto n'esce, scema della plenitudine del uasello. Caual. med. Cuor. Acciocchè poi trouandoli in plenitudine di peccati nel dì del giudicio, gli punisca eternalmente. Dant. Parad. 31. Nello 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante [cioè moltitudine]

PLIADE. Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l'Ariete. Lat. *pleiades*, gr. πλειάδες. Cr. 9. 38. 1. Ogni vino spesso si volge, appresso del tramontar delle pliade, e appresso del Solstizio estiuale.

PLOIA. Pioggia. Qui per simili. GRAZIA. But. Cioè la larga abbondanza della grazia dello Spirito santo, che discende abbondeuolmente, come la pioggia, a chi la dimanda. Dan. Par. 14. Non uide quiui lo refrigerio della eterna ploia. E cant. 24. La larga ploia Dello Spirito santo, ch'è diffusa In su le uecchie, e 'n su le nuoue cuoia.

PLORARE. Piagnere. Lat. *plorare*. Dan. Par. 20. Guiglielmo fu, che quella Terra plora, che piange Carlo, e Federigo viuo. Petr. Son. 192. Mi pungo sì, ch'ensin quà il sento, e ploro.

P O

POCHETTINO. Dim. Di pochetto. Lat. *pauxillulum*. Mess. Cino Rim. Quella che solo un pochettin sorride. Quale il Sol neue strugge i miei pensieri.

POCHETTO. Dim. di poco. Lat. *pauxillum*. Bocc. n. 77. 42. E da che diauol, togliendo uia cotesto tuo pochetto di uiso, ec. E g. 8. f. 1. Vn pochetto si turbò, e tal nel uiso diuenne, ec.

POCHEZZA. Scarsità, poco numero, mancamento. Lat. *paucitas, penuria*. Salust. Iug. R. Per la pochezza delle cose necessarie, battaglia non si potea prolungare. Amm. ant. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni, per contrario di virtude, non possa scusare la maluagità di molti.

POCHISSIMO. Superl. di poco. Bocc. Introd. n. 19. E pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. E nou. 92. 12. Fatte delle sue molte cose pochissime, ed opportune, prendere.

POCO. Auuerb. Contrario di molto. E significa scarsità, e pochezza. Lat. *parum*. Dan. Inf. c. 26. S'i' meritai di uoi assai, o poco. Bocc. nou. 60. 4. Vostra vsanza è di mandare ogni anno a' Poueri, ec. Del vostro grano, e delle uostre biade, chi poco, e chi assai, secondo 'l podere, e la diuozion sua. Petr. canz. 19. 5. Canzon la tua sorella è poco innanzi. Dan. Purg. c. 1. E per essere in parte, oue adorezza poco si dirada. ¶ Con l'accompagnanome VNO vale alquanto. Lat. *aliquantum, non nihil*. Tes. Br. 3. 5. Si vuole un poco dire della terra medesima. Bocc. n. 19. 7. Voglio un poco con esso teco sopra questa materia ragionare.

POCO. Col nome sust. diuiene add. Lat. *pauci*. Bocc. Introd. n. 2. Dico breue, in quanto in poche lettere si contiene, e num. 17. La carità degli amici, e di questi fur pochi. Dan. Purg. 7. Prima che 'l poco Sole omai s'annidi. E Par. 11. E stringonsi al pastor, ma son sì poche, che, ec. E cant. 20. Quell'altro, che ne' fianchi è così poco Michele Scotto fu [cioè sottile, magro] Petr. Son. 79. Seguite i pochi, e non la uolgar gente.

POCO. Sust. Lat. *paulum*. Bocc. n. 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vender quel poco, che rimaso era loro. Petr. canz. 20. 4. Che quel che vien da grazioso dono, e quel poco ch'io sono. ¶ Dicesi. Se tu col poco, e io con lo spesso. ¶ De' poco in poco.

POCO DAVANTI. Posto auuerbialm. Or' ora. Poco tempo passato. Lat. *nuper*. Bocc. Introd. n. 9. Di che gli occhi miei, come poco dauanti è detto, presero, ec.

POCO FA. Poco dauanti. Bocc. Introd. n. 48. Allora che io con uoi, poco fa, me n'usci' fuori.

POCOFILA. Nome composto di POCO, e FILA, e dicesi per ischerno alle donne. Bocc. n. 32. 14. Disse allora Donna pocofila.

POCOLINO. Dim. di POCO, POCHINO. Lat. *paululum*. Bocc. n. 20. 13. La donna riuolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse. Tes. Br. 2. 44. In Tramontana non dura il giorno, se non molto pocolino.

PODAGRA Vedi GOTTA. Lat. *podagra*, gr. ποδάγρα. Cr. 10. 6. 4. Anche gli vien podagra ne' piedi, per gli umori, che gli scendon nelle giunture. Sen. Pist. E così la podagra, e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture, s'acquetano. Amm. ant. Diciamo d'alquanti, ch'erano nelle mani molto gottosi di podagre, e ne' piedi infermi, e furono sbanditi, e i lor beni tolti, sì che vennero a sottil mensa, e poueri cibi, e per questo guerirono.

PODAGRICO. Gottoso, che patisce di podágra. Lat. *Podagricus*. Cr. 9. 41. 2. E utile agli sciatichi, artetici, e podagrici.

PODERE. Potere sust. Lat. *potentia*. Dan. Purg. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama, teme di perder, perch'altri sormonti. Petr. canz. 18. 4. Là 'ue di e notte stammi Addosso col poder, ch'ha in uoi raccolto. G. V. 8. 2. 2. Per fortificar lo stato del popolo, e affiebolire il poder de' grandi.

PODERE. Possessione di più campi, con casa da lauoratore. Lat. *prædium*, *fundus*. Bocc. n. 6. 3. Ed egli, sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. E nou. 77. 28. E per ciò non so il poder, ne la torricella. Collaz. S. Pad. Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. Cr. 1. 13. 1. Quando il padre della famiglia aurà in pensiero di comperar podere, ec. ¶ Per metaf. Bocc. n. 21. 16. Partefici diuenner del poder di Masetto: onde in questo significato si dice: lauorare il podere, ma in ischerzo, quando s'usa con la femmina carnalmente.

PODERETTO. Dim. di podere. Lat. *prædiolum*. Bocc. n. 49. 4. Ed esso rimase pouero, sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo.

PODEROSO. Forte, gagliardo, che ha potere. Lat. *fortis*, *robustus*, *ualidus*. Bocc. n. 50. 4. E ueggendosi bella, e fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa. E nou. 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste.

PODESTA, e POTESTA. Autoreuol potere. Lat. *potestas*. Bocc. n. 17. 38. Commessa, ogni sua podestà in Manouello. Amm. ant. Che cosa è podestà di Signoria, se non tempesta. Dan. Inf. c. 6. Di qua dal suon dell'angelica tromba, Quando uerrà lor nemica podestà. Dan. Purg. 18. Di ritenerlo è 'n voi la podestade.

PODESTA. Quegli ch'è constituto in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli son dati in gouerno. Dissonlo gli antichi, tanto in genere mascul. quanto in femmin. Lat. *prætor*. Bocc. n. 11. 9. Come più tosto potè, n'andò a colui, che in luogo del podestà, era. G. V. 7. 2. 13. Elessono due caualieri frati godenti di Bologna, per podestà di Firenza. Tes. Br. 5. 7. Per parlare degli altri animali, e primieramente dell'aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli. ¶ Diciamo in prouerbio Il podestà nuouo caccia 'l uecchio.

PODESTADI. Nome d'ordine della seconda gerarchía degli Angeli. I Teologi dicono in lat. *potestates*. Dan. Par. 28. L'ordine terzo di podestadi, ec. Com. Inf. c. 7. Sono questi ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Podestadi. Caualc. fr. ling. Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e uincer, come uorrebbono.

PODESTERIA. Vficio di podestà. Bocc. n. 25. 6. Iui a pochi dì entrò in cammino, e uerso Melano se n'andò in podesteria. ¶ Podesteria diciamo anche a tutto quel paese, sopra 'l quale il podestà ha giuridizione.

POEMA. Si dice solo a quella poetica imitazione, che stia da se, e abbia alcuna lunghezza. Salu. Poetic. Latin. *poema*, Gr. ποίημα. Dan. Par. 23. Conuien saltar lo sagrato poema. E cant. 25. Se mai continga, che 'l poema sacro. Petr. cap. 6. Di poema degnissimo, e di storia.

POESIA. Secondo il Saluiati nella poetica si dice a quella poetica imitazione che stia da se, ma lunghezza non abbia, come un sonetto, un madrigale, una stanza, ec. Lat. *Poesis*, Gr. ποίησις. Dan. Inf. 34. Ma qui la morta poesia risurga.

POETA. facitor di poemi, e di poesie. Lat. *poeta*. Gr. ποιητής. Bocc. g. 4. p. 17. Più ne trouarono tra le lor fauole i poeti, che molti ricchi tra i lor tesori. Dan. Purg. c. 4. Ben s'auuide il Poeta, che io staua Stupido tutto. Petr. Son. 134. Fiorenza aurìa forse oggi il suo Poeta.

POETARE. Comporre poemi, poesie. Lat. *poetari*, disse Ennio. Dan. Purg. 21. Dell'Eneide dico, la qual mamma fummi, e fummi nudrice poetando. E cant. 22. Ch'a poetar mi dauano intelletto. Petr. Son. 10. Onde si scende, poetando, e poggia.

POETEGGIARE. Poetare. Com. Par. 2. O uoi huomini, o scolari, che hauete pouero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale, poeteggiando, ualicò il profondo, e largo mare dell'uniuerso.

POETERIA. V. A. composizion poetica. Latin. *poema*. G. V. 9. 135. 3. E con belle, e nuoue figure, e comparazioni, e poeterie.

POETEVOLMENTE. Con modo poetico. Lat. *poeticè*. Guid. G. Alquanti ancora la detta storia, poeteuolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

POETICAMENTE. Con modo poetico. Latin. *poeticè*. Com. Par. 1. E così poeticamente compiè suo trattato. Vit. Plut. Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente.

POETIZZARE. Poetare. Com. Inf. c. 1. Onde è da sapere, che l'Autore, poetizzando, l'opinione d'alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l Mondo si passi per etadi.

POETRIA. Poetica arte, del poetare. Latin. *poetica*, *poetice*. Gr. ποιητική. Com. Inf. 4. Orazio fu poeta latino, e riprenditor de' uizj: visse, e morì in Roma, nel tempo d'Ottauiano Imperadore: scrisse la poetria, e molte belle opere. E Par. c. 1. Succederanno degli altri, che diuerranno eccellenti in poetria. Conu. 32. Sì come dice Orazio nel principio della poetria. Amm. Ant. Orazio nella Poetria: essendo tu fedele interpretatore, ec.

POGGERELLO. Piccol poggetto. Latin. *cliuulus*. Cr. 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano.

POGGETTO. Dim. di poggio, si come poggiolino, dim. di poggetto. Latin. *cliuus*. Bocc. g. 3. p. 3. Alquanto rileuato dal piano, sopra un poggetto gli ebbe condotti. G. V. 9. 2. 65. In sur un poggetto, chiamato cauallino.

POGGIA. Quella corda, che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra. But. Poggia è una fune che tiene l'uno capo dell'antenna, che tiene la vela pendente: e per questa poggia, da ad intendere lo lato destro della naue. Dan. Par. 32. Ond'ei piegò, come naue in fortuna, Vinta dall'onda, or da poggia, or da orza. Petr. Son. 148. Lo qual senza alternar poggia con orza.

POGGIARE. Da poggio, salire ad alto. Latin. *ascendere*. Bocc. nou. 41. 20. Il vento potentissimo poggiaua in contrario, intanto, che, ec. Petr. Son. 162. Per cui conuien, che 'n pena, e 'n fama poggi. Dan. Par. 6. E quando li desiri poggian quiui [cioè s'innalzano]

POGGIARE. Appoggiare. Lat. *inniti*. Dan. Purg. 27. Che 'n su la verga poggiato, s'è, e lor poggiato serue. E Inf. c. 20. Certo io piangea, poggiato ad un de' rocchj. E cant. 29. Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia.

POGGIO. Monte, luogo eminente. Lat. *mons*, *collis*. Boc. g. 6. p. 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono. Dan. Purg. c. 3. E diedi il uiso mio, incontro al poggio. Petr. canz. 18. 3. O poggi, o ualli, o fiumi, o selue, o campi.

POGGIOLINO. Vedi POGGETTO.

POI Auuerb. di tempo, e uale lo stesso che DOPO e APPRESSO, contrario di PRIMA. Lat. *post*. Boc. n. 11. Quello che prima sfenturatamente, e poi, ec. felicemente auuenisse. Bocc. Introd. num. 27. Che poi la sera vegnente appresso nell'altro Mondo cenarono. E nou. 77. 53. Poi riguardando se uia alcuna da scender ui fosse. Petr. canz. 18. 7. Chiude lor poi l'entrata. Dan. Purg. c. 1. Venimmo poi in sul lito diserto. G. V. 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del franco di Bruggia furono sconfitti [cioè di quiui a] E con l'articolo innanzi diuenta nome add. Dan. Par. 13. Che l'uno andasse al primo, e l'altro al poi.

POI. In vece di POICHE: particolar proprietà di questo linguaggio di leuar talora il, che, a queste particelle. Lat. *postquam*. Bocc. n. 13. 13. E prególlo, poi verso Toscana andaua, gli piacesse d'essere in sua compagnia. E nou. 16. 22. Il mio padre posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo mi veggio, il quale io temeua, scoprendolo. Dan. Purg. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta. Pet. Son. 49. Ma poi uostro destino a uoi pur uieta l'essere altroue.

POICHE. Particella congiuntiua, perchè collega insieme i detti, che seguitano. Lat. *postquam*. Bocc. Introd. n. 18. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. E nou. 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio m'ha fatta tanta grazia. Dan. Inf. c. 1. A te conuien tenere altro uiaggio Rispose, poichè lagrimar mi uide. Petr. canz. 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe gir graue.

POLA. Mulacchia. Lat. *cornix*. Dan. Par. 21. le pole insieme, al cominciar del giorno, Si muouono a scaldar le fred de piume. Com. questa similit. la quale qui introduce delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del dìe, nel tempo dell'Autunno, quando s'incomincia a rinfrescar l'aere, roteano. E POLA è nome di Città, ch'è in capo d'Istria, uicino al golfo del Mare Adriatico, detto Quarnaro. Dan. Infer. c. 9. Sì come a Pola presso del Quarnaro.

POLEGGIO. Pileggio. Dan. parad. 23. Non è poleggio da picciola barca. L'uso dice puleggio. Morg. E non poteua alcun pigliar puleggio, Che'l palazzo era per tutto guardato.

POLENTA. Viuanda, secondo noi, fatta d'acqua, e di farina di castagne, a guisa di panicccia. Lat. *puls*. Qui, a quella simili. Cr. 6. 66. 5. Le cui foglie, peste con la polenta, u'giono a' membri di dentro. E n. 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

POLIPODIO. Lat. *filicula, polypodium*. gr. πολυπόδιον. Cr. 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo, ec. ed è un'erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s'appella felce quercina. M. Ald. Questa decozione, oue saranno cotte queste cose, sì come polipodio, barba di finocchio, ec.

POLITICA. Facultà, che'nsegna il gouerno pubblico. Lat. *politice*, gr. πολιτική. Tes. Br. 1. 4. La terza è politica, e, senza fallo, questa è la più alta scienza, ed è'l più nobil mestiero, che sia intra gli huomini, ch'ella c'insegna gouernar genti, e li regni, e li popoli delle cittadi, e un Comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e c'insegna tutte l'arti, e mestieri, Che sono bisogno alla uita dell'huomo. E lib. 9. cap. 1. E tutto che politica comprenda generalmente l'arti, che bisognano alla comunità degli huomini, non per tanto il maestro non s'intramette. ¶ Per lo nome de' libri, che scrisse Aristotile della amministrazione della Città. Lat. *politica, orum*. gr. πολιτικά. G. V. 12. 42. 4. Quello, che ciammaestra Aristotile nella politica.

POLITICAMENTE. Ciuilmente, con modo politico. Lat. *politicè*. Com. Inf. 16. E queste cose hanno fatto gente nuoua, e non regolata, e non accostumata, e che non viuono politicamente.

POLITICO. Ciuile, che è secondo politica. Lat. *politicus*. Fior. d'Ital. D. Huomo cui, e da cui procedette in Italia uita politica. Com. Inf. c. 12. Acciocchè meglio si conosca la malizia de' Tiranni, diremmo della uita politica.

POLIZZA. Breue scrittura in piccola carta. Lat. *schedula*. G. V. 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie. G. V. 11. 105. 1. Erano i lor nomi scritti in polizze, e messi in borse.

POLLA. Vedi POLLARE.

POLLAIO. Luogo, doue si tengono i polli. Lat. *cors, tis gallinarum*. Cr. 7. 6. Ma la dottrina dell'aia, de' granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio, ec. nel suo luogo si riserba a trattare. E da POLLAIO APPOLLAIARSI, che è l'andar, che fanno i polli a dormire. ¶ Per metaf. polarsi a stare in qualche luogo: modo basso. ¶ In prouerbio. Cascar da pollaio, che ual morire, o venir di buono in maluagio stato. ¶ Scopar pollai, si dice di color, che mutano spesso stanza. Morg. Io ho scopato già forse un pollaio. modi bassi.

POLLAIVOLO. Mercatante di polli. Latin. *auiarius*. Franco Sacch. Era di barattiere diuenuto pollaiuolo, e, di pollaiuolo, era diuenuto medico.

POLLAME. Vedi POLLO.

POLLARE. Pollonare. But. L'uno vero polla dall'altro, sì come l'una erba polla in su la radice dell'altra. E POLLA diciamo a uena d'acqua, che scaturisca.

POLLASTRINO. Dim. di pollastro. Pallad. Secondamente, che i fanciulli languiscono, quando le gingie ingrossano, per mettere i denti, così i pollastrini, in metter la cresta.

POLLASTRO. Pollogiouane. Lat. *pullaster*. G. V. 12. 72. 2. E i pollastri per pasqua soldi ventidue il paio.

POLLEZZOLA. Vedi BROCCO.

POLLINO. Vedi POLLO.

POLLO. Nome vniuersale del gallo, e della gallina. Bocc. Introd. n. 25. Adiuenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli. E nou. 50. 10. Sotto una cesta da polli, che u'era, il fece ricouerare. Cr. 9. 86. 16. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono in età tenera, sono in cibo ottimi, e, se si castrano, son capponi. ¶ Da POLLO POLLAME, che val quantità di polli. E POLLINO add. che ual di pollo, ed è aggiunto de' pidocchi de' polli. Lat. *pullinus*. Lorenz. Med. canz. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. ¶ Portare i polli a uno, uale fargli il ruffiano. ¶ In prouerbio, Come i polli di mercato. Vn buono, e un cattiuo, e dicesi di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiua. Lat. *utrumque ambo, ambo neuter*. ¶ Conoscere i suo' polli, si dice dell'essere informato de' costumi, e delle qualità de' suo' conoscenti. ¶ Essere, o stare a pollo pesto, di chi sta per qualche accidente male, o d'animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria uiuanda de' grauemente ammalati. ¶ Pigliare il pollo, senza pestare, di chi è sano, e mangia con grande appetito, e di voglia.

POLLONARE. Pullulare. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. I fichi pollonano fuor de' lor semi.

POLLONCELLO. Dim. di pollone. Pallad. Comanda columella di uellere tutti i polloncelli da piede. Cr. 5. 2. 6. Quegli rampolli, o uero polloncelli, che si lieuano dalla sommità, sono utili, e migliori.

POLLONE. Rampollo, quel ramicello tenero, che mettono gli alberi. Lat. *germen, surculus, soboles*. Cr. 2. 22. 3. Hanno per necessità diffusa virtù di generare ne' rami, ne' polloni, o uero rampolli. Pallad. E la sua pianta, cioè pollone, tardi cresce. E da POLLONE POLLEZZOLA, che è la punta tenera de' polloni.

POLMONE. Lat. *pulmo*. Dan. Inf. 24. La lena m'era del polmon sì munta. But. il polmone è un membro interiore del corpo vmano, che sempre batte, e fa uento al cuore, e, quando l'huomo s'affatica, più batte. Tes. lib. 3. 5. Che abbiamo sane le uene del polmone. Filoc. lib. 5. 165. Vn fegato con tutto'l polmone d'un uecchissimo ceruio.

POLMENTARIO. Spezie di vaso. Cr. 9. 103. 2. Facciasi fummo di gàbano, e di fecca bouina, la qual nel polmentario, con accesi carboni, si contien destare: il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca, il fummo possa vscire.

POLO. Poli sono que' due punti immaginarj nel Cielo, intorno a' quali si volgono le sfere celesti. Lat. *polus, vertex*. gr. πόλος. Dan. Purg. c. 1. Io mi volsi a man destra, e posi mente All'altro polo, e uidi quattro stelle. E cant. 8. Di che l polo di quà tutto quanto arde. E Par. 10. Come stelle vicine a' nostri poli. Petr. Son. 157. Or vedi insieme l'uno, e l'altro polo. E stelle vaghe, ec. E canz. 20. 4. A' duo lumi, ch'ha sempre il nostro polo.

POLPA. Si dice alla carne senza osso, e sanza grasso. Lat. *pulpa*. Bocc. n. 80. 5. E'l natiuo, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. Dan. Pur. 32. Quanto sofferse l'ossa senza polpe. E Inf. c. 27. Mentre ch'io forma fui d'ossa, e di polpe. ¶ Per similit. Cr. 5. 43. 1. Granella piccole, le quali, ec. non hanno sopra de' loro noccioli, quasi niente di polpa. ¶ Da POLPA, POLPETTA, Ch'è una viuanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle sapore. E POLPA diciamo alla parte deretana, e più carnosa della gamba.

POLPACCIA. Polpa della gamba. Lat. *sura*. But. E agguigni, che amendue le piante, che erano di fuori, infino al polpaccio, erano accese di fuoco, onde guizzauan sì forte, che aurebbon rotte ritorte, e strambe.

POLPASTRELLO. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Franc. Sacch. Spesse uolte il polpastrello del dito, toccaua il mezzo della pera.

POLPETTA. Vedi POLPA.

POLPO. Spezie di pesce. Lat. *polypus*. gr. πολύπους. Fr. Giord. P. I pesci immondi son quegli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri.

POLSO. Moto dell'arterie. Lat. *pulsus, us*. Bocc. n. 83. 8. Postoglisi il medico a sedere a lato, gl'incominciò a toccare il polso. Dan. Inf. c. 1. Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polsi. Tes. Br. 5. 44. E tutti i polsi del corpo ben disposti. ¶ Per metaf. possibilità, uigore, forza. M. V. 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e uigore, che aueano le parti, che gouernauano. Bocc. Introd. n. 34. Mi pare, che niuna persona, la quale abbia alcun polso, ec. Petr. Son. 185. Colse le rose, ec. Tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena.

POLTA. Polenta, che noi diciamo anche INTRISO, auanti che sia cotta. Lat. *puls*. Pallad. Il primo dì da a' pulcini farina d'orzo, sparta con uino, e poi polta cotta con uino, e raffreddata.

POLTIGLIA. Di polta, e lo stesso, che POLTA. Lat. *pulticula*. Cr. 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua poluere fatta, mondifica i membri spiritali. E lib. 6. 51. 1. All'apostema, ec. facciasi della farina del fien greco, e dell acqua predetta, poltiglie, e ui si soprappongano. E lib. 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d'aceto forte, e di seuo di montone.

POLTRO. Puledro. Lat. *pullus*. Dan. Purg. 24. Come fan bestie spauentate, e poltre. Benuenuto da Imola, interpetra GIOVINCELLE.

POLTRONE. Dappoco, pauroso, d'animo uile, e dimesso, infingardo. Lat. *iners, socors*. Qui huomo di bassa condizione. N. ant. 22. tit. Come lo'mperador Federigo trouò un poltrone a una fontana. G. V. 10. 41. 2. E uiuere co suoi discepoli, come poltrone. E da POLTRONE POLTRONIERE, sì come, da PRIGIONE PRIGIONIERE, e da PALTONE PALTONIERE. Morg. Chi è quel poltronier, che tiene il lume?

POLTRONEGGIARE. Viuer poltronescamente in ozio uizioso. Bocc. n. 27. 50. Se tu ne'uuoi diletti spenderai i danari, il, ec. non potrà poltroneggiare.

POLTRONERIA. Astratto di POLTRONE. Lat. *inertia, socordia*. Serm. S. Agost. D. Per questa la nostra uita è conuertita in poltroneria, dormendo, come porco. Ber. Orl. Euui la'ndustria, e la poltroneria. Bocc. n. 27. Chi non sa, che senza danari la poltroneria non può durare? Bern. Rim. Compongo a una certa foggia mia, Che se uolete pur ch'io ue lo dica, Me l'ha insegnata La poltroneria. ¶ POLTRONERIA diciamo anche alle sciagurataggini, e alle tristizie.

POLTRONIERE. Vedi POLTRONE.

POLTRUCCIO. Poledruccio. Vit. Cr. Ch'elli menassono l'asina, e'l poltruccio, ch'erano legati in alcun luogo pubblico. Pallad. Aguale si vuol domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. Cr. 9. 59. 3. E non si deono rimuouere i poltrucci dalla madre innanzi l'anno.

POLVE. Poluere, ma è poetico. Dan. Par. 2. E come l alma dentro a uostra polue. Petr. Son. 129. E uoi nude ombre, e polue, Deh restate a ueder quale è'l mio male.

POLVERE. Terra arida, e tanto minuta, e sottile, ch'ella uola. Lat. *puluis*. Bocc. g. 2. f. 3. E di torne ogni poluere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata giornata, sopraunenuta fosse. Dan. Inf. 24. E poiche fu a terra sì distrutto, la poluer si raccolse. Petr. Son. 20. Che non bolle la poluer d'Etiopia Sotto'l più ardente Sol, com'io sfauillo. E POLVERE diciamo ad ogni altra cosa, oltre a quella della terra, ridotta in guisa di poluere. Bocc. n. 28. tit. Ferondo, mangiata certa poluere, è sotterrato per morto. E da POLVERE POLVERINO, che è quel uaso, doue si tiene la poluere, per mettere in su lo scritto. E POLVERINO. Quella poluere minuta, che si mette in sul focone dell'archibuso, per dargli fuoco. ¶ Gittar la poluere negli occhi: Voler mostrare a uno una cosa per un'altra. Lat. *puluerem oculis offundere*.

POLVERIERA. Poluerio. Liu. M. E poi uenia la poluereriera più alta, e più spessa.

POLVERINO. Vedi POLVERE.

POLVERIO. Quella quantità della poluere, che si lieua in aria, agitata da uento, o da altra cosa. G. V. 8. 15. 55. Il poluerio era grande, che quegli di dietro non poteano uedere. Vit. Plut. E allora la gente mouea un poluerio fortemente con li piedi de' caualli. Liu. M. Ch'elli scendesse, e facesse leuare grande poluerio. E appresso. Apparue uno grandissimo poluerio, quasi come d'una grandissima compagnia, che uenisse. E di sotto. E uidono il poluerio, che, a guisa di nebbia, andaua giù ogni cosa comprendendo.

POLVERIZZABILE. Atto ad esser poluerizzato. Lat. *dissolubilis*. Cr. 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l'uno e l'altro, sia poluerizzabile, o uero dissolubile.

POLVERIZZARE. Far poluere di che che sia. Latin. *in puluerem redigere, dissoluere*. M. Aldob. Ottima poluere a confermare i denti: togli coralli bianchi, o uero rossi, once una, mastico once una e mezzo, poluerizzinsi. Cr. 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che oltre che due uolte s'ari, pure che la terra si poluerizzi. M. Aldobr. E poluerizzate tutte queste cose, e poi appresso fare lattouaro in zucchero.

POLVERIZZEVOLE. Poluerizzabile. Cr. 11. 26. 1. Che non sia la terra troppo molle, ec. ma quando e poluerizzeuole.

POMETO. Luogo pieno d'alberi pomiferi. Lat. *pomarium*. Maestr. Pier. Reg. A modo d'un pometo, il quale stesse in mezzo d'un cerchio.

POMICE. Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia. Lat. *pumex*. M. Aldob. Prendere galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. Poliz. stan. L'acqua di uiua pomice zampilla. ¶ In prouerbio. Più arido, che la pomice: dicesi degli auari, e scarsi.

POMIERE. Pométo. Cr. 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltiuamento, e degli orti, e de' pomieri. Tes. Br. 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e uerzieri, e pomieri, in tutti li loro abitacoli. Sen. Pist. Piantano gli alberi, e i pomieri in su alte torri, e che ui fanno i giardini, e uerzieri.

POMIFERO. Che produce pomi, fruttifero. Lat. *pomifer*. Annot. Vang. Il legno pomifero, faccendo frutto, ec. Vit. S. Pad. Si mise ad andare infino, che trouoe uno luogo molto dilizioso, e pieno d'alberi pomiferi. Cr. 9. 98. 1. Peschi, peri, e meli, e tutti arbori pomiferi.

POMO, e POME. Il frutto d'ogni albero, fuor che di que', ch'hanno guscio, come noci, e nocciuoli, e simili. Lat. *pomum*. Bocc. n. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi saluatichi. Dan. Purg. 22. Con pomi ad odorar soaui, e buoni. E appresso l'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo. ¶ Per similit. d'ogni altra cosa ritonda, a guisa di palla, e di frutta, come quel della spada, col quale ella si contrappesa, e si confermano gli elsi alla lama. Lat. *capulus*. Dan. Par. 16. Ed auea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e'l pome. ¶ Per quella palla, che ha sopra una crocetta, che si porta in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc. n. 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo: e qui POMO, per tutto lo scettro. ¶ Per similit. talora per le poppe delle donzelle. Lab. n. 256. Non u'è stoppa, ne altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse pomi acerbi furono. Ar. Fur. Due pome acerbe, e pur d'auorio fatte, Vengono, e uan, com'onda al primo margo.

POMPA. E proprio di quelle cose fatte per magnificenza, e grandezza, come apparati, comitiue, liuree, e simili, e nelle cose liete, sì nelle meste. Lat. *pompa*. Gr. πομπή. Bocc. n. 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, e ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. E nou. 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze vscii. Petr. Son. 234. In te spiega fortuna ogni sua pompa. E Introd. n. 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. ¶ Per ambizione, uanagloria, boria. Bocc. n. 89. 15. I seruigi, li quali tu fai, gli fa non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. Lab. num. 235. Ed è tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che, ec. ¶ Per superbia. G. V. 12. 3. 2. Il Duca ne montò in gran pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento.

POMPEGGIARE. Far pompe. Mor. San Greg. Questi moderni, ec. pompeggiando, la mettono in gaudj terreni. ¶ Per ornarsi pomposamente, adornarsi. Lat. *pompabiliter ornari*, disse Capitolino. Espol. Vang. Non si guardano da giucare a zara, ne dal mal dire, e d'Iddio, e de' Santi, ne da innebriare, ne da lussuriare, ne da lisciarsi, ne da pompeggiarsi.

POMPOSAMENTE. Magnificamente, con modo pomposo. Latin. *pompabiliter, magnificè*. M. V. 1. 20. I gentil'huomini di Napoli, con loro proprio, apparecchiati pomposamente a cauallo.

POMPOSITA. Pompa. Vit. Crist. D. Si ne portaua maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell'onore, e della festa di quella pompositá di fuori.

POMPOSO. Di pompa, pien di pompa. Lat. *pompalis, magnificus, pomparicus* usa Tertulliano. Bocc. n. 93. 7. Il quale, senza alcuno abito pomposo, andaua. G. V. 11. 184. 5. Mostrando al popolo di uolere ubbidire al Papa stando in gran festa, e pomposa.

PONDERARE. Contrappesare, aggiustare, adeguare. Lat. *ponderare*. M. V. 7. 32. E non pensauano, che lo sdegno della'ngiuria, ponderasse contro a loro comodità [cioè fosse contrappeso] ¶ Lo diciamo anche in significato di diligentemente esaminare, e considerare. Lat. *perpendere*.

PONDEROSO. Pesante, di gran pondo. Lat. *ponderosus*. Lab. n. 253. Mi parue, che non so, che cosa graue, e ponderosa molto, da dosso mi si leuasse. Dan. Par. 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l'omero mortal, che se ne carca.

PONDI. Soluzion di uentre con sangue. Lat. *dysenteria*. Gr. δυσεντερία. Cr. 1. 4. 10. Alcuna uolta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi.

PONDO. Peso, grauezza. Lat. *Pondus*. Dan. Purg. 11. Quelle ombre orando andauan sotto'l pondo. Petr. Son. 74. Lascian le membra quasi immobil pondo. ¶ Per quantità di peso determinata. Petr. huom. Ill. Per le quali tutte fue pagato quindicimila pondi d'ariento. ¶ Per metaf. Sen. Declam. Il meglio è pigliare il miglior partito: questo caso porta seco gran peso, e pondo. Collaz. S. Pad. E quegli non sappiendo il pondo della quistion proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione. Petr. cap. 5. Che della uita non sofferie il pondo.

PONENTE. La plaga doue il Sol ua sotto, opposta a Leuante. Lat. *occasus, occidens*. Dan. Purg. 2. Per li grossi uapor Marte rosseggia Giù nel Ponente soura'l suol marino. Petr. Son. 148. E'n Ponente abbandoni un più bel lume. ¶ Per nome di vento, che soffi da Ponente. Com. Inf. c. 11. Coro è vn vento, che è tra Ponente, e Maestro. ¶ Per la prouincia, che è sotto quella plaga del Cielo, doue il Sol ci s'asconde. Bocc. n. 80. 25. E aspettone di Ponente tanta, che uale oltre a tremila.

PONIMENTO. Il porre. Lat. *positio*. Qui riponimento. Lat. *occasus*. lib. Astr. E esso è quello, che si riuolse del Cielo, dopo'l ponimento del Sole.

PONITORE. Che pone, piantatore. Lat. *plantator, sator*. Cr. 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

PONTARE. Appoggiare, aggrauando con forza, per ispignere, o ritenere. Lat. *urgere*. Bocc. nou. 28. 23. Ed egli stesso pontar col capo nel coperchio dell'auello. Dan. Purg. 20. E quella ponta, Sì ch'a Fiorenza fa scoppiar la pancia. E Inf. c. 32. Come si conuerrebbe al tristo buco, Sopra'l qual pontan tutte l'altre rocce. Declam. Quintil. C. Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia. Amm. ant. S'io disputassi non pontarei lo piede, ne tragitterei la mano, ne alzerei la uoce. ¶ Onde in prouerbio, Pontare i piedi al muro, è stare ostinato, e fermo nel suo proposito, e non si lasciar persuadere. ¶ Per metaf. Dan. Par. 4. Queste son le quistion, che nel tuo uelle Pontano igualemente. E Da PONTARE forse PONZARE, che è quella forza, che si fa per mandar fuor gli escrementi del uentre, e quella che anche fanno le donne, per mandar fuora il parto: onde in prouerbio: ponza un po' più, e fallo maschio: cioè pena, o indugia, vn poco più, e fa bene.

PONTE. Edificio, propriamente, che si fa sopra l'acque, per poterle passare, per lo più, arcato. Lat. *pons*. Bocc. n. 79. 46. Io uorrei, ch'e' u'auesser gittato dal ponte in Arno. Dan. Purg. 3. In cò del ponte presso a Beneuento. E Inf. 21. Così, di ponte in ponte, altro parlando, che la mia commedia cantar non cura, Venimmo, ec. Bocc. n. 12. 8. Essendo le porte serrate, ed i ponti leuati, entrare non ui potè dentro. Petr. Son. 195. Che non pur ponti, o guado, o remi, o uela. ¶ Diciamo in prouerbio. Al nemico il ponte d'oro, e vale, quando e' vuol fuggire, dargli la via larga, e libera. Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant*. E ponte si dice anche a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare.

PONTEFICE. Grado sacer totale, oggi a noi lo stesso, che Papa. Lat. *Pontifex*. Petr. cap. 6. Pontefici regnanti, e Imperadori. Petr. huom. Ill. baciando la madre, disse: io non tornerò a casa, se non pontefice. Passau. c. 3. Vscì fuora della corte del Pontefice.

PONTICELLO. Dim. Di ponte. Lat. *ponticulus*. G. V. 11. 4. 2. E feceli fare incontanente, per lo comune, certi ponticelli sopra l'Arno. Dan. Inf. c. 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. E cant. 21. Vsciron quei di sotto'l ponticello.

PONTICITÀ. Amarezza, asprezza. Cr. 6. 8. 1. La seconda, per la grossezza, e ponticità di sustanzia, onde non è da dare, se la materia non è digesta. E lib. 5. 6. 9. La loro saporositade, o ponticitade, dimostra la lor secchezza. E cap. 7. 6. Le cotogne, ec. hanno più ponticità, che tutte l'altre mele.

PONTICO. Amaro, ostico. Qui aspro, brusco. Cr. 5. 7. 7. Le cotogne, ec. l'aspre, ouero pontiche, e stitiche sono più fredde. Cr. 4. 48. 11. La diuersità del uino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. E num. 14. Il pontico, e terrestre, ha aspro sapore.

PONTIFICALE. Attenente a Pontefice, da Pontefice. Lat. *pontificalis*. Filoc. lib. 1. 7. Sentiua, che di lui doueua, discendere l'edificator di questo luogo pontificale.

PONTIFICATO. Degnità pontificiale, uficio del Pontefice. Lat. *pontificatus, us*. G. V. 11. 19. 5. Data a Vignone, di 3. di Dicembre, anni 19. del nostro Pontificato.

PONTONAIO. Guardia del ponte. Lat. *pontis custos*. Lib. Am. Rispuole Bretton, per lo ponte non uoglio passar lo fiume, e'l pontonaio gli disse: a me par che tu cerchi la morte.

PONZARE. Vedi PONTARE.

POPILIONE. Lat. *popilio*. Cr. 9. 98. 6. Ancora i popilioni, cioè i parpaglioni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo.

POPOLANO Quegli, ch'è sotto la cura d'una parrocchia. Bocc. n. 72. 3. Talora a piè dell'olmo, ricreaua i suo' popolani. E nou. 37. 13. Furono nella chiesa di San Paolo seppelliti, della quale, perauuentura, erano popolani.

POPOLANO. Della setta, e fazion del popolo. Lat. *popularis, plebicola*. Bocc. n. 78. 3. Furono due giouani, assai agiati, di buone famiglie popolane. G. V. 7. 13. 4. Popolani, e grandi non sospetti.

POPOLATO. Si dice di luogo, nel quale abita assai popolo. G. V. 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e meglio popolata.

POPOLARE. Verbo: metter popolo in un luogo, che l'abiti. Lat. *incolas collocare* G. V. 1. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. Com. Inf. cant. 15. Discesero di Fiesole, per comandamento de' Romani, a popolarlo.

POPOLARE. Nome add. popolano. G. V. 7. 16. 2. E chiamarono tre grandi, e tre popolari priori di parte. N. ant. 54. 7. Gli Cittadini di Roma sono molto sdegnosi, grandi, e popolari.

POPOLAZZO. Plebe. Lat. *plebs*. Bocc. n. 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. Com. Par. 9. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più che'l senso gli amministri. G. V. 12. 3 6. Scardassieri, e popolazzo minuto.

POPOLESCO. Di popolo. Lat. *popularis*. Valer. Mass. Verginio, huomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio. Guid. G. Oh quante donne sono state condotte a disonestade, per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci. Com. Purg. 23. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare.

POPOLEZZA. Ignobilità. Lat. *plebitas*. Lib. Amor. Nobiltà, e popolezza, ingenerazion diuerse, non si conuegnon bene.

POPOLINO. Nome d'una antica moneta d'ariento. Bocc. n. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendeuano.

POPOLO. Moltitudine di persone congregata insieme. Lat. *populus*. Bocc. nou. 1. 15. E se questo auuiene, il popolo di questa terra, ec. Dan. Purg. 5. Ancora era quel popol di lontano. E cant. 6. Mercè del popol tuo, che si argomenta. E Par. 8. Se mala signoria, che sempre accuora li popoli soggetti. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, sì come al popol tutto, Fauola fui gran tempo. ¶ Per popolari. Dan. Par. 16. Auuegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio. ¶ Far popolo, raunar gente. Fecion popolo, e dierono la guardia della terra di Colle al Comune, e popolo di Firenze. ¶ Popolo, per tutta quella quantità di gente sottoposta a una parrocchia: onde il prouerbio. A un popol pazzo un prete spiritato: e si dice d'uno, che uoglia fare il peggio ch'e' può, che abbia un sopraccapo, che largamente ne lo gastighi. *Similes habent labra lactucas*. Flos. 306.

Popone. Frutta notissima. Lat. *melopepon*. gr. *μηλοπέπων*. Lab. n. 191. Faceua non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, e di poponi i villani, quando, ec. ¶ In prouerbio, quando vogliam mostrar simiglianza, e conformità di costumi. Come: i popon da Chioggia: tutti d'vna buccia, e d'vn sapore, e pigliasi in mala parte. Lat. *Eiusdem farina, eiusdem nota.*

Poppa. Parte fungosa dell'animale, nella femmina, ricettacolo del latte. Lat. *mamma, vber*. Bocc. n. 43. 14. Perciocchè la lancia le venne allato alla sinistra poppa. E nou. 60. 9. Con vn paio di poppe, che pareuan due ceston da letame. Dan. Par. 23. L'andar mostrando con le poppe il petto. ¶ Per lo petto, che è il luogo, doue hanno il seggio le poppe. Dan. Inf. c. 7. Voltando pesi per forza di poppa.

Poppa. Parte deretana de' nauili. Lat. *puppis*. Bocc. n. 17. 22. Standosi verso la poppa, e verso'l Mare riguardando. Dan. Par. 27. Le poppe volgerà v'son le prore. E Purg. 2. Da poppa staua il celestial nocchiero.

Poppare. Succiare il latte dalla poppa. Lat. *lac sugere, sugere vbera*. Bocc. n. 16. 8. Così lei poppauano, come la madre aurebber fatto. M. V. 3. 111. Aueua vn foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeua il latte, e poppaua. Lib. op. diu. Narrazion di miracoli. Infino, ch'egli era piccolino, che poppaua la poppa della sua madre.

Poppellina. Dim. di poppa. Lat. *mamilla*. Bocc. n. 13. 17. posta la mano sopra'l petto, ec. trouò due poppelline tonde, e sode, e dilicate.

Porca. Quello spazio della terra nel campo, tra solco e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi. Lat. *porca*. Pallad. E qui si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d'ogni erba, e barbucce. Cr. 6. 2. 6. E di nuouo l'aiuóle, cioè le porche, si cuoprano di letame. E cap. 3. 1. Piantansi nelle lor porche, per distanzia d'vn palmo, o di quell'andare. ¶ Diciamo il far delle porche, imporcare.

Porca. Femm. di porco, Troia. Lat. *porca, sus fœmina*. Pallad. Piu che otto non ne dee nutricar la porca, secondo, che dice Columella. E porca diciam per similit. a vna femmina sporca, o disonesta.

Porcaio. Guardian di porci. Lat. *subulcus*. Cr. 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie.

Porcastro. Porco piccolino. Lat. *porcellus*. Cr. 9. 77. 7. E, quando tutte le troie auranno conceputi i porcastri, si partiscano da capo i uerri, e si mettano da parte.

Porcellana. Erba nota. Lat. *portulaca*. Pallad. E curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. Cr. 6. 94. 1. La porcellana, quasi in ogni tempo si semina, e nasce, uegnente il caldo. ¶ Diciamo in prouerbio, dal non alzarsi questa erba. Star come la porcellana, terra terra, di chi non può auanzarsi. Lat. *circa montis radices uersari*.

Porcellana. Terra preziosa, della quale se ne fa stouiglie di molto pregio. Mil. M. Polo. Spendono per moneta porcellane bianche, che si truouano nel Mare, e che se ne fanno le scodelle.

Porcellino. Dim. di porcello. Lat. *porculus*. G. V. 1. 24. 20. Vna Troia bianca, con trenta porcellini bianchi.

Porcello. Dim. di porco. Lat. *porcellus*. Cr. 9. 77. 6. Possonsi nutrir prima otto porcelli, quando son piccoli. Tes. Br. 3. 9. E di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline. Vit. Plut. Lauaua vno porcello nel porto. Fau. Esop. Essendo la porcella pregna, presso al tempo di fare i figliuoli suoi.

Porcile. Stanza, doue si tengono i porci. Lat. *suile*. Pallad. Si faccia, a catuna madre per se, porcile, e stalla, ec. I quali porcili sieno aperti di sopra. Dan. Inf. 30. Che'l porco, quando del porcil si schiude. ¶ Per similit. luogo sporco, e disonesto. Lat. *volutabrum*. Lab. n. 46. Alcuni il chiamano il laberinto d'Amore, altri la valle incantata, e assai, il porcil di Venere.

Porcino. Di porco. Lat. *porcinus*. Lib. Maccab. M. S'offeressono carni porcine, e comunali animali. Cr. 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino, ec. resisterà a' detti vermini. Espos. Vang. Per la qual cosa s'accende, e cresce il fuoco della Lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia.

Porco. Animal noto. Lat. *porcus, sus*. Bocc. Introd. 25. Perche adiuenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli, ec. Dan. Purg. 14. Tra brutti porci più degni di galle, che d'altro cibo. ¶ Porco si dice anche a vna sorte di pesce. Tes. Br. 4. 2. Porco è d'vna ragion pesce, che caua la terra di sotto l'acqua, per cercare dond'elli viua, così, come i nostri porci, e la lor bocca hanno sotto la gola, per tal modo, ch'elli possano rugumare, che altrimenti non si potrebbon pascere. ¶ In prouerbio. Aspettare il porco alla quercia: cioè, attendere l'opportunità, e'l tempo dell'operare. ¶ Diciamo anche porco, e sporco, a persona di sporchi costumi. Onde sporcizia.

Porfido. Marmo noto nobilissimo. Lat. *porphyrites*, gr. *πορφυρίτης*. Bocc. n. 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. Dan. Purg. c. 9. Porfido mi parea si fiammeggiante.

Porgere. Approssimare che che sia tanto a uno, ch'e' possa arriuarlo. Lat. *porrigere*. Bocc. Introd. n. 15. Li quali, quasi di niuna altra cosa seruieno, che di porgere alcuna cosa dagl'infermi addomandata. Dan. Purg. 1. Porsi uer lui le guance lagrimose. ¶ Per dare, apportare. Lat. *afferre*. Dan. Par. 26. Am'io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. Bocc. proem. n. 3. Nella qual noia, tanto refrigerio mi porsero i piaceuoli ragionamenti d'alcuno amico. E Introd. n. 35. Quello fare, che più di diletto lor porgono. E nou. 77. 56. Il qual porgendole desiderio delle sue acque, non iscemaua la sete. E n. 18. 8. Consiglio, e aiuto in quello, che io ui domanderò, mi porgiate. Petr. canz. 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar. E canz. 17. 2. Porgesse alcun diletto, Qualche dolce mio detto. Dan. Purg. 17. Chi muoue te, se'l senso non ti porge [cioè rappresenta] ¶ Porger preghi, pregare. Dan. Purg. 30. E a colui, che l'ha quassù condotto Li preghi miei, piangendo, furon porti. ¶ Porgere orecchi, non ricusar d'ascoltare. Lat. *aures prabere*. Bocc. n. 81. 3. Ed auendo ella ad esse men sauiamente più uolte gli orecchi porti. ¶ Porger gli occhi, fisamente guardare. Lat. *fixis oculis intueri*. Petr. Son. 131. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi. ¶ Bel porgere, e mal porgere, uale buona, o cattiua maniera nelle azioni, e nelle parole. I Retorici dicono in latino. *Bona pronunciatio, mala actio.*

Poro. Piccol meato della pelle, e della cotenna, donde esce il sudore, e i peli. I medici gli dicono in lat. *porus*, gr. *πόρος*. Cr. 1. 2. 3. Fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. E lib. 2. 3. 2. Non hanno uentri ne ueni, ma solamente pori. Fr. Giord. S. Imperocchè sciampia le uene, e i pori. ¶ Per li meati de gli arbori, e delle piante. Cr. 2. 3. 2. Vsano le piante il nudrimento, ec. E però non hanno uentri, ne ueni, ma solamente pori. Dicesi anche generalmente d'altri corpi.

Poroso. Pien di pori. Cr. 11. 9. 3. Ha la superficie molle, non porosa, e ageuole a coltiuare.

Porpora. Liquore, che si caua delle fauci d'un pesce, di spezie di conchiglia, col quale si tingono drappi, o panni, di color rosso. Lat. *purpura*, gr. *πορφύρα*. Lib. Maccab. M. Acquistarono elli, e li suoi, molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. ¶ Per panno, o drappo tinto di porpora. G. V. 10. 71. 1. E in su i sopraddetti pergami uenne uestito di porpora. Dan. Purg. 29. In porpora uestite dietro al modo d'una di lor. Petr. canz. 42. 5. Vna strania Fenice amboduo l'ale Di porpora uestite, e'l capo d'oro. Qui uale di color porporino.

Porporato. Coperto, e vestito di panno porporino. Latin. *purpuratus*. Amm. ant. O morte, sotto i tuoi calci, uerranno i porporati Re, lasciata ogni vanità.

Porporino. Di color di porpora. Lat. *purpureus*. Bocc. g. 6. f. 9. Vn prato d'erba minutissima, e piena di fiori porporini, e d'altri.

Porre. Mettere in luogo, collocare. Lat. *ponere, collocare*. Bocc. Introd. n. 13. Quelle al naso pognendosi spesso. E num. 30. Quasi in cerchio a seder postesi. E num. 56. Tutti, sopra la verde, erba, si puosono a sedere. E nou. 15. 8. E postisi a sedere insieme, sopra una cassa. E nou. 77. 38. A lui ti fa la scala porre, per la qual tu scenda. E num. 55. pognendolesi sopra le carni aperte. Dan. Purg. 1. Ambo le mani, ec. Soauemente il mio maestro pose. Petr. canz. 20. 4. Così gli ho di me posti in su la cima. E Son. 71. L'altre puoi giuso ageuolmente porre. E Son. 170. Per sostegno di me doppia colonna, Porsi fra l'alma stanca, e'l mortal colpo. ¶ Per posare. Dan. Par. 25. Si come

quando il colombo si pone Presso al compagno. E Inf. c.8. Per duo fiammette, ch'ei uedemmo porre, ed un'altra da lungi render cenno. ¶ Per assegnare, dare. Bocc. n. 95. 6. Lieto aspettò il tempo postogli. Dan. Purg. c.7. Rispose: luogo certo non c'è posto, Lecito m'è andar sù, e dintorno. G. V. 2. 15. 1. Il quale si mosse, con tanti saracini, che non si pone lor numero. ¶ Per isbarcare, mettere in terra. G. V. 6.37.1. Andato, oltre Mare, con grande stuolo, e passaggio di nauilio, puosono in Egitto. ¶ Per impacciare, auer che trattare, pigliar commerzio. Lat. *uersari*. Bocc.n.32. 22. Dirai adunque, che io, con huomo di bassa condizion mi sia posta? E nou.50.21. Io non mi pongo, ne con ragazzi, ne con tignosi. ¶ Per piantare. Lat. *ponere, plantare*. Cr.5.18.5. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse. E lib.5.20.1. Bisognerebbe, che se ne ponessero quasi varietadi senza numero, ec. Bocc.n.21.5. Quando io lauoraua alcuna uolta l'orto, l'una mi dicea, pon qui questo, e l'altra, pon qui quello. E di qui POSTA il porre, e le piante poste in più numero. ¶ Per congiugnere. Lat. *iungere*. Dan. Inf.c.3. E poichè la sua mano alla mia pose. ¶ Per presupporre, metter caso in termine. Lat. *ponere, dare*. Dan. Purg.c.18. Onde pogniam, che di necessitate, Surga ogni amor. E cant. 16. Non dico tutti, ma posto, ch'io'l dica, ec. ¶ Per diliberare. Lat. *statuere, deliberare*. Bocc. n. 40. 13. Il di dauanti aueuan quell'arca ueduta, e insieme posto, che se la notte ui rimanesse, di portarnela in casa loro. ¶ Per costituire, determinare. Lat. *constituere*. Dan. Inf.c.4. Democrito, che'l Mondo a caso pone. ¶ Per imporre, comandare. Lat. *imponere*. Dan. Par.27. Silenzio posto auea da ogni parte. ¶ Porsi con altri, andare a star con uno, per seruirlo. Lat. *Alicui in seruitutem se dare*. Boc.n.16.tit. E quiui l'un de' figliuoli col Signor di lei si pone. E n.67.8. Come di lei s'era innamorato, e per seruidor del marito di lei postosi. ¶ Por mano: cominciare a fare. Lat. *aggredi, inchoare*. Dan. Par.12. Ch'alla prim'arte degnò poner mano. ¶ Porre a seme, disporre il terreno, per seminarlo. M. V. 11. 23. Verso le parti, doue potieno caualcare, non s'abitaua, ne si poneua a seme. ¶ Por mente, attentamente considerare. Lat. *mentem adhibere*. Dan. Purg.3. Pon mente se di là mi uedesti unque. E cant.26. Vidi molte ombre, andando poner mente. ¶ Porre in figura, disporre, e collocare, a guisa di figura. Lat. *in figura locare*. Dan.Purg.9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. ¶ Porre al Sole, per rouinare, mandare in precipizio. Lat. *euertere, pessundare*. Rosaio della uita. Filip. Pand. Questa è quella cosa, che ha posto al Sole la maggior parte delle Città.

PORRETTA. Lo stesso, che porro. M. Aldob. Si è buono guardarsi di tutte grosse uiuande, e beueraggi, sì come sono porrette, cipolle, agli, vue mature, e datteri.

PORRINA. Porro. Cr.6.2.10. Si come sono spinaci, atrebici, lattughe, cauoli, porrine, e cipolline. Cr.6. 87. 3. Si facciano pertugi. ec. ne' quali si mettano le apparecchiate porrine. ¶ E PORRINA diciamo a pianta di castagno, o di quercia, che s'alleuino, per farne legname da lauoro.

PORRO. Agrume noto. Lat. *porrus, porrum*. Bocc. n.10. 9. Doue io ho ueduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. E g.4.p.14. Mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia uerde. ¶ Per quel piccolo bitorzolino, o bozzetto calloso, e rotondo, che nasce sopra la pelle, senza dolore. Lat. *verruca*. Cr.5.51.6. La poluere, ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le uerruche. ¶ In prouerbio, predicare a' porri, che è fauellare a chi non uuole intendere. Lat. *litori loqui*. Flos.112. *Terræ, ac cœlo loqui*. Flos.253. ¶ Mangiare il porro dalla coda: cioè cominciarsi da quel che importa meno, e che si douerrebbe far poi.

PORTA, e PORTE, nel numero del meno, e PORTE, e PORTI, in quello del più, diceuano indifferentemente, come FRONDA, e FRONDE, FRONDE e FRONDI. L'apertura, per donde s'entra, ed esce nelle Città, o terre murate, e ne' principali edifici, come, palagi, e chiese, e simili. Lat. *porta, ianua, ualuæ*. Bocc. Introd.n.48. Gli miei lasciai io dentro della porta della Città. E nou.79 30. E fermamente tu non ne trouerresti un'altro di qui alle porti di Parigi. E nou.12.18. Aperte le porte entrò nel Castello, e ritrouò il suo fante. G. V. 8.1.4. E'l primo de' detti Gonfalonieri fu un Baldo Ruffoli di porte del duomo, e uno di casa Galli di Porte Santa Maria. Petr. Son.134. Mi fanno guerra intorno, e'n su le porti, Senza trouarmi dentro altri guerrieri. Dan. Par.4. L'uccel di Dio, che siede in su la porta. ¶ Per simili. Dan. Purg.15. Ma degli occhi facea sempre al Ciel porte. E Inf.c.4. Non basta, perch'e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. Medit. arb. cr. Ed imprima uolle cominciare le tue operazioni dalla porta de' sagramenti, e del fondamento delle uirtudi, cioè dal battesimo. Caualc. med. cuor. Dice una chiosa, porta d'ogni uizio è l'ira, la qual chi usa, le uirtù rimangono dentro in pace, ed, essendo aperta, ogni uizio u'entra. ¶ In prouerbio. Essere alla porta co' sassi, che è l'essere all'ultimo punto del finir che che sia, cacciato dalla necessità. Lat. *Res est in cardine*. E PORTA, lo stesso che facchino, o figlio.

PORTABILE. Atto a esser portato. Qui comportabile, e da sofferire. Lat. *tolerabilis*. Bocc. Lett. Ma molto più l'onesta pouertà è portabile.

PORTAMENTO. Il portare. Lat. *portatus, us*. Teol. mist. Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è leuata, e portata sopra se medesimo. ¶ In vece di portatura d'abito, e di persona. Lat. *cultus*. Petr. canz.27.5. E'l diuin portamento, e l'atto, e le parole, e'l dolce riso. E Son. 229. Oimè il leggiadro portamento altero. Bocc. Filoc.3.112. E veramente Biancofiore è sauissima, e ciò, nel suo portamento, e nelle sue operazioni, è manifesto. Com. Inf.c.4. Discriue la forma, abiti, e portamenti, che si conuengono a' saui. ¶ Per modo particolar d'operare, o di procedere. Lat. *actio, ratio*. Onde diciamo: buon portamenti, e ma' portamenti. N. ant.7.1. Sollecitamente auuisassero il suo portamento, e'l modo, ch'egli tenesse. G.V.10.7.1. Si dolse al Re suo fratello, ec. del portamento disonesto, e cattiuo, che tenea il Re, ec. suo marito. Lab. n.120. Ne' modi, nelle smancerie, e ne' portamenti, somigliano le piuuiche meretrici.

PORTAMORSO. Vedi MORSO.

PORTANIE. Tes. Br. 4. 6. Portánie è vn pesce, che è chiamato cauallo fiumatico, perocch'el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è, come di cauallo, e le sue vnghie son fesse, come d'vn gran porco saluatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

PORTANTE. Che porta. Lat. *portans, ferens*. Filoc.1. 55. Salirono sopra i portanti caualli, piangendo. ¶ Per vna particolare andatura di quei caualli, che noi chiamiamo Acchinee. Lat. *equus tolutarius, equus gradarius*. Stor. Aiolf. Misonlo sur'uno tristo cauallo, e la bella lionida in sur'uno portante [cioè in su cauallo, ch'auea il portante]

PORTARE. Trasferire vna cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola. Lat. *ferre, portare, gerere*. Boc. n.7.8. Seco pensò di portar tre pani E nou. 87.6. Il lupo se le fu auuentato alla gola, e, presala forte, la cominciò a portar via. E Introd. n. 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerse maniere di spezierie. Tes. Br. 4. 7. E gl'ingenera, e porta dieci mesi, e quando gli ha fatti, ed ella gli nutrica del suo latte [cioè gli tien nel ventre] Dan. Purg. c.2. E come a messaggier che porta vliuo Tragge la gente. E cant.5. Tu te ne porti di costui l'eterno. E cant. 7. Che Molta in Albia, ed Albia in Mar ne porta. ¶ Per simil. Bocc.n.47.16. Si come la fama l'aueua portata per tutto. E nou.19.29. E seco pensò di non lasciarglìele portare impunita. ¶ Per ingenerare, produrre. Lat. *gignere, parturire*. Bocc.n.100. 13. Poiche vedeuano, ch'ella portaua figliuoli. Tes.Br.1. 25. E della sua moglie Sarra, perch'ella non portaua figliuoli, ne non aueua anche auuti. Dan. Purg.c.1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo, ec. Porta de' giunchi, soura'l molle limo. Bocc. n.96.11. Pieni di varj frutti, secondo che la stagion portaua. ¶ Tal volta per tenere. Lat. *habere, tenere*. Dan. Purg. c.11. Onde portar conuiemmi il viso basso. E cant. 13. E porti gli occhi sciolti, Si come io credo, e, spirando, ragioni. Petr canz.18. 1. Ch'ho portate nel cuor gran tempo ascose. E Son. 89. La donna, che'l mio cuor nel uiso porta. Dan. Par.21. Dentro al cristallo, che'l uocabol porta, cerchiando'l Mondo, del suo chiaro duce. E Purg.12. Soura i sepolti le tombe terragne Portan segnato quel ch'egli era pria. ¶ Portare affezione, odio, opinione, speranza, amore, e altri, si conuerte in AVERE. L. *prosequi odio, beneuolentia*, ec. Dan. Purg.c.8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. Bocc. proem.n.3. Io porto fermissima opinione, ec. E n.

4. Per

4. Per beneuolenza da loro a me portata. E nou. 51. 2. Nimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' Cieli. E nou. 20. 12. Simil dolore non sentì mai a quello, ch'io ho poscia portato, ch'io ti perdei. ¶ Per importare. Lat. *referre*. Dan. Purg. 4. Ed ei. Frate, l'andare in sù, che porta? Dan. Inf. c. 24. Lo sito di ciascuna ualle porta [cioè è disposto, situato, e accomodato] ¶ Per comportare, sopportare. Passau. 162. E se'l confessoro lo riprende de' suo' uizj, portilo pazientemente. Bocc. n. 77. 19. Ma sai che è, portatelo in pace, che quello, che stanotte non è potuto essere sarà un'altra uolta. ¶ In signif. neutr. pass. procedere. Lat. *se gerere*. Bocc. n. 80. 22. Male hai fatto, male ti se portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. Albert. cap. 24. Bene reggergli, e gouernargli, e con loro pietosamente portarti. Della Differenza tra, portare, e recare, ued lo'nfarinato Sec. c. 303.

PORTATILE. Portabile, da potersi portare. Alcuni vsano in lat. * *portatilis*. Fior. d'Ital. D. Farai uno tabernacolo portatile, a modo di padiglione.

PORTATO. Sust. il portare, in senso di generare, e'l parto stesso. Lat. *fœtus, us, partus, us*. Dan. Purg. 20. Oue sponesti il tuo portato santo. Filoc. lib. 7. 277. Senza alcuna doglia pose il suo santo portato. G. V. 1. 25. 3. Concepette occultamente, a un portato, due figliuoli. ¶ Per metaf. lib. 8..... Questo inuidioso portato conuenne partorir doloroso fine.

PORTATORE. Che porta. Lat. *lator*. Bocc. Introd. 21. Con l'aiuto d'alcuni portatori, quando auer ne poteano. G. V. 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandatiui di Firenze. Sen. Pist. Anzi risembra, e risomiglia al portatore, ch'è sempre carico dell'altrui. ¶ Per sofferente, che comporta. Lat. *tolerans*. Bocc. n. 9. 4. Se io far lo potessi, uolentieri ti donerei, poi così buon portator ne se.

PORTATRICE. Verbal femm. che porta. Com. Inf. c. 15. Ella fu per animo huomo, ma per abito portatrice di figliuoli. G. V. 11. 2. 4. La quale è portatrice del tempo futuro.

PORTATVRA. Il portare. Lat. *portatus, us*. Qui abito, e foggia di uestimento. M. V. 4. 88. Con grande comitiua di baroni, e di caualieri Napoletani, i giouani ornati di diuerse, e strane portature, e abiti.

PORTATVRA. Portato. N. ant. 5. 4. Grande gioia dee auere, chi così nobile portatura ha fatta.

PORTEVOLE. Comporteuole. Lat. *tolerabilis*. Salust. Iug. R. Auuegnachè tu possi, e non gastighi i mali, è cosa non porteuole.

PORTICALE. Portico. Caualc. med. cuor. Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la deuorassero, la mettesse dentro al porticale, ec. sospirando, e temendo, la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. Fr. Giord. S. Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che San Luca chiama diuersorio.

PORTICO. Luogo coperto con tetto, a guisa di loggia, intorno, o dauanti agli edifici di basso. Lat. *porticus, us*. G. V. 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di San Piero e quello tutto arse, e disfece.

PORTIERA. Vedi CORTINA.

PORTIERE. Colui, che ha in guardia le porte, ma si dice di quelle de' gran personaggi solamentente. Lat. *ianitor*. M. V. 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri, per lo Conte. Dan. Purg. 9. Ed un portier, ch'ancor non facea motto. Albert. cap. 47. E farai portieri del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

PORTINAIO. Custode della porta. Lat. *ianitor*. Ouid. Pist. D. E non tacesti, come tu strascinasti per lo Ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine, auuilupate del minacciante serpente. Virg. Eneid. M. E iui la portinaia Tesifone. Passau. 139. Vn di uenne alla porta del monistero, doue era stata alleuata, e domandò il portinaio.

PORTINIERO. Portinaio. Tau. rit. Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero.

PORTO. Luogo nel lito del Mare, doue, per sicurezza, ricouerano i nauilj. Lat. *portus*. Bocc. n. 80. 2. In tutte le terre marine, che hanno porto. Dan. Purg. 30. Qual timon gira, per venire a porto. E Par. c. 1. Onde si muouono a diuersi porti. Per lo gran Mar dell'essere. Petr. canz. 31. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto. ¶ Condursi a buon porto, e a mal porto: uale condursi in buono, o in cattiuo termine. Morg. Tal ch'ha condotto il lione a mal porto.

PORTOLANO. Guidator del nauilio. Latin. *portitor*. Com. Inf. c. 8. Descriue l'Autore la velocità della naue, che quiui passa, e del portolano. Oggi PORTOLANO dicono i marinari a quel libro, doue sono descritti i porti del Mare, come a quel dell'Isole ISOLARIO. ¶ In uece di PORTIERE, o PORTINAIO. Fr. Giord. P. E questo è l'altro difetto del seruigio mondano, si come, ec. del portolano, che non potrà mangiare, ne a ora, ne a stagione.

PORZIONE. Parte. Lat. *portio*. Lib. Astr. Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti imprima, e farai un segnale nel luogo. Com. Purg. 2. Così, come fui in uana dilettazione nel Mondo, così a porzione di tempo sono stato in uano.

POSA. Quiete, riposo, e fermezza. Lat. *quies, pausa*. Dan. Purg. 6. Che non può trouar posa in su le piume. Petr. Son. 163. Non spero del mio affanno auer mai posa. M. V. 9. 47. Conueniua, che i Terrazzani stessono a posa, e obbedienti loro [cioè stesser quieti] Bocc. n. 13. 3. Senza alcuna posa, d'uno in altro, e d'altro in uno, successiuamente, ec. Dan. Par. 16. Cuopre, e discuopre i liti senza posa.

POSAMENTO. Il posare, riposo. Lat. *requies*. Vit. Plut. Ordinò là il suo posamento, e passaua sua vita.

POSARE. Por giuso il peso, o la cosa, che l'huomo porta. Lat. *deponere*. Bocc. n. 77. 66. Il lauoratore, posata la donna sopra un'erbaio, andò a ueder, che auesse la fante. Bocc. n. 96. 11. Quegli dauanti al Re posarono sopra la tauola. E nou. 22. 8. Posato il mantello, se n'entrò nel letto. ¶ Per riposare. Lat. *reficere, recreare*. Dan. Inf. c. 1. Poich'ei posato un poco il corpo lasso. ¶ In signif. neutr. pass. lo stesso che riposarsi, e fermarsi. Lat. *quiescere, consistere*. Dan.. Purg. c. 6. A guisa di lion, quando si posa. E Par. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d'un fischio. Petr. canz. 22. 1. Chi non ha albergo posisi in sul uerde. E canz. 37. 3. Ben fia prima ch'io posi il Mar senza onde. N. ant. 94. 4. Si posai, ad un bel caualiere, e pagommi finemente. Bocc. g. 2. f. 4. Similmente stimo sia ben fatto quel dì dalle nouelle ci posiamo [cioè lasciamo stare di nouellare] ¶ Da POSARE POSATVRA, ch'è la feccia, e parte più grossa de' liquori, che riman nel fondo del uaso, che diciamo anche, fondigliuolo. Lat. *retrimentum, fex*.

POSATAMENTE. Con agio, bellamente, senza fretta Lat. *quietè, maturè*. Vit. Plut. Cesare, posatamente fece suoi apparecchiamenti, ec. per la guerra.

POSATO. Quieto. Lat. *quietus, sedatus*. Amm. ant. Si come il posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. E appresso. I golosi hanno in odio il posato, ed i pigri l'accorto.

POSATVRA. Vedi POSARE, FECCIA.

POSCIA. Vedi POI. Lat. *postea*. Bocc. n. 15. 4. Dal mestiere de' figliuoli di lui, poscia fatto. Dan. Purg. 1. Poscia rispose lui.

POSCIACHE. Poichè. Lat. *posteaquam*. Bocc. n. 1. 15. Posciachè uoi m'auete promesso di pregare Dio per me. Dan. Inf. 2. Posciachè tai tre donne benedette.

POSDOMANE. Dopo domane. Lat. *perendie*. Agn. Pand. E cominciò a piouere qualche gocciola in su la traue: aspetta domane, e poi posdomane, non uorrà spendere, all'ultimo la traue si corrompe.

POSITIVAMENTE. Vedi CITTADINAMENTE.

POSITIVO. Termine legale, e si dice delle leggi, che non sono, ne naturali, ne diuine, ma si possono alterare e mutare. I legisti dicono in lat. *positiuus*. Filoc. lib. 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa, ma le positiue vbbidire, è uirtù d'animo. E POSITIVO diciamo di quegli, che nel uestire, e in sì fatte cose, procede modestamente. Lat. *modestus*.

POSITVRA. Situazione, cioè il modo, come la cosa è posta, e situata. Lat. *positura, situs*. Cr. 7. 27. 2. La positura, o vero sito de' campi, che sono da eleggere, sia cotale.

POSIZIONE. Proposta. Fiamm. lib. 1. 99. Alle quali, vdita la sua posizione, io, con una finta nouella, non dessi risposta diceuole. Lib. Am. Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragione congiunta.

POSOLA. Quel souatto, che, per sostener lo straccale, s'infila in que' buchi, che son nelle sue estremità, e si conficca nel basto. Franco Sacch. Caualcaua un cauallo con vn paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto ben, un quarto di braccio

larghe. ¶ E POSOLINO, quel cuoio, che si mette alla coda del cauallo, per sostener la sella alla china. Lat. *postilena*.

POSOLINO. Vedi POSOLA, GROPPIERA.

POSPORRE. Metter dopo: il suo contrario è ANTEPORRE, e PREPORRE. Lat. *postponere*. Caualc. specch. cr. L'opposito fa chi'l proprio amore propone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone, per lo proprio amore. Dan. Par. 12. Che ne' grandi ufici Sempre posposi la sinistra cura. E cant. 14. Forse la mia parola par tropp'osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. E cant. 29. Con men disdegno, che quando è posposta La diuina scrittura, e quando è torta [Cioè stimata meno degli altri libri]

POSSA. Potere, forza. Lat. *vis*, *potentia*. Bocc. n. 26. 18. Che a casa ti suogli mostrar così debole, e uinto, e senza possa. Dan. Purg. 5. Purchè'l voler, non possa, non recida. Dan. Inf. c. 31. Che doue l'argomento della mente s'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo ui può far la gente. Petr. Son. 196. Onde tal possa, e si contrarie uoglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre.

POSSANZA. Possa. G. V. 7. 70. 1. Veggendo'l picciol podere del Re d'Araona, appo la gran possanza del Re Carlo. Dan. Par. 23. Quiui è la sapienza, è la possanza, Ch'apre le strade tra'l Cielo, e la Terra. E Par. 13. Che del secondo vento di Soaue Generò'l terzo, e l'ultima possanza.

POSSEDERE. Auere in sua podestà, e podere. Lat. *possidere*. Bocc. n. 4. 11. Acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. Dan. Par. 7. Del retaggio miglior nessun possiede. E cant. 15. Di se, che se da pochi è posseduto. Petr. Son. 71. Tempo è da ricourare ambe le chiaui Del tuo cuor ch'ella possedeua in vita. Passau. 58. Il Diauolo lascia di tentar coloro, i quali egli pacificamente possiede.

POSSEDIMENTO. Il possedere. Lat. *possessio*. Amm. ant. L'acquistamento delle quali si truoua pien di fatica, lo possedimento pien di paura, e'l perdimento pieno di paura, e di dolore.

POSSEDITORE. Che possiede. Lat. *possessor*. Bocc. n. 33. 8. Doue uoi vogliate recar le uostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore. Dan. Purg. 15. Com'esser puote, ch'un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi?

POSSEDITRICE. Verbal femm. che POSSIEDE. Afranio disse in lat. *possestrix*. Lab. n. 249. E volendo di questa donna, nuoua posseditrice dell'anima tua, partitamente parlare.

POSSENTE. Che ha gran potere, gran forza, gagliardo. Lat. *potens*, *validus*. Bocc. n. 92. 18. E auere molti, e possenti nimici. E nou. 98. 3. Ottimo oste, e vtile, e sollicito, e possente padrone. G. V. 8. 2. 3. A qualunque fosse per addietro occupata posessione, per gli possenti, di fatto fu renduta. Petr. canz. 18. 3. Sì frale oggetto a sì possente fuoco. Dan. Inf. c. 2. Incominciò: poeta, che mi guidi, Guarda la mia uirtù s'ell'è possente. E cant. 4. Vn possente Con segno di Vittoria incoronato.

POSSENTEMENTE. Con gran possanza, con gran forza. Lat. *potenter*. Fior. Cronac. Ond'elli uenne possentemente contro allo'mperador Berlinghieri.

POSSENTISSIMO. Superl. di possente. Lat. *potentissimus*. Liu. M. Le grandissime forze del potentissimo popolo.

POSSESSIONE, e POSESSIONE. Il possedere. Latin. *possessio*. Bocc. n. 16. 3. E la possessione dell'Isola appresso. E g. 10. in f. Acciocchè per ignoranza non ue ne fosse tolta la posessione. E in questo significato diciamo anche possesso. ¶ E posessione, per la uilla, e poderi, che si posseggono. Latin. *fundus*, *possessio*. Bocc. nou. 8. 2. Di grandissime posessioni, e di danari, di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro ricchissimo Cittadino. G. V. 8. 44. 1. Fu disfatta vna ricca, e forte possessione, con palazzi, e torri.

POSSESSIVO. Dicono i gramatici a certi aggiunti deriuatiui, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui, onde deriuano. Lat. *possessiuus*. Dan. Par. 12. Quindi si mosse spirito a nomarlo Del possessiuo di cui era tutto.

POSSESSO. Vedi POSESSIONE.

POSSESSORE. Che possiede. Lat. *possessor*. Bocc. n. 96. 18. Il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per se disideraua. Petr. Son. 197. E furor lungo, che'l suo possessore Spesso a uergogna, e talor mena a morte.

POSSESSORIO. Termine legale, aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di che che sia. Maestruz. E da uedere s'ella addomanda petitorio giudicio, o ver possessorio.

POSSEVOLE. V. A. vedi POSSIBILE. Omel. Orig. Imperciocchè non t'è imposseuol di dicere, o dolce Amore, quel che t'è possevol di fare. Medit. arb. cr. Padre santissimo se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soauissime.

POSSIBILE. Lat. *possibilis*. Quel che può farsi, quel che può essere. Bocc. proem. 6. Li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. E nou. 81. 12. In molti, e varj pensieri entrò delle cose possibili ad interuenirgli. Dan. Purg. 3. Ditemi doue la montagna giace, Sì che possibil sia l'andare in suso. Petr. Son. 15. Donna, quanto è possibile in altrui. Dan. Purg. 26. Fe disgiunto Dall'anima il possibile intelletto. Guid. Caualc. Rim. Che prende nel possibile intelletto, Come in soggeto luogo è dimoranza.

POSSIBILITA. Astratto di possibile il potere, possa, possanza. Lat. *potentia*. Bocc. n. 17. 63. Secondo la sua pouera possibilità onorò. E nou. 88. 2. E non possendo la sua possibilità sostenere le spese, che la sua ghiottornia richiedea. Mor. S. Greg. Quando egli cerca di trouare l'alte cose, oltre alla sua possibilità, perde ancora.

POSTA. Postura, sito. Lat. *positus*, *us*, *situs*, *us*. Cr. 2. 27. 2. Ancora la posta, o uero sito de' campi, che sia da eleggere sia cotale. Cr. 11. 29. 2. Buona posta d'orto è quella, la quale ha sopra se riuo. ¶ POSTA l'usiamo anche per lo piantamento, e atto del porre. Lat. *plantatio*. ¶ Per luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi. Dan. Purg. c. 8. Suso alle poste riuolando eguali. E cant. 13. Inf. Similemente a colui, che uenire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. G. V. 9. 46. 2. E loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della Cittade. ¶ Stare alla posta. Lat. *manere in insidijs*. Bocc. n. 32. 21. Si puosero in cuore, ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero alla posta [cioè agguato] ¶ Per piacimento, beneplacito. Lat. *voluntas*, *arbitratus*, *us*. Bocc. n. 81. 7. E con lei poi ti starai, e a tua posta ti potrai partire. Petr. huom. Ill. E aurebbe meritato corona di trionfo, se ello auesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello auea fatto, essendo legato altrui [cioè non comandato da altri] ¶ Per tempo prefisso, e determinato. Darsi la posta. Lat. *tempus diem constituere*. G. V. 8. 23. 2. Per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma. Bocc. n. 85. 17. E poco fa si dieder la posta d'essere insieme via via. ¶ Per riquisizione, instanzia. Lat. *voluntas*, *arbitratus*. Dan. Inf. 10. Ma quell'altro magnanimo, a cui posta Restato m'era. Bocc. n. 85. 4. A sua posta tenendo in una casa a Camaldoli, prestauaa uettura. ¶ Per traccia, o uestigio, orma, pedata, lo stesso che PESTA. Lat. *vestigium*. Dan. Inf. c. 23. Ond'io dagl'incarcati mi parti, Dietro alle poste delle care piante. ¶ Per occasione e opportunità. Lat. *opportunitas*. Dan. Inf. 34. Come a lui piacque il collo gli auuinghiai, Ed ei preso di tempo, e luogo poste [cioè appostò] ¶ Per postema. Lat. *vomica*. Bocc. n. 36. 17. Ma che alcuna posta, uicina al cuore, gli s'era rotta, che affogato l'auea. ¶ Per iscoperta, Lat. *Dux*. Genes. E questo suo ualletto gli faceua la posta, sì che assai bestie uccideua. ¶ Rispondere alle poste, tener gl'inuiti metaf. dal giuoco, perchè lo'nuito, e la partita, cioè il numero de' danari, che si giuocano in un tratto solo, si chiama posta. Lat. *conditionem accipere*. Bocc n. 30. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua uiuea, poteua mal rispondere alle poste. ¶ POSTA è termine d'otto miglia di cammino, o in circa, doue mutano i caualli chi corre con essi, per uiaggio. Budéo dice in lat. *stathmus*. Gr. σαθμὸς. Dicesi Auuiarsi per le poste, di malati graui, che uanno peggiorando ogni ora notabilmente. Lat. *in horas morbo ingrauescere*. E POSTIGLIONE guida de' caualli di posta: e POSTIERE quegli, che tiene i caualli della posta.

POSTEMA. Enfiatura putrefatta, mal noto. Lat. *apostema*, *vomica*, Gr. ἀπόστημα. Cr. 3. 7. 12. Il grano, con sale mischiato, le posteme matura, e apre. Cirug. M. Guigliel. Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua,

appresso i denti dinanzi, a modo di carne, o uer di postema.

POSTEMOSO. Che ha posteme. Cr.1.4.10. Con malageuolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. Gittarsi dietro alle spalle. Lat. *post terga proijcere*. Fiamm. Lib.4.140. Postergato lo scudo, i biondi capelli auendo legati con sottil velo. ¶ Per mettere in non cale, dispregiare. *post habere, despicari*. Bocc.lett. laquale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro.

POSTERIORE. La parte di dietro. Latin. *pars postica*. Cresc.9.22.2. A modo di Cristéo, alquanto caldo si metta, per lo posterior del cauallo. E cap.18.5. E, quando si mette, dee stare molto più alto di dietro, che dinanzi, e, messaui la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa vscirne [Qui vale il buco del culo] Lat. *podex*.

POSTICCIO. Sust. Quella terra diuelta, doue si son piantate molte piante. Lat. *pastinum*. Cresc. 4.9.1. E, ancora non è solamente d'una generazion di viti ogni posticcio da porre. E lib.5.19.3. Liquali o in posticci, o in fossi si deon porre. ¶ Per lo stesso diuelto. Pallad. Sono igualmente da fuggire ancora, perchè insieme non fossono nel posticcio nouello.

POSTICCIO. Add. Cosa che non è naturalmente in suo luogo, ma postaui dall'arte, o dall'accidente. Espoſiz. Vang. Ornandosi d'oro, o d'ariento, ne di perle, ne di capelli posticci.

POSTIERE }
POSTIGLIONE } Vedi POSTA.

POST IERI. V.A. Auuerb. Di tempo, dopò ieri. Lat. *Nudius tertius*. Nou. ant. 11.1. Dicendogli: lo spenditore vostro figliuolo ne gli fe dare post ieri. Oggi ier l'altro, o, non ier l'altro.

POSTIERLA. Dim. di porta. Porticciuola. Lat. *portula*. G.V. 8.6.48. Si fe ne venne alla postierla di Pinti. M.V. 7.70. Fu costretto per altra via a ritornare a una postierla del castello.

POSTILLA. Dan. Par. 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili si, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. Com. Postilla è quella immagine nostra, che ci rappresenta in acqua, o in ispecchio, o in altro corpo trasparente, o vuoi l'immagine della cosa specchiata, ec. cioè la sua forma. ¶ E postilla diciamo, a quelle parole breui, succinte, che si pongono in margine a' libri, in dichiarazion d'essi, onde, il far postille, si dice.

POSTILLARE.

POSTO CHE. Auuegnachè. Lab.n.204. Posto che ella, ec. gli dicesse ventotto.

POSTREMO. Add. Vltimo. Latin. *postremus*. Dan. Parad. 16. Che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

POSTVRA. Positura. Cresc. 7.1.4. L'ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra se riuo, che corra, per lo quale si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. G.V. 7.81.3. Lasciò sotto la quercia schierati, com'era l'ordine, e postura de' Franceschi. ¶ Per deliberazion segreta, e fraudolente. G.V. 12.72.11. I fornai, e chi faceua pane a vendere, inarrauano il grano, ec. E feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine, per sostener caro. E lib. 10. 154.4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti. In correggere loro ordini, e monipóli, e posture. ¶ In questo signific. diremmo anche COMBRICCOLA, e CONVENTICOLA.

POTAGIONE. Il potare. Latin. *putatio*. Cresc.4.12.9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose son da considerare. E lib.11.25.1. La potagion delle vigne si faccia dopò'l verno ne' luoghi freddi. E lib. 4. 10.4. Si rimuoua per istudioso coltiuamento, ec. e per istretta potazione.

POTAMENTO. Il potare, potagione. Cresc. 4.1.1. La vite, ec. sanza potamento, ec. conueneuolmente durar non può.

POTARE. E il tagliare, e alle viti, e agli alberi, i rami inutili, e dannosi. Latin. *putare*. Cresc. 4.12.8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciò più vue facciano, ma se ciascuno anno si potano, vue più grasse producono. E lib.12.11.1. Si dee cercar la uigna uecchia, ec. e potata strettamente, ec. s'intacchi. Pallad. Se poterai auaccio, molti sermenti: se tardi, molto frutto. Caualc. Med. cuor. E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui Iddio lo poterebbe, perche facesse più frutto. ¶ Diciamo potare a uino, quando il potatore lascia i capi, o troppi, o troppo lunghi alle viti. E potare per troncare, e tagliare. Lat. *amputare*. Morg. A chi tagliaua vsbergo a chi potando uenia le mani, e cascano i monconi.

POTATORE. Che pota. Lat. *putator*. Pallad. Il potatore sotterra i sermenti giù a terra. Cresc.4.12.2. Gli esperti potatori del nostro tempo, alle disordinate, e abbattute vigne, non osseruano.

POTATVRA. Potagione. Cresc.4.12.8. E cotal potatura può esser seruata nella zisica, e uerdéa. Pallad. Aguale si fa la potatura dell'Autunno. E potatura diciamo anche a quello, che si taglia, e dalla uite, e dagli alberi, e al tempo del potare.

POTAZIONE Vedi POTAGIONE.

POTENTATO Vedi POTENTE.

POTENTE. Possente. Lat. *potens*. Zibald. E iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. E POTENTATO, che ha dominio, e signoría.

POTENTEMENTE. Possentemente. Lat. *potenter* Serm. S.Agost.D. Accompagnato con la nostra seruitudine potentemente vincesse il nostro auuersario. Caualc. discipl. spirit. I potenti potentemente saranno tormentati. Guid. G. Della quale il Duca Nestore, potentemente teneua la signoria. Pallad. Al tempo suo a generare più potentemente intendano.

POTENTISSIMO. Superl. di potente. Lat. *potentissimus*. Bocc.n.17.44. Prima che da due potentissimi Signori, ec. Caualc. med. cuor. La prima è la pericolosa guerra, ch'abbiamo con gl'inimici infernali, liquali sono si potentissimi, e astutissimi contro a noi, ec.

POTENZIA. Cosa efficace per se medesima, possanza, forza, potere. Lat. *potentia, tis*. Bocc.n.1.8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di Mess. Musciatto. E nou. 31. 20. Da un medesimo creatore tutte l'anime con igual forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. Dan. Purgat. cant. 29. D'antico Amor senti la gran potenza. Petr. canz. 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenzia sia Nel Ciel si grande, come si ragiona. Tes.Br.2.50. Sono corrotti in tal maniera, ch'elli non hanno più niente di potenza. Amm. ant. Potenza è ne' giouani, e prudenza ne' vecchi. ¶ Per potenza dell'animo, che è principio immediato, col quale l'anima fa quella operazione, che conuiene alla natura sua. Bocc.n. 31.20. Da un medesimo creatore tutte l'anime con igual forze, con igual potenze, con iguali virtù create. Dan. Purg.25. L'altre potenze tutte quante mute, Memoria, intelligenza, e volontade. ¶ Per potenza, che riguarda l'atto: termine filosofico. Abilità di qual si uoglia natura, per riceuere o fare cosa proporzionata ad essa.

POTENTIALE. Di potenzia. Termine scientifico, al quale direbbono in lat. * *potentialis*. Com. Inf.13. Si come il membro, che è monco, e senza potenziale uirtù d'operare. Cresc. 2.14.8. E simigliantemente ha in se un'altra potenzial secchezza, per la riarsa terrestrità del Sole.

POTENZIALMENTE. Con uirtù potenziale. Anche questo si pone per termine di scienze, e si direbbe in lat. * *potentialiter*. Teolog. Mist. Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell'altre creature, ma ueramente. Serm. S.Bern. E amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soauemente gouerna, benignamente dispensa negli huomini, come nell'altre creature. Guid. G. E faccendo assalto contra i Greci si potenzialmente gli grauoe, che gli mise in fuga. Qui uale, possentemente. But. E benche Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, ec.

POTENZIATO. Che ha uirtù POTENZIALE. Dan. Par. 7. L'anima d'ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata tira Lo raggio, e'l moto delle luci sante. Bocc. Am. Dando eterna legge alle stelle e ne' uiuenti potenziata forza di bene oprare.

POTERE. Auer possanza, facultà, ed è sempre accompagnato dallo infinito, o in atto, o in potenza. Latin. *posse, ualere*. Dan. Purgat. c. 1. Più muouer non mi può per quella legge, che fatta fu quando men'uscì fuora. E c.3. Che se potuto aueste ueder tutto, Mestier non era partorir Maria. Dan. Inf. c.11. Puossi far forza nella deitate. Bocc. nou. 1.4. Molto intralciati in qua, e'n là, e non

poterſi di leggieri, ne ſubitamente ſtralciare. E nou. 5. 1. A pena del ridere potendoſi aſtenere, ſoghignando, aſcoltarono. Petr. canz. 17. 2. E s'io poteſſi ſtar, ch'agli occhi ſanti. E Son. 57. L'opra fu ben di quelle, che nel Cielo Si ponno immaginare. E Introd. n. 26. Che più ſi può dire. ¶ Potere eſſere, vale eſſer poſſibile. Lat. *fieri poſſe*. Dan. Purg. 15. Com'eſſer puote, ch'un ben diſtributo I più poſſeditor faccia più ricchi? ¶ Tu puoi auere udito, e ſimili, vale, egli è poſſibile, che tu abbi udito. Bocc. Introd. n. 31. Donne mie care, voi potete, sì com'io, molte volte auere udito. Boc. nou. 66. 2. Sempre non può l'huomo vn cibo. E nou. 65. 8. Ma più auanti, per la ſolenne guardia del geloſo, non ſi poteua. Dan. Par. 28. Per ſomigliarſi al punto quanto ponno, E poſſon quanto al veder ſon ſublimi. Nou. ant. 54. 2. Volea torre vn'altro marito, e foſſe, che poteſſe. Teſ. Br. 8. 40. Elli non andaro là, ou'elli non potero. ¶ Io non ne poſſo col tale, cioè io non poſſo competer ſeco. Lat. *alicui eſſe imparem*. Fior. Ital. D. Andaua tagliando, e uccidendo la gente d'Enea, e non era niuno, che con lei ſe ne poteſſe: onde diciamo. Tu te ne puoi. a chi braua o offende, chi non gli può far difeſa, quaſi rinfacciando a colui la ſua temeraria ſuperchieria. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi non può, ſempre vuole. ¶ E quell'altro. Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole: e vale, ch'e' non ſi dee laſciarſi fuggir l'occaſione.

POTERE, E PODERE. Suſt. poſſanza, poſſa. Lat. *vires, potentia*. Bocc. Introd. n. 11. E così, come il diceuano, il metteuano in opera a lor potere. M. V. 2. 25. Comandamento ebbono dal lor Comune d'abbattere la forza de' Veneziani in Mare, e in terra, giuſto lor podere.

POTISSIMO. Principale, ſingulare. Lat. *potiſſimus*. Caualc. Specch. cr. Perchè queſto modo è potiſſimo, e neceſſario.

POVERAMENTE. Da pouero, a guiſa di pouero. Lat. *miſerè*. Bocc. n. 13. 9. Aſſai poueramente in arneſe. Nou. ant. 3. 1. Vn nobile Caualiere era vſcito di prigione, ed eſſendo poueramente ad arneſe, ſi miſe, ec.

POVERELLO. Dim. di pouero. Lat. *pauperculus*. Vit. Cr. D. E così vilmente, come qual tu vuogli altro pouerello del popolo. Dant. Par. 10. Qual Pietro fu, che con la pouerella, Offerſe a Santa Chieſa il ſuo Teſoro. E Par. 13. In che mirabil uita Del pouerel di Dio narrata fumi. E Infer. 21. Con quel furore, e con quella tempeſta, Ch'eſcono i cani addoſſo al pouerello. Petr. canz. 26. 7. O pouerella mia, come ſe rozza. E canz. 35. 2. Che'l pouerel digiuno Viene, ec.

POVERETTAMENTE. Dim. di poueramente. Boc. lett. Cioè il primo Affricano pouerettamente moriſſe in Linterno.

POVERISSIMAMENTE. Superl. di poueramente. Lat. *pauperrimè*. Petr. huom. Ill. E cenando poueriſſimamente, i Sanniti portando gran quantità d'oro.

POVERISSIMO. Superl. di pouero. Lat. *pauperrimus*. Bocc. nou. 91. 4. Compar Pietro, d'altra parte, eſſendo poueriſſimo.

POVERO. Che ha ſcarſità, e mancamento delle coſe, che gli biſognano, contrario di RICCO. Lat. *pauper, egenus, inops*. Bocc. Introd. n. 9. Eſſendo gli ſtracci d'un pouero huomo, da tale infermità morto, gettati nella uia publica. E Introd. n. 24. Per li campi i lauoratori miſeri e poueri. Petr. canz. 29. 4. Fa ſtridire il vicino, Pouero, e le fortune afflitte, e ſparte. Dan. Purg. 20. E ſeguit. r. Pouera foſti tanto. E cant. 14. Drizza prima il ſuo pouero calle [cioè anguſto] E cant. 16. E di notte priuata D'ogni pianeta, ſotto pouer Cielo. But. allora ſi dice pouero Cielo, quando niuna luce ne chiarezza hae. Bocc. n. 7. 6. Trouandoſi egli una volta a Parigi in pouero ſtato [cioè da poueri] Teſ. Br. La terra ec. è ſanza fontane, e nuda d'auque, e pouere terre [cioè ſterile] ma verſo Mezzodi ſon le terre graſſe, e piene d'ogni bene. Dialog. S. Greg. M. Veggendo li monaci contriſtati, corteſemente gli ripreſe di pouero cuore. Bocc. nou. 75. 2. Liquali generalmente ſono huomini di pouero cuore [cioè vile, e timido]

POVERTA. Scarſità, e mancanza delle coſe, che biſognano. Lat. *paupertas, egeſtas, inopia*. Bocc. Introd. n. 21. Perciocchè eſſi, il più delle volte, o da ſperanza, o da pouertà ritenuti, ec. N. ant. 46. 3. E a uoi non ſarebbe onore, che uoſtro lignaggio andaſſe a pouertade. Dant. Purg. 20. Con pouertà voleſti anzi uirtude. Petr. Son. 118. Fondata in caſta, ed vmil pouertate. E Son. 268. Con franca pouertà ſerue ricchezze. Amm. ant. Pouertà è vna menatrice, che ua a ſalute: pouertà è parte di quiete. E appreſſo. Che coſa è pouertà? è odiato bene, grande auuenturanza ſenza trauaglio. ¶ Diciamo, in prouerbio. Pouertà fa viltà, o uero. La pouertà fa l'huom vile.

POZIONE. Beueraggio, beuanda. Lat. *potus, uel potio*. Declam. Quintil. C. Diegli una pozione da fare odiare, ec. Che altro è queſto, ch'io beui, ſe non veleno? Pozione d'odio non darae alcuna perſona, ſe non a colui, il quale odierà. Ar. Fur. La pozion, che già incantata bebbe.

POZZA. Luogo concauo, e piccolo pien d'acqua ferma. Dan. Inf. c. 7. Così girammo dalla lorda pozza.

POZZANGHERA. Dim. di pozza: e propriamente diciamo di quelle buche delle ſtrade ripiene d'acqua di pioggia. Qui lo ſteſſo, che pozza. Pallad. E ſe non ha fiume, fa lor pozzanghera. Liu. dec. 1. E così gittarono i fanciulli nelle più preſſo pozzanghere del fiume, che trouarono. Fr. Giord. D. Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. E appreſſo. Quali ſono le pozzanghere? le concupiſcenze carnali. Laſca: nel proprio dell'uſo, diſſe. Se'l ceruel non mi ſi ſganghera Tornarti d'un ruſcello una pozzanghera.

POZZO. Luogo cauato a fondo, infino che ſi truoua l'acqua viua, per vſo di bere, o altro. Lat. *puteus*. Bocc. Introd. n. 47. E con giardini marauiglioſi, e con pozzi d'acque freſchiſſime. E nou. 15. 30. Noi ſiamo qui preſſo a un pozzo, al quale ſuol ſempre eſſer la carrucola. Dan. Inf. c. 18. Vaneggia un pozzo aſſai largo e profondo. ¶ Diciamo in prouerbio. Moſtrar la luna nel pozzo, ch'è uoler dare ad intendere ad altrui una coſa per un'altra, perche nel pozzo non la luna, ma'l ſuo rifleſſo ſi può moſtrare.

P R

PRANDERE. Verbo lat. deſinare. Qui mangiare aſſolutamente. Dan. Par. 25. Laudando il cibo, che laſsù ſi prande. E Purg. 27 Sopra le cime, prima, che ſien pranſe.

PRANDIO. Il deſinare. Lat. *prandium*. Petr. cap. 9. Leonida, ch'a' ſuoi lieto propoſe Vn duro prandio, una terribil cena.

PRATELLO. Dim. di prato. Lat. *pratulum*. Bocc. Introd. n. 47. Con pratelli dattorno, e con giardini marauiglioſi. E g. 2. p. 2. Nel freſco pratello uenuti.

PRATERIA. Campagna di prati, più prati inſieme. Filoc. lib. 6. n. 275. E breuemente io non credo, che nella gran prateria ſia alcun rimaſo. Dittam. Qui ſon be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l'aer ſana, E per tutto abitata par che ſia.

PRATICA. Quella diſciplina, che conſiſte nell'operare, e nel mettere in atto. gr. πρᾶξις, che anche da alcuni è vſata in lat. * *praxis*. Teſ. Br. 1. 4. Pratica è la ſeconda ſcienzia in filoſofia, la qual c'inſegna, che l'huom dee fare, e che nò. G. V. 11. 21. 3. Fu huomo di groſſo intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma ſufficiente aſſai in iſcritture. E lib. 9. 50. 2. Meſſ. Giouanni da Ciuita di Chieti, gran ſauio in ragione, e in pratica. ¶ E PRATICA lo diciamo per vſo, e conuerſazione. E' mi piace la ſua pratica. Lat. *commercium, vſus*. ¶ Per colui con chi ſi conuerſa. Coteſte pratiche non mi piacciono. ¶ Diciamo tirar di pratica, di quegli, che non ſanno vna coſa, e parlanne, come ſe ne foſſero informatiſſimi.

PRATICARE. Mettere in pratica. Lat. *ad praxim redigere, adhibere*. M. V. 9. 51. La legge in ſe era buona, ma male praticata. ¶ Per trattare, conſultare, negoziare. Lat. *tractare*. M. V. 8. 102. Il Comun di Firenze, ſentendo, che nel praticar della coſa gli ambaſciadori de' detti Comuni erano ſtati quaſi in concordia di queſto. ¶ Per conuerſare, e auer commerzio. Lat. *verſari, uti*. M. V. 8. 87. Pacificamente, e quelli di dentro, e quelli di fuora praticauano inſieme.

PRATICELLO. Dim. di pratello. Stor. Aiolf. Trouò vna capanna d'vn cacciatore allato a vn praticello. Filoc. lib. 5. 10. Era nel non conoſciuto luogo, ec. vn praticello veſtito di pallida erba.

PRATICO. Che ha pratica, eſperto, eſercitato. Lat. *peritus*. Bocc. n. 13. 14. Si come colui, che molto era pratico.

M.V.8.103. Era huomo molle, e poco pratico, e sperto, e si nell'arme, ec.

PRATO. Propriamente quel campo, il quale, non lauorato, serue per produrre erba da pascolare, e da far fieno. Lat. *pratum*. Bocc n. 10.1. E nella Primauera i fiori ne' verdi prati. E nou. 95.6. In vn bellissimo prato vicino alla Citta. Dan. Inf. c.4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. Petr. Son. 79. Questa vita terrena è quasi vn prato.

PRAVITA. Astratto di prauo: malignità, maluagità. Lat. *prauitas, malitia*. G.V.10.69.2. Trouato in quel peccato dell'eretica prauità. Mor. S. Greg. Abbandonando le tenebre della prauità sua, e conuertendosi in quello splendore del lume eterno. E appresso. Come diceua Salamone in persona della femmina, la quale portaua figura di questa eretica prauità. Caualc. Med. cuor. E non puo venire la mente a sottiglie zza, e purità, se non la rade e purifica la lima dell'altrui prauità.

PRAVO. Maligno, di peruersa intenzione. Lat. *prauus, malus*. Lab. n.157. Tacciasi adunque, questa generazione praua, e adultera. G. V. 10. 69. 3. E partono lo suo iniquo, e prauo intendimento. Dant. Inf. 3. Gridando guai a uoi anime praue. E can. 19. Calcando i buoni, e sollevando i praui. E Parad. 9. In quelle parti della terra praua. Petr.cap.3. Poi guarda, come Amor crudele, e prauo, Vince Dauid.

PREALLEGATO. Soprannominato, allegato auanti. Fior.d'Ital. D. Truouo eziandio, secondo, che scriue il preallegato santo, che le lettere, ec.

PREAMBVLO. Prefazione, quasi proemio. Lat. *praefatio, proemium*. Retor. Tull. Posto di sopra alcuno preambulo ad inuitare gli animi degli vditori.

PREBENDA. Rendita ferma di cappella, o canonicato. In lat. per simil. potrebbe dirsi *prebenda, dorum*. Caualc. med. cuor. Contendono tutto di per ambizione d'auere alcuna prebenda. Ber. rim. Se mi vedesse la segreteria, O la prebenda del canonicato. ¶ Per prouuisione si di danari, si di uiuanda. M.V.9.6. E aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda. ¶ Per quella quantità di biada, che si da in una volta a' caualli. Lib. Amor. E nel detto luogo era una conca d'argento purissimo, nella quale stauan prebende di caualli, da mangiare, e da bere sufficientemente.

PREBENDATICO. Prebenda, e quel che si trae della prebenda. Com. Par.c. 11. E chi seguendo sacerdozio, ec. cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per auer gli frutti, non per coltiuar l'orto, e la uigna di Dio.

PREBENDATO. Qui è add. e vale, che ha prebenda. Caualc. Pungiling. Onde narra, che in Borgogna, stando uno cherico prebendato alla messa. Passau. 86. Fu vn cherico grande, e prebendato, e canonico di Parigi.

PRECE. Prego, preghiera. Lat. *preces, cum*. Dan. Purg. 20. Tanto è disposto a tutte nostre preci.

PRECEDENTE. Ch'è auanti, che precede. Lat. *superior, proximus*. Bocc. n.7. 2. Tirandomi a ciò la precedente nouella. Dan. Parad. 25. Grazia diuina, e precedente merto [cioè che ua innanzi, precede. Latin. *praecedens*]

PRECEDERE. Andare auanti. Lat. *praecedere*. Dan. Purg. 9. Dinanzi all'alba, che precede al giorno. E cant. 16. Che'l Pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l'unghie fesse. Buti Precede, cioe che ua innanzi, come guida. San Grisost. Corrono si uelocemente, che precedono molti, che mai non caddono [cioè passano auanti]

PRECESSORE. Antenato. Lat. *parentes, maiores*. Com. Purg. 14. Conseruarono, o auanzarono la fama de' loro precessori in magnanimitade.

PRECIDERE. Troncare, abbreuiare, mozzare. Lat. *praecidere*. Dan. Par.30. Non è'l seguire al mio cantar preciso. Petr. Son. 56. M'hanno la uia si d'altro amor precisa. E Son. 76. Quando l'antica strada Di liberta mi fu precisa, e tolta.

PRECINTO. Compreso, circuito. Lat. *circuitus, ambitus*. Dan. Inf. 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dell'altro era la costa corta. E Par. 27. Luce, ed amor d'un cerchio lui comprende, Si come questo, e gli altri, e quel precinto, Colui, che'l uolge solamente intende. Buti, cioè circuito: cioè della ripa.

PRECIPITAMENTO. Il precipitare, andare in precipizio. Lat. *in praeceps ruere*. Fr. Iac. T. L'andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANZA. Precipitamento. Fr. Iac. T. L'amore sanza freno Va in precipitanza.

PRECIPITARE. Gittare vna cosa con furia, e rouinosamente da alto in basso. Lat. *praecipitare in praeceps deiicere*. But. Cadde giù dal Cielo, quando fu straboccato, o uero precipitato. S.Grisost. anche dice la scrittura, chi lascia la giustizia, e torna al peccato fia da Dio precipitato, e giudicato. ¶ Per furiosamente incitare. Petr. canz.36.2. E tal piacer precipitaua al corso. ¶ In signif. neut. l'usiamo per rouinosamente cadere, come precipitar dalla rupe, e simili. E PRECIPITATO Sust. diciamo a vna spezie di medicamento corrosiuo.

PRECIPITATO. Sust. Vedi PRECIPITARE.

PRECIPITAZIONE. Il precipitare. Lat. *praecipitatio*. Qui è metaf. But. precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizj, e peccati, ne' quali la lussuria trabocca l'huomo. Maestruz. Della lussuria, ne nascono sei, cioè, ec. Incostanzia, precipitazione, amor di se.

PRECIPITOSAMENTE. Vedi ABBANDONATAMENTE.

PRECIPIZIO. Luogo dirupato, dalquale si può ageuolmente precipitare. Lat. *praecipitium*. Caualc. med. cuor. Come lo cauallo punto si getta a ogni precipizio, così l'huomo punto dall'ira si getta a ogni male. postilla precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer da un lato il precipizio, dall'altro i lupi, cioè essere in pericolo per ogni verso. Gr. ἔμπροσθεν κρημνὸς λύκοι. Lat. *a fronte praecipitium, a tergo lupi*. ¶ Per metaf. diciamo andare, o mandare in precipizio, cioè andare, o mandare in perdizione, in rouina, come di roba, d'onore, di persona, ec. Lat. *in praeceps ruere, perfundare*.

PRECIPVO. V. l. sourano, singulare principale. Lat. *praecipuus*. Teol. mist. E spezialmente intorno a tre cose. L'una è precipua, e chiara, e nobile, e l'altre due le seguitino.

PRECISAMENTE. Breuemente, succintamente, risolutamente. Lat. *praecise, stricte*. M.V.7.12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si trauagliasse della pace. Lib. Amor. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non fosse commossa, sarebbe non bello a dire. Com. Par. 30. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

PRECISO. Breue, compendioso, risoluto. Latin. *breuis, compendiosus*. Dan. Par. 17. Ma per chiare parole, e con preciso latin rispose. But. cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non più, si poteua bene intendere. Fiamm. lib. 3. 50. Ned è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede.

PRECISO. Auuerb. precisamente. Dan. Par. cant. 5. Ed intorno di lei, Si preciso di sopra si fauella.

PRECLARO. Illustre, ragguardeuole. L. *praeclarus*. Dan. Par. 11. E del suo grembo l'anima preclara Muouersi volle, tornando al suo regno. G. V. 12. 108. 5. I benifici della preclara memoria del Cristianissimo Principe Carlo.

PRECO. Prego uoce poetica. Dan Par. 20. Perchè degno preco i a crastino quaggiù dell'odierno. E Inf.c.28. Poi farà sì, ch'al vento di Focara, Non farà lor mestier voto, ne preco.

PRECONIO. V. lat. pubblicazion di bene. Lat. *praeconium*. Dan. Par. 26. L'alto preconio, che grida l'arcano Di qui laggiù soura ad ogni altro bando. But. Cioè l'alto manifestamento, e pubblicazion della diuina essenzia.

PRECORRENTE. Che accorre, corre auanti. Lat. *praecurrens*. Liu.dec.3 Cresce la battaglia de' sussidj, e de' precorrenti alla zuffa.

PRECORRERE. Andare auanti, preuenire. Lat. *praecurrere*. Petr.Son.78. Egli è gia là, che null'altro il precorre. ¶ Per metaf. Dan. Par. 23. Liberamente al dimandar precorri. Omel. S. Greg. Colui il quale, egli precorrendo, aueua nunziato al Mondo.

PRECVRSORE. Che precorre. Lat. *praecursor*. Omel. S.Greg. E si come colui debbe uenire precursore del giudice, così costui venne precursore del Redentore.

PREDA. Acquisto con uiolenza. L. *praeda*. Boc. n.16.13. E quiui tra i padroni della galea diuisa la preda. ¶ In questo signif. diciamo anche bottino. M.V. 11.13. Solo M. Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda. Boc.n.4.11. Accioc chè esso solo possedesse la guadagnata preda. E n. 41.29.

Quando

Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda, ec. acciocchè in quelle goda della preda, la quale lieta fortuna t'auea conceduta. E num.24. Contento dell'acquisto di così cara preda. E nou.96.38. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. Tes.Br.4.1. E quando ella uede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suo' figliuoli non le sien tolti, e diuorati, sì gli ritorna in quel luogo medesimo, ou'ella gli ha conceputi [cioè di rapina] Dan. Purg.5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse. Petr. Son.81. Lasso, ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'huom perdona.

PREDARE. Tor per forza, far preda. Lat. *prædari*. M.V. 7.28. I quali di presente si misono a scorrere, e a predare il paese. Fau. Esop. E sentendo, che l'Aquila gli auea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole.

PREDATORE. Che preda. Lat. *prædator*. M. V.9.1. Sozzamente maculato dall'orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori. E lib.11.13. Il quale sortito tra i predatori, solo Mess. Bonifazio, ec. Albert.cap. 44. Colui, che preda è detto predatore, sed egli non parte egualmente la preda.

PREDATRICE. Verb.femm.che preda. Lat. *prædatrix*. Arrigh. Indi la predatrice morte subito occupa i nostri membri.

PREDECESSORE. Quegli ch'è stato auanti, antecessore. Lat. *antecessor*. Bocc.g.8.f.4. La Reina per seguitare de' suoi predecessori lo stilo. Vit.S. Pad. Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte.

PREDELLA. Arnese di legname, sul qual si siede, o doue, sedendo si tien su i piedi. Lat. *scabellum, scamnum*. Mor. S. Greg. Il Cielo è la mia sedia, e la terra, e la predella de' piedi miei. E da PREDELLA PREDELLONE, che è lo stesso, che SGABELLO, arnese anch'egli di legno, da sedere alquanto più alto. ¶ Per metaf. Dan.Purg.6. Poi chè ponesti mano alla predella. Com. Purg.6. Predella discende da quel nome *prædium, dij*, che è la possessione, o uero uilla, o uero campo, sì che dice l'Autore. Poiciachè tu Alberto ponesti mano alla predella, cioè alle tue possessioni. Buti. Predella è parte del freno, doue si tien la mano, quando si caualca. ed è seguitato dal Landino, e dal Vellutello.

PREDELLONE. Vedi PREDELLA.

PREDESTINARE. Il preueder che fa Dio della salute degli huomini. Qui statuire, diliberare, destinare auanti. Lat. * *prædestinare* vsa la scrittura. Annot.Vang. E predestinógli, che e' fossono della forma, secondo la immagine del suo figliuolo. E altroue. Fu predestinato figliuol d'Iddio nella uirtù del santificamento. Dan.Par.21. Perchè predestinata fosti sola A questo uficio fra le tue consorti.

PREDESTINAZIONE. Il predestinare. Lat. * *prædestinatio*, uoce de' Teologi. Dan.Par.20. O predestinazion quanto remota è la radice tua da quegli aspetti. But. Predestinazione è, quando Dio preuede, che alcuno sia saluato, che non può essere, che non sia. G.V. 11.139.9. Ma non uolemo lasciare di far memoria della profezia, o uero predestinazione.

PREDESTINO. Predestinazione. G.V. 11.2.9. Non è possibile ad antiuedere l'Abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell'altissimo.

PREDETTO. Mentouato, detto innanzi. Lat. *prædictus, superior*. Bocc. Introd.n.5. Nel principio della Primauera dell'anno predetto. E nou.79.8. Costoro adunque seruiuano i predetti gentil'huomini. Vit. S. Girol. Onde lo predetto Papa co' Cardinali, ueduto che ebbono, molto piacque loro. Dan.Par.26. Con la predetta coscienza uiua Tratto m'hanno del mar dell'amor torto.

PREDICA. Ragionamento, che si fa in predicando. Lat. *sacra concio*. Bocc.n.70.4. E andando, come gli huomini fanno alle Chiese, e alle prediche. G.V.8.69.2. Come fu in Firenze in piuuico sermone, e predica nella piazza di S.Giouanni.

PREDICAMENTO. Il predicare, e la stessa predica Omel. S. Greg. Però Giouanni alle parole d'inuidia rispose predicamenti di uita. ¶ In uece di predicimento. Lat. *prædictio*. Com. Inf.6. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicamento di futuro male. ¶ Predicamento, e un termine loicale, che vale uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducon tutte le cose. In lat. dicono *prædicamenta*, gr. *κατηγορίας*. Onde essere in predicamento; essere) in considerazione di che che sia.

PREDICANTE. Che predica. Lat. *concionans, concionator*. Dan.Purg.22. E la parola tua sopra toccata, Si consonaua a' nuoui predicanti. E Par.29. E quelle son trascorse Da' predicanti, e'l Vangelo si tace.

PREDICANZA. Il predicare, predica. Grad.S.Girol. Li quali feciono penitenza, per la predicanza del nostro Signore. Lib.dicer. Bene auemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi erauámo citati.

PREDICARE. Annunziare ò dichiarare, pubblicamente il vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizj: uficio proprio de' Sacerdoti. Lat. *concionari, concionem habere*. Dan. Par.29. Non disse Cristo al suo primo conuento Andate, e predicate al mondo ciance. E can.11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo. G. V 8.48.9. Passando per la piazza di Santa Croce, che ui si faceua il predicare. Bocc. n. 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare [cioè lo 'nsegnare, e auuertire] ¶ Per pregare altrui con gran circuito di parole. Lat. *multis uerbis precari*. Bocc.n. 68.8. Tanto la predicò, che ella, in persona disse, nel suo letto la mise. E nou.18.51. Disonesto le parea, che essa, a guisa d'una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. L'usiamo ancora, nel significato latino, che è lodare, e dir bene. E' predica le sue azioni. Lat. *alicuius actiones prædicare*.

PREDICATORE. Che predica. Lat. *concionator*. G. V. 6.56.4. Come quelli, ch era sauio, e bello predicatore. M. V.7.80. E mandò di nuouo li predicatori, e gli accattatori. Mor. S. Greg. Conciossiecosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo Cielo, dica. Caualc. fr. ling. Inuano s'affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito santo non lauora dentro nel cuore.

PREDICATRICE. Verbal femm. che predica. Bocc. lett. La fama è seruitrice delle antiche uirtù, e predicatrice de' uizj cioè che gli palesa]

PREDICAZIONE. Il predicare, e la stessa predica. G. V. 7. 23. 50. I quali, per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, eran venuti contro a Curradinò. Tes.Br. Ella è la scienza, che dirizzò prima il Mondo a ben fare, e ancora il dirizza per la predicazione de' Santi huomini. Amm. ant. Leggiermente ammonisce del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conuerseuole predicazione, l'huomo si uergogna di non auer uita lodeuole.

PREDICIMENTO. Il predire. Lat. *prædictio*. Liu.dec. 3. La coscienza di sapere quello, che meritato aueuano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. Com. Inf.12. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua uita fu fatto.

PREDIRE. Dir quello, che ha da essere. Lat. *prædicere*. Collaz.S.Pad. E quella parola, che molto tempo dinanzi fu predetta per l'Ecclesiaste. Mor. S.Greg. Vna cosa uoglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcuna cosa storialmente, e con allegoria [cioè dir prima] Bocc. n. 100. 8. E uenuto il dì, che alle nozze predetto auea [cioè assegnato]

PREDONE. Dal far preda, rubatore. Lat. *prædo*. Dan. Inf.c.11. Guastatori, e predon tutti tormenta.

PREFAZIO. Preambulo. Lat. *præfatio*. Dan.Par.30. E'l rider dell'erbe Son di lor uero ombriferi prefazj [cioè annunzj]

PREFETTO. Preposto, che è sopra gli altri, che tien ragione, grado di dignità. Lat. *præfectus*. Dan.Par.30. E sia prefetto nel foro diuino. Passione di Santa Eugenia. Comodo Imperadore, nel settimo Consolato suo, mandò Filippo huomo nobilissimo, e fecelo prefetto, o uero podestà d'Alessandria, ec.

PREGAGIONE. Prego. Lat. *preces, cum*. Rim. ant. Fr. Guitt. Ed io più le starò sempre ubbidente, E sempre le uo' stare in pregagione, Ch'ella mi renda la sua buona uoglia.

PREGARE. Domandare Vmilmente da uno, quello, che si disidera da lui. Lat. *precari, orare, obsecrare*. Bocc. Introd. n.45. Che essi fosser chiamati, ec. e pregasserli, che douesse lor piacere, in così fatta andata, tener lor compagnia. E nou.2.3. E perciò amicheuolmente lo cominciò a pregare. E appresso. Se tu uuoi, ch'io faccia quello, di che tu m'hai pregato cotanto. E nou.19.11. La quale, o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. Dan. Purg. c.1. Di Marzia tua, che 'n uista ancor ti prega, O santo vecchio. E cant.24. Che pregano, e'l pregato non risponde. E Inf.15. Io dissi lui: quanto posso uen preco. Petr. canz.49. 6. Peccatrice, io nol nego,

Vergine,ma ti prego. ¶ Col terzo caso dopo, uale disiderare ad altrui bene,o male. Io ti prego felicita,io ti prego cento mal'anni.

PREGATORE. Che prega. Lat. *supplex.* Mor. S. Greg. Si può nominar pregatore, imperocch'egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d'esso. Cosc.S. Bern. Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell'oratore. Bocc.n.1.2. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. Petr. cap.2. Che'l pregatore,e i preghi fur si ardenti.

PREGHERIA. Preghiera. Lat. *obsecratio.* Annot.Vang. Nel cospetto dell'altissimo farà pregheria. Vit. Plut. E secondo le pregherie di Catulo Marzio, per sua sentenzia deliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. Di prego. Liu. dec.3. Vmile, e pregheuole voce.

PREGHIERA. Prego. Lat. *preces, obsecratio.* G.V.12.7.1. Ea sua preghiera fu fatto Cardinale. Tes.Br.7.47. Nulla cosa è più cara, che quella,che è comperata per preghiera. E appresso. Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. Dan. Purg. c.11. Questa vltima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna. Petr. Son.193. E con preghiere oneste L'adoro,e'nchino come cosa santa.

PREGHIERO. Preghiera. Grad. S. Girol. Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, con le sue medesime querele si combatte. Collaz.S.Pad. E quelli non sappiendo il pondo della quistion preposta,addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione. Vit. Cr. D. E simiglianti preghieri, si truouano molti nel vecchio testamento.

PREGIARE. Auere in pregio, in istima, in venerazione. Lat. *æstimare.* G. V. 8. 5. 2. I Cardinali poco il pregiarono, e parea loro a vtile della Chiesa auer fatta mala lezione. Petr.Son.42. Pregiato poi dal volgo auaro, e sciocco. ¶ Pregiare è dare il prezzo alle cose,cioè quanto elle debbon vendersi. Lat. *precium statuere.*

PREGIATO. Add. Lat. *æstimatus.* Bocc. n.49.3. Ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana.

PREGIO. Stima, e riputazione,in che si tengon le cose. Lat. *æstimatio.* Dan. Purg. 7. O pregio eterno del luogo, ond'io fui. E Par.16. Del gran Barone il cui nome, il cui pregio la festa di Tommaso riconforta. E nelle rime. Che'l fo, perchè sua cosa in pregio monti. Petr.canz.18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto, Colto da voi, e'l pregio è uostro in tutto. E canz.36.1. E dispregiar di quel, ch'a molti è in pregio. E Son.84. Cosa,onde il uostro nome in pregio saglia. Tes.Br.7.31. Conta pregio d'altrui, e di te nò. ¶ Per ualuta, prezzo. Lat. *precium.* Bocc.n.14.16. Che a conueneuol pregio uedendole,e ancor meno, ec.

PREGIOSO. V. A. di pregio. Lat. *preciosus.* Vit. Plut. Che ti diletti di odori, e t'adorni di uestimenti pregiosi.

PREGIVDICIO. Danno. Lat. *iactura, damnum.* Bocc. n. 57. 7. E se uoi uolete in pregiudicio del mio corpo, e della uostra anima esser di quello esecutore. E nou.69.8. Colui, che in mio pregiudicio nuouamente vuol diuenir leale.

PREGNANTE. Pregno. Lat. *pregnans.* Cr.4.1.2.L'enfiamento dello stomaco marauigliosamente cessano, le pregnanti aiutano,ec.

PREGNEZZA. L'auer la creatura nel ventre. Lat. *pregnatio.* Bocc.n.47.9. Quanto più potuto auea, la sua pregnezza tenuta aueua nascosa.

PREGNO. Pieno: ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo. Lat. *pregnans.* Dan. Par.13. Così fu fatta la Vergine pregna. Bocc. n.83.8. Tu non hai altro male, se non che tu se pregno. ¶ Per metaf. di qualunque cosa strabocche uolmente piena. Lat. *refertus.* Dan.Purg. c.5. Sì, che'l pregno aere in acqua si conuerse. E cant.18. Ma ciò m'ha fatto di dubbiar più pregno. Petr. canz.8.5. Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, sì come il cuor di doglia. G. V.8.48.10. Essendo pregna dentro del veleno delle sette.

PREGO. Il pregare. Lat. *preces.* Bocc. n.1.2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' preghi di coloro impetrata. E nou.98.50. Sempre, senza prego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in se, ec. Dan. Purg. c.1. Per li cui preghi Della mia compagnia, costui souuenni. E cant. 3. Se tal decreto Più corto per buon preghi non diuenta. E Par.31. A che prego, ed amor santo mandommi. Petr. Son.22. Che i giusti preghi vmani Benignamente, sua mercede, ascolta. Truouasi anche talora in genere femm. G. V. 5. 32. 2. Ne per prego, ne per tema, o per disseruigio,ò per altra cagione, non mancasse la giustizia.

PREGVSTARE. Gustare auanti, assaggiare. Lat. *pregustare, libare.* Caualc. fr. ling. Per dilettoso sapere, già pregusta la dolcezza di vita eterna.

PRELATO. Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinali, Vescoui, Abati, e simili. Lat. *antistes, præsul.* Bocc. n. 7. 6. Il qual si crede,che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio. E nou.92.3. Il quale si crede essere vn de' più ricchi prelati del Mondo. G. V. 8. 84. 4. I Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di Santa Chiesa. ¶ Parlato, in vece di prelato, vsarono alcuni degli antichi. G. V. 7. 56. 4. In su i quali era il detto Cardinale, e più vescoui, e parlati, e cherici, e religiosi.

PRELATVRA. Proprio dignità de' prelati. Mor. S. Greg. Non dee alcuno pigliar prelatura d'huomini, il quale non sa per santa vita auanzare gli altri. Bocc. n.27. Procacciare i uescouadi,e l'altre prelature maggiori.

PRELAZIONE. Prelatura. Vita S. Girol. Nella quale prelazione posto, ec. Caual. specch. cr. E Santo Gregorio dice,che sono molti ambiziosi disiderosi di prelazione. Mor. S. Greg. La'mpazienza è congiunta con la signoria,o vero con la prelazione.

PRELIBARE. Gustare, assaggiare. Lat. *prælibare, degustare.* Dan. Par. 14. Se per grazia d'Iddio quelli preliba Di quel che cade della vostra mensa. ¶ Per metaf. breuemente toccare, e trattare. Dan. Par. 10. Or ti riman, lettor, soura'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba.

PREMEDITARE. Pensare auanti. Lat. *præmeditari, præcogitare.* Caualc.med. cuor. La terza cosa,che ci aiuta ad essere pazienti, si è pensare, e premeditare la tribolazione innanzi, che uegna. M.V.4.71. Con pieno intendimento dare udienza, e forse premeditar le risposte.

PREMERE. Propriamente strignere vna cosa tanto,ch'e' n'esca il sugo. Lat. *comprimere, premere.* Bocc. n. 85.22. Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse a una salsa. E g. 6. f. 10. E, sprizzando,pareua da lungi ariento uiuo, che, d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse Omel.S.Greg. E preme nel cuore loro l'enfiagione della ferita. Dan. Inf. c.32. Io premerrei di mio concetto il suco Più pienamente. E Purg.25. L'un disposto a patire, e l'altro a fare, per lo perfetto loco, onde si preme. E Par.12. Con l'uficio appostolico si mosse, Quasi torrente,ch'alta uena preme[cioè distilla] ¶ Per affoltarsi, far calca. Lat. *irruere.* Dan. Purg.c.5. Questa gente, che preme a noi è molta [cioè s'affolta di uenir uerso noi] ¶ Per calcare, opprimere, aggrauarsi a una cosa. Lat. *premere, calcare.* Bocc.n.50.18. Non auendogli ancora l'asino, leuati i piè d'in su le dita, ma premendolo tuttauia forte, ec. Il quale, oltre al dolore auuto delle dita premute dal piè dell'asino. Petr. Son.128. O uer quando ella preme, Col suo candido seno, un uerde cespo. E canz. 24. 5. La uista mia cui maggior lume preme. M.V. 3.65. E la Città premette si forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò. ¶ Per semplicemente opprimere. Lat. *opprimere, deprimere.* Petr.cap.9. Fra i nomi, che'n dir breue ascondo, e premo. Ameto.42. L'umile esalta, il superbo premendo. ¶ Per metaf. angariare, torre altrui le sue sustanzie. Lat. *emungere.* M.V.6.63. E pensando, che per lo cominciamento della guerra i loro Cittadini erano per le spese premuti, infino al sangue. E lib.9.100. Il legato, ec. ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna. Premere, col terzo caso dopo, vale importare assai. Questa cosa mi preme.

PREMETTERE. Mettere innanzi, anteporre. Lat. *anteferre, præmittere.* Cr.1.1.1. Gli umani corpi deono a ciascuna pecuniaria vtilitade esser premessi. E cap.6.1. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere, ec. E PREMESSA, O PREMESSE termine di logica,e sono le due prime parti del sillogismo.

PREMIARE. Guiderdonare, rimunerare, ristorare altrui delle sue opere. Lat. *præmio afficere, remunerare.* Bocc. n. 96. 18. Per premiare il caualiere dell'onore riceuuto da lui. E num.19. Il nobil Caualiere altamente premiando.

PREMIATIVO. Che ha uirtù, e potenzia di premiare

But. E, in quel ratto, forse l'Autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiua, come la premiatiua.

PREMIATORE. Che premia. Mor. S. Greg. In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore.

PREMIAZIONE. Il premiare, premio. Lat. *remuneratio*. But. Quando s'appruoua, che sia lo Paradiso premiazione delli buoni huomini, e l'Inferno punitor de' mali.

PREMINENZA. Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più vn, che un'altro. Lat. *eminentia, excellentia, præstantia*. Moral. S. Greg. Questa onoranza, e preminenza sua, ragguardaua il Profeta, quando diceua. Difend. Pace. In ciò non mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, auere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale.

PREMIO. Mercede, che si da altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di seruigi fatti. Latin. *præmium*. Bocc. n. 100. 22. Ma io vi priego, in premio della mia virginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E nou. 8. 4. Si come Padre mordere i difetti de' cattiui, e questo con premj assai leggieri. Com. Purg. 27. La speranza del premio alleggia la pena.

PREMOSTRATO. Mostrato innanzi. Lat. *præmonstratus*. Bocc. nou. 30. 3. Poichè nel premostrato pericolo caduti si veggiono.

PRENDERE. Pigliare. Lat. *capere*. Bocc. Introd. n. 9. E quegli, secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli. E nou. 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffator di Dio, e de' Santi. E nou. 77. 31. Lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. Tes. Br. 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono si caldi, per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene lor uoglia. Dan. Purg. 6. Qual và dinanzi, e qual di dietro il prende. E cant. 19. Ne' piedi, e nelle man legati, e presi. E Infer. 33. Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso. Dan. Purg. 3. Ma la bontà diuina ha sì gran braccia, che prende ciò, che si riuolue a lei [cioè riceue] E Inf. 23. Io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da sua terra insieme presi [cioè eletti] E Purg. 9. Tale immagine appunto mi parea Ciò, ch'io vdia, qual prender si suole, Quando a cantar con organi si stea [cioè sentire] E cant. 20. Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch'a morte uada [cioè mi comprese] ¶ Per incogliere: come incor male, incor bene. Lat. *male vertere, bene vertere*. Dan. Inf. 27. Se non fosse il gran Prete a cui mal prenda, che, ec. Milion M. Polo. E però il fanno di capo dell'anno, perche loro prenda tutto l'anno bene. Lib. Mott. Vn Caualiere la domandò s'ella ne togliesse a fare un'altro. Rispuose, che nò, che non l'era preso si ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne. ¶ Per apprendersi, appiccarsi. Lat. *inhærere*. Dan. Inf. c. 34. Ou'io mi presi Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. ¶ Per cominciare. Latin. *incipere*. N. ant. 97. 4. Smontato, elegato il cauallo a un'albero, e prese a baciarla. Boc. Introd. n. 54. Prese una carola con lento passo. E n. 17. 60. Lasciatami, prestamente presero a fuggire. E n. 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell'amore, ec. [cioè dallo innamorarsi] Lat. *amore corripi, capi*. Petr. canz. 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi [cioè m'innamorai] E Son. 3. Quando io fui preso, e non me ne guardai. E canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuoue, Saldin le piaghe ch'io presi in quel bosco [cioè il mal che m'auuenne] ¶ Per rappigliarsi. Lat. *coagulari*. Sen. Pist. Si come il formento, che per la sua forza fa diuerse cose prendere, e tenere insieme. ¶ Per acchiappare, cogliere. Lat. *capere dolis, decipere*. Cr. 4. 35. 2. Alcuni altri, volendo prendere, e ingannare i comperatori.

PRENDIMENTO. Il prendere. Lib. Am. Per lo indiscreto degli huomini prendimento di quelle.

PRENDITORE. Che prende. Filoc. 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. Lib. Amor. Nessun può con ragion dubitare, che'l prenditor della parte sourana è più da lodar, che quel della parte sottana.

PRENDITRICE. Verbal. femm. Che prende. Filoc. 1. 39. Ricordando te esser quasi la prima prenditrice delle sante armi.

PRENOMINATO. Detto auanti. Lat. *prædictus*. Cresc. 4. 10. 2. Ma in tutti i prenominati modi il letame nella fossa, ec. si ponga.

PRENOTARE. Auanti notare. Espos. Salm. Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare. La prima si è del nome di questo libro.

PRENTA. Vit. S. Pad. Ragionando di Dio, e di cose vtili all'anima, facea una prenta, cioè intrecciatura di quelle palme.

PRENVNZIARE. Predire, annunziare. Lat. *prænunciare*. Passau. 180. Si legge di Ieremia Profeta, ilquale fu eletto da Dio a prenunziare, ec. La passion di Cristo.

PRENZE. Sincopa di Principe. Lat. *princeps hic*. Bocc. nou. 17. 25. Il Prenze vedendola ec. ornata di costumi reali, nobile donna douere essere l'estimò.

PRENZESSA. Sincopa di principessa. Lat. *princeps hæc*. G. V. 7. 94. 3. Con molti Caualieri Franceschi, e con la prenzessa, e co' figliuoli del Prenze, nipoti del Re Carlo.

PREOCCVPARE. Occupare auanti. Lat. *præoccupare*. Teolog. Mistic. L'una disidera di preoccupare il mouimento dell'altra. S. Grisost. Miseri non per una via, ma per tutte, ci affrettiamo di preoccupare il fuoco dello 'nferno.

PREPARAMENTO. Il preparare. Lat. *præparatio*. Com. Purg. 9. La notte significa cechitade, l'aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni.

PREPARARE. Apparecchiare. Lat. *præparare*. Bocc. g. 1. f. 1. Che la Reina nuoua deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. Petr. canz. 45. 5. A ueder preparar sua sedia in Cielo.

PREPARAZIONE. Preparamento. Caualc. fr. ling. Della debita, e necessaria preparazione dell'orazione. E appresso. E questo consiste nella debita preparazione, dellaquale di sopra s'è detto. Dan. Purg. 6. O è preparazion, che nell'abisso Del tuo consiglio fai. Com. Inf. 16. Vltimamente fa preparazione all'ottauo cerchio. Maestruz. I comandamenti della pacienza sono più tosto a preparazion di cuore, che a operazion, che si fa manifestamente.

PREPORRE. Porre auanti, mettere innanzi. Latin. *præponere*. Bocc. 91. 1. Come a raccontar della magnificenza, m'abbia preposta. E n. 95. 4. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito Amore?

PREPVZIO. La pelle, che cuopre la punta del membro virile. Lat. *præputium*. Moral. S. Greg. Gli addomandò per questo cento prepuzj di Filistini, dicendo, che non aueua d'altre cose alle nozze, se non di cento prepuzj di Filistini.

PREROGATIVA. Priuilegio, esenzione. Lat. *immunitas, prærogatiua*. Vsano i Sacri, e i Iureconsulti. G. V. 11. 3. 19. Non marauiglia se le grazie, e prerogatiue di uirtudi, ec. Liu. dec. 3. Che il fauor della plebe non seguitasse la prerogatiua militare. Fiam. 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogatiua è conceduta.

PREROGAZIONE. Prerogatiua. Com. Inf. 4. Quiui lieuemente imprese ciò, che ui si leggeua, e di lui, e di sue virtudi, e facondie, e origine, e prerogazioni, per acquistar sapienza.

PRESA. Verbale da prendere, e da pigliare: il pigliare. Lat. *captura*. G. V. 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa, ch'auea fatta della Città d'Antioccia. Dan. Inf. 16. Auuisando lor presa, e lor vantaggio. ¶ Talora dinota quella quantità, fauellandosi di medicine, che si piglia in una uolta di esse. M. Aldob. E la presa per uolta sia dramma mezza, con sugo di porcellana. ¶ PRESA si dice anche alla cacciagione, all'uccellagione, e alla pescagione, di tutta quella quantità, che si piglia. ¶ Dar le prese, concedere, che altri, delle parti fatte, sia il primo a pigliare. Lat. *dare optionem*. Sen. Declam. P. Osseruai la legge, diuidendo, e dandoti le prese, e giustamente diuisi. ¶ Venire alle prese, diciamo di quelli, che s'azzuffano, quando, lasciato stare il percuotersi, s'abbracciano, per atterrar l'un l'altro. Lat. *se mutuo capere*. Ariost. Fur. E si son già si sotto, Ch'altro non pon, che venire alle prese.

PRESAGIO. Indouinamento, segno di cosa futura. Lat. *præsagium*. Petr. cap. 1. Tal presagio di te tua vista daua.

PRESAGO. Indouino, che sa il futuro. Lat. *præsagus*. Dan. Par. 12. E fanno qui la gente esser presaga. Petr. Son. 81. S'anime son quaggiù del ben presaghe. Ariost. Fur. Presago del suo mal parue conquiso.

PRESAME. Da pigliare, in signif. di rappigliare. Quella materia, che si mette nel latte, per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio. L. *coagulum*. Pall. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e puro latte, col presame dell'agnello, o del cauretto. Cr. 9. 72. 1. E rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame dell'agnello, o di capretto, o con la pellicina, che suole essere accosta a co' ventrigli de' polli. ¶ Per metaf. Alber. cap. 9. E auuegnachè lo conuito sia presame d'amistade, non è da farlo spesso, per molte ragioni, ec. La fede è all'amico presame

d'amistade, e la speranza è fermamento di essa.

Presbiterato. Vltimo ordine del prete, per loquale riceue la facultà di dir messa. I sacri vsano.* *Presbiteratus us.* Tes. Br. 3. 2. Dentro alla Città di Roma si sono 46. Chiese Cardinalane, d elle quali ui ha 28. presbiterati, cioè, che hanno il Cardinal prete.

Prescienza. Notizia del futuro. La scrittura vsa in lat. *prascientia.* Buti. Predestinazione è, quando Dio preuede, che alcuno sia saluato, che non può essere, che non sia, e prescienza è, quando Dio preuede, che debbe esser perduto. Mor. S. Greg. Spesse uolte addiuiene, che come, per l'occulta prescienza di Dio, all'huomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua uita. G. V. 10. 41. 3. Maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e dispone, e gouerna alla sua volontà. E lib. 11. 2. 9. Non è possibile d'antiuedere l'abisso, ed eterno consiglio del predéstino, e prescienza dell'altissimo.

Presciutto. Carne di porco insalata, ma si dice solamente di quella della coscia. Lat. *petaso.* Tau. rit. Nel quale non fu altra viuanda: arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate.

Prescrivere. Acquistar dominio, per prescrizione. Com. Par. 21. Prescriuere non è altro, che auer prima ragione per quantità di tempo, sì come diciamo d'uno che hae tenuto vna possessione a buona fede, venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. ¶ Per limitare, e rinchiudere in un certo termine, statuire, ordinare, stabilire. Lat. *prescribere.* Dan. Par. 21. Sì mi prescrisser le parole sue. E cant. 24. Anzi che Morte tempo gli prescriba. E cant. 25. Anzi che'l militar gli sia prescritto. Petr. Se l'onorata fronde, che prescriue L'ira del Ciel, quando il gran Gioue tuona.

Prescritto. Add. Lat. *prascriptus.* Petr. Son. 99. Non era giunto al mio viuer prescritto [cioè determinato, statuito, ordinato] E Son. 221. Quanto è il poter d'una prescritta vsanza [cioè ordinata, stabilita, in uecchiata] Com. Inf. c. 9. Sì delle figliuole di Foco, sì di Teseo, e degli altri, nelle fauole prescritte [cioè scritte di sopra, o prima]

Prescrizione. Il prescriuere. Termine legale, che in lat. lo dicono * *prescriptio.* Caualc. discipl. spirit. L'huomo, il quale è nella podestà del Diauolo, dee molto temere, che non gli prenda priuilegio di prescrizione addosso, inguisa che poi uolendo, non gli possa vscir delle branche [cioè di ragione acquistata per passamento di tempo]

Presentagione. Il presentare. Qui, nel numero del più, è un luogo pubblico, doue si presentano scritture d'atti pubblici, detto, dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceuerle. Bocc. n. 11. 12. Ve ne può far fede l'uficial del Signore, il quale sta alle presentagioni.

Presentare. Il far donatiuo di cose mobili. Latin. *reddere, tradere.* Bocc. nou. 19. 24. E portò certi falcon pellegrini al Soldano, e presentóglicle. Bocc. nou. 72. 5. E per poter più auere la domestichezza di Monna Belcolore, a otta a otta la presentaua. ¶ In vece di porgere. Lat. *porrigere.* Bocc. nou. 14. 14. Pur la prese, presentandogliele la buona femmina. E n. 4. 6. E presentatagli quella, ec. con buon uolto disse. ¶ Per condurre, consegnare, rassegnare. Lat. *reddere.* Boc. n. 17. 62. E pregógli, che in Cipri a mio padre mi douessero presentare. E nou. 18. 45. Venne dauanti al Re, e offerse di presentargli il Conte, e i figliuoli. ¶ In assoluto signif. Condursi alla presenza, rappresentarsi, comparire. Latin. *se offerre.* Bocc. nou. 6. 5. E all'ora del mangiare, auanti a lui presentarsi. M. Cino Rim. Presentansi più tutti di martirio.

Presente. Sust. la cosa che si presenta. Lat. *munus, donum.* Bocc. n. 31. 46. E perciò l'ultime grazie, le quali render gli debbo giammai, di così gran presente, da mia parte gli renderai. Com. Purg. 20. Quegli accettò la profferta, e riceuette l'attossicato presente. Dan. Par. 7. Le mie parole, Di gran sentenza ti faran presente.

Presente. Add. Che è al cospetto, auanti, nello stesso tempo, nel qual si parla. Lat. *prasens.* Bocc. Introd. n. 25. Ma di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzauano con ogni ingegno. E n. 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. Pet. Son. 88. Che i raggi, ou'io mi struggo, eran presenti. Dan. Par. 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente. E Purg. 31. Piangendo dissi le presenti cose Col falso lor piacer volser miei passi. Petr. canz. 22. Del presente mi godo, e meglio aspetto. ¶ Per quello di che si tratta. Lat. *hic, hec, hoc.* Bocc. Introd. n. 1. Tante conosco, che la presente, opera al vostro iudicio, aura graue, e noioso principio. Dan. Par. 6. E dentro alla presente margherita. E Purg. c. 16. Però se'l Mondo presente vi suia, In uoi è la cagion [cioè i costumi, che corrono nella presente età]

Presente. Posto auuerbialm. alla presenzia, in presenzia. Lat. *coràm.* Boc. nou. 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercé, e aiuto, suenarono.

Presentemente. In questo punto, ora, al presente. Lat. *in presentia.* Lib. Amor. le quali, perchè son costretto, mi conuien presentemente contare. ¶ Per in presenza, in persona. Lat. *coràm.* Mor. S. Greg. Per requie della sua uita, uide presentemente l'auuenimento del nostro Redentore. ¶ Per di presente, di subito, immantinente. Lat. *statim, illico.* G. V. 7. 56. 4. E in quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si douessono osseruare. E lib. 6. 79. 6. Si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e senza nullo indugio, andasse, e si procedesse.

Presentire. Auere alcuna notizia, o sentore d'una cosa, auanti, ch'ella segua. *presentire, presentiscere.* M. V. 11. 46. Li Pisani, o che auessono presentito il fatto, o che per buona guardia, sentissono il romor della gente, ec. E lib. 10. 67. Auendo presentito, che, ec. La notte ui douiene metter gente d'arme.

Presentissimo. Superl. di presente. Amm. ant. Di molto adoperamento, di più prouamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, tien l'arte del dire [cioè prontissimo]

Presenza. L'esser presente, aspetto, cospetto. Latino *prasentia, conspectus, us.* Petr. canz. 4. 3. Douea'l Cielo adornar di sua presenza. Dant. purg. c. 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato, con la sua presenza. Petr. canz. 18. 2. Che'n lor presenza, M'è più caro il morir, che'l uiuer senza. Bocc. nou. 82. 7. Postasi a sedere in presenza di tutte. E nou. 4. 7. Qual far volesse più tosto, o in presenza di tutti aprir la camera di costui, ec. [cioè a occhi veggenti di tutti] E nou. 1. 19. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio. Dan. Par. 27. Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del figliuol di Dio. E cant. 11. Nella presenza del Soldan superba, Predicò Cristo, e gli altri, che'l seguiro.

Presenziale. Presente. Lat. *presens.* Theolog. mistic. Solamente una cosa le resta a fare, ch'ella corra alla presenziale vnione del diletto. Com. Purg. 10. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia.

Presenzialmente. Presentemente. Lat. *coràm.* Com. Purg. 19. Meritoe, per la sua obbedienza, auere le leggi della bocca di Dio: elli solo vide Iddio presenzialmente. Tes. Brun. 1. 10. Ciò non è niente, così in Dio anzi è a tutti, e tre i tempi insieme presenzialmente.

Presepio. Stalla, mangiatoia. Lat. *presepe, presepium.* Caualc. Specch. Cr. Cristo Re tuo non ha luogo nel diuersorio proprio, ed è posto nel presepio. E frutt. ling. Conosce il bue il suo possessore, e l'Asino il presepio del suo signore, e'l popol mio non mi riconosce di tanti benefici.

Preservare. Difendere, conseruare. Lat. *defendere.* La scrittura vsa *praseruare.* Pass. 182. Ma che ella fosse Santa generata, e dal peccato originale guardata, e preseruata. Caualc. med. Cuor. La tribolazione disecca li mali vmori, cioè amori, e preseruaci da cadere. Cr. 11. 7. 2. I quali, per suo notamento, muouano l'acqua continuamente, e preseruin da corruzione.

Preservazione. Il preseruare. Espos. Salm. E non è tanta la preseruazione, che non s'incorrà nel peccato.

Presidenza. Maggioranza, autorità. Lat. *auctoritas.* Mor. San Gregor. Acciocchè, come la sedia appostolica, nella quale, per l'autorità di Dio, io ho presidenza.

Pressa. Calca. Sen. Pist. In quella pressa, che ciascuno si studiaua di discendere alla riua del fiume. Dan. purg. 6. A cui porge la man più non fa pressa. Liu. M. Arrappa le'nsegne di mano a quegli, che le portauano, e alquanti ne getta nella maggior pressa de' nimici. E altroue.

Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa, presso al padiglione. Nou. ant. 61. 6. E fu il giorno nella pressa de' Caualieri, ed ebbe il pregio del torniamento.

PRESSEZZA. Vicinità. Lat. *vicinitas, propinquitas*. Cr. 3. 1. 1. E acciocchè, per la più pressezza d'altri vicini del Signore, o uero proccuratore, non si generi sospetto.

PRESSO. Vicino, appresso. Lat. *propè*. Dan. Purg. c. 1. Ma, per la sua follia, le fu sì presso, che, ec. E Purg. 2. Ed ecco qual suol presso del mattino. Petr. canz. 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond'io son desto. Bocc. Introd. n. 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e diletteuole sia riposto. Lab. n. 281. Stette de' dì presso a otto, ch'ella non volle bere uouo, ne assaggiar pappardelle.

PRESSOVARIO. Pallad. I colori son questi, gocciolato, bianchissimo, nero pressouario, cioè nero colore, mischiato con colore albino.

PRESSVRA. Oppressura, oppressione. G. V. 11. 3. 5. quante volte alcuna cosa di tribolazione, e di pressure noi sofferiamo. Med. arb. cr. Tutti i dolori, e le pressure, e l'angosce della passion di colui, ec.

PRESTA. Prestanza, prestamento. M. V. 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fior. 2000. Diciamo anche PRESTITA PRESTO.

PRESTAMENTE. Con prestezza. Lat. *velociter, celeriter, citò*. Bocc. Introd. n. 3. Seguita prestamente la dolcezza, e'l piacere. E num. 50. Filomena corsa prestamente a vn'alloro. Dan. Inf. 22. Con tutti i raffi, e assai prestamente.

PRESTANTE. Eccellente, che eccede. Lat. *praestans, excellens*. Ag. Pand. Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le uirtù, e riluce la gloria de gli huomini prestanti. E di sotto. Con animo modesto, generoso, e prestante.

PRESTANZA. Il prestare, e la cosa prestata. Lat. *commodatio, mutuatio*. Bocc. n. 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. E nou. 55. 5. Presi dal lauoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. M. V. 3. 86. Procacciò abbondanza di uettouaglia a' suo' serui, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. ¶ Per aggrauj di gabelle, grauezze. Lat. *vectigal, indictio*. Lib. Maccab. M. Renderemo a uoi buoni guiderdoni, per quelle cose, ch'auete fatte con noi, e lasceremui molte prestanze, e daremui Signorie.

PRESTARE. Dare altrui una cosa, con animo, o patto, ch'e' te la renda. Lat. *mutuare, commodare*. Bocc. n. 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. E nou. 14. 16. Prestatogli cauallo, e datogli compagnia infino a Rauello. E nou. 84. 12. Statigli panni prestatigli, in sul ronzino, ec. E nou. 1. 11. Li quali quiui ad vsura prestauano. ¶ Per concedere. Lat. *dare, concedere*. Bocc. n. 1. 2. Se spezial grazia di Dio, forza, e auuedimento non ci prestasse. E proem. num. 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. Petr. canz. 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo uolo. Dant. Purg. 13. Lagrimando a colui, che se ne presti. E Par. c. 1. O diuina uirtù si mi ti presti, Tanto che, ec.

PRESTATO. Add. da prestare: qui conceduto. Lat. *datus, commodatus*. Cr. 2. 21. 6. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l'altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni.

PRESTATORE. Che presta: ma si piglia in cattiuo signif. e uale VSVRAIO. Lat. *foenerator*. Bocc. n. 48. 18. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. E num. 26. Dopo molte nouelle, trouò li prestatori auere l'arca imbolata.

PRESTEZZA. Sollecitudine, auacceza. Lat. *celeritas, velocitas*. Tes. Br. 7. 17. Ma guarda, che tu, per prestezza, non perda la perfezion di tua opera.

PRESTIGIARE. Fare apparire una cosa per un'altra. L. *oculos praestigijs deludere*. Maestruz. In quanti modi si fa lo'ndouinamento per inuocazion di demonij ec. alcuna volta con alquante prestigiose apparenze, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi: e dicono cose future. E questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli huomini son prestigiati.

PRESTIGIO. Il prestigiare. Latin. *praestigia, arum*. E questa spezie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli huomini son prestigiati.

PRESTIGIOSO. Fatto con prestigio, ingannеuole. Lat. *praestigiosus*. Maestruz. Alcuna volta, con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi, agli occhi, e agli orecchi.

PRESTISSIMAMENTE. Superl. di prestamente. Lat. *celerrimè, citissimè*. Bocc. nou. 33. 15. Senza alcun martorio, prestissimamente, ciò che vdir volle, ebbe della morte di Restagnone.

PRESTISSIMO. Superl. di PRESTO. Latin. *citissimus, celerrimus*. Bocc. nou. 69. 30. Pirro, prestissimo, andò per la scure, e tagliò il pero. Lib. viagg. Scriuono lettere, e sì le legano intorno al collo a una colomba, la quale è auuezza, che di fatto porta le dette lettere, doue debbono essere, ec. E così fanno le loro ambasciate prestissime.

PRESTITA }
PRESTITO } Vedi PRESTA.

PRESTO. Sust. prestanza. Com. Inf. 17. E da sapere, che vsura è quello, che si riceue, oltre la sorte prestata, e'l presto stà in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. G. V. 9. 331. 2. Dicendo, come la detta moneta volea in presto, per la guerra di Sardigna. E lib. 8. 12. 1. E quetato di tutto'l presto, che la Chiesa auea fatto al Padre. E PRESTO diciamo al luogo del Comune, doue si presta col pegno.

PRESTO. Add. sollecito, spedito, che opera con prestezza. Lat. *celer, velox*. Bocc. nou. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. Dan. Purg. c. 6. Quell'anima gentil fu così presta, ec. Di fare al Cittadin suo quiui festa. Petr. Son. 135. L'anima al dipartir presta raffrena. ¶ Per apparecchiato, in punto, in assetto, pronto. Latin. *promptus, paratus, praestò*. Bocc. n. 14. 9. Vedendola presta, n'hebbe paura. E introd. n. 29. Dar materia agl'inuidiosi presti a mordere ogni laudeuol vita. Dan. Purg. 26. Li veggio d'ogni parte farsi presta Ciascuna ombra. E E cant. 28. Io venni presta Ad ogni tua quistion tanto, che basti. E cant. 29. Che gli auea fatti a tanto intender presti. Petr. canz. 44. 6. Con uoci ancor non preste di lingua, che dal latte si scompagne [cioè sciolte] ¶ Per corto, breue. Lat. *breuis*. Bocc. nou. 80. 19. E per l'auanzo, se più presta uia non trouerrò, impegnerò, ec. ¶ Per subito, repentino. Latin. *subitus, repentinus*. G. V. 7. 81. 2. Venne fatta a Mess. Giouanni una presta, e notabil Caualleria [diremmo presta risoluzione, presto consiglio]

PRESTO. Auuerb. Subito, tosto, subitamente, prestamente. Latin. *subitò, illicò*. Bocc. nou. 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell'arca si gittò fuori. E num. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dir nell'albergo, disse. Petr. canz. 45. 2. Scemando la uirtù, che'l fea gir presto.

PRESVMERE. Pretendere, oltre al conueneuole, arrogersi, auere ardimento. Lat. *sibi arrogare, audere*. Dan. Par. 21. Questo rapporta sì, che non presuma A tanto segno. E cant. 33. O abbondante grazia, ond'io presunsi Ficcar lo uiso per la luce eterna. E nou. 52. 5. Non gli pareua onesta cosa il presumere d'inuitarlo. Cau. specch. cr. Chi è peccatore non debbe presumere di giudicare, ne di condennare l'altro peccatore. G. V. 10. 70. 5. Anche auea presumito, e auuto ardire, contro alla'mperial maestade. ¶ Per far conghiettura, immaginare, presupporre. Latin. *suspicari, censere*. Bocc. nou. 22. 9. Il Re, vdendo queste parole, subitamente presunse, La Reina, ec. essere stata ingannata. E nou. 12. 18. Acciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno.

PRESVNTVOSAMENTE. Con presunzione. Lat. *temerè, audacter*. M. V. 9. 38. Vn calzolaio presuntuosamente si leuò a dire, nella raunanza, contro alla uolontà del Conte. San Grisost. Presuntuosamente, e sanza paura, o uergogna, andammo all'altare. Passau. 25. Presuntuosamente sperauano di lunga uita.

PRESVNTVOSITA'. Presunzione. Filoc. lib. 6. 98. Auendo egli, per sua presuntuosità, la morte guadagnata.

PRESVNTVOSO. Quegli, che presume, arrogante, di sfacciato ardire. Lat. *audax, temerarius, arrogans*. Bocc. nou. 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente gastigato n'auete della nostra presuntuosa impresa. E n. 99. 30 Tra i quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire se auer lo ueduto morto. Petr. Son. 5. Ch'a parlar, de' tuo' sempre uerdi rami, Lingua mortal presuntuosa uegna. Salue-

reg. Li quali ſono ſuperbi, preſuntuoſi, ambizioſi, auari, goloſi, carnali, inobbedienti, inuidioſi, maligni, maluagi, impazienti. Dan. Purg. c. 21. Ed è qui, perchè fu preſuntuoſo A recar Siena tutta alle ſue mani. Com. Inf. 2. Ora inchiede, per modo di dire, Se eſſer preſuntuoſo di tale impreſa.

PRESVNZIONE. Il preſumere, arroganza. Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, ſuperbia.* Bocc. n. 49. 13. Che tu non ti debbi marauigliare della mia preſunzione. E nou. 82. 1. L'ardita preſunzion degli amanti. Collaz. S. Padr. Traendogli ad errori di reſie, ed enfiate preſunzioni. M. V. 7. 1. Aggrauati da que' medeſimi Signori, e da' loro ſucceſſori, per diſordinate preſunzioni. ¶ Per dubitazione, opinione, conghiettura. Lat. *opinio, coniectura,* Bocc. n. 13. 17. O per preſunzione, o per alcun'atto, che Aleſſandro faceſſe, ſubitamente, ec. ſorriſe. Dan. Purg. c. 3. Per ogni tempo, ch'egli è ſtato trenta, In ſua preſunzion, ec. ¶ Per termine legale, e uale quello, che ſi tiene, e ſi preſume in fatto, e diciamole in lat. *præſumptio.* Maeſtruz. La preſunzione è d'alcun fatto dubbio, alcuna uolta piena, alcuna uolta mezza piena, proua.

PRESVPPORRE. Mettere, o ſupporre per uero. Lat. *ponere.* Bocc. n. 98. 28. Preſupponendo, che eſſi di niuno noſtro fatto s'impaccino. E concluſ. n. 3. Ma preſuppogniamo, che così ſia. E nou. 77. 40. Ma preſuppoſto, ch'io pur magnanimo foſſi, ec.

PRESVPPOSIZIONE. Il preſupporre. Lat. *poſitio.* Com. Purg. 3. Tolta queſta preſuppoſizione, pruoua naturalmente, come l'anime de' dannati. Diciamo anche, e più comunemente.

PRESVPPOSTO

PRESVRA. Il pigliare. E diceſi propriamente del pigliare, che fanno i ſergenti della Corte, gli huomini. Lat. *captura.* Bocc. n. 11. 11. Martellino riſpondea motteggiando, quaſi per niente aueſſe quella preſura. ¶ Per ogni altro atto di pigliare, preſa. G. V. 7. 116. 2. Come il Conte d'Arteſe ebbe nouelle della preſura d'Agoſta. Com. Inf. c. 4. I peſcatori diceuano, ch'aueano uenduta la preſura de' peſci, uale anche lo ſteſſo, che, preſame, uedi CARDO.

PRETATICO. Presbiterato. Collaz. S. Pad. All. Il promoſſe all'onor del pretato, ec. s'affrettano di pareggiarlo a ſe nell'ordine del pretatico.

PRETE. Quegli, ch'è promoſſo al presbiterato. Maeſtr. Li quali ordini potrà riceuere dopo dodici anni, il pretatico in venticinque. Caual. fr. ling. Come ueggiamo in figura di ciò, che'l prete ſi para, innanzi ch'e' uada all'altare. ¶ Per ſacerdote ſecolare, a diſtinzion di FRATE. In Lat. ſi dice comunemente *presbyter, gr. πρεσβύτερος.* Bocc. Introd. n. 22. Che andando due preti, con una Croce per alcuno. Dan. Inf. c. 27. Se non foſſe il gran Prete, a cui mal prenda. E Par. 9. Che donerà queſto prete corteſe. ¶ Diciamo in prouerbio. Da bere al prete, che'l cherico ha ſete. Quando alcuno chiede per altrui quello, ch'e' uorrebbe per ſe. G. V. lib. 8. 55. 8. Fecion uenire per tutto'l campo un prete, parato col corpo di Criſto. ¶ Per l'ordine ſteſſo. Maeſtruz. E tre ſono i ſacri [cioè ordini] cioè diacono, ſoddiacono, e prete.

PRETENDERE. Vedi CVSARE, onde

PRETENSIONE.

PRETERIRE Mancar d'effetto. Lat. *præterire.* Maeſtruz. Se quello preteriſſe, o uero le c gion non ſi truoua canonica, reſtituiranno tutte le coſe. G. V. 10. 87. 3. I giudicj d'Iddio poſſono indugiare, e non preterire.

PRETERITO. Suſt. quel ch'è paſſato. Mor. S. Greg. Innanzi a tutti i ſecoli ſanza preterito, e dopo tutti i ſecoli, ſanza futuro. Dan. Purg. 23. Che mai non ſi ſtingue Del libro, che'l preterito raſſegna.

PRETERITO. Add. Lat. *præteritus.* Bocc. n. 16. 18. Del marito, e de' figliuoli, e della ſua preterita uita, ſi ricordaua. E g. 10. f. 1. Il ſenno de' mortali [non conſiſte ſolamente nell'auere a memoria le coſe preterite, o le preſenti.

PRETORE. Titolo di magiſtrato. Lat. *prætor.* Bocc. n. 98. 44. Per la qual coſa il pretore, che Marco Varrone era chiamato. E num. 26. Pretore, come tu puoi vedere, coſtui è foreſtiere.

PRETORIO. Luogo, doue riſiede il pretore a render ragione. Lat. *prætorium.* Bocc. n. 98. 44. Era Tito, per ventura, in quell'ora uenuto al pretorio. E num. 45. E diſſegli, che tutto'l pretorio l'aueſſe udito [cioè tutta la gente, che era nel pretorio]

PRETORIANO. Del pretore. Lat. *prætorius, prætorianus.* Petr. huom. Ill. Aurebbe la decima legione, in luogo d'una coorte pretoriana.

PRETOSEMOLO. Vedi PREZZEMOLO.

PRETTO. Puro, ſchietto, non miſchiato, ed è proprio del uino, quando non è innacquato. Lat. *merus, purus.* Qui è metaf. Fr. Giord. S. Or ua così in queſto Mondo, è però e pretta uanitade il Mondo. E altroue. Alcun'otta parrà all'huomo far mercanzia reale, ed ella ſarà pretta uſura.

PREVALERE. Eſſer di più ualore, eccedere. Lat. *prævalere, antecellere.* G. V. 12. 108. 10. Per la qual coſa l'aſtuzia de' detti emuli diuerrà uana, e non potrà preualere. Lab. n. 165. Ottimamente ſi comprenderà il più uile, il più menomo huomo del Mondo, ec. preualere a quella femmina, inquanto femmina, che temporalmente è tenuta, più dell'altre, eccellente. Caualc. fr. ling. Quella è pura orazione, contra alla quale non preuagliono le ſollecitudini, e le cogitazioni del Mondo.

PREVALICARE. Preuaricare. Filoc. lib. 1. 30. Il precetto del lor creatore, miſerabilmente, preualicaro.

PREVALICATORE. Preuaricatore. Serm. S. Agoſt. D. Ecco lo diſcepolo del falſo profeta, e del preualicator della legge.

PREVARICAMENTO. Il preuaricare, traſgredimento. Lat. *præuaricatio.* Filoc. lib. 5. 82. Per cui quella piaga, che il preuaricamento della prima madre aperſe, ſi richiuſe.

PREVARICARE. Traſgredire, uſcir de' precetti, e de' comandamenti. Lat. *præuaricari, prætergredi.* Annot. Vang. Non ſi ricorderanno nella ſua preuaricazione, nella quale aurà preuaricato.

PREVARICATORE. Che preuarica, traſgreſſore. Med. arb. cr. Adamo fu preuaricatore, e cagione di tutta la perdizion noſtra.

PREVARICAZIONE. Il preuaricare, TRASGRESSIONE. Lat. *præuaricatio.* Mor. S. Greg. Per tanto naſcoſamente referendo lo peccato della ſua preuaricazione nell'autor ſuo. Annot. Vang. Tutte le ſue giuſtizie, le quali aurà adoperate, non ſi ricorderanno nella ſua preuaricazione. Guid. G. In tale modo bruttoe li noſtri primi parenti, con cieche tentazioni di vizio di preuaricazione del pomo.

PREVENIENTE. Che preuiene. Lat. *præueniens.* Com. Inf. 2. Le due donne abbiano a ſignificare le due grazie: L'una la grazia preueniente, l'altra la grazia cooperante.

PREVENIRE. Venire auanti, anticipare. Lat. *præuenire.* Dan. Par. 23. Preuiene il tempo in ſu l'aperta fraſca. E cant. 25. Alla riſpoſta così mi preuenne. Petr. cap. 10. Preuento fu dal ſuo fiero deſtino [cioè preuenuto] Eſpoſ. ſalm. E leua queſta via, preuenendo me con la tua grazia.

PREVISO. Antiueduto. Lat. *præuiſus.* Dan. Par. 17. Che ſaetta preuiſa vien più lenta.

PREZIOSAMENTE. Riccamente, ſplendidamente. Lat. *ſplendide.* Qui con prezioſa bontà, e modo. Lat. *ſancte.* Vit. Cr. D. Auendo compiuti li 28. anni, ne' quali, sì come detto è, viuette così prezioſamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. Superl. di prezioſo. Lat. *precioſiſſimus.* Caualc. Fr. ling. Penſando, che abbiamo offeſo il piiſſimo rendentore, il quale del ſuo prezioſiſſimo ſangue ci ricomperò, e lauò. Collaz. S. Pad. Quelle monete, che nell'oro prezioſiſſimo delle ſcritture, per lo vizioſo, ed eretico intendimento, rapportano il volto, non di verace Re, ma di Tiranno. Bocc. n. 80. 11. Tratte fuori ſcatole di confetti, e prezioſiſſimi vini.

PREZIOSITÀ. Aſtratto di prezioſo. Lat. *precioſitas.* Fr. Giord. S. Moſtraſi prima la prezioſità, e l'viltà del dono. Caualc. med. cuor. L'vndecima coſa si è, conſiderar la prezioſità della corona de' Santi. Com. Purg. 28. Per la prezioſitade, che puote del luogo ſu per lo ſuolo. Caualc. fr. ling. La decima coſa, che moſtra la vita contemplatiua la ſua eccellenza, ſi è la ſua prezioſità, cioè perchè pochi ui peruengono, tanto è alta coſa.

PREZIOSO. Di gran pregio, di gran valore, di grande ſtima. Lat. *precioſus.* Caual. diſcipl. ſpirit. Niuna coſa è più prezioſa del tempo, ma oggi niuna coſa è riputata più

uile. Dan. Par. 2. Virtù diuersa fa diuersa lega, Col prezioso corpo, che l'auuiua. E cant. 15. Che questa gioia preziosa in gemmi. Petr. Son. 200. Naue di merci preziose carca. Bocc. n. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte. E introd. n. 47. E con volte di preziosi vini [cioè ottimi]

PREZZA. Lo stesso, che prezzo, stima, conto. Dan. Purg. 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza, più d'un, che d'altro.

PREZZARE. Vedi PREGIARE. Apprezzare. Bocc. n. 73. 7. Ma'ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. Petr. Son. 111. Che'l fren della ragione Amor non prezza.

PREZZEMOLO, E PETROSEMOLO. Erba nota. Lat. *petroselinum*. gr. *πετροσέλινον*. M. Aldobr. Messi a bollire in acqua di fonte viua, con radici d'appio, e di prezzemolo. Cr. 2. 21. 13. Si seminano nel lauorato terreno i semi, ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della Santoreggia. E lib. 4. 47. 2. 3. Togli barbe d'appio, di finocchio, e protosemolo, e pestale alquanto. E num. 5. la salsa d'aceto, saluia, pretosemolo, menta, e pepe, l'appetito conforta.

PREZZO. Valuta. Lat. *pretium*. Bocc. nou. 83. 3. Quando al prezzo del poder domandato si perueniua. Collaz. S. Pad. Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lieui, e dannate. ¶ Per mercede, e guadagno Lat. *merces*. Bocc. nou. 11. 2. Di portar pesi a prezzo seruiua, chi'l richiedeua.

PREZZOLARE. Condurre per prezzo. Latin. *mercede conducere*. Valer. Mass. G. S. Sofferendo, che'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice. Bocc. Introd. n. 20. Che questi seruigi, prezzolata, faceua.

PRIA. Prima, ma poetico. Lat. *prius*. Dan. Purg. 5. Salsi colui, che inanellata pria, Disposando, m'auea con la sua gemma. Petr. canz. 29. 6. Non è questo il terren ch'io toccai pria?

PRIEGA. Prego, preghiera. Latin. *preces*. G. V. 7. 78. 1. A richiesta, e priega de' Ghibellini di Toscana.

PRIEMERE. Premere. Lat. *premere, comprimere*. Bocc. nou. 4. 11. E voi ancora non m'auauate mostrato, che i giouani si debbian far dalle femmine priemere, come, ec.

PRIGIONARE. Imprigionare. Lat. *in carcerem includere*. Vit. Plut. E quelli, che furono prigionati, li puose insieme con la sua gente.

PRIGIONE. Femmin. Luogo pubblico, doue si tengon, per forza, serrati i rei, carcere. Lat. *carcer, ergastulum*. gr. *ἐργαστήριον*. Bocc. n. 13. 9. Per lo rimanente rimasero in prigione. Dan. Purg. c. 11. Che sostenea nella prigion di Carlo. Petr. canz. 19. 2. Aprasi la prigione, oue io son chiuso. E Son. 56. Mi ricondusse alla prigione antica.

PRIGIONE. Mascul. Quegli, ch'è imprigionato, o che, vinto in guerra, o in altro modo, è in poter d'altrui. Lat. *captiuus, manucaptus, mancipium*. Bocc. n. 16. 3. I seruidori del Re Manfredi furono fatti prigioni, e dati al Re Carlo. G. V. 8. 74. 1. Combatterono, e a patti s'arrenderono a prigioni. Vit. S. Gio. Bat. Ales. lotti. E tolsono del pane, e dell'acque, e portaronne alla prigione, e richiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo uenire allo sportello, doue si fauellaua a' prigioni. Petr. canz. 25. Io son prigion, ma se pietà ancor serba L'arco tuo saldo.

PRIGIONIA. Seruitù dello star rinchiuso in prigione, e in forza altrui. Lat. *captiuitas, seruitus*. Vit. S. Pad. Allora cominciai a conoscere la mia prigionia, e seruitù. Mor. S. Greg. La quale prenunziando la predetta prigionia, si dice per tanto, fu menato prigione il popol mio. Omel. S. Greg. Salendo egli in alto menò presa la prigionia.

PRIGIONIERE. Il prigione. Vit. Plut. E quanti prigionieri egli prese dell'oste di Filippo, tutti gli lasciò. Petr. Son. 56. E come uero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. ¶ Per quello, che sta a guardia delle prigioni. Lat. *carceris custos, commentariensis*. Boc. n. 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? E lett. La crudeltà del prigioniero, fino alla morte ontosa prouò.

PRIMA. Auuerb. e denota tempo antecedente, innanzi. L. *prius*. Bocc. n. 1. 12. Veggendo la gente, che noi l'auessimo riceuuto prima, e poi fatto seruire. E nou. 16. 18. In ciò dalla madre della giouane prima, e appresso da Currado, soprappresi furono. Dant. Purg. 3. La mente mia, che prima era ristretta. Bocc. nou. 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano aueuan pianto, e seppellito in luogo di lui. E nou. 17. 23. A ragionamento vennero tra se medesimi, qual prima di loro la douesse con seco menare a giacere. E num. 59. Io, con due delle mie femmine, prima sopra'l lito poste fummo [cioè la prima cosa] ¶ Con la corrispondenza della CHE si forma, d'amendue le dizioni, un'auuerbio, che pur denota tempo passato, come il lat. *priusquam, antequam*. Bocc. n. 17. 54. Madonna, non vi sconfortate, prima, che vi bisogni. Dant. Infer. 34. Prima ch'io dell'Abisso mi diuella.

PRIMACCIO. Vedi PIMACCIO.

PRIMAIO. Primo. G. V. 9. 248. 1. Perchè egli l'aueua tolta per moglie, uiuendo la sua primaia, onde s'è fatta menzione. Dan. Purg. 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. ec. E Inf. c. 7. Ed egli a me tutti quanti fur guerci Sì della mente, in la uita primaia. E Parad. 2. Or come a' scolpi delli caldi rai Della neue riman nudo'l soggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

PRIMAIO. Sust. principio, inizio. Latin. *principium, initium*. Tan. rit. Da primaio, infino alla fine.

PRIMAMENTE. Prima, da principio, principalmente. Lat. *præcipuè, primum*. N. ant. proem. 1. Acconciate le vostre menti primamente nel piacer di Dio. G. V. 2. 7. 2. Primamente parte se ne partirono di lor paese. Liu. M. Elli tutto primamente donato allo Comune del loro.

PRIMATICCIAMENTE. Auuerb. da primaticcio, e vale, per tempo, a buon'ora. Lat. *maturè*. Cr. 2. 17. 6. Imperciocchè, se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal semenza in erba.

PRIMATICCIO. Si dice del frutto della Terra, che si matura a buon'ora. Lat. *præcox*. Amm. ant. Li frutti, che di poi pochi di uerranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. G. V. 12. 72. 10. Per la festa di San Giouambatista, 1349. sforzandosi delle primaticce ricolte. ¶ Per primo semplicemente. Lat. *primus*. Amm. ant. E più tenace la memoria di quelle cose, che s'apparano nella primaticcia età.

PRIMATO. Sust. il principal luogo si d'onore si d'autorità. Latin. *primatus, us*. M. V. 1. 9. Se la moglie aurà il primato diuenterà contraria al suo marito. E da questo è detto, Tenere il primato, di colui, che soprastà a tutti gli altri: e PRIMATI quegli, che soprastanno.

PRIMAVERA. Vna delle quattro stagioni, nella quale rinuerdisce la terra, e rinnuoua l'anno. Lat. *ver*. Boc. n. 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del Cielo, e nella primauera i fiori de' uerdi prati. Petr. canz. 35. 4. Così rose, e viole Ha Primauera, e'l Verno ha neue, e ghiaccio. Dant. Purg. 28. Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella Primauera [cioè i fiori]

PRIMIERAMENTE. In principio, da prima. Latin. *primum*. Bocc. Introd. n. 6. E come il gauocciolo primieramente era stato, ed ancora era certissimo indizio di futura morte. E num. 46. I giouani credettero primieramente esser beffati. Collaz. S. Pad. Quegli che primieramente, per lo giudicio di Dio, meritò d'auere il reame d'Israel.

PRIMIERO. Primo. Bocc. n. 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno, dal dì del suo primiero innamoramento. Petr. canz. 24. 6. Su nel primiero scorno Allor quand'io, ec. E canz. 4. 5. Qual mi fec'io, quando primer m'accorsi Della trasfigurata mia persona. Qui in uece dell'auuerbio PRIMIERAMENTE.

PRIMIPILO. Nome in tutto lat. vale capo di prima schiera. *primipilus*. Dant. Par. 24. La grazia, che mi da ch'io mi confessi, Comincia' io dall'alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi.

PRIMITIVAMENTE. In principio. Qui, a buon'ora, per tempo, e lo stesso, che primaticciamente. Lat. *Primò, primiter, primitus*. Cr. lib. 2.... Ed imperciò se al-

fora non ſarà per tempo, cioè primitiuamente ſeminata, non aurà forza contra'l uerno la magra, e tenera pianta.

PRIMITIVO. Principale, primo. Che non ha origine da altro. E uſato in Lat. *primitiuus*. Difend. della pace. Già ſia che le cauſe primitiue, ſieno più delle ſeconde. Collaz. S. Pad. Perocchè egli vedeua che non aueua in alcuna guiſa preſa la primitiua cagione di queſta infermità.

PRIMIZIA. Primo frutto, che da la terra, il qual s'offeriſce a Dio. Lat. *primitia*. Paſſau. 318. Foſſe loro prouueduto delle decime, e delle primizie, e dell'offerte. Amm. ant. Guardiana di fama, onor di vita, ſedia di virtude, e di virtude primizia. ¶ Per metaf. l'uſò Dante per coſa nuoua, e perciò vaga, e dilettevole. Purg. c. 29. Mentr'io m'andaua tra tante primizie Dell'eterno piacer. ¶ PRIMIZIA, per colui dal quale ſi trae l'origine. Lat. *parens*. Dan. Par. 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai fur gli antichi voſtri.

PRIMO. Principio di numero ordinatiuo, al qual ſegue SECONDO, e TERZO, ec. Lat. *primus*. Bocc. Introd. n. 50. E ad vna voce lei del primo giorno eleſſono. E appreſſo. E chi'l primo di noi eſſer debba, nell'elezione di tutti voi ſtea. Pet. canz. 17. 5. Nel dolce tempo della prima etade. Dan. Purg. 3. E ciò, che fa la prima, l'altre fanno. E cant. 2. Lo mio Maeſtro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperſer l'ali. ¶ Per antenato. Lat. *maiores, parentes*. Dan. Inf. 10. Furo auuerſi A me ed a' miei primi, ed a mia parte. ¶ Per principale. Lat. *princeps*. Dan. Purg. c. 1. Andar dinanzi al primo Miniſtro, ch'è di que' di Paradiſo. ¶ Nel primo ſonno, primo aprire, prima giouanezza, vale, nel principio del ſonno, ec. Petr. canz. 3. 4. E non mi ſtanca primo ſonno, ed alba. E canz. 38. 4. Ed io'l prouai ſul primo aprir de' fiori. Boc. proem. 2. Dalla mia prima giouanezza, inſino a queſta età.

PRIMOGENITO. Primo generato, primo figliuolo. Lat. *primogenitus*. N. ant. 4. 1. Lo quale auea vn ſuo figliuol primogenito. Cr. 9. 97. 3. Se ſterco di primogenito vitello ſi ponga a' buchi de' vaſi.

PRIMOGENITURA. Aſtratto di primogenito. Qui ragione di ſuccedere negli ſtati, che porta ſeco l'eſſere primogenito. La ſcrittura dice in Lat. * *primogenitura*. Mor. S. Greg. Auea venduto la ſua primogenitura per vna ſcodella di lenticchie. Maeſtruz. Giacobbe figuratiuamente diſſe, che era Eſaù, primogenito d'Iſac, imperocchè la primogenitura ſua, di ragione, a lui toccaua.

PRINCE. Vedi Principe. Dan. Purg. 10. Qui era effigiata l'alta gloria Del Roman Prince.

PRINCIPALE. Add. il primo di grado, ſoprano, maggiore. Lat. *primus, princeps, principalis*. Bocc. n. 2. 7. Quanto eſſi ſon più vicini al Paſtor principale. E nou. 13. 22. La principal cagione, per la quale mi moſſi, è tolta via. Introd. n. 49. Eſſer conuien tra noi alcun principale. Teſ. Br. 2. 7. L'altro principale, che v'en di verſo Ponente, caccia'l freddo, e'l verno, e mena fiori, e foglie, e Primauera.

PRINCIPALE. Suſt. Lat. *princeps, auctor*. Ammi ant. Chi ſeguita non diuenta pari al principale. M. V. 5. 106. Que' priuilegi, quelle immunità, e quel dono aueſſe il ſucceſſore, che'l principale.

PRINCIPALMENTE. Nel primo, e principal luogo. Lat. *potiſſimùm*. Caualc. ſpecch. cr. E queſta latitudine di cuore, principalmente ſta in riceuere, e in ſoſtenere ogni perſona con dolcezza. Com. Inf. c. 7. Diuideſi adunque queſto capitolo principalmente in quattro parti. Bocc. n. 94. 2. A che la noſtra età principalmente è conforme.

PRINCIPARE. Signoreggiare, come Principe. Lat. *dominari, regnare*. Fior. d'Ital. Iano fu grand'huomo di perſona, e tanto ſauio, in quella prima etade, che fu il primo huomo, che regnaſſe, o principaſſe. Omel. S. Greg. Principare è eſſere maggior che tutti.

PRINCIPATI. Il primo ordine della terza gerarchia. Lat. *Principatus*. Dan. Par. 28. Principati, e Arcangeli ſi girano. Com. Inf. 7. Sono queſti detti ordini, il primo Angeli, il Secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il Seſto Principati. Caual. fr. ling. Principati ſon quegli ſpiriti, che ſono principi, e rettori di certi altri ſpiriti minori, e impongono a eſſi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPATO. Titolo del dominio, e grado del Principe. Lat. *principatus, us, dominatus*. Iab. n. 164. Il quale ordine, ec. ſerua il Mondo preſente ne' papati, negl'imperj, ne' principati. M. V. 2. 13. Ed eſſendo ſtati in Abruzzi, e in Puglia, e in Principato, tornò a Napoli. ¶ Per preminenza, maggioranza. Lat. *princeps locus*. Amm. ant. E però a queſta ſcienzia da' noſtri maggiori è dato principato ſopra tutte l'altre. Teolog. miſt. Per lo ſuo importuno ſtendimento, e dignità, tiene il principato nell'anima.

PRINCIPE. Signore: ed è titolo, che generalmente ſi da ad ognuno, che ha ſtato, e Signoria grande. Lat. *Princeps*. Bocc. n. 28. 18. Nelle parti di Leuante auuta auea da un gran Principe. Petr. cap. 8. E'l buon Nerua, Traian Principi fidi. Dan. Par. 25. Così uid'io l'un dall'altro grande Principe glorioſo eſſere accolto. E Principe ſi dice al primogenito de' Principi grandi, che ha a ſucceder nello ſtato.

PRINCIPIARE. Cominciare, dar principio. Lat. *incipere, inchoare, exordiri*. Mor. S. Greg. Acciocchè eſſendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medeſima della loro conuerſione, non ritornaſſero sbigottiti a quello, che, ec. Cron. Mor. B. Principiato negli anni di Criſto 1393.

PRINCIPIATORE. Che principia, cominciatore. Lat. *auctor, inceptor*. Mor. S. Greg. I Duchi, dalla parte auuerſa, ſono i principiatori degli errori. Lib. Viag. Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl'Idoli.

PRINCIPIO. Quello che produce qualche effetto diſtinto da ſe, ed eſſo, come tale, non uiene conſiderato prodotto da altri. Lat. *principium*. Petr. Son. 304. Donna, che lieta, col principio noſtro, ti ſtai. Paſſau. 205. De' quali ell'è original principio, e cagione. Bocc. n. 31. 20. Ragguarda alquanto a' principj delle coſe. ¶ Per cominciamento d'alcuna coſa. Lat. *exordium, initium*. Amm. ant. Il principio è gran parte della coſa. Bocc. Introd. n. 54. Trouarono, Parmeno ſtudioſamente auer dato principio al ſuo uficio. E num. 1. La preſente opera, al uoſtro iudicio, aurà graue, e noioſo principio. E num. 5. Quaſi nel principio della Primauera dell'anno predetto. E nou. 79. Alti principj ha dato la donna a' miei felici amori. Petr. Son. 60. S'al principio riſponde il fine, e'l mezzo. E Son. 140. Ch'a' bei principi uo'ent'er contraſti. Bocc. g. 1. f. 5. Conceſſi ecoſa che dal principio del Mondo, gli huomini ſieno ſtati da diuerſi caſi della Fortuna menati. Petr. canz. 18. 2. Principio del mio dolce ſtato rio. Dan. Purg. 14. Che dal principio ſuo dou'è ſi pregno l'alpeſtro monte.

PRIORATICO. Magiſtrato de' Priori, ch'era il ſupremo nella Repub. Fiorentina. G. V. 9. 73. 1. L'altra ſetta, che ſignoreggiaua la Città nel Prioratico.

PRIORATO. Prioratico. G. V. 8. 22. 1. Auendo in ſul Priorato loro amici. G. V. 6. 55. 3. Ci trouammo con lui in compagnia all'uficio del Priorato. ¶ Per titolo di prioria, e dignità monaſtica. Maeſtruz. Che ſarà ſe l'Abateſſa in confeſſione il peccato d'alcun Priore, ſottopoſto a lui, del qual peccato il Priorato è la cagione?

PRIORE. Colui, ch'è nell'uficio del Prioratico. Lab. n. 313. Forte t'aurebbe potuto far de' Priori, che oggi cotanto da' tuoi Cittadini ſi diſidera. ¶ Per dignità eccleſiaſtica, alla quale oggi ſolo è rimaſo. Lat. *Antiſtes prefid*. Bocc. n. 1. 18. Fu inſieme col Prior del luogo, e fatto ſonare a capitolo. Paſſau. 95. Amendui l'Abate, e'l Priore, contarono allo Scolaio quello, ec.

PRIORIA. Chieſa, che ha cura d'anime, di mezzana dignità, tra la parrocchia, e la pieue. Bocc. n. 92. Gli donò una gran prioria di quelle dello Spedale.

PRISCO. Della prima età, antico. Lat. *priſcus*. Petr. Son. 32. Tra lo ſtil de' moderni, e'l ſermon priſco.

PRISTINO. Di prima, primiero. Lat. *priſtinus*. Bocc. n. 17. 55. Di potermi in alcun modo nel mio priſtino ſtato ritornare. Cr. 9. 19. 3. Inſin'a tanto che al priſtino ſtato non è ridotto. Dialog. S. Greg. Vn calice rotto reſtituì alla priſtina integritade.

PRIVAGIONE. Priuazione. G. V. 9. 275. 1. Per cagione del proceſſo, e ſcomunica, e priuagione, che Papa Giouanni auea fatto. Paſſau. 188. Al peccato concorre una priuagione di quello, che dirizza al fine.

PRIVAMENTO. Priuazione. Lib. Am. Non per diſiderio d'amarla, nè di uoler laſciarla, prima dee eſſer punito di priuamento d'amore. Collaz. S. Pad. La nudità, e'l priuamento di tutte le ricchezze non ſono

perfezione, ma strumento di perfezione.

PRIVARE. Far rimaner senza, dispogliare. Lat. *priuare*, *spoliare*, *adimere*. Bocc. Introd. n. 4. Quelle d'innumerabile quantità di viuenti auendo priuate. E canz. 1. 2. Mi può priuar di sì caro diletto. Dan. Purg. 5. Gridaua, e tu dal Ciel, perchè mi priui. E cant. 8. Tronche, e priuate delle punte sue. E cant. 33. Che spesse volte la memoria priua. E Son. 100. Amor mi strugge'l cuor, Fortuna il priua d'ogni conforto.

PRIVATA. Sust. fogna. luogo doue si gettano le immondizie, detta dal sust. PRIVATO. Lat. *cloaca*. Vit. S. Pad. Faccendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinaua dietro su per la piazza, e poi lo gittò in vna priuata.

PRIVATAMENTE. In priuato, in particolare. Lat. *priuatim*. Mor. S. Greg. Le dicono a ciascuno priuatamente, quasi con silenzio. ¶ Per da huom priuato, cioè senza tener grado di Signore. G. V. 8. 4. 5. E priuatamente, nella rocca di Fiumone in Campagna, si fece tenere. E cap. 19. 2. Si partì priuatamente di Parigi.

PRIVATO. Add. contrario di PVBBLICO, senza grado di dignità. Lat. *priuatus*. Bocc. n. 98. 33. Così nelle pubbliche vtilità, come ne' bisogni priuati. E nou. 1. 9. E dalle priuate persone, alle quali assai souente faceua ingiuria, ec. fu riguardato. ¶ Per ispeciale, particolare. Lat. *peculiaris*, *proprius*. M. Aldobr. E spezialmente se la femmina è deliberata d'vn giorno della sua priuata malattia. ¶ Per nascosto, riposto. Lat. *reconditus*, *occultus*. Tes. Br. 3. 2. E corrono chiuse, e per fori priuati dentro della terra, tanto che elli appaiono in Cesarea.

PRIVATO. Sust. il luogo doue si ripongono gli escrementi, che, per altro nome, lo diciamo AGIAMENTO, e CESSO, forse così detto dall'esser posto in parte men pubblica, e più nascosta, che sia possibile. Lat. *latrina*. Mirac. Mad. M. E comandarono, che fosse gittato in vn priuato, acciocchè vi affogasse iu'entro. Dan. Inf. c. 18. Vidi gente attuffata in vno sterco, Che da gli vman priuati parea mosso. Cr. 4. 44. 1. La cella del vino di lungi da bagni, da stalle, da forno, da priuati, da cisterne.

PRIVATORE. Che priua. Spoliator. Filoc. lib. 5. 253. Perciocchè egli è d'onor priuatore.

PRIVATRICE. Verbal. Femm. Che priua. Lat. *spoliatrix*. Lab. n. 109. Diluuiatrice dello'ngegno, ingrossatrice, anzi priuatrice della memoria.

PRIVAZIONE. Negazione d'vna cosa in soggetto, che comunemente è atto ad auerla, come la cechità nell'huomo. Lat. *priuatio*. G. V. 10. 70. 7. In pena di priuazione d'ogni degnità. E lib. 6. 26. 3. E poi, per l'opere commesse per lui, appresso la sua priuazione. Teolog. Mist. Allora si spongono le parole, per la priuazion dell'amore. Collaz. S. Padr. All. Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la priuazion di tutte le ricchezze. Com. Inf. c. 3. Onde è da sapere, che l'anima, che è in priuazion d'Iddio, perocchè Iddio è obbietto dello'ntelletto, ec. Passau. 189 La morte è priuazion di uita.

PRIVILEGIARE. Far particular grazia, o esenzione a luogo, o persona. Lat. *alicui priuilegium dare*, *communem reddere*. G. V. 7. 101. 2. Onde Carlo suo secondo figliuolo, era priuilegiato dalla Chiesa di Roma. Dan. Purg. 8. Vso e natura sì la priuilegia. But. Priuilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. Petr. Son. 46. Ne poeta ne colga mai, ne Gioue La priuilegi, ed al Sol uenga in ira. M. V. 9. 58. Ne' luoghi doue sono gli studj generali delle scienze, priuilegiate dall'autorità del Santo Padre, e dello'mperio di Roma. G. V. 4. 1. Priuilegiò i Lucchesi, che potessono battere moneta d'oro, o d'ariento. G. V. 3. 3. 1. E alla sua partita briuilegiò la Città di Firenze. E lib. 9. 144. La Contéa di Lodi, che gli auea briuilegiata lo'mperadore. E lib. 7. 54. 3. Il detto Papa fece briuilegiare alla Chiesa la Contéa di Romagna (cioè fece ottenere, per priuilegio, alla Chiesa il dominio della Romagna)

PRIVILEGIATO. Add. Che ha priuilegio. Lat. *priuilegiarius*, *priuilegio praditus*, disse Budéo. Lib. Am. Auuegnadio che questo ne' maschi si sostegna per uso, e per priuilegiata natura.

PRIVILEGIO. Lat. *priuilegium*. Dan. Purg. 26. Or se tu hai sì amplo priuilegio. Buti. Li priuilegi sono certezza, e proua delle grazie, e delle autoritadi concedute da' Signori a' loro minori, e però si può poner lo priuilegio per la grazia. E Par. 16. Da esso ebbe milizia, e priuilegio. E cant. 27. Ne ch'io fossi figura di sigillo A' priuilegi uenduti, e mendaci. Buti. Priuilegio è alcuna autorità conceduta da chi può, però si dice benificio conceduto da principi a priuati. E altroue. Priuilegio è priuata legge: cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. Bocc. n. 89. 1. Volendo il priuilegio seruare a Dionéo. G. V 10. 75. 2. E dando larghi priuilegi, con falsa bolla, e per moneta. Caualc. fr. ling. I priuilegi di pochi non fanno legge comune. Petr. Son. 14. Che questo è priuilegio degli amanti. G. V. 7. 54. 4. Ne questa dazione, o briuilegio di dare alla Chiesa. Vit. Cr. E non sia tua credenza, che Iddio ti dea quel briuilegio, che egli non diede alla madre sua, ne a se. G. V. 5. 24. 1. E approuata la detta con briuilegio.

PRIVO. Mancante, che sia stato dispogliato, priuato. Lat. *expers*, *cassus*. Dan. Par. 1. Marauiglia sarebbe in te, se priuo D'impedimento, giù ti fossi assiso. Petr. Son. 159. Acquetan cose d'ogni dolzor priue. E Son. 62. In alcun marmo, oue di spirto priua sia la carne.

PRO. Sust. giouamento, utilità. Fau. Esop. Sprezzare quel che fa pro, e amare quel che fa pro, e amare quelche fa danno. Lat. *commodum*, *utilitas*. Bocc. n. 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli auesser prò. E nou. 79. 35. Voi farete danno a uoi, senza fare a noi prò ueruno. Dan. Purg. 32. Però in prò del Mondo, che mal uiue Al carro tiene or gli occhi. E Inf. c. 2. Al Mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno. Petr. Son. 118. Che prò, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio. Amm. ant. Suol far più prò se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, ed in uso, che non fa, se tu abbi apparato molte cose, e non l'abbi a mano. ¶ In pro, e'ncontra, in utilità e'n danno, in fauore e'n disfauore. Lat. *pro*, *& contra*. G. V. 11. 2. Iddio promise quando in pro, e quando incontra al suo popolo. ¶ Diciam buon pro ti faccia, che è augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. Lat. *prosit*. onde dare il buon prò. Flos. 91.

PRO. Add. vedi PRODE add. Bocc. n. 17 26. Giouane, e bello, e prò della persona. E nou. 20. n. 19. Voi siete diuenuto un pro caualiere, posciach'io non ui uidi.

PROBABILE. Da potersi prouare. Lat. *probabilis*. Guid. G. Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. Collaz. S. Pad. Con probabile principio, tanto più grauemente curiamo di commuouerci a miglior fine, per spiritual feruore. Amm. ant. Quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

PROBABILMENTE. In modo probabile. Lat. *probabiliter*. Guid. G. Quale è quelli, che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. Com. Purg. c. 8. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' Santi. Maestruz. Puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata,

PROBBIO. Vedi obbrobrio. Lat. *Probrum*. G. V. 98. 3. Furono al Bauero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

PROBITA. Bontà. Lat. *probitas*. Dan. Purg. 7. Rare volte risurge per li semi L'umana probitate. Lib. Maccab. M. le sue grandi uirtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

PROBO. Buono. Lat. *Probus*. Dan. Par. 22. Chiamar si puote ueramente probo.

PROCACCIAMENTO. Il procacciare. Albert. cap. 49. La paura di Domeneddio sia procacciamento, e uero guadagno, senza fatica.

PROCACCIANTE. Che procaccia, industrioso, dassai. Lat. *industrius*, *nauus*. Bocc. n. 14. 3. Huomini ricchi, e procaccianti, in atto di mercatantia. G. V. 3. 6. 1. E, per potenza d'arme, e di caualleria, e di popolo, sollecito, e procacciante. Mirac. Mad. M. Questi era sì faccente, e procacciante, che, ec.

PROCACCIARE. Prouuedere, procurare, trouar modo d'auere. Lat. *curare*, *quærere*, *parare*. Bocc. n. 1. 14. E perciò procacciate di farmi uenire un santo, e ualente frate. E nou. 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. E nou. 14. 4. Dirgli, che omai procacciasse, sua uentura. Tes. Br. 5. 36. E uassene a procacciare di sua pastura, in tal maniera, ec. Dan. Purg. c. 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente. E Inf. 32. Tra lor testimonianza si procaccia. Petr. canz. 35. 4. S'io mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al uiuer corto.

PROCACCIATORE. Che procaccia. M. V. 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco, da

trarre da lui quello, che la loro auarizia prima si pensaua.

PROCACCIO. Prouuisione, prouuedimento. G. V. 10. 16. 1. E certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. E lib. 7. 56. 1. E per altri loro procacci, e per superbia. ¶ E Procaccio diciamo a quegli, che porta le lettere da una città all'altra, caualcando a giornate. Lat. *tabellarius*

PROCCIANAMENTE. V.A. prossimamente. Lat. *proximè*. Liu. M. E per la rimembranza de' tramaluagi esempli della guerra proccianamente passata. N. ant. 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, doue sarà molto buona gente.

PROCCIANO. V.A. prossimano. Lat. *proximus*. Difend. Pace. Alla procciana calendi d'Agosto.

PROCCVRA. Strumento di scrittura fatto, per pubblica persona, col quale si dà autorità d'agitare, a uno in nome, e vece di se medesimo. Si direbbe in latin. *littera procuratoria*. Bocc. nou. 1. 10. Riceuuta Ser Ciappelletto la procura, e le lettere fauoreuoli del Re.

PROCCVRAGIONE. Il proccurare, il far l'uficio del proccuratore. I Legisti direbbono in lat. *munus perocuratorium*. Sen. Pist. Di quella proccuragione verrai tu a maggiore uficio.

PROCCVRARE. Cercar di procacciare, ingegnarsi d'auere. Latin. *quærere, procurare*. Bocc. nou. 98. 52. Fatto prontissimo a proccurar la propria morte. Dan. Inf. 22. Quando proccuro a mia maggior salute. Petr. canz. 29. 5. Ch'al corpo sano ha proccurato scabbia. Vit. S. Pad. Stando insieme, in grande concordia, lo demonio, auendo loro inuidia, proccurauasi in molti modi di fargli turbare. Cresc. 1. 12. 4. Proccuri auer buoni aratoli, e buoni uomeri. E num. 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lauorij, ec. proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca [cioè abbia cura, guardi] ¶ PROCCVRARE lo diciamo anche per agitare, e difendere l'altrui cause. Latin. *alienas curare*.

PROCCVRATORE. Propriamente quegli, che agita, e difende le cause d'altri. Lat. *procurator*. Bocc. n. 1. 2. Sì come a proccuratori informati, per esperienza della nostra fragilità. E nou. 60. 10. E dire, ch'egli era gentil'huomo per proccuratore. G. V. 9. 156. 2. Ne loro proccuratori potessono nullo bene temporal domandare.

PROCCVRAZIONE. Il proccurare. Sen. Declam. E per sua proccurazione la fece liberare. E per proccura. Maestruz. L'Arciuescouo può visitar la prouincia, ec. e rifar visitatori, e proccurazioni riceuere.

PROCCVRERIA. Proccurazione, profession del proccurare. Passau. 126. Degli arbitrati, de' giudici, de' consigli, delle proccurerie, e auuocherie. Bocc. n. 2. 9. Auendo al la manifesta simonia proccureria posto nome.

PROCEDENTE. Che procede, viene, deriua. Lat. *oriens*. Bocc. n. 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti.

PROCEDERE. Andare, camminare auanti. Latin. *procedere*. Bocc. nou. 63. 4. E come galli tronfi, con la testa alta, pettoruti procedono. E Introd. n. 14. Non doue fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trouassero. Dan. Purg. 14. Poi fummo fatti soli procedendo. Dan. Parad. 27. Ma'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno più partito. E cant. 28. Così di grado in grado si procede. ¶ Per continuare, seguitare auanti. Bocc. Introd. n. 51. Per lo quale, di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia. E nou. 65. 14. S'elle vi gioueranno, si procederemo innanzi. Quì si direbbe anche, tirare innanzi. Dan. Par. 25. Pensa, lettor, se quel che quì s'inizia Non procedesse, come tu aurESTI, Di più sauere, angosciosa carizia. E cant. 27. Poi procedetter le parole sue. ¶ Per deriuare, nascere, uenire. Latin. *oriri, originem ducere, fieri*. Bocc. nou. 10. 3. E fannosi a credere, che da purità d'animo proceda il non sapere, ec. Dan. Purg. 28. Ond'ella, io dicerò, come procede, Per sua cagion ciò, ch'ammirar ti face. Petr. Son. 104. Da uoi sola procede, e parue un giuoco, Il Sole, e'l fuoco, e'l uento, ond'io son tale. ¶ Diciamo proceder bene, o male, per usar termini, e costumi conueneuoli, o sconueneuoli.

PROCEDIMENTO. Il procedere, l'andare innanzi. Teolog. Mistic. Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparue l'abbondanza del sommo Padre.

PROCELLA. Impetuosa tempesta, fortuna di Mare. Lat. *procella*. Petr. canz. 34. 3. Ne donna accorta, ne donzella, ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. Ar. Fur. Veggo Vna procella apparecchiar sì graue, Che contrastar non le potrà la naue. ¶ In uece di pericolo. L. *periculum*. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella.

PROCESSIONE. L'andare, che fanno i religiosi attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode d'Iddio. Lat. *supplicationes*. Bocc. Introd. n. 5. Ne ancora umili supplicazioni, non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte. G. V. 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di San Piero, e di San Paolo, e portaron le a processione, per tutta Roma. Le bestemmie fanno, come le processioni, cioè tornano ond'elle si partono. Lat. *propriumo redeunt impia dicta caput*. ¶ Per posessione. Lat. *fundus, prædium*. Albert. cap. 37. Chi temperatamente dispende lo suo, più lungamente durano le sue processioni. E in più luoghi, nel testo stampato di Gio. Vill. si legge, processioni. ¶ In questo signific. è rimasa solo ne' contadini. Luigi pulci Beca. E ho bestiame, e case, e processione.

PROCESSO. Procedimento, progresso, seguitamento. L. *processus, progressus*. Dan. Par. 5. Continuò così il processo santo. E cant. 17. Di sua bestialitate il suo processo Fora la pruoua. G. V. 11. 40. 3. Come innanzi, per li suo' esordj, e processi, si potrà trouare. Bocc. proem. n. 3. Per se medesimo, in processo di tempo, si diminuisca in guisa, che, ec. Cr. 5. 1. 7. In processo di tempo, ec. si tagliano dall'arbore. ¶ Per tutte le scritture de gli atti, che si fanno nelle cause sì ciuili, sì criminali. Lat. *acta*. Bocc. n. 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo grauissimo addosso. G. V. 7. 138. 7. E discese con grandi processi, e scomuniche, qual Cristiano andasse in Alessandria. E lib. 6. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece piuuicare processo contra'l detto Imperadore. Maestruz. In questi di non si fa processo giudiciale, se non se di consentimento delle parti.

PROCINTO. Precinto. G. V. 10. 159. 2. Fornito di guardie il procinto, e la pieue, sotto Montecatini. M. V. 10. 61. Combattendo la terra, ch'auea tre procinti di mura. ¶ Diciamo, essere in procinto, che tanto è a dire, essere apparecchiato, e in assetto. Lat. *in promptu esse, stare in procinctu*.

PROCRASTINARE. Indugiare d'oggi in domane, dar tempo al tempo. Lat. *procrastinare*. Albert. cap. 63. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo. Doman farò bene, doman farò bene.

PROCREAMENTO. Il procreare. Lat. *procreatio*. Fiamm. lib. 1. 60. Non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento.

PROCREARE. Generare. lat. *procreare*. Fiam. lib. 1. 6. Da parenti nobili procreata uenni io nel Mondo, da benigna Fortuna, e abbondeuole, riceuuta.

PRODA. Estremità di qualunque luogo, che abbia altezza, come di balza, letto, tauola. Lat. *sponda*. Bocc. nou. 79. 41. Alle quali, come Buffalmacco fu uicino, accostatosi alla proda d'una, ec. Dan. Purg. 6. Cerca misera intorno dalle prode Le tue marine. E Inf. c. 4. Vero è che'n su la proda mi trouai, Della ualle d'Abisso. ¶ In vece di prua. Latin. *prora*. But. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di dietro. E nou. 41. 13. Entrata in Mare, verso Rodi dirizzarono la proda. E num. 14. E quella alla proda del suo legno, per forza, congiunse.

PRODE. Lo stesso, che prò, giouamento, utile. Dan. Purg. 25. Ed io pensai parlando, Prode acquistar nelle parole sue. E cant. 21. Non saprei dir quanto mi fece prode. Collaz. S. Padri. S'io distribuirò tutte le mie posessioni in dar mangiare a' poueri, e dare il corpo mio ad ardere, non auendo carità, non mi fia prode, ueruno. Nou. ant. 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita, ma io il dico, per lo uostro prode, e onore.

PRODE. Add. Pro, ualoroso. Lat. *præstans, fortis*. Bocc. nou. 18. 3. Perciocchè prode huomo, e ualente era. E num. 40. Col quale il prode huomo, cioè il Conte, andò.

PRODEMENTE. Valorosamente, con fortezza. Lat. *fortiter*. Vegez. Perchè vna età dura la boce delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. Valore, valentia, fortezza di corpo. Lat. *robur, virtus*. Bocc. n. 34. 3. Diuenne bellissimo giouane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. E canz. 10. O pregio di virtute, O ardire, o prodezza. Coll. S. Pad. Non la prodezza della vita, ne alcuno distrignimento lodeuole è da seguitare.

PRODIGALITA. Eccesso nello spendere, e nel donare. Lat. *prodigitas, prodigentia*. But. Prodigalità è dar le cose da non dare, e da tenere. Com. Inf. c. 7. Prodigalitade è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. Fior. Vir. A. Mon. Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non auere alcun modo nelle sue spese. Filoc. lib 5. 263. Della sua prodigalità, ec. si pentè. Lib. Am. Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza, conseguentemente, da abbracciare, con tutte e due le braccia. Tes. Br. 7. 82. Di volontà nascono cattiue allegrezze, molte parole, uanti di parole, fornicheria, prodigalità. ¶ In significato di prodigalità, diciamo anche scialacquo, e scialacquio.

PRODIGALIZZARE. Vsar prodigalità. Lat. *prodigere, fundere*. Com. Par. 22. Perciocchè quello, ch'è d'Iddio prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare, gli douerrebbe ristrignere: la prima, ec. ¶ In questo significato anche diciamo SCIALACQVARE.

PRODIGAMENTE. Con prodigalità. Latin. *prodigè*. Com. Purg. 21. Spesse volte toglie L'altrui colui, che'l suo prodigamente diede.

PRODIGO. Quegli che da, e spende eccessiuamente. Lab. n. 139. Le mediche, e i frugatori, che lor piacciono, le fanno, non cortesi, ma prodighe. Tes. Br. 6. 34. Colui, che dispende le cose, come non dee, si è detto prodigo. Passau. c. 55. Anche di quel figliuol prodigo, e suiato.

PRODISSIMO. Superl. di prode, per valoroso. Lat. *praestantissimus*. N. ant. 61. 3. Messer cotale è prodissimo d'arme, e farà bene quel giorno del torneamento.

PRODVCITORE. Che produce. Amet. c. 89. Producitore, in questo luogo, di più mirabili effetti.

PRODVRRE, e PRODVCERE. Generare, CREARE. Lat. *producere, gignere ferre*. Bocc. nou. 99. 9. Piacesse a Dio, che questa nostra contrada producesse così fatti gentil' huomini, chente io veggio, che Cipri fa mercatanti. E n. 60. 3 Conciossiacosache quel terreno produca cipolle famose, per tutta Toscana. Petr. canz. 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in uita E canz. 44. 5. Che producon fra noi felici effetti. Dan. Purg. 10. Colui, che mai non vide cosa nuoua, Produsse esto visibile parlare. E Par. 2. Ell'è formal principio, che produce, Conforme a sua bontà lo turbo, e'l chiaro. E cant. 8. Se ciò non fusse, il Ciel che tu cammine Producerebbe sì gli suoi effetti. E cant. 26. E cominciò: O pomo, che maturo, Solo prodotto fosti. E Par. 29. Nel Mondo in che puro atto fu prodotto. ¶ Per addurre, condurre, porre auanti, che anche si dice mettere in campo. Lat. *in medium afferre*. Bocc. g. 4. p. 13. Io producerei le storie in mezzo. E nou. 3. 7. In testimonianza di douer ciò ragioneuolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. E lett. Producere ne' campi sotto l'armi i lor popoli, e mettere in forse la lor maiestà.

PRODVZIONE. Il produrre. Lat. *generatio*. Cr. 11. 21. 3. E ciò è manifesto, per la produzion del uino, la quale è ria in luogo contrario.

PROEMIALMENTE. Per via di proemio. Conuiu. c. 16. perchè proemialmente ragionino.

PROEMIO. Propriamente la prima parte d'orazione, o d'altra opera, oue principalmente si prepone quel s'ha a trattare. Lat. *exordium, prooemium*, gr. *προοίμιον*. G. V. 12. 108. 1. I quali si discriuono nel proemio del libro suo.

PROFANARE Vedi PROFANO.

PROFANO. Contrario di religioso, empio, scellerato. Lat. *profanus, scelestus, impius*. Dan. Inf. c. 6. Volgonsi spesso i miseri profani. Com. Inf. 6. Profano viene a dire scomunicato, ouero contro alla Chiesa. Caualc. fr. ling. O profana temerità, o somma pazzia, lo Dio della scienza, di doppia ignoranza condennato. ¶ PROFANARE diciamo delle cose sacre, e dedicate al culto di Dio, quando s'applicano a' seruigi temporali. Lat. *profanare, violare*. Diciamo anche PROFANO, per OPPOSTO di sacro, come, Autor profano.

PROFENDA. Prebenda. Cr. 9. 5. 3. Anche è vtil cosa, che'l cauallo spessamente mangi in terra, allato a' piedi dinanzi, sì che a pena possa la profenda, e'l fieno pigliar con bocca. E lib. 9. 61. 3. Si dee loro, appresso la stalla serbar la profenda in terra. M. V. 1. 56. Il rugghio, ch'era dodici profende comunali, a comprarlo in grosso da lire quattro, e soldi dieci. Qui misura di, forse, uno staio.

PROFESSARE. Far professione. Lat. *profiteri*. Sen. Pist. Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa.

PROFESSIONE. Instituto. Lat. *institutum*. Passau. prol. La salute dell'anima, alla quale, la profession dell'ordine mio, spezialmente ordina i suo' frati. ¶ Per esercizio, e mestiero. Lat. *ars*. Dan. Parad. 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. Buti. A tal professione, chente è la sacra teologia. ¶ Per solenne promessa d'osseruanza, che fanno i religiosi regolari, e la dicono in lat. * *professio*. Com. Infer. 27. Nel cui ordine egli auea fatto professione. G. V. 8. 92. 3. Alla loro professione giurauano d'atare la magione a dritto, e a torto. Dant. Parad. 26. Anzi m'accorsi, Oue menar volea mia professione. Buti. mia professione, cioè manifestamento di mio intelletto.

PROFESSO. Che ha fatto professione, e dicesi de' religiosi regolari. Com. Inf. 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasteri.

PROFETA. Quegli, che antiuede, e annunzia il futuro. I sacri dicono * *propheta, vates*. gr. *προφήτης*. Dan. Parad. 12. Sì la sua mente di uiua virtute, Che nella madre lei fece profeta. Petr. Son. 134. Là doue Apollo diuentò profeta. Vit. San Giouan. Bat. E tu, fanciullino profeta, che se uenuto innanzi, per apparecchiargli la strada.

PROFETARE. Predire. gr. *προφητεύειν*. Lat. *praesagire, vaticinari*. G. V. 7. 120. 3. Quello, che poco innanzi gli auea profetato un sauio, e ualente huomo di Corte. Mor. S. Greg. Il popolo de' Giudei vide la 'ncarnazion di colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. S. Grisost. E anche disse. Molti mi diranno in quel dì del giudicio. Messer, Messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

PROFETESSA. Femminin. di profeta. Lat. * *haec, vates, prophetissa* vsa la scrittura, gr. *προφῆτις*. Vit. Cr. D. Poi soprauuenne vna santa profetessa, la quale era vedoua, e antica. Med. arb. Cr. Erano iui presenti, ec. San Giuseppe, Santo Simeone, e Santa Anna profetessa.

PROFETICO. Di profeta. *προφητικός*. Lat. *propheticus* dicono gli scrittor sacri. Dan. Par. 12. Di spirito profetico dotato. Com. Infer. 4. Egli vdì Ieremia profeta, e lesse scritture profetiche. Mor. S. Greg. Questo non è altro, se non la dottrina profetica. Filoc. lib. 1. 228. Nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aueua fatta parlare.

PROFETIZZARE. Profetare. G. V. 9. 135. 3. Riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. Filoc. lib. 1. 128. nescientemente profetizzò.

PROFEZIA. Cosa predetta da profeta. *προφητεία*. Lat. * *vaticinium, prophetia*. dice la scrittura. G. V. 7. 3. 3. E ben s'adempiè la profezia, e reuelazione da lui fatta. Collaz. S. Padr. O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta.

PROFFERENZA. Il profferir parole, pronunziare. Lat. *pronunciatio, prolatio*. Lib. Macc. M. Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone. Guid. G. Ettore, quasi con volto vergognoso, e con profferenza d'oneste parole, rispose. Dan. Maian. Rim. Vedi ver me gecchita profferenza. ¶ In vece di profferta. Latin. *pollicitatio*. Vit. S. Padr. Salutaualo da sue parti, e faceuagli profferenze grandi.

PROFFERIMENTO. Pronunzia, il profferir delle parole. Lat. *prolatio*. lib. Amor. Menoma tal uolta l'amore profferimento di matte parole. Medit. arb. cr. Nel profferimento delle parole sacramentali, dette da parte, con intendimento di consecrare. Buti. E questo procedea da orribili linguaggi, e diuerse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d'ira.

PROFFERIRE, e PROFFERERE. Pronunziare, mandar fuor le parole. Lat. *perferre, pronunciare*. Bocc. n. 51. 4. Pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti, che accadeuano, profferea. Amm. ant. Non possono coprir le lor uolontà, chi possono profferir le parole. N. ant. 79. 1. E ben seppe cantare, e seppe il prouenzale,

oltre

oltre misura, ben profferere. Dan. Par. 4. Leuai il capo a profferer più erto. E cant. 28. E se tanto segreto uer profferse, Mortale in terra, non uoglio, ch'ammiri. E Inf. 29. E l'abbagliato suo senno profferse. ¶ Per offerire, nel primo significato. Lat. *polliceri*. Giustino disse OFFERRE. Bocc. n. 80. 18. Tu m'hai tolta tutta la baldanza, da douere da te riceuere il seruigio, che tu mi profferi. E nou. 95. 5. Per arte nigromantica profferena di farlo. Collaz. Santi Pad. I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, auessono loro profferto pane per coltella. Petr. Son. 20. V'haggio profferto il cuor, ma a uoi non piace. ¶ Dicesi in prouerbio: chi si profferisce è peggio il terzo. Lat. *merces ultronea putent*.

PROFFERITO. Porfido. M. V. 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito, dinanzi alla porta di San Giouanni. G. V. 5. 1. 6. I quali erano nella Città di Melano, in tre tombe, cauate di profferito. ¶ E PROFFERITO eziandio la cosa profferta: onde in prouerbio, uolendo descriuere un, che doni maluolentieri, diciamo, E' non darebbe del profferito. Lat. *ne corticem quidem dederis*. Flos. 255.

PROFFERITORE. Che profferisce. Qui parlatore. Lat. *locutor*. Guid. G. Imperciocchè nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

PROFFERTA. Il profferire, in signif. d'offerire. Lat. *pollicitatio*. Bocc. n. 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna. E non. 95. 5. Il caualiere udita la domanda, e la profferta della sua donna. Fiamm. lib. 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa riuolte le dolci parole, e le profferte. M. V. 8. 7. Le profferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia, ec. Dan. Par. 23. Quando io vdi questa profferta degna, Di tanto grado, che mai non si stingue. ¶ Per offerta. Lat. *oblatio*, dice Vlpiano: *offerumentum* i latini antichi. G. V. 7. 154. 2. Che molti benifici, e limosine, profferte, e lasci fatti, ne seguirono.

PROFFILARE. Dan. Purg. 2. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e che l'Angel proffila. But. Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto: ora la piglia per la parte di sopra. ¶ Da PROFFILARE PROFFILO, che è una delle parti, ch'è dalle bande, onde, per termine di pittura, si dice, ritrarre in proffilo, cioè da una sola parte del uiso, e di tutto 'l uiso, si dice, in faccia.

PROFFILO. Vedi PROFFILARE.

PROFITTABILE. D'utile, di profitto, fruttuoso. Lat. *utilis*, *fructuosus*. Tes. Br. 7. 2. Dall'altra parte, o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell'uno, è dell'altro. Gradi S. Girolamo Non dee mai dire altro che parole profittabili. Lib. Sent. Arrigh. Niuna cosa, ch'è corrotta da' uizj, può esser profittabile.

PROFITTARE. Far profitto, far progresso, acquistare, guadagnare, auanzarsi. Lat. *proficere*, *promouere*, *profectum facere*. M. V. 9. 98. Ed essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare. ¶ Col terzo caso dopo, uale essere utile, recar profitto. Difend. Pace. La determinazion di questo non punto piccolamente si potrà profittare. Mor. S. Greg. Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse, sofferite me.

PROFITTEVOLE. Profittabile. Filoc. lib. 7. 417. Lasciata la non profitteuol malinconia.

PROFITTO. Vtile, guadagno, giouamento. Lat. *profectus us*, *progressus us*, *fructus*. Bocc. Introd. n 6. Ne uirtù di medicina alcuna parea, che ualesse, o facesse profitto. E nou. 79. 4. Che da alcuna parte non saputa dagli huomini, douesser trar profitti grandissimi. Petr. cap. 5. Faccendomi profitto l'altrui male.

PROFONDA. Verbal. profondità. Lat. *profunditas*. Com. Par. 1. Glauco auendo preso i pesci in uno prato d'erba, quasi in uno lago presso a Tiuoli, essendo innanzi, ch'egli s'accorgesse della profonda del lago, inganna to dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morie.

PROFONDAMENTE. Molto adentro, a fondo, con profondità. Lat. *profunde*. Cr. 2. 20. 3. E la cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ma leuiamci un poco più alti, e più profondamente inuestighiamo, perche tanti flagelli sostenne questo beatissimo [cioè sottilmente, internamente] Bocc. n. 77. 54. Che lei, che profondamente dormiua, costrinse a destarsi [cioè fortissimamente] Com. Inf. 15. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo, peccato [cioè largamente, straboccheuolmente]

PROFONDAMENTO. Il profondare, e cadimento nel maggior fondo. Lat. *hiatus*. Sen. Pist. Diuenteranno cauerna, per profondamento di terra.

PROFONDARE. Cadere, e rouinare nel fondo, sprofondare. Lat. *ruere*, *corruere*. G. V. 7. 91. 4. E rimasonui prese 40. corpi di galee, senza altre galee rotte, e profondate in Mare. ¶ In signific. neutr. Si che lo Mondo parea, che douesse profondare. Tes. Br. 3. 2. A lunga a Ierusalemme cinque giornate, sono le cinque cittadi, che profondarono, per lo peccato contr'a natura. ¶ Per metaf. internarsi, immergersi. Vit. San Gio. Bat. E profondarsi più in umiltade. Dan. Par. c. 1. Perchè appressando più al suo desire Nostro intelletto si profonda tanto.

PROFONDATAMENTE. A fondo a fondo. Cr. 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere si caui tutta la terra dattorno ad esse profondatamente. Latin. *altissimè*.

PROFONDAZIONE. Il profondare, cauamento. Lat. *fossio*. Cr. 3. 15. 2. E faccendo così infino all'ultima uolta, sempre la profondazion si menomi.

PROFONDISSIMAMENTE. Superl. di profondamente. Qui è metaf. Petr. huom. Ill. E questa paura profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cauare. Vit. Crist. D. Non lasciò perciò, che profondissimamente non s'aumiliasse.

PROFONDISSIMO. Superl. di profondo. Bocc. g. 4. p. 2. Ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d'andare.

PROFONDITA. Grande altezza da sommo ad imo, concauità. Qui è metaf. Lat. *profunditas*. Bocc. lett. le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. Mor. S. Greg. Mostrar la fonte di tanta profonditade. ¶ In virtu ci s'intende, di scienzia. E appresso E che, secondo che la somma uerità, in ciò mi concedesse uigore, io aprissi loro i misteri di tanta profondità.

PROFONDO. Sust. profondità di qualunque cosa. Dan. Purg. 23. Ed ecco, dal profondo della Testa, Volse a me gli occhi.

PROFONDO. Auuerb. profondamente. Dan. Purg. 31. Le tre di là, che gridar più profondo.

PROFONDO. Add. concauo, molto affondo. Lat. *profundus*. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era quello laghetto non più profondo, che sia vna statura d'un'huomo, infino al petto lunga. E nou. 19. 10. Di uarie cose ragionando, peruennero in un vallone molto profondo. Dan. Purg. 5. Quindi fu'io, ma gli profondi fori, Onde vscì 'l sangue. Petr. Son. 164. Le prime piaghe sì dolci, e profonde. Dan. Par. 30. Quando il mezzo del Cielo a noi profondo, Comincia a farsi. But. Profondo, cioè alto, secondo che lo gramatico dice, che alto uiene a dire profondo. ¶ Per metaf. Purg. c. 28. Costui, per la profonda Notte, mi mena [cioè nella profondità della notte] Petr. Son. 74. Quando giunse per gli occhi al cuor profondo L'immagin donna [cioè al profondo, e al centro del cuore] Com. Inf. 17. E da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna, hae un'vccello, o uero animale aquatico, chiamato Beuero [cioè nel centro dell'Alamagna] Tes. Br. 2. 44. E allora dura altresì poco la notte, uerso il profondo mezzo di [cioè verso la maggiore altezza] Dan. Par. 4. Non è l'affezion mia sì profonda, Che basti a render voi grazia, per grazia [cioè immensa] Bocc. n. 28. 22. Assai giouane, ma in iscienza profondo molto [cioè di grande scienzia] E nou. 77. 4. Coloro, ne' quali è più l'auuedimento delle cose profonde [cioè di grande speculazione] E Purg. 31. Con più dolce canzone, e più profonda [cioè piena di dottrina]

PROFVMICO. V. A. Profumo, tutto ciò, che s'abbrucia, per far buono odore. Latin. *suffitus us*, *suffimentum*. Maestr. Pier Regg. E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloe in profumico. ¶ PROFVMMO, diciamo, oltre all'odore, che esce delle cose dette, ancora a vna pasta, che si fa d'altre cose odorate, come d'ambra, bengiuè, muschio, e sì fatte. ¶ E PROFVMMIERE quegli, che maneggia sì fatte cose odorate, e compone esse paste.

PROFVMMARE. Vedi OLORARE.

PROFVMMIERE } Vedi PROFVMICO
PROFVMMO } VNGVENTARIO.

PROGENIE, e PROGENIA. Stirpe, schiatta, generazione. Latin. *progenies*. G.V.1.42.1. E in lui finì la progenia dello 'mperador Federigo. Dan.Purg.22.E progenie scenda dal Ciel nuoua.

PROGIVDICARE, e PREGIVDICARE. Far che che si sia, che risulti in danno d'altrui. Lat.*nocere, obesse*. Declam.Quintil.Il tacere progiudica solo, doue fauellar si conuiene.

PROIBIRE. Vietare. Lat.*prohibere,vetare*. Lib. Amor. Ne creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. Specch.cr. La qual cosa è proibita.

PROIBITO. Add.Latin.*prohibitus*. G.V.10.41.3. Ed era sì stesso, per l'audacia di quella sua scienzia, in cose proibite.

PROLE. Progenie. Latin. *proles*. Lab.113. Perchè la deficiente vmana prole si ristora. Dan. Parad.2. Quell'huom, che non nacque, Dannando se, dannò tutta sua prole.

PROLAGARE. Vedi PROLOGO.

PROLISSAMENTE. Lungamente, distesamente. Lat. *prolixè,pluribus verbis*. Espos. Vang. Molti dicono molte cose, alcuni breuemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. Medit. arb. cr.Pregò tre uolte prolissamente il suo padre, e disse.

PROLISSITA. Lunghezza, e denota tempo. *Prolixitudo*, disse Pacuuio, * *prolixitas*. S.Grisost. Tanto richiede Dio, da noi, e non più, e già non muta a prolissità di tempo di pena.

PROLISSO. Lungo, e si dice proprio del tempo: Lat. *prolixus*. Caualc.fr.ling.Non mi stendo a dir di più, per non esser troppo prolisso. Fiam.lib.4.140.Quindi seguendone un'altro, ec.bruno nel uiso, e con barba prolissa, e nell'aspetto feroce, nomaua Pirro.

PROLOGO, e PROLAGO. Quel ragionamento, posto auanti a' poemi rappresentatiui, col quale, o'l poeta si scusa, o la fauola si commenda, o alcuna cosa si reca auanti, che dia lume di essa fauola. Gli antichi l'usarono semplicemente in significato di principio. Lat. *prologus*. gr. πρόλογος. Tes.Br.8.16.Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, e apparecchia la uia, e'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò che tu dirai. G. V. Incomincia il prolago, e'l primo libro.Incomincia il prolago del libro.E da PROLAGO, PROLAGARE, quando alcuno si mette a raccontar qualche cosa in tuono di prolago, e con circuito di parole.

PROLVNGAMENTO. Il prolungare. Latin.*prorogatio, procrastinatio*. Sen Pist.Non puote auere grande spazio, ne grande prolungamento, ne indugiamento. Filoc. 4. 49.Nè una altra cosa, che prolungamento di tempo al suo disio poteua notare.

PROLVNGARE. Allungare, differire, prorogare, mandare in lungo. Lat.*prorogare, procrastinare, protrahere*. Caualc.discipl.spirit. E però disse Seneca: può la nostra prouidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la uita se le male volontadi, ec. Fr.Giord. D. E Dio volesse, che con tutto'l nostro prolungare, che noi, alddezzo, capitassimo bene. Bocc.n.17.17. Per grande spazio di notte la prolungò.

PROLVNGAZIONE. Prolungamento. Guid. G.'Non le ragunanze del Tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono.

PROMERE. Verbo lat.manifestare, palesare. Lat. *promere, proferre*. Dan.Par.20. Fai come quei, che la cosa, per nome, Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote s'altri non la prome.

PROMESSA. Quel che s'è promesso. Lat. *promissum*. Bocc.n.77.29.Che ui ricordi di me, e d'attenermi la promessa. Dan.Inf.27.Lunga promessa, con l'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto seggio.Petr. Son.56. Amor con sue promesse lusingando. ¶ Dicesi in prouerbio: ogni promessa, e debita, quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel ch'ha promesso. Lat. *omne promissum de iure debitum est*.E quell'altro. Di minacce non temere, di promesse non godere.

PROMESSIONE. Promessa. Lat. *promissio*. Bocc. n. 80.20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione.E nou.77.40.Le tue lusinghe non m'adombreranno ora gli occhi dello'ntelletto, come già fecer le tue false promessioni. Albert.cap.29. A promessioni di bocca, auuegnachè paiano promessioni d'amore, non sempre ti confidare. Dan.Purg.20.Non credo,che'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promession teco si spazia. M.V 7.3.Se uoi andaste verso la Terra di promessione in Leuante, io u'andrei auanti.

PROMETTERE. E obbligare altrui la sua fede. Lat. *promittere, polliceri*. Dan. Purg. 6. E promettendo mi sciogliea da essa. E Par.25. Quello, che la speranza ti promette. E Inf.c.16. Lascio lo fele,e vo' pe' dolci pomi Promessi a me, per lo verace Duca. Petr. Son.59. Promettendomi pace nell'aspetto. E canz.24.4. Che promette vna vita più tranquilla. Bocc.n.3.2. Come promisi, per vna mia nouelletta, mosterrò breuemente. E nou.78.12. Domandando la donna il gioiello promesso. ¶ Trattandosi di matrimonio: promettere vna, uale prometter di darla, o torla per moglie. Lat. *spondere*. G.V.5.38.1. Biasimandolo della donna, ch'egli auea promessa, come ella non era bella, ne sofficiente a lui, ec. Incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, e sposò a moglie. Per la qual cosa i parenti della prima donna promessa, raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec. ¶ In assoluto significato, uale auer ferma opinione, o darsi ad intendere di poter fare, o ottener che che sia. Lat. *sperare*. Dan.Par.8. Riuolsesi alla luce, che promessa Tanto s'auea. Albert.Non ti promettere lunghi tempi di uita, che, oue tu uai, la morte seguita l'ombra del corpo. Passau.c.11. Vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga uita. ¶ Promettersi d'uno, uale assicurarsi di poterlo disporre. ¶ Promettere talora uale, affermare, accertare. Lat. *alicui recipere*. Io ti prometto, ch'ell'è così. ¶ Promettere per altrui, è, entrar malleuadore, o sicurtà di far quello, ch'è obbligato a far colui, per cui si promette. ¶ In prouerbio. Prometter Roma, e Toma, quando si promette cose, che abbiam dello'm possibile a potersi mantenere. Latin. *maria, montesque polliceri. Aureos montes polliceri*. Flos.216.

PROMETTITORE. Che promette. Lat. * *promissor*. Bocc.n.72.10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. G.V.8.28. I Fiorentini furono promettitori, e malleuadori.

PROMETTITRICE. Verbal femm. che promette. Fiamm. lib.1.109. Io allora ringraziai la santa Dea promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMOTORE. Che promuoue Comunemente si dice in lat. * *promotor*. Dan.Par.c.1. Quelli ne' cuor mortali è promotore. M.V.9.95. Essendo i Cardinali di più altri solleciti promotori.

PROMOVIMENTO. Il promuouere. Lat. *promotio*. Lib. dicer. Lett. Feder. Imper. Per dimostrare allegrezza del promouimento dell'onor suo.

PROMOZIONE. Promouimento. Lat.*promotio*. G.V. 11.20.3. D'una vacazione d'un vescouado grande, o arciuescouado, o patriarcato, faceua sei, o più promozione. Caualc. fr. ling. E come, quanto al Mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore.

PROMVLGARE. Pubblicare, diuolgare. Lat. *promulgare,publicare*. S. Grisost. Diffinitamente profferendo, auea promulgata.

PROMVOVERE. E conferir grado, o dignità in alcuno. Lat.*promouere, prouehere*. M.V.9.93. Vacando un benificio di grande entrata, toglieua un prelato di più basso benificio, e lo promoueua al maggiore. Sen. Declam. Colui, ch'è promosso all'uficio del maestrato, e uiene a questo grado, dell'auer qualche preminenza. Dan. Purg.20. Ch'alla corona uedoua promossa La testa del mio figliuol fu, ec. ¶ Per muouere, e principiare. Lat. *mouere, inchoare*. Liu. dec.3. Venuta la Primauera, promosse la guerra. G.V.1.56.4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. Pist. S. Girol. L'animo fondato in cristiana uirtù, io promouessi in grandissima forza [cioè gli accrescessi forza] Bocc. n. 1. 4. Da Papa Bonifazio addomandato, e al uenir promosso [cioè sollecitato, e persuaso] Cr.5.24.4. Il potar le nouelle piante del pino, le promuoue in tanto, che raddoppia la lor crescenza [cioè le fa crescere]

PROMVTARE. Permutare. Lat. *permutare, immutare*. Bocc. lett. Che uarietà porremo noi tra queste, e quelle, doue ci promutiamo?

PROMVTA. Vedi PROMVTAZIONE.

PROMVTAZIONE. Scambiamento. Lat. *permutatio*. G.V.10.198.2. In suo reame, le inuestiture, e promutazion d'ogni benificio ecclesiastico. Bocc. lett. Adun-

que

que non giustamente esilio, ma promutazione, chiamar dobbiamo quella oggi anche PROMVTA.

PRONO. Inclinato, e uolto, per natura, a che che si sia. Lat. *pronus, proclinis*. Caualc. med. cuor. Chi s'indegna leggiermente è prono ad ogni peccare. Ar. Fur. Perchè le donne più facili, e prone A creder son.

PRONOME. Vedi NOME.

PRONOSTICARE. Preuedendo, annunziare il futuro. Lat. *pronunciare, vaticinari*. G. V. 11. 99. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazion di Bologna, contro al Legato. Pass. 351. Auguriare pronosticando, cioè pronunciando, se lo 'nfermo douesse morire, o guerire. M. V. 1. 2. Pronosticano al Mondo, grandi, e graui nouitadi.

PRONOSTICAZIONE. Il pronosticare. Lat. *vaticinatio*. M. V. 1. 6. Dando pronosticazione forse di loro futuri danni. Vit. Plut. Delle pronosticazioni, e segnali, che figurauano le fortezze d'Alessandro.

PRONTAMENTE. Con prontezza, spacciatamente, senza indugio. Lat. *alacriter, promptè*. Passau. 58. Dou'è maggior bisogno più prontamente, e più largamente souuiene.

PRONTARE. Importunare, importunamente sollecitare, fare instanzia. Lat. *instigare, urgere*. Bocc. n. 37. 9. Quiui prontando lo Stramba, e l'Atticciato, e'l Malageuole, compagni di Pasquino, ec. Dan. Purg. c. 13. S'altra cagione in contrario non pronta. Stor. Pistol. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di Mess. Luca degli Obizzi. G. V. 6. 79. 3. I detti due Anziani, che gli prontaua più uolontà, che fermezza. Dan. Rim. Ch'a uoi seruir lo pronta ogni pensiero. ¶ In signific. neut. pass. sforzarsi. Liu. M. Così, come li Tribuni si prontauano in disturbare la lezione, così li padri si prontauano in disturbar la legge.

PRONTEZZA. Vn certo affetto, e dimostramento di presta, e volonterosa disposizione. Lat. *alacritas*, alcuni la dicono * *promptitudo*. Gr. *προθυμία*. Passau. 98. Sicura prontezza, con isperanza di perdono, ui sospinga. Conu. 11. Per prontezza di liberalità, io mi mossi a uolgare comento, e lasciai lo latino. Amm. ant. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell'antica. ¶ Per improntitudine, improntezza, prosunzione, importunità. Lat. *importunitas*. Bocc. n. 74. 5. Vlando la sua trascurata prontezza.

PRONTISSIMAMENTE. Con grandissima prontezza, con grandissima viuacità, ardidissimamente. Latin. *alacerrimè, promptissimè*. Bocc. n. 4. 11. Il giouane prontissimamente rispose.

PRONTISSIMO. Superl. di pronto. Lat. *promtissimus, alacerrimus*. Bocc. n. 98. 52. Fatto prontissimo a procourar la propria salute. E conclus. n. 3. Perch'io abbia ciò fatto, assai ragioni vengon prontissime.

PRONTO. Presto, apparecchiato, acconcio, in punto. Lat. *promptus, paratus*. Dan. Purg. 26. Tutto m'offersi pronto al suo seruigi. Bocc. n. 98. 50. Senza prego aspettare, pronta a quello in altrui uirtuosamente operare, che in se vorrebbe, che fosse operato. Petr. Son. 174. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. E Son. 129. O passi sparsi, o pensier vaghi, e pronti. Dan. Purg. 3. Quiui trouammo la roccia si erta, Che indarno ui sarien le gambe pronte. ¶ Per cosa, ch'abbia in se prontezza. Dan. Par. 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. E Purg. cant. 28. Per cui le frondi tremolando pronte, Tutte quante piegauano. But. Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e a tremare. E Par. 14. Così all'orazion pronta, e deuota, Li Santi cherci mostrar nuoua gioia. E Purg. 24. Tu vuoi ch'io manifesti La forma qui del pronto creder mio. Bocc. n. 5. 2. Quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. Fioret. di Cron. Cesare fu il primo Imperadore, e'l più pronto, che mai auessono i Romani [cioè fiero, e ardito]

PRONVNZIA. Vedi PRONVNZIARE.

PRONVNZIARE. Pubblicare, dichiarare. Lat. *pronunciare, declarare*. M. V. 6. 60. Il Papa, e i Cardinali, di concordia, in concistoro, lo pronunziarono, e dichiararono Gonfaloniere di Santa Chiesa. E lib. 7. 23. Altrimenti, non ostante la lor contumace, contr'a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. G. V. 7. 68. 1. E innanzi che si partisse gli pronunziò scomunicati, e interdetti. Collaz. S. Pad. fu dal Signore pronunziata d'auere scelta la miglior parte, e quella, che non gli poteua esser tolta. ¶ Per predire, pronunziare. Lat. *praenunciare*. Passau. 318. Meglio, e più certamente predice, e pronunzia lo stato dello 'nfermo. ¶ PRONVNZIARE L'usiamo, in uece di profferire, e scolpir le parole. Lat. *pronunciare, proferre*, onde PRONVNZIA il pronunziare. Lat. *pronunciatio*.

PRONVNZIATORE. Che pronunzia. Lat. *pronunciator*. Serm. S. Agost. D. Pronunziator de' Santi, e diuini luoghi, e inquisitor de' predetti.

PRONVNZIAZIONE. Espression di parole. Lat. *pronunciatio*. Valer. Mass. Gli ornamenti della eloquenza stanno nell'acconcia pronunziazione, e conueneuole mouimento del corpo.

PROPAGGINAMENTO. Il propagginare. Cr. 5. 48. 2. Anche quelli, che son radi, si possono riparare, per propagginamento di uerghe.

PROPAGGINARE. Sotterrare i rami delle piante, e i tralci delle uiti, senza tagliargli dal loro tronco, acciocchè germoglino per se stessi. Lat. *propagare*. Pallad. Di questo medesimo mese si propagginano le uiti. Cr. 4. 10. 1. Il sermento della nobil uite si propaggina. E lib. 6. 100. 1. La ruta si semina del mese d'Agosto, e meglio si propaggina, e si distende, rompendo i ramicelli, e ficcandogli nella Terra. ¶ Per metaf. Albert. La dottrina delle buone cose si dee propagginare. PROPAGGINARE diceuano anticamente al tormento, che si daua agli assassini, i quali eran sotterrati viui a capo allo 'ngiù. Stor. del Monaldi. Gli furono leuate le carni, poi propagginato. G. V. 10. 25. 2. Mess. Guerruccio Quartigiani, con tre suo' figliuoli, fece impiccare, con le dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare.

PROPAGGINAZIONE. Il propagginare. Cr. 4. 10. 1. E quello medesimo è da osseruare in ogni propagginazione.

PROPAGGINE. Ramo della pianta piegato, e sotterrato, acciocchè anch'egli, per se stesso diuenga pianta. Lat. *propago, ginis, propages, is*. Cr. 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra, intorno alla propaggine, si ponga. Annot. Vang. Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà.

PROPE. V. L. vale appresso, in significato di uicinità. Dan. Par. 19. Ma uedi molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope.

PROPENSARE. V. A. Vedi PREMEDITARE. Lat. *praemeditari*. Liu. M. Fue tempo di compiere la bisogna, ch'egli ebbe propensata.

PROPENSATO. Add. da propensare. Lat. *praemissus, praemeditatus*. Sen. Pist. Il male propensato fa meno male. Liu. M. Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch'io fossi ben propensato, e bene auuisato di ciò, ch'io douessi dire. Difend. Pace. Rispondendo alla propensata quistione.

PROPIAMENTE, e PROPRIAMENTE. Lat. *propriè*. Bocc. n. 77. 41. Con tutto che questo, ch'io ti fo, non si possa assai propriamente uendetta chiamare. Coll. S. Pad. Questo comandamento del Signore riceuette egli con somma contrizione del cuore, sì come fosse stato detto propriamente per lui. Dan. Purg. 10. Ed auea in atto impressa esta fauella, Ecce ancilla Dei, sì propriamente, Come figura in cera si suggella.

PROPIETÀ. Il proprio, e particolar di ciascuna cosa. Lat. *proprietas*. Petr. huom. Ill. Sotto la Fortuna non aurà alcuna cosa, conciossiacosachè la 'ncostanza sia propietà di quella. Passau. 325. Conosce delle sustanze separate, cioè degli angeli, e delle loro sustanzie le proprietà naturali. E poco appresso. Le loro altezze, e quantità, le loro differenze, e proprietà. ¶ Per dominio. N. ant. 83. 4. Se la sua cucina, che uende, dando l'ultime proprietà di quella. Com. Inf. 17. Che se io presto a vno vna misura di vino, ed egli il bee, l'uso d'esso, e la proprietade, se n'è andata. G. V. 9. 156. 2. E Cardinali, e Parlati, che aueano proprietà, tutti erano, ec. [cioè teneano in proprio] E lib. 8. 101. 5. Quanto a sua proprietà, e a sua parte Ghibellina rileuare in Italia [cioè utile, e interesse] Lat. *compendium, commodum*.

PROPIISSIMAMENTE. Superl. di propriamente. Teolog. mist. Ma anagogía propiissimamente è detta, ed è un atto, ec.

PROPINQVAMENTE. D'appresso, con uicinità. Lat. *propinque, prope*. Com. Par. 6. Huomo meglio soffera gli raggi, che 'l Sole gitta, ch'elli non sofferebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQVISSIMO. Superl. di propinquo. Lat.

propinquissimus. Dan. Par. 32. Per esser propinquissimi ad Agusta, Son d'esta rosa quasi due radici.

PROPINQVITA. Vicinità. L. *propinquitas, uicinitas*. G.V. 12. 40.3. E per la propinquità di Marte, e si per l'eclissi precedente della Luna. Liu.dec.3. Freddissimi ancora, per la propinquità de' fiumi, e de' paludi. Caualc. fr.ling. Serafini son quelli, i quali, per più singulare propinquitade d'Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono.

PROPINQVO. Vicino. Lat. *propinquus, uicinus*. Caualc. fr.ling. Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. Dan. Par.9. Di quella luculenta, e chiara gioia Del nostro Cielo, che qui m'è propinqua. E Purg.33. A darne tempo già stelle maligne. ¶ In vece di congiunto per parentela. Lat. *propinquus, consanguineus*. Dan. Par.13. Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. G.V. 12.22.2. Che non toccasse se non a' suo' propinqui, infino in terzo grado, per diritta linea. San Grisost. E noi, per contrario, gli amici, e i propinqui ci studiamo d'ingannare, e d'offendere.

PROPIO. Quello che attiene, conuiene, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio. Bocc. nou.16.24. Tu sai quanta, e quale sia la 'ngiuria, laqual tu m'hai fatta nella mia propia figliuola. E introd.n.14. Abbandonarono la propia città, le propie case. E num.23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio. G.V.10.33.1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bauero s'era mosso della Magna. Dan. Purg.12. O Saul, come, in su la propia spada, Quiui pareui morto in Gelboè. Petr.canz.17.5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propia colpa, e non quel giorno. ¶ Per medesimo, stesso. Dan. Par.c.17. Dall'odio propio son le cose tute.

PROPIO. Sust. Quello, che, per determinato rispetto, s'attribuisce così ad una natura, che non s'attribuisce all'altra. G.V.9.156.1. Che Giesucristo fu tutto pouero, senza auere niuno propio, nè in comune [cioè niente in proprietà] Ammaest.ant. Propio è di sauio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo. G.V.12.13.4. E ben disse il propio, Mess. Farinata, l'antico degli Vberti [cioè ben disse il vero]

PROPIO. Verbale. proprietà. G.V.7.145.1. E acquistò in propio il ducato d'Ostericchi, e gran parte di quello di Soauia [cioè per se]

PROPIO. Auuerb. propiamente. Petr. Son. 112. Come Amor propio a' suo' seguaci instilla.

PROPIZIATORE. V.L. Fauoreggiatore, mediatore. Lat. *fautor*. Specch.Cr.Caualc. O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli huomini.

PROPIZIAZIONE. V.L. Quello che rende propizio. Lat. *propitiatio*. Mor.S.Greg. Egli non dà a Dio la sua propiziazione, ciò è a dire, la limosina, laquale fa Iddio propizio. Caualc.fr.ling. Della propiziazione de' peccati, cioè, se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura.

PROPIZIO. V.L. Fauoreuole, benigno. Mor.S.Greg. La limosina, laquale fa Iddio propizio.

PROPONENTE. Che propone. Lat. *proponens*. Filoc.5. 134. Rispose appresso la proponente.

PROPONIMENTO. Intenzione, proposito, e quel che l'huomo ha statuito, e diliberato nel suo pensiero, diliberazione. Lat. *propositum, intentio*. Bocc.proem.n.3. Niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna euidente. Collaz.S.Pad. Che macchino in qualche modo il corpo del nostro proponimento. S.Grisost. Toglie, e spegne ogni disiderio, e rompe ogni proponimento di salute, e di uirtù. Dan. Purg.10. Non uo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento.

PROPORRE. Porre auanti, o mettere in campo il soggetto, del quale, o sopra 'l quale, si vuol discorrere, e ragionare. Lat. *proponere, in medium afferre*. Bocc.n.3. Delle quali la quistion proponete. Dan. Par.14. Fin che 'l maestro la quistion propone, Per approuarla, non per terminarla. E cant.28. Con l'ordine, ch'io veggio in quelle ruote Sazio m'aurebbe ciò, che m'è proposto. Ammaest.ant. Assai è meglio il ragionare, che 'l leggere, che 'l ragionamento fa ammaestramento, e, proposta la dimanda, si toglie via il dubbio. Petr.cap.9. Leonida ch'a' suoi lieto propose Vn duro prandio, vna terribil cena. ¶ Per deliberare, statuire. Lat. *constituere*. Bocc.n.2.10. Parendogli assai auer ueduto, propose di tornare a Parigi. E nou.10.7. Si proposero di riceuerlo, e di fargli onore. E nou.14.6. Da quel uento coperto, si raccolse, quiui proponendo d'aspettarlo migliore.

PROPORZIONALE. Che ha proporzione, proporzionato. Lat. *consentaneus*. Cr.2.11.1. Ogni pianta, ec. Abbisogna spezialmente di quattro cose, ec. d'acqua, o uero umore temperato nutricante, e d'aere a se proporzionale, e conueniente,

PROPORZIONALMENTE. Con proporzione, con modo proporzionato. Cr.1.6.4. La grandezza delle quali de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lauorare. Com. Par. 13. Il quale, con false dimostrazioni, volle del circolo trarre proporzionalmente il quadro. Oggi più in uso PROPORZIONATAMENTE.

PROPORZIONARE. Far proporzione, paragonare, comparare. Lat. *conferre, comparare*. Fr.Giord. S. E così proporzionaua tutte l'etadi. Com. Par.cant.1. Salito nella sfera di Venere, proporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giouane Re.

PROPORZIONATAMENTE. Vedi PROPORZIONALMENTE.

PROPORZIONATO. Fatto con proporzione. Latin. *consentaneus*. Bocc.n.56.6. Co' visi ben composti, e debitamente proporzionate. But. L'uno, e l'altro sentimento richiede, distanzia proporzionata a se, altrimenti adopera disutilmente.

PROPORZIONATORE. Che proporzionalmente adopera. Latin. *æquiparator*. Com. Par. 10. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' benifici a virtù.

PROPORZIONE. Conuenienza delle parti l'una con l'altra al tutto, o delle parti tra di loro. Lat. *proportio, comparatio*. Tes. Br. Di trouar l'altezza del Cielo, e la grandezza della terra, e l'altezza, ch'è dall'uno all'altro, e molte altre cose, e proporzioni, molto da marauigliare. Am.63. Alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. Dan.Inf.c.31. E a sua proporzione eran l'altre ossa.

PROPORZIONEVOLE. Proporzionato. Cr. 9. 78. 2. Deono essere, ec. con gli occhi nericanti, o rossicanti e di nari proporzioneuoli. Tratt. di Repub. Acciocchè si faccia proporzioneuole concordanza.

PROPORZIONEVOLMENTE. Proporzionalmente. Cr. 1. 2.4. Le piante proporzioneuolmente sotto esso si saluano, e fruttificano. Tratt.di Repub. Tirandole, e allentandole proporzioneuolmente.

PROPOSITO. Proponimento. Lat. *propositum, intentio*. M. V. 7. 97. Cambiò proposito, per non correre in peggio. Boc.n.4.9. E auendo del tutto mutato proposito, da quello, perchè andato u'era. Sen. Declam. Commise un'omicidio inauuertentemente a caso, e fortuna, sanza suo proposito, secondo la legge [cioè uolontà] Dan. Par. 25. Che 'l numero nostro, Con l'eterno proposito s'agguagli. But. Secondo, che Dio eterno ha ordinato. E per soggetto, proposta. Bocc.n. 43. 2. Sì come conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. G.V. 1.24.4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione, ec. ¶ Da questo diciamo Fauellare a proposito, che è star ne' proposti termini. Lat. *loqui ad rem*. E A sproposito, il suo contrario. Lat. *loqui abre*. ¶ Fare agli spropositi, o parlare, nè rispondere a proposito. ¶ Fare una cosa a sproposito, uale, farla senza bisogno, e senza opportunità.

PROPOSITVRA. Vedi PROPOSTATO.

PROPOSIZIONE. Proposta. Lat. *propositio*. Bocc. g. 4.f. 3. La quale proposizione a tutti piacque. ¶ Per detto comunemente approuato, al qual non può contraddirsi, massima, assioma. Conuiu.c. 93. E fondausi sopra vna proposizion filosofica, che dice, che quando queste due cose si truouano conuenire insieme, che, ec. ¶ Per li membri, e parti de' quali si compongono i sillogismi. Dan. Par. 24. Io uidi poi l'antica, e la nouella Proposizione, che sì ti conchiude.

PROPOSTA. Quel che si propone, per trattarne. Lat. *argumentum*. Bocc. g. 1. f. 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella nouella sopra la data proposta. Collaz. San. Pad. Proposta dell'Abate Panuzio delle tre maniere di uocazione. ¶ In uece di proposito, proponimento, diliberazione. Dan. Inf. 2. E per nuoui pensier cangia proposta.

PROPOSTATO. Titolo di dignità, che si dà alle Chiese, come pieue, priorìa, badìa, e simili, che si direbbe in lat. *præpositura*. Franc. Sacch. Fu un proposto ricco,

come ancora oggi si vede la rendita di quel propostato. Diciamo anche, e più comunemente, proposiitura.

PROPOSTIA. Propostato. Tes.Br. 8. 49. Ciò è a dire. Questo huomo è seruo o libero, ricco o pouero, proposto o senza propostia, ec.

PROPOSTO. Col secondo, o largo, degnità chericale, di chi ha la propositura. Lat. *præsul*. Introd.alle vir.D. Arcipreti, proposti, e abati. Franc. Sacch. Fu un proposto ricco, come ancora si uede, la rendita di quel propostato. ¶ E PROPOSTO diciamo quello, che ne' magistrati tiene il primo luogo: onde. Dan.Inf.22. Disse 'l Vergilio, per similit. E'l gran proposto, volto a Farfarello.

PROPOSTO. Col secondo o stretto, proposito, deliberazione. Dan.Inf.c.2. Ch'io son tornato nel primo proposto. ¶ In vece di proposta. Bocc.n.32.3. A dire vna nouella senza vscire del proposto.

PROPOSTO. Pur col secondo o stretto. add.da proporre. Lat. *propositus, a, um*. Bocc. n. 14.2. A qualunque della proposta materia, ec. nouellerà.

PROPRESO. Verbale da propendere, circuito, procinto. Lat. *circuitus, ambitus*. G.V.10.106.3. E parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d'un gran giro, e propreso. Liu.M. Il propreso, e la forma delle tende. *tractus castrorum.*

PROPVGNACVLO. V. L. Quello che si mette intorno a che che si sia, per sua difesa: ma dicesi più delle città, che d'altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono. *propugnaculum*. Liu.dec.3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle uigne.

PRORA. La parte dinanzi del nauilio, con la quale si fende l'acqua. Lat. *prora*. Dan.Inf. c. 8. Secando se ne ua l'antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui. E Purg.c.30. Quale ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora, Viene a ueder la gente, che ministra. E Par. 27. Le poppe uolgerà u' son le prore.

PROROGA. Vedi PROROGAZIONE.

PROROGAZIONE. Allungamento di tempo. Latin. *prorogatio*. Maestruz. Se l'Ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che lo può fare. E PROROGA si dice da' litiganti.

PROROMPERE. Mandar fuor con impeto. Lat. *prorumpere*. Com. Purg. 21. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendeuole stropicciamento. ¶ Per metafora. Declam. Quintil. C. Guardaua, che alcuna uolta colui si prorompesse in gran fellonia.

PROSA. Fauellare sciolto, a distinzione di uersi. Lat. *prosa, oratio soluta*. Bocc.g.4.p.4. Non solamente in Fiorentin volgare, ed in prosa scritte, per me, sono, e senza titolo. Dan.Purg.26. Versi d'amore, e prose di Romanzi, Souerchiò tutti. Petr.canz.38.4. Amor, come si legge in prosa, e 'n versi. ¶ PROSATORE diciamo a quello, che scriue in prosa. Lat. *scriptor prosaicus*. ¶ PROSARE, di chi fauellando troppo adagio, ascolta se medesimo, e si compiace di quel, ch'e' dice: e a questi tali si dice non PROSATORI, ma PROSONI.

PROSAPIA. Stirpe, schiatta. Lat. *prosapia, soboles*. Bocc. Filoc.lib.4.138. La qual più bella, e di real prosapia sarà discesa.

PROSARE
PROSATORE } Vedi PROSA.
PROSONE

PROSCIOGLIERE. Prosciorre, assoluere da' peccati. In lat. si dice comunemente *absoluere*. Passau. 122. Dee andare a tal confessoro, che sappia, e uoglia prosciogliere de' peccati, e che ogni prete non puote prosciogliere da ogni peccato. ¶ Per semplicemente sciogliere, liberare. Bocc.n.47.tit. Dal padre, essendo conosciuto, è prosciolto. Amm.ant. Lo credere è discostato, e i comandamenti son già prosciolti. N. ant.3.6. Alessandro, e i suo' baroni prosciolsero il Caualiere, e commendaronlo di grande sapienza.

PROSCIOGLIGIONE. Il prosciorre, proscioglimento, assoluzione. Lat. *absolutio*. Fr.Giord.D. Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non ual nulla, se l'huomo non è contrito, e penturo de' peccati suoi. G.V. 8.8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta proscioglagione [cioè liberagione]

PROSCIOLTO. Add. N. ant. 2. 6. E si è i dì delle Pasque, e delle domeniche, e dell'altre feste, sì come i dì prosciolti [cioè giorni di lauoro] Lat. *dies profestus*.

PROSCRIVERE. Condennare ad esilio. Lat. *proscribere, relegare*. Bocc.lett. Auendo seguito Lentulo Tuscellione suo marito, proscritto da' Triunuiri.

PROSCRIZIONE. Il proscriuere. Lat. *proscriptio*. Bocc. lett. Si dee credere con questo amore, e fede, auergli porto non men piacere, che noia, la proscrizion riceuuta. Ar.Fur. La proscrizione iniqua gli perdona.

PROSEGVIRE. Seguitare auanti, continuare. Lat. *prosequi*. Dan. Inf.c.26. E proseguendo la solinga uia. Petr. huom.Ill. Costrinse quello, ec. a giurare, ch'elli non proseguirebbe l'accusa. Passau.69. Prosegui quello, che cominciato auea.

PROSEGVITARE. Proseguire. Mirac. Mad. M. E le predette due cantrici, che seguitan nell'ordine, proseguitauano. Amm. ant. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose.

PROSOPOPEA. Vedi ARROGANZA.

PROSPERAMENTE. Con prosperità. Lat. *prosperè*. Bocc.n.14.8. E tutto quel dì prosperamente uennero al lor uiaggio. Amm. ant. Vegghiando, e consigliando, e ben faccendo, tutte le cose uengono prosperamente.

PROSPERARE. Felicitare, mandar di bene in meglio. Lat. *prosperare, secundare*. Amet.83. O fortissimo Principe, o Duca delle battaglie, ec. prospera i passi nostri. Filoc.lib.2. 422. Va che gl'Iddij ognora in meglio ti prosperino. Mor.S.Greg. Prima adoperano le cose inique, e appresso, in tale prosperitade, son prosperati. ¶ In signif. neut. auanzarsi in felicità, continuare felicemente, andar di bene in meglio. Lat. *prosperè agere, prospera fortuna uti*. Bocc.n.2.3. La quale egli potea uedere, sì come santa, e buona, sempre prosperare. Mor. S.Greg. Vedesi sempre prospera nelle sue opere inique. G.V.12.106.1. Al continuo prosperauano felicemente.

PROSPERAZIONE. Il prosperare. Cr.1.4.3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addiuenire.

PROSPEREVOLE. Prospero, pien di felicità. Latin. *prosper, secundus*. G.V. 7.37.4. Fa a Signore, le cose prospereuoli del Mondo auere in odio. Filoc. 1.55. Che lo loro andare, e tornare facesse essere prospereuole. Coll.S. Pad. E come di grazia di Dio uiene, che egli ci dia cagione di salute, e prouenimenti prospereuoli, e uittoria.

PROSPERISSIMO. Superl. di prospero. Petr. huom. Ill. In quello prosperissimo auuenimento di uittorie.

PROSPERITA. Auuenimento felice, felicità. Lat. *prosperitas*. Bocc. lett. Co' quali rallegrarsi nelle prosperità, nell'auuersità condolersi, gl huomini sogliono. G.V.7. 33.2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. E lib. 10.229.4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade, con poca fatica, ec. Passau. c.50. Grande tempo era uiuuto in molta prosperitade temporale di Signoria. Petr. Son. 301. Nè gran prosperità il mio stato auuerso Può consolar. ¶ L'usiamo anche per robustezza, o buona disposizion di corpo: e dicesi in prouerbio, seren di uerno, nugol di state, e uecchia prosperitate: che s'annouerano tra le cose di che l'huom si debbe poco fidare.

PROSPERO. Felice. Lat. *prosper, fœlix*. Bocc. 22. 3. Ed essendo alquanto, per la uirtù, e per lo senno di questo Re Agilulf, le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. ¶ Per fauoreuole, secondo, e che apporti felicità, e bonaccia. Lat. *Secundus, prosper*. Bocc. n. 16.41. E, auendo prospero uento, in Cicilia peruenne.

PROSPEROSO. Robusto, ben disposto di corpo. Lat. *robustus, ualidus*. G. V. 11.20.5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. Tes. Br. 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e giouani altresì. ¶ Diremmo anche in questo significato RVBIZZO, ma è parola bassa, e, per lo più, si dice de' vecchi. Morg. E parea più rubizzo, e più gagliardo, che quei, ch'auean, ec.

PROSSIMAMENTE. Con prossimità, uicinamente. Lat. *proximè*. Liu. M. Io saroe Dittatore in questa notte, prossimamente uegnente. M. V. 7.2. L'Agosto prossimamente seguente, sarebbe uscito fuori. E lib. 11. 2. Infiammati, per la uergogna, prossimamente riceuuta.

PROSSIMANO. Prossimo uicino. Lat. *proximus, propinquus*. Tes. Br. 7.14. L'huomo dee guardar verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta uerità. G.V. 10. 1. E le mura uecchie, quasi in gran parte disfatte, e uendute a' prossimani vicini. E lib. 9.52.2. Che se la sua morte non fosse stata così prossima-

na. Dan. Inf. c. 33. Che questi lasciò'l Diauolo in sua vece Nel corpo suo, e d'un suo prossimano, cioè propinquo per parentela.

PROSSIMITA. Vicinità. Lat. *proximitas, uicinitas*. M. V. 8. 21. Fuggendo i uocaboli, i quali, per la prossimità della gramatica, dalli volgari, a cui si ritamo, son poco intesi. Tes. Br. 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte, per la prossimità del Sole, che ua per quelle parti. Com. Purg. 27. Ogni dì il Sole lo riarde una uolta, per la sua prossimità. ¶ Per attenenza. Lat. *proximitas, affinitas*. Conu. 38. Di tutte quelle persone, che alcuna prossimità auessono a lei, o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. Vicino, accosto. Lat. *proximus*. Petr. c. 35. 6. Che uo noiando i prossimi e i lontani. Bocc. Introd. n. 26. Infra'l Marzo, e'l prossimo Luglio uegnente. ¶ Per congiunto di sangue, parente. Lat. *propinquus*. Bocc. Introd. n. 18. Dinanzi alla casa del morto, co' suo' prossimi si ragunauano i suo' uicini.

PROSSIMO. Sust. nella sacra Scrittura si dice, l'vn'huomo dell'altro, e usa in lat. * *proximus*. Dan. Purg. 17. Che l mal che s'ama è del prossimo, ed esso Amor nasce, in tre modi, in uostro limo. Passau. 192. Ama il prossimo tuo, come te medesimo. E car. 26. Contra Dio superbo, e contra'l prossimo spietato, e crudele. ¶ In questo signif. non si dice se non nel numero del meno.

PROSTENDERE Vedi **CVOIO.**

PROSTERNERE. V. L. Gettare in terra, abbattere. San Grisost. Eziandio esso Diauolo, loquale principalmente l'opprime, e prosterne. E appresso. Che se per cagione, che tu sie vna volta sconfitto, e prostrato, non solamente, ec. ¶ In signif. neut. passau. distendersi in terra. Vit. S. Pad. E quando è detto i Salmi, secondo loro vsanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. ¶ Per metaf. allungarsi, dilatarsi ne' ragionamenti. Lat. *sermonem protrahere*. Teolog. Mist. Ed egli si getta al fauore vmano, prosternendosi nella laude degli huomini.

PROSTRATO. Add. distesо a giacere. Lat. *prostratus*. Vit. S. Pad. E non potendo star ritto, per le piaghe, che erano molto fresche, staua prostrato in terra. Fiamm. lib. 4. 103. Con inopinato auuenimento da te si truouano prostrati. Caualc. fr. ling. Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra, per pigliare il lor pasto di terra [cioè col capo volto alla terra] Lat. *pronus*

PROTENDERE. Distender le membra, che fa chi, destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s'allunga. Lat. *pandiculari*. Fau. Esop. E protendeuasi, ricogliendo le sue forze. ¶ Per semplicemente distendere. Dan. Purg. 19. Indi si uolge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto, che là il tira. Nel primo significato auiam più comune **PROSTENDERSI.**

PROTERVAMENTE. Con modo proteruo, ostinatamente, alla sfacciata. Lat. *proteruè, petulanter*. Passau. 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma proteruamente lo contrasta, e spregia.

PROTERVIA. Ostinata superbia, arroganza. Lat. *proteruia proteruitas, petulantia*. Mor. S. Greg. Per lo toro, significa l'altezzosa proteruia della superbia. San Grisost. Incominciò un poco a vergognarsi della sua durizia, e proteruia.

PROTERVITA. Proteruia. Medit. arb. Cr. piansе, ec. per l'ostinata, e indurata proteruità, o iniquitade della nostra malizia.

PROTERVO. Che ha proteruia. Latin. *proteruus, procax*. Petr. Son. 279. Misero mondo instabile, e proteruo. Passau. 16. Come ma' serui, ingrati, superbi, e proterui, la benignità di Dio usiamo male. Dan. Purg. 27. Quali si fanno ruminando manse, Le capre state rapide, e proterue. E Purgat. 30. Realmente, nell'atto ancor proterua, Continuò.

PROTESO. Add. Da protendere. Lat. *protentus*. Dan. Inf. 15. Oue lasciò li mal protesi nerbi.

PROTESTAGIONE, e PROTESTAZIONE. Il protestare. I Legisti dicono in lat. * *protestatio*. G. V. 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni, ec. Maestruz. E auuegna ch'e' pruoui la protestazione, puote non dimeno mutare la volontà. S. Grisost. Quantunque con tanta protestazione, e testimonio di sua coscienza, ec.

PROTESTARE. Denunziare, o fare intendere a uno, che faccia, o non faccia che che si sia. Lat. * *protestari*, voce de' Legisti. M. V. 1. 76. E auendo protestato loro, attendendo l'ultima risposta. G. V. 7. 68. 2. E protestò al Comune, che infra'l terzo dì si partissero della Terra. ¶ Per confessare, e palesare. Lat. *profiteri*. Caual. fr. ling. E credono, e protestano, che e Iddio, che debbe venire a giudicare i uiui, e li morti. Passau. 104. Era di bisogno, per comandamento d'Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato [cioè si desse ad intendere, che l'huomo era peccatore]

PROTESTAZIONE Vedi **PROTESTAGIONE.**

PROTESTO. Il protestare. Lat. *praetextus, us*. Qui coperta, finzione, colore. G. V. 7. 46. 1. Sotto protesto di prendere i prestatori. E lib. 12. 113. 2. Ha altre uolte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, vsate di fare. ¶ In significato di protestagione, l'usò l'Ariost. Ruggiero a quel protesto poco bada.

PROTETTORE. Che protege, difensore, che tien protezione. Lat. *protector*. Bocc. Lett. E molti, con l'affannare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comun bene. G. V. 8. 6. 3. E mentre che era Cardinale, fu loro protettore. M. V. 11. 18. Tutto che li suoi protettori lo difendessero. Caual. fr. ling. La natura umana fu sì sauiamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore, chi ebbe per conditore.

PROTEZIONE. Difensione, cura, custodia. Lat. *tutela, custodia*. Filoc. lib. 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viuerete, come huomini. Dan. Parad. 12. Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. Com. Purg. c. 1. E soggiugne di sotto Virgilio, ch'egli non è sotto la protezion di Minos.

PROTOMARTIRE. Primomartire, dal Gr. *πρωτομάρτυρ*. E così vsa la Scrittura *protomartyr*. Com. Purg. 15. Sì come quando Stefano protomartire l'Agosto seguente al Marzo, ec.

PROTRIBVNALI. In seggio regale, o giudiciale. Lat. *pro tribunali*. Bocc. g. 5. p. 3. Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali. Petr. huom. Ill. Tito Imperadore, pro tribunali, rende grazie per le cose ben fatte.

PROVA, e PRVOVA. Esperimento, cimento. Lat. *periculum, experimentum*. Vit. S. Pad. Lo quale mettendo al fuoco, e faccendone molte pruoue, trouoe, ch'era argento finissimo. Caualc. fr. ling. Se addiuiene, che sieno messi alla proua, incontinente si uersano, e mostrano il ueleno, ch'hanno dentro. Petr. canz. 24. 2. Sol per auer di me più certa pruoua. ¶ Per testimonianza, ragion confermatiua. Lat. *probatio*. Dan. Purg. 21. Della mondizia il sol uoler fa pruoua. Bocc. n. 11. 12. E che io dica il vero, questa pruoua ue ne posso dare. Caualc. fr. ling. Lasciamo adunque di dirne altra proua, conchiudiamo questo capitolo. Dan. Par. 24. Ed io la proua, in che'l uer mi dischiude, Son l'opere seguite. E appresso. E da tal creder non ho io pur proue Fisiche, e metafisiche. G. V. 8. 12. 3. Doue la proua, di piuuica fama, era, per due testimoni, si mise che fosse per tre. ¶ Per quegli, che testimonia. Lat. *Testis*. Franc. Sacch. Se tu con le pruoue, e io co' bastoni, e con gli spuntoni, s'e' bisognerà. Diciamo tutto giorno. Il tale e ito per pruoua: io ho tante pruoue, cioè tanti huomini, che pruouano. ¶ Per gara. Lat. *contentio, controuersia*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io uincerò la proua. onde **PROVANO.** ¶ Per effetto. Lat. *effectus, us*. Dan. Purg. 30. Ch'ogni abito destro Fatto auerebbe in lui mirabil pruoua. Bocc. n. 89. 14. Doman vedremo, che proua aurà fatto il consiglio del, ua al ponte all'oca. ¶ Per azione. Lat. *actio*. Bocc. n. 18. 17. Faccendo cotali pruoue fanciullesche.

PROVAGIONE. Proua. Lib. Amor. Dopo molta prouagion fatta, se l popolare è trouato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. Collaz. S. Pad. Così la prouagione, e la elezione sta in uoi. Rim. ant. P. N. E li uersi nouelli, Che fan sì dolci, e belli, e diuitati, Lor trouati a prouagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli.

PROVAMENTO. Il prouare, dimostramento, segno. Lat. *argumentum, signum*. Grad. S. Girol. Prouamento dell'amistà di Dio è la perfezione della buona opera. Amm. ant. Di molto adoperamento, e di più prouamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio, uiene l'arte del dire.

PROVANO. Garoso, di sua opinione, che non si lascia persuadere, ostinato. Lat. *obstinatus, obfirmatus*. Ouuid. Pist. Certo tue allora, o prouáno, dormisti meco sforza-

tamente. Amm. Ant. Guardati dal vino, e dalle cene, e non ti ſia prouáno il ſollazzare, quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. Morg. Per non parer prouán chieggo a ognuno. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche CAPARBIO, CAPONE. Lat. *ceruicoſus, dura ceruicis, inexorabilis*.

PROVANTE. Che pruoua. Cr. 11.41.1. La'mperizia di quelli, che rade uolte prouano, il prouante non inganni.

PROVARE. Far pruoua, cimentare, eſperimentare, far ſaggio. Dan. Par. 2. Da queſta inſtanzia può diliberarti Eſperienza, ſe giammai la pruoui. Bocc. n. 81.5. M'ho meſſo in cuore, per le grandi profferte, ch'e' fanno, di volergli prouare. E nou. 68.17. Ma perciocchè così lieta, e feſtante ti uide, ti uolle prouare, ec. Lodato ſia Iddio, ch'egli ha me prouata con parole, e te con fatti. N. ant. 57.1. S'era poſto in cuore di prouarſi in campo col Conte. Vit. S. Pad. Or quando impoſtore, o ingannatore, che m'hai voluto coſi tentare, e prouare, dandomi argento in cambio di ſtagno? ¶ Per ſentir per pruoua, e conoſcere, eſſendo in cauſa. Dan. Purg. 19. Vn meſe, ò poco più prouai io, come Peſa il gran manto. Bocc. n. 21.17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, la quale eſſa prima all'altre ſolea biaſimare. E proem. n. 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le paleſi, coloro il ſanno, che l'hanno prouate. Petr. che fu diſceſo a prouar caldo, e gielo. ¶ Per confermare, moſtrar con ragioni, e autorità. Lat. *probare*. Petr. Son. 96. E d'antichi deſir lagrime nuoue Pruouan, com'io ſon pur, quel ch'io mi ſoglio. Bocc. n. 56. tit. Pruoua Michele Scalza a certi giouani, come, ec. Dan. Par. 24. Di chi t'aſſicura, Che quell'opere foſſer quel medeſmo, Che vuol prouarſi? non altri il ti giura. E Par. 3. Prouando, e riprouando, il dolce aſpetto. ¶ Per allignare, e prouenir bene. Lat. *prouenire*. Cr. 5.1.4. Prouerrannoui arbori, che auranno le cortecce ſpeſſe, e aſpre. E lib. 11. 26.5. I rami, che ſi piantan ſenza radici, meglio pruouano ſe ſi pongono di Marzo.

PROVATISSIMO. Superl. di prouato. Lat. *probatiſſimus*. Collaz. S. Pad. Così non ſi poſſono trouare tutti i uecchi d'un modo perfetti, o prouatiſſimi, perocchè le ricchezze de' uecchi non ſono da miſurare alla canutezza del capo. Paſſ. c. 76. L'Abate Panuzio prouatiſſimo monaco, e di gran ſantità. Cr. 4.41.5. Pietre crude, e queſte prouatiſſime ſono.

PROVATIVO. Che proua. Lat. *quod habet uim probandi*. Com. Par. 24. Per lei crede così eſſere un'argomento prouatiuo.

PROVATO. Add. Lat. *probatus, egregius, bonus*. G. V. 7. 81.1. Gentil'huomo di Francia, e molto prouato Caualiere in arme. Amm. Ant. Guardati da colui, a cui tu domandi conſiglio, ſe non t'è prouato, e fedele amico.

PROVATORE. Che proua. Bocc. n. 41.26. Così, come gl'Iddij ſono ottimi, e liberali donatori delle coſe agli huomini, così ſono ſagaciſſimi prouatori della lor virtù. Mor. S. Greg. Ma vedi piatoſo prouatore, che non da di tutto inſieme licenzia al nimico.

PROVAZIONE. Prouagione. Mor. S. Greg. Sempre gli ſon dauanti, per l'occhio della prouazione ſua.

PROVEDENZA. E prouidenza. Lat. *prouidentia*. Com. Dan. Prouidenza è quella, per la quale ſi uede alcuna coſa che dee eſſere innanzi ch'ella ſia. Albert. cap. 59. La prouidenza è un conoſcimento preſente, che pertratta delle coſe, che debbon uenire. Bocc. n. 98.30. Della prouidenza degl'Iddij niente mi pare, che uoi ſentiate. Fior Virt. A. Mon. Puoteſi appropriare la uirtù della prouidenza alla formica, la quale è ſollecita di trouare la ſtate quello, di che dee uiuere il verno. Petr. Son. 4. Quel che'nfinita prouedenza, e arte Moſtrò nel ſuo mirabil magiſtero. S. Griſoſt. Lodon di queſto tuo conſiglio, e con amore abbraccio la tua prouidenza. Dan. Par. 1. La prouidenza, che cotanto aſſetta. Del ſuo lume fa'l Ciel tutto quieto. ¶ Per prouuiſione, prouuedimento. G. v. 11. 113.2. Il Comune ne fece prouedenza di farne uenir di pelago. E lib. 12.72.3. Sarebbe il popolo morto di fame, ſe non foſſe la buona, e larga prouedenza fatta per lo Comune.

PROVENIMENTO. Auuenimento, ſucceſſo. Lat. *ſucceſſus, us*. Collaz. S. Pad. E come di grazia d'Iddio uiene, che egli ci dia cagione di ſalute, e prouenimenti proſpereuoli, e vittoria.

PROVENIRE. V. L. allignare, prouare per creſcere, e venire innanzi. Lat. *prouenire*. Cr. 4.4.11. Vua nera, ec. teme alquanto il molliume, e prouien nel piano, e ne' monti.

PROVERBIALMENTE. In prouerbio, per prouerbio. Lat. *in prouerbio*. Lib. Am. Prouerbialmente ſi dice, non menar muto in naue. But. Prouerbialmente ſi dice: paura fa vecchia trottare. Si direbbe in lat. *timor pedibus addit alas*.

PROVERBIARE. Sgridare alcuno con parole uillane, e diſpettoſe. Lat. *obiurgare*. Bocc. n. 43.6. E riconoſciuta, e prouerbiata ſono ſtata. E nou. 72. tit. Rendelo prouerbiando la buona donna. Caualc. diſcipl. ſpirit. Anzi ſempre prouerbiandogli, e ſchernendogli, non degna pure d'auergli per ſeruidori. Fioret. Cron. Poichè lo Re Piero ebbe a ſuo dimino la Cicilia, ſi prouerbiauano molto inſieme. ¶ In queſto ſignific. neutr. paſſ. diremmo anche BISTICCIARSI. Caualc. diſcipl. ſpirit. Anzi ſempre prouerbiandogli, e ſchernendogli, non degna pure d'auergli per ſeruidori.

PROVERBIO. Breue, e arguto detto, riceuuto comunemente, che, per lo più, ſotto parlar figurato, comprende auuertimenti attenenti al viuere vmano. Lat. *adagium, prouerbium*. Bocc. n. 10.4. E oltre a queſto, acciocchè per voi non ſi poſſa quello prouerbio intendere. Paſſau. 15. il comune prouerbio dice. Chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. Petr. canz. 22.3. Prouerbio ama chi t'ama è fatto antico. ¶ Da PROVERBIO. abbiamo il prouerbio: Ogni prouerbio è uero: Ogni prouerbio è prouato. Lat. *omne prouerbium eſt probatum uerbum*.

PROVERBIOSAMENTE. Sdegnoſamente, diſpettoſamente, adiroſamente. Lat. *iracundè*. Bocc. n. 15.22. Fattaſi alla fineſtra prouerbioſamente diſſe.

PROVERBIOSO. Diſpettoſo, uillano. Lat. *moroſus*. Dittam. Così come donzello, a cui l'huom tange Parole prouerbioſe, quando falla Roſſo diuenta, e'l fallo fra ſe piange.

PROVETTO. Aſſai pratico, eſperimentato, eſercitato. Lat. *peritus*. Com. Par. 2. Ora dirizza il ſuo ſermone agli ſcienziati, e ſauj, e prouetti, e dice.

PROVEVOLMENTE. Probabilmente. Lat. *probabiliter*. Cr. 18.2. Del quale proueuolmente ſeguita, che ſe la terra, ec. Guid. G. Proueuolmente non ſi poteſſe contraddire al conſiglio di Pari.

PROVIDAMENTE. Con prouidenza. Lat. *prouidè*. Lib. Am. Si prouidamente promeſſo m'hai lo tuo amore.

PROVIDIGIONE. Prouuiſione. Lat. *ſtipendium, ſalarium*. Quad. d'Or S. Mich. A Stefano di Cino merciaio, per ſua prouidigione. E di ſotto. Per ſua prouidigione di proccurare il detto lauorio.

PROVINCA. Erba che fa il fiore azzurro, con cinque foglie, a campanella, della quale uedi Mattiuol. Bocc. n. 96.6. E ſopra eſſi una leggier ghirlandetta di prouinca.

PROVINCIA. Regione, ſpazio di paeſe, contenuto ſotto un nome, come Toſcana, Prouenza, e ſimili. Lat. *prouincia*. Bocc. n. 99.3. E auendo cerche molte prouincie de' Criſtiani. Collaz. S. Pad. Auendo paſſate tante prouincie per amor del Signore, ci sforzammo di ſoſtenere, ec. Dan. Purg. 6. Non donna di prouincie, ma bordello.

PROVINCIALE. Di prouincia. Lat. *prouincialis*. Paſſau. 122. Queſti caſi riſeruati a' ueſcoui, ec. o per coſtituzioni prouinciali, o ſinodali. Introd. alle Vir. Quello è un uizio prouinciale, che s'appella ira [cioè principale] E PROVINCIALE Suſt. dicono i frati a quello, che tra loro è il primo capo nella Prouincia.

PROVOCAMENTO. Il prouocare. Lat. *irritatio*. Com. Inf. c. 5. Dalla ueduta, e da' penſieri, e da' ragionamenti della luſſuria, e de prouocamenti ad eſſa. Collaz. S. Pad. Si lamentano d'eſſer caduti, o per prouocamento, o per inizzamento d'alcuni in queſti uizj, e dicon d'eſſer traboccati o ad ira, o ad auarizia, per prouocamento altrui.

PROVOCARE. Commuouere a che che ſia Lat. *concitare, irritare*. Bocc. lett. Riuocatolo, parandogli inſidie, il prouocò ad ucciderſi. Filoc. lib. 1. 144. Prouocò la ſeconda ſchiera alla battaglia. Vit. Plut. E prouocaua que' del conſiglio, che ſi rideſſer di queſto fatto. Petr. huom. Ill. Aueuano prouocati gli Affricani ad alcuna audacia, per ſalute della patria. Caualc. fr. ling. Conoſcendo la ſua miſeria, prouoca, uerſo di ſe, la diuina miſericordia.

PROVOCATIVO. Che ha forza, e uirtù di prouocare. Cr. 1.4. 14. Imperò è da mangiare, dopo quell'acqua, coſa prouocatiua. Com. Inf. 9. Queſte ricchezze de' beni temporali ſon cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle ſono prouocatiue di coloro, che male fanno.

PROVVEDERE. Procacciare, trouare quello, ch'è di biſogno. Lat. *parare, comparare*. Petr. canz. 19.4. Al mio imperfetto,

perfetto, alla fortuna auuerla Questo rimedio prouuedesse il Cielo. Bocc. n. 7. 3. Senza essere d'alcuna cosa prouueduto. E appresso. Prouuedette coloro, che uenuti u'erano, e licenziólli. Passau. 64. Prouuedendo del suo auere a' poueri, e agl'infermi. E nou. ant. 76. 2. Piacciaui, Signore, di mandare a Pisa al Siniscalco uostro, che mi prouueggia. Dan. Par. 18. Così fec'io, poichè mi prouuide la donna mia del suo risponder chiaro. E cant. 10. Del cui Latino Agostin si prouuide. Com. Par. 4. Va alla piazza, e cerca d'alcuno, che ti sia guida, e conducati in quelle contrade, e tu lo prouuederai della sua fatica [cioè soddisfarai] Bocc. n. 99. 3. Seco propose di uoler personalmente uedere, ec. per poter meglio prouuedersi. ¶ Per auer l'occhio, rimediare. Lat. *prouidere, prospicere, consulere*. Petr. canz. 19. 4. Ben prouuide Natura al nostro stato, Quando dell'alpi schermo Pose tra noi, e la Tedesca rabbia. Dan. Purg. 6. E qui prouueggia, Mentre è di qua la donna di Brabante. Sen. Declam. Al termine di cinque anni il marito di questa si prouuede, e vccide il tiranno suo nemico, che ha presa la moglie sua. Petr. Son. 88. Ristretto in guisa d'huom, che aspetta guerra. Che si prouuede, e i passi intorno serra. ¶ In vece di preuedere, antiuedere. Lat. *praeuidere*. N. ant. 13. 1. A un Re nacque un figliuolo, li saui Astrologi prouuidero, che se egli non istesse anni dieci, ec. Tes. Br. 1. 9. Si souuegna delle cose andate, sguardi le presenti, e prouueggia quelle, che sono a uenire. Dan. Par. c. 8. Se non uincesse il prouueder diuino. ¶ Per guardare, considerare. Lat. *conspicere, spectare*. Lab. n. 30. Senza prouuedere, doue io peruenir mi douessi. N. ant. 36. 1. Io sono vsato di leuare a prouueder le stelle, ec. La notte pioue, e dinanzi auea una fossa, empiessi d'acqua. Quando si leuò, per prouueder le stelle, caddeui dentro. G. V. 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, prouuedendo intorno a quello [cioè uedendo]

PROVVEDIMENTO. Il prouuedere. Bocc. Introd. n. 4. Ed in quella, non ualendo alcun senno, ne umano prouuedimento. Dan. Purg. 6. Verso di te, che fai tanto sottili prouuedimenti. ¶ Per prouidenza. Latin. *prouidentia*. Albert. cap. 59. Prouuedimento, secondo Seneca, uegga dinanzi le cose, che posson venire.

PROVVEDITORE Che prouuede, e procaccia le cose necessarie. Lat. *prouisor, comparator*. G. V. 11. 94. 2. Che 'l fece quasi prouueditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cauallo, e da piè. M. V. 2. 12. Trassono da ogni parte allo stretto, dou'era uenuto il prouueditore.

PROVVEDITRICE. Verbal femm. che prouuede. Bocc. lett. chi dubita, che la natura ottima prouueditrice di tutte le cose, ec.

PROVVEDVTAMENTE. Con prouidenza, accortamente, cautamente. Lat. *cautè, prudenter, prouidenter*. G. V. 10. 124. 3. Per lo maluolere de' nostri nemici, non prouuedutamente. M. V. 4. 2. Sabato mattina adì 21. di Marzo del detto anno, Lo'mperadore prouuedutamente fece raunare tutti i forestieri. Amm. ant. Vn sauio prouuedutamente uieta, dicendo, ec. Ricord. Malasp. cap. 54. Prouuedutamente, e segretamente misono uno aguato di gente armata.

PROVVEDVTO. Cauto, accorto, prouido. Lat. *prouidus, prudens*. G. V. 8. 80. 4. Il sauio, e prouueduto Cardinal di Prato, si pensò, ec. Petr. huom. Ill. Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repub. prouueduto, e saggio. G. V. 7. 3. 31. Con tutto che non fosse tenuta troppo sauia, e prouueduta capitaneria.

PROVVIGIONATO. Prouuisionato. M. V. 9. 57. Era ridotto a Mess. Bernabò, ed era suo prouuigionato.

PROVVISIONARE. Dar prouuisione. Lat. *stipendium soluere*. M. V. 11. 41. E molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in Corte, e prouuisionati, nel segreto, assai mal contenti ne furono.

PROVVISIONATO. Che ha, o tira prouuisione, in senso di stipendio, che anche diciamo stipendiato. Lat. *stipendiatus*. Franc. Sacch. Se un Signore, o Comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo prouuisionato.

PROVVISIONE. Il prouuedere, prouuedimento. G. V. 11. 20. 3. Onde molte, e grandi prouuisioni di moneta tornauano alla camera del Papa. Com. Purg. c. 11. La qual grazia sta in tre cose: in acquistando di tutti li beni spirituali, in prouuisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimouimento di tutti li mali spirituali. ¶ Per mercede di seruitù, che anche diciamo stipendio, ma propriamente s'intende di quella, che danno a' seruidori di qualità i principi, e le repub. Lat. *stipendium*. Bocc. n. 15. 12. E da continuamente al tuo cognato, e mio marito, ch'è buona prouuisione. M. V. 6. 64. Aueua in questi di Mess. Giouanni da Oleggio fatto podestà di San Giouanni per Cesena, e datogli prouuisione in altre terre circostanti. Bocc. n. 84. 3. Della prouuisione, che dal padre donata gli era.

PRVDENTE. Che ha prudenza. Lat. *prudens*. Petr. canz. 29. 2. Delle beate vergini prudenti.

PRVDENTEMENTE. Con prudenza. Lat. *prudenter*. Com. Par. 6. E non solamente con la bocca la mostroe, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori.

PRVDENZA. Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar la cosa da farsi, o fuggirsi. Lat. *prudentia*. Com. Par. 6. Prudenza è saper quello, che l'anima debbe fare, ec. Prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec. Prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire, ec. Prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell'una, e destruzione dell'altra. E appresso: pur fauellando della prudenza. Ella è distinzione, non solamente virtù, quasi vna moderazion di virtù, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice. Tes. Br. 7. 21. Appresso lo'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell'altre, che è donna, e ordinatrice, sì come quella, che per forza di ragione diuisa le cose l'vna dall'altra. Albert. cap. 59. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con alleggimento del bene, e fuggimento del male. Filoc. Laudeuol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si gouerna. Dan. Par. 13. Regal prudenza, e quel sapere impari, in che lo stral di mia intenzion percuote. Cr. lib. 1. proem. 1. La virtù della prudenza, ec. tra'l bene, e'l male, cautamente discerne.

PRVGNA. Susina. Cr. 2. 26. 4. Produce, ec. Le prugne saluatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malua, e tutte altre erbe di questa maniera. E lib. 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell'Autunno. E num. 6. Le prugne poco nutriscono.

PRVGNO. Susino. Lat. *prunus*. Cr. 5. 21. 1. Il prugno, o uero susino, è arbore noto. E num. 5. E se'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia.

PRVGNOLA. Susina saluatica. Cr. 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo, prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire, ec. delle prugnole delle siepi, acerbe.

PRVGNOLO. Frutice, che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi. Cr. 2. 26. 5. Si come il peruggine, il prugnolo, il rouo, e tutti gli altri di questa maniera. E lib. 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e vtili.

PRVINA. V. Lat. brina, brinata Petr. Canz. 19. 1. E quando il verno sparge le pruine.

PRVNO. Virgulto pieno di spine, del quale si fanno le siepi, e ne sono di più sorte, come rogo, prun boccio, prun bianco. Lat. *sentis, vepres*. Bocc. conclus. n. 9. Niun campo fu mai, sì ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trouasse. Dan. Par. 24. La buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. E Par. 13. Ch'io ho veduto tutto'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. Bocc. n. 38. 4. Credeua, ec. Fare del pruno un melarancio. Prouerbio, e vale ingentilire il uillano, e'l zotico. Lat. *ex thymbra Lauream conficere*.

PSILIO. Lat. *psyllium*, gr. ψύλλιον. Cr. 6. 90. 1. Il psilio è freddo, e vmido nel quarto grado, ed è vn'erba, il cui seme s'appella psilio. M. Ald. Se della semenza della nepitella volete far poluere sottile, si la mescolate con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d'acqua di zaflóre.

P V

PVBBLICAMENTE. In pubblico, a occhi ueggenti d'ognuno. Lat. *publicè, palam*. Bocc. n. 36. 21. Pubblicamente, quasi da tutte le donne della Città.

PVBBLICANO. Lat. *publicanus*. Espol. Vang. Pubblicani son detti da Pubblio Imperadore, il quale imprima trouoe l'ufficio delli pubblicani, ilquale è questo.

Ricogliere, e raunar li dazj, e le gabelle poste, e ordinate dallo'mperadore. G.V.12.7.20. E di peggio, ch'egli era pubblicano, e villan gabelliere. Paſſau.219. Ne ſono, come queſto pubblicano.

PVBBLICARE. Pubblicamente manifeſtare, diuolgare. Lat. *publicare, promulgare*. Paſſau.106. E fecerlo pubblicare per Meſſ. ſanto Iacopo. ¶ Per applicare al pubblico. M. V. 9. 4. E i ſuo' beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina.

PVBBLICAZIONE. Il pubblicare, paleſamento. Lat. *promulgatio*. Eſpoſ. Salm. Qui dichiara il Profeta della pubblicazione veloce del Vangelo.

PVBBLICO. Che è comune a ognuno, contrario a PRIVATO. Lat. *publicus*. Bocc. Introd. n.9. Eſſendo gli ſtracci d'un ponero huomo, da tale infermità morto, gittati nella via pubblica. E nou.98.3. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' biſogni priuati. Petr. Son. 209. Sì ch'io non veggia il gran pubblico danno. Dan. Parad.6. L'uno al pubblico ſegno i gigli gialli oppone. ¶ Per noto, manifeſto. Lat. *notus, certus*. Bocc. nou. 25. 3. Eſſendo ad ogni huomo pubblico Lui vagheggiar la moglie di Meſſ. Franceſco. Petr. Son. 78. Che come fama pubblica diuolga.

PVBERTA. Età, nella quale ſi ſpuntano i primi peli nelle parti vergognoſe. Latin. *pubertas*. Maeſtruz. Che farà ſe alcuni, auanti alla pubertà, contrae matrimonio?

PVDICIZIA. Caſtità. Lat. *pudicitia*. Albert. cap.54. Pudicizia è domar dilettanza con ſignoria di ragione. Fiam. lib.4.25. Prima, ec. la mia pudicizia violata, che io foſſi dal ſonno ſuiluppata. Petr. cap.5. Paſſammo al tempo poi di pudicizia.

PVDICO. Caſto. Lat. *pudicus*. Dan. Purg. c.3. Di quella ſchiera fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell'andare oneſta. E cant. 23. Che la Barbagia di Sardigna aſſai Nelle femmine ſue è più pudica. Petr. Son. 117. Queſta più d'altra bella, e più pudica. E canz. 41.1. E'l cuor ſaggio e pudico. Paſſau. 231. Gittaua in uerſo il ſeruo di Dio un pudico ſguardo.

PVERILE. Di fanciullo, fanciulleſco. Lat. *puerilis*. Bocc. n.16.31. Deſta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viſo del ſuo figliuolo. Dan. Parad.3. Non ti marauigliar perch'io ſorrida Mi diſſe appreſſo il tuo pueril coto. E cant. 32. Ed anco per le uoci puerili.

PVERILMENTE. Da fanciullo, fanciulleſcamente. Lat. *pueriliter*. Liu. dec. 3. E auendo intorno di noue anni, e puerilmente luſingante Amilcare, che in Iſpagna il doueſſe menare. Filoc. lib. 2. 12. Oue egli Florio, e Biancofiore trouò ſoletti puerilmente giucare inſieme. Mor. S. Greg. Dimoſtra egli bene, quanto egli puerilmente ſcioccheggi.

PVERIZIA. Età puerile, fanciullezza. Latin. *pueritia*. Bocc. nou.29. 3. Ilquale io, infino nella mia puerizia, incominciai ad amare. Dan. Purg. 30. Prima ch'io fuor di puerizia foſſi. E Par. 16. E qua' fur gli anni, che ſi ſegnaro in uoſtra puerizia?

PVGNA. Combattimento, battaglia. Lat. *pugna, certamen*. G.V. 9. 45.3. La gente dello'mperadore rimaſe vincente della pugna.

PVGNARE. Combattere, contraſtare, riottare. Lat. *pugnare, certare*. G. V. 7. 131. 3. E ſe i capitani dell'oſte aueſſon fatto ben pugnare a' combattitori, ec. Dan. Par. c.1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sole. E Inf. c. 6. E ſi racqueta poichè'l paſto morde, Che ſolo a diuorarlo intende, e pugna. E Purg. c.20 Contra miglior uoler, voler mal pugna.

PVGNATORE. Che pugna. Lat. *pugnator*. Amet.42. In quella da molti ſono ſtato, e ſon riputato, agriſſimo pugnatore. Albert. cap. 40. Più toſto ee da ſofferir la morte, che abbandonar la fede, sì come Carlo, e altri pugnatori e molti Santi per la fede morte ſoſtengono.

PVGNAZZO. Leggier combattimento. G.V. 11.111.2. E tra quelli d'entro, e quelli di fuori, ebbe molti aſſalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PVGNENTE. Che pugne. Lat. *pungens*. M.V.9.30. Dicendo, che, ſe accettaſſono lo'nuito, toglieſſono il guanto ſanguinoſo d'in ſu la fraſca pugnente. ¶ Per metaf. Bocc. n.41.26. Con le pungenti ſollecitudini d'Amore. Lib. Sagram. Con parole dure, e pugnenti. Petr. canz.26. 1. Se'l penſier, che mi ſtrugge, Com'è pugnente, e ſaldo.

PVGNERE. Leggiermente forar con coſa appuntata. Lat. *pungere*. Bocc. n.43.5. Il ronzino, ſentendoſi pugnere, correndo, per quella ſelua ne la portaua. Pallad. E paſcano di lungi da ſpine, e da ſiepi, sì che non iſtraccin loro la lana daddoſſo, e non le pungano. Dan. Inf.16. Prima che ſien tra lor battuti, e punti. E Parad.2. Certo non ti dourien punger gli ſtrali d'ammirazion. Petr. canz.42. 6. Punta poi nel tallon da un picciolo angue. ¶ Per metaf. affliggere, commuouere, trauagliare. Lat. *pungere, affligere*. Petr. Son.186. Amor, con tal dolcezza l'unge, e punge. Dan. Purg. 18. E Ceſare, per ſoggiogare Ilerda, Punſe Marſilia, e poi corſe in Iſpagna. E cant. 13. Huomo sì duro, che non foſſe punto, Per compaſſion. Bocc. nou. 84. 10. L'Angiulier di grauiſſimo dolor punto. Petr. Son. 104. Mi pugne Amor, m'abbaglia, e mi diſtrugge. E canz. 20. 1. Che'l dir m'infiamma, e pugne. Dan. Par. 28. Per l'affocato amore, ond'egli è punto. ¶ Per offendere altrui, mordendo con detti. Latin. *lædere, pungere*. Bocc. nou.8. 1. Non ſenza frutto, pugneſſe d'un ricchiſſimo mercatante la cupidigia. E nou. 96. 17. Queſte parole punſero amaramente l'animo del Rè. E nou.8.1. Prima, con un poco di vergogna, punſe i cuori delle donne aſcoltanti. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c.31. Però alquanto più te ſteſſo pungi [cioè affretta] G. V. 9. 79. 1. Si erano ſtati punti del Papa Guaſcone [cioè mal ſoddisfatti] ¶ Da PVGNERE, RIPVGNERE, che è di nuouo pugnere. Poliz. E con gli ſtrali ardenti Della faretra gli ripunſe il petto. ¶ Pugnerſi in qualche affare, inferuorirviſi, e riſcaldarviſi dentro.

PVGNELLO Vedi PVGNO.

PVGNERECCIO. Appuntato, atto a pugnere. Lat. *acutus, pungens*. G.V. 8.78.4. Con pietre pugnerecce conce a ſcarpello.

PVGNETTO. Da pugnere. Mazza, con una punta di ferro in cima. Oggi PVNGETTO, e PVNGOLO. Lat. *ſtimulus*. Qui è metaf. E uale incitamento, ſtimolo. Sen. Piſt. Abbiamo noi un pugnetto, e uno inuitamento, che ci pugne, e fa diſiderare, ed eſſere diſideroſi d'amiſtade. E PVGNETTO, dim. di PVGNO: e PVGNELLO diciamo a tanta materia, quanta cape in una mano ferrata.

PVGNIMENTO. Il pugnere. Lat. *punctio*. Fau. Eſop. E uedendo la moſca la mula tanto affannata, moſſe contra di lei parole ingiurioſe, faccendole danno col pugnimento, e macerandola.

PVGNO. La mano ferrata. Lat. *pugnus*. Bocc. nou.38.11. Senza alcun motto fare, chiuſe le pugna, allato a lei ſi morì. Dan. Inf. c.6. Preſe la terra, e, con piene le pugna, la traſſe dentro alle bramoſe canne. E cant.30. Col pugno gli percoſſe l'epa croia. E pugno è anche la percoſſa, che ſi da col pugno. Bocc. nou. 11.8. Gli cominciarono a dar delle pugna, e de' calci. Introd. alle virt. Quando l'ebbi ueduto battere, con le pugnora, dargli le gotate. Vit. Plut. Lanciar pietra, leuare un peſo, abbracciare, giucare a' pugni.

PVGNVOLO. Pugnello. Vedi PVGNETTO. Pallad. Togli uno ſtaio di paſſo, cioè d'uve paſſe, e due pugnuoli di cenere ben trita, e mezza concola di uin vecchio.

PVLA. Guſcio delle biade, che rimane in terra nel batterle. Loppa, lolla. Latin. *apluda* diſſe Nonio, che fu detto da gli antichi contadini, *acus, aceris*. Pallad. Lungi ſia dall'aia, perchè la lolla pula è ſua nemica.

PVLCE. Vermicello noto. Latin. *pulex*. Bocc. nou. 77. 49. Sì come eſperti, ſanno meglio i luoghi, doue ſtanno le pulci. Paſſau. 271. In un'altro luogo s'appella una pulce, e un can morto. Dan. Inf. 17. O da pulci, o da moſche, o da tafani. ¶ Diciamo in prouerbio Mettere una pulce nell'orecchio a uno, che è dirgli alcuna coſa, che lo tenga in confuſione, diegli da penſare. Lat. *alicui ſcrupulum inijcere*.

PVLCELLA Vedi PVLZELLA.

PVLCELLAGGIO. Da pulcella, virginità. Lat. *virginitas*. Piſt. Ouuid. E quello Dio ebbe il mio pulcellaggio. Tau. rit. Volſe l'onore del ſuo pulcellaggio, con la gran dolcezza d'Amore.

PVLCINO. Quaſi pollicino, ſi dice a quello che naſce della gallina, mentre, che ua dietro alla chioccia. Lat. *pullus gallinaceus*. S. Griſoſt. Quante uolte abbo uoluto congregare li tuo' figliuoli, come la gallina congrega li ſuo' pulcini ſotto l'ale, e non hai uoluto. Teſ. Br. 5.26. Al ſecondo die è creato come un piccolo pulcino. Liu. M. Che farae ſe i pulcini non paſturranno? M. V. 2.53. Di mandare

una gallina, e dodici pulcini di pasta, e carne cotta. ¶ Diciamo auere i pulcin di Gennaio, d'huomo ch'abbia piccoli figliuoli in eta decrepita. ¶ Più impacciato, che vn pulcin nella stoppa: d'uno, che non sappia risoluersi, ne cauar le mani di cosa, ch'egli abbia a fare, che tanto è a dire DAPPOCO, e IMPANIATO. Morg. Ma poi diceua vn pulcin nel capecchio, Par che mi stimi.

PVLCRO. V. L. bello. Dan. Inf. 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro, Ha tolto loro.

PVLEDRO. Si dice al cauallo, all'asino, e al mulo, dalla nascita, insino alla domatura. gr. πῶλος. Lat. *pullus equi, asini, muli*, ec. Cr. 9. 1. 3. E allora s'appella puledro di primo morso Nou. ant. 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. Tes. Br. 3. 9. E nodrire puledri di caualli, e crescere suo mobile.

PVLEGGIO. Erba molto medicinale, delle cui qualità vedi Mattiuol. Lat. *pulegium*. Cr. 6. 96. 1. Il Puleggio è caldo, e secco nel terzo grado, colgasi nel tempo, ch'e' fiorisce, e seccasi all'ombra. Amm. ant. Lo puleggio appo quelli d'India, è più caro, che'l pepe. Arrigh. Il pepe è più nobile, che'l puleggio, e più uile appo gl'Indi.

PVLIMENTO. Il pulire. Lat. *expolitio*. Retor. Tull. E vn'altra sentenzia, che s'appella pulimento. ¶ In vece di punimento. V. A. G. V. 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de' peccati.

PVLIRE. Nettare, purgare, leuare il superfluo, e nociuo. Lat. *purgare*. Cr. 2. 28. 3. Le ripe con le zappe, o uero vanghe, e marroni, si puliscono. ¶ Per lustrare, far liscio. Lat. *expolire*. Petr. Son. 19. Ne oura da pulir con la mia lima. G. V. 10. 178. 1. Pulite, e dorate le figure, per un maestro Antonio Pisano. ¶ Per simili. delle composizioni, ridurre a perfezione. Rim. ant. E maledico l'amorosa lima, Ch'ha pulito i miei motti. ¶ Per punire. V. A. G. V. 11. 93. 7. Queste quattro signorie aueano albitrio di pulire reale, e personale. E lib. 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui, per lo modo, ch'è detto, e poi l'offenditore di lui puli, non tanto, ec.

PVLITO. Contrario di SPORCO, netto, senza macchia. Lat. *purgatus, elegans*. Boc. g. 3. p. 3. E auendo le gran sale, le pulite, e ornate camere, ec. E nou. 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito, ch'una mosca. ¶ Per liscio Add. Dan. Par. 2. Pareua a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. Petr. Son. 170. D'un bel chiaro, pulito, e uiuo ghiaccio. ¶ Per leggiadro, esquisito, bello. Lat. *venustus*. G. V. 9. 135. 3. E fece la commedia, oue, in pulita rima, ec. Stor. Aiolf. Diedono ordine di fare una pulita giostra.

PVLIZIONE. Punizione. Latin. *punitio*. G. V. 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' peccati commessi.

PVLLVLAMENTO. Il pullulare. Lat. *pullulatio*. Cr. 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento.

PVLLVLARE. Proprio delle piante, quando mandano fuori i germógli dalle radici, o dal seme, a' quali germógli diciam polloni. Lat. *pullulare*. Cr. 2. 1. 2. Quando i cipressi, o uero fichi, pullulano fuor de' lor semi. Guid. G. E, quando comincia nascosamente a pullulare, diuenta poi grande cesto. ¶ Per metaf. Vit. S. Gir. E quasi mortificato il corpo, gl'incendj della libidine pullulauano. ¶ Per lo surger dell'acqua. Lat. *scaturire*: e l'acqua surgente si chiama POLLA. Lat. *scaturigo*. Dan. Inf. c. 7. E fanno pullular questa acqua al summo.

PVLLVLATIVO. Che ha virtù di pullulare. Cr. 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, e'l seme dell'altre piante, abbiano virtù pullulatiua.

POLLVLAZIONE. Il pullulare. Cr. 2. 14. 2. Aiuta a maturar lo letame, e all'aprire delle radici, e pullulazione de' semi.

POLLVZIONE. Spargimento di seme, che procede da souerchio riempimento, o da forza d'immaginazione, o di sogno, alla quale si dice comunemente in lat. *pollutio*. Cr. 5. 25. 2. Costrigne la lussuria, rimouendo la polluzione.

PVLSATILE. I medici dicono in lat. *pulsatilis*. Cr. 4. 47. 4. Si bagna, ec. le uene pulsatili del braccio, cioè i polsi.

PVLZELLA. Donzella, uergine, fanciulla. Lat. *puella, virgo*. Dan. Purg. 20. Esso parlaua ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulzelle. Ouuid. Pist. Che le pulzelle di Grecia ne douessero auer riceuuto tanto disagio. Bocc. nou. 13. 18. E pulcella, partitami di casa mia. E nou. 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e feceglielo credere, che così fosse.

POLZELLETTA. Dim. di pulzella. Lat. *puellula*. Fr. Iac. T. Spirito santo amor sommo, e paterno Riempiè lei del suo santo gouerno: Incinta si trouò la pulzelletta.

PVNGA. Vedi PVGNA. Dan. Inf. c. 9. Pure a noi conuerrà vincer la punga. G. V. 7. 51. 2. Valicato per punga il detto fosso. M. V. 4. 25. Vedendo auer uinta sua punga, e soperchiata, nel temporale, la Chiesa. Ameto. 94. Per se augurata la rimirata punga.

PVNGELLO. Vedi PVGNETTO. Arrigh. Il seruo, il quale, resistendo, repugna al suo signore, egli maluagio incalcitra nel suo pungello. Valer. Mass. Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PVNGENTE. Che pugne, acuto. Lat. *pungens, acutus*. Dan. Inf. c. 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse. Tes. Br. 3. 5. L'acqua di Mare è così salsa, e così pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa.

PVNGENTEMENTE. Con modo pungente. Latin. *acutè*. Com. Purg. 31. E dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

PVNGENTISSIMO. Superl. di pungente. Latin. *acutissimus*. Lib. viagg. Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. Med. arb. cr. Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine.

PVNGETTO. Pugnetto. Qui sprone. Lat. *stimulus*. Mor. S. Greg. Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto.

PVNGIGLIONE. Pugnetto, o Pungetto. L. *stimulus*. Guid. G. Impose loro negli omeri, con sicura diligenza, il giogo, e l'aratro, e costrignendogli col pungiglione, si gli costrinse d'arare. Dittam. Come si diuise Da' buoi, dal pungiglione, e dall'aratro. ¶ Per l'ago delle pecchie. Lat. *acus, us*. Amm. ant. Lo loro Re, senza pungiglione è, non volle Natura, che fosse crudele. Tes. Br. 5. 17. E perchè egli sia Re, e signore, ec. lo suo pungiglione, o vero spina, non usa contro ad alcuno maluagiamente. E appresso. Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contro al lor Signore, sì ella medesima uendetta di se, ch'ella si leua, e rompe il suo pungiglione, secondo che soleuan fare quelli di Persia: che se alcuno rompeua la sua legge, non attendea sentenza di se, anzi s'uccideua egli medesimo, per vendetta di suo fallo.

PVNGIMENTO. Il pungere. Qui compugnimento. La scrittura usa in lat. * *compunctio*. Buti. che porti lo cilicio alle carni, cioè, che abbia pungimento del peccato suo.

PVNGITIVO. Pungente, aspro. Amm. ant. Con maggior contenzione, e grauezza di più pungitiue parole.

PVNGITOIO. Strumento da pugnere. L. *acus, us*. Fior. virt. A. Mon. La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

PVNGOLO Vedi PVGNETTO, STIMOLO.

PVNIGIONE. Il punire. Lat. *punitio, vindicta, vltio*. G. V. 10. 201. 3. La diuina prudenza non dimette la giustizia della sua punigione, a chi manca fede.

PVNIMENTO. Punigione. Retor. Tull. Costui ha questo malificio commesso, e giustamente il ne douete punire: marauiglioso punimento, e ornamento è questo. Com. Inf. 5. Tocca il punimento del vizio della lussuria.

PVNIRE. Lat. *punire, pœna afficere*. But. Punire è dar pena conueniente al peccato. Dan. Purg. 19. Or, come vedi, qui ne son punita. E cant. 33. Bramò colui, che'l morto in se punio. E cant. 29. Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. Bocc. Introd. n. 14. A punire le iniquità degli huomini, con quella pestilenza, non doue fossero, procedesse. E nou. 19. tit. Ritruoua lo'ngannatore, e Bernabò conduce in Alessandria, doue lo'ngannatore è punito. Passau. car. 8. Fa giustizia di se, punendo i mali, che ha fatti.

PVNITIVO. Che ha virtù di punire, che punisce. Buti. Intese, che li fosse mostrato la giustizia di Dio punitiua, come la premiatiua.

PVNITORE. Che punisce. Lat. *punitor*. Mor. S. Greg.

Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l'esaminazione del punitore. Caualc. med. cuor. l'irato vuol che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. Bocc. nou. 37. 10. Il fuoco fosse di così fatta maluagità punitore. Amm. ant. Ciò che tu dirai, con isquarciato animo, sarà impeto di punitore, e non di correttore.

PVNITRICE. Verbal femm. che punisce. Lat. *ultrix*. Buti. Per non esser corretta dagli sproni, cioè della tua Signoria punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come gli sproni del cauallo.

PVNIZIONE. Punigione, punimento. Bocc. n. 4. tit. Caduto in peccato degno di grauissima punizione. E nou. 47. 15. Come i falli meritan punizione, così i benefici meritan guiderdone.

PVNTA. L'estremità acuta di qualunque si uoglia cosa. Latin. *cuspis, mucro, acies*. Dan. Purg. c. 8. Due angeli con due spade affocate, tronche e priuate delle punte sue. E Par. 13. Immagini la bocca di quel corno, che si comincia in punta dello stilo. M. V. 8. 46. E vna folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori. E lib. 3. 79. E passata, che ebbono vna punta, scopersono l'armata de' Viniziani. E appresso. E, valicata certa punta di Mare. Dan. Purg. c. 31. Volgendo il suo parlare a me, per punta, Che pur, per taglio, m'era paruto acro [cioè a dirittura inuerso di me] ¶ Per metaf. Par. 22. Io staua come quei, che'n se reprime La punta del disio. Petr. Son. 194. Ne l'armi mie punta di sdegni spezza. ¶ Per puntura, puntata, colpo di punta. Latin. *punctio*. Dan. Inf. c. 13. Disse: chi fosti, che per tante punte Versi, col sangue, doloroso sermo? E Purg. 3. Posciach'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali. Petr. Son. 257. Onde vscir già tante amorose punte. ¶ Far punta falsa: termine militare. G. V. 11. 111. 4. Fecero punta falsa, e subitamente si leuaro da campo. ¶ Dicesi Star punta punta, di due, che sien mal d'accordo insieme, e sempre contendano, e contrastino. ¶ Diciamo: Io l'ho in su la punta della lingua, che è, quando si vuol dire una cosa, che non risouuiene così in un subito. Lat. *versatur in primoribus labijs, hærent in primoribus labijs*. ¶ Vna punta di soldati, una punta di bestiame, e simile, per moltitudine, o branco. Lat. *acus, us*. ¶ In vece di puntaglia la disse il Morg. La scala combattè di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

PVNTAGLIA. Combattimento, contrasto. Lat. *pugna, certamen*. G. V. 6. 34. 4. L'altra puntaglia era in porte San Piero. Bocc. Filostr. Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. ¶ Diciamo tener la puntaglia, che uale, non cedere al nimico nel combattimento. ¶ Per metaf. Esser garoso, e ostinato, e uolere, come si dice, che la sua stia di sopra.

PVNTALE. Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose. G. V. 12. 4. 3. Come cinghia di cauallo, con isfoggiate fibbie, e puntale.

PVNTALMENTE. Punto per punto, minutamente, particolarmente. Lat. *sigillatim*. Boc. n. 1. Che puntalmente d'ogni cosa d'ogni cosa mi domandiate. But. come apparirà, quando si sporrà la lettera puntalmente. ¶ Per, di punta, con punta. Latin. *punctim*. Rosario della uita Filip. P. Gittauansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediua con ferro puntalmente al cuore. Com. Par. 29. Che essendo congiunto puntalmente col Sole, fosse eclissi [cioè nel medesimo punto dell' eclittica]

PVNTATA. Colpo di punta. Qui uale per, quanto in una sol uolta, il contadino, uangando, può ficcare la vanga nella terra. Cr. 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d'altezza d'una puntata.

PVNTATO. Da punto, in significato del segno della posa, che si fa per la fine del periodo, e aggiunto a parole, o parlare, uale bene, appunto, regolatamente. Lat. *affectatus*. Qui è ironico, e vale affettazione. Lab. n. 147. Tu farnetichi a Santà, e anfani a secco, e cotali altre loro parolette puntate.

PVNTAZZO. Punta: ma forse non si direbbe se non in questo significato. Paol. Oros. L'Isola di Corsica, per molti puntazzi, è piena di canti.

PVNTELLARE. Por sostegno a una cosa, o perchè ella non caschi, o ch'ella non s'apra, o chiugga. L. *fulcire*. Bocc. n. 15. 37. Solleuaron tanto, quanto, un' huomo ui potesse entrare, e puntellaronlo. E num. 37. Ma poichè costoro ebbero l'arca aperta, e puntellata. Caualc. fr. ling. Da ogni parte son da puntellare, e sostenere, que' che son disposti a cadere, così sono da rileuargli, se son caduti. Petr. Son. 217. Se'l cuor trema, e speranza mi puntella. ¶ Diciamo in prouerbio. Puntellar l'uscio con la granata, che vale esser trascurato nel mettere in saluo le cose sue.

PVNTELLO. Legno, o cosa simile, con che si puntella. Latin. *fulcimentum*. Bocc. nou. 15. 35. Tiraron via il puntello, che'l coperchio dell'arca sostenea. G. V. 7. 100. 1. E quella con caue misero gran parte in puntegli. E lib. 11. 52. 5. E quella misono in puntelli, e fecionla rouinare. Vegez. Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messoui fuoco. ¶ In prouerbio, più debole il puntello, che la traue, quando chi aiuta è più debol dell'aiutato. Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam*.

PVNTO. Cosa indiuisibile. Latin. *punctum, punctus*. Passau. 340. Come sarebbe prouare i punti, o linee, o figure. Dan. Inf. 34. Quando io mi volsi tu passasti il punto, Al qual si traggon d'ogni parte i pesi. E nelle rime. Io son venuto al punto della ruota, Che l'Orizzonte, quando il Sol si corca, Ci partorisce il geminato Cielo. G. V. 9. 258. 6. Mostra che'l punto della croce, e del centro, e del giro della cittade, sia in su la Calimala. Dan. Inf. c. 11. Onde nel cerchio minore, ou'è'l punto Dell'uniuerso. E Purg. 2. Il cui meridian cerchio couerchia Gerusalem col suo più alto punto. ¶ Per ora, stante, attimo, momento di tempo. Latin. *punctum, momentum*. Dan Purgat. 6. Perchè fuoco d'amor compia in un punto. Bocc. nou. 20. 5. Sopra questo aggiugnendo certi punti della Luna, e altre eccezioni. Com. Inf. 20. E poi diedero per loro arti il punto, che quello stuolo si mouesse. Dan. Inf. c. 10. E diede il punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. Nou. ant. 35. 1. Il palafreno cadde sotto al Caualiere, in sì forte punto, che già uol potea riauere. Collaz. S. Pad. Principalmente, ch'ella si muti per tutte l'ore, e punti, secondo la diuersità de' discorrimenti. Dan. Inf. c. 5. Ma solo vn punto fu quel che ci uinse. Bocc. nou. 77. 36. Ti basti, ec. quello, che insino a questo punto fatto hai. E nou. 86. 12. Mi ci coricai in quel punto, che non ho mai poscia potuto dormire. Petr. canz. 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuoue. Caual. fr. ling. Egli fa quello, che ci bisogna, e prouederauui alli punti necessarj [cioè a' tempi] ¶ Per quelle proposizioni, o testi, che si danno a quelli, che son per addottorarsi, e lo dicono in lat. *puncta*. Dan. Purg. 6. E là dou'io formai cotesto punto, Non s'ammendaua, per pregar, difetto. E Par. 24. Tenta costui de' punti lieui, e graui. ¶ PVNTO si dice a quel segno di posa, che si mette nella scrittura, al fin del periodo. Latin. *punctum*: onde far punto, ual fermarsi. Latin. *pausam facere*. Bocc. nou. 24. 11. Fatto punto quiui, chiamò la donna. Dan. Par. 32. Qui farem punto, come buon Sartore, che com'egli ha del panno fa la gonna. ¶ Per termine, stato. Lat. *locus, status us*. Dan. Purg. 9. Fatti sicur, che noi siamo a buon punto. Bocc. g. 3. f. 3. A che punto le cose fossero tutte, uolle sentire. ¶ Per quello breuissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d'ago. Dittam. Io fo come'l sarto, Che per fretta trapassa spesso il punto. Dinota talora priuazione di quantità, e uale, nulla, niente, pure un minimo che. Lat. *nihil*. Bocc. nou. 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato auesse. E nou. 18. 37. Ella ne allora, ne poi il conobbe punto. Dan. Purg. c. 8. Punto non fu da me guardare sciolta. Petr. canz. 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi, Fuor di suo corso la giustizia eterna. Dicesi anche, punto per, qualche cosa, sì come, nulla. Lat. *quidpiam, aliquid*. Passau. 311. Chi ha punto di sentimento, e conoscimento. ¶ Per luogo particolare di scienzie, o d'altra scrittura, altrimenti, passo. Lat. *locus*. Passau. 267. Volendo, che Iddio gli riuelasse alcun punto della scrittura, che egli non intendeua. M. V. 8. 72. Ebbono il punto di loro ambasciata, e portarono i patti giurati [cioè capi della instruzione] ¶ Anche l'usiam per cauillazione, sofisticheria, sot-

tiglierza d'inuenzione, onde in prouerbio. Le donne hanno più un punto, che'l Diauolo. ¶ Per parte numerale, e dicesi de' giucatori, che uanno, per uia di numeri, i qua' numeri, si dicon punti, come tre punti, quattro punti, dieci punti, e così in infinito. Onde in prouerbio. Per un punto perdè Martin la cappa. Lat. *ob solum punctum carnis. Robertus asello* è vsato da' legisti. ¶ E del punto astrologico diciamo in prouerbio. Chi scampa d'un punto scampa di mille. Lat. *Sexcenta effugit qui unum effugit*. ¶ Mettere al punto, aizzare, instigare. Lat *irritare*.

PVNTOLINO. Dim. di punto. Fr. Giord. P. Ancóra di quell'una parte ne son coperte ben le quattro parti d'acqua: or'ecco, ch'è Signore di questa particella, di questo puntolino.

PVNTONE. Puntello, ed è suo accrescitiuo. Qui val PVNTA. Dan. Purg. c. 9. Sette P. nella fronte mi descrisse col punton della spada.

PVNTONE. Auuerb. di punta. Lat. *punctim*. Vegez. E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparauano di fedire. E appresso. La ferita puntone, se pur due dita si ficca, è mortale.

PVNTVOSO. Vedi CAVILLAZIONE.

PVNTVRA. Ferita, che fa la punta. Latin. *punctus, us, punctio*. Bocc. n. 77. 55. Ciascuna le pareua vna puntura d'uno spuntone. ¶ Per trauaglio, afflizione, tribolazione, tormento. Bocc. n. 50. 6. Non senza grandissime, e amare punture d'animo. Dial. S. Gr. M. E ardendo penosamente, per le punture del corpo. Caualc. discipl. spirit. Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura ui truouano. Dant. Purg. 12. Per la puntura, della rimembranza, che solo a' pij da delle calcagna.

PVNZECCHIARE. Frugare, o leggiermente pugnere. Lat. *fodicare*. Bocc. n. 61. 7. Di che Gianni, marauigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. Morg. Disse Morgante leua su rozzone, E ua pur punzecchiando con lo sprone: il che diremmo anche FRVGACCHIARE.

PVNZELLAMENTO. Il punzellare, che è lo stesso, che PVNZECCHIARE. Qui sodducimento, instigamento. Lat. *instigatio*. M. V. 10. 100. Molte uolte, per punzellamenti, e maluagi conforti de' sudditi suoi baroni, venne in sospetto.

PVNZIONE. Pugnimento, puntura. Lat. *punctio*. M. Aldobr. Sente grande ardore, e punzione per l'uuola.

PVNZONE. Forte colpo di pugno. Latin. *pugni ictus*. Bocc. n. 68. 15. Ricordandosi, che egli l'aueua dati forse mille punzoni. E nou. 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diede nel uiso, un gran punzone. Morg. E da lor si difende co' punzoni. E PVNZONE diciamo al ferro, col quale s'impronta la moneta, cioè a quel di sopra, che ui si picchia su col martello, perchè quello, doue posa la moneta, si chiama PILA.

PVPILLA. Quella parte, per la quale l'occhio uede, e e discerne, luce dell'occhio. Lat. *pupilla*. Lib. Am. Chi tocca uoi, tocca me, e tocca la pupilla dell'occhio mio. Dan. Par. 2. Per la natura lieta, onde deriua La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viua. Buti Com. La luce dell'occhio, che si chiama pupilla, ec.

PVPILLO. Quegli che rimane dopo la morte del padre in minore età. Lat. *pupillus*. Lab. n. 139. Le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quegli amenti, che troppo non piacciono. Caualc. med. cuor. L'orazione dell'huomo offeso, e ingiuriato, Dio l'esaudirà, e non dispregerrà i preghi della vedoua, e del pupillo, che gli piangono innanzi. S. Grisost. Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo.

PVRAMENTE. Con purità, sinceramente, semplicemente. Lat. *purè*. Filoc. 5. 50. Che i miei sacrifici, puramente fatti, non sieno accettati. Nou. ant. 51. 3. Che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente.

PVRE. Particella riempitiua, che aggiugne una certa forza, per maggiore euidenza, come il *quidem* de' latini, e'l *μὲν* de' Greci. Bocc. Introd. num. 47. Ora fossero essi pur già disposti a uenire. E nou. 12. 3. Come huomini modesti, e di buona condizione, pure d'oneste cose, e di lealtà, andauano con lui fauellando. E nou. 15. 11. La cosa andò pur così. Dan. Purg. 3. E'l mio conforto, perchè pur diffidi A dir mi cominciò. E cant. 5. E vidile guardar, per marauiglia, Pur me, pur me. E Par. 17. Che pur noue anni, Son queste ruote, intorno di lui, torte. Petr. canz. 17. 3. Al qual, pur contrastando, i' son già lasso. E stan. 5. Così l'ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. Bocc. n. 21. 11. Or pure auuenne, Che costui vn di auendo lauorato molto. E qui può anche valere, finalmente, a lungo andare. ¶ Per, nondimeno, non per tanto. Lat. *tamen, nihilominus*. Bocc. n. 2. 4. Ma pure, ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciaua. E nou. 36. 15. E come che questo a' suoi niuna consolazion sia, pure a me, ec. sarà un piacere. ¶ In vece di Postochè. Bocc. n. 1. E se egli pur si confessa, i peccati suoi, ec. E nou. 27. 13. Se pure auesse saputo, il farsi conoscere le montaua poco. ¶ Per solamente, ma pare, che, in questo senso, abbia sempre auanti la negatiua. Latin. *solùm, tantùm*. Bocc. Introd. n. 22. Ne auuenne pure una uolta, ma se ne sarieno assai potute annouerare. Dan. Purg. c. 7. Non auea pur Natura iui dipinto, Ma per soauità di mille odori, Vi facea vno incognito indistinto.

PVRCHE. Ha forza di SE, ma porta seco più un certo che d'efficacia. Lat. *dummodo*. Bocc. Introd. n. 12. E così l'usaua lo straniere, purche ad esse s'auuenisse, come l'aurebbe il proprio signore vsate. Dan. Pur. c. 5. Purche'l voler non possa non recida. Onde diremmo: dagli ciò, ch'e' vuol, purch'e' venga, quasi vogliamo dire: s'e' mi fa il seruigio, o s'e' si contenta di venire.

PVRELLO. Dim. di puro. Fr. Iac. T. Il sommo redentore, Per te sarà concetto, E tu sanza difetto, Ti rimarrai Vergine purella.

PVRETTO. Purello. Dan. Par. 9. Forma, e materia congiunte, e purette Vsciro ad atto, che non auea fallo.

PVRGAGIONE. Il purgare. Lat. *purgatio*. Franc. Sacch. Andassono al bagno, e Saluestro conuenne, che contentisse, e prese le purgagioni. ¶ In questo significato diciamo anche PVRGA. Annot. Vang. Faccendo purgagion di peccati (cioè lauamento di peccati, con penitenza)

PVRGAMENTO. Purgagione. Cr. 2. 4. 14. E la sustanzia della midolla, di che è detto, pare che sia, sì come un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali. ¶ Per metaf. Medit. arb. cr. E di quegli pietosi, e dolcissimi occhi, a purgamento e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. Val. Mass. Seg. Nella terza guerra de' Cartaginesi si si riscossero cotali giusti purgamenti.

PVRGANTE. Che purga. Qui è in signif. assol. e vale purgantesi. Com. Inf. 2. E così adatta'l tempo nel secondo del Purg. alla qualità della grazia, che alluminò i purganti.

PVRGARE. Tor uia la'mmondizia, e la bruttura, il cattiuo, il superfluo, nettáre, pulire. Lat. *purgare, mundare*. Bocc. Introd. n. 4. Per lo quale fu da molte immondizie, purgata la Città. Cr. 4. 1. 3. La cenere della uite, incontanente la fistola purga. Dan. Par. 28. Perchè si purga, e risolue la roffia, Che pria turbaua, sì che'l Ciel ne ride. ¶ Per metaf. But. Purgare è tor la colpa, e macchia del peccato. G. V. 11. 19. 2. Sopra queste cose dell'anime purgate, partite da' corpi. Bocc. n. 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Purg. c. 1. Ed ora intendo mostrar quegli spirti, Che purgan se sotto la tua balia. Petr. Son. 45. Che purghe ogni pensier, che'l cuore affligge. ¶ Purgare gl'indizj, si dice, di chi, per pruoue, o tormenti, dimostra la propia innocenzia, sopra la querela datagli. ¶ Per moderare, scemare. Lat. *imminuere*. M. V. 3. 106. E non auendo onde renderlo, purgò il debito, e tornóllo a cinquecentoquattro migliaia di fiorini.

PVRGATIVO. Che ha uirtù di purgare. Latin. *purgatorius, a, um*. Amm. ant. Autore delle medicine purgatiue Auicenna. Com. Purgat. 7. Conciossiacosachè questo luogo sia deputato a pena purgatiua, come ci figura l'Autore. Caualc. fr. ling. Al peccatore si debbon dire parole purgatiue, e utili, e non curiose, e inutili.

PVRGATORE. Che purga. L. *purgator*. Fiam. lib. 5. 63. Colui che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore. Maestruz. Lo'nfamato giura, ch'egli e mondo da quel peccato, del quale egli e infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch'egli ha giurato il uero. E PVRGATORE si dice a colui, che purga i panni lani, cauandone l'olio. Lat. *fullo*, e PVRGO il luogo, doue gli purgano. Lat. *fullonica*.

PVRGATORIO, e PVRGATORO. Luogo, doue l'anime patiscon pena temporale, per purgarsi da' lor peccati. La Scrittura dice in latin.° *purgatorium* potremmo dire *locus purgatorius*. G. V. 9. 135. 3. Canti dell'essere stato in Ninferno

ferno, Purgatorio, e Paradiso. Dan. Purg. c. 7. Là doue il purgatorio ha dritto inizio. Passau. 113. rimane ancora obbligato alla pena temporale, la quale, come medicina purgatiua, si dee sostenere nel Purgatorio.

PVRGATORIO. Add. purgatiuo. Latin. *purgatorius*. Passau. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria.

PVRGATVRA. Immondizia, nettatura, e quello, che si caua dalle cose, che si purgano. Lat. *purgamen*, *purgamentum*. Vit. S. Pad. Intanto che la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, ec. cadendo in terra, incontanente ritornaua in uermini. E appresso. Dissermi, ch'era bisogno, ch'egli notricasser de' porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell'erbe, e dell'altre cose, che' mangiauano. Delle biade si dice comunemente VAGLIATVRA, e degli erbaggi, NETTATVRA.

PVRGAZIONE. Vedi PVRGAGIONE. In tutti questi sensi si dice in lat. *purgatio*. M. Aldobr. E però a compensar lo calore, assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine, per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti FIORI. E Galieno disse: che sì come l'albore, ch'è sanza la sua purgazion naturale, non mena frutto, cioè non hae figliuoli. Dan. Purg. 19. Quel ch'auarizia fa, qui si dichiara In purgazion dell'anime conuerse. Maestruz. Purgazione, secondo Raimondo, è vn dimostramento d'innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, o vero per altro debito modo, e sono due maniere di purgazioni. Bocc. lett. Scuse bastenoli ad ogni debita purgazione.

PVRGO. Vedi PVRGATORE.

PVRIFICARE. Far puro, nettare, purgare da ogni macchia, e da ogni vizio. Lat. *purificare*, *mundare*. Liu. dec. 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni. Lib. Am. L'amore, indugiato per tempo, si purifica. Caualc. Med. cuor. E non può uenire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui prauità. E frutt. ling. La confessione, ec. uiuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

PVRIFICATO. Fatto puro, che è puro. Lat. *purus*, *mundus*. G. V. 1. 7. 3. Vi regnano i migliori uenti, e più sani, e purificati, che in altra parte. Pass. 89. L'anima lauata, e purificata col sangue di Iesucristo, altri abbia imbrattata, e lordata nella bruttura de' peccati.

PVRIFICAZIONE. Il purificare. Lat. *purificatio*. Annot. Vang. Secondo il costume della purificazion de' Giudei. Collaz. S. Pad. La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che neruno peruenga a quel fine.

PVRISSIMO. Superl. di puro. Lat. *purissimus*. Coll. S. Pad. Per la peruersa spianazione delle scritture adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo. Lab. n. 144. Da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti uai a rimescolare.

PVRITA. Mondizia, nettezza, sincerità, schiettezza. Lat. *puritas*. Bocc. n. 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. Caualc. Med. cuor. Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. Petr. cap. 5. Cortesia intorno intorno, e puritate.

PVRO. Mondo, netto, schietto. Lat. *purus*, *mundus*. Fr. Giord. D. Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio. Petr. Son. 91. Vidi onde nacque l'aura dolce, e pura. E Son. 91. O soaue contrada, o puro fiume. Dan. Purg. 15. Questo ne tolse gli occhi, e l'aer puro. E Par. 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura. E cant. 29. Nel mondo in che puro atto fu produtto, Pura potenza tenne la parte ima. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 45. Che con puro, e fratellenole animo, a tenere loro compagnia si disponessero. E nou. 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna. Dan. Purg. c. 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d'esso testimonio.

PVRPVREO. Di color di porpora. Latin. *purpureus*. Fiamm. lib. 1. 60. Vidi lei ignuda, fuor solamente d'un sottilissimo drappo purpureo, ec. Petr. Son. 153. Purpurea uesle d'un ceruleo lembo.

PVSIGNARE. Mangiare dopo la cena. Valer. Mass. Le femmine seggendo nel letto, con li loro mariti, e giacendo, pusignauano, e di qui al detto mangiar si dice

PVSIGNO. Che il medesimo Budéo dice potersi dire in lat. * *pocœnium*, voce inuentata dal Barbaro.

PVSILLANIMITA. Debolezza d'animo, timidità. In lat. si dice comunemente, * *pusillanimitas*, gr. μικροψυχία. Maestruz. E peccato la pusillanimità? Si come l'huomo, per la presunzione, eccede la proporzion della sua potenzia, sforzandosi a maggior cose, che non può: così la pusillanimità uiene dalla proporzion della sua potenzia, quando ricusa d'andare in quello, che è di sua potenza, e misura. Introd. alle uirt. Sono detti uizj, che nascono di tristitia, e sono appellati, ec. pusillanimità, negligenza. Mor. S. Greg. Ciò che la pusillanimità, o uero il picciolo animo mostrasse graue, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. Com. Par. c. 1. L'Autore riprende la pusillanimità de' mondani, che non attendono a scienzia.

PVSILLANIMO. Di poco animo, timido, rimesso. Lat. *pusillanimus*. Bocc. n. 96. 15. Questo non è atto di Remagnanimo, anzi d'un pusillanimo giouinetto. E introd. n. 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. Caualc. Med. cuor. Son sì deboli, e pusillanimi che, per una picciola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la uirtù. E Fr. della lingua. Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine.

PVSILLO. V. L. piccolino. *pusillus*, qui vmile, abbietto. Caualc. fr. ling. Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e uili, secondo 'l Mondo. Dan. Par. 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, ch'egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PVSTVLA. V. L. tutte quelle enfiature, o bollicole, che uengono alla pelle. Pustula. Cr. 6. 89. 1. Galieno dice, che impiastrato sopra le pustule, marauigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. M. Ald. E le pustule, o uero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo.

PVTATIVO. Tenuto, e riputato per tale. Maestruz. Entri nella religione, o uero uada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceua del putatiuo padre.

PVTENTE. Che pute. Bocc. n. 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. Tes. Br. 5. 44. Egli scioglie lo suo uentre, e gittasi da dietro una feccia, una gran pezza di lungi da lui, sì putente, che arde, come bragia ciò che tocca.

PVTIRE. Auere, e spirar mal'odore. Lat. *putere*, *fœtere*. Bocc. n. 15. 30. E Anderuccio, putendo forte, disse l'uno, ec. Che egli non putisse così fieramente. E nou. 79. 35. Ella ui potrebbe gettare, o percuotere in luogo, che ui putirebbe [Quasi che uenga a dire, ui dispiacerebbe] Lat. *angere*. Dan. Inf. c. 6. Pute la terra, che questo riceue. ¶ Per metaf. Bocc. n. 68. 22. E' se ne gli darebbe si fatta gastigatoia, che gli putirebbe [cioè gli parrebbe di mala qualità]

PVTREDINE. Corruzion d'umori. Lat. *putredo*. Cr. lib. 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine fa corrompere gli umori. S. Grisost. E amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine uniuersale.

PVTREFATTEVOLE. V. A. corruttibile, atto a putrefarsi. Pist. Sen. Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefatteuole, e sanza uigore.

PVTREFATTIBILE. Putrefatteuole. Com. Purg. 10. Non uedete voi, che noi siamo uermini corruttibili, e putrefattibili?

PVTREFATTO. Add. corrotto. Lat. *putrefactus*, *corruptus*. Cr. 1. 2. 1. L'aere è d'attendere, che non sia putrefatto, o uero corrotto.

PVTREFAZIONE. Corruzione. Lat. *corruptio*. Cr. 1. 4. 3. Non si poson corromper per la putrefazion della Terra.

PVTRESCENZA. Putrefazione. Cr. 5. 1. 16. Acciocchè la putrescenza uenga meno.

PVTRIDAME. Quantità di cose marce, e corrotte. Com. Par. 27. Cloaca di sangue maluagio, e di putridàme.

PVTRIDITO. Diuenuto putrido. Lat. *putrefactus*. Collaz. S. Padr. E sono putridite, e corrotte le margini mie.

PVTRIDO. Corrotto. Lat. *putridus*, *putris*. Tes. Br. 2. 36. Dall'altra parte egli ha in alcuna parte della terra cauerne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che ui dimora. Caualc. Specc. cr. Come membro putrido, e secco, e separato, e tagliato uia dal corpo. Lab. n. 145. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e uillana, tu se, senza dubbio niuno, desso. Cr. 1. 3. 2. Inducono sonno, e fanno putride febbri.

PVTTA. Puttana. Lat. *meretrix*. Pist. Ouuid. Non gliene addomandai oro, ne pietre preziose, come fanno

le putte

le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi, per auarizia. N. ant. 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse. Donne, io ui prego per amore, che qual di uoi è la più putta mi fera imprima. Petr. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai posto spene? ¶ Per metaf. Vendereccia, venale, si come puttana. Dan. Purg. 11. La rabbia Fiorentina, che superba Fu a quel tempo, si come ora è putta. ¶ E PVTTA diciamo a gazzera, mulacchia, e ghian laia, che 'mparano a fauellare. Lat. *graculus, monedula*. ¶ Da questo il prouerbio, Dar beccare alla putta, e si dice de' giucatori, che nascosamente ripongono i danari, che egli hanno in giuoco. ¶ E Putta scodata, d'huomo astuto e scaltrito, che anche gli diciamo TRINCATO ma in modo basso.

PVTTANA. femmina, che, per mercede, fa copia disonestamente altrui del suo corpo, che men disonestamente diciamo, meretrice, femmina di Mondo, mondana. Lat. *meretrix, scortum*. Fior. Vir. A. Mon. Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec. La settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che Ognuno la potesse adoperare. Boc. n. 68. 21. Egli non s'è uergognato, di mezza notte di dir, che tu sij puttana. Lib. Mott. Come? ua egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch'e' non gli fa bisogno. Dan. Inf. 18. Taide è la puttana, che rispose. E Purg. c. 18. Sicura quasi rocca in alto monte Seder sour'esso una puttana sciolta. ¶ Diciamo in prouerbio, la puttana fila. vedi FILARE. Dio mi guardi da oste nuouo, e puttana uecchia. E quello. Ne a puttana, ne a barbiere Non dar mai più che 'l douere.

PVTTANEGGIARE. Immergersi nella libidine con le puttane, o far la puttana. Lat. *scortari, meretricari: lupari* diceuano gli antichi. Lib. motti. Armanno d'Arezzo, lamentandosi la moglie di Mess. Manfredonio da Sassuolo, ch'egli andaua pur puttaneggiando di die, e di notte, disse. ¶ Per usar modi, e procedere da puttana. Dan. Inf. c. 19. Quando colei, che siede sopra l'acque. Puttaneggiar co' Regi a lui fu uista. ¶ Per metaf. fingere, aggirare. Lat. *dissimulare, fingere*. G. V. 12. 7. 5. E così puttaneggiaua, e dissimulaua il Duca co' cittadini. E cap. 116. 1. E del continuo puttaneggiauano col Comun di Perugia. E SPVTTANEGGIARE si dice di coloro, che fanno il brauo, sbuffando, e bestemmiando.

PVTTANEGGIO. Il puttaneggiare. Lat. *meretricium*. Stor. Aiolf. Non s'impacciaua, se non in puttaneggi, e del regno non si curaua.

PVTTANELLA. Dim. di puttana. Lat. *meretricula*. Boez. Chi ha promesso venire queste sceniche puttanelle, a questo infermo? Nello stesso significato diremmo anche SGVALDRINA, e SGVALDRINELLA, che vale puttanuzza sucida.

PVTTANERIA. Vedi PVTTANIA.

PVTTANIA. Arte della puttana, puttaneggio. Lat. *meretricium*. Lib. Am. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania. Diremmo anche, puttaneria. An. Comm. Lena. Tu vedi, Lena, doue tu ci hai condotto con le tue puttanerie.

PVTTANIERA. Puttana. Com. Inf. 4. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, seruo incorrigibile.

PVTTANIERE. Che attende a puttane. Lat. *scortator*. Bocc. lett. I puttanieri, e gli altri di simil lordura assai.

PVTTO. Add. puttanesco, di puttana. Lat. *meretricius*. Dan. Inf. c. 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare, non torse gli occhi putti.

PVZZA. Vmor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe. Lat. *putor, foetor*. Cr. 9. 30. 2. E se ui sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio. E lib. 6. 10. 2. La sua poluere, con aceto mischiata, da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. Dan. Par. 27. Fatto ha del cimitèro mio cloaca, Del sangue, e della puzza. ¶ Per lo stesso, che puzzo. G. V. 9. 19. 2. In quello assedio si corroppe l'aria per la puzza de' caualli. Pallad. Tra tutte l'acque, la piouana è la più scelta, ec. conciossiacosachè ella, sia netta da ogni sozzura, e puzza.

PVZZARE. Putire. Qui è metaf. Caualc. fr. ling. Il perchè l'opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PVZZO. Odore spiaceuole. Lat. *foetor, grauæolentia*. Bocc. Introd. n. 13. Conciofossecosachè l'aere tutto dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso fosse, e puzzolente. Dan. Purg. 19. Quel mi suegliò col puzzo, che n'vsciua. Bocc. n. 50. 12. N'vscì fuori il maggior puzzo di solfo del Mondo. ¶ Per metaf. Nausea, fastidio. Lat. *nausea*. Bocc. n. 58. 3. Quasi puzzo le uenisse di chiunque uedesse. Dan. Par. 16. Ch'auerle dentro, e sostener lo puzzo Del uillan d'Aguglion.

PVZZOLENTE. Che puzza. Lat. *putidus, grauæolens*. Bocc. Introd. n. 13. Dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. Tes. Br. 5. 28. Viuono di cose putride, e laide, e però il lor fiato è puzzolente molto. Passau. 165. E dentro son pieni di puzzolenti carnami. ¶ Per isporco, sozzo, laido, osceno. Lat. *sordidus, obscœnus*. S. Grisost. Valentemente se vscito della seruitù della puzzolente lussuria.

PVZZOLENTISSIMO. Superl. di puzzolente. Sen. Pist. E lasciò iui vn corpo puzzolentissimo.

PVZZOSO. Puzzolente, pien di puzzo. Buti. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo e di tormento.

PVZZVRA. Puzzo. Qui sporcizia, immondizia, bruttura. Lat. *sordes*. Pallad. E desi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele, per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

Q

Q Lettera, appo i Toscani non serue se non per C, quando è posta con vna vocale appresso, dauanti all'V, perchè lo stesso è dir QVOCERE, che CVOCERE QVOIO, che CVOIO: ma però non è inutile, affatto, potendo seruire, per qualche contrassegno, si come la H. Onde seguitando l'uso già introdotto, possiamo vsarlo in luogo del C, quando con la uocale appresso, anteposto all'V, il tutto si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola: come ACQVA, QVESTO, QVATTRO, SQVOTERE. All'incontro adoperare il C, quando all'V, seguendone altra uocale, s'ha da pronunziar per due sillabe: come CVI pronome di due sillabe, a differenza di QVI auuerbio d'una sillaba sola: TACCVINO di quattro sillabe, e non TACQVINO di tre. ALGVINO, ec.

Essendo la stessa, che 'l C, ottiene anche le stesse proprietà, saluo, che douendosi raddoppiare, il C gli si pone auanti, in sua uece, come ACQVA ACQVISTO.

Q V A

QVA. Auuerbio locale, e vale, in questo luogo. Lat. *hic, huc*. Bocc. n. 11. 10. Egli è qua un maluagio huomo, che m'ha tagliata la borsa con ben cento fiorin d'oro. E nou. 30. Egli si fa bene anche qua. E nou. 77. 55. Or quà or là si tramutaua, piagnendo. E nou. 79. 50. Io era pur disposto a uenir quà a grandissime credità, ch'io ci ho. Dan. Inf. 12. Che gir non sa, ma qua, e la saltella. ¶ Nel medesimo senso si dice anche talor, DI QVA. Bocc. n. 99. 37. La qual fu poi di quà stimata infinito tesoro. E nou. 72. 7. Dio ci mandi bene, chi è di qua? ¶ DI QVA, per, da questo luogo. Lat. *hinc*. Boc. n. 55. 6. Venendo di quà, ec. un forestiero. Dan. Inf. 5. Di quà, di là, di giù, di sù gli mena. ¶ In qua, per lo medesimo, che DI QVA. Bocc. g. 5. f. 12. Ad andare in qua, e 'n là dietro a' pesci. ¶ Talora uale, Verso questa parte. Petr. cap. 3. Volgi in qua gli occhi al gran padre schernito. ¶ Alle volte pur con la, IN, quando è accompagnato, o con tempo, o nomi, o auuerbj di tempo, uale, INSINO A QVESTO TEMPO. Bocc. n. 91. 2. Tra gli altri ualorosi huomini, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città. Petr. canz. 27. 5. Da indi in qua mi piace Quest'erba sì. Dan. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

QVADERNACCIO. Vedi QVADERNO.

QVADERNO. Si dice, d'alquanti fogli di carta cuciti insieme, per iscriuerui dentro. Lat. *codex*. Don Gio. Cell. Auendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. Quad. Cont. Si puosono a ragione di. M. Gual.

terotto,

terotto, come apparirà quà da lato in questo quaderno. Dan. Purg. 12. Ch'era sicuro il quaderno, e la doga. ¶ Per metaf. chiamò Dante QVADERNO la nostra mente, per essere in quella registrati i nostri pensieri. Purg. 12. La contingenza, che fuor del quaderno Della nostra materia non si stende. ¶ Da QVADERNO. QVADERNACCIO, che è libro, doue si notano le cose alla rinfusa. Lat. *adversaria, orum*. ¶ E QVADERNO per lo punto de' dadi, quando scuoprono due quattri. Lat. *numeri quaterni*. Com. Purg. 6. Quando i giucatori si partono dal tauoliere, quegli, che ha perduto riman solo, e dice fra se stesso. Quaderno, e asso uenne in zara, innanzi, che quattro, e due, e asso. ¶ Per quegli spazj quadri, che si fanno negli orti. Lat. *areola*. Cr. 6. 102. 1. Si semina spessa, come il grano, o come la spelda, e fannosi solchi, sì come negli orti, o quaderni, sì come nel semenzaio del grano. ¶ Quaderno di fogli, diciamo a 25. fogli messi l'un nell'altro.

QVADERNVCCIO. Dim. di quaderno. Quad. con. Trouammo scritti in un quadernuccio di contanti, che'l detto Andrea tenne per noi.

QVADRA. Vna parte del quadrante, che contiene sei ore, o uero 90. gradi. Dan. Par. 26. Come'l Sol muta quadra all'ora sesta. Diciamo Dar la quadra, che ual beffare. Lat. *irridere, illudere*.

QVADRAGESIMO. Da QVARANTA, nome numerale ordinatiuo. Lat. *quadragesimus*. Medit. arb. cr. In quel medesimo quadragesimo dì, fece allegro conuito.

QVADRANGOLO. Figura di quattro canti. Dagli Astrologi si dice in lat. * *quadrangulum*, lib. Astr. Quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti.

QVADRANTE. Strumento astronomico, detto in lat. *quadrans*. lib. Astr. Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l'astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento, qual si sia, per questo. Dan. Purg. 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. E Par. 14. Che fan giunture di quadranti in tondo.

QVADRARE. Ridurre in forma quadra. Lat. *quadrare*. Dan. Conuiu. 33. Il cerchio, per lo suo arco, è impossibile a quadrare perfettamente. ¶ QVADRARE diciamo anche in significato di piacere, e di soddisfare, cioè. La tal cosa, mi quadra, o ella, non mi quadra, cioè piace, o non piace: e dicesi dell'altrui opinione, più che d'altra cosa. Lat. *arridere, probari*.

QVADRATO. Ridotto in forma quadra, quadro. Lat. *quadratus, quadrus*. Cr. 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso douranno dimorare. Liu. dec. 3. Auendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. Com. Purg. 6. Auuegnachè li dadi sien quadrati, e che sia possibile ciascuna faccia venir di sopra. E QVADRATI si dicono i due denti dinanzi de' caualli, così di sotto, come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr. 9. 1. 5. Appresso tutti gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s'appella cauallo. ¶ Per ben complessionato, e compresso. Tes. Br. 5. 44. Si vogliono scerre buoi, che sien giouani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi, e quadrati, e grandi occhi, e allegri.

QVADRATO. Sust. figura di quattro lati, che ha gli angoli, e i lati vguali. Gli Astrologi dicono comunemente in lat. * *quadratum*. Lib. Astr. E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d'occhiatura.

QVADRATVRA. Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, in Lat. detta. * *quadratura*. Qui la facciata, o la quarta parte del quadro. Com. Purg. 12. La torre predetta, in ciascuna quadratura, dieci linnuoli, o vuogli linee, che ciascuna era quattrocento passi. Lib. Astr. E l'vn canto di sua quadratura, sia in mezzo dalla parte d'entro da lei.

QVADRELLO. Freccia, saetta, detto così dalla punta quadrangolare. Lat. *sagitta, telum*. N. ant. 19. 3. Li venne vn quadrello per la fronte disauuenturatamente, che la contraria fortuna, che'l seguitaua, l'vccise. G. V. 12. 20. 8. Si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti sassi, e quadrella, e corse insino a Santa Maria sopr'Arno. Dan. Par. 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa. Petr. canz. 34. 2. S'i' dissi, Amor l'aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e le 'mpiombate in lei. ¶ Per metaf. Coll. S. Pad. Saettando contr'a esso, a tutte l'ore, spesse quadrella di sospiri, e di pianto del cuore. ¶ Per ispezie d'erba. Cr. 7. 1. 4. Produccerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. ¶ Diciamo QVADRELLO a ogni sorte d'ago di punta quadrangolare.

QVADRO. Sust. proprio figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce uguali. Lat. *quadratum*. Lib. Astr. E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dir, come quadro di quattro canti. ¶ Quadro diciamo a pittura, che sia in legname, o in tela, accomodata in telaio, che non ecceda una certa altezza. L. *tabula picta*. ¶ Lauorar di quadro dicono i legnaiuoli a differenza di lauorar d'intaglio.

QVADRO. Add. di figura quadra. Lat. *quadrus*. G. V. 6. 40. 2. Il terzo il campo azzurro, iu' entro una piazza bianca quadra, con nicchi uermigli. Tes. Br. 2. 35. Chi sapesse fare un uasello lungo, o quadro, o d'altra forma. Petr. canz. 44. 2. D'un bel diamante quadro, e mai non scemo. E cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre.

QVADRVCCIO. Vedi MATTONE.

QVADRVPEDE. Di quattro piedi. Lat. *quadrupes*. Cr. 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truoua, ec. E cap. 82. 2. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi.

QVAENTRO. Dentro in questo luogo. Bocc. n. 65. 16. Quaentro si fuggì vn giouane. E nou. 66. 9. Se persona fosse stata quaentro uista. N. ant. 100. 10. Ed è più mio amico, che nullo, che sia qua entro. Dan. Inf. c. 2. Perch'io non temo di uenir qua entro. ¶ DI QVAENTRO, di questo luogo qui. Bocc. Introd. n. 32. Non altrimenti, che se esser uolessimo, o douessimo testimone, ec. se i frati di quaentro, ec. alle debite ore cantano i loro ufici.

QVAGGIV. In questo luogo a basso. Bocc. n. 77. 19. In fin quaggiù venne a scusar se. Lab. n. 152. Mentre quaggiù fu nelle membra mortali. Bocc. n. 85. 6. Egli è quaggiù vna giouane più bella, ch'vna lammia. Dan. Par. 10. E quasi ogni potenza quaggiù morta. Petr. cap. 3. Che Apollo la seguia quaggiù per terra.

QVAGGIVSO. Quaggiù, e della cagione dell'aggiunta della sillaba SO uedi. GIV. Dan. Par. 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. E Inf. 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. S. Grisost. E quindi contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso.

QVAGLIA. Vccel noto. Lat. *coturnix*. lib. Am. Più bella cosa è allo sparuiere allodola prender nel suo volare ingegnoso, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. Cr. 10. 21. 1. Si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri vccelli.

QVAGLIERE. Strumento, col qual si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr. 10. 21. 2. S'adopera da vn solo vccellatore, e solo col quagliere alle quaglie.

QVALCHE. Alcuno, ed è indeclinabile, e taluolta si truoua aggiunto al numero del più. Lat. *aliquis*. Bocc. n. 78. 6. Truoui qualche cagione di partirsi da me. E nou. 63. 10. S'io fussi pur vestito, qualche modo ci aurebbe. Lab. n. 92. La maggior parte della mia vita abbia speso in douer qualche cosa sapere. Petr. Son. 32. S'amore, o morte non da qualche stroppio. Vita S. Gio. Bat. E qualche meluzze saluatiche e datteri, se ve n'auiè trouati. Petr. Son. 223. In qualche etade, in qualche strani lidi. ¶ Per qualunque. Lat. *quicunque*. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io uincerò la pruoua, Qualche alla difension dentro s'aggiri.

QVALE. Nome relat. non si truoua mai senza articolo. Lat. *qui*. Bocc. n. 77. 30. Lo Scolare, il quale in sul far della notte, col suo fante, ec. Petr. canz. 8. 5. Spesse uolte si truoua D'amar qual cosa nuoua, cioè cosa nuoua, la quale. E Son. 2. Dal quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. Dan. Inf. c. 2. Che fu dell'alma Roma, e di suo impéro, ec. La quale, e'l quale a voler dir lo vero Fur stabiliti.

QVALE. Diuenuto sust. con l'articolo ual qualità. Lat. *qualitas*. Dan. Inf. 2. Ch'vscir deue di lui, e'l chi è'l quale. E Par. 2. Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto.

QVALE. Rassomigliatiuo, non ricerca articolo. Lat. *qualis*. Bocc. n. 77. 31. Seco pensando quali infra picciol termine douien diuenire. E nou. 78. 2. Assai de' bastare a ciascuno, se quale asino da in parete, tal riceue. E nou. 44. 8. E uidesi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate. Dan. Par. 6. Sì ch'è forte a veder qual più si falle. E can. 2. Quali per uetri trasparenti, e tersi. Petr. canz. 29. 1. Piacemi almen, che i miei sospir sien quali. ¶ Diciamo in prouerbio. Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla

za nulla fare, cioè qualche cosa, che niente. Lat. *parum accipere plus est, quàm nihil omnino*. ¶ E quell'altro Tal'è, qual'è. E dicesi di paragone di due cose, tra le qua' non sia differenza.

QVALE. Dubitatiuo, non ricerca articolo. Bocc. nou. 98. 48. E non so quale Dio dentro mi stimola, ed infesta. E nou. 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse più tosto, ec. ¶ Talora si ritroua pur con l'articolo. Bocc. n. 98. 11. E ultimamente de' quali fosse la vittoria, ec. gli discoperse [ancora, che per errore nelle stampe si legge, di quali] Liu. M. E dimandolli de' quali gli douesse calere, e de' quali no. M. Aldobr. E tutte altre grosse uiuande si dee l'huomo mangiare appresso: e le quali sono grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete. Sen. Pist. E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza io il ti dirò.

QVALE. Nome domandatiuo, non ricerca articolo. Bocc. n. 46. 14. Impetratemi vna grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri dimandò: quale? E nou. 90. 11. Qual caualla vedestù mai senza coda? Petr. Son. 7. Qual uaghezza di Lauro, qual di mirto? ec. Dice la turba.

QVALE. In vece di, chi, chiunque, qualunque, non ricerca articolo. Bocc. n. 79. 2. Ci tornano qual giudice, qual medico, e qual notaio. E nou. 13. 10. Qual se n'andò in contado, e qual quà, e qual là. E nou. 70. 8. Qual se tu? Dan. Par. 3. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre Sua disianza vuol volar senza ali.

QVALESSO. Lo stesso, che QVALE Qui è domandatiuo, e la voce ESSO è con questa uoce, e con altre, aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come. Con esso noi, lunghesso'l muro, sour'esso'l nido. Bocc. n. 35. 12. Qual esso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta.

QVALIFICARE. Dar qualità. Com. Inf. c. 7. E a fare non ci conduce, o mena, ma qualifica, e dispone. ¶ E qualificato, huomo di qualità, cioè di gran condizione, singulare, perchè qualificato sempre si piglia in nobil parte. Lat. *solers, egregius*.

QVALITA. Forma accidentale, mediante la quale ci diciam QVALI. Lat. *qualitas*, e uale lo stesso, che natura, condizione, specie, sorta, guisa, e maniera. Lat. *species, conditio, ratio, genus*. Bocc. n. 80. 4. E da questo libro della Dogana, s'informano i sensali, e della qualità, e della quantità delle mercatantie. E nou. 42. 5. E ogni altro huomo, secondo la sua qualità, per lo castello, fu assai bene adagiato. E nou. 91. 2. Considerata la qualità, del viuere, e de' costumi di Toscana E Introd. n. 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare. E n. 77. 33. Senza che'l freddo fu d'altra qualità. E num. 18. Maladiceua la qualità del tempo. Lab. 26. Mi parue il cammino cambiar qualità. Petr. Son. 13 Sciolte da tutte qualitati umane. E Son. 130. E prendi qualità dal viuo lume. E canz. 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo.

QVALITATIVO. Lo stesso che qualificato, di gran qualità, di grande affare. Lat. *egregius*. Qui è in burla. Bocc. n. 79. 7. Ma sì è grande l'amor, ch'io porto alla uostra qualitatiua mellonaggine da legnaia.

QVALORA. Auuerb. di tempo, e vale, ogni volta che, alcuna volta, quando. Lat. *quotiescunque*. Bocc. n. 7. 9. Fece dire all'Abate, che, qualora gli piacesse, il mangiare era presto. E nou. 79. 9. Qualora egli auuiene, che insieme ci raccogliamo. Petr. canz. 9. 1. Cresce qualor s'inuia. E Son. 303. Tal fu qualora è in Cielo.

QVALVNQVE. Qual si sia, qual si voglia. Lat. *quicunque*. Bocc. n. 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di uiso, ec. Se tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? E nou. 98. 53. E non guardino, qualunque s'è l'uno di queste. Dan. Par. 21. Prendendo il cibo di qualunque ostello. Petr. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E canz. 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo. ¶ E qualunque ora, otta, uale, ogni uolta che. Lat. *quotiescunque*. Fr. Gior. P. Per tutto'l Mondo nol faresti, se egli ti potesse punire qualunque otta egli uolesse a suo piacere. E appresso. La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter fauellare, qualunque otta tu vuoli. Lab. n. 260. Qualunque ora l'acque furon minori.

QVANDO. Circustanza di tempo, che s'adatta al passato, al presente, al futuro, e uale, allora che, in quel tempo che. Lat. *cum, quando*. Bocc. n. 77. 29. Quando tempo sarà, ui manderò la immagine. E nou. 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desideraua, ec. trouarsi seco. E num. 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia. Dan. Par. 2. Quando Iason uider fatto bifolco. Petr. Son. 1. Quando era in parte altr'huom da quel ch'io sono. ¶ Com'egli è interrogatiuo, o espresso, o tacito, uale, in qual tempo'. Bocc. n. 68. 16. E quando fostù questa notte più in questa casa? o quando mi battesti? E nou. 53. 2. E perciò è da guardare, e come, e quando, e con cui e doue si motteggia. ¶ Raddoppiato uale ora. Lat. *modò, nunc*. Bocc. n. 40. 5. Lo'ncominciò a souuenire, quando d'vna quantità di danari, e quando d'vn'altra. E nou. 10. 6. Incominciò a continuare quando a piè, e quando a cauallo.

QVANDO. Posto sustantiuamente, vale, ora, punto, tempo. Bocc. n. 74. 8. Il quando potrebb'esser qualora più ti piacesse. ¶ Col pronome OGNI. Dan. Par. 29. Oue s'appunta ogni vbi, e OGNI quando. E cant. 23. Mo poco fu tra uno, ed altro quando. Petr. Son. 306. Sarei contento di sapere il quando.

QVANDO CHE SIA. In alcun tempo, a qualche tempo, vna volta. Lat. *aliquando, aliquando tandem*. Bocc. n. 99. 2. Sperando, che quando che sia di ciò merito ci debba seguire. E nou. 16. 25. Sperando che quando che sia si potrebbe mutar la fortuna. Dan. Inf. c. 1. Speran di venire Quando che sia alle beate genti. Passau. 46. Auranno fine quando che sia i nostri graui tormenti.

QVANDVNQVE, e QVANDVNCHE auuerb. Quando, ogni uolta che. Lat. *quotiescunque*. Liu. M. Quandunque uoi auete pace, e riposo, allora siete fieri, e, in battaglia, codardi. Dan. Par. 28. Quandunque nel suo giro ben s'adocchi. E Purg. 9. Quandunque l'una d'este chiaui falla. Cr. 6. 102. 1. Si roncano quandunche rinascano l'erbe in essa.

QVANTITA. Quell'accidente, mediante il quale, i corpi riceuono misura, e numero. Lat. *quantitas*. Dan. Purg. c. 21. Ed ei, surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amore. Bocc. n. 77. 55. V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. E nou. 79. 10. La quantità de' nobili, e belli seruidori. E nou. 55. 6. Per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. E nou. 28. 1. Auendo rispetto alla quantità, e alla uarietà de' casi. N. ant. 28. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare.

QVANTITATIVO. Di quantità. Com. Par. 13. Trattando dell'ottaua spera discriuono sei differenze quantitatiue.

QVANTO. Sust. che ha quantità. Lat. *quantum*. Dan. Par. 2. Vi dimostra molti Lumi, li quali, e nel quale, e nel quanto. E poco sotto Benchè nel quanto tanto non si stenda.

QVANTO. Add. che denota quantità. Lat. *quantus*, e nel plurale, *quot*. Bocc. n. 6. p. 5. E anche delle maritate so io bene, quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. E nou. 81. 1. Mostrato quante, e quali sien le forze d'amore. Dan. Par. 8. E quanta, e quale uid'io lei far piùe. Bocc. nou. 77. 40. Non sono i giouani d'una contenti, ma quante ne ueggono, tante ne desiderano. E nou. 79. 11. Ne ui potrei dire, quanta sia la cera, che ui s'arde a queste cene. E nou. 100. 30. In quanti modi tu sai ci punsi. Petr. canz. 6. 8. Quanta uede uirtù, quanta beltade. Bocc. n. 41. 2. Quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d'Amore.

QVANTO. Auuerb. di quantità. Lat. *quam*. Dan. Par. 10. Quanto per mente, o per occhio si mira, Con tanto ordine fè. ¶ talora denota tempo. Lat. *quandiu*. Dan. Par 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa. ¶ Talora pur lo stesso che, per quanto, per tutto quello. Lat. *quoad, quoadeius, quatenus*. Bocc. n. 90. 8. Guardati quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che, ec. E quando precede ad alcuna uoce del verbo, essere, come è, o sarà, uale, per quello. Quanto è a me. Lat. *quod ad me attinet*. Bocc. g. 4. p. 11. Quanto è a me, non è ancor paruto uedere una così bella. E nou. 38. 13. Quanto è al nostro giudicio, che viui, dopo lei, siam rimasi. E nou 99. 12. Certissimo, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, auuerrà. ¶ Talora senza le uoci del verbo ESSERE, ma precedente a, IO, val lo stesso. Franc. Sacch. Che quanto io, non sono per adorarlo. E altroue. Che quanto io non sono acconcio di uederlo mai più.

QVANTVNQVE. Nome. Quanto, ma è indeclinabi-

le. Bocc. introd. n. 1. Quantunque uolte, graziosissime donne, meco pensando riguardo. Dan. Inf. c. 5. Cignesi con la coda tante uolte, Quantunque, gradi vuol, che giù sia messo. Petr. canz. 4. 7. Dopo quantunque offese a mercè uiene. S. Grisost. Mentre siamo in questo Mondo, in quantunque peccati caggiamo, possibile è d'uscirne con la penitenza. Bocc. n. 98. 5. E, quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile huomo. E nou. 100. 28. Pienamente auer ueduto, quantunque disideraua della pazienza della sua donna. Dan. Par. 33. Quantunque in creatura è di bontate. ¶ Per tutto ciò. Lat. *quicquid*. Dan. Par. 8. Perchè quantunque questo arco saetta Disposto cade a prouueduto fine. ¶ Per comunque, qualunque, qual si voglia. Lat. *quicumque*. Bocc. proem. n. 5. E chi neghera questo, quantunque egli si sia, non molto più alle uaghe donne, che agli huomini conuenirsi donare? ¶ Per quanto, cioè quanto tempo. Lat. *quandiu*. Bocc. n. 25. 5. Sperando di douer beffar costui, rispose, che gli piacea, e quantunque egli uolesse.

QVANTVNQVE. Auuerb. o congiunzion di contrarietà, uale, benchè, ancorchè. Lat. *quamuis, etsi, quamquam*. Bocc. n. 77. 36. Tu ti se ben di me vendicato, perciocchè, quantunque di Luglio sia, mi son'io creduto, ec. questa notte assiderare. Vit. S. Pad. Quantunque da molti medici sia stata consigliata d'usar certi bagni, ec. non l'ho voluto fare. G. V. 12. 108. 7. Qual lingua, quantunque eloquente, tante cose potrà narrare?

QVARANTA. Numero di quattro decine. Lat. *quadraginta*. Bocc. n. 84. 10. E a dire, chi o'l lasciassi a costui per 38. Soldi, egli uale ancora quaranta, o più. E nou. 74. 15. Quello peccato gli fece piagner quaranta dì.

QVARANTAMILA. Nome numerale, quaranta migliaia, quattro volte dieci mila. Lat. *quadraginta millia*. G. V. 7. 10. 3. Al Re Carlo prestò quarantamila doble d'oro.

QVARANTINA. Quarantena, numero di quaranta, come decina, dodicina, e dozzina, e s'applica a pena, o a indulgenzia, che più comunemente diciamo QVARANTENA, e i Teologi la chiamano oggi comunemente in lat. *quarantena*. G. V. 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche, commosse ad andare alla quarantina a Roma. Vit. S. Gio. Bat. E uassene di là dal Monte della quarentena.

QVARE. Voce in tutto latina, ual perchè. Lat. *quare, cur*. Dan. Inf. c. 27. E come, e quare, voglio, che m'intenda.

QVARESIMA. Digiuno di quaranta giorni, e si dice dalla Scrittura in lat. *quadragesima*. Bocc. n. 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là, doue il pesce si uende.

QVARESIMALE. Di quaresima da quaresima. La Scrittura in lat. *quadragesimalis*. Lib. pred. Il tempo quaresimale è detto accettabile, per tre ragioni. M. V. 4. 83. Non guardando alla reuerenza de' pastori di santa Chiesa, ne a' santi giorni quaresimali.

QVARRO. Quarta parte dell'oncia. M. Aldobr. Prendette un'oncia di corno di cerbio, e salgemma un quarro d'oncia.

QVARTA. Quarta, e quadrato, dagli Astrologi si chiama la quarta parte di 360. gradi, che sono 90. o vero si dice, quadrato, lo spazio di tre segni, essendo i segni dodici, contenendo ciaschedun segno trenta gradi. E ciaschedun Cielo è diuiso in 360. Parti: onde per esemplo, si dice: il quadrato di Saturno, quando il detto pianeta si troua nella nouantesima delle 360. Parti ch'e' contiene. G. V. 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. ¶ Per misura. Mess. Cino. rime. Io sol conosco il contrario del mele, Ch'io l'assaporo, ed honne pien le quarte.

QVARTANA. Febbre, che tiene de' tre di l'uno. Lat. *quartana, febris quartana*. G. V. 9. 70. 3. E'l Prenze malato di quartana, con poca prouedenza. Dan. Inf. c. 17. E come que' ch'ha sì presso il ripreazo Della quartana.

QVARTERONE. Si dice al QVARTO della Luna. Lat. *luna octaua*. Lib. Astr. Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello all'ing̃amento delle parti, che sono nel quarterone, ch'è infra l'a, e'l b, e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone, che è infra l'a, e'l d.

QVARTERVOLA. Vna misura, come il quarto dello staio. Cr. 4. 44. 5. Pongasi calcina viua, in quantità d'una quarteruola, in vn vaso di dodici corbe. E QVARTERVOLO diciamo a un pezzetto d'ottone, ridotto a guisa di moneta, simile al fiorin dell'oro.

QVARTIERE. La quarta parte. Lat. *quadrans*. G. V. 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. Liu. dec. 3. Quando quelli d'vn quartiere erano lassi, elli si traeuano all'altro quartiere. Cr. 3. 13. 1. E' quartier d'una corba, ch'è una misura, a seminare una bobolca basta. Com. Purg. 23. Colui vccise, e per membra partie, e Cocendone vn quartiere, ec. Tes. Br. 2. 43. E l'altro di dopo, entra egli nell'altro quartiere, cioè in libra. E appresso. Entra elli nello deretano quartiere, cioè in Capricorno.

QVARTO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *quartus*. Bocc. conclus. n. 2. Mi ricorda, nel principio della quarta giornata, auer mostrato. E nou. 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento. Petr. Son. 24. Se si posasse sotto il quarto nido. Dan. Par. 28. E'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. N. ant. 93. 1. Auesse huomo, che potesse sedere con loro in quarto [cioè per compiere il numero di quattro] onde giucare in quarto, giucare in quinto, ec. *ludere quaternos*, ec. Bern. rime. Puossi fare a primiera in quinto, e'n sesto. ¶ Per la quarta parte di che che sia. N. ant. 93. 1. Questi non auea il quarto danari. ¶ Diciamo anche QVARTO a una misura, che tiene la quarta parte dello staio. E QVARTVCCIO pure una misura, che tiene la sessantaquattresima parte dello staio, ed anche si dice a una misura di terra, che tiene l'ottaua parte d'un fiasco, altramenti TERZERVOLA.

QVARTODECIMO. Nome numerale ordinatiuo, quattordicesimo. Lat. *quartusdecimus*. Petr. Son. 59. Del quartodecimo anno, ch'io sospiro. Passau. 176. La quartadecima condizione, che dee auere la confessione, si è.

QVARTVCCIO. Vedi QVARTO.

QVASI. Auuerb. di similit. val COME, COME SE. Lat. *quasi, vt, velut*. Bocc. n. 7. 5. Senza molto pensare, quasi molto tempo auesse, ec. disse. Dan. Par. 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse. ¶ In vece di, poco meno. Bocc. nou. 77. 31. E passandogli ella quasi allato così ignuda. E num. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della Torre. Petr. Son. 77. Ond'è dal corso suo, quasi smarrita, Nostra natura. Dan. Par. 2. Veloci quasi, come il Ciel uedere.

QVASIMENTE. Auuerb. e ual lo stesso, che, quasi, ed è di quelli, che per proprietà di linguaggio, o s'aggiugne, o si lieua lor la parola MENTE. Insieme, insiememente, e infiniti altri. Fau. Esop. Aguzzato il dosso, logorato i piedi, e quasimente tutto consumato. Amet. c. 98. A me, che te quasimente ignoraua.

QVASSV. Auuerb. di luogo, e uale in questo luogo ad alto. Bocc. n. 77. 58. Perchè io ti prego, per solo Dio, che quassù salghi. E num. 36. Ch'io possa di quassù discendere. Dan. Par. 2. Ed io: ciò che n'appar quassù diuerso.

QVASSVSO. Quassù, e della cagione della aggiunta sillaba so, Vedi GIVSO Caualc. specch. cr. E non vedemonoi salire niuno di loro quassuso.

QVATRIDVANO. Di quattro dì. Lat. *quatriduanus*, vsa la scrittura. Fr. Giord. P. A risuscitare vn cotal peccatore quatriduano, è quasi impossibile, ed è grande miracolo d'Iddio. E di sotto. Ma dalla sua parte era quatriduano.

QVATTAMENTE. Auuerb. da QVATTO, chinatamente. Lat. *occultè, clàm*. Com. Inf. 4. Che è andare quattamente tirando il uentre su per la terra, per non esser sentito.

QVATTO. Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi all'altrui uista. Lat. *occultus, humi depressus*. Amet. c. 100. Io mi leuai dal luogo ou'era quatto Stato a udire. E da quatto acquattarsi, che uale chinarsi, per nascondersi. Latin. *se ad terram deprimere*. Morg. Ma pure un tratto Fidasso fidossi, Tanto che'n terra, per sempre acquattossi.

QVATTO QVATTO. più quattamente, che si può. Dan. Inf. 21. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto.

QVATTORDICESIMO. Nome numerale, ordinatiuo. Lat. *quartusdecimus*. Quad. Or S. Michele. Somma la dodicina, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

QVATTORDICI. Nome numerale, e ual quattro, e dieci. Lat. *quatuordecim.* Bocc. nou. 30. 3. La giouane, che semplicissima era, e d'età forse di quattordici anni.

QVATTRAGIÒ Vedi DVAGIO. Bocc. nou. 72. 11. Io uo' che tu sappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli, del popol nostro, che'l tengono di quattragio.

QVATTRINO. Piccola moneta, e uale la sessantesima parte della lira, e forse detto quattrino, dal ualere quattro danari, o piccioli, che uogliam dire. Latin. *quadrans.* G. V. 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli. ¶ Diciamo in prouerbio. Quattrino risparmiato, due uolte guadagnato: come disse Lucrezio. *diuitiæ grandes, homini sunt uiuere parcè.* ¶ E quell'altro. Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino: e dicesi di coloro, che per ispender poco, perdon l'occasion d'acquistare assai: simile al detto di Terenzio. *pecuniam in loco negligere, maximum interdum est lucrum.* A' quattrino a quattrino si fa'l soldo: e uale, che spesseggiando, col poco, si fa l'assai. ¶ E Sappi vendere, e comperare, chi non istima un quattrin non lo uale.

QVATTRO. Nome numerale, contenente in se due uolte il numero due. Lat. *quatuor.* Bocc. n. 51. 4. Egli, or tre, or quattro, or sei uolte replicando. E nou. 96. 5. E mandógli a dire, che con quattro compagni, ec. voleua cenare nel suo giardino. E nou. 78. 14. Tutti e quattro desinarono insieme. Petr. Son. 115. Poichè portar nol posso in tutte, e quattro Parti del Mondo. Dan. Par. 5. Come'l quattro nel sei non ha raccolta. E andare in quattro. Com. Purgat. 4. Carpando, ec. cioè andando in quattro, o uero branconi. ¶ Diciamo in prouerbio. Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco: che è: non far capitale, ne far tua una cosa assolutamente, infin, che tu non l'hai in tua balía. Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes.*

QVATTROCENTO. Nome numerale, e uale quattro centinaia. Lat. *quadringenti.* N. ant. 18. 3. Danneli quattrocento, che troppo credeua, che fossero più i dugento. G. V. 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento, anzi, che si cominciasse Roma.

QVATTROMILA. Nome numerale. Quattro migliaia. Lat. *quatuor millia.* Dan. Par. 26. Quattromila trecento, e due volumi.

QVATTROTEMPORA. Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagion dell'Anno, una uolta, per istagione. La Scrittura usa in lat. *quatuor tempora.* G. V. 10. 53. 1. A dì 18. di Dicembre, per le digiune delle quattro tempora. Bocc. nou. 10. Digiuni, quattrotempora, e uigilie degli Appostoli.

Q V E

QVEGLI, QVELLI, e QVEI, e QVE', detto assolutamente è il primo caso di questo pronome, nel numero del meno, del genere masculino, si come del masculino, e del neutro nel numero del più, e uale COLVI: e nel quarto caso, e negli altri, fa, in tutti i generi, quello: nel plurale, ma nel primo caso però, e nel genere masculino, si dice anche QVEGLINO, si come d'EGLI EGLINO. Lat. *ille.* Bocc. nou. 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fosse. Dan. Inf. c. 1. E quale è quei, che uolentieri acquista. Nou. ant. 83. 2. Queglino riuoleuano i loro stracci. Bocc. nou. 80. 10. Dalle schiaue, fuori di que' lenzuoli tratti. Dan. Par. 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco. Nou. ant. 82. 6. E così la portò a que' suo' compagni. Bocc. n. 79. 20. Son nato per madre di quegli da Vallecchio. E nou. 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello, che m'imporrai. E num. 41. Negli huomini quel dee bastare, che tu dicesti. E nou. 61. 7. Tessa, odi tu quel ch'io? E nou. 77. 45. Chente che ella, insieme con quella dell'altre si sia. Petrar. Sonet. 1. Quando era in parte altr' huom da quel ch'io sono. Dan. Parad. 15. E uidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio. E cant. 1. Comporta la uirtù di quella corda. E cant. 3. Quelle stimando specchiati sembianti. ¶ Con la preposizione IN comprende in se il sust. e dinota tempo. Lat. *tunc.* Dan. Inf. c. 8. Venir per l'acqua uerso noi in quella. E cant. 12. Qual'è quel toro, che si lancia, in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale, cioè [in quell'ora] ¶ Con la preposizione A uedi, QVESTI.

QVERCETO. Luogo pien di querce. Lat. *quercetum.* Cr. 2. 27. 4. Se ne' suo' confini aurà querceto, non potrai allato, o uero appresso a quella selua, seminare.

QVERCIA. Albero noto. Lat. *quercus.* Bocc. g. 8. f. 2. I boschi ne' quali solamente querce veggiamo. E nou. 69. 8. Per lo primo colpo non cade la quercia. Questo è prouerbio, e comunemente diciamo: l'albero, e uale, che non bisogna sbigottirsi, ne abbandonarsi alla prima. Lat. *multis ictibus deyciuntur quercus.* Petr. Son. 312. Spenti sono i miei lauri, or querce, ed olmi. Dan. Parad. 22. Dal nascer della quercia al far la ghianda.

QVERCIVOLO. Quercia piccola, e giouane, che si taglia per farne fuoco. Bocc. nou. 80. 3. Giosefo trouato un baston tondo d'un querciuol giouane. E g. 6. f. 9. Tutte erano di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi uerdissimi.

QVERELA. Lamentanza, doglienza. Latin. *querela.* Bocc. nou. 69. 15. Che giusti giudici sieno alla mia querela. Petr. Son. 182. Già disiai con sì giusta querela. E canz. 48. 2. Tanti, e sì graui, e sì giuste querele. ¶ Porre, o, dar querela, e, querelare uno, uale notificare i misfatti d'esso alla Corte. *alicui diem dicere.*

QVERELARE Vedi ACCVSARE.

QVERENTE. Dal lat. *verbo quærere.* Domandante, che ricerca, domandando. Dan. Par. 24. A tal querente, e a tal professione.

QVERIMONIA. Querela. Lat. *querimonia.* Bocc. n. 98. 24. Co' suo' parenti, e con quei di Gisippo, ne fece vna lunga, e gran querimonia. E nou. 21. 17. Doue parecchi giorni, con gran querimonia, ec.

QVESTI. Nel numero del meno si dice nel primo caso, ma, nel genere masculino, nella stessa guisa appunto, che'l, QVEGLI. Lat. *hic.* Bocc. nou. 99. 50. Questi è'l mio Signore. Dan. Inf. c. 1. Questi parea, che contr'a me venesse con la testa alta. Petr. canz. 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte. Bocc. nou. 49. 6. Questo garzoncello s'incominciò a dimesticare con questo Federigo. E nou. 89. 9. E da questo ragionamento, faccendo beffe di se medesimo. E nou. 88. 8. Foste tu a questa pezza dalla loggia de' Cauicciuli? E nou. 77. 34. E se tu volessi a queste cose trouare scuse bugiarde. E nou. 52. 10. Ciò che io, a questi dì, co' miei piccioli orcioletti u'ho dimostrato. Dan. Parad. 8. Questa per madre sua, questo per figlio. Petr. Son. 74. E di questo in quel dì mi ricordaua. E Son. 8. Libere, e'n pace passauám per questa. Talora, con la preposizione IN, contiene il sustant. in virtù. Bocc. nou. 77. 64. Ed in questo la fante di lei soprauuenne [cioè in questo tempo, in questo mentre] Lat. *interim.* ¶ Con la preposizione A comprende in uirtù il verbo fare. Dan. Par. 12. Come dicesse, io son uenuto a questo [cioè per far questo] ¶ Con la detta preposizione, sì come con l'IN, contiene in uirtù il sust. Io son condotto a questo, s'intende TERMINE, o nome simile.

QVETARE, e QVIETARE. Fermare, dar quiete. Lat. *sedare.* Dan. Purg. c. 3. Talche sarebbe lor disio quetato. Petr. Son. 126. Per quetar la uaghezza, che gli spinge. Dan. Purg. c. 1. A quietarmi l'animo commosso. E Par. 3. Frate, la nostra uolontà quieta Virtù di carità, che fa uolere. E cant. 15. E fece quietar le sante corde. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 5. Veniam gridando un poco il passo queta. ¶ Per quetare, cioè far fine. G. V. 9. 327. 2. Li quetoe della rendita del tempo, che l'aueano tenuta. E lib. 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e'l mio bordone, e scarsella, com'io ci uenni, e quetoti ogni seruigio. In signif. neutr. pass. fermarsi, acquietarsi. Lat. *quiescere.* Dant. Inf. 33. Quetámi allor, per non gli far più tristi. E Purg. 28. Nel uero, in che si queta ogni intelletto. E Par. 18. E quietata ciascuna in suo loco.

QVETO. Cheto, che non fa romore, che tace. L. *quietus.* Petr. cap. 11. Vidi una gente andarsen QVETA, QVETA. ¶ Per fermo. Dan. Inf. c. 5. Percuote pria, che sia la corda queta. Petr. Son. 149. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi sì soaui, e quete [cioè placide] ¶ Per tranquillo, contento. Lat. *tranquillus.* Petr. canz. 7. 2. Quando aurò queto il cuore, asciutti gli occhi. E Son. 79. Se cercate auer la mente, Anzi l'estremo dì queta giammai.

Q V I

QVI. Auuerbio di luogo, e vale in queſto luogo. Lat. *hic*. Bocc. nou.77.34. Quando ſi ſaprà, che tu ſij qui trouata ignuda. E nou. 62.12. Radi qui, e quiui, e anche colà. Dan. Par.2. Viueſi qui, ma non ſi vien ſatollo. Petr. Son.10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. ¶ DI QVI. Di queſto luogo. Lat. *hinc*. Bocc. nou.1.9. Io ſon per ritrarmi del tutto di qui. ¶ DI QVI, e FRA QVI, detti auuerbialm. Talora denotan tempo. Bocc. n.39.7. Donna io ho hauuto da lui, ch'egli non ſi può eſſer di qui domane. E nou. 80.16. Io gli abbia, fra qui, e otto dì, mandati mille fiorin d'oro.

QVICENTRO. Vale, QVI, e l'aggiunto gli accreſce forza. Bocc. nou.31.28. Ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' ſuoi diletti.

QVICI. Lo ſteſſo, che QVI, e la CI s'aggiugne, per proprietà di linguaggio. Dan. Par.2. Illuminato, e Agoſtin ſon quici. E cant. 8. Si venne deducendo infino a quici.

QVIDITATE. Eſſenza, o difinizion di ciaſcuna coſa: termine delle ſcuole di Filoſofia, e Teologia. Dan. Par. 20. Apprende ben ma la ſua quiditate Veder non puote, s'altri, ec. E cant. 24. E queſta pare a me ſua quiditate.

QVIETA. Suſt. quiete. Lat. *quies*. Vit. S. Pad. Lo nemico lo'n ſaceua a queto, per fargli perdere la quieta della ſua cella. Mor. S. Greg. L'amor della quieta gouerna, e regge li tumulti delle molte occupazioni.

QVIETAMENTE. Con quiete. Lat. *quietè*. Vit. S. Gio. bat. Alcuna uolta ſi poneua a ſedere quietamente, e ragguardaua il Cielo.

QVIETARE Vedi QVETARE.

QVIETAZIONE. Quiete. Lat. *quies*. Com. Par. c.1. E uanno a diuerſi porti, cioè diuerſe quietazioni.

QVIETE. Il ceſſar del moto, e diceſi di quelle coſe, che hanno facultà di muouerſi, ripoſo. Lat. *quies*. Bocc. nou. 89.2. Ciaſcuna, che quiete, conſolazione, e ripoſo vuole. E nou. 22.2. Eſſendo, ec. per lo ſenno di queſto Re Agilulf, le coſe de' Longobardi proſpere, e in quiete. Dan. Par. c.8. Non fia men dolce un poco di quiete.

QVIETVDINE. Quiete. Vit. S. Girol. Non mi rimaneua delle batiture del petto, ſe non che'l Signore mi ſoccorreua con alcuna quietudine. Fr. Giord. P. Creato ſi è, ec. la prima requie, e quietudine.

QVIETO. Che ha quiete. Lat. *quietus*. Lab. 184. M'incominciò a parere più ripoſato, e più quieto. Dan. Par.16. E ancor ſaria Borgo più quieto. E cant. 1. Del ſuo lume fa'l Ciel ſempre quieto.

QVINCENTRO. Quicentro. Dan. Inf. c.29. Dimmi ſe alcun latino è tra coſtoro, che ſon quincentro. Bocc. n.32. 24. I Cognati della donna, auuiſando, che uoi, in alcun luogo quincentro, ſiate [cioè qui intorno]

QVINCI. Qui. Lat. *hic*. Bocc. nou. 76.16. Che mi diſſe, che tu aueui quinci ſu una giouinetta. Dan. Purg. 15. Con lieta uoce diſſe entrate quinci. ¶ Da quinci innanzi. Lat. *poſthac*. Bocc. nou. 68.25. Guarda, che per la uita tua, da quinci innanzi, ſimili nouelle noi non ſentiamo. ¶ Per di qui. Lat. *hinc*. Bocc. nou. 86.10. Poſciache io mi partì quinci. Bocc. nou.77.45. Gittarmi, a guiſa di diſperata, quinci giù dinanzi a gli occhi tuoi. E Par. c. 11. Che quinci, e quindi le foſſer per guida. E cant. 15. Non faceua, naſcendo, ancor paura La figlia al padre, che'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la miſura. Petr. canz.20.4. Or quinci, or quindi, come amor m'informa. Dan. Par. 1. Quinci riuolſe in uer lo Cielo il uiſo [cioè dipoi]

QVINCIOLTRE. Qui intorno. Vit. S. Gio. bat. E quincioltre s'andrà ſollazzando.

QVINDECIMO La quindiceſima parte. L. *pars quintadecima*. Lib. Aſtrol. Quel che uſcirà quindi ſaranno ore, e quel che ſoperchierà ſarà rompimento d'ore, cioè cotanti quindecimi d'ore. ¶ In vece di nome numerale ordinatiuo. Lat. *quintusdecimus*. Quad. Or S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la ſedecima faccia.

QVINDI. Auuerb. di luogo. Val, di quiui. Latin. *illhinc*. Bocc. n.77.52. Comandò al fante ſuo, che quindi non ſi partiſſe. E nou. 80.33. E di quindi buona, e intera ragione, mandò a Firenze a' ſuoi maeſtri. E nou.52.2. E quindi ne' maggiori biſogni le traggono. Dan. Par. c.11. Che quinci, e quindi le foſſer per guida. Petr. Son.49. Naturalmente quindi ſi diparte. ¶ Per dipoi, dopo: auuerb. di tempo. Lat. *poſtea, deinde, dehinc*. Bocc. nou.98.49. Vna ſua ſorella giouinetta, chiamata Fuluia, gli diè per moglie, e quindi gli diſſe. E canz.9. Quindi con altri il metto in ghirlandella. Dan. Par. 10. Dal muto aſpetti quindi le nouelle.

QVINDICI. Nome numerale, compoſto di cinque, e dieci. Lat. *quindecim*. Bocc. nou.80.18. S'io aueſſi ſpazio, pur quindici dì, io trouerrei modo, ec. E nou.86.3. D'età di quindici, o di ſedici anni. Dan. Par. 13. Quindici ſtelle, che in diuerſe plage. Petr. Son. 228. Quindici l'una, e l'altro diciotto anni.

QVIND'OLTRE. Di quiui intorno. Fr. Giord. P. Veninno della Grecia, o della Sardigna, quind'oltre.

QVINQVAGESIMO. Cinquanteſimo nome numerale ordinatiuo. Lat. *quinquageſimus*. Medit. arb. cr. Nel quinquageſimo dì, ragunati i diſcepoli, con le ſante donne deuote.

QVINTANA. È una campanella di ferro, che ſi tien ſoſpeſa in aria, con una funicella attrauerſo, alla quale, per infilzarla nella lancia, corrono i caualieri. Dittam. Giouani bigordare alle quintani, E gran tornèi, ed una, ed altra gioſtra Far ſi vedea con giuochi nuoui e ſtrani.

QVINTAVOLO. Il primo auolo de' quattro auanti al primo. Lat. *atauus*. Fr. Gior. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che ſappia chi ſi foſſe il ſuo quintauolo, appena il terzauolo, anzi appena il biſauolo.

QVINTO. Nome numerale ordinatiuo. Latin. *quintus*. Bocc. nou.48.5. Ed eſſendo già paſſata preſſo, che la quinta ora del giorno. Dan. Par. 5. La quinta luce, che tra noi più bella. E Par.27. Sì come dieci da mezzo, e da quinto. Petr. Son. 24. Nel quinto giro non abitrebb'ella. ¶ Per una delle parti del quinto. Latin. *quinta pars*. Lib. Aſtr. Paſſano per li cominciamenti delli quinti, che ſono con le parti.

QVINTODECIMO. Nome numerale ordinatiuo. Quindiceſimo. Lat. *quintusdecimus*. Petr. Son.87. Riſplendon sì, ch'al quintodecimo anno.

QVIRITTA. Auuerb. di luogo, e val lo ſteſſo, che Quì, e la uoce RITTA c'è aggiunta, per proprietà di linguaggio, e riſtrigne il termine, e uale: qui appunto appunto. Latin. *hic*. Vit. S. Gio. bat. Mi pareua eſſer quiritta in camera. M. V. 9.94. E quiritta in parlamento, corteſemente infamando il Comun di Firenze. Oggi, più comunemente, QVICIRITTA voce contadineſca.

QVISQVILIA. V. L. E vale purgamento, ſuperfluità. Lat. *quiſquiliæ, arum*. Dan. Par.26. Così degli occhi miei ogni quiſquilia Fugò Beatrice.

QVISTIONALE. Di quiſtione, quiſtioneuole. Teſ. Br. 6. 46. Sono amiſtà, lequali ſon dette quiſtionali.

QVISTIONAMENTO. Il quiſtionare. Lat. *concertatio, contentio*. Com. Inf. c.15. E contendere quiui con loro, e ſoggiugne una delle cagioni del quiſtionamento.

QVISTIONARE. Contendere, contraſtare, diſputare. Latin. *certare, pugnare, contendere*. Bocc. nou. 19. 11. Il quiſtionar con parole potrebbe diſtenderſi troppo. Cauale. diſcipl. ſpirit. Non ſenza cagione ſi dee leuare ogni huom da quiſtione, per qual ſi uoglia materia, per cagione dell'ira, e dell'odio, che, in quiſtionando, e in contendendo, s'accende. Paſſau. c.320. Contendere, e quiſtionare con ſottili argomenti.

QVISTIONATORE. Che quiſtiona, diſputatore, contradicitore. Lat. *diſputator*. Fr. Iac. Ceſſ. Quando molti medici ſi ragunano ad uno infermo, non ſi facciano diſputatori, o uero quiſtionatori.

QVISTIONCELLA. Dim. di quiſtione. Lat. *quæſtiuncula*. Com. Purg. 11. E qui, anzi che paſſiamo alla ſpoſizion di queſta orazione, ſolueremo una quiſtioncella, che potrebbe naſcere.

QVISTIONE. Riſſa, riotta, conteſa. Lat. *rixa, contentio*. Bocc. n. 78.14. Sanza alcuna quiſtione, o zuffa farne. E n. 85. tit. E dalla moglie trouato, ha grauiſſima, e noioſa quiſtione. E n.98.44. E a quiſtion venuti, l'uno, che era più forte, uccide l'altro. ¶ Per lite, diſputa. Lat. *quæſtio, diſputatio*. Bocc. nou. 98.40. I miei fati mi traggono a douer ſoluere la dubbia quiſtion di coſtoro. E nou.56.5. Senza dubbio io aurò vinta la quiſtione. E nou. 75.2. E fu poſto coſtui, con gli

altri giudici a vdire le quistion criminali. E num. 8. Domandò, doue fossero andati quelli, che dell'uose, e della valigia aueuan quistione. E nou. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Per dubbio, o proposta, intorno alla qual si dee disputare. Lat. *quæstio, dubitatio*. Bocc. conclus. num. 3. Quasi, a tacite quistioni mosse, di rispondere intendo. E g. 6. p. 5. Dioneo, questa è quistion da te, e però farai, ec. che tu sopr'essa dei sentenza finale. Nou. ant. 52. 1. Fece a Marco vna così fatta quistione. Dan. Par. 24. Finche'l maestro la quistion propone. E cant. 4. Queste son le quistion, che, nel tuo velle, Pontano igualemente.

QVISTIONEGGIARE. Quistionare, disputare, muouer dubbj. Stor. Apoll. di Tiro. Tarsia ancora quistioneggia, e dice.

QVITANZA. Il quitare, fine, cessione. I legisti dicono in lat. *acceptilatio, apocha*. Gr. ἀποχὴ. G. V. 12. 56. 2. Senza volere vdire, o accettare le ragioni del Comun di Firenze, o le fini, e quitanze fatte, per lo detto Duca, al Comune. E cap. 35. 3. Furono pubblicati i suo' falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze.

QVITARE. Far quitanza. G. V. 11. 104. 1. E quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell'acquisto d'Arezzo [cioè cederono] E lib. 12. 48. 3. E là e diè fine al detto accordo, per 65000. fior. quitando tutto.

QVIVI. Auuerb. di luogo, in quel luogo. Lat. *Ibi*. Bocc. n. 77. 28. E quiui, il meglio del mondo, spero di far quello, che m'imporrai. Mor. San Greg. QVIVI non si dice, se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. Dan. Par. 2. Quiui lo raggio più che in altre parti. Petr. cap. 5. Or quiui trionfò il Signor gentile.

QVOCERE. Vedi CVOCERE.

QVOCO. Vedi CVOCO.

QVOIO. Vedi CVOIO.

QVORE. Vedi CVORE.

R

R lettera di suono aspro, e nelle voci, doue è raddoppiata, e frequentata, denota sempremai rigidezza. Contiene dopo di se tutte le consonanti nel mezzo della parola, in diuersa sillaba, come GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, TARQVINIO, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA: e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono.

Ammette auanti di se nel principio, e nel mezzo della parola, e nella stessa sillaba, la consonante B, C, D, F, G, P, T, V, e fa perder loro alquanto di suono, come BRACCIO, AMBRA, CRVSCA INCRESPATO, DRAGO ANDRONE, FRAGOLA REFRIGERIO, GRATO AGRO PRATO RAPPRESAGLIA, TRAVE INTRECCIATO, CAVRETTO SOVRANO: ma l'V è quasi sempre in mezzo della parola.

Nel principio della parola riceue ancora la S, come SRADICARE, e la S, si pronunzia nel suono più rimesso, quale nella uoce ACCVSA, di che alla lettera S.

Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come FERRO, CARRO, ec.

R A

RABBARVFFARE. Vedi BARVFFA.

RABBASSARE. Riabbassare, che uale di nuouo abbassare, perciocchè la preposizione RI, e RE, hanno, per lo più ne' composti, forza di reiterazione. Latin. *iterum declinare, deprimere*. Sen. Pist. Ritornando in se, e rabbassandosi quelle cose, che eran leuate in alti.

RABBATTERE. Abbattersi di nuouo. Lat. *iterum nancisci*. Bocc. n. 15. 38. E quindi al suo albergo si rabbattè. Diciamo anche RIABBATTERE.

RABBATVFFOLARE. Vedi BARVFFA.

RABBERCIARE. Vedi TOPPA.

RABBIA, Male, proprio de' cani, che in pochi giorni gli vccide: impedisce loro la quiete, e gli fa auidi di morder tutti gli altri animali, ch'e' truouano, che, morsi, similmente s'infettano di quel male. Latin. *rabies*. Cauale. Med. cuor. Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. Bocc. n. 15. 23. Quasi, per doglia, fu per conuertire in rabbia la sua grande ira. ¶ Per eccesso di furore, d'ira, e appetito di vendetta, e d'usar crudeltà. Lat. *furor, rabies*. G. V. 10. 122. 2. E con questo, era si gran rabbia del popolo, in orto San Michele. Bocc. n. 73. 20. Calandrino faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia, con la quale la donna aueua battuta. E nou. 83. 9. Ben ueggo, ch'io son morto, per la rabbia di questa mia moglie. Petr. Son. 197. L'ira Tidèo a tal rabbia sospinse. Dan. Purg. c. 11. Ond'era sire, quando fu distrutta La rabbia Fiorentina. E Inf. c. 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro, E poiche, per gran rabbia, la si morse, Disse. ¶ Per eccessiua cupidigia. Lat. *libido*. Bocc. nou. 30. 9. Tu col tuo diauolo aiuti attutare la rabbia al mio Ninferno. San Grisost. Con tanto affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. Bocc. nou. 77. 57. Rossa diuenuta, come rabbia, e tutta di sangue chiazzata [cioè come arrabbiato, per souerchio furore] Dan. Inf. 29. Come ciascun menaua spesso il morso, Dell'unghie sopra se, per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha alcun soccorso [cioè per lo cociore, e consumamento, che diuoraua a guisa di rabbia]

RABBIOSAMENTE. Con rabbia. Lat. *rabiosè, rabidè*. Mor. S. Greg. Quando la crudeltà degl'infedeli più rabbiosamente il percoterà. G. V. 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rouinando tutti i lor ponti.

RABBIOSISSIMO. Superl. di rabbioso. Fiamm. lib. 3. 66. M'accendeua si l'animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m'induceua.

RABBIOSO. Infettato di rabbia, arrabbiato. Latin. *rabiosus, rapidus*. Bocc. nou. 48. 1. A guisa d'un can rabbioso, con lo stocco in mano, corse addosso alla giouane. ¶ Per similit. adirato, furioso, stizzito, a guisa di bestia arrabbiata. Latin. *rabiosus furiosus, furibundus*. Dan. Inf. c. 30. E ua rabbioso altrui così conciando. E appresso. E poiche i due rabbiosi fur passati. Petr. canz. 16. 1. Compressa intorno da rabbiosi uenti. E Son. 83. L'orsa rabbiosa, per gli orsacchj suoi. ¶ Per ismoderato, eccessiuo. Latin. *immensus*. Dan. Inf. c. 1. Con la testa alta, e con rabbiosa fame. San Grisost. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia.

RABBONACCIARE. Farsi bonaccia, diuenir tranquillo, e dicesi proprio del Mare. Lat. *tranquillum fieri*. Ouuid. Pist. E parmi, che quanto io sono più sollecito di riguardare il Mare s'elli si rabbonaccia, ch'egli più tempestosamente ondeggi. Stor. Aiolf. E la mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trouarsi verso Sardigna. ¶ Per simil. Mor. San Greg. Per suo giudicio dispone, quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci. ¶ Per rappacificarsi. Latin. *in gratiam redire*. Franc. Sacch. E non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono.

RABBONDARE. Abbondare. Ouuid. Rim. am. E fa che'l beueraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBRACCIARE. Di nuouo abbracciare. Latin. *iterum amplecti*. Bocc. 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. E nou. 15. 12. E, così detto, da capo il rabbracciò. E nou. 44. 16. Partiti costoro, i giouani si rabbracciarono insieme.

RABBRVSCARE. Vedi BRVSCO.

RABBRVZZARE. Vedi CREPVSCOIO.

RABBVFFAMENTO. Il rabbuffare, scompigliamento, disordinamento. Latin. *turbamentum, turbatio*. Filoc. lib. 4. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento, occupauano parte del dolente uiso.

RABBVFFARE. Scompigliare, auuiluppare, disordinare, e di

cessi più che d'altra cosa di capelli, di peli, e di penne, il che anche diciamo rabbaruffare. L. *turbare, confundere*. Bocc. nou. 18. 11. E così detto, ad un'ora, messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti. ¶ In signific. neutr. pass. azzuffarsi insieme, accapigliarsi. Lat. *se mutuo percutere*. Dan. Inf. 7. Perchè l'umana gente si rabbuffa. ¶ RABBVFFO diciamo a quella brauata, che si fa altrui con parole minacceuoli. Ber. Orl. In far rabbuffi, e dirui villanie.

RABBVFFATO. Add. L. *inordinatus, turbatus, incomptus*. Bocc. nou 35. 7. Lorenzo le apparue nel sonno, pallido, e tutto rabbuffato. E nou. 85. 22. Tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo. Vrb. Auuenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui, correndo, trapassaua. Retor. Tull. E stando con gli occhi arzenti, col capo rabbuffato, e con la pelle bistorta. Ariost. Fur. Auuicinarsi, digrignando i denti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RABBVFFO Vedi CANE, RABBVFFARE.

RABBVSSARE Vedi BVSSA.

RABESCO Vedi ARABESCO.

RACCAFEZZARE Vedi RINVENIRE.

RACCAPITOLARE. Ridir da capo, riepilogare. Lat. * *recapitulare*, vsa santo Agostino, tra gli altri. Ricord. Malesp. Di tutta la sopraddetta quantità, chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni uolta, sarebbe lunga mena.

RACCAPRICCIARE. Cagionare in altrui un certo commouimento di sangue con arricciamento di peli, che, per lo più, viene dal vedere, o sentire cose orribili, e spauentose. Lat. *horrorem incutere*. Dan. Inf. c. 15. Il cui ros sore ancor mi raccapriccia.

RACCAPRICCIO. Il raccapricciare. Lat. *horror*. Eneid. Virg. M. Nel suo cospetto perdè la fauella, leuati i capelli per raccapriccio.

RACCATTARE. Ritrouare, ricuperare, riacquistare. Lat. *recuperare*. Mirac. Mad. M. Ella, a suo veggente, entrò nella Chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità, in momento, gliele restitui al braccio suo. Fr. Giord Sal. E se vede, che la sanità non si può raccattare altramenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. E altroue. E spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare.

RACCENDERE. Di nuouo accendere. Lat. *iterum accendere*. Bocc. nou. 31. 5. Farane questa sera un soffione alla tua feruente, col quale ella raccenda il fuoco. E nou. 68. 11. E così aperta la camera, e racceso il lume. Dant. Inf. 26. Cinque volte racceso, e tante casso, Lo lume era di sotto dalla Luna. ¶ Per metaf. Bocc. n. 73. 23. E raccesosi nell'ira, ec. Dan. Par. 3. Nel ventre suo si raccese l'amore. E Inf. c. 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa la faccia della donna. Petr. canz. 31. 3. E mille altri desiri Raccenderei nella gelata mente.

RACCENDIMENTO. Il raccendere. Com. Inf. 26. Di questo raccendimento dice l'Autore, eziandio quiui, ma non cinquanta volte fia raccesa.

RACCERCHIARE. Accerchiar di nuouo, ricircondare. Qui, circondare, semplicemente accerchiare. Lat. *circundare*. Com. Inf. c. 5. E così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. Mor. S. Greg. Dice, che raccerchiò, e cercò, perocchè, ne' cuori di tutti, improntò l'orme della sua iniquità.

RACCERTARE. Di nuouo certificare. Lat. *iterum certiorem facere*. Dan. Purg. 9. A guisa d'huom, che 'n dubbio si raccerta, E che muta in conforto sua paura, Poichè la uerità gli è discouerta.

RACCETTARE Vedi RACCETTATORE.

RACCETTATORE. Che raccetta, dal uerbo RACCETTARE, che uale ricettare, chi uiene a casa sua, albergandolo. Lat. *hospes, receptator*. Qui è similit. Stor. Aiolf. Carlo è huomo sanza uerità, ec. e raccettator di uizj, e cacciator di uirtù [cioè riceue dentro di se i uizj]

RACCHETARE. Far restar di piagnere. Lat. *alicuius luctum compescere*. Bocc. nou. 17. 23. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua suentura piangeua, s'ingegnaron di racchetare. In signif. neutr. pass. racchetarsi uale restar di piagnere. ¶ Per quietar romori, e sollenazioni. Latin. *sedare*. G. V. 12. 87. 2. E racchetossi il romore nella Città. M. V. 9. 17. Feciono racchetare i Prouenzali. Bocc. nou. 70. 1. Poichè uide le donne racchetate.

RACCHIVDERE. Chiudere, serrar dentro, rinchiudere. Lat. *concludere, claudere*. Bocc. nou. 41. 11. Fossono in picciolissima parte del suo cuore, con legami fortissimi, legate, e racchiuse. Petr. canz. 28. 7. In Cielo, e 'n Terra m'ha racchiusi i passi [cioè impediti] Liu. dec. 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aueua cacciati, furon racchiusi.

RACCOCCARE Vedi ACCOCCARE.

RACCOGLIENZA. Accoglienza. Stor. Aiolf. Volle uedere Aiolfino, e fegli una accoglienza da gentil'huomo.

RACCOGLIERE. Pigliare che che sia, leuandolo di terra. L. *capere*. Boc. n. 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aueua. ¶ Per rassettare, ragunare, adunare, mettere insieme. Lat. *colligere, cogere*. Boc. Introd. n. 26. Ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. E nou. 42. 10. Prestamente, raccolte le sue reti, a lei ritornò. Dan. Inf. c. 17. Calar le uele, e raccoglier le sarte. Bocc. nou. 38. 11. E raccolto in un pensiero il grande amor portatole. ¶ Per riceuere, accogliere, raccettare. Latin. *hospitari, receptare*. Bocc. nou. 43. 18. Da' quali esso, per pietà, fu raccolto. E nou. 79. 43. Come il Maestro fosse dalla sua donna raccolto. Petr. Son. 260. E si cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. ¶ Per riceuere, contenere, ragunare in se. Lat. *recipere*. Dan. Par. 30. E se l'infimo grado in se raccoglie Si grande lume. ¶ Per comprendere, notare, adunar nella mente. Latin. *cognoscere, accipere, intelligere*. G. V. 11. 2. 6. E nota lettore, e raccogli se niente intenderai della detta scienza. Bocc. nou. 29. 16. La Contessa queste parole, intendendo, raccolse bene. E nou. 25. 11. E oltr'a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa, con tutta la forza loro del petto lasciaua uscire. ¶ Raccogliere lo spirito, o l'alito, uale rifiatare, respirare. Lat. *anhelitum accipere*. Bocc. nou. 73. 21. Non poteua raccogliere lo spirito. ¶ In signif. neutr. pass. rifuggire, e ricouerarsi. Lat. *se se recipere*. Bocc. nou. 46. 3. S'erano certi giouani Ciciliani, ec. con una lor fregata, raccolti.

RACCOGLIMENTO. Il raccogliere. Cresc. 2. 23. 3. Acciocchè, per lo raccoglimento della terra, o uero rincalzamento, la pianta innestata si difenda [cioè adunamento] Caualc. fr. ling. A bene orare si richiede necessariamente buona uita, e raccoglimento di cuore [cioè ritiramento, e appartamento dalle cose uane, e dalle distrazioni]

RACCOGLITORE. Che raccoglie. Cr. 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuouano. Guid. G. Messina è così detta, per cagion del suo largo, e sicuro porto, raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOLTA. Macinare a raccolta. Posto auuerbialm. uale con raccoglimento, e raunamento. Bocc. nou. 72. 8. Perchè noi maciniamo a raccolta. Passato in prouerbio, e pigliasi la metaf. dalle mulina, che non hanno acqua continoua a sufficienza, per macinare, che alla fine della gora si fa un ritegno, a guisa di uiuaio, o peschiera, e chiamasi COLTA, doue si raccoe l'acqua della gora, per darla al mulino. ¶ Sonare a raccolta. Richiamare i soldati. Lat. *receptui canere*.

RACCOLTO. Add. Dan. Inf. 32. Latrando lui con gli occhi in giù raccolti [cioè uniti, e affisati in giù] Petr. canz. 29. 2. O diluuio raccolto Di che diserti strani.

RACCOMANDAGIONE. Il raccomandare. Latin. *commendatio*. G. V. 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelsitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi deuoti, con graziosi effetti, degni accettare.

RACCOMANDAMENTO. Raccomandazione. Salust. Catell. R. Si mi da sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, che io ti faccio. Vit. S. Pad. Impetroe lettere di raccomandamenti da sua parte dal Vicario, ch'era in Palestina [cioè, che lo raccomandauano]

RACCOMANDARE. Pregare altrui, che uoglia auere a cuore e protegere quello, che tu gli proponi. Lat. *commendare*. G. V. 7. 2. 1. Acciocchè gli raccomandasse al Conte Carlo eletto Re di Cicilia. Bocc. nou. 44. 14. Raccomanda a Dio l'anima tua. Dan. Inf. 2. Dicendo ora ha bisogno il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol verace. Bocc. nou. 83. 9. Ma pure a lungo andare,

raccomandandosi al medico. Bocc. n. 18. 16. E con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. E nou. 98. 3. E quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile huomo, chiamato Cremete. ¶ Per dare in protezione, cura, e custodia. Lat. *tradere*, *committere*, *alicuius fidei mandare*. Dan. Par. 32. A cui Cristo le chiaui Raccomandò di questo fior uenusto. ¶ Per dare, e mandar salute. Lat. *salutem dicere*. Bocc. n. 77. 20. Quello, che stanotte non è stato, sarà un'altra uolta raccomandalemi, e fatti condio. ¶ Per appiccare, e legare una cosa a che che si sia, perch'e'la sostenga, e salui. Lat. *religare*. Amet. c. 7. Quegli, con gli usati legami, attaccati, alla presente quercia raccomandò.

RACCOMANDATO. Add. Lat. *commendatus*. Bocc. 50. 9. Ma una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son pouera persona. E nou. 17. 48. Quanto più posso ti prego, ec. che le mie cose, ed ella, ti sieno raccomandate. G. V. 6. 53. 1. I Sanesi andarono ad Oste a Montalcino, il quale era raccomandato del Comun di Firenze [cioè in protezione]

RACCOMANDATORIO. Di raccomandazione. Lat. *commendatitius*. G. V. 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offeritoria.

RACCOMANDAZIONE. Raccomandagione. Franc. Sacch. Inginocchiandosi con le riuerenti raccomandazioni. Caual. medic. cuor. Chiamò alcuni religiosi, ch'erano albergati con lui, e pregògli, che gli facessero la raccomandazione dell'anima. ¶ Fare, e mandar racccomandazioni, vale salutare, mandar salute.

RACCOMANDIGIA. Raccomandazione. Lib. mott. Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non ui conosci persona. Stor. Aiolf. E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

RACCOMVNARE. Tornare a far comune quello, ch'era diuenuto particolare, e di particolari. Lat. *iterum in commune conferre*. G. V. 9. 229. 1. Per mostrar di raccomunar la terra. E lib. 10. 131. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia, infra certo tempo, ec. e raccomunar gli vfici. E cap. 173. 3. Raccomunando gli vfici alla guardia. Collaz. S. Padr. Le tengono, come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno. Qui è forse nello stesso signif. del primitiuo ACCOMVNARE.

RACCONCIAMENTO. Il racconciare. Virg. Eneid. M. Aspettauano il racconciamento del Mare, e della sua dimoranza si lamentauano.

RACCONCIARE. Ridurre, e rimettere in buono, essere le cose guaste, accomodare, rassettare. Latin. *resarcire*. Bocc. nou. 72. 7. A far racconciare il filatoio mio. E nou. 68. 15. Prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò. G. V. lib. 10. 44. 1. I Conti se'l ripresero, e racconciarono. Caual. med. cuor. E mostra di voler racconciar lo Mondo a suo modo, come s'egli auesse più senno, che, ec. Dan. Purg. 6. Che ual perchè ti racconciasse il freno Giustiniano. ¶ Per rappacificare, rappattumare. Latin. *pacificare*, *controuersias componere*. G. V. 8. 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con Mess. Carlo di Valos. ¶ Racconciarsi il tempo: rasserenarsi, restar di piouere. Bocc. nou. 47. 7. Il tempo non si racconciò prima, che essi, ec. G. V. 11. 139. 5. Poi adì 15. di Maggio si racconciò il tempo.

RACCONCIATORE. Che racconcia. Paol. Oros. Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fue racconciatore [cioè riordinatore]

RACCONCIO. Sust. Racconciamento. G. V. 11. 57. 5. Vi mandarono ogni guernimento a racconcio della bastita [cioè per racconciare]

RACCONCIO. Add. rassettato. Bocc. n. 77. 65. Sali su per la scala, già presso che racconcia dal lauoratore.

RACCONFORTARE. Riconfortare. Bocc. n. 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto.

RACCONSEGNARE. Restituir quello, ch'è stato consegnato. Latin. *restituere*, *reddere*. Vit. S. Pad. Questi sia tuo figliuolo, e discepolo, fa che tu me lo racconsegni tale, che sia miglior, che'l maestro. Diremmo più comunemente, RICONSEGNARE.

RACCONSOLARE. Dar consolazione. Lat. *consolationem adhibere*. Bocc. n. 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò. E nou. 44. 12. Vit. S. Gio. Bat. Credeuasi racconsolare, per quel modo. ¶ In vece di prender consolazione. Lat. *consolari*. Bocc. n. 44. 12. Di che la donna, racconsolata, si tacque. Pet. Son. 302. Ch'assai'l mio stato rio quetar dour ebbe, Quella beata, e'l cuor racconsolarsi.

RACCONSOLATORE. Che racconsola. Lat. *consolator*. Albert. cap. 60. Niuna cosa viene sì tosto in odio, come'l dolore: lo fresco dolore chiama uolentieri racconsolatore, e, quando egli è inuecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTABILE. Da esser raccontato, degno d'esser raccontato. Lat. *narrabilis*. Liu. M. Il Dittatore non fece contra gli anziati cosa raccontabile.

RACCONTAMENTO. Il raccontare. Lat. *Narratio*. M. V. 6. 1. Non richeggendo da noi nuouo raccontamento.

RACCONTARE. Narrare, riferire. Lat. *Narrare*, *referre*. Bocc. n. 71. 1. Vna fattane da un'huomo, a una donna, mi piace di raccontarui. E n. 77. 7. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò. E nou. 41. 10. Acciocchè io non uada ogni particolar cosa delle sue uirtù raccontando. G. V. 10. 21. 6. E torneremo addietro a raccontare de' nostri fatti di Firenze.

RACCOPPIARE. Vedi ACCOPPIARE.

RACCONTATORE. Che racconta. Lat. *narrator*. Com. Inf. c. 5. E come dice Paolo Orosio raccontator di storie. Don Gio. Celle. E'l raccontator diceua di presenza.

RACCORCIARE. Accorciare. Lat. *imminuere*. Franc. Sacch. E costui non auendo modo ne d'acconciarsi, ne di raccorciare staffe. Dan. Par. 29. Si che la uia al tempo si raccorci. Bocc. lett. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la notte. Dicesi anche RACCORTARE.

RACCORDAMENTO. Il raccordarsi, ricordo. Lat. *monumentum*. Medit. arb. cr. E questo è fatto, per auer più ageuolmente questo raccordamento nella memoria.

RACCORDARE. Ricordare. Lat. *memorari*, *recordari*. Bocc. n. 52. 10. Ve'l volli staman raccordare. N. ant. 99. 9. E il raccorda, si come egli quiui auea riscossa la Reina Isotta.

RACCORTARE. Vedi RACCORCIARE.

RACCORGERE. Rauuedersi del fallo, riconoscer l'errore. Lat. *errorem*, *cognoscere*. Dan. Par. 12. Al cui fare, al cui dire, Lo popol disuiato si raccorse. Com. Inf. c. 1. Come fa l'huomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCOSCIARE. Vedi ACCOSCIARE. Dan. Inf. c. 17. Ond'io, tremando, tutto mi raccoscio. But. Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

RACCOSTARE. Di nuouo acccostare, qui accostare. Lat. *accedere*. Dan. Purg. 26. E raccostarsi a me, come dauanti, Essi medesmi, che m'auean pregato. E Inf. c. 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio.

RACCOZZARE. Lo stesso, che'l suo primitiuo ACCOZZARE. Lat. *cogere*. G. V. 7. 132. 2. E raccozzate le due osti tra'l fiume del Reno, e quello della Mosa, nel luogo detto Auróne. Mor. S. Greg. Quando si fondaua la poluere nella terra, le ghioue della terra erano raccozzate. Vit. San Gio. Bat. Ma io non so, come raccozzar quest'opera [cioè metterla insieme] ¶ Diciamo in prouerbio, per dimostrare una estrema dappoccaggine in chi che sia. E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino.

RACCRESCERE. Accrescer di nuouo. Lat. *iterum augere*. M. V. 11. 17. E raccresciuta la forza del Comun di Firenze.

RACCRESCIMENTO. Il raccrescere, e la cosa raccresciuta. Lat. *augmentum*. G. V. 9. 47. 2. I Fiorentini feciono affossare il raccrescimento del sesto d'Oltr'Arno.

RACEMO. } Vedi RACIMOLO.
RACIMOLARE. }

RACIMOLO. Piccola parte del grappolo dell'uua. Lat. *racemus*. Cr. 4. 40. 2. Nel tempo della uendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità, nel vaso del uino volto pongono, doue i racemi sono per la madre del detto vino. Ouuid. Art. Aman. Si come i racimoli colti della tarda vite. Di qui RACIMOLARE, che è spiccare i racimoli, ma, per lo più, si dice metaforicamente, quando si ua leuando da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo. Lat. *racemos legere*, come, *spicas legere*.

RACQVIETARE. Vedi QVIETARE, e racchetare in

signif.

ſignif. di quietare. G.V.9.214.7. Gli sbanditi, ec. ſi fuggiro, e la Città ſi racquetò con molte riprenſioni. Bocc.n.7.1. Ma poiche le riſa rimaſe furono, e racquetato ciaſcuno. E nou.45.9. Ma poi racquietata la coſa. G.V. 10.59.8. Racquetata la ruberia, cioè ceſſata.

RACQVISTAGIONE. Racquiſto. Lat. *recuperatio*. Guid.G. Per la ſua racquiſtagione, o per le'ngiurie a noi fatte, addimandiamo vendetta.

RACQVISTARE. Ricuperar la coſa perduta, o ſtata tolta. Lat. *recuperare*. G.V. 9.187.1. Seguendo la detta caccia e ſconfitta, racquiſtarono i detti borghi. Bocc.n.77.25. Il quale uoi diſiderate di racquiſtare. Petr. canz. 8.1. O ſe'l perduto ben mai ſi racquiſta?

RACQVISTATORE. Che racquiſta. Ouuid. Piſt. Il tuo ſuocero Menelao ti ſia eſempro, racquiſtator della ſua maritata.

RACQVISTO. Il racquiſtare. Lat. *recuperatio*. Bocc. nou. 99.51. Eſſendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete, che mai, per lo racquiſto d'un coſi fatto Caualiere. G.V. 6. 18.3. Ne co' Signori di là non prendea conſiglio del racquiſto della Terra ſanta.

RADAMENTE. Di rado, rade volte. Latin. *rarò*. Com. Purg.12. Pochi ſono quelli, e radamente addiuiene. ¶ Per metaf. negligentemente. Lat. *ſegniter, negligenter*. Liu.M. Oue le vegghie guardauano radamente.

RADDIRIZZARE. Di nuouo dirizzare. Qui lo ſteſſo che, dirizzare, e mettere in iſquadra. Lat. *dirigere*. Ricord. Maleſp.cap.27. E queſto Vberto, con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e'l Campidoglio, e lo ſmalto, e'l guardingo.

RADDOLCARE. Si dice del temporale, quando l'aria di fredda e cruda, placida diuiene, e benigna. Qui è metaf. Lat. *ædulcare, mollire*. Amm. ant. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, ch'ell'è ſorda, e pazza [cioè addolcire]

RADDOLCIRE. mitigare. Lat. *mollire, mitigare*. Bocc.n. 16.2. E fu tanta e si lunga l'amaritudine, che appena, ch'io poſſa creder, che mai da letizia ſeguita ſi raddolciſſe.

RADDOMANDARE. Domandar di nuouo. Lat. *iterum petere*. Collaz.S.Pad. Cominciò a raddomandare la rimpromeſſa narrazione. ¶ Per chiedere coſa, che ſia ſtata tua. Latin. *repoſcere*. Bocc. nou. 20. tit. Diuenuto amico di Paganino, raddomandagliele, ed egli, ec. gliele concede. G.V. 11.54.1. Raddomandò al Rè di Francia la Contéa di Gines.

RADDOPPIAMENTO. Il raddoppiare. Latin. *conduplicatio*. Retor. Tull. G.S. E un'altro ornamento, che s'appella raddoppiamento, ilquale ſi fa, quando uogliendo aggrandire, o uero adaſprare alcuna coſa.

RADDOPPIARE. Addoppiare, creſcere. Lat. *duplicare, generare*. G.V.6. 79.6. Il Caualier le volle pagare, per contraddir l'andata, non uollono gli Anziani, anzi raddoppiaron la pena. E lib. 9. 305.2. Raddoppiò fallo ſopra fallo. Bocc. nou. 27.6. In ben mille doppi faceſte l'amor raddoppiare. Petr. canz.9.1. Raddoppia i paſſi, e più, e più s'affretta.

RADDOPPIATO. Add. L. *duplicatus*. Coll.S.Pad. Acciocchè quando ueniſſe al mangiare, riempieſſe la fame con la raddoppiata miſura.

RADDORMENTARE. Di nuouo addormentare, ripigliare il ſonno. Franco Sacch. Stracco ſer Tinaccio, come uinto dal ſonno, ſi raddormentoe.

RADDOSSARE. Porre addoſſo. Lat. *imponere*. G.V.8.55.16. Furono quaſi tutte le loro ſchiere raddoſſati l'un ſopra l'altro.

RADDOTTO Vedi RIDOTTO.

RADERE. Leuare il pelo col raſoio. Lat. *radere*. G.V.2.7.1. L'abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che aueuano raſo il capo, con lunga barba. ¶ Per metaf. Bocc.n.80.4. Ed eſſendo non a radere, ma a ſcorticare huomini date [cioè cauar daddoſſo i danari deſtramente, e con qualche riguardo, si come, ſcorticare, è ſenza riguardo, e ſenza miſericordia] ¶ Per ſimil. nettare, raſchiare, leuar uia. Lat. *purgare, polire*. Bocc nou.62.11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, ec. e cominciò a radere. E num.12. E radi qui, e quiui. Caualc. med. cuor. E non può uenire la mente a ſottigliezza, ſe non la rade, e purifica la lima dell'altrui prauità. Amm. Ant. Malageuolmente ſi rade del cuore quello, che i rozzi huomini ſi hanno apparato. Petr. canz. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impreſa, e ogni ſdegno. ¶ Per iſcancellare raſchiando, come *ξύειν*, appo i Greci. Lat. *delere*. M.V.3.61. Erano rimaſe certe lettere, il meſe, e l'altre raſe, e ſottilmente, per ſimiglianti lettere rimeſſe. Dan. Purg.c. 12. Saranno, come l'un del tutto raſi. E cant. 22. Auendomi dal uiſo un colpo raſo. ¶ Per andar raſente, raſentare, che anche da' latini è vſato, *radere*, in queſto ſenſo. Dan. Purg. c. 12. Ma quinci, e quindi l'alta pietra rade. Arioſt. Fur. Volando talor s'alza nelle ſtelle, e poi quaſi talor la terra rade.

RADEZZA. Rarità. Contrario di denſità. Lat. *raritas*. Creſc. 2. 17. 9. La ſua radezza non ritien l'umido delle pioue. ¶ Per una certa intermiſſion di tempo, poca frequenza. Lat. *paucitas, infrequentia, raritas*. Amm.ant. Conuerſazione partoriſce diſpregio, e radezza genera marauigliamento.

RADIALE. Che attiene a raggi, o deriua da raggi. Qui pien di raggi. Lat. *radioſus*. Dan. Par. 15. Ma per la liſta radial traſcorſe, Che parue fuoco dietro ad alabaſtro.

RADIARE. Raggiare. Lat. *radiare*. Dan. Par.19. Ma eſſa radiando lui cagiona.

RADICALE. Che deriua dalla radice. Bocc. nou.80.10. Già era l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s'appiccano, ec. ¶ Per ſimilit. Caualc.med.cuor. L'ira conſuma l'umido radicale, e inducendo malinconia, diſecca l'huomo [cioè naturale]

RADICALMENTE. Con la radice. Cr. 2.12.2. L'erbe, e qualunque coſa viue, e creſce, radicalmente fitta nella terra, hanno biſogno. ec. But. Per lo mouimento dell'amore, che radicalmente ſta nel cuore, e attualmente nel ſangue.

RADICARE. Appigliarſi alla terra con le radici, il che ſi dice, abbarbicare, e appiccarſi, ed è proprio delle piante, e dell'erbe. Latin. *radicari, radices emittere, radices agere*. Creſc.2. 19. 8. Ed imperciò, ec. Non radicherà in eſſo, ne fiorirà, o uero fruttificherà alcuna perfetta pianta. ¶ Per metaf. Lab. n. 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s'era il mal radicato. Teſ. Br. 1. 17. Ed ebbe fatto il primo huomo, e'l ſuo peccato ſi radicò ſopra l'umana generazione in tal maniera. G. V. 12. 108. 9. Si paleſi quella diuozione, e amore indiſſolubile, radicato ne' cuori de' Fiorentini.

RADICATISSIMO. Superl. di radicato. Teolog. Miſtic. Quando ella è preſentata a diletto, per radicatiſſimi diſideri dell'amore.

RADICE. Parte ſotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e diſtribuiſcelo, barba. Latin. *radix*. Bocc. nou. 37. 12. Acciocchè ella alcun'altro offender non poſſa in ſimil modo, tagliſi inſino alle radici. E nou. 31. 25. Fatteſi venire erbe, e radici velenoſe. Dan. Purg. 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra Criſtiana tutta aduggia, Si che buon frutto rado ſe ne ſchianta. ¶ Per metaf. cagione, origine, principio, sì come *radix* appo i Latini, e *ῥίζα* appo i Greci. Dan. Par. 9. D'una radice nacqui, ed io, ed ella. E Purg. 20. Qui fu innocente l'umana radice [cioè Adamo] Paſſau. 206. La ſuperbia è radice, cagione, e principio di tutti i peccati. Dan. Inf.c.5. Ma s'a conoſcer la prima radice Del noſtro amor tu hai cotanto affetto. G. V. 8.12.4. Fu radice, e cominciamento dello ſconcio, e male ſtato, che ne ſeguì. Dan. Par. 20. Quanto remota è la radice tua da quegli effetti. E cant. 8. Dunque eſſer diuerſe Conuien de' uoſtri effetti le radici.

RADICE. Erba. Lat. *radicula*. Creſc.6.99.1. La radice è un'erba, la cui radice così s'appella, e dilettaſi in aere nebbioſo, auuegnachè in ogni aere naſca, e alligni. Vit. Plut. E li doni ch'e' daua a Greci erano bietole, lattughe, e radici.

RADIFICARE. Rarificare. Lat. *rarefacere*. Cr.3.7.18. La uirtù in uerità del Sale l'umidità ſecca, il formento la congiunzion radifica.

RADIMADIA. Piccolo ſtrumento di ferro, a guiſa di zappa, col quale ſi rade, e raſchia la paſta, che rimane appiccata alla madia. Latin. *radula*. Bocc. nou. 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

RADIOSO. V. L. Pien di raggi. Lat. *radioſus*. Com. Purgat. cant. 1. Quello pianeta, che conforta ad amare, che è, ſecondo Aſtrologia, venus, ſi aſcendea lucido, e radioſo.

RADISSIMAMENTE. Superl. di radamente. Lat. *rarissimè*. Cr. 5. 8. 6. Ma quegli, che sono aridi radissimamente douemo troncare, e rimuouere. Collaz. S. Pad. Si che malageuolmente, o radissimamente, compreso da essi romiti, era creduto.

RADISSIMO. Superl. di rado. Lat. *rarissimus*. Bocc. n. 23. 10. Radissime uolte era usato di passare dauanti a casa sua. Collaz. S. Pad. Con pochi, e con radissimi prendiamo esemplo di uirtudi.

RADITVRA. Quella materia, che si spicca dalla cosa, che si rade, raschiatura. Lat. *scobs*. Cr. 5. 36. 1. La raditura di quello legno, perocch'è fredda e secca, cotta in acqua di pozzo, costrigne il cadimento de' capelli.

RADO. Add. contrario di fitto, di spesso, e denso. Lat. *rarus*. Dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme, per ogni verso, e dicesi anche delle cose poche di numero. Lab. 157. Per certo le simili a quelle, che dette abbiamo, sono più rade, che le Fenici. Arrigh. Ogni cosa, ch'è spessa diuenta vile, per lo molto uso, ogni cosa, ch'è rada suole esser più cara. Dan. Par. c. 4. Ma così salda uoglia è troppo rada. Accoppiato con la voce, VOLTE, vale infrequentemente, poche volte. Bocc. n. 71. 3. Il che rade uolte suol de' Tedeschi auuenire. Dan. Purg. c. 7. Rade volte risurge per li rami L'umana probitate. ¶ Dicesi anche di quelle cose, che son poste in qualche distanzia l'una dall'altra, come: case rade, alberi radi, e simili. Bocc. Introd. n. 6. Macchie nere, e liuide, ec. appariuano a molti, a cui grandi e rade, e a cui minute e spesse. ¶ Per singulare, eccellente, pregiato. Lat. *rarus, egregius*. Petr. canz. 24. 1. Perocchè delle cose al Mondo rade. Albert. cap. 1. Rado sauere si da per vso di lungo tempo.

RADO. Auuerb. radamente, di rado. Lat. *rarò*. Tau. Rit. Chi parla rado è tenuto a grado. Dan. Inf. c. 4. Parlauan rado con uoci soaui. E Purg. 19. Rado sen parte sì tutto l'appago. Petr. Son. 260. E per altrui sì rado si disserra.

RAFANO. Radice nota, alla quale diciamo anche RAVANELLO, e RAMOLACCIO. Lat. *raphanus*. Gr. ῥάφανος. Pallad. Sotterra in piccola fossicella di terra, diligentemente lauorata, la radice, o vero il seme del rafano. Cr. lib. 6. 98. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza.

RAFFACCIAMENTO. Il Raffacciare. Lat. *exprobratio*. Com. Purg. 23. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che son dette di sopra.

RAFFACCIARE. Rinfacciare. Lat. *exprobrare, obijcere*. Com. Purg. 24. Ecco l'altro male, che qui raffaccia, che seguitoe alli Giudei.

RAFFAZZONARE. Adornare, pulire, e rassettarsi con diligenza. Lat. *se se exornare*. Caual. Pungil. Quelle che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti, per piacere agli huomini, peccano mortalmente. S. Grisost. Ci studiamo con diuersi lauamenti, e ornamenti, e colori, e studj molti e uani, di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch'abbiamo.

RAFFAZZONATO. Add. Lat. *exornatus*. Don. Gio. Cell. Ma più ne' uillani rileuati, e raffazzonati nelle spoglie de' poueri.

RAFFERMARE. Confermare. Lat. *confirmare*. Boc. n. 52. 9. Il che raffermando più uolte il famigliare. E n. 99. 20. Noi ui farem uedere di nostra mercatantia, per la quale noi la uostra credenza raffermeremo. G. V. 10. 87. 8. Io raffermo ciò, ch'io ti scrissi.

RAFFIBBIARE. Vedi ACCOCCARE.

RAFFIDARE. Confidare. Lat. *confidere*. Retor. Tull. E mosterrà, come l'auuersario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione.

RAFFIGVRARE. Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcuno altro segnale. Lat. *agnoscere*. Boc. n. 19. 27. Sicurano, uedendolo ridere, suspicò non costui, in alcuno atto, l'auesse raffigurato. Petr. Son. 36. Raffigurato alle fattezze conte. E cap. 2. Oue raffigurai alcun moderni. Dan. Inf. c. 31. Lo sguardo a poco a poco raffigura. E Par. 3. Ma or m'aiuta ciò che tu mi dici, Si che 'l raffigurar m'è più latino.

RAFFILARE, } vedi CVOIO.
RAFFILATVRA }

RAFFINARE. Affinare. Caual. med. cuor. Lo stesso effetto di questo fuoco si è, che purga, e raffina il cuore, come il il fuoco materiale raffina l'oro, e i metalli. Dan. Purg. c. 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina.

RAFFIO. Strumento di ferro adunco, graffio. Lat. *harpago genis, ansę arum*. G. V. 10. 106. 2. E ciascuno conestabile aggiunse pedoni con pauesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. Dan. Inf. c. 21. Poi l'addentar con più di cento raffi. E can. 22. Quattro ne fe volar dall'altra costa Con tutti i raffi. Dicesi anche RAMPINO.

RAFFORZARE. Far più forte, fortificare, rinforzare. Lat. *munire, vires addere*. G. V. 9. 325. 3. Rafforzando il castello di rocca, di mura, e di torri. E cap. 212. 2. E rafforzò lo stato della Città. E lib. 11. 34. 2. E rafforzata l'oste da' Sanesi, Batino essendo andato, ec.

RAFFREDDARE. Far diuenir freddo. Lat. *frigefacere, refrigerare*. Petr. Son. 182. E l'empia nube, che 'l raffredda, e uela. ¶ Per diuenir freddo. Lat. *refrigere*. Cr. 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. Pallad. Fanno bollire l'acqua salsa, e schiumano, e in quella, raffredata, tuffan le pere. ¶ Per metaf. minuire, rallentare, diuenir lento, scemare il feruore nell'operazione, o nell'affetto. Bocc. Introd. n. 42. Ne peruersità di tempo, ec. auea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. E nou. 31. 24. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo feruente amore. Vit. S. Padr. Disse il monaco: or ti spiaccia si, che in questo disiderio non raffreddi. M. V. 8. 15. Il Signore, ec. raffreddato della 'mpresa, non segui suo viaggio.

RAFFRENAMENTO. Il raffrenare. Lat. *refrenatio*. Bocc. n. 62. 2. Essendo risaputo dagli huomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarui. But. Li rimedj da fuggir si fatto consiglio, sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENARE. Ritener con freno. Lat. *refrenare, cohibere*. Onde il Poliz. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra la verdúra. Negli esempli è metaf. e vale reprimere, moderare, tenere a segno. Bocc. n. 23. 22. A vedere s'io posso raffrenare questo diauolo scatenato. Bocc. n. 68. 15. Alquanto nella prima giunta si marauigliarono, e raffrenarono l'impeto della loro ira. G. V. 12. 18. 1. Ma però non si raffrenauano i maluagi grandi. Med. arb. cr. Quando ne per lo miracolo della maestà di Giesù, ne per la pietà del suo benisicio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare. Collaz. S. Pad. Spesse uolte ho si raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. Pass. 261. L'umiltà, per lo contrario, tempera e raffrena l'animo dell'huomo.

RAFFRETTARE. Affrettare. Lat. *accelerare*. Dan. Purg. 24. Volgendo il viso raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. Di nuouo affrontare, rimettersi ad affrontare. Lat. *rursum inuadere*. Vit. Plut. E se non ui fosse stato Cato, e Pollio Asinio con loro, liquali fecero raffrontar la gente. ¶ In questo signif. diremmo anche, rifar testa. ¶ Per riscontrare, e rintoppare. Lat. *Nanciscì, offendere*. Dan. Purg. 17. Che mai non posa se non si raffronta. ¶ Raffrontare diciamo anche di due persone, che nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa, dicano in uno stesso modo. Lat. *congruere*. Morg. E mentre che ogni cosa si raffronta Euui un pastore a caso capitato. ¶ In questo significato diciamo CONFRONTARE, RISCONTRARE.

RAGAZZAGLIA. Moltitudine di ragazzi. Lat. *seruitia*. M. V. 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e uil gente, eccetto alquanti Italiani.

RAGAZZETTO. Dim. di ragazzo. Lat. *seruulus*. Bocc. n. 92. 4 Senza perderne vn sol ragazzetto.

RAGAZZINA. Femm. di ragazzino, e uale, uilissima seruicciuola. Lat. *seruula, ancillula*. Fau. Esop. Laua scodelle, fancella, e ragazzina del sotto cuoco.

RAGAZZINO. Dim. di ragazzo. Lat. *seruulus*. M. V. 10. 74. E scopersesi questo trattato per un ragazzino, che venne al castellano di notte.

RAGAZZO. Seruo adoperato a uili esercizj. Lat. *seruus*. Bocc. n. 50. 21. Io non mi pongo ne con ragazzi, ne con tignosi. G. V. 11. 139. 3. Che solo i ribaldi, e i ragazzi dell'oste nostra, aurebbono vinto con le pietre il battifolle. Dan. Inf. 29. E non uidi giammai menare stregghia. A ragazzo aspettato da Signorso, come, ec.

Oggi

Oggi l'vſiamo anche in ſignificato di giouanetto sbarbato, e di fanciullo. Lat. *puer*.

RAGGELARE. Congelare. Lat. *congelare*. Dan. Inf. c. 33. Vn poco pria, che 'l pianto ſi raggieli.

RAGGHIARE. Il mandar fuora, che fa l'aſino la ſua voce. Lat. *rudere*. Dial. S. Greg. Parea che ruggiſſe come Leone, e belaſſe come pecora, e ragghiaſſe come aſino. Vit. S. Gio. bat. E Giouanni, tra queſte parole, toccaua l'Aſinello, ed e' ragghiaua innanzi. Mor. S. Greg. Ora ragghierà L'aſino ſaluatico, quando aurà l'erba, o vero il bue, quando ſarà dauanti alla mangiatoia piena. Bocc. n. 72. 4. Sforzandoſi di moſtrarſi vn gran maeſtro di canto, che pareua vn'aſino, che ragghiaſſe. Bern. Rim. Fanno, che 'l pouero aſin ſi diſpera, Ragghiando dietro alle ſue innamorate.

RAGGHIO. Voce dell'aſino. Mor. S. Greg. Lo quale diede forma di voce vmana, al duro ragghio dell'aſina.

RAGGIAMENTO. Il raggiare. Illuminare, e percuoter co' raggi. Lat. *radiare*. Dan. Purg. c. 26. Feriami 'l Sole in ſu l'omero deſtro, Che già raggiando tutto l'Occidente. E cant. 25. La virtù formatiua raggia intorno.

RAGGIO. Splendore, che eſce da corpo lucido. Lat. *radius*. Dan. Conu. 24. I raggi non ſono altro, ch' vn lume, che viene dal principio della luce per l'aere, inſino alla coſa illuminata. Bocc. g. 8 p. 1. Appariuano, la domenica mattina, i raggi della ſurgente luce. Dan. Purg. c. 1. I raggi delle quattro luci ſante. E Par. 25. Conuien ch' a' noſtri raggi ſi maturi. Petr. Son. 208. Diſfauillante e amoroſo raggio. Lab. n. 65. Il raggio della vera luce non è peruenuto al tuo intelletto. Dan. Par. 19. Dunque noſtra veduta, che conuiene Eſſere alcun de' raggi della mente.

RAGGIORNARE. Farſi giorno di nuouo. Dan. Purg. 12. Penſa, che queſto dì mai non raggiorna [cioè non torna mai]

RAGGIOSO. Add. che ha raggi. Lat. *radioſus*. Com. Par. 15. Li pagani lo chiamauano Iddio di battaglie: in colore è igneo, e raggioſo. La ſua ſpera ha più effetto di colore, che l'altre ſpere.

RAGGIVGNERE. Arriuare uno nel camminargli, o corrergli dietro. Lat. *aſſequi*. Petr. Son. 73. Ma già ti raggiunſi io mentre fuggiui. ¶ Per congiugnerſi, riadunarſi, rimetterſi inſieme. Liu. M. Ritornare a' ſuoi, auanti che li nemici foſſon raggiunti. Dan. Inf. c. 18. Io mi raggiunſi con la ſcorta mia. E can. 12. A più a più giù prema Lo fondo ſuo inſinche ſi raggiugne, Doue la tirannia conuien, che gema.

RAGGIVGNIMENTO. Il raggiugnere, ricongiugnimento. Declam. Quint. C. Ancora riempiei gli ſparti membri con gli raggiugnimenti, e raggiunſi queſto, e quello.

RAGGIVOLO. Dim. di raggio. Teolog. miſtic. Ella ſuaniſce agli ſplendidi raggiuoli, ed è illuminata di ſapienza. Caualc. tratt. peniten. Queſta tenebre caccia il raggiuolo della verità.

RAGGOMICELLARE. Riſtrignere, e unire inſieme, in forma di gomitolo, raggruppare. Lat. *glomerare*. Guid. G. Li detti Greci raggomicellati, con moltitudine infinita, aſſalirono li Troiani. E appreſſo. I vapori, che ſi leuano dall'Acqua, e dalla Terra, perchè non truouano reſiſtenza de' raggi del Sole, ſi raggomicellano in diuerſe nuuole.

RAGGOMITOLARE. Di nuouo aggomitolar lo ſgomitolato, rauuolgere. Fior. d'Ital. D. Sgomitolandolo infinch'è giunto nel fondo, e poi tornando in ſu dietro allo ſpago, raggomitolandolo.

RAGGRANELLARE. Vedi RIMEDIRE.

RAGGRAVARE. Di nuouo, e grandemente aggrauare, Qui per metaf. creſcere, e farſi maggiore. Lat. *aggrauari, aggraueſcere*. Paſſau. 138. Tale ignoranza ſcuſa, e taluolta nò, anzi lo raggraua. E cart. 153. Vn medeſimo peccato ſi raggraua, e rallieua, ſecondo lo ſtato, l'vficio, o la condizion delle perſone. Caualc. med. cuor. E volendo Iddio rimunerar la ſua pazienza, raggrauò il dolore, per trarlo di queſta vita. E frut. ling. Per raggrauare la ſconoſcenza de' Giudei contra di lui.

RAGGRICCHIARE. Vedi RAGGRINZARE, e RANNICCHIARE.

RAGGRINZARE. Far grinzo, riempier di grinze. Lat. *criſpare, criſpum reddere*. Cr. 5. 1. 11. Raggrinzar le foglie, e appaſſarle, e anche impedire il creſcimento de' ramicelli: il che anche, ma più genericamente, diremmo RAGGRICCHIARE. Che è il riſtrignerſi di che che ſia in ſe ſteſſo, come dell'huomo, che raccoglie inſieme le membra, o per freddo, o per ſimile accidente. ¶ Per metaf. sbigottirſi, auuilirſi, rintuzzarſi. Lat. *animo cadere*. Piſt. Cic. a Quinto. Imprima ti priego di queſto, che tu non raggrinzi, ne allaſſi nell'animo tuo.

RAGGRINZATO. Pien di grinze. Lat. *criſpus, criſpatus*. Filoc. lib. 4. 34. Ciaſcuno oſſo pingeua in fuori la raggrinzata pelle.

RAGGROTTARE. Vedi GROTTA.

RAGGRVPPARE. Vedi AGGROPPARE.

ROGGRVZZOLARE. Vedi GRVZZO.

RAGGVAGLIAMENTO. Il ragguagliare. Lat. *exequatio*. Cr. 2. 15. 1. L'vna è L'aprimento della terra, la ſeconda è 'l ſuo ragguagliamento.

RAGGVAGLIARE. Pareggiare, ridurre al pari, adeguare. Lat. *exequare, adequare*. Pallad. Ne' ſei anni ragguaglierà quegli, che prima mutò [parla de' denti] G. V. 10. 87. 2. Il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo. M. Vill. 9. 87. e le lor tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. Lab. n. 230. Di che niuna menzion feci, quando l'altre andai ragguagliando [cioè paragonando] ¶ Diciamo ragguagliar le colture: uedi COSTVRA. E ragguagliare uno d'una coſa, che vale riferire, o a bocca o in iſcrittura, informare, dare auuiſo. Lat. *certiorem facere de aliqua re*.

RAGGVARDAMENTO. Il ragguardare. Qui minuta, e premeditata conſiderazione, riguardo. Lat. *ratio*. Bocc. n. 40. 16. Senza entrare in altro ragguardamento, preſtamente, ec. ne la portarono in caſa loro. Amm. ant. Se noi, per ragguardamento delle coſe eterne, che deono uenir tutt'ora lieti, e non muteuoli dureremo. Saluſt. Iug. R. Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli huomini [cioè ch' e' foſſe viſto, e beffato]

RAGGVARDANTE. Che ragguarda. Lat. *reſpiciens, proſpiciens*. G. V. 12. 108. 7. Conciosſiachè per ſilenzio a' dirittamente ragguardanti, più e maggiori coſe ſi deono intendere.

RAGGVARDARE. Attentamente, minutamente, e diſtintamente guardare. Lat. *perſpicere*. Bocc. n. 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni coſa ragguardata, raccontò. ¶ Per diligentemente conſiderare, por mente. Lat. *animaduertere*. Bocc. Introd. n. 32. Ognora, ch'io uengo ben ragguardando alli noſtri modi. E nou. 33. 3. Se ragguardar vorremo, uedremo, che il fuoco di ſua natura, più toſto nelle leggieri, e morbide coſe s'apprende, che nelle dure. ¶ Per eſſere attenente, pertenere. Lat. *pertinere*. G. V. 11. 19. 4. Scriuemmo intorno alle predette coſe, che ragguardano la fede Cattolica.

RAGGVARDATORE. Che ragguarda. Lat. *ſpectator*. Bocc. n. 20. 26. Pietoſo ragguardatore della mia giouanezza.

RAGGVARDATRICE. Verb. femm. Che ragguarda. Lat. *ſpectatrix*. Teol. Miſt. Ragguardatrice della diuina ſapienza.

RAGGVARDEVOLE. Degno d'eſſer ragguardato, riputato. Lat. *ſpectabilis*. Bocc. n. 7. 6. Le quali coſe il renderono tanto ragguardeuole, e sì famoſo.

RAGGVARDO. Suſt. riguardo, riſpetto. Mor. S. Greg. Con queſto ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le coſe.

RAGIA. Vmor uiſcoſo, ch'eſce del pino, e dell'abeto, e dell'arcipreſſo, e di ſimili alberi. Lat. *reſina*. Cr. 4. 39. 4. La ragia del pino ritiene i uini. ¶ L'uſiamo ancora in ſignificato di fraude, triſtizia, e ribalderia, e diciamo: conoſcere, e ſcoprir la ragia. Lat. *Fraudem detegere, Technas agnoſcere*. Ber. Orl. E d'eſſer morto tien per coſa certa, Toſto che quella ragia ſia ſcoperta.

RAGIONAMENTO. Il ragionare, fauellamento. Lat. *colloquium, ſermocinatio*. Albert. cap. 45. La ragione, ec. è comprendimento del bene, e del male fuggimento, e indi è detto ragionamento, cioè della ragion trouamento. Bocc. n. 77. 13. E poichè in cotale ragionamento ſtati furono alquanto. E nou. 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino poſto orecchie. E nou. 12. 2. Io ieri la legge diedi a' noſtri ragionamenti. G. V. 10. 112. 1. Ebbono più conſigli, e ragionamenti. Dan. Purg. 18. Poſto auea fine al ſuo ragionamento.

RAGIONARE. Fauellare, parlare inſieme, diſcorrer parlando. Lat. *loqui, uerba habere, ſermocinari*. Bocc. n. 73. 3. Inſieme cominciarono a ragionare delle uirtù di diuerſe pietre. E nou. 72. 2. E ſtato ragionato queſto, che

io immaginato aueua di ragionare. E g. 7. f. 2. Dionèo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe, ec. Dan. Purg. 18. Color, che ragionando andaro al fondo. E Inf. c. 3. Non ragionar di lor, ma guarda, e passa. Petr. Son. 263. Meco, e col fiume, ragionando andaui. E canz. 41. 1. E s'egli è ver, che tua potenzia sia Nel Ciel si grande, come si ragiona [cioè si dice] ¶ In signific. neutr. pass. Vit. Plut. Il Re aueua gran volontà di ragionarsi con li Filosofi. Sen. Pist. L'vno, e l'altro desidera alcuno, con cui egli si possa ragionare, e domandar quello, che, ec. Vit. S. Giouambat. Andate in pace, figliuoli, e ragionateuene con gli altri vostri fratelli. Bocc. n. 73. 13. E, ragionato questo, disse loro ciò che vdito auea. ¶ Per conferire. Lat. *communicare*. Bocc. n. 74. 5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse. E nou. 73. 13. Che essi non douessero questa cosa con persona del Mondo ragionare. Salust. Iug. R. La fama di si gran male, in pochi dì, fu manifestata, e ragionata per tutta l'Affrica [cioè diuulgata] G. V. 6. 79. 1. e ragionarono, che ciò non si potea fornire senza maestria, e inganno di guerra [cioè ragionando conchiusero, e risoluerono] ¶ Per far conto. Lat. *ratiocinari*. G. V. 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra, ec. da 700. in 1000. Franco Sacch. Ragiona, Lorenzo mio, ch'io viuo di rendita. Dan. Rim. Se ragionate l'vno, e l'altro danno.

Ragionato. Add. cosa della qual si sia ragionato, e discorso. Lat. *praedictus*. M. V. 8. 72. Con sollecitudine procedea il Comune, che la vettouaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati. ¶ Diciamo in prouerbio. Cosa ragionata per via va, quando ragionandosi d'vno assente, e' comparisce improuuisamente doue si ragiona di lui. Lat. *lupus est in fabula*. ¶ Per capace di ragione, e che ha in se ragione. Lat. *rationalis, peritus*. Bocc. Introd. n. 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n'ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere, come le femmine sieno ragionate insieme. Com. Inf. cant. 28. Che, se tu riguardi bene, vi vedrai, che li sottili, e ragionati, con lui parlano, come con huomo, ec. Caualc. Tratt. Vizj, e Virtù. E dee andare al sauio, e ragionato confessoro.

Ragionatore. Che ragiona. M. V. 10. 95. Io non mi posso tenère, che io non dica qui, per gl'intendenti ragionatori, si misuri la gloria vana.

Ragione. Potenza dell'anima. Lat. *ratio*. Tes. Br. Ragione è un mouimento dell'anima, che assottiglia la veduta dello'ntendimento, e sceglie il uero dal falso. Albert. cap. 44. La ragione è discernimento del bene, e del male: del licito, e del non licito, e dell'onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male: e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trouamento. Sen. Pist. Che cosa è ragione? seguitamento della natura. Petr. canz. 21. 3. E poichè l'alma è in sua ragion più forte. E Son. 81. La uoglia, e la ragion combattuto hanno. Bocc. n. 69. 2. Nelle sue opere fu troppo più fauoreuole la Fortuna, che la ragione auueduta. Dan. Par. 29. Ed anche la ragion lo uede alquanto. E Purg. 29. La uirtu ch'a ragion discorso ammanna. ¶ Per la cagione, il perchè, il motiuo, il fondamento, la pruoua. Lat. *ratio, caussa*. Passau. c. 58. E la ragione il perchè sono più tentati dice San Gregorio. E car. 15. L'altra ragione si è, che, indugiando la penitenza, si perde molto tempo. Bocc. n. 77. 3. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d'esse. E nou. 65. 5. Che'l mosterrò per sì fatta ragione, che, ec. E nou. 31. 16. Il uer confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia. Dan. Par. 8. Si rispos'io, e qui ragion non cheggio. E Purg. 26. Prima ch'arte, o ragion per lor s'ascolti. Bocc. n. 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se morto: io non mi posi a dimandar perchè ragione. ¶ Per lo giusto, il conueneuole, il douuto, il douere. Lat. *aequum iustum*. Bocc. n. 49. 14. Il quale io so, che sommamente t'è caro, ed è ragione. Lib. uiag. Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e'l correggitore abbia l'attento suo. Petr. canz. 17. 2. Ragione è ben ch'alcuna uolta io canti. E Son. 216. E chi m'acqueta è ben ragion, ch'io brami. Bocc. n. 80. 33. E di quindi buona, e intera ragione rimandò a Firenze a' suo' maestri. ¶ Far ragione, è aggiudicare altrui quel che gli si conuien, per giustizia. Lat. *controuersiam diiudicare*. Bocc. n. 75. 7. Messere, voi fate uillania a non farmi ragione. N. ant. 3. 4. E con grande instanzia addomandaua, che gli facesse ragione. ¶ Tener ragione: ascoltare, e giudicare le cause de' litiganti. Lat. *ius dicere*. Bocc. n. 75. tit. Mentre egli, essendo al banco, teneua ragione. ¶ Auer ragione: auere il giusto, e la uerità dal suo. Bocc. n. 57. 8. Quasi tutti, ad una uoce, gridarono, la donna auer ragione. G. V. 9. 318. 2. Ma ragione, o non ragione, ch'auesse. ¶ Di ragione, a ragione, e con ragione, cioè ragioneuolmente, giustamente. Lat. *iure, meritò*. G. V. 4. 19. 4. A cui di ragione pareua s'appartenesse il regno. E lib 11. 39. 1. Stendea il suo uficio di ragione, e di fatto, a modo di bargello. Petr. canz. 4. 1. Quanto si dolga con ragione il cuore. Bocc. n. 65. 5. S'auuisò, a consolazion di se medesima, di trouar modo, ec. che a ragione le fosse fatto. ¶ Per qualità, sorta, spezie. Lat. *species, genus*. Cr. 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. E lib. 6. 67. 5. E una ragione di lattughe saluatiche, le quali, ec. Bocc. n. 68. 10. Battitala adunque di santa ragione, e tagliale i capelli. ¶ Per conto di dare, e auere, calculo, aggiustamento di conto: onde far la ragione, cioè fare i conti. Lat. *inire rationes*. Bocc. n. 21. 3. Non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col Castaldo, ec. E nou. 19. 4. La commendò meglio saper leggere, e scriuere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. G. V. 9. 72. 3. Che, faccendo ragione, la detta setta, ec. non compiè di durare otto anni. ¶ Rendere, e chieder ragione, si è rendere, e domandare altrui conto, cioè intera notizia di che che sia. Lat. *rationem reddere, rationem petere*: o uero *ad calculos vocare*. Vit. S. Pad. Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. Dan. Inf. 22. Di che i' rendo ragione in questo caldo [cioè pago il fio] ¶ E saldar la ragione: pareggiare, e aggiustare i conti. Lat. *rationes exequare*. Petr. E per saldar le ragion nostre antiche. ¶ Saper di ragione, saper d'abbaco. Lat. *arithmeticam scire*. G. V. 12. 96. 3. Si che chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò 11. per centinaio. ¶ Far ragione. Stimare, credere, auere opinione. Lat. *existimare, sibi persuadere*. Dan. Inf. 30. E fa ragion ch'io ti sia sempre allato. E Par. 26. E fa ragion che sia La uista in te smarrita, e non defunta. ¶ Per conto, partita, che è quella scrittura, doue l'huomo è scritto per debitore, o per creditore. Lat. *nomina*. Bocc. n. 71. 9. Andateui pur condio, ch'io acconcerò ben la uostra ragione. E nou. 80. 23. E fatto ogni cosa scriuere a sua ragione. Lib. Sagram. Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono. E nou. 71. 8. Li dugento fiorin d'oro, che l'altrier mi prestasti, non m'ebber luogo, ec. e perciò danerai la mia ragione. ¶ Per proporzione, e ragguaglio di prezzo. Bocc. n. 80. 30. Egli non ne uuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. N. ant. 94. 3. E poi ando a uendere gli altri a quella ragione, che'l Signore aueua dato. ¶ Per pretensione, giuridizione, azione. Lat. *ius, actio*. G. V. 9. 273. 1. Rendero il castello, e donarne ogni ragione. E lib. 11. 44. 7. E però mandaro, che i detti Ambasciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissono. E lib. 4. 19. 3. Tancredi occupaua le ragioni della Chiesa. Petr. Son. 235. Piè miei uostra ragion là non si stende. ¶ Per dottrina, e scienza delle leggi. Lat. *ius*. Bocc. n. 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che, da molti ualenti huomini, vno armario di ragion ciuile fu reputato. G. V. 10. 50. 2. Grandi saui in ragione, ed in pratica. Passau. 122. Questi casi riseruati a' Vescoui dalla ragion canonica. ¶ Per lo luogo, doue s'amministra la ragione. Lat. *ius*. Bocc. n. 75. tit. Quando sedeuano al banco della ragione: onde Andarsene alla ragione è andare a chieder ragione, doue ella s'amministra. Lat. *ius adire*. ¶ Per la purga mestruale delle donne. Lat. *menstrua, orum*. M. Aldobr. Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disuenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio. ¶ Far ragione, nel bere, è risponder beuendo a colui, che t'inuita a bere, il quale inuito si dice Far brindis, e da' latini, *propinare, praebibere*, da' Greci προπίνειν. ¶ L'usiamo anche in significato di compagnia di traffico, come creare una ragione disdire una ragione. Lat. *Inire societatem, dirimere societatem*.

Ragionevole. Che ha in se ragione, conforme alla ragione. Lat. *aequus*. Lab. n. 102. La qual cosa, se con estimazion ragioneuole auessi riguardata. La parola RAGIONEVOLE, manca nella stampa. G. V. 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta, più per ispezialità di setta, che ragioneuole, a far capitano vno scudiere non vso di guerra. Amm. Ant. Sia ragioneuole lo seruigio vostro, oue dice la chiosa. Ragioneuole vuol dir condiscrezione, e

senza

senza niuno troppo. Vsiamo anche, RAGIONEVOLE, per MEDIOCRE. Quella cosa, come è bella? ragioneuole.

RAGIONEVOLMENTE. Con ragione, giustamente, conforme al douere. Lat. *iure, iustè*. Bocc. n. 85. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragioneuolmente aurebbe potuto. Bocc. lett. Più tosto fallamente di voi si stimi, che se fusse ragioneuolmente creduto. G. V. 10. 48. 1. E però, che elli auea pur detto bene, per lo Comune, e ragioneuolmente, ma disselo con troppa audacia, e presunzione. ¶ L'vsiamo anche in significa[to] di mediocremente. Egli è ragioneuolmente buono.

RAGIONIERE. Da ragione, per calculo. Lo stesso, che calculatore, e dicesi di colui, ch'è buono abbachista, e sa far ben di conto. Lat. *ratiocinator, calculator*. G. V. 11. 89. 9. Però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri.

RAGNA. Rete, con la qual si prendon gli vccelli. Lat. *cassis is, rete*. Cr. 10. 19. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, e che nell'aria a pena si veggono, con lequali si pigliano molti vccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche, in luogo d'onde gli vccelli soglion passare, ec. E sono ragne di due generazioni, alcuna è semplice, ed alle verghe si lieue s'acconcia, che, quando si tocca, cade, e l'vccello inuolge. L'altra si ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto, quelli di fuor son minori, e radi, e quando è legata alle pertiche per vccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori, e quando l'vccello, di sopra volando, vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s'auuolge, ed in quella, quasi in vn sacco, pende. Diciamo a due panni della ragna di fuori, ARMADVRA. Alle due funicelle che son da capo, e seruono per distenderla, diciamo MAESTRVZZE, e MAESTRA alla fune principale, che la'nfila, e FILETTI a quelle funicelle, che si legano da basso, per tener la tirata, e quel legare, AFFILETTARE. Quella parte del panno, doue riman preso l'vccello, si dice SACCO, onde in prouerbio, a quella similitudine, Fare vn sacco, incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ci sia di gran pregiudizio. Il tirar sù il detto panno, e farne que' sacchi, nelle maglie dell'armadura, si dice APPANNARE, e SPANNARE il mandarlo giù. Onde il Morg. per metaf. Pargli che'l vento gli auesse spannato, e spinto sopra la siepe la ragna [cioè guastogli i suoi disegni, e scoperto lo'nganno. ¶ L'vccellare con la ragna, diciam RAGNARE, il luogo doue s'vccella, RAGNAIA, e MACCHIA: e RAGNARE diciamo anche del Cielo, quando, cominciando a rannugolare, fa i nugoli, a similitudine della ragna. ¶ Per inganno, stratagemma, agguato, insidie. Dan. Par. 9. Che già, per lui carpir, si fa la ragna. E nelle rime. E Amor che sue ragne Ritira al Ciel, per lo vento, che poggia. E'l Morg. Mentre che eri qui ne dubitai, Perchè già tese mi paruon le ragne, e i tradimenti. ¶ Da questa metaf. abbiamo il prouerbio. Dar nella ragna, cioè incorrere nell'agguato. Lat. *incidere in casses*. ¶ E quell'altro. E' da talora tale vccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. Dicesi di chi espertissimo, ha saputo scampar da' pericoli grandi, e nascosi, e poi non si sia saputo guardare da' piccoli, e quasi visibili. Salu. Granch.

RAGNAIA } Vedi RAGNA.
RAGNARE }

RAGNATELO. Vermicello noto, detto così, dal fabbricar, ch'e' fa della tela, e distenderla a guisa di ragna. Lat. *araneus*. gr. *ἀράχνης*. Com. Inf. c. 17. Pallas la percosse, e di femmina la conuertì in ragnatelo. Sen. Pist. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali.

RAGNO. Ragnatelo. Petr. cap. 12. Che tutte sieno allora opre di ragne. E ragno diciamo anche a vn pesce di Mare.

RAGNOLO. Ragno. Sen. Pist. Neuno huomo può sottilmente tessere, come il ragnolo: questo artefice nasce con esso il ragnolo. Albert. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il leone. Cr. 6. 101. 6. Coloro che sono vnte del suo sugo non possono da scarpioni, ne da ragnoli, ne da api, esser punti.

RAGNVOLO. Ragnolo. Espos. Vang. Di costoro parla, e dice Isaia profeta. E' tessono tela di ragnuoli: il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, si suiscera, e votasi dentro.

RAGVNAMENTO, e RAVNAMENTO. adunanza. Lat. *conuentus, cœtus*. Salust. Iug. R. Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da'Regoluzzi. Liu. M. De' [raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, La quale era seggente su alto nella rocca. E questi gli diremmo anche CONVENTICOLI. E appresso. Saluo i ragunamenti della moltitudine, e i diuiseuoli ragionamenti, e lo'ngannéuole dimostramento del Tesoro. ¶ Per moltitudine, quantita insieme, accumulamento. Lat. *copia*. Guid. G. Dissero, che'l Re Oete possedeua grande ragunamento di tesoro.

RAGVNANZA, e RAVNANZA. Ragunamento. Boc. n. 19. 25. Douendosi in un certo tempo dell'anno, a guisa d'una fiera, fare vna grande ragunanza di mercatanti G. V. 9. 181. Que' della Terra di Moncia, con seguito d'amici di quegli della Torre, fecero raunanza per uenire a Melano. Liu. M. Facéno loro raunanze per souerchiar la plebe. N. ant. 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro amistade. M. V. 7. 70. E nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a Mess. Bernardino da Polenta. Guid. G. Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a se acquistarono. Tes. Br. 5. 17. Il lauorio d'alcune è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comuni a tutte.

RAGVNARE, e RAVNARE. Adunare. Lat. *cogere, congregare, colligere*. Bocc. n. 12. 8. Raunato alquanto di paglericcio, che uicino era. Albert. cap. 22. Chi rauna non giustamente, ad altrui úopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente: e molte uolte si lascia erede costui, ch'e' suo nimico. E cap. 30. Chi mal raguna, tosto disperge. Petr. cap. 12. Quel che in molti anni a pena si raguna. Com. Inf. c. 14. Gli giganti, liquali disiderarono il Regno del Cielo, e ragunarono l'un monte sopra l'altro. Medit. arb. cr. E quando l'ebbe ritrouata fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolla con l'altre. G. V. 1. 31. 1. Raunandoui tutti li ribelli, e sbanditi di Roma. Bocc. n. 60. 14. Poichè tutto'l popolo fu ragunato. E nou. 32. 20. E ragunatasi a una festa con una gran brigata. E nou. 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de migliori huomini del suo contado. Collaz. S. Pad. Si ragunarono a lui alcuno de' Padri, per domandare di cose di perfezione.

RAGVNATA, e RAVNATA. Moltitudine d'huomini, o di cose vnite, raccolte, e congregate insieme. Lat. *cœtus, conuentus, congregatio*. Senec. Declam. Qualunque persona facesse ragunata, o congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. Liu. dec. 3. E sarebbe stato il Tribuno oltraggiato, se non fosse, che tutta la ragunata si mosse fieramente contra'l Consolo. Mor. S. Greg. Combatterà con noi, non solamente con la sua propria forza, ma eziandio con la ragunata de' suoi seguaci. G. V. 9. 181. 1. Fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la raunata. E lib. 6. 48. 1. Aueano fatta grande raunata in Mugello, per fare oste a Montaccinico. E lib. 9. 162. 1. I Fiorentini fecero subitamente raunata di uenticinque centinaia di Caualieri.

RAGVNATORE. Che raguna. Lat. *congregator*. G. V. 1. 2. 1. Nembrotte il Gigante fu il primo Re, e uero rettore, e ragunatore di congregazion di gente.

RAGVNAZIONE. Adunanza. Lat. *congregatio*. Guid. G. Iquali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGVNO. Sust. verbale. ragunamento. Guid. G. Sappiano i lettori della presente Storia, che dal principio del Mondo non si ragunarono mai insieme tanti nauili, ne pieni di tanti Caualieri, ne di tanto raguno di combattitori.

RAI. Raggi: ma non si dice se non nel numero del più, ed è poetico. Lat. *radij*. Dan. Par. 31. Riflettendo da se gli eterni rai. Petr. canz. 44. 7. Si chiaro ha'l uolto de' celesti rai. Ar. Fur. E se rotando il Sole i chiari rai.

RAIARE. Raggiare Voce vsata da Dante Par. c. 29. Lat. *radiare*. La prima luce, che tanto la raia, Per tanti modi, in essa si recepe. E Purg. 16. Vedi l'arbor, che, per lo fummo raia, Già biancheggiar.

RALLACCIARE. Allacciar di nuouo. Lat. *religare, iterum ligare*. Stor. Aiolf. Aiolfo s'auea rallacciato l'elmo, e tornato di fuora con la spada in mano.

RALLARGARE. Maggiormente allargare, contrario di ristrignere. Lat. *dilatare, latius reddere*. M. V. 7. 41. E però, come fu messo innanzi di rallargare, e dirizzar la piazza. Dan. Purg. 24. Poi rallargati per la strada sola [cioè discostati] ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 3. Lo'n-

tento rallargò, sì come uaga [cioè aperse, e mostrò più manifestamente] E Purg. 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore [cioè accresci il uigore] Sen. Pist. Alcuni sono, che in casa si ristringono, e di fuori si rallargano [cioè diuengono liberali]

RALLEGRAMENTO. Il rallegrarsi, l'allegrezza stessa. Lat. *laetitia, gaudium*. M. V. 11. 15. Dalla gente dell'arme, ch'aueno posto amore alla cortesia, e valore di Messer Bonifazio, non niuno rallegramento fu riceuuto. Amm. ant. Dare si dee agli animi rallegramento.

RALLEGRANZA. Rallegramento. Rim. ant. P. N. Che auete la mia uita Da gioia partita, e da rallegranza.

RALLEGRARE. Indurre allegrezza e piacere in altrui. Lat. *laetitia afficere, laetificare*. Bocc. g. 1. f. 7. Per douer la brigata, se stanca fosse, rallegrar con alcuna nouella da ridere. E introd. n. 55. Dalle quali cose rallegrato ciascuno, con piaceuoli motti, e con festa mangiarono. Dan. Purg. c. 29. Non che Roma, di carro così bello, Rallegrasse Affricano, o uero Augusto. Par. 14. Muouon la voce, e rallegrano gli atti. Petr. Son. 202. Baciolle sì che rallegrò ciascuna. ¶ In signif. neut. pass. prendere allegrezza, e piacere. Lat. *laetari, gaudere*. Bocc. n. 47. 1. Vdendogli scampare, lodando Dio, tutte si rallegrarono. G. V. 10. 67. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. Petr. Son. 160. E'l Ciel di uaghe, e lucide fauille, S'accende intorno, e'n uista si rallegra.

RALLENARE. Allenare. Lat. *remitti*. Fr. Giord. P. Onde a quegli, ch'è stato molto nella prigione, fu dura al principio, poi, per l'usanza, è rallenata tanto, che non se ne cura.

RALLENTARE. Allentare. Lat. *remittere*. Petr. Son. 157. Bagna e rallenta le già stanche sarte. E canz. 45. 2. Conuien per forza rallentare il corso. Amm. ant. Al sauio si conuiene talora rallentar l'animo all'opere inteso [cioè relassare] E Son. 204. Ne per duo fonti solo una fauilla Rallenta dello incendio che m'infiamma [cioè scema, e diminuisce]

RALLEVIARE. Alleuiare. Lat. *alleuiare*. Passau. 153. Vn medesimo peccato si raggraua, e si ralleuia, secondo lo stato, e l'uficio, e la condizione della persona. Il testo stampato dice rallieua: error di stampa.

RALLIGNARE. Allignare Dan. Purg. 14. Quando in bologna un fabbro si ralligna.

RALLVMINARE. Rendere il lume. Lat. *lumen restituere*. Espos. Vang. La qual cosa faccendo questo cieco, subito fu rallumiuato. Serm. S. Agost. E poi l'anima così rallumiuata, e così informata del dono dello Spirito santo, conosce Dio. Morg. Ma Giesù Cristo vmile, e pio Veggo, ch'alfin m'ha pur rallumiuato.

RALLVNGARE. Di nuouo, o maggiormente allungare, far più lungo, contrario di raccortare, e d'abbreuiare. Lat. *longius reddere*. M. V. 10. 101. I Pisani, in questo riposamento, rallungarono il ponte al castello. Fr. Giord. D. E perciò il rallungar la uia è troppo di grande rischio, che ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti [cioè andar per la più lunga]

RAMA. Vedi RAMO. Fav. Esop. D. E ammaiato il capo d'una rama, sì che pareua pure il diauolo.

RAMACE. Epiteto antichiuo d'uccello di rapina. Tes. Br. lib. 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Ramace è quello, che già è uolato, ed ha preso alcuna preda. Grifagni sono, ec.

RAMAIVOLO. Vedi ROMAIVOLO. Lib. oper. diu. Narazion di mirac. E quegli, che gli tormentauano, aueano in mano ramaiuoli, e metteano loro in gola.

RAMANZIERE. Componitore, o rappresentator di Romanzi. Passau. 310. Questi così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri, e buffoni, sono, ec.

RAMARRO. Lat. *lacertus uiridis*. But. Il ramarro è vn serpentello verde, con quattro piedi, e ancora ne sono degli spruzzati, e di color nero, o uer bigio. Dan. Inf. 25. Come 'l ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attrauersa. ¶ Diciamo in prouerbio. Bocca di ramarro, a colui, che sempre cerca di tor quel d'altri, e non dar mai nulla del suo. ¶ Auere occhio di ramarro, che uale bello, e attrattiuo, e che guarda uolentier l'huomo. Onde 'l Morg. E Filiberta ha l'occhio del ramarro.

RAMATA. Vedi RAMATELLA.

RAMATELLA. Ramicello. Lat. *ramusculus*. Dial. S. Greg. M. Gli albori grandissimi, che son nella ualle di sotto, a chi gli mira di sul monte, paiono picciole ramatelle. ¶ E ramata diciamo a vno strumento, a guisa di pala tessuta di vinchi, per uso d'ammazzar gli vccelli a fornuolo. Morg. Vedestù mai tordo, Ch'auesse, come ebb'io, della ramata? E'l percuotere con detto strumento l'uccello, diciamo ARRAMATARE.

RAME. Spezie di metallo di color rosso. Lat. *aes*. Dan. Inf. 27. Sì che con tutto, ch'e' fosse di rame, Pure el pareua dal dolor trafitto. Lab. n. 232. Doue senza corso di cauallo, o suon di tromba di rame. Tes. Br. 3. 7. Quando il Sole è coricato, tu dei mettere sotto terra un vaso di rame, o di piombo, che sia unto dentro. Cr. 1. 4. 15. Acque, ec. che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. Collaz. S. Pad. con monete auolterate, e di rame. ¶ Taluolta il prendiam, sì come i latini, per moneta, e diciamo, ma in modo basso: questa cosa sa di rame [cioè costa assai]

RAMELLA. Ramicello. Rim. ant. P. N. Vedeua augelli polare in ramelle.

RAMERINO. Lat. *rosmarinus*. Cr. 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbuscello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie uerdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa. Pallad. il primo grado de' buon fiori si è il timo, ec. il terzo è ramerino, e santoreggia. Amet. 44. Ed euui in più alto ramo, con istrette foglie, il ramerino vtile a mille cose.

RAMICELLO. Dim. di ramo. Lat. *ramusculus*. Ouuid. Metam. Strad. E sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. Cr. 2. 7. 8. Ma si diuidano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli. ¶ Per metaf. Della fontana soppraddetta procedeuan molti riui, e ramicelli d'acqua.

RAMINA. Vaso di rame, per lo più, a guisa d'orciuólo. Fr. Iac. T. Questa certo è una fucina, Che 'l buon'oro ci s'affina, Se terrai altra ramina, Sarai cenere o carbone.

RAMINGO. Aggiunto, che propriamente si dà agli vccelli di rapina. il testo lat. *ramarius*. Cr. 10. 3. 1. Quello ch'è tratto del nidio è migliore, ec. o uero che di nidio uscito, di ramo in ramo, ua seguitando la madre, e si chiama ramingo. Cr. 10. 4. 5. Nutricansi i nidiaci, e i raminghi di buoni uccelli, e di buone carni. ¶ Per similitud. Quegli che uà per lo Mondo errando. Lat. *vagus, profugus*. Petr. cap. 9. Nemico de' Romani, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la State, e'l Verno.

RAMMANTARE. Ricoprir col manto, proteggere: e in questo significato il disse il Morg. Se la grazia del Ciel qui non rammanta Dannati sono. Qui in signific. neutro pass. uale abbellirsi, raffazzonarsi, ripulirsi, ornarsi. Lat. *se exornare*. Rim. ant. P. N. E di ciò mi rammanto, E uiuone in gioiore.

RAMMARGINARE. Vedi MARGINE.

RAMMARICAMENTO. Il rammaricarsi. Lat. *conquestus, us*. Filoc. lib. 5. 125. Quiui hanno luogo i rammaricamenti, quiui i pensieri. Mirac. Mad. M. Auuenne una notte, che dopo questi rammaricamenti, ec. M. V. 3. 106. Trouaua prestanza da' suo' Cittadini, sanza alcuno rammaricamento.

RAMMARICARE. Far doglienze, dolersi, querelarsi, lamentarsi. Lat. *conqueri*. Bocc. n. 76. 12. Se altro auuenisse, che non ui piacesse, uoi non u'abbiate a rammaricar di me. E nou. 79. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato. E nou. 50. 12. Essendocene uenuto puzzo, e rammaricaticene, auea detto la donna. E nou. 98. 24. Dirottamente cominciò a piagnere, e dello 'nganno di Gisippo rammaricando. ¶ Per mandar fuori voci lamenteuoli, per dolore di corpo, o d'animo. Dan. Purg. 32. E quale esce di cuor, che si rammarca, tal voce uscì del Cielo.

RAMMARICAZIONE. Il rammaricarsi, doglienza, lamentanza, che si dice anche RAMMARICO, e RAMMARICHIO. Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia*. Fiamm. lib. 4. 29. Come che io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa.

RAMMARICHEVOLE. Pieno di rammarichio, lamenteuole. Lat. *querulus*. Fiamm. lib. 2. 5. Del caro amante rammaricheuoli mormorij sentiron le mie orecchie. Filoc. lib. 3. 240. Con rammaricheuoli mormorij, alquanto si pur destò.

RAMMARICHIO. Rammaricazione. Lat. *querimonia*,

conquestio. Bocc. n. 83.8. Calandrino, continuando il suo rammarichio, diceua. Lab.n.24. Il dolore agli occhi miei recaua continue lagrime, e sospiri, e rammarichij alla bocca. Bocc. n. 46. 20. Le parole furono assai, e'l rammarichio della donna grande. G. V. 10. 16. 1. Onde grande rammarichio n'ebbe in Firenze.

RAMMARICOSO. Che ageuolmente si rammarica. Vit.S.Pad. Chi è rammaricoso, cioè, che mormori troppo, non è monaco.

RAMMASSARE. Di nuouo ammassare, rifar massa, rimettere insieme. Lat. *colligere*, *cogere*, *congerere*. G.V.7. 81.2. E se caso contrario auuenisse, si rammassasse tutta sua gente.

RAMMEMBRANZA. Rimembranza. Lat. *recordatio*. Mirac. Mad.M. E in questa rammembranza si riempieua di dolcissime lagrime.

RAMMEMORARE. Ridursi a memoria, ricordarsi. Lat. *recordari*, *reminisci*. Bocc.n.45.14. E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscere la credessi. Com. Par.1. Non si puote rammemorare ne ridire cotale eccellenza.

RAMMEMORAZIONE. Il rammemorarsi, ricordanza. Lat. *recordatio*. Bocc. n. 16. 31. Desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. Com. Par.29. Il loro intendere si è sapere, e non è volontà, ne rammemorazione.

RAMMENDARE. Ammendare, correggere. Lat. *emendare*, *corrigere*. Am. ant. Le laidezze, mostrale, ed insegnale rammendare. Cr.3.8.2. E allora la sua malizia si rammenda [cioè gli si leua] ¶ Da questo forse vien RIMENDARE, che è il ricucire in maniera le rotture de' panni, ch'e' non si scorga quel mancamento: e RIMENDATORE a colui, che fa l'arte del rimendare: e RIMENDATVRA, e RIMENDO, è il Lauoro fatto nel rimendare.

RAMMENTARE. Ricordarsi, rammemorarsi. Lat. *reminisci*. Bocc. n.70.2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso. Dan. Par.18. E da lui si rammenta Quella virtù, ch'è forma, per li nidi. ¶ In attiuo signif. ridurre alla memoria. Petr. Son.371. E mi rammenti la mia dura sorte. E Son. 48. rammenta lor, com'oggi fosti in croce.

RAMMENTATORE. Che rammenta, che riduce alla mente. Lat. *memorator*. Com. Inf. 4. Si come Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno.

RAMMEZZARE. Diuidere, e spartir per mezzo. Lat. *diuidere*. Vit. Sant. Pad. Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua. G.V.6.2.4. Che qualunque ora vicissero fuora ad oste, contr'a loro, rammezzerebbono loro la via [cioè gl'incontrerrebbono a mezza via]

RAMMOLLARE. Far molle, mollificare, intenerire, ammollire. Lat. *mollire*, *lenire*. Sen. Pist. Riguarda, e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, ne rammollare. Mor.S. Greg. In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra. ¶ Per metaf. Salust. Iug.R. Racchetaua loro mouimenti, e rammollaua loro animi.

RAMMOLLIRE. Rammollare. Sen. Pist. Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza. Amm. ant. Sansone, più che Leone forte, e più che sasso duro, il quale uno, e senza arme, perseguitò mille armati, rammollì ad abbracciar Dalida [cioè s'effeminò]

RAMMONTARE. Riunire insieme le cose sparte, quasi faccendone monte. Lat. *congerere* Cr.4.11.4. E se infra la terra innesterai, rammonterala, acciocchè faccia nutrimento a' nuoui sermenti.

RAMMORBIDARE. Ammorbidare, ammorbidire. Qui è metaf. e vale raddolcire. Lat. *mollire*. Bocc. n.78. 2. Estimo, che conueneuole sia, con alcuna cosa più dilettеuole, rammorbidare gl'innacerbiti spiriti. Filoc. lib. 6.194. Niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

RAMO. Parte dell'albero, che deriua dal pedale, e si dilata, a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. Lat. *ramus*. Bocc.n.60.9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'vsignuolo. Petr. Son. 118. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiar. Dan. Par. 26. E come fronda In ramo che sen ua, e l'altra viene. E nel numero del più, rami, e ramora. Dan. Purg.32. S'innouò la pianta, Che prima auea le ramora sì sole. Ouuid. Metam. Con le ramora piene di molti anni. Vit. S. Gio. bat. E aueuaui vn'albuscello dall'vn lato, che auea le ramora basse basse, e le foglie spesse. ¶ Per quei riui, che fanno i fiumi, vscendo fuor del lor letto, e spandendosi a guisa di rami d'albero. G.V.11.139.2. Passarono due rami del fiume del Serchio: il terzo ramo erasi ingrossato, per acqua ritenuta, che, ec. ¶ Per ischiatta. Lat. *soboles*. Filoc.lib.1.2. Ancora vn picciol ramo della ingrata progenie era. Dan. Purg.7. Rade volte risurge per li rami L'vmana probitate [cioè per li discendenti]

RAMOGNA. Prospero successo. Dan. Purg.c.11. Così a se, e a noi buona ramogna Quell'ombre orando. But. Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro uiaggio. Fr.Iac. Cess. Ed essendo ebbri gli mandauano buone ramogne.

RAMOLACCIO. Vedi RAPANO.

RAMORVTO. Ramoso. Lat. *ramosus*. Cr.3.6.1. E quanto più rada si semina, tanto più sarà ramorúta.

RAMOSO. Pien di rami. Filoc. lib.7.21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi. Cr. 3. 6.3. E nota che del simigliante seme nasce la canapa ramosa. Poliz. con alta fronte, e con corna ramose.

RAMPANTE. E del Lione ritto in su' due piedi di dietro, in atto di rampare, che è ferir con la rampa, cioè branca, e forse si direbbe anche d'altri animali, che abbian la rampa. Lat. *erectus*. G.V. 6.40.3. Il terzo il campo bianco, e un Lion rampante.

RAMPARE. Vedi RAMPANTE.

RAMPICONE. Vn ferro grande uncinato, detto da RAMPARE. Lat. *harpago*, *gonis*. Bocc. n.41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de Rodiani, ec. gittò.

RAMPINO. Vedi RAFFIO.

RAMPOGNE. Ingiuria, uillanía di parole, riprensione. Lat. *contumelia*, *conuicium*. G. V. 10.74.1. I Romani molto si sbigottirono, gittando molte rampogne al Signore. Liu.M. Aueua grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici. Amm. ant. La'nterpretazione delle rampogne fa la'ngiuria più forte. E appresso. Nel misagio, uagliono peggio le rampogne, che esso misagio. Sen. Pist. L'huomo dee, senza cruccio, udire le rampogne, e i biasimi, che fanno i folli. Petr.canz.48. 6. Il mio auuersario con agre rampogne. N.ant.55.1. Venne a rampogne con un donzello [cioè a uillane parole]

RAMPOGNARE. Suillaneggiare, ingiuriare, mordere con parole, riprendere, rimbrottare. Lat. *conuiciari*, *contumeliam dicere*. Dan. Inf. 32. Qual se' tu, che così rampogni altrui? E Purg. 16. In cui rampogna L'antica età la nuoua. N. ant. 16.1. Francesco da Calboli rampognando con Mess. Ricciardo de' Manfredi. Tau. Rit. E, dimorati vn poco, si cominciano a rampognare. Liu. M. E rampognauano i Romani, dicendo, che andate voi a guisa di, ec.

RAMPOLLAMENTO. Il rampollare. Lat. *scaturigo*, *ginis*. Med. arb. cr. O eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli huomini.

RAMPOLLANTE. Che rampolla. Lat. *scaturiginosus*. Sen. Pist. Ti mosterrà diuerse fazioni di montagne, e di pianura, e di villate piene di fontane rampollanti.

RAMPOLLARE. Il surgere, e lo scaturire, che fa l'acqua dalla terra. Lat. *scaturire*. Sen. Pist. Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla Terra, sì che huomo nol vede: poi rampolla in vn'altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. Diremmo anche scoppia. E appresso. In qualunque luogo rampollerà acqua, iui si faranno nouelle abitazioni alla lussuria. ¶ Per metaf. nascere, deriuare, auere origine. Sen. Pist. E nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche, rampolla il romore, e la paura. E appresso. Iui sarebbe prouidenza, e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di queste uirtudi rampolla. Vit. S. Girol. E nel freddo corpo, e nella carne mortificata, gl'incendj della lussuria rampollauano. Dan. Purg.5. Che sempre l'huomo, in cui pensier rampolla. E cant. 27. Mi uolsi al sauio Duca, vdendo'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

RAMPOLLO. Piccola uena d'acqua, surgente dalla Terra. Lat. *Scatebra*. Serm.S.Agost.D. Piccolo prun fa siepe, poco rampollo fa fiume. ¶ Per piccolo ramicello nuouo, nato sopra'l uecchio: uedi POLLONE. Am. c.44. Auendo ueduto dell'umor d'un giouinetto rampollo di pero, ec. nascere. Dan.Par.4. Nasce per quello a guisa di rampollo.

RAMPONE. Rampicone. Cr. 10. 32. 1. Volpi, ec. si pigliano con tagliuola di ferro, che ha intorno

a se molti ramponi aguzzati.

RAMUCELLO. Ramicello. Lat. *ramusculus*. Dan. Inf. 13. E colsi un ramucel, da un gran pruno. Petr. canz. 47. 1. Vn ramucel di palma, E un di lauro trae dal suo bel seno. Pallad. Si colgano i ramucelli da innestare, innanzi che germoglino.

RANA. Ranocchio. Lat. *rana*. Mirac. Mad. M. Questa tranghiotti una rana uelenosa, ec. col vomito del peccato mandò fuori la rana, e'l ueleno. Dan. Inf. 32. E come a gracidar si sta la rana. Passau. 43. Io lascio alle rane il gracidare.

RANCARE.
RANCHETTARE. } vedi DIRANCARE.

RANCIDO. Vieto, putrido, per uecchiezza, stantío. Lat. *putridus, rancidus*. Pallad. Potando solamente i secchi, e i rancidi, e i fracidi sene tolgano.

RANCIO. Color della melarancia matura, alqual diciamo DORE'. Lat. *croceus*. Dan. Purg. 2. Sì che le bianche, e le uermiglie guance, Là doue i'era, della bella Aurora, Per troppa etate, diueniuan rance. Bocc. g. 3. p. 1. L'Aurora già di uermiglia, cominciaua, appressandosi il Sole, a diuenir rancia. Dan. Inf. 23. Ed vn rispose a me le cappe rance Son di piombo sì graue. Filoc. lib. 5. 326. Vide un di una uecchia pouera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna altra trouare se ne potesse.

RANCIOSO, che ha del rancio, cioè dello stantío, e del vieto. Lat. *rancidus*. Pallad. Sì che non diuentasse di sapor ranciosо, per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCORE. Sdegno, odio coperto. Lat. *indignatio, odium*. Mirac. Mad. M. Per odio e rancóre, accusauano un giouane suo compagno spessamente in capitolo. Vit. S. Pad. Vn frate tenea rancore contro ad un'altro, la qual cosa quegli vdendo, venne a lui a soddisfargli. Serm. S. Agost. D. Se tu tieni rancór nel cuore, nieghi a Dio quello che tu chiedi. A questa passione, diciamo anche, ma in modo basso, CVCCVMA, e RVGGINE.

RANCVRA. Affanno, doglienza, compassione. Lat. *molestia, dolor*. Dan. Purg. 10. La qual fa del non ver vera rancura. Rim. ant. Dan. Maian. Buona speranza dee l'huom sempre auere, Ch'appresso lo dolore è la uentura, ch'a sua rancura può dar beninanza. Sen. Pist. Ella riceue rancura, e spiaceuolezza, ed è inuiluppata in gran discordia. E altroue. Che'l corpo sia senza dolore, e'l coraggio senza rancura.

RANCVRARE. Dolersi, attristarsi, rammaricarsi. Lat. *dolore affici, conqueri*. Dan. Inf. 27. E si uestito andando mi rancuro.

RANDAGIO. Quegli che ua volentier uagando. Lat. *uagus*. Cr. 9. 76. 4. Cr[edesi], che sia gran gregge quella, insino a cinquecento, imperocchè le capre sono randage, e si dispergono.

RANDELLATA.
RANDELLO. } vedi BASTONE.

RANDIONE. Aggiunto d'uccel di rapina. Tes. Br. 5. 12. Lo settimo lignaggio si è falcon randione, cioè lo Signore, e Re di tutti gli vccelli, che non è niuno, che osi uolare appresso di lui, ne dinanzi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l'huomo gli puote prender, come fosser morti.

RANGOLA. V. A. cura, sollecitudine, struggimento. Lat. *Solicitudo, cura, diligentia*. Amm. ant. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. Fr. Giord. S. Questa sempre sia tua rangola di portar Cristo nella tua mente. Soliloq. S. Agost. D. Tu sai, cara figliuola, che a me conuiene auer rangola dell'umana generazione. Albert. cap. 29. Gl'ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. E cap. 34. Lauorar dunque dei con gran rangola, e con diligente opera.

RANGOLARE. V. A. far con rangola, con sollecitudine. Lat. *Solicitè curare*. Vegez. La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire, ec.

RANGOLO. V. A. vedi RANGOLA. Amm. ant. Appo i miseri mortali, niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi.

RANGOLOSO. V. A. Che ha rangolo, grandemente sollecito. Lat. *diligens*. Vegez. Se alcuno vorrà esser rangoloso in isceglière i caualieri, e fargli prouare al seguito dell'antica uirtù della caualleria, leggiermente l'oste potrà fortificare. Introd. alle Virt. D. Per lo quale l'huomo è neghittoso, là oue l'huomo douerrebbe esser rangoloso. Lib. Sagram. All'opere del Mondo sono molto rangolosi, a' seruigi di Dio sono addormentati.

RANINO. Di natura di rana. Cr. 6. 7. 2. L'aquatico è detto ranino, imperocchè nell'acque nasce, doue le rane dimorano.

RANNICCHIARE. Raccorsi, e ristrignersi tutto in un gruppo, a guisa di nicchio. Lat. *se se contrahere*. Dan. Purg. 10. La graue condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. Cr. 2. 25. 4. Il segnale di questa terra è, ch'ella scema, e rannicchia, per la secchezza, e per la freddura. Diremmo anche RAGGRICCHIARE. Fr. Giord. S. I saui dicono, che 'l uino ha primamente uirtù di far crescere, e di far compiere, e di far crescere le membra, e distenderle: elle starebbero rannicchiate, ma per virtù del vin si stanno compiute.

RANNO. Acqua passata per la cenere, o bollita con essa. Lat. *lixiuia*. Lab. n. 196. Or s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lauaua. Cr. 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno, intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso. ¶ Si fa anche ranno passato sopra calcina uiua, del quale ci seruiamo a indolcir l'uliue, e dicesi ranno di mezzo. ¶ In prouerbio. Fuggire il ranno caldo, che è schifar le brighe, e i fastidi. Lat. *laborem subterfugere*.

RANNODARE. Di nuouo annodare. Qui riunirsi, ricongiugnersi. Lat. *se se colligere*. G. V. 9. 305. 4. Più di quattro uolte fu rotta l'vna parte, e l'altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia, a modo di torniamento. E lib. 11. 133. 7. E parte di loro si rannodano con la schiera di. Mess. Ciupo degli Scolari. E lib. 7. 27. 6. Temendo che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuouo guato non vscisse fuori. M. V. 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata, per difetto degli Vngheri, due volte, ma rannodati ruppon la prima schiera de' Pisani. Il Morg. se ne seruì nel proprio significato. Rassetta i remi, e la vela rannoda.

RANNVGOLARE. Vedi RASSERENARE.

RANOCCHIA. Ranocchio, rana. Fau. Esop. Vna maluagia ranocchia, si puose in cuore d'ingannar questo topo, e con abito, e sembianza di marinaio, vscì dalla parte del fiume.

RANOCCHIO. Animal palustre, che uiue in terra, ed in acqua. Lat. *rana*. Dan. Inf. 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. ¶ In prouerbio. La ranocchia non morde, perch'ella non ha denti, e dicesi di chi non fa male, perch'e' non può. Lat. *adentula maxilla*.

RANTOLO. Vedi RANTOLOSO.

RANTOLOSO. Che ha rantolo: Che è una spezie di catárro, che casca in su l'vgola all'huomo, e gl'impedisce il parlare. Lab. num. 316. A che l'anima tua s'era dichinata, e a che utilità, e a cui sottomessa? a una uecchia rantolosa, vizza, mal sana, passo, oimai, da cani.

RANVZZA. Dim. di rana. Lat. *ranunculus*. Fr. Giord. P. Truouasi, ch'è già pioùuta lana da Cielo, e botticine, cioè ranuzze.

RAPA. pianta nota, la cui radice è grossa, e rotonda. Lat. *rapum, rapa*. Cr. 6. 97. 1. La rapa, quasi in ogni aere abiteuole alligna, e disidera terra grassa. Pallad. Di questo mese seminiamo i napi, cioè nauoni, e rape, in campi, e luoghi umidi. G. V. 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. Ed è prouerbio, che uale, ingegnarsi di fare in sua difesa, ed in suo prò, il possibile. Lat. *nemo potest prestare supra uires suas*. ¶ Diciamo anche in prouerbio. Voler cauar della rapa sangue, quando si vuol da vno quel, ch'e' non ha, o ch'e' faccia quel, ch'e' non può. Lat. *aquam è pumice postulare*.

RAPACE. Add. da rapire. Che rapisce. Lat. *rapax*. Bocc. n. 14. 7. Huomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci. Dan. Par. 28. In uista di pastor lupi rapaci. Petr. canz. 48. 4. Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. Albert. cap. 16. E fornicatore, od auaro, o serue agl'Idoli, od è maldicente, o sta ebbro, od è rapace.

RAPACITA. Astratto di rapace. Lat. *rapacitas*. Lib. pred. E detto lupo l'huomo maluagio, per la rapacitade.

RAPIDAMENTE. Velocissimamente. Lat. *rapidè*. Petr. Son. 81. E che rapidamente n'abbandona Il Mondo.

RAPIDO. Velocissimo, prestissimo Lat. *rapidus, uelox*. Petr. Son. 174. Rapido fiume che d'alpestra uena

E canz. 9. 1. Nella stagion, che 'l Ciel rapido inchina. ¶ Per rapace. Lab. n. 121. Si come rapide, e fameliche lupe. Dan. Purg. 27. Le capre stanno rapide, e proterue sopra le cime.

RAPIMENTO. Il rapire. Lat. *raptus, us.* Guid. G. Incontanente che venne loro la nouella del rapimento d'Elena. Com. Inf. 5. Ancora c'è un'altra spezie di lussuria, che ha nome rapimento, che è in torre, per forza, una pulzella. Caualc. fr. ling. E di molti anche si truoua, che per lo forte rapimento del cuore, eziandio il corpo era leuato sopra la terra.

RAPINA. Rapimento. Lat. *rapina.* Maestruz. E la rapina più graue che 'l furto? Sì, imperocchè la uiolenza è più contro alla uolontà, che la ignoranza. Per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. Bocc. n. 41. 28. A te alla seconda rapina, e a me alla prima, delle due nostre donne. Dan. Pur. 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna, la sua rapina. Petr. Son. 135. Sento far del mio cuor dolce rapina. ¶ Per furore, furia, che rapisce, e quasi porta uia. Dan. Inf. c. 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. Tes. Br. 2. 37. Ma quando elli uiene di grande fortuna, e di grande rapina, si 'l chiamano i marinari Libeccio. Diciamo anche RAPINA alla cosa rapita.

RAPINARE. Vedi RAPIRE. Vrban. O quanto di rado uedesti, che le molte subite, e gran ricchezze, per la più parte non fossero rapinate. Lib. Amor. Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

RAPINATORE. Che rapina. Lat. *raptor.* Petr. huom. Ill. Cacciò da se, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, o uero diciamo rapinatori. Albert. cap. 16. Non ui mescolate co' fornicatori, ne con gli auari, ne con gli rapinatori.

RAPINOSAMENTE. Con rapina. Fau. Esop. Coloro, che uiuono con rapina, è loro tolta la uita, e rapinosamente [cioè con uiolenza] Fiam. lib. 5. 56. Gli agognanti cani, ec. delle tue ossa commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te, di rapina dilettata, in uita dimostrino [cioè rabbiosamente, arrouellatamente] ¶ Per rapidamente. Tes. Br. 3. 2. Entra in Mare uerso Oriente, ec. sì rapinosamente, che le loro acque mantegnono dolcezza ben uenti leghe.

RAPINOSO. Che rapisce. Fiamm. lib. 7. 20. Se a me mai auuenisse, niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe. ¶ Per rapido. Mor. S. Greg. Il torrente corre giù per li monti alle ualli, e nel tempo del uerno, per l'abbondanza dell' acqua è grosso, e rapinoso.

RAPIRE. Torre con uiolenza, o contr'a ragione. Lat. *rapere.* Bocc. n. 41. 25. Ne alcuna uia uide possibile, se non il rapirla. Fior. Ital. Vdendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. Dan. Par. 4. Fuor mi rapiron della dolce chiostra [cioè trassero, e cauarono] E Purg. 9. Quando fu ratto al sommo concistòro. E Par. 28. Dunque costui, che tutto quanto rape l'alto uniuerso seco [cioè tira a se] G. V. 11. 2. 21. In uoler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire. Caualc. Fr. ling. E, fatta questa orazione, fu rapito in ispirito [cioè andò in estasi] Collaz. S. Padr. E in tal modo sia rapita in queste cose, che non solamente non riceua per l'udimento corporale alcune uoci [cioè sia fissa, intenta, e occupata]

RAPITORE. Che rapisce. Lat. *raptor.* Maestruz. Rapitóre è colui, che per forza toglie le cose altrui, la cui pena è, che s'egli è accusato fra l'anno, secondo la legge, è punito in quattro doppi cotanti, e la cosa tolta tra queste quattro. E appresso. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone: e commettesi il ratto, quando la fanciulla è presa per forza, acciocchè in perpetuo sia tenuta: o uero, quando non essa, ma l'uso suo, per forza, è rapito. Che pena è quella del rapitore? Secondo le leggi è pena il capo: e se la donna è libera, tutto l'auere del rapitore dee esser della rapita: ma non è così, s'ell'è serua, o liberata da seruitudine: imperocchè allora gli è mozzo 'l capo, e non perde la sustanzia, e intendesi se rapì donna onesta: ma non è così, se rapisce la meretrice, imperocchè, secondo la legge, non è punito. Non può la fanciulla ratta contrar matrimonio col rapitore. Il fauoreggiatore de' rapitori son puniti nel capo. Caualc. med. cuor. Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascitia della sua uolontà, come rapitori, e inducitori a colpa.

RAPPA. Cr. 9. 9. 4. Il cauallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor ualuta.

RAPPACIARE. Pacificare, metter pace, accordo, e quiete. Lat. *pacificare, reconciliare.* Liu. M. In questo modo l'auiéno già buonamente rappaciate. E appresso. Si mise di presente in uia, per andare a Roma, per rappaciare il popolo. M. V. 8. 87. La cosa fu rappaciata dentro, e di fuori, per operazion del Proposto. ¶ Per quietarsi, lasciar la collora. Dan. Inf. 22. Quand'elli un poco rappaciati foro.

RAPPACIFICARE. Rappaciare. Bocc. n. 26. 19. Sì, tu mi credi ora, con tue carezze infinte, lusingare, can fastidioso, che tu se, e rappacificare, e racconsolare? E nou. 79. 40. Faccendo sembianti di rappacificarsi. E nou. 85. 23. E, dopo molte nouelle, rappacificata la donna.

RAPPAGARE. Appagare. But. la mente sta cieca, auanti che uegga la somma luce, che, poi che la uede, si rappaga, e racqueta.

RAPPARECCHIARE. Apparecchiar di nuouo. Albert. cap. 36. La requia rapparecchia forza, e rinnuoua le membra affaticate.

RAPPAREGGIARE. Pareggiare. Introd. uirt. Diuenteranno poluere, e rappareggerannosi con la terra.

RAPPARIRE. Di nuouo apparire. Lat. *iterum apparere.* Tes. Br. 3. 2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, ch'elli rappare nella terra degli Iabinesi, e degli Arabi.

RAPPATTVMARE. Rappacificare. Bocc. n. 72. 16. Entro col mostro, e con le castagne calde, si rappattumò con lui.

RAPPELLARE. Di nuouo appellare, richiamare. G. V. 6. 43. 1. E uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo Imperadore, pochi giorni appresso, il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la Parte Guelfa. E lib. 1. 19. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. Petr. canz. 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata uoglia. E canz. 34. 7. E sosterrei, Quando 'l Ciel ne rappella, Gir men con ella in sul carro d'Elia.

RAPPEZZARE. Racconciare una cosa rotta, mettendoui il pezzo, che ui manca, si dice propriamente de' panni, al qual pezzo si dice TOPPA, e da TOPPA RATTOPPARE. Lat. *resarcire.* Franco Sacch. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un'altra uolta quello Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio con l'altre. Serm. S. Agost. Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite.

RAPPIANARE. Far piano, appianare, spianare. G. V. 7. 37. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. M. V. 8. 78. Feciono allargare, e rappianar le tagliate. Cr. 11. 28. 1. Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi, e i luoghi saluatichi, e rappianati i campi, ec.

RAPPIASTRARE. Vedi APPIASTRARE.

RAPPICCARE. Vedi APPICCARE.

RAPPIGLIARE. Si dice di cosa liquida, quando si ristrigne, e rassoda, e fassi corpo solido, e si congela. Lat. *coagulare, cogere.* Cr. 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte, con presame, ec. Mor. S. Greg. Or non m'hai tu premuto, sì come latte, ed hami appreso sì come cacio? E appresso. Le ghioue della terra s'appigliano insieme, per acqua, e per poluere, ec. dico, che queste ghioue sono rapprese in terra, quando i popoli, i quali prima teneuano diuerse opinion della fede, quasi, come si sparge la poluere, poi, riceuuta la grazia dello Spirito santo, s'accozzano in quella concordia della sagratissima unità della Santa Chiesa.

RAPPORTAGIONE. Rapportamento. Guid. G. La fama uera parlante, con continuua rapportagione, nelle lontane parti, predichi ueramente del Regno di Tessaglia.

RAPPORTAMENTO. Il rapportare. Lat. *relatio.* G. V. 12. 108. 3. Pe' nostri rapportamenti ti dobbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo.

RAPPORTANTE. Che rapporta. Lat. *relator.* Filoc. lib. 3. 19. Vdi, al male rapportante seruidore, ricordare Aurora.

RAPPORTARE. Riferire, riportare. Lat. *referre.* Bocc. n. 52. 9. Il che rapportando il famigliare a Mess. Geri. E nou. 33. 13. La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ec. E nou. 8. 4. Oggi di riportar male dall'uno all'altro, in seminar zizzania. G. V. 10. 6. 6. Le spie non uere rap-

portano, come la gente del Duca era stata sconfitta. E lib. 6. 46. 4. E rapportarono a Manfredi, e a' Baroni Tedeschi, e del Regno, come Curradino era morto. Dan. Par. 25. Che non per sapere Son domandati, ma perch ei rapporti Quanto questa uirtù t'è in piacere. ¶ Per cagionare, e apportare. G. V. 2. 10. 2. E poi, rapportandogli dolore, non poter riparare alla forza de' detti tiranni. ¶ Per rappresentare, che anche in Lat. si dice *referre, exprimere*. Collaz. S. Padr. Quelle monete, che nell'oro preziosissimo delle scritture, per lo uizioso, ed eretico intendimento, rapportano il uolto del non uerace Re, ma di Tiranno.

RAPPORTATORE. Che rapporta, e pigliasi in mala parte, quasi spia. Petr. Lett. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se. Franc. Sacch. Per uenire in grazia de' Signori, sempre ui son li rapportatori.

RAPPORTATRICE. Verbal femm. che rapporta. Filoc. lib. 5. 40. La fama rapportatrice de' mali, morto mi ui rappresenterà senza indugio.

RAPPORTO. Rapportamento. G. V. 10. 112. 1. facessono scelta, e rapporto di tutti i Cittadini. E lib. 11. 37. 1. Per rapporto d'una lor madre, subitamente si partiron di notte. Strum. Pacial. Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, o uero per alcuno atto ciuile.

RAPPRENDIMENTO. Ripigliamento, confermamento. Lat. *redintegratio*. Com. Par. 17. La fede è uno rapprendimento d'amistade all'amico.

RAPPRESAGLIA. Il ritenere, e l'arrestar quel d'altrui, per forza, quando capita in tua podestà. G. V. 10. 84. 1. E per certe rappresaglie', e robe de' Fiorentini. E lib. 11. 59. 5. E leuando ogni rappresaglia, e diuieto da l'un comune all'altro. E lib. 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d'infinita moneta.

RAPPRESENTAMENTO. Il rappresentare. Lat. *repraesentatio*. Sen. Pist. Nelle quali neuno rappresentamento di bellezza, o uero d'onore, o d'onestà è.

RAPPRESENTARE. Condurre alla presenza, rassegnare. Lat. *sistere, praesentem exhibere*. G. V. 6. 36. 3. E rappresentati a Fucecchio allo'mperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia. Petr. canz. 48. 1. Mi rappresento carco di dolore. Caualc. fr. ling. Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. ¶ Per mostrare, significare, mettere auanti agli occhi. Latin. *repraesentare, referre*. Bocc. n. 27. 41. La taciturnità stata, per lo fresco dolore, rappresentato ne' uestimenti oscuri. ¶ Per figurare. Dan. Par. 18. La testa, e'l collo d'un'aquila uidi Rappresentare a quel distinto fuoco. ¶ E RAPPRESENTAR si dice di quegli spettacoli, ne' quali s'imitano azioni di storie, e fauole. Rappresentare una commedia. Lat. *spectacula edere*. ¶ Per tener la uice, e'l luogo d'un'altro. Egli rappresenta il tale. Lat. *alicuius uicem gerere*.

RAPPRESENTAZIONE. Il rappresentare. Latin. *memoria repraesentatio*. Com. Purg. 23. Il frutto, e'l liquore, che qui s'adduce, s'appresenta alcuna particella in questa rappresentazione. Lib. pred. Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto, e passionato.

RAPPRESSARE. Di nuouo appressare, riauuicinarsi. Lat. *iterum accedere*. Vit. S. Gio. Bat. Ed egli incominciò a uenire, e a rappressarsi in quelle parti.

RARIFICARE. Far diuenir rado, diradare, dilatare. Lat. *rarefacere*. Cr. 1. 2. 1. L'essere del quale, nelle cose generate, fa giouamento, e prode a rarificarle, ed alleuiarle. ¶ In signif. neutr. pass. diuenir rado. Com. Inf. 13. L'vmido del legno, per lo calor del fuoco si rarifica, e diuiene aere.

RARITA. Astratto di raro, contrario di denso. Lat. *raritas*. Cr. 2. 13. 15. Nuoce più agli huomini, ch'alle femmine, per la rarità del corpo degli huomini. ¶ Per poco numero. Fr. Giord. S. La terza si è la rarità di coloro, che a questa caualleria sono eletti.

RARO. Add. rado. Dan. Par. 2. Credo, che fanno i corpi rari, e densi. E cant. 22. Perchè già la credetti rara, e densa. E Inf. c. 8. E riuolsesi a me con passi rari [cioè lenti, e non frettolosi] Petr. Son. 223. Lagrime rare, e sospir lunghi, e graui [cioè poche] Bocc. Introd. n. 23. Con piccioli e rari danni a' saui mostrare. E Par. 13. A i regi, che son molti, e i buon son rari. ¶ Per singulare, prezioso. Lat. *egregius, preciosus*. G. V. 12. 19. 6. E chi auea cose rare, o mercatantie le fuggia in Chiese. Petr. Son. 253. In numero più spesse, in stil più rare. E Son. 256. E quell'aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltr'a nostr'vso.

RARO. Add. in poco numero. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, sospecciolo, e raro.

RASCHIARE. Vedi RASCHIATO.

RASCHIATO. Add. da RASCHIARE. Che vale leuare la superficie di che che sia, con ferro, o altra cosa tagliente. Lat. *rasus*. Cr. 2. 23. 33. Con la corteccia alquanto raschiata, o vero rasa. E a quello che si lieua, in raschiando, diciamo RASCHIATVRA. Lat. *Ramentum*.

RASCHIATVRA. Vedi RASCHIATO.

RASCIA. Vedi PANNO.

RASCIVGARE. Asciugare. Bocc. nou. 73. 11. Il Sole è alto, e da per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. E nou. 31. 29. Poichè quanto le parue ebbe pianto, alzato il capo, e rasciuttisi gli occhi.

RASCIVTTO. Add. Lat. *siccus, arefactus*. Bocc. g. 6. p. 7. Credi tu saper più di me tu, che non hai ancor rasciutti gli occhi? [cioè se giouane, e soro]

RASENTARE. Vedi RASENTE.

RASENTE. Da RADERE. vale tanto vicino, ch'e' tocchi quasi la cosa, che gli è allato. Lat. *propè, pone*. Cr. 5. 10. 5. Se s'innestano in pedale tagliato, rasente la terra [cioè appunto sopra terra] Tagliare vna cosa rasente, vale tagliarne tanto quanto se ne uede di fuori. Fiam. lib. 4. 142. Quasi rasente terra, velocissimi, più che aura alcuna, correuano i lor caualli. Morg. era la corda rasente la cocca. E da RASENTE RASENTARE, che uale esser rasente.

RASIERA. Strumento simile alla radimadia. Lat. *radula*. Cr. 4. 44. 6. Radasi ottimamente il uaso dentro, con rasiera, o uero ascia. ¶ RASIERA diciamo anche a vn picciol bastone ritondo, di lunghezza d'vn braccio, per vso di leuar uia dello staio il colmo, che soprauanza alla misura, il che diciam RADERE.

RASO. Add. da RADERE. ed è proprio della barba, e degli altri peli. Lat. *rasus*. G. V. 2. 7. 1. Aueuano raso il capo, con lunga barba. ¶ Per similit. spianato, pareggiato. G. V. 12. 12. 2 Ancora si recò la misura dello staio, oue si facea al colmo, si recò al raso. E lib. 7. 87. 1. E valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14. E RASO sust. vna spezie di drappo si liscio, ch'e' lustra.

RASO RASO. Rasente. Dittam. Io uidi un fiumicel, che, raso raso, Passaua per lo monte tanto chiaro, Ch'e' mi souuenne di quel di Parnaso [cioè era tanto alto, che arriuaua alla sommità delle sponde]

RASOIO. Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo. Lat. *nouacula*. Bocc. n. 80. 5. Si ha soauemente la barbiera saputo menare il rasoio. Cr. 9. 30. 2. Incontanente, ec. si rada con rasoio il detto luogo. Diciamo appiccarsi a' rasoi, d'uno, che necessitato s'appiglia a qualunque cosa, o buona, o rea, ch'e' pensi, che possa atarlo.

RASPANTE. Da raspo. Fr. Giord. S. Or' non dite uoi di questi uini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca [cioè viui, frizzanti, piccanti: qualità data loro da' raspi messiui, e infrantiui entro]

RASPARE. Quel percuotere, che fanno i caualli, o altri animali, la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola. Virg. disse *Tellurem cauare*. Poliz. E rugge, e raspa per armar sue forze. E perchè, raspando, si spicca, e tirasi a se della terra. Faz. Vb. Dittam. disse RASPARE del Faro. Ancora il Far di Calaura in Cicilia Guarda, come trauagli, e come raspi, Doue annegan le Sirti ogni ratilia.

RASPO. Vedi GRASPO. Cr. 4. 4. 4. Lasciarlo bollire ne' tini lungamente co' suoi fiocini, e raspi. Dial. S. Greg. M. Entrò nella uigna, e colse que' pochi raspi, che ui trouò. ¶ A quel racimoletto d'uua, scampato dalle man del uendemmiatore, diciamo

RASPOLLO, e

RASPOLLARE. L'andar cercando i raspolli.

RASSALIRE. Riassalire, assalir di nuouo. Lat. *iterum inuadere*. Liu. M. Il tempo si chiarò, e si serenò il Cielo, e l'aria, ch'egli si ridottò di rassalirgli.

RASSEGNA. Vedi RASSEGNAMENTO.

RASSEGNAMENTO. Il rassegnare. Lat. *recensio, onis*. M. V. 6. 72. Ed oltre a ciò ad ogni rassegnamento, gli uficiali faceano fare, per ogni gonfalone, ec. oggi li diciamo, e più comunemente, rassegna.

RASSEGNARE. Consegnare, e dare in podestà, restituire. Lat. *reddere, restituere*. M. V. 3. 84. Cerona si ribellò al Prefetto, e presela il Conte Sarziano, con l'aiuto ch'ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Prefetto. G. V. 4. 27. 1. E al detto Papa Calisto rassegnò tutte le'nuestite de' Vescoui. Passau. c. 148. Io ti rassegno le chiaui del mio vficio, e uinta m'arrendo. ¶ Per rappresentarsi, comparire. G. V. lib. 11. 23. 2. E, giugnendo per le città, si rassegnauano prima alla Chiesa de' Frati predicatori. ¶ Per similit. Dan. Par. 27. Che mai non si stingue Del libro, che'l preterito rassegna.

RASSEMBRAMENTO. Il rassembrare. Lat. *memoria*. Fr. Giord. S. Tuttauia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

RASSEMBRARE. Rappresentare, figurare, rassomigliare. Lat. *referre, repraesentare*. Petr. canz. 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

RASSERENARE. Farsi chiaro, e sereno, e dicesi propriamente del Cielo, e dell'aria, quando si partono i nugoli. Lat. *serenare, tranquillare*. Petr. Son. 270. Ridono i prati, e'l Ciel si rasserena. ¶ Per rallegrare, tor uia la tristezza, da quella allegrezza, che par, che ne dia il Ciel chiaro. Petr. Son. 137. Scorgo tra'l nubiloso altiero ciglio, ch'e'n parte rasserena il cuor doglioso. Il suo contrario, è RANNVGOLARE, che è quando il Ciel si cuopre di nugoli. Ber. Orl. Si rannugola spesso, e rasserena.

RASSETTARE. Di nuouo assettare, rimettere in assetto, riordinare. Lat. *restaurare, reparare*. G. V. 9. 249. 1. Rassettata la Terra a sua signoria, si partì di Genoua. Morg. Poi durindana in pugno si rassetta [cioè si raccomoda, e si racconcia] l'Vsiamo anche in significato di restaurare.

RASSICVRARE. Far sicuro, dare animo. Lat. *animos addere*. Passau. 146. Il confessoro, ec. si la dee assicurare, e ricordarle de' peccati. Petr. Son. 145. Con serena accoglienza rassicura il cuor. Bocc. n. 47. 6. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi, ad aprir gli amorosi disij. ¶ In signif. neut. pass. G. V. 9. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, che i più andauano disarmati. E lib. 10. 87. 7. E a pena poteano credere, che fosse morto, e rassicurarono.

RASSODARE. Di tenero far sodo, e duro, indurire. Lat. *solidare, solidum reddere*. Pallad. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legame. E altroue. Di questo mese, ec. seminiamo il grano, e l'orzo, si che si possa rassodare in barbe. ¶ Per metaf. Lat. *confirmare, firmum reddere*. Mor. S. Greg. Il nostro Saluatore rassodò la'nfermità della carne, col fuoco della sua passione [cioè fece forte la carne, che prima era debole] Fr. Giord. D. Così l'animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni [cioè conferma]

RASSOMIGLIARE. Rassembrare, *somigliare, esser simile, auer somiglianza. Lat. *similem esse*. Vit. Plut. Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento, che egli si rassomigliò a Cato il uecchio.

RASSOTTIGLIARE. Di nuouo assottigliare. Qui diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. M. V. 10. 50. tit. Come la Compagna d'Anichino di Bongardo si rassottigliò, e venne al niente.

RASTRELLARE.
RASTRELLIERA. } Vedi RASTRELLO.

RASTRELLINO. Dim. di rastrello. Lat. *rastellum*. Pallad. Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO. Strumento dentato, si di ferro, si di legno, col quale si sceuera i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili. Lat. *rastrum*. Pallad. con due corna con manichi, iu'entrò alce, e rastrelli. Cr. 6. 2. 6. Sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello il copirrà. G. V 10. 219. 2. Perchè in quello fosse al di sopra il rastrello, e l arme del Re Ruberto [cioè la figura del rastrello, ch'e' portaua per insegna nell'arme] M. V. 4. 85. E diedono la'nsegna del popolo, il giglio, e'l rastrello, senza alcuna aguglia. Rastrello diciamo anche quello steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e all'uscio fatto di stecconi. Lat. *cataracta*. Bern. Orl. in questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. E RASTRELLO si dice a quel legno, doue i calzolai appiccan le scarpe, e a quei legni, doue si posano l'arme in aste, a' quali diciamo anche rastrelliera. E da RASTRELLO, strumento da lauorare, diciamo, ma bassamente RASTRELLARE, che metaforicamente ual rubare, detto dall'effetto, che si fa col rastrello, che sempre si tira a se.

RASTRO. Rastrello strumento da lauorar la terra. Lat. *Rastrum*. Cr. 6. 101. 1. Si dee il suo seme col rastro solamente coprire. Poliz. Or si uede il uillan domar col rastro Le dure Zolle, ec.

RASVRA. Radimento, e'l segno che riman nella cosa rasa. Lat. *rasura*, * *deletio*. Com. Par. 15. Nella quale la lettera, senza correzione o rasura, sta ferma. Maestruz. Il cherico ha a portar la rasura, in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

RATA. Parte, e porzione conueneuole, o pattouita di che che sia, che si da altrui. Lat. *rata portio, rata pars*. G. V. 12. 24. 1. Ogni anno la rata, per la festa di San Giouanni. G. V. 12. 35. 5. Dando ogni mese la paga per rata di mese.

RATIFICARE. Confermar quello a che s'è acconsentito, o detto una volta. Lat. *ratum habere*. G. V. 8. 80. 10. Ratificare, e confermar l'ordine di questi patti. M. V. 9. 47. I Tarlati, ec. mai non auieno uoluto ratificare.

RATILE. Nome generico di nauilio. Dittam. Doue annegan le Sirti ogni ratilia.

RATIO. V. A. andar ratio, e andar Cercando in qua, e'n là. Fior. Ital. D. Sappiendo, che'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l'andaua ratio, fuggì per lo diserto. E appresso. Va in Egitto, e non dubitare, ch'elli sono morti tutti coloro, che t'andauano ratio per uccidere.

RATTACCONARE. Vedi CIABATTINO.

RATTAMENTE. Velocemente, con gran prestezza. Lat. *celeriter, uelociter*. Lab. n. 26. Mentre a me pareua più rattamente volare, ec. Tes. Br. Il fermamento corre, tra dì e notte, da Oriente, in Occidente vna fiata, sì rattamente, e sì forte, che'l suo peso, e la sua grandezza, lo farebbero tutto trasalire.

RATTEMPERARE. ridurre a temperamento, moderare. Lat. *temperare, moderare*. G. V. 11. 3. 8. E rattemperasse la sentenza. Filoc. lib. 1. 196. Giulia non rattemperò per questo il dolente pianto. ¶ In signif. neutr. pass. moderarsi, ritenersi, temperarsi. Lat. *sibi temperare*. Bocc. n. 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo. E nou. 23. 13. Io aurei fatto il diauolo: ma pur mi son rattemperata. Omel. Orig. Poni oramai fine al tuo dolore, e rattemperati del piagnere.

RATTENERE. Ritenere. Lat. *retinere, cohibere, compescere*. G. V. 9. 70. 4. Quiui i detti feritori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati. Petr. Son. 90. Quì si riuolse, e quì rattenne il passo. ¶ In signif. neutr. pass. fermarsi. Lat. *morari, cunctari*. Bocc. n. 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andar uia, e senza punto rattenersi in alcun luogo, ec. E nou. 83. 4. Appresso questo, Nello, rattenutosi un poco. ¶ Andar rattenuto vale andar cauto, e lentamente, che si dice ancora Andare a rilente a far che che sia: e, forno rilente, si dice, quando comincia a perdere il caldo.

RATTENIMENTO. Il rattenere. Lat. *retentio*. Bocc. n. 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelli s'accende, e ardeui con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne.

RATTENTO. Rattenimento. Dan. Inf. c. 9. Vn uento, ec. Che fier la selua, senza alcun rattento. But. Rattento, cioè rattenimento.

RATTENVTA. Verbale, rattenimento. G. V. 1. 43. 8. Anticamente il fiume d'Arno aueua in più luogora rattenute, e paludi.

RATTEZZA. Velocità, prestezza. Lat. *celeritas, uelocitas*. Sen. Pist. Ragguarda la rattezza, e'l corrimento del tempo, ragguarda la breuità dello spazio. E appresso. Per significare la loro snellità, e rattezza. E altroue. E così questa leggerezza di parlare, e rattezza, non ha in se balìa. Dan. Par. c. 11. Di questa costa, là dou'ella frange, Più sua rattezza. Amm. ant. In giudicare, pericolosa cosa è la rattezza.

RATTIEPIDARE. Lat. *intiepidire*. Filoc. lib. 2. . . . Già il uenereo fuoco gli auea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli aurebbe potuti rattiepidare.

RATTIEPIDIRE. Vedi RATTIEPIDITO.

RATTIEPIDITO. Add. da RATTIEPIDIRE. Intiepidito. Lat. *tepefactus*. Bocc. n. 95. 14. Preporremo la quasi morta donna, e'l già rattiepidito amore per la

ſpoſſata ſperanza, a queſta liberalità di Meſſ. Anſaldo?

RATTIZZARE. Vedi ATTIZZARE, ISTIZZARE.

RATTO. Add. veloce, preſto. Lat. *celer, velox*. Bocc. n. 47. 5. Si miſero in via per tornare a Trapani, e andauanne ratti. Dan. Purg. 12. Coſi s'allenta la ripa, che cade Quiui ben ratta dall'altro girone. E cant. 15. Perchè a fuggir la mia uiſta fu ratta. Vit. S. Pad. E però v'ho detto, figliuoli miei, che non ſiate ratti a condannare li fatti altrui.

RATTO. Suſt. da rapire, rapina, furto. Lat. *raptum*. G. V. 11. 28. 3. E nella contrada, viuendo di ratto, e ſenza ſoldo. lib. viagg. E altri vccelli di ratto, e da vccellare, che ſono in quelli paeſi. ¶ Per iſpezie di peccato. Maeſtruz. Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de' parenti, è tolta, e corrotta, acciocchè la poſſa poi auer per moglie, o in concubina. E RATTO diciamo a quella parte del letto del fiume, dou'è pochiſſima acqua, e molto corrente.

RATTO. Auuerbio. velocemente, preſtamente. Lat. *velociter, celeriter*. Dan. Par. 28. Diſtante intorno al punto vn cerchio d'igne ■ giraua ſi ratto. E Inf. c. 9. Oue in vn punto vidi dritte ratto Tre Furie. ¶ Per toſtamente, ſubitamente, in vn tratto. Lat. *ſtatim, illico*. Petr. canz. 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la ſera. Sen. Piſt. E ſoſtenne l'aſſalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte.

RATTO RATTO. Auuerb. preſto preſto, e ha quaſi forza di ſuperlatiuo, aggiugnendo ſempre tal forza la replica delle parole: particolar proprietà di queſto idioma: come, allato allato, per, allatiſſimo, terra terra, per viciniſſimo a terra, e ſi fatti. Lat. *celerrimè, ocyus*. Dan. Purg. 18. Ratto ratto, che'l tempo non ſi perda.

RATTOPPARE. Vedi TOPPA.

RATTORE. Rapitore. Lat. *raptor*. Bocc. n. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la ſua virginità. Paſſau. 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. Caualc. Med. cuor. Gli occhi ſon da reprimere, e raffrenare dalla laſciuia della ſua volutti, come rattori, e inducitori a colpa. S. Griſoſt. Io non ſon, come gli altri huomini rattori, ingiuſti, adulteri, ne come queſto publicano.

RATTORNIARE. Attorniare, circondare. Lat. *circumdare*. Mor. S. Greg. E quanto egli ſi ſente eſſere maggiormente rattorniato da queſti vizj, tanto più virilmente ſi sforza con l'armi delle virtù.

RATTRAPPARE. Attrappare. Lat. *contrahi*. Dan. Inf. c. 16. Si come torna colui, che va giuſo Taluolta a ſoluere áncora, ch'aggrappa A ſcoglio o altro, che nel Mare è chiuſo, Che'n ſu ſi ſtende, e da piè ſi rattrappa [cioè raggricchia, raccoglie, e ritira]

RATTRAPPATO. Add. Bocc. n. 77. 20. E quaſi tutto rattrappato, come potè, a caſa ſe ne tornò. Fr. Giord. D. ■ però errano, e ſono matti coloro, che credono, che la mano d'Iddio ſia rattrappata: ma dico più, che è allargata.

RATTRARRE. Rattrappare. Paolo Oroſ. Eſſendo ſudato, e entrato a bagnare in fiume freddiſſimo, egli gelò, e rattraendogli i nerbi, fu preſſo, che morto.

RATTRATTO. Add. rattrappato. Lat. *membris captus*. Bocc. n. 11. 6. Lui veramente eſſer tutto della perſona perduto, e rattratto.

RATTVRA. Rapimento, rapitura. Lat. *raptura, raptus, us*. Guid. G. Al quale, poiche tutte le coſe furon manifeſtate, cioè della ruberia del tempio, ec. E della rattura d'Elena ſua moglie.

RAVANELLO. Vedi RAFANO.

RAVICCIVOLI. Vedi RAVICI.

RAVERVSTI. Vedi LAMBRVSCA.

RAVICI. Cr. 2. 13. 25. I Melane ſi ſeminano le rauici, o vero rauacciuoli.

RAVIGGIVOLO. Vedi CACIO.

RAVIVOLI. Viuanda in piccioli pezzetti, fatta di cacio, d'voua, d'erbe, e ſimili. Bocc. n. 73. 4. Sopra la quale ſtauan genti, che niuna altra coſa faceuan, che far maccheroni, e rauiuóli.

RAVMILIARE. Placare, mitigare, addolcire, tor uia l'alterezza, e l'ira. Lat. *compeſcere, mollire, deprimere*. Bocc. n. 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo. E nou. 26. 25. Cominciando con dolciſſime parole a raumiliarla. G. V. 10. 108. 1. Per raumiliarlo contro a' figliuoli. Coll. S. Pad. Se Iſrael foſſe andato per le uie mie, forſe per niente aurei raumiliati i nemici ſuoi, e poſta la mano mia ſopra coloro, che gli tribolauano [cioè mortificatigli, e dato loro trauagli]

RAVNAMENTO. Vedi RAGVNAMENTO.

RAVNANZA. Vedi RAGVNANZA.

RAVNARE. Vedi RAGVNARE.

RAVNATA. Vedi RAGVNATA.

RAVNCINATO. Ritorto. Lat. *uncus, curuatus*. Pallad. I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non rauncinate, a modo di Luna.

RAVNO. Raunamento. Lat. *Cœtus*. But. Come la mandra è rauno di pecore, così quello è rauno d'anime.

RAVVEDERE. Riconoſcere i ſuoi errori, e dannargli, e auerne pentimento, emendarſi. Lat. *reſipiſcere, ad mentis ſanitatem redire*. Bocc. n. 65. 22. Rauuediti oggimai, e torna huomo, come tu eſſer ſoleui. E nou. 50. E quando io ſarò uecchia, rauuedendomi, indarno mi dorrò, ec. G. V. 10. 35. 7. Ma dopo uolta ſi rauuidono con lor danno, e ſtruggimento.

RAVVIARE. Rimettere altrui nella buona uia. Lat. *in rectam uiam inducere*. Paſſau. 67. Per rauuiare il Mondo errante, e i peccatori in uia di ſalute. ¶ In ſignific. neut. paſſ. ripigliar la ſtrada laſciata. Lat. *iter reſumere*. Amet. c. 100. E uerſo i lor ricetti rauuiarſi. ¶ L'uſiamo anche in ſignificato di riordinar le coſe auuiluppate, e di far tornare il concorſo dou' e' foſſe mancato, come rauuiare una ſcuola, una Chieſa, il ſuo contrario è SVIARE.

RAVVICINARE. Di nuouo auuicinare. Lat. *iterum accedere*. Petr. Son. 31. Per non rauuicinarmi a chi mi ſtrugge.

RAVVIGNARE. Vedi AVVIGNARE.

RAVVILIRE. Far diuenir uile, far perder l'animo, inuilire. Lat. *percellere*. M. V. 3. 39. Subitamente, ſenza attendere aiuto, fedì tra coſtoro, e rauuiligli ſi forte, che non feciono reſiſtenza.

RAVVILVPPAMENTO. Il rauuiluppare. Lat. * *complicatio*. M. V. 10. 23. In queſto fortunoſo rauuiluppamento, aſſai per li ſaui non odioſi ſi compreſe della magnanimità del gran Siniſcalco. ¶ In queſto ſignificato diremmo anche, e CONFVSIONE, e GARBVGLIO. Onde in prouerbio. Il garbuglio fa pe' maleſtanti. E da GARBVGLIO INGARBVGLIARE, che, è metter confuſione.

RAVVILVPPARE. Auuiluppare. Lat. *inuoluere, complicare*. M. V. 9. 79. Il perchè ne ſeguì, che nel rauuilupparſi diſordinatamente, e poco chetamente, in quel luogo, furon ſentiti. ¶ Per metaf. Albert. cap.... Adunque la mente tua ſtia contenta, e non t'andar pur rauuiluppando [cioè confondendo]

RAVVILVPPATO. Add. Lat. *inuolutus complicatus*. Fiamm. lib. 4. 45. Poichè il forte albero rotto da' potenti uenti, con le uele rauuiluppate in Mare, a forza da quelle è traſportato.

RAVVINCIDIRE. Vedi VINCIDO.

RAVVISARE. Accorgerſi, auuederſi. Lat. *ſentire*. G. V. 7. 15. 1. Furono rauuiſati, ch'egli aueano fatto gran follía a partirſi di Firenze. ¶ Per raffigurare, riconoſcere all'effigie, e al uiſo. Lat. *agnoſcere*. Dan. Purg. 23. ■ rauuiſai la faccia di Foreſe. Bocc. n. 14. 12. Quindi appreſſo rauuiſò la faccia.

RAVVIVARE. Viuificare, dar uita, far uiuo. Lat. *uiuificare, uitam præbere*. Dan. Purg. 25. E poi rauuiua Ciò che, per ſua materia, fe geſtare. E cant. 33. La tramortita ſua virtù rauuiua. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. Riprender uita, uigore. Filoc. lib. 1. 143. Le ſpente fiamme de' barbari cuori alquanto, per le parole di coſtui, ſi rauuiuarono.

RAVVOLGERE. Mettere che che ſia in foglio, o panno, o ſimile inuoglia, per coprirlo con eſſa. Lat. *inuoluere*. Bocc. n. 14. 15. In alcuni ſtracci, come meglio potè, rauuoltole. ¶ In queſto ſignific. diciamo anche RINVOLGERE, e RINVOLTARE. ¶ Per lo ſteſſo che auuolgere, nel proprio ſignificato. Lat. *circumdare*. Bocc. n. 39. 37. ■ alla teſta, alla lor guiſa, una delle ſue lunghiſſime bende rauuolgere. Dan. Inf. c. 31. Si che'n ſu lo ſcoperto Si rauuolgeua inſino al giro quinto. ¶ Per aggirarſi, andare errando. Latin. *errare*. G. V. 11. 57. 2. Ma poichè furono molto rauuolti, ſi tornarono a Bouolento. Amm. ant. Non uoglio, che tu ti uada rauuolgendo per li cantoni

della Città.

della Città. ¶ Per metaf. Bocc. Introd. n. 18. A me medesimo incresce andarmi tanto, tra tante miserie, rauuolgendo [cioè pensare, o parlare tanto di miserie]

RAVVOLGIMENTO. Il rauuolgere. Qui in signific. di raggirarsi. Filoc. 4. 188. E fanno strani, e pericolosi rauuolgimenti di loro in Mare. Cr. 2. 23. 10. Tanta è la forza del nodo, e della conuersione, e rauuolgimento de' pori, che prima saliuano, Che'l sugo, ec. [cioè tortuosità]

RAVVOLTO. Auuolto. Lat. *inuolutus*. Bocc. n. 84. 5. Co' capelli rauuolti al capo. ¶ Per aggruppato, raccolto insieme. Dan. Inf. c. 16. Porsila a lui aggruppata, e rauuolta. G. V. 9. 109. 4. Hanno l'arme loro, il campo bianco, e la vipera cilestra rauuolta, con vn' huomo rosso in bocca. ¶ Per torto. Com. Inf c. 4. Era Socrate huomo sozzissimo, con le nari rincagnate, fronte rustica, ómeri pilosi, le gambe rauuolte. ¶ In questo signific. diremmo BISTORTO.

RAZIOCINARE. Voce in tutto lat. discorrer per via di ragione. Com. Par. 5. Il raziocinar, che voi fate, si forma in su l'apprensiua.

RAZIONABILE. Ragioneuole. Dan. Par. 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere vman, che rinnouella, Seguendo'l Cielo sempre fu durabile.

RAZIONALE. Ragioneuole, che ha ragione. Lat. *rationalis*. Bocc. Intr. 26. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene, ec. E lett. Più tosto bruto animale, e seruidor del suo ventre si può chiamare, che razionale. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo si è animale razionale, e sensitiuo, e vegetatiuo. Caualc. fr. ling. All'anima razionale, inuisibile, ed immortale, non si contiene auere studio di cose brutali, e corruttibili.

RAZZA. Vedi SCHIATTA.

RAZZARE. Da RAZZO. Vedi RAGGIARE. Lat. *radiare*. Com. Inf. c. 2. La chiarezza del lume del die, che già aueua cominciato a razzare. ¶ Per raspare, ma pronunziato con la z aspra, cioè per quello ZAPPARE, che il cauallo fa con le zampe, quasi RAZZOLARE. Lib mott. Vi venne, con grande compagnia, su' r'uno grande cauallo, molto gagliardo di razzare, e d'anitrire.

RAZZEGGIARE. Raggiare. Mor. S. Greg. Contenendo in se medesima i sette doni dello spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZO. Vedi RAGGIO. Lat. *radius*. Mor. S. Greg. Quasi, come per vicenda di stelle, continuamente rinnouellando luminosi razzi, risplendesse. G. V. 12. 17. 4. Con l'arme il campo azzurro, e vn sole co' razzi ad oro. ¶ RAZZO diciamo a vna sorta di fuoco lauorato, che si getta per l'aria, per feste d'allegrezza.

RAZZOLARE. Proprio il raspar de' polli. Qui è metaf. Lat. *perscrutari*. Agn. Pand. E se pure alcuna cosa fosse nascosa, spesso razzolando, si scopirrebbe. Onde in prouerbio. Cantar bene, e razzolar male, di chi non corrisponde alle buone parole, co' fatti. Lat. *blandus verbis, re non item*. E quell'altro. Chi di gallina nasce, conuien, che razzoli, che è il somigliar nel male i suo' genitori. Lat. *Natura sequitur semina quisque sua*.

RAZZVOLO. Dim. di raggio. Lat. *radiolus*. Fr. Gior. S. La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun'otta inuerso Leuante, e talora inuerso'l Ponente. E di sotto. E son di quelle, che hanno molti razzuoli, che paiono crinute, ec. E di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto insu. Caualc. Pungil. Stando vna mattina, con un vestimento dorato in su la sedia, la quale, venendo il Sole, gettaua razzuoli. ¶ Per quei legnetti della ruota del carro, che si partono dal fuso alla circonferenza, che da alcuni si dicono in lat. *radiolus*. Ouuid. Metam. I razzuoli delle rotte ruote.

R E

RE. Legittimo Signor d'un Regno. Lat. *Rex*. Meditaz. arb. Croc. Non è detto il Re dal Regno, ma lo Reame trae origine, e nascimento dal Re. G. V. 10. 78. 1. E salui la gente del Re. Petr. Son. 105. Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. Bocc. n. 70. 1. Restaua solamente al Re il douer nouellare. Dan. Par. 13. Acciocchè Re sofficiente fosse. E REGE, e REGGE nel uerso. Dan. Par. 10. Ora conosce, come s'innamora Lo Ciel del giusto Rege. E Purg. 16. Conuenne Rege auer, che discernesse Della uera cittade, almen la torre. E Par. 19. Che potran dir li Persi a' uostri Reggi. E cant. 32. Lo Rege per cui questo regno pausa.

REALE, e REGALE. Di Re, da Re, attenente, e conueniente a Re. Lat. *regalis*, *regius*. Bocc. n. 29. 8. Senza douerui domandare alcun de' uostri figliuoli, o della Casa reale. G. V. 4. 19. 2. Se uolesse, che la Signoria reale fosse sicura, la facesse morire. E lib. 7. 9. 6. Non auea portato arme reali alla battaglia. Dan. Par. 27. Lo real manto, che tutti i uolumi Del mondo, ec. E Par. 13. Regal prudenza, e quel uedere impari. E Inf. 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene. Petr. Son. 202. Real natura, angelico intelletto. ¶ Nel numero del più si piglia, taluolta, per la stirpe reale. Bocc. n. 58. 3. E tanto, oltr'a questo, era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. G. V. 9. 320. 2. Le insegne reali del Comun di Firenze [cioè principali] ¶ REALE, diciamo anche, per ischietto, uerace, e sincéro: e realtà suo astratto.

REALMENTE, e REGALMENTE. Da Re, a guisa di Re, splendidamente, magnificamente. Lat. *regiè*, *regaliter*. Bocc. n. 13. 24. Fece uenir la donna realmente uestita. Dan. Purg. 30. Realmente nell'atto ancor proterua. Dan. Par. 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse.

REALTA. Vedi REALE.

REAME. Regno. Lat. *regnum*. Bocc. n. 60. 16. E di quindi, per lo reame del Garbo caualcando. Lab. n. 164. Il quale ordine, l'antichità ancor serua al Mondo presente, ne' papati, negl'impérj, ne' reami. G. V. 10. 7. 1. Il Dispensiere suo barone, e guidator del reame. Dan. Par. 3. Dentro all'ampiezza di questo reame.

REAMENTE. Maluagiamente, tristamente, iniquamente, scelleratamente. Lat. *iniquè*, *malè*. Bocc. n. 19. 35. Da questo traditor d'Ambrugiuolo falsamente, e reamente uituperata. Amm. Ant. Ma se noi l'usiamo reamente.

REBBIO. Vedi FORCA.

RECARE. Condurre di luogo a luogo, ma si dice solamente di quelle cose, che da più lontano luogo si partono, e s'auuicinan doue noi siamo, o doue d'esser facciam ragione. Lat. *afferre*. Bocc. n. 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, ch'io ci recai. E num. 22. In premio della mia uirginità, ch'io ci recai, e non ne la porto. E nou. 73. 19. E quiui scaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 72. 6. Non t'esca di mente di dir loro, che mi rechino quelle gombine. E num. 7. Lo scaggiale da i dì delle feste, ch'io recai a marito. E num. 11. Ecco, se non mi credi, ch'io te li rechi. E nou. 49. 8. Io andrò per esso, e sì il ti recherò. E nou. 79. 35. Ella allora soauemente si mouerà, e recherauuene a noi. G. V. 9. 299. 1. E recossene la campana del Comun d'Arimino. E lib. 7. 9. 7. Non uolle il Re Carlo, fosse arrecato in luogo sacro, ma, a piè del ponte di Beneuento fu seppellito. Dan. Purg. 26. Perchè'l mortal nel uostro mondo reco. E Inf. 31. Recasti già mille lion per preda. Petr. Son. 223. Non chi recò, con sua uaga bellezza, In Grecia affanni, in Troia vltimi stridi. ¶ Per disporre, indurre. Lat. *impellere*, *conuertere*. Bocc. n. 30. Lei douesse recare a' suo' piaceri. E nou. 19. 11. Io mi crederrei in breue spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell'altre recate. E nou. 69. 11. Del tutto recarsi a compiacere alla donna. E nou. 69. 27. Si recherebbe a farlo dinanzi agli occhi uostri. Liu. dec. 3. In se gli animi de' Cittadini, e de' compagni recò. ¶ Per ridurre. Lat. *redigere*. G. V. 11. 132. 4. Quando si recò il mercato a centottantamila. E lib. 10. 203. 3. Recando tutte le genti uicine, e uille dintorno, ad abitarla. E lib. 9. 288. 1. E uenticinque schiatte de' nobili di contado, recargli a popolo. E lib. 11. 132. 5. L'oste de' Pisani, ou'era a tre campi, si recarono ad uno [cioè si riunirono] Caualc. Med. cuor. Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. ¶ Per rapportare, riferire. Lat. *referre*. Bocc. n. 79. 30. Gli recarono i dipintori, ch'egli era per riceuuto. ¶ Recarsi una ingiuria, o danno da uno, uale riconoscerlo, pigliarlo, e reputarlo fatto

da lui. Bocc. n. 68. 20. Che che egli s'abbia di me detto, io non voglio, che voi il vi rechiate, se non come da vno vbbriaco. G. V. 8. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini auessono lor rotta la pace. ¶ Recarsi addosso: addossarsi, pigliarsi briga, cura. Lat. *curam suscipere*. Bocc. n. 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, ec. m'hai fatto recare addosso. ¶ Recarsi a mente, a memoria, rammentarsi, ridursi a memoria. Lat. *sibi in mentem redigere*. Bocc. n. 30. A recarsi per la memoria la bellezza, e la giouanezza di costei cominciò. Dan. Par. 6. E qual da lato gli si reca a mente. Passau. 38. Recandosi a mente quel che disse la Scrittura nel libro della sapienza. ¶ Recare a niente, annullare. Lat. *ad nihilum redigere*. G. V. 10. 7. 2. E tutti li gran baroni, e la Reina, recarra niente. ¶ Recare a distruzione. Distruggere, consumare. Lat. *è medio tollere*. G. V. 9. 19. 5. Non dimorò Re, ma più tosto Federigo, che a distruzione il recò. ¶ Recarsi vbbia, prendere vbbia. Lat. *abominari*. Franco Sacch. Per dilungarsi dal morto, e per fuggir l'vbbia, che sempre si reca de' morti. E Recare in vno, o in vna, accomunare. Lat. *in medium conferre*. Bocc. n. 33. 8. Doue voi vogliate recare le vostre ricchezze in vno, e me far terzo posseditore. G. V. 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in vna, a modo di Città. ¶ Recarsi in braccio, in mano, in grembo, val pigliare in braccio, ec. Lat. *in vlnas suscipere*. Bocc. n. 74. 11. Credendosi auer la donna sua allato, si recò in braccio la Ciutazza. E nou. 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. ¶ Recarsi a noia, cominciare ad auere a noia. Lat. *alicuius odio capi*. Bocc. n. 15. 23. Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceua. ¶ Recarsi le mani al petto, val, porsi. Bocc. n. 79. 35. A modo, che se steste cortese, vi recate le mani al petto. ¶ Recarsi sopra di se, e in se stesso, raccorre il pensiero. Lat. *secum cogitare*. Bocc. n. 13. 2. In se stessa recatasi, quel che douesse dir cominciò a pensare. ¶ Recar d'vna lingua in vn'altra, l'vsiamo per, traslatare. Lat. *vertere*. Morg. Tradotto poi in Arabica, e'n Caldéa, Poi fu recato in lingua Soriana. ¶ Dicesi. Recare a vn dì, ed è fare il conto di tutto quello, che vn fosse debitore, e douesse pagare in più termine, e volesse pagare anticipatamente. ¶ Diciamo da questo anche, recare a vn dì, di colui, che consuma in breue tempo tutto quello, che dourebbe bastargli tutto'l tempo della sua vita.

RECATA. Recamento. il recare. G. V. 10. 112. 2. E simile recata facessero i Capitani di parte Guelfa. Fr. Iac. da Cess. Ad ogni recata di minestre ■ ■ riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d'oro, e d'ariento, ne' quali veniano le minestre.

RECATVRA. Mercede che si uiene a chi reca. Lat. *vectura*. Fr. Giord. S. Al meno la recatura gli dona. Quad. Cont. E de' dare, di 13. d'Aprile 305. per recatura d'un suo fardello, che uenne co' nostri torselli di Francia. oggi PORTO, e NOLO. Lat. *portorium, naulum*.

RECENTE. Nuouo, nouello, di poco tempo fa, di fresco. Lat. *recens*. Dan. Inf. c. 16. Aimè che piaghe uidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie dalle fiamme incese. E Par. 31. Bastaua si ne' secoli recenti.

RECEPERE. V. Lat. riceuere. Dan. Par. 2. Per entro se l'eterna margherita Ne riceuette, come acqua recepe Raggio di Sole. onde RECIPIENTE, che riceue.

RECIPIENTE. Vedi RECEPERE.

RECERE. Mandar fuor per bocca il cibo, o gli umori, che sono nello stomaco. Lat. *vomere*. Lab. n. 240. E un fargli uenir voglia di recer l'anima. E da RECERE RECITICCIO, che è la materia, che si manda fuor nel recere.

RECISO. Riciso. Dan. Par. 23. Come chi truoua suo cammin reciso [cioè tagliato, interrotto, o da fossa, o da fiume, o da altro impedimento] Per metaf. breue. Bocc. n. 81. 17. Con recisa risposta, ec. se gli leuò daddosso.

RECITARE. Raccontare, narrare, o dire a mente, con disteso ragionamento. Lat. *recitare, afferre*. G. V. 11. 12. 2. Recitando, e allegando la sacra Scrittura. Bocc. g. 6. p. 2. De' uarj casi, recitati in quelle, rinnouando le risa. E g. 3. f. 7. Altri furono di più sublime, e migliore, e più uero intelletto, del quale al presente recitar non accade.

RECITATORE. Che recita. Lat. *recitator*. Amm. ant. Quegli, che niuno modo sa di suo trouare, egli è recitatore, ma non è dottore. Guid. G. Delle cose che uidero furono fedelissimi recitatori [cioè relatori]

RECITAZIONE. Il recitare. Latin. *recitatio*. Com. Inf. c. 5. L'altra, la risposta, e la compassione, che l'amante mostra nella recitazione, che fa l'amata.

RECREAZIONE. Conforto che si prende dopo gli affanni, e le fatiche durate, ristoro, passatempo, e diletto lodeuole, e conueniente. Lat. *solatium*. Lab n. 197. Erano sommo suo disiderio, e recreazione grandissima, certe femminette. E nou. 28. 4. Se non alcune recreazioni, le quali alcuna uolta pigliaua delle sue semplicità.

RECVPERARE. Ritornare in possesso della cosa perduta, riacquistare. Lat. *recuperare*. Bocc. n. 40. 14. E come che rotto fosse il sonno, e i sensi auessero la sua uirtù recuperata. E lett. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

RECVSANTE. Che RECVSA. Lat. *recusans*. Bocc. n. 97. E postegli certe anella in mano, a lui, non recusante di farlo, fece sposar la Lisa.

RECVSARE. Ricusare. Bocc. n. 17. 2. Non recusando alcuna fatica. Caualc. specch. cr. Degno dunque è di morire, chi a Giesù ricusa di uiuere.

REDA, e REDE. Che reda. Lat. *heres*. Dan. Purg 14. Fatto s'è reda poi del suo ualore. G. V. 9. 312. 2. Che se rimanessero senza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il Comun di Firenze. ¶ Per discendente. Lat. *posteri*. Dan. Par. 12. Ch'uscir douea di lui, e delle rede. Petr. cap. 8. Metello dico, e suo padre, e suo rede.

REDARE. Succedere nell'auer di chi muore, diuenendone padrone. Lat. *haeredem esse*. G. V. 12. 9. 2. Sposò l'altra figliuola, fu del Duca di Calaura, per redare il reame.

REDAZIONE. Il ridursi. dal lat. *redigere*. Lab. n. 141. Vna redazione in seruitudine l'essere obbedienti si credono.

REDDIMENTO. Dal lat. *reddere*. rendimento. Lat. *redditio*. Fr. Iac. Cess. Onore altro non è, che reddimento di reuerenza, in testimonianza di virtudi.

REDDIRE. Ritornare. Lat. *redire*. Fr. Giord. S. In Grecia, fu vno fanciullo de' Giudei, che reddia con altri fanciulli de' Cristiani dalla scuola. ¶ Talora nel presente fa RIDDO, e REGGO, come VEDO, e VEGGO. Pallad. E prima che escano poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono. Dan. Inf. c. 10. E se tu mai nel dolce Mondo regge, Dimmi, ec. E Par. c. 11. Reddissi al frutto della italica erba. Cresc. 2. 19. 1. E l'altro è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultiuamento. Ouuid. art. aman. Ritrouasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

REDDITA. Verbale da reddire, e redire. Vale ritornata, ritorno. Lat. *reditus, us*. Dan. Purg. c. 1. Poscia non fia di qua vostra reddita. G. V. 12. 102. 2. Diede alla detta gente il mercato, e la reddita. Declam. Quintil. C. Neuni disidéri ancora, per la mia reddita, son pagati, non fatti sacrifici.

REDENZIONE. Il trarre dalla podestà d'vno, per conuenzione, vna cosa tolta da quello con violenza, ricomperamento, riscatto. Lat. *redemptio*. G. V. 11. 134. 1. La redenzion de' prigioni, e la menda de' caualli di Messer Mastino. G. V. 9. 333. 1. E tornato lui di prigione, per sua redenzione, fu fatto capitano. Dan. Par. 10. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse Gli occhi alla nostra redenzion futura. Lab. n. 48. Nella quale, senza speranza di redenzione, e s'entra, e si dimora. G. V. 6. 37. 3. Tosto trouarono pace, e redenzione da' Saracini. ¶ Per riparo, rimedio, scampo. Lat. *remedium, effugium*. Bocc. Introd. n. 21. Quasi, senza alcuna redenzione, tutti morivano. M. V. 9. 51. Fu preso, e, senza niuna redenzione, fu impiccato.

REDIMIRE. Voce lat. ornare con corona, incoronare. Dan. Par. 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio.

REDINE. Quelle strisce di cuoio, attaccate al morso del Cauallo, con le quali si regge, e guida. Lat. *habena*. G. V. 7. 102. 3. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cauallo. Passau. 26. Prendendolo per le redini, e traendosi dietro, correndo alla distesa. Cr. 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per trauerso, che l'altra. Albert. cap. 10. Dunque all'amor tuo impon lo freno, e le sue redini, così ritieni. ¶ Per metaf. Bocc. n. 33. 2. E tra gli altri, che con più abbandonate redini ne' nostri pericoli ne' trasporta [cioè senza ritegno] E lett. Le redine del gouerno della nostra Repub. date sono [cioè podestà, e autorità]

REDIRE. Reddire ritornare. Lat. *redire*. Dan. Par. 18. Che non può redire Soura se tanto s'altri non la guidi. G. V. 4. 18. 5. Abbandonata la bestia, che seguia a casa, procacciaua di redire. E lib. 6. 87. 4. Onde poi mol-

le ricchezze ne redirono in Firenze. Rim.ant. Meſſ. Cino. Coſì non moraggio io, ſe ſia toſtano lo mio redire. N.ant.75. Redi a caſa, e trouò il compagno ſuo.

REDITAGGIO. Eredità, roba, e facultà redata. Lat. *hereditas*. Qui par che poſſa valer facultà, in qualunque modo ella ſi poſſegga. Lib. Viagg. E vollemi dar grandi ricchezze, e re litaggio. Teſ.Br.7.68. Ricchezza è auere li reditaggi, e li ſerui, e pecunia. Li reditaggi ſono contadi, edifici, e terre, e belli guadagni.

REEDIFICARE. Riedificare. Lat. *reædificare*. G. V. lib. 12. Maom. Furono gran cagione di non laſciar reedificar la noſtra Città di Firenze. M.V.7.41. Ordinarono, che ſi reedificaſſe maggiore, e più bella.

REEDIFICATORE. Che reedifica. Latin. *inſtaurator*. G. V. 4. 9. 2. Furono i primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. Il reedificare. Lat. *inſtauratio*. G.V.2.19.tit. I Fieſolani, e altri nobili, contendeano alla ſua reedificazione. E lib.3.1.4. Dauano quanto ſtorpio poteano alla reedificazion di Firenze.

REEZZA. Maluagità. Lat. *nequitia*. Saluſt. Catell. R. E biaſimo me ſteſſo di reezza, e di codardia.

REFAIVOLO. Che uende reſe. Lib. Sagram. Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peſo [oggi merciaio]

REFE. Accia ritorta inſieme in più doppi, per lo più, per vſo di cucire. Lat. *filum*. Vit.S. Gio. Bat. Non ci ha ne ago, ne refe, non ci ha ne forfici ne coltello. Vegez. La miſura ſi coglie in due modi, o uero con un fil di refe ſottile, o ſbrigato, ec. *linum tenue*. Bocc.n. 63.14. E donatole una borſetta di refe bianco. ¶ In prouerbio. Cucire a refe doppio, che vale ingannar con doppiezza l'una parte, e l'altra. ¶ E LICCIO diciamo a quel refe groſſo, del quale ſi ſeruono principalmente i teſſitori, per li pettini.

REFETTORIO. Luogo doue i religioſi clauſtrali ſi riducono inſieme a mangiare. Latin. *triclinium*. Albert. cap. 43. E s'ellino non aueſſero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette coſe alle loro magioni. Fr.Iac. T. Vada in foreſteria, E gli altri in refettorio.

REFEZIONE. Riſtoro. Collaz. S. Pad. Della fatica della vguale refezione, e della uoracità. E appreſſo. Ma eziandio indugiare tutta la refezione, ſanza fatica. Morg. Pigliate alquanto di refezione.

REFLESSIONE. Riuerbero, riuerberamento: il rifflettere. Latin. * *reflexio*. Lib. Aſtr. Multiplica l'ore paſſate, e loro refleſſioni, cioè parti d'ore, ſe ui ſono, in tempi d'un'ora diurna. Diciamo, far refleſſion ſopra una coſa, che vale riapplicaruiſi col penſiero, ripenſarui ſopra.

REFLESSIVO. Che reflette. Com. Purg.25. Nulla virtude ſenſitiua è reſleſſiua, ſopra ſe medeſimo.

REFLETTERE. V. L. Vedi RIFLETTERE. Dan.Par. 33. E l'uno, e l'altro, come Iri da Iri, Parea refleſſo. Dan. Par. 9. Ch'io poſſa in te refletter quel ch'io penſo. Ar. Fur. Ch'ageuolmente ogni coſa s'ammette, Quando in Amor la colpa ſi reflette.

REFLESSO, E RIFLESSO. Add. da riflettere. Lat. *reflexus*. Filoc. lib. 5. 240. E taluolta il refleſſo raggio ſi diſtendeua infino al luogo.

REFRAZIONE. Interrompimento. Latin. * *refractio*. Com. Purg. 2. Per la refrazione de' raggi del Sole in eſſi.

REFRIGERARE. Rinfreſcare leggiermente, e quaſi, rinfreſcando, riconfortare, e tor uia l'arſione. Lat. *refrigerare*. Eſpoſ. Salm. E ſi refrigeraſti, e rinfreſcaſti il capo mio, ch'io ebbi vittoria. Mor. S. Greg. Intinga la ſommità del dito ſuo nell'acqua, e refrigeri la lingua mia. Amm.ant. L'amore inſaziabile delle ricchezze molto più tormenta l'anima, che non refrigera [cioè conforta, e diletta]

REFRIGERATIVO, E RIFRIGERATIVO. Che ha virtù di refrigerare. Lat. *refrigeratorius*. Cr.6.45. 1. La ſua virtù è diuretica, per la ſottile ſuſtanza, e refrigeratiua. E lib.3.16.5. Ma ſe laſſatiua, e refrigeratiua far la uorrai, ec.

REFRIGERATORIO. Refrigeratiuo. Lab. n. 220. Acqua refrigeratoria ſopra le ſue fiamme verſaſſero.

REFRIGERIO. Rinfreſcamento, conforto. Latin. *refrigeratio*. Dan. Par. 14. Non uide quiui lo refrigerio dell'eterna ploia. Petr.Son. 273. Con refrigerio in mezzo il fuoco viſſi. Fr. Giord. S. Nulla conſolazione, o refrigerio può auer l'anima, che la carne non ne ſenta.

REFVGGIO, E REFVGIO. Quello a che ciaſcuno ricorre, per ſuo ſcampo, o ſaluezza. Lat. *refugium, perfugium*. G.V.6.83. 1. E fu refuggio de' Guelfi vicini di Firenze, e dell'altre terre di Toſcana. E lib. 11. 38. 2. E ſe non foſſe il refugio della terra, pochi ne ſarebbon campati. Petr. canz. 32. 2. Non uolſi al mio refugio ombra di poggi. E canz.45.6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio.

REFVTARE. Rifiutare. Lat. *refutare*. Petr. Son. 140. Gradi alcun tempo, or par ch'odi, e refute.

REGE. Vedi RE.

REGENERATO. Di nuouo generato. Lat. *regeneratus*. Eſpoſ. Salm. Dauid fauella qui in perſona dell'umana natura, in Criſto regenerata.

REGENERAZIONE. Il regenerare, cioè generar di nuouo. Lat. *regeneratio*. G.V.12.108.6. E non vdita la ſapienza per una regenerazione, douerrebbe eſſere appellato nouello Salamone. Mor. S. Greg. Voi che m'auete ſeguitato nella regenerazion del Mondo.

REGGE. Porta. Lat. *ianua, valva, arum*. Maeſtruz. E gli altri ufici ſi dicono ſubmiſſa uoce, con le reggi chiuſe, e ſchiudendo dall'ufficio ogni ſcomunicato, e interdetto. E appreſſo. E con le reggi aperte ad alta uoce ſi celebri il diuino vficio. G.V.4.14.5. Auendolo meſſo fuori dalle reggi, si come alla ſua fine ordinò. E di ſotto. E ciò ordinato, e fatto chiuder le porte della Chieſa di San Piero, e ſerrare ſubitamente, venne un turbico con uento impetuoſo, e forte, il quale, per gran forza, leuò l'uſcio delle reggi di San Piero. Dan. Purg. 9. Gli ſpigoli di quella regge ſacra.

REGGENTE. Che regge. Latin. *regens*. G. V. 11. 42. 1. Con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli vfici della Città, l'altra ſetta erano i non reggenti.

REGGERE. Soſtenere. Lat. *ſubſtinere, fulcire*. Bocc. n.17.8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliſcalmo. E nou.42.6. Eſſendo quel vento, che traeua, e queſto aſſai ſoaue, e non eſſendo quaſi Mare, e ben reggente la barca. Dan. Inf. c. 24. Dicendo ſopra quella poi t'aggrappa, Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. ¶ Per gouernare. Latin. *regere, gubernare*. Bocc. g.6. f. 1. Tempo è Dionéo, che tu alquanto pruoui quel, ch'è auer donne a reggere, e a guidare. Dan. Par. 16. Quel della Preſſa ſapeua già, come Regger ſi vuole. E Purg.c.7. Reſſe la terra, doue l'acqua naſce. E cant. 20. Per cui nouellamente è Francia retta. E Inf.10. La faccia della donna, che qui regge. Petr.Son.246. Secondo lei conuien mi reggia, e pieghi. E canz.44.4. E reggo, e voluo quanto al Mondo vedi G.V.9.229.1. E muchiaro della gente, che non auea retta la terra. E lib. 1.57. 1. La detta Cittade ſi reſſe gran tempo al gouerno, e ſignoria degl'Imperadori. E lib. 2.7.3. Li Romani ſi cominciarono a reggere per patrizj. ¶ Per far reſiſtenza, ſoſtener la forza, e l'impeto. Lat. *obſtare, obſiſtere*. G. V. 9. 305. 12. Il dannaggio de' morti, all'affrontata prima, fu piccolo, per lo poco reggere, che fece l'oſte. E lib. 12. 38. 5. E quelli che reſſono al campo, rimaſono tutti morti. ¶ Per rattenerſi, fermarſi. Dial.S. Greg. M. Rendimi lo figliuol mio, per le quali grida San Benedetto ſi reſſe, e uſcì. ¶ Per ſoſtentare, mantenere, nutrire. Latin. *ſuſtentare, alere*. Bocc. nou. 62. 3. Ed eſſo, con l'arte ſua, ch'era muratore, ed ella, filando, ec. la lor uita reggeuano, come poteuano il meglio.

REGGIA. Abitazion regale. Lat. *regia*. Petr. Son. 91. Toſto che giunto all'amoroſa reggia.

REGGIMENTO. Il reggere, in ſignif. di gouernare, il pubblico gouerno. Lat. *rectio, regimen*. G. V. 11. 94. 4. Volea, che la terra ſi riformaſſe a reggimento comune. Bocc. g.6.f.1. Sij dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento alla fine ci abbiamo a lodare. Dan. Purg. 16. Per confondere in ſe duo reggimenti, Cade nel fango, e ſe brutta, e la ſoma. M. V. 2. 15. I nimici prima ad aſſalirgli con groſſi badalucchi, per tentare il lor reggimento [cioè, come ſi teneſſero, e gouernaſſero] ¶ Per modo, e maniera del gouernar ſe medeſimo, modo di procedere. Latin. *inſtitutum*. Fr. Giord. S. Pare, che prenda nuoui coſtumi, e che meglioni tutti i ſuoi reggimenti. Paſſau. car.

163. Gli

163. Gli atti, e i reggimenti di fuori mostrino quello, che l'huomo è dentro. E car.342. E i suo' reggimenti, e parole, saranno come di persona farnetica, ed ebbra. Dan. Purg.31. La doppia fiera dentro ui raggiaua, Or con uni, or con altri, reggimenti. Retor. Tull. Non faccia troppi ac conci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone [cioè gesticulazioni] ¶ Per gli huomini del reggimento pubblico. Lat. *rectores*. G.V.12.42.1. Nel detto anno, a dì 4. d'Aprile, i reggimenti, e maestri del popolo di Firenze, ec. feciono un'aspra, e crudel legge. ¶ Per sostegno. Lat. *regimen*. Albert.cap.30. La pecunia è reggimento di tutte le cose.

REGGITORE. Che regge, che gouerna. Lat. *rector*. Bocc. n.61.3. Si come prendono i lauoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. Amm.ant. Volere, e potere essere ammonito, è seconda uirtù, e l'animo, che è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. Mor.S.Greg. Per la qual cosa tutti i buoni reggitori [illegible] debbono sforzare con molto studio. Fr.Giord.D. E in queste cose si mostra apertamente, ch'egli è pastore uniuersale, reggitore di tutto'l Mondo.

REGIONE. Prouincia, paese. Lat. *regio*. Lab.n.345. E parmi esser certo, che nella regione, [illegible] qual dimori, ec. G.V. 11.68.1. Sotto la Tramontana, quasi nella region del segno del Tauro. ¶ Per ispazio, e porzion di luogo. Latin. *regio, plaga*. Dan. Par. 31. Da quella region, che più su tuona.

REGISTRARE, E LEGISTRARE. Scriuere, e notare al registro. Lat. *regerere*. G.V.11.92.3. Il notaio che legistra nel palagio de' Priori i fatti del Comune. M.V.8. 94. Le lettere furono registrate. Dan.Inf.29. Punisce i falsator, che qui registra, cioè nota. E Purg.30. Che di necessità qui si registra.

REGISTRO. Libro, oue sono scritti, e registrati gli atti pubblici. Latin. *regestum*, dice Budéo potersi chiamare in lat. *commentarius*. G.V.10.112.3. E chiunque auea 68. faue nere, era approuato per Priore, e messo in segreto registro scritto. E lib. 11. 91.1. Leuati per noi diligentemente de' registri del Comune.

REGNAME. V.A. Reame. Lat. *regnum*. Rim.ant.P.N. E alla Reina di regname degna. Fr.Giord.S. I regnami tutti son nouelli, se non se un poco il Re di Francia.

REGNANTE. Che regna. Latin. *dominans, regnator*. Fiamm. lib. 1. 58. Quel che la ragion vuole è uinto dal regnante furore. Petr. cap. 6. Pontefici regnanti, e Imperadori.

REGNARE. Posseder regno, e stato grande, dominare. Lat. *regnari, dominari*. G.V.5.18.1. Scomunicò il detto Arrigo, e suo' seguaci: e lui, regnato nello'mperio otto anni, morio scomunicato. E appresso. Regnò anni 38. che Re de' Romani, che Imperadore [cioè tra Re de' Romani, e tra Imperadore] E lib.12.4.1. Regnando nel papato Giouanni dodicesimo. E lib.3.4.3. E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. E lib.10.112.7. Che al tutto uoleano regnare. Dan.Par.14. Quello uno, e due, e tre, che sempre uiue, E regna sempre in tre, e due, e uno. Petr. Son.271. Che in Dee non credeu'io regnasse morte. E Son.177. Regnano i sensi, e la ragione è morta.

REGNICOLO. Di regno, nato nel regno. In lat. si potrebbe dire * *regnicola*. M.V.1.30. I suoi regnicoli non douessero resistere contr'a lui.

REGNO. Vna, o più prouincie suggette a Re. Lat. *regnum*. Bocc.n.42.12. Sopra il Re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno. E g.3.f.2. Tuttauia, secondo, che conceduto mi sia, io reggerò il regno commesso. G.V.10.78.3. Per cercar via, e modo d'entrar nel regno. Amm.ant. Vuo' tu regno? Dotteneun grande: reggi te medesimo. Dan.Purg. c.1. E canterò di quel secondo regno, Doue l'umano spirto si purga. Petr. Son. 207. Pur d'alzar l'alma a quel celeste regno.

REGOLA. Norma, modo, ordine, e dimostramento della via dell'operare. L. *regula, norma*. Lab.n.89. Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quella poteua comprendere, che [illegible] piacessero. Fr.Giord.D. Mai da te non si parta Cristo, sempre mai il porta nella mente, questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. Dan.Par. 22. E la regola mia Rimasa è più, per danno delle carte. E Inf.can.6. Io sono al terzo cerchio della pioua Eterna, maladetta, fredda, e greue, Regola, e qualità mai non l'è nuoua. ¶ Per tutta la quantità de' frati, che militano sotto'l medesimo ordine. Lat. *familia*. M.V.11.91. Accompagnato da tutte le processioni delle chiese, e regole di Parigi. G.V.11.93.4. Dieci regole di Frati, con più di settecento frati.

REGOLARE. Dar regola, ordinare, ristrignere sotto regola. Lat. *dirigere*. Lib. Astr. E poi enterrai nella tauola, ch'io ti regolerò, per innanzi. Com. Inf.7. Regolerae la qualitade, e la disposizione, per sano giudicio di ragione. Bocc.Introd.40. E senza la prouidenza d'alcuno huomo, si sappiano regolare. Mor. S.Greg. Allora mangiamo di questo mele, tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza.

REGOLARMENTE. Secondo la regola, comunemente. Lat. *regulariter* vsa Diomede. Cr.2.23.12. E questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. Maestruz. Questo dico se'l monistéro uiue regolarmente.

REGOLATAMENTE. Ordinatamente, con regola. Lat. *regulatim*, dice il medesimo. Com.Purg.10. E quelle vsate, secondo l'uso, alquale Iddio l'ha create, e regolatamente.

REGOLATO. Ordinato, e che procede con regola. Lat. *temperans*. Mil.M.Pol. Per un'erba, ch'egli vsano mangiare, e u'ha huomini regolati, che viuono, più ch'altra gente. Bocc.proem.n.2. Da poco regolato appetito.

REGOLATORE. Che da regola. Lat. * *director*. Com.Par. 7. Per un principio, loquale è custodia e reggimento de' suo' sudditi, e per esso è regolatore.

REGOLATRICE. uerbal femm. che regola. Lat. * *directrix*. Com.Inf.33. Conciossiacosachè l'anima sia regolatrice, e uiuificatiua, e perfezione di tutto'l corpo.

REGOLIZIA. Erba nota, delle cui qualità uedi Mattiuol. Lat. *glycyrrhiza*. gr. γλυκύῤῥιζα. Flos.6. Cr.6.62.1. La regolizia è radice d'un'erba, che uesidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. M.Ald. E facciali l'huomo tenere in sua mano una radice monda di regolizia. Oggi più comunemente logrizia.

REGOLO. Discendente di Re, o signor di minor potenza di Re. Lat. *regulus*. G.V.12.102.9. Fece prendere tutti i regoli, o uero reali discendenti del Re Bucchieri. Collaz. S.Pad. Ilquale Acar, inuaghito d'un regolo d'oro delle castella degli Allosfili [cioè della statua d'un regolo] ¶ E REGOLO, per lo Re de' Serpenti, basilisco. Lat. *basiliscus*. Mor.S.Greg. Essi roppono l'uoua degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli: quel che nascerà dell'uoua loro, si morrà, e di quella cosa, che ui sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato Regolo, ec. Lo regolo è Re de' Serpenti. ¶ E REGOLO diciamo a quello strumento di legno, o metallo, col quale si tiran le linee diritte. Latin. *regula*.

REGOLUZZO. Dim. di regolo, da Re. Mirac.Mad.M. Nel primo raunamento, ilquale io dissi di sopra, che fue fatto dalli regoluzzi.

REINA, E REGINA. Femminin. di Re. Lat. *regina*. Bocc. n.76.1. La Reina a Filomena impose, che, seguitando, dicesse. Petr.canz.48.1. Fatto, citar dinanzi alla Reina. Dan. Par.33. Ancor ti prego, Regina, che puoi Ciò che tu vuoi. E cant.31. Tanto, che veggi seder la Regina. Petr. canz. 49.1. Bench'io sia terra, e tu del Ciel Regina.

REINTEGRARE. Rinnouare, ritornar la cosa ne' primi termini, rimetterla nel primo essere. Lat. *redintegrare*. Bocc. nou. 80. 28. Ed in questa guisa reintegrato con lei l'amore.

REISSIMO. Superl. di reo. Lat. *nequissimus*. Com.Inf.31. Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi.

REITERARE. Far più uolte la stessa cosa, rifare. Latin. *iterare*. Dan. Purg.13. E dietro a noi l'andò reiterando. M. V.4.11. E reiterati i bandi, con graui pene, cominciò il popolo a mormorare. Fiam.lib.4.79. Ma poichè le danze, in molti giri, e uolte, reiterate auean [illegible] giouani donne, rendute stanche, ec.

REITERAZIONE. Il reiterare. Lat. *iteratio, reiteratio* dice Quintiliano. Com. Purg.30. Con affermatiua reiterazione palesa la donna il nome suo.

RELASSAZIONE. Verbale da RILASCIARE, prosciogli mento, scioglimento, remissione. Lat. *relaxatio* vsano i sacri. Lib.uiag. Iui è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

RELAZIONE. Verbale da RIFERIRE, il riferire, referimento, referto. Lat. *relatio*. G.V.10.230.3. E facesserne a lui relazione.

RELEGARE, E RILEGARE. Mandare in esilio, confinare. Lat. *relegare*. Bocc.nou. 98.51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra, in esilio perpetuo relegata,

Dan. Purg. 21. Che mi rilega, nell'eterno esilio. E Par. 3. Vere sustanze son ciò che tu uedi Qui rilegate.

RELEGAZIONE. Il relegare, confino. Latin. *relegatio*. Com. Purg. 21. L'esilio è per modo di relegazione.

RELIGIONE. Pietà verso Dio. Lat. *religio*. Tes. Br. 7. 5. Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo seruigio. Com. Purg. 21. Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. Albert. cap. 52. La Religione è uirtù, che ha cura di Dio, ed ha cerimonia. Bocc. n. 2. 11. Mi pare si procaccino di ridurre a nulla, e di cacciar del Mondo la cristiana religione. ¶ Per ordine, e regola di religiosi. Latin. *familia*. Dan. Par. 11. E da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. G. V. 4. 16. 3. Fu il primo edificator della Badia, e religione dell'ordine di Vallombrosa.

RELIGIOSAMENTE. Piamente, con religione. Latin. *religiosè*. Caualc. Specch. cr. E poichè sono fatti prelati, si dimenticano ciò che prima religiosamente pensauano.

RELIGIOSISSIMO. Superl. di religioso. Lat. *religiosissimus*. Valer. Mass. P. Se. Per quello spirito religiosissimo.

RELIGIOSO. Sust. colui, che milita sotto qualche particolare ordine di religione. Lat. *sacer*. Bocc. nou. 68. 19. Che douerrebbe esser più temperato, che un religioso. G. V. 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione, per tutti i religiosi, e secolari maschi.

RELIGIOSO. Add. pio, che ha religione. Lat. *religiosus*. Bocc. n. 17. 60. A un monistero di Donne, secondo la lor legge, religiose.

RELINQVERE. V. L. lasciare. Dan. Par. 9. Sì ch'altra vita la prima relinqua. Petr. cap. 8. Come adiuiene a chi virtù relinque.

RELIQVIA. Quello, che auanza, e rimane di qualunque cosa si sia. Lat. *reliquiæ*. G. V. 10. 160. 4. Perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. E lib. 3. 1. 7. Con tutto che fossero Cristiani, e battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi di Pagani. Bocc. g. 6. f. 1. Molto fu riso di Fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie, così da lui vedute, come ec. G. V. 5. 14. 1. E sappiendo per lo fermo, come la Reina Isabella di Ierusalemme, auea la detta reliquia Santa. Questo nome di reliquia si dice propriamente all'ossa de' corpi Santi.

REMA. Catárro. L. *destillatio*. G. V. 9. 24. 1. E poco appresso ui morì, che affogò di rema. Sen. Pist. Sì come una gocciola di rema, che discende dal capo al petto, che non è ancor troppo accostumata, fa l'huom tossire. M. Aldobr. Alcuna fiata le fa huomo segnare, e cuocere, appresso, ch'elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie, ch'agli occhi auuengono.

REMARE. Spignere il nauilio, per l'acqua co' remi. Latin. *remigare*. Vit. S. Pad. Quantunque quegli remassono innanzi, furono costretti di tornare addietro. Caual. discipl. Spirit. Sì come l'huomo posto in una nauicella, che sia in un fiume corrente, è dall'acqua, per se medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non s'argomenta, e non briga d'andare in su. ¶ Da REMARE REMATORE, che è quegli, che rema.

REMATICO. Infermo di rema. E per ciò uale molto a coloro, che sono fiochi, e rematichi di fredda rema. ¶ E rematico in uece d'aromatico l'usiamo per fastidioso, e fantastico. Lat. *difficilis*. Flos. c. 2. Morg. Doue a trattar s'auea cose rematiche.

REMATORE. Vedi REMARE.

REMEGGIO. Il guernimento de' remi de' nauilj. Lat. *remigium*. Liu. dec. 3. Col remeggio delle naui nel tempo tranquillo. Oggi PALAMENTO.

REMIGARE. V. L. remare. Fr. Giord. P. E dice, che s'affaticaua remigando, imperocchè tutta l'umana natura, tutte le genti durano gran fatica, nauigando, e remigando con questo Mare.

REMIGIO. V. L. remeggio. Guid. G. Alla quale con picciola nauicella, e con breue remigio si solea passare.

REMINISCENZA. Potenzia di ritornarsi le cose nella memoria. Lat. *reminiscentia*, vsan le scuole. Passau. 210. Buona immaginatiua, buona apprensiua, buona reminiscenza, buona ritenitiua. Amet. c. 77. La reminiscenzia più ricordeuole nella smarrita memoria tornò costei da me vista vn'altra fiata.

REMISSIONE. Verbal da rimettere, in uece di PERDONARE, perdonanza: scancellamento d'errore, o d'offesa. Lat. *remissio*. Bocc. n. 92. 2. Quantunque sommamente la rimession dell'offese commendino. E lett. Debbia trouare alcuna misericordia, e remissione. Lib. Maccab. M. Tutti sieno, e di franchigia, e di remissione.

REMO. Strumento di legno, col quale i rematori spingono, per l'acqua, i nauilj. Lat. *remus*. gr. ἐρετμός. Boc. n. 41. 5. D'albero, e di vela, e di remi la trouò sfornita. G. V. 11. 71. 4. Mandò 300. cocche, e 120. batti a remi armati. Dan. Par. 25. Gli remi pria nell'acqua ripercossi. E Purg. 2. Sì che remo non vuol, ne altro uelo. Pet. Son. 157. A ciascun remo vn pensier pronto, e rio. Dan. Inf. c. 3. Batte col remo qualunque s'adagia.

REMOTO. Lontano distante. Lat. *remotus*. Dan. Par. 31. Ma guarda i cerchj fino al più remoto.

REMVNERARE. Rimunerare. Lat. *remunerare*, *remunerari*. Dan. Par. 20. Per lo remunerar, ch'è altrettanto. Espos. Salm. E detto misericordia, quando giustifica, e misericordioso, quando remunera.

REMVNERAZIONE. Rimunerazione. Lat. *remuneratio*. G. V. 11. 12. 1. E fugli dato salario, per lo Comune, per remunerazion della sua uirtude, e bontade. Com. Inf. 10. Lo stesso articolo, e della remunerazion della gloria, e della pena dello 'nferno. Coscien. S. Bern. Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, doue non è beniuolenza.

RENA. La parte più arida della terra, rilauata dall'acque, che, per lo più, si truoua nel lito del Mare, e ne' greti de' fiumi. Lat. *arena*. Cr. 1. 11. 2. Quanto è alla bontà della rena, è da sapere, che quella, la quale, presa con mano, stridisce, è vtile a edificare, ec. E da sapere, che la predetta rena (cioè del Mare,) fa dissoluere le couerture delle camere (il che è SCANICARE) per lo salso umore, ch'è in essa. Bocc. n. 17. 8. E fu tanta e sì grande la foga di quella che quasi tutta si ficcò nella rena. Dan. Inf. 24. Più non si uanti Libia con sua rena. Petr. Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e scriuo in uento. ¶ In prouerbio, Fondare in rena, lo stesso che fondare in aria. ¶ Zappare in rena, operare intorno a una cosa senza frutto. Lat. *in mari seminare*. ¶ Da RENA ARRENARE, che si dice, quando il nauilio, per mancamento d'acqua si posa, e ferma in su la rena. Latin. *in breuia incidere*. Morg. Senza la qual la mia barchetta arrena. ¶ Dicesi anche per metaf. e uale arrestarsi, e trattenersi nell'operare.

RENACCIO. Terreno simile alla rena, o ripien di rena. Lat. *arena*. Pallad. voglionsi seminare in grandi spazj, e con grandi fosse. Auentano migliori nel renaccio. E a questo terreno arido, e ripien di rena, diciamo anche RENISCHIO.

RENAIO. Quella parte del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena. Maestruz. E della naue pericolata in Mare diciamo, che ciò, che altri toglie della naue, o del Mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. Cr. 5. 17. 1. Disidera terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renaio. ¶ E renaio diciamo in Firenze a una piazza allato al fiume dell'Arno. G. V. 11. 1. 4. Salì l'altezza dell'acqua alla porta della croce a Gorgo, e a quella del Renaio. M. V. 7. 52. Sopra la Città dalla Torre del renaio alla porta di San Niccolò.

RENDERE. Restituire, e dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, o auuto da lui in presto, in consegna. Lat. *reddere*. Bocc. n. 75. 6. Che mi facciate rendere un mio paio d'uose, ch'egli m'ha imbolato. E nou. 72. 14. Va rendigliel tosto, che canciola te nasca. E num. 7. Egli mi conuiene andar Sabato a Firenze a render lana, ch'io ho filata. Petr. Son. 215. Renda a questi occhi le lor luci prime. E Son. 313. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te deuotamente rendo. Dan. Purg. 31. Poi quando il cuor di fuor virtù rendemmi. E cant. 29. Indi rendei l'aspetto all'alte cose. E appresso. Per modo ch'a Leuante mi rendei [cioè ritornai a guardare] G. V. 6. 18. 5. I Saracini ripresero Ierusalemme, e quasi tutto 'l paese, che 'l Soldano gli auea renduto. E lib. 9. 105. 2. Prese, e fuli renduto, ec. il castello di Cappiano. E appresso i Terrazzani gliele renderono adì 25. d'Aprile. ¶ Per far diuentare. Lat. *reddere*. Bocc. n. 41. 20. E alquanto renden-

do il Cielo più chiaro. Dan.Par.13. In render torti li diritti volti. Bocc.nou.63.5. L'orare, e'l disciplinarsi douer gli huomini pallidi, e afflitti rendere. E nou.31.16. In niuno atto intendo di rendermi beniuola la tua mansuetudine. Dan.Purg.c.8. Quando io incominciai a render uano l'udir. E nou.10.5. Questa nouella, laquale a me tocca di douer dire, voglio, che ue ne renda ammaestrate [cioè ue n'ammaestri] E Lab.n.100. Ti doueano render cauto, e guardingo dagli amorosi lacciuóli. G.V.10.124.2. E disse, che di sua libertà, confessò, e si rendè colpeuole, e non di quel peccato. E lib.10.149.5. E a questa cosa io posso render testimonianza [cioè testimoniare] Dan. Inf. c.8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E con altra da lungi render cenno [cioè rispondere al cenno fatto, con cenno simile] Bocc.nou.46.16. Il Re, vdendo questo, e rendendosi certo, che Ruggiero il uer dicesse [cioè tenendo per fermo] Lat. *pro comperto habere*. Dan.Inf.c.18. La parte doue e' son rendon sicura [cioè assicurano, fanno sicura] Lat. *tutum reddere*. Petr.Son.41. Renduto onor m'ha fatto ira, e vergogna [cioè onorato] Lat. *honorem habere*. Bocc.n.67.8. E renditi sicuro di questo [cioè assicurati] ¶ E render lume: illuminare, far lume. Lat. *praebere lumen*. Bocc.nou.26.13. Vna camera oscura molto, si come quella nellaquale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. G.V.1.19.3. E rendessi monaco a S. Dionigi [cioè si fece, E lib.2.14.2. Ed elli si rendeo monaco in S. Marco. Dan.Purg.20. Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuor ch'un, renduto in panni bigi. Com.Par.9. Rendè se con la sua moglie, e due suo' figliuoli nell'ordine di Cestello. Bocc.n.12.3. Rendendosi in ciò, che poteuano, e sapeuano umili, e benigni uerso di lui [cioè mostrandosi] Dan. Par. 14. Ma sì come carbon, che fiamma rende [cioè fa fiamma] G.V.5.17.1. Ebbe in dota il reame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento della Chiesa, rendendone il censo usato [cioè pagandone] E lib.12.52.1. E sol.11. e dan.8. ne rendea la zecca [cioè daua per contraccambio] N.ant.79.2. Questo che diletto vi rende, ditelmi [cioè v'apporta, u'arreca] Petr.Son.244. Si breue è'l tempo, e'l pensier sì ueloce, che mi rendon Madonna così morta [cioè rappresentano] Bocc.n.74.8. Io non ho marito, a cui mi conuegna render ragione delle notti [cioè dar conto] Latin. *rationem reddere*. Dan. Inf.22. Di che i' rendo ragione in questo caldo. Dan.Purg.c.11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là troppo oso [cioè dà per contraccambio] Bocc.nou.77.2. Io intendo di farui auere alquanta compassione d'una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta [cioè data per contraccambio] E nou. 68.8. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo. Dan. Par.10. Così uid'io la gloriosa ruota Muouersi, e render uoce a uoce in tempra [cioè dare scambieuolmente] E Purg.c.11. Le lor parole, che rendero a queste, Che dette auea colui [cioè risposero] ¶ Render grazie, ringraziare. Lat. *gratias agere*. Bocc.nou.29.24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla Contessa rende. ¶ Per lo stesso che arrendersi. Lat. *manus dare*. Boc.nou.30.5. Senza troppi assalti uoltò le spalle, e rèndessi per uinto. G.V.9.110.1. E più castella, e uille della riuiera gli si renderono. E lib.9.271.1. Si rendéo, salue le persone, e l'auere. ¶ Per fruttare, come di poderi, di case, di, censi, d'usure. Lat. *reddere*.

RENDIMENTO. Il rendere. Lat. *redditio*. Annot.Vang. Fatte a Dio, con orazioni, con vmiltà, e con rendimento di grazie [cioè ringraziamento] Lat. *gratiarum actio*.

RENDITA Vedi **ENTRATA**, per facultà, che si traggono da' terreni, o da altro. Lat. *prouentus, census*. Bocc.n.49.4. Ed esso rimase pouero, senza altra cosa, che un suo poderetto essergli rimaso, delle rendite delquale strettissimamente viuea. E nou.13.8. Ne alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. G.V.10.7.2. E auea l'anno più di 30000. marchi di fiorlini di rendita.

RENDITORE. Che rende, restituisce. Latin. *restitutor*. Bocc.n.71.3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore.

RENI. La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura. Lat. *renes*. Passau.c.362. Riscaldandosi le reni, e i lombi, ec. L'umor seminale si muoue, e discende, ec. Bocc.n.73.17. Deh vedi bel ciottolo, così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. M.V.7.13. Anzi possiamo esser certi, che, dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento [cioè fuggendo] Dan. Par.4. Che vinta mia virtute diè le reni. E Inf.25. E dietro per le ren su la ritese. Com.Inf.18. Sì che hanno le reni volte all'Autore.

RENISCHIO Vedi **RENACCIO**.

RENOSITA. Da rena. Qualità renosa. Cr.11.19.1. E massimamente se a renosità è mutata.

RENOSO. Pien di rena, o di qualità di rena, che tien di rena. Lat. *arenosus*. Pallad. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri, si fa dirittamente. Cr.2.25.8. Questi s'appellano eremi, o uero diserti renosi, e salsi.

REO. Maluagio, e scelerato, colpeuole, che ha in se qualità maluagia. Lat. *malus, improbus, nequam*. Bocc.nou.68.9. Oue se tu rea femmina? E nou.32.3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. G.V.10.9.2. Per la qual cosa, per lo meno reo partito [cioè dannoso] E lib.11.2.5. Pianeto conuertiuole, e reo co' rei. E lib.5.19.2. Se Arrigo fu contra la Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. Petr. Canz. 40. 1. Interromper conuien questi anni rei. E Son. 211. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Dan. Par.12. Tal che si mise a circuir la uigna, Che tosto imbianca, se'l uignaio è reo. E Inf.34. Ou'io m'appresi Al pel del vermo reo, che'l Mondo fora. N.ant.55.1. Mess. Brancadoria il uide: seppegli reo. Dan.Inf.30. Ricorditi, spergiuro, del cauallo, ec. E sieti reo, che tutto'l Mondo sallo [cioè abbialo per male] Lat. *aegre feras*. E a te sia rea la sete [cioè t'affligga, e ti tormenti]

REO. Sust. male. Lat. *malum*. G.V.10.84.2. Si rendéo per lo meno reo, con patti. ¶ Per accusato, o chiamato al giudicio, e conuinto. Lat. *reus*. Albert.cap.15. Reo è quegli, che a Corte è conuenuto. E altroue. Chi lo innocente condanna, per sentenza, sempre è reo, cioè debitore. Cosc.S.Bern. Non è reo chiunque è accusato, ma chi è conuinto. S.Grisost. Chiunque si cruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio.

REPARARE. Ristaurare. G. V.1.57.5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chiesa.

REPARAZIONE. Restaurazione, rinnouazione. Latin. *reparatio, instauratio*. G. V.2.19.3. E recolla a salute della sua reparazione, per alcuna speranza di perdono.

REPATRIAZIONE. Il ritornare a riabitar nella patria, il rimpatriarsi. Lat. * *repatriatio* da *repatrio*, usato da Solino. Bocc.n.99.52. E, per più d'un messo, significata la sua felice repatriazione al Soldano.

REPENTE. Add. Velocissimo, subito, presto. Lat. *repens, subitus, repentinus, velox*. Amm.ant. Splendore di bellezza è repente, e ueloce, ed è più fuggeuole, che non son li fiori. Lab.n.41. Così un repente freddo mi corse per l'ossa. Petr. canz.42.2. Poi repente tempesta Oriental turbò sì'l Mare, e l'onde. ¶ Per molto erto. Lat. *acclivis*. Cr.11.9.2. Non sì piano, che l'acqua ui coui, ne sì repente, che tutta sen'esca. M.V.8.74. Dou'era la uia, laquale si leua (dopo alquanto di piano) repente ed erta a marauiglia. Ed in questo significato diciamo anche, ripito, ripido, quasi da ripa.

REPENTE. Auuerb. Repentemente, in un tratto. Latin. *repente*. Dan. Inf.24. Ond'ei repente spezzerà la nebbia. Petr. Son. 256. Inuide Parche, sì repente il fuso troncaste.

REPENTEMENTE. Subitissimamente, con gran prestezza. Lat. *repentè, subitò*. Liu. dec.3. Il qual tumulto, poichè repentemente a Roma fu rapportato. Amm.ant. Niuna cosa è ordinata, laquale è repentemente fatta. Medit.arb.cr. Venne da Cielo repentemente un suono grandissimo, sì come spirito, forte, e ueloce.

REPENTINO. Che ha del repente, lo stesso che l'add. repente, subitano. Lat. *repentinus*. G.V.2.3.2. In Maremma morie di morte repentina. S. Grisost. Sì che non paia lor troppo dura la repentina conuersione, e non siamo costretti di rimaner ne' peccati.

REPENTISSIMO. Superl. di repente. Paol.Oros. Per grandissimo, e repentissimo commouimento di Mare.

REPERE. Entrare. Lat. *repere*. Ch'esser conuien se corpo, in corpo repe. Il But. Lo'nterpetra sottentra.

REPERIRE. V.L. Ritrouare. Dan.Par.27. Fede ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

REPETERE, e RIPETERE. Tornare a dir di nuouo ridire, replicare. Lat. *repetere, iterare*. Lab.n.3.59. E mentre meco ad una ad una repetendo. Caualc.fr.ling. Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. Dan.Purg.6. Colui che perde si riman dolente, Repetendo le uolte, e tristo impara. Purg.20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. But. Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi. Bocc.nou.23.16. Ilquale, ripetendogli le parole altra volta dette.

REPETIZIONE. Il repetere. Lat. *repetitio*. Caualc.med.

cuor. Repitizione è confermamento del precedente capitolo. Mirac. Mad. M. Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo.

REPLICA. Vedi REPLICAZIONE.

REPLICARE. Tornar di nuouo a dire. Lat. *iterare, replicare*. Bocc. n. 51. 4. Ma egli or tre, or quattro, e sei uolte replicando una medesima parola. Dan. Par. 6. Or qui t'ammira in ciò, ch'io ti replico. L'usiamo ancora in significato di contraddire. Lat. *aduersari, contradicere*.

REPLICAZIONE. Il replicare, il che diciamo anche replica. Lat. *repetitio, iteratio*. Espos. Salm. In ogni luogo, doue è tale replicazione di questa dizione IN SECVLO si dee esporre.

REPLVERE. RIPIOVERE. Dan. Par. 25. Ed in altrui uostra pioggia repluo [cioè rinfondo, e rimetto]

REPRENSIBILE. Da esser ripreso, degno di riprensione. Lat. *reprehensione dignus*. Caual. fr. ling. Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, ne inutile.

REPRIMERE. Raffrenare, Rintuzzare. Lat. *reprimere, cohibere*. Bocc. n. 5. tit. Con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. M. V. 8. 31. I Capitani, uedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a reprimersi delle loro opinioni [cioè a lasciar l'ostinazione, a non perseuerare nel lor parere. Amet. 48. Ciascuno in se, ad Esemplo degli altri animali, teneua i libidinosi voleri reprimuti.

REPRIMIMENTO. Il reprimere. Lat. *cohibitio*. Com. Purg. 11. Il misterio della diuinitade, il disiderio, che si dirizza della nostra mente, e'l reprimimento dell'audacia.

REPROBO. Maligno, maluagio. Lat. *Reprobus, nequam*. Mor. S. Greg. Per la sinistra s'intende la parte degli Spiriti reprobi, e maligni. S. Grisost. Io gastigo lo mio corpo, e reco in seruitù, sì che predicando io ad altri non diuenti reprobo.

REPROVARE. Vedi REPROVAZIONE.

REPROVAZIONE. Il reprouare, che uale non approuare, dannare, come maluagio. Lat. * *reprobatio*. Espos. Salm. Il peccato loro della reprouazione, ec. pertinacemente difese. Mor. S. Greg Si sforza di compiere il misterio suo della reprouazione.

REPVBBLICA. Nome generale, che significa stato di Città libera; gouernato da popolo, per ben comune. Lab. n. 226. Nel gouerno della repubblica son pratichi, e le cose nociue fanno schifare. G. V. 6. 34. 2. Si mantenea in unità al bene, onore, e stato della Repubblica. Bocc. lett. Le redine del gouerno della Repubblica.

REPVGNANZA. Contraddizione, controuersia. Lat. *repugnantia*. Com. Inf. 7. Nelle quali è più vero, e meno repugnanza. Strum. Pacial. Non ostante in queste cose alcuni statuti, ec. o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

REPVGNARE. Ostare, contradiare, opporsi. Lat. *repugnari, refragari*. G. V. 10. 230. 6. I quali repugnauano la detta opinione.

REPVLSA. Ributtamento alle dimande. Lat. *repulsa*. Bocc. g. 4. p. 5. Non auendo prima auuta alcuna repulsa. Petr. Son. 315. Dolci durezze, e placide repulse.

REPVTARE, e RIPVTARE. Giudicare, stimare, credere, tenere in concetto. Lat. *existimare, iudicare, censere*. Bocc. n. 69. 13. Perciocchè egli così sauio reputaua Nicostrato. E nou. 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima quiui saperlo fare, doue la necessità il richiede. E nou. 37. 8. Fu reputato da tutti, che così fosse. E canz. 3. Se nobil reputando, e valoroso. E stanz. 4. Vie men che prima reputata onesta. E lett. Ne fuori della Città, nella qual nasciamo, riputar ci dobbiamo in alcun modo. G. V. 12. 8. 20. E ciascuno riputaua in se di non poter parlare. Collaz. S. Pad. Noi non riputauamo questo modo per astinenzia. Caualc. fr. ling. Il tempo non è reputato caro, come si douerrebbe, ec. Niuna cosa è più cara, che'l tempo, ma oggi niuna cosa è reputata più vile. E di sotto. Ogni tempo nel quale d'Iddio non pensi, reputa d'auerlo perduto.

REPVTAZIONE. Il troppo reputarsi. Lat. *arrogantia*. Passau. 243. Vuole Sant' Agostino in queste parole torre dall'huomo la presunzione, e la propria reputazione. E car. 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truoua luogo. L'usiamo anche in significato di buona opinion d'altrui, stima.

REQVIA. Vedi REQVIE.

REQVIARE. Posare, rifinare, quietare, auer requie. Lat. *quiescere*. Bocc. Lett. Non requiò infinattantochè lui ebbe sospinto a muouer guerra ad Ottauiano.

REQVIE, e REQVIA. Riposo, posamento, e cessamento da fatiche, trauagli, e noie. Lat. *requies*. Petr. Son. 274. Requie cercaui de' futuri affanni. E Son. 11. Fe mia requie a' suo' giorni, e breue, e rara. G. V. 9. 234. Per l'atto, e merito de' suo' frati, e del Priore, tosto aurebbe requia eternale. Caual. Fr. ling. Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del Sabato, che uiene a dir requie.

RESCRITTO. Risposta che scriue il Principe, sotto le suppliche, e memoriali. Lat. *rescriptum*, dice Vlpiano. M. V. 10. 90. E uolea, che per decreto, e rescritto papale, l'elezione dell'Arciuescouo fosse della Casa de' Visconti.

RESERVAZIONE. Verbale da riseruare. Vedi RISERBARE. Lat. * *reseruatio*. G. V. 11. 19. 5. E poi annullò le reseruazioni per lui fatte, che dalla sua morte non auessono uigore.

RESIA. Vedi ERESIA. Lat. *haeresis*. G. V. 10. 41. tit. Come in Firenze fu arso Maestro Cecco d'Ascoli Astrologo, per cagion di resia. M. V. 9. 36. E grauando la'ngiuria, e la pertinacia della resia. Collaz. S. Pad. O uero traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presunzioni. Il medesimo. Contando le nimistadi, e l'ire, e le resie tra l'altre opere della carne. ¶ Per discordanza di parere semplicemente. Rim. ant. Mad. Nina. Se uostra penna ha buona consonanza Col uostro cuore, ond'ha tra lor resia?

RESIDENTE. Che risiede. Dicesi d'ambasciadori, di gouernator di prouincie, e di Principi. M. V. 7. 97. Il Re Luigi, non ostante ch'egli auesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina. E lib. 1. 56. Ma per ultima di coloro, che erano residenti nella Città [cioè abitanti] Lib. uiagg Tu se durabilmente residente nel più alto Cielo de' Cieli.

RESIDENZA. Vedi RISIDENZA.

RESIDVO. Resto, rimanente, auanzo, quel che resta. Lat. *residuus, reliquus*. G. V. 11. 89. 8. Faccendo ragioni per residui delle paghe di caualieri. M. V. 4. 4. Il conte di Lando capitan del residuo della grande compagna.

RESISTENTE. Che resiste. Lat. *pertinax, refractarius*. Filoc. lib. 1. 35. Cominciate, contra quelli, che resistenti trouò, aspre battaglie, ec. Ma poi dopo molto combattere, troua più resistente schiera, ec. Omel. S. Greg. Ma spesse volte uinciamo l'animo resistente, se noi oriamo eziandio per gl'inimici.

RESISTENZA. Il resistere, Lat. *obstaculum*. Bocc. n. 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. G. V. 11. 82. 2. Chiunque facea resistenza, si partia di Guanto. E lib. 12. 16. 7. Ne egli, ne sua famiglia si misono a resistenza. E cap. 8. 20. Ruppono la resistenza, e forza de' Bardi [cioè ripari] E Purg. 31. Con men di resistenza si dibarba robusto cerro.

RESISTERE. Star forte contr'alla forza, e uiolenza di chi che sia, senza lasciarsi superare, ne abbattere, repugnare, contrastare. Lat. *obstare, resistere, repugnare*. Bocc. n. 45. 8. La giouane cominciò a resistere, e a gridar forte. E Introd. n. 10. Auesse molto a così fatto accidente resistere. G. V. 10 17. 1. Acciò potessero resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. Liu. dec. 3. Aueua, quanto più aueua potuto, resistito Decio Magio. Guid. G. Se'l fortissimo Ettore con li suoi fratelli, ec. non auessero gagliardamente resistito.

RESOLVZIONE. Il risoluere, in significato di consumare. Lat. * *resolutio*. Cr. 1. 5. 2. E quando in loro sarà stata grande resoluzione, e l'umidità sarà menouata, auaccio soprauuerrà la uecchiezza.

RESPIRAMENTO. Il respirare, respirazione. Lat. *respiratio*. Cr. 9. 65. 3. Il loro alito, o uero respiramento, è spesso, e caldo. Vit. Plut. E per questo egli cauaua, e daua alla montagna quasi respiramento.

RESPIRARE, e RISPIRARE. Attrarre l'aria esterna, per rifrigerare il calore interno, e rimandarla fuora, per ribattimento di polmone. Lat. *respirare, spiritum ducere*. But. Ogni corpo viuo spira, e respira, attraendo l'aere, senza la qual non si uiue. ¶ Per ricrearsi, prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche. Lat. *respirare, labores intermittere*. Sen. Pist. Se Filosofia non ui mette consiglio, e faccialo un poco respirare. Petr. canz. 39. 2. Noi può mai fare, e respirar nol lassa. ¶ Per.

uiuere. Son. 229. Per voi conuien ch'io arda, in voi respire] ¶ Per rinfondere. Dan. Par. 25. Vuol ch'io respiri a te, che ti dilette[cioè, ch'io rinfonda in te quello ch'egli ha infuso in me, e te lo ridica] ¶ Per isfiatare. Latin. *respirare, efflare*. Cr. 4. 44. 5. Turisi, che non respiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si riuolga il vaso.

RESPIRAZIONE. Il respirare. Latin. *respiratio*. Qui è sinonimo di riposo, e vale requie, ricreamento. Fior. d'Ital. D. La quale, morendo, prese respirazione, e riposo.

RESQVITTO. Vedi RISPITTO. M. V. 11. 13. Doue stando, per non tener la sua gente oziosa, e per non dar resquitto a' nimici.

RESSA. Propriamente vna certa importuna instanzia fatta altrui, per ottener quello, che si desidera. Lat. *instantia*. Introd. alle virtù D. Sono così appellati odio, discordia, ressa, ingiuria. Morg. A poco a poco alla riua s'appressa Tanto, che i pesci non gl fan più ressa.

RESTA. Quel sottilissimo filo, simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello, ed è proprio del grano, e d'alcune biade. Lat. *arista*. Cr. 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe. Mor. San Greg. La sommità delle spighe non sono, se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. M. V. 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro, che l'aride reste. ¶ E RESTA è quell'osso del pesce, dal capo alla coda, che altramente si dice spina. Lat. *spina*. Sen. Pist. Muggini, e altri pesci di Mare, di molte maniere, sanza ossa, sanza spine, e sanza reste. Qui lo stesso, che lisca, che è di quegli sottili, e acuti ossicini, che alcuni pesci hanno per tutta la vita. ¶ Per una certa quantità di cipolle, o d'agli, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo. Cr. 5. 10. 13. E ancora si lascino stare due, o tre dì al Sole, e poi si mettono in resta, o uero treccia, e anche si lasciano al Sole due, o tre dì. ¶ Resta si dice anche quel ferro appiccato al petto dell'armadura del Caualiere, oue s'accomoda la lancia per colpire, onde ARRESTARE termine caualleresco, ual, metter la lancia in resta. Ar. Fur. Al primo suon mette la lancia in resta. E altroue. E nel uenire arresta si gran lancia.

RESTA. Verbale da RESTARE. Posa, indugio, e'l fermarsi, e l'arrestarsi. Latin. *requies*. G. V. 9. 214. 3. E senza resta, e di buono andar di galoppo, si ridusse a Serraualle. M. V. 9. 45. In numero di mille barbute prestamente, e sanza resta, a dì 18. d'Agosto la fece caualcare.

RESTAGNO. Luogo doue è acqua morta, cioè, che non corra. Lat. *stagnum*. G. V. 12. 122. 4. E ripiena la valle donde correua il detto fiume, per più di dieci miglia, o restagno rouinato, e sommerso. Comunemente RESTAGNO, O STAGNO, suol dirsi dell'acque salse stagnanti, e PALVDE quelle de' fiumi.

RESTARE. Rimanere, auanzare. Lat. *superesse*. Bocc. n. 68. 2. Gran pelo mi resta, s'io vorrò, con una bella nouella, contentarui. E g. 7. f. 1. Ne altro restandoui a dire. E nou. 70. 1. Restaua solamente al Re il douer nouellare. ¶ Per cessare, finare, e rifinare. Latin. *desinere*. Bocc. n. 47. 6. Or douendo io stare, com'io sto, questa grandine mai non restasse. Dan. Par. 28. E poichè le parole sue restaro. ¶ Per fermarsi. Lat. *consistere*. Dan. Par. 34. Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi. E cant. 27. Non t'incresca restare a parlar meco. Petr. Son. 229. Deh restate a ueder quale è'l mio male. E cap. 2. Com'huom, che per terren dubbio caualca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. E cap. 12. Qual marauiglia ebb'io, quando restare Vidi in un piè colui.

RESTATA. Verbale da restare, uale il restare, fine. Latin. *finis*. Nou. ant. 97. 1. Quegli, che t'insegnò cotesta nouella, non la t'insegnò tutta: ed elli rispose: perchè no? E que' disse: perch'e' non t'insegnò la restata.

RESTAVRARE, e RISTAVRARE. Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano, o per uecchiezza, o per altro accidente simile, il che diremmo anche, ma in modo basso RABBERCIARE, RINNOVARE. Lat. *restaurare, instaurare*. G. V. 1. 13. 1. E fece rifare, e ristaurar di nuouo la detta Città di Troia. Petr. Son. 165. Tal che mia libertà tardi restauro [cioè ricouero] ¶ Per ristorare rimeritare. Lat. *indulgere*. Caualc. fr. ling. Ma gli restaurò in ciò, che diede e mandò loro la grazia dello Spirito santo.

RESTAVRAZIONE. Il restaurare, rifacimento. Lat. *instauratio*. S. Grisost. Dell'umana restaurazione parlando, nella parola del pastore, non disse? ec. Filoc. lib. 7. 182. Si pensò di volergli pacificare, e, in restaurazion de' lor danni, fare una terra. Guid. G. Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie, per restaurazione de' nostri danni.

RESTICCIVOLO. Vedi RESTO.

RESTIO. *Da* ARRESTARSI. Dicesi delle bestie da caualcare, e da soma, quando non voglion passare auanti Lat. *refractarius*. Flos. 49. Franc. Sacch. Rimenando un ronzino restio a casa. But. Guarda, come esta fera è fatta fella[cioè restia] Petr. Son. 6. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta, Ch'amor, per sua natura, il fa restio.

RESTITVIMENTO. Restituzione. Latin. *restitutio*. Guid. G. E disposta loro la fama della sua ambasceria, data a lui, per Priamo: cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITVIRE. Rendere, e dare in potere altrui quel che gli s'è tolto, o che in altro modo s'abbia di suo. Lat. *restituere*. Bocc. nou. 80. 24. Parendole d'auer tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. E nou. 21. 19. Per una infermità, che la fauella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento esser restituita. G. V. 9. 306. tit. Come a Cortona fu restituito il Vescouado. Caualc. specch. cr. Fu conueneuole, che l'huomo fosse restituito di grazia.

RESTITVZIONE. Il restituire. Lat. *restitutio*. Bocc. nou. 19. 32. Niuna pena più aspettandone, che la restituzion de' fior. 5000. d'oro. G. V. 11. 49. 8. Auesse guiderdone libero, e senza tenimento di restituzione a ragione di quindici per centinaio. Passau. c. 11. Il far testamento, o restituzione, ch'egli abbia lo'nfermo a fare.

RESTO. Rimanente, auanzo, residuo, restante, cosa rimasa. Lat. *reliquum*. G. V. 11. 90. 8. Auendo ad auere di resto dal nostro Comune, alla fine della guerra intorno di 25000. fior. d'oro. E lib. 12. 48. 1. Domandando M. Mastino tra di resto, e d'ammenda più di 130000. fior. d'oro. M. V. 8. 78. La sauia deliberazione, che prese il nostro Comune contra'l resto della compagna. E da RESTO RESTICCIVOLO suo diminutiuo, che vale piccolissimo resto.

RESTOSO. Pien di reste. Cr. 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe: e con tutto che faccia piccole spighe, o uero corte, e tema la nebbia più che il restoso, nondimeno, ec. il testo stamp. ha, resto, per error di stampa.

RESVLTAMENTO. Il resultare. Com. Par. 28. Bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

RESVLTARE Vedi RISVLTARE.

RESVRRESSI, e RISORRESSO. V. A. Resurrezione. Aggiunto solamente di Pasqua. Lat. *resurrectio*. Passau. 165. E questo è per la Pasqua di resurressi. G. V. 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di resurressi. E lib. 9. 255. 2. Insino alla seguente Pasqua di risorresso.

RESVRRESSIONE, e RESVRREZIONE. Il risuscitare, risurgimento. Lat. *resurrectio*. Dan. Par. 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezione. Passau. pr. Secondo che Giesù Cristo, dopo la passione, e la sua resurressione disse agli Appostoli.

RETA. V. A. Da REO, reezza, maluagità, scelleratezza. Lat. *nequitia, scelus*. Salust. Iug. R. E così li Vaccheri, solamente due dì della loro retà, rallegrati. E appresso. Questo, fra li buoni huomini, è amistà, fra li rei, è lega di tradigione, e fabbrica di retade. E altroue. Poi di tutte altre retadi, e male arti. Dial. S. Greg. M. Non si curò di por fine alle sue retadi. Liu. M. Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi. Passau. 51. Peccando, e faccendo le retadi, diuenta reo. Caualc. med. cuor. Questa è dunque gran pazzia, e retà, lasciar la battaglia d'Iddio. Lab. num. 146. Per uno spergiuro, per vna retà, per mille sospiri infiniti. G. V. 4. 1. 3. Per la retà de' maluagi Romani, e de' Tiranni d'Italia, che l'occupauano.

RETAGGIO. Redità. Latin. *hereditas*. G. V. 9. 273. 1. Il quale aueua auuto per retaggio della Madre dal Conte Alessandro. Dan. Purg. 16. Perchè dal retaggio Li figli di Leui furono esenti. Sen Pist. Questo medesimo auuiene a coloro, che son Signori di gran retaggio. Amm. ant. L'huomo, che ha buona fama, si gli è grande retaggio. Passau. 252. Quando l'huomo sarà

morto, il ſuo retaggio ſaranno i ſerpenti, le beſtie i uermini.

RETE. Strumento di fune, o di filo, teſſuto a maglie, per pigliar fiere, peſci, e vccelli. Sonne di diuerſe maniere, e ſecondo quelle, diuerſificano il nome loro. Lat. *rete, caſſis*. Bocc. n. 42. 10. Preſtamente raccolte le ſue reti. Com. Par. 1. Glauco peſcatore a Lenza, e a reti, per trarre ſua uita, andaua peſcando. Collaz. S. Padr. Elli non aueuano laſciato più null'altro, che uiliſſime reti, e tutte ſtracciate. Petr. canz. 38.7. In rete accolgo l'aura. E Son. 226. Ne d'amor uiſco temi, o lacci, o reti. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete ſi ſpiega indarno, o ſi ſaetta A una rete da peſcare, fatta a foggia di ragna, diciam TRAMAGLIO. ¶ Per ſorta di cuffia teſſuta a maglia. Lat. *reticulum*. G. V. 10. 154. 1. Ghirlande d'oro, reti, e intrecciatoi di perle, e altri diuiſati ornamenti di teſta. E num. 2. Che niuna donna poteſſe portare, ne corona, ne ghirlanda, ec. eziandio di carta dipinta, ne rete, ne trecciera. ¶ Per metaf. Bocc. n. 92. 4. Ghino di tacco, ſentendo la ſua uenuta, teſe le reti, e ſenza perderne un ſol ragazzetto, ec. [cioè inſidie, agguato.] Dan. Purg. 21. Omai ueggio la rete, che qui ui piglia. E rete diciamo anche a quella cartalagine graſſa, o pannicolo, che cuopre gl'inteſtini degli animali. Lat. *omentum*.

RETICELLA. Lauoro traforato, lauorato con ago, o piombino, fatto di rete, o di ſeta, o d'oro, la quale ſerue a guarnir ueſtimenti, paramenti, o ſimili arneſi. Lab. n. 206. E quella, con una reticella di ſeta ſottiliſſima, fermata. Ar. Fur. E'n reticella d'oro il crin mi lega. ¶ Per dim. di rete. Cr. 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca, ben fitta in terra, e per l'altro buco mette un'animal dimeſtico. E nel primo ſignificato aſſai più comune.

RETICOLATO. Intrecciato, a guiſa di rete. Lat. *reticulatus*. Cr. 8. 3. 3. E ſopra certi arboſcelli, preſſo al palagio poſti, ſi faccia a modo d'una caſa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame, ſpeſſamente reticolato. Cr. 2. 5. 3. Leuata la carne materiale, e più molle, rimanenta lo reticolato delle uene, e de' nerui.

RETICVLAZIONE. il reticolato. Cr. 2. 5. 1. Secondo che negli animali, intra le reticulazioni delle uene, e de' nerui, ſono ricompimenti di ſemplici parti.

RETIFICAGIONE. Il retificare. Lat. *ratihabitio*. G. V. 12. 16. 20. E là fatta la retificagione, paſsò per Romagna.

RETIFICAMENTO. Retificagione. Lib. Aſtr. E che ſia ſuo retificamento lungo di prima notte.

RETIFICARE. Ratificare. G. V. 4. 20. 4. Solenni meſſi mandò a lui, e legittimi proccuratori, che intra lei, e lui, ec. confermaſſero, e retificaſſero il matri monio.

RETRIBVIRE. Ricompenſare, rimeritare, rendere la mercede, il contraccambio. Lat. *retribuere, remunerari*. Stor. Tobb. C. A chiunque preſta a te la ſua opera, incontanente, gli retribuiſci la ſua mercede. Vit. Plut. E di quanta bontà moſtrò Aleſſandro inuerſo la mia moglie, e di inuerſo le mie figliuole, gl'Iddij gliele retribuiſcano.

RETRIBVITORE. Che retribuiſce. Lat. * *retributor*. Vit. S. Pa. l. Or uolendo lo giuſto, e pietoſo Iddio retributore de' buoni, e dei rei meriti, riprendere, e gaſtigar lo predetto Veſcouo.

RETRIBVZIONE. Ricompenſa, retribuimento, il retribuire. Lat. * *retributio*. Bocc. n. 77. 2. Ma io intendo di farui auere alquanta compaſſione d'una giuſta retribuzione ad una noſtra cittadina renduta. Dial. S. Greg. M. Se nella beata non aueſſe differenza, e diſguaglio di retribuzione.

RETRO. Dietro. Dan. Par. c. 1. Che retro la memoria non può ire. E cant. 6. Qual ua dinanzi, e qual di retro il prende. E Inf. 25. Poſcia li piè di retro inſieme attorti.

RETROGRADARE. Termine aſtrologico tornare addietro. Lat. *retrogradi*. G. V. 12. 113. 6. Il ſuo pianeto Marte cominciò a retrogradare.

RETROGVARDIA. Termine militare parte deretana dell'eſercito. G. V. 12. 95. 3. Ed era ſchierata alla retroguardia: eſſendo rotta, e sbarattata la retroguardia della Compagna. M. V. 8. 74. Cinquecento pedoni, ec. Laſciò alla retroguardia, e riſcoſſa.

RETRORSO. V. L. Allo'ndietro. Lat. *retrorſum*. Dan. Par. 21. Veramente Giordan volto è retrorſo.

RETTA. Reſiſtenza. G. V. 11. 103. 1. Al biſogno non fecion o retta, ne difeſa, ch'auieno pegno l'arme, e i caualli. E cap. 110. 1. Aſſalirono que' di Bruggia, i quali fecion o alcuna retta, e morironne più di cinquecento.

RETTAMENTE. Bene, con ordine. Lat. *rectè*. Vita S. Gio. bat. Eccolo, ch'e' uiene, apparecchiatela rettamente.

RETTIFICARE. Purgare, purificare, migliorare. Cr. 1. 4. 6. La ſubblimazione, e diſtillazione, rettifica l'acque maluage. E lib. 1. 5. 13. Egli è quella coſa, che l'aere rettifica. ¶ Per termine aſtrologico, aggiuſtare. Lat. *aquare*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere hae meſtieri, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare.

RETTIFICATORE. Che rettifica, aggiuſta, in termine aſtrologico. Lat. *aquator*. Lib. Aſtr. Se queſto vuoli ſapere, hae meſtier, che rettifichino due rettificatori l'ecliſſe lunare, e che ſia l'un rettificatore di loro in luogo, che la lungura ſua ſia ſaputa.

RETTIFICAZIONE. Il rettificare, purificazione. Cr. 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella coſa, che in lui ſopraauuiene, per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

RETTILE. Animal ſenza piedi, che ua con la pancia per terra. Lat. *reptile*. Cr. 4. 48. 3. I rettili, che, di uerno, quella mangiano, viuono.

RETTITVDINE. Giuſtizia, dirittura, bontà. Lat. *aquitas, iuſtitia*. Dial. S. Greg. M. La tortitudine de' quali offendea nella norma della ſua rettitudine.

RETTO. Diritto. Lat. *rectus*. Conu. 27. Veramente quella, che uiene per retta linea nella punta della pupilla, quello ueramente ſi uede.

RETTORE. Che regge, gouernatore. Lat. *rector*. Bocc. n. 75. 2. Nella noſtra Città uengono molto ſpeſſo rettori marchigiani. G. V. 9. 183. 1. Eſſendo i dodici rettori della Città di Melano, ec. Amm. ant. Malageuolmente ſi truoua uirtù, guida, e rettor ui biſogna, e, ſanza fatica porre, s'apparano i uizj. Petr. canz. 29. 1. Rettor del Cielo io chieggio.

RETTORIA. Gouerno, vficio del rettore. Lat. *regimen*. Filoc. lib. 5. 354. Raccomandato alla madre, lei, e'l figliuolo, ſi partì, e tornò all'uficio della rettoria ſua. M. V. 9. 95. Tutto eſſo uficio accomodato fu a detto M. Niccola a ſua uita, e più la rettoria del patrimonio, e la conteа di Campagna.

RETTORICA. Facultà di ritrouare in ogni ſpezie di coſa tutto quello, che è poſſibile a perſuadere. Lat. *Rhetoricè*. Gr. *ῥητορικὴ*. Teſ. Br. 8. 2. Rettorica è una ſcienzia, che inſegna dir bene, e pienamente le coſe communi, e priuate. E lib. 1. 4. La terza ſcienzia è rettorica, nobile ſcienza, ch'ella c'inſegna trouare, ordinare, e dir parole buone, e belle, e piane, ſecondo che la natura richiede, ed io ui dico, ch'ell'è luminiera di chiaro parlare. G. V. 12. 89. 1. Come quegli, che di rettorica.

RETTORICAMENTE. Con rettorica. Lat. *Rhetoricè*, Gr. *ῥητορικῶς*. M. V. 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo.

RETTORICO. Che ha, e ſa rettorica. Lat. *Rhetor*. Gr. *ῥήτωρ*. Bocc. n. 60. 3. Chi conoſciuto non l'aueſſe, non ſolamente un gran rettorico l'aurebbe ſtimato, ma ec. ¶ per, di rettorica, attenente a rettorica. *Rhetoricus*. *ῥητορικός*. Paſſau. 310. Studiando di meſcolarui rettorici colori.

REVE. V. franceſe. Vna ſorta di gabella vſata in Francia ſopra le robe, ch'eſcon del Regno. Matt. V. 6. 18. Oltre alle colte de' Feudi delle Città del reame, e de' baroni, e oltre alle grauezze dell'uſate reue, e del gran danno fatto a' ſudditi del reame, di cambiare, ec.

REVELARE. Vedi RIVELARE.

REVELATORE. Che reuela. Lat. * *reuelator*. Maeſtruz. Ne anche al prelato ſi dee reuelare pubblicamente, ſe ſolamente il reuelatore il ſa.

REVELAZIONE. Il reuelare. Lat. * *reuelatio*. Bocc. 28. 25. Ed in pien popolo raccontata la reuelazione ſtategli fatta. G. V. 4. 18. 10. E confidandoſi nella reuelazione ſtata a lui fatta, in nullo modo temea di morire. Collaz. S. Pad. Riceuette molto tempo il demonio, in chiarità d'Angelo, per le ſue infinite reuelazioni.

REVERENDISSIMO. Superl. di reuerendo. Lab. n. 154. L'altre poche, che a queſta reuerendiſſima, e ueramente donna, s'ingegnarono con tutta la lor forza di ſomigliare. G. V. 12. 108. 9. La preghiera noſtra è queſta reuerendiſſima corona, che ec.

REVERENDO. Add. degno di reuerenza da eſſer riuerito. Lat. *reuerendus*. Bocc. n. 69. 1. Io non credo, reuerende Donne, ec. E nou. 49. 2. Huomo di reuerenda,

e di grande autorità. Dan. Par. 19. Che se i Romani al Mondo reuerendi.

REVERENTE. Che porta reuerenza, modesto, umile. Lat. *reuerens*. Bocc. g. 1. f. 2. Trattasi la ghirlanda dell'alloro, a lei, reuerente, la mise. G. V. 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reuerenti al Legato. Dan. Purg. c. 8. Posciache gli occhi miei si furo offerti alla mia donna, reuerenti. E cant. 26. O tu, che vai, non per esser più tardo, ma forse reuerenti agli altri dopo. Petr. Son. 89. Mossi con fronte reuerente e smorta. E canz. 8. 8. Ma reuerente a' piedi Le dì, ch'io sarò là tosto, ch'io possa.

REVERENTEMENTE. Con reuerenza. Lat. *reuerenter*. G. V. 10. 90. 1. Reuerentemente fu portato nella Città dell'Aquila. Bocc. nou. 16. 33. Ed egli lei reuerentemente molto la uide. E nou. 49. 9. Auendola già Federigo reuerentemente salutata.

REVERENTISSIMAMENTE. Superl. di reuerentemente. Lat. *reuerentissimè*. Vit. S. Gio. bat. Pace teco apparecchiatore della mia via. E Giouanni reuerentissimamente, ec. M. V. 8. 82. E reuerentissimamente gli sposono quello, che era loro imposto dal consiglio.

REVERENTISSIMO. Superl. di reuerente. Lat. *reuerentissimus*. Dialog. S. Greg. M. Dal reuerentissimo Abate mio Valentino.

REVERENZA. Lat. *reuerentia, obseruantia*. Albert. cap. 52. La reuerenza è uirtù, che da conueneuole onore alle graui, e alle solenni persone, e a coloro, che son grandi, per alcuna dignità. Tes. Br. 7. 59. Reuerenza è quella uirtù, che ci fa rendere onore a' nobili huomini, e a quelli, che hanno alcuna signoria, ed è suo uficio portar reuerenza a' uecchi, e a' maggiori. Dan. conu. 77. Reuerenza non è altro, che confessione di debita suggezione, per manifesto segno. Com. Purg. 21. Reuerenza è uirtù, che rende debito onore a persone mature, o esaltate per grado di prelazione. Bocc. nou. 70. 19. Ilquale, per reuerenza dell'abito, ec. E nou. 47. 15. Li sergenti, che'l menauano, per reuerenza del ualent'huomo, il fermarono. E g. 1. f. 2. A reuerenza di colui a cui tutte le cose viuono. G. V. 4. 14. 6. Lo seppelirono nella Chiesa dentro, con gran reuerenza, e onore. E lib. 10. 56. 5. Non guardando a niuna reuerenza di Santa Chiesa. Dan. Purg. c. 1. Vidi presso di me un ueglio solo Degno di tanta reuerenza in uista. E Par. 7. Ma quella reuerenza, che s'indonna Di tutto me. Petr. Son. 5. O d'ogni reuerenza, e d'onor degna. ¶ Reuerenza diciamo a qualunque segno d'onore, che si fa altrui, inchinando'l capo, o piegando le ginocchia, o mouendo qualche altra parte del corpo. Lorenz. Med. Nencia. Ella fa le più belle riuerenze, Che niuna cettadina da Firenze.

REVERIRE. Portare, e fare reuerenza, e onore. Latin. *reuerere*. Bocc. nou. 11. 1. Spesse volte, carissime donne, auuenne, che chi altrui s'è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reuerire, se con le beffe, e taluolta col danno, s'è solo ritrouato. Lab. n. 5. Oltre ad ogni altra onoraua, e reueriua. Dan. Purg. 19. Ed ei s'accorse Solo ascoltando del mio reuerire. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire insegna.

REVOCABILE }
REVOCABILITÀ } Vedi **REVOCARE.**

REVOCARE Vedi **RIVOCARE.** Lat. *reuocare*. G. V. 11. 19. 1. Reuocando'l suo opinione, mosso dalla visione dell'anime de' Santi. Caualc. fr. ling. E questa consiste in reuocare il cuore da ogni spargimento.

REVOLUZIONE. Riuolgimento. Ed è più proprio degli stati, che d'altro. Latin. *reuolutio*. G. V. 9. 219. 2. Scampò la città di gran pericolo, e riuoluzione. E lib. 10. 87. 5. Io mi veggo morire, e morto me, vedrete disarrocato, in suo uolgar Lucchese, che viene a dire, in più aperto uolgare, uedrete reuoluzione. Petr. huom. Ill. In quella parte, doue il fiume Coo, discorre con varie riuoluzioni.

REZZO. Ombra fresca di luogo aperto, che non sia percosso dal Sole. Lat. *umbra*. Fr. Giord. S. Si mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. M. V. 9. 44. Premendo lor borse niente vi si potea trouar se non vento, e rezzo. Dan. Inf. 32. Ed io tremaua nell'eterno rezzo. E cant. 17. E triema tutto pur guardando il rezzo. Petr. Son. 6. Più non mi può scampar l'aura, ne'l rezzo.

R I

RIABBATTERE Vedi **RABBATTERE.**

RIACCENDERE. Di nuouo accendere. Lat. *iterum incendere*. Caualc. discipl. spirituale. A' quali, ogni dì ripensando, e nel cuore questo fuoco d'amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà.

RIACCESO. Add. Dan. Par. 31. E uolgeami con uoglia riaccesa.

RIACCOCCARE Vedi **ACCOCCARE.**

RIACCOLTA. Il ricouerarsi, il raccorsi, ricouero, rifuggita. Lat. *perfugium*. M. V. 2. 22. I quali non uedendo esser soccorsi, ne auer riaccolta, non poterono sostenere.

RIACCOTONARE Vedi **RICOTONATURA.**

RIADDOMANDARE. Di nuouo addomandare. Lat. *repetere*. Maestruz. Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè e' giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

RIANDARE. Di nuouo andare. Lat. *redire, proficisci*. Ricord. cap. 58. Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonaguisa della Pressa. Dan. Inf. 28. Prima ch'altri dinanzi li riuada. Oggi più comunemente per esaminare, ritrattare, e considerar di nuouo quel che s'è fatto. Lat. *retractare, recognoscere*.

RIAPPARIRE. Di nuouo apparire. Lat. *iterum apparere*. Tes. Br. 3. 2. Entra sotto terra, e corre tanto, ch'elli riappare nella terra delli Sabinesi.

RIARARE. Di nuouo arare. Lat. *iterum arare*. Pallad. Ancora che fossono arati di Gennaio, si vogliono aguale riarare.

RIARDERE. Diseccare per troppo freddo, o per troppo caldo, o mordacità d'umori. Lat. *torrere, adurere*. Bocc. n. 77. 59. E ancora vide in parte il corpo suo tutto riarso dal Sole. Dan. Purg. 27. E'n l'onde in Gange di nuouo riarse. Cr. 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade, dannificano le piante. Passau. 28. Auea le guance tutte riarse, per le molte lagrime. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 14. Fu'l sangue mio d'inuidia si riarso.

RIARDIMENTO. Il riardere. Lat. *adustio*. Cr. 2. 25. 15. E però non accostandosi le parti del luogo insieme, per cagion dell'adustione, o uero riardimento.

RIARMARE. Armar di nuouo. Lat. *iterum armare*. Sen. Declam. Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono, e riarmaronsi. Dan. Par. 12. L'esercito di Cristo, che si caro Costò a riarmare.

RIARSO. Add. da riardere. Lat. *tostus, adustus*. Cr. 11. 3. 1. I venti, ec. Settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti. Omel. S. Greg. E quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione.

RIAVERE. Auer di nuouo nelle mani, ricuperare. Lat. *recuperare*. Bocc. nou. 77. 25. Niuna cosa è, laquale io non facessi, per riauer colui, che, ec. E num. 27. Parendogli il suo amante già riauer nelle braccia. E nou. 76. 8. Vuolsi veder uia, se noi sappiamo, di riauerlo. E nou. 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa. E nou. 48. 8. Noi il riauremo per trentacinque soldi, ricogliendol teste. G. V. 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo assai, per riauere i prigioni. E lib. 10. 91. 1. I Genouesi u'andarono ad oste per Terra, e per Mare, e riebberlo a patti. Fiamm. lib. 5. 32. A pena pareua, che potessi le parole riauere. ¶ Per pigliar uigore. Latin. *uires resumere*. Vit. Plut. Ma quando'l ferro fu cauato Alessandro si ricouerò, e riebbesi. Ariost. Fur. Quanto il Tartaro poich'e' si riebbe Dal colpo, che di se lo trasse fuore.

RIBADIRE. Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla inuerso'l suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte. Lib. Astr. Fa di saldarlo, si come facesti il primiero, e doue nol potessi saldare, ponui chiaui spessi, e ribadiscigli. ¶ Per metaf. Ribadendo se stessa si dinanzi, che non potea con esse dare un crollo.

RIBADITURA. Il ribadire. Lib. Astr. Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che auemo a fare. E appresso. E sia la ribaditura d'ambo li capi in modo, che'l suo mouimento sia ben latino.

RIBAGNARE. Di nuouo bagnare. Latin. *iterum madefacere*. Pallad. Fa seccare al Sole, e poi

anche ribagna, e poi lascia seccare.

RIBALDAGLIA. Moltitudine di ribaldi, e razza di ribaldi. Lat. *improborum multitudo*. M.V.4.87. La compagna era cresciuta nel regno in quattromila barbute, ed in molti masnadieri, ed in grande popolo, e ribaldaglia. E lib.9.28. Si uedeua il Comun fornito di bella gente, e bene armata, e non rubaldaglia.

RIBALDEGGIARE. Far cose da ribaldi, sciaguratag gine. Lat. *abuti flagitiosè*. But. Innanzi che morisse ribaldeggiò, e distrusse il suo.

RIBALDERIA. Cosa da ribaldi, sciagurataggine. L. *scelus flagitium*. But. Fu uno ribaldo, e' per le sue ribalderie fu morto.

RIBALDO, e RUBALDO. Lat. *scelestus, improbus, flagitiosus*. But. Ribaldo tanto è a dire, quanto rio baldo, cioè ardito rio huomo. ¶ Per quello, che noi diciamo CERNA, cioè sceglieticcio, ed erano questa sorte della più uile, e abbietta milizia. Lat. *miles gregarius, lixa*. G.V.7.9.6. Trouatolo, il detto rubaldo, il pose a cauallo in sur un'asino. E lib.6.41.2. Quello della Salmeria era bianco, col mulo nero, quello de' ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in Gualdana, e giucauano. Caualc. Med. cuor. Anche fu offeso da' Ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da uilissime persone. E altroue. Per questo son dannificati alcuna uolta poueri huomini, ed innocenti: e auendo perduto le lor case, son costretti d'andar ribaldi, per lo Mondo, e mendicando. ¶ Per isciagurato, scellerato. Dan. Inf.22. Mia madre a seruo d'un Signor mi pose, che m'auea generato d'un ribaldo. Bocc. n.18.15. Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo, ec. E da RIBALDO RIBALDONE, che vuol dire gran ribaldo. Morg. E disse ribaldon ghiotton da forche.

RIBALDONE. Vedi RIBALDO.

RIBALTA. Strumento da ribaltare, che uale dar la uolta, e mandar sozzopra. Cr. 10.33. 4. Si può far la detta fossa, in qualunque uiottolo, con aiuto d'alcuna ribalta, fatta di uimini, fermata sopra una stanghetta ritonda, ec. E questa ribalta sia dall'un capo ferma, dilungi dalla fossa un sommesso. E num.6. E dalla bestia, pressa, discenda, e'l bastone, con la forca, e ribalta, faccia cadere: e questa ribalta di dì stia sopra la fossa.

RIBALTARE. Vedi RIBALTA.

RIBANDIMENTO. Riuocamento da bando. Lat. *exulis reductio*. G.V.9.245.1. Lo detto ribandimento non fu per li più lodato.

RIBANDIRE. Riuocare dal bando, e dall'esilio, rimettere. Lat. *ab exilio reuocare, exulem reducere*. Bocc. lett. Che Cammillo, essendo in esilio, presso agli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma, ec. G.V.9.219.1. Li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell'oste a Prato, e a Fucecchio, in isperanza d'essere ribanditi, per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato, per li Priori, non si trouò uia, per li forti ordini, che potessero esser ribanditi. E cap.245.1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i masattori. E lib.10.208.2. Ribandendo i loro usciti. M.V.5.60. Ribandirono quegli delle lor galee, i quali aueano sbanditi.

RIBATTERE. Di nuouo battere, ripercuotere. Lat. *repercutere*. Vit. Cr. D. Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. Dan. Inf. cant. 20. E prima e poi ribatter gli conuenne li duo serpenti. E Purg.17. Qui si ribatte il mal trattato remo [cioè s'affretta la uoga, per ricuperare il tempo perduto] ¶ Diciamo ribatter le ragioni, in significato di confutarle, e reprouare. Lat. *rationes repercutere*. ¶ Ribatter le pareti, e aiuoli da uccellare, uale ricaricarle.

RIBATTEZZARE. Di nuouo battezzare. Lat. * *rebaptizare*. Maestruz. E se poi pienamente nasca non si dee ribattezzare, secondo alquanti, ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza, sotto questa forma. Si tu non es, ec.

RIBATTIMENTO. Il ribattere. Lat. *repercussio*. Com. Inf.24. E uoltasi al raggio del Sole, col ribattimento dell'ali, nutrica a se uolontario incendio: e questo diremmo anche DIBATTIMENTO.

RIBEBA. Strumento di corde da sonare, simile alla lira, o la lira stessa. Lat. *cithara*. Bocc. n.85.11. Se tu ci rechi la ribeba tua. Oggi più comunemente.

RIBECA.

RIBECCARE. Vedi BECCARE.

RIBELLAGIONE, e RUBELLAZIONE. Il ribellare, ribellione. L. *rebellio, rebellium*. G.V.10.228.2. E nota che non fu sanza cagione la detta ribellagione. E lib.9.180. Dopo la rubellazione, che quegli di Piacenza auean fatta.

RIBELLAMENTO, e RUBELLAMENTO. Ribellagione. Vegez. Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d'alcuno ribellamento, per temporali apparecchiaua nauilio, L. *tumultus*. G. V. 9.197.2. La cagione del detto rubellamento, si dice, che fece, perchè i Pisani lo trattauan male.

RIBELLANTE. Ribello, che si ribella. *Rebellans*. Mor. S. Greg. A conquassare la ribellante mente, manda inuerso lei saette di tentazioni. Pet. Son.36. E'l pastor, ch'a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia. Dan. Inf. c.1. Perch'io fui ribellante alla sua legge [cioè non seguitai la sua legge]

RIBELLARE, e RUBELLARE. Far partire altrui dall'obbedienza del Principe, o della Repubblica, e solleuarlo lor contro. Lat. *rebellare*. Bocc. nou. 92.3. Essendo di Siena cacciato, e nemico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. G. V. 10.25.1. Co' lor seguaci rubellerebbono la città di Lucca. ¶ In signif. neutr. pass. partirsi dalla ubbidienza, ec. Bocc. nou.16. tit. Cicilia rubellata al Re Carlo. G. V. 9 161. tit. Come la Città d'Osimo si rubellò alla Chiesa. Pass.58. Il Diauolo lascia di tentar coloro i quali egli pacificamente possiede, ma coloro, che gli ribellano, astenendosi da' peccati, più aspramente tenta. ¶ Diciamo anche RIBELLARSI il lasciare una setta, o una parte, e darsi a un'altra.

RIBELLIONE. Il ribellare. Lat. *rebellio*. Bocc. n.16.35. Auendo udita la ribellion di Cicilia. E lett. Vitellio Cesare senti la ribellion de' suoi eserciti. Pet. Son.257. Che mai ribellion l'anima santa Non senti poi. Pass.221. Il decimo grado si è ribellione, per la qual cosa è contumace, o disubbidiente a' suo' maggiori, a' quali dee esser soggetto.

RIBELLO. Che ha offeso la maestà del suo Principe, o della sua Repubblica. Lat. *rebellis*. Dan. Inf.3. Degli angeli, che non furon ribelli, Ne fur fedeli a Dio. Petr. Son. 305. Senza muouersi aurian quai più ribelli Fur d'Amor mai. G.V.9.38.1. I Ribelli di Bologna di Casa i Galluzzi. ¶ Per similit. Rubella di mercè, che pur le 'nuoglia.

RIBENEDIRE. Assoluere dalla maladizione, e dal pregiudicio, che li portaua seco. Espos. Vang. Maladetta fu la terra nell'opera d'Adamo, e non fu giammai ribenedetta.

RIBERE. Di nuouo bere. L. *iterum bibere*. Franc. Sacch. Si comincia a attaccare al uetro, e bei ribei, cionca, e ricionca.

RIBOBOLO. Vedi ENIGMA.

RIBOCCARE. Traboccare. Lat. *exundare*. Pist. S. Ant. Giugnendo in Egitto pronunziano, che'l Nilo cresce, e e ribocchera indi a certo tempo. Albert. cap.57. Li maluagi sono quasi, come Mare tempestoso, che posar non può, e l'onde sue riboccano in disfacimento, e in pianto. ¶ Per similit. effluere. Fr. Giord. S. Che la sua grazia, e i suo' meriti riboccano in Cielo, e in Terra, che tutti ne siamo rifatti, e souuenuti [cioè abbondano. Caualc. med. cuor. Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano: onde dicea San Paolo. Io son pien di consolazione, io ribocco d'allegrezza in ogni nostra tribolazione. E Discipl. spirit. Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

RIBOCCO. Trabocco, traboccamento. Lat. *exundatio*. But. Perchè come uoglion coloro che parlano di fiumi infernali. Acheron nasce nel fondo dello 'nferno, e del suo ribocco si genera Stige, palude infernale, della quale nasce Cocito.

RIBOLLIRE. Di nuouo bollire. Qui è metaf. e uale commuouersi, e alterarsi. Lat. *exaestuare*. M. V. 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragioneuolmente la Città in questo stato dubbioso, e sospetto.

RIBREZZO. Vedi RIPREZZO.

RIBUTTAMENTO. Il ributtare. Lat. *reiectio*. M.V.9.45. Per lo ributtamento, che fatto n'auièno.

RIBUTTARE. Far tornare, o riuoltare indietro, per forza, chi cerca uenire auanti, rispignere. L. *reijcere*. M. V.7. 47. Per modo, che'l soccorso mandato più uolte per li Signori di Milano, ributtò addietro. Boc. n.41.32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone, fediti, e ributtati indietro. E n. 36. 18. Virilmente si difese, lui con uillane parole, e altiere ributtando indietro. ¶ Ributtare uno, uale farselo leuar dinanzi, non lo uolere ascoltare, ne compiacerlo. ¶ Ributtare lo diciamo anche in significato di RECERE.

RICACCIARE. Di nuouo cacciare. L. *repellere*. Qui sospignere, e rimandare. M. Aldobr. La Natura gli ricaccia a' membri di fuori. L'usiamo anche in signif. di rificcare, rimettere. Ar. Fur. Nella torta via Dell'intricata selua il ricaccia,

RICADENTE. Che ricade, pendente. Lat. *pendens*. Bocc. g.4.f.2. Li cui capelli erano crespi, lunghi, e d'oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti.

RICADERE. Di nuouo cadére. Lat. *recidere*. Petr. canz. 8. 7. Sorge la speme, e poi non sa star ferma, Ma ricadendo afferma Di mai, ec. Dan. Purg. c. 30. Che dalle mani angeliche saliua, e ricadeua giù dentro, e di fuori [cioè pendeua] ¶ Diciamo anche, ricascare. Morg. Disse la dama tu ricascherai Se tu combatti. ¶ Ricader nel peccato, ritornar di nuouo a peccare. Passau. c. 2. E se pure interuiene, Che altri poi in peccato ricaggia. Caualc. med. cuor. La disperazione comunemente procede, o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato. ¶ Per lo primitiuo, cadére. Bocc. n. 36. 10. E, così detto, ricadde in terra sopra l'erba. ¶ Ricadere diciam del grano spigato, quando, per troppo rigoglio, o per altra uiolenza, non si sostien ritto. ¶ Ricader nel male, uale, dopo l'esser quasi guarito riammalarsi. Lat. *in morbum recidere*. Onde ricaduto, per debole, e stenuato. Lat. *debilis*. Morg. Ver'è, che'l mio caual, com'ognun uede, E molto magro, stracco, e ricaduto. ¶ Dicesi ricadere de' beni liuellarj, o fidecommissi, quando peruengono in altrui, per mancamento di linea, o per inosseruanza delle condizioni.

RICADIA. Noia, molestia, trauaglio, trauersia, auuersità. Lat. *molestia*. Genes. Donde duramente furon percossi, e, per tutte queste ricadie, non lo uollon lasciare andare. Liu. M. Più che la fame, e la mortalitade, e l'altre ricadie. Franco Sacch. Che ricadia è questa di questi porci? Vogliamne noi uccidere uno? Passau. 364. Saranno liberati dalla gelosia, o le mogli dalla loro ricadia.

RICADIMENTO. Il ricadere. Lat. * *recidiua*, dice Grisogolo. Cr. 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d'infermitadi, e 'ndeboliscono [cioè si riammalano.

RICADVTA. Ricadimento. Espos. Vang. E molte uolte la ricaduta del peccato fa il cuor duro.

RICAGNATO. Si dice di quegli, che abbia naso indentro, a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo. Lat. *simus, depressus*. Bocc. n. 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con uiso piatto, e ricagnato. Oggi RINCAGNATO.

RICALCATO. Calcato. Cr. 2. 16. 7. Imperochè hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.

RICALCITRANTE. Che ricalcitra. L. *recalcitrans*. M. S. Greg. Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti mostra di cadere.

RICALCITRARE. Proprio il resister, che fa'l cauallo, col tirar calci, alla uolta di chi lo caualca. Lat. *recalcitrare*. Dialog. S. Greg. M. E quando ella uolea montar suso, incominciaua lo cauallo a fremire, e ricalcitrare, sì ch'ella salir sù non ui potea. Mor. S. Greg. Mostraua di cadere, ricalcitrando i buoi, che la tirauano. ¶ Per metaf. opporsi, far resistenza. L. *obstare*. Dan. Inf. c. 9. Perchè ricalcitrate a quella uoglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? Caualc. discipl. spirit. Il corpo, per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. E appresso. Vuolsi adunque al seruo maluolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. ¶ L'usiamo anche in significato di ritrattare, e replicare. Io non uo' più ricalcitrar questa cosa.

RICAMARE. Fare in su panni, drappi, o simil materie, uarj lauori, con l'ago infilato. Lat. *acu pingere*. M. V. 8. 65. Riccamente ricamate di seta, d'otto braccia di lunghezza. ¶ Da RICAMARE RICAMATORE, che è quegli che ricama. Lat. *Phrygio, acupictor*. E RICAMO che è l'opera ricamata.

RICAMATORE }
RICAMO } Vedi RICAMARE.

RICANOIARE. V. A. rimeritare, render cambio, merito. Lat. *remunerare*. Mess. Cino Rim. E quella, ch'è di grazia, e uirtù piena Madre d'Iddio, ue ne ricangi poi.

RICAPITARE }
RICAPITO } Vedi CAPITARE.

RICAPITOLARE. Tornare a ridire, replicare, dir di nuouo. L. *recapitulare*. usa S. Agost. Sen. Pist. Alcuni sono a' quali conuien mostrare, e ricapitolare, e mettergliele nel cuore, e nella mente per forza. Com. Inf. c. 10. Temendo che'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa. Come dicesti egli ebbe? Or non uiue egli? Caualc. specch. cr. Molte uolte s'accusaua, ricapitolaua, e aggrauaua suo peccato onde.

RICAPITOLAZIONE, che è il ricapitolare.

RICAPRVGGINARE. Vedi CAPRVGGINE.

RICARICARE. Di nuouo caricare. Lat. *iterum onerare*. Filoc. lib. 4. E quiui, ec. intendiamo di ricaricare la nostra naue.

RICARMINARE. Di nuouo carminare. Lat. *iterum carminare*. Qui rimenare. Arrigh. Egli uolge, e riuolge, e con le braccia ricarmina, e scuote la penna.

RICASCARE. Vedi RICADERE.

RICAVALCARE. Di nuouo caualcare. Lat. *iterum equitare*. G. V. 9. 313. 1. Poi a dì 11. di Maggio uegnente, ricaualcò il Vescouo con sua gente.

RICAVARE. Vedi CAVARE.

RICCAMENTE. Alla ricca da ricco Lat. *splendidè, opulenter*. G. V. 10. 136. 1. I pisani e'l Conte Fazio prouuidono Messer Marco Visconti riccamente del Seruigio riceuuto da lui. Bocc. n. 13. 13. Villa, la quale non era troppo riccamente fornita d'alberghi. Qui DOVIZIOSAMENTE.

RICCHEZZA. Lat. *diuitiæ, opes*. Tes. Br. 7. [illegible] Ricchezza è l'auere li redítaggi, li serui, e pecunia. Albert. cap. 31. Le ricchezze non fanno l'huomo ricco, ma bisognoso. E cap. 30. Grandi ricchezze sono non disiderar ricchezze. Bocc. n. 59. 2. Mercè dell'auarizia, che in quella, con le ricchezze, è cresciuta. Petr. Son. 168. Con franca pouertà serue ricchezze. Dan. Par. 27. O sanza brama sicura ricchezza. E cant. 11. O ignota ricchezza, o ben uerace [cioè abbondanza di bene, e felicità] ¶ Pigliasi ancora RICCHEZZA talora per suntuosità, talora per abbondanza, e copia, onde ricchezza d'abiti, d'arnesi: e ricchezza di lumi, di uiuande, ec.

RICCHISSIMAMENTE. Superl. di riccamente. Lat. *locupletissimè, splendidissimè*. Bocc. n. 99. 13. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente, per loro, erano apparecchiate.

RICCHISSIMO. Superl. di ricco. Lat. *ditissimus, locupletissimus*. Bocc. n. 68. 2. Nella nostra Città fu già un ricchissimo mercatante. G. V. 11. 76. 3. Fatta fare una ricchissima corona d'oro, e di pietre preziose. Dan. Par. 23. In quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolce.

RICCIAIA. Da RICCIO, quantità di ricci ammassati insieme. Cr. 5. 6. 7. Le castagne si colgono allora, che la maturitade farà cascare i lor ricci, ec. E, quando saranno così state rinchiuse, per alquanti dì nella ricciaia, s'aprano. ¶ RICCIAIA diciamo anche a quantità di capelli ricciuti, e allo innanellamento de' capelli.

RICCIO. La scorza spinosa della castagna. Lat. *Echinus*. ἐχῖνος. Cr. 5. 6. 7. Le castagne si colgono allora, che la maturitade farà cascare i ricci in terra. Morg. E Balugante andò cercando frutti, Che'l punson più che ricci di castagne E da RICCIO, DIRICCIARE, o SDIRICCIARE che uale cauar le Castagne de' ricci. E RICCIO diremmo anche a capelli crespi, e innanellati, e altresì allo SPINOSO. Lat. *Herinaceus, Echinus terrestris*, gr. ἐχῖνος.

RICCIO. Marino. Cr. 6. 36. 1. Il cretano, ciò sono i ricci marini, è caldo e seco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truoua nelle parti marine.

RICCIVTELLO. Dim. di ricciuto. Lat. *crispulus*. Guid. Caualc. Rim. Capelli auea biondetti, e ricciutelli.

RICCIVTO. Crespo e inanellato, ed è proprio de' capelli. Lat. *crispus, cirratus*. Pist. Ouuid. ancora se stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l'ornata girlanda della tua donna nuoua. E RICCIVTO assolutamente di chi ha i capelli tali. ¶ Per metaf. G. V. 12. 31. 1. Il reggimento di Firenze, per lo popolo ricciuto [cioè minuto, tolto non da' ricci del capo, ma della castagna, e uale pungente, insolente, intrattabile]

RICCO. Che ha ricchezze. Lat. *diues, opulentus, locuples*. Albert. cap. 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a uiuere largamente gli basta. E cap. .. Se tu ti vuoli far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa menouar la cupiditade. Bocc. n. 73. 9. Noi possiamo diuenire i più ricchi huomini di Firenze. E nou. 71. 4. Moglie d'un ricco mercatante. G. V. 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini. Dan. Par. 19. L'uno in eterno ricco, e l'altro inope. Inf. 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse [cioè da ricchi] ¶ Per di molto pregio, e ualuta, pomposo. Bocc. n. 17. 5. Con molti nobili, e ricchi arnesi, fece, ec. N. ant. 81. Vna ricca nauicella coperta d'un uermiglio sciamito, ec. ricca di molto oro, e di molte ricche pietre preziose, e con ricca cintura, e borsa. E nou. 1. 1. Lo Presto Giouanni nobilissimo Signore indiano, mandoe nobile, e ricca

ambasceria al nobile Imperador Federigo. Petr. canz. 41. 2. Ella carca di riccamerce, onesta. ¶ Diciamo in prouerbio, prima ricco, e poi borioso[cioè prima la roba, e poi la spesa]

RICCORE. V.A. ricchezza. Rim. ant. Fra Guitt. Ora s'io fossi a mia guisa Signore D'ogni terren riccóre. E altroue. E ricco più biasma riccóre.

RICENTE. Recente. Lat. *recens*. Bocc. n. 17. 31. Non ispauentato dal ricente peccato da lui commesso. Amm. ant. Quando, per la perturbazione ricente, lo 'nfermo animo, ec. Vegez. Conciossiecosachè i nostri ricenti fatti all'antichità sieno andati innanzi. Collaz. S. Pad. Il ricente mangiare non lascia auere il sottile, e lieue sentimento. Liu. dec. 3. Li Romani caldi ancora della ricente battaglia, e feroci, per la uittoria, incominciaron la zuffa.

RICENTEMENTE. Frescamente, nouellamente, di di fresco. Lat.* *recenter, recens*. Paol. Oros. Per la gloria della uittoria, che ricentemente aueuano auuta. Ouuid. rem. am. Fedito in tal parte, che se ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito.

RICENTISSIMO. Superl. di ricente. Lat. *recentissimus*. Fiamm. lib. 4. 116. Essendo esse, e, per ombra, e per uenti ricentissime, cercauamo, ec.

RICERCARE. Di nuouo cercare. Lat. *perquirere*. M. V. 9. 6. E cerco, e ricerco, trouato il nostro Comune fermo, e costante. Petr. Son. 166. Così uo ricercando ogni contrada, Ou'io la uidi. E nel signific. del primitiuo. Lat. *inquirere*. Petr. Son. 233. Ed è ben sai Qui ricercargli intempestiuo, e tardi. Com. Par. 22. Egli guatò giù, e ricercoe con gli occhi tutte e sette le spere. Bocc. Introd. n. 14. Acciocchè, dietro ad ogni particolarità, le nostre passate miserie, per la città auuenute, più ricercando non vada. Bocc. n. 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentar non mi posso. ¶ Per riuedere, andar riuedendo. Lat. *obire, lustrare*. G. V. 10. 59. 3. E trouandogli l'uficiale, che andaua ricercando le guardie. ¶ Per iscorrere. Lat. *currere* disse Vergilio. Petr. Son. 123. Per colmarmi di doglia, e di desire, E ricercarmi le midolle, e gli ossi. ¶ Per uolere, disiderare. Lat. *optare, desiderare*. Cr. 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l'ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cauamento, o letaminamento. ¶ Ricercare uno d'una cosa, per addomandargliele, o richiederneło. L. *aliquid ab aliquo petere*.

RICERCATORE. Che ricerca. Mor. San Greg. Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercator di pecunia.

RICERNERE. Di nuouo cernere. Qui ridistinguere, e dichiarar meglio. Lat. *melius exponere*. Dan. Par. n. Tu dubbi, ed hai uoler, che si ricerna, ec. Lo dicer mio, ch'al tuo sentir si sterna.

RICESSARE. Fermare, non venir più innanzi. Lat. *consistere*. Liu. M. Se noi non sostegniamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. E appresso. E primieramente feciono ricessare i nemici, e poi gl'incacciaro.

RICESSO. Il ricedere, ritorno. Lat. *recessus*. Petr. huom. Ill. Solamente con quattro compagni in piccola barca, passò di là, e con quegli pochi assalì la moltitudine di que' barbari, e non negando lo ricesso dell'acqua il passo.

RICETTA. Regola, e modo da compor le medicine, e da usarle. Cr. 6. 38. 1. E quando si truoua nelle ricette, ui si dee mettere la radice, e non l'erba.

RICETTACOLO. Luogo doue si può ricouerare, ricetto. Lat. *receptaculum*. But. Fu lo primo, che facesse ricettacolo di pellegrini[cioè che ricettasse e albergasse] Com. Inf. 13. In Grecia non hanno ne si fatti, ne si aspri ricettacoli. Pallad. Diligentemente si uoglion fare i ricettacoli dell'acque. Cr. 10. 36. 6. La qual rete è grande, ec. ed ha molti ricettacoli, ne' quali ageuolmente entrano moltitudine di pesci. Dan. Par. 19. Ch'ogni minor natura E corto ricettacolo a quel bene. Che non ha fine Espos. Salm. Amator di sonno, e ricettacolo d'inganni di Demonio.

RICETTAMENTO. Il ricettare. Qui ricetto, ricettacolo. Com. Inf. 8. A similitudine, che come il Mare è ricettamento, e capo, e principio di tutte l'acque, così la ragione, ec.

RICETTARE. Raccettare, dar ricetto, ricouero, riceuere. Lat. *receptare, hospitari*. G. V. 10. 109. 2. Che non fossero ricettati nella città. Petr. Son. 235. Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. M. V. 1. 23. Confidandosi nelle alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comun di Firenze. ¶ In signif. neut. pass. ricouerare, rifuggirsi. Lat. *confugere, sese recipere*. Liu. M. Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricettò dentro delle sue tende. E Appresso. Gli equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. E altroue. Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne.

RICETTATORE. Che ricetta. Lat. *receptor*. Fiamm. lib. 5. 69. Il cuore di quelle cose ritenitore, si come ingannator principale, e ricettatore de' suo' nimici laceri.

RICETTO. Ricettacolo. Lat. *perfugium, receptaculum*. Bocc. n. 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare se d'attorno alcun ricetto si uedesse. E nou. 93. 2. Auendo un suo ricetto vicino ad una strada. G. V. 11. 2. 18. Che ma' poi non ebbono i Giudei stato ne ricetto di lor Signoria. Salust. Iug. R. Acciocchè se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. Petr. Son. 241. Quante fiate al mio dolce ricetto, fuggendo. Dan. Inf. 16. Doue douria per mille esser ricetto. E nelle rime. Tu togli a leggiadria lo suo ricetto.

RICEVENTE. Che riceue. Lat. *recipiens*. Liu. dec. 3. Si come da ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la 'mpression del piede.

RICEVERE. Pigliare, e accettare, o per amore, o per forza quello, ch'è dato, o presentato. Lat. *accipere*. Bocc. n. 77. 8. Ogni cosa era riceuuta, ma indietro non ueniuan risposte, se non generali. Dan. Par. 29. Ma sij certo, Che riceuer la grazia e meritoro. ¶ Per raccettare, accogliere. Lat. *excipere, hospitare*. Bocc. n. 67. 15. Così leuatosi, come con grandissima festa riceuer lo uolesse. E g. 6. p. 2. Doue da molti più riceuuti, par ue loro, che essi, della lor uenuta si rallegrassero. G. V. 2. 10. 3. Furono riceuuti a grande onor da' Romani. Dan. Purg. 28. Ma con piena letizia l'ore prime, Cantando riceuieno intra le foglie. Bocc. n. 69. 10. La quale chi allora non sa riceuere, poi trouandosi pouero, e mendico, di se, e non di lei s'ha a rammaricare. E nou. 67. 9. Con si fatta forza riceuette, per li preghi di lui, il suo amor nella mente, ec. ¶ Per sopportare. Lat. *ferre, tolerare*. Bocc. n. 68. 8. Pregandola, che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente riceuesse, che Arriguccio le desse. G. V. 9. 317. 3. Per li disagi riceuuti n'addussero infermità. ¶ RICEVUTA è la confessione, che si fa per uia di scrittura, d'auer riceuuto. Lat. *Acceptilatio*. Onde far la Riceuuta, confessar d'auer riceuuto.

RICEVIMENTO. Il riceuere. Latin. *receptio*. Teolog. mist. ¶ Per questo s'apparecchia immantenente al riceuimento. Collaz. S. Pad. E ancora, come dopo il riceuimento di qualunque doni, perseueri così la grazia d'Iddio Maestruz. Negli altri si richiede la propria fede, non a riceuimento di sagramento, ec. ma quanto al riceuimento della cosa del sagramento [cioè della grazia]

RICEVITIVO. Atto a riceuere, e che ha uirtù di riceuere. Com. Purg. 21. La nuuola naturalmente è concaua, e cauernosa, a modo di spugna, e però è riceuitiua della 'mpression de' fumi.

RICEVITORE. Che riceue. Lat. *acceptor*. Bocc. n. 53. 46. E l'altro, si come riceuitore nella nepote del proprio fratello. Amm. ant. l'effetto del datore dee lo riceuitore attendere nelle cose date. Lib. Astr. Poni la proporzione dell'ampiezza della tina, tanto quanto la proporzione della lungura della tina alla lungura del riceuitore.

RICEVITRICE. Verbal femm. Che riceue. Lat. *acceptrix*. Bocc. n. 32. 5. D'ogni bruttura riceuitrice.

RICEVUTA. Vedi RICEVERE.

RICHESTA, E RICHIESTA. Il richiedere. Lat. *postulatio, petitio*. G. V. 4. 15. 9. Papa Alessandro, a richiesta d'Arrigo Imperadore, andò a Mantoua. Boc. n. 80. n. 20. Senza alcuna richiesta da lei aspettare le portò cinquecento be' fiorin d'oro. Collaz. S. Pad. E mestieri, ch'io sia stimolato dalle tue perpetuali richieste. Fr. Iac. Cessol. Quando soprauuiene pericolo di battaglia, allora si faccia richiesta di pecunia. G. V. 2. 8. 2. Carlo Martello, a richiesta del detto Papa, e de' Romani, passò in Italia. E cap. 10. 1. Con Gostantino suo figliuolo, altresì Imperadore, e alla sua richiesta passaro a Roma. ¶ Per citazione, e chiamata in giudicio. Lat. *dica*. Strum. Pacial. Sequestrazione di cose, e pignoramento, e riuocagione d'esse, o per alcuna richiesta. Mor. San Greg. Niente-

dimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione. Morg. Che poco men, ch'e' non gli venne manco, e non uolea la seconda richiesta. Qui parla figuratamente d'un, che aueua tocco una gran picchiata.

RICHIAMANTE. Che richiama. Lat. *reuocans*. Lib. dicer. Viene innanzi ad instanzia del richiamante.

RICHIAMARE. Chiamar di nuouo, riuocare. Lat. *reuocare*. Bocc. nou. 46. 14. E partir volendosi il richiamò Gianni, e disseli. E nou. 28. 25. Ma egli richiamandogli affermaua se esser risuscitato. Petr. canz. 39. 6. E questo ad alta uoce anche richiama. E Son. 6. Che quanto richiamando più le'nuio Per la sicura strada. ¶ In signif. neutr. pass. Querelarsi, dolersi, e rammaricarsi di torto riceuuto. Lat. *postulare iniuriarum*. Bocc. n. 9. 2. Di che ella, senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d'andarsene a richiamare al Re. G. V. 9. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. ¶ Per dar querela, e chiamare altrui in giudicio. Lat. *in iudicium vocare*. Nou. ant. 53. 1. Richiamossi di lui, e diegli un libello di tremila liure. Bocc. n. 65. 6. Io son uenutò a richiamarmi di lui d'una ualigia, ch'egli m'ha imbolata.

RICHIAMATORE. Che richiama. Qui, che suia dal ben fare. Espos. Vang. Guai agli richiamatori di questo Mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Christo la corona delle spine pungenti.

RICHIAMO. Il richiamare. Lat. *reuocatio*. Dan. Purg. 14. E però poco ual freno, o richiamo. E Inf. c. 3. Gittansi di quel lito ad una ad una, Per cenni, come Augel per suo richiamo. ¶ Per lamentanza, rammarichio, doglienza. Lat. *querela, querimonia*. Liu. M. Il popolo non poteo soffrire il richiamo, e le lagrime del Padre. M. V. 1. 71. Della qual Tirannia spesso ueniua richiamo al Comun di Firenze. ¶ Per lo richiamarsi in giudicio. Latin. *postulatio*. G. V. 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' Consoli dell'arti. Nou. ant. 9. 2. Siamne dinanzi alla Signoria, richiamo ne fue.

RICHIEDERE. Domandare, o chieder pregando. Lat. *postulare, petere, obsecrare*. Bocc. n. 74. 5. Al modo, che uoi mi richiedete, io non u'amerò mai. E nou. 68. 1. Che egli d'amore l'auea richesta. E nou. 67. 13. Non si uergognò di richiedermi, ch'io douessi a' suo' piaceri acconsentirmi. N. ant. 44. tit. Qui conta, come un caualiere richiese una donna d'amore. G. V. 4. 17. 6. Per misericordia richiedendolo, in sella il puose. E lib. 6. 6. 2. I Perugini richiesero l'aiuto de' Romani. Dan. Purg. c. 1. Basti ti ben, che per lui mi richegge. G. V. 12. 96. 1. I mercatanti, per guadagnare il ricoglieano, e portauanlo oltre Mare, ou'era molto richiesto. Dan. Par. 29. Gonfia il cappuccio, e più non si richiede [cioè non si cerca, e non si desidera] ¶ Per domandare, e chieder semplicemente. G. V. 9. 305. 9. Trombando, e drappellando, e riccheggendolo di battaglia [cioè sfidandolo] ¶ Per citare, chiamare in giudicio. Lat. *in ius uocare*. Bocc. n. 72. 6. Mi ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio. G. V. 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori sei berrouieri, e sei messi, per richiedere i Cittadini. E lib. 10. 130. 2. Fece richiedere a parlamento a Macheria tutti i Tiranni, e grandi Lombardi. ¶ Per ridomandare, e chiedere, che sia resa una cosa. Lat. *repetere, poscere*. Bocc. n. 72. 14. La Belcolore sentendosi richiedere il tabarro. Caualc. fr. ling. A chi più è dato più è richesto. ¶ Per ricercarsi, esser di bisogno, esser conueneuole. Lat. *postulare, exigere*. Bocc. n. 57. 1. Quiui saperlo fare, doue la necessità il richiede. E nou. 15. 18. E richiedendolo il naturale uso di douer deporre il superfluo peso de' uentre, doue ciò si facesse domandò. Petr. Son. 3. 4. Tu stai, come tua uita alma richiede. Boc. n. 74. 5. Che sapete quanta onestà nelle uedoue si richiede. Pass. [illegible] proem. In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello di che altri si dee guardare. ¶ Per termine d'agricoltura, in significato di penetrare adentro, lauorando. Il lat. dice *explorare*. Pallad. Se uuogli far la terra fruttificare a sementa, richiedila adentro due piedi.

RICHIEDIMENTO. Il richiedere. Lat. *petitio*. Grad. S. Girol. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatantia d'oro, ne d'ariento, che sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del Mondo [cioè più si ricerca, ed è mestier la sapienza]

RICHIESTA. Vedi RICHESTA.

RICHIESTO. Add. Qui, chiamato, citato in giudicio. Lat. *in ius uocatus*. M. V. 8. 77. Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità.

RICHIVDERE. Chiudere quelche poco prima s'era aperto. Lat. *claudere*. Bocc. n. 4. 7. E chetamente andatone alla cella, quella aprì, e entrò dentro, e l'uscio richiuse. E nou. 60. 16. Poi richiusa la cassetta, e, al popol riuolto, disse. ¶ Per chiuder semplicemente. Lat. *concludere*. Dan. Par. 32. La piaga, che Maria richiuse, e unse [cioè saldò] Petr. Son. 45. Con l'altro richiudete da man manca la strada a' messi suoi. Dan. Purg. c. 15. Che si richiudon per esser dolente [cioè si saldano]

RICHIVDIMENTO. Il richiudere. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICIDERE. Tagliare, risecare, fendere. Lat. *recidere, findere*. Bocc. n. 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. Sen. Pist. Io mosterrò molte cose da ricidere con le scuri. Petr. canz. 40. 6. Sol mi ritien ch'i'non ricida il nodo. Dan. Purg. c. 5. Purchè'l voler non possa nol ricida. Fr. Giord. D. Se tu ricidi l'acqua, immantinente si racchiude, se fendi l'aria, subito si racchiude. E appresso, per similit. L'amistà non lodeuoli, dissero i saui, che più tosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidire. M. V. 9. 31. In pochi giormi ricise il pensiero dell'offesa de' nimici. Parlandosi di strada vale abbreuiare, attrauersare. M. V. 8. 72. E da poi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidere da Belforte a Dicomano. Dan. Inf. c. 7. Noi ricidemmo'l cerchio all'altra riua, Soura vna fonte. E cant. 18. Così da imo della roccia scogli Mouèn, che ricidèn gli argini, e i fossi. ¶ RICIDERE dicono anche i lauoratori al primo rompere, ch'e' fanno della terra.

RICIDIMENTO. Il ricidere. Lat. *recisio*. Collaz. S. Pad. Ne' quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizj terreni.

RICIDITVRA. Fenditura, fessura. Lat. *diuisura, incisura*. Pallad. E lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

RICIGNERE. Cignere intorno. Lat. *circumcingere*. Dan. Purg. c. 1. E fa che tu'l ricinga, D'vn giunco schietto, e che gli laui il viso.

RICIONCARE. Di nnouo cioncare. Franc. Sacch. E comincia a attaccare al vetro, e bei, e ribei, e cionca, e ricionca.

RICIRCVLARE. Girare intorno. Lat. *circumlustrare*. Dan. Par. 31. Si per la viua luce passeggiando, Menaua io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando.

RICISA. Mozzamento, troncamento, tagliamento. Lat. *incisura*. Valer. Mass. Quanto fu efficace grauezza d'animo, e ricisa di parole; in vn medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d'Egitto. Dittam. Per que' valloni, e per quelle ricise, Andammo infinche fummo, doue Giano, Dico l'antico, prima pietra mise. Di qui auuerbialm. A RICISA. andare a ricisa, accorciare il cammino, attrauersando le strade. ¶ E cantare a ricisa, modo basso, vale senza intermissione, senza rifinare. Beca. E s'i'mi metto a cantare a ricisa Tu se nel letto, e crepi delle risa.

RICISO. Mozzo, tronco, tagliato. Lat. *recisus*. Collaz. S. Pad. E se mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate, e ricise da noi, non cesseranno d'accompagnarci eziandio dopo la morte.

RICOGLIERE. Vedi RACCOGLIERE. Lat. *colligere*. Boc. n. 76. 16. Tu ci menasti vna volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. E nou. 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. E num. 14. E quando vna, e quando vn'altra ne ricoglieuano. E nou. 68. 20. Basterebbe s'egli t'auesse ricolta del fango. E nou. 39. 11. Furono i due corpi ricolti. Dan. Inf. 3. Che mischiato di lagrime a'lor piedi, Da fastidiosi vermi era ricolto. Petr. Son. 288. Ma ricogliendo le sue sparte fronde. Bocc. n. 10. 16. Voi non aureste mai ricolto granel di grano [cioè auuto, ne raunato] Tes. Br. 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardar sue biade, e tosar le sue pecore [cioè mettere insieme, e riporre i frutti delle rendite] Lat. *colligere, cogere*. G. V. 10. 112. 3. E parte di loro stauano a vicenda nella camera a ricoglier le faue [cioè a raunare] E lib. 9. 331. 1. Tutti i danari ricolti di decime [cioè adunati, e riscossi] Stor. Rinal. Montalb. E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieua passaggio. G. V. 9. 319. 2. Si ricolse, e vscì del passo, anzi che la gente de' Fiorentini vi giugnesse [cioè

rimise insieme, e adunò] E lib.12.43.4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pur di quella cronica [cioè mettiamo insieme] ¶ Per riscattare, riscuotere, ricuperare, e dicesi di cose impegnate. Lat. *recuperare*. Luere dicono i Legisti. Bocc. n.72.7. Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia dal perso. E nou.84.8. Noi il riaurem per trentacinque soldi, ricogliendol tolte. G.V.7.136.1. Auea prestato a vsura a vna cristiana sopra vna roba, e quella volendo ricogliere, per auerla indosso il giorno di Pasqua. ¶ Per ricouerarsi, risuggirsi, ritirarsi, ridursi. Lat. *confugere, se se recipere*. G. V. 1. 21.1. Con seguito di 3300. huomini della miglior gente di Troia, e ricolsonsi in sù 22. naui. M. V. 7. 94. Assaliua i nemici al campo, e danneggiauagli, e, per sauia condotta, si ricoglieua a saluamento. Caualc. fr. ling. L'huomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli spargimenti de' sentimenti. ¶ Per comprendere, intendere, notare, osseruare. Lat. *notare, obseruare*. Dan. Par. 30. Se le parole Mie son ricolte senza altro lauoro. Bocc. nou. 9.2. Con attento animo son da ricogliere. E nou.91.5. Il famigliare quella parola ricolse. Dan. Conu. 19. E così ricogliendo ciò, ch'è ragionato, e' pare, che dieci Cieli sieno [cioè tenendo a mente, e cauandone costrutto] E ricogliere il fiato, vale rifiatare, respirare. Lat. *anhelitum resumere, respirare*. Vit. Crist. D. A pena puote ancor ricoglier lo fiato. ¶ Per liberarsi, e come diciamo, ma in modo basso, sgabellarsi da qualche cosa. Lat. *se liberare*. N. ant. 6.10. Così si ricolse il Fabbro dallo 'mperador, come auete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e saluo, a fare de' fatti suoi.

Ricoglimento. Il ricogliere. Lat. *collectio*. S. Grisost. Puossi così leuar l'anima a silenzio, e a ricoglimento di cuore [cioè ridursi, e ritirarsi in se stessa]

Ricoglitore. Che ricoglie. Qui riscotitore. Latin. *coactor*. Com. Inf. 12. Mettono colte, e dazj agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta.

Ricognizione. Il riconoscere. Qui, merito, ricompensa. Lat. *compensatio*. Espos. Salm. Non è da credere, che questa inuocazione sia per alcuna ricognizione.

Ricognoscimento. Ricognizione. S. Grisost. De' magni benifici, e dell'effetto, e del ricognoscimento del seruo fedele.

Ricolta. Il ricogliere, e la cosa raccolta, e intendesi comunemente delle rendite delle Terre. Lat. *messis*. Lab. n.237. E dirà ec. se i Ciciliani auranno buona ricolta, o nò. G V.8.100.2. Che allora era in sul tempo della ricolta. Dan. Par. 12. E tosto s'auuedran della ricolta Della mala coltura. Passau. 15. Auendo auuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni.

Ricolto. Sust. Ricolta. Petr. huom. Ill. Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori Romani.

Ricolto. Add. Da ricogliere. Lat. *contractus*. Amm. ant. Non sia la mano tua presta a riceuere, e ricolta a dare [cioè raccolta, stretta, scarsa]

Ricomandare. Raccomandare. Lat. *commendare*. M.V.4.59. Che quella Città che gli era stata ricomandata per la tanta memoria dello 'mperadore Arrigo.

Ricombattere. Di nuouo combattere. Lat. *repugnare, refragari*. Esposiz. Vang. Veggio, e sento un'altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

Ricominciare. Di nuouo cominciare. Lat. *redintegrare, iterum inchoare*. Bocc. nou.73.21. Buffalmacco ricominciò. G.V.5.33.1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano. Dan. Purg. c.1. Agli occhi miei ricominciò il diletto.

Ricompensa } Vedi **Ricompensazione**.
Ricompensamento }

Ricompensare. Dare, o rendere il contraccambio. Lat. *compensare, retribuere*. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina uendetta, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà. E discipl. spirit. Ne lui, per li suoi innumerabili benefici, pure, in menomissima parte, ricompensare. Passau. 91. Ricompensi le delizie passate, con lequali offese Dio, con l'asprezza dell'austera uita [cioè compensi, contraccambi, sconti]

Ricompensazione. Il ricompensare, contraccambio. Lat. *compensatio, remuneratio*. Sen. Declam. Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu riceuesti da me, mi liberasti. Vit. Plut. Cercaua, che onoranza, e che uficio, e che signoria gli potesson dare, in ricompensazione delle sue cortesie. Mor. S. Greg. Riceuè il riposo eternale, per ricompensazion della sua fatica. Diremmo anche **Ricompensa**, **Merito**, ma comunemente più **Ricompensa**.

Ricompera. Il ricomperare. Lat. *redemptio*. Bocc. n. 99.25. Venuti certi Genouesi per ambasciadori al Saladino, per la ricompera di certi lor Cittadini [cioè riscatto]

Ricomperagione. Ricompera. Liu. M. Pagata la sua ricomperagione. Guid. G. E della ricomperazione della sua sirocchia, per certo modo, diuenne disperato.

Ricomperamento. Ricompera. Vita. Cr. Troppo è caro, e duro e penoso questo ricomperamento.

Ricomperare. Di nuouo comperare. Lat. *redimere*. Bocc. n.13.6. Parte delle loro possessioni ricomperarono. ¶ Per riscattare, ricuperare. Lat. *redimere, recuperare*. G.V. 4.3.6. Ed elli si ricomperò gran tesoro dal Soldano. E lib. 6.37.3. Il Re Luis, e i suo' baroni furono ricomperati, e pagata la detta moneta. E lib. 11.133.10. Si ricompraro poi da quelli, che s'aueno presi. San Grisost. E alla sua signoria, come schiaui ricomperati, obbediano. Com. Par. c.1. Perch'egli uolle tener tal modo in ricomperar l'umana generazione. ¶ Per taglieggiare. Bocc. n.76. ut. Fannolo ricomperare, se egli non vuole, ch'alla moglie il dicano. G. V.9.264.2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catelani, che prestauano in suo reame.

Ricomperatore. Che ricompera. Lat. *redemptor*. Maestruz. Il venditore nel piato della casa venduta, non è riceuuto per lo ricomperatore. Declam. Quintil. C. I piccioli benifici, ch'io diedi al padre del mio ricomperatore [cioè riscattatore, ricuperatore] M.V.10.101. Coloro, che l'altro dì u'andaron pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furon morti, e simile li ricomperatori. Mor. S. Greg. L'antico nemico uide il ricomperator dell'umana generazione, posto innanzi a se. Fr. Giord. D. Vuole, che lui solo e' riconoscesse, e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

Ricomperazione. Ricompera. Com. Purg. 10. Colui, che ti fece la grazia, e massimamente quella della ricomperazione [cioè redenzione]

Ricompereuole. Da potersi ricomperare. Latin. *reparabilis*. Amet. c.50. Senza lasciar passar perduta alcuna particella del non ricompereuol tempo.

Ricompiere. Di nuouo compiere. Qui ristorare, ricompensare. Lat. *compensare*. Dan. Purg. c.18. O gente in cui feruore acuto adesso Ricompie forse negligenza, e 'ndugio.

Ricompimento. Il ricompiere. Lat. * *repletio*. Cr. 2. 5.1. Secondo che negli animali, intra le reticulazioni delle uene, e de' nerui, sono ricompimenti di semplici parti, lequali parti son le carni [quasi riempimenti]

Ricomunica. Il ricomunicare, l'assoluzion della scomunica. Franch. Sacch. Egli auea bisogno di ritornare a Firenze, e cercaua la ricomunica.

Ricomunicare. Assoluere dalla scomunica, ribenedire. Lat. *hominem communioni restituere*, dicono i Canonisti. Franc. Sacch. Questo Vescouo non uolendolo ricomunicare, il tenea accanato, ed egli auea bisogno di ritornare a Firenze, e cercaua la ricomunica. G.V.9.183.1. E d'essere ricomunicati dalla Chiesa. E lib. 10 185.1. Papa Giouanni appo Vignone, ricomunicò i Melanesi. Vit. S. Pad. L'uno di loro volentieri riceuette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

Riconciare. Racconciare. Zibald. Si fa meglio quando dee piouere, che non si fa quando si dee riconciare il tempo [cioè rasserenarsi restar di piouere] Lat. *tranquillum fieri* ¶ Per metter d'accordo. Lat. *reconciliare*. G.V. 8. 69.5. Sen'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme. Oggi riconciare non s'usa se non de' legumi, o di cosa simile, che aggiuntoui alcuni condimenti, diuentan nuoua uiuanda.

Riconciliamento. Il riconciliare. Lat. *reconciliatio*. G.V.7.44.2. Per lo quale riconciliamento di Greci, il detto Papa confermò il detto Paglialoco Imperadore. Medit. arb. cr. Perfetto sacrificio di riconciliamento d'Iddio.

Riconciliare. Metter d'accordo, far ritornare amico, metter pace. Lat. *reconciliare, in gratiam restituere*. G.V.10.11.3. Per riconciliare i Romani. E cap. 146. 1. Furo riconciliati, e ricomunicati da Papa Giouanni. E lib. 8. 80. 8. La prima che mi riconcilij perfettamente con santa Chiesa. Sen. Declam. Se infra trenta dì e' non racconciliasse, e non facesse star contento il Padre della fanciulla. ¶ In signif. neut. pass. rappacificarsi, tornare

amico. Bocc. n. 27. 36. Di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. Cattal. Med. cuor Stolta cosa è seruire al Demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun seruigio. ¶ RICONCILIARE diciamo anche a quella breue confessione, che si fa auanti, che si uada a prender la santa Comunione.

Riconciliazione. Il riconciliare pace, amicizia rifatta. Lat. *reconciliatio*. M. V. 3. 2. Senza auer riguardo alla pecunia, d'auer la riconciliazione di Santa Chiesa. Mor. S. Greg. Per tanto questo ben si disegna, per la riconciliazione degli amici di Iob. Com. Purg. 9. Egli sedea in su la soglia dell'uscio, che la pone di color di diamante pietra di riconciliazione.

Ricondurre. Di nuouo condurre rimenare, o riportare che che sia a quel luogo, oue prima sia stato, e doue debba rimanere. Lat. *reducere*. Petr. Son. 243. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, oue pietà la riconduce. Bocc. n. 89. 3. Così fatta considerazione, ec. pur poco fa mi riconduſſe ciò, che Pampinea, della ritrosa moglie di Talano, raccontò [cioè ridusse a memoria] Lat. *in memoriam redigere*. Petr. cap. 11. Finchè u'ha ricondotti in poca polue [cioè ridotti, trasmutati] Lat. *redactus*. ¶ Ricondurre un podere. Far nuouo affitto. Lat. *predium reconducere*.

Riconfermare. Confermar di nuouo. Lat. *confirmare*. Bocc. 10. 3. Primieramente tutti gli ufici da Pampinea dati, riconfermò. G. V. 10. 2. 1. E fecesi riconfermare la signoria per dieci anni.

Riconfermazione. Il riconfermare. Lat. *confirmatio*. Bocc. n. 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa.

Riconfessare. Di nuouo confessare. Maestruz. Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare, imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non ualse.

Riconformare. Di nuouo conformare. S. Grisost. Insino che Cristo si riconformi in uoi.

Riconfortare. Di nuouo confortare, e lo stesso, che'l primitiuo. Dan. Par. 16. Il cui nome, il cui prego La festa di Tommaso riconforta [cioè ne rinfresca la memoria della sua fama] Bocc. n. 69. 22. E con vna cosa, e con un'altra riconfortato. E g. 6. f. 15. Fatto uenir de' lumi, e uino, e confetti, e alquanto riconfortatosi, cioè ricreatosi, ristoratosi. E nou. 38. 16. Ma poichè riconfortandola le donne, ec. G. V. 10. 173. 7. Mess. Gherardino riconfortandosi della discordia dell'oste. Petr. Son. 247. Benchè dogliosо, e solo M'abbi lasciato i' pur mi riconforto. E cap. 7. Ma pur che l'alma in Dio si riconforte.

Ricongiugnere. Di nuouo congiugnere. Lat. *iterum coniungere*. Lab. n. 176. A costei, mal da me conosciuta, fui ricongiunto.

Riconoscente. Che riconosce, grato. Lat. *gratus*. Fra Giord. P. le fatiche sue, le quali egli portò e sostenne in questo Mondo 33. anni, e di ciò douemo noi esser riconoscenti. E di sotto. Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente.

Riconoscenza. Il ricognoscere RECOGNITIO, AGNITIO. Amm. ant. Con uergognosa riconoscenza del suo fallo. Tes. Br. 8. 45. Dee il parlator prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa, sì come, ec. Dan. Purg. 31. Tanta riconoscenza il cuor mi morse. Vit. S. Gio. Bat. E continuamente abbondauano quelli due serui d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza. Filoc. lib. 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa [cioè contraccambio, gratitudine]

Riconoscere. Riuocare alla memoria il già conosciuto, raffigurare. Lat. *agnoscere recognoscere*. Bocc. n. 65. 11. Parendogli in altra cosa sì del tutto esser diuisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeua. E nou. 46. 13. Gianni, alzato il uiso, e riconoscendo l'Ammiraglio, rispose. E appresso. Senza troppo penare, il riconobbe. Petr. Son. 261. Ben riconosco in uoi l'usate forme. ¶ Riconoscere una cosa da uno, vale far professione d'auerla, o ch'ella uenga da lui, o mediante lui. *Aliquid alicui acceptum referre*. Dan. Par. 31. Dalla tua bontade Riconosco la grazia, e la uirtute. G. V. 11. 6. 7. Riconoscendo, per loro, la uita, e lo stato. Fior. uirt. A. Mon. Perch'egli riconosceua i suo' beni da Dio. G. V. 11. 30. 5. Riconoscendola da lui, per omaggio, dandogliene ogni anno un falcon pellegrino. ¶ per rauuedersi degli errori, pentersi. Lat. *resipiscere*. G. V. 4. 3. 2. Rimase sì compunto, che, spirato di grazia, si riconobbe. E lib. 8. 92. 5. E non si truoua, che di ciò niente uolessero confessare, ne riconoscere, ec. ammonendogli, che qual di loro uolesse riconoscer l'errore, e i peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro, confortati da' lor parenti, e amici, che lo riconoscessero, ec. niuno di loro il uolle confessare. Mil. M. Polo. E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, e che aueano fatto male. N. ant. 33. Allora il Caualier si riconsigliò, ec. e riconobbesi.

Riconoscimento. Il riconoscere. Lat. *agnitio*. But. La notte dinanzi al Venerdì santo, ebbe riconoscimento del suo errore [cioè rauuedimento, pentimento] Bocc. n. 90. 5. E come poteua, in riconoscimento, che da lui in Barletta riceuea, l'onoraua [cioè in contraccambio]

Riconquistare. Di nuouo conquistare. Lat. *recuperare*. Introd. alle uir. Per passare oltre mare, e a riconquistare le terre, e le genti, che di là aueua perdute. Fior. d'Ital. D. Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, o vero altro regno acquistare.

Riconsegnare. Vedi RACCONSEGNARE.

Riconsigliare. neut. pass. Prender nuouo consiglio, pigliar partito. Lat. *constituere, consilium capere*. Petr. Son. 270. Ogni animal d'amar si riconsiglia. N. ant. 33. 3. Il caualier si riconsigliò, e tornò in su l'amore, e in su l'amistade vsata, e riconobbesi. RICONSIGLIARE in att. signif. consigliar di nuouo.

Riconsolamento. Il riconsolare. Lat. *consolatio*. Paol. Oros. Suole essere un riconsolamento de' danni.

Riconsolare. Racconsolare. Lat. *solari*. Petr. cap. 6. Che spesso ha già 'l mio riconsolato.

Ricontare. Contar di nuouo. Qui, raccontare narrare. N. ant. 64. 6. Poi ritornerete a ricontarmi le nouelle. Declam. Quintil. P. Io riconterò quello, che fece Lucrezia. Liu. M. Ricontando la bisogna, e la lordura, e lo dispetto del fatto. Salust. Catell. R. Del quale huomo un poco riconterò imprima, ch'io cominciamento faccia di mio dire. Tes. Br. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno de' tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quel che più uale, e ricontarlo al più breue, che tu puoi. Petr. Son. 254. Ma non è chi lor duol riconti, o scriua. E Son. 69. Donne mie, lungo fora il ricontarne.

Riconto. Epilogo. Tes. Br. 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice breuemente, e insieme, in suo riconto, tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel suo detto l'una quà, e l'altra là.

Riconvitare. Rifar conuiti. Introd. Vir. Quando tu farai conuito non appellare gli amici, o i parenti, o i uicini, perch'egli riconuitino poi te.

Ricoperchiare. Ricoprire. Lat. *contegere, cooperire*. Bocc. n. 99. 49. E poco uino lasciatoui, quella ricoperchiò. E appresso. Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente. Dan. Par. 14. Che tutto di là terra ricoperchia.

Ricoperta. Il ricoprire, occultamento. Lat. *suffugium*. Bocc. n. 81. 9. Auuedutasi del suo medesimo fallo, e uedendo, che da tutte veduto era, ne aueua ricoperta, mutò sermone. G. V. 11. 39. 7. Per sua ricoperta condannò parte della casa di Mess. Pino [cioè per sua scusa]

Ricoprimento. Il ricoprire. Alber. cap. 6. La loro abbondanza dee essere ricoprimento della lor pouertade.

Ricoprire. Di nuouo coprire, ed è anche lo stesso, che'l primitiuo coprire, occultare, nascondere. Lat. *contegere, cooperire*. Boc. n. 75. 7. Volendo tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. Dan. Purg. 32. Il ricoperse, e funne ricoperta. E canz. 41. 3. Mentre il mio primo amor terra ricuopre. E canz. 28. 3. Che ricopria le pargolette membra. E canz. 27. 1. Erba, e fior che la gonna Leggiadra ricouerse. E canz. 13. 1. Non furon tutte spente a quel ch'io ueggo. Ma ricoperte alquanto le fauille. Lab. n. 158. L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, si son ricoperte, e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito. Dan. Purg. 18. Che gli occhi, per uaghezza, ricopersi [cioè chiusi] ¶ Per metaf. scusarsi. Bocc. n. 50. 20. E con l'altrui colpe, guatate di ricoprire i uostri falli. Dan. Inf. c. 9. Io udi ben, sì come e' ricoperse Lo cominciar con altro, che poi uenne [cioè corresse] Passau. 126. Contratti usurai, ec. Echi gli ricuopre, o scusa, con nome di cambio chi d'interessi.

RICORCARE, e RICORICARE. Di nuouo corcare. Dan. Purg. 8. Che 'l Sol non si ricorca Sette uolte nel letto, ec. ¶ RICORCARE, termine di coltura, trattandosi di uiti, o d'alberi, è lo stesso che propagginare: trattandosi d'erbe, vale ricoprirle con la terra per diuerse cagioni.

RICORDAMENTO. Ricordo. Lat. *monumentum, memoria*. Specch. cr. Ed alla per fine, in ricordamento d'amore. Amm. ant. La mattina ti dei tu dare al pensier delle cose, che da far sono, la sera al ricordamento delle fatte. Vit. S. Pad. Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de' ricordamenti, e pensieri, e fantasie delle false, e vane scienzie. Tes. Br. 6. 48. Quando sta solo il riprende il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, ne ama se, ne altrui.

RICORDANZA. Ricordo. G. V. 9. 301. 2. Lasceremo ogni altra ricordanza d'altra nouità. Bocc. g. 4. p. 9. Si come colui, che mai più, per ricordanza, vedute non ne auea. ¶ Per quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi quel che s'ha a fare. Lat. *monumentum, pignus*. Bocc. n. 72. 14. E che uoi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo ui mandò, per ricordanza. E appresso. Dunque tu toi ricordanza al Sere?

RICORDARE. Ridurre a memoria. Lat. *memorare*. Bocc. n. 77. 27. Io ui ricordo, ch'ell'è più malageuol cosa a fare, che, ec. ¶ Per nominare, far menzione. Lat. *nominare, appellare*. Bocc. n. 74. 10. La Ciutazza, udendo ricordar la camicia. E nou. 79. 46. Perche ricordauate Dio, o i Santi? Disse il medico. Tu se d'Iddio non ricordaua. Come, disse Buffalmacco, non ricordauate. ¶ In signifi. neut. pass. auere in memoria, souuenire. Bocc. n. 77. 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella. E num. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto auesse. E nou. 68. 16. Io per me non me ne ricordo. Dan. Purg. 17. Ricordati, lettor, se mai nell'alpe ti colse nebbia. E Purg. 27. Ricordati, ricordati, e se io Sour'esso Gerion ti guidai saluo. Petr. canz. 39. 3. Ben ti ricordi, e ricordar ten dei Dell'immagine sua. E Son. 29. E di chiamarmi a se non le ricorda. G. V. 10. 6. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo ciuento, e d'acqua, e alla montagna di neui, che si ricordi gran tempo. Vit. Plut. Essi si raccordauano del suo buon cuore.

RICORDAZIONE. Il ricordarsi. Lat. *recordatio*. Bocc. introd. n. 1. Si come è la ricordazione della pestifera mortalità. Caualc. fr. ling. Niuno rimedio si truoua tale a sanar l'anima inferma, ec. come la ricordazion de' preteriti peccati. S. Grisost. Sanza niuno buon rispetto, e sanza nulla buona ricordazione.

RICORDEVOLE. Memorabile, da ricordarsene. Lat. *memorabilis*. Com. Inf. 24. Portando il ricordeuole capo di Medusa, ch'auea li capelli di serpenti. Amm. Ant. sono più ricordeuoli cose quelle, che in se hanno ordine: sopra la quale dice Tommaso. Quelle cose sono più ricordeuoli, che sono ordinate [cioè più ageuolmente si può ricordarsene] Amet. 77. Ma la reminiscenza più ricordeuole nella smarrita memoria tornò costei da me uista un'altra fiata.

RICORDO. Il ricordarsi, memoria. Lat. *memoria*. G. V. 4. 13. 1. Si che a pena a' nostri di n'è ricordo. M. V. 9. 42. Ne per ricordo si truoua, che dal tempo d'Annibale in qua, ec.

RICORONARE. Di nuouo incoronare. Lat. *iterum coronare*. G. V. 10. 76. tit. Come Lodouico di Bauiera si fece ricoronare, e confermare Imperadore. E lib. 4. 21. 3. E da lui si fece da capo ricoronar dello 'mperio.

RICORRE. Vedi RICOGLIERE.

RICORRERE. Di nuouo correre. Lat. *recurrere*. G. V. 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l'acqua, ch'era nella Città, ricorse con gran foga all'Arno. E lib. 10. 127. 1. E di molti loro amici ricorsono la terra la lor uolta. ¶ Nel signific. del primitiuo. Dan. Inf. 34. Per fuggir lui, lasciò qui il luogo uoto, Quella ch'appar di qua, e su ricorse [cioè corse, e salì] E Par. 26. Per lo spirto uisiuo, che ricorre. ¶ Per andare a chiedere aiuto, o difesa ad alcuno, rifuggire. Lat. *confugere*. Bocc. n. 64. 7. La donna veggendo, che 'l pregar non le ualeua, ricorse al minacciare. E nou. 49. 11. Non auendo a che altro ricorrere. Lab. n. 245. A più pronti rimedj son ricorso, e ricorro. Dan. Par. 22. Mi uolsi, come paruol, che ricorre Sempre colà doue più si confida. Petr. Son. 18. Ricorro al tempo, ch'io ui uidi prima.

RICORSO. Il ricorrere. Lat. *recursus, us*. Vit. Plut. E questo indouinamento faceuano, secondo il corso, e ricorso de' fiumi, secondo la lor costuma. ¶ Per rifugio. Latin. *perfugium*. Filoc. lib. 5. 70. Non pareua che luogo fosse alcuno, oue esso, per sua salute, ricorso auer potesse. Maestruz. E non potesse auer ricorso ad altri per consiglio. Passau. prol. Incontanente, senza indugio, dee auer ricorso alla penitenza.

RICORSOIO. Vedi BOLLIRE.

RICOTONARE. Vedi RICOTONATURA.

RICOTONATURA. Il ricotonare. Quad. Cont. E l'uno fiorino gli prestammo per contanti, per parte d'un suo farsetto, e sold. 1. e dan. 4. per ricotonatura d'una roba di Saia lingia del detto Bindo. [ACCOTONARE è dare il riccio al pelo del panno: onde RICOTONARE, e RIACCOTONARE, uale di nuouo accotonare.

RICOTTA. Fior di siero rappreso al fuoco. Cr. 10. 11. 5. Se uedi che non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta, e mele. E SCOTTA il Siero non rappreso, che auanza alla ricotta.

RICOTTO. Add. da ricuocere. Lat. *recoctus*. Cr. 2. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano spezialmente ne' monti, cioè che hanno ben ricotto l'umore. ¶ Per metaf. bene esaminato, contrappesato. Lat. *rectè perpensus*. Guid. G. Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto. E appresso. Quello assalto, che, nelle vicende, non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, ec. è menato subitamente a fatti repentini.

RICOVERAMENTO. Il ricouerare, il racquistare. Lat. *recuperatio*. M. V. 1. 67. A onore, e benificio di Santa Chiesa, e a ricoueramento di riposo al fortunoso stato di quella Città. Lib. dicer. Che della giustizia del ricoueramento delle sue cose, non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERARE. Racquistare, recuperare. Lat. *recuperare, recipere*. Bocc. n. 16. 30. Mi crederrei gran parte del mio stato ricouerare. Liu. M. Dona al tuo legnaggio il pensiero, e'l cuore, col quale tu già, per lo tempo, ricourasti la rocca del Campidoglio. Tes. Br. 5. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch'ella ricouera sua forza, tanto ch'ella uola con l'altre. Liu. dec. 3. E per loro fu la battaglia ricouerata. Dan. Par. 7. Come di Paradiso fu remota, Ne ricourar poteasi. Petr. Son. 251. Da ricourare il tuo caro tesoro. G. V. 9. 295. 2. Per aiutarla ricouerare. E lib. 2. 6. 3. E molto ricouerò lo 'mperio e recò in buono stato [cioè riacquistò allo 'mperio. E lib. 4. 14. 4. Che ciò, ch'auea fatto, si fece per ricouerar lo stato di santa Chiesa. Caual. Med. cuor. Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricouerà a penitenzia [cioè riduce] Lat. *redigere*. ¶ Per rifuggire, e ricorrere. Lat. *confugere*. G. V. 7. 81. 3. E chi poteo ricouerare al suo cauallo, si fuggia della terra. Bocc. n. 64. 9. Come uide correre al pozzo, così ricouerò in casa, e serrossi dentro. ¶ Per andare. Lat. *pergere, ire*. G. V. 2. 10. tit. Come lo Re Pipino di Francia ricouerò al soccorso della Chiesa Santa.

RICOVERATORE. Che ricouera, racquista. Latin. *recuperator*. G. V. 8. 96. 2. Erano stati principali ricoueratori dello stato de' Neri.

RICOVERO. Ricuperamento. Lat. *recuperatio*. G. V. 7. 43. 3. Il detto Papa ordinò il passaggio generale d'oltre mare, a ricouero della Terra santa. ¶ Per riparo, rifugio. Lat. *perfugium*. Vegez. A questa mortal pistolenzia non uenne a molti uentura di ricouero, e da trouar medicina.

RICREAMENTO. Conforto, riposo. Lat. *recreatio, refectio*. M. V. 9. 51. Noi seguendo quello, che natura, per suo ricreamento, acchiede.

RICREARE. Di nuouo creare. Lat. *recreare, iterum creare, reparare*. Espos. Vang. Per la parola d'Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnouata. ¶ Per dare alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite. Lat. *recreare, reficere, refocillare*. S. Grisost. Pioue sì grande abbondanza d'acqua, che tutti furono consolati, e ricreati. Dan. Par. 31. E quasi peregrin, che si ricrea. Bocc. n. 32. 2. E perciò più disposta a douere alquanto ricrear loro, che, ec. a douere il Re contentare. E nou. 72. 3. La domenica, a piè dell'olmo, ricreaua i suo' popolari. Cioè tratteneua o consolaua.

RICREATORE. Che ricrea. Latin. *reparator*. Espos. Salm. Il quale, se ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

RICREAZIONE. Vedi RECREAZIONE. Bocc. lett. In luogo di ricreazione. Cr. lib. 8. 1. 5. Daranno eziandio diletto, e ricreazione alla uista.

RICREDENTE. Sgarato, vinto, il medesimo, che ri-

creduto

credino. Tau. Rit. E, se tu mi uinci, rimarrò uostro ricredente, si come il caualier, che combatte il torto. ¶ Far ricredente uale, sgannare, sgarare, far mutare opinione. Lab. n. 343. Io la farò, ec. ricredente della sua bestialità. M. V. 8. 31. I Fiorentini, ec. ordinarono di fare armata in Mare, per fargli ricredenti della loro arroganza.

RICREDERE. Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, sgannarsi, mutarsi d'opinione. Lat. *sententiam immutare*. Liu. M. Innanzi, che l'una parte, e l'altra si fosse ricreduta. ¶ Per discredersi. Filoc. lib. 7. 460. Della bellezza della lor nipote non si poteuano ricredere [cioè cessar di marauigliarsi] che anche diremmo, non se ne poteuan dar pace. Stor. Aiolf. Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricredeua.

RICREDUTO. Sgarato, chiarito, conuinto. Lat. *superatus, redargutus*. G. V. 7. 85. 2. E quelli, che fosse uinto, s'intendesse per ricreduto, e traditor per tutti i cristiani. Sen. Pist. E in chente stato, che sia non è egli ricreduto, ne uinto. Nou. ant. 22. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta, e uinta, e si tornarono prestamente in lor paese. G. V. 8. 30. 1. Quasi, come gente ricreduta, feciono a' Genouesi ogni patto, che uollono. Dan. Purg. 24. Poi si partì, si come ricreduta.

RICRESCERE. Crescer di nuouo, multiplicare, farsi maggiore. Lat. *augeri, recrescere*. Bocc. n. 60. 22. Quanto essi scemauano a far quelle croci, poi ricresceuan nella cassetta. M. V. 8. 21. E continuo aueuano fornite, e ricresciute le lor masnade.

RICUCIRE. Di nuouo cucire, cucire vna cosa sdrucita. Lat. *resuere, iterum suere*. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire i lor camiciotti, e capperoni. Serm. S. Agostino. D. Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le fedite. Dan. Purg. 25. Che la piaga da sezzo si ricucia [cioè risaldi, e si chiugga]

RICUCITURA. Il ricucire, e'l segno del ricucito. Fior. Vir. Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selua.

RICUOCERE. Cuocer bene, e quanto è necessario alla cosa, che debbe cuocersi. Lat. *recoquere*. Introd. alle vir. D. Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo. Cr. 6. 2. 4. E quelle che nella Primauera semineremo, nel tempo dell'Autunno dobbiam cauare, acciocchè, l'vna, e l'altra vangata, si ricuoca, per benificio del caldo, e del Sole.

RICUPERARE. Recuperare. Bocc. n. 14. 2. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe li doue era.

RICUSARE. Rifiutare, non volere. Lat. *recusare*. Declam. Quintil. C. Legge, cacciare, e ricusare sia lecito. Cr. 5. 18. 2. Questo arbore nessuno aere ricusa ne alcuna generazion di terra.

RIDARE. Dar di nuouo. Lat. *iterum dare*. Passau. 168. Se l confessoro auesse dimenticato anch'egli la penitenza, ec. ridia la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione.

RIDDA. Ballo di molte persone fatto in giro, e accompagnato dal canto, quasi detto da RIEDERE, ritornandosi in girando nello stesso luogo. Lat. *saltatio, restis*. Bocc. n. 72. 4. E menar la ridda; e'l ballonchio, quando faceua bisogno. Dittam. A volte, come l'huom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. Maestruz. Peccano mortalmente colorò, che menano il ballo, o la ridda non licita. Diciamo anche RIDDONE, ma si piglia più tosto per lo ridotto, nel quale si fa ridda. Firenz. Rimbur. Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truoua pari in sul riddone. Oggi diciamo alla RIDDA anche rigoletto, e ballo tondo.

RIDDARE. Andar rigirando, a guisa della ridda, cioè, ballo tondo. Lat. *saltare, tripudiare*. Dan. Inf. c. 8. Così conuien, che qui la gente riddi. Introd. alle. Vir. Io in croce mi dolsi, e tu lieui le braccia in croce, riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

RIDDONE. Vedi RIDDA.

RIDENTE. Che ride. Lat. *ridens*. Ouuid. Metam. Strad. E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. M. V. 9. 1. Marauigliosamente esaltato per benificio della ridente fortuna [cioè fauoreggiante] ¶ Per allegro, gioioso, festeuole. Lat. *hilaris, laetus*. Bocc. n. 19. 1. E nel viso, più che altra piaceuole, e ridente. Dan. Par. 27. Quando mi volsi al suo viso ridente.

RIDERE. Muouere il riso. Lat. *ridere*. Conu. c. 50. Il ridere è vna corruscazion della dilettazion dell'anima, cioè vn lume apparente di fuori, secondo che sta dentro. Bocc. n. 77. 1. Molto aueuan le donne riso del cattiuello di Calandrino. E nou. 73. 1. della quale le donne aueuan tanto riso, che ancor ridono. E nou. 73. 1. Se egli mi verrà fatto di farui, ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. E nou. 63. 7. La donna fece bocca da ridere. Dan. Par. 25. Ridendo allora Beatrice disse. E cant. 21. Ed ella non ridea, ma s'io ridessi. E Purg. 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. Petr. Son. 208. Dicea ridendo, e sospirando insieme. G. V. 9. 349. 1. Con tutto che la Fortuna l'auesse fatto ridere, s'acconciaua di voler pace co' Fiorentini [cioè datogli cagion d'allegrezza, e fauoritolo] ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 1. Lo bel pianeta, ch'ad amar conforta, Faceua tutto rider l'Oriente. Petr. canz. 38. 6. Ridono or per le piagge erbette, e fiori. E Son. 270. Ridono i prati, e'l Ciel si rasserena. ¶ In signif. neutr. pass. burlarsi, farsi beffe. Bocc. n. 77. 12. Stettero in festa, e in piacere, del misero scolare ridendosi. E Introd. n. 11. E di ciò che auueniua ridersi, e beffarsi. Diciamo, Ridere in bocca, che è mostrarsi amico a vno, per ingannarlo. ¶ Ridere agli agnoli. Ridere, e non saper di che.

RIDEVOLE. Ridicoloso, da ridere, piaceuole. Lat. *ridiculus*. Bocc. n. 6. 7. Perciocchè, con rideuol motto, ec.

RIDICIMENTO. Il ridire. Lat. *relatio, narratio*. G. V. 11. 3. 23. Ma perchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. Retor Tull. E un'altro ornamento, che si chiama ridicimento.

RIDICITORE. Che ridice. Albert. cap. 25. Chi è ridicitor di parole è dipartitor d'amistade. In questo signific. diremmo anche NOVELLIERO.

RIDIRE. Dir di nuouo, dir più d'vna volta, replicare ripetere. Lat. *referre, narrare, repetere*. Bocc. n. 40. 27. E alla fante, e a Ruggieri, e al legnaiuolo, e a' prestatori, più volte ridir la fece. ¶ Per raccontare, riferire. Bocc. n. 67. 8. E appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate. E nou. 65. 19. Non che egli te l'abbia ridetto. E nou. 30. 11. L'vna all'altra per la Città ridicendolo. Dan. Inf. c. 1. Io non so ben ridir com'io v'entrai. E Par. 31. E spera già ridir, com'egli stea. Petr. Son. 243. E se com'ella parla, e come luce, Ridir potessi. ¶ Per metaf. Son. 159. Giammai, se vero al cuor l'occhio ridice. [cioè se la vista non m'inganna] ¶ In signific. neut. pass. vale disdirsi, cioè dire il contrario di quello, che già s'è detto.

RIDIRIZZARE. Dirizzar di nuouo. Bocc. n. 11. 7. Il quale veggendo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere.

RIDITORE. Che si ride, e si fa beffe d'altrui. Lat. *derisor*. Caualc. specch. Cr. A coloro che sono furiosi garritori, e riditori. Albert. cap. 15. Lo consiglio de' riditori non t'è mestier di temere, che viauia, che tu vedi rider coloro, che si consigliano, puoi sapere, che di mattezza parlano.

RIDOLERE. Di nuouo dolere, sentir nuouo dolore. Lat. *iterum dolere*. Dan. Inf. 26. Allor mi dolsi, e ora mi ridolgo. E per lo stesso che'l primitiuo dolere. Lat. *dolere, conqueri*. N. ant. 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto die dice, che di lui è grande dannaggio. Mirac. Mad. M. Ella le auea tolto il marito suo, e ch'ella se n'era ridoluta alla Vergine Maria. Leggendar. San. B. V. Vedeua ancora in sul ponte vn'anima, che piagneua molto dirottamente, ridoleuasi, e accusaua se medesima de' peccati suoi.

RIDOLERE. Gittare, e rendere odore. Lat. *redolere*. Dan. Par. 30. Che si rigrada, dilata, e ridole Odor di lode al Sol che sempre verna. Com. Par. 30. Il qual fiore ridóle di quello odor sempiterno, ch'è degno di lode a questo Signore, che esso sempiterna.

RIDOMANDARE. Di nuouo domandare. Lat. *repetere, reposcere*. Amm. ant. larghi donatori noi siamo, non per ridomandar grazia. Mor. S. Greg. Per la quale volendosi essa eleuare a ridomandar quelle cose di sopra. Caualc. Fr. ling. Si lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandógli il debito perdonato.

RIDONARE. Di nuouo donare. Lat. *redonare*. Qui dar di nuouo. Liu. M. L'anno dinanzi gli ridonaua gran pregio.

RIDONDARE. Risultare. Lat. *redundare*. Difend. Pace. Sarebbe in grande grauanza de' fedeli, e pregiudicio ridonderebbe.

RIDOTTABILE. Da temersi. Lat. *formidabilis*. M. V. 8. 15. I suoi ammiragli, auendo prouata la signoria del Padre dura, e ridottabile, uolendosi maliziosamente prouuedere.

RIDOTTARE. Temere, sì come il suo primitiuo. Lat. *formidare, timere*. G.V. 7.1.2. Questo Carlo fu, ec. molto temuto, e ridottato da tutti li Re del Mondo. E lib. 9.277. 2. Con tutto, che per forza d'arme fossono passati, si erano ridottati. E lib. 10. 124. 1. Vn gran Capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. Liu. M. Vna gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo, dou'egli era, che ridottato l'auea, quando egli fue Consolo. M. Cino Rim. Ma poi u'aggrada non vuol già salute, Ne ridotta'l morir.

RIDOTTEVOLE. Ridottabile. Liu. M. La statura d'Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridotteuole, che forma d'huomo.

RIDOTTO. Luogo, doue si riduce, ricetto, ricettacolo. Lat. *receptaculum*. G. V. 12. 19. 4. E presono speranza d'accostarsi insieme col popol minuto, gridando a lor ridotti, e serragli. M. V. 6. 50. Per leuare il ridotto a' loro auuersarj, arsono le uillate. Com. Inf. 25. Fece suo ridotto in una cauerna. Petr. Son. 73. E la dou'era'l mio dolce riducto. E raddotto diciamo al luogo, doue gli huomini si raddùcono insieme a trattenimento.

RIDVCERE, e RIDVRRE. Ricondurre, far ritornare. Lat. *reducere*. Bocc. n. 16. 25. Ad un'ora il tuo onore, e'l mio, nel suo debito luogo riducere. E nou. 77. 22. Si douesse poter riducere, per alcuna nigromantica operazione. G. V. 10. 147. 2. Corse la terra, e ridussela all'obbedienza della Chiesa. Petr. Son. 48. Riduci i pensier vaghi a miglior luogo. E canz. 4. 7. Benigna mi ridusse al primo stato. Dan. Par. 27. Di ridurre Ad essa gli occhi più che mai ardeua. E ridursi a mente: ricordarsi. Lat. *sibi in mentem redigere*. Dan. Par. c. 23. Indarno di riducerlasi a mente. Bocc. n. 41. 1. La rozza uoce, e rustica in conueneuole, e cittadina ridusse [cioè mutò conuertì] Ridurre in isperanza uale mettere in isperanza, dar cagion di sperare. Lat. *in spem redigere*. Bocc. n. 60. 11. Ridurla in isperanza di miglior fortuna. E nou. 30. 11. Poi l'una all'altra, per la Città, ridicendolo, ui ridussono in uolgar motto [cioè fecion diuentar prouerbio] ¶ In sign. neutr. pass. ricouerarsi, ritirarsi. Lat. *se redigere, redire*. Bocc. n. 96. 3. Non si uolle altroue, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. G. V. 9. 335. 3. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare. ¶ Per ristrignersi, consistere. Lat. *redigi*. Passau. 195. A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge. E di sopra. A questi due comandamenti, ec. tutta la legge, e i profeti si riducono.

RIEDERE, REDIRE. Lat. *redire*. Dan. Par. 33. Che dopo'l segno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. Petr. Son. 206. E se grau sonno, e più se mai non riede.

RIEDIFICARE. Di nuouo edificare. Lat. *reparare, reedificare*. G. V. 1. 13. tit. Come il buon Re Priamo riedificò la Città di Troia. E cap. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta Chiesa.

RIEDIFICAZIONE. Il riedificare. Lat. * *reedificatio, reparatio*. G. V. 1. 68. 4. Ma poi, dopo la seconda riedificazion di Firenze.

RIEMPIERE. Di nuouo empiere. Lat. *replere*. Bocc. n. 52. 10. E poi quel medesimo di, fatto il botticello riempiere d'un simil uino. ¶ Per lo stesso, che'l primitiuo, ma denota più quantità. Lat. *complere, replere*. Bocc. n. 41. 18. Il Mare di pestilenziosi uenti riempie. E nou. 77. 42. Il qual pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. Dan. Inf. 33. E sì come uisiere di cristallo Riempion sotto'l ciglio tut o'l coppo.

RIEMPIMENTO. Il riempiere. Lat. * *repletio*. Mor. S. Greg. Per lo riempimento del uentre segue appresso l'appetito della lussuria. Cr. 2. 22. 9. In fine al coprimento di tutte le radici, e infin quasi al riempimento della fossa.

RIENTRARE. Entrar di nuouo. Latin. *denuò intrare*. Bocc. n. 15. 28. Ne potetti poi in casa rientrare. E nou. 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceua che poteua per rientrarle nell'animo. G. V. 2. 6. 1. oue i detti aquidocci, ouero gora, si scopriuano, e rientrauano in Arno. E lib. 7. 15. 2. Per tema, che rientrando il Conte con sua Caualleria in Firenze, non uolessero far uendetta. Petr. canz. 8. 5. Corro spesso, e rientro, Colà doue più largo il duol trabocchi. ¶ Per ristrignersi in se, raccortare, ritirare. Franc. Sacch. La mattina, quando andaua per trarlo dell'acqua, egli lo trouò tanto rientrato, che non ui trouò nulla [parla di panno]

RIEPILOGARE. Ripigliare, e ricapitolar con breuità le cose dette. Lat. *epilogo perstringere*. Com. Par. 2. E riepilogò, che Dio è formale principio.

RIFACIMENTO. Il rifare. Lat. *reparatio*. G. V. 12. 43. 3. E montarono le dette posessioni più di fior. 25000. d'oro, e conuertissi a rifacimento di ponti.

RIFARE. Far di nuouo. Lat. *reficere*. Petr. cap. 12.] E rifarne un più bello, e più giocondo. Bocc. n. 90. 11. Ne più ci ha modo da poterla rifare. Dan. Purg. 28. In fame, e'n sete qui si rifà santa [cioè si purga] E cant. 33. Rifatto sì come pianta nouella. ¶ Per riedificare. Lat. *reedificare, reparare*. G. V. 11. 12. 2. E rifecersi di nuouo le mura sopra la riua d'Arno. E lib. 9. 313. 1. Acciocchè mai non potessero rifar la terra. ¶ Rifar sicuro, rassicurare. Dan. Par. 26. Fec'io intanto, inquanto elle diceua Stupendo, e poi mi rifece sicuro. ¶ Rifar certo, di nuouo accertare. Bocc. n. 69. 8. E ora, da capo, te ne rifò certo. ¶ Rifare il letto. riassettare, riacconciare, riaccomodare. Bocc. n. 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. Dan. Purg. 12. Dritto, sì come andar uuolsi rifemi, Con la persona [cioè dirizzai la persona, andando prima chinato. ¶ Rifarsi l'usiamo ancora per ripigliar le forze. Lat. *reuiviscere, uires resumere*.

RIFATTO. Add. Lat. *reparatus*. G. V. 4. 9. 1. Che fu il primo ouile, ostazio della rifatta Città di Firenze.

RIFAZIONE. Rifacimento. Ricord. cap. 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazion di Firenze [cioè luogo rifatto]

RIFEDIRE. Di nuouo fedire. Lat. *referire*. M. V. 8. 31. Ma uolendo pur far male anche rifediron nel molle, e, lasciando gli squittinati, ciascuno accusò il suo. ¶ Fedir nel molle, uale mettersi uolentieri alle imprese ageuoli, e quello, che noi diremmo, Ficcarsi alla macca.

RIFENDERE. Di nuouo fendere. Lat. *refricare*. But. Con la spada che tiene in mano a ciascuno rifende la sua piaga saldata. Declam. Quintil. C. La qual piaga lascia se ancora rifendere. ¶ Parlandosi di legname ual lo stesso, che'l primitiuo: rifender le legne, rifender l'assi. Lat. *findere*.

RIFERENDARIO. Che riferisce. Lat. *alibellis*, così testifica Procopio, dicendo, che in uolgar latino era detto *referendarius*. Stor. Aiolf. Fece tutti i baroni, e signori dell'esercito ragunare, innanzi a se, e comandò a' referendarj, e cancellieri, che da sua parte scriuessono in Soria.

RIFERIRE. Ridire, o rapportare altrui quello, che s'è udito, o uisto. Lat. *referre, narrare*. Vit. S. Girol. E non trouandone nulla tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. ¶ Per auer conuenienza, relazione, dependenza, attenere. Lat. *attinere, pertinere*. G. V. 5. 19. 2. Nouità tra i cristiani auuenute in alcuna parte, riferiscono a' nostri fatti di Firenze. Passau. 190. Non si dea in lei luogo all'amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. Com. Inf. 23. Ma quando la finzione nostra si riferè ad alcuna cosa d'entro, allora non è menzogna. ¶ Per attribuire, riconoscer da uno. Lat. *acceptum referre*. Passau. 219. Se la gloria, o fauor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se furo, e ladro. Riferirsi a uno diciamo per rimettersi in lui, e starsene al parere, e uolontà sua. Lat. *alicuius arbitrio se committere*.

RIFERMARE. Raffermare, confermare. Lat. *confirmare*. Bocc. n. 25. 5. Auendo col Caualiere i patti rifermati. G. V. 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio. E lib. 11. 39. 8. Non poterono auer balia di rifermare il detto Messere Accorimbono. Caual. fr. ling. L'huomo quando vuole orare si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti [cioè quietare, fermare] Lat. *sedare*.

RIFIAMMEGGIARE. Grandemente fiammeggiare. Lat. *refulgere*. Com. Par. 20. Così, come fue preclaro al Mondo, così la sua luce, fra l'altre, rifiammeggiaua.

RIFIATAMENTO. Il rifiatare, respirazione. Lat. *respiratio*. Amm. ant. Sì come la mal'aria, tratta per lo contrario rifiatamento, corrompe il corpo, così il peruerso parlare, continuamente udito, corrompe l'animo.

RIFIATARE. RESPIRARE. Petr. huom. Ill. Gli seguitano non dando loro alcuno spazio di rifiatare. Com. Purg. 5. Oue il spira, ec. cioè viuo nel Mondo, oue si rifiata.

RIFICCARE. Di nuouo ficcare. Lat. *iterum figere*. Dan. Purg. 15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. Lab. n. 322. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a vna cosa, della quale, ec. E rificcare l'vsiamo anche in significato di riferire, rapportare, e ridir le cose: prendesi in mala parte, ed è modo basso.

RIFIDARE. Auer fidanza, confidare. Lat. *fidere*. G. V. 7. 7. 4. E quiui fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidaua. Espos. Vang. Disfidandosi, o vero troppo rifidandosi, della misericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. M. Cino. Rim. Quando la mente talor si rifida Entra Madonna nelli pensier miei.

RIFIEDERE. Di nuouo fiedere. Qui è metaf. E vale aspirare, e intendere a. Lat. *aspirare*. Dan. Inf. c. 20. Che solo a ciò la mia mente rifiede.

RIFIGLIARE. Di nuouo figliare. Lat. *iterum parturire*. Dan. Purg. 14. Ben fa Bagnacaual, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia. ¶ In signif. neutr. Lat. *renasci*. Cosc. S. Ber. Posso confessare gli pessimi germogli de' vizj, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. ¶ Per lo rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agost. D. Pogniamoui sì forte impiastro, che la piaga non rifigli (cioè non ritorni a marcir di nuouo, essendo guarita vna volta)

RIFINARE. Finare. Lat. *desinere, desistere*. Bocc. n. 43. 13. Nè di piangere la sua suentura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. E nou. 89. 14. Per tutto questo non rifinaua, anzi, con più furia, ec. Liu. M. Non si riposerà giammai la nostra Città, non rifinerà giammai il mischiante popolo? E appresso. La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere.

RIFINIRE. Rifinare. Liu. M. I Sabini non rifinirono di richiedere.

RIFIORENTE. Che rifiorisce. Lat. *reflorens*. Espos. Salm. L'ha mostrato prouato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurressione.

RIFIORIRE. Di nuouo fiorire. Lat. *reflorere*. Qui per similitud. ritornar di nuouo in florido, cioè in buono, e fiorito stato. Vit. S. Margh. Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. Med. arb. cr. Egli fiori nella sua dolce incarnazione, e poi sfiori, e morì nell'acerba, e dura sua passione, così rifiori, e guerì nella sua marauigliosa risurressione. ¶ RIFIORIRE il diciamo anche in signific. di riabbellir le cose, e tornarle in fiore.

RIFISSO. Di nuouo fisso. Lat. *iterum fixus*. Dan. Par. 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna.

RIFIUTAGIONE. Rifiuto. Lat. *refutatio*. M. V. 11. 26. Li Cardinali, perchè per auuentura non era, chi aurebbon voluto, accettarono la rifiutagione. Quad. Or. S. M. Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della Chiesa di Bagnuolo.

RIFIUTAMENTO. Rifiuto. Sen. Pist. Se tu v'aggiugni pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell'ha perduto il meglio.

RIFIUTANTE. Che rifiuta. Lat. *refutans, recusans*. Liu. dec. 3. La confession di lui fuggente, e rifiutante la battaglia, io ebbi per vittoria.

RIFIUTARE. Ricusare, non volere, non accettare. Lat. *refutare, recusare*. Bocc. n. 59. 5. Guido tu rifiuti d'esser di nostra brigata. E nou. 53. 3. Sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. Dan. Purg. c. 1. Come sa chi per lei vita rifiuta. E cant. 6. molti rifiutan lo comune incarco. Petr. Son. 14. Gradi alcun tempo, or par, ch'odj, e rifiute. ¶ Per rinunziare, lasciare, deporre. Lat. *deponere, abdicare*. G. V. 10. 32. 2. Imprima gli fece rifiutare la Signoria.

RIFIUTATO. Add. Latin. *refutatus*. Cauale. fr. ling. Anzi, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi ritorniamo. E appresso. La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e uillaneggiata, non restò d'andargli dietro.

RIFIUTATRICE. Verbal femm. che rifiuta. Filoc. lib. 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi uerrai fredda, e impassibile a quelli riceuere.

RIFIUTO. Il rifiutare, ricusamento, rinunzia. Lat. *refutatio, recusatio*. Dan. Inf. 3. Vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto.

RIFLETTERE. Ribattere, ritorcere, ripercuotere, rimandare indietro: e dicesi propriamente de' raggi, quando, rotti da corpo denso, ritornano indietro. Lat. *reflectere*. Dan. Par. 31. Riflettendo da se gli eterni rai. E Purg. c. 9. E vna spada nuda aueua in mano, Che riflettaua i raggi. E cant. 25. Per l'altrui raggio, che in se si reflette. Filoc. 1. 138. Le forbite spade, le quali, percosse da' chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciauano i sopraueguenti nimici. ¶ Per metaf. Dan. Par. 9. Ch'io possa in te rifletter quel ch'io penso.

RIFOCILLAMENTO. Il rifocillare. Lat. *refocillatio*. Mor. S. Greg. E col suo rifocillamento, gli fa forti contra i loro auuersarj.

RIFOCILLARE. Ristorare, ricreare, rifrigerare. Lat. *refocillare*. Med. arb. cr. Di questo olio sagrato tu ci vngi, Messere, e rifocilli le nostre assetate mascelle.

RIFONDARE. Di nuouo fondare. Lat. *denuò fundare*. Dan. Inf. 13. Quei Cittadin, che poi la rifondarno. G. V. 11. 1. 10. E si conuennono rifondare per lo calo del letto d'Arno. E lib. 3. 1. 5. I Romani, ec. al cominciamento che rifondaron Firenze.

RIFONDERE. Di nuouo fondere. Qui riflettere. Dan. Par. 2. E indi l'altrui raggio si rifonde.

RIFORMAGIONE. Il riformare. Lat. *reformatio*. G. V. 10. 112. 7. Auemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione. E lib. 11. 105. 1. E alla riformagion degli vfici si rimetteano. ¶ RIFORMAGIONE si dice ancora a vn'antico magistrato di questa Città, che ancor dura. M. V. 3. 73. Carta ne fece Sier Piero di Ser Grifo, notaio delle riformagion del detto Comune.

RIFORMARE. Riordinare, e dar nuoua, e miglior forma. Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere*. G. V. 9. 181. Perocchè uoleuano riformar prima la Città. E lib. 10. 53. 1. Per riformare, e rinforzare lo stato suo. Mor. S. Greg. Ma riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo. Dan. Purg. 32. Ma poi ch'al poco il uiso riformossi (cioè riprese sua forma, ed esser di prima)

RIFORMATORE. Che riforma. Lat. * *reformator*. Lib. pred. la terra è, che fu riformator di pace.

RIFORMATRICE. Verbal femm. Che riforma. Lat. * *reformatrix*. Fr. Iac. T. Tu di costumi se riformatrice, Vmile, e alta, Vergine sourana.

RIFORNIRE. Di nuouo fornire, in significato di PROVVEDERE. G. V. 9. 159. 3. E rifornironla rocca di Basignano. E lib. 6. 88. 2. E rifornironsi di caualli, e d'arme, che n'aue[a] no gran bisogno. Filoc. lib. 5. 49. La lor naue fecero rac conciar tutta, e di uele, e d'albero, e di timoni migliori, che li perduti, la rifornirono. Passau. 282. Accendeua le lampane, e riforniuale d'olio.

RIFORTIFICARE. Di nuouo, o maggiormente fortificare, rafforzare. Lat. *denuò munire*. G. V. 8. 87. tit. Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore. Mor. S. Greg. Riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale, tra le parole, e le piaghe, già quasi cadeua.

RIFRANGERE. Ripercuotere, riflettere. Dan. Par. 19. Che ne' miei occhi rifrangesse lui. E cant. 2. Per esser li rifratto più a retro. Com. Par. 1. Li raggi, ch'uscieno de gli occhi di Beatrice rifrangiensi negli occhi di Dante.

RIFRATTO. Add. da RIFRANGERE. Dan. Purg. 15. Così mi parue da luce rifratta.

RIFREDDARE. Raffreddare. Lat. *refrigere*. Petr. huom. Ill. Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.

RIFRENARE, RAFFRENARE. Lat. *refrenare, cohibere, coercere*. Fr. Giord. S. Con belle, e modeste parole si la rifrenò, e prese ai quelle grida. Sen. Pist. Il parlar de' quali è breue, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. M. V. 5. 11. Rifrenandola per senno, e per mattezza ne perdè la vita. lib. dicer. Ma taccias, e rifreniſi lo'ndebolimento dall'alto Principe.

RIFRENAZIONE. Il rifrenare. Lat. *refrenatio*. Mor. S. Greg. E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeua, per tale rifrenazione, soggiugneua.

RIFRIGERATIVO. Vedi REFRIGERATIVO.

RIFRIGGERARE. Refrigerare. Lat. *refrigerare*. Omel. Orig. Se tu non vuo' ch'ella venga meno, rifriggera la sete dell'anima sua. Cr. 3. 7. 15. Il grano, conuenientemente secco, e rifriggerato, ne' granai si ripone.

RIFRIGGERE. Vedi FRIGGERE.

RIFRIGGERIO. Refrigerio. Lat. *refrigerium*. Bocc. proem. 3. Nella qual noia tanto rifriggerio già mi porsero i piaceuoli ragionamenti, ec. S. Grisost. Facciamo dirittamente, come gli infermi, i quali, ardendo di graue febbre, si credono guerire, gittandosi in acque fredde: ma onde a momento prendono, e riceuono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono.

RIFRONZIRE. Vedi RAFFAZZONARE.

RIFRVSTARE. Vedi ROVISTARE.

RIFVGGIRE. Ricouerarsi, ricorrere, per trouar sicurtà, e saluezza. Lat. *confugere*. G.V.9.317.3. E le genti scampate, rifuggite in Firenze. E lib. 10. 106. 4. Per la molta gente, che u'era rifuggita de' Terrazzani. Bocc. n.27.19. Per diuozione son rifuggiti a farsi frati. Lab.n. 161. Ad ogni forza, ed ingegno, di diuenir migliori, come dourebbono, rifuggiranno. Mor. S. Greg. Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro.

RIFVGIO, e REFVGIO. Doue, e à chi si può rifuggire. Lat. *refugium, perfugium*. Bocc.n.69.9. E ancora un così fatto rifugio a' tuo' bisogni? Dan.Par.17. Il primo tuo rifugio, e 'l primo ostello, Sarà la cortesia del gran Lombardo. Petr.canz. 45.6. Che morte al tempo è non duol, ma refugio.

RIFVLGERE. Risplendere. Lat. *refulgere*. Dan.Par.9. E qui rifulgo, Perchè mi uinse il lume della stella. E cant. 27. Tutte adunate parrebber niente, Ver lo piacer diuin, che mi rifulse. Petr.Son.315. Gentil parlare in cui chiaro rifulse.

RIFVSARE. Rifiutare, ricusare. Lat. *recusare, refutare*. G.V.12.43.6. E per inuidia de' rettori, il Senato del popolo, fu rifusato a Cittadino. E cap.67.5. Vennero verso Casella, per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

RIGA. Linea. Lat. *linea*. Lab.n. . . . . . Taluolta neggiamo da due oscuri nugoli, trapassando il Sole in terra, fare una lunga riga. Dan.Inf. c. 5. E come i grù uan cantando i lor lai, Faccendo in aer di se lunga riga. E Purg. 7. Dicendo, uedi, solo questa riga, Non varcheresti, dopo 'l Sol partito. Passau.340. Considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani.

RIGAGNO. Rigagnolo. Dan.Inf.c.4. Ed io a lui, se 'l presente rigagno Si deriua così dal nostro Mondo.

RIGAGNOLO. Picciol riuo. L. *riuulus*. N.ant.62.1. Andaua al giardino del Re, doue auea una fontana, e intorbidaua il rigagnolo, che facea la fontana, e andaua questo rigagnolo per lo palazzo. Lib.dicer. A me pare, ch'io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. Com.Inf.14. Li quali uno rigagnolo di questa acqua a loro vso dipartono. Dittam. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiauàm, per quel cammino alpestro, E passauàmo or questo, or quel rigagnolo. ¶ Per la parte più bassa delle strade, oue corre l'acqua. Franc. Sacch. Il rigagnolo della uia, ognora ch'e' pioue cresce, che pare un fiumicello.

RIGALIGO. Cr.6.39. La consolida maggiore, cioè il rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

RIGARE. Da riuo. bagnare, quasi faccendo riuo. Lat. *irrigare*. Filoc.lib.1.186. Per compassion di te righiamo i nostri uisi d'amare lagrime. Dan.Inf. 3. Elle rigauan lor di sangue il uolto. E Par. 8. Di quella terra, che 'l Danubio riga. E cant.12. Di lui si fece per diuersi riui, Onde l'orto cattolico si riga[cioè s'annaffia. ¶ Vsiamo anche, rigare in significato di lineare.

RIGATTIERE. Riuenditor di uestmenti, e di masserizie usate. Lat. *propola*. Gr. *προπώλης*. Bocc. n. 72. 11. E non è ancora quindici dì, ch'e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. G. V. 7.13.5. A' rigattieri la 'nsegna bianca, e uermiglia.

RIGENERARE. Di nuouo generare. Lat. *regenerare*. Annnot. Vang. Secondo la grande sua misericordia, rigenerò noi nella uiua speranza. Mor.S.Greg. Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore.

RIGETTARE. Ributtare. Latin. *reijcere*. Caualc. discipl.spirit. Dico che allora ueramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza. [cioe ci rifiuta, e priua della sua grazia] ¶ Per recere. L. *vomere, vomitare*. Caualc. med. spirit. Si come il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiaceuole, così l'huomo tiepido e freddo, è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si uoglia maniera di peccatori. Albert.cap.1. L'esca e lo cibo, ch'e preso poco fa prode, se vie uia si rigetta.

RIGIDAMENTE. Con rigore, seueramente, aspramente. L. *seuerè, acriter*. Bocc.n.48.1. Così ancora in noi è dalla diuina giustizia rigidamente la crudeltà uendicata. E nou. 27.34. E come uoi sapete, uoi auete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. Mor.S.Greg. Iob sapeua benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da' mali.

RIGIDEZZA. Seuerità, asprezza, austerità, durezza, d'animo. L. *seueritas, asperitas*. Bocc.n.77.4. E la tua seuera rigidezza diminuisca. G.V.11.3.6. E schifare la rigidezza del giudicio. Mor.S.Gregor. Quando 'l nuouo testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a conueneuol sentenza.

RIGIDISSIMO. Superl. di rigido. Lat. *seuerissimus, asperrimus*. Bocc.nou. 9.4. Rigidissimo persecutore diuenne di ciascuno, che, ec.

RIGIDITA. Rigidezza. Mor.S.Greg. Per la tortura del serpente s'intende la sua mollizie, e per lo sesso la sua durezza, e la rigidità sua. Medit.arb.cr. Auuegnachè, ec. sapesse che quella gente giudea non si commouesse contra l'amoroso Giesù, ragioneuolmente, ne per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per ragione, e rigidità di maladetta, e pessima inuidia. Com. Purg.27. Catone qui significa allegoricamente l'austerità, e rigidità della giustizia. But. E incomincia l'aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi, per l'approssimamento del Sole.

RIGIDO. Che sta in sul rigore, e 'n su la seuerità, seuero, aspro, duro. Lat. *seuerus, asper, rigidus*. Bocc.n.71.3. Da giudice non troppo rigido, merita perdono. E nou.69.7. La Lusca non isbigottita per lo suo rigido parlare. E nou.88. 2. Così me muoue la rigida vendetta. Dan.Par.13. Ch'io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce, Poscia, ec. E cant.5. Perocche 'l cibo rigido, ch'hai preso[cioè d'aspro sapore] Petr.canz.38. 7. E 'n uersi tento sorda, e rigida alma. E Son.42. Di qual pietra più rigida s'intaglia. Bocc.n.30.2. E fra le rigide alpi. Cr.11.7. L'olmo, e 'l frassino, se si seccano, diuentan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono.

RIGIRARE. Circondare, andare in giro. Lat. *circundare*. Dan.Purg.27. Salendo, e rigirando la montagna. E Par. 19. Quale sour'esso 'l nido si rigira, Poich'ha pasciuto la Cicogna i figli.

RIGIRE. Di nuouo gire. Lat. *redire*. Vit.Plut. E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalciana l'oste di Filippo.

RIGITTAMENTO. Il rigettare. Lat. *reiectio, reiectus, us*. Amm. ant. Dello infermo animo è quel cotale rigittamento.

RIGITTARE, e RIGETTARE. Di nuouo gittare. Lat. *reijcere, reiectare*. Valer.Mass. L'onda il gittò fuori della naue, e un'altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Ouuid.art.aman. L'offesa lussuria muoue le giuste armi, e rigitta la saetta. ¶ Per iscacciar da se. Lat. *reijcere, repellere*. S.Grisost. E generalmente siamo fatti, come immondizia, e spazzatura del Mondo, cioè, che ogni huomo ci rigitta, e hacci a uile. ¶ Per uomitare. Omel.S.Greg. E all'otta, quasi per infermità di stomaco, è rigettato il cibo.

RIGIVGNERE. Raggiugnere. Lat. *assequi*. Dan.Inf.15. E poi rigiugnerò la mia masnada. E Purg.10. Tanto che pria lo stremo della Luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi[cioè ritornò] Com.Inf.13. Imperocchè l'appetito, che ha di rigiugnersi col suo corpo [cioè di ricongiugnersi]

RIGOGLIO. Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui. Lat. *audacia, fastus, superbia*. M.V 9.2. O perchè loro paresse stare oziosi, non faccendo qualche male, o per rigoglio, come erano vsati. ¶ Per orgoglio, superbia. Passau.263. Parla di soperchio con parole di rigoglio. ¶ Rigoglio si dice al soprabbondante uigor delle piante, che spesse uolte impedisce loro il fruttificare. Lat. *luxuries*. E allo sfogo delle uolte.

RIGOGLIOSAMENTE. Con rigoglio, orgogliosamente, superbamente. Lat. *superbè*. Liu. M. Egli si affrettano troppo rigogliosamente. E dec.3. Egli non si lasciauano vedere al popolo, se non rade uolte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlauan loro.

RIGOGLIOSO. Che ha rigoglio, uigore, forza. Latin. *tumidus*. Passau. prol. O per riuolgimento di ritrose acque, o per ribattimento di rigogliosi marosi. G. V.3.3.5.

la più bella, e rigogliosa cittade, del suo piccol sito, che si trouasse [cioè florida] ¶ Per orgoglioso. Latin. *superbus*. Nou. ant. 92.3. Lo quale si mostra si rigoglioso e fiero, verso gli altri. Liu.M.Questa cosa volete uoi mettere a rigogliosa legge. *legis superbissima uincula.*

RIGOGOLO. Tes. Br. 5.38. Rigogolo è vn'vccello della grandezza del pappagallo, e volentieri vsa ne' giardini, e ne' luoghi inarborati: e chi vae al nido loro, e tronca la gamba ad un de' figliuoli loro, la natura gli da tanta conoscenza, ch'egli ua per un'erba, e portala al suo nido, e la mattina lo truoua sano. Filoc. lib. 5. 63. Vn rigogolo, e una grù, che di sopra alla riuiera del Rodano leuati s'erano. Cr. 10.27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando vengono a' fichi, o all'uue.

RIGOLETTO. Vedi CARIBO, RIDDA.

RIGORE. Seuerità, asprezza, durezza. Lat. *rigor, seueritas*. Pass.67. Pregaualo pietosamente, che douesse il rigóre della sua giustizia temperare. Mor.S.Greg. Gli raffrena dentro da se, con uerga di continuo rigore. Petr. Son.227. Se lo'mpreso rigor gran tempo dura. E rigor di febbre. L. *rigor, frigus*. Cr.5.18.11. Ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. ¶ Per durezza, sodezza. Lat. *rigor durities*. Cr.9.98.6. Ma questo in dì chiaro, e caldo, è da fare, con penne d'vccelli grandi, le quali hanno rigore. ¶ Da RIGORE RIGOROSO, che uale, che ha rigore, seuero, aspro. Ber. Orl. Vn rigoroso conto renderete.

RIGORO. Quasi rigagnolo. Pallad. Si che sieno aiutati con terreno in rigori d'acqua. *solo irriguo.*

RIGOROSO. Vedi RIGORE.

RIGOVERNARE. Propriamente si dice del lauare, e nettáre le stouiglie imbrattate. Latin. *curare, purgare*. Qui lo stesso, che GOVERNARE. Stor. Rin. Montalb. Carlo smontò di Baiardo, e fello pulitamente rigouernare.

RIGRADARE. Digradare, distinguersi per gradi. Dan. Par.30. Che si dilata, rigrada, e ridòle.

RIGRIDARE. Di nuouo gridare. Lat. *iterum clamare*. G.V. 7.50.5. E poco stante rigridò, e disse. ¶ Per lo suo primitiuo. Lat. *conclamare*. Salust. Iugur. R. I barbari, secondo il loro costume, si rallegrauano, e allegrezza mostrauano, e rigridauano con gran boce.

RIGVADAGNARE. Di nuouo guadagnare, riacquistare, ricuperare. L. *recuperare*. Ser.S.Agost.D. Dagli il bacio dell'amore, e aurai rigua dagnato il fratello. N.ant.61.6. E così speriamo di rigua dagnar nostra gran perdita.

RIGVARDAMENTO. Il riguardare, sguardo, guardatura. Lat. * *respectus us, respectio*. Fiamm. lib. 3. 3. Per cacciar da me i non uti i riguardamenti, cominciai molte cose. ¶ Per isfuggimento, schifamento. Albert.58. Lo riguardamento è schifamento de' uizj contrarj.

RIGVARDANTE. Che riguarda. Lat. *spectator*. Bocc. n.63.5. Botteghe di speziali, o d'unguentarj, appaiono più tosto a' riguardanti.

RIGVARDARE. Di nuouo guardare. Lat. *respicere, respectare*. Bocc. n. 77. 4 E una uolta, e altra cautamente riguardatala. ¶ Per guardare attentamente, con diligenzia. Lat. *aspicere*. Bocc. n. 77. 17. Più uolte tentò l'uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altroue ne potesse vscire. E nou. 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardare le dipinture. E num. 14. Volgendosi intorno, e or quà, e or là riguardando. E nou. 67 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardaua. E nou. 47. 14. Il quale riguardandolo l'uno de' tre ambasciadori. Dan. Par. 2. Riguarda bene, omai, si com'io uado. Per esto loco [cioè considera] Nou.ant.100.12. E riguardoe il marito per mal talento, alla trauersa. Dan. Par.32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Cristo Più s'assomiglia. E Purg. c. 26. Poiche di riguardar pasciuto fui. G. V. 1. 22. 2. Ancora al dì d'oggi sono marauigliose, e paurose a riguardare. ¶ Per metaf. Boc.n.14.3. Presso a Salerno è vna costa sopra il Mare riguardante [cioè uolta verso il Mare] ¶ Per auere, e portar rispetto. Lat. *rationem habere*. Bocc. nou.1.5. E dalla Corte, a cui tuttauia la faceua, fu riguardato. E appresso. E non mi riguardate, perch'io sia infermo. ¶ Per auer riguardo, e considerazione. G.V.10.83.2. Non riguardando ne reuerenza, ne signoria del Bauero. Bocc.nou.50.2. La fatica, ec. a niuno altro fine riguarda, se non a douerui torre malinconia. E nou.65.3. I quali al ben comun di ciascuno riguardando. E nou.10.4. E il vero, che così, come nell'altre cose, è in questa da riguardare, e'l tempo, e'l luogo. ¶ Diciamo riguardare una cosa, per non l'adoperare, e per risparmarla. Lat. *alicui rei parcere*. E RIGVARDARSI, per astenersi, e auersi cura dalle cose nociue alla sanità. Lat. *ualetudini consulere.*

RIGVARDATO. Add. ragguardeuole. Lat. *spectatus, perspicuus, probatus*. Liu. dec.3. In luogo de' serui mandaua huomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

RIGVARDATORE. Che riguarda. Lat. *spectator*. Bocc. nou.18.19. Ma Iddio giusto riguardatore degli altrui meriti, ec. [cioè conoscitore] ¶ Per guardatore, custode. Agn. Pand. Le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGVARDATRICE. Verbal femm. Che riguarda. Lat. *spectatrix*. Lab.n.122. Mostrando se tenere riguardatrici di quelli.

RIGVARDO. Il riguardare. Lat. *prospectus, us*. M.V.11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà [cioè spettacolo, uista] Cresc.2.25.15. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al Sole [cioè nel diritto riguardo e aspetto del Sole] Cr.9.68.1. Sieno in agiata stalla, e non uentosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'Oriente, che al Meriggio [cioè sia uolta, guardi] ¶ Per uista, guardatura. G.V.7.1.2. Aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona [cioè uso, e maniera di guardare ¶ Stare a riguardo vale, star vigilante in su gli auuisi. Lat. *speculari*. Liu.dec.3 Che nel colle, in sicuro riguardo, era stata. M.V.9.30. Ma il sauio Capitano, col buon consiglio, sempre staua a riguardo, e prouueduto in forma, che con inganno non gli facesson vergogna. M. V.7.89. Almeno standosi a riguardo si conoscea manifesto, che doue eli erano, poco poteano soggiornare. E lib.2.55. Feciono scendere gente a cauallo, ec. Per dare diuersi riguardi a' Fiorentini [cioè trauagli, e cure, da riguardare in più luoghi] Dan. Inf.26. Ou'Ercole segnò li suoi riguardi [cioè le colonne, e i termini] ¶ Per rispetto, considerazione, auuertenza. Latin. *Respectus us, ratio*. Bocc nou.77.21. Non auendo alcun riguardo all'amor da lei portatogli. Dan. Par.17. Ch'aurà in te si benigno riguardo. But. Si benigno aspetto, e si benigna considerazione alla uirtù tua. E Purg. 26. Certi si fecion sempre con riguardo Di non uscir, doue non fossero arsi. ¶ Per interesso, e merito di danar prestati. G. V. 11. 97. 1. I Bardi si trouarono a Riceuere dal Re, tornato dall'oste detta, tra di capitale, e prouuisioni, e riguardi fatti loro, per lo Re, di centottantamila di Marchi di sterlini. E lib.12. 54. 1. Si trouarono i Bardi dal Re d'Inghilterra douere auere tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi, ec.

RIGVIDERDONAMENTO. Il riguiderdonare. Latin. *remuneratio*. G.V.11.3.8. E anumetteranno loro nel riguiderdonamento.

RIGVIDERDONARE. Guiderdonare, ristorare, rimunerare. Latin. *remunerare, parem gratiam referre*. Mir. Mad. M. Omè Madonna mia, perche mi uolesti tu riguiderdonare in questo Mondo? E appresso. Il nemico apparì in uece d'Angelo, e disse, che la uolea riguiderdonare. Passau.c.77. Doue Iddio riguiderdonerebbe i giusti. Albert. cap.26. Ti conuiene riguiderdonarlo, o suo debitore essere.

RILASSARE. Propriamente straccare, dissoluer le forze. Qui allentare. Lat. *remittere*. S. Grisost. Poiche lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e uolontà si rilassano. ¶ Per lasciare, rilasciare. Mor.S.Greg. Lo quale poi nella fine del Mondo debbe essere riuocato a manifeste battaglie, e dalli predetti angeli debbe essere tutto rilassato, contro a noi nelle forze sue.

RILAVARE. Di nuouo lauare. Lat. *relauare*. Serm.S.Agost. Con calde lagrime d'amore la rilauiamo, e con uergogna di confessione, e dolore di contrizione, e uera, e lieta soddisfazion, la tegniamo netta.

RILEGARE. Di nuouo legare. Lat. *relegare*. Annot.Vang. E quello, che era rotto rilegherò. Dan. Inf.25. E un'altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo se stessa. ¶ In uece di proibire, e uietare. Lat. *prohibere*. Mor.S.Greg. Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega. ¶ Per confinare, mandare in esilio in luogo particolare. Lat. *relegare*. Com. Par.3. Però in questo luogo, per un cotal modo di piena beatitudine, son rilegate. Filoc.lib.5.13. Non ti sia noia la cagione, perchè qui rilegato dimori, narrarci. Lett. Preso volontario esilio, se medesimi rilegarono. Dan. Purg.21. Che me rilega nell'eterno esilio.

RILEGGERE. Di nuouo leggere. Latin. *relegere*. Bocc. Lett. E le lettere molte potrete rileggere.

RILENTE Vedi RATTENERE.

RILEVAMENTO. Il rileuare. Lat. * *erectio*. Bocc. Lett. E acciocchè

ciocchè quello rileuamento si possa fare, e possa il rileuato consistere, ec. Mor. S. Greg. Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rileuamento.

RILEVARE. Leuare, e alzar di nuouo. Lat. *erigere, eleuare*. G. V. 11. 133. 7. Con tutto che leuassono un'altra insegna della uipera di Melano. Dan. Par. 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rileuarsi. ¶ Per leuare, alzar su, rizzare. Lat. *erigere, eleuare*. Bocc. nou. 40. 9. La donna, alquanto spauentata, il cominciò a voler rileuare, e a dimenarlo più forte. G. V. 8. 80. 8. Lo Re lo rileuò su, e baciollo in bocca. Cauale. frutt. ling. Se essi trouassono il mulo caduto con la soma non l'aiuterebbono a rileuare. ¶ In signif. neutr. pass. Rizzarsi, leuarsi su. Bocc. nou. 79. 42. Messer lo medico sentendosi in questo luogo cosi abbomineuole, si sforzò di rileuarsi. Cosc. S. Bern. Rileuatomi, e poi caduto ripeccando. ¶ Per metaf. Solleuar da calamita, rimettere in buono stato. G. V. 8. 80. 6. S'egli uolesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rileuare i suoi amici Colonnesi. Bocc. nou. 32. 4. Gli animi uostri pieni di compassione, per la morte di Ghismonda, forse con risa, e con piacer rileuare [cioè riconfortare, e racconsolare] Amm. ant. Dare si dee agli animi rallegramento, che dopo il riposo si rileueranno migliori [cioè risorgeranno, diuenteranno] ¶ Per importare, giouare. Lat. *referre, interesse*. Petr. canz. 39. Ma infino a qui niente mi rileua, Prego, sospiro, o lagrimar ch'io faccia. Dan. Par. 30. La legge natural nulla rilieua [cioè non opera, ne può niente] ¶ Per pronunziare insieme lettere, d'una dizione, o parole pronunziate prima a una a una. Dan. Par. 18. Illustrami di te, si ch'io rileui le lor figure. ¶ Diciamo anche rileuare nello stesso signif. che alleuare.

RILEVATAMENTE. Con rilieuo. Qui magnificamente, altamente. Lat. *splendidè, magnificè*. M. V. 8. 110. Alquanti, che hanno ne' benefici loro, rileuatamente edificato. E lib. 9. 44. Doue furono riceuuti con festa rileuatamente all'usanza Sanese.

RILEVATO. Add. Da rileuare. Che rilieua, che rinnalza, che rigonfia. Bocc. nou. 41. 6. Il petto ancora rileuato. G. V. 10. 70. 1. E puosesi a sedere sopra un ricco trono rileuato. M. V. 9. 1. Cose grandi, e pericolose in fatti d'arme alte, e rileuate feciono. G. V. 10. 154. 3. E tutti i uestiti di drappi di seta rileuati fur tolti [cioè con rilieuo d'opere] Lab. n. 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, ec. gonfia, e doue mucida parea diuien rileuata? ¶ Per grande, di grande importanza, segnalato. Lat. *insignis*. M. V. 2. tit. Dell'alto, e rileuato stato della Casa de' Visconti di Milano.

RILEVATO. Sust. Altezza soprastante. Lat. *tumor*. G. V. 8. 55. 6. Il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rileuato [cioè senza argine, che rilieui]

RILEVATORE. Che rilieua. Seren Sant'Agost. D. Paolo simigliantemente, ec. consolator de' tribolati, e rileuator de' deboli, c'è ueauto meno [cioè solleuatore]

RILEVO, e RILIEVO. Quello che auanza, alla mensa. Lat. *mensae reliquiae*. Introd. alle uirtù. E auuegnachè fosse lieue la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilieuo si consolaro cotanti poueri, che, ec. Nou. ant. 58. 4. Mangiaro assai cattiuamente, senza molto rilieuo. ¶ Per metaf. Lib. Mott. La Contessa Nidla disse a Monna Getta, che uoleua alleuare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, si gliele manderebbe. Rispose Monna Getta. Io non mi pascerei bene di uostro rilieuo. Morg. Che si pascea di rilieui d'Orlando. ¶ Diciamo cosa di rileuo, per d'importanza, e di considerazione Lat. *res magni ponderis*. E figure di rilieuo diciamo alle statue.

RILVCCICARE. Luccicare. Lat. *relucere, nitere*. Esposiz. Vang. Non mirare il uino, quando'l suo colore riluccica nel uetro.

RILVCENTE. Che riluce. Lat. *nitidus*. N. ant. 92. 4. Auea armi orate, e rilucenti, e pieno di contioge, e di leggiadrie. Dan. Purg. 31. Striuserni gli occhi a gli occhi rilucenti.

RILVCERE. Auere in se, e mandar fuor luce, risplendere. Lat. *relucere, splendere*. Bocc. nou. 73. 7. Come appo lor gli smeraldi, ec. che rilucon di mezza notte. Annot. Vang. E la luce nelle tenebre rilucette. Dan. Purg. c. 18. Vuole andar su, pur che'l Sol ne riluca. E Par. 22. E tanta grazia soura me rilusse. N. ant. 56. 1. ¶ Per far rilucere la giustizia, si'l facea guardare [cioè per ben mantenere]

RILVTTANTE. Che contrasta, repugna. L. *reluctans*. Fiamm. lib. 7. 49. Io conosco qual temperanza gli ritenesse, a non aprire i loro corpi, co' taglienti ferri, a' riluttanti figliuoli, nelle interiora paterne, per uscir fuori.

RIMA. Somiglianza della terminazione, o desinenza delle parole, che consiste in vna, o più sillabe, secondo il sito dell'accento. Lat. *Homaeoteleuton*. Gr. ὁμοιοτέλευτον. Bocc. n. 60. 7. Ed egli, auendole in rima messe, rispondea, dirolui, egli è tardo, sugliardo, e bugiardo. G. V. 12. 15. 1. E benchè'l prouerbio sia di grosse parole, e rima. Com. Inf. c. 10. Io scrittore udì dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello ch'auea in suo proponimento. ¶ Per composizione in versi. Bocc. n. 97. 8. Assai buon dicitore in rima. Petr. canz. 38. 2. Che non curò giammai rime, nè versi. E Son. 1. Voi, ch'ascoltate, in rime sparse, il suono. Dan. Purg. 24. Ma s'io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuoue rime cominciando, Donne, ch'auete intelletto d'amore. E Inf. 13. S'egli potuto auesse veder prima, ec. Ciò ch'ha veduto pur con la mia rima. Diciamo rispondere alle rime, che vale rispondere a quanto occorre, e in maniera, ch'e non si resti soprafatto.

RIMANDARE. Rendere ad altrui quel, che gli s'è tolto, e quello che si sia auuto da esso, mandandogliele. Lat. *remittere*. Bocc. n. 72. 14. Che voi gli rimandiate il tabarro. G. V. 9. 320. 1. Rimandàti al Vescouo d'Arezzo 300. suoi Caualieri. Bocc. n. 17. 57. Sotto'l gouerno d'Antigono la rimando al Soldano. E num. 63. E qui a voi m'ha rimandata [cioè fatta ritornar di nuouo] ¶ Mandar via, ributtare dalla presenza. ¶ Per recere, vomitare. Guid. G. Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, laquale io aueua beuuta, senza sete, in alcun modo respirai.

RIMANENTE. Quel che rimane, l'auanzo, il resto, il rimaso. Lat. *reliquia, pars reliqua*. Bocc. n. 73. 8. E tutto'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. E nou. 68. 18. E non sappiam noi, come tu ti prouerrai il rimanente. G. V. 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e misergli in rotta. Dan. Inf. 28. De' vostri sensi, ch'è del rimanente.

RIMANERE. Fermarsi, restare, stare. Lat. *remanere*. Bocc. n. 69. 22. Egli non ve ne rimarrebbe su niuna [cioè auanzerebbe] Lat. *superesse*. E nou. 62. 12. E vedine qui rimaso vn micolino [cioè auanzato] Dan. Inf. c. 32. E' conuerrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. Boc. n. 77. 3. la quale, rimasa del suo marito vedoua [cioè diuenuta] E nou. 73. 23. Di che io, che mi poteua dire il più auuenturato huom di Firenze, son rimaso il più sueturato [cioè diuenuto] E nou. 71. 9. La donna rimasa scornata [cioè diuenuta] E nou. 74. 9. Madonna, per questo non rimanga [cioè non si manchi di fare, non si lasci indietro] E nou. 62. 11. Nò, per questo non rimarrà il mercato [cioè non si mancherà di fare] E nou. 41. 8. Cimone rimanti con Dio [cioè stati, e sij] Lat. *vale*. E Par. 13. Eternalmente rimanendosi vna [cioè standosi] Petr. Son. 285. Rimaneteui in pace, o cari amici [cioè stateui, siateui] G. V. 9. 272. 3. E di quella gente, che non aueano retto, rimagnendo quelli, ch'aueano retto in assai buona parte della signoria [cioè fermandouisi a stare] Dan. Inf. 34. Io non morì, e non rimasi viuo [cioè non stetti in vita] Petr. Son. 205. Tu te n'andasti, e' si rimase seco [cioè e' si fermò] N. ant. 80. 3. Se la guerra sarae, che non possa rimanere, io difenderoe vna partita, sì come vn'altro. G. V. 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimasonne morti dieci a cauallo [cioè furonne] ¶ Per astenersi, diuezzarsi, cessar di fare. Lat. *desistere, cessare*. Bocc. n. 65. 13. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne conuien rimanere. Grad. S. Girol. D. Gli peccatori, che non si conuertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non auranno misericordia da lui. G. V. 5. 29. 2. Si stopparono i detti artifici, per modo, che rimase il detto suono. Bocc. n. 61. tit. Vanno ad incantare, e'l picchiar si rimane.

RIMANGIARE Vedi MANGIARE.

RIMARE. Versificare. Lat. *versificare*, Tes. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordeuoli in numero, e che l'uno non habbia più che l'altro. Diciamo anche RIMARE, l'auere la medesima desinenza nelle parole, e ne' versi.

RIMARITARE. Dar di nuouo marito. Lat. *iterum nu-*

bere. Qui è metafora. Dan.Purg.27. Che ſoruenisse l'ora Del buon voler, ch'a Dio ne rimarita [cioè ricongiugne] ¶ In ſignif. neut. paſſ. ritor marito. Bocc.n.77.3. Rimaſa del ſuo marito vedoua, mai più rimaritar non ſi volle. E nou.49.18. Più volte fu da' fratelli coſtretta a rimaritarſi.

RIMARITATA. Add. Non ha il maſcolino, perchè ſolo la donna è quella, che ſi rimarita. Bocc.n.99.tit. E alle nozze, che della rimaritata ſua moglie, ec.

RIMASA. Verbal da rimanere. Lat. *remanſio*. Tau. rit. Meſſer la rimaſa di Lancelotto ui tornerà gran diſnore.

RIMASO. Suſt. rimanente, auanzo. Bocc.18.32. Senza che grandiſſima parte del rimaſo, per paura, in altre contrade, ſe ne fuggirono. E nou. 99.24. Quaſi tutto'l rimaſo degli ſcampati Criſtiani, da lui, a man ſalua, fur preſi.

RIMASTICARE. Maſticar di nuouo. Lat. *remandere*. Fr.Giord.P. La parola d'Iddio ſi è cibo dell'anima, la prima uolta, che l'huomo l'ode, ſe non la rimaſtica anche poco gli fa prò, o niente. E altroue. E, ſe ſi rimaſticano, allora fanno prode.

RIMASVGLIO. Auanzaticcio. Latin. *reliquia*. Amm. Ant. Coglieuano ſotto la menſa mia li rimaſugli delle viuande.

RIMATO. Con rima, in uerſi che rimano. Lab. num. 87. Con parole aſſai zoticamente compoſte, e che rimate pareuano, e non erano rimate. Com. Inf.32. Dice, che per parole rimate non potrà eſprimere ciò, ch'ha concetto nella mente. Dan.Conu.c.11. La rima, e lo rimato, e lo numero regolato.

RIMBALDANZIRE. Pigliar di nuouo baldanza, riaſſicurarſi. Lat. *animum reſumere*. Sen. Piſt. Incontanente, ch'io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

RIMBALDERA. Vedi ACCOGLIENZA.

RIMBALZARE. Saltare in alto, balzare. Lat. *reſilire*. Paſſ.377. Ne gitta, e fa rimbalzar molti ſprazzi di quella motola nequizia. ¶ Per metafora. M. V.7.67. E temendo, che l auuenimento della Compagna, e d'altra nuoua gente d'arme in Romagna, non rimbalzaſſe in loro dannaggio [cioè non riſultaſſe, e tornaſſe] Dan. Rim. Si forte che'l dolor nel cuor rimbalza.

RIMBALZO. Conſeguentemente, non di prima poſta. Vedi Di rimbalzo. G.V. lib. 11. 87. Per li molti danari, che'l Comune auea preſi, per forza, in preſto da' Cittadini, e ſpeſi nella 'mpreſa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze, ec. fallirono.

RIMBAMBITO. Che per la vecchiaia ha perduto, il diſcorſo, e ritornato quaſi bambino. L. *delirus*. Paſſ. 122. Crede, che quello confeſſoro ſia, per vecchiezza, rimbambito, o per infermità. Morg. Di Carlo non m'increſce rimbambito. E appreſſo. Ribaldo vecchio, rimbambito, e pazzo.

RIMBECCARE. Ripercuotere, ribattere indietro. Lat. *repercutere*. Dan.Purg.22. E ſappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta oppoſizione alcun peccato. G.V.12.66. 3. E cominciaro a ſaettare con loro verrettoni, ma furono ben toſto rimbéccati. Franc. Sacch. Io non ho potuto dir parola, ch'e' non m'abbia rimbeccato.

RIMBELLIRE. Diuenir più bello. Lat. *pulcrius fieri*. Fr. Giord.S. Oggi fu rimbellita la natura noſtra.

RIMBOCCARE. Mettere uaſo, o ſtouiglie con la bocca allo'ngiù, o a roueſcio. Pall. Togli un vaſo mondo, di ſtagno, o d'altro metallo, e vgnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta foſſa. Cr.4.30.2. Turano la bocca del vaſo, e rimboccanlo, e ſe acqua ui aurà, uſciranne. ¶ Per arroueſciare l'eſtremità, o uer la bocca d'alcuna coſa, come di ſacca, e ſimili, e tale arroueſciamento ſi dice rimboccamento. Cr.2.18.2. E poi ch'e ſeminata la terra la rimboccano ſopra i ſemi, con l'aratro, o con la zappa. Qui arroueſciare ſemplicemente. ¶ Per traboccare. Com. Inf.16. Qui eſemplifica il ſuono di queſta acqua al rimboccare, che fa l'acqua del fiume del Po, Quando ella cade ſopra San Benedetto. Caualc. med. cuor. Io ſon pien di conſolazione, io rimbocco d'allegrezza in ogni noſtra tribulazione.

RIMBOCCATO. Con la bocca in giù, arroueſciato. Cr.1.10.4. Sopra l'acqua ſi ponga un bicchier rimboccato, e, ciò fatto, s'empia di ſabbione.

RIMBOMBAMENTO. Il rimbombare, il rimbombo. But. E così, per lo caldo, a ſtento ui moriſſe dentro, e che, per la pena, gridando, vſciſſe per la bocca del bue lo rimbombamento della voce, lo quale rimbombamento rappreſentaſſe lo mugghiamento del bue, e non uoce umana.

RIMBOMBARE. Far rimbombo, riſonare. Lat. *reboare*, *reſonare*. Guid.G. Con ſuono d'orribil uoce, ripercotendo l'aere, ſi lo sforza di rimbombare con ſimiglianti boci. Ouuid. Piſt. D. Le cauate pietre, rimbombando, il tuono me ne rendeuano. Dan.Inf.16. Rimbomba là ſoura San Benedetto. E cant. 6. Ciaſcun riuederà la triſta tomba, ec. Vdirà quel che in eterno rimbomba [cioè riſuona] Petr.Son.155. Nel mio ſtil frale aſſai poco rimbomba.

RIMBOMBEVOLE. Che ha rimbombo. Pallad. Imprima, ſe elle ſon piene, vdiamo ſottile mormorio dell'api, perchè i forami uoti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombeuole, e groſſo.

RIMBOMBO. Suono, che reſta dopo qualche romore, maſſimamente ne' luoghi concaui, e cauernoſi. Dan. Inf. c. 16. Già era in luogo, oue s'vdia il rimbombo Dell'acqua.

RIMBORSARE. Vedi BORSA.

RIMBOSCARE. Rientrar nel boſco. Petr.cap.12. Come fiera cacciata ſi rimboſca.

RIMBROCCIO. Rimproccio. Ricord.cap.201. Il Conte di Panágo, ch'era co' nobili di Bologna, diſſe, per rimbroccio. Leggi gli ſtatuti, popolo marcio.

RIMBROTTARE. Garrir borbottando. Fau.Eſop. Diſſe rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai uincere. ¶ Per rinfacciar, brontolando, rimprouerare. Lat. *exprobrare*, *obycere*. E però tu m'hai rimbrottato di me, e de' miei, che furon cacciati.

RIMBROTTEVOLE. Pien di rimbrotti. Fau. Eſop. E, per la roſta, l'aſpre, e degne correzioni, i rimbrotteuoli, e giuſti commiati.

RIMBROTTO. Il rimbrottare. Lat. *exprobratio*. Bocc. n.85.24. Il dì, e la notte moleſtato, e afflitto da' rimbrotti della moglie. Vit.S.Girol. Ecco i rimbrotti, che dae, e fae lo ſpoſo alla vergine.

RIMBRVTTIRE. Vedi IMBRVTTIRE.

RIMBVCARE. Rientrar nella buca, naſconderſi, appiattarſi. Lat. *ſe occulere*. Franc. Sacch. Ed egli uolendoſi rimbucare, e non veggendo doue, corſe nel cerchio.

RIMBVCATO. Add. Franc.Sacch. E Meſſer Dolcibene ſtette rimbucato più dì.

RIMBVRCHIARE. Vedi BVRCHIO.

RIMEDIARE. Por rimedio, riparo, prouuedere, riparare. Lat. *mederi*. Qui rimedire: forſe error del copiatore. M.V.9.23. Rubando le uille, e i cammini, e ardendo chi non uoleua rimediare.

RIMEDIO. Quello che è atto, e s'adopera, e s'applica, per tor uia qualunque coſa, che abbia in ſe del maluagio, e del dannoſo, riparo. L. *remedium*, *ſalus*. Boc.n.33. 8. Al quale ardore, oue uoi ui vogliate accordare, mi dà il cuore di trouare aſſai dolce, e piaceuol rimedio. M. V.8. 95. Guglielmo Conte, ec. diede per rimedio dell'anima ſua, e de' ſuoi genitori alla Chieſa [cioè per ſalute] Amm. ant. Rimedio delle ingiurie è dimenticanza è. Dan. Par. 26. Io diſſi al ſuo piacere toſto, e tardo Venga rimedio agli occhi. Petr.Son.236. Ch'altro rimedio non auea il mio cuore.

RIMEDIRE. Riſcattare. L. *redimere*. G.V.11.71.1. Fece prendere tutti gl'Italiani così i mercatanti, e le compagnie di Firenze, come i preſtatori a vſura, e tutti gli fece rimedire. E lib.9.305.1. A pena ſi potea rimedire. E lib.7.46.1. Ma così fece prendere, e rimedire i buon mercatanti, come i preſtatori. M. V. 8.61. Rubauano le ſtrade, e i paeſi, chi da loro non volieno rimedire. ¶ Per procacciare, e mettere inſieme, ragunando, il che diremmo anche RAGGRANELLARE, che vale propriamente, raunare inſieme le granella ſparſe: modo baſſo. Lat. *cogere*, *colligere*. G.V.6.22.1. Più moneta non potea rimedire. Vit. S.Pad. Era uno monaco, che aueua un ſuo fratello ſecolare, molto pouero, onde ciò che poteua rimedire, ſi gli daua. Bocc.nou.76.16. Che tu aueui quinci ſu una giouinetta, che tu teneui a tua poſta, e dauile ciò che tu poteui rimedire.

RIMEMBRANZA. Memoria ricordanza. L. *memoria*, *recordatio*. Bocc. n.19.26. Con loro volentier ſi dimeſticaua, per rimembranza della contrada ſua. Dan. Purg.12. Onde lì molte volte ſe ne piagne, Per la puntura della rimembranza. Petr. Son.51. Per rimembranza delle trecce bionde.

RIMEMBRARE. Auere in memoria, ricordarsi, rammemorarsi. Lat. *recordari, meminisse.* N.ant.25.3. Rimembrami quando uoi foste alla festa, doue l'altre donne erano sguardate più di uoi? Dan. Inf. 16. Ancor men duol, pur ch'io me ne rimembri. E Par. 30. Così lo rimembrar del dolce riso. Petr. Son. 227. Viuo sol di speranza, rimembrando. E Son. 221. Che pure il rimembrar par mi consumi.

RIMEMORARE. Rammemorare. Lat. *memorare, in memoriam redigere.* Dan. Par. 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diuiso.

RIMENARE. Ricondurre. Lat. *reducere.* Bocc. nou. 47.16. Che gli piacesse d'attender tanto quiui, che di douerlo rimenare gli uenisse il comandamento. E lett. Nel suo luogo, con più util consiglio rimenar la partita quiete. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena. ¶ Per dimenare, maneggiare, Lat. *tractare.* Lab. n. 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, ch'è cosa insensibile, ec.

RIMENDARE
RIMENDATORE
RIMENDATVRA
RIMENDO
} Vedi RAMMENDARE.

RIMERITAMENTO. Il rimeritare, ristoro, rimerito. Lat. *remuneratio.* Amm. ant. La quarta, del rimeritamento verso Padre, e Madre.

RIMERITARE. Rimunerare, guiderdonare, render merito. Latin. *remunerare, par pro pari referre.* Amm. ant. La terza del rimeritare i benefattori. Caualc. discipl. spirituale. Quando l'huomo, ch'è entrato a seruire a Dio, n'esce e torna addietro, non pare che questo tale si fidi, Che Dio lo possa, o uoglia rimeritare.

RIMESCOLAMENTO. Il rimescolare, confusione. Latin. *confusio, turba, tumultus.* Bocc. nou. 45.13. Io mi ricordo, che, in quei rimescolamenti, io perdei una figlioletta. ¶ Nello stesso significato diremmo anche GARBVGLIO, e da GARBVGLIO INGARBVGLIARE, che non solo per, confondere, ma lo pigliamo anche per, aggirare, e auuolgere altrui. E RIMESCOLAMENTO chiamiamo quel terrore, che ci vien da subita paura, o dolore.

RIMESCOLARE. Confondere insieme, mescolare. Latin. *confundere, remiscere.* G. V. 10. 117. 5. E chi di nuouo fosse approuato, per lo detto squittino, fosse a rimescolato con quelli. Passau. 315. La 'ntorbidano, e rimescolano. ¶ Per intromettersi con prosunzione, o licenzia. Bocc. nou. 68. 19. Son poche sere, ch'egli non si vada innebbriando, e, or con questa cattiua femmina, e or con quella, rimescolando. Lab. n. 174. Tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare. Fr. Giord. S. Stanno nelle cittadi rimescolati con le femmine. ¶ In prouerbio: chi ha buono in man non rimescoli, metaf. dalle carte da giucare, e uale: chi stà bene si contenti, ne cerchi, che le cose si mutino. Latin. *Fortunatus domi maneat.*

RIMESSA. Sust. Il rimettere. G. V. 10. 132. 2. La qual rimessa di Guelfi osseruarono imprima, che lo termine ordinato compiesse [cioè ribandimento] ¶ Diciamo, auere vna rimessa di che che sia, come danari, robe, e simili, e vale essergli mandato danari, o robe.

RIMESSAMENTE. Con sommessione, con umiltà. Lat. *demissè, remissè.* Lab. n. 178. M'auuidi la mia mansuetudine troppo rimessamente usata, essere d'ogni mio male certissima cagione.

RIMESSO. Troppo umile, dappoco, pusillanimo. Latin. *demissus.* Bocc. nou. 9. 2. Perocch'egli era di si rimessa, uita, e da si poco bene, che, ec. Caualc. fr. ling. Il Prelato rimesso, e negligente è, come nocchiere, e rettor di naue sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. Bocc. g. 4. p. 2. In istilo umilissimo, e rimesso [cioè basso]

RIMETTERE. Metter di nuouo, ricondur la cosa, ou'ella era prima, o, doue sia stata qualche uolta, riporre. Lat. *reponere*, Bocc. n. 68. 11. E nella camera di lei la rimise, ec. E come la fante nella sua camera rimessa ebbe. E n. 52. 3. Gli occhi dello 'ntelletto rimettendo a Mess. Geri spini. E nou. 30. 6. Si era rimettere il Diauolo in Inferno. G. V. 7. 12. 2. Rimise il suggello a quella, e rimiselasi in borsa di seta [cioè la ripose] Lat. *condere.* Bocc. n. 13. 25. E loro, e le lor donne rimise nelle loro possessioni. Dan. Inf. c. 27. Che mi rimise nelle prime colpe. ¶ In vece di perdonare. Bocc. n. 27. 40. Ogni ingiuria riceuuta rimise. ¶ Per constituire, porre in arbitrio, e uolontà altrui. Latin. *alicuius arbitrio committere.* Bocc. nou. 7. 11. Nel suo arbitrio rimise l'andare, e lo stare. G. V. 9. 79. 1. Quasi, come in mezzano, rimisero l'una parte, e l'altra, le uoci in costui. Bocc. nou. 27. 40. Gettate l'armi in terra nelle mani d'Aldobrandin si rimisero. Lab. n. 9. Incatenata la tua libertà, e nelle sue mani rimessa. G. V. 10. 146. 1. Si rimisono dell'offese fatte alla Chiesa, nel detto Papa. E cap. 208. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo. ¶ Per tornare, e surger di nuouo, che fanno le cose uegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. Lat. *regignere.* Tes. Br. 5. 23. Infino, ch'ell'ha rimesse le sue penne. Cresc. 9. 1. 1. Denti, ec. Quando cominciano a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti prossimani a quegli, e quegli, che hanno prima gittati, rimettono. ¶ Rimettere in ordine: riordinare, rassettare. Bocc. nou. 29. 12. Con gran diligenza e sollecitudine, ogni cosa rimise in ordine. E nou. 68. 11. E quella tutta racconciò, e rimise in ordine. ¶ Rimettere il conto: render ragione dell'amministrazione. Latin. *rationes reddere.* Caual. med. spirit. Quando troppo si pena a render ragione, e uogliam dire, a rimetter conti, molte cose si dimenticano. ¶ Rimettere a taglio di spada, di nuouo mettere a fil di spada. Latin. *denuò trucidare.* Dan. Inf. c. 28. Al taglio della spada Rimettendo ciascun di questa risma. ¶ Rimetter mano: rincominciare a fare. Lat. *iterum inchoare.* Bocc. n. 24. 12. Rimise mano a' suo' paternostri. ¶ Rimettere i fossi, o le fosse: rimondarle, e votarle, e votarle di nuouo. Latin. *purgare foueas.* G. V. 9. 316. 10. Rimettendo i fossi, e faccendo steccati. ¶ E ancora termine mercatantesco, e dicesi Rimetter danari in un luogo, cioè mandargli contanti, o ordinar, per lettera, ch'e' sieno pagati a uno in quel luogo.

RIMETTITICCIO. Vedi MADORNALE.

RIMIRARE. Mirare, e guardar con attenzione. Latin. *contemplari, conspicere.* Bocc. canz. 10. 3. Non fugge questo ben qualor disio Di rimirarlo in mia consolazione. Dan. Par. 31. Che i miei di rimirar fe più ardenti. E Purg. 26. Lo montanaro rimirando ammuta. Petr. Son. 299. Vien tal, ch'a pena a rimirarlo ardisco. E canz. 22. E rimirando intorno Vidi assai periglioso il mio viaggio.

RIMIRO. Il rimirare, sguardo, guardamento. Lat. *intuitus.* Mess. Cin. Rim. Donna il Beato punto. Al uostro buon rimiro, Con l'aer del sospiro, L'anima mia in sul passar mi tenne. Dittam. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno, nel crudel rimiro, Gli occhi suoi fieri, uermigli, e lucenti.

RIMISCHIARE. Rimescolare. Lat. *confundere, remiscere.* Fr. Giord. P. Queste fuoro quattro ragioni, ma io l'ho tutte rimischiate, perchè altroue è assai della natura di ciò.

RIMISSIONE. Vedi REMISSIONE. Lat. *remissio.* Vit. Plut. Così, come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le uolontadi delle genti [cioè il rimettersi alla volontà d'altri] E appresso. E tutti li ..... fece vccidere in sacrificio, e rimission dell'anima d'Efestione.

RIMMOLLARE Vedi IMMOLLARE.

RIMONDARE. Leuar via lo sporco, e'l superfluo, pulire, nettare, far mondo, ed è proprio de' pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi. Latin. *purgare.* G. V. 8. 111. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati. Pallad. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanugine rimondare. Cresc. 2. 8. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. ¶ Per similit. Dan. Purg. 13. Io fui Sanese rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria [cioè purgo]

RIMONTARE. Di nuouo montare, risalire. Latin. *iterum conscendere.* Bocc. nou. 48. 12. Il Caualiere rimontato a cauallo. E nou. 39. 6. Il Rossiglione smontato, con vn coltello il petto del Guardastagno aprì, ec. rimontò a cauallo, e al suo castello se ne tornò Dan. Inf. 26. Rimontò'l Duca mio, e trasse mee. G. V. 12. 46. 7. I caualieri rimontarono freschi in su lor caualli. ¶ Per ritornare a crescer di prezzo. G. V. 12. 72. 11. Subitamente il feciono rimontare in presso a soldi trenta lo staio.

RIMORCHIARE. Trafigger con parole. L. *verbis malè accipere.* Bocc. n. 72. 5. Guatatala un pò in cagnesco, per amoreuolezza la rimorchiaua. Luigi. P. Beca. Beca mia dolce

più ch'un cul di pecchia, ch'ella t'ha tolto sempre a rimorchiare. Qui non è atto amoroso, ma sì bene sgridamento, e botonchiamento, per cagioni amorose. Rimorchiare dic'amo, tirare un nauilio con l'altro. Ar. Fur. Entrar nel porto, rimorchiando, e a forza Di remi più, che per fauor di vele.

RIMORCHIO. Il rimorchiare. N. ant. 41. tit. Rimorchio di Marco Lombardo, huomo di Corte.

RIMORDENTE. Che rimorde. Lat. *remordens, crucians*. Cosc. S. Bern. Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l Mondo, ch'arderà.

RIMORDERE. Di nuouo mordere. Lat. *remordere*. Qui è metaf. e uale far riconoscere i falli commessi, e darne pentimento, e dolore. Lat. *remordere, sollicitare*. Bocc. Introd. n. 44. La doue io onestamente viua, ne mi rimorda d'alcuna cosa la coscienza. E n. 32. 5. E quasi da coscienza rimorso. Dan. Purg. 3. E i mi parea da se stesso rimorso. E cant. 19. Mia coscienza dritta mi rimorse. E cant. 33. Ne honne coscienza, che rimorda.

RIMORDIMENTO. Il rimordere, riconoscimento d'errore, con dolore, e pentimento. Bocc. n. 27. 13. Ma perche voi medesima, dicendola, n'abbiate rimordimento. But. Questo dice, perchè ciascuno, che l'usa, n'ha rimordimento di coscienza.

RIMORMORARE. Di nuouo mormorare. Vit. Cr. D. L'altra è la uolontà della sensualità, e questa rimormoraua, e temeua.

RIMORSIONE. Rimordimento. Caual. Pungil. Quanto al primo dello 'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienzia. Vit. S. Pad. Maggior pena sentia poi della rimorsion della coscienzia, che non m'era dilettato nel mangiare. Caual. discipl. spirit. Sete d'auarizia, uermine di rimorsion della coscienza, fuoco d'ira.

RIMORSO. Rimordimento. Caualc. Pungil. Sì che non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienzia della lor mala uita. But. E quello, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno di sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano.

RIMORTO. Più che morto, secondo la forza della particella RI, che in composizione ha uirtù di reiterare, par che uoglia dire morto due volte. Qui, per nostro auuiso è detto per aggrandimento a dimostrar l'eccesso di quella stenuata macilentezza, che pareua quasi più che di morto. Dan. Purg. 24. E l'ombre che parean cose rimorte, Per le fosse degli occhi.

RIMOTISSIMO. Superl. di rimoto. Lat. *remotissimus*. G. V. 11. 3. 14. Rimotissimo molto da' nostri temporali. Com. Inf. 34. Infino a questo punto, che noi chiamiamo centro rimotissimo sopra tutti gli altri.

RIMOTO. Remoto. Lat. *remotus*. Bocc. n. 35. 5. E peruenuto in un luogo molto solitario, e rimoto. Lab. n. 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota. Dan. Inf. 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto.

RIMOVIMENTO. Il rimuouere. Lat. *remotio*. Cr. 2. 11. 1. Il crescimento della pianta proporzionalmente, al loro rimouimento, indebilirebbono. Com. Purg. 11. In rimouimento di tutti li mali spirituali, e temporali.

RIMOZIONE. Rimouimento. Fr. Giord. P. la rimozione dalle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del Mondo.

RIMPALMARE. De' nauilj, e uale rimpeciare, ristoppare. Lat. *picare, pice illinere*. Dan. Inf. 21. Quale nell'arzanà de' Veneziani Bolle l'inuerno la tenace pece, A rimpalmare i legni lor non sani.

RIMPEDVLARE. Da pedule. vale rifare il pedule. Qui per ischerzo. Lab. n. 147. Tu hai date le ceruella a rimpedulare [cioè tu non hai il ceruel teco] Lat. *apud te non es*.

RIMPENNARE. Rimetter le penne. Lib. viagg. E così questo vccello si rimpenna, e'l terzo giorno uola uia. Amet. 13. Acciocchè 'l mal grazioso tempo non passi, perduto in acconciar reti, e in rimpennar saette. ¶ Parlando di caualli, uale innalberare, che è rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericol d'arrouesciarsi. Lib. Mott. M. Puccio Comare da Pisa, era chiamato il Puledro: fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani, che ui par del nostro puledro, rispose: che rimpennaua troppo.

RIMPETTO. Dirimpetto. Bocc. n. 7. 10. E domandò coloro, che appresso lui erano, se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeua alle tauole. Dan. Purg. 29. A rimpetto di me dall'altra sponda.

RIMPIAGNERE. Rimprouerare con rammarichio. Lat. *conqueri*. Liu. M. Biasimando la superbia de' Padri, e la crudeltà degli vsurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di que l'huomo.

RIMPIASTRARE. Vedi IMPIASTRARE.

RIMPIATTARE. Vedi APPIATTARE, NASCONDERE.

RIMPINZARE. Vedi PIENISSIMO.

RIMPOLPARE. Propriamente rimetter polpe. Qui semplicemente rimetter la carne, che diciamo RINCARNARE. Dan. Rim. Onde la piaga mia nel cuor rimpolpo.

RIMPROCCIAMENTO. Il rimprocciare. Lat. *exprobratio*. Qui è termine retorico, ed è quello, che è detto da Cic. ne' lib. de inuen. *Reprehensio*. Tes. Br. 8. 59. Rimprocciamento è, quando il parlatore diuisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l'una, qualche ella si sia, certo el ti conclude s'ella è uera, ma, s'ella è falsa, tu puoi differmar l'una, senza più.

RIMPROCCIARE. Rinfacciare, rimprouerare. Latin. *exprobrare, obijcere*. Liu. M. gli ricordauan le sue promesse, e gli rimprocciauano lor guiderdone, ch'aueno auere. ¶ Per biasimare, e, quasi rimprouerando, schernire. G. V. 9. 322. 3. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor uiltade. E lib. 12. 58. 4. I quali Fiorentini, al continuo dalle mura erano rimprocciati da' Giadrini. Zibald. Ne egli non la dee già di cotale fatto rimprocciare, perch'ella farebbe di peggio.

RIMPROCCIO. Il rimprocciare. G. V. 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bauero assai mal contento, per grosse parole, e rimprocci. M. V. 1. 67. Il Conte, che auea prouati i rimprocci de' Soldati. Tes. Br. 7. 31. Non sij riprenditor troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. E lib. 6. 5. 1. Onde, per rimproccio, vsauano gli artefici di Firenze, ec. diceano non la ueggio [cioè dispregio] Difend. Pace. Loro è ora messo al dinanzi in rimproccio dell'altre nazioni, a grande vergogna.

RIMPROMETTERE. Di nuouo impromettere. Lat. *repromittere, secundo loco promittere*. Filoc. lib. 7. 42. La promessa fede a Giannai, ad un'altra, Garamita chiamata, rimpromise, e seruò.

RIMPROMESSO. Add. Collaz. S. Pad. Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione.

RIMPROVERAMENTO. Il rimprouerare. Lat. *exprobratio*. Com. Inf. 30. Qui per bello modo argomenta l'Autore, acciocch'egli vuole inducere a uno rimprouerramento fare, infra questi due falsarj.

RIMPROVERANTE. Che rimprouera. Lat. *exprobrator*. G. V. 11. 3. 20. Non si marauiglino dunque gli rimprouerranti inuidiosi.

RIMPROVERARE. Ricordare altrui i benifici fattigli, o per tacciarlo d'ingratitudine, o per propria lode, rinfacciare. Lat. *exprobrare*. Bocc. n. 77. 47. Non rimprouerare al Mare d'auerlo fatto crescere il piccolo ruscelletto. G. V. 10. 36. 2. Rimprouerandogli, che se non fosse i suo' Caualieri, ec. Liu. M. L'huomo non dee render grazie in rimprouerando, a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. Caual. fr. ling. Il quale concede uolentieri, e non rimprouera. ¶ Per dire in faccia altrui i suoi vizj, imperfezioni. Lat. *improperare*. Bocc. Introd. n. 31. Con disoneste canzoni rimprouerandoci i nostri danni. E n. 4. tit. Onestamente rimprouerando, ec. La medesima colpa. E nou. 8. 5. Rimprouerare i mali, le uergogne, e le tristezze uere, e non uere, l'uno all'altro. Dan. Purg. 26. Però si parton Soddoma gridando, Rimprouerando a se, com'hai udito.

RIMPROVERIO. Riprensione aspra, parole di biasimo, o d'ingiuria, villania, oltraggio detto in faccia. Lat.* *improperium* vsano i Sacri. Liu. dec. 3. Annibale, con molti più graui rimprouerij, riprendeua i suoi. Pass. 37. Se io non potè patire il rimprouerio della madre mia e la vergogna per le sue parole. Caualc. fr. ling. E bisogno, che quasi l'huomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimprouerij. Dan. Purg. 16. In rimprouerio del secol seluaggio. Albert. cap. . . . Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole, o parole di rimprouerio.

RIMPROVERO. Rimprouerio. Fiamm. 4. 181. O beate quelle, che senza te, i rimprouerj della rustichezza sostengono. M. V. 8. 110. Auemone fatto memoria, a rimprouero dell'auarizia di molti. Com. Inf. 10. Ad euidenza del detto rimprouero, è da sapere, ec. In-

trod. alle Vir. Fauellato la ſuperbia i detti rimproueri, diede degli ſproni al deſtriere.

RIMVGGHIARE. Di nuouo mugghiare. Lat. *remugire.* Liu. M. Quelle, che nella grotta furo rinchiuſe, riſpoſono all'altre, e cominciarono a rimugghiare. Virg. Eneid. M. Annunzia ſpauenteuoli minacce, e nella ſpelonca rimugghia.

RIMVNERARE. Rimeritare. Lat. *remunerare.* G. V. 12. 40. 4. Secondo i meriti, e peccati delle genti, e de' regni, e de' popoli, per punire, e rimunerare.

RIMVNERATORE. Che rimunera. Lat.* *remunerator.* Caualc. Pungil. Al quale ſiamo tenuti, e obbligati, e come a creatore, e come a redentore, e protettore, e gouernatore, ed eterno rimuneratore.

RIMVNERAZIONE. Il rimunerare. Lat. *remuneratio.* G. V. 11. 3. 21. Non ſolamente rimunerazion ſi promette, ma, ec. Mor. S. Greg. Acciocche eſſendo ella purgata in queſto Mondo, ella poſſa preuenire a que' premi della eternal rimunerazione. Com. Par. 1. Acciocchè sì pieno conoſcimento s'abbia delle remunerazioni delle virtudi.

RIMVOVERE. Di nuouo muouere, di nuouo far moto. Lat. *denuò mouere.* Nou. ant. 59. 1. Souente auuiene, che 'l cuor ſalta, e ſi rimuoue, e ciò auuiene, per due cagioni. Bocc. n. 2. 4. Che egli, paſſati alquanti dì, non gli rimoueſſe ſimiglianti parole [cioè non gli ridiceſſe] ¶ Per tor uia. Lat. *remouere.* Bocc. g. 7. p. 4. E le uiuande, e le tauole furon rimoſſe. ¶ Per diſgiugnere, Leuar uia. Petr. canz. 24. 3. Ed ella, che rimoſſo auea già 'l uelo. Dan. Par. 2. Lo qual dal mortal Mondo m'ha rimoto. Bocc. canz. 6. 4. E il dolor rimoſſo Di bianchi fiori ornarmi, e di vermigli. Dan. Pur. 17. Ma nondimen rimoſſa ogni uergogna. Bocc. n. 96. 3. Ed iui, forſe una baleſtrata, rimoſſo dall'altre abitazioni [ciò è allontanatoſi] ¶ Per metaf. Bocc. n. 31. 24. E da ſe rimoſſo di uolere in alcuna coſa, nella perſona di lei incrudelire [cioè leuato il penſiero] Dan. Par. 20. Coſì rimoſſo d'aſpettare indugio. ¶ Per diſſuadere, far mutar proponimento. Lat. *diſſuadere, a ſententia dimouere.* Bocc. n. 34. 15. Non eſſendo alcuno de' baroni ſuoi, che con preghi di ciò ſi sforzaſſe di rimuouerlo. G. V. 10. 26. 1. N'andaro uerſo Roma, per rimuouere i Romani. In queſto ſignificato diciamo anche DISTORRE.

RIMVRARE. Di nuouo murare. G. V. 9. 296. 1. Rimurato, e afforzato per li Piſtoleſi. E lib. 10. 35. 1. Rimurando tutte le porte. E lib. 12. 7. 8. Fece fare alle porti nuoue, antiporti di coſta a' uecchi, per più fortezza, e rimurar le porti. N. ant. 38. 2. Rimurare un'uſcio nel mezzo del lor palagio, perche non u'entraſſe. In queſti tre ultimi eſempli par che uoglia dire, turar murando.

RIMVTAMENTO. Il rimutare. Lat. *immutatio.* G. V. 10. 230. 7. Perche fu quaſi un rimutamento di ſecolo della noſtra Città. Retor. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella rimutamento.

RIMVTANZA. Lat. *culpa reiectio.* Teſ. Br. 8. 7. Rimutanza ſi è, quando l'huomo ſi vuole ceſſar dal misfatto, ch'elli non fece, e ch'elli non u'ebbe colpa, anzi lo mette ſopra un'altro.

RIMVTARE. Di nuouo mutare. Cr. 4. 44. 3. Anche dalla muffa il uino curar ſi dice, ſe un ſacco ſtretto, pien di panico caldo, ſia meſſo per lo forame, e nuoti per lo uino, e alcuna uolta ſi rimuti. G. V. 10. 112. 6. E rimutoſſi il conſiglio del cento [cioè ſi ſcambiò]

RIMVTAZIONE. Rimutamento. Latin. *immutatio.* Collaz. S. Padr. Dell'Abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMVTEVOLE. Atto a rimutarſi, mutabile. Lat. *mutabilis.* Teſ. Br. 1. 11. Tutte le nature, o elle ſono permaneuoli, cioè Iddio, o ella è rimuteuole, cioè la creatura. Saluſt. Iug. R. La generazion de' Numidi non fedele, o per ingegno rimuteuoli, diſideroſi di coſe nuoue.

RINASCERE. Di nuouo naſcere. Lat. *renaſci.* Dan. Purg. 1. Cotal ſi rinacque Subitamente là, onde lo ſuelſe. Petr. canz. 31. 1. Di volontaria morte Rinaſce e torto a viuer ſi rinnuoua. E canz. 39. 4. E s'io l'vccido, più forte rinaſce. Mor. S. Greg. E per vn modo di dire, innanzi rinato, che nato.

RINASCIMENTO. Il rinaſcere. Annot. Vang. Fece noi ſalui, per lauamento di rinaſcimento, e di rinnouamento di ſpirito Santo.

RINCACCIARE. Riſoſpignere indietro per forza, dar la caccia, far fuggire. Lat. *fugare, in fugam conuertere.* G. V. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. Lib. Macc. M. E per la ſua paura furono rincacciati li ſuo' nemici, e tutti li ma fattori.

RINCAGNATO. Ricagnato. Lat. *ſimus.* Com. Inf. 8. Era Socrate huomo ſozziſſimo, con le nari rincagnate, fronte ruſtica, ec. Bern. Orlan. Vn viſo rincagnato di fagiuolo.

RINCALCIARE. Rincacciare. Liu. M. ſi laſceranno rincalciare a coloro. E appreſſo. E'gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano ſeguitare. Morg. Vliuieri era nella preſſa entrato, Com'e' ſoleua la gente rincalcia.

RINCALZAMENTO. Il rincalzare. Cr. 2. 23. 23. Acciocche per lo raccoglimento della terra, o vero rincalzamento, la pianta inneſtata ſi difenda.

RINCALZARE. Mettere attorno a vna coſa, o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciò ſi ſoſtenga, o ſtia ſalda. Lat. *fulcire.* Cr. 3. 17. 4. E allora appreſſo del pedale la terra ſi raguna, o vero ſi rincalza. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 9. Lettor, tu vedi ben, com io innalzo La mia materia, e però, con più arte, Non ti marauigliar s'io la rincalzo. E Par. 21. Or voglion quinci, e quindi, ch'i rincalzi Gli moderni paſtori. M. V. 9. 6. La Compagna uedendoſi fuor del verno, e rincalzata de' danari riceuuti dal Cardinale. Mor. S. Greg. Non gli hai tu dato, ciò ch'e' vuole, ed hai pieno, e rincalzato d'ogni bene lui, e la famiglia? Guid. G. Conciossiacoſache lo Toas ſia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti, e amici. ¶ Per ſollecitare, ſtrignere. Lat. *vrgere, ſollicitare.* Filoc. lib. 6. 107. Ma il Caſtellano auendo propoſto pur di ſapere, in che ſeruir lo poteſſe, non reſtò di rincalzarlo, ogni nouella rompendogli.

RINCALZO. Verbale. Lat. *fulcimentum.* Dan. Inf. 29. Allor ſi roppe lo comun rincalzo [cioè ſoſtegno]

RINCAPONIRE. Vedi CAPO.

RINCARARE. Creſcer di prezzo. Lat. *ingraueſcere, carius fieri.* G. V. 12. 26. 3. Rincarò in queſto noſtro paeſe ogni ſpezieria.

RINCARNARE. Vedi INCARNARE, RIMPOLPARE.

RINCARTARE. Rinnouare, metter di nuouo carta ſu che che ſia. Bocc. n. 72. 16. Le fece rincartare il cembal ſuo, e appiccarui vn ſonagliuzzo.

RINCHINARE. Vmiliare. Lat. *declinare.* Eſpoſ. Salm. Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia.

RINCHIVDERE. Racchiudere. Lat. *concludere.* Boc. Introd. n. 10. E in quelle caſe ricogliendoſi, e rinchiudendoſi. E nou. 65. 8. Come credi tu ch'io ſia santa, perchè mi tenghi rinchiuſa. E nou. 41. 30. Vna ne laſciò alla porta, acciocchè alcuno dentro non gli poteſſe rinchiudere. E nou. 35. 9. Quiui, con queſta teſta, nella ſua camera rinchiuſa. G. V. 9. 319. 2. Si vi caualcaro 200. Caualieri, e 2000. pedoni, per rinchiudergli il paſſo. Dan. Inf. 33 E ſon più anni Poſcia paſſati, ch'io fu' qui rinchiuſo.

RINCHIVDIMENTO. Il rinchiudere. Filoc. lib. 2. 238. La ſubita preſura, e 'l crudel rinchiudimento, e la maluagia, e iniqua ſentenza. S. Griſoſt. Non richiede certo Iddio da noi peſo, e aſprezza di ciliccio, ne rinchiudimento di terra, o di ſpelonca.

RINCHIVSO. Add. Lat. *concluſus, clauſus.* G. V. 5. 29. 1. Stettono rinchiuſi dal tempo d'Aleſſandro, infino a queſto tempo. E lib. 11. 93. 2. Non contando ne la ſomma de' Cittadini, religioſi, e frati, e religioſe, e rinchiuſe.

RINCIGNERE. Di nuouo incignere, ringrauidare, rimpregnare. M. Aldobr. E ſia guardata, ch'ella non giaccia con huomo, che ciò è la coſa, che più corrompe il latte, e per ciò, ch'ella non rincinga.

RINCIRCONIRE. Vedi CERCONE.

RINCOMINCIARE. Ricominciare. Bocc. n. 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in un'amaro penſiero. Dan. Par. 30. Con atto, e uoce di ſpedito duce Rincominciò: noi ſiamo uſciti fuore.

RINCONTRA. Vedi ALLARINCONTRA.

RINCONTRO. Auuerb. oppoſtamente, all'oppoſito, a rincontro. Lat. *contra.* Teſ. Br. 2. 37. E quello, che gli uien rincontro del diritto Ponente, non ſia di grande pericolo, percioche loro uenuta ſiere più toſto in Terra, che in Mare DI RINCONTRO, A RINCONTRO, vedi a ſuo luogo.

RINCONTRO. Suſt. Vedi SCONTRO.

RINCORAMENTO. Il rincorare. Lat. *incitatio.* Com. Inf. 21. Ed egli a me: non uo' che tu pauenti, ec.

ti, ec. Questo rincoramento è chiaro.

RINCORARE. Dare animo, innanimire. Lat. *animare, animos addere, incitare*. Filoc. lib. 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi. ¶ In signific. neutr. pass. ripigliar cuore. Morg. E per disdegno par che si rincuori.

RINCORRERE. Vedi ACCORRERE.

RINCRESCERE. Venire a noia, a fastidio. Lat. *tædere*. Bocc. n. 77. 16. Per uenirti a confortare, che l'aspettar non ti rincresca. E nou. 46. 14. Tu la uedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. G. V. 9. 304. 2. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. Petr. Son. 102. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio. E Son. 261. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci.

RINCRESCEVOLE. Noioso, fastidioso, che porta tedio. Lat. *molestus*. Bocc. n. 74. 4. E tanto lazievole, e rincresceuole, che niuna persona era, che ben gli uolesse. Lab. n. 184. Come se un noioso prigioniere, e poslente, a douer tornare ad una prigione rincresceuole e oscura, m'auesse costretto. Amm. ant. Che non ci occupiamo in cose rincresceuoli. Diciamo anche nello stesso signif. STUCCHEVOLE.

RINCRESCIMENTO. Noia, fastidio. Lat. *molestia, tædium*. G. V. 5. 3. 9. E quasi, per istraccamento, e rincrescimento, rimasero per lor medesimi. Mirac. Mad. M. Si legge, che'l demonio faceua molta noia, e rincrescimento ad vno Conuerso. M. V. 10. 75. Tribaldino a' camarlinghi di Perugia, in cui staua il tutto del reggimento, era uenuto a rincrescimento.

RINCRESPARE. Increspar di nuouo, o semplicemente increspare. Petr. Son. 192. E spargi quel dolce oro, E poi'l raccogli E'n be' nodi il rincrespe. Così hanno i manuscriti migliori.

RINCULARE. Arretrarsi, farsi, e tirarsi indietro, senza uoltarsi. Lat. *retrocedere, retrogradi*. G. V. 7. 9. 1. Malamente malmenauano la schiera de' Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. E lib. 7. 129. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma' poi non si smagliarono, nè si ruppono. Liu. M. Nella prima schiera, ou'elli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. Sen. Pist. Il sauio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro.

RINDOLERE. V. A. ridolere. Lat. *Conqueri*. Mirac. Mad. M. Ella se n'era rindoluta alla Vergine Maria.

RINFACCIARE. Rimprouerare, dire in faccia cose spiaceuoli, e odiose. Lat. *exprobare, obijcere*. Mor. S. Greg. Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua. Caualc. fr. ling. Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna uendicando, non lo rinfaccia rimprouerando. Passau. 38. Io ti rinfaccio quelle cose di che tu ti uergognerai.

RINFAMARE. Render la fama. Dan. Purg. 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch'a' miei propinqui tu ben mi rinfami. But. cioè di loro di me buona fama.

RINFARCIARE. Lat. *refercire*. Dan. Inf. c. 30. Che s'io ho sete, e umor mi rinfarcia. But. cioè l'vmor mi riempie s'io ho la sete.

RINFIAMMARE. Di nuouo infiammare, e lo stesso, che'l primitiuo. Lat. *inflammare*. Dan. Par. 17. Venne questo fuoco A rinfiammarsi, sotto la sua pianta. Fiam. 4. 46. Lui, ec. rinfiamma per tal maniera, che, ardendo, sì come io ardo, niuna cagione il ritenga. Gradi S. Girol. Da Cielo è alluminato, e da Cielo è rinfiammato.

RINFOCARE. Infiammarsi grandemente. Lat. *concalescere*. Fr. Iac. T. Per te'l Signor si lauda, Per te ciascuno amante il rinfuoca.

RINFOCOLARE. Rinfocare. Zibald. E sempre ti rinfuocola all'altrui amore. ¶ Per metaf. rinfocolarsi, ardentemente innanimirsi all'operazioni, inferuorarsi.

RINFONDERE. Dar di nuouo, e dauuantaggio della cosa, che è uenuta meno. Qui vale infettare il cauallo della infermità detta, rinfondimento. Cr. 9. 23. 2. Alcuna uolta questa infermità rinfonde il cauallo, e allora si curi, come nella detta infermità si mostra.

RINFONDIMENTO. Il rifondere, aggiugnimento di cosa sopra cosa, noia, fastidio. Fr. Giord. S. Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de' figliuoli, quando sono rij, voi il ui uedete. ¶ Per una certa malattia, che uiene a' caualli. Cr. 9. 19. 1. Auuiene ancora alcuna uolta, per dolori, che auuengono, per troppa fatica, e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe, e questa infermità uolgarmente s'appella rinfondimento [parla de' caualli]

RINFORMARE. Formare, o rinformar di nuouo. Lat. *reformare*. Espos. Vang. Tutte queste cose si riuolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione.

RINFORZARE. Aggiugnere, e accrescer forze, fortificare, far più forte. Lat. *augere, uires addere*. G. V. 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzarui l'assedio. E cap. 106. 3. Non si partiuano dall'assedio, anzi quello rinforzato, ec. ¶ Per riprender forza, e uigore. Lat. *uires resumere*. Caualc. fr. ling. Per la confessione l'huomo inuigorisce, e rinforza, e'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l'audacia del tentare. Passau. 269. Delle ferite rinuigorisce, delle infermità rinforza, della pouertà arricchisce.

RINFORZATA. Verbale. rinforzamento, accrescimento di forze. G. V. 12. 59. 5. Ed elessene un'altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata.

RINFRANCARE. Lo stesso, che'l primitiuo francare. G. V. 12. 63. 2. Costoro rinfrancarono Parigi, e fecero acquetare il romore. Mor. S. Greg. Credeuano, che douessono, per loro operazione, rinfrancare la detta Santa scrittura. Amm. ant. Lo riposo ritorna le forze, e rinfranca le stanche membra.

RINFRANGERE. Vedi RIFRANGERE. Fior. d'Ital. D. E fatto, come l'onda del Mare, Che percuote le piagge, e iui rinfrange, e torna addietro.

RINFRANTO. Add. Passau. prol. O per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. RINFRANTO sust. si dice a un'opera di tela lina.

RINFRENARE. Rimettere il freno. Lat. *frenum injicere*. Tau. rit. Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. ¶ Per raffrenare. Lat. *refranare, coercere*. Liu. M. Quella cota rinfrenò, e ritenne il discordio, che fu tutto apparecchiato. Albert. cap. 37. Così dunque l'animo tuo costrigni, e rinfrena. Albert. cap. 2. Da rinfrenare è la lingua, che non proffferi sozze parole.

RINFRENAZIONE. Raffrenamento. Lat. *refrenatio*. Espos. Vang. Lo fragello della carne purga la lussuria, e la uanagloria la rinfrenazione delli sensi.

RINFRESCAMENTO. Il rinfrescare, nuouo prouuedimento, rinnouamento, rinfondimento di cosa, che sia uenuta meno, o sia in sul uenire. Lat. *suppeditatio*. G. V. 10. 34. 1. E rinfrescamento di uettouaglia andò loro incontro. E lib. 9. 112. 2. Erano intorno di 30. galee, trouandosi in loro paese, gridarono rinfrescamento, e panatica. M. V. Quelli, che erano alla difesa, per lo soperchio affanno di loro corpi, senza potere auer rinfrescamento, conobbono di non poter sostenere.

RINFRESCARE. Far fresco quello, ch'è caldo. Latin. *refrigerare*. Tes. Br. 3. 6. E abbia alcuna finestra, per alluminar uerso Settentrione, in tal maniera, che tu la possi chiudere, per la freddura, e di state aprire, per rinfrescare. Bocc. g. 7. f. 3. Rinfrescáti sempre da un'aura soaue, che da quelle montagnette d'attorno nasceua. Lab. n. 281. Non altrimenti, che la fresca acqua e sopra i caldi corpi soaue, così a quelli, la mia arsura sentirei rinfrescare. M. V. 1. 61. Fece uenire uino, e frutte, e confetti, per far rinfrescar lui, e la sua brigata. Bocc. n. 99. 8. I tre gentil'huomini menò alle camere, per loro apparecchiate, doue gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto, con freschissimi uini. ¶ In signif. neut. pass. pigliar ricreamento, ristoro. Bocc. n. 47. 3. Quiui smontati, per rinfrescarsi, e riposarsi alcun di. ¶ Per diuenir fresco. Bocc. n. 44. 7. Non suole essere usanza, che, andando uerso la state, le notti si uadano rinfrescando. Dan. Pur. 27. Come fui dentro in un bogliente uetro, Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. Pet. canz. 8. 4. Lasso, se, ragionando, si rinfresca Quello ardente disio. ¶ Per rinnouare, rinnouellare. Lat. *innouare*. Dan. Purg. 23. Girando si rinfresca nostra' pena. E Inf. c. 13. Tua fama rinfreschi Nel Mondo su, doue tornar gli lice. Petr. Son. 33. Per rinfrescar l'aspre saette a Gioue. Com. Inf. c. 11. Tocca l'Autore un'altra eretica credenza, della quale fu Autore Acazio, e poi la rinfrescaro li Chieoniti. M. V. 7. 68. Rinfrescauansi spesso, per quelli di fuori, combattitori [cioè ueniuano nuoui combattitori] G. V. 9. 348. 2. E rinfrescati di uettouaglia si partirono [cioè prouueduti] ¶ Da RINFRESCARE RINFRESCATOIO, che è un uaso, o di metallo, o di terra, doue si mette acqua fresca, e uino in bicchieri, o guastade per rinfrescarlo. Lat. *lacus*.

Bern.

Bern.rim. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri.

RINFRESCATO. Add. G. V. 8. 78. 4. E la sua gente rinfrescata, uenne con forti remi delle sue galee, cioè ristorata, e riprouueduta.

RINFRESCATOIO. Vedi RINFRESCARE.

RINFRONZIRE. Vedi FRONZIRE.

RINFVSO. Che ha ripienezza, ripieno. Latin. *refertus*. Tes.Br.4.6. E quando mangia troppo, e conosce, che è rinfuso, per troppo mangiare, egli ua suso per le canne, che son tagliate di nouello, tanto che'l sangue gli esce de' piedi, grande abbondanza. Cr.9.19.1. Del morbo rinfuso, e sua cura. Questa infermità auuiene al cauallo, per troppo mangiare, ec. pare che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all'uscire, grauemente comincia a muouer le gambe: e ancora nel suo uolgere è duro: i quali segni sono di rinfuso. L'usiamo anche in significato di confuso, e mescolato, onde, alla rinfusa, auuerbialm. uale confusamente.

RINGAGLIARDIRE. Ripigliar gagliardia, uigore. Lat. *Roborari, firmari*. Fior.Ital.D. Le forze del corpo ringagliardiscono, per abbondanza delle cose terrene.

RINGAVAGNARE. Ripigliare. Lat. *resumere*. Dan. Inf.c.24. Poi riede, e la speranza ringauagna.

RINGENTILIRE. Far diuenir gentile. Lat. *nobilitare*. Ago. Pand. I solleciti, e ufiziosi padri ringentiliscono le famiglie.

RINGENERARE. Di nuouo generare. Lat. *regenerare*. Fr.Giord. S. Fece Mondo nouello, spense gl Idoli, e ringenerollo di nuouo.

RINGHIARE. Quella uoce, che mandano fuora i cani, quando irritati, e aissati, digrignando i denti, mostran di uoler mordere. Lat. *gannire, ringere*. Qui per similit. Dan. Inf. c. 5. Stauui Minos orribilmente, e ringhia. Bocc. n.79. 41. E cominciò a ringhiar forte, e a saltare. Stor. Rinal. Mont. S'era recato in una uia stretta, ch'auea di ogni parte grande siepaglia, e ringhiaua.

RINGHIERA. Da aringare, luogo doue s'aringa, cioè si parla pubblicamente. Lat. *rostra, orum*. G.V. 11. 94. 4. Vsci della camera disarmato, e uenne nel consiglio, e salì in su la ringhiera. M. V. 7. 84. Costui, ec. In su la ringhiera de' Priori, fatta sua predica, pubblicò il processo.

RINGHIOSO. Che ringhia. Latin. *ringens. Ganniens*. Dan. Purg.14. Botoli truoua poi, uenendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa [cioè stizzosi] Onde si dice. Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle.

RINGIOIRE. Rallegrarsi, diuenir gioioso. Lat. *laetari, gestire*. Tau. rit. Ed ella intendendo sì alta nouella, tutta ringioisce.

RINGIOVANIRE. Ritornar giouane. Lat. *repubescere, reuiuescere*. Petr. canz.19.1. E quando poi ringiouanisce l'anno. Cr.2.7.9. Le piante continuamente ringiouaniscono, per tagliamento. Gradi.S.Girol. Quando è uecchio, e uuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, e ua, e truoua una entrata stretta, e, entrandoui strettamente, tutto si scorza, e rinnuouasi.

RINGORRAMENTO. Il ringorgare. Lat. *tumor*. G. V. 1. 43. 6. E, per lo detto ringorgamento, si spandeua l'acqua.

RINGORGARE. Da gorgo, rigonfiare dell'acque. Lat. *intumescere*. G.V. 4.3.6. La quale, per sua grandezza, e altezza, comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo, che'l facea ringorgare. E lib.7.34.1. Per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua sì addietro, che si spandeua per la Città. Medit. arb. cr. E per te trarre tutto dell'acque, si ringorgarono, e passarono insino all'anima sua.

RINGRASSARE. Di nuouo ingrassare. Lat. *denuò pinguescere*. Cr.9.88. 3. E, negli altri quindici dì, si da loro nella colombaia copiosamente l'esca, e dell'acqua ringrassano.

RINGRAZIAMENTO. Il ringraziare. Lat. *gratiarum actio*. Lib.oper.diu. Con grande ringraziamento, e amore, la tua signoria riceuiamo, e uogliamo. Vit.S. Padr. E questo, poichè con grandissimo ringraziamento auea preso, perseueraua insino all'altra domenica.

RINGRAZIARE. Render grazia. Latin. *gratias agere*. Bocc.n.29.6. Ringraziatola adunque della sua buona uolontade. G.V.11.42.3. Ringraziandone, per loro ambasciadori molto i Fiorentini. Dan. Par.15. E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa. E cant.10. E Beatrice cominciò: ringrazia Ringrazia il Sol degli Angeli. Petr. Son.249. Lei ne ringrazio, e'l suo alto consiglio. E Son.22. Quando la gente di pietà dipinta, Su per la riua a ringraziar s'atterra.

RINGROSSARE. Di nuouo ingrossare, riaccrescere, rinforzare. Lat. *augere*. G.V.12.84.4. Ringrossaro il loro oste di gente, e di nauile. E lib.8. 78.7. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia.

RINGVIGGIARE. Vedi GVIGGIA.

RINNAFFIARE. Di nuouo innaffiare. Lat. *irrigare*. Filoc. lib.5. 164. Dopo questo, quel medesimo tre uolte di fuoco, d'acqua, e di zolfo rinnaffiò [cioè ASPERSE]

RINNALZARE. Grandemente alzare. Latin. *extollere*. Guid.G. Si rinnalza in su le montuose altezze delle tempeste. Morg. E' cominciaron da presso a sentire, perocchè sempre il lamento rinnalza [cioè si fa maggiore]

RINNAMORARE. Vedi INNAMORARE.

RINNEGAMENTO. Il rinnegare. Mor.S.Greg. Tante uolte cade nella colpa dell'apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione. Grad. S.Girol. L'altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del Diauolo, e delle sue opere, quando noi riceuemo lo battesimo.

RINNEGARE. Leuarsi dall'obbedienza, e diuozione, ribellarsi da vno, per aderire a vn'altro, e, per lo più, si dice di religione, e di sette. Lat. *abnegare*. Pass.u.337. Come s'egli auesse rinnegata la fede cristiana, o'l battesimo. E car. 71. Con tremore rinnegò Cristo, e la fede sua. G.V.10.116.2. E diede perdono, come potea, di colpa, e di pena, chi rinnegasse Papa Giouanni.

RINNEGATO. Rinegato. G. V.12.101.4. Certi cristiani rinnegati l'assalirono. Bocc.n 26.17. Tu se bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo.

RINNESTARE. Di nuouo innestare, e lo stesso, che'l prim tiuo. Lat. *inserere*. Cr.2.23.10. Il secondo modo è, che vn medesimo arbore si tagli nel tronco, o vero pedali, e preso il ramo di sopra, nel suo troncone si rinnesti. ¶ Per metaf. ricongiugnere, vnire. G. V.6.83.4. I quali due prouerbi rinnestò in vno, dicendo.

RINNOVAMENTO. Il rinnouare. Lat. *renouatio*. Annot. Vang. Fece noi salui per lauamento di rinascimento, e di rinnouamento di Spirito santo. Cr.2.19.5. Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente riceuono dal Cielo, e dall'vmore, rinnouamento de' lor principi.

RINNOVANZA. Rinnouellamento. Lib. Macc. M. E deano a voi le vostre lettere, della rinnouanza della nostra fratellanza.

RINNOVARE, e RINOVARE. tornare a far di nuouo, ricominciare, ripigliare a fare. Lat. *renouare, reparare*. Boc. g.6.p.2. In quelle rinnouando le risa. G. V. 10.17. 4. Si rinnouò la quistione mossa in Corte. E cap.151.2. E cacciò via le masnade uecchie, e rinnouossi di Soldati Tedeschi di Lombardia [cioè si riprouuide] Dan. Inf.24. Poi Firenze rinnuoua genti, e modi [cioè piglia e riceue nuoua gente, e nuoui modi] ¶ Per far di nuouo. Petr. Son. 133. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnuoue. M.V.6.2. Questo gli rinouò nella mente certo oltraggio [cioè gli rinfrescò, gli ridusse nella mente] Dan. Par. 14. Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnouando vista, Le minuzie de' corpi [cioè apparendo in nuoui, e diuersi modi] ¶ Per diuenir nuouo, rifarsi nuouo. Boc. n.17.67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuoua, come fa la Luna. ¶ E SVECCHIARE, diciamo leuar le cose vecchie, rimettendouene delle nuoue.

RINNOVARE. Vedi RINOVARE.

RINNOVATA. Rinnouamento. M.V.2.46. Per seruigio di cinque pedoni, per centinaio del loro estimo, per rinnouata dell'anno, a soldi dieci il dì, per tante.

RINNOVATRICE. Verbal femm. che rinnuoua. Lat. *renouatrix*. Filoc. lib. 5. 158. O santa Cerere, rinnouatrici dell'ampia faccia della Terra.

RINNOVAZIONE. Rinnouamento. M. Aldobr.B.V. La Luna in ciascuna rinnouazione, corre medesimamente, come il Sole. Buti. E così dimostra la rinnouazion della pena.

RINNVOVO. Vedi CALVRIA.

RINOMANZA. Fama, nominanza. Lat. *fama*. N.ant. 57.6. Sì come la rinomanza corre per lo Mondo souente di gran bontade. Liu. M. Per tanto più, che rinomanza fu, ec.

RINOMARE. Far menzione. Lat. *meminisse*. G.V.4.15.

1. Oltr'Arno non auea in que'tempi gente di legnaggio, e da rinomare.

RINOMATA. Rinomanza. Tes. Br. 7. 40. Si li ſpiacciono tutti i diletti, per dolore, e'ndeboliſce, ſe diſpregia vanità, e ſon vinti per mala rinomata.

RINOMEA. Vedi RINOMANZA. G. V. 12. 35. 5. E intra gli altri di rinomèa, vi morì Meſſ. Franceſco de' Marcheſi da Eſti. E lib. 4. 13. 1. Aueuo nominati i nobili, e poſſenti della Città di Firenze, che, ec. erano di rinomèa.

RINOMINANZA. Fama, nominanza, nome. Liu. dec. 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che auanzano la mia rinominanza. Liu. M. E abbiendo tre coneſtaboli di gran rinominanza. E altroue. E ſe voi credete, diſs'elli, che la rinominanza della guerra ſia infinita. E appreſſo. Seguendo le tracce, e la rinominanza.

RINOMINARE. Nominare, far menzione. Liu. dec. 1. In tutte le nozze l'huomo rinominaua Talaſſio.

RINOMINATO. Add. Che ha rinominanza, celebre, famoſo. Lat. *clarus, inclytus*. Liu. M. Appreſſo queſto venne il nobil Conſolo Lucio Papirio Curſore, pregiato, e rinominato, sì per la nobiltà del padre ſuo, sì per la ſua.

RINOMO. Fama, rinominanza. G. V. 4. 13. 1. E che non erano di grande rinomo. E lib. 9. 305. 13. E da trenta huomini di rinomo d'altre terre di Toſcana.

RINOVELLAMENTO, E RINNOVELLAMENTO. Il rinnouellare. Lat. * *renouellatio*. M. V. 1. 1. Come a vno rinouellamento di ſecolo, comprendendo annualmente le nouità, che appariranno. Cr. 9. 54. 2. Nota che queſto vnguento vale al rinnouellamento, e accreſcimento di tutte l'vnghie [cioè al rimettere, e rinnouellar dell'vnghie] Mor. S. Greg. Lo ſplendor di mezzo giorno, che viene a veſpro, non è altro, ſe non il rinnouellamento della virtù al tempo della tentazione [cioè il venir di nuouo virtù]

RINOVELLARE, E RINNOVELLARE. Rinnouare. Lat. *renouare, renouellare, vſa Columella*. cap. 6. degli Alberi. G. V. 9. 172. 3. E così ſi rinouellò nuouo ſtato in Firenze. E lib. 1. 12. 2. Per la detta antica guerra, allora rinnouellata. Dan. Purg. 33. Rinnouellate di nouelle fronde [cioè rifornite, riprouuedute] E Purg. c. 20. In quelle degne lode rinnouelle [cioè riduchi a mente] E Inf. 33. Poi cominciò; tu vuoi ch'io rinouelli Diſperato dolor, che'l cuor mi preme. Petr. Son. 33. Deh non rinnouellar quel che m'ancide.

RINOVELLAZIONE. Il rinouellare. Mor. S. Greg. Ciaſcuno forte goda nella ſua rinouellazione.

RINSANGVINARE. Di nuouo inſanguinare, aſperger di ſangue. Qui è metaf. Com. Purg. 30. Ora gli da virtù lo primo diſiderio, che ebbe di Teologia nella ſua giouanezza, sì che rinſanguina quella ferita, cioè rinfreſca, e riapre. Diciamo, ma in modo più toſto baſſo, rinſanguinare, per riprouueder di danari, chi ſia rimaſo ſenza eſſi affatto, o con pochi.

RINSEGNARE. Di nuouo inſegnare. Lat. *iterum docere*. Lab. n. 159. Hanno il cammino ſmarrito, nè vorrebbero già, che foſſe loro rinſegnato, ſtamp. inſegnato: errore. ¶ Per conſegnare, raſſegnare. Lat. *reddere*. Bocc. n. 18. 42. Che chi il Conte d'Anguerſa, o alcuno de' figliuoli gli rinſegnaſſe. E num. 45. E ti rinſegni, come figliuol del Conte d'Anguerſa.

RINSELVARE. Ritornar ſelua, diuentar di nuouo ſelua. Dan. Purg. 14. Sanguinoſo eſce della triſta ſelua, Laſciarla tal, che di qui a mill'anni Nello ſtato primaio non ſi rinſelua. Rinſeluare vale anche rimboſcare, e rientrar nella ſelua.

RINSERENIRE. Raſſerenare. Qui è metaf. Med. arb. cr. Sotto la mia ſignoria, eſſendo rinſerenito, e riſchiarato di pace vniuerſale.

RINTASARE. Vedi STOPPARE.

RINTENERIRE. Vedi INTENERIRE.

RINTERAMENTO. Il REINTEGRARE. Lat. *redintegratio*. lib. dicer. E certo del rinteramento delle forze ſiamo lieti.

RINTERZARE. Raddoppiare in terzo. Lat. * *triplicare*. M. V. 11. 97. Confortandogli a ben fare, ec. a rinterzare, con la forza de' verrettoni, rintuzzò la fiera rabbia de' baldanzoſi nimici.

RINTIEPIDARE. Di nuouo intiepidare. Qui far tiepido. Lat. *tepefacere*. Com. Par. 10. La terra, coſtretta per la fredduta del verno, deſidera, per lo calor del Sole, eſſere ampiata, e rintiepidata.

RINTIEPIDIRE. Rintiepidare. Vedi INTIEPIDIRE metaf. Filoc. lib. 3. 177. Per rintiepidire i miei tormenti, ec. m'hanno di loro amor tentato.

RINTOCCARE. Vedi MARTELLO. TOCCO.

RINTOPPARE. Riſcontrare, incontrare. Lat. *offendere, occurrere, nanciſci*. Paol. Oroſ. In queſto mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio Conſolo allotta lo rintoppò, e queſta terza battaglia ſi fece appo Lucania. Liu. dec. 3. E qui rintopparono i nimici della terra Toſcana. ¶ Per rappezzare. Dan. Inf. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa.

RINTOPPO. Riſcontro, impedimento oppoſizione. Lat. *offendiculum*. Dan. Inf. 33. E'l duol, che truoua in ſu gli occhi rintoppo.

RINTORTO. Ritorto. Fr. Giord. S. E ſe contaſſimo la via rintorta, e lunga, ch'e' fanno.

RINTRONARE. Fortemente rimbombare, quaſi, a guiſa di tuono. Lat. *perſtrepere, perſonare*. Stor. Rinal Montalb. Sonando un corno, che rintronaua tutto quel boſco. Poliz. Di fiſchi, e buſſi tutto'l boſco ſuona, Del rimbombar de' corni il Ciel rintruona.

RINTVZZARE. Ribattere, e riuolgere la punta, e ripiegare il taglio. Ed è più proprio de' ferri. Lat. *retundere, obtundere*. Liu. dec. 3. Con le loro ferite rintuzzaſſero, e indeboliſſero i ferri de' nimici. Liu. M. Le ſpade non tagliauano più, e le lance erano rintuzzate. Bocc. g. 5. f. 2. Molti hanno già ſaputo, con debito morſo, rintuzzare gli altrui denti [cioè reprimere i detti mordaci] ¶ Per metaf. collaz. S. Pad. Ma ben ſi poſſon rintuzzare ſolamente, e riſtrignere con la virtù dell'animo le ſue punture, e ſoperchieuoli appetiti [cioè ributtare, o rimuouere] Amm. Ant. Qual coſa è maggiore, o più forte, che rintuzzar la uentura. Bocc. n. 49. 17. E poi la grandezza dell'animo ſuo, la quale la pouertà non aueua potuto, nè potea rintuzzare, molto, ſeco medeſimo commendò [cioè ſminuire, o tor uia] E nou. 7. 12. Poſciachè così mi s'è rintuzzato l'animo d'onorarlo [cioè alienato, e rimoſſo dall'onorarlo] Mor. S. Greg. Molto ſi rintuzza la mente ſuperba, quando è ſottopoſta a colui, ſopra'l quale eſſa prima ſi leuaua [cioè s'umilia, rimette, e mortifica] Cr. 4. 35. 1. Eſſendo digiuno, non ſi conuiene il uino aſſaggiare, imperocchè'l guſto ſi rintuzza.

RINTVZZATO. Add. da rintuzzare. Qui ſtupido, groſſolano, ottuſo. Lat. *obtuſus, hebes*. Petr. cap. 4. Da tardi ingegni rintuzzati, e ſciocchi.

RINVENIRE. Ritornar nel primo eſſere. Lat. *priſtinum ſtatum recuperare*. Bocc. n. 37. 12. Poi in miglior ſenno rinuenuto. L'uſiamo anche, per ricuperare gli ſpiriti, e'l uigore. Lat. *reuireſcere*. Morg. E Manfredon comincia a rinuenire. ¶ E RINVENIRE ſi dice anche delle coſe ſecche, e paſſe, che meſſe nell'acqua s'ammolliſcono, e rigonfiano. Lat. *remolleſcere*. ¶ Per ritrouare. Latin. *inuenire, reperire*. Bocc. n. 27. 35. Per rinuenire come ſtata foſſe la coſa. Vit. S. Girol. E andaua ſcorrendo, per la foreſta, ſorte, ſe per auuentura poteſſe rinuenire il ſuo compagno Aſino. Fior vir. Ag. M. Salamone, in Geruſalemme, propoſe nell'animo ſuo di rinuenire tutte le coſe del Mondo. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche RINVERGARE, e RACCAPEZZARE. Morg. Diceua Orlando faremo noi mezzi, Di vin, che l viſo non ſi raccapezzi? E RACCAPEZZARE, vale anche mettere inſieme.

RINVERBERAZIONE. Vedi RIVERBERAZIONE.

RINVERDIRE. Far ritornar verde. Lat. *viriditate reſtituere*. Filoc. lib. 1. 2. Il quale s'ingegnaua di rinuerdire le ſeccate radici del ſuo pedale. ¶ In ſignif. neutr. ritornar verde. Lat. *reuireſcere*. Vit. S. Pad. E ciò vedendo io pianſi molto, e pregai Iddio, che mi concedeſſe quella palma, e che la faceſſe rinuerdire, e far frutto, ec. E uedendo, che Iddio non mi eſaudiua, e la palma non rinuerdiua, diſſi in me medeſimo. Com. Purg. 32. Quella pianta del legno della ſcienza boni, et mali, per la incarnazion di Criſto, rinuerdie. ¶ Per rinnouare. Lat. *inſtaurare*. Dan. Purg. 18. Che ſtudio di ben far grazia rinuerda. Petr. canz. 44. 3. Ou'è'l pianto ogn'or freſco, e ſi rinuerde.

RINVERGARE. Vedi RINVENIRE.

RINVERSARE. Riuerſare. Petr. canz. 19. 4. E gli occhi, onde dì, e notte ſi rinuerſa Il gran deſio.

RINVERTIRE. Dare addietro, riuoltarſi. Lat. *retrogradi*,

gradi, reverti.. G. V. 8. 55. 14. E faceagli rinuertire, ed ergere indietro. ¶ Per riuscir uero, succedere. Lat. *succedere*. Paſſau. 383. Ciò interuiene de' ſogni, che ſi fanno in ſul dì, de' quali l'huom ſi ricorda ſempre, e non s'indugia a rinuertire, oltr'a quel dì. E appreſſo. Ne il ricordarſi del ſogno, per eſſer cagione di farlo rinuertire. ¶ Dice ſi RINVERTIRE il permutare, e conuertire una coſa in un'altra.

RINVERZICARE. Ritornar uerde. Lat. *reuiniſcere*. Qui rinuerzicare. Com. Purg. 14. Inuidia arde il ſangue, e'l caritat iuo amor lo rinuerzica.

RINVERZIRE. Rinuerzicare. Lib. viagg. Debbe far dir meſſa ſotto quell'arbore ſecco, e che la detta arbore debbe rinuerzire, e ritornare in ſe. Omel. S. Gr. Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinuerziſce in rinnouazione.

RINVESCARE. Di nuouo inueſcare. Petr. canz. 13. 2. Allor più nel bel uiſo mi rinueſca.

RINVESTIRE. Vedi INVESTIRE. G. V. 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinueſtì, e diede a quelli da Gonzaga. E lib. 7. 10. 1. Delle quali baronie, e ſignoraggi, e fij di caualieri, rinueſtì a tutti coloro, che l'aueano ſeruito. Diciamo RINVESTIRE una coſa in un'altra, per mutarla, conuertirla, e ſcambiarla, contrattandola.

RINVIARE. rimandare. Lat. *remittere*. N. ant. 61. 6. E rinuiò i donzelli, e l'amico fornì la richeſta.

RINVIGORAMENTO. Il rinuigorare, che è il medeſimo che RINVIGORIRE. Lat. *corroboratio*. Fr. Giord. S. Di queſto peccato ſi ſeguitò cotanto bene, e rinuigoramento del popolo Criſtiano.

RINVIGORIRE. Riprender uigore, ringagliardire. Lat. *uires reſumere, corroborari*. G. V. 7. 13. 1. Cominciarono a rinuigorire, e a prender cuore, e ardire. Amm. Ant. Sì come il ſonno, il quale è neceſſario a rinuigorire. Com. Inf. 2. Per queſta ſimilitudine moſtra l'Autore, come rinuigorio. ¶ Per dar uigore. Lat. *uires addere, corroborare*. G. V. 123. 1. Gli Aretini, ec. per rinuigorire lor parti, mandarono dicendo a' Fiorentini, che gli attendeſſono.

RINVIGORITO. Add. *Corroboratus, ualidus*. G. V. 11. 64. 1. Tornato al campo di Bouolento, come detto è, l'oſte noſtra rinuigorita.

RINVILVPPARE. Lo ſteſſo, che inuiluppare, rinuolgere. Lat. *inuoluere*. Pall. Rinuiluppiſi col loto, e letame, e ſterco di porco, e riponlo ſotterra.

RINVIVIRE. Ritornar viuo. Lat. *reuiuiſcere*. Qui rinuerdire. Lat. *renireſcere*. Pallad. E quando le metterai in acqua feruente, rinuiuiſcono, con giocondo ſapore.

RINVNZIAMENTO. Il rinunziare, rifiuto, che diciamo anche, RINVNZIA. Lat. *renunciatio*. Com. Inf. c. 3. Con certi artifici lo 'ngannò, e conduſſe a queſto rinunziamento. ¶ Per ridicimento, il riferire. Lat. *renunciatio, relatio*. vit. S. Pad. Non daroe più udienza, nè fede a quei rei huomini, che m'induceuano a briga teco, co' loro mali rinunziamenti, e conſigli. ¶ In queſto ſignificato diremmo, riportamenti di nouelle, cioè di maledicenze, o di coſe ſegrete.

RINVNZIARE. Spontaneamente cedere, e rifiutar la propria ragione, o'l dominio, ſopra che che ſi ſia. Lat. *alicui rei renunciare*. G. V. 9. 227. 1. Che elli doueſſe auer rinunziata la ſua elezione dello 'mperio. ¶ Per rifiutare ſemplicemente. La. *repudiare*. Bocc. n. 99. 18. Sappiendo, che il rinunziargli non aurebbe luogo. ¶ Per riferire. Lat. *renunciare, referre*. Vit. S. Gio. bat. Andate a rinunziare a Giouanni quello, che auete ueduto. Dial. S. Greg. M. Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunzialmi toſto. Mor. S. Greg. E ſcampai ſolo io, per rinunziartelo.

RINVNZIATORE. Che riferiſce, e pigliaſi in mala parte. Lat. *relator*. Caualc. Pungiling. Che come ueggiamo la lingua d'un malo auuocato, o conſigliere, o rinunziatore, ſubitamente genera guerre, ſcandali, e mali aſſai. Vit. S. Pa. l. Se noi vorremo credere a quegli rinunziatori, e mali conſiglieri, in molti peccati cadremo.

RINVNZIAZIONE. Rinunziamento, rifiuto. Lat. *renunciatio*. G. V. 11. 59. 1. Per la dazione della terra, e rinunziazione della Signoria di quella. E lib. 8. 5. 5. Teneano Celeſtino per diritto, e uero Papa, non oſtante la ſua rinunziagione. Vit. S. Pad. Dimandatene queſto frate, che fuggi ignudo, perciocchè io non peruenni a così perfetta rinunziazione. Mae ſtru. I conuerſi ancora ſi tondono, per la renunziazione delle coſe temporali, ma non ſi radono, perch'e' non s'occupano ne' diuini miſteri.

RINVOLGERE } RINVOLTARE } Vedi INVILVPPARE, RAVVOLGERE.

RINZAFFARE. Riempiere il uoto, e le feſſure, con iſtoppa, bambagia, calcina, o ſimil materie. Lat. *refercire*. Franc. Sacch. Aurà le ſpalle groſſe, toſto le pialleranno: aurà l'una in fuori, più che l'altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate ſi moſterranno. E da RINZAFFARE ZAFFO, ch'è quello ſtrumento, o di legno, o di ſtoppa, col quale ſi tura il buco de' uaſi, perch'e' non uerſino.

RINZEPPARE da ZEPPA. Metter zeppe. Qui lo ſteſſo, che RINZAFFARE. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con eſſo le dette crepature, e ſi riſtagnerà.

RIO. Suſt. riuo, riuolo, fiumicello, foſſatello. Lat. *riuus*. Dan. Inf. c. 15. Come il preſente rio, Che ſopra ſe tutte fiammelle ammorta. E cant. 12. Poi uidi gente, che di fuor del rio Tenean la teſta. Petr. Son. 51. Mi ſpinſe, onde in un rio, che l'erba aſconde, caddi. E canz. 22. 2. E già di là dal rio paſſato è'l merlo. Vit. Plut. come ſi partono li rij, come ſi paſſano li foſſati. ¶ Per reezza, peccato. Lat. *delictum, ſcelus*. Dan. Inf. c. 4. Per tai difetti, non per altro rio, Semo perduti.

RIO. Add. vedi REO. Dan. Inf. c. 22. Lo Duca dunque: or di degli altri rij E Par. 22. Sacca ſon piene di farina ria [cioè cattiua] Cr. 11. 21. 3. E ciò è manifeſto, per la produzion del uino, la quale è ria in luogo contrario. Petr. canz. 38. 6. Se noſtra ria fortuna è di più forza [cioè infelice] Boc. canz. 10. 2. Soſpirar forte, e ſtare in uita ria. Cr. lib. 11. 23. 1. Acciocchè l'anno rio non rimuoua tutta la ſperanza della uendemmia [cioè l'anno, che ſarà careſtia] Si compone della uoce RIO, e di BVONO, la parola DI RIMBVONO, che uale, di rio in buono, che trattandoſi di rendite di poſeſſioni, ual l'uno anno per l'altro.

RIOBARBARO. Radice medicinale nota. Plinio la chiama in lat. *rhacoma* altri *rhaponticum*. M. Aldobr. Conuien bere acqua fredda a colui, che prende riobarbaro, o mirabolani.

RIONE. Quaſi regione: una delle parti, nelle quali è diuiſa Roma. G. V. 10. 20. 1. Che reggeſſe la Città, col conſiglio di dodici popolani, per rione.

RIORDINARE. Ordinar di nuouo, rimettere in aſſetto, raſſettare. Lat. *in ordinem redigere*. Paſſau. 27. Acciocchè, come la uolontà della perſona, in ciaſchedun peccato ſi diſordinò, non douutamente dilettandoſi, così ſi riordini, douutamente, di ciaſcun peccato dolendoſi.

RIOTTA. conteſa, quiſtion sì di fatti, sì di parole. Lat. *rixa, lis, controuerſia*. Bocc. n. 17. 23. Prima, con parole, graue e dura riotta incominciarono. G. V. 9. 304. 1. Vegnendo tra loro a riotta. Sen. Piſt. Tu puoi intendere in poche parole, e ſenza riotta, chente, e quale il ſouran bene è. Liu. M. I Tribuni uenieno al di ſopra della riotta. E altroue. A loro parue, che Appio foſſe più fiero a contraſtar la riotta della plebe. E altroue. Voi uedete, ch'io ſono di grande etade, e uoleremi mettere a queſte riotte. E addietro. Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la diſcordia. E poco di ſotto. E che coloro, che la riotta auèn cominciata, foſſero puniti.

RIOTTARE. Contendere, quiſtionare. Lat. *certare, pugnare*. G. V. 7. 56. 1. Per ſuperbia, e inuidia cominciarono a riottare inſieme tra loro. M. V. 9. 22. Due baroni del reame di Raſcia, per loro gare, e male uenture, riottauano inſieme.

RIOTTOSO. Litigioſo, contenzioſo. Lat. *litigioſus, ſeditioſus*. Bocc. n. 1. 5. Il ſentire li Borgognoni, huomini riottoſi, e di mala condizione. Liu. M. I tribuni ciarlatori, riottoſi, capo di diſcordia. E appreſſo. Eleggeranno li più riottoſi, e li più diſcordeuoli di tutti.

RIPA. Vedi RIVA. Dan. Par. 8. Di quella terra, che'l Danubio riga, poichè le ripe Tedeſche abbandona. Boc. g. 6. f. 11. Nè d'altra ripa era chiuſo, che dal ſuol del prato. ¶ Per rupe, dirupato, luogo ſcoſceſo. Lat. *rupes*. Dan. Inf. c. 11. In ſu l'eſtremità d'un'alta ripa, Che faceuan gran pietre rotte in cerchio. But. Ripa è ogni tagliamento di terreno. E Purg. 12. Così s'allenta la ripa, che cade. G. V. 6. 31. 1. Cauando un giudeo una ripa, per creſcere una ſua uigna. Saluſt. Iug. R. D'argini, cioè di ripe, e di foſſati, l'oſte forticauaui.

Riparamento. Riparo, difesa. Fr. Giord. S. Ogni cosa, che ha tetto, o uero riparamento, può esser detta casa.

Riparare. Attiuo, e col terzo caso dopo, uale rimediare. G. V. 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non poter riparare alla forza de' detti tiranni. ¶ Col quarto caso, difendere. Lat. *defendere, tueri*. G. V. 12. 33. 3. Se non che si riparò allora col Re di Francia, con lettere del Papa. Bocc. n. 1. 2. Alle quali, senza niun fallo, nè potremmo noi, che uiuiamo, ec. durare, nè ripararci, se, ec. G. V. 9. 294. 1. Non possendo riparar la Contéa di Lodi. E lib. 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. Dan. Par. 23. E uirtù da cui nulla si ripara. ¶ Per rifare, ristaurare, risarcire. Lat. *reparare*. G. V. 1. 57. 5. E' fecero riparare, e riedificare la detta Chiesa. E lib. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. Mor. S. Greg. Non si può ueramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cadde, ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d'ogni dubbio, e appresso riparati alla uera fede [cioè fortificatiui, e confermatiui] ¶ Per uietare, impedire, quasi pararsi dauanti, tenere indietro. Lat. *arcere, impedire*. G. V. 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. E lib. 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti, con onta, e vergogna. Cr. 5. 48. 16. Poste alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli spiriti [cioè rauuiuano, restaurano] In signif. neut. pass. intertenersi, ricouerarsi. Lat. *versari*. Bocc. n. 1. 5. Il qual molto alla sua casa in Parigi si riparaua. E nou. 18. 35. E disideroso di poterla uedere, cominciò, come pouero huomo, a ripararsi dinanzi alla casa di lei. Dittam. A' suo' lagumi un'animal ripara, Ch'è bestia, e pesce, il qual Beuero ha nome, cioè si ripara] lascia la si, per proprietà di linguaggio, come, in altri uerbi di questo ordine, si ritruoua.

Riparatore. Che ripara. Fau. Esop. Conciossiacosachè i prouueduti, e sauj riparatori, riceuano poco danno.

Riparatura. Riparo, riparamento. Pallad. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

Riparazione. Riparo. Medit. arb. cr. Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e riparazione.

Riparlare. Parlar di nuouo. Lat. *denuò loqui*. Bocc. n. 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse.

Riparo. Il riparare. rimedio, prouuedimento, difesa. Lat. *remedium, propugnaculum, defensio*. Bocc. n. 60. 2. Intendo di mostrarui, quanto cautamente, con subito riparo, vno fuggisse vno scorno. G. V. 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge. Dan. Inf. c. 11. Nè più che contra 'l primo è alcun riparo. G. V. 9. 304. 2. Com'era possibile di passare inuerso Lucca, per le fortezze, e ripari di Castruccio. Petr. Son. 3. Tempo non mi parea da far riparo. G. V. 9. 213. 1. Que' dell'oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè, e a cauallo [cioè contrasto, e ostacolo] E lib. 4. 9. 1. Doue i nobili cittadini la domenica faceuan riparo intorno al duomo [cioè si ricoueratiano] Lat. *se recipiebant*. Dan. Par. 22. E come sono in distante riparo. But. In distante riparo, cioè indifferente ritornamento, al principio del suo moto.

Ripartorire. Di nuouo partorire. Lat. *iterum parere*. Serm. S. Agost. D. Figliuoli miei dolcissimi, i quali io ripartorisco di nuouo nelle viscere di Giesucristo.

Ripassare. Di nuouo passare. Lat. *denuò transire*. Dan. Inf. c. 12. Poi si riuolse, e ripassossi a guazzo. G. V. 10. 6. 6. E lasciò la 'mpresa, e ripassò l'alpi.

Ripeccare. Di nuouo peccare. Lat. *iterum peccare*. Serm. S. Agost. D. Colui, che è bene pentuto non ripecca più, e la penitenzia si dà all'huomo ammendato. Cosc. S. Bern. Spesse volte ho confessato queste cose, e rileuatomi, e poi caduto ripeccando.

Ripensamento. Il ripensare. Lat. *reputatio*. Amm. ant. Gli spessi ripensamenti di quelle cose, che auiamo apparato, conseruano la memoria.

Ripensare. Di nuouo, e diligentemente pensare. Lat. *reputare, recogitare*. Bocc. n. 69. 11. Sopra le parole, che la Lusca dette gli auea, auea ripensato. E nou. 78. 12. Poi pur ripensandosi, che da lui la villania era incominciata. Ouuid. Pist. Ma il fidato amore mi facea ripensar tutto quello, che contasta a' viandanti. Amm. ant. Quando tu comincerai, della fine ripensa. Dan. Par. 7. Vostra ressurressiom se tu ripensi, Come l'vmana carne fessi allora. Petr. Son. 221. Qualora a quel dì torno ripensando. E Son. 186. Ch'io nol so ripensar non che ridire.

Ripentaglio. Vedi rischio.

Ripentimento. Il ripentire. Lat. *pœnitentia*. G. V. 4. 14. 4. E tutto fosse per questa cagione huomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento.

Ripentire. Di nuouo pentire, e lo stesso, che 'l primitiuo. Lat. *pœnitere*. G. V. 2. 14. 2. Il qual Papa, l'anno medesimo, ritrouato il vero, si ripente, e lo ripose in sua dignità. Liu. M. Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. Dan. Purg. c. 31. E se riconoscendo, e ripentuti. Petr. canz. 4. 7. Che non ben si ripente Dell'vn mal, chi dell'altro s'apparecchia.

Ripentitore. Che si ripente. Tes. Br. lib. 1. 44. E fu il più vero ripentitore, che huomo sapesse.

Ripercotimento. Il ripercuotere, e il battere insieme più volte. Com. Inf. c. 16. Vn ripercotimento d'arme, non propriamente suono. E Purg. 21. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi [cioè reflessione] Cr. 2. 18. 4. Imperocchè 'l ripercotimento del Sole è maggiore al monte.

Ripercuotere. Di nuouo percuotere, battere insieme più uolte. Lat. *repercutere*. Valer. Mass. L'onda il gittò fuor della naue, e un'altro maroso, per contraria parte, ripercotendolo, lo rigittò nella naue. Amm. ant. le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l uolto di pallidor si tramuta. Com. Inf. 16. Simile al suon del ripercuoter dell'armi insieme. Cr. 6. 76. 3. Il predetto olio ripercuote la materia dell'apostteme calde, nel lor principio [cioè rimanda indietro, ribatte]

Ripercussione. Ripercotimento. Lat. *repercussio, repercussus, us*. Guid. G. Suona l'aere del romor delle spade, per la spessa ripercussion dell'armi. Cr. 6. 104. 1. l'erba trita, e sopra posta, uale contr'agli apostemi caldi nel cominciamento alla ripercussion della materia.

Riperdere. Perder di nuouo. Lat. *iterum amittere*. G. V. 10. 91. tit. Come gli usciti di Genoua preson Volteri, e riperderonlo.

Ripescare. Vedi pescare.

Ripetere. Vedi repetere.

Ripetimento. Il ripetere. Latin. *repetitio*. Collaz. S. Pa. l. Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano.

Ripetio. Da ripetere. contesa, disputa, replica all'altrui parole. Lat. *lis, controuersia*. G. V. 6. 40. 1. Si ebbe tra i Cittadini grande ripetio imperocchè i Ghibellini, che signoreggiauano il popolo, molto gli grauauano d'incomportabili grauezze. Ricord. cap. 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra i Cittadini grande ripetio.

Ripetitore. Che ripete, quasi sottomaestro, che fa ripetere agli Scolari la lezione udita. Lat. *repetitor*. Quad. Cont. Ebbe Bindo d'Andrea sold. 50. pic. per dare al ripetitor suo in gramatica.

Ripezzare. Vedi rappezzare. Fr. Giord. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. Cr. 1. 13. 6. Poteui far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni.

Ripezzato. Add. Bocc. n. 60. 10. E ad un suo farsetto rotto, e ripezzato.

Ripezzatore. Che ripezza. Fr. Gior. S. E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

Rippezzatura. Il ripezzare, e la parte ripezzata. Fr. Giord. S. Non ci ha fune, che non sia piena di ripezzatura.

Ripiacimento. Il compiacersi di nuouo, nuoua compiacenza. Lat. *noua delectatio*. Fr. Giord. P. Dicono i santi, che questo ripiacimento de' peccati è, che non te ne penti: questo è un peccato, che pesa per tutti gli altri.

Ripiagnere. Di nuouo piagnere. Lat. *fletum iterare*. Arrigh. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti. ¶ Per rammaricarsi, querelarsi, dolersi. Lat. *conqueri, lamentari*. Tes. Br. 8. 64. Se la legge potesse parlare, non si ripiagnerebbe ella dinanzi da uoi, e direbbe? Che uolete, che domandate più?

Ripiantare. Di nuouo piantare. Lat. *denuò ponere*.

La sua pianta diuelta e riposta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. Cr. 6. 14. 1. Ne' luoghi doue è seminario d'erbe, si diuelga, e alle lauorate aie si ripianti da ogni parte de' solchi.

RIPICCHIARE. Picchiar di nuouo. Lat. *repercutere*. Qui è metaf. e uale rifarsi da capo, ritornare a quel che s'era lasciato. Lat. *repetere*. Ag. Pand. Quegli che sono in quell'arte dello 'ngannare buoni maestri, subito inframmettono una nouelletta, e, dopo quel poco ridere, di nuouo ripicchiano.

RIPIDO. Vedi REPENTE.

RIPIEGARE. Soprapporre, e raddoppiare ordinatamente in se stessi, panni, drappi, carta, e cosa simile. Qui è metaf. e uale inuolgersi. Mor. S. Greg. Bene indirizzano i loro disideri alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inuiluppano ne' vizj usati. E appresso. La malizia propria, che Beemot ha da nuocere, è il suo coltello, ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per diuina dispensazione [cioè leuatogli il taglio, rintuzzato. ¶ Nel significato del primitiuo. Lat. *flectere*. Cr. 2. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

RIPIENO. Di nuouo pieno, e anche lo stesso, che 'l primitiuo. Lat. *repletus, plenus*. Dan. Par. 30. Vedi li nostri scanni si ripieni. Bocc. nou. 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. ¶ RIPIENO sust. si dice a tutta quella materia, che serue per riempiere qualunque cosa uota, e a tutto quello, che in un luogo non opera, e non serue a nulla: onde Seruir per ripieno. Lat. *complementum*.

RIPIGLIAMENTO. Il ripigliare. Lat. *remorsus, us*. Coll. S. Pad. Io contrito, per la uirtù di questa collazione, e spauentato per lo ripigliamento della coscienza [cioè rimordimento]

RIPIGLIARE. Di nuouo pigliare. Lat. *resumere*. Dan. Inf. c. 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. Bocc. n. 41. 27. Acciocchè tu l'usate forze ripigli [cioè ricuperi, racquisti] Lat. *recuperare*. Dan. Purg. c. 20. Poi ripigliammo nostro cammin santo [cioè ricominciammo a camminare] Lat. *iter resumere*. ¶ Per ammonire, riprendere. Lat. *arguere, reprehendere*. Bocc. n. 23. 8. A uoi sta bene di cosi fatte cose, non che gli amici, ma gli strani, ripigliare. Fr. Giord. S. Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli. Di che adunque il puoi ripigliare? Albert. cap. 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece pro te, se senza ragione, volle far pro se.

RIPIGLIO. Sust. riprensione. Lat. *reprehensio*. Rim. ant. P. N. Chi ciò consente cade in gran ripiglio.

RIPIGNERE. Di nuouo pignere, e lo stesso, che 'l primitiuo. Lat. *repellere*. Virg. Eneid. M. Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. G. V. 9. 159. 3. Per souerchio di gente fu ripinta per forza. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là, doue 'l Sol tace. E Par. 4. Così l'auria ripinta per la strada. E Purg. c. 20. Ripinse al Ciel Tommaso, per ammenda.

RIPIRE. V. A. salire con l'aiuto delle mani, montare, quasi il lat. *repere, ascendere*. Stor. Pistolesi. c. 91. E l'altre genti ripirono per le scale nella terra. E car. 93. Ed era tenuta la sua miglior lancia a quel tempo di che, cauallier, che ripisse in sella.

RIPITO. Vedi REPENTE.

RIPORGERE. Di nuouo porgere. Lat. *denuò porrigere*. Dan. Inf. 31. E poi la medicina mi riporse.

RIPORRE. Por di nuono, rimettere e collocar la cosa dou'ell'era prima. Lat. *condere, reponere*. Bocc. n. 13. 13. Gli disse, che ha buona speranza stesse, perciocchè, se ualente huomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde Fortuna l'auea gittato. Petr. canz. 39. 2. A che ripon più la speranza in lui? E canz. 41. 3. E ripon le tue insegne nel bel uolto. ¶ Per semplicemente porre, e collocare. Dan. Purg. 16. E par lor tardo, che Dio a miglior uita gli ripogna. ¶ Per dar luogo alla cosa, per conseruarla, o nasconderla. Lat. *condere*. Bocc. n. 50. 12. Sotto la quale era un chiuso di tauole, uicino al piè della scala, da riporui, chi auesse uoluto, alcuna cosa. E nou. 72. 12. Ed essa poichè riposto l'ebbe, disse. E nou. 64. 8. Farai riporre questa mia rocca. ¶ Per nascondere, celare, occultare. Lat. *occultare*. Bocc. n. 45. 7. Minghino co' suoi, per douere il segno aspettare, si ripose in casa d'un suo amico. E nou. 39. 5. In un bosco si ripuose in guato. E nou. 16. 18. In vn luogo diletteuole, e pieno d'erba, e di fiori, e d'alberi chiuso, ripostisi. E nou. 55. 2. Sotto turpissime forme d'huomini si truouano marauigliosi ingegni dalla Natura essere stati riposti. ¶ Per ripiantare, piantar di nuouo. Lat. *iterum ponere*. Pallad. La sua pianta diuelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diuenterà tenera. ¶ Per similit. rifare, riedificare. Lat. *denuò aedificare*. G. V. 9. 317. 4. E aueua auuto gran uolontà di ripor Fiesole, e afforzar Signa. ¶ Per metter nel numero. Lat. *in numerum ascribere*. Dan. Par. 24. Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze. ¶ Riporsi a far che che sia, uale ricominciare a fare, rimettersi a fare. Bocc. g. 7. f. 1. E riposonsi a sedere. ¶ A uno, che abbia perduta la riputazione, o fatti errori notabili, diciamo: tu puo' andarti a riporre.

RIPORTARE. Di nuouo portare. Lat. *reportare, reuehere*. Bocc. n. 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde leuata l'auea. Bocc. n. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore [cioè rendigliele] ¶ Per riferire. Latin. *referre*. Vit. Plut. E tutto quello, che ella ridisse della bocca di Filota, lo douessi riportare ad Alessandro. ¶ Riportar grazie, per ringraziare. Lat. *agere gratias*. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei. But. Io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per lo suo amore.

RIPORTATORE. Che riporta. Vit. Plut. Li bastoni de' Persiani battono que' di Macedonia, e li barbari sono riportatori.

RIPOSAMENTO. Il riposare, riposo. Lat. *requies*. Amm. ant. Per riposamento di fatica, vannosi liberi uolando. M. V. 10. 105. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello.

RIPOSANTE. Che riposa. Lat. *cessans*. Liu. dec. 3. Allora riposantesi la pioua, ed essendo uicino al dì, i nimici si destarono.

RIPOSANZA. V. A. riposo. Fau. Esop. E per ciò ci togli l'aiuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. Rim. ant. Guid. Caualcan. Menarmi tosto, senza riposanza In una parte. Guido. G. Amor che lungamente m'ha menato a freno stretto, senza riposanza. E rim. ant. P. N. S'io trauagliai cotanto, Ora haggio riposanza.

RIPOSARE. Cessar dalla fatica, e dall'operare, prender riposo, quiete. Lat. *quiescere, cessare, desistere*. Bocc. g. 2. f. 4. Da ciascuna opera riposarsi. Petr. Son. 61. Ch'io mi riposi, e leuimi di terra. E nou. 48. 10. E gli altri di non creder, che noi riposiamo. E nou. 19. 30. Mai non riposò infino a tanto che, ec. non l'ebbe fatto uenire. E g. 5. f. 6. Comandò che ciascuno, infino al dì seguente, a suo piacere s'andasse a riposare. E nou. 44. 12. Considerando, che la figliuola aueua auuta la buona notte, ed erasi ben riposata. Dan. Inf. c. 26. Quante il uillan, ch'al poggio si riposa. G. V. 9. 270. 3. Riposossi il romore, e quelli, ec. [cioè si fermò quietò, cessò] E lib. 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori. E lib. 12. 72. 12. Il grano tornò al suo stato del mese d'Agosto, e di settembre si riposò da soldi 17. in 20. [cioè si mantenne, e stette in quel prezzo] ¶ Riposarsi sopra uno in una cosa, vale starsene a lui interamente, e lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero. ¶ In attiuo signific. far riposare. Lat. *quietem dare*, disse Vergilio G. V. 7. 8. 1. Consigliauano del soggiorno, infino all'altra mattina, per riposare i caualli.

RIPOSATAMENTE. Con riposo, quietamente. Lat. *quietè*. Bocc. g. 7. f. 3. Senza alcuna mosca riposatamente, e con letizia cenarono.

RIPOSATO. Add. quieto, che è in riposo. Bocc. n. 54. 2. Che mai ad animo riposato, per lo dicitor, si sarebber sapute trouare. E g. 4. p. 6. Ed insieme in riposata uita si stauano. Dan. Par. 15. A così riposato, a così bello viuer di Cittadini. Petr. cap. 4. Stanco riposo, e riposato affanno. Bocc. g. 3. p. 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine seruiti.

RIPOSATORE. Che fa riposare, che da riposo. Latin. *quietis largitor*. Fr. Iac. T. Tosto sia la partita se ti piace, O uiuo Dio uerace A riposarmi in te riposatore.

RIPOSEVOLE. Riposato, quieto, pien di riposo. Lat. *quietus*. Albert. cap. 64. Molti sono, e furo, che addomandano la uita, ch'io dico, riposeuole. Coll. S. Padr. Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposeuol sonno, e non la fallace immaginazione dimostratrice dell'occulto dilettamento.

RIPOSO. Il riposare, e quiete. Lat. *quies*. Bocc. n. 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da que' del riposo. G. V.

1.56.1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. Amm. Ant. Quel che manca di vicendeuol riposo, non è dureuole, lo riposo ritorna le forze, e rinfranca le stanche membra. Albert. cap. 63. Non è piaceuol niun riposo, se non quello, ch'è ordinato dalla ragione: perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo: non è riposo, giacere in cattiuo ozio. Dan. Inf. 34. E, senza cura auer d'alcun riposo, Salimmo su. Petr. Son. 217. I miei corti riposi, e i lunghi affanni. Bocc. n. 77. 13. Tu se il mio bene, il mio riposo, e'l mio diletto. E nou. 38. 10. Che mai in pace, ne in riposo, con lui viuer non potrei. E canz. 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo.

RIPOSTA. Il riporre. Rosaio della vita. Fil. Pand. La formica, ec. quando ha l'abbondanza del grano, fa la riposta per lo verno.

RIPOSTIGLIO. Luogo ritirato da riporui, che che si sia. Lat. *conditorium, repositorium*. Lib. viag. E più su da cento passi v'è vno ripostiglio, doue si ripone gli ossami.

RIPOSTO. Add. da riporre. G. V. 11. 133. 5. Vn'altra schiera di 400. Caualieri riposta addietro [cioè nascosa] Dan. Inf. c. 10. Ed io, buon Duca, non tengo riposto A te mio dir [cioè, occulto] Petr. Son. 240. Luoghi da sospirar riposti, e fidi [cioè occulti, segreti]

RIPREGARE. Di nuouo pregare. Lat. *iterum precari, preces iterare*. Bocc. n. 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il ripregò. Dan. Inf. 26. E riprego, che'l prego vaglia mille. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e ne'l riprego. E canz. 46. 5. E ripregando te, pallida morte.

RIPREMERE. Di nuouo premere. Lat. *comprimere*. Pallad. Si che niuna freddura impedimentisca, ne stringa il far l'olio quando, si ripreme. ¶ Per metaf. Dan. Par. 22. Io staua, come quei, che'n se ripreme la punta del disio, e non s'attenta [cioè ristrigne, rintuzza, e reprime]

RIPRENDERE. Di nuouo prendere, ripigliare. Lat. *iterum capere, resumere*. G. V. 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di lor masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fu d'Ampianana. E lib. 9. 318. Il Conte Vgo, figliuolo del Conte Guido da Battifolle, riprese cinque popoli. E lib. 5. 3. 5. Imperocchè Saladino Soldano di Babbillonia auea ripresa Ierusalemme. Bocc. Nou. 48. 12. Rimontato a cauallo, e ripreso il suo stocco. Dan. Inf. 33. Riprese il teschio misero co' denti. Petr. canz. 31. 1. Arde, e muore, e riprende i nerui suoi. E Son. 2. Celatamente Amor l'arco riprese. E Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte [cioè ritorna ardito] Dan. Purg. 28. Che tanto del voler d'Iddio riprende, Quanto ella versa. Bocc. n. 26. 15. Ne per lungamente dimorarui, riprendeuan gli occhi più di potere [cioè non riauièno il vedere] E nou. 63. 3. E auuegnache egli alquanto, di quei tempi, auesse dall'vn lato posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo se le riprese [cioè ritornò a' suo' primi modi] Dan. Purg. c. 1. O pur lo modo antico t'hai ripriso. ¶ Per ammonir biasimando. Lat. *reprehendere, arguere, corripere*. Bocc. n. 64. 12. I vicini, e gli huomini, e le donne, cominciarono a riprender tututti Tofano. G. V. 11. 118. 5. Di cio furon ripresi molto da' saui, che gouernauano. Dan. Purg. 32. Ma riprendendo lei di laide colpe. Petr. Son. 293. Ma scuso voi, e me stesso riprendo.

RIPRENDEVOLE. Degno di riprensione. Lat. *reprehensione dignus, vituperabilis*. Tes. Br. 7. 31. Infra i tuoi detti mischia vn poco di giuoco, si temperatamente, ch'egli non abbia abbassamento di dignità, ne diffalta di riuerenza, che riprendeuole cosa è non ridere. Collaz. S. Pad. Si ne ritrae, e ritarda da quello riprendeuole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE. Con riprensione. Arrigh. Perchè sauio riprendeuolmente squarci li miei fatti diuersi, e varj.

RIPRENDIMENTO. Il riprendere. Lat. *reprehensio*. Amm. Ant. Quando il riprendimento s'accende forte. E altroue. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento lo molesta più, che non dee.

RIPRENDITORE. Che riprende. Lat. *reprehensor*. Ouuid. Pist. Essendo dimentico, che'l tuo fallo m'auesse fatto fallare, a a vn'ora saresti fallatore, e riprenditore. Am. ant. Chi crede al suo riprenditore sarà molto glorificato. Tes. Br. 7. 31. Non sij riprenditore troppo aspro, ma insegna senza rimprocci. M. S. Gre. Veggiamo ora in che maniera il sauio Salamone ci dimostra la seuerità del riprenditore. Serm. S. Bern. Il male, che niun vede, niun lo riprende, e doue non è temuto il riprenditore, quiui più sicuro viene il tentatore.

RIPRENSIBILE. Degno di riprensione, riprendeuole. Sen. Pist. Qual cosa è più ontosa, più vitiperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese. Amm. ant. Niuna cosa fa temoroso l'animo, se non la riprensibile coscienza di vita.

RIPRENSIONE. Il riprendere. reprehensio. Bocc. g. 4. p. 18. Giusta direi la loro riprensione, e d'ammendar me stesso m'ingegnerei. G. V. 9. 214. 7. La città si racquetò con molte rimprensioni.

RIPRENSORE. Riprenditore. Lat. *reprehensor*. Bocc. g. 4. p. 12. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori. Caualc. fr. ling. E cosi d'Elia profeta, perch'e' fu gran riprensore, si dice, ec.

RIPRESA. Il ripigliar di nuouo a fare, il rimettersi, alla'mpresa, quasi reiteramento. Lat. *reiteratio*. G. V. 9. 159. 2. Ou'ebbe grandi assalti, e battaglie, e per più riprese. E lib. 12. 63. 3. E, per più riprese, si ruppe da' trattati de' detti Legati. ¶ Per ammonizione, e riprensione. Lat. *reprehensio*. Rim. ant. P. N. Per vostro pregio crescere, e innanti ire Sanza ripresa d'alcun falso errore.

RIPRESAGLIA. Rappresaglia. Lat. *pigneratio*. Così testifica Budéo nelle annotazioni alle Pandette. Passau. c. 126. Sono malageuoli casi quelli del matrimonio, ec. delle ripresaglie, de' pegni.

RIPRESENTARE. Di nuouo presentare. Qui rappresentare, per chiaramente mostrare. Lat. *repraesentare, referre*. Espos. Salm. E se dicessi lo spirito vuole, e non vuole, secondo, che gli è ripresentato nel diuino specchio.

RIPRESENTATORE. Che ripresenta. Qui imitatore, e simulatore. Lat. *simulator, imitator*. Com. Inf. 23. Simulatore, cioè vn coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch'egli non è.

RIPRESO. Add. da riprendere. Lat. *reprehensus*. Bocc. n. 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante [cioè ammonita]

RIPRESTARE. Di nuouo prestare. Dan. Par. 33. Ripresta vn poco di quel che pareui [cioè riducimi a memoria]

RIPREZZO. Quel tremito, e capriccio, che'l freddo, della febbre si manda innanzi: e, a quella similit. oggi subito tremore. Lat. *horror, tremor*. Dan. Inf. c. 17. Qual'è colui, ch'ha si presso il riprezzo Della quartana. E cant. 32. Poscia uid'io mille uisi cagnazzi Fatti, per freddo, onde mi uien riprezzo. Paol. Oros. Trattone fuori il ceruello, con disiderio, e senza riprezzo, ouero capriccio, come fossero ueraci uaselli da bere usauano [cioè senza orrore, e spauento, che gli facesse raccapricciare] oggi, più comunemente, RIBREZZO.

RIPROFONDARE. Di nuouo profondare, rientrar nel profondo. Lat. *submergi*. Dan. Par. 30. Riprofondauan se nel miro gurge.

RIPROMESSO. Di nuouo promesso. Lat. *repromissus, iterum promissus*. Coll. S. Pad. Stauano sospesi, per l'aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROVARE. Di nuouo prouare. Lat. *denuo experiri*. M. V. 8. 63. I Pisani auẽdo prouato, e riprouato, per molte riprese, che, ec. Bocc. n. 23. 24. Niuna cosa è al Mondo, che a lei dispiaccia, come fai tu, e tu pur ti uai riprouando. E nou. 21. 17. Prouando, e riprouando quella dolcezza, che, ec. Petr. canz. 38. 3. Ho riprouato umiliar quell'alma. ¶ Per non approuare, rifiutare. Lat. *reprobare, reijcere*. G. V. 10. 41. 2. Il qual suo libro in Bologna e riprouato, e ammonito, per lo'nquisitore. E lib. 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu riprouato, per gli Ambasciadori, per disleale. Lib. Am. Non è da riprouar uecchiezza, alla quale parimente douemo tutti uenire. ¶ Per confutare, di mostrar falso. Lat. *confutare*. Dant. Par. 3. Di bella uerità m'auea scoperto, Prouando, e riprouando il dolce aspetto.

RIPROVATO. Add. Lat. *reprobatus, reiectus*. Vit. Cr. State uoi inginocchiata a' piedi di quelli maladetti, riprouati da Dio [cioè non approuati, non accettati]

RIPROVEDERE. Riueder di nuouo, riconsiderare. Bocc. g. 7. p. 2. Quiui intorniando quella, e riproueggendo tutta da capo. Vale anche RIPROVVEDERE Prouueder di nuouo.

RIPVGNARE. Far resistenza, contrastare. Vedi REPVGNARE. Lat. *repugnare*. G. V. 11. 76. 3. La potenza del Comun di Firenze, e di quello di Vinegia, che'l repugnaro, e recaro a poca potenza.

RIPVGNATIVO. Che ripugna. Lat. *repugnans*. M. Aldobr. E da intendere a confortare i denti con me-

dicine confortatiue, e ripugnatiue.

RIPVGNERE. Vedi PVGNERE.

RIPVLIRE. Lo stesso che'l primitiuo. pulire. Lat. *expolire*. Filoc. lib. 5.5. E similmente le figure degl'Iddij, con pietosa, mano ripulire.

RIPVTANZA. V. A. stima pretensione. Lat. *existimatio*. Vit. S. Gio. bat. E vidono Giouanni d'vn'aspetto virtuoso di tanta signoria, e diuozione, che s'abbasso vn poco la loro riputanza. E appresso. Non gli potè mettere vn pensiero di negligenza, ne vn poco di riputanza di sue fatiche. oggi più comunemente.

RIPVTAZIONE.

RIPVTARE. Vedi REPVTARE.

RISAGALLO. Spezie di veleno corrosiuo. Cr. 9. 11.1. Il risagallo rode a modo di fuoco. Morg. Ma non mostrò, che'l ha nascosto, e sallo, L'arsenico, il mappello, e'l risagallo.

RISAGIRE. Di nuouo sagire. G. V. 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risagì il detto Conte nella Conteа di Fiandra.

RISALDARE. Saldare. Lat. *solidare*. Petr. Son. 142. Fe la piaga, ec. Che con quell'arme risaldar la puoi. E canz. 22.6. Chi m'ha'l fianco ferito, e chi'l risalda. Lib. oper. diu. narrazion di miracoli. Incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l'orciuolo.

RISALIRE. Di nuouo salire. Lat. *denuò ascendere*. Dan. Par. 31. E quindi risaliua. Là, doue il suo amor sempre soggiorna. E cant. 1. Vscir del primo, e risalire in suso. Com. Par. 1. E dice, come il raggio del Sole discende sopra vno specchio, poi risale inuerso'l corpo del Sole. ¶ E appresso, per risaltare. Auuenne in vna parte, che come egli auea preso il pesce, il mise in su l'erba d'vn prato: come'l pesce gustaua di quell'erba, immantinente risaliua nel mare.

RISALTARE. Di nuouo saltare. Lat. *resilire*. But. lo raggio, ec. Se lo Sole è a Mezzo dì, risalta verso Settentrione. Morg. E risaltò di nuouo in sul cauallo. E anche termine d'architettura, e si dice di que' membri dell'edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, ricrescono in fuora, senza uscire del lor diritto, o modanatura: onde RISALTO si dice a quella particella, laquale fa tale effetto.

RISALTO. Vedi RISALTARE.

RISALVTARE. Di nuouo salutare. Lat. *resalutare*. N. ant. 99. 6. Ed ella lo risaluta più uolte, per trarlo di quel dolore.

RISANARE. Render la sanità. Lat. *sanare, sanitatem restituere*. Petr. Son. 132. Vna man sola mi risana, e punge. Annot. Vang. E quello, che era infermo, risanerò.

RISAPERE. Saper le cose, o per relazione, o per fama, venire agli orecchi. Lat. *rescire*. Bocc. n. 65. 14. Se'l mio marito il risapesse. E nou. 62. 2. Voi non doureste solamente esser contente, che ciò fosse auuenuto, o di risaperlo, o d'udirlo. E allato. Essendo risaputo dagli huomini. E nou. 98. 9. Più dee esser contento Gisippo risappiendolo, che io l'ami io, che un'altro. E canz. 10.4. In mio dannaggio Cerchi, o proccuri, s'io il risapraggio.

RISARCIRE. Ristaurare, racconciare. Latin. *resarcire*. Fiam. lib. 3. 44. Non altrimenti, che'l Caualier, per la futura battaglia risarcisce le sue forti armi. E lib. 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra uia.

RISBALDIRE. V. A. perder la baldanza, sbigottire. Latin. *animo cadere*. Rim. ant. P. N. Vdendola pregiare, Fammi tutto infiammare, e risbaldire.

RISCALDAMENTO. Il riscaldare. Lat. *calefactio*. Cr. 2. 23. 22. Lo'nnestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s'appiglia. Dial. S. Greg. M. Incominciò ad auer la febbre, per grande riscaldamento, e, fortemente trangosciando, con grandi uoci, e con grandi strida, gridaua: incontanente mi muoio. Vit. S. Pad. Sentendosi un tempo fortissime tentazioni carnali, e disonesti mouimenti, e riscaldamenti. ¶ Per noia, fastidio, seccaggine. Lat. *molestia, morositas*. Boc. n. 76. 17. Calandrino, vedendo, che creduto non gli era, parendogli auere assai dolore, non uolendo anche il riscaldamento della moglie. ¶ E RISCALDAMENTO diciamo a quelle bollicine minute, e rosse, che uengono nella pelle per troppo calore.

RISCALDARE. Rendere a cosa raffreddata il calore. Lat. *calefacere*. G. V. 6. 9. 2. Tanto freddo m'agghiaccia le mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo. Petr. canz. 22.6. Che in vn punto m'agghiaccia, e mi riscalda. Bocc. n. 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. E nou. 77. 17. E priegoui, che voi facciate fare vn buon fuoco, acciocchè, come io entro dentro io mi possa riscaldare. E num. 12. andando per la Corte s'esercitaua per riscaldarsi. E nou. 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch'era agghiacciato. Petr. canz. 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il Sole. ¶ Per pigliar calore. Lat. *calescere*. Bocc. g. 5. p. 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldauano. ¶ Per innanimirsi, inferuorirsi inuogliarsi. Lat. *inflammari, desiderio incendi*. G. V. 6. 9. 2. E più riscaldaron della guerra contro a'Sanesi.

RISCALDATO. Add. da riscaldare. Qui è metaf. E vale innanimito, rinfocolato, infiammato. Lat. *inflammatus*. Bocc. g. 5. p. 4. In sul gridar riscaldata. E nou. 6. 2. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. E nou. 19. 12. Ambrogiuolo già in su la nouella riscaldato. ¶ Per rifatto, rimesso in buono stato, rinsanguinato. Boc. Intr. n. 33. Veggiamo, ec. la feccia della nostra Città del nostro sangue riscaldata.

RISCAPPINARE. Vedi SCAPPINO.

RISCATTARE. Ricomperare, o ricuperare, per conuenzione, cosa stata tolta, o predata. Lat. *recuperare, redimere*. Bocc. n. 80. 29. E stato preso da' Corsali di Monaco, e riscattasi diecimila scudi. G. V. 9. 22. 2. La magione dello spedale, ec. per riscattarle venne in male stato. ¶ Riscattarsi nel giuoco, diciamo il riuincer quello, che s'è perduto. E assolutamente il diciamo VENDICARSI, cioe rendere il contraccambio della ingiuria riceuuta. Lat. *iniuriam vlcisci*.

RISCATTO. Il riscattare. ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio*. Boc. n. 20. 9. Disposto a spendere, per lo riscatto di lei, ogni quantità di danari. E num. 11. Quello che uorrete, per lo riscatto di lei, mi darete.

RISCHIARAMENTO. Il rischiarare. Qui è metaf. e uale gioia, allegrezza, e conforto. Lat. *laetitia, voluptas*. Com. Inf. 14. La cagione del rischiaramento uenne dalla seguente medicina. E cant. 33. La qual cosa sarebbe un rischiaramento, e parte di uendetta del detto Conte.

RISCHIARARE. Render chiaro, illustrare. Petr. Son. 301. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del Ciel, che tutto orna, e rischiara. ¶ Per diuenir chiaro, acquistar chiarezza. Lat. *clarescere*. Bocc. n. 55. 6. Rischiarandosi alquanto il tempo. Dan. Par. 23. Lo Ciel uenir più, e più rischiarando. ¶ Dicesi della uoce, ed è contrario d'AFFIOCARE. Petr. canz. 40. 7. Anzi la uoce al suo nome rischiari. ¶ Per dichiarare. Lat. *declarare, exponere*. Fr. Giord. S. E ancora questo ti uo' meglio rischiarare Dial. S. Greg. M. La tua ragioneuol risponsione m'ha rischiarato di quello, che prima mi dubitaua.

RISCHIEVOLE. V. A. pien di rischio, pericoloso. Lat. *periculosus*. Com. Par. 17. Mi s'apparecchia più graue, più abbandonato, c oè più rischieuole, ch'io non pensaua.

RISCHIO. Pericolo. Lat. *periculum, discrimen*. Fr. Giord. S. Potete uedere, come il parlare è pericoloso, e di rischio. Passau. c. 11. tu non hai male di rischio, tosto sarai libero. G. V. 9. 335. 3. Era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. Dan. Par. 25. Si come per cessar fatica, o rischio. Petr. Son. 144. Onde uanno a gran rischio huomini, ed arme. Diciamo anche RISICO, e RIPENTAGLIO. Salu. Granc. E mettermi a ripentaglio, e s'io la uinco.

RISCHIOSO. Pien di rischio, che diciamo anche RISICOSO. Lat. *periculosus*. Guid. G. Adunque, per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteua auere il uello dell'oro. Passau. c. 318. L'uficio del magistrato, e della dottrina, che è molto rischioso.

RISCHIVDERE. Rinchiudere. Lat. *concludere*. M. V. proem. E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, rischiudendo sotto l'oscuro uelo della ignoranza l'uscimento cadeuole, e'l fine dubbioso delle mortali cose.

RISCIACQVARE. Leggiermente, o mezzanamente lauare, e pulir con acqua. Lat. *abluere, eluere*. Bocc. g. 10. p. 2. E quiui dintorno alla chiara fonte, fatti risciacquare i bicchieri. Cr. 4. 44. 7. Allora ottimamente si laui, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda.

RISCOMVNICARE. Di nuouo scomunicare. G. V. 8 85. 1. Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo'nterdetto.

RISCONTARE. E lo stesso che'l primitiuo SCONTARE. Vit. S. Pad. E quando auuenisse, per soddisfare a' Frati, che'l uisitassono, o uero ch'egli uisitasse altri, ch'egli beuesse del uino, uolendo poi riscontare, per ogni bicchier

di uino ch'auea beuuto, staua un dì, che non beueua eziandio dell'acqua.

RISCONTRARE. Incontrare. M. V. 9. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe dirizzar caue, e simile que' d'entro, per riscontrare. ¶ Dicesi riscontrar le scritture, che è legger la copia con l'originale, per ueder s'ell'è ben copiata. Lat. *conferre, recognoscere*. ¶ Dicesi anche in significato di CONFRONTARE, onde: riscontrarsi nel fauellare sopra una cosa, uale confrontare, dire a un modo. Lat. *congruere*. ¶ In signif. neutro assol. intoppare, auuenirsi in quelche u'en dalla parte opposta. Lat. *offendere, inexpectatum nancisci*. G. V. 8. 117. 1. Nel detto anno, del mese d'Ottobre, si riscontraro certi degli Orsini, e Colonnesi, ec. e combatterono insieme. Tes. Br. 2. 35. Certo egli si riscontererebono dall'altra parte della terra per mezzo quel luogo.

RISCORRIMENTO. Il riscorrere, scorrimento, scorsa. Lat. *cursus*. Declam. Quintil. C. Sostennero la fortuna del Mare, e'l riscorrimento delle tempeste. ¶ E RISCORRERE diciamo il rileggere più uolte una cosa, per riducerlasi bene a memoria. Lat. *percurrere*. ¶ L'usiamo anche in significato di RIVEDERE, sc, nell'auanzo della cosa consumata, è rimaso nulla di buono.

RISCORTICARE. Di nuouo scorticare. Lib. motti. Io ho trouato chi sa, e scortica più che noi, e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi. Qui è in senso d'INGIVRIARE.

RISCOSSA. Il riscuotere, in signific. di riacquistare, ricuperamento. Lat. *redemptio, recuperatio*. Bocc. n. 41. 32. Essendo già il lito pieno di gente armata, che alla riscossa delle donne, uenia. M. V. 6. 68. Si leuarono dall'assedio, e ordinarono una grossa schiera alla lor riscossa. E appresso. Ma la schiera fatta per la riscossa, ec.

RISCOTITORE. Vedi RISCVOTERE.

RISCRIVERE. Di nuouo scriuere. Lat. *rescribere*. Qui rispondere a le ttere. G. V. 8. 80. 9. E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio.

RISCVOTERE. Riceuere il pagamento. Lat. *exigere*. Bocc. n. 1. 5. Cui lasciar potelse sufficiente a riscuoter suoi crediti. E num. 19. Io intendo, ec. di donarti quella parte, di ciò che tu riscoterai, che conueneuole sia. ¶ Per riscattare, o in altro modo ricuperar la cosa perduta, o obbligata ad altrui. Lat. *redimere*. G. V. 9. 351. 2. Scorse la terra, e riscosse i prigioni suoi cugini. E lib. 11. 96. 6. Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso M. Luchino. E lib. 8. 78. 7. In poca d'ora ebbesi riscosso da' nemici. M. V. 8. 63. Il famoso capo di ladroni, ec. comperatene terre, e castella, e riscosse di quelle, che aueua impegnate. ¶ Per riscattarsi, cioè riuincere il perduto, e rendere il contraccambio della ingiuria, e puntura riceuuta. Bocc. n. 84. 5. Similmente quanti panni egli aueua indosso gli uinsero, ond'egli disideroso di riscuotersi. E g. 6. p. tit. Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto, tentato, si riscotesse. N. ant. 72. 2. Vdendo costui cosi riscuotersi, non seppe, che si dire. ¶ Per quel tremare, che nasce da subita ed improuuisa paura. Lat. *concuti*. Bocc. n. 43. 15. Ma ricordandosi là dou'era, tutta riscossasi, stette cheta. Lab. n. 129. Se sentono un topo andar per la casa, o che'l uento muoua una finestra, ec. tutte si riscuotono. Dan. Purg. 9. Non altrimente Achille si riscosse, Gli occhi suegliati riuolgendo in giro. E Inf. 27. O me dolente, come mi riscossi, Quando mi prese. E cant. 4. Si ch'io mi riscossi, Come persona, che per forza è desta. Petr. Son. 258. Io mi riscuoto, e trouomi sì nudo. Da RISCVOTERE auiamo RISCOTITORE, ed è quegli, che, prezzolato, riscuote i crediti altrui, alquale, in odio del mestiero, si dice anche CAVALOCCHIO. Lat. *coactor*.

RISECCARE. Diseccare. Lat. *arefacere*. Pallad. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna uentosità, perocchè riscalda, e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il uentre.

RISEDERE. Stare fermamente, e stanziare in un luogo, e dicesi, per lo più, di persone pubbliche. Lat. *residere*. M. V. 7. 44. E a richesta de' Cittadini promise il Re di risedere con la Corte di là, cosa, che poi non attenne. ¶ Per auere il suo seggio, esser ben collocato. Passau. 265. Tanto in lui risiede: e più chiaramente risplende, la uirtù dell'umiltà. E car. 197. E l'amore della propria uolontà, ec. in lui finalmente risiede. Onde diciamo una cosa risieder bene, quando è ben posta, e ben collocata. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 21. Io uedea lei, ma non uedeua in essa, Ma che le bolle, che'l bollor leuaua, E gonfiar tutta. e risieder compressa [cioè ricader giuso, e posar nel luogo di prima] Parla del lago della pece. Dan. Inf. 20. Ma dimmi della gente, che procede, ec. Che solo a ciò la mia mente risiede [cioè si ferma, è intenta.]

RISEDIO. Residenza, il risedere, o luogo, doue si risiede. L. *sedes*. G. V. 4. 27. 2. Faceuano iui loro risedio, con lor masnade. E lib. 1. 56. 2. E fecionui due risedj a modo di castella.

RISEGARE. Ricidere. Lat. *resecare*. Qui è metafora, e uale separare, disgiugnere, diuidere. Lat. *separare, disiungere*. Dan. Pur. c. 13. Oue secondamente si risega lo monte. But. Ecco, ch'e' dichiara, com'era fatto quel secondo balzo, e per questo da ad intendere, come era fatto il primo: dice, ch'era risegato lo monte. S. Grisost. Se pure neentemeno riseghi, e rimuoui da te un poco della disordinata lussuria. Mor. S. Greg. Che risegando così la mente da se continuo, tutte le cose inlecite addiuiene.

RISEGGIO. Risedio. Valer. Mass. Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNARE. Consegnare, rendere, rinunziare. Lat. *resignare, reddere*. Vit. Plut. Per la qual cosa Cato si pentì, perch'elli aueua accettato d'esser Capitano, ma lo risegnò ad altri.

RISEMBRARE. Rassembrare, auer simiglianza. Lat. *similari, comparari*. Sen. Pist. Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre ua caricato dell'altrui.

RISENSARE. Quasi rinsensare, ripigliare il senso. Lat. *sensum recuperare*. Dan. Par. 26. Dicendo in tanto, che tu ti risense Della uista, che hai in me consunta.

RISENTIRE. Suegghiare, destare, lasciare il sonno. Lat. *expergisci, expergefieri*. Bocc. n. 42. 7. E alla fine fatta la risentire. E nou. 41. 7. Prima che alcuno de' suoi si risenti. ¶ Per ricuperare il senso perduto. Bocc. 36. 15. Tramortita addosso gli ricadde, e, dopo alquanto, risentita, e leuata. ¶ Per metaf. Son. 184. Il cantar nuouo, e'l pianger degli augelli In sul di fanno risentir le ualli. ¶ Per rauuedersi, e riacquistare il sentimento della mente. Lat. *sapere, ad bonam frugem redire*. Passau. 229. Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto il faccia risentire. Petr. Son. 286. Or conosco i mie' danni, or mi risento. ¶ Risentirsi, e far risentimento delle ingiurie, diciamo per non sopportarle, e farne dimostrazione, o uendetta. Lat. *iniurias ulcisci*. Onde a huomo sensitiuo, diciamo.

RISENTITO.

RISERBARE, e RISERVARE. Lo stesso, che'l suo primitiuo SERBARE. Lat. *seruare, reseruare*. Bocc. n. 77. 39. Al tuo amante le tue notti riserba. Petr. canz. 9. 2. Che riseruato m'hanno a tanto bene. Bocc. n. 32. 8. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe. E nou. 79. 15. E a gran pena si temperò in riseruarsi di richiederlo [cioè differire, indugiare] Dan. Purg. 30. E'l più caldo parlar dietro riserua. G. V. 4. 19. 2. E fu la detta Gostanza riseruata da morte [cioè saluata, scampata] E lib. 6. 71. 2. Fu quistione qual cosa fosse, o la gentilezza della natura del lione, o la Fortuna riserbasse la uita del detto fanciullo, perchè poi, ec. [cioè saluasse] ¶ Per auer riguardo. Lat. *rationem habere, respectum habere*. G. V. 12. 42. 1. Potesse esser punito personalmente della signoria secolare, in auere, e in persona, non riserbando dignità. Onde huomo riseruato, circospetto, prudente.

RISERBAZIONE. Il riserbare, il ritenersi, che oggi diciam riserua. Lat. * *reseruatio*. M. V. 9. 93. In Corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i benefici. E nel tit. Come Papa Innocenzio leuò le riseruagioni.

RISERBO. Riserbazione. Ag. Pand. Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo, gettasi, uersasi [cioè serbarla, custodirla]

RISERRARE. Di nuouo serrare. Lat. *denuò claudere*. Bocc. n. 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uscio riserrato. G. V. 12. 50. 4. Per la camerera della Reina sua moglie, gli fu riserrata la camera dietro. Dan. Inf. 32. E'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli.

RISGVARDARE. Riguardare. Lat. *respicere*. N. ant. 5. 4. E la madre, che questo risguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. E nou. 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lauoraua di sua arte, e non risguardaua ne domenica, ne Pasqua [cioè non auea riguardo]

RISGVARDATORE. Che risguarda. Lat. *spectator*. Declam. Quintil. C. E neuna cosa lascioe, se non la diligenza al risguardatore.

RISGVARDO. Il risguardare. Lat. *respectus, us*. Teolog. mist.

Per lo cui glorioſo riſguardo la Corte ſuperna ſi rallegra.

RISICO. Vedi RISCHIO.

RISICOSO. Vedi ARRISICATO.

RISIDENZA, e RESIDENZA. Il riſedere, e'l luogo doue ſi riſiede. Far reſidenza, riſedere. M. V. 4. 42. ne menarono i prigioni, e la preda a ſoggia, doue faceuano loro reſidenza. Omel. S. Greg. Troni ancora ſono chiamati quegli ordini, ne' quali il Creatore fa reſidenza. ¶ Per metaf. fondigliuolo, cioè quella materia graue, ch'è nelle coſe liquide, che riſiede, e poſa nel fondo. Lat. *recrimentum*. Cr. 1.4.15. Alcuna fiata il cuocer dell'acqua, sì come è detto di ſopra, la cola, per la riſidenza, che fa, e diuide la pura ſuſtanzia dell'acqua, da quello, che u'è miſchiato.

RISIPOLA. Spezie di piaga La quale dà gran dolore, quando il roſſore Sopra la 'nfiammazion la va circondando. Lat. *eryſipelas, atis*. gr. ἐρυσίπελας. Cr. 6.66.4. Lo 'mpiaſtro fatto delle ſue foglie, ſouuiene a que' ch'hanno riſipola.

RISISTERE. Vedi RESISTERE. Teol. miſt. Senza le quali armi niuno mai potè, ne potrà reſiſtere all'auuerſario.

RISMA. Dan. Inf. 28. Rimettendo ciaſcun di queſta riſma. Buti. Riſma ſi chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui ſi pone per la ſetta. Lat. *ſecta*. Oggi la riſima della carta bambagina a noi è 20. quaderna.

RISO. Moto volontario della bocca, e del petto, cagionato da obbietto di compiacenza. Lat. *riſus, us*. Bocc. n. 69.16. In riſo riuolſero il cruccio di Nicoſtrato. E nou. 73.17. Laſciarono andar Calandrino, con le maggior riſa del Mondo. E nou. 30. 10. Di che eſſe fecero sì gran riſa, che ancor ridono. Dan. Purg. 21. Che 'l riſo, e 'l pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion da che ciaſcun ſi ſpicca. Petr. Son. 208. Con sì dolce parlare, e con vn riſo. Amm. Ant. Sia il tuo riſo ſenza romore, e la tua voce ſenza grido, e'l tuo andare ſenza diſordinamento. ¶ Per iſpezie di biada nota. Rim. ant. P. N. Ed io ponendo mente La voſtra freſca cera, Ch'è bianca più che riſo. Cr. 3.24.1. Il riſo è caldo nel primo grado, e ſecco nel ſecondo, ed è ec.

RISOLARE. Da ſuola. Di nuouo ſolare, rimetter nuoue ſuola. Bocc. n. 75.6. Non è ancora vn meſe, che le faceua riſolare.

RISOLVERE. Conſumare, disfare, ridurre in niente. Lat. *diſſoluere, amouere*. Bocc. n. 83.11. Io ti farò fare vna beuanda ſtillata molto buona, ec. Che in tre mattine riſoluerà ogni coſa. Dan. Purg. 13. Se toſto grazia riſolua le ſchiume Di voſtra coſcienza. E Par. 28. Perchè ſi purga, e riſolue la roffia, che pria turbaua. Petr. Son. 146. Vn'amico penſier le moſtra il vado, Non d'acqua, che per gli occhi ſi riſolua [cioè eſca, e pigli eſito] ¶ Per conſumare vna coſa, traſmutandola in vn'altra. Petr. canz. 44.5. La qual temo, che 'n pianto ſi riſolua. Lab. n. 56. Il cuore, non altrimenti, che faccia la neue al Sole, in acqua ſi riſolueſſe. G. V. 11. 19.1. Morì Papa Giouanni d'infermità di fluſſo, che tutto 'l ſuo corpo ſi riſoluette. ¶ L'vſiamo anche in ſignificato di deliberare, determinare, e ſtatuire. Lat. *conſtituere*: Onde huomo riſoluto, che toſto determina. ¶ In vece di deliberazione diciamo.

RISOLVZIONE. Lat. *conſilium, deliberatio*.

RISOLVIMENTO. Il riſoluere. Caualc. fr. ling. Quaſi vno riſoluimento di cuore, e traſformamento in Dio.

RISOMIGLIARE. Raſſomigliare. Bocc. n. 27.45. In verità, che uoi riſomigliate più, che huomo, che noi vedeſſimo mai riſomigliare vn altro.

RISONANTE. Che riſuona. Lat. *reſonans*. M. V. 8.1. Dunque chi commuoue i popoli, chi apparecchia le grandi ſchiere, ſe non l'eloquenza riſonante negli orecchi degli vditori?

RISONARE. Di nuouo ſonare. Lat. *reſonare*. M. V. 4. 32. Vitiperando i loro auuerſarj, ſonando, e riſonando trombe, e nacchere. Caual. fr. ling. Orare, e fare amari pianti di compunzione, dinanzi a Dio, e non riſonar parole compoſte, cioè non profferire. ¶ Per rimbombare. Dan. Par. 26. Sì com'io tacqui, vn dolciſſimo canto Riſonò per lo Cielo. E Inf. c. 16. Trouammo riſonar quell'acqua tinta. E cant. 3. Quiui ſoſpiri, pianti, e alti guai Riſonaua, per l'aer ſenza ſtelle. ¶ Per metaf. G. V. 11.94. 1. Che tanto hanno fatto riſonare Lombardia, e Toſcana di lor guerre. Dan. Par. 25. Fa riſonar la ſpeme in queſta altezza. Petr. canz. 46.1. Che ſolea riſonare in verſi, e 'n rime.

RISORRESSO. V. A. riſurrezione [sì] proprio aggiunto della Paſqua. Lat. * *reſurrectio*. G. V. 5.16.2. La qual fu il dì di Paſqua di riſorreſſo, del meſe d'Aprile.

RISORTO. Fio, tributo. Lat. *tributum*. G. V. 12.47.1. Vſi di ſtare in lor libertà, ſaluo di picciolo riſorto riſpondieno, per antico, al Re d' Vngheria. E appreſſo. Venne in Iſchiauonia, per racquiſtarla, ch'era di riſorto del ſuo reame.

RISOSPIGNERE. Di nuouo ſoſpignere. Lat. *repellere, impellere*. Petr. Son. 76. Pur ſon, contr'a mia uoglia, riſoſpinto. E Son. 222. Ma mia Fortuna a me ſempre nimica Mi riſoſpigne al loco, ou'io mi ſdegno. Mor. S. Greg. Si può dire che 'l cuor loro gli ſoſpinga al Mondo, e che il Mondo gli riſoſpinga al cuore.

RISOVVENIRE. Di nuouo ſouuenire, ricordarſi. Lat. *recordari, meminiſſe*. Petr. Son. 164. Fammi riſouuenir, quando Amor diemme le prime piaghe. Dan. Maian. E quella, cui ſon gaggio, non credo, che di me le riſouuenga.

RISPARMIAMENTO. Il riſpiarmiare. Lat. *parſimonia*. Albert. cap. 54. Riſparmiamento è una ſcienzia da ſchifar le ſpeſe, e li ſoperchi onori: o uero: ch'egli è un'arte d'uſar temperatamente la coſa. Teſ. Br. 6.20. Corrompe la bellezza del fatto, per poco riſparmiamento, e perde grandi ſpeſe, e grandi onori. Sen. Piſt. Che come parue a' noſtri ſaui del tempo antico, tardo riſparmiamento è nel fondo.

RISPARMIARE. Aſtenerſi in tutto da una coſa, o dall'uſo di eſſa, o uſarla poco, di rado, o con gran riguardo. Far maſſerizia. Lat. *parcere*. Bocc. n. 40.3. E sì come ſauia, e di grande animo, per poter quel da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada. Lab. 190. Alle ſpeſe di me, che talora digiunaua, per riſparmiare. E Introd. n. 24. Non perciò meno d'alcuna coſa riſparmiò il circonſtante contado. Dan. Purg. 31. Diſſer fa che le tue non riſparmi. G. V. 12. 51.2. Non riſparmiando per nulla dignità. Lab. n. 135. Quiui non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' ſuoi amanti è riſparmiato [cioè eccettuato] Stor. Aiolf. E molte uillane parole uſaua loro, ma Mirabello non ne gli riſparmiaua una [cioè non ne gli perdonaua]

RISPARMIO. Riſparmiamento. Lat. *parſimonia, parcitas*. Albert. cap. 37. Lo riſparmio, è rimedio della neceſſitade, e medicina de' danni. Lab. n. 139. In quello niuno riguardo, niuno riſparmio, nè auarizia alcuna in lor ſi truoua giammai.

RISPEGNERE. Di nuouo ſpegnere. Lat. *reſtinguere*. Petr. canz. 31. 5. Poiche 'nfiammata l'ebbe Riſpenſe la virtù gelata, e bella.

RISPETTARE. Vedi RISPETTO.

RISPETTIVAMENTE. In riſpetto, a riſpetto, in riguardo. Com. Par. 2. E vna operazione ſarebbe in tutto riſpettiuamente.

RISPETTIVO. Che ha riſpetto, riguardo. Com. La volontà riſpettiua, alcuna volta fae, e conſente vn male, per iſchifarne vn maggiore. E appreſſo. Ma la volontà riſpettiua può bene acconſentire a diſordine, e danno.

RISPETTO. Conſiderazione, riguardo. Lat. *reſpectus, us. ratio*. Bocc. n. 28.1. Auendo riſpetto alla quantità, e varietà de' caſi, in eſſa raccontati. Dan. Par. 13. E, ſe al ſurſe drizzi gli occhi chiari, Vedrai auer ſolamente riſpetto A i regi, che ſon molti, e i buon ſon rari. ¶ A riſpetto, in riſpetto, in comparazione, a paragone. Latin. *comparatione*. Bocc. n. 49.15. Tutte ſono ſtate leggieri in riſpetto di quelle, che ella mi fa al preſente. Dan. Purg. 32. Io dico al poco, per riſpetto al molto. Petr. c. 7. A riſpetto di quella manſueta. ¶ Per riſpetto. Per cagione, per amore. Lat. *cauſſa, in gratiam*. Bocc. n. 18.22. La quale, per riſpetto della madre di lui, lui ſollicitamente ſeruiua. E RISPETTO diciamo all'ottaua, o ſtanza cantata da' contadini. S. Girol. diſſe nelle Piſtole in Lat. * *amatoria cantio* Lorenzo Med. Canz. Ne canzoni, ne riſpetti, Non mi uagliono una frulla. ¶ Vſiamo anche riſpetto, in ſignificato di riuerenza, onde portar riſpetto. Lat. *obſeruantia colere*, che diciamo anche RISPETTARE, e RISPETTOSO, che ha riſpetto, e riuerenza.

RISPETTTOSO. Vedi RISPETTO.

RISPIANARE. Di nuouo ſpianare. Lat. *rurſus aequare*. Pallad. E ſe 'l prato è diuentato ſterile, aralo, e poi riſpiana. ¶ Per dichiarare, interpetrare. N. ant. 100.15. E domandógli conſiglio, che gli riſpianaſſe il ſogno.

RISPIANATO. Add. Luogo riſpianato e piano. G. V. 8. 55.6. E paſſato in ſu uno riſpianato, poco fuori della terra,

RISPIGOLARE. Vedi RISTOPPIARE.

RISPIRARE. Vedi RESPIRARE.

RISPITTO. Da rispirare, riposo, agio, comodo, tempo da respirare. Lat. *requies*. Bocc.n.41. 28. E senza troppo rispitto prendere alla risposta. Dan. Purg. 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. Stor. Aiolf. I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettauano di prender rispitto. G.V.10.100.3. Vile perisce, chi a vilta s'appoggia, e piccolo riparo, e rispitto, molti casi fortuiti passa. Franco Sacch. Dammi vn po'di rispitto, e i'u dirò, che rispitto si de' dare a chi fa ciò, che de'uenire.

RISPLENDERE. Auere splendore, rilucere. Lat. *resplendere*. Dan. Par.29. Ma perchè suo splendore, Potesse risplendendo dir subsisto. E cant. 15. Al piè di quella croce corse vn'astro Della costellazion, che li risplende. Petr. Son.143. Quel Sol, che solo agli occhi miei risplende. ¶ Per similit. Bocc. n.55.4. Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeua. ¶ E RISPLENDERE si dice di chi viue con magnificenza, e splendidamente.

RISPLENDENTE. Che risplende. Lat. *resplendens*. Fr. Iac. Cess. Preziosa pietra, e risplendente gemma è la Caualleria, legata con fermezza di fede. Coll.S.Pad. Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza, a modo di grande luminare. Cr. 9. 101. 3. Intra lor combattono con risplendienti ale.

RISPLENDEVOLE. Risplendente, onoreuole, nobile. Lat. *nobilis*. G. V.11.106.6. Con risplendeuole compagnia di Caualieri, personalmente venne.

RISPLENDIENTE. Vedi RISPLENDENTE.

RISPLENDIMENTO. Il risplendere, e lo stesso splendore. Lat. *splendor*. Vir. Eneid. M. Li Cieli tuonano, e l'aere, con ispessi risplendimenti, balena. Fau. Esop fece porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare, per lo risplendimento, fosse all'occhio più grazioso, e, per lo caldo del Sole, rendesse maggiore odore.

RISPLENDERE. Splendore. Vit. Plut. Sì come l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo, ch'ha risplendore.

RISPOGLIARE. Di nuouo spogliare. Lat. *denuò exuere*. Med.arb.cr. Tutto nudo lo rispogliarono vn'altra volta da capo.

RISPONDENTE. Che risponde. Lat. *respondens*. Qui è metaf. e vale, che ha corrispondenza, e proporzione. Bocc. g. 8. f. 1. Fate adunque, che alle vostre bellezze, l'opere sien rispondenti. G V. 9. 65. 1. De' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro.

RISPONDERE. Fauellare, dopo l'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa. E lo diciamo ancora, quando si fa per via di scrittura. Lat. *respondere*. Pastau. 217. E se più oltre si domandasse, perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio così vuole. Bocc. n. 77.10. Guardiamo, ec. quello, che egli risponderà alla fante. E num. 11. Lo Scolare credendo questo esser vero, rispose. E nou.72.14. La Belcolore, veggendosi richiedere il tabarro, uolle risponlere. E n.63.8. Chi saprebbe rispondere a le uostre sauie parole? G.V.4.19. 10. Fu risposto per li marinari, che per antico si chiamaua Ierusalem. Dan. Inf. 33. Però non lagrimai, nè rispos'io. E cant.31. Poi disse, che pense? Rispon li a me. Petr. Son. 277. Ed ella aurebbe a me forse risposto Qualche santa parola. Dan. Par.25. A che risposer tutte le carole. ¶ Per corrispondere. Bocc.n.30.9. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua uiuea, potea mal rispondere alle poste. Petr. Son.60. S'al principio risponde il mezzo, e'l fine. Cr.3. 7.5. Il grano, il quale si raccoglie più accesto, risponde meno a misura. Lab. n. 107. Come alquanto son loro ben risposti i guadagni, secondo gli auuisi fatti. Stamp. disposti. errore. ¶ Rispondere al pagamento, vale pagare al tempo debito, e pattuito. G.V.5.18.1. Occupando le Chiese, e mettendoui cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa. G.V.11.87.2. Non potendo rispondere a cui doueuno dare in Inghilterra. Fau. Esop. Ed è sua la casa, e i seruigiali, e tutto'l podere risponde a lui [cioè tira tutte i frutti del podere] ¶ Diciamo rispondere in vn luogo, d'vsci, finestre, vie, e simili, quando per essi si può guardare, inuerso quel luogo. Bocc. n. 32.22. Aperse vna finestra, la qual sopra'l maggior canal rispondea. G. V.6.81.4. E aprir quella via di fuori, che risponde al Palagio. ¶ Per metaf. vbbidire. Petr. canz.4. 3. Come ogni membro all'anima risponde.

RISPONDITORE. Che risponde. Lat. *responsor*. Bocc. n.53.2. Il rispondítor morda, come cane, essendo, come da cane, prima stato morso. G.V.8.120.1. E fu risponditore, fatto per lo Comune, Messer Betto Brunelleschi.

RISPONSIONE. Lat. *responsio*. N. ant. 10.6. Ed auuta da loro risponsione, si mando al giouine Re. Vit. cr. domanda, e riceue risponsione di tutta letizia da lui. Collaz. S.Pad. risponsione, che non è la mercede loro, ma l'opera, che dee essere.

RISPONSO. Risposta. G.V. 1.9.1. Dal quale Idolo ebbono risponso. E lib.1.21.2. Domandando consiglio, e risponso, ec. dal quale ebbe risponso, e comandamento, che, ec.

RISPOSTA. Il rispondere. Lat. *responsio*. Bocc.n.77.8. Ma indietro non veniuan risposte, se non generali. G.V. 10.50.2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini. Dan.Inf.32. Viuo son'io, e caro esser ti puote, fu mia risposta. Petr. c.1. Quando ebbe intesa la mia risposta, sorridendo, disse.

RISQVITTIRE. Vedi RISQVITTO.

RISQVITTO. Rispitto. Lat. *requies*. Lib. Mott. Gli fece dire, che pensasse dell'anima: il Conte giucaua, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse. Che un dì di risquitto bastaua assai. Risquittire dicono gli uccellatori, il rinnestar, che si fa della penne agli vcelli di rapina.

RISSA. Contrasto, combattimento, contendimento. Lat. *rixa, controuersia, contentio*. Maestruz. E la rissa peccato mortale? Si come la contenzione importa alcuna contradizione nelle parole, così la rissa dice alcuno falimento ne' fatti: onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira per le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna priuata battaglia, la qual si fa tra le priuate persone, non per alcuna pubblica autoritade, ma più tosto procede da disordinata uolontade. Dan.Inf.23. Volto era in su la fauola d'Esopo lo mio pensier, per la presente rissa. Petr.cap.9. Poco felici, al Mondo, fer gran risse.

RISSARE. Far rissa. Lat. *rixari, contendere*. Dan. Inf.can. 30. Che per poco e, che teco non mi risso.

RISSOSO. Che fa spesso rissa. Lat. *rixosus, litigiosus*. Maestruz. Coloro, che si difendono, non sono detti rissosi.

RISTAGNARE. Restar di gemere, e di uersare. Pallad. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà.

RISTARE. Fermarsi, rimanere, stare, trattenersi. Lat. *restitare, remanere, morari*. Bocc.n.72.7: Messasi la uia tra i piedi, Non ristette, si fu a casa di lei. E nou. 66.7. E montato a cauallo, per niuna cagione seco ristate. E nou. 73. 17. Alquanto con le guardie de' gabellieri si ristettono. Dan.Purg.4. Rimira, com'io rimango sol, se non ristai. E cant.18. Noi siam di uoglia muouerci sì pieni, Che ristar non potèm, però perdona. G.V. 9.304.1. E in questo stettero, e ristettero ad Altopasco. E lib.6.71.2. Il leone niuno male fece, ne alla madre, ne al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. ¶ Per cessare, restare. Lat. *desinere, desistere*. Bocc.n.63.10. Il buon'huomo non era ancora restato di picchiare, che la moglie rispose. Fau. Esop. E io che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia uita non abbia mal fine.

RISTAVRO, e RESTAVRO. Ristoro. rim.ant.P.N. A uoi s'inchina Vostro seruente, e spero Ristauro auer da uoi, Donna ualente. Ariost. Fur. Dato restauro a' corpi esausti, e voti.

RISTOPPARE. Riturar le fessure con la stoppa, o simili materie. Dan.Inf.c.21. Chi fa suo legno nuouo, e chi ristoppa I e coste a quel, che più uiaggi fece. ¶ Per similitud. riturare, in qualunque modo si uoglia.

RISTOPPIARE. Lat. *spicilegium facere, spicas legere*. But. Quando sogna di spigolar, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama RISTOPPIARE. Diciamo anche RISPIGOLARE.

RISTORAMENTO. Contraccambio, ricompensa. Lat. *remuneratio*. Lib. Am. A femmina nobile, par cosa troppo uergognosa, e in gran dispregio le torna, uolere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e'l mezzano, se, nell'amante che uuole, non fa ristoramento, grandissima prodezza di costumi [cioè non ricompensa, non contrappesa] ¶ Per lo risfare, ristaurare. L. *instauratio*. Altro, che in ristoramento di sacrifici. Cr.2.7.9. Ancora le piante continouamente ringiouaniscono, per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami.

RISTORARE. Contraccambiare, ricompensare rimeritare, guiderdonare. Lat. *remunerare*. Bocc. n. 49. 9. Io son uenuta a ristorarti de'danni, i quali tu hai già auuti per me. N. ant. 78 3. Ben fu ristorato di quello, che ebbe da lui. ¶ Per restaurare, rinnouare. G. V. 2. 18. 4. La nostra Città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del Re Carlo Magno. E lib. 8. 97. 1. E la detta Chiesa fece ristorare, e rifar più bella, e ricca, che non era prima. Petr. Son. 230. E ristorar nol può terra ne impéro, Ne gemma oriental, ne forza d'auro. Dan. Inf. c. 29. Si ristorar di seme di formiche. Liu. dec. 3. Se egli è uinto, incontanente ristora la battaglia co'uincitori. E Purg. 17. L'amor del bene scemo Di suo douer quiritta si ristora [cioè si sconta, e si rimette le dotte] E cant. 28. l'acqua, che uedi non surge di uena, che ristori uapor, che giel conuerta [cioè mantenga, e somministri nuoua acqua] S. Grisost. Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria [cioè rimesso nello stato] ¶ Per ricrearsi, ripigliar conforto, refocillarsi. Lat. *refocillari*. Bocc. n. 77. 10. Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneua.

RISTORATIVO. Che ha virtù, e forza di ristorare, e di confortare. Bocc. n. 20. 5. Conuenne, che con uernaccia, e confetti ristoratiui, e con altri argomenti nel Mondo si ritornasse.

RISTORATORE, Che ristora. Lat. * *restaurator*. Paol. Oros. Acciocchè appo quelli, di poscia uenissero, fosse auuto ristoratore della Romana Republica, posciachè non ne potea essere mutatore.

RISTORO. Rimerito, ricompensa, contraccambio. Lat. *remuneratio*. Bocc. n. 49. 9. Io son uenuta a ristorarti de'danni, i quali tu hai gia auuti per me, e'l ristoro è cotale. Dan. Par. 5. Dunque che render puossi per ristoro. ¶ Diciamo anche RISTORO, in uece di conforto, e ricreazione.

RISTRETTO. Add. Bocc. n. 37. 10. La cattiuella, che dal dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta staua [cioè raccolta, e ritirata in se stessa] Dan. Par. 7. Ma i'ueggio or la tua mente ristretta, Di pensiero in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio soluer s'aspetta. But. cioè rinchiusa. Petr. cap. 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola. E Son. 88. Ristretto, in guisa d'huom, ch'aspetta guerra. ¶ RISTRETTO sustant. diciam per, compendio, sunto, luogo angusto, doue molte cose s'uniscono insieme. Lat. *compendium*.

RISTRIGNERE. Strigner maggiormente, o più forte. Lat. *coercere*, *restringere*. Qui unire, mettere insieme, e quasi strignere insieme. Bocc. n. 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso u'era, si ristrinsono amendumi. E nou. 38. 1. E ristretti in se gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. E nou. 18. 38. Nelle spalle ristretto, quella ingiuria sofferse. Dan. Purg. c. 30. Lo giel, che m'era intorno al cuor ristretto. Petr. Son. 2. Era la mia uirtude al cuor ristretta. M. V. 9. 61. E ciò auendo gli Vsciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Vberti. Dan. Inf. c. 34. Poi, per lo uento, mi ristrinsi retro Al Duca mio [cioè m'accostai] E per riserrare rinchiudere. Lat. *occludere*. G. V. 10. 173. 2. I Lucchesi d'entro furono molto ristretti. ¶ Per obbligare, costrignere, sottoporre. Lat. *obbligare*. Bocc. g. 8. f. 3. Non intendo di ristrignermi sotto alcuna spezialità. ¶ Per diminuire, scemare, rappiccinire, e particolarmente in larghezza. Lat. *coarctare*. Bocc. g. 6. f. 8. Come ne'teatri ueggiamo, dalla lor sommità i gradi infino all'infimo uenir, successiuamente ordinati, sempre ristrignendo. G. V. 9. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero dentro alle mura, e poi ristrignendosi dalla parte di Tramontana. ¶ Per raffrenare. Lat. *cohibere*, *refrenare*. Tes. Br. 1. 17. Per ristrignere lo male, che faceano, contro la reuerenza di Dio. ¶ Ristrignersi con uno, uale, far seco grande, e stretta amicizia. ¶ Ristrignersi nello spendere, moderarsi, e spender poco. Lat. *parcere*, *sumptibus*.

RISTRIGNIMENTO. Il ristrignere. Lat. *refrenatio*. Com. Par. 21. Temperanza, ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile [cioè raffrenamento]

RISTUCCO. Per metaf. infastidito. N. ant. 54. 6. La gente era ristucca, e non uoleano più uedere. Il Morg. l'usò nel proprio signif. per sazio, pieno di souerchio. Lat. *Satur*. Non è cotesta gola mai ristucca.

RISUSCITAMENTO. Il risucitare. Lat. * *resurrectio*. Omel. Orig. Gli angeli non poteano pienamente dicere, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

RISUCITARE. Render la uita. G. V. 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti. ¶ In signif. neut. Lat. *resurgere*. Bocc. nou. 40. 21. Ma come quiui risucitasse, non so vedere io. E nou. 57. 9. Quasi dal fuoco risucitata, alla sua casa se ne tornò.

RISUCITAZIONE. Il risucitare. Lat. * *resurrectio*. Dial. S. Greg. M. Per la risucitazione di quel morto. Mor. S. Greg. Per quella risucitazion medesima furono incitati in zelo di persecuzione.

RISUDAMENTO. Il risudare. Qui il gemere. Cr. 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi d'acqua.

RISUDARE. Di nuouo sudare: qui lo stesso, che'l primitiuo, gémere, e uscir fuor l'umore. Lat. *desudare*. Pallad. Si faccia una caua nella barba, onde l'umor nociuo risudi. Cr. 2. 13. 9. E conciossiacosachè questo umido nutrisca, insino a tanto, che risuda, o uero geme, alle radici delle piante.

RISVEGLIARE. Di nuouo suegliare. Qui, lo stesso, che'l primitiuo. Lat. *excitare*. Petr. Son. 310. D'un lungo, e graue sonno mi risueglio. Bocc. n. 90. 9. Poi toccando il petto, e trouandolo sodo, e tondo, e risuegliandosi tale, che non era chiamato.

RISULTARE, e RESULTARE. Nascere, deriuare, venire per conseguenza, ma dicesi solo di cose innanimate. Lat. *oriri*, *fieri*. Espos. Salm. Per questi strumenti si mostra l'allegrezza, che risulta del gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. Dan. Conu. 62. La bellezza del corpo resulta dalle membra. Maestruz. E spezialmente, perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore [cioè ritorna in danno, ne segue il danno]

RISUPINO. Che giace in su le rene con la pancia all'insù. Filoc lib. 4. 91. Pallida, come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia.

RISURGERE, e RISORGERE. Di nuouo surgerè. Lat. *resurgere*. Bocc. n. 48. 10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. Dan. Par. c. 14. Perocchè a me dicea, risurgi, e vinci. Petr. canz. 49. 10. Per le tue man risurgo. ¶ Per risucitare. Lat. *excitare*. Dan. Inf. c. 7. Questi risurgeranno dal sepolcro. E Purg. c. 1. Ma qui la morta poesia risurga. ¶ Per deriuare, nascere. Latin. *fieri*, *nasci*. G. V. 5. 18. 2. E per l'una nouità ne risurse di rimbalzo l'altra. Petr. Son. 177. Dell'un vago desio, l'altro risorge.

RITAGLIARE. Di nuouo tagliare. Lat. *resecare*. Tes. Br. 7. 25. Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. ¶ Per metaf. Teolog. mistic. E perchè lo spirito strettamente, per toccamento d'amore, si congiugne a colui, ch'è di sopra, cioè Iddio, meriteuolmente più si ritaglia la carnale affezione [cioè tronca toglie uia]

RITAGLIATORE. Che ritaglia, e dicesi di colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè uolea fare una cappa da barons: Lo ritagliator dice. Vuo' tu cilestrino? no. Vuogli, ec.

RITAGLIO. Pezzo di panno, drappo, o simile, leuato dalla pezza. Onde Vendere a ritaglio, uale vendere a minuto, e quello che oggi diciamo uendere a taglio. G. V. 7. 13. 6. Ciò furono i Baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. Bocc. n. 60. 18. E schiacciaua noci, e uendeua i gusci, a ritaglio.

RITARDARE. Intertenere, fare indugiare. Lat. *retardare*. Petr. Son. 297. Senza alcun refrigerio, e chi'l ritarda? Lib. dicer. E ritardato addietro, e ora uiene innanzi, ad instanzia del richiamante. Sen. Declam. E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch'io mi ritardo. Qui INDUGIARE.

RITEGNO. Il ritenere. Lat. *retentio*, *retinaculum*. G. V. 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno, fediron tra loro. ¶ Per difesa, riparo, ostacolo. Lat. *obstaculum*. G. V. 10. 6. 59. Nullo ritegno, ne difensione u'auea. Dan. Inf. c. 9. Giunse alla porta, e con una uerghetta L'aperse, che non ebbe alcun ritegno. Petr. Son. 267. Volo, tessendo il mio dolce ritegno. ¶ Per metaf. Bocc. n. 1. 10. E lui ne uedeua andare, che suo sostegno

e ritegno era lungamente ſtato [cioè mantenimento, e refugio] Lat. *præſidium, refugium*. Bocc. nou. 49. 3. E'l ſuo, ſenza alcun ritegno, ſpendeua [cioè ſenza modo, e ſenza miſura].

RITEMENZA. Il ritemere. Qui lo ſteſſo, che temenza. Lat. *timor*. Mor. S. Greg. Quando lo ſtolto huomo commette il peccato, ſanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l'iniquità, ſi come ella foſſe acqua. E appreſſo. Nel lor parlar non hanno alcun freno, ne ritemenza d'alcuna perſona.

RITEMERE. Di nuouo temere. Qui temere. Lat. *pertimeſcere*. Saluſt. Iug. R. Egli, con animo feroce, riſpuoſe, che'l nimico tante uolte ſconfitto, non ritemea. Liu. dec. 3. Ritemere uoi più i codardi nimici, che Gioue, e Marte, per liquali uoi giuraſte? Amm. Ant. Non è mai tanto ualor di dire, che non dubiti, e non ritema, quando le parole ſi diſcordano dall'animo. Dan. Rime. Perchè non ti ritemi Ro fermi coſi il cuore a ſcorza a ſcorza.

RITEMPERARE. Di nuouo temperare. Qui temperare. Lat. *temperare, moderari*. Albert. cap. 11. Chi impone al matto ſilenzio, ritempera l'ira.

RITENDERE. Di nuouo tendere. Qui lo ſteſſo che tendere, diſtendere. Lat. *extendere*. Dan. Inf. 25. E dentro per le ren ſu la riteſe.

RITENENZA. Ritegno. Rim. ant. P. N. Com quel che cade al Mare, Che ſoſtegno non ha, ne ritenenza.

RITENERE. Di nuouo tenere. Qui lo ſteſſo, che'l primitiuo, impedire a una coſa il moto cominciato, fermare, arreſtare. Lat. *cohibere, compeſcere, retinere*. Bocc. nou. 73. 24. Leuatigliſi allo'ncontro, il ritennero. E nou. 66. 7. E ſe mio marito vi uoleſſe ritenere, o di niente vi domandaſſe, non dite altro. E num. 9. Io mi parai in ſu l'uſcio della camera, e volendo egli entrare, il ritenni. Dan. Inf. c. 26. Ch'a pena poſcia gli aurei ritenuti. Pet. canz. 39. 5. Soauemente al ſuo caldo ſereno, Mi ritien con un freno. ¶ Per fermare, e arreſtare, quaſi imprigionare, e tor la libertà di partirſi. G. V. 10. 109. 3. E diſſeſi, che'l Bauero ue lo ui mandò viziatamente, per farlo ritenere, per leuarloſi d'intorno. M. V. 8. 64. Vedute quelle lettere, e diſaminato il fante, fece ritenere il podeſtà, e'l cancelliere. Petr. canz. 39. 5. La mia barchetta, poi che'n fra gli ſcogli è ritenuta. ¶ Per contenere, raffrenare, aſtenere. Lat. *abſtinere*. Bocc. n. 57. 3. A pena del correr loro addoſſo, e d'ucciderg li, ſi ritenne. ¶ Per mantenere, conſeruare. Lat. *ſeruare*. Bocc. n. 49. 14. Acciocchè io, per queſto dono, poſſa dire d'auer ritenuto in uita il mio figliuolo. Dan. Par. 32. Tale innocenza laggiù ſi ritenne. E Purg. c. 18. Surga ogni amor, che dentro a uoi s'accenda. Di ritenerlo e'n uoi la podeſtade. G. V. 6. 88. 3. Nullo gli s'ardia appreſſare, che non l'abbatteſſe in terra, o morto, o guaſto, e per lui era quaſi ritenuta tutta la battaglia. G. V. 5. 28. 2. ¶ Per queſto conquiſto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio. ¶ Per ſerbare, tener per ſe. Lat. *conſeruare*. G. V. 5. 35. 4. Perocchè ſi ritenne una ſchiera di cinquecento Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia. Ritenerſi con uno: uale conuerſar ſeco, tener ſua amicizia, mantenerſelo amico. Bocc. n. 15. 14. Queſta mattina mel fe ſapere una pouera femmina, laquale molto meco ſi ritiene. Don Gio. Cell. In queſto mezzo, che con Franceſcuolo ſuo ui ritegnate, molto e molto mi piace. G. V. 12. 4. 1. Il modo, che hai, a tenere a uolergli ben gouernare, ſi è queſto, che ti ritenghi col popolo, che prima reggea. ¶ Per tenere a mente. Lat. *mente tenere*. Nou. ant. 100. 15. Signor mio, la ſperienza è in tre coſe: L'una in memoria di ritenere delle coſe uedute, e negl'inſegnamenti di ritener delle coſe udite. Dan. Par. 5. Che non fa ſcienza, Senza lo ritenere auere inteſo. Diciamo, ritenere una coſa, udita dire, in ſignificato di non la paleſare, e tenerla ſegreta. ¶ Per raccettare. Lat. *recipere, accipere*. G. V. 7. 36. 1. E ſempre riteneano i rubelli di Firenze. Ritenere il dono, uale accettarlo. Petr. huom. Ill. Spuoſe la'mbaſciata del Re, e porſele la coppa: quella ſenza paura ritenne il dono. ¶ Per trattenere. Bocc. n. 99. 8. In ragionamenti piaceuoli, ec. gli ritenne. ¶ Per reggere, e gouernare. Bocc. nou. 61. 2. Era molto ſpeſſo fatto Capitano de' Laudeſi di Santa Maria Nouella, e aueua a ritenere la ſcuola loro.

RITENIMENTO. Ritegno. Cr. 2. 23. 28. A ritenimento del nutritiuo ſugo del calor uiuifico. Teolog. Miſt. E ſpezialmente quando ell'è monda, e ſciolta da ritenimento.

RITENITIVA. Virtù del ritenere. Teſ. Br. 2. 33. E per loro natura, cioè appetitiua, ritenitiua, digeſtiua, ed eſpulſiua. Paſſau. 210. Buona reminiſcenzia, buona ritenitiua, eſſer ſollecito, e ſtudioſo [cioè il ritenere a memoria]

RITENITOIO. Ritegno, riparo. Creſc. 2. 18. 1. Per laqual coſa ſi fanno ritenitoi, o uero ciſali per trauerſo dinanzi al campo.

RITENITORE. Che ritiene. G. V. 11. 120. 1. Erano tutti corſali, e pirati di Mare, e ritenitori di Corſali [cioè li faceuan prigioni] Filoc. lib. 3. 25. E di queſto piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente [cioè lo conſeruaua]

RITENTARE. Di nuouo tentare. Lat. *retentare, iterum experiri*. Petr. canz. 41. 5. Che gioua, Amor tuo' ingegni ritentare.

RITENVTO. Add. Lat. *retentus*. G. V. 11. 139. 2. Il terzo ramo era sì ingroſſato per acqua ritenuta, che, ec. [cioè non laſciata ſgorgare, e correre] E lib. 10. 219. 4. Il Conte e ſua gente ſi difeſero, e ſoſtennero vigoroſamente, con ritenuta battaglia, per iſpazio di più d'un'ora [cioè forte, vnita, ferma] E lib. 9. 305. 3. E fu la più bella, e ritenuta battaglia, che foſſe ancora in Toſcana. ¶ Diciamo andar ritenuto in una coſa, e vale, andare adagio, e con auuertenza, e riguardo. Lat. *cautè progredi*.

RITESSERE. Di nuouo teſſere. Lat. *iterare*. Qui è metaf. Com. Inf. 5. Sotto breuità riteſſeremo queſta nouella [cioè ridiremo]

RITIGNERE. Di nuouo tignere. Latin. *iterum inficere*. Sen. Piſt. La lana riceue alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceue, s'ella non è ſpeſſe uolte tinta, e ritinta.

RITIRARE. Di nuouo tirare. Qui lo ſteſſo, che'l primitiuo. Latin. *trahere*. Bocc. nou. 36. 11. E lui caduto, ritirandoſi in grembo, quaſi piagnendo, diſſe. ¶ Per tirare indentro, far rientrare in ſe ſteſſa una coſa. Latin. *retrahere*. Dan. Inf. 25. E gli orecchi ritira per la teſta, Come face le corna la lumaccia. Bocc. Lett. Coſi l'anima mal diſpoſta, le ſuperbe corna, che fuor caccia nelle proſperità, dentro ritira nella miſeria. ¶ In ſignif. neutro paſſ. ricouerarſi, ridurſi. Petr. canz. 21. 4. Però ſarebbe da ritrarſi in porto. ¶ Ritirarſi l'uſiamo, per tirarſi indietro, che anche per metaf. vale, deſiſtere da quello, che l'huomo ha cominciato, o promeſſo: onde, ritirata, ſuo verbale. ¶ Diciamo vita ritirata, in ſignif. di vita ſolitaria, e appartata. E huomo ritirato, che conuerſa, e vſa poco con gli altri.

RITIRATA. Vedi RITIRARE.

RITO. Vſanza, coſtume. Lat. *ritus, us*. Fiamm. lib. 4. 131. I quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d'Italia diſcriſſero. Paſſau. 164. Secondo il rito, e l'ordinamento della Santa Chieſa.

RITOCCARE. Di nuouo toccare. Lat. *iterum tangere*. Bocc. n. 38. 12. E toccatolo con più forza, e ſentendo che egli non ſi moueua, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che era morto. ¶ RITOCCARE in vn luogo, ritornare in quel luogo, in paſſando. M. V. 11. 57. Non oſtante, che i detti luoghi, altra volta toccaſſe, anche grauemente ritoccò nelle terre di Toſcana. ¶ L'vſiamo anche in vece di ripercuotere. Morg. Tocca, e ritocca, e ſorbotta Margutte. ¶ RITOCCARE vn'opera, vale aggiugneruì qualche coſa, e lauorarui ſopra di nuouo, o ricorreggerla: onde ritoccare vna pittura, vna ſcrittura, e ſimili. ¶ Per importunar replicando. Lat. *obtundere*. Morg. Coſtui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a Corte preſto, e pur ritocca. E appreſſo. Rinaldo pure Orlando ritoccaua, Che ſi doueſſe con ogni ſupplizio vccider Gan.

RITOGLIERE. Vedi RITORRE. Bocc. n. 99. 51. Se egli la ſi ritoglieua.

RITONDAMENTE. Con ritondità, in maniera ritonda. Lat. *rotundè*. Teſ. Br. 2. 35. E che tutte coſe, che ſon rinchiuſe dentro da lui, vi foſſero meſſe, e ſtabilite ritondamente, e ſi tagli ciò che foſſe morto, o ſecco nel ſalcio.

RITONDARE. Dar forma ritonda, tondare. Lat. *rotundare*. Lib. Aſtr. Secondo la quantità, che ſi vuol leuar del legno, per ritondar la ſpera.

RITONDATO. Suſt. circonferenza. Lat. *circuitus*. G. V. 9. 257. 7. Anzi è più addietro da ... braccia, ma lo ritondato della Città, e circuito, ec.

RITONDETTO. Dim. di ritondo. Qui vale quel che noi diremmo, ma in modo baſſo, GRASSOTTINO. Bocc. n. 24. 3. Giouane ancora di 28. in 30. anni, freſca, e bella, e ritondetta. E g. 4. f. 2. E'l viſo ritondetto, con

color di bianchi gigli.

RITONDEZZA. Ritondità. Lat. *rotunditas*. Tes. Br. 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, ne giugnere, se non per ritondezza. Lib. Astr. E di sopra fatto vn foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l'vn quadro, come l'altro. Zibald. Per la ritondezza del Mondo.

RITONDITÀ. Astratto di ritondo. Lat. *rotunditas*. Arrigh. D. Il qual Mondo, il cerchio del mare Oceano, con la sua ritondità auuinghia. Filoc. lib. 1. 153. I quali s'erano in picciola ritondità raccolti. Cr. 9. 10. 4. Ferrando, spessamente il cauallo, si possono l'vnghie, come si conuiene, acconciare, e, a modo della ritondità del ferro, dirizzare.

RITONDO, E ROTONDO. Senza niuno angolo, situato, o composto in giro. L. *rotundus*. Bocc. g. 6. f. 8. Così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. G. V. 1. 38. 4. E sopra le mura della Città edificò torri ritonde molto spesse. E lib. 10. 111. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda. Dan. Par. 14. Muouesi l'acqua in vn ritondo vaso. Petr. cap. 11. Dì, e notte rotando, per la strada rotonda, ch'è infinita. Tes. Br. 2. 35. In alcuna forma, che potesse tante cose sostenere, ne comprendere, come quella, ch'è ritonda.

RITONDO. Sust. Ritondità. Tes. Br. 2. 35. Quando l'huomo fa in vna sua magione vn ponte, si conuiene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, ne per lato.

RITORCERE. Di nuouo torcere, riuoltare in altra parte. Lat. *retorquere, reflectere*. Dan. Par. 29. Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. Fr. Giord. S. Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. Virg. Eneid. M. Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

RITORCIMENTO. Il ritorcere. lib. Astr. La ventiduesima è nel ritorcimento dell'acqua, ed è meridionale a quest'altra.

RITORNAMENTO. Il ritornare. Lat. *reditus, us*. Cr. 2. 15. 5. Diuien vana, e per lo ritornamento si conserua nelle parti di sotto della Te ra. E cant. 17. 13. S'impedisca l'abbondeuol ritornamento dell'acque. Com. Purg. 23. Procacciaua con Papa Bonifazio il suo ritornamento.

RITORNANTE. Che ritorna. Cresc. 9. 97. 1. Di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame.

RITORNARE. Tornare. L. *redire*. Bocc. n. 75. 5. La seguente mattina vi ritornarono. E nou. 69. 11. Per partito auea preso, che se a lui ritornasse, ec. G. V. 9. 325. 1. Castruccio ritornò a Signa. Dan. Inf. c. 34. Per quel cammino ascoso Entrammo a ritornar nel chiaro Mondo. Petr. Son. 255. Che tosto è ritornata, ond'ella uscio. E Son. 38. 1. Che ritornar conuienmi alle mie note. ¶ Per ridursi, venire. Lat. *redire*. Bocc. nou. 2. 3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla uerità Cristiana. G. V. 6. 89. 3. Alla fine non perdona, a chi non ritorna a lui. Bocc. n. 77. 2. La sua beffa, presso che con morte, essendo beffata, ritornò sopra 'l capo [cioè gli tornò in danno[Vale anche RITORNARE il]idursi nell'esser primiero, diuentar, come s'era prima. Onde ritornar bello, ritornar sano, ec. Bocc. nou. 77. 20. Ma ritornato sano, e fresco. ¶ In att. sign. ristituire. Latin. *restituere*. Bocc. nou. 28. 5. Pregherrò Iddio, che in questa vita il ritorni. E nou. 18. 42. Nel primo stato, e in maggiore, intendeua di ritornarlo. ¶ Ritornare a se, in se, per rauuedersi ricuperar la ragione. Lat. *ad se redire*. Passau. 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. Bocc. nou. 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, e in te ritorna. Vale anche ritornare in se, ricuperar gli spiriti. Bocc. nou. 15. 36. Ma poichè in se fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

RITORNATA Verbale. il ritornare. M. V. 9. 63. Sentendo Carlo, e i Cittadini, che 'l passo, onde era la loro ritornata, era preso.

RITORNO. Ritornata. Latin. *reditus, us*. G. V. 4. 20. 7. Confessata la uerità, auacciò suo ritorno in Soauia. Dan. Par. 38. Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Vit. Plut. Il Re s'armò, e caualcò, e vscì fuori della Città, e venne al luogo, doue Cesare sedeua, e fece un ritorno, e poi discese da cauallo [cioè una girata intorno.

RITORRE. Di nuouo torre, o uero ripigliare quel ch'è stato suo. Lat. *auferre*. Petr. canz. 41. 1. Ritogli a morte quel, ch'ella n'ha tolto. E Son. 269. Che sol ne mostrò 'l Ciel poi sel ritolse. G. V. 12. 43. 2. Meglio era non dare il dono, che la cosa donata uillanamente ritorre. Bocc. n. 99. 51. Il quale lui morto credendo, aueua per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo viuo, la si ritoglieua, non doueua spiacere.

RITORTA. Vermena verde, la quale attorcigliata, serue per legame di fastella, e di cose simili. Bocc. n. 77. 64. La cominciò a dirizzar, come star douea, e a legarui, con ritorte, i bastoni a trauerso. Dan. Inf. c. 19. Che spezzate aurerien ritorte, e strambe. E Inf. c. 31. S'io non auessi uisto le ritorte [cioè i legami] Diciamo anche, nello stesso significato, ritortola: onde in prouerbio. Auer più fasci, che un'altro ritortole: e si dice di chi troua subito riparo a tutte l'accuse.

RITORTO. Add. torto in più d'un verso. Lat. *retortus*. Mor. S. Greg. Leuiatan serpente ritorto. Sen. Pist. E i diti ritorti, e intermenuti.

RITRAIMENTO. Il ritrarre. Lat. * *retractio*. Pass. prol. Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato.

RITRANGOLA. Spezie d'usura, o di scrocchio. Lat. *fœnus, oris*. Franc. Sacch. Ed hanno battezzata l'usura in diuersi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, ciuanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. Dicesi anche

RITRANGOLO.

RITRANQVILLARE. Vedi RITRANQVILLATO.

RITRANQVILLATO. Add. da ritranquillare, che vale ritornare, e diuenir tranquillo. Montemag. Rime. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

RITRARRE. Vedi RITIRARE. Bocc. n. 35. 12. Cautamente di Messina vsciti, e ordinato, come di quindi si ritraessono [cioè si partissero] Bocc. lett. Priuato del regno, e della fuga insieme, co' suo' figliuoli ritratto. G. V. 6. 19. Temette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia [cioè si ricouerò] E nou. 7. 1. Subito, quel che la cagion fosse, da ciò si ritrasse [cioè si pentì] E nou. 81. 3. Auendo ella ad esse, men sauiamente gli orecchi porti, e uolendosi ritrarre. G. V. 4. 30. 1. E ritrarsi dalla 'mpresa non parea loro onore [cioè lasciar la 'mpresa] E lib. 10. 7. 11. E uolentieri aurebbe ritratto addietro, ciò ch'auea fatto [cioè tornato] Petr. canz. 40. 9. Da mille atti inonesti l'ho ritratto [cioè distolto] Pass. c. 37. Volendolo ella ritrarre, ch'e' non u'entrasse [cioè distorre, ¶ Per di nuouo cauare. N. ant. 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e uia, per la Città. Dan. Par. 27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor dalle tue onde. E Purg. 2. Perchè l'ombra sorrise, e si ritrasse [cioè si tirò addietro] E Purg. 32. E come vespa, che ritragge l'ago [cioè tiri indentro) Petr. Son. 116. Onde come colui, che 'l colpo teme Di Gioue irato, si ritragge indietro. ¶ Per metaf. tolta dall'effigiar che fanno i Pittori, cauando dal naturale, che diciamo propriamente ritrarre. G. V. 12. 107. 4. La quale ambasciata, e risposta, fu nella forma, ch'è ritratta qui. Petr. Son. 58. Iui la uidi, e la ritrassi in carte. ¶ Per metaf. dimostrare, e descriuere. Lat. *exprimere, demonstrare*. Dan. Purg. 32. S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati. E Inf. c. 16. L'oura di uoi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai [cioè scrissi, e impressi nella mente. E cant. 4. Io non posso ritrarui tutti a pieno. Petr. Son. 246. E uiua, e senta, e uada, e ami, e spiri, Ritrar potessi. ¶ Per comprendere, uenire in cognizione. Lat. *intelligere*. Ritraendo per l'autorità della sacra scrittura, che, ec. ¶ Per cauare, trarre. G. V. 10. 144. 2. E li primi danari si ritraessono, fossono quegli de' Fiorentini. ¶ Da questo diciamo ritratto, per lo prezzo della cosa uenduta. Latin. *reductus, us*. ¶ Ritrar da alcuna cosa, uale somigliarla: onde e' ritrae dal Padre.

RITRATTA Verbale. Il ritirarsi. Lat. *receptus, us*. G. V. 7. 82. 2. Fe sonare le trombe alla ritratta, e disse. E lib. 10. 117. 2. E alla ritratta ue ne rimasero presi più di cencinquanta.

RITRATTARE. Trattar di nuouo, stornare, riandar le cose trattate, e stabilite. Latin. *retractare, reuocare*. M. V. 6. 42. E misonsi a procacciar di far ritrattar la vendita. ¶ Per disdirsi, dir contro a quel che s'è detto prima. Latin. *reprobare*. Vit. Plut. Cato con

gran furore riprendeua Sillano, perch'egli aueua ritrattato quello, ch'egli aueua detto primieramente.

RITRATTAZIONE. Il ritrattare. Latin. *retractatio.* Mor. S. Greg. Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocche sia punito senza alcuna ritrattazione.

RITRATTO. Figura cauata dal naturale, onde, Far ritratto d'huomo da bene, e di tristo, e simili, uale procedere da huomo da bene, e mostrarsi tale. Lat. *Iconica imago.* Bocc. nou. 18. 37. Essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. E Lab. 19. Tu fai ritratto da quello, che tu se.

RITROGRADAGIONE. Il retrogradare. Latin. * *retrogradatio* dicon gli astrologi. G. V. 12. 40. 4. Appresso ritrogradando Saturno, e Gioue, ec. bene darà più tardezza agli effetti, per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. Vedi RETROGRADARE. Lat. *retrogradi.* G. V. 12. 40. 5. E stette nel detto segno, tra diretto, e ritrogrado, infino a dì 10. di Gennaio, che, ritrogradando, tornò in Gemini.

RITROGRADO. Vedi RETROGRADO. G. V. 12. 40. 4. E stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado, infino a dì 10. di Gennaio.

RITROMBARE. Di nuouo trombare. Lat. *clangorem iterare.* G. V. 11. 86. 2. Trombato, e ritrombato, poi si partiron del campo schierati.

RITROSETTO. Dim. di ritroso. Bocc. nou. 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da quello forse un poco ritrosetto.

RITROSIA. Astratto di ritroso. Bocc. n. 87. 3. Donna, ancor che la tua ritrosia non abbia mai sofferto, ec. S. Grisost. Bene è questa certo grande cechitade, e ritrosia, auere a schifo uno sputo, e amare, e abbracciare la conca, e la sentina della putredine uniuersale.

RITROSO. Quegli, che per suo cattiuo costume, sempre s'oppone all'altrui uolere, ne mai s'accorda con gli altri. Galateo. Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, si come il vocabolo stesso mostra, perchè a ritroso uale a rouescio. Lat. *refractarius.* Bocc. nou. 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiaceuole, e ritrosa. E Introd. n. 40. Noi siamo mobili, ritrose, e sospettose. Dan. Par. 32. La gente ingrata, mobile, e ritrosa. Petr. canz. 29. 5. Che'l furor di lassù, gente ritrosa. Petr. canz. 22. 1. Che'nulla uada altiera, e disdegnosa Non superba, e ritrosa. ¶ Per metaf. dell acqua de' fiumi, che, aggirandosi, torna indietro. Lat. *retrorsus, a, um.* Ouuid. Pist. Tre volte attuffando la faccia di me notatore, con acque ritrose. Passau. Prol. Per riuolgimento di ritrose acque. ¶ Per semplicemente contrario, a rouescio. Dan. Purg. 10. Fidanza auete ne' ritrosi passi. E inf. 20. Diretro guarda, e fa ritroso calle. Dittam. E doue Dedal fece sui ancora La carcere ritrosa al Minotauro. Filostr. E molti già credettono vna cosa, Ch'altra n'auuenne opposita, e ritrosa. ¶ Ritroso sustant. quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto a vna entratura, strettissima, per la quale, entrati gli vccelli, o i pesci, non truouan la uia di tornare indietro.

RITROVARE. Trouare. Lat. *reperire.* Bocc. n. 28. 8. E ritrouata una polue e di marauigliosa uirtù. E nou. 89. 15. Battendola forte l'andaua le costure ritrouando. Dan. Par. 33. Qual'e'l geometra, che tutto s'affige Per misurar lo cerchio, e nol ritruoua. ¶ Per trouar le cose smarrite. Bocc. n. 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritruouano. Petr. Son. 230. Perduto ho quel che ritrouar non spero. ¶ In signif. neutr. pass. essere. Latin. *esse.* Bocc. n. 69. 6. Se io, senza indugio, non mi ritrouo seco, io mi credo morire. Dan. Inf. c. 1. Mi ritrouai per vna selua oscura. Petr. Son. 78. Basti che si ritroui in mezzo'l campo.

RITRVOPICO. Vedi IDROPICO. Annot. Vang. Ed ecco, che un'huomo ritruopico gli uenne dinanzi.

RITRVOVO. Vedi COMPAGNIA.

RITTO. Leuato su, che stà sopra se. Lat. *erectus.* G. V. 10. 73. 2. E poi si leuò ritto il Bauero [cioè in piedi] Bocc. n. 61. 10. A coda ritta ci uenisti, a coda ritta te n'andrai. Dan. Inf. 19. Ed ei gridò: se tu già costì ritto, Se tu già costì ritto, Bonifazio? ¶ Per diritto, contrario di torto. Lat. *rectus.* Bocc. g. 6. f. 9. Alberi uerdissimi, e ritti. ¶ Per destro, contrario di sinistro. Lat. *dexter.* G. V. 5. 3. 2. Allora il Papa gli pose il piè ritto in sul collo, e disse. Annot. Vang. Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello, che fa la ritta. ¶ Ritto sust. diciamo delle cose, che hanno due facce, alla faccia più principale, e che stà di sopra, contrario di rouescio: onde in prouerbio: ogni ritto ha'l suo rouescio, che uale, che tutte le cose hanno il lor contrario. Lat. *omnium rerum vicissitudo est.*

RITTO auuerbio. Dirittamente, per linea retta, a dirittura. Latin. *rectà.* Vita San Gio. Bat. Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci.

RITTO ROVESCIO. Lo stesso che a rouescio, faccendo del RITTO ROVESCIO Lib. Viagg. E sopra questo portano pellicce d'ogni ragione, uolgendo ritto rouescio.

RITVRARE. Di nuouo turare. Qui lo stesso, che'l primitiuo. Filoc. lib. 5. 139. Con cento auuedimenti riturerà il sauio gli occhi, e gl'intendimenti de' parlanti. Passau. 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti.

RITVRATO. Add. Bocc. nou. 31. 6. La grotta quasi da pruni, e da erbe, di sopra nateui, era riturata.

RITVRBARE. Di nuouo turbare. Lat. *iterum turbare.* fiamm. lib. 4. 86. Con nuoua maninconia riturbaua il turbato animo.

RIVA. Estrema parte della Terra, che termina, e soprastà all'acque. Lat. *ripa.* Bocc. n. 77. 27. Il quale è assai vicino alla riua del fiume. G. V. 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch'erano dall'altra riua, per forza d'arme. Dan. Par. 30. E vidi lume, in forma di riuiera, Fuluido di fulgóre intra due riue. E Inf. c. 1. Vscito fuor del pelago alla riua. Petr. canz. 7. 5. Che sospirando uo di riua in riua cioè di luogo in luogo] ¶ Per fine, e termine. Lat. *finis.* Petr. canz. 8. 1. Ella fia tolto di suo corso a riua.

RIVAGGIO. Riua. Sen. Pist. I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, sì come sono pietre, che huomo truoua nel riuaggio, e nel greto del Mare, e ne' fiumi. Liu. M. L'Isola di Poncia fu abitata da' Volsci, perocchè ella siede contra lo loro riuaggio.

RIVALE. Concorrente d'amore, nello stesso obbietto. L. *riualis.* Ouuid. rem. am. Chiamasi riuale quello cotale, che s'intende in colei, con laquale tu t'intendi tu. ¶ Per aggiunto ad una sorte di rete da pigliar pesci, così detto, dal pescar con esse intorno alla riua. Cr. 10. 36. 4 Si pigliano con riuali reti in poca acqua, e la riuale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, lequali il pescatore tiene in mano, e, aperta, per l'acqua la porta, e presso alla riua, co' pesci racchiude.

RIVALICARE. Di nuouo valicare. G. V. 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galee, e riualicarono per lo Fare, sanza contasto niuno.

RIVDIRE. Di nuouo vdire. Lat. *denuò audire.* Dan. Par. c. 8. Sonaua Osanna, sì che unque poi Di riudir non fui senza disiro.

RIVEDERE. Di nuouo vedere. Lat. * *reuidere.* Bocc. n. 36. 6. Ne mai più potesse riuedere, ne l'un, ne l'altro. Dan. Inf. c. 34. E quindi vscimmo a riueder le stelle. Petr. Son. 212. Io la riueggio starsi similmente. Fior. d'Ital. Arunto, quando il uede il bello, alza la lancia, e gittolla, a Dio la riuegga. ¶ Riueder le ragioni, vale riscontrare, e uedere se i conti stanno bene. G. V. 12. 8. 11. Sopra'l riuedere le ragioni del Comune. ¶ Diciamo anche RIVEDERE in significato di RICONSIDERARE.

RIVELAMENTO. Il riuelare. Lat. * *reuelatio*, voce de' Teologi. Medit. arb. cr. Per riuelamento d'Iddio, fu portato, e fuggito in Egitto dalla Madre.

RIVELARE. Discoprire, manifestare, quasi tor uia il uelo. Lat. *reuelare.* Bocc. n. 28. 24. Secondo che riuelato mi fu. Dan. Par. 29. E se riguardi quel che si riuela. Dan. Purg. 3. Riuelando alla mia buona Costanza. G. V. 10. 118. 3. Aueano cerco, e sentito il trattato, e non riuelato. Petr. Son. 195. Nel qual onesto amor chiaro riuela.

RIVELATORE. Che riuela. Passau. 129. Se uerisimilmente altri credesse, che fosse riuelatore della confessione.

RIVELAZIONE. Riuelamento. Vit. Plut. Anzi era manifestamente riuelazione. Tes. Br. 1. 12. O per isperanza del tempo, o per riuelazion di potestade. Dan. Par. 25. Questa riuelazion ci manifesta.

RIVENDERE. Di nuouo vendere. Qui lo stesso, che vendere. Lat. *vendere.* Lib. oper. diu. narrazion di mirac. Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che, per auarizia, hanno riuenduti i sagramenti della Chiesa. ¶ Dicesi, riuendere

vno, quando non si gli vuol vendere una cosa per un prezzo, che poi si venda a un'altro per minima cosa più. E' l'ha riuenduto per un quattrino. E da RIVENDERE, RIVENDVGLIOLO, e RIVENDITORE, ch'è quegli, che compera le cose per riuenderle, o che vende per altri, robe, o arnesi vsati. E BARVLLO diciamo a chi compra cose da mangiare in grosso, per riuenderle a minuto. Latin. *propola*: e da BARVLLO BARVLLARE. Che è esercitar l'arte del barullo.

RIVENDERIA. Riuendimento, il riuendere. G.V.12.57.4. Ancora portarono per carte, tutte quelle baratterie, e riuenderie fatte per lo detto Inquisitore. Salust. Iug.R. Poichè le cose sue in Affrica fuoro per fama piuuicate a Roma, come Memmio parlaua contra le riuenderie. Caualc.fr.ling. Egli predicaua senza riuenderie, e senza prezzo di Mondo.

RIVENDICARE. Di nuouo vendicare. Qui uendicare. Latin. *vlcisci*. Salust.Iug.R. E poi che hanno uinto, si uoglion troppo crudelmente riuendicare. Caualc. med. cuor. Peggio fa a se, che a colui, del qual si riuendica.

RIVENDITORE
RIVENDVGLIOLO } Vedi RIVENDERE.

RIVENIRE. Di nuouo uenire, ritornare. Lat. *reuenire, redire*. N.ant.56.4. Ed ho paura, che se fosse riuenuto a riuedere, che io, ec. Dan. Par.10. Della Corte del Ciel dond'io riuegno. E Par.7. Ed in sua dignità mai non riuiene. G.V. 8.80.11. Perchè 'l Papato riuenne agli Oltramontani. ¶ Per rinuenire, ricuperare il sentimento. Bocc.n.94.7. La quale, come riuenne, così gittò un gran sospiro.

RIVERBERAMENTO. Il riuerberare. Lat.* *reuerberatio*. Cr. 2.25.7. Perciocchè ad essi si fa riuerberamento da ciascuna parte della Terra.

RIVERBERANTE. Che riuerbera. Latin. *reuerberans*. Fiamm. 4.143. Per la percossa del riuerberante mantello del cauallo, e di se, a meglio, e più uigorosamente correre, gli affrancaua.

RIVERBERARE. Ripercuotere, e dicesi in particolare della ripercussione indietro degli splendori, e spezialmente del Sole. Lat. *reuerberare, repercutere*. But. E anche del raggio del Sole nell'acqua, e nello specchio, come riuerbera all'opposito. E appresso. Così mi parue da luce reflessa, cioè da vna luce riuerberata. Filoc.5.58. Gli vccelli stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riuerberando l'aere, e 'l Cielo. ¶ Per metaf. Mor.S.Greg. Le lor prima le operazioni ridotte a memoria si riuerberranno li loro occchi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza.

RIVERBERAZIONE. Il riuerberare. Lat.* *reuerberatio, repercussio*. Com. Purg. 15. I raggi del Sole riuerberano il Cielo, della quale riuerberazione nasce un'angolo, circa 'l centro della Terra. Cr.2.25.6. Il calor del Sole, il quale per alcuna rinuerberazione si multiplica.

RIVERIRE. Reuerire. Lat. *reuereri, uenerari*. G.V. 10. 56.4. Secondo, d'onorare, e riuerire i cherici. Fior.d'Ital. D. E questo faceano gli antichi reuerendo in lui la prima ordinale materia. Petr. Son. 5. Così laudare, e riuerire insegna la uoce stessa.

RIVERSARE. Versar di nuouo. Qui versare. Latin. *effundere*. Dan Par.7. Soura una fonte, che bolle, e riuersa, per un fossato. Petr. Son. 75. Benchè 'n lamenti il duol non si riuersi. ¶ Per voltare a rouescio, sottosopra. Bocc.n.14.10. Che riuersata, Landolfo andò sotto l'onde. Dan.Inf.33. Vn'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riuersata.

RIVERSO. Il riuersare. Dan. Inf.c.12. Ed in quel punto questa uecchia roccia Qui, e altroue tal fece riuerso [cioè rouina]

RIVERTERE. Riuoltare. Lat. *conuertere*. Dan. Inf.30. L'un verso 'l mento, e l'altro insu riuerte.

RIVESCIARE. Rouesciare, uersare. Fr. Giord.P. Anzi tutto l'amor suo riuesciò qui. E di sotto. Il diluuio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio riuescia al Mondo. ¶ Per metaf. G.V.10.7.2. Auea riuesciato da lui il gouerno di se, e di tutto il reame [cioè posto il carico sopra di lui, e datogli la cura]

RIVESTIRE. Di nuouo vestire. Lat. *denuò vestire*. Bocc. n.63.13. Ed erasi riuestito a bell'agio. Dan. Inf. c. 13. Come l'altre uerrem per nostre spoglie, Ma non però, che alcuna sen riuesta. E Par.14. Come la carne gloriosa, e santa fia riuestita. Petr.canz.40.4. Per riuestirsen poi un'altra uolta. ¶ Per metaf. Dan. Par.12. Oue surge ad aprire Zeffiro dolce le nouelle fronde Di che si uede Europa riuestire. ¶ Per riuestire. G.V.6.70.1. Si che, per lo modo detto, furono racquistate, e riuestironne poi il Conte Alessandro, quando i Guelfi furono ritornati in Firenze. ¶ Per uestir di panni migliori, e più orreuoli. Bocc.n.18.44. Volendo Perotto, e Giachetto riuestire, il Conte, per niuna maniera il sofferse. E nou.29.27. Fattala di uestimenti a lei conueneuoli riuestire.

RIVESTITO. Add. da RIVESTIRE. Dan. Purg. 30. La riuestita carne alleuiando. Bocc.n.51.1. E de' colli i riuestiti albucelli.

RIVETTO. Dim. di riuo. Lat. *riuulus*. Guid. G. Sì che, per la sua faccia riuetti di sangue scorsero.

RIVIERA. Riua. Lat. *ripa*. Bocc. 15. 5. Verso vna fiumi[illegible]lla riuiera della quale, ec. Dan. Inf.c.3. In la trista riuiera d'Acheronte. G.V.9.348.2. Era ordinato, di venire nella riuiera di Genoua. ¶ Per fiume. Lat. *flumen*. Dan. Par.30. E vidi lume in forma di riuiera. G. V. lib. 12.65.2. I Piccardi gli furono a petto alla riuiera di Senna. E num.4. E auendo a passare una piccola riuiera, ma era profonda. ¶ Per pescagione. Lat. *piscatus, us*. G. V. 4.20.4. Per auer la caccia, e la riuiera del falconare. M. V.7.66. Voi potete a caccia, e riuiera ogni uostro diporto prendere.

RIVIFICARE. Tornare in uita, render uita. Arrigh. Stu non riuificherai le tue opere in su li rami.

RIVINCERE. Di nuouo uincere. Lat. *denuò vincere*. G. V. 2.14.1. E l'uno gli rubellò Alamagna, e l'altro la Spagna, poi le riuinse.

RIVINTA Verbale. Il riuincere. Lat. *recuperatio*. Introd. alle vir. Della riuinta delle terre di qua da Mare, che fa la fede Cristiana.

RIVIVERE. Tornare a uiuere, risurgere. Lat. *reuiuiscere*. Dan.Inf.c.15. In cui riuiua la sementa santa Di quei Roman, che ui rimaser. Com.Purg.c.1. E qui la morta poesia risurga [cioè riuiua] Cr.9.99.2. Dicrollando pianamente il uaso, e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, doue riuiuano.

RIVMILIARE. Vmiliare, far diuentare vmile. Lat. *deprimere*. Coll.S Pad. E quello che uien dietro, per niente certo aurei riumiliati i nimici suoi.

RIVO. Rio. Lat. *riuus*. Amm.ant. Si come l'albero platano, si gode di riuo, e come il pioppo gode dell'acqua. Petr.Son.184. E 'l mormorar de' liquidi cristalli, Giù per lucidi freschi riui, e snelli. Lib.Am. Della fontana sopraddetta, procedeuano molti riui, e ramicelli d'acqua, li quali dilettеuolmente si spandeuan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo riuo. ¶ Per fiume. Son.30. Ne mare, oue ogni riuo si disgombra. ¶ Per metaf. Dan.Par.12. Di lui si fecer poi diuersi riui, Onde l'orto cattolico si riga.

RIVOCAGIONE. Il riuocare, per istornare. Strum. di Pacial. Per staggimento, o sequestrazioni di cose, e pignoramento, e riuocagione.

RIVOCAMENTO. Riuocagione, richiamamento. Lat. *reuocatio*. Lib. Pred. La seconda è 'l riuocamento a se, da cui erauámo spartiti.

RIVOCARE. Richiamare, far ritornare. Lat. *reuocare*. Bocc. nou. 77. 23. E massimamente, quando una donna vuol riuocare un'huomo ad amar se. M.V.8.7. Ed egli, per isdegno, o per altro, non era procacciato di farlo riuocare. Bocc.n. 16. 6. Quiui non era chi con acqua, o altri argomenti le smarrite forze riuocasse. G. V. 10. 35. 5. E riuocarono Castruccio, e tutti i loro vsciti. Dan. Purg. c.30. Con le quali, ed in sogno, e altrimenti, lo riuocai. E Par. 11. Se ciò ch'ho detto alla mente riuochi. ¶ Per mutare, stornare, e annullare il fatto. Lat. *irritum facere*. Per la qual cosa il Papa riuocò e gli annullò tutto 'l sussidio delle decime. Filoc. lib.2.221. Come Signore potete ogni mio detto indietro riuocare.

RIVOCAZIONE. Riuocagione. Maestruz. Saluo che qui basta solamente la riuocazione.

RIVOLARE. Di nuouo uolare. Latin. *reuolare, uolare*. Dan. Purg.c. 8. E gli angeli dier uolta Suso alle poste riuolando iguali. Declam. Quintil. C. Spesse uolte apena tocca i fiori, riuola, e discorre ueloce per tutti.

RIVOLERE. Di nuouo volere. Latin. *denuò velle*. Bocc. nou. 21. 17. Vltimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatolne, e molto spesso riuolendolo. G.V. 10. 20. 2. E la mossa lor fu simulata sotto quella cagione di riuoler la Corte del Papa. ¶ Per volere, ch'e' ti sia resa cosa, che sia, o sia stata tua. Bocc.n. 100. 21. Piaceui di riuolerlo, e a me dee piacere, e piace, di renderloui.

RIVOLGERE. Piegare in altra banda, volgere, voltare. Lat. *vertere*. Bocc. n. 68. 22. Riuoltisi ad Arriguccio gli disse ro la maggior villania, che, ec. Dan. Purg. c. 19. Perchè i nostri diretri Riuolga il Cielo a se. Bocc. nou. 77. 6. Tutto l'animo riuolse a costei [cioè applicò] E nou. 16. 3. Tutto il regno a lui si riuolgea [cioè aderiua] Dan. Par. 24. Se'l Mondo si riuolse al cristianesmo [cioè si conuertì] ¶ Per rimutare, conuertire in altro. Lat. *immutare, conuertere*. Bocc. n. 10 2. Quella virtù, che già fu nell'animo delle passate, hanno le moderne riuolta in ornamenti del corpo. E nou. 47. 9. Compose una sua fauola, in altre forme la verità riuolgendo. Petr. Son. 252. E la cetera mia riuolta in pianto. G. V. 9. 285. 1. Gouernauano la Città, per riuolger lo stato. Petr. cap. 9. Alcibiade, che si spesso Atena, Come fu suo piacer volse, e riuolse. Bocc. nou. 16. 20. Essa da vccidergli l'animo suo riuolse. G. V. 5. 35. 3. I baroni, vedendo la sua umiltà, si riuolsono, e promiserli d'esser fedeli. ¶ Per esaminar con la mente, e discorrer seco medesimo. Latin. *perpendere, animaduertere*. Bocc. nou. 77. 37. Lo Scolare, con fiero animo, seco la riceuuta ingiuria riuolgendo. E nou. 35. 4. Varie cose tra se riuolgendo, intorno a quello fatto. ¶ In questo significato, si direbbe anche, ma in modo basso, mulinare. ¶ Per rinuolgere. Lat. *inuoluere*. G. V. 10. 153. 2. E cotali sono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i Signori, e si riuolge tra gli enormi peccati. E lib. 12. 45. 2. Si cominciò a riuolgere, ec. E rinnouare la coperta del marmo del duomo S. Giouanni, ec. perchè, ec. era rotto, e guasto. Qui vale rassettare, perche in rassettando, è necessario volgere le coperte, per vedere il mancamento.

RIVOLGIMENTO. Il riuolgere. Latin. * *reuolutio*. Passau. prol. Per riuolgimento di ritrose acque. E car. 224. Il primo è la superbia, ec. che tutta grauezza d'ogni peccato si procede dall'auersione, [cioè dal riuolgimento, o uero dipartimento della uolontà da Dio] ¶ Per mutazione. Latin. *immutatio*. Bocc. Lett. Ed in riuolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. G. V. 12. 71. 2. E fu quasi un cominciamento di riuolgimento di stato. Sen. Pist. Pensa, e riguarda il riuolgimento delle cose, che uanno, e ritornano in se medesimo.

RIVOLO. Dim. di riuo. Lat. *riuulus*. Guid. G. In molti luoghi il fedirono, onde molti riuoli di sangue scorsero. Cresc. 2. 13. 37. Vi mettono l'acqua, per riuoli, o per solchi ordinati.

RIVOLTA. Il riuolgimento. Quì la parte, doue si uolta. G. V. 4. 7. 3. Poi faceuano canto, uolgendosi, doue è oggi la coscia del ponte a Rubaconte, e quiui alla riuolta auea una porta. ¶ Per mutazione. Latin. *mutatio*. Petr. Son. 96. Ne per mille riuolte ancor son mosso. ¶ Per metaf. Vit. Plut. Delle cose umane giammai non ho auuto niuna paura, se non della uentura, la quale, come infedele, ha molte riuolte [cioè si muta spesso, e in di molte guise.

RIVOLTAMENTO. Il riuoltare, che uale lo stesso, che riuolgere. Mor. S. Greg. Per tanto che siemo creature si siemo rinchiusi sotto il riuoltamento de' tempi.

RIVOLTARE Vedi **RIVOLTAMENTO.**

RIVOLTVRA. Riuoluzione, riuolgimento, mutazion di stato. G. V. 11. 82. 2. E con molti danari di que' del Re d'Inghilterra, spesi in Fiandra, fece far tutta quella riuoltura, con l'aiuto de' Caualieri di Pisa.

RIVOLVERE. Riuolgere. Lat. *vertere*. Dan. Par. 28. E si riuolue per veder se'l uetro Gli dice il vero. Petr. canz. 39. 7. Vergogna, e duol, che'ndietro mi riuolue.

RIVOLVZIONE. Reuoluzione. M. V. 9. 34. Veggendo il reame di Francia in tanta riuoluzione.

RIVSCIMENTO. Il riuscire, successo, esito. Lat. *exitus, successus, euentus*. M. V. 9. 56. E cresciuto lor l'animo, per lo felice riuscimento della Citta di Pauia. Com. Par. 25. Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi di. Valer. Mass. Fu costretto di ritornar nel suo regno, con pauroso riuscimento.

RIVSCIRE. Sortire, auere effetto. Lat. *succedere*. Bocc. nou. 68. 12. Ad aspettar quello a che'l fatto douesse riuscire. Bocc. Introd. n. 41. E, senza l'ordine loro, rade uolte riesce alcuna nostra opera. G. V. 10. 173. 10. Souente riescono le'mprese ad altro segno. Petr. Son. 32. E uedrai riuscir cose leggiadre. G. V. 10. 106. 4. E nota che sempre è riuscito male al Comun di Firenze a far le'mprese sformate. Bocc. g. 1. f. 6. Chi da diuerse cose infestato, sia, oltre alla speranza, riuscito a lieto fine [cioè gli sia incolto bene] ¶ Riuscire una cosa d'un'altra si dice, quando d'una può cauarsene un altra. Bocc. n. 100. 33. Quando fuor di casa l'auesse in camicia cacciata, s'auesse si ad un'altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. ¶ Per isbrigarsi, e spedirsi. Lat. *se expedire*. Bocc. n. 60. 1. Essendo ciascuno della brigata della sua nouella riuscito. ¶ Per manifestare le proprie qualità, mediante la proua, e l'operazioni. Petr. Son. 261. Dolce sentier, che si amaro riesci. G. V. 5. 16. 3. E non senza cagione, e giudicio di Dio, douea riuscire si fatta reda. ¶ Riuscire in un luogo, auerui l'esito, risponderui. ¶ Riuscirsi d'una cosa, alienarla da se, contrattandola.

RIVSCITA. Successo, euento. Lat. *successus euentus*. Bocc. n. 14. 2. La quale, ancorchè miserie maggiori in se contengano, perciò abbia cosi splendida riuscita. G. V. 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la lor signoria. ¶ Far buona, o mala riuscita, uale manifestarsi con la pruoua buono, o maluagio. Lat. *in bonum, uel malum hominem euadere*.

RIZZAMENTO. Il rizzare. Lat. *erectio*. Cr. 5. 35. 2. Rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della uerga. Teol. mist. Il rizzamento, o uero leuamento della mente, per fiammeggianti affezioni.

RIZZARE. Leuar su, ergere. Lat. *erigere*. G. V. 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzar difici. M. V. 7. 64. E rittiui più trabocchi, gli fracassaua d'ogni parte. Bocc. n. 20. 19. Anche dite uoi, che ui sforzerete, e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata. Cr. 3. 4. 5. La sua bollitura fa molto rizzar la uerga. ¶ Per dirizzare, contrario di torcere. Lat. *dirigere*. G. V. 7. 154. 1. Rizzando attratti, e sgombrando infermi, e sanando imperuersati. ¶ Diciamo rizzarsi a panca, quando uno si rimette in buono essere, e in buono stato. modo basso.

R O

ROBA. Nome generalissimo, che comprende beni mobili, immobili, e merci, grasce, viueri, e simili. Lat. *res*. Bocc. n. 14. 2. E diessi a far sua della roba d'ogni huomo. Dan. Purg. 13. Così li ciechi, a cui la roba falla Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. E Inf. c. 24. Lo uillanello, a cui la roba manca. Bocc. n. 45. 12. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trouò piena di roba. G. V. 9. 164. 1. I Pisani fecero certe nuoue gabelle, sopra lor legni, e galee, che adducessero roba de' Franchi, faccendo pagare alla roba. ¶ Da roba GVARDAROBA, che è quella stanza della casa, doue si conseruan gli arnesi. Firenz. As. d'oro. Vedute le guardarobe, con grandissimo magistero condotte, piene di tante stupende ricchezze. ¶ Per uesta. Bocc. n. 100. 33. S'auesse si ad un'altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. E nou. 16. 11. E lei, che, tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe riuestisse. G. V. 10. 164. 3. E Mandò in Pisa da uenti robe da Caualieri. ¶ Vna roba lunga si dice, per ischerzo, GIORNEA: Bern. Rime Il Sollion s'è messa la giornea: onde Affibbiarsi la giornéa, diciamo, per pigliarsi troppa autorità, e presumersi troppo. ¶ Anche in prouerbio, chi non ruba non ha roba, a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi, come quel degli antichi, latini. *Diues, aut iniquus est, aut iniqui hæres*.

ROBBIA. Erba, la cui radice s'adopera a tignere i panni in più colori, e in nero in particolare. Lat. *rubea*. Cr. 6. 66. 1. Se'l suo gambo tenero si piega alla terra, e si cuopra, si conuertira in radice, a modo della gramigna, e della menta, e della robbia.

ROBBIO. Da rubeus: rosso, uoce usata una uolta da Dante. Lat. *rubeus*. Par. 14. Che con tanto lucóre, e tanto robbi M'apparuero splendor.

ROBVSTAMENTE. Gagliardamente, fortemente, e dicesi in particolare del corpo, ma talora anche dell'animo. Lat. *uehementer, ualde*. Com. Purg. 3. Come fue San Paolo, che perseguiua così robustamente li Cristiani. Mor. S. Gr. E quanto più robustamente disidera nelle cose eterne, tanto dalle cose temporali sono straccati. Omel. S. Greg. Si douea promettere alcuna cosa eziandio della presente uita, acciocchè più robustamente si fermassono in futuro.

ROBVSTEZZA. Gagliardia, fortezza di membra. Lat. *robur*. Sen. Pist. Si come sono, ricchezza, onore santà del corpo, robustezza, e fortezza di membri. Liu. M. 68. 18. Il popolo non potèo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, ne la robustezza, e sicurtà del figliuolo.

ROBVSTISSIMO. Superl. di robusto. Lat. *validissimus, robustissimus*. Filoc. 6. 263. Come di Noto, robustissimo vento, fugge dauanti alla faccia la sottile arena. Petr. huom. Ill. Mille robustissimi giouani, i quali furono mandati a Neron legati.

ROBVSTO. Forte gagliardo. Latin. *robustus, validus*. Bocc. nou. 32. 16. Era Alberto bello huomo del corpo, e robusto. Dan. Purg. c. 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. Petr. cap. 9. Cingean costui suoi dodici robusti.

ROCCA. Pronunziata con ò largo, ual cittadella, fortezza, cioè luogo forte murato. Lat. *arx*. Dan. Purg. 32. Sicura, quasi rocca in alto monte. Bocc. lett. Nelle fortissime rocche, teme l'insidie. G. V. 9. 159. 1. All'assedio della rocca di Basignano. ¶ In vece di roccia. Dan. Inf. 17. Così ne pose al fondo Gerione, A piè a piè della stagliata rocca.

ROCCA. Pronunziata con l'ostretto, strumento di canna, sopra'l quale le donne pongono lana, o lino per filare, e tengonla a cintola. Lat. *colus*. Bocc. n. 64. 8. Farai riporre questa mia rocca. Albert. cap. 63. La forma dell'huomo ha molto a uile l'adoperamento della rocca. Dan. Par. 5. L'altra traendo alla rocca la chioma. Virg. Eneid. M. Quella combattitrice in arme, non vsa, con femminesca mano, alla rocca, ne alli canestri del filato.

ROCCATA. Colpo di rocca Vedi CONOCCHIA.

ROCCETTO. Vedi ROCCO.

ROCCHETTO. Vedi INCANNARE.

ROCCIA. Balza scoscesa, rupe luogo dirupato. Lat. *rupes*, gr. ῥώξ. Liu. M. Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all'altro. Lab. n 246. Queste parole, così dette, sono i martelli, ec. le dure rocce, gli strabocchevoli balzi, conuien che rompano. G. V. 6. 47. 4. Fe iui presso a due miglia in su la roccia, ed in luogo d'auer buon porto, una terra. Dan. Par. 6. Che diretro ad Annibale passaro l'alpestre rocce. ¶ E ROCCIA per ogni superfluità, immondizia, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa. Lat. *sordes*. Qui quella peluria, e seconda scorza delle nocciuole. Cr. 5. 3. 3. Massimamente se con la corteccia, o vero roccia dentro si mangiano.

ROCCHIO. Da roccia, pezzo di legno, o di sasso, e di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza. Dan. Inf. c. 20. Certo i' piangea, poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. E cant. 26. Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio. ¶ Diciamo anche ROCCHIO a un pezzo di salsiccia, e da ROCCHIO ARROCCHIARE, che ual far rocchi: e metaforicamente, far con poca considerazione, o arte che che si sia, il che diciamo anche ACCIARPARE, e ABBORRACCIARE.

ROCCO. Bastone ritorto in cima, che si porta dauanti a' Vescoui, altrimenti pastorale. Dan. Purg. 24. Che pasturò col rocco molte genti. But. cioè col pastorale, fatto a modo di rocco, che significa l'uficio del prelato, che dee guardare l'anime a lui commesse. E ROCCETTO è quella vesta di panno lino bianco, che i Vescoui, e i Cardinali, e altri prelati, portano sopra la sottana, e sotto la mozzetta.

ROCCO. Vna di quelle figure, con lequali si giuoca a scacchi, detto così, perch'è fatto a guisa di rocca, e sta in su la frontiera dello scacchiere, quasi a difesa, de gli altri scacchi. G. V. 11. 38. 4. Mess. Malatesta trouò il Rocco a petto al Caualiere.

ROCO. Quei, che per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della uoce, fioco, onde uoce roca, uoce non chiara. Lat. *raucus*. Tes. Br. lib. 5. 27. E stanco di guardarle, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si uergogna, ch'un'altra ne uegna in suo luogo. Dan. Purg. c. 5. Mutar lor canto, in un'O H lungo, e roco. Petr. Son 104. E son già roco, Donna, mercè chiamando. ¶ Roco mormorio. E Son. 239. O roco mormorar di lucid'onde. E canz. 46. 6. E'l suono usato alle mie roche rime.

RODERE. Proprio il mangiar de' Topi, e d'altri animali, e di tarli, tignuole, e simili, che non masticano, ma quasi macinano il cibo co' denti. Latin. *rodere*. Petr. canz. 48. 5. Che legno uecchio mai non rose tarlo. E per mangiare. Nou. ant. 54. 4. La donna disse bene sta, andate, e dategli ben da rodere (parla d'un cauallo) ¶ Per similit. consumare a poco a poco, e distruggere. Dan. Purg. c. 6. Non stanno senza guerra l'i uiui tuoi, e l'un l'altro si rode. Petr. Son. 307. Di dì in dì, d'ora in ora, Amor m'ha roso. Dan. Inf. c. 34. D'un ruscelletto, che quiui discende, Per la buca d'un sasso, ch'egli ha roso. Petr. Son. 174. Rapido fiume, che d'alpestra uena, Rodendo intorno. ¶ Per mordere, dar di morso. G. V. Lib. 7. 75. 3. Auendo il Re Carlo in mano una bacchetta, per cruccio, la cominciò a rodere. Dan. Inf. 33. Ma se le mie parole esser den seme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo. ¶ In signif. neutr. pass. auer gran collora, e rabbia Lat. *in fermento totus est*. Bocc. nou. 88. 8. Rimaso fieramente turbato, tutto in se medesimo si rodéa. Petr. cap. 3. Vedi, come arde prima, e poi si rode. Fior. Ital. D. E, per tutto questo cammino, non trouarono acqua, onde fortemente rodeano, e mormorando contro a Moisè, ec. si rodeano. Ed è proprietà di linguaggio Lasciar talora la particella SI al uerbo neutr. pass. come INNAMORARE, per INNAMORARSI, e simili. ¶ Diciamo rodere il freno, di chi ha una grande ira, e non può sfogarla a suo modo. Lat. *frænum mordere*. Bern. Orl. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno, Più non si uolta, e ua rodendo il freno. ¶ In questo signif. diciamo anche SCHIACCIARE, ma in modo basso. ¶ Rodersi il basso l'un l'altro, uale dirsi il peggio, che si può, e perseguitarsi, con le mormorazioni. Latin. *alterum alteri obtrectare*.

RODERE. Sust. uitto, uettouaglia. Latin. *annona*. Liu. M. Ciò che si facesse in franchigia della plebe, fosse appiccolamento del lor rodere.

RODIMENTO. Il rodere. Lat. *rosio*. Cr. 5. 19. 10. Le bestie non uadano ad esso, il rodimento delle quali molto lo dannifica. S. Grisost. Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d'interiora. ¶ Per metaf. A Pand. L'auarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli huomini molta strettezza, troppa auarizia, gran rodimento, e graue molestia.

RODITORE. Che rode. Bocc. lett. La forza di pochi anni roditori d'ogni cosa.

ROFFIA. V. A. Condensità di vapori umidi. Lat. *nubes*. Dan. Par. 28. Perchè si purga, e risolue la roffia, Che pria turbaua si che'l Ciel ne ride. But. Roffia cioè la turbazion dell'aere. Roffia è oscurità di uapori spessati, e condensi insieme.

ROGARE. Termine legale, e dicesi del distendere, e sottoscriuere, che fanno i notai de' contratti, come persone pubbliche, per l'autorità conceduta loro. M. V. 8. 95. Trouato fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni del N. Sig. 1040.

ROGATORE. Che roga. M. V. 9. 48. E delle carte ne fu rogatore Ser Pier di Ser Grifo da Fratouecchio, notaio delle riformagioni.

ROGAZIONI. Processioni, che si fanno tre dì continui, auanti l'Ascensione, per cagion delle biade. Latin. *robigalia, ambarualia*. Maestruz. Le rogazioni ancora tre dì. Ascensione, la Pentecosta, con due dì, che seguitano.

ROGGIO. Rosso. Lat. *rubeus*. Dan. Par. 14. Che mi parea più roggio, che l'usato. E Inf. c. 11. Perchè non dentro della Città roggia.

ROGNA. Vmor putrefatto, mandato dalla natura alla pelle. Lat. *scabies*. M. Aldobr. Tutte acque solfonaie, amare, e di Mare, uagliono a malattie fredde, ec. a rogna, che ne rende molto d'ardura. Cr. 1. 4. 13. Corrompe il sangue, e però genera pizzicore, e rogna. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17 E lascia pur grattar dou'è la rogna [cioè lascia dolere, chi s'ha a dolere]

ROGNACCIA. Rogna di pessima qualità. Com. Purg. 23. Rognaccia, che'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelle prigioni.

ROGNOSO. Pien di rogna, infettato di rogna. Lat. *scabiosus*. Liu. M. Alquante ne diuentaro rognose, e andauano infermando, tanto che la morte ne le portaua. Cr. 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diuentino rognosi.

ROGO, e ROVO. Pronunziato con l'ostretto, spezie di pruno. Lat. *rubus*. Filoc. 4. 10. Tutto da uecchie radici, o da grandissimi roghi occupato. Cr. 1. 6. 7. Il rouo, auuegnachè assai forte siepe faccia, ec.

ROMAGNVOLO. Si dice a una sorta di panno grosso di

lana non tinta, che serue per vso de' Contadini. Bocc.n. 68.21. Vsciti delle troiate, vestiti di romagnuolo.

ROMAIVOLO. Strumento da cucina, che, per lo più, si fa di ferro stagnato, fatto a guisa di mezza palla uota, con manico stretto, e sottile. Latin. *trulicula*. Franc. Sacch. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola.

ROMANO. Sust. Quel ferro, che è infilato nell'ago della stadera, per contrappesare. Franc. Sacch. E dice non so, che di Romani, forse da stadèra.

ROMANZO. Poema eroico. Vedi Infarinato primo, e secondo. Bocc.g.3.p.10. Quiui dimoratisi chi a legger romanzi, e chi a giucare a scacchi. G.V. 1.24.4. Onde i romanzi brettoni fanno menzione. E cap. 55. 1. E, secondo che si legge in ramanzi, quindi fu il buono Buouo d'Antona. Petr. Sogni d'infermi, e fole di Romanzi.

ROMBARE. Far rombo. Latin. *murmurare*. Pallad. Segni di conoscere, quando debbono fuggire son quelli, per due, o tre di innanzi, cominciano fortemente a rombare, e impazzare insieme. ¶ Per metaf. del romore, che fanno le cose lanciate, e tratte per aria con violenza. Stor. Rinal. Montalb. Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte: e di questo direbbesi anche FRVLLARE, e RONZARE. Pulci Beca. Come le uespe all'uue primaticce Tutto di vanno d'intorno ronzando.

ROMBO. Il romore, e suono, che fanno le pecchie, calabroni, o simili animali. Latin. *murmur*. Dan. Inf. c. 16. Simile a quel ch' e l'arnie fanno rombo. ¶ Diciamo anche ROMBO a una sorta di pesce. Lat. *rhombus*. gr. ῥόμβος. E i matematici chiaman ROMBO vna figura di quattro lati, che ha i lati vguali, ma gli angoli obliqui. Latin. *rhombus*.

ROMBOLA. V.A. Scaglia. Lat. *funda*. Vegez. Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre treccioli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste son dette migliori. Liu. M. E non portauano altr'arme, che rombole, e pietre, per rombolare. Lib. Maccab. M. Gli arcieri, e quelli delle rombole, andarono dinanzi dall'oste. Sen. Pist. Non potè esser conquiso, ne per saette, ne per rombole. Com. Inf. 30. E due, e tre uolte, a guisa di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLARE. V.A. Trar con la rombola. Lat. *funda dimicare*. Liu. M. E non portauano altre arme, che rombole, e pietre per rombolare. Vegez. In ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATORE. V.A. Tirator di rombola. Lat. *funditor*. G.V.1.39.12. Pedoni, e caualieri, e rombolatori menò seco. Salust. Iug. R. Con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEAGGIO. V. A. Da roméo: pellegrinaggio. L. *peregrinatio*. N.ant.9.1. Andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti. M.V.1.56. Con tanta diuozione, e umiltà seguiuano il romeaggio.

ROMEO. Pellegrino, che ua a Roma. Oggi ogni sorta di pellegrino. Lat. *peregrinus*. Passau. 131. L'altro caso è di romei, di peregrini, e di mercatanti.

ROMICE. Erba nota. Lat. *lapathum*. Cresc. 6.66.1. Il lapazio, o uero la romice, è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Auicenna.

ROMIRE. V.A. Fremire, fremere. Lat. *fremere, perstrepere*. Sen. Pist. E s'egli ode suono, o romor d'arme, l'huomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. G. V. 9. 284. 1. Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dell'Esecutore, onde tutta la città, quasi romio[cioè romoreggiò]

ROMITAGGIO. Romitorio, eremo. Luogo doue stanno i romiti. Lat. * *eremus*, vsano i sacri da ἔρημος, che val solitudine. G. V. 10. 90. 1. Rinunziò il papato per vtile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. E per uita eremitica. Coll. S. Pad. Digiuni, uegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conuiene.

ROMITANO. Di romito, ed è nome particulare di religion così detta. G. V. 7. 44. 4. Saluo che l'ordine de' frati minori, e predicatori: i romitani, e carmeliti si riserbò.

ROMITELLO. Dim. di romito. Bocc. g. 4. p. 14. Guardando, che, prima che altro, piacesse ad un romitello.

ROMITO Vedi EREMITA. G. V. 11. 2. 20. E ciò sentendo il detto romito. Vit. S. Pad. Lo Vescouo le battezzoe, e comunicoe, e la predetta romita la teneua al battesimo.

ROMITO. Add. solitario. Lat. *solus*. Lab. n: 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi. Stamp. remoti. errore. Dan. Purg. 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta, la più romita uia. Petr. Son. 291. Veggiola in se raccolta, e si romita. E cap. 6. Con tutte sue uirtuti in se romito.

ROMITORIO. Luogo doue abitano i romiti. G. V. 11. 2. 19. Vn santo eremita nel suo solitario romitorio. M. V. 8. 2. Traeua uita solitaria in alcuno romitoro nel diserto.

ROMORE. Strepito cagionato da ripercotimento di corpi, o da uoce d'animali. Lat. *strepitus*. Bocc. n. 77. 16. Io non posso, che questo vicio fa si gran romore, che, ec. E nou. 64. 10. I vicini sentendo il romor, si leuarono. E nou. 48. 15. E'l romore disperato della cacciata giouane da tutti fu cominciato a vdire. Tes. Br. 5. 17. Fuggono per lo fummo, e raunansi per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. Bocc. nou. 76. 6. Non trouandolo, cominciò a fare il romor grande. E nou. 78. 5. Ma conoscendo, che per far romore, ne per altro, la sua ingiuria non diuenitua minore. ¶ Per confuso grido, tumulto, sollevazione. Latin. *tumultus, turba*. G. V. 9. 180. Non uolendo assentire all'accordo, si leuò a romor la Città. E lib. 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini. ¶ Per fama. Latin. *rumor, fama*. Bocc. nou. 64. 12. Ed in brieue, tanto andò il romor di vicino in uicino. Petr. Son. 214. Ma com' è, che si gran romor non suone. E canz. 11. 3. S'egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato vficio. Dan. Purg. c. 11. Non è'l mondan romore altro ch'un fiato. Petr. Son. 190. De' qua' duo tal romore al Mondo fasse[cioè son celebrati, se ne fa un gran dire]

ROMOREGGIARE. Far romore, tumulto. Lat. *strepere*. Annot. Vang. E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro.

ROMOROSO. Pien di romore, tumultuario. Lat. *tumultuarius*. Liu. M. vna oste romorosa si raunò da tutte parti. ¶ Nel significato di fama. Guid. G. Vno fante, quasi uolando, con romorosi rapportamenti, assalio gli orecchi di Menelao, con molto sgomentamento.

ROMPERE. Far più parte d'una cosa intera, guastandola, spezzare. Latin. *rumpere, scindere*. Bocc. nou. 42. 5. Ad alcuno scoglio la percotesse, e la rompesse. E nou. 41. 11. Li quali tutti Amor ruppe, e spezzò. Petr. canz. 40. 2. Perchè ad un scoglio auem rotta la naue. E Son. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte. Dan. Purg. 32. Per l'arbor giù rompendo della scorza. E Inf. 19. L'un delli quali ancor non è molti anni, Rupp'io, per un, che dentro u'annegaua. Petr. Son. 241. Rompendo co' sospir l'aer dappresso [cioè fendendo] Dan. Purg. c. 5. E uidile guardar per marauiglia Pur me, pur me, il lume, ch'era rotto [cioè interrotto, e diuiso] E cant. 6. Si che i suo' raggi tu romper non sai. ¶ Per infragnere. Bocc. nou. 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto'l ruppono. ¶ Per fiaccare, indurre stracchezza. Bocc. nou. 71. 49. E il trottar forte rompe, e stanca altrui. Petr. Son. 44. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. ¶ Per adirarsi. Fr. Giord. P. Ma duramente, chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. M. V. 2. 20. Imponendo loro, che della uolontà dell'Arciuescouo non si rompessono per impedire. M. V. 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi lor cittadini, rompessono, e rubasson le strade. ¶ Diciamo anche, strade rotte, quando elle sono, per le piogge guaste dal fango. Dan. Purg. c. 12. Si rompe nel montar l'ardita foga, Per le scalee, ec[cioè s'interrompe]E can. 17. E come questa immagine rompeo Se, per se stessa, a guisa d'una bulla[cioè sparì, scoppiando a guisa de' sonagli dell'acqua] Lat. *euanescere*. ¶ Per uincere, e sconfiggere eserciti, in combattendo. Lat. *turbare*. G. V. 9. 346. 2. Soprauuegnendo l'altro aguato, fu rotto, sconfitto, e preso. E lib. 10. 108. 4. Furono caporali con loro, a rompere il popol di Pisa. ¶ Per cessare, sfuggire. Lat. *euitare*. G. V. 7. 3. 2. Buono studio fa prod'huomo, e rompe rea uentura. ¶ Romper le leggi, la fede, le promesse, e simili, uale non osseruarle. Dan. Purg. c. 1. Son le leggi d'Abisso per uoi rotte? Tes. Br. 5. 17. Se alcuno rompeua la sua legge, non attendeua sentenza di se, anzi s'uccideua elli medesimo. Dan. Inf. c. 5. E ruppe fede al cener di Sichèo. Lat. *fidem frangere*. G. V. 9. 215. 1. Per non romper pace agli Aretini. Lat. *pacem dirimere*.

¶ Rom-

¶ Romper proponimento, mutar pensiero. Lat. *immutare sententiam*. Bocc. n. 74. 7. Voi m'auete fatto rompere il mio proponimento. ¶ Romper la terra è la prima aratura, che le si da. Cr. 2. 10. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi, del mese di Gennaio, e di Febbraio si posson rompere, e arare. ¶ Rompere il sonno, far destare, guastare il sonno. Lat. *excitare, somnum abrumpere*, disse Virg. Petr. Son. 219. Non rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. Dan. Inf. c. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono. ¶ Rompere il digiuno: guastarlo, mangiare. N. ant. 51. 7. Dee il Caualiere essere astinente, e digiunare il Venerdì, ec. e se rompere gliele conuiene, ammendare il dee. ¶ Romper le parole, interrompere il parlare. Lat. *orationem ex ore eripere, Sermonem interrumpere*. Bocc. n. 79. 28. Il medico rompendogli le parole in bocca. ¶ Rompere il silenzio: cominciare a parlare. Dan. Par. 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi. ¶ Rompere in Mare, far naufragio. Lat. *naufragium facere*. Passau. proem. Parla il Santo dottor della penitenza, per somiglianza di coloro, che rompono in Mare. ¶ Diciamo rompere il pregio alla mercanzia, per fermare, e stabilir quel ch'ella dee uendersi. ¶ In prouerbio: rompere il ghiaccio, o'l guado in una cosa, cominciare a impiegarsi, e a operare intorno di essa. ¶ Rompere, e torre il capo altrui, per infastidirlo, e importunarlo. Lat. *obtundere*.

ROMPEVOLE. Atto a rompersi, frangibile. Lat. *refragilis*. Cr. 5. 20. 9. Questo arbore ha i rami molto rompeuoli, e acconci al salimento del coglitore.

ROMPICAPO. Vedi CAPO.

ROMPIMENTO. Il rompere. Lat. * *fractio, ruptio*. Albert. cap. 6. Per rompimento di pane a far limosina [cioè spezzamento] Filoc. lib. 4. 198. Co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch'elle nascondono. Passau. Prol. Ne non ha rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta nauicella della santa innocenzia. Pass. 85. Con attrizione dice un rompimento in grosse parti non trita. G. V. 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al Comune [cioè inosseruanza, e mancamento]

ROMPITORE. Che rompe. Lat. * *fractor, ruptor*. G. V. 7. 144. 3. Li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. Liu. dec. 3. Col Duca, e col popolo rompitor della pace. Lib. Am. Va uia apostata, e dell'ordine tuo rompitore [cioè non osseruatore]

RONCA. Vedi RONCARE.

RONCARE. Sueire, sterpare, tagliar con la ronca, o roncone. Lat. *runcare*. Cr. 6. 101. 2. Appresso si roncano, quandunque rinascono l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello. Pallad. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale. Dan. Inf. 20. Che ne' monti di Luni, doue ronca lo Carrarese. But. Imperocchè roncare è diuegliere le piante. Da RONCARE RONCA arme d'asta adunca, e tagliente. Lat. *sparus, runcina*. Bern. Orl. Ch'era vn'huom grande, e portaua la ronca. Ariost. Fur. E chi lascia lo spiede, e chi la ronca. Oggi anche RONCOLA.

RONCHIONE. Quasi rocchione, rocchio grande, vedi ROCCHIO. Dan. Inf. c. 24. Così leuando me su, uer la cima D'un ronchione. E cant. 26. Sì che s'io non auessi un ronchion preso Caduto sarei giù.

RONCHIOSO. Bitorzoluto, bernoccoluto, che non ha la superficie piana, nè pari, ma rileuata in di molte parti. Lat. *asper*, * *tuberosus*. Dan. Inf. 24. Su per lo scoglio prendemmo la uia, ch'era ronchioso, stretto, e malageuole. Cr. 2. 26. 2. Quelle cose, che producerà non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse.

RONCIGLIARE. Pigliar con ronciglio. Lat. *unco arripere*. Dan. Inf. c. 21. Traggasi auanti l'un di uoi, che m'oda, e poi di ronciglarmi si consigli.

RONCIGLIO. Graffio, ferro adunco, a guisa d'uncino. Lat. *uncus*. Dan. Inf. 21. E uolser contra lui tutti i roncigli. E cant. 22. Troppo auem sofferto Disse, e presegli il braccio col ronciglio. Bocc. can. 6. 1. Con le tue armi e co' crudi roncigli.

RONCOLA. Vedi RONCARE.

RONCONE. Ronca. Lab. n. 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le scure, con le quali si tagliano i uelenosi sterpi.

RONDINE. Vccello noto. Lat. *hirundo*. Tes. Br. 5. 29. Rondine è un piccolo uccello, ma ella uola alla uolta diuersamente, e la sua pastura prende uolando, e non posando, e sì è preda degli altri uccelli cacciatori. Ammaest. ant. Sì come le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono. Conu. c. 10. Vna rondine non fa primauera. Prouerbio. vn caso non fa regola. gr. *μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ*. Lat. *una hirundo non facit ver*.

RONDINELLA. Rondine, ma è poetico. Dan. Purg. 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella, presso alla mattina.

RONDONE. Spezie di rondine. Lat. *apodes*. Cr. 9. 94. 3. Si guardino da pipistrelli, da lucertole, e da rondoni.

RONFA Vedi ACCVSARE.

RONZARE Vedi ROMBARE.

RONZINO. Spezie di caual di poca grandezza. Latin. *mannulus*. Bocc. n. 55. 4. E per auuentura in su un cattiuo ronzino. E nou. 92. 9. Tutti i suo' caualli, insino al più misero ronzino. G. V. 9. 301. 4. E tra ogni cauallo ronzino, e somiere.

RONZONE. Caual grande. Qui è preso per stallone. Lat. *admissarius*. Pallad. Quattro condizioni si uogliono attendere nel ronzone.

RORARE. V. L. Vsata da Dante Par. 24. Irrugiadare. Lat. *irrorare*. Ponete mente alla sua voglia immensa E roratelo alquanto.

ROSA. Fior noto, e n'è di più spezie, e di più colori. Lat. *rosa*. Bocc. g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeua, che farebbe una uermiglia rosa un sottil uetro. E nou. 50. 2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare [cioè appigliateui al meglio] E nou. 17. 18. D'età di 25. anni, bello, e fresco com'una rosa. Dan. Purg. 29. Anzi di rose, e d'altri fior vermigli. Petr. Son. 209. Candida rosa nata in dure spine. ¶ Per nome di stella. G. V. 11. 67. 1. Apparue in Cielo la stella comata chiamata Ascone, ec. n'apparue un'altra nella region del Cancro, chiamata rosa. ¶ Per quel sangue, che viene in pelle, che rosseggia a guisa di rosa, tiratoui da bacio, o da cosa simile. Bocc. nou. 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiaman rose. Morg. E l'appiccò duo baci alla franciosa, Che ogni uolta ui lasciò la rosa: al qual segno diciamo anche SVCCIO. ¶ Dicesi in prouerbio. S'ell'è rosa ella fiorirà, S'ell'è spina ella pugnerà, e uale, che dall'esito si conoscerà la cosa. ¶ Cor la rosa, pigliare il tempo, e l'occasione. Morg. Disse così, se tu uuo' cor la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano. ¶ Per quel fior d'oro, che benedisce il Papa per mandare a Principi. G. V. 12. 114. 6. A dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro a detto Mess. Luigi.

ROSAIO. Pianta, che produce la rosa. Bocc. g. 3. p. 5. Le latora delle quali vie tutti di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini, erano quasi chiusi.

ROSATO. Di rose. Latin. *roseus*. Cresc. 4. 48. 10. Confortasi il calore, e la digestion sua, e fassi di color rosato. Bocc. nou. 35. 10. E quegli niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiaua giammai. Oggi, acqua rosa. Lat. *aqua rosacea*. Vit. Plut. Dalla sua mano subitamente uscia olio rosato [cioè olio doue sia messo rose in infusione. Dan. Purg. 5. per simili. La parte oriental tutta rosata. Petr. cap. 7. Diuotamente poi mise in silenzio Quelle labbra rosate [cioè di color di rose] M. V. 9. 97. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 23. di Maggio [cioè la Pentecoste, così detta, per uenir nel tempo, che son le rose]

ROSECCHIARE Vedi DENTICCHIARE.

ROSELLIA. Infermità cagionata dal nutrimento menstruale, e viene alla pelle, empiendola di macchie rosse. Fr. Iac. T. Rogna secca, e fiammasalsa, ec. e nel uolto rosellia. Oggi ROSOLIA.

ROSEO. Di color di rose. Lat. *roseus*. Cr. 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra'l rosso, e'l bianco.

ROSETTA. Dim. Di rosa. Filoc. 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto, ec. nel quale sei rosette uermiglie campeggiauano.

ROSICCHIARE. Quasi dim. di rodere. Qui lo stesso che rodere. Lat. *rodere*. But. Tagliolli la testa, e recossela in mano, e per ira la rosecchiaua intorno intorno.

ROSO. Add. Da rodere. Lat. *rosus*. Bocc. nou. 55. 5. Due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. Am. 64. Perocchè

quello dall'antichità roso, ec. il debito vficio ricusa d adoperare.

ROSOLACCIO. Erba faluatica medicinale, che nasce, per lo più, ne' campi tra le biade, così detto per fare il suo fiore di color simile alla rosa uermiglia. M. Aldobr. Recipe, sugo di rosolaccio, alla quantità d'un'oncia.

ROSOLATO. Vedi INCROSTICATO.

ROSOLIA. Vedi ROSELLIA.

ROSSEGGIANTE. Che rosseggia. Lat. *rubens, candens*. M. V. 10. 31. E di quà, e di là dal vapore, sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. Cr. 9. 78. 2. Le loro labbra sieno rosseggianti, e che abbiano il mento indentro.

ROSSEGGIARE. Tendere al color rosso. Lat. *rubere*. Dan. Purg. 2. Per li grossi vapor Marte rosseggia.

ROSSETTO. Dim. di rosso, e uale alquanto rosso, e che tira e pende a quel colore. Lat. *subrufus*. Com. Inf. 14. La quale acqua, per lo suo fummo sulfureo, ec. Si è in colore rossetta, e fumma continuo. Tes. Br. lib. 5. 9. Lo mezzano ha ale rossette, e piedi, e corpo, ec. tratta dell'Astóre.

ROSSEZZA. Astratto di rosso. Lat. *rubor*. Arrigh. Intra l'aspre spine stae nascoso la morbida rosa tinta di sanguinosa rossezza. Filoc. lib. 2. 209. I suoi occhi infiammati di lucida rossezza, pareua che della testa schizzar si volessero.

ROSSICANTE. Rosseggiante. Lat. *rubens*. Cr. 9. 78. 2. Belli nella faccia, e d'ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti.

ROSSICCIO. Alquanto rosso. Lat. *subrufus*. Pallad. E sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. Cr. 6. 84. 1. Il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio.

ROSSO. Colore simile a quello del sangue, o di porpora. Lat. *color rubens*. Petr. canz. 5. 7. E tinto in rosso il Mar di Salamina.

ROSSO. Add. di color rosso. Lat. *rubens*. Bocc. n. 60. 3. Di persona piccolo, di pelo rosso. E nou. 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato. E nou. 77. 17. La notte, passata con la sua bianchezza, vinceua le tenebre, allora rossa diuenuta come rabbia. G. V. 10. 87. 8. Per man d'vno, che aurà l'arme nera, e rossa. Dan. Purg. 24. Ne con ciò, che di sopra il Mar rosso ee. E Par. 17. Ella, non tu, n'aurà rossa la tempia.

ROSSORE. Rossezza. Lat. *rubor*. Dan. Inf. 15. Tacendo diuenimmo la ve spiccia Fuor della selua un picciol fiumicello, Il cui rossore ancor mi raccapriccia. Cron. Fam. Mor. Di poi più, nel cuor della moria, appariuano a' più, per le carni, certi rossori, e liuidori [cioè macchie rosse] Cr. 6. 25. 4. Rimuoue il rossor de gli occhi per sangue, o per altra macula. Prendesi talor per vergogna, o indizio d'essa, spargendosi per lo volto, di chi ha vergogna, una certa rossezza. Bocc. nou. 58. 1. Con un poco di vergogna, punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore, ne' lor visi apparito, ne dieder segno. E nou. 10. 4. Quel rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. Ar. Fur. E non ebbe rossore, Chiedermi aiuto in questo nuouo amore.

ROSTA. Strumento noto da farsi vento, fatto in uarie fogge, e di varie materie. Lat. *flabellum*. Fau. Esop. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero, con una rosta in mano. ¶ Per metaf. ramucelli con frasche, vsandosi talora tali ramucelli in uece di rosta. Dan. Inf. c. 13. Che della selua rompieno ogni rosta.

ROSTIGIOSO. Ruuido, scaglioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Tes. Br. 5. 11. Se elli ha li piedi rostigiosi, si è simiglianza, che sieno buoni [parla degli sparuieri]

ROSTRO. V. lat. Il becco degli vccelli. Latin. *rostrum*. Fiamm. lib. 5. 65. A me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti, che alcun rostro d'uccello. Dan. Par. 20. Come 'l segno del Mondo, e de' suo' Duci, Nel benedetto rostro fu tacente. Il Volgarizzator delle uite di Plut. chiama rostro la proboscide dell'elefante. Quando l'elefante senti, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro aueа riceuute nella sua persona era fatto debole, elli s'inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliaua ad vna ad vna le saette, e traeuale fuora.

ROSVRA. Rodimento. Latin. *rosio*. Cr. 2. 22. 4. Sia alle insidie, o vero agli andamenti delle bestie disposto, e chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. But. Per la qual rosura passa di là dal centro, e fa Cocito. Rosura è anche que' rimasugli, o reliquie, che restano della cosa, a' quali diciam rosume: onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi la cosa affatto, e' non fa

ROSVME.

ROTAIA. Vedi ORBITA.

ROTANTE. Che ruota. Dan. Par. 31. Che ciascun giorno d'elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond'ella è vaga.

ROTARE. Girare a guisa di ruota. Lat. *rotari, circumagi*. Dan. Par. 12. A rotar cominciò la Santa mola. E Inf. 6. Così rotando ciascuna il uisaggio Drizzaua a me. Petr. Son. 26. Rotaua i raggi suoi lucente, e bella. E Son. 120. Mi ruota sì, ch'ogni mio stato inforsa. ¶ Per metaf. Tes. Br. 7. 40. Vna parte degli huomini si rallegrano de' uizj, però si affermano il malfare: un'altra partita vanno rotando, che vna volta fa bene, e l'altra male [cioè sono incostanti] ¶ Diciamo da questo anche ROTOLARE. Che è spignere vna cosa per terra, faccendola girare. Latin. *rotare, circumagere*. Morg. E lascia vn sasso andar fuor della fromba, Che 'n su la testa giugnea rotolando. ¶ E ROTOLONE, che val quanto ROTOLANDO: onde Cader rotolone.

ROTATORE. Che fa rotare, e girare altrui. Latin. *rotator*. Com. Par. 11. Il rotatore di quelle anime rilstette, quando ciascuna fue tornata.

ROTEARE. Il medesimo, che rotare. Dan. Par. 21. E altre roteando fan soggiorno. G. V. 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a rotear con le schiere.

ROTELLA. Arme da difesa di forma rotonda, che si tiene al braccio manco in uece di scudo. Lat. *pelta, clypeus*, Gr. πέλτη. Fau. Esop. Veggendosi la Golpe così malamente villaneggiare, ec. con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e uia, che se ne ua al pecoraio. E per dim. di ruota. Dan. Inf. c. 17. Dipinte auea di nodi, e di rotelle [cioè cerchietti] Ar. Fur. Entrò Marfisa s'un destrier Leardo Tutto sparso di macchie e di rotelle. E ad una sorta di rotelle piccole, fatte, per lo più, di ferro, diciamo BROCCHIERE. Lat. *Ancile, is*.

ROTOLARE } Vedi ROTARE.
ROTOLONE }

ROTTA. Sconfitta, e disfacimento d'esercito. Latin. *clades*. Dan. Inf. c. 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. G. V. 9. 187. 1. Que' della Città, sentendo la detta rotta, vsciron della terra. E lib. 7. 130. 8. Fedio i nimici per costa, e fu gran cagione della rotta. ¶ Fuggire in rotta, vale fuggirsi uinto. Latin. *se in fugam conjicere*. Dan. Purg. 12. Mostraua, come in rotta si fuggiro. ¶ Mettere in rotta, sconfiggere. Latin. *vincere, cladem inferre*. G. V. 7. 81. 2. Percosse a que' di fuori, ch'erano rimasi all'albero, e miseli in rotta. ¶ Rimettere in rotta. Di nuouo uincere il nimico. G. V. 10. 59. 4. Per due riprese gli rimisero in rotta. ¶ Partire alla rotta, o in rotta, uale partirsi adirato. Passau. 140. Non lo lasci partire alla rotta senza penitenza. ¶ Per rompimento, o rottura. Lat. *ruptio*. M. V. 2. 37. Però s'auuisaron di romper le mura della Città, appresso a quella porta, e fattane la rotta, che vollono. G. V. 9. 322. 4. I Bolognesi lasciano alla rotta del fosso i Romagnuoli.

ROTTAME. Vedi ROTTO. sust.

ROTTEZZA. Rottura, rompimento. Qui è metaf. Sen. Pist. Mostra che 'l coraggio non è ancora netto, e ch'elli ha in se alcuna rottezza [cioè imperfezione, e difetto]

ROTTO. Sust. rottura. Latin. *fractura*. Bocc. nou. 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell'asse. ¶ In prouerbio. Vscirsene pel rotto della cuffia, e dicesi di chi ha commesso qualche errore, o ha qualche obbligo, e se ne libera, senza danno, o spesa. Latin. *impune abire*. ¶ Per termine d'aritmetica vale numero non intero, cioè il casso, o uer quel ch'auanza. Lib. Astr. E esso farà quelli, che passò del di ore temporali, e di loro parti, o vero rotti. ¶ ROTTO Add. nello stesso signif. Tes. Br. 1. 3. E partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. ¶ E ROTTAME uale quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose, rotte.

ROTTO. Add. da rompere. Lat. *ruptus*. Dan. Purg. 4. Noi salauám per entro il sasso rotto. Bocc. nou. 75. 4. E oltr'a ciò uidero rotta l'asse. ¶ Per infranto, e mal concio. Latin. *plagis male acceptus*. Bocc. nou. 73. 20. Videro, ec. nell'un de' canti, la donna, scapigliata, e stracciata, tutta liuida, e rotta nel uiso. E n. 11. 10. Loro tutto rotto,

e tutto

e tutto pesto il trassero delle mani. E appresso. E alle maggior fatiche del Mondo, rotta la calca, ec. [cioè allargata, aperta] ¶ Per interrotto, non continuato. Lat. *interruptus*. Bocc. n. 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte, così cominciò a dire. Petr. Son. 41. Sospiri allor traete lenti, e rotti. ¶ Per dedito, inclinato grandemente. Lat. *proclinis addictus*. Dan. Inf. c. 5. Al uizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge. ¶ L'usiamo ancor per precipitoso, e subito nell'ira. Lat. *iracundus*. Morg. Diceua orlando tu se troppo rotto. ¶ In prouerbio. Ell'è tra'l rotto, e lo stracciato, cioè tra simili, e senza uantaggio, che si dice anche Tra baiante, e ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro, ma pigliasi in mala parte. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Aegineta*.

ROTTURA. Apertura, fessura: parte, oue s'è fatta la rottura. Lat. *fractura*. G. V. 10. 4. 59. E per forza gli ripinsero allo stretto e rottura delle mura. Dan. Inf. c. 13. E menarmi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, in vano. Cr. 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cauallo, per grauamenti di peso. Amet. c. 99. Gli stridenti grilli, per le rotture della secca terra, s'aueuano fatto cominciare a sentire. ¶ Per rompimento, disunione. M. V. 9. 44. Gli tenea sospesi di rottura, per lo poco contentamento, che l'un comune, e l'altro dimostraua in parole. ¶ Per inosseruanza. cap. 56. E con trouar rottura di pace, scrissono al Comun di Firenze, che non si marauigliasse.

ROVAGLIONE. Vedi MORVIGLIONE.

ROVAIO. Borea, Tramontana, uento settentrionale. Lat. *Aquilo, Boreas*. Bocc. n. 12. 19. E i tre masnadieri, il dì seguente, andarono a dar de' calci a rouaio. Dar de' calci a rouaio, sì come dar de' calci al uento, uale, essere impiccato.

ROVENTARE. Infocare, far diuentar, come di fuoco. Lat. *candefacere, ignitum reddere*. Pallad. Tolga quello bidente, e scaldilo, e rouentilo, e poi intingalo in quel sangue. But. Le mura della Città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono rouentate, per lo continuo fuoco, che dentro v'è.

ROVENTE. Add. Lat. *candens*. M. V. 10. 69. Conueniua, che con ferri rouenti, le congiunture delle piastre si congiugnessero. M. Aldobr. Sia spento acciaio rouente, o pietre alberesi, nel detto latte caldissimo. Dan. Inf. c. 9. Ver l'alta torre alla cima rouente. But. Tra gli auelli v'erano fiamme sparte, per lequali gli auelli erano rouenti, come ferro, quando è nel fuoco. Dan. Purg. 26. Ed io facea, con l'ombra, più rouente Parer la fiamma [cioè più rossa, e più infocata]

ROVENTEZZA. Astratto di rouente, infocamento. Com. Inf. c. 8. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la rouentezza mostra esser fuoco.

ROVENTISSIMO. Superl. di rouente. Lat. *candentissimus*. Leggendar. Sant. B. V. Fece scaldar ferri rouentissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERETO. Luogo pien di roueri. Lat. *locus roboribus consitus*. Cr. 7. 5. 2. E se cotal luogo sarà cretoso, si confermerà assai bene con esso l'olmeto, il frassineto, l'oppio, e'l roueréto.

ROVERE. Arbore noto, simigliante alla quercia. Lat. *robur*. Cr. 1. 11. 6. Il rouero è ottimo, così sotto terra, come sopra terra. Cr. lib. 5. 26. 1. La quercia il rouero, il cerro, sono arbori grandi. E appresso Il rouero fa il pedale diritto, e alto.

ROVESCIARE. Vedi VERSARE. Com. Inf. c. 7. Ed è il secondo fiume infernale, e dice, che rouescia per un fossato. ¶ Per uoltar sozzopra, che anche diciam RIBALTARE. G. V. 7. 134. 1. E fecerlo cadere, e rouesciare in Mare, con tutti gli huomini, che su u'erano. Passau. 362. La parte fantastica, rimanendo uota, che si rouescia indietro [cioè si lascia andare rouescio. ¶ In questo senso si dice anche ARROVESCIARSI. Bern. Orl. E s'arrouescia, come fusse morto.

ROVESCIO. Opposto e contrario al ritto vedi RITTO sust. nell'uso. Bocc. n. 79. 39. E messosi indosso un pellicion nero a rouescio. G. V. 12. 8. 19. Di foderarlo da rouescio di vaio. N. ant. 100. 4. Teneanlo in terra a rouescio, e caricauanlo di pietre [cioè supino] Lat. *supinus*. ¶ E ROVESCIO diciamo a una subita, e uemente pioggia, forse dall'atto del rouesciare. Lat. *imber repentinus*. E ROVESCIO a spezie di panno lano, che ha il pelo lungo da rouescio.

ROVESCIONE. Auuerb. a rouescio, supino. Guid. G. Vlisse si lasciò cadere in terra rouescione. ¶ Rouescione sust. diciamo a colpo grande, dato con la parte conuessa della mano, o uero, con altra cosa, che s'abbia in mano, uolgendo il braccio. E anche termine di giuoco di palla, quando le si dà, uoltando al contrario la mano: che anche si dice ROVESCIO, O MARROVESCIO.

ROVINA, E RVINA. Il rouinare, e la materia rouinata. Lat. *ruina*. Albert. cap. . . . . Non perisse troppo per rouina, chi teme la rouina. Passau. 242. Innanzi alla rouina si leua in alto il cuore. E car. 234. Egli fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore strosció, e sia maggiore, e più graue la rouina loro. Bocc. nou. 17. 3. Auuenne che'l dì seguente un matto, entrò intra le ruine. ¶ In uece di precipizio. Latin. *praecipitium*. Dan. Par. c. 8. Che non sarebbero arti, ma ruine. But. Com. Cioè non sarebbono cose fatte con ordine, e ragione. E Inf. 24. Riguardando prima ben la ruina. ¶ Per danno, disfacimento, sterminio. Latin. *clades, iactura, * desolatio*. Purg. 12. Mostraua la rouina, e'l crudo scempio, che fe Tamiri. Petr. canz. 11. 3. E tutto quel ch'una ruina inuolue. E canz. 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente. ¶ Per impeto. Lat. *impetus, tus*. G. V. 11. 1. 3. Scendendo d'alpi con gran rouina, ed impeto, sommerse molto del piano del Casentino. E in questo significato diciamo ROVINIO, che uale anche gran romore. Firenz. As. Faceuano quel rouinio intorno alla porta.

ROVINAMENTO. Il rouinare, rouina. G. V. 11. 1. 2. Rouinamenti di ponti, e case, e gualchiere in gran quantità. Collaz. S. Pad. Quegli fu il primo al rouinamento.

ROVINARE, E RVINARE. Cadere precipitosamente, e con empito d'alto in basso. Lat. *ruere, concidere*. G. V. 9. 297. 2. Poi al terzo dì, rouinaro delle mura di Palermo. Lab. n. 62. Sentendo che tu, non al rouinare all'Inferno, ma a salire al glorioso regno sij, dopò la tua penitenza, disposto. Dan. Inf. c. 1. Mentre ch'io rouinaua in basso loco. E Inf. c. 20. E non restò di rouinare a ualle. E Purg. c. 5. Ver lo fiume real tanto ueloce Si ruinò, che nulla la ritenne. ¶ Per metaf. Par. 32. Quando chinaui a ruinar le ciglia [cioè abbassar gli occhi a guardare in giù]

ROVINIO Vedi ROVINA.

ROVINOSAMENTE. Con gran rouina, furiosamente, precipitosamente, impetuosamente. Lat. *furiosè, impetuosè*. G. V. 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rouinosamente la schiera de' Fiorentini a cauallo. M. V. 8. 74. Scendendo rouinosamente, percosse il Conte Broccardo. Lib. dicer. Auea rouinosamente condannata.

ROVINOSO. Impetuoso, furioso. Lat. *impetuosus, furiosus*. Lib. dicer. Lo'mperio sia rotto di rouinosa tempesta. Filoc. lib. 1. 92. Turbati, per la piouuta acqua, rouinosi impetuosamente corrono senza ritegno. E ROVINOSO l'usiamo, per precipitoso nell'ira, rotto, e troppo arrisicator ne' suo' affari.

ROVISTARE. Andar per la casa trassinando, e mouendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di che che sia. Lat. *turbare*, loco mouere. Fr. Giord. S. Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la tiene rouistando per li cantoni, si ce ne truoua più assai. Agn. Pand. Sono da biasimare alcuni, i quali uanno rouistando, e disguizzolando per casa ogni cantuccio. Morg. Morgante tu rouistando ogni cosa. ¶ Diciamo anche in questo significato, trambustare, e rifrustare.

ROVISTO. V. A. Robusto. Liu. M. Fui Agrippa, il quale era rouisto, e pieno di forza. In questo significato diciamo anche RVBIZZO.

ROVO Vedi ROGO.

ROZZA Vedi CAROGNA.

ROZZAMENTE. Con rozzezza. Lat. *crassè*. But. Cauarono la statua di Marte, che era un'huomo a cauallo di pietra, o di marmo, rozzamente fatto [cioè grossamente, senza esquisitezza]

ROZZEZZA. Astratto di rozzo. Latin. * *ruditas*. Amet. car. 9. Poi, con più sottile inuestigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma [cioè bruttezza, e deformità] ¶ Per metaf. zotichezza, ignoranza. Bocc. nou. 41. 7. Era Cimone, sì per la sua rozzezza, e sì per la nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese.

ROZZISSIMO. Superl. di rozzo. Fiamm. lib. 4. 151. E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua.

ROZZITA. V. A. Rozzezza. Liu. M. In ben dire, formon-

tare la rozzità de gli antichi.

ROZZO. Non ripulito, ruuido, che non ha auuto la sua perfezione. Lat. *rudis, impolitus*. Bocc.n.60.12. Anzi durandoui ancora la rozza onestà degli antichi. Petr. canz. 26.7. O pouerella mia, come se rozza. ¶ Per metaf. zotico, ignorante. Bocc. nou.41.5. E nel rozzo petto, nelquale, per mille ammaestramenti, non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare. Dan. Purg. c.26. Quando rozzo, e saluat co s'innurba. ¶ Per soro, semplice, inesperto. Lat. *rudis*. Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. Tull. Lett. a Quinto. Essendo tu rozzo, e nuouo nel reggimento. ¶ Diciamo tela rozza, a tela non curata, ne imbiancata.

R V

RVBA. Rapina, rubamento, furto. Lat. *rapina, furtum*. Nou. ant. Stamp. uecch. n.91. Essendo una uolta alla ruba d'una casa, con assai gente. Dittam. Perche non minor fuon gia se mia ruba, Ne minor fui di sposo, o di figliuoli, Ne meno ho sostenuto danno o ruba. ¶ Andare a ruba, esser rubato. Bocc. n.45.12. Andataci a ruba ogni cosa.

RVBALDAGLIA Vedi RIBALDAGLIA.

RVBALDO Vedi RIBALDO.

RVBARE. Tor l'altrui, o per inganno, o per uiolenza. Lat. *furari, surripere, rapere*. Bocc. nou. 14.12. Diessi a rubar la roba d'ogn'uno. Bocc. nou. 45.13. La cui casa stata fosse quella, che Guidotto aueua rubata. E nou.42.3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteua di lui. G. V. 4.14.4. E rubauano la Chiesa, e le sue possessioni. E lib. 12.51.4. Rubandosi i cammini, sanza niuno ordine di giustizia. Dan. Par. c. 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare. ¶ Per metaf. Purg. 17. O immaginatiua, che ne rube. ¶ In prouerbio. Andare a rubare a casa il ladro, cioè, mettersi a ingannare, chi è più tristo di lui. Lat. *in Cilicas piraticam exercere*.

RVBATORE. Che ruba, ladro. Lat. *fur, raptor*. Maestruz. Rubatore è colui, ilquale ingiustamente ruba altrui, e son quattro modi. I primi rubatori son quegli, che spogliano i uiandanti delle cose loro. Il secondo è il Caualiere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato. Il terzo sono i prelati, iquali, acciò che dieno al Legato la sua procurazione, o uero faccendo simili spese, più riceuono da' sudditi, ch'e' non pagano. Il quarto rubatore è detto il giudice, o uero uficiale, il quale indebitamente toglie pecunia. Bocc. nou. 92.10. Condotto Ghino di Tacco, ilquale io sono, ad esser rubator delle strade. G. V.12.121.1. Far giustizia di rubatori, e malandrini.... Certo, se li lauoratori pensassero quanti semi deobono lor torre li rubatori uccelli mai non concederebbon il semi a' solchi.

RVBATRICE. Verbal femm. Che ruba, ladra. Fiamm. lib.5.60. Quante, e quali parole al fallo giouane, e a te rubatrice degli altrui beni, ureì.

RVBATVRA. Ruberia, il rubare. Lat. *raptura*. Fr. Iac. T. Anche fa rubatura Con scherano a rapire.

RVBECCHIO Rosseggiante. Lat. *rubeus*. Dan. Purg.4. Tu uedresti il Zodiaco rubecchio.

RVBELLARE Vedi RIBELLARE.

RVBELLAZIONE. Ribellione. Lat. *rebellio*. G.V.7.23.3. E sentendo della rubellazione delle sue terre, della Cicilia, e di Puglia.

RVBELLIONE. Ribellione. M.V.2.45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle lor terre.

RVBERIA. Rubamento, ladroneccio, rapina. Lat. *rapina, furtum, latrocinium*. Bocc. nou. 45.14. Vdij a Guidotto diuisare, doue la ruberia auesse fatta. G. V. 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidij, e pressure. E lib. 9.182. Viuendo di ratto, e di ruberia. Cresc. 10. 2. 1. Lo sparuiere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viue di ruberia. N.ant.19.3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

RVBESTEZZA. Fierezza. Latin. *robur*. Stor. Rin. Mont. E manda minacciando con grande rubestezza.

RVBESTISSIMO. Superl. di rubesto. Lat. *robustissimus*. Fior. Ital. D. Venne in Grecia, e quiui congregò una rubestissima gente d'huomini grandi.

RVBESTO. Feroce, fiero. Lat. *ferox*. Dan. Purg.5. Lo corpo mio gelato in su la foce Trouò l'Archian rubesto. E Inf.c.31. Non fu tremuoto già tanto rubesto [cioè spauentevole, tremendo]

RVBESTO. Auuerb. con rubestezza. Tau. Rit. Monaco molto rispondete rubesto, che basteria a Tristano di Lionis.

RVBICONDO. Rosseggiante. Latin. *rubicundus*. Vit. Cr. D. Saluato adunque Signor glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro. Conu. 53. Le cose paiono tutte rubiconde.

RVBIFICATIVO. Che apporta rossezza. Lat. *ruborem inducens*. Cr.6.44.3. E sappi, che nell'Ella è virtù rubificatiua, e vltima astersione.

RVBIGINE. V. L. Ruggine. Lat. *rubigo*. Cr.6.2.15. Contra le nebbie, e rubigine dei arder paglie.

RVBIGLIA. Legume simile al pisello, ma di sapor men piaceuole. Latin. *eruum*. Pallad. Ogni legume è cibo ottimo, ec. eccetto la rubiglia. Cr.9.87.5. I colombi, ec. spesso figliano, se orzo arrostito, o faua, o moco, o vecce, o rubiglie si dia loro.

RVBINETTO. Dim. di rubino. Bocc. g. 4. f.2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra pareuan due rubinetti. Dan. Par. 19. Parea ciascuna rubinetto in cui Raggio di Sole ardesse si acceso.

RVBINO. Pietra preziosa di color rosso. Bocc. n.15.29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito. Dan. Purg.c.30. Quasi rubin, che oro circonscriue. Petr. Son.226. E l'altre care Cose tra noi, perle, rubini, e oro.

RVBIZZO Vedi PROSPEROSO.

RVBRICA. Breuissimo compendio, o sunto di libro, o di capitoli di libro, alquale dicono in lat. comunemente *rubrica*. Cresc. 2. 21. 9. Si come di sopra si proua sotto la rubrica di quelle cose, lequali si conuengono alle piante.

RVBRO. Rosso V. lat. Dan. Par. 6. Con costui corse infino al lito rubro.

RVCA. Bruco. Lat. *eruca*. Cr. 5. 1. 20. Nuocono anche molto la generazion delle ruche, le quali rodon tutte le foglie.

RVCHETTA. Erba nota di sapore acuto. Latin. *eruca*. Cr. 6. 46. 1. La ruchetta è calda, e secca nel quarto grado, e la dimestica è di maggiore efficacia, che la saluatica.

RVFFIANERIA. Ruffianesimo. Lat. *lenocinium*. Com. Inf.18. Qui comincia la punizione della ruffianeria. E appresso. Qui l'autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande ruffianeria.

RVFFIANESIMO. L'arruffianare, il fare il ruffiano. Lat. *lenocinium*. Bocc.n. 80.7. La quale ottimamente l'arte sapeua del ruffianesimo.

RVFFIANIA. Ruffianesimo. Com. Inf.c. 11. Li quali l'autore connumera quiui. Ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, baratteria.

RVFFIANO. Mezzano prezzolato delle cose veneree. Lat. *leno*. Com. Inf. 18. E da sapere, che il ruffiano è'l proposto delle meretrici, o uero il sodducitore. Bocc.n. 32.26. Ne se ne fu aueduto alcuno, che ec. di ruffiano, di falsario, d'omicida, ec. E nou.18.31. Che disonesto le parea, che ella, a guisa di ruffiana, predicasse per lo figliuolo. G.V.10.7.6. Auea nome il Baldotto, ec. ruffiano. Dan. Inf.18. Ruffian, qui non è femmine da conio.

RVGA. Grinza della pelle. Lat. *ruga*. Amet. car.17. Sotto quell'ampia, piana, e candida fronte mostrare, e senza alcuna ruga. ¶ Per istrada. Bocc.n.15.26. Su per una uia chiamata la ruga Catalana. G. V.11. 1.5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, oue più, e oue meno. E lib.3.2.1. Come tiene oggi la grande ruga, che ua da San Giouanni, infino al Vescouado.

RVGGHIAMENTO. Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Qui per metaf. e vale quel romor, che talor per ventosità si sente nel uentre, e negl'intestini. Maestr. Aldobr. Si'l conoscerai per questi segni, cioè, ec. rugghiamento di uentosità, e fumminosità d'esso montare alla testa. Cr.5.13.20. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diuenta cagione di rugghiamento, e enfiamento.

RVGGHIARE. Propriamente il mandar fuor la uoce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolor di febbre.

Lat.

Lat. *rugire*. Mor. S. Gregor. Il rugggiare del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni, ſon diſſipati. ¶ Per ſimil. Dan. Inf.c.27. Poſciachè'l fuoco alquanto ebbe rugghiato.

RVGGHIO. Il rugghiare. Lat. *rugitus*. Mor. S. Greg. Lo rugghio del lione, e la voce della lioneſſa, e i denti de' catelli de' lioni ſono attritati. E per ſimil. Guido G. Roueſcianſi le pioue ſoffiando li venti contrarj con mirabile rugghio.

RVGGINE. Quella materia di color giuggiolino, che ſi genera in ſul ferro, e che lo conſuma. Lat. *rubigo*. Caual. med. cuor. Se tu ſe ferro, cioè peccatore, per queſto fuoco della'nfermità, perderai la ruggine del peccato, e ſe ſe oro, cioè giuſto, raffinerai. Collaz.S. Pad. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſcia ragguagliare al ſaggio de' Padri. Paſſau. 55. Che diremo noi, che ſia l'amore, ſe non vn fuoco? E'l peccato, ſe non vna ruggine? Tanto più ſi conſuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. ¶ Per metaf. odio, ſdegno, e mal'animo. Lat. *odium, indignatio* Serm.S. Agoſt. Camm.Rinuc. Non ſi conuiene a noi, che ſtiam nel diſerto, e uſciti del Mondo, auere arroganza, ne portare alcuna ruggine. Morg. Domattina prouate inſieme l'armi, Se pure alcuna ruggine ci reſta. Da RVGGINE DIRVGGINARE, Che uale nettare il ferro dalla ruggine. Lat. *rubigine purgare*. ¶ E dirugginare i denti, l'uſiamo, per lo ſtropicciargli inſieme, per ira, o per mendo. Lat. *dentibus infrendere*. Morg. Rinaldo d'ira diruggina i denti. Galateo. Il dirugginare i denti, il zufolare, lo ſtridere, lo ſtropicciar pietre, e fregar ferro, ſpiace agli orecchi.

RVGGINE. Add. nome che ſi da a una ſorta di pera, macchiata del color, della ruggine. Cr.5.20.1. Si maturano ſolamente nello ſtato ſeguente, come ſon le pere ruggini. Oggi più comunemente ROGGE.

RVGGINOSO. Che ha ruggine. Lat. *rubiginoſus*. N. ant. 44. 5. E miſeſi ſotto le pelli una ſpada rugginoſa. Teſ. Br.8.58. Egli dice, che tu aueui il coltello ſanguinoſo in mano: tu di, che ſanguinoſo non era egli, anzi rugginoſo. Caualc. Med. cuor. Prouerbio è. Maladetto il ferro, il quale quanto più è limato, e meſſo al fuoco, più diuenta rugginoſo. ¶ Denti rugginoſi, cioè coperti di materia putrida di colore ſimile alla ruggine. Amet. car.63. Logori, e gialli, anzi più toſto rugginoſi, e fracidi denti.

RVGGINVZZA. Dim. di ruggine, in ſignif. d'odio. Lat. *indignatiuncula*. Bocc.n.27.44. E ogni rugginuzza, che foſſe nata nelle menti d'alcuni dalle parole ſtate, per queſto, ſi tolſe via.

RVGGIRE. Rugghiare. Lat. *rugire*. Dial. S. Greg. M. Parea, che ruggiſſe, come lione, e belaſſe, come pecora, e ragghiaſſe, come aſino. Petr. Son. 219. E in ſul cuor quaſi fero lion rugge. E Son.170. Come irato Ciel tuona, o leon' rugge. Caualc. Med. cuor. Va come lione, che ruggiſce, cercando cui poſſa diuorare. ¶ Per ſimil. Dan. Purg. 9. Non ruggio si, ne ſi moſtrò si acra Tarpeia. E Par.27. Ruggiran si queſti cerchi ſuperni.

RVGGITO. Il ruggire. Lat. *rugitus*. Morg.S. Greg. Lo ruggito del lione, la voce della lioneſſa, ec. ¶ Per metaf. gorgogliamento, o borbogliamento di corpo. M. Aldobr. Hacci difetto di ſua ragione, e ſente torzione, e ruggito per tutto'l corpo.

RVGIADA. Vmore, che cade la notte dal Ciel ne' tempi ſereni, nella ſtagion temperata, e nella calda. Lat. *ros*. Dan. Purg. c. 1. Quando noi fummo, doue la rugiada Pugna col Sol. But. Rugiada. Queſto è vmor della terra, che'l caldo del Sole tira, e leua in alto, lo quale poi la notte ricade giuſo, ceſſato lo Sole, che non la tira più a ſe. E Com. Par.21. Rugiada s'ingenera nell'occulto interiſtizio dell'aere. Il luogo, doue ella non iſcende, è ſterile. E appreſſo dice Ariſtotile, che la rugiada non ſi fa, ſe non quando trae il vento chiamato Oſtro, perocchè la rugiada è piccola pioua. Petr. canz.28.5. E fiammeggiar tra la rugiada, e'l gielo. Bocc. g. 5. p. 1. Con lento paſſo dal bel poggio, ſu per la rugiada, ſpaziandoſi. ¶ Per metaf. nou.32.2. Alcuna rugiada cadere ſopra'l mio fuoco, comincerò a ſentire.

RVGIADOSO. Aſperſo di rugiada. Lat. *roſcidus*. Bocc. g. 8. p.1. Su per le rugiadoſe erbette andarono. ¶ Per metaf. Lacrimoſo. Petr. Son. 187. E tutti rugiadoſi gli occhi ſuoi.

RVGIOLONE. Vedi INGOFFARE.

RVGOSO. Pien di rughe, grinzo. Lat. *rugoſus*. Amet car. 56. Le guance ora diſteſe, diuenute allora rugoſe, e pallide. E car. 46. Pieni nella loro ſommità di rugoſe palme.

RVGVMARE. Far ritornare alla bocca il cibo mandato nello ſtomaco, non maſticato, per maſticarlo, ed è proprio degli animali del piè feſſo, che non hanno ſe non vn'ordine di denti. Lat. *ruminare*. But. Ed è rugumare infragnere lo cibo prima preſo: hae ordinato la Natura a si fatti animali, che la canna dello ſtomaco hae due uie, così lo ſtomaco due luoghi. Alber. cap.1. Lo bue ruguma quello medeſimo, onde egli è paſciuto. Mor.S.Greg. I Cammelli ueggiamo, che rugumano, ma non hanno l'unghia feſſa: così i Sammaritani ſi può dir, che rugumino, perocchè in parte riceuono le parole della legge. ¶ Per ſimil. Riconſiderare, e riandar col penſiero. Lib. Aſtr. E chi queſto guarderà, e ſaprallo ben rugumare, peruerrà a quello, che dimanda, in queſto, ſapere. Annot. Vang. Maria conſeruaua tutte quelle parole, rugumandole nel cuor ſuo. Specch. cr. E penſando le rugumerà diligentemente. Diciamo anche DIGRVMARE nell'uno, e nell'altro ſignif.

RVGVMAZIONE. Il rugumare. Lat. *ruminatio*. Com. Purg.16. Parlando, predicando, e ordinando: e queſto è lo rugumare: L'altra ſi è mettere in opera, e operar tal rugumazione.

RVINAZIONE. Rouinamento. Lat. *ruina*. Filoc. lib. 1.6. La cui ruinazion non permiſi allora.

RVIRE. Rouinare, precipitoſamente gittarſi. Lat. *ruere*. Dan. Inf.20. Quando gridauan tutti: doue rui, Anfiarao? E Par.30. Non è fantin, che si ſubito rua Col uolto uerſo'l latte ſe ſi ſuegli Molto tardato dall'uſanza ſua.

RVMINARE. Vedi RVGVMARE. Dan. Purg.27. Quali ſi fanno ruminando manſe le capre. E Purg.c 16. Ruminar può, ma non ha l'unghie feſſe. ¶ Per metaf. Riconſiderare, riandar col penſiero. Lat. *reputare, mente reuoluere*. Dan. Purg.27. Si ruminando, e ripenſando in quelle, Mi preſe il ſonno. Caualc. fr.ling. La lezion propon la materia, come un cibo dell'anima, la meditazion la maſtica, e rumina, l'orazione ſente il ſapore, la contemplazion ſe nutrica, e paſce.

RVOLO. Vedi CATALOGO.

RVOTA. Strumento ritondo, di più, e uarie ſorte, e materie, e a diuerſi uſi, per andar girando, o uolgendoſi in giro. Latin. *rota*. Dan. Par.33. Ma già uolgeua il mio diſio il uelle, Si come ruota, ch'igualmente è moſſa. E Inf.c.3. Che'ntorno a gli occhi auea di fiamme ruote. E Inf. c.15. Però giri Fortuna la ſua ruota. G. V. 6. 40. 5. Il campo giallo, con due chiaui roſſe, il ſecondo ruote accerchiate bianche. Teſ. Br. 2. 40. La loro andatura è aſſomigliata a una formica, quando ella andaſſe intorno a una gran ruota girando. Petr. canz. 44. 8. Detto queſto alla ſua uolubil ruota ſi uolſe. ¶ In prouerbio. La più cattiua ruota del carro ſempre cigola, e uale: che chi ha più difetti è ſempre quel che più ſparla. Latin. *ſemper deterior vehiculi rota perſtrepit*. ¶ Per giro, circonferenza, uolta. Dan. Inf.17. E diſſe, Gerion, muouiti omai Le ruote larghe, e lo ſcender ſia poco [cioè non iſcendere a riciſa, ma ſerpeggiando, e uolteggiando] E Purg.11. Poſſano uſcire alle ſtellate ruote [cioè al cielo] Petr.canz.9.2. Come'l Sol uolge le'nfiammate ruote. E canz.20.4. Senza uolger giammai ruota ſuperna. ¶ Andare a ruota, e far ruota, è il girar, che fanno gli uccelli per l'aria, calando a terra. Dan. Par.14. Alla fiata quei, che uanno a ruota Muouon la uoce, e rallegrano gli occhi [cioè quei, che uanno girando a tondo. Conu.74. Fa ruote altiſſime, come nibbio.

RVPE. Altezza ſcoſceſa, e diroccata. Lat. *rupes*. Dan. Par.13. E ritenga l'image, Mentre ch'io dico, come ferma rupe.

RVPINOSO. Erto, o chino, ſcoſceſo, diroccato. Latin. *praeruptus*. Cr.4.10.7. Nel piano ſottoterra un piede, e ne' chinati, e rupinoſi, infino a due piedi, [illegible] uite da trarre s'attuffi.

RVSCELLETTO. Dim. di ruſcello. Lat. *riuulſus*. Boc. g.3.p.7. Le piante, e la fontana co' ruſcelletti procedenti da quella. Dan. Inf.34. Ma per ſuono è noto D'un ruſcelletto, che quiui diſcende.

RVSCELLO. Piccol riuo d'acqua. Lat. *riuus*. Dan. Purg. 22. Fe ſauoroſe, per fame, le ghiande, E nettare, con ſete, ogni ruſcello. Sen. Piſt. E ripoſauanſi all'ombre delle

rocce, o de gli alberi, le fontane erano chiare, e i ruscelli correno.

RVSIGNVOLO. Vccelletto noto, per la dolcezza del suo canto. Lat. *luscinia, philomela*. Bocc. n. 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? Petr. Son. 271. Quel rusignuol, che sì soaue piagne.

RVSSARE. Lo strepitar, che si fa in dormendo. Latin. *stertere*. Plauto disse Ronchissare dal greco ῥογχάζειν. Amet. car. 64. Russando forte il mio sonno impedìce. Morg. Com'el sentì russar, ch'ognun dormiua.

RVSTICAMENTE. Con modo rustico. uillanamente. Lat. *rusticè, barbarè*. Liu. M. Ricominciarono a combattere rusticamente.

RVSTICANO. Rustico, da rustico. Lat. *rusticus, a, um*. Serm. S. Agost. D. A uoi, frate' miei, si dirizza questa parola, che siete huomini rusticani. S. Bern. Pist. Ma il suo sermone sia rusticano, più tosto, che cittadinesco, e pulito. Bocc. lett. Così i cibi grossi, e duri letti, e uestimenti rusticani.

RVSTICHEZZA. Qualità rustica, e uillana, zotichezza, ruuidezza, saluatichezza. Filoc. lib. 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. Collaz. S. Pad. Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell'anima.

RVSTICITA. Rustichezza. Lat. *rusticitas*. Bocc. n. 41. 8. Cominciò a dubitar non quel suo guardar così fiso, mouesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che uergogna le potesse tornare. Collaz. S. Pad. Ne anche negli abissi di quella materia non sia appresso la nostra rusticitade.

RVSTICO. Rozzo, uillesco, da contadino. Lat. *rusticus, a, um*. Bocc. lett. Curio, dagli ambasciadori di Pirro, essere stato trouato sopra una rustica panchetta. Filoc. lib. 7. 254. Veggendo a ciascuno auer la rustica sua casa in bello abituro conuersa. ¶ Per zotico, rozzo. Bocc. n. 41. 10. La rozza uoce, e rustica, in conueneuole, e cittadina ridusse. ¶ Per enorme. Fr. Gior. S. Anche perchè ueggono i peccati si grauissimi, e si rustichi. ¶ Per contrario di bello, e di grazioso, imperfetto. Lat. *rudis*. Sen. Pist. Puote un coraggio bello, e grande, uscire d'un picciolo corpo, e dispetteuole, e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non uitupera, e non guasta il coraggio. Fr. Giord. S. Quando altresì se bello, o rustico. Com. Inf. 28. A sposare una bellissima giouane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch'era rustica del corpo.

RVTA. Pianta nota, e d'acutissimo odore. Lat. *ruta*. Cr. 5. 35. 3. E certe cose la spengono, ec. Si come la ruta, la maiorana, l'agnocasto. E lib. 6. 100. 1. La ruta si semina del mese d'Agosto. Annot. Vang. Ipocriti, che decimate la menta, e l'anéto, e'l comino, e la ruta.

RVTICARE. Pianamente, e con fatica muouersi, e dimenarsi. Fr. Gior. S. Non ho balìa, non mi posso pur ruticare.

RVTTARE. Mandar fuora per la bocca il uento, ch'è nello stomaco. Lat. *ructare*. Sen. Pist. E perciò hanno l'alito puzzolente, e ruttano lordamente. Espos. Salm. E nota, che non dice mangeranno, ma rutteranno: onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaestra: quello adunque si rutta, che si mangia. ¶ Per mandar fuor semplicemente. Latin. *eructare, eijcere*. Guid. G. Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose?

RVTTO. Vento, che si manda fuor per bocca. Lat. *ructus, us*. Cr. 6. 48. 1. Il finocchio si semina del mese di dicembre, ec. mangiato dopo 'l cibo, uale a' rutti acetosi, che si fanno, per indigestione.

RVVIDAMENTE. Con modo ruuido, zoticamente, scortesemente. Lat. *rusticè, inhumanè*. Bocc. n. 69. 6. Perchè subito, e ruuidamente rispose. Dan. Inf. 33. Noi passammo oltre la 've la gelata Ruuidamente vn'altra gente fascia.

RVVIDEZZA. Astratto di ruuido. Com. Inf. c. 12. Che ogni occhio, che gli uedesse, ne sarebbe schifo, e assegnane due ragioni: l'una, per la ruuidezza, a modo d'un'alpe fatta, e però dice, alpestro.

RVVIDO. Rozzo, che non ha la superficie pulita, e liscia. Lat. *rudis, impolitus*. Dan. Purg. c. 9. D'una petrina ruuida, e arsiccia. ¶ Per metaf. Bocc. n. 12. 10. Lequali cose, udendo il giudice del podestà, che era un ruuido huomo [cioè scortese, villano, zotico] Petr. Son. 154. Ennio di quel cantò ruuido carme [cioè rozzo, non esquisito, non gentile]

RVVISTARE. Vedi ROVISTARE. Fr. Giord. D. Se auuto hai una uolta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruuistargli.

RVVISTICO. Pianta saluatica, che fa per le siepi: fa il fior bianco a pina. Da alcuni è detto in Lat. *lupus salictarius*. Cr. 6. 57. 1. L'umulo, cioè ruuistico, o uero leuertico, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conseruano lunghissimamente.

RVZZAMENTO. Il ruzzare. Lat. *lusus us, lusio nis*. Amet. car. 63. E per questo modo la notte tutta da spiaceuoli ruzzamenti, ec. mi fa trapassare.

RVZZARE. Far baie, scherzare. Lat. *lascivire, lusitare*. Bocc. n. 24. 10. Ruzzando troppo con la donna alla scapestrata. E nou. 80. 15. Costei cominciò a cianciare, e a ruzzar con lui. Amet. 6. Co' suoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. Stor. Aiolf. E ruzzando con lui l'orso l'abbracciò, e cadde. Galateo. Molte uolte interuiene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

RVZZO. Il ruzzare. Lat. *lusus, us*. Passau. 232. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani. ¶ Diciamo. Cauare il ruzzo del capo a uno. Che uale farlo stare a segno, e 'n ceruello, e tenerlo in timore col gastigo.

S

S lettera di suon uemente, come la R. posta in composizion co' suo' primitiui, ha forza molte uolte, di priuatiuo: come CALZARE SCALZARE, MONTARE SMONTARE. Alle uolte d'accrescitiuo: come PORCO SPORCO, MVNTO SMVNTO. Alle uolte di frequentatiuo: come BATTERE SBATTERE. Alle volte non opera nulla, ualendo lo stesso: CAMPARE SCAMPARE, BANDITO SBANDITO, BEFFARE SBEFFARE.

Appo di noi ha due uarj suoni: il primo più gagliardo, e, a noi, più familiare: come CASA, ASSE, SPIRITO. L'altro più sottile e rimesso, usato più di rado: come SPOSA, ROSA, ACCVSA, SDENTATO, SVENATO. In questo secondo suono non si raddoppia giammai, ne anche si pone in principio della parola, se non quando, immediatamente, ne segue una consonante: come SMERALDO, sdentato, ec.

Consente dopo di se, nel principio della parola, tutte le consonanti, saluo la Z. Nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, riceue, dopo di se, le medesime consonanti, ma più malageuolmente: e, per lo più, in composizione, con la preposizion DIS o MIS: come DISDETTA, MISLEALE: ma col C, P, T, s'accoppia frequentemente, senza difficultà: come TASCA, CESPVGLIO, PRESTO.

Quando è posta auanti al C, F, P, T, si dee pronunziare nel primo modo, cioè, col suon più gagliardo: come SCALA, SFORZO, VESPA, STVDIO, CESTO: ma auanti al B, D, G, L, M, N, R, V, si pronunzia col suono più sottile, o rimesso: come, SBARRA, SDEGNO, SGVARDO, SLEGARE, SMANIA, SNELLO, SRADICARE, SVENTVRA. Auanti di se ammette la L, N, R, in mezzo della dizione, e in diuersa sillaba: come FALSO, MENSA, ORSO.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, come l'altre consonanti, doue lo ricerca il bisogno.

S A

SABAOTH. Lat. * *Sabaoth*, così usa la Scrittura. Dan. Par. 7. Osanna Sanctus Deus Sabaoth. But. Deus uirtutum, vel exercituum. Sabaoth. S'interpetra delle uirtù, e degli eserciti. G. V. 11. 76. 4. L'onnipotente Dio Sabaoth, da uinto, e perduto a chi gli piace, secondo i meriti, e i peccati. Matt. Vill. 11. 3. Lequali sono nelle mani del Signore Dio Sabaoth, che interpretato è Dio degli eserciti.

SABATO. Nome del settimo dì della settimana, festiuo agli Ebrei. Lat. * *Sabbathum*, si dice da' Sacri. dies Saturni. Caualc. fr. ling. Onde, in figura di ciò, dice San Gre-

gorio, che Iddio diede al popolo ſuo a guardare, e feſteggiare il giorno del Sabato, che uiene a dir REQVIE. Bocc. g.4.f.5. Ed il ſimigliante facemmo del Sabato ſuſſequente. ¶ In prouerbio Non auer pan pe' Sabati, quando uogliamo deſcriuere un malagiato. ¶ Domeneddio non paga il Sabato che è: il gaſtigo può differirſi, ma non ſi toglie. Lat. *Dij laneos pedes habent*. Floſ.312. Morg. Ma non ſenza cagion ſi dice un motto, che'l Sabato non paga ſempre Criſto, e non ui ſia poi un quattrin di rotto.

SABBIONE. Rena, o terra arenoſa. Lat. *ſabulum, ſabulo, nis*. Sen. Piſt. Quando'l Mare è lungamente in pace, e' torna in poluere, ò in ſabbione. G.V. 7.29. 3. E non ſofferſe il Re, che foſſono ſeppelliti in luogo ſacro, ma in ſul ſabbion del mercato. Dan. Inf.13. Che tu uerrai nell'orribil ſabbione, Però riguarda ben. E cant.17. Così la fiera peſſima ſi ſtaua Su l'orlo, che di pietra il ſabbion ſerra. Cr. 2.26.1. Che non ſia magro ſabbione, ſenza miſchiamento di Terreno.

SABBIONOSO. Di qualità di ſabbione, o pien di ſabbione. Lat. *ſabuloſus*. G.V. 7.37.6. Intra gli altri queſto fu l'uno, che la detta contrada è molto ſabbionoſa. Cr. 2. 13.24. Ne' luoghi ſabbionoſi ſparghi la creta, e l'argilla. E cap.16.3. Diuenta allora il campo polueroſo, e ſabbionoſo, e ſaſſo, e peſſimo.

SABBIOSO. Sabbionoſo. Pallad. Amano i luoghi caldi, ſabbioſi, e, ſpeſſe uolte, la Maremma.

SACCAJA. Vedi SACCO.

SACCAMENTO. Prouuiſione, o fornimento di ſacca. Vegez. e a ſua cura s'appartenea i carri, e beſtiame, che portauano le coſe, e'l ſaccamento, e i ferramenti, co' quali ſi ſeggono, e tagliano i legni.

SACCARDELLO. Vedi SACCARDO.

SACCARDO. Quegli che conduce dietro agli eſerciti le vettouaglie, o gli arneſi, a' quali arneſi diciamo anche BAGAGLIE. Lat. *impedimenta*, E BAGAGLIONE il Saccardo. Lat. *calones, Lixa*. M. V. 9. 4. Molti huomini d'arme, ma più de' ſaccardi, per lo bruſco tempo, e per lo diſagio, e mala vita, ma i più de' Saccardi non prouueduti, grande parte de' lor caualli ſi gualtarono, per difetto di ſtrame, e per lo mangiar del grano, Ch'altra biada non aueno, che dar loro ¶ Per huomo vile, che più comunemente diciam SACCARDELLO. Franco Sacch. Come vn buono huomo, ſeruendo vn vile ſaccardo, con vn dono d'vna piccola coſa, fu meritato.

SACCENTE. Che ſa, ſapiente. Lat. *peritus, ſciens*. Valer. Maſſ. P.S. Acciocchè non mancaſſe ſacerdoteſſa, ſaccente degli antichi coſtumi, a quella Dea. Fau. Eſop. Per queſto eſemplo dobbiamo intendere che gli huomini, che non ſono ſaccenti, che fanno dimoſtrazion di ſare, ec. ¶ Per aſtuto, ſagace, accorto. Lat. *ſagax, aſtutus, vafer*. Bocc.88.5. Con vn ſaccente barattiere ſi conuenne del prezzo. E nou.92 4. Vn de' ſuoi, il più ſaccente, bene accompagnato, mandò all'Abate. Mirac. Mad. M. Queſti era sì ſaccente, e procacciante. Fr. Giord. S. E diuentano le genti argute, e ſaccenti, e ſchernitori [cioè proſuntuoſo] Lat. *importunus, ardelio*. Oggi ſi piglia ſempre in queſto, o in altro ſimil ſenſo, e di qui SACCENTERIA.

SACCENTEMENENTE. Con ſauiezza. Lat. *ſapienter*. Albert. cap.47. La terza ſi è vſare temperatamente, e ſaccentemente di quello, che noi abbiamo, e guadagniamo. Anche queſto, ſecondo l'vſo, ſi prende in cattiuo ſignificato.

SACCENTERIA. Vedi SACCENTE.

SACCHEGGIARE. Vedi SACCO.

SACCHETTARE. Vedi SACCHETTO.

SACCHETTO. Dim. di Sacco. Lat. *ſacculus*. Bocc.14. 6. Quiui parendogli eſſer ſicuro, ringraziando Dio, che ve l'aueua condotto, ſciolſe il ſuo ſacchetto. G.V.8.9.2. Mettergli in ſacchetti a ſeſto a ſeſto, e trarli di due meſi, in due meſi. Vit. Plut. E quando andauano correndo per le contrade di Pompeo, poneuano queſto pane nelle ſacchetta. Cr.6.93.3. Contr'alla fredda reuma, ſi metta in ſacchetti, ſopra'l capo, della poluere fatta della predetta erba. Dan. Inf.17. E vn che d'vna ſcrofa azzurra, e groſſa, Segnato aueua il ſ o ſacchetto bianco. E da SACCHETTO SACCHETTARE, che è percuotere con ſacchetti pieni di rena.

SACCO. Strumento, fatto di due pezzi di tela cuciti inſieme dalle due eſtremità da lato, e da vna delle teſte: adopraſi, comunemente, per metterui dentro coſe, per traſportarſi di luogo a luogo: quando ſi piglia per miſura, vale tre ſtaia. Latin. *ſaccus*, gr. *σάκκος*. Bocc. n.14. 15. Diſſe alla buona femmina, che più di caſſa non auea biſogno, ma che, ſe le piaceſſe, un ſacco le donaſſe, e aueſſeſi quella. E nou. 60. 17. Portauano il pan nelle mazze, e'l vin nelle ſacca. Dan. Par.22. Sacca ſon piene di farina ria. E Inf. c.6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia sì, che già trabocca il ſacco. ¶ Per ſimil. cant.28. La corata pareua, e'l triſto ſacco [cioè ventre] Far ſacco, empiere il ſacco, accumulare. Com. Inf. c.7. Rubano, predano, tolgono, e ogni mal fanno per far ſacco di moneta. ¶ Fare il ſacco, mettere a ſacco, porre a ſacco, dare il ſacco a vna Città, è far preda di quel che v'è. M. V.10. 81. Doue ſperauano fare il ſacco. Ar. Fur. L'auer fu meſſo a ſacco: meſſo fuoco fu nelle caſe. onde, ſaccheggiare. E tutta via ſaccheggia ville, e caſe, ſe biſognio di cibo auer ſi ſente. ¶ Andare a ſacco: eſſer ſaccheggiato. ¶ Fare un ſacco, diciamo il far qualche notabile errore, preſa la metafora dall'uccello, che, dando nella ragna, riman quaſi, come in un ſacco. ¶ Far ſacco, ò ſaccaia, ſi dice di chi accumula nell'interno ira ſopra ira, o ſdegno ſopra ſdegno. Lat. *iram iræ addere*: E ciò anche ſi dice delle ferite, quando, ſaldate, e non guarite, rifanno marcia, che non ſi uede. ¶ Tenere il ſacco è aiutare a uno far male, che altrimenti Tener mano: onde in prouerbio. Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il ſacco. Lat. *agentes, et conſentientes pari pœna puniuntur*. Com. Inf. c. 27. Diomede, per lo più, tenne il ſacco, e colui furoe. ¶ Sciorre il ſacco è il dir d'vno tutto quel male, che ſi può dire. Morg. E di che'l ſacco non hai in tutto ſciolto: che anche ſi dice votare, e ſcuotere il ſacco. ¶ Scior la bocca al ſacco, pigliare il ſacco pel pellicino. ¶ Eſſere alle peggiori del ſacco, eſſer nel colmo della diſcordia. In prouerbio: Egli è, come dare in un ſacco rotto, cioè, affaticarſi ſenza pro, e lo ſteſſo che, Durar fatica per impouerire. ¶ Tornar con le trombe nel ſacco, tornar da impreſa ſenza profitto. Lat. *infecta re redire, Lupus hiat*. diceuano, da' Greci. ¶ Non dir quattro, ſe tu non l'hai nel ſacco. Che l'huomo non faccia ſicuro aſſegnamento d'vna coſa, infinch'e' non l'ha in ſua balia. ¶ Non veder del ſacco le corde: non auere della coſa, che gli s'aſpetta il ſuo douere a gran pezza. ¶ Eſſer duo volpi in vn ſacco, di due che oſtinatamente ſempre, ſi biſticcino. ¶ Dare alla moglie col ſacco, cioè far di molto male a vno, e moſtrar di farghene poco. ¶ Far, come il Caual della carretta, mangiar col capo nel ſacco: di chi ha tutto ciò, che gli biſogna, ſenza penſiero, e fatica.

SACCOMANNO. Saccardo. M.V.6.56. E gran quantità di Caualieri, e di ſaccomanni in ronzini. E lib.7.35. Cinquecento Caualieri bene armati. Senza l'altra caualleria de' Saccomanni. Stor. Aiolf. Donò Aiolfo l'arme, e'l cauallo a' ſaccomanni della ſtalla. ¶ Far ſaccomanno, predare, mettere a ſacco. Lat. * *deprædari, populari, diripere*. M. V.9.14. Ne dell'altre coſe, che poteſſono giugnere ſenza far gualdane, o ſaccomano: che anche ſi dice mettere, e porre a ſaccomano. Ar. Fur. E oltre, ch'e' poneſſe a ſaccomanno Il popol sì che ne reſtò disfatto.

SACCONCELLO. Dim. di ſaccone. Qui guancialetto. Lat. *puluillus*. Vit. Cr. D. Gioſeppo fece lo ſimigliante, e tolſe la ſella dell'aſino, e traſſero un cotale ſacconcello di lana, o uero di borra, e quella ſi puoſe a ſedere in ſu quel ſacconcello.

SACCONE. Quaſi ſacco grande, pieno di paglia, in forma di materaſſa, e tienſi in ſul letto ſotto la materaſſa, detto da alcuni in lat. *culcitra ſtramentitia*. Bocc. n.50.10. E gittoumi ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto auea il di uotare. Franco Sacch. laſciata la paglia, ch'e' portò in ſeno, nel ſaccone di Ser Tinaccio.

SACERDOTALE. Di ſacerdote. Lat. *ſacerdotalis* Annot. Vang. Vſaſſe l'uficio del ſacerdote dinanzi da Dio, ſecondo l'uficio ſacerdotale. Collaz. S. Pad. Per affetto di fraternità, e per dignità ſacerdotale.

SACERDOTATICO. V. A. ſacerdozio. Latin. *ſacerdotium*. Valer. Maſſ. Con le'nſegne de' maeſtrati, che amminiſtrati aueano, e con li ſacerdotatichi, che aueano auuti, ſedeano. Com. Inf.19. Il detto Re diſpoſe Giaſone dal ſacerdotatico.

SACERDOTE. Quegli che è dedicato a Dio, per amminiſtrar le coſe ſacre. Lat. *ſacerdos*. Eſpoſ. Vang. Sacerdote tanto è a dire, quanto che inſegnatore, e donatore di coſe ſante. G.V.1.25.3. E forſe più toſto del Sacerdote di Marte.

SACERDOTESSA. Femminin. da sacerdote. Lat. *sacerdotissa.* disse Agellio, benchè *sacerdos* sia di genere comune. Filoc. lib. 1. 18. La Fortuna mi balestrò in un santo tempio, ec. nel quale sacerdotesse di Diana, ec. cultiuauano tepidi fuochi.

SACERDOZIO. Vficio, e dignità del sacerdote. Latin. *sacerdotium.* Lab. n. 164. E generalmente in tutti i magistrati, e sacerdozj. Dan. Par. 11. Chi dietro a giura, e chi ad aforismi Sen giua, e chi seguendo sacerdozio. Passau. 305. Io ti caccio uia, che non abbi l'uficio del mio sacerdozio, il cui uficio è di reggere, e ammaestrare altrui.

SACRAMENTALE. Di sacramento, attenente a sacramento. I Teologi dicono in lat. * *sacramentalis.* Pass. 119. Si gli è valeuole questa confessione, auuegnachè non si possa dire propriamente sacramentale. Maestruz. Quello che significano queste cose sacramentali, che si fanno, innanzi al battesimo nel catechismo, si dirà di sotto. Espos. Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo [cioè misteriose]

SACRAMENTO, E SAGRAMENTO. La scrittura sacra usa in lat. *sacramentum.* Maestruz. Sacramento, secondo'l maestro delle sentenzie, e diuersi dottori, è di cosa sagra segno. O uero. Sagramento è uisibil forma d'inuisibil grazia. O uero. Sagramento è quello, nel quale, sotto'l compimento delle cose uisibili, la diuina uirtù segretamente opra salute. O uero Sagramento è materiale elemento, sottoposto agli occhi di fuori, il quale, per l'ordinamento, segna, e per la similitudine rappresenta, e, per la sua santificazione, dà inuisibil grazia. Bocc. n. 1. 7. A Chiesa non usaua giammai, e i sacramenti di quella tutti, con abbomineuoli parole, schernia. E nou. 1. 12. Egli non si uorrà confessare, nè prendere alcun sacramento.

SACRARE. Propriamente dedicare a deità. Lat. *sacrare.* Petr. canz. 49. 10. Vergine i' sacro, e purgo Al tuo nome, e pensiero, e 'ngegno, e stile.

SACRATO. Fatto sacro. Lat. *sacratus.* G. V. 5. 1. 2. Furono operatori, ch'egli nascesse della monaca sacrata Gostanza. ¶ Per lo stesso che, sacro. Lat. *sacer.* Dan. Par. 23. E così figurando'l Paradiso, Conuien saltar lo sacrato poema. Purg. c. 9. Poi pinse l'uscio alla porta sacrata. Petr. canz. 49. 5. Santi pensieri, atti pietosi, e casti Al uero Dio sacrato, e uiuo tempio, Fecero in tua uirginità feconda.

SACRIFICARE. Far sacrificio. Lat. *sacrificare, immolare.* Com. Inf. 20. S'hanno fatto adorare, e sacrificare, sì come si conuiene a solo Dio creatore. Valer. Mass. Non era usanza di sacrificare insieme a due Dij, ec. E negaua vna cella potere esser sacrificata a due Dij [cioè dedicata, consagrata] ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Ciò è a dire, che fosse sacrificato, e morto da noi ogni appetito della carne nostra.

SACRIFICATORE. Che sacrifica. Lat. *sacrificans.* G. V. 1. 23. 4. Perocchè vi furono i primi sacrificatori agl'Iddij, con fummo d'incenso detto Tuscio Petr. huom. Ill. Daua speranza, quasi a modo di suo auolo di Re sacrificatore, e non combattitore.

SACRIFICAZIONE. Il sacrificare, sacrificio. Lat. *sacrificatio, sacrificium.* Stor. di Tobb. Il Signore in te, e la terra tua aueranno in sacrificazione. Com. Inf. 20. Li demoni hanno a tanto condotto gli huomini, che s'hanno fatto adorare, e sacrificare, sì come si conuiene a solo Dio creatore. Per la quale sacrificazione li detti demoni, non solo hanno fatto peccare, ma, ec.

SACRIFICIO. Quel culto, o venerazione, che si fa, per mezzo de' Sacerdoti, offerendo a Dio, per placarlo, ringraziarlo, o lodarlo. Lat. *sacrificium.* Bocc. n. 1. Niuna cosa si conuien tener netta, come il Santo tempio, nel quale si rende sacrificio a Dio. E can. 8. Perchè non pure a lei faceno onore Di sacrifici, e di votiuo grido. Canalc. fr. ling. L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue viscere. ¶ Per simil. Dan. Par. 5. Duo cose si conuengono all'essenza Di questo sacrificio [tratta del voto]

SACRILEGIO. Lat. *sacrilegium.* Maestruz. Sacrilegio è vna violazion della cosa sacrata, o vero vsurpazione, ed è detta quasi sacri ledium, cioè che offende la cosa sacra, o ver, furante la cosa sacra. Tes. Br. Sacrilegio si è furar le cose sacrate in luogo sacrato. Com. Par. 22. La cosa de' poueri non darla a' poueri, è peccato di sacrilegio. G. V. 12. 111. 4. Il quale ha fatto, come tu, con frode e sacrilegio, sposata quella rea femmina.

SACRILEGO. Che ha commesso sacrilegio. Lat. *sacrilegus.* Filoc. lib. 5. 51. Io non sacrilego, io non inuidioso de' loro onori. Passau. 303. E sacrilega idolatria procourar d'auer sogni, o loro significazioni dal Diauolo.

SACRO. Cosa dedicata a deità. Lat. *sacer, a, um.* Petr. canz. 49. 7. Vergine sacra, ed alma: Non tardar, ch'io son forse all'vltimo anno. E Son. 206. O sacro, auuenturoso, e dolce loco. Dan. Purg. c. 9. Gli spigoli di quella regge sacra. E Par. 3. E così le fu tolta Di capo l'ombra delle sacre bende. ¶ Per contenente in se cose sacre. Bocc. n. 2. 13. E Giannotto il leuò dal sacro fonte, e nominollo Giouanni. Dan. Par. 25. Se mai continga che'l poema sacro, A cui, ec. E Inf. 27. Nè sommo vficio, nè ordini sacri, ec. Per esecrabile alla lat. Lat. *sacer, execrandus.* Dan. Purg. 22. Perchè non reggi tu, o sacra fame Dell'oro l'appetito de' mortali.

SACROSANTO. Sacro e santo. Lat. *sacrosanctus.* Dan. Par. 6. Perchè tu uegghi con quanta ragione Si muoue contra'l sacrosanto segno.

SAEPPOLO. Arco. Lat. *arcus.* Com. Purg. 23. Con loro arco, o saeppolo, uanno perdendo tempo dietro agli uccellini. Cr. 10. 28. 3. Colui, che vuol saettar con saeppolo, o arco da pallottole dee auer le pallottole d'ugual peso, e ben ritonde. Fau. Esop. Ora ecco, che già si suelle il lino, e fannosi le reti, e le corde a' saeppoli, e prende l'huomo gli uccelli. Morg. Non domandare, com'io mi colleppolo Di farlo uenir giù senza saeppolo. E saeppolo si dice al tralcio nato sul pedale della uite lasciatoui dagli agricoltori, a fine di ringiouanirla, segando il pedale sopra detto tralcio.

SAEPPOLARE. Si dice proprio delle uiti, quando si taglia loro il pedale sopra il saeppolo. Pallad. ui il tondi per cagione di riparar poi la uite, e questo si chiama saeppolare.

SAETTA. Freccia. Lat. *sagitta.* Dan. Par. 5. E sì come saetta, che nel segno percuote. E Par. 7. Che saetta preuisa uien più lenta. E cant. 29. Vsciro ad atto, che non auea fallo, Come d'arco tricorde tre saette. E Inf. c. 8. Corda non pinse mai da se saetta, che sì corresse uia per l'aer snella. Petr. canz. 49. 7. I dì miei, più correnti, che saetta Tra miserie, e peccati, Sonsene andati. Bocc. n. 42. 15. La sottil corda riceuerà ottimamente la saetta, che aurà larga cocca. Tes. Br. 3. 9. E fornisconsi di pietre, e di mángani, e di saette, e d'ogni fornimento, che a guerra appartiene. ¶ Per lo fólgore. Lat. *fulmen.* G. V. 4. 8. 1. Venne con un gran tuono una saetta nella detta Chiesa. E lib. 11. 1. 2. Grandi e spauenteuoli tuoni, con baleni, caggendo saette fólgori assai. ¶ Per li raggi del Sole. Dan. Purg. 2. Lo Sol ch'auea con le saette conte Di mezzo'l Ciel cacciato il Capricorno. E SAETTA chiamano i legnaiuoli un ferro, col quale fanno il minor membro alle cornici.

SAETTAME. Quantità di saette. Latin. *sagittarum vis.* Lib. mott. Il loro saettáme pareua, ed era tanto, che sarebbe vn nuuolo. Stor. Aiolf. E qui rispondieno loro col saettáme, e co' sassi.

SAETTAMENTO. Saettáme. Bocc. n. 42. 13. Oue si trouasse modo, ch'agli arcieri del uostro auuersario mancasse il saettamento. E n. 14. E appresso far fare saettamento, le cocche del quale non sien buone, se non a queste corde sottili. G. V. 12. 16. 5. Per lo molto saettamento, e pietre, che ueniua del palagio. Stor. Aiolf. E a gran fatica fu leuato il ponte per lo danno, che faceano i saettamenti.

SAETTARE. Tirar saette. Lat. *sagittare*, vsa Giustino. *Sagittas emittere, iaculari.* Bocc. n. 14. 7. Che del legnetto niuna persona, se saettato esser non uolea, potea discendere. E nou. 42. 14. Poichè gli arcier del uostro nimico auranno il suo saettamento saettato, conuerrà, ec. E num. 15. Gli auuersarj non potranno il saettamento saettato da' uostri adoperare. G. V. 8. 14. 2. Saettandosi, e combattendosi di dì, e di notte, onde molti ne morirono. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. E questo è quello strale, che l'arco dell'esilio pria saetta. E Inf. c. 29. Lamenti saettaron me diuersi, Che di pietà ferrati auean gli strali. E cant. 16. E se non fosse il fuoco, che saetta La natura del luogo. E Purg. c. 2. Da tutte parti saettaua il giorno lo Sol. Amm. Ant. Alquanti quando vengono a dare i doni, prima saettano le ingiuriose parole.

SAETTATA. Colpo di saetta. Qui la lunghezza della via, ch'ella fa, o ch'ella può far, quando ell'è tirata.

Lat. *ſagitta iactus*. M. V. 3. 50. Venuto a piè del campanile di quella Chieſa, per iſpazio d'vna ſaettata di baleſtro.

SAETTATORE. Chi ſaetta. Lat. *ſagittarius, iaculator*. Saluſt. Iug. R. Ed elli con valenti, e ſpedite compagnie, e con tombolatori, e ſaettatori. Mor. S. Greg. Riceue le percoſſe di chi lo ſaetta, come il ſegno, che è poſto in contro alli ſaettatori.

SAETTATRICE. Arciera. Lat. *iaculatrix*. Ouuid. Piſt. Tutte queſte coſe mi comandoe a me, ch'io ti doueſſi ſcriuere, la ſaettatrice Dea.

SAETTIA. Spezie di nauilio. Bocc. n. 16. 39. E oltr'a ciò mandaua per loro vna ſaettia, con alquanti gentil'huomini. G. V. 7. 29. 1. Fecero armare vna ſaettia, per paſſare in Cicilia.

SAETTVZZA. Dim. di Saetta. Franco Sacch. E Bartolino, come vide la veſcica: ora vi conuerrebbe auere la ſaettuzza, e darui dentro.

SAGACE. Aſtuto, conſiderato, auueduto. Lat. *ſagax, aſtutus*. Bocc. n. 71. 9. E così 'l ſagace amante, ſenza coſto, godè della ſua auara donna. E nou. 73. 2. Huomini ſollazzeuoli molto, ma per altro auueduti, e ſagaci. Collaz. S. Pad. E tutti i penſieri, che vengono nel cuore, con ſagace diſcernimento diſaminare.

SAGACEMENTE. Con ſagacità. Lat. *ſagaciter, aſtutè*. G. V. 11. 132. 1. Il Maſtino non dormia, ma ſagacemente preſe ſuo tempo. Mor. S. Greg. Quando attendendo ſagacemente a' mali della preſente vita, dolendoſi, conſidera, come è.

SAGACISSIMAMENTE. Superl. di ſagacemente. Lat. *ſagaciſſimè, callidiſſimè*. Bocc. n. 44. 5. De' quali alcuno ſagaciſſimamente il fece. Mor. S. Greg. Sagaciſſimamente guarda di non paſſare i termini della giuſtizia.

SAGACISSIMO. Superl. di ſagace. Lat. *ſagaciſſimus, callidiſſimus*. Fiam. lib. 4. 80. Ed io in quegli atti ſagaciſſima per addietro, con occhio perpleſſo, ogni coſa miraua. M. V. 8. 103. Il quale tutto che foſſe ſagaciſſimo, e aſtuto ſignore.

SAGACITA. Abito, o diſpoſizion virtuoſa, con la quale ſi sà diſcernere il vero dal falſo, e giudicar bene le coſe dettate dalla prudenza. Lat. *ſagacitas*. Bocc. n. 68. 23. La qual non ſolamente con la ſua ſagacità, fuggì il pericolo ſopraſtante. E g. 8. f. 1. E la ſagacità di Salabaetto, che non fu minore a mandarlo all'eſecuzione. G. V. 8. 6. 1. Auendo per ſuo ſenno, e ſagacità adoperato, che, ec.

SAGGINA. Biada nota, per lo più, di color roſſo. G. V. 8. 82. 6. Auendo mangiati i caualli, e pane di Saggina, e di ſemola, nero, come mora. M. V. 3. 56. E la ſaggina ſoldi trenta, in trentacinque.

SAGGINALE. Gambo, o fuſto della ſaggina. Cr. 3. 17. 4. Tagliarſi raſente terra, e poi appreſſo alle pannocchie, ſe i ſagginali vorrai auere. Bocc. n. 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' ſagginali, sì artagoticamente ſtracantate.

SAGGINATO. Ingraſſato. Lat. *ſaginatus*. Pallad. Imperocchè non ſono ancora ſagginati, ne ingraſſati, per arte. Vſaſi ancora per aggiunto d'vn pelame di Caualli, di colore ſimile alla ſaggina.

SAGGIO. Suſt. è vna picciola parte, che ſi lieua dallo'ntero, per farne pruoua, o moſtra. Lat. *ſpecimen*. Dan. Purg. c. 16. Ma qual Gherardo è quel, che tu per ſaggio Di ch'è rimaſo. But. Cioè per eſemplo. Paſſau. c. 41. Riſpoſe, ec. che ne gli moſterrebbe alcun ſaggio. E car. 43. Temendo di non andare a quelle orribili pene, delle quali aueua il ſaggio. ¶ Per ſimilit. Coll. S. Pad. Quelle il cui peſo, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non laſciano ragguagliare al ſaggio de' Padri, ſcuſiamo, come monete leggieri, e dannoſe. ¶ Per auuertimento ed eſemplo il diſſe il Morg. Queſto eſſer debbe ad ogni ſauio vn ſaggio. ¶ Per la pruoua ſteſſa, o cimento. G. V. 6. 55. 1. Fecene far ſaggio, e trouolli di finiſſimo oro. E lib. 8. 80. 1. E ſanza farne far ſaggio, perch'era preſentato da femmina, ne mangiò aſſai. Oggi in queſto ſignific. diciamo anche, far la credenza. Dan. Purg. 27. E di pochi ſcaglion leuammo i ſaggi, che, ec. [cioè auauámo fatto pruoua di ſalir pochi ſcaglioni] ¶ Per vna certa quantità determinata. Mil. M. Polo. E vagliono le ottanta porcellane vn ſaggio d'argento, che ſono due groſſi Viniziani, e gli otto ſaggi d'ariento fine, vagliono vn ſaggio d'oro fine. E SAGGIO, o SAGGIVOLO è vn picciol fiaſchetto, nel quale ſi porta altrui il vino, perche' ne faccia il ſaggio: e diceſi anche SAGGIVOLO a quelle bilancette, con che ſi peſano i fiorin dell'oro.

SAGGIO. Add. vedi ſauio. Lat. *ſapiens*. M. V. 11. 65. Molti antichi, e cari cittadini, ſaggi, e intendenti erano ſchiuſi dagli vfici. Dan. Par. 14. Biancheggia, ec. Galaſſia sì, che fa dubbiar ben ſaggi. E Purg. c. 4. Finche n'appaia alcuna ſcorta ſaggia. Petr. Son. 208. Bel dono è d'vno amante antiquo, e ſaggio. E canz. 49. 2. Vergine ſaggia, e del bel numero vna. ¶ Per conſapeuole. Dan. Purg. c. 5. Corſero incontra noi, e dimandarne Di voſtra condizion fatene ſaggi. Dan. Purg. 27. Che 'l Sol corcar per l'ombra, che ſi ſpenſe, Sentimmo dietro, ed io, e li miei ſaggi. E Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi.

SAGGIVOLO. Vedi SAGGIO ſuſt.

SAGINA. Poſſeſſo. Lat. *poſſeſſio* uſano i Legiſti. G. V. 6. 17. 3. Poi a ſua uolontà lo metterebbe in ſignoria, e ſagina di Ieruſalemme, ſanza colpa di ſpada.

SAGIRE. Dare il poſſeſſo, mettere in poſſeſſo. Lat. *poſſeſſionem tradere*. G. V. 5. 18. 1. E quando egli fu al tutto ſagito del reame, sì ſeguì l'orme del Padre, d'eſſere ingrato a Santa Chieſa. E lib. 12. 112. 2. Per ſagire i Baroni, e paeſe di Puglia a ſua Signoria [cioè confermargli, e ſtabilirgli]

SAGITTARIO. Arciere. Lat. *ſagittarius*. Petr. Son. 67. Sì come auuien, che l'arco ſcocchi Buon ſagittario. ¶ Per uno de' 12. ſegni del zodiaco. G. V. 11. 2. 5. La pianeta di Mars, ec. ſi trouò nel ſegno del Sagittario.

SAGLIENTE. Che ſaglie. Lat. *aſcendens*. Bocc. n. 45. 12. Lui ſagliente ſu per le ſcale, chiamò, padre. Cr. 4. 48. 14. Il fummo ſalente dallo ſtomaco nuoce al celabro, e la mente percuote.

SAGRA. Dedicazione, e conſegrazione. Lat. *dedicatio, conſecratio*, il viues la diſſe in lat. *Encania*. Ἐγκαίνια. Annot. Vang. che veniſſero, e foſſero alla dedicazione, e ſagra della Statua. Oggi SAGRA ſi dice alla feſta della conſecrazion delle Chieſe, o ueramente alla feſta annuale che ſi fà in memoria della loro conſecrazione, il dì ch'elle furon conſegrate.

SAGRAMENTALE. Sacramentale. Eſpoſ. Vang. Operazion di uita attiua, e Criſtiana, sì è ogni miſterio ſagramentale, come il batteſimo, e gli altri ſagramenti. Paſſau. 119. Si dee fare la ſagramentale confeſſione.

SAGRAMENTALMENTE. Con ſagramento. I teologi lo dicono in lat. per termine, *ſacramentaliter*. Med. arb. cr. Quando ſi dice, che Criſto è nell'altare ſagramentalmente, è a dicere, ch'egli è iui ueracemente. Paſſau. 105. Per la qual confeſſione ſegretamente, e ſagramentalmente fatta, il prete, ec.

SAGRARE. Sacrare. Lat. *ſacrare*. Fior Ital. Sagrauano a lui tutte le porte delle caſe, e de' templi.

SAGRATISSIMO. Superl. di ſagrato. Lat. *ſacratiſſimus*. Filoc. lib. 5. 269. Non dubitò di contaminar le ſagratiſſime leggi tra lui, e Progne.

SAGRATO. Sacrato. Teſ. Br. 1. 49. Elli fu profeta in Giudèa, e fu ſagrato.

SAGRESTANO. Che è propoſto alla cura della ſagreſtia. Lat. *aditicus, aditimus*. Bocc. n. 49. 42. Il Sagreſtan nella Chieſa entrò con un lume in mano. Paſſau. 149. Aureſti tu conoſciuta una monaca già ſagreſtana di queſto moniſtero?

SAGRESTIA. Luogo, nel quale ſi ripongono, e guardan le coſe ſacre, e gli arredi della Chieſa. Lat. *adytum*, ἄδυτον. Dan. Inf. 24. Perch'io fui Ladro alla ſagreſtia de' begli arredi. G. V. 9. 21. 2. Laſcióllo in Lucca nella Sagreſtia di San Friano. ¶ Per ſimilit. Teolog. miſt. Ha in odio queſta coſa così abbomineuole, cioè, che la mente ch'è Sagreſtia di tutta la Trinità, riceua i libidinoſi parlari.

SAGRO. Si dice a una ſpezie di falcone. Mil. M. Pol. Porta bene cinquecento girfalchi, e falconi pellegrini, e falconi ſagri in grande abbondanza. Teſ. Br. 5. 12. Lo ſeſto lignaggio è lo ſagro, e quelli ſono molto grandi, e ſomiglianti all'aquila. E SAGRO diciamo a una ſorta di pezzo d'artiglieria. Ar. Fur. Qual ſagro, qual falcon, qual colubrina.

SAIA. Spezie di panno lano ſottile, e leggieri. Quad. Cont. A meſſ. Tommaſo de' Mozzi, e a' compagni, portò Lapo, per una pezza di ſaia d'Irlanda, per ueſtir della moglie d'Andrea. E appreſſo. Per braccia noue, e mezzo di ſaia di Como, preſa, per una gonnella della moglie d'Andrea.

SALA. Stanza principal della caſa, e la più comune. Lat.

aula, cœnaculum. Bocc. Introd. n. 52. E ciò che al seruigio della sala appartiene. E num. 54. Entrati in una sala terrena, quiui le tauole messe uidero. Bocc. n. 45. 8. E trouata la giouane nella sala, la presono. E SALA diciamo a una sorte d'erba, della quale, secca, s'intesse il panno alle seggiole, e le ueste a' fiaschi. Lat. *alga, ulua.*

SALAMANDRA. Spezie di lucertola, della qual uedi Mattiuolo. Lat. *salamandra*, gr. *salamandra*. Petr. canz. 35. 4. Di mia morte mi pasco, e uiuo in fiamme, Stranio cibo, e mirabil salamandra. Rim. ant. P. N. La Salamandra audita, Che dentro il fuoco uiue, stando sana.

SALAMANDRATO. Di natura di Salamandra. Fr. Iac. T. O cuor salamandrato Di uiuer sì infocato.

SALAMISTRA. Vedi SALMISTA.

SALAMOIA. Acqua insalata, per uso di conseruarui entro pesci, funghi, uliue, e simili. Lat. *Muria*. Cr. 9. 86. 11. Serbar si possono lungo tempo, se si terranno tre ore nel sale trito, o nella salamóia.

SALARE. Asperger che che sia di sale, per dargli sapore, o per conseruarla. Lat. *salire, sale condire*. Bocc. n. 75. 2. Tra l'altre cose, che su ricoglieua, n'aueua ogni anno un bel porco, e era sua usanza, colà di Dicembre, d'andarsene la moglie ed egli in uilla, e quiui farlo salare. Pallad. E quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito, si sali non troppo *sale aspergere.*

SALARIARE. Dar salario. *salarium dare.* Bocc. n. 95. 5. Il quale, doue ben salariato fosse, per arte nigromantica, proffereua di farlo.

SALARIO. Mercede pattuita, che si da a chi serue. Lat. *salarium*. Bocc. n. 84. 4. E senza alcun salario, sopra le spese. E Introd. n. 16. I quali, da grossi salarj, e sconueneuoli tratti, seruieno. Caual. fr. ling. Pigliano uficio, e salario di pregare Dio per altrui. Diciamo stipendio alla prouuisione, e salario, che danno i Signori, e i Principi, alle persone di qualità. Lat. *stipendium.* Ariost. Fur. Fero con buon stipendio lor soldato Falanto. Di qui stipendiato quegli che tira stipendio.

SALASSO. Il cauar sangue. Lat. *sanguinis emissio.* Cr. 2. 4. 8. Perchè son forato presso alla radice, imperocchè quindi esce l'umido superfluo, sì come uscisse per salasso.

SALATO. Add. Lat. *salitus.* Bocc. n. 50. 9. E, da tale un pezzo di carne salata, la mandò uia. E nou. 40. 7. O per cibo salato, che mangiato auesse. Tes. Br. 2. 36. In un luogo è ella dolce, e in un'altro è amara, e salata [cioè salsa]

SALATO. Sust. salàme, carnesecca. Lat. *lardum.* Agn. Pand. Se tu manometti il uin forte, o'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona.

SALCETO. Luogo pien di salci. Lat. *salictum.* Cr. 2. 27. 7. Il terzo è quello, doue sieno salcéti, il quarto doue sieno uliuéti. E lib. 7. 5. 2. Se'l luogo sarà umido, e basso, e soluto, e riceuerà più conueneuolmente il salcéto.

SALCIO. Albero noto, che fa ne' luoghi umidi, e paludosi. Lat. *salix.* Bocc. n. 77. 30. Col suo fante, tra salci, e altri alberi, presso della torricella, nascoso era. Tes. Br. 3. 7. Secondo che dimostra il giunco, o salce saluatico, e tutti arbori, che d'umidori nascono. All'albero oggi più tosto diciamo salicone, e salcio a una piccola pianta, che fa pure in luoghi umidi, e produce certe sottili uermène di sì forte ciglio, che si legano con esse i cerchi delle botti: e anche se ne seruono i contadini a legare i nesti, e altri alberi: e di questi intese il Morg. Benchè l'usi metaforicamente, quando disse. Io feci presto mazzo de' miei salci, Che lo star quiui mi parue disagio.

SALDA. Vedi SALDARE.

SALDAMENTO. Il saldare. Lat. *ferruminatio.* Cr. 8. 6. 2. E con loto si turi il pertugio, acciocchè 'l Sole, o'l uento, o la pioua non impedisca il suo saldamento. E lib. 9. 51. 1. Si tagli con la rosetta tanto dell'unghia, intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne uiua, ne ancora la tocchi, imperocchè, se la toccasse, sarebbe impedito tutto il suo saldamento. ¶ Per lo saldar delle ragioni. Lat. *exequatio.* D. Gio. Celle. Credo che per sua cortesia, esso ha uoluto indugiare il saldamento di uostre ragioni.

SALDARE. E il riunire, riappiccare, e ricongiugnere le aperture, e fessure, e dicesi più propriamente, che d'altro, di cose di metallo, di ferite, e di piaghe. Lat. *ferruminare.* Cr. 5. 20. 12. Auicenna dice, che le pere saluatiche secche, hanno proprietà di saldar le ferite. Petr. canz. 36. 4. Prima che medicine antiche, e nuoue, Saldin le piaghe, ch'io presi in quel bosco. Cr. 1. 9. 1. L'acqua, ec. Se si menerà per condotto murato, si dee saldare il canale, acciocchè l'acqua non possa scorrer per le fessure. E lib. 1. 9. 3. Acciocchè saldi, e incolli i doccioni, se auessero alcun uizio. ¶ Diremmo anche STVCCARE, e RISTVCCARE. ¶ Per Similit. Passau. c. 85. E quanto il cuore è più rotto, e trito di quello dolore, tanto Iddio più l'accetta, e più il salda. Petr. canz. 11. 3. Per te spera saldare ogni suo uizio. ¶ Saldare ragioni, o conti, è il uedere il debito, e'l credito, e pareggiarlo. Lat. *exequare.* Petr. Son. 263. E per saldar le ragion nostre antiche. D. Gio. Celle. Al saldar de' uostri conti, uoi ui siate auanzato. Da saldare SALDA, ch'è una certa composizion di gomme, e simili materie uiscose, e tenaci, con la quale si bagnano i drappi. Lat. *ferrumen.* E SALDA uale anche àmido, che serue a fare stare intere le tele. Lorenz. Med. canz. a ballo. E buon'huomo a dar la salda, Qualche po' di Gelosia.

SALDATVRA. Il saldare, e'l luogo saldato. Lat. *ferruminatio, cicatrix.* Lib. Astr. E quella saldatura sia con istagno, e ben fatta. Mor. S. Greg. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite. ¶ SALDATVRA si dice anche alla materia con che si salda. Lat. *ferrumen.*

SALDEZZA. Astratto di saldo. stabilità, fermezza. Lat. *stabilitas.* Mor. S. Greg. Rimuoue dall'atto virtuoso ogni saldezza di temperanza. Caualc. Med. cuor. Il terzo effetto della tribulazione si è, che da fortezza, e saldezza, come il fuoco materiale indura la terra, e cuoce.

SALDISSIMO. Superl. di saldo. Qui auuerb. Bocc. n. 68. 4. Si fosse molte volte accorta, che Arrigucciò assai ad addormentar si penasse, ma poi dormiua saldissimo [cioè profondissimamente]

SALDO. Intero, senza rottura. Lat. *solidus, integer.* Dan. Inf. 14. Vide sopra lo stuolo Fiamme cadere, infino a terra, salde. Bocc. n. 60. 19. Così intero, e saldo, come fu mai. E nou. 62. 11. Il doglio mi par ben saldo. Petr. Son. 312. Morte ha spento quel Sol, ch'abbagliar suolmi, E'n tenebre son gli occhi interi, e saldi. ¶ Per palpabile, sodo. Dan. Purg. 21. Trattando l'ombre, come cosa salda. ¶ Per fermo, costante, stabile. Lat. *stabilis firmus.* Dan. Par. 4. Ma così salda voglia è troppo rada. E cant. 22. Qui sono i frati miei, che, dentro a' chiostri, Fermaro i piedi, e tennero il cuor saldo. Petr. Son. 233. Non seguir più pensier vago fallace. Ma saldo e certo, ch'a buon fin ne guide. Bocc. n. 47. 4. Domandò con fermo uiso, e con salda uoce quello, che egli a lei comandasse [cioè ardita, senza paura] Per massiccio l'vsò il Morg. Vn simulacro farti d'oro saldo. ¶ Per sust. uerbale. Fare un saldo, che uale, saldare una ragione.

SALDO. Auuerb. saldamente, con saldezza. Petr. Son. 84. Che in nulla parte sì saldo s'intaglia, Per far di marmo una persona uiua. E cap. 1. Che mai più saldo in marmo non si scrisse.

SALE. Misto prodotto dalla natura, o fatto dall'arte, con l'acque salse, preuale nel caldo, e secco, e preserua dalla putrefazione. Lat. *sal.* gr. ἅλς. Cr. 5. 40. 10. Prendi una piena mano di sale bianco, e tre uoua fresche. Dan. Par. 17. Tu prouerrai, sì come sa di sale lo pane altrui. Com. Inf. 14. Così de' sali, così degli allúmi, e de' metalli. ¶ Per lo Mare, dall'esser salso, sì come anche i Greci, e i Latini. Dan. Par. 2. Metter potete ben nell'alto Sale uostro nauigio. ¶ Per arguzia, detto grazioso, e leggiadro. Albert. cap. 2. Li tuoi sali, o uero riprensioni, uanno senza denti. ¶ Per metaf. senno, e sauiezza, detto, per lo più, da Scherzo, così il Lat. *sal* in uece di SAPIENZIA. Bocc. n. 32. 11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, un poco dolce di sale [cioè auea poco sale] E num. 19. Sì come colei, che poco sale auea in zucca. Dicesi pigliare il sale, acquistar sapienza.

SALEGGIARE. Leggiermente insalare. Lat. *leniter sale aspergere.* Stor. Tob. Arrosti l'altro rimanente del pesce, e saleggiaronlo, perchè bastasse.

SALENTE. Vedi SAGLIENTE.

SALETTA. Dim. di sala. Bocc. n. 49. 9. Il quale nella sua saletta uide sopra la stanga.

SALGEMMA, O SALGEMMO. Sale minierale, lucido, e trasparente. Vedi Matt. M. Aldobr. Si conuiene, che le loro balie stropiccin la lor bocca di salgemma, e di mele. Cr. 9. 26. 2. Si prenda osso di seppia, tartaro, e salgemmo, con ugual mistura.

SALIERA. Vasetto, nel qual si mette il sal che si pone in tauola. Lat. *salinum.* Qui ual salina. Lat. *salina.* Mil. M. Polo. Egli hanno molte saliere, oue si caua, e fa molto sale.

SALI-

SALIGASTRO. Salcio, salicone. Lat. *salix*. Cr. 1. 8. 4. Il saligastro, il pioppo, la canna, l'ellera, e molte altre cose, che di molto acquoso umor si generano. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con trasuerso corso, cacciò i dogli alle ripe tra i saligastri. Bocc. nou. 77. 16. Nel giardino andatosene, con un pezzo di saligastro in mano.

SALIMENTO. Il salire. Lat. *ascensio*. Com. Inf. c. 10. Lo quinto articolo è del salimento di Cristo in Cielo.
¶ Per metaf. Mor. S. Greg. E mondare i piedi del cuore da ogni salimento di superbia.

SALINA. Doue si caua, e raffina il Sale. Lat. *salina*. G. V. 11. 49. 1. Auea gran quistione, e sdegno preso col Mastino da verona, per le saline di Chioggia a Padoua. M. V. 8. 82. E sale, che trouarono alle saline di Ceruia insaccato.

SALIRE. Andare ad alto, montare. Latin. *ascendere*, *scandere*. Bocc. n. 65. 17. Faccendo sembiante di venire altronde, se ne salì in casa, e desinò. E nou. 46. 7. E in quella trouata vna antennetta, alla finestra dalla giouane insegnatagli, l'appoggiò, e per quella, assai leggiermente se ne salì. E nou. 43. 6. Subitamente prese le cose sue, e salì sopra'l ronzino. Dan. Inf. c. 17. Trouai lo Duca mio, ch'era salito Già su la groppa. E Par. c. 1. Non dei più ammirar se bene stimo Lo tuo salir. E cant. 20. Quel mormorar dell'Aguglia salissi Su per lo collo. E cant. 22. Ma per salirla mo nessun diparte Da terra i piedi. Petr. Son. 214. Se, per salire all'eterno soggiorno, Vscita è pur del bello albergo fuora. E canz. 40. 6. Non di lei, ch'è salita a tanta pace. E Son. 267. E dissi a cader ua, chi troppo sale.

SALIRE. Nome. Lat. *ascensus, us*. Dan. Purg. 19. Drizzate noi verso gli alti saliri.

SALITA. Il salire, e'l luogo, per lo quale si saglie, erta. Latin. *ascensus, us*. Dan. Purg. c. 2. Pigliate il monte a più lieue salita. E cant. 6. Che ne mostrasse la miglior salita. G. V. 6. 49. 2. Non lasciando per neui, ne per salita del poggio.

SALITORE. Che saglie. Dan. Purg. 25. Che per artezza i salitor dispaia. Bocc. nou. 23. 24. Apritor di giardini, e salitor d'alberi.

SALIVA. Scialiua. Lat. *saliua*. Amet. 53. E quasi come se d'alcuna sentisse i dolci baci, cotale gusta la saporita saliua.

SALMA. Soma, peso. Lat. *sarcina, onus*. Dan. Par. 32. Quando'l figliuol di Dio Carcar si uolle della nostra salma. Petr. canz. 39. 4. Con faticosa e dilettevol salma. E cap. 5. Mille, e mille famose, e care salme Torre gli uidi, e scuoterglí di mano[cioè spoglie] In termine marinaresco, misura di quantità terminata.

SALMASTRO. Che tien del salso: Lat. *salsus*. Cr. 6. 37. 1. Si bolla in acqua salmastra, e in uino, e olio. E lib. 6. 75. 3. Per cagion fredda si cuoca la menta in acqua salmastra, e in aceto.

SALMEGGIARE. Leggere, o cantar salmi. Lat.* *psallere*, gr. ψάλλειν. D. Gio. Cell. Salmeggiando sempre co' frati, che gli erano appresso. Espos. Salm. Nel salterio di dieci corde salmeggiò a te.

SALMERIA. Moltitudine di some, carriaggio. Lat. *impedimenta*. Bocc. g. 7. p. 1. Con una gran salmeria n'andò nella ualle delle donne. Salust. Iug. R. E prima che l'oste si potesse ordinare, o le salmerie raccorre. G. V. 7. 30. 5. E dietro tutta la salmeria raunata, per ritenere la schiera grossa.

SALMISTA. Componitor di salmi, per eccellenza s'intende Dauid. Lat.* *Psalmista*. Vsa Grisologo. Passau. 35. E'l Salmista dice. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto uaso, Trescando, alzato, l'umile Salmista. Com. c. 1. Il Salmista. Beati coloro, che abitano nella casa tua, Signore. Lab. num. 175. L'usò in genere femminino. Alla quale una gran salmista pare essere [cioè sauia, e saccente] Oggi diciamo SALAMISTRA. Dicesi anche SALMISTA al uolume de' Salmi di Dauid.

SALMO. Componimento di Dauid. Lat.* *psalmus*. Gr. ψαλμός. Dan. Purg. 2. Con quanto di quel salmo è poi scritto. E Par. 24. Per Moisè, per Profeti, e per salmi, Per l'euangelio. Passau. 23. Onde Santo Agostino sponendo il salmo dice. ¶ Diciamo in prouerbio: ogni salmo a gloria torna: dicesi di chi ripiglia spesso il ragionamento di quelle cose che gli premono.

SALMODIA. Canto di salmi. Lat.* *psalmodia* ψαλμῳδία. Dan. Purg. 33. Dolce Salmodia Le donne incominciaro lagrimando. Caualc. Pungil. E così in coro per far dormitare, e interrompere i salmi, cioè la Salmodia. E Medic. cuor. Che'l Diauol fugga, e sgomenti per la salmodia, e letizia spirituale, fu figurato in ciò, che Dauid, sonando la citara, cacciaua il Diauolo da Saule. E fr. Iing. Cassiano dice. La dolcezza della Salmodia consola, e conforta li cuori tristi, e negligenti, e le fastidiose menti eccita, e diletta, e li peccatori crudi induce a compunzione. Ancora dice. La Salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

SALNITRO. Vedi NITRO. M. Aldobr. Quelle che non sono dolci, sono di molte maniere, sì come sono acque, che hanno natura di solfo, ec. e altre, che hanno natura di Salnitro.

SALSA. Spezie d'intintura fatta di pane, e d'erbe peste insieme, e temperate in aceto: da alcuni è detta in lat. *oxyporum* da ὀξύπορον greco, ma di uero ci ha differenza. Bocc. nou. 72. 13. Desinaua la mattina con lui Binguccio dal Poggio, e Nuto Buglietti, e che egli uoleua far della salsa. E num. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio. E nou. 20. 20. Di cui, tutto premendoui, non si farebbe uno scodellin di salsa.
¶ Per pena, tormento. Lat. *cruciatus*. Dan. Inf. 18. Ma chi ti mena a sì pungenti salse?

SALSAMENTO. Spezie di salsa. Cr. 6. 3. 3. Ad aprir le uie del fegato, e gli andamenti dell'orinare, facciasi salsamento con vino, e con sugo d'erbe diuretiche, e diasi a bere al paziente.

SALSEZZA. Astratto di salso. Lat. *salsitudo*,* *salsedo*. M. Aldobr. I sentimenti dell'assaggiamento della lingua son quelli, in otto spezie, cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, ec.

SALSICCIA. Spezie di salame. Carne minutissimamente battuta, e messa con sale, e altri ingredienti, come finocchio, curiandoli, nelle budella del porco. Lat. *lucanica*: da altri * *Isicium*, o uero * *Insicium*. Bocc. n. 73. 4. In una contrada, che si chiama Bengodi, nella quale si legano le uigne con le salsicce. E conclus. n. 4. Dir tutto di foro, e cauiglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. E da SALSICCIA, SALSICCIAIO, chi è quegli, che fa la salsiccia. Lat. *fartor*.

SALSICCIAIO. Vedi SALSICCIA.

SALSICCIVOLO. Pezzo di salsiccia, al qual si dice anche ROCCHIO. L. *botulus*, *botellus*. Franc. Sacch. Signori, io mi ui scuso, che u' aueua a dar salsicciuoli, che erano su una finestra a freddare, non ue gli ho trouati.

SALSO. Di qualità, e sapor di sale. Lat. *salsus*. Bocc. n. 14. 12. Suoi stouigli, con la rena, e con l'acqua salsa, lauaua, e faceua belli. Com. Purg. 2. Oue Teuero entra in Mare, e fassi salso. Pallad. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna uentosità. Petr. Son. 53. Dirò'l, come persona, a cui ne calse, E che'l notai là sopra l'acque salse.

SALSUGGINE. Salsezza. Cr. 1. 11. 4. Si tuffi in acqua dolce, acciocchè si purghi, lasciando la sua salsuggine.* E lib. 2. 17. 2. Ciò che in quella terra si può mettere, si conuerte in arsura, in salsuggine, e secchezza.

SALSUME. Tutte le maniere de' pesci, che si mettono in conserua nel sale. Latin. *salsamentum*. Maestr. Aldobr. Primieramente sien guardati da tutti i salsúmi, e agrúmi, e principalmente dell'usar della femmina. ¶ Per saluezza. Cr. 9. 22. 3. Gli si dia lardo, o carne di porco salata a sua uolontà, la quale, per la fame, e per lo salsúme del lardo, mangerà uolentieri. Diciamo anche, e più comunemente, SALUME: e, tra i salsumi, sono la buttagra, e'l cauiale fatti amenduni d'uoua di pesce. Il Cauiale si dice in lat. *garum e la buttagra* in gr. ὠοτάριχα.

SALTABECCARE. Vedi SALTABELLARE.

SALTABELLARE. Fare spessi salti, e non molto grandi. Lat. *salire*, *subsaltare*. Bocc. n. 79. 39. E come egli si fu accorto, che Mess. lo maestro u'era, così cominciò a saltabellare. Diciamo anche SALTERELLARE, e SALTABECCARE.

SALTAMBARCO. Vedi SALTAMINDOSSO.

SALTAMINDOSSO. Saltambarco abito da huomo, che si ueste per lo capo, detto così, per mettersi in dosso quasi a salti. Franco Sacch. E la cappa da baroni si conuerti in un mantellino, che parea un Saltamindosso.

SALTARE. Leuarſi con tutta la uita da terra, e gettarſi di netto da una parte all'altra di qualche ſpazio. Lat. *ſaltare*. Bocc. n. 73. 13. Calandrino, andaua sì come più volonteroſo, auanti, e preſtamente, or quà or là ſaltando. E nou. 47. 19. Tanta fu la letizia, che, d'Inferno, gli parue ſaltare in Paradiſo. Teſ. Br. 4. 5. Delfino è un gran peſce, e molto leggiere, che ſalta di ſopra dell'acqua, e già ſono ſtati di quelli, che ſon ſaltati di ſopra delle naui. E appreſſo. Adiuiene, che queſto garzone a preghiera d'un Signore ſi lo fece uſcir fuori, e ſaltar nella piazza, e quelli l'uccidero. Petr. cap. 5. E quella greca, che ſaltò nel Mare, Per morir netta, e fuggir dura ſorte. Dan. Par. 15. Come quando dall'acqua, o dallo ſpecchio, Salta lo raggio all'oppoſita parte. ¶ Per ballare. Mor. S. Greg. Fu meſſo in carcere dagl'iniqui, e per lo ſaltare d'una fanciulla gli fu tagliata la teſta. ¶ Per trapaſſare da un lato a un'altro, con gran preſtezza. Lat. *Tranſilire*. Dan. Par. 6. Quel ch'e' fe poi, ch'egli vſcì di Rauenna, e ſaltò'l Rubicon. ¶ Per ſimilit. laſciar di mezzo. Lat. *intermittere*. Dan. Par. 23. E così figurando'l Paradiſo Conuien ſaltar lo ſacrato poema.

SALTATRICE. Verbal femm. che ſalta. Qui ballerina. Lat. *ſaltatrix*. Filoc. 7. 345. Per ſeruare il giuramento d'Erode, merito della ſaltatrice giouane. Caualc. diſcipl. ſpirit. Queſto uizio, che è ſimilmente aſſimigliato alla ſaltatrice, la quale fece dicollare S. Giouanni Batiſta.

SALTELLARE. Saltare ſpeſſamente, e a piccioli ſalti. Lat. *ſubſilire*. Filoc. 6. 248. Come i furioſi tori, riceuuto il colpo del peſante maglio, quà e là, ſenza ordine, ſaltellano. Dan. Inf. c. 22. Che gir non ſa, ma quà, e là ſaltella. Diceſi Andare, o correr ſaltellone, o ſaltelloni, che è muouerſi ſaltellando. Lat. *ire ſaltuatim*, o uero *Saltim, ſubſaltim decurrere*. Ber. Orl. Ha già la fiera in man preſo il baſtone, E ua intorno a Rinaldo Saltellone. Firenz. Aſ. d'oro. Il diede, correndo così un poco ſaltelloni, a quel paſtore.

SALTELLINO. Vedi SALTO.

SALTERELLARE. Vedi SALTABELLARE.

SALTERELLO. Vedi SALTO.

SALTERO. Il volume de' ſalmi di Dauid. Lat. *pſalterium*. Gr. ψαλτήριον. G. V. 7. 50. 2. E con mal'animo, dicendo il uerſo del Saltéro. E lib. 6. 31. 1. Ed era di volume come vn ſaltéro. Teſ. Br. 1. 11. Il profeta, Dauid, nel cominciamento del Saltéro, nomina tre maniere di peccato.

SALTO. Il ſaltare. Lat. *ſaltus, us*. Bocc. n. 59. 6. Preſe un ſalto, e fuſſi gittato dall'altra banda. Petr. Son. 17. La uita che trapaſſa a sì gran ſalti. E Son. 31. E gran tempo è, ch'io preſi il primier ſalto. ¶ Per ſimilit. Teſ. Br. 2. 48. Quando ſono finiti quegli undici del rimanente, e uno dì, ſecondo che detto è dinanzi, che ſono appellati li ſalti della Luna: allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente. ¶ Per ballo. Dan. Par. 18. E che per ſalti fu tratto al martiro. ¶ In ſignific. Lat. boſco, paſtura. Dan. Par. 11. Che per diuerſi ſalti non ſi ſpanda. SALTELLINO. dim. di ſalto. Morg. Ma queſto all'uno, e all'altro cauallo, Credo, che foſſe un ſaltellin da ballo. E da SALTO SALTERELLO, che ſi dice a un pezzo di carta ripiegata, e legata ſtrettiſſima, nelle piegne della quale ſia inchiuſa poluere da archibuſo, detto così, perchè, pigliando fuoco, e ſcoppiando, ſaltella, traſtullo de' fanciulli. E SALTERELLO è anche dim. di ſalto.

SALVAGGINA. Carne d'animal ſaluatico, buona a mangiare. Lat. *ferina*. Bocc. n. 5. 7. Che copioſamente di molte ſaluaggine auer ui doueſſe. Dittam. Aſſai u'ha peſce, ſaluaggine, e belue. Diciamo anche SALVATICINA.

SALVAGGIVME. Tutte le ſpezie d'animali, che ſi pigliano in caccia, buone a mangiare. M. V. 7. 48. Il tiranno, perchè aueua comandato, che il ſaluaggiume non ſi pigliaſſe con alcuno ingegno.

SALVAMENTE. Con ſaluezza, ſenza danno. Lat. *incolumis*. Bocc. n. 77. 66. Saluamente, inſin fuor della torre la conduſſe. E lib. 10. 21. 5. E ſi ricoliero ſaluamente, e partironſi di Roma, con danno, e diſonore. Paſſau. 151. Se'l confeſſoro ne foſſe eſaminato, ec. può ſaluamente giurare [cioè ſicuramente, o ſenza ſcrupolo] Lat. *Tutò*.

SALVAMENTO. Il ſaluarſi, ſaluezza. Lat. *ſalus*. Boc. g. 6. f. 5. Delle beffe, le quali, o per amore, o per ſaluamento di loro, le donne hanno già fatte a' lor mariti. Dan. Par. 5. Queſto ui baſti a uoſtro ſaluamento. G. V. 6. 37. 2. L'anima n'andò a ſaluamento.

SALVARE. Conſeruare, difendere. Lat. *ſeruare, tueri, ſaluare*. Dan. Inf. c. 15. Sì che dal fuoco ſalua l'acqua, e gli argini. Petr. canz. 47. 6. Saluando inſieme tua ſalute, e mia. ¶ Per dar ſalute, trar di pericolo. Lat. *ſeruare, ſalutem afferre*. Petr. canz. 49. 3. Venne a ſaluarne ſu gli eſtremi giorni. Dan. Inf. c. 4. E uo' che ſappi, che dinanzi ad eſſi, Spiriti umani non eran ſaluati. Bocc. nou. 50. 16. Se Dio mi ſalui di così fatte femmine non ſi uorrebbe auer miſericordia.

SALVATICAMENTE. Alla ſaluatica, con modo, e coſtume ſaluatico, zoticamente. Lat. *ruſticè, inhumanè*. Bocc. nou. 20. 13. E tu non par, che mi riconoſchi, sì ſaluaticamente motto mi fai.

SALVATICHETTO. Dim. di ſaluatico. Lat. *ruſticulus*. Bocc. nou. 46. 7. La giouane parendole il ſuo onore auere omai perduto, per la guardia del quale ella glierа alquanto nel paſſato ſtata ſaluatichetta. E nou. 72. 5. Ed ella cotal ſaluatichetta, faccendo uiſta di non auuederſene, andaua pure oltre in contegno.

SALVATICHEZZA. Aſtratto di ſaluatico. Lab. n. 68. E aſſai bene ora conoſco, ec. la ſaluatichezza del luogo. Cr. 2. 13. 19. Niuna altra coſa è la ſaluatichezza della pianta, ſe non negligente coltiuamento di quella. ¶ Per metaf. uale rozzezza, zotichezza. Lat. *ruſticitas*. G. V. 8. 38. 3. Per conuerſion della loro inuidia, con la bizzarra ſaluatichezza, nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. Bocc. n. 26. 5. Che non ch'altri, ma Catella laſciò una ſaluatichezza, che con lui aueua.

SALVATICINA. Vedi SALVAGGINA.

SALVATICO. Di ſelua, non domeſtico. Lat. *syluester, syluaticus*. Bocc. n. 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d'erbe, e pomi ſaluatichi, e datteri. Bocc. n. 43. 9. Per lo ſaluatico luogo s'andò auuolgendo. E nou. 93. 11. Non per quella uia, donde tu qui veniſti, ma, ec. perciocchè, ancora che più ſaluatica ſia, ell'è più uicina [cioè più aſpra, e meno frequentata] ¶ Aggiunto a FIERA, uale, che uiue in ſelua, alla foreſta. Lat. *ferus*. Amm. ant. Chiamaſi la bocca a' porci ſaluatichi. Petr. cap. 4. Io ch'era più ſaluatico, che i cerui, Ratto dimeſticato fui con tutti. Bocc. n. 77. 41. La fine della penitenza, nelle ſaluatiche fiere, come tu ſe, ec. vuole eſſer la morte. ¶ Aggiunto a huomo, vale zotico, rozzo, contrario d'affabile, e di gentile. Lat. *durus, aſper, ruſticus*. Bocc. n. 48. 2. Tanto cruda, dura, e ſaluatica gli ſi moſtraua. Dan. Purg. c. 26. Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e ſaluatico s'innurba. Paſſau. 167. Molti, e molti uanno cercando cotali confeſſori ſaluatichi, mentecatti e rozzi.

SALVATORE. Che ſalua. La ſcrittura vſa in lat. * *ſaluator, ſeruator, liberator*. Vit. Plut. Dicendo che non uoleano, che il lor Saluatore andaſſe alli traditori infedeli. Queſto epiteto più propriamente lo diamo ſolo a Gieſucriſto. Bocc. nou. 1. La quale il mio Saluatore ricomperò col ſuo prezioſo ſangue.

SALVAZIONE. Saluamento, ſalute. Lat. *ſalus*. Dan. Inf. 2. Ch'è principio alla uia di ſaluazione. Eſpoſ. Salm. Dimoſtra non eſſere ſaluazione a ſalute. Medit. arb. cr. Aueſſimo ſalute, e ſaluazione, e ſempiternale giuſtizia. Collaz. S. Pad. Vengono a ſaluazione, per toſtana medicina. Paſſ. 180. Se non danno impedimento alla lor ſaluazione.

SALVBRE. Che ha, apporta, o argomenta ſalubrità. Lat. *ſaluber, bris, bre*. Cr. 5. 8. Medicina è ſalubre, e diſſolue le poſteme.

SALVBRITA. Temperamento buono, buona diſpoſizione. Lat. *ſalubritas*. Cr. 11. 2. 2. La ſalubrità dell'aria dichiarano i luoghi delle baſſe ualli liberi.

SALVEZZA. Saluazione, ſalute, ſcampo. Lat. *ſalus*. Bocc. nou. 44. 14. E in queſta guiſa puoi, e la mia pace, e la tua ſaluezza acquiſtare. E nou. 62. 3. Quaſi in un momento di tempo, per ſaluezza di ſe al marito faceſſe.

SALVIA. pianta nota. Lat. *ſaluia*. Bocc. nou. 37. 7. Paſquino al gran ceſto della ſaluia riuolto, ne colſe una foglia. Cr. 6. 116. La ſaluia ſi pianta con le piante, e co' ramigiouani, e di ſotto. La ſaluia è calda nel primo grado, e ſecca nel ſecondo.

SALVIATICO. Saluiáto. Cr. 4. 22. 5. Se l'uue nere a bollir ſi pongano nel fondo del tino, il vino ſarà più roſ-

so, ec. e se mele, più dolce, e se saluia, saluiático.

SALVIATO. Fatto con saluia. Lat. *saluia conditus*. M. Aldobr. Ma noi ui diremmo ancora del uino saluiáto, e rosato.

SALVME. Vedi SALSVME.

SALVO. Fuor di pericolo. Lat. *saluus incolumis*. Bocc. n. 61. 9. Io per me non mi terrò mai salua, ne sicura, se noi non la'ncantiamo. ¶ Per saluato, conseruato. G. V. 9. 189. 1. Renduta la Città del Poggio con la rocca a patti, se n'uscirono, salue le persone. Bocc. g. 2. f. 5. Saluo sempre il priuilegio di Dionéo.

SALVO. Sust. conuenzione. Lat. *conseruatio*. G. V. 12. 22. 5. I patti, e salui furon questi, che, ec. ¶ Mettere, e porre in saluo, mettere e porre in sicuro. Lat. *in locum tutum redigere*. Bocc. n. 92. 5. I Caualli, e tutto l'arnese messo in saluo, senza alcuna cosa toccare. E nou. 99. 46. Fatte le ricche gioie porre in saluo.

SALVO. Auuerb. eccetto, fuorchè, se non. Lat. *praeter*. Bocc. n. 74. 8. E perciò esser non ui si potrebbe, saluo chi non volesse starui a modo di mutolo. Dan. Inf. 31. Saluo, che più feroce par nel volto. Petr. Son. 20. Saluo di quel che lagrimando stillo. G. V. 3. 5. 1. Rendégli la Signoria di Lombardia, saluo la Marca Triuigiana.

SALVOCONDOTTO. Sicurtà, che danno i Principi, o le Repub. a' rei, che possan sicuramente rappresentarsi. Lat. *fides pubblica*. G. V. 11. 130. 2. E per sicurtà di suo saluocondotto, il Comune di Pisa gli mandaro vna lor galea armata, passeggiera. E lib. 10. 213. 1. Il Re Giouanni venne di Francia, ec. per farsi fare saluocondotto. Franco Sacch. E se mai tu mangerai più meco, io uorrò il saluocondotto per gli occhi.

SALVTARE. Pregar felicità, e salute ad altrui faccendogli motto. Lat. *salutare*. Bocc. n. 49. 9. Auendola Federigo già reuerentemente salutata, disse. E nou. 77. 26. E siati saluteranno. Petr. Son. 147. Ma ben ti prego, nella terza spera, Guitton saluti, Messer Cino, e Dante. Dan. Purg. c. 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. ¶ Per similitud. Petr. Son. 104. Così mi sueglio a salutar l'Aurora.

SALVTARE. Add. salutifero, saluteuole. Lat. *salutaris*. Passau. 127. Possono la confessione vdire, e prosciogliere, e imporre penitenza salutare.

SALVTAZIONE. Il salutare, saluto. Lat. *salutatio*. G. V. 6. 26. 2. La qual comincia detta la salutazione. Annot. Vang. E come Elisabetta udì la salutagion di Maria, il fanciullo, che aueua nel suo uentre, si rallegrò. Vit. Plut. Alessandro, quando scriueua sue lettere, giammai non iscriueua salutazione a veruno.

SALVTE. Assicuramento, o liberazione da ogni danno e pericolo, saluezza. Lat. *salus, incolumitas*. Com. Purg. 19. Principio della salute è cognoscimento del peccato. Caualc. fr. ling. Speranza di salute è, quando, dopo il peccato, seguita la vergogna. Bocc. n. 47. 9. Per la sua salute pregando. Petr. canz. 39. 3. Che per nostra salute unqua non viene. Dan. Inf. c. 1. Di quella umile Italia fia salute, Per cui morio la Vergine Cammilla. E Par. c. 8. Ma elle insieme, con la lor salute. E Purg. 17. Or perchè mai non può dalla salute. Amor del suo suggetto volger viso. E Par. 33. Tanto ch'e' possa con gli occhi leuarsi Più alto, uerso l'ultima salute [cioè Iddio] ¶ Per saluto. Petr. cap. 2. Ch'a pena gli potei render salute.

SALVTEVOLE. Salutifero. Latin. *saluber*, *salutifer*. G. V. 11. 3. 8. Non fieno di lungi le limosine loro saluteuoli compagne. Filoc. 1. 119. Incominciamo la saluteuol fuga. Coll. S. Pad. Si ne gastiga con la saluteuol compunzione. Dan. Inf. 4. Volsersi a me con saluteuol cenno [cioè di saluto]

SALVTEVOLISSIMO. Superl. di saluteuole. Lat. *saluberrimus*. Petr. huom. Ill. La Repub. difesa per lo lodatissimo, e saluteuolissimo aiutorio del consiglio di Nasica.

SALVTEVOLMENTE. Con salute. Lat. *salubriter*. G. V. 12. 108. 2. Come allo stato de' suoi diuoti si possa saluteuolmente prouuedere. E lib. 11. 3. 16. Ancora queste afflizioni, alcuna uolta saluteuolmente ne son mandate. Cr. 9. 55. 2. Se'l tuello sarà infino al fondo dannificato, saluteuolmente si cura, col disolamento dell'unghia.

SALVTIFERAMENTE. Con apportamento di salute. Lat. *salubriter*. Omel. S. Greg. Il veleno del peccato salutiferamente s'apre.

SALVTIFERO. Che apporta salute. Lat. *salutifer*. Bocc. n. 4. 6. Seco molte cose riuolse, cercando se a lui alcuna salutifera trouar ne potesse.

SALVTO. Il salutare. Lat. *salutatio*. Tes. Br. 1. 18. Elli non li rendea il suo saluto, anzi il dispregiaua. Tau. rit. E lo Rè disse. Io riceuo lo saluto sopra di me. Petr. Son. 88. Come col balenar tuona in un punto, Così fu fu io da' begli occhi lucenti, E d'un dolce saluto insieme aggiunto.

SAMBVCATO. Cosa doue sia mescolato sambuco. Lab. n. 191. Le frittellette sambucate, i migliacci bianchi, i bramangieri.

SAMBVCHINO. Di sambuco. Lat. *sambuceus*. Cr. 5. 48. 12. L'olio rosato si fa, ec. A questo medesimo modo si fa il uiolato, il sambuchino, il mirtino.

SAMBVCO. Albero noto. Lat. *sambucus*. Cr. 5. 55. 1. Sambuco è albero noto, ilqual nasce nelle siepi, e ageuolmente s'appiglia. Cr. 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla, sì come il sambuco, l'ebbio, e simiglianti.

SAMPOGNA. Strumento di fiato noto. Latin. *fistula*. Dan. Par. 20. Si come al pertugio Della sampogna vento, che penétra. Sen. Pist. Cantando a suon di sampogna, goduti, goduti siamo oggi.

SANABILE. Atto a sanarsi. Lat. *sanabilis*. Albert. cap. 2. E sia la tua caduta non sanabile dalla morte.

SANAMENTE. Con sanità. Qui perfettamente, e senza passione. Lat. *recte*. Bocc. n. 50. 21. Intendi sanamente, Pietro, ch'io son femmina, come l'altre, e ho uoglia di quel che l'altre. E nou. 62. 8. Intendi sanamente, marito mio, che s'io volessi far male.

SANARE. Far sano, render la sanità. Lat. *sanare, sanitati restituere*. G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, sgombrando imperuersati. Serm. S. Agostino D. Tu facesti infermar colui, ch'e sanatore di tutti i mali, acciocchè sanasse le nostre infermitadi. Dan. Inf. c. 11. O Sol che sani ogni uista turbata. Petr. Son. 127. Non sa come Amor sana, e come ancide. ¶ L'usiamo anche in significato di castrare. Cant. Carnascial. Non gli fate per nulla mai sanare, Perchè mogi diuentano. E MOGIO vale, di spiriti addormentati, contrario di desto, e di viuace. ¶ In prouerbio Can mogio, e caual desto.

SANATIVO. Che ha uirtù di sanare. Cr. 5. 2. 14. Le foglie son mondificatiue, e sottigliatiue, e sanatiue.

SANATORE. Che sana. Dan. Purg. 25. Che sia or sanator delle tue piaghe. Serm. S. Agostino D. Tu facesti infermar colui, ch'è sanatore di tutti i mali. Tes. Br. 6. 36. Lo sanatore lo quale sana li modi delli fatti, che sono intra gli huomini, si è colui, che fece la legge.

SANCTIO. Voce composta per ischerzo. Bocc. n. 63. 11. Quando'l bescio sanctio udì questo, tutto tuenne.

SANDALO. Albero, che ha il legname di color rosso, o giallo. Qui il seme. Maestr. Aldobr. sia affumicata di canfora, e di sandali, e'ntorniata di drappi candidi lini.

SANEA. Qui pare, che uoglia dire costa, o spiaggia. G. V. 10. 104. 1. E poi sopra Gaeta, seguendo la sanea della marina, faccendo danno.

SANGIOVANNITA. Della setta, e dell'ordine di S. Giouanni. Lib. Viag. V'è il grande spedale dell'ordine di S. Giouanni, donde li Sangiouanniti hanno il lor principio, e cominciamento.

SANGVE. Vno de' quattro umori, instituito per nutrimento delle membra dell'animale. Latin. *sanguis*, *cruor*. Tes. Br. 2. 32. Lo sangue è caldo, e umido, ed ha'l suo sedio nel fegato, e cresce nella Primauera. Dan. Par. 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che riceuesse il sangue ferrarese. Bocc. n. 16. 19. A bruttarsi le mani del sangue d'un suo fante. Petr. canz. 18. Ma la paura un poco, Che'l sangue, vago per le uene, agghiaccia. ¶ Per metaf. stirpe, progenie. Latin. *sanguis*, *soboles*. Bocc. nou. 13. 22. Quantunque la nobiltà del suo sangue, non sia così chiara, come la reale. E nou. 49. 2. E per uirtù, e per costumi, molto più, che per nobiltà di sangue chiarissimo. Petr. Son. 226. Gentilezza di sangue, e l'altre care Cose tra noi. ¶ Diciamo I danari sono il secondo sangue. Latin. *vita, et sanguis hominibus est pecunia*. ¶ Far sangue, uale gettar sangue. Cr. 9. 15. 2. E se per lo suellimento, o uero scarnamento suo s'apra uena alcuna, e faccia sangue, allora, ec. ¶ Far sangue, uale anche punire i rei di pena capitale.

SANGVE DI DRAGONE. Gomma d'un'albero d'Affrica, del qual uedi Mattiuol. M. aldobr. Oue ſarà cotto gomma arabica, e gomma adraganti, bolarmenichi, ſangue di dragone.

SANGVIGNO. Che abbonda di molto ſangue. Lat. *ſanguineus*. Com. Inf. 20. E puoſſi predire, ſecondo la natura degli huomini, la loro compleſſione, per coſtellazione, o ſanguigna, o collerica. ¶ Per aſperſo di ſangue, ſanguinoſo. Lat. *cruentus*. Petr. canz. 29. 4. Ceſare taccio, che, per ogni piaggia, fece l'erbe ſanguigne. ¶ Per colore ſimile al ſangue. G. V. 10. 168. 3. E l'altro fu di panno ſanguigno, che lo corſono i fanti a piè. Dan. Inf. c. 5. Che uiſitando uai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno. Com. Queſto ſanguigno dinomina il ſangue, cioè un colore cardinaleſco, che noi chiamiamo, ſanguigno. Petr. canz. 6. 1. Verdi panni ſanguigni, oſcuri, e perſi.

SANGVINARIA. Piccola pianta, della qual uedi Dioſcoride. Cr. 6. 90. 3. Contro al fluſſo del ſangue del naſo vale quello medeſimo impiaſtro, ec. eſſendo fatto della ſua poluere, o del ſugo della ſanguinaria.

SANGVINE. Cr. 5. 55. 1. Il ſanguine ſimigliantemente è arbore piccolo, il qual naſce molto nelle ſiepi, e quelle fa ſpeſſe, e folte molto.

SANGVINENTE. Sanguinoſo. Dan. Inf. c. 13. Che piangea, Per le rotture ſanguinenti, in uano. Ouuid. Piſt. Innanzi mi foſſe leuato il capo, con la ſanguinente ſpada. M. V. 8. 106. Con guerre ſanguinenti, e mortali.

SANGVINEO. V. L. ſanguigno. Teſ. Br. 2. 32. L'vna è di compleſſion ſanguinea, l'altra collerica. ¶ Per di color di ſangue. Lab. n. 262. Io mi tacerò de' fiumi ſanguinei, e crocei. ¶ Per conſanguineo. Lat. *conſanguineus*. Maeſtruzz. I conſaguinei miei ſono, ec. in quello medeſimo grado, nel quale e' ſono miei ſanguinei.

SANGVINITA. Parentela. Lat. *conſanguinitas*. Bocc. Introd. n. 45. La quale ad alcuno di loro, per ſanguinità era congiunta.

SANGVINOSO. Imbrattato di ſangue. Lat. *cruentus*. Bocc. n. 17. 31. Con le mani, ancor ſanguinoſe, allato le ſi coricò. Collaz. S. Pad. Vogliendo maggiormente, per la indiſcreta miſericordia, temperare la ſanguinoſa vittoria, con eſſo la piatà. Dan. Inf. c. 27. E di Franceſchi ſanguinoſo mucchio. E cant. 34. E per tre menti Gocciaua'l pianto, e ſanguinoſa baua [cioè miſchiata con ſangue] ¶ Per lo ſteſſo che ſanguigno, colore. Arrigh. D. Intra l'aſpre ſpine ſtae naſcoſa la morbida roſa, tinta di ſanguinoſa roſſezza.

SANICARE. Ricuperar la ſanità. Lat. *ſanitatem recuperare, ſaneſcere, conualeſcere*. Fr. Giord. S. Si proccura di tor da te ogni medicina, e ogni argomento, acciocchè tu non ſanichi.

SANICATO. Libero dal male, che ha ricouerata la ſanità. Lat. *Sanus*. Franc. Sacch. Laſciò sì ſanicata, e sì guarita la noſtra Città, che ſi riposò molto bene, per aſſai tempo.

SANISSIMO. Superl. di ſano. Bocc. Introd. n. 27. Li quali, non che altri, ma Galieno Ippocrate, ed Vſculapio, aurieno giudicati ſaniſſimi.

SANITA. Diſpoſizion di corpo ſenza dolore, e ſenza impedimento d'operazione. Bocc. n. 94. 13. E con gran ſollecitudine, e con iſpeſa, il torna nella prima ſanità. E nou. 18. 23. La ſanità del uoſtro figliuolo non è nell'aiuto de' medici.

SANNA, e ZANNA. Dente grande, ed è propriamente quel dente curuo, una parte del quale eſce fuori delle labbra d'alcuni animali, come di porco, d'eleſante, e di ſimili. Dan. Inf. 22. E Ciriatto, a cui di bocca uſcia D'ogni parte una ſanna, come a porco. E cant. 6. La bocca aperſe, e moſtrocci le ſanne. Ouuid. metam. E crudele dirizzoe le due zanne.

SANO. Che ha ſanità, ſenza malattia. Lat. *ſanus*. Bocc. n. 63. 12. E innanzi ch'io mi parta di qui, uoi uedrete il fanciul ſano, come uoi uedeſte mai. E num. 5. Il uiuer ſobriamente faccia gli huomini magri e ſottili, ed il più ſani. E nou. 66. 11. Io ti porrò a caſa tua ſano, e ſaluo. Dan. Par. 4. E l'altro, che Tobbia rifece ſano. ¶ Per ſalutifero, che conferiſce alla ſanità. Lat. *ſalutifer, ſaluber*. Lab. n. 239. Che quello membro, ec. ſia più piaceuole al guſto, e più ſano allo ſtomaco. Teſ. Br. 3. 5. Noi doueemo guardare l'aere, che ſia ſano, e netto, ec. Il ſano, e netto aere dee eſſer conoſciuto, in queſta maniera. Paſſau. 14. E da ſeguire il ſano conſiglio di Santo Agoſtino. ¶ Per intero, ſenza magagna. Lat. *integer*. Dan. Inf. 21. A rimpalmare i legni lor non ſani. Teſ. Br. 1. 3. Partir l'uno per l'altro, e numero ſano, e numero rotto. ¶ Per metaf. Lat. *purus*. Dan. Inf. 9. O uoi, ch'auete gl'intelletti ſani, Mirate, ec. E Par. 33. Conſerui ſani, Dopo tanto ueder gli affetti ſuoi. E cant. 3. All'eterno del tempo era uenuto, E di Fiorenza in popol giuſto, e ſano.

SANSA. Vliue infrante, e trattone l'olio. Lat. *ſanſa* altri ſcriuon *ſampſa*. Cr. 5. 19. 3. E naſce dal nocciolo della ſanſa uſcita del ſuo olio.

SANSVCO. perſa, o maiorana, erba notiſſima. Lat. *ſampſuchum, amaracus*. Gr. σάμψυχον. M. Aldobr. Recipe fior di Camamilla, anéto, mentaſtro, foglie d'alloro, ſaluia, ramerino, e ſanſuco, di catuna due manipoli.

SANTA'. Sincopato da ſanità. Bocc. n. 98. 15. Laſcia il penſiero, caccia la malinconia, richiama la perduta ſantà. E Lab. 122. Tu farnetichi a ſantà, e anſani a ſecco. G. V. 10. 36. 3. Se Dio gli rendeſſe ſantade, ſempre ſarebbe obbediente a Santa Chieſa. Sen. Piſt. Per chente maniera tu puoi la tua buona ſantade guardare, e migliorare. Vit. S. Giouambat. E la Donna noſtra il rende alla madre ſua, e prende commiato, e ſantà. Oggi far ſantà si dice de' bambini, quando, per far motto, toccano la mano altrui. ¶ Per ſalubrità. Pallad. La Santà dell'aria ſi dimoſtra ſe i luoghi ſon liberi delle profondiſſime ualli.

SANTAMENTE. Con ſantità, a' guiſa di ſanti. Lat. *ſanctè*. G. V. 11. 47. 2. E data fine, e ſilenzio ſantamente alla detta quiſtione.

SANTESE. Che ha cura del ſanto, cioè della chieſa. Lat. *adituus*. Sen. Piſt. Non ti biſogna leuar le mani a Cielo, e pregare il ſanteſe della chieſa, che ti laſci paſſare. Fr. Giord. S. Auea nome Goſtanzo ed era manſionario, cioè ſanteſe nella detta Chieſa.

SANTIFICAMENTO. Il ſantificare. Lat. * *ſanctificatio*. Annot. Vang. Secondo lo ſpirito del ſantificamento della reſurreſſion de' morti.

SANTIFICARE. Far ſanto. Lat. *ſanctificare*. Paſſau. 30. Santo Geremia profeta, ſantificato nel uentre della madre ſua, diceua, in perſona di Dio. E car. 184. Nati col peccato originale, e poi, per lo batteſimo, ſantificati, e mondati. ¶ Per canonizzare. Lat. *in ſanctorum numerum adſcribere*. G. V. 1. 52. 1. E ſimile ſantificarono con lui Santo Eugenio. Teſ. Br. 2. 25. E però ſantificheroe molti appoſtolici dinanzi a lui.

SANTIFICATORE. Che ſantifica. Lat. * *ſanctificator*. G. V. 7. 35. 5. Sij, Signore Iddio, del popol tuo ſantificatore, e guardiano.

SANTIFICAZIONE. Il ſantificare. Lat. *ſanctificatio*. Annot. Vang. Date le membra uoſtre alla giuſtizia, e in ſantificazione. Cauale. diſcipl. ſpirit. Aurete in queſta uita frutto in ſantificazione, cioè in purità.

SANTIFICO. Suſt. V. A. Papa, nello ſteſſo modo, che l'Apoſtólico. Lat. *ſummus Pontifex*. G. V. 12. 35. 5. Il detto anno a dì 12. di Marzo, paſsò di queſta uita il Santifico.

SANTIMONIA. Vedi SANTITA'.

SANTISSIMO. Superl. di ſanto. Lat. *ſanctiſſimus*. Bocc. n. 1. Ad ogni huomo addiuiene, quantunque ſantiſſimo ſia, il parergli, ec. E num. 16. Auendolo per ſantiſſimo huomo. Petr. canz. 43. 6. Coſa nuoua a uederla, Già ſantiſſima, e dolce. Dan. Purg. 33. Io ritornai dalla ſantiſſima onda Rifatto sì.

SANTITA. Aſtratto di Santo. Lat. *ſanctitas*. Bocc. n. 60. 7. Aurebbe forza di guaſtare ogni lor uirtù, ogni lor ſenno, ogni lor ſantità. N. ant. 100. 16. La terza addiuiene, o per ſantitade, o per peccato. Vit. S. Giouambat. E, tornando a caſa, diceuano sì grandi nouelle della ſua ſantità, che non ſi potrebbe dire. ¶ Per titolo di dignità, ma è ſolo del Pontefice. Bocc. n. 13. 22. Sì per uiſitare gli ſanti luoghi, de' quali queſta città è piena, e la uoſtra Santità. E num. 21. Acciocchè la uoſtra Santità mi maritaſſe. Diciamo anche SANTIMONIA, che è una certa dimoſtrazione di ſantità. Lat. *Sanctimonia*. Morg. ch'e' ſapeua anche ſimulare, e fingere Caſtità ſantimonia, e diuozione.

SANTO. Quegli, il quale è eletto da Dio nel numero de' beati, e dalla Chieſa tenuto, o canonizzato per tale. Lat. *ſanctus*. Paſſau. 3. Come dice il Maeſtro delle ſentenzie di ſanto Agoſtino, e ſanto Iſidoro. Dan. Par. 16.

Diremi

Ditemi dell'ouil di San Giouanni. Daſſi tale epiteto anche a Dio ſteſſo, e al Papa ſuo vicario in terra. Dan. Par. 26. Dicea con gli altri ſanto, ſanto, ſanto. Bocc. nou. 13. 11. Andiam noi con lui a Roma, ad impetrare dal ſanto Padre, che, ec. ¶ Per l'anima, ch'è in luogo di ſaluazione. Dan. Par. 16. Al parto, che mia madre, ch'è or ſanta, S'alleuiò di me, ond'era graue. ¶ Per colui, che in queſto Mondo viue ſantamente. Bocc. n. 43. 16. E per uentura u'era una ſua donna, laqual boniſſima, e ſanta donna era. Petr. Son. 210. Santa, ſaggia, leggiadra, oneſta e bella. Aggiugneſi ancora a membra, a luogo, e ſimili coſe, che attengano a Santo. Dan. Par. 3. Che ſorridendo ardea negli occhi ſanti. Dan. Inf. 2. Fur ſtabiliti per lo loco ſanto V' ſiede il ſucceſſor del maggior Piero. E aggiunto a ragione, e uantaggio, uale grandemente. Latin. *valde, magnopere*. Bocc. nou. 68. 10. Battutala adunque d'una ſanta ragione.

SANTO. Suſt. Chieſa. Lat. *ædes*. Bocc. nou. 72. 9. Che vedete, che non ci poſſo andare a Santo, ne in niun buon luogo. Vit. S. Pad. E quando vſciuano di Santo, addimandaua loro perdono. E queſta voce di SANTO, in vece di Chieſa, è rimaſa ſolo nelle donne, dicendoſi entrare in Santo, quando, dopo'l parto, uanno in Chieſa la prima uolta per la benedizione.

SANTOCCIO. Da Santo. Si piglia in cattiua parte, e vale di chi fa il Santo, e non è. Qui ual ſemplice. Lat. *bardus*. Bocc. nou. 63. 12. Il ſantoccio, credendo queſte coſe, tanto l'affezion del figliuol lo ſtrinſe, ec.

SANTONICO. Erba ſimile all'aſſenzio. Vedi Dioſcor. Cr. 10. 6. 4. Dagli ſopra paſto ſugo di foglie di peſco, o uero poluere di ſantonico, e ſarà liberato.

SANTOREGGIA. Erba nota. Lat. *ſaturreia*. Pallad. Il primo grado de' buon fiori ſi è il timo, ec. Il terzo ſi è il ramerino, e la Santoreggia. Cr. 6. 120. 1. La ſantoreggia è fredda, e ſecca in ſecondo grado, e ſeminaſi nel meſe di Dicembre, ec. meſcolatamente con l'altre erbe.

SANTVARIA, O SANTVARIO. Reliquia di Santi. Lat. *ſanctorum reliquiæ*. G. V. 6. 85. 2. La ſua mantellina foderata di vaio, ec. E moſtrauaſi in ſan Friano di Lucca, come una ſantuaria. E lib. 10. 99. 2. Spogliò ſan Fortunato di tutti i gioielli, e ſantuarie, infino alle lampane. Lib. viagg. E in quello teneano i Giudei i loro ſantuarj, o uero reliquie.

SAPA. Moſto cotto, e ſcemato e raſſodato nel bollire, ſerue per condimento. Latin. *ſapa*. Pallad. Le ſorbe ſi poſſon lungamente ſerbar nella ſapa. Cr. 4. 19. 3. Cato dice: L'uue nelle pentole, comodiſſimamente riporſi, e in ſapa, e in moſto.

SAPERE. Auere certa cognizione d'una coſa per uia di ragione. Lat. *ſcire*. Mor. S. Greg. Sapere è auer ſapor delle coſe: ora molti hanno ſaper delle coſe eterne, e nientedimeno non le intendono. Dan. Par. 2. Si che poi ſappi ſol tener lo guado. E cant. 11. Dio lo ſi ſa, qual poi mia uita fuſi. E cant. 23. Fatta più grande di ſe ſteſſa uſcio, E che ſi feſſe rimembrar non ſape. E Purg. 2. Poi d'ogni parte ad eſſo m'apparia Vn, non ſapea che, bianco. E cant. 5. Salſi colui, che'nnanellata pria, Diſpoſando m'auea con la ſua gemma. E cant. 31. Salſi colei, che la cagion mi porſe. E appreſſo. Non fora men nota La colpa tua da tal giudice ſaſſi. E Purg. 12. Allor fec'io, come color che uanno Con coſa in capo da lor non ſaputa. Petr. Son. 217. Ne ſo che me ne penſi, o che mi dica. E canz. 38. 5. E gli aſpidi incantar ſanno in lor note. Bocc. nou. 42. 9. E non ſappiendo ella ſteſſa, che cagione a ciò la ſi mouesse, in ſe ſteſſa preſe buono agurio d'auer queſto nome vdito, e cominciò a ſperare, ſenza ſaper che. E nou. 44. 9. La giouane ſaputo queſto, preſtamente vi fece fare un letto. E nou. 77. 19. Ma ſai che è? portatelo in pace, che quello che ſtanotte non è potuto eſſere, ſarà un'altra uolta. E nou. 79. 46. Voi tremauate, come verga, e non ſapauate doue uoi ui foſte. E nou. 39. 11. La mattina ſeguente fu ſaputo, per tutta la contrada, come queſta coſa era ſtata. ¶ Per auer ſapore. Dan. Par 17. Tu prouerrai, ſi come ſa di ſale Lo pane altrui. Bocc. nou. 10. 9. Che ſo io, Madonna, ſe, nell'eleggere degli amanti, uoi ui faceſte il ſimigliante? [cioè io non ſon ſicuro, che uoi nol faceſte] E nou. 79. 21. Sie pure infermo ſe tu ſai, che mai di mio meſtiere io non ti torrò un denaio [cioè ammala pur quanto tu puoi] ¶ Non ne ſaper ne grado, ne grazia. Liu. M. Non ne ſeppono ne grado, ne grazia allo imperadore [cioè non n'ebbero] ¶ Saper buono, cioè parer buono. Fr. Giord. S. Nondimeno ſono dell'anima, che gli ama, e vuole, e ſanno le buoni. ¶ Saper reo, parere ſtrano, diſpiacere. Nou. ant. 55. 1. Meſſ. Brancadoria il vide, ſeppeli reo. ¶ Dic. amo. E' non ſa fare altro che gridare, cioè e' non fa mai altro che gridare, alquale è ſimile, vdire altro non ſanno. Petr. Son. 209. Ne l'orecchie, che vdire altro non ſanno. ¶ Non ſaper che ſi fare, non ſaper che ſi dire [cioè eſſere irriſoluto] Bocc. n. 34. 9. Sappiendo che il Re Guiglielmo ſuo auolo, data auea la ſicurtà al Re di Tuniſi, non ſapeua che farſi. ¶ Saper far tanto, cioè di maniera. Bocc. nou. 77. 43. Io ſeppi tanto fare, che io coſtaſsù ti feci ſalire. Sappi tu ora tanto fare, che tu ne ſcenda. ¶ Sapere a mente, auere impreſſo nella memoria in maniera, che ſi poſſa ridire. Bocc. nou. 70. 10. Si fu uno, ilqual pareua, che tutti i miei peccati ſapeſſe a mente. ¶ Ben ſai vale SI, modo affermatiuo. Bocc. nou. 65. 8. Ben ſai ch'io fo de' peccati, come l'altre perſone. Paſſau. car. 147. Ben ſapete uoi che ſi, da che huomo mai non mi s'appreſsò. Bocc. nou. 73. 15. Sappi chi ſarebbe ſtato ſi ſtolto, che aueſſe creduto, che, ec. [cioè chi domin ſarebbe ſtato]

SAPEVOLE. Che ſa. Lat. *ſciens*. Fiamm. 4. 185. Più che'l debito ornata dalla Natura, te, non ſapeuole, offendendo. Virg. Eneid. M. E tu, o ſantiſſima indouina, ſapeuole di quello, che ha a venire. E appreſſo. Dido non ſapeuole quanto Amore a lei miſera ſopraſtea.

SAPIENTEMENTE. Con ſapienza, ſauiamente. Latin. *ſapienter*. Eſpoſ. Salm. Benignamente crea, e per benignità ſapientemente crea. Albert. cap. 43. Proccura d'auere, e d'uſare l'utilitade loro, e di reggerla ſapientemente.

SAPIENTISSIMO. Superl. di ſapiente, in ſenſo di ſapere, ſauiſſimo. Lat. *ſapientiſſimus*. G. V. 12. 108. 5. Del ſapientiſſimo de' ſaui Re Ruberto tuo zio. Com. Inf. 4. Tales: queſti fue al tempo di Ioſia Re d'Iſdraelle: fue l'uno de' ſette ſapientiſſimi, de' quali è detto di ſopra.

SAPIENZA. Scienza, che contempla la cagion di tutte le coſe. Latin. *ſapientia*. Albert. Cap. 50. La ſapienza è perfetto ben della mente, ed è ſauere delle umane, e delle diuine coſe. Teolog. Miſt. La ſapienza è digniſſima cognizion di Dio, laquale è per ignoranza conoſciuta, ſecondo l'unione ſopra la mente, quando la mente, da tutte l'altre coſe ſpartendoſi, poſcia anche ſe medeſima laſciando, è unita agli ſplendienti raggiuoli, illuminata nello inueſtigabil profondo della ſapienza. Mor. S. Greg. La ſapienza ſi trae dalle parti occulte. Gradi S. Girolam. Sapienza è laſciar lo male, e far lo bene: e che è lo male? tutto ciò che Dio uieta. E che è lo bene? tutto quello, che Dio comanda. Caual. fr. ling. Ogni ſapienza è da Dio. Fr. Giord. S. Sapienza è una uirtù, che dirizza tutte le coſe. Albert. cap. 50. E la ſapienza ſcienza condita di ſauor di uirtude. E di ſotto. Poſſiedi la ſapienza, perciocch'ell'è me', che l'auro. E appreſſo. L'animo ſenza ſapienza è detto infermo. E cap. 18. Negli antichi, ec. la ſapienza, e in lungo tempo s'accatta ſenno. Dan. Par. 11. L'altro, per ſapienza in terra fue Di cherubica luce uno ſplendore. ¶ Per Iddio ſteſſo. Par. 23. Qui è la ſapienza, e la poſſanza, Ch'apri le ſtrade tra'l Cielo, e la Terra. Dan. Inf. 3. La ſomma ſapienza, e'l primo amore.

SAPONE. Meſtura compoſta comunemente d'olio, calcina, e cenere, che s'adopera in lauando, e purgando i panni. Latin. *ſapo*. Creſc. lib. 9. 25. 3. S'unga con ſapone ſaracineſco. Bocc. n. 80. 10. Con ſapone moſcoleato, e garofanato, marauiglioſamente, e bene lauò Salabaetto. ¶ Diceſi, rader ſenza ſapone, quando ſi fa a uno qualche male d'importanza: perchè il rader ſenza ſapone non ſi può far ſenza danno del paziente. Ber. Orl. Poi gli ha ſenza ſapone il mento raſo: E da SAPONE INSAPONARE, ch'è impiaſtrar di ſapone la coſa, che ſi vuol lauare.

SAPORARE. Aſſaporare. Vedi ASSAGGIARE, Latin. *deguſtare, libare*. Declam. Quintil. C. L'odorare, il ſaporare, il toccare, e l'vdire. Oggi più comunemente aſſaporare.

SAPORE. La qualità guſtabile, cioè, che ſi conoſce, e ſi diſtingue col guſto. Lat. *ſapor*. Bocc. nou. 10. 9. Non ſolamente non ſono da alcuna coſa, ma ſono di maluagio ſapore. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci ſi grida Craſſo, Dicci, che'l ſai, di che ſapore è l'oro? E Par. 17. A molti fia ſapor di forte agrume. ¶ Per guſto. Amet. le noſtre

in fonti chiare diriuate Di viua pietra beuon con ſapore. ¶ Per metaf. Conuiu.2. L'una ragione, e l'altra daua ſapore a coloro, che a queſta cena ſon conuitati. Dan.Inf. c.16. Di picciol bene impria ſente ſapore. Teſ.Br.8.29. E non dei troppe di giuoco, e di vanità, anzi ferme, e di buon ſapore[cioè di ſuſtanzia, e ſoaue]

SAPORITAMENTE. Con ſapore, guſtoſamente. Bocc. n. 52.6. Cominciaua a berſi ſaporitamente.

SAPORITO. Di buon ſapore, che ha ſapore. Lat. *ſapidus*. Bocc. n. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e ſaporito, che il molto, e inſipido. Fr. Giord. D. I peſci arroſtiti ſono migliori, e più ſaporiti, che quegli, che ſono leſſi nell'acqua. Bocc. n. 52. 6. Il ſaporito bere, Che a Ciſti vedeua fare, ſete auea generata[cioè con ſapore, e guſto]

SAPOROSITA. Aſtratto di ſaporito. Cr. 3. 19. 3. La ſua ſecchezza perde, e ſaporoſità e buon nutrimento acquiſta.

SAPOROSAMENTE. Con ſapore. Medit.arb.cr. E fu certo ſaporoſamente di merigge, per lo caldo del Sole ſpirituale. vit. Plut. E Bruto ſe ne riſe ſaporoſamente[cioè con grazia, e auuenentezza]

SAPOROSO. Saporito. Fiamm. lib. 4. 150. Le nuoue erbette, ec. gli miniſtrano ſaporoſi cibi. Cr.6 38.1. La poluere del ſuo ſeme, gittata ſopra la carne, la fa ſaporoſa.

SAPVTA. Il ſapere; notizia. Bocc.nou. 73. 8. Diliberò di non volerlo fare ſenza ſaputa di Bruno, e di Buffalmacco. E nou.36.19. D'auere, ſenza noſtra ſaputa, chi più mi piacque, marito preſo. G. V. 8. 18. 1. E come non era ſuta di ſua ſaputa. Teſ. Brun.7. 20. L'uno è, che noi imprendiamo le coſe, che non ſapemo per diritta ſaputa.

SAPVTAMENTE. Con ſapere, ſcientemente. Latin. *ſcienter*. Caualc. Pungil. Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma quelli ciò fanno ſaputamente. Declam. Sen. Conuenirſi con una femmina, e ſaputamente obbedirla, in ſimiglianti atti vani, come tu faceſti, dichiarono la diſoneſtà dentro. Maeſtruz. Il ſettimo è colui, che ſaputamente piglia per moglie una monaca.

SAPVTO. Sauio, di ſapere, accorto. Lat. *ſapiens, cautus*. Nou. ant. 2. 2. Maeſtro auuiſa queſto deſtriere, che m'è fatto conto, che tu ſe molto ſaputo. M.V.11. 30. Il Capitan delle galee, ſaputo guerriere, ec. Amm. Ant. Lo parlare ragioneuole, e adorno, moſtra diſagguaglianza tra i ſaputi, e i non ſaputi. Dan. Purg. 16. Onde la ſcorta mia ſaputa, e fida mi, s'accoſtò. Caualc. fr. ling. Sono alcuni, che ſtudiano, per ſapere, e queſto ſtudio è curioſità: alcuni per eſſer ſaputi, cioè nominati, e laudati, e queſta è vanità. Paſſau.323. Studiano, e uoglion ſapere, per eſſer ſaputi, cioè per eſſer conoſciuti, e tenuti ſaui, e queſta è uanità.

SARA. Teſ. Br. 4. 1. Sara è vn peſce, che ha una creſta, ch'è alla maniera di ſerre, onde rompe le naui di ſotto, e le ſue ali ſono sì grandi, che elli ne fa uela, e ua bene otto leghe contro alle naui: ma alla fine, che egli non puote più ſofferire, sì ne ua in profondo di Mare.

SARACINESCO. Di ſaracino, da ſaracino. G. V. 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in ſaracineſco, quanto Re in noſtro latino. E lib. 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la noſtra volgare, Tedeſco, Franceſco, Greco, Saracineſco. Bocc.n.99.37. Comandò, che a Meſſer Torello, ec. foſſe meſſa in doſſo una roba alla ſaracineſca. Cr.lib. 9. 25.3. E s'unga con ſapone ſaracineſco.

SARACINO. Nome di ſetta pagana, e infedele. Bocc.n. 42. 10. Goſtanza, io ti metrò in caſa d'una boniſſima donna ſaracina. Dan. Inf. 27. E non con ſaracin ne con Giudei. E Purg.23. Quai barbare fur mai, quai ſaracine. Petr.cap.9. Vidi verſo la fine il ſaracino, che fece a' noſtri aſſai vergogna, e danno. Ar.Fur. E riprendendo il rito ſaracino.

SARACINO. Suſt. ſtatua di legno, a ſimilitudine di ſaracino, nella quale i caualieri, correndo, rompon la lancia. Lab.n. 233. Aueſſero fatto il uſo, come il ſaracin della piazza. E ſaracini diciamo agli acini dell'uua, quando cominciano a'nuuiare, o inuaiolare, cioè imbrunire.

SARAMENTO. Giuramento. Latin. *iuſiurandum, ſacramentum*. Bocc.nou. 1. 6. Dandoſi a que' tempi in Francia a' ſaramenti grandiſſima fede. E nou. 73. 13. Con ſaramenti affermando, che così era. E nou.84. 5. E con molti ſaramenti gliele affermò. G.V.12.54.3. Diponendo il ſuo ſaramento, e impromeſſa del ſanto paſſaggio. E lib.7.85.1. Si preſe concordia ſotto ſaramento, preſente il detto Papa. Vit.S.Pad. Pogniamo, che io, in ſogno, abbia giurato, pur mi pare d'eſſere obbligato a queſto ſaramento.

SARCHIAGIONE. Il ſarchiare. Lat. *ſarritio, ſarculatio, ſarritura*. Cr 3.8.5 Della qual ſarchiagione non s'affligge, anzi fa pro.

SARCHIAMENTO. Il ſarchiare. Cr.6.2. 13. Faſſi ancora ſarchiamento, quando, per lo peſo della terra, ec. la terra ſarà troppo aſſodata.

SARCHIARE. Tagliar col ſarchio l'erbe ſaluatiche ne' ſeminati. Lat. *ſarculare, ſarrire*. Cr.6.2.12. Così rade ſi pongono, che ſarchiar ſi poſſano. E num.13. Sarchianſi quante uolte l'erbe nociue naſcon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a ſarchiar le cipolle.

SARCHIATVRA. Il ſarchiare. Pallad. al quale lieuemente fatta intorno ſarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

SARCHIELLARE. Leggiermente ſarchiare. Pallad. Di queſto meſe s'apparecchi l'aia, e poi, ſarchiellata lieuemente, s'acconci con pula, e con morchia. I noſtri contadini gli dicono *radere*, o *chiſciare*.

SARCHIELLINO. Dim. di ſarchiello. Pallad. Vuolſi ſeminare, ſpargendo, e gittandolo, e ricoprire col ſarchiellino, o raſtrellino.

SARCHIELLO. Dim. di ſarchio. Pallad. ſarchielli ſemplici, e ſarchielli con due corna, con manichi iu'entro.

SARCHIETTO. Sarchiello. Cr.6.2.14. L'erbe nientedimeno col ſarchietto ſi ricidano.

SARCHIO. Piccol marretto, per uſo di ſarchiare. Lat. *ſarculum*. Cr.6.2.13. Così col ſarchio, come con mano, ottimamente ſi tolgono.

SARCHIONCELLO. Dim. di ſarchio. Cr. 6. 101. 2. Si roncano quandunque rinaſcono l'erbe in eſſa, con le mani, e col ſarchioncello.

SARCOCOLLA. Liquor d'un'albero di Perſia, ſimile alla manna. Vedi Dioſcor. Lat. *ſarcocolla*, gr. σαρκ κόλλα. M. Aldobr. Ponerui ſuſo poluere di ſangue di dragone, e ſarcocolla.

SARDESCO. Di ſardigna. Lat. *ſardianus*. G. V. 7. 89.1. Cariche di mercatantia, e d'argento ſardeſco. M. V. 4. 21. Aueua in ſuo aiuto l'aria ſardeſca.

SARDONICO. Lat. *Sardonyx*. gr. σαρδόνυξ. Mor.S.Greg. Ben ſappiamo noi, che lo ſardonico, e lo zaffiro ſon pietre prezioſe: ma conciossiachè molte altre pietre ſieno più nobili di queſte, e di maggior prezzo, come è, che lo ſardonico, e lo zaffiro ha color d'aere.

SARGANI. Spezie di panno da couerte, onde forſe, ſargia G.V.12.66.3. E ſotto i carri, alla couerta di ſargani, e di drappi, che ſi guarentieno di quadrelli.

SARGIA. Coperta da letto, fatta di panno lino, o lano, e comunalmente dipinto. Lat. *lodix*. Bocc. n. 44. 8. Faccialeuiſi un letto, quale egli ui cape, e fallo faſciar dattorno d'alcuna ſargia. E g. 7. p. 4. Tutti, dal diſcreto Siniſcalco, di ſarge franceſche, e di capoletti intorniati.

SARNACCHIO. Quella quantità di catárro, che in una volta ſi ſputa. M. Aldobr. Gli abbonderà ſarnacchj, ſecondo'l fauor della maniera della flemma. Diciamo anche SORNACCHI, E SORNACARE quel rantolare, che ſi fa, cagionato dal catárro, che fa i ſornacchi.

SARTE. Corde della vela del nauilio legate all'antenna. Latin. *rudentes*. Filoc. lib. 5. 45. Le uele, i timóni, le ſarte, da' venti, e dall'onde, ci ſono ſtate tolte. Dan.Inf. c. 27. Calar le uele, e raccoglier le ſarte. Petr. Son.232. Veggio fortuna in porto, e ſtanco omai Il mio nocchiero, e rotto arbore, e ſarte. Petr. canz. 42. 2. Indi nell'alto Mar vidi vna naue, Con le ſarte di ſeta, e d'or la uela.

SARTO. Quegli che taglia i veſtimenti, e gli cuce. Lat. *ſarcinator*. Bocc. n. 38. 3. Con vna fanciulla del tempo ſuo, figliuola d'un ſarto ſi dimeſticò. Dittam. Ch'io fo come il Sarto, che per fretta trapaſſa ſpeſſo il punto.

SARTORE. Sarto. M. V. 9. 37. In queſti tempi della ſtate, un ſartore inghileſe, ec. cominciò a far brigata di ſaccardi. Dan.Inf.15. E sì uer noi aguzzauan le ciglia, Come uecchio ſartor fa nella cruna. E Par. 32. Qui

farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno fa la gonna.

SASSAIVOLA. Vedi SASSO.

SASSAIVOLO. Add. aggiunto, che si da a colombo. Lat. *saxatilis*. Cr. 9. 88. 1. E di quegli, che vi si mettono, miglior sono i sassaiuoli, o vero i Tigrani.

SASSATA. Vedi SASSO.

SASSEFRICA. Erba nota, le cui barbe cotte s'vsano il verno per insalata, e di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca. Cr. 6. 93. 1. Contra strangurìa, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e della sassefrica.

SASSIFRAGIA. Erba nota, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, e, secondo'l Mattiuolo, ce n'è di più spezie. Lat. *saxifragum, saxifraga*. gr. σαξίφραγον. Maestr. Aldobr. E, se vien per freddo, recipe gengiouo, pilatro, sassifragia, ed isapo.

SASSIFRAGA. Sassifragia. Cr. 2. 25. 9. Se vi nasce sì è rara, e debole, si come è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne.

SASSO. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano. Lat. *saxum, lapis*. G. V. 11. 39. 5. Co' sassi cacciati fuori, e fediti. E lib. 12. 20. 8. Si mise al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti sassi, e quadrella. Petr. Son. 248. Non è sterpo, nè sasso in questi monti, Che non sappia, ec. A questi si fatti sassi da trarre, diciamo anche, quando sono vn po' grandetti, cantoni. Morg. che diede al mio caual con quel cantone. Pigliasi eziandio per ogni sorte di pietra, e siasi quanto vuoi grande. Petr. canz. 31. 7. Quel ch'i' so, tu puo' dirsi, ò vn gran sasso. Dan. Inf. 34. Poi vsci fuor per lo foro d'vn sasso, E pose me. E Par. 33. Tra duo liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua Patria. E cant. 11. Nel crudo sasso, Tra Teuere e Arno, Da Cristo prese l'vltimo sigillo, [cioè nel Monte dell'Auernia] ¶ Per sepolcro di pietra Petr. canz. 42. 1. Oue, chiusa in vn sasso, Vinse molta bellezza acerba Morte. E Son. 288. Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che'l mio caro tesoro in terra asconde. E da SASSO SASSAIVOLA, che val battaglia fatta co' sassi., E SASSAIVOLA, e CHIASSAIVOLA diciamo anche a quel canale fatto attrauerso a' campi delle colline, per raccorne, e cauarne l'acque piouane, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. Lat. *incile is, deliquia arum*. ¶ Diciamo in prouerbio. Trarre il sasso, e nasconder la mano, che vale, fare il male, e mostrar di non essere stato. ¶ Altresi. E' può fare a' sassi pe' forni, d'vno, che sia di piccolissima statura. ¶ Da SASSO auiamo SASSATA, che vale colpo di sasso. Lat. *lapidis ictus*.

SASSOSO. Pien di sassi. Lat. *saxosus*. Pallad. Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. Mor. S. Greg. Cristo roppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi appostoli.

SATAN. Nome del principe de' Dimoni. Lat.* *satanas*, gr. σατανᾶς. così vsano i sacri. Dan. Inf. c. 7. Papè Satan, papè Satan aleppe. Coll. S. Pad. Allora entrò in lui Satana, e San Piero disse ad Anania. Perche tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spirito santo. Oggi più comunemente SATANASSO.

SATIRELLO. Dim. di Satiro. Ouuid. Pist. Li Satirelli, che sono Iddij delli boschi, e li Fauni, che sono Iddij de' campi, già mi perseguitaron per boschi, e per riuiere.

SATIRICO. Mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iscrittura, da SATIRA, poesia pungente. Lat. *maledicus*. But. In tutte le sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizj.

SATIRIONE. Lat. *satyrion*. gr. σατύριον. Cr. 6. 105. 1. Il satirione si tiene, che sia l'appio saluatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiua dalle parti remote.

SATIRO. Add. componitor di satire. Lat. *satyrarum scriptor*. Dan. Inf. 4. Quegli è Oméro poeta sourano, L'altro è Orazio satiro.

SATIRO. Sust. animale noto, finto da' poeti. Lat. *Satyrus*, gr. σάτυρος. Passau. 361. Dicendo ch'è vn'animale, a modo d'vn satiro, o come vn gattomammone.

SATIVO. Lat. *satiuus*. Cr. 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, cioè il satiuo, i. acconcio a seme, ec. li due coltiuarono, cioè il satiuo, e'l nouale.

SATOLLA. Tanta quantità di cibo, che satolli. Bocc. n. 73. 6. Io vi verrei vna volta con esso teco, per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satolla. Amm. ant. Quegli procaccia a se fame con satolla.

SATOLLAMENTO. Il satollarsi. Lat. *saturitas*. Amm. ant. Il satollamento castità guasta, e fame nutrica. ¶ Per lo troppo mangiare. Albert. cap... Aggiugnerati di uita, se tu con la temperanza, e con l'astinenza schiferai commessazioni, e satollamento, e ebbrezza, e troppo spessi dilicati mangiari. Coll. S. Pad. Non lasciandogli cadere, per fatica di digiuno, nè grauar la mente, per satollamento. Fr. Iac. Cess. Marauiglia fue, che così cortese scusa di troppo satollamento, e così semplice confessamento di ueritade, l'ira del Re si conuertette in riso.

SATOLLANZA. Satollamento. Amm. ant. Sempre alla satollanza è congiunta uanezza di laidura.

SATOLLARE. Saziar col cibo, cauar la fame. Lat. *saturare*. Annot. Vang. Mangiando, e usando questo, satollereteui, e loderete il nome del nostro Signore. Passau. 307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui, onde il prouerbio. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla, e uale, che chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare uolte gli succedon bene. E per metaf. Vit. Plut. E quando elli fu satollo di piagnere. Mor. S. Gregor. Dopo la percossa della mascella soggiunse. Satollaronsi delle pene mie.

SATOLLATO. Sazio, sfamato. Lat. *satur*. Espos. Vang. E intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila.

SATOLLEZZA. Satollamento. Com. Purg. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza da sapore alli membri.

SATOLLO. Satollato. Lat. *satur*. Tes. Br. 5. 41. E quando egli ha molto mangiato, e che'l suo uentre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano. Bocc. Introd. 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornauano satolli. Guid. G. Il suo stomaco ripien di cibi è satollo. Dan. Par. 2. Viuesi qui, ma non sen uien satollo. E Purg. 24. Che satolli Teseo combattér co' doppi petti. N. ant. 5. 1. Di tutte le cose del Mondo era stato satollo, saluo che di donare. Diciamo in prouerbio. Il satollo non crede al digiuno, e uale, che chi sta bene, non crede a quei che sta male.

SATVRNINO. Di saturno. Lat. *saturnius*. M. V. 2. 44. Vna cométa, laquale, per lo più, fu giudicata negra, laquale è di natura saturnina. Oggi prendiamo SATVRNINO in signific. di maninconico, e di fantastico.

SATVRNO. Nome d'un pianeta. Lat. *Saturnus*. Dan. Purg. 19. Vinto da terra, o talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli stelle.

SAVIAMENTE. Con sauiezza, cautamente. Lat. *cautè, prudenter, sapienter*. Bocc. n. 64. 13. Ogni suo piacer facesse, ma sì sauiamente, ch'egli non se ne auuedesse. E nou. 77. 69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare si guardò sauiamente. G. V. 8. 120. 1. Sauiamente si spuosono loro ambasciata.

SAVIEZZA. Accortezza, prudenza, auuedimento. Lat. *sapientia, prudentia*. Stor. di Barlaam. E tu fa sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza.

SAVINA. Albero noto. Cr. 5. 52. 1. La sauina è arbore piccolo, il quale ha sempre le foglie uerdi, ed è simigliante al cipresso. Lab. n. 131. Per questo, la misera sauina, più che tutti gli altri, si truoua sempre pelata. G. V. 7. 154. 1. Tagliaronui un grande albero di sauina.

SAVIO. Che ha sauiezza. Lat. *sapiens, prudens, cautus*. Bocc. n. 42. 15. Al Re, il quale sauio Signore era, piacque il consiglio di Martuccio. E nou. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così sauie, come ella fosse. E nou. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, sauia, e auueduta molto. G. V. 11. 65. 3. Sauio di guerra, e prode di sua persona [cioè perito] Bocc. n. 63. 8. E chi risponderebbe mai alle uostre sauie parole? [cioè piene di sapienza] Albert. cap... colui, ch'è sauio non dice non pensai, che così andasse. Lib. Am. Sauio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore [cioè accorto, sciente]

SAVIO. Sust. Lat. *magister, doctor*. Dan. Inf. c. 24. Così, per li gran sauj, si confessa, che la Fenice muore, e poi rinasce. E cant. 13. S'egli auesse potuto creder prima, Rispose'l sauio mio.

SAVISSIMAMENTE. Superl. di sauiamente. Latin. *sapientissimè*. Bocc. n. 26. 25. E sauissimamente operando, molte uolte goderon del loro amore.

SAVISSIMO. Superl. di sauio. Lat. *sapientissimus*. Bocc. n. 79. 25. Io n'ho tanto del senno, ch'io ne potrei fornire una Città, e rimarrei sauissimo. E nou. 99. 9. Sauissima

era,

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E uedi ancor dalla finistra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare, perpolire*. Cr. 9. 99. 1. Si ungliono spruffare con l'acqua mista, il qual fatto, non solamente si rimangon dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, spedire. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali son quegli, che son presi da questo uscio, cioè da' diletti della carne, che non par, che se ne possano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna cosa è, che possa auer loda di diligenza, insieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con prestezza, e speditamente, a operazione, che s'abbia fra mano. Latin. *expedire*. Vita. Cr. Sbrigati di far tosto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigossi tosto del suo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con prestezza. Lat. *celeriter, ocyus*. Salustius. Iug. R. Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. Tes. Br. s'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, senza briga. Lat. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue mansueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata (cioè finita, spedita) Latin. *actum est*.

SBRIGLIATA }
SBRIGLIATURA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e uale spezzare in minutissimi pezzi. Lat. *conterere, discindere*. Tau. rit. E uengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBUCARE. Vedi BUCA.

SBUCCHIARE. Sbucciare. Fr. Giord. Pand. Lo fe lauare sette uolte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò uia quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diuentò la carne sua bella.

SBUCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 1. Si colgono del mese d'Aprile, quando il sugo si muoue in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli.

SBUDELLARE. Ferire in guisa, ch'egli escano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli infondare, e sbudellare. Guid. G. O misere madri, ec. Quando uoi uedrete li uostri parti sbudellati, e sbudellare, e a membro a membro di partir le membra.

SBUFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a scosse, per ir. . Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma, con le palme, picchia.

SBUGIARDARE. Vedi BUGIARDO.

S C

SCABBIA. Croste di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna stessa. Lat. *scabies*. Dan. Inf. 29. E sì traeuan giù l'unghie la scabbia, Come coltel. di Scardoua le scaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, che mi scolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala. Espos. Salm. Questo Lazzero era pien di scabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla scabbia. Lat. *scabie purgare*. Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, secondo'l Mattiuolo, di due spezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi esso Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiastro di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa.

SCABBIOSO. Che ha scabbia. Lat. *scabiosus*. Pallad. E questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diuentare scabbiose. E delle piante disse Cresc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante saluatiche sono spinose, e scabbiose, nella sustanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la scorza imbrattata, ronchioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che, ec.

SCABROSO. Quasi scabbioso. Lat. *scabrosus*. Cr. 4. 1. 1. La uite, ec. è un'arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabrosa. E lib. 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente si secca, e diuenta infermo, debole, scabroso, e aspro. Diciamo: parole scabrose, per difficili, e aspre.

SCACAZZAMENTO. }
SCACAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACAZZIO. }

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per uso di giucare, rappresentanti più cose diuise in due parti, di sedici per parte, e l'una d'un colore, e l'altra d'un'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

SCACCHIERE. Quella tauoletta scaccata, cioè composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca con le figure dette scacchi. Lat. *alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello, e fresco stare, ed hacci, come uoi uedete, e tauolieri, e scacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri, co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinse, e'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo scacciare. Lat. *expulsio*. Guid. G. Per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo scacciare. G. V. 12. 111. 6. La presura degli altri reali, e scacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la sirocchia, in iscacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

SCACCIARE. Discacciare. Lat. *expellere*. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella, con eterno esilio, è scacciato. Petr. Son. 244. Scacciando, ec. Con la fronte serena i pensier tristi. E Son. 146. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fiora. Dan. Inf. 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare. Petr. Son. 74. E del primo miracolo il secondo Nasce talor.

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, si ueggon dipinti l'uno a canto all'altro nelle insegne, e nelle diuise, e negli scacchieri, differenti tra lor di colori. Lat. *tessera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, che si direbbe ancora SCACCATA. Latin. *tessellatus, a, um*.

SCACCOMATTO. Termine del giuoco degli scacchi, ch'è l'auere chiusa l'andata al Re, Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare scaccomatto al Re, ec. mosse il suo rocco. Qui sotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, essendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù, e l'atto, Molti ci hanno scaccomatto, Caualc. discipl. spir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte, truouansi all'ultimo perdenti.

SCADERE. Declinare, cioè uenire in peggiore stato. Lat. *decrescere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare. E già comincia ad iscadere. ¶ Per ricadere, e uenir per uia d'eredità. Latin. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità scaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli si parta di sua terra, la qual gli scadde, per retaggio di sua mogliere.

SCADIMENTO. Lo scadere. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

SCADUTO. Add. Lab. n. 308. Parti egli così esser da nulla? Se tu così pusilla nimo, così scaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre schiatte di popolani, e grandi, scaduti.

SCAFA. Spezie di nauilio. Latin. *scapha*, gr. σκάφη.

Guid.

Guid. G. Con le scafe loro, con sicuri passi, scendono in terra. Lib. Oper. diver. E quivi, per la gran tempestade, a pena potemo campar la scafa. Vegez. E ancora de' portare scafe d'vn solo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale. G.V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, scusare. Lat. *purgare, excusare*. Liu. M. Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin, che mi scagioni.

SCAGLIA. La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e'l pesce sopra la pelle. Lat. *squama, etiam*. Dan. Inf. 29. E sì traeuan giù l'vnghie la scabbia, come coltel, di Scardoua le scaglie. ¶ Per similit. G.V. 8. 37. 7. E sono con sottili briglie, senza freno, e pouera sella d'vna bardella, con picciole scaglie incamutata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che si lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo scarpello. Lat. *assula*. Ariost. fur. Leuando in tanto queste prime rudi Scaglie n'andrò, con lo scarpello inetto. E alla fromba, con la qual si tirano i sassi. Lat. *funda*. Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha scaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il saracino atroce, All'armi strane, e alla scagliosa pelle. E SCAGLIARE, che si prende in più d'vn significato. E prima. Leuar le scaglie a' pesci. Lat. *exossare, desquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da se per forza inuerso'l Mar lo scaglia. Ber. Orlan. Ti scaglierò di là da Francia un miglio, e la uettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer ueduto, udito, o fatto cose non uere, ne uerisimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconsideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non scaglian le parole al uento. ¶ In signif. neutr. pass. Morg. Orlando allor gli si scagliaua addosso [cioè se gli auuentaua, e gettaua]

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da scala, uedi grado. Lat. *gradus, us*. Dan. Purg. 12. Già montauàm su per gli scaglion santi. E cant. 9. Là ne uenimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli scaglioni. ¶ E SCAGLIONI si dicono una parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari.

SCAGLIOSO. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maestr. Aldobr. Reccradici di ginestra, ec. allume scagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna stabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, o di legno, e chiamasi a piuóli, o di corda, o di seta. Lat. *scala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce su per quella scala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. E Inf. 34. E quelli, che ne fe scala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una scala, salì sopra vn muro. E nou. 65. 15. E perciò ferrerai ben l'vscio da via, e quello da mezza scala. Petr. canz. 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al Fattor chi ben l'estima. Diciamo Fare scala, termine marinaresco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad vn giardin va scala a fare.

SCALAPPIARE. Vscir del calappio, e si piglia, per lo più, in senso metaforico, e vale, come qui: vscir delle insidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia. Il suo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, insidia. Lat. *in casses incidere*.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E se la caualla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi vn poco con le morse, e starà cheta. Mor. S. Greg. Duro è scalcheggiare contra lo sprone. ¶ Per metaf. contrastare, repugnare. Lat. *obstare, aduersari*. Espos. Vang. Che 'si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e'si fa, per soddisfare, e correggere il mal fatto.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da' muri guastando, lo'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea che auesse a fare vna sua vendetta, tutta la scalcino.

SCALCO. Vedi CONVITO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che sia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè ancude. E cant. 21. Si muouono a scaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia teggia a teggghia. E cant. 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar, per la scaldata cera. Bocc. n. 77. 51. E se'l Sole comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, percioc-ch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era scaldato di uino, o di viuanda, ed ella disse. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi scaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur se me le fauille, Che mi scaldar della diuina fiamma. E appresso. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi scalda. Petr. Son. 217. Ne sì freddo voler, che mai non scalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi I miei pensier, ne chi gli agghiacci, e scaldi. Nou. ant. 6. 3. 4. E sarà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza [cioè ne prese grande allegrezza]

SCALDAVIVANDE. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chiese, o altro edificio. G.V. 1. 57. 5. Si fecero le scalee de' macigni, su per la costa. Dan. Par. 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne' fagiuoli seminati, si prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io vno Scaleo eretto in suso.

SCALETTA. Dim. di scala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percossa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei grati abbracciamenti non iscalfiscano.

SCALFITTVRA. La lesion, che fa lo scalfire. M. Aldobr. Le vene, che son nelle labbra dentro, è buon segnare a scalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono liuidori sopra liuidori, e vna scalfittura sopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malattia di caualli Cr. 9. 22. 1. Del morbo scalmato, e sua cura. Questa infermità aściuga, e dissecca le'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l suo sterco fa putire più che quel dell'huomo: e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda, e dissecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrume, simile alla Cipolla, ma di picciol capo. Lat. *ascalonia, ascalonium*. Bocc. n. 72. 5 E talora vn mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. Cr. 6. 122. 1. Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, sì come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. Bocc. n. 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SCALPICCIAMENTO. Lo scalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpestare, ma con istropiccio di piedi, infragnendo. Qui semplicemente calpestare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando ui sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 4. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino.

SCALPICCIO. Stroppicciamento di piedi, in andando. Bocc. n. 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo scalpitare. M. V. 1. 56. Vi si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente.

SCALPITARE. Pestare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e

scalpi-

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E uedi ancor dalla sinistra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare, perpolire*. Cr. 9. 99. 1. Si uogliono spruffare con l'acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangon dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, spedire. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali son quegli, che son presi da questo uisco, cioè da' diletti della carne, che non par, che se ne possano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna cosa è, che possa auer loda di diligenza, insieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con prestezza, e speditamente, a operazione, che s'abbia fra mano. Latin. *expedire*. Vita. Cr. Sbrigati di far tosto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigossi tosto del suo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con prestezza. Lat. *celeriter, ocyus*. Salustius. Iug. R. Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. Tes. Br. s'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, senza briga. Lat. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue mansueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata [cioè finita, spedita] Latin. *actum est*.

SBRIGLIATA }
SBRIGLIATVRA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e uale spezzare in minutissimi pezzi. Lat. *conterere, discindere*. Tau. rit. E uengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBVCARE. Vedi BVCA.

SBVCCHIARE. Sbucciare. Fr. Giord. Pand. Lo fe lauare sette uolte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò uia quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diuentò la carne sua bella.

SBVCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 1. Si colgono del mese d'Aprile, quando il sugo si muoue in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli.

SBVDELLARE. Ferire in guisa, ch'egli escano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli infondare, e sbudellare. Guid. G. O misere madri, ec. Quando uoi uedrete li uostri parti sbudellati, e sbudellare, e a membro a membro di partir le membra.

SBVFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a scosse, per ir. . Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma, con le palme, picchia.

SBVGIARDARE. Vedi BVGIARDO.

S C

SCABBIA. Croste di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna stessa. Lat. *scabies*. Dan. Inf. 29. Ei si traeuan giù l'unghie la scabbia, Come coltel, di Scardoua le scaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, che mi scolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala. Espos. Salm. Questo Lazzero era pien di scabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla scabbia. Lat. *scabie purgare*. Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, secondo'l Mattiuolo, di due spezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi esso Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiastro di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa.

SCABBIOSO. Che ha scabbia. Lat. *scabiosus*. Pallad. E questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diuentare scabbiose. E delle piante disse Cresc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante saluatiche sono spinose, e scabbiose, nella sustanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la scorza imbrattata, ronchioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che, ec.

SCABROSO. Quasi scabbioso. Lat. *scabrosus*. Cr. 4. 1. 1. La uite, ec. è un'arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabrosa. E lib. 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente si secca, e diuenta infermo, debole, scabroso, e aspro. Diciamo: parole scabrose, per difficili, e aspre.

SCACAZZAMENTO. }
SCACAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACAZZIO. }

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per uso di giucare, rappresentanti più cose diuise in due parti, di sedici per parte, e l'una d'un colore, e l'altra d'un'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

SCACCHIERE. Quella tauoletta scaccata, cioè composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca con le figure dette scacchi. Lat. *alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello, e fresco stare, ed hacci, come uoi uedete, e tauolieri, e scacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri, co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinse, e'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo scacciare. Lat. *expulsio*. Guid. G. Per la scacciagione de di Peleo suo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo scacciare. G. V. 12. 111. 6. La presura degli altri reali, e scacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la sirocchia, in iscacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

SCACCIARE. Discacciare. Lat. *expellere*. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella, con eterno esilio, è scacciato. Petr. Son. 144. Scacciando, ec. Con la fronte serena i pensier tristi. E Son. 146. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fora. Dan. Inf. 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare. Petr. Son. 74. E del primo miracolo il secondo Nasce talor.

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, si ueggon dipinti l'uno a canto all'altro nelle insegne, e nelle diuise, e negli scacchieri, differenti tra lor di colori. Lat. *tessera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, che si direbbe ancora SCACCATA. Latin. *tessellatus, a, um*.

SCACCOMATTO. Termine del giuoco degli scacchi, ch'è l'auere chiusa l'andata al Re, Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare scaccomatto al Re, ec. mosse il suo rocco. Qui sotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, essendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù, e l'atto, Molti ci hanno scaccomatto, Caualc. discipl. spir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte, truouansi all'ultimo perdenti.

SCADERE. Declinare, cioè uenire in peggiore stato. Lat. *decrescere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta e cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare. E già comincia ad iscadere. ¶ Per ricadere, e uenir per uia d'eredità. Latin. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità scaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli si parta di sua terra, la qual gli scadde, per retaggio di sua mogliere.

SCADIMENTO. Lo scadere. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i masattori.

SCADVTO. Add. Lab. n. 308. Parti egli così esser da nulla? Se tu così pusilla nimo, così scaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre schiatte di popolani, e grandi, scaduti.

SCAFA. Spezie di nauilio. Latin. *scapha*, gr. *σκάφη*.

Guid. G. Con le scafe loro, con sicuri passi, scendono in terra. Lib. Oper. diuer. E quiui, per la gran tempestade, a pena potemo campar la scafa. Vegez. E ancora de' portare scafe d'vn solo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale. G. V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, scusare. Lat. *purgare, excusare*. Liu. M. Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin, che mi scagioni.

SCAGLIA. La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e'l pesce sopra la pelle. Lat. *squama, arum*. Dan. Inf. 29. E si traeuan giù l'vnghie la scabbia, come coltel, di Scardoua le scaglie. ¶ Per similit. G. V. 8. 37. 7. E sono con sottili briglie, senza freno, e pouera sella d'vna bardella, con picciole scaglie incamutata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che si lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo scarpello. Lat. *assula*. Ariost. fur. Leuando in tanto quelle prime rudi Scaglie n'andrò, con lo scarpello inetto. E alla fromba, con la qual si tirano i sassi. Lat. *funda*. Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha scaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il saracino atroce, All'armi strane, e alla scagliosa pelle. E SCAGLIARE, che si prende in più d'vn significato. E prima. Leuar le scaglie a' pesci. Lat. *exsquamare, desquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da se per forza inuerso'l Mar lo scaglia. Ber. Orlan. Ti scaglierò di là da Francia un miglio, e la uettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer ueduto, udito, o fatto cose non uere, ne uerisimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconsideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non iscaglian le parole al uento. ¶ In signif. neutr. pass. Morg. Orlando allor gli si scagliaua addosso [cioè se gli auuentaua, e gettaua]

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da scala, uedi grado. Lat. *gradus, us*. Dan. Purg. 12. Già montauàm su per gli scaglion santi. E cant. 9. Là ne uenimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli scaglioni. ¶ E SCAGLIONI si dicono una parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascell. ri.

SCAGLIOSO. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maestr. Aldobr. Recradici di ginestra, ec. allume scagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna stabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, o di legno, e chiamasi a piuóli, o di corda, o di seta. Lat. *scala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce su per quella scala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. E Inf. 34. E quelli, che ne fe scala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una scala, salì sopra un muro. E nou. 65. 15. E perciò serrerai ben l'vscio da via, e quello da mezza scala. Petr. canz. 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al Fattor chi ben l'estima. Diciamo Fare scala, termine marinaresco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad vn giardin va scala a fare.

SCALAPPIARE. Vscir del calappio, e si piglia, per lo più, in senso metaforico, e vale, come qui: vscir delle insidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia. Il suo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, insidia. Lat. *in casses incidere*.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E se la caualla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi vn poco con le morse, e starà cheta. Mor. S. Greg. Duro è scalcheggiare contra lo sprone. ¶ Per metaf. contrastare, repugnare. Lat. *obstare, aduersari*. Espos. Vang. Che si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e' si fa, per soddisfare, e correggere il mal fatto.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da' muri guastando, lo'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea che auesse a fare vna sua vendetta, tutta la scalcinò.

SCALCO. Vedi CONVITO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che sia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè ancude. E cant. 21. Si muouono a scaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. E cant. 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar, per la scaldata cera. Bocc. n. 77. 51. E se'l Sole comincia a scaldare, ricordati del freddo, che tu a me facesti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era scaldato di uino, o di viuanda, ed ella disse. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi scaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur se me le fauille, Che mi scaldar della diuina fiamma. E appresso. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi scalda. Petr. Son. 227. Ne mi freddo voler, che mai non scalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi I miei pensier, ne chi gli agghiacci, e scaldi. Nou. ant. 6. 3. 4. E sarà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza [cioè ne prese grande allegrezza]

SCALDAVIVANDE. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chiese, e altro edificio. G. V. 1. 57. 5. Si fecero le scalee de' macigni, su per la costa. Dan. Par. 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne' fagiuoli seminati, si prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io vno Scaleo eretto in suso.

SCALETTA. Dim. di scala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percossa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei graui abbracciamenti non iscalfiscano.

SCALFITTVRA. La lesion, che fa lo scalfire. M. Aldobr. Le vene, che son nelle labbra dentro, e buon segnare a scalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono liuidori sopra liuidori, e vna scalfittura sopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malatia di caualli. Cr. 9. 22. 1. Del morbo scalmato, e sua cura. Questa infermità asciuga, e disecca le'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l suo sterco fa putire più che quel dell'huomo: e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda, e disecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrúme, simile alla Cipolla, ma di picciol capo. Lat. *ascalonia, ascalonium*. Bocc. n. 72. 5. E talora vn mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. Cr. 6. 122. 1. Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, sì come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. Bocc. n. 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SCALPICCIAMENTO. Lo scalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpestare, ma con istropiccio di piedi, infragnendo. Qui semplicemente calpestare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando gli sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 4. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino.

SCALPICCIO. Stroppicciamento di piedi, in andando. Bocc. n. 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo scalpitare. M. V. 1. 56. Vi si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente.

SCALPITARE. Pestare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e

scalpi-

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E uedi ancor dalla ſiniſtra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare. perpolire*. Cr. 9. 99. 1. Si uogliono ſpruffare con l'acqua multa, il qual fatto, non ſolamente ſi rimangon dalla battaglia, ma isbrattanſi, leccandoſi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, ſpedire. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali ſon quegli, che ſon preſi da queſto uiſco, cioè da' diletti della carne, che non par, che ſe ne poſſano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna coſa è, che poſſa auer loda di diligenza, inſieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con preſtezza, e ſpeditamente, a operazione, che s'abbia fra mano. Latin. *expedire*. Vita. Cr. Sbrigati di far toſto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigoſſi toſto del ſuo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con preſtezza. Lat. *celeriter, ocyus*. Saluſtius. Iug. R. Allora, conoſciuto il fatto, sbrigatamente preſero loro armi. Teſ. Br. s'alcuno ti domanda d'alcuna coſa, tu dei riſpondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, ſenza briga. Lat. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue manſueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata [cioè finita, ſpedita] Latin. *actum est*.

SBRIOLIATA }
SBRIGLIATVRA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e uale ſpezzare in minutiſſimi pezzi. Lat. *conterere, diſcindere*. Tau. rit. E uengonſi a fedire due grandiſſimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBVCARE. Vedi BVCA.

SBVCCHIARE. Sbucciare. Fr. Giord. Pand. Lo fe lauare ſette uolte, e immantenente fu libero dalla malattia, e laſciò uia quel mal cuoio, e sbucchioſſi tutto, e diuentò la carne ſua bella.

SBVCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 1. Si colgono del meſe d'Aprile, quando il ſugo ſi muoue in queſte, e ſi sbucciano, e ſe ne fanno corbe, e gabbie da vccelli.

SBVDELLARE. Ferire in guiſa, ch'egli eſcano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli inſondare, e sbudellare. Guid. G. O miſere madri, ec. Quando uoi uedrete li uoſtri parti sbudellati, e sbudellare, e a membro a membro di partir le membra.

SBVFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a ſcoſſe, per ir... Dan. Inf. c. 18. Quindi ſentimmo gente, che ſi nicchia Nell'altra bolgia, e che col muſo sbuffa, E ſe medeſima, con le palme, picchia.

SBVGIARDARE. Vedi BVGIARDO.

S C

SCABBIA. Croſte di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna ſteſſa. Lat. *ſcabies*. Dan. Inf. 29. Ei si traeuan giù l'unghie la ſcabbia, Come coltel, di Scardoua le ſcaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'aſciutta ſcabbia, che mi ſcolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo ſano ha procurato ſcabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponſi a modo d'impiaſtro ſopra la ſcabbia ulcerata, e ſanala. Eſpoſ. Salm. Queſto Lazzero era pien di ſcabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla ſcabbia. Lat. *ſcabie purgare*. Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato ſcabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, ſecondo 'l Mattiuolo, di due ſpezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi eſſo Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiaſtri di due parti di cicuta, e terza di ſcabbioſa.

SCABBIOSO. Che ha ſcabbia. Lat. *ſcabioſus*. Pallad. E queſto tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non laſciarle diuentare ſcabbioſe. E delle piante diſſe Creſc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante ſaluatiche ſono ſpinoſe, e ſcabbioſe, nella ſuſtanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la ſcorza imbrattata, ronchioſo. Lat. *ſcaber, ſcabroſus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami ſon troppo ſpeſſi, o ſcabri, o aſpri, o che, ec.

SCABROSO. Quaſi ſcabbioſo. Lat. *ſcabroſus*. Cr. 4. 1. 1. La uite, ec. è un'arbuſcello umile molto, torta, nodoſa, e ſcabroſa. E lib. 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente ſi ſecca, e diuenta infermo, debole, ſcabroſo, e aſpro. Diciamo: parole ſcabroſe, per difficili, e aſpre.

SCACAZZAMENTO. }
SCACAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACAZZIO. }

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per uſo di giucare, rappreſentanti più coſe diuiſe in due parti, di ſedici per parte, e l'una d'un colore, e l'altra d'un'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a ſcacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di ſcacchi, troppo più cari, che io non ſono. Cr. 5. 36. 1. Del ſuo legno ſi fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e ſcacchi.

SCACCHIERE. Quella tauoletta ſcaccata, cioè compoſta di ſeſſantaquattro quadretti, chiamati ſcacchi, ſopra la quale ſi giuoca con le figure dette ſcacchi. Lat. *alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello, e freſco ſtare, ed hacci, come uoi uedete, e tauolieri, e ſcacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre ſcacchieri, co' migliori maeſtri di ſcacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinſe, e 'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo ſcacciare. Lat. *expulſio*. Guid. G. Per la ſcacciagione di Peleo ſuo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo ſcacciare. G. V. 12. 111. 6. La preſura degli altri reali, e ſcacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la ſirocchia, in iſcacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello ſcacciamento loro ſono poſte ſanza diterminato numero.

SCACCIARE. Diſcacciare. Lat. *expellere*. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla ſua maeſtà facciamo proccuratore, che da quella, con eterno eſilio, è ſcacciato. Petr. Son. 244. Scacciando, ec. Con la fronte ſerena i penſier triſti. E Son. 146. Gradiſce, e ſdegna, a ſe mi chiama, e ſcaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fi ora. Dan. Inf. 28. Queſti, ſcacciato, il dubitar ſommerſe In Ceſare. Petr. Son. 74. E del primo miracolo il ſecondo Naſce talor.

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, ſi ueggon dipinti l'uno a canto all'altro nelle inſegne, e nelle diuiſe, e negli ſcacchieri, differenti tra lor di colori. Lat. *teſſera*. Dan. Par. 28. Più che 'l doppiar degli ſcacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a ſcacchi neri, e bianchi, che ſi direbbe ancora SCACCATA. Latin. *teſſellatus, a, um*.

SCACCOMATTO. Termine del giuoco degli ſcacchi, ch'è l'auere chiuſa l'andata al Re, Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare ſcaccomatto al Re, ec. moſſe il ſuo rocco. Qui ſotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, eſſendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù, e l'atto, Molti ci hanno ſcaccomatto, Caualc. diſcipl. ſpir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte, truouanſi all'ultimo perdenti.

SCADERE. Declinare, cioè uenire in peggiore ſtato. Lat. *decreſcere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è creſciuta la ſua grandezza, che non puote più durare. E già comincia ad iſcadere. ¶ Per ricadere, e uenir per uia d'eredità. Latin. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità ſcaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli ſi parta di ſua terra, la qual gli ſcadde, per retaggio di ſua mogliere.

SCADIMENTO. Lo ſcadere. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in biſogno, ne in iſcadimento, che biſognaſſe ribandire i malfattori.

SCADVTO. Add. Lab. n. 308. Parti egli così eſſer da nulla? Se tu così puſillanimo, così ſcaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre ſchiatte di popolani, e grandi, ſcaduti.

SCAFA. Spezie di nauilio. Latin. *ſcapha*, gr. σκάφη.

Guid. G. Con le scafe loro, con sicuri passi, scendono in terra. Lib. Oper. diuer. E quiui, per la gran tempestade, a pena potemo campar la scafa. Vegez. E ancora de' portare scafe d'vn solo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'vsuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale. G.V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo scaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, scusare. Lat. *purgare, excusare*. Liu. M. Lamentandosi de' Romani, e scagionandosi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aspetto Carlin, che mi scagioni.

SCAGLIA. La scorza dura, e scabrosa, che ha il serpente, e'l pesce sopra la pelle. Lat. *squama, arum*. Dan. Inf. 29. E si traeuan giù l'vnghie la scabbia, come coltel, di Scardoua le scaglie. ¶ Per similit. G.V. 8. 37. 7. E sono con sottili briglie, senza freno, e pouera sella d'vna bardella, con picciole scaglie incamutata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che si lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo scarpello. Lat. *assula*. Arioſt. fur. Leuando in tanto quelle prime rudi Scaglie n'andrò, con lo scarpello inetto. E alla fromba, con la qual si tirano i sassi. Lat. *funda*. Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha scaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il saracino atroce, All'armi strane, e alla scagliosa pelle. E SCAGLIARE, che si prende in più d'vn significato. E prima. Leuar le scaglie a' pesci. Lat. *exsquamare, desquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da se per forza inuerso'l Mar lo scaglia. Ber. Orlan. Ti scaglierò di là da Francia un miglio, e la uettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer ueduto, udito, o fatto cose non uere, ne uerisimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconsideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non scaglian le parole al uento. ¶ In signif. neutr. pass. Morg. Orlando allor gli si scagliaua addosso [cioè se gli auuentaua, e gettaua]

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da scala, uedi grado. Lat. *gradus, us*. Dan. Purg. 12. Già montauám su per gli scaglion santi. E cant. 9. Là ne uenimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli scaglioni. ¶ E SCAGLIONI si dicono una parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari.

SCAGLIOSO Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maestr. Aldobr. Rec. radici di ginestra, ec. allume scagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per salire, composto di scaglioni, o di gradi: alcuna stabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, o di legno, e chiamasi a piuóli, o di corda, o di seta. Lat. *scala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce su per quella scala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. E Inf. 34. E quelli, che ne fe scala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una scala, salì sopra vn muro. E nou. 65. 15. E perciò serrerai ben l'vscio da via, e quello da mezza scala. Petr. canz. 48. 10. Per le cose mortali, Che son scala al Fattor chi ben l'estima. Diciamo Fare scala, termine marinaresco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad vn giardin va scala a fare.

SCALAPPIARE. Vscir del calappio, e si piglia, per lo più, in senso metaforico, e vale, come qui: vscir delle insidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia. Il suo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, insidia. Lat. *in casses incidere*.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E se la caualla scalcheggiasse, o impazzasse, affatichisi vn poco con le morse, e starà cheta. Mor. S. Greg. Duro è scalcheggiare contra lo sprone. ¶ Per metaf. contrastare, repugnare. Lat. *obstare, aduersari*. Espos. Vang. Che si fa per rifrenare il corpo bestiale, che non iscalcheggi allo spirito, e alla ragione, o e' si fa, per soddisfare, e correggere il mal fatto.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da' muri guastando lo'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea che auesse a fare vna sua vendetta, tutta la scalcino.

SCALCO. Vedi CONVITO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che sia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non scaldò ferro mai, ne battè ancude. E cant. 21. Si muouono a scaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia teggbia a teggbia. E cant. 17. Ne quando Icaro misero le reni Sentì spennar, per la scaldata cera. Bocc. n. 77. 51. E se'l Sole comincia a scaldare, ricordati del freddo, che tu a me facesti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia scaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era scaldato di uino, o di viuanda, ed ella disse. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi scaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur seme le fauille, Che mi scaldar della diuina fiamma. E appresso. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi scalda. Petr. Son. 227. Ne si freddo voler, che mai non scalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentosi, e baldi I miei pensier, ne chi gli agghiacci, e scaldi. Nou. ant. 6. 3. 4. E farà bene quel giorno del torneamento, e scalderassi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, scaldossi d'allegrezza [cioè ne prese grande allegrezza]

SCALDAVIVANDE. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chiese, o altro edificio. G.V. 1. 57. 5. Si fecero le scalee de' macigni, su per la costa. Dan. Par. 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne' fagiuoli seminati, si prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente si chiamano scalelle. Di questi lacciuoli il modo è questo, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io vno Scaleo eretto in suso.

SCALETTA. Dim. di scala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percossa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei graui abbracciamenti non iscalfiscano.

SCALFITTVRA. La lesion, che fa lo scalfire. M. Aldobr. Le vene, che son nelle labbra dentro, e buon segnare a scalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono liuidori sopra liuidori, e vna scalfittura sopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malattia di caualli Cr. 9. 22. 1. Del morbo scalmati, e sua cura. Questa infermità asciuga, e disecca le'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l suo sterco fa putire più che quel dell'huomo; e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riscalda, e disecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrúme, simile alla Cipolla, ma di picciol capo. Lat. *ascalonia, ascalonium*. Bocc. n. 72. 5. E talora vn mazzuol di cipolle maligie, o di scalogni. Cr. 6. 122. 1. Gli scalogni si piantano del mese di Febbraio, si come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. Bocc. n. 79. 12. La Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SCALPICCIAMENTO. Lo scalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La saldezza della corteccia di sopra, fatta per lo peso della terra medesima, e per lo scalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpestare, ma con istropiccio di piedi, infragnendo. Qui semplicemente calpestare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando ui sarà stato quindici dì, e sarà scalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 4. Si dee difendere solamente dalle bestie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e scalpiccino.

SCALPICCIO. Stroppicciamento di piedi, in andando. Bocc. n. 81. 14. Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo scalpitare. M. V. 1. 56. Vi si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente.

SCALPITARE. Pestare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e

scalpi-

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E uedi ancor dalla finistra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare, perpolire*. Cr. 9. 99. 1. Si uogliono spruffare con l'acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangon dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, spedire. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali son quegli, che son presi da questo uisco, cioè da' diletti della carne, che non par, che se ne possano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna cosa è, che possa auer loda di diligenza, insieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con prestezza, e speditamente, a operazione, che s'abbia fra mano. Latin. *expedire*. Vita. Cr. Sbrigati di far tosto quello, che tu dei fare. Ar. Fur. Sbrigossi tosto del suo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con prestezza. Lat. *celeriter, ocyus*. Salustius. Iug. R. Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. Tes. Br. s'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, senza briga. Lat. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'è più forte, e feroce, con bue mansueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata (cioè finita, spedita) Latin. *actum est*.

SBRIGLIATA
SBRIGLIATVRA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e uale spezzare in minutissimi pezzi. Lat. *conterere, discindere*. Tau. rit. E uengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBVCARE. Vedi BVCA.

SBVCCHIARE. Sbucciare. Fr. Giord. Pand. Lo fe lauare sette uolte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò uia quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diuentò la carne sua bella.

SBVCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 1. Si colgono del mese d'Aprile, quando il sugo si muoue in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli.

SBVDELLARE. Ferire in guisa, ch'egli escano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli infondare, e sbudellare. Guid. G. O misere madri, ec. Quando uoi uedrete li uostri parti sbudellati, e sbudellare, e a membro a membro di partir le membra.

SBVFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a scosse, per ira. Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma, con le palme, picchia.

SBVGIARDARE. Vedi BVGIARDO.

S C

SCABBIA. Croste di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna stessa. Lat. *scabies*. Dan. Inf. 29. Ei si traeuan giù l'unghie la scabbia, Come coltel, di Scardoua le scaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, che mi scolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala. Espos. Salm. Questo Lazzero era pien di scabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla scabbia. Lat. *scabie purgare*. Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, secondo'l Mattiuolo, di due spezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi esso Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiastri di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa.

SCABBIOSO. Che ha scabbia. Lat. *scabiosus*. Pallad. E questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diuentare scabbiose. E delle piante disse Cresc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante saluatiche sono spinose, e scabbiose, nella sustanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la scorza imbrattata, ronchioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che, ec.

SCABROSO. Quasi scabbioso. Lat. *scabrosus*. Cr. 4. 2. 2. La uite, ec. è un'arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabrosa. E lib 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente si secca, e diuenta infermo, debole, scabroso, e aspro. Diciamo: parole scabrose, per difficili, e aspre.

SCACAZZAMENTO.
SCACAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACAZZIO.

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per uso di giucare, rappresentanti più cose diuise in due parti, di sedici per parte, e l'una d'un colore, e l'altra d'un'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

SCACCHIERE. Quella tauoletta scaccata, cioè composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca con le figure dette scacchi. Lat. *alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello, e fresco stare, ed hacci, come uoi uedete, e tauolieri, e scacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri, co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinse, e'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo scacciare. Lat. *expulsio*. Guid. G. Per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo scacciare. G. V. 12. 111. 6. La presura degli altri reali, e scacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la sirocchia, in iscacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

SCACCIARE. Discacciare. Lat. *expellere*. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella, con eterno esilio, è scacciato. Petr. Son. 244. Scacciando, ec. Con la fronte serena i pensier tristi. E Son. 146. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fora. Dan. Inf. 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare. Petr. Son. 74. E del primo miracolo il secondo Nasce talor.

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, si ueggon dipinti l'uno a canto all'altro nelle insegne, e nelle diuise, e negli scacchieri, differenti tra lor di colori. Lat. *tessera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, che si direbbe ancora SCACCATA. Latin. *tessellatus, a, um*.

SCACCOMATTO. Termine del giuoco degli scacchi, ch'è l'auere chiusa l'andata al Re, Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare scaccomatto al Re, ec. mosse il suo rocco. Qui sotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, essendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù, e l'atto, Molti ci hanno scaccomatto, Caualc. discipl. spir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte, truouansi all'ultimo perdenti.

SCADERE. Declinare, cioè uenire in peggiore stato. Lat. *decrescere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare. E già comincia ad iscadere. ¶ Per ricadere, e uenir per uia d'eredità. Latin. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità scaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli si parta di sua terra, la qual gli scadde, per retaggio di sua mogliere.

SCADIMENTO. Lo scadere. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i masfattori.

SCADVTO. Add. Lab. n. 308. Parti egli così esser da nulla? Se tu così pusillanimo, così scaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre schiatte di popolani, e grandi, scaduti.

SCAFA. Spezie di nauilio. Latin. *scapha*, gr. σκάφη.

Guid. G. Con le ſcaſe loro, con ſicuri paſſi, ſcendono in terra. Lib. Oper. diuer. E quiui, per la gran tempeſtade, a pena potemo campar la ſcafa. Vegez. E ancora de' portare ſcaſe d'vn ſolo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'vſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale. G. V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo ſcaggiale, ne cintura di più di dodici ſpranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo ſcaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, ſcuſare. Lat. *purgare, excuſare*. Liu. M. Lamentandoſi de' Romani, e ſcagionandoſi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aſpetto Carlin, che mi ſcagioni.

SCAGLIA. La ſcorza dura, e ſcabroſa, che ha il ſerpente, e'l peſce ſopra la pelle. Lat. *ſquama, arma*. Dan. Inf. 29. E ſi traeuan giù l'vnghie la ſcabbia, come coltel, di Scardoua le ſcaglie. ¶ Per ſimilit. G. V. 8. 37. 7. E ſono con ſottili briglie, ſenza freno, e pouera ſella d'vna bardella, con picciole ſcaglie incamurata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che ſi lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo ſcarpello. Lat. *aſſula*. Arioſt. fur. Leuando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, con lo ſcarpello inetto. E alla fromba, con la qual ſi tirano i ſaſſi. Lat. *funda*. Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha ſcaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il ſaracino atroce, All'armi ſtrane, e alla ſcaglioſa pelle. E SCAGLIARE, che ſi prende in più d'vn ſignificato. E prima. Leuar le ſcaglie a' peſci. Lat. *exoſſare, deſquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da ſe per forza inuerſo'l Mar lo ſcaglia. Ber. Orlan. Ti ſcaglierò di là da Francia un miglio, e la uettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer ueduto, udito, o fatto coſe non uere, ne ueriſimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconſideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non iſcaglian le parole al uento. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Morg. Orlando allor gli ſi ſcagliaua addoſſo [cioè ſe gli auuentaua, e gettaua]

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da ſcala, uedi grado. Lat. *gradus, us*. Dan. Purg. 12. Già montauàm ſu per gli ſcaglion ſanti. E cant. 9. Là ne uenimmo, e lo ſcaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli ſcaglioni. ¶ E SCAGLIONI ſi dicono una parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appreſſo hanno gli ſcaglioni, e appreſſo a queſto hanno i maſcellari.

SCAGLIOSO Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maeſtr. Aldobr. Rec. radici di gineſtra, ec. allume ſcagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per ſalire, compoſto di ſcaglioni, o di gradi: alcuna ſtabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, o di legno, e chiamaſi a piuóli, o di corda, o di ſeta. Lat. *ſcala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce ſu per quella ſcala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo ſcendere, e'l ſalir per l'altrui ſcale. E Inf. 34. E queſti, che ne fe ſcala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una ſcala, ſalì ſopra vn muro. E nou. 65. 15. E perciò ſerrerai ben l'vſcio da via, e quello da mezza ſcala. Petr. canz. 48. 10. Per le coſe mortali, Che ſon ſcala al Fattor chi ben l'eſtima. Diciamo Fare ſcala, termine marinareſco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad vn giardin va ſcala a fare.

SCALAPPIARE. Vſcir del calappio, e ſi piglia, per lo più, in ſenſo metaforico, e vale, come qui: vſcir delle inſidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come ſi ſcalappia. Il ſuo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, inſidia. Lat. *in caſſes incidere*.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E ſe la caualla ſcalcheggiaſſe, o impazzaſſe, affatichiſi vn poco con le morſe, e ſtarà cheta. Mor. S. Greg. Duro è ſcalcheggiare contra lo ſprone. ¶ Per metaf. contraſtare, repugnare. Lat. *obſtare, aduerſari*. Eſpoſ. Vang. Che ſi fa per rifrenare il corpo beſtiale, che non iſcalcheggi allo ſpirito, e alla ragione, o e' ſi fa, per ſoddisfare, e correggere il mal fatto.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da' muri guaſtando lo 'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea che aueſſe a fare vna ſua vendetta, tutta la ſcalcino.

SCALCO. Vedi CONVITO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che ſia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non ſcaldò ferro mai, ne batte ancude. E cant. 21. Si muouono a ſcaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſcaldar ſi poggia tegghia a tegghia. E cant. 17. Ne quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar, per la ſcaldata cera. Bocc. n. 77. 51. E ſe'l Sole comincia a ſcaldare, ricordati del freddo, che tu a me faceſti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia ſcaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, perciocch'elle ſcaldano, ſeccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era ſcaldato di uino, o di viuanda, ed ella diſſe. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi ſcaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur ſeme le fauille, Che mi ſcaldar della diuina fiamma. E appreſſo. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi ſcalda. Petr. Son. 227. Ne il freddo voler, che mai non ſcalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentoſi, e baldi I miei penſier, ne chi gli agghiacci, e ſcaldi. Nou. ant. 6. 3. 4. E farà bene quel giorno del torneamento, e ſcalderaſſi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, ſcaldoſſi d'allegrezza [cioè ne preſe grande allegrezza]

SCALDAVIVANDE. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chieſe, o altro edificio. G. V. 1. 57. 5. Si fecero le ſcalee de' macigni, ſu per la coſta. Dan. Par. 32. Queſte ſono il muro, A che ſi parton le ſacre ſcalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne' fagiuoli ſeminati, ſi prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente ſi chiamano ſcalelle. Di queſti lacciuoli il modo è queſto, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io vno Scaleo eretto in ſuſo.

SCALETTA. Dim. di ſcala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più ſu cade, Che la ſcaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percoſſa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei graui abbracciamenti non iſcalfiſcano.

SCALFITTVRA. La leſion, che fa lo ſcalfire. M. Aldobr. Le vene, che ſon nelle labbra dentro, è buon ſegnare a ſcalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono liuidori ſopra liuidori, e vna ſcalfittura ſopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malatia di caualli. Cr. 9. 22. 1. Del morbo ſcalmati, e ſua cura. Queſta infermità aſciuga, e diſecca le 'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l ſuo ſterco fa puzze più che quel dell'huomo, e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riſcalda, e diſecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrúme, ſimile alla Cipolla, ma di picciol capo. Lat. *aſcalonia, aſcalonium*. Bocc. n. 72. 5 E talora vn mazzuol di cipolle malige, o di ſcalogni. Cr. 6. 122. 1. Gli ſcalogni ſi piantano del meſe di Febbraio, ſi come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narſia.

SCALPICCIAMENTO. Lo ſcalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La ſaldezza della corteccia di ſopra, fatta per lo peſo della terra medeſima, e per lo ſcalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpeſtare, ma con iſtropiccio di piedi, infragnendo. Qui ſemplicemente calpeſtare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando ui ſarà ſtato quindici dì, e ſarà ſcalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 4. Si dee difendere ſolamente dalle beſtie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e ſcalpiccino.

SCALPICCIO. Stroppicciamento di piedi, in andando. Bocc. n. 81. 14. Sentendo lo ſcalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo ſcalpitare. M. V. 1. 56. Vi ſi trouarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpitamento della gente.

SCALPITARE. Peſtare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e

in fonti chiare diriuate Di viua pietra beuon con sapore. ¶ Per metaf. Conuiu. 2. L'una ragione, e l'altra daua sapore a coloro, che a quella cena son conuitati. Dan. Inf. c. 16. Di picciol bene impria sente sapore. Tes. Br. 8. 29. E non dei troppe di giuoco, e di vanità, anzi ferme, e di buon sapore[cioè di sustanzia, e soaue]

Saporitamente. Con sapore, gustosamente. Bocc. n. 52. 6. Cominciaua a ber si saporitamente.

Saporito. Di buon sapore, che ha sapore. Lat. *sapidus*. Bocc. n. 77. 48. E di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto, e insipido. Fr. Giord. D. I pesci arrostiti sono migliori, e più saporiti, che quegli, che sono lessi nell'acqua. Bocc. n. 52. 6. Il saporito bere, Che a Cisti vedeua fare, sete auea generata[cioè con sapore, e gusto]

Saporosità. Astratto di saporito. Cr. 3. 19. 3. La sua secchezza perde, e saporosità e buon nutrimento acquista.

Saporosamente. Con sapore. Medit. arb. cr. E fu certo saporosamente di merigge, per lo caldo del Sole spirituale. vit. Plut. E Bruto se ne rise saporosamente[cioè con grazia, e auuenentezza]

Saporoso. Saporito. Fiamm. lib. 4. 150. Le nuoue erbette, ec. gli ministrano saporosi cibi. Cr. 6 38. 1. La poluere del suo seme, gittata sopra la carne, la fa saporosa.

Saputa. Il sapere, notizia. Bocc. nou. 73. 8. Diliberò di non volerlo fare senza saputa di Bruno, e di Buffalmacco. E nou. 36. 19. D'auere, senza uostra saputa, chi più mi piacque, marito preso. G. V. 8. 18. 1. E come non era suta di sua saputa. Tes. Brun. 7. 20. L'uno è, che noi imprendiamo le cose, che non sapemo per diritta saputa.

Saputamente. Con sapere, scientemente. Latin. *scienter*. Caualc. Pungil. Perchè quelli lo fecero ignorantemente, ma questi ciò fanno saputamente. Declam. Sen. Conuenirsi con una femmina, e saputamente obbedirla, in simiglianti atti vani, come ■ facesti, dichiarono la disonestà dentro. Maestruz. Il settimo è colui, che saputamente piglia per moglie una monaca.

Saputo. Sauio, di sapere, accorto. Lat. *sapiens, cautus*. Nou. ant. 2. 2. Maestro auuisa questo destriere, che m'è fatto conto, che tu se molto saputo. M. V. 11. 30. Il Capitan delle galee, saputo guerriere, ec. Amm. Ant. Lo parlare ragioneuole, e adorno, mostra disagguaglianza tra i saputi, e i non saputi. Dan. Purg. 16. Onde la scorta mia saputa, e fida mi, s'accostò. Caualc. fr. ling. Sono alcuni, che studiano, per sapere, e questo studio è curiosità: alcuni per esser saputi, cioè nominati, e laudati, e questa è vanità. Passau. 323. Studiano, e uoglion sapere, per esser saputi, cioè per esser conosciuti, e tenuti saui, e questa è uanità.

Sara. Tes. Br. 4. 1. Sara è vn pesce, che ha una cresta, ch'è alla maniera di serre, onde rompe le naui di sotto, e le sue ali sono si grandi, che elli ne fa uela, e ua bene otto leghe contro alle naui: ma alla fine, che egli non puote più sofferire, si ne ua in profondo di Mare.

Saracinesco. Di saracino, da saracino. G. V. 12. 101. 1. Tanto è a dire Mulè in saracinesco, quanto Re in nostro latino. E lib. 5. 1. 3. Seppe la lingua latina, e la nostra volgare, Tedesco, Francesco, Greco, Saracinesco. Bocc. n. 99. 37. Comandò, che a Messer Torello, ec. fosse messa in dosso una roba alla saracinesca. Cr. lib. 9. 25. 3. E s'unga con sapone saracinesco.

Saracino. Nome di setta pagana, e infedele. Bocc. n. 42. 10. Gostanza, io ti metterò in casa d'una bonissima donna saracina. Dan. Inf. 27. E non con saracin ne con Giudei. E Purg. 23. Quai barbare fur mai, quai saracine. Petr. cap. 9. Vidi verso la fine il saracino, che fece a' nostri assai vergogna, e danno. Ar. Fur. E riprendendo il rito saracino.

Saracino. Sust. statua di legno, a similitudine di saracino, nella quale i caualieri, correndo, rompon la lancia. Lab. n. 233. Auessero fatto il uiso, come il saracin della piazza. E saracini diciamo agli acini dell'uua, quando cominciano a inuaiare, o inuaiolare, cioè imbrunire.

Saramento. Giuramento. Latin. *iusiurandum, sacramentum*. Bocc. nou. 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. E nou. 73. 13. Con saramenti affermando, che così era. E nou. 84. 5. E con molti saramenti gliele affermò. G. V. 12. 54. 3. Diponendo il suo saramento, e impromessa del santo passaggio. E lib. 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa. Vit. S. Pad. Pogniamo, che io, in sogno, abbia giurato, pur mi pare d'essere obbligato a questo saramento.

Sarchiagione. Il sarchiare. Lat. *sarritio, sarculatio, sarritura*. Cr 3. 8. 5 Della qual sarchiagione non s'affligge, anzi fa pro.

Sarchiamento. Il sarchiare. Cr. 6. 2. 13. Fassi ancora sarchiamento. quando, per lo peso della terra, ec. la terra sarà troppo assodata.

Sarchiare. Tagliar col sarchio l'erbe saluatiche ne' seminati. Lat. *sarculare, sarrire*. Cr. 6. 2. 12. Così rade si pongono, che sarchiar si possano. E num. 13. Sarchiansi quante uolte l'erbe nociue nascon tra loro. Lab. n. 293. Domine dagli il mal'anno, torni a sarchiar le cipolle.

Sarchiatura. Il sarchiare. Pallad. al quale lieuemente fatta intorno sarchiatura, fortifica la tenerezza della pianta.

Sarchiellare. Leggiermente sarchiare. Pallad. Di questo mese s'apparecchi l'aia, e poi, sarchiellata lieuemente, s'acconci con pula, e con morchia. I nostri contadini gli dicono *radere*, o *chisciare*.

Sarchiellino. Dim. di sarchiello. Pallad. Vuolsi seminare, spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

Sarchiello. Dim. di sarchio. Pallad. sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi su'entro.

Sarchietto. Sarchiello. Cr. 6. 2. 14. L'erbe nientedimeno col sarchietto si ricidano.

Sarchio. Piccol marretto, per uso di sarchiare. Lat. *sarculum*. Cr. 6. 2. 13. Così col sarchio, come con mano, ottimamente si tolgono.

Sarchioncello. Dim. di sarchio. Cr. 6. 101. 2. Si roncano quandunque rinascono l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

Sarcocolla. Liquor d'un'albero di Persia, simile alla manna. Vedi Dioscor. Lat. *sarcocolla*, gr. σαρκοκόλλα. M. Aldobr. Ponerui suso poluere di sangue di dragone, e sarcocolla.

Sardesco. Di sardigna. Lat. *sardianus*. G. V. 7. 89. 1. Cariche di mercatantia, e d'argento sardesco. M. V. 4. 21. Aueua in suo aiuto l'aria sardesca.

Sardonico. Lat. *Sardonyx*. gr. σαρδόνυξ. Mor. S. Greg. Ben sappiamo noi, che lo sardonico, e lo zaffiro son pietre preziose: ma conciossiachè molte altre pietre sieno più nobili di queste, e di maggior prezzo, come è, che lo sardonico, e lo zaffiro ha color d'aere.

Sargani. Spezie di panno da couerte, onde forse, sargia G. V. 12. 66. 3. E sotto i carri, alla couerta di sargani, e di drappi, che si guarentieno di quadrelli.

Sargia. Coperta da letto, fatta di panno lino, o lano, e comunalmente dipinto. Lat. *lodix*. Bocc. n. 44. 8. Faccialeuisi un letto, quale egli ui cape, e fallo fasciar dattorno d'alcuna sargia. E g. 7. p. 4. Tutti, dal discreto Siniscalco, di sarge francesche, e di capoletti intorniati.

Sarnacchio. Quella quantità di catárro, che in una volta si sputa. M. Aldobr. Gli abbonderà sarnacchj, secondo'l sauor della maniera della flemma. Diciamo anche **sornacchi**, e **sornacare** quel rantolare, che si fa, cagionato dal catárro, che fa i sornacchi.

Sarte. Corde della vela del nauilio legate all'antenna. Latin. *rudentes*. Filoc. lib. 5. 45. Le uele, i timóni, le sarte, da' venti, e dall'onde, ci sono state tolte. Dan. Inf. c. 27. Calar le uele, e raccoglier le sarte. Petr. Son. 232. Veggio fortuna in porto, e stanco omai Il mio nocchiero, e rotto arbore, e sarte. Petr. canz. 42. 2. Indi nell'alto Mar vidi vna naue, Con le sarte di seta, e d'or la uela.

Sarto. Quegli che taglia i vestimenti, e gli cuce. Lat. *sartinator*. Bocc. n. 38. 3. Con vna fanciulla del tempo suo, figliuola d'un sarto si dimesticò. Dittam. Ch'io fo come il Sarto, che per fretta trapassa spesso il punto.

Sartore. Sarto. M. V. 9. 37. In questi tempi della state, un sartore inghilese, ec. cominciò a far brigata di saccardi. Dan. Inf. 15. E si uer noi aguzzauan le ciglia, Come uecchio sartor fa nella cruna. E Par. 32. Qui

farem punto, come buon sartore, Che com'egli ha del panno fa la gonna.

SASSAIVOLA. Vedi SASSO.

SASSAIVOLO. Add. aggiunto, che si da a colombo. Lat. *saxatilis*. Cr. 9. 88. 1. E di quegli, che vi si mettono, miglior sono i sassaiuoli, o vero i Tigrani.

SASSATA. Vedi SASSO.

SASSEFRICA. Erba nota, le cui barbe cotte s'vsano il verno per insalata, e di grandezza, e colore non molto dissimile dalla pastinaca. Cr. 6. 93. 1. Contra strangu-ria, e dissuria si dia il vino della decozion del suo seme, e della sassefrica.

SASSIFRAGIA. Erba nota, che nasce tra i sassi, e in luoghi aridissimi, e, secondo'l Mattiuolo, ce n'è di più spezie. Lat. *saxifragum, saxifraga*. gr. σαξίφραγον. Maestr. Aldobr. E, se vien per freddo, recipe gengiouo, pilatro, sassifragia, ed isapo.

SASSIFRAGA. Sassifragia. Cr. 2. 25. 9. Se vi nasce si è rara, e debole, si come è la sassifraga, e certe altre piccole gramigne.

SASSO. Pietra comunemente di grandezza da poterla trarre, e maneggiar con mano. Lat. *saxum, lapis*. G. V. 11. 39. 5. Co' sassi cacciati fuori, e fediti. E lib. 12. 20. 8. Si mise al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, riceuendo di molti sassi, e quadrella. Petr. Son. 248. Non è sterpo, ne sasso in questi monti, Che non sappia, ec. A questi si fatti sassi da trarre, diciamo anche, quando sono vn po' grandetti, cantoni. Morg. che diede al suo caual con quel cantone. Pigliasi eziandio per ogni sorte di pietra, e siasi quanto vuol grande. Petr. canz. 31. 7. Quel ch'i' so, tu puoi dir sotto vn gran sasso. Dan. Inf. 34. Poi vscì fuor per lo foro d'vn sasso, E pose me. E Par. 33. Tra duo liti d'Italia surgon sassi, E non molto distanti alla tua Patria. E cant. 11. Nel crudo sasso, Tra Teuere e Arno, Da Cristo prese l'vltimo sigillo [cioè nel Monte dell'Auernia] ¶ Per sepolcro di pietra Petr. canz. 42. 1. Oue, chiusa in vn sasso, Vinse molta bellezza acerba Morte. E Son. 288. Ite, rime dolenti, al duro sasso, Che'l mio caro tesoro in terra asconde. E da SASSO SASSAIVOLA, che val battaglia fatta co' sassi., E SASSAIVOLA, e CHIASSAIVOLA diciamo anche a quel canale fatto attrauerso a' campi delle colline, per raccorne, e cauarne l'acque piouane, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. Lat. *incile* 11, *deliquia aruum*. ¶ Diciamo in prouerbio. Trarre il sasso, e nasconder la mano, che vale, fare il male, e mostrar di non essere stato. ¶ Altresi. E' puo fare a' sassi pe' forni, d'vno, che sia di piccolissima statura. ¶ Da SASSO abbiamo SASSATA, che vale colpo di sasso. Lat. *lapidis ictus*.

SASSOSO. Pien di sassi. Lat. *saxosus*. Pallad. Si semina il finocchio in terra aperta, e poco sassosa. Mor. S. Greg. Cristo roppe le fonti, e i sassosi fossi, quando aperse i fiumi della verità ne' cuori de' suoi appostoli.

SATAN. Nome del principe de' Dimoni. Lat.* *satanas*, gr. σατανᾶς. così vsano i sacri. Dan. Inf. c. 7. Papè Satan, papè Satan aleppe. Coll. S. Pad. Allora entrò in lui Satana, e San Piero disse ad Anania. Perche tentò Satana il cuor tuo, che tu mentissi allo Spirito santo. Oggi più comunemente SATANASSO.

SATIRELLO. Dim. di Satiro. Ouuid. Pist. Li Satirelli, che sono Iddij delli boschi, e li Fauni, che sono Iddij de' campi, già mi perseguitaron per boschi, e per riuiere.

SATIRICO. Mordace, cioè che pugne, e offende altrui, o in parole, o in iscrittura, da SATIRA, poesia pungente. Lat. *maledicus*. But. In tutte le sue opere fu satirico, perchè trattò della riprension de' vizj.

SATIRIONE. Lat. *satyrion*. gr σατύριον. Cr. 6. 105. 1. Il satirione si tiene, che sia l'appio saluatico, ed è caldo, e secco nel terzo grado, ed ha virtù attrattiua dalle parti remote.

SATIRO. Add. componitor di satire. Lat. *satyrarum scriptor*. Dan. Inf. 4. Quegli è Omèro poeta sourano, L'altro è Orazio satiro.

SATIRO. Sust. animale noto, finto da' poeti. Lat. *Satyrus*, gr. σάτυρος. Passau. 361. Dicendo ch'è vn'animale, a modo d'vn satiro, e come vn gattomammone.

SATIVO. Lat. *satiuus*. Cr. 2. 15. 9. Quattro generazioni erano ne' campi, cioè il satiuo, i. acconcio a seme, ec. li due coltiuarono, cioè il satiuo, e'l nouale.

SATOLLA. Tanta quantità di cibo, che satolli. Bocc. n. 73. 6. Io vi verrei vna volta con esso teco, per veder fare il tomo a que' maccheroni, e tormene vna satolla. Amm. ant. Quegli procaccia a se fame con satolla.

SATOLLAMENTO. Il satollarsi. Lat. *saturitas*. Amm. ant. Il satollamento castità guasta, e santità nutrica. ¶ Per lo troppo mangiare. Albert. cap... Aggiugnerati di uita, se tu con la temperanza, e con l'astinenzia schiferai commessazioni, e satollamento, e ebbrezza, e troppo spessi dilicati mangiari. Coll. S. Pad. Non lasciandogl cadere, per fatica di digiuno, ne grauar la mente, per satollamento. Fr. Iac. Cess. Marauiglia fue, che così cortese scusa di troppo satollamento, e così semplice confessamento di ueritade, l'ira del Re si conuertette in riso.

SATOLLANZA. Satollamento. Amm. ant. Sempre alla satollanza è congiunta uanezza di laidura.

SATOLLARE. Saziar col cibo, cauar la fame. Lat. *saturare*. Annot. Vang. Mangiando, e usando questo, satollereteui, e loderete il nome del nostro Signore. Passau. 307. Chi non si reca le mani a bocca, tardi si satollerà, e rimarrà affamato, satollando altrui, onde il prouerbio. Chi per man d'altri s'imbocca, tardi si satolla, e uale, che chi non fa i fatti suoi da se stesso, rare uolte gli succedon bene. E per metaf. Vit. Plut. E quando elli fu satollo di piagnere. Mor. S. Gregor. Dopo la percossa della mascella soggiunte. Satollaronsi delle pene mie.

SATOLLATO. Sazio, sfamato. Lat. *satur*. Espos. Vang. E intendi tu, che leggi, che il numero de' satollati fu cinquemila.

SATOLLEZZA. Satollamento. Com. Purg. 23. Il digiuno rende l'animo attento alle sue cure, e la satollezza da sapore alli membri.

SATOLLO. Satollato. Lat. *satur*. Tes. Br. 5. 41. E quando ella ha molto mangiato, e che'l suo uentre è ben satollo, e li cacciatori lo cacciano. Bocc. Introd. 26. Senza alcuno correggimento di pastore si tornauano satolli. Guid. G. Il suo stomaco ripien di cibi è satollo. Dan. Par. 2. Viuesi qui, ma non sen uien satollo. E Purg. 24. Che satolli Teseo combattèr co' doppi petti. N. ant. 5. 1. Di tutte le cose del Mondo era stato satollo, saluo che di donare. Diciamo in prouerbio. Il satollo non crede al digiuno, e uale, che chi sta bene, non crede a quei che sta male.

SATVRNINO. Di saturno. Lat. *saturnius*. M. V. 2. 44. Vna comèta, laquale, per lo più, fu giudicata negra, laquale è di natura saturnina. Oggi prendiamo SATVRNINO in signific. di maninconico, e di fantastico.

SATVRNO. Nome d'un pianeta. Lat. *Saturnus*. Dan. Purg. 19. Vinto da terra, o talor da Saturno. Petr. Son. 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte Crudeli stelle.

SAVIAMENTE. Con sauiezza, cautamente. Lat. *cautè, prudenter, sapienter*. Bocc. n. 64. 13. Ogni suo piacer facesse, ma sì sauiamente, ch'egli non se ne auuedesse. E nou. 77. 69. Da indi innanzi, e di beffare, e d'amare si guardò sauiamente. G. V. 8. 120. 1. Sauiamente si spuosono loro ambasciata.

SAVIEZZA. Accortezza, prudenza, auuedimento. Lat. *sapientia, prudentia*. Stor. di Barlaam. E tu fa sì, ch'io abbia sauiezza, e agguaglianza.

SAVINA. Albero noto. Cr. 5. 52. 1. La sauina è arbore piccolo, il quale ha sempre le foglie uerdi, ed è simigliante al cipresso. Lab. n. 131. Per questo, la misera sauina, più che tutti gli altri, si truoua sempre pelata. G. V. 7. 154. 1. Tagliaronui un grande albero di sauina.

SAVIO. Che ha sauiezza. Lat. *sapiens, prudens, cautus*. Bocc. n. 42. 15. Al Re, il quale sauio Signore era, piacque il consiglio di Martuccio. E nou. 50. 14. Conobbe, ch'egli erano dell'altre così sauie, come ella fosse. E nou. 61. 3. Fu figliuola di Mannuccio dalla Cuculia, sauia, e auueduta molto. G. V. 11. 65. 3. Sauio di guerra, e prode di sua persona [cioè perito] Bocc. n. 63. 8. E chi risponderebbe mai alle uostre sauie parole? [cioè piene di sapienza] Albert. cap... colui, ch'è sauio non dice non pensai, che così andasse. Lib. Am. Sauio te ne farò in altra parte, per trattato maggiore [ciò è accorto, sciente]

SAVIO. Sust. Lat. *magister, doctor*. Dan. Inf. c. 24. Così, per li gran saui, si confessa, che la Fenice muore, e poi rinasce. E cant. 13. S'egli auesse potuto creder prima, Rispose'l sauio mio.

SAVISSIMAMENTE. Superl. di sauiamente. Latin. *sapientissimè*. Bocc. n. 26. 25. E sauissimamente operando, molte uolte goderon del loro amore.

SAVISSIMO. Superl. di sauio. Lat. *sapientissimus*. Bocc. n. 79. 25. Io n'ho tanto del senno, ch'io ne potrei fornire una Città, e rimarrei sauissimo. E nou. 99. 9. Sauissima

era,

era, e di grandiſſimo animo. G.V. 8. 64.1. Fu ſauiſſimo di ſcrittura, e di ſenno naturale.

SAVORE. Sapore. Lat. *ſapor*. Fr. Giord. S. Sapienza non è altro altro, ſe non una coſa ſauoroſa, che da ſauore. ¶ Per intintura fatta di noci pelle, pane, e agreſto liquido. Lat. *embamma*, gr. ἔμβαμμα. Qui è preſo anche per ſalſa, e altre ſimili intinture. Cr.6.25.1. Preſo con cibi, e ne' beueraggi, e ne' ſauori conforta la digeſtione. M. Aldobr. Il ſuo dritto ſauore, in che l'huomo il dee mangiare, ſi è ſalſa camellina.

SAVOROSO. Saporito. Lat. *ſapidus*. Fr. Giord. S. Coſa ſauoroſa, che da ſauore. Teſ. Br. Se ne uae a' buoni arbori ſauoroſi, e di buono odore. Dan. Purg.22. Fe ſauoroſe, con fame, le ghiande.

SAZIABILE. Atto a ſaziarſi, che ſi ſazia. Lat. * *ſatiabilis*. Amm. ant. Confuſion d'huomo, non ſaziabile beſtia.

SAZIAMENTO. Il ſaziare. Lat. *ſaturitas*. Fr. Giord.S. Che ui ſi truoua tutto ſaziamento, e paſto. M.V.6.1. La lora sfrenata libidine non prende ſaziamento del fatto. Petr.huom. Ill. Tanta ſtanchezza, e tanto ſaziamento di ſconfitta, ſopraunenne a' nimici [cioè ne reſtarono ſtucchi, e infaſtiditi. Lat. *ſatietas*. Com. Inf.5. L'appetito della fornicazione è fatica d'animo, e'l ſaziamento d'eſſa è pentimento.

SAZIARE. Soddisfare interamente all'appetito, e al ſenſo. Lat. *ſatiare, explere*. Bocc.n.34.14. Prima co' denti, e con l'unghie la ſua ira ſazia, che la fame. E nou.42.16. Acciocche gli occhi ſaziaſſe di ciò, che gli orecchi, con le riceuute uoci, fatti gli aueano diſideroſi. E nou.21.2. La piena licenzia di poter far quel ch'e' uogliono, non può ſaziare. E nou.85.20. Laſciami ſaziar gli occhi di queſto tuo uiſo dolce. Dan. Par.30. Ma di queſt'acqua conuien che tu bei, Prima che tanta ſete in te ſi ſazij. Par. 4. Io ueggio ben, che giammai non ſi ſazia. G.V.12.16.18. Ma ſaziati i loro auuerſarj, non lo domandarono.

SAZIETÀ. Intero ſoddisfacimento dell'appetito, o de' ſenſi. Lat. *ſatietas*. Amm.ant. Quando il uentre per ſazietà ſi ſtende, i pungiglioni della luſſuria ſono ſuegliati. Annot.Vang. E mangiauano il noſtro pane con ſazietà. Morg. S. Greg. La ſazietà di queſti diletti tranſitorj, al tempo di quella ultima retribuzione, ſi conuertirà in amaritudine. Caualc.med.cuor. Il terzo si è ſazietà, ſenza faſtidio. E ſpecchio cr. E trouerremoui più ſazietà, che in quelle coſe, nelle quali ſiamo tentati.

SAZIEVOLE. Faſtidioſo, rincreſceuole, importuno, quaſi, che generi ſazietà, che anche diciamo ſtuccheuole. Lat. *importunus, moleſtus*. Bocc.n.58.3 Era tanto più ſpiaceuole, ſazieuole, e ſtizzoſa, che alcun'altra. E nou.66.3. Perciocche ſpiaceuole huomo, e ſazieuole le parea.

SAZIO. Che ha contento l'appetito. Lat. *ſatur*. Dan.Par. 15. Perchè mi facci del tuo nome ſazio. E Par. 28. Sazio m'aurebbe ciò, che m'è propoſto. E Inf.c.8. Ed egli a me: auanti che la proda Ti ſi laſci ueder, tu ſarai ſazio. E cant. 19. Se tu ſi toſto di quell'auer ſazio? Petr.canz.47.2. Del pianto di che mai tu non ſe ſazio. ¶ Per metaf. Dan. Purg.20. Traſſi dell'acqua non ſazia la ſpugna [cioè non piena]

S B

SBADIGLIARE. Aprire la bocca, raccogliendo il fiato, e poſcia mandandol fuora: e ciò ſi cagiona da ſonno, rincreſcimento, o negghienza. Lat. *oſcitare*. But. Lo sbadigliare è uno ſcialare d'increſcimento indotto da fame, o da ſonno, o da trauagliamento, che l'huomo ſente dentro, o da penſieri di triſtizia. Bocc.n.15.35. E come ſe del letto, o da alro ſonno ſi leuaſſe, sbadigliaua, e ſtropicciauaſi gli occhi. Dial.S.Greg. M. E incontanente in quel corpo entrò l'anima, e sbadigliò. Sen.Piſt. Vna laſſezza ſenza fatica ſorprende i nerbi, e uno sbadigliar di gola, che, ec. Dan. Inf.25. Lo trafitto il mirò, ma nulla diſſe, Anzi, co' piè fermati, sbadigliaua.

SBALDANZITO. Add. da sbaldanzire, che uale, perder la baldanza, sbigottirſi. Lat. *exanimatus*. Com.Inf.8. Di che Virgilio turbato, e sbaldanzito diuenne.

SBALESTRARE }
SBALESTRATAMENTE } Vedi SBALESTRATO.

SBALESTRATO. Add. da sbaleſtrare, che ſi dice propriamente degli occhi: uale muouergli ſenza ordine, o ſenza modo. Coſc. S.Bern. Non attendo al ſentimento de' ſalmi, ma con la mente uagabonda, e con l'abito diſſoluto, e con gli occhi sbaleſtrati, ragguardo in qua, e'n là: ueggio, e ſottilmente ragguardo, ciò che quiui ſi fa. direbbeſi ancora sbaleſtrato, e sbaleſtratamente a uno che faceſſe le coſe ſcompoſtamente, e ſenza niuna accortezza.

SBALORDIRE. Vedi SBALORDITO.

SBALORDITO. Fuor del ſentimento, ſtordito. Lat. *animo confuſus*. G.V.10.19.3 E quaſi come sbalorditi, per quelli dell'oſte, male fu difeſo. M. V. 11. 83. Il popolo sbalordito correa in quà, e in là, ſenz'ordine, e ſenza capo. Vit. S. Pad. Quaſi, per vergogna, tutto sbalordito, non le riſpuoſe. Mor.S. Greg. Gli huomini giuſti ſi lieuano tanto in contemplazione dell'alte coſe, che quaſi la loro faccia di fuori pare sbalordita. Formaſi SBALORDITO da SBALORDIRE. Morg. Al primo colpo il farò sbalor dire.

SBANDARE. Vedi SFILARE.

SBANDEGGIAMENTO. Lo sbandeggiare, eſilio. Lat. *exilium, relegatio*. Bocc.n.17.25. Se mai auuiene, che Tedaldo dal ſuo sbandeggiamento qui torni. But. Allor uide Dante marauigliar Virgilio, ſopra colui, che era diſteſo in croce tanto uilmente nell'eterno sbandeggiamento.

SBANDEGGIARE. Sbandire. Lat. *in exilium mittere, relegare*. M.V.3.59. Che'l Comun di Firenze debbia trar di bando tutti coloro, che foſſono sbandeggiati. Paſſau. 209. Sbandeggiandoli di tutto'l ſuo reame, ſenza mai poterui ritornare. Dan. Rim. E queſta, sbandeggiata di tua Corte, Signor, non cura colpo di tuo ſtrale.

SBANDIMENTO. Lo sbandire, eſilio. Lat. *exilium*. Sen. Piſt. E' ſe n'andò tutto di grado in isbandimento, e ſgrauò la Città di Roma. Amm.ant. Non trouerrà sbandimento, o confine in luogo, doue alcuno non abiti per ſua volontà.

SBANDIRE. Dar bando, mandare in eſilio. Lat. *in exilium mittere, relegare*. Lab. n. 40. Poichè dalla uoſtra mortal uita sbandito fui. Dan. Par.7. Ma per ſe ſteſſa, pur fu ella sbandita, Di Paradiſo. Petr. Son. 291. Tornami a mente, anzi u'è dentro quella, Ch'indi, per Lete, eſſer non può sbandita. E canz. 48. 5. E le mie notti il ſonno Sbandiro, e più non ponno. Caualc. fr. ling. Come oggi queſta pouertà ſia sbandita, e odiata, troppo auremo che dire.

SBANDITO. Suſt. Quegli che è ſtato mandato in eſilio, che è in bando. Lat. *exul*. Bocc. n.81.14. Aſpettando di douer pigliare uno sbandito. G.V.8.2.3. Per lo Comun di Firenze fu mandato al Comun di Prato, che rimandaſſono lo sbandito.

SBARAGLIARE. Vedi SBARATTARE.

SBARAGLINO }
SBARAGLIO } Vedi CAFFO.

SBARATTARE. Diſunire, mettendo in confuſione, in fuga, in rotta. Lat. *diſperdere, diſſipare*. G.V.8.77.3. La maggior parte furon preſe, e sbarattate. E lib.9.112.3. E così detta armata, ec. tutta ſi sbarattò, e uenne a niente. E lib.11.63.3. Si sbarattò la noſtra oſte, e della lega, e uillanamente ſi dipartirono. Diciamo anche, e più comunemente, sbaragliare. Ar. fur. Quiui Rinaldo aſſale apre, e sbaraglia, le ſchiere auuerſe. E da SBARAGLIARE SBARAGLIO: onde: metterſi a sbaragliò, metterſi a qualche impreſa alla'mpazzata, e in arbitrio della Fortuna.

SBARBARE. Suegliere dalle barbe. Lat. *euellere, extirpare, eradicare*. Qui è metaf. e uale ſeparare, e diuidere. Teolog. miſt. Non ſolamente coſtrigne inſino dal fondamento di sbarbar la creatura da ſe, ma eziandio mortifica ſpiritualmente eſſo intelletto.

SBARBAZZATA. Vedi BARBA.

SBARDELLARE. Vedi BARDELLA.

SBARDELLATAMENTE. Vedi SFORMATAMENTE.

SBARDELLATO. Vedi SFOLGORATO.

SBARRA. Tramezzo, che ſi mette per ſeparare, per impedire il paſſo, e qualunque ritegno meſſo a trauerſo, acciocchè una coſa non rouini, o non ſi richiugga. Lat. *ſeptum, repagulum*. G.V.7.68.1. I noſtri Fiorentini aueano già le sbarre uinte, ed alquanti entrati dentro. E lib. 11.37.2. Gran battaglia ebbono alle sbarre della uia. ¶ Per metaf.lib. Sent. Arrigh. Lo cuor del ſauio è sbarra di uirtù, altresì, come di muro, e di fortezza.

SBARRARE. Tramezzar con isbarra. G.V. 12. 16. 15. Fu morto, ec. e poi fu la piazza de' Priori impeso per li piedi, e sparato, e sbarrato, come porco. ¶ Per largamente aprire, che anche diciamo spalancare. Lat. *patefacere*. Dan. Inf. c. 8. Perch'io auanti intento l'occhio sbarro.

SBARRO. Lo stesso, che SBARRA. Dan. Purg. 33. Sicure d'ogni intoppo, e d'ogni sbarro [cioè impedimento, o ritegno]

SBASSANZA. V. A. bassezza. Lat. *humilitas*. Rim. ant. P. N. Ch'Amor non guarda altezza, ne sbassanza.

SBASTARE. Vedi BASTERNA.

SBATTERE. Spessamente battere. Lat. *concutere*. Tes. Br. 5. 21. Puote l'huomo conoscer quando de' piouere, ch' elle gridano molto, e fanno un grande sbatter d'ali. Poliz. Sbatton le code, e, con gli occhi focosi, Ruggendo, i fier lion di petto dansi. ¶ Per detrarre, diffalcare. Lat. *demere*, *detrahere*. G. V. 11. 89. 8. E non uollono sbattere la parte nostra del conquisto di Mestri, e del ponte di Praga.

SBATTIMENTO. Lo sbattere, percotimento. Lat. *concussio*. Declam. Quintil. C. Non può l'affetto d'alcuno, dal suo luogo, esser cacciato, se non con isbattimento di tutte le'nteriora. Cr. 5. 2. 14. Contro la rabbia, e sbattimento de'uenti.

SBATTITO. Sbattimento. Petr. huom. Ill. E ched' eglino, con vniuersale sbattito d'animo, lasciassero si fatta patria [cioè con trauaglio, e passione]

SBAVAGLIARE. Vedi IMBAVAGLIARE.

SBERGA. Vsbergo. G. V. 8 58. 4. E ciascuna terra e uilla, per se si soprassegnassero di sberghe.

SBERGO. Vsbergo. Liu. M. Perch'egli erano carichi di sbergo, e d'altre armi.

SBEVAZZAMENTO } vedi BEVERIA.
SBEVAZZARE }

SBIADATO. Color cilestro, o azzurro, a'tri azzuolo. Lat. *caeruleus*. Quad. Con. Diede in braccia quattro e mezzo, saia sbiadata, per Bindo.

SBIANCARE. Diuenir di colore, che tenda al bianco. Lat. *albescere*. But. Quando arde la candela, innanzi che arda lo lucignolo, sbianca, ed escene un fummo, che ua annerando lo lucignolo.

SBIAVATO. Sbiadato. Bocc. n. 72. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro di sbiauato. E num. 12. Per questo, che mi dice Buglietto, che sai, che si conosce così ben di questi panni sbiauati.

SBIECARE. Vedi BIECO.

SBIETTARE. Vedi BIETTA.

SBIGOTTIMENTO. Lo sbigottire. Lat. *pauor*. G. V. 7. 26. 4. E sentito ciò nell'oste del Re, n'ebbe grande sbigottimento. Passau. proem. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattuto, l'ansietà, ec.

SBIGOTTIRE. Perdersi d'animo, impaurire. Lat. *animo cadere*, *pauere*. Bocc. n. 57. 6. La donna, senza sbigottir punto, con uoce assai piaceuole, rispuose. E nou. 43. 18. Al qual pareua del ronzino auere una compagnia, e un sostegno delle sue fatiche, forte sbigotti. Petr. Son. 235. Onde si sbigottisce, e si sconforta Mia uita in tutto. E cap. 5. Com huom, ch'è sano, e in un momento ammorba, che sbigottisce. Dan. Inf. 24. Così mi fece sbigottir lo Mastro, Quando io gli uidi si turbar la fronte. E cant. 8. Perch'io m'adiri Non sbigottir, ch'io uincerò la pruoua. ¶ In signif. att. metter paura. Lat. *perterrefacere*, *timorem incutere*. Passau. c. 230. E la paura delle saluatiche fiere, la sbigottiua forte, e car. 11. Che non uogliono lo'nfermo sbigottire.

SBIGOTTITAMENTE. Con isbigottimento. Lat. *pauidè*. Rim. ant. P. N. Questi sono in figura D'un che si muore sbigottitamente.

SBIGOTTITO. Add. Lat. *perterrefactus*. Dan. Inf. c. 28. Oh quanto mi pareua sbigottito. Petr. canz. 30. 1. Lui s'acqueta l'alma sbigottita. Bocc. n. 53. 7. Chichibio, quasi sbigottito, non sappiendo egli stesso, donde uenisse.

SBIRRAGLIA. Vedi FAMIGLIA.

SBOCCARE. Dicesi propriamente de'fiumi, o d'altre acque simili, quando per la lor foce mettono in Mare, o in altro fiume. Lat. *egerere*, *egeri*. G. V. 11. 1. 11. L'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle campane, nello stagno. ¶ Sboccare i uasi è, quando e'son pieni, il gettar uia un po' po' di quel liquor, ch'è di sopra, e anche si dice SBOCCARE, quando si rompe lor la bocca. ¶ Per parlare senza considerazione, o ritegno. Mor. S. Greg. I buoni huomini col freno del consiglio si ritengono dallo sboccar del parlare [cioè parlare sboccatamente, che ual disonestamente] Lat. *obscenè loqui*.

SBOCCATAMENTE. Vedi SBOCCARE.

SBOCCATO. Add. da sboccare. Qui è metaf. e uale disonesto nel parlare. Lat. *obscenè loquens*. Passau. 139. Non sia ubbriaco, non tauerniere, non giucatore, non masnadiere, non isboccato. ¶ Diciamo anche SBOCCATO al caual, che non cura il morso. Lat. *duri oris*. Gr. ἄστομος. Morg. Caualcaua un'alfana smisurata Di pel morello, e stella aueua in fronte, Solo un difetto auea, ch'era sboccata.

SBOCCONCELLARE. Vedi BOCCONE.

SBOGLIENTAMENTO. Quasi bollimento, sbogllentare. Lat. *agitamentum*, *motus*, *agitatio*. Ouuid. metam. Si come la naue, la quale piglia lo uento, e lo sboglientamento contrario al uento. Virg. Eneid. M. Sentendo Enea tempesta nell'animo, per grande sboglientamento di sollecitudini. M. V. 2. 59. Auendo in parte raccontato lo sboglientamento delle guerre.

SBOGLIENTANTE. Che sboglienta. Cr. 4. 38. 1. E appresso, sotto al cane sboglientante, che, ec.

SBOGLIENTARE. Quasi bollire, e per metaf. agitare, perturbare, commuouere. Lat. *agitare*, *commouere*. Valer. Mass. Ciascuna somma crudeltà sboglientaua nel cieco furore M. V. 2. 38. Tanto imbrigamento di guerra sboglientaua gli animi degl' Italiani. M. Aldobr. E quando elli non fosse ben disposto, ne ben temperato, si'l conoscerai per questi Segni, cioè: spesso sboglientare, ruttare discipido, e puzzolente sauore [cioè il gorgogliare, che fa il corpo, per lo uento, che si raggira entro le budella]

SBOLZONARE. Dare altrui delle bolzonate. Qui, batter moneta. G. V. 12. 96. 1. E la moneta de'quattrini si sbolzonauano, e portauano uia.

SBOMBETTARE. Vedi BOMBO.

SBONTADIATO. V. A. inutile, che non è quasi più buono a nulla. Lat. *inutilis*. Zibald. And. Guardateui di non auere a fare con huomini sbontadiati, e suenturati. Vit. S. Pad. E come a persona, che parea lor uecchio, e sbontadiato, si gli commisson la cura dell'orto.

SBORDELLARE. Vedi BORDELLARE.

SBORRARE. Vedi PELLICINA.

SBORSARE. Vedi BORSA.

SBOTTONARE. Sfibbiare i bottoni, contrario d'abbottonare. Vit. Plut. E sopra queste parole sbottonò le sue robe, e mostrò nel suo petto tanti forati. Diciamo anche SBOTTONARE, e SBOTTONEGGIARE per dire altutamente alcun motto contro a chi che sia. Lat. *conuicia ingerere*, *contumelias inferre*.

SBOTTONEGGIARE. Vedi SBOTTONARE.

SBOZZOLARE. Vedi BOZZOLO.

SBRACATO. Senza brache. Franco Sacch. Questi Marchigiani andando sbracati son si fieri, che ogni persona fanno uenire a obbedienza. Diciamo, quando la Fortuna ha fauorito alcun soppramano: ella s'è sbracata.

SBRACIARE }
SBRACIATA } Vedi BRACE.
SBRACIO }

SBRACCIATO. Che ha rimboccato le maniche fino al gombito, e nudato quella parte del braccio. Fiamm. 4. 119. In giubbe di zendado, scalze, e sbracciate nell'acqua andanti. Lib. Astr. le uestimenta corte infino alle ginocchia, e cinto sopr'esse, e altresi sbracciato il braccio infino alle gombita. ¶ Diciamo, sbracciarsi in una cosa, cioè adoperarui ogni sua forza, e sapere.

SBRAMARE. Cauar la brama, saziare. Lat. *satiare*, *explere*. Filoc. lib. 3. 9. Auendo ancora gli occhi della lunga sete sbramati.

SBRANARE. Rompere in brani. Latin. *dilaniare*, *discerpere*. Bocc. nou. 43. 12. E molto men male essere dagli huomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere.

SBRANCARE. Cauar di branco, ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, uacche, caualle, e simili, che vanno a branchi. Qui è metaf. e uale spiccare. Petr. Son. 163. Ne però smorso i dolci inuescati ami, Ne sbranco i verdi, ed inuescati rami Dell'arbor.

SBRAN-

SBRANDELLARE. Vedi BRANO.

SBRANO. Sbranamento, lo sbranare. Lat. *laceratio*. Dittam. E uedi ancor dalla sinistra mano, Doue, ec. Fu de' centauri fatto il grande sbrano.

SBRATTARE. Nettare. Lat. *purgare, perpolire*. Cr. 9. 99. 1. E uogliono spruzzare con l'acqua multa, il qual fatto, non solamente si rimangon dalla battaglia, ma isbrattansi, leccandosi. ¶ Per metaf. Leuare gl'impedimenti, sbrigare, spedire. Lat. *expedire, extricare*. Fr. Giord. D. I carnali son quegli, che son presi da questo uisco, cioè da' diletti della carne, che non par, che se ne possano mai sbrattare.

SBRICIOLARE. Vedi BRICIOLO.

SBRIGAMENTO. Lo sbrigare. Amm. ant. Niuna cosa è, che possa auer loda di diligenza, insieme con grazia di molto sbrigamento. Ret. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sbrigamento.

SBRIGARE. Dar fine con prestezza, e speditamente, a operazione, che s'abbia fra mano. Latin. *expedire*. Vita. Cr. Sbrigati di far tosto quello, che tu dei fare. Ar. Tur. Sbrigossi tosto del suo debito ella.

SBRIGATAMENTE. Spacciatamente, con prestezza. Lat. *celeriter, ocyus*. Salustius. Iug. R. Allora, conosciuto il fatto, sbrigatamente presero loro armi. Tes. Br. S'alcuno ti domanda d'alcuna cosa, tu dei rispondere sbrigatamente.

SBRIGATO. Spedito, senza briga. Lat. *expeditus*. Pallad. La più sbrigata uia è aggiugnere il bue, ch'e più forte, e feroce, con bue mansueto. Vegez. I quali pedoni gli antichi chiamauano sbrigati. G. V. 7. 66. 3. Ma a cui Iddio vuol male, ell'è sbrigata [cioè finita, spedita] Latin. *actum est*.

SBRIGLIATA
SBRIGLIATURA } Vedi BARBA.

SBRIZZARE. Sprizzare. Qui è metaf. e uale spezzare in minutissimi pezzi. Lat. *conterere, discindere*. Tau. rit. E uengonsi a fedire due grandissimi colpi, e sbrizzano le lance in pezzi.

SBUCARE. Vedi BUCA.

SBUCCHIARE. Sbucciare. Fr. Giord. Pand. Lo fe lauare sette uolte, e immantenente fu libero dalla malattia, e lasciò uia quel mal cuoio, e sbucchiossi tutto, e diuentò la carne sua bella.

SBUCCIARE. Leuar la buccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 37. 1. Si colgono del mese d'Aprile, quando il sugo si muoue in quelle, e si sbucciano, e se ne fanno corbe, e gabbie da uccelli.

SBUDELLARE. Ferire in guisa, ch'egli escano le budella. Lat. *exenterare*. G. V. 8. 55. 15. Non intendeano ad altro, che ammazzare i Caualieri, e i loro caualli infondare, e sbudellare. Guid. G. O misere madri, ec. Quando uoi uedrete li uostri parti sbudellati, e sbudellare, e a membro a membro di partir le membra.

SBUFFARE. Mandar fuor l'alito con impeto, e a scosse, per ira. Dan. Inf. c. 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa, E se medesma, con le palme, picchia.

SBUGIARDARE. Vedi BUGIARDO.

S C

SCABBIA. Croste di lebbra, o rogna, e la lebbra, e la rogna stessa. Lat. *scabies*. Dan. Inf. 29. Ei si traeuan giù l'unghie la scabbia, Come coltel, di Scardoua le scaglie. E Purg. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, che mi scolora. Petr. 29. 3. Ch'al corpo sano ha procurato scabbia. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala. Espos. Salm. Questo Lazzero era pien di scabbia.

SCABBIARE. Nettar dalla scabbia. Lat. *scabie purgare*. Qui è metaf. e ual piallare, e ripulire. Lat. *leuigare*. Pallad. Fia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato.

SCABBIOSA. Erba nota, secondo'l Mattiuolo, di due spezie: delle uirtù, e qualità delle quali, uedi esso Matt. Cr. 6. 34. 3. Si faccia impiastro di due parti di cicuta, e terza di scabbiosa.

SCABBIOSO. Che ha scabbia. Lat. *scabiosus*. Pallad. E questo tutto l'anno è medicamento da fare alle pecore, per non lasciarle diuentare scabbiose. E delle piante disse Cresc. 2. 24. 1. Sappiamo, che le piante saluatiche sono spinose, e scabbiose, nella sustanzia della corteccia: il che diremmo, e più propriamente RONCHIOSE.

SCABRO. Che ha la scorza imbrattata, ronchioso. Lat. *scaber, scabrosus*. Cr. 5. 1. 7. Quando i rami son troppo spessi, o scabri, o aspri, o che, ec.

SCABROSO. Quasi scabbioso. Lat. *scabrosus*. Cr. 4. 1. 1. La uite, ec. è un'arbuscello umile molto, torta, nodosa, e scabrosa. E lib 5. 47. 2. Il pioppo, ec. ageuolmente si secca, e diuenta infermo, debole, scabroso, e aspro. Diciamo: parole scabrose, per difficili, e aspre.

SCACAZZAMENTO.
SCACAZZARE. } Vedi CACARE.
SCACAZZIO.

SCACCATO. Vedi SCACCO.

SCACCHI. Piccole figure di legno, per uso di giucare, rappresentanti più cose diuise in due parti, di sedici per parte, e l'una d'un colore, e l'altra d'un'altro. Lat. *latrunculi*. Bocc. g. 6. p. 3. Chi andò a dormire, e chi a giucare a scacchi, e chi a tauole. E g. 6. f. 2. Io dico delli Re di scacchi, troppo più cari, che io non sono. Cr. 5. 36. 1. Del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi.

SCACCHIERE. Quella tauoletta scaccata, cioè composta di sessantaquattro quadretti, chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca con le figure dette scacchi. Lat. *alueus, alueolus*. Bocc. Introd. n. 56. Qui è bello, e fresco stare, ed hacci, come uoi uedete, e tauolieri, e scacchieri. G. V. 7. 12. 3. Giucò ad un'ora a tre scacchieri, co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a ueduta: i due giuochi uinse, e'l terzo fece tauola.

SCACCIAGIONE. Lo scacciare. Lat. *expulsio*. Guid. G. Per la scacciagione di Peleo suo auolo paternale.

SCACCIAMENTO. Lo scacciare. G. V. 12. 111. 6. La presura degli altri reali, e scacciamento di loro donne. E lib. 4. 19. 5. In Soauia, con la sirocchia, in iscacciamento mandò. Collaz. S. Pad. Nello scacciamento loro sono poste sanza diterminato numero.

SCACCIARE. Discacciare. Lat. *expellere*. Bocc. n. 1. 3. Tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella, con eterno esilio, è scacciato. Petr. Son. 144. Scacciando, ec. Con la fronte serena i pensier tristi. E Son. 146. Gradisce, e sdegna, a se mi chiama, e scaccia. E Son. 37. M'auete Scacciato del mio dolce albergo fuora. Dan. Inf. 28. Questi, scacciato, il dubitar sommerse In Cesare. Petr. Son. 74. E del primo miracolo il secondo Nasce talor.

SCACCO. Si dice a uno di que' quadretti, che, per lo più, si ueggon dipinti l'uno a canto all'altro nelle insegne, e nelle diuise, e negli scacchieri, differenti tra lor di colori. Lat. *tessera*. Dan. Par. 28. Più che'l doppiar degli scacchi s'immilla. Ber. Orlan. Con la bandiera a scacchi neri, e bianchi, che si direbbe ancora SCACCATA. Latin. *tessellatus, a, um*.

SCACCOMATTO. Termine del giuoco degli scacchi, ch'è l'auere chiusa l'andata al Re, Filoc. lib. 6. car. 86. Per dare scaccomatto al Re, ec. mosse il suo rocco. Qui sotto è metaf. e denota danno, rouina, e perdita, essendo col uerbo auere, o riceuere. Lat. *iactura, damnum*. Fr. Iac. T. Infra la uirtù, e l'atto, Molti ci hanno scaccomatto, Caualc. discipl. spir. Scaccomatto riceuon coloro, a' quali, parendo loro auer fatte molte buone opere, e non guardando, che con poca, o uero nulla carità l'hanno fatte, truouansi all'ultimo perdenti.

SCADERE. Declinare, cioè uenire in peggiore stato. Lat. *decrescere, imminui*. Liu. dec. 3. Tanta è cresciuta la sua grandezza, che non puote più durare. E già comincia ad iscadere. ¶ Per ricadere, e uenir per uia d'eredità. Latin. *pertinere*. Bocc. n. 18. 33. E di tutto ciò, che a lei, per eredità scaduto era, il fece Signore. G. V. 7. 70. 3. Che egli si parta di sua terra, la qual gli scadde, per retaggio di sua mogliere.

SCADIMENTO. Lo scadere. Lib. 9. 245. 1. La Città non era in bisogno, ne in iscadimento, che bisognasse ribandire i malfattori.

SCADUTO. Add. Lab. n. 308. Parti egli così esser da nulla? Se tu così pusillanimo, così scaduto? G. V. 6. 67. 2. E più altre schiatte di popolani, e grandi, scaduti.

SCAFA. Spezie di nauilio. Latin. *scapha*, gr. σκάφη.

Guid.

Guid. G. Con le ſcafe loro, con ſicuri paſſi, ſcendono in terra. Lib. Oper. diuer. E quiui, per la gran tempeſtade, a pena potemo campar la ſcafa. Vegez. E ancora de' portare ſcafe d'vn ſolo albero, cauate con funi molto lunghe.

SCAFFARE. Vedi CAFFO.

SCAGGIALE. Cintura femminile. Lat. *cingulum*. Bocc. n. 72. 9. Io ricoglierò dall'vſuraio la gonnella mia del perſo, e lo ſcaggiale. G.V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo ſcaggiale, ne cintura di più di dodici ſpranghe. Tau. rit. Io ve ne metterei lo ſcaggiale della Reina, incontro a quello di mia dama.

SCAGIONARE. Scolpare, ſcuſare. Lat. *purgare, excuſare*. Liu. M. Lamentandoſi de' Romani, e ſcagionandoſi di ciò che i Romani apponeuan loro. Dan. Inf. 32. Sappi, ch'io fui il Camicion de' Pazzi, E aſpetto Carlin, che mi ſcagioni.

SCAGLIA. La ſcorza dura, e ſcabroſa, che ha il ſerpente, e'l peſce ſopra la pelle. Lat. *ſquama, arum*. Dan. Inf. 29. E ſi traeuan giù l'vnghie la ſcabbia, come coltel, di Scardoua le ſcaglie. ¶ Per ſimilit. G.V. 8. 37. 7. E ſono con ſottili briglie, ſenza freno, e pouera ſella d'vna bardella, con picciole ſcaglie incamutata. ¶ SCAGLIA diciamo a quel piccolo pezzuolo, che ſi lieua da' marmi, o da altre pietre, in lauorando, con lo ſcarpello. Lat. *aſſula*. Arioſt. fur. Leuando in tanto queſte prime rudi Scaglie n'andrò, con lo ſcarpello inetto. E alla fromba, con la qual ſi tirano i ſaſſi. Lat. *funda*. Da SCAGLIA SCAGLIOSO, quello che ha ſcaglia. Ar. Fur. Quando fu noto il Saracino atroce, All'armi ſtrane, e alla ſcaglioſa pelle. E SCAGLIARE, che ſi prende in più d'vn ſignificato. E prima. Leuar le ſcaglie a' peſci. Lat. *exſquamare, deſquamare*. ¶ Per tirare, lanciare, gettar via. Ar. Fur. Da ſe per forza inuerſo'l Mar lo ſcaglia. Ber. Orlan. Ti ſcaglierò di là da Francia un miglio, e la uettura ti farò auanzare. ¶ E SCAGLIARE di chi dice d'auer ueduto, udito, o fatto coſe non uere, ne uerſimili. ¶ E Scagliar le parole, di chi parla inconſideratamente. Onde il Morg. Tutti degni Autor moderni, e piani, Che non ſcaglian le parole al uento. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. Morg. Orlando allor gli ſi ſcagliaua addoſſo [cioè ſe gli auuentaua, o gettaua]

SCAGLIARE. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIONE. Da ſcala, uedi grado. Lat. *gradus, us*. Dan. Purg. 12. Già montauám ſu per gli ſcaglion ſanti. E cant. 9. Là ne uenimmo, e lo ſcaglion primaio Bianco marmo era. Liu. M. Elli cade giù per gli ſcaglioni. ¶ E SCAGLIONI ſi dicono una parte de' denti del cauallo. Cr. 9. 1. 3. Appreſſo hanno gli ſcaglioni, e appreſſo a queſto hanno i maſcellari.

SCAGLIOSO. Vedi SCAGLIA.

SCAGLIVOLO. Nome d'allume. Maeſtr. Aldobr. Rec. radici di gineſtra, ec. allume ſcagliuolo, e galle.

SCALA. Strumento per ſalire, compoſto di ſcaglioni, o di gradi: alcuna ſtabile, che è di pietra, o di legno: alcuna portatile, o di legno, e chiamaſi a piuóli, o di corda, o di ſeta. Lat. *ſcala*. Dan. Par. 10. Che ti conduce ſu per quella ſcala. E cant. 17. E com'è duro calle Lo ſcendere, e'l ſalir per l'altrui ſcale. E Inf. 34. E quelli, che ne fe ſcala col pelo. Bocc. n. 44. 9. Con l'aiuto d'una ſcala, ſalì ſopra vn muro. E nou. 65. 15. E perciò ſerrerai ben l'vſcio da via, e quello da mezza ſcala. Petr. canz. 48. 10. Per le coſe mortali, Che ſon ſcala al Fattor chi ben l'eſtima. Diciamo Fare ſcala, termine marinareſco, e vuol dir pigliar porto. Lat. *portum capere*. Bern. Orlan. La naue ad vn giardin va ſcala a fare.

SCALAPPIARE. Vſcir del calappio, e ſi piglia, per lo più, in ſenſo metaforico, e vale, come qui: vſcir delle inſidie, nelle quali l'huomo è incalappiato. Lat. *effugere*. Dan. Purg. 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come ſi ſcalappia. Il ſuo contrario è INCALAPPIARE, che è dar nel calappio, che vale laccio, inſidia. Lat. *in caſſes incidere*.

SCALCHEGGIARE. Tirar calci. Lat. *calcitrare*. Pallad. E ſe la caualla ſcalcheggiaſſe, o impazzaſſe, affatichiſi vn poco con le morſe, e ſtarà cheta. Mor. S. Greg. Duro è ſcalcheggiare contra lo ſprone. ¶ Per metaf. contraſtare, repugnare. Lat. *obſtare, aduerſari*. Eſpoſ. Vang. Che ſi fa per rifrenare il corpo beſtiale, che non iſcalcheggi allo ſpirito, e alla ragione, o e' ſi fa, per ſoddisfare, e correggere il mal fatto.

SCALCHERIA. Vedi CONVITO.

SCALCINARE. Leuar la calcina da' muri guaſtando, lo'ntonico. Franc. Sacch. E con vna lancia, che parea che aueſſe a fare vna ſua vendetta, tutta la ſcalcinò.

SCALCO. Vedi CONVITO.

SCALDARE. Indurre il caldo in che che ſia. Lat. *calefacere*. Dan. Par. 24. Non ſcaldò ferro mai, ne battè ancude. E cant. 21. Si muouono a ſcaldar le fredde piume. E Inf. 29. Io vidi due ſedere a ſe appoggiati, Come a ſcaldar ſi poggia tegghia a tegghia. E cant. 17. Ne quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar, per la ſcaldata cera. Bocc. n. 77. 51. E ſe'l Sole comincia a ſcaldare, ricordati del freddo, che tu a me faceſti patire. Lab. n. 170. Ne che troppo abbia il forno la fornaia ſcaldato. Tes. Br. 3. 5. Se ne debbe guardare d'acque ſalſe, e nitroſe, perciocch'elle ſcaldano, ſeccano, e peggiorano il corpo. N. ant. 100. 2. E quando egli era ſcaldato di uino, o di viuanda, ed ella diſſe. ¶ Per metaf. degli affetti. Dan. Par. 3. Quel Sol, che pria d'Amor mi ſcaldò'l petto. Purg. 21. Al mio ardor fur ſeme le fauille, Che mi ſcaldar della diuina fiamma. E appreſſo. Or puoi la quantitate Comprender dell'Amor, ch'a te mi ſcalda. Petr. Son. 229. Ne il freddo voler, che mai non ſcalde. E Son. 312. Non è chi faccia, e pauentoſi, e baldi I miei penſier, ne chi gli agghiacci, e ſcaldi. Nou. ant. 6. 3. 4. E farà bene quel giorno del torneamento, e ſcalderaſſi d'allegrezza. Il Caualiere ebbe il pregio dell'arme, ſcaldoſſi d'allegrezza [cioè ne preſe grande allegrezza]

SCALDAVIVANDE. Vedi VIVANDA.

SCALEE. Ordine di gradi auanti a chieſe, o altro edificio. G.V. 1. 57. 5. Si fecero le ſcalee de' macigni, ſu per la coſta. Dan. Par. 32. Queſte ſono il muro, A che ſi parton le ſacre ſcalee.

SCALELLA. Cr. 10. 23. 1. Nelle faue, e ne' fagiuoli ſeminati, ſi prendono colombi, e tortole con piccioli lacciuoli, che volgarmente ſi chiamano ſcalelle. Di queſti lacciuoli il modo è queſto, ec.

SCALEO. Scala. Dan. Par. 21. Di color d'oro in che raggio traluce, Vid'io vno Scaleo eretto in ſuſo.

SCALETTA. Dim. di ſcala. Dan. Purg. 21. Non rugiada, non brina, più ſu cade, Che la ſcaletta de' tre gradi breue.

SCALFIRE. Leuar con percoſſa alquanto di pelle, penetrando leggiermente nel viuo. Declam. Quintil. Acciocchè i tuoi vecchi membri i miei graui abbracciamenti non iſcalfiſcano.

SCALFITTVRA. La leſion, che fa lo ſcalfire. M. Aldobr. Le vene, che ſon nelle labbra dentro, e luon ſegnare a ſcalfittura. Vit. Cr. D. E aggiungono liuidori ſopra liuidori, e vna ſcalfittura ſopra l'altra. Diciamo anche, e più comunemente.

SCALFITTO.

SCALMATI. Nome di malattía di caualli Cr. 9. 22. 1. Del morbo ſcalmato, e ſua cura. Queſta infermità aſciuga, e diſecca le 'nteriora del cauallo, e macera il corpo, e'l ſuo ſterco fa putire più che quel dell'huomo: e ciò gli auuien per lunga magrezza, che procede per poco cibo a lui dato, e per molta fatica, la qual riſcalda, e diſecca.

SCALOGNO. Spezie d'agrúme, ſimile alla Cipolla, ma di picciol capo. Lat. *aſcalonia, aſcalonium*. Bocc. n. 72. 5 E talora vn mazzuol di cipolle malige, o di ſcalogni. Cr. 6. 122. 1. Gli ſcalogni ſi piantano del meſe di Febbraio, sì come gli agli.

SCALPEDRA. Nome vano, e finto, per baia. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

SCALPICCIAMENTO. Lo ſcalpicciare. Cr. 2. 15. 1. La ſaldezza della corteccia di ſopra, fatta per lo peſo della terra medeſima, e per lo ſcalpicciamento degli huomini.

SCALPICCIARE. Calpeſtare, ma con iſtropiccio di piedi, infragnendo. Qui ſemplicemente calpeſtare. Lat. *conculcare*. Cr. 2. 13. 29. E quando vi ſarà ſtato quindici dì, e ſarà ſcalpicciato, e molle dalla pioggia. E lib. 5. 24. 4. Si dee difendere ſolamente dalle beſtie, mentre ch'è tenera, e debole, che non la rodano, e ſcalpiccino.

SCALPICCIO. Stroppicciamento di piedi, in andando. Bocc. n. 81. 14. Sentendo lo ſcalpiccio, che Rinuccio facea.

SCALPITAMENTO. Lo ſcalpitare. M. V. 1. 56. Vi ſi trouarono morti dalla ſtretta, e dallo ſcalpitamento della gente.

SCALPITARE. Peſtare, e calcar co' piedi, in andando. Lat. *conculcare*. Bocc. n. 77. 38. Andare i denti battendo, e

ſcalpitando la neue. E g.2. p.1. Le rugiadoſe erbe, con lento paſſo ſalpitando. Lab. n. 294. Erano, come fango da loro ſcalpitati, ſcherniti, e annullati. Sen. Piſt. E a tanta dilicatezza ſiamo venuti, Che noi non vogliamo ſcalpitar ſe non gemme. Pallad. La pianterella natá ſi vuol guardar dallo ſcalpitar delle beſtie. *ne calcetur.* Dan. Inf.14. Perch' e' prouuide a ſcalpitar lo ſuolo, con le ſue ſchiere.

SCALTERIMENTO. Vedi SCALTRIMENTO.

SCALTERITO. Vedi SCALTRITO.

SCALTRIMENTO, e SCALTERIMENTO. Aſtuzia, ſagacità. Lat. *calliditas, ſagacitas.* Teſ. Br. Aſtuzia, cioè ſcaltrimento, è di prudenzia, col quale l'huomo viene a fine, con gran ſottigliezza, de' ſuoi intendimenti, nelle coſe buone. Geneſ. Per lo ſuo ſenno, e ſcaltrimento. M. V.7.72. E oltr'a queſto vſarono un'altro ſcalterimento. Retor. Tull. Si fa per via di Scalterimento, e faſſi in due modi. Veget. Nel qual penſamento di giuoco, quello ſcaltrimento s'apparaua. E appreſſo. E lo ſcaltrimento di lanciare, per vſanza s'appara.

SCALTRIRE. Di rozzo, e ineſperto, fare altrui aſtuto, e ſagace. Lat. *callidum reddere.* Dan. Purg.26. E ſpeſſo il buon maeſtro Diceua guarda, gioui, ch'io ti ſcaltro. Petr. canz.26.2. L'vno a me nuoce, e l'altro, Altrui ch'io non lo ſcaltro.

SCALTRISSIMO. Superl. di ſcaltro, che è lo ſteſſo, che ſcaltrito. Lat. *calliſſimus.* Petr. huom. Ill. Coſtrignendolo la ſua Fortuna, ch'ello moriſſe nella Terra d'Italia, per inſidie dello ſcaltriſſimo nemico.

SCALTRITAMENTE. Con iſcaltrimento, e accortezza. Lat. *callidè.* Lib. Am. Ed in queſto la tua prodezza ſi moſtra, che sì ſcaltritamente fai vſar tue parole. Com. Inf.9. La qual domanda ſcaltritamente fa l'Autore.

SCALTRITISSIMO. Superl. di ſcaltrito. Coll. S. Pad. Nella qual coſa lo ſcaltritiſſimo Diauolo tentò di porre, ec.

SCALTRITO, e SCALTERITO. Aſtuto, ſagace. Lat. *callidus, ſagax.* M.V.11.101. Giouanni dell'Agnello, ec. più toſto ſcaltrito, e aſtuto, che ſaggio. Zibald. Chi ha il collo corto fia ratto al parlare, e di calda natura, frodolente, ſcalterito, e ingannatore. Morg. Acciocchè riuſciſſe netto il giuoco, Sendo tanto malcagno, e ſcalterito.

SCALTRO. Vedi SCALTRISSIMO.

SCALZARE. Trarre i calzari di gamba, o di piede altrui. Lat. *diſcalceare, calceos detrahere.* Bocc. n. 99. 8. Doue gli fece ſcalzare, e rinfreſcare alquanto. Dan. Par. 11. Tanto, che'l venerabile Bernardo ſi ſcalzò prima. E appreſſo. Scalzaſi Egidio, ſcalzaſi Siluestro. ¶ Per leuar la terra intorno alle barbe degli alberi, e delle piante, contrario di RINCALZARE. Lat. *ablaqueare.* Pallad. del meſe di Gennaio le viti ſi vogliono ſcalzare, ne' luoghi temperati. ¶ Direbbeſi ancora d'ogni altra coſa, che, per ſimil modo, ſe le leuaſſe attorno materia. Morg. La naue è vecchia, e pur l'onda la ſcalza, Tal che comincia a vſcirne la ſtoppa. ¶ Per ſottrarre, e cauare altrui di bocca artatamente quello, che ſi vorrebbe ſapere. N. ant.91.9. Ma tanto la ſcalzò, ch'ella diſſe: ſi poſai. Anche ſi direbbe Cauare i calcetti.

SCALZO. Senza calzari. Lat. *diſcalceatus.* Bocc. n.50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſere, ec. Petr. canz.25. Si ſiede ſcalza in mezzo i fiori, e l'erba. Dan. Par.12. Che fur de' primi ſcalzi pouerelli, Che nel capeſtro a Dio ſi fero amici.

SCAMATARE. Percuotere, e battere con camato lana, o panni per trarne la poluere: da alcuni ſi dice in Lat. *rudiculis curare.* Franc.Sacch. Va ſcamata la lana, come tu ſe vſo, e laſcia l'arte a quei, che la fanno fare. E CAMATO è vn legno lungo, di groſſezza d'vn dito, e nodoſo, e per lo più è di leguame, detto corniolo. Lat. *rudicula.*

SCAMBIARE. Dare, o pigliare vna coſa in cambio d'un'altra. Lat. *immutare.* Bocc. n.76.11. E per non iſmarrirle, o cambiarle, fece lor fare vn certo ſegnaluzzo. E nou.80.32. Acciocchè niuna coſa gli poteſſer eſſer tocca, o tramutata, o ſcambiata. ¶ Per entrare in luogo altrui, ſuccedere. M.V.4. 12. E là doueſſono ſtare quindici dì, tanto che gli altri due quartieri gli andaſſono a ſcambiare.

SCAMBIETTO. Salto, che ſi fa in ballando. Franc. Sacch. Fa ſcambietti, lanciandoſi in alto, più deſtro, che ſe foſſe ſtato una lontra. Morg. Or'oltre, io uo', col battaglio, ſonare, Perch'e' non faccian gli ſcambietti in fallo.

SCAMBIEVOLMENTE. Vedi VICENDEVOLMENTE.

SCAMBIO. Cambio. N.ant.99.12. Lo ſcambio, ch'ell'ha preſo di me, m'ha recato alla morte. ¶ Per uece. Lat. *vices.* G.V. 12. 79.3. Furono meſſi in quello ſcambio. Bocc. n.27.45. Voi m'auete colto in iſcambio.

SCAMONEA. Pianta nota medicinale, delle cui qualità, uedi Dioſc. Lat. *ſcammonia*, gr. σκαμμωνία. Cr.2.21.12. La pianta poſta allato all'elleboro, o uero a la ſcamonéa, trae a ſe le ſue proprietadi.

SCAMPAMENTO. Lo ſcampare. Lat. *effugium.* N. ant. 39. 3. Le donne riſpuoſero uolentieri, ſaluo che tu non domandi tuo ſcampamento. Cr.5.1.12. Acciocche quello, che ſi fa per riparo, e ſcampamento, non faccia ad eſſo ueneno.

SCAMPANARE.
SCAMPANATA. } Vedi CAMPANA.
SCAMPANIO.

SCAMPARE. Difendere, ſaluare, e liberar dal pericolo. Lat. *liberare, tueri.* G.V. 8.96.7. Promettendo loro molta moneta, ſe lo ſcampaſſero. Petr.canz.49.6. Prender Dio, per ſcamparne, Vmana carne. G.V.5.4.3. la madre, per iſcampar uergogna alla figliuola, trouoe una bella damigella pouera. ¶ In ſignif.neutr. Liberarſi da pericolo, ſaluarſi. Lat. *euadere, effugere.* Bocc.n.47.1. Vdendogli ſcampare, lodando Dio. E nou.44.15. La paura del morire, e'l diſiderio dello ſcampare. E nou.66. 11. Doue mercè di Dio, e di queſta gentil donna, ſcampato ſono. Petr.canz. 41. 5. Che ſpezzo'l nodo, ond'io temea ſcampare. E Son.231. Tal ch'a gran pena indi ſcampato fora. E Son. 85. Non ueggio, oue ſcampar mi poſſa omai. M.V.7.12. E la piena uittoria, che Dio u'ha apparecchiata, non ui ſcampi per tardamento de' uoſtri trattati [cioè ui ſcappi, ed eſca di mano]

SCAMPO. Salute, ſaluezza. Latin. *ſalus, effugium.* [Dan. Inf.22. E tal uolta partir per loro ſcampo. Petr.Son.300. Foſſe al mio ſcampo, lì uerſo l'Aurora. Bocc.n.44.4. A te ſta il trouar modo allo ſcampo della tua uita, e della mia. G.V.8.75.5. Feciono un bello, e ſubito argomento al loro ſcampo.

SCAMPOLO. Pezzo di panno di due, o tre braccia al più, auanzo della pezza. Qui è metaf. e ual poca quantità. Lat. *reliquia.* Valer.Maſſ. E con quegli piccioli ſcampoli della ſua uita, fece sì, che la Repub. non perì. Liu.M.Fabio il Conſolo ſi combatte a Perugia, contro allo ſcampolo degli Etruri [cioè rimaſuglio]

SCAMPOLETTO. Dim. di ſcampolo. E qui anche è metaf. e ual pochetto. Guid. G. Quello ſcampoletto del Sole del die, ch'era in mezzo tra la luce, e le tenebre, certiſſimamente pareua a lei, che aueſſe tratto di due dì.

SCAMVZZOLO. Vedi CALIA.

SCANA. Zanna, o ſanna, dicono venire da SCANO uerbo etruſco antico, il quale dicon valere, aguzzare e forare. Dan. Inf.23. E, con l'acute ſcane, Mi parea lor veder fender li fianchi.

SCANALARE. Vedi CANALE.

SCANCELLARE. Vedi CANCELLARE.

SCANCERIA. Si dice ad alcuni palchetti d'aſſe, che, per lo più, ſi tengon nelle cucine. Franc. Sacch. Caccia di quà, caccia di là, e quegli, ferito, dà in vna ſcanceria tra i bicchieri, e orciuoli, per forma, e per modo, che pochi ve ne rimaſero ſaldi. Morg. Come vna ſcanceria ſon netto, e mondo. Diciamo anche, e più comunemente, SCANCIA, ed è più generale, dicendoſi anche agli ſcaffali da libri.

SCANCIA.

SCANDAGLIO. Vedi PIOMBINO.

SCANDALEZZARE. Dare ſcandalo. uoce uſata da' ſacri, così in lat. *ſcandalizare, offendere*, gr. σκανδαλίζειν. Paſſau. 366. E muoueſi a far ſognare, o da ſe medeſimo, per la ſua malizia, per conturbare, o ſcandalezzar le perſone. Maeſtruz. L'altro è ſcandalo attiuo, cioè quello, che è in colui, che iſcandalezza. ¶ In ſignif.neut.paſſ. Pigliare ſcandalo. G.V. 12. 114. 2. I Prouenzali s'erano molto ſcandalezzati. Paſſau.35. I fariſei erano ſcandalezzati, e mormorauano di certe parole. Teſ.Br.7.75. Iddio comandò, che quando il deſtro occhio ſi ſcandalezzaſſe, foſſe cauato, e gittato fuori. S.Griſoſt. Di tanti debili, e imperfetti, li quali per te ſi ſcandelezzano. Maeſtruz. Due ſono gli ſcandali: l'uno è paſſiuo, cioè colui, che ſi ſcandalezza, e queſto è ſempre peccato, imperocchè non ſi ſcandalezza

dalezza, se non se alquanto rouinasse di spiritual rouina, la quale è peccato.

SCANDALEZZO. Scandalo. Lab. n.200. Questo era sì grande scandalezzo, e sì gran turbazione, ec. Fr. Gior. S. Quanto scandalezzo aurà l'huomo nel seruire agl'infermi.

SCANDALIZIOSO. Che commette, e dà scandalo. Lat. *factiosus*. Espos. Salm. Questo mezzo adopera il diauolo, mediante gli huomini scandaliziosi. Diciamo più comunemente, SCANDALOSO.

SCANDALIZZANTE. Che scandalezza. Coll. S. Pad. Sì come non necessario ma scandalizzante.

SCANDALIZZATORE. Che dà scandalo. Com. Inf. 28. Qui induce vn'altro scandalizzatore. E poco sotto. Qui si palesa il nome, e'l fatto di questo scandalizzatore.

SCANDALO. I Sacri in lat. *scandalum*, altri *offendiculum*. Maestruz. Dice San Girolamo. Quello, che i Greci chiamano scandalo, noi possiamo dire, che in nostra lingua sia l'offensione, o vero ingiuria, o vero percotimento di piede, quando si pon nella via alcuna cosa, per la quale vi si percuote, e cade: e quella così fatta cosa è detta scandalo. Così interuiene nella spirituale, che alcuna cosa vi si pone alcuna volta, per far rouinare spiritualmente, o con parole, o con fatto, altrui: in quanto alcuno, per sua amonizione, o inducimento, o vero con esemplo, trae l'altro a peccare: e questo è detto propriamente scandalo. Bocc. n.86.2. Vedrete vn subito auuedimento d'vna buona donna, auere vn grande scandalo tolto via. E nou. 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe. Caualc. specch. cr. Questo Cristo crocifisso è alli Giudei scandalo, alli Gentili pare stoltizia. E Medic. cuor. A niuno volli mai fare scandalo. Dan. Inf. 28. Seminator di scandalo, e di scisma. ¶ Per discordia. G. V. 7. 10. 4. Onde nacque poi grande scandalo tra loro.

SCANDALOSO. Vedi SCANDALIZIOSO.

SCANDELLA. Spezie di biada. Pallad. Vuolsi da 10. dì, fra Gennaio, l'orzo di Galazia, cioè la scandella, la quale è graue, e bianca, seminare. *ordeum gallaticum*. E appresso. Ora in sottil terra si semina l'orzo scandello. *ordeum canterinum*.

SCANDERE. V. Lat. *salire*. Dan. Par. 8. Lo ben, che tutto'l regno, che tu scandi, Volge, e contenta.

SCANDIGLIARE. Vedi PIOMBINO.

SCANICARE. Si dice propriamente degl'intonicati, quando si spiccano dalle mura, e cascano. Pallad. Per la sua salsezza, fa scanicare gl'intonicati delle camere. ¶ Per metaf. il medes. Quando non si teme di scanicare gli acini, le legature si vuol mutare. E anche si dice delle spighe.

SCANNARE. Tagliare la canna della gola, quasi tor via la canna. Lat. *iugulare*. Bocc. n.81.11. Si douesse leuar ritto, e quiui scannar Lui.

SCANNELLARE. Vedi CANNELLO.

SCANNELLO. È vna certa cassetta quadra, da capo più alta, che da piè, per vso di scriuerui sopra comodamente, e per riporui entro le scritture. Lat. *scrinium*. Qui dimin. di scanno. Lat. *scabellum*. Lib. oper. diu. Lo Cielo è mia sedia, e la Terra è scannello de' miei piedi.

SCANNO. Seggio, panca da sedere. Lat. *scamnum*. Dan. Par. 3. Non hanno in altro Cielo i loro scanni. E cant. 30. Vedi li nostri scanni sì ripieni, Che poca gente omai ci si disira. E cant. 32. E come quinci il glorioso scanno Della Donna del Cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno.

SCANSARE. In att. Signif. discostare alquanto la cosa del suo luogo. Lat. *amouere*. Qui è neutr. Pass. E uale di scostarsi, allontanarsi. Lat. *recedere*. Fior. d'Ital. D. Io non uoglio, che nullo Italiano si scansi per noi. Vsiamo SCANSARE in significato. di SFVGGIRE, come scansare un pericolo, un male.

SCANTONARE. In att. signif. Leuare i canti a che che si sia. Qui è neutr. pass. e uale partirsi nascosamente, e alla sfuggita. Lat. *aufugere*. Bocc. n. 77. 16. Io mi son testè, con gran fatica, scantonata da lui.

SCAPESTRARE. Leuar uia il capestro, sciorre. Lat. *soluere*. Petr. Son.66. E più mi duol, che sien meco immortali, Poiche l'alma dal cuor non si scapestra.

SCAPESTRATAMENTE. Dissolutamente, quasi senza capestro, sfrenatamente, licenziosamente. Lat. *effrenatè*. Lab. n. 273. Disiderosa di più scapestratamente la sua uecchiezza menare. E Filostr. Forse più senno ti sarà il tacere, Che fauellare scapestratamente.

SCAPESTRATO. Senza capestro. Latin. *effrenatus*. Fior. Ital. D. Andaua con quel uigore, e con quella gagliardia, che vae il cauallo scapestrato, e sfrenato. ¶ Per metaf. dissoluto, sfrenato, licenzioso. Bocc. n.19.12. Quiui trouando ella, per lo lungo tempo, che senza Conte stato u'era, ogni cosa gualta, e scapestrata.

SCAPEZZARE. Tagliare i rami agli alberi, infino in sul tronco, altrimenti, tagliare a corona. Lat. *amputare*. Pallad. Coltelacci, e pennati da tagliare i rami secchi, tra i uerdi, in su l'albero.

SCAPEZZATO. Add. Lat. *amputatus*. Cr.2.23.26. Cotale arbore si si dee lasciar tagliato, o uero scapezzato, infino al presente anno.

SCAPIGLIARE. Scompigliare i capelli alle donne, sparpagliandogliele. Lat. *comam turbare*. Com. Inf.27. Il giouane fu a lei: costei per nullo modo uolle acconsentire, scapigliolla, graffiolla, morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece.

SCAPIGLIATO. Add. Bocc.n.48.6. Scapigliata, e tutta graffiata dalle frasche, e da' pruni. Dan. Inf. 18. Di quella sozza, e scapigliata fante, Che là si graffia. Oggi SCAPIGLIATO si piglia anche in signif. di scapestrato, e di dissoluto: onde l'azione da scapigliato, e la setta scapigliata, si dice.

SCAPIGLIATVRA.

SCAPITAMENTO. Lo scapitare. Lat. *damnum*. Caualc. specch. cr. Questo addiuiene oggi a molta gente, perocchè tanto regna questa inuidia, che pare, che l'huomo sia dolente della fama, e della gloria, e dell'utilitade altrui, reputando l'altrui merito suo scapitamento.

SCAPITARE. Perdere, e metter del capitale. Lat. *summam imminuere*. Tes. Br. 7.16. Amerei più scapitare, che laidamente guadagnare. Introd. alle uir. Ne si metta con lui ad altra quistione, imperocchè ne potrebbe scapitare [cioè andarne col peggio, metterci del suo] Amm. ant. Quelle cose alle quali con lo'ntendimento trapassano, scapitano con la uita [cioè scemano, e uengon meno]

SCAPOLARE. Verbo. liberare. Latin. *liberare*. G. V. 7. 10. 3. E poco tempo appresso i baron Pugliesi, i quali il Re auea presi alla battaglia, fece scapolare, e a molti di loro render le lor terre. E lib. 12. 16. 7. E ogni atto, e scrittura ui furono prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni. ¶ In signif. neut. fuggire, scappare. Lat. *effugere*. Firenz. as. d'oro. Scapolato per una strettissima finestra di quella camera. E da scapolare, per liberare, scapolo, che uale senza sopraccapo, e libero da suggezione.

SCAPOLARE. Sust. quel cappuccio, che i frati tengono in capo. Lodouico Viues, dice in lat. *Cucullio*. Bocc. n.61. 3. Qual calze, qual cappa, e quale scapolare ne traeuano.

SCAPOLO. Vedi SCAPOLARE. verbo.

SCAPONIRE. Vedi CAPO.

SCAPPARE. Fuggire con astuzia, o con uiolenza. Lat. effugere. Bocc. n.77.63. Ma fermamente tu non mi scapperai delle mani. Amm. ant. Ogni soperchio ua fuori, e scappa della memoria.

SCAPPELLARE. Cauare il cappello. Lat. *pileum trahere*. Lib. mott. Se gli accostò abbracciandolo, e trassegli il cappello, dicendo, che un Re poteua bene scappellare un'altro.

SCAPPINARE. Vedi SCAPPINO.

SCAPPINO. Pedule. N. ant. 75. 4. Certo disse Mess. Rinieri, si sono, ma son tornato per gli scappini delle calze. E da SCAPPINO SCAPPINARE, e RISCAPPINARE, che è fare, e rifare il pedule, e dicesi più de gli stiuali che d'altro.

SCAPPONATA. Vedi CAPPONE.

SCAPPVCCIARE. Cauarsi il cappuccio. Agn. Pand. Serui costui, dispetta a un'altro, compiaci, gareggia, inchinati, scappucciati, e tutto'l tempo dare a simili operazioni, sanza niuna ferma amicizia, anzi più tosto infinite nimistà. ¶ Scappucciare diciamo anche in signif. d'errare, ma in modo basso.

SCARABOCCHIARE. Vedi SCHICCHERARE.

SCARACCHIARE. Vedi CODA.

SCARACCHIATO. Vedi SCORNATO.

SCARAFAGGIO. Quel bacherozzolo nero, che fa la pallottolla dello sterco. Lat. *Scarabeus*. Qui è cognome. G.V.6.34.5. E faceano in San Brancazio alla torre dello Scarafaggio de' Soldanieri.

SCARAFALDONE. V. A. manigoldo, berrouiere. Vend. Cr. Vennono gli scarafaldoni, cioè la famiglia della Sinagoga, ec. E quelli Scarafaldoni andarono dietro all'odore, ed ebbono trouata quella caldaia.

SCARAMVCCIARE. Il combattere, che fanno insieme qualche parte degli eserciti, che si sono a fronte. Lat. *velitari, serra praliari*. Vit. Plut. Alcune volte scaramucciauano, e sempre vinceuano quelli di Cesare.

SCARAMVCCIO, O SCARAMVGIO. Leggier battagliuola, o zuffa fatta da piccola parte di due eserciti nimici. Lat. *velitatio, velitaris pugna*. G. V. 12. 38. 3. E souente vsciuano fuori agli scaramucci, e badalucchi. E lib. 11. 3. 1. E in su quello di Grignano più scaramugi ebbono la nostra gente. oggi SCARAMVCCIA.

SCARCERARRE. Vedi INCARCERARE.

SCARCO. Vedi CARICO. Petr. Son. 113. Quando'l Ciel fosse più di nebbia scarco. Dan. Purg. 26. Ma poichè furon di stupore scarche.

SCARCO. Sust. Dan. Inf. 12. Così prendemmo via su per lo scarco di quelle pietre. But. cioè per quello scaricamento di quelle pietre, che si scaricarono, e rouinarono giuso, e rimasonne smosse assai per lo luogo.

SCARDASSARE. Vedi SCARDASSI.

SCARDASSI. Strumenti noti, con denti di fil di ferro auncinati, detti anche cardi, co' quali si raffina la lana, acciò si possa filare. Bocc. n. 23. 26. Biasimando i lucignoli, i pettini, e gli scardassi. E di qui SCARDASSARE, che è raffinar la lana con gli scardassi. Lat. *carminare*. Il Morg. per metaf. Che così scardassato t'ha lo stame. E altroue. Adatterà il battaglio ancor dal Cielo In qualche modo a scardassargli il pelo.

SCARDASSIERE. Che scardassa. Lat. * *Carminator* Bocc. n. 37. 11. Forse scardassieri, o più vili huomini. G. V. 12. 3. 2. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto.

SCARDINE. Spezie di pesce. Cr. 10. 36. 7. Alcuna volta truoua tanti pesci, e massimamente anguille, ec. o vero scardini, che adunati vanno, che a pena la nauicella tener gli può.

SCARDONE. Spezie di pesce. Cr. 9. 81. 2. Potranno ben viuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, scardoni, barbj, e alcuni altri piccoli pesci, e forse Trote.

SCARDOVA. Spezie di pesce. Dan. Inf. c. 29. E sì traenan giù l'vnghie la scabbia, Come coltel di Scardoua le scaglie.

SCARICAMENTO. Lo scaricare. Lib. viagg. Quelli cotali porti sono chiamati riposi, o vero luoghi di scaricamento. But. Per quello scaricamento di quelle pietre, che si scaricarono, e rouinarono giuso.

SCARICARE. Leuare il carico da dosso, sgrauare. Lat. *exonerare*. Bocc. n. 73. 18. Quiui scaricate le molte pietre, che recate auea. E nou. 80. 2. Faccendole scaricare tutte in vn fondaco. E nou. 26. 18. Tu aspettaui di scaricar le some altroue. ¶ Per metaf. n. 68. 2. Del quale, con l'aiuto d'Iddio, io spero assai bene scaricarmi. Guid. G. Gente infinita d'infinite parti vennero in quell'Isola, femmine, e huomini, per iscaricarsi de' lor boti [cioè soddisfare, e sgrauar la coscienza] ¶ Scaricare archibuso, artiglieria, è fare vscirne la carica col darle fuoco. ¶ Scaricar l'arco, o la balestra, si dice il farla scoccare. Da SCARICARE SCARICO, che vale senza peso addosso, senza soma. E parlandosi di liquori, vale chiaro, e limpido, come: uino scarico, acqua scarica. E scarico di collo si dice a cauallo, che abbia il collo sottile.

SCARICO. Giustificazione, sgrauamento. Filoc. lib. 2. 24. Per mio scarico il meglio è di dirlo al Re.

SCARIFICARE. V. Lat. *scarnare, intaccare*. M. Aldobr. Sia fatta la signeria della uena cefalica, e poi sia scarificata la gengia con fletomo, e lauata la bocca con questa cosa afterfiua, ec. E se fosse per cagion di postema, conuiensi scarificare, e poi lauar la bocca con sugo di cauolo.

SCARIFICAZIONE. V. Lat. *lo scarificare*. M. Aldobr. Domanda, che due uentose si pongano sotto le mammelle, senza scarificazione.

SCARLATTINO. Scarlatto. M. V. 3. 85. Per la rinnouazion di questa memoria, il Comune l'ordinò di braccia dodici di scarlattino fino, e che si corresse a cauallo.

SCARLATTO. Panno lano rosso di nobilissima tintura. Lat. *purpura, pannus purpureus, coccineus*. Bocc. n. 79. 3. Vestito di scarlatto, con un gran batalo. E num. 2, Co' panni lunghi, e larghi, e con gli scarlatti, e co' uai.

SCARMIGLIATO. Scompigliato, auuiluppato. Lat. *turbatus*. Bocc. n. 100. 10. E sopra i suo' capelli, così scarmigliati, com'egli erano, le fece mettere una corona. Franc. Sacch. Lo Re, ueggendolo così scarmigliato, disse. ¶ SCARMIGLIARSI in signif. neutr. pass. è azzuffarsi, quasi graffiandosi, guastandosi gli abiti, e disordinandosi i capelli. Morg. Rinaldo si scarmiglia col Lione: il che diciamo anche RABBARVFFARSI.

SCARMANA } **SCARMANARE** } Vedi CALDANA.

SCARMIGLIONE. Da scarmigliare. nome d'un Diauolo. Dan. Inf. 21. E disse posa, posa, Scarmiglione.

SCARNAMENTO. Lo scarnare. Lat. *scarificatio*. Cr. 9. 12. 2. Ma se dopo la taglia(t)ura, o uero scarnamento, alcuna uena faccia sangue, si dee costrignere in questo modo.

SCARNARE. Proprio leuare alquanto di carne superficialmente. Lat. *scarificare*. Cr. 9. 12. 1. Se ne cauino con mano, scarnandole prima con l'unghia, o uero che si fenda il cuoio, e ui si spoluerezzi il risagallo pesto. Morg. Chi fruga, chi sospigne, e chi punzecchia, Chi gli ha con l'unghie scarnate le gote. ¶ Per simil. in signif. neutr. pass. Dimagrare, consumarsi. Petr. Son. 268. Volse in amaro sue sante dolcezze, Ond'io già uissi, or mene struggo, e scarno.

SCARNASCIALARE. Vedi CARNASCIALE.

SCARNATINO. Vedi GIVGGIOLA.

SCARNO. Vedi AFFILATO.

SCARPA. Vedi SCARPETTA.

SCARPELLARE. Propriamente lauorar le pietre con lo scarpello. Qui intagliare. Lat. *calare, incidere*. Lib. Viagg. E di fuori di questi granai è scarpellato lettere di molte ragion linguaggi. ¶ Per simil. leuarsi i pezzuoli della pelle con l'unghie, a guisa che della pietra fa lo scarpello. Com. Inf. 29. E quando l'è fatta una beffa, gli occhi con le branche si scarpella. ¶ Da SCARPELLARE SCARPELLINO, che è quegli che lauora le pietre con lo scarpello.

SCARPELLINO. Vedi SCARPELLARE.

SCARPELLO. Strumento di ferro tagliente, col quale si lauorano le pietre, o i legni. Lat. *celtum, scalprum*. G. V. 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce conce a scarpello a Tornai. E lib. 1. 43. 7. Detta pietra golfolina, per maestri con picconi, e scarpelli, per forza, fu tagliata, e dibassata. Cr. 2. 27. 23. Sia la corteccia leuata sottilmente con taglientissimo scarpello.

SCARPETTA. Il calzar del piede, fatto, per lo più, di cuoio. Lat. *calceus, calceamentum*. Bocc. n. 60. 10. Alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. E nou. 72. 9. Io non so: chiedi pur tu, o uuogli un paio di scarpette, o uuogli, ec. Diciamo SCARPA nello stesso signific. E SCARPA a quel pendio delle mura, che le fa sporgere in fuora più da piè, che da capo: onde, muro a scarpa.

SCARPIONE. Animal noto, uelenoso. Lat. *scorpio*. Vit. S. Pad. Auuegnachè temessimo d'entrare per gli spiriti, scarpioni, e serpi, che sogliono entrare in queste cotali cauerne. Tes. Br. 5. 41. E anche lo scarpione gli fa gran male, se'l fiede. Questo animaletto ferisce con la coda: onde Dante. Fatto in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. Fior. Vir. A. Mon. Lo Scarpione lusinga con la faccia, e con la coda morde. ¶ Per una spezie di pesce. Tes. Br. 4. 1. Scarpione è appellata una generazion di pesce, li quali si mangiano altrui le mani.

SCARRVCOLARE. Vedi CARRVCOLA.

SCARSAMENTE. Con iscarsità. Lat. *parcè*. Sen. Pist. Sì lo dourem noi temperatamente, e scarsamente dispensare. Vit. Plut. Giammai non s'appoggiò se non iscarsamente, quando egli dormía [cioè un po' poco]

SCARSELLA. Spezie di taschetta, o borsa di cuoio, cucita a un ferro, per portarui dentro danari. Lat. *ascopera, mantica*. Bocc. n. 73. 10. Che aurem noi a far'altro, se non mettercela nella scarsella?

SCARSEZZA. Scarsità. Com. Inf. c. 29. E d'esercizio, e di scarsezza simili alle formiche.

SCARSISSIMO. Superl. di scarso. Lat. *parcissimus*. N. ant. 94. 1. Ed era sì scarsissimo, e sfidato, che faceua i mazzi del camangiare con le sue mani.

SCARSITA. Astratto di scarso, miseria, tenacità, strettezza, gretterza. Lat. *parcitas*. Lib. Am. Se ricco è teme, che gli noccia la preterità scarsità. Rim. ant. P. N. Che è donna, ch'ha bellezze, ed è senza pietade? Come huomo, ch'ha ricchezze, e usa scarsitade. ¶ Per un certo

che di mancanza, pochezza. Lat. *inopia defectus, us*. Bocc. Introd. n.16. Eſſere abbandonati gl'infermi da' uicini, e da' parenti, e auere ſcarſità di ſeruenti. Teſ. Br.9.25. Scarſità di pene corrompe la Città, e l'abbondanza de' peccatori mena l'uſo di peccare.

SCARSO. Alquanto mancheuole. Dan. Par. 15. Che tutte ſomiglianze ſono ſcarſe. E Par. 33. Tutti i miei prieghi Ti porgo, e prego, che non ſieno ſcarſi. Petr. Son. 264. Ma lo'ngegno, e le rime erano ſcarſe. Bocc. lett. E uoi douete eſſer contento d'auer più toſto ſtretta, e ſcarſa fortuna. G. V. 11. 111. 5. Al Re d'Inghilterra fallía moneta, che i ſuo' uficiali di là, il tenieno a dieta, e ſcarſo. ¶ Per tenace, miſero, che ſpende a rilente. Lat. *parcus*. Bocc. n. 72. 8. Che ſiete tutti quanti più ſcarſi, che'l fiſtolo. Petr. Son.28. Ho ſeruito a Signor crudele, e ſcarſo. Dan. Purg. 14. Ma da che Dio in te uuol, che traluca Tanta ſua grazia, io non ti ſarò ſcarſo. E Par.33. Quei ch'ancor fa i padri a' figli ſcarſi. Rim. ant. P. N. Ch'Amore ha in ſe uirtute, Che'l uile huom face prode, S'egli è uillano in corteſia lo muta, Di ſcarſo largo a diuenir l'aiuta.

SCARSO. Suſt. ſcarſità. G.V. 10.10.2. Ed era careſtia, e ſcarſo di uettouaglia.

SCARZO. Vedi SCHIETTO.

SCASSARE. Si dice propriamente delle mercanzie, quando elle ſi cauan della caſſa, ſi come INCASSARE, qualora elle ui ſi mettono. Fr. Iac. T. L'usò in cambio di CONQVASSARE, e di SCONQVASSARE. Queſto foco paſſa ſopra ogni altra pena, e tutto mi ſcaſſa in ciaſcuna uena. In queſto ſignif. diremmo anche SCASSINARE, che è rompere, e guaſtare. E SCASSARE, trattandoſi di terra, vale diuegliere, e SCASSO il diuelto.

SCASSINARE, SCASSO } Vedi SCASSARE.

SCATENARE. Trar di catena, ſciorre altrui la catena. Lat. *ex catenis ſoluere*. Bocc. n.32.26. Faccendo ſembianti di uolere ſcatenare il ſuo huom ſaluatico. E num. 27. E gittatogli una cappa addoſſo, e ſcatenatolo. G. V. 9. 237. 3. Erano nel porto di caſtello incatenate, per contradiare il porto, e la ſceſa a' Piſani: ſi ſcatenarono, e uennero contra l'armata de' Piſani. But. Come ueltri, che foſſono ſcatenati.

SCATENATO. Add. Libero, e ſciolto dalla catena. Bocc. n. 23. 22. S'io poſſo raffrenar queſto diauolo ſcatenato.

SCATOLA. Piccol uaſo, fatto di legno ſottile, per riporui entro, che che ſi ſia. Lat. *pyxis*. Bocc. n. 63. 4. Di ſcatole di uarj confetti piene. E nou. 76.12. Vennon con una ſcatola di galle, e col fiaſco del uino. ¶ E perchè nelle ſcatole degli ſpeziali è ſcritto, a lettere grandi, quel che u'è dentro, diciamo, prouerbialmente. Dire a lettere di ſcatole, o di ſpeziali, il dire a uno il ſuo parere alla libera, e come ſi dice, fuor de' denti. *Libere loqui, nudo capite dicere*. Ber. Orl. Il peggio, che ſo far ſo al mio nimico, A lettere di ſcatola tel dico.

SCATTARE. Vedi COCCA, SCOCCARE.

SCATTATOIO. Vedi SCOCCARE.

SCATVRIRE. Proprio lo ſcoppiare, o l'uſcir dell'acque dalla terra, o da' maſſi. Lat. *ſcatere, ſcaturire*. Fiamm. lib.2. 9. Dalle abbondanti lagrime de' ſuoi occhi, come da due fontane cominciarono a ſcaturire.

SCAVALCARE. In ſignif. neutr. ſcender da cauallo. Lat. *Ex equo deſcendere*. Filoc. lib.2.201. Tanto che uoi, riceuuta nella nuoua caſa, ſcaualcherete. ¶ In att. Fare ſcendere. G. V. 11. 96. 5. Alla fine fu ſcaualcato, e fedito Meſſ. Luchino.

SCAVALLARE. Scaualcare. Tau. rit. Ed era sì grande la tempeſta, e lo ſcauallare de' Caualieri. G.V.12. 13.4. Per le uie feditì, morti, e ſcauallati. ¶ E ſcauallare uno, diciamo il farlo cadere di grazia, o di grado, altrui, entrandoui tu.

SCAVARE. Quaſi ſotto cauare, affondare, far buca. Lat. *effodere*. Cr. 2. 29. 1. Speſſe uolte auuiene, che i fiumi, con loro empito, ſcauano, e ſcalzano le ripe delle poſſeſſioni, e fannole rouinare.

SCAVATO. Add. Lat. *excauatus*. Cr.9.7.3. Abbia le falci chinate, come il cerbio, l'unghie de' piedi ampie, dure, e ſcauate, quanto ſi conuiene.

SCAVEZZARE. Quaſi ſcapezzare, rompere, ſpezzare in tronco. Lat. *diſcindere*. Franc. Sacch. Io ſcauezzerò loro le braccia in ſu la colla. ¶ In prouerb. diſſe il Petr. canz.22. 4. Chi troppo s'aſſottiglia ſi ſcauezza [cioè chi troppo ſofiſtica non conchiude, e non conduce niente a fine] Lat. *abrumpetur tenſus funiculus*.

SCEDA. Beffe, ſcherno. Lat. *irriſio*. Dan. Par. 29. Ora ſi ua con motti, e con iſcede. But. E con iſcede, cioè detti beffeuoli, che ſtrazieggiano, e contraffanno le parole altrui. Dittam. Quanto è folle colui, che ſi fa ſcede Della uoce d'Iddio, e quanto a lui Danno tornò beffando della fede. Arrigh. Egli canta di me infamia, e, con molte beffe, l'empia turba di me fa ſcede. Bocc. n.74.4. Con ſuoi modi, e coſtumi pieni di ſcede, e di ſpiaceuolezze.

SCEGLIERE. Cernere, ſeparare, o mettere di per ſe, coſe di qualità diuerſa, per diſtinguerle, o per eleggerne il migliore, e taluolta elegger ſemplicemente. Dan. Purg. 28. Vna donna ſoletta che ſi gia. Cantando, ed iſcegliendo fior da fiore. E cant. 1. Quale egli ſcelſe L'umile pianta, cotal ſi rinacque. E Par.c.3. Si uniformi ſon, ch'io non ſo dire Qual Beatrice, per luogo, mi ſcelſe. E Inf.14. Rea la ſcelſe già per cuna fida. Petr. Son. 278. Vidi un'altra ch'Amore obbietto ſcelſe. G. V. 7. 85. 2. I migliori, che ſapeuano ſcegliere a Bordella in Guaſcogna. ¶ Per metaf. Vno che ebbe nome Otto, fu il primo *ſcelto*, e coronato per li Romani.

SCEGLITICCIO. Vedi SCELTA.

SCELERAGGINE. Vedi SCELERATEZZA.

SCELERATAMENTE. Con iſcelleratezza. Lat. *ſcelerate, ſceleſtè*. G.V.6.67.3. E ſcelleratamente, a grida di popolo, gli fecion tagliar la teſta. Petr. huom. Ill. Con grandiſſima crudeltà, ſceleratamente aueua morto il Senato.

SCELERATISSIMO. Superl. di ſcelerato. Lat. *ſceleratiſſimus, ſceleſtiſſimus*. S.Griſ. Per la impietà delle coſe ſceleratiſſime, eccedette ogni memoria d'huomo.

SCELERATO. Pieno di ſceleratezza. Lat. *ſceleratus, ſceleſtus*. Bocc.n.1.19. Perciocchè, comechè la ſua uita foſſe ſcelerata, e maluagia. Petr. cap.3. Procri, Artemiſia con Deidamia, e altrettante ardite, e ſcelerate. Dan. Inf.20. Chi è più ſcelerato di colui, ch'al giudicio diuin paſſion porta? E cant.30. Ed egli a me: quella è l'anima antica Di Mirra ſcelerata.

SCELERATEZZA. Fatto pieno d'eceſſiua maluagità, e bruttura. Lat. *ſcelus, facinus*. Fiamm. lib.4.162. In brieue niuna graue ſceleratezza fu ſenza eſemplo. Diciamo anche ſceleraggine.

SCELERITADE. Sceleratezza. Lat. *ſcelus, ſceleritas*, ſi truoua appo gli antichi. Mor. S.Greg. Per tanto, che i figliuoli di sì fatto huomo, per l'uſo de' conuiti, ſi deſtono a ſceleritadi.

SCELTA. Lo ſcegliere, elezione. Lat. *electio*. Bocc.n.77. 3. Eſſendoſi ella d'un giouinetto bello, e leggiadro, a ſua ſcelta, innamorata. Paol. Oroſ. I ſuoi parenti, e proſſimani, non faccendo ſcelta niuna, miſe a morte [cioè diſtinzione] Vſiamo anche SCELTA per la parte più ſquiſita, e più eccellente, di che che ſia Ar. Fur. Marfiſa auendo in compagnia, e Ruggiero, Ch'eran la ſcelta e'l fior d'ogni guerriero. E SCEGLITICCIO per la parte peggiore, e più uile delle coſe ſcelte.

SCELTO. Add. Lat. *ſelectus*. Qui ual buono. Pallad. Tra tutte l'acque la piouana è la più ſcelta.

SCELTVME. Vedi CERNA.

SCEMAMENTO. Lo ſcemare. Lat. *imminutio, detractio*. G. V. 9. 304. 1. Con grande ſpendio, e ſcemamento dell'oſte de' Fiorentini. Teolog. miſt. Sanza ſcemamento, e uotamento, profferer foglie di parole, non attignendo dell'aridità de' mondani, ſe non ſe diſpregiandoli. Medit. arb. cr. Non dice niuno ſcemamento del ſuo eſſere, ma nuouo modo d'eſſere. Collaz. S. Pad. Non ſentendo danno dello ſcemamento della biadora, che debbon uenire.

SCEMANTE. Che ſcema. Lat. *minuens*. Pallad. Ciò, che ſemini, poni, o pianti, fallo a Luna creſcente, e ciò, che cogli per ſerbare, fallo a Luna ſcemante.

SCEMARE. Ridurſi a meno, diminuire. Lat. *imminui, decreſcere*. Bocc. n.60.22. Affermando, che tanto quanto eſſi ſcemauano a far quelle croci, poi ricreſceuan nella caſſetta. E nou. 48. 4. Perciocchè, così faccendo, ſcemerebbe l'amore, e le ſpeſe. Dan. Par.4. Di meritar mi ſcema la miſura. E Inf. 4. La ſeſta compagnia in due ſi ſcema. E cant. 12. Si come tu da queſte parti uedi Lo bulicáme, che ſempre ſi ſcema. E Purg. 7. Quand'io m'accorſi, che'l monte era ſcemo A guiſa che i ualloni ſceman quiui. Petr. Son. 205. Tempo ſarebbe

Da scemar nostro duol, che'n fin qui crebbe. E canz.45.2. Scemando la virtù, che'l fea gir presto. G. V.7.103.2. E sentendo, che'l Re di Francia era assai scemato, e stracato, si l'assalio [cioè consumato, e 'ndebolito]

SCEMO. Che manca in qualche parte della pienezza, e grandezza di prima, ed è più proprio de' vasi. Fr. Giord. S. Gli richiamò a misura non piena, ma scema. Passau.359. E la Luna scema, e piena, e quando cresce. Dan. Par. 13. Ma la Natura la dà sempre scema, Che guarda'l ponte. E Inf. 17. Poco più oltre veggio in su la rena Gente seder propinqua al luogo scemo [cioè alla fine, e doue e' cominciaua a mancare] E Purg. 7. Quando io m'accorsi, che'l monte era scemo. But. Era scemo, cioè aueua concauità, e valle, sì che non giraua tondo. E cant.12. Auuegnachè i pensieri Mi rimanessero e chinati, e scemi [cioè rintuzzati] Petr. canz.43.2. D'vn bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo vn seggio altiero. Bocc. n.77.25. Conuerrà che voi, essendo la Luna molto scema. ¶ Per isciocco, e di poco senno Nou.90.2. Io, il qual sento, anzi dello scemo, che no. E nou.32.8. Conobbe incontanente, che costei sentia dello scemo.

SCEMO. Sust. diminuimento, scemamento. G. V. 11. 113.2. Con tutto lo scemo de' morti, valse lo staio del grano più di soldi 30. Dan. Par. 20. Ed enne dolce così fatto scemo.

SCEMPIAGGINE. Vedi BESSAGGINE.

SCEMPIARE. Sdoppiare, contrario d'addoppiare. Qui ridurre a chiara semplicità. Lat. *explicare*. Vit. Cr. D. Ne non sono da abbreuiarle, anzi da scempiarle, e dilatarle, sì come tutti i fatti di Cristo. ¶ Per fare scempio, cioè tormentare aspramente. Lat. *discruciare*. Petr. Son.63. Non temo già, che più mi strazij, e scempie, Ne mi ritegna. Cauale. Med. cuor. Essere impiccati, arsi, attanagliati, dimembrati, e per diuersi modi scempiati.

SCEMPIATO. Sdoppiato, fatto scempio. Qui semplice, sciocco, scimunito. Lat. *insipidus, fatuus*. Fr. Iac. T. Come Natura formala, Sarà vna scempiata.

SCEMPIO. Contrario di doppio. Lat. *simplex*. Dan. Purg.16. Prima era scempio, e ora è fatto doppio. E cant. 12. E, con le dita della destra scempie, Trouai pur sei le lettere. E Inf.25. Vscir gli orecchi delle gote scempie. E Par.17. Sarà la compagnia maluagia, e scempia, Con la qual tu andrai in questa valle [cioè diuisa] Omel. S. Greg. Veggendoci non poter resistere col nostro scempio esercito contra il suo doppio. ¶ SCEMPIO lo prendiamo anche in significato di scempiato, cioè per, di poco senno.

SCEMPIO. Sust. crudel tormento. Lat. *cruciatus, us*. Dan. Inf.10. Ond io a lui lo strazio, e'l grande scempio. E Purg.12. Mostraua la ruina, e'l crudo scempio. Petr. canz. 4. 1. Benche'l mio crudo scempio Sia scritto altroue.

SCENDERE. Andare in basso, calare, contrario di salire. Lat. *descendere*. Bocc. n. 66. 8. E volendo su salire, vide Mess. Lambertuccio scendere. E nou.77.15. E aperta la camera, chetamente se ne scesero all'uscio. E nou. 60.5. Come a tauola il sentirono, così se ne scesero alla strada. Dan. Par. 17. E come è duro calle Lo scendere, e'l salir per l'altrui scale. E cant. 8. Si leua vn colle, e non sorge molto alto, La onde scese giuso vna facella. E Par. 1. Se d'alto monte scende giuso ad imo. E Inf.20. Come il viso mi scese in lor più basso. Petr. Son. 229. Se non fosse tra noi scesa sì tardo. Quand'io veggio dal Ciel scender l'Aurora. ¶ Per semplicemente andare. Bocc.n.17.43. Lui, quanto pote, allo scendere sopra Osbech, sollecitò. ¶ Per discendere, cioè venir per generazione. Lat. *originem ducere*. Com. Inf.2. Perocchè di lui doueano scendere li fondator del Romano imperio.

SCENICO. Di Scena. Lat. *scenicus*. gr. σκηνικὸς. Boez. Chi ha permesso venire a queste sceniche puttanelle, a questo infermo?

SCERNERE. Discernere, distinguere, distintamente conoscere. Lat. *discernere, distinctè cognoscere*. Dan. Inf. 15. E quanto io l'abbo in grado mentr'io viuo, Conuien, che nella mia lingua si scerna. E Purg.26. O Frate, disse: questi, ch'io ti scerno Col dito [cioè mostro] Com. Purg. 2. Per le parole del testo si dee scernere la disposizion del Cielo, nell'ora, che fa suo canto. Petr. Son. 118. Che fia di noi non so, ma in quel ch'io scerna, A suo' begli occhi il mal nostro non piace.

SCERNIMENTO. Lo scernere. Latin. *discretio, separatio*. Albert. cap.58. La sottiglianza è scernimento di uizj dalle uirtù.

SCERPARE. Rompere, guastare, schiantare. Latin. *discerpere, diuellere*. Dan. Inf. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi scerpi. Difend. della Pac. Non può altramenti essere scerpato, e guasto perfettamente ne' frutti si dannaggiosi. Morg. Oimè, ch'e' par, che'l cuor da me si scerpi.

SCERPASOLEA. Tes. Br.5.37. E quando uiene il tempo del far le sue uoua, ella ua al nido d'un picciolo uccello, che ha nome Scerpasolea, che de' maggiori ha paura, e bee uno de' suoi uoui, e fauui uno de' suoi in quel cambio.

SCERVELLATO. Ch'egli è uscito il ceruello, diceruellato. Virg. Eneid. E quello incontanente sceruellato abbattè, dicendo.

SCESA. China, uia, luogo, per lo qual si cala da alto a basso, contrario di salita, e d'erta. Lat. *descensus, us*. G.V. 11. 51. 7. Per l'auuantaggio della scesa, e per la uittoria auuta. Dan. Inf.17. Rimbomba là sopra San Benedetto Dell'alpe, per cadere ad una scesa. Petr. cap.4. Ratte scese all'entrare, all'uscire erte. Cr.2.18.2. La quale discende con impeto dalla scesa, o uero pendio. SCESA diciamo al catarro, che discende dal capo nelle membra. Lat. *distillatio*.

SCETTRO. Bacchetta reale, segno d'autorità e dominio. Lat. *sceptrum*, gr. σκῆπτρον. Bocc. n.94.21. E stimerete l'auer donato un Re lo scettro, e la corona, ec. Petr. cap.6. V' sono or le ricchezze, v' son gli onori, E le gemme, e gli scettri, e le corone?

SCEVERAMENTO. Lo sceuerare, separazione. Latin. *discretio, separatio*. Retor. Tull. E un'altro ornamento, che s'appella sceueramento. Collaz. S. Pad. E lo sceueramento da questa carne si confidaua con tutta credenza, che fosse una presenza a Cristo.

SCEVERARE. Separare. Lat. *secernere, separare*. Vegez. Chenti sieno cui tu dei dalla tua oste sceuerare. Liu. M. L'una parte era sceuerata dall'altra per li Romani, ch'erano accampati nel mezzo. Tau. dicer. La sua malizia lo sceueraua spesso da' buoni. Petr. canz.37.2. Di dì in dì spero omai l'ultima sera, Che sceuri in me del uiuo terren l'onde. Albert. cap. 13. Cui Dio congiunse, huomo non gli sceueri. E cap.47. Lo cominciamento della superbia fa sceuerare l'huomo da Dio, ec. perciocchè'l cuor suo si sceuera da colui, che'l fece.

SCEVERATA. Sceueramento. Paol. Oros. Mario, dipo' la sceuerata de' nimici, mosse il campo, e pigliò un colle.

SCEVERATAMENTE. Separatamente. Lat. *separatim, seorsum*. Paol. Oros. Acciocchè le battaglie cittadine, insieme con quelle, che con le genti straniere son fatte per uolumi di libri, sceueratamente si dicano.

SCEVERATO. Add. Separato. Lat. *separatus*. Collaz. S. Pad. Là oue abitano in solitudine disertissima, sceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

SCEVERO. Sceuerato. Cr. 5. 7. 5. Altri sono, che le sotterrano in miglio, o uero sceuere le mettono in tra la paglia.

SCEVRO. Sincopa di sceuero. Dan. Par.16. E Beatrice, ch'era un poco sceura, Ridendo parue quella, che tossio. Petr. canz.21.1. Sceuro da morte con un picciol legno.

SCHEGGIA. Nel suo proprio senso, quello che uiene spiccato nel tagliare, o lauorare i legnami. Latin. *assula*. Qui bronco di pianta. Dan. Inf.13. Così di quella scheggio uscitua insieme Parole, e sangue. Per cosa scheggiata cant.18. E uolti a destra sopra la sua scheggia. E cant.24. D'un ronchione auuisaua un'altra scheggia, Dicendo: sopra quella poi t'aggrappa. Purg. 26. Il nome di colei, Che s'imbestiò nelle imbestiate schegge [cioè nel Toro, fatto di più pezzi di legno] Morg. Balzano i pezzi di piastra, e di maglia, Come le schegge d'intorno a chi taglia. Qui è nel proprio. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ha de' ceppi può far delle schegge. E uale, che dall'assai può trarsene il poco. Lat. *cui multum est, piperis etiam oleribus immiscet*. ¶ La scheggia ritrae dal ceppo, di chi non traligna. Lat. *Patris est Filius*.

SCHEGGIARE. Schiantare, leuar le schegge, senza tagliare. Lat. *scindere, diffindere*, da σχίζειν. Dan. Par.21. Perchè uedrai la pianta, onde si scheggia. Dittam. E però quel ch'io dico nota, e leggi, Acciocchè sappi seguitar lo remo, che la tua barca non rompi, ne scheggi. But. Però finse, che conuenisse uolgersi a man ritta

su per la sua scheggia, cioè su per l'ascension dello scoglio, che scheggia dalla ripa, o ueto dalla banda ritta del ponte [cioè che scoscende]

SCHEGGIO. Scheggia. Dan. Inf. 21. giù t'acquatta Dopo vno scheggio, ch'alcun schermo t'haia.

SCHEGGIONE. Accrescit. di scheggia. Dan. Inf. 21. E'l Duca mio a me: oh tu che siedi, Tra gli scheggion del ponte, quatto quatto.

SCHENCIRE. Da SCHENCIO, Andare a schencio. Qui per metaf. scansare. Fr. Giord. S. E in quella via auesse vno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire.

SCHERAGGIO. G. V. 3. 2. 4. Seguendo poi dietro alla Chiesa di San Piero Scheraggio, che così si chiamò, per vn fossato, o uer fogna, che ricoglieua quasi tutta l'acqua piouana della Città, e andaua in Arno, e chiamauasi lo Scheraggio.

SCHERANO. Di mal'affare, assassino. Lat. *latro, facinorosus*. Bocc. n. 1. Coteste son cose da farle gli scherani, e i rei huomini. G. V. 4. 31. 1. E riduceuansi molti sbanditi, e scherani, e mala gente, che alcuna volta faceano danno alle strade. Ouuid. Metam. strad. La figliuola tua non è degna d'auer marito scherano. Caualc. Medic. cuor. Chi ben considera, peggio si vna femmina uana, che vno scherano: perchè lo scherano vccide il corpo, e quella l'anima. Dan. Rim. Quella scherana, micidiale, e latra.

SCHERANZIA. Vedi SQVINANZIA.

SCHERMA. Vedi SCHERMO.

SCHERMAGLIA. Da schermire: combattimento, zuffa, riotta. Lat. *pugna, rixa, certamen*. Lab. n. 202. Per certo ella si sarebbe messa con lei alla schermaglia. Ber. Orl. Ch'a corpo a corpo, pur con par battaglia, Subito fuor ne venga alla schermaglia.

SCHERMARE. Schermire. Dan. Purg. 15. Non posso Schermar lo viso tanto, che mi vaglia. E cant. 6. Che non può trouar posa in su le piume, Ma, con dar volta, suo dolore scherma [cioè fa schermo al dolore]

SCHERMIDORE. Che schermisce, che sa l'arte della scherma, e quel che la'nsegna. Dan. Inf. 22. Lo caldo schermidor subito fue. Petr. cap. 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. N. ant. 20. 1. Huomini d'arti, giollratori, schermitori, d'ogni maniera gente. Franc. Sacch. Era stato il detto Matteo Cantino ne' suo' dì, e giollratore, e schermidore. Petr. huom. Ill. E fece giuochi, mortórj, e giuochi di schermitori, a memoria di suo Padre.

SCHERMIRE. Schifare, e riparar con arte il colpo, che tira il nimico, e cercar d'offenderlo nello stesso tempo, giucar di spada. Lat. *ludere ensis, digladiari*. Qui difenderſi. Petr. Son. 11. Se la mia vita, dall'aspro tormento, Si può tanto schermire, e dagli affanni.

SCHERMO. Riparo, difesa. Lat. *defensio, propugnatio*. G. V. 7. 6. 2. E chi migliore schermo non poteua auere, smontando de' caualli, e leuando lor le selle, con esse in capo andauano sotto le mura. Dan. Inf. 21. Giù t'acquatta Dopo uno scheggio, ch'alcun schermo t'haia. Petr. canz. 29. 3. Quando dell'alpi schermo Pose tra noi, e la tedesca rabbia. E Son. 28. Altro schermo non truouo, che mi scampi. Sen. Pist. Ogni altro schermo è dubbioso. ¶ Per offesa. Lat. *laesio*. Dan. Inf. 21. Securo già da tutti i nostri schermi? Buti, cioè strazj. Diciamo anche SCHERMA, ma per l'esercizio, dello schermire: onde, maestro di scherma.

SCHERMVGIO. V. A. scaramuccia, badalucco. G. V. 8. 55. 12. Gli assaliremo da più parti, e terremgli in badalucchi, e schermúgi, gran parte del die.

SCHERNA. Scherno. Pass. 35. Le quali gli huomini del Mondo biasimano, e fannone scherne. Mor. S. Greg. Questa scherna non fece in loro utilità di virtude alcuna, ec. Quelli s'approssima per queste scherne umane a Dio, il quale è conseruato mondo dalle iniquità. E lib. 6. 76. 2. E tornati a Siena con sì picciolo aiuto, grande scherna ne feciono i Sanesi. Fr. Giord. S. Le cattiue cose non si mostrano, se non per farne schernie. Lib. Am. E se al postutto mi trouerrai non degno, fa schernie di me, e fammi schernire a chi tu vuoli. Albert. cap. 2. L'altrui fatto, e l'altrui detto non riprenderai, acciocchè a questo assemplo vn'altro non faccia schernie di te.

SCHERNEVOLE. Da essere schernito. Qui di scherno. Lat. *contumeliosus, iniuriosus*. Lab. n. 295. Con queste parole, e con simili, e con molte altre schernevoli Mor. S. Greg. Continuando cotali parole schernevoli, odi, come soggiugne appresso.

SCHERNEVOLMENTE. Con ischerno. Lat. *contumeliosè, iniuriosè*. Vit. S. Gio. bat. E poneuano mente, se vedessono in lui niuno peccato, che vi potessono attaccare il loro vncino, per poterlo menare poi schernevolmente.

SCHERNIA. Vedi SCHERNA.

SCHERNIANO. V. A. che schernisce. Lat. *irrisor, contumeliosus*. Albert. cap. 25. Chi gastiga lo scherniano, egli fa ingiuria a se.

SCHERNIMENTO. Scherno. Salust. Iug. R. Già è quindici anni in questo schernimento siate essuti. Fau. Esop. La Volpe abb endo il cacio disse al Corbo, con grandi schernimenti, sta cheto, per l'amor d'Iddio. Amet. 58. Le mie schernite fiamme da lei, con vicendeuole schernimento, Sieno da me vendicate. Amm. ant. Sozza cosa è di se predicare, e spezialmente il falso, e con ischernimento degli vditori, farsi, ec.

SCHERNIRE. Fare scherno a diletto, dispregiare alla scoperta. Lat. *irridere, contumelia afficere, * subsannare*. Bocc. n. 77. 2. Spesse volte auuiene, che l'arte è dall'arte schernita, e perciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui. E nou. 69. 31. Così il misero marito schernito, ec. E nou. 60. 23. Fece coloro rimanere scherniti, che lui, togliendogli la penna, aueua creduto schernire. Dan. Inf. 23. Questi per noi Sono scherniti, e con danno, e con beffa. Petr. cap. 3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente. Coll. S. Pad. Questi adunque, con qual patto, o con qual ragione, dopo cotante fatiche, schernito dall'insidiator Diauolo, rouinando di grauissima caduta, percosse di lamenteuol dolore tutti quegli, che abitano in questo diserto. Diciamo anche in questo significato STRAPAZZARE.

SCHERNITORE. Che schernisce. Lat. *irrisor*. Fr. Giord. S. E diuentano però le genti argute, e saccenti, e schernitori. Filoc. lib. 1. 174. Dispregiando gli schernitor della tua potenzia. Mor. S. Greg. Non voler riprender lo schernitore, acciocchè esso non t'abbia a noia. Lib. Sent. Chi biasima lo schernitore fa noia a se medesimo, e, chi biasima lo maluagio, acquista delle sue tacche. Pass. 38. Parlando in persona di coloro, che furono dirisori, cioè schernitor de' giusti.

SCHERNITRICE. Verbal femm. Che schernisce. Amet. 76. O giouani schernitrici de' danni dati, e di chi, con sommo studio, per addietro v'ha onorate. E car. 77. Le già dette di me schernitrici, mi furono dauanti.

SCHERNO. Onta, e vergogna fatta altrui palesemente, o con detti, o con fatti, lo schernire, beffa. Lat. *irrisio, contumelia, sanna*. Bocc. n. 41. 3. Quasi, per ischerno, da tutti era chiamato Cimone. G. V. 7. 91. 2. I Pisani si partirono, faccendo gran grida di rimprocci, e scherni de' Genouesi. Petr. Son. 157. A ciascun remo vn pensier pronto, e rio, Che la tempesta, e'l fin par ch' abbia a scherno.

SCHERVOLA. Spezie d'erba d'orto. Amet. 47. il suolo era ripieno di fronzuti cauoli, e di cestute latughe, e d'ampie bietole, ed'aspre borragini, e di sottili scheruole.

SCHERZAMENTO. Lo scherzare, scherzo. Pass. 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzamenti delle mani.

SCHERZARE. E proprio lo scorrazzare, saltabellare, gridare, o percuotersi leggiermente, che per giuoco sanno i fanciulli, e gli animali giouani. E baccano si dice a quel romore, e fracasso, che risulta dallo scherzare sconciamente. Lat. *lasciuia*. Far delle baie. Lat. *lusitare, nugas agere, Lasciuire*. Dan. Purg. 15. Che sempre a guisa di fanciullo scherza. Petr. canz. 29. 5. Che alzando il dito con la morte scherza. Bocc. n. 44. 10. Riscaldati, e sì dal tempo, e sì dallo scherzare, senza alcuna cosa addosso, s'addormentarono. E nou. 78. 5. Li quali, scherzando, Spinelloccio fatti le aueua cadere: SCHERZARE l'vsiamo, per non far da senno. Lat. *iocari*.

SCHERZO. Trastullo, baia. Lat. *iocus, lusus, lusio*. Petr. cap. 11. In guisa di corruccio, e non da scherzo. Lib. mott. Al padrone non piacquero gli scherzi, perch'erano asinini. ¶ Diciamo in prouerbio. Recarsi la cattiuità in ischerzo: cioè voler ricoprire la malua-

giti con l'ombra dello scherzo.

SCHIACCIA. Vedi SCHIACCIARE.

SCHIACCIARE. Rompere, e 'nfragnere, ed è più proprio, che d'altro, delle cose, che hanno guscio. Lat. *frangere, frendere*. Bocc. n. 60. 18. Il quale gran mercatante io trouai là, che schiacciaua noci, e uendeua i gusci a ritaglio. Mor. S. Greg. Io schiacciaua i denti mascellari dell'iniquo, e toglieua la preda de' denti suoi. Dan. Inf. c. 18. Dal uecchio ponte guardauàm la traccia, che uenia uerso noi dall'altra banda A che la ferza similmente schiaccia [cioè percuote] ¶ Per metaf. S. Grisost. Onde seguita, che quasi lecitamente pecchiamo, ischiacciando lo stimolo della coscienza [cioè rintuzzandolo. Da schiacciare schiaccia, che è un ordigno per pigliare gli animali, ed è una pietra, o simile cosa graue, sostentata da certi fuscelletti posti in bilico, tra i quali si mette il cibo: tocchi, scoccano, e la pietra cade, e schiaccia chi u'è sotto: onde è detto Giugnere, e rimanere alla schiaccia, per esser colto, e per entrar nelle insidie. Lat. *in nassam incidere*. E SCHIACCIA si dice a quel legno, che serue in uece di gamba, a coloro che l'hanno manco, o storpiata.

SCHIACCIATA. Vedi FOCACCIA.

SCHIACCIATO. Add. Qui piatto, e quasi, come se fosse schiacciato. Lat. *pressus, simus*. Bocc. n. 74. 9. Ella aueua il naso schiacciato.

SCHIACCIATVRA. Schiacciamento, infragnimento. Cr. 4. 1. 3. La cenere della uite, ec. cura il dolor de' nerui, e le schiacciature loro mitiga.

SCHIAFFEGGIARE. Dare schiaffi. Lat. *alapis cadere, colaphos infringere*. Fr. Giord. S. Allotta gli schiaffeggiano, e danno lor le gotate.

SCHIAFFO. Colpo dato nel uiso, con mano aperta. Lat. *alapa, colaphus*, gr. *κόλαφος*. Amm. ant. Dicesi di Socrate, che auendo riceuuto un grande schiaffo, ec.

SCHIAMAZZARE. Proprio quel gridar delle galline, quando hanno fatto l'uouo, e de' polli, e d'altri uccelli, quando egli hanno paura. Latin. *exclamare, perstrepere*. Conu. 50. Lo tuo riso sia sanza cachinno, cioè senza schiamazzare, come i Galli. ¶ In prouerbio. La gallina, che schiamazza è quella, ch'ha fatto l'uouo. Di chi, per ingerirsi troppo, si scuopre colpeuole. *qui se ingerit, pro suspecto habetur*. ¶ Per simil. fare strepito gridare. Franc. Sacch. Chi schiamazza di quà, e chi di là, più giorni per la terra non si disse altro.

SCHIAMAZZIO. Schiamazzo. Bocc. n. 4. 4. E pianamente passando dauanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme faceuano. E nou. 75. 9. Il Podestà, d'altra parte, sentitolo, fece un grande schiamazzio.

SCHIAMAZZO. Da schiamazzare: romore, strepito, fracasso. Lat. *strepitus*. Sen. Pist. Ma io ti dico ueramente, che io non pregio questo schiamazzo, e romore. Bern. rim. Auendo udito far tanto schiamazzo. E SCHIAMAZZO, diciamo a quel tordo, che si tien nell'uccellare in gabbia, e si fa gridare, mostrandogli la ciuetta, acciocche quei, che son nell'aria, si calino a quel romore. Morg. La frasca natural, la pania, e 'l uischio, E la ciuetta, e gli schiamazzi, e 'l fischio.

SCHIANCIO. Dicesi una cosa tagliata, o situata a schiancio, quando, e situata, o tagliata in maniera, che participa del lungo, e del largo, si come fa la diagonale del quadro. Pallad. tagliandolo a schiancio, in giù dall'una parte, saluo il midollo. Cr. 5. 51. 3. Le sue pertiche, ec. si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio.

SCHIANTARE. Romper con uiolenza, fendere, ed è proprio degli alberi, de' panni, e di cose simili. Latin. *diffindere, scindere*, Dan. Inf. c. 9. Gli rami schianta, abbatte, e porta i fiori. Dinanzi. E cant. 13. E 'l tronco suo gridò, perchè mi schiante? Bocc. n. 77. 54. Parue nel muouersi, che tutta la cotta pelle le s'aprisse, ed ischiantasse. E nou. 16. 22. El par, che 'l cuor mi si schianti, ricordandomi di ciò. Sen. Pist. Forza di continua tossa, che ti faccia schiantar parte delle budella. Pallad. Vmilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo. ¶ Per cogliere. Dan. Purg. 20. Si che buon frutto rado se ne schianta. E cant. 28. E frutto ha 'n se, che di là non si schianta. Petr. Son. 277. Ahi, Morte ria, come a schiantar se presta Il frutto di molti anni, in si poche ore?

SCHIANTO. Apertura, fessura, rottura. Latin. *fractura*. Qui è metaf. e ual passione, e tormento. Latin. *cruciatus, dolor*. Lib. Am. Che se sapeste li sospiri, e i pianti, gli schianti, che sente il cuore ogni fiata, non la lascereste partir del corpo si tormentata.

SCHIANZA. Quella pelle, che si secca sopra la carne vlcerata. Lat. *crusta*. Paol. Oros. Corrompendo il corpo, faceno schianze. Dan. Inf. 29. dal capo a piè di schianze maculato.

SCHIAPPARE. Vedi CHIAPPA.

SCHIARARE. Far chiaro. Lat. *illustrare, clarum reddere*. Dan. Par. 26. Nel tempo, che colui, che 'l Mondo schiara. ¶ Per manifestare, dichiarare. Latin. *illustrare, declarare*. Genes. E altro non se ne schiara. Tes. Br. Ma per meglio schiarare ciò ch'egli ha detto, dirà delle circustanze. E lib. 9. 4. E mandargli breuemente la somma di tutto suo uficio, e schiarare, si che nullo error ui potesse surgere. ¶ In signific. neut. pass. diuenir chiaro. Dan. Par. 21. Ma quell'alma nel Ciel, che più si schiara. G. V. 10. 56. 6. Schiarando 'l giorno, la gente cominciò ad andare al prato. N. ant. 43. 2. E l'acqua schiarando, uide l'ombra, che piagnea, com'elli. ¶ Per chiarirsi, uscir di dubbio. Latin. *certiorem fieri*. Dan. Par. 26. E disse certo a più angusto uaglio Ti conuiene schiarare.

SCHIARATO. Add. fatto chiaro. Dan. Par. 15. Così uid'io lo schiarato splendore.

SCHIAREA. Saluia saluatica. Cr. 6. 122. 1. La schiarèa si semina del mese di Dicembre, ec. e disidera terreno, qual disideran l'erbe comuni.

SCHIARIRE. Farsi chiaro. Latin. *illucescere*. Bocc. Introd. n. 46. Il mercoledì, in su lo schiarir del giorno. Dan. Par. 25. Poscia tra esse un lume si schiarì [cioè apparue] ¶ Per diradare. G. V. 7. 28. 8. Il Re Carlo, ueggendo schiarire, e aprir la schiera degli Spagnuoli. Onde, Tesser chiaro, uale fare il panno rado: e degli alberi, Potargli chiari, uale potargli bene, cioè lasciar lor pochi ramicelli.

SCHIATTA. Stirpe, progenie. Latin. *soboles, progenies*. Bocc. Introd. n. 27. Oh quante memorabili schiatte, ec. Si uidero, senza successor debito, rimanere. E g. 7. f. 2. E se non fosse, ch'io non uoglio mostrare d'esser di schiatta di can botolo. Dan. Par. 16. Vdir, come le schiatte si disfanno. E appresso. La tracotata schiatta, che s'indraca. Dicesi anche RAZZA, e propriamente degli armenti, e de' cani.

SCHIAVARE. Sconficcare. Lat. *refigere*. Bocc. n. 80. 33. Fece che 'l sensale fece schiauare i magazzini. Vit. Cr. E schiauato lo chiouo de' piedi.

SCHIAVELLARE. Schiauare. Vend. Cr. Poich'io ebbi la parola da Pilato, io lo schiauellai della croce. E appresso. Lo qual fu meco a schiauellar Cristo della Croce.

SCHIAVINA. Vesta lunga di panno grosso, propriamente da schiaui, e le portano anche i pellegrini, e i romiti. Lat. *cento, centunculus*. Bocc. n. 27. 28. Prestamente la schiauina gittatasi da dosso, e di capo il cappello. E dello stesso panno, se ne fa coperte da letto, e diconsi pure SCHIAVINE.

SCHIAVINO. Forse guardian degli schiaui. Latin. *captiuorum custos*. G. V. 8. 54. 3. E combatterono il castello, oue stauno gli schiauini, e rettori della terra.

SCHIAVO. Quegli, che è in intera podestà altrui, auendo perduta la libertà. Lat. *captiuus, mancipium*. S. Grisost. Non come seruo, e schiauo, ma, come fratel carissimo in Cristo. Bocc. n. 80. 8. Doue egli non istette guari, che due schiaue uenner cariche. Dan. Purg. 20. Veggio uender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li Corsar dell'altre schiaue.

SCHIAVO. Add. di Schiauonia. Dan. Purg. 30. Soffiata, e stretta dalli uenti schiaui.

SCHIAZZAMAGLIA. Vedi BORDAGLIA.

SCHICCHERARE. Proprio imbrattar fogli nello 'mparare a scriuere, o disegnare, che anche diciamo SCARABOCCHIARE. Latin. *conscribillare*. Quidipignere, detto per auuilimento. Bocc. n. 73. 10. Senza auer tutto dì a schiccherar le mura a modo, che fa la lumaca.

SCHICCHERATO. Quasi dipinto, screziato. Fr. Giord. D. Oh che pazzia è questa? fare un uestito schiccherato, pieno di farfallini, che costerà 300. lire, o più, che se egli il uolesse riuendere a mano a mano, non ne trarrebbe il terzo, e se la donna si muore, non ual più nulla.

SCHIDONE, O SCHIDIONE: è propriamente quello strumento lungo, e sottile, nel quale s'infilzano i carnaggi, per cuocergli arrosto, che, per lo più, è di ferro. Lat. *veru*. Bocc. n. 49. 12. Tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe, prestamente, pelato e acconcio, mettere in uno schidone, e arrostire. Cr. 5. 29. 3. Il suo legno è rosso e bello, e alquanto vaio, e odorifero, ed è buono per ischidioni.

SCHIENANZIA. Male, che vien nella gola, e la serra: dal gr. *συνάγχη*. Lat. *angina*. Fr. Iac. T. A me vegna mal di dente, Mal di capo, e mal di ventre, Stomaco mal pungente, Ed in canna schienanzia. Oggi indifferentemente, SCHINANZIA, SCHERANZIA, SPREMANZIA.

SCHIENA. Nell'huomo la parte deretana, dalle spalle alla cintura: nel quadrupede, dalle spalle alla groppa, e ne' pesci, e simili, tutta la parte di sopra tra'l capo, e la coda. Lat. *Dorsum*. Dan. Inf. 34. Che tal uolta la schiena, Rimanea della pelle tutta brulla. E cant. 22. Come i delfini, quando fanno segno A' marinar con l'arco della schiena. Bocc. n. 90. 10. E così fece alla schiena, e al ventre.

SCHIENALE. Schiena. Cr. 9. 8. 1. Che ha forte guardatura, e forti orecchie, lunghe chiome, ampio petto, e schienale corto.

SCHIENCIRE. Vedi SCHENCIRE. Vegez. Lo scudo ben reggere, e i colpi bene ischencire, e arditamente i colpi ferire. *venientia tela deflettare*.

SCHIENELLA. Malore, che viene nelle gambe dinanzi a' caualli, tra'l ginocchio, e la giuntura del piè. Lib. mott. Volendo vendere vn suo cauallo molto bello, e leggiadro, fu rifiutato, perchè aueua una schienella.

SCHIERA. Numero di soldati in ordinanza. Lat. *acies, exercitus*. G. V. 10. 86. 4. Vscì tutta l'oste de' Fiorentini di Prato, con ordinata schiera. E lib. 11. 2. 20. Schiere di caualieri armati, che caualcassono a furore. ¶ Per metaf. d'ogni ordinata moltitudine, sì d'huomini, sì d'altri animali. Dan. Par. 18. E come augelli surti di riuiera, ec. Fanno di se or tonda, or lunga schiera. E Inf. 2. Ch'uscì per te della volgare schiera. Petr. Son. 247. Guitton saluta, e Messer Cino, e Dante, Franceschin nostro, e tutta quella schiera [cioè compagnia, conuersazione, brigata] Cr. 8. 2. 1. Piantansi in esse schiere, o uero ordini di peri, e di meli, ec. Ancora ui si piantino schiere di mori, e di ciriegi [cioè filari]

SCHIERARE. Mettere in ischiera. Lat. *aciem instruere, instruere exercitum*. G. V. 12. 95. 5. Lo Re d'Inghilterra, fece armare, e schierar sue genti. E lib. 8. 12. 2. E schieraronsi parte di loro nella piazza di San Giouanni.

SCHIERATO. Add. messo in ordinanza. G. V. 11. 38. 1. Assalirono vigorosamente i caualier di Perugia, ch'erano schierati in su la strada.

SCHIETTEZZA. Astratto di schietto. Qui agilità. Lat. *agilitas*. N. ant. 100. 16. Quando l'huomo, è ben complessionato, e ben sano, si sogna, ch'egli corre, e uola per la schiettezza degli spiriti.

SCHIETTO. Puro, non mischiato. Lat. *purus, syncerus*. Com. Inf. 9. Infino a qui sono schiette parole di Boezio. Ricord. Mal. cap. 178. Portauano l'arme schietta del detto Duca di Bari. ¶ Per metaf. pulito, vniforme, semplice. Dan. Purg. c. 1. Va dunque, e fa, che tu costui ricinga D'un giunco schietto. E Inf. 13. Non rami schietti, ma nodosi, e'nuolti. Petr. canz. 42. 3. Fiorian d'un lauro giouinetto, e schietto E Son. 167. E sol nelle mie piaghe acerbe, e crude Diti schietti, e soaui. E Son. 150. Pur, come donna in un uestire schietto. E huomo schietto, che diremmo anche, scarzo, vale di membra leggiadre, e agili: contrario d'atticciato, trauersato, massiccio. Lat. *agilis*. G. V. 10. 87. 4. Fue della persona molto destro, grande assai, d'auuenente forma, schietto, e non grasso. E SCHIETTO, trasferito ad animo, ual sincero.

SCHIFAMENTE. Con ischifezza. Lat. *sordidè*. Lib. mott. Disse, che'l pigliaua con due dita, e fece'l segno molto schifamente.

SCHIFAMENTO. Lo schifare. Lat. *euitatio*. Albert. cap. 58. Lo riguardamento, e schifamento de' uizj contrarj. ¶ Per dispregio, uilipendio. Lat. *opprobrium*. Vit. Cr. D. Io son uerme, e non huomo, vituperio degli huomini, e schifamento della gente.

SCHIFARE. Scansare, sfuggire. Lat. *euitare, effugere*. Boc. n. 44. 4. Senza schifar punto il colpo, lui similmente cominciò ad amare. E Introd. n. 43. Se di prendergli a questo uficio non ischiferemo. E nou. 60. 17. I quali tutti il disagio andauano schifando. E nou. 66. 3. Non auesse schifato il biasimo della giouane, e'l suo. E Lab. n. 169. Dalle quali così belle, tu non se' schifato, ne schernito. Tes. Br. 3. 6. L'huomo dee schifare mala acqua, e padule, e stagni, massimamente se sono contro a Occidente, o contro a Mezzodie. Petr. cap. 5. Che giammai schermidor non fu sì accorto A schifar colpo. E canz. 22. 3. Quel poco che m'auanza Fia ch'i' nol schifi, s'i'l uo' dare a lui [cioè nol dispregi] Caualc. fr. ling. Che non si sdegnano d'esser nostri ministri, e non ischifano, ne'l lebroso, ne'l peccatore [cioè non hanno a schifo, e a stomaco]

SCHIFEZZA. Laidezza, sporcizia. Latin *sordes, spurcitia, immunditia*. Caualc. discipl. spirit. Il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile, che qualunque altro cibo freddo, e spiaceuole. Vit. S. Pad. Egli auea sete, e non uolea bere, per ischifezza di quel lebbroso. Sen. Pist. La fame richiede piccolo costo, la schifezza, e la ghiottornia lo richiede grande [cioè la troppa squisitezza di gusto, e l'auere a schifo ogni cosa]

SCHIFILTÀ. Schifezza. Sen. Pist. Che ha malo stomaco, e corrotto, e pieno di schifiltà. Bocc. Introd. n. 36. Acciocchè noi, per ischifiltà, o trascutaggine, non cadessimo in quello. ¶ Per disonestà, scostumatezza. Latin. *impuritas*. Mor. San Greg. Dispregiano quelli, che sono entro nella Chiesa, per ischifiltà della lor uita.

SCHIFO. Sporco, lordo. Lat. *spurcus, luiulentus*. Qui ritroso, fastidioso, che sfugge, che sdegna ogni cosa. Lat. *indignans*. Lab. n. 264. Con molta men noia dimorrebbe ogni schifo. E nou. 57. 15. Di non auer cura di ciò, ch'ella si mostraua schifa. G. V. 9. 13. 5. Fu alquanto presuntuoso, schifo, e sdegnoso. Com. Inf. 3. A dare ad intendere, che ancora è schifo di passare huomini viui [cioè ritroso al passare, repuguante] Dan. Purg. 26. Quelle del giel, quelle del Sole, schife. ¶ Per guardingo, ritirato. Lat. *modestus*. Petr. Son. 150. E Laura mia con suo' santi atti, schifi, Sedersi in parte, e cantar dolcemente. ¶ Venire schifo: auere a schifo, auere a noia. Lat. *nausea, esse*. Dan. Inf. 31. E non ten uenga schifo. Scriuendo in parlare sciolto, diremmo A SCHIFO. Petr. Son. 251. Che non ha a schifo le tue bianche chiome. Bocc. n. 18. 37. Il quale a schifo auea la Giannetta. ¶ SCHIFO sust. uale paliscalmo. ¶ Per simil. a uolta di stanza fatta a guisa di schifo, a rouescio.

SCHINANZIA. Vedi SQVINANZIA.

SCHINCHIMVRRA. Nome finto, per chiacchiera, e per indur marauiglia. Bocc. nou. 79. 12. Infino alla Schinchimurra del Presto Giouanni, che ha per me'l cul le corna.

SCHIODARE. Sconficcare, cauare il chiodo con fitto. Qui è metaf. e ual perdere. Lat. *amittere*. Dittam. Io ho sì ben legato, a nodo a nodo, Nella mia mente ciò, che detto auete, Ch'a pena una parola non ne schiodo.

SCHISARE. Termine aritmetico, e uale il dimostrare il numero rotto, in altra quantità di numero minore. Della sua origine uedi Flos. a 23. Qui sfuggire, schifare. Lat. *euitare*. Cr. 5. 12. 2. Eleggere le migliori, e le men buone schisare. Albert. cap. 24. Non ischisa fatica, chi disidera gloria di uirtude.

SCHIVDERE. Contrario di chiudere, aprire. Lat. *recludere, reserare*. Dan. Inf. 30. Che mordendo correuan di quel modo, Che'l porco, quando del porcil si schiude. G. V. 9. 10. 1. La città era tutta schiusa, e le mura uecchie, quasi gran parte disfatte. E lib. 11. 96. 4. Non prouueduti per l'assalto della notte, e la detta uilla schiusa, furono sconfitti. Per escludere. Lat. *excludere*. G. V. 11. 16. 2. Certi popolani, ch'erano degni d'essere al detto uficio, per sette n'erano ischiusi. Passau. 66. La penitenzia schifa l'auarizia, ec. schiude la inuidia.

SCHIVMA. Scremento umido, e uentoso, il qual si separa dal suo suggetto, per uirtù di calore, o per agitazion uemente. Latin. *spuma*. Cr. 1. 10. 3. Infinattanto, che lieuino la schiuma, e poi le rimouerai dal fuoco. Dan. Inf. 24. Cotal vestigio in terra di se lascia, Qual fumo in aere, ed in acqua la schiuma. Serm. S. Bern. Nulla altra cosa è la carne, con la quale tu hai sì grande amistade, se non ischiuma fatta carne, uestita di fragil bellezza. Generasi anche la schiuma nella bocca degli animali. Annot. Vang. Cadde, e uolgeuasi per terra, e faceua

ceua

-ceua schiuma per la bocca. ¶ Per metaf. Dan. Par. 13. Se tosto grazia risolua le schiume di uostra coscienzia [cioè purifichi le macchie] Onde diciamo schiuma degli sciagurati, de' ribaldi, per isciaguratissimo, e ribaldissimo, per esser la schiuma feccia, e immondizia. Lat. *improborum fex*. Morg. Io era il casso degli sciagurati, Anzi la schiuma di tutti i ribaldi.

SCHIVMARE. Leuare, e tor uia la schiuma. Lat. *spumam adimere*. Pallad. Togli pece, o sugna, o uero seuo, per igual parte, e fa bollire, e schiumala bene. ¶ In signif. neutro, fare, o generare schiuma. Lat. *spumare*. Tes. Br. 2. 8. E farali bollire insieme, tanto che si schiumino, e poi si leuerai dal fuoco. G. V. vit. Maom. E auea Maometto la malattia di morbo caduco, che spesso cadeua in terra, e dibatteua, e schiumaua con la bocca, sanza sentimento. Amm. ant. Il uentre, che bolle di uino, tosto schiuma in lussuria. E appresso. Schiumasi la bocca a' porci saluatichi.

SCHIVMOSO. Pien di schiuma. Lat. *spumosus*. Filoc. lib. 6. 255. Come il porco, poichè sente l'agute sanne de' caccianti cani, schiumoso, con furia si riuolge tra essi. E Vrban. Auuenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, dauanti a lui correndo, trapassaua. But. La coscienza riman brutta, e schiumosa, e questa schiuma significa la colpa del peccato, che riman nella coscienza.

SCHIVO. Vedi SCHIFO. Dan. Inf. c. 26. E' sarebbero schiui, Poich' e' fur Greci forse del tuo detto [cioè sdegnerebbono] E Purg. 2. E nessun di calcar si mostra schiuo. Petr. canz. 48. 9. Giouene schiuo, e uergognoso in atto. E Son. 145. Quasi senza gouerno, e senza antenna, legno in Mar, pien di pensier graui, e schiui.

SCHIVSO. Add. da schiudere. Lat. *reclusus, reseratus*. Dan. Purg. 25. Onde ir ne conuenia dal lato schiuso. ¶ Per escluso. Latin. *exclusus*. San Grisost. I maldicenti, come è detto, secondo la sentenzia di San Paolo, ne sono schiusi.

SCHIZZARE. Saltar fuora, proprio de' liquori, quando scaturiscono, per piccioli zampilli, con impeto: o, quando, percossi, saltan fuora con uiolenza. Lat. *erumpere*. Qui è metaf. Filoc. lib. 2. 209. I suoi occhi infiammati di lucida rossezza, pareua che della testa schizzar gli uolessero. ¶ L'usiamo anche in att. signif. si come vsò Terenzio, *erumpere*, nell' Eunuco. Morg. La uipera crudel tosto si rizza, e fuoco, e tosco per bocca gli schizza. ¶ E SCHIZZARE, termine di pittura, ual disegnare alla grossa: e SCHIZZO il disegno. Lat. *graphis*, gr. γραφίς.

SCHIZZINOSO. Vedi ACERBETTO.

SCHIZZO. Quella macchia d'acqua, o di fango, che uiene dallo schizzare. Bocc. n. 55. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi. E SCHIZZO il diciamo per minutissima particella. Io non vo' questo schizzo.

SCIAGVRA, e SCIAVRA. Malauentura, disauuentura, disgrazia. Lat. *infortunium, res aduersa*. Bocc. n. 43. 9. Della sua sciagura dolendosi. E nou. 48. 9. ¶ Per la sua fierezza, e crudeltà, andò si la mia sciagura. E nou. 50. 15. Quantunque tal uolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. E nel tit. Vn' asino per isciagura pon piede, in su le dita di colui. E nou. 79. 46. Il medico si uoleua scusare, e dir delle sue sciagure.

SCIAGVRATAGGINE. Vedi SCIAGVRATO.

SCIAGVRATAMENTE, e SCIAVRATAMENTE. Con isciaguratataggine, uiltà, e poltroneria. Lat. *scelestè flagitiosè, ignauiter*. Petr. huom. Ill. Onde noi dicemmo, che imprudentemente, e sciaguratamente eglino si partirono.

SCIAGVRATISSIMO. Superl. di sciagurato. Lat. *scelestissimus*. Amm. Ant. Io costui, non solamente seruo, ma sciaguratissimo seruo, reputo.

SCIAGVRATO, e SCIAVRATO. Vile, dappoco, maluagio, scellerato. Lat. *scelestus, scelerosus ignauus*. Dan. Inf. 3. Questi sciaurati, che mai non fur uiui. E cant. 22. Che tu sappi chi è lo sciagurato, Venuto a man degli auuersarj suoi. Arrigh. D. Neuno, in questo sciagurato Mondo, fu così misero come io. ¶ Per isuenturato. Lat. *infelix miser*. Vit. S. Pad. Che tue pur solo sciagurato, e misero peccatore, ne sij coperto. ¶ Da SCIAGVRATO diciamo SCIAGVRATAGGINE suo astratto. Lat. *scelus, flagitium*.

SCIALACQVAMENTO. Lo scialacquare. Lat. *prodigentia prodigitas*. Com. Inf. 7. Prodigalitade è uero scialacquamento, spendio delle proprie falcutadi. Fr. Iac. Cessol. Grande uizio è lo scialacquamento, il quale, auuegnachè alquanta utilità partorisca ad altri, pure alla perfine è di danno al prossimo. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Alcuno ristrignendosi già dall' oziose parole, ha uinto lo scialacquamento della lingua [cioè il troppo parlare]

SCIALACQVARE. Prodigaleggiare, spender profusamente, dissipar le sue faculradi. Lat. *prodigere, profundere, dilapidare*. N. ant. 29. 1. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopraunennero. Mirac. Mad. M. Costui, per iscialacquare il suo, uenne in pouertà. Fr. Giord. S. Si chiama prodigalità, cioè scialacquare, cioè dar troppo. E da SCIALACQVARE, SCIALACQVO, e SCIALACQVIO per lo scialacquare. Lat. *prodigentia*, ° *profusio*.

SCIALACQVATAMENTE. Con iscialacquo. Lat. *prodigè, profusè*. Guid. G. Scialacquatamente abbiamo fatte tante graui spese. ¶ Per metaf. Sen. Pist. E sa, che l'huomo non dee usare scialacquatamente l'huomo. Coll. S. Bern. Mi porto disordinatamente, e scialacquatamente, quantunque uolte io parlo.

SCIALACQVATO. Add. Senza ritegno, disordinato nello spendere. Lat. *prodigus, profusus*. Guid. G. Fu disioso di combattere, largo in donare, e scialacquato nello spendere. ¶ Per disordinato nel procedere, e nel trattare. Omel. S. Greg. Composto, e pulito ne' uestimenti, scialacquato negli atti. E altroue. Era Leggieri di parole, peruerso nell' opere, ornato in veste, scialacquato in costumi.

SCIALACQVATORE. Che scialacqua. Lat. *profusus, prodigus*. Fr. Iac. Cessol. Agli scialacquatori, e guastatori debbono esser dati curatori, acciocchè, poich' egli auessono consumato ogni cosa, non sien costretti d'imbolare. Rosaio della uit. F. Pand. Non si dee appellar giusto, ne liberale uno scialacquatore, e donatore sanza ordine, e misura. Galateo. Ma chi fosse in ciò sopprabbondante scialacquatore, sarebbe biasimato.

SCIALACQVATRICE. Verbal femm. che scialacqua. Lat. *prodiga*. Lab. n. 220. Doue io tesoriera mer mi credea, donatrice, scialacquatrice, e guastatrice auea.

SCIALACQVIO } Vedi SCIALACQVARE, PRODIGA-
SCIALACQVO } LITA.

SCIALARE. Sfogare. Lat. *euomere*. Caualc. Pungil. Così questi tali di mal'amore feriti, dicono, e profferiscono, per iscialar l'amor del cuore, parole disoneste. But. E ricise una pianta saluatica, delle foglie della quale l'Arpie si pascono, e fannogli dolore, o apertura al dolore, onde si sciala lo dolore, e lo lamento [cioè si sparge] S. Grisost. Ne parlano spesso, acciocchè al meno per lo molto parlar di quello, che amano, si scialino un poco, e truouino sollazzo, e rifrigerio del feruente amore, che hanno dentro.

SCIALBARE. Intonicare. Lat. *tectorium inducere*. Cr. 1. 10. 1. Alla qual si possa conducere tutta l'acqua de' tetti, e deesi scialbare di smalto. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Quelli tali diuentano dentro ottenebrati, per la uolontaria malizia, e col dimostrar d'essere operatori di giustizia, si scialbano dalla parte di fuori [cioè ricuoprono con belle apparenze i lor mancamenti, a guisa che fa lo 'ntonico al muro]

SCIALBATO. Intonicato, lisciato. Lib. oper. diuer. Disse Paolo al Principe de' Sacerdoti: Dio ti percoterà, parete scialbata. Mor. S. Greg. Guai a uoi Scribi, e Farisei ipocriti, che siete simili a' sepolcri scialbati, che di fuora paiono belli agli huomini, e dentro son pieni d'ossa di morti, e d'ogni bruttura.

SCIALBO. Scialbato. Qui per lo color dello 'ntonico, e ual pallido. Lat. *pallidus*. Dan. Purg. 19. Con le man monche, e di colore scialba.

SCIALIVA. Parte di flemma sottile, la qual discende dal capo, per umettar le fauci. Lat. *saliua*. Retor. Tull. A pena poteua rifiatare, si fortemente sospiraua, e gittaua la scialiua per bocca. Amm. ant. Accostansegli le labbra, e seccasi la scialiua. Espos. Vang. Lo sputo discende dal capo: la scialiua, o uero lo sputo di Cristo, è la sapienza.

SCIAMANNATO. Vedi GANGHERATO, AFFETATO.

SCIAME. Quel numero, e moltitudine di pecchie, che abitano, e uiuono insieme. Lat. *examen*. Mirac. Mad. M. E misselo in uno sciame d'api.

SCIAMITO. Spezie di drappo di uarie sorte, e colori. Bocc. n. 69. 14. Vestita d'uno sciamito uerde. G. V. 1. 60. 3. In quello di corresse un palio di sciamito uelluto uermiglio. E lib. 11. 76. 1. Feciono correre un palio di

ſciamito dinanzi alla porta di Verona. Fior. Cron. Allora auendo egli vna porpora di ſciamito indoſſo. N. ant. 81. 1. Vna ricca nauicella coperta d'un uermiglio ſciamito, con un ricco letto. E SCIAMITO diciamo a un fiore di color roſſo ſcuro, fatto in forma di pina. Beca. E ſempre fior di ſciamito ell'ha in teſta, E par con eſſo una coſa fiorita.

SCIAMPIARE. Aprire, ſtendere, allargare, dilatare, ampliare. Lat. *ampliare, dilatare*. Fr. Giord. S. Ma per uirtù del uin ſi fanno compiute, ſecondo tutta la materia ſua, imperocchè ſciampia le uene, e i pori. Albert. cap. 26. Non ſono da ſtrignerli benifici, ma da ſciampiare. Vegez. Secondo il nouero de' Caualieri, e de' pedoni, ſi dee pigliare, e guarnire il campo, acciocchè gran moltitudine troppo non riſtringa, ne i pochi, in iſpazioſo luogo, più che ſia baſteuole, ſi conuenga ſciampiare. *cogatur extendi*. Com. Purg. 11. Hanno, ed auranno quaſi ſempre guerra con li Saneſi, e la cagione è, perchè li Conti voglion mantener lor giuridizione, e li Saneſi la vogliono ſciampiare, com'è in generale delle Comunanze Italiche.

SCIANCATO. Che ha rotto, o guaſto l'anca. Lat. *claudus*. Bocc. n. 74. 10. E oltr'a queſto era ſciancata, e un poco monca, e ſentiua del guercio. G. V. 7. 1. 4. Il primo ebbe nome Carlo ſecondo, e fue alquanto ſciancato. Dan. Inf. 25. Ch' io non ſcorgeſſi ben Puccio ſciancato. Liu. M. Fue fedito in uno de' piedi, sì ch'elli ne diuenne ſciancato. Qui Zoppo.

SCIARPELLARE. Tirarſi giù con le dita le palpebre di ſotto degli occhi, per tenergli bene aperti. Lib. mott. Vno ſpeziale auea poſta una ſcimia a guardia d'una bottega, e uno, che uoleua imbolare, acciocchè la ſcimia faceſſe come lui, com'è di loro natura, ſi chiudeua l'uno occhio. La ſcimia fu ſauia: come colui lo ſi chiudeua, ella ſe l'apriua, e ſciarpellaua. Franc. Sacch. Alzando le mani agli occhi, e ſciarpellatigli, fu tutt'uno, dicendo a queſto Prateſe: deh mangiati anche queſti.

SCIARPELLATO. Che ha le palpebre arroueſciate. Lib. Mott. Meſſ. Guiglielmo Borſiere, aueua un'occhio ſciarpellato. E SCIARPELLINO diciamo a chi ha cotal mancamento agli occhi. Lat. *lippus*.

SCIARPELLINO. Vedi SCIARPELLATO.

SCIARRA. Vedi BARATTO.

SCIARRAMENTO. Lo ſciarrare. Lat. *diſſipatio*, * *profligatio*. G. V. 11. 2. 17. Per la perſecuzione, e ſciarramento de' Giudei, fatta per Tito.

SCIARRARE. Sbarattare, sbaragliare, mettere in rotta. Lat. *diſſipare, profligare*. G. V. 11. 8. 3. Onde l'oſte fu tutta ſciarrata. E lib. 11. 96. 6. I quali credendoſi auer uinto il campo, erano ſciarrati, cacciando gli ſconfitti. E lib. 7. 83. Si leuò una fortuna, con uento Agherbino, sì forte, e impetuoſo, che ſciarrò tutta la detta armata. E lib. 10. 104. 6. E tutto ſuo nauilio ſciarrò in più parti. ¶ Da SCIARRA E SCIARRA, che uai quiſtione, e combattimento. Morg. Vn dì, ch'io fei nella Moſchea poi ſciarra, E ch'io uccìſi il mio uecchio Papaſſo.

SCIATICA. Lat. *coxendix, iſchias, iſchiadicus* dolor, gr. ἰσχιάς. M. Aldobr. Paſſione ſciatica, cioè dolor della coſcia, è nata da umori, che diſcendono in quel groſſo neruo della coſcia.

SCIATICO. Infermo di ſciatica. Lat. *iſchiade laborans, iſchiacus, iſchiadicus* ἰσχιαδικός. Cr. 6. 40. 2. E utile agli ſciatichi, artetici, e podagrici.

SCIATTO. Vedi AFFETATO.

SCIAVRA. Vedi SCIAGVRA.

SCIAVRATAGGINE. Vedi SCIAGVRATAGGINE.

SCIAVRATAMENTE. Vedi SCIAGVRATAMENTE.

SCIAVRATO. Vedi SCIAGVRATO.

SCIBILE. V. L. Che ſi può ſapere. Paſſau. E breuemente tutte le coſe, che ſono ſcibili, cioè, che ſi poſſon ſapere.

SCIENTEMENTE. Con ſaputa. Lat. *ſcienter, conſultò*. Lib. Am. Tu non la dei ſottrar da quello ſcientemente. Caual. Pungil. E quelli le uituperano ſcientemente. Teſ. Br. 8. 6. Senza colpa è, quando elli dice, che nol fece ſcientemente, anzi per non ſapere.

SCIENTIFICO. Scienziato. Lat. *literatus*. Vit. Plut. Non conuiene ad huomo prudente, e ſcientifico, porſi in pericolo per pazzi. But. Ceſare onoraua molto gli huomini ſcientifichi, e letterati. Com. Inf. 6. La qual ditrae lo'ntelletto dell'huomo dalle ſpeculazioni, e ſcientifiche coſe [cioè di ſcienzia]

SCIENZIA. Notizia certa di che che ſia, dependente da uera cognizione de' ſuo' principi. Ariſt. pr. poſter. Conu. Dan. car. 1. Scienzia è ultima perfezione della noſtra anima, nella quale ſta la noſtra ultima felicità. Com. Purg. 21. La ſcienzia è perfezion dell'anima, infino, che è col mortal corpo. Dan. Inf. 33. Ed egli a me, come'l mio corpo ſtea Nel Mondo ſu, nulla ſcienzia porto. E Par. 5. Non fa ſcienza, Senza lo ritenere, auere inteſo. ¶ Per ogni ſorta di dottrina, e letteratura. Bocc. nou. 77. 3. Auendo lungamente ſtudiato a Parigi, non per uender la ſua ſcienzia a minuto. E nou. 60. 3. E oltre a queſto niuna ſcienzia auendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che chi, ec. N. ant. 38. 1. Grandiſſimo ſauio in molte ſcienzie.

SCIFICARE. V. A. pronoſticare. Lat. *pronunciare*. G. V. 12. 98. 1. E ciaſcuno, che'l ſeppe ne ſcificò, e diſſe, che ſarebbe con mala vſcita.

SCIGNERE. Sciorre i legami, che cingono. Lat. *diſcingere*. Bocc. n. 28. 14. Fattolo ſcignere, e fatto recare acqua fredda. Petr. Son. 228. Quindici l'una, e l'altra diciotto anni, Portata ho in ſeno, e giammai non mi ſcinſi.

SCILINGVAGNOLO. Filetto neruoſo, attaccato ſotto la lingua, che impediſce il parlare. Lat. *ancyloglosſum* vſa Budèo nelle annotazion delle pandette. Gr. ἀγκυλόγλωσσον. Bocc. n. 21. 8. Rotto lo ſcilinguagnolo, cominciò a dire.

SCILINGVARE. Balbettare. Lat. *balbutire*, gr. ψελλίζειν. M. Aldob. E quaſi non puote parlare, anzi comincia a ſcilinguare. Ouuid. Piſt. Ed io fanciullina, ſcilinguando, piangeua.

SCILINGVATO. Add. Lat. *Bleſus, balbus*, gr. ψελλός. Geneſ. In tutto'l tempo della uita ſua balbettticò, e fu ſcilinguato. Com. Purg. 19. Vna femmina ſcilinguata, e foſca. Guid. G. E ſue un poco ſcilinguato. Eſpoſ. Vang. Credo che ſieno quelle perſone, le quali hanno uſato lo mio ſcilinguato parlare.

SCILOCCO. Nome di uento orientale. Bocc. n. 14. 6. Leuandoſi la ſera uno Scilocco, il quale, non ſolamente era contrario al ſuo cammino, ma ancora faceua groſſiſſimo il Mare. G. V. 12. 26. 1. Fu in Mare una grandiſſima tempeſta, per lo vento Scilocco in ogni porto. Teſ. Br. 2. 37. Dall'altra parte di uerſo Mezzodì, si n'è un'altro, che ingenera nuuoli, E ha nome Euro, ma li marinari lo chiamano ſcilocco, ma io non ſo ragione, perchè lo chiamino così.

SCIMIA. Bertuccia. N. ant. Si ui appariro molte ſcimie, e catuna ſe ne miſe vna in capo. Serm. S. Agoſt. D. Sono ſimiglianti alla ſcimia, che ha uiſo d'huomo, e le membra di beſtia. Dan. Inf. 29. Com'io fui di natura buona ſcimia [cioè contraffacitore] ¶ Diciamo. Dir l'orazion della ſcimia, o della bertuccia, e s'intende, borbottar beſtemmiando, ſenza eſſere inteſo. Morg. E con eſſo ſi crucecia, E dice l'orazion della bertuccia.

SCIMIATICO. Che uen di ſcimia, che ha della ſcimia. Lat. *ſimiolus*. Caualc. fr. ling. E un'altra orazione ſtolta, la qual ſi chiama ſcimiatica, cioè di quegli, che pur muouon le labbra, come una ſcimia, e non intendon quello, che dicono.

SCIMMIONE. Scimia grande, bertuccione. N. ant. 95. 2. Allora, per ſentenza d'Iddio, apparue in quella naue un grande ſcimmione: preſe il taſchetto di queſta moneta, e andonne in cima dell'albero. ¶ Per ſimilit. fauellando d'uno ſciocco. Boc. n. 83. 9. Ma il maeſtro ſcimmione rideua sì ſquaccheratamente, che tutti i denti gli ſi ſarebber potuti trarre.

SCIMVNITAGGINE. Vedi BESSAGGINE.

SCIMVNITO. Sciocco, ſcemo. Lat. *inſulſus, inſipidus*. Filoc. lib. 4. 22. Il tuo diletto è dimorar ne' uani occhi delle ſcimunite femmine. Paſſau. 122. Per natural condizione ſmemorato, e ſcimunito. Bern. Orl. Pazzo, ſenza giudicio, ſcimunito, Poichè i ſeruigi ricordaua in Corte.

SCINDERE. Verbo lat. *ſcindere, diuidere, ſeparare*. Dan. Par. 21. Che da ogni creata uiſta è ſciſſo. E Purg. 11. Che fama aurai tu più si uecchia ſcindi da te la carne. Petr. cap. 9. Quanto del uero amor fortuna ſcindi.

SCINTILLA. Fauilla. Latin. *ſcintilla*. Dan. Par. 28 Lo'ncendio ſeguitaua ogni ſcintilla, Ed eran tante. ¶ Per metaf. L'uſiamo per ogni minimo che di qualunque coſa.

SCINTILLAMENTO. Lo scintillare. Lat. *scintillatio*. Com. Inf. 26. Così fatti scintillamenti uedeua io splendere nell'ottaua bolgia.

SCINTILLARE. Risplendere tremolando, quasi che nel tremolare paia, ch'escan le scintille. Lat. *scintillare, micare*. Dan. Par. 24. Questo è'l principio, questo è la fauilla, Che si dilata in fiamma poi viuace, E come stella in Cielo, in me scintilla. E cant. 14. Di corno in corno, e tra la cima, e'l basso Si mouèn lumi scintillando forte. E Par. 9. Tu vuoi saper chi è in questa lumiera, Che qui appresso me così scintilla. E cant. 15. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla. Filoc. lib. 1. 17. I lucenti occhi della bella donna, scintillando, guardarono, ec.

SCINTILLAZIONE. Lo scintillare, splendore. Lat. *scintillatio*. Com. Par. 21. E per gli scontri, che si facènno, e pe' li luoghi, doue si truouano, molte luci, scintillazione, e chiarezza, iui apparia.

SCINTILLETTA. Dim. di scintilla. Lat. *scintillula*. Lab. n. 97. Ma pure alcuna scintilletta di ragione dimostrandomi.

SCINTO. Senza cintura, sfibbiato. Lat. *discinctus*. Bocc. n. 73. 10. E d'altra parte. Calandrino scinto, e ansando, a guisa d'huom lasso. N. ant. 59. 2. Trouò una in pianto scapigliata, e scinta, forte lamentando. Petr. Son. 22. Di me ueggendo quella spada scinta, che fece al Signor mio sì lunga guerra [cioè spiccata dalla cintura, tolta dal fianco]

SCIOCCACCIO. Sciocco sciocco. But. Vedendo Maestro Grifolino, che questo Albero era cotale scioccaccio, fecegli a credere, uantandosi, ec.

SCIOCCAMENTE. Con isciocchezza, senza giudicio, senza considerazione. L. *insipienter*. Bocc. n. 68. 2. Il quale scioccamente, ec. pensò di uolere ingentilir per moglie. E nou. 77. 9. Del quale scioccamente hai gelosia presa.

SCIOCCHEGGIARE. Fare sciocchèrie, vaneggiare. Lat. *insipienter agere, desipere*. Mor. S. Greg. Dimostra egli bene, quanto puerilmente sciocchegggi. Morg. Come fanciul tal volta, che sciocchèggia.

SCIOCCHERIA. Vedi SCIOCCHEZZA.

SCIOCCHEZZA. Stoltizia, pazzia. Lat. *stultitia, insipientia*. Bocc. nou. 70. 11. Cominciò a far besse della sua sciocchezza. Bocc. nou. 80. 21. Dolente oltre modo, seco medesimo la sua schiocchezza piangea. Diciamo anche SCIOCCHERIA.

SCIOCCO. Scipito, e senza sapore. Lat. *insipidus, insulsus*. Cr. 4. 48. 11. La diuersità del uino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, ec. altro sciocco: parlando d'huomo, o d'azion d'huomo, uale, che manca di sauiezza, di prudenza. Lat. *stultus, insipiens*. Bocc. n. 49. 19. Sciocca, che è ciò, che tu di. E nou. 63. 7. Voi siete una sciocca, se per questo lasciate. E nou. 38. 2. Lo sciocco error d'un giouane raccontandoui. E nou. 21. 15. Ed egli, faccendo cotali risa sciocche. Dan. Inf. c. 31. E'l Duca mio ver lui: anima sciocca. Petr. Son. 42. Pregiato poi dal volgo auaro, e sciocco. E canz. 49. 2. O refrigerio al cieco ardor, ch'auuampa. Qui fra i mortali sciocchi. E Son. 205. Misero, e pien di pensier uani, e sciocchi.

SCIOCCONE. Sciocco grande. Bocc. n. 69. 9. Là doue io per molto sauio t'aueua, io t'aurò per uno scioccone. E nou. 79. 27. Come molti sciocconi voglion fare.

SCIOGLIMENTO. Lo sciogliere. Qui licenzioso commouimento. Latin. *seditio*. G. V. 12. 16. 8. Altra ruberia, od offensione corporale non fu fatta, in tanto scioglimento di Città

SCIOLTO. Add. da sciorre. Lat. *solutus*. Dan. Inf. c. 21. Mai non fu mastino sciolto, Con tanta furia a seguitar lo furo. Petr. Son. 219. Da me si parte, e di tal nodo sciolta Vassene pure a lei. Bocc. n. 96. 6. Co' capelli tutti innanellati, e sopr'essi sciolti vna leggier ghirlandetta di prouinca. E nou. 14. 14. E trouò in quella molte preziose pietre legate, e sciolte. Dan. Par. 10. Donne mi parùon non da ballo sciolte. E Purg. 12. Che non stimaua l'animo non sciolto [cioè libero] E Par. 27. Tale balbuziendo ancor digiuna, Che poi diuora con la lingua sciolta Qualunque cibo [cioè spedita] E Inf. c. 28. Chi poria mai, pur con parole sciolte [cioè scolpite] Com. Inf. 14. Dice, che li soddomiti eran più, quegli altri meno, ma più sciolti a piangere [cioè dirotti]

SCIOPERARE. Vedi SCIOPERIO.

SCIOPERATO. Senza faccenda, sfaccendato, ozioso. Lat. *ociosus*. Bocc. nou. 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si uedea, e malagiato delle cose del Mondo. Collaz. San. Pad. Stando sempre in pensar di lui, e chiamarlo, non diuentasse scioperato. G. V. 12. 39. 3. E se fosse l'accusato scioperato, i detti sei testimoni, ec.

SCIOPERIO. Lo scioperarsi, perdimento di tempo. Franco Sacch. Noi t'accuseremo al podestà, e conuerrà, che tu ci ristori dello scioperio nostro. Coll. S. Pad. Siamo prouocati a rileuarci dal sonno dello scioperio. ¶ Scioperare uno, diciamo, il leuarlo dalle sue faccende, faccendogli perder tempo. ¶ Scioperarsi, in uece di perderlo. Lat. *frustra tempus terere*.

SCIOPERONE. Vedi MERENDONE.

SCIORINARE. Proprio de' panni, quando si mettono all'aria, acciocchè le tignuole, o altre cose simili, non gli guastino. Qui per metaf. Dan. Inf. 21. Io mando uerso là di questi miei, A riguardar s'alcun se ne sciorina [cioè si mostra fuora] Buti: perchè gli altri si vengano a sciorinare un poco. ¶ Per allargarsi, e sfibbiarsi i panni. Albert. cap. 64. E non ti sciorinare ad ogni vento. M. V. 11. 97. E quale si bagnaua in Arno, e quale si sciorinaua al meriggio, e chi, disarmandolo, in altro modo prendeua rinfrescamento. Morg. Che è nel suo proprio. E fece uno stendardo sciorinare. ¶ Per dare, e percuoter forte, forse tolta la metafora dallo scamatare i panni, che si fa, quando si sciorinano. Latin. *acriter verberare*. Morg. E Ricciardetto col brando non crocchia. E molte uolte a trauerso sciorina.

SCIORRE. Leuare i legami, disfare le legature, contrario di legare. Latin. *soluere, dissoluere*. Bocc. nou. 80. 34. Sciogliendo le balle, tutte fuor che due. E nou. 46. 17. Perchè incontanente mandò, che i due giouani fossero dal palo sciolti. E canz. 6. 4. Se questo far non vuogli almeno sciogli I legami annodati da speranza. Petr. canz. 41. 5. Dal laccio d'or non sia mai, chi mi sciogla. E Son. 269. Amor che prima la mia lingua sciolse. Dan. Par. 4. Così l'auria ripinte, per la strada, Ond'eran tratte come furo sciolte. E Purg. 5. E quel sospinse Nell'Arno e sciolse al mio petto la Croce [cioè leuò] E Inf. 22. Fermò le piante a terra, ed in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse [cioè si liberò] ¶ Per aprire, e allargare. Tes. Br. 5. 44. E quando l'huomo, o altra bestia lo caccia, egli scioglie lo suo uentre, e gittasi dietro una feccia, una gran pezza di lungi da lui, sì putente, che arde, come bragia, ciò che tocca.

SCIPA. Da scipito: nome finto. Bocc. nou. 79. 25. A Buffalmacco parea mill'anni di douere essere a far quello, che questo maestro Scipa andasse cercando.

SCIPARE. Lacerare, conciar male, guastare. Lat. *deterere, male habere*, dal greco σκάπτειν. Dan. Inf. c. 7. E perchè uostra colpa sì ne scipa? E cant. 24. Che la memoria il sangue ancor mi scipa. But. Cioè la ricordanza di que' serpenti ancora mi diuide il sangue, e fallo tornare al cuore. Passau. c. 35. Iddio ha scipato l'ossa di coloro, e distrutte, che piacciono agli huomini. stamp. dissipate. E car. 300. Vna febbre di tre dì, tutti i beni del corpo scipa, e guasta. Vit. S. Margh. Io ho distrutte, e scipate le fatiche di molti giusti, e si combattono tutti quelli, ch'io posso. ¶ Per abortare, che anche diciamo SCONCIARE, e AORTARE. Latin. *abortum facere*. Cr. 1. 5. 8. Alle femmine auuiene molto uscimento di sangue mestruo, e non si costrigne, se non con malageuolezza, e spessamente si scipano, o uero sconciano. E lib. 9. 77. 10. Acciocchè quando la troia pregna uorrà uscirne, non si scipi. Mor. San Gregor. Lo bue concepette, e non si scipoe, la uacca partorie, e non fu priuata del parto suo. Diciamo anche SCIUPARE.

SCIPAZIONE. Lo scipare. Latin. *Profusio*. Fr. Giord. D. Or non credete uoi, che Iddio ue ne addomandi ragione di questa scipazione? grande giudicio ne farà.

SCIPIDO. Scipito. Lat. *insipidus*. Fr. Giord. P. Non può mangiare i buoni cibi sauorosi, ne bere i buon uini ch'egli ha, anzi si pasce pur di latte, ch'è cosa scipida, e che non ha sapore. E di sotto. Anzi auemo latte scipido. Pallad. Ne' luoghi del piano son graui, salse, tiepide, e scipide. *insuaues*. ¶ Per iscimunito. Fr. Giord. S. Matti sono, e scipidi.

SCIPITEZZA. Sciocchezza. Lat. *insipientia*. Nou. ant. 74. 1. Vno s'era messo a scriuer tutte le follie, e scipidezze, che si facessero.

SCIPITO. Senza sapore, sciocco. Lat. *insipidus*, *insulsus*. Caual. Med. cuor. Molti sono gli altri effetti del fuoco, cioè, che cuoce le cose crude, e dà sapore alle scipite.

SCIROCCO. Scilocco. Dan. Purg. 28. Quando Eolo Scirocco fuor discioglie.

SCIROPPO, e SCILOPPO. Beuanda medicinale, fatta, per lo più, di decozion d'erbe. Oggi la dicono in lat. *communemente* * *syrupus*. Cr. 1. 4. 16. L'acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso. E lib. 4. 47. 1. Lo sciroppo acetoso, che si fa d'aceto, è buono alla semplice terzana. M. Aldobr. Prenda ciascun mattino, e ciascuna sera sciloppo acetoso, stemperato con acqua calda.

SCISMA. I sacri usano in lat. * *schisma*. Gr. σχίσμα. Dan. Inf. 28. Seminator di scandolo, e di scisma. But. Ed è scisma diuisione, e separamento dall'unità della fede, e della carità. G. V. Vit. Maom. Bene ebbe tra loro al cominciamento, per la'nuidia della signoria, grande scisma. Passau. 224. Della superbia nascono l'eresie, le scisme, ec. Cr. proem. n. 3. Bologna, ec. disideroso del pacifico, e tranquillo stato, dopo la diuisione, e scisma di quella nobil Cittade.

SCISMATICO. Di setta di scisma. I canonisti dicono in lat. * *schismaticus*. Esp. Salm. Prendere anche l'umano aiuto, non d'infedeli, e scismatici, ma di coloro, ec. Com. Purg. 32. Questa uolpe hae a significare uno frodolente scismatico, o uero eretico. Maestruz. Il nono è contro a coloro, che s'appoggiano all'ordinazioni, o uero alienazioni fatte dagli scismatici. E SCISMATICO. Vedi BRIGOSO.

SCISSO. Add. da scindere. Lat. *scissus*. Dan. Purg. c. 6. In tutto dall'accorger nostro scisso.

SCISSVRA. Verbale, fessura, sfenditura. Lat. *scissura*. Fr. Iac. T. Le pietre mostran scissura, E i monumenti apritura.

SCIVGARE. Vedi RASCIVGARE. N. ant. 63. 1. E stauasi in una grotta al Sole a sciugare.

SCIVGATOIO. Vn pezzo di panno lino, lungo comunemente due braccia, per uso di rasciugarsi. Lat. *sudarium*. Bocc. n. 25. 33. Quel giorno che tu uedrai due sciugatoi tesi alla finestra della camera mia.

SCIVPARE. Scipare. Maestruz. Se la creatura era già formata, e la donna, per la percossa, si sciupò, fu micidio. Qui è nel signif. di sconciarsi.

SCLAMARE. Vedi ESCLAMARE. Latin. *exclamare*. G. V. 12. 18. 6. Sclamando contra'l uizio della incostanza de' Fiorentini. E lib. 9. 135. 4. Bene si dilettò in quella commedia di garrire, e sclamare, a guisa di Poeta.

SCOCCARE. Lo scappare, che fanno le cose tese da quelle, che le ritengono, come archi, e simili, il che anche diciamo SCATTARE: e SCATTATOIO, o SCOCCATOIO, quel ferretto adunco, doue s'attacca la corda. Dan. Purg. Come balestro frange, quando scocca, Da troppa tesa la sua corda, e l'arco. Fr. Iac. T. Nulla saetta vola si forte, Quando'l balestro scocca, quanto Corre l'ora della morte. Cr. 10. 35. 1. E quando il topo lo piglia, scocca, e cade addosso al topo. ¶ Per metaf. Dan. Purg. c. 6. Molti han giustizia in cuor, ma tardi Scocca [cioè apparisce] ¶ Per ispigner fuor la saetta dalla corda dell'arco. L. *emittere*. Dan. Purg. 25. Ma disse scocca L'arco del dir, che infino al ferro hai tratto. E Par. 1. Cen porta la uirtù di quella corda, che ciò che scocca drizza in segno lieto. Petr. canz. 41. 5. Indarno tendi l'arco, a uoto scocchi. E canz. 35. 7. Aspett'io pur che scocchi l'ultimo colpo: chi mi diede il primo? ¶ Per metaf. Dan. Inf. 25. E attendi a udir quel ch'or si scocca [cioè si palesa]

SCOCCATOIO. Vedi SCOCCARE.

SCODELLA. Vasetto cupo, serue per lo più, a metterui dentro minestre. Lat. *scutella*. Bocc. n. 39. 7. E, quando a tauola farò, me la manda in una scodella d'argento. E nou. 58. 8. Anzi ci cacciano in cucina a dir delle fauole con la gatta, e annouerar le pentole, e le scodelle.

SCODELLINO. Dim. di scodella. Bocc. n. 20. 20. Di cui, tutto premendoui, non si farebbe uno scodellin di salsa.

SCOGLIA. La pelle che getta ogni anno la serpe. Lat. *spolium*. Pallad. Aiutasi ancora, sospendendoui suso la scoglia della serpe.

SCOGLIATO. Con l'ostretto senza coglioni. Lat. *spado nis*. Liu. M. Il quale menaua appresso di se gran compagnia di femmine, e di scogliati.

SCOGLIETTO. Dim. di scoglio. Fiamm. lib. 4. 117. Delle quali ogni piccolo scoglietto, o lito, solo, che d'alcuna ombra di monte, da'solari raggi difeso fosse, erano piene.

SCOGLIO. Masso in ripa al Mare, o dentro nel Mare. Lat. *scopulus*. Gr. σκόπελος. Bocc. n. 46. 3. Di scoglio in iscoglio, andando marine conche, con un coltello, dalle pietre spiccando. Passau. prol. Per percossa di scogli degl'intrauersati sassi, ec. si rompe, e fiacca. Petr. canz. 39. 5. La mia barchetta poich'nfra gli scogli è ritenuta. E canz. 42. 2. Che la naue percosse ad uno scoglio. ¶ Per similitudine. Dan. Inf. 29. Che dello scoglio l'altra ualle mostra. ¶ Per iscorza. Purg. 2. Correte al Monte a spogliarui lo scoglio, Ch'esser non lascia a uoi Dio manifesto. Cr. 5. 3. 1. Le lunghe son più saporose, e più tosto si maturano, e tutte manifestano la loro maturitade, quando da'loro scogli si partono.

SCOGLIOSO. Pien di scogli. Lat. *scopulosus*. Vit. S. Pad. uenimmo in un luogo molto profondo, e orribile, e scoglioso, e aspro.

SCOIARE. Leuare il cuoio, scorticare. Lat. *decorticare*. Dan. Inf. c. 6. Graffia gli spirti, gli scuoia, E gli squatra. E Inf. 22. O Rubicante, fa, che tu gli metti Gli unghioni addosso, sì che tu lo scuoi.

SCOIATTOLO. Animal saluatico, di spezie di topo, coda uelluta. Lat. *sciurus*, Gr. σκίουρος. Lib. uiagg. Quiui è un bello giardino, entroui delle molte fiere grosse, e minute, ciò sono lepri, conigli, ermellini, scoiattoli, e altri animali.

SCOLARE, e SCOLAIO. Da scuola. Che ua ad imparare. Lat. *discipulus*. Bocc. n. 77. 6. Il sauio Scolare, lasciati i pensier filosofici da una parte. G. V. 8. 81. 3. E scomunicò qualunque scolaio andasse a Bologna a studio. Passau. 41. Questo scolaio morto gli apparì. Tesoret. Br. Trouai uno scolaio, su'n un muletto baio.

SCOLARE. Verbo: dicesi di liquori, quando sgorgata, o uersatane la maggior parte, n'esce a poco poco il residuo. Lat. *guttatim effluere*. Cr. 1. 6. 2. Che le piogge, che ui caggiono, ageuolmente se ne diriuino, e scolino fuori. E lib. 2. 17. 2. Che per allagamento di pioggia non se ne scoli fuori l'argilla. E num. 3. Si caua con fossati, per trauerso, a'quali prima scende il soperchio umore, e poi scola, e ua fuor del campo. Guid. G. Ma alla per fine, scolate le lagrime, con pioua di pianto.

SCOLARETTO. Dim. di scolare, detto per dispregio. Com. Par. 2. Tornate dunque scolaretti a quelle cose grosse, che sono conformi a uostra scienza.

SCOLASTICO. Attenente a scuola. Guid. G. E di queste è scritto nel libro delle storie scolastiche.

SCOLATIVO. Che ha uirtù di fare scolare. Cr. 5. 16. 4. l'orzo, ec. è freddo, e secco nel primo grado, ed ha uirtù mondificatiua, e scolatiua.

SCOLATO. Add. il lat. dice *decoctus*. Pallad. E ungasi spesso, per più uolte, con grasso di lardo scolato.

SCOLLATO. Senza collo. Latin. *decollatus*. G. V. 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni lunghi dietro, più di due braccia, ne scollato più di braccio uno, e quarto il capezzale.

SCOLLATVRA. Stremità superiore del uestimento scollato. Filoc. 3. 74. E alcuna altra uolta s'ingegnaua di metter le dita tra la scollatura del uestimento, e le mammelle. Diciamo anche SCOLLATO. sust.

SCOLLINARE. Vedi SCOLLINA.

SCOLORARE. Torre il colore. Latin. *decolorare*. Dan. Purg. 23. Deh non contendere all'asciutta scabbia, Che mi scolora. E Inf. c. 5. Per più fiate gli occhi ci sospinse Quella lettura, e scolorocci il uiso. ¶ E neutr. pass. perdere il colore. Petr. Son. 3. Era il giorno, ch'al Sol si scoloraro, Per la pietà del suo fattore, i rai.

SCOLORIRE. Perdere il colore. Lat. *decolorari*. Petr. Son. 11. E'l uiso scolorir, che, ne' miei danni, A lamentar mi fa pauroso, e lento. ¶ In simil signif. diciamo anche ALLIBBIRE, da LIBBIA, che è la frasca dell'ulmo, e uale propriamente impallidir per cosa, che ti faccia restar confuso. Firenz. As. d'oro. Ne allibbi al manco per lo discoprimento di così fatto sacrilegio.

SCOLORITO. Senza colore. Lat. *decolor*. Petr. Son. 24. Fia la uista del Sole scolorita. Filoc. 3. 219. Era magrissima, e uizza, e nel uiso scolorita. Dan. rim. E mostra poi la faccia scolorita.

SCOLPARE,

Scolpare. Toruia la colpa. Lat. *culpam dimouere.* G.V. 1.17.1. Ma Vergilio al tutto di ciò lo scolpa. Dan. Purg. 24. Verso la ualle, oue mai non si scolpa.

Scolpire. Fabbricare immagini, o formar figure in materia solida, per uia d'intaglio. Lat. *exculpere.* M.V.7.91. E così diceano le lettere scolpite nella sepoltura. ¶ Per metaf. Petr. Son. 123. Quel dolce pianto mi dipinse Amore, Anzi scolpio. E canz. 9.5. Per iscolpirlo imaginando in parte. ¶ Lo diciamo ancor per ben pronunziare. Egli scolpisce ben le parole, e' parla scolpito.

Scolpito. Add. Lat. *exculptus.* Passau. 71. Doue era l'immagine della Vergine Maria, col figliuolo in braccio, di legname scolpito. Petr. canz. 7.5. Che con uera pietà mi mostri gli occhi L'Idolo mio, scolpito in uiuo Lauro.

Scolpitura Vedi **scultura.** Qui effigie, impronta. Lat. *imago, effigies.* D. Gio. Cell. Come la scolpitura del Re, che dà forma alla moneta.

Scombavare. Imbrattare di baua. Lat. *saliua fœdare.* Amet. 63. E poi, ch'egli ha molte uolte, con la fetida bocca, non baciata, ma scombauata la mia.

Scombuglio. Scompiglio. G.V. 6.86.1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e scombuglio.

Scombuiato. Diuenuto buioso, rabbuiato. Lat. *caliginosus, obscurus.* Genes. Immantenente la terra ne uenne sterile, l'aria scombuiata, il fuoco turbo.

Scommessa Vedi **scommettere.**

Scommettere. Contrario di commettere, e uale propriamente disfare opere di legname, o d'altro, che fossero commesse insieme. Lat. * *disglutinare*, usa S. Girol. qui seminar discordie, scandali. Lat. *discordiam concitare.* Dan. Inf. 27. In che si paga il fio A quei, che scommettendo acquistan carco. ¶ L'usiamo anche per giucare, onde **scommessa**, che è il giucare, per mantenimento di sua opinione, pattuito quel che si debbe uincere, o perdere.

Scommettitore. Che scommette. Cioè seminator di scandali, discordie, malfattore. Lat. *seditiosus.* Dittam. Cristiano fui, e fuggi, come fuoco Ogni scommettitore, ogni discordia, E pace disiaua.

Scommezzare Vedi **accommezzare.**

Scommiatare. Accommiatare. Introd. alle uirt. E scommiatati dalla Fede, ci partimmo, per compier nostro uiaggio. ¶ In signific. neutr. pass. pigliar licenzia. N. ant. 78.3. E tornando al Signore, per iscomiatarsi da lui, il Signor disse. Vit. Cr. E alla per fine, ringraziandole essi, si scommiatarono da tutti quanti.

Scommiata. Verbale, lo scommiatare. Ricord. cap. 18. E, fatto questo, si fece aprir la porta, e fece grande scommiatata dalla Reina.

Scommovizione. Lo scommouere. Lat. *commotio.* G.V. 12.19.5. Per la scommouizione della Città, per li maluagi cittadini.

Scommuovere Vedi **commuovere.** Latin. *commouere.* G.V. 11.6.4. Alle quali grida, e romore, il popolo armato, fue scomosso. E lib. 9.21.2. La Riuiera di Genoua, così per terra, come per mare, era tutta scommossa a guerra. Amm. ant. La parte sourana del Mondo più ordinata, e prossimana al Cielo, non si turba di nebbia, non si scommuoue di tempesta.

Scomodità } Vedi **incomodità.**
Scomodo }

Scompagnare. Disunire, separar da' compagni. Lat. *dissociare.* Petr. canz. 43.6. Con uoci ancor non preste Di lingua che dal latte si scompagne. E Son. 141. Dal cuor l'anima stanca si scompagna, Per gir nel Paradiso suo terreno. Fau. Esop. Parte il nostro amore col suo abbaiamento, e domanda di scompagnare il ben della pace.

Scompigliare. Disordinare, confondere, e perturbar l'ordine, proprio delle matasse. Lat. *perturbare.* Qui è metaf. G.V. 2.51.3. Per la morte del detto Re Andreas si scompigliò tutto 'l regno. E lib. 12.59.3. Onde tutta la Corte ne fu scompigliata. Morg. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. ¶ Diciamo anche **ingarbugliare**, in questo stesso significato. Bern. Orland. E tutta Italia scompiglia, e 'ngarbuglia.

Scompigliatamente Vedi all'**avviluppata.**

Scompiglio. Confusione, perturbamento. Latin. *perturbatio.* G.V. 11.61.1. Per la qual nouità fu grande scompiglio alla nostra oste. Morg. Subito il campo è tutto in iscompiglio.

Scompisciare. Pisciare addosso, e bagnar di piscio, che che si sia, Alcuni usano in lat. * *commingere.* Tes. Br. 5.41. Se 'l lione gli puote por mano per niun modo, non l'uccide però, ma rompegli le gambe, e scompiscialo, per far gli più onta. Franc. Sacch. mette mano, e scompisciò l ubbriaco con più orina, che non auea beuuto maluagia. ¶ Dicesi in signif. neutr. pass. scompisciarsi, per auer gran uoglia, e stimolo d'orinare. Latin. *micturire.*

Scomposto. Vedi **gangherato.**

Scomunare. Guastar la comunanza. Lat. *communionem dirimere.* G.V. 6.34.3. Onde la Città cominciò a scomunarsi, e partirsi i nobili, e tutto 'l popolo.

Scomunato. Disunito. G.V. 12.19.3. Allora lo scomunato, e disarmato popolazzo, col lor pazzo caporale, si partiro.

Scomunica. Pena imposta dalla Chiesa, per correzione, che priua della partecipazion de' sagramenti, e del commerzio de' fedeli, detta da' Canonisti in lat. * *excommunicatio.* G.V. 12.57.2. Alla quale scomunica, e interdetto, s'appellò al Papa.

Scomunicare. Imporre scomunica. Lat. *a cristianorum communione separare.* G.V. 12.41.3. Isso fatto fu scomunicato.

Scomunicato. Add. San Cipriano dice in lat. * *abstentus.* G.V. 12.105.1. E della detta caduta subitamente morio, sanza penitenza, scomunicato, e dannato. Maestruz. Da ogni scomunicazione, o maggiore, o minore data dalla ragione, puote lo scomunicato essere assoluto dal Vescouo.

Scomunicatore. Che scomunica. Maestruz. Dalla sentenza del giudice non puote essere assoluto niuno, se non se dallo scomunicatore, o uero dal suo superiore, se non s'appella, o uero se lo suo scomunicator negligentemente, o uero maliziosamente indugi l'assoluzione.

Scomunicazione. Scomunica. Maestruz. Scomunicazione è spartimento da ciascheduna legittima comunione, e atto legittimo. G.V. 12.106.6. Sotto pena di scomunicazione. E lib. 7.23.5. E però cadde in sentenzia di scomunicagione. Passau. 126. Delle rappresagli e de' pegni, delle scomunicazioni, delle irregolarità, ec. Vit. S. Pad. L'altro, come malizioso, uolentieri rimase nella scomunicazione.

Sconcezza. Astratto di sconcio, di, mal composto, e male ordinato. Lat. *inconcinnitas.* Amm. Ant. Ma eziandio nella sconcezza puote essere uanità. E appresso. Ne desiderare sconcezza, ne composte adornezzze si conuiene. Valer. Mass. Non hanno sconcezza, e son da scriuere tra i miracoli.

Sconciamente. Con isconcio. Lat. *inconcinniter, ineleganter.* G.V. 11.109.1 I Fiamminghi che erano a oste sopra Tornai, se ne partiro sconciamente. E per grandemente, sopramodo. Bocc. n. 69.21. E presone un'altro, il quale, sconciamente magagnato, Lidia auea in mano. E nou. 88. tit. Faccendo lui sconciamente battere. E n. 1.8. Beuitore grande tanto, che alcuna uolta, sconciamente gli facea noia. ¶ Per istrauagantemente, malamente. Lat. *male.* Tau. rit. Li Caualieri trapassano quella sera il meglio, che possono; con frutte, saluatiche, e erbe sconciamente condite. E appresso. E io, secondo peccatore, sconciamente l ho usate.

Sconciare. Guastare, disordinare. Lat. *perturbare, corrumpere.* G.V. 11.24.3. Per questa mutazione molto si sconciò il buono stato di Genoua. G.V. 12.49.3. Non finò di piouere, quasi del continuo, onde molto sconciò le ricolte, e guastò molto grano. M.V. 9.61. Il Capitano, ec. sconciossi il piede in forma, che non poteua più stare in piede. Valer. Mass. Affermando, che niuna parola uscirebbe della sua bocca, per la quale la sua causa se ne sconciasse. ¶ Per iscomodare. Lab. num. 260. Ch'io non auessi, senza sconciarmi di nulla, ad un compagno, ec. potuto far luogo. E sconciarsi diciamo delle femmine pregne, quando disperdon la creatura. Latin. *abortire*: e la creatura dispersa la diciamo.

Sconciatura. Lat. *abortiuus.* Vedi **abortivo.**

Sconcio. Sconueneuole. Dan. Par. 9. Piangerà Feltro ancora la diffalta Dell'empio suo pastor, che sarà sconcia. E Inf. c. 18. Io fui colei, che la Ghisola bella Condussi a far le uoglie del Marchese, Come che suoni la sconcia nouella. Bocc. g. 6. f. 4. Non per douer nell'opere mai alcuna cosa sconcia seguire. E nou. 82.7. Con le sue sconce, e uitupereuoli opere. E nou. 50.4. Prima se ne

comiociò forte a turbare, e ad auerne col marito diſconce parole. E nou. 13. 7. A qual partito gli aueſſe lo ſconcio ſpendere altra uolta recati. G. V. 12. 7. 19. All'uſcita di Giugno fece fare una ſconcia giuſtizia. ¶ Per iſmiſurato, grauiſſimo. Latin. *immenſus*. Dan. Inf. 29. La noſtra ſconcia, e faſtidioſa pena. Paſſau. 94. Fu in Parigi uno ſcolaio, il quale, per gli ſconci, e graui peccati, che auea, ſi uergognaua di uenire alla confeſſione. ¶ Per diſadatto, ſproporzionato, fuor d'ordine. Lat. *inconcinnus, inelegans*. Dan. Inf. c. 30. Cercando lui tra queſta gente ſconcia. E Inf. 19. Quiui ſoauemente ſpoſe il carco, Soaue per lo ſcoglio ſconcio, ed erto. Caualc. diſcipl. ſpirit. Come dunque ſarebbe ſtolto, chi uoleſſe innanzi ſempre tenere il braccio ſconcio, e uiuere in continua pena, che ſentir ſolo il duolo del racconciarlo [cioè guaſto, e ſlogato]

SCONCIO. Suſt. ſcomodo, danno. Lat. *incommodum, iactura*. Bocc. nou. 35. 4. Senza danno, o ſconcio di loro. G. V. 8. 37. 3. I Fiorentini per tema, che le dette parti, non faceſſon ribellar la terra, a ſconcio di parte guelfa.

SCONCOBRINO. Vſanza, o foggia, della quale oggi non c'è, che noi ſappiamo, notizia. G. V. 12. 4. 3. E'l cappuccio ueſtito a modo di ſconcobrini, col batalo infino alla cintola.

SCONCORDIA. Contrario di concordia. Lat. *diſcordia*. Fior. Cron. Era molto abbaſſata, per le ſconcordie, e diuiſioni. Com. Inf. 9. E la crudele ſconcordia, che conduceua l'anime Romane.

SCONDITO. Non condito. Qui è metaf. e uale ſciocco, e ſenza giudicio. Lat. *inſipidus, fatuus*. M. V. 11. 54. E aſſai ue ne furono morti di quelli del baldanzoſo, e ſcondito popolo.

SCONFICCARE. Scommetter le coſe ſconfitte, ſchiodare. Lat. *refigere*. Bocc. nou. 14. 14. Nondimeno non eſſendo la buona femmina in caſa, la ſconficcò, per ueder, che dentro ui foſſe. E nou. 15. 19. Poſto il piè ſopra una tauola, la quale dalla contrappoſta parte ſconfitta dal trauicello.

SCONFIDANZA. Contrario di confidanza, diffidenza. Lat. *diffidentia*. G. V. 10. 131. 4 Moſtrando con belle ragioni, e colorate la ſconfidenza di Meſſ. Marco.

SCONFIGGERE. Rompere il nimico in battaglia. Lat. *diſſipare, profligare, cladem afferre*. G. V. 11. 72. 3. Per amor, che con Caſtruccio ci fu a ſconfiggere ad Altopaſcio. Bocc. nou. 17. 44. E fu nella battaglia morto, e'l ſuo eſercito ſconfitto. N. ant. 21. Il Conte ſi gli ſconfiſſe, e francò il paeſe.

SCONFIGGIMENTO. Lo ſconfiggere. Vit. Plut. Allora fece parere sì gran rotta, e ſconfiggimento a quelli, ec.

SCONFIGGITRICE. Verbal femm. Che ſconfigge. Amm. ant. Ella è uerga di diſciplina, e ſconfiggitrice de' mali.

SCONFITTA. Verbale da ſconfiggere, rotta. Lat. *clades*. Bocc. n. 17. 5. In una grande ſconfitta, la quale aueua data ad una gran moltitudine d'Arabi. G. V. 11. 51. 7. La gente di Meſſ. Maſtino furon meſſi in iſconfitta. G. V. 8. 55. 18. Di queſta ſconfitta abbaſsò molto l'onore, ec. de' Franceſchi. Petr. huom. Ill. Non campando meſſo, che portaſſe la nouella della ſconfitta.

SCONFITTO. Vinto, e rotto in battaglia. S. Griſoſt. Migliore dunque eri tu innanzi, che cadeſſi, che la moltitudine di Giudei ſconfitti. Caualc. Med. cuor. E un'altro Santo dice, che di niuna coſa lo nimico, è sì ſconfitto, come, per la miſericordia.

SCONFITTVRA. Sconfitta. Liu. M. Dond'elli miſe sì gran paura a'nimici, ch'elli tornaro a ſconfittura.

SCONFORTAMENTO. Il diſſuadere ſconfortare, ſconforto. Lat. *dehortatio*. Lib. oper. diu. Il Veſcouo lo ſconfortò, e lo Caualier ualentre allo ſconfortamento non conſentì.

SCONFORTARE. Diſſuadere, diſtorre. Lat. *dehortare, diſſuadere*. Lib. Mott. Sconfortandolo, che non pigli moglie. ¶ In ſignif. neutr. Paſſau. sbigottirſi. Bocc. n. 17. 54. Madonna non ui ſconfortate prima, che ui biſogni. Petr. Son. 237. Onde ſi sbigottiſce, e ſi ſconforta Mia uita in tutto.

SCONFORTATO. Add. N. ant. 97. 7. E come ſiete uoi così ſconfortato malamente?

SCONFORTO. Contrario di conforto, trauaglio, diſpiacere. Lat. *moleſtia*. Bocc. nou. 36. 10. Ma per non eſſer cagione d'alcuno ſconforto a Gabriotto. Com. Inf. c. 9. Ma dietro lo ſconforto venne la paura. Meſſ. Cino Rim. Non credo foſſe cuore, Sotto tua legge, Amore, Che non pigliaſſe martiro, e ſconforto.

SCONGIVGNIMENTO. Contrario di congiugnimento, diſgiugnimento. But. Draghinazzo ſignifica implicazione, e ſcongiugnimento d'Affezione.

SCONGIVNTVRA. Scongiugnimento. Introd. alle vir. Per la ſcongiuntura di tutti li membri, che tutti mi furon diſgiunti.

SCONGIVRAMENTO. Lo ſcongiurare. Latin. *obteſtatio*. Declam. Quintil. C. Il munimento è intorniato con iſcongiuramento.

SCONGIVRARE. Strettamente pregare. Lat. *obteſtari*. Dan. Purg. 21. L'una mi fa tacer, l'altra ſcongiura, Ch'i' dica, ond'io ſoſpiro, e ſono inteſo. Bocc. 67. 7. Quando Anichino ſi ſentì ſcongiurare, per quanto ben tu mi uogli. Bocc. n. 26. 25. Tanto diſſe, e tanto pregò, e tanto ſcongiurò, che ella, ec. ¶ Per coſtrignere, e violentare i demoni. S. Agoſtino, e Lattanzio vſano in lat. *adiurare*. Paſſ. 347. Truouanſi certe altre perſone, e huomini, e femmine, che non ſanno l'arte magica, ne inuocare, ne ſcongiurare i demoni. G. V. 9. 243. 1. Con più de' ſuoi frati, e con più di cento huomini della terra, il venne a diſaminare, e a ſcongiurare.

SCONGIVRAZIONE. Scongiuramento. Com. Inf. 10. E per modo di ſcongiurazione di demoni fanno noto agli huomini, ec.

SCONGIVRO. Lo ſcongiurare, ſtretto prego. Lat. *obteſtatio*. Petr. huom. Ill. E non fece mai fine a' preghi, e agli ſcongiuri, infino, ch'ella non armò con le proprie mani lo 'nfelice, e mal creduto marito. ¶ Per coſtrignimento, e uiolentamento de' demóni. I ſacri, con uoce greca, dicono in lat. *exorciſmus*, *ἐξορκισμός*. Paſſau. 335. Quando, per inuocazione, o per lo ſcongiuro, ec. il demonio ſi chiama a riſpondere, ec. ſpeſſe volte moſtra di eſſer coſtretto, per la 'nuocazione, o per lo ſcongiuro, E di ſotto. A far queſte coſe vſano i maléfici alcuna uolta inuocazioni, e ſcongiuri a' dimoni eſpreſſamente.

SCONOCCHIARE } Vedi CONOCCHIA.
SCONOCCHIATVRA }

SCONQVASSARE. Vedi CONQVASSARE.

SCONOSCENTE. Ingrato, e non ricordeuol de' benificj. Lat. *ingratus*. Bocc. n. 49. 7. E come ſarò io sì ſconoſcente, Che ad un gentil'huomo, al quale, ec. E n. 68. 20. Anzi ſi vorrebbe vccidere queſto can faſtidioſo, ſconoſcente. Guid. Caualc. rim. Tu di ch'io ſono ſconoſcente, e uile. Tau. rit. Eſſendo giunti, trouarono al mulino tre mulinari, i quali erano aſſai villani, e ſconoſcenti [cioè zotichi, e rozzi] Latin. *rudis, inhumanus*. Dan. Inf. c. 7. Ed egli a me vano penſiero aduni, La ſconoſcente uita, che i fe ſozzi, Ad ogni conoſcenza or gli fa bruni [cioè che non s'eran mai fatti conoſcere, per opera alcuna lodeuole]

SCONOSCENTEMENTE. Senza conoſcenza, ignorantemente. Latin. *temerè*. Arrigh. D. Sconoſcentemente uſa le coſe dolci colui, che non ha vſato l'amare.

SCONOSCENZA. Ingratitudine. Lat. *ingratus animus*. Caualc. fr. ling. La coſcienza riprende ciaſcun della ſconoſcenza, ogni huomo ſconoſcente, comunemente è odioſo, e'l conoſcente è amabile. Lib. Pred. La ſeconda ſi è per la ſua ſconoſcenza. Caualc. Specch. cr. Ma oggi è tanta la noſtra ingratitudine, e viltade, e ſconoſcenza, che, ec.

SCONOSCERE. Eſſere ſconoſcente, ingrato. Lat. *ingratum eſſe*. M. V. 16. E per la ſoperchia abbondanza, in che ſi ſconoſceuano a Dio.

SCONOSCIMENTO. Ingratitudine. M. V. 6. 62. Per vendetta dello ſconoſcimento dell'onor, ch'elli aueua fatto.

SCONOSCIVTAMENTE. Senza eſſer conoſciuto, occultamente, naſcoſamente. Lat. *clàm, occultè*. Bocc. n. 17. 19. Sconoſciutamente ſe n'andò con alcuni ſuoi fidatiſſimi compagni.

SCONOSCIVTO. Non conoſciuto, incognito. Lat. *incognitus*. Bocc. nou. 27. 7. Ed eraci tornato ſconoſciuto, per eſſer con lei. Petr. Son. 13. Andaua ſconoſciuto, e pellegrino. Paſſau. 293. Il Mondo parlò di lui, ec. che

prima era scuro, e sconosciuto [cioè, senza fama]

SCONQVASSARE. Vedi SCASSARE, CONQVASSARE.

SCONSENTIMENTO. Contrario di consentimento. Lat. *dissensus, us*. Guid. G. Conciofossecosache più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

SCONSIDERATO. Vedi BANDIERA.

SCONSIGLIARE. Consigliare a non fare, dissuadere. Lat. *dehortare, dissuadere*. Bocc. n. 57. 4. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire.

SCONSIGLIATO. Senza consiglio. Lat. *inconsultus, consilij expers*. Petr. canz. 49. 2. Volgi al mio dubbio stato, Che sconsigliato a te uien per consiglio.

SCONSOLARE. Contrario di consolare, recar trauaglio. Lat. *perturbationem afferre*. Filoc. 5. 119. Ora ci ha la Fortuna, e Amore, di quelli, sì come io ti dirò, sconsolate.

SCONSOLATAMENTE. Senza consolazione, trauagliatamente. Lat. ** inconsolabiliter*. Mess. Cino Rime. Perchè ne uiuo sconsolatamente.

SCONSOLATO. Priuo di consolazione, trauagliato. Lat. *miser, afflictus*. Bocc. n. 77. 51. La sconsolata donna ueggendo, che pure a crudel fine riusciuan le parole dello scolare. E nou. 60. 19. Ma pure, per non lasciarui sconsolate, ue ne dirò d'alquante. Dan. Inf. c. 8. Dentro all'alte fosse, Che uallan quella terra sconsolata. Petr. canz. 40. 8. Tra gente allegra Vedoua e sconsolata in uesta negra.

SCONSOLAZIONE. Trauaglio, afflizione. Lat. *miseria, afflictio*. G. V. 12. 83. 7. Per la quale sconsolazione, il Papa fece decreto, ec. Medit. arb. cr. Qual lingua può dicere, o quale intendimento misurare, o pensare quel grauissimo peso delle tue sconsolazioni?

SCONTARE. Diminuire, o estinguere il debito, compensando, contrappostaui cosa di ualuta eguale. Lat. *compensare, aes alienum dissoluere*. G. V. 12. 82. 3. E scontando ancora i sold. 17. per libb. Caualc. med. cuor. Anzi grande grazia ci fa Iddio, quando ci lascia far danno, e ingiuria, poichè per questo possiamo scontar con lui il nostro debito.

SCONTENTAMENTO. Dispiacere, disgusto, trauaglio Agn. Pand. E però i buoni non posson ben conducer le cose, bene disporle, bene amministrarle nella Repub. onde n'hanno più dispiaceri, e scontentamenti: diciamo anche SCONTENTO.

SCONTENTARE. Non contentarsi, non soddisfarsi. Lab. n. 176. E di cui io molto meno mi poteua scontentare.

SCONTENTO. Vedi SCONTENTAMENTO.

SCONTORCERE. Vedi CONTORCERE.

SCONTRAFFATTO. Contraffatto, brutto, deforme. Lat. *deformis, turpis*. Dittam. Solin, diss'io: di uedere aueа brama Quello animale, e parmi scontraffatto. Assai uie più, che non porta la fama.

SCONTRAMENTO. Lo scontrare. Lat. *occursus, us: conflictus, us*, Tes. Br. 2. 37. E quando quel forte scontramento e de' nuuoli, e de' uenti, e dello spesseggiar de' tuoni, natura ne fa esser fuoco, il quale gitta grandissima chiarezza.

SCONTRARE. Vedi INCONTRARE, e RINCONTRARE. Lat. *occurrere, obuiam procedere, nancisci*. Bocc. n. 58. 3. Quasi puzzo le uenisse di chiunque uenisse e scontrasse. E nou. 72. 6. Scontrò Bentiuegna del mazzo, con un'asin pien di cose innanzi. Dan. Inf. 18. Mentr'io andaua gli occhi miei in uno Furo scontrati. Petr. Son. 275. Presso era il tempo dou'Amor si scontra Con Castitate. Passau. 69. L'altro giorno S. Domenico si scontrò in San Francesco. E car. 160. La quale dee stare in tal modo, che'l uiso, e gli occhi suoi non si possano riscontrare con quegli del confessoro.

SCONTRAZZO. Spezie di combattimento fatto nel rincontrarsi. Lat. *congressus us, occursus us*. G. V. 11. 70. 2. Caualcandogli addosso l'oste del Re Pietro, subitamente, per iscontrazzo, presero due suo' figliuoli. E lib. 12. 67. 4. Ou'ebbe più assalti, badalucchi, e scontrazzi. M. V. 7. 81. Trouandosi insieme, parte dell'una gente, e dell'altra, per iscontrazzo, si combbatteron tra loro.

SCONTRO. Incontro, lo scontrare. Lat. *occursus, us*. Amm. ant. Nello scontro dell'altre bestie, lo lione però non teme. Com. Inf. c. 8. Si come quando elli lo percuote in corpo, come sono scontri di notte, folgori, mouimenti d'alcuni corpi: il che diciamo RINCONTRO, che uale ancora quel colpo, che si dà, o si tocca, in rincontrandosi: lo stesso vale RISCONTRO.

SCONVENENZA. Contrario di conuenenza, inconueniente. G. V. 11. 137. 2. Nacquono molte sconuenenze, e pericoli, e danni.

SCONVENEVOLE. Contrario di conueneuole, disdiceuole. Lat. *indecens, turpis*. Bocc. nou. 98. 8. Lascerai lo sconueneuole amore, se quello vorrai fare, che si conuiene. E Introd. n. 16. Li quali da grossi salarj e sconueneuoli, tratti, seruieno [qui oggi diremmo anche disorbitanti] Amm. Ant. Quale è al Mondo più sconueneuol cosa, che, nel dritto corpo, portar piegato, e inchineuole animo? Fau. Esop. Promettendogli la morte, dargli pace, e di trarla di tanta sconueneuole signoria.

SCONVENEVOLEZZA. Contrario di conueneuolezza, cosa che non conuiene. Lat. ** indecentia, * disconuenientia* vsò Tertulliano. Bocc. nou. 98. 16. Che quanto più era di Gisippo la liberalità, tanto di lui, ad vsarla, pareua la sconueneuolezza maggiore. Pist. Cic. a Quin. La loro auarizia, e le loro sconueneuolezze. Lab. num. 321. Vuo' tu per ciò, per la sua sconueneuolezza consumarti? Ella, a buona ragione, ha più da rammaricarsi che non hai tu, perciocchè della sua sconueneuolezza ella perdè, doue tu ne guadagni [cioè d'auer mancato a quel che conueniua]

SCONVENEVOLMENTE. Contrario di conueneuolmente, fuor del conueneuole. Lat. *indecenter*. Amm. ant. E se tu, non essendo sconueneuolmente terreno, conosci il uero. E appresso. Lo luogo di sopra, ec. sconueneuolmente è addomandato. Caualc. medic. cuor. Pognamo, che si tenesse, come dice, nientemeno sconueneuolmente si desidera. Cr. 9. 37. 1. E questa infermità incontra, quando il cauallo molto giouane si caualca molto sconueneuolmente.

SCONVENIENTE. Contrario di conueniente, sconueneuole. G. V. 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per uentisette capitoli gran sussidj, e grazie, e uantaggi, intra i quali ebbe di molti sconuenienti, e oltraggiosi.

SCONVENIRE. Essere sconueniente, disdirsi. Lat. *dedecere*. Bocc. n. 98. 11. Conoscendo egli quanto questo gli si conuenisse. Rim. ant. P. N. Troppa alterezza è quella, che sconuiene.

SCONVOLGERE. Trauolgere. Lat. *inuertere, distorquere*. Franc. Sacch. Dino sconuolge il suo gorgozzule. E che parole son queste? ¶ Per isuolgere, cioè persuadere. Lat. *exorare, persuadere*. Tau. dicer. Non ti lasciare sconuolgere ad altrui suggezione.

SCONVOLTO. Trauolto: ed è proprio delle braccia, e de' piedi, quando l'osso è uscito del luogo suo. Lat. *inuersus*. Qui ritorto. Lat. *intortus*. Lab. n. 246. I uelenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconuolti bronchi.

SCOPA. Lat. *scopa, arum*. Cr. 9. 59. 1. La scopa è arbucello molto piccolo, quasi simigliante al Ginepro, la cui radice è ritonda, e si dura e nodosa, che di quella si fanno ottimi nappi. G. V. 10. 118. 1. Le quali si trouarono allogate, e stipate di scope. Collaz. S. Pad. E uegnendoui si la truoua uacante, purgata con iscope, e ornata [cioè spazzata]

SCOPARE. Percuotere con iscope: il che, quando dalla giustizia si fa a' malfattori, è spezie di gastigo infame, quasi il medesimo, che frustare Lat. *scopis cadere*. Bocc. g. 6. p. 7. E comandolle che più parole, ne romor facesse, se esser non uolesse scopata. ¶ Per simili. N. ant. 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti, con le coregge, e scoparlo per tutta la contrada. ¶ Per ispazzare. Lat. *uerrere, scopis purgare*. Fr. Giord. S. Oue dice, che si scopaua, cioè, che si ricercaua, spazzaua, e mondauasi. E diciamo anche SCOPARE in modo basso, per cercar paese. Lat. *peragrare*. Ber. Orl. E disse lor ch'auea cercate tante Prouincie, ch'era una compassione. Scopato tutto aueа quasi il Leuante. E SCOPARE, a similitudine del gastigo de' malfattori, diciamo, per isuergognare uno, pubblicando i suoi mancamenti, onde dare, o toccare una scopatura, suergognare, o essere suergognato.

SCOPATORE. Che scopa. Qui spezie d'huomini dati alla diuozione ritiratamente, e simili. Bocc. nou. 24. 3. E bucinauasi, ch'egli era degli scopatori.

SCOPATVRA. Vedi SCOPARE.

SCOPERCHIARE. Leuare il coperchio, scoprire. Lat. *detegere, operculum adimere*. Bocc. n. 99. 50. Scoperchiatala, se la mise a bocca, e uide l'anello. E nou. 31. 11. Con forte uiso la coppa prese, e quella scoperchiata, ec. ebbe per certissimo.

Scoperchiato. Add. Dan. Inf. c. 10. Allor ſurſe alla uiſta ſcoperchiata, un'ombra.

Scopertamente. Contrario di copertamente, alla ſcoperta. Lat. *palàm*. M. V. 3. 43. Coſtui, fatto Papa, non reſtò di fare quanto il detto Re ſeppe domandare, e molto ſcopertamente.

Scoperto. Suſt. parte, o luogo ſcoperto. Latin. *locus ſub dio*. Dan. Inf. 31. Si che in ſu lo ſcoperto, Si rauuolgeua infino al giro quinto. Filoc. lib. 2. 284. Quando luogo, e tempo ti parrà da fare allo ſcoperto.

Scoperto, e scoverto. Add. ſenza coperta. Dan. Par. 15. Eſſer contenti alla pelle ſcouerta. E Inf. 20. Io era già diſpoſto tutto quanto A riguardar nello ſcouerto fondo. Bocc. n. 21. 17. A endogli il uento i panni dauanti leuati indietro, tutto ſtaua ſcoperto. E nou. 77. 7. Si conuien guardar l'oneſtà mia, sì ch'io poſſa andar, con l'altre donne, a fronte ſcoperta [cioè ſenza temer di uergogna] ¶ Per metaf. paleſe. G. V. 11. 68. 1. Non s'ardirono di cominciar guerra ſcoperta co' Genoueſi. E scoperta verbale vale ſcoprimento: onde far la ſcoperta, termine militare, è, quando altri ua a ſcoprir doue ſia il nimico.

Scopertura. Lo ſcoperto. Cr. 1. 5. 11. In che modo giace la ſua diſpoſizione, ſecondo l'altezza, baſſezza, e ſcopertura.

Scoppiare. Spaccarſi, e aprirſi, e ſi dice di quelle coſe, che, per la troppa pienezza, o altra uiolenza, s'aprono, e ſi rompono, per lo più, faccendo ſtrepito. Lat. *dirumpi*. Paſſau. 84. Tanto pianto ſoprabbondò, che non lo potè ſoſtenere, anzi le ſcoppiò il cuore, e cadde morta. Dan. Purg. 20. E quella ponta Si, ch'a Fiorenza fa ſcoppiar la pancia. Bocc. n. 73. 24. Aueuano sì gran uoglia di ridere, che quaſi ſcoppiauano. Lab. n. 201. Ella ſarebbe di ſtizza, e di ueleno ſcoppiata. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 10. Ma io ſcoppio dentro a un dubbio [cioè ho grandiſſimo diſiderio] E Purg. 31. Sì ſcoppia' io ſotteſſo graue incarco, Fuori ſgorgando lagrime, e ſoſpiri [cioè non mi potetti più contenere] ¶ Per naſcere, deriuare, uſcire. Lat. *oriri*. Dan. Inf. 23. E come l'un penſier dell'altro ſcoppia. E cant. 17. Per gli occhi fuori ſcoppiaua lor duolo. E Purg. c. 31. Ma quando ſcoppia dalla propria gota l'accuſa del peccato. Lab. n. 308. Se tu così puſillanimo? così ſcaduto? così nelle fitte rimaſo? così ſcoppiato di cerro, o di grotta? ¶ scoppiare diciamo anche per far romore, come quello degli archibuſi, e di ſimili ſtrumenti, quando ſi ſcaricano, che da quello ſcoppiare ſono anche detti scoppi, e scoppietti: onde l'Arioſto. Dietro lampeggia a guiſa di baleno, Dinanzi ſcoppia, e manda in aria il tuono. ¶ E scoppiare in attiu. ſignific. rompere, e guaſtar la coppia.

Scoppiata. Verbale lo ſcoppio. Lat. *ſtrepitus*. Mil. M. Polo. Prendono di quelle canne la notte, e fannole ardere nel fuoco, perche fanno sì grande ſcoppiata, che tutti gli leoni, e orſi, e altre beſtie fiere hanno paura. Diremmo anche, e più comunemente, scoppiettata, scoppiettio, dicendo più toſto delle legne, che fanno tale effetto, abbruciando.

Scoppiettare
Scopiettata } Vedi scoppiata.
Scoppiettio

Scoppio. Romore, fracaſſo, che naſce dallo ſcoppiar delle coſe. Petr. Son. 32. Infino a Roma n'vdirai lo ſcopppio.

Scoprire, e scovrire. Contrario di coprire. Lat. *detegere*. Bocc. n. 17. 31. Tutta la donna, la quale ſi ſanamente dormiua, ſcoperſe. Dan. Par. 16. E come il uolger del Ciel della Luna Scuopre, e diſcuopre i liti ſenza poſa. Inf. 19. Indi un'altro uallon mi ſi ſcouerſe. E Par. 22. Ti ueggia con immagine ſcouerta. ¶ Per manifeſtare, paleſare. Dan. Inf. 17. Toſto conuien, ch'al tuo uiſo ſi ſcuopra. E Purg. 19. Così ſcoperſi la uita bugiarda. Bocc. nou. 50. 8. Tu non poteui a perſona del Mondo ſcoprir l'animo tuo, che più vtil ti foſſe di me. E nou. 47. 8. La tua grauidanza ſcoprirà il fallo noſtro. E nou. 97. 13. Io non l'oſo ſcourir, ſe non a uoi. Petr. Son. 137. Di ſcourirgli il mio mal preſo ho conſiglio. E cap. 1. Le ſue parole, e'l ragionare antico Scoperſon quel, che'l uiſo mi celaua. ¶ In prouerbio. Scoprire un'altare, per ricoprirne, un'altro, che è fare un debito nuouo, per pagarne vn vecchio: preſa la metafora dallo ſparecchiare un'altare, per apparecchiarne un'altro, per mancamento di touaglie.

Scopritura. Lo ſcoprire. Lat. *detectio*. Cr. 5. 1. 2. Si conuiene la terra cauar d'intorno ad eſſi, infino alla ſcopritura delle radici.

Scoraggiare. In ſignific. neut. paſſ. perdere il coraggio, sbigottirſi, ſgomentarſi. Latin. *animo cadere*, *conſternari*. Rim. ant. P. N. Però non mi ſcoraggio d'Amor, che m'ha diſtretto.

Scoraggiato. Add. Lat. *conſternatus*. Liu. M. I Veienti sbigottiti, e ſcoraggiati.

Scorare. Scoraggiare. Nou. ant. 92. 7. Di queſta battaglia furono li Galli fortemente impauriti, e sì ſcorati, che la notte ſeguente ſi partirono quindi. Liu. M. Per queſta miſauuentura furono sì ſcorati, ec.

Scorciare. Scortare. Latin. *minuere*. Com. Par. 16. Non ſi dee laſciare ſcorciare il titolo delle uirtuoſe opere. ¶ Diciamo ſcorcio per, vicino al fine: ſcorcio di fiera: ſcorcio del giorno. ¶ E ſcorcio termine di proſpettiua, il qual moſtra la ſuperficie eſſere renduta capace della terza dimenſione, mediante eſſa proſpettiua. ¶ Eſſere, o ſtare in iſcorcio, ſi dice a figura, dipinta ſu la ſuperficie, che mediante la proſpettiua, diuien capace della terza dimenſion del corpo.

Scorcio. Vedi scorciare.

Scordamento. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Fr. Iac. T. Il nono grado ſi è ſcordamento, E del mal fatto non curare.

Scordante. Diſcordante. Latin. *diſcordans*, *diſcrepans*. G. V. 8. 101. 5. E iui, ſanza nullo ſcordante, eleſſero a Re de' Romani, Arrigo Conte di Luzimborgo.

Scorbacchiato. Vedi scornato.

Scordanza. Diſcordanza, diuerſità d'opinione. Latin. *diſcrepantia*, *diſſenſio*. Fr. Iac. Ceſſol. Quando tra i caualieri naſce ſcordanza di volontade, rade uolte ſe n'aſpetta uittoria della battaglia.

Scordare. Tor la conſonanza, contrario d'accordare, diceſi di ſtrumenti di corde, e ſimili. Latin. *diſcors reddere*. Fr. Iac. T. E fu bello ſtormento, ſe non l'aueſſe ſcordato. ¶ In ſignif. neutr. aſſolut. diſſonare, non accordare, come il liuto non accorda col violino. Latin. *diſcordare*. ¶ In ſignific. neutr. paſſ. dimenticarſi. Latin. *obliuiſci*. Morg. Vn'altra coſa fa che non ti ſcordi, Che, con Gan nulla non ne ragionaſſi.

Scordevole. Dimenticheuole. Latin. *immemor*, *obliuioſus*. Qui diſcorde. Latin. *diſcors*. Valer. Maſſ. Egli aueua intanto pacificati gli ſcordeuoli tencionamenti.

Scordia. V. A. Diſcordia. Lat. *diſcordia*. Liu. M. Intra i padri, e'l popolo minuto fu grande ſcordia.

Scordo. V. A. Diſcordia. M. V. 1. 76. E i Saneſi non foſſono cagione di queſto ſcordio.

Scoreggia
Scoreggiare } Vedi scoreggiata

Scoreggiata. Colpo di ſcoreggia. Latin. *ſcutica ictus*. But. Ahi come facèn lor leuar le berze, cioè le gambe, a quelli peccatori con le ſcorreggiate. Fau. Eſop. Caualcando il uetturale in ſu la ſua mula, e tenendo il freno dall'una mano, e dall'altra mano la ſcoreggiata [cioè ſcoreggia, che è una ſtriſcia di cuoio, con la qual ſi percuote altrui] Latin. *ſcutica*, il qual percuotere ſi chiama ſcoreggiare. Latin. *ſcutica cadere*. Morg. E farlo tanto a Gano ſcoreggiare, Ch'e' ſia ſegnato dal capo a' talloni.

Scorgere. Vedere, diſcernere. Lat. *cernere*, *videre*. Dan. Inf. 33. Ed io ſcorſi Per quattro uiſi il mio aſpetto ſteſſo. E Inf. 14. Coſa non fu dalli tuoi occhi ſcorta Notabile. E Inf. 6. Quando ci ſcorſe Cerbero, il gran uermo, La bocca aperſe. Bocc. n. 81. 15. E ſimilmente aueua ſcorto Aleſſandro, eſſer ueſtito de' panni di Scannadio. Petr. Son. 102. Subito ſcorſe il buon giudicio intero, Fra tanti, e sì bei uolti il più perfetto. E Son. 99. Scerſe, per, iſcorſe. In tal guiſa s'aperſe quel picciolo Penſier, ch'altri non ſcerſe. ¶ Per ſimilitud. Bocc. nou. 26. 16. Senza fauellare, in guiſa che ſcorger ſi poteſſe la uoce [cioè diſcerner con l'udito] ¶ Per guidare, moſtrare il cammino, far la ſcorta. Latin. *ducere*, *ducem ſe prabere*. Dan. Purg. 21. Chi u'ha per la ſua ſcala tanto ſcorte? E Inf. can. 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai ſcorta sì buia contrada. Petrar. Son. 276. Quella che gia co' begli oc-

chi mi scorse, Ed or conuien, che col pensier la segua. E Son. 307. Quella mi scorge, onde ogni bene imparo. E canz. 49. 10. Scorgimi al miglior guado, E prendi in grado i cangiati disiri. G. V. 7. 24. 1. E da' Fiorentini furono scorti, e accompagnati, insino a Monteguarchi. E cap. 4. 4. I detti nostri usciti poi gli scorsono, e condussono per la lombardia a Bologna. M. V. 3. 108. Sicuraua i comperatori, e faceuagli scorgere lealmente, per dar corso alla sua mercatantia. ¶ Scorger la uoce, distinguerla, conoscerla, trasferita l'operazion dell'occhio all'orecchio, si come del sentir uento, in cambio di uedere. Bocc. n. 16. 16. In guisa che scorger si potesse la uoce. ¶ Farsi scorgere, diciamo per farsi conoscere, ma si piglia sempre in mala parte. Lat. *se ostendere*. Morg. Margutte gli faceua un uiso arcigno Dicendo tu fai scorgerti un briccone.

SCORNACCHIAMENTO } Vedi CORNACCHIA.
SCORNACCHIARE }

SCORNARE. In att. signif. romper le corna. Qui per metaf. suergognare, sbeffare. Lat. *ludibrio habere*. Bocc. n. 32. 23. Di che quasi scornati, gran uillania dissero alla donna. In signif. neutr. pass. prender uergogna. Lat. *pudere, pudore affici*. Petr. Son. 48. Si che auendo le reti indarno tese, Il mio duro auuersario se ne scorni. Lib. mott. La brigata si puose insieme, per farlo scornare, di non attendere a sue parole, e di non riderne, come soleano.

SCORNATO. Sbeffato, suergognato. Lat. *ludibrio habitus*. Dan. Inf. 19. Tal mi fec'io, qua' son color, che stanno, Per non intender ciò, ch'è lor risposto Quasi scornati, e risponder non sanno. Bocc. n. 64. 9. Tofano, udendo costei, si tenne scornato. G. V. 7. 15. 2. E tornaronsi tristi, e scornati a Prato. Passau. 231. Rimase costui confuso, e scornato. ¶ In questo significato, ma in modo basso, diciamo anche SCORBACCHIATO, SCARACCHIATO, SMACCATO: e da SMACCATO si dice far uno smacco a uno, quando gli s'è fatto qualche notabil uergogna.

SCORNEGGIARE. Vedi CORNO.

SCORNO. Vergogna, ignominia, beffa. Lat. *ignominia, opprobrium, ludibrium*. Bocc. g. 5. f. 2. Con pronta risposta, e auuedimento, fuggi perdita, pericolo, o scorno. E nou. 84. 2. Come la malizia d'uno il senno soperchiasse d'un'altro, con graue danno, e scorno del soperchiato. Petr. Son. 169. Pien di uergogna, e d'amoroso scorno. Dan. Purg. 10. Che non pur Policléto, ma la natura gli auerebbe scorno.

SCORPIONE. Vedi SCARPIONE. Dan. Inf. 17. Ch'a guisa di scorpion la punta armaua. ¶ Per l'uno, de' 12. segni celesti. Purg. 25. Che'l Sole aueua il cerchio di Merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. G. V. 12. 113. 5. E come si può uedere il suo ascendente, pare che fosse il segno dello Scorpione.

SCORRAZZARE. Vedi CORRERE.

SCORRENTE. Che scorre, labile. Coll. S. Pad. Per la scorrente possanza dell'arbitrio. E appresso. Quando per sollecito ingegno sia turata la fonte, e le scorrenti uene. Cr. 5. 1. 16. Che la corteccia si magagni per gli umori indigesti, e scorrenti.

SCORRENZA. Flusso. Cr. 5. 11. 2. Il suo olio, ec. gioua a tutti i dolor de' nerui, e risolue la scorrenza. Oggi soccorenza.

SCORRERE. Si dice propriamente di quelle cose, che, scappando dal lor ritegno, corrono troppo più velocemente di quel, che bisognerebbe, come le carrucole, le ruote, e simili. Lat. *delabi*. Qui passar con prestezza, e velocità. Latin. *Percurrere*. Dan. Inf. 19. Se di saper ch'io sia ti cal cotanto, che tu abbi però la ripa scorsa. ¶ Per andare, o venire alla'ngiù, cadere con ageuolezza in basso. Cr. 2. 27. 1. Dee cercar sempre, ec. che'l campo sia aperto, e che l'umor delle pioue ne scorra fuori. Non sia piano, si che ui stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato, si ch'ella scorra. Petr. canz. 6. 7. Quando'l bel parto giù nel Mondo scorse. Per metaf. canz. 26. 3. Lasso, così m'è scorso, lo mio dolce soccorso [cioè mancato] ¶ Per trascorrere, lasciarsi traportare. Latin. *prosilire*. M. V. 6. 74. Ricettati da' buoni, che erano scorsi a mal fare. Nou. ant. 24. 2. Scorseli la penna, e scrisse tremila. ¶ Per saccheggiare, dare il guasto, che anche diciam, fare scorrerie. Latin. *depopulari*. G. V. 6. 29. 2. E guasti i Tartari que' paesi, scorsono insino in Alamagna. E lib. 11. 4. 6. E si partiron di su la piazza, scorrendo per la terra. E da scorrere, nel proprio signif. SCORSOIO, onde cappio scorsoio, cioè che scorre, detto da alcuni in lat. *nodus laxus*, e da altri, *laqueus currax*. Da SCORRERE SCORSA, che è l'atto dello scorrere, scorrimento.

SCORRERIA. Vedi SCORRERE.

SCORREVOLE. Che scorre, labile. Vit. Sant. Padri. Fragile è la nostra natura, e scorreuole, figliuola mia.

SCORRIDORE. Che fa scorrerie, che scorre: termine militare. Lat. *excursor*. G. V. 11. 51. 5. Ma li nostri scorridori, e feditori, in quantità di 150. Fau. Esop. l'Aquila, si come sauia, e prouueduta, ammaestra le schiere, e così fa il Leone: e, ordinato gli scorridori, cominciossi la battaglia. G. V. 8. 60. 2. E rimasonui de' morti, e presi de' migliori, per certi scorridori iti innanzi.

SCORRIMENTO. Lo scorrere. Lat. *fluxio*. Pallad. Il luogo sia uolto a scorrimento d'umore, e d'acqua. But. Alla purgazion del peccato si richiedono due cose, l'una che raffreni lo scorrimento nel peccato [cioè il cadimento] ¶ Per le scorrerie militari. Lat. *excursus us, excursio*. M. V. 9. 8. Veggendo li signori di Milano gli scorrimenti delle compagne.

SCORRUBBIARE. Vedi ADIRARE, ALTERARE.

SCORSA. Vedi SCORRERE.

SCORSO. Trascorso, uscito di regola. G. V. 10. 164. 4. Ma, per lo scorso, e corrotto uolgare, è mutato il nome di Catellino, in catino. ¶ Diciamo scorso di lingua: sust. cioè innauuertenza nel fauellare. Lat. *linguæ lapsus*.

SCORSOIO. Add. vedi CAPPIO.

SCORTA. Sust. Verbal. da scorgere, guida, conducitore. Lat. *dux*. G. V. 136. 3. E andaro per iscorta con loro in Lucca. E lib. 9. 70. 2. E già aueano rotta la scorta, e la strada, onde uenia la uettouaglia. Dan. Purg. 1. Faceua tutto rider l'Oriente, Velando i Pesci, ch'erano in sua scorta. E cant. 16. E tai parole fien le nostre scorte. E Inf. 20. Si che la mia scorta Mi disse: ancor se tu degli altri sciocchi? Petr. canz. 4. 2. Riponi entro'l bel uiso, il viuo lume, Ch'era mia scorta. E Son. 39. Che bisogna a morir bene altre scorte. E canz. 20. 1. Amor, ch'a ciò m'inuoglia, Sia la mia scorta, e'nsegnimi il cammino. ¶ E Far la scorta, guidare. Dan. Purg. 23. E chi son quelle Due anime, che là ti fan la scorta.

SCORTAMENTE. Scolpitamente, chiaramente. Lat. *clarè, planè*. G. V. 9. 234. 1. Apparue in Proenza in una terra, ch'ha nome Alesta, uno spirito d'un'huomo di quella terra, il quale auea nome Guighelmo dal Corno, e di poco era morto, e con sentóre, quando uenia, scortamante parlaua.

SCORTARE. Contrario d'allungare, rappiccinire, abbreuiare, accorciare. Lat. *minuere, decurtare*. Fau. Esop. Ciascun ferro, col mio piccolo dente, è morso, appianando qualunque è più aspro, e scortando. Com. Purg. 5. Acciocchè tutte pregato per loro, che il loro esilio si scortasse. Bocc. Vrb. Li miei anni, i quali speraua con teco graziosamente allungare, si scorteranno.

SCORTECCIARE. Leuar la corteccia. Lat. *decorticare, corticem detrahere*. Cr. 5. 7. 11. Si metta mele in quelle concauitadi, e si scorteccino. Mor. S. Greg. Egli ha scortecciato il fico mio, ed hallo spogliato, e li suo' rami son fatti bianchi.

SCORTECCIATO. Add. Lat. *decorticatus*. Pallad. E mettono nel tronco, che la parte scortecciata si congiugne alla corteccia.

SCORTESE. Contrario di cortese. Lat. *inhumanus*. G. V. 12. 56. 1. Questo fu scortese titolo, dato per lo Re.

SCORTICAMENTO. Lo scorticare. Lat. *decorticatio*. Cr. 5. 7. 9. Confortano lo stomaco, ec. e giouano allo scorticamento delle budella. E lib. 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o uero scorticamenti nel dosso del Cauallo, per grauamenti di pesi. Questi diciamo GUIDALESCHI, per proprio nome. Lat. *retrimen muris*.

SCORTICARE. Tormi la pelle. Lat. *pellem detrahere, deglubere*. Bocc. n. 77. 59. Tu da questo caldo scorticata, non altrimenti rimarrai, che faccia la serpe. E nou. 80. 4. Ed essendo, non a radere, ma a scorticare huomini, date del tutto. Tes. Br. 2. 14. Alla fine fu scorticato, per la grande inuidia de' barbari. Caualc. med. cuor. Come si dice in prouerbio, che tanto ne ua a chi tiene, quanto a chi scortica. Lat. *agentes, et consentientes pari pœna puniuntur*. ¶ Per metaf. in signif. neutr. pass. uale morire. Lat. *mortem oppetere*. Bocc. n. 70. 11. Io mi giaceua con

vna mia comare, e giacquiui tanto, ch'io me ne scorticai. ¶ In prouerbio. Chi non sa scorticare intacca la pelle: e diceſi di chi ſi mette a fare quel ch'e' non sa, che gliene incoglie male.

SCORTICARIA, e SCORTICATORIA. Nome D'una ſpezie di rete da peſcare. Cr. 11. 52. 3. I peſci ſi pigliano con reti di diuerſe generazioni: con iſcorticaria in Mare, e con trauerſaria ne' luoghi de' fiumi. E lib. 10. 36. 1. Si prendono molti peſci con la rete, la quale molti ſcorticatoria chiamano. Queſta rete è molto lunga, e aſſai ampia e fitta, auente corda dall'un lato piombata, e dall'altro ſuuerata, sì che poſſa nell'acqua ſtare, e diritta ſtare.

SCORTICATOIO. Coltello tagliente da ſcorticare, o luogo doue ſi ſcortica. Qui ſcorticamento, il raſchiare. Lab. n. 197. Certe femminette, ec. Che fanno gli ſcorticatoi alle femmine.

SCORTICATORE. Che ſcortica. Latin. *decorticator*. Arrigh. La qual fiera mano dello ſcorticatore ſpoglia alla pecora. ¶ Per metaf. Com. Par. 22. Diuentano, ec. oppreſſori de' poueri, e ſcorticatori de' ſuddıti.

SCORTICATORIA. Vedi SCORTICARIA.

SCORTICATURA. Leggier piaga, in parte, oue ſia leuata la pelle. Pallad. ſcorticalo un poco lungo terra, e quando un poco d'umore ne ſia uſcito, imbutta la ſcorticatura con terra bianca.

SCORTO. Accorto, aueduto. Latin. *callidus*, *verſutus cautus*, *peritus*. Petr. Son. 244. Trema quando la vede in ſu la porta Dell'alma, oue m'ancide ancor ſi ſcorta, ſi dolce in uiſta. M. V. 8. 28. Con alquanti maſnadieri ſcorti, e leſti. G. V. 8. 10. 2. Fu cominciatore, e maeſtro in digroſſare i Fiorentini, e fargli ſcorti in ben parlare. Bocc. Introd. n. 23. Eziandio i ſemplici far di ciò ſcorti, e non curanti.

SCORZA. Buccia degli alberi. Lat. *cortex*, *liber*. Dan. Purg. 32. Rompendo della ſcorza, Non che de' fiori, e delle foglie nuoue. Petr. canz. 26. 2. Ma non ſempre alla ſcorza Ramo ne'n fior ne'n foglia Moſtra di fuor ſua natural uirtude. ¶ Per ſimil. Son. 238. Laſciando in terra la terrena ſcorza[cioè corpo] ¶ Per metaf. Paſſau. 314. Non gli ſpongono, ſecondo l'intimo, e ſpirituale intendimento, ma ſolamente la ſcorza di fuori della lettera recano in uolgare.

SCORZARE. Leuar la ſcorza. Lat. *corticem detrahere*, *decorticare*. Gradi. San Girol. La terza uirtù, che ha il ſerpente ſi è, che quando è uecchio, e vuole ringiouanire, molto digiuna, e diuenta magro, e ua e truoua vna entrata ſtretta, e, entrandoui ſtrettamente, tutto ſi ſcorza, e rinnuouaſi, ec. ¶ Per metaf. Petr. Son. 238. Deh perchè me del mio mortal non ſcorza l'ultimo dì. Grad. S. Girol. San Paolo diſſe. Scorzateui del uecchio peccato, e ueſtiteui di Gieſucriſto.

SCORZONE. Spezie di ſerp: veleno ſiſſima. Paſſau. 277. Naſce uno ſcorzone ſerpentino, uelenoſo, e nero.

SCOSCENDERE. Il romperſi, lo ſpaccarſi, che fanno i rami, e l'albero ſteſſo, ſenza ſpiccarſi però dal ceppo, e'l ſenderſi de' maſſi, e l'aprirſi delle montagne, che ſi dice ammottare. Lat. *Prærumpi*. Dan. Par. 21. Che'l tuo mortal podere al folgore Parrebbe fronda, che trono ſcoſcenda. E Inf. 24. Noi pur uenimmo al fine in ſu la porta, Doue l'ultima pietra ſi ſcoſcende. G. V. 11. 26. 1. Vna falda della montagna di Falterona, ec. per tremuoto e rouina, ſcoſceſe più di quattro miglia. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 14. E fuggi, come tuon, che ſi dilegua, Se ſubito la nuuola ſcoſcende.

SCOSCIARE. Guaſtar le coſce, e ſlogarle. Qui in ſignif. neutr. paſſ. But. Perchè l'huomo ſi ſcoſcia, cioè, che più teme di cader, che prima.

SCOSCIO. Scoſcendimento, precipizio. Lat. *præcipitium*. Dan. Inf. 17. Allor fu io più timido allo ſcoſcio. Fiamm. lib. 6. 8. Accioc che eſſi, più abbandonandoſi a lei, caggiano in maggiore ſcoſcio.

SCOSSA. Verbale da ſcuotere. Lo ſcotimento, lo ſcuotere, che ſi fa in una uolta. Lat. *concuſſus*, *us*. Dan. Inf. 27. Queſta fiamma ſtaria, ſenza più ſcoſſe. Fior. Ital. D. Queſta fauola reca Dante in figura d'una ſcoſſa, che ſentì nel Purgatorio, dicendo. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Secondo le ſcoſſe, che auea, che non erano poche [cioè trauagli] Diciamo ſcoſſa anche a pioggia di poca durata, ma più toſto gagliarda.

SCOSTARE. Diſcoſtare. Lat. *recedere*. Bocc. n. 62. 13. Ed egli ſcoſtatoſi, e la Peronella tratto il capo del doglio. E nou. 85. 2. Se io dalla uerità del fatto mi foſſi ſcoſtar uoluta. Dan. Par. 19. Che dal fianco dell'altre non ſi ſcoſta.

SCOSTATO. Add. allontanato: qui lontano. M. V. 8. 19. Si raccolſono nel caſtello, che era alla Marina, alquanto ſcoſtato dalla terra.

SCOSTVMATAMENTE. Sconueneuolmente, ſenza creanza, oltr'al buon coſtume. Lat. *indecenter*. Paſſau. 143. Anzi più ſi ſtudiaua ſcoſtumatamente, e faceuane maggior bocconi.

SCOSTVMATEZZA. Vedi SCOSTVME.

SCOSTVMATO. Priuo di buon coſtume, diſoneſto, mal creato. Lat. *inhoneſtus*, *male moratus*. Bocc. n. 60. 7. Traſcutato, ſmemorato, ſcoſtumato. E nou. 83. 1. Lo ſcoſtumato giudice Marchigiano. E nou. 8. 5. E colui è più caro auuto, e più da' miſeri, e ſcoſtumati ſignori onorato.

SCOSTVME. Mal coſtume, mala creanza. Lat. *malus mos*. But. E queſto finge l'Autore a dimoſtrare, che nello'nferno è ogni immondizia, e ogni ſcherno, e ſcoſtume, e diriſione. Franc. Sacch. Grande ſcoſtume è, ſtando a un taglier con un'altro, che uno non ha tanta temperanza, che ſi poſſa un poco aſpettare, e non fa la ragion del compagno. Diciamo anche, e più frequente. SCOSTVMATEZZA.

SCOTIMENTO. Lo ſcuotere. Lat. *concuſſus*, *us*. M. V. 3. 48. Nel cui ſcotimento, per la notte, e per le rouine d'ogni parte, pochi ne poterono campare.

SCOTITORE. Che ſcuote. Eſpoſ. Salm. Scotete la poluere de' uoſtri piedi: e così poſſono eſſer detti ſcotitori.

SCOTOLA. Strumento di legno, o di ferro, a guiſa di coltello, ma ſenza taglio, col quale ſi ſcuote, e batte il lino, auanti ſi pettini, per farne cader la liſca, il che ſi dice, ſcotolare. Si potrebbe forſe dire in lat. *ſpathula*. Cr. 3. 15. 9. Il lino, ec. con molti panni ſcaldato al fuoco, ſi prepara alla gramola, e con iſcotole la mondificazion ſi compie.

SCOTOLARE. Vedi SCOTOLA.

SCOTTA. Vedi RICOTTA.

SCOTTATVRA. Vedi SCOTTO.

SCOTTO. Il deſinare, o la cena, che ſi mangia nelle tauerne. Lat. *cœna*, *prandium*. M. V. 2. 56. Laſciarono i danari de' loro ſcotti ſopra le menſe. Dan. Purg. 30. E tal uiuanda, Foſſe guſtata ſenza alcuno ſcotto Di pentimento. But. alcuna uolta ſcotto ſi piglia per la uiuanda, alcuna uolta per lo pagamento. Forſe in queſto luogo di Dante vale COTTVRA, che ancor diciamo SCOTTATVRA. ¶ In prouerbio pagar lo ſcotto, far la penitenza del fallo. Lat. *luere pœnas*. Morg. E pagherai lo ſcotto, Di quel ch'hai fatto, con affanni, e pene.

SCOVRIRE. Vedi SCOPRIRE.

SCOVERTO. Vedi SCOPERTO.

SCOZZONATO. Sperimentato, pratico, aueduto. Lat. *cautus*, *verſutus*. Zibald. Chi naſce in Iſcorpio ſia ardito, e ſcozzonato in tutti i ſuo' fatti. Metafora tolta dal domare, e ammaeſtrare i caualli, e l'altre beſtie da caualcare, che ſi chiama SCOZZONARE. Morg. E'ndouinoſſi, ch'era ſcozzonato, e la malizia conoſce di Gano. E appreſſo. Era il Soldano huom molto ſcozzonato.

SCRANNA. Vedi CISERANNO. Sedia. Lat. *ſcamnum*. Dan. Par. 19. Or tu chi ſe, che vuoi ſedere a ſcranna, Per giudicar [cioè pro tribunali] Grad. S. Girol. Ne ſtarà nella uia de' peccatori, e non ſederae nella ſcranna di piſtolenza.

SCREDENTE. Non credente. Vedi DISCREDENTE. Teſ. Br. 2. 25. Sì che l'uno era in paura, e in dubbio, e l'altro era ſcredente. Mor. S. Greg. Ora ſe queſti cotali ſono tanto ſcredenti, che non uogliano tenere, ec. In queſto ſignif. diciamo anche CAPARBIO, CAPONE.

SCREDERE. Non creder più quel che s'è creduto una uolta. Latin. *non credere*, *Fidem non habere*. Filoc. lib. 5. 211. Si cominciò ad ingegnare di farmi ſcredere ciò che io, ec. Guid. G. Vliſſe, con ſue parole ornate, pacificoe con lui il popolo, e fece loro ſcredere le predette coſe.

SCREPIO. Da ſcrepitare, romore. Lat. *ſtrepitus*. G. V. 12. 49. 4. Laſceremo alquanto de' noſtri fatti di Firenze, e racconteremo d'uno ſcrepio, e ſcellerato peccato [cioè ſcandoloſo romore]

SCREPOLATO. Vedi CREPACCIO.

SCREPOLARE
SCREPOLATVRA } Vedi CREPOLARE.
SCREPOLO

SCREZIA. Screzio. Dittam. E perchè col marito prese screzia.

SCREZIATO. Fregiato, o di pezzi e liste di più colori. Lat. *uarius*. Bocc. n. 10. 2. 3. E colei, la qual si uede indosso i panni, più screziati, e più uergati, e con più fregi, si crede douere essere da molto più tenuta, e più dell'altre onorata, ec. Queste così fregiate, così dipinte, così screziate, si come statue di marmo, mutole, ed insensibili stanno, o si rispondono, ec.

SCREZIO. Cruccio, discordia, scisma. Lat. *discordia*. Bocc. n. 72. 16. La Belcolore uenne in iscrezio col Sere. Fr. Iac. T. Quando nelle contrade Giace alcuno castello, N'istante metti screzio, Intra frate, e fratello. Dittam. Spendo ogni mio pensier, Che mouea screzio, e dubbio al mio pensare.

SCRIATO. Vedi STENTATO.

SCRIBA. V. L. Scriuano, scrittore. Lat. *scriba*, *scriptor*. Dan. Par. 10. Che a se torce tutta la Natura Quella materia, ond'io son fatto scriba.

SCRIGNO. Quel rileuato, che hanno in su la schiena i Cammelli, e gli huomini gobbi. Lat. *gibbus*. Tes. Br. E molto temono neue, e grande freddo, e'l grande scrigno, ch'egli hanno sul dosso, gli Arabi, che gli tengono, fendono la pelle per mezzo la schiena. Morg. Morgante diè di morso nello scrigno, E tutto lo spiccò con un boccone. ¶ Per ispezie di forziere. Lat. *scrinium*. N. ant. 74. 3. Chi gli uolea accomandare un gran tesoro in molti scrigni. Mil. Mar. Polo. Più di cinquemila liofanti tutti coperti di panni ad oro, e a seta, e ciascuno hae addosso uno scrigno pieno di nasellamento d'oro, e d'ariento. Cr. 5. 27. 4. Il legno del sorbo, ec. è conueneuole a lauori di uasi, e degli scrigni e dell'assi, e tauole.

SCRIGNVTO. Che ha lo scrigno, gobbo. Lat. *gibbus, a, um, gibber*. Lib. mott. Entrando uno scrignuto in una Citta, nella quale era uno statuto. Maestruz. Si come uno scrignuto, cispo degli occhi, continua rogna. Morg. Eli e del Dormi oltier quella scrignuta. Lorenz. Med. canz. Più scrignuta e d'una chiocciola.

SCRINATO. Senza crini. Qui con crini sciolti, e distesi. G. V. 4. 20. 6. Tutta spogliata di uestimenta, e i crini del capo diligentemente scrinati. Questa disse.

SCRITTA. Scrittura. Lat. *scriptus*, *us*. Bocc. nou. 85. 16. Sappi, che se tu la toccherai con questa scritta, Ella ti uerrà incontanente dietro. ¶ Per iscrizione. Lat. *inscriptio*. Dan. Inf. c. 8. Sour'esso uedestù la scritta morta. E cant. 11. D'un grande auello, ou'io uidi una scritta. Che dicea Anastagio. ¶ Per obbligo in iscritto. Lat. *syngrapha*. Gr. συγγραφή. Bocc. n. 80. 21. Si come colui, che di ciò non aueua scritta, ne testimonio. E num. 32. E fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi.

SCRITTO. Sust. scrittura. Lat. *scriptum*, *scriptus us*. Dan. Inf. 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. E Purg. 2. Tal che parea beato per iscritto. G. V. 9. 195. 2. E domandò loro per iscritto, e con suggello, il mandato che aueano dal lor Signore. E lib. 12. 40. 2. Secondo il detto, e scritto de' libri degli antichi. Bocc. n. 80. 3. Dando a color, che sopra ciò sono, per iscritto, tutta la mercatantia.

SCRITTORE. Che scriue, autore. Lat. *scriptor*, *auctor*. Bocc. conclus. n. 9. Ma se pure presuppor si uolesse, che io fossi stato di quelle, e lo'nuentore, e lo scrittore. Dan. Par. 29. Ma questo è uero, e scritto in molti lati Dallo scrittor dello Spirito santo. Ar. Fur. Onde materia ali scrittori caggia Di celebrare il nome inclito e degno.

SCRITTVRA. La cosa scritta. Lat. *scriptum*, *scriptura*. G.V. 7. 50. 5. I compagni misono in iscrittura le parole, e la notte. ¶ Per eccellenza assolutamente, s'intende della Scrittura sacra. Lat. *sacri codices*. Passau. 322. La scrittura è un fiume alto, e basso, nel quale il liofante ui nuota, e l'agnello il guada. Dan. Par. 4. Per questo la scrittura condescende A uostra facultate, E cant. 12. La onde uegnon tali alla scrittura, Ch'uno la fugge, e l'altro la coarta. Cauale. Specch. cr. Se tu fussi occupato, e non potessi attendere a leggere tutta la Scrittura. G. V. 8. 5. 3. M. Benedetto Guatani d'Alagna molto sauio di scrittura [qui può anche ualere scienzia]

SCRIVANO. Che copia, scriue. Lat. *scriptor*, *librarius*. Vit. Plut. Intanto, ch'egli riprendeua gli scriuani, che non faceuano ben l'uficio. Ouuid. Pist. Conciossiecosachè, mentrechè dettando la presente lettera, a me scriuana, sia peruenuta manifesta nouella, che'l mio marito sia morto.

SCRIVENTE. Che scriue. Lat. *scribens*. Lab. n. 3. E la mano scriuente regga.

SCRIVERE. Formare, e mettere insieme i caratteri, dell'Alfabeto, secondo le regole comuni, per esprimere i cōcetti dell'animo. Lat. *scribere*. Dan. Par. 5. Così Beatrice a me, com'io scriuo, Poi si riuolse. E cant. 18. Ma tu, che sol per cancellare scriui. Petr. Son. 222. Alla mano, ond'io scriuo, è fatta amica A questa uolta. Bocc. n. 77. 8. Lo Scolar lieto, procedette a più caldi preghi, e a scriuer lettere. E nou. 60. 4. Quegli che alla nostra compagnia sono scritti. M. V. 3. 108. Ed assai in pruoua si faceuan cassar per esser con lui, ed egli gli faceua scriuere. Passau. 378. De' quali taccio, per iscriuere breue.

SCROCCARE
SCROCCHIARE } Vedi VSVRA.
SCROCCHIO
SCROCCO

SCROFA. Troia. Lat. *scrofa*, *sus*, *porca*. Pallad. Le scrofe, cioè le femmine, si uogliono scegliere, che abbiano i fianchi lati, e lunghi, si che'l uentre si possa ben sostenere grande peso di figliuoli. Dan. Inf. 17. E un, che d'una scrofa azzurra, e grossa, Segnato aueua il suo sacchetto bianco.

SCROFOLA. Tumore, che nasce agli huomini da mezzo'l collo in su. Latin. *struma*. Cr. 6. 15. 1. Di quella si fa impiastro alle scrofole, si che si dice, che se la radice sua s'appicchi al collo di quello, che hae le scrofole, che gli uale. Cirug. M. Guigl. In un luogo comune molte scrofole diuise tra se nascono.

SCROLLAMENTO. Lo scrollare. Lat. *quassatio*. Mor. S. Greg. L'albero, lo quale non ferma in terra la sua radice, è fatto cadere dallo scrollamento d'ogni piccol uento.

SCROLLARE. Crollare. Lat. *quassare*. Bocc. g. 4. p. 2. L'essere da cotal uento fieramente scrollato. Pist. Ouuid. Io pur guardo qual uento scrolli le marine onde, ec. E quando ti udì fiero, e ardito scrollare il guizzante dardo. Cr. 2. 7. 6. Nel detto segare tutto'l corpo della pianta si percuote, e scrolla.

SCROLLO. Scrollamento. Mor. S. Greg. I grandi edifici crescono a poco a poco, e per un piccolo scrollo subitamente caggiono a terra. Guid. G. Ora con gittamenti di pietre gli uccidono, ora con i scrolli di lance gli passano.

SCROSCIARE. Vedi SCROSCIO.

SCROSCIO. Crolcio, il romor che fa l'acqua, o altro liquore, quando bolle. Qui è simili. e uale romore, e fracasso semplicemente. Lat. *strepitus*. Guid. G. Vdirono il grande scroscio delle naui, che si percoteuano insieme a' detti scogli. ¶ E SCROSCIARE diciamo a quel romore, che fa terra, o simil cosa, che sia in uiuanda non ben lauata, quando la mastichiamo.

SCROSTARE. Leuar la crosta. Lat. *decorticare*. Filoc. lib. 7. 22. Vn pezzo della dura corteccia scrostò dall'antico pedale.

SCRVPOLO. Dubbio, che perturba la mente, ed è più proprio delle cose attenenti a coscienza, che d'altro. La scrittura usa per metaf. in lat. *scrupulus*. Com. Inf. c. 20. Dimorò lungo tempo scomunicato, e in contumacia di Santa Chiesa, di che non fu sanza scrupolo d'eresia.

SCRVPOLOSO. Che si fa scrupolo ageuolmente. Lat. *scrupulosus*. Maestruz. In tutto cota' cose, doue si facciano a buona fede, non si dee ageuolmente auere scrupulosa coscienzia. Ber. rim. Cioè che non son troppo scrupolose. Firenz. As. d'oro. Sapere, che ad una buona, e pietosa mogliera è lecito esser sollecita, e scrupolosa, circa la salute del suo marito.

SCRVTINIO. Ricercamento: termine de' Canonisti. Lat. *scrutinium*. Maestruz. Il mercoledì, che è innanzi al Sabato, si dee fare lo scrutinio, per l'Arcidiacono, e isaminare.

SCVCCVMEDRA. Nome finto, per far ridere. Franc. Sacch. Mosse la scuccumedra con Agenol suvvi; sentendo il cardo, comincia a' lanciare[Parla d'un cauallaccio,

al quale era ſtato meſſo un cardo ſotto la coda]

SCVCITO. Contrario di cucito, ſdrucito. Lat. *diſſutus*. Lib.pred. Il lebbroſo, cioè il peccatore, aurae le ueſtimenta ſcucite, perciocch'egli è ſcucito ne' beni naturali.

SCVDAIO. Che fa gli ſcudi. Dan. Conu.73. Il Caualiere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, il ſellaio, e lo ſcudaio.

SCVDARE. V. A. Da ſcudo, quaſi coprir con lo ſcudo. Lat. *clypeare, clypeo munire, tegere*. Dittam. Su per lo monte mi traſſe alla cima, Che da Leuante Ieruſalem ſcuda. Amet. 52. La grazioſa, e dolce mia Pomena Fuggente l'acque frigide peligne, Di lor ſi ſcuda, e dal pian che le mena.

SCVDETTO. Dim. di ſcudo. Lat. *pelta*. G.V.12.7.4. E al collo uno ſcudetto dell'arme del popolo.

SCVDICCIVOLO. Picciolo ſcudo. Lat. *ſcutulum*. Lab. n. 182. Ogni pouero lauoratore leggiermente potrebbe auere, e un pezzo di panno, e uno ſcudicciuolo, da fare alla ſua fine nella Chieſa appiccare. Lib. Maccab. M. Ornarono la faccia del tempio con corone, e ſcudicciuoli. Coll. S. Pad. In cotali piccioli ſcudicciuoli, ne' quali ſono dipinti i lor guiderdoni. ¶ SCVDICCIVOLO chiamauano le noſtre donne certe ſtriſce di tela fine bianca, ch'elle ſi metteuano al buſto nero, quando elle portauan bruno. ¶ E per una delle parti della briglia. uedi briglia.

SCVDIERE. Propriamente quegli, che ſerue il Caualiere nelle biſogne dell'arme. Lat. *armiger, ſcutigerulus*, diſſe. Plauto. Bocc.n.91.5. Stando ſempre lo ſcudiere attento alle parole del Caualiere. E nou. 19.5. E oltre a queſto niuno ſcudiere, o famigliare, che dir uogliamo. G.V. 12. 92. 4. Il Signor di Raſadiraſi, e più altri cauallieri, e ſcudieri, che non ſapemmo. Maeſtruz. Puote lo ſcudiere, o uero il ſeruidore, participare con quegli ſcomunicati, co' quali participano i lor Signori?

SCVDISCIARE. Vedi SCVDISCIO.

SCVDISCIO. Sottil bacchetta. Lat. *uirga*. Cr. 9.6.6. Se temeſſe di paſſare per li predetti luoghi, non ſi dee coſtrignere aſpramente con gli ſproni, o con lo ſcudiſcio. Dan. Rim. S'io aueſſi le bionde trecce preſe, Che fatte ſon per me ſcudiſcio, e ferza. ¶ Da SCVDISCIO SCVDISCIARE, che è il percuoter con lo ſcudiſcio. Lat. *uirgis cædere*. Morg. Cominciano i fanciulli a ſcudiſciALLI.

SCVDO. Arme ritonda da difeſa, che tengon nel braccio manco i guerrieri. Lat. *ſcutum, clypeus*. Bocc.n.97. 12. Del giorno, ch'io 'l uidi a ſcudo, e lanza. Saluſt. Iug. R. Dopo 'l doſſo aueano le ſpade, e le ſcudora. P. Orſ. Coperſonſi con le ſcudora il capo. Lab.n. 180. Vada gli ſcudi, che per le Chieſe ſono appiccati, annouerando. E perchè in tali ſcudi, per lo più, ſoleuano dipignere le 'nſegne della famiglia. Scudo ſignifica anche quello aouato, o tondo, doue ſon dipinte cotali inſegne, che, a quella ſimilitudine, anche ſi dicono arme. Dan. Rim. Sotto là protezion del grande ſcudo. ¶ Per metaf. Petr. canz. 49.2. O ſaldo ſcudo dell'afflitte genti, Contra i colpi di Morte, e di Fortuna. Lab.n.150. Quaſi uogliano, che lo ſcudo della loro difenſione nelle braccia di quella rimanga. Caualc. med. cuor. Ogni parola d'Iddio è uno ſcudo a quelli, che in lui ſperano. Amm. ant. Con lo ſcudo della prouidenza ſiamo guarniti.

SCVFFIARE. Vedi TRANGVGIARE, CVFFIA.

SCVLMATO. Cr.9.32.1. Queſta infermità, che volgarmente ſculmato s'appella, muoue, e ſpartiſce il capo dell'anca, del luogo, doue naturalmente dee ſtare nel mouimento, o nel corſo del cauallo, quando 'l piede ſcorre più ch'e' non uorrebbe, o quando non ſi poſa diritto uerſo la terra. Auuiene ancora, quando i piè di dietro del cauallo s'incapeſtrano.

SCVLTO. Scolpito. Lat. *ſculptus*. Dial. S. Greg. M. Alcuni ſuggelli, che non ſono ancora bene perfettamente ſculti.

SCVLTVRA. L'arte dello ſcolpire, e la coſa ſcolpita. Lat. *ſcultura*. Cr. 1.11.6. L'uno, e l'altro ſalcio, e 'l uglio ſon neceſſarj alle ſculture, ed intagli.

SCVOLA. Luogo, doue s'inſegna, e s'impara arte, o ſcienzia. Lat. *ludus, gymnaſium*. Dan. Par. 29. Ma perchè in terra, per le noſtre ſcuole, Si legge, che l'angelica natura. Petr. canz. 48.8. Per quel, ch'egli imparò nella mia ſcuola. Bocc.n.75.2. Paiono huomini leuati più toſto dall'aratro, o tratti dalla calzoleria, che delle ſcuole delle leggi. ¶ Per adunanza di ſcolari, o d'huomini ſcienziati. Dan. Inf. 4. Così vidi adunar la bella ſcuola Di quel Signor. Bocc. concluſ. n. 5. Ne ancora nelle ſcuole de' Filoſofanti, doue l'oneſtà, ec. ¶ Per confraternita, e compagnia ſpirituale. Lat. *ſodalitium*. Bocc. n.62.3. Era molto ſpeſſo fatto capitan de' Laudeſi di Santa Maria Nouella, e aueua a ritenere La ſcuola loro.

SCVOTERE. Muouere, e agitare vna coſa uiolentemente, e con moto interrotto. Lat. *concutere*. Paſſau. 42. Lo ſcolare ſcoſſe il dito della ſua mano. Dan. Inf.c. 31. Non fu tremuoto mai tanto rubeſto, Che ſcoteſſe vna torre coſì forte, Com'Efialte a ſcuoterſi fu preſto. Bocc. Introd. n.9. Prima molto col grifo, e poi co' denti preſigli, e ſcoſſiglisi alle guance. Bocc. n.77. 48. Io confeſſo, che eſſi con maggior forza ſcuotono i pellicciOni. E nou. 100.33. S'aueſſesi ad vn'altro fatto ſcuotere il pelliccione, che riuſcita ne foſſe una bella roba. In queſti due eſempli c'è ſenſo equiuoco, per ricoprir la diſoneſtà. ¶ Per leuarſi da doſſo, rimuouer da ſe. Lat. *excutere*. Dan. Purg. 28. Che della ſua uirtute l'aura impregna, E quella poi, girando intorno, ſcuote. Amm. ant. I uizj noſtri, perocchè noi gli amiamo gli difendiamo, e più toſto gli uogliamo ſcuſar, che ſcuotere. ¶ Per priuare. Lat. *ſpoliare, priuare*. Petr. Son. 283. Or' hai ſpogliata noſtra uita, e ſcoſſa D'ogni ornamento. E Son. 282. Che quando io ſia di queſta carne ſcoſſo. Sappia 'l Mondo, che dolce è la mia morte. ¶ E, Tu puoi ſcuotere, e uale Tu puoi dire, e far ciò che tu uuoi, tu puo' fare ogni sforzo. N. ant. 90. Non era neente, che lo diceſſe loro, e così li profferſero moneta: e' poteuano ſcuotere. ¶ In ſignif. neutr. paſſ. uale riſcuoterſi, cioè commuouerſi per ſubita paura. Lat. *commoueri, concuti*. Dan. Purg. 9. Non altrimenti Achille ſi riſcoſſe, Gli occhi ſuegliati riuolgendo in giro, Che mi ſcoſs'io.

SCVRARE. Diuenire ſcuro. Lat. *obſcurari, obſcurare, obſcurum fieri*. G.V.11.69.3. Poco dinanzi ſcurò la Luna nel ſegno del Tauro. Petr. canz. 40. 2. Ed in un punto n'è ſcurato il Sole. E per abbagliare lat. *hebeſcere*. Vit. Plut. Tremò tutta la ſua perſona, e ſcurògli la uiſta.

SCVRAZIONE. Lo ſcurare. Lat. *obſcuratio*. G.V.11.99. 1. Ogni ſcurazione di Sole nel cancro, che uien quaſi di cento anni una uolta.

SCVRE. Strumento noto di ferro, da tagliar legname. Lat. *ſecuris*. Bocc. n.69.29. Va, e reca una ſcure, e ad un'ora te, e me uendica, tagliandolo. Teſ. Br. Elli fece notar la ſcure del ferro, per lo fiume Giordano. Diceſi in prouerbio. Gittare il manico dietro alla ſcure, che uale ſprezzare il meno, perduto il più. Lat. *uaram cum urbia proijcere*.

SCVRIADA. Sferza di cuoio, con la qual ſi fruſta i caualli. Scutica, flagrum. Dan. Inf. 18. Così parlando il percoſſe un demonio Della ſua ſcuriada. Vit S. Pad. Nella quale ſono tre arbori di palma, in ciaſcuno de' quali è una ſcuriada duriſſima, che ſi chiama flagra, con l'una delle quali ſi battono i monaci, quando peccano.

SCVRISSIMO. Superl. di ſcuro. Lat. *obſcuriſſimus, gui ſpauenteuole*. L. *horrendus*. Vit. S. Margh. D. Vno demonio nero, e crudele a uedere, che ſedeua a modo d'huomo ſcuriſſimo. ¶ Per crudeliſſimo, aſpriſſimo. Lat. *teterrimus, crudeliſſimus*. Valer. Maſſ. Entro la prigione ſi conſumoe di ſcuriſſima generazion d'infertade.

SCVRITA. Contrario di ſplendore, e di luce. Lat. *obſcuritas*. G. V.11.99.1. Ma perchè fu dopo il Meriggge al diclinar del Sole, non ſi moſtrò ſcurità, come foſſe notte. Paſſau. prol. Per iſcurità di tenebroſa notte. ¶ Per pallidezza. Lat. *pallor*. Cr. 5.2.13. Aggrauano il capo, e nutricano la ſcurità del uiſo. ¶ Per difficultà d'intendere, ſcabroſità. Lat. *obſcuritas, difficultas*. G. V.11.29.3. Poſſano negli orecchi dubbio, o ſcurità generare.

SCVRO. Senza luce. Lat. *obſcurus, opacus*. Dan. Inf. 32. Come noi fummo giù nel pozzo ſcuro, Sotto i piè del Gigante. Teſ. Br. 3. 5. Lo tuo celliere dee eſſer contro a Settentrione, freddo, e ſcuro, e lungi da bagno. ¶ Per pallido, e ſenza color nel uolto. Lat. *pallidus*. Petr. Son. 198. Mirandol di dolor turbato, e ſcuro. Teſ. Br. 5. 9. Lo mezzano hae ali roſſette, e piede, e corpo, e unghie piccole, e malitoge, e occhi groſſi, e ſcuri [cioè torbidi] ¶ Per malageuole a 'ntenderſi. Lat. *obſcurus, difficilis*. Paſſ. 315. Con lo ſcuro linguaggio l'offuſcano. ¶ Per, ſenza fama, ignoto. Lat. *obſcurus, ignobilis*. Dan. Par. 6. Diuenta in apparenza poco, e ſcuro. E cant. 11. Mille, e cento anni, e più diſpetta, e ſcura, Fino a coſtui ſi ſtette.

SCVRO. Suſt. ſcurità. Lat. *obſcuritas*. M. V. 2. 18. Per diuerſe parti, per lo ſcuro della notte, preſon la fuga.

SCVSA. Lo scusarsi. Lat. *excusatio, purgatio*. Bocc. 47. 19. Fineo riceuette le scuse, e rispose. E nou. 50. 13. Sanza niuna scusa fare, da tauola si fuggi. Petr. Son. 3. Fallir, forse non fu di scusa indegno. Dan. Purg. 10. Qual fora stata al fallo degna scusa. Conu. 52. Questa scusa procede alla scusa.

SCVSABILE. Da essere scusato. Lat. *excusabilis*. M. V. 9. 58. Bello pare, e scusabile d'alcuni farne memoria. V. S. Pad. La turbazion del Patriarca era assai giusta, e scusabile, perocchè procedeua da buon zelo.

SCVSARE. Cercar di scolparsi, con addur ragioni a suo prò. Lat. *excusare, purgare*. Bocc. n. 47. 18. Come seppe il meglio, di ciò che interuenuto era, si scusò. Dan. Par. 4. Non fur queste alme per essa scusate. E appresso. Si che scusar non si posson l'offense. E Inf. c. 30. Che disiaua scusarmi, e scusaua Me tuttauia. Petr. Son. 203. Io ho pregato Amore, e ne'l riprego, Che mi scusi appo uoi. ¶ Per risparmare chiche sia, seruendo in sua uece. Lat. *parcere*. Cr. 9. 82. 3. Se l'uoua di paone, alle galline si pongano, scusa le madri dal couare. Ber. Rim. Che gli scusa cauallo, e concubina.

SCVSAZIONE. Scusa. Sen. Declam. P. Questa scusazione è una accusazione, che non si richiede, se non doue è la colpa. Amm. ant. Che dopo il peccato, più tosto alla scusazion fugga. Serm. S. Agost. D. Sanza dilungamento di tempo, e sanza alcuna scusazione. Conuiu. 12. La prima è cechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione.

SCVSSO. Che non gli è rimaso niente, quasi scosso. In lat. si truoua più uolte in questo significato, *excussus, omne re cassus*. Amm. ant. Tu che ora non temi lance, e spade, se fussi entrato in questa uita, come scusso uiandante, benchè tu fussi innanzi all'assassino, si canteresti.

S D

SDARE. Vedi DARE.

SDEBITARE. Cauar di debito. Lat. *debito liberare*. Dan. Purg. 14. E l'ombra, che di ciò dimandata era, Si sdebitò così. Filoc. lib. 1. 64. Quiui, o uinciamo, o sdebitandoci di tal uergogna, mandiamo le nostre anime alle infernali sedie.

SDEGNARE. Non degnare, dispregiare, auere a schifo, schifare. Lat. *despicari, contemnere, non curare, grauiter ferre*. Petr. Son. 146. Gradisce, e sdegna a se mi chiama, e scaccia. Dan. Purg. 2. Vedi che sdegna gli argomenti umani. E Inf. 3. Misericordia, e Giustizia gli sdegna. Bocc. n. 16. 15. Sdegnando la uiltà della seruil condizione. ¶ In signif. neutr. pass. lo stesso. Dan. Par. 33. Nobilitasti sì, che'l suo fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. ¶ Per adirarsi, auer per male, pigliare sdegno. Lat. *indignari, stomachari*. Bocc. n. 52. 8. Il famigliare forte sdegnato, perchè niuna uolta bere auea potuto del uino. E nou. 39. 4. Auuenne, che'l marito se n'accorse, e forte ne sdegnò. G. V. 11. 58. 5. Onde i Fiorentini sdegnaron molto. E lib. 4. 1. 4. La qual cosa sappiendo Otto, molto sdegnò, e, forte crucciato, ritornò a Roma. Mess. Cino Rim. Madonna sdegna, E, sdegnando, mi cela sua figura. Passau. 17. Auuegnachè da noi si uegga spregiare, non isdegna, ne rimansi di richiamarci. Petr. Son. 221. Mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio.

SDEGNO. Ira, cruccio, indegnazione. Lat. *indignatio*. Bocc. n. 64. 3. Di che La donna, auuedendosi, prese sdegno. Petr. Son. 204. Douete dir pietosa, e sanza sdegno. E Son. 249. Che col bel uiso, e co' soaui sdegni, Fecemi ardendo pensar mia salute.

SDEGNOSAMENTE. Con isdegno. Mor. S. Greg. E auendo lui così parlato, quasi sdegnosamente. Lib. Mott. Sdegnosamente lo lasciò fuggire, dicendo, che uolea, che uiuesse.

SDEGNOSETTO. Dim. di sdegnoso. Lat. *indignabundus*. Bocc. n. 98. 24. La qual poi che l'uno, e l'altro, vn poco sdegnosetta, ebbe guatato.

SDEGNOSO. Pien di sdegno, crucciosο. Lat. *indignans*. Bocc. n. 77. 19. Lo Scolare sdegnoso, sì come sauio, ec. E nou. 88. 6. Huom grande, e nerboruto, e forte sdegnoso. Dan. Inf. 10. Guardommi un poco, e poi, quasi sdegnoso, Mi dimandò. E Inf. c. 8. Baciommi'l uolto, e disse: alma sdegnosa, Benedetta colei, che'n te s'incinse.

SDENTATO. Senza denti. Lat. *edentulus*. Lab. n. 138. Lasciar trattare alle man paralitiche, alla bocca sdentata, bauosa, e fetida.

SDILACCIARE. Vedi DILACCIARE.

SDIRICCIARE. Vedi RICCIO.

SDONNEARE. Snamorarsi. Dan. Rim. Di a colui, ch'è d'ogni pietà chiaue, Auanti che sdonnei, Che le saprà contar mia ragion buona.

SDORMENTARE. Destare, contrario d'addormentare. Lat. *expergiscere, expergefacere*. Declam. Quintil. P. Alla per fine il sangue caldo, ch'uscia, t'aurebbe sdormentata. Com. Inf. 29. La mattina sdormentato, vdi uoci, e mormorij. E Purg. 9. Compito il uiaggio, egli, per lo'ncendio, si sdormentò, e trouossi all'entrata del Purgatorio.

SDRVCCIOLARE. Si dice propriamente del piede dell'animale, quando, posto sopra cosa lubrica, scorre senza ritegno. Latin. *labi, lapsare*. Mor. S. Greg. Nel tempo, quando sdrucciolerà i lor piedi. Passau. 305. Nel qual palagio, non ogni gente sa, ec. che ui si sdrucciola, e spesse uolte ui s'annega. ¶ Per incorrere in errore, che pure si dice in lat. *labi, errare*. Fr. Giord. S. Ma noi in questa uita mortale, potemoci molto bene sdrucciolare.

SDRVCCIOLENTE. Cosa sopra la qual si sdrucciola, lubrico, liscio. Lat. *lubricus*. Liu. dec. 3. Tutta quanta la uia era straboccheuole, stretta, e sdrucciolente. E appresso. Quiui sozzo, e orribil combattimento, sì come da ghiaccio sdrucciolente, e non riceuente la'mpressione del piede. Vit. S. Pad. Vide, ch'egli doueua passar per un ponte molto stretto, e sdrucciolente. Mor. S. Greg. L'uno di costoro, per lo luogo sdrucciolente, zoppica nel far bene, e l'altro, per le tenebre non uede il ben, ch'egli aurebbe a fare. Coll. S. Padr. Tanto più fortemente era rapita, per isdrucciolente cadimento. ¶ Per veloce. Lat. *velox, fugax*. Sen. Pist. La Natura ci ha messi in possessione di questa sola sdrucciolente, e fuggitiua.

SDRVCCIOLEVOLE. Vedi LABILE.

SDRVCCIOLO. Sentiero, che ua alla china, doue con difficultà si può andar senza sdrucciolare. Lat. *lubricum, locus lubricus*. Passau. 274. Che douunque si riuolge truoua sdruccioli, e trappole. Mor. S. Greg. Sieno fatte le loro uie, tenebre, e sdrucciolo.

SDRVCIRE. Propriamente disfare il cucito, scucire. Lat. *diffuere*. Qui per simil. uale aprire, fendere, spaccare. Lat. *diffindere*. Dan. Inf. 22. E Ciriatto a cui di bocca uscia D'ogni parte una sanna, come a porco, Gli fe sentir, come l'unghia sdrucia. Bocc. n. 17. 7. Essendo essi non guari sopra la Maiolica, sentiron la naue sdrucire, ec. che sopra la sdrucita naue si gettarono i padroni.

SDRVCITO. Add. Lat. *diffutus*. Bocc. n. 60. 11. Alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite. ¶ E SDRVCITO sust. L'usiamo in significato di spaccamento, o gran taglio.

S E

SE. Pronunziata con l'e stretta, particella condizionale in genere, e uale, caso che, dato che, posto che. Latin. *si*. Bocc. n. 36. 16. Niuno di uoi sia ardito di toccarmi, se io obbediente ui sono, ne da questo corpo alcuna cosa rimuouere, se da me non uuole essere accusato. E nou. 2. 7. Io son del tutto, se tu uuogli, ch'io faccia questo, di che tu m'hai cotanto pregato, disposto ad andarui. Dan. Purg. c. 1. Grazie riporterò di te a lei, Se d'esser mentouato laggiù degni. Petr. canz. 40. 7. Anzi la uoce al tuo nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci, ne cari. Dan. Inf. 30. S'io dissi il falso, e tu falsasti il conio [cioè io concedo, e non niego] ¶ Per congiunzion dubitatiua. Lat. *num, an utrum*. Bocc. n. 34. 8. Ora si parrebbe, se fosse tanto ualente huomo, quanto si diceua, e se cotanto l'amasse, quanto, ec. Petr. Son. 155. A cui non so se al Mondo mai par uisse. Dan. Inf. 34. E s'io diuenni allora trauagliato, La gente grossa il pensi. Bocc. Introd. n. 37. Non so se a uoi quello se ne parrà, che a me ne parebbe. ¶ Per, così, in principio di locuzion pregatiua, o disideratiua. Lat. *sic*. come quella d'Orazio, *Sic te diua potens Cypri*. E in Greco. *ἔιθε*, o uero *εἴθε*. Bocc. n. 39. 8. Se m'aiuti Iddio, disse il Caualiere, io il ui credo. E nou. 90. 11. Se m'aiuti Iddio, tu se pouero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. Dan. Inf. 29. Se l'unghia ti basti eternamen-

re a coresto lauoro. E appresso. Se la nostra memoria non s'inuoli, Ditemi chi uoi siete. E cant. 30. Se l'altro non ti ficchi Li denti addosso, non ti sia fatica. Petr. cap. 2. Or dimmi, se colui in pace ui guide, ec. che coppia è questa? Bocc. canz. 10. 5. Se io non fui suisata, Pianger farolle amara tal follia. E nou. 76. 7. Se io non sia impiccato per la gola, che egli m'è stato imbolato. ¶ Per benchè, ancorchè, quantunque. Lat. *quanquam, etiamsi*. Bocc. n. 65. 22. Di porti le corna, se tu auessi cent'occhi in testa. E nou. 38. 8. Si dispose, se morir ne douesse, di parlarle esso stesso. ¶ E, poichè. lat. *postquam*. Petr. Son. 233. Che mal per noi quella beltà si uide, Se uiua, e morta ne douea tor pace. ¶ Quando è posta dauanti al pronome Ne, o affissa, o non affissa col uerbo, è lo stesso, che 'l si, che accompagna il uerbo, e fallo neutro pass. Bocc. n. 72. 5. Il sapeua sì fare, che Bentiuegna del Mazzo, non se n'auuedeua. E appresso. Faccendo uista di non auuedersene. ¶ S'accompagna nella stessa guisa, e opera lo stesso con la Ne riempitiua. Bocc. Introd. n. 56. Li tre Giouani alle lor camere, ec. se n'andarono. E nou. 2. 12. A nostra dama di Parigi, con lui insieme andarosene.

SE. Pronome primitiuo, singulare, e plurale, e di tutti i generi: non ha se non quattro casi, secondo, terzo, quarto, e sesto. Lat. *sui, sibi se, a, se*. Bocc. n. 12. 9. E quiui ad instanza di se la faceua stare. Petr. Son. 4. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia. ¶ E nel terzo caso. Bocc. n. 15. 26. E a se medesimo dispiacendo per lo puzzo. E senza segno, pure nel terzo caso. Bocc. n. 65. 22. Quando la gelosia gli bisognaua se la spogliò. ¶ E nel quarto caso. Bocc. n. 13. 12. E se ad ogni suo seruigio, ec. offerse. E nou. 33. 21. Il folle amore di Restagnone, e l'ira della Ninetta, se condussero, e altrui. E nou. 27. 35. Apertamente confessarono se essere stati coloro, che Tedaldo Elisei uccisso aueano. ¶ E nel sesto caso. Introd. n. 48. Non altrimenti, che se similmente tutti i suoi auesse da se cacciati. ¶ E, da se, talora uale, per sua natura, naturalmente. Bocc. n. 51. 4. La quale in uero da se era bellissima. Petr. canz. 18. 1. Pigro da se, ma 'l gran piacer lo sprona. ¶ E, da se a lui, da me a te, da uoi a noi, vale a solo a solo. Lat. *solus, cum solo*. M. V. 11. 87. Bindo v'andò, e da se a lui, aperto gli mostrò tutti i suoi errori. ¶ Il secondo caso riceue, senza perdere il segno, tutte queste preposizioni. FVORI, VERSO, APPRESSO, SOPRA, CONTRA. Bocc. n. 1. 2. Così in se, e fuor di se, esser piene di noia, e d'angoscia. ¶ Ed, esser fuor di se, vale esser fuor del senno. Lat. *non esse apud se*. Bocc. lett. Chi è sì fuor di se, che non conosca inuano darli conforti, ec. Introd. n. 47. Ciascuna verso di se bellissima. E nou. 3. 6. In grande e onoreuole stato appresso di se il mantenne. ¶ Diciamo: e' sta sopra di se, degli artefici, che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per se, a lor pro, e danno. ¶ E dicesi, contra di se, cioè in suo danno. ¶ Nel terzo caso, con la preposizione RINCONTRO, o DIRIMPETTO. Bocc. n. 30. Dirimpetto a se fece star lei. ¶ Nel quarto riceue queste preposizioni, INFRA, INTRA, FRA, TRA, che son lo stesso: e IN, APPRESSO, PER, VERSO, e SOPRA. Bocc. n. 75. 5. Fra se ordinato, che douessono fare, e dire. E nou. 42. 19. Dando loro licenzia di fare intra se quello, che più fosse a grado a ciascheduno. E Introd. n. 40. Auien già più particolarmente tra se cominciato a trattar del modo. Passau. 58. Tornando in se tutto confortato. Bocc. n. 31. 20. Tirata sopra se la cortina. E nou. 77. 48. E sopra se andare, e carolare, e giostrare [cioè con la persona diritta, e in su la vita, che si direbbe anche sopra di se] E nou. 39. 1. Sopra se recatasi, disse [cioè in atto di pensare] E nou. 27. 35. ma ciascun per se, e poi tutti insieme, apertamente confessarono [cioè di persè] E canz. 7. 2. Ciascun per se accese nuouo fuoco. Petr. cap. 2. Costui certo per se già non mi spiace. E cap. 6. Ma ciascuna per se parea ben degna [cioè nel suo essere, di sua natura] Dan. Inf. 3. Ne fur fedeli a Dio, ma per se 'foro. ¶ Il sesto riceue la preposizione IN, e CON. Bocc. n. 16. 19. Ricciardo in se medesimo godea di queste parole. Dan. Inf. c. 30. Falsificare in se Buoso Donati: ma la CON gli si pon dietro, e s'affige, e fassene vna dizione, e, per rispetto del suon, gli si toe la N. Bocc. n. 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa.

SE. Pronunziato con l'e aperta, è la seconda persona del verbo ESSERE. Lat. *es*. Bocc. n. 42. 18. Or se tu viua? Dan. Inf. 29. Ma tu, chi se, che di noi dimandasti?

SEBBENE. Lo stesso che benchè: ma serue allo 'nfinito, e allo 'ndicatiuo. Lat. *quamuis*. Caualc. fr. ling. E se ben pare, ch'e' ricuoprano il loro errore, palliandosi con alcune autorità dell'Euangelio.

SECARE. Vedi SEGARE. Petr. cap. 6. Con la mia spada, la qual punge, e seca.

SECCA. Luogo infra Mare, che, per la poca acqua, è pericoloso a' nauiganti. Lat. *breuia*. Bocc. n. 99. 32. Si leuò vna Tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. E nou. 14. 8. Sopra l'Isola di Cefalonia percosse in una secca. Dan. Inf. 34. E se or sotto l'emisperio giunto, E se opposito a quel, che la gran secca, Couerchia. Qui la gran secca significa la terra. ¶ Rimanere in su le secche, diciamo di chi, in sul più bel del far che che sia, impedito, non può proceder più auanti. Franc. Sacch. Ogni piccola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo 'mpedisce, per forma, che, spesse volte, rimane in su le secche. ¶ Lasciare in su le secche, o in secco, abbandonare altrui, lasciandolo in necessità, e in pericolo. ἐπὶ ξηρᾶς καθίζειν. Lat. *in sicco collocare*.

SECCABILE. Atto a seccare. Cr. 2. 13. 5. Che sia indurabile, e seccabile, per la terrestrità.

SECCAGGINE. Noia, fastidio, importunità, forse presa la metafora dagli alberi detti seccagginosi, quando hanno addosso rami, o tronconcelli secchi. Lat. *importunitas, molestia*. Bocc. n. 84. tit. Per leuarsi quella seccaggine dagli orecchi. Bocc. n. 81. 3. Acciocchè la lor seccaggine si leuasse da dosso. E num. 5. E così quella seccaggine torrò via. Collaz. S. Pad. Per venire a noi huomini rustici, e idioti, e che abitiamo in questa seccaggine dell'ermo [cioè sterilità] Lat. *sterilitas*.

SECCAGGINOSO. Vedi SECCAGGINE.

SECCAMENTO. Il seccare, secchezza, siccità. Lat. *siccitas*. Cr. 2. 8. 9. Diuenta saluatica, per mancamento di coltiuare, e per induramento, e seccamento del luogo.

SECCARE. Priuar dell'umore, tor uia l'umido. Lat. *siccare, siccum reddere*. Lab. n. 1. Il cui maluagio fuoco, il fonte secca della pietà. M. V. 6. 54. E come ell'è ben cotta, e salata, La fanno diuidere dall'ossa, ed appresso la fanno seccar ne' forni. Tes. Br. 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch'elle scaldano, seccano, e peggiorano il corpo. Dan. Inf. 32. Se quella, con ch'io parlo, non si secca. E Purg. 22. Con esso insieme qui suo uerde secca. Petr. Son. 46. E al Sol uenga in ira Tal che si secchi ogni sua foglia uerde. ¶ Per similit. Albert. cap. 57. O Sceuola, tu se tenace a tutti, e niuno a te, e secchi i beni altrui, e niuno secca i tuoi. ¶ E SECCARE in senso d'IMPORTVNARE. tu m'hai secco. Latin. *obtundere*.

SECCATIVO. Che ha uirtù di seccare. Com. Purg. 21. Per la forza dell'umido nutritiuo, e del calor seccatiuo, si matura.

SECCATRICE. Verbal femm. che secca: in senso metaf. che infastidisce, importuna, noia. Lab. n. 142. Non fauellatrici, ma seccatrici sono.

SECCAZIONE. Il seccare. Cr. 2. 5. 1. Cotali cose si chiamano nelle piante parti semplici, e materiali, imperocchè esse uengono per nutrimento, e partonsi per seccazion delle piante.

SECCHERECCIO. Siccità. Latin. *siccitudo, ariditas*. Maestruz. Per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da celestiali corpi, come se i seccherecci, e le pioue, e cota' cose, non sarà illecito.

SECCHEZZA. Astratto di secco. Latin. *siccitas, aritudo*. Pallad. Nelle maremme si seghino i fieni, anzi ch'egli s'abbronzino di secchezza. Cr. 3. 7. 9. Imperocchè, nell'ore della molta secchezza, le spighe, e i legami si rompono. E lib. 1. 4. 10. E ne' uecchi generano febbri ardenti, per la secchezza delle lor nature. Dan. Purg. 24. Vedi Messer Marchese, ch'ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, e sì fu tal, che non si sentì sazio. ¶ Per metaf. Collaz. S. Padri. Bisogno fa, che la mente ripiena della secchezza de' uizi, s'inchini immantenente in parte carnale, e caggia.

SECCHIA. Vaso cupo di rame, o ferro, col quale s'attigne l'acqua. Lat. *situla*. Bocc. n. 52. 5. Si faceua dinanzi all'uscio suo recare una secchia nuoua. E nou. 64. 9. Perchè, presa la secchia, con la fune, subitamente si gittò di casa per aiutarla. Franco Sacch. Io non prouai la peggior bestia: quando in u'era su, pareua esser la secchia de' Vagellai. ¶ Diciamo in prouerbio. Far come le secchie, di chi ua continuamente attorno. ¶ E Ripescar le secchie, riparare a gl'inconuenienti nati per error d'altrui.

SECCHIONE. Secchia grande. Bocc. n.25.30. Alquale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione. Dan. Purg. 18. Fatto, come un secchion, che tututto arde.

SECCHITADE. Secchezza. Latin. *siccitudo*. Cr.2.4.13. Per secchità spesse uolte la fessura si profonda. E nu.14. In processo d'etade declinano a secchità, e a giallezza. Mil. M. Polo. Nel quale hae gran secchitade, e non u'hae frutti, ne acqua, se non amara. S.Grisost. Ma auuenne, che, dopo non molto tempo, che tutta quella contrada era in grande sterilità, e secchitade, perchè non era piouuto gran tempo [cioè aridità] Diremmo anche, in questo significato, SECCORE.

SECCIA. Quella paglia, che riman nel campo su le barbe delle biade segate, e'l campo stesso, nel quale ell'è. Lat. *stipula*. Cr.2. 13.25. Nelle terre coltiuate, e nelle stoppie, o uero secce, due uolte arate. E lib.6. 98.2. Anche si semina ne' campi nudi, e ancora nelle secce acconciamente. Varch.Rim.pastor. Rotolando cascar dentro una seccia. Lorenzo.Med.canz. Vna certa salta in seccia.

SECCO. Priuo d'umore. Lat. *siccus*, *aridus*. Bocc. Introd. n.7. S'auuentaua a' sani non altramenti, che faccia il fuoco alle cose secche. Dan.Purg.9. Cenere, o terra, che secca si caui. E cant. 21. Secco vapor non surge più auanti, ch'al sommo de' tre gradi. E cant. 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fosse fatto secco[cioè magro [Lat. *Gracilis*, *macilens*] Bocc. n.20.5. Come quegli ch'era magro, e secco, e di poco spirito. Petr. Son.252. Secca è la uena dell'usato ingegno. ¶ E diciamo anche SECCO per GRETTO: termine de' dipintori. maniera secca. ¶ E SECCO, e SECCHEZZA, per istretto, e strettezza nello spendere. Latin. *sordes*, *tu se secco*: elle son secchezze.

SECCO. Sust. siccità, aridità. Lat. *siccitas*. G.V.9.185.1. in Puglia fu sì gran secco, che più d'otto mesi stette, che non ui piouue. Passau. 369. Pogniamo, che sia un gran secco, sì come già è istato. ¶ Murare a secco: è far le mura senza calcina. M. V. 9. 70. E, per questa somigliante fortuna, auiamo considerato, che i Tiranni murano a secco [cioè non confermano mai bene lo stato loro] qui è metaf. perchè'l muro a secco è di poca durabilità: onde il prouerbio, chi mura a secco, mura spesso. ¶ Diciamo in ischerzo Murare a secco, di chi mangia, e non bee. ¶ E Rimanere in secco, si dice delle cose, che hanno bisogno d'acqua, e sono use ad auerne, e rimangon senza. Tes.Br. 4.3. E molte uolte rimane in secco per basso di fondo, e questo è, perchè'l Mare cresce, e scema. ¶ In prouerbio. Anfanare a secco, affaticarsi senza profitto, come colui, che uuol nauigar senza acqua. Lat. *ignem cadere*. Lab.n. 147. Tu farneuchi a santà, e anfani a secco. ¶ E saper di secco, diciamo alla botte, quando ha, preso tristo odore, per essere stata lasciata secca.

SECCOMORO. Lat. *Sycomorus*, gr. *συκόμορον*. Cr.5.54.1. Il Seccomoro è un piccolo arbore, simigliante quasi al sanguine, quanto alla forma del legno.

SECCORE. Vedi SECCHITADE.

SECCVME. Tutto quello, che ha di secco su gli arbori, e su le piante. Cr. 5. 5. 4. Deesi potare il seccume, ed il fracidume, che in esso fosse.

SECO. Composto del pronome SE, e del CON. Lat. *secum*. Bocc. n.43.9. Perchè egli sospirando, e piagnendo, e seco la sua sventura maladicendo, vegghiaua. E nou. 60. 5. Seco proposero di fargli di questa penna alcuna beffa. Petr. Son.206. E si rimase seco. E Son. 212. Quel giorno, ch'i' lasciai lieta, e pensosa Madonna, e'l mio cuor seco. Dan. Par.28. L'alto vniuerso seco corrisponde Al cerchio. Bocc. n. 100. 20. Fece veduto a' suo' sudditi, il Papa auer seco dispensato di poter torre altra moglie [cioè auerlo dispensato]

SECOLARE. Sust. Che viue al secolo, e non milita sotto religion claustrale. Laico. Bocc. n.24.3. Ne mai falliua, che alle Laudi, che cantauano i secolari esso non fosse.

SECOLARE. Add. di secolo, attenente a secolo: aggiunto à huomo, uale quello che SECOLARE sust. Lat. *profanus*, opposto di *sacer*. Gli scrittori sacri, come, per essemplo, san Girolamo, e santo Agostino, usano, in questo significato, *secularis*. Passau. 127. Si può confessare ogni persona laica, e secolare huomo, e femmina. Bocc. n. 6. 1. Da un ualente huomo secolare, ad un'auaro religioso. M.V.9.55. ponendo fine alle tempeste secolari, che con la lingua sua ornata di ben parlare, aueua commesse. Amm. Ant. Se, lasciando quelle, l'huomo parli secolari cose, Caual.fr.ling. E certo è, che lontano è da Dio quel-l'animo, il quale, nel tempo dell'orazione, è occupato di cuore, e sollecitudini secolari.

SECOLARESCO. Di secolo, attenente a secolo, mondano. Lat. *profanus*. Caualc. Fr. ling. Altro frutto debbe fare chi è chiamato, e posto in istato di religione e di uita spiritua e, che chi è chiamato, e posto in istato di matrimonio, e d'impedimenti secolareschi. Mirac. Mad. M. La quale era molto secolaresca, e uaria. Passau. 134. Non buffone, non cortigiano, non secolaresco. Collaz. S. Pad. Non sono obbligati da ueruni affetti di parenti carnali, ne a ueruni legami d'opere secolaresche.

SECOLO. Propriamente lo spazio di cento anni, e prendesi anche per tempo indeterminato. Lat. *seculum*. Dan. Par. 7. Onde l'umana specie inferma giacque Giù, per secoli molti, in grandi errori. E Purg.16. In rimprouerio del secol seluaggio. Petr. Son.214. La dolce uista del bel uiso adorno, Che me mantiene, e'l secol nostro onora. Bocc. n.51.2. Che a' nostri secoli sia portata da' Cieli. Tes. Br.1.19. Si tornerà egli a quella parte il suo conto, secondo l'ordine dell'età del secolo, per più apertamente mostrare, ec. E per Mondo, e cose mondane lat. *seculum*, *mundus*, *præsens uita*. Caualc. fr. lingua. La mala uita, e lo spargimento delli sentimenti, e le sollecitudini del secolo, impediscono le nostre orazioni. Collaz. S.Pad. Lascioe star l'ermo, e tornoe alla uana filosofia di questo Mondo, e alla uanità del secolo. G. V.5.16.3. La fece uscire del monistero, e dispensò in lei, ch'ella potesse essere al secolo, e usare il matrimonio. M.V.8.2. Entrò nella uia della penitenza, e abbandonato il secolo, teneua uita solitaria.

SECO MEDESIMO. Composto di SECO, e MEDESIMO, e dicesi così al maschio, come alla femmina, e posto quasi auuerbialmente. Lat. *secummet*. Bocc.n.49.17. E poi la grandezza dell'animo suo, la quale la pouertà non auea potuto, ne potea rintuzzare, molto secomedesimo commendò. E nou.65. 10. La quale questo uedendo, disse seco medesimo. Dan. Par.5. E semplice, e lasciuo Secomedesmo a suo piacer combatte.

SECONDA. Sust. Quella membrana, nella quale sta rinuolto il parto nel uentre. Lat. *secunda*, *arum*. Cr.6.12. 1. La bruotina, ec. caccia fuori la seconda, e'l feto, e fa prò al ragunamento della bocca della matrice.

SECONDAMENTE. Nel secondo luogo. Lat. *secundò*, *secundo loco*. Conu. c.9. Primamente, perchè la uirtù dee esser lodata, ec. secondamente perocchè la uirtù dee muouere. Dan. Purg. 13. Noi erauámo al fondo della scala, Oue secondamente si rilega. Difend. Pace. Elli s'appoggiano a riposo, e secondamente a uerità.

SECONDAMENTECHE. Il medesimo, che, secondoche. Lat. *prout*. Pallad. uoglionsi piantare due insieme, o tre, secondamenteche gli uliui. Cr. 8. 4.5. E di buone uiti piantate intorno, secondamentech'io gia feci. Vit. Cr.D. E secondamentech'io ebbi da un frate, che'l uide. Cr.2.7.3. L'una pianta all'altra s'unisce, secondamenteche'l pedale s'unisce alla radice.

SECONDARE. Seguitare, andar dietro, sì nel parlare, come nel moto. Lat. *prosequi*. Dan. Purg.16. Marauiglia udirai, se mi secondi. Petr. cap.8. E un gran uecchio il secondaua appresso Con arte. Bocc. n.66.1. Alla quale il Re imposto aueua, che secondasse. Dan. Par.25. Come discente, ch'a dottor seconda, pronto, e libente. Purg. c.1. Perocchè alle percosse non seconda. But. non seconda: non consentendo l'onda, la rompe. Bocc.n.18.9. A secondar li piacer d'Amore, e a diuenire innamorata mi son lasciata trascorrere. ¶ Di qui, Andare a seconda de' fiumi: seguitar la corrente. Lat. *secundo flumine nauigare*: Che anche si trasferisce, Andare a seconda a uno, andargli a' uersi, e compiacerlo. Lat. *alicui obsequi*, *obsecundare*.

SECONDARIAMENTE. Nel secondo luogo. Lat. *secundò*, *secundo loco*. Passau 313. Ci conuiene osseruar tre cose. Imprima il luogo, doue si truoua: secondariamente il modo, come si truoua, e appresso il fine, per lo quale l'huomo la dee trouare. E car. 1. Imprima diremo, che cosa è penitenza, ec. secondariamente quali sono quelle cose, che alla penitenza c'inducono. Coll. S. Pad. Secondariamente dice del parentado tuo. Annot. Vang. Anche un'altra uolta egli m'ingannò, imperocchè mi tolse l'essere il primo genito, e ora secondariamente m'ha tolta la mia benedizione. Maestruz. Puote essere alcuno ri-

ceuuto nel piato suo, per testimonio i no: ne principalmente, ne secondariamente.

SECONDARIO. Auuerb. nel secondo luogo, secondariamente. Caualc. specch. cr. Secondario gli comincerà a dispiacere.

SECONDINA. Vedi SECONDA. Cr. 6. 32. 2. Rompe la pietra, e fa uenire i mestrui, e mena fuori la secondina.

SECONDO. Quello che seguita in ordine, immediatamente dopo il primo. Lat. *secundus*. Dan. Par. 3. Che del secondo uento di Soaue Generò il terzo, e l'ultima possanza. Bocc. Introd. n. 30. Delle quali la prima, e quella, che di più età era, Pampinea chiameremo, e la seconda Fiammetta, Filomena la terza. Dan. Par. 13. Che non ebbe secondo Lo ben che nella quinta luce è chiuso [cioè. Mai non ebbe chi l'agguagliasse] Bocc. n. 61. 7. E stando un poco, Federigo picchiò la seconda uolta. Petr. canz. 42. 2. L'altre ricchezze a null'altre seconde [cioè inferiori] ¶ Per fauoreuole. Lat. *secundus, prosper*. Petr. cap. 5. Tal uenia contro Amore, e'n sì secondo Fauor del Cielo. Bocc. n. 36. 4. E con seconde dimostrazioni, chi gli uede confortino. Fiamm. lib. 4. 107. Ma esse non uennero mai, al tuo intendimento, seconde.

SECONDO. Auuerbio. nel secondo luogo, secondariamente. Petr. Son. 220. Quando Amor porse, quasi a dir: che pensi, Quella onorata man, che secondo amo. ¶ Per conforme, ed è preposizione. Lat. *secundum, ex, iuxta*. Dan. Par. 4. Secondo la sentenza di Platone. Bocc. n. 42. 19. Aggiugnendo, che, con sua licenzia, intendeua, secondo la nostra legge, di sposarla. E nou. 46. 11. Essi furono, secondo'l comandamento del Re, menati in Palermo. E nou. 99. 9. E quiui, secondo cena sprouueduta, furono assai bene, e ordinatamente seruiti [cioè, considerandola, come cena sprouueduta] E nou. 85. 4. E secondo sua pari, assai costumata e ben parlante [cioè per sua pari] E nou. 15. 16. Io ti saprò bene, secondo donna, fare un poco d'onore [cioè, come donna, per donna]

SECONDO. Sust. termine astrologico, e uale la sessantesima parte d'un minuto. Lib. Astr. E questi gradi debbono esser partiti per minuti, e per secondi.

SECONDOCHE. Auuerbio, e uale lo stesso che, conforme a che. Lat. *prout, sicut*. Bocc. n. 50. 9. Secondochè alla giouane donna ne uenina piacendo. E nou. 56. 3. Secondochè nell'animo gli capea. E g. 6. f. 8. Secondochè alcuna di loro poi mi ridisse. Dan. Par. 14. Secondochè è percossa fuori, e dentro.

SECONDOGENITO. Figliuolo nato immediatamente dopo'l primo, e dicesi degli huomini. G. V. 12. 98. 1. Figliuolo, che fu del Prenze di Taranto, secondogenito.

SECOSTESSO. Secomedesimo. Bocc. n. 68. 6. E trouatolo al dito della donna legato, disse secostesso.

SECRETANO. V. A. intrinseco, e che conuersa al segreto. Lat. *familiaris, necessarius*. Vit. S. Giouambat. E alcun'altro di quegli più secretani.

SECUZIONE. Vedi ESECUZIONE. G. V. 5. 15. 2. Ma Poi Papa Chimento di Roma il mise a secuzione.

SEDECIMO. Sestodecimo: nome numerale ordinatiuo. Lat. *sextusdecimus*. Quad. Or. S. Mich. Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia.

SEDENTE. Che siede. Lat. *sedens*. Bocc. g. 3. f. 4. E che lor sedenti, forse cento uolte, per mezzo lor saltando liu. dec. 3. Disarmati, o in terra sedentisi, o giacentisi.

SEDERE. Proprio degli huomini, e d'alcuni animali quadrupedi, e uale riposarsi, posando lenatiche su qualche cosa. Lat. *sedere*. Dan. Par. 5. Conuienti ancor sedere un poco a mensa. E cant. 8. E dicean, che sedette in grembo a Dido. E cant. 24. Che seggendo in piume, In fama non si uien, ne sotto coltre. E Purg. 2. E più di cento spirti entro sediero. Bocc. n. 44. 13. E, leuatosi a sedere in sul letto, disse. Vit. Cr. Seggendo ambodue insieme. Mor. S. Greg. Sedere è atto di persona, che si riposi, ma, leuarsi ritto, si è atto di persona, che sia acconcia a combattere. Petr. canz. 41. 6. E'l sedere, e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. E Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e uerde colle, Ou'or pensando, ed or cantando siede. E Son. 275. E agli amanti è dato Sederli insieme. Caualc. fr. ling. Per lo sedere s'intende la quiete della mente, come per lo discorrere s'intende la'nquietudine. ¶ Per semplicemente stare, dimorare. Lat. *manere*. Tes. Br. 2. 36. E se ciò è uero, che l'acqua seggia in su la terra, dunque ell'è più alta, che la Terra. Petr. canz. 39. 4. Sedendosi entro l'alma, Preme'l cuor di desio. ¶ Porsi a sedere, prender quiete. Lat. *quiescere*. Boce. n. 96. 15. Tutto occupato di grandissime sollecitudini, e d'alto affare, ne ancora ui siete potuto porre a sedere. ¶ Seder pro tribunali, stare in luogo eminente, ma è proprio de' giudici, quando rendon ragione. Bocc. g. 1. f. 3. Ed essendosi la Reina a seder posta pro tribunali. Dan. disse, sedere a scranna. Par. 19. Or tu chi se, che uuoi sedere a scranna, Per giudicare. ¶ E sedere, per regnare, si dice de' Principi, e principalmente de' Papi. Com. Inf. c. 3. Fu eletto Papa nel 1283. E sedette Papa mesi cinque. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi ben siede mal pensa, e uale, che la troppa comodità induce altrui a male cogitazioni. Latin. *fœliciter agentes, male cogitant*. Morg. Prouerbio è, chi ben siede al fin mal pensa.

SEDERE. Sust. il sedere. Lat. *sessio*. Amm. Ant. Può farti più onorato, o meno un solo sedere? ¶ Per, culo, e natiche. Franc. Sacch. Auea un ciccione nel sedere, appunto doue si ritiene il brachiere.

SEDE. Sedia. Petr. Son. 304. Assisa in alta, e gloriosa sede.

SEDIA. Strumento da sederui sopra, e dicesi per eccellenza del luogo, doue risseggono i Principi. Lat. *sedes, i sor.* G. V. 4. 33. 4. E rimase in Roma in sedia, e signoria il detto Papa Innocenzio. E lib. 1. 59. 2. Se n'andò in Costantinopoli, ec. E di là fece sua sedia. E lib. 11. 9. 3. Ed essendo sì presso, doue è oggi la sedia appostolica. Introd. alle uirt. Furono fatti da Dio, acciocchè riempiessono le sedio ra. Paol. Oros. Per una sedita, che gli fue data, d'un pezzo delle dette sediora, cadde egli. ¶ Per lo principato. Lat. *principatus, us*. Dan. Par. 12. E alla sedia, che fu già benigna, Più a' poueri giusti. ¶ Per, luogo di riposo. Petr. canz 45. 5. Potea innanzi lei andarne A ueder prepar sua sedia in Cielo.

SEDICI. Nome di numero. Lat. *sexdecim*. Bocc. n. 66. 3. D'età di quindici, o di sedici anni.

SEDILE. Sedia rozza, e senza artificio. Lat. *sedile*. Virg. Eneid. M. Peruengono al primo lido, al quale erano acque dolci, e sedili di prieta. Collaz. S. Padr. La onde'i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciali, quando dormono. Oggi comunemente diciam SEDILI a' quei legni, sopra i qua' si posan le botti.

SEDIO. Vedi sedia. Virg. Eneid. M. Acciocchè al meno alla morte, io mi riposi in piaceuoli sedij. Dan. Par. 32. Nell'ordine, che fanno i terzi sedij, siede Rachel. Liu. M. E si pose a seder nel sedio reale. ¶ Per simulit. Tes. Br. 2. 32. Lo sangue è caldo, e umido, ed ha'l suo sedio nel fegato, e cresce nella Primauera. E appresso. E questa è la compressione, che più appartiene a' uecchi, ed ha il suo sedio al polmone.

SEDITORE. Che siede. Lat. *sessor*. Annot. Vang. Prese Giesù il pane, e benedisselo, dando a Dio grazie, e distribuillo a' seditori. Guid. G. E così da ciascun lato il disteso ordine delle tauole donaua a' seditori agiate sedie.

SEDIZIONE. Lat. *seditio*. Maestruz. La sedizione propriamente è contraria all'unità del popol della Città, o uero del regno, e così è contraria alla giustizia, e al comun bene.

SEDIZIOSO. Vago di sedizione, scandoloso. Lat. *seditiosus*. Bocc. sopr. Dan. La maggior parte di loro, furono morti di mala morte, perch'erano sediziosi. lib. op. diuer. Abbiendo trouato questo Paolo huomo pestifero, e sedizioso.

SEDVCIMENTO. Il sedurre. Latin. *seductio*. G. V. 11. 52. 2. E ancora seducimento, e conforto di certi grandi.

SEDVRRE, e SODDVRRE. Distorre altrui con inganno dal bene, e tirarlo al male. Lat. *seducere, in fraudem inducere*. Dan. Par. 22. Ch'io ritrassi le uille circostanti Dall'empio colto, che'l Mondo sedusse. E Par. 5. E s'altra cosa uostro Amor seduce. Non è se non di quella, ec. Lucano. Molti n'auea raunati, e soddotti a mal fare.

SEDVTTA, e SODDOTTA. Seducimento. G. V. 9. 33. 1. E ciò fu per la soddotta de' Fiorentini, che tutt'ora u'aueano ambasciadori a trattar ciò.

SEDVTTORE. Che seduce. La scrittura dice in lat. *seductor*. Bocc. lett. Manifesta cosa è, che lui, maestro ueracissimo, alcuni chiamarono seduttore. Caualc. med. cuor. E quanto alle parole diceuano, ch'era seduttore. E fr. ling. Leggiamo di Cristo, che alcuni diceuano, ch'egli era buono, e alcuni diceuano, ch'egli era rio, e seduttor delle turbe.

SEDVZIONE. Il Sedurre. Lat. *seductio.* G.V.9.113. Incontanente, per le dette seduzioni, si rubellò allo 'mperadore la Città di Chermona. E cap. 44. 4. Eziandio si disse con soduzione del Signor di Melano.

SEGA. Strumento di ferro dentato, col quale si diuidono i legni. Lat. *serra.* Caualc. med. cuor. Or può la sega segare, se non v'è chi la tiri? Tu dunque non tener mano a'ma' pensieri, e non ti potranno nuocere. M.V.6.35. Secento de' lor fanti a piè, forniti di seghe, e d'altri argomenti da tagliare. Pallad. Seghe piccole, e uanghe, e ronconi, per gouernar le siepi. G. V. 8.82.5. Pagassero una imposta, come era tassato, per capo d'huomo, la qual si nominaua la sega.

SEGABILE. Atto a segare. Guid. G. Stracciandogli la lorica, l'aguta, e segabile lancia d'Vlisse, le uene organali gl'intercise.

SEGALE. Spezie di biada. Lat. *siligo.* Pallad. Ogni grano nella terra uliginosa, se tre anni vi si semina, nel quarto anno si conuerte in segale. Cr.11.12.2. Ogni grano in terra vliginosa, dopo la terza seminatura si conuerte in segale.

SEGAMENTO. Il segare. Lat. *sectio.* Arrigh. Il mio capo douea essere con segamento di uene tagliato.

SEGARE. Propriamente ricider con sega. Lat. *secare, serrare.* N.an.38.4. Morio l'vno de' tre Caualieri, e quelli due segaro la terza parte della panca. ¶ Per mietere lat. *runcare.* Bocc. Introd. n.26. Le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate. Grad. S. Girol. Andate a segare, che le biade son mature. ¶ Per tagliare semplicemente lat. *secare.* Bocc. nou. 65.19. E' conuien del tutto, ch'io sappia, ec. o io ti segherò le veni. Pass.82. Dormendo il padre vna notte gli segò le veni. Dan. Inf. c.32. Tu hai dallato quel di Beccheria, A segò Fiorenza la gorgiera. Specch. cr. Caualc. Furono tentati, segati, morti di coltello. ¶ Per similit. Dan.Inf. c.8. Tosto, che'l Duca ed io nel legno fui, Segando se ne va l'antica prora. Fiamm. lib.4.158. Essi, con ardita naue, non segauano il Mare.

SEGATICCIO. Buono, e acconcio per segare. Cr.1.11. 6. Il salcio, o vero il larice segaticcio, ec. è vtilissimo.

SEGATORE. Che sega. Lat. *sector oris.* Espos. Vang. Dirò a'segnatori, cogliete prima il loglio, e legatelo in fastellina. Grad. S. Girol. Andate a segare, che le biade son mature, pochi sono de' segatori, e pregate li signori della biada, che mettano più segatori.

SEGATVRA. Quella parte del legno, che ridotta quasi in poluere, casca in terra, in segando. Lat. *scobs.* Qui la fessura, e diuisione, che fa la sega, e per quella parte, oue la cosa è segata. Lat. *serratura.* Pallad. E poi quella segatura ripulire con lo coltello. ¶ Per mietitura. Lat. *messis.* Pallad. Di questo mese gli alberi, ch'erano sueltı, fatta la segatura delle biade: e le uiti nouelle si vogliono aguale, poluenire, cioè scalzare. ¶ La pigliamo anche per lo tempo, nel qual si sega, o si miete. Serbiamo il vino alla segatura.

SEGGIA. Vedi SEDIA. Valer. Mass. Comandò, che coloro, che veniuano alla sua seggia giudiciale, a domandar ragione, ec.

SEGGIO. Sedia. Dan. Par. 30. In quel gran seggio a cui tu gli occhi tieni. Inf. c.1. Quiui è la sua Città, e l'alto seggio. Petr. Son. 207. Quel ch'ordinato è già nel sommo seggio. Petr. canz. 26. 6. E talor farsi un seggio fresco, e fiorito. Tau. rit. Nella corte del Re Artù era principalmente quattro maniere di seggiora, ec. E queste quattro maniere di seggiora erano in vna gran sala.

SEGGIOLA. Si dice solo a quella sedia, che s'adopera per le case comunemente, a sederui su. Lat. *sellula, sella.* Caualc. Specch. cr. S'empiessono di loro le nostre seggiole. ¶ SEGGIOLA diciamo anche a quel legno, che si conficca a trauerso, sopra l'estremità de' correnti, per collegargli, e reggere gli vltimi embrici del tetto, detti gronde.

SEGGIOLO. Seggiola. Vit.S.Pad. Puose due seggioli, e feceli sedere in sur'uno da mano diritta.

SEGNACOLO. Segno, contrassegno. Lat. *signaculum* vsa Vlpiano. Dan.Par.27. Ne che le chiaui, che mi fur concesse, Diuenisser segnacolo in uessillo, che contra i battezzati combattesse. Espos. Vang. O anima, sposa mia, poni me, come tuo segnacolo, o uero suggello, sopra'l cuor tuo, per feruente amore, e sopra'l braccio tuo, per esercizio d'operazione. Vit. S.Pad. Venite, e diamo gloria a Dio, lo quale hae alluminati gli occhi della mente nostra, che possiate conoscere, e riceuere lo segnacolo della fede, cioè battesimo.

SEGNALATAMENTE. Principalmente, singularmente. Lat. *potissimum, precipuè.* Lib. Astr. Si come li saui, che fecero le leggi, e segnalatamente li Profeti. ¶ Segnalato l'usiamo in significato d'egregio, illustre, nobile, eccellente. Lat. *insignis, egregius.* Bern. Orl. E allor gode la Fortuna, e sguazza, Quando fa qualche impresa segnalata.

SEGNALATO. Vedi SEGNALATAMENTE.

SEGNALE. Segno, contrassegno. Latin. *signum, nota.* Bocc. n.45. 14. E perciò rammemorati, se ad alcun segnale riconoscer la credessi. E nou. 19. 15. Ma niuno segnale da poter rapportar le uide, fuorchè un neo. E num. 8. E tutto nel uiso cambiato, eziandio, se parola non auesse detta, diede assai manifesto segnale ciò esser uero. Sen. Pist. E acciocchè tu possi di colpo trouar le buone parole, io ui metterò segnali, che le ti mosteranno incontanente. Bocc. n. 83.6. E facciti ben coprire, e che tu mandi il segnal tuo al Maestro Simone [cioè l'orina, che anche si dice segno] G.V.8.121. 1. Non gli lasciauano entrare in loro terre, ma scacciauangli, dicendo, ch'era mal segnale alle terre, oue entrauano [cioè augurio] Com. Inf c.11. Conciossiacosa dunque che'l segnale del Pesce preceda immediatamente l'Ariete [cioè segno, e figura] Bocc. n. 32. 18. Tale che egli ui si parrà il segnale parecchi dì [cioè segno, e margine]

SEGNALVZZO. Dim. di segnale. Lat. * *notula.* Bocc. n.76.11. Fece lor fare un certo segnaluzzo, per lo quale egli molto ben le conoscea.

SEGNARE. Contrassegnare, far qualche segno. Latin. *signare.* Bocc. n.99.40. E sì la segnò, che apertamente fu poi compresa quella, ec. E nou. 48.13. Segnato il luogo, a' suoi famigli se ne tornò. ¶ Per assegnare, e prescriuere. Lat. *praescribere.* Dant. Inf.26. Quando venimmo a quella foce stretta, ou'Ercole segnò li suo' riguardi. But. [cioè pose le sue colonne in segno che nessuno passi più oltre] ¶ Per far segno di croce, dar la benedizione. G.V.Lib.5.1.5. Il Papa palesossi al Re, e al popolo, e cominciò a segnare. M.V.3.15. Il Vescouo di Firenze, riceuuto con le sue mani il detto braccio, con la mano segnando la gente. Dan. Inf. 20. Luogo è nel mezzo là, doue il Trentino Pastore, e quel di Brescia, e'l Veronese. Segnar poria, se fesse quel cammino. E Par. 16. Quai fur gli anni, Che si segnaro in uostra puerizia [cioè che millesimo fosse, o quale anno corresse] E Par. 18. Io uidi in quella giouial facella Lo sfauillar dell'Amor, che li era, Segnare agli occhi miei nostra fauella. But. cioè far segno per dimostrare. E Par. 13. Però se'l caldo Amor la cara uista Della prima uirtù dispone, e segna, Tutta la perfezion quiui s'acquista. But. cioè imprime lo suo suggello. ¶ Per cauar sangue. Latin. *sanguinem mittere.* Cr. 9. 5. 6. Per guardare la sanità del cauallo, si dee quattro uolte segnare della uena usata. E cap.19.2. D'amendue le tempie, e di ciascuna gamba delle uene usate si segni. M. Aldobr. Chi si fa segnare, sed e' non puote auer lo sangue al primo colpo, non si faccia più fedire, se gran mestier non gli fa. G. V. 5. 7.3. E la prima pietra, che si fondò, la calcina s'intrise di sangue, che si segnaron delle braccia.

SEGNATAMENTE. Con segno. Qui espressamente. Latin. *expressè, manifestè.* Mor. S. Greg. Che uedi che la somma uerità, segnatamente dice, che nella lingua più ardena quello, che sì splendidamente era uiuuto.

SEGNATO. Add. Latin. *signatus, insignitus.* Bocc. conclus. n. 10. Tutte nella fronte portan segnato quello, che esse dentro dal loro seno nascoso tengono. Dan. Par. 17. Segnata bene della interna stampa [cioè impressa, scolpita, improntata] E Purg.12. O Niobe, con che occhi dolenti, Vedeu'io te segnata in su la strada [cioè effigiata, scolpita, ritratta] Petr.canz.30.1. Ch'ogni segnato calle Prouo contrario alla tranquilla uita [cioè battuto, calpesto, usitato] ¶ In uece di prescritto. Fiamm. lib. 2. 18. E la tua uita, e la mia cacciate non sieno dal tristo Mondo, prima che uenga il dì segnato. ¶ Per assegnato, addotto. Latin. *allatus.* Cr.2.15. 11. I semi non s'appigliano in loro, per le segnate cagioni.

SEGNATO. Sust. segno, segnale. Com. Inf.23. Il segno

di fuori

di fuori non hae alcun segnato dentro, e però è menzogna.

SEGNATORE. Che segna. Lib. Astr. E riuolgi la rete in modo, che si riuolga il capo Cancer di sotto dall'Orizzone, e il capo del segnatore con l'uno, infinche s'aggiungano amenduni all'Orizzone occidentale.

SEGNO. Si dice a quello, che, oltre all'offerir se medesimo a' sensi, da indizio d'un'altra cosa. Lat. *signum*. Tes. Br. 8. 53. Segno si è una dimostranza, che da presunzione, chè la cosa fu, o sarà, secondo la significanza di colui. Bocc. n. 58. 1. Con onesto rossore, ne' lor uisi apparito, ne dieder segno. E nou. 1. 12. Sarebbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. E nou. 18. 21. Auendo un segno, e altro guardato, e non potendo la sua infermità tanto conoscere. Passau. 120. Ne mostrando segno di sospetto veruno. Amm. ant. Io reputo, che la uirtù della pazienzia sia maggiore, che i segni, o i miracoli. Dan. Par. 6. E al mio Belisar commendai l'armi, Cui la grazia del Ciel fu si congiunta, Che segno fu, ch'io douessi posarmi. E Inf. 25. Non facea segno alcun, che si paresse. Petr. cap. 7. Questi è corso A morte, non l'aitando: i' ueggio i segni. ¶ Per contrassegno. Bocc. n. 50. 9. Del quale tutti i segni le disse. E nou. 27. 47. Tra per questo, e per gli altri segni, riconosciuto fu colui, ch'era stato ucciso. M. V. 9. 87. E ciascuno de' Banderesi ha il segno. M. D. popolari bene armati. ¶ Per figura. Passau. 342. Inuolgono scritte di nomi di Demóni, e de' segni, e di figure, e di caratteri trouati. Dan. Purg. 18. Ma non ciascun segno è buono, ancorchè buona sia la cera. ¶ Per cenno. Lat. *Indicium*. Bocc. n. 44. 7. Tanto fece, che ella uide Ricciardo, e fecegli un segno posto tra loro. E nou. 45. 7. Sì che quando e' uedesse un segno, ch'ella farebbe, egli uenisse. E n. 65. 15. Sen'andò alla buca, e fece il segno usato. E nou. 45. 8. E, fatto il segno posto, andò ad aprir l'uscio. Amet. c. 89. Essi sono alle mie battaglie dispolli, e: senza segno, contra gli nimici, s'affrontano, per uittorioso segnale, il mio scudo uoglio a quella lasciare. M. V. 1. 22. A un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra'l carriaggio, corsono i Caualieri a' lor caualli. ¶ Per cenno, volere, arbitrio. Lat. *nutus, us*. M. V. 2. 20. I Gambacorti, a cui segno Pisa si gouernaua. E lib. 4. 17. Mostrò di uoler far dell'Aquila la uolontà del Re, ma con astuzia, e senno, dissimulando col Re, tenea l'Aquila continuamente al suo segno. ¶ Per l'orina degli ammalati, che si mostra al medico. Bocc. 83. 7. Bruno, andatosene al maestro Simone, ui fu prima, che la fanticella, che'l segno portaua. E di sotto. Il maestro ueduto il segno disse. ¶ Per insegna. Dan. Par. 6. Perchè tu ueggi, con quanta ragione, Si muoue contra'l sacrosanto segno. E di sotto. Ma ciò, che'l segno, che parlar mi face, Fatto auea prima, e poi era fatturo. ¶ Per guida, scorta. Petr. Son. 172. Or con si chiara luce, e con tai segni Errar non desi. ¶ Per berzaglio, e fine al qual, noi dirizziamo il pensiero. Latin. *scopus, terminus*, gr. *σκόπος*. Bocc. n. 7. 1. Bella cosa è, ec. il ferire un segno, che mai non si muti. Petr. 104. Amor m'ha posto, come segno a strale. Dan. Purg. 31. E con men foga l'asta il segno tocca. E Par. c. 1. Che ciò, che scocca drizza in segno lieto. E Par. 21. Sì che non presuma A tanto segno più muouer li piedi. Petr. Son. 317. Dammi, Signor, che'l mio dir giunga al segno Delle sue lodi [cioè alla perfezione] E Son. 46. Io riuolsi i pensier tutti ad un segno. ¶ Per termine. Lat. *terminus*. Bocc. Introd. n. 37. Senza trapassare in alcuno atto il segno della ragione. M. V. 9. 87. E appresso cominciata hanno così aspra giustizia, che passano i segni, per troppa rigidezza. Petr. cap. 10. Che in quella schiera andò più presso al segno, Al quale aggiunge, a chi dal Cielo è dato. ¶ Per macchia, cioè macula, liuido, rossore, ò simil sorta di uestigi. Lat. *nota, macula, vibex*. Bocc. n. 68. 17. Si mi ponete mente, se io ho segno alcuno per tutta la persona di battitura. Dan. Par. 2. Ma ditemi, che son li segni bui Di questo corpo? ¶ Fare il segno della croce, segnare. Lat. *munire signo crucis*. Dan. Purg. 2. Poi fece il segno lor di Santa croce. Bocc. n. 99. 44. Fattosi il segno della croce andò a lui. ¶ Fare stare a segno: costrignere a ubbidire. Latin. *in officio continere*. Petr. cap. 1. Pur Faustina il fa qui stare a segno: il che anche diciamo Tenere, o fare stare a stecchetto. ¶ Tornare a segno, ridursi all'esser di prima, e pigliasi in buona parte, il che anche diciamo, ma in modo basso, tornare a bomba: metaf. presa da un giuoco di scherzo detto POME, o MEZZO POME, e uale ritornare al luogo, doue altri s'è partito, detto BOMBA. Morg. Ma di tornare a bomba è il fin del pome. E altroue. E disse più da bomba non mi Scosto. ¶ Dar nel segno, che anche diciamo IMBERCIARE. Morg. E chi gettaua la gatta, e chi'l pollo, e ogni volta lo'mberciaua a festa. ¶ Per metaf. apporsi, pigliare il nerbo della cosa. Lat. *rem acu tangere. Scopum attingere*.

SEGOLO. Vedi PENNATO. Fr. Iac. Cessol. Alla cinta aueua un segolo, o uero pennato, con che si potan le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio.

SEGONE. Sega grande. Lat. *falx, lupus*. Pallad. Falci da mietere, falci fienali, marroni, e segoni per ricidere, lunghi d'un braccio, o così, e in vece di pennato, o di segolone. Pallad. Alcuni serbano il grasso dell'orso pesto con l'olio, e ungonne i segoni, co' quali potano.

SEGREGARE. Separare. Lat. *segregare, separare*. Mor. S. Greg. Segregate da' loro corpi, come si segregano le mature biade dalla terra.

SEGRETA. Sust. luogo segreto. Lat. *secretum, locus secretus*. Virg. Eneid. M. E per la spilonca paurosa, doue sono le segrete della Sibilla. SEGRETA diciamo a quella prigione, nella quale la giustizia non concede, che si fauelli a quelli, che vi stanno prigioni. Lat. *carcer secretus*. E SEGRETA a vna certa cuffia d'acciaio.

SEGRETAMENTE. Con segretezza. Lat. *secretò, occultè*. Bocc. n. 42. 14. E questo conuien che sia si segretamente fatto. E nou. 77. 29. E appresso segretamente, con un suo fante, se n'andò a casa d'vn suo amico. Dan. Inf. c. 8. Fece segno Di voler lor parlar segretamente.

SEGRETARIO, e SEGRETARO. Che s'adopera negli affari segreti, quegli che scriue suppliche del suo signore, o per lui scriue lettere. Lat. *a secretis, ab epistolis*. G. V. 163. 1. La cagione nullo sapea, se non certi segretarj. ¶ Per quegli che tien segrete le cose, che gli son conferite. Arcanorum celantissimus. Bocc. n. 79. 13. Perche mi trouaua così buon segretaro. Lib. Amor. All'amatrice conceduto è d'auer simile segretária. Petr. Son. 136. Amor mi manda quel dolce pensiero, Che segretario antico è fra noi due. ¶ Per luogo segreto. Lat. *secretum, locus secretus*. Mor. S. Gr. Dee sollecicitamente attendere di volere appresso di se stesso nel segretario della sua mente, sedere nella cattedra dell'umilitade.

SEGRETESSA. Quasi segretariessa. Eneid. Virg. Grande segretessa aspetta le segrete camere de' uostri regni.

SEGRETIERA. Segretessa. Guid. G. Per la mia segretiera addomandato, alla mia camera segretamente uieni.

SEGRETIERE. Segretario. huom segreto, che non manifesta i segreti. Passau. 135. Paziente, fedele, segretiere, tacito, pacifico.

SEGRETISSIMAMENTE. Superl. di segretamente. Bocc. n. 17. 28. Segretissimamente tutti i suo' caualli, e le sue cose fece mettere in assetto.

SEGRETISSIMO. Superl. di segreto. Bocc. n. 17. 28. Con vn segretissimo camerier del Prenze, che aueua nome Ciuriaci. E nou. 31. 24. Per un suo segretissimo famigliare, il mandò alla figliuola.

SEGRETO. Sust. cosa occulta, o tenuta occulta. Lat. *arcanum, secretum*. Bocc. n. 27. 28. Vn segreto mi ui conuien dimostrare. E nou. 79. 7. Egli è troppo gran segreto quello, che uoi uolete sapere. E nou. 68. 20. Non auresti per quel modo tentato di sapere i segreti della tua buona donna. Lab. n. 79. Al quale, ec. ogni mio segreto fu palese. Dan. Inf. c. 13. Che dal segreto suo quasi ogni huom tolsi [cioè dal conferire i suo' segreti] ¶ Per la parte intima del cuor nostro, lo'ntrinseco dell'animo. Dan. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo segreto. Lab. n. 115. Nel segreto loro hanno per bestia ciascuno huomo, che l'ama. Passau. c. 97. Il peccatore è risuscitato da Dio dalla morte del peccato alla vita della grazia, nel segreto della coscienza.

SEGRETO. Add. contrario di palese, occulto. Lat. *secretus, occultus, arcanus*. Bocc. n. 17. 21. Di ciò ebbero insieme segreto ragionamento. E nou. 79. 14. Quanto quello uoglia esser segreto, uoi il ui potete vedere. E nou. 65. 6. Vide per auuentura in vna parte assai segreta

di quella, il muro. E nou.47.7. Con aſſai diſcreto ordine, e ſegreto. Dan. Par.25. Nell'aula più ſegreta co' ſuo' conti. Diceſi talora ſegreto qualche ricetta, o modo ſaputo da pochi, d'operar qualche coſa.

Segreto. Auuerb. occultamente, ſegretamenre. Lat. *ſecretò, clàm, occultè, arcanò*. Bocc. n. 60.8. Perciocchè mai niuno non mi uuol sì ſegreto parlare, che egli non voglia la ſua parte vdire. Con la Di, con la in, e con la al. G.V.8.63.2. Faccendo a loro venire le genti di ſegreto. Bocc. n.16.35. Si fece in ſegreto chiamar la balia. G. V. 9.94.1. Rifecero lega, ec. co' Piſani, ancora al ſegreto.

Segvace. Che ſegue, che va dietro. Lat. *ſequax*. Dan. Purg. 18. Le tue parole, e'l mio ſeguace ingegno. E Purg. 21. Che riſo, e pianto ſon tanto ſeguaci Alla paſſion, da che ciaſcun ſi ſpicca. ¶ Per aderente. Lat. *ſectator*. G. V. 11. 7. 2. Il Figliuolo di Roméo de' Peppoli, ec. Goggiardini, e loro ſeguaci. Paſſau. 235. Per la ſuperbia cadde il primo Angelo, e rouinò di Cielo, con tutti i ſuo' ſeguaci. Dan. Inf. 19. O Simon mago, o miſeri ſeguaci. E can. 11. Per ſe Natura, e per la ſua ſeguace Diſpregia. Petr. Son. 112. Quando io u'odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' ſuo' ſeguaci inſtilla.

Segvente. Che ſegue, che vien dopo immediatamente. Lat. *proximus, ſubſequens*. Bocc. n.44.5. Il dì ſeguente, eſſendo già vicino alla fine di Maggio. Dan. Par. 5. Nel modo, che'l ſeguente canto canta. E cant. 2. Lo Ciel ſeguente, ch'ha tante uedute. E cant. 6. Di quel che fe col baiulo ſeguente, Bruto con Caſſio nello 'nferno latra.

Segventemente. Vedi consegventemente. L. *ex conſequenti, conſequenter*, dice Vlpiano. Filoc. lib. 1. 28. E ſeguentemente, eſſi con tutti i loro diſcendenti, riuolſe alle ſue caſe. Coll. S. Pad. E poi ſeguentemente quello, che dice, che fu poſto in vmorolo, e ſotterrato in terra. Difend. Pac. A cui ſia l'autorità dell'éleggere, e ſeguentemente d'inſtituire l'altre parti della Città. Dan. Purg. 20. Seguentemente inteſi, o buon Fabbrizio, Con pouertà voleſti anzi virtute.

Segvenza. Quel che ſeguita. M. V. 9. 50. tit. Seguita la ſeguenza, della Compagna. E segvenza l'vſiamo anche per gran numero di coſe, come ſeguenza d'vccelli, di topi, e ſimili. Lat. *copia, vis*.

Segvgio. Cane, che ſcuopre le fiere, detto così dal ſeguitar, ch'e fa la lor traccia, mediante l'odorato, ed è una ſpezie di bracco. Lat. *canis ſagax*. Lib. viagg. A Cana ſono molti lioni, i quali ſono sì grandi razze, come di ſegugi. Lorenz. Med. canz. Co' miei ſegugi ch'io la ſeguitai.

Segvire. Andare, o venir dietro, e diceſi tanto del corpo, quanto dell'animo, e d'altre coſe. Lat. *ſequi*. Bocc. nou. 43.6. Cominciarono a fuggire, e coſtoro a ſeguirgli. Petr. E or conuien, che col penſier la ſegua. Dan. Inf. c. 1. Ond'io per lo tuo me' penſo, e diſcerno, Che tu mi ſegui, ed io ſarò tua guida. ¶ Per continuare. Lat. *continuare, pergere*. Bocc. n.2.1. E comandò la Reina, ec. l'ordine dello incominciato ſollazzo ſeguiſſe. E nou. 52.6. E quella, che cominciata auea, e mal ſeguita, ſenza finita, laſciò ſtare. Dan. Par. 9. Del ſuo profondo, ond'ella pria cantaua, Seguette, come a cui di ben far gioua. Petr. canz. 39. 6. Che la ſtrada, Mai nol laſcia ſeguir, chi troppo 'l crede. ¶ Per ſecondare. Lat. *obſecundare, obſequi*. Bocc. n.47.20. Riſpoſe, che ſe ella il ſuo diſiderio di ciò ſeguiſſe, niuna coſa più lieta le poteua auuenire. E Introd. n. 58. Diſpoſta ſono in ciò di ſeguire il piacer voſtro. ¶ Per eſeguire, appigliarſi, mettere in eſecuzione, in effetto. Lat. *exequi, pergere*. Bocc. n. 80. 23. Al quale piacendo il fatto, ſi miſe in auuentura di volerlo ſeguire. E Introd. n. 39. Niuna riprenſione adunque può cadere in cotal conſiglio ſeguire, dolore, e noia, e forſe morte, non ſeguendolo, ne potrebbe auuenire. Bocc. n. 25. 10. Per ſeguire il comandamento fattole dal marito. ¶ Per ſuccedere, accadere, auuenire. Lat. *accidere, euenire*. Bocc. n.45.10. E conoſcendo il male, che a' preſi giouani ne poteua ſeguire. E introd. n. 17. E oltre a queſto ne ſeguio la morte di molti. E nou. 29. 7. Faccendoci rompere il noſtro proponimento, che uolete uoi, che ue ne ſegua? ec. E ſe io vi gueriſco, che merito me ne ſeguirà. Cr. 1. 1. 2. Innanzi, che'l non iſperato pentimento, con danno di perſone, o d'altra familiar coſa poi toſtamente ſeguiſca.

Segvitabile. Da eſſer ſeguito. Com. Par. 13. Iddio conoſce l'eſſenzia ſua, sì come ſeguitabile dall'huomo, cognoſce quella, sì come propria Idèa dell'huomo.

Segvitamento. Il ſeguitare. Lat. *ſequela*. Sen. Piſt. Che coſa è ragione? ſeguitamento della Natura. Com. Inf. c.8. Ragione è ſeguitamento di Natura. Albert. cap. 44. La ragione della natura ee ſeguitamento.

Segvitare. Seguire. Lat. *ſequi*. Bocc. n.43.4. Non auendo ſpazio di far nozze, perciocchè temeuano d'eſſer ſeguitati. Petr. canz. 40. 6. Tal che s'altri mi ſerra Lungo tempo il cammin da ſeguitarla [cioè da andarle dietro] Dan. Par. 2. E quei, fuor ch'uno, ſeguiterieno a tua ragion diſtrutti [cioè continuerebbono] Bocc. n.56. 1. La Reina impoſe il ſeguitare alla Fiammetta [cioè il continuare] E nou.43. 1. Ad eſſa ſeguitarono molti lieti giorni [cioè ſuccederono] E nou.60.17. Poco dell'altrui fatiche curandoſi, doue la loro vtilità vedeſſono ſeguitare [cioè Succedere]

Segvitatore. Che ſeguita, ſeguace. Lat. *ſectator*. Amm. ant. La mondana gloria fugge i ſuoi ſeguitatori, e ſeguita i ſuoi fuggitori. Filoc. lib. 5. 267. Come adunque diremo, che tal Signor ſi deggia ſeguir per ben proprio del ſeguitatore? Caualc. Med. cuor. Sono dunque queſti tali, figliuoli, e ſeguitatori del Diauolo. Mor. San. Greg. Come ſi penſano molti ſeguitatori d'errori.

Segvitatrice. Verbal femm. che ſeguita. Lat. *conſectatrix*. Vit. S. Pad. Di coſtei fue diſcepola, e ſeguitatrice la ſantiſſima Candida, figliuola di Troiano, Maeſtro delle milizie dello 'mperadore [cioè imitatrice] Teol. miſtic. Così la gente diſpoſta, eſpreſſamente è ſeguitatrice degli atti eterni. Fau. Eſop. L'anima non poſſente di virtù, ſeguitatrice la volontà del corpo.

Segvito. Add. che è ſeguito, e ſucceduto. preterito. Dan. Par. 24. Ed io la pruoua, che'l ver mi diſchiude, Son l'opere ſeguite, a che natura, ec.

Segvito. Verbal. ſeguitamento, e comunemente s'intende d'huomini. Bocc. n. 41. 14. Senza altro ſéguito d'alcuno, ſopra la naue de' Rodian ſaltò. G. V. 1. 2. 1. Per la ſua forza, e ſéguito, ſignoreggiò tutte le ſchiatte de' figliuoli di Noè [cioè aderenze] ¶ Per lo perſeuerare. Lat. *perſeuerantia*. Albert. cap... I cominciamenti ſono in noſtro potere, ma lo ſéguito, e la fine giudica la ventura.

Segvizione. V. A. eſecuzione. Lat. *executio*. G. V. 7. 37. 1. E così, con grande effetto, e opere, miſe a ſeguizione.

Sei. Nome numerale. Lat. *ſex*. Dan. Par. 9. Che di ſei ale ſannoſi cuculla.

Selce, e selice. Pietra. Lat. *ſilex*. Petr. Son. 165. Può quello in me, che, nel gran vecchio Mauro, Meduſa, quando in ſelce trasformollo. Cr. 1. 8. 3. Ancora ſotto le radici de' monti, e nelle dure ſelci ſi truouano l'acque. Fr. Giord. P. Tutto ſi ſcriue, e ancora ſi ſcriue con penna di ferro in pietra di ſelice, acciocchè ſieno leuere cauare in pietra fortiſſima, che non ne vanno.

Sella. Arneſe di cauallo, Che gli ſi pone ſopr'alla ſchiena, per poterlo acconciamente caualcare. Lat. *ephippium*. gr. ἐφίππιον. Bocc. n.43. 13. E trouato il ronzino della giouane ancora con tutta la ſella. Dan. Par. c. 6. Che val, perchè ti racconciaſſe il freno Giuſtiniano, ſe la ſella è vota? Petr. Canz. 34. 6. Vinca 'l ver dunque, e ſi rimanga in ſella, E, vinta a terra, caggia la bugia. Nou. ant. 39. 1. Non auea caualiere in Proenza, che non gli aueſſe fatto votar la ſella, e giaciuto con ſua mogliera.

Sellaio. Che fa le ſelle. Alcuni lo dicono in latin. * *ephippiarius*. Conu. 73. Al caualier debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, e'l ſellaio.

Sellare. Metter la ſella. Lat. *ephippium imponere*. Bocc. n.39.10. Fatti ſellare i caualli, andò via. Paſſau. c. 61. Comandò, che i caualli toſto foſſono ſellati.

Sellato. Addiett. che ha la ſella indoſſo. Lat. *inſtratus*, e da alcuni * *ephippiarius*. N. ant. 39. 1. Fece venire ſuo deſtriere ſellato, e cinghiato bene.

Selva. Boſcaglia grande. Lat. *ſylua*. gr. ὕλη. Bocc. n. 43. 5. E come ſeppe, uerſo una ſelua grandiſſima volſe il ſuo ronzino. Dan. Inf. c. 1. Ah quanto a dir qual'era è coſa dura Eſta ſelua ſeluaggia, e aſpra, e forte. E cant. 20. Alcuna uolta, per la ſelua fon-

da. Petr. canz. 42. 5. Vedendo per la ſelua altera, e ſola.

SELVAGGINA. Vedi SALVAGGINA. Lat. *ferina*. Sen. Piſt. Tu ■ diletti ueder meſſe per ordine dinanzi da te le uenagioni, e le ſeluaggine.

SELVAGGIO. Saluatico. Lat. *ſylueſter*. Dan. Inf. c. 1. Se uuoi campar d'eſto luogo ſeluaggio. G. V. 8. 55. 7. E queſta ſeluaggia, e groſſa armadura, chiamano godendach. Dan. Inf. c. 13. Non han sì aſpri ſterpi, nè sì folti Quelle fiere ſeluagge. E cant. 6. Verranno al ſangue, e la parte ſeluaggia Caccerà l'altra. E Purg. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a ſparuier ſeluaggio. Petr. Son. 208. Da fare innamorare un'huom ſeluaggio. E Son. 248. Nè fiere han queſti boſchi sì ſeluagge. M. Aldobr. Carne di porco ſeluaggio, a comparazion della dimeſtica, è calda, e ſecca. G. V. 7. 85. 5. Ed egli, e ſua gente Catalana, erano ancora con loro molto ſeluaggi [cioè non trattauano inſieme, non erano confidenti]

SELVETTA. Dim. di ſelua. Latin. *ſyluula*. Fior. Ital. D. In mezzo di quel terreno, che Didone preſe, per far la Città, era una molto bella ſeluetta.

SELVOSO. Pien di ſelue. Latin. *ſyluoſus*. Petr. huom. Ill. Il quale ſi ritraeua del piano a' luoghi ſeluoſi.

SEMBIANTE. Aſpetto, faccia, uolto. Latin. *aſpectus*, *ſpecies*. Dan. Par. cant. 5. Lo ſuo piacere, e'l traſmutar ſembiante, Poſer ſilenzio al mio cúpido ingegno. E cant. 11. La lor concordia, e i lor lieti ſembianti. E cant. 32. Nè mi moſtrò di dio tanto ſembiante. E Purg. 21. Perchè l'ombra ſi tacque, e riguardommi Negli occhi, oue'l ſembiante più ſi ficca. E Par. c. 3. Quelle ſtimando ſpecchiati ſembianti. But. cioè immagini, che ſi rappreſſentaſſono nello ſpecchio. Petr. Son. 102. Gli occhi, e la fronte, con ſembiante umano, Baciolle sì. E canz. 47. 2. Quanto in ſembianti, e ne' tuo' dir moſtraſti. Bocc. n. 100. 1. molto a tutti nel ſembiante piaciuta. E num. 16. E con ſembiante turbato, un dì le diſſe. ¶ Per apparenza, ſimilitudine. Dan. Inf. 32. Auea di gielo, e non d'acqua ſembiante. E Par. 22. Tal ch'io ſorriſi del ſuo uil ſembiante. But. cioè della ſua uile apparenza. N. ant. 100. 11. Che s'io il chiamerò poi, e moſterrolli belli ſembianti, ch'elli mi ſeguirà uolentier con amore [cioè gli farò buona cera, e carezze] Latin. *hilarem vultum praeſeferre*. ¶ In ſembiante, e per ſembiante, uale apparentemente. N. ant. 24. 5. Così pare, che amiate il uoſtro Dio in ſembianti di parole, ma non in opera. Liu. M. E così fu la coſa, per ſembiante, indugiata. ¶ Far ſembiante, uale far ſegno, dimoſtrazione. Latin. *ſignum facere*. Dan. Par. 9. Qui ſi tacette, e fecemi ſembiante, che foſſe ad altro uolta. Bocc. nou. 98. 6. Senza alcun ſembiante moſtrarne, di lei s'acceſe. G. V. 2. 1. 5. Con falſi ſembianti moſtraua amore a' cittadini. N. ant. 33. 1. E cominciò a fare ſtrano ſembiante, e ingroſsò contro all'amico ſuo [cioè a moſtrarſi adirato] ¶ Per far viſta, finta lat. *fingere*, *ſimulare*. Bocc. nou. 61. 7. Acciocchè Gianni nulla ſoſpicar poteſſe di lei, di dormire, fece ſembiante. E nou. 73. 10. Fecer ſembiante di marauigliarſi forte, e lodarono il conſiglio di Calandrino. ¶ Per ſimigliante. Latin. *ſimile*, *idem*. Liu. M. Subitamente tornò tutta ſua intenzione a religione, e a ſacrificare, tutto'l popolo ne fece il ſembiante.

SEMBIANTE. Add. ſimigliante. Latin. *ſimilis*. Petr. Son. 218. Di beltate, e di lumi sì ſembianti, Ch'anche il Ciel della Terra s'innamora. E Son. 154. Quel fiore antico di uirtuti, e d'arme, Come, ſembiante ſtella, ebbe con queſto Nuouo fior d'oneſtate.

SEMBIANZA. Sembiante ſuſt. Dan. Par. 18. Che la ſua ſembianza Vinceua gli altri. E cant. 22. E la buona ſembianza, ch'io ueggio, e noto But. cioè la buona uiſta. E cant. 24. Poi mi uolſi a Beatrice, e quella pronte ſembianze femmi. But. cioè uiſte, e cenni. Petr. canz. 49. 9. No'l mio ualor, ma l'alta tua ſembianza. E canz. 41. 6. L'angelica ſembianza umile, e piana. Bocc. n. 97. 11. Ch'a Meſſer far ſaueſſi lo mio core, Laſſo, per meſſo mai, o per ſembianza. ¶ Per ſimiglianza. Bocc. 28. 2. Che ha troppo più, che di quello, ch'ella fu, di menzogna ſembianza. G. V. 11. 2. 20. E uiſibilmente udì un fracaſſo di Demonia, e di ſembianza di ſchiere di Caualieri armati. Sen. Piſt. Sì come auuiene di due edifici alti igualmente, e d'una ſembianza.

SEMBIARE. Parere. Latin. *videri*, *apparere*. Dan. Par. 20. Tal mi ſembiò l'imago della 'mprenta Dell'eterno piacer. E Inf. c. 1. E una lupa, che di tutte brame ſembiaua carca. Petr. canz. 28. 3. Ch'ogni altro piacer uile ſembiar mi fa.

SEMBIEVOLE. Simiglieuole, ſimigliante. M. Aldobr. E hanno ſembieuole natura in tutte opere, ch'elle fanno nel corpo dell'huomo.

SEMBLABILE. V. A. ſimile, ſimiglieuole. Liu. M. Enea, il qual per ſemblabile cagione era fuggito di ſuo paeſe. Teſ. Br. 8. 53. Or ſappiate, che queſti argomenti, e altri ſemblabili, ſono neceſſarj in queſta maniera.

SEMBLEA. Sembraglia. Lab. n. 282. Ne' quali ella legge di Lancilotto, e di Gineura, e i loro amori, e le gioſtre, e i torniamenti, e le ſemblee.

SEMBRAGLIA. Adunanza di Caualieri. Latin. *equitum coetus*. Tau. Rit. G. S. Tantoſto s'arma, e monta a cauallo, e tutto ſolo ſi mette al cammino, doue la ſembraglia eſſer douea. E altroue. Io uidono coteſto elmo tanto leggiadro, per tal conuenente, che uoi lo portiate a queſta ſembraglia.

SEMBRARE. Vedi SEMBIARE. Bocc. n. 22. 10. Donna non ui ſembro io huomo da poterci altra uolta eſſere ſtato? E Introd. n. 34. E qui, e fuor di qui, e in caſa, mi ſembra ſtar male. Dan. Inf. 33. Fiorentino Mi ſembri ueramente, quando io t'odo. E cant. 17. Soſtati tu, ch'all'abito ne ſembri, Eſſere alcun di noſtra terra praua. E Purg. 19. Che piuma ſembran tutte l'altre ſome.

SEME. Suſtanzia, nella quale è uirtù di generare, e che genera coſa ſimile al ſuo ſubbietto. Latin. *ſemen*. Dan. Purg. 16. Ch'ogni erba ſi conoſce per lo ſeme. E Par. 13. Le coſe generate, che produce Con ſeme, e ſenza ſeme il Ciel, mouendo. Cr. 6. 48. 1. Il ſeme ſi coglie nel principio dell'Autunno, e ſerbaſi per tre anni. E num. 2. Quel medeſimo fa la poluere del ſuo ſeme. Dan. Par. 12. Addimandò, ma contra'l Mondo errante Licenzia di combatter per lo ſeme, Del qual ſi faſcian uentiquattro piante. E Inf. 3. Beſtemmiauano Dio, e i lor parenti, l'umana ſpecie, il luogo, il tempo, e'l ſeme Di lor ſemenza, e di lor naſcimenti. E Par. 7. Voſtra natura, quando peccò tota Nel ſeme ſuo [parla della natura umana, e intende ne' primi padri] E Inf. 33. Ma ſe le mie parole eſſer den ſeme, Che frutti infamia al traditor, ch'io rodo [cioè cagione] Petr. canz. 48. 8. Di buon ſeme mal frutto Mieto. ¶ In iſcherzo ſe ne ſeruì il Bocc. per razza, tratta la metaf. da que' fiori e frutti, che ſi laſciano in ſul lor ceſto, per fare il ſeme. nou. 79. 31. Pinca mia da ſeme, ell'è una troppo gran donna [cioè ſciocco, ſcempio, nè buono ad altro, che a razza] Latin. *caudex*, *ſtipes*, *fungus*.

SEMENTA. Seme. Bocc. n. 72. 7. E cominciò a nettar ſementa di Cauolini, che'l marito aueua poco innanzi trebbiati. Dan. Par. c. 8. Sempre Natura, ſe fortuna truoua Diſcorde a ſe, com'ogni altra ſemente, Fuor di ſua region, fa mala pruoua. ¶ Per metaf. cagione, origine. Lat. *cauſſa*, *origo*. Dan. Purg. 17. Quinci comprender puoi, ch'eſſer conuiene Amor ſementa in uoi d'ogni uirtute. E cant. 25. Ed iui imprende ad organar le poſſe, ond'è ſemente. E Inf. 23. Che fu, per li Giudei, mala ſementa [cioè di mal ſucceſſo] Per lo ſeminare. G. V. 12. 72. 1. Al tempo della ſementa furono ſoperchie pioue, sì che corruppono la ſementa. Cr. 2. 17. 6. Ma nel caldo campo, e graſſo ſi dee indugiar la ſementa quanto ſi può. M. V. 7. 12. E perdeſſene il terzo della ſementa [cioè ſi ſeminò manco il terzo] E SEMENTA, per lo tempo della ſementa, come mietitura, uendemmia.

SEMENZA. Seme. Dan. Par. 13. E diſſe, quando l'una paglia è trita, Quando la ſua ſemenza è già riposta. E Purg. 14. di mia ſemenza cotal paglia mieto. G. V. 9. 78. 2. L'acqua ſoperchiò il terreno, e guaſtò ogni ſemenza, cioè il ſeminato. Teſ. Br. 3. 5. Secondo ch'ell'è, così diuegnon le ſue ſemenze, e'l ſuo frutto. E lib. 5. 22. E ſappiate, che le loro uiuande ſono uelenoſe ſemenze. Petr. cap. 8. A purgar uenne Di ria ſemenza il buon campo Romano. ¶ Per diſcendenza, ſtirpe. Dan. Par. 8. Mi moſtrò gl'inganni, Che riceuer douea la ſua ſemenza. ¶ Per cagione. Dan. Par. 2. Diſpongono a lor fine, e lor ſemenze.

SEMENZAIO. Luogo, doue ſi ſemina, o ſi pongono i ſemi di piante, o d'erbe, per trapiantare. Lat. *ſeminarium*.

rium. Pallad. Il ſemenzaio ſi vuol fare in terzolana si che quello, che ui naſce ſi poſſa traſpiantare. TERZOLANA. il Lat. dice *mediocris terra*, Cr.2.21.18. Ancora ſi fanno ſemenzai, ne' quali ſi creſcono, e nutriſcono, così ſemi, come arbuſcelli. E lib.2.22.4. Tutti i ſemi, e rami, e piante, nel ſemenzaio ſi piantino.

SEMENZIRE. Far ſeme, produr ſeme. Lat. *ſemen producere*. Cr.6.98.3. Colgonſi le rape del meſe d'Ottobre, e quelle che ſaranno più belle, leuate uia le foglie, accioc-che ſemenziſcano la ſtate ſeguente.

SEMICIRCOLO. Mezzocerchio. Lat. *ſemicirculus*. gr. *ἡμίκυκλος*. Dell'origine di queſta, e ſimili. Floſ. 8. Dan. Par. 32. Dall'altra parte, onde ſono intercisi Di voto i ſemicircoli. Cr. 6. 73. 1. E ancora s'appella corona regis, imperocche è fatta a modo d'vn ſemicircolo.

SEMIDEO. Quaſi Iddio, che ha del diuino: detto così dalla antichità. Lat. *ſemideus*. gr. *ἡμίθεος*. Petr. Son. 154. Di che ſarebbe Enea turbato, e triſto Achille, Vliſſe, e gli altri Semidei.

SEMILA. Nome numerale. Lat. *ſexmillia*. Dan. Par. 30. Forſe ſemila miglia di lontano, Ci ferue l'ora ſeſta.

SEMINAGIONE. Vedi SEMINAZIONE.

SEMINALE. Di ſeme. Lat. *ſeminalis*. Com. Par. 7. Perocchè noi fummo in Adam, ſecondo ſeminale ragione, e ſecondo congiugnimento di ſuſtanza. Paſſau. 249. E come ſia brutta e vile la materia ſeminale del Padre, e della madre, di che l'huomo s'ingenera. ¶ Per da ſeme, da potere eſſer ſeminato. Cr. 5. 6. 4. Ne' boſchi più ſpeſſi, e ne' ſeminali campi, ec. più ſpeſſi ſi pongano.

SEMINAMENTO. Il ſeminare. L. ſeminatio, ſatio. Qui è metaf. But. Ipocriſia, ladroneccio, fraudolente conſiglio, ſeminamento di ſcandolo, falſità.

SEMINARE. Gettare, e ſpargere il ſeme ſopra la materia atta a riceuerlo. Lat. *ſeminare, ſerere*. G. V. 12. 49. 3. E le terre ſi poterono male lauorare, e ſeminare. E lib. 11. 1. 12. E ſimile di grano, e vino, ch'era per le caſe, ſenza la perdita di quello, ch'era ſeminato. Sen. Piſt. Percioc-chè s'era dal ſeminare menato al Conſolato di Roma. ¶ Per metaf. Dan. Par. 24. Che tu entraſti pouero, e digiuno In campo a ſeminar la buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. ¶ Per iſpargere, diuolgare. Lat. *ſeminare, ſpargere, diuulgare*. Dan. Par. 29. Non vi ſi penſa quanto ſangue coſta Seminarla nel Mondo.

SEMINARIO. Semenzaio. Cr. 2. 28. 11. E'l ſeme ſi ſecchi al Sole, ed in ſeminario, ec. ſi nutriſcano.

SEMINATO. Suſt. Luogo doue è ſparſo ſu il ſeme. M. V. 10. 101. Dandoui il guaſto, arando i ſeminati, con più di cento paia di buoi. ¶ In prouerbio. Vſcir del ſeminato, vale impazzare. Lat. *delirare*. Morg. Non n'aurebbe però voluti tre, Ch'uſcito ſarè' fuor del ſeminato.

SEMINATO. Add. Qui è metaf. Amet. c. 21. Veſtita d'vn ſottiliſſimo drappo ſanguineo, ſeminato di piccioli vccelletti d'oro, cioè ſparſo. Filoc. 2. 289. Preſe due groſſe lance, con due pennoncelli d'oro, lauorati, e ſeminati di uermiglie roſe. Bocc. g. 6. p. 2. E quiui, eſſendo già le tauole meſſe, e ogni coſa d'erbucce odoroſe, e di bei fiori, ſeminata, cioè ſparſaui ſopra, a guiſa di ſeme ſopra la terra.

SEMINATORE. Che ſemina. Lat. *ſeminator*. Mor. S. Greg. Nell'Euangelio ben fu dichiarato, in quella parabola del Seminatore. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 28. Seminator di ſcandalo, e di ſciſma [cioè commettitore, e ſpargitore] Lib. Oper. diu. Acciocchè'l ſeminatore, per ſuo ſeme medeſimo, foſſe morto [cioè commettitor del male. Cau. fr. ling. Si che come dice Santo Agoſtino, Criſto è'l principal ſeminatore.

SEMINATRICE. Verb. femm. che ſemina. Lat. * *ſeminatrix*. Introd. alle Virt. O ſuperbia, capo, e ſeminatrice di quanti mali al Mondo ſi fanno. Coll. S. Pad. Per la grazia d'Iddio, eſſer liberi di corruzione ſeminatrice.

SEMINATVRA. Il ſeminare, ſeminamento. Lat. *ſatio, ſeminatio*. Cr. 2. 19. 14. Ogni grano nella uligginoſa terra, dopo le tre ſeminature, ſi muta in generazion di ſegale.

SEMINAZIONE. Seminatura. Lat. *ſeminatio*. Cr. 12. 17. 8. Cotali campi diuentano abbondanti, per ſeminazion di faua, o di lino. E lib. 3. 22. 1. allora quella medeſima ſeminagione da capo riſa.

SEMISTANTE. Nome della qualità, che abbiamo detto a Scalpedra. Bocc. n. 79. 12. La Semiſtante di Berlinzone.

SEMIVIVO. Mezzo uiuo. Lat. *ſemiuiuus, ſemimortuus*. Fiam. lib. 5. 43. E me ueggendo, ec. quaſi ſemiuiua ancora giacere.

SEMMANA. Settimana. Lat. *hebdomas*. Fauol. Ser. Br. Guardi nel gran cammino, Non torni alla Semmana. lib. Am. Tutta la Semmana intende, con tutta la mente, a' guadagni.

SEMOLA. Cruſca. Lat. *furfur*. G. V. 8. 82. 6. Auendo mangiati i caualli, e pani di ſaggina, e di ſemola, nero, come mora. Cr. 9. 18. 4. Vi ſi giunga mele, ſale, e olio, e ſemola di grano.

SEMPITERNALE. Sempiterno. Lat. *ſempiternus, æternus*. Teſ. Br. 1. 14. L'altre ſono ſempiternali, che non cominciano, ne non finiſcono, cioè Iddio, e la ſua diuinitade. Mor. S. Greg. Vedendo morire i fedeli perdono ogni ſperanza della uita ſempiternale. Coll. S. Pad. Non tramonterà più il Sole tuo, ne la Luna tua non iſcemerà, ma ſarà a te il Signore luce ſempiternale. Stor. Barlaam. Ma guardami alla tua glorioſa vita ſempiternale.

SEMPITERNALMENTE. Con ſempiternità, eternamente. Lat. *æterno, ſempiterno*. Mor. S. Greg. Ed allora iui ſempiternalmente, per quello, ch'ell'ha acquiſtata la perpetua fermezza.

SEMPITERNARE. Far ſempiterno. Lat. *æternare*. Dan. Par. 1. Quando la ruota, che tu ſempiterni.

SEMPITERNO. Che non ha auuto origine di tempo, ned è ſottopoſto a corruzione. Lat. *ſempiternus*. Dan. Par. 12. Così di quelle ſempiterne roſe, Volgenti circa noi le due ghirlande. E cant. 14. Per gli padri, e per gli altri che fur cari, Anzi che foſſer ſempiterne fiamme. E cant. 28. In queſta Primauera ſempiterna. E cant. 30. Nel giallo della roſa ſempiterna. Petr. Son. 211. O li condanni a ſempiterno pianto. Collaz. S. Pad. E farò con loro vn patto ſempiterno, e non ceſſerò di far lor bene.

SEMPLICE. Puro, ſenza miſtione. Lat. *purus, ſimplex*. Dan. Par. 33. Che ciò, ch'io dico è un ſemplice lume. Petr. cap. 8. Quel ch'i' uo' dire in ſemplici parole [cioè ſenza artificio] Bocc. n. 80. 20. Attenendoſene Salabaetto alla ſua ſemplice promeſſione [cioè pura, e ſola] ¶ In vece di, puro, ſenza malizia, ineſperto, ſoro. Lat. *rudex, ſimplex, idiota, imperitus*. Dan. Par. 5. Non fate, come Agnel che laſcia il latte Della ſua madre, e ſemplice, e laſciuo. E Purg. 16. Che me' ſi noma, Franceſcamente, il ſemplice Lombardo. Bocc. n. 60. 13. Gli huomini, e le femmine ſemplici, che nella piazza erano. E nou. 61. 2. Perciocchè egli teneua del ſemplice, era molto ſpeſſo fatto Capitan de' Laudeſi Liu. M. Senza fallo egli era rozzo, e di ſemplice maniera. ¶ Per, iſcempio, contrario di doppio. Lat. *ſimplex*. In tutti i ſopraddetti ſignificati ſi piglia *ἁπλόος*, appo i Greci. Vedi Floſ. 42. M. V. 8. 59. Furono nel verno, malattie di freddo, e nella ſtate molte febbri terzane, e ſemplici, e doppie. ¶ Diciamo anche ſemplici all'erbe, che più comunemente s'uſan per medicina: e, ſempliciſta, quegli che conoſce la lor virtù, e le cuſtodiſce. Lat. *herbarius*.

SEMPLICEMENTE. Con ſemplicità. Lat. *ſimpliciter*. Bocc. n. 66. 1. Li quali, ſemplicemente parlando, dicono. Fr. Giord. S. Vn dì ſi gittò in orazione ſemplicemente.

SEMPLICETTO. Dim. di ſemplice. Dan. Purg. 16. L'anima ſemplicetta, che ſa nulla, ſaluo che moſſa da lieto fattore. Petr. Son. 11. Semplicetta farfalla al lume auuezza. Bocc. n. 64. 2. Io vna n'aggiugnerò, da una ſemplicetta donna adoperata. Diciamo anche ſempliciotto, che val molto ſemplice. Morg. Il Gallo ſempliciotto in baſſo ſcende, Allor la Golpe altra malizia prende.

SEMPLICEZZA. Semplicità. Sen. Piſt. Non ci tegnamo appagati di neuna ricchezza, ne di folle ſemplicezza. Com. Inf. c. 7. E anche non doueſſe lor giouare la ſemplicezza della virtù.

SEMPLICIOTTO. Vedi SEMPLICETTO.

SEMPLICISSIMO. Superl. di ſemplice. Lat. *ſimpliciſſimus*. Bocc. n. 30. 3. La giouane, che ſempliciſſima era. [cioè ſenza malizia] Com. Inf. 7. Coſtretto dalli principi di Filoſofia, che di neceſſitade vuole un primo mobile, ſempliciſſimo [cioè puriſſimo]

SEMPLICISTA. Vedi SEMPLICE.

SEMPLICITA. Aſtratto di ſemplice, ineſperienza, purità. Lat. *ſimplicitas, imperizia*. Bocc. n. 61. 3. La quale cono-

scendo la semplicità del marito. E nou. 73. E della sua semplicità souente gran festa prendeuano. E num. 3. Il quale udendo alcune cose della semplicità di Calandrino. E nou. 28.4. Se non per alcune recreazioni, lequali alcuna uolta pigliaua delle sue semplicità. Fr. Giord. S. Ed era huomo d'una buona semplicità. Amm. ant. La semplicità delle non composte parole suole torre sospezion di bugie [cioè purità, e chiarezza]

SEMPRE. Auuerb. di tempo: tuttauia, senza intermissione, continuamente. Latin. *semper*. Dan. Par. c. 1. Del suo lume fa'l Ciel sempre quieto. Petr. Son. 211. Ma le più tarda aurà da pianger sempre. Bocc. n. 48. 12. Così cadde boccone, sempre piagnendo.

SEMPREMAI. Sempre. E la particella MAI, affermatiua, u'è posta, per confermar più la continuatione, quasi uoglia dirsi, sempre sempre. Bocc. n. 72. 7. Bene, Belcolore, demi tu far sempremai morire a questo modo?

SEMPREVIVA. Latin. *semperuiuum*, gr. *ἀείζωον*. Cr. 6. 104. 1. La sempreuiua, cioè barbaiouis, è un'erba così nominata, perocchè sempre si truoua verde. M. Aldobr. Rec. Sugo di porcellana, e di zucca, e di cauolo, sempreuiua, e uirga pastoris.

SENA. Erba medicinale nota, delle qualità della quale uedi Mattiuol. Cr. 6. 1. 3. Sì come quello, che con alcuna uirtù purga la collera, sì come la scamonéa, e che, per alcuna uirtù, purga la flemma, sì come l'ebbio, e l'altra la malinconia, sì come la sena.

SENAPE. Erba nota, il cui seme è minutissimo, e d'acutissimo sapore. Latin. *sinapis, sinapi*, gr. *σίνηπι*. Cr. 6. 110. 1. La Senape si semina innanzi il uerno, e dopo, e desidera terra grassa, ec. Amet. 44. Molta della frigida ruta, e d'altra senape del naso nemica: oggi più comunemente si dice SENAPA.

SENATO. Adunanza d'huomini eletti dalle Repub. e da' Principi, per consigliare, o gouernare ne' casi di più importanza. Lat. *senatus*. Bocc. n. 41. 22. Auea, col Senato di Rodi dolendosi, ordinato.

SENATORE, e SANATORE. Del numero del Senato. Lat. *Senator*. Lab. n. 313. Non è da' uostri Senatori orecchia porta a' rapaci lupi. G. V. 7. 8. 3. E, in luogo di lui, il fece Sanatore di Roma.

SENE. V. Latin. *vecchio*. Dan. Par. 31. Credea veder Beatrice, e uidi un sene, Vestito con le genti gloriose.

SENICI. Tumore, o uero enfiato nelle parti gangolose della gola. Passau. 347. Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, il duol de' denti, la magrana, e le senici.

SENILE. Di uecchia età, da uecchio. Lat. *Senilis*. Petr. Son. 180. Fatto senile in sul giouinil fiore. M. V. 1. 32. Sforzando la natura, già senile, Nella bellezza della damigella. Fiamm. lib. 1. 89. Vestita di splendida forma, quale quella si uesti la senile.

SENNO. Sapienza, prudenza, sapere. Latin. *sapientia, prudentia*. Alber. cap. 49. Nel Mondo sono due cose, che non fanno prode, auere sotterra posto, e senno in petto chiuso. Dan. Par. 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben ueder, ch'ei fu Re, che chiese senno. E Inf. c. 7. Oltre la difension de' senni umani. E cant. 8. Ed io riuolto al mar di tutto'l senno. E cant. 4. Sì, ch'io fui sesto tra cotanto senno. Petr. Son. 259. Ou'è'l ualor la conoscenza, e'l senno. Bocc. n. 58. 5. A cui di senno pareua pareggiar Salamone. E nou. 64. 11. Ben potete a quello conoscere il senno suo. Tes. Br. 3. 5. E per ciò è ben senno a mostrare, che campi l'huomo dee scegliere. E lib. 8. 32. Senno non uale, là dou'huomo vuol seguire in tutto suo uolere. Amm. ant. Pregoti che non metti parola, per parola, ma senno, per senno. E appresso. Senno, con consiglio, spesso si truoua in colui, al quale la natura non ha concesso la forza. E altroue, Di rado s'accolgono insieme bellezza con senno. Caualc. med. cuor. Dunque senno è amar lo nimico, e rendergli ben per male. Dittam. Oh quanto è senno, quando cosa alcuna Buna innanzi t'appar prenderla tosto, Che poi passata riguardar la Luna. E col uerbo fare ha forza d'auuerbio, e ual sauiamente. Lat. *sapienter*. Petr. Son. 206. Il mio cuor, che per lei lasciar mi uolle, E fe gran senno. Bocc. n. 77. 2. Perciocchè meglio di beffare altrui ui guarderete, e farete gran senno. N. ant. 100. 1. 2. Voi uolete credere ad altrui più ch'a me, e di ciò non fate ne ben, ne senno. E con la preposizione A, e PER dauanti, uale uolontà, arbitrio, modo, piacere. Latin. *arbitrium, voluntas*. Dan. Inf. c. 21. Lasciagli digrignar pure a lor senno. Bocc. n. 44. 9. E dormaui, e oda cantar l'usignuolo a suo senno. E nou. 84. 8. Non ne uorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perch'io gli misi a suo senno [cioè a suo modo, o per suo consiglio] G. V. 1. 38. 6. Nessuno di loro ebbe acquistata la grazia di nominar la Città, per lo suo senno, e sua uolontà. ¶ Per senso, sentimento. Latin. *sensus, us*. Albert. cap. 43. Perciocchè li primi mouimenti, li quali nascono dalli cinque senni, cioè dal uiso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento, in noi non sono, ma da Domenedio, lo quale n'apparecchia quelli senni, perchè solo, per uedere, o udire cosa piaceuole, ti muoue ad amarla. Tes. Br. 1. 15. Noi auanziamo gli altri animali, non per forza, ne per senno, ma per ragione: e la ragione è nell'anima: ma senno e forza sono nel corpo. ¶ Per intelletto, ceruello. Latin. *intellectus*. Bocc. n. 66. 1. Li quali, semplicemente parlando, dicono, che Amore trae del senno. E num. 10. Io credo fermamente, che egli non sia in buon senno. N. ant. 99. 10. E così uscirete uoi di senno, e farete uergogna a tutta caualleria. Col segno del sesto caso diuenta auuerbio, e uale, daddouero, grandemente. Latin. *seriò, uehementer*. Caualc. discipl. spirit. Anzi alcuna uolta scoprendo, che il loro confessarsi peccatori non ueniua da umiltà, ma da superbia, se n'adirano da maladetto senno. ¶ Dicesi in prouerbio: ognun ua col suo senno al mercato, e uuol dire, che ognun sa tanto, o quanto, o uero gli par sapere. ¶ E quell'altro. Del senno dipoi n'è pien le fosse: e dicesi di coloro, che, dopo'l fatto, dicono quel che si doueua, o poteua fare prima. Lat. *post facta Prometheus. Serò sapiunt Phryges*.

SENO. Pronunziato con l'e stretto. Quella parte curua dell'huomo, tra la fontanella dello stomaco, e'l bellico. Lat. *sinus*. Bocc. n. 36. 9. Mi pareua, ch'ella mi mettesse il muso in seno nel sinistro lato, e quello tanto rodesse, che al cuor perueniua. Petr. Son. 201. Ma so sì come huom ch'arde, e'l fuoco ha in seno. Dan. Par. 25. Dentro al suo seno Di quello incendio tremolaua un lampo. ¶ Mettere in seno, trar di seno, e simili, è mettere, o trar che che sia, tra'l seno, e la parte del uestimento, che'l cuopre. Bocc. n. 73. 13. Douunque alcuna pietra nera uedeua si gittaua, e, quella ricogliendo, si metteua in seno. E nou. 7. 10. Si trasse di seno l'un de' tre pani. ¶ Per metaf. cuore, che ha il seggio nel seno. Lat. *cor*. Petr. Son. 228. Quindici l'una, e l'altra diciotto anni, Portata ho in seno, e giammai non mi scinsi. Dan. Inf. 18. Recati a mente il nostro auaro seno. Bocc. lett. Se alcun trouate, che uostro amico sapete, nel cui seno i uostri consigli, e la uostra anima fidar possiate. ¶ Per curuità. Dan. Par. 23. Triuia ride tra le Ninfe eterne, Che dipingono il Ciel per tutti i seni. ¶ Per capacità. Dan. Inf. 28. Ch'hanno a tanto comprender poco seno. ¶ Per luogo stretto di Mare, golfo. Lat. *sinus, us*. Bocc. n. 14. 6. In un seno di Mare, il quale una picciola isoletta faceua, si raccolse. M. V. 11. 30. Temendo, che l'armata de' Fiorentini non gli danneggiasse nel seno del porto loro [cioè dentro del porto]

SENON. Particella eccettuatiua, e uale, fuorchè. Latin. *nisi praeter, quamquod*. Bocc. n. 43. 6. Che ne dobbiam noi far'altro, se non torgli quei panni, e quel ronzino, e impiccarlo? E nou. 25. 3. D'ogni cosa opportuna a douere onoreuolmente andare, fornito s'era, se non d'un palafreno. E nou. 45. 5. In questo io non potrei per te altro adoperare, se non che quando, ec. Dan. Par. c. 1. Non dei più ammirar se bene stimo Lo tuo salir, se non come d'un riuo, Se d'alto monte scende giuso ad imo. Petr. Son. 225. Ne di Lucrezia mi marauigliai, Se non come a morir le bisognasse Ferro.

SENONSE. Lo stesso che senon. I latini ancora usano *Nisi si*. G. V. 12. 73. 2. E nota s'egli ha tra i Cristiani al suo tempo nullo Re, se non se quello di Francia, ec. che abbia tanto podere. E num. 3. E Mess. Mastino Signore d'undici cittadi, le perdè tutte, se non, le Verona, e Vicenza, e in quelle fu osteggiato. ¶ Talora l'ultima SE ha forza di FORSE. Passau. c. 101. Senon se in caso, doue tu non possi, o non sappi. Petr. canz. 3. 1. Se non se alquanti, che hanno in odio il Sole.

SENSALE. Quegli che s'intromette tra i contraenti, per la conclusion del negozio, e particolarmente tra il uenditore, e'l comperatore. Latin. *proxeneta*, gr. *προξενητής*. Bocc. n. 80. 3. E da quello libro della doga-

na, assai volte s'informano i sensali. E num. 32. E perciò, come il dì fu venuto, ella mandò per un sensale. E nou. 2. 9. Maggiori mercatanti e faccendone, e più sensali auendone, che a Parigi di drappi, o d'alcun'altra cosa non erano. Lab. n. 198. E le donne sono ottime sensali a fare, che, ec. [cioè ruffiane] E da SENSALE senseria, che è la mercede, che si da al sensal per le sue fatiche.

SENSATO. Sensibile. Dan. Par. 4. Perocchè solo da sensato apprende. Ciò che fa poscia d'intelletto degno. Guid. Caualcan. Rim. Egli è creato, ed ha sensato nome.

SENSERIA. Vedi SENSALE.

SENSIBILE. Atto a comprendersi dal senso. Lat. * *sensilis, sensibilis*. Dan. Par. 28. Ma nel Mondo sensibile si puote Veder le volte. Petr. canz. 3. 3. Miro pensoso le crudeli stelle, Che m'hanno fatto di sensibil terra. Dan. Par. 10. Ringrazia il Sol degli Angeli, ch'a questo Sensibil t'ha leuato. Passau. 81. Si può intendere, e considerare il dolore, in quanto è sensibile [cioè nella parte sensitiua]

SENSIBILITA'. Astratto di senso. Com. Purg. 16. Voi, secondo sensibilitade, dite, che'l moto del Cielo, e le congiunzioni, causano negli huomini d'essere virtuosi, o uiziosi.

SENSIBILMENTE. Col senso. Con cognizione del senso. Caualc. Med. cuor. Neuna cosa addiuiene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del giudice eterno. Dan. Conu. 15. Se l'amistà s'accresce per la consuetudine, si come sensibilmente appar manifesto. Dan. Inf. c. 2. Ad immortale Secolo andò, e fù sensibilmente [cioè corporalmente]

SENSITIVO. Che ha senso, di senso. Lat. *sentiens*. Bocc. n. 16. 31. Anzi si ogni uirtù sensitiua le chiusero; che, ec. Com. Inf. 13. Quando huomo è nel Mondo, si è animale razionale, e sensitiuo, e vegetatiuo. Passau. 21. La loro ragione è si offuscata, e sottomessa all'appetito sensitiuo, che, ec. E SENSITIVO diciamo d'vno, che per ogni piccola cosa si muoua ad ira.

SENSIVAMENTE. Con senso. G. V. 11. 47. 2. Ma però non crescerebbe all'anima sensiuamente.

SENSO. Potenzia dell'anima, per la quale si conoscono le cose corporee presenti. Lat. *sensus, us*. Bocc. n. 55. 3. Si truoua, che'l visiuo senso degli huomini vi prese errore, quello credendo esser vero, ch'era dipinto. Bocc. n. 40. E come che rotto fosse il sonno, e i sensi auessero la lor virtù ricuperata. Introd. alle Virt. E però se n'vengono tutte le sensora, con le quali spesso si pecca venialmente. Fr. Iac. T. Le sensora di fuora Mi danno impedimento. Dan. Purg. 17. Chi muoue te se'l senso non ti porge? Petr. Son. 220. Al ver non volse gli occupati sensi. Dan. Par. 2. Oue chiaue di senso non disserra. E appresso. Poi dietro a' sensi, Vedi che la ragione ha corte l'ali. ¶ Per significato. Lat. *sensum*. Inf. c. 3. Queste parole di colore oscuro, Vid'io scritte al sommo d'vna porta, Perch'io: Maestro, il senso lor m'è duro. ¶ Per intelligenza. Lat. *intellectus*. Petr. canz. 49. 8. Vergine d'alti sensi, Tu vedi il tutto. ¶ Per appetito, sensualità. Lat. *appetitus*. Petr. Son. 177. Regnano i sensi, e la ragione è morta. Conu. 4. La maggior parte degli huomini, viuono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli.

SENSVALE. Di senso, secondo il senso. Passau. prol. Per uaghezza di vana dilettanza, o per sensuale, e uiziosa concupiscenzia. Dan. Conu. 54. E secondo questo, cotale sensuale giudicio, parlò quella ballatetta. E car. 77. Quando il filosofo dice, ec. non s'intende dire del parer di fuori, cioè sensuale, ma di quello di dentro, cioè razionale.

SENSVALITA. Forza, e stimolo del senso, e dell'appetito. Annot. Salm. Combattendo la ragione contro la sensualitade. Caualc. med. cuor. Pogniamo, che l'huomo si ridoglia, secondo la sensualità. Serm. S. Agost. D. Contristi lo spirito la carne, e la ragione la sensualità. Passau. 81. La carne stia soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione.

SENSVALMENTE. Con sensualità, secondo'l senso. Mor. S. Greg. Si come di minor colpa è, quando la mente è rapita sensualmente in diletto del peccato.

SENTACCHIO. Vedi SENTACCHIOSO.

SENTACCHIOSO. V. A. d'acuto sentire, con l'odorato. Il testo latino dice *sagacissimus*. Vegez. Agri, e sentacchiosi cani, nelle bertesche si tengano, i quali la venuta de' nimici all'odore sentano, e con latramento gli mostrino. Sentacchio, nello stesso significato, disse del porco il Morgante. Molto sentacchio pareua il Canghiale.

SENTENZA. Propriamente terminazion di lite, pronunziata dal giudice, giudicamento, giudicio. Lat. *sententia, iudicium*. Bocc. g. 6. p. 6. Dioneo questa è quistion da te, e perciò farai, ec. che tu sopr'essa dei sentenzia finale, ec. Madonna la sentenzia è data, senza udirne altro, e dico, che la Licisca ha ragione, e Tindaro è una bestia. Gio. V. 8. 54. 3. Il popolo minuto ebbe la sentenzia incontro. Bocc. n. 47. 13. Data dal fiero padre questa crudel sentenzia, contro alla figliuola. Petr. canz. 41. 7. Qual sentenzia diuina Me legò innanzi, e te prima disciolse? Dan. Inf. 6. Esti tormenti Cresceranno ei, dopo la gran sentenza? Fr. Iac. T. Ell'è la santa pace, Che'l mondo liberò d'ogni sentenza. ¶ Per opinione, parere. Lat. *sententia, opinio*. G. V. 11. 2. 24. Ed io Autore, sono di questa sentenza, sopra questo diluuio. Bocc. n. 94. 13. E tutti in una sentenzia concorrendo. Dan. Par. 4. Secondo la sentenzia di Platone. E Inf. 7. Or uo'che [illegible] mia sentenzia ne'mbocche. E Par. 7. Le mie parole Di gran sentenzia ti faran presente [cioè decisione, soluzion di dubbio] ¶ SENTENZIA la pigliamo anche in significato, di motto breue, e arguto, approuato comunemente per uero. ¶ In sentenzia, uale in somma, in sustanzia. Lat. *in summa*. Passau. c. 99. E in sentenzia dicono quel medesimo, e comprendono tutto ciò, ec. E car. 285. Per tutti questi detti, che in sentenza dicono una medesima cosa.

SENTENZIALMENTE. Sentenziosamente. But. Quando s'ode sentenzialmente parlare, gli huomini, marauigliandosi, guardan l'un l'altro.

SENTENZIARE. Dar sentenzia, giudicare. Lat. *sententiam ferre*. G. V. 11. 52. 3. Li quali sentenziarono a dì 22. di Nouembre. Passau. c. 110. Tra per l'omicidio, e per lo furto, furono amendue sentenziati al fuoco. E car. 114. Per la qual cosa furono sentenziati al fuoco.

SENTENZIATO. Condennato per sentenzia. Lat. *damnatus*. Fra Guitt. rim. Credomi, che saria per sentenziato. Vit. Plut. E quando si disfece la congregazione, menauansi i sentenziati nella carcere.

SENTENZIATORE. Che sentenzia, giudice. Lat. *iudex*. Mor. S. Greg. Allora si uedrà il peccatore apertamente nella presenzia del sentenziatore.

SENTENZIEVOLMENTE. Per sentenzia. Lett. Com. Pir. Auuegna certo, che da nostra potestade sentenzieuolmente non fosse ucciso.

SENTENZIOSAMENTE. Sensatamente, giudiziosamente. Collaz. S. Pad. Bene auete detto sentenziosamente del fine. But. Cioè si bene, si sentenziosamente, e seueramente.

SENTIERO. Strada, uia. Lat. *semita*. Bocc. n. 95. 7. Ma non uedendo per la selua ne uia, ne sentiero. Tau. Rit. Niuna persona ui potea andare, se non se per un picciol sentiero. Dan. Par. 29. Voi non andate giù per un sentiero Filosofando. Petr. Son. 203. Se con piena Fede dal dritto mio sentier mi piego.

SENTIERVOLO. Dim. di sentiero. Bocc. n. 43. 10. S'abbatte a un sentieruolo, per lo qual messasi, ec.

SENTIMENTO. Senso. Lat. *sensus, us*. Bocc. n. 17. 9. Poche ue ne trouò, che auessero sentimento. Lab. n. 23. Con tanta più forza si mise ne' miei sentimenti il Sonno. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciascun sentimento, Cessato auesse del mio uiso stallo. E cant. 3. Che balenò una luce uermiglia, la qual mi uinse ciascun sentimento. Bocc. nou. 94. 6. Poiche ogni paura ebbe cacciata da sè, con più sentimento cercando, trouò costei, per certo, non esser morta. E qui può anche uoler dire, diligenzia, attenzione. ¶ Per intelletto, senno. Lat. *intellectus, sapientia*. Bocc. n. 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti ualenti huomini, un'armario di ragion ciuile fu riputato. E nou. 65. 4. Argomentò di cattiuo huomo, e con poco sentimento era. E Introd. n. 32. Auuedendomi ciascuna di uoi auer sentimento di donna. Lab. n. 35. Se tu hai sentimento, quanto soleui, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte? ec. ¶ Per eccellenza, e bellezza di concetto. Lat. *praestantia, excellentia*. Bocc. n. 59. 2. Nella conclusion della quale si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n'è alcuno, di tanto sentimento, contato. ¶ Per concetto, pen-

stero, opinione. Lat. *sententia, opinio*. Bocc. n. 79. 28. Chi aurebbe sì tosto ogni particolarità compresa del mio sentimento, come ha questo valent'huomo? E Introd. n. 13. Alcuni erano di più crudel sentimento. ¶ Vscir del sentimento, ed esser fuor del sentimento, vale impazzare, esser pazzo. Latin. *delirare, desipere*. Lab. num. 39. Se altrimenti nol conoscessi, te del vero sentimento essere vscito. E appresso. Se da te, vscito forse del diritto sentimento, nol uedi.

SENTINA. Propriamente fogna della naue. Lat. *sentina*. Qui fogna semplicemente. Lat. *cloaca*. Salust. Catell. R. Erano uenuti a Roma, sì come acqua in sentina. ¶ Per metaf. ogni ricettacolo, sì di brutture materiali, come di scelleratezza. Lat. *sentina*. Caual. Med. cuor. L'ozio è sentina, e cagione d'ogni mala tentazione, e cogitazione. G. V. 10. 55. 5. E nota, che, col detto Bauero, uennero in Roma molti cherici, e prelati, e frati di tutti gli ordini, i quali erano ribelli, e scismatici di Santa Chiesa, e tutta la sentina degli eretici cristiani. Ar. Fur. O d'ogni uizio fetida sentina.

SENTINELLA. Vedi VIGILIA.

SENTIRE. Apprendere, e conoscer per uia de' sensi, tanto in comune, quanto per uia di ciascheduno in particolare: ed eziandio si distende al conoscer con lo 'ntelletto. Sentire in comune. Lat. *sentire, sensu percipere*. Dan. Purg. 24. Ebbe spazio Già di bere a Forlì con men secchezza, E sì fu tal, che non si sentì sazio. E cant. 12. Che non pur non fatica sentiranno, Ma fia diletto. Petr. Son. 220. L'alma tra l'una, e l'altra gloria mia Qual celeste, non so, nuouo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. E canz. 39. 6. I sento ad ora ad or uenirmi al cuore Vn leggiadro disdegno. E Son. 285. Quale ha già i nerui, e i polsi, e i pensieri egri, Cui domestica febbre assalir deue Tal mi sentia. Bocc. n. 60. 9. Guccio Imbratta, il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l'usignuolo, e massimamente se fante ui sentiua niuna, auendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e mal fatta. E nou. 17. 47. Graue m'è, ec. e più mi sarebbe graue ancora, se io qui non sentissi te. E n. 18. 21. O sospiri per risposta daua, o che tutto si sentia consumare. ¶ De' sensi in particolare. Dell'udire. E questo più frequentemente. Lat. *audire*. Dan. Inf. 23. Io gl'immagino sì, che già gli sento. E cant. 24. E ben sentì muouer la piuma, ec. E sentì dir, beati cui alluma Tanto di grazia. Petr. canz. 38. 6. Non senta 'l suon dell'amorose note. Bocc. n. 43. 13. Ed essendo già uicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio. E nou. 68. 12. E quiui tanto picchiò, che fu sentito. ¶ Dell'odorato. Lat. *sentire*. Dan. Purg. 24. Muouer la piuma, che fe sentir d'ambrosia l'orezza. Bocc. n. 15. 27. Io sento il maggior puzzo, che mai mi paresse sentire. ¶ Del gusto. Dan. Purg. 16. Di picciol bene in pria sente sapore. ¶ Del tatto. Dan. Purg. c. 1. Di cui le Piche misere sentiro Colpo cotal, che disperar perdono. E Purg. 24. Tal mi sentì un vento dar per mezza la fronte. Bocc. n. 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo, ec. ne la portaua. E nou. 60. 21. Chiunque di questi carboni è tocco, tutto quell'anno può uiuer sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. E nou. 77. 10. Egli cominciò a sentir più freddo, che uoluto non aurebbe. Petr. Son. 102. Ch'un fuoco di pietà fessi sentire Al duro cuor, ch'a mezza state giela. Ouuid. Metam. E sentiesi arder le 'nteriora dalle cieche fiamme. Bocc. n. 18. 22. Sentì con più forza nel cuor l'amoroso ardore. ¶ Del vedere. Latin. *sentire, cernere*. Petr. canz. 28. 5. Sento 'l lume apparir, che m'innamora. Lab. n. 196. E meglio col naso quella biuta, che con gli occhi sentendo. Dan. Purg. 27. E di pochi scaglion leuammo i saggi, Che 'l Sol corcar, per l'ombra, che si spense, Sentimmo dietro, ed io, e li miei saggi. In questo senso è alquanto meno vsitato. ¶ Trasferiscesi ancora al sentir dell'animo assalito dalle passioni. Lat. *sentire, percipere*. Dan. Par. 4. Per sentir più, e men l'eterno spiro. E cant. 18. E, come, per sentir più dilettanza, Bene operando. Bocc. n. 43. 21. E quiui i primi frutti del loro amore dolcissimamente sentirono. E nou. 48. 18. La donna sentiua sì fatto dolore, che quasi n'era per impazzare. E canz. 8. 1. Tanto è, Amore, il ben ch'io per te sento. Petr. cap. 2. E tu se tanto, o quanto d'amor senti. ¶ Per conoscere, intendere, sapere. Dan. Par. 15. Ond'io, che son mortal mi sento in questa Disagguaglianza. E Par. 33. Dicendo: questo mi senta, ch'io godo. Petr. canz. 9. 1. Quel che tu uali, e puoi, Credo che 'l senta ogni gentil persona. Bocc. n. 50. 20. Come ti sofferiua l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo auer fatto, che ella fatto auea? E nou. 65. 5. Ed essa tanto più impazientemente sosteneua questa noia, quanto meno si sentiua nocente. E nou. 19. 7. Non ti sento di sì grosso ingegno, che, ec. Dan. Par. 14. Allora udì dirittamente senti, Se bene intendi, perchè la ripose, Tra le sustanze. Bocc. n. 42. 16. La mandò a sentire quello, che di Martuccio trouar potesse. E nou. 43. 3. E per interposita persona sentito, che a grado l'era. E nou. 47. 28. Mandossi adunque alla giouane a sentire del suo volere. E nou. 98. 30. Della prouidenza degl'Iddij niente mi pare, che uoi sentiate. E nou. 53. 4. Come sauio s'infinse di queste cose niente sentire. E g. 6. f. 7. Senza farne nessuna cosa sentire a' Giouani, si misero in uia. E nou. 91. 5. Ne che mai di questo alcun sentirebbe. E nou. 3. 4. Tu se sauissimo, e nelle cose d'Iddio senti molto addentro [cioè penetri] ¶ Per accorgersi. Latin. *sentire, intelligere*. Bocc. nou. 68. 8. Sentendo Arriguccio esser corso dietro a Ruberto, prestamente leuatasi, ec. E nou. 79. 26. Sentendogli di bonissimi uini, e di grassi capponi, e d'altre buone cose assai. Petr. canz. 35. 4. S'altri uiue del suo, ch'altri nol senta. ¶ Per giudicare, stimare, esser di parere. Latin. *sentire, opinari, existimare*. G. V. 10. 230. 3. Ciascuno studiasse sopra la detta quistione della uisione de' Santi, e facessene a lui relazione, secondo che ciascuno sentisse, o del pro, o del contro. ¶ Per acconsentire. G. V. 4. 26. 4. Il detto Arrigo non sentì la sua elezione, nè ui fu presente. ¶ Sentirsi bene, esser sano. Lat. *benevalere*. Bocc. n. 46. 9. Sentendosi bene della persona. E nou. 92. 8. Messere, poichè uoi ben ui sentite, tempo è d'uscire d'infermeria. E nou. 36. 11. O, Signor mio dolce, oh che ti senti tu? ¶ Sentir d'una cosa, participarne. Lat. *participem esse*. M. V. 4. 13. Saluo Messere Iacopo Gabbrielli, perocch'era grande, e sentia del tiranno. Bocc. g. 6. f. 21. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più dell'umido sentiua di quello. E nou. 74. 9. Ella aueua il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti, e grandi, e sentiua del guercio. E nou. 90. 2. Io, il qual sento anzi dello scemo, che no. ¶ Sentirsi, in uece di risentirsi, destarsi. Lat. *expergisci, expergefieri*. Bocc. n. 68. 6. Tirato lo spago, come usato era, Arriguccio si sentì. E nou. 40. tit. Questi si sente, è preso per ladro. ¶ Sentir bene, o mal d'una cosa, auerne buona o mala opinione. Latin. *de aliquo bene, uel male, sentire*. Amm. ant. Il prossimo, come se, amare, di Dio sentir uero, e del prossimo stimare più che di se. Cattalc. discipl. spirit. Virtù dice è dirittamente di Dio sentire, e dirittamente tra gli huomini uiuere, e operare. ¶ E sentirsi, e sentir di se, auer senso. Lat. *sentire, sensu praeditum esse*. Passau. 247. Il membro stupido, E che non si sente, è più di lungi dalla salute. Bocc. n. 77. 17. Io son tutto diuenuto sì freddo, che appena sento di me. ¶ E sentir bene, o male una cosa, è auerne piacere, o dispiacere.

SENTITA. Il sentire. Mess. Cino Rim. Ah Signor mio, non sofferir che, amando, Da me si parta l'anima mia trista, Che fu sì lieta della tua sentita [cioè del sentirti]

SENTITO. Di sentimento, in signif. d'intelletto: accorto, cauto, giudizioso, arguto. Lat. *cautus, prudens, argutus*. M. V. 9. 52. Il quale fu Mess. Ciappo da Narnì, huomo d'arme ualoroso, e sentito assai. Bocc. n. 69. 28. Sia con la mala uentura, se tu m'hai per sì poco sentita, ec. E nou. 60. 1. Imposto silenzio a quegli, che il sentito motto di Guido lodauano, incominciò.

SENTORE. Indizio, o auuiso di qualche cosa auuto quasi di nascoso. Lat. *rumor, indicium*. M. V. 7. 64. Auendo alcun sentóre, che l'antico amico del capitano, senza sua saputa, ec. ¶ Per romore. Lat. *strepitus*. Bocc. n. 96. 8. I uini ui furono ottimi, e preziosi, e l'ordine bello, e laudeuole molto, senza alcun sentóre, e sanza noia. ¶ Stare in sentóre, stare attentamente ad ascoltare, origliare. Lat. *animum attendere*. G. V. 7. 130. 10. E tutti i Fiorentini s'ammiraro, onde ciò fosse auuenuto, e tutti stauano in sentóre. Diremmo anche stare in orecchi.

SENZA, e SANZA. Preposizion separatiua. Lat. *sine, absque*. Bocc. n. 51. 5. Mise mano in altre nouelle, e quella, che cominciata auea, e mal seguita, senza finita, lasciò stare. E nou. 56. 1. Senza dal nostro proposito deuiare. Dan. Par. 5. Che non fa scienza, Senza lo ritenere auere inteso.

ſo. E rim. Quel filo, a cui s'attien la mia ſperanza, E quel che ſanza queſta donna io poſſo. Petr. Son. 295. Che ſenza ella è quaſi Senza fior prato, e ſenza gemma anello.

Senzache. Oltrechè. Lat. *præterquamquod.* Bocc. nou. 51. 4. Senzachè egli peſſimamente, ſecondo la qualità delle perſone, e gli atti, che accadeuano, proffereua. E nou. 60. 7. Senzache egli ha alcun'altre taccherelle, che ſi taccion, per lo migliore.

Separamento. Il ſeparare, diſgiugnimento. Latin.* *ſeparatio, diſſolutio.* Vit. Cr. D. Deſideriamo adunque noi queſto ſeparamento del corpo noſtro, ec. Ed in queſto mezzo, mentrechè noi penſiamo ad auere queſto ſeparamento, ſtiamo morti al Mondo.

Separare. Diſgiugnere, ſpartire, diſunire. Lat. *ſeparare, ſegregare.* Bocc. nou. 98. 4. Che mai più da altro caſo, che da morte, non fu ſeparata. E nou. 6. 2. Oggi io non intendo di uolere da quella materia ſepararmi, dellaqual uoi tutte, ec.

Separatamente. Con ſeparazione. Lat. *ſeparatim, diſtinctim.* Cr. 6. 2. 8. E poſſonſi accomodeuolmente ſeminar l'erbe ſeparatamente, e meſcolatamente.

Sepolcro. Luogo doue ſi ſeppelliſcono i morti, auello, ſepoltura. L. *ſepulcrum.* Pet. canz. 39. 4. E temo ch'un ſepolcro amen ſuo chiuda. Dicendoſi **sepolcro** aſſolutamente, s'intende quel di Gesù Criſto per eccellenza. Bocc. nou. 67. 2. Liquali tornati erano dal Sepolcro. Dan. Par. 24. Si che tu uinceſti Ver lo ſepolcro più giouani piedi.

Sepolto. Add. Seppellito, ſotterrato. Lat. *ſepultus, humatus.* Dan. Purg. 12. Soura i ſepolcri, le tombe terragne Portan ſegnato quel, ch'egli era pria. E cant. 31. Muouer doueati mia carne ſepolta. E Par. 7. Queſto ſegreto, frate, ſta ſepolto Agli occhi di ciaſcun [cioè occulto, naſcoſto] Bocc. nou. 55. 3. Auendo egli quell'arte ritornata in luce, che, ec. era ſtata ſepolta.

Sepoltura. Sepolcro. Lat. *ſepultura.* Bocc. nou. 81. 6. Entrare in quella ſepoltura, doue Scannadio è ſeppellito. E num. 8. Che non che in una ſepoltura, ma in Inferno andrebber, quando le piaceſſe. Dan. Par. 15. E ciaſcuna era certa Della ſua ſepoltura. E Purg. 5. Che non ſi ſeppe mai tua ſepoltura. Petr. cap. 9. A tutti fu crudelmente interdet ■ La patria ſepoltura.

Seppellire, e soppellire. Mettere i corpi morti nella ſepoltura, ſotterrare. Lat. *ſepelire, tumulare, humare.* Bocc. nou. 81. 6. Il corpo di Scannadio, che ſtamane fu ſeppellito. Vit. S. Giouambat. Ed ecco che ſe ne portarono il corpo per ſoppellirlo. Dan. Purg. 3. Veſpero è già colà, doue è ſepolto Lo corpo. Petr. Son. 272. Nè altro ſarà mai ch'al cuor m'aggiunga Sì ſeco il ſeppe quella ſeppellire. ¶ Per naſcondere, occultare. Lat. *abſcondere, occultare.* Bocc. n. 52. 2. Le loro più care coſe, ne' più utili luoghi delle lor caſe, ſi come meno ſoſpetti, ſeppelliſcono.

Seppia. Spezie di peſce, il maſchio della quale ſpezie ſi chiama calamaio, da un certo umor nero, a guiſa d'inchioſtro, che è in lui. Lat. *ſepia.* gr. *σηπία.* M. Aldobr. Prendete marmo bianco, e oſſo di ſeppia, e ſalgemmo, e incenſo, e maſtice, di ciaſcuno igualmente. Cr. 9. 26. 3. Ma ſe foſſe panno ſopra gli occhi generato di nuouo, o inuecchiato, ſi prenda oſſo di ſeppia, tartaro, e ſalgemmo, con igual miſura.

Sepulcrale. Di ſepolcro. Lat. *ſepulcralis.* Dan. Purg. 21. Già ſurto fuor della ſepulcral buca.

Sequela, e segvela. Succeſſo, conſeguente. Lat. *ſucceſſus us, euentus us.* G. V. 11. 60. tit. Ancora delle ſequele de' fatti d'Arezzo da noi a' Perugini. E cap. 117. 11. La detta congiura ebbe appreſſo di male ſequele, a danno della noſtra Città. E lib. 8. 1. 5. Ed ebbe poi molte, e diuerſe ſequele in bene. E lib. 9. 305. 14. Laſceremo alquanto delle ſeguele, e auuerſità, che, ec. auuennero. Eſpoſ. Salm. Onde non ſolo il Signore da' peccatori lieua il peccato, ma la ſeguela, e l'uſo del peccato [cioè quel che ſeguita il peccato.

Sequestrare. Allontanare, ſeparare. Lat. *ſeparare, ſegregare.* Dan. Purg. 25. E la cornice ſpira fiato in ſuſo, Che la refletté, e uia da lei ſequeſtra. In termine giuridico, ſequeſtrare uale ſtaggire.

Sequestrazione. Il ſequeſtrare. Qui è termine giuridico. Ord. de' Pacial. O uero per iſtaggimenti, o ſequeſtrazioni di coſe.

Sera. L'eſtrema parte del giorno. Latin. *veſper, veſperus.* Dan. Par. 27. Di quel color, che per lo Sole auuerſo Nube dipinge da ſera, e da mane. E Purg. c. 1. Queſti non uide mai l'ultima ſera [cioè non è morto] Petr. Son. 213. Non ti ſouuien di quella ultima ſera? E Son. 217. La ſera deſiare, odiar l'aurora. ¶ Per notte, lat. *nox.* Bocc. n. 43. 11. Giouane, che tu con noi ti rimanga, per queſta ſera, n'è caro.

Serafico. Da Serafino, ardente, feruente. Lat. *ardens, feruens.* Dan. Par. 11. L'un fu tutto, ſerafico in ardore.

Serafino. Lat. * *ſeraphim.* Caualc. fr. ling. Serafini ſon quelli, li quali, per più ſingulare propinquitade d'Iddio, del ſuo amore più ſono acceſi, e più noi accendono, onde ſerafino uiene a dire, ardente, incendente. Dan. Par. 4. De' Serafin colui, che più s'india. E Par. 21. Quel ſerafin, che 'n Dio più l'occhio ha fiſſo. E cant. 28. I cerchi primi T'hanno moſtrato i Serafi, e i cherubi.

Serapino. Liquor d'un'erba, del qual uedi Dioſcor. M. Aldobr. Rec. armoniaco, ſerapino, bidelli, opponato, aloè, ſercocolla.

Serbabile. Seruabile. Cr. 4. 4. 6. ■ un'altra maniera, che galnega è detta, ſerbabile, oltre a tutte l'altre.

Serbanze. Il ſerbare. Tau. rit. ſtrad. Dicendo, che Di così poca coſa non uolea far ſerbanza. Paſſau. 126. Chi gli ricuopre, o ſcuſa con nome di cambio, chi d'intereſſe, altri di diposito, e di ſerbanza.

Serbare. Conſeruare. Lat. *ſeruare, cuſtodire, tueri.* Bocc. nou. 61. 3. E tutti, per la ſalute dell'anima ſua, ſe gli ſerbaua diligentemente. E nou. 31. 13. Di che io, in queſto poco di rimanente, che la mia uecchiezza mi ſerba. G. V. 11. 3. 17. Perch'io uiua, quelli muoiono, perch'io ſia ſerbato, quelli ſon perduti. ¶ Per tenere, e conſeruare una coſa per altri. Dan. Inf. 15. La tua fortuna tanto onor ti ſerba, che ec. Petr. Son. 114. Ed ou'è chi ce'l rende, ■ chi ce'l ſerba? ¶ Per ritenere. Lat. *retinere.* Teſ. Br. 1. 8. Io gli dirò, che natura non ha che fare nelle coſe, che Dio ſi ſerbò in ſua poteſtade, che ſempre ebbe il Padre in uolontade il naſcimento, la paſſione, e la morte, e la natura, e la reſurrezion del figliuolo. ¶ Per indugiare, differire. Lat. *differre.* Bocc. n. 20. 17. Con lui intendo di ſtarmi, e di lauorare, mentre ſon giouane, e le feſte ſerbarmi a far, quando ſarò uecchia. ¶ Diciamo dare una coſa in ſerbo, per dare in cuſtodia, o in cura, per qualche tempo, con patto di riauerla? E tenere, e auere in ſerbo.

Serbatoio. Add. da ſerbare, ſerbabile. Lat. *ſeruabilis.* Cr. 4. 4. 5. In tempo diuenta feconda, faccente nobile uino, e bene ſerbatoio. ■ **serbatoio.** ſuſt. diciamo a quello ſtanzino, doue ſi tengono gli uccellami a ingraſſare, e altri animali. Latin. *uiuarium.*

Serbatore. Che ſerba. Maeſtruz. Quando 'l Serbatore miſe la coſa nella camera ſua, e laſciò l'uſcio aperto partendoſi.

Serbevole. Da ſerbare, ſerbabile. Lat. *ſeruabilis.* Cr. 4. 4. 4. Il uino ſuo è molto potente, e di nobil ſapore, ben ſerbeuole, e mezzanamente ſottile.

Serbo. Vedi **serbare.**

Sere. Epiteto di prete ſemplice, e di notaio. Bocc. n. 72. 14. Dunque tu toi ricordanza al Sere? E num. 6. Porto queſte coſe a Ser Bonaccorri, da Gineſtreto. M. V. 3. 61. A Ser Franceſco di Ser. Roſſo Notaio di grande autorità, fu portata carta, ec. Dan. Par. 13. Non creda donna Berta e Ser Martino. E Inf. 25. Riſpoſi: ſiete uoi qui Ser Brunetto?

Serena, o sirena. Lat. *Siren.* Gr. *σειρήν.* Teſ. Br. 4. 7. Serene furono tre, ſecondo che le ſtorie antiche contano, e aueano ſembiante di femmine dal capo infino alla coſcia, e dalle coſce in giù, hanno ſembianza di peſce, e aueano ale, e unghie: onde l'una cantaua molto bene, e l'altra ſonaua di flauto, e l'altra di cetera: e per loro dolce canto, e ſuono faceuano perir le naui, che andauano per Mare, udendole. Fior. Vir. Ag. M. Puoteſi appropiare il uizio della luſingha alla Serena, che è un'animale, che dal mezzo in ſu è una mezza donzella, e dal mezzo in giù, due begli peſci, con le code riuolte in ſu, ec. Dan. Purg. c. 19. Io ſon cantaua, io ſon dolce ſerena, che i marinari in mezzo 'l Mar diſmago. E cant. 31. Perchè altra uolta, Vdendo le Serene, ſij più forte. Petr. Son. 135. Queſta ſola fra noi del Ciel Sirena.

Serenare. Far ſereno, ed è proprio del Cielo. Lat.

Serenare,

Serenare, tranquillare. Qui è metaf. e ual quietare, e tranquillare. Petr. canz. 41. 3 La quale era possente, ec. Di serenar la tempestosa mente.

SERENATA. Vedi MATTINATA.

SERENISSIMO. Superl. di Sereno. Qui è metaf. E uale di regia maestà. Lettera a'Romani della statura di Giesucristo. La fronte piccina, e serenissima, con la faccia sanza alcuna crespa, o macola. ¶ Per epiteto di gran Principi. G. V. 12. 108. 1. Serenissimo Principe, il quale a tutti gl'Italiani, ec. Cr. Tit. A onor d'Iddio, e del Serenissimo Re Carlo.

SERENITÀ. Astratto di sereno, chiarezza, e nettezza: e dicesi più propriamente dell'aria, e del Cielo, liberi da' nugoli, e dalle nebbie. Lat. *serenitas*. Dial. S. Gr. M. La serenità dell'aere mutò in pioua. Moral. Quel misero, che ha perduta l'eterna serenità della luce. Petr. huom. Ill. Tornato il tempo a subita, e a marauigliosa serenità. per purità, e nettezza. Lat. *serenitas, puritas*. Caualc. Med. cuor. E questa bellezza sta in carità, e in sanità, e pienezza di coscienza. ¶ Per astratto del titolo di serenissimo. Lib. Am. Imprenda dunque la uostra serenità, di dispregiar lo uan parlar de' maluagi.

SERENO. Sust. Lat. *serenum*. But. Sereno s'intende chiarezza senza Sole, imperocchè, col Sol si chiama splendore. Dan. Par. 15. Quali per li seren tranquilli, e puri Discorre ad ora ad or subito fuoco. E cant. 12. Lo Cielo auuiuan di tanto sereno, che souerchia dell'aere ogni contrada. E cant. 19. Lume non è, se non uien dal sereno, che non si turba mai [cioè da Dio] Bocc. n. 60. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del Cielo. Petr. Can. 40. 8. Fuggi il sereno, e'l verde, non t'appressare oue sia riso, o canto. E canz. 39. 5. E'l lume de' begli occhi, che mi strugge Soauemente al suo caldo sereno, Mi ritien con un freno. Lat. *dium*. ¶ Per lo Cielo e aria scoperta. Bocc. n. 77. 12. Ne aueua doue porsi a sedere, ne doue fuggire il sereno. Sen. Pist. Non aueano guardarobe, ne camere inciamberlate, anzi giaceano al sereno.

SERENO. Add. Lat. *serenus, tranquillus*. Petr. Son. 161. Aria, de' miei sospir, calda, serena. Dan. Par. 6. Poi presso 'l tempo, che tutto 'l Ciel uolle Ridur lo Mondo, a suo modo, sereno. ¶ Per metaf. Par. 32. Sì ch'ogni uista sen fe più serena [cioè lieta] E Inf. c. 6. Seco mi tenne in la uita serena [cioè quieta, e tranquilla] Lab. n. 20. Con faccia assai, secondo la maluagia disposizion trapassata, serena uscij [cioè gioiosa, allegra]

SERGENTE. Ministro, seruente. Lat. *Minister, accensus, famulus*. Bocc. nou. 39. 32. Ben uanno perciò de' suo' sergenti spesso dattorno. Lib. Sagram. La terza maniera d'usura è in quelli, che non uogliono prestar di lor mano, ma fanno prestare a' lor sergenti. Tes. Br. 7. 69. L'uficio del sergente è confermar se parimente alla maniera del Signore. San Grisost. Vedendosi bisogno a ciò far di molti ministri, sollecita le sue sergenti. Bocc. n. 45. 9. Ne prima si partì la mischia, che i sergenti del Capitan della Terra ui sopraggiunsero [cioè i birri] ¶ Per soldato a piè. Lat. *pedes, itis*. G. V. 11. 109. 2. Ma fece armare i suoi caualieri, e sergenti. E cap. 111. 2. Con bene 4000. Caualieri, e 10000. sergenti a piè. Oggi SERGENTE quegli, che mette in ordinanza l'esercito.

SERGONCELLO. Vedi CERCONCELLO.

SERGOZZONE. Colpo, che si da nella gola a man chiusa. Bocc. nou. 72. 14. E' mi uien uoglia di darti un gran sergozzone. E SERGOZZONE è nome, che usano gli architettori, e uale sostegno, ed è lo stesso, che mensola.

SERICO. Di seta. Lat. *sericus*. Gr. σηρικός. Fiamm. lib. 4. 139. Vestito di drappi sottilissimi serici. Petr. Son. 169. M'auean sì adorno D'un bello aurato, e serico trapunto.

SERIOSO. Importante, in sul graue. Lat. *serius*. Lab. n. 228. Dopo lunga, e seriosa disputazione.

SERMENTO. Propriamente ramo secco della uite. Lat. *sarmentum*. Pallad. La uite, se poterai auaccio, molti sermenti, se tardi, molto frutto. Liu. M. ragunò grande abbondanza di fastelli, e di sermenti, e fece empiere i fossi. ¶ Per tralcio semplicemente. Lat. *Sarmentum, palmes*. Cr. 4. 11. 5. Si potrano i sermenti nuoui, nel nuouo sermento, e nel uecchio, nell'usato modo congiugnersi. E cap. 12. 2. Il sermento, che è intra due braccia nato, si dee tagliare.

SERMOLLINO. Erba nota, e di buono odore. Lat. *Serpyllum*. Gr. ἕρπυλλον. Pallad. Di sua generazione è anche lo sermollino, con la foglia tenera. *helioselinon*

SERMONARE. Parlare a lungo, far sermone, orare. Lat. *orationem habere, concionari*. G. V. 11. 19. 4. Anche se alcune altre cose, sermonando, disputando. E lib. 12. 3. 8. E'l nostro Vescouo, sermonando, molto il lodò, e magnificò. E lib. 7. 56. 4. E in quello, per lo detto Legato, nobilemente sermonato. Lett. Feder. Imperad. Non sofferendo suo messo, o legato, uenir nelle uostre terre a sermonare, e a conuertir la gente, ch'è sotto uoi. G. V. 10. 230. 3. La quale opinione, sermonandola a Parigi il Ministro generale de' frati minori, ec. fu riprouato [cioè predicandola]

SERMONATORE. Che sermona. Lat. *orator, concionator*. Sen. Pist. Anzi lascerei tutte queste cose a' sermonatori. Com. Par. 33. E qui tocca tutto quello, che bisogna a sermonatore.

SERMONE. Ragionamento in adunanza, e propriamente spirituale. Lat. *oratio, concio*. Dan. Par. c. 8. Ma uoi torcete alla religione Tal che fu nato a cingersi la spada, E fate Re di tal, ch'è da sermone. Caualc. specch. cr. Se tu fussi occupato, e non puo' attendere a leggere tutta la Scrittura, e li molti sermoni. ¶ Per semplice ragionamento. Lat. *sermo*. Dan. Inf. c. 21. Ma quel demonio, che tenea sermone, Col Duca mio. E Par. 21. Così ricominciommi il terzo sermo. Bocc. n. 82. 2. E uedendo, che da tutte ueduto era, ne auendo ricoperta, mutò sermone. Caual. fr. ling. Dice San Gregorio, che cibo della mente è il sermon d'Iddio, il quale i predicatori, come dispensatori d'Iddio, distribuiscono alli poueri spirituali. G. V. 11. 23. 2. Le dette sue prediche non erano però di sottili sermoni. Dan. Par. 19. Senza peccato in vita o in sermoni. E Inf. 32. E perchè non mi metti in più sermoni. E cant. 29. Passo passo andauàm senza sermone, Guardando, e ascoltando gli ammalati. E cant. 13. Che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo. ¶ Per idioma. Lat. *sermo, lingua*. Petr. Son. 32. Tra lo stil de' moderni, e'l sermon prisco.

SEROTINAMENTE. Tardi, quasi fuor di tempo. Lat. *serotinè, tardè*. Pallad. Se vuoi, che'l fico maturi serotinamente, scuotilo quando, ec.

SEROTINO. Epiteto proprio de' frutti, che uengono allo scorcio della loro stagione. Lat. *serotinus*. Annot. Vang. Come l'erba serotine, che nasce nella terra. ¶ Per metaf. tardo, con indugio. Passau. 34. La penitenza tua, acciocchè sia fruttuosa, sia serotina, e tardi. Dan. Purg. 15. Noi andauàm per lo uespero attenti, Oltre quanto potèn gli occhi allungarsi, Contra i raggi serotini, e lucenti.

SERPE. Propriamente serpente senza piedi, come uipera, aspido, scorzone, cicigna, e simili. Lat. *anguis, serpens*. Bocc. n. 77. 41. Te non colomba, ma uelenosa serpe, conoscendo. E num. 59. Tu da questo caldo scorticata, non altrimenti rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciando il uecchio cuoio. Dan. Inf. 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche. E cant. 13. Ben dourebbe esser la tua man più pia, Se state fossimo anime di serpi. ¶ Dicesi in prouerbio Ogni serpe ha'l suo ueleno, e uale che ognuno ha la sua ira. Lat. *inest et formicæ bilis*. ¶ Alleuarsi la serpe in seno, che è benificare uno che poi, benificato, abbia a nuocerti. ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. Lat. *colubrum in sinu fouere*. ¶ Metter la serpe tra l'anguille, che è accompagnare un litigioso, con brigata quieta, e pacifica.

SERPEGGIARE. Vedi SERPERE.

SERPENTARE. Vedi SERPENTE.

SERPENTARIA. Erba medicinale. Lat. *dracunculus*. Cr. 6. 118. 1. La serpentaria, la columbaria, e la draguntèa, sono una medesima cosa, e chiamasi serpentaria, o uero draguntèa, perciocchè il suo gambo è pieno di macole a guisa di serpente.

SERPENTE. Propriamente serpe grande, e, per lo più, con piedi, come dragone, coccodrillo, e simili. Lat. *draco, serpens*. Gr. δράκων. Bocc. conclus. n. 4. Ferire il serpente con la spada, o con la lancia. Dan. Inf. 25. E un serpente, con sei piè, si lancia Dinanzi all'uno. Petr. son. 79. Questa uita terrena è quasi un prato, che'l serpente tra' fiori, e l'erba giace. E da SERPENTE SERPENTARE, che è importunare uno, per condurlo a far suo uolere, il che diremmo anche TEMPESTARE. Lat. *obtundere*.

SERPENTELLO. Piccol serpente. Lat. *breuis, coluber*. Dan. Inf. 25. Così parea uenendo uerso l'epe Degli altri due, un serpentello acceso. E Inf. c. 9. Serpentelli, e

ceraste auean per crine. Ouuid. Pist. Quiui fu presente la Dea infernale, attortigliata con certi serpentelli.

SERPENTINO. Add. di serpente, a guisa di serpente. Lat. *serpentinus*. Com. Inf. 17. Dopo la prima parte, che è umana, e la seconda, ch'è serpentina, pone la terza bestiale. Tes. Br. 5. 10. Il suo collo sia lungo, e serpentino, e'l petto grosso, e ritondo, come colombo. M. V. 3. 64. Oue il uapore mosse simigliante a capo serpentino. Passau. c. 277. Dicono che nasce vno scorzone serpentino velenoso, e nero. Guid. G. Ed erano li detti capelli costretti con fila d'oro, ed erano auuolti con legge serpentina, sotto certo nodo. E SERPENTINO diciamo a una spezie di marmo finissimo, di color nero, e verde.

SERPERE. Andar torto, a guisa di serpe, volteggiare. Lat. *serpere*. Petr. Son. 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. Più comunemente, SERPEGGIARE. Poliz. Intorno al bel lauor serpeggia Acanto.

SERPIGGINE. Impetigine, volatica. Lat. *impetigo*. Cr. 5. 4. 3. Monda la serpigine, e la'mpetigine.

SERQVA. Num. di dodici, e dicesi più propriamente d'uoua, di pere, di pani. G. V. 12. 72. 8. Che se ne facea per staio da noue serque.

SERRA. Sega. V. L. Tes. Br. 4. 1. Sara è un pesce, che ha una cresta, che è alla maniera di serra, onde rompe le naui di sotto, e le sue ali sono sì grandi, che elli ne fa uela. Rim. ant. P. N. Hagg a umiltà chi vuol, che io pur lasso, Che lo cuor m'ha segato, come serra. ¶ E di sopra, per luogo stretto, serrato. Latin. *clausum*. Di gran ricchezze giunto sono al basso, e d'alta rocca sono in bassa serra.

SERRAGLIO. Steccato, o chiusura fatta per riparo, o difesa. Lat. *vallum septum*. G. V. 11. 42. 2. E quiui s'afforzarono con barre, e serragli. Petr. huom. Ill. E rotte le serraglia de' carri, per le quali il Re speraua auer fatto fermo l'oste. ¶ E appresso, per similit. Da Leuante le serraglie dell'alpi dispartono gli Eluezj dagl'Italiani. ¶ E altroue per metaf. E questo per tutto'l tempo del suo regno, stette serrato co' serragli della sua prouedenza. E SERRAGLIO oggi diciamo al luogo, doue i Principi Turchi, e altri Barbari infedeli, tengono serrate femmine, per loro particolare uso.

SERRAME. Strumento, che tien serrato usci, casse, e simili, e, per lo più, s'apre con la chiaue, serratura, toppa. Lat. *sera*. Dan. Inf. c. 8. Questa lor tracotanza non m'è nuoua, Che già l'usaro a men segreta porta, La qual senza serrame ancor si troua. M. V. 8. 88. Ed alle bastie rinnouellarono, e guardie, e serrami. D. Gio. Cell. Non dico se sono uficiati, e cantate l'ore, ma se hanno tetto, uscia, o serrame. Dan. Purg. 9. Dicendo chiedi Vmilemente, che'l serrame scioglia. Passau. 178. Aprendo il suggellato serrame della cella. ¶ Per metaf. Guid. G. Prego diuotamente, che tu m'apra i serrami del tuo consiglio.

SERRARE. Impedire, che, per l'aperture, non entri, o esca cosa alcuna, opponendo a ciascheduna lo strumento suo proprio, come il coperchio alle casse, le'mposte, e gli sportelli agli usci, e alle finestre: e dicesi ancora serrare di tutte le cose, che s'aprono, come suo contrario, come borsa, libri, ec. Lat. *claudere*. Dan. Par. 6. Con costui pose il Mondo in tanta pace, Che fu serrato a Iano il suo delubro. Bocc. n. 15. 25. Ei, tornatosi dentro, serrò la finestra. E nou. 77. 9. Messo dalla fante in una corte, e dentro serratoui. E nou. 78. 9. Accostatosi alla cassa, doue serrato era il marito. Petr. Son. 105. Tal m'ha in prigion, che non m'apre, ne serra. Dan. Inf. 17. Io son colui, che tenni ambo le chiaui Del cuor di Federigo, e che le uolsi, Serrando, e disserrando si soaui. Tes. Br. 1. 16. Se alcuna cosa si leua dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa. E serrar fuora, mandar fuora, cacciaruia. Lat. *excludere*, *expellere*. Dan Par. 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ouile. ¶ Per istrignere. Lat. *stringere, arctare*. Dan. Inf. 31. Doue Cocito la freddura serra. Tes. Br. 2. 37. Se egli truoua alcun uapor gelato egli il serra, e fanne gragnuola molto grossa, e cacciala per lo suo calore, infino entro la terra. Bocc. n. 50. 13. Gli auea già il solfo sì il petto serrato, che, ec. ¶ Diciamo. Serrare altrui il basto addosso, che è strignere, e quasi violentare uno a far la tua uolontà. ¶ Per terminare. Petr. canz. 39. 7. Ne posso il giorno, che la uita serra, Antiueder per lo corporeo uelo.

SERRATAMENTE. Con modo serrato, strettamente. Qui profondamente. Lat. *profunde*. M. Aldobr. Aurà'l uiso pallido, dormirà serratamente, e sognerà spesso.

SERRATO. Chiuso. Lat. *clausus*. Dan. Purg. 9. Anzi ad aprir, ch'a tenerla serrata. ¶ Per fitto, contrario di rado. Lat. *densus*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici. M. V. 4. 62. Il nostro fiume d'Arno, che è corrente, come un fossato, stette fermo, e serrato di ghiaccio [cioè congelato]

SERRATVRA. Serrame. Fau. Esop. Serrò la casa d'entro, con buona serratura. Mor. S. Greg. Iddio chiude il Mar con le porti, quando oppone a' peruersi mouimenti del cuore, la serratura della sua fortezza. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Questa solennitade gloriosa è fine, e compimento di tutte l'altre solennitadi, e benauuenturata serratura di tutto'l viaggio di Cristo figliuol di Dio. In questo significato diremmo anche SVGGELLO, e TERMINE.

SERTO. V. L. Ghirlanda, cerchio. Dan. Par. 10. Ten tien col uiso. Girando in su per lo beato serto.

SERVAGGIO. Seruitù. Lat. *seruitus, seruitium*. G. V. 12. 3. 5. Recàti a tirannica signoria, e seruaggio. E lib. 8. 79. 3. Meglio amauano di morire alla battaglia, che viuere in seruaggio. Tes. Br. E fue la Città, in tal seruaggio, che ben s'accorgeuano, che loro gioie tornauano loro in pianto. Petr. cap. 4. E uidi a qual seruaggio, e a qual morte, E a che strazio ua chi s'innamora. E non SERVIGIO, come si legge per gli stampati.

SERVARE. Vedi SERBARE. Petr. Son. 279. E poche ore serene, Ch'amare, e dolci nella mente seruo. E Son. 202. D'esser seruato alla stagion più tarda. Bocc. n. 52. 3. Auendole il uil luogo più sicuramente seruate. E nou. 57. 5. Per la quale a lui conuenisse, volendo il suo onor seruare, farla morire. ¶ Per guardare, custodire. Latin. *custodire*, *tueri*. Bocc. n. 65. 4. Che forse assai di quegli, che a capital pena son dannati, che non sono da' prigionieri con tanta guardia, seruati. ¶ Per osseruare. Bocc. n. 17. 61. E assai uolte, per tema di peggio, seruai i lor costumi. Dan. Purg. 26. Ma perchè non seruammo umana legge, Seguendo, come bestie, l'appetito. Bocc. n. 97. 22. E secondo che molti affermano, il Re seruò molto bene alla giouane il conuenente. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto Sale Vostro nauigio, seruando mio salto, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale [cioè seguitando]

SERVATORE. Che serua. Qui osseruatore. Lat. *obseruator*. Bocc. n. 70. 1. Ogni giusto Re primo seruatore dee essere delle leggi fatte da lui.

SERVENTE. Sust. seruo. Lat. *seruus*. Bocc. Introd. n. 16. L'auarizia de' seruenti, li quali, ec. seruieno. E nou. 31. 5. Farane questa sera un soffione alla tua seruente. Dan. Rim. Io son seruente, e quando io penso a cui, Quel ch'ella sia di tutto son contento.

SERVENTE. Add. Lat. *seruiens*. Bocc. n. 100. 11. Era tanto obbediente, e al marito tanto seruente, che egli, ec. E nou. 2. 9. Al ventre seruenti, a guisa d'animali bruti. Cr. 1. 12. 4. Procacci, che sia a' bifolchi in alcuna cosa seruente. Tes. Br. 3. 5. L'aere sia sano, e netto, e dolce, e che l'acqua sia buona, e leggieri, e la terra fruttifera, e ben seruente [cioè ageuole a lauorare]

SERVENTESE. Spezie di poesia lirica. Cauale. med. cuor. Nello'nfrascritto seruentese si contiene la sentenzia del precedente trattato della pazienzia.

SERVIDORE. Seruo, famigliare. Lat. *seruus, famulus*. Bocc. n. 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo seruidore, che uien da Lipari. E nou. 46. 9. E con alcun de' suoi seruidori, chetamente se n'andò alla Cuba. E nou. 80. 19. Per mostrarsi bene liberalissimo suo seruidore. E canz. 4. 2. Ch'allora, ch'i' più esser mi pensaua Nel sua grazia, e seruidore a lei.

SERVIGETTO. Dim. di seruigio. Bocc. n. 21. 5. Attigneua acqua, e faceua cotali seruigetti.

SERVIGIALE. Seruidore. Lat. *famulus, seruus*. Bocc. n. 85. 5. 9. Che io son suo seruigiale, e se ella vuol nulla. E nou. 15. 21. Vna delle seruigiali della donna, in uista tutta sonnocchiosa. Tau. Rit. Seruigial di Dio, in che parte di questo diserto si truouano più auuenture. Virg. Eneid. M. E lei caduta, le seruiziali la portano nella camera. Oggi questo nome di SERVICIALE è rimaso a' serui degli spedali, e alle monache non uelate.

SERVIGIO. Il seruire, seruitù. Lat. *seruitium, seruitus*.

Dan. Purg. 12. Vedi che torna Dal seruigio del dì l'ancella sesta. E cant. 20. Tutto m'offersi pronto al suo seruigio. Bocc. n. 42. 10. Alla quale io so molto spesso seruigio di sue bisogne. E nou. 67. 2. L'auea messo ad essere, con altri gentil'huomini, al seruigio del Re di Francia. E nou. 71. 3. Gagliardo della persona ne' seruigi delle donne. G. V. 7. 148. 2. Fu con sua gente al lor seruigio. Dan. Par. 5. Tu vuoi saper, se, con altro seruigio Per manco uoto, si può render tanto, che l'anima, ec. [cioè con altra opera] Io, e le cose mie sono al seruigio tuo, modo d'offerta, o di cirimonia, che uale: ed io, e le cose mie son pronte, e apparecchiate per te. Lat. *omnia mea tibi presto sunt*. Bocc. n. 71. 5. E appresso sempre sarebbe al suo seruigio. ¶ Per benificio, prode, comodo. Lat. *beneficium, commoditas*. Petr. canz. 48. 9. E per dire all'estremo il gran seruigio. E nou. 42. 19. Ringraziandola di ciò che in seruigio di lei aueua adoperato. E nou. 85. 10. Alquanto in seruigio di Calandrino ui si misero a stare. Caual. med. cuor. Stolta cosa è seruire al Demonio, lo quale mai si riconcilia per alcun seruigio. ¶ Per negozio, faccenda. Latin. *negotium*. Bocc. nou. 52. 7. Compagni, tirateui indietro, e lasciate questo seruigio fare a me. E nou. 63. 12. Altri che la madre del fanciullo non può essere a così fatto seruigio. E nou. 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare, e quello d'ogni cosa opportuna a tal seruigio armò, e guernì.

SERVILE. Di seruo, o da seruo. Latin. *seruilis*. Bocc. n. 13. 12. Come che il suo mestier fosse stato seruile. E nou. 16. 16. Sdegnando la uiltà della seruil condizione. Petr. cap. 3. In Ponto fu Reina, Ora in atto seruil se stessa doma. Passau. 80. Questo dolore debba procedere, e nascere, non da seruil timore di tormento, e di pena.

SERVIMENTO. Il seruire. Lat. *seruitus*. Rim. ant. P. N. Per lealtà conuien, che si mantegna, E per bel seruimento.

SERVIRE. Col terzo, o col quarto caso dopo, uale far seruitù, e ministrare ad altrui, adoperarsi a suo prò. Lat. *seruire*. Bocc. n. 17. 16. Ordinò con colui, che a lei serui ua, che, ec. Dan. Par. 27. Guardato dal pastor, che tu la uerga Poggiato s'è, e lor, poggiato, serue. Bocc. n. 42. 9. E quiui seruiua certi pescator cristiani. E Introd. n. 26. Per esser molti infermi mal seruiti, e abbandonati ne' lor bisogni. E num. 54. Chetamente li tre famigliari seruirono le tauole. Col quarto, e secondo caso dopo, come seruire un di danari, uale accomodarlo, e prouuederlo di danari, prestargliele. Lat. *alicui pecuniam mutuam dare*. Bocc. n. 80. 17. Madonna, io non ui potrei seruir di mille, ma di cinquecento fior. d'oro, sì bene. E nou. 3. 3. E pensossi costui auer da poterlo seruire, quando uolesse. E nou. 57. 8. Non è egli molto meglio seruirne un gentil'huomo, che più che se m'ama? ¶ In signif. assol. stare in seruitù, essere schiauo. Petr. cap. 2. Che uedendosi giunta in forza altrui, Morire innanzi, che seruir sostenne. Alb. cap. 24. Chi sauiamente serue, parte tien della signoria. ¶ Per meritare, guadagnare. G. V. 7. 67. 4. I nostri sudditi, che contro a noi hanno seruita morte, dimandan patti? N. ant. 60. 3. Messer, perch'egli ha bene morte seruita. Tauol. dicer. Non ti uoglion rendere il trionfo, che tu hai seruito nelle lontane battaglie. ¶ Per rimeritare, e ristorare. Bocc. n. 84. 9. Deh perchè non mi vuogli tu migliorar qui tre soldi? Non credi tu, ch'io te gli possa ancor seruire? Fr. Giord. S. Che perchè egli uegna per auer del tuo, nol dei però cacciare, che egli il ti serue molto bene. ¶ Seruir di coppa, dar bere a tauola: seruir di coltello, trinciare. Filoc. lib. 2. 204. Quanto la uostra festa durerà, di mia mano della coppa ui seruirò. E num. 208. Il quale quel giorno il seruiua dauanti del coltello. G. V. 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che serue della coppa. ¶ Diciamo in prouerbio Seruir di coppa, e di coltello, fare a uno ogni sorta di seruitù, seruirlo di tutto punto. Lat. *ad nutum omnia peragere*. ¶ Diciamo, questa cosa serue a questo, cioè s'usa e s'adopera a questo, è a facultà di questo, come il fuoco serue a scaldare.

SERVITO. Sust. vedi MESSA verbale.

SERVITRICE. Verbal femm. che serue. Amet. c. 33. Io sono di nobili parenti discesa, seruitrice di Pallade, a tutto'l Mondo reuerenda Dea.

SERVITV. Il seruire, soggezione. Lat. *seruitus*. Petr. cap. 6. Nessun di seruitù giammai si dolse Quant'io di libertate. Passau. 239. Cade, ed è sottomesso alla misera seruitù del uizio. Lab. n. 141. Sempre una redazione in seruitudine l'essere obbedienti si credono. Com. Inf. c. 5. Il cattiuaggio, e seruitudine d'Issiona. Tes. Br. 2. 24. Per ricomperar l'umana generazione della seruitudine in che ell'era. S. Grisost. Vscire della seruitudine uilissima della lussuria. Bocc. lett. Hanno in miseria tirato, e tirano in seruitudine la città.

SERVITVDINE. Vedi SERVITV.

SERVIZIALE. Vedi ARGOMENTO.

SERVO. Sust. colui, che serue, o per forza, o per uolontà. L. *seruus, famulus*. Dan. Par. 21. Ma l'alta carità, che ci fa serue Pronte al consiglio. E cant. 24. Come'l Signor ch'ascolta quel che piace, Da indi abbraccia'l seruo gratulando. E Inf. 22. Mia madre a seruo d'un signor mi pose. Bocc. nou. 47. 2. Come che egli, a guisa di seruo, trattato fosse. E nou. 94. 17. Signori, questa donna è quello leale, e fedel seruo. Grad. S. Girol. Quelli, che tiene li suoi peccati di qui alla morte, non lascia unque mai lo peccato, ma lo peccato lascia lui, che non lo vuol più a seruo. Bocc. nou. 16. 14. E se esser serua, con loro insieme.

SERVO. Addiett. pieno di seruitù. Latin. *seruus, a, um*. Petrar. Sonet. 268. Quella, per cui, con Sorga, ho cambiato Arno, Con franca libertà, serue ricchezze.

SESSITVRA. Rimesso, che si fa da piè, per di fuora, alle uesti da donna. Lat. *lacinia*. Fr. Giord. P. Portauano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche loro, a modo di sessiture. Diciamo Auer poca sessitura, di chi ha poco garbo, e manco giudicio.

SESSO. L'esser proprio del maschio, e della femmina, che distingue l'un dall'altro. Lat. *sexus*. Lab. n. 132. Ed è questo execrabil sesso femmineo, ec. sospettoso, e iracondo. Cr. 5. 23. 4. La palma d'una uirtù, e potenzia, non uiene a perfezione, sì per lo sesso, o uero natura, che, ec. E SESSO Diciamo ad amendune le parti uergognose, sì dell'huomo sì della donna.

SESTA. Vedi COMPASSO. Lat. *circinus*. Introd. alle Vir. Tiene un freno in bocca, ed ha nell'una mano un paio di seste, e nell'altra un paio di forfici, ec. Le seste della mano significano, che chi ha questa uirtù, fa tutte le cose con misura, e con senno, e discretamente. Bocc. g. 6. f. 8. Il piano, che nella ualle era, così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto [cioè con le seste] M. V. 9. 8. Sì che quasi in terzo a sesta fermarono l'assedio.

SESTARE. Da sesta: aggiustare, bilicare. Lat. *librare, aequare*. M. V. 11. 5. Prese una macinetta da fauore, e a due la sestò sopra il capo di leggieri, e lo gittò in terra morto.

SESTILE. Che risponde in sesto, termine astrologico. Lat. *sextilis*. G. V. 10. 2. 4. Saturno, e Mars, congiunte insieme, per sestile aspetto. Lib. Astr. E se uolessi sapere il ritto sestile, tra il serbato del luogo della stella, e doue uerrà il conto, esso farae lo luogo del gittamento del suo raggio ritto sestile.

SESTIERE. La sesta parte d'un tutto. Lat. *sextans sextarius*. Cr. 4. 41. 3. Se dieci granelli di pepe, ec. metterai in sei sestieri di uino, e muouilo, per lungo spazio. E lib. 5. 13. 9. In ciascun sestiere mettono una libbra di mele.

SESTO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *sextus*. Petr. Son. 291. Il dì sesto d'April nell'ora prima. Dan. Par. 18. Per lo candór della temprata stella Sesta, che dentro a se. Dan. Par. 19. Poi cominciò: colui, che uolse il sesto. But. cioè il sesto pianeta. ¶ Per sestiere. Dan. Par. 16. Gli antichi miei, ed io nacqui nel loco, Oue si truoua pria l'ultimo sesto. G. V. 10. 16. 1. E in ogni sesto della Città ne staua uno, e, nel sesto d'oltr'Arno, due. E lib. 7. 148. 2. Onde n'andaro ad oste tre sestora de' Caualier di Firenze.

SESTODECIMO. Sedecimo. Lat. *sextusdecimus*. Petr. Son. 96. Rimansi addietro il sestodecimo anno De' miei sospiri. Passau. 177. La sestadecima condizione, che dee auere la confessione, si è, ec.

SETA. Spezie di filo preziosissimo, prodotto da alcuni uermi, chiamati volgarmente Bachi da seta, o filugelli. Lat. *sericum*. Gr. σηρικόν. Bocc. n. 42. 11. E tutte diuerse cose lauorauano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio, diuersi lauorij faccendo. E n. 36. 14. E prestamente, per una pezza di drappo di seta, la mandò. Com. Par. 1. Cuoio, pelle, lana, lino, bambagia, seta. Petr. canz. 42. 2. Indi, per alto Mar uidi una naue, Con le sarte di seta, e d'or la uela. E canz. 23. 1.

237. Vn laccio, che di seta ordiua, Tese fra l'erbe ond'è uer de il cammino. Dan. Par. 8. E mi nasconde, Quasi animal di sua seta fasciato.

Setaivolo. Mercatante di drappi, che gli fa lauorare, e conducegli interamente per uendergli. G. V. 7. 13. 5. L'arme de' setaiuoli, e merciai, il campo bianco.

Setata. Gran sete, e continua. M. Aldobr. Con riscaldamento delle piante de' piedi, delle palme delle mani, e con grandi setate.

Sete. Appetito, e disiderio di bere. Lat. *sitis*. Bocc. n. 50. 17. L'un degli asini, che grandissima sete auea. Petr. canz. 22. 1. Spenga la sete sua con un bel uetro. Caualc. discipl. spirit. Onde, come l'acqua, che altri ha in mano, non ispegne la sete della bocca, così l'oro in borsa, non può tor la sete del cuore. ¶ Per metaf. ardente disiderio, auidità. Dan. Par. 2. La concreata e perpetua sete Del deiforme regno. E Purg. 18. Ed io cui nuoua sete ancor frugaua, Di fuor taceua. ¶ Dicesi morir di sete, affogar di sete, per auere intensissimo disiderio, o grandissimo bisogno di bere. Morg. Disse Rinaldo: io affogo di sete.

Setola. Propriamente pelo, che ha in sul fil della schiena il porco, e nella coda il cauallo. Lat. *seta*. Pallad. E altri sono, che, ne' loro andróni fanno lacciuoli di setole pendenti. Cr. 10. 38. 2. A una funicella di setole di cauallo s'annoda un'amo. Vit. Plut. Sì che, in poca d'ora, egli lasciò il cauallo senza setole. Poliz. Già le setole arriccia, arruota i denti, Il porco. ¶ Setola è anche un piccolo uermicello, sottile più che crin di cauallo, e si genera nelle mani, ne' piedi, nelle labbra, nelle palpebre, e ne' capezzoli delle poppe delle donne, e cagiona un fastidioso tormento. Cr. 9. 50. 1. Resta a dire, ec. della setola, la qual si fa nell'unghia del cauallo, o uero nel piè. E num. 2. Con la rosetta di sopra, si tagli la setola. E num. 3. S'ungano le radici delle setole due uolte il giorno. E Setola diciamo alla spazzola fatta di setole di porco, per nettare i panni, e 'l nettargli, con essa, diciam

Setolare.

Setoloso. Pien di setole. Lat. *setosus*. Pallad. Voglionsi scerre nouelli, con le membra quadrate, e grandi, ec. unghie lunghe, e code grandi, e setolose.

Setone. Corda fatta di seta, o di simil materia ruuida. Cr. 9. 14. 2. Si mettano nel petto, e nelle cosce conuienti setoni.

Setoso. Setoloso. Lat. *setosus*. Cr. 9. 64. 2. Abbiano il petto grande, ec. e le code lunghe, e setose.

Setta. Quantità di persone, che aderiscono a qualcheduno (che si dice anche fazione) o seguitano qualche particolare opinione, o dottrina, o regola di uita religiosa. Lat. *secta, disciplina, factio*. G. V. 4. 21. 1. Il detto imperadore, ec. si mise parte, e dissensione nella chiesa, tenendo setta contra 'l Papa. E lib. 8. 8. 3. I quali grandi, ueggendosi così trattare, s'accostarono in setta, col collegio de' Giudici, e notai. E lib. 7. 58. 2. I quali erano capo della lor setta. Dan. Par. 3. E promisi la uia della sua setta. E Purg. 22. E i lor dritti costumi Fer dispregiare a me tutte altre sette. Petr. cap. 9. Temistocle, e Teseo con questa setta. Lab. n. 228. Ha questo nome preso la nuoua setta da una gran ualente donna.

Settanta. Nome numerale, che contiene sette decine. Lat. *septuaginta*. Bocc. n. 10. 5. Essendo già uecchio di presso a settanta anni.

Sette. Nome numerale, che segue al sei. Lat. *septem*. Gr. ἑπτά. Dan. Par. 10. Che gli assegnò sette e cinque per dieci. Petr. Son. 8. La uoglia, e la ragion combattuto hanno Sette, e sette anni. Bocc. g. 6. f. 12. Tutte, e sette si spogliarono, ed entrarono in esso.

Setteggiare. Far setta. Lat. *sectam inire*. M. V. 1. 43. Anzi cominciarono a setteggiare, e uoler cacciar l'un l'altro.

Settembre. Nome di mese. Lat. *September*. Dan. Inf. 29. Di Val di chiana tra 'l Luglio, e 'l Settembre.

Settembreccia. Autunno. Lat. *Autumnus*. M. Aldobr. Se la settembreccia tien della natura della state, sì come di caldo, si ual meglio a darla di notte.

Settembresca. Settembreccia. M. Aldobr. E sappiate, che queste pistolenze auuegnono più nella settembresca, che nell'altre stagion dell'anno.

Settembria. Settembreccia. G. V. 11. 71. 3. E la uenuta del Re in persona alla Settembria.

Settenario. Di sette. Lat. *septenarius*. Moral. S. Greg. Il numero settenario, appresso i saui di questo Mondo, è tenuto perfetto, per certa loro ragione, cioè perchè si compiè, per lo primo pari, e per lo primo casso: il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro.

Settentrionale. Di Settentrione. Lat. *Septentrionalis*. Dan. Par. 1. O settentrional uedouo sito. Cr. 1. 3. 2. I uenti settentrionali son freddi, imperocchè passano sopra i monti.

Settentrione. La parte opposta alla plaga del Mezzogiorno. Lat. *septentrio*. Dan. Purg. 4. Per la cagion, che di quinci si parte, Verso Settentrion. E Purg. 30. Quando 'l Settentrion del primo Cielo, che nè occaso mai seppe, nè orto. Petr. Son. 26. Nel Settentrione Rotaua i raggi suoi lucente, e bella. G. V. 9. 64. 1. Apparue una stella cometa di uerso Settentrione.

Settimana. Nome, che contiene in se lo spazio di sette giorni. Lat. *hebdomas, hebdomada*, gr. ἑβδομάς. Bocc. n. 65. 2. Esse stanno tutta la settimana rinchiuse, e attendono alle bisogne familiari.

Settimo. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *septimus*. Dan. Par. 28. Soura seguiua il settimo sì sparto Già di larghezza. Inf. 25. Così vid'io la settima zauorra Mutare, e trasmutare.

Setto. V. L. diuiso, separato. Lat. *sectus*, *diuisus*. Dan. Purg. 17. Ogni sustanzial forma che setta E da materia, ed è con lei unita.

Seuerissimamente. Superl. di Seueramente. Omel. S. Greg. Non percoterebb'egli la superbia del seruo suo, e seuerissimamente punirebbe?

Seuerissimo. Superl. di seuero. Latin. *seuerissimus*. Mor. S. Greg. Ancora teme di riceuere degna pena da quel seuerissimo giudice. Collaz. S. Pad. Che fosse migliore la misericordia sua, che non era la seuerissima assequizione del comandamento d'Iddio.

Seuerità. Rigore. Lat. *seueritas*. But. Seuerità è giustizia pura senza misericordia. Albert. cap. 44. Ed è la seuerità una uirtude, che costrigne le 'ngiurie, con conueneuol tormento. Bocc. n. 77. 2. Mi pare, che alquanto trafitto u'abbia la seuerità dell'offeso scolare. Caualc. fr. ling. Lentamente procede la diuina seuerità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio, maggior pena dà.

Seuero. Che usa seuerità, rigido, aspro. Lat. *seuerus*. Bocc. n. 77. 44. E la tua seuera rigidezza diminuisca questo solo mio atto. Dan. Par. 4. E fece Muzio alla sua man seuero. E Inf. 24. O Giustizia di Dio quanto è seuera, Che cotai colpi per uendetta croscia. Petr. canz. 39. 6. E sento ad ora ad or uenirmi al cuore Vn leggiadro disdegno aspro, e seuero. Passau. 9. Iddio nol giudichi con la sua seuera, e aspra giustizia.

Seuo. Grasso d'alcuni animali che serue per far candele. Lat. *seuum*. Fau. Esop. Ragazzina del sotto cuoco, facitor di candele di seuo. Cr. 1. 10. 3. Prendasi di pece liquida quella quantità, che piacerà di torre, e altrettanto di sugna, o di seuo. E lib. 5. 1. 10. S'impiastrino d'argilla uiscosa, o con seuo, o con olio, o con freddo unguento, s'unga la corteccia.

Sezzaio. Sezzo, ultimo. Lat. *ultimus, postremus*. Dan. Par. 18. Diligite iustitiam primai Fur uerbo, e nome di tutto 'l dipinto Qui iudicatis terram fur sezzai. Bocc. n. 73. 21. Ma per certo questa fia la sezzaia, che tu ci farai mai. G. V. 12. 7. 19. E fu la prima, e sezzaia, che douea fare in Firenze.

S F

Sfaccendato. Vedi faccenda, infaccendato.

Sfacciamento. Sfacciatezza. Lat. *impudentia, inuerecundia*. Salust. Iug. R. Pur uinse lo sfacciamento di Bebio. Caual. Pungil. La seconda cosa, che ci mostra la grauezza di questo peccato, si è considerare il suo sfacciamento, e ardire. S. Grisost. Ma questo cotale confessare ueramente uiene da una disperazione, o da una insensibilità, e sfacciamento, che la persona non teme uergogna. Caualc. fr. ling. Nella settima parte dico, che è una confessione, con isfacciamento, e dissoluzione.

Sfacciataggine. Vedi sfacciatezza.

SFACCIATAMENTE. Con isfacciatezza. Lat. *impudenter, inuerecundè*. M.V.8.17. Molto sfacciatamente, e con grande arroganza. Passau. 174. Non difendiamo il male sfacciatamente. Albert. cap. 25. Molto è meglio nascondere in tenebre la cosa uiziosa, che sfacciatamente diuolgar quello, che è da incolpare. Caualc. fr. ling. Grande adunque, è la potenza d'Iddio, il quale spesso perdona, e grande in uerità è la nostra sconoscenza, così sfacciatamente offendere il nostro pietoso Padre Iddio.

SFACCIATEZZA. Astratto di sfacciato. Lat. *impudentia, inuerecundia*. But. Qui dimostra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte, imperocchè lo leuar significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza. Dan. Conu. 94. Nobiltà si può credere il lor chiamare, si come uiltà, e ignobiltà la sfacciatezza. Diciamo anche SFACCIATAGGINE.

SFACCIATO. Senza faccia, cioè vergogna, non curante di uergogna, sfrontato. Lat. *impudens, inuerecundus*. Bocc. n. 23. 13. Ma egli è stato si ardito e si sfacciato, che, ec. Petr. Son. 108. Putta sfacciata, e doue hai posto spene? Ouuid. Pist. Ancora se stato si sfacciato, che, sopra li tuoi ricciuti capelli, hai posta l'ornata ghirlanda della tua donna nuoua. SFACCIATO si dice al cauallo, che abbia per lo lungo della fronte, una pezza bianca.

SFALLENTE. Add. da sfallire, che uale errare, che sfallisce, errante. Lat. *aberrans*. Rim. ant. P.N. Li qua' deuriano onore mantenere, e fermi stare in alto paraggio, son più sfallenti.

SFALLIRE. Vedi SFALLENTE.

SFAMARE. Disfamare, trar la fame, satollare, saziare. Latin. *saturare, cibo explere*. Quj è metafora. Latin. *satiare, explere*. Fr. Iac. T. Amore infiamma, e d'amar sempre brama, Amor d'amar non sfama. Morg. O Macon, disse: ben ti puo' sfamare.

SFANGARE. Vedi FANGO.

SFARE. Contrario di fare, disfare, consumare. Lat. *consumere, corrumpere, destruere*. Petr. Son. 132. Veghio, penso, ardo, piango, e chi mi sface Sempre m'è innanzi. E canz. 18. 3. Dunque ch'io non mi sfaccia, ec. Non è proprio ualor, che me ne scampi. Bocc. canz. 5. 3. Già mi consumo amando, e nel martire Mi sfaccio a poco a poco. Dan. Rim. Non pianger più, tu se già tutto sfatto. Amm. Ant. Ma l'alte cose sono dalle tempestadi percosse, o da uentura sfatte. Caualc. medic. cuor. Porta tanto impazientemente, quando la sua scrittura, o dipintura gli sia non solamente sfatta, ma biasimata.

SFARFALLARE. Vedi FARFALLONE.

SFARINATO. Disfatto, o che si disfa, e si riduce in poluere, a guisa di farina. Latin. *in puluerem resolutus*. Pallad. altri tolgono de' suo' pomi, e incontanente scossa, e lauorata la terra, e secca al Sole, e quasi sfarinata, e grassa. *prope cribrata*. Diremmo ancora SFARINATO ad alcune frutte, che non reggono al dente, come pere, mele, o simili, le quali sogliono essere anche scipite: e a ogni colore sbiancato, e pallido.

SFASCIARE. Vedi FASCIARE.

SFASTIDIRE. Tor uia il fastidio, la noia, contrario d'infastidire. Latin. *nauseam discutere, nauseam coercere*. Espos. Vang. Alcuni di pochi cibi si satollano, e lo stomaco si sfastidia, e'l corpo non diuenta magro, ne debole, ed alcuni mangiano molto, e non si satollano, ne lo stomaco si sfastidia.

SFATARE. Vedi FARE.

SFAVILLANTE. Che sfauilla. Latin. *scintillans*. M.V.3.64. Vn vapore grande infocato, e sfauillante. Passau. car. 50. Vide vscir di quel monte grande fiamma di sfauillante fuoco. ¶ Per metaf. Fiamm. lib. 5.61. Mentre che io queste parole diceua con gli occhi sfauillanti, e co' denti serrati. Petr. Son. 208. Di sfauillante, e amoroso raggio.

SFAVILLARE. Mandar fuor fauille, ed è proprio del fuoco, e per metafora d'ogni altra cosa, che sparga raggi, o splendori. Latin. *scintillare, micare*. Ouuid. Pist. Il lume, che m'era dinanzi acceso, sfauillò, e sfauillando mi diede, al mio parer, buon segnali. Petrar. Son. 156. Oue sfauilla il mio soaue foco. Dan. Par. 7. Ardendo in se sfauilla, Si che dispiega le bellezze eterne. E Purg. 33. Ch'io nol uedessi sfauillar d'intorno, Qual ferro, che bollente esce del fuoco. E Par. 14. Oh uero sfauillar del santo spiro, Come si fece subito, e candente, Agli occhi miei. Teolog. mistic. Il cui mouimento dirittamente sarebbe simile alla Stella, che sfauilla i raggi suoi, se quegli splendori sfauillassono da lei, per libera uolontà, e di sua potenza procedessono. Dan. Inf. 13. E che pena è in uoi, che si sfauilla? But. cioè si mostra per gli occhi sfauillanti, e per le facce rosse. Filoc. 2. 398. Marte che di ciò s'accorse, sfauillando, corse in quella parte, e lei, nella sua luce, nascose [cioè furiando infocato]

SFEDERARE. Vedi FEDERA.

SFELATO. V. A. trafelato. Stor. Pist. E tanto forte caualcarono, che molta gente rimase sfelata, per l'affanno dell'andare.

SFENDERE. Vedi FENDERE.

SFERICO. Vedi SPERALE.

SFERRA. Sust. vedi SFERRARE.

SFERRARE. Leuare, cauare, o sciorre il ferro. Latin. *ferrum adimere*. M. V. 1. 10. E tutte mulina di quelle contrade, erano state sferrate, e guaste. G. V. 10. 225. 1. Li uenne un quadrello di balestro grosso, per tal modo, che lui, recato al padiglione, e sferrato, passò di questa uita. Petr. Son. 105. E non m'ancide Amore, e non mi sferra. E SFERRA si dice al ferro rotto, o uecchio, che si lieua dal piè del cauallo. E di qui, per metaf. SFERRE a' uestimenti consumati, e dismessi. Lat. *vestis obsoleta*.

SFERZA. Vedi FERZA. Lat. *ferula, uerber*. Vit. Plut. E da poi stauano li seruidori con le sferze, e batteuanli. Dan. Rim. S'io auessi le bionde trecce prese, Che fatte son per me scudiscio, e sferza.

SFERZARE. Dare, e percuoter con la sferza. Lat. *ferula cædere, uerberare*. Com. Inf. 18. E dice, ch'erano ignudi, e che i demoni gli ueniuano sferzando. Petr. cap. 11. Quattro cauai, con quanto studio, come Pasco nell'Oceano, e sprono, e sferzo. Dan. Purg. 13. Questo cinghio sferza, La colpa della'nuidia [cioè gastiga] Petr. canz. 19. 5. Ma'l uostro sangue pioue, Più largamente, che altra ira ui sferza [cioè incita, commuoue]

SFERZATA. Colpo di sferza. Lat. *ferulæ ictus*. Annot. Vang. Cinque uolte riceuetti quaranta, e una meno, sferzate.

SFERZATO. Add. Lat. *ferula cæsus, verberatus*. Dan. Inf. 18. Quando noi fummo là, doue uaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati.

SFESSO. Add. da sfendere. Vedi FESSO Add. Lat. *fissus*. Tes. Br. 5. 46. E li lor piedi son quasi callo, e hanno poca unghia, ed è sfessa, e non si guastano per cammino, ch'egli facciano.

SFIATAMENTO. Lo sfiatare. Lat. *euaporatio*. Mor. S. Greg. Ecco'l ventre quasi mosto, sanza sfiatamento, il quale rompe i barili nuoui. Com. Purg. 21. L'aere terrestre è più torbido, lo quale, per gli sfiatamenti umidi si fa corputo.

SFIATARE. Si dice della cosa, ch'è piena di fiato, e non lo ritiene, suaporare, mandar fuori fiato. Lat. *euaporare, uaporem emittere*. Pallad. Si che dentro al buco riceua l'aria dall'un lato, e dall'altro sfiati. Cr. 4. 44. 7. Perchè non si possono così chiudere, si cuoprano con istuoie, e panni, per modo che poco sfiatino. Mor. S. Greg. Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò, che egli toccasse, eziandio dalla lunge.

SFIBBIARE. Contrario d'affibbiare. Latin. *diffibulare*. Paol. Oros. Sanza niuna rottura di panni, sfibbiatola. Morg. Che si uolea sfibbiar, ma non potea.

SFIDAMENTO. Lo sfidare. Lat. *incitatio, irritatio*. G.V.11.44.7. Sanza richesta, o sfidamento niuno, corsono Valdinieuole.

SFIDANZA. Contrario di FIDANZA, diffidenza. Lat. *diffidentia*. Mor. S. Greg. Ma certamente non è però da prendere sfidanza, perocchè in questa uita, questo è ottimo rimedio di nostro scampo.

SFIDARE. Inuitare, chiamare a battaglia, disfidare. Lat. *lacessere, prouocare, incitare*. Petr. canz. 40. 5. Che legno uecchio mai non rose tarlo, Come questi il mio core in che s'annida, E di morte lo sfida. M.V. 9. 56. Sfidandolo, e appellandolo per traditore. ¶ Per diffidarsi. Lat. *diffidere*. Bocc. n. 79. 37. E per ciò di questo non ui sfida-

te, che ſicuro, e gagliardo ſon'io troppo. Piſt. Cic. a Quinto. Che io non mi sfidaua la coſa douer uenir fatta. ¶ Diciamolo ancora nel ſignificato, che i latini diceuano *deſperare ſalutem*. Egli è sfidato da' Medici.

SFIDATO. Add. chiamato a battaglia. Lat. *laceſſitus, prouocatus*. Paſſau. 343. Anzi c'è comandato da Dio, che l'abbiamo per isfidato nimico. ¶ Per colui, che non ſi fida. Lat. *diffidens*. N. ant. 94. 1. Ed era sì ſcarſiſſimo, e sì sfidato, che facea i mazzi del camangiare, con le ſue mani, E, in queſto ultimo ſenſo, diciamo anche

SFIDVCCIATO.

SFIGVRATO. Trasfigurato. Fau. Eſop. Il donzello con mortali guai, e uiſo sfigurato, di motto a motto, il fatto gli contò. Dan. Rim. E ueggoui uenir sì sfigurate.

SFILARE. Vſcir di fila, che uale, ſchiera, e ordinanza, diſunirſi, contrario d'affilarſi. Lat. *ordinem deſerere, diſcedere ex acie*. M. V. 5. 64. Per la qual coſa gli vſciti Guelfi, ſoprastati al termine più dì, e non auendone nouelle, che ueniſſono, ſi cominciarono a sfilare. ¶ In queſto ſignif. diciamo anche SBANDARE. E Andare alla sfilata, cioè fuor d'ordinanza. E SFILARE da filo, ual guaſtar la filza, e diſunir lo'nfilzato: il ſuo contrario è INFILARE.

SFINIMENTO. Smarrimento di ſpiriti, ſuenimento. Lat. *conſternatio, animi defectio*. Bocc. nou. 61. 11. E' gli uenne dianzi ſubito uno sfinimento, ch'io mi credetti, ch'e' foſſe morto. E nou. 51. 5. A Madonna Oretta, ec. uenina un ſudore, e uno sfinimento di cuore, come ſe inferma foſſe.

SFIOCCARE. Vedi FIOCCARE.

SFIORIRE. Perder il fiore, contrario di fiorire. Lat. *deflore ſcere, flaueſcere*. Pallad. E ſpezialmente quelle, che toſtamente sfioriſcono, ueggiamo, che ſi ſerbano per uino. ¶ Per metaf. perdere il più uago della bellezza. Ouuid. Piſt. Queſta tua faccia non laſciare sfiorire, piacciati innanzi di laſciarlami godere. ¶ Per mancare, o morire. Med. arb. cr. Egli fiorì nella ſua dolce incarnazione, e poi sfiorì, e morì nella acerba, e dura ſua paſſione, così rifiorì, e guerì nella ſua marauiglioſa reſurreſſione.

SFIORITO. Add. Cr. 3. 8. 13. Quando la faua è in fiore l'acqua maſſimamente deſidera, ma, quando è sfiorita, ama ſecco.

SFOCATO. Rimaſo ſenza fuoco, ſenza calore, raffreddato. Lat. *frigefactus*. Dan. Par. 15. E quando l'arco dell'ardente affetto Fu sì sfocato che'l parlar diſceſe In uer lo ſegno.

SFOGAMENTO. Lo sfogare. Lat. *euaporatio, diffuſio*. Filoc. lib. 3. 170. Pare che ſia alcuno sfogamento di dolore a' miſeri. Com. Inf. 33. Cioè il ghiaccio, il quale leuato, uſciranno le ſeconde lagrime, sfogamento del dolore. M. V. 9. 25. E queſto accidente non aueſſe fornito ſuo grande sfogamento.

SFOGARE. Eſalare, ſgorgare, uſcir fuora. Lat. *euaporare, diffundi*. Bocc. nou. 50. 13. E poichè Ercolano aperto ebbe l'uſciuolo, e sfogato fu alquanto il fummo. Dan. Purg. 24. Laſcia andare il compagno, e ſi paſſeggia, Finchè ſi sfoghi l'affollar del caſſo. G. V. 11. 1. 9. Per la qual rottura sfogò l'abbondanza dell'acqua raccolta nella Città. ¶ E Mandar fuora, dare eſito, alleggerire, ſminuire. Latin. *imminuere, leuare*. Dan. Inf. 33. Leuatemi dal uiſo i duri ueli, Sì ch'io sfogh'l dolor, che'l cuor m'impregna. Petr. Son. 215. Ed in ſoſpiri, e in rime, Sfogo il mio incarco. E Son. 253. E certo ogni mio ſtudio, in quel tempo era, Pur di sfogare il doloroſo cuore. Bocc. n. 9. 3. In tanto che chiunque auea cruccio alcuno, quello, col fargli alcuna onta, o uergogna sfogaua.

SFOGGIARE. Vedi FOGGIA.

SFOGGIATAMENTE. Smoderatamente, fuor di miſura. Lat. *mirum in modum*. G. V. 11. 22. 1. Fu tanta pioua, che'l fiume d'Arno crebbe sfoggiatamente.

SFOGGIATO. Fuor di foggia, cioè modo, e miſura ſtraordinaria. Lat. *immenſus, egregius*. M. V. 10. 65. Furono ancora in queſto anno grandini molte, e sfoggiate, le quali, ec. G. V. 11. 69. 1. Ordinò di porre il campo dirimpetto all'Anciſa, il quale, ad arte, il preſe di sfoggiata grandezza. E lib. 12. 4. 3. E vna coreggia, come cinghie di cauallo, con isfoggiate fibbie, e puntali.

SFOGLIA. Vedi CROSTATA.

SFOGLIARE. Leuar le foglie, sfrondare. Lat. *folia decerpere*. Cr. 4. 27. 1. E allora ſon da tagliare in tutto, o ne rami, o debbono eſſere sfogliate. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 23. Però mi dì, per Dio, che sì ui sfoglia [cioè ui priua di carne, ui dimagra]

SFOGLIATA. Vedi CROSTATA.

SFOLGORARE. Folgorare, riſplendere, a guiſa di folgore. Lat. *fulgurare, coruſcare*. Com. Par. 3. Per quello sfolgorare intende l'Autore, che'l ſuo intelletto uoleua ſalir tanto alto, ec. ¶ Per metaf. affrettare, eſeguir con preſtezza. Latin. *accelerare, ocyus exequi*. Vit. Cr. Or'oue ſi truoua mai neuno sì ſcelerato peccatore, la cui morte foſſe così affrettata, e sfolgorata, come è ſuta quella del figliuol mio? ¶ Per diſſipare. Latin. *funditus perdere*. Mor. S. Greg. Li ſudditi, per la troppa aſprezza, non ſieno sfolgorati, e, per la troppa benignità non diuentino diſſoluti. ¶ In queſto ſignificato diciamo anche SPERPERARE.

SFOLGORATO. Add. Qui è metaf. E uale ſmoderato. Latin. *immenſus*. Com. Inf. 29. Stricca fue un ricco giouane di Siena, e fece sfolgorate ſpeſe nella detta brigata ſpendereccia [diremmo anche DISORBITANTI, e in modo baſſo, SBARDELLATE]

SFONDAMENTO. Lo sfondare, qui uccisione, sbudellamento. Latin. *cædes*. G. V. 12. 66. 4. Con grande uccisione di gente, e sfondamento di caualli.

SFONDARE. Leuare, e rompere il fondo. Lat. *fundum adimere*. Bocc. n. 14. 8. E ogni coſa del legnetto tolta, quello sfondarono.

SFONDATO. Add. Lat. *corruptus*. G. V. 8. 85. 5. Per li sfondati cammini non potea uenire [cioè rotti, e guaſti per lo troppo fango] Lo diciamo anche in ſignificato di ſmiſurato. Ricco sfondato. Lat. *ditiſſimus*.

SFONDOLARE. Sfondare. Bocc. n. 42. 4. E isfondolato il legno, eſſo menato a Tuniſi, fu meſſo in prigione.

SFORACCHIARE } Vedi FORACCHIATO.
SFORACCHIATO }

SFORMARE. Mutar la forma, trasformare, trasfigurare. Lat. *deformare, deformem reddere*. Cr. 9. 99. 3. Le 'nferme hanno altro colore, e pauroſa magrezza, che molto le sforma. Mor. S. Greg. Eſſi sformano le facce loro, per moſtrare agli huomini, che eſſi digiunano. L'uſiamo anche per cauar di forma. Sformar le ſcarpe.

SFORMATAMENTE. Fuor di forma, ſmiſuratamente. Lat. *in immenſum*. G. V. 12. 49. 3. Per le quali ſoperchie piogge crebbe l'Arno per due uolte, sformatamente, ec. e la Terzolla crebbe sì sformatamente, che ualicò il ponte a Rifredi. M. V. 7. 48. Veggendo coſtui la lepre sformatamente grande, e graſſa. In queſto ſignificato diremmo anche sbardellatamente, uoce baſſa.

SFORMATO. Deforme, di brutta forma. Lat. *deformis*. Bocc. n. 54. 2. Eſſendo di perſona piccolo, e sformato. Introd. alle Vir. Venne contro a lei un grandiſſimo Caualiere molto sformato. Paſſau. 240. La figura del Diauolo è impronta nell'anima, e tante sformate immagini, ſozze, e ſtrauolte. ¶ Per iſmiſurato, ſmoderato. Latin. *immenſus, ingens*. M. V. 2. 44. Subitamente del meſe di Luglio, ſi moſſe una sformata tempeſta di uento. G. V. 10. 220. 1. E fu molto sformata a comparazion dell'altre della Città. E lib. 11. 129. 2. Acciocchè i noſtri ſucceſſori ſi guardino di dare le sformate balie. ¶ Per fuor del comune uſo, che anche diremmo STRAVAGANTE. Lat. *enormis*. G. V. 12. 4. 3. Non è da laſciare di far memoria d'una sformata mutazion d'abito. Maeſtruz. Se già non ſi temeſſe dello ſcandalo, per lo troppo sformato uizio, o uero pericolo, per la troppa debilitade

SFORMAZIONE. Bruttezza, deformità. Lat. *deformitas*. Maeſtruz. Se non perde tutto'l membro, ma tal parte, che genera sformazione, donde ne poteſſe eſſere ſcandalo

SFORNARE. Vedi INFORNARE. PALA.

SFORNIRE. Tor uia i fornimenti, priuare, ſpogliare. Lat. *priuare ſpoliare*. M. V. 8. 88. Quella in gran parte sfornì, d'armadura atta a difeſa. Petr. canz.

31. 2. Così

31. 2. Così l'alma ha sfornita, Furando'l cuor, che fu già cosa dura.

SFORNITO. Add. Lat. *spoliatus, priuatus*. M. V. 9. 56. Trouandosi ignudo, e sfornito di gente d'arme a difesa. G. V. 11. 14. 1. La città di Lucca era sfornita di genti d'arme.

SFORTIFICARE. V. A. fortificare. Mor. S. Gr. Con sollecitudine sia tagliato da noi, sì che non cresca per processo di tempo, e non sia sfortificato dalla cattiua usanza.

SFORTVNATO. Contrario di fortunato, sueuturato. L. *infelix, infortunatus*. Lib. dic. Noi non sapemo, se non che troppo sarebbe sfortunata, se, ec. Filoc. lib. 4. 109. Io, dal mio nascimento, sfortunata, non saprei da qual capo incominciare a narrarui, ec.

SFORZAMENTO. Lo sforzare. Latin. *coactio*, usano i Sacri: *coactus, us*. Maestruz. E tenuto a castità colui che per forza è ordinato? Se lo sforzamento fu assoluto, no. G. V. 12. 108. 10. Acciocchè nelle uie de' suo' progenitori fermamente perseuerante gli sforzamenti di quegli emuli. M. V. 11. 10. Ma li mercatanti, ed altri suoi cittadini, a tutti i suoi sforzamenti s'opposero. Pist. San Girol. E inescalo, come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze, menimate sotto'l peso di lunga fatica.

SFORZARE. Far forza, costrignere. Lat. *cogere, urgere, compellere*. Dan. Inf. c. 18. Mal uolentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara fauella. Petr. Son. 213. E sforzata dal tempo me n'andai. ¶ Per uiolare, usar forza, e uiolenza. Lat. *uim inferre*. G. V. 5. 7. 1. Alcuno giouane Fiorentino, sforzò nel detto borgo una pulcella. Bocc. n. 20. 20. Se non, ch'io griderrò, che uoi mi vogliate sforzare. ¶ Per torre, e leuar uia la forza. Lat. *uires adimere, debilitare*. Petr. Son. 310. Ch'a contender con lei tempo ne sforza. Canz. 26. 2. Però, ch'Amor mi sforza, E di sauer mi spoglia. ¶ In signif. neutr. pass. ingegnarsi, affaticarsi, far diligenza, por forza. Latin. *conari, niti, studere*. Bocc. nou. 67. 14. S'era sforzato d'uscir delle man della donna. E nou. 73. 21. A queste parole, Calandrino sforzandosi, rispose. N. ant. 100. 13. Signori, qui non mi bisogna di sforzare a dimostrar, com'ella mi sia nemica. Guid. G. Medea infiammata di tanto feruente amore, il concetto peccato, assai sforza di coprire.

SFORZATAMENTE. Con isforzo, con forza grande. Lat. *inuictè, coactè*. G. V. 131. 3. I Sanesi ui uennono, per comune, molto sforzatamente. Liu. M. Assalirono i nemici sì sforzatamente, che non gli poterono sostenere. Vit. S. Pad. S'apparecchiauano sforzatamente di uenire addosso a quella cotale terra, dou'ella staua. ¶ Per furiosamente, uementemente. Latin. *uehementer*. Filoc. lib. 2. 143. Quando Florio uide questo, sforzatamente si cambiò nel uiso.

SFORZATO. Add. Lat. *coactus*. G. V. 11. 89. 6. E così fermò la sforzata, non uolontaria pace. E lib. 12. 7. 10. E facea creare, e crescere nuoue e sforzate gabelle [cioè uiolenti, ed ingiuste] M. V. 4. 39. Tutti sforzati di coperte, e d'altri paramenti, e d'auuistate soprauueste [cioè addobbati con ogni sforzo e potere]

SFORZATORE. Che sforza. Lat. *uiolator, uiolentus*. Sen. Declam. Mostro di uoler, che tu muoi, come sforzator di uergine. Passau. 139. Io sforzator di mogli, e di figliuole d'altrui. Mor. S. Greg. Per la mano dello sforzatore s'intende il popolo de' Pagani, il quale il crocifisse. Coscienza. S. Bern. Il regno de' Cieli s'acquista per forza, e gli sforzatori di se medesimi lo rapiscono.

SFORZEVOLMENTE. Con isforzo. Lat. *nixè*. Guid. G. Per portare le battagliaresche armi sforzeuolmente contra i nemici.

SFORZO. Lo sforzarsi, ogni maggior forza, potere, possibiltà. Lat. *conatus, us*. Petr. Son. 269. E non fu più costante Contro allo sforzo sol d'una angioletta. Bocc. n. 42. 13. E udendo, che'l Re di Tunisi faceua grandissimo sforzo a sua difesa. Coll. S. Pad. Adunque con tutto sforzo si dee acquistare il bene della discrezione. M. V. 6. 2. E quei di Beccheria anche ui mandarono loro sforzo.

SFRACELLARE. Quasi interamente disfare, infragnendo. Lat. *frangere*. Liu. M. Egli ferì il porco d'una pietra, sì che tutta la testa gli sfracellò. Morg. E molti già di mia gente pagana, Ha sfracellati, e dato lor l'ascioluere.

SFRANGIARE. Vedi CERRO.

SFREGAMENTO. Lo sfregare. Lat. *frictus, us*. Com. Purg. 21. Il quale, per uicendeuole sfregamento, e forte mouimento, s'affuoca.

SFREGARE. Fregare. Lat. *fricare*. Pallad. E mezzolanamente rimosso da umore, scauarlo spesso, e sfregarlo.

SFREGIARE. Tor uia il fregio, cioè l'ornamento. Lat. *exornare*. Dan. Purg. cant. 8. Che uostra gente onrata non si sfregia Del pregio della borsa, e della spada. E SFREGIARE si dice il fare un taglio nel uiso altrui, la cui cicatrice si dice FREGO. Flo. 13.

SFRENAMENTO. L'essere sfrenato, licenzioso, sfrenatezza. Lat. *licentia, impudentia*. Pist. Cic. a Quin. Dou'è infinita licenzia, cioè sfrenamento degli huomini. Mor. S. Greg. Lo ridere corporale procede in questa uita da uno sfrenamento di dissoluzione.

SFRENARE. Diuenire sfrenato, licenzioso. Lat. *effrenatum fieri*, in signif. neutr. pass. Trarsi il freno. Latin. *sibi frenum detrahere*. Mor. S. Greg. Quegli sostiene l'auuersitade di questo Mondo, sì come maldicente, lo quale per quelle si sfrena a dire ingiuria contra li suoi persecutori. Amm. ant. L'ira si palesa, e nella faccia esce, e quanto è maggiore, tanto più manifestamente si sfrena.

SFRENATAMENTE. Con modo sfrenato, licenziosamente, impetuosamente. Lat. *effrenatè, dissolutè*. Com. Par. 6. Acciocchè questo male così sfrenatamente non si facesse. Passau. 332. E però s'auuentano sfrenatamente a seguitare l'appetito sensitiuo. Filoc. lib. 1. 166. E bagnando delle sue lagrime il bianco petto, sfrenatamente sicura contra i nemici ferri incominciò a cercare. Introd. alle uir. S'accorsono, che ueniuano molto sfrenatamente, con gran furore.

SFRENATEZZA. Sfrenamento, souerchia licenzia. L. *effrenatio, licentia, insolentia*. But. Per la dolce stagione, ch'è la Primauera, la sua giouanezza, la quale era doneuole, passata la sfrenatezza dell'adolescenza.

SFRENATO. Senza freno. Lat. *effrenus, effrenis*. Bocc. n. 62. 12. Gli sfrenati caualli, e d'amor caldi, le caualle di Partia assaliscono. ¶ Per licenzioso, repente, impetuoso. Lat. *effrenatus, insolens*. G. V. 12. 6. 6. Lo sfrenato popolo di Bologna gli uennero dietro sgridando con villane parole. Petr. Son. 40. Così'l desio, che seco non s'accorda Nello sfrenato obbietto, uien perdendo. Com. Par. c. 1. Consumate le forze, e uinta, per la fatica della sfrenata fuga. Albert. cap. ... E se vuoli auer lode, e buona fama, fuggi d'esser lasciuolo, cioè sfrenato.

SFRONDARE. Leuar uia le fronde. Alcuni dicono in lat. *frondare, frondes diuellere*. Montemagn. Rim. Ma, perchè'l boreo uento le sfrondea, Rade uolte, Signor mio, se ne coglie. Salu. Rim. Scuota pur se gli aggrada, e sfrondi, e schiante O ramo, o tronco aspra tempesta, e stella.

SFRONTATO. Lo stesso, che sfacciato. Lat. *impudicus, inhonestus*. Com. Purg. 23. Andranno sì disoneste, e sì sfrontate nell'abito del corpo, che sia bisogno, che li frati, e li religiosi interdicano loro, e diuietino quello sfacciamento.

SFUGGEVOLE. Che sfugge, atto a sfuggire, labile. Lat. *fugax*. Amm. Ant. Di tutte cose, che di fuori abbondano, sfuggeuole, e non certa è la posessione. E appresso. Memoria è cosa sfuggeuole, e alla turba delle cose non basta.

SFUGGIRE } Vedi alla SFUGGITA.
SFUGGITA }

SFRUTTARE. Vedi FRUTTARE.

SFUGGITO. Add. da sfuggire, fuggitiuo. Lat. *fugitiuus, exul*. G. V. 4. 14. 1. Oue abitaua il padre, e la madre d'Arrigo, isfuggito, e in bando dello 'mperio, per micidio fatto.

SFUMARE. Lat. *uaporare*. Cr. 4. 10. 3. S'egli non sarà poco, o sì maturo, e uecchio, che ogni calore del letame sia esalato, cioè sfumato.

S G

SGABBIARE. Vedi GABBIA.

SGABELLARE. Vedi DOGANA.

SGAGLIARDARE. Tor la gagliardia. Lat. *debilitare, uires adimere*. Dan. Inf. c. 21. Allor mi uolsi, come l'huom cui tarda Di ueder quel che gli conuien fuggire, E cui paura subita sgagliarda.

SGAMBATO. Senza gambe. Qui antica foggia di calze. Franc. Sacch. Auendo le calze sgambate, e le brache all'antica, co' gambali in giuso, ec. e' si botò di non portar mai, in tutta la sua uita, più le calze sgambate, e così attenne.

SGAMBETTARE. Vedi. GAMBA.

SGANASCIARE. Vedi SMASCELLARE.

SGANGASCIAMENTO } **SGANGASCIARE** } Vedi TEMPERAMENTO.

SGANGHERARE } **SGANGHERATO** } Vedi GANGHERATO.

SGANNARE. Cauare altrui d'error con uere ragioni. Latin. *errorem depellere, falsam opinionem eripere*. Bocc. n. 99. 30. Il caso, che soprauuenne della presura, non lasciò sgannar gl'ingannati. E nou. 67. 23. Io mi credeua, che fosse ciò che tu di, ec. ma me ha egli sgannata. Dan. Inf. 19. E questo sia suggel, ch'ogni huomo sganni.

SGARARE. Vedi GAREGGIARE.

SGHEMBO. Sust. tortuosità. Latin. *obliquitas*. Dittam. Saliti al sommo del più alto sghembo, Le città uidi, che m'eran dintorno, E sotto a me, com'io l'auessi in grembo.

SGHEMBO. Add. Lat. *tortuosus, obliquus*. Dan. Purg. 7. Tra erto, e piano, era un sentiere sgembo, che ne condusse in fianco della lacca. But. sghembo, cioè torto, come conuiene, che girino le uie de' monti.

SGARRETTARE } **SGHERRETTARE** } Vedi GARRETTO.

SGHERRO. Brigante, che fa del brauo, che anche diremmo TAGLIACANTONI, MANGIAFERRO. Caual. Disc. spirit. Parole più ingiuriose, e uillane, che non direbbe uno sgherro a un suo ragazzo. Ber. rim. Braui, segherri, barbon, gente bestiale. Morg. Fino a Turpino è diuentato sgherro.

SGHIGNARE. Farsi beffe, burlare, schernire. Lat. *irridere, despicere*. Mor. S. Greg. Ecco che mi farò beffe, e riderò nella uostra morte, e sghigneroui. E appresso. L'occhio che sghigna, e che dispregia il parto della madre sua, sia tratto da' corui delli torrenti.

SGHIGNAZZAMENTO. Vedi SGHIGNAZZARE.

SGHIGNAZZARE. Rider con istrepito. Lat. *Cachinnari*. Franc. Sacch. Molti ghignauano, e sghignazzauano della sua sparuta personcina. E da SGHIGNAZZARE SGHIGNAZZAMENTO. Lat. *cachinnatio*. Firenz. As. d'oro. Risoluto in licenziosi sghignazzamenti. Diciamo anche SGHIGNAZZIO.

SGHIGNAZZIO. Vedi SGHIGNAZZARE.

SGOCCIOLARE. Versare infino all'ultima gocciola. Lat. *exhaurire*. Cr. 4. 18. 2. Pongansi al Sole tanto, ch'alquanto fieno seccate, o uero alquanto dal mosto sgocciolate. ° Morg. Acciocchè ben si sgoccioli il barletto.

SGOLATO. Senza gola. Qui nouelliero. Lat. *garrulus*. Tes. Br. 7. 26. E si ti guarda da quello, che ti dimanda, s'egli è lusingatore, sgolato, ch'egli non può celare quello, ch'egli ode.

SGOMBERARE, e, per sincopa, **SGOMBRARE.** Portar uia masserizie da luogo a luogo, per mutar domicilio. M. V. 8. 6. Molto danneggiò le case, e i mercatanti lanaiuoli, ch'ebbono a sgomberare. G. V. 12. 16. 2. Incontanente tutta corse a furore, e a sgombrare i cari luoghi. E sgomberare assolutamente, vale uscirsi, andar uia. Latin. *demigrare*. Stor. Aiolf. Niuno Signore potesse entrare nella Città, se non con tre scudieri, e la sera la sgomberasse. G. V. 6. 87. 2. Sotto pena dell'auere, e delle persone doueuano sgomberar Lucca, e'l contado infra tre di. E lib. 7. 72. 1. Comandandogli, che sgombrasse l'Isola. ¶ Per portar uia semplicemente. Lat. *exportare*. Petr. canz. 39. 4. Ond'io, perchè pauento Adunar sempre quel, ch'un'ora sgombre. ¶ Per dipartire, mandar uia. Lat. *dimouere*. Dan. Purg. 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice Lo uostro regno, che da se la sgombra? Petr. canz. 41. Di serenar la tempestosa mente, e sgombrar d'ogni nebbia oscura, e uile [cioè liberare, e purgare] E Son. 71. Poichè se sgombro della maggior salma, L'altra puoi giuso ageuolmente porre [cioè scarico] G. V. 7. 154. 1. Sanando infermi, rizzando attratti, e sgombrando imperuersati [cioè liberando]

SGOMBERO. Sust. Lo sgomberare. Lat. *demigratio*. M. V. 9. 57. E attendea con sollecitudine allo sgombero, e apparecchiare la città a difesa.

SGOMBINATO. In confusione, senza ordine. Latin. *perturbatus, confusus*. G. V. M. Sper. Tutto 'l regno staua sciolto, e sgombinato in tremore [oggi più comunemente SGOMINATO]

SGOMBRARE. Vedi SGOMBERARE.

SGOMBRO. Add. M. V. 3. 38. Non era sgombro, ma pieno di masserizie, di uittuaglia, e di bestiame.

SGOMENTAMENTO. Lo sgomentarsi. Lat. *consternatio*. Guid. G. Vno fante, quasi uolando, con romorosi rapportamenti, assalìo gli orecchi di Menelao, con molto sgomentamento.

SGOMENTARE. Sbigottire. Lat. *animo cadere, consternari*. Bocc. nou. 83. 10. Calandrino, io non uoglio, che tu ti sgomenti. Dan. Purg. 14. Cacciator di que' lupi in su la riua Del fiero fiume, e tutti gli sgomenta. Petr. canz. 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. N. ant. 91. 6. E per la marauiglia furono duramente sgomentati.

SGOMENTATO. Add. Lat. *consternatus*. Bocc. n. 66. 8. Trouò la donna sua in capo della scala tutta sgomentata. E nou. 83. 6. E tutto sgomentato gli domandò, che fo? Tes. Br. 5. 41. Nascono quasi tutti sgomentati, ch'elli giacciono tre di, quasi, come tramortiti. Caualc. med. cuor. Andaua tutto sgomentato errando, e uagando.

SGOMENTIRE. Sgomentare. Espos. Salm. E perchè questa giustizia non ti sgomentisca, soggiugne.

SGOMENTO. Verbale: sbigottimento. Caualc. med. cuor. Auendo contate molte tentazioni del nimico, massimamente, come era indotto a sgomento, e disperazione, soggiugne.

SGOMINATO. Vedi SGOMBINATO.

SGOMITOLARE. Contrario d'aggomitolare. Lat. *glomum dissoluere*. Fior. d'Ital. D. Porta un gomitolo di spago in mano, legato in capo all'entrare della porta, e poi, sgomitolandolo, infino, ch'è giunto nel fondo.

SGONFIARE. Contrario di gonfiare. Qui è metaf. Latin. *tumorem adimere*, ° *detumefacere*. Mor. San Greg. Considerata la potenza del creatore, sgonfi il gonfiamento della mente, per la memoria della sua condizione.

SGONFIATO. Add. Lab. n. 257. Non altramente uote, e uizze, che sia una uescica sgonfiata.

SGORGAMENTO. Lo sgorgare. Lat. *egestio: egestus, us*. G. V. 1. 38. 5. E la città, per ciascuna festa, dallo sgorgamento di quello, era lauata.

SGORGARE. Lo sboccare, e'l traboccare, che fanno l'acque, l'uscir del gorgo. Lat. *egerere*. Dan. Par. 8. La doue Tronto, e Verde in Mare sgorga. G. V. 7. 34. 2. E ancora lo sgorgare di quell'émpito dell'acqua, e del legname. ¶ Per similit. effundere. Dan. Purg. 31. Fuori sgorgando lagrime, e sospiri. Medit. arb. cr. E di quegli pietosi, e dolcissimi occhi a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgaron fiumi di lagrime.

SGORGO. Lo sgorgare. Vedi, A SGORGO.

SGOZZARE. Tagliare il gozzo. scannare. Lat. *iugulare*. Qui è metaf. e uale dimenticare. Latin. *obliuisci*. Franc. Sacch. Michele, che non auea sgozzato ancora la 'nsalata da Tossignano, la uscita con un bastone. Morg. Però ch'alla franciosa qui si sgozza. Qui, nel proprio signif.

SGRADIRE. Dispiacere. contrario d'aggradire. Latin. *displicere*. Dan. Rim. Pensoso dell'andar, che mi sgradia.

SGRANCHIARE. Vedi AGGRANCHIARE.

SGRAVARE. Contrario d'aggrauare: alleggerire, alleuiare. Lat. *leuare*. M. V. 3. 42. Gittò il uelo sgrauato da impetuoso caldo solare. Sen. Pist. Se n'andò tutto di grado in isbandimento, e sgrauò la Città di Roma [cioè liberò dal sospetto]

SGRETOLARE. Vedi GABBIA.

SGRIDAMENTO. Lo sgridare. Lat. *obiurgatio*. Sen. Pist. Viene con maggiore sgridamento, e con gran romore.

SGRIDARE. Riprender con grida minaccieuoli, garrire. Lat. *obiurgare, increpare*. Bocc. n. 64. tit. Ella in

casa se n'entra, e serra lui di fuori, e sgridandolo, il uitupera. E nou.87.7. Li quali, isgridandolo, a lasciarla il costrinsero. Dan. Inf.32. Piangendo mi sgridò, perchè mi peste? E cant.18. Quei mi sgridò, perchè se tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti? M. V. 11. 50. Mess. Piero sgridàti, e confortàti i suoi a ben fare, con la schiera si mise sopra i nemici. Cr.9.64.1. Sieno arguti, costumati, e mansueti, e che temano lo sgridare, e le batiture.

SGRIDATORE. Che sgrida. Lat. *obiurgator*. Bocc. n. 27. Rimouendosene gli sgridati, agli sgridatori rimangano le femmine.

SGRIDO. Sgridamento. Lat. *obiurgatio*. Com. Purg.2. Così questa masnada, per lo sgrido di Cato, lasciato ogni loro orgoglio.

SGRIGIATO. Di color grigio. G.V.12.7.19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rouescio di uaio sgrigiato, quanto era l'aste. Quad. Cont. A Dino Buonaguida, e a'comp. fior. 15. d'oro, e sol. 9. dan. 6. portò Vanni, per un mantel di uaio sgrigiato, per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che furo 180. pance.

SGRIGNARE. Rider per beffe. Lat. *irridere*. Arrigh. Che mi può far la tua beffa, e'l tuo sgrignare? Se alcuno suole esser beffardo, egli medesimo suole essere schernito.

SGROPPATO. Add. Senza groppa. Bocc. nou. 75. 7. Le brache ne uenner giù incontanente, percioechè il giudice era magro, e sgroppato. E SGROPPARE vale leuar uia la groppa. Morg. Vn sasso par, che Rondel quasi sgroppi.

SGROTARE. Vedi GROTTA.

SGVAGLIARE. Contrario d'agguagliare. Qui per metaf. disunire. Lat. *dissoluere*. Albert. cap. 49. L'huomo costrigne, e inarida le forze, e l'altro le dissolue, e le sguaglia.

SGVAGLIO. Disuguaglianza, differenza, contrario d'agguaglio. Lat. *discrimen, differentia*. Mirac. Mad. M. Figliuolo, che isguaglio ebbe dalle lagrime della Maddalena a quelle di costei? Passau. 288. Tuttauia, considerandogli sottilmente, hanno grande differenza, e sguagliò l'un dall'altro.

SGVAIATO. Vedi AVVENEVOLE.

SGVAINARE. Cauar della guaina. Latin. *euaginare, vagina educere*. Cr. lib. 10. 34. 1. Con l'una mano sguainato il coltello, il luogo del cuore fora, e uccidelo.

SGVAINATO. Add. Lat. *euaginatus*. Mirac. Mad. M. Andando uccidendo col coltello sguainato, tutti i caualli, che potea trouare.

SGVALDRINA } Vedi PVTTANELLA.
SGVALDRINELLA }

SGVANCIA. Vedi GVANCIA.

SGVANCIARE. Guastare, e romper la guancia. Omel. S. Greg. Chi non si leuerebbe in superbia a sguanciare le bocche de' lioni, a spezzar le braccia degli Orsi?

SGVARAGVARDARE. V. A. Guardare, e riguardare, andare squadrando. Lat. *circumspicere*. Stor. Aiolf. Andò Elia di fuori della Città, con certi pedoni, sguaraguardando il campo de' nimici.

SGVARAGVARDIA. V. A. auantiguardia, uanguardia. Stor. Aiolf. La sguaraguardia ferono sentóre a Rinieri, come i Saracini andauano uia.

SGVARDAMENTO. Lo sguardare. Lat. *intuitus, us*. Declam. Quintil. C. Ecco'l disauuenturato, nel primo sguardamento del Padre sforzosi, ec. Coll. S. Pad. Con l'aiuto suo peruerrà a quella cosa, ch'è detta una sola, cioè allo sguardamento di solo Dio.

SGVARDARE. Lo stesso, che guardare. Lat. *aspicere, inspicere, intueri*. G.V.8.40.1. Sguardandosi insieme l'una parte e l'altra, si uollono assalire. N. ant. 98. 1. Il Veglio, per mostrargli, come era temuto, sguardoe in alto, ec. E nou. 25. 1. E aueuaui una molto bella donna, la quale era molto sguardata dalle genti. Caualc. med. cuor. Non c'è lecito a sguardare quel, che non c'è lecito a disiderare. Petr. Son. 50. Questi preghi mortali Amore sguarda. ¶ Per auer riguardo, e considerare. Lat. *inspicere, rationem habere*. N. ant. 51. 4. Molto dee un caualiere sguardare al suo affare, innanzi ch'egli pecchi uillanamente.

SGVARDATORE. Che sguarda. Declam. Quintil. C. Più lieto, che non suole, l'orto suo auere innaffiato quel medesimo sguardator dell'opera.

SGVARDO. Lo sguardare. Dan. Par. 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo. Petr. Son. 257. E'l dolce sguardo, Che piagaua il mio cuore. E Son. 216. O dolci sguardi, o parolette accorte. Passau. 231. Gittaua, inuerso il seruo di Dio, un pudico sguardo. Bocc. nou. 94. 5. Mentrechè uiuesti, un solo sguardo da te auer non potei. ¶ Per considerazione, riguardo. Lat. *respectus, us*. Tes. Br. 1. 16. Non fanno altro, che seguir la lor uolontà, senza niuno sguardo di ragione.

SGVARGVATO. V. A. sguaraguardia. G. V. 12. 34. 3. E mandò innanzi per isguarguato. Mess. Ghiberto da Fogliano.

SGVAZZARE. Vedi GODERE.

SGVERNIRE. Vedi SGVERNITO.

SGVERNITO. Add. da sguernire, che uale sfornire, contrario di guernire. Lat. *imparatus*. G. V. 11. 81. 2. Auuisandosi, ch'ella fosse sguernita. Liu. M. Truouano le tende de' Galli sguernite, e senza guardia da tutte parti. Sen. Pist. Fortuna m'assalì subitamente, e trouommi sguernito. G.V. 10. 49. 2. Temendo di lasciare sguernita la Città.

SGVICCIARE. Vedi GVIGGIA.

SGVSCIARE } Vedi DIGVSCIATO, GVSCIO.
SGVSCIATO }

S I

SI particella confermatiua, e obbligatiua, corrispondente al lat. *ita*. Dan. Par. 13. Ed al sì, ed al nò, che tu non uedi. Bocc. n. 44. 5. Ricciardo disse di sì. E nou. 67. 13. E aspettar s'egli ui uerrà, che son certa del sì. E canz. 3. 4. Io maladico la mia suentura, Quando, per mutar uelta, Sì dissi mai. Petr. Son. 136. Ne sì, ne nò nel cuor mi suona intero. Passau. 14. Se sia ualeuole o sì, o nò. Diciamo sì talora inchinando il capo, e nò, in girandolo. Dan. Purg. 31. Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fur mestier le uiste.

SI. In uece di così, in guisa, in maniera, tanto. Lat. *ita, sic, tam*. Dan. Par. 2. Volta uer me sì lieta, come bella. E cant. 4. Sì si starebbe un'agno intra duo brame Di fieri lupi igualmente temendo, Sì si starebbe un cane intra duo dame. Bocc. Introd. n. 28. Quale a sì fatta stagione si richiedea. E nou. 3. 3. Ma sì era auaro, che di sua uolontà non l'aurebbe mai fatto. E nou. 1. 12. Egli è stato sì maluagio huomo, che egli, ec. Petr. canz. 38. 1. Sì dolcemente i penfier dentro all'alma, muouer mi sento. Bocc. nou. 44. 5. Io mi credo far sì, che fatto mi uerrà di dormirui. Passau. 197. Che le cose s'amino sì ed intanto, inquanto elle aiutino, e inducano ad amare Iddio.

SI. In cambio di nondimeno, per lo meno. Lat. *tamen*. Bocc. nou. 19. 3. S'io credo, che la mia donna alcuna sua uentura procacci, ella il fa, e se io nol credo, sì il fa. E nou. 38. 10. Pognamo che altro male non ne seguisse, sì ne seguirebbe, che mai in pace, ne in riposo con lui uiuer potrei.

SI. Per infinattantochè, infinchè, che, Lat. *quoad, donec*. Bocc. n. 61. 8. Ho messo il capo sotto, ne mai ho auuto ardire di trarlo fuori, si è stato di chiaro. E nou. 12. 7. Non si ritenne di correre si fu a castel Guiglielmo. G. V. 8. 68. 6. Sì che non ebbero quasi contatto, si furo al padiglione del Re. Dan. Inf. 29. Che non guardasti in là si fu partito.

SI. Replicato in corrispondenza, in uece di COSI, e come TANTO, e QVANTO, come il lat. *cum*, o uero *tum, e tum*. G. V. 12. 9. 3. Questo Re Ruberto fu il più sauio Re, che fosse tra i Cristiani, sì di senno naturale, sì di scienza. Bocc. pr. n. 5. Sì perchè più utilità ui farà, e sì ancora, perchè più ui fia caro auuto. E nou. 2. 13. Sì per lo mestier nostro, ec. e sì per la uolontà, che hanno di rubarci.

SI. Particella riempitiua, posta per proprietà di linguaggio, e per leggiadria, e per maggiore espressione. Bocc. nou. 89. 12. Se ti piace sì ti piaccia, se non sì te ne sta. E nou. 99. 42. E sì non se tu oggimai fanciullo. E nou. 1. Auendo la contrizione, che io ti ueggio auere, sì perdonerebbe egli, ec. E n. 25. 17. Sì è egli meglio fare, e pentere, che starsi, e pentersi [cioè di certo, per certo] L. *profecto quidem*. ¶ Dicesi anche ironicamente, e per dirisione. L. *at; que, iam*. Bocc. n. 77. 15. O sì, ch'io so, che tu se un'asside-

rato. ¶ E con isdegno nou. 26. 18. Si, tu mi credi ora con me carezze infinte lusingare. E nou. 50. 16. Si, da cena ci ha: noi siam molto usate di far da cena, quando tu non ci se: sì ch'io son la moglie d'Ercolano io.

SI. Accompagnante il uerbo, così dietro, come dauanti, alcuna uolta si piglia per lo pronome SE, nel terzo caso. Latin. *sibi*. Bocc. nou. 15. 26. Per ventura dauanti si uide due. E Introd. num. 9. Presigli, e scossigli si alle guance. E nou. 2. 10. Gran festa insieme si fecero.

SI. Aggiunto al uerbo, dauanti, o dopo, lo fa alcuna uolta di significato, o passiuo, o neutr. passiu. Bocc. Introd. n. 57. L'animo dell'una delle parti conuien che si turbi. E num. 1. 6. Dandosi a que' tempi in Francia a' saramenti grandissima fede. ¶ Talora ritiene in se in uirtù il uerbo, col quale si douerrebbe congiugnere. Bocc. g. 7. tit. Senza esserfene auueduti, o sì [cioè o essendosene]

SI BENE. Lo stesso, che la SI, affermatiua, o confermatiua. Latin. *utique, sanè*. E la BENE accresce, è da forza all'espressione. Bocc. n. 12. 5. E stamane di costel uoi? A cui Rinaldo rispose. Sì bene. E n. 75. 5. Dunque dee egli esser più là ch'Abruzzi? Sì bene, rispose Maso. E nou. 62. 11. Mio marito il netterà tutto. E 'l marito disse: sì bene.

SICVMERA. Vedi SOLENNITA.

SIE. Lo stesso, che si, il ual, per certo, da senno, e contiene in se marauiglia, aggiuntale dalla E. Lat. *utique, sanè*. Bocc. nou. 72. 12. O sie, disse la Belcolore.

SI E SI. Val questo, e questo. Gr. *τοῦτο, καὶ τοῦτο*. Lat. *sic et sic*. Franc. Sacch. Ed hanno cotante galee in Mare, con le quali u'hanno fatto, e sì e sì.

SIBILARE. Fischiare. Lat. *sibilare*. Fr. Giord. S. Ragghiasse, come asino, e sibilasse, come serpente, e stridesse, come i porci, e come i sorci. Caual. fr. ling. Come uno leggier sibilare mitiga i caualli, e dilettagli, e i cani prouoca, e chiama.

SICCITA. Secchezza, aridità, contrario d'umidità. Lat. *siccitas*. Lib. Am. La terza parte, cioè quella di fuora, si chiama siccità, e ciò, perchè ogni umidità uien meno. Tes. Br. 1. 3. Ciò sono li dodici segni, e come si muoue il tempo al caldo, e al freddo, o a pioua, o a siccità, o a uento. Cirusia. M. Gurgliel. Le fessure si sono superfluitadi generate nella cotenna del capo, e fannosi per la signoria della siccità.

SI CHE. Onde, per la qual cosa. Lat. *quamobrem, ex quo*. Dan. Par. 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. Bocc. nou. 44. 12. Sì che egli trouerrà auer messo l'usignuol nella gabbia sua. E nou. 72. 23. Desinaua con lui Binguccio dal poggio, sì che egli uolena far della salsa.

SI COME. Lo stesso, che come. Lat. *sicut*. Bocc. nou. 42. 17. Sì come egli ha uoluto, io medesima tel son uenuto a significare. E g. 6. p. 4. Ma la cagione egli non sapea, sì come colui, che pure allora giugnea. Dan. Par. 1. E sì come ueder si può cadere Fuoco di nube. Petr. canz. 41. 3. Fammi sentir di quella aura gentile Di fuor, sì come dentro ancor si sente. ¶ Per subito che, tosto che. Lat. *cum primum*. G. V. 10. 60. tit. Come Castruccio si partì da Roma dal Bauero, sì come seppe la perdita di Pistoia. Bocc. nou. 79. 11. Si come l'Aurora suole apparire, così Nicostrato s'è leuato.

SICVRAMENTE. Con sicurtà. Lat. *tutò*. Dan. Par. 5. Detto mi fu da Beatrice: di di Sicuramente. E Inf. 21. Sicuramente omai a me ti riedi. Bocc. n. 61. 5. Sicuramente, e senza alcun fallo, la sera di notte se ne uenisse a lei. Petr. canz. 31. 7. Purchè gli occhi non miri, L'altro possi ueder sicuramente. Bocc. nou. 43. 17. Che fatto mi uerrà di potertene sicuramente mandare a Roma. E nou. 52. 3. Auendole il tal luogo più sicuramente seruate. ¶ In uece di fermamente, con certezza, senza fallo. Bocc. nou. 77. 22. E sicuramente gli promettesse, che per merito di ciò ella farebbe ciò che a lui piacesse. E num. 35. Rinieri sicuramente s'io ti die di la mala notte, tu ti se ben di me uendicato. E n. 78. 11. Sicuramente io'l farò.

SICVRANZA. Assicuramento, sicurtà. Lat. *fidentia, fiducia*. Mor. S. Greg. Egli leuerà da te ogni auuersità della uita presente, e daratti ferma sicuranza di uero riposo. Salust. Catel. R. Si mi da sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento, ch'io ti faccio. ¶ Per baldanza, ardire. Bocc. n. 97. 11. Poichè'n piacere non ti fu, Amore, Ch'a me donassi tanta sicuranza.

SICVRARE. Vedi ASSICVRARE. Bocc. n. 80. 31. Ma del rimanente, come il sicurerai tu? ec. disse ch'egli il sicurerebbe della mercatantia. G. V. 7. 69. 2. E aueano tanto misfatto al Re Carlo, che di loro si poteua ben sicurare. M. V. 1. 72. Sicuràti da' Cittadini, che danno non si farebbe. Bocc. n. 27. 39. Ed essi liberamente, della sua fe sicuràti, tennero lo'nuito.

SICVRISSIMO. Superl. di sicuro. Bocc. n. 2. 20. Sicurissimi d'essere uditi.

SICVRO, e SECVRO. Senza sospetto, fuor di pericolo. Lat. *securus, tutus*. Petr. canz. 4. 6. Con queste armi uinceui il mio cuor duro, Or se tu disarmato, io son sicuro. Dan. Inf. 21. Securo già da tutti i uostri schermi? Bocc. canz. 6. 1. E ciascuna mia arme posi in terra, Come sicuro chi si fida face. E nou. 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatantie sicure stessero. Dan. Par. 7. Esser dourien da corruzion sicure. Bocc. n. 43. 16. Noi t'accompagneremo infino ad un castello, ch'è presso di qui cinque miglia, e sarai in luogo sicuro. E n. 14. 16. Quiui parendogli esser sicuro [cioè in luogo libero] Porre in sicuro uale, porre in istato sicuro. Pass. 11. Tu non hai male di rischio, ec. I medici ti pongono in sicuro di questa infermità. ¶ Per ardito. Lat. *audens, confidens*. Dan. Par. 13. Non sien le genti ancor troppo sicure. A giudicar. E Inf. 21. Mestier gli fu d'auer sicura fronte. Bocc. n. 77. 25. E a far ciò conuien, che chi'l fa sia di sicuro animo. ¶ Per quegli, che può assicurarsi di suo sapere, e di suo potere. Latin. *solers*. G. V. Questi fue huomo sauio, giusto, e grazioso, prode, e sicuro in arme, onesto, e cattolico. Cr. 9. 6. 6. E utile molto di caualcarlo spesso, ec. perocchè, per questo, diuenta sicuro, e ardito. ¶ In uece di certo, chiaro. Lat. *certus*. Dan. Purg. c. 13. Ed o gente sicura, Incominciai, di ueder l'alto lume. Bocc. n. 15. 28. Viui sicuro, che come addormentato ti fossi, saresti stato ammazzato. ¶ Render sicuro, accertare. Lat. *alicui recipere*. Bocc. n. 29. 10. Ma di questo ui rendo sicuro, che io non sarò mai di tal maritaggio contento. ¶ Stare al sicuro, o nel sicuro, uale, non correr risico. Lat. *tutiorem uiam tenere*. Passau. 202. Per istar nel sicuro miglior uia è, che altri confessi tutti i suo' peccati mortali, o ueniali, o dubbj, che sieno. G. V. lib. 1. 56. 2. Feciono due risedj a modo di castella, ou'è oggi il più alto della Città di Siena, per istar più al sicuro.

SICVRTA. Astratto di sicuro, sicuranza. Lat. *securitas*. G. V. 12. 99. 2. Roma, e intorno, fu in tanta sicurtà, che di dì, e di notte ui si poteua andar saluamente. Dan. Inf. c. 8. O caro Duca mio, che più di sette Volte m'hai sicurtà renduta. Albert. cap. 57. La sicurtà ee non dubitar le cose, che soprauuegnono, che son quasi, come sforzate. E nou. 44. 14. Acciocchè con sicurtà, e lungo tempo, potessono insieme di così fatte notti auere. G. V. 11. 17. 10. Gli condusse la notte sotto sua sicurtà. E ne' detti significati diciamo anche SICVREZZA. ¶ Per fidanza. Lat. *fiducia, fidentia*. Petr. son. 275. Già cominciaua a prender sicurtade. Tes. Br. 7. 36. Sicurtà è non cogitare li danni, che uengono nella fine delle cose cominciate. Bocc. n. 47. 4. E per dargli più sicurtà, contentissima, sì come era, se ne mostraua. ¶ Per cauzione. Lat. *cautio: cautela*, dicono i legisti. Bocc. n. 80. 32. La donna disse, che questo era ben detto, ed era assai buona sicurtà. E n. 34. 8. Poichè la sicurtà riceuuta ebbe, ec. Fece una grandissima, e bella naue apprestare.

SIDERE. V. L. Dan. Par. 33. O luce eterna, che sola in te sidi, sola t'intendi. Buti [cioè che sola stai in te medesima]

SIDO. Vedi ASSIDERARE.

SIEPAIVOLA. Vedi SIEPE.

SIEPE. Chiudenda, e riparo di pruni, e altre piante spinose, che si piantano in su i ciglioni de' campi, per chiudergli. Lat. *sepes*. Albert. cap. 23. Doue non è siepe, la possessione è rapita, e imbolata. Cr. 2. 28. 8. Ed in questo cotal modo, sempre saranno i luoghi chiusi, e la siepe diuenterà spessa. Dan. Inf. 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe. ¶ Per metaf. Inf. c. 33. Muouasi la Capraia, e la Gorgona, E faccian siepe ad Arno in su la foce. Espos. Salm. Ne ne' muri de' lor pensieri, ne nelle siepi di loro pungenti immaginazioni, non ha rottura nessuna. Vita San Giouambat. E la moltitudine degli Angeli d'intorno faceuan siepe, pogniamo, che non si potesson vedere,

Franco

Franco Sacch. diſſe, Tenere uno a ſiepe, che par che vaglia queſto, che noi diciamo, tener dietro a uno, cioe poterne quanto lui. Lat. *aliquem æquiparare*. Conuenne, che mangiaſſe a ragione, la qual coſa, in tutta la uita ſua, non auea fatto, ne auea trouato, chi a tauola il teneſſe a ſiepe. ¶ Da SIEPE SEPAIVOLA, che ual di ſiepe, onde, päſſera ſepaiuola, cioe, che ſta per le ſiepi Serm. S. Agoſt. Piccolo pruno fà ſiepe, poco rampollo fà fiume: prouerbio, per lo quale s'auuertiſce, che ſi dee tener conto d'ogni minimo che.

SIEPAGLIA. Moltitudine di ſiepi. Lat. *ſepimenta, torum.* Difend. Pac. S'era recato in una uia ſtretta, che auea da ogni parte grande ſiepaglia di pruni.

SIEPARE. Far ſiepe, cigner di ſiepe. Lat. *ſepire, ſepe circundare*. But. A circuire, cioè a fortificare, e ſiepare intorno la uigna.

SIEPONE. Gran ſiepe. Stor. Aiolf. Le ripe grandi, e i ſieponi di ſpine, e grandi dirupinamenti.

SIERO, e SIERE. E ſcremento acquoſo del latte. Lat. *ſerum.* Cr. 9. 75. 1. La ſua acquoſità, la quale è il ſiero, ſolue il uentre, e ne mena fuori la collera. E cap. 72. 2. Il cacio, ec. del quale ſi dee tutto il ſiere ſcolare, acciochè con la ſoppreſſa ſi coſtringa. Pallad. Il cacio con ſiero, e porro inciſo, nuoce a' polli. E da SIERO SIEROSO, che ha in ſe del ſiero, E SIEROSITA ſuo aſtratto.

SIEROSITA } Vedi SIERO.
SIEROSO }

SIGILLARE. Vedi SVGGELLARE. Lat. *ſigillare, obſignare.* Conuiu 9. L'utilità ſigilla le membra della immagine del dono. Dan. Par. 7. Perchè non ſi muoue La ſua imprenta, quando ella ſigilla. E cap. 9. O ſappi, che là entro ſi tranquilla Raab, e a noſtr'ordine congiunta, Di lei nel ſommo grado ſi ſigilla [cioe s'impronta]

SIGILLATAMENTE. Puntalmente, diſtintamente. Lat. *ſigillatim.* Mor. S. Greg. Nelle quali parole non dobbiamo conſiderare, quanto ſigillatamente egli narra tutte le coſe ſue.

SIGILLO. Suggello. Lat *ſigillum, ſignum.* Dan. Par. 27. Ne ch'io foſſi figura di ſigillo, A' priuilegi, ec. E prouerbio, e diceſi Figura di ſigillo a colui, ſotto 'l nome del quale, è ſtata fatta alcuna ribalderia. E Par. c. 11. E da lui ebbe l'primo ſigillo a ſua religione. But. cioè prima confermazione della ſua regola, con priuilegio confermato, e ſuggellato, con la bolla papale.

SIGNIFICAMENTO. Il ſignificare. Lat. *ſignificatio.* Med. arb. cr. Per ſignificamento di queſte coſe, che dette ſono.

SIGNIFICANTE. Che ſignifica, di ſignificato. Lat. *ſignificans.* Bocc. n. 39. 11. E ſopra, ſcritti uerſi ſignificanti, chi foſſer quelli.

SIGNIFICANZA. Il ſignificare. Lat. *ſignificantia, indicium.* N. an. 100. 6. A' tuoi uecchi dimandi la ſignificanza del ſogno. Filoc. Alcun ſegnale, che gl'Iddij haueſſer mandato in ſignificanza della ſalute di Bianco fiore. Liu. M. La qual coſa fu ſignificanza di paura. Pallad. De' caualli ſi uoglion guardare i ſegni, che moſtrin buona ſignificanza. Teſ. Br. che la ſua ueduta ſguardi tuttauia in alto, per ſignificanza della ſua nobiltade.

SIGNIFICARE. Dimoſtrare, paleſare, eſprimere, inferire. Lat. *ſignificare, denotare.* Paſſau. prol. E ciò ſignificò egli, quando eſſendo i diſcepoli ſuoi nella naue del mare di Galilea. Dan. Purg. 24. Amore ſpira noto, e a quel modo, Che detta dentro uo ſignificando. E Par. c. 1. Traſumanar ſignificar per verba Non ſi poria. G. V. 11. 67. 2. E queſte pure ſignificarono grandi coſe. N. ant. 100. 5. Io credo che queſto carico, ch'io ho ſoſtenuto, ſignifica, che gente m'odiano. Paſſau. 19. Come conta il Santo Euangelio, ſignificando, come altri dee eſſer ſollecito della propria ſalute. ¶ Per fare, intendere, mandare a dire, auuiſare. Lat. *ſignificare, certiorem facere*. Piacque alla gentildonna di uolere eſſer colei, che a Martuccio ſignificaſſe, quiui a lui eſſer venuta la ſua Goſtanza. E nou. 68. 6. Per quel modo, che miglior ti parrà il mio amore gli ſignificherai. E nou. 81. 17. Significato alla donna cio che fatto aueua. G. V. 11. 134. 5. E così ci pregò ſignificaſſimo al noſtro Comune.

SIGNIFICATIVO. Che ha ſignificazione, che ſignifica. Lat. * *ſignificatiuus*, vſa Gaio giureconſulto. Com. Inf. 26. Ha una ſua uiſione fatta preſſo alla mattina, allora quando, ſe mai li ſogni ſono ſignificatiui di ueritade, hanno a eſſer ueritieri.

SIGNIFICATO. Suſt. il ſignificare, concetto racchiuſo nelle parole. Lat. *ſignificatus, us.* Bocc. n. 2. 9. Quaſi Iddio, laſciamo ſtare il ſignificato de' uocaboli, ma la 'ntenzion de' peſſimi animi non conoſceſſe.

SIGNIFICATORE. Che ſignifica. Qui termine aſtrologico, detto da loro in lat. *ſignificator*. G. V. 12. 7. 22. Fu preſo l'aſcendente, che fu di gradi 22. del ſegno della Libra, ſegno mobile, e oppoſito del ſegno dell'Ariete, ſignificator di Firenze, e in termine di Marti, e Marti noſtro ſignificatore, era nel detto ſegno. Lib. Aſtr. E ſe il ſignificatore, che fue leuato, aueſſe la latezza del zodiaco, trai li ſalimenti del grado, col qual paſſa per lo cerchio ſimigliante.

SIGNIFICATRICE. Verb. femm. che ſignifica. Lat. * *ſignificatrix*. Com. Purg. c. 8. Introduce una uiſione ſignificatrice di ciò ch'elli ſeguie immantenente.

SIGNIFICAZIONE. Significanza. Latin. *ſignificatio*. Lab. n. 112. Non ſenza grandiſſima cagione, e ſignificazione de' ſuoi effetti. Mor. S. Greg. Queſto tanto breuemente abbiamo traſcorſo nella ſignificazione del noſtro capo: oramai a edificazione del corpo ſuo replichiamo queſto. E altroue. Per la ſignificazion delle coſe figuralmente dette, rizzeremo l'edificio della fede.

SIGNORAGGIO. Dominio, ſignoria. Lat. *dominium.* G. V. 11. 142. 1. Queſti era per lo ſuo ſignoraggio il maggior baron di Francia. E lib. 8. 50. 3. E quelli ſignoraggi tra lor partiro, e diſabitaro, e diſtruſſero gli antichi fij de' Franceſchi, che que' ſignoraggi teneano.

SIGNORE. Che ha ſignoria, dominio, e podeſtà ſopra gli altri. Lat. *dominus.* Bocc. n. 7. 3. Fu uno de' più notabili, e de' più magnifici ſignori, che, ec. ſi ſapeſſe in Italia. Petr. Son. 228. Carità di Signore, amor di donna, Son le catene. ¶ Per padrone. Lat. *dominus, herus.* Bocc. n. 43. 13. Adunque ſarà egli buono per noi, poichè altro ſignor non ha. Dan. Par. 24. Come 'l Signor, ch'aſcolta quelche piace, Da indi abbraccia il ſeruo, gratulando. E per titolo di maggioranza, di riuerenza, che oggi comunemente ſi dice in lat. *dominus*. Bocc. n. 52. 6. Signori egli è buon, che noi aſſaggiamo del uino di queſto ualente huomo. E nou. 60. 24. Signori, e donne, come uoi ſapete, uoſtra uſanza è. E nou. 79. 37. E uoi, Signor medici, ue ne guardate molto. E nou. 84. 11. E, a' uillani riuolto, diſſe. Vedete, Signori, com'egli m'auea laſciato. Ouuid. Piſt. Cotal femmina, e così pericoloſa donna, hai tu meſſa, bel mio Signore, nella tua camera? [cioè marito mio] E SIGNORE detto aſſolutamente, e per eccellenza, s'intende Iddio. *Deus optimus maximus.* Dan. Par. 24. A cui noſtro Signor laſciò le chiaui.

SIGNOREGGEVOLE. Che fa del Signore altrui, e del ſopraſtante. Lat. *imperioſus.* Sen. Piſt. Iddio non è ſignoreggeuole, ne ſoperchieuole, ne ſchifo, ne inuidioſo. Petr. huom. Ill. Quanto ella foſſe ſignoreggeuole contra i cittadini, e i compagni, non ſolamente il moſtraua quella crudeltà.

SIGNOREGGIAMENTO. Il ſignoreggiare. Latin. *dominatio, imperium.* Cr. 6. 1. 9. Il calore ſi ſottiglia, per ſignoreggiamento del ſecco. Com. Par. 21. Temperanza è ſignoraggiamento di ragione, contra libidine, e gli altri importuni mouimenti.

SIGNOREGGIANTE. Che ſignoreggia. Lat. *dominans.* Filoc. 7. 424. Sono di Spagna, e figliuolo unico del Re felice, ſignoreggiante quella. E Lab. n. 120. Chiaramente può conoſcere ſe donna, e ſignoreggiante. Maeſtruz. Ma per tutte l'altre parti aſſolutamente più pecca l'huomo per la ſignoreggiante ragione.

SIGNOREGGIARE. Auer ſignoria, dominare. Latin. *dominari*. Lab. n. 163. Tu ſe huomo, ec. nato a ſignoreggiare, e non ad eſſer ſignoreggiato. Fr. Iac. Ceſſol. Chi uuole eſſere amato, ſignoreggi con la mano inferma. Petr. Son. 238. Indi mi ſignoreggia, indi mi sforza. Dan. Par. 9. Tal ſignoreggia, e ua con la teſta alta, Che già, per lui carpir, ſi fa la ragna [cioè fa del Signore] Teſ. Br. 2. 32. Secondo 'l colore degli elementi, o degli umori, che ſignoreggiano nella coſa [cioè che tengono il primo luogo, o che preuagliono; lat. *principem locum obtinere, prævalere*. Bocc. g. 3. p. 3. Sopra una loggia, che la corte tutta ſignoreggiaua [cioè ſopra ſtando ſcopriua]

SIGNOREGGIATORE. Che ſignoreggia, dominatore. Lat. *dominator.* Piſt. Ouuid. Minos, il mio padre, grande ſignoreggiator del Mare. Vegez. Al Principe ſignoreggiator dell'umana generazione, e di tutte le genti de' Barbari. Amm. ant. Veramente ſignoreggiatore è della Terra, chi la carne ſua regge con legge di diſciplina. Mor. S.

Greg. Ma tu signoreggiator di virtù, giudichi con tranquillità.

SIGNORESSA. Signora: come, maestressa, dottoressa, che oggi si dicono, per ischerno. Qui par detto da senno. La . *domina.* Espos. salm. Il lor bisogno aspettano dal lor signore, dalle loro signoresse, e da simili.

SIGNOREVOLE. Vedi SIGNOREGGEVOLE. G.V.2.57.2. Contro la loro signoreuole franchigia. Arrigh. La signoreuole morte da ogni parte, acciocchè io non fugga, serra tutte le vie. Mil. M. Polo. Quando Cinghi Cane vdio la gran villania, che'l Presto Giouanni gli aueua mandato a dire, enfiò si forte, che per poco, che non gli crepò il cuore in corpo, perciocche egli era huomo molto signoreuole. ¶ Per gentile, signorile. Lat. *generosus, nobilis*. Filoc. lib. 4. 172. Ma dalla tua signoreuole compagnia, ne da' tuoi piaceri mi partirei. Dan. Rim. D'essa ritragge signoreuol'arte.

SIGNORIA. Astratto di Signore, dominio, podestà, giuridizione. Lat. *dominatio, imperium, dominium.* Bocc. g.1.p.2. Salutaron come Reina, e alla sua signoria piaceuolmente s'offersero. Dan. Par.8. Se mala signoria, che sempre accuora, Li popoli soggetti non auesse Mosso Palermo. Petr. canz.41.2. Ora al tuo richiamar venir non degno, Che signoria non hai fuor del tuo regno. Caualc. fr. ling. Dice una cosa, che massimo, e diabolico peccato è amore di Signoria. Bocc.n.46.16. La cui potenza fa oggi, che la tua signoria non sia cacciata d'Ischia. G. V. 7. 144.2. E aueuaui 17. signorie di sangue, la quale era una grande confusione. Tes. Br.5.17. Niuno esce di sua magione, infinattantoche il Signore non è fuori, e piglia la signoria del volare. ¶ Per lo supremo magistrato della Repub. Bocc. n.50.14. Io, temendo, per me medesimo la Signoria, leuato, non lo lasciai vccidere. E nou. 81. 12. Venire alle man della Signoria, ed essere, come malioso, condennato. ¶ Parlando a huomo di grande affare, per titolo di maggioranza, diciamo, vostra signoria. Bocc. Vrb. Gli addomandò quello, che la sua alta, ed eccelsa signoria da lei ricercasse. Diciamo in prouerbio. Ne amor, ne signoria, non voglion compagnia. Lat. *Amor, et potestas, impatiens est consortis*. E quell'altro. Ne di tempo ne di Signoria, non ti dar malinconia.

SIGNORILE. Da signore, che ha del Signore, del grande. Lat. *generosus, illustris*. Petr. cap.1. Quel che in si signorile, e si superba Vista vien prima è Cesar. G.V.7. 91.2. Con leggiadria, e signorile risposta, fecero loro scusa. E lib.8.6.3. Molto fu magnanimo, e signorile, e volle molto onore. E lib.6. 77.3. Da queste due pompe del carroccio, e della campana, si reggea la signoril superbia del popol uecchio.

SIGNORILMENTE. In guisa signorile. Lat. *splendidè*. Lib. uiagg. I quali signorilmente rilucono la notte [cioè splendientemente]

SIGNORSO. Composto di SIGNORE, e di SVO, e val, suo signore. Dan. Inf.29. A ragazzo aspettato da signorso.

SIGNORTO. Tuo signore. nel modo medesimo, che SIGNORSO. Bocc. 45. 7. Ma tu, perchè non vai per signorto?

SILENZIO. Taciturnità, lo star cheto, il non parlare. Lat. *silentium*. Petr. canz.22.5. In silenzio parole accorte, e sagge. Dan. Par. 5. Poser Silenzio al mio cúpido ingegno. Petr.243. Posto hai silenzio a' più soaui accenti, Che mai s'vdiro. Bocc. g. 6. p. 6. E la Reina l'aueua ben sei volte posto silenzio. ¶ Far silenzio, chetarsi. Lat. *silentium facere*. G.V.8.92.6. E fatto silenzio, si disse, che mai, ec. E passare sotto silenzio, non fare alcuna menzione. Lat. *silentio inuoluere*. M. V. 10. 75. Gli altri per meno male, passati furono sotto silenzio. ¶ Per intermissione, e posa. Lat. *intermissio*. G.V.7.134.1. Per dare alquanto silenzio alla guerra, ond'erano aggrauati. ¶ Per metaf. Petr. Son. 144. Raro un silenzio, un solitario orrore D'ombrosa selua.

SILERE. V.L. Dan. Par.32. Or dubbi tu, e dubitando sili, Ma io ti solucrò forte legame.

SILERMONTANO. Erba medicinale. Lat. *seseli Massiliense*. gr. σέσελι τὸ μασσαλεωτικόν. Cr.6.107.1. Il Silermontano, o il Sileos, e caldo, e secco nel secondo grado, e'l suo seme si può per tre anni serbare, e mettesi nelle medicine, ed ha virtù diuretica, dissolutiua, consumatiua, e attrattiua.

SILIO. Arbucello noto, del cui legno se ne fa lauorij al tornio. Lat. *siler*. M. Aldobr. Si fara cuocere in acqua, gomma arabica, e gomma adraganti, e silio.

SILIQVA. Guscio delle biade, come di faue, piselli, mochi, lupini, e simili Lat. *siliqua*. Qui guscio di frutto. Cr. 5. 23. 7. Mirabil cosa di questo frutto vedemo, perocchè in vna siliqua, o ver guscio, produce i suo' frutti, e ramicelli.

SILLABA. Comprensione d'vna, o più lettere, doue s'includa sempre di necessità la vocale. Lat. *syllaba*, gr. συλλαβὴ. Com. Inf. 18. Non in uersi, doue il dicitore è condotto a dire vn certo numero di sillabe, e a venire, per certa rima, per consonare nella sua opera. Tes. Br. 8. 10. Chi vuol ben rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, che i versi sieno accordeuoli in numero.

SILLOGISMO. Discorso, nel quale, in virtù d'alcune cose poste, e specificate ordinatamente, ne seguita qualch'vn'altra. Vedi ARGOMENTO nel primo senso. Lat. *syllogismus, ratiocinatio*. gr. συλλογισμός. Petr. cap. 10. Porfirio, che d'acuti sollogismi Empie la dialettica faretra. Dan. Par. 11. Quanto son difettiui sillogismi Quei, che ti fanno in basso batter l'ali. E cant. 24. E sillogismo, che la mi ha conchiusa Acutamente si, ec.

SILLOGIZZARE. Far sillogismi, da συλλογίζειν. L. *syllogismos conficere*. Dan. Par.10. Che, leggendo nel vico degli strami, Sillogizzò inuidiosi veri. E cant. 24. E da quella credenza si conuiene Sillogizzar senza auere altra uista. Bocc. n. 70. 12. Le quali se, ec. auesse saputo, non gli sarebbe stato bisogno l'andar sillogizzando. Conu. 9. Anzi che sillogizzino hanno conchiuso.

SILOBALSIMO. Legno di balsimo. Lat. *xylobalsamum*, gr. ξυλοβάλσαμον. Cr.4.39.6. Altri in verità, così i vini condiscono: togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, silobalsamo.

SILOE. M. Aldobr. Cose calde per vsare a quelli, che hanno il cuor freddo, si è zettouario, moscado, ambra, soie, zafferanno, garofani, siloe, cardamone.

SILVANO. Di selua, rustico. Qui è metaf. e vale peregrino, forestiero. Lat. *peregrinus, aduena, hospes*. Dan. Purg. 32. Qui sarai tu poco tempo siluano, E sarai meco, senza fine ciue.

SILVESTRO. Di selua, saluatico. Lat. *syluester*. Dan. Inf. 21. Ch'io mostri altrui questo cammin siluestro. E cant. 13. Surge in verména, ed in pianta siluestra. E Purg. 30. E tanto più maligno, e più siluestro Si fa'l terren col mal seme, e non colto. Petr. Son. 261. Fere siluestre, vaghi augelli, e pesci, Che l'vna, e l'altra verde riua affrena. E Son. 266. Ond'io son fatto un'animal siluestro.

SIMIGLIANTE. Sust. il medesimo, lo stesso. Lat. *idem*. Bocc. n. 10. 9. Che io io, Madonna, se nell'eleggere degli amanti uoi ui faceste il simigliante? Dan. Purg. 2. Per abbracciarmi con si grande affetto, che mosse me a far lo simigliante.

SIMIGLIANTE. Add. che simiglia, simile. Lat. *similis*. Dan. Par. 7. Che l'ardor santo, ch'ogni cosa raggia, Nella più simigliante è più uerace. E Purg. c. 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista, Portaua a' suo' capelli simigliante. E Inf. c. 30. Se più auuien, che Fortuna t'accoglia, Oue sien genti in simigliante piato. Bocc. n. 44. 8. I giouani son vaghi delle cose simiglianti a loro. E nou. 60. 21. Le quali son si simiglianti l'una all'altra.

SIMIGLIANTE. Auuerb. simigliantemente, similmente. Lat. *similiter*. G. V. 9. 17. 1. E simigliante vi mandarono i Sanesi, e Lucchesi, e dimorarui più mesi. E lib. 7. 21. E simigliante vi venne gente di tutte terre di Toscana. Sen. Declam. Più tempo stetti, che non fossi con lui, così simigliante tu puo' stare ora.

SIMIGLIANTEMENTE. Similmente, parimente. Lat. *similiter, pariter*. Pass. 29. Simigliantemente tutti i santi del nuouo, e del vecchio testamento ci ammaestrano. Bocc. Introd. n. 55. E simigliante mente le donne loro. G. V. 12. 61. 1. E con quelli di Legge simigliantemente auea de' Baroni del paese. Tes. Br. 2. 50. Ed un'altra figura muta simigliantemente.

SIMIGLIANTISSIMO. Superl. di simigliante. Lat. *simillimus*. Bocc. 29. 25. E partorì due figliuoli maschi simigliantissimi al padre loro.

SIMIGLIANZA, e SOMIGLIANZA. Astratto di simile. Lat. *similitudo*. Amm. ant. Questo è natura delle cose, che sempre la simiglianza è meno, che la cosa vera. Bocc. g. 4. p. 16. Pure esse hanno nel primo aspetto simiglianza di quelli. G. V. 8. 60. 2. E ordinarono in Arno sopra le barche, e nauicelli certi palchi, e fecionui la simiglianza, e figura del Ninferno. N. ant. 37. 2. Alii matti ogni mat-

to par

to par sauio per la sua simiglianza. Dan. Inf. 28. E cui già uidi su in terra latina, se troppa simiglianza non m'inganna. ¶ Per comparazione, similitudine. Lat. *comparatio*. Dan. Par. 15. Che tutte simiglianze sono scarse. Passau. prol. Parla il Santo Dottore della penitenz a, per simiglianza di coloro, che rompono in Mare. ¶ Per indizio. Lat. *indicium*. Tes. Br. 5. 11. E se elli hae li piedi rostigiosi, si è simiglianza, che sien buoni.

SIMIGLIARE. Auer simiglianza. Lat. *similare, referre, similem esse*. Bocc. nou. 27. 7. Marauigliossi forte Tedaldo, che alcuno intanto il simigliasse, che fosse creduto lui. Petr. Son. 128. Che sol se stessa, e null'altra simiglia. ¶ Per farsi, e rendersi simile. Lat. *se similem reddere*. Dan. Par. 28. Così ueloci seguono i suo' uimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. ¶ Per paragonare. Lat. *conferre, comparare*. G. V. 11. 3. 15. Ella puote esser simigliata ad adornato arbore fronzuto.

SIMIGLIEVOLE. Che simiglia, simile. Bocc. n. 9. 6. 10. Si era di tutte cose l'una simiglieuole all'altra.

SIMILE. Sust. simigliante. Bocc. Lab. n. 225. Perciocchè ogni simile suo simile appetisce.

SIMILE. Add. conforme, che ha sembianza di quello, di che si dice esser simile, che lo rappresenta. Lat. *similis*. Dan. Purg. 3. Che uuol simile a se tutta sua Corte. E cant. 30. Simili fatti u'ha al fantolino, Che muor di fame, e caccia uia la balia. E Inf. c. 9. Simile qui con simile è sepolto. Bocc. canz. 9. 2. De' quai, quando io ne truouo alcun che sia Al mio parer ben simile di lui. ¶ Per cotale, si fatto. Petr. Son. 207. Ch'io sono entrato in simil frenesia. Bocc. n. 45. 10. Acciocchè più simil caso non auuenisse.

SIMILE. Auuerb. similmente. G. V. 6. 2. 1. Di Firenze ui fu molta buona gente, e simile di Pisa. E lib. 7. 11. 1. Non ne campò niuno, che non fosse morto, o preso, e simile di que' di Granata.

SIMILEMENTE, e SIMILMENTE, parimente, in simil modo, nella stessa guisa. Lat. *similiter, pariter, itidem*. Dan. Par. 13. Ma la Natura la dà sempre scema, Similemente operando all'artista. E cant. 26. E similmente l'anima primaia Mi facea trapassar per la couerta. Petr. Son. 83. Haggiate cura, che similmente non auuenga a uoi. E Son. 67. Similemente il colpo de' uostri occhi Donna sentiste alle mie parti interne. Bocc. n. 43. 10. E quiui trouò un huomo attempato molto, con una sua moglie, che similmente era vecchia. E nou. 61. 7. Andatasi cita, e Gianni a letto, e similmente la fante. E nou. 79. 5. Ed il medico similemente cominciò a prender di lui marauiglioso piacere.

SIMILITUDINE. Simiglianza, conformità. Lat. *similitudo*. Dan. Par. 14. Per la similitudine, che nacque del suo parlare. Lab. n. 162. Dichiararti, che tu se huomo fatto alla immagine, e alla similitudine d'Iddio. ¶ Per comparazione. Lat. *comparatio*. Passau. 55. E ciò mostra, per più parabole, e similitudini. E car. 181. Auuegnachè la scrittura espressamente non ne parli, se non se in certe similitudini, e figure.

SIMILMENTE. Vedi SIMILEMENTE.

SIMONEGGIARE. Far simonia. Lat. *simoniam committere*, usano i Canonisti. Dan. Inf. 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me, simoneggiando.

SIMONIA. Mercatantia delle cose sacre, e spirituali. Lat. * *Simonia*, è uoce de' Teologi. Dan. Falsità: ladroneccio, e simonia. Buti. Simonia è, che mercatanta le cose sacre. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta simonia, procureria posto nome. G. V. 11. 20. 2. Dicendo il facea per leuare le simonie.

SIMONIACO. Che fa Simonia. Lat. * *simoniacus*, usano in lat. i canonisti. G. V. 9. 58. 1. Questi fu huomo molto cupido di moneta, e simoniaco. Caualc. Medic. cuor. Vendeuano, e comperauano le bestie, e gli uccelli, e prestauano la moneta, e i quali significano li simoniaci. Passau. 135. Non sia ebbriaco, non fallario, non simoniaco.

SIMONIZZARE. Simoneggiare. Com. Par. 18. vendono, simonizzando, le cose d'Iddio.

SIMONIZZATORE. Che simonizza, simoniaco. Com. Purg. 33. Vcciderae ogni resia, e ogni simonia, e simonizzatore.

SIMVLACRO. Statua. Lat. *simulacrum*. M. V. 3. 16. E a Firenze la feciono onorare, come santuaria, quello simulacro, per cotanto tempo. Vit. S. Pad. Conciossiacosachè voi siete huomini razionali, come sacrificate a simulacri muti, e insensibili?

SIMVLAMENTO. Il simulare. Lat. *simulatio*. But. E astuzia simulamento di prudenza.

SIMVLARE. Mostrare il contrario di quello, che l'huomo ha nell'animo, e nel pensiero, fingere, far finta. Lat. *simulare, fingere*. Declam. Quintil. C. Ma perch'e' non era colpeuole, non simuloe, se non con la matrigna. Mor. S. Greg. Simulano, che non sia detto a loro, quando essi dispregiano d'ammendarsi del vizio. M. V. 2. 48. La lettera era d'alto dettato, simulata da parte del Principe.

SIMVLATAMENTE. Con simulazione, fintamente. Lat. *simulatè, fictè*. G. V. 11. 15. 1. Simulatamente, e per sauor de' Lucchesi, e a lor richiesta. Cic. pist. a Quin. Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente, per cagion di guadagnare, si possa susurrare, e pispigliare.

SIMVLATO. Add. Lat. *simulatus, fictus*. G. V. 286. 1. Ma, per lo più, si disse, che fu opera simulata, per lo Signore di Pistoia. Passau. 221. Il nono grado della superbia, è simulata confessione de' peccati.

SIMVLATORE. Che simula. Lat. *simulator*. Caualc. med. cuor. Li simulatori, e callidi, prouocano l'ira d'Iddio. Mor. S. Greg. Simulatore è quelli, che di fuor dimostra altro, che non è dentro da se conceputo. E appresso. Quando elli disse simulatori, bene soggiunse, e astuti: imperocchè se essi non fossero dotti, e astuti d'ingegno, non potrebbon ben simulare.

SIMVLAZIONE. Il simulare. Lat. *simulatio, fictio*. Buti. Simulazione è finger uero quello, che non è uero, dissimulazione è negar quello, che è uero. Maestruz. La simulazione è propriamente bugia, composta con segni di fuori, e non fa forza, per qualunque modo altri menta, o con parole, o con fatti. M. V. 3. 16. Acciocchè, auendo alcuno letto la venuta del santo braccio, non fosse ingannato dalla simulazion di quello. Mor. S. Greg. Con falsa simulazion di bene, peruertono coloro, che apertamente non possono inducere al male.

SINAGOGA. Tempio, e adunazion degli Ebrei, che pur si dice in lat. *synagoga*, dal gr. συναγωγή. Serm. S. Agost. D. Guastator della sinagoga loro, e edificator delle chiese cattoliche. Caualc. fr. lin. Questi fu principio della Sinagoga, e combattette col demonio.

SINCERAMENTE. Con sincerità. Lat. *syncerè*. Canalc. specch. cr. Debbe essere huomo tratto ad amarlo più sinceramente, come è detto. Passau. 221. Non fa sinceramente, ne con buon cuore.

SINCERITA. Astratto di sincero, purità, schiettezza, integrità. Lat. *synceritas, integritas*. G. V. 12. 113. 3. Acciocchè la sincerità dell'amore, il qualche tra i genitori, ec. S. Grisost. E beata giudico la sincerità della tua mente, e la paura del tuo animo.

SINCERO. Puro, schietto. Lat. *syncerus, purus, integer*. Dan. Par. 7. Questa natura al suo fattore vnita, Qual fu creata, fu sincera, e buona. E appresso. Gli Angeli, frate, e'l paese sincero, Nel qual tu se, dir si posson creati. E cant. 14. Che'l piacer santo non è qui dischiuso, Anzi si fa, montando, più sincero. E cant. 33. Che la mia vista venendo sincera, E più e più entraua per lo raggio. G. V. 11. 2. 6. Sia manifesta la clemenza, e sincero amore. Pallad. Di questo mese facciamo il cacio, di sincero e puro latte. Caualc. fr. ling. All'occhio superbo Iddio non si mostra, ma si al sincero, e puro, e umile. Amet. 25. Il tuo parlare è falso, e non sincero.

SINCOPIZZANTE. Add. da SINCOPIZZARE, Che uale suenirsi, smarrir gli spiriti. Cr. 7. 15. 2. Vale a quelli, che si lieuano di nuouo da infermità, e a' sincopizzanti, e cardiachi, e a' malinconici.

SINCOPIZZARE. Vedi SINCOPIZZANTE.

SINDACARE. Tenere a sindacato, e uale riuedere altrui il conto dell'amministrazione sottilmente, e per la minuta, con chiedergliene la ragione: da alcuni si dice in lat. *pecuniis repetundis, rationem repetere*. Caualc. med. cuor. E che molto dispiaccia a Dio, quando l'huomo lo vuol sindacare, anche si mostra per la risposta, che Cristo fece a San Piero, quando gli domandaua di Giouanni.

SINDACATO. Rendimento, o riuedimento di ragione. Lat. *iudicium de pecuniis repetundis*. Bocc. n. 75. 8. Io so boto a Dio d'aiutarmene al sindacato. G. V. 8. 95. 1. Temendosi al suo sindacato esser condannato.

SINDACO. Che riuede i conti. Le uoci lat. e gr. *syndicus*,

rus, e *σύνδικος* non hanno il medesimo senso in tutto, benchè comunemente elle s'usino oggi in questo significato. G.V. 11.39.5. Non lasciando a' sindachi in ciò fare l'uficio loro. ¶ Per procurator di comunità, o Repub. che abbia mandato di potere obbligarle. Lat. *Reipublicæ procurator*. G.V.9.28.1. Se infra quaranta di non gli mandassono dodici buoni huomini con sindaco, e pieno mandato d'ubbidire a suo comandamento. E lib.12.89.3. Fecesi il detto Tribuno far Caualiere al Sindaco del Popol di Roma. Fau. Esop. E chiama a se la colomba, la quale era stata sindaca a portarle la lezione della sua signoria.

SINFONIA. Proprio armonia, e consonanza di strumenti musicali. Lat. *symphonia*, gr. *συμφωνία*. Dan. Par. 21. La dolce sinfonia di Paradiso, Che giù, per l'altre, suona si deuota. Sen. Pist. Si come quelli, che hanno udito una sinfonia, ne portano una melodia negli orecchi.

SINGHIOZZARE. Far singhiozzo. Lat. *singultire*. Sen. Pist. E se per auuentura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, si non camperà egli d'esser battuto. ¶ Per sospirare uementemente, e con pianto. Lat. *singultibus ingemiscere*. Petr. huom. Ill. Finalmente, singhiozzando, il pregaua, che egli gli donasse il fratello. Caualc. fr. ling. E, ponendoglisi alli piedi, tanta contritione gli uenne, che incominciando a piagnere, e a singhiozzare, e sospirare, per niun modo gli potette dire alcun peccato.

SINGHIOZZO. Moto uiolento nelle parti spiritali, cagionato dallo stomaco, per soperchia ripienezza, o uotezza. Lat. *singultus, us*. Vit. Cr. E uedessi la Maddalena, come ebbra del Maestro suo, pianger fortemente, e con grandi singhiozzi. Filoc. lib. 1.197. Con sospireuole uoce, rotta da dolenti singhiozzi, rispose. E lib.2.332. Con debol uoce rotta da molti singhiozzi di pianto, disse. Filostr. Gli alti singhiozzi del pianto, e le uane Parole.

SINGHIOZZOSO. Mescolato con singhiozzi. Latin. *singultibus immistus*. Guid. G. Poi con parole singhiozzose si uolse allo 'mbasciadore.

SINGVLARE. Particolare. Lat. *singularis, peculiaris*. G.V. 12. 16. 10. Il seguente di uennono in grandissima quantità al Comune, e a singolari cittadini. M.V. 6.55. Senza la uettouaglia, che le singolari persone del suo contado ui portauano. Caualc. fr. ling. Conciossiacosachè sapienzia sia singolar dono di Dio, meglio s'acquista per umiltà d'orazioni, che per studio di lezioni. ¶ Per eccellente, raro, unico. Lat. *egregius, excellens*. Dan. Purg. c.8. Poi uolto a me per quel singolar grado, Che tu dei a colui. Petr. Son. 252. Che m'auean si da me stesso diuiso, e fatto singolar dall'altra gente. Bocc. n.48.3. Forse per la sua singolar bellezza, o per la sua nobiltà, si altiera. E nou. 67.9. O singular dolcezza del sangue Bolognese.

SINGVLARISSIMAMENTE. Superl. di singularmente. Vit. S. Gio. bat. P.N. Anzi in quello si dilettauano singularissimamente

SINGVLARISSIMO. Superl. di singulare. Lat. *maximè egregius*. But. Li quali furono ualentissimi huomini, e fecero molte grandi, e belle opere nel Mondo, si come singularissimi huomini.

SINGVLARITA. Particolarità, proprietà, interesse proprio. Grisologo usa in lat. *singularitas*. G.V.12.57.5. I più di loro inteso ero più a loro singularità, che a bene del Comune. E lib.11.129.3. Quando intesono alle loro singularità, e lasciarono il ben comune. Mor. S. Greg. Gli riprese, acciocchè essi non auessero letizia in singularità di quelli miracoli. Fr. Giord. S. Che l'amò dagli altri in alcuna singularitade. ¶ Per eccellenza, e rarità. Petr. huom. Ill. E fu chiaro segno, ch'egli sentisse alcuna singularità in quel capitano. Fr. Giord. S. Nel cospetto degli stolti si danno gloria di singularità di scienza. E appresso. Io uedeua Satan, come una folgore, cader da Cielo, poichè egli, insuperbendo della singolarità, disse. ¶ Per ispezie di superbia. Passau. 221. Il quinto grado si è singularità, quando la persona fa alcuna cosa da uista, e d'apparenza singularmente, oltre agli altri atti. E car.263. E contrario al quinto grado della superbia, che si chiama singularità, per la quale altri uuol parere miglior, che gli altri.

SINGVLARMENTE. Particolarmente, con singularità. Lat. *singulariter*. G. V.8.47.1. Ma singularmente si disse, che la detta Cometa significò l'auuento di Mess. Carlo. Sen. Declam. Più tempo stesti, che non fosti con lui, così, simigliante, tu puoi stare ora, e singularmente perch'io tel ho comandato. Caualc. fr. ling. Conciossiecosachè a Dio singularmente piaccia L'umiltà, dopo 'l peccato.

SINISCALCATO. L'vficio del Siniscalco. Qui prouincia, che ha gouernatore, con titolo di Siniscalco. G. V. 8.101.2. E que' del Siniscalcato di Proenza fossero apparecchiati.

SINISCALCO. Quegli che ha cura della mensa, e che la 'mbandisce. Lat. *architriclinus*. gr. *ἀρχιτρίκλινος*. Bocc. g.5. f.1. Dato, col Siniscalco, primieramente ordine a ciò, che bisogno facea. Fior vir. A. Mon. Al siniscalco della magione si conosce il Signore. N. ant. 83. 1. Gli siniscalchi suoi furo tra loro con le gonnelle, e con la viuanda.

SINISTRA. Sust. contrario a destra, il lato manco. Dan. Par. 32. Colui, che da sinistra le s'aggiusta, è 'l Padre.

SINISTRARE. Intrauersare, imperuersare. Lat. *furere*. Franco Sacch. Come là giunse, il ronzino si cominciò a tirare addietro, ec. Alberto accennandogli cotale alla trista, non lo poteo mai fare andare: ma cominciandosi a sinistrare, e Alberto auendone grandissima paura, per lo migliore, discese in terra. Morg. E 'l caual di Rinaldo Non resse, i piè dinanzi sinistraro [cioè inciampò]

SINISTRO. Sust. scomodo, sconcio. Lat. *incommodum*. Agn. Pand. E questo si può, senza pericolo, serbare, senza noia, o fatica, e sanza sinistro, o troppo ingombro della casa.

SINISTRO. Add. che è dal lato manco. Lat. *sinister, læuus*. Dan. Inf. c.1. Per l'argine sinistro volta dienno. Petr. Son. 51. Del Mar Tirreno alla sinistra riua. Bocc. n. 45. 14. Douendo a man destra tenére, si misero per vna via a sinistra. E nou. 45. 14. Vna margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. ¶ Per auuerso, maluagio, contrario. G. V. 11.4.4. Prima dolutosi con noi del sinistro caso. M.V.8.106. Troppo auanzeranno le sinistre, le felici, e auuenturose. Dan. Par. 12. Che ne' grandi vfici Sempre proposi la sinistra cura.

SINO. Lo stesso che insino. Lat. *vsque*. Dan. Par. 32. Egli altri, fin quaggiù, di giro in giro.

SINODALE. Di sinodo. I Canonisti vsan comunemente in lat. * *Synodalis*. S. Girol. disse * *Synodicus*. Pass. 122. Questi casi riseruati, ec. che i vescoui si riseruano, per loro arbitrio, o per costituzione prouinciale, o sinodale.

SINODO. Congregazione, concilio, e s'intende d'ecclesiastici. I teologi dicono in lat. *Synodus*, gr. *σύνοδος*. Caualc. fr. ling. Vn notorio, e infame fornicatore, essendo richiesto a vn sinodo, e concilio, temendo, ec.

SINOPIA. Spezie di terra di color rosso. Lat. *sinopis, pictu*. gr. *σινωπίς*. Dittam. Così andando, ed ei, dandomi copia Di molte nouità, giugnemmo al Mare, Lo quale è rosso sì, che par Sinopia. ¶ Diciamo in prouerbio Andar pel filo della sinopia, seguitar la dirittura, andar per la buona strada, non ismagando: tolta la metafora dal segno che fanno i segator su i legnami, col filo, intinto nella sinopia, per andar diritto con la sega. Morg. Pel filo della sinopia, e per la riga, A questa volta questa cosa è andata. ¶ A vna spezie di simil terra, diciam CINABRESE. E CINABRO a materia di color rosso più nobile, composta d'argento viuo, e di zolfo. Lat. *cinnabaris*. Ar. Fur. La bocca sparsa di natio cinábro.

SINTILLANTE. Scintillante, che scintilla. Bocc. g.2. f.2. Con gli occhi vaghi, e sintillanti, non altramenti, che mattutina stella.

SIPA. Voce bolognese, e val sì. Dan. Inf. 18. A dicer sipa tra Sauéna, e 'l Reno.

SIRE. Signore, titol di maestà. Dan. Par. 28. Così 'l triforme effetto del suo Sire, Nell'esser suo raggiò insieme tutto. Petr. cap. 10. Contra 'l buon Sire, che l'vmana speme Alzò. Bocc n. 60. 11. Quasi stato fosse il Siri di Castiglione.

SIRENA. Lo stesso, che serena. Dan. Par. 12. Nostre Sirene in quelle dolci tube. Petr. canz. 35.7. Che deuea torcer gli occhi Dal troppo lume, e di sirene al suono Chiuder gli orecchi. Passau. prol. Per lo dolce canto delle sirene vaghe.

SIROCCHIA. Sorella. Lat. *soror*. Dan. Purg. 4. Colui che mostra se più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. E Purg. 21. L'anima sua, ch'è tua, e mia sirocchia. Bocc. n. 45. tit. Riconoscesi la fanciulla esser sirocchia di Giannole. E nou. 68. 22. Auete voi vdito, come il buon vostro cognato tratti la sirocchia vostra? E nou.

91.2. Come che nelle madri, nelle firocchie, nelle amiche, e nelle figliuole. G.V.1.13.4. La detta Elena fu firocchia di Castore, e Polluce.

Sirocchiama. Sirocchia mia. Lat. *soror mea.* Annot. Vang. Signore, tu non hai cura di dire a firocchiama, che m'aiuti.

Sisamo. Erba medicinale, della qual uedi Dioscor. Lat. *sisamum.* Pallad. Aguale si semina il sisamo, in luogo putrido, cioè terra grassa.

Sisimbrio. Erba medicinale, della qual uedi Dioscor. Lat. *sisymbrium*, gr. σισύμβριον. Cr.6.114.1. Il sisimbrio è caldo, e secco nel terzo grado, ed è di due maniere, dimestico, e saluatico, il quale si chiama calamento.

Sismatico. Scismatico. G.V. 9.108.1. Per abbattere la signoria de' detti sismatici, e rubelli di Santa Chiesa. E lib.9. 142. 1. Sentenzia diede la Chiesa contro a loro, sì come eretici, e sismatici.

Sito. Postura, o positura di luogo. Lat. *situs, us. loci positio, positura.* Dan. Par.c.1. Ed ora lì, come a sito decreto Cen porta la uirtù di quella corda. E cant. 16. Che pria per me auea mutato sito. E cant.27. E più mi fora discouerto il sito Di questa aiuola. E Purg.c.1. O settentrional uedouo sito. Petr. Son.33. Quando del proprio sito si rimuoue l'arbor. Bocc. n.19. 15. Per la qual cosa, il sito della camera, le dipinture, ec. G.V.4.25.1. In quel tempo Prato era di picciol sito. Com. Inf.14. Discriuegli in ardentissimo, e secco sito, sopra'l quale sempre fiammelle di fuoco piouono. E per odore, ma per lo più non buono. Lat. *situs, us.* Cresc. Il uasello che ha preso un mal sito, nol può ageuolmente lasciare.

Situare. Porre in sito. Lat. *collocare statuere.* Pallad. E uogliono esser situate al meriggio. Cr.2.18.1. I campi, i quali son nelle pendici de' monti situati, spesse fiate sostengono secchezza, e magrezza.

Situato. Add. G.V. 5.7.3. E nota, che'l detto poggio è de' meglio situati, che sia in Italia. M.V.11.47. Il castello è di famiglie assai forte, e per luogo ben situato, a difesa.

Si veramente. Con patto. Lat. *hac conditione.* Boc. n.2.5. Io son disposto a farlo, sì ueramente, ch'io uoglio imprima andare a Roma. E nou. 17.39. Sì ueramente, che in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che, ec. E nou.20.14. Paganin disse, che gli piacea, sì ueramente, che egli non la douesse, contro a suo piacer, baciare. E nou.78.11. Sì ueramente, che tu mi facci di questo, che far dobbiamo, rimanere in pace con la tua donna. Albert. cap.43. E meglio anzi uenire, che dipo' fatto uendicare, si ueramente, che per uendetta non si faccia, sì come detto è di sopra.

S L

Slacciare. Contrario d'allacciare, sciogliere. Lat. *dissoluere.* Com. Purg.15. O che uoi ue ne tegniate infra i termini, o presi uene uogliate slacciare. ¶ Per metaf. Guid. G. La cui possanza è di potere slacciare tutte cose naturali.

Slascio. A slascio. V.A. senza ritegno, con impeto, furiosamente. Lat. *impetuosè, furenter.* Liu. M. I Romani ueniano a slascio in giù correndo, e percoteano a' Galli. E altroue. Li manipoli incontanente, che ebbono tornati i dossi, si fuggirono a slascio. E appresso. E sanza comandamento, corso a slascio a' nimici. Lat. *cursu effuso.*

Slegare. Contrario di legare, sciorre. Lat. *soluere.* Filoc.5.26. Il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 15. Lo Duca mio, che mi potea uedere Farsi, com' huom, che dal sonno si slega [cioè si desta. E cant.19. Vedesti, come l'huom da lei si slega, cioè si libera.

Slogare. Vedi STORCERE.

Slungare. Lo stesso, che allungare, prolungare. Lat. *protrahere, producere.* Tau. dicer. Questa è la cagione, perch'io abbo islungata la battaglia.

S M

Smaccare
Smaccato } Vedi MACCO, SCORNATO.
Smacco

Smagamento. Lo smagare. Lat. *aberratio.* Mor.S. Greg. Sanza smagamento di suo pensiero, seruare in ogni cosa la uera dirittura.

Smagare. Smarrirsi, perdersi d'animo. Lat. *animo cadere, consternari.* M. V. 4. 50. Ma egli con grande animo, per quello non si smagò, ma prese cuore d'abbattergli. G. V.11.65.3. Il ualentre capitano, perciò non ismagato, si trasse il troncon del fianco. Liu. M. Egli non ismagato fiore, sì come si suol fare. Dan. Inf.25. E auuegnachè gli occhi miei confusi, fossero alquanto, e l'animo smagato. E Purg. 10. Non uo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. But. Smagare è minorare, e mancare. E Purg.27. Ma mia suora Rachel mai non si smaga dal suo ammiraglio [cioè rimuoue] ¶ In signif. att. fare smarrire. Lat. *in errorem inducere, a recta uia dimouere.* Bocc.g.6.f.5. La quale non che ragionamenti sollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che potesse smagare. Dan. Par.3. Quasi com' huom, cui troppa voglia smaga. Passau. 212. curando di mantenere, e conseruare sua purità, e sua onestà, la quale, tra le genti, si smaga e perde.

Smagliare. Romper maglie. Lat. *dirumpere, effringere.* Petr. cap.5. Contra colui, ch'ogni lorica smaglia. E cap.13. E Papirio Cursor, che tutto smaglia. ¶ Per metaf. vscir dell'ordine, disordinarsi. G. V. 7. 129. 5. E la schiera grossa, rinculò buona pezza del campo, ma, per ciò, non si smagliarono, ne ruppono. ¶ Diciamo, Egli è vn seren che smaglia, quando di notte il Cielo è chiarissimo: e similmente, Color che smaglia, uin, che smaglia, cioè brilla, e quasi scintilla.

Smagliato. Add. rotto, fracassato, scommesso. Lat. *effractus.* Petr. cap. 8. E membra rotte, e smagliate arme, e fesse.

Smagrato. Vedi AFFILARE.

Smallare. Vedi MALLO.

Smaltare. Coprir di smalto. G. V. 1. 38.2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu nobile lauorio. ¶ Per metaf. Bocc. n. 60. 10. Ad vn suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume.

Smaltato. Add. figurato di smalto. Filoc. lib.4.72. Gli donarono vna bellissima coppa d'oro, nel gambo, e nel piè della quale, con sottilissimo artificio, tutta la Troiana rouina era smaltata.

Smaltire. Concuocere il cibo nello stomaco. Lat. *concoquere, digerere.* lib. Am. Lo qual riempiendo lo corpo, con nutrimento, poich'è smaltito, fa di mangiar tornare appetito. Cr.1.5.2. Ne' luoghi freddi abitabili sono i corpi di maggiore ardire, e che meglio smaltiscono. Coll. S. Pad. Ma eziandio molto atteuole alla solennità del uespro, essendo già smaltito il cibo. ¶ Per metaf. S. Grisost. Rade volte lo cuor ben si nutrica di questa ferita, e male smaltir possiamo, la 'ngiuria riceuuta. M. V.9.7. Quello, che non si potea smaltire, era, che'l Comune auea offerta tutta sua possa al Legato. Guid. G. Acciocchè la potenza vostra smaltisca tutti li nostri danni.

Smalto. Composto di ghiaia, calcina, e acqua, rassodate insieme. G. V.1.38.2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, ec. E ancora oggi del detto smalto si truoua, cauando. ¶ Per metaf. Petr. canz. 4. 2. Ed intorno al mio cor pensier gelati Fatto auean quasi adamantino smalto. E si dice SMALTO anche a quella materia di più colori, che si mette in su l'orère, per adornarle. G.V.10. 154.2. Ne nulla fregiatura, ne d'oro, ne d'ariento, ne di seta, ne niuna pietra preziosa, ne eziandio smalto. M.V. 10.86. Mandò dono di uasellamento d'argento, de' quali nello smalto di quelli, ec. ¶ In vece di pauimento. Dan. Inf.4. Colà diritto sopra'l verde smalto Mi fur mostrati gli spiriti magni. E Purg. c.8. Se la lucerna, che ti mena in alto, Truoui nel tuo arbitrio tanta cera, Quanta è mestieri infino al sommo smalto [cioè al pian della sommità] ¶ Per metaf. cosa dura. Dan. Inf.9. Venga Medusa, sì'l farem di smalto. Petr. Son.179. E que' begli occhi, che i cuor fanno smalti. E canz.293. Chi verrà mai, che squadre Questo mio cuor di smalto?

Smanceria. Lezio, leziosaggine, atto rincresceuole, e noioso. Bocc.n.58.4. Auuenne vn giorno, che essendosi ella in casa tornata, là doue Fresco era, e, tutta piena di smancerie, postaglisi a sedere allato, altro non facea, che soffiare. Passau. 163. Conciofossecosachè a dir le colpe, le follie, le vanitadi, le brutture, gli difetti, le sciocchezze, le magagne, le smancerie, e li lor soperchi.

SMANIA. Pazzia, furore. Lat. *insania*, *furor* da *μανία*. Cr.6.4.5. Genera lebbra, e apoplessia, smania, e molte altre cose. E menare smanie, cioè impazzare. Bocc.n.71. 4. Ne'nuaghi sì forte, che egli ne menaua smanie.

SMANIANTE. Che smania. Lat. *furens*. G. V.1.21.5. Per lo smaniante amore, con la spada del detto Enea se vccise.

SMANIARE. Infuriare, vscir dello'ntelletto, pazzeggiare. Lat. *insanire*, *furere*. Virg. Eneid. E Leuata una smisurata letizia, con mescolato grido, e tutti smaniano, qual sia quella terra. E altroue. Tutta accesa smania per la Città. Arrigh. E mentrechè con cotal boci meco fauello, l'ira smania. Ariost. Fur. E se ben, com'orlando, ognun non smania.

SMANIGLIA. Vedi ARMILLA.

SMANIOSO. Pien di smanie. Passau.315. Con vocaboli squarciati, e smaniosi.

SMANTELLARE. Vedi FASCIARE.

SMANZIERE. Vedi DRVDO.

SMANZIEROSO. Vago di fare all'amore, damerino. Franc. Sacch. Auea una donna assai spiaceuole, e smanzierosa, chiamata Monna Giouanna, Questa voce vien da SMANZIERE, che val drudo. Lorenz. Med. Se volete auer piacere, Deh venite alle smanziere. E appresso. Non prendete alcuno sdegno D'esser chiamati smanzieri.

SMARRIMENTO. Lo smarrire. Lat. * *amissio*. Vit. Cr. E tutta s'affliggea, per lo smarrimento del suo figliuolo. E per errore. Lat. *error*. Fiam. lib.2.13. Che un'altra uolta in simile smarrimento non cadessi. ¶ Per isbigottimento, tremore. Lat. *consternatio*, *tremor*. Dan. Rim. Io presi tanto smarrimento allora. Com. Inf. 25. Gli occhi a tanta nouitade riceuean confusione, e l'animo smarrimento.

SMARRIRE. Perdere, ma non senza speranza di ritrouare. Lat. *amittere*. Bocc.n.43.10. Aueua la sua compagnia nella selua smarrita. Petr. Son.222. Che la strada del Cielo hanno smarrita. Dan. Purg.c.16. Si come cieco ua dietro a sua guida, Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo. ¶ Per metaf. confondere. Lat. *confundere*. Dan. Par.30. La uista mia nell'ampio, e nell'altezza Non si smarriua. E cant.33. Io credo per l'acume, ch'io soffersi Del uiuo raggio, ch'io sarei smarrito. ¶ Per isbigottire. Lat. *exanimare*. M.V.10.59. Benche'l subito caso gli smarrisse, presono ardire.

SMARRITAMENTE. Con ismarrimento. Com. Purg. 9. Ma poichè smarritamente fue tornata, stracciati li capelli, percosse le braccia con battiture.

SMARRITO. Add. Lat. *amissus*. Dan. Purg. 26. La uista in te smarrita non defunta. E Par.2. Perdendo me rimarreste smarriti. E Purg. 2. Com'huom, che torna alla smarrita strada. Bocc. n.14.13. In lui ritornò lo smarrito calore. ¶ Per timoroso, sbigottito. Lat. *exanimatus*. Bocc. n. 4.8. Tutta smarrita, e temendo di uergogna, cominciò a piagnere. E nou.41.28. Queste parole tutto feciono lo smarrito animo ritornare in Cimone.

SMASCELLARE. Guastarsi le mascella. Lat. *Maxillas disrumpere*. Bocc. nou. 60. 23. Aueuan tanto riso, che eran creduti smascellare. Franc. Sacch. I Priori smascellauano delle risa, e tra quelle riprendeano Vberto. ¶ Smascellar delle risa, che anche diciamo SGANASCIARE da GANASCIA, che è lo stesso, che mascella, uale smoderatamente ridere. Lat. *immoderatè ridere*, *risu Emori*.

SMEMBRARE. Tagliare i membri. Lat. *membra concidere*. G. V. 12. 16. 17. Il tagliarono, e smembrarono a minuti pezzi.

SMEMORAGGINE. Astratto di smemorato, difetto di memoria, dimenticanza. Lat. *obliuio*. Passau.146. O per uergogna, o per temenza, o per ismemoraggine, non dica i peccati. But. Mente si chiama, perche si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, o uero dimenticagione. ¶ Per iscimunitaggine, balordaggine. Lat. *stupor*, *insipientia*. Fr. Iac. Cessol. Somma smemoraggine è auere speranza nella fede di coloro, della cui perfidezza tu sie tante uolte ingannato.

SMEMORAMENTO. Lo smemorare. Passau. prol. Non ostante la paura, lo sbigottimento, il dibattito, l'ansieti, l'affanno, lo spauentamento, lo smemoramento, il conturbamento del capo, e del corpo.

SMEMORARE. Perder la memoria, diuenire stupido, insensato, sbalordire. Lat. *stupidum fieri*, *memoria vacillare*. Bocc. n.40.14. In questa arca trouandosi, cominciò a smemorare, e a dir seco. Passau.101. Perdonsi, e uengonsi meno, che smemorano, e dimenticano i peccati. Sen. Pist. Perchè si marauiglia huom di queste cose, ed ismemora? Franc. Sacch. Entrò dentro correndo, e nabissando, che fece smemorare i gabellieri.

SMEMORATO. Senza memoria, stupido, insensato. Lat. *stupidus*, *amens*. Bocc. n.59.6.7. E cominciarono a dire, ch'egli era uno smemorato. Gli smemorati siete uoi. E nou.60.7. Trascutato, smemorato, e scostumato. E nou. 20. 15. Ben sapere, ch'io non sono si smemorata, ch'io non conosca, che uoi siete Mess. Ricciardo di Chinzica. N. ant. 94. 5. Le genti ui trassero, smemorate, credendo, che fosse altro.

SMENOMARE. Diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. Petr. huom. Ill. E come per questa uia s'accresceua l'oste di Cesare, così per un'altra uia ello si smenomaua.

SMENOVITO. V. A. diminuito, scemato. Lat. *imminutus*. lib. mott. Molto si dee guardare di non impacciar colui, che è ismenouito per cosa noceuole, che in suo fallire ogni huomo u'ha l'occhio [cioè impouerito, o mancato di riputazione]

SMENTICANZA. Dimenticanza. Lat. *obliuio*. Petr. huom. Ill. La smenticanza comune uizio della mente umana.

SMENTICARE. Dimenticare. Lat. *obliuisci*. Petr. huom. Ill. S'indeboli per li diletti, e smenticossi le sue arti.

SMENTICATO. Add. smemorato. Lat. *amens*, *obliuiosus*. Petr. huom Ill. Non sono si smenticato, ne si semplice, ch'io creda, che'l popolo di Roma si possa vincere con si picciolo sforzo.

SMENTIRE. Vedi DIMENTIRE.

SMERALDINO. Di smeraldo. Ouuid. Metam. strad. Risplendente di chiare pietre smeraldine.

SMERALDO. Pietra preziosa di color verde. Lat. *smaragdus*, gr. *σμάραγδος*. Boc.n.73.7. Ma ecci di questi macigni si gran quantità, che appo noi è poco prezzata, come appo loro gli smeraldi. Dan. Purg. 29. L'altra era come se le carni, e l'ossa fossero state di smeraldo fatte. E cant.7. Fresco smeraldo in l'ora, che si fiacca. ¶ Per metaf. Purg. 3. Posto t'auem dinanzi agli smeraldi, Onde Amor già ti trasse le sue armi [cioè occhi lucenti come smeraldi]

SMERIGLIARE. Vedi SMERIGLIO.

SMERIGLIONE. Smeriglio grande, e smeriglio è vccel di rapina. Alcuni lo dicono in lat. *nisus*, altri *æsalon*. gr. *αἰσάλων*. Filoc.lib.5.61. Vidi da quel cerreto, oue la misera fontana trouammo, vno smeriglione leuarsi, e cercare il Cielo. ¶ Smeriglio diciamo anche a vna pietra ridotta in poluere, con la qual si brunisce l'acciaio, e che s'adopera a segare, e pulire i marmi. Lat. *smiris*, gr. *σμύρις*. E a quel BRVNIRE si dice SMERIGLIARE.

SMERLO. Vccel di rapina. Tes. Br.5.13. Gli smerli son di tre maniere, l'vno, che ha la schiena nera, e l'altro che l'ha grigia, e son piccoli, e sottili vccelletti. L'altro grande, e somiglia al falcon Laniere bianco, ed è migliore di tutti gli altri smerli, e più tosto si concia. Cr. 10. 13. 1. Gli smerli sono di natura e generazion di falconi, e son quasi falconcelli piccoli.

SMINVIRE. Diminuire. Lat. *imminuere*. Com. Inf. c.11. E non cercano guerra a loro cittade, per non isminuir loro auere.

SMINVZZARE. Ridurre in minuzzoli. Lat. *deterere*, *in micas redigere*. Cau. Pungil. Certo, compar mio, ben l'hai si sminuzzato. Ber. Orl. Le tenerelle membra sminuzzai.

SMISVRABILE. Senza misura, immenso. Conu.71. Volendo La smisurabile bontà diuina l'vmana creatura a se ricomperare.

SMISVRANZA. Astratto di smisurato. Lat. *immensitas*. Dialog. S. Greg. M. Non potendo elle sostenere la smisuranza di tanta chiarità. Passau. 13. A dimostrare la'nfinita smisuranza, e copiosa della grazia sua. S. Grisost. Or dico dunque, che, se questi, e gli altri, de' quali di sopra facemmo menzione, considerando la smisuranza de'loro scelerati peccati, si fossono disperati della conuersione, e della penitenzia, aurebbe perduto ogni bene.

SMISVRATAMENTE. Senza misura, senza Termine. Lat. *immodicè*. Bocc. n.48.2. Perseuerando adunque il giouane, e nell'amare, e nello spendere smisuratamente. E nou. 98. 6. E ogni parte di lei smisuratamente piacendogli.

Fr.

Fr. Giord. Sal. Ed è animale fierissimo smisuratamente. Petr. cap. 5. Come chi smisuratamente vole, Ch'ha scritto innanzi, ch'a parlar cominci.

SMISVRATEZZA. Smisuranza. Com. Inf. 32. Per voler mostrar la smisuratezza del detto ghiaccio.

SMISVRATO. Senza misura, sterminato, eccessiuo. Lat. *immensus*. Dan. Inf. 31. Ed io a lui, s'esser puote io uorrei, che, dello smisurato Briareo, Esperienza auesser gli occhi miei. G. V. 11. 3. 8. La smisurata Città di Niniue si douea disfare. Bocc. nou. 79. 15. Auerlo da sera, e da mattina a mangiar seco, e a mostrargli smisurato amore. E nou. 93. 4. Cominciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcun'altro. Caualc. Med. cuor. O dunque smisurata bontà d'Iddio, che ordina, che'l Mondo ci perseguiti, acciocchè, più correndo, torniamo a lui. E Fr. Iug. L'ottaua cosa, che ci commenda l'orazione, si è lo smisurato guadagno, che per essa si fa.

SMOCCOLARE, SMOCCOLATOIO, SMOCCOLATVRA } Vedi MOCCOLO.

SMODAMENTO. Astratto di smodato, sconueneuolezza, smoderanza. Lat. *immoderatio*. But. Parla qui l'Autore non propriamente, imperocchè lo smodamento non si può chiamar modo.

SMODARE. Diuenire smodato, intemperato. Lat. *intemperantem fieri*. Amm. ant. Ismodansi gli animi spesse uolte nelle cose prospere.

SMODATAMENTE. Senza modo. Latin. *immoderatè*. Amm. ant. Sì come sostentre smodatamente le cose auuerse.

SMODATO. Senza modo, senza termine. Lat. *immoderatus*. Amm. Ant. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, alquale nella prosperità, almeno risa sconueneuoli, o smodata cura di uestimento, o del corpo, non gli auuenne. But. Cioè il modo di quest'amore, che fu disordinato, e smodato.

SMODERATAMENTE. Senza modo, senza moderazione. Lat. *immoderatè*. Bocc. n. 49. 2. Laquale non discretamente, ma come s'auuiene smoderatamente il più delle uolte dona.

SMONTARE. Contrario di montare, scendere. Lat. *descendere*. Bocc. Introd. n. 2. Quanto maggiore è stata del salire, e dello smontar la grauezza. E nou. 43. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. E nou. 60. 6. E all'albergo, doue il Frate smontato era, sen'andarono. E nou. 77. 43. Cominciò a uolere smontar della torre. Tes. Br. La lor natura è cotale, che se gli huomini, che gli tengono, fanno una bella figura di colombo, quiui doue egli hanno a stare, quando egli smontano, se egli la pongono mente, li figliuoli, ch'e' fanno, somiglian quel la figura.

SMORIRE. Diuenire smorto. Lat. *expallere*. Dan. Rim. Si che bassando il uiso tutto smuore. E altroue. Allor sente la frale anima mia Tanta dolcezza, che'l uiso ne smuore.

SMORSARE. Trarre il morso. Lat. *lupos*, o uero, *lupata detrahere*. Petr. Son. 120. Se'n breue non m'accoglie, o non mi smorsa. E Son. 163. Ne però smorso i dolci innescati ami [cioè mi traggo di bocca]

SMORTO. Di color di morte, pallido, squallido. Lat. *pallidus, squalidus*. Petr. canz. 47. 1. Tutto di pietà, e di paura smorto. Dan. Purg. 2. L'anime, che si fur di me accorte, Per lo spirar, ch'i' era ancora uiuo, Merauigliando, diuentaro smorte. E Inf. 4. Cominciò il poeta, tutto smorto: Io sarò primo, e tu sarai secondo. E cant. 30. Quand'io uidi d'u'ombre smorte, e nude, Che, mordendo, correuan di quel modo. ¶ Per bianchiccio, cenerognolo. il lat. dice *squalens*. Pallad. Ne terra creta sola, ne arena smorta, ne ghiaia digiuna.

SMORTORE. V. A. Astratto di smorto. L. *pallor*. Buti. Lo smortóre procede da paura, perchè l sangue corre al cuore per confortarlo, che non uenga meno per la paura, e le cose marauigliose adducono paura: però dice, che, marauigliandosi, diuennero quell'anime smorte. E appresso. Qui Dante muoue dubbio a Vergilio, dicendo: poichè s'auuide dello smortór di Vergilio, come uerrò io, se tu hai paura, che suoli esser conforto al mio dubitare? E di sotto. L'angoscia delle genti, Che son quaggiù nel uiso mi dipigne Quella pietà, cioè quello smortóre, che uien da pietà, che tu per tema senti.

SMORZARE Vedi SPEGNERE.

SMOSSA. Verbale. mouimento, il muouere. Lat. *commotio*. G. V. 9. 182. 3. E conobbono, che, quella smossa di gente, non fu con volontà del Comun di Firenze.

SMOSSO. Add. Lat. *commotus*. Tes. Br. 2. 37. E quando la nuuola è alquanto smossa, e leggiere, ella monta in alto tanto, che'l calor del Sole la confonde. ¶ Per rimutato, rimosso. Lat. *immutatus*. Bocc. n. 31. 25. Ghismonda non ismossa dal suo fiero proponimento.

SMOVITVRA. Lo smuouere. Lat. *commotio*. Bocc. n. 28. 23. Ismossolo, perciocchè poca smouitura auea.

SMOZZICARE. Tagliare alcun pezzo di che che sia. Lat. *mutilare, obtruncare*. M. V. 3. 39. De' quali venticinque ne furono impiccati col notaio, egli altri smozzicati.

SMOZZICATO. Add. Lat. *truncatus, mutilatus*. Vit. S. Giouambat. E vennero, e trouarono questo corpo santissimo così smozzicato. Dan. Inf. 29. Laggiù tra l'ombre triste smozzicate. Declam. Quintil. P. E le smozzicate ombre con le sue parti. Sen. Pist. E ii sarà egli nel corpo suo menomato, e smozzicato, altresì lieto, com'egli era nel corpo intero. Maestruz. Gli smozzicati spontaneamente sanza giusta cagione, ec. son rifiutati a promozione.

SMVCCIARE. Sdrucciolare, scorrere, sfuggire. Lat. *labi*. Bocc. n. 77. 66. scendendo meno auuedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra. Morg. E la spada gli smuccia Alcollo tal, che gli caua la stizza.

SMVNTO. Vedi MVGNERE, MAGRO.

SMVOVERE. Muouere, ma con fatica, e difficultà. Lat. *mouere*. Bocc. n. 28. 23. Ismossolo, perciocchè poca smouitura auea. ¶ Per metaf. commuouere. G. V. 9. 11. 1. Tutta la Città ne fu smossa a romore. Petr. Son. 227. Non è sì duro cuor, che lagrimando, Pregando, amando, talor non si smuoua. G. V. 11. 61. 1. Ma il valente Mess. Piero, per l'accidente occorso, poco smosso da gli agguati della fortuna. ¶ Per rimuouere. Lat. *dimouere*. G. V. 7. 59. 2. E quasi per la detta cagione era smosso tutto di non far la 'mpresa, ch'auea promessa. G. V. 11. 89. 6. Seguendo il loro pertinace proponimento, non si vollono smuouere.

SMVRARE. Guastare, e disfar le mura. Lat. *diruere*. G. V. 9. 233. 1. E per alcuno di que'd'entro di picciolo essere, fu smurata vna picciola postierla.

SMVSSARE. Vedi. SMVSSO.

SMVSSO. Quello che non va a canto viuo. G. V. 8. 26. 2. E acciocchè'l detto Palagio non fosse in sul terreno degli Vberti, coloro che l'ebbono a fare, il puosono smusso, che fu gran diffalta. E da SMVSSO SMVSSARE, che è tagliare il canto.

S N

SNATVRALE. Vedi SNATVRATO.

SNATVRATO. Fuor di natura. M. Aldobr. E ancora vale contro allo snaturato appetito della femmina, che mangiano i carboni, e altre snaturali cose.

SNELLAMENTE. Con gran destrezza, leggiermente. Lat. *agiliter*. Liu. M. Egli scese snellamente al Teuero. Tes. Br. 5. 41. E là, ouunque vanno, cuoprono l'orme de' loro piedi con la loro coda: e, quando cacciano, si saltano, e scorrono molto snellamente, e, quando son cacciati, non hanno podere di saltare.

SNELLETTO. Dim. di snello. Dan. Purg. 2. Con vn vasello snelletto, e leggiero.

SNELLITADE. Astratto di snello. Sen. Pist. Per significare la loro snellitade, e rattezza.

SNELLO. Agile, destro, leggieri, sciolto di membra. Lat. *agilis, dexter*. Liu. M. Trecento armati per lo suo corpo guardare, i quali gli chiamò snelli. Tes. Br. 2. 31. E perciocchè l'estremitade leggiere, ed isnella abbonda più in lui. Petr. Son. 272. Ne per campagne caualieri armati. Ne per bei boschi allegre fere, e snelle. Dan. Inf. 12. Noi ci appressammo a quelle fiere snelle. E cant. 17. Discende lasso, oue si muoue snello, Per cento ruote. E cant. 8. Corda non pinse mai da se saetta, che si corresse via per l'aere snella.

SNERVARE. Tagliare e guastare i nerui. Lat. *neruos detrahere*. Petr. Son. 163. Non spero di mio affanno auer mai posa, Infin ch'io mi disosso, sneruo, e spolpo. ¶ Per metaf. debilitare, spossare. Lat. *eneruare, debilitare*. M. V. 3. 33. Auendo abbandonata la sneruata

Repub. Dittam. Gittaron tal morbo, Che di sei li tre di vita snerba.

SNIDIARE. Vscir del nidio. Lat. *exire nido*. Qui è metaf. Dittam. Ma come il Sol sopra i cerchi si snida, che si chiama Orizzonte.

SNOCCIOLARE. Vedi NOCCIOLO.

SNODARE. Contrario d'annodare, sciogliere. Lat. *soluere*. Petr. Son. 164. E strinse'l cor d'vn laccio sì possente, che morte sola fia, che ne lo snodi. ¶ Per metaf. Petr. canz. 26. 4. Come fanciul ch'a pena Volge la lingua, e snoda, che dir non sa. M. V. 7. 18. che la gente del Duca non si snodaua, e la schiera del Re al continuo mancaua [cioè non si disuniua, nè disordinaua] Dan. Rime. Sì che'l duol, che si snoda, Porti le mie parole, come il vento.

SNIGHITTIRSI. Vedi AGGRANCHIARE.

SNOMINARE. V. A. torre il nome. Lat. *nomen adimere*. Lett. di Feder. Imp. Perciocchè non fue detta la cagione, nè snominate alcune altre persone.

S O

SOATTO. Spezie di cuoio, del quale si fanno le cauezze a'giumenti, e guinzagli pe' cani, e altro. Lat. *lorum*. But. la coreggia del soatto, piena, come si fa a'muli. Oggi più comunemente SOVATTOLO.

SOAVE. Grato a'sensi. Lat. *suauis*. Bocc. g. 3. f. 5. la Lauretta allora, con voce assai soaue. Petr. canz. 38. 2. Temprar potess'io in sì soaui note. I miei sospir. Bocc. introd. n. 56. E quiui sentendo vn soaue venticello venire. Dan. Inf. 4. Parlauan rado con voci soaui. E Par. 16. Così con voce più dolce, e soaue, Ma non con questa moderna fauella. E Inf. c. 2. E cominciommi a dir soaue, e piana. Con angelica voce in sua fauella. Qui può forse auere anche forza d'auuerbio. ¶ Per leggieri, piaceuole. Dan. Inf. 19. Quiui soauemente spose il carco Soaue per lo scoglio sconcio, ed erto. ¶ Per benigno, quieto, posato. Lat. *quietus, placidus*. Tes. Br. 5. 46. Quando l'huomo gli vuole incaricare egli si coricano in terra, e stanno cheti, e soaui, infinattanto che son caricati. ¶ Per moderato, piano. Lat. *moderatus*. Bocc. g. 6. f. 13. Con soaue passo, ec. in cammin si misero.

SOAVE. Auuerbio. soauemente. Lat. *suauiter, suauè*. Petr. Son. 271. Quel rosignuol, che sì soaue piagne.

SOAVEMENTE. Con soauità. Lat. *suauiter, iucundè*. Petr. Son. 127. chi gli occhi di costei giammai non vide, come soauemente ella gli gira. Bocc. Intr. n. 55. Dioneo preso vn liuto, e la Fiammetta vna viuola, cominciarono soauemente vna danza a sonare. ¶ Per quietamente, riposatamente. Lat. *quietè*. Lab. n. 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soauemente m'addormentai. ¶ In vece di pianamente, acconciamente. Lat. *placidè, sedatè*. Bocc. n. 77. 49. il soauemente andare, ec. il vi conduce almen riposato. E nou. 52. 10. Fattolo soauemente portare a casa di M. Geri. Dan. Purg. c. 1. Ambo le mani in su l'erbetta sparte, soauemente il mio Maestro pose. E Inf. 19. Quiui soauemente spose il carco, soaue. Petr. Son. 209. L'aura, che'l verde lauro, e l'aureo crine, soauemente sospirando muoue. Bocc. n. 60. 15. Soauemente sfiluppando il zendado, fuori la cassetta ne trasse. Bocc. n. 68. 7. E non aprendolo soauemente, come soleua far la donna. Cr. 4. 11. 5. E con la terra coperto di sopra, co'piedi soauemente si calchi. ¶ Per amoreuolmente, modestamente. Lat. *modestè, humaniter*. N. ant. 9. 2. E l'amico rispose soauemente, io non ti fo torto. ¶ Per pazientemente. Lat. *aequo animo*. Caualc. specch. Cr. E portate soauemente ogni auuersitade.

SOAVISSIMO. Superl. di soaue. Lat. *suauissimus*. Collaz. S. Pad. E allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente posseuoli, ma soauissime quelle cose, le quali, ec. Stor. Barlaam. E aueuaui acquicelle, che passauano per mezzo di quello prato, le quali erano molto soauissime.

SOAVITA. Astratto di soaue. Lat. *suauitas*. Bocc. g. 4. p. 14. La soauità delle parole melliflue. Dan. Purg. 7. Ma di soauità di mille odori Vi faceua vno incognito indistinto. Caualc. Med. cuor. Gusti, per esperienza, la sua soauità, e clemenza [cioè benignità]

SOBBARCARE. Sottentrare. Lat. *subire*. Dan. Purg. 6. Ma'l popol tuo sollecito risponde, senza chiamare, e gridar: io mi sobbarco.

SOBBORGHI. Borghi di case contigui, o vicini alla Città, detti comunemente *suburbia*. G. V. 11. 93. 3. Le chiese, ch'erano allora in Firenze, e ne' sobborghi. Com. Par. 12. Forte gragnuola in Costantinopoli, e ne' sobborghi discese.

SOBBREVITA. Sottobreuità. Latin. *sub breuitate, breuiter*. Vit. S. Girol. Comincia la uita, e fine di San Girolamo, ridotta sobbreuità. Lib. viagg. Ma dirouui sobbreuità delli principali paesi, e cittadi.

SOBILLAMENTO } Vedi SODDVCIMENTO.
SOBILLARE }

SOBRIAMENTE. Con sobrietà. Latin. *sobriè*. Bocc. nou. 63. 5. Le uiuande grosse, e poche, ed il viuere sobriamente, faccia gli huomini magri, e sottili, ed il più sani. Lab. n. 22. Poichè l'usitato cibo, assai sobriamente, ebbi preso.

SOBRIETA. Parcità nel mangiare, e nel bere. Latin. *sobrietas*. Alber. cap. 55. La sobrietade è costrignere il soperchio nel bere. Declam. Quintil. La temperata sobrietade, per ispese del viaggio, gliele diede. Tes. Br. 3. 4. Brigate di sapere a sobrietade, cioè ne poco, ne troppo.

SOBVGLIO Vedi SVBVGLIO. G. V. 8. 39. 2. Che quasi la Città non si commouesse a sobuglio.

SOBRIO. Parco nel mangiare, e nel bere. Latin. *sobrius*. Bocc. Introd. n. 47. Cose più atte a curiosi beuitori, che a sobrie, e oneste donne. Dan. Par. 15. Si staua in pace sobria, e pudica.

SOCCENERICCIO. Si dice proprio del pane cotto sotto la cenere. La scrittura usa in lat. *succenericius*. Amm. ant. E poi dice, che a capo suo era un pane soccenericcio, e un uaso d'acqua.

SOCCHIAMARE. Chiamar sotto uoce. Com. Inf. 30. E comunque i' socchiamaua, e udiua la uoce mia, Lasciò il mantello, ch'io tenea.

SOCCHIVDERE. Non interamente chiudere. Qui chiudere. Grad. S. Girol. Quelli, che ua per dirittura, e per la uerità, e cessa auarizia di sopra se, e socchiude le sue mani di tutti i doni, e cessa le sue orecchie, che non odano male, e chiude i suoi occhi, che non ueggiano uanità, quel li ha uita durabile, e uedrà lo Re di gloria, e la sua bellezza.

SOCCHIVSO. Non chiuso affatto, quasi chiuso. Lat. *fere clausus*. Guid. G. Noi simigliantemente di ciò ci dobbiamo infingere con occhi socchiusi.

SOCCIO. Accomandita di bestiame, che si dà altrui, che gli custodisca, e gouerni, a mezzo guadagno, e perdita. Lat. *societas*. Passau. 121. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, uenture, comperare a nouello, e più altri modi. E SOCCIO diciamo a chi piglia il soccio.

SOCCO. Calzare usato dagli strioni antichi nella commedia. Lat. *soccus*. Petr. cap. 4. Materia da coturni, e non da socchi.

SOCCORRENZA. Flusso di corpo, ma senza sangue. Lat. *foria, orum*. Cr. 5. 7. 7. Vagliono al flusso del sangue, e alla soccorrenza, e al uomito. ¶ In questo signif. diciamo anche CACAIVOLA, e VSCITA.

SOCCORRERE. Porgere aiuto, sussidio. Lat. *succurrere, subuenire, suppetias ferre*. Caualc. fr. ling. Chi può soccorrere a chi è in pericolo di morte, e non lo soccorre, si può dire, che l'abbia morto. G. V. 11. 8. 1. Non fossono soccorsi con oste campale. Petr. Son. 314. Soccorri all'alma disuiata, e frale. Dan. Par. 6. Carlo Magno, uincendo, la soccorse. E Inf. 17. Di quà di là soccorrén con le mani, Quando a' vapori, e quando al caldo suolo. G. V. 9. 179. 2. Stretta di vittuaglia, e non soccorsa, s'arrendéo. ¶ In signif. neut. occorrere, venire in mente, souuenire. L. *succurrere, in mentem uenire*. Alb. c. 21. Quando tu vecchio reciterai antichi detti, e fatti, fa che ti soccorrano cose, che tu abbi fatte dalla giouentudine tua.

SOCCORREVOLE. Che soccorre, atto a soccorrere. Lat. *auxiliarius*. Liu. M. Fece passar nella prima schiera le coorti soccorreuoli. E appresso. Non erano rimasi se non li soccorreuoli tanto solamente.

SOCCORRIMENTO. Il soccorrere. Rim. ant. P. N. Dunque, chi è grauato, In cotal guisa abbia soccorrimento.

SOCCORSO. Il soccorrere, aiuto, sussidio. Latin. *auxilium, subsidium*. Bocc. proem. 8. In soccorso, e rifugio di

quelle, che amano. Caualc. med. cuor. ogni dì aiuta, e da soccorso del suo lume, e del suo conforto. Petr. Son. 181. E'l mio fido soccorso. Mi vede arder nel foco, e non m'aita. E canz. 39. 2. Che pure agogni, onde soccorso attendi? Dan. Purg. 18. E quei, che m'era ad ogni vopo soccorso. E Inf. 2. Ch'io mi sia tardi al soccorso leuata. Dan. Par. 22. Più fu il Mar fuggir, quando Dio volse, Mirabile a vdir, che qui il soccorso.

SOCIALE, Che ama compagnia. Lat. *sociabilis*, *socialis*. Mor. S. Greg. Colui, che schifa di conseruar la pacienza, di chiaro, e tosto rompe la vita sociale, per impazienza.

SODALIZIO. V. L. compagnia. Lat. *sodalitium*, *sodalitas*. Dan. Par. 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba.

SODAMENTE. Con sodezza. Qui gagliardamente, e con forte animo. Lat. *fortiter*. Mor. S. Greg. Tanto più sodamente s'apparecchiano a quelle cose stabili, quanto meno apprezzano queste cose transitorie.

SODAMENTO. Stabilimento, confermazione. Lat. *confirmatio*. Petr. huom. Ill. Ordinò dodici littori, e compuose nuoue leggi, solo a fermezza del popolo, e sodamento di pace, e di concordia. ¶ Per que'beni, che stanno per sicurtà di restituzione, e, per lo più, delle dote. M. V. 3. 52. E per lui il sodamento, e l'obbligagione predetta a'Signori. G. V. 11. 91. 4. La gabella del sodamento fior. 1300.

SODARE. Promettere, e dar sicurtà. Lat. *satisdare*. G. V. 11. 93. 2. Intra i quali aueua 1506. nobili, e potenti, che sodauano, per Grandi, al Comune. E lib. 8. 100. 1. E sodarono nella Città di tenere il passaggio dell'Alpi sicuro. Liu. M. E ciascuno si mostra a Iciliò volonteroso, e presto di sodare, *ad despondendum*. ¶ Per rassodare, e consolidare. Lat. *solidare*. Pallad. E, se si mena per forami, voglionsi si sodare, che l'acqua non possa trapelare. Omel. S. Greg. Essi secca, come testo la mia virtù, perchè il testo si soda, e ferma per lo fuoco. ¶ E SODARE, Dicamo de'panni lani, quando si mettono alle gualchiere. DISSODARE suo contrario, ma non si dice se non de' terreni sodi, cioè non lauorati. Lorenzo Med. Canz. Chi auesse vn poderetto, che'l volesse dissodare.

SODDIACONATO. Dignità del Soddiacono. Detta da' Canonisti in Lat. *subdiaconatus*, *us*. Maestruz. E in quello medesimo dì il Soddiacono pigliò il Soddiaconato, puote esser permesso, per misericordia, di ministrare i minori.

SODDIACONO, e SODDIACANO. Il primo degli ordini sacri, e si dice communemente in Lat. *subdiaconus*. Maestruz. Al soddiacono è impresso nel porgimento del calice voto. G. V. 4. 1. 1. E aun'altro giouane soddiacono, che auea scritte lettere fece mozzar la mano.

SODDISFACIMENTO. Il soddisfare. Bocc. n. 9. 3. Ma in soddisfacimento di quella ti prego, che tu m'insegni, ec. Fr. Giord. D. Non sono se non soddisfacimento a Dio.

SODDISFARE. Pagare. Lat. *satisfacere*, *persoluere*. Bocc. n. 3. 6. Il Giudeo liberamente, d'ogni quantità, che il Saladino il richiese, il seruì, e il Saladino poi interamente il soddisfece. ¶ Per simil. Dan. Par. 4. Io vo'saper se l'huom può soddisfarui. ¶ Per contentare, dar soddisfazione, acquietare. Lat. *alicuius voluntatem explere*. Dan. Inf. c. 10. Quinc'entro soddisfatto sarai tosto. Bocc. n. 13. 12. Ogni suo stato liberamente gli aperse, e soddisfece alla sua domanda. Lab. n. 248. Io mi credo assai bene douerti auer soddisfatto a ciò, che ti potesse auer messo in dubbio. N. ant. 67. 1. Io ti sodisfarò, quando sarò tornato. Ed ella disse. Se tu non redissi? Ed elli rispose. Soddisfaratti il mio successore. Bocc. n. 21. 18. Madonna io hò inteso, che vn gallo basta assai bene a dieci galline, ma che dieci huomini posson male, o con fatica vna femmina soddisfare. E nou. 3. 2. pensò di volergli tutti e tre soddisfare. ¶ Per rifare il danno, ristorare. Lat. *damnum præstare*. G. V. 8. 4. 2. E soddisfacesse il dannaggio riceuuto per la gente del Re di Francia. ¶ Per compiacere, secondare l'altrui voglia. Lat. *obsecundare*, *morem gerere*. Bocc. n. 57. 6. Le donne tapinelle costrigne, le quali molto meglio, che gli huomini, potrebbouo a molti soddisfare. E canz. 7. 4. E della dolce bocca, Conuien, ch'io soddisfaccia al mio disire. E nou. 71. 8. Auanti, ch'egli tornasse da Genoua, della sua persona gli soddisfece. E Introd. n. 11. Soddisfar d'ogni cosa all'appetito, che si potesse. Dan. Par. 9. Perchè non soddisfare a' miei disij? E Par. 10. Per soddisfare al Mondo, che gli chiama. ¶ Per far la penitenzia, termine teologico, che pure in lat. dicono *satisfacere*. Dan. Purg. c. 11. E qui conuien, ch'i' questo peso porti Per lei, tanto che a Dio si soddisfaccia. Maestruz. Soddisfare è tagliare la cagion de' peccati, e alle loro suggestioni non aprire, acciocchè non possano entrare. ¶ Col testo caso dopo, con la preposizione IN. Lab. n. 335. Disideroso di soddisfare in quello, che per te si potrà dell'offesa commessa.

SODDISFAZIONE. Il soddisfare. Latin. *satisfactio*. Bocc. nou. 23. 4. Ma di uolere a soddisfazion di se medesima trouare alcuno, che, ec. E per una delle tre parti della penitenzia, che oggi assolutamente si chiama penitenzia, alla quale dicono in lat. *satisfactio*. Pass. 73. Seguita di dir della penitenza, ec. della quale dice il Maestro delle sentenzie, ch'ell'ha tre parti, ec. La terza si è la soddisfazione dell'opere. Caual. Specch. cr. Conueniuasi a perfetta soddisfazione, che l'huomo, vincendo il Diauolo, onorasse Dio. Lab. n. 335. Buona contrizione, e ottima soddisfazione fu in loro.

SODDOMA. Questa, e l'altre di simil fatta, sono usate in lat. da' Canonisti, tutte barbaramente. Caualc. med. cuor. Soddoma è un micidio, che impedisce la generazione. Com. Inf. c. 5. In costui si punisce incesto, fornicazione, e rapimento, e soddoma. Lib. viag. E questo si fue per lo brutto peccato contr'a natura, loquale si chiama soddoma.

SODDOMITAMENTE. Alla soddomita. Com. Purg. 26. La prima usandola bestialmente, li secondi soddomitamente.

SODDOMITARE. Vsar soddomia. Lat. *pedicare*. Com. Inf. 15. Coloro, Che spregiaron natura, e sua bontade soddomitando.

SODDOMITICO. Di soddomia. Com. Inf. c. 16. Quiui si palesano questi spiriti soddomitichi. Bocc. nou. 1. E non solo nella naturale, ma ancora nella soddomitica.

SODDOMITO. Chi fa soddomia. Latin. *pedico*, *nis*. Qui gli abitator di Soddoma. Filoc. lib. 7. 382. Si trouò, che quanti Soddomiti erano, tanti ne furono estinti. Caualc. Med. cuor. Disse Iddio nel Genesi. Lo grido de' Soddomiti è peruenuto dinanzi a me. E discipl. spirituale. La cagione del uizio de' Soddomiti fu superbia, e abbondanza, e ozio.

SODDOTTA. Verbale. sodducimento. Lat. *seductio*. G. V. 10. 71. Il quale con lei non uolea stare, ec. Alla soddotta d'un Mess. Vgo il Dispensiere suo barone. E lib. 9. 33. 1. E ciò fu per la soddotta de' Fiorentini.

SODDVCERE, e SODDVRRE. Sedurre. Lat. *seducere*, *in fraudem inducere*. Fau. Esop. Co' quali il Diauolo fa diuerse reti, e lacciuoli a menarci, e a sodducerci alle pene infernali. Com. Inf. c. 9. Laquale il fa auaro, e l'auarizia il sodduce in molti peccati. G. V. 6. 34. 2. Il detto Imperadore mandò sodducendo, per suoi ambasciadori, e lettere, quegli della Casa degli Vberti.

SODDVCIMENTO. Il sodducere. Latin. *seductio*. G. V. 8. 92. 1. Per sodducimento di suoi uficiali, e per couidigia di guadagnare. ¶ In questo signific. diciamo anche SOBILLAMENTO, e SOBILLARE, che è esortare uno al male.

SODDVCITORE. Che sodduce. Lat. *deceptor*, *seductor*. si truoua nella scrittura. Fau. Esop. Ciascuno sodducitore de' giouani a mal fare. Com. Inf. c. 18. E da sapere, che il ruffiano, è il proposto delle meretrici, o uero sodducitore.

SODDVZIONE. Sodducimento. Latin. *seductio*. Filoc. lib. 7. 271. Vinta la sua sposa dalle false sodduzioni dell'eterno nimico. G. V. 9. 11. 3. Per le dette sodduzioni si ribellò all'Imperadore la Città di Chermona, a dì 20. di Febbraio.

SODEZZA. Astratto di sodo, durezza. Lat. *soliditas*, *durities*. Cresc. 2. 8. 9. Per la sodezza sua ritiene più il natural calore. E num. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, sì per la tortezza, e sì ancora per la sodezza. Vegez. I quali per la loro sodezza sono più graui, e acconci a gittare. ¶ Per metaf. Mor. S. Gregor. Si gloriò tacitamente d'auere spregiato il Re, per comandamento di Dio, e perciò di subito fu leuato dalla sua sodezza di dentro [cioè ostinazione]

SODO. Sust. sicurtà. M.V.2.37. I danari furono staggiti, che aueno per loro sodo.

SODO. Add. duro, che non cede al tatto, o non è arrendeuole. Latin. *solidus*. Bocc. nou. 90. 9. Poi toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo. Dan. Par. 28. Tanto, per non tentare è fatto sodo. ¶ Per non lauorato. Pallad. Chi arando lascia la terra soda, intra i solchi, se di men frutti danneggia, *crudum*. ¶ Per metaf. Dan. Purg.29. Ma pari in atto, e onestato, e sodo [cioè stabile, e fermo] L'usiamo anche in signif. di forte, di gagliardo. Ariost. Fur. Io dico il ualoroso Brandimarte, Non men d'Orlando ad ogni proua sodo. ¶ Diciamo porre, o mettere in sodo, che uale diliberare, stabilire, fermare. Latin. *stabilire*, *firmare*. Morg. Così la pace si metteua in sodo. ¶ E star sodo alla macchia, o al macchione, è non si lasciar persuader ne suolgere a dir quel ch'altri uorrebbe. ¶ E star sodo, uale anche star fermo, non si muouere. Lorenz. Med. Canz. Se qualcuno il piè ti pesta, Non da briga, sta pur soda.

SOFFERENTE. Che ha sofferenza. Latin. *tolerans*. Lib. mott. Era tanto benigno, e sofferente, che udendo esser mal parlato di lui, disse. Albert. cap. 56. Chi è sofferente si gouerna di molto sauere: e colui, che non è sofferente, ingrandirà la stoltezza sua. Caualc. Med. Cuor. E questo disse per lui, che gli parea troppo sofferente de' difetti di Corte.

SOFFERENZA. Il sofferire. Latin. *tolerantia*. Albert. cap. 56. La sofferenza è uirtude, che porta egualmente gl'impeti delle ingiurie, e d'ogni auuersitade. E appresso. La sofferenza è iguale sofferimento di quello, che t'è fatto. E di sopra. La sofferenza è porto di tutte le miserie, ed ha la sofferenza nascose ricchezze, perciocchè 'l sofferente, e 'l forte, fa se medesimo bene auuenturato, e a ciascun dolore è rimedio la sofferenza. Bocc. nou. 100. 18. Parendo tempo a Gualtieri di far l'ultima pruoua della sofferenza di costei. Petr. Son. 109. Ma sofferenza è nel dolor conforto.

SOFFERIMENTO. Il sofferire. Latin. *tolerantia*. Albert.cap.56. La sofferenza è iguale sofferimento di quello che t'è fatto.

SOFFERIRE. Comportare, patire, sostenere. Latin. *tolerare*, *pati*, *sufferre*. Dan. Par. 30. Ma poco più sarà da Dio sofferto nel santo uficio. E Par. 3. Ma quella folgorò nello mio sguardo, Sì che da prima il uiso nol sofferse. E cant. 14. Oh uero sfauillar del Santo spiro, Come si fece subito, e candente, Agli occhi miei, che uinti nol soffriro. Petr. Son. 296. Perchè non furo allo 'ntelletto eguali, La mia debole uista non sofferse. E canz. 39. Quando nouellamente io uenni in terra A soffrir l'aspra guerra. Bocc. nou. 44. 6. I tempi si conuengon pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno. E nou. 23. 19. Or ui dico io bene, ch'io non posso più soffrire. E nou. 62. 6. Credi tu, ch'io sofferi, che tu m'impegni la gonnelluccia? E nou. 87. 3. Il che, quantunque grauissimo fosse a comportare a Talano, non potendo altro fare, se 'l sofferiua. ¶ Mi sofferisce l'animo, o 'l cuore, uale quello, che più comunemente diciamo, mi patisce l'animo. Latin. *induci possum*. Bocc. nou. 50. 20. Come ti sofferiua l'animo di dir di lei, sentendoti quel medesimo auer fatto, che ella fatto auea? E nou. 77. 58. Poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. ¶ Per contenersi, astenersi. Latin. *temperare*, *abstinere*. Sen. Pist. I malugurosi s'attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire. G.V.7.27.3. Dicendo che, per Dio, si sofferisse alquanto, se la uolesse la uittoria. ¶ Per reggere, e sostenere. L. *sustinere*. Dan. Purg. 13. Di vil ciliccio mi parean coperti, E l'un sofferia l'altro, con la spalla, E tutti dalla ripa eran sofferti.

SOFFERITORE. Che sofferisce. Lat. *tolerans*. N.ant.26. 1. E il sofferitore rispose a colui, che 'l dicea, che rispondesse. Amm. ant. Sofferitore uince. Lib. mott. Non s'udì mai, che sofferitor fosse biasimato.

SOFFIAMENTO. Il soffiare. L. *flatus us*, *flamen*. Filoc.2.233. I popoli d'Eolo, usciti del cauato sasso, sanza niuno ordine, ec. fare sconci e spiaceuoli soffiamenti. Maestr. Il soffiamento, che fa il Prete significa il cacciamento del Demonio, e l'entramento del buono Angelo. ¶ Per metaf. maledicenza. Lat. *maledictio*. Bocc. g.4.p.4. Da così fatti soffiamenti, da così atroci denti, ec. sono sospinto.

SOFFIANTE. Che soffia. Cresc.5.19.9. Si dee spesso zappettare, e ingrassare, con abbondanza di letame, e da' venti dolcemente soffianti, esser dimenato.

SOFFIARE. mandar fuora il fiato freddo con violenza, a bocca socchiusa. Lat. *flare*. Dan. Inf. 23. Tutto si storse, Soffiando nella barba co' sospiri. Fiamm. lib. 7. 1. Tanto più con disiderio, soffiando nelle mie fiamme, le fa maggiori. ¶ Per lo spirar de' venti. Lat. *spirare*. Dan. Par. 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno. E Purg. 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima, per soffiar de' venti. Bocc. g. 4. p. 19. Dando le spalle a questo vento, lasciandol soffiare. Dan. Pur. 30. Sì come neue tra le viue traui, Per lo dosso d'Italia si congela, Soffiata e stretta dalli venti schiaui [cioè spinta] ¶ Per isbuffare per superbia, collora, o altra passion d'animo. Bocc. n. 58. 4. Postaglisi presso a sedere, altro non facea, che soffiare. E nou. 65. 14. Il Geloso, con la sua malauentura, soffiando, s'andò a spogliare i panni del prete. E nou. 73. 16. Calandrino, sentendo 'l duolo, leuò alto il piè, e cominciò a soffiare. E nou. 85. 6. Calandrino, tornato a lauorare, altro che soffiar non facea, ec. Che Diauolo ha' tu sozio Calandrino, tu non fai altro, che soffiare? ¶ E per metaf. vit. S. Giouambat. E soffiaua, e accendeua l'ira nel cuor d'Erode. ¶ Aprir la bocca, e soffiare, si dice, del dir male, senza considerazione, o riguardo.

SOFFICCARE. Vedi. NASCONDERE.

SOFFICE. Morbido, trattabile, e che, toccato, acconsente, e auualla, e propriamente si dice di coltrici, guanciali, e simili. Lat. *Mollis*, *tractabilis*. Collaz.S. Pad. Perocchè non solamente sono alquanto soffici, ma hanno piccola fatica a fare, e costan poco. Pallad. Desiderano le cipolle grasso terreno, soffice, e rigo d'acqua, e letaminato. Cr. 5. 6. 1. Amano terren dolce, e soffice, non per ciò arenoso. SOFFICE. in genere femminino, dicono i fabbri a un ferro quadro di lunghezza vn sesto di braccio, e sfondato nel mezzo, sopra 'l quale mettono il ferro infocato, quando lo voglion bucare.

SOFFICE. Auuerb. sofficemente, morbidamente. Introd. alle vir. In panni dilicati, o morbidi, o in lenzuola, o in giacere, o seder troppo soffice.

SOFFICIENTE. Vedi sufficiente. Bocc. n. 61. 12. Non meno sofficente lauaceci, che fosse Gianni Lotteringhi. E nou. 79. 8. Ci lasciò due sofficenti discepoli. G. V. 11. 65. 3. Egli era il più sofficente capitano, e sauio di guerra, che, ec. E lib. 8. 5.2. Non sentendosi sofficente al gouernamento della Chiesa, [cioè abile] Bocc. n. 79. 43. Or non ti bastaua io? Frate, io sarei sofficente a un popolo, non che a te [cioè basteuole]

SOFFICENTEMENTE. Sufficientemente. Sen. Pist. Gli scritti de' quali non so se t'ordinano sofficentemente. Com. Purg. 25. Di questa corruzione è scritto nella chiosa di sopra, al quinto capitolo dello 'nferno, sofficentemente.

SOFFICENTEZZA. Sufficienza. Ouuid. Pist. Non mi douresti schifare, pensando alla mia sofficientezza.

SOFFICENTISSIMO. Superl. di sofficente. Petr. huom. Ill. Perchè ello, a sì fatte cose, sempre era sofficentissimo.

SOFFICENZA. Sufficienza. Bocc. n. 7.13. Secondo, che alla sofficenza di Primasso si conuenia. E Introd. n. 13. A sofficenza, secondo gli appetiti, le cose vsauano [cioè a bastanza] Liu. M. Grande sofficenza di biada v'auea [cioè abbondanza]

SOFFIO. Il soffiare. Lat. *flatus us*, *spiritus us*. Ouuid. Pist. O Borea, vento tempestoso, tu incrudelisci contr'a me, e non contra 'l Mare, ec. adunque ti prego io, che tu perdoni a me, che tu muoui più temperatamente il tuo soffio.

SOFFIONE. Strumento da soffiare, Lat. *follis*. Bocc. n. 31. 5. Faràne questa sera vn soffione alla tua seruente, col quale ella possa accendere il fuoco.

SOFFOCARE, e SOFFOGARE. Serrar la strada a gli spiriti vitali. Lat. *Suffocare*. Declam. Quintil. C. Meglio sarebbe stato, che questo mio spirito fosse o nel ventre della madre soffogato, o, ec. ¶ Per metaf. opprimere, non lasciar surgere. Caualc. Pungil. Proprio vficio, e sommo studio è del nimico, di soffocare il seme della diuina inspirazione, sì che non proceda a perfetto frutto.

SOFFOGAZIONE, Il soffogare. Lat. *Suffocatio*. Cr. 6. 41. 2. Colui, ec. il muoua incontanente, che l'aurà preso, sì come que', che prende l'elleboro, imperocchè suole inducer soffogazione.

SOFFOLCERE, e SOFFOLGERE, Riporre. Lat. *condere*. Dan. Par. 23. Oh quanta è l'vbertà che si soffolce In quelle ar-

che ricchissime. E Inf. 29. Ma Virgilio mi disse che pur guate? Perche la uista tua pur si soffolge Laggiù tra l'ombre triste smozzicate? But. la uista tua pur si soffolge, cioè si ficca. Altri s'appoggia, e si ficca. Altri s'affissa.

SOFFOLGERE. Vedi SOFFOLCERE.

SOFFRATA. Mancamento, necessità, carestia. Lat. *caritas, penuria.* G.V.11.139.3. Con gran disagio di soffratta di uettouaglie, e di tutte cose. N. ant.62.5. E forse innanzi ch'io muoia, li maluagi Caualieri auranno soffratta di me. G.V.9.47.4. Gli fallio molto la uettouaglia, e sofferse gran soffratta egli, e sua Corte. M. V. 9. 31. Soprastando quiui, ec. temeano di soffratta di uettouaglia.

SOFFREGAMENTO. Il soffregare, che è leggiermente fregare insieme, qui uale quello, che più propriamente si dice DIRUGGINARE. Latin. *fremitus, us.* Medit. arb. cr. Con stridór pauroso di soffregamento di denti.

SOFFRIRE. Vedi SOFFERIRE.

SOFFRIRE nome. Sofferenza. Dan. Purg. 19. O eletti di Dio li cui soffriri, E giustizia, e speranza fa men duri.

SOFISMA. Propriamente argomento fallace, che pecca ne' termini, o nella figura. Latin. *sophisma, cauillatio*, gr. *σόφισμα*. Cicerone traslata *fallax conclusiuncula*. Petr. cap. 10. Porfirio, ec. Faccendo contra 'l uero arme i sofismi. Passau. 41. E spezialmente di saper fare sottili sofismi, cioè argomenti a uincere altrui disputando. Sen. Pist. Perciocchè io non so per altro nome i sofismi nominare. Dan. Par. 11. E chi regnar per forza, e per sofismi. G.V. 11.73.2. Per abbattere la nostra franchigia, per indiretto sofisma.

SOFISTA. Propriamente, che usa sofismi. Lat. *sophista*, gr. *σοφιστής*. Dan. Par. 24. Non u'auria luogo ingegno di sofista. Vit. Plut. E della interrogazion del sofista, e della risposta d'Alessandro.

SOFISTICA. Verbale. Vna delle parti della loica, detta comunemente in Lat. *sophistica*, da *σοφιστική*. Com. Par. 24. Per la qual sofistica si mostra il uero dal falso, ed è conuerso. Tes. Br. 1. 5. La terza è sofistica, la quale c'insegna a prouare, che le parole, che l'huomo dice, son uere: ma ciò pruoua egli, per mal'ingegno, e per false ragioni, e per argomenti ch'hanno simiglianza, e couertura di uero, nelle medesime cose, se fu uero, o no.

SOFISTICARE. Far sofismi qui sottilizzare, cauillare. Latin. *cauillari.* Fr. Iac. T. Sostificò lo uero, seminando zizzania. Lab. n. 243. Alla quale opposizione, non uolendo andar sofisticando, non è che una risposta. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Tutte a modo d'alchimia, tutte sofisticate, che paiono, e non sono.

SOFISTICATO. Add. Passau. 261. Cessino le parole, e gli atti sofisticati, doue spesse uolte la superbia si nasconde.

SOFISTICO. Sust. sofista. Sen. Pist. Ne questo diresti, come uno sofistico.

SOFISTICO. Add. Com. Par. 24. Se quantunque in terra si ripara, per dottrina, fosse così inteso, non aurebbe luogo ingegno d'huomo sofistico. G.V. 11. 44. 6. Della non uera, e sofistica domanda di Bologna.

SOGA. Lat. *lorum.* Dan. Inf. 31. Cercati al collo, e trouerrai la soga, Che 'l tien legato. But. E trouerrai la soga, cioè la coreggia del soatto piena, come si fa a' muli, che portan le some.

SOGGEZIONE. Lo star soggetto, l'esser sotto l'altrui podestà. Com. Purg. 2. Imprima conuiene essere umile, e sottomettersi ad ogni soggezione. Passau. 279. Abbracciaua i paruoli, e poneuagli in esemplo d'umiltà di soggezione.

SOGGHIGNARE. Far segno di ridere, sorridere. Lat. *subridere.* Bocc. n. 58. 1. A pena del ridere potendosi astenere, sogghignando, quella ascoltarono. But. Perchè l'ombra, la quale io uoleua abbracciare, sorrise, cioè sogghignò, uedendo ch'io era beffato. Morg. E' si poteua pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti.

SOGGIACENTE. Che soggiace. Latin. *subiacens* G. V. 11. 3. 15. Quasi vna gran naue portante huomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi.

SOGGIACERE. Esser soggetto, sottoposto. Lat. *subiacere, alicui subiectum esse.* Dan. Par. 6. Per lo regno mortal, ch'a lui soggiace. E cant. 7. Perchè non soggiace alla uirtute delle cose nuoue. Boc. n. 70. 1. Ma soggiacendo con uoi a quella, di quello ragionare, che voi tutti ragionato auete. E nou. 89. 3. Agli huomini dobbiamo, sommamente onorandogli, soggiacere. E nou. 1. 2. Esser piene di noia, e d'angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. Mor. S. Greg. Ne in verità, così maladicendo, soggiacette ad alcuno uizio di perturbazione.

SOGGIOGAMENTO. Il soggiogare. Lat. * *subiugatio.* Com. Par. 24. Per lo soggiogamento del Mondo, fatto per pochi semplici.

SOGGIOGARE. Vincere, superare, metter sotto la sua podestà. Lat. *subiugare, uincere, superare.* G.V. 8. 86. 1. E faceano guerra, e soggiogauano tutto 'l Mugello. Bocc. lett. Soggiogata Affrica, catenato ne menano a Roma Giugurta. Petr. cap. 6. Che uale il soggiogar tanti paesi? Dan. Par. 12. In che soggiace il Leone, e soggioga.

SOGGIOGATRICE. Verbal femm. che soggioga. Lat. *subiugatrix.* But. Per non esser corretta da gli sproni, cioè della tua signoria, punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi.

SOGGIOGAZIONE. Il soggiogare. Lat. *subiugatio.* Com. Par. 6. Continuando tempo a tempo, dopo la caduta di Catellina, e soggiogazione di Fiesole.

SOGGIORNARE. Dimorare, intertenersi, quasi consumare il giorno. Lat. *commorari, manere.* G.V. 7. 25. 1. Soggiornato Curradino alquanto in Siena, si se n'andò a Roma. E lib. 12. 88. 3. E soggiornò alquanto in Forlì. Dan. Par. 31. E quindi risalua, Là doue il suo Amor sempre soggiorna. Petr. cap. 11. Non è gran merauiglia s'a fiaccarle Alquanto, oltre all'usanza si soggiorna [cioè si pena, e s'indugia] ¶ SOGGIORNARE in att. signif. L'vsiamo per far carezze, e ristorare de' disagi patiti con buon gouerno.

SOGGIORNO. Dimora. Lat. *mora.* G.V. 8. 52. 2. Sanza soggiorno andarono popolo, e caualieri di Firenze in Mugello. Dan. Par. 21. Altre riuolgon se, onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. ¶ Per istanza, e riposo. Lat. *domicilium, mansio.* Petr. Son. 214. Se per salire all'eterno soggiorno Vscita è pur del bello albergo fuora. E cap. 1. Correa gelata al suo antico soggiorno. Dan. Purg. 7. Però è buon pensar di bel soggiorno [cioè posata]

SOGGIVGNERE. Aggiugner nuoue parole alle dette. Lat. *subdere, addere, subiungere.* Dan. Par. 24. Indi soggiunse assai bene è trascorsa, d'esta moneta già la lega, e 'l peso. E Inf. 29. Lo Duca già faccendo la risposta, E soggiugnendo. E Purg. 27. Lo Sol sen ua soggiunse, e vien la sera. Bocc. g. 6. f. 3. E soggiunse, che ben sapeua quante, e quali beffe le maritate ancora facessero a' mariti. ¶ Per aggiugner cosa a cosa. Lat. *addere.* G.V. 11. 3. 3. La verità d'Iddio antimesse le sconfitte date da' nimici, soggiunse i diluuj, e le tempeste.

SOGGIVGNIMENTO. Il soggiugnere. Lat. *additio.* Com. Par. 11. Del quale soggiugnimento nasce la dichiarazione del primo dubbio.

SOGGOLARE. Porre il soggolo. Franc. Sacch. Si uestì, come una forese, e, soggolato, che s'ebbe, si mise paglia, e panni in seno, faccendo uista d'esser pregna. ¶ E da SOGGOLARE SOGGOLO, che è quel uelo, o panno, che le monache portano sotto la gola, o intorno a essa. Lorenz. Med. Elle si veggono in que panni, Con soggóli, e sciugatoi. E SOGGOLO vna delle parti della briglia, ed è quel cuoio che s'attacca mediante lo scudicciuolo, con la testiera, e passa per l'estremità del frontale, sotto la gola del cauallo, e s'affibbia insieme dalla banda sinistra.

SOGGOLO. Vedi SOGGOLARE.

SOGLIA. Pietra, doue posano i cardinali, o gli stipiti dell'vscio. Lat. *limen.* Com. Inf. 30. E stette fermo in su la soglia dell'vscio. Dan. Par. 3. Sì che come noi sem di soglia in soglia, Per questo regno [cioè di grado in grado] E Par. 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie. But. Sedie circolari.

SOGLIARE. Soglia. Dan. Inf. 14. Posciachè noi entrammo per la porta, Il cui sogliare a nessuno è serrato. Dial. S. Greg. M. Non furono arditi di metter li piedi fuor del sogliare dell'vscio. Cr. 9. 77. 10. Nel porcile dee esser l'vscio, col sogliare di sotto, alto un piè, acciocchè, ec.

SOGLIO. Soglia Dan. Purg. 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, Che 'l mal'amor dall'anime disusa. E Inf. 18. E come a tai fortezze da' lor sogli Alla ripa di fuor son ponticelli.

SOGNANTE. Che sogna. Lat. *somnians.* Lab. n. 41. Così,

come souente auuiene a chi sogna, ec. così a me sognante paruc che auuenisse.

SOGNARE. Far sogni. Lat. *somniare*. Dan. Par. 29. Sì che laggiù non dormendo si sogna. E cant. 33. Quale è colui, che sognando uede, Che dopo 'l sogno la passione impressa rimane. E Inf. 30. E quale è quei, che suo dannaggio sogna, che sognando desidera sognare. Petr. Son. 220. Ma la uista priuata del suo obbietto, Quasi sognando si facea far uia. Bocc. n. 68. 23. Non sappiendo se quello, che fatto auea era stato uero, o s'egli aueua sognato. N. ant. 100. 4. Si sognò un graue, e marauiglioso sogno. Bocc. n. 87. 4. Chi mal ti uuol, mal ti sogna. prouerbio.

SOGNATORE. Che sogna. Latin. *somniator* dice la Scrittura. Annot. Vang. Ecco il sognator di quà, andiamo, e uccidiamlo. Passau 355. Si si potrebbe dire, che quel sogno fosse cagione al sognatore di bagnarsi. Mor. S. Gre. Ecco ch'e' uiene il sognatore, venite, e uccidiamlo, ec. Ecco, ch'e' pongono il sognatore nel pozzo.

SOGNO. Apprension di fantasmi, fatta, in dormendo. Lat. *somnium*, *insomnium*. Bocc. n. 36. 7. S'io fossi uoluto andar dietro a' sogni, io non ci sarei uenuto. Dan. Par. 33. Che dopo 'l sogno la passione impressa vede. Petr. Son. 212. Or tristi auguri, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. E Son. 178. Beato in sogno, e di languir contento.

SOIA. Forse una sorte di droga. M. Aldobr. Cose calde, per usare a quelli, ch'hanno il cuor freddo, si è zettouario, moscado, ambra, soie, zafferano, garofani, siloe, cardamone. E SOIA diciamo a una spezie d'adulazione mescolata alquanto di beffa. Morg. E Bianciardin, ch'è Padre d'ogni soia. E appresso Ma Ganellon, che fa la soia appunto. ¶ Dar la soia. Lorenz. Med. Ad ognun date la soia, Ad ognun fate piacere: il che ancho diciam.

SOIARE.

SOLAIO. Pauimento, il pian delle stanze di sopra. Lat. *tabulata*, *orum*. Vit. Cr. Sì il misero in una prigione sotto 'l solaio della casa, e legarloui entro. Dan. Purg. 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola. Filoc. lib. 6. 47. Libere da cercar tutta la torre, infino al primo solaio. Cr. 8. 4. 3. Piegargli uerso lor medesimi, ec. e farne a modo di palchi, o uer solai.

SOLAMENTE. Auuerb. limitatiuo da solo. Lat. *solùm*, *tantummodo*. Boc. n. 60. 3. Che chi conosciuto non l'auesse, non solamente un gran rettorico l'aurebbe stimato, ec. E nou. 45. 12. Essere dagli abitanti abbandonata, fuor solamente da questa fanciulla. Tau. rit. G. S. In tutto lo castello non era, se non solamente una donzella, la qual seruia noi di tutto nostro bisogno. Dan. Par. 13. E se al surse drizzi gli occhi chiari, Vedrai auer solamente rispetto A' regi.

SOLARE. Add. di Sole. Lat. *solaris*. Bocc. g. 10. p. 1. Li solari raggi, che molto loro auuicinandosi, li ferieno.

SOLATIO. Vedi BACIO, SOLE.

SOLATRO. Erba nota, delle cui qualità vedi Dioscor. Lat. *solanum*. Cr. 5. 4. 1. La lor poluere confetta col sugo del solatro, uale contro al riscaldamento del fegato.

SOLCARE. Far solchi. Lat. *sulcare*, *sulcos facere*. Cr. 3. 5. 1. La cicerchia è nota, ec. e puossi seminare in terra soda, come la faua, e poi ararla, e solcarla di Gennaio. E lib. 11. 9. 4. Questi cotali campi si deono solcar per trauerso. Petr. can. 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da solcati colli. ¶ Per lo camminar de' nauili sopra l'acqua. Lat. *sulcare*. Petr. Son. 190. Vidi in una barchetta allegre, e sole Qual non so s'altra mai onda solcasse. E Son. 178. Solco onde, in rena fondo, e scriuo in uento.

SOLCELLO. Dim. di solco. Lat. *sulculus*. Pallad. Fa due filari di solcelli, dilungi l'uno dall'altro tre piedi.

SOLCIO. Vna sorte di condimento, ò conserua. M. Aldobr. Si de' usare appresso, che l'ha beuuto, di mangiare mele cotogne, e mele dolci, od uliue in solcio, o midolla di pane nell'acqua fredda. Morg. Pensi ch'i' faccia gelatina, o solci, che i piedi dentro, e la testa esser uuolci? E appresso. E hannoui in un solcio i Paladini, Poi fuggon tutti, come spelazzini.

SOLCO. Propriamente quella fossetta, che si lascia dietro l'aratro, in fendendo, o lauorando la terra. Lat. *sulcus*. Declam. Quintil. P. Le cose seminate perirono sotto li solchi, fuor del sarchiare. ¶ Per simili. lo fendimento dell'acqua, che fa il nauilio. Dan. Par. 2. Metter potete ben per l'alto Sale Vostro nauigio, seruando mio solco, Dinanzi all'acqua, che ritorna eguale. ¶ Per metaf. Lab. n. 258. La uentraia, la quale di larghi, e spessi solchi uergata, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, uscir del solco, che vale trauiar dal bene. Lat. *delirare*. E Andar pel solco, il contrario. Lat. *rectà incedere*. Morg. Tant'è, ch'io uoglio andar pel solco dritto. E altroue. Con un sol bue io non son buon bifolco, Ma s'io n'ho due andrò diritto il solco.

SOLDANATICO. Vficio di Soldano. N. ant. 24. 2. Questo Saladino al tempo del suo Soldanatico, ordinò, ec.

SOLDANATO. Soldanatico, e dominio di Soldano. Lib. uiagg. E ancora hae un'altro paese, ch'è detto Calipe, che è uno Soldanato, che tanto è a dire, quanto regno.

SOLDANIERE. Assoldato, stipendiato: il lat. dice *stipendiarius*. Vegez. Non solamente da' caualieri, ma da' soldanieri a cauallo, distrettamente in sul cauallo salire, sempre è da vsare. Grad. S. Girol. Come huomo lodo lo Re, quando elli paga bene li suoi soldanieri, così lo dee l'huomo lodare, e molto più ancora, quando fa giustizia del peccatore.

SOLDANO. Titol di Principato. Dan. Par. 11. Nella presenza del Soldan superba. Bocc. n. 3. 3. Non solamente di piccolo huomo il fe di Babbillonia Soldano, ma, ec.

SOLDARE. Da soldo. incaparrare, e staggir soldati dando lor soldo. Lat. *milites legere*, *auctorare*. G. V. 11. 28. 5. Onde soldaro i detti mille caualieri. E lib. 11. 135. 2. Con soldando gente d'arme a cauallo, e a piè. Dicesi anche ASSOLDARE.

SOLDATAGLIA. Moltitudine di uili soldati, e inesperti. M. V. 7. 102. Accoglieа rubatori, e soldataglia, e correa in Puglia, non meno per pazzia, che per ruberia.

SOLDATO. Quegli che esercita l'arte della milizia. Lat. *miles*. Bocc. n. 45. 2. E stati nella lor giouentudine quasi sempre in fatti d'arme, e soldati. Passau. 360. Il soldato sogna arme, caualli, guerra, battaglia, paghe doppie, e buon soldo.

SOLDO. Moneta che uale tre quattrini. Lat. *solidus*, *di*. Bocc. n. 12. 4. Mi uiuo all'antica, e lascio correr due soldi, per 24. danari. G. V. 11. 113. 2. Valse lo staio del grano più di soldi 30. e più sarebbe assai ualuto, se, ec. E nou. 68. 21. Com'egli hanno tre soldi uoglion le figliuole de' gentil'huomini. ¶ Per mercede, e paga del soldato. Lat. *stipendium*. Fr. Giord. S. Frate, egli è usanza, che a' grandi soldi traggano uolentieri i caualieri. M. V. 1. 27. E molti se n'erano iti per lo mancamento del soldo. Caualc. med. cuor. Questa è dunque gran pazzia, e retà, lasciar la battaglia d'Iddio, la quale è onoreuole, e leggieri, e hassene per soldo uita eterna, prendere quello del Diauolo. E discipl. spirit. Come s'andasse a migliorar signore, il qual desse miglior soldo. Bocc. n. 71. 3. Fu adunque già in Melano un Tedesco al soldo. E nou. 64. 13. E uiua amore, e muoia soldo, e tutta la brigata [cioè guerra] ¶ Per salario, e stipendio semplicemente. Lat. *salarium*. Maestruz. Quando alcuno vficiale toglie per forza alcuna cosa, più che non è il suo soldo, e salario.

SOLE. Lat. *sol*. Pianeta principalissimo, fonte, e origine del lume. Com. Par. 10. Sole è detto, quasi solo lucente, perocch'è fonte di tutto 'l lume, per lo cui raggiamento, le parti di sotto, e quelle di sopra, s'alluminano, ec. Il Sole uiuifica tutte le cose, e a tutte dae bellezza, e forma, perocchè, per la sua sottilitade, tutte le cose passa, e quelle, che son poste a riceuere, uiuifica, penetrandole. Tes. Br. 2. 43. Non potemo noi di dì ueder le stelle, perchè loro lume non ha nulla potenza, dinanzi alla chiarezza del Sole, che è fontana di tutti i lumi, e di tutto chiaróre, e di tutto calóre. Dan. Par. 2. Lucida, spessa, e solida, e pulita, Quasi adamante, in cui lo sol percuota. E di sotto. Com'acqua recepe Raggio di Sole permanendo unita. Petr. Son. 208. Non uide un simil par d'amanti il Sole. E canz. 49. 1. Vergine bella, che di Sol uestita, Coronata di stelle al sommo Sole Piacesti sì, che in te sua luce ascose [cioè Iddio] Dan. Par. 30. Così mi disse il Sol degli occhi miei [cioè quella, che era luce de' miei occhi] ¶ In vece d'anno. Lat. *annus*. Dan. Inf. 29. Ma s'ella uiua sotto molti soli. ¶ Da SOLE SOLATIO, che è la plaga, che guarda il Sole. E SOLATIO addiet. uale quello, ch'è nel solatio. Lorenz. Med. Canz. Posso potar la uigna solatia. Lat. *apricus*, *a*, *um*. E bacio, è la parte contraria di solatio, cioè quella, che guarda la Tramontana. Lat. *opacus*. Beca. So che noi ne farem buon lauorio, e recherati di uerso il bacio.

SOLECCHIO. Strumento da parare il Sole, così dal

Sole, come ancora PARASOLE, e OMBRELLO da OMBRA, che vagliono lo stesso. Latin. *Vmbella*. Dan. Purg. 15. Indi leuai le mani in uer la cima, Delle mie ciglia, e fecemi il solecchio. ¶ Per baldacchino. Lat. *vmbella*. G.V. 10. 73. 2. Si rizzò in su la sedia, e'l detto Frate Piero fece sedere sotto'l solecchio.

SOLECISMO. Discordanza nel fauellare. Lat. *solecismus*, gr. *σολοικισμός*. Tes. Br. 2. 4. E questa è gramatica, ch'è fondamento, e entrata dell'altre scienze, che c'insegna a parlare, a scriuere, e leggere, senza uizio di barbarismo, o di solecismo. Retor. Tull. Diuidesi nelle dette due parti, e che s'appellano solecismo, e barbarismo.

SOLENNE. Di solennità, che appartiene a solennità, contrario a feriale. Lat. *solemnis*. Bocc. Introd. num. 20. Senza affaticarsi in troppo lungo uficio, o solenne. E nou. 1. 19. Sopr'esso fecero vna grande, e solenne uigilia. ¶ Per simil. splendido magnifico, grande, eccellente, singulare. Lat. *egregius*, *splendidus*. Bocc. n. 99. 8. Di più solenne conuito non gli poteua onorare. E nou. 60. 1. Senza troppo solenne comandamento aspettare [cioè senza farsi troppo pregare] E nou. 65. 8. Ma più auanti, per la solenne guardia del geloso, non si poteua. E nou. 73. 3. Delle quali Maso così solennemente parlaua, come se stato fosse un solenne, e gran lapidario. E nou. 94. 9. Fare vn caro, e solenne dono al uostro marito. E nou. 6. Beuitore, e uago de' solenni uini. E g. 10. p. 1. E da' solenni huomini senno grandissimo riputato. E nou. 1. 8. Giucatore, e mettitor di maluagi dadi era solenne [cioè notabile]

SOLENNEGGIARE. Celebrar con solennità, far solenne. Latin. *solemniter colere*. Com. Purg. 16. Viene da colo colis, che sta per solenneggiare: appo gli antichi, principi de' mesi si guardauano, e solenneggiauano.

SOLENNEMENTE. Con solennità. Latin. *solemniter*. G. V. 12. 62. 1. Vdita la messa solennemente, e comunicatosi co' suo' baroni. Bocc. n. 13. 20. E quiui da capo fece solennemente le sponsalizie celebrare. Passau. 181. S'ordinò di far festa solennemente, e per tutta l'ottaua. Bocc. nou. 73. 3. Delle quali Maso così solennemente parlaua, come se, ec. cioè eccellentemente.

SOLENNITA. Festa principale, celebrata dalla Chiesa in commemorazione d'Iddio, e de' Santi. Lat. *solemnitas*, *dies festus*. Passau. 181. Da che della sua natiuità si fa solennità, e festa. Lab. n. 150. Della cui uirtù spezial menzione, e solennità fa la Chiesa d'Iddio. ¶ Per pompa, e gran cerimonia. Bocc. n. 60. 15. Con grande solennità, e soauemente suiluppando il zendado. Lab. n. 188. Cominciò a mostrare, e a mettere in opera l'alte uirtù, che il tuo amico tanto di lei, e con tanta solennità, ti racconto. ¶ In questo significato direminó anche SICVMERA. Guid. G. E ordinalli, che Iasone fosse partefice della tua figliuola nella solennità del conuito. G. V. 11. 49. 2. E venderlo, con la solennità si conuenne, al Comun di Firenze.

SOLENNIZZARE. Solenneggiare. Vit. Cr. Perciocchè non fu mai nullo di così solennizzato.

SOLERE. Esser solito, auer per costume, per usanza. Lat. *solere*. Bocc. n. 43. 7. Delle fiere, che nelle selue sogliono abitare, aueua ad un'ora paura di se stesso, e della sua giouane. E nou. 60. 4. E oltr'a ciò solete pagare, e spezialmente quegli, che alla nostra compagnia scritti sono. E nou. 71. 6. Con questo utile, che tu mi suogli prestar degli altri. Dan. Par. 2. Ch'esser suol fonte a' riui di uostre arti. Petr. Son. 218. La fera desiare, odiar l'aurora Soglion questi tranquilli, e lieti amanti. E Son. 312. Morte ha spento quel Sol, ch'abbagliar suolmi.

SOLERE nome. Vsanza. Lat. *consuetudo*. Dan. Par. 18. Vinceua gli altri, e l'ultimo solere.

SOLETTO. quasi solo solo, detto così, per uia di diminutiuo, per esprimer maggiormente. Bocc. n. 46. 3. Auuenne che essendo la giouane un giorno di state tutta soletta alla marina. E nou. 13. 10. Tutto soletto si mise in cammino. Petr. canz. 4 3. E poi così soletta, Al fin di sua giornata, Talora è consolata. Dan. Inf. 18. Lasciolla quiui grauida, e soletta. E cant. 12. Rispose, bene è uiuo, e, sì soletto, Mostrar li mi conuiene.

SOLFONARIA. Caua di solfo, solfaia, e si dice comunemente in latino * *sulphuraria*. G. V. 8. 53. 3. L'Isola d'Ischia, ec. gittò grandissimo fuoco, per la sua solfonaria.

SOLFO, e ZOLFO. Minierale noto. Lat. *sulphur*. Tes. Br. 2. 36. E in un luogo son uene di solfo, e in un'altro d'oro, o d'altro metallo. S. Grisost. E di dentro è il uermine della coscienza, che mai non muore, e'l fuoco del zolfo, che mai non si spegne. Dan. Par. c. 8. Non per Tifeo, ma per nascente solfo. Petr. Son. 143. Solfo, ed esca son tutto, e'l cuore un fuoco. Bocc. n. 50. 12. N'uscì fuora il maggior puzzo di solfo del mondo. Da solfo zolfanello, che è un fuscel di gambo di canapa, intinto nel zolfo dall'uno, e dall'altro capo, per uso d'accendere il fuoco. Lat. *sulphuratum*. Morg. Taluolta a discrezion d'un zolfanello, si ritruoua in un bosco, e di poca esca.

SOLFONAIO. Di miniera di solfo. Lat. *sulphureus*. M. Aldobr. Sappiate, che tutte acque solfonaie, e amare, e di Mare, uagliono a malattie fredde.

SOLFORATO. Che ha del solfo, che tien di solfo. Lat. *sulphuratus*. Tes. Br. 2. 36. E quando elli fiede nelle uene solforate, lo solfo scalda, e apprende di sì gran calore, che l'acqua, che corre per quelle uene, diuenta calda, come fuoco.

SOLIDAMENTE. Interamente. Lat. *solidè*, *integrè*. Mor. S. Greg. Gli eccelsi cuori de' santi huomini, i quali già si pasceuano solidamente nella contemplazione.

SOLIDEZZA. Saldezza, durezza. Lat. *soliditas*. Com. Purg. 3. Perocchè sono sustanze semplici, e non composte, non hanno alcuna solidezza, per la quale elle debbano impedire i raggi.

SOLIDITA. Saldezza. Mor. S. Greg. Leuandosi a contemplazione di quelle altissime cose, senza solidità della sapienza. E altroue. E nientedimeno non le ueggiamo con solidità, ma più tosto in fretta, come, per un subito passare. Cauale. discipl. sp. I nimici nostri, poichè hanno distrutto l'edificio delle buone opere, distruggono la solidità della fede, sopra cui esse opere si fondano.

SOLIDO. Sodo, saldo. Lat. *solidus*, *integer*. Dan. Par. 2. Lucida, spessa, solida, e pulita. Cr. 2. 25. 9. Le parti del uapore sieno accostanti insieme, e di solida, o uer salda essenzia.

SOLIMATO. Arsenico raffinato, quasi SVBLIMATO. Lab. n. 195. Quale a fare ariento solimato, o purgar uerderame.

SOLINGO. Solitario. Lat. *solitarius*. Com. Inf. 23. E dice huomo solingo, cioè solitario, e contemplatiuo. Petr. cap. 3. Suole Dalle insegne d'amore andar solinga. ¶ Per non frequentato, saluatico. Dan. Purg. 2. Noi andauàm per lo solingo piano, Com'huom, che torna alla smarrita strada. E cant. 26. E proseguendo la solinga uia Bocc. nou. 46. 6. E ueggendo Gianni, che'l luogo era solingo, accostatosi, ec. E nou. 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano.

SOLIO. Seggio. Lat. *Solium*. Bocc. n. 22. 2. Fermò il Solio del suo regno.

SOLITARIAMENTE. Con solitudine. Qui, a solo a solo. Lat. *solus cum solo*. Petr. huom. Ill. Poi trasse in disparte Massinissa, essendo solitariamente con lui, parlò con queste parole.

SOLITARIO. Aggiunto ad huomo, significa che sfugge la compagnia, che sta solo: aggiunto a luogo, uale non frequentato. Lat. *solitarius*, *desertus*. Caual. med. cuor. Che m'i uolete dar s'io faccio cader questo solitario, ec. Mossesi, e andossene al diserto, e di notte tardi giunse alla cella di questo solitario: e picchiando all'uscio, molto lamentandosi, e piangendo ad inganno, come figliuola del Diauolo: quei solitario, per lo picchiare, e per lo pianto commosso, aperse l'uscio. Petr. Son. 191. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu. Qui è nome proprio d'una spezie di passera, che sempre si uede sola. E Son. 264. Cerca per poggi solitarj, ed ermi. Bocc. n. 62. 4. Ed essendo la contrada, che Auorio si chiama, molto solitaria. E nou. 77. 25. Perciocchè di notte si conuiene fare ed in luoghi solitarj.

SOLITVDINE. Luogo non frequentato, diserto. Lat. *solitudo*, *locus desertus*. Bocc. n. 30. 3. Nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano. Tes. Br. 3. 2. Appresso sono le solitudini grandissime, e le terre disabitate, uerso Leuante. Caualc. fr. ling. Non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. Coll. S.

Pad. La oue abitano in solitudine disertissima, sceuerati dalla compagnia di tutti gli huomini.

SOLLAZZARE. Pigliarsi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere*. Bocc. g. 1. f. 5. Quinci leuatici, alquanto n'andrem sollazzando, ec. Similmente in alcuna parte n'andremo sollazzando. ¶ Per prendersi carnal piacere. Lat. *oblectari, explere libidinem*. Bocc. n. 69. 13. Disse, che, in presenza di lui, con Pirro si sollazzerebbe. E nou. 77. 12. Infino alla mezza notte, col suo amante sollazzatasi, gli disse. ¶ In att. signif. dar piacere, piaceuolmente intertenere. Lat. *oblectare, delectare*. Bocc. n. 8. 4. Con belli motti e leggiadri, ricreare gli animi degli affaticati, e sollazzar le Corti.

SOLLAZZATORE. Che da sollazzo. Lat. * *oblectator*. Arrigh. A tempo sij sollazzatore, ma non mai beffatore. Guid. G. L'ammonio per certo segno, che tra'l tumulto de' sollazzatori a lei si facesse più presso.

SOLLAZZEVOLE. Piaceuole, di sollazzo. Lat. *voluptarius*. Bocc. n. 45. 5. Persona sollazzeuole, e amicheuole assai. E nou. 53. 8. Con la sua pronta, e sollazzeuol risposta, Chichibio cessò la mala uentura. E nou. 59. 5. A guisa d'un'assalto sollazzeuole gli furono, ec. sopra, e g. 6. f. 5. Non che ragionamenti sollazzeuoli, ma il terror della morte, non credo, che potesse imagare, ec.

SOLLAZZEVOLMENTE. Con sollazzo. Bocc. n. 89. 5. Le quali parole, chi uolesse sollazzeuolmente interpetrare, di leggieri si concederebbe.

SOLLAZZO. Piacere, trastullo, passatempo, intertenimento. Lat. *solatium, voluptas*. Bocc. g. 6. f. 1. Questa nouella porse igualmente a tutta la brigata grandissimo piacere, e sollazzo. Dan. Purg. 23. Io dico pena, e dourei dir sollazzo. N. ant. 82. 3. Si cominciarono a rallegrare, e fare insieme grande sollazzo. Bocc. n. 80. 5. S'incominciò ad andare alcuna uolta a sollazzo.

SOLLECHERARE. Commuouersi per affetto di tenerezza, gioire, intenerire. Lat. *laetari, gestire*. Medit. arb. cr. E tegnendolu in braccio, tripudia, e sollechera, e godi con quel santissimo antico, e uenerabile Patriarca Simeone. Oggi SOLLVCHERARSI, e pigliasi in mala parte vedi lussuria.

SOLLECITAMENTE. Con sollecitudine, accuratamente, diligentemente. Lat. *diligenter*. Bocc. n. 1. 12. E poi fatto seruire, e medicare così sollecitamente. E nou. 35. 5. Lisabetta molto spesso, e sollecitamente i fratei domandandone. N. ant. 7. 1. Sollecitamente auuisassero il suo portamento. Caualc. fr. ling. Ma dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua.

SOLLECITARE, e SOLLICITARE. Operar con prestezza, affrettarsi. Lat. *properare, festinare*. Bocc. n. 41. 22. La qual Pasimunda a suo poter sollecitaua di far lor torre. ¶ Per pigliarsi a cuore, affannarsi. Lat. *Angi*. Amm. ant. Il ladro dell'e cose serrate molto si sollecita, tale parendogli, ciò, ch'è palese. ¶ In att. signif. stimolare, fare instanzia, importunare, affrettare. Lat. *stimulare, urgere, instigare*. Bocc. n. 48. 4. Ma pure essendo da loro sollecitato. E nou. 62. 4. E tanto in un modo, e in un'altro la sollicitò. E nou. 63. 6. La cominciò a sollecitare a quello, che di lei disideraua. La buona donna ueggendosi sollecitare.

SOLLECITATIVO. Atto a sollecitare. Com. Inf. 24. Queste parole sollecitatiue di Vergilio.

SOLLECITATORE. Che sollecita. Lat. *impulsor, instigator*. Bocc. n. 74. 1. Quanti sieno i sollecitatori delle menti nostre, in più nouelle dette, mi ricorda esser mostrato. M. V. 8. 57. Essendo mezzano, e sollecitator della pace. Mess. Feltrino da Gonzago. Passau. 169. Sollecitatore, e inducitore a male.

SOLLECITATVRA. Il sollecitare sollecitudine. Sen. Pist. Bene è auuenuto alla uecchiezza, s'ella è peruenuta al bene, per lungo studio, e per sollecitatura.

SOLLECITAZIONE. Il sollecitare. Lat. *instigatio*. Bocc. n. 95. 3. Ed essendo alla donna graui le sollecitazioni del Caualiere.

SOLLECITISSIMAMENTE. Superl. di sollecitamente. Lat. *diligentissimè*. Amm. ant. Diligentemente mirano, e sollecitissimamente osseruano. Mor. S. Greg. Vegghia sollicitissimamente contra i cuori caldi di carità.

SOLLECITISSIMO. Superl. di sollecito. Lat. *diligentissimus, promptissimus, celerrimus*. Filoc. lib. 3. 220. O antica madre, sollecitissima fugatrice degli scelerati assalti di Cupido.

SOLLECITO. Che opera senza indugio, accurato, diligente. Lat. *diligens, promptus, celer*. Bocc. n. 85. 14. Acciocchè solleciti fossero a' fatti suoi. Petr. canz. 19. 5. Dispregiator di quanto il Mondo brama, Per sollicito studio posso farme. ¶ Per curante. Lat. *anxius, solicitus*. Bocc. n. 16. 7. Sperando, e non sappiendo che, di se medesima diuenne sollecita. E n. 27. 37. Poichè tu della mia salute se sollicito.

SOLLECITVDINE. Prestezza, diligenza. Lat. *celeritas, diligentia, industria*. Bocc. n. 53. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. E nou. 2. 11. Con ogni sollecitudine, e con ogni ingegno e con ogni arte, mi pare, che si procaccino, ec. Passau. 98. Studiosa sollecitudine gli sprona. N. ant. 7. 3. Non l'ho di mio patrimonio, ma tutta l'ho guadagnata di mia sollecitudine. ¶ Per cura, pensiero, affanno. Lat. *solicitudo, anxietas*. Bocc. n. 77. 3. Da ogni altra sollecitudine suiluppato. E num. 5. Seco diliberò di porre ogni pena, e ogni sollecitudine in piacere a costei. E nou. 15. 38. Doue i suo' compagni, e l'albergatore trouò tutta la notte stati in solicitudine de' fatti suoi. E nou. 17. 2. Se essi ricchi diuenissero, senza sollecitudine, e sicuri poter uiuere. Lab. n. 126. Tutta la sollecitudine alle ruffiane, e agli amanti si uolge. G. V. 8. 76. 7. Assaliuano l'oste de' Fiamminghi di dì, e di notte, dando loro molto affanno, e sollecitudine. Petr. huom. ill. Non auendo Cesare abbondanza di fornimento, del quale egli auea dato sollecitudine a Donorighe [cioè carico, commessione]

SOLLENARE. Allenire, alleggerire. Lat. *leuare, lenire*. Sen. Pist. Tu la douresti auer per te medesimo impresa, per la tua infermità sollenare. M. Aldobr. Egli sollena l'angoscia dell'amore, donde molte genti sono sorprese.

SOLLETICARE } Vedi DILITICARE.
SOLLETICO }

SOLLEVAMENTO. Il solleuare. Qui è metaforico, e uale, alleuiamento, refriggerio, e conforto. Lat. *leuatio, leuamen, mitigatio*. Bocc. n. 77. 59. E tanta acqua aurai da me, a solleuamento del tuo caldo, quanto fuoco io ebbi da te ad alleggiamento del mio freddo.

SOLLEVARE. Leuar su, innalzare. Lat. *eleuare, extollere*. Dan. Inf. 34. La bocca solleuò dal fiero pasto Quel peccator. Bocc. n. 70. 9. E solleuato alquanto il capo disse. Petr. canz. 48. 2. Disposto a solleuarmi alto da terra. E Son. 192. Ch'or mel par ritrouare, e or m'accorgo, Ch'io ne son lunge, or mi solleuo, or caggio. Caualc. fr. ling. E'l cuore con le mani lieua, chi l'orazione con le buone opere in alto sollieua.

SOLLEVAZIONE. Il solleuare, alzamento. Lat. *eleuatio*. Mor. S. Greg. Per solleuazion di contemplazione, auea già gustato de' misteri intrinsechi. Omel. S. Gr. Oggi n'andò in cielo, per questa solleuazione ed esaltazione della nostra carne.

SOLLIONE. Il tempo, quando il Sole si truoua nel segno del lione. Franc. Sacch. Gli Ambasciadori, sentendo alle spalle il fuoco penace, per lo Sollione [cioè nel tempo del Sollione] Bern. rime. Il Sollion s'è messa la giornea. Ch'e' par che gli osti l'abbian salariato A sciugar bocche, perche'l uin si bea. Lasca Guer. Mostr. E nelle insegne porta, e'n sul Cimiere Il Sollion, che si mette il brachiere.

SOLLO. Non assodato, soffice, contrario di pigiato, e calcato. Lat. *mollis* Dan. Inf. c. 16. E se miseria d'esto loco sollo Rende in dispetto noi. E Purg. 27. Così la mia durezza fatta solla Mi uolsi al sauio Duca.

SOLLVCHERARE. Vedi LVSSVRIA.

SOLO. Senza compagnia, unico. Lat. *solus*. Bocc. Introd. n. 35. E soli, e accompagnati, di dì, e di notte, ec. E num. 38. Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. E nou. 15. 14. Quanto io ci son più solo, e meno questo speraua. E g. 4. p. 7. Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amaua, rimaso solo [cioè priuo] Dan. Par. 2. Sì che poi sappi sol tener lo guado. E Purg. 5. Ma uedi là un'anima, ch'a posta, Sola soletta, uerso noi, riguarda. Petr. Son. 205. Torna tu là, ch'io d'esser sol m'appago. E Son. 281. Sola eri in terra, or se nel Ciel felice. E nou. 4. 3. Andandosi tutto solo dattorno.

SOLO. Auuerb. solamente. Lat. *solum*. Petr. Son. 216. Darmi un piacer, che sol pena n'apporte.

SOLOCHE. Purchè. Lat. *dum modo*. Bocc. Introd. n. 35. Solo chè l'appetito le cheggia. E nou. 94. 17. Questo farò io uolentieri, sol che uoi mi promettiate, ec.

SOLSTIZIARIO. Di solstizio. Lat. *solstitialis*. Lib.

Astr. Saprai l'allungamento del grado dell'uno delli due punti solstiziarj.

SOLSTIZIO. Il tempo, che'l Sole è ne' tropici, termine astrologico. Lat. *solstitium*. Filoc. lib. 7. 46. Nella fine de' quali, l'estiuale solstizio comincia. Cr. 5. 10. 5. Quegli, che nel tempo della Primauera s'innestano, si possono ancora innestare intorno al solstizio.

SOL TANTO. Solamente. Lat. *tantummodo*. Bocc. n. 25. 14. Sol tanto ti dico, che, come imposto m'auete, così penserò di fare.

SOLVBILE. Atto a sciorsi. Lat. *solubilis*. Qui, per simil. Cr. 2. 26. 2. Sia la zolla solubile, e quasi nera, e sufficiente a coprirsi, con lo'ntrigamento della sua gramigna.

SOLVERE. Sciorre. Lat. *soluere*. Dan. Par. 32. Ma io ti soluerò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. E Purg. 16. E d'iracondia van soluendo il nodo. Boc nou. 95. 8. Per soluerti il legame della promessa. ¶ Per metaf. in conseguenza, liberare. Dan. Inf. 2. Da questa pena acciocche tu ti solue, Dirotti, perch'i' venni. E Par. 7. Ma io ti soluerò tosto la mente, e tu ascolta. ¶ Per dichiarare. Lat. *soluere, declarare*. Caualc. Fr. ling. Molto meglio si soluono li dubbi, e le quistioni, per le tante orazioni, che per sottile disputazione. Bocc. n. 98. 47. I miei fati mi traggono a douer soluere la dura quistion di costoro. E lab. n. 243. Ti voglio trar d'un pensiero, ec. soluendoti una obbiezione, che far potresti. Soluere il digiuno, vale romperlo. Dan. Par. 18. Soluetemi spirando il gran digiuno, Che lungamente m'ha tenuto in fame. Petr. Son. 198. Sendo io tornato a soluere il digiuno Di veder lei. Dan. Par. 21. Mi disse solui il tuo caldo disio [cioè sazia] Dan. Purg. 25. E quando Lachesis non ha più lino, Soluesi dalla carne [cioè si separa] ¶ Per lo leuarsi del vento. Bocc. n. 14. 10. Soluto si subitamente nell'aere vn gruppo di vento, ec. E Soluere il uentre, cioè muouere. Lat. *aluum soluere*. Cr. 1. 4. 13. L'acqua tiepida, quando sarà beuuta a digiuno, ec. soluerà il ventre.

SOLVITORE. Che solue. Bocc. Amet. 87. Nelle dolorose ruine de' figliuoli de' solutori di Sfinge.

SOLVTO. Add. sciolto. Lat. *solutus*. Bocc. Introd. n. 35. Non che le solute persone, ma ancora le racchiuse ne' monasterj, faccendosi a credere, ec. Cr. 2. 21. 2. Se la terra si truoua più soluta, cioè meno tegnente.

SOLVZIONE. Scioglimento. Lat. *solutio*. G. V. 11. 2. 17. Principalmente e la soluzione della nostra quistione molto chiara. Cr. 4. 20. 4. In lodeuole sangue si conuertono, e aiutan la soluzion del ventre. Cioè lo muouono, lo rendono lubrico.

SOMA. Propriamente carico, che si pone a' giumenti. Lat. *sarcina, onus*. N. ant. 73. 1. Quando furo maturi si gliene portò una soma. Bocc. n. 89. 8. una gran carouana di some sopra muli. Dan. Inf. 17. Pensa la nuoua soma, che tu hai. Bocc. n. 26. 18. Tu aspettaui di scaricar le some altroue. Per carico e peso semplicemente. Petr. Son. 226. Perle, rubini, e oro, Quasi vil soma egualmente dispregi. Dant. Purg. 11. Guarderei io per veder s'io'l conosco, E per farlo pietoso a questa soma. ¶ Per simil. Petr. canz. 5. 5. Volando al Ciel con la terrena soma. [cioè corpo] ¶ Per metaf. suggezione, aggrauio. Petr. canz. 29. 5. Latin sangue gentile, Sgombra da te queste dannose some. Passau. 22. Quanto l'huomo più indugia la penitenzia più pecca, e più, peccando, fa maggior soma. ¶ Diciamo in prouerbio, Per le uie s'acconcian le some, e vale, che, in operando, si supera le difficultà.

SOMBVGLIO. Vedi SVBVGLIO. G. V. 6. 86. 1. Onde in Firenze ebbe gran romore, e sombuglio.

SOMEGGIARE. Vedi CESTONE.

SOMERIA. Salmeria. Lib. motti. Mise innanzi i tristi, e in mezzo le somerie, e i carriaggi, da lato le compagnie. Stor. Aiolf. Diedono licenzia a Polifarco, e Ghitisfer, che andassono in Frigia, e, auuta licenzia, si mossono con molta someria.

SOMIERE. Che porta la soma, giomento. Lat. *iumentum*. Bocc. n. 100. 21. Alla qual cosa fare, ne a voi pagatore, ne a me borsa bisognerà, ne somiere. G. V. 11. 86. 1. E caualli, e somieri, e carreggio. Caual. Med. cuor. E, come se non fossero sue, gli aiuto caricar le somiere di quelle cose, e lasciollo andare.

SOMIGLIANTE. Vedi SIMIGLIANTE. G. V. 12. 16. 17. E ciò fatto pinsono fuori il Conseruadore, e feciono il somigliante. N. ant. 83. 3. Li portò una vecchia femmina, in un sacco, di bellissime noci, alle quali non si trouaro somiglianti.

SOMIGLIARE. Vedi SIMIGLIARE. Dant. Par. 14. Ed ecco l'altra con si gran fracasso, Che somigliò tonar. Bocc. n. 8. 2. Perchè l'effetto della passata somigli, non vi dourà però, ec. G. V. 11. 9. 6. Si dicea primieramente, ch'egli era suo figliuolo, e di molte cose il somigliaua.

SOMMA. Quantità. Lat. *summa, quantitas*. G. V. 11. 44. 3. E vollono spendere si disordinata somma di moneta. S. Grisost. Onde quantunque l'huomo sia peruenuto a somma d'ogni male, pure si vuol partirsene [cioè al sommo]

SOMMACO, E SOMMACCO. Pianta, della quale, vedi Dioscor. e Matt. Il Vettori la dice in lat. *summachus*. Var. lez. lib. 38. 20. M. Aldobr. Faccla cuocere una gallina vecchia, o vna tortore, in acqua dou'egli abbia gomma, adraganti, e sommaco. E appresso. Cauretti, e uitella con agresto verde, o in aceto, o in sugo di mele, o in sugo di sommacco, o in cetriuoli, o in lumie. E al cuoio concio con le foglie di questa pianta, diciam.

SOMMACO.

SOMMAMENTE. Grandemente. Lat. *vehementer, magnopere, summè*. Bocc. nou. 42. 15. La onde sommamente Martuccio venne nella sua grazia. Coll. S. Pad. Ci sforzammo di sostenere la pouertà, e la malageuolezza dell'eremo, e di seguitare sommamente, e, con grande studio, l'asprezza della conuersazion di coloro, la quale a pena sosteneuano eglino, che, ec.

SOMMARE. Raccorre i numeri. termine aritmetico. La. *in summam redigere*. Sen. Pist. Quando l'huomo ha ragunate le parti, si le somma per un conto. G. V. 11. 92. 4. Somma l'opportune spese, senza i soldati a cauallo, e a piedi da fior. 40000. E lib. 11. 91. 5. Somma da fior. 300000. E più [cioè sommano, fanno la somma]

SOMMARIA. Sust. cioè ragion sommaria. vedi sommario. G. V. 12. 7. 11. Tre giudici auea ordinati, che si chiamauan della sommaria.

SOMMARIAMENTE. In sommario, compendiosamente. Lat. *compendiariò*. Bocc. Introd. n. 53. E questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. Rett. Tull. E se dice il fatto sommariamente, non per parte. M. V. 3. 108. E manteneua ragion fra loro, la quale faceua spedire sommariamente [cioè con giudizio sommario]

SOMMARIO. Sust. breue ristretto, compendio. Latin. *summarium*. Sen. Pist. Il quale in altro tempo si soleua chiamar sommario.

SOMMARIO. Add. termine legale, cioè fatto sommariamente, e senza solennità di giudicio. G. V. 12. 16. 14. Tegnendo ragion sommaria di ruberia e forze. E gli dicono in lat. * *summarius*.

SOMMATAMENTE. Sommariamente. Sen. Pist. Non mi ricordo bene di tutto, in ciò, ch'egli è lungo tempo, ch'io l'udi, e me ne ricorda sommatamente. Albert. cap. 7. Ma basti auerti scritto questo breuemente, e sommatamente.

SOMMERGERE. Affogare, mettere in fondo, e dicesi propriamente dell'acque. Declam. Quint. C. A colui porgerei la mano, il quale, stanco per combattimento de' membri, si sommergesse. Bocc. n. 41. 14. Calate le vele, o uoi aspettate d'esser vinti, e sommersi in Mare Cr. 2. 18. 5 Acciocchè i torrenti, che uengono del monte, non cuoprano, e sommergano i semi, che son nella ualle gittati. Dan. Purg. 39. Abbracciommi la testa, e mi sommerse, Oue conuenne, ch'io l'acqua inghiottissi [cioè tuffò] Lat. *mergere*. ¶ Per metaf. Dant. Inf. c. 18. Quaggiù m'hanno sommerso le lusinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua stucca. Lab. n. 57. Con le nostre maluage opere continuamente ci andiamo sommergendo. Pist. Cic. a Quin. Che tu non ti lasci soperchiare, ne sommergere dal la grandezza delle faccende [cioè sopraffare] Dan. Inf. 28. Questi scacciato il dubitar sommerse in Cesare [cioè tolse via]

SOMMERGITRICE. Verbal fem. che sommerge. Lab. n. 109. Vizio delle menti non sane, e sommergitrici dell'umana libertà.

SOMMERSIONE. L'affogare. Il sommergere. Latin. *submersio*. G. V. 10. 171. 1. Vi morirono, per la sommersione, più d'ottomila persone.

SOMMERSO. Affogato. Lat. *submersus*. Qui per simili. Dan. Inf. c. 6. Con tre gole caninamente latra, Soura la gente, che quiui è sommersa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 20. E dar materia al uentesimo canto. Della prima canzon, ch'è de'sommersi. E Par. 2. Ed ella certo: assai uedrai sommerso Nel falso il creder tuo.

SOMMESSIONE. Il sottomettersi, umiliazione. Lat. *demissio*. M. V. 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione, e preghiere. M. V. 4. 58. Lo'mperadore in Pisa uoleua, che gli Ambasciadori facessono la sommessione.

SOMMESSO. Sust. La lunghezza del pugno, col dito grosso alzato. Bocc. n. 79. 36. Ed era una tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta un sommesso. G. V. 12. 83. 5. Vermini grandi un sommesso, con otto gambe. Cr. 6. 23. 2. Si piantino l'una dall'altra un sommesso, o uero per una spanna, di lungi. E cap. 86. 3. Adentro per una spanna e più, e l'uno dall'altro un sommesso spartito.

SOMMESSO. Add. messo l'un sotto l'altro. Lat. *submissus*. Dan. Inf. 17. Con più color sommesse, e soprapposte Non fer mai in drappo, Tartari, ne Turchi. E uoce sommessa uale piana, umile. Lat. *demissa vox*. Bocc. n. 77. 15. La donna, con uoce sommessa ec. il chiamò. E num. 19. E con uoce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato, disse.

SOMMETTERE. Sincopato da sottomettere. Declam. Quintil. C. Quasi, si come io stesso la riceuessi, mi sommisi. G. V. 11. 19. 5. Sommettiamo alla determinazion della Chiesa, e de'nostri successori. Dan. Inf. 5. Enno dannati i peccator carnali, che la ragion sommettono al Talento. Petr. Son. 48. Ch'io fui sommesso al dispietato giogo.

SOMMISSIMAMENTE. Superl. di sommamente. Lat. *maximè summopere*. Fiamm. lib. 4. 143. Vidi io più fiate, sommissimamente rallegrare.

SOMMISSIMO. Superl. di sommo. Lat. *maximus*. Fiamm. lib. 4. 116. Questi erano al corporal caldo, sommissimi rimedj a me offerti.

SOMMITA. Cima, estremità dell'altezza. Lat. *vertex*, *fastigium*. Bocc. g. 6. f. 8. In su la sommità di ciascuna si uedeua un palagio, quasi in forma fatto d'un bel castelletto. Le piagge delle quali montagnette, ec. G. V. 1. 7. 4. Vna rocca in su la sommità del monte, di grandissima bellezza.

SOMMO. Add. grandissimo, supremo. Lat. *summus*. Dan. Par. 3. E se la grazia Del sommo ben d'un modo non vi pioue. E cant. 6. Ma il benedetto Agabito, che fue sommo Pastore. E cant. 19. E ciò fa certo, che'l primo superbo, Che fu la somma d'ogni creatura. E Par. 12. Ma l'orbita, che fa la parte somma Di sua circonferenza. E cant. 20. Quelli, onde l'occhio in testa mi scintilla E' tutti i loro gradi son li sommi. Petr. Son. 206. Ch'al dipartir del tuo sommo disio, Tu te n'andasti. E Son. 215. Con somma cortesia, somma onestate. Bocc. n. 47. 20. Festa si fece grandissima, con sommo piacere di tutti i cittadini. Caualc. specc. cr. Niuno diuenta subitamente sommo, ma comincia a poco a poco, e poi cresce.

SOMMO. Sust. sommità. Dan. Par. 4. Ch'al sommo pinge noi di collo in collo. E Inf. c. 3. Queste parole, di colore oscuro, Vid'io scritte al sommo d'una porta, Perch'io, Maestro. E Purg. 3. E mostrommi una piaga a sommo'l petto. E cant. 13. Noi erauamo al sommo della scala. Bocc. Introd. n. 24. Infinattanto che della fossa al sommo si perueniua. Tes. Br. 4. 4. Cochilla sta in fondo di Mare, e la mattina uiene a sommo, e tolle la rugiada [cioè a galla] Petr. Son. 169. Ch'al sommo del mio ben quasi era giunto [cioè al maggior colmo] M. V. 4. 26. Era già quasi al sommo di scampar la morte, quando uno, cui egli aueua offeso, ec. [cioè uicinissimo] Petr. cap. 9. A lui fu destinato, onde da imo Perdusse al sommo l'edificio santo [cioè da basso, ad alto]

SOMMOLO. Dim. di sommo sust. ultima estremità. Latin. *extremitas*. Franc. Sacch. Tagliò li sommoli dell'alie, e puoseli su un tagliere alle sue sirocchie.

SOMMOSSA. Il sommuouere, instigazione, persuasione. Latin. *instigatio*, *suasio*. G. V. 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e sodducimento del Re di Francia. E lib. 7. 51. 1. A sommossa del Conte Vgolino, ec. andarono ad Oste sopra Pisa.

SOMMOVIMENTO. Garbuglio, solleuamento. L. *commotio*, confusio. M. V. 3. 48. E, per questa nouità, fu la Città in gran sommouimento, operandosi l'animosità delle cose. ¶ Per instigazione, persuasione. Lat. *instigatio*. E lib. 3. 66. Alcune terre, che si tenien per lo Re di Francia, per inganno, e malizioso sommouimento, si recarono dalla parte del Re d'Inghilterra.

SOMMOVITORE. Che sommuoue, solleuatore. Latin. *auctor*. G. V. 12. 19. 3. E fu poi condannato nell'auere, e nella persona, si come ribello, e sommouitor di romore.

SOMMOZIONE. Sommouimento. G. V. 8. 26. 1. Spesso era la terra in gelosia, e in sommozione.

SOMMUOVERE. Persuadere, instigare. Lat. *persuadere*, *instigare*. G. V. 9. 25. 1. Sentendo, che Papa Giouanni, insieme col Re Ruberto, aueano sommosso, di far venir di Francia in Lombardia, Mess. Filippo di Valos. E lib. 6. 85. 1. Si pensarono di mandare loro ambasciadori in Alamagna, a sommuouere il picciolo Curradino, contro a Manfredi suo zio. ¶ Per irritare, commuouere, incitare. Lat. *incitare*, *commouere*. G. V. 12. 16. 4. Quasi i cittadini erano sommossi a furore contra lui. Com. Inf. 5. Leggere, e udire cose d'amore, è una cagion, che sommuoue Amore.

SONAGLIERA. Vedi SONAGLIO.

SONAGLIO. Piccolo strumento ritondo, di rame, o bronzo, o materia simile, con due piccioli buchi, e con vn pertugio, entroui una pallottolina di ferro, che, in mouendosi, cagiona il suono, da alcuni detto in lat. *tintinnabulum*. ma molto impropriamente. Filoc. lib. 6. 328. Li caualli tutti risonanti di tintinnanti sonagli. ¶ E SONAGLIO diciamo a una spezie di giuoco, altrimenti detto MOSCACIECA. Latin. *musca ahenea*, gr. χαλκῆ μυῖα. Ber. Orl. Come alla mosca giucasse, e a sonaglio, Tanto stima i suo' colpi quel peruerso. Morg. Si ch'io ho fatto con altro battaglia A moscacieca, e taluolta a sonaglio. E da SONAGLIO, SONAGLIERA, che è spezie di collare pien di sonagli. Lor. Med. canz. Al culo ha la sonagliera, Che fa sempre la stampita. Diciamo anche sonaglio a quella bolla, che fa l'acqua, quando e' pioue, o quando ella bolle. Latin. *bulla*. gr. πομφόλυξ. ¶ E appiccar sonagli a vno vale prouerbialmente Dirne male. Lat. *alicui obtrectare*.

SONAGLIUZZO. Dim. di sonaglio. Bocc. n. 72. 16. le fece rincartare il cembal suo, ed appiccarui un sonagliuzzo.

SONANTE. Che suona. Lat. *resonans*. Dant. Purg. 9. Gli spigoli di quella regge sacra, Che di metallo son sonanti, e forti. ¶ Per di buon numero, armonioso. Espos. Salm. Ma doue legga stilo grosso, o non ben sonante, o ver discrepante.

SONARE. Render suono, mandar fuor suono. Lat. *sonare*. Dan. Par. 10. Tintin sonando con si dolce nota, Che ben disposto spirto d'amor turge. Bocc. n. 60. 5. Quando vdirete sonare le campanelle verrete qui. Dan. Par. 8. E dietro a quei, che più innanzi appariro, Sonaua Osanna. Dan. Inf. 30. Col pugno gli percosse l'epa croia, Quella sonò, come fosse un tamburo. E Par. 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le sue suore fero. ¶ Sonar nona, sonare a predica. Vale sonar la campana per auuisar la gente, chiamandola a' detti vfici. Boc. nou. 84. 5. E dissegli, che, come nona sonasse, il chiamasse. Introd. n. 55. Non era di molto spazio sonata nona. E nou. 99. 42. Quando sonato già il mattutino. ¶ Sonare a stormo. sonar le campane, per adunar la gente. M. V. 10. 31. Le campane della chiesa di San Romèo sonarono a stormo. ¶ Sonare a martello. sonar le campane a tocchi. G. V. 7. 130. 1. A dì due di Giugno, sonate le campane a martello, si mosse, ec. il contrario è sonare a distesa. G. V. lib. 9. 57. 2. Fece sonare la gran campana del popolo di Firenze, ec. che nullo aueua saputa farla sonare a distesa. ¶ Sonare a raccolta, termine militare, far segno, che i soldati ritornino all'ordinanza: il che anche si dice sonare a ritratta. Vedi RITRATTA. Lat. *receptui canere*, *signum dare*, *classicum canere*. ¶ Per significare, ualere. Lat. *sonare*, *significare*. Dan. Par. 4. E forse una sentenza è d'altra guisa, Che la voce non suona. Bocc. n. 69. 15. Credendo non altramente esser stata la sua affezione a Nicostrato, che sonasser le sue parole. E nou. 31. 24. Disposta a quello, che le parole sue sonauano. E nou. 41. 3. Era chiamato Cimone, il che, nella lor lingua, sonaua, quanto nella nostra, bestione. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 4. Ed egli a me: l'onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua uita. Petr.

Son. 214. Ma com'è, che si gran romor non suone Per altri messi? N. ant. 7. 4. E tutta la Corte sonaua della dispensagion di questo oro [cioè non parlaua d'altro] ¶ In signif. att. far render suono. Lat. *Pulsare*. Bocc. g. 5. f. 3. A cantare, e a sonare tutti si dierono. G. V. 9. 57. 2. E poi, mossa, un solo la sonaua a distesa. ¶ Per dar busse, percuotere. Lat. *pulsare*, *percutere*. Bocc. n. 67. 15. Come s'io fossi dessa dirai uillania ad Egano, e sonerammel bene col bastone. E num. 16. E alzato il basto ne il cominciò a sonare. E da SONARE SONATA, che uale il sonare, ma con lunghezza determinata. Ber. Orl. Senza indugiar si mette a bocca il corno, Per far la terza, e ultima sonata. ¶ Dicesi prouerbialm. di chi non vuol fare una cosa. E' non ne vuol sonata. ¶ E Suona, ch'i' ballo, e uale, comincia ch'i' seguirò: dicesi in atto di disfida. Morg. Disse il Pagan: prouiamgli alla battaglia, Disse Rinaldo: suona pur, ch'i' ballo.

SONATA. Vedi SONARE.

SONATORE. Che suona. Lat. *fidicen*, *lyricen*. Bocc. n. 96. 5. Era Minuccio in quel tempo tenuto un finissimo sonatore, e cantatore. N. ant. 20. 1. Trouatori, sonatori, e belli parlatori.

SONETTO. Spezie di poesia lirica, comunemente di quattordici uersi d'undici sillabe. Boc. n. 63. 4. Fare delle canzoni, de' sonetti, e delle ballate. Passau. 310. E per lo suo amore far ballate, e sonetti d'amore.

SONEVOLE. Risonante. Lat. *resonans*. Amet. c. 63. Con mormorio, ne' miei orecchi soneuoli, male mi porge lusinghe.

SONNECCHIARE. Leggiermente dormire. Lat. *leniter dormiscere*. Fr. Iac. T. Che non dorme, e non sonnecchia.

SONNEFERARE. Sonnecchiare. Franc. Sacch. Ragionato, ch'ebbono un pezzo, e uenendo in sul cominciare a sonneferare.

SONNEGGIARE. Sonneferare. Fr. Iac. T. In quella uisione, che l'anima sonneggia.

SONNIALE. Di sogno. Lib. uiagg. E quiui fece Daniele il libro della uision sonniale.

SONNO. Gello Sopra Dante. Requie dall'operazioni esterne, per legamento del senso comune, dato dalla Natura, per ristorar gli animali. Lat. *somnus*, *sopor*. Dan. Par. 12. Vide nel sonno mirabile frutto. Petr. Son. 219. Non Rompe il sonno suo s'ella l'ascolta. Bocc. n. 77. 20. Doue essendo stanco, e di sonno morendosi, sopra'l letto si gittò a dormire. Bocc. n. 43. 17. Vide in sul primo sonno ben uenti lupi [cioè nel principio del dormire] Petr. Son. 213. Solea lontana in sonno consolarme. E da SONNO, SONNELLINO suo dim. Lorenz. Med. canz. Tuttauia la lepre traccio, Quando ella fa'l sonnellino.

SONNOCCHIOSO. Che ha gli occhi aggrauati dal sonno. Lat. *somniculus*, *ueternosus*. Bocc. n. 86. 14. E mostrandosi ben sonnocchioso, al fine si leuò da lato all'oste. E nou. 15. 32. In uitta tutta sonnocchiosa, fattasi alla finestra. Sen. Pist. E quando gli occhi miei sono sonnocchiosi, ancora fo io loro forza di uegghiare.

SONNOGLIOSO. Sonnocchioso. Com. Inf. c. 1. Il sonnoglioso molte uolte erra la uia.

SONNOLENTO. Sonnocchioso. Dan. Purg. 18. Staua, com'huom, che sonnolento uana. Amet. car. 9. Gli occhi uolgendo sonnolenti in giro, quasi, ec. Caualc. fr. ling. Il prelato rimesso, e negligente, è come nocchiere e rettor di naue sonnolento, al tempo della tempesta, e come speculator cieco, e banditor muto.

SONNOLENZA. Intenso aggrauamento di sonno, quasi letargo, struggimento di dormire. Lat. *ueternus*. Dan. Purg. 18. Ma questa sonnolenza mi fu tolta Subitamente. ¶ Per metaf. Espos. Vang. Per la loro troppa sicurtà, e prima sonnolenza mentale, si truouano ingannati.

SONNOLOSO. Sonnocchioso. Salust. Iug. R. E alcuni di loro essendo sonnolosi.

SONORITA. Astratto di suono, graziosità, e bontà di suono. Lat. *harmonia*. Com. Inf. 31. Per l'armonie, e sonoritadi de' Cieli passando.

SONORO. Che rende buon suono, e grazioso. Lat. *sonorus*. Qui è metaf. e uale lieto, e giocondo. Bocc. n. 27. 44. Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe sonoro fine.

SOPERCHIAMENTO. Il soperchiare, soperchio, soprabbondanza, superfluità. Lat. *luxuries* * *perfusio*, *redundantia*. Albert. cap. 37. Dunque non dei seppellire la pecunia, ma de' la vsare, non a soperchiamento, ne a diletto, ma ad vtilitade.

SOPERCHIANTE. Che soperchia, che fa soperchierie. Lat. *contumeliosus*. Com. Inf. 9. Il soperchiante vuol torre al ricco la sua sposa, quello il ritiene, che, ec.

SOPERCHIANZA. Superfluità, soprabbondanza. M. Aldobr. B. V. Quando vi si raguna alcuna soperchianza, si lo potrai sapere, per gl'infrascritti segni. Coll. S. Pad. Per soperchianza di cuore sarà tratto a cose impossibili, e non considerate. ¶ Per soperchieria. N. ant. 54. 9. E gittati loro i torsi, e'l fango, e minacciati, e fatto loro in quel giorno molta villania, e soperchianza. Liu. M. Tu metti uirtù in superbia, e in soperchianza, e in dispettare gl'Iddij, e gl. huomini. Vit. Cr. Abbiendo da viuere, e vestimento, secondo la conueneuole necessità, e non a soperchianza [cioè di soperchio]

SOPERCHIARE. Soprauanzare. Lat. *redundare*, *superare*, *superabundare*. Dan. Inf. c. 23. Che piace in costa, e nel fondo soperchia. E cant. 19. Fuor della bocca a ciascun soperchiaua D'un peccator li piedi. Bocc. nou. 84. 2. Come la malizia d'uno, il senno soperchiasse d'un'altro, con graue danno, e scorno del soperchiato. E nou. 8. 2. D'auarizia, e di miseria, ogni altro auaro, ch'al Mondo fosse, soperchiaua. G. V. 8. 51. 4. Quando i suo' peccati soperchieranno i miei, io tornerò in Melano. Passau. 358. Quando soperchia nel lor corpo quell'umore, che si chiama flemma, ec. cioè soprabbonda, e predomina. N. ant. 29. 1. 2. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni sopraunennero, e soperchiolli il tempo: e come il tempo gli era soperchiato, e auea tutto dispeso. ¶ Per far soperchierie, che sono ingiurie fatte altrui, con vantaggio. Latin. *contumelia afficere*, *afferre iniuria*. G. V. 6. 2. 2. Gli ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, e villaneggiati delle persone. E num. 3. Scriuendo eglino a Pisa, come erano stati soperchiati, e vergognati da' Fiorentini. E lib. 7. 6. 4. Della quale i saracini furono soperchiati [cioè superati, e uinti.]

SOPERCHIATO. Ingiuriato. Lat. *iniuria affectus*. Boc. n. 84. 2. Con graue scorno del soperchiato. G. V. 8. 16. 1. Quando volea l'uno, non volea l'altro, che si tenea soperchiato.

SOPERCHIERIA. Vedi SOPERCHIARE.

SOPERCHIEVOLE. Soperchiante, soprastante, oltraggioso. Lat. *iniuriosus*, *contumeliosus*. Liu. M. Acciocche tu non tralígni dal tuo legnaggio, il quale è tanto soperchieuole, e superbo. Filoc. lib. 4. 102. Lascia omai le soperchieuoli offese, e perdona il disaueduto fallo alla innocente giouane. Passau. 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, e soperchieuoli. ¶ Per sopprabbondante, eccessiuo. Lat. *supernacuus*, *supernacaneus*. Pass. 199. Con vaghezza, e soperchieuole piacere dimora nelle creature mondane. Conu. 42. Ha mestiere di rettore, per la sua soperchieuole operazione nel diletto.

SOPERCHIEVOLMENTE. Con soperchianza, eccessiuamente. Lat. *vehementer*. But. Ognuno ebbi in dispregio tanto auanti, cioè tanto soperchieuolmente. Passau. 263. Si chiama iattanzia, per la quale altri fauella, soperchieuolmente vantandosi.

SOPERCHIO. Sust. che auanza, che è più del bisogno. soprabbondanza, eccesso. Lat. *redundantia*, e da alcuni * *excessus*. Dant. Inf. 12. E quiui, per l'orribile soperchio, Del grande puzzo. Bocc. nou. 58. 3. Che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. M. V. 7. 14. Stimando, che non li douessono attendere, conoscendo il soperchio. Fior. vir. A. Mon. Aristotile dice Ogni troppo torna in fastidio, e Ogni soperchio rompe il coperchio: prouerbio, che tanto è a dire. Ogni troppo è troppo. Dan. Inf. c. 7. In cui vsa auarizia il suo soperchio [cioè la sua maggior forza, e potere] ¶ Per soperchieria, oltraggio. Lat. *iniuria*, *contumelia*. G. V. 11. 61. 2. E l'Auuogaro di Triuigi, per soperchi riceuuti, si rubellò da Messer Mastino.

SOPERCHIO. Add. a soprabbondanza, troppo, eccessiuo. Lat. *supernacuus*, *supernacaneus*. Bocc. n. 80. 1. Niuna ve n'era a cui, per soperchio riso, non fossero dodici volte le lagrime venute in su gli occhi. E nou. 6. 2. Forse da vino, e da souerchia letizia riscaldato. G. V. 11. 22. 1. Furono tante soperchie pioue, e gon-

fia-

fiamento del fiotto del Mare, che, ec.

SOPPANNARE. Foderare i uestimenti, e propriamente di drappi, o tela. Quad. Cont. Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinuergata.

SOPPANNO. Sotto i panni. Bocc. n. 70. 4. Auendosi tutte le carni dipinte, soppanno, di liuidori. E SOPPANNO si dice anche alla fodera de' panni, e de' uestimenti.

SOPPERIRE. Vedi SVPPLIRE.

SOPPESTO. Infranto, alquanto pesto. Pall. Mettiui tre staia di granella soppeste di mortine. Il testo. Lat. dice *expressis mirti granis*.

SOPPIANTARE. Dare il gambetto. Qui in conseguenza, ingannare. Lat. *supplantare*. Albert. cap. 13. Se tu li farai mestiere, soppianteratti, e, sorridendo, ti darà speranza, e, narrandoti li suoi beni, ti dicerà, che t'è mestieri? Medit. arb. cr. E con tutto ciò non si ritrasse il misero della malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce Maestro.

SOPPIATTARE. Vedi SOPPIATTO.

SOPPIATTO. Add. nascoso, occulto. Lat. *occultus, clandestinus*. Valer. Mass. Con soppiatta cagione gli tirò là, doue egli uoleua. ¶ Di qui l'auuerbio di soppiatto, che uale nascosamente. E SOPPIATTARE, che significa nascondere. E a chi non si lascia intendere, e non la dice, com'ella sta, diciam

SOPPIATTONE. Vedi SVSVRRONE.

SOPPIDIANO. Spezie di cassa. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani, e durabili. Bocc. n. 72. 15. E andatasene al soppidiano, ne trasse il tabarro. Vit. S. Margh. D. Ricolse le reliquie di Santa Margherita, ec. e misele in un bellissimo soppidian di pietra, ec. il qual soppidiano era pieno di grandissimo odore. Guid. G. E trouando molte armi, e grande quantitade d'oro, e d'argento ne' loro soppidiani, ogni cosa tolsero. Mil. M. Pol. Poi tolgono l'ossa, e ripongonle in soppidiano, o in casse.

SOPPORRE. Sottoporre, far suggetto. Lat. *supponere, subijcere*. Lab. n. 263. Alla sua signoria sopponendogli. Passau. 69. San Domenico uenia dall'altra parte, e, sopponendo l'omero, lo riteneua, e rileuaua [cioè mettendo sotto]

SOPPORTARE. Vedi SOPPORTAZIONE.

SOPPORTAZIONE. Sopportamento, il sopportare che è lo stesso che SOFFERIRE comportare. Lat. *tolerantia*. Agn. Pand. E se pure alcuno, con superbia, e alterigia, ui uolesse sourastare, cessatelo con pazienza, e sopportazione.

SOPPOSITORIO. Cosa posta, o da porsi sotto. Cr. 6. 9. 2. A prouocare i mestrui, facciasi suppositorio del sugo suo.

SOPPOSTA. Cosa unta, a guisa di candela, che si mette nel sesso, a chi non può andar del corpo, alla quale, altrimenti, diciamo CVRA. Cr. 6. 90. 2. Ma se addiuenisse per uizio delle budella, di sotto si faccia supposta della sua poluere.

SOPPOZZATO. Affogato, sommerso. Lat. *submersus*. Petr. huom. Ill. Perche non cercarono i Boi di fuggire, morirono poco meno tutti soppozzati nel proprio sangue. ¶ E appresso per metaf. Dunque la Città di Roma, di quello tempestoso stato di maluagi, nel quale soppozzata staua nel pericolo, sotto benignissimo Principe, e, arriuata a saluteuole porto, aueua leuato in alto il capo, lungamente soppozzato nelle tempeste.

SOPPRENDERE. Vedi SORPRENDERE. Lat. *inuadere, opprimere*. G. V. 11. 112. 1. Gran fortuna di Mare gli sopprese, e li percossono a terra, e ruppono.

SOPPRESO. Add. Lat. *oppressus*. M. V. procm. Quasi da ignoranza soppresi più forte si marauigliano. Fiamm. lib. 1. 36. Soppresa adunque dalla passion nuoua, quasi attonita, e di me fuori, sedeua tra le donne.

SOPPRESSA. Strumento da soppressare composto di due assi, nel mezzo delle quali si mette la cosa, che si vuol soppressare, e si carica, o strigne. Franc. Sacch. mandalo al cimatore, che l'asciughi, nella soppressa, e che lo cimi. Cr. 9. 72. 2. Si dee tutto'l fiere scolare, acciocchè con la soppressa si costrigna, ec. e, soppressato, che sia, si lieui uia la soppressa.

SOPPRESSARE. Mettere in soppressa. Cr. 9. 72. 2. E, soppressato che sia, si lieui uia la soppressa. E lib. 6. 97. 4. Solamente in sale si soppressino, e così si lascin per otto giorni. ¶ Per metaf. oppressare, tormentare, opprimere. Latin. *opprimere*. Arrigh. Perchè non dico io vero? Io sono soppressato con abbondanza di lamenti.

SOPPRIMERE. Opprimere, conculcare. Lat. *opprimere, conculcare*. Dan. Inf. 14. Che fu da' piè di Caton già soppressa. M. V. 3. 9. Abbandonati dagli auari regnicoli, e già soppresso dall'auuenimento del Re, e di suo esercito [cioè sbigottito]

SOPPRIORE. Sottopriore. Com. Par. 12. Fu fatto nella sua Chiesa Cattedrale, Canonico regolare, e poi soppriore.

SOPRA, e SOVRA. Preposizione, che denota sito di luogo superiore, contrario di SOTTO. Lat. *super, supra*. Dant. Par. 7. Sopra la qual doppio lume s'addua. E canz. 10. Or ti riman, lettor, soura il tuo banco. Petr. cap. 1. sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo. Bocc. n. 46. 4. Presala, sopra la barca la misero, e andar uia. E nou. 13. 16. Postagli la mano sopra'l petto, la'ncominciò a toccare. E nou. 14. 2. Presso a Salerno è una costa, sopra'l Mare riguardante. E nou. 46. 11. Partito il Re, subitamente furon molti sopra i due amanti [cioè addosso] E nou. 73. 9. La qual, chi la porta sopra, non è veduto da niuna altra persona [cioè addosso] Bocc. Vrb. Quiui sopra sera arriuò furiosamente vn bellissimo giouane, con vna testa di cinghiale nella mano [cioè fatta di già notte] ¶ In vece di più. Lat. *amplius, magis, praeter*. Boc. nou. 44. 4. Ma sopra tutti due giouani assai leggiadri, e da bene, igualmente le posero grande amore. E nou. 46. 2. La quale vn giouinetto, ec. amaua sopra la uita sua, ed ella lui. Petr. Son. 210. Faccendo lei sour'ogni altra gentile. E Son. 164. E le chiome ora auuolte in perle, e'n gemme, Allora sciolte, e soura or terso bionde. E Son. 115. O piacere, onde l'ali al bel uiso ergo, Che luce soura quanto il Sol ne scalda. ¶ In vece d'OLTRE. Lat. *praeter*. Boc. n. 84. 4. E senza alcun salario sopra le spese. E nou. 13. 7. Gran parte delle lor possessioni ricomperarono, e molte dell'altre comperar sopra quelle. ¶ Per CONTRO. Lat. *contra, aduersus*. Bocc. n. 18. 3. Ordinarono vn grandissimo esercito, per andare sopra i nemici. G. V. 7. 104. 3. Andò sopra lo Re di Spagna, poi sopra'l Conte di Fasci, poi sopra lo Re d'Araona. Petr. Son. 215. Amor tutte le lime Vsa sopra'l mio cuore afflitto tanto. ¶ In vece di Per. Lat. *Per*. Bocc. n. 79. 23. Ma oue voi mi promettiate sopra la vostra grande, e casterita fede, di, ec. E nou. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente vincea, a quante a giurare di dire il uero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Per intorno. Lat. *De, circa*. Coll. S. Pad. cominciano i capitoli sopra le dieci collazioni de' Santi Padri, abitanti nell'ermo. ¶ Per INNANZI. Lat. *ante*. Buti. Il nostro Autore finge, che queste, ch'egli narra nella prima cantica, gli furono mostrate nella notte del Venerdì Santo, sopra'l Sabato Santo. ¶ Fare, e ordinare uno sopra qualche vficio, cioè darnegli il gouerno, e farnelo sopracciò. Lat. *praeficere*. Bocc. n. 47. 3. E sopra i suo' fatti il fece maggiore. ¶ Esser sopra. Lat. *praeesse* Bocc. n. 80. 3. E quiui dando a coloro, che sopra ciò sono, tutta la mercatantia. E Introd. n. 4. Fu da molte immondizie purgata la Città da uficiali sopra ciò ordinati. ¶ Ritornar sopra'l capo. ritornare in suo danno. Lat. *in suum caput redire*. Bocc. n. 77. 2. Alla qual la sua beffa, presso, che con morte, essendo beffata, ritornò sopra'l capo. Fiamm. lib. 2. 55. Venga sopra di me il giudicio, non sopra la non colpeuole donna. Passau. L'ira d'Iddio non uenga sopra di noi. ¶ Sopra di noi, cioè con promessa della nostra fede. Bocc. Filoc. lib. 1. 5. E sopra noi gli prometti ualorose forze. ¶ Star sopra se, cioè sospeso, in dubbio. Latin. *in dubio esse*. Bocc. nou. 49. 7. La donna, vdendo quello, alquanto sopra se stette. E nou. 33. 1. Soura se stesso alquanto stette, e poi disse. Andar sopra se, cioè andar diritto, in su la persona, portar ben la vita. Bocc. nou. 77. 48. Con le carni più viue, e con le barbe più nere gli vedete, e sopra se andare. E di qui, Star sopra se, e sopra di se, cioè non s'appoggiare.

SOPRABBENEDIRE. Ribenedire, benedir di nuouo. Vit. S. Giouambat. E benedisserlo, e soprabbenedisserlo.

SOPRABBOLLIRE. Bollir di souerchio, troppo tempo. Lat. *immodicè bullire*. Cr. 4. 29. 1. Non soprabbollendo sarà sempre dolce il mosto. E cap. 32. tit. In che modo il mosto non soprabbolla.

SOPRABBONDANTE. Che soprabbonda. Latin.

tin. *affluens*, *redundans*, *immensus*. Passau. 262. La terza umiltà è detta sopprabbondante, che non può esser maggiore. Bocc. nou. 16. 31. Ne la soprabbondante pietà, e allegrezza materna, le permisero di potere alcuna parola dire. E Lab. n. 179. Soprabbondante nel parlare, e magnifica dimostrantesi. Latin. *disertus*.

SOPRABBONDANTEMENTE. A soprabbondanza. Lat. *immodicè*, *Redundanter*. But. Imperocchè soprabbondantemente li cherici, ec.

SOPRABBONDANZA. Souerchia abbondanza. Lat. *redundantia*, *superfluitas*. G. V. 11. 3. 1. Il quale, per soprabbondanza di piene d'acqua, ec. venne nella vostra Città. Med. arb. cr. I doni perfetti discendono in abbondanza, e soprabbondanza dal Padre de' lumi. Collaz. S. Pad. Quando noi, con una cotale soprabbondanza di marauiglia, ragguardiamo la sua incredibil pietade.

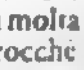
SOPRABBONDARE. Sommamente abbondare, soprauanzare. Lat. *redundare*, *superabundare*, *exuberare*. Bocc. g. 6. f. 11. L'acqua, la quale alla sua capacità soprabbondaua, vn'altro canaletto riceueua. E nou. 78. 2. Senza volere, soprabbondando, oltre la conueneuolezza della vendetta, ingiuriare. Com. Par. 11. Pouertade non vi si truoua, ma abbondaua, e soprabbondaua in terra questa spezie.

SOPRABBONDEVOLE. Soprabbondante. Lat. *redundans*. Introd. virt. E questa è detta soprabbondeuole onestà.

SOPRACCAPO. Vedi CAPITUDINE.

SOPRACCELESTIALE. Sopra i Cieli. I sacri vsano in lat. * *Supercælestis*. Teolog. mist. Per rispetto delle cose sopraccelestiali.

SOPRACCIELO. Vedi CORTINA.

SOPRACCIGLIO. Ciglio. Lat. *supercilium*. Vit. S. Pad. E per la molta vecchiezza, gli occhi quasi non si parcuano, perocchè le sopracciglia gli copriuano. Com. Purg. 23. Chi sapesse bene affigurar le lettere, scorgerebbe, che le due sopracciglia, col tratto del naso, fanno in coloro vno  imperocchè 'l voto intra 'l filo del naso, e sopracciglia.

SOPRACCINGHIA. Cinghia, che sta sopra altra cinghia. Tau. Rit. Appresso rinfresca il buon destriere, e acconcialo bene, e di cinghie, e di sopraccinghie.

SOPRACCOMITO. Principal comito. Vit. Plut. E sopraccomito fece Iniscrite il Filosofo.

SOPRACCOMPERARE. Comperar la cosa molto più, ch'ella non vale. Lat. *carius emere*. M. V. 9. 48. Il Comune si dispose a sopraccomperare, per mostrare amore, e giustizia.

SOPRADDENTE. Vedi DENTE.

SOPRADETTO. Detto auanti, predetto. Lat. *prædictus*. Boc. n. 99. 42. Stato posato Mes. Torello, con tutti i soprad detti gioielli. G. V. 8. 39. 1. Per le sopraddette nouitadi, e sette di parte bianca, e nera.

SOPRAFFACCIA. Superficie. Lat. *superficies*. lib. Astr. Quando questo vorremo fare, prenderemo vn quarto di cerchio, che sieno li suo' piani quadrati, il più certo, che possa essere, e porremo su la soprafaccia di sotto igualmente, sopra la sopraffaccia della sfera, in modo, che si torni ciascuno delli due quarti delli cerchi, che terminano la soprafaccia di sotto, del quarto dell'armilla. Guid. G. Auea vno marauiglioso carro, tutto interamente ordinato d'auorio saluo, che le sue ruote erano d'ebano, vestite di sopra di puro oro, e la sopraffaccia di fuori era ornata di gemme.

SOPRAGGIUDICARE. Soprauanzar d'altezza, essere a cauaIiere. Lat. *superiori loco esse*. Stor. Rin. Montalb. E menò per sì grande forza, ch'egli aurebbe gittato Rinaldo in terra, perchè lo sopraggiudicaua. Filoc. lib. 2. 280. Prendi la più alta parte del campo, acciocchè, andando verso lui, prima il sopraggiudichi, che tu sij da lui sopraggiudicato. Com. Inf. 4. Altrimenti l'occchio nell'oscuro, e confuso non discerne, poichè sia più alto alquanto, acciocchè sopraggiudichi l obbietto.

SOPRAGGIUGNENTE. Che sopraggiugne. Declam. Quint. C. È da credere, che per li parenti del giouane, e sopraggiugnenti, sarebbe mutato il testamento.

SOPRAGGIUGNERE. Arriuare improuuisamente, e inaspettato. Latin. *De improuiso aduenire*. Bocc. nou. 45. 9. Nè prima si partì la mischia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. E nou. 16. 38. Soppraggiunse colui, che era andato in Cicilia. ¶ In signif. att. corre allo 'mprouuiso. Lat. *opprimere*, *imparatum offendere*. Bocc. n. 43. 5. Fu da loro sopraggiunto, e preso, e fatto del ronzino smontare. E nou. 86. 5. Ma poichè questa ora v'ha così soppraggiunti. Dan. Purg. c. 5. Quando io fui sopraggiunto ad Oriáco. Petr. canz. 16. 4. Ne mai nascose il Ciel sì folta nebbia, Che sopraggiunta dal furor de' uenti, Non fuggisse da' poggi. ¶ Per arrogere, aggiugner di più, soggiugnere. Lat. *addere*, *subdere*. Bocc. n. 16. 38. Volle Domeneddio, abbondantissimo donatore, quando comincia, sopraggiugnere le liete nouelle della uita, del buono stato d'Arrighetto Capece. E nou. 84. 5. Con molti saramenti gliele affermò, tanti preghi sopraggiugnendo, che, ec. Stor. Rin. Montalb. Chi se tu, che mi chiami figliuolo? ed e' sopraggiunse male, a male, e disse.

SOPRAGGIUNTO. Add. Guid. G. Ella aueua le gote rosate, e li capelli biondi, con le ciglia sopraggiunte. In questo signif. usiamo anche RAGGIUNTE, e dicesi, quando, i peli dell'uno, e dell'altro ciglio sono congiunti insieme.

SOPRAGGRANDE. Grande oltre al conueneuole, grandissimo. Lat. *prægrandis*. M. V. 6. 65. Il quale disse, che le soprggrandi cose reggere non si possono.

SOPRAGGUARDIA. Principal guardia. Stor. Aiolf. Alla fine, passati quaranta, uenne la sopragguardia, e con gran lumiere dalla d'entro, e chiamaua le guardie.

SOPRAMMANO. Auuerb. contrario di SOTTOMANO Boc. n. 39. 5. Con una lancia sopramano gli uscì addosso, gridando [cioè impugnata la lancia con la mano alzata sopra la spalla] ¶ E SOPRAMMANO sust. è quel colpo di mano, che si comincia alto, calando in basso, e'l suo contrario è SOTTOMANO. E SOPRAMMANO detto auuerbialmente, talora uale il medesimo, che, fuor di modo, in eccellenza. Lat. *ualde*.

SOPRAMMODO. Fuor di modo, eccessiuamente. Lat. *mirum in modum*, *ualdè*. M. V. 10. 85. L'uno d'unire il popolo consueto nimico de' Fiorentini, e soprammodo parziale.

SOPRAMMONTARE. Crescere soprabbondare. Lat. *crescere*. G. V. 11. 87. 1. E soprammontarono tanto le spese, e bisogne del Re. Lib. Sagr. Che ira, e fellonia soprammonta, signoreggia sì il cuor del fellone.

SOPRANIMO. Auuerbialm. a passione, con animosità. Vit. S. Pad. Molti parlano sopranimo per odio, e non per zelo di giustizia.

SOPRANNOMARE. Cognominare. Lat. *cognominare*. G. V. 12. 114. 7. Che si facea soprannomare Imperadrice di Gostantinopoli, senza lo 'mperio. E lib. 2. 3. 3. Fue soprannomato flagellum Dei.

SOPRANNOMATO. Cognominato. Lat. *cognominatus*. M. V. 1. 96. Si confidaro a vno Ser Piero Gucci, soprannomato Mucini.

SOPRANNOME. Cognome. Lat. *cognomen*. Dan. Par. 15. Mia donna venne a me di Val di Pado, E quindi il soprannome tuo si feo. Boc. n. 8. 3. Gli era de' Grimaldi caduto il soprannome. G. V. 10. 112. 3. In una piccola cedola scritto il nome, e'l soprannome suo. Dan. Purg. 16. Per altro soprannome io nol conosco, S'io nol togliessi da sua figlia gaia. E SOPRANNOME è tal uolta un terzo nome, che si pone a chi che sia, per qualche singolarità notabile in lui, sì in bene, come in male. Bocc. lett. Si truoua chi la sua fama, e le sue opere, con' ignominioso soprannome, s'ingegnano di uiolare, e di macchiare.

SOPRANNOMINARE. Soprannomare. G. V. 8. 54. 2. E per sua franchezza fu soprannominato Piero lo Roy.

SOPRANNOTANTE. Che nuota sopra. Lat. *supernatans*. Cr. 2. 13. 6. E questo letame generalmente ha due humori, l'uno soprannotante, e aereo, ec.

SOPRANO. Vedi SOVRANO.

SOPRANSEGNA. Contrassegno, d'abiti, o altre portature militari sopra l'armi. Lat. *symbolum*, *Tessera*. Bocc. n. 97. 23. Ne Mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra sopransegna portasse. Filoc. lib. 3. 121. Tu alcuna delle tue gioie mi doni, la quale, portando io, per sopransegna, quella mi porga tanto più ardire. G. V. 7. 26. 3. E questi fue armato con le sopransegne reali. E cap. 9. 4. Si mise alla battaglia, non con sopransegne reali, per non esser conosciuto, ma, com'un'altro barone.

SOPRANTENDENTE. } Vedi CAPITVDINE.
SOPRANTENDENZA }

SOPRAPPESO. Peso oltre al conueneuole, e'l consueto. Espos. Vang. lo'ntelletto, e la memoria, per lo soprappeso, posto nella bilancia, spesse uolte le fa cadere.

SOPRAPPIGLIARE. Occupare. Lat. *occupare*. Vegez. Conciossiacosachè la cupidità soprappigliasse i guiderdoni delle uirtudi.

SOPRAPPIV. Il souerchio. Lat. *Pars superuacanea*. N. ant. 24. 2. Disse il tesoriere. Messere, io erraua, e uolle dannare il soprappiù.

SOPRAPPORRE. Por sopra. Lat. *superponere*. Dan. Par. 15. Al segno de' mortai si soprappose [cioè si mise sopra, sormontò] N. ant. 29. 1. Istimò quanto potesse uiuere, e soprappuosesi bene anni dieci, ma tanto non si soprappose [cioè aggiunse di più] Mor. S. Greg. Con pensieri, e con sollecitudini conuiene, che sia sottoposto a quei popoli, a'quali esso è soprapposto, per dignità [cioè anteposto, e preposto]

SOPRAPPOSTA. Cr. 9. 51. 1. Questa infermità, che soprapposta s'appella, si fa intra la carne uiua, e lunghia, faccendo quiui rottura di carne.

SOPRAPPRENDERE. Sopraggiugnere, corre all'improuuiso. Lat. *improuisò, opprimere*. Bocc. nou. 43. 6. Li quali soprappresi da questo, lasciato star Pietro, si misero alla lor difesa. E nou. 55. 5. Auuenne, come spesso di state auuenir ueggiamo, che una subita pioua gli soprapprese. Salust. Iug. R. Egli tostamente andaro alli luoghi uernerecci de' Romani, ma nella uia da' Ladroni Getoli soprappresi, e spogliati, spaurosi, sanza onore, fuggiro a Silla. *hiberna, circumuenti, pauidi*.

SOPRAPPRENDIMENTO. Il soprapprendere. Boc. nou. 82. 6. Li quali, da così fatto soprapprendimento storditi, stettero fermi.

SOPRARE. Superare. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse.

SOPRASBERGA. Soprauuesta cinta sopra l'usbergo. Lat. *Chlamys*. Gr. χλαμύς. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni, tutti soprassegnati di soprasberghe bianche. Vegez. L'usbergo minore auieno, e cappello con soprasberga di cuoio d'orso, a spauentare i caualier de'nimici.

SOPRASCRITTO. Scritto di sopra. Lat. *superscriptus*. Bocc. conclus. n. 14. Egli erano poche a scriuere delle soprascritte nouelle.

SOPRASCRITTO, e SOPRASCRITTA. Sust. Lat. *epitaphium*, Gr. ἐπιτάφιον. Vit. Plut. Ed era sopra'l monimento di Ciro un soprascritto in lettere persiane, ec. ed il soprascritto dicea così. Com. Inf. c. 11. Dice, che di questo auello, dice la soprascritta d'esso, che quiui era inchiuso Papa Anastagio.

SOPRASCRIZIONE. Inscrizione. Lat. *Inscriptio, titulus*. Lib. pred. Cui è questa immagine, e questa soprascrizione? S. Grisost. Il titolo, e la soprascrizion del salmo Domine ne in furore.

SOPRASMISVRATO. Sopra misura, smisuratissimo. Lat. *immensus*. Med. arb. cr. Loda, e grazia ti renda ogni lingua, santissimo Padre, del dono, che narrar non si può della soprasmisurata tua carità.

SOPRASSAGLIENTE. Voce della quale oggi se n'è perduto l'uso, forse, comito, o nocchiero. G. V. 7. 83. 4. Ma de'migliori, e maggiori Cittadini della terra, compartire, per soprassaglienti, per galea, e di studiare alla balestra. N. ant. 81. 2. E fu fatto di lei ciò, ch'ell'auea detto della nauicella senza uela, e sanza remi, e sanza niuno soprassagliente.

SOPRASSEDERE. Tralasciare. Lat. *supersedere*. M. V. 7. 25. Della nostra ingiuria intendiamo di soprassedére, ma della bugia, ec. non ci possiam contenere.

SOPRASSEGNALE. Segnale, segno. Lat. *signum*. Filoc. lib. 3. 119. Se alcuna gioia di Biancofior non auesse, la quale in quel luogo per soprassegnal portasse, non uolea fare.

SOPRASSEGNARE. Far sopransegna. G. V. 8. 58. 4. E ciascuna terra, e uilla, per se si soprassegnassero di sberghe.

SOPRASSEGNATO. Add. G. V. 11. 49. 10. V'andarono di Firenze mille pedoni tutti soprassegnati di soprasberghe bianche.

SOPRASSELLO. Quel che si mette di soprappiù alla soma intera. Qui è metaf. e vale semplicemente, GIVNTA. Lat. *corollarium*. Mor. S. Greg. I quali ancora, per soprassello della lor domanda, questo aggiunsero.

SOPRASSEMINARE. Seminar sopra'l seminato. Lat. * *superseminare* dice la scrittura. Espos. Vang. Il regno di Cielo è simigliante all'huomo, che semina il buon seme nel suo campo, e, mentre che dormono gli huomini, viene il suo nimico, e soprassemina le zenzanie. E appresso. Il seme, che sarà vituperato, e disonorato son le zenzanie, cioè le mal'erbe soprasseminate dal Diauolo.

SOPRASSENNO. Molto senno. Lat. *sapientia, prudentia*. M. V. 10. 83. Onde il soprassenno de' Pisani, accortosi del suo errore, cercò molte vie oneste, e piaceuoli.

SOPRASSERVO. Più che seruo. G. V. 10. 54. 5. Auendoli comperati, come serui, e soprasserui i loro beni, alle loro spese.

SOPRASSETE. Gran sete. L. *immensa sitis*. Com. Purg. 20. Niuna abbondanza gli può tor la fame, la soprassete gli arde la gola.

SOPRASSVSTANZIALE. Più nobile, e di maggior virtù del sustanziale. I Teologi dicono in lat. *supersubstantialis*. Espos. Vang. L'altro pane spirituale, il quale Santo Luca chiama soprasustanziale, si è il santissimo corpo di Cristo, nell'altar consecrato.

SOPRASTANTE. Che sta sopra, eminente. Lat. *eminens, extans*. G.V. 12. 12. 1. E feceli il fondamento insino all'acqua, tutto sodo, e soprastante. Liu. dec. 3. Il monte soprastante, opportunamente coperse gli agguati. ¶ Per sopravuegnente. Lat. *imminens*. Bocc. nou. 68. 24. Con la sua sagacità fuggì il pericolo soprastante. E g. 9. p. 2. Quasi sicuri da' cacciatori, per la soprastante pistolenza. ¶ Per quegli, che indugia troppo, mette tempo in mezzo, oltre il conueneuole. Liu. dec. pr. indugiante, e soprastante, ferocemente minacciassero. ¶ E SOPRASTANTE lo diciamo anche per imperioso, e insolente. Lat. *insolens*.

SOPRASTANTE. Sust. che ha soprastanza in che che sia, custode, guardiano. Lat. *custos, praefectus*. G. V. 11. 92. 2. I soprastanti, e guardie delle prigioni. E lib. 12. 91. 1. Leuarono, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere, ne niuno soprastante.

SOPRASTANTEMENTE. Con soprastanza. Qui massimamente, particularmente. Lat. *praecipuè*. Collaz. S. Pad. Traspongono ogni lauorio di dottrina, e soprastantemente di parole saluteuoli.

SOPRASTARE. Star sopra, esser superiore, eminente. Lat. *extare, eminere*. G. V. 1. 36. 1. Cesare si pose a campo su sul monte, che soprastaua la Città. Dant. Parad. 3. Sì soprastando al lume intorno, intorno, Vidi specchiarsi. ¶ Per vsar superiorità, insolenza, maggioranza. Lat. *excellere*. Passau. 223. L'huomo superbo vuol soprastare a tutti, e a niuno esser sottomesso. G. V. 5. 31. 1. Soprastauano la contrada. e non voleano vbbidire al Comune. E lib. 10. 177. 1. Teneuano la terra a modo di Tiranno, soprastando disordinatamente il popolo. ¶ Per superare, e vincere. Lat. *vincere, superare*. Bocc. n. 96. 18. Come io so altrui vincere, così similmente so a me medesimo soprastare. G. V. 12. 26. 2. Auendo i Viniziani della detta zuffa soprastati i Turchi. E lib. 12. 40. 5. Ancora il pianeto di Gioue fu soprastato da Saturno. E lib. 4. 14. 4. Ed ebbe guerra, e battaglia col detto Arrigo, che l'auea disposto, e soprastollo. ¶ Per star sopra di se, arrestarsi, contenersi. Latin. *sese continere*. Bocc. nou. 42. 18. Martuccio, veggendo la giouane, alquanto marauigliandosi, soprastette. ¶ Per differire, indugiare, metter tempo in mezzo. Lat. *morari, moram, interponere*. Bocc. g. 6. p. 5. Che, delle sette volte le sei, soprastanno, ec. a maritarle. Fr. Giord. S. Se noi soprastiamo fiore, e distendiamci a parlare, incontanente falliamo. Passau. 199. Non si posa la volontà peruersamente, amando le creature, ec. auuegnachè un poco soprastia, dimorando in loro per amore.

SOPRATTENERE. Trattenere, oltr'al termine. Lat. *desinere, remorari*. Bocc. nou. 47. 3. Soprattenendola il padre a maritare, s'innamorò per auuentura di Pietro.

SOPRAVANZARE. Superare. Lat. *vincere, superare*. De-

clam. Quintil. C. E perciocchè elle non hanno forza, onde soprauanzino i uizj.

SOPRAVVEDVTISSIMO. Di singularissima prouidenza. Lat. *prudentissimus*. Petr. huom. Ill. I quali il sopraueduttissimo Capitano auea posto dinanzi a spaurire, e turbare i nemici.

SOPRAVVENIMENTO. Il sopraunenire. Lat. *improuisus aduentus*. Introd. alle uirt. E sentendo il sopraunenimento, e grande stropiccio delle lepri, gittaronsi nell'acqua.

SOPRAVVEGNENTE. A uenire, futuro. Lat. *proximus, futurus*. Bocc. g. 2. f. 3. Per onor della sopraunegnente domenica. ¶ Per soprastante. Lat. *imminens*. Bocc. g. 2. f. 5. I soprauuegnenti pericoli cacciar uia.

SOPRAVVENIRE. Improuuisamente arriuare. Lat. *de improuiso aduenire*. Mor. S. Greg. Ed ecco, che soprauuenero li Sabéi, e portaronli uia tutti. Bocc. n. 67. 3. Sopprauuegnendo ad un ragionamento di giouani. N. ant. 29. 21. Dispendendo, e scialacquando il suo, gli anni soprauuenero, e soperchiolli il tempo. ¶ Per semplicemente uenire, ma con alquanto più di forza. Bocc. n. 77. 20. E se non fosse, che egli era giouane, e soprauueniua il caldo. E nou. 43. 8. E uedendo la notte sopraunenuta. E nou. 44. 10. E in cotal guisa dormendo, senza suegliarsi, sopraunene il giorno. E nou. 47. 9. Quiui sopraunenuto il tempo del partorire. Bocc. n. 80. 20. Incominciaron poi a sopraunenir delle cagioni, che, ec. [cioè a nascere]

SOPRAVVENVTO. Add. Bocc nou. 98. 5. Qual più fosse, per lo soprauuenuto caso da racconsolar di lor due.

SOPRAVVESTA. Vesta che portano sopra l'armi i soldati a cauallo. Latin. *chlamys*. Gr. χλαμύς. G. V. 12. 111. 8. Con una soprauuesta di sciamito porporino.

SOPRAVVIVERE. Viuer più. Lat. *superstitem esse*. Fiam. lib. 5. 58. E se tu forse a me soprauuiui, ec. furioso ti farò diuenire.

SOPRAVVIVOLO. Vedi SEMPREVIVA. Lat. *sempervivum*. M. Aldobr. Rec. Rose, lattughe, porcellana, e cauolo, e soprauuiuolo. Cr. 6. 2. 16. Contro all'eruche, i semi, che da seminar sono, di sugo di soprauuiuolo sempre s'imbagnino.

SOPROSSO. Grossezza, che apparisce ne' membri, per osso rotto, o scommesso, e mal racconcio. Qui mal particolare de' giumenti. Cr. 9. 39. 1. Nelle gambe del cauallo si fanno molti, e diuersi soprossi, allora ch'è morso, o per cosso con calcio, o quando con la gamba percuote alcuna cosa dura. E poco apppresso. Conciossiacosache tutti i soprossi si comincino a fare per una callosità di carne per alcuna percossa, ec. Vsiamo anche SOPROSSO metaforicamente, in significato di storpio, d'aggrauio, noia, fastidio. Firenz. As. d'oro. Ella succedeua ne' beni della figliuola, maluolentieri sopportaua questo soprosso.

SOPRVMANO. Vedi VMANO.

SOPRVSO. vedi INGIVRIA.

SOQQVADRARE } Vedi SOTTOSOPRA.
SOQQVADRO }

SOR sopra. Rim. ant. P. N. Di uoi, che siete fiore, Sor l'altre donne auete più ualore. E così di questa uoce, come della uoce SOPRA, ce ne seruiamo, in composizione, come a' suo' luoghi.

SORARE. Vedi GIVOCO.

SORBA. Frutta nota. Lat. *sorbum*. Cr. 1. 4. 16. Nella quale ghiande, e granella di mortine, e sorbe si deono mettere. E lib. 2. 27. 1. Le mature sorbe in semenzaio si dispongano.

SORBO. Albero noto. Lat. *sorbus*. Dan. Inf. c. 15. Ed è ragion, che tra li Lazzi sorbi Si disconuien fruttare il dolce fico. Amet. c. 47. Il lazzo sorbo, e'l fronzuto corbezzolo, e l'alto faggio. Cr. 5. 27. 1. Il sorbo è albero noto, il cui frutto è di due fatte.

SORCIGLIO. Sopracciglio. M. Aldobr. Chi ha li sorcigli pendenti di uerso il naso, e alzano di uerso le tempie, si è lento, e senza uergogna.

SORCO, E SORCIO. Topo. Dan. Inf. 22. Tra male branche era uenuto il sorco. Sen. Pist. Il sorcio è una parola, il sorcio rode, il cacio. dunque la parola rode il cacio, E appresso. Il Sorcio è una parola, la parola non rode il formaggio, dunque il sorcio non rode il formaggio.

SORCOLO. Marza. Cr. 6. 14. 4. Auicenna dice di questa, che sopra la sua radice, si come sopra il cauolo, si può piantare il sorcolo.

SORCOTTO. Spezie di guarnacca antica, quasi sopraccotta. G. V. 12. 4. 3. I Caualieri uestiuano vn sorcotto, o uero guarnacca stretta. Quad. Cont. Furono per un farsetto di bucheràme, e per quattro sodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per vn carniere.

SORDAGGINE. Astratto di sordo. Lat. *surditas*. Cr. 5. 2. 13. Il loro olio uale contro alla sordaggine, e marcia, se dentro all'orecchio si mette.

SORDAMENTE. Alla sorda, chetamente. Lat. *surdè*. Dant. Rime. Che sordamente la mia vita scemi. Com. Purg. 22. Con teco in quello luogo tasta, cioè tenta, o tastando sordamente suona.

SORDAMENTO. Sordaggine. Cr. 9. 25. 1. La freddezza del capo muoue dolore nel capo de' caualli, e sordamento, e fa lor venir tossa.

SORDEZZA. Sordaggine. Espos. Vang. Nulla maggior sordezza è, che la inubbidienza.

SORDITA. Sordaggine. M. Aldob. sordità è in due maniere, l'una naturale, l'altra accidentale. Mor. S. Greg. Venendo a noi per mezzo del figliuolo, roppe la sordità della nostra insensibilità.

SORDO. Priuo dell'udito. Lat. *surdus*. Dant. Infer. cant. 6. Che'ntrona L'anime sì, ch'esser vorrebber sorde. Petr. canz. 38. 7. E'n versi tento sorda, e rigida alma. E Son. 254. Che piangon dentro, oue ogni orecchia è sorda. Bocc. nou. 17. 45. A guisa di sorda, e di mutola era conuenuta viuere. E nou. 21. 9. Questi è un pouero huomo mutolo, e sordo. E, lima sorda, si dice, perche, in limando, non fa romore. M. V. 10. 74. Esso, a questi giorni, lauoraua alla coperta, con la lima sorda. E, ricco sordo, si dice di quegli, che è ricco, e non apparisce.

SORELLA. Nome correlatiuo di femmina, tra li nati d'un medesimo padre, e d'una medesima madre. Latin. *soror*. Bocc. nou. 45. 16. Mandò per la madre di lei, e per altre sue parenti, e per le sorelle, e per li fratelli. Petr. canz. 34. 5. S'io'l dissi mai non veggiam gli occhi miei Sol chiaro, o sua sorella. Dant. Parad. 3. Io fui nel Mondo Vergine sorella [Cioè suora, in significato di monaca] E Infer. 24. Quando la brina, in su la Terra assempra L'immagine di sua sorella bianca.

SORGERE. Surgere. Lat. *surgere*. Qui rampollare, scaturire. Latin. *scaturire*. Petr. canz. 42. 4. Chiara fontana in quel medesmo bosco Surgea d'un sasso.

SORMONTARE. Montar sopra, salire. Lat. *scandere, ascendere*. Petr. canz. 28. 2. Poichè sormonta, riscaldando, il Sole. Dan. Purg. 19. Poco amendue dall'Angel sormontati. E Par. 30. Ch'io compresi Me sormontar di sopra mia virtute. Dant. Infer. cap. 6. Poi appresso conuien, che questa caggia, Infra tre soli, e che l'altra sormonti [cioe s'auanzi] E Par. 17. E chi podere, grazia, onore, e fama, Teme di perder, perch altri sormonti [cioe s'auanzi] ¶ Per auanzare, soprassare. Lat. *excellere, superare*. G. V. 3. 5. 5. E faceano guerreggiar la Citta di Firenze, acciocchè non potesse crescer, ne sormontare a loro. N. ant. 51. 5. Guarentire il pouero, contro al ricco, il fieuole, contra'l forte, perche'l forte non lo sormonti. Tes. Br. 1. 15. Odorare sormonta il gustare, e di luogo, e di virtude, ec. Altresì vdire sormonta l'odorare, che noi vdiamo più dalla lunga, che non odoriamo: ma lo vedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di virtude, ma tutte quelle cose sormonta l'anima.

SORNACARE } Vedi FARFALLONE, INFARDARE e SPVTARE, SARNACCHIO.
SORNACCHIO }

SORO. Semplice, inesperto. L. *incautus, rudis*. Virg. Eneid. M. Vide Ideo, e tre figliuoli d'Antenore, i più sori. Cr. 10. 3. 1. Quello che fu preso, quando vscì del nidio, è di secondo merito, innanzi, che le penne in fierità mutasse, e soro si chiama. Qui parla d'uccelli di rapina. Dittam. Onde non creder ne esser sì soro, Che, ec. Ar. Fur. E or potrà Ruggier giouane soro Farmi da solo, a solo o danno, o scorno.

SORORE. Sorella. Petr. Son. 284. Come a noi'l Sol, se sua soror l'adombra.

SORPIU. Soprappiù. G. V. 12. 24. 2. Sono i Pisani franchi in Firenze l'anno, la valuta di fior. 30000. d'oro, di loro mercatantia, che venisse da Vinegia, e'l sorpiù pagare danari.

SORPOSTO. Soprapposto. Lat. *superpositus*. Cr. 9. 29. 1. Aggiuntoui assenzio, paritaria, e brancorsina, e pesto bene insieme, e poi nella pentola cotte, e sorposte.

SORPRENDERE. Soprapprendere. Lat. *ex improuiso inuadere, opprimere*. G. V. 11. 50. 2. Per la qual cosa i nemici, temendo la stanza d'essere sorpresi. Liu. M. Poi appresso la paura sorprese tutta la schiera. Dant. Purg. 21. Che tutta libera a mutar conuento L'alma sorprende, e di voler le gioua. E Inf. 13. Quando noi fummo d'un romor sorpresi. E Purg. c. 1. Che non si conuerrà l'occhio sorpriso D'alcuna nebbia. Di qui SORPRESA Sust. e vale il sorprendere.

SORPRESA. Sust. SORPRENDERE.

SORPRESA. Addiet. Dant. Par. 5. E ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorprisa, Come'l quattro nel sei non è raccolta. But. cioè nella presa in suo scambio.

SORRA. Salùme fatto della pancia, del pesce tonno, Boc. n. 88. 5. Posti si dunque a tauola, primieramente ebbero del cece, e della sorra.

SORRIDERE. Pianamente ridere. Lat. *subridere*. Dan. Inf. c. 4. E'l mio Maestro sorrise di tanto. E Par. 2. Ella sorrise alquanto: e poi: s'egli erra l'opinion, mi disse. E appresso. Dritti nel lume della dolce guida, Che, sorridendo, ardea negli occhi santi. Petr. canz. 4. 7. E di sue belle spoglie Teco sorride, e sol di te sospira. Bocc. n. 52. 6. Volto agli ambasciadori, sorridendo, disse. E nou. 65. 19. La donna cominciò a sorridere, e disse. Liu. M. Gli altri gridarono, che la Reina gli auea sorriso.

SORRISO. Sust. il sorridere. Lat. * *subrisus, us*. Dan. Parad. 18. Vincendo me col lume d'un sorriso, ella mi disse.

SORRISO. Add. Dan. Par. c. 1. S'io fui del primo dubbio disuestito, per le sorrise parolette breui [cioè dette sorridendo]

SORSO. Quella quantità di liquore, che si piglia in vn tratto, senza raccorre il fiato. Lat. *haustus, us*. Lab. n. 52. Alla mia sete tutti i vostri fiumi insieme adunati, e giù per la mia gola volgendosi, sarebbono vn picciol sorso. Ar. Fur. E senza sete beuue più d'un sorso. Morg. Del liocorno mi lasciasti il torso, Or di due otri te n'hai fatto un sorso.

SORTA. Spezie, qualità. Lat. *species*. G. V. 11. 21. 2. Vno d'ogni sorta, traendosi a vicenda. ¶ Per capitale. Latin. *sors, caput, summa*. Franc. Sacch. Auete che l'usura sta nel riscuotere, più che la uera sorta. Com. Inf. 17. E da sapere, che l'usura è quella, oltre alla sorta prestata. Fior. d'Ital. D. Iddio comandò a Moisè, che i Leuitici non auessono sorte nelle terre di promessione, anzi viuessono solamente de' sacrifici, e delle decime, e delle primizie, che offerrà lo popolo all'altare [cioè beni stabili]

SORTE. Ventura fortuna, destino. Lat. *sors, fortuna*. Dan. Par. 32. Nel qual tu siedi per eterna sorte. Tes. Br. 5. 17. Eleggono loro Re, e non eleggon per sorte, anzi chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re, e signor dell'altre api. ¶ Per condizione, stato, essere. Lat. *conditio*. Grazioso mi fia se mi contenti Del nome tuo, e della uostra sorte. Petr. Son. 196. Io mi viuea di mia sorte contento. ¶ Toccare in sorte, uale, nel cauar delle sorti, auer la benefiziata. Latin. *sorte obtingere*. Bocc. n. 16. n. 13. Diuisa la preda, toccò per auuentura, tra l'altre cose, in sorte, ad un Messer Guasparrin d'Oria, la balia di Madama Beritola, e i due fanciulli.

SORTEGGIARE. Pigliar la sorte, cioè l'augurio. Lat. *augurium capere*. Valer. Mass. Con l'animale al sacrificio e da sorteggiare nelle interiora, e budellàme d'esso. Dan. Parad. 21. Ma l'alta carità, che ci fa serue Pronte al consiglio, che'l Mondo gouerna, Sorteggia qui, si come tu osserue [cioè elegge, e assortisce] Latin. *eligere*.

SORTILEGIO. Lat. *sortilegium*. Maestruz. L'arte dello indouinare è diuersa dalla profezia, imperocchè la profezia è presa in bene, e fassi di grazia, ma il sortilegio in male, e comunemente si fa per pecunia.

SORTIRE. Eleggere in sorte e elegger semplicemente. Lat. *sortiri, eligere*. Petr. cap. 8. Perch'è a si alto grado il Ciel sortillo. Dan. Par. c. 11. Quando a colui, ch'a tanto ben sortillo. E can. 22. La nostra region mi fu sortita. E cant. 32. E sotto lui così cerner sortiro, Francesco Benedetto, e Agostino. E Inf. 19. Ne Pier, ne gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito nel luogo, ec. ¶ Per iscompartire. Lat. *sorte diuidere, sortiri*. M. V. 11. 13. E d'altro bestiame minuto assai, il quale, sortito tra i predatori, solo Mess. Bonifazio, per sua cortesia, fu senza parte di preda. Diciamo SORTITA per ISCELTA, quasi ASSORTITA da ASSORTIRE. E SORTITA termine militare, e uale l'uscir fuori, che fanno i soldati, per assaltare il nimico. Lat. *eruptio*.

SORTITA. Vedi SORTIRE.

SORVENIRE. Soprauuenire. Lat. *superuenire*. Dan. Purg. 23. Se prima fu la possa in te finita, Di peccar più che soruenisse l'ora Del buon dolor.

SOSCRITTO. Sottoscritto Add. da sottoscriuere, che è scriuere di propria mano il suo nome, in confermazione del contenuto della cedola, al quale scritto diciamo SOSCRIZIONE, e SOTTOSCRIZIONE. Lat. *subscriptus*. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali.

SOSCRIZIONE. Vedi SOSCRITTO.

SOSPECCIARE. Sospettare. Lat. *suspicari*. Dan. Inf. 10. Ma poichè'l sospecciar fu tutto spento. E Purg. 12. Se non che i cenni altrui sospecciar fenno. Bocc. n. 36. 6. Acciocchè egli d'altro non sospecciasse, la seguente notte, nel suo giardino il riceuette. N. ant. 83. 3. Ed egli sospecciò, e disse. Perchè dicesti così? Albert. cap. 13. Quando egli auranno riceuuto da te qualche gran dono, egli arbitrano, e credono auerlo dato, e sospecciano, ch'e' fu loro domandato.

SOSPECCIONE. Sospetto. Lat. *suspicio*. G. V. 10. 86. 7. Onde si prese alquanto sospeccione, e dissesi. M. V. 9. 44. I Fiorentini molto si rallegrarono della pace, per sospeccione, che li tenea sospesi.

SOSPECCIOSO. Sospettoso. Lat. *suspiciosus*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, sospeccioso, e raro. Zibald. E iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere.

SOSPENDERE. Appiccare la cosa in maniera, che ella non tocchi terra. Lat. *suspendere, appendere*. Vita S. Margh. Spogliatela, e sospendetela, e si l'accendete con ferri ardenti. Dan. Inf. 8. Poichè l'un piè per girsene sospese, Macometto mi disse [cioè alzò] ¶ Per render dubbioso in ambiguità. Lat. *dubium redolere, reddere animo suspensum*. Dan. Par. 32. Che quantunque io auea uisto dauante. Di tanta ammirazion non mi sospese. ¶ Per differire, prolungare. Lat. *deferre, procrastinare*. G. V. 11. 3. 23. Il mandare d'essa sospendemmo.

SOSPENSIONE. Il sospendere. Qui censura ecclesiastica. In lat. *suspensio*. Maestruz. I Vescoui, e superiori nulla sentenzia d'interdetto, o di sospensione incorrono, se di loro non si facesse espressa menzione. Passau. 126. Sono malageuoli così quelli del matrimonio, ec. delle irregolarità, degl'interdetti, sospensioni, priuazioni.

SOSPENSIVAMENTE. Con sospensione. Lat. *dubiè*. Mor. S. Greg. Il beato Iob ha dette queste cose sospensiuamente, e perchè si sottomette a sentenzia [cioè dubbiosamente]

SOSPESO. Add. Lat. *suspensus, pendens*. Dan. Purg. 8. In sogno mi parea ueder sospesa un'aquila. E Inf. c. 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. ¶ Per dubbio, ambiguo. Lat. *suspensus, dubius*. Dan. Par. 20. Per non tenermi in ammirar sospeso. E Purg. 20. Noi ci restammo immobili, e sospesi. Bocc. n. 47. 1. Tutte, temendo, stauan sospese a udire. E nou. 96. 7. E, sospeso, attese quello, che questo uolesse dire. ¶ Per quegli, che è incorso nella censura della sospensione, che si dice pure in lat. da' Canonisti, *suspensus*. Passau. 166. O che non auesse commession di potere assoluere da' graui peccati, o che fosse scomunicato, o sospeso, o priuato. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che son sospesi [cioè nè dannati, nè saluati]

SOSPETTAMENTE. Con sospetto, in guisa da dar sospetto. Lat. *suspiciosè*. Tes. Br. 7. 14. Le tue parole non sien sospette, cioè non abbiano sotto alcun male ingegno da diseruire, ec. Chi parlerà sospettamente, e'l sarà uinto da tutti gli huomini, e sarà fallante in tutte le cose, e Dio non gli darà sua grazia.

Sospettare. Auer ſoſpetto. Lat. *ſuſpicari*. Bocc. n. 45. 7. Ciaſcun ſoſpettando dell'altro. E nou. 4. 5. Pur nondimeno tuttauia ſoſpettaua. ¶ In att. ſignif. dar ſoſpetto. Caualc. Med. cuor. Più ſoſpetta me la Fortuna proſpera, che l'auuerſa.

Sospetto. Opinion di futuro male, nata da cagion dubbia. Lat. *ſuſpicio nis, ſuſpectio*. Dan. Inf. 23. Ch'ei giunſer ſul colle, Sour'eſſo noi, ma non gli era ſoſpetto. E Inf. 22. Ma poco ualſe, che l'ale al ſoſpetto non potero auanzare. Petr. Son. 241. Quante fiate ſol pien di ſoſpetto, Per luoghi ombroſi, e foſchi, mi ſon meſſo. E ſon. 275. Già incominciaua a prender ſecurtade La mia cara nemica, a poco a poco, De' ſuoi ſoſpetti. E Son. 276. Onde ſoſpetto Non fora il ragionar del mio mal ſeco. Bocc. g. 6. f. 12. E ſenza alcun ſoſpetto d'eſſer uedute. ¶ Diciamo in prouerbio, il ſoſpetto non ſi può armare.

Sospetto. Add. che arreca ſoſpezione. Lat. *ſuſpectus, a, um*. Bocc. n. 52. 2. Per le loro opportunità, le loro più care coſe, ne' più utili luoghi delle lor caſe, sì come meno ſoſpetti, ſeppelliſcono. Paſſau. 349. O è ſoſpetto il modo nel quale ſi fanno.

Sospettoso. Pien di ſoſpetto. Latin. *ſuſpicioſus, ſuſpicax*. Bocc. n. 80. 33. Iancofiore, non trouandoſi Salabaetto in Palermo, s'incominciò a marauigliare, e diuenne ſoſpettoſa. E Introd. n. 40. Noi ſiamo mobili, ritroſe, e ſoſpettoſe.

Sospezione. Soſpetto. Teſ. Br. 8. 59. O tu di quel che ſia appartenente all'altra ſoſpezione, ch. tuo auuerſario non dice. Collaz. S. Pad. Auuegnadio che, come io ho detto, non ſi poſſano raccogliere alcune ſoſpezioni allo intendimento.

Sospicare, e Suspicare. Soſpettare. Bocc. n. 47. 15. E cominciò a ſoſpicar, per quel ſegno, non coſtui deſſo foſſe. E nou. 60. 15. Non ſoſpicò, che ciò Guccio Balena gli aueſſe fatto, perciocchè nol conoſceua da tanto. E g. 6. f. 5. Chi ſapeſſe, che uoi ui ceſſaſte da queſte ciance ragionare alcuna uolta, forſe ſuſpicherebbe, che uoi in ciò non foſte colpeuoli. E nou. 36. 10. Suſpicando, e non ſappiendo che, più che l'uſato.

Sospignere. Pignere, ma ha più di forza. Lat. *impellere*. Dan. Purg. 5. Lo corpo mio gelato in ſu la foce Trouò l'Archian rubeſto, e quel ſoſpinſe nell'Arno. Boc. n. 79. 42. E con eſſa, ſoſpintolſi da doſſo, di netto, col capo innanzi, il getto in eſſa. ¶ Per metaf. Dan. Inf. c. 5. Per più fiate gli occhi ci ſoſpinſe Quella lettura, e ſcolorocci il uiſo. ¶ Per inducere, inſtigare. Lat. *impellere, inſtigare*. G. V. 8. 48. 9. Soſpinto, e confortato dal Diauolo. Petr. Son. 197. L'ira Tideo a tal rabbia ſoſpinſe. ¶ Per isforzare. Lat. *cogere, urgere*. Dan. Inf. 4. Andiam, che la uia lunga ne ſoſpigne. Bocc. nou. 98. 25. E conoſcendo coſtume eſſer de' Greci tanto innanzi ſoſpignerſi con romori, e con le minacce [cioè procedere] Lat. *progredi*.

Sospignimento. Il ſoſpignere. Lat. *impulſus, us*. Mor. S. Greg. L'arbore, che imprima non mette a fondo le ſue radici, tanto cade più toſto, per lo ſoſpignimento de' uenti, quanto eſſo manda più in alto la ſua cima. G. V. 8. 89. 5. Con ſoſpignimento di loro poſſenti uicini grandi, e popolari [cioè diſcacciamento] Lab. n. 341. Niuno conforto più, niuno ſoſpignimento mi biſognerà. [cioè inſtigazione]

Sospinta. Il ſoſpignere. Lat. *impulſio, nis*. Leggendar. Sant. G. S. E miſonſi con gran ſoſpinte, e con grande affanno. Vit. Plut. E mentre che elli ſi chinaua a ueder nel pozzo, elli gli daua ſoſpinta di dietro, e gittollo nel pozzo. Diciamo anche **Pinta**. ¶ Per metaf. Sen. Piſt. Ma il ſauio nè per ſoſpinta, nè per alcuna cagione, non ſi muoue.

Sospinto. Add. Lat. *impulſus, a, um*. Dan. Inf. 24. Che noi a pena, ei lieue, ed io ſoſpinto, Potauàm ſu montar di chiappa in chiappa. M. V. 9. 7. A ogni piè ſoſpinto, con ſtrida e romore, minacciauano il noſtro Comune. prouerbio, e uale a ogni minima occaſione. ¶ Per metaf. incitato, moſſo, indotto. Lat. *impulſus, incitatus, inſtigatus*. Dan. Par. 4. Perchè s'io mi tacea, me non riprendo Dalli miei dubbi d'un modo ſoſpinto, Poich'era neceſſario ne commendo. E cant. 19. La benedetta immagine, che l'ali Mouea ſoſpinta da tanti conſigli. Bocc. n. 47. 5. Non meno da amor ſoſpinti, che da paura di tempo.

Sospirante. Che ſoſpira. L. *ſuſpirans, gemens*. G. V. 11. 3. 15. A tante tempeſte tementi il pericolare, ſoſpiranti, in porto.

Sospirare. Mandar fuor ſoſpiri. Lat. *ſuſpirare, gemitus emittere*. Boc. n. 43. 12. In tutta la notte di ſoſpirare, nè di piagnere la ſua ſuentura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. Dan. Par. 22. A uoi diuotamente ora ſoſpira l'anima mia. E Inf. 19. Poi ſoſpirando, e con voce di pianto mi diſſe. Petr. Son. 208. In quel bel uiſo, ch'io ſoſpiro, e bramo, Fermi eran gli occhi. E Son. 228. Douunque io ſon dì e notte ſi ſoſpira.

Sospiretto. Dim. di ſoſpiro. Boc. n. 85. 5. Per vccellarlo, alcuna volta guataua lui, alcun ſoſpiretto gittando. E nou. 25. 10. Non potè perciò alcun ſoſpiretto naſconder quello, che, ec.

Sospirevole. Pien di ſoſpiri, accompagnato da ſoſpiri. Latin. *gemebundus*. Filoc. lib. 1. 197. E con ſoſpireuole voce, rotta da dolenti ſinghiozzi, riſpoſe.

Sospiro. Reſpirazione mandata fuora dal profondo del petto, auendo alquanto prima tirato l'alito a ſe, cagionata da dolore, e affanno. Latin. *ſuſpirium gemitus*. Bocc. nou. 44. 2. Non da altra noia, che di ſoſpiri, e di una brieue paura. Dan. Inf. c. 30. La rigida giuſtizia, che mi fruga, Tragge cagion del loco, ou'io peccai, A metter più li miei ſoſpiri in fuga. E cant. 23. Soffiando nella barba co' ſoſpiri. E Purg. 2. Che più tiene vn ſoſpir la bocca aperta. Petr. canz. 38. 2. Temprar poteſſ'io in sì ſoaui note, I miei ſoſpiri, ch'addolciſcon l'aura. Ar. Fur. Le lagrime vietar, che ſu vi ſparſe, Che con ſoſpiri ardenti ella non l'arſe.

Sospiroso. Pien di ſoſpiri, ſoſpirante. Lat. *gemebundus*. Dant. Parad. 33. E Beatrice ſoſpiroſa, e pia Quella aſcoltaua. Bocc. Filoſtr. E tal, qual e era ſoſpiroſo, e pio.

Sospizione. Soſpezione. Bocc. g. 6. f. 6. Laſciate adunque queſta ſoſpizione, più atta a' cattiui animi, che a' noſtri.

Sosta. Quiete, poſa. Lat. *quies, requies, pauſa* diceuan gli antichi latini. Dant. Purg. 29. Per veder meglio a' paſſi diedi ſoſta. Filoc. 3. 107. Dunque ſperando confortar ti dei, e dare alquanto ſoſta al preſente diſio. Fiam. lib. 2. 44. Raſciugammo le lagrime, e in quelle ponemmo ſoſta, per quella notte. Medit. arb. cr. E poichè iui fu giunto tutto anſio, e trangoſciato, non gli fu dato pure un poco di ſoſta. ¶ Per dilazione. Lat. *dilatio*. Stor. Piſtol. Dimandò ſoſta al popolo, e mandò, che voleua parlamentar col Veſcouo. Bocc. nou. 85. 13. E in brieue, in tanta ſoſta entrò dello ſpeſſo veder coſtei, che, ec. Qui val quello, che noi diciam **Fregola**, e **Uzzolo**, ch'è voglia, e appetito intenſo. Latin. *libido, cupido*.

Sostare. Fermarſi, poſarſi. Lat. *ſiſtere, quieſcere*. Dant. Inf. c. 16. Venien ver noi, ciaſcuno gridaua, Soſtati tu. E Purg. 29. Soſta un poco per me tua maggior cura. Fr. Sacch. E fatto queſto la fece ſoſtare un'ora.

Sostegno. Verbale da ſoſtenere coſa, che ſoſtiene. Lat. *fulcimentum, ſubſtentaculum*. Dan. Inf. 13. O per tremoto, o per ſoſtegno manco. ¶ Per metaf. mantenimento reggimento. Petr. Son. 197. O vſato di mia vita ſoſtegno. ¶ Per aiuto. Bocc. n. 43. 18. Quiui più auara fu di ſoſtegno. E nou. 1. 10. E lui ne uedeua andare, che ſuo ſoſtegno, e ritegno era lungamente ſtato.

Sostenenza, e Sostegnenza. Il ſoſtenere per ſofferire. Lat. *tolerantia*. G. V. 9. 8. 2. 3. E così, per buona ſoſtenenza i Saneſi rimaſero liberi. Guid. G. Se forſe la ſoſtegnenza, della vergogna non conchiuſe alcuna aſtinenzia. Coll. S. Pad. Il temperamento, e la ſoſtenenza delle tentazioni c'è donata dal Signore. ¶ Per alimento, ſoſtentamento. Lat. *alimentum*. Liu. M. I quali andauano cercando di loro ſoſtenenza per cotale maniera.

Sostenere. Regger ſopra di ſe. Lat. *ſuſtinere*. Bocc. n. 11. 1. E come ſe io andar non poteſſi, mi verrete ſoſtenendo. E nou. 15. 36. Tirarono via il puntello, che 'l coperchio dell'arca ſoſteneua. Fiamm. lib. 7. in fine. Si ſiamo nelle auuerſità anticati, che con quelle ſpalle, con le quali le maggiori coſe abbiam ſoſtenuto, e ſoſtegniamo, ſoſterremo le minori. Dant. Inf. cap. 17. Con le braccia m'auuinſe, e mi ſoſtenne. Petr. canz. 3. 8. Nè peſo fu graue, Quanto quel ch'io ſoſtengo in tale ſtato. ¶ Per metaf. ſofferire, comportare, patire. Lat. *ferre, tolerare, pati*. Bocc. n. 65. 5. Ed ella tanto più impazientemente ſoſteneua, quanto meno ſi ſentiua nocente. E n. 82. 3. Queſto amore vn gran tempo, ſenza frutto ſoſtennero. B

n.1.13. Questi lombardi cani, ec. non ci si voglion più sostenere. Cau. spec. cr. Ma tanto amano se, che non vogliono sostener niuna cosa. Dan. Purg. 2. Perchè l'occhio da presso nol sostenne. E Purg. 30. Si che, per temperanza di vapori, L'occhio lo sostenea lunga fiata. Bocc. nou. 8.3. Sosteneua egli, per non ispendere, difetti grandissimi. Dan. Purg. 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. Bocc. nou. 77.20. E se non fosse, ch'egli era giouane, e sopraueniua il caldo, egli aurebbe auuto troppo da sostenere. E nou. 99. 38. Per la qualità del cammino, che nol sostiene. E nou. 45.16 Sostenendo i suo' abbracciamenti, con lui teneramente cominciò a piagnere [cioè non ischifando] ¶ Per comportare, in vece di permettere. Lat. *sinere, ferre*. Bocc. nou. 15.15. Partir volendosi, ec. In niuna guisa il sostenne. E n. 17.57. Vollele far la debita reuerenza, ma ella nol sostenne. ¶ Per mantenersi, reggersi. Bocc. nou. 10. 14. Veggendosi sospinto dal Mare, e dal uento, ora in quà, e ora in là, si sostenne, infino al chiaro giorno. E nou. 17.6. Essendo da infinito Mar combattuti, due dì si sostennero. ¶ Per contenersi. Lat. *se continere*. Bocc. nou. 49.15. Ma, pur sostenutasi, aspettò dopo'l pianto la risposta di Federigo. Dan. Inf. 26. Ma fa che la tua lingua si sostegna. ¶ Per indugiare. Latin. *morari*. M.V. 1.2. Cominciauano a sputar sangue, e moriuano di subito, e chi in due, o in tre dì, e alquanti sosteneano più al morire. ¶ Per custodire, tenere a segno. Lat. *custodire, in officio continere*. Bocc. nou. 89.5. E a sostentar la uirtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conuiene il bastone, che le sostenga, e che le spauenti. ¶ E SOSTENERE è quando il magistrato comanda, che il reo non si parta dalla Corte, senza però incarcerarlo. Latin. *detinere*. Bocc. n. 6.5. Più giorni appresso di se il sostenne. E nou. 33.17. Fatto adunque sostenere, ec. una notte Folco. N. ant. 3.6. E fece tanto, che fece sostenere lo Caualiere, e propose così. ¶ Per difendere, e mantenere. Lat. *tueri, defendere*. G.V. 9.318.2. E rimase in bando, e contumace del Comun di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze, per suoi amici. E lib. 9. 144.1. Castruccio, auendo molto molestato i Pratesi, e sostenea un battifolle fatto in Val di Bisenzio, chiamato Serrauallino. ¶ Per sostentare, alimentare. Lat. *sustentare, alere*. N. ant. 100.9. Quello che bisogno gli era, per la uita sostenere. ¶ Per prorogare. *differre, sustinere*. Declam. Sen. Il giudice, che ha a sentenziare, sostiene la quistione a tempo.

SOSTENIMENTO. Il sostenere, il sostegno, da alcuni si dice in lat. * *sustentaculum*. Mor. S. Greg. Egli è di sopra per potenza, di sotto per sostenimento, di fuori per grandezza. Med. arb. cr. Ripensando noi l'umiltà, ch'egli ebbe nel sostenimento della battaglia [cioè sofferenza] Fau. Esop. Acciocchè sia prosperevole in dare aiuto, e sostenimento dalle fatiche [cioè alleggiamento]

SOSTENITORE. Che sostiene. G.V. 12.43.4. E Dante Alighieri, e altri cari cittadini, e Guelfi caporali, e sostenitori di quel popolo [cioè mantenitori, e protettori] Filoc. lib. 1.25. A' sostenitori primi dell'auuerse cose [cioè sofferitore]

SOSTENITRICE. Verbal femm. Che sostiene. Filoc. lib. 1. 52. Mi crederrei esser uiè più possente sostenitrice dell'armi, e degli affanni.

SOSTENTAMENTO. Il sostentare. Latin. *alimentum*. Mor. S. Greg. Apparecchiauano quelle cose, che erano di bisogno a sostentamento del corpo. ¶ Per conforto, mantenimento. Lat. *tuitio*. Bocc. g. 10. p. 1. Per douere alcun diporto pigliare, a sostentamento della nostra sanità. E proem. n. 5. E quantunque il mio sostentamento, o conforto, che uogliam dire, ec.

SOSTENTARE. Alimentare, mantener con gli alimenti. Lat. *alere, sustentare*. Bocc. nou. 80.22. In far che esso qui ui potesse sostentar la uita sua. E nou. 90.3. Per sostentar la vita sua, ec. cominciò a portar mercatantia in quà ed in là. ¶ Per sostenere. Lat. *sustinere*. Dan. Purg. 10. Come per sostentar solaio, o tetto Per mensola. ¶ Per mantenere Lat. *seruare, tueri*. Bocc. nou. 89.5. E a sostentare la uirtù dell'altre, che trascorrere non si lascino, si conuiene, ec. ¶ Per difendersi. Lat. *se tueri*. G.V. 9.317.5. E così, come gente smarrita, e sconfitta, si sostentaro, intendendo solamente alla guardia della Città.

SOSTENTATORE. Che sostenta. G.V. 9.255.1. Si come rubello di Santa Chiesa, e fauoratore, e sostentator degli eretici [cioè mantenitore] Mor. S. Greg. S'accostarono all'amore del lor sostentatore Iddio, per non cadere.

SOSTENTAZIONE. Il sostentare. Bocc. nou. 2.9. Auendo posto nome, ec. alla golosità sostentazioni. Guid. G. Se la uettouaglia non mancasse loro, per loro sostentazione. Mor. S. Greg. Renduto dagli vditori il debito soldo, per sostentazione della lor vita. Teolog. mistic. Ne' benifici riceuuti da lui, per sua sostentazione.

SOTTANA Vedi SOTTANO.

SOTTANO. Sust. vesta, che si porta sotto a quella, che si tien di sopra. Lat. *tunica*. N. ant. 83.3. E quelli rise, e feceli mettere un bel sottano, il quale le daua a ginocchio, e fecelaui cigner sue. Fau. Esop. Allora la ranocchia si spogliò in sottano, e trassesi i calzari, e fermò i piedi in terra, e puosesi le mani alle ginocchia, e strinse i denti. Oggi SOTTANA. E SOTTANA diciamo ancora a quella corda del liuto, che è tra la mezzana, e'l canto.

SOTTANO. Add. Contrario di sourano, inferiore, infimo, basso. Lat. *inferior, infimus*. Amm. ant. La morte non cura alta gloria: inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sourani. E altroue. Quando le uirtù sottane sono fortemente occupate, le sourane se ne impediscono. Paol. Oros. Per generazione molto sottano, ma ualentre, per prodezza, e per senno [cioè di bassa condizione] Lat. *humilis*. Quad. Cont. Per sedici braccia di panno lino, per la giubba sottana della moglie d'Andrea [cioè per la giubba che si porta di sotto]

SOTTENTRAMENTO. Il sottentrare. Filoc. lib. 5.52. Il vento con sott li sottentramenti stimolar quelle.

SOTTENTRARE. Entrar sotto. Lat. *subire*. Bocc. Introd. n. 20. Vna maniera di beccamorti, ec. laquale questi seruigi, prezzolata, faccua, sottentrauano alla bara.

SOTTERRA. Sotto terra. Latin. *sub terra*. Pallad. Vogliونsi far laggiù lungo fondo, e far sotterra venir l'acqua. Petr. Son. 237. Immaginata guida la conduce, che la uera è sotterra.

SOTTERRANEO. Che è sotto terra. Latin. *subterraneus*. Cr. 2.15.8. Gli animali, che, ec. si generano ne' laghi sotterranei, son uenenosi. Collaz. S. Pad. Tratto quasi da una tenebrosa, e sotterranea spelonca, alla luce. Conu. c. 95. Essi sieno, si come ualli uolte ad Aquilone, o uero spelonche sotterranee.

SOTTERRARE. Metter sotterra, seppellire. Lat. *sepelire, humare*. Bocc. n. 79.36. Ed erauі il dì stesso stata sotterrata una femmina. Vit. Cr. O fratelli miei, non mi togliete lo figliuol mio, o uoi mi sotterrate con esso lui. Collaz. S. Pad. E poi seguentemente quello che dice, che fu posto in umoroso, e sotterrato in Terra.

SOTTESSO. Auuerb. Diuenuto vna parola, come lunghesso, e simili, sotto. Lat. *sub*. Dan. Purg. 31. Si scoppia' io sottesso graue incarco, Fuori sgorgando lagrime, e sospiri.

SOTTIGLIAMENTO. Il sottigliare. Cr. 2.15.6. Il campo forte, tenace, e stretto, e di maluage erbe ripieno, non si lauora ad ammendamento, e sottigliamento, se non per quattro arature.

SOTTIGLIARE. Assottigliare. Cr. 1.4.6. Tosto discende, imperocchè la decozione sottiglia la sua sustanzia. Espos. Salm. Sottigliaron le lor lingue, si come serpenti [cioè aguzzarono] ¶ In signif. neut. pass. diuenir sottile, dimagrare, consumarsi. Lat. *contabescere*. Dan. Purg. 23. Cade virtù nell'acqua, e nella pianta Rimasa dietro, ond'io si mi sottiglio. ¶ In signif. neut. sottilizzare, ghiribizzare. N. ant. 8.3. I suoi saracini cominciarono a sottigliare.

SOTTIGLIATIVO. Che ha virtù di sottigliare. Cresc. 5.2.14. Le foglie son mondificatiue, e sottigliatiue, e sanatiue.

SOTTIGLIEZZA. Astratto di sottile. Lat. *subtilitas*. Cr. 2. 13. 19. Ed è da notare, che così fatta operazione, e atto, si varj, secondo la diuersità della grossezza, e sottigliezza dello stipite. ¶ E aria sottile, uale purificata, acuta, e penetratiua. M.V. 8.25. Dicesi per gli strolaghi, che fu, per influenza di costellazioni, altri, per troppa sottigliezza d'aria. ¶ Per similit. Caualc. Med. cuor. E non può uenir la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell'altrui prauità [cioè finezza acutezza] ¶ Per metaf. acutezza d'ingegno, industria. Lat. *acumen ingenij*, Industria. G.V. 10. 111. 3. Che a null'altra cosa intendeano, con ogni sottigliezza, se non di far venir danari in Comune. Filoc. lib. 1. 30. Rallegrandosi d'auere, per sottigliezza annullato il proponimento di Gioue. Vit. Plut. Seppe che Aristotile auea manifestata la sottigliezza dell'arte. Com. Inf. c. 1. La sesta etade del Mondo, sotto Mercurio, che fu di genti date a sottigliezze mondane. Tes. Br. 1. 16. Quello, che l'huomo truoua nouellamente, o per sottigliezza d'ingegno, o

che lo'mprenda da altrui. ¶ Per iſcarſità, parcità. Lat. *parſimonia.* Albert. cap. 31. Con l'altrui danno creſcere lo ſuo prode, e ſpezialmente della ſottiglíezza, e pouertà del mendico.

SOTTILE. Contrario di groſſo. Lat. *ſubtilis.* Bocc. n. 42. 14. A uoi conuien far far corde molto più ſottili agli archi de' voſtri arcieri. E g. 6. f. 12. Non altramenti i loro candidi corpi naſcondeua, che farebbe vna vermiglia roſa vn ſottil vetro. E nou. 63. 5. Ed il viuer ſobriamente faccia gli huomini magri, e ſottili. E nou. 80. 20. Recaron le ſchiaue due lenzuoli bianchiſſimi, e ſottili. Petr. Son. 153. Vn liquido ſottile Fuoco, che m'arde alla più algente bruma. M. V. 3. 67. Traendone l'auer ſottile, e profondando i legni in Mare [cioè di pregio] Aggiunto a, nauilio, val leggieri. Bocc. n. 34. 9. Fece due galee ſottili armare, e miſeui sù di valenti huomini. E nou. 14. 4. Comperò vn legnetto ſottile da corſeggiare. Bocc. n. 1. 14. Auendo l'vdir ſottile, ſi come le più volte veggiamo auere a gl'infermi [cioè buono, eſquiſito] ¶ Per metaf. acuto, ingegnoſo. Lat. *acutus, ſagax, vafer.* Dan. Par. 32. Ma io ti ſoluerò forte legame, In che ti ſtringon li penſier ſottili. Bocc. n. 59. 8. E tennero, per innanzi, Meſſ. Betto, ſottile e intendente Caualiere. Caualc. Fr. Ling. Molto meglio ſi ſoluono li dubbi per le ſante orazioni, che per ſottili diſputazioni. Petr. Son. 210. E temo, ch'ella Non abbia a ſchifo il mio dir troppo vmile, Degna d'aſſai più alto, e più ſottile [cioè eccellente] Bocc. n. 80. 32. Huomo di grande intelletto, e di ſottile ingegno. E nou. 84. 10. Il Fortarrigo in vna ſottil malizia entrato [cioè fine] ¶ Per meſchino, parco. Lat. *parcus, miſer.* Bocc. n. 63. 5. Oltre alla ſottil vita, le vigilie lunghe, ec. Amm. Ant. Vennero a ſottil menſa, e poueri cibi, e per queſto guerirono. ¶ Per dilicato, gentile. Lat. *delicatus, mollis.* Teſ. Br. lib. 5. 36. Elli beccano lo ferro, e ſonne molti vàghi, e sì il conſumano, come vn ſottil paſto [cioè leggieri, e ageuole a digerirſi] ¶ Per iſtremo, mancheuole. Lat. *caſſus.* G. V. 8. 96. 6. I cittadini, che erano al ferraglio, ſi cominciarono a partire, onde rimaſe molto ſottile di gente.

SOTTILE. Suſt. neceſſità, ſtremità. Lat. *neceſſitas, inopia, egeſtas.* G. V. 9. 88. 1. Meſſ. Cane, con ſuo sforzo, venne ad oſte ſopra i Padouani, ec. e recolli sì al ſottile, che, ec. ¶ Diciamo guardarla nel ſottile, e vuol dire, eſſer fiſicoſo, e troppo appunto, o conſiderato. ¶ E cauare il ſottil del ſottile, ſi dice, di chi, con l'induſtria, non iſtrazia niente, e fa comparire il poco.

SOTTILE. Auuerb. ſottilmente. Lat. *ſubtiliter, acutè.* Dan. Rim. Io non lo intendo sì parla ſottile [cioè profondamente]

SOTTILETTO. Dim. di ſottile. Fiamm. lib. 4. 133. Da ſottiletto cerchiello d'oro, o da ghirlandetta di fronde nouelle, ſono ſopra la teſta riſtretti. Teſ. Br. 5. 11. Sparuieri, ec. le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e ſottiletta.

SOTTILISSIMAMENTE. Superl. di ſottilmente. Lat. *ſubtiliſſimè, acutiſſimè* Com. Par. 10. Queſti è Santo Ambrogio, il quale ſottiliſſimamente parloe della fede Criſtiana. Omel. S. Greg. Signoreggiandoſe medeſimi con grande ſollecitudine, ed eſaminandoſi ſottiliſſimamente.

SOTTILISSIMO. Superl. di ſottile. Lat. *ſubtiliſſimus.* Bocc. n. 80. 8. Vi miſe ſu vn paio di lenzuola ſottiliſſime liſtate di ſeta. E nou. 96. 6. Ed eran ueſtite d'un ueſtimento di lino ſottiliſſimo. E nou. 13. 16. Faccendo ſottiliſſime ſpeſe, agramente cominciarono a preſtare a uſura [parchiſſime] ¶ Per ingegnoſiſſimo. Lat. *egregius, ingenioſiſſimus.* G. V. 1. 47. 1. Furono anticamente fatti, per ſottiliſſimi maeſtri, uaſi, con diuerſi intagli, ec. E l'aria d'Arezzo genera ſottiliſſimi huomini. Com. Inf. 17. Fue Aragne femmina ſottiliſſima, e dottiſſima, nell'arte del teſſere. M. V. 8. 25. Eſſendo dal cominciamento del uerno continouato, infino a Gennaio, un'aria ſottiliſſima, chiara, e ſerena [purificatiſſima]

SOTTILITÀ. Sottiglíezza. Lat. *ſubtilitas, acumen.* Cr. 6. 86. 7. Ingroſſa la ſottilità degli occhi, e graua lo ſtomaco, e genera ſete. N. ant. 100. 4. La Reina, con ſua ſottilitade, e ſue belle parole, si rappacificoe toſto con ſeco [cioè accortezza, ſagacità] Com. Inf. c. 10. Abito di ſcienza, e ſottilità d'ingegno. Sen. Piſt. Auuegnadio che alcuno gli moſtri, e pruoui per ſottilità d'argomento, [cioè accutezza] Teſ. Br. 8. 4. Chi bene uuoi conſiderar la ſottilità di queſta arte [cioè eccellenza, exquiſitezza]

SOTTILIZZARE. Aguzzar lo'ngegno, per inuentare. Com. Inf. c. 16. Ma ancora ſottilizzando inchierono, ed eſaminano, e ſpeculano. Morg. Penſa e ripenſa, e ua ſottilizzando, Doue e poteſſe più metter la coda. Ed in queſto ſenſo diremmo anche ghiribizzare, fantaſticare.

SOTTILMENTE. Con ſottiglíezza. Lat. *ſubtiliter.* Bocc. n. 62. 3. guadagnando, aſſai ſottilmente la lor uita reggeuano [cioè parcamente] G. V. 8. 69. 4. Ordinano ſottilemente per iſcompigliare il trattato [ſagacemente, maliziosamente] M. V. 3. 61. E ſottilmente, per ſimiglianti lettere rimeſſe. Dan. Par. 7. Ne ricourar poteaſi, ſe tu badi Ben ſottilmente per alcuna uia [cioè diligentemente] Bocc. n. 14. 13. E poi ſottilmente guardando, e uedendo, ec.

SOTTO. Prepoſizione, che denota inferiorità di ſito, ed è correlatiuo di SOPRA. Lat. *ſub.* Cr. 1. 10. 4. Pongaſi in luogo freddo ſotto al ſabbione. Bocc. n. 47. 6. Ed in quella ſotto un poco di terro, ec. ſi riſtrinſono. Petr. Son. 281. Che ſotto le ſue ali il mio cuor tenne. Dan. Inf. 8. ſotto'l gouerno dun ſol galeotto. Bocc. n. 17. 57. Sotto'l gouerno d'Antigono la rimando [cioè dandone la cura ad Antigono] Ponſi talora auuerbialmente. Bocc. n. 61. 8. Come io ſentita l'ho, ho meſſo il capo ſotto, ne mai ho auuto ardir di trarlo fuora, ſi è ſtato di chiaro. E g. 1. f. 4. E, come'l Sole ſarà per andar ſotto, ceneremo. E nou. 17. 8. Il paliſcalmo andato ſotto, tutti perirono. ¶ E ſotto pena, uale coſtituita pena. G. V. 7. 44. 3. Sotto pena di ſcomunicazione. ¶ Auer ſotto di ſe, auere in ſua podeſtà, in ſuo dominio. Bocc. n. 39. 2. Ciaſcuno, e caſtella, e uaſſalli aueua ſotto di ſe. ¶ Tradire un ſotto la fede uale ingannarlo, mancandogli della fede data. Bocc. canz. 4. 1. Quanto ſi dolga con ragione il cuore D'eſſer tradito, ſotto fede, amore. Bocc. nou. 85. 3. Aurei ben ſaputo, e ſaprei ſotto altri nomi comporla [cioè con altri]

SOTTOCCARE. Pianamente toccare, punzecchiare. Lat. *fodicare.* But. Egli ſtaua attento, e inchinato, per intendere, e Virgilio lo ſottoccò, e diſſe. Parla, Dante. Queſto SOTTOCCARE è quello, che'l Poeta diſſe, Mi toccò di coſta.

SOTTOCVOCO. Fante del cuoco. Fau. Eſop. laua ſcodelle, fancella, e ragazzina del ſottocuoco.

SOTTOMETTERE. Far ſuggetto. Lat. *ſubijcere, ſubdere, ſubmittere.* Bocc. n. 89. 2. Tutta l'vniuerſal moltitudine delle femmine dalla natura, e da' coſtumi, e dalle leggi eſſere agli huomini ſottomeſſa. Lab. n. 137. Riguardiſi a quanta viltà ſi ſottomettono, per ampliare vn poco le dote loro. E num. 138. Tante ciance, tanta morbidezza, ſottomettere, porgere, e laſciar trattare, alle man parletiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa. G. V. 9. 9. 3. Domaro, e ſottomiſero allo'mperio di Roma tutte le nazioni del Mondo. Teſ. Br. 7. 14. Se tu vuoli vincere tutto'l Mondo, ſottomettiti alla ragione, che chi ſe ne ſceuera cade in errore.

SOTTOPONIMENTO. Il ſottoporre. Lat. *ſubiugatio.* Paol. Oroſ. Per. 25. anni gl'incendj delle cittadi de' pericoli delle battaglie, i ſottoponimenti delle prouincie, ec. fece la frode d'vn feroce.

SOTTOPORRE. Por ſotto. Lat. *ſupponere.* Bocc. n. 97. 17. Il volere io le mie poche forze ſottoporre a grauiſſimi peſi. ¶ Per ſoggiogare, ſottomettere. Lat. *ſubiugare, imperio ſubijcere.* Petr. canz. 5. 1. Mi ſento gir legando ogni virtù, e ſottoporla a lei.

SOTTOPOSTO. Add. poſto ſotto, Lat. *ſuppoſitus.* Lab. n. 139. I parti ſottopoſti le danno i figliuoli [cioè meſſo un per un'altro con fraude] ¶ Per ſoggiogato, ſottomeſſo. Lat. *ſubiugatus imperio ſubiectus.* G. V. 10. 70. 6. Concioſſiacoſache non ſia ſottopoſto ad alcuno, ma ogni huomo, e tutto'l Mondo è ſottopoſto a lui. Bocc. n. 98. 8. Io ſon giouane, e la giouanezza è tutta ſottopoſta all'amoroſe leggi.

SOTTORIDERE. Lat. *ſubridere.* Amm. ant. Non ridono mai, ma piaceuolmente ſottoridono, coſtrignendo ogni diſtemperamento di riſo. ¶ Per metaf. G. V. 11. 3. 18. Ne' cui tempi ſottoriſe la tranquillità della pace [cioè ritornò e fiorì]

SOTTOSCRIVERE
SOTTOSCRIZIONE } Vedi SOSCRITTO.

SOTTOSOPRA. A roueſcio, capopiè. Dan. Inf. 34. Ou'è la ghiaccia, e queſti, come è fitto Sì ſottoſopra? Vlaſi anche

che SOZZOPRA nello stesso signif. Ariost. Fur. Ma sozzopra n'andò perchè il cauallo Gli cadde addosso, e non già per suo fallo. ¶ E voltare, e metter sottosopra, cioè in confusione, in iscompiglio. Latin. *euertere*. Petr. cap. 1. Onde vscir gran tempeste Esfunne il Mondo sottosopra volto. Diciamo anche, mettere a soqquadro, soqquadrare. Bern. Orl. Tutto lo scudo gli manda a soqquadro. Firenz. As. d'oro. Entraron dentro, e misero a soqquadro tutta la casa. Dicesi anche A conquasso, e conquassare, ma denota maggior rouina.

SOTTOSTARE. Star sotto, esser suggetto. Lat. *subiacere*. Lib. Amor. A quanti, per loro arbitrio, vedem continuamente sottostar gli amanti.

SOTTRAIMENTO. Il sottrarre. Latin. *subtractio*. Fr. Giord. Hacci ancor più, cioè il sottraimento della grazia d'Iddio. Medit. arb. cr. Tu il sottraimento della sua presenza, che fu fatto da te, per la sua dura morte.

SOTTRARRE. Propriamente trar di sotto, cauare, tor via furtiuamente. Lat. *subtrahere*. Petr. Son. 191. E'l cor sottragge A quel dolce pensier, che'n vita il tiene. Collaz. S. Pad. E anche si sottratto il sonno dagli occhi miei, che, ec. ¶ Per metaf. lat. *subtrahere*. S. Grisost. Conciossiacosache noi abbiamo inuidia de' loro beni, e in detti, e in fatti la loro fama cerchiamo di sottrarre, e di menomare. ¶ Per liberare. Latin. *eripere, liberare*. Bocc. nou. 43. 16. Piacendogli, potrebbe la sirocchia dal fuoco sottrarre. Petr. canz. 46. 5. E ripregando te pallida morte, Che mi sottragghi a si penose notti. Mor. S. Greg. Non può venire a vera contemplazione, se prima con ogni studio non si sottrae da questi impacci di fuori. ¶ Per allettare, e tirare altrui al suo voler, con inganno. Latin. *allicere, decipere*. G. V. 11. 98. 2. Il Re di Spagna, per maestria di guerra, e, per sottrarre i Saracini, si leuò dall'assedio. Dan. Inf. c. 26. Mi diparti da Circe, che sottrasse Me più d'un'anno Là presso a Gaeta. ¶ Per ritirare, essere scarso. Passau. c. 21. Iddio sottrahe spesse uolte la grazia sua nella fine a molti, i quali la rifiutarono, quando erano uiui, e sani. E car. 233. Segno che Iddio abbia in odio i superbi è, che sottrae, e toglie loro l'aiuto della grazia sua. E sottrarre, termine d'aritmetica, uale, leuando d'una somma, vedere quel che ui resta.

SOTTRATTO. Add. atto a esser sottratto, cioè allettato. M. V. 11. 46. E auendo rispetto alla natura de' Pisani sottratta, e uaga di trattati.

SOTTRATTO. Sust. lusinga, allettamento, astuzia. Lat. *blanditia, calliditas*. Conu. 106. Non è da dire sauio huomo, chi con sottratti, e con inganni procede, ma è da chiamare astuto.

SOTTRATTORE. Allettatore, seduttore. Filoc. lib. 7. 492. Dunque ha egli i nostri veraci Iddij, ec. abbandonati, per altra legge, e creduto a' sottrattori Cristiani?

SOTTRAZIONE, e SUTTRAZIONE. Sottraimento. Albert. cap. 6. Così per sottrazione delle limosine, per auarizia, si fa l'huomo micidiale, e per diritta uia se ne ua al Ninferno. Cr. 5. 48. 1. I dimestichi diuentan saluatichi per sottrazione dell'acqua, e del coltiuamento.

SOVENTE. Auuerb. E uale spesso. Lat. *sæpe, frequenter*. Dan. Par. 27. Ond'io souente arrosso, ed isfauillo. Petr. Son. 212. E non è cosa, Che si uolentier pensi, e si souente. Bocc. nou. 46. 6. E souente dalla Cuba passando, gliele uenne ueduta un di ad una finestra. G. V. 3. 20. 3. E allora auuenia ben souente, che d'una uacazione, ec. Amm. ant. Ad altrui perdonerai souente, ma a te medesimo non neente.

SOVENTE. Add. Lat. *frequens*. G. V. 10. 86. 1. Dando alla Città souenti battaglie. Filostr. Adunque son dolenti Lagrime queste macchie si souenti.

SOVENTEMENTE. Spesso spesso. Lat. *frequentissimè*. Cr. 1. 13. 3. Procacci di fare ogni lauorio, ec. e quello faccia souentemente, purchè non si stanchi.

SOVERCHIANZA. Soperchianza. Mess. Cino Rim. Per laqual si pone Lo spirito d'Amore in souerchianza.

SOVERCHIARE. Soperchiare. Dan. Par. 13. Lo Cielo auuiuan di tanto sereno, Che souerchia dell'aere ogni compage. E Purg. 2. Vscia di Gange fuor con le bilance, Che le caggion di man, quando souerchia. E cant. 26. versi d'amore, e prose di Romanzi, Souerchiò tutti. G. V. 6. 30. 1. Per diuersi tremuoti, certe montagne si dipartirono, e, per ruina, nelle ualli souerchiarono [cioè riempierono le ualli]

SOVERCHIATORE. Che souerchia. Conu. 8. Che non fosse stato souerchiatore, leggiermente si può mostrare [cioè auesse trapassata la commessione]

SOVERCHIO. Sust. vedi soperchio. Dan. Inf. 25. Ciò che non corse indietro, e si ritenne. Di quel souerchio fe naso la faccia [cioè auanzo] E cant. 21. Se tu non vuoi de' nostri graffi, Non far sopra la pegola souerchio [non vscir sopra la pegola] E cant. 22. Mentre che del salire auem souerchio [cioè n'auanza]

SOVERCHIO. Add. Dan. Purg. 15. E fecemi il solecchio, Che del souerchio visibile lima. Pet. Son. 211. Lo'ngegno offeso dal souerchio lume. Bocc. proem. num. 2. Per souerchio fuoco nella mente concetto.

SOVERSCIO. Si dice alle biade senza spiga, che, seminate, e cresciute alquanto, si ricuopron, per ingrassare il terreno. Cr. 12. 8. 1. Si possono seminar le rape, dopo la prima pioua, e le radici, e i nauoni, e i lupini souerscio.

SOVRABBONDOSO. Soprabbondante. Rim. ant. Dan. Maian. Non si poria tanto è sourabbondosa.

SOVRANAMENTE. Con souranità, magnanimamente. Amm. ant. Souranamente dispregiare.

SOVRANITA. Superiorità, maggioranza. M. V. 9. 18. Dee il Re d'Inghilterra, e sue rede, e successori, liberamente auere tutti gli omaggi, obbedienze, souranitadi, fij, diritti, saramenti, ec. E dee il detto Re di Francia, e suo primogenito, rinunziare ogni diritto, e souranità, e ogni ragione.

SOVRANO. Sust. che ha souranità, superiorità sopra che che sia. Conu. 7. Comandare il soggetto al sourano, procede da ordine peruerso: che l'ordine diritto è il sourano al soggetto comandare. G. V. 11. 97. 1. E fecene signori i suoi cugini, ec. volendo egli tutt'ora esserne sourano. E lib. 12. 3. 6. E quando ciò fu rapportato al Re Filippo di Francia suo sourano, subitamente disse. E SOPRANO nella musica, è la voce più acuta.

SOVRANO, e SOPRANO. Add. superiore, principale. Lat. *princeps, superior*. Lib. Am. Nessun può con ragion dubitare, che'l prenditor della parte sourana è più da lodare, che quel della parte sottana. Amm. Ant. La morte non cura alta gloria, inuolge il piccolo, come il grande, e agguaglia i sottani a' sourani. Conu. 6. Primamente non era soggetto, ma sourano, e per nobiltà, e per virtù, e per bellezza. Petr. Son. 283. Or'hai spogliata nostra vita e scossa D'ogni ornamento, e del sourano onore. E cap. 5. Così giugnemmo alla Città soprana. ¶ Per eccellente, singulare. Lat. *egregius, excellens*. Bocc. Lett. E del barattare fieno maestri sourani. G. V. 11. 12. 1. Il più sourano maestro stato, in dipintura, che si trouasse al suo tempo. N. ant. 88. 1. Lo'mperador Federigo andaua vna volta a falcone, e aueuane vno molto sourano.

SOVRANZARE. Quasi souraneggiare, soprastare, soprauanzare. Lat. *superare, excellere*. Dan. Par. 20. Non a guisa, che l'huomo all'huom souranza. E cant. 23. Ella mi disse: quel che ti souranza E virtù, ec.

SOVRASTARE. Soprastare. Dan. Inf. 18. Sanza montare al dosso Dell'arco, oue lo scoglio più sourasta. Petr. Son. 66. Ma il sourastar nella prigion terrestra, Cagion m'è, lasso, d'infiniti mali [cioè il dimorar più]

SOVREMPIERE. Colmare, empiere a trabocco. Lat. *cumulare*. Rim. ant. P. N. E partel da ogni noia Souempiendol di gioia.

SOVRESSO. Auuerb. e val SOPRA, e la voce ESSO e aggiuntaui per propriera di linguaggio, come a SOTTESSO suo contrario, e a simili. Lat. *super, supra*. Dan. Inf. 34. L'altre eran due, che s'aggiungéano a questa Souresso'l mezzo di ciascuna spalla. E cant. 23. Ch'ei giunsero in sul colle, Souresso noi, ma non gli era sospetto. E Purg. 27. Souresso Gerion ti guidai saluo. E Can. 31. Souresso l'acqua lieue, come spola.

SOVROFFESA. Più assai, che offesa. Rim. ant. P. N. Tanto m'ha fatto morte souroffesa, E come che furato m'ha lo core.

SOVVENENZA. Il souuenire, aiuto, soccorso. Lat. *auxilium*. Espos. Vang. Non volendo far verun lauorío, ne medicar, ne altro seruigio, in souuenenza del prossimo. M. V. 11. 32. Glíene faceua souuenenza quel tempo, che a lui piacesse.

SOVVENIMENTO. Il souuenire. Lib. Pred. Onde per questo souuenimento, e recreazione, eglino il vollono fare Re loro. Mor. S. Greg. E quando maggior souuenimento di misericordia L'huomo confidera auer riceuuto. Vit. S. Pad. Per la predetta cagione, era in gran pouertade:

mandó-

mandógli per souuenimento della sua vita, e de' poueri.

SOVVENIRE. Aiutare, e soccorrere. Lat. *subuenire, auxiliari, opem ferre*. Dan. Purg. c. 1. Della mia compagnia costui souuenni. E Inf. 33. Perch'io a lui: se vuoi ch'io ti souuegna, Dimmi chi se. E Purg. 22. E mentrechè di là per me si stette, Io gli souuenni. Bocc. nou. 68. 11. Di quel d'Arriguccio medesimo la souuenne. E nou. 84. 13. Da capo dal Padre fu souuenuto. E nou. 25. 9. Ora, che souuenir mi potete, di me v'incresca. Passau. 192. Come l'huomo uuole, per l'amore, ch'egli ha a se medesimo, esser souuenuto ne' suoi bisogni, così dee souuenire a' bisogni del prossimo. In signif. neut. ricordarsi, ritornare in mente. Lat. *in mentem venire*. Dan. Inf. Par. 3. Che di mia confession non mi souuenne. E Inf. 18. Che mi fa souuenir del Mondo antico. Petr. Son. 213. Non ti souuien di quella ultima sera? N. ant. 24. 2. Messere, a me souuiene di mia gente, e di mio paese. Tes. Br. 1. 9. Se non per sapere, che l'huomo si souuegna delle cose andate.

SOVVENITORE. Che souuiene, aiutatore, soccorritore. Lat. *adiutor, * auxiliator*. Filoc. lib. 3. 240. Mitigator delle fatiche, e souuenitor degli affanni.

SOVVENITRICE. Verbal femm. che souuiene. Lib. oper. diu. Tratt. sopra l'Auemaria. O souuenitrice de' derelitti, o speranza de' disperati.

SOVVENZIONE. Souuenimento, sussidio. Lat. *subsidium*. G. V. 9. 321. 1. Tutti i danari ricolti di decime, e di souuenzioni.

SOVVERSIONE. Il souuertere. M. V. 8. 62. I quali souente, per leuità d'animo, hanno tentata la loro souuersione. M. V. 9. 53. E creduto da loro più dentro potesse, ec. in souuersione della casa di Francia. Cr. 6. 36. 3. E non si dee dare a coloro, che hanno stomaco debole, e le budella, perocchè fa souuersione [cioè vomito]

SOVVERTERE, E SOVVERTIRE. Rouinare, mandar sozzopra, guastare. Lat. *subuertere, destruere, demoliri*. Mor. S. Greg. La terra, nella quale nasceua il pane, è souuertita dal fuoco nel luogo suo. G. V. 8. 96. 3. Opponendogli, come uolea tradire il popolo, e souuerter lo stato della Città. Lib. Am. Adunque chi se tu, che ti sforzi di corromper sì antichi statuti, e di souuertire li comandamenti de' maggiori? Maestruz. L'altro caso si è, quando alcuno, per souuerter la fede, si fa ordinar dagli eretici.

SOVVERTITO. Add. Lib. Am. Dogliendosi della souuertita fe della femmina [cioè rotta]

SOZIO. Compagno, ma uoce di bassa lega. Lat. *socius*. Bocc. n. 76. 15. Ma che n'auessi sozio alla buona fe? aueltine sei? E n. 85. 6. Sozio, s'io auessi chi m aiutassi, io starei bene.

SOZZAMENTE. Bruttamente, sporcamente. Lat. *turpiter*. Liu. dec. 3. Nelle naui sozzamente morirono. ¶ Per vituperosamente. M. V. 10. 33. Forte animo prestano alle cose, che sozzamente ardiscon di fare.

SOZZARE. Imbrattare, bruttare, far sozzo. Lat. *fœdare, inquinare*. Filoc. lib. 2. 295. La cui giusta spada il mio padre intende di sozzare con innocente sangue. ¶ Per metaf. Fr. Giord. S. Si corrompono, inuecchiano, e sozzansi. Com. Inf. 5. La fornicazion sozza il corpo, e l'anima. Fr. Giord. D. L'altra cagione, perchè si sozzano, e si macolano per lo mischiamento insieme.

SOZZATO. Add. Lat. *pollutus, inquinatus*. Declam. Quintil. P. E acciocchè più tosto partisse l'anima dal sozzato corpo, se stessa percosse.

SOZZEZZA. Sozzura. Declam. Quintil. C. Non impedisce la sozzezza l'animo della inferma piatade. But. E vendendo la ragione, e la giustizia, guadagnando con sozzezza, come fa la meretrice, che guadagna con sozzezza del suo corpo [cioè uituperio]

SOZZISSIMAMENTE. Superl. di sozzamente. Lat. *turpissimè*. Valer. Mass. Certo la Fortuna poco, sozzissimamente, stimoe di dare dodici onori a colui, che era usato di uender merce.

SOZZISSIMO. Superl. di sozzo. Lat. *turpissimus*. Sal. Iug. R. Dati ad ubbidire alla sozzissima parte del corpo [cioè uituperevole] ¶ Per deforme. Bocc. n. 87. 7. Che, doue prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima. Virg. Eneid. M. E la sozzissima grandezza del uentre è d'uccello. Com. Inf. 4. Era Socrate huomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, ómeri pilosi, le gambe raccolte.

SOZZITA. Sozzura. Lat. *fœditas*. Declam. Quintil. P. Ell'hae tormento dell'animo, sozzità del corpo, maestra di peccare, più durissima, che altra necessitade [cioè deformità]

SOZZO. Sporco, pien di laidezza. Lat. *fordidus, fœdus, a, um*. Pass. 166. Con quello, ch'è dentro imbrattato, e sozzo. Dan. Purg. 16. M'andaua io per l'aere amaro, e sozzo. ¶ Per maluagio. Par. 19. E parranno a ciascun l'opere sozze. Bocc. n. 85. 2. Sozzo can vituperato, dunque mi fai tu questo? ¶ Per deforme. Bocc. n. 55. 2. Che, a qualunque de' Baronci più trasformato l'ebbe, sarebbe stato sozzo.

SOZZOPRA Vedi SOTTOSOPRA.

SOZZVRA. Attratto di sozzo, bruttura, laidezza. Lat. *fœditas, fordes*. Vit. Cr. E gittanli lo fango, e l'altre sozzure nel volto. Fr. Giord. S. Il loto, che qui è sozzo, nell'Agnolo è bello, onde non è sozzura nell'Agnolo. Amm. Ant. Cessi di riprender la sozzura nell'occhio altrui, chi nel proprio porta la traue. Questo è prouerbio, ma noi oggi il porgiam così. Vedere il bruscol nell'occhio altrui, e nel suo non veder la traue. Lat. *stipulam in alieno oculo facilius perspicere, quam in suo trabem*. E dicesi di chi biasima in altrui i difetti minimissimi, essendo macchiato di grandissimi. Mor. S. Greg. Dopo la gloria dell'ammaestrare, si dee purgare la sozzura del pensiero.

S P

SPACCAMENTO
SPACCARE
SPACCATVRA } Vedi FENDERE.

SPACCIARE. Dicesi delle cose venali, e vale venderle ageuolmente, e affatto. Bocc. n. 14. 4. Se spacciar volle le cose sue gliele conuenne gittar via. E num. 16. E trouato modo di spacciar le sue pietre. ¶ Per ispedire. Lat. *expedire*. Bocc. n. 17. 49. Ogni suo fatto in Rodi auendo spacciato. G. V. 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciaua, ne vdiua la lor richesta. ¶ In signif. neutr. pass. sbrigarsi, liberarsi. Lat. *se expedire*. Bocc. n. 27. 4. Con poche parole spacciandosi, ogni ingiuria riceuuta rimise. E nou. 31. 27. Tu hai il tuo corso finito, e, di chente la Fortuna tel concedette, ti se spacciato. ¶ Per istiluupparsi, strigarsi. Lat. *se extricare*. Mor. S. Greg. Quello, che passa per la maglia della rete, s'impaccia del suo andare, e quando si sforza di spacciarsi per andare, allora egli è allacciato. ¶ Per vscir d'vn luogo, lasciarlo libero. M. V. 8. 4. Il Signor temendo il furor di quel popolo, vbbidì, e spacciò la Città della sua persona. ¶ Per seruirsi, e farsi scudo dell'altrui nome, e autorità. Lat. *pro aliquo se gerere*. G. V. 6. 65. 1. Ed eziandio i Fiorentini si spacciauano per Pisani. ¶ Diciamo spacciar pel generale, di chi non da molto vdienza a chi lo domanda, o ricerca di che che sia. ¶ E spacciare il terreno, per gagliardamente camminare. Lat. *properare*. Morg. Da vna spalla il tinello auea posto Dall'altra i porci, e spacciaua il terreno. ¶ Per consumare, distruggere, dissipare. Lat. *destruere, dissipare*. Morg. Egli è il Diauol, che tua gente spaccia. ¶ Ed essere spacciati, di chi non ha più rimedio al fatto suo, e alla sua vita. Ber. Orl. che vn par suo vecchio, ed insensato Che pigli moglie giouane è spacciato. Morg. O Ricciardetto mio, tu se spacciato.

SPACCIATAMENTE. Subitamente, con prestezza. Lat. *ocyus*. Bocc. n. 82. 5. Spacciatamente si leuò suso. Guid. G. E con la spada nuda spacciatamente gli tagliò la testa. Vit. S. Pad. Io non voglio altrimenti vedere, comperalimi, e mandalimi spacciatamente.

SPACCIO. Lo spacciare, il vendere. Lat. *venditio, negotium*. Bocc. n. 80. 4. Ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d'altri spacci. E num. 5. senza mostrare troppa gran fretta dello spaccio. ¶ Per ispedizione. Lat. *expeditio, confectio*. Franc. Sacch. Dopo te, poco stante, uerrò io, ec. e cercherò dello spaccio tuo. Bocc. n. 99. 40. Essendo già tardi, e il negromante aspettando lo spaccio, e affrettandolo. ¶ E SPACCIO si dice ancora alle lettere, che si danno al messo, o corriere, che si spaccia. Lat. *literarum fasciculus*.

SPADA. Arme offensiua, appuntata, e tagliente da ogni banda. Lat. *ensis, spatha*. Gr. σπάθη. Dan. Par. 8. Ma uoi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. E cant. 16. E molte uolte taglia Più e meglio una, che le cinque spade. Petr. Son. 83. Non riponete l'onorata spada. Bocc. n. 51. 4. Al quale forse non istaua me-

glio la ſpada allato, che'l nouellar nella lingua. E nou. 45. 8. Tratte fuor le ſpade gridaron tutti. E nou. 68. 7. Eſſendo altresì Ruberto armato, tirò fuor la ſpada.

SPADACCIATA. Colpo di ſpada. Lat. *enſis ictus.* Stor. Aiolf. Si potieno vantare i Caualieri Criſtiani di dare ſu per quelle enfiate gote de' Tartari le maggiori ſpadacciate del mondo. Diciamo anche SPADATA: e SPADACCINO, per iſcherno, a chi porta la ſpada. Bern. rim. Spadaccini ſuiati, maſnadieri, Braui, sgherri, barbon, gente beſtiale.

SPADACCINO Vedi SPADACCIATA.

SPADAIO. Che fa le ſpade. Alcuni lo dicono in Lat. *machaeropeus.* Da μαχαιροποιός. Conu. 73. Al caualiere debbe credere lo ſpadaio, il frenaio, il ſellaio, e lo ſcudaio, e tutti quelli meſtieri, che all'arte di caualleria ſono ordinati. G. V. 12. 7. 18. L'altra nella via lunga degli ſpadai, e quella combatterono, e vinſono.

SPADATA Vedi SPADACCIATA.

SPADERNO. Cr. 10. 38. 4. Con gli ſpaderni ſi pigliano, e maſſimamente tinche: e ſono tre agora di rame ritorte, le quali, con alcune corte funicelle, ſi legano, e pongonſi a vna fune, non molto di lungi l'vna dall'altra.

SPAGATO. Contrario, d'appagato. G. V. 10. 2. 2. E così s'acquetò la Città, e i grandi rimaſero di ciò molto ſpagati.

SPAGHETTO. Spago ſottile. Lat. *funiculus, ſubtiliſſimus.* Bocc. n. 68. 4. Diuisò di mandare vno ſpaghetto fuori della fineſtra della camera.

SPAGLIARE. Leuar la paglia. Lat. *frumentum ventilare.* Mor. S. Greg. Il ventilabro ſi è la pala, con che ſi ſpaglia il grano.

SPAGO. Funicella ſottile. Lat. *funiculus, filum.* Bocc. n. 68. 5. Gl'impoſe, che, quando veniſſe, doueſſe lo ſpago tirare, ed ella, ſe'l marito dormiſſe, il laſcerebbe andare. Dan. Inf. 20. Che auere inteſo al cuoio, e allo ſpago Ora vorrebbe. Diceſi in prouerbio. Chi ha ſpago aggomitoli: vale, chi è in peccato ſcampi, fuggendo.

SPALANCARE Vedi SBARRARE, PALANCATO.

SPALARE } Vedi PALA.
SPALATA }

SPALATORE Vedi PALAIVOLO.

SPALDO. Sporto. Qui que' ballatoi, che ſi faceuano anticamente in cima alle mura, e alle torri. Dan. Inf. 9. Paſſammo tra i martiri, e gli alti ſpaldi [cioè muri di fortezza]

SPALLA. Quella parte del buſto dalla legatura del braccio al collo. Lat. *humerus, ſcapula.* Dan. Par. 5. Ma non traſmuti carco alla ſua ſpalla, Per ſuo arbitrio alcun. E cant. 17. quel, che più ti grauerrà le ſpalle, ſarà la compagnia maluagia, e ſcempia. Pet. Son. 49. Vedendoti la notte, e'l verno a lato, E'l dì dopo le ſpalle, e i meſi gai. Bocc. n. 53. 5. Poſta la mano ſopra la ſpalla del Maliſcalco. E nou. 62. 12. L'vn de' bracci con tutta la ſpalla. ¶ Per ſimil. Guardai in alto, e uidi le ſue ſpalle. parla d'un colle. Dar le ſpalle, è cedere, e fuggirſi, che anche ſi dice uoltare, o uolger le ſpalle. Lat. *dare terga.* Petr. cap. 5. A cui tutto Iſrael daua le ſpalle. Dan. Inf. 31. Quando Annibal co' ſuoi diede le ſpalle. E cant. 25. Poſcia gli uolſe le nouelle ſpalle. Petr. Son. 21. Per faruì al bel diſio uolger le ſpalle. Gittarſi una coſa dietro alle ſpalle, mettere in non calere. M. V. 11. 84. Tutto che la ſperanza della pace aueſſono gittata indietro alle ſpalle. E riſtrignerſi nelle ſpalle, è un tacito ſcuſarſi, per più non potere, e cedere alla Fortuna con pazienza, come nel Bocc. n. 18. 38. Ma pure, nelle ſpalle riſtretto, quella ingiuria ſofferſe, come molte altre ſoſtenute auea. ¶ Fare ſpalla, prouerbialmente diciamo, porgere aiuto altrui. Lat. *opem ferre.* Qui nel ſuo proprio ſenſo. But. E l'omero mi offerſe, cioè mi porſe la ſpalla, e fecemi ſpalla, acciocchè io m'appoggiaſſi a lui. E da SPALLA SPALLARE, che è guaſtar le ſpalle. Ar. Fur. Sozzopra ſe ne ua con la caualla, ec. Ma nel fondo la miſera ſi ſpalla e SPALLEGGIARE, che è adoperar ben le ſpalle: e amendue ſi dicono delle beſtie da caualcare.

SPALLACCIA. Spalla grande, e deforme. Dan. Inf. 17. I' m'aſſettai in ſu quelle ſpallacce.

SPALLACCE. Cr. 9. 29. 1. Similmente auuiene, per troppo aggrauamento, e queſta infermità s'appella ſpallacce, parla del cauallo.

SPALLARE Vedi SPALLA.

SPALLATO. Si dice alle beſtie da caualcare, o da ſoma, che hanno leſion nelle ſpalle. Cr. 9. 33. tit. Dello ſpallato, e ſua cura. E SPALLATO ſi traſferiſce a huomo, che ſia ſopraffatto dal debito, che anche diciam rouinato.

SPALLEGGIARE. VEDI SPALLA.

SPALLIERA. Quell'aſſe, o cuoio, o altra sì fatta coſa, alla quale, ſedendo, s'appoggia le ſpalle. M. V. 8. 47. Coperti di ricchi drappi ad oro, e forniti di dietro di ricche ſpalliere, doue il Re, e la Reina, e l'altre nobili dame, ſtauano a vedere. SPALLIERA è anche una ſorta di paramento di poca altezza: e SPALLIERA ſi dice a' primi banchi della galea, uicini alla poppa: e SPALLIERI a quei, che vi vogano.

SPALLIERE Vedi SPALLIERA.

SPALMARE. Vgnere i nauili. Lat. *ungere.* Petr. canz. 39. 5. Che gioua dunque, perchè tutta ſpalme La mia barchetta.

SPALMATO. Add. Lat. *unctus.* Petr. Son. 272. Ne per tranquillo Mar legni ſpalmati.

SPAMPANARE. Leuar uia i pampani. Lat. *pampinare.* Pallad. Si uogliono ſpampanar le uiti, quando ſono teneri i pampani. Cr. 4. 13. 9. Vtile eſſer penſo, ec. ſpampanar la uigna ne' tempi conueneuoli.

SPAMPANAZIONE. Lo ſpampanare. Lat. *pampinatio.* Cr. 4. 17. 7. La ſpampanazione è neceſſaria, quando i teneri rami creperranno.

SPANDERE. Spargere. Lat. *effundere, ſpargere.* Bocc. nou. 31. 23. Or uia ua con le femmine a ſpander le lagrime. Dan. Par. 9. La maggior ualle in che l'acqua ſi ſpanda. E Inf. c. 1. Or ſe tu quel Virgilio, e quella fonte, Che ſpande di parlar sì largo fiume? E Par. 24. Perch'io ſpandeſti L'acqua di fuor del mio interno fonte. ¶ Per dilatare. Lat. *dilatare, propagare.* G. V. 8. 45. 1. E così ſi uenne ſpandendo la maladetta parte per Toſcana. Dan. Par. 11. Eſſer non puote, Che per diuerſi ſalti non ſi ſpanda. E Inf. 26. E per lo 'nferno il tuo nome ſi ſpande. Petr. Son. 109. Quanto più diſioſo l'ali ſpando Verſo di voi.

SPANDIMENTO. Lo ſpandere. Lat. *effuſio.* Lib. Am. Per non corromper le noſtre mani di ſpandimento di ſangue. M. V. 3. 79. Senza ſpandimento di lor ſangue, ebbono de' Genoueſi, in terra, uittoria.

SPANDITORE. Che ſpande. Lat.* *effuſor.* G. V. 11. 3. 18. Fu nominato da Dio huomo ſpanditor di ſangue.

SPANNA. La lunghezza della mano aperta, e diſteſa dalla eſtremità del dito mignolo, a quella del groſſo. Lat. *palmus,* Gr. σπιθαμή. Bocc. g. 6. f. 9. Ed erano queſte piagge, ec. d'alberi fruttiferi piene, ſenza ſpanna perderſene. Dan. Par. 19. Con la ueduta corta d'una ſpanna. M. V. 11. 97. Non ſi laſciarono torre una ſpanna di terra. ¶ In uece di mano. Lat. *palma, manus.* Dan. Inf. 6. E'l Duca mio diſteſe le ſue ſpanne, Preſe la terra.

SPANNARE Vedi RAGNA.

SPANNOCCHIARE. Tagliar la pannocchia. Qui è metaf. Dan. Rime. Mercè, che'l ſuo deuer pur ſi ſpannocchi.

SPANTARE. V. A. Spandere. Meſſer Cino Rim. Quando ha, per gli occhi, ſua potenza ſpanta. ¶ E SPANTARE in ſignif. neut. paſſ. L'uſiamo, ma in modo più toſto baſſo, per, eſtremamente marauigliarſi. Lat. *valde mirari.* ¶ Andare ſpanto, ſi dice di chi ua troppo riccamente ueſtito. τρυφᾷν diſſe Iſocrate.

SPARAGO. Frutice noto. Lat. *aſparagus,* gr. ἀσπάραγος, Cr. 6. 113. 1. Gli ſparagi ſon caldi e ſecchi nel terzo grado, il cui frutto, e ſeme ſi confà a medicina, e le ſue tenere uette, cotte con la carne, o uero con l'acqua, uagliono contro all'oppilazion della milza, e del fegato. Pallad. Incominciano a ſeminare gli ſparagi antichi, e pare a me utili di raunare inſieme molte radici di ſparagi agreſti.

SPARARE. Propriamente fender la pancia per cauarne gl'interiori. Lat. *exenterare.* M. V. 4. 37. E ſparata la maladetta gatta gli trouarono gli occhi del fanciullo in corpo. G. V. 12. 16. 15. Fu morto, ec. e ſparato, e sbarrato, come porco. Com. Inf. 9. Perſeo preſe il Regno di Meduſa, tagliolle la teſta, ſparolle il uentre. Maeſtruz. Deſi adunque ſparar la donna s'ell'è morta. ¶ Per lo contrario d'imparare. Sen. Piſt. Molte altre coſe, lequali ſarebbono da ſparare ſe tu le ſapeſſi. ¶ E SPARARE l'uſiamo anche per lo contrario di PARARE. Sparar la caſa, cioè leuarle i paramenti. Lat. *ornamenta tollere.*

SPARATA Vedi SPARATO.

SPARATO. Add. tagliato dauanti. Amet. c. 26. Vna belliſſima fibula, ec. La quale congiugnea le parti dello ſparato mantello di colei. E SPARATO ſuſt. diciamo alla tagliatura dauanti delle ueſte, e delle camice. E SPARATA

verbale, grande offerta, o brauata in parole.

SPARECCHIARE. Contrario d'apparecchiare. Leuar via le viuande, e l'altre cose poste sopra la mensa. Lat. *epulas à mensa tollere*. Franc. Sacch. Dopo desinare, lauate le mani, in su la sparecchiata tauola. ¶ E SPARECCHIARE l'vsiamo in modo basso in significato d'assai mangiare, dicendo in prouerbio: poco uiue, chi troppo sparecchia. Morg. Che poco viue, chi molto sparecchia.

SPARGERE. Versare, gettare, o mandare in più parti. Lat. *effundere, spargere*. Dan. Par. 27. E Pio, e Sisto, e Calisto, e Vrbano Sparser lo sangue dopo molto fleto. Bocc. n. 50. 15. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo, e poi la tegghiuzza sopra la quale sparto l'auea, ec. Petr. Son. 164. Le quali ella spargea sì dolcemente. ¶ Per metaf. Dan. Purg. 29. A descriuer lor forme più non spargo Rime. Petr. canz. 38. 3. Quanti versi ho già sparti al mio tempo. ¶ Per diuidere, mettere in quà, e 'n là. Lat. *diuidere, distribuere*. G. V. 4. 6. 3. I Fiesolani, ec. nella disfazione di Fiesole, molto si sparsero, e chi n'andò in vna parte, e chi in un'altra. Petr. Son. 164. Le quali ella spargea sì dolcemente, tratta di chiome. ¶ Per diuulgare. Lat. *diuulgare*. Bocc. n. 38. 16. Sparsesi fuor della Chiesa, tra gli huomini, la nouella. ¶ Per allargare, dilatare. Dan. Par. 28. Sovra seguiua 'l settimo sì sparto Già di larghezza. E Par. 31. E a quel mezzo con le penne sparte Vidi più di mille Angeli. E Purg. c. 1. Ambo le mani in su l'erbetta sparte, soauemente.

SPARGIMENTO. Lo spargere. Lat. *effusio*. G. V. 7. 107. 2. Oue grandissimo spargimento di sangue s'era fatto. Bocc. g. 6. p. 5. Entrasse in monte nero per forza, e con isparginento di sangue. Tes. Br. 3. 7. Quasi, come una sembianza di spargimento di rugiada, che ciò è segno, ec. Passau. 237. Arme, e coltello, e spargimento di sangue nella uia degli huomini superbi.

SPARGITORE. Che sparge. Lat. * *effusor*. G. V. 7. 67. 2. Vcciditori, e spargitori de' sangui de' nostri fratelli. Ricord. Cap. 63. Dissono non esser degno, che spargitor di sangue era stato.

SPARIRE. Torsi dinanzi agli occhi, uscir di uista altrui in un tratto, dileguarsi. Lat. *euanescere, effugere*. Dan. Purg. 1. Vn poco me uolgendo all'altro polo, Là, onde il carro già era sparito. E appresso. Così sparì, ed io su mi leuai, senza parlare. Petr. Son. 184. Leuarsi insieme, e in un punto, e in un'era, Quel far le stelle, e questo sparir lui. N. ant. 43. 1. Mise le mani nell'acqua, e l'acqua s'intorbidò, e l'ombra sparìo. ¶ Per isuanire, dissoluersi. Lat. *euanescere, dissolui*. Passau. 249. La uita nostra risponde, che è un uapor di fummo, che poco dura, e tutto sparisce. E car. 253. E quando è più appariscente, allora sparisce, e uien meno.

SPARLAMENTO. Lo sparlare, maledicenza. Lat. *obtrectatio maledicentia*. Mor. S. Greg. Acciocchè quel fuoco, dal quale esso è prouato, sì come oro ottimo, esso non lo faccia, per tale sparlamento, ritornare in fuoco di paglia. E appresso. Distendono contro a essi i rami del loro sparlamento.

SPARLARE. Dir male, biasimare. Lat. *obtrectare, obloqui, maledicere*. M. V. 4. 51. Tornato a Firenze della Magna, auea sparlato contro di lui. E cap. 52. Nacque sdegno, e baldanza di sparlare contro al nostro Comune. Mor. S. Greg. Per la uoce della lionessa lo sparlare della moglie. Diciamo anche STRAPARLARE, che è parlar troppo, o in mala parte.

SPARNAZZATORE Vedi GUASTATORE.

SPARNICCIARE Vedi SPARNICCIATO.

SPARNICCIATO. Add. da sparnicciare, che uale spargere in quà, e 'n là. Lat. *dispersus, a, um*. Fau. Esop. Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l uetro sparnicciato. Cr. 9. 77. 22. Acciocchè possano uscire in quel luogo, doue sia sparnicciato l'orzo.

SPARPAGLIARE. Spargere in quà, e 'n là, e senza ordine. Lat. *dispergere*. Fior. d'Ital. D. Andiamo addosso a' Troiani, li quali ci spauentano, e sparpagliano. Cr. 9. 68. 5. Non le lascino importunatamente ragunare, ec. ma sempre le sparpaglino temperatamente, e diuidano. Fr. Iac. T. Contra lei temperanza fa 'l duello, Entra fra loro, e tutti gli sparpaglia. Morg. Sopra le spalle la treccia sparpaglia.

SPARPAGLIATO. Add. Lat. *dispersus*. G. V. 7. 27. 4. E, quando gli uide bene sparpagliati, disse al Re.

SPARSO. Add. da spargere. Lat. *sparsus*. Dan. Purg. 14. Visto m'aureſti di liuore sparso [cioè cosperso, e macchiato] ¶ Per disunito, che è in quà, e 'n là. Lat. *dispersus*. Petr. canz. 31. 2. E me tenne vn, ch'or son diuiso, e sparso. E Son. 1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono. E canz. 16. 5. De' be' vestigi sparsi, Ancor tra i fiori, e l'erba. E Son. 278. Or vo piangendo il suo cenere sparso.

SPARSIONE. Spargimento. Lat. *effusio*. Guid. G. Per la continua sparsion del sangue, era non potente di difendersi.

SPARTAMENTE. Separatamente, disunitamente. Lat. *separatim, seorsum*. M. V. 8. 67. Quasi, come gente furiosa, ed irata, la condussero spartamente, come vedièno, che richiedesse la faccenda. Fr. Giord. S. Quelli, che spartamente fuoro in molti, in cui uno, e in cui un'altro.

SPARTATAMENTE. A parte a parte, disunitamente. Latin. *particulatim*. Paol. Oros. E spartatamente fuggendo, di graue mortalità fuoro morti. Fr. Giord. D. Perchè spesse volte si tien meglio a mente la cosa detta breuemente, che detta spartatamente [cioè diffusamente]

SPARTEA. Cresc. 5. 22. 6. Contro a' vizj del pesco, si dice, che fa prode la spartea sospesa a' rami. E lib. 9. 90. 3. Dalle donnole sicuri si fanno, se intra loro si gitti vecchia spartea, che credo, che sia ginestra, della quale gli animali si calzano.

SPARTIMENTO. Lo spartire, separazione. Lat. *separatio*. Teol. mist. Piangere tanta freddura dell'anime, e tanto spartimento della via dell'amore, il quale è già spento in tutto 'l Mondo. Collaz. S. Pad. Adunque son da cercar continuamente gli spartimenti del cuor nostro. Maestruz. Non sarebbe così se si facesse accusa dell'auolterio, a spartimento del letto.

SPARTIRE. Diuidere, sceuerare, separare. G. V. 12. 108. 8. Chi potrà sì fatta congiunzione, o deuozione indiuidua spartire? E lib. 9. 323. 4. Mess. Passerino, e sua gente, auendogli spartiti, caualcarono a Stiuamonte. E lib. 7. 27. 4. Per lasciargli più spartir dalle schiere. Diciamo anche spartire per distribuir che che sia, dandone la sua parte a ciascuno. Latin. *inter aliquos diuidere*.

SPARTITAMENTE. Diuisamente, separatamente. Lat. *separatim*. G. V. 12. 109. 2. E quelle cose in diuersi sermoni spartitamente, e per loro, e per noi, ec. furon recitate. M. V. 9. 62. Furono messi spartitamente l'uno dall'altro nelle prigioni.

SPARTITO. Add. Lat. *separatus, diuisus*. M. V. 8. 62. Risposono, che non voliéno passare spartiti, e per lo luogo loro assegnato. Lab. n. 152. Li suoi costumi tutti dalli loro spartiti mosterrebbono. Passau. 124. Era spartito, e priuato de' sagramenti della Chiesa, e io vi ti restituisco, e rendo [cioè separato per iscomunica]

SPARTO. Add. da spargere. Lat. *sparsus*. Bocc. Introd. n. 24. Per le sparte uille, e per li campi, i lauoratori miseri, e poueri, ec. Com. Inf. 20. Gli huomini, poich'erano sparti per la contrada s'accolsero a questo luogo.

SPARVIERE. Vccello di rapina noto. Lat. *accipiter*. Tes. Br. 5. 11. Sparuieri vogliono esser di questa maniera, ch'elli abbiano la testa piccola, e gli occhi infuori, e grossi, e 'l petto ben tondo, li piedi bianchi, e aperti, e grandi, e le gambe grandi, e corte, e la coda lunga, e sottiletta. Bocc. nou. 69. 12. Primieramente, che in presenza di Nicostrato ella vccida il suo buono sparuiere. Dan. Purg. 13. Ch'a tutte un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, come a sparuier seluaggio. E Inf. 22. Ma l'altro fu bene sparuier grifagno. ¶ Dicesi in prouerbio, Far come lo sparuiere: di per dì, di chi non pensa al uitto, se non giorno per giorno. Lat. *in diem uiuere*.

SPARUTISSIMO. Superl. di sparuto. Lat. *gracillimus*. Franch. Sacch. Era di persona piccolo, e sparutissimo, e oltr'a questo era forte innamorato.

SPARUTO. Di poca apparenza, e presenza, contrario d'APPARISCENTE. Lat. *gracilis*. Lab. n. 123. Or son'io così sparuta? non son'io così bella, come la cotale? G. V. 8. 54. 2. Piccolo di persona, e sparuto, e cieco dell'uno occhio. E nou. 55. tit. L'uno, la sparuta apparenza dell'altro motteggiando, morde.

SPASIMA. Dolore intenso cagionato da ferite, da postteme, e da cose simili. Gr. σπασμός σπάσμα. Lat. *membrorum conuulsio*. M. Aldobr. Ma certo, di diuenire ebbro spesso, auuengono molte malattie, sì come paraletico, apopletico, e spasime.

SPASIMARE. Auere spasima. Lat. *membrorum conuulsione laborare*. G. V. 11. 65. 3. Il ualentre, e vertudioso Duca spasimò [cioè morì di spasima] Spasimar di sete uale

morir di sete, auere una grandissima sete. Lat. *valde sitire, siti emori*. G.V.11.50.2. E molti, per sete, spasimati, annegarono in Gusciana. Bocc.nou.77.61. Oltre agli altri suoi dolori, credette di sete spasimare. ¶ Per metaf. il diciamo per durar gran fatica, affannarsi. Morg. Perchè pure al salir si suda, e spasima. ¶ Per esser fieramente innamorato. Lat. *aliquem deperire*: onde Far lo spasimato. ¶ E spasimar la roba, cioè dissiparla. Lat. *prodigere, perfundere*.

SPASIMATO. Add. trauagliato, e compreso da spasima. Cr.3.7.12. I nerbi indegnati, e indurati, e quasi spasimati, distende.

SPASIMO. Spasima. M.V.3.18. E per la percossa, e per lo disordinato caldo, di presente morì di spasimo. Cr.1.2.3. Fa prode agl'idropici, e a' paralitici, e all'umido spasimo. Morg. Subito cadde quel famiglio in terra, E poi per gran spasimo morio.

SPASSAMENTO. Lo spassarsi, diporto. Lat. *solatium, uoluptas*. Tau.Rit. E venendo a uno giorno, lo Re, per uia di spassamento andò a cacciare.

SPASSARE. Pigliare spasso, diportarsi. Lat. *uoluptatem capere, genio indulgere*. Cresc. 9. 86. 3. E come dinanzi dissi, sia il luogo chiuso, doue il dì si possano spassare.

SPASTARE. Leuar uia la pasta appiccata a che che si sia. Qui per simil. Bocc.nou.79.42. E spastandosi con le mani, come poteua il meglio.

SPASTOIARE. Leuar via le pastoie. Qui è metaf. e uale strigarsi, sciorsi. Latin. *se expedire, se extricare*. Franc. Sacch. E uolendo spastoiarsi, e non potendo, se non uolea lasciare il pezzo della guarnacca, gli conuenne, così preso, aspettar tanto, che uenissono le tauaglie.

SPATOLA. Piccolo strumento di metallo, a similitudine di scarpello, che adoprano gli speziali in cambio di mestola. Lat. *spathula*. Cresc. 9. 40. 2. Si faccia bollire, e sempre si mescolino con una spatola. E cap. 45. 2. Mescola con le dette cose alquanta calcina uiua, e mesta con spatola.

SPATVLIMANZIA. Passau. 340. Se ti considerassono certe figure, che apparisconο nelle spalle d'alcuno animale sacrificato agl'Idoli, come fanno i pagani, si chiamerebbe spatulimanzia.

SPAVENIO. Cr. 9.36.1. Questa lesione auuiene al cauallo appunto in ogni cosa, come la giarda, e chiamasi spauenio, la cui cura è, ec.

SPAVENTACCHIO. Cencio, o straccio, che si mette ne' campi sopra una mazza, o in su gli alberi, per ispauentar gli uccelli. Lat. *terriculum, terriculamentum*. Cr.9.99.4. Gli uccelli, con ispauentacchi, spauentiamo. Ber.rim. Con esso serue per ispauentacchio. Diciamo anche SPAVRACCHIO. ¶ E fare uno spauentacchio a uno, è, minacciandolo, e brauandolo, mettergli paura.

SPAVENTAMENTO. Lo spauentare, spauento. Sen. Pist. La paura della quale fa tutte l'altre ore essere in paura, in tempesta, in triemito, in ispauentamento. E appresso. E non fanno veruno spauentamento ne agli occhi, ne agli orecchi. Fiamm. Lib. 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spauentamenti, subitamente pauidi si riscuotono. Cresc. 9. 90. 5. E alcuna uolta, per lo spauentamento degli animali, contro a' quali si ripari, come è detto indietro. Passau. prol. O per iscurità di tenebrosa notte, o per ispauentamento delle fiere bestie.

SPAVENTANTE. Che spauenta, che fa paura. Lat. *terrens*. Cr. 4.18.10. Da persone gridanti, e spauentanti gli si caccino.

SPAVENTARE. Metter paura e spauento. Lat. *terrere, timorem incutere*. Bocc. nou. 43. 12. Ancorache le parole del uecchio la spauentassero, disse. E nou. 52. 10. Messere, io non uorrei, che uoi credeste, che il gran fiasco mi auesse spauentato. Petr. Son. 207. Il mal mi preme, e mi spauenta il peggio. Dan. Inf. 29. La uostra sconcia e spauentosa pena Di palesarui a me non ui spauenti. ¶ In signif. neut. Lo stesso, che pauentare, auer paura. Vit.Cr.D. Allora tutte spauentaro, udite le parole della sapienza. Bocc.nou.70.8. Alquanto si spauentò Meuccio, ueggendolo.

SPAVENTATO. Pien di spauento, impaurito. Latin. *territus*. Dan. Inf. 24. Correuan genti nude, e spauentate. E Purg. 9. Come fa l'huom che spauentato agghiaccia. E cant. 24. Ond'io mi scossi, Come fan bestie spauentate, e poltre. Collaz. S. Pad. Spauentato per indouinarsi quello, che'l Padre doueua fare, incontanente fuggitte.

SPAVENTATORE. Che spauenta. Filoc. 4. 148. Se Gioue allora gli spauentatori de' Giganti auesse mandati, non si farieno vditi.

SPAVENTEVOLE. Che mette spauento. Lat. *horribilis, terrificus*. Bocc. n. 48. 7. Lei di morte, con parole spauenteuoli, e villane, minacciando. E nou. 94. 18. Di corpo spauenteuole, così bella diuenir me l'ha fatta. G. V. 8. 60. 2. Pareua odiosa, e spauenteuole a vdire, e vedere.

SPAVENTO. Terrore, paura orribile. Lat. *terror*. Bocc. n. 48. 7. Questa cosa, ad vn'ora, marauiglia e spauento gli mise nell'animo. Petr. canz. 27. 5. Quante volte diss'io Allor pien di spauento, Costei, ec. Dan. Inf. c. 9. Vn fracasso d'vn suon pien di spauento. N. ant. 31. 2. Li caualli non si poteano mettere auanti, per lo spauento de gli stormenti. ¶ E spauento diciamo ancora a un malor, che uiene a' caualli, che fa loro, in andando, alzare sproporzionatamente le gambe. Galatéo. Sono alcuni che, in andando, lieuano il piè tanto in alto, come cauallo, che abbia lo spauento.

SPAVENTOSAMENTE. Con ispauento. Lat. * *horribiliter*. Liu.M. E venía quella gente baldanzoza, cantando, e gridando spauentosamente.

SPAVENTOSO. Pien di spauento, che apporta spauento. Lat. *horribilis*. Dan. Inf. 29. La vostra sconcia, e spauentosa pena Di palesarui a me non vi spauenti.

SPAVRACCHIO Vedi SPAVENTACCHIO.

SPAVRARE. Impaurire, spauentare. Lat. *terrere, terrorem inferre*. Passau. 366. Spaurandole, e sbigottendole, con paurose, e terribili visioni. Guid. G. Essendo al postutto spaurati, si rimasero d'affliggere li Troiani. Fau. Esop. la paura della pena della morte in questo luogo nocette a' morti, e spaurò i viui.

SPAVRATO. Spauentato, impaurito. *perterrefactus*. Dan. Inf. 22. Incominciò lo spaurato appresso. But. Io mi suegliai, e guardàmi intorno tutto spaurato.

SPAVRIMENTO. Lo spaurire. Lat. *terror*. Petr. huom. Ill. Della qual cosa si seguì grande spaurimento.

SPAVRIRE. Spauentare, far paura. Bocc. n. 6. 4. E in brieue tanto lo spaurì, che'l buon'huomo, ec. G. V. 9. 346. 2. Per ispaurire i Franceschi lor soldati. ¶ In signif. neutr. diuenir pauroso. Cr. 9. 3. 2. Acciocchè non ispaurissero, quando fossero dal latte partiti.

SPAVROSO. Pauroso, ma ha vn po' più di forza. Lat. *timidus, pauidus*. Salust. Iug. R. Spaurosi, senza onore fuggiero a Silla.

SPAZIARE. Da spazio, andare attorno. Lat. *spatiari, deambulare*. Bocc. n. 45. 2. A me, per quella similmente giouerà, d'andare alquanto spaziandomi col mio nouellare. Dan. Par. 20. Quella allodetta, che in aere si spazia. E Par. 4. Di fuor dal qual nessun vero si spazia. E cant. 5. Del lume, che per tutto il Ciel si spazia Noi siamo accesi [cioè sidilata]

SPAZIO. Quel tempo, e luogo, che è di mezzo tra due termini. Lat. *spatium, interuallum*. Dan. Purg. c. 11. Pria che passin mill'anni, ch'è più corto spazio all'eterno, ch'vn muouer di ciglia. Bocc. n. 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. E nou. 65. 7. Auendo Spazio, in breue, tutto l'animo suo gli aprì. Petr. canz. 39. 7. Ne io che spazio mi si desse il Cielo, Quando nouellamente io venni in terra.

SPAZIOSITA. Ampiezza di luogo. Guid. G. Il uide di marauigliosa lunghezza, e spaziositade, essere gittato nel profondo dell'Oceano.

SPAZIOSO. Di grande spazio, ampio. Lat. *spatiosus, amplus*. G. V. 4. 20. 3. Intra le quali ebbe Arzellata, e Medicina, gran uille, e spaziose. S. Grisost. Noi, con tutto studio, ci sforziamo d'andare per la uia lata, e spaziosa. Cr. 20. 36. 3. Anche si pigliano ne' fiumi, e in tutte spaziose acque con reti.

SPAZZARE. Nettare il solaio, pauimento, o simile, fregandolo con la granata. Lat. *uerrere*. Bocc. n. 80. 9. Quello tutto lauarono, e spazzarono ottimamente. E nou. 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. Introd. n. 47. Tutto spazzato, e nelle camere i letti fatti. Fr. Giord. S. Ma quando uede il loto si toglie la granata,

e si spaz-

e si spazza la casa. G. V. 10. 56. 1. Essendo le uie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro. E da SPAZZARE SPAZZATOIO, che è un uiluppo di cenci legato a un bastone, col quale, prima bagnatolo, si spazza il forno, quando è scaldato.

SPAZZATOIO. Vedi SPAZZARE.

SPAZZATVRA. Immondizia, che si toglie uia in ispazzando. Lat. *quisquilia*, *sordes*. Fr. Giord. S. Se tu ricercassi bene, credimi m, che tu trouerresti assai spazzatura. Bocc. nou. 75. 6. Vn che ua raccogliendo la spazzatura da Santa Maria a Verzaia. Caualc. specch. cr. Noi siamo riputati, come immondizia, e spazzatura del Mondo.

SPAZZAVENTO. Si dice di luogo, doue il uento abbia gran possanza, ne ui abbia ritegno. Lat. *uentidomus*. Franc. Sacch. Era pouero scudiere, e la sua magione parea la badia a spazzauento.

SPAZZO. Pauimento. Lat. *pauimentum*. Cr. 9. 79. 2. Sono migliori le stalle, ec. che hanno lo spazzo lastricato, o ammattonato. Mirac. Mad. M. Allora andò più uerso lei, insino a mezzo dello spazzo, donde la chiamoe. Dan. Inf. 14. Lo spazzo era una rena arida spessa. E Purg. 23. E non pure una uolta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena.

SPAZZOLA. Propriamente piccola granata di filo di saggina, con la quale si netta i panni. Qui ramicello di palma, che oggi diciam coltello. Lat. *spathalion*, gr. σπαθάλιον. Annot. Vang. Piglierete il frutto d'un' albero bellissimo, e le spazzole della palma. ¶ da SPAZZOLA diciamo, al nettar con la spazzola,

SPAZZOLARE.

SPECCHIAIO. Che fa gli specchi. Vlpiano dice in lat. *specularius*. Guid. G. Quiui gli merciai, quiui gli specchiai.

SPECCHIARE. Specchiarsi, proprio guardarsi nello specchio. Lat. *Se in speculum inspicere*. Dan. Par. 17. Necessità però quindi non prende, Se non come dal uiso in che si specchia. E cant. 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie, Quanto di noi lassù fatto ha ritorno. Com. Par. 30. Lo specchiare è proprio d'animal sensibile, e di tanto intelletto, che basti a questo atto. Bocc. nou. 58. 3. Se così ti dispiacciono gli spiaceuoli, come tu di, se tu vuoi uiuer lieta, non ti specchiare. Petr. Son. 115. O fiamma, o rose sparse in dolce falda Di uiua neue, ond'io mi specchio, e tergo. ¶ Per metaf. fissamente mirare. Lat. *fixis oculis aspicere*. Dan. Inf. 32. Disse, perchè cotanto in noi ti specchi? E specchiarsi in uno, lo diciamo in significato di riguardar le di lui buone opere, per prenderne esempio. Specchiami nel tale.

SPECCHIATO. Add. Dan. Par. 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuoue sussistenze. But. Com. Cioè quasi influsso, si come in ispecchi. E cant. 3. Subito, si com'io di lor m'accorsi Quelle stimando specchiati sembianti. Per veder di cui fosser gli occhi torsi. Cioè, che si rappresentassero nello specchio. Com. E poi nostra figura, torna così specchiata alle nostre pupille. E Par. 2. Se noi porremo uno specchio dal destro della cosa specchiata, l'idolo parrà in un'altro modo, che chi lo ponesse dal sinistro. E cosa specchiata, diciamo di cosa, che abbia perfezione.

SPECCHIO. Vetro piombato da una banda, nel quale si guarda per vederui entro, mediante il reflesso, la propria effigie. Lat. *speculum*. Dan. Par. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuoui Da te. E Purg. 15. Come quando dall'acqua, o dallo specchio, Salta lo raggio all'opposita parte, Salendo su, per lo modo parecchio. Com. Dice Virgilio, s'io fossi di piombato uetro, cioè di specchio, il quale è composto di uetro, e coperto dalla parte d'entro di piombo, acciocchè li raggi degli occhi sieno ritenuti dalla densitade del piombo, e quinci si ueggia l'immagine nel uetro. G. V. 7. 121. 4. Nella maggior torre di quello fecero mettere specchi molto grandi, acciocchè i Pisani ui si specchiassero. Dan. Par. 17. Come a raggio di Sole specchio d'oro. Petr. Son. 38. Ma più ne'ncolpo i micidiali specchi, Che'n uagheggiar uoi stessa auete stanchi. ¶ Per qualunque cosa lucida, oue si riguardi, come in ispecchio. Dan. Inf. c. 30. E per leccar lo specchio di Narciso Non uorresti a'nuitar molte parole. Petr. Son. 287. Diceano, o lumi amici, che gran tempo, Con tal dolcezza foste di noi specchi. ¶ Per simil. Dan. Par. 9. Su sono specchi, uoi dicete Troni, Onde risulge a noi Dio giudicante. Petr. Son. 152. Che specchio eran di uera leggiadria [cioè esemplare] Passau. Incomincia il prolago del libro appellato specchio di uera penitenzia. N. ant. 1. 1. Veramente fu specchio del Mondo in costumi.

SPEZIALE Vedi SPEZIALE. Lat. *specialis*. Dan. Inf. c. 11. Di che la fede special si cria.

SPECIE Vedi SPEZIE. Lat. *species*. Dan. Inf. Par. 7. Onde l'umana specie inferma giacque. Caualc. fr. ling. E lo Spirito santo discese sopra di lui in ispecie di colomba.

SPECIFICAMENTE. Specificatamente. Latin. *sigillatim*, *specialiter*. Passau. 325. Auendo chiaro conoscimento, non solamente in genere, ma specificamente, e singolarmente.

SPECIFICARE. Dichiarare in particolare. Lat. *specialiter exponere*. Mor. S. Gregor. Per tanto dunque uolle il Vangelista specificare il tempo, acciocchè dimostrasse, che, ne' cuori degli vditori, era il freddo. Com. Inf. 5. Discriue la condizion dell'anime, e specificane alcuna per nome. M. V. 9. 98. Ciò, che nel trattato della pace si contiene, ed è specificato. G. V. 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia, per la forma, e capitoli specificati qui appresso. Passau. 154. La persona che si confessa dica espressamente, e specifichi in che spezie di peccato ha offeso.

SPECIFICATAMENTE. Chiaramente, particolarmente. Lat. *specialiter*. Com. Par. 19. Adunque conuenia specificatamente, per la instituzion del battesimo, dimostrare in aperto, il lauamento de' peccati. Pass. 149. Non dee troppo dimandare specificatamente delle particolari circostanze.

SPECIFICAZIONE. Lo specificare. Guid. G. Nella specificazione del suo sermone ogni cosa, per ordine, gli dichiaroe.

SPECIFICO. Termine loico, che costituisce spezie, e lo dicono in lat. *specificus*. Dan. Purg. 18. Ogni forma sustanzial, che setta. E da materia, ed è con lei unita, Specifica virtude ha in se colletta.

SPECO. Antro, spelonca. Lat. *specus*. Petr. Canz. 42. 4. E di tal vista aprir vidi uno speco.

SPECVLARE. Impiegar lo'ntelletto fissamente nella contemplazion delle cose. Latin. *speculari*. Bocc. nou. 59. 4. Guido alcuna volta, speculando, molto astratto dagli huomini diueniua. Conu. 31. Per l'abito delle quali potiamo la veritade speculare [cioè conoscere speculando] ¶ Per attentamente guardare. Fiamm. lib. 3. 19. I marinai, ec. speculano se scoglio, o terra vicina scorgono, che gl'impedisca.

SPECVLATIVO. Che specula, atto a speculare. Vit. Plut. E un'altro filosofo, che auea nome Anassarco, huomo speculatiuo, e di sua propria opinione.

SPECVLATORE. Che specula. Lat. *speculator*. Caualc. Pungil. L'anima dell'huomo santo, uede meglio la ueritade, Che sette speculatori, cioè grandi letterati. E frut. ling. Il prelato rimesso, e negligente, è come nocchiere, e rettor di naue sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto.

SPECVLAZIONE. Lo speculare. Lat. *speculatus*, *us*. Bocc. n. 59. 4. Che queste sue speculazioni eran solo in cercare, ciò che non fosse. G. V. 9. 3. 1. Compilò un libro, il quale intitolò speculazione dell'auuenimento d'Anticristo.

SPECVLO. V. L. Specchio. Dan. Par. 29. Posciachè tanti Speculi fatti s'ha in che si spezza.

SPEDALE. Luogo pio, che raccetta i viandanti, e gl'infermi, per carità. Lat. *hospitale* è detto da alcuni, o uero *xenodochium*. Greco ξενοδοχεῖον. Pass. 64. Fece uno spedale, doue prouuedendo del suo auere a' poueri, e agl'infermi, e personalmente seruendo loro, santamente uisse infino alla morte. G. V. 4. 20. 7. Attendendo a opere di pietà, molte chiese, e monastieri, e spedali edificò, e dotò. Dan. Inf. 29. Qual dolor fora se degli Spedali Di Valdichiana, ec. Lab. n. 131. Riguardinsi gli spedali quanti ancora, ec.

SPEDALIERE. Caualiere dello spedale Gerosolimitano. G. V. 6. 25. 6. E non restituì a' tempieri, e spedalieri le loro magioni. E cap. 18. 3. Alla qual pace non fu consenziente, ec. ne il Patriarca di Ierusalemme, ne i Tempieri, ne gli Spedalieri.

SPEDALINGO. Prefetto dello Spedale. Lat. *xenodochij praefectus*. Lib. oper. diu. Tratt. mirac. Che poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel

grembo ſuo, incontanente furono ricongiunti. Eſpoſ. Vang. E anche negli ſpedali ordinati, e fatti in aiutorio de' poueri, per lo modo, che le porte aperte, le quali gli ſpedalinghi tengono apparecchiate.

SPEDIRE. Spacciare, terminare e dar fine con preſtezza, non tenere a tedio. Lat. *expedire*. G. V. 11. 20. 5. Era latino di dare udienza, e toſto ſpediua. ¶ In ſignific. neut. paſſ. Bocc. n. 99. E al Negromante diſſe, che ſi ſpediſſe. Dan. Inf. 26. Lo piè, ſenza la man non ſi ſpedia [cioè non ſi potea muouere]

SPEDITAMENTE. Spacciatamente, ſenza indugio. Lat. *celeriter*. Liu. M. E così ſe n'andò ſpeditamente a Sutri. Teſ. Br. 1. 6. E con tutto ch'egli il poteſſe fare toſto, e ſpeditamente, già niente ui uolle correre, anzi ui miſe ſei giorni: e'l ſettimo ſi riposò. ¶ Per diſtintamente. Lat. *diſtincte*. Mor. S. Greg. Nientedimeno non può ſpeditamente moſtrar l'arte, ſe a ciò non gli riſpondono gli organi di fuori.

SPEDITISSIMO. Superl. di ſpedito. Lat. *promptiſſimus, paratiſſimus*. Teol. miſt. Queſti ſono ſpeditiſſimi meſſi, i quali offerono al diletto ſpoſo le piatoſe affezioni.

SPEDITO. Sbrigato, ſciolto, libero. Lat. *ſolutus, liber*. Dan. Par. 17. Poichè tacendo ſi moſtrò ſpedita L'anima ſanta di metter la trama in quella tela. ¶ Per ſollecito, pronto. Lat. *dexter, cautus*. Dan. Par. 30. Con atto, e uoce di ſpedito duce Ricominciò. ¶ Per libero, ſenza intoppi. Lat. *expeditus*. Dan. Purg. 20. Moſſimi, e'l Duca mio ſi moſſe per li luoghi ſpediti. Petr. canz. 30. 5. Verſo'l maggiore, e'l più ſpedito giogo Tirar mi ſuole. M. V. 9. 79. Detti oſtali erano tutti afforzati, e ſanza uie ſpedite, che meteſſero nelle vie maeſtre. G. V. 11. 111. 2. Potere andar da un'oſte all'altra, e potere auere ſpedita la uettouaglia [cioè ſicura, ſenza impedimento] ¶ Per diſtinto, ſciolto. Lat. *diſtinctus*. Lab. 37. Io allora, con uoce aſſai ſpedita, diſſi.

SPEDITO. Auuerb. iſpeditamente. G. V. 12. 12. 1. Acciocchè i popolani d'oltr'arno poteſſono ſoccorrere al biſogno la detta porta, e andare ſpedito intorno alle mura.

SPEGLIO. Specchio. Dan. Par. 15. Miran nello ſpeglio, In che prima, che penſi il penſier pandi. E cant. 30. Come fec'io, per far migliori ſpegli Ancor degli occhi, chinandomi all'onda, Che ſi deriua. Petr. Son. 272. Che ſola agli occhi miei fà lume, e ſpeglio. E Son. 310. Diceami ſpeſſo il mio fidato ſpeglio.

SPEGNERE. Eſtinguere, che diciamo anche SMORZARE: proprio del fuoco, e del lume, e per metaf. di tutte le coſe, che ſi tolga loro luce, o uita. Lat. *extinguere*. Bocc. n. 77. 13. E andiamo un poco a uedere ſe'l fuoco è punto ſpento, nel quale, ec. E nou. 68. 9. Oue ſe tu rea femmina? Tu hai ſpento il lume? Petr. canz. 13. 1. Quel fuoco ch'io penſai, che foſſe ſpento. E canz. 41. 2. E la ſoaue fiamma, Ch'Amor, laſſo, m'infiamma, Eſſendo ſpenta, or che fia ſempre ardendo? Dan. Par. 26. Mentr'io dubbiaua per lo viſo ſpento Della fulgida fiamma, che lo ſpenſe. E cant. 29. Sì che ſpenti, Nel tuo diſio già ſon tre ardori. E Inf. 33. Non è quaggiuſo ogni uapore ſpento. E cant. 14. E ſopra loro ogni uapor ſi ſpegne. Petr. Son. 214. E dunque uer, che innanzi tempo ſpenta Sia l'alma luce? Dan. Inf. 12. E Obizzo da Eſti, il qual per uero, Fu ſpento dal figliaſtro ſu nel Mondo. E Par. 4. Come Almeóne, che di ciò pregato Dal padre ſuo la propria madre ſpenſe. E Par. 10. La lingua ch'io parlai fu tutta ſpenta. G. V. 4. 11. 1. E tutto'l Poggio di Montughi fu loro, e oggi ſono ſpenti. ¶ Per cancellare. Lat. *delere*. Dan. Purg. 15. Procaccia pur, che toſto ſieno ſpente, Come ſono le due le cinque piaghe. M. Mar. Polo. Scriuono in ſu la porta della caſa tutti gli huomini degli oſti ſuoi, e'l die, che ui uengono, e'l die, che ſe ne uanno ſi ſpengono la ſcrittura. ¶ E per lo contrario, accendere ſcrittura, o conto, è crearlo.

SPELAGARE. Vedi PANGO.

SPELAGATO. Vedi PELAGO.

SPELDA. Biada nota, che fa bianchiſſimo pane. Lat. *zea*. Gr. ζεά. Cr. 2. 21. 14. Si ſeminano inſieme il frumento, e la ſpelda, e'l miglio, e'l panico. E lib. 3. 21. 2. Se tre parti di ſpelda, con la quarta parte di faue ſi miſchi, ec. della ſpelda ſi fa pane aſſai bello, e buono. Dan. Inf. 13. Quiui germoglia, come gran di ſpelta.

SPELONCA, e SPELVNCA. Luogo ſotterraneo, cauerna. Lat. *ſpelunca, ſpecus*. Bocc. n. 30. 2. Fra le rigide alpi, e nelle diſerte ſpelunche, non faccia le ſue forze ſentire. M. V. 7. 93. Tribolato i nauiganti del Mare, e fatto di quel luogo ſpilonca di ladroni. Petr. Son. 134. S'io foſſi ſtato fermo alla ſpelonca Là doue Apollo, ec. Dan. Inf. 20. Ebbe tra bianchi marmi la ſpelonca Per ſua dimora. Dan. Par. 22. Le mura, che ſoleano eſſer badia Fatte ſono ſpelonche. G. V. 10. 29. 6. Da poi che ſi rendè a Caſtruccio, era ſtato ſpelonca di tutte le ruberie, e micidi [cioè ricetto] E lib. 12. 95. 7. Calete era un ricetto di Corſali, e ſpelonca di ladroni, e pirati di Mare.

SPELVNCOSO. Pien di ſpelunche, cauernoſo. Qui abitator di ſpelonche. Com. Inf. 25. E ottimamente induce l'Autore, così grande, e ſpeluncoſo ladro, come fu Cachus.

SPEME. Speranza. Lat. *ſpes*. Dan. Par. 25. Speme diſs'io è un'attender certo Della gloria futura, il qual produce Grazia diuina, e precedente merto. E Par. 20. Di uiua ſpeme, che miſe ſua poſſa Ne' prieghi fatti a Dio. Petr. Son. 213. Che di gioia, e di ſpeme ſi diſarme. Filoc. lib. 2. 48. In cui la mia ſpeme, ſenza fallo già ſecca, ritorni uerde.

SPENDENTE. Che ſpende, ſcialacquatore. Agn. Pand. Perchè non dobbiamo noi eſſer più toſto maſſai, che ſpendenti? E di ſotto. Riprendo un padre di famiglia, che non uiue più toſto maſſaio, che ſpendente.

SPENDERE. Dar danari per prezzo, e mercè di coſe uenali. Lat. *impendere, erogare*. Bocc. n. 48. 13. Ch'io d'amare queſta mia nemica mi rimanga, e ponga fine al mio ſpendere. E nou. 49. 4. Faceua feſte, e donaua, e'l ſuo, ſenza alcun ritegno, ſpendeua. E nou. 60. 17. Null'altra moneta ſpendendo, che ſenza conio. E nou. 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora ſi ſpendeuano [cioè che allora correuano] ¶ Per ſimil. ſemplicemente conſumare. Lat. *inſumere*. Bocc. nou. 100. 3. In niuna altra coſa il ſuo tempo ſpendeua, che in uccellare, e in cacciare. E nou. 93. 17. Veneſtiui tu uago della mia uita, ec. Io non ſo come io la mi poſſa meglio ſpendere. Petr. Son. 313. Pentito, e triſto de' miei sì ſpeſi anni, Che ſpender ſi doueano in migliore uſo. E canz. 34. 2. L'aurate ſue quadrella, Spenda in me tutte, e le 'mpiombate in lei. Dan. Purg. 12. Più era già per noi del monte volto, E del cammin del Sole aſſai più ſpeſo, che non ſtimaua Diciamo ancora, Spender l'opera, cioè impiegarla.

SPENDERECCIO. Atto a ſpenderſi. Quel che ſi diletta di ſpendere. Lat. *prodigus*. Com. Inf. 13. Queſti fue conſumatore, e diſſipatore de' ſuoi beni, spezialmente con la brigata ſpendereccia. E cant. 29. Niccolò Salimbeni Caualier largo, e ſpendereccio.

SPENDIO. Speſa, lo ſpendere. Lat. *impenſa*. G. V. 11. 34. 1. Incontanente feciono oſte a Groſséto, con molto ſpendio. Dan. Inf. c 7. Che con miſura nullo ſpendio ferci. Com. Prodigalitade è uno ſcialacquamento, e ſpendio delle proprie facultadi.

SPENDITORE. Che ha la cura del prouuedere, per li biſogni della caſa. Lat. *biarcus*, da βίαρχος. Bocc. Introd. n. 52. Siriſco famigliar di Panfilo uoglio, che di noi ſia ſpenditore. G. V. 9. 156. 1. Era camarlingo, e ſpenditore de' beni lor dati per Dio. Diceſi anche ſpenditore a un, che ſpenda aſſai.

SPENE. Vſata nella rima in uece di SPEME. Dan. Purg. 31. Del paſſare innanzi Doueſſiti così pigliar la ſpene. E Par. 24. Sourа la qual ſi fonda l'alta ſpene. Petr. canz. 39. 3. Or ti ſolleua a più beata ſpene.

SPENNACCHIARE. Leuare e gualtare parte delle penne. Petr. cap. 5. E la faretra e l'arco auean ſpezzato A quel porteruo, e ſpennacchiate l'ale. Lorenz. Med Canz. E' ſi ſon pien di pollini, E ſon tutti ſpennacchiati.

SPENNACCHIATO. Add. Qui è metaf. e vale, male in arneſe. Liu. dec. 3. Nondimeno così ſpennacchiato, com'era, il conoſceua la gente, e diceuano, ch'egli era ſtato conestabile. Morg. Rimaſe Orlando tutto ſpennacchiato, Quando e' ſentì quel che'l cugino ha detto [cioè confuſo, e sbigottito] Lat. *conſternatus*.

SPENNACCHIO. Vedi PENNA.

SPENNARE. Cauar le penne. Lat. *pennas detrahere*. Dan. Inf. 17. Nè quando Icaro miſero le reni Sentì ſpennar, per la ſcaldata cera. Teſ. Br. 5. 23. E quelle, che giungono troppo dietro all'altre, ſono preſe, e ſpennate, e percoſſe dall'altre malamente. Fau. Eſop. E haſſene eletto

vno tra

vno, tra tutti gli altri, cui meglio si credeua potere spennare, e diceuali: più t'amo, che niuno.

SPENSIERATO } SPENSIERITO } Vedi IMPENSIERITO.

SPENTO. Add. Da spegnere. Latin. *extinctus*. Dan. Purg. 25. Tal'era io con voglia accesa, e spenta Di dimandar, venendo infino all'atto.

SPENZOLARE. Sospendere. Lat. *suspendere*. G. V. 12. 50. 4. Fu preso il detto Andreas, e messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto.

SPENZOLATO. Add. Lat. *suspensus*. Fr. Giord. S. Che fosse messo in un canestro, e fosse collato da una torre, e stesse spenzolato. Ber. rim. E la torre oue stette in duo cestoni Virgilio, spenzolato da colei. Bocc. nou. 62. 7. E tu mi torni a casa, con le mani spenzolate. Franc. Sacch. Costui s'andaua con le gambucce spenzolate, a mezze le barde. In questo significato diciamo anche CIONDOLONI, da CIONDOLARE.

SPENZOLARE. Che spenzola, cioè sta pendente. Lat. *pendulus*. Lib. Astr. E cinta con una catena, che ha il capo spenzolone.

SPERA. Lat. *sphaera*, *orbis*. Greco σφαῖρα. Lib. Astrol. La spera è una delle figure più grandi, che in tutta l'arte di geometria si può figurare, e che più tosto si muoue da ogni parte, perocchè è ritonda da ogni capo, e le linee, che escono de' punti d'ella, si s'accordan con tutti nel punto di mezzo: e per questo è più nobil figura, che tutte l'altre. G. V. 11. 41. 1. Fece un trattato sopra la spera, mettendo, che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni. Dan. Par. 2. L'ottaua spera ui dimostra molti lumi. Petr. Sonet. 247. Ma ben ti prego nella terza spera Guitton saluti. Dan. Purg. 17. La spera Del Sol debilemente entra per essi [cioè i raggi solari] ¶ Per globo, palla. Latin. *globus*. Dan. Inf. 34. Tu hai i piedi in su picciola spera, Che l'altra parte fa della giudecca. Oggi, e più comunemente, diciamo. SFERA. E SPERA diciamo anche a specchio.

SPERALE. Di spera. Lat. *sphaeralis*. Com. Par. 13. Ne per inchiedere il primo moto, ne per saper geometria, che inuestiga delle misure de' triangoli, e dell'altre misure circolari, e sperali. In questo significato usiamo anche SFERICO.

SPERANZA. Espettazione, e credenza di futuro bene. Lat. *spes*. Com. Par. 25. Speranza è certo aspettamento della futura beatitudine, uegnente dalla grazia d'Iddio, e di precedenti meriti. Albert. Cap. 5. La speranza è certo aspettamento della beatitudine, e del paradiso che s'aurae. Caualc. med. cuor. La speranza diffinisce, che è uirtù, che procede da meriti precedenti, e dalla diuina grazia. Dan. Par. 20. Regnum cœlorum violenza pate Da caldo amore, e da uiua speranza, Che uince la diuina uolontate. Petr. Son. 214. Che suol far contenta Mia uita in pene, ed in speranze buone. Bocc. nou. 46. 6. E quasi ogni speranza perdè. E nou. 46. 10. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza auea posta? E nou. 77. 13. Così, come tu se il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza, così sono io la tua.

SPERARE. In signific. neutr. auere speranza. Lat. *sperare*. Dan. Parad. 23. Altro vorria, e sperando s'appaga. Petr. Son. 176. Che sol truouo pietà sorda, come aspe, Misero, onde speraua esser felice. Bocc. nou. 43. 12. Del quale non sapea, che si douesse sperare. ¶ In signific. att. Opporre a lume, o spera di Sole una cosa, per uedere s'el la traspare, il lat. dice, *ad lucem tollere*. Cresc. 9. 86. 5. A sperarle, quelle, che tralucon son uane, quelle che non tralucon son piene. ¶ Per aspettare, attendere. Latin. *expectare*. Petrar. Canz. 37. 2. Di dì in dì, spero omai l'ultima sera, Che sceuri in me dal uiuo terreno l'onde.

SPERATO. Add. Latin. *speratus*. Moral. S. Gregor. Quando compiuto questo tempo di battaglia, ritorna alla sperata, e promessa patria. Dan. Par. 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non paruenti.

SPERDERE. In signific. neutr. Mancare, uenir meno. Lat. *deficere*, *perire*. Rim. ant. P. N. Morrò pur disfando, Che lo mio core a me medesmo sperde. ¶ Sperdere la creatura si dice delle femmine pregne, quando non conducono a bene il parto, che anche diciamo SCONCIARSI. ¶ In questo signific. dicono i pastori delle bestie, AORTARE. Lat. *aboriri*, *abortum facere*.

SPERETTA. Dim. di spera. Conu. 20. In sul dorso di questo cerchio, nel Cielo di Venere, ec. è vna speretta, che per se medesima, in esso Cielo si volge.

SPERGERE. Disperdere, mandar per la mala via. Lat. *perdere*, *dissipare*. Dan. Inf. 33. Perchè non siete voi del Mondo spersi? E Purg. 27. Lungo'l peculio suo quieto pernotta, Guardando, perchè fiera non lo sperga. G. V. 9. 325. 3. Con tutto che maluagiamente trattò i terrazzani, che quasi tutti gli sperse.

SPERGIVRAMENTO. Lo spergiurare. Latin. *periurium*. Mor. San Gregor. La lussuria commessa, spesse volte si ricuopre, o per ispergiuramento, o per omicidio.

SPERGIVRARE. Fare spergiuro. Latin. *peierare*. Fiam. lib. 4. 14. Acciocchè gli altri, per innanzi, di spergiurarti abbiano temenza. ¶ In significato assoluto. M. V. 7. 4. Per la qual cosa coloro, che aueuano accattato, per la larga licenzia, vinti da auarizia, si spergiurauano. ¶ Giurare, e spergiurare, vale giurare, iteratamente, che anche diciamo giurare, e saramentare. Latin. *deierare*. Bocc. nou. 1. Veggendo i giouani andar dietro alle uanità, veggendogli giurare, e spergiurare. Caualc. med. cuor. E contra questo fanno quegli, che senza grande bisogno giurano, e spergiurano.

SPERGIVRATO. Add. Lat. *peieratus*. Fiamm. lib. 4. 14. O spergiurato Gioue, che fanno le folgori tue. E lib. 5. 18. Oimè, oue sono ora, o Panfilo, gli spergiurati Iddij?

SPERGIVRATORE. Che spergiura. Lat. * *peierator*. Lib. Astr. Che vuol dire gli spergiuratori, e quelli uomi le si dicono, perchè sogliono innanzi, ec. e ingannansi gli huomini.

SPERGIVRO Verbal. spergiuratore. Dan. Inf. 30. Ricorditi spergiuro del cauallo, Rispose quei. Bocc. nou. 23. 23. Disleale, spergiuro, e traditor chiamandolo.

SPERGIVRO. Lat. *periurium*. Maestruz. Spergiuro, ec. è una bugia con giuramento formato. Lab. num. 146. Per vna bugia, per uno spergiuro, per una reta. Lett. Fed. Imp. Non vergognandosi di souente chiedere in ispergiuri la detta pace.

SPERIENZA. Vedi ESPERIENZA. Bocc. n. 76. tit. Fannogli far la sperienza da ritrouarlo, con galle di gengioуо, e con uernaccia. N. ant. 100. 15. Signor mio la sperienza è in tre cose. Collaz. S. Pad. gl'infiniti ardimenti, e sperienze di molte persone, non ci lasciano dare a costoro la principal grazia.

SPERIMENTALE. Di sperienza. Teolog. mist. Acciochè riceuano in se medesimi la uerità con isperimental notizia.

SPERIMENTARE. Fare esperienza, prouare, cimentare. Lat. *experiri*. Passau. 220. Sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie.

SPERIMENTATO. Esperto, che ha esperienza. Lat. *experiens*, *expertus*, *peritus*. Bocc. Lett. La vecchiezza, si come sperimentata negli affanni, e piena d'utili consigli. E aggiunto a medicamento, uale approuato, per buono dalla sperienza.

SPERIMENTO. Sperienza, proua. Lat. *experimentum*, *experientia*. Lib. Pred. Per isperimento conoscete i dolori della passione del nostro Signore Dio. Tes. Br. 2. 32. Ciascuno di loro scrisse per uno sperimento, che elli ordinaro tutto, come noi douessimo viuere. Com. Inf. 19. Lo primo è tentare Dio, cioè volerne torre sperimento, o in parole, pregandolo di qualche cosa ingiusta, o in fatti.

SPERMA. Seme degli animali si ragioneuoli, come bruti, gr. σπέρμα. Lat. *semen genitale*. Cr. 2. 18. 7. Benchè lo sperma masculino sia operatore, il quale si come artefice muoue, e forma il parto. Serm. S. Bern. Che cosa è l'huomo? non è altro l'huomo, che sperma fetida, e cibo de' vermini. Com. Purg. 25. La natura dello sperma non cessa d'operare, infinattanto che per disposizion maggiore, corrompe l'anima nutritiua.

SPERMENTARE. Sperimentare. Cr. 11. 43. 2. Molte marauiglie d'innestagioni si mostrano a coloro, che ogni cosa cercano spermentare. G. V. 4. 18. 2. E per ciò uolendo spermentare sua bontà, pouero, e bisognoso venne in Puglia. Dan. Purg. 11. Nostra uirtù, che uolentier s'adona Non spermentar con l'antico auuersaro.

SPERMENTATO. Sperimentato. Coll. S. Pad. Le quali parranno forse impossibili alle persone non ispermentate, e non ammaestrate, secondo la condizione, e la qualità della loro vsanza.

SPERMENTO. Sperienza. Veger. In diuersi luoghi, e per diuerse cagioni, ogni generazion di spermento pigli.

SPERNERE. Scacciare, rimuouere. Lat. *expellere, amouere*. Dan. Par. 7. La diuina bontà, che da se sperne Ogni liuore.

SPERPERAMENTO. Vedi CONSVMAZIONE.

SPERPERARE. Vedi DISTERMINARE, SFOLGORARE, PERPERO.

SPERTO. Pratico, d'esperienza. N. ant. 10. 5. Morti sono gli antichi, e i saui, e gli sperti in consigli, e in auuisamenti.

SPERVLA. Dim. di spera, in signif. di cosa lucida. Lat. * *sphærula*. Dant. Par. 22. Come a lei piacque gli occhi dirizzai, e vidi cento sperule, che insieme Più s'abbelliuan, con mutui rai.

SPESA. Lo spendere, il costo. Lat. *sumptus, us*. Bocc. nou. 43. 21. E quì le nozze s'ordinarono alle spese di Liello. Dan. Inf. 29. Che seppe far le temperate spese. ¶ Imparare alle sue spese, vale esperimentar con suo danno. Petr. canz. 22. 3. Che conuien ch'altri impari alle sue spese. ¶ Per similit. Dant. Purg. 29. Ch'altra spesa mi strigne, Tanto, che 'n questa non posso esser largo. ¶ Per alimenti, ma non ha in questo significato, che 'l numero plurale. Lat. *alimentum*. Bocc. n. 84. 4. E senza alcun salario sopra le spese.

SPESARIA. V. A. spesa. G. V. 11. 87. 1. Ed elli ne forniano tutte sue spesarie. Albert. capit. 13. Schifa di far nelle nozze grandi spesarie. E cap. 25. Fa le spesarie con fretta, quando lo tempo, o luogo, o la cosa lo domanda.

SPESETTA. Piccola spesa. Quad. Cont. Per cucitura di due sue robe, una di romagnuolo, e l'altra d'un dimezzato, ch'ha fatto per questa Pasqua, e per sue calze, e scarpette, e altre spesette.

SPESSAMENTE. Spesso, frequentemente. Latin. *sæpe, crebrò*. G. V. 4. 5. 1. In vano spessamente si trauagliauano di conquistarla. Amm. ant. Quello, che ciascheduno ha pensato per altrui tormento, spessamente il riceua per suo. Coll. S. Pad. leggiamo noi nelle scritture spessamente, cioè de' figliuoli d'Isdrael, che, per li peccati loro, furono da Dio rimessi nelle mani de' lor nimici. Cr. 5. 143. Perocchè spessamente rodon le piante.

SPESSARE. Far denso. Lat. *spissescere, spissari*. Cresc. 4. 19. 2. Il sugo dell'uue acerbe, innanzi a' dì caniculari, al Sole por si dee, e spessisi, come mele. M. Aldob. Quando l'orina comincerà ad ispessare, ed auere vn poco di colore, allora comincerà la viuanda a' cuocere.

SPESSAZIONE. Densità, ristrignimento delle parti infra di loro. Latin. *spissitas, spissitudo*. Cr. 2. 4. 2. Così, come riceue sapore, così riceue spessazione, e sottilità.

SPESSEGGIAMENTO. Lo spesseggiare. Lat. *frequentatio*. Cosc. S. Ber. Sia diritto per dirittura d'intenzione, e per discacciamento di peruerse cogitazioni, e per ispesseggiamento di contemplazioni. Cr. 11. 51. 1. L'api sono, ec. il segnal della sanità è lo spesseggiamento nello sciame.

SPESSEGGIARE. Iterare, fare spesso. L. *iterare, frequentare*. Filoc. lib. 7. 99. Ma nello spesseggiar de' suoi dardi, mai ignudo non potè 'l mio petto toccare. Guid. G. Se tu spesseggerai queste battaglie, ed egli, auuengache tu mi caggi tra le mani, veramente tu morrai. M. V. 10. 75. Il perchè spesseggiando a' Priori, e a' Camarlinghi di Perugia, in cui staua il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento. Tes. Br. 2. 37. E quando quel forte scontramento, e de' nuuoli, e de' venti, e dello spesseggiar de' tuoni, Natura ne fa nascer fuoco. Teol. mist. se questo spesse volte spesseggiasse, più tosto si vedrebbe infiammare. Cresc. 9. 6. 13. Ma se si spesseggerà l'uso del correre, diuenterà il cauallo ageuolmente più ardente. Morg. E' si vedea sempre in alto le mani, In modo le percosse spesseggiaua.

PESSEGGIATO. Lat. *frequentatus*. Arrigh. Cotalè mercato spesseggiato desidera.

SPESSEZZA. Densità. Lat. *spissitudo, densitas*. Pallad. Tanto che torni a spessezza di grasso mele. Tes. Brun. 2. 37. Ella sonerebbe, e piegherebbesi immantenente, per la spessezza dell'aere. Cr. 1. 4. 9. Per la loro spessezza, e mischiamento con loro di cose terrestri.

SPESSEVOLTE. Posto auuerbialm. frequentemente. Lat. *frequenter, crebrò*. Dan. Inf. 33. Che spesse volte l'anima ci cade, Innanzi, che, ec. Bocc. nou. 48. 6. spessevolte crudelmente, doue la giugneuano, la mordeuano.

SPESSISSIMAMENTE. Superl. di spessamente. Lat. * *frequentissimè*. Lab. n. 117. E spessissimamente, co' raggi del Sole, i capelli, neri dalla cotenna prodotti, somiglianti a fila d'oro, fanno lepiù diuenire. Declam. Quintil. C. Spessissimamente gli huomini, del nostro tempo, libri bellissimi, e vtilissimi, di gramatica, hanno tratti in volgare.

SPESSISSIMO. Superl. di spesso. Lat. *densissimus*. N. ant. 24. 4. Erano tutti lauorati a croci spessissime. Declam. Quintil. P. Partissi la schiera, e in verità la spessissima io solo assalij. Filoc. lib. 3. 228. Egli pensaua, che i messaggi da Fileno a Biancofiore, e da Biancofiore a Fileno, fossero spessissimi.

SPESSITVDINE. Spessezza. Lat. *frequentia*. Espos. Salm. Nella spessitudine, o vero moltitudine degli huomini.

SPESSO. Sust. il solido Qui grossezza, o profondità, e parla della terra. Lat. *densitas, spissitudo*. Tes. Br. 2. 40. E'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè sesta partita del suo cerchio.

SPESSO. Add. denso. Lat. *densus, spissus*. Dan. Parad. 2. Parea a me, che nube ne scoprisse, Lucida, spessa, solida, e pulita. E cant. 5. Le temperanze de' vapori spessi. Inf. 21. Bollia laggiuso vna pegola spessa. Tes. Br. 2. 37. E se alcuno dicesse, che l'aere non fosse spesso, io gli direi, che s'egli menasse vna verghetta di rame per l'aere, ella sonerebbe. ¶ Per folto, fitto. Bocc. nou. 47. 6. Subitamente vna gragnuola grossissima, e spessa cominciò a venire. E Introd. n. 6. Appariuano a molti, a cui grandi, e rade, a cui minute, e spesse. ¶ Per frequente, reiterato. Bocc. nou. 77. 14. Videro lo Scolare far su per la neue vna carola trita, al suon d'un batter di denti, che egli faceua, per troppo freddo, si spessa e ratta, che mai simile veduta non aueano. Amm. Ant. Ogni cosa, che è spessa diuenta vile, per lo molto vso, ogni cosa, ch'è rada suole esser più cara.

SPESSO. Auuerb. souente, frequentemente, spesseuolte. L. *sæpe, crebrò*. Petr. Son. 207. Che spesso occhio ben san fa veder torto. Bocc. nou. 1. Come ti se tu adirato spesso? Dan. Par. 22. Io piango spesso Le mie peccata, e 'l petto mi percuoto.

SPETRARE. Contrario d'impietrare, ma in senso metaforico, cioè liberare, e disciogliere. Lat. *liberare, soluere*. Petr. canz. 22. 2. Quanto posso mi spetro, e sol mi sto. E canz. 4. 5. E dicea meco, se costei mi spetra Nulla vita mi fia noiosa, o trista. E son. 69. E con quanta fatica oggi mi spetro Dell'errore, ou'io stesso m'era inuolto.

SPETTACOLO. Propriamente giuoco, o festa, rappresentata pubblicamente, come giostre, cacce, e simili. Lat. *spectaculum*. S. Grisost. Ragguarda ora, doue sono le lor ricchezze, e li vestimenti odoriferi, doue sono li giuochi, li stormenti, e gli spettacoli. Vit. s. Pad. E in questo spettacolo stetti tutto 'l giorno, con gran diletto. Bocc. lett. Fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro.

SPETTAMENTO. L'aspettare. Lat. *expectatio*. Collaz. s. Pad. Non sentendo danno dello scemamento dello spettamento delle biadora, che debbon venire.

SPEZIALE. Voce di tre sillabe. Quegli, che vende le spezie, e compone le medicine, ordinategli dal medico. Lat. *aromatarius, aromatopola*, gr. ἀρωματοπώλης. Bocc. nou. 63. 5. Ma botteghe di speziali, o d'unguentarj appatono, più tosto, a' riguardanti. E nou. 97. 2. Era in Palermo vn nostro Fiorentino speziale, chiamato Bernardo Puccini. ¶ Prouerbialmente, Dire a lettere di speziale, parlar fuor de' denti, cioè senza barbazzale, e liberamente. Latin. *libere loqui*. Morg. Il primo dì, perchè mi conoscessi, Tel dissi pure a letter di speziali.

SPEZIALE. Di quattro sillabe: è add. e vale particolare. Latin. *specialis*. Bocc. nou. 65. 13. Ci uoglio durar fatica in far mie orazioni speziali a

Dio. Passan. Proem. Guardàti da spezial grazia diuina.

SPEZIALISSIMAMENTE. Superl. di spezialmente. Lat. *maxime*. Bocc. n. 98. 1. E loro altresì spezialissimamente richiedersi l'esser magnifico? Med. arb. Cr. E spezialissimamente da auere degnamente in memoria quel suo conuito, che fece da sezzo, nella sua sagratissima cena. Bocc. n. 73. 8. Li quali egli spezialissimamente amaua.

SPEZIALITA. Particolarità. Bocc. g. 8. f. 3. Non intendo di ristrignerui sotto alcuna spezialità. But. cioè sia nota la spezialità del suo peccato.

SPEZIALMENTE. Particolarmente. Lat. *specialiter*, *precipuè*. Bocc. n. 47. 14. Molto stati onorati da' nobili huomini di Trapani, e spezialmente da' Mess. Amerigo. E nou. 77. 69. E perciò guardateui donne dal beffare, e gli scolari spezialmente. Collaz. S. Pad. Ma è assegnatamente, e spezialmente sola quella allegrezza, la quale è nello Spirito santo.

SPEZIE. Che comprende sotto di se più cose, differenti solamente di numero. Lat. *species*. Bocc. Introd. n. 9. tocca da vn'altro animale, fuori della spezie dell'huomo. Dan. Inf. 3. Bestemmiauano Dio, e i lor parenti, l'umana spezie, ec. Com. Inf. 10. Quella proporzione, che è dal senso alla cosa sensibile, mezzana essendo la spezie sensibile, quella medesima è della intelligibile allo 'ntelletto, mezzana essendo la spezie d'esso. Passau. c. 97. Conoscere i peccati, e le loro cagioni, e le loro spezie, e differenze. ¶ In vece di sorta, maniera. Lat. *species*, *genus*. Passau. 213. Quattro sono le spezie della superbia. ¶ Per apparenza. Com. Inf. c. 8. Nuoce per secondo modo il diauolo all'huomo, con impressioni, immagini, e spezie visiue, che gli produce nella fantasia. Bocc. n. 23. tit. sotto spezie di confessione. ¶ Per aromati. Lat. *species*, *arum*. Bocc. n. 79. 11. E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. E nou. 39. 8. Minuzzatolo, e messoui di buone spezie assai, ne fece vn manicaretto troppo buono. Diciamo ancora specie a un mescuglio di più, e, diuersi aromati.

SPEZIELTA. Particolarità. G. V. 12. 16. 3. Mandarono, per loro spezielta, per aiuto a' Pisani. E cap. 56. 3. Per trattare, secondo si disse, sue ispezieltadi. Bocc. n. 92. 7. Ed in spezieltà chiese di poter veder Ghino. E lib. 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta, più per ispezieltà di setta, che ragioneuole [cioè parzialità]

SPEZIERIA. Spezie, aromati. Lat. *species*, *arum*. Bocc. Introd. n. 13. Portando nelle mani, chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diuerse maniere di spezierie. Bocc. g. 3. p. 5. Pareua loro essere tra tutta la spezierìa, che mai nacque in Oriente. Mor. S. Greg. Prendi spezierie, ec. e incenso lucidissimo, e comporrai di questi vnguento prezioso, mischiato diligentemente, e purissimo. Allora facciamo noi vnguento di diuerse spezierie, quando, in su l'altare della buona opera, rendiamo odor di mille uirtudi. ESPEZIERIA diciamo anche alla bottega dello speziàle, che alcuni dicono in lat. *aromataria taberna*.

SPEZIOSISSIMO. Superl. di speziosso. Lat. *speciosissimus*. Filoc. lib. 7. 36. Vna di lor chiamata Giannai, tra l'altre speziosissima, chiamò.

SPEZIOSITA. Singular bellezza. Lat. * *speciositas*. lib. op. diu. Narraz. mirac. Infino a tanto, che'l vostro sposo tiene la sua speziositade.

SPEZIOSO. Singularmente bello. Latin. *speciosus*. Zibald. Vna uergine speziosa, il cui nome fu Diana.

SPEZZAMENTO. Lo spezzare. Lat. *fractura*. Vegez. E perciò malageuolmente patirne tempestade, o spezzamento di naui.

SPEZZARE. Rompere, ridurre in pezzi. Latin. *frangere*. Bocc. nou. 21. 8. Se bisognasse, gli spezzerebbe delle legne, ec. Gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non auea potuto spezzare. Dan. Inf. 21. Giace Tutto spezzato al fondo l'arco sesto. Petr. Son. 149. Ne l'armi mie punte di sdegni spezza. Bocc. n. 96. 19. Spezzate, e rotte l'amorose catene, ec. libero rimase da tal passione. E nou. 77. 54. Le dolea sì forte la testa, che parea, che le si spezzasse. Dan. Inf. c. 24. Ond'ei repente spezzerà a nebbia, Sì ch'ogni bianco ne sarà feruto. Petr. canz. 41. 5. Che spezzò'l nodo, ond'io temea scampare. Dan. Par. 5. E sì com'huom, che suo parlar non spezza, continuò. E Par. 16. Perchè può sostener, che non si spezza.

SPIA. Quegli, che in guerra è mandato ad osseruar gli andamenti del nimico, per riferirgli. Lat. *explorator*, *speculator*. G. V. 6. 35. 2. I Cittadini di Parma, auendo ciò saputo per loro spie, ec. vscirono fuora tutti armati. G. V. 7. 74. 2. Questa cosa sentì vna spia di Mess. Arrighino da Mare di Genoua. E num. 3. Secondo che mi rapporta la mia vera spia. ¶ E generalmente, per chiunque riferisce. Dan. Purg. 16. In uoi è la cagione, in voi si cheggia, Ed io te ne sarò or vera spia. Oggi diciamo SPIA a colui, che, per infame prezzo, rapporta alla giustizia gli altrui misfatti. Lat. *delator*, *quadruplator*. Lasca Mostri. E costui traditore, e mariuolo, E becco, e ladro, e soddomito, e spia.

SPIACENTE. Che dispiace. Lat. *displicens*. Dan. Inf. c. 6. che s'altra è maggio, nulla è sì spiacente. E cant. 3. A Dio spiacenti, e a' nimici suoi. G. V. 11. 3. 19. Gettano puzzo spiacente a Dio, e abbomineuole agli huomini. Liu. M. Quando la nouella ne fu ita a Roma più spiacente, e più paurosa assai, che, ec.

SPIACENZA. Dispiacere. Lat. *displicentia*. Bocc. n. 97. 11. Forse che non gli saria spiacenza, Se el sapesse quanta pena i' sento.

SPIACERE. Verbo. contrario di piacere. Latin. *displicere*. Dan. Inf. c. 11. Ma perchè frode è dell'huom proprio male, Più spiace a Dio. E cant. 10. Per vn sentier, ch'ad vna ualle fiede, che 'nfin lassù facea spiacer suo lezzo. Petr. Son. 265. Per non veder ne' tuoi quel ch'a te spiacque. Bocc. n. 84. 4. E non ne passa per via vno, che non mi spiaccia, come la malauentura.

SPIACEVOLE. Contrario di piaceuole, importuno, rincresceuole. Latin. *importunus*, *morosus*. Bocc. n. 58. 3. La quale era tanto più spiaceuole, sazieuole, stizzosa, che alcun'altra, che a sua guisa niuna cosa si potea fare. E num. 4. Io non credo, che mai in questa terra fossero huomini, e femmine tanto spiaceuoli e rincresceuoli, quanto sono oggi. E nou 73. 22. Che sapete quanto esser sogliano spiaceuoli, e noiosi que' guardiani. E nou. 15. 23. Credendo lui essere alcuno spiaceuole, il qual quelle cose fingesse, per noiar quella buona femmina. G. V. 10. 10. 1. Si rende alle donne vn loro spiaceuole, e disonesto ornamento [cioè che dispiaceua]

SPIACEVOLEZZA. Contrario di piaceuolezza. Bocc. n. 74. 4. Con suoi modi, e costumi pieni di secede, e di spiaceuolezze. Sen. Pist. Ella riceue rancura, e spiaceuolezza, ed è inuiluppata in grande discordia.

SPIACIMENTO. Dispiacere. Lat. *displicentia*. Mor. S. Greg. Grande consolazzione è ne' nostri spiacimenti, quando contro di noi si procede da colui, al quale nulla cosa piace, se non giusta. Passau. 177. L'huomo è tenuto d'auere sempre dolore, e spiacimento del peccato, quando se ne ricorda.

SPIAGGIA. Vedi piaggia. G. V. 11. 28. 2. Si fuggiro sopra le spiagge di Sanminiato.

SPIAMENTO. Lo spiare. Lat. *exploratio*. Vegez. Acciocchè non solamente la notte, ma il dì, possano fare i loro spiamenti.

SPIANAMENTO. Lo spianare. Qui dichiarazione. Lat. *explanatio*. Collaz. S. Pad. spianamento delle tre vocazioni.

SPIANARE. Ridurre in piano, pareggiare. Latin. *complanare*, *planum reddere*. G. V. 12. 95. 4. Fece spianare, tra due campi, e richiedere il Re d'Inghilterra di battaglia. E lib. 9. 305. 3. Mandandoui il suo Maliscalco, ec. con cento caualieri, con gli spianatori, per fare spianare. Trattandosi d'edifici, o muraglie SPIANARE vale rouinargli fino al piano della terra. Ariost. Fur. Vi spianò tante case, e tante accese, Che disfe più che'l terzo del paese. ¶ Per metaf. dichiarare, interpetrare. Latin. *explanare*, *exponere*. N. ant. 100. 5. Sopra ciò domandò loro consiglio, ma nullo ne n'ebbe, che gliele sapesse spianare. S. Grisost. S'io lo voglio spianare, e sponere, parmi non solamente oscuro, ma eziandio incredibile. ¶ Spianare il pane è ridurre la massa della pasta in pani. ¶ Spianare i mattoni, dar lor la forma. E perchè formati si distendono in terra, disse per simil. il Morg. E sopra

tutto il buon Turpin di Rana, I saracin, come i mattoni, spiana. ¶ Spianar le costure, modo basso, val bastonare, tolta la metaf. da' Sarti, che ammaccano il cucito della costura, percotendolo, con che che si sia: onde'l Morg. Quel can traditore, Per modo le costure m'ha spianate, Ch'e' non sarebbe cattiuo sartore.

SPIANATA. Luogo spianato. L. *locus complanatus*. G. V. 11. 133. 3. E que' del campo di Pisa abbattero verso la spianata vna parte dello steccato.

SPIANATO. Sust. spianata. G. V. 9. 70. 3. E uenne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell'una oste.

SPIANATO. Add. Lat. *complanatus*. G. V. 11. 130. 6. I campi spianati dall'uno campo all'altro. Petr. cap. 12. Quanti spianati dietro, e innanzi poggi.

SPIANATORE. Che spiana. Lat. * *complanator*. G. V. 9. 305. 2. Mandandoui il suo maliscalco, e M. Vlimbacca Tedesco, forse con cento caualieri, con gli spianatori.

SPIANAZIONE. Spianamento. Qui interpretazione, dichiarazione. Lat. *explanatio, interpretatio*. Collaz. S. Pad. per la peruersa spianazione delle scritture, adattata a purissimo oro, non inganni, per preziosità di metallo.

SPIARE. Andare inuestigando i segreti altrui. Lat. *explorare*. Bocc. nou. 65. 7. E cautamente, da una sua fante, a cui di lei increscena, ne fece spiare. E nou. 85. 7. Sozio, io ti spierò, chi ell'è. N. ant. 100. 9. Per lo molto andare, e venire, si se ne auuide, e spiò tutta la verità dell'opera. Petr. canz. 34. 6. Tu sai in me il tutto, Amor, s'ella ne spia, Dinne quel, che dir dei. Dan. Purg. 26. Come per entro loro schiera bruna S'ammusa l'una con l'altra formica, Forse a spiar lor via, e lor fortuna.

SPIATORE. Che spia. Lat. *explorator*. Liu. dec. 3. Primieramente tenne maniera di spiatore. Vit. Cr. Guardati d'essere di strana conuersazione, o d'essere curioso, e spiatore.

SPIATTELLARE } Vedi PIATTELLO.
SPIATTELLATAMENTE }

SPIETOSO. Contrario di pietoso. Lat. *pietatis expers*. Rim. ant. P. N. Dunque figliuoi spietosi, Procacciando languire intra i languenti, Ed io li miei goder fra i gaudiosi.

SPICACELTICA. Spezie d'erba. Vedi Diosc. Cr. 4. 39. 6. Togli cardamomo, ghiaggiuolo, ec. spicaceltica, ogni cosa per vgual parte.

SPICCARE. Contrario d'appiccare. Leuar la cosa del luogo, ou'ell'è appiccata, che diciamo anche STACCARE. Lat. *refigere*. Bocc. n. 76. 5. E, spiccato il porco, via nel portarono. G. V. 12. 7. 13. Il fece impiccare, e con la catena, acciocchè non si potesse spiccare. ¶ Per disgiugnere, tor via, separare. Lat. *euellere, separare*. Boc. n. 35. 9. Con vn coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo'mbusto la Testa. E nou. 62. 6. Tanto, che la carne mi s'è spiccata dall'unghia. E nou. 53. 4. Spiccata l'una delle cosce alla Gru, gliele diede. ¶ Per simil. Dan. Inf. 30. Non ti sia fatica A dir chi è, pria, che di qui si spicchi [cioè parta] Dan. Purg. 21. Che riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca.

SPICCHIO. Vna delle particelle di cipolla, o aglio, o simili, che compongono il bulbo. Cr. 6. 122. 1. Se gli spicchj degli agli si metton nella cipolla pertugiata, e si piantano, diuenteranno scalogni. Pallad. I gigli già posti gouerneremo con gran diligenzia, leuando loro gli spicchj piccoletti, che nascono lor dintorno, e riponendogli in altri ordini nuoui del gigliéto. Ber. Rim. Che uoi gli date uno spicchio di pera: e questo spicchio s'intende comunemente la quarta parte, tagliata per lo lungo. Dicesi, veder per ispicchio, cioè non a dirittura, e per poco luogo. Morg. Vide venir di lungi, per ispicchio, vn'huom.

SPICCHIVTO. A spicchj, che ha spicchj. Amet. car. 47. Le cipolle coperte di molte veste, i capituti porri, egli spicchiuti agli.

SPICCIARE. Sgorgare, scaturire, vscir con forza, proprio de' liquori. Lat. *scatere, scaturire*. Dan. Inf. 14. Tacendo diuenimmo la' ue spiccia, Fuor della selua, un picciol fiumicello. Dant. Purg. c. 9. Come sangue, che fuor di vena spiccia. Ar. Fur. Giacque gran tempo il giouane Medoro, Spicciando il sangue da sì larga vena. ¶ Per metaf. Dant. Inf. 22. Io vidi, e anche il cuor mi s'accapriccia, Vno aspettar così, come egli incontra, Ch'una rana rimane, e altra spiccia [cioè fugge via con prestezza]

SPIEDE. Arme in asta nota, con la quale si feriscon le fiere saluatiche in caccia, come cinghiali, e simili. Latin. *venabulum*. G. V. 8. 55. 7. Tegnendolo a modo, che lo spiede alla caccia del porco saluatico. Petr. Son. 142. Il colpo è di saetta, e non di spiede.

SPIEDONE. Spiede grande. Qui schidione. Lat. *veru*. Vegez. Assalisca la schiera del nimico dal lato manco, e gli altri suoi tutti per lungo distenda, a similitudine di spiedone. Lat. *in similitudinem veru*.

SPIEGARE. Allargare, e aprir le cose ristrette, in pieghe, contrario di ripiegare. Lat. *explicare*. Dan. Purg. 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. Petr. Son. 166. L'aura soaue, ch'al Sol spiega, e vibra L'auro, ch' Amor di sua man, fila, e tesse. E Son. 267. Io pensaua assai destro esser su l'ale, Non per lor forza, ma di chi le spiega. ¶ Per metaf. manifestar dichiarando. L. *exponere, explicare*. Pet. Son. 224. Che'ngegno vman non può spiegare in carte. Bocc. n. 98. 29. Quello, che le sante leggi dell'amicizia vogliono, che l'uno amico per l'altro faccia, non è mia intenzion di spiegare. Dan. Purg. c. 1. Ma da ch'è tuo voler, che più si spieghi, Di nostra condizion. E cant. 16. Ma io scoppio Dentro a vn dubbio s'io non me; ne spiego [cioè s'io non me ne strigo, e chiarisco]

SPIETA. V. A. contrario di pietà. Lat. *impietas*. Mirac. Med. M. Ripreselo della spietà, e infedeltà sua. M. Cino Rim. Che la speranza, di cui mi nutrico, Mi torna in disperanza, oltre ch'io dico, Così spietà, contra pietanza, ec.

SPIETATISSIMO. Superl. di spietato. Com. Inf. 12. Il quale fu huomo crudelissimo, e Tiranno spietatissimo.

SPIETATO. Senza pietà, fiero, crudele. Lat. *crudelis, ferus*. Dan. Parad. 4. Per non perder pietà si fe spietato. E cant. 17. Per la spietata, e perfida nouerca. E Purg. 32. S'io potessi ritrar, come assonnaro Gli occhi spietati. E Inf. 18. Poichè l'ardite femmine spietate, Tutti li maschi loro a morte dienno. Petr. canz. 49. 2. Que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa. E canz. 25. Verme spietata, e contra te superba. Passau. 57. Chi sarà sì crudele, e sì spietato di se medesimo, che non s'arrenda, ec.

SPIGA. Quella piccola pannocchietta, doue stanno racchiuse le granella del grano, dell'orzo, e di simil biade. Lat. *spica*. Cr. 3. 7. 2. Enne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ec. nondimeno, più dalla radice mette, e raddoppia le spighe. Mor. S. Greg. Si può dire, che essi portino spighe di buona biada. Lib. dicer. Per viua fame mangiauano essi le spighe verdi. Petr. Son. 43. Tra la spiga, e la man qual muro è messo? Dan. Purg. 16. Se non mi credi pon mente alla spiga, ch'ogni erba si conosce per lo seme.

SPIGANARDI. Radice del Nardo. vedi Matt. Lat. *nardi spica*. gr. ναρδόσταχυς. Cr. 4. 40. 4. Togli aloè dramme due, ec. spiganardi dramme due, tutte queste cose, ec.

SPIGARE. Far la spiga. Lat. *spicare, spicas emittere*. Qui è metaf. Rim. ant. P. N. Ed io già per lungo oso, Viuo in foco amoroso, E non faccio, ch'io dica, Lo mio lauoro spiga, e non mi grana.

SPIGLIATAMENTE. V. A. speditamente, spacciatamente. Lat. *expedite*. Sen. Pist. L'altro hae il ventre sì repente, e sì forte, che spigliatamente il ne porta. E altroue. Parlaua sì tosto, e sì spigliatamente, e scorrendo, che quel lo era oltraggio, e sconcia cosa.

SPIGLIATEZZA. V. A. destrezza, agilità. Lat. *celeritas*. Sen. Pist. E se l'huomo ha le giunte delle ginocchia tagliate, non solamente leggerezza, e spigliatezza perirebbe, ma, ec.

SPIGLIATO. V. A. spedito, destro, agile. Lat. *expeditus, celer*. Pred. Eglino, cioè li principi maluagi, sono più lieui, che pardi, e più spigliati, che lupi, che vanno di notte, e tutti corrono, e vengono alla preda. Arrigh. La spigliata mano fa grandi i piccioli doni.

SPIGNERE. Lo stesso, che pignere. Lat. *impellere*. Passau. c. 176. Egli è di necessità, che'l dolore apra, e spinga fuora la voce della confessione. Petr. son. 302. Spinse Amore, e dolore, oue ir non debbe. Petr. son. 210. Amor la spinge e tira Non per elezion, ma per destino.

E canz. 39. 7. Ma perch'ella non pensi Tornare, il mal costume oltra la spigne. E per contrario di dipignere. G. V. 12. 91. 1. E chiunque auesse dipinta l'arme sua in casa, o fuori, la douesse spignere, e accecare, sotto pena, ec.

Spignitore. Che spigne. Lat. *impulsor*. Lib. Astr. E chiamasi la prima di quelle, che son fuori della forma annazih, che vuol dire spignitore.

Spigo. Pianta nota, forse detto così, perchè fa il suo fiore a guisa di spiga. Lat. *nardus*, *νάρδος*. M. Aldobr. Rec. fiori di Camomilla, spigo, mastice, e assenzio, di catuno un manipolo.

Spigolare. Lat. *spicas legere*. Dan. Inf. 32. Quando sogna Di spigolar souente la uillana. But. Cioè di coglier le spighe, che si chiama RISTOPPIARE.

Spigolistro. Che ha dell'ipocrito. Bocc. n. 50. 10. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi uolessi agguagliare, la quale è una uecchia picchiapetto, spigolistra. E conclus. n. 4. E in quelle alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conuiene. Caualc. fr. ling. Così in luogo delli santi Profeti d'Iddio, sono oggi alquanti spigolistri, e ipocriti, che si fanno profeti, ingannano la gente semplice, dicendo suoi sogni, e uisioni false.

Spigolo. Canto uiuo de' corpi solidi, detto così dagli antichi, e con altro nome, il primo membro. Dan. Purg. 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. Qui la'mposta, presa la parte per lo tutto.

Spillare. Vedi SPILLO.

Spillacchherare. Vedi ZACCHEROSO.

Spilletto. Vn sottil fil di rame, corto, e acuto da una estremità, a guisa d'ago, e dall'altra con un poco di capo rotondo, del quale le donne si seruono, per fermarsi i ueli in testa, o per altra simil cosa, il che chiamano appuntare. Lat. *acicula*. Lab. n. 207. Il petto di spilletti s'empieua.

Spillo. Spilletto. Franc. Sacch. La buona donna piglia questo becchetto, che è appiccato al cappuccio con uno spillo, e' recaselo in mano, e dice, ch'egli è una ghirlanda. Caualc. discipl. spirit. Come sarebbe stolto, chi per cercare un'ago, o uno spillo, ardesse un cero di libbra, perchè, posto che egli il truoui, e' gli costa più assai, ch'e' non vale. SPILLO diciamo ancora a vn ferro lungo vn palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si foran le botti, per assaggiarle, e dicesi SPILLARE. Morg. in simil. Perchè pur tracci il vin con questi spilli, Vn tratto il [illegible]ffo auessi tu cauato. E SPILLARE disse Lorenz. Med. Canz. metaforicamente, per fuggir, con l'equiuoco, il disonesto. Di promesse io son già stucco, Fa ch'omai la botte spilli. E SPILLO diciamo al buco, che si fa nella botte con esso spillo. Onde in simil. l'Ariosto. Fur. Esce col sangue il uin per uno spillo. E SPILLARE per diligentemente spiare, e cercar d'intendere di soppiatto, che anche diremmo, per istraforo.

Spilorceria. Vedi MISERIA.

Spilorcio. Vedi MISERO.

Spilluzzicare. Vedi A STENTO, MICOLINO, PELARE.

Spilluzzico. Vedi MICOLINO:

Spina. Stecco acuto, e pungente, de' pruni. Lat. *spina*. Bocc. n. 50. 3. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare. E canz. 9. 1. Le rose in su le spine, e i bianchi gigli. Petr. Son. 209. Candida rosa nata in dure spine. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche uolta impruna, Con una forcatella di sue spine, L'huom della uilla, quando l'vua imbruna. ¶ Per l'ago della pecchia. Tes. Br. 5. 17. Lo suo pungiglione, o uero spina, non vsa contro alcuno maluagiamente. ¶ Per l'osso del fil delle rene, doue son commesse le costole. Lat. *spina*.. Cr. 6. 76. 3. Contra'l flusso del uentre, per impeto di collera, si dee ugnere dell'olio predetto il uentre, e tutta la spina. ¶ Dicesi prouerbialmente. Non auer ne spina, ne osso di cosa, che non abbia in se ueruna difficultà. E SPINA chiamano i fabbri un conio di ferro, col quale bucano i ferri infocati.

Spinalba. Prun bianco. Lat. *spina alba*. Gr. ἀκανθάλευκα. Cr. 5. 16. 1. Innestasi in se, nel pero, nel melo, nella spinalba, e nel cotogno.

Spinace. Erba nota, che s'usa in cibo, ma cotta: il Ruellio la dice in lat. *Teutlomalache*. Gr. τευτλομαλάχη. Cr. 2. 21. 13. Si seminano in lauorato terreno i semi degli atrebici, e degli spinaci.

Spinacervina. Spezie di pruno. Cr. 5. 58. 1. Spinaceruina non si confà molto alle siepi, perocchè non è bene spinosa.

Spina fecciaia. Cannella posta nel fondo de' Vasi, per la qual possa uscir la feccia. Il testo lat. dice. *faecaria*. Cr. 4. 41. 10. Traendo di sotto, per la spina fecciaia, e ponendo di sopra, per lo cocchiume.

Spina giudaica. Spezie di pruno. Cr. 5. 57. 1. La spinagiudaica è miglior di tutte le spine per siepi, perocchè in ciascuna foglia ha due spine, una diritta, grande, e acutissima, un'altra piccola, e ritorta, la quale, con la sua pullulazione, fa la siepe folta, e spessa.

Spin amagna. Spezie di pruno. Cr. 5. 16. 2. Quando s'innestano sopra'l pedale, ec. di spinamagna, ec. crescono i nespoli maggiori.

Spinare. Trafigger con ispine. Lat. *spinis lacerare*. Tau. Rit. La uostra madre ui uide spinare, e in su la croce con grossi chioui chiauellare.

Spinella. Cr. 9. 38. 1. Questa infermità, che s'appella spinella, si fa sotto il garetto, nella congiuntura del suo osso, in ciascun de' lati. Tratta di caualli.

Spineto. Macchia, o bosco di spini. Lat. *spinetum*. Fr. Iac. T. E alluoghinmi in sepoltura, ec. N'un spinéto, o roueria. Cr. 7. 4. 2. Ma in molti altri luoghi nascono naturalmente infiniti spinéti di diuerse generazioni.

Spingarda. Strumento béllico da romper muraglie. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccano nella Città fuoco con zolfo, e altra bruttura.

Spingare. Dan. Inf. 19. E mentre io gli cantaua cotà note, O ira, o coscienza, che'l mordesse, Forte spingaua con ambo le piote. But. guizzaua con ambo le piante.

Spingere. Vedi SPIGNERE.

Spino, spina pruno. Lat. *spina*. Petr. canz. 36. 4. Saldin le piaghe, ch'io presi in quel bosco, Folto di spini. ¶ Per l'osso del fil delle reni. Lat. *spina*. Tes. Br. 4. 5. Dal fiume del Nilo è una generazion di delfini, che hanno su lo spino del dosso una spina, con che elli uccide lo Coccodrillo.

Spinola. Dim. di spina. Cr. 6. 27. 2. Se ristrignerai Le punte de' suo' semi, non aurano spinole.

Spinosita. Astratto di spinoso. Cr. 2. 24. 2. La spinositade auuiene per lo umido nutrimentale acceso, il quale è costretto d'andare dalla midolla alla corteccia, per cagion del suo accendimento.

Spinoso. Add. pien di spine. Lat. *spinosus*. Petr. Son. 21. Fu per mostrar quanto è spinoso calle. Lab. n. 246. I uelenosi sterpi, e gli spinosi pruni, e gli sconuolti bronchi. E così de' dire. Stor. Barlaam. Ma se fosse pietrosa, e spinosa, meglio sarebbe, che io me ne rimanessi.

Spinoso. Sust. animal noto, detto così dalle spine, ch'egli ha per tutto'l dosso. Lat. *Hericius*, *herinaceus*, *Echinus terrestris*. Mil. M. Polo. Quiui ha porci, e spinosi assai. Cr. 10. 29. 3. Anche da' cani si pigliano, e truouano gli spinosi, e alcuni altri animali. E a questo animal diciamo anche riccio. Di qui il motto prouerbiale, Come disse lo spinoso alla serpe. Morg. Chi non ci può star, serpe, se ne uada. Lat. *hospes indigenam*.

Spinta. Lo spignere. Lat. *impulsus us*, *impulsio*. Mor. S. Greg. non andiamo a terra con quello impeto, che noi cominciammo, ma solo andiamo con la spinta del primo uento.

Spiombare. Leuare il piombo, contrario d'impiombare. Qui mandare, o gittare in basso. Lat. *deijcere*, *deturbare*. Dittam. E quando il turbo aere, per, gran tomba L'acqua riuersa sì forte, e rubesta, Che i sassi delle ripe muoue, e spiomba.

Spione. Accresc. di Spia. Fr. Iac. T. Or'hai sempre intorno gli spioni, Se uedessero in te cosa lasciua. Agn. Pand. Barattieri, spioni, dettrattori.

Spiovanato da Piouano. Priuo del titolo di Piouano. G. V. 7. 11. 2. Se non fosse il senno, e sagacità di guerra, che usò M. Vberto spiouanato de' Pazzi.

Spiraglio. Fessura, o in mura, o in tetti, o in imposte d'usci, o finestre, per la quale l'aria, e'l lume trapela. Lat. *spiraculum*. Bocc. n. 31. 8. Vn forte bronco che nella bocca dello spiraglio era nato. Cr. 9. 102. 8. Postoui il cibo del mele, lasciandoui alcuni spiragli strettissimi nella cella. S. Grisost. Non ui sia alcuno spiraglio, o sollazzo

d'aria, o di luce. Vſiamo ſpiraglio per metaf. in ſignificato di piccola notizia.

SPIRAMENTO. Lo ſpirare. Lat. *flatus us, ſpiritus us.* M. V. 3. 14. Iui a pochi dì fu un caldo sformato, ſenza aiuto d'alcuno ſpiramento. E cap. 79. Per lieue ſpiramento di piccol vento abbatte la lor ſuperbia. Teſ. Br. 3. 4. Quando elli fa l'acqua del Mare andar ſuſo, e ſtare, come monte, e poi tornare in entro, ſecondo che 'l ſuo ſpiramento, ua en tro, e fuori.

SPIRANTE. Che ſpira. Lat. *flans, ſpirans.* Bocc. g. 4. p. 19. Laquale, ſpirante turbo, ▪ egli di terra non la muoue, ec.

SPIRARE. Il ſoffiar de' venti, ed è proprio il ſoffiar leggiermente. Lat. *ſpirare, flare.* Petr. Son. 87. L'aura ſoaue, che dal chiaro uiſo Muoue, col ſuon delle parole accorte, Per far dolce ſereno, ouunque ſpira. Dan. Par. 16. Come s'auuiua allo ſpirar de' uenti Carbone in fiamma. E Inf. c. 3. Come la rena, quando 'l turbo ſpira. ¶ Per uſcir fuora. Lab. n. 262. Spira un fumo ſulfureo sì fetido, e sì ſpiaceuole, che, ec. Dan. Par. 4. Tua cura Se ſteſſa lega, perchè fuor non ſpira. E Inf. 34. Come quando una groſſa nebbia ſpira. But. Cioè quando è una groſſa nebbia. E Par. 37. E 'l terzo parea foco, Che quinci, e quindi egualmente ſi ſpiri. But. Cioè proceda. ¶ In vece di mandar fuora. Paſſau. 361. Non potendoſi liberamente muouere, ne trarre a ſe gli ſpiriti, ne ſpirargli fuori. Petr. Son. 126. Con leggiadro dolor par ch'ella ſpiri Alta pietà. ¶ In vece di reſpirare. Lat. *ſpirare, animam attrahere.* Dan. Inf. 28. Tu che ſpirando uai, veggendo i morti. Teſ. Br. 4. 5. E a nullo altro animal d'acqua addiuiene quello, che a lui, che, mentre, ch'elli ſta ſotto l'acqua, non può ſpirare. ¶ Per metaf. ripigliare ſpirito, ricrearſi. G. V. 3. 5. 4. Onde la noſtra Città di Firenze, ec. per le ſopraddette guerre, e afflizioni, non potea ſpirare, ne moſtrar ſue forze. ¶ Per infondere, dare inſpirazione. Lat. *afflare, inſpirare.* Dan. Par. 2. Minerua ſpira, e conducemi Apollo. E Par. 6. A Dio, per grazia, piacque di ſpirarmi l'alto lauoro. Lab. n. 244. Da queſta ſubita ſapienza, diuinamente in loro ſpirata, ne naſce. G. V. 2. 9. 1. Per modo, che Iddio ſpirò in lui la ſua grazia. E lib. 11. 134. 2. Noi riſpondemmo alla quiſtione, come Dio ne ſpirò. Paſſau. 312. Parlarono, e ſcriſſono ſpirati dallo Spirito ſanto. Petr. Son. 228. Poi quel dolce diſio, ch'Amor mi ſpira, Menami a morte. ¶ Per produrre. Latin. *ferre, producere, gignere.* Dan. Par. 10. Che ſempre la ſazia, Moſtrando come ſpira, e come figlia. E appreſſo. Guardando nel ſuo figlio con l'amore, Che l'uno, e l'altro eternalmente ſpira. Parlandoſi di tempo, o di coſe, che abbiano relazione a tempo, uale finire, terminare. Lat. *deficere, abſolui.* G. V. 11. 58. 4. Benchè allora era già ſpirato il termine della detta lega. E cap. 60. 1. E già il termine della lega ſpirato. ¶ Per intendere, ſpiare. Lat. *intelligere, explorare.* G. V. 6. 80. 3. Auendo alcuna coſa ſpirato dell'attendere dell'oſte de' Fiorentini. ¶ E SPIRARE lo diciamo per morire, cioè mandar fuor l'ultimo ſpirito. Lat. *efflare animam.* Morg. Rinaldo, e gli altri ſtauan come ſuole, Chi padre, o madre ragguarda, che ſpiri.

SPIRATORE. Che ſpira. Lat. * *inſpirator.* Mor. S. Greg. E quegli è quel, che lo ſcriſſe, che uolle, che foſſe ſcritto, ilquale fu ſpirator di queſta opera.

SPIRAZIONE. Infondimento. Lat. *inſpiratio.* But. ſpirazione è immiſſione ſubita di uolontà ardente nella mente, di uirtù e di buone opere, fatta da Dio. Bocc. nou. 16. 31. Quale ſpirazione poteſſe eſſere ſtata, che Currado aueſſe a tanta benignità recato. Dan. Purg. 30. Ne lo 'mpetrare ſpirazion mi ualſe. ¶ Per iſpiraglio, in ſignif. di notizia. G. V. 8. 41. 1. Onde ſappiendoſi per la Città per alcuna ſpirazione.

SPIRITALE. Di ſpirito, alcuni dicono in lat. * *ſpiritalis.* Dan. Par. 33. In ſin qui ha vedute Le vite ſpiritali ad una ad una. E Purg. 18. Ch'è moto ſpiritale, e mai non poſa, Fin che la coſa amata il fa gioire. Grad. S. Girol. La corporale è, quando dà lo ſuo auere a' poueri, la ſpiritale limoſina è perdonare buonamente a colui, che male gli fa. Dan. Purg. 23. Cui biſognaſſe, per farle ir couerte, O ſpiritali, o altre diſcipline? ¶ Per deuoto, e ſpirituale. Bocc. nou. 50. 15. Che mi ſarei confeſſata da lei, sì ſpirital mi parea.

SPIRITARE Vedi SPIRITO.

SPIRITELLO. Dim. di ſpirito. Filoc. lib. 5. 243. Mi parue allora, ec. che dell'acqua uſciſſe uno ſpiritello tanto gentile e grazioſo a uedere, che, ec. Fiamm. lib. 3. 78. In me ogni ſpiritello d'amore fanno riſuſcitare. Dan. Conu. 16. Dice uno ſpiritel d'amor gentile. E car. 28. E queſto vuol dire lo riprendere di queſto penſiero, Lo qual ſi chiama ſpiritel d'amore.

SPIRITO. E poeticamente SPIRTO. Suſtanzia incorporea, comunemente detta in lat. *ſpiritus.* Dan. Par. 3. O ben creato ſpirito, ch'a' rai Di vita eterna la dolcezza ſenti. E Par. 5. Così da un di quelli ſpirti pij, Detto mi fu. Petr. Son. 206. E fa qui de' celeſti ſpirti ſede. E canz. 8. 8. O Spirto ignudo, od huom di carne, o d'oſſa. Lab. n. 152. Agli Angeli, e a' beati ſpiriti, ſe dir ſi può, aggiugne gloria. Parla della Vergine. ¶ Per alito, fiato. Bocc. n. 73. 21. Non poteua raccoglier lo ſpirito a formare intera la parola. ¶ Per vita. Nou. 93. Il ſuo ſangue, anzi il ſuo ſpirito deſideraua. ¶ Per lo ſenſo vitale. Boc. n. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli ſpiriti andar vagando. E nou. 25. 9. Riconforterete gli ſpiriti miei, liquali, ſpauentati, trieman nel voſtro coſpetto. E Pet. Son. 15. Ma gli ſpiriti miei s'agghiaccian poi. ¶ Per huomo ſemplicemente. M. V. 10. 75. Spirito malizioſo, ſagaciſſimo, ▪ d inquieto. ¶ Per animo. Bocc. nou. 10. 5. Tanta fu la nobiltà del ſuo ſpirito, che, ec. E nou. 93. 3. Che in Romano ſpirito tanta viltà albergar poſſa giammai. Creſc. 10. 14. 1. Il girifalco, ec. Trouati ne ſono alcuni di così audace ſpirito, che hanno aſſalito l'aguglie. ¶ Per compleſſione, vigor naturale. Bocc. nou. 20. 4. Sì come colui, che era magro, ſecco, e di poco ſpirito. ¶ Per intelletto, ingegno. Lat. *intellectus, ingenium.* G. V. 11. 20. 5. Sauio fu di ſcienza, e d'un'aguto ſpirito. Bocc. nou. 100. 3. Anche nelle pouere caſe piouon dal Cielo de' diuini ſpiriti. ¶ Per inſtigazione. Bocc. nou. 65. 19. Da quella ora in quà, che tu ti laſciaſti nel petto entrare il maligno ſpirito della geloſia. ¶ Per reuelazione. Lat. * *reuelatio* vſano i ſacri. Vit. S. Girol. Sappiendo per iſpirito le coſe, che doueuan venire. ¶ Per diuozione. M. V. 9. 97. Eſſendo la madre di detto Franceſco, e Niccolò, attempata, e dataſi allo ſpirito. E lib. 11. 26. Huomo, per età, antico, e per uita di penitenza, e del tutto dato allo ſpirito. ¶ Eſſer rapito in iſpirito, andare in eſtaſi. Paſſau. prol. Di ſubito fu leuato, ▪ rapito in iſpirito. Render lo ſpirito, morire. Fiam. lib. 7. 38. Poco appreſſo rendendo lo ſpirito. ¶ Spirito aſſolutamente ſi piglia talora per Demonio. Onde Spiritare, eſſere oppreſſo dal Demonio. Bern. Rim. Da fare ſpiritare un cimitero.

SPIRITVALE. Attenente a ſpirito, e a religione. Lat. * *ſpiritualis,* dice ſempre la ſcrittura. G. V. 7. 62. 1. Promettendogli ogni aiuto ſpirituale, ▪ temporale. Mor. S. Greg. Nelle coſe ſpirituali altri ſono i doni, che ci danno fortezza, altri quelli, che ci danno ornamento. Lab. n. 151. Da ogni corporale, ▪ ſpiritual bruttura rimota. ¶ Per deuoto, dato allo ſpirito. Paſſ. prol. Prouocommi ancora l'affettuoſo prego di molte perſone ſpirituali, e deuote.

SPIRITVALITA. Deuozione, coltiuamento di religione. Lat. * *ſpiritualitas.* Vit. S. Girol. L'auarizia è cagione di queſta loro ſpiritualità. Com. Purg. 16. Acciocchè la ſua ſpiritualitade delle temporali ſollecitudini non foſſe infangata.

SPIRITVALMENTE. Con iſpiritualità. Lat. * *ſpiritualiter, e ſpiritaliter.* Qui con autorità, e braccio ſpirituale. G. V. 9. 342. 1. Dandogli grande autoritade di procedere ſpiritualmente, a chi foſſe diſubbidiente alla Chieſa. Mor. S. Greg. Ancora s'intende per lo ſpirito nella ſanta Scrittura, l'effetto ſpirituale, cioè quello, che noi diuegniamo ſpiritualmente, per la grazia di Dio [cioè in iſpirito] Cr. 2. 6. 5. L'umido, ec. Si riſolue quaſi ſpiritualmente nella lor ſuſtanzia [cioè in iſpirito eſalatiuo]

SPIRO. Lo ſpirare. Dan. Par. 4. Per ſentir più, e men l'eterno ſpiro. ¶ Per iſpirito. Cant. 10. Vedi oltre fiammeggiar l'ardente ſpiro D'Iſidoro.

SPIVMACCIARE
SPIVMACCIATA } Vedi SPIVMARE.

SPIVMARE. Leuar, la piuma, pelare. Lat. *plumam detrahere.* Qui far ſoffice la coltrice, o altra coſa piena di piuma. Lat. *ſternere.* Arrigh. D▪ quello il mio letto? che è queſto? perchè continuamente male ſi batte e ſpiuma. Mor. S. Greg. E nelle tenebre ſpianai, o uero ſpiumai il letto mio. ¶ Diciamo in queſto ſignificato, e più frequente, SPIVMACCIARE: e SPIVMACCIATA colpo di mano aperta, ma che faccia romore, a guiſa di quegli, che ſi danno in ſu la coltrice, o in ſul primaccio.

SPIZZECA Vedi CENCIO.

SPIZZICO Vedi MICOLINO.

SPLENDENTE. Che ſplende. Lat. *ſplendens, nitidus.*

Lab. n. 18. I molti uestimenti, e gli altri ornamenti, ec. de' quali tutto si si ueggono splendenti.

SPLENDENTEMENTE. Con isplendore, magnificamente. Lat. *splendidè*. Fr. Iac. da Cess. Ne di non far cosa maluolentieri, ma splendentemente, e costantemente, grauemente, e onestamente.

SPLENDENTISSIMAMENTE. Superl. di splendentemente. Lat. *splendidissimè*. Valer. Mass. Finiti gli onori, i quali auea auuti splendentissimamente.

SPLENDERE. Risplendere, rilucere. Lat. *splendere, lucere*. Dan. Par. 21. Se non si temperasse tanto splende, Che'l tuo mortal podere al suo fulgòre, Parrebbe fronda, che trono scoscende. E cant. 24. Che si splendeua questa cara gioia, Soura la quale ogni uirtù si fonda. Petr. Son. 235. Occhi miei oscurato è il nostro Sole, anzi è salito al Cielo, ed iui splende. E Son. 296. Che, per auere huom gli occhi nel Sol fissi, Tanto si uede men, quanto più splende.

SPLENDIDAMENTE. Con isplendore, in significato di MAGNIFICENZA. Lat. *splendidè, lautè*. Bocc. nou. 80. 13. E fatto splendidamente far da cena, aspettò Salabaetto. E n. 91. 3. Quiui adunque dimorando Mess. Ruggieri, e splendidamente uiuendo.

SPLENDIDISSIMAMENTE. Superl. di splendidamente. Lat. *splendidissimè*. Bocc. n. 52. Splendidissimamente uiuea.

SPLENDIDISSIMO. Superl. di splendido. Lat. *splendidissimus*. Bocc. n. 80 Tra gli altri grandissimi Re del Mondo, splendidissimo. Fiamm. lib. 1. 46. Tra l'altre, splendidissima mi rendeua [cioè ragguardeuolissima]

SPLENDIDO. Rilucente, pien di splendore, lucido. Lat. *splendidus, nitidus, lucidus*. Dan. Par. 28. Come rimane splendido, e sereno L'emisperio dell'aere, quando soffia Borea. G. V. 12. 108. 1. Si come splendida, e chiara stella gitti razzi. ¶ Per magnifico, chiaro, ragguardeuole. Lat. *splendidus, lautus*. Bocc. nou. 26. 2. Per nobiltà di sangue chiaro, e splendido, per molte ricchezze. Bocc. nou. 96. 2. Splendide donne, io fui sempre in opinione. Ar. Fur. Fansi le nozze splendide e reali, Conuenienti a chi cura ne piglia.

SPLENDIENTE. Splendente. Lat. *lucidus, nitidus*. G. V. 11. 3. 3. E uidi colui medesimo splendiente di splendori, al modo del balenare. Genes. che sono sette cotanti più splendienti, che'l Sole.

SPLENDIENTISSIMO. Superl. di splendiente. Lat. *splendidissimus*. Valer. Mass. Non perch'egli disfidasse della uirtù del figliuolo, perch'egli era splendientissimo [cioè magnificentissimo]

SPLENDIMENTO. Splendore. Lat. *splendor*. Fr. Iac. T. In te par che s'offuschi Luce di splendimento.

SPLENDORE. Soprabbondanza di luce scintillante ristretta insieme. Lat. *splendor, claritas*. Dan. Par. 3. E questo altro splendor, che ti si mostra Dalla mia destra parte. E cant. 5. Così uid'io più di mille splendori Trarsi uer noi. E cant. 10. Che lo splendor degli occhi suoi ridenti Mia mente unita in più cose diuise. Bocc. canz. 5. 1. Mosse da' suo' begli occhi lo splendore, che, ec. E g. 9. p. 1. La luce il cui splendor la notte fugge. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 52. 3. Spesso le lor cose più care nascondono, sotto nome dell'arti riputate più uili, acciocchè di quelle, alla necessità traendole, più chiaro apparisca il loro splendore. Amm. ant. Splendor di bellezza è repente e ueloce, ed è più fuggeuole, che non sono i fiori a Primauera.

SPODESTARE. Vedi SPODESTATO.

SPODESTATO. Senza potere. Lat. *uiribus cassus*. Cronichetta d'Amaretto. E' sono spodestati, e uoi no, però non ui consiglio di pace. ¶ Per impetuoso, sfrenato, quasi fuor d'ogni podestà. Lat. *effrenatus*. M. V. lib. 3. 24. E a dì 14. del detto mese cominciò un uento Austro spodestato, ed impetuoso. E cap. 79. La sformata grandine spinta da spodestata fortuna d'impetuosi uenti. Di qui dispodestarsi, o spodestarsi, che uale priuarsi, onde il prouerbio. Chi del suo si dispodesta, dato gli sia d'un mazzo in su la testa.

SPODIO. Mil. M. Pol. Qui si fa la tuzia, e lo spodio, e dirouui come. Egli hanno una uena di terra, la quale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in su la fornace pongon graticole di ferro, e'l fummo di quella terra ua suso alle graticole, e quello che quiui rimane appiccato, è tuzia, e quello, che rimane nel fuoco è spodio. M. Aldob. Sciroppo fatto di uino di melagrane, e uino di mele cotogne, con once una di spodio.

SPOGLIA. Quello di che altri è spogliato. Lat. *exuuiæ*. Dan. Inf. 3. Come d'Autunno si lieuan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che'l ramo Vede alla terra tutte le sue spoglie. Petr. Son. 278. Al cader d'una pianta, che si suelse, Come quella che ferro, o uento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse. ¶ Per preda di spoglie. Lat. *spolium, præda*. Son. 227. Auran di me poco onorata spoglia. G. V. 9. 316. 1. Mandati i prigioni, e le spoglie del campo a Lucca. ¶ Per simil. in uece di corpo. Dan. Inf. c. 13. Come l'altre uerrem per nostre spoglie. Petr. Son. 261. Lasciando in terra la sua bella spoglia. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Quando'l Signore tolse a' Giudei le spoglie delle uirtù, allora egli diè la bellezza de' doni dello Spirito santo alla casa del cuor de' Gentili.

SPOGLIAMENTO. Lo spogliare. Lat. * *despoliatio*. Salust. Iug. R. Andaua spesso dicendo, come egli di loro auea uinto il Consolato, e tolto il luogo di preda, e di spogliamento. ¶ Per priuazione. Lat. * *spoliatio*. M. V. 1. 17. E meritasse maggior disciplina, e spogliamento di que' beni. Coll. S. Pad. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose, uolonterosamente è sostenuta.

SPOGLIARE. Cauare i uestimenti di dosso. Lat. *exuere*. Bocc. n. 43. 6. Aueuano comandato a Pietro, che si spogliasse, il quale, spogliandosi, ec. E g. 6. f. 12. Tutte, e sette si spogliarono, e entrarono in esso. ¶ Per simil. Dan. Inf. 33. Tu ne uestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. Petr. canz. 4. 4. Per riuestirsen poi un'altra uolta, E mai più non spogliarsi. ¶ Per metaf. priuare. Lat. *spoliare, priuare*. Tes. Br. 2. 29. E alla fine fu egli spogliato della sua dignitade. Petr. Son. 254. L'alma d'ogni suo ben spogliata, e priua. Dan. Purg. 31. Perchè del passare innanzi Douessiti così spogliar la spene? E Par. 25. Ben'è che senza termine si doglia, Chi per amor di cosa, che non duri, Eternalmente quell'amor si spoglia [cioè lascia] E da SPOGLIARE SPOGLIATOIO, che è un luogo, o stanza appartata per posare i panni di dosso. Lat. *Apodyterium*.

SPOGLIATOIO. Vedi SPOGLIARE.

SPOGLIATORE. Che spoglia, ladro. Lat. *fur, spoliator*. Filoc. lib. 1. 164. Sentì lo spiaceuol romor degli spogliatori. Vit. S. Pad. imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri.

SPOGLIATVRA. Lo spogliare. Lat. *spoliatio*. Com. Purg. 9. Della quale spogliatura essa porta molto si dolse, perocchè, ec.

SPOGLIO. Arnese. Mor. S. Greg. La bellezza della casa è diuider gli spogli. ¶ Per preda. Lat. *spolium*. G. V. 7. 107. 1. Grandissimo spargimento di sangue s'era fatto, ec. e innumerabile spoglio di moneta. Omel. S. Greg. Lo inimico antico ha perduti gli spogli dell'Vmana generazione, gli quali hauea presi.

SPOLA, e SPVOLA. Strumento di legno, a guisa di nauicella, oue, con un fuscello detto spoletto, si tiene il cannel del ripieno per uso del tessere. Lat. *radius*. Dan. Par. 3. Per apprender da lei qual fu la tela, Onde non trasse, insino al cò, la spola. E Inf. 20. Vedi le triste, che lasciaron l'ago, la spuola, e'l fuso. E Purg. 31. E tirandosi me dietro, sen giua Sour'esso l'acqua lieue, come spola. Com. Spola è uno strumento nel qual si mette la lana, che dee tesser l'ordita tela.

SPOLPARE. Leuar le polpe. Latin. *pulpas detrahere*. Cr. 9. 50. 2. In tanto che la carne del serpente nell'olio si liequefaccia e spolpi, e dall'ossa si parta. Petr. Son. 164. Non spero del mio affanno auer mai posa, Infinch'io mi disosso, e neruo, e spolpo. Rim. ant. La fantasia la qual mi spolpa, e snerua. ¶ Per simil. priuare. Lat. *spoliare* Dan. Purg. 24. Perocchè'l luogo u'fui a uiuer posto Di giorno in giorno più di ben si spolpa.

SPOLTRIRE. Lat. *socordiam abyceere*. Dan. Inf. 24. Omai conuien, che tu così ti spoltre Disse'l Maestro: che, seggendo in piume, In fama non si uien, ne sotto coltre. But. Conuien, che tu così ti spoltre, cioè ti spoltronischi per sì fatto modo.

SPOLTRONIRE. Spoltrire. But. Con che tu così ti spoltre, Cioè ti spoltronischi, per sì fatto modo.

SPOLVEREZZO } Vedi SPOLVERIZZARE.
SPOLVERO. }

SPOLVERIZZARE. Ridurre in poluere. Lat. *impuluerem redigere*. M. V. 6. 54. E appresso la fanno seccar

ne' forni

ne' forni, o in altro modo, e secca la fanno spoluerizzare, e recare in sottil poluere. Vit. Plut. Tutto quel luogo è lotoso di loto bianco, e la terra è molle, che leggiermente si spoluerezza. SPOLVERIZZARE termine di pittura, vale ricauar con lo SPOLVERO, che è vn foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno, che si ricaua, faccendo, per que' buchi, passarui poluere di carbone, o di gesso, legata in vn cencio, che si chiama lo SPOLVEREZZO.

SPONDA. Parapetto fatto a ponti, pozzi, fonti, e simili. Boc. n. 15. 31. Come Andreuccio si vide alla sponda del pozzo vicino, ec. G. V. 11. 1. 8. E al ponte Rubaconte l'Arno valicò l'arcora da lato, e ruppe la sponda in parte. Dan. Inf. 18. Che dall'vn lato tutte hanno la fronte verso'l castello, e vanno a santo Pietro, Dall'altra sponda vanno verso'l Monte. E Inf. 71. Più e più appressando in ver la sponda Fuggemi errore. ¶ Per estremitade semplicemente. Lat. *ora*. Petr. canz. 47. 1. Ponsi del letto in su la sponda manca. E Son. 299. Vien tal ch'appena a rimirarla ardisco, E pietosa s'asside in su la sponda.

SPONITORE. Che spone. Lat. *expositor*. Amm. ant. Lo sponitore, sopra i prouerbj di Salamone. Passau. 315. E così ogni huomo se ne fa sponitore.

SPONSALIZIE. Sponsalizio. Bocc. n. 13. 24. E quiui, da capo, fece le sponsalizie celebrare. Dan. Par. 12. Poichè le sponsalizie fur compiute. Qui parla del battesimo.

SPONSALIZIO. Lat. *sponsalia*. Maestruz. Che cosa è lo sponsalizio? Lo sponsalizio è vna promessa delle future nozze, ed è detto SPONSALIZIO a spondendo, cioè promettendo. E di sotto L'arra dello sponsalizio è l'anello, pecunia, ouero altre cose date alla sposa.

SPONTANAMENTE. Spontaneamente. Conu. 72. Dopo la sua liberazione, spontanamente esser ritornato in esilio.

SPONTANEAMENTE. Di propria volontà. Latin. *sponte*. Bocc. lett. E dolere di non esserui di quella già gran pezza spontaneamente fuggito. M. V. 9. 48. Il Comune, per questa sua liberalità, e profferta, spontaneamente, e di buon volere, ec.

SPONTANEO. Volontario. Lat. * *spontaneus*, *sponsalis*. Bocc. n. 27. 21. Sua, di vostra spontanea uolontà, erauate diuenuta. Liu. M. attese tutto spontaneo al parlare al didietro. Com. Inf. 2. Che l'huomo abbia in se la virtù della magnanimitade, e spontaneo proponimento di far cose malageuoli.

SPOPOLARE Vedi DIPOPOLARE.

SPOPPARE. Tor la poppa a' bambini, cioè priuargli del latte. Lat. *ablactare*. Caual. Pungil. Fa a noi, come le nutrici, le quali uogliono spoppare li fanciulli. Caualc. med. cuor. Iddio spoppa si i suo' figliuoli, dal latte della mondana consolazione, per l'amaritudine della tribulazione, come le madri spoppano li fanciulli, ponendo in su la poppa alcuna cosa amara. In questo signif. diciamo anche DIVEZZARE.

SPOPPATO. Add. Lat. *ablactatus*. Espos. Salm. Sì come lo spoppato dalla madre sua, così sia la punizione all'anima mia.

SPORCIZIA }
SPORCO } Vedi PORCO.

SPORGERE. Porgere in fuora, fare auanti. Lat. *exporrigere*, *extradere*. Dan. Inf. 17. Perchè con gli occhi in giù la testa sporgo. E cant. 34. E la terra, che pria di qua si sporse. ¶ Per similit. Par. 10. E Beatrice quella, che si scorge Di bene in meglio si subitamente, che l'atto suo, per tempo, non si sporge [cioè manifesta]

SPORRE. Esporre, dichiarare, interpretare. Lat. *exponere*, *declarare*. G. V. 8, 10. 2. E fu quelli, che spuose la Retorica di Tullio. E lib. 12. 107. 5. Ad Arimino gli spuosero loro ambasciata. Passau. 23. Santo Agostino, sponendo il Salmo, dice. ¶ Per iscaricare, por giuso, posare. Lat. *deponere*. Dan. Inf. c. 19. Quiui soauemente spose il carco soaue. E Purg. 20. Pouera fosti tanto, Quanto ueder si può per quell'ospizio, Oue sponesti il tuo portato santo. ¶ Per leuare, contrario di porre. Lat. *tollere*, *auferre*. G. V. 6. 67. 3. E quando l'oste de' Fiorentini si mouea, si sponea d'in su l'arco, e poneuasi in su uno castello di legname.

SPORTA. Strumento tessuto di giunchi, con due manichi, per uso di trasportare erbaggi, fruttáme, e simili. Latin. *sporta*. Annot. Vang. Ed io fui, per una finestra delle mura, collato, in una sporta, da' Frati, e così campai. Filoc. lib. 7. 289. E auanzónne dodici sporte.

SPORTARE Vedi SPORTATO.

SPORTATO. Add. da sportare, che è lo stesso, che sporgere. Lat. *exporrectus*. Bocc. nou. 12. 8. Vide vna casa sopra le mura del castello, sportata alquanto infuori. G. V. 12. 45. 1. Anticamente erano di legname, sportate sopra l'Arno. Cresc. 9. 87. 2. Sotto la quale sia un circuito di pietre sportato in fuori, che sia bene intonicato. Ouuid. Pist. Io disperata m'hoe posto in cuore di gettarmi da vno sportato poggio, il quale aspramente, a modo d'arco, cuopre un nostro porto, nelle tempestose onde.

SPORTELLA. Dim. di sporta. Lat. *sportula*. Pallad. E poi richiudere, e appiccare la zucca in una sportella, o paniere. Vit. S. Pad. Compiute le sportelle, e messiui già li manichi, per andarle a vendere. Caualc. med. cuor. Quiui presso sedeua, e tesseua sportelle, e poi, da indi a poco, si leuaua, e oraua.

SPORTELLO. Piccolo vscetto in alcune porte grandi, e l'entrata delle botteghe, tra l'un muricciuolo, e l'altro. Lat. *ostiolum*. G. V. 12. 16. 6. Assaliro, e combattero La carcere delle stinche, mettendo fuoco nello sportello. M. V. 10. 25. E poi di notte douea aprire lo sportello della porta. ¶ Per similit. Lib. Astr. E farai nel mezzo, dal capo più lungo di questa armella, uno sportello si grande, Che ui appia il canto della sella dell'Astrolabio.

SPORTICELLA. Piccola sporta. Lat. *sportula*. Cr. 6. 96. 2. Anche se ne fanno sporticelle, e belle stuoie, e uarie stouiglie, e se ne legano le uele delle naui.

SPORTO. Sust. Muraglia, che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale. Lat. *menianum*. Bocc. nou. 12. 9. Sotto 'l quale sporto diliberò d'andare a stare. M. V. 3. 83. E un dì stando il Re nel castello di Matalona, sopra lo sporto, che chiamaua il gheffo. G. V. 7. 137. 1. Venia fornito il trattato, se non ch'uno, che 'l menaua, cadde d'uno sporto.

SPORTO. Add. da sporgere. Lat. *extensus*. Dan. Purg. 5. Quiui pregaua con le mani sporte.

SPOSA. Donna nouella, maritata di fresco. Lat. *sponsa*, *noua nupta*. Bocc. nou. 16. 41. Lietissimamente nella festa delle due nuoue spose, e con gli nouelli sposi mangiarono. Dan. Purg. 29. Che foran uinte da nouelle spose. Petr. canz. 49 4. Tre dolci, e cari nomi hai in te raccolti, Madre, figliuola, e sposa.

SPOSARE. Celebrar le sponsalizie, pigliar per moglie. Lat. *uxorem ducere*. Bocc. n. 42. 19. Aggiugnendo, che con sua licenzia, intendeua, ec. di sposarla. E nou. 43. 21. Pietro lietissimo, e l'Agnolella più, quiui si sposarono. G. V. 8. 57. 2. Lalcio la chericheria E sposò la Contessa Margherita a moglie. ¶ Per dar moglie, maritare. Bocc. n. 98. 15. Se tu ardentemente ami Sofronia a me sposata. Passau. 72. Io ho una sola, e unica figliuola Vergine, la quale io ui uoglio sposare, s'e' u'è in piacere.

SPOSERECCIO. Maritale. Lat. *maritalis*, *iugalis*. Ouuid. Pist. Ma io mi pento bene, che io disonestamente ti feci cortesia nello sposereccio letto, E per, da sposi. Bocc. Vrb. Io uoleua apparecchiare una naue di caualieri, e di donne nobili, e molte altre cose sposerecce, sì come l'usanza di qua, a simile atto richiede.

SPOSERESCO. Di sposi. Fiamm. lib. 4. 90. Risonando ogni parte della spoferecica casa di festa.

SPOSIZIONE. Parlamento. Latin. *oratio*. G. V. 8. 48. 4. Messer Carlo, dopo la sposizione di suo aguzzetta, disse. ¶ Per dichiarazione. Latin. *expositio*, *declaratio*. Conu. c. 2. Per allegorica sposizione quelle intendo mostrare.

SPOSO. Quegli, che nouellamente è ammogliato. Latin. * *sponsus*. Petr. Son. 245. Ne donna accesa al suo sposo diletto Diè con tanti sospir, con tal sospetto, In dubbio stato si fedel consiglio. Bocc. nou. 99. 47. Se n'andò alla casa del nouello sposo. Dan. Par. 3. Perchè infino al morir si ueggli, e dorma, Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. But. Con quello sposo, cioè con Cristo.

SPOSSATO. Senza possa, debole. Lat. *debilis*. Bocc. nou. 95. 14. Il già rattiepedito amore, per la spossata speranza. E nou. 20. 20. Essendo spossato, dolente, e tristo s'uscì della camera.

SPRANGA. Legno, o ferro, che si conficca attrauerso, per tenere insieme, e unite le commessure. Lat. *subscus*, *cudis*; o uero *suscus*, *cudis*, Dan. Inf. 32. Con legno legno spranga mai non cinse Forte così. ¶ Per ornamento di cin-

tura, o piastra. Lat. *lamina*. G. V. 10. 154. 2. Ne poter portar più di due anella in dito, ne nullo scaggiale, ne cintura di più di dodici spranghe d'argento.

SPRAZZARE. Bagnare, gettando, e spargendo minutissime gocciole. Lat. *leniter aspergere*. Pallad. E se ricenti ricolte le zizzibe [cioè galle di gengiouo] vi si sprazzi su il vin vecchio, diuenteranno rugose. ¶ Per similit. Med. arb. cr. E ogni sua dilettoià bellezza, ha sprazzata di liuidóri, e di Sangue [cioè chiazzata]

SPRAZZATO. Add. Lat. *leniter aspersus*. Pallad. Si ponga in canali di legno ancora ramerino cotto in acqua molsa, raffreddato, e sprazzato.

SPRAZZO. Spargimento di liquore in minutissime gocciole. Lat. *aspersus, us*. Passau. prol. O per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi. Morg. E'l vento par certi sprazzi auuiluppi Di sangue in aria. Passau. 377. Getta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia. Dant. Purg. 23. Di bere, e di mangiar v'accende cura L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la verdura.

SPREGIARE. Dispregiare. Lat. *spernere, despicari*, Dan. Inf. c. 11. E chi spregiando Iddio col cuor fauella. G. V. 11. 63. 3. Onde Mess. Luchino fu molto spregiato. Coll. s. Pad. La prima si è, che noi spregiamo tutte le ricchezze, ec. del Mondo.

SPREGIATO. Add. Lat. *spretus, contemptus*. Caualc. specch. cr. Vedendo huomo spregiato, e mal vestito.

SPREGIATORE. Che spregia. Latin. *contemptor*. M. V. 4. 66. Spregiatori de' lor propri comodi, per accrescer que' del Comune. Passau. 229. Iddio percosse Faraone, ec. spregiatore de' suoi comandamenti.

SPREGIATRICE. Verbal femm. che spregia. Lat. *contemptrix*. Sen. Pist. La fortezza è spregiatrice delle cose da temere.

SPREGIO. Dispregio. Lat. *contemptus, us. despicatio*. Ricord. Cap. . . . Gridando, e dicendo grande spregio del Re Carlo, e di sua gente. Passau. 35. Lo spregio degli huomini peruersi, ch'e' fanno della uita nostra, è uno approuarla.

SPREGNARE. Sgrauidare, sgrauar dalla pregnezza. Lat. *fœtum emittere*. Boc. n. 83. 13. D'auerlo fatto in tre dì, senza pena alcuna, spregnare.

SPREMENTARE. Spermentare. Lat. *experiri*. Com. Inf. 12. Poi, perche si sprementano di trouar guerra, mettono colte.

SPREMERE. Premere, ma denota un poco più forza. Pallad. E facciasi torni, e strettoi da spremere, secondo ch'è vsanza nel paese. ¶ Per metaf. Dan. Parad. 4. Però, quando Piccarda quello spreme Della uoglia assoluta intende, ec. [cioè ne parla, cauandone sottilmente il concetto]

SPRESSAMENTE. Espressamente. Lat. *expressè, apertè*, G. V. 11. 19. 4. E quelle reuochiamo espressamente. Passau. 154. La persona, che si confessa, dica spressamente, e specifichi.

SPRESSO. Espresso. Lat. *expressus, manifestus*. G. V. 7. 92. 2. Contra'l comandamento spresso del Re Carlo suo padre.

SPREZZARE. Disprezzare. Lat. *spernere, despicari*. Petr. Son. 25. Che'l mio cor lasso, ogni altra vista sprezza. E canz. 25. 2. Or vedi, Amor, che giouinetta donna Tuo regno sprezza.

SPRIGIONARE. Cauar di prigione, scarcerare. Lat. *è carcere educere*. Petr. Son. 81. Per tutto questo Amor non mi sprigiona.

SPRIMANZIA. Vedi SQUINANZIA.

SPRIMIMENTO. Lo sprimere. Lat. *expressio*. Maestruz. Se si scemasse la inuocazion delle tre persone, o uero lo sprimimento della persona, che è battezzata: ma lo sprimimento della persona, che battezza, non è dell'essenzia della forma.

SPRIZZATO. Sprazzato. Qui macchiato, chiazzato. L. *varius*. But. il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, o uer bigio.

SPRIZZARE. Minutamente schizzare. Lat. *Prosilire*. Bocc. g. 6. f. 10. E oltre a questo, quel che non meno di diletto, che altro porgeua, era un fiumicello, il quale d'una ualle, che due di quelle montagnette diuideua, cadeua giù per balzi di pietra uiua, e, cadendo faceua un romore ad udire assai dilettevole', e sprizzando, pareua, da lungi, ariento viuo, che, d'alcuna cosa premuta, minutamente sprizzasse.

SPROFONDAMENTO. Lo sprofondare, in significato neut. Mor. S. Greg. Quando questo Leuiatan ha rapito, quando tutti gli elementi si commoueranno nel suo sprofondamento.

SPROFONDARE. Vedi SPROFONDATO.

SPROFONDATO. Che non ha fondo. Lat. *fundo carens*, gr. ἀπύθμενος dicono i Greci. Fr. Iac. T. Lunghezza nõ compita, Larghezza si transita, Profondo sprofondato. ¶ Sprofondare in signif. neut. vale cader nel profondò. Lat. *in imum fundum delabi*. in attiuo, grandemente sfondare. Lat. *perfodere*. Ber. Orlan. Ma con la spada la spezza, e sprofonda.

SPROMETTERE. Dire di non voler mantenere la promessa. Lat. *promissa liberare*. Tau. Rit. Se io ghele promisi, ed io ghiele sprometto.

SPRONAIA. Vedi SPRONATA.

SPRONARE. Propriamente pugnere con lo sprone le bestie da caualcare, perch'elle camminino. Lat. *calcar addere*, calcar admouere, calcari agitare. N. ant. 23. 2. Spronò il cauallo, e fuggio. Bocc. nou. 59. 5. Spronati i caualli a guisa d'un'assalto sollazzeuole, ec. G. V. 8. 55. 12. Come voi il vedete, tosto spronate loro addosso con vostra caualleria. N. ant. 39. 2. E monta a cauallo, e sprona, e va via. ¶ Per metaf. sollecitare, affrettare. Lat. *urgere, incitare*. Bocc. n. 77. 25. Amor mi sprona per sì fatta maniera, che niuna cosa è, la quale, ec. Dan. Par. 17. Ben veggio, Padre mio, sì come sprona lo tempo verso me. E Inf. 3. E pronti sono a trapassar lo rio, Che la diuina giustizia gli sprona. Petr. Son. 201. Tu'l sai, che sì l'accendi, e sì la sproni. E son. 207. E'l mio consiglio è di spronare il cuore, Perchè'l cammino è lungo, e'l tempo è corto.

SPRONATA. Lo spronare, e la puntura, e colpo di Sprone. Liu. M. Assaliro i nemici, per sì gran forza, e per sì grande izza, ch'a una spronata gli sbarattarono. E SPRONAIA diciamo alla piaga, che fa la spessa percossa dello sprone.

SPRONE. Strumento noto, col quale si pugne la caualcatura, acciocch'ella affretti il cammino. Latin. *stimulus, calcar*. Bocc. n. 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 89. 6. Buon cauallo, e mal cauallo, vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. prouerb. G. V. 7. 102. 3. Con la spada tagliò le redini del suo cauallo, e diegli di sproni. Dan. Purg. 6. Guarda, come esta fiera è fatta fella, Per non esser corretta dagli sproni. Petr. son. 141. Ch'ha sì caldi gli spron, sì duro il freno. E cap. 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch'o dissi; qui conuien più duro morso. A spron battuto, o A spron battuti. velocissimamente, a tutto corso. Lat. *celerrime*. Ret. Tull. E più di sei miglia lo menoe a spron battuto. G. V. 7. 130. 6. Si mossono con gran baldanza, a spron battuti, a fedir sopra l'oste de' Fiorentini. ¶ Per quei brocchetti, che sono talor su per lo pedale dell'albero. Cr. 5. 8. 3. Da ciascuna parte rappianalo, ec. recidendo i nodi, e gli sproni. ¶ SPRONE si dice a quell'vnghione del gallo, ch'egli ha alquanto di sopra al piè, e simile a quello del cane, onde, cane spronato, che pur si dice in lat. *calcar*. ¶ E SPRONE alla punta della prua de' nauili da remo. Lat. *rostrum*.

SPRONELLA. Stella dello sprone. G. V. 4. 3. 2. Il campo azzurro, con isspronelle ad oro.

SPPOPRIARE. Priuare, spodestare delle cose proprie. Lat. *spoliare, priuare*. Fr. Iac. T. D'ogni ben t'hai spogliato, e di virtu spropiato.

SPROPOSITO. Vedi PROPOSITO Sust.

SPROVARE. V. A. esercitarsi, prouarsi. Lat. *se exercere*. Virg. Eneid. Esprouansi i compagni spogliati al giuoco pallestro. ¶ Per tentare, prouare, espermentare. Lat. *tentare, periculum facere, experiri*. G. V. 9. 317. 3. I Fiorentini essendo in tanta afflizione di guerra, e così sprouati dal Tiranno Castruccio loro nimico, mandarono per soccorso. Liu. M. Fortuna per issprouar la virtù Romana.

SPROVVEDVTAMENTE. Senza prouuedimento, incautamente, disauuedutamente. Lat. *incautè, temerè*. G. V. 11. 113. 4. Si trauolse sprouuedutamente con sere to il carro, e cadde su i gradi. M. V. 8. 32. E tutti caduti sprouuedutamente, sotto'l giogo dalla maluagia

g'a legge. Com.Inf.13.Come huomo,quando sprouuedutamente auendo preso con mano una cosa spauenteuole, quella conosciuta, di subito abbandona. Mor. San Greg. Essendo noi cosi sprouuedutamente assaliti da esso, noi siamo antiuenuti dalla uostra guardia.

SPROVVEDVTO. Add. Non proueduto, senza preparamento. Lat. *imparatus*. Bocc.n.99.10. E quiui, secondo cena sprouueduta, furono assai bene, e ordinatamente seruiti. G.V.7.66.2. I Cicilani erano sprouueduti, e non ordinati a difensione. E lib.8.78.6. E andando cercando la persona del Re, lo trouarono sprouueduto, e quasi disarmato. Caualc. fr.ling. A mostrar la stoltizia di quelli, che si promettono lunga uita, e a questa speranza stanno nel peccato, e poi la morte gli truoua sprouueduti.

SPRVFFARE. Spruzzare. Cr.9.99.1. E queste spruffarsi voglion con l'acqua mulsa, il qual fatto, non solamente si rimangon della battaglia, ma isbrattansi, leccando.

SPRVZZAGLIA. Vedi ACQVICELLA.

SPRVZZARE. Leggiermente bagnare, e si fa o con la bocca socchiusa, mandando fuori con forza il liquore, che ui s'ha dentro, o uero con le dita bagnate, o con ispazzole, o granatini. Lat. *conspergere*, *aspergere*. Pallad. Si vuol fregare entro, ec. con erbe soauissime, e poi spruzzateui un poco di mele. Bocc.n.80.11. Tutte costor di queste spruzzarono. Cr. 9.99.1. E maggiormente se dalla mulsa sono spruzzate, le quali, per l'odore, poi disiderosamente s'appigliano, e stupidiscono. E cap. 72.3. ¶ Per simil. E, soppressato che sia, si lieui la soppressa, e si dee spruzzar con sal trito. Morg. truoua dell'acqua, e nel uiso la spruzza.

SPRVZZOLARE. Vedi PIOVIGGINARE.

SPVGNA. O sia animale, o sia frutice, o una terza natura, nasce in su i liti del Mare, attaccata agli scogli, di materia arida, e porosa talmente, ch'ell'è per tutto piena di buchi. Lat. *spongia*. Fior. Vir. Ag. M. Cosi, come la spugna non rende l'acqua, s'ella non è premuta, cosi non si può auere dall'auaro se non per forza. Bocc.n.14.11. Costui diuenuto quasi una spugna. Dan. Purg.20. Trassi dell'acqua non sazia la spugna. ¶ Per simil. si chiamano spugne que' sassi, prodotti dalla Natura bucherati a foggia di spugna.

SPVGNOSITA. Rarità, dalla rarezza della spugna. Lat. *raritas*. Cr.2.13.17. E fannosi più molli, acciocchè, per la spugnosità loro, risudi, o gema di fuori l'umido naturale.

SPVLEZZARE }
SPVLEZZIO } Vedi FVGGIRE.
SPVLEZZO }

SPVMA Vedi SCHIVMA. Latin. *spuma*. Virg. Eneid. M. Tre uolte uedemmo la rotta spuma, e le stelle bagnate.

SPVMANTE. Che fa spuma. Lat. *spumans*. Filoc. lib. 5.52. Vedendole uerdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture. Fiamm. lib. 6.5. Mostrauano, come gli arditi caualli, con ispumante freno si debban reggere [cioè coperto di spuma]

SPVMOSO. Pien di spuma. Lat. *spumosus*. Lab. n.260. Rugginosi, e d'una gomma spumosi, spiaceuoli, e d'animali di nuoua qualità ripieni. Virg. Eneid. M. Fuggiamo per le spumose onde, per mezzo le terre de' nimici, uerso quelle parti, che'l uento, e'l Nocchier ci mena.

SPVNTARE. Leuar uia, o guastar la punta. Lat. *mucronem retundere*. Petr. Son.2. Quando'l colpo mortal laggiù discese, Doue solea spuntarsi ogni saetta. Dan. rim. Ch'ogni saetta li spunta suo corso. ¶ Per cominciare a nascere, e apparire. Lat. *oriri*, *apparere*, *erumpere*. Bocc.g.7.p.2. Ne ancora spuntauano i raggi del Sol ben bene. Petr. canz.8. A pena spunta in Oriente un raggio Di Sol. Ar. Fur. Come Rosa, che spunti allora allora Fuor della boccia, e col sol nuouo cresca. ¶ Spuntar le corna: onde un poeta disse della chiocciola. Spunta l'umide corna, e, ouunque passa, Argentea strada a' riguardanti lassa. E SPVNTARE diciamo il cancellar dal libro il ricordo preso, e scritto, di cosa uenduta, o prestata altrui. Lat. *delere*. E scriuere, o pigliare detto ricordo si dice APPVNTARE. ¶ Diciamo anche SPVNTARE, per superar le difficultà.

SPVNTO. Lat. *squalidus*. Mor. S. Greg. Con la barba rasa, co' uestimenti squarciati, tutti squallidi, cioè spunti, o uero scoloriti. Bocc. nou. 77.65. Tutta vinta tutta spunta, e giacere in terra ignuda.

SPVNTATVRA. Lo spuntare, e quello, che s'è leuato della cosa, che s'è spuntata. Cr.9.52.tit. Della spuntatura dell'unghia.

SPVNTONE. Arme d'asta, con lungo ferro quadro, e non molto grosso, ma acuto. Bocc.n.77.55. Si fieramente la stimolauano, che ciascuno le pareua una puntura d'uno spuntone. G. V. 7.81.3. E di sua mano, col suo spuntone, l'vccise. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Egli percuote se medesimo con lo spunton della sua parola.

SPVRGARE. Far forza, con le fauci, di trar fuori il catarro del petto. Lat. *screare*, *exscreare*. Bocc.n.52.6. Poichè vna uolta, o due spurgato s'era, cominciaua a ber si saporitamente questo suo vino, che, ec. M. Aldobr. per lo stesso, che purgare. La forza del uino si distrugge le superfluità del corpo, e spurga, per sudore, e per orina.

SPVTACCHIARE. Souente sputare, ma poco per uolta. Qui sputar nel uiso altrui per dispregio. Lat. *in os exspuere*, *in faciem spuere*. Annot. Vang. Sarà tradito, e messo in man delle genti, e sarà schernito, sputacchiato, e fragellato. Caualc. fr. ling. Nel mattutino debbe pensare, come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato.

SPVTACCHIO. Vedi SPVTO.

SPVTARE. E proprio mandar fuor la scialiua per bocca. Lat. *expuere*. Bocc.n.61.10. E giunti quiui disse la Donna a Gianni: ora sputerai, quando io'l ti dirò, ec. Sputa Gianni, e Gianni sputò. E n.76.12. Non potrà mandar giù la galla, anzi gli parrà più amara, che ueleno, e sputeralla. Lab. n.253. In su le calcagna sedendosi, e, con l'occhiaia buida, tossire, e sputar farfalloni. G.V.12.83.7. Apparendo nell'anguinaia, e sotto le ditella, ec. e sputando sangue. Dan. Inf.25. E l'altro dietro a lui, parlando, sputa. Lorenz. Med. canz. I Sornacchi, ch'ella sputa Paion tuorla con la biacca. E SORNACCHIO catarro grosso, che tossendo, si riha dal petto. ¶ Diciamo, sputar tondo, che è stare in sul grande, e in su la grauità, che anche si dice stare in sul Quanquam. Latin. *maximos spiritus habere*. ¶ Sputarsi nelle mani, o nelle dita, affaticarsi ben bene. ¶ Sputar bottoni, lo stesso, che sbottoneggiare. Latin. *contumelias inferre*. ¶ Sputar senno di chi gli pare esser sauio, e dicesi

SPVTASENNO.

SPVTO. Che anche diciamo SPVTACCHIO, scialiua, la materia, che si sputa. Lat. *saliua*. Mor. S. Greg. Quando egli sostenne, che lo demonio auesse podestade in quello gloriosissimo corpo, infino agli sputi, e alle uillanie. San Grisost. E certo ben so, che se schifo, che se in un tuo uestimento uedessi alcuno sputo di flemma, o di sangue, aurestine tanto orrore, che nol toccheresti pur con l'estremità del dito.

SPVTTANEGGIARE. Vedi PVTTANEGGIARE.

S Q

SQVACCHERA. Soprannome finto, per baia, da cosa denotante sporcizia. Bocc.n.79.32. Don Meta, Manico di scopa, e lo Squacchera.

SQVACCHERATAMENTE. Ridere squaccheratamente, cioè con grande strepito, sconciamente spalancata la bocca. Lat. *in cachinnorum lasciuiam dissolui*. Bocc.n.83.9. Ma il Maestro Scimmione rideua sì squaccheratamente, che tutti i denti gli si sarebber potuti trarre. Diciamo anche squaqqueratamente, e risa squaqquerate.

SQVADERNARE. Volgere, e riuolgere minutamente le carte de' libri. Lat. *versare libros*. Lib. Astr. Fa mestier, che indirizzi bene suo intendimento per quello, e che, squaderni bene i libri de' saui, e che gli legga molte uolte. ¶ Per manifestare, apertamente mostrare. Lat. *patefacere*, *aperire*. Dan. Par.33. Nel suo profondo uidi, che s'interna, Legato con amore in un uolume, Ciò, che per l'uniuerso si squaderna. Morg. E, per tentargli nella pacienza Le chiappe squadernò, con riuerenza.

SQVADRA. Vedi SQVADRO.

SQVADRARE. Guardare una cosa dal capo al piede, minutamente considerandola. Qui SQVADRARE in senso di SQVADERNARE, nel secondo significato. Dan. Inf.25. Al fine delle sue parole il ladro, Le mani alzò con amenduo le fiche, Dicendo tolli Dio, ch'a te le squadro.

¶ In vece di ſquatrare. Lat. *dirumpere*. Petr. canz. 26. 3. Chi verrà mai, che ſquadre Queſto mio cuor di ſmalto? cioè rompa, o ſpezzi. Rim. ant. in vna ballata. Giouane bella e leggiadra, ec. Lo mio cuore per te ſi ſquadra, E d'ogni allegrezza ſi ſpoglia.

SQVADRO. Lo ſquadrare, cioè il miſurar con la ſquadra. Bocc. nou. 20. 19. Per punti di Luna, e per iſquadri di geometria, ſi conueniuano tra voi, e me congiugnere i pianeti. E SQVADRA è lo ſtrumento colqual ſi ſquadra, che ſon due regoli commeſſi ad angolo retto. Lat. *norma*. E di qui, prouerbialmente, eſſer fuor di ſquadra, che è non eſſer ne' termini, eſſere vſcito di propoſito. Lat. *è ſcommate egreſſum eſſe, extra chorum ſaltare*.

SQVAGLIARE. Liquefare, ſtruggere. Contrario di coagulare. Lat. *liquefacere*. Qui è metaf. Rim. ant. P. N. Ma voi, Madonna, della mia trauaglia, Che sì mi ſquaglia, prendaui mercede.

SQVALLIDEZZA. Aſtratto di ſquallido. Lat. *ſqualor*. Valer. Maſſ. L'un de' quali, dopo certo tempo, si come il compagno foſſe morto, coperto di ſquallidezza, tutti i danari tolſe.

SQVALLIDO. Scolorito, ſpunto, del color della cenere. Lat. *ſqualidus*. Mor. S. Greg. Co' veſtimenti ſquarciati, tutti ſquallidi, cioè ſpunti, o uero ſcoloriti. Petr. Son. 278. Spargendo a terra le ſue ſpoglie eccelſe, Moſtrando al Sol la ſua ſquallida ſterpe. ¶ Per metaf. Cr. 2. 16. 2. Nè terra vliginoſa, nè monte arenoſo, e ſterile, nè valle troppa oſcura, e ſquallida [cioè buia, e orrida]

SQVALLORE. Gran pallidezza. Lat. *ſqualor*. Mor. S. Greg. Ella ne incorre in peggiore infermitade, per lo ſqualiore, che vien ſuto. Fiamm. Lib. 5. 82. Di ſquallor coperto, e ſanguinoſo, moſtrandomi l'acerbe piaghe.

SQVAMA. Propriamente la ſcaglia del peſce, e del ſerpente. Lat. *ſquama*. Mor. S. Greg. Dagli occhi ſuoi caddono, quaſi ſquame, cioè la durezza del coprimento carnale. E per ſimil. Aggiugnendo colpi a colpi, li quali, per li duri ſquami, quaſi in uano ſi danno. Dan. Purg. 23. Per la cagione ancor non manifeſta Di lor magrezza, e di lor triſta ſquama [cioè ſucidume incroſtato]

SQVAMOSO. Che ha ſquama. Lat. *ſquamoſus*. Qui per ſimil. è ual croſtoſo. Declam. Quintil. C. Inaſpriceſi la RVGOSA canutezza dello ſquamoſo capo.

SQVAQQVERATAMENTE, SQVAQQVERATO } Vedi SQVACCHERATAMENTE.

SQVARCIAMENTO. Lo ſquarciare. Lat. *hiatus, us*. Paol. Oroſ. Appo i Sanniti, aprendoſi la terra di grande ſquarciamento n'uſcìo grande fiamma.

SQVARCIARE. Rompere, ſpezzare, ſtracciare sbranando. Lat. *diſcindere, reſcindere, diffringere*. Bocc. nou. 18. 11. E appreſſo nel petto ſquarciandoſi i ueſtimenti. G. V. vita Maom. Che douea ſquarciare, e aprir la porta della Santa Chieſa Romana. Vit. Cr. S'egli l'aueſſe ſaputo, tutto quanto l'aurebbe ſquarciato co' denti. Petr. cap. 3. Da indi in quà cotante carte aſpergo, Di penſieri, di lagrime, e d'inchioſtro, Tante ne ſquarcio, n'apparecchio, e uergo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 33. Che del futuro mi ſquarciò il velame. Dan. Inf. 30. Allora il monetier: così ſi ſquarcia La bocca tua [cioè s'apre, e ſpalanca] ¶ Da SQVARCIARE SQVARCIO, che ual taglio grande. Lat. *fractura*. Bern. Orl. Ognuno a buon mercato era fornito Di ſquarci per la teſta, e per la faccia.

SQVARCIASACCO. Guardare a ſquarciaſacco, cioè a trauerſo, e con mal piglio. Lat. *toruis oculis aſpicere. tauricum tueri*. Franc. Sacch. E ſe la matrigna l'auea prima guardato in cagneſco, ora lo guatò a ſquarciaſacco. Pataff. Rimira a ſquarciaſacco la matrigna. Diciamo anche a STRACCIASACCO.

SQVARCIATA. Colpo che ſquarci. Lat. *ictus*. Lib. mott. Domandolle chi le auea inſegnato così ben partire, ella riſpoſe. La ſquarciata, che tu deſti all'orſo. E di qui SQVARCINA, che, in iſcherzo, ſi dice anche a ſtorta, o arme ſimile. Lat. *bipennis*.

SQVARCIATO. Add. Lat. *reſciſſus, deſciſſus*. Dan. Par. 23. Parrebbe nube, che ſquarciata tuona. Petr. Son. 311. Laſciando in terra lo ſquarciato velo. Filoc. lib. 1. 143. A ſimilitudine di ſquarciata nube, quando Gioue gitta le ſue folgori.

SQVARCIATORE. Che ſquarcia. Lat. *laniator*. Ag. Pand. Sentirgli con doloroſa boce gridare miſericordia, ed eſſer beccaio, e ſquarciator delle membra vmane.

SQVARCINA Vedi SQVARCIATA.

SQVARCIO Vedi SQVARCIARE.

SQVARTARE. Diuidere in quarti. Lat. *diſſecare, trucidare, obtruncare*. Bocc. nou. 69. 27. Di me non vo' dire, che mi laſcerei prima ſquartare. E nou. 18. 11. Egli prima ſofferrebbe d'eſſere ſquartato. G. V. 9. 19. 2. Lo 'mperadore il fece ſquartare a quattro caualli, come traditore.

SQVASIMODEO. Oggi i noſtri contadini, e la plebe, dicono SCASIMODIO, in cambio di VERBIGRAZIA. Latin. *verbigratia*. Qui è detto in iſcherzo, in vece d'VCCELLACCIO, che così diciamo a huomo ridicolo. Lat. *fungus, ſtupidus*. Bocc. nou. 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a Palagio, Ch'io vi vo' moſtrare il più nuouo Squaſimodeo, che voi vedeſſe mai. Pulci Beca. Squaſimodeo, ch'ella mi par pur bella. Qui interiezione, o tramezzo, e vale quello, che i latini direbbono, *mehercle, edepol*. e ſimili.

SQVATRARE. Squartare. Dan. Inf. 6. Graffia gli ſpirti, gli ſcuoia, e gli ſquatra. E nelle rime. Così vedeſs io lui fender per mezzo Lo cuore alla crudele, che 'l mio ſquatra.

SQVILLA. Propriamente piccoliſſimo campanuzzo, che, per lo più, ſi mette al collo degli animali da fatica, ma ſi trasferiſce a ogni ſorte di campana. Lat. *tintinnabulum*. Dan. Purg. c. 8. E che lo nuouo peregrin d'amore, Punge, ſe ode ſquilla di lontano. Petr. canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ou'io ſia in qualche villa, Ch'io non l'udiſſi. ¶ E SQVILLA nome d'una ſpezie di cipolla. Lat. *ſcilla*, Gr. σκίλλα. Creſc. 6. 109. 1. La ſquilla è calda, e ſecca in ſecondo grado, ed è un'erba ſimigliante a cipolla, onde la ſua radice groſſa ſi confà più ad uſo di medicina, che le foglie. ¶ E da SQVILLA campana, SQVILLARE. Latin. *reſonare*. Poliz. Laſcia tacere un po' tua maggior tromba, Ch'io fo ſquillar per l'italiche ville.

SQVILLANTE. Da ſquillare, e diceſi di voce, e di ſuono, e vale acuto, chiaro, riſonante. Lat. *reſonans, canorus*. Com. Inf. 32. E in lui tuono foſſe non iſquillante, nè con dolcezza alcuna.

SQVILLARE Vedi SQVILLA.

SQVILLETTO. Spillo, da ſpillare. N. ant. 95. 1. Vn mercatante portò uino oltre mare in botti a due palcora: di ſotto, e di ſopra auea vino, e nel mezzo acqua, tanto che la metà era uino, e la metà acqua. Di ſotto, e di ſopra auea ſquilletto, e nel mezzo nò.

SQVILLITICO. Di ſquilla cipolla. Lat. *ſcilliticus*. Cr. 4. 47. 2. Lo ſquillitico aceto ſi fa così. Togli la cipolla ſquilla, e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci, e cola.

SQVILLO. Suono. Lat. *ſonitus*. Dan. Par. 20. Poſer ſilenzio agli angelici ſquilli.

SQVILLONE. Squilla grande. Stor. Aiolf. E tanto erano ſtati in queſta trama, Che ſonò lo ſquillone, cioè la campana.

SQVINANTE. Giunco odorato, delquale, vedi Dioſcor. Lat. *iuncus odoratus*. Creſc. 4. 39. 6. Altri in verità così i vini condiſcono. Togli cardamomo, ec. Silobalſimo, ſquinanti, catto, ſpicaceltica.

SQVINANZIA. Male che riſerra le fauci, e ſoffoca. Lat. *angina*. Gr. συνάγχη. Creſc. 5. 25. 3. Meſſa nel palato con mele, uale alla ſquinanzia, e mondifica il polmone. Diciamo anche SPRIMANZIA, SCHERANZIA, e SCHINANZIA.

SQVISITISSIMO. Superl. di ſquiſito. Latin. *exquiſitiſſimus*. Petr. huom. ill. Tanto uale nello ſquiſitiſſimo ornamento di diſciplina di milizia l'eſerzizio del Capitano.

SQVITTINARE. Vedi SQVITTINO.

SQVITTINATO. Mandato a partito in iſquittino. M. V. 8. 3. Laſciando degli ſquittinati, e faccendo ad arbitrio, n'accuſarono altri otto, e laſciando gli ſquittinati, ognuno accusò il ſuo.

SQVITTINATORE. Che ſquittina. M. V. 10. 5. Traſſono a eſſer del numero degli ſquittinatori certi pochi degni.

SQVITTINO. Adunanza di cittadini, per creare i magiſtrati nella Republica. E lo SQVITTINARE, che è mandare a partito, e rendere il uoto per l'elezione de' magiſtrati. Lat. *in comitijs ſuffragium ferre, comitia, orum*. Lab. n. 314. Se così foſſe a grado a tutti coloro, che hanno a far lo ſquittino. G. V. 7. 16. 2. Feciono lor conſiglio, ec. per lo cui ſquittino s'eleggono i Capitani di Parte.

SQVITTIRE. Interrottamente ſtridere, e con uoce ſottile, e acuta: propriiſſimo de' bracchi, quando leuano,

e seguitano la fiera, che in loro si dice anche BOCIARE, e IATTIRE. Lat. *ululare*. Zibald. Chi ride squittendo, e ripiglia sua lena a forza, si è senza vergogna, e sciocco. Franco Sacch. Costui la laua con l'acqua bollente, la donna squittisce: oimè, e tira i piedi a se.

S R

SREGOLATO. Vedi BANDIERA.

SREVERENTEMENTE. Senza reuerenza. Lat. *irreuerenter*. Maestr. E questo pare, che sia, quando giura sreuerentemente, quasi biastemmando.

SREVERENZA. Contrario di reuerenza. Lat. *irreuerentia*. Maestruz. A quegli furiosi, e smemorati dar non si dee, i quali potessono fare al sagramento, alcuna sreueranza. Passau. 154. Doue è maggiore il peccato, per la sreuerenza d'Iddio, a cui è sagrato, e diputato il luogo.

S T

STABBIARE. Vedi GREGGIA.

STABILE. Fermo, durabile, permanente. Lat. *stabilis*. Collaz. S. Pad. Tutte le nostre fatiche rendendo suariate, e non istabili. Petr. canz. 49. 6. Vergine chiara, e stabile, in eterno, Di questo tempestoso mare stella. Bocc. nou. 77. 49. Perchè essere non può stabile il loro amore. E stabile, termine legale, contrario di mobile, e si dice di case, poderi, e simili beni, che non si muouon, nè posson muouersi: e talora è anche sust. si come MOBILE. Boc. n. 13. 4. E a loro, sì come a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

STABILIRE. Statuire, diliberare, ordinare. Lat. *constituere*, *decernere*, *sancire*. N. ant. 64. 3. E allora lo Comune di Roma stabilìo, che niuno, ec. G. V. 2. 10. 2. E stabilì per decreto, che sempre fosse di Santa Chiesa Romana. Dan. Par. 32. Che per eterna legge è stabilito, Quantunque vedi. E Inf. 2. Fur stabiliti per lo loco santo V' siede il successor del maggior Piero. N. ant. 2. 6. E uoi mi stabiliste dono d'un mezzo pane [cioè deputaste] Tes. Brun. 1. 12. Quelli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio auea fatto tanto onore, che l'aueua stabilito sopra tutti gli altri, elli montoe in orgoglio [cioè posto, e collocato]

STABILITÀ. Astratto di stabile, fermezza. Lat. *stabilitas*, *firmitas*. Bocc. conclus. n. 13. Confesso nondimeno le cose di questo Mondo non auere stabilità. Com. Inf. 8. Si come quando conforta un huomo, che non ha stabilità, che entri in religione. G. V. 9. 188. 1. E così mostra, che i detti Saracini abbiano piccola stabilità in loro signorie.

STABILITATO. Add. stabilito. Lat. *firmatus*. Tes. Br. 2. 32. Quattro virtudi stabilitate, e fermate, per li quattro elementi.

STACCA. Forse quel ferro, in forma d'anello, fitto nelle mura, doue si metton le 'nsegne. G. V. 12. 89. 4. E non essendoui, la fece porre ad altri in su una stacca, e disse

STACCARE. Vedi SPICCARE.

STACCIARE. Separar con lo staccio il fine dal grosso, di che che si sia, ma è proprio della farina. Lat. *cribrare*, *purgare*. Pallad. e diligentemente gli pesta, e staccia, e, quando tu vorrai, ne mischierai.

STACCIATO. Add. da stacciare. Lat. *cribratus*. Medit. arb. cr. Fassi ancora il pane di grano trito, stacciato, e cotto.

STACCIATVRA. Vedi CVRA.

STACCIO. Spezie di vaglio fine, il cui panno è simile alla stamigna, e fatto di crini di cauallo. Da alcuni è detto in lat. *subcerniculum*. Zibald. E quasi mangiaua pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli.

STADERA. Strumento noto da pesare. Latin. *statera*. Mor. S. Greg. Ora fossero appiccati alla stadèra i peccati miei, per li quali io ho meritato l'ira d'Iddio e degli huomini, il quale uenne nel Mondo a pesare il merito della uita nostra, e recò seco insieme giustizia, e misericordia. Dan. Par. 4. Io vo' saper se l'huom può soddisfarui Ai voti manchi sì con altri beni, Ch'alla nostra stadèra non sien parui.

STADICO. Propriamente è quegli, che da un potentato si consegna nelle mani dell'altro, per sicurtà di mantenere il patto conuenuto. G. V. 11. 72. 2. I quali erano cortesemente stadichi a Verona. Liu. M. Menando seco una compagnia di pulcelle, che con lei erano stadiche. ¶ In vece di *prefetto* del criminale, ma non è nostra voce. Bocc. n. 40. 20. E credesi per fermo, che doman lo Stadico il farà impiccare.

STAFFA. Strumento, per lo più, di ferro, appiccato alla sella, nel quale si mette il piè, sagliendo a cauallo, e, caualcando, ui si tien dentro. L. Budeo. *subex pedaneus*, Grapaldo *Stapes*, altri *stapia*, il Vettori *stapbia*. Boc. nou. 66. 8. Mess. Lambertuccio, messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. M. V. 11. 67. Essendo per mettere i piè nella staffa, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Tenere il piè in due staffe, che vale, tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più uantaggio. Lat. *duabus ancoris niti*. ¶ E tirare alla staffa, è acconsentir maluolentieri all'altrui domande. ¶ E da STAFFA STAFFILE, che è quella striscia di cuoio, alla quale sta appiccata la staffa. Vale anche STAFFILE vna sferza di cuoio, con che si percuote altrui. Lat. *scutica*, il qual percuotere si chiama STAFFILARE, Lat. *flagellare*. e STAFFILATA la percossa. ¶ Diciamo staffeggiare, quando al caualiere esce il piè della staffa. Morg. Rinaldo staffeggiò dal piè sinestro. Ar. Fur. Che lo fe staffeggiar dal manco piede. STAFFA diciamo ancora a uno strumento di ferro da sonare fatto, a guisa, di staffa, con certe campanelle. Morg. Cembale, staffa, cennamelle in tresca. ¶ STAFFA, o STAFFETTA si dice a quel ferro, confitto nelle imposte dell'uscio d'entro, nel quale si posa, e sta il saliscendo. ¶ STAFFA si dice similmente a vn ferro, nel quale gli orafi fabbricano, e gettano i lor lauori.

STAFFEGGIARE. Vedi STAFFA.

STAFFETTA. Dim. di staffa. Qui per simil. N. Ant. 62. 2. E trouò, che li douesse donare un paio di calze line a staffetta [cioè, che in cambio di pedule, hanno uno sparato, a guisa di staffa] ¶ STAFFETTA si dice anche allo strumento da sonare detto STAFFA. Lorenz. Med. Nenc. E suono la staffetta, e lo sueglione. E STAFFETTA, a quel portator di lettere, che si muta di posta in posta. Onde Bern. rim. E una pulce dentro in una calza, Che uada in giù, e 'n su per istaffetta.

STAFFIERE. Vedi PALAFRENIERE.

STAFFILARE }
STAFFILE } Vedi STAFFA.
STAFFILATA }

STAFISAGRA. Erba da uccidere i pidocchi, strafizzeca, della qual uedi. Diosc. L. *herba pedicularis*, gr. σταφὶς ἀγρία. I pidocchi loro si spengono con la stafisagra pesta con uino.

STAGGIMENTO. Lo staggire. Ordin. de' Paciali. O vero per istaggimento, o sequestrazion di cose.

STAGGINA. Propriamente comandamento, che fa la giustizia ad instanzia del creditore, a chi ha effetti del debitore, che gli tenga a sua stanza. Vegez. Questo fu da' nostri antichi meriteuolmente ordinato, che del soldo, ch'è dato a' Caualieri, la metà ne debba stare in istaggina appo colui, che porta la 'nsegna.

STAGGIO. Quel bastone, sopra 'l quale si reggono le reti. Si potrebbe dire in lat. *ames*, *tis*. Cresc. 10. 17. 2. E così quella rete cuopra gli staggi.

STAGGIRE. Fare staggina, sequestrare. L. *sequestro ponere*. M. V. 2. 37. I danari furono staggiti da coloro, che aueano per lor soldo il Comune. Tes. Br. 7. 48. Quelli, che ti staggisce lo tempo di guiderdonare, pecca più, che quelli, che 'l passa [cioè ti assegna] ¶ Per met. Dial. S. Greg. E incontinente, che fu giunto a quel luogo, doue era sepellito quel prete, fu staggito, per uirtù di Dio, e non si potè muouere.

STAGIONARE. Vedi STAGIONE.

STAGIONE. Nome comune a tutte le quattro parti dell'anno, come Primauera, State, Autunno, e Verno: e trasferiscesi anche a quel tempo generalmente, nel quale le cose, secondo l'ordine di Natura, sono nella lor perfezione. Lat. *anni tempus*, *tempus*. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia 'l Verno la stagion de' fiori, Ch'Amor fiorisca in quella nobile alma. E canz. 4. 1. 2. Che per fredda stagion foglia non perde. Dan. Inf. c. 1. L'ora del tempo, e la dolce stagione. Boc. n. 44. 6. I tempi si conuengon pur sofferir fatti, come le stagioni gli danno. E g. 6. f. 4. Or non sapete uoi, che, per la peruersità di questa stagione, li giudici hanno lasciato i tribunali. N. ant. 73. 1. Essendo a una stagione i

fichi nouelli. Petr.canz.41.5. Passata è la stagion perdute hai l'armi. E Son. 318. Ma la stagione, e l'ora men gradita, Col membrar de' dolci anni. E nou.ant.19.5. Signori a mala stagione venite, che 'l vostro tesoro è dispeso. Liu. dec.3. La cosa era di stagione, nondimeno i Consoli l'andauano pur tardando [cioè era in perfezione] Di qui STAGIONARE, che uale condurre a perfezione, con proporzionato temperamento.

STAGLIARE Vedi STAGLIATO.

STAGLIATO. Grossamente tagliato, quasi scoscefo. Lat. *praeruptus*. Dan. Inf.c.17. A piede a piè della stagliata rocca. ¶ Diciamo Stagliare conti, e cose simili, per computar così all'ngrosso, a fine di terminargli, e di qui STAGLIO: fare vno staglio. Lat. *conficere, transigere*. Diciamo Andare alla stagliata, o alla ricisa, Che è non andar per la strada retta, ma per la più pressa, Che l'occhio giudica, quasi tagliando la strada, che anche diciamo A occhio, e croce. Morg. E uanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

STAGLIATO. Auuerb. speditamente, scolpitamente. G.V. 8.54. 2. Parlaua meglio, e più ardito, e stagliato, che nullo di Fiandra.

STAGLIO Vedi STAGLIATO add.

STAGNANTE. Che stagna, che non corre. Lat. *stagnans*. Petr. canz.16.2. Serrate incontro agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi.

STAGNARE. Si dice dell'acqua, che sta ferma. Lat. *stagnare*. Dan. Inf.c.20. Dell'acqua, che nel detto lago stagna. Pallad. Non sia piano, che vi stagni dentro l'acqua, e non sia troppo dirupinato. Tes. Br.1.1. L'uno bee più, e l'altro meno, senza stagnar la fontana [cioè senza far ch'ella non getti] ¶ Per ristagnare, cioè fermare il sangue. Lat. *sistere*. Cresc. 6.133.2. Il suo sugo stagna il sangue del naso. E lib.9.56.1. E, stagnato il sangue, si leghi sopra 'l fico, spugna di Mare. ¶ Per metaf. Pet. Son.118. Per tutto ciò la mente non s'acqueta Rompendo 'l duol, che là s'accoglie, e stagna. STAGNARE uale anche coprir di stagno la superficie de' metalli, come indorare, inargentare, impiombare. Lat. *stanno obtegere*.

STAGNATA. Sust. spezie di uaso stagnato. Lat. *guttus*. Vit. S. Giouamb. Giosеppe, che aueua l'asinello suo, leuaua in terra le cose, e truoua alcuna stagnata, che aueua sacchetti, e nappi da bere.

STAGNATO. Coperto di stagno. Lat. *stanno obtectus*. Bocc. nou.52.6. Si faceua dauanti all'uscio suo recare una secchia nuoua, e stagnata, d'acqua fresca.

STAGNEO. Di stagno metallo. Lat. *stanneus*. M.V.3.64. Lasciandogli dietro un uapor cenerognolo, traendo allo stagneo, steso per tutto 'l corpo suo.

STAGNO. Metallo noto. Lat. *stannum*. Bocc. nou. 77. 25. Madonna a me conuerrà fare una immagine di stagno.

STAGNO. Ricettacolo d'acqua, che sbocca da fiumi, o dal Mare, e quiui si ferma, e muore. Latin. *stagnum*. G.V. 11. 1. 11. Se non che l'Arno sboccò al fosso Arnonico, e al borgo delle campane nello stagno: ilquale stagno fece, ec. Petr. Son.30. Orso e' non furon mai fiumi, ne stagni, Ne Mare, ou'ogni riuo si digombra. Dan. Inf. 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. Com. Inf. 14. Poi s'impadulano, e fanno uno stagno detto Cocito.

STAGNONE. Stagno grande. Valer. Mass. Ne per pioua da Cielo cresciuta, per pioua d'altro fiume aiutato, passoe l'usato modo del suo Stagnone. ¶ Per vaso di ferro stagnato. Morg. E lo stagnon dell'utriaca apre.

STAIO. Vaso, col quale misuriamo grano, biade, e simili. Lat. *sextarius*. G.V. 12. 12. 2. E quest'anno valse lo staio del grano da soldi 20. Dan. Par. 16. Sacchetti, Giuochi, Sifanti, e Barucci, E Galli, e quei ch'arrossan per lo staio.

STAIORO. Tanto terreno, che ui si semini entro uno staio di grano. Lat. *iugerum*. Sen. Pist. E non auea apparato di partir le terre per istaiora. Stioro diciamo alla quarta parte dello staioro.

STALLA. Stanza, doue si tengon le bestie. Lat. *stabulum*. In lat. si varia. Stalla di caualli *equile*, di buoi *bouile*, di pecore *ouile*, di porci *volutabrum*, o uero *hara*, e simili. Tes. Br.3.6. La stalla de' caualli, e de' buoi, debbe guardar verso Mezzodì, ec. E si dee essere la stalla pendente, per discorrere tutti gli vmori, che nascono a' piedi delle bestie. Cauale. fr. ling. Come fu Pompeo, poichè fe stalla del tempio di Dio sempre fu poi sconfitto. Bocc. nou.17. L'uno degli asini ec. era uscito della stalla. E nou.91.5. Io credo, ch'e' sia ben fatto, che noi diamo stalla a queste bestie [cioè riposo, e rinfrescamento nella stalla] ¶ Diciamo in prouerbio. Serrar la stalla perduti i buoi, cioè cercar de' rimedi, seguito il danno. Latin. *accepto damno, ianuam claudere*. E quell'altro. Chi ha cauallo in istalla può ire a piè. Scusa di chi può, e non vuole pigliar le sue comodità.

STALLAGGIO Vedi BARDELLA.

STALLARE. Il cacare, e pisciar delle bestie. Lat. *ventrem exonerare, aluum euacuare*. Bocc. nou 91.5. Ed entrati in una stalla. Tutte l'altre, fuorchè la mula, stallarono, ec. E quiui abbeuerando le lor bestie, la mula stallò nel fiume, e num.6. Doue si conuenia non istallò, e doue non si conueniua, si.

STALLETTA. Dim. di Stalla. Bocc. nou. 50.17. Auendo messi gli asini loro, ec. in una stalletta.

STALLIO Vedi STALLONE.

STALLO. Lo stare, stanza, dimora, luogo doue si sta. Lat. *mora, statio, domicilium*. G. V. 9. 62. 2. ¶ Per lungo stallo, e mal tempo di pioggia, e l'oste malfornita di viuanda, ec. grande infermitade, e mortalitade fu nell'oste. N. ant. 75. 2. E non auendolo ancora meritato di suo stallo, Messer Rinieri gli disse. Caualc. specch. cr. Qui è buono stallo, facciamoci tre tabernacoli. Tes. Br. 1. 15. E sì come l'uno auanza l'altro, ed ha oranza di stallo, così auanza l'un l'altro, per virtude. Com. Inf. 34. Degno, e giusto è, che in altra parte, o in altro luogo non sia pena, e stallo infernale. San Grisost. Lo stallo di questa uita è lo 'ndugio di tornare a Cristo. E appresso. Buono stallo, disse, è qui. Dan. Inf. 33. Per la freddura ciascun sentimento Cessato auesse del mio uiso stallo.

STALLONE. Bestia da caualcare destinata per montare, e far razza. Lat. *admissarius*. Pallad. E in questo modo potranno gli emissarj, cioè stalloni, più lungamente durare. Cresc.9.2.3. Anche è da sapere, che il cauallo dee esser generato da stallone, volgarmente appellato guaragno, il quale sia diligentemente guardato. E STALLIO, vale stato assai in su la stalla, senza essere stato ne adoperato, ne caualcato. Ber. Orl. Come un giouin caual grasso stallio, Ch'ha rotto la cauezza nella stalla.

STAMAIVOLO. Quegli che porta lo stame attorno a farlo filare. Bocc. nou.61.2. Egli fu già in Firenze, ec. uno stamaiuolo, Chiamato Gianni Lotteringhi.

STAMANE. Questa mane. Lat. *hac mane*. Dan. Purg. 8. Oh, dissi lui: per entro i luoghi tristi Venni stamane. Petr. cap. 11. Stamane era un fanciullo, e or son uecchio. Bocc. nou.49.9. Intendo, ec. desinar teco domesticamente stamane.

STAMATTINA. Stamane. Bocc. nou. 99.12. Di questo di stamattina farò io tenuto a uoi.

STAMBECCHINI. Spezie di soldati antichi. M.V.11. 21. Mandarono a' Fiorentini sessanta barbute, e uenticinque stambecchini.

STAMBECCO Mor. S. Greg. Gli huomini, che sono nelle parti meridiane, chiamano ibici le cicogne, che abitano nel fiume del Nilo, ma quegli, che stanno nell'Oriente, e nell'Occidente, gl'ibici chiamano stambecchi, che sono animali piccoli di quattro piedi.

STAME. La parte più fine della lana, e che ha più nerbo. Lat. *stamen*. Gr. *στήμων*. Bocc. nou 72.9. O vuogli un frenello, o vuogli una bella fetta di stame. Petr. Son.256. Inuide Parche, che souente il fuso Troncaste, ch'attorcea soaue, e chiaro Stame al mio laccio.

STAMIGNA. Tela rada fatta di pelo di capra. Cresc.4.44. 4. Pongasi un sacchetto sottile, netto, di pezza lina, o uero di stamigna, pieno di sale. Mirac. Mad. M. In sul dì i parenti suoi gli misero la stamigna, e apparecchiauansi di sotterrarlo.

STAMPA. Impressione, effigiamento, e la cosa, che imprime, ed effigia. Lat. *typus*. Gr. *τύπος*. Dan. Par 17. Segnata bene della interna stampa. G.V. 6.22. 2. Ordinò di dare a' suoi caualieri, e chi seruiua l'oste, una stampa di cuoio, con sua figura, stimandola in luogo di moneta. Qui uale uno stampato. Com. Inf. 18. Trae nome dalla moneta, che piglia stampa. Ar. Fur. Natura il fece, e poi roppe la stampa. ¶ Per metaf. Pet. canz.49.2. Vergine que' begli occhi, Che vider tristi la spietata stampa. ¶ Diciamo anche stampa

per qualità. L. *qualitas, species*. Ar. Fur. Perchè l'opere sue di quella stampa Vedere aspetta il popolo, ed agogna.

STAMPANARE, Stracciare, dilacerare. Lat. *dilaniare, discerpere*. M. V. 7. 48. La misericordia, ch'egli fece, fu, che negli occhi del fratello, il fece tutto stampanare, e lasciogli il corpo senza anima. Fau. Esop. E mai più non ci tornare, che se ci torni, a' miei figliuoli ti farei tutta stampanare.

STAMPARE. Imprimere. Lat. *imprimere*.. Petr. son. 28. Doue vestigio vman l'arena stampi. E son. 88. Volsimi, e vidi vn'ombra, che da lato Stampaua'l Sole. ¶ Per simil. M. V. 4. 26. Trattolo fuori dell'uscio del palagio, tutto lo stamparono co' ferri, e tagliarongli 'e mani. ¶ Per metaf. Petr. canz. 31. 6. Simil Fortuna stampa Mia vita, che morir poria ridendo.

STAMPATO. Add. Qui bucherato. Lat. *perforatus*. N. ant. 79. 2. Li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardeno aloe, ed ambra.

STAMPITA. Sonatà, canto. Latin. *cantus, us*. Bocc. n. 97. 5. Con vna sua viuuola sonò alcuna stampita, e cantò appresso alcuna canzone. E g. 5. p. 2. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, o due, furon cantate.

STANCAMENTO. Lo stancare. L. *defatigatio*, ° *delassatio*. G. V. 10. 89. 7. I Fiamminghi, per lo stancamento di loro soperchie armi, affiebolirono.

STANCARE. Straccare. Lat. *defatigare, delassare*. Bocc. nou. 49. 7. Vna femmina stancherebbe molti huomini, doue molti huomini non possono una femmina stancare. E nou. 77. 49. Il trottar forte rompe, e stanca altrui. Petr. son. 246. Temendo non fra uia mi stanchi. E son. 210. E cosa da stancare Atene, e Arpino. Dant. Inf. 19. Ne si stancò d'auermi a se ristretto. E Par. 8. Che la Natura in quel ch'è uopo stanchi.

STANCATO. Add. Lat. *defatigatus, defessus*. Dan. Purg. 10. Io stancato, e amendue incerti Di nostra uia. M. V. 8. 57. I collegati, stancati dalle grauezze incomportabili a loro.

STANCHETTO. Alquanto stanco. Lat. *lassulus*. Bocc. nou. 74. 13. Perchè istanchetto, ec. si riposaua.

STANCHEZZA. Astratto di stracco, mancamento, diminuimento di forze. Lat. *defatigatio, lassitudo*. G. V. 10. 89. 6. Non si poteano, per istanchezza del corso, ec. reggere. Petr. son. 174. Il tuo corso non frena, Ne stanchezza, ne sonno.

STANCO. Stracco: che ha diminuite, e affiebolite le forze. Lat. *lassus, defessus*. Bocc. nou. 67. 11. Essendo stanco s'andò a dormire. Petr. son. 205. Mira quel colle, o stanco mio cuor uago. E son. 205. Così gli afflitti, e stanchi spirti miei, A poco a poco consumando, fugge. Dan. Inf. 33. In picciol tempo mi paréno stanchi Lo padre, e i figli. E Par. 9. E stanco chi'l pesasse ad oncia, ad oncia. ¶ E mano stanca, per sinistra. Inf. 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

STANGA. Pezzo di trauicello, per diuersi usi. Lat. *tigillus, pertica*. Bocc. nou. 49. 11. Gli corse agli occhi il suo buon falcone, il quale, nella sua saletta vide sopra una stanga. E nou. 80. 13. Vide il letto ricchissimo, e molte robe su per le stanghe. Dial. S. Greg. M. Le stanghe, con le quali erano stangate, saltarono insino alla lunga. M. V. 7. 79. Auea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e molte stanghe, e cinghie di ferro. Diciamo stangheggiare, che è proceder con'altrui á tutto rigore, e con istranezza, nel trattare. Lat. *summo iure agere*. ¶ In prouerbio. I panni rifanno le stanghe. Latin. *vestis virum facit*.

STANGARE. Puntellare, e afforzar con la stanga. Lat. *pessulum obdere, vecte munire*. Tau. Rit. Si fuggì in una camera di là entro, e serra l'uscio, e stangalo bene. Dial. S. Greg. M. Furono aperte con una tal potenza, che le stanghe, con le quali erano stangate, saltarono insino alla lunga.

STANGHETTA. Piccola stanga. Cr. 9. 104. 2. Leua il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. E STANGHETTA diciamo a un ferretto lungo, che è nella toppa ferratura, col qual si serra.

STANGONE. Stanga grande. lib. oper. diu. Narrazion di miracoli. Sopra liquali erano legati stangon di ferro.

STANOTTE. Questa notte. Lat. *hac nocte*. Bocc. nou. 64. 10. Vbbriaco, fastidioso, tu non c'enterrai stanotte. Coll. S. Pad. Della quale parlando stanotte, ponemmo fine alla nostra disputazione.

STANTE. Che stà, che è. Lat. *stans, existens*. Dant. Inf. 18. Ed or s'accoscia, ed ora è in piede stante. E Purg. 17. E perchè'ntender non si può diuiso, e per se stante, alcuno esser dal primo. G. V. 9. 89. 2. Stante la detta oste a Genoua. Tes. Br. 3. 5. Ma dee tenere lo mezzo in tal maniera, che sia fruttifero, e bene stante. Com. Inf. 10. Iddio, al quale è presente il passato, lo stante, e'l futuro.

STANTE. Sust. punto, tempo, momento. Lat. *punctum, momentum*. M. V. 7. 54. E, in questo stante, al Conte venne male. Lab. n. 269. Me quasi del Mondo, in uno stante, rapì.

STANTE. Auuerb. dopo. Lat. *post*. Bocc. n. 94. 10. Non molto stante partorì un bel figliuol maschio. Vit. S. Giouambat. E subitamente, stante alcuno interuallo, ed ecco Mess. Iesù.

STANTEMENTE. Con istanzia. Lat. *instanter*. G. V. 4. 18. 5. E tornando trouò nella selua un lebbroso, che instantemente gli domandaua aiuto. M. V. 9. 50. Cercarono stantemente con sommessione, e preghi.

STANTIO. Ciò che per troppo tempo ha perduto sua perfezione. Lat. *obsoletus*. N. ant. 89. 3. La femmina non val niente, se di lei non vien di luccio stantio.

STANZA. Nome generico de' luoghi della casa, diuisi per tramezzo di muro: ed'ogni altro luogo da abitare. Bocc. n. 6. 7. A' compagni impose, che sembianti facesser di non esser con lui, ne di conoscerlo, e che di stanza si procacciassero. E nou. 21. 17. Alla stanza di lui rimandatolne. ¶ Per dimora. Lat. *mora, mansio*. G. V. 11. 57. 2. E, non giugnendo la sua gente, dubitò della stanza. E capit. 86. 1. La stanza non facea più per loro. Dant. Purg. 19. Non vo' che più t'arresti, Che la tua stanza mio pianger disagia. Petr. son. 315. E se la stanza Fu uana, almen sia la partita onesta. E canz. 22. 5. E per ogni paese è buona stanza. Bocc. n. 45. 3. Piacendogli la stanza, là con ogni sua cosa si tornò. Coll. S. Pad. Impromette di venire, ec. e di fare stanza appo noi. ¶ In vece di, mentre, stante, in questo stante. Lat. *interim, interea*. G. V. 11. 59. 6. E in questa stanza, a dì 10. d'Aprile, ec. presono il Castello di Monterchi. E lib. 12. 16. 14. In questa stanza non cessaua l'assedio di dì, e di notte. ¶ E a stanza d'uno, vale, a riquisizione, preghiera. Lat. *in gratiam alicuius*. M. V. 8. 17. E pregandogli, per l'onor loro, e appresso del Comun di Firenze, ch'era obbligato a loro stanza, che se ne douessono partire. Bocc. n. 79. 12. Ciascuna con colui, a cui stanza v'è fatta venire, se ne ua nella sua camera. E nou. 23. 25. Ell'ha, infino a qui, ec. ad istanza de' preghi miei, taciuto. ¶ Per instanzia, sollecitudine, importunità. Con grande stanza. Lat. *instanter*. N. ant. 3. 5. E con grande stanza addomandaua, che gli facesse ragione. ¶ Per cantico. Lat. *canticum*. Passau. 258. E profetando fece una stanza, e disse, Quia respexit humilitatem. STANZA diciamo noi a una spezie di poesia, atta all'eroico, d'otto versi d'undici sillabe, con la rima corrispondente ne' sei primi versi di casso in casso, e di pari in pari, e gli vltimi due s'hanno a corrispondere di rima, anch'eglino, e chiamansi chiaue, perchè serrano il concetto. E anche si dice OTTAVA. E si potrebbe dire in lat. *octostichus*, da ὀκτώστιχος.

STANZETTA. Stanzino. Cr. 9. 92. 2. Le tortole con le reti pigliano, e in una stanzetta piccola luminosa le racchiuggono.

STANZIALE. Permanente, da fermaruisi. Lat. *permanens*. Com. Inf. 26. Li quali, essendo lor Duca Enea, per incerti, e non istanziali luoghi, vagabondarono. ¶ In vece di continuo, perpetuo. Lat. *perpetuus*. G. V. 11. 92. 1. Questo vficio non è stanziale, se non come occorrono i tempi.

STANZIAMENTO. Ordine, mandato. Lat. *mandatum, praeceptum*. Passau. 238. lo secondo lo stanziamento della legge euangelica. Tes. Br. 9. 28. Se ciò non fosse per manifesta vtilità della Città, e per comune stanziamento del consiglio.

STANZIARE. Ordinare, statuire. Lat. *decernere, constituere*. G. V. 9. 14. 5. A romore stanziaro, che l'oste procedesse. E lib. 9. 248. 3. E in questo spazio è stanziato un ponte. Vit. Cr. Certo egli hanno stanziato di tormi l'anima mia. Liu. M. Auanti che i Tribuni della plebe fossono stanziati. M. V. 1. 18. Stanziò, che si pagasse annualmente della camera del Comune. Dan. Inf. 25. Ah Pistoia, Pistoia, che non stanzi D'incenerarti. E Purg. 6. Ma'l fatto è d'altra forma, che non stanzi [cioè non giudichi] ¶ Per dimorare. Latin. *morari, manere*. Passau. 208. La quale stanziando contraddici

dici alla volontà d'Iddio.

STANZIATO. Add. Lat. *constitutus*. Mor. S. Greg. Apparecchiata ciò è a dire riseruata al tempo stanziato, o uero ordinato.

STANZINO. Stanza piccola. Cresc. 9. 93. 3. In un minore stanzino, col maggior congiunto, ec. si pongano.

STARE. Fermarsi ritto, stare in piè. Lat. *consistere, stare*. Petr. Canz. 41. 6. E'l sedere, e lo star, che spesso altrui Posero in dubbio. Bocc. nou. 79. 19. Tu vedi innanzi innanzi, come io son bell'huomo, e come mi stanno ben le gambe in su la persona. Star sopra se, e sopra di se, reggersi in su la persona, non s'appoggiare. Bocc. nou 99. 51. Infinattantoche per Mess. Torello non le fu detto, che alquanto sopra se stesse. Sta su. Cioè rizzati in piè. Lat. *surge*. Petr. Son. 52. Gridando: sta su, misero, che fai. ¶ Per istar fermo. Lat. *manere*. Petr. canz. 39. 1. Che chi, possendo star, cadde tra via, Degno è che, mal suo grado, a terra giaccia. Dan. Purg. 2. Qual negligenza, quale stare è questo? Correte al monte. Bocc. Introd. n. 57. Senza troppo piacer dell'altra, o di chi sta a vedere. G. V. 7. 27. 5. Pregaua il Re e i Capitani, che stessono, e tenessono la gente a schiera, e non seguissono caccia de' nimici. ¶ Per consistere. Lat. *consistere, versari*. Passau. 188. Nel mal parlare, e nel male operare sta il peccato. E car. 186. E in questo sta la dignità, e l'eccellenza della Vergine Maria sopra gli altri santi. ¶ Per dimorare. Latin. *manere, morari*. Bocc. nou. 20. 20. Doue io voglia stare, io non intendo per ciò di mai tornare a voi, perciocchè, con mio grauissimo danno e interesse, vi stetti una uolta. E nou. 32. 18. Stettimi in un de' più diletteuoli luoghi, che fosse mai. E nou. 43. 17. Pietro, stando sopra la quercia, vide. E nou. 72. 7. Io mi venniua a star con teco vn pezzo. E nou. 46. 9. Diliberò d'andare a starsi alquanto con lei. ¶ Per indugiare, badare, intertenersi. Lat. *morari, cunctari*. Bocc. nou. 4. 6. Perciò statti pianamente, infino alla mia tornata. E nou. 50. 13. Poco a stare aueua, che ne starnutito, ne altro non aurebbe mai. E nou. 7. 10. L'Abate, poichè alquanto fu stato, comandò, ec. ¶ Per restare: e' resta da te. Lat. *per te stat*. Bocc. nou. 29. 12. Pregandolo, se per lei stesse, di non venire al suo contado, gliele sigo ficasse. E nou. 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia. ¶ Per abitare. Lat. *habitare*. Bocc. nou. 38. 7. E spiato là doue ella staua a casa. ¶ Per significare. Lat. *significare*. Com. Purg. 16. Edi, da edo edis, sta per mangiare, gli antichi faceuano in quelli di certi mangiari. ¶ Per desistere, cessare, ritenersi, astenersi. Lat. *desistere, cessare*. Bocc. nou. 2. 4. Giannotto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimouesse simiglianti parole. E nou. 25. 17. Si è egli meglio fare, e pentere, che starsi, e pentersi. N. ant. 53. 1. Lo Scolaio, per paura di dare il prezzo, si staua, e non auuogadaua. Bocc. nou. 27. 43. Ma le disoneste parole, che ec. me ne fanno stare. E nou. 2. 8. Ma pur niente perdendoui, si stette [cioè fermò il pensiero] E nou 46. 6. Mandatane la fregata, veggendo, che da niun conosciuto u'era, si stette. E nou. 49. 18. Io uolentieri, quando ui piacesse, mi starei [cioè non muterei stato, viuerei di così] E nou. 49. 8. Non rispondeua al figliuolo, ma si staua [cioè non parlaua] ¶ Per essere. Dan. Par. 2. Riuolto ad essi fa che dopo 'l dosso Ti stea vn lume, che tre specchi accenda. Bocc. Introd. n. 53. Al gouerno delle camere delle donne intense uogliamo che stieno. E nou. 77. 28. Se così sta, come voi dite, non può essere al Mondo miglore. E nou. 73. 21. L'opera sta altrimenti, che uoi non pensate. E n. 47. 18. A lui se ne ritornò, e gli disse, come staua l'opera. Onde si dice. Ella sta così [cioè la cosa passa così, ella si ritruoua in questo termine] Lat. *ita est, ita se habet*. E nou. 7. 10. Incontanente gli corse nell'animo vn pensier cattiuo, mai più non statoui. E Introd. n. 28. Stando in questi termini la nostra Città, d'abitator quasi uota [cioè ritrouandosi] E nou. 23. 22. S'io posso tanto fare, ch'io 'l tolga da questa bestialità, bene sta [cioè sia bene] Lat. *bene se habebit*. ¶ Per esser situato. Lat. *situm esse, positum esse*. Bocc. nou. 15. 20. Il qual luogo, ec. come stesse ui mosterrò. Vit. S. Girol. Girolamo fu figliuol d'Eusebio, nobile huomo, fu nato di castello Stadone, che sta ne' confini, tra Dalmazia, e Pannonia. ¶ Per acquietarsi. Lat. *stare, acquiescere*. Bocc. nou. 56. 4. Io ne starò alla sentenzia di chiunque uoi uorrete. E nou. 55. 15. Ma pur, non istando a questo, disse a Giacomino. ¶ Lasciare stare, in att. signif. uale non importunare, non infastidire, non dar noia altrui. Latin. *ommittere, nil molestiae inferre*. Petr. Son. 211. Perche morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei. Bocc. nou. 43. 6. Lasciato star Pietro, si misero alla lor difesa. E nou. 48. 3. Simile in cuore di douerla del tutto lasciare stare. ¶ Lasciare stare, in signif. neut. cessare, e desister dall'opere. Lat. *desistere, cessare*. ¶ Star pensoso, essere in pensiero, mostrar d'essere in pensiero. L. *cogitabundum esse*. Bocc. nou. 12. 16. Deh Rinaldo, perche state uoi così pensoso? ¶ Star sopra se, star sospeso, in dubbio. Latin. *in dubio esse, incertum esse*. Bocc. nou. 49. 7. Alquanto sopra se stette, e cominciò a pensare. E nou. 37. 1. Soura se stesso alquanto stette, e cominciò a pensare. ¶ Star per se, quello, che più comunemente si dice, esser neutrale, cioè tra due contrastanti non tener ne dall'un, ne dall'altro, ma starsi di mezzo. But. L'anime triste sono mescolate alla compagnia degli Angeli cattiui, che non furono però ribelli a Dio, ne ancora furono con Dio, ma stettero per se. ¶ Star rigido, usar rigidezza, non si lasciar muouere, ne persuadere. Lat. *inexorabilem esse*. Bocc. nou. 2. 12. Per la qual cosa, doue io rigido, e duro staua a' tuoi conforti, e non mi uolea, ec. ¶ Star cheto, star muto, non parlare. Lat. *tacere, silere*. Bocc. nou. 43. 15. Ma ricordandosi oue dou'era, tutta riscossasi, stette cheta. Dan. Par. 31. E'l gaudio mi facea Libito non udire, e starmi muto. ¶ Star sicuro, auer sicurtà, non temere. Lat. *non vereri*. Dan. Par. 15. Mouendo gli occhi, che stauan sicuri. ¶ Star fresco, sentir fresco, patir fresco. Lat. *frigore laborare*. Dan. Inf. 32. La doue i peccatori stanno freschi. ¶ Star bene, conuenire. Lat. *conuenire, decere*. Bocc. proem. n. 1. E come che a ciascuna persona stea bene. E nou. 10. 1. Molto meglio stanno alle donne, che agli huomini. E nou. 1. 15. Io acconcerò i fatti uostri, e i miei in maniera, che starà bene. E nou. 74. 5. Io non son fanciulla, alla quale questi innamoramenti steano oggimai bene. ¶ Diciamo star bene d'un uestimento, quando torna bene in dosso. ¶ Ben possa stare il tale, bene stia il tale: maniera di salutare. Lat. *salue*. Bocc. nou. 27. 45. Ben possa star Fatiuolo. ¶ Per ritrouarsi, o in buono, o in cattiuo stato. Lat. *cum aliquo agi, bene, uel male, esse bona, uel mala conditione*. Bocc. nou. 47. 6. Or douendo io stare, com'io sto, questa grandine mai non ristesse. E nou. 50. 21. Che posto ch'io sia da te ben uestita, e ben calzata, tu sai bene, com'io sto d'altro. E nou. 44. 7. E auendo il luogo più fresco molto meglio starei, che nella uostra camera non fo [cioè con più agio, e comodità] Per ironia. Bocc. g. 5. p. 5. Frate, be' e starebbono s'elle, s'indugiasser tanto [cioè starebbon fresche] E nou. 50. 20. E certo io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi uolessi agguagliare. E Introd. n. 34. Star bene o male, auer bene o male, o esser sano, o ammalato, o bene, o mal disposto di corpo. Lat. *ualere, bene, e male ualere*. Dan. Par. 31. E quasi peregrin, che si recrea Nel tempo di suo uoto riguardando, E spera già ridir, com'egli stea. Bocc. nou. 92. 10. All'Abate sen'andò, e domandollo, come star gli pareua [cioè come si sentiua] E n. 15. 2. Chi starebbe meglio di me, se que' danari fosser miei? [cioè chi aurebbe più comodità] ¶ Stare a uno. Essere in suo potere in arbitrio, in balia. Lat. *in alicuius potestate esse*. Bocc. g. 5. f. 1. A uoi, Madonna, sta omai il comandare. E nou. 57. 7. Se uoi uolete in pregiudicio del mio corpo, e della uostra anima, esser di quella esecutore, a uoi sta. E nou. 44. 4. A te sta il trouar modo allo scampo della tua uita, e della mia. E nou. 74. 9. La donna disse. Messer, questo sta pure a uoi. ¶ Stare in se, non si separare, diuidere, o alienar da se. Petr. canz. 28. 6. In quante parti il fior dell'altre belle, Stando i[n] se stessa ha la sua luce sparta? ¶ Stare ad ascoltare, lo stesso, che ascoltare. Latin. *auscultare, audire*. Bocc. nou. 45. 5. Ella non mi starebbe mai ad ascoltare. ¶ Stare il pensiero in uno: auere egli la cura. Lat. *alicui demandatum esse*. Bocc. Introd. n. 49. Nel quale ogni pensiero stea di douerci a lietamente uiuer disporre. ¶ Stare a speranza, sperare. Latin. *bona spe uti*. Bocc. nou. 13. 13. Il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse. ¶ Stare a pigione. Abitare in una casa a pigione, pagandone al padrone il prezzo pattuito, per abitarui. Latin. *domum conductam habere*. ¶ E starci a pigione, quasi detto prouerbiale, è l'esser uicino al fine della sua uita, e non auer quasi più punto di parte in questo Mondo. Latin. *alterum pedem in sepulcro habere*. Bocc. nou. 20. 20. Andate, e sforzateui di uiuere, che mi pare, anzi che nò,

che voi ci ſtiate a pigione. ¶ Fare ſtar cheto, operar, ch'e' ſi taccia. L. *ſilentio conſulere*. Boc. g. 6. p. 3. Si come colui, che pure allora giugnea, per fargli ſtar cheti. ¶ ſtar di buon cuore, ſperar bene, ſtar di buona voglia. L. *bono animo eſſe*. Bocc. nou. 67. 9. Anichin mio dolce, ſta di buon cuore. ¶ E' mi ſta molto bene, e' mi ſta il douere: cioè queſto mi ſi conuiene, queſto mi ſi debbe. Lat. *id mihi iure obtigit*. Bocc. nou. 83. 9. Auuegnache egli mi ſtea molto bene, ch'io non la doueua mai laſciare, ec. ¶ Si te ne ſta [cioè tuo danno, abbi pacienza, penſaci tu] Lat. *æquo animo feras*. Bocc. n. 89. 12. Se ti piace ſi ti piaccia, ſe non ſi te ne ſta: ed è quaſi lo ſteſſo, che quello. s'ella non ti piace, ſputala. ¶ Bene ſta, quaſi particella riempitiua, e che par ch'abbia un po' dell'ironico, ed è lo ſteſſo, che quello, che noi diciamo, certo che si. Lat. *ſcilicet*. Bocc. n. 72. 9. Frate bene ſta. Io me n'ho di coteſte coſe. E nou. 61. 9. Bene ſta, tu di tue parole tu. E nou. 79. 24. Or bene ſta dunque, diſſe Bruno: ſe coteſtui ſe ne fidaua, ben me ne poſſe fidare io [cioè per certo] ¶ Diciamo, ſtare a tu per tu, che è non cedere a coſa veruna, e riſpondere a ogni minimo che, nel bilticciarſi, e nel tenzonare. Latin. *verbum verbo reſpondere*. ¶ Diceſi. Star per morire, quando l'huomo è in termine, che corre pericol grandiſſimo della vita. Lat. *in vitæ diſcrimen adductus eſt*. ¶ Fare ſtare uno: vale ſaperne più di lui. Lat. *aliquem virtute antecellere*. ¶ Fare ſtare a ſegno, tenére in timore. Lat. *in officio detinere*.

STARNA. Vccello noto, e di carne di grato ſapore. Alcuni le dicono in lat. *auis externa*. Lab. n. 191. Le ſtarne, i fagiani, e i tordi graſſi. Creſc. 10. 21. 5. E gli pigliano anitre, aghironi, oche, grue, e ſtarne, e molti altri uccelli. E da STARNA STARNAZZARE, che è lo ſtare, che fa in terra la ſtarna, gettandoſi, come fanno anche le galline, e altri vccelli, la terra addoſſo con l'ale.

STARNAZZARE. Vedi STARNA.

STARNVTAZIONE. Lo ſtarnutire. Lat. *ſternutatio*. Cr. 5. 25. 2. La ſua poluere poſta nelle nari, prouoca la ſtarnutazione, e mondifica il celabro.

STARNVTARE. Starnutire. Sen. Piſt. E ſe per auuentura alcuno di loro toſſe, o ſtarnuta, o ſinghiozza, ſi non camperà egli d'eſſer battuto. Cr. 9. 25. 2. Berà aſſai meno, e comincerà a toſſire ſpeſſo, e a ſtarnutare.

STARNVTIRE. Mandar fuor lo ſtarnuto. Lat. *ſternuere, ſternutire*. Bocc. nou. 50. 11. E noi ſentimmo preſſo di noi ſtarnutire, di che noi, ne la prima volta, ne la ſeconda, curammo, ma quegli, che ſtarnutito auea, ſtarnutendo ancora la terza uolta, e la, ec. Creſcen. 9. 15. 4. Per queſto il cauallo ſtarnutirà, e gitterà gli vmori freddi.

STARNVTO. Moto del ceruello, per iſcacciar l'umore, fatto per mezzo dell'aria rimandata fuor con iſtrepito, per le narici, e per bocca. Lat. *ſternutamentum, ſternutatio*. Bocc. n. 50. 12. Parendogli, che di quindi veniſſe il ſuono dello ſtarnuto. E nou. 8. 8. Coſa, che non foſſe mai ſtata veduta, non ui crederrei io ſapere inſegnare, ſe ciò non foſſero già ſtarnuti.

STASERA. Queſta ſera. Latin. *hodie veſperi*. Bocc. n. 77. 11. Egli c'è ſta ſera uenuto un de' ſuo' fratelli.

STATE. Vna delle quattro ſtagion dell'anno, la più calda. Lat. *æſtas*. Bocc. nou. 44. 7. Non ſuole eſſere vſanza, che, andando uerſo la ſtate, le notti ſi uadano rinfreſcando. Dant. Infer. 27. Che muta parte dalla ſtate al verno. Petr. ſon. 182. Ch'un fuoco di pietà feſſi ſentire Al duro cuor, ch'a mezza ſtate giela.

STATERECCIO. Di ſtate. Lat. *æſtiuus*. Guid. G. Cadendo dagli ſtaterecci frutti degli alberi, e da' loro ſpogliati rami.

STATO. Grado, condizione, l'eſſere. Lat. *gradus, conditio, ſtatus*. Bocc. nou. 42. 16. La onde ſommamente Martuccio uenne nella ſua grazia, e, per conſeguente, in grande, e ricco ſtato. E nou. 16. 14. Eſſi potrebbono, ſe uiui foſſono, nel perduto ſtato tornare. Paſſau. 228. Quando alcuna perſona nobile, e di ſtato, abbia riceuuta alcuna onta ingiurioſa, o oltraggioſa uillania da perſona uile. Bocc. nou. 16. 25. Del tuo preſente ſtato niente dico. E nou. 1. 9. La cui malizia lungo tempo ſoſtenne la potenza, e lo ſtato di Meſ. Muſciatto. E nou. 40. 19. Che niuna coſa in caſa ſua durar poteua in iſtato. E nou. 13. 12. Ogni ſuo ſtato liberamente gli aperſe. Petr. ſon. 204. Che'l dolor diſtilla, Per gli occhi miei di uoſtro ſtato rio. E canz. 19. 3. Ben prouuide Natura al noſtro ſtato, quando, ec. [cioè mantenimento, ſalute] E canz. 45. 3. Fui mal'accorto a prouueder mio ſtato. G. V. 7. 88. 1. Eſſendo la Città di Firenze in felice, e buono ſtato di ripoſo. E lib. 1. 50. 3. Diſſe di ſua bocca, che niuna coſa ci ha ſtato fermo [cioè ſtabilità] Paſs. c. 250. Fugge, come l'ombra, e mai non iſtà in un medeſimo ſtato. Dan. Purg. 14. Nello ſtato primaio non ſi rinſelua. Cau. Fr. ling. Volle Iddio moſtrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a ſtato di ſantità, e di lume. Teſ. Br. 3. 9. Quando la tua magione è compiuta e fornita di ſuoi edifici, ſecondo lo ſtato del luogo, e del tempo. Paſſau. 311. Ella è neceſſaria a ogni huomo di qualunque ſtato, e condizion ſi ſia. Bocc. nou. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua uita, e di biaſimeuole ſtato. ¶ Stato di febbre, termine di medicina, e ſi dice, quando la febbre è in colmo. Com. Inf. 20. Si come li medici ſanno le acceſſioni ſtati, e receſſi delle febri.

STATO. Dominio, ſignoria, potenza. Latin. *principatus, regnum*. Paſſau. c. 228. E' gli abbatte, e toglie loro lo ſtato, e la ſignoria. E car. 210. Beni della Fortuna ſon le coſe, che ſon fuor di noi, ec. come ſono le ricchezze, le delizie, gli ſtati, le dignità, la fama. G. V. 1. 9. 2. Infin che la gran Città di Roma ebbe ſtato. Dan. Infer. 27. Tra tirannia ſi viue, e ſtato franco G. V. 6. 54. La Città montò molto in iſtato, e in ricchezza, e ſignoria.

STATVA. Figura di rilieuo, o ſia ſcolpita, o di getto. Lat. *ſtatua, ſignum*. Bocc. nou. 63. 13. E farete di far porre una ſtatua di cera della ſua grandezza. Petr. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude. Conu. c. 110. La ſtatua di marmo, o di legno, o di metallo, rimaſa per memoria d'alcuno valente huomo. ¶ E alle ſtatue, che eccedono di grandezza, diciam coloſſo. Lat. *coloſſus*.

STATVALE. Che è deſcritto nel numero de' Cittadini, e partecipi dello ſtato. Agn. Pand. Tu, ſtatuale, ſeguitando l'arroganza, e la ignoranza d'altri, n'acquiſti maliuolenza. E di ſotto. Che contentamento può auer lo ſtatuale, auendo tutto dì a porgere il uiſo a' rapinatori barattieri.

STATVIRE. Deliberare, confermare, riſoluere. Lat. *conſtituere, ſtatuere*. Bocc. g. 2. f. 5. Ciaſcuno commendò il parlare, e'l diuiſo della Reina, e così ſtatuiron, che foſſe.

STATVRA. Abitudine del corpo, inquanto alla grandezza, o alla piccolezza. Bocc. g. 6. f. 10. Ed era queſto laghetto non più profondo, che ſia una ſtatura d'un'huomo, infino al petto lunga. M. V. 11. 75. Tu huomo di bella ſtatura. Vegez. Come la lor piccola ſtatura, contra la grandezza degli Alamanni, aurebbe auuto ardimento. Caualc. fr. ling. Te, o huomo, fece diritto in due piedi, con la ſtatura uerſo'l Cielo, perchè tu penſaſſi pur del bene del Cielo: non diſcordi adunque il cuor tuo dalla ſtatura tua. [cioè poſitura]

STATVTARIO. Che fa gli ſtatuti. Caualc. Pungil. E perciò molto ſono da riprendere quegli uficiali, e ſtatutarj, che tutti li loro ſtatuti fanno giurare.

STATVTO. Legge di luogo particolare. Lat. * *ſtatutum*. Bocc. nou. 57. 8. A ciò confortandogli il podeſtà, modificarono il crudele ſtatuto. G. V. 7. 17. 2. E correſſero tutti ſtatuti e ordinamenti. ¶ Per legge, o decreto generalmente. Dan. Par. 21. Perocchè sì s'innoltra nell'abiſſo Dell'eterno ſtatuto quel che chiede. Paſſau. 107. Ordinarono, come la confeſſion ſi doueſſe fare, ec. faccendone legge e ſtatuto.

STAZIO. Stanza, abitazione. Latin. *ſtatio*. G. V. 4. 9. 1. Fu il primo ouile, e ſtazio della rifatta Città di Firenze.

STAZIONE. Stazio. Liu. dec. 3. Già li montanari, dato il ſegno delle caſtella, alla ſtazione uſata ſi conueniuano. E appreſſo, intra le guardie, e le ſtazioni de' Caualieri. Collaz. S. Pad. Ha catuno uizio nel cuor noſtro, la prima ſtazione. Mor. S. Greg. Noi uerremo a lui, e faremo il noſtro ſtazione appreſſo di lui.

STAZZONARE. Vedi MALMENARE. Lat. *attrectare*.

STECCA. Legnetto lungo, intorno a un braccio, per uſo di ſtrigner le ſome in ſu le beſtie. Bocc. nou. 89. 9. Per la qual coſa il mulattiere, preſa una ſtecca, prima aſſai temperatamente il cominciò a battere, ec. gl'incominciò con la ſtecca a dare i maggior colpi del mondo. ¶ E STECCA ſi dice a quel legnetto, che mettono i calzolai ſopra alla forma, ch'è nella ſcarpa, per alzare il collo alla ſcarpa. ¶ E a quel ferro, che ſi mette nel manico della uanga, ſul quale il contadino poſa ſu il piede, e aggraua eſſa uanga, per profondarla ben nel terreno, altrimenti detto Vangile.

Digitized by Google

STECCARE. Fare steccati. Lat. *vallum circum injicere*. G. V. 11. 130. 5. E'n poco tempo appresso l'affossaro, e steccaro. Liu. M. s'imprese a guernire, e a steccar la sua oste in vn monte il più prossimano. E appresso. E attendarsi, e steccarsi di sotto alla montagna d'Altalunga.

STECCATO. Riparo degli eserciti, fatto di legname, o d'altra materia. Lat. *uallum*, *septum*. G. V. 11. 42. 4. E afforzaro i Pisani di fossi, e di steccati, Chinzica. Introd. alle Vir. Diuisi sono in due parti, secondo che tu uedi lo steccato, ch'è tramezzo di loro. ¶ Per semplice chiusura fatta di stecconi. Cr. 1. 6. 4. Si dee circondar la corte di muro, o uero di conueneuole steccato. ¶ Per la piazza, e luogo chiuso, oue s'esercitano, e combattono i combattitori. Lat. *agon*. Gr. ἀγών. Ar. Fur. Doue circonda il popol lo steccato, Sonando il corno, s'appresenta armato.

STECCO. Spina, che è in sul fusto, o rami d'alcune erbe, e piante. Lat. *uepres*. Dan. Inf. 13. Non pomi u'eran, ma stecchi con tosco. Petr. canz. 35. 1. Pien di lacci, e di stecchi un duro corso Haggio a fornire. E Son. 134. E del mio campo mieta, Lappole, e stecchi con la falce adunca. ¶ Per metaf. M. V. 11. 37. Considerando, che la fortezza era stecco nell'occhio al Pisano. E da STECCO STECCONE, che è un palo, diuiso per lo lungo, in due parti, col quale si fanno le chiudende, che si chiamano

STECCONATO. Vedi PALANCATO.

STECCONE. Vedi STECCO, PALANCA.

STELLA. Particella del Cielo risplendente, e lucida. Lat. *stella*. Bocc. g. 6. p. 1. Ogni stella era gia delle parti d'Oriente fuggita. Dan. Par. 2. Che n'ha congiunti con la prima stella. E appresso. Così la'ntelligenza sua bontate Multiplicata, per le stelle spiega, Girando se, sopra sua unitate. Petr. Son. 204. Quanto mai pioue da benigna stella. ¶ Per punto di costellazione. Son. 178. In tale stella presi l'esca, e l'amo. E Son. 23. In tale stella duo begli occhi uidi. ¶ Per destino. Lat. *fatum*. Son. 182. Tal fu mia stella, e tal mia cruda sorte. ¶ Per simil. occhio. Lat. *oculus*. Son. 259. Ou'è'l bel ciglio, e l'una, e l'altra stella, Ch'al corso del mio uiuer lume denno?

STELLANTE. stellato. Lat. *stellans*, *stellatus*. Petr. Son. 269. Per adornare i suo'stellanti chiostri. ¶ Per metaf. rilucente, a guisa di stella. Son. 168. Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia.

STELLARE. Riempiersi di stelle. Lat. *stellis exornari*. Virg. Eneid. M. Intanto il Cielo si stella, e la notte cade sopra'l Mare oceano.

STELLARE. Add. di stella. Lat. *stellaris*. Declam. Quintil. P. Cambioe la uita presta degli stellari corsi.

STELLATA. Spezie di medicamento da giumenti detta Da Cresc. *astelatum*. Cr. 9. 26. 2. Sotto entrambi gli occhi si ponga la stellata. E cap. 32. 1. Frendasi conueneuole stellata, e si ponga sotto'l capo dell'anca sconcia.

STELLATO. Pien di stelle. Lat. *stellatus*. Dan. Purg. c. 11. Sì che mondi, e lieui Possano uscire alle stellate ruote. Petr. Son. 132. Notte il carro stellato in giro mena. Fiamm. lib. 6. 3. La Terra di uarj fiori, di uiole, e di rose, quasi stellata, di bellezza contasta col Cielo ottauo.

STELO. Con l'e aperta, gambo di fiori d'erbe. Lat. *calamus*. Dan. Inf. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè'l Sol gl'imbianca Si drizzan tutti aperti in loro stelo. ¶ In uece di perno. Purg. 8 Gli occhi miei ghiotti andauan pure al Cielo, Pur là doue le stelle son più tarde, Sì come ruota più presso allo stelo.

STEMPERAMENTO. Lo stemperarsi. Lat. *dissolutio*. Passau. 332. Il quale, commosso dal Diauolo, ec. o per superchieuoli stemperamenti d'umori, ec. trae, prouocando, fortemente la uolontà. ¶ Per incontinenza. Lat. *incontinentia*. M. V. 5. 8. Auuenne, che per iscellerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua, uenti, tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine. ¶ Per similit. commouimento, commozione. Fr. Iac. da Cessol. I sanatori si marauigliarono di tale stemperamento, e borbottio delle femmine.

STEMPERANZA. Intemperanza. Lat. *intemperantia*. Com. Purg. 22. Il grado della stemperanza, che è prossimano al uino, usoe essere uia alla non conceduta lussuria. ¶ Per intemperie. Lat. *intemperies*. Liu. M. Per la stemperanza dell'aire. Mor. S. Greg. Noi ueggiamo questo apertamente, che quando, per alcuna stemperanza d'aria, la uigna fiorita fosse tocca dal freddo, allora essa perde ogni umor di uerzura.

STEMPERARE. Far diuenir quasi liquido che che sia, disfaccendolo con liquore. Lat. *dissoluere*, *liquefacere*. Tes. Br. lib. 3. cap. 6. La calcina, ec. Guarda non la stemperare con la rena di Mare, che la farebbe troppo seccare ¶ Per disfarsi, corrompersi. Lat. *dissolui*. Tes. Br. 2. 35. Se'l corpo fosse d'uno elemento, senza più, elli non potrebbe stemperarsi mai, perocchè non aurebbe mai contrario. ¶ Per metaf. Caualc. med. cuor. L'ira, ec. al tutto stempera l'huomo, e recalo in tanta seruitù, e debolezza, che non si può difender, ne aiutare. Passau. 358. E quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno sogni graui [cioè quando sono fuori della loro temperie]

STEMPERATAMENTE. Intemperatamente. Lat. *intemperatè*. Mor. S. Greg. Tanto più rigidamente lo percosse, quanto la sua superbia lo leuò in alto più stemperatamente. But. Quasi dica, che spese il suo stemperatamente.

STEMPERATISSIMO. Incontinentissimo. Lat. *intemperatissimus*. Com. Inf. c. 5. Di lussuria fu stemperatissima.

STEMPERATO. Add. Lat. *liquefactus*. Fiamm. lib. 7. 37. Riceuette, ec. con ardita mano lo stemperato ueleno. Cr. 6. 35. 4. Per se medesima si può dare, pesta, e stemperata con acqua calda. ¶ Per incontinente. L. *intemperans*. M. V. 6. 83. E molto era stemperato nella concupiscenza delle femmine. ¶ Per ismoderato. Lat. *immoderatus*. Amm. ant. La mente del corretto uiene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta, più che non dee. Lib. uiagg. E quando sono questi stemperati caldi, si si fuggono queste formiche nella terra, dall'ora della terza, infino all'ora della nona. Coll. S. Pad. Ingannando con istemperati, e sconueneuoli digiuni.

STENDALE. Stendardo, G. V. 7. 60. 1. E diede uoce, e leuò stendale, d'andare sopra i Saracini. M. V. 3. 63. Il terzo portaua lo stendale, e gli altri quattro seguenti, catuno portaua vna bandiera. Dan. Purg. 29. Questi stendali dietro eran maggiori, che la mia uista.

STENDARDO. La principale insegna, o bandiera. Lat. *uexillum*, *signum*. Tau. rit. Il più uantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo posto nel mezzo del prato.

STENDARE. Secondo l'analogia, leuar le tende. Qui lo stesso, che'l suo primitiuo attendare. Lat. *castra*, *ponere*. G. V. 7. 147. 3. Per necessità si tornò la detta oste indietro, e a pena si poterono ricogliere, e stendare.

STENDERE. Distendere. Lat. *extendere*, *porrigere*. Bocc. nou. 68. 6. Arriguccio, stendendo il piè per lo letto, gli venne questo spago trouato. E nou. 50. 17. auendo, ec. alquanto le dita dell'una mano stese in terra, fuor della cesta. Dan. Inf. c. 8. Allora stese al legno ambe le mani. G. V. 8. 55. 9. Veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo. Tes. Br. 2. 38. Appresso lo'ntorniamento dell'aere si è affisso il quarto elemento, cioè il fuoco, il quale è un'aere di fuoco, sanza nullo umidóre, e stendesi infino entro la Luna, e aggira questo aere, oue noi siamo. Com. Par. 19. Gli Appostoli rendeuano il uedere a'ciechi, l'udire a'sordi, il parlare a'mutoli, stendeuano li contratti, sanauano li corpi, e liberauano l'anime. Dan. Par. 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda la uista più lontana. E Purg. 15. Sì che quantunque carità si stende Cresce sour'essa l'eterno ualore. Petr. Son. 235. Piè miei, uostra ragion là non si stende [cioè non arriua, non aggiugne]. Lat. *peruenire*. ¶ Per lo scaricar dell'arco. Lat. *remittere*. Amm. ant. a studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si tenda. ¶ Per metaf. Petr. cap. 10. L'arte guasta tra noi allor non uile, Ma breue, e oscura si la dichiara e stende [cioè spiana, e splica] Lat. *explicare*. Bocc. nou. 98. 6. Tanto più accendendosi, quanto più nel pensier s'estendea [cioè si profondaua] G. V. 10. 41. 3. Ed era sì steso per audacia di quella sua scienzia in cose proibite, e non uere, che ec. [cioè internato] Bocc. nou. 79. 14. La cui scienzia non si stendeua più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime [cioè non passaua più auanti] Rettor. Tull. Con gran de sollecitudine stendette suo ingegno a traslatare di greco in

co in latino una certa, ec. [cioè applicò] Tes. Br. 7. 15. E allora disse elli medesimo, chi è lusinghiere stende malizie [cioè sparge] G. V. 10. 6. 5. Stendendosi la nouella in Firenze [cioe diuolgandosi] L'usiamo anche per raccorre, come stendere vn bucato. Lat. *colligere*. Morg. Stu mi vedessi stendere vn bucato.

STENDIMENTO. Distendimento. Lat. *extensio*. Ordinam. della Messa. Lo prete, quando sta sopra l'altare, rappresenta, e significa la passione nello stendimento de'le mani. Com. Purg. 21. Si generano nell'aere diuerse passioni, secondo vario stendimento, e strignimento, che fa il calore, che signoreggia nell'aere. Teolog. mist. La qual sapienza non è altro, che vno stendimento della mente a Dio.

STENEBERARE. Tor uia le tenebre, alluminare. Lat. *illuminare, illustrare*. Dan. Purg. 22. Se cosi è, qual Sole, o quai candele Ti stenebraron si.

STENSIONE. Stendimento. Cr. 5. 1. 3. Questo si facesse infino alla stensione delle radici [cioè infin quanto elle si stendono]

STENSIVO. Termine teologico, atto a distendersi. Lat. * *extensiuus*. G. V. 11. 47. 2. E che, dopo'l giudicio, la detta gloria sarebbe estensiua nell'anima.

STENTARE. Patire, o auere scarsità delle cose necessarie: il suo contrario è SOVAZZARE. Lat. *rebus necessarijs laborare*. Bocc. n. 16. 19. Si come di fargli imprigionare, e in prigione stentare. ¶ In vece di patire generalmente. Lat. *pati*. Dan. Inf. 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa. ¶ In uece d'indugiare, andare in lungo Latin. *morari cunctari*. M. V. 9. 61. E parendo a loro, che quanto più si stentaua, uenire in maggiore indegnazione de' Fiorentini. ¶ Stentare a far qualche cosa, l'usiamo anche, per far con difficultà, o auer difficultà. Io stento a riscuotere il mio credito.

STENTATO. Contrario di rigoglioso, venuto adagio e a stento. Latin. *tenuis*. Cr. 11. 12. 2. Ma da guardare è, che i semi oltr'a misura non si gittin nel campo, che, se si farà, verranno stentati [altrimenti si direbbe scriati]

STENTO. Lo stentare, patimento, calamità. Lat. *calamitas*. G. V. 8. 92. 4. E tenendogli più tempo in prigione a grande stento. Bocc. lett. La fuga di Nerone, lo stento di Marco Attilio. G. V. 8. 88. 1. Poco tempo appresso ammalò il detto Marchese, e morì in grande stento, a miseria. Passau. 251. Quanto stento fanno gl'infermi ne' dolori, nelle pene, in non trouar riposo. Serm. S. Agost. D. Che fai nel diserto? tuo padre è infermo, tua madre fa stento.

STENVARE. Vedi STENVATIVO.

STENVATIVO. Che ha virtù di stenuare, e stenuare, uale far diuenir magro, macilente, e menomar le forze, e uirtù uitali. Cr. 6. 133. 1. La vetriuola, ec. secca è di niuna efficacia, e verde è di molta operazione, la cui uirtude è diaforetica, e stenuatiua.

STENVATO Vedi ATTENVATO.

STERCO. Vedi MERDA. Lat. *stercus*. G. V. 11. 3. 14. Quando lo sterco colombino si comperò non poco argento. Dan. Inf. 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman priuati parea mosso. Fr. Iac. T. Ne stercora, ne uermini E sì fetente cosa. Caualc. Specch. cr. E ogni cosa mi reputo sterco, per potere auer Giesù.

STERILE. Che non genera, non produce, non fruttifica, contrario di fecondo, e di fertile. Lat. *sterilis*. G. V. 10. 122. 6. Egli è di natura sterile, e'l segno del lione sterile. Collaz. S. Pad. Tutte le cose diuengono infruttuose, e sterili. Espos. Vang. Il sesto mese della sua grauidezza, di quella, che è stata chiamata sterile. E appresso. E non aueano figliuoli perchè Lisabetta era sterile.

STERILITA. Astratto di sterile, contrario di fecondità. Lat. *sterilitas*. G. V. 10. 122. 6. Si che dà caro, e sterilità, non vbertà, e abbondanza. Vit. S. Pad. Auuenne che fue una grande sterilità, e una grande carestia, perocchè'l fiume del Nilo non era quell'anno riboccato. Cr. 6. 76. 4. La qual cosa non è uero, se non forse, quando la sterilità fosse per troppa caldezza di matrice.

STERLINO. Spezie di moneta. G. V. 11. 87. 1. Più di centottantamila di marchi di sterlini.

STERMINAMENTO. Lo sterminare. Lat. * *exterminatio*. Collaz. S. Pad. Cotal fatto leggiamo noi figurato nel libro de' giudici, sopra lo sterminamento delle genti spirituali, che sono contrarie al popol di Dio.

STERMINARE. Mettere, o mandare in rouina, in conquasso. Lat. *exterminare*. Don. Gio. Cell. Che non credo il faccia, se non isterminando i nimici. Annot. Vang. E nondimeno egli no sono sterminati, e morti. ¶ Per iscacciare. Latin. *expellere, exterminare*. Collaz. S. Pad. Con la continua ricordanza della passione di Cristo, potremo sterminar da noi i diletti delle nocciuoli bestie.

STERMINATO. Oltre ogni termine, smisurato, grandissimo. Lat. *immensus, maximus*. Guid. G. Per la qual cosa Troiolo, scoperto il capo, con forze sterminate, si difendeua da loro.

STERMINATORE. Che stermina. Latin. *exterminator*. Collaz. S. Pad. Onde dice cosi: e non morrete, come mormorano alcuni di loro, che furon morti dallo sterminatore.

STERMINIO. Rouina, distruzione. Lat. *exitium, strages*. M. V. 1. 1. E in Roma fece grande sterminio de' suoi abitanti. E lib. 7. 103. Il Conte di Vico, semplice huomo, e di poca uirtù, uedendo lo sterminio de' fratelli.

STERNATO. V. A. disteso in terra, stramazzato. Lat. *stratus, a, um*. Caualc. medic. cuor. Per la qual parola, quasi turbato, posò lo legno, e diedeli tante, che lo lascioe giacere sternato in terra, per morto, e poi riprese lo legno.

STERNERE. Gettar per terra, atterrare: Lat. *sternere*. Qui è metaf. e uale spianare, manifestare, far chiaro. Lat. *explanare*. Dan. Par. 11. In si aperta, in si distesa lingua Lo dicer mio, ch'al tuo disir si sterna Colui, ec. Sternel là voce del uerace Autore, ec. Sternimi tu ancora, cominciando.

STERPAMENTO. Lo sterpare. Lat. *extirpatio*. Cr. 2. 19. 2. Lo studio, che s'ha nel campo delle cose nouali, le quali or son ridotte al coltiuamento, è lo sterpamento de' saluatichi sterpi.

STERPARE. Sbarbare, diradicare, suerre, leuar uia gli sterpi. Latin. *extirpare, euellere*. Dan. Inf. 13. Ricominciò a gridar: perchè mi sterpi. Petr. Son. 278. Al cader d'una pianta, che si suelse, Come quella, che ferro, o uento sterpa. Petr. canz. 11. 6. Che t'ha chiamato acciocchè di lei sterpi, Le male piante, che fiorir non sanno.

STERPO, O STERPE. Fruscolo, o rimettiticcio scriato, che pullula da ceppaia d'albero secco, o caduto per uecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato, che, non auendo chi gli somministri umore a sufficienza, non s'alza molto da terra, con tutto, ch'e' possa uiuere assai. Lat. *stirps stipes*. Lab. num. 30. Fra gli aspri sterpi, e le rigide piante, piangendo, mi parea dimorare. Liu. dec. 3. Con le mani ritenendo i uirgulti, e gli sterpi. Dan. Inf. 13. Huomini fummo, e or siam fatti sterpi. But. fatti sterpi, cioè pruni, o uer tronconi. E Inf. 13. Non han si aspri sterpi, ne si folti, Quelle fiere seluagge. Petr. Son. 248. Non è sterpo, ne sasso in questo monte, ec. Che non sappian. E Son. 278. Al cader d'una pianta, che si suelse, Come quella, che ferro, o uento sterpe, Spargendo a terra le sue spoglie eccelse, Mostrando al Sol la sua squallida sterpe. Dan. Par. 12. E negli sterpi eretici percosse. But. Sterpo si dice legno bastardo non fruttifero, e cosi sono gli eretici: e come lo sterpo impaccia, e stroppia l'albero, che fa frutto, cosi gli eretici impaccian li ueri cristiani, e non gli lascian far frutto.

STERPONE. Sterpo grande. Qui è metaf. e uale zotico, ruuido, e di maluagia Natura. Lat. *improbus, durus*. M. V. 3. 99. Questo sterpone, tornando alla sua natura; senza fede, o fraternale carità, di presente intese al tradimento del fratello. E cap. 101. Si si ueniua prouuedendo alla difesa lo sterpone.

STERZARE. Vedi ATTERZARE.

STESAMENTE. Distesamente, diffusamente, a lungo. Lat. *pluribus uerbis*. G. V. 8. 38. 7. E però auemo cosi stesamente raccontato l'origine di questo cominciamento. E cap. 56. 4. E seguire, per lo innanzi, stesamente i fatti de' Fiorentini. Passau. 161. Porremo qui quelli uersi, ed esporremgli stesamente. Mor. S. Greg. Ma io uoglio, che noi espogniamo un poco più stesamente lo testo, che disse di sopra dell'huomo iniquo.

STESO. Add. da stendere. Latin. *extensus*. Caualc. med. cuor. Vide molti lacciuoli del nimico stesi per terra. G. V. 8. 71. 10. Auemone fatta si stesa memoria, perche, ec. [cioè lunga, diffusa] E lib. 10. 41. 3. Ed era si steso per l'audacia di quella sua scienzia in cose proibite [cioè inuolto, inferuorato]

STESSO. Medesimo. Lat. *ipse*. Boc. n. 45. 16. E infino a qui creduto abbiamo, che costei nella casa, che mi fu il di stesso arsa, ardesse. Dan. Par. 3. Ed io per confessar corretto, e certo, Me stesso. E Par. 17. Così dis'io a quella voce stessa, Che pria m'auea parlato. Petr. Son. 214. Ma come è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? Dan. disse STESSI, nel caso retto del minor numero, sì come, quegli, e questi. Par. 5. 1. Si come il Sol, che si cela egli stessi.

STIA. Gabbia grande, doue comunemente si tengono i polli per ingrassargli. Qui è posta generalmente. Lat. *cauea*. G. V. 6. 71. 1. Vscio il detto lione della sua stia, correndo per la terra. E lib. 10. 187. 1. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e di leonessa del Comune, che stauano in istia. E da STIA STIARE, e STIATO, che uale tenere in istia, ed essere stato in istia, per ingrassare. Lat. *saginare*, e *saginatus*.

STIARE } Vedi STIA.
STIATO }

STIFICANZA. Espettazione. Lat. *expectatio*. Fiamm. lib. 4. 138. Del quale Virgilio tanti uersi, d'ottima stificanza di giouanetto, discrisse. Lo stampatore per non intendere il ualore di questa uoce, la mutò in testificanza. Com. Purg. 7. Questi morì giouanetto, pieno di buona stificanza. Liu. dec. 3. Niuna paura d'Iddio, niuno giuramento, e niuna religione ebbe: con cotale stificanza di virtù, e di vizj, tre anni militò sotto Asdrubale. E appresso. Costui era uenuto a somma stificanza, per la disciplina di Gneo Scipione.

STIFICARE. V. A. significare. Lat. *testari*, *significare*. Com. Purg. 7. La madre essendo in lui grauida, sognò, che ella partoriua una uerga, che toccaua il Cielo, la qual cosa uolle stificare, ch'ella partorirebbe huomo, che parlando dell'alte cose, toccherebbe il Cielo.

STIGARE. Vedi INSTIGARE. M. V. 7. 12. Stigato dal peccato non purgato, ne ammendato, de' Franceschi.

STIGAZIONE. Instigazione. M. V. 4. 7. E molto si guardò di muouersi alla stigazione de' Ghibellini d'Italia.

STIGNERE. Tor uia la tinta, e'l colore, e in signif. neutro, perdergli. Qui è usato in uece d'estinguere. Lat. *extinguere*. Dan. Purg. c. 1. Gli laui il uiso, Si ch'ogni sucidume quindi stinga. E Par. 30. A poco a poco al mio ueder si stinse. Dan. Maian. Rim. ant. E lo disio non s'attuta, ne stinge.

STILE. Propriamente strumento acuto, e sottile, per lo più, d'ottone, col qual disegnano i dipintori. Lat. *stylus*. Bocc. n. 55. 3. Che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello, non dipignesse. Dan. Purg. 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre. Cr. 5. 16. 3. Se fosse da'uermini molestato, si si dee da essi liberare, e purgare con uno stil di rame. ¶ Per quel fuscello acuto, con che i fanciulli toccan le lettere, quando cominciano a imparare a leggere, detto da loro, TOCCO. Fioret. Cr. L'uccisono con istili da tauolette, che altre arme non aueano. Diciamo anche stile a legno, tondo, lungo, e diritto, ma che non ecceda una certa grossezza.

STILE. Qualità, e modo di dettatura, sì di prosa, come di uerso. Lat. *stylus*. Dan. Inf. 1. Tu se solo colui da cui io tolsi, lo bello stile, che m'ha fatto onore. E Purg. 24. E me ritenne, Di quà dal dolce stil nuouo, ch'io odo, ec. Petr. Son. 210. Parrà forse ad alcun, che'n lodar quella, Ch'io adoro in terra, errante sia il mio stile. E canz. 41. 3. E alzaua il mio stile Soura di se, dou'or non poria gire. E Son. 272. Ne d'aspettato ben fresche nouelle, Ne dir d'amore in stili alti, e ornati.

STILE. Costume, modo di procedere. Petr. canz. 46. 5. Ond'io uo col pensier cangiando stile. E Son. 201. Però s'oltra suo stile, ella s'auuenta.

STILETTO. Vedi STILO.

STILLA. Picciola gocciola. Lat. *stilla*. Dan. Par. 7. Io dubitaua, e dicea dille dille, Fra me: dille diceua alla mia donna, Che mi disseta con sì dolci stille. Petr. Son. 248. Stilla d'acqua non uien da queste fonti. E Son. 296. Fu breue stilla d'infiniti abissi. Mor. S. Greg. E questo egli appella piccola stilla de' suo' parlamenti, ec. Noi abbiamo ueduto una piccola stilla, o uero gocciola de' suoi parlamenti.

STILLAMENTO. Lo stillare. Lat. *stillatio*. But. Per gli occhi fuori scoppiaua lor duolo, cioè le lagrime, che erano stillamento, e manifestamento del dolore.

STILLANTE. Che stilla, che gocciola. Lat. *stillans*. Petr. canz. 49. 9. Medusa e l'error mio m'han fatto un sasso D'umor uano stillante.

STILLARE. Mandar fuor l'umore a minute gocciole. Lat. *stillare*, *guttas emittere*. Petr. Son. 20. Che'l mio d'ogni licor sostiene inopia, Saluo di quel che lagrimando stillo. ¶ Per infondere. Lat. *instillare*. Par. 25. Tu mi stillasti con lo stillar suo. Petr. Son. 282. Spirto già inuitto alle terrene lutte, ch'or sì dal Ciel tanta dolcezza stille. ¶ Per cauar l'umor di qualunque cosa, per forza di fuoco, e col mezzo di alcuni strumenti fatti per ciò. Bocc. n. 31. 25. Fattesi uenire erbe, e radici uelenose, ec. quelle stillò. E nou. 40. 6. Fe la mattina, d'una sua certa composizione, stillare un'acqua. ¶ Diciamo stillarsi il ceruello, che uale, fantasticare, e ghiribizzare. Ori. Ber. Stare in su i libri a stillarsi il ceruello. ¶ In signific. neut. uscire a goccia agoccia, scaturire. Lat. *stillare*, *guttatim fluere*. Dan. Par. 20. L'altra, per grazia, che di sì profonda Fontana stilla. Cr. 4. 19. 1. Il mosto, che di quelle stilla, ec. metti, in quel medesimo dì, ne'uasi impeciati d'entro. ¶ Per chiarificarsi, farsi limpido, a guisa d'acqua stillata. Lat. *clarificari*. Lib. uiagg. Ed iui son uantaggiati uini di nouello, cioè di uendemmia, e poi l'altr'anno sono più potenti, e più chiari, e quanto più stanno, tanto più stillano. ¶ Per lo cader dell'acqua minuta da Cielo, spruzzolare. Lat. *leniter pluere*. M. V. 3. 7. Il terzo dì cominciò a stillar minuto, e poco, ed il quarto a piouere abbondantemente.

STILLATO. Add. Lat. *stillatus*. Bocc. n. 83. 10: 11. Io ti farò fare una certa beuanda stillata molto buona, ec. domattina ti manderò di quel beueraggio stillato. E STILLATO sust. diciamo a una beuanda da ammalati, fatta di cappone, pane, e altri ingredienti.

STILLAZIONE. Lo stillare, per infondere. Lat. *instillatio*. Teolog. Mist. Questa sapienza dell'amore è scritta nel cuore, con diuine illuminazioni, e celestiali stillazioni.

STILO. Vedi STILE, nel secondo significato. Dan. Purg. 24. E qual più a gradire oltre si mette, non uede più dall'uno all'altro stilo. E Par. 24. E seguitai come il uerace stilo ne scrisse. But. STILO non è altro, che modo di dire, lo qual si distingue in tre spezie, cioè: alto, mezzano, e infimo. Petr. 296. Che stilo oltra lo'ngegno non si stende.

STILO. Vedi STILE. Nel terzo signif. Bocc. g. 8. f. 4. La Reina, per seguire de' suoi predecessori lo stilo.

STILO. Spezie di pugnale di lama quadra, stretta, e acuta. Lat. *sica*. But. E fu morto in Campidoglio da Bruto e da Cassio, e loro seguaci, con gli stili. Oggi più comunemente STILETTO.

STIMA. Pregio, conto. Lat. *pretium*, *aestimatio*, *aestimia*. Bocc. n. 47. 3. Faccendo de' suo' costumi, e delle sue opere grande stima. E nou. 48. 2. Per la morte del Padre di lui, e d'un suo zio, senza stima, rimaso ricchissimo [cioè senza potersi stimare] E nou. 5. 6. Quanto da più trouata esser la donna, che la sua passata stima di lei [cioè opinione]

STIMAGIONE. V. A. Lo stimare, stima. Sen. Pist. In luogo del rimedio è la stimagione, e la fermezza del coraggio, che fa più. Valer. Mass. E quanto La stimagione del mouimento fatto.

STIMAMENTO. Lo stimare. Lib. Astr. Poni la parte del capezzale di sopra, e poni l'appiccatoio inuerso la parte di Settentrione, per istimamento.

STIMARE. Giudicare, pensare, immaginare. Lat. *aestimare*, *existimare*, *putare*. Dan. Purg. 17. Resta se diuidendo bene stimo, Che ec. Bocc. n. 80. 13. Le quali cose tutte insieme, e ciascuna per se, gli fecero stimare costei douere essere una grande, e ricca donna. E nou. 45. 11. Forse, come molti stimano, non è da Cremona, ne da Pauia. Petr. canz. 31. Quella, se ben si stima, più mi rassembra. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar se bene stimo lo tuo salir. E Par. 3. Quelle stimando specchiati sembianti. E Par. 13. Non sien le genti ancor troppo sicure A giudicar, sì come quei che stim[illegible] biade in campo, pria che sien mature. ¶ Dicesi [illegible] re vna casa, un podere, per dar giudicio della ualuta, dichiarandone il prezzo. Lat. *indicare*, *aestimare*, *ei pretium statuere*. G. V. 11. 92. 4. Per ambasciadori, che uanno per lo Comune, stimati l'anno più di fior. 5000. d'oro [cioè giudicati di spesa]

STIMATIVA. Verbale: immaginazione, giudicio. Lat. *iudicium*. Dan. Par. 26. Finche la ſtimatiua nol ſoccorre. But. cioè uirtù eſtimatiua. Filoc. lib. 5. 114. Senti un pietoſo pianto, al quale, perche, ... a me, la ſtimatiua lo giudicaua, porſi intentiuamente gli orecchi.

STIMATORE. Che ſtima. Lat. *æſtimator*. Bocc. nou. 20. 5. Migliore ſtimatore delle ſue forze, che ſtato non era auanti.

STIMAZIONE. Stima. Paſſ. 289. Secondo la ſtimazione, e l'opinion delle genti.

STIMITE, e STIMATE. Le cicatrici delle cinque piaghe di Gieſucriſto. Lat. *ſtigma, tis*. gr. *στίγμα*. Caualc. ſpecch. cr. Io porto le ſtimate di Criſto nel mio corpo. Epiſt. Salm. Quando ſi moſterrà Criſto con le ſtimite, e ſegni della paſſione. Caualc. tratt. pazienz. Stimate, ſecondo che dice S. Agoſtino, ſi chiamano i ſegni delle tribulazioni, e le pene, e le piaghe, che ebbe per Criſto riceuute. ¶ Diciamo, far le ſtimite, di chi cerca, con preghi affettuoſi, e atti compaſſioneuoli, muouer compaſſion di ſe in altrui.

STIMO. Nome, ſtima. G. V. 12. 24. 2. La valuta di 20000. fior. d'oro, allo ſtimo della legaria. Caualc. Med. cuor. Ce'l richiederà a quello ſtimo, che fu comperato.

STIMOLARE. Propriamente pugnere con lo ſtimolo. Qui pugnere ſemplicemente. Lat. *ſtimulare*. Bocc. 77. 55. V'erano moſche, e tafáni in grandiſſima quantità abbondati, li quali, ec. sì fieramente la ſtimolauano, che ciaſcuno le pareua una puntura d'vno ſpuntóne. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e ſtimolati molto Da moſconi, e da veſpe, ch'erano iui. Bocc. n. 17. 10. Stimolò tanto quelle, che uiue erano, che ſu le fece leuare [cioè dimenò, punzecchiò] ¶ Per incitare, ſollecitare, infeſtare. Lat. *incitare, infeſtare, diuexare*. Bocc. n. 81. 3. Ed eſſendo queſta gentil donna, ec. aſſai ſouente ſtimolata da ambaſciate. E n. 48. 13. Voi mi auete molto tempo ſtimolato, che io d'amar queſta mia nemica mi rimanga. E nou. 98. 47. Non ſo quale Iddio dentro mi ſtimola, ed infeſta a douerti il mio peccato manifeſtare. E nou. 27. 7. Per li molti penſieri, che lo ſtimolauano. N. ant. 64. 1. E la ſua madre lo ſtimolaua molto di uoler ſapere di che li Romani aueano tenuto conſiglio.

STIMOLATRICE. Verbal femm. Che ſtimola. Lat. *ſtimulatrix*. Fiamm. lib. 5. 50. O Megera, o Aletto, ſtimolatrici delle dolenti anime, dirizzate, ec.

STIMOLAZIONE. Lo ſtimolare. Latin. *ſtimulatio*. Eſpoſ. Vang. E ſi leuerà per la ſtimolazione, e moleſtia, che colui fa, e daràgli quanti pani gli ſono di biſogno.

STIMOLO. Strumento, che pugne, al quale noi diciamo anche PVNGOLO, e PVNGETTO, che è una punta fitta da un capo d'un baſtone. Lat. *ſtimulus*. Qui è metaf. e uale incitamento, afflizione. Lat. *ſtimulus, incitatio*. Dan. Purg. 25. Se di biſogno ſtimolo il trafigge. Bocc. nou. 74. 5. Parendo queſto ſtimolo troppo graue, e troppo noioſo alla donna. E nou. 77. 31. E d'altra parte lo ſtimolo della carne l'aſſalì ſubitamente. G. V. 2. 6. 4. E così durò la Signoria de' Gotti in Italia 125. anni, con grande ſtimolo, e ſtruggimento d'Italiani, e Romani, e dello'mperio di Roma. Amm. Ant. Crudele ſtimolo tra gli altri peccati luſſuria è, la quale non laſcia mai l'affetto dimorare in pace: la notte bolle, lo dì angoſcia.

STIMOLOSO. Pien di ſtimoli, trauaglioſo. Lat. *moleſtus*. Filoc. lib. 3. 228. E così ſi ſtaua in iſtimoloſa ſollecitudine. Guid. G. Elli ſi uolgette alle graui ingiurie fatte da' Greci, con duro, e ſtimoloſo penſiero

STINCA. Voce diſuſata. Qui par che uoglia dire, ſalita, o cima. M. V. 8. 105. Più altre terre poſte in fortiſſimi luoghi, in ſu la ſtinca della montagna.

STINGERE. Stignere. Qui ſtinguere. Latin. *extinguere*. Dan. Inf. 14. Perciocche il vapore Me' ſi ſtingeua mentre, ch'era ſolo. Meſſ. Cin. Rim. Vn piacer ſimile in sì bella foggia, Che l'anima guardandol ſe ne ſtinge.

STINGVERE. Vedi ESTINGVERE. Cancellare, tor uia. Latin. *extinguere, delere*. Dan. Parad. 23. Che mai non ſi ſtingue Del libro, che'l preterito raſſegna. E Purg. 12. Riſpoſe: quando i P. che ſon rimaſi Ancor nel uolto tuo preſſo, che ſtinti Saranno. Liu. M. Ne la luſſuria d'Appio non è niente ſtinta.

STIO. Aggiunto a lino. Vale lino ſeminato di Marzo. Pallad. Di queſto meſe ſeminano alcune perſone lo lino ſtio in terra lieta.

STIORO. vedi STAIORO.

STIPA. Sterpi tagliati, o legname minuto da far fuoco. Lat. *ramale, truncus*. Bocc. n. 46. 11. E dauanti agli occhi loro fu la ſtipa, e'l fuoco apparecchiato. E nou. 37. 13. Fattale dintorno vna ſtipa grandiſſima, quiui inſieme con la ſaluia l'arſero. ¶ Per mucchio, moltitudine di coſe ſtiuate inſieme, a guiſa di faſtello di ſtipa. Lat. *aceruus, congeries*. Dan. Inf. 24. E uidiui entro terribile ſtipa Di ſerpenti, e di sì diuerſa mena, Che, ec. E cant. 11. Venimmo ſopra più crudele ſtipa. But. cioè ſiepe, che chiude, e circonda.

STIPARE. Rimondare i boſchi, tagliandone uia la ſtipa. Qui, circondar di ſtipa. Lat. *ſtipare, ſepire, circumdare*. G. V. 8. 76. 5. Ciò fu, ch'egli ſtiparono due caſe, l'una contr'all'altra, le quali erano in capo del ponte del fiume della Liſcia. E di ſotto. Come furon preſſo al ponte, miſer fuoco nelle due caſe ſtipate. ¶ Per ſimilitud. condenſare, chiudere. Dan. Inf. 31. Lo ſguardo a poco a poco raffigura, Ciò che cela il vapor, che l'aere ſtipa. E cant. 7. Ah giuſtizia di Dio tante chi ſtipa Nuoue trauaglie [cioè mette inſieme, ammucchia]

STIPATO. Netto di ſtipa. Qui circondato da ſtipa. Lat. *circundatus, ſtipatus*. G. V. 10. 118. 1. Le quali ſi trouarono allogate a pigione, e ſtipate di ſcope, appreſſo a' detti fuochi.

STIPENDIATO } Vedi SALARIO.
STIPENDIO }

STIPIDIRE. Vedi STVPIDIRE. Lat. *obſtupeſcere*. M. V. 1. 2. E conuenendone diuiſare il tempo, e'l modo, e la qualità, e la quantità di quelli, ſtipidiſce la mente. E lib. 9. 50. Il gentil'huomo ſtipidito, e impaurito di tale comandamento. Com. Inf. 13. Vedendo Virgilio, che Dante per la coſa non mai ueduta, cioè boce, ſenza corpo, era ſtipidito.

STIPITE. Vna di quelle pietre degli uſci, o delle fineſtre, ſu la qual poſa l'architraue. Qui ſtile di legno, che più comunemente diciamo PALO. Lat. *ſtipes*. Caualc. fr. ling. Eſſendo di poi inſieme legati ad uno ſtipite, e meſſi al fuoco, il miſero cherico incontanente arſe. ¶ E generalmente per ogni fuſto, o ſtelo, o pedale d'albero. Lat. *truncus, ſtipes*. Cr. 2. 34. 4. L'erbe, e i camangiari, che hanno gli ſtipiti, o uero gambi molli, e teneri, ec. in neſſuna pianta ſi poſſono inneſtare. E num. 32. Tagliſi lo ſtipite, o uer pedale, di ſopra'l bucciuolo. E lib. 5. 22. 2. Ne' rami groſſi, nati preſſo alla terra, e preſſo allo ſtipite. E num. 4. E dee auere un ſolo ſtipite poco leuato da terra.

STIPVLARE. Rimanere in concordia, obbligandoſi per parola, o per iſcrittura. Lat. *ſtipulari*. M. V. 3. 59. Auuegnache ci ſi ſtipulaſſe pena fior. 200000. d'oro. E lib. 9. 103. Fermate, e ſtipulate ſolennemente le dette conuegne.

STIPVLAZIONE. Lo ſtipulare. Lat. *ſtipulatio*. M. V. 1. 73. Per ſolenni priuilegi, e ſtipulazioni pubbliche, dierono al Comun di Firenze ogni ragione.

STIRACCHIARE. Vedi BARGAGNARE.

STIRPAME. Sterpame. Lat. *ſtirpium*, o uero *truncorum copia*. Lib. viagg. E allora mi diſſono i maeſtri nocchieri, ch'egli erano ſtate naui, le quali la calamita auea tirate a ſe, e di quello legname era nato quegli arbori, e quello ſtirpame

STIRPARE. Sterpare, ſuerre. Lat. *extirpare, euellere*. G. V. 4. 29. 2. Molto la ſtirparono in Firenze, e in Melano. Paſſau. 68. Egli, e i ſuoi deſcendenti, come huomini euangelici, e appoſtolici, ſtirperanno i uizj, ſemineranno le uirtù, e ricoglieranno frutto. S. Griſoſt. Quando tutti i uizj s'accendono, e accreſcono, l'uno nutrica l'altro, così, ſtirpato l'uno, fia ſtirpato l'altro.

STIRPATORE. Che ſtirpa. Lat. *extirpator, euulſor*. G. V. 4. 29. 2. E molto ne fu grande ſtirpatore, il ualente San Pier martire [cioè diſtruggitore, conſumatore]

STIRPE. ſchiatta. Lat. *ſtirps, ſoboles*. Conuiu. 95. Non dicano quegli degni Vberti di Firenze, ne quegli de' Viſconti da Melano, perch'io ſono di cotale ſchiatta, io ſon nobile, che il diuino ſeme non cade in iſchiatta, cioè in iſtirpe, ma cade nelle ſingulari perſone nobili.

STITICHEZZA. Attratto di ſtitico. Pallad. è meno umida, che neſſuna altra acqua, ed ha in ſe alcuna coſa di ſtitichezza.

STITICITADE. Stitichezza. Cr. 6. 23. 6. Auicenna,

dice, che nella cipolla è acuità incisiua, e amaritudine, e stiticità, cioè afrezza.

STITICO. Quegli, che con difficultà ha'l benificio del corpo. Lat. *stypticus*. Gr. στυπτικὸς. Pallad. Il qual uino è medicinale, ed è da usare agli stitici. Cr. 1. 4. 9. Queste acque, ec. fanno sete, e'l uentre stitico, e malageuolezza di uomito. E per cosa, che abbia dell'astringente, e che cagioni stitichezza. Lat. *stypticus*. Tes. Br. 3. 5. E messa in cisterna ben lauata nettamente, senza alcune lordure, perciocchè ella ha meno d'umidore, che tutte l'altre, ed è un poco stitica, ma non tanto ch'ella noccia al corpo, anzi il conforta. Cr. 5. 14. 5. L'agre son fredde, e secche, e hanno potenzia, e uirtù stitica, cioè lazza, o vero agra. E stitico diciam per metaf. a huomo ritroso, e che mal uolentieri s'accomoda all'altrui uoglie. Lat. *difficilis, morosus*.

STITVIRE. Costituire, instituire. Lat. *instituere*. M. V. 9. 13. Nel quale stituì sua reda Messer Guido suo figliuolo.

STITVZIONE. Lo stituire, ordinamento. Lat. *institutio*. Collaz. S. Pad. Sono ordinati in dodici libretti delle stituzion de' monasteri. E appresso. La quale stituzione non solamente insegnerà andar lo giouane, per la uera uia della discrezione a diritto, ma ec.

STIVA. Vedi STIVARE.

STIVARE. Strettamente unire insieme. Lat. *cogere simul stringere*. Introd. n. 24. In quelle stiuati, come si mettono le mercatantie nelle naui, a suolo a suolo. E da STIVARE STIVA nome, ma l'usiamo diuersamente, dicendo trouar la stiua, per trouar la uia, e'l modo, d'ottener da un quel che tu disideri. Lat. *uiam inuenire*. E STIVA si dice allo stiuare le robe nel nauilio.

STIZZA. Ira, collora. Lat. *indignatio, ira*. Bocc. nou. 23. 14. La richiamai indietro, e, piena di stizza, gliele tolsi di mano. M. V. 9. 44. Con gli animi pregni, e pieni d'odio, e di stizza. E STIZZA diciamo a un male, simile alla rogna, il quale è proprio de' cani. Lat. *Scabies*.

STIZZARE. Prendere stizza, incollorirsi, adirarsi. Lat. *indignari, irasci*. Espos. Vang. Ella non isdegnò, ne stizzò, ma riuolsesi a' discepoli, che lo pregassono per lei. Stizzare in att. figurat. L'usiamo anche per leuare i tizzoni di sul fuoco, e scuoterglî da esso, contrario di RATTIZZARE, che uale riporuegli.

STIZZIRE. Vedi STIZZARE. M. V. 9. 79. M. Bernabò, ec. era molto stizzito, e infocato, e come signore animoso, e vendicatiuo. Espos. Vang. Questa femminina non si scandalezzò, ne stizzì, ma stette ferma.

STIZZITO. Pien di stizza, adirato, incollorito. Lat. *indignatus, iratus*. Franc. Sacch. Il fanciullo tutto stizzito, piagnendo, crollando la testa, s'aggiraua.

STIZZO. Vedi TIZZONE. Petr. huom. ill. E con uno stizzo arsiccio fue scritto sopra'l sasso, qui è seppellito Pompeo. Dan. Purg. 25. Se t'ammentassi, come Meleagro Si consumò, al consumar d'un stizzo. E Inf. 13. Come d'un stizzo uerde, Ch'arso sia Dall'un de' lati. Com. e nota, che fa uno stizzo uerde ardendo.

STIZZOSAMENTE. Con istizza. Lat. *iratè*. Dan. Inf. 8. stizzosamente diceano: chi è costui, che, senza morte, Va per lo regno della morta gente?

STIZZOSO. Inclinato alla stizza, predominato dalla stizza, colloroso. Lat. *iracundus*. Bocc. nou. 58. 3. La quale era tanto più spiaceuole, sazieuole, e stizzosa, che alcun'altra, che, ec. G. V. 8. 41. 3. Huomo uirtudioso in molte cose, se non ch'era troppo tenero, e stizzoso.

STIZZOSO. Infetto del male della stizza. Lat. *scabie laborans*. Cr. 9. 78. 6. Alcuni con noci greche, con acqua trite, ungono gli orecchi, e entro a' diti, acciocchè le mosche, e pulci, che quiui sogliono stare, non gli offendano, che, se non si facesse, diuenterebbono stizzosi.

STOCCATA. Vedi STOCCO.

STOCCHEGGIARE. Tirare stoccate. Fau. Esopo. Disdegnauasi di ferirlo col ferro, e andaua d'intorno stoccheggiando, e ferendo con l'aste.

STOCCO. Arme simile alla spada, alquanto più corta, ma più acuta. Bocc. nou. 48. 7. Con uno stocco in mano, lei di morte, ec. minacciando. G. V. 7. 29. 5. Gli diè d'uno stocco, dicendo, che a lui non era licito, ec. ¶ Per istirpe, legnaggio, ceppo. Lat. *stirps, Soboles*. G. V. 8. 57. 1. Questi Conti non sono per legnaggio mascu. lino dello stocco degli antichi Conti di Fiandra. E bil. 1. 20. 1. Il diritto stocco reale di Carlo Magno, uenne meno. M. V. 8. 100. Il Reame di Tremisi si rubellò, e tornossi allo stocco de' Re usati. ¶ E da STOCCO, in uece di spada, STOCCATA, che è colpo, sì di spada, come di stocco, ma di punta. ¶ Diciamo, stare in su le stoccate, che uale stare attentamente, e con sottigliezza in su i suo' uantaggi, tratta la metaf. da quegli, che nel combattere tengon sempre la punta della spada al uiso al nimico.

STOLA. Vesta, abito. Lat. *stola*. Gr. στολὴ. Mor. S. Greg. Vide ciascuno prendere la sua stola, cioè uno uestimento, ec. E date furono a ciascuno una stola bianca. Cr. 9. 80. 5. E fu chiamato vno, che venne adornato d'una stola, con una cornamusa, ed essendo comandato, che sonasse, e cantasse, egli subito gonfiò la cornamusa. Dan. Par. 25. La doue tratta delle bianche stole. E Purg. 32. E al maestro suo cangiata stola. E Inf. 23. Per qual priuilegio. Vanno scoperti della graue stola? Caualc. med. cuor. Lauarono le stole loro, e fecerle bianche nel sangue dell'agnello. ¶ Per quella striscia di drappo, che si pone il Sacerdote al collo, sopra'l camice, che pure è detta in lat. *stola*. Ord nam. della messa. La stola, la qual si pone lo prete al collo significa la fune, con la quale Iesucristo fue legato, primamente. Oggi s'usa più in questo, che in altro significato.

STOLTAMENTE. Con istoltizia. Lat. *stultè*. Filoc. lib. 1. 31. Stoltamente s'aueano lasciati ingannare. Passau. 52. Presumendo della diuina misericordia indiscretamente, e stoltamente della lunga uita.

STOLTEZZA. Stoltizia. Vit. Cr. E quello, che pare stoltezza, è debolezza. Dan. Par. 29. Per cui tanta stoltezza in terra crebbe.

STOLTIA, e STVLTIA. V. A. Stoltizia Fr. Giord. S. Questa è uie maggiore stoltia. Amm. ant. L'impaziente innalza, e accresce la stoltia. Fr. Giord. S. Delle maggiori stultie, che in tutto'l Mondo sia, si è, ec.

STOLTISSIMO. Superl. di stolto. Lat. *stultissimus*. Bocc. n. 82. 1. Li quali, essendo stoltissimi, maestri degli altri si fanno. E nou. 23. 2. Stoltissimi, e huomini di nuoue maniere, ec. sono.

STOLTIZIA, e STVLTIZIA. Sciocchezza, pazzia. Caualc. Specch. cr. Questo Cristo è alli Giudei scandolo, alli Gentili pare stoltizia. E frutt. ling. La terza cosa, perchè noi non siamo esauditi, si è la nostra stoltizia. Bocc. nou. 84. 2. E questo u'ha assai manifestato la stoltizia di Calandrino. E nou. 98. 35. L'andarsi del modo dolendo, e di lui, è una stultizia. Espos. Salm. La materia fece Dio, ma la forma, la stultizia degli huomini.

STOLTO. Pazzo, sciocco, di poco senno. Lat. *stultus, insipidus insanus*. Bocc. n. 77. 39 Chiamalo, stolta, che tu se. E nou. 73. 15. Sappi chi sarebbe stato sì stolto, che auesse creduto, ec. E nou. 60. 22. Li quali, poichè alquanto la stolta moltitudine ebbe, con ammirazion, guardati. Petr. Son. 100. Onde la mente stolta s'adira, e piagne. Dan. Par. 5. E così stolto Ritrouar può il gran Duca de' Greci. E appresso. E ogni permutanza credi stolta.

STOMACAGGINE. Riuolgimento di stomaco. Lat. *Nausea*. Lab. n. 294. Con parole da fare, per istomacaggine, le pietre saltar del muro, e fuggirsi.

STOMACALE. Vedi ACCOSTANTE.

STOMACARE. Vedi STOMACATO.

STOMACATO. Add. da stomacare, che propriamente uale commuouere, e perturbar lo stomaco. Qui per metaf. infastidito, stucco. Lat. *Nausea affectus*. Arrigh. Io sono stomacato de' tuoi sconci, e sozzi detti.

STOMACAZIONE. Stomacaggine. Cr. 7. 1. 2. In acqua cotte il calor febbrile refrigerano, e la stomacazione, e l'enfiamento dello stomaco.

STOMACHEVOLE. Propriamente, che commuoue, e perturba lo stomaco. Lat. *nausea plenus*. Lab. n. 307. Che tu non uedeisi lei esser uecchia, e gia stomacheuole. ¶ Per metaf. noioso, stuccheuole. Lat. *molestus*. Bocc. lett. Le parole, e l'opere, i modi, e le spiaceuolezze, ec. stomacheuoli.

STOMACO. Quella parte del corpo dell'animale, doue è ricevuto il cibo, e doue si fa la prima concozion d'esso. Lat. *stomacus*. Gr. στόμαχος. Bocc. n. 92. 6. Niuna medicina al mal dello stomaco esser migliore. M. V. 9. 51. Di tale uarieta lo stomaco piglia conforto. Tes. Br. 5. 36. Lo suo stomaco è forte, più che stomaco di niuno altro animale. Petr. cap. 7. Fianchi, stomachi, febbri ardenti, fanno Parer la morte amara più che assenzio. ¶ Portar

tar sopra lo stomaco, cioè auere in odio, metaf. tolta dal non potere smaltire il cibo. Latin. *odio habere*. Caual. specch. cr. Gli comincia a dispiacere, e portarlo quasi sopra lo stomaco, e portargli alcun rancore.

STOMACOSO. Sporco, che altera, e commuoue lo stomaco. Latin. *molestus, nausea plenus*. Lab. num. 159. Noiosa, vezzosa, stomacosa, importuna. E num. 206. Immagina queste mie parole così lucide, e così stomacose.

STOPPA. Materia, che nel pettinar lino, o canapa si trae da essi, dopo'l capecchio. Lat. *stupa*. Lab. n. 256. In quel gonfiato, che tu sopra la cintura le uedi, abbi per certo, ch'egli non u'è stoppa, nè altro ripieno. Cr. 3. 6. 1. La canapa, ec. di..entera gran.. e.. e assai molta stoppa, e grossa. ¶ Diciamo spegnere il fuoco con la stoppa, che è riparare a vn male, con un mezzo, che più tosto il faccia maggiore. ¶ Far la barba di stoppa, cioè far beffa, o danno a chi non se l'aspetta. Latin. *fucum facere*. Morg. Quanti ne giugne riscontra, o rintoppa, Faceua a tutti la barba di stoppa. E da STOPPA STOPPOSO, onde limone, o melarancia stopposi, che è quando il lor sugo è inaridito.

STOPPARE. Riturar con istoppa. Latin. *stipare*. Qui riturar semplicemente. Latin. *obturare, obstruere*. G. V. 5. 29. 1. Si dice, che per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artifici per modo, che rimase il detto suono, ec. per memoria, che stopparono le trombe. ¶ In questo signif. diremmo anche RINTASARE. G. V. 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate.

STOPPIA. Quella parte di paglia, che rimane in sul campo, legate che son le biade, e talora il campo dou'è la stoppia. Lat. *stipula*. Pallad. Sì che i figliuoli si pascano poi d'erbe sode, o delle stoppie. Cr. 2. 13. 25. Si seminano le rape, ec. nelle terre coltiuate, o nelle stoppie, o uero secce.

STOPPINO. Lucignolo di candela. Lat. *ellychnium*. Dial. S. Greg. M. E, secondo l'uso, mise lo stoppino, e accese. Dittam. Venuto men lo stoppino, e la cera, E spento'l lume della prima schiatta.

STOPPIONE. Erba pungente, che cresce, e uien tra le stoppie. Lat. *carduus*. Fr. Giord. S. Lane di stoppioni, che fanno alberi, cioè bambagia, e altre cotali cose. ¶ Per istoppia. Cr. 9. 89. 2. Del Mese di Maggio, e d'Aprile, arati gli stoppioni, non si partono, e fanno molti figliuoli.

STOPPOSO. Vedi STOPPA.

STORACE. Ragia d'albero odorifera nota. Lat. *styrax*, gr. *στύραξ*. M. Aldobr. Si rise lda d'incenso, di moscado, di corte di storace, di mastice.

STORCERE. Strauolgere. Lat. *distorquere*. Dan. Inf. 34. Vedi come si storce, e non fa motto. E cant. 19. Perchè lo spirto tutti storse i piedi. Bocc. n. 11. 5. Martellino si storse in guisa le mani, le dita, le braccia, ec. ¶ In questo signif. diciamo anche SCONTORCERE. Bern. rime. Mentre io mi gratto il capo, e mi scontorco. Petr. Son. 68. Dall'un de' lati, oue il desio m'ha storto [cioè volto] ¶ Storcersi un piede, un braccio, è quando si muoue l'osso del luogo suo, che anche si dice SLOGARE, e DISLOGARE. Lat. *è loco mouere*. Bern. Orl. E dislogossi in quello il destro piede. E altroue. E finalmente quel piede slogossi. ¶ Per metaf. contrapporsi. Lat. *aduersari*. G. V. 11. 3. 16. Se per auuentura alcuno arrogante presumesse di storcersi contro all'opere dell'eterno artefice. ¶ Talora STORCERE si piglia per lo contrario di torcere, cioè storcere una fune.

STORDIMENTO. Lo stordire. Latin. *stupor, stupiditas*. Amet. car. 9. Poichè tutto fu del preso stordimento vscito. Com. Par. 15. Stupore è uno stordimento d'animo, per grandi, e marauigliose cose uedere, o vdire, o sentire.

STORDIRE. Sbalordire, rimanere attonito, o per romore, o per colpo, che t'habbia rintronato il capo. Lat. *stupescere, stupefieri*. Liu. M. Il Re fue stordito del subitano colpo. Bocc. nou. 21. 18. Vdendo costui parlare, il quale ella credeua mutolo, tutta stordì. ¶ In signif. att. far rimanere attonito, sbalordito. Fau. Esop. Col suo gridar bestiale stordisce gli altri huomini, e impaurisceli. Omel. S. Greg. Apertamente stordisce i peccatori.

STORDITO. Add. Qui stupido, confuso, per nouità inaspettata. Lat. *stupidus, stupefactus*. Bocc. n. 82. 6. Da così fatto soprapprendimento storditi. G. V. 9. 302. 3. Castruccio, ciò sentendo, e a pena credendolo, come stordito si partì di Pistoia.

STORIA. Propriamente diffusa narrazion di cose seguite. Lat. *historia*, gr. *ἱστορία*. Bocc. n. 41. 1. Sì come noi nell'antiche storie de' Cipriani abbiam letto. E nou. 17. 62. Quanto questi gentil'huomini, ec. lunga storia farebbe a raccontare. ¶ Per successo, auuenimento. Bocc. proem. n. 8. Intendo di raccontare cento nouelle, o fauole, o parabole, o storie. E nou. 36. 19. Io non credo, ch'e' bisogni, ch'io la storia del mio ardire, e della mia sciagura ui racconti. E nou. 40. 25. E cominciatasi dal capo, gli contò la storia infino alla fine. Dan. Par. 19. Commendan lei, ma non seguon la storia.

STORIALE. Di storia. Latin. *historialis*. Mor. San Greg. Che chi non cessa di prender le parole storiali, secondo la lettera, ec. Omel. S. Greg. Le parole della storia ci cacciano dallo 'ntelletto storiale.

STORIALE. Sust. scrittor di storie. Lat. *historicus, ci*. Vit. Plut. Incomincia il primo libro di Plutarco famosissimo storiale greco.

STORIALMENTE. Secondo la storia, con modo storico. Latin. *historicè*. Mor. San Greg. Vna cosa predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoria. Fr. Giord. P. Molte altre belle cose ho lasciate, dette storialmente per lo vangelo, per tenire al sermone.

STORIARE. Dipignere storia, cioè auuenimento. Lat. *historias pingere*. Lib. Viagg. Perocchè non dipignere, nè storiar le chiese in nessun modo. Dan. Purg. 10. Quì era storiata l'alta gloria del Roman Prince. ¶ In uece di patir per lo 'ndugio. Latin. *mora anxiari*. M. V. 5. 81. E l'una cagione, e l'altra potè essere, per non farlo storiare. Liu. M. Molti della plebe, disperati, innanzi che uolessono storiare, e morire, con sì gran tormento, s'auuilupparono il capo, e si trabboccaro nel Teuere.

STORICO. Scrittor di storia. Latin. *historicus, ci*. Petr. huom. ill. E questo ch'io dico affermano tutti gli storici.

STORIOGRAFO. Storico. Latin. *historiographus, historicus*, gr. *ἱστοριογράφος*. Mor. San Gregor. Questo fanno gli storiografi. Vit. Plut. Ed alcuni storiografi scrissero, che, ec.

STORIONE. Pesce marino, che ama l'acqua dolce, ed ottimo per mangiare. Lat. *asellus*, gr. *ὀνίσκος*. Bocc. n. 68. 4. Iersera ne furon mandate tre altre troppo più belle, che queste non sono, e uno storione a M. Corso Donati.

STORLOMIA, e STROLOMIA. V. A. Astronomia. Lat. *astronomia*. G. V. 12. 40. 3. Secondo il detto, e scritto de' libri degli antichi grandi maestri di storlomia. E num. 6. Che uuole porta di sapere questa strolomia al presente trattato?

STORMEGGIARE. Fare stormo, adunarsi. Latin. *coire, conuenire*. M. V. 3. 62. I paesani, stormeggiando da ogni parte, s'accolsono a' passi. ¶ Per sonare a stormo. M. V. 4. 11. Il Signore fece sollecitare la gente co' suo' bandi, e stormeggiar le campane.

STORMEGGIATA. Romor di stormo. Lat. *conclamatio*. M. V. 7. 73. Lasciatosi dietro i due legni, che faceuano grande romore, e grande stormeggiata.

STORMIRE. Far romore. Lat. *perstrepere*. Dan. Inf. 13. Ch'ode le bestie, e le frasche stormire.

STORMO. Propriamente moltitudine adunata insieme per combattere. Lat. *castra, exercitus*. Dan. Inf. 22. Io uidi già caualier muouer campo, E cominciare stormo, e far lor mostra. G. V. 1. 21. 1. Auendo perduta Creusa sua moglie, allo stormo de' Greci. M. V. 2. 10. E di stormo in istormo si mossono i contadini, senza ordine, o comandamento d'alcuno. Petr. canz. 4. 8. E ancor de' mie' can fuggo lo stormo. G. V. 11. 117. 7. E quasi, per forza, fecion sonare a stormo la campana del popolo [cioè a ragunata]

STORNARE. Far tornare indietro. Lat. *retro adigere*. M. Cino rim. Perocchè forza di seguir lo storna. ¶ Per frastornare. Lat. *immutari*. N. ant. 51. 7. Almeno non se ne parta, se altramenti non la puote stornare. ¶ Per dissuadere, rimuouere. Lat. *dissuadere*. Filoc. lib. 7. 8. E non che a questo io ui storni, ma confortar ui deggio. ¶ Per tirarsi indietro, ritirarsi in signif. neut. Lat. *retroce-*

dere. Valer. Maff. E combattendo a piede, fanza alcuno ftornare, fopra un gran de ftrazio di gente, ch'auea fatto, cadde.

STORNELLO. Vccello noto: Lat. *sturnus*. Dan. Inf. c.5. E come gli ftornei ne portan l'ale, Nel freddo tempo a fchiera larga, e piena. Com. Che andauano a fchiera, come ftornelli. Cr. 4. 18. 10. Dagli ftornelli fpeffe uolte fono infeftate.

STORPIARE, e STROPPIARE. Guaftar le membra. Lat. *difcerpere, mutilare*. M. V. 4. 35. E trouarono il fanciullo ftorpiato, e la gatta ancora fopra effo. ¶ Per metaf. Lat. *impedire, obftare*. M. V. 10. 103. Gli Aretini, con loro ambafciadori, ftorpiarono, che'l Comune non fece la'mprefa. Cr. 12. 2. 2. Si fa ottimo potamento, fe la molta neue non lo ftroppiaffe. Vit. S. Pad. Quando uedeffe, che alcuno cominciaffe a dir mal d'altrui, fauiamente lo ftorpiaua, e rimouetta da quel parlare. ¶ In quefto fignif. diciamo, dare in fu la uoce. Lat. *interpellare*.

STORPIATO. Add. Lat. *mancus, mutilus*. Dan. Inf. 28. Vedi, come ftorpiato è Macometto.

STORPIO, e STROPPIO. Verbal da ftorpiare, in fenfo d'impedire, impedimento, contrarietà, noia. Lat. *moleftia, impedimentum*. Dan. Purg. 25. Or'era, onde'l falir non uolea ftorpio. G. V. 3. 1. 4. Dauano quanto ftorpio poteuano alla reedificazion di Firenze. Guid. G. Confentio lo Re Priamo a tutti gli altri lo ftroppio della detta battaglia tra due. Petr. Son. 32. S'Amore, o morte non da qualche ftroppio Alla tela nouella, ch'ora ordifco.

STORRE. Rimuouere altrui dal fuo penfiero e uolontà. Lat. *remouere, dimouere*. G. V. 4. 20. 7. La qual cofa, fe di far ti ftorrai, fanza pericol di morte, non puoi fcampare. Bocc. g. 6. f. 4. E da imporlo non mi puote ftorre quello, che uoi mi volete moftrare. Mor. S. Greg. I quali per le loro vmili preghiere moftri, che abbiano ftolti i penfieri Suoi. Noi fobbiamo fapere, che eternalmente Iddio aue prouueduto dentro dal fuo fegreto, che quefti cotali, con le loro preghiere, poteffono ftogliere la fentenzia.

STORSIONE. Propriamente aggrauio ingiufto fatto da' Tiranni a' fudditi. Lat. *iniuftio*. M. V. 9. 76. E auendo fatte crudeltà, e tante ftorfioni, e ruberie, come uolpe vecchia. Bocc. Lab. n. 137. Le ruberie, ec. e le ftorfioni a quegli amanti, che troppo non piacciono. ¶ Per tormento. Lat. *cruciatus*. Fior. Vir. A. M. Vennono i Filiftei, e prefonlo, e dopo molte ftorfioni, cauarongli gli occhi.

STORTIGLIATO, o STORTILATO. Suft. nome d'infermità. Cr. 9. 41. 1. Auuiene alcuna uolta, che la giuntura della gamba, allato al piè, fi dannifica, per percoffa fatta in vn luogo duro, o per cader, correndo, o andando, o perche'l piè non fi pofa alcuna uolta diritto in terra, la quale infermità uolgarmente s'appella ftortigliato.

STORTILATVRA. Stortigliato. Cr. 9. 41. 2. Ma fe, per cagion della ftortilatura predetta, l'offo fi muoue del luogo fuo, il piede, compagno di quel che zoppica, fi lieui in alto, e fi leghi con la coda del cauallo.

STORTO. Add. da ftorcere. Qui fconuolto. Lat. *diftortus*. Sen. Pift. Quando i piedi ci dolgono, e noi fentiamo punture nelle giunture de' nodi, noi c'infigniamo, e diciamo, che noi abbiamo i talloni ftorti, e fconci. ¶ In vece di peruerfo, iniquo. Lat. *iniquus, fupinus*. Efpof. Vang. E certamente coftui perde il premio di Dio, per la ftorta intenzione.

STOSCIO. Rouina. Albert. cap. 38. Alli grandi nuoce più la caduta, ch'elli fanno maggiore ftofcio.

STOVIGLI. Generalmente tutti i uafi di terra, de' quali ci feruiamo, per metterui entro viuanda, e diciamo più comunemente ftouiglie. Bocc. n. 14. 12. Suoi ftouigli, con la rena e con l'acqua falfa, lauaua. ¶ E vniuerfalmente per ogni uafo. Lat. *vas, is*. Cr. 12. 12. 1. Si poffon far le corbe de' uimini, le ceffe, le gabbie, e molti altri arnefi, e ftouigli di bifogno. Pall. Fabbri da far ferramenti, e di legnami, e di ftouigli da vino. Diciamo in modo baffo, Dar nelle ftouiglie, che è grandemente adirarfi, che anche diremmo Dar ne' lumi.

STRABATTERE. Grandemente trauagliare. Lat. *diuexare*. Amm. ant. Speffe volte la riceuuta cura del reggere ftrabatte il cuore.

STRABOCCAMENTO. Lo ftraboccare, ecceffo. Lat. *exceffus*. Bocc. Am. proem. Gli ftraboccamenti con trarr, ec. l'anime vaghe de' uiuenti riuolgono. M. V. 9. 85. Volgete un poco quefti penfieri a confiderare gli ftraboccamenti della potenzia mondana.

STRABOCCARE. Traboccare, ma è di più forza. Qui, venire in ecceffo. Lat. *exundare, efferuefcere*. M. V. 10. 25. Perche'l cafo parea, come fuol fare, o per fortuna, o per priuati odj, contra loro ftraboccare. Mor. S. Greg. Non confiderare, non auer fermezza, ftraboccar d'amor di fe proprio. But. Su la nauicella dell'ira, gouernati fono dalla turbazion della mente, e ftraboccati nella triftizia della mente, e del corpo[cioè precipitati]

STRABOCCATAMENTE. Con iftrabocco, fmifuratamente. Lat. *immensè, maximè*. M. V. 9. 6. Che fempre ftraboccatamente è crefciuta.

STRABOCCATO. Add. Qui precipitofo, inconfiderato Lat. *praeceps, inconfultus*. G. V. 12. 43. 4. Per l'opere degli ftraboccati noftri rettori. E cap. 51. 4. Auuolontatamente fanno le leggi ftraboccate, fenza fondamento.

STRABOCCHEVOLE. Ecceffiuo, fmoderato. Lat. *immenfus, maximus*. Bocc. n. 96. 1. E a gran fatiche, e a ftrabocchevoli, e non penfati pericoli, gli amanti difpongono. Am. ant. Quali freni riterranno a certa fine la ftraboccheuole cupidigia? ¶ In vece di precipitofo. Lat. *praeceps*. Lab. n. 246. Le dure rocce, e gli ftraboccheuoli balzi, conuien, che rompa. Virg. Eneid. M. Allora ftraboccheuole Turno, con tutte l'armi, fi lanciò nel fiume[cioè furibondo]

STRABOCCHEVOLMENTE. Precipitofamente. Lat. *praecipitanter*. Bocc. nou. 77. 51. Potrai uedere fe gli occhi miei, d'auerti ueduta ftraboccheuolmente cadere, fi faranno turbati, o nò. E nou. 13. 7. Più che mai ftraboccheuolmente fpendeano [cioè fmoderatamente, fenza ritegno]

STRABONDANZA. Grande abbondanza. Lat. *redundantia*. Com. Purg. 17. La ftrabondanza della chiarezza del Sole, aggraua tanto il noftro vifo, che la uirtù non può corrifpondere.

STRABVONO. Molto buono: perchè lo STRA, e'l TRA, in compofizione, denota un certo accrefcimento mezzano, tra'l pofitiuo, e'l fuperlatiuo. L. *admodum probus*. Di fend. Pace. Sapeano, che i frutti della pace fono ftrabuoni.

STRABVZZARE. Strauolger gli occhi, affifando la vifta Mir. Mad. M. Veggendo egli il feruo d'Iddio, ftrabuzzando gli occhi, menaua il capo. Morg. Margutte un tratto li occhi ha ftrabuzzati, ec. che guati? Io ueggo, che tu affifi l'occhiolino.

STRACANTARE. Voce finta, per ifcherzo, in fenfo irónico, per eccellentemente cantare. Bocc n. 79. 20. Per certo con uoi perderieno le cetere de' faggiuali, sì artagoticamente ftracantate.

STRACCA. Verbale da ftraccare, ftraccamento. L. *defatigatio, laffitudo*. G. V. 11. 53. Sorprendergli tutti per iftracca, e affediargli. M. V. 9. 31. Diffidandofi di uincere i Fiorentini, per iftracca. ¶ Dicefi caualcare a ftracca, cioè, di forza, e in guifa da ftraccarfi. Morg. E tanto fono a ftracca caualcati, Che cominciaron le mura a guardare. E altroue. Per bofchi, e felue alla ricifa, a ftracca, Donde e' credieno accortare il cammino.

STRACCAMENTO. Lo ftraccare, ftracchezza. L. *laffitudo*. G. V. 5. 9. 2. E quafi, per iftraccamento, e rincrefcimento fi rimafero, per lor medefimi, del combattere. M V. 8. 86. Ed era a tanto condotto il Comun di Perugia, per lo ftraccamento della guerra. Ricord. c. 80. E quafi per iftraccamento, e rincrefcimento, fi rimafono per lor medefimi del combattere.

STRACCARE. Indebolir le forze nell'operare. L. *defatigari, laffari*. Cr. 9. 135. 1. Gli auuiene il detto male, quando fenza temperamento è aggrauato, e per ifpeffe caualcate ftraccato. G. V. 11. 7. 1. Di certo i Bolognefi farebbono ftraccati infieme, e datifi, per lor difcordia, a M. Maftin della Scala. E lib. 7. 103. 2. E fentendo, che'l nauilio del Re di Francia era affai fcemato, e ftraccato, sì l'affalìo. ¶ In attiuo fignif. tor le forze. L. *defatigare, laffare*. G. V. 133. 2. Gli ftraccauano, e confumauano di fpefe in poco di tempo.

STRACCATO. Add. Lat. *laffus, defatigatus*. G. V. 12. 66. 1. Credendolo auere foppreffo, come ftraccato, e uinto.

STRACCHEZZA. Attratto di ftracco, ftanchezza. L. *laffitudo, defatigatio*. Mor. S. Greg. Quanto più robuftamente defiderano le cofe eterne, tanto dalle cofe temporali fono ftraccati, con faluteuole ftracchezza.

STRACCIAMENTO. Lo ftracciare. Qui rouina, e diffipamento. Lat. *ruina*. G. V. 8. 98. 7. E con tutto quefto ftracciamento di cittade M. Carlo di Valos, ne fua gente, non mife configlio, ne riparo.

STRACCIARE. Dicefi propriamente di panno, e fogli quando fi fquarciano. Latin. *difcindere*. Bocc. nou. 43. 14. Tanto che'l ferro le ftracciò de' ueftimenti. E nou.

88. 9. Preſolo per li capelli, e ſtracciatagli la cuffia. E nou. 1. E tutti i panni gli furono indoſſo ſtracciati. ¶ Per ſimil. sbranare. Lat. *dilacerare*. Dan. Inf. 22. Si che ſtracciando ne ſpiccò vn lacerto. ¶ Per metaf. rompere, fracaſſare, diſſipare. Lat. *frangere, rumpere*. M. V. 10. 24. La Città n'era in molte parti ſtracciata, e diuiſa. Bocc. n. 17. 59. Eſſendo già la ſtracciata naue da' paeſani veduta. ¶ Per lo fender dell'acque, che fa'l nauilio. Guid. G. Stracciano lo Mare con le vele diſteſe, e con fiato di zeffiri.

STRACCIASACCO. Vedi SQVARCIASACCO. Franc. Sacch. Si paceficò, ma non sì, che non guardaſſe a ſtracciaſacco Ferrantino un buon pezzo.

STRACCIATO. Add. Bocc. nou. 16. 15. E lei, che tutta era ſtracciata, d'alcuna delle ſue robe riueſtiſſe. E nou. 73. 10. E uidero la ſala piena di pietre, e nell'un de' canti la donna ſcapigliata, ſtracciata, tutta liuida, e rotta nel viſo [cioè co' veſtimenti ſtracciati]

STRACCIATVRA. Lo ſtracciare, e la buca, e rottura, che riman nella coſa ſtracciata. L. *fractura*. Annot. Vang. E fae poi piggiore ſtracciatura. Guid. G. Elli diueniua facitore di maggiore ſtracciatura della fedita del ſuo cuore.

STRACCIO. Veſtimento, conſumato, e ſtracciato. Lat. *veſtis attrita*. Bocc. n. 50. 21. Io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, e ſcalza, ed eſſer ben trattata da te nel letto. E nou. 100. 32. Come donna, la quale eziandio negli ſtracci pareua, nella ſala la rimenarono. ¶ STRACCIO diciamo qualche uolta, in uece di NIENTE, di PVNTO. Lat. *nihil*. Ber. Orl. Credeua il pouer'huom di ſaper fare Quello eſercizio, e e' non ne ſapea ſtraccio. Vale anche STRACCIO pezzo della coſa ſtracciata, e la rottura, che reſta nella coſa ſtracciata, sì come STRACCIATVRA.

STRACCO. Indebolito di forze, ſtanco. Latin. *laſſus, defeſſus*. Annot. Vang. V'è il luogo, doue il noſtro Signore puoſe giù la ſanta Croce, perocchè egli era laſſo, e ſtracco. Petr. c. 8. Che fe'l popol Roman più volte ſtracco. Rim. ant. Aut. incer. Io così laſſo innamorato, e ſtracco.

STRACORREVOLE. Da STRA, e CORRERE: molto veloce. Lat. *velociſſimus*. Bocc. Vrb. Mentre che lo ſtracorreuol tempo paſſaua.

STRACOTANZA. Tracotanza. G. V. 11. 79. 3. I quali poi, per loro ſuperbia, e ſtracotanza, vennero toſto a mal fine.

STRACVRANZA. Traſcuraggine, negligenzia. Lat. *negligentia, incuria*. Com. Inf. 7. Imperfezione, o uero non perſeueranza, ſtracuranza, diſſoluzione.

STRACVRATAGGINE. Vedi TRASCVRAGGINE.

STRADA. Spazio di terreno deſtinato dal pubblico, per andare da luogo a luogo. Boc. nou. 6. 6. Come a tauola il ſentirono, così ſe ne ſceſero alla ſtrada. Petr. ſon. 222. Che la ſtrada del Cielo hanno ſmarrita. Dan. Par. 4. Così l'auria ripinte per la ſtrada, onde eran tratte. ¶ E gettarſi alla ſtrada, e andare alla ſtrada: aſſaſſinare, rubar le ſtrade. Lat. *graſſari*. Qui darſi a pigliar quel che l'huom può, ſenza diſunzione. Bocc. n. 40. 1. E sì come ſauia, e di grand'animo, per potere quello da caſa riſparmiare, ſi diſpoſe di gittarſi alla ſtrada, e uoler logorar dell'altrui. Ed eſſer fuor di ſtrada, intenderla male. Lat. *extra callem eſſe*. Dan. Par. 8. E fate Re di tal, ch'è da ſermone, Onde la traccia uoſtra è fuor di ſtrada. E' ſi ua per più ſtrade a Roma, detto prouerbiale, e uale, ch'e' ſi può per più mezzi uenire allo 'ntento ſuo. Morg. Or ſon tradito, or ſon giunto al boccone, E uaſſi pure a Roma per più ſtrade.

STRADICCIVOLA. Dim. di ſtrada. M. V. 8. 95. Ed infino alla ſtradicciuola, e sì come corre la detta ſtradicciuola, infino alla collina.

STRAFALCIARE } Vedi FALCIONE.
STRAFALCIONE }

STRAFIZZECA. σταφὶς ἀγρία. Lat. *herba pedicularis*. Cr. 6. 108. 1. La ſtrafizzeca è calda, e ſecca nel terzo grado, ed è ſeme d'un'erba così appellata, la quale è di grande efficacia, ed è detto CAPOPVRGI, perocchè purga il capo della flegma. E capit. 18. 1. Alla doglia del capo, per freddo, ſi faccia gargariſmo della colatura della ſua decozione in aceto, con la ſtrafizzeca inſieme.

STRAFORARE } Vedi FORARE.
STRAFORO }

STRAFORMAGIONE. Traſformazione. L. * *transformatio*. Fior. uir. Amore non è altro, che ſtraformagion nella coſa amata.

STRAFORMARE. Traſformare. Latin. *transformare* Fior. Vir. Straformandoſi in atti, in modi, e in coſtumi.

STRAFORMATO. Traſformato. Lat. *transformatus*. Com. Inf. 12. Elli aueua ſaputa la nouella infino nell'oſte dello ſtraformato parto della moglie.

STRAGIO. Voce diſuſata, e forſe vale teſſuto a opere. G. V. 154. 5. Vollono panni diuiſati e ſtragi, più ch'elle poteano auere.

STRALCIARE. Tagliare i tralci. Qui è metaf. e uale ſtrigare, e dar fine, onde ſtralcio di negozio val fine. L. *transigere*. Bocc. n. 1. 4. E non poterſi di leggieri nè ſubitamente ſtralciare. ¶ Per ſimil. da proprio. Lat. *amputare*. Morg. Che combatteua, com'un diſperato, E pota, e tonda, e ſcapezzaua, e ſtralcia.

STRALE. Freccia, ſaetta. Lat. *ſagitta, telum*. Dan. Inf. 12. Chiron preſe uno ſtrale, e con la cocca Fece la barba indietro alle maſcelle. Bocc. g. 3. 4. Vie ampiſſime, tutte diritte, come ſtrale. Petr. ſon. 104. Amor m'ha poſto, come ſegno a ſtrale. ¶ Per metaf. Dan. Par. 2. Certo non ti dourien punger gli ſtrali d'ammirazione omai. E can. 13. In che lo ſtral di mia intenzion percuote. E Purg. 31. Ben ti doueui per lo primo ſtrale Delle coſe fallaci leuar ſuſo. But. cioè per lo primo colpo, che dato t'auea la Fortuna col ſuo ſtrale. E da ſtrale ſtraletto ſuo dim. Lor. Med. canz. Punto ſon d'uno ſtraletto, Che non reſta fiammeggiare.

STRALIGNARE Tralignare. But. Pigliano a far sì fatta ſchiatta, quale è quella, che è ſtralignata dalla uirtù degli antichi virtuoſi. Ouuid. Piſt. Deh come ſtraligni tu? imprima foſti huomo, ora ſe fanciullo.

STRALVNARE. Diceſi degli occhi, e uale, apertigli il più, che ſi può, ſtrauolgergli in qua, e 'n là. L. *oculos circumuoluere, circum ducere*. Dan. Inf. 22. E'l gran Propoſto volto a Farfarello, Che ſtralunaua gli occhi per ferire, Diſſe.

STRAMALVAGIO. Molto maluagio. L. *nequior*. Rim. ant. P. N. Bene è maluagio chi ſeruigio obblia, E bene ſtramaluagio, e ſconoſcente, Chi gran riſpetto mette in obblianza.

STRAMAZZARE. Gettare impetuoſamente a terra, in maniera, che'l gettato reſti sbalordito, e quaſi priuo di ſentimento. Lat. *proſternere*. Fior. d'Ital. D. Potente combattitrice, che ſe ſopra le battaglie Vergine Minerua, rompi, con la tua mano, la lancia di queſto ladron di Troia, il quale è venuto, per rubar queſto regno, e lui, dinanzi alle noſtre porti, ſtramazza. ¶ In ſignif. neut. Cader ſenza ſentimento a terra. L. *conſternari*. Poliz. La penitenzia miſera ſtramazza. Ar. Fur. ſtordito, dell'arcion quel Re ſtramazza. Morg. Ciaſcuno a quella voce ſtramazzaua. ¶ Per ſimil. Sal. Catil. R. I popolari Romani erano caduti, e ſtramazzati per molte cagioni.

STRAMAZZATO. Add. Lat. *conſternatus*. Piſt. Ouuid. Giaci in terra ſtramazzata, e tramortita. Ber. Orl. In piana terra a' piè ſe lo diſteſe, che parue ſtramazzata una ciuetta. ¶ Diciamo STRAMAZZONE, termine del giuoco di ſcherma, e uale colpo di ſpada dato. Bern. Orl. Dannoſi i più crudeli ſtramazzoni, Le più fiere, e orrende baſtonate. Diciamo a caſcata, o colpo, che ſi dà in terra, cadendo, CIMBOTTOLO, o [illegible]
STRAMAZZONE.

STRAMBA. Fune fatta d'erba ſecca, e neruoſa. Lat. *funis ſparteus*. Dan Inf. 19. Che ſpezzate aurien ritorte, e ſtrambe. Cr. 2. 28. 11. Pallad. comanda che ſi colgano i ſemi maturi della ſpina, o uero pruno, che ſi chiama rouo canino, e meſcolinſi con la farina dell'orobo, con l'acqua macerata, e poi, in tal maniera ſi miſchino nelle funi uecchie della ſtramba, e fra le funi ſi conſeruino. E STRAMBO diciamo a chi ſgangheratamente, in andando, porta le gambe, dal greco στραβὸς.

STRAMBASCIARE. Vedi TRAMBASCIARE.

STRAME. Ogni erba ſecca, che ſi dà in cibo, o ſe ne fa letto alle beſtie, come fieno, o paglia. L. *ſtramen*. G. V. 9. 241. 2. E la lor paſtura è d'erbaggio, o di ſtrame, ſenza altra biada. Cr. 1. 12. 5. procccuri ſe lo ſtrame, da metter ſotto le beſtie ui manca. Dan. Inf. 15. Faccian le beſtie fieſolane ſtrame Di lor medeſme. Com. E dice, ch'egli facciano ſtrame per ſe, cioè paglia. Dan. Par. 10. Che, leggendo nel vico degli ſtrami, Sillogizzò inuidioſi ueri.

STRAMEZZARE. Tramezzare. L. *interijcere, interponere*. Com. Inf. 10. Qui continuando, ſenza ſtramezzare, dice.

STRANAMENTE. Con istranezza, zoticamente. Qui smisuratamente. Lat. *valdè maximè*. Bocc.n.68. 1. Stranamente pareua a tutti, Madonna Beatrice essere stata maliziosa. E nou.35.3. Auuenne, che egli le 'ncominciò stranamente a piacere.

STRANARE. Vedi TRATTARE, e STRANIARE.

STRANATVRARE. Far cangiar natura. Lat. *alicuius naturam immutare*. Com.Inf.3. Che non solo lo Diauolo, o 'l peccato tormenta, per martirio di fuori, il peccatore, ma eztandio lo stranatura, che 'l fa diuenire di creatura intellettuale, bestia.

STRANEZZA. Astratto di strano, uillania, mal trattamento, angheria. Lat. *contumelia, iniuria*. M. V. 11. 13. Mostrando, che per le stranezze di Mess. Bonifazio, il Comune n'auesse gran bisogno. ¶ Per cosa stramera. Ammant. Ne sia molto adorno, ne sozzo, e nulla stranezza ui si possa trouare. E altroue. La cura del Padre non fugge il tempestoso Mare, acciocchè per le stranezze niente acquisti quegli, che lascia i suo' figliuoli.

STRANGOLARE. Propriamente uccidere altrui, soffocandolo, strozzare. Lat. *alicui animam intercludere, suffocare*. G.V.12.50.4. Preso, e tirato pe' piedi, tanto che lo strangolarono. Bocc.n.43.8. La qual tuttauia gli pareua uedere, o da orso, o da lupo strangolare. E nou.17.30. Sopraggiuntoui il Duca, lui strangolarono. ¶ Per simil. Declam. Quintil. P. E la stancata fame, con la satollitade strangoliamo.

STRANGVGLIONI. Lat. *tonsilla, arum*. Cr.9.16.1. Sono ancora altre gangole, intorno al capo del cauallo, delle quali alcune sono sotto la gola, le quali accidentalmente crescono, per gli umori del cauallo infreddato, che dal capo discendono ad essi, per lo crescimento delle quali enfia tutta la gola, e costrignesi la uia del fiato, ch'esce per la uia della gola, per la qual cosa il cauallo a pena può respirare, e questa infermità uolgarmente s'appella stranguglione, la cui cura è cotale. Bocc. nou.50 8. Allegiouano i buon bocconi, alle uecchie gli stranguglioni.

STRANGVRIA. Infermità, che impedisce alla uescica il ritener debitamente l'orina, e fa orinare a gocciola a gocciola. Cr. 5. 18. 9. Se si darà uno esagio delle sue cortecce, o foglie dell'arbore, ec. souuiene alla stranguria.

STRANIANZA Stranezza, per cosa forestiera. G. V. 12.4.3. E questa stranianza d'abito non bello, ne onesto.

STRANIARE, e STRANARE. Allontanare, alienare. Latin. *alienare, disiungere*. Dan.Purg.33. Non mi ricorda, Ch'i' straniasse me giammai da uoi. Liu. M. E per loro conforto gli straniaro da' Romani. Sen. Pist. Egli è gran parte stranato dal fascio, ch'e' sosteneua. Mor. San Gregor. Suole l'abbondanza del Mondo tanto più straniar la mente dall'amor di Dio. E STRANARE l'usiamo ancora in significato di fare stranezze, e di bistrattare.

STRANIERE. Straniero, forestiero. Lat. *alienigena, peregrinus*. Bocc. n. 99. 4. Auuisò che gentil'huomini, e stranieri fossero. E Introd. n. 12. E così l'usaua lo straniere, pure che ad esse s'auuenisse, come l'aurebbe il proprio Signore usate. Coll. S. Pad. Io sono straniero della terra, e peregrino, come tutti i padri miei. E appresso. O che tu ti facci straniero della sua refezione. In questo significato diciam farsi nuouo. Cr.9.82.2. I figliuoli suoi perseguita, sì come stranieri [cioè, sì come strani, e non propri] Lat. *alienus*.

STRANO, e STRANIO. Non congiunto di parentela, ne d'amistade. Lat. *alienus, alienigena*. Bocc.n.94. 13. Viene uno strano, e mosso a compassion dello 'nfermo, se 'l reca a casa. E nou. 27. 9. Vno strano aueàn pianto, e seppellito in luogo di lui. E n.23.8. Perche a uoi sta bene, di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani, ripigliare. ¶ Per forestiero. Latin. *alienigenus, peregrinus*. Bocc. lett. Assai nostri cittadini son già di troppa più splendida fama stati, appo le nazioni strane, che appo noi. Tes.Br.1.27. Ma egli auuenne cosa, che Nabucdonosor fu Re, e non a diritto, che egli non era di schiatta regale, anzi fu un'huomo strano, e sconosciuto, che nacque d'adulterio. Dan. Inf. 22. E con cose nostrali, e con istrane. ¶ Per similit. nuouo, inusitato, strauagante. Latin. *inusitatus, insolitus*. Dan.Inf.31. Acciocchè 'l fatto men ti paia strano. E cant. 13. Fanno lamenti in su gli alberi strani. Petrar. Son. 102. M'empie d'inuidia l'atto dolce, e strano. E Son. 220. Qual celeste non so nuouo diletto, E qual strania dolcezza si sentia. E canz. 35.4. Stranio cibo, e mirabil salamandra. Bocc. nou. 89. 8. Ed è nuoua, e strana cosa a pensare, che per tutto questo, ec. E nou. 96. 14. M'è sì nuouo, e sì strano, che voi per amore amiate, che, ec. E nou. 99. 48. La barba grande, e lo strano abito. Vit. Plut. Il Re, tre dì innanzi, aueua veduto vn segno strano. E per alieno, allontanato. Lat. *alienus*. M. V. 4. 66. Essendo strana da quelle virtù, e dalla prouuision di quel reggimento. E lib. 6. 40. Auuedendosi il Comun di Siena, che l'essere strano dal Comun di Firenze gli poteua tornare a pericoloso danno. Lab. n. 70. Con aperto viso di ciò con meco ragiona, come se sempre stato fossi di lei strano. ¶ In vece di crucciosio, brusco, arcigno. Lat. *toruus*. N. ant. 33. 1. Cominciò a fare strano sembiante, e ingrossò contro all'amico suo. E STRANO l'usiamo ancora per pallido, e macilente.

STRANO. Auuerbio. bruscamente, crucciosamente. Lat. *toruè*. Vit. Plut. Cato non rispose nulla, ma guardalo strano, e con fiero viso.

STRAORDINARIO Vedi ORDINARIO sust.

STRAPARLARE Vedi SPARLARE.

STRAPAZZARE, STRAPAZZO } Vedi ABBVRATTARE, SCHERNIRE.

STRAPORTARE. Portar via. Lat. *exportare*. Qui per simil. commuouere, insuperbire. L. *commouere, superbiam excitare*. Ammant. Le prospere cose non istraportano il sauio, ne l'auuerse le sottomettono.

STRAPPARE. Spiccare, leuar uia con violenza, sueгre. Lat. *euellere, stirpare*. Bocc.nou.44.13. Parue, che gli fosse il cuor del corpo strappato. E nou. 36.6. E mal grado di lei, con marauigliosa forza, gliele strappasse di braccio. But. Andando al bosco, per pigliar legne, per far sacrificio a gl'Iddij, cauando e strappando mortelle. Da STRAPPARE STRAPPATA, che è l'atto che si fa in istrappando, o tirando, che altrimenti diciamo STRATTA.

STRAPPATA Vedi STRAPPARE.

STRARIPEVOLE. Molto dirupato, scosceso, repente. Lat. *praeruptus, decliuis*. Filoc. lib. 1. 92. Giù per la straripeuole montagna, ec. diritto si dirupaua l'iniquo esercito.

STRASCICARE, STRASCICO } Vedi STRASCINARE.

STRASCINARE. Tirare vna cosa per terra, senza sollevarla. Lat. *trahere, raptare*. Pist. Ouuid. E non tacesti, come tu straiscinasti per Ninferno, Cerbero i l portinaio. G. V. 9.113. 1. Il fece strascinar per la terra, e poi impiccar per la gola. Dan. Inf. 13. Qui le strascineremo, e per la mesta Selua saranno i nostri corpi appesi. But. Com. Finge questo per conuenienza della pena al lor peccato, intendendo, che strascinare si è portar la cosa maluolentieri. Diciamo anche STRASCICARE. E STRASCICO sust. quella parte deretana della ueste, che si strascica per terra. Lat. *syrma, tis*.

STRASCINATO. Add. Lat. *raptatus*. G.V.6.88.2. Tutti rimasero morti al campo, e la sua insegna strascinata a vergogna.

STRASCINO Vedi ERPICATOIO.

STRASFORMARE. Trasformare. Fior Virt. Amore non è altro, che straformagion nella cosa amata, trasformandosi in atti, in modi, e in costumi.

STRATTA Vedi STRAPPARE.

STRATTO. Sust. Libretto, oue si nota che che sia per ordine d'alfabeto. G.V.10.56.2. E tutt'ora si faceua andare innanzi un gran giudice di legge, ilquale auea per istratto l'ordine dello 'mperio.

STRATTO. Add. astratto, negligente, trascurato, non curante. Lat. *negligens*. Stor. Aiolf. Vide Aiolfo il costume di questa stratta gente, come sozzamente viueano. ¶ Per originato, discendente. Essere stratto. Lat. *originem ducere*. G.V. 11.69.3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. E lib. 12. 4. Essendo stratti del sangue di Catilina. ¶ Per separato, diuiso. Lat. *separatus, diuisus*. Com. Inf. 20. La detta Vergine, veggendo quello luogo stratto dagli altri, videui in mezzo terra. ¶ Per inclinato, dedito. Lat. *deditus, proclinis*. Vit.S. Pad. Ilquale, o per la ignoranza del bene, o per diletto delle possessioni, più inchineuolmente stratto a' vizj.

STRAVAGANTE Vedi FANTASTICO, SFORMATO.

STRAVIZZO Vedi MERENDA.

STRAVOLGERE. Propriamente torcer con uiolenza, per muouere o cauar di suo luogo. Lat. *detorquere*. Qui capouoltare, leuare. L. *inuertere*. G.V.11.113.3. Vn grande, e ricco cero, ec.

si strauolse, sprouuedutamente, con tutto'l carro, e cadde in su i gradi. Virg. Eneid. M. E col ferro strauolgi il dolor tuo [cioè lieua, e togli uia]

STRAVOLGIMENTO. Lo strauolgere. Latin. *inuersio*. G. V. 11. 3. 4. Passare a nostra correzione, non a strauolgimento di disperazione [cioè riuolgimento]

STRAVOLTO. Add. Lat. *inuersus*. Caualc. discipl. spirit. E fieci per esemplo colui, che ha strauolto, pogniam caso, un braccio, il quale, ec. Passau. 240. Tante sformate immagini, sozze, e strauolte. ¶ Per metaf. rim. ant. fra Guittone. Or ben mi par, che'l Mondo sia strauolto [cioè vada a rouescio] Com. Inf. 11. Quando l'huomo ha strauolto l'appetito [cioè guasto, e corrotto]

STRAZIARE. Mal trattare. Lat. *male habere, lacerare*. Bocc. nou. 43. 12. E molto men male essere dagli huomini straziata, che sbranata per li boschi dalle fiere. E nou. 11. 13. Non mi vogliate, ad instanza di questi maluagi huomini, straziare. Petr. Son. 53. Non temo già, che più mi strazi, o scempie. E cap. 4. Ma straziati per selue, e per montagne. ¶ Per beffare, burlare, schernire. Latin. *illudere, irridere*. Bocc. nou. 73. 21. Tu non ci doueui però straziare, come fatto hai. ¶ Per mandar male, gettar uia, dissipare. Lat. *prodigere, profundere*. Bocc. nou. 7. 12. Io ho dato mangiare il mio già è molti anni, a chiunque mangiar n'ha uoluto, ec. e ad infiniti ribaldi, con l'occhio, me l'ho ueduto straziare.

STRAZIEGGIARE. Straziare, in uece di beffare. Lat. *ludibrio habere*. Buti. Scede, cioè detti beffeuoli, che strazzeggiano, e beffeggiano le parole altrui.

STRAZIEVOLE. Di strazio, in senso di scherno: schernevole. Lat. *contumeliosus*. Guid. G. Non temperandosi al mouimento della sua ira, con parole strazieuoli s'erse contr'a Priamo.

STRAZIO. Lo straziare, in signif. di scempio. dilaceramento. Lat. *cruciatus us, supplicium*. Dan. Inf. 19. Per lo qual non temesti torre a'inganno La bella Donna, e di poi farne strazio. E cant. 13. Che giunte Siete a veder lo strazio disonesto. Bocc. nou. 48. 10. E qui ne fo lo strazio, che uedrai. Tes. Br. 2. 5. E fecero di loro grande vccisione, e grande strazio. Petr. son. 313. Fuor di man di colui, che punge, e molce, che già fece di me sì lungo strazio. ¶ Per ischerno. Lat. *ludibrium, contumelia*. Petr. canz. 29. 5. Peggio è lo strazio al mio parer, che'l danno. Introd. n. 33. In istrazio di noi andar caualcando, e discorrendo per tutto. Passau. 16. Villanamente lo sprezziamo, e facciamne beffe, e strazio.

STRAZIOSAMENTE. Con istrazio, scherneuolmente. Lat. *contumeliosè*. Medit. arb. cr. Inginocchiauansi dinanzi, da lui, e salutauanlo straziosamente, quasi, come huomo, che volesse regnare, e non potesse.

STREBBIARE. Lo stropicciare, e'l ripulire, che si fanno le donne, in lisciandosi. Lat. *perpolire*. I Greci dicono καλλωπίζειν. Lab. n. 204. Poichè molto s'era il uiso, la gola, e i collo, con diuerse lauature strebbiata. Lor. Med. canz. Ch'egli è pazzo chi ui tocca. Quando siate sì strebbiate.

STREGA. Lat. *saga, venefica*. Dant. Purg. 19. Vedesti disse quella antica strega, che sola soura noi omai si piagne. But. E chiamala strega, imperocchè li uolgari dicono, che le streghe sono femmine, che si trasmutano in forma d'animali, e succiano lo sangue a'fanciulli, e, secondo alquanti, se li mangiano, e poi gli rifanno. Filoc. lib. 5. 165. Insieme con carne d'infamate streghe, e di testicoli di lupo. Dittam. Sì come presso fui a quella strega, Vidi la faccia mia liuida, e smorta. Passau. 347. Che ua di notte in tregenda con le streghe. Da STREGA STREGARE, che è ammaliare, e affatturare.

STREGARE. Vedi STREGA.

STREGGHIA. Strumento di ferro dentato, col quale si fregano, e ripuliscono i caualli, e animali simili. L. *strigilis*. Dan. Inf. 29. Io non vidi giammai menare stregghia A ragazzo, aspettato da Signorso.

STREGGHIARE. Fregare, e ripulir con la stregghia. Latin. *strigili expolire*. Crescen. 9. 5. 1. La mattina per tempo se ne caui fuora, e si forba, e si streghi per tutto. But. Mena la stregghia fortemente a stregghiare il cauallo.

STREGONE da STREGA, suo masculino, maliardo. Lat. *veneficus*. But. Oue si pone, che indouini, maliosi, superstiziosi, e stregoni, sieno puniti con nuoua pena, come si dirà. Ber. Orl. Chiamasi Balisardo ed è gigante Stregone, incantatore, e negromante.

STREGONECCIO. Lo stregare, ammaliamento, affatturamento. Latin. *veneficium*. But. E questo peccato ha principalmente sotto se quattro spezie, cioè: diuinazione, malefico, superstizione, e stregoneccio. Diciamo anche

STREGONERIA.

STREGVA. Vedi BARDELLA.

STREMARE. Scemare, diminuire. Lat. *imminuere*. Filoc. lib. 7. 138. Il miserabil corpo, a poco, a poco stremando li suoi membri, riduceua a questa forma. Passau. 185. Questo che è detto, non è detto per istremar la grazia di Dio.

STREMITA. L'ultima parte di qualunque cosa si sia. Lat. *extremitas*. G. V. 10. 89. 6. I quali erano con loro tende alla stremità dell'oste. Tes. Brun. 2. 31. E ciascun di loro ha due stremitadi, e un mezzo: ragione, come lo fuoco, che è di sopra, si ha una stremitade, che tuttauia ua in suso, ec. l'altra stremitade è di sotto, che è men leggiera. E per mancamento d'auere, estremo bisogno. Lat. *inopia, necessitas*. G. V. 11. 66. 4. Il recarono a maggiore stremità, che conuenne, che ingaggiasse a usura la sua corona. E lib. 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di vittuaglia.

STREMO. Sust. stremità. Lat. *extremitas*. Dan. Par. 31. Con gli occhi uidi parte nello stremo Vincer di lume tutta l'altra fronte. E Purg. 10. Tanto che pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi. E cant. 22. Toglie il penser viuendo, e negli stremi. Com. Inf. 7. Del vizio dell'auarizia, la quale è uno degli stremi della liberalitade. ¶ Per necessità. Lat. *necessitas*. M. V. 1. 64. Conducerebbe lui, e la terra in tali stremi, che, ec.

STREMO. Add. ultimo, che è en l'ultimo luogo. Latin. *extremus*. Dan. Inf. 17. Così ancor su per la strema testa Di quel settimo cerchio. Franc. Sacch. Acciocchè uoi non crediate, che io dica da beffe, o ch'io faccia stremi argomenti di loica [cioè gli vltimi, e più concludenti] ¶ Per miserissimo, infelicissimo. Lat. *miser*. Bocc. nou. 49. 10. Egli, con tutto che la sua pouertà fosse strema, non s'era ancora tanto aueduto, ec. E num. 14. Niuna consolazione lasciata t'ha la tua strema fortuna. ¶ Per gretto, tapino. Latin. *sordidus*. Bocc. n. 75. 2. Sono huomini di pouero cuore, e di vita tanto strema, e sì misera, che, ec. Per priuo, mancheuole. Lat. *cassus*. Bocc. Introd. nou. 10. Sì di famigli rimasi stremi, che uficio alcuno non potean fare.

STRENNA. V. L. mancia. Lat. *strena*. Dan. Purg. 27. E mai non furo strenne, Che fosser di piacere a queste eguali [cioè annunzio, auuiso]

STRENVO. Valoroso. Lat. *strenuus*. Liu. dec. 3. Volle più tosto Marcello auere a se raccolto, che tolto al nimico uno strenuo, e forte compagno. Vit. Plut. Era in tutte le cose strenuo.

STREPERE. Fare strepito, romoreggiare. Latin. *strepere*. Liu. dec. 3. strepesse il romor delle femmine lamentantesi. E appresso. La Repub. medesima strepetta negli apparecchiamenti della guerra.

STREPIDIRE. Riempier di strepito. Lat. *strepitu implere*. Liu. dec. 3. E l'orecchie strepidiscono de' romori de' compagni piangenti, e chiamanti più spesso noi.

STREPIRE. Strepidire. Liu. dec. 3. Perchè ogni cosa di vario tumulto strepiuano [cioè empieuan di strepito]

STREPITO. Romore Lat. *strepitus*. Bocc. g. 7. p. 2. Non istette guari a leuarsi il Re, il quale lo strepito de' caricanti, e delle bestie aueua desto. G. V. 1. 46. 1. Perocchè il primo luogo, doue si pesaua, non era sofficiente a tanto strepito, vi fecero due luoghi.

STRETTA. Verbale. lo strignere, strignimento, calca. Lat. *frequentia, constrictio*. Introd. alle Virt. Non si ricorda mai, che per alcuna sconfitta, o mortalità di gente, che nel Mondo fosse, quella strada si calcata andasse, e a quella porta così grande stretta auesse. M. V. 1. 56. Dodici ui si trouarono morti dalla stretta, e dallo scalpitamento della gente. Dant. Inf. 28. Sì di viuanda, che stretta di neue Non rechi la vittoria al Noarese. E per oppressione. Latin. * *oppressio*. Dant. Infer. 31. Ond'Ercole senti già grande stretta. G. V. 12. 72. 6. E questo ci diede gran difetto, e più volte grande stretta, e paura. ¶ Per iscarsità, penuria. G. V. 9. 106. 1. Essendo in Genoua grande stretta di vittuaglia. E cap. 92. 1. Non si

potea-

poteano più tenere si erano a stretta di vittuaglia, e d'assedio.

STRETTAMENTE. Con istrignimento. Lat. *strictè*. Bocc. nou. 99. Gittatasi oltre, quanto potè, l'abbracciò strettamente. G. V. 9. 111. 1. Assediandola strettamente per Mare, e per Terra. ¶ Per difficilmente. Bocc. nou. 86. 6. Che altro che strettamente andare ui si potesse. ¶ Per istremamente. M. V. 8. 105. Per forza di farne più giorni strettamente patita. ¶ Per iscarsamente, parcamente. Latin. *parcè*. Dial. San Greg. M. E ciò che gli soperchiaua del guadagno della settimana, traendone strettamente la sua necessità, daua a' poueri. Pallad. Dopo la buona vendemmia strettamente, dopo la piccola, largamente pota [cioè pota corto]

STRETTEZZA. Luogo angusto. Lat. *angustia*. Bocc. nou. 13. 14. Come andrò io nella camera dell'Abate, che sai, ch'è picciola, e per istrettezza non u'è potuto giacere alcun de' suo' monaci? Lett. Le catene trionfali, La strettezza della prigione, ec. prouò. Bocc. nou. 96. 2. Che la troppa strettezza della intenzion delle cose, non fosse altrui materia di disputare [cioè difficultà, ristrignimento] Lat. *difficultas*.

STRETTISSIMAMENTE. Superl. di strettamente. Lat.˚ *strictissimè*, ˚ *artissimè*. Fiamm. lib. 1. 46. Strettissimamente lui abbracciando così dissi. ¶ Per iscarsissimamente. Lat. *parcissimè*. Bocc. n. 49 4. Delle rendite del quale strettissimamente uiuea.

STRETTISSIMO. Superl. di stretto. Bocc. nou. 96. 6. Il quale, dalla cintura in su era strettissimo, e, da indi in giù, largo. Vit. S. Giouamb. O strettissima pouertade, altamente rimunerata [scarsissima] Bocc. n. 89. 6. Molti di diuerse parti del Mondo, a lui, per istrettissimi, e ardui bisogni, concorreuano [necessarissimi]

STRETTO. Add. da strignere. Latin. *constrictus*, *strictus*. Dan. Par. 3. Ma uisione apparue, che ritenne A se me tanto stretto. E Inf. 32. E uide due si stretti, Che 'l pel del capo aueano insieme misto. E Purg. 30. Si congela, Soffiata, e stretta dalli uenti schiaui. Petr. Son. 169. Che la più nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. Bocc. nou. 43. 5. E tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 65. 4. E così ingelosito, tanta guardia ne prendeua, e sì stretta la tenea, che, ec. [cioè riserrata] E nou. 8. 3. Non solamente in onorare altrui teneua la borsa stretta, ma, ec. ¶ Per angusto. Latin. *angustus*. Bocc. nou. 56. 6. Potete uedere i Baronci, qual col uiso molto lungo, e stretto, e quale auerlo oltre ogni conueneuolezza largo. E g. 6. f. 7. Dentro dalla quale, per una uia assai stretta, ec. entrarono. Tes. Br. 3. 5. E sappiate, che l'acqua nuoce al petto, e allo stomaco, e a' nerui, e fa dolori nel ventre, e fa stretto petto. ¶ Per intrinseco. Bocc. nou. 79. 9. E prefercì di grandi, e di strette amistà con alcuni. E nou. 27. Egli non è or tempo da far più strette accoglienze. ¶ Per segreto. Latin. *secretus*, *arcanus*. Bocc. nou. 16. 9. Io trouai con la donna mia in casa, una femmina a stretto consiglio. ¶ Per riseruato, ritenuto. Latin. *cautus*. Dan. Par. 20. E uoi mortali teneteui stretti a giudicar. ¶ Per mancheuole. Latin. *parcus*, *malignus*. Bocc. lett. E uoi douete esser contento d'auer più tosto stretta, e scarsa fortuna. ¶ Per gretto, abbietto, tapino. Latin. *sordidus*. I Cardinali, considerato la spesa grande, e lo 'mperadore pouero di moneta, e stretto d'animo. ¶ Per estremo. Latin. *extremus*, *maximus*. Caualc. Specch. cr. Ed in ciò ci da ammaestramento di mai, senza stretta necessitade, non dar uista di noi. ¶ Tenere stretto, strigner con le mani una cosa, in guisa, ch'ella non possa scappare. Bocc. n. 31. 26. Riuolta sopra la coppa, la quale stretta tenea.

STRETTO. Sust. strettezza di luogo. Lat. *angustia*, *locus angustus*. G. V. 8. 77. 5. Passaro per lo stretto di Sibilia, e uennero in questo nostro Mar, corseggiando. E lib. 10. 59. 4. E per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. M. V. 7. 7. E 'l tornare addietro di lungo uiaggio, per lo stretto de' lor nimici, ec. [cioè per lo mezzo] ¶ Per difficultà. Vit. Plut. E trouossi in molti grandi stretti, e pericoli.

STRETTO. Auuerb. mettere a stretto, uale forzatamente, per uiua forza. Pallad. E mettauisi, a stretto, una cauiglia d'ulmo saluatico. Il lat. *dice talea uehementer arctetur*.

STRETTOIO. Strumento di legno fatto a uite, per priemere, e per dar piega, strignendo. Lat. *torcular*. Pallad. E facciansi torni, e strettoi da spremere, secondo, ch'è usanza nel paese. E appresso. E quando è rassodato in quelle strettoie, con sale trito si salì non troppo. Cr. 5. 48. 12. Messa in panno lino bianco, si prema fuori, con istrettoio. ¶ Per istretta fasciatura. Latin. *arcta ligatura*. Cr. 9. 31. 2. Le reni, o i lombi del cauallo, ottimamente si radano: appresso ui si faccia strettoio in cotal maniera. E nuun. 3. Quell'altro strettoio è migliore. Prendete, ec.

STRETTUALE. Vedi DISTRETTUALE. G. V. 11. 117. 4. Perchè auea offeso un suo fedele da Vernia, non istrettuale di Firenze.

STRETTURA. Strignimento, stretta. Lat. *constrictio*. Guid. G. Sostenne sforzatamente in aere il gigante Anteo, insino, che, per intollerabile strettura, diuenne senza anima. Cr. 2. 23. 31. Con uinco sottile, e fesso, o con cordella, e con poca strettura, si leghi. ¶ Per istrettezza di luogo. Lat. *angustia*. Declam. Quintil. C. Poche api ebbi tra la strettura dell'orto assettate. Vit. Plut. E ancora per questo, che uedrà la strettura del luogo. Cr. 10. 35. 7. Nè le gatte per quella strettura potranno entrare.

STRIBVIRE. Vedi DISTRIBVIRE. Lat. *distribuere*. G. V. 11. 49. 8. E le due parti stribuite tra altre ricchezze. M. V. 1. 7. I Cittadini di Firenze lasciarono a stribuire a' poueri, per li capitani di quella compagnia.

STRIBVZIONE. Distribuzione. Lat. *distributio*. M. V. 4. 46. L'entrata del Comune recò a sua stribuzione, e mandò bando da sua parte.

STRIDENTE. Che stride. Lat. *stridens*. Cr. 9. 96. 2. Le pecchie, ec. con le stridenti ale si mischiano, e si lieuano in alto.

STRIDERE. Proprio quel gridare acuto del porco, quando è ferito, e si trasferisce anche all'huomo, e ad altri animali. Lat. *stridere*, *strepitum edere*. Fr. Giord. S. Sibilasse, come serpente, e stridesse, come i porci, e come i forci. Bocc. n. 79. 40. Cominciò a saltabellare, e a stridere, a guisa, che se imperuersato fosse. Passau. 46. venne la femmina stridendo.

STRIDIRE. Stridere. Petr. canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino Fa stridire il uicino? così leggono i miglior testi. Cr. 9. 8 2. Quando la bellezza della gemmata coda sopra di se uolge, e correndo stridisce. ¶ Per simil. risonare. Cr. 1. 12. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere, che quella, la quale, presa con mano, stridisce, è utile a colui, che vuole edificare.

STRIDO. Voce che si manda fuori, stridendo. Lat. *stridor*, *oris*. Bocc. n. 43. 14. Fu per mettere un grande strido, credendo d'esser fedita. Petr. canz. 48. 10. A questo un strido Lagrimoso alzo, e grido. E Son. 223. Non chi recò con sua uaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi. Dan. Inf. 12. Oue i bolliti facèno alte strida.

STRIDORE. Strido. Liu. M. Io mando, diss'elli, dinanzi a me paura, stridóre, e fugga, uccidimento, e sangue. Guid. G. Con lamenteuoli stridóri manifestano le misere loro boci. S. Grisost. E quantunque, come dice la scrittura, stridóre di denti, pianto, e ululato. Diciamo anche STRIDORE a freddo eccessiuo.

STRIGARE. Contrario d'intrigare, rauuiare, suiluppare. Qui è metaf. Lat. *extricare*. M. V. 9. 100. Quando per lo passato, ha fatto l'alte, e grandi imprese, per li gouernatori della Chiesa di Roma, addosso gli son rimase a strigare. ¶ In questo significato diremmo altresì, rimettere in sesto.

STRIGNENTE. Che strigne. Latin. *stringens*. Cr. 10. 31. 1. Presso al laccio sia un forte cannello, strignente il laccio.

STRIGNERE. Accostare con uiolenza, e con forza le parti insieme, o uero l'una cosa con l'altra. Lat. *stringere*. Bocc. n. 47. 7. E da queste parole uennero a pigliarsi per mano, e strignersi. E n. 12. 17. E poichè mille uolte, disiderosamente strignendolo, baciato l'ebbe. Petr. canz. 39. 2. Deh stringilo or, che puoi. Bocc. n. 31. 31. Strignendosi al petto il morto cuore, disse. ¶ Per metaf. Dan. Par. 32. Ma io ti soluerò forte legame, In che ti stringon li pensier sottili. Bocc. n. 40. 10. Come colei, alla quale strigneuano i cintolini [cioè le premeua il negozio] detto prouerbiale. Lat. *cura*, o uero, *cordi esse*. E nou. 98. 19. Che i legame dell'amistà troppo più stringa, che quel del sangue, e del parentado. ¶ In signific. neutr. pass. accostarsi. Lat. *accedere*. Dan. Par. 11. Ben son di quelle, che

temono il danno. E stringonsi al pastore. E Inf. 9. Ch'i' mi strinsi al Poeta per sospetto. Petr. canz. 24. 3. Che pur tanta baldanza al cuor mi diedi, ch'io le mi strinsi a piedi. G. V. 11. 76. 1. A di 21. d'Aprile si strinsono, presso alle porte di Verona, al gittar d'un balestro. Petr. cap. 1. Allor mi strinsi a rimirar s'alcuno Riconoscessi nella folta schiera [cioè mi misi] ¶ Per costrignere, violentare, sforzare. Dan. Purg. 29. Ch'altra spesa mi strigne, Tanto che in questa io non posso esser largo. Bocc. nou. 63. 12. Tanto l'affezion del figliuol lo strinse, che egli non pose l'animo allo'nganno fattogli dalla moglie [cioè commosse] M. V. 1. 94. Si scusò, che non potea, ch'era forte stretto dalle gotti [cioè tormentato] Dan. Par. 5. Ma la condizione Mi strigne a seguitare alcuna giunta. Bocc. n. 50. 13. Vide colui, il quale starnutito aueua, e ancora starnutiua, a ciò la forza del zolfo strignendolo. E nou. 10. 3. Voi mi strignete a quello, che io del tutto aueua disposto di non far mai. E nou. 85. 15. Cominciò molto a strignere, e a sollecitar Bruno [cioè stimolare, e instigare] ¶ Per similit. Serrare, racchiudere. Lat. *concludere, obsidere*. G. V. 5. 1. 8. Venne all'assedio di Roma per distruggerla, e aueala molto stretta. E lib. 7. 103. 1. E misesi a strignere la Città di Girona. E lib. 8. 89. 2. Si posero ad oste al castello di Gargonsa, e quello strinsero per battaglia. Bocc. nou. 17. 44. Prima, che da due potentissimi eserciti fosse stretto in mezzo. ¶ Per vnire, raccogliere insieme. Dant. Par. 22. Così mi disse, e indi si ricolse Al suo collegio, e'l collegio si strinse. Amet.... Strignendo le molte lodi in poche parole. Petr. son. 206. Seco si stringe, e dice a ciascun passo, Deh fosse or qui [cioè si raccoglie in se medesimo] ¶ Per ristrignersi, vsar parcità. Lat. *parcè viuere*. Bocc. introd. n. 13. Non istrignendosi nelle viuande quanto i primi, ne nel bere, e nell'altre dissoluzioni allargandosi, quanto i secondi. ¶ Per diminuire, scemare. Lat. *imminuere*. Boc. g. 6. f. 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità, i gradi infino all'infimo uenire, successiuamente ordinati, sempre strignendo il cerchio loro. ¶ E da STRIGNERE STRINGA, che è un pezzo di nastro, con punte d'ottone, col quale s'allacciano, per lo più, i vestimenti. Alcuni la dicono in lat. *ligula adstrictoria*, altri *adstrigmentum*. Bern. Orl. Ma lascia, che co' nostri ella si stringa, Ogni Cristian n'aurà cento per stringa.

STRIGNIMENTO. Lo strignere. Lat. *constrictio*. Com. Purg. 21. Si generano nell'aere diuerse passioni, secondo uario stendimento, e strignimento, che fa il calor, che signoreggia nell'aere.

STRIGNITVRA. Lo strignere. Qui congiuntura. Lat. *iunctura*. Lib. Astrol. E salderai ambo i lor capi, con istagno, si come io ti dissi, che facessi nella prima parte: poi torrai la strignitura, e piglia un foratoio, più grosso, che l'altro, con che forasti i poli.

STRINTA. Stretta. Mes. Cino Rim. Così miser m'aito, e mi soccorro, Per ritornare a dar maggiore strinta.

STRISCIA. Si dice a pezzo di panno, o di cosa simile, che non ecceda la larghezza d'un palmo, e sia, comunemente, più lungo, che largo. Qui è simil. e ual SERPE. Lat. *coluber, anguis*. Dan. Purgat. 8. Tra l'erba, e i fior uenia la mala striscia, Volgendo ad ora ad or la testa, e'l dosso. E di qui STRISCIARE, che è camminar con impeto, stropicciando, e fregando il terreno, come fa la serpe. ¶ Per metaf. disse il Morg. della spada calata con impeto, Rizzossi in su le staffe, e'l brando striscia. Che lo facea fischiar, com'una biscia.

STRISCIARE. Vedi STRISCIA.

STRITOLARE. Spezzare in pezzuoli minutissimi. Lat. *deterere*. Bocc. nou. 14. 8. e non altramenti, che un vetro percosso ad un muro, tutta s'aperse, e stritolò. Virg. Eneid. M. Delle focaie pietre traggono fuoco, e stritolano le biade. Lab. n. 281. Tutta si stritola, quando legge Lancelotto, o Tristano, o alcuno altro, con le loro donne nelle camere segretamente [cioè si consuma, e disfà] Lat. *tabescit*.

STROFINACCIOLO, O STROFINACCIO. Propriamente tanto capecchio, o stoppa, o cencio, che molle si possa tenere in mano, e a tanta quantità asciutta diremmo BATVFFOLO, e serue per istropicciare, o strofinar le stouiglie, quando si rigouernano. Alcuni lo dicono in lat. *peniculum*. Pass. 228. Come sarebbe uno strofinacciolo, e uentre pieno, e simigliante cosa. Franc. Sacch. Tu se imbratto, e uitupero, co' tuoi strofinacci, ua strofinati con essi quanto tu vuogli.

STROFINAMENTO. Lo strofinare. Lat. *fricatio, frictus, us*. Com. Purg. 21. Corruscazione s'ingenera per combattimento di nuuoli, e strofinamento di uenti nella nugola.

STROMBETTARE } Vedi TROMBETTARE.
STROMBETTATA }

STROFINARE. Fregare: dicesi, per lo più, delle cose, che si voglion ripulire, o nettare. Lat. *fricare, defricare*. Fior. d'Ital. D. Ma, strignendosi al muro, strofinò il piede alle pietre. Vit. S. Pad. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e, con vna pietà femminile, tutto a strofinare. ¶ Per metaf. affliggere, trauagliare. Lat. *diuexare, angere*. Mor. S. Greg. La mente sua è strofinata da aspri stimoli di riprensioni.

STROFINIO. Lo strofinare. *frictio, onis: frictus, us*. Virg. Eneid. M. Sopra i cui sassi, per lo strofinio de' fondi, il nautilio sonaua. Cr. 9. 6. 2. E quando per ispazio d'vn mese sarà sanza sella caualcato, gli si ponga soauemente la sella, e sanza strofinio.

STROLAGO. Vedi ASTROLAGO. G. V. 11. 96. 2. E vscirono di Melano, popolo e caualieri, a dì 15. di Febbraio, con ordine del loro strolago.

STROLOGIA. Vedi ASTROLOGIA. G. V. 11. 99. 1. Secondo che scriuono gli antichi Dottori d'astrologia.

STRONOMIA. Astronomia. G. V. 11. 41. 1. Aueua dette, e riuelate, per la scienzia di stronomia, o vero di negromanzia.

STROPICCIAMENTO. Lo stropicciare. Lat. *fricatio*. Com. Purg. 2. Baleno non è altro, che subito infiammamento d'aere, che prorompe, ed esce fuori, per vincendeuole stropicciamento.

STROPICCIARE. Fregar con mano, strofinare. Latin. *fricare, perfricare, terere*. Bocc. n. 80. 10. Si fece lauare, e stropicciare alle schiaue. E nou. 15. 25. sbadigliaua, e stropicciauasi gli occhi. ¶ Per metaf. Guid. G. Dicendo, non è oggimai bisogno, che in questo io vi stropicci con molti sermoni [cioè vi lusinghi, e vi piaggi] Lat. *blandiri, titillare aures*. in signific. neut. pass. Lab. n. 238. Questo le potrebbe essere assai ageuole, se con alcuno de' reggenti si stropicciasse. Terenzio. *cum aliquo rem habere*.

STROPICCIO. Lo stropicciare. Lat. *fricatio*. Bocc. n. 4. 5. Parendogli auer sentito alcuno stropiccio di piedi. Liu. M. Elli sentiro il romore, e lo stropiccio dell'armi. ¶ Per metaf. trauaglio, affanno, danno. Latin. *iactura, infortunium*. Guid. G. E stato ardito di combatter me, e li miei, con istropiccio di tanta guerra. Collaz. S. Pad. Richiamandogli allo stropiccio del Mondo.

STROPICCIONE. Vedi PICCHIAPETTO.

STROPPIARE. Vedi STORPIARE.

STROPPIO. Vedi STORPIO.

STROSCIA } Vedi STROSCIO.
STROSCIARE }

STROSCIO. Lat. *strepitus aquæ decidentis*. Dan. Inf. 17. Io sentía già, dalla man destra, il gorgo Far, sotto noi, un'orribile stroscio. But. suono di cadimento d'acqua. ¶ Per lo colpo del cadimento, ruina, caduta di che chè si sia. Latin. *ictus, casus, us*. Introd. alle uir. Cad'ella di sotto al cauallo, e fu sì grande lo stroscio, per la fossa, che era caua, e profonda, e per lo destriere, che addosso gli cadde, che tutta quanta si lacerò, e'nfranse. Passau. 234. Egli lo fa, perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggior la rouina. ¶ da STROSCIO STROSCIARE, che è il romoreggiar dell'acqua, in cadendo, e'l cadére stesso. E STROSCIA, la riga, ch'ella fa in terra, correndo.

STROZZA. Canna della gola, gorgozzule. Lat. *guttur, iugulum*. Dan. Inf. 28. Con la lingua tagliata nella strozza. E cant. 7. Questo inno si gorgoglian nella strozza. Passau. 246. La lingua, e la strozza tutta arsa, e fattone carboni. Ar. Fur. E la spada gli pon dritto alla strozza.

STROZZARE. Scannare. Latin. *iugulare, iugulum incidere*. Bocc. nou. 43. 17. Alla fine, da loro atterrato e strozzato fu. Amm. ant. Il soprastante, mosso per pietà, non la strozzò incontanente. Vit. S. Pad. Vna leonessa gli uscì incontra, la quale era iui entro nascosa, co' suoi leoncini, e gittoglisi al collo, e strozzollo. Passau. 362. Sognerà la persona, che le sieno messe le mani nella gola, per essere strozzata.

STROZZVLE. Da STROZZA, come da GORGA

OOROOZZVLE lo ſteſſo che'l primitiuo. Cr. 5. 14. 6. Molto uale al dolor della gola, e dello ſtrozzúle, e dell'vuola. E cap. 18. 6. Diuentare in tanto medicinale, che fattone beueraggio, curi l'arterie, e lo ſtrozzúle. G. V. 12. 7. 20. Gli fece cauar la lingua inſino allo ſtrozzúle.

STRVGGERE. Liqueſare. Lat. *liqueſacere*. Petr. canz. 7. 3. Che mi ſtruggon coſì, come il Sol neue. Bocc. n. 85. 11. Ben ti dico, che tu la ſai ſtruggere, come ghiaccio al Sole. ¶ Per metaf. Bocc. n. 43. 20. Egli ſi ſtruggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou. 80. 11. Al quale pareua, che coſtei ſi ſtruggeſſe tutta per ſuo amore.

STRVGGIMENTO. Lo ſtruggere, conſumamento. L. *liqueſactio, conſumptio* * *deſtructio*. Rim. ant. Faz. Vb. Più ſon cacciato via, Che ſe di vita foſſi ſtruggimento. Paſſau. 371. Interuerrebbe uno ſtruggimento alla perſona. G. V. 10. 35. 7. Grandiſſimo ſtruggimento, e careſtia di tutti i beni fu nel paeſe. E appreſſo. Ma dopo uolta ſi rauuidono, con lor danno, e ſtruggimento [cioè rouina, disfacimento]

STRVGGITORE. Che ſtrugge, diſtruggitore. Lat. * *deſtructor, euerſor*. Annot. Vang. Alquanti di loro mormorarono, e perirono dallo ſtruggitore. Rim. ant. Fr. Guitt. O ſtruggitor di noi, ſe ho qui grauezza, Oue è dunque allegrezza? Ouuid. Piſt. Fue nella ſua giouentude huomo forte, e potente, domator de'uizj, e ſtruggitor de'Tiranni.

STRVMENTALE. Che tien luogo di ſtrumento: termine filoſofico, e lo dicono in lat. * *inſtrumentalis*. Cr. 2. 25. 6. Per due cagioni, ec. il calor del luogo è, sì come ſtrumentale.

STRVMENTALMENTE. Con uirtù ſtrumentale, termine filoſofico, e così dicono in lat. * *inſtrumentaliter*. Cr. 2. 21. 1. I quali ſtrumentalmente ſeruono alla uirtù formatiua.

STRVMENTO, e STORMENTO. Quello, col quale, o per mezzo del quale, noi operiamo. Lat. *inſtrumentum*. G. V. 12. 40. 2. E diſſene, co'ſuoi ſtormenti, uiſibilmente uide la congiunzione. Maeſtruz. Imperocchè la parola, e'l fatto ſono ſtrumento dello'ngannare. N. ant. 31. 1. Erano li Saracini in grandiſſima moltitudine, con molte generationi di ſtormenti [cioè ordigni] ¶ Per liuto, grauecembalo, trombone, e altri ſtrumenti muſicali. Bocc. Introd. n. 54. Comandò la reina, che egli ſtrumenti ueniſſero. E nou. 79. 11. I dolci Suoni d'infiniti ſtrumenti. E g. 5. p. 3. E con gli ſtumenti, e con le canzoni alquante danzette fecero. G. V. 8. 76. 5. Sonando loro ſtormenti, e faccendo ſcherne de'Fiamminghi. ¶ Per contratto, e ſimile ſcrittura pubblica. Lat. *inſtrumentum*. Bocc nou. 1. 6. Quando uno de' ſuo' ſtrumenti, ec. foſſe altro, che falſo trouato. G. V. 11. 30. 2. E ciò fatto, e confermato per ſolenni ſtrumenti.

STRVPO, e STVPRO. Lat. *ſtuprum*. Com. Purg. 25. La ſeconda si è ſtrupo, che è inlecito diſuerginamento. Maeſtruz. Strupo è propriamente, quando ſi toglie il fior della uerginità alla uergine, o al uergine. E appreſſo. La terza è la paura dello ſtupro, la quarta è la paura della ſeruitudine. Creaz. del Mondo P. N. Chi commette peccato con Vergine, e queſto ſi chiama ſtrupo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 7. Doue Michele Fe la uendetta del ſuperbo ſtrupo.

STRVTTO. Add. da ſtruggere. Lat. *liqueſactus*. G. V. 10. 95. 1. Per diuerſe piogge cadute in Borgogna, e neue ſtrutta alle montagne, il Rodano crebbe. Com. Inf. 14. Sopra'l quale ſempre fiammelle di fuoco piouono a dimoſtrar la ſtrutta caldezza dell'animo. Paſſau. 340. Figure, che il faceſſero di piombo ſtrutto bogliente.

STRVZIONE. Diſtruzione. Lat. *excidium*. Guid. G. La ſtruzione della Città di Troia, per nulla antichitade di lungo tempo degna d'eſſere oſcurata.

STRVZZOLO. Lat. *ſtruthiocamelus*. Teſ. Br. 5. 36. Struzzolo è un'vccello grande, tutto che molti huomini l'aſſimigliono a una beſtia, e ha le penne sì come vccello, e gambe, e piedi sì come cammello. M. Aldobr. Come ſtruzzolo uile, e fruttuoſo, come ape. Mor. S. Gr. Io ſono ſtato fratello di dragoni, e compagno degli ſtruzzoli.

STVCCARE. Propriamente riturar con iſtucco. il lat. dice *illinire*. Cr. 1. 9. 2. Le quali giunture ſi deono poi dentro ſtuccare con calcina uiua intriſa con olio. E STVCCARE dictam de'cibi, quando inducono noioſa ſazietà. Lat. *ſazietate nauſeam afferre*. Lorenz. Med. Canz. per metaf. Di promeſſe io ſon già ſtucco.

STVCCHEVOLE. Vedi RINCRESCEVOLE.

STVCCO. Suſt. compoſto di diuerſe materie tegnenti, per uſo propriamente d'appiccare inſieme, o di riturar feſſure. lib. Aſtr. Con commettiture di legno, o di canna, o di ſtucco di cuoio.

STVCCO. Add. riſtucco. Dan. Inf. 18. Quaggiù m'hanno ſommerſo le luſinghe, Ond'io non ebbi mai la lingua ſtucca.

STVDENTE. Che ſtudia, che da opera alle ſcienzie. Lat. *Literarum ſtudioſus*. Coll. S. Pad. Ma di riceuergli, o di ſchifargli a ogni ſtudente in ciò è ben poſſibile.

STVDIAMENTO. Studio, diligenzia. Lat. *ſtudium, diligentia*. Saluſt. Iug. R. Il popolo è incredibile a dire, come fue atteſo, e uolonteroſo, con quanto ſtudiamento comandoe.

STVDIANTE. Studente. Bocc. nou. 96. 2. Molto più ſi conuiene nelle ſcuole tra gli ſtudianti, che tra noi.

STVDIARE. Propriamente dare opera alle ſcienzie. Lat. *literis ſtudere, ſcientijs operam nauare*. Bocc. nou. 77. 5. Auen lo lungamente ſtudiato a Parigi. E n. 79. 27. E comechè Bruno m'abbia detto, che voi ſtudiaſte là in medicine, ec. E nou. 92. 6. Meſſere, quando Ghino era più giouane, egli ſtudiò in medicina. ¶ E generalmente per attendere a qualunque altra coſa. Lat. *ſtudere, incumbere*. Dan. Par. 9. E ſolo a'decretali Si ſtudia sì, che pare a'lor uiuagni. Bocc. nou. 1. 7. Aueua oltre modo piacere, e forte ui ſtudiaua, in commettere, ec. inimicizie, e ſcandali. G. V. 7. 83. 5. Compartire per ſopraſſaglienti per galea, e di ſtudiare alle baleſtra. Saluſt. Iug. R. Fabbricatore, e operoſo di brighe, ſtudiaua a nouità. ¶ Per affaticarſi, induſtriarſi. Lat. *ſtudere, laborare, quaerere*. Caualc. ſpecch. cr. Per reuerenza di tal maeſtro, ci douerremmo ſtudiare d'impararla. Coll. S. Pad. La cagione di queſta noceuole uergogna, per la quale noi ci ſtudiamo di ricoprire i noſtri penſieri. Petr. cap. 7. Queſta vien per partirci, onde mi duole, Se a dire hai altro, ſtudia d'eſſer breue. ¶ Per affrettare, ſollecitare, auacciare. Lat. *properare, feſtinare*. Bocc. nou. 86. 5. Noi ci credemmo douer potere entrare in Firenze, e non ci ſiam così ſaputi ſtudiare, che noi non ſiam qui a così fatta ora. Paſſau. 243. E non laſciò il mangiare, anzi più ſi ſtudiaua, ſcoſtumatamente faccendo maggior bocconi. Dan. Purg. 27. Non u'arreſtate, ma ſtudiate il paſſo. Cr. 1. 12. 2. Appreſſo dei ſtudiare, ed eſercitar la famiglia.

STVDIATORE. Studiante. Amm. ant. Sarà fidato gouernatore di piccol terreno, o uero continuo ſtudiatore di non pomposa dottrina.

STVDIEVOLMENTE. In pruoua, a poſta, a bello ſtudio. Lat. *conſultò, dedita opera*. Ret. Tull. Se un ruffiano di mala condizione, lo quale, ſtudieuolmente ha morto una uedouella, priega, ec. Vit. Barlaam. E ſtudieuolmente, e ſanza paura, faceuano, e predicauan lo nome di Criſto. Maeſtruz. Alcuno fa queſto ſtudieuolmente, e così non pare, che s'intenda con la chieſa, ne tenga con lei.

STVDIO. Lo ſtudiare. Lat. *ſtudium*. Teſ. Br. 8. 49. Studio è una continua impreſa che'l cuore fa con gran uolontà, si come è ſtudiare in filoſofia, e in altre ſcienze. Dan. Inf. c. 1. Vagliami il lungo ſtudio, e'l grande amore, che m'han fatto cercar lo tuo uolume. Boc. n. 98. 4. Eſſi aueuano cominciato gli ſtudi, e parimente ciaſcuno d'altiſſimo ingegno. E nou. 20. n. 16. E s'egli u'era a grado più lo ſtudio delle leggi, che la moglie, uoi non douauáte pigliarla. Dan. Par. 15. L'una uegghiaua a ſtudio della culla. ¶ Per diligenza, induſtria. Lat. *ſtudium, diligentia, induſtria*. Bocc. nou. 65. 4. Conoſceua, che ella, con tutto'l ſuo ſtudio, s'ingegnaua di piacergli. Teſ. Br. 5. 19. E quando perdono la ueduta per uecchiezza, o per alcuna malattia, elli la ricourano, per grande ſtudio. Petr. Son. 253. E certo ogni mio ſtudio, in quel tempo, era Pur di sfogare il doloroſo cuore. G. V. 11. 129. 3. Ma ciaſcuno alla ſua ſingolarità, o de'ſuoi amici, o parenti, per diuerſi ſtudj, e modi. Omel. S. Greg. Perchè le menti voſtre ſi deſtino a ſtudio di cautela. ¶ Per iſcuola, e luogo doue ſi ſtudia. Lat. *gymnaſium, academia, muſeum*. M. V. 7. 90. Perocchè al tutto aueano leuato, e ſpento lo ſtudio generale in Firenze, moſtrando che la ſpeſa, ec.

STVDIOSAMENTE. Con iſtudio, a ſtudio. Lat. *dedita, opera, conſultò*. Bocc. n. 92. 8. Le quali egli ſtudioſamente, e di naſcoſo portate u'auea. E Introd. n. 54.

Troua-

Trouarono Parmeno studio amente auer dato principio al suo uficio [cioè diligentemente] Lat. *diligenter*. N.ant. 92.3. Gli giouani armarono Manfro il più studiosamente, che egli vnque poterono [cioè spacciatamente] Lat. *celeriter*. Petr. huom. Ill. Studiosamente dunque mossi il campo, in quindici di venne nel paese de' Belgi.

STVDIOSO. Diligente. Latin. *studiosus, diligens*. Coll.S. Pad. Laqual cosa, se siamo negligenti, o studiosi, con la diuozione abbiamo da imputare alla sua dispensazione, o prouidenza. Passau.98. La negligenza non gli occupi, ma studiosa sollecitudine gli sproni. Lib.Am. Pur vedendo, che nondimeno questi era studioso nell'amor suo un di gli disse cota' parole. ¶ Per sollecito, frettoloso. Lat. *celer velox*. Lab.n.113. Come con istudioso passo fuggono, così loro fuggirebbero.

STVFA. Stanza calda, riscaldata da fuoco, che le si fa sotto, o da lato. Lat. *balnea, arum*. Bocc.nou.14.13. E in vna stufa messolo, tanto lo stropicciò, e con acqua calda lauò, che in lui ritornò lo smarrito calore. E nou.22.7. Prima in vna stufa lauatosi bene.

STVLTIA Vedi STOLTIA.

STVLTIZIA Vedi STOLTIZIA.

STVOIA. Spezie di coperta tessuta, o di giunchi, o dell'erba sala, o canne palustri. Lat. *storea*. Gr. *σορέα*. Cresc.3.10. 2. In su lenzuoli, o stuoie, al Sole si seccano. Coll.S.Pad. Ammonendoci di giacere in su quelle medesime stuoie, doue noi sedauámo. Liu.M. Al grido di coloro, ch'egli aueа comandato di tormentare, e d'uccidere di sotto a vna stuoia.

STVOLO. Moltitudine, ed è proprio di gente armata, esercito, dal greco *στόλος*. Lat. *exercitus, copia, classis*. Dan.Par.6. Inuer la Spagna riuolse lo stuolo, Poi ver Durazzo. E Inf. 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D'India vide, soura lo suo stuolo, Fiamme cadere. G.V.7.37.3. E passò il detto stuolo sano, e saluo con lor nauilio. Tes.Br.2.28. Gli venna incontro con sì grande stuolo di gente, ch'egli vide, ec. ¶ Per similit. Petr.Son.37. Tal d'armati sospir conduce stuolo.

STVPEFARE. Empier di stupore. Lat. *stupefacere*. Bocc. Am.84. Prima i circostanti turbò con paura, e appresso gli stupefece con marauiglia. Dan. Par. 15. Poscia riuolsi alla mia donna il viso, E quinci, e quindi stupefatto fui. ¶ In signif. neut. pass. stupescere, stupefieri. Dan.Par.31. Veggendo Roma, e l'ardua sua opra, stupefacénsi.

STVPEFATTO. Add. Lat. *stupefactus*. Bocc.nou.100.31. N'andirono là, doue la figliuola, tutta stupefatta, queste cose sentendo, sedea. E lib.8.80.7. Quasi stupefatto d'allegrezza, gli si gittò a' piedi, e disse. Collaz.S.Pad. A queste cose, vedendoci stupefatti, il Padre santo, ec.

STVPEFAZIONE. Stupidezza. Lat. *stupor, stupiditas*. Bocc. nou.40. 14. Pur gli rimase nel cerebro vna stupefazione.

STVPENDISSIMO. Superl. di stupendo e vale miracolosissimo, e da indurre stupore. Lat. *mirificentissimus*. Caualc. discipl.spirit. E sempre la tua mente sia indotta, e tratta a considerare le mirabili cose, anzi stupendissime d'Iddio. Ar. Fur. Ella la tolse, non però sappiendo, Che fosse del valor ch'era stupendo.

STVPENDO Vedi STVPENDISSIMO.

STVPIDIRE. Stupire. Latin. *stupescere, stupefieri*. Mirac. Mad. M. Per l'abbondanza delle lagrime il confessoro era tutto stupidito. Mor.S.Greg. Nelli giorni suoi stupidiranno, ciò è a dire, temeranno li sezzai, e la paura assalirà i primi. Amm.ant. Stupidite del suo parlare, senza spargere di sangue, le rimisono nelle guaine. Coll.S.Pad. Alla qual cosa, stupiditi noi, il vecchio disse.

STVPIDO. Pien di stupore, attonito. Lat. *stupidus*. Dan. Purg.4. Ben s'auuide il Poeta, che io staua Stupido tutto. E Purg.26. Non altramenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta. Passau.247. Il membro stupido, e che non si sente, è più di lungi dalla salute. Qui è in signif. d'intormentito, che pur vale, senza senso.

STVPIRE. Stupefarsi, empiersi di stupore. Lat. *obstupescere, stupore affici*. Dan.Par.26. Fec'io intanto, inquanto ella diceua, Stupendo, e poi mi rifece sicuro.

STVPORE. Lat. *stupor, stupiditas*. Conu.103. Stupore è vno stordimento d'animo, per grandi, e marauigliose cose vedere, o vdire, o per alcun modo sentire. Dan.Par.22. Oppresso di stupóre alla mia guida Mi uolsi. Bocc.Introd.n. 38. Era tanta nella Città la moltitudine di quelli, che di dì, e di notte morieno, che vno stupore era ad vdir dire. Caualc. Med. cuor. Laqual cosa quella misera femmina considerando, per lo grande stupore, agghiadò, e cadde morta. Pist.S.Girol. Conciossiecosache l'angosce, e miserie dello 'nfermo corpo, e lo stupor venuto ne' membri vigorosi, tu conforti con la felicità. Qui vale intormentimento.

STVRARE. Contrario di turare. Lat. *reobturare*. Fr. G. S. Or vi sturate bene gli orecchi. Vit. S. Pad. Si gli disse, che sturasse un canal d'acqua, che u'era, e innaffiasse l'orto.

STVRATO. Add. Lat. *reobturatus*. Cr.4.40.8. E'l vaso sturato, insino al di seguente si lasci.

STVRBANZA. V.A. Lo sturbare. Lat. *turbamentum, turbatio*. Rim.ant.P.N. Hanno ben, che fallire, Ma nullo lor fallire, Ch'haggia però sturbanza.

STVRBARE. Interrompere, impedire. Lat. *perturbare, impedire*. Bocc. nou.19.13. S'ingegnauano di sturbar questo fatto. M.V.5. 13. L'amico suo, che sturbò il patricidio. G. V. 7. 57. 2. Fu sturbata la detta impresa, per abbattere la superbia de' Franceschi.

STVRBATORE. Che sturba. Lat. *turbator, perturbator*. M.V.7. 65. Il popolo si leuò a romore, e a furor contra 'l Conte, dicendo, ch'egli era sturbator della pace.

STVRBO. Lo sturbare, disturbo, impedimento. Lat. *turbamentum, turbatio*. G.V.9.74.1. E ancora n'ebbe sturbo, e difetto per le sette, che erano grandissime. M. V.9.17. Per lo sturbo, che di ciò seguita alla Corte di Roma. G. V.7. 58.1. Grande sturbo aueua messo nella sua impresa [cioè scompiglio]

STVTARE. Lo stesso, che attutare. Filoc.lib.2.29. Voi, come sauio, primachè più s'accenda il fuoco, prouidamente pensiate di stutarlo. Rim.ant.Aut.Inc. E la cui vita, a più a più, si stuta, In pianto, ed in languire.

STVZIO. Cresc. 6.111.1. Lo stuzio, e'l cauolino saluatico sono una medesima cosa.

STVZZICADENTI Vedi DENTELLIERE.

STVZZICARE. Propriamente scarpellare, o fregar leggiermente, qualche cosa per nettarla, o grattarla. Lat. *leniter tangere*. Morg. E' si poteua pur fare altrimenti, Che sogghignare, e stuzzicarsi i denti. ¶ Per toccarsi, soffregarsi insieme. Bocc.nou. 17. 50. Quasi da iguale appetito tirati, cominciatisi a stuzzicare insieme, ec. Diciamo in prouerbio. Stuzzicare il formicaio, che è cercar delle cose, che posson nuocere. Lat. *formicarum nidos inspirare*. ¶ Non è bene stuzzicare, quando e' fumma il naso dell'orso. E uale, ch'e' non bisogna irritare, chi è adirato, e può più di te. Lat. *fumantem nasum ursi ne tentaueris*.

STVZZICATOIO Vedi AGO.

STVZZICORECCHI Vedi ORECCHIO.

S V

SV. Sopra. Lat. *supra*. G.V.12. 16. 15. Tal fine ebbe della sua forzata industria di trouar nuoue gabelle, e gli altri di su detti, della loro crudeltà. E lib.9.9.3. Fatto a forma d'una ghirlanda d'alloro, iui su chiuse le ricche pietre preziose. Bocc.nou.43.8. Per non esser dalle fiere diuorato la notte, su ui montò. E g.2.p.1. Gli vccelli, su per li ver di rami, cantando. Dan. Par.2. Che di su prendono, e di sotto fanno. ¶ Per ad alto, alla parte superiore. Lat. *sursum*. Dan. Purg.16. E dimanda se quinci si ua sue. Bocc. nou. 61.3 Quando andasse, o tornasse da un suo luogo, che alquanto più su era. E nou.14.11. Andò sotto l'onde, e ritornò su, notando. E nou.12.11. Va su, e guarda, fuor del muro, a piè di questo uscio, chi u'è. ¶ In vece di allato. Lat. *iuxta*. Tes. Br.3.4. Dietro verso Mezzodie sono li diserti d'Etiopia, su'l Mare oceano, e'l fiume del Tigro. Petr. Son.167. Io pensaua assai destro esser su l'ale [cioè con l'alie, o nell'alie] E leuarsi su. Surgere, rizzarsi. Lat. *surgere*. Bocc. nou.17. 10. Stimolò tanto quelle che viue erano, che su le fece leuare. ¶ Talor particella adortatiua, come *age* lat. Bocc.n.44.11. Su tosto, donna, lieuati, e vieni a vedere, ec. ¶ Venir su, per surgere, rileuarsi, innalzarsi a onore, e riputazione. Lat. *inclarescere*. Dan. Par.16. La tracotata schiatta, Che s'indraca, ec. Già venia su, ma di piccola gente.

SVADEVOLE. Persuadeuole, atto a persuadere. M.V.2. 20. E giunti là, e sposta la loro ambasciata, con molte suadeuoli ragioni.

SVADO nome. suadeuole. Dan. Par. 31. Vedea di carità visi suadi D'altrui lumi fregiati.

SVAGARE. Interrompere, o distorre chi opera con uaghezza, e di uoglia. Lat. *interpellare, interrumpere*. Dan. Rim. Signor, che tu di tal piacere suaghi.

SVAGATO. Add. Lib. Am. Dopo sonno picciol destàti, studiammo di conciar li caualli suagati.

SVALIATO. Voce disusata, e forse vale strebbiato, rimbellito. Passau. 276. Va, o donna sualiata, e leggiadra, quando ti diletti d'esser guatata.

SVANIMENTO. Lo suanire. Passau. 359. E sogno di suanimento, e di mangiare, e di bere.

SVANIRE. Propriamente suaporare perder la virtù, e la possanza. Lat. *Euanescere, euanidum fieri*. Sen. Pist. Che l'odore non vada via, e suanisca. ¶ Per metaf. abbassarsi, quasi annichilarsi. Lat. *exinanire*. Mor. S. Greg. Ma se medesimo suani, prendendo forma di seruo. Pass. 279. Iddio suani, e annullò se medesimo pigliando forma di seruo.

SVAPORAMENTO. Lo suaporare, Lat. *euaporatio*. Cr. 4. 47. 5. Lo suaporamento dell'aceto caldo fa prò alla malageuolezza dell'vdire. E lib. 5. 1. 19. Anche impedimentisce, che lo suaporamento, che si fa dalle parti di sotto, non peruenga alle radici.

SVAPORARE. Mandar fuora i vapori. *Ructare* dice il latino. Pallad. Se nel detto luogo farai fuoco, e la terra suaporra fummo nebbioso, purgando. ¶ In signif. neutr. vscir fuora i uapori. Lat. *euaporare*. Liu. dec. 3. Alcuni abbronzati dallo suaporar del fuoco. Cr. 9. 25. 2. Acciocchè gli vmori freddi riscaldati, sien costretti a suaporar fuora.

SVARIAMENTO. Lo suariare, farneticamento. Lat. *phrenesis*. Declam. Quintil. C. Il furore sottentroe allo suariamento della mente. ¶ Per diuersità, uarietà. Lat. *uarietas, diuersitas*. Amm. ant. La celestial prouedenza ha partiti i nostri petti, e ingegni di molto suariamento.

SVARIANZA. Varietà. Lat. *uarietas, diuersitas*. Amm. ant. Non è diletteuole cosa, che non ha suarianza.

SVARIARE. Non istar fermo in un proposito, andar uagando. Lat. *uagari*. Amm. ant. L'occhio, che uanamente si suaria, e'l piede non istabile, sono segni d'huomo, del quale non si dee auere niuna buona speranza. ¶ Per uariare. Rim. ant. Dan. Maian. Se'l cuor ua dalla penna suariando.

SVARIATO. Add. vario, diuerso. Lat. *uarius, diuersus*. G. V. 11. 63. 5. E nota, lettore, suariate uicende, e casi, che fa la Fortuna. E lib. 11. 96. 6. Auemo fatto si lungo conto, per le suariate battaglie, e rotte, che furo tra le dette genti. Amm. ant. Il superbo si diletta dello suariato andare, l'iroso si conosce dell'eccesso sguardare. Fr. Iac. Cessol. Di uestimento dorato, e di mantello ammantati, suariato [cioè di più colori]

SVASIONE. Il suadere. M. V. 1. 76. E con queste suasioni, cercauan sturbar la detta lega. Mor. S. Greg. Con maliziose suasioni perturbano le uie della uerità.

SVASIVO. Persuasiuo. Lat. *suasorius*. Com. Inf. 10. Qui con parole suasiue, fa l'Autore una sua quistione, che risulta in due.

SVBALBIDO. V. L. Cr. 4. 48. 9. La sua vmidità è menomata, e fassi di colore subalbido, cioè sotto bianco.

SVBALTERNATIVO. Termine filosofico, e significa non principale, sotto all'architettonica. Com. Purg. 29. Altre scienzie sono subalternatiue da un'altra scienza.

SVBBIA } Vedi SVBBIO.
SVBBIARE }

SVBBIETTO. Sust. vedi SVGGETTO sust. Petr. Son. 278. Vidi un'altro, ch'Amore obbietto scelse Subbietto in me Calliope, ed Euterpe.

SVBBIETTO. Add. Vedi SVGGETTO add. Lat. *subiectus*. Bocc. n. 89. 3. Chi ha bisogno d'essere aiutato, e gouernato, ogni ragion vuole lui douere essere obbediente, e subbietto, e reuerente al gouernator suo. Coll. S. Padr. E come i giouani apprendessono a esser subbietti a loro per esempli di costumi.

SVBBIEZIONE. Suggezione. Lat. *subiectus, us*. Coll. S. Pad. Di picciol tempo, ch'egli ui stette diuentò ricco, si del bene della subbiezione, come della scienzia di tutte le uirtudi insiememente.

SVBBIO. Legno rotondo, sopra'l quale i tessitori auuolgon la tela ordita. Lat. *iugum*. Petr. canz. 39. 8. Che pur deliberando ha uolto il subbio Gran parte omai della mia tela breue. E cap. 10. Poi con gran subbio e con mirabil fuso Vidi tela sottil tesser CLOTTO. E SVBBIA spezie di scarpello da pietra di punta quadra, il lauorar col quale diciam SVBBIARE.

SVBBISSAMENTO. Il subbissare. Lat. *excidium*. Fior. uir. A Mon. Nel romor del subbissamento, la donna di Lotto, ec. diuentò una statua di marmo.

SVBBISSARE. Precipitosamente rouinare, mandare in rouina, sprofondare. Lat. *euertere*. G. V. 11. 26. 1. Alberi subbissò, e assai di terreno d'intorno. Mor. S. Greg. Quelli tre Angioli, che vennono ad Abram, vennono a lui, nel tempo del meriggio, e quando andarono a subbissar Soddoma, dice che andaron la sera. ¶ In signif. neut. Rouinare, sprofondare, andare in precipizio. M. V. 3. 48. La rocca d'Elci, in su i confini, fra Arezzo, e'l Borgo, subbissò. Fior. uirt. A. Mon. Essendo Soddoma subbissata, per lo pessimo peccato de'Soddomiti.

SVBITAMENTE. Auuerb. di tempo, e ual, senza indugio, immantenente, incontanente. Lat. *subito, continuo, statim, illico*. Bocc. n. 42. 17. Subitamente con le braccia aperte gli corse al collo. Mor. S. Greg. Allora subitamente e presto si lamentano del loro falso giudicio. Petr. canz. 46. 1. Che solea risonare in uersi, e'n rime Volti subitamente in doglie, e'n pianti. Dan. Par. 10. E Beatrice quella, che si scorge Di bene in meglio sì subitamente. Caualc. Specch. cr. Il fuoco dell'amor, quando è molto grande, non si può estinguer subitamente. Tes. Br. 1. 9. E come gli uenne subitamente in uolontade di fare il Mondo.

SVBITANAMENTE. In un tratto, improuuisamente. Lat. *repente*. Dan. Rim. Ch'Amor m'assale subitanamente.

SVBITANEO. Vedi SVBITANO.

SVBITANO. Che viene in vn subito, repentino, improuuiso. Lat. *repentinus, subitaneus*. Filoc. 2. 319. Prima che tal pensiero mai mi uenisse, mi mandino gl'Iddij morte subitana. Dan. Par. 6. La morte prese subitana, e atra. E Purg. 3. Auuegnachè la subitana fuga Dispergesse color per la campagna. Liu. M. Il Re fu stordito del subitano colpo. Passau. 93. O per subitanea morte, o per non auer copia di confessoro.

SVBITATORE. Lat. *subitarius miles*. Liu. M. Mandassono subitatori per quella oste fornire, che così appellauano in quello il subito aiuto.

SVBITEZZA. Astratto di subito nome. Lat. *celeritas*. Filoc. lib. 6. 298. Maladetta possa esser la mia subitezza. Mor. S. Greg. Per la sua subitezza spesse uolte consuma le menti nostre. Fiam. lib. 5. 30. Io, con femminil subitezza, preso consiglio al mentire.

SVBITO. Add. Veloce, presto, improuuiso, repentino. Lat. *subitus, uelox*. Bocc. n. 42. 16. Perche l'amor di lui già nel cuor di lei intiepidito, con subita fiamma si raccese. Petr. Son. 236. Per subita partenza in gran dolore lasciato ha l'alma. Dan. Par. 7. E quasi uelocissime fauille Mi si uelar di subita distanza. E cant. 14. Tanto mi paruer subiti, e accorti, E l'uno, e l'altro coro a dicere amme. E cant. 25. Di quello incendio tremolaua un lampo Subito e spesso, a guisa di baleno. E Inf. 21. E cui paura subita sgagliarda. E cant. 19. Allor, ch'i feci il subito dimando. ¶ Per quel, che tosto s'adira. G. V. 11. 117. 3. M. Iacopo Gabbrielli d'Agobbio, huomo subito, e crudele, e carnefice.

SVBITO. Auuerb. subitamente. Lat. *subito, statim, illico*. Bocc. n. 44. 4. La giouane rispose subito. Dan. Par. 3. Subito, sì com'io di lor m'accorsi. Petr. canz. 24. Fa subito sparire ogni altra stella.

SVBLIMARE. Far sublime, innalzare, aggrandire. Lat. *extollere, sublimare*. Serm. S. Bern. Misero huomo, riconosci vna uolta il tuo errore, e ripensa la tua degnità, e quanto alla diuina Maestà se' tenuto, che t'ha sublimato più ch'altra creatura. Bocc. lett. Sublimati al nostro magistrato maggiore. Dan. Par. 22. Che'n terra addusse La uerità, che tanto ci sublima. E SVBLIMARE diciamo il raffinar, per distillazione, come, arsenico sublimato, oggi riuolto dall'vso in SOLIMATO.

SVBLIMAZIONE. Il sublimare. Qui termine di distillazione, e uale raffinamento. Com. Inf. 29. Lo maestro d'alchimia, per ignoranza, pecca, e in sublimazione, e in calcinazione, o in infusione. Cr. 1. 4. 6. La sublimazione e distillazione rettifica l'acque maluage.

SVBLIME. Alto, eccelso. Lat. *sublimis*. Dan. Par. 28.

Cosi veloci seguono i suo'vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. ¶ Per ispeculatiuo, eccellente. Bocc.g.3.f.7. Altri furono di più sublime, migliore, e più uero intelletto. Lab. n.22. Delle quali, a pena le particelle estreme, si possono da' più sublimi ingegni comprendere.

SVBLIMEMENTE. Con sublimità, altamente. Lat. *sublimiter*. Omel. S. Greg. dopo i flagelli sono sublimemente riceuuti in requie.

SVBLIMITA. Astratto di sublime, altezza, grandezza, eccellenza. Lat. *sublimitas*. Com.Par.33. Cosi ogni intelletto creato, se dee accedere a tanta sublimitade, quanta è vedere Iddio per essenza, fa bisogno, che la diuina grazia lo disponga. Mor. San Gregor. I quali gonfiano nel loro cuore, per qualche sublimità terrena.

SVBORNARE. Vedi ASSETTARE.

SVBVGLIO. Sufolamento, cicalamento. Lat. *susurrus, susurratio*. G. V. 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genoua tra i Guelfi, e Ghibellini. E lib. 7. 13.2. Sentendo nella città il detto subuglio.

SVCCEDENTE. Che succede. Lat. *succedens*. G.V. 12. 9.2. Si come succedente Re, e Reina.

SVCCEDERE. Entrare nell'altrui luogo, o in grado, o in dignità. Lat. *succedere, in alterius locum subrogari* Dan. Inf. 5. Ella è Semiramis di cui si legge, Che succedette a Nino, e fu sua sposa. G.V.11. 20. 5. E diremo della lezione di Papa Benedetto, che succedette appresso di lui. Dan. Par. 32. E dal settimo grado in giù, si come Infino ad esso succedono ebree, Dirimendo del fior tutte le chiome [cioè stanno per ordine] ¶ Per seguire, e uenir dopo. Lat. *subsequi*. Dan. Par.6. Perchè onore, e fama gli succeda. Bocc. n.79. 3. Alle quali, come gli effetti succedano, anche veggiamo tutto giorno. E Introd. n. 17. Fu forse di minore onestà nel tempo, che succedette cagione. Pass. 148. Succedendo l'un pensiero all'altro, ec. forte tentazione commosse il cuor suo. G.V. 11.113.5. E che i beni de' rubelli, che erano in comune, fossono renduti alle vedoue, e a' pupilli, a cui succedeano [cioè a chi si veniuan per redità]

SVCCEDEVOLE. Succedente. Cr.4. 4. 14. Imperocchè, per questa tortura, nasce, infra la legatura, la succedeuol materia.

SVCCEDEVOLMENTE. Con succedimento, successiuamente. Lat. *successiuè*. Guid.G. Per ogni tempo, che uenir dee succedeuolmente.

SVCCEDIMENTO. Successo. Lat. *successus us, euentus*. Valer. Mass. E di non poco prospereuol succedimento quello, che ora segue.

SVCCENERINO. Lat.* *subcinericius*. Fr. Giord. S. Auendo un giorno li suoi frati fatto un pane succenerino [cioè cotto sotto la cenere]

SVCCESSIONE. Il succedere. Latin. *successio*. G.V. 12. 61. 2. Per la succession della Reina Isabella sua madre. Petrar. cap. 8. Bella successione infino a Marco. Dan. Purg. 10. Non attender la forma del martire, Pensa la succession [cioè il successo] Lat. *euentus*.

SVCCESSIVAMENTE. L'un dopo l'altro. Lat. *successiuè*. Bocc.n. 5. 6. Quiui essendo il Re successiuamente di molti messi seruito. E g.6.f.8. Come ne' teatri ueggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo, uenir successiuamente ordinati.

SVCCESSIVO. Che succede. Latin. *sequens, succedens*. Com. Par. 1. La uita de' casti è odorifera, e sempre verzica nella memoria umana, e successiua etade.

SVCCESSO. Il succedere, auuenimento. Lat. *successus, us*. Caualc. med. cuor. Continuo successo di prosperità è segno d'eterna dannazione.

SVCCESSORE. Che succede. Latin. *successor*. Bocc. Introd. n. 27. Quante ricchezze si uidero senza successor debito rimanere. Petr. Son. 23. Il successor di Carlo, che la chioma, Con la corona del suo antico, adorna. Dan. Inf. 2. V' siede il successor del maggior Piero. E Par. 27. Non fu nostra intenzion, ch'a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

SVCCHIARE. Bucar col succhiello. Lat. *terebrare*. Pallad. Se l'albero non fa allegro il suo frutto, succhisi infino al midollo, e mettauisi a stretto una cauiglia d'uliuo saluatico. Cr.5.8. Alcuni del mese di Febbraio succhiano il pedale dalla parte di sotto, con pertugio torto. E lib. 11. 28. 3. Succhisi il tronco sopra le radici, e nel foro si metta conio di quercia.

SVCCHIELLO. Dim. di succhio. Lat. *terebra, terebellum*. Cr.2.23.33. Fori la pertica, o uero bastoncello uerde de' detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

SVCCHIO. Strumento di ferro da bucare, fatto a uite. Lat. *terebra*. Pallad. E ricoperto il tronco, conuiensi forare l'uliuo sterile col succhio. Dan. Inf. 27. Là, doue soglion, fan de' denti succhio. ¶ Essere in succhio, diciamo degli alberi, quando muouono, per cominciare a pullulare. ¶ Per metaf. dell'huomo in concupiscenza. Lat. *libidine laborare*. Lorenz. Med. Canz. Poco andò il garzone attorno, Che fu ritornato in succhio. modo basso.

SVCCIANTE. Che succia. Lat. *sugens*. Cr.6.1. 8. Perchè son dure, non succianti gli umor de' luoghi.

SVCCIARE. Attrarre a se l'umore, e'l sugo. Lat. *sugere, exugere*. Pallad. Per la sua malizia non si semina, perocchè tutta la terra si succia. *vber exhaurire*. Cr.9.98.4. Nella quale aggiungono lana pura, la quale succiano alcun tempo. Dan. Inf. 19. Chi è colui, Maestro, che si cruccia, ec. Diss'io: e cui più rossa fiamma succia? [cioè rasciuga, e riarde] E SVCCIARE diciamo a quel tirar, che si fa del fiato a se, ristrignendosi, quando, o per colpo, o per altro, si sente graue dolore. Morg. Talche Morgante di molte uoua succia Per le ferite. ¶ Da SVCCIARE SVCCIOLA, che è castagna cotta nell'acqua con la sua scorza. Morg. Per dare al Saracino altro, che succiole. ¶ In un succio, per in un'attimo, disse pure il Morg. Latin. *extra unius uerbi moram, in ictu oculi*. Ma ritornato Terigi in un succio. ¶ Diciamo SVCCIO a quel segno, che rimane in su la pelle succiata, al quale, con più onesta parola, si dice anche ROSA, Morg. ■ le diede duo baci, alla franciosa, Che ogni uolta ui lasciò la rosa.

SVCCIDERE. Tagliare. Lat. *succidere, subsecare*. Virg. Eneid. M. Si come il porporino fiore succiso dall'aratro, morendo languisce. Dan. Rim. E'n tu la man si posa, Come succisa rosa.

SVCCIGNERE. Vedi SVCCINTO.

SVCCINTAMENTE. Con breuità, compendiosamente. Lat. *breuiter*. Mor. S. Greg. E così più succintamente da diletto a quegli vigilanti, i quali, quando dormiuano, il gallo gli sueggiò. Morg. E ragionaron pur succintamente Della battaglia.

SVCCINTO. Cinto di sotto, quasi sotto cinto. Dan Inf. 31. Ma ei tenea succinto, Dinanzi l'altro, e dietro il braccio destro. ¶ E SVCCIGNERE diciamo de' uestimenti lunghi, quando, per tenergli alti, si legano sotto la cintura, il che diciamo anche ACCINCIGNARE. Lat. *succingere*, onde SVCCINTO per CORTO. Ar. Fur. In abito succinto era Marfisa. ¶ Per metafora del parlare, e dello scriuer breue, e compendioso. Latin. *compendiarius*. Ar. Satire. E gli disse in parlar breue, e succinto.

SVCCIO. Vedi ROSA, e SVCCIARE.

SVCCIOLA. Vedi CASTAGNA, SVCCIARE.

SVCIDO. Imbrattato, sporco, dal lat. *succidus, sordidus, fœdus, a, um, immundus*. Dan. Inf. c.8. Ed egli a me, su per le sucide onde, Già surger puoi. Lab. n. 248. Queste mie parole così sucide, e così stomacose a udire [cioè disoneste, e che rappresentan brutture, e sporcizie] Oggi più comunemente si dice de' panni lini, e opponsi a BIANCO, e della persona, e opponsi a NETTO, e PVLITO. diciamo anche SVDICIO.

SVCIDVME. Sporcizia, lordura. Lat. *sordes*. Dan. Purg. c.1. E che gli laui il uiso, Si ch'ogni sucidume quindi stinga. Bocc. n. 60.10. E intorno al collo, e sotto le ditella, smaltato di sucidume. E g. 2. f. 3. Di tor uia ogni poluere, e ogni sucidume.

SVCITARE, e SVSCITARE. Risucitare. Lat. *suscitare, excitare*. Coll. S. Pad. Il quale sucitoe loro il Saluatore, e liberógli. Dan. Par. 20. Di uiua speme, che mise sua possa, per sucitarla. Bocc. n.42.16. E diuenne maggiore, e la morta speranza suscitò.

SVDARE. Mandar fuora il sudore. Lat. *sudare, sudorem emittere*. Petr. Son. 33. Sospira, e suda all'opera Vulcano. Bocc. n. 80. 10. Quiui poichè di sudare furon restati. ¶ Per simil. di qualunque cosa, che mandi fuora umore. Tes. Br. 3. 7. E se'l vasello suda dentro, e tu ui truoui ghiozzi d'acqua, e non dottare, che quiui aurà buon pozzo.

SVDARIO. Sciugatoio. Lat. *sudarium*. Passau. 28. Portaua un sudario in seno, col quale si rasciugaua. Med. arb. cr. Lo rispogliarono un'altra uolta da capo, e d'un uil sudario il cintero intorno, e ricopriron lo un poco.

¶ Per quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo. Questa voce SVDARIO, Oggi è solamente rimasa a quello, per reuerenza. Lat. *sudarium*. G. V. 8. 56. 2. Si mostraua in San Piero la Santa Veronica del sudario di Cristo.

SVDATO. Add. Lat. *sudore madefactus*. Bocc. nou. 60. 9. Tutta sudata, vnta, e affumata. E nou. 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato, si fece alla finestra.

SVDDETTO. Sopraddetto. Lat. *predictus*. G. V. 12. 7. 6. Per volere maggior salarj di lauorij, per le suddette cagioni.

SVDDITO. Quegli, che è sotto signoria di Principi, di Repubbliche, o di Signori, vassallo. Lat. *imperio subd. tus*. Bocc. nou. 100. 11. E similmente verso i sudditi del marito, era tanto graziosa, e tanto benigna, che, ec. E nou. 16. 3. Non volendo suddito diuenir del nimico del suo signore. G. V. 9. 244. 2. E riformato la Terra a loro signoria in parte Guelfa, sì come terra loro distrettuale, e come loro sudditi. Dan. Par. 31. Tanto che vegga seder la Reina, Cui questo regno è suddito, e deuoto.

SVDDIVIDERE. Diuider di nuouo in più parti quello, che di già era diuiso, e dicesi di trattati, dispute, discorsi, e simili. Lat. *subdiuidere*. Cr. 2. 23. 12. Ma questo modo, e'l secondo si suddiuide in più modi.

SVDICIO Vedi SVCIDO.

SVDORE. Quell'umore, ch'esce da dosso agli animali, per souerchio caldo, o per affanno, o fatica. Lat. *sudor*. Bocc. nou. 51. 5. Spesse uolte veniua un sudore e uno sfinimento di cuore. Lab. n. 7. Mi sopprauuenne vn sudor freddo, e vna certa compassione. Dan. Inf. 3. Che dello spauento, La mente di sudore ancor mi bagna. Collaz. S. Pad. Ciò è, che acquistiamo la purità del cuore, non per ozio, ne per sicurtà, ma per continuo sudore, e contrizion di spirito.

SVDVCIMENTO. Sodducimento. G. V. 12. 59. 1. A sommossa del Papa, e per suducimento del Re di Francia.

SVECCHIARE Vedi RINNOVARE.

SVEGLIA. Sust. strumento antico da sonare, del qual s'è perduto l'uso. Lib. Astr. Ama molto d'udire voce di stormento, che suoni con bocca, sì come è zufolo, sueglia, e tromba. ¶ Per lo sonator d'essa sueglia: modo molto vsitato. G. V. 11. 92. 3. Che sono i banditori sei, e trombadori, naccherino, e sueglia. E SVEGLIA, strumento da tormentare i rei. Lat. *equuleus*. ESVEGLIONE, disse Lorenz. Med. nella sua Nencia. E suono la staffetta, e lo sueglione.

SVEGLIARE. Destare, rompere il sonno. Lat. *excitare, expergiscere, expergefacere*. Dan. Purg. 19. Quel mi suegliò col puzzo, che n'uscìua. Bocc. nou. 46. 11. E loro non solamente suegliarono, ma prestamente, senza alcuna pietà, presero, e legarono. ¶ Per metaf. Amm. ant. Niuna cosa contro le tentazioni inforza l'animo, niuna cosa sueglia, e aiuta l'huomo, come lo studio della santa scrittura. ¶ In signif. neutr. pass. destarsi. Lat. *expergisci, expergefieri*. Dan. Par. 30. Se si suegli Molto tardato dall'usanza sua. Bocc. nou. 44. 10. In cotal guisa dormendo, senza suegliarsi, sopprauuenne il giorno. Petr. Son. 184. Così mi sueglio a salutar l'Aurora, E'l Sol, ch'è seco. ¶ Per metaf. Son. 249. Or comincio a suegliarmi, e veggio ch'ella, Per lo migliore al mio desio contese.

SVEGLIATO. Add. Lat. *experrectus, experrectus, expergefactus*. Dan. Purg. 9. Gli occhi suegliati riuolgendo in giro. L'usiamo anche per d'ingegno viuo, accorto, e destro.

SVEGLIEVOLE. Ageuole a suegliarsi. Lat. *leuis*. Fau. Esop. Ora d'uno suegliceuole sonno sono addormentato [cioè d'un leggier sonno]

SVELARE. Tor via il velo, e vsasi sempre per metaf. in signif. di palesare, e di dichiarare, e occupa il luogo al proprio. Lat. *explanare, explicare, enodare*. Dan. Purg. 3. Che come fa non vuol, ch'a noi si sueli. Fiam. lib. 5. 45. Mi sarebbe caro, che tu omai gli occhi della tua mente, dalle tenebre di questo iniquo tiranno, suelassi.

SVELLIMENTO. Lo suellere, cioè suerre. Lat. *auulsio*. Cr. 9. 15. 2. E se per lo suellimento, o uero scarnamento suo s'apra vena alcuna, e faccia sangue, allora, ec.

SVELTO. Add. diradicato. Lat. *auulsus*. E aggiunto a huomo, vale di membra sciolte, e di grandezza proporzionate, e poco aggrauate di carne. Lat. *agilis*. Rim. ant. Poi guarda la sua suelta, e bianca gola Commessa ben dalle spalle, e dal petto.

SVEMBRARE. Smembrare. Petr. huom. Ill. Partorij costui, e del mio latte lo nutricai, ed ora misera me, l'ho suembrato. Serm. S. Agost. Cam. Rin. Per tenere a Cristo la fede dell'amore si lasciauano suembrare.

SVEMBRATO. Add. Petr. huom. Ill. Presentò loro la metà del figliuolo suembrato.

SVENARE. Tagliar le vene. Lat. *venas amputare*. G. V. 8. 35. 8. Quando hanno sete, e non truouano acqua, suenan l'uno di loro caualli, e beuon si il sangue. Bocc. nou. 34. 14. Lei, gridante mercè e aiuto, suenarono.

SVENEVOLE. Vedi AVVENEVOLE.

SVENIRE. Venirsi meno, perdere il sentimento. Lat. *consternari, animo deficere*. Il Varchi vuole, ch'e' tragga a origine dal greco σύνεσις. Hos. 21. Bocc. nou. 63. 11. Quando'l Bescio sanctuo udì questo, tutto suenne, e disse. Morg. Rinaldo quasi per le risa suenne.

SVENTARE. Suentolare. Pallad. Dice Columella, Che'l grano non si vuole suentare, ne muouere.

SVENTOLARE. Propriamente alzare in alto, spandendo al uento. Lat. *ventilare, ventilabro purgare*. Cr. 5. 19. 15. E però, se non vorrai far tostamente l'olio, conuerrà, che, gittandole in monticelli, le suentoli. E lib. 3. 7. 10. Si ricerchi, che i monticelli da strano calore non sieno infetti, la qual cosa, quando auuenisse, con la pala si riuolti, e suentoli pe' granai. Mor. S. Greg. Quando la terra sarà suentolata, o uero soffiata dall'Austro. L'usiamo ancora per lo muouersi, che fa la cosa esposta al uento. Lat. *vento, moueri*. Ber. Orl. Diede di man, come fu giunto, al crine, Che suentolaua biondo nella fronte. Ar. Fur. E l'aura suentolar l'aurate chiome.

SVENTRARE. Trarre gl'interiori di corpo altrui, preso dalla parte il tutto, come nel medesimo significato, diciamo anche SBUDELLARE. Lat. *exenterare*. Gr. ἐξεντερίζειν. Bocc. n. 43. 17. Alla fine da loro atterrato, e strozzato fu, e subitamente suentrato. G. V. 12. 66. 7. Solo intendeano a suentrare i caualli.

SVENTVRA. Contrario di ventura. Lat. *infortunium, infortunitas*. Bocc. n. 43. 12. Di sospirare, ne di piagnere, la sua suentura, e quella di Pietro, ec. non rifinò. Petr. Son. 229. Via men d'ogni suentura altra mi duole. Dan. Purg. 14. Virtù così per nimica si fuga Da tutti, come biscia, per suentura.

SVENTVRATAMENTE. Disauuenturatamente. Lat. *infœliciter*. Bocc. n. 11. 2. Intendo di raccontarui quello, che prima suenturatamente, ec. ad un nostro cittadino auuenisse. G. V. 12. 76. 2. E furonui suenturatamente sconfitti dal Conte di Monferrante.

SVENTVRATISSIMO. Superl. di suenturato. Lat. *infœlicissimus, infortunatissimus*. Declam. Quintil. C. il mio bellissimo vnico figliuolo, ec. La suenturatissima, oltra gli usati affetti della caritade, commouea.

SVENTVRATO. Contrario d'auuenturato, sfortunato. Lat. *infortunatus, infœlix, miser*. Bocc. nou. 77. 34. O suenturata, che si dirà da' tuoi fratelli? E nou. 46. 12. Gli suenturati amanti, amenduni uergognandosi forte, stauano con le teste basse. E nou. 43. 8. Andò adunque questo Pietro suenturato, per questa selua, gridando. Dan. Purg. 12. Almeone a sua madre fe caro Parer lo suenturato adornamento.

SVENTVROSO. Suenturato. Bocc. Filostr. O alma mia tapina, alma smarrita, che non ti fuggi del più suenturoso Corpo, che uiua.

SVENVTO. Add. Lat. *Defectus, a, um*. *Consternatus*. Passau. c. 362. La parte fantastica, rimanendo uota, che si rouescia indietro, e quella offuscata, quasi affogata, e questa uota, e suenuta, riceue fantasie graui, e noiose. Vit. S. Pad. E per questi pensieri era così suenuto.

SVERGHEGGIARE. Percuoter con uerghe. Lat. *virgis cædere*. Lib. viagg. E un poco più innanzi si v'ee vna valle, doue il nostro signore fu suergheggiato con aspre verghe.

SVERGINAMENTO. Lo suerginare, che è il violar le uergini. Lat. * *euirginatio* da *euirginare*. Com. Inf. 5. La seconda è stupro, che è inlecito suerginamento.

SVERGINARE. Vedi SVERGINAMENTO.

SVERGOGNAMENTO. Sfacciatezza. Lat. *impudentia*. Salust. Iug. Per lo cui suergognamento, e ardire, ec. Albert. cap. 10. La licenzia di se nutrica suergognamento.

SVERGOGNANZA. Suergognamento. Espos. Salm. Molte percosse uengono a tanta suergognanza, e a tanta audacia suergognata, che ec.

SVERGOGNARE. Fare altrui uitupereuolmente uergogna. Lat. *uitia obijciendo, pudorem incutere*: i Greci dicono

cono *ὀνειδίζειν*. Bocc. nou. 26. 17. E parmi mill'anni, che noi siamo al lume, Ch'io ti possa suergognar, come tu se degno. Passau.c. 30. Il figliuolo della Vergine farà vergogna, o vero lo suergognerà. Caualc. fr.ling. Narra anche d'un gentil'huomo delle contrade di Valeria, Che tenne a battesimo vna giouane in Sabato santo, e poi la notte seguente la suergognò [cioè violò] Lat. *violare*. ¶ In sign. neutr. vergognarsi. Lat. *pudere*. Fau. Esop. Allora il cauallo tutto suergognò.

SVERGOGNATAMENTE. Senza vergogna, sfacciatamente. Lat. *impudenter*. Dial. S. Greg. M. Volendogli far perder la pruoua, salì in sul monte, e suergognatamente andò alla spelonca. Mor. S. Greg. Le loro male opere suergognate, fatte, più suergognatamente, difendendole, le multiplicano. Passau. 209. Suergognatamente discorrendo, traggono ogni huomo, ec.

SVERGOGNATEZZA. Sfacciatezza. Lat. *impudentia*. Valer. Mass. Non perchè auesse difetto di peccati, ma perchè abbondaua di suergognatezza. Declam. Quintil. P. Marauigliomi giudici di questa suergognatezza.

SVERGOGNATO. Senza vergogna, sfacciato. Lat. *impudens*. Dan. Purg. 23. Ma se le suergognate fosser certe Di quel che'l Ciel, veloce loro ammanna. Bocc. nou. 23. 23. Vedi suergognato, odi ciò ch'e' dice. Amm. ant. A' giouani fa più suergognata la loro distemperanza.

SVERNARE. Dimorare il verno in vn luogo. Lat. *hyemare, hyemem peragere*. Vit. Plut. E dipoi, ch'ebbe ordinata la Gallia, venne a suernare a Padoua. Dan. Par. 27. Ma prima che Genna' tutto si suerni [cioè esca, finisca] ¶ Per simil. Dan. Par. 28. Perpetualemente Osanna suerna, Con tre melode [cioè quasi vccello vscito del verno canta]

SVERRE. Suegliere, suellere: ed è proprio delle piante, e dell'erbe, che si spiccano dalla terra. Lat. *euellere, extirpare*. Petr. Son. 278. Al cader d'una pianta, che si suelse, Come quella, che ferro, o vento sterpe. Dan. Purg. c. 1. L'umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la suelse. Cresc. 5. 18. 2. Sempre la prossimana erba dattorno si suelga. ¶ Per metaf. D'ogni cosa, che si spicchi dal suo principio, o doue ell'è radicata. Dan. Inf. 12. Dintorno al fosso stanno, a mille a mille, Saettando quale anima si suelle Del sangue più. Amet. 97. Con quell'ardor che più caldo si suelle dal petto mio.

SVERTARE Vedi GIACCHIO.

SVESTIRE. Spogliare, contrario di VESTIRE. Latin. *exuere*. Dan. Par. 30. Poi come gente stata sotto larue, Che pare altro, che prima, se si sueste la sembianza non sua.

SVETTARE Vedi DICIMARE.

SVEZZARE. Spoppare. Lat. * *ablactare, a lacte dimouere*. Cr. 9. 77. 11. Quando i porcelli sono suezzati dalla poppa, se'l podere, e'l luogo lo dà, si suol dar loro la vinaccia. ¶ Per tralasciar l'uso di qualche cosa, rimanersene. Omel. S. Greg. Già non appetisce l'interne delizie, perchè lungamente s'è suezzato di mangiarle.

SVFFICIENTE. Atto, basteuole. Lat. *aptus, idoneus, peritus*. Bocc. nou. 84. 4. Non perchè egli nol conoscesse ad ogni seruigio sufficiente. Dan. Par. 28. Se li tuo' diti non sono a tal nodo Sufficienti. E Par. 13. Acciocchè Re sufficiente fosse. E canz. 7. Che più largo fu Dio a dar se stesso In far l'huom sufficente a rileuarsi.

SVFFICIENTEMENTE. Con sufficienza. Lat. *sufficienter, satis*. Amm. ant. Allora si dice sufficientemente. Cr. 2. 15. 2. Ne quegli, che ha in se, sufficientemente manda fuori. Mor. S. Greg. E quando egli aurà sufficientemente pieno il campo dell'occorso ammaestramento, allora ritorni al luogo del primo Sermone.

SVFFICIENTISSIMO. Superlat. di sufficiente. Filoc. lib. 5. 93. Di sufficientissimo Re aueua bisogno.

SVFFICIENZA. Astratto di sufficiente. Lat. *peritia, perfectio*. Caualc. fr. ling. Nellequali solo quelle cose, consiste la nostra sufficienza, e perfezione, in questo Mondo, e nell'altro. Coll. S. Pad. Non che noi siamo idonei a pensare alcuna cosa da noi, ma la sufficienza nostra è da Dio. ¶ Per abbondanza. Lat. *copia*. Liu. M. Grande sufficienza di biada u'auea. Ed essere a sufficienza, vale essere a bastanza. Lat. *satis esse*.

SVFFOCAZIONE. Il soffocare. Lat. *suffocatio*. Cr. 6. 9. 2. Contra la suffocazione, per sangue, deasi lo sugo suo con aceto, e acqua calda.

SVFFRAGANEO Vedi SVFFRAGANTE.

SVFFRAGANTE. Termine canonista, sì come suffraganeo, che si dice al Vescouo eletto a esercitare l'uficio del metropolitano, in assenzia d'esso, e lo dicono in lat. * *suffraganeus*, altri, *initiator*. G. V. 2. 7. 4. E occupaua le ragioni del Vescouado, e delle sue Chiese suffraganti.

SVFFRAGIO. Soccorso, souuenimento. Lat. *auxilium*, * *suffragium*. Caualc. fr. ling. La Salmodia è consolazion de' tristi, cura de' dolenti, sanità degl'infermi, e rimedio dell'anima, e suffragio d'ogni miseria.

SVFFVMICAMENTO. Il suffumicare. Lat. * *suffumigatio*. Com. Inf. 23. L'Ipocrito si dipigne con suffumicamento, per parere smorto, e giallo.

SVFFVMICARE. Dare il fummo. Lat. *suffumigare*. Cr. 4. 29. 1. Con acqua salsa pura, con ispugna lauar si conuengono, e con incenso suffumicare. Pallad. Alcuni la coccoueggia con l'ale stese suffumicano [suffigere volgarezza suffumicare]

SVFFVMICAZIONE. Il suffumicare. Lat. * *suffumigatio, suffitus, suffimentum*. Com. Inf. 20. Vsano a questi sacrifici sangue vmano, suffumicazione, e per questo appaiono, e danno responso. E poco sotto. Formansi immagini di diuerse materie, segnate con caratteri, e inscrizioni, con diuerse suffumicazioni. Cr. 6. 7. 2. La suffumicazion di lui fatta, i mestrui prouoca.

SVFFVMIGIO. Suffumicazione. Cr. 5. 35. 4. Se se ne farà suffumigio alle femmine, quando auranno gran disiderio di giacer con huomo, guarranno.

SVFOLAMENTO. Il sufolare. Lat. *tinnitus, us*. M. Ald. Che vale a grauezza dell'udire, e a suono, e a tutto sufolamento. ¶ Per mormorazione, e cicalamento. Lat. *susurratio*. Arrigh. Non curare i sufolamenti de' popoli.

SVFOLARE. Fischiare. Vedi FISCHIO. Lat. *sibilare, sibilum edere*. Dan. Inf. 22. Per un ch'io so ne farò venir sette, Quando sufolerò, come è nostro vso. E cant. 25. Si fugge sufolando per la ualle. Bocc. nou. 79. 34. Andrà facendo per la piazza, dinanzi da uoi, un gran sufolare. Tes. Br. 4. 1. Morena è vna generazion di pesce, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufolando, sì come le serpi. M. V. 8. 39. Sufolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. Qui, per ischerno, nelqual senso diciamo, Far la fischiata. Lat. *aliquem sibilare, exsibilare*. ¶ Sufolar negli orecchi, è dire altrui il suo concetto nascosamente in segreto. Lab. n. 279. La quale ha faccenda soperchia, ec. di sufolare ora ad una, ora ad un'altra nell'orecchia. ¶ E, sufolar negli orecchi, diciamo anche il dir cosa segretatamente ad altrui, che'l metta in sospetto, come quello: Mettere una pulce nell'orecchio.

SVGARE. Succiare. Lat. *sugere*. Ouuid. Metam. str. Se il caldo del Sole non sugasse la soperchia umidità, l'aire si corromperebbe. Sen. Pist. Così acconciam noi i piccoli fanciulli, e diam loro la poppa a sugare. Cr. 2. 3. 2. Vsano le piante il nutrimento, o uero il sugano a se spezialmente. Oggi SVGARE si dice più propriamente di quella carta, che non regge, per difetto, all'inchiostro. Carta sugante. Lat. *carta bibula*. ¶ E SVZZARE diciamo di quelle cose, per natura mollicciche, quando si vanno a poco a poco, per le medesime, rasciugando: e in att. signif. di quelle, che fanno rasciugare.

SVGGELLAMENTO. Il suggellare. L. *sigillatio*. Val. Mass. Acciocchè'l contaminamento di cotale infamia, non passi al suggellamento della gloria di Mario [cioè al macchiamento, e al bruttamento, detto nel senso del lat. *sigillatio*]

SVGGELLARE. Improntar con suggello, e pigliasi generalmente per serrar lettere con cera, o altra materia tegnente. Lat. *obsignare*. Filoc. lib. 3. 190. Fatta la pistola, Florio la chiuse, piangendo, e suggellolla. G. V. 9. 79. 3. Aueali tolto il suggello, perch'auea suggellate le dette lettere. Passau. 78. serrandola di fuora, e suggellandola col suo anello.

SVGGELLATO. Add. Lat. *obsignatus*. Dan. Inf. c. 30. Dou'io falsai La lega suggellata del Batista. Filoc. lib. 7. 396. Laquale da armate guardie, e suggellata fu guardata. M. V. 8. 72. E portarono i patti giurati, soscritti, e suggellati per li caporali.

SVGGELLO. Strumento di metallo, nelquale è incauata la'mpronta, che s'effigia nella materia, con laquale si suggella. Lat. *sigillum, signaculum*. G. V. 8. 95. 1. Se ne portò seco il suggello dell'Ercole del Comune. Dan. Par. 2. E'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volue, Prende l'image, e fassene suggello. E cant. 8. La circolar natura, ch'è suggello alla cera mortal. G. V. 11. 18. 1. Portando in insegne, e suggello l'arme di Francia. ¶ Per immagine, semplicemente. Lat. *imago*. Par. c. 14. Ma chi s'auuede, che i viui suggelli D'ogni bellezza. ¶ E suggello di confessione, segretezza, allaquale è tenuto il

confes-

confessoro, sotto grauissime pene: i Teologi dicono in latino *sigillum*. Passau. 151. Si dee tener celato quello, che l'huomo riceue in segreto, e sotto suggello di confessione.

SVGGERE. Succiare. Petr. Son. 219. Così gli afflitti, e stanchi spirti miei A poco a poco consumando sugge.

SVGGESTIONE. Lat. *dolus*. Mor. S. Greg. Acciocchè essendo aggrauata la forza del dolore, allora ageuolmente uincesse in lui la suggestione, cioè lo'nganno, che a lui era fatto dal nimico, per parlar della femmina. M. V. 4. 38. Prouuide, che per astuta, e dissimulata suggestione, gli conueniua procedere.

SVGGETTAMENTE. Con suggezione. Latin. *serviliter*. Tes. Br. 1. 26. E tennelo suggettamente tanto, che Demetrio, figliuolo del soprascritto Demetrio, uccise Alessandro.

SVGGETTO, E SOGGETTO. Sust. materia soggiacente, argomento, cioè concetto di composizione. Lat. *argumentum*. Petr. canz. 46. 4. Alto suggetto alle mie basse rime. E canz. 18. 1. E chi di uoi ragiona Tien dal suggetto un'abito gentile. Dan. Par. 2. Or come a' colpi delli caldi rai Della neue riman nudo il soggetto [cioè sostegno, che è la terra] E Purg. 17. Or perchè mai non può dalla salute, Amor del suo soggetto volger'viso [cioè fondamento, e obbietto] ¶ Per suddito, che soggiace all'altrui podestà. Latin. *subditus*. Così adunque operando, si pigliano gli animi de' suggetti. E nou. 29. 12. Di che i suggetti si contentaron molto, e lei ebbono molto cara. ¶ E soggetto add. nello stesso significato. Dan. Par. 8. Se mala signoria, che sempre accuora li popoli soggetti. Passau. 81. La carne stia soggetta allo spirito, e la sensualità alla ragione. M. V. 9. 105. Gli sarebbe buono, e leal figliuolo, e fedel suggetto.

SVGGEZIONE. Astratto di suggetto per SVDDITO. Lat. *servitus*. M. V. 4. 47. E trouato che i Perugini si poteuano diliberare dalla suggezion dello'mperio. Fr. Giord. D. E questo per la suggezione sua. S. Grisost. Se ci flagellano sostegniamo, e sopportiamo, con ogni suggezione, temendo, che peggio non ci facciano. Rim. ant. P. N. Allor si fa maggiore, Che se sì, stime in maggior suggezione.

SVGLIARDO. Voce disusata, e forse ual nighittoso, o sonnacchioso. Lat. *veternosus*. Bocc. n. 60. 7. Egli è tardo, sugliardo, e bugiardo.

SVGNA. Grasso vieto, e, per lo più, di porco, serue per medicine, e per ugner cuoi, e simil materie. Lat. *axungia*. Lab. n. 194. A fare unzioni, e trouar sugna di diuersi animali, ec. s'intendeua. Lo stampato ha sangue, che è errore. Cr. 9. 77. 14. Porci, ec. La lor sugna è buona per vgnere calzamenti, e conseruargli. Rim. ant. Ami nel drappo suo car lo, e non sugna. Lorenz. Med. canz. Sa di bozzima, e di sugna.

SVGNACCIO. Quella parte di grasso, che è intorno agli arnioni degli animali. Moral. San Gregor. E dalli fianchi suoi gli pendono i sugnacci, ec. E da questi fianchi noi possiamo dire, che pendono li sugnacci, perchè, ec. ¶ Per sugna. Latin. *axungia*. Cr. 3. 7. 12. La farina del grano, ec. con sugnaccio e uino, cotta, la durezza mollifica.

SVGO. Lat. *succus*. Cr. lib. 2. 4. 1. Egli è da sapere, che sì come negli animali, così eziandio nelle piante, è una cosa, ch'è in potenza a ciascuna parte della pianta, e chiamasi sugo, ec. Il sugo è umore, per li pori della radice attratto, a nutricare tutta la pianta, il quale si distribuisce, per le parti della pianta dalla uirtù nutritiua. Bocc. n. 85. 22. Premendoti tutto, non vscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. G. V. 11. 63. 4. Erba, che si chiama cicuta, onde del sugo si fa ueleno. Petr. canz. 36. 3. Ed ho cerco pel Mondo a parte a parte, Se uersi, o pietre, o sugo d'erbe nuoue Mi rendessero un dì l'anima sciolta. ¶ Per letame. Tes. Br. 3. 6. Lo granaio del Signore dee essere in quella parte medesima, acciocchè sia lungi dal sugo, e da tutti umidóri. ¶ Per metafora. Dant. Inf. 2. Io premerrei di mio concetto il suco Più pienamente.

SVGOSITA. Quantità di sugo. Lat. *succi copia*. Cr. 11. 18. 1. In quello, doue è molta durezza, e molta sugosità, ottimamente s'appiglia.

SVGOSO. Pien di sugo. Latin. *succosus*, *succiplenus*. Cr. 2. 12. 5. Nel uerno, quando le piante, ec. si truouan sugose, più che nella state. Amet. car. 24. Che gli vberi di quelle fan sugosi Di molto latte.

SVIAMENTO. Lo suiare. Espos. Salm. E l'huomo senza suiamento peruiene, e sanza impedimento, a uita eterna. Com. Purg. 16. Ed in noi è tale suiamento, come è nel Mondo. Pass. 149. Dicendo la cagione, e'l processo del suo suiamento.

SVIARE. Propriamente trarre altrui della uia, deuiare Latin. *a uia dimouere*. Cr. 5. 1. 13. In cotal maniera la nociua moltitudine delle formiche predette, ec. dall'arbore si suierà per forza. ¶ Per metafora. Dan. Purg. 16. Però se'l Mondo presente ui suia, In uoi è la cagione. Petr. canz. 39. La ragione suiata dietro a' sensi. E canz. 36. 3. Che ratto mi uolgesti al verde bosco, Vsato di suiarne a mezzo'l corso. Nou. ant. 12. 2. Meglio è tagliare, che suiare, che a dolcezza di suono si perdono le uirtudi. ¶ In signif. neut. uscir di uia. Latin. *a recta via recedere*. Dan. Purg. 29. Non che Roma di carro così bello, ec. Quel del Sol, che, suiando, fu combusto. ¶ In signif. neutr. pass. Dan. Par. 27. Onde si suia l'umana famiglia. ¶ Per metaf. Tes. Br. 7. 27. Guardate adunque, che'l diletto non abbia Signoria sopra d uoi, che fa molto suiar l'huomo di uirtude. Passau. 148. Ella si suiò intanto ch'ella diuentò comune, e palese peccatrice.

SVIATO. Add. fuor della buona uia, uolto al mal fare. Lat. *deuius*, *nequam*. Fr. Giord. S. Quiui uidi gente suiata, e corrotta ne' peccati. M. V. 8. 83. S'erano raccolti con assai gente suiata, e atta a mal fare. Dan. Parad. 18. Adora per color, che sono in terra, Tutti suiati dietro al mal'esemplo. Passau. 165. Piero riceuette perdóno. Il figliuolo suiato fu riceuuto a misericordia, e abbracciato dal Padre. Bocc. Vrb. Doue tu nelle vsanze cortigiane suiato, se perseueri ti trouerrai, ec. Per tralandato, ridotto in mal termine. M. V. 1. 50. Dandoci alquanto di tregua le nouità dello suiato regno.

SVIGNARE. Vedi VIGNA.

SVILIRE. Auuilire. Agn. Pand. Voi ora ci suiliste molto il danaio, e, secondo che dicianate, niuna cosa sarebbe più utile.

SVILLANEGGIARE. Dire altrui villania. Lat. *conuiciari*, *contumeliam dicere*. Caualc. Pung. l. E gli Farisei superbi, e gli altri Principi, rifiutaua, e suillaneggiaua. Vit. S. Pad. Recandosi a uergogna, che in loro presenza lo Patriarca fosse così suillaneggiato. Liu. dec. 3. Tanto gli suillaneggiarono gli nimici orgogliosamente, che l'odio di fuori uinse. Mor. S. Greg. Più si studiano di riprendere il male, con isuillaneggiare, che di confermargli nel bene.

SVILVPPARE. Propriamente rauuiare le cose auuiluppate, contrario d'auuiluppare. Latin. *extricare*. Qui è per similit. e uale suolgere. Latin. *euoluere*, *explicare*. Bocc. nou. 60. 15. Con grande solennità, e soauemente suiluppando il zendado. ¶ Per metafor. liberarsi, distrigarsi. Bocc. nou. 97. 7. Acciocchè io consolata morendo, mi suiluppi da queste pene. E nou. 77. 3. Da ogni altra sollecitudine suiluppata. E nou. 59. 6. Prese un salto, e fussi gittato dall'altra parte, e, suiluppatosi da loro, se n'andò. Liu. M. Signori caualieri, soccorretemi, e suiluppossi dalle mani de' littori.

SVISARE. Guastare il uiso. Latin. *denasare*. Bocc. n. 68. 17. Ne ti consiglierei, che tu fossi tanto ardito, che tu mano addosso mi ponessi, ch'alla croce d'Iddio io ti suiserei. E canz. 10. 4. Se io non sia suisata, Pianger farolle amara tal follia.

SVISCERARE. Cauar le viscere. Lat. *exenterare*. Fior. d'Ital. D. Lo Sparuiere, poich'ha presa la colomba, la suiscera, e sbudella. Espos. Salm. L'api, le quali pungendo altrui, da loro si suiscerano.

SVITARE. Contrario d'inuitare, stornar lo'nuito. Lat. *dimittere*. Franc. Sacch. Tu hai la scritta con che tu inuitasti, quei cittadini a desinar meco, recatela per mano, e come tu gl'inuitasti, ua, e suitagli. E SVITARE, uale anche scommettere le cose fatte a uite.

SVITATO. Add. Latin. *dimissus*. Franc. Sacch. Io non so se questa fu maggior cattiuità, che quella, che aurebbono fatto gli suitati, quando auessero auuto li corpi pieni.

SVLFVREO. Di qualità di solfo. Latin. *sulphureus*. Lab. n. 262. Spira un fummo sulfureo sì fetido, e sì spiaceuole. ec. Amet. 70. Dietro alle spalle i non conosciuti, ancora, tiepidi e diletteuoli bagni di Baia, s'auean lasciati, e le montagne sulfuree.

SVO. Pronome deriuatiuo da SE, che denota proprietà, o attenenza, ed ha propriamente relazione alla terza persona del singular solo, di tutti i generi, quantunque taluolta si riferisca anche al più. Lat. *suus*. Bocc. nou. 46. 5. Comandò, ch'ella fosse messa in certe case bellissime d'un suo giardino. E nou. 48. tit. Vassene, pregato da' suoi, a Chiassi. Dan. Par. 1. Del suo lume fa'l Ciel sempre quieto. E cant. 2. Così la' ntelligenza sua bontade. Petr. son. 209. Quando fia, che sua pari al Mondo truoue? E riferito al numero del più, in vece di loro. Bocc. n. 42. 14. Poichè gli arcieri del vostro nimico auranno il suo saettamento saettato. E Introd. n. 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, ecc. de' suo' congiunti, fossero conceduti. Cr. 4. 8. 3. Non così ageuolmente tralignano, o uero si partono dalla sua generazione. ¶ E SVO d'una sillaba, in uece di SVA, per proprietà di linguaggio, e per l'armonia. E nou. 29. 28. Lei sempre, come suo sposa, e moglie, l'amò. G. V. 12. 7. 22. Venere nel lione gradi otto, faccia di Saturno, e contradio alla suo triplicità. ¶ Auer le sue, o Toccar le sue, vale esser percosso, intendendouisi BVSSE. Lat. *plagis affici*. Bocc. nou. 45. 8. S'ella non istarà cheta, ella potrà auer delle sue. ¶ Spendere il suo, inuestire il suo, cioè il suo auere. Bocc. n. 15. Auendo il suo inuestito in uno anello E nou. 49. 3. Il suo, senza alcun ritegno spendeua. ¶ Similmente i SVOI, nel numero del più, cioè suo' parenti, o in altra maniera attenenti. E nou. 3. 8. Vago ciascuno d'essere il più onorato tra i suoi.

SVOCERO. Padre della moglie, o del marito, e suocera, madre. Lat. *socer*, *socrus*. Dan. Par. 16. Che il suocero il facesse lor parente. E nou. 100. 33. Come suocero il pose in istato. Amm. ant. E vsi altro male, che tra suocera, e nuora, che l'una odia l'altra.

SVOGLIARE. Contrario d'inuogliare, tor la uoglia. Latin. *voluntatem adimere*. Petr. canz. 14. 1. Del mio fermo uoler già non mi suoglia. ¶ In signific. neutr. pass. uscir la uoglia. Rim. ant. P. N. Perdo gioia, e mi suoglio, Quando di sua contezza mi rimembre.

SVOGLIATO. Senza uoglia, e dicesi propriamente del mangiare. Bocc. nou. 39. 8. Se mostrando quella sera suogliato, e lodogliele molto. La donna, che suogliata non era, ec. Fiam. lib. 4. 118. Aueua forza di suogliar l'appetito, in qualunque più fosse stato suogliato.

SVOLAZZANTE. Che suolazza. Lat. *volitans*. Qui, che suentola, cioè agitato da uento. Pass. 45. La quale, traendo guai, presa per li suolazzanti capelli, crudelmente la ferì, per lo mezzo del petto.

SVOLAZZARE. Propriamente uolar piano, or quà, e or là: e SVOLAZZARE, diciamo per dibatter l'ale, come nell'esemplo. L. *volitare*. Dan. Inf. 34. Non auien penne, ma di uispistrello Era lor modo, e quelle suolazzaua, Sì che tre uenti si mouén da ello.

SVOLGERE. Contrario d'auuolgere. Quì è metaf. e uale tirare uno nella sua opinione. Lat. *exorare*. Maestruz. Dee l'huomo suolger la moglie, ch'ella non addomandi il debito? nol dee fare, senza ragioneuol cagione. Filoc. Non aurei mai Florio dal suo intendimento suolto.

SVOLO. Superficie di terreno, o d'altro, sopra'l qual si cammina. Lat. *solum*. Dant. Infer. 17. Di quà di là soccorrien con le mani, Quando a' uapori, e quando al caldo suolo. E cant. 34. Non era camminata di palagio Là u'erauám, ma natural burella, Ch'auea di suolo, e di lume disagio. Bocc. g. 6. f. 9. Entraua insino al suolo, il quale era tutto un prato d'erba minutissima. ¶ Per simili. Dan. Purg. 2. Per li grossi uapor Marte rosseggia, Giù nel Ponente, sopra'l suol marino. ¶ Per pauimento. Lat. *pauimentum*. Cresc. 9. 61. 1. L'utili stalle son quelle, che son poste sopra'l sasso, ec. o che hanno suolo di ghiaia, o di rena. ¶ Per quella parte della scarpa, che posa in terra. Latin. *solum*. Crescen. 9. 66. 2. Buoi, ec. sono da mettere alla fatica, e le lor cuoia sono ottime per far suola di calzari: onde diciamo SVOLO a quella parte di mercatantie, o di grasce, o di cose simili, poste in piano ordinatamente, e distesamente l'una sopra l'altra. Crescen. 6. 98. 3. Le rape, ec. e appresso s'ordinano nel uaso a suolo a suolo, e in ciascun suolo si semini sale, co' semi del finocchio. E SVOLO alla pianta del piede, e a quella parte dell'unghia morta delle bestie da soma, e da traino: onde DISOLARE.

SVOLTO. Contrario d'auuolto. Quì per metaf. persuaso. Lat. *exoratus*. Com. Par. 12. Gli dubbj confermasse, e gli suolti inducesse alla fede.

SVOLVERE. Suolgere, ed è poetico. Quì vale ritrarre, e distorre. Lat. *retrahere*, *dimouere*. Petr. son. 146. Poi quando maggior forza indi lo suolua, Conuien, ch'altra via segua.

SVONO. Qualità apprensibile con l'udito, nascente da percotimento, o rompimento d'aria, tra due corpi solidi. Latin. *sonus*, *sonitus*. Dant. Parad. 11. Come Amicláte al suon della sua voce. E cant. 20. E come suono al collo della cetra, prende sua forma. E Purg. c. 1. Seguitando il mio canto con quel suono. Petr. canz. 38. 6. Non senta'l suon dell'amorose note. E son. 184. Destámi al suon degli amorosi balli. Bocc. nou. 50. 12. E parendogli, che di quindi ueniffe il suono dello starnuto. E nou. 60. 20. E in una ampolletta alquanto del suono delle campane del tempio di Salamone. E nou. 77. 14. Faceua una carola tratta al suon d'un batter di denti. E nou. 97. 12. Le quali Minuccio intonò d'un suono soaue. Fr. Giord. S. Gli huomini nelle battaglie si usano romori, e suonora. ¶ Per lo strumento, che si suona. Bocc. g. 2. f. 7. Più danze si fecero, e sonarono diuersi suoni. ¶ Per lo sonare. Bocc. nou. 41. 10. Di canto diuenne maestro, e di suono. ¶ Per le parole, o canzoni, che si cantano in sul suono. Latin. *cantilena*. Bocc. nou. 96. 12. Cominciarono a cantare un suono, le cui parole cominciano. E nou. 97. 12. Cominciò si dolcemente, sonando, a cantar questo suono. Tau. rit. Vdendoui sonare io dico, che uoi siete Mess. Tristano di Cornouaglia, per cui il suono fu trouato da prima [cioè le parole, ch'e' cantaua] Dalla qual voce suono creder si può, che uenga sonetto, per esser breue composizione. ¶ Per fama, grido. Lat. *rumor*, *fama*. G. V. 8. 81. 2. Mostrando di scender l'alpi, e di uenire alla Città di Firenze, dando suono, che li doueа esser data la Terra.

SVORA. Sorella. Latin. *soror*. Dan. Parad. 23. Che Polinnia con le sue suore fero. E cant. 24. O Santa suora mia, che sì ne preghe. G. V. 10. 7. 3. Nipote del Re, nata di sua suora. Mor. S. Greg. Con questi tre figliuoli ancora muoiono le tre suore. N. ant. 80. 2. L'ammenda è, che ci renda nostra suora Ensiona. ¶ Per epiteto di monaca, ed è questa uoce oggi solamente in uso per questo. Passau. capit. 147. Non intendo, disse la suora, se più specificatamente non mi parlate.

SVORSA. Sua suora. Lat. *sua soror*. Fior. d'Ital. D. Allora disse la suorsa alla Reina: uuoli tu, ch'io ti meni sua sorella?

SVPERARE. Vincere, rimaner superiore, soprauanzare. L. *superare*, *vincere*. Boc. lett. E massimamente, quando da Pompeo superato, fu costretto, ec. Dan. Par. 30. Da questo punto uinto mi concedo, Più che giammai da punto di suo tema, Soprato fossi comico, o tragedo. G. V. 2. Fu signore di gran potenza, e ualore e superò tutti i signori.

SVPERBAMENTE. Con superbia. Latin. *superbè*. Fau. Esop. D. Sì superbamente dalla mosca esser uillaneggiata. Mor. San Gregor. Benchè superbamente uiuendo si partano da Dio. Passau. 25. Togliendo loro il tempo, che superbamente usauano contro a Dio.

SVPERBIA. Latin. *superbia*, *arrogantia*, *fastus*. Albert. capit. 48. Ed è la superbia un disiderio di tenersi l'huomo se medesimo troppo buono. E capit. 47. Ogni superbia è cominciamento di peccato. Dan. Parad. 19. Lì si uedrà la superbia, ch'asseta. E Purg. 11. E non pure a me danno Superbia fe. Com. Superbia non è altro, che uno amore disordinato d'eccellenza, che la creatura desidera. Mor. San Gregor. La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi, la quale tanto più diminuisce la uista, quanto più distende per gli occhi. Cosc. San Bernar. La superbia, come ella è nascimento, e capo di tutti i peccati, così è rouina di tutte le uirtudi. Passau. 247. Conciofossecosachè la superbia, come dice San Gregorio, sia una cechità della mente. E car. 208. E adunque superbia, ec. uno appetito disordinato, o uero un'amore peruerso della propria eccellenza. Bocc. nou. 100. 14. Conoscendo costei non essere in alcuna superbia leuata.

SVPERBIENTE. Che s'inſuperbiſce. Lat. *ſuperbiens*. Am. 49. Diedero aperta uia, a' ſuperbienti giganti. car. 58. Non ſolamente le mie angoſce, ma le tue forze ſuperbiente, ſchernisce.

SVPERBIO. Superbo. G.V.8.38.3. Con la bizzarra ſaluatichezza nacque il ſuperbio ſdegno tra loro. E cap. 48. 12. Fu abbattuta, e cacciata di Firenze la ingrata, e ſuperbia parte bianca. E lib. 11. 73. 4. Dubitando il popolo di Firenze, non montaſſono eglino, e gli altri grandi in potenza ſuperbia.

SVPERBIOSAMENTE. Superbamente. Vit. Plut. Ma egli tornaua per l'altra porta ſuperbioſamente, ſanza riguardo. Fior. Ital. P.N. E con lui ſuperbioſamente diſputato.

SVPERBIOSO. Che ha ſuperbia, altiero. Lat. *ſuperbus* Pist. S. Gio'. E non moſtrare ſuperbioſa ſignoria. Vit. Hier. E pigliarọn quattro naui del tiranno, e furon ſuperbioſi per la uittoria. Fior. uirt. A. Mon. Dice Ariſtotile: tutti i uecchi naturalmente ſono ſuperbioſi.

SVPERBIRE. Inſuperbire. Lat. *faſtu extolli*. Paſſau. 208. Superbire contra Dio ſi è trapaſſare i comandamenti ſuoi, peccando, e non uolere eſſer ſoggetto a Dio per ubbidienza, e gittar da ſe il giogo della ſignoria ſua. Dan. Purg. 12. Or ſuperbite, e uia, col uiſo altiero, Figliuoli d'Eua, e non chinate il uolto. But. Or ſuperbite. Che coſa ſia ſuperbire, lo dimoſtra lo uocabolo, ſuperbire: è ſopra gli altri andare. Dan. Par. 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui, che tu uedeſti. Mirac. Mad. M. L'huomo primaio, quando ſuperbi, cadde del Paradiſo. Dittam. Non ſi ſuperbi alcun per auer poſſa, Che qual ſi fida in queſti ben terreni, Va dietro al cieco, e cade nella foſſa.

SVPERBISSIMO. Superl di ſuperbo, per grande, e nobile. Lat. *ſuperbiſſimus*. Bocc. Lett. Cartagine, e Numanzia ſuperbiſſime cittadi.

SVPERBO. Che ha ſuperbia. Lat. *ſuperbus*, *arrogans*. Paſſau. 207. Superbo è colui, il quale vuol parere ſopra quello, ch'egli è. Chi vuol ſalire ſopra quello, ch'egli è, ſuperbo è. Dan. Par. 11. Nella preſenza del Soldan ſuperba Predicò Criſto. E Par. 19. E ciò fa certo, che'l primo ſuperbo, Che fù la ſomma d'ogni creatura, Per non aſpettar lume, cadde acerbo. Petr. canz. 1. 5. Ma poiché morte è ſtata sì ſuperba, Che ſpezzo'l nodo, ond'io temea ſcampare. Bocc. g. 6. p. 4. La Liciſca, che attempatetta era, e anzi ſuperba, che nò. ¶ Per nobile, magnifico, pomposo. Lat. *ſuperbus*, *nobilis*, *magnificus*. Dan. Inf. c. 1. Poiche'l ſuperbo Ilion fu combutto.

SVPERCHIEVOLE. Soperchio. Lat. *ſupernacaneus*. Cr. 4. 13. 9. Acciocchè uino più maturo, e potente ſi faccia, e la ſuperchieuole umidità conſumata, duri più. E cap. 16. 1. Si tagłino le radici ſuperchieuoli, le quali aura prodotte la ſtate. E lib. 11. 48. 1. Nata per viſcoſi umori, e ſuperchieuole roder d'orzo.

SVPERFICIALE. Che è nella ſuperficie. Lab. num. 82. Le parti ſuperficiali andò leccando. ¶ Per metaf. di coſa, che non ſi profonda. Com. Parad. 4. Andarono pure alla'ntenzione ſuperficiale della lettera.

SVPERFICIALMENTE. In ſuperficie. Lat. *ſuperficie tenus*. Mor. San Gregor. Per tanto adunque, che queſte parole ſuperficialmente ſi diſcordano dalla ragione. But. perocchè le coſe vnte ardono ſuperficialmente, tanto, quanto dura l'untume. Maeſtruz. Queſte coſe degl'infermi, così ſuperficialmente dette, baſtino. E queſto diciamo ancor, PELLE PELLE.

SVPERFICIE. Il di fuori di ciaſcuna coſa, quaſi il di ſopra della faccia. Lat. *ſuperficies*. Eſpoſ. Salm. Naſcoſta ſotto la ſuperficie della Terra. Fiamm. lib. 5. 9. Non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il Mare, da ſottil uento diſteſo, nella ſua ſuperficie minutamente. Amet. car. 10. Si come la fiamma ſi ſuole nella ſuperficie delle coſe unte, con ſubito mouimento gittare.

SVPERFLVITA. Aſtratto di ſuperfluo, ſoprabbondanza. Latin. *redundantia*, *ſuperfluitas*. Bocc. Introd. num. 10. Il guardarſi da ogni ſuperfluità, aueſſe molto a così fatto accidente reſiſtere. Cr. 3. 16. 6. E ceſſa il diſcorrimento delle ſuperfluità alle giunture.

SVPERFLVO. Soperchio. Lat. *ſupernacaneus*, *ſupernaneus*. Bocc. nou. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di douer diporre il ſuperfluo peſo del uentre. E nou. 98. 35. L'andarſi del modo dolendo, e di lui, è vna ſtultizia ſuperflua.

SVPERIORE. Suſt. principale, capo. Lat. *princeps*. Bocc. nou. 60. 16. Io fui mandato dal mio ſuperiore in quelle parti, doue appariſce il Sole.

SVPERIORE. Add. Che ſopraſtà, contrario d'inferiore. Lat. *ſuperior*. Introd. n. 4. Laquale, per operazion de' corpi ſuperiori.

SVPERLATIVAMENTE. In ſuperlatiuo grado. But. Parlando iperbolice, cioè ſuperlatiuamente.

SVPERLATIVO. Più ſuperiore di tutti, il più ſublime. Lat. *egregius*, *eminentiſſimus*. Teolog. Miſt. Queſte coſe ſi truouano nel ſuperlatiuo grado nella glorioſa Vergine Maria, tra gli altri ſanti. Com Inf. 11. E chi offende Dio creator di tutti, offende in ſuperlatiuo grado, perocchè Iddio è eccellentiſſimo, e perfettiſſimo ſopra tutti.

SVPERNALE. Superiore, di ſopra. Lat. *ſuperior*, *ſupernus*. Teolog. Miſtic. E queſto atto diuino è ſupernale di neceſſità. Mor. S. Greg. Chiunque è cittadino della Città ſupernale non laſcia la bruttura della carne per paura della pena, ma per amor della carità.

SVPERNALMENTE. Con potenza ſupernale, diuinamente. Lat. *diuinitus*. Com. Inf. cant. 7. Se non faceſſe il contrario miracoloſamente, e ſupernalmente, la infinita potenza d'Iddio.

SVPERNO. Superiore, di ſopra. Lat. *ſupernus*. Dan. Par. 3. Se diſiaſſimo eſſer più ſuperne, Foran diſcordi li noſtri diſiri. E cant. 20. E quel che ſegui in la circonferenza, Di che ragiono, per l'arco ſuperno. Petr. Son 266. Tutti riuolti alla ſuperna ſtrada. Mor. S. Greg. Le menti de' fedeli ſi leuano a contemplazione delle coſe ſuperne. Collaz. S. Pad. Eſſendo inteſo alle ſuperne, ed incorporali coſe.

SVPERSTIZIONE. Curioſa, e vana oſſeruazione, come d'auguri, ſortilegi, o di ſimil coſe, proibite dalla Chieſa. Lat. *ſuperſtitio*. Paſſau. 351. Il nome d'Iddio, ec. ſanza niuna oſſeruanza, o vana ſuperſtizione, ſi dee inuocare. Petr. huom. Ill. Poich ello venne in Affrica, apparſe ch'ello era diſpregiatore d'ogni coſa vana, come ello era delle ſuperſtizioni, volgari opinioni. Mor. S. Greg. Oue ſono le ſuperſtizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corſo delle ſtelle, pongono, ec. Collaz. S. Pad. S'elia s'appartiene alla ſuperſtizion de' Giudei.

SVPERSTIZIOSO. Pien di ſuperſtizione. Lat. *ſuperſtitioſus*. Paſſau. 338. Queſta arte magica, e ſuperſtizioſa, e diabolica ſcienzia, s'adopra in molti modi, e a molti effetti. Lib. oper. diu. Veggio, che al tutto ſiete ſuperſtizioſi, e vani, e auete fra uoi diuerſe ſette. Caualc. Pungil. Contro al peccato degl'indouini, e incantatori di Dimoni, e delli ſuperſtizioſi.

SVPINARE. Porſi a giacer roueſcio. Lat. *ſe ſupinum locare*, *ſe ſupinare*. Sen. Piſt. Alcune beſtie ſono, e s'elle ſi ſupinano per alcuna auuentura, elle non ripoſano, ne ſi... nano de' piedi, e delle gambe.

SVPINO. Che ſta, o giace roueſcio. Lat. *ſupinus*. Dan. Inf. 14. Supin giaceua in terra alcuna gente. E cant. 23. Supin ſi diede alla pendente roccia. E Purg. 14. Poi fer li viſi, per dirmi, ſupini. N. ant. 100. 17. In quel ſogno egli giacea ſupino. Sen. Piſt. La teſtuggine, quando ell'è ſupina, non ſente niun dolore. Paſſau. 362. Giacendo la perſona ſupina in ſu le reni, interuengono rei ſogni, e noioſi. ¶ Per affettato, che pure ſi dice in lat. *ſupinus*. Maeſtruz. Potrà il Veſcouo con lui diſpenſare, ſe già la ignoranza non ſia craſſa, o ſupina.

SVPPA. Zuppa. Dan. Purg. 33. Che vendetta di Dio non teme ſuppe. Virg. Eneid. M. Alquale la Sibilla venne incontro con una ſuppa confetta con mele. Qui impropriamente, in cambio di ſchiacciata, o di panellino. Lat. *offa*.

SVPPALLIDO. Pallidiccio, che ha del pallido. Lat. *ſubpallidus*. Cr. 4. 48. 9. E ſono altri colori, intra queſti, cioè glauco, e roſeo, i quali ſono intra'l roſſo, e'l bianco, e'l pallido, e'l ſuppallido.

SVPPLICA Vedi SVPPLICAZIONE.

SVPPLICARE. Pregare vmilmente, e affettuoſamente, o a uoce, o per iſcrittura. Lat. *ſupplicare*. M. V. 1. 29. Fu ſupplicato al Papa, che, ec. La Chieſa rinnouellaſſe general perdono a Roma. Dan. Par. 15. Ben ſupplico

io a te caro topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi, Perchè mi facci del tuo nome sazio. G. V. 10. 70. 3. Fue ispolto dinanzi a lui, e supplicato, ch'egli procedesse sopra il detto Iacopo di Caorsa.

SVPPLICATORIO. Che supplica. G. V. 12. 108. 3. La presente orazione, ec. si diuide in tre parti: La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, e supplicatoria, ec.

SVPPLICAZIONE. Il supplicare, prece. Lat. *supplicatio*. Bocc. Introd. n. 5. Ne ancora umili supplicazioni in processioni ordinate. ¶ In uece di scrittura, per la quale supplicheuolmente si chiede alcuna grazia a' superiori, che più comunemente diciamo SVPPLICA, O MEMORIALE. Lat. *libellus*, *supplex*. Franc. Sacch. Gli fece fare alcuna supplicazione, per impetrare alcun benificio.

SVPPLICEMENTE. Supplicheuolmente. Lat. *suppliciter*. Fiamm. lib. 1. 102. Quanto più supplicemente posso la uostra pietà inuoco.

SVPPLICHEVOLMENTE. Con modo supplicheuole, con supplicazione. Fiamm. lib. 1. 57. Io supplicheuolmente, per questo uecchio petto, ec. ti prego, che tu medesima t'aiuti.

SVPPLICIO. Pena, gastigo imposto a' malfattori dalla giustizia. Lat. *supplicium, pœna*, Bocc. n. 46. 16. Qual tradimento si commise giammai, piu degno d'eterno supplicio, che faria questo? G. V. 10. 230. 2. Così diceuano, ec. e la pena, e'l supplicio essere imperfetti. E SVPPLICIO ESTREMO vale la MORTE. Lat. *extremum supplicium*. Am. 64. Quasi dal pessimo fiato della sua bocca, condotta ad estremo supplicio.

SVPPLIMENTO. Il supplire. Lat. *supplementum*. Fiam. lib 7. 60. Quello uno solo, e vltimo, a tutti gli altri dia supplimento. Petr. huom. ill. Erano stati dati a' caualieri per supplimento della disciplina dell'armi.

SVPPLIRE. Adempiere, e souuenire al difetto. Lat. *supplere*. Bocc. n. 69. 5. Ho per partito preso di uolere, ec. che il no ro Pirro, co' suoi abbracciamenti, gli supplisca. Bocc. n. 99. 39. Quel difetto supplire, che ora, per la nostra fretta, mi conuien commettere. Diciamo anche SOPPERIRE.

SVPPOSITORIO. Da por sotto, spezie di suffumicazione. Cr. 5. 2. 14. Anche uale a prouocare i mestrui, se se ne farà suppositorio con triferamagna.

SVPPOSTA. Vedi CVRA.

SVPREMO. Sopra ad ogni altro, eminentissimo. Lat. *supremus*. Dan. Par. 13. E fosse il Cielo in sua uirtù suprema. E cant. 27. E tale eclisse, credo, nel Ciel fue, Quando patì la suprema possanza. Petr. canz. 42. 6. Le parti supreme Erano auuolte d'una nebbia oscura. Bocc. nou. 99. 36. La quale mai da me, in sì supremo grado non fu meritata.

SVR. Sopra. Cr. 10. 33. 5. La cui parte di sotto sia sur un bastoncello piccolo.

SVRGENTE. Che surge, nascente. Latin. *surgens*, *nascens*, *exoriens*. Bocc. g. 8. p. 1. Appariuano la domenica mattina i raggi della surgente luce. E g. 5. p. 1. E li surgenti raggi, per tutto, il nostro emisperio auean fatto chiaro.

SVRGERE. Leuarsi su, rizzarsi, uscir su, nascere. Lat. *surgere, oriri*. Dan. Par. 10. Nell'ora, che la sposa d'Iddio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. E Purg. 18. E come augelli surti di riuiera, Quasi congratulando. E Par. 9. Si leua un colle, e non surge molto alto. Petr. canz 31. 4. Surge nel Mezzogiorno vna fontana, e tien nome del Sole. Bocc. n. 17. 6. E surgendo gìti, dalla tempesta comminciata, la terza notte G. V. 11. 16. 2. Fornita la detta lezione, surse un'altro vficio di maggior lieua. Tes. Br. 9. 4. E mandarli breuemente la somma di tutto suo vficio a schiarare, sì che nullo errore potesse surgere.

SVRRESSIONE. Resurrezione. Lat. *resurrectio*. G. V. 12. 7. 16. Per la Pasqua della surressione.

SVRROGARE. Mettere uno in luogo d'un'altro. Lat. *subrogare*. Ordin. Pac. Vn'altro al detto modo, e forma si debbe surrogare, ed eleggere.

SVRTO. Add. da surgere. Dant. Inf. 26. Io staua soura'l ponte a ueder surto. But. Surto, cioè fermo, come si dice surta l'àncora, quando è fermata.

SVSCITAMENTO. Il suscitare. Qui è metaf. Lat. *excitatio*. M. V. 6. 61. Allora s'accorsono, sanza suscitamento di guerra, quanto guadagno tornaua al lor Comune.

SVSCITARE. Di morto far tornar uiuo, risuscitare. Lat. *suscitare, excitare*. Tes. Br. 2. 11. Come è di morti suscitare, ed altre infermitadi sanare. ¶ Per eccitare, far leuar sù, far risentire. Mor. S. Greg. Bene diciamo nel tetto nostro, li quali sono apparecchiati a suscitare Leuiatan.

SVSCITATORE. Che suscita. Qui è metaf. Lat. *excitator*. Filoc. lib. 5. 259. Ne suscitatore di uizj, ne largitor di uane sollecitudini.

SVSCITATRICE. Verbal femm. che suscita. Lat. *excitatrix*. Filoc. lib. 7. 143. Tu non conoscente, se de' meriti guastatrice, inuocatrice d'ira, e suscitatrice di briga.

SVSINA. Frutta nota di uarie, e diuerse spezie. Latin. *Prunum*. Dan. Par. 27. Ma la pioggia continua conuerte In bozzacchioni le susine uere. M. Aldobr. E tiene il corpo ben soluto, con acqua cotta di susine.

SVSINO. L'albero, che fa la susina. Lat. *Prunus*. Pallad. Il susino, o uero pruno, si semini co' noccioli nell'Autunno di Nouembre. Cr. 5. 21. 1. Il prugno, ouero susino, è arbore noto.

SVSO, Su. Aggiunta la sillaba so, per fuggir l'asprezza, pronunziando la lingua maluolentieri, le parole con l'accento in su l'ultima: onde gli antichi, a molte di esse, aggiugneuan loro una sillaba, VIRTV VIRTVDE, E EE, FV FVE, CITTÀ CITTADE, TESTE TESTESO, e simili. Latin. *sursum*, *susum*. Dan. Par. 2. Beatrice in suso, ed io a lei guardaua. E cant. 7. Quanto dilubbidendo intese ir suso. E Inf. 33. E gli altri duo, che'l canto suso appella. Vit. Cr. Che ui fu posto del fieno suso. Bocc. nou. 50. 10. E gittonui suso un pannaccio d'un saccone, che fatto auea il dì uotare.

SVSORNIARE. Latin. *susurrare*. Mor. San Gregor. Certamente non possiamo dire, che esso apertamente con noi parli, ma che mormori, o uero susorni. E da susorniare susurnione, di chi ritiene in se i suo' pensieri, ne si lascia intendere, e pigliasi in mala parte.

SVSORNIONE. Vedi SVSORNIARE.

SVSORNO. Suffumicazione, che anche si dice fumacchio, ma in ischerzo. Lat. *suffimentum*. M. Aldobr. La cura è, che sia purgata la materia della cagione con ghiera pigra, e poi riceua susorno di queste erbe, ec. Cr. 5. 49. 3. Contro la frigidità del cerebro si dia la sua decozione in uino, e lo'nfermo riceua il susorno, col capo coperto. ¶ Dall'effetto di questo medicamento diciamo SVSORNO a vn forte colpo, che si dia altrui in sul capo. Morg. Prima pensò d'appiccargli un susorno Al capo, e dir ch'a suo modo zampogni.

SVSPICARE. Sospettare. Lat. *suspicari*. Bocc. g. 6. f. 5. Sospicherebbe, che uoi in ciò foste colpeuoli. E nou. 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato, ec. Albert. cap. 33. La mente dell'huomo ageuolmente suspica, e crede di ciascuno quelle cose, che sostiene.

SVSPIZIONE. Sospetto. Latin. *suspectio*. Bocc. nou. 27. 9. L'innocente, per falsa suspizione, accusato. Dan. Purg. 19. Ed io con tanta suspizion fa irmi Nouella uision.

SVSSEGVENTE. Che seguita immantenente. Latin. *proximus*. Bocc. g. 7. f. 5. Ed il simigliante facemmo del Sabato susseguente.

SVSSEGVENTEMENTE. Successiuamente, ordinatamente. Lat. *ordinatim*. Guid. G. Poi Pari, e poi lo Re Priamo, e poi, susseguentemente, Eneas. But. Delle quali trattera susseguentemente, o uero successiuamente.

SVSSIDIO. Aiuto nella necessità, soccorso. Lat. *subsidium*. Bocc. Introd. n. 13. Niuno altro sussidio rimase, che, o la carità degli amici, ec. G. V. 11. 54. 4. Gli leuò tutto'l sussidio delle decime di cristianità a lui concedute. M. V. 2. 10. Il maggior sussidio, che aueffono era l'agresto, e le frutte non mature. ¶ Per suggestione, e instigamento l'usò G. V. 8. 38. 1. Il peccato della ingratitudine, e'l sussidio del nimico dell'umana generazione. E lib. 5. 38. 1. Incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò per moglie.

SVSSISTENZA. Proprio essere, essenzia, stato. Latin. *essentia*. Dan. Par. 33. Nella profonda, e chiara sussistenza Dell'alto lume. E cant. 13. Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato in nuoue sussistenze.

SVSSISTERE. V. L. Questa ragion non sussiste, cioè non è

buona non tiene, non regge a martello. Dan. Par. 20. Ma perchè suo splendore Potesse, risplendendo, dir subsisto. But. cioè potesse dire. Io sono nella natura creata, ed in essa appaio, come effetto prodotto, ec.

SV STANTE. Ritto in piede. Nou. ant. 51. 4. Appresso il fece rizzare in su stante e gli cinse vna bianca cintura.

SVSTANZIA, e SOSTANZIA. Quel che si sostenta per se medesimo, e da fondamento a tutti quegli accidenti, che non si posson, per lor medesimi, sostenere: essenzia, quidità. Lat. *substantia*. Dan. Par. 27. Fede è sustanzia di cose sperate, e argomento delle non parventi. N. ant. 8. 3. Il fummo non si può ritenere, che torna ad aulimento, e non ha sostanza, ne proprietade, che sia vtile. Passau. 107. Non lascia errare in quelle cose, che sono della sostanza della fede. M. V. 1. 3. E questo non ebbe sustanza alcuna di uerità. Tes. Br. 1. 14. L'anima non è diuina sostanza, ne diuina natura, e non è fatta anzi, che'l suo corpo. ¶ Per intelligenza, spirito angelico. Dan. Par. 7. Così volgendosi alla nota sua, Fu uiso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual, ec. E cant. 15. Come saranno, a' giusti preghi, sorde Quelle sustanze. ¶ Per somma, contenuto, ristretto. Lat. *summa*. G. V. 10. 69. 2. E confermò le infrascritte nuoue leggi, per lui nuouamente fatte, la sustanza, in breue, delle quali è questa. M. V. 3. 59. Nella pace, in sustanzia, si contenne, che generale, e perpetua pace sia tra l'Arciuescouo di Melano, ec. ¶ Per facultadi, auere. Lat. *opes, fortuna*. gr. *οὐσία*. G. V. 11. 91. 5. Accrescere l'entrata del Comune della sustanza, e pouertà de' Cittadini. M. V. 6. 13. Presa la Terra, la spogliarono d'ogni sustanza.

SVSTANZIALE. Add. di sustanzia, che ha sustanzia, essenziale: con termini, che gli dicono in lat. * *substantialis*, e così gli altri. Dan. Purg. 18. Ogni sustanzial forma, che setta è da materia. Collaz. S. Pad. Così medesimamente non dobbiamo prendere per questo spirito alcuna cosa sustanziale. Maestruz. L'ordine sacerdotale è quasi fondamento sustanziale dell'ordine vescouale.

SVSTANZIALITÀ. Astratto di sustanziale. Teolog. mist. A Dio si conuien dare, e attribuire la soprassustanziale scienza della ignoranza, e della sustanzialità.

SVSTANZIALMENTE. Essenzialmente, in quanto appartiene alla sustanzia. Pass. Non può adunque il Diauolo mutare vna cosa in un'altra sustanzialmente. E car. 100. L'atto della confessione sustanzialmente ci dimostra in ciò, che dicono, che è un manifestare, ec.

SVSTANZIARE. Pigliar sustanzia. Lat. *substantiam accipere*. Com. Par. 24. Quelle cose, che si sperano nel tempo auuenire in noi si sustanziano.

SVSTANZIEVOLE. Che ha sustanzia, qui utile, e profitteuole. Lat. *utilis*. Franc. Sacch. Fu uera, e sustanzieuole predica questa di quello fraticello.

SVSTENTAZIONE. Il sostentare. Bocc. n. 2. 9. Auendo alla manifesta simonia, proccureria posto nome, e alla golosità, sustentazione.

SVSTITVIRE. E mettere uno in luogo suo, o d'altrui. Lat. *substituere in alterius locum, subrogare*. Bocc. n. 17. 34. Perchè prestamente, in luogo del Prenze, un fratello del morto Prenze sustituirono. E instituirsi il secondo erede. Bocc. n. 49. 5. Lei, se auuenisse, che'l figliuolo, senza erede legittimo morisse, suo erede sustituì.

SVSTITVTO. Che tiene la uece altrui. Lat. *subrogatus, vicarius*. Vit. Plut. Voleua, che i capitani potessono ire fuor della terra con l'oste, e potessono auere l'onor de' Consoli, e che potessono uenire per sustituti.

SVSVRRARE. V. l. mormorare. Cic. Pist. a Quinto. Per cagione di guadagnare non si possa susurrare, o pispigliare.

SVSVRRATO. Sust. il susurrare. Lat. *susurrus*. Cr. 9. 99. 3. Le pecchie, ec. fanno dentro alla casa il susurrato più graue.

SVSVRRATORE. Mormoratore, occulto maledico. Latin. *susurrator, detractor, susurro onis*. Caualc. medic. cuor. Gli huomini susurratori, e mormoratori, son maladetti da Dio, perocchè turbano la pace di molti, e San Paolo dice. Susurratori, e detrattori sono odiosi a Dio.

SVSVRRAZIONE. Il susurrare. Lat. *susurratio*. Maestruz. Qual di queste cose è più graue? la susurrazione è più graue.

SVSVRRO. Lat. *susurrus*. Mor. S. Greg. Lo mormorio, o veramente, secondo'l nostro testo parlando, e'l susurro dell'occulte parole, non è altro, se non il mouimento innanzi al parlare. Don Gio. Celle. E non ascoltino li susurri, e le lusinghe di queste cose [cioè paroline dolci, e affabili]

SVSVRRONE. Susurratore. Lat. *susurrator, detractor*. Maestruz. Susurroni son detti coloro, che tra gli amici seminano discordia. Caualc. Pungil. Guardati, che non sij chiamato susurrone, cioè occulto detrattore, in uita, e che non sij preso al laccio della tua lingua. Petr. Pist. P. N. Che con altro animo gl'iniqui rapportatori, e susurroni scacci da se. Morg. Egli ha con seco certi susurroni, che pensan, contra a me, sempre lacciuòli. ¶ In questo significato diciamo anche SOPPIATTONE.

SVTTRAZIONE. Vedi SOTTRAZIONE.

SVVERATO. Si dice di qualunque cosa, doue sia commesso del suuero: come di scarpe, pantufole, pianelle, che abbiano corteccia di suuero, tra suolo e suolo. Fau. Esop. Ne si vergogna di portar calzari, e pianelle suuerate.

SVVERO. Latin. *suber*. Cr. 5. 64. 1. Il suuero è un' arbore, che fa ghiande più serotini, che la quercia, la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. Suuero, più comunemente, s'intende per la corteccia dell'albero.

SVVERSIONE. Vedi SOVVERSIONE.

SVZZACCHERA. Vedi OSSIZZACCHERA.

SVZZARE. Vedi SVGARE.

T

T Lettera di suono simile al D, e molte voci si dicono con l'una, e con l'altra, come ETATE ETADE, POTERE PODERE, LITO LIDO.

Consente dopo di se la L, e R, col perdere alquanto il suono, ma la L malageuolmente, perchè non è suono di questa lingua, ne la riceue, se non in quelle uoci, le quali non son fatte interamente nostrali, come ATLETA, ATLANTE. Con la R fa miglior suono, e più vsitato, tanto nel principio della parola, quanto nel mezzo, come TRAVE, SCALTRO. Riceue, auanti di se, in mezzo della parola, in diuersa sillaba, la L, N, R, S, come ALTO, PVNTA, ORTO, ASTA.

In principio di dizion riceue la S, come STORIA, STVDIO, e si pronunzia la S nel primo suono, quale nella voce CASA, come nella lettera S abbiam detto.

Raddoppiasi nel mezzo della parola, sì come l'altre consonanti, come ATTO, PETTO, ec.

T A

TABARRO. Quel manto, che gli huomini comunemente portano sopra gli altri uestimenti, mantello. Lat. *pallium, penula*. Bocc. n. 42. 11. Io ti lascerò pegno questo mio tabarro disbiauato, ec. Sì cotesto tabarro: o che uale egli?

TABERNACOLO. Propriamente piccola cappelletta, nella quale si dipingono, o conseruano immagini di Dio, o di Santi. Lat. *tabernaculum, sacellum*. Bocc. nou. 73. 3. A riguardar le dipinture, e gl'intagli del tabernacolo. Valer. Mass. Si s'auuide, che'l tabernacolo si fi uiziò.

TACCA. Propriamente piccol taglio. Qui un legnetto diuiso per lo lungo, in due parti, su le quali a riscontro si fanno certi piccoli tagli, per memoria, e riscontro di coloro, che danno, e tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo TAGLIA. Latin. *tessera*. Mil. M. Pol. Egli non hanno lettere, ne scritture, ec. quando hanno a fare l'uno con l'altro, fanno tacche di legno, e l'uno tiene la metà, e l'altro l'altra metà. Quando uno dee pagar la moneta, egli la paga, e fassi dar l'altra metà della tacca. ¶ Per similitudine piccola macchia. Latin. *macula*. Tes. Br. 5. 3. Gli

huomini anziani dicono, che non nuoce a chi lo uede imprima, e la sua grandezza, e i suo' piedi, e le tacche bianche sul dosso, sono proprio, come di gallo. ¶ Per metaf. uizio, magagna. Lib. Sent. Chi biasima lo schernitore fa noia a se medesimo, e chi biasima lo maluagio acquista delle sue tacche. Diciamo anche **TACCA** per statura, si d'huomo, si d'altro animale. Bella tacca d'huomo, bella tacca di cauallo. ¶ In prouerbio. Stare sotto la tacca del zoccolo, che uale stare a gran soggezione.

TACCAGNO. Vedi MISERO.

TACCATO. Pien di tacche, cioè macchie, screziato. Tes. Br. 5. 5. Isatilis è una generazion di serpente, che uanno lentamente, ma elli è sibbene taccato di diuersi colori chiari, e lucenti, che le genti lo ueggiono uolentieri. E cap. 57. Vn'altra maniera di lupi, che si chiamano ceruieri, che sono taccati di nero, come leonza. E cap. 11. E l'ale lunghe, infino alla terza parte della coda, e piuma di sotto la coda sia taccata. Bocc. n. 77. 25. Lo Scolare, che di mal pelo auea taccata la coda. prouerbio, e dicesi di chi tiene a mente le'ngiurie, e perseuera nel disiderio di uendicarsi. ¶ Nel significato di taccato, per iscreziato, diciamo anche BRIZZOLATO, e INDANAIATO: e BRINATO altresì, ma quando le tacche son bianche.

TACCHERELLA. Dim. di tacca. Qui per metaf. vizio, e macchia di costumi. Lat. *labecula*. Bocc. n. 60. 7. Senza che egli ha alcune altre taccherelle, che si taccion per lo migliore.

TACCIA. Pecca, mancamento, colpa: dal verbo TACCIARE, che è dare ad altrui mal nome. Lat. *menda, vitium, culpa*. Fau. Esop. Nella quale hanno luogo i giucatori, e cioncatori, e huomini di mala taccia.

TACCIARE. Vedi TACCIA.

TACCOLA / **TACCOLARE** } Vedi CIARLARE.

TACCOLINO. Spezie di ueste, oggi incognita, forse così detta da TACCATO per iscreziato. Lib. Viagg. Ancora u'è la casa d'Erode, nella quale fue menato, e fue uestito d'un'aspro taccolino, o vero purpurino. E taccolino diciamo oggi di chi parla assai, e senza uerun fondamento.

TACCOLO. Vedi PANCA.

TACCONE. Vedi CIABATTINO.

TACENTE. Che tace. Lat. *tacens, silens*. Dan. Purg. 20. Come'l segno del Mondo, e de' suo' duci, Nel benedetto giorno fu tacente. Amm. ant. Se la persona è tacente, dico, che quegli è sauio.

TACERE. In signif. neutr. star cheto, non parlare. Lat. *tacere, silere*. Dan. Purg. 25. Ancor digesto scende, ou'è più bello tacer, che dire. E Inf. 7. E dice taci, maladetto lupo. Bocc. n. 18. 16. Ed ella taciuto; vltimamente da Amor sospinta, ec. incominciò a dire. E nou. 98. 32. Io taccio per uergogna delle mie ricchezze. Petr. canz. 4. 3. E giammai poi la mia lingua non tacque, Mentre poteo. E stanz. 5. Ne tacendo potea di sua man trarlo. ¶ Per metaf. Petr. Son. 137. Or che'l Cielo, e la Terra, e'l Vento tace. Bocc. g. 6. f. 4. Le leggi, così le diuine, come l'vmane, tacciono. Dan. Inf. c. 1. Mi ripigneua là, doue il Sol tace. But. Cioè nella selua detta di sopra, non luce lo Sole, però dice tace. ¶ Per chetarsi, dopo l'auer parlato, restar di parlare. Lat. *silere*. Bocc. n. 55. 1. Come Neifile tacque, ec. così Panfilo, per uoler della Reina, disse. E nou. 16. 29. E lagrimando [illegible] tacque. E nou. 4. 1. Già si tacea Filomena dalla sua nouella spedita. ¶ In signif. att. passar con silenzio, tener segreto. Lat. *silentio inuoluere*. Bocc. n. 6. 1. Ne io altresì tacerò un morso dato da vn valente huomo ad vn'auaro. Petr. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donne, per me, vostra bellezza in rima. San Grisost. Che mi gioueerebbe a tacer le parole, poichè i fatti gridano?

TACERE nome. Silenzio. Lat. *silentium*. Ouuid. Metam. Str. Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte.

TACIMENTO. Il tacere. Latin. *silentium, taciturnitas*. Declam. Quintil. C. Il quale tacimento, è segno d'innocenzia. But. per lungo silenzio, cioè tacimento.

TACITAMENTE. Con taciturnità, chetamente, segretamente. Lat. *tacitè, clàm*. Bocc. n. 17. 42. Tacitamente, con la sua gente nella terra entrato. E nou. 12. 10. In casa di lei tacitamente auea fatto fare un bagno.

TACITO. Add. cheto, con silenzio, non parlante. Lat. *tacitus*. Bocc. nou. 97. 12. Pareuano huomini adombrati, si tutti stauan taciti, e sospesi ad ascoltare. Dan. Par. 8. Io uidi quell'esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue. Petr. Son. 16. Tacito uo, che le parole morte Farian pianger la gente. Bocc. nou. 27. 44. Il conuito, che tacito principio auuto auea, ebbe sonoro fine. ¶ Tacita quistione, cioè dubbio, che si potrebbe muouere. Lat. *tacitus*. Bocc. conclus. n. 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo.

TACITVRNITA. Lo star cheto, silenzio, il non parlare. Lat. *taciturnitas*. Bocc. n. 27. 41. La taciturnità stata, per lo fresco dolore, ec. Mor. S. Greg. Vedendo il canto della predicazione stare in silenzio, con dolore, e taciturnità si mettono a piagnere.

TACITVRNO. Che tace che sta cheto. Lat. *taciturnus*. Agn. Pand. Matti se credono la moglie, ne' fatti del marito, essere più taciturna, che eglino medesimi.

TAFANO. Vermicello uolatile, simile alla mosca, ma alquanto più lungo, e con acutissimo pungiglione. Lat. *tabanus, asilus*. Bocc. nou. 77. 55. V'erano mosche, e tafáni, in grandissima quantità, abbondati. Dan. Inf. 17. Quando morsi Da pulci son, da mosche, e da tafáni. Mor. S. Greg. Voi lisciate il tafáno, e tranghiottite il cammello. Diciamo Leuarsi del letto all'alba de' tafáni, che è leuarsi tardi, perciocchè quell'animaletto non sonza, s'e' non è alto il Sole.

TAFFERIA. Vaso di legno, di forma simile al bacino. Il lat. dice *patina*. Pallad. Altri in vna tafferia, o testo, tra'l gesso secco, e spartita l'vna dall'altra, le serbano.

TAFFERVGLIO. Vedi PERMISCHIAMENTO.

TAFFETTA. Vedi CINTOLO.

TAGLIA. Il tagliare. Lat. *caedes, incisio*. Paol. Oros. Non è dunque giusto, ma giustissimo il tagliamento, e la mortalità di coloro, che non giustamente il male, e la taglia seguitano. Liu. M. Grande uccisione, e grande taglia ne farai, in correndo. ¶ Per imposizione, e grauezza, dal verbo TAGLIEGGIARE, che uale impor taglia. Lat. *indictio, vectigal*. G. V. 9. 232. 1. E la cagione fu, perchè i nobili gli grauauano troppo della taglia, che aueano a pagare. Com. Inf. c. 7. Con diuerse generazioni di taglie, e di grauamenti, affogano il suddito. Oggi più comunemente si dice TAGLIA al prezzo, che s'impone agli schiaui per riscattarsi, e a quello, che si promette, o si paga a chi ammazza o gli sbanditi, o i ribelli. ¶ Per la porzion conuenuta, che si dia nel far la lega. M. V. 6. 4. Con patto, che i Sanesi ui potessono entrare con la lor parte della taglia de' caualieri. ¶ Per lega. Lat. *foedus, ris*. G. V. 7. 14. 2. Le masnade de' Tedeschi, che erano Col Conte Guido capitan della Taglia. G. V. 6. 80. 1. Che erano allora in taglia col Comun di Firenze. E cap. 84. 2. Vi fu intorno all'assedio le masnade de' Tedeschi, ch'erano alla taglia de' Ghibellini di Toscana. ¶ Per quella carrucola di metallo, con la qual si tiran su, o si calano i pesi. Lat. *trochlea*. Fr. Giord. S. I maestri, che uogliono collare, o rizzare un gran peso, si ordinano molte taglie, e molte funi. ¶ Per assisa, diuisa, liurea, foggia. Lat. *tessera*. Stor. Aiolf. Li sopraddetti cinquanta, tutti uestiti ad una taglia, giunsero a Parigi. Vit. S. Pad. E auea con seco donzelli, e donzelle, tutti uestiti a taglia. Dan. Inf. 23. Egli auean cappe con capucci bassi, Dinanzi agli occhi fatti della taglia, che in Cologna pe' monaci fassi. ¶ Per arbitrio, uolontà. Lat. *arbitrium*. Sen. Pist. Quando tu vuogli morire, questo è in tua taglia. ¶ E TAGLIA, quel legno, che si dice di sopra nella uoce tacca. Lat. *tessera*. Ber. Orl. Non si tien conto d'abbaco, ò di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. ¶ Per natura, qualità. Lo stesso. Gigante non fu mai di miglior taglia.

TAGLIABORSE. Quegli, che per rubar, taglia altrui la borsa. Lat. *manticularius, crumenisecа*. Gr. *βαλαντιοτόμος*. Bocc. n. 11. 10. Auendo udito, che per tagliaborse era preso.

TAGLIACANTONI. Vedi SGHERRO.

TAGLIAMENTO. Il tagliare. Lat. *incisio, sectio*. G. V. 7. 22. 2. Mostrando, che fosse del tagliamento del muro del castello. ¶ Per uccisione. M. V. 4. 12. Pochi

di, appresso il tagliamento de' Cittadini di Bologna. G. V. 1. 32. 3. Nella quale ebbe gran tagliamento di Romani.

TAGLIARE. Diuidere, separare, e far più parti d'una quantità continua, con istrumento tagliente. Lat. *incidere, secare*. Dan. Par. 16. E bene spesso taglia, Più, e meglio vna, che le cinque spade. Bocc. nou. 85. 23. S'ella non voleua, ch'e' fosse tagliato tutto a pezzi. E n. 11. 10. Egli è qua vn maluagio huomo, che m'ha tagliata la borsa. E num. 11. Fateui dir, come, e doue io gli tagliai la borsa. M. V. 3. 70. Tagliati a ghiado in piccolo trauali camento di tempo. E nou. 69. 30. E ad un'ora te, e me vendica, tagliandolo. E nou. 34. 14. Or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti n'uccise. E nou. 69. 18. Quando Nicostrato mangiaua, l'uno gli tagliaua innanzi, e l'altro gli daua bere [cioè trinciaua] Bocc. nou. 100. 7. E oltre a questo fece tagliare, e far più robe belle, e ricche al dosso d'una giouane, la quale, ec. ¶ Per mettere la taglia per riscatto, taglieggiare. Lat. *indictionem imponere*. G. V. 10. 33. 2. E Luchino, e Azzo gli tagliò in 25000. fiorin d'oro ¶ Diciamo FRAPPARE in sentimento di minutamente tagliare, presa la metafora dal trinciare i vestimenti, che si dice frappare. Morg. Rinaldo gli ha frappata la persona, E molto sangue in terra auea gittato.

TAGLIATA. Tagliamento. But. E perchè in questo luogo fu gran tagliata di gente, ne fa menzione l'Autore. ¶ Per ispianamento, che si fa, in tagliando colte, o argini, o simili. Lat. *incisio*. G. V. 10. 87. 2. Faccendo fare fortezze, e tagliate. M. V. 7. 86. Feciono fare una tagliata, che comprendea i passi di quello stale, per ispazio d'un miglio, e mezzo, tra due poggi: e sopra la tagliata feciono barre di grandi, e grossi faggi, a guisa di steccato. ¶ Diciamo fare una tagliata, per minacciar con molte parole, e brauando. Morg. Giurando vendicar si fatto torto, E minacciaua, e facea gran tagliata.

TAGLIATO. Add. Lat. *dissectus*. Bocc. nou. 168. 7. Trouarosi tagliato lo spago dal dito. G. V. 1. 32. 2. I tagliati, e fediti, ec. si ridussero doue è oggi la Città di Pistoia. Dan. Infer. 22. Questa roccia non era ancor tagliata. ¶ Nel signif. di taglia, per istatura. Mil. M. Polo. Ne piccolo, ne grande, ma è di mezzana fatta: egli è canuto, di bella maniera: egli è troppo ben tagliato di tutte membra [cioè ben composto, o disposto, e forse quel che in lat. si direbbe. *quadrato corpore*]

TAGLIATORE. Che taglia. Latin. *incisor*. Filoc. 7. Venuti a' verdi boschi, rimirando li nuoui tagliatori. Petr. huom. Ill. Alquanti tagliatori di legne, li quali niente temeuano di quello.

TAGLIATURA. Il tagliare, la diuision fatta dal taglio. Lat. *incisura*. G. V. 12. 8. 20. Poco appresso, per quella tagliatura della lingua, morì. Caualc. med. cuor. Tanto l'huomo più pazientemente porta la tagliatura del medico, quanto più è fracida, e ria quella parte, ch'e' taglia. Mir. Mad. M. Dormì, e uide una donna bellissima, toccargli con mano la tagliatura del suo piede. Cr. 2. 7. 7. Viue il ramo tagliato per lo trauerso, con tagliatura alquanto lunga.

TAGLIEGGIARE. Vedi TAGLIA.

TAGLIENTE. Di sottil taglio, bene affilato, atto a tagliare. Lat. *acutus*. Filoc. lib. 1. 45. Portaua nelle sue mani vna tagliente accetta. Pallad. In ogni opera di potare, d'innestare, e di ricidere, usa taglienti, e duri ferri. Tes. Br. 5. 8. Il becco gli cresce tanto, ch' e' si volge, ec. in tal maniera, ch'e' torna così bello, e così tagliente, com'egli era, quando era giouane.

TAGLIENTISSIMO. Superl. di tagliente. Lat. *acutissimus*. Cr. 2. 23. 39. E sia la corteccia leuata sottilmente, con taglientissimo scarpello.

TAGLIERE. Legno piano, ritondo, a foggia di piattello, doue si taglian su le uiuande, e nel miglior secolo si confondeua, tagliere, e piattello, pigliandosi l'un per l'altro. Lat. *quadra*. Cresc. 5. 32. 1. L'amedano, ec. Sene fanno conueneuolmente taglieri, e bossoli, li quali radissime volte fendono. E cap. 33. l'acero, ec. ottimo per far nappi, e scodelle, e taglieri. Boc. n. 49. 16. E questa mattina arrostito l'auete auuto in sul tagliere. G. V. 10. 154. 3. E fu fatto ordine, che a nullo conuito si potesse far più di tre viuande, e a nozze auer più di uenti taglieri. Com. Infer. 27. Entrata la donna in camera dentro, che altri che la compagnia, con che ell'era a tagliere, non sen accorse. Liu. M. E del rimanente furono fatti tre taglieri d'oro, ne' quali fue scritto il nome di Camillo. Lat. *patera*. ¶ Dicesi in prouerbio, Esser duo ghiotti a un tagliere, di due, che amino, e appetiscano vna medesima cosa. Lat. *Duo unum expetunt palumbem*. Morg. Ma parmi questo, assai chiaro uedere, Che noi sarem duo ghiotti un tagliere. Ber. Orl. A vn taglier non può duo ghiotti stare.

TAGLIO. Parte tagliente di spada, o strumento simile da tagliare. Lat. *acies*. N. ant. 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l Diauolo, e contra ogni huomo, Che misfacesse al diritto. Li due tagli ci significano drittura, e lealtà. Filoc. lib. 1. 147. Il taglio della sua arme era perduto. Ferir di taglio, cioè con la parte tagliente. N. ant. 92. 5. Feri il nimico a due mani d'un gran colpo di taglio. ¶ Mettere al taglio della spada, vale quello, che oggi più comunemente diciamo, Mettere a fil di spada. E Dan. disse, accismare al taglio della spada. Latin. *ense trucidare*. G. V. 10. 29. 5. Piccioli e grandi misero al taglio delle spade. Dant. Purg. 28. Vn Diauolo è qua dietro, che n'accisma Si crudelmente al taglio della spada. But. Mettere al taglio della spada tutti coloro, che non fossero di lor setta. ¶ Cadere, e venire in taglio, porgersi comodità, e occasione. Passau. 100. ¶ Diremo del luogo suo più oltre, doue meglio ci cadrà in taglio. Franc. Sacch. Vn'altro di, che mi uenga in taglio: forse tolta la metaf. da' Sarti, che dicono il panno ha buon taglio, o cattiuo taglio, cioè acconcio, e comodo per cauarne il uestimento. Onde il Firenzuola nel cap. delle lodi della sua innamorata. Ell'ha un taglio mirabil ne' calzoni [cioè ch'ella tagliaua bene i calzoni] ¶ Taglio diciamo anche la squarciatura, e la ferita, che si fa nel tagliare. Lat. *incisura, caesura*. ¶ Dare, e uendere a taglio d'una cosa, uale uenderne alla minuta, e che si taglian per darne assaggio. Canti Carn. Noi ne daremo a taglio, e'n tutti i modi, Che uoi uolete.

TAGLIONE. Lat. *talio*. Com. Purg. 21. Taglione è similitudine di uendetta: e colui sia punito, come egli peccoe: occhio per occhio, mano per mano. Maestruz. Dee obbligarsi a pena di taglione, cioè di riceuer quello, che uuol fare altrui. Dante chiamò questa pena, CONTRAPPASSO.

TAGLIVOLA. Laccio con che si pigliano gli animali per li piedi. Latin. *pedica*. Cresc. 10. 32. 1. Volpi, e Lupi, massimamente, si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a se hae molti rampori aguzzati, ed eglino hanno intorno a se un anello, presso al luogo, oue, annodati, si uolgono, al quale s'annoda un pezzo di carne, e ogni cosa s'occulta, fuor che la carne. Mor. S. Greg. Nascola è in tutto la piedica, o uero tagliuola sua sopra la uia.

TALARE. Aggiunto di uesta, e uale lungo infino a' piedi. Lat. *talaris*. Mor. S. Greg. Solo ebbe la gonnella talare, infino al tallone.

TALE. Relatiuo di qualità, e corrisponde a QVALE. Lat. *talis*. Bocc. nou. 94. 4. Il quale fu tale, e di tanza forza. E g. 3. f. 17. Tale, qual tu l'hai, cotale la di. Dan. Purg. 28. Che teneuam bordone alle sue rime Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta. Petr. Son. 9. Onde tal frutto, e simile si colga. Bocc. nou. 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare ne da tale, ne da quale [cioè ne da questo, ne da quello, o da ognuno] ¶ Per talmente. Bocc. nou. 79. 26. Io fo boto, ch'io mi tengo a poco, ch'io non ti do tale in su la testa, che'l naso ti caschi nelle calcagna. E nou. 73. 16. Io gli darei tale di quello ciotto nelle calcagna. ¶ Condursi a tale, giugnere a tale, cioè: condursi a tal termine, e denota miseria. Petr. canz. 31. 1. A tal son giunto, Amore. E son. 87. Iui m'acqueto, e son condotto a tale

TALCHE. Auuerb. e uale talmente che, di maniera che, si che. Latin. *ita ut*. Dan. Infer. c. 2. E donna mi chiamò cortese, e bella, Tal che di comandare io la richiesi.

TALEA. V. L. Ramo d'alcuni alberi tagliato, per piantarlo. L. *talea*. Cr. 5. 8. 1. Seminasi del mese di Marzo in molti modi, cioè con seme, con ramo, e con glaba, cioè talea. E lib. 5. 16. 1. Il nespolo, ec. Piantasi nel mese di Marzo, o di Nouembre, con talee.

TALENTARE. Andare a gusto, a talento. Lat. *arridere*. Guid. G. Conciofossecosache più la talentasse il consentimento, che lo sconsentimento.

TALENTO. Voglia, disiderio, volontà, Lat. *voluntas, cupiditas*. Bocc. nou. 7.10. Primasso, il quale aueua talento di mangiare. E nou. 92.8. Niuno altro talento ho maggiore, che di mangiare. Dan. Inf. 2. Più non t'è vopo aprirmi il tuo talento. E cant. 5. Enno dannati i peccator carnali, Che la ragion sommettono al talento. Tes. Br. 5.6. Quello serpente, quando egli ha talento di lussuria, mette il capo nella bocca della femmina, ond'ella l'uccide. E cap. 41. Quando egli è più crucciato contro all'huomo, e più d'ira pieno, e di mal talento contro a lui, allora gli perdona più tosto, se egli si getta in terra, e fa atto di domandargli mercede. Bocc. nou. 39.6. Fellone, e pieno di mal talento, con vna lancia soprammano gli vscì addosso gridando. ¶ Per grazia, e dono. Lat. *gratia, donum*. Espos. Vang. E non è niuno, che possa dire con verità, io non ho riceuuto da Dio verun talento.

TALLIRE Vedi TALLO.

TALLO. La messa dell'erbe, quando vogliono semenzire. Lat. *thallus*, Gr. θαλλός. Cresc. 6.101.4. E quel medesimo adopera il sugo pestato, e i suo' talli, o vero cime giouani, fritte nell'olio. E TALLO si dice a vna pianta di viuuolo. ¶ Per marza da innestare, o ramucello da trapiantare. Cresc. 5.7.2. Ottimamente si piantano co' talli, e con le vette, ne' luoghi caldi, del mese d'Ottobre, e di Nouembre. Pallad. Si pongono i talli, cioè i piantoncelli, in terra letaminata, e lauorata, sì che ciascun capo del tallo sia imbiutato di sterco. ¶ E da TALLO TALLIRE che è il germogliar, che fanno l'erbe, per fare il seme. Lat. *pullulare*. Gr. θάλλειν.

TALLONE. La parte del piede, tra la noce, e'l calcagno. Lat. *talus*. G. V. 2.7.7. Le calze senza peduli, infino a' talloni, legate con coregge. Petr. canz. 42.6. Punta poi nel tallon d'un picciolo angue. Mor. S. Greg. Il Profeta è menato per l'acque infino a' talloni.

TALORA. Auuerbio. Di tempo, vale alle volte, alcuna volta, taluolta. Lat. *interdum*. Dan. Par. 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. Petr. Son. 15. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. Bocc. nou. 1. E fra se stessi talor diceano.

TALOTTA. Talora. Fr. Giord. S. Vccide altrui talotta, e talotta è morto egli. E appresso. Taglia alcuno membro, talotta la mano, talotta un dito, e talotta l'occhio. Collaz. S. Pad. Laonde i frati fanno sedili per sedere, e talotta gli tengono per guanciale, quando dormono.

TALPA. Animal noto. Lat. *talpa*. Fr. Giord. S. Differo ancor d'un'altro animale, che viue pur di terra, la talpa. Fior. Vir. A. M. Puotesi appropriare lo vizio della bugia alla talpa, che non ha occhi, e va sempre sotterra, e s'ella apparisce all'aria, si muore incontanente. Com. Inf. cant. 7. Abitanti in terra, a modo di talpe, sono gli auari. Cresc. 6.2.17. Contro a' topi, e talpe, fa pro negli orti, gatte, e mansuete e domestiche donnole. Dan. Purg. 17. Per la qual vedessi Non altrimenti, che per pelle, talpe.

TALVOLTA. Talora. Lat. *interdum*. Bocc. n. 17.26. Come vsato era taluolta di fare. E nou. 1.3. Auuiene forse taluolta, che da opinione ingannati. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauám toccati, per tentazion del nimico.

TAMANTO. Tanto grande, tanto fatto. Lat. *tam magnus, tantus*. Tau. Rit. Acciocchè tamanto disonore sia per uoi ammendato.

TAMARISCO. Vedi TAMARICE.

TAMBVRINO. Sonator di tamburo. Lat. *tympanistes, tympanotriba*, Gr. τυμπανιστὴς, τυμπανοτρίβης. M. V. 11. 89. Mandarono un loro trombettino, e uno tamburino in sul fosso del muro. E da questo auiamo il prouerbio Far come il tamburino, Tener da chi vince. Lat. *duabus sedere sellis*.

TAMBVRO. Strumento militare noto, serue a sonare. Lat. *tympanum*, Gr. τύμπανον. Dan. Inf. 22. Quando con trombe, e quando con campane, Con tamburi, e con cenni di castella. Espos. Salm. Laudino il nome suo nel coro, nel tamburo, e nel salterio, dicono i salmi a te. Dittam. Qui non temeua la gente comuna, Trouarsi nel tambur, ned esser preso, Per lo Bargello, sanza colpa alcuna. Qui è vna cassetta, che si teneua in pubblico per le Chiese, nella quale si metteuan polizze, che querelauan la brigata, oggi dimesso. ¶ Diciamo anche tamburo a quelle valige, fatte di legname a uso di Forziere, e coperte di cuoio.

TAMBVSSARE Vedi BVSSA.

TAMERICE. Albero noto, oggi più comunemente Tamerigia. Lat. *myrica*, Gr. μυρίκη. Cresc. 5.60.1. Il tamerisco, detto tamerige, è arbore, ilquale ha foglie strette. Pallad. Di questo mese l'api fanno il mele di fiori tamerici, e d'altri fiori saluatichi [cioè di tamerice] N. ant. 22.1. E aueua suso vn tamerice con vino, e suo mangiare molto pulito [cioè vaso di tamerice]

TAMARINDI. Datteri d'India. M. Aldobr. Tiene il corpo ben soluto, con acqua cotta di susine, e di cassia fistola, e viuuole, e manna, e tamarindi. Marc. Pol. Sì gli danno a bere i tamarindi, con l'acqua salsa, per farlo andare a sella.

TANA. Stanza da bestie, cauerna. Lat. *lustrum, cauerna*. Dan. Inf. 24. Son Vanni Fucci Bestia, e Pistoia mi fu degna tana. Cresc. 10.34.2. Le volpi, nelle tane loro si prendono in questo modo. Caualc. med. cuor. Le uolpi hanno tane, e gli uccelli nido. Pallad. S'infraciderebbon le viti poste, raccolto l'umore in queste tane, se incontanente non si riempiessono con la terra [cioè fosse, buche] Latin. *scrobs*.

TANAGLIA. Strumento noto di ferro, per vso di strignere, e di sconficcare. Lat. *forceps*. Bocc. nou. 69.21. E messegli le tanaglie in bocca. Dan. Inf. 29. Oh tu, che con le dita ti dismaglie, Cominciò il Duca mio a un di loro, E che fai d'esse taluolta tanaglie. M. V. 10.33. Sanza alcuno tormento confessò la sua iniquitade, e condannata alla tanaglia [cioè al tormento dell'essere attanagliata]

TANFO Vedi MVFFA.

TANGERE. V. L. Toccare. Dan. Inf. 2. Io son fatta da Dio, sua mercè, tale, Che la vostra miseria non mi tange. Di qui, a quel, che si può toccare, tangibile.

TANTO. Relatiuo di quantità, denotante grandezza, o uer moltitudine, e corrisponde a QVANTO. L. *tantus*. Bocc. nou. 97.19. Senza più voler da voi di tanto amor, ch'un sol bacio. E nou. 79.14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, ec. E nou. 97.17. Laqual tanta contenta rimase, che, ec. Qui con tutto che s'accordi col genere femminino, ha forza d'auuerbio, e comunemente diremmo, tanto. Petr. Son. 2. Non ebbe tanto, ne vigor, ne spazio. E Son. 12. Pur mi darà tanta baldanza Amore. E canz. 5. E forse non fur mai tante, ne tali. Dan. Par. 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa [ci s'intende tempo]

TANTO. Sust. in vece dell'astratto. Lat. *tantum*. Bocc. nou. 27.16. E con parole, e con fatti, tanto di piaceuolezza gli mostraste. Dan. Inf. c. 1. Questa mi porse tanto di grauezza, Con la paura. E nou. 79.22. Ma tanto ui uo' dire, che io non posso, ec. [cioè questo solo] E darne, e toccarne tante, vi s'intende BVSSE in uirtù. Bocc. nou. 31.10. Presonmi, e gittatomisi a' piè, tante mi diè, che tutto mi ruppe. E num. 11. Io ci tornerò, e darottene tante, ch'io ti farò tristo per tutto'l tempo, che tu ci viuerai. E nou. 15.34. Noi ti darem tanto d'uno di questi pali sopra la testa, che noi ti farem cader morto. ¶ In simil modo diciamo comprare, o vender tanto, cioè tanto prezzo. Lat. *tanti*.

TANTO. Auuerb. di sì fatta maniera, sì fattamente. Lat. *tantum, tam, adeo, ita*. Bocc. nou. 26.25. Tanto disse, e tanto pregò, e tanto scongiurò, che ella, ec. E nou. 42.8. E tanto la pregò, che in una sua capannetta la menò. E nou. 5.3. Quanto tra i caualieri era d'ogni uirtù il Marchese famoso, tanto la donna, tra tutte l'altre, era bellissima. E nou. 43.2. E amandola, tanto seppe operare, che la giouane, ec. E nou. 96.19. Tanto e sì macerò il suo fiero appetito, che, ec. G. V. 12.66.6. Tanto fece ritrarre gl'Inghilesi al carrino. ¶ Per solamente. Lat. *tantum*. Dan. Par. 2. Se raro, o denso ciò facesser tanto, Vna sola virtù sarebbe in tutti. ¶ Per auuerb. di tempo, e uale, sì lungo tempo. Lat. *tam diu*. Petr. canz. 7.6. Se tanto viuer può ben colto lauro. Bocc. nou. 48.4. Non aueuan mai bene, se non tanto, quanto erano insieme. Dicesi, nel discorrere familiarmente, TANTE' tutto in una dizione, cioè tanto è. E uale, in somma, in conclusione, in fatti. Lat. *in summa*.

TANTO CHE. Auuerb. di maniera che, per modo che. L. *ita ut*. Bocc. nou. 2.5. Tantochè il giudeo, da così continua instanzia uinto, disse. ¶ Per infinattantochè. Lat. *quoad, donec*. Bocc. nou. 73.11. Ricogliere tutte quelle, che noi ue drem nere, tantochè noi ci abbattiamo ad essa.

TANTO O QVANTO. Qualche poco. Lat. *aliquantulum*. Petr. cap. 2. E tu, se tanto o quanto d'Amor senti. E cap. 3. Costei non è, che tanto o quanto stringa.

TANTO QVANTO. Tutto quelche. Lat. *quicquid*. Fiamm. lib. 4.38. Tanto quanto della mente disoccupaua, cotanto feruente amore, ec. ui raccendeua.

TANTOSTO. Da TANTO, E TOSTO, toltane di mezzo la TO, per cagion del suono, e uale di subito, immantinente. Lat. *statim, illico*. Bocc. nou. 13.18. E conosciu

to tantosto, costei esser femmina. E nou.82.4. Il che tantosto sepper quelli, ch'a ciò badauano.

TAPINARE. Viuere in miseria, menare infelice vita, tribolare. Lat. *in miserijs degere*. Bocc. nou. 16.21. Ahi lasso me, che passati sono anni 14. Che io sono andato tapinando per lo Mondo. E nou. 29.26. Per lasciar te tornare, e stare in casa tua, lungamente andata son tapinando.

TAPINELLO. Dim. di tapino, meschinello. Lat. *misellus*. Bocc. n.57.6. Solamente le donne tapinelle costrigne.

TAPINO. Misero, infelice, tribolato. Lat. *miser, infœlix*. Bocc. nou. 27.22. E che voi del suo esilio, e dell'essere andato tapino, per lo Mondo sette anni, non siate cagione, non si può negare. Dan. Inf. 24. Ritorna a casa, e quà, e là si lagna, Come'l tapin, che non sa, che si faccia.

TAPPETO. Spezie di panno a opere, di vari colori, e con pelo lungo, per vso di coprir le tauole, e giacerui sopra. Lat. *tapes, tapetum, aulaeum*. Gr. τάπης. Il siniscalco, o uero tesoriere, prese quelli marchi, e mise uno tappeto in vna sala. G. V. 7.10.2. Ilquale si fece venire innanzi, e porre in su i tappeti. Bocc. g. 7. p. 4. Fatti in sul lago tappeti distendere, e vicini al Lago a seder postisi. ¶ Dicesi, quasi prouerbialmente, leuarsi da tappeto, che vale, abbandonar la impresa, che s'ha tra mano, quando si conosce, ch'ella non può riuscire, il che diciamo anche, torsene giù.

TAPPEZZERIA. Paramento da stanze. Lat. *peripetasma, attalica*. Gr. περιπέτασμα, peristromata περιστρώματα. Bocc. Vrb. E quello a buon [illegible] formirono di letti, tappezzerie, e altre cose necessarie.

TARANTOLA. Serpentello simile alla lucertola, di color bianchiccio, chiazzato, quasi, come di lentiggine. Lat. *stellio, onis*. Mil. M. Pol. Se vi viene alcuna tarantola, che ce n'ha molte.

TARCHIATO. Di grosse membra, bene insieme, fatticcio. Lat. *membris crassioribus*. Bocc. nou. 72.4. Era pure vna piaceuole, e fresca foresozza, brunazza, e ben tarchiata, voce di bassa lega.

TARDAMENTE. Con tardità, adagio, con lentezza. L. *tardè, cunctanter*. But. Com. E' ci conuiene scendere tardamente, sì che s'ausi lo senso dell'odorato al tristo fiato.

TARDAMENTO. Il tardare. Lat. *tarditas, cunctatio*. M. V. 7.12. E la piena vittoria, che Iddio v'ha apparecchiata, non vi rompi, per tardamento de' uostri trattati. Tes. Br. 6.51. La dilettazion non è mouimento, perocchè ciascuna cosa, che si può muouere, ha tardamento, e affrettamento.

TARDANTE. Che tarda. Lat. *cunctans, cunctator*. Liu. dec. 3. Che se egli con istanzia tardasse, contro a' tardanti Nolani, che la plebe mouerebbe alcun mouimento.

TARDANZA. Il tardare. Lat. *tarditas*. Filoc. lib. 5.306. L'amor della donna, per sua tardanza, aueua perduto. Amm. ant. E' si conuiene consigliare con tardanza. Dan. Rim. Muoui nouella mia, non far tardanza.

TARDARE. Indugiare, trattenersi. Lat. *cunctari, morari*. Pass. 115. Ricordati, che la morte ha da venire, e non tarda. G. V. 10.25.2. Lo'ndugio della caualcata della gente del Duca si tardò. In signif. att. ritardare, intrattenere, tenere indietro. Lat. *retardare, detinere, tardare*. Dan. Inf. 23. Ma tardauagli il peso, e la via stretta. G. V. 12.13.2. La tardezza del Re, ec. tardò tanto il soccorso, che, ec. Albert. cap. 63. Non ti tardare adunque a conuertirti a Domeneddio, e non te ne indugiare di die in die.

TARDATO. Add. Lat. *tardatus, dilatus*. Petr. canz. 5.2. Onde nel petto al nuouo Carlo spira La vendetta ch'a noi tardata nuoce. Dan. Par. 30. Se si suegli Molto tardato dall'usanza sua.

TARDEZZA. Tardanza, lentezza. Lat. *tarditas, pigritia*. M. V. 11.18. Riprendendo sua tardezza, e potendo con suo onore, stare dodici dì, ec. Tes. Br. 7.25. Dee l'huomo guardare, che sua andatura non sia troppo molle, per tardezza, che ciò è segno di superbia. Conu. 33. L'una si è la tardezza del suo mouimento, per dodici segni.

TARDI. Auuerb. fuor di tempo, traualicata l'ora, dopo'l tempo conueneuole, e opportuno, fuor d'otta. Lat. *serò*. Bocc. nou. 15.21. Perche egli già sospettando, e tardi dello'nganno cominciandosi ad accorgere. Petr. cap. 3. Tardi pentito di sua feritate. E Son. 233. Qui ricercargli è intempestiuo, e tardi. Dan. Inf. c. 1. Nacqui sub Iulio, ancorchè fosse tardi [cioè all'ultimo dell'età di Giulio] Pass. 115. Rispondendo egli, che conosceua bene d'auere errato, ma che troppo era tardi a tornare a penitenza: disse il Cherico, che la uera penitenza non era mai tardi. ¶ In uece di con indugio, con tardezza. L. *tardè*. Caual. frutt. ling. Quando Iddio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non gli niega. ¶ In uece di nome, cioè ora tarda, e intempestiua, per esser traualicato il tempo opportuno, inuerso la sera, passato vn pezzo del giorno. Lat. *hora uespertina*. Bocc. n. 12. 6. Essendo già tardi, di là da Castel Guglielmo, al valicar d'un fiume, ec. E nou. 86.4. Tolti vna sera al tardi due ronzini a uettura.

TARDISSIMAMENTE. Superl. di tardamente. Lat. *tardissimè*. Cr. 4.4.3. E vn'altra maniera, che si chiame a bana, la quale tardissimamente pullula, ed è vua, ec.

TARDITÀ. Astratto di tardo. Lat. *tarditas*. Am. ant. La sua tardità compensa con grauezza di tormenti. Com. Purg. 17. Le spezie d'inuidia sono tiepidità, mollezza, sonnolenza, oziositade, indugio, tarditade.

TARDO. Pigro, lento, negligente, contrario di sollecito. L. *tardus, piger*. Dan. Par. 12. Si mouea tardo, sospeccioso, e raro. Bocc. n. 9.4. Il Re, insin all'ora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risuegliasse. Dan. Inf. 4. Genti v'eran con occhi tardi, e graui. Qui TARDO denota grauità, e sauiezza. E cant. 11. Lo nostro scender conuiene esser tardo. Petr. son 12. Non fia, ch'almen non giunga al mio dolore Alcun soccorso di tardi sospiri. ¶ In signif. d'intempestiuo, per traualicamento. Boc. n. 43.12. La giouane veggendo, che l'ora era tarda. E nou. 99.37. Ed essendo già l'ora tarda. Petr. son. 19. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde.

TARDO. Auuerbio. Vedi TARDI. Dant. Parad. 22. La spada di quassù non taglia in fretta, ne tardo. Petr. son. 31. Dunque s'a ueder uoi tardo mi uolsi, Per non auuicinarmi a chi mi strugge.

TARGA. Spezie di scudo di legno, o di cuoio. Lat. *parma, clypeus*. Liu. dec. 3. A costoro fu comandato, che auessero una targa in luogo di scudo. M. V. 3.63. Catuno una gran de bandiera tutta di quell'arme, con le targhe rileuate nel campo azzurro. E TARGONE suo accrescitiuo, ma uaria alquanto di forma. E TARGONE diciamo a un'erba odorifera, e di sapore acuto, che si mangia nella insalata.

TARGONE. Vedi TARGA.

TARLO. Vermicello, che si genera nel legno, e lo rode. Lat. *teredo, caries*. Fior. Vir. A Mon. Sì come il tarlo consuma il legno, ec. così consuma la'nuidia il corpo dell'huomo. Petr. canz. 48.5. Che legno uecchio mai non rose tarlo, Come quelli il mio cuore. ¶ Il generar tarli, si dice INTARLARE. ¶ In prouerbio diciamo l'amor del tarlo, di chi ama sol per suo utile. Lat. *vt lupus agnos, vt lupus ouem*.

TARPARE. Vedi TARPATO.

TARPATO. Add. da tarpare, che ual propriamente spuntar le penne dell'ale agli uccelli: onde il Morg. Che'l tempo m'ha tarpato in modo l'ale, ch'io mi comincio accordare or con lui. Qui per metaf. colto astutamente in sul fatto, carpito. Lat. *deprehensus*. Am. ant. Onde i nemici credeuano, che nol sappiendo, fosse tarpato, e in questo signif. diciamo anche ACCHIAPPATO.

TARSIA. Ingrediente medicinale. M. Ald. R. Gittaione arrostito nella tegghia calda, tarsia, pertice, di catuno onceuna. Tarsia diciamo oggi comunemente a un lauoro di minuti pezzuoli di legname di più colori commessi insieme. In lat. si potrebbe dire *tessella*, e al commetter simil legnami, diciamo intarsiare.

TARTAGLIARE. Vedi BALBVTIRE.

TARTAREO. Infernale. Lat. *tartareus*. Petr. son. 307. Che col piè ruppe le tartaree porte.

TARTARESCO. Di Tartaria. Bocc. n. 60. 1. Di più colori, che mai drappi fossero tartareschi.

TARTARO. Di Tartaria. Qui gromma di botte. Cr. 6. 66. 1. Contra la rogna, prendasi il sugo del lapazio acuto, ec. e alla colatura si giunga poluere di tartaro, cioè gromma di uino.

TASCA. Sacchetta. Lat. *pera*. Dan. Inf. 17. Che dal collo a ciascun pendea una tasca, Ch'auea certo colore, e certo segno. V. e S. Giouamb. E così stando, e Giuseppe truoua la tasca del pane. Cr. 9.104.3. E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, senza bollire.

TASCHETTA. Dim. di tasca, sacchettino. Cr. 9. 104. 2. Con una paletta ui manda il mele, e la cera, il quale poi in una forte taschetta poni. E num. 3. E se più uolte s'addoppi la taschetta, tanto meglio si strignerà.

TASCHETTO. Sacchetto. Latin. *sacculus*. Nou. ant. 95. 2. Allora, per sentenzia d'Iddio, appare in quella naue un grande Scimione, prese il taschetto di

questa monetа, e andonne in cima dell'albero, ec. e sciolse il sacchetto con bocca.

Tassa. Imposizione, o composizion di danari da pagarsi al Comune. M. V. 9. 17. Auendo fatta l'imposta a tutti i cittadini, e cortigiani, la quale era una certa tassa.

Tassare. Propriamente ordinare, e fermar la tassa. Lat. constituere, firmare. G. V. 8. 82. 5. Pagassero una imposta, come era tassato. Declam. Sen. Giustamente addimando la tassata prounsione. ¶ Per simili. Passau. 108. Similmente si tassa, e impone nel giudicio del prete, a cui si fa la confessione. ¶ Tassare uno, in simil significato, imporgli la tassa di tanto, o quanto. Lat. *taxare*. M. V. 7. 4. Pagando alla Corte cinque per cento, di quello, che catuno era tassato dagli uficiali. E lib. 9. 110. Auessono pagato alla camera sua quelli danari, che'l beneficio era tassato. E TASSARE lo stesso, che TACCIARE vedi TACCIA. Lat. *taxare*.

Tassazione. Il tassare, tassa. M. V. 9. 110. E fatta la tassazione, ebbe per nome, e soprannome tutti gli Scolari, ec. E'l benificio rispondea alla tassazione. Maestruz. E in questo modo e punto, secondo il giuramento del Fattore, o la tassazion del Giudice.

Tassello. Quel pezzo di panno attaccato di fuora sotto'l bauero del mantello, foggia rimasa oggi a' contadini. Ricord. Malesp. cap. 161. E passauano la maggior parte d'una gonnella stretta, e di grosso scarlattino di Prouino, e di Camo, e cinte d'uno scheggiale all'antica, e un mantello foderato di uaio, col tassello di sopra. Dicesi TASSELLO a picciol pezzo di pietra, o legno, che si commetta in luogo, doue sia guastamento, o rottura, per risarcirla.

Tassia. Cr. 6. 124. 1. La tassia è erba tunicanorum, imperocche, pela, e annerа la faccia, e'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone, e aceto, e col sugo della semprevіuа.

Tasso. Albero noto. Lat. *taxus*. Cr. 9. 98. 1. I frutti sieno, ec. terebinto, cutuchio, cerro, tigli, leccio minore, e tassi. E TASSO un'animale, che dorme, assai sì come i ghiri, e simili: e ce ne sono di duo spezie, cioè tasso porco, e tasso cane, e'l Tassoporco è buono a mangiare. Lat. *Meles*. Ar. Fur. E gli orsi, e i ghiri, e i sonnochiosi Tassi.

Tassobarbasso. Altrimenti Verbasco: pianta, della qualità, e spezie della quale, vedi Dioscor. Lat. *uerbascum*. Cr. 6. 117. 1. La sua herba è calda e secca nel secondo grado, ec. E le gioua la acqua della sua decozione, e del Tassobarbasso, uale contro alla soporta. E cap. 125. Il tassobarbasso è caldo, e secco, e la fomentazion fatta del uino della sua decozione uale contro alle morici.

Tasta. Piccol uilupetto d'alquante fila di tela lina, che si mette nelle piaghe per tenerle aperte. Lat. *turunda*, *lemniscus*. M. Ald. E ancora potete prendere una tasta di bambagia.

Tastamento. Il tastare. Introd. alle virt. I tastamenti vadano dinanzi alla ueduta.

Tastare. Toccar leggiermente per conoscer la qualità della cosa. Lat. *palpare*, *sentire tangere*. Stor. Aiol. Il fe disarmare, e tutto il tastò, s'egli era ferito, o percosso. Amet. 63. Con le tremanti man tasta le uaghe poma. Bocc. n. 80. 33. E primieramente tastate le botti, che si credetta, che piene d'olio fossero [cioè cercare, guardare] Dan. Purg. 22. Per quel che Clio la con teco tasta [cioè accenna]

Tastetta. Dim. di tasta. M. Aldobr. Prendete una tastetta lunghetta di piuma, o un dentelliere d'argento, e mettetelui bellamente nell'orecchio, e tracte a uoi l'alito.

Tasto. Tatto. Fr. Iac. T. Da cinque parti veggio, che tu m'hai assediato, Audito, uiso, e tatto. Oggi rimaso solo nella locuzione, ire al tasto. Fier. rim. E trouerrete l'uscio, andando al tasto. E TASTO si dice a un di que' legnetti dell'organo, arpicordo, e simili, che si toccano per sonare, e a quegli spartimenti del manico della cetera, o del liuto, o d'altri strumenti di quella guisa, doue s'aggrauan le corde con la man manca. Com. Inf. 16. Ed è suono di tasti, come quello della chitarra. Oggi suono di tasti, e sonar di tasti, è rimaso agli organi, e agli altri strumenti di simil fatta.

Tastone. Auuerb. andar tastone, o a tastone, vale andar brancolando. Qui è metaf. Lat. *temerè*. Rim. ant. Grazia, che fe la diuina potenza, Senza la qual ciascun parla a tastone [cioè senza saper che si dica, a uanuera]

Tattamella } Vedi CIARLARE.
Tattamellare }

Tattera. Vedi FICO.

Tatto. Potenza sensitiua esteriore, sparsa per tutto'l corpo, per la quale s'apprende la qualità tangibile propria delle cose corporee. Lat. *tactus*, *us*. Espos. Vang. I cinque sentimenti del corpo, ciò sono: uedere, gustare, udire, odorare, e tatto. Petr. Son. 159. Alcun d'acqua, e di fuoco il gusto e'l tatto. Dan. Purg. 8. Per lei assai di lieue si comprende Quanto in femmina fuoco d'amor dura Se l'occhio, o'l tatto spesso non l'accende.

Taverna. Vedi OSTERIA. Gr. *ταβέρνιον*. Bocc. n. 1. 8. Le tauerne, egli altri disonesti luoghi usitaua. E Introd. n. 11. Ora a quella tauerna, ora a quell'altra andando. Liu. dec. 3. Allora prese Virginio la sua figliuola, e la bália, e trassele da parte, appresso una tauerna, ch'era quiui. Dan. Inf. 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in tauerna co' ghiottoni.

Tavernaio. Quegli, che tien tauerna, oste. Lat. *caupo*. Lib. mott. Vn tauernaio dicendogli uno, che comperaua carne da lui, perchè gli uendesse meglio. Vit. S. Pad. Fece chiamare lo suo fattore, che era sopra li tauernai, e comandógli, ec. Maestruz. Se sono pubblicamente tauernai, e tre uolte ammoniti, non se ne rimangono, ec.

Taverniere. Che frequenta le tauerne. Lat. *ganeo*, *heluo*. Bocc. lett. I ghiottoni, i tauernieri, i puttanieri. Pass. 134. Non sia ebriaco, ne tauerniere, non giucatore, non malnadiere. ¶ Per tauernaio. Vit. S. Pad. Comandógli, che da questo tauerniere, ec. non togliesse ne gabella, ne pigione.

Tavola. assi commesse insieme, e serue per diuersi usi, ma principalmente, per mangiarui su. Lat. *tabula*, *mensa*. Bocc. nou. 41. 30. Le nuoue spose, ec. già a tauola erano per mangiare assettate. E nou. 15. 17. Ed essendo da tauola leuati. E nou. 50. 13. Senza alcuna scusa fare, da tauola si fuggì. E nou. 6. 7. Come che gli altri, che alla tauola, ec. erano, ridessono. E nou. 29. 25. Adunati, per douere andare a tauola. E nou. 50. 11. Essendo noi già posti a tauola, Ercolano, e la moglie, ed io. ¶ Metter tauola, far conuiti. Lat. *conuiuare*. Bocc. n. 89. 8. Io son ricco giouane, spendo il mio in metter tauola, e onorare i miei cittadini. ¶ Leuare, e metter le tauole, sparecchiare, e apparecchiare. Bocc. nou. 79. 10. Le tauole messe alla reale. E. g. 3. f. 5. Come leuate furon le tauole, così comandò, ec. ¶ Per banco di mercatanti, che contan danari. M. V. 11. 38. tit. Come in Firenze s'ordinò tauola per lo Comune, per seruire i Soldati. E nou. 73. 10. Andare alle tauole de' cambiatori, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. ¶ Per tauola doue ha pittura. M. V. 40. 7. E feciono trar fuora l'antica figura di nostra donna, dipinta nella tauola di santa Maria Impruneta. ¶ Per pezzetto d'asse, sul quale si tengono scritte le cose pubbliche. Lat. *tabula*. M. V. 5. 61. Misono innanzi a' Signori, che si facesse una tauola, nella quale si scriuessono tutti i beni immobili della Città, e del contado. Passau. 195. De' dieci comandamenti delle tauole di Mosè, ec. I comandamenti della prima tauola s'appartengono all'amor d'Iddio. Liu. dec. 3. Già era passata la maggior parte dell'anno, e le due tauole delle leggi eran giunte. ¶ Per asse, o pezzo d'asse semplicemente. Bocc. n. 15. 19. Sopra due trauicelli, tra l'una casa, e l'altra posti, alcune tauole confitte, ec. delle quali tauole quella, ec. E Introd. n. 22. Fatte uenir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcune tauole ne portieno. ¶ Per metaf. rifugio, soccorso. Passau. prolog. Questa seconda tauola della penitenza, dou'è lo scampo, e la salute della maggior parte dell'umana gente, ec. Questa necessaria, e uirtuosa tauola della penitenzia. ¶ Per quel legnetto ritondo, col qual si giuoca in sul tauoliere. N. ant. 5. 2. A tauole, o a scacchi, o ad altri diuersi giuochi. Bocc. g. 3. p. 10. Chi a giucare a scacchi, e chi a tauole, ec. si diede. ¶ E dal giuoco degli scacchi, far tauola, vedi TAVOLARE: e'l Bocc. n. 20. 4. Disse far tauola, in senso poco onesto, equiuocheggiando. E di poco manco, che egli di quell'una non fece tauola. ¶ Oggi far tauola diciamo anche quello, che anticamente diceuano, Metter tauola. ¶ In prouerbio. A tauola non s'inuecchia, e dicelo quegli, che parendogli esserui stato troppo, vorre' leuarsene. ¶ Per spazio quadro

Cr. 4. 9.

Cr.4.9.4. Quattro, ouero cinque, di nobili generazioni di fermenti porremo: e bisognerà massimamente le generazioni a tauole disporre. E cap. 14. 1. Si che vna vite sia nel mezzo di questa tauola, e l'altre intorno stanti.

TAVOLACCIAIO. Che fa i tauolacci. Guid.G. Quiui li legnaiuoli, ec. i quali acconciauano li carri, con le ruote uolgenti: quiui li tauolacciai.

TAVOLACCIO. Spezie di targa di legno. Latin. *parma*. Bocc. nou. 15.31. Costoro, assetati, posti giù lor tauolacci, e loro armi, e loro gonnelle. E nou. 43. 14. E posti giù lor lance, e lor tauolacci. Valer. Mass. Prese un tauolaccio, che si portaua a collo, a certo costume di sacrificio. *arma ancylia tulit*. Lib. Attr. Si dee coprire di cuoio, con che si cuoprono gli scudi, o i tauolacci. ¶ Dicesi far tauolaccio, che vale grande apparecchio. E forse da questo, a seruo di magistrati, il quale, oltre agli altri seruigi, gli serue a' conuiti loro, è detto.

TAVOLACCINO. Lat. *accensus*.

TAVOLARE. Far tauola, cioè pattare il giuoco, e dicesi degli scacchi. Filoc. lib.6.87. E mostrandolo con alcuno atto di ciò auuederſi, tauolò il giuoco. Oggi più comunemente INTAVOLARE.

TAVOLATO. Add. coperto di tauole. Latin. *contabulatus*. Guid.G. La sua copertura era tauolata di legni cedroni. Cr. 5. 19. 14. L'uliua, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi, per ciascun dì, in luogo tauolato.

TAVOLATO. Sust. parete, o pauimento di tauole, che anche diciamo, assito. Lat. *tabulatum*. Bocc. n. 1. S'erano posti presso a un tauolato, il quale diuidea l'una camera dall'altra. M.V.9.21. Scese nella cappella, ed arse i paramenti, e'l tauolato dell'altar maggiore.

TAVOLELLA. Tauoletta ritonda da giucare al tauoliere. Cr. 5. 36. 1. Il bosso, ec. del suo legno si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi, o tauolelle.

TAVOLETTA. Picciola tauola. Latin. *tabella*. Bocc. nou. 13. 19. Dauanti a una tauoletta, doue Nostro Signore era effigiato. Ammaest. E aggiugne Tullio, che luoghi sono, come tauolette, e carte, e l'immagini, come lettere. Annot. Vang. E Zaccheria domandò una tauoletta, e scrisse Giouanni.

TAVOLIERE. Tauoletta, sopra la qual si giuoca a tauole, o a zara. Latin. *alueus, alueolus, fritillus*. Bocc. Introd. n. 56. E hacci, come uoi vedete, e tauolieri, e scacchieri. Com. Purg. 6. Quando li giucatori si parton dal tauoliere, quelli che ha perduto riman solo, e dice fra se stesso: quaderno, e asso uenne con zara. ¶ Diciamo auer tutto'l suo in sul tauoliere, che uale, auere in rischio il suo auere. Lat. *omnia uni naui credidisse*.

TAVOLITO. V.A. Tauolato. Virg. Eneid. M. Turno ui fecce il fuoco, dal lato della quale, abbruciò il tauolito. Palla. I. E in su'l tauolito ordinatamente le puosono.

TAVRO. Toro. Qui uno de' segni del zodiaco. Latin. *taurus*. Petr. Son. 9. Quando'l pianeta, che distingue l'ore Ad albergar col Tauro si ritorna. Dan. Purg. 25. Ora era, onde'l salir non uolea storpio, Che'l Sole auea il cerchio di Merigge lasciato al Tauro.

TAZZA. Vedi CIOTOLA.

T E

TE. Con l'è chiusa, uoce di tutti i casi obbliqui del pronome primitiuo TV distinta da' segni de' casi. Bocc. nou. 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi, che, ec. E quando seguita l'articolo, è sempre, senza altro segno, nel terzo caso. Bocc. nou. 42. 17. Io medesima te'l son uenuta a significare.

TE. Pronunziata con l'e larga, seconda persona del singulare dello 'mperatiuo del uerbo togliere, e vale togli. Gr. 78. Lat. *accipe*. Bocc. n. 62. 13. Te questo lume buon'huomo. E nou. 100. 15. Te, fa compiutamente quello, che'l tuo, e mio signore t'ha imposto. ¶ Congiunta con la NE, in vece del segno del secondo caso, nel sentimento della cosa precedente, di che si parla. Bocc. nou. 76. 14. Forse che alcuna cosa gliele fece sputare: tenne un'altra [cioè togline] Fr. Giord. S. E or facessimo sì, che noi n'auessimo pure un di buono, pure vn'or, te[cioè togli]

TEATRO. Edificio rotondo, doue si rappresentano gli spettacoli. Lat. *theatrum*, gr. θεάτρον. Bocc. g.6.f.9. Le piagge, delle quali montagnette, così diradando, giù verso'l piano discendeuano, come ne' teatri ueggiamo dalla lor sommità i gradi, infino all'infimo venire successiuamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. Petr. Son. 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia.

TECCA. Picciolissima macchia, un minimo che di cattiuo. Lat. *labecula, menda*. Sen. Pist. Della qual cosa e' non hae, ne vizio, ne tecca. Tes. Br. 3. 7. Tu la metterai in un vasello di rame ben netto, e s'ella genera alcuna mala tecca, infra tre dì, quell'acqua non è buona. E lib. 8. 34. Io non perdóno volentieri altrui lo misfatto, di che io non sento nulla tecca in me.

TECO. Composto di TE, e CON, con te, con esso te. Lat. *tecum*. Bocc. nou. 83. 6. Egli ti dirà incontanente, che tu aurai a fare, e noi ne verrem teco. Petr. Son. 207. E con duro pensier teco vaneggio. Dan. Inf. c. 10. Mio figlio, ou'è, e perche non è teco?

TECOMECO. Posto auuerbialm. in vece di sustantiuo, si dice di quegli, che parlando teco, dicon mal del tuo auuersario, e allo 'ncontro. I Greci dicono ἀλληλοφάγος. Caual. Pungil. E questi tali si chiamano comunemente, teco meco, che non hanno fermezza in sue parole, sì che per seguente generano molti scandali.

TEDIARE. Tenere a tedio, intertenere noiando. Lat. *tædio efficere*. M.V. 10. 100. Ogni huomo, che l'udiua, tediando, tacea marauigliare.

TEDIO. Noia, che si patisce nell'aspettare, rincrescimento. Lat. *tadium, molestia*. M.V. 7. 14. E'l tedio dell'ozio degli affetiati, mitigaua con alcun diletto del continuo esercizio. Caual. fr. ling. Almeno per tedio si vincano [cioè importunità] Petr. cap. 3. Vuo' vedere in vn cuor diletto, e tedio. Diciamo, tenere a tedio, stare a tedio. Morg. E non ha niun per tenerla più a tedio. E altroue. Si dipartì senza più stare a tedio.

TEDIOSO. Di tedio, noioso, rincresceuole. Lat. *molestus*. Bocc. g. 2. f. 3. Alquanto tediosi alle più genti. M. V. 9. 51. Loro guerre erano inferme, e tediose. Fiam. lib. 4. 101. Ma poiche quelle danze, ec. essendomi diuenute, per altro pensier tediose. E g. 2. f. 3. Giorni, per le viuande, lequali s'usano in quegli, alquanto tediosi.

TEGAME. Vaso di terra piatto, per vso di cuocer viuande. Franco Sacch. Auendo mandato vn tegame, con un lombo e con arista, al forno. Morg. E Ronciuallle pareua un tegame, Doue fosse di langue un gran mortito.

TEGGHIA. Vaso di rame, piano, e stagnato di dentro, doue si cuocono torte, migliacci, e simili cose: e TEGGHIA si chiama un vaso simile di terra, con che la tegghia si cuopre, che, infocato, ruotola le viuande. Lat. *clibanus*. Dan. Inf. 29. Io vidi due sedere a se appoggiati, Come a scaldar si poggia tegghia a tegghia. Cr. 6. 19. 1. La sua poluere, ec. si cuoca sopra una tegghia, e si dia allo 'nfermo.

TEGGHIVZZA. Dim. di tegghia. Bocc. nou. 50. La tegghiuzza, sopra laquale sparto l'auea.

TEGNENTE. Tenace. Lat. *tenax*. Cr. 1. 11. Ma se la terra si truoua più soluta, cioè meno tegnente, si deono i fondamenti più adentro cauare. Firenz. Rim. in burla. Oh che buona calcina, Bianca come farina, E più tegnente, che la gelatina.

TEGNENZA. Astratto di tegnente, tenacità. Cr. 3. 22. 3. Congiugne, e fa tenere le parte di que' pani, che cotti non hanno tegnenza, ma spezzansi, e tritansi.

TEGOLINO Vedi TEGOLO.

TEGOLO. Tutto quel lauoro di terra cotta, che cuopre i tetti. Lat. *tegula*. Cr. 1. 7. 3. La casa, ec. sia coperta di tegoli, o di cannucce. Sen. Pist. E mettelo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente. Valer. Mass. P. S. Tolse tegoli di marmo [*tegulas marmoreas*] Cr. 4. 34. 2. Auendo nel fondo due mazze, o uero una tegola netta. E TEGOLINO si dice a quel tegolo concauo, che cuopre gli orli degli embrici.

TELA. Quella quantità di panno, drappo, ò simil materia, che si tessa, così intera e compiuta, come ella si leua dal telaio. Lat. *tela*. Bocc. n. 23. 4. Da niuna altra cosa essere più auanti, che da saper diuisare vn mescolato, e fare ordire vna tela. Passau. 360. La donna buona massaia fogna lino, e buon filato, e la tela ordita. Dan. Inf. 17. Ne fur tai tele per Aragne imposte. Petr. Son. 52.

Alla tela nouella, ch'ora ordisco. Caualc. fr. ling. La tela della uita tua, spesse uolte è tagliata per morte in sul telaio. ¶ Per panno lino, e più propriamente. Bocc. n. 80. 29. Li cinquecento, che mi rendesse, incontanente mandai a Napoli a inuestire in tele. ¶ Per metaf. N. ant. 83. 5. A dire, come fu temuto, sarebbe gran tela [cioè cosa lunga]

TELAIO. Strumento di legname, nel qual si tesse la tela. Lat. *textrinum*. Caualc. fr. ling. La tela della uita tua, spesse uolte è tagliata per morte in sul telaio.

TELO. Pezzo di tela, infino a una certa misura, come telo di lenzuolo. Bocc. n. 38. 9. Dietro a teli di trabacche, ec. si nascose.

TEMA. Con l'e stretta, da TEMERE. Timore, paura, temenza. Lat. *timor*. Bocc. n. 17. 41. E quiui, per tema della riprensfion del Padre, e che la donna rubata non gli fosse tolta. E Introd. n. 21. Da tema, che la corruzion de' corpi non gli offendesse. N. ant. 59. 4. Per tema di ciò che era auuenuto, che non auuenisse. Dan. Inf. 2. Di questa tema, acciocchè tu ti solue, Dirotti, com'io uenni. E cant. 3. Si che la tema si uolge in disio. Albert. cap. 49. La tema di Domeneddio, sia procacciamento tuo, e uerrati guadagno, senza fatica, perciocchè la tema d'Iddio è chiaue ad ogni bene, e condotto ad auer parte della gloria.

TEMA. Pronunziata con l'e larga, soggetto, o materia, dal greco Θέμα. Lat. *propositum*, *argumentum*. Pet. cap. 6. Ma per non seguir più si lungo tema. Dan. Inf. 4. Però che si mi caccia il lungo tema. Bocc. g. 6. f. 3. Io dubito, ch'io non auessi gran pezza penato a trouar tema da ragionare.

TEMENTE. Che teme, timido. Lat. *timens*, *timidus*. G. V. 12. 3. 15. Soggiacenti a tanti marosi, tementi il pericolare. Lib. Am. Temente battagliere non è di prodezza lodato.

TEMENZA. Il temere, timore. Lat. *timor*. N. ant. 82. 2. Alquanto ebbero temenza, ma pur se li pararon dinanzi. G. V. 4. 19. 2. Ma per temenza di morte, quasi, come monaca, si nutricaua. Petr. canz. 18. 2. Oh le questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Dan. Purg. 6. Tal che 'l tuo successor temenza n'haggia. Bocc. nou. 97. 9. Celando per temenza il mio uolere.

TEMERARIAMENTE. A caso, senza auuedimento, inconsideratamente. Lat. *temerè*. Liu. dec. 3. E uenendo temerariamente, urtò li caualli. E appresso. Essendo temerariamente il cauallo mosso, potea esser combattuto. Maestruz. Il padre, e la madre, non temerariamente giurano il matrimonio de' figliuoli [cioè non con temerità, nè senza proposito]

TEMERARIO. Troppo ardito, imprudente, inconsiderato. Lat. *temerarius*. Petr. canz. 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse. Ar. Fur. Temerarie, crudeli, inique, e 'ngrate.

TEMERE. Auer paura, essere oppresso da timore. Lat. *timere*, *metuere*. Boc. n. 11. 13. Temetter forte, seco dicendo. E nou. 92. 4. Messer, uoi siate in parte uenuto, doue dalla forza di Dio in fuori, niente si teme per noi. Dan. Inf. 3. Alla riua maluagia, Ch'attende ciascun'huom, che Dio non teme. Petr. Son. 208. Onde il cuor lasso ancor s'allegra, e teme. E Son. 31. Io temo sì de' begli occhi l'assalto. Albert. cap... Ciascun di si condanna colui, che sempre teme. ¶ In signif. di dubitare. Lat. *dubitare*, *uereri*. Bocc. n. 43. 4. Temeuano d'esser seguitati. E nou. 21. 7. Temette di non douerui esser riceuuto. E nou. 77. 12. Credi tu, che io, se quel ben gli uolessi, che tu temi, sofferissi, che, ec. Petr. Son. 85. Ch'io temo lasso no'l souerchio affanno, distrugga il cuore.

TEMERITÀ. Ardir souerchio, impeto violento della parte irragioneuole, senza ordine, o ragion della mente, astratto di temerario. Lat. *temeritas*. Declam. Quintil. C. Cerca il crudelissimo uecchio del consentimento de' Medici trarre la scusa della sua temeritade. Caualc. fr. ling. Oh profana temeritade!, oh somma pazzia. Lo Dio della uerità di doppia ignoranza condennate.

TEMO. Con l'e larga, timone. Lat. *temo*. Dan. Purg. 22. E già le quattro ancelle eran del giorno Rimase addietro e la quinta era al temo.

TEMOROSAMENTE. Con timore. Lat. *timidè*. G. V. 7. 9. 7. Tutti temorosamente disson di sì.

TEMOROSISSIMO. Superl. di temoroso. Lat. *timidissimus*. Fiamm. lib. 3. 60. Con temorosissimo caldo si m'infiamaua, che quasi ad atti rabbiosi m'induceua.

TEMOROSO. Pien di timore. Lat. *timidus*, *pauidus*. Coll. S. Pad. Quando col temoroso cuore contempliamo la sua potenzia, con la quale tutte le cose gouerna, tempera, e regge. Fiamm. lib. 1. n. 85. Poste con umil cuore le ginocchia in terra, così temorosa incominciai. Petr. cap. 7. E la fronte, e la uoce a salutarti Mossi, ora temorosa, e or dolente. ¶ Per inducente timore, spauentoso. Lat. *terribilis*, *horribilis*. Lib. uiagg. Aperse la sepoltura, e uscinne un corpo brutto, e sozzo, e temoroso, il quale strangolò il detto giouane, e la Città, e 'l paese innabissoe.

TEMPELLAMENTO. Il tempellare, in signific. metaforico. Lat. *uacillatio*. M. V. 3. 2. Procacciò con ismisurati doni, nel continuo tempellamento del Papa, per lo suo aiuto.

TEMPELLARE. Pianamente crollare, dimenare. Qui per metaf. far uacillare, tenere ambiguo, intra due, irresoluto. E dall'altro lato tempellaua la mente l'ambizion della signoria. ¶ In signific. neutr. vacillare, stare ambiguo. Lat. *uacillare*, *titubare*. M. V. 3. 6. E però tempellauano negli animi tra 'l sospetto, e la paura. Nel proprio signific. il disse il Morg. Tutto 'l dì tempellaron le campane. ¶ E da TEMPELLARE diciamo a colui, ch'è nimico delle conclusioni.

TEMPELLONE.

TEMPERA, e TEMPRA. Consolidazione, e dicesi del ferro, che bollente è stato tuffato in acqua, o altro liquor per consolidarlo. Vit. Plut. E aueua una corazza di ferro con pietre, e una spada di marauigliosa tempera. Dicesi dipignere a tempera, che si fa senza mescolare i color con olio, che è lo stesso, che il dipignere a guazzo. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. Tratta la metaf. dal temperar della penna. ¶ Per qualità, e maniera. Petr. Son. 28. E fiumi, e selue sappian di che tempre sia la mia uita. E canz. 13. 2. E tende lacci in sì diuerse tempre. E canz. 4. 14. Canto, contonanza. Nè in sì dolci, e in sì soaui tempre Risonar seppi gli amorosi guai. Dan. Par. 10. Muouersi, e render uoce a uoce in tempra. E cant. 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. ¶ Per disposizion d'animo. In buona tempera. Lat. *bene affectus*. Bocc. g. 6. f. 16. Il Re, allora che in buona tempera era, fatto chiamare, ec.

TEMPERAMENTO. Il temperare. Lat. *temperamentum*. Fr. Giord. S. Poi uennero a tanto, che quella fanciulla la si manicaua, senza altro temperamento. Cr. 2. 17. 1. Quando il caldo secco si mischia all'umido, e al freddo, si fa un temperamento. Mor. S. Greg. Per singolar medicina di Dio, e per singolare temperamento di dolore. Com. Inf. 17. Quegli domandò il carro del Padre, e 'l temperamento de' caualli [cioè il modo di reggergli] Liu. dec. 3. Nè guardaua spesa, nè temperamento, purch'elli se li potesse fare obbligati [cioè risparmio] ¶ Per quello, che oggi dagli Astrologi è detto combinamento, cioè accoppiamento di qualità. Lat. *temperatura*, *temperamentum*. Tes. Br. 2. 23. E così nel temperamento, che accorda la diuersità di essi elementi, e fa li corpi ingenerare, e nascere, e uiuere.

TEMPERANZA. Virtù morale. Lat. *temperantia*. Com. Par. 21. Temperanza, ec. è strignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile. E appresso. Temperanza è signoreggiamento di ragione, contra li bidine, e gli altri importuni mouimenti. Tes. Br. 7. 23. Temperanza è quella signoria, che l'huomo ha contra lussuria, e contra agli altri mouimenti, che sono disauueneuoli. Albert. cap. 54. Temperanza è signoria della ragione contro alla libidine, e contro agli altri increscevoli mouimenti. ¶ Per temperamento. Dan. Purg. 30. Sì che per temperanza di uapori L'occhio lo sostenea lunga fiata. G. V. 7. 27. 3. Con grande temperanza, e sauie parole, tenne il Re [cioè modestia] Mor. S. Greg. Almeno per la temperanza della correzione ritornino a stato di salute [cioè moderazione]

TEMPERARE. Dar la tempera. Lat. *temperare*. Fiam. lib. 1. 70. Soura 'l tirato neruo adatta le sue saette da noi fabbricate, e temperate nelle nostre acque. Petr. Son 34. Ch'a Gioue tolte son l'arme di mano, Temprate in Mongibello a tutte pruoue. ¶ Per metaf. fabbricare. Dan. Inf. 27. Che l'auea temperato con sua lima. ¶ Per correggere, o adeguare il souerchio di che che sia con la forza del suo contrario. Coll. S. Pad. In tal modo, che quello spiritual uino, che rallegra il cuor dell'huomo,

non siamo lasciati bere, senza temperarlo con essa. Dan. Purg. 28. Vago già di cercar dentro, e d'intorno. La diuina foresta spessa, e viua, Ch'agli occhi temperaua il nuouo giorno. But. Cioè rendeua temperato lo splendor del nuouo dì, ch'era venuto. Mor. S. Greg. Temperando la bilancia dall'una parte, e dall'altra, essa Santa scrittura non paia graue a' lettori, per troppa sottile esaminazione. Petr. cap. 3. ■ quale è'l mel temprato con l'assenzio. ¶ Per moderare, raffrenare. Lat. *temperare, moderari*. Bocc. nou. 98. 7. Raffrena il concupiscibile appetito, tempera i disideri non sani. G. V. 11. 23. 4. Per temperar la superba ambizion del frate. Bocc. nou. 94. 22. Non solo temperò onestamente il suo fuoco, ma liberamente, ec. E nou. 79. 15. E a gran fatica si temperò di riteruarsi di richiederlo, ec. Collaz. S. Pad. Quando con temoroso cuore, contempliamo la sua potenza, con laquale tutte le cose gouerna, tempera, e regge. Dan. Par. 22. Quindi m'apparue il temperar di Gioue Tra'l Padre, e'l Figlio. Petr. canz. 38. 2. Temprar potess'io in sì soaui note I miei sospiri, ch'addolciscon l'aura. E canz. 18. 2. Oh se questa temenza Non temprasse l'arsura, che m'incende. Dan. Inf. 24. In quella parte del giouinetto anno, Che'l Sole i crin sotto l'aquario tempra. ¶ L'usiamo ancora per vnir le voci degli strumenti, accordargli, Morg. ■ per Delo, e per Delfo, e pel tuo canto, Ti prego, che tu temperi la lira.

TEMPERATAMENTE. Con temperamento, moderatamente. Lat. *moderatè, temperanter*. Bocc. nou. 89. 9. Prima assai temperatamente il cominciò a battere. E nou. 98. 12. Del piacer della bella giouane, auuegnache più temperatamente, era preso. ■ nou. 19. 7. Si farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. Serm. S. Agost. Concedo con la grazia di Dio, che la domenica beuiate del vin temperatamente, e spezialmente gli antichi. Caualc. fr. ling. Vsano li beni del Mondo temperatamente. Albert. cap. 37. Chi temperatamente dispende il suo, più lungamente durano le sue possessioni.

TEMPERATISSIMAMENTE. Superl. di temperatamente. Lat. * *temperatissimè*. Bocc. Introd. n. 10. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente vsando.

TEMPERATISSIMO. Superl. di temperato. Lat. * *temperatissimus*. Coll. S. Pad. D'un temperatissimo caldo rattemperiamo il tiepido arbitrio della nostra volontà.

TEMPERATIVO. Atto a temperare. Com. Purg. 30. Mostra, ch'elli sia velato d'una nuuoletta, laquale hae virtù temperatiua. Omel. S. Greg. Il mortino è di virtù temperatiuo.

TEMPERATO. Add. Lat. *temperatus*. Bocc. nou. 77. 51. E se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. G. V. 1. 5. 4. E del tutto la più popolata parte del Mondo, perocchè tiene al freddo, ed è più temperata. Bocc. lett. L'ambizion degli animi non temperati trouò le ricchezze. Dan. Inf. 29. Trane lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. E Purg. 15. Risponder lei con viso temperato, Che farem noi? [modesto] Maestruz. Chiunque toglie le cose del Mare, ne dee auere alcuna temperata particella [cioè moderata]

TEMPERATO. Auuerb. temperatamente. Lat. *temperatè*. Amm. ant. Dionisio Tiranno vn tempo, beuendo temperato, incontanente cadde in tisica.

TEMPERATRICE. Verbal femm. Che tempera, moderatrice. Lat. *moderatrix*. Coll. S. Pad. La discrezione è madre, e guardiana, e temperatrice di tutte le virtudi.

TEMPERATVRA. Tempera. Lat. *temperatura*. Vegez. Ferro da ciascuna temperatura a fare arme. But. Poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scriue con essa. ¶ E temperar la penna, vale, accomodarla in guisa, che si possa scriuer con essa.

TEMPESTA. Commozione impetuosa dell'acque, e principalmente del Mare, agitato dalla forza de' uenti. Lat. *tempestas, procella*. Bocc. nou. 17. 8. E quelle tutte, per la tempesta del Mare, e per la paura vinte. Petr. canz. 21. 4. Se non gliel toglie, ■ tempestate, o scogli. Dan. Inf. 5. Che mugghia come fa Mar per tempesta. ¶ Per simil. impetuosa uemenza. Lat. *violentia*. Dan. Infer. 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch'escono i cani addosso al pouerello. ¶ Per metaf. affanno, e trauaglio. Petr. Così nella tempesta, ch'io sostengo d'Amor. ¶ Per gragnuola, fracasso di uenti, di tuoni, burrasca. Lat. *grando, turbo*. Cr. 4. 18. 5. La tempesta ancora spesse uolte la vigna consuma in tutto. Tes. Br. 2. 37. L'altro principale di verso Mezzodì, si è caldo, ■ umido, e spesso fa folgori, e tempeste: ■ da ciascuna parte d'intorno lui ha uenti caldi, che tutti fanno spesso tempesta in terra. G. V. 12. 31. 4. Fue in Firenze disordinata tempesta di uenti, tuoni con baleni molto spauenteuoli. ¶ Da questo significato diciamo. A talotta giugnesse la tempesta, a chi arriua per mangiare, quando gli altri hanno quasi finito. Lat. *serò post tempus uenis*. ¶ E' s'intende acqua, e non tempesta, auuertendo, che in tutte le cose dee tenersi la uia del mezzo. Lat. *modus optimum omnium*.

TEMPESTANTE. Che è in tempesta, che corre tempesta. Lat. *procella laborans*. G. V. 12. 3. 15. Quasi una gran naue portanti huomini tempestanti.

TEMPESTANZA. V. A. Tempesta. Lat. *tempestas*. Rim. ant. P. N. Dotto marino fugge tempestanza, e attende chetanza.

TEMPESTARE. Menar tempesta, essere in tempesta. Lat. *cieri, turbari, commoueri, uentis agitari*. Lib. pred. Il Mare si cominciò fortemente a turbare, e a tempestare. Mor. S. Greg. Il Mare è commosso a tempestar contra essi. ¶ Per simil. in att. signif. Conturbare, combattere. Lat. *perturbare*. Caualc. fr. ling. O perchè pessimo ladrone ci tempesti il Mare, ec. Per quello, che tu tempesti tutto'l Mondo, cioè, per più auere. ¶ Per metaf. in signific. neutr. Star con l'animo trauagliato. Sen. Pist. Son da riprender quegli, che sempre tempestano, e angosciano in fatica, e in pensiero. ¶ Per imperuersare. Sen. Pist. L'huomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. Morg. E mentreche'l Caua' furia, e tempesta. ¶ In signif. att. instigare, importunare. Lat. *ciere, vrgere*. Lib. dec. 1. La disleal femmina pungea, e attizzaua 'l marito, e non finaua di tempestarlo. E Liu. M. Fosse suta tempestata, e inizzata.

TEMPESTATO. Add. G. V. 6. 20. 2 Veggendo Papa Gregorio così tempestata la Chiesa da Federigo Imperadore [cioè trauagliata, maltrattata] Lat. *diuexatus*. E tempestato l'usiamo per BILIOTTATO.

TEMPESTOSAMENTE. Con tempesta. Lat. *tempestuosè*. Ouuid. Pist. ■ parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il Mare, se egli si rabbonaccia, che egli più tempestosamente ondeggi. ¶ Per impetuosamente, a guisa di tempesta. Lat. *impetuosè*. Filoc. lib. 1. 93. Veggendogli si tempestosamente venire.

TEMPESTOSO. Pien di tempesta, agitato da gran tempesta. Lat. *tempestuosus*. Bocc. n. 41. 17. Surse un tempo fierissimo, e tempestoso. Petr. Son. 119. Non d'atra, o tempestosa onda marina, Fuggio in porto giammai stanco nocchiero. Caualc. fr. ling. Il cuor dell'empio è, come Mar tempestoso, ilquale mai non può posare.

TEMPIA. Parte della faccia posta tra l'occhio, e l'orecchio. Lat. *tempus*. Lab. n. 101. Se le tempie già bianche, e la canuta barba non m'ingannano, ec. Petr. Son. 176. Del fiorir queste innanzi tempo tempie. Dan. Inf. c. 9. Serpentelli, e ceraste auean per crine. Onde le fiere tempie erano auuinte. Da TEMPIA TEMPIONE, che uale, Colpo dato con mano nella tempia, o intorno a essa.

TEMPIERE. Soprastante alla custodia del tempio. Qui nel numero del più, caualieri di S. Giouanni Gerosolimitano, che altroue si chiamano spedalieri. G. V. 6. 18. 2. Lo'mperadore andò in Acri, ■ volle disfare il tempio d'Acri a' Tempieri. E num. 3. Lo'mperadore l'assentì, per dispetto, e maleuolenza, ch'auea co' Tempieri.

TEMPIO. Edificio sacro, dedicato a Dio, o a' Santi, e nel numero del più, TEMPLI. Dan. Inf. 10. Tale orazion fa far nel nostro tempio. Lab. n. 168. A te s'appartiene, ec. più d'usare i solitarj luoghi, che la moltitudine ne' tempii.

TEMPIONE Vedi TEMPIA.

TEMPO. Quantità, che misura il moto delle cose mutabili, secondo prima, o poi; o uero. Misura del moto, o della quiete. L. *tempus*. Caualc. fr. ling. Il tempo è un bene, che tanto n'ha il pouero, quanto il ricco. Bocc. n. 18. 16. Io la mariterò a quel tempo, che conueneuole sarà. Dan. Inf. c. 1. L'ora del tempo, e la dolce stagione. Petr. Son. 1. Ma ben veggio or, sì come al popol tutto, Fauola fui gran tempo. ¶ In prouerb. Chi ha tempo ha uita. E quell'altro. Filoc. 5. 337. Chi tempo ha, e tempo aspetta, tempo perde. ¶ Per età, secolo. L. *aetas*. Boc. n. 38. 3. Con una fanciulla del tempo suo si dimesticò. Pet. canz. 38. 3. Quante lagrime lasso, e quanti

uerſi Ho già ſparti al mio tempo. Boc. 12. 2. Era dunque al tempo del Marcheſe Azzo da Ferrara. G. V. 10. 122. 4. Mi trouai vficiale con altri, a queſto amaro tempo. E lib. 1. 42. 1. E in poco tempo ſi fece buona, ſecondo il tempo d'allora [cioè ſecondo l'uſo, e conſuetudine di quel tempo] Petr. ſon. 202. L'altre di maggior tempo, e di fortuna, Trarſi indiſparte, comandò con mano. Onde: eſſer di tempo, eſſere attempato, alla vecchiezza vicino. N. ant. 85. 2. Da Cornio vn dì eſſendo in una caualcata, perchè era giudice, e di tempo, come marauigliandoſi, come ciò era, diſſe. M. V. 10. 70. La quale era di tempo, e vedoua di due mariti. ¶ Per opportunità, occaſione. L. *opportunitas occaſio.* Liu. dec. 3. Alli Tribuni parue tempo, e luogo d'aſſalire i ſuo' auuerſarj. Petr. ſon. 2. Com'huom, ch'a nuocer luogo, e tempo aſpetta. Boc. c. 27. 27. Parue allora a Tedaldo tempo di paleſarſi. ¶ Diciamo anche prouerbialmente, tempo uien chi può aſpettare. ¶ Per diſpoſizion d'aria. Lat. *tempeſtas.* Bocc. n. 43. 8. Poco appreſſo, leuataſi la Luna, e'l tempo eſſendo chiariſſimo. E nou. 17. 8. Non potendo, per la contrarietà del tempo, tanti reggerne il paliſcalmo G. V. 10. 6. 4. Fu il più forte tempo di uenti, e d'acqua, che ſi ricordi, ec. ¶ Auer tempo contrario. L. *aduerſa fortuna uti.* G. V. 7. 74. 3. Tutti legni potrebbon perire, ſe aueſſon tempo contrario. ¶ Per ſtagione. Lat. *tempus.* Bocc. g. 3. p. 1. Eſſendo ogni coſa piena di que' fiori, che concedeua il tempo. Amet. 62. Corre un picciol fiume ne' tempi eſtiui, poueriſſimo d'onde. G. V. lib. 7. 93. 4. E ſe, e ſua gente ripoſare, infino al primo tempo. ¶ Darſi e auer buon tempo, e bel tempo: far tempone, ſtare allegramente, far buona cera, ſguazzare. Lat. *indulgere genio.* Boc. n. 35. 3. Auendo aſſai di buon tempo, e di piacere. E nou. 79. 5. Cominciò ad au r di lui il più bel tempo del Mondo. E nou. 43. 18. Dintorno al quale trouò paſtori, che mangiauano, e dauanſi buon tempo. ¶ Auer tempo, cioè auere agio, comodo. Lat. *commodum eſſe.* Boc. nou. 16. 22. Come prima ebbe tempo, queſto raccontò a Currado. ¶ Metter tempo in una coſa, conſumaruelo. Paſſau. 11. Molto tempo ſi mette nelle medicine. ¶ Paſſar tempo: ſollazzarſi, fuggir l'ozio. Bocc. concluſ. n. 10. A chi, per tempo paſſare, legge, niuna coſa puote eſſer lunga. ¶ Perdere il tempo: ſtarſi, e conſumare il tempo inuano. Lat. *fruſtra tempus terere.* Bocc. n. 50. 6. Per non perdere il tempo della uoſtra giouanezza. ¶ Racconciarſi il tempo, raſſerenare. Lat. *ſerenare.* Bocc. n. 47. 7. Il tempo non ſi racconciò prima, che eſſi, ec. ¶ Tempo fu: cioè, per l'addietro, gia. Paſſau. 39. Coſtoro ſono, i quali, tempo fu, che gli aueuano a uile, e in diſpregio.

TEMPONE. Far tempone. Vedi GODERE.

TEMPORALE. Suſt. tempo. Lat. *tempus.* Teſ. Br. 6. 29. Per lungo conoſcimento di molte coſe particolari, le quali non ſi poſſono auere, ſe non per lungo temporale. Vegez. Tutte l'altre coſe a temporal ſi poſſono atare, ma la viuanda, e l'annona nella neceſſitade non ha rimedio. Valer. Maſſ. la quale conoſciuta, a ſuo temporale, peruenne alli ſucceſſori d'Enea. G. V. 12. 3. 14. E lo priuò dello ſpirituale, e del temporale. ¶ Per tempo, ſtagione. Lat. *tempus.* Zibald. Andr. Sì come uedemo ne' quattro temporali dell'anno: come Primauera, State, Autunno, e Verno. ¶ Diciamo in prouerbio: temporal vende merce, e uale, ch'e' biſogna ualerſi dell'occaſion, che ti porge il tempo, nel vender ben la tua mercanzia.

TEMPORALE. Add. caduco, mondano. Lat. *temporalis.* Bocc. nou. 41. 2. Di tutte le temporali coſe ricchiſſimo. ¶ Per coſa ſecolare. Lat. *profanus.* G. V. 12. 51. E ſcomunicò, e priuò d'ogni benificio ſpirituale, e temporale, chiunque aueſſe operato ¶ Per quello, che dura a tempo, non perpetuo. Lat. *temporarius.* Dan. Purg. 27. E diſſe il temporal fuoco, e l'eterno Veduto hai, figlio.

TEMPORALITA. Aſtratto di temporale, è contrario d'ETERNITA. Latin. *temporalitas.* Mor. S. Gregor. Pigliando l'ombra della noſtra temporalità, miſe in noi il lume della ſua eternità. Com. Purg. 1. Quegli, che hae a fare tal viaggio, conuiene eſſere aſciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia ſua radice in concupiſcibile appetito [cioè coſa temporale, affetto mondano]

TEMPORALMENTE. A tempo, non eternamente. Latin. *temporaliter.* Paſſau. 7. Puniſceſi il peccato temporalmente. E car. 8. Voleua temporalmente far giuſtizia di ſe. ¶ Per mondanamente, contrario di ſpiritualmente. Latin. *profanè.* Lab. n. 166. Che temporalmente è tenuta più che alcun'altra, eccellente. G. V. 12. 3. 22. Eziandio rilucon temporalmente, ad eſemplo del mutamento de' buoni. Mor. S. Gregor. E però queſto cotale, dolor ſemina, e dolor ricoglie, quando per tali peruerſitadi creſce temporalmente [cioè ne' beni temporali]

TEMPOREGGIARE. Secondare il tempo, gouernarſi, ſecondo l'opportunità, che anche, prouerbialmente, ſi dice: Nauigar ſecondo il vento. Latin. *tempori inſeruire.* Lab. n. 217. Secondo i mutamenti de' tempi ſanno temporeggiare. Ret. Tull. Tempo è da vendere, e tempo è da comperare: tempo è da fuggire, e tempo è da incalzare: ſauio è l'huomo, che ſa bene temporeggiare.

TEMPRA. Vedi TEMPERA.

TEMPRARE. Vedi TEMPERARE.

TENACE. Viſcoſo, tegnente, che ageuolmente s'attacca, e ritiene. Latin. *tenax, viſcoſus.* Dan. Inf. 21. Quale nell'arzanà de' Viniziani Bolle l'inuerno la tenace pece. Petr. ſon. 32. E s'io mi ſuoluo dal tenace viſco. Cr. 1. 11. 1. E ſe ſi trouerrà ſoda e tenace argilla, baſterà, che ſi deputi a' fondamenti, ec. Teſ. Brun. 3. 2. Ed è tutto, come il buturro, tenace. ¶ Per ſimilit. Amm. ant. Molto è più tenace la memoria di quelle coſe, che s'apparano nella tenera età. Paſſau. 294. La tenace, e ſalda memoria, con l'altre potenze intellettuali. ¶ Per iſtabile, fermo. Lat. *conſtans.* Alb. c. 63. Non ti da la natura del luogo, che tu viui dirittamente, anzi lo ti da la mente diſcreta, e lo tenace proponimento. Per auaro. Latin. *tenax, auarus.* Albert. 57. Sceuola tu ſe tenace a tutti, e niuno a te, ſecchi i beni altrui, e niuno ſecca li tuoi.

TENACEMENTE. Con tenacità. Latin. *tenaciter.* Introd. alle Virt. E perciò hanno preſo la fede pagana, molto tenacemente. Guid. G. E quantunque perſone, per fortuna, nauigando vi capitauano, erano sì tenacemente preſi, che mai più non ſperauano di partire. Am. ant. Le 'ngiurie tenacemente ſtieno nella memoria.

TENACITA. Aſtratto di tenace, uiſcoſità. Cr. 5. 9. 2. E generalmente ſi fa di quello tutte quelle coſe, le quali richieggono durezza, e tenacità. ¶ Per metaf. auarizia. Lat. *tenacitas, auaritia.* Vit. S. Pad. Due generazioni ſono di fame: l'una si è difetto di ſapienzia, e d'intendere la parola di Dio, e non empierla, l'altra d'auarizia, e tenacità. Mor. S. Greg. Volendo fare oneſta maſſerizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. Omel. S. Gregor. Ma ripreſelo del delicato mangiare, e di ſuperbia, e di tenacità.

TENCIONAMENTO. Il tencionare. Lat. *concertatio.* Valer. Maſſ. Egli auea intanto pacificati gli ſcordeuoli tencionamenti.

TENCIONARE. Tenzonare. Lat. *concertare, contendere.* Lib. mott. E cominciarono a tencionare di tornare, non accordandoſene l'uno, ec. Grad. S. Girolamo. Il ſeruo d'Iddio non dee unque tencionare agli altri. Liu. M. Ne voi non riottate, e non tencionate di queſta coſa. E altroue. I Cittadini, e gli amici ſi tencionauano infra loro. E appreſſo fu fatto Edile, Curule, e fieramente ſi tencionò contra i gentil'huomini. E di ſotto. I ſuoi compagni ſe ne tencionan con lui. Amm. ant. Troppo tencionando ſi perde la uerità.

TENCIONATORE. Che tenciona. Albert. ca. 45. Non ſi conuerta in amiſtade di matto, ec. o di tencionatore, o d'adiroſo. Zibald. Si è ſciocco, pauroſo, e tencionatore. Liu. dec. 3. Eglino, eleggeranno i più riottoſi, e i maggiori tencionatori di tutti.

TENCIONE. Tenzone. Bocc. nou. 98. 22. Dopo lunga tencione uel pur mandò.

TENDA. Quella tela, che ſi diſtende in aria, e allo ſcoperto, per ripararſi dal Sole, dall'aria, o dalla pioggia. Bocc. lett. Faccendo i piuiòli, a' quali ſi legano le tende. M. V. 6. 54. L'huomo, e'l cauallo in ſul campo a ſcoperto Cielo, fanno un letto ſenza altra tenda. Teſ. Brun. 1. 20. Quella Crebabel, e coloro, che di loro vſciro, fece primamente tende, e logge, per loro ripoſare. ¶ Diciamo in prouerbio. Al leuar delle tende, che uale al fin del fatto. Morg. Non mi laſciar perir preſſo alla foce, Poichè noi ſiamo al leuar delle tende.

TENDERE. Diſtendere, in ſignific. d'allargare. Lat. *extendere, expandere, explicare.* Vegez. Sopra le quali ſi tendano pezze di ciliccio, le quali riſrenano il furor delle ſaette. *ſaga, ciliciaque tenduntur.* N. ant. 19. 3. Il Padre fece tendere un ricco padiglione. Bocc. nou. 77. 46. Mille lacciuoli, col moſtrar d'amarti, t'aueua teſo. E nou. 25. 20. Auendo quello a che ella, ec. aueua teſo il lacciuolo.

E nou.

E nou.92.4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti. Petr. Son. 48. Si che auendo le reti indarno tese. Dan. Inf. 30. Gridò tendiam le reti, si ch'io pigli la lionessa, e i lioncini al varco. ¶ Tender l'arco, per caricarlo. Lat. *arcum tendere*. Amm. ant. A studio si stende l'arco, acciocchè nel suo tempo si tenda. Petr. canz. 41.7. Indarno tendi l'arco, a voto scocchi. ¶ Per metaf. tender l'arco: volgere il pensiero, applicar l'animo, tolto da quello affisar l'occhio, che si fa in mirando, oue si vuol trarre, che anche diremmo, porre, o corre la mira. Bocc. nou.97.13. Alla qual cosa oggi pochi, o niuno, ha l'arco teso dello'ntelletto. ¶ E TENDERE, per mettere a rasciugare, contrario di STENDERE, per, raccorre, onde tendere il bucato. Nou. ant. 96.1. Vn mercatante, che recaua berrette, legli bagnarono, e auendole tese, ec.

TENDITORE. Che tende. Filoc. 4. 12. Io medesimo fu tenditor de' lacci, ne' quali io son caduto.

TENEBRA. Scurità, buio, mancanza di luce. Lat. *tenebra, caligo*. Tes. Br. 1. 10. La natura degli Angeli, che non trapassa la volontà di Dio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebra. Fr. Gior. S. Or questa bene è gran cechitade, e somma tenebra. Fr. Giord. D. Spesse uolte auuiene, che l'huomo disiderando d'auer lume di grazia di Dio spirituale, e vscir di tenebra di peccato, si rimane, ed è impedito, per lo grido delle genti. Dan. Purg. 7. Non però, che altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. ¶ Nella terminazion plurale, riserba la medesima forza appunto, che nel singulare. Bocc. nou. 77. 31. Veggendo lei, con la chiarezza del suo corpo, uincer le tenebre della notte. Collaz. S. Pad. Di notte, cercando, per l'oscure tenebre. Dan. Inf. 3. Nelle tenebre eterne in caldo, e'n gielo. Passau. 38. Quando Iddio illuminerà le cose nascose, e fatte in tenebre, e al buio. ¶ Per metaf. ignoranza. Petr. canz. 4. 6. E ciò sepp'io dappoi Lunga stagion di tenebre uestito.

TENEBRATO. Add. da tenebrare, che uale, rabbuiare, fare scuro. Dan. Par. 16. Buio d'Inferno, e di notte priuata D'ogni pianeta, sotto pouer Cielo, quanto esser può di nuuol tenebrata.

TENEBRIA. Tenebra. Fr. Giord. S. Quelli, che non ci uengono, rimangono in molta tenebria. ¶ Per metaf. Passau. 304. Conuertisse il Mondo, ec. dall'errore, e dalla tenebria del peccato.

TENEBRORE. V. A. Tenebra. Com. Inf. c. 9. E questa bolgia a tutti li sensi noia: alla ueduta da tenebróre, ec. Fr. Iac. T. In te sento ripolo ueramente, Ma non perfettamente Perch'io sono in questo tenebróre.

TENEBROSITA. Tenebra. Com. Par. 2. Li quali lumi, e nella qualitade, cioè chiarezza, e tenebrositade. Cr. 8. 1. 6. Sia chiuso dalla parte contraria, per la tenebrosità, e pestilenzia de' uenti. Qui è preso per bufera e tempesta di uenti.

TENEBROSO. Pien di tenebre, buio, oscuro. Lat. *tenebrosus*. N. ant. 13. 1. Il Re lo fece nutricare, e guardare in tenebrose spelonche. Petr. Son. 19. E non so fare schermi Di luoghi tenebrosi, o d'ore tarde. Filoc. lib. 1. 29. E a' suo' seguaci diede i tenebrosi regni di Dite. Tes. Br. 5. 1. Li suoi occhi diuentano torbi, e tenebrosi. Dan. Inf. 6. Grandine grossa, e acqua tinta, e neue, Per l'aer tenebroso si riuersa. ¶ Per metaf. M. V. 10. 25. E stando per questo i gouernatori, e i cittadini di Firenze nel tenebroso sospetto [cioè inquieto, e confuso] Lib. Am. Il uero amador di nessuna auarizia può esser tenebroso [cioè macchiato, imbrattato]

TENENTE. Che tiene, tenace. Lat. *tenax*. Tes. Br. 1. 16. La memoria si è tenente, che se alcuna cosa si leua dinanzi del corpo, ella serra in se la similitudine di quella cotal cosa.

TENERAMENTE. Con tenerezza, affettuosamente. Lat. *carè, amanter*. Bocc. nou. 16. 8. Quelli teneramente prese, e al petto se li pose. E nou. 42. 18. Teneramente lagrimando, l'abbracciò. Tes. Br. 4. 1. E quando la madre gli uede nati, ella gli ua guardando molto dolcemente, e molto teneramente. Bocc. n. 16. 32. Lei, nelle braccia riceuuta, teneramente baciò. E nou. 19. 36. Teneramente, si come suo marito, abbracciandolo.

TENERE. Propriamente strignere in maniera con mano, che quel che si strigne non possa ne fuggir, ne cadere. Lat. *tenere*. Bocc. nou. 67. 12. Presa la sua mano, con amendue le sue, e tenendol forte. E nou. 75. 7. Maso dall'un lato, e Ribi dall'altro, pur tenendolo. E nou. 85. 20. Quanto tempo ho io disiderato d'auerti, e di poterti tenere a mio senno, ec. Può egli esser uero, che io ti tenga? E nou. 69. 21. Tenuto fermamente dall'una, fu dall'altra, per uiua forza, un dente tirato fuori. E nou. 44. 11. Tua figliuola è stata si vaga dell'usignuolo, ch'ella l'ha preso, e tienlosi in mano. E per mantenere, conseruare. Nou. Ant. Stamp. uecch. n. 7. I Regni non si tengon per parola, ma per prodezza. ¶ In uece di possedére, auere in sua podestà. Lat. *tenere, possidere*. Petr. canz. 4. 1. Che tien di me quel d'entro, ed'io la scorza. E canz. 5. 5. E che'l nobile ingegno, che dal Cielo, Per grazia tien dell'immortale Apollo. Bocc. nou. 29. 10. Voi mi potete torre quanto io tengo, e donarmi. E nou. 100. 21. Ne mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni. G. V. 4. 36. 1. E Monte di croce si tenea per loro, e guerreggiaua. Bocc. nou. 1. 18. Tenendo quello, che tu auer non douresti? [cioè usurpandoti, appropriandoti] E nou. 31. 6. Era in una delle camere terrene del palagio, la quale la donna teneua [cioè abitaua] Per ingombrare, occupare. G. V. 7. 14. 4. E tenea la detta caualleria da porta san Piero, infino a San Firenze. ¶ In uece di pigliare, prendere. Lat. *accipere*. N. ant. 94. 4. Rendete il danaio mio, e tenete la medaglia uostra. Bocc. nou. 71. 7. Madonna tenete questi danari, e dateteglì a uostro marito, quando sarà tornato. E nou. 76. 14. Aspettati, ec. tenne un'altra. ¶ Per istimare, reputare. Lat. *haberi, existimari*. Bocc. nou. 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto. E prouerbio. E nou. 16. 28. Currado, auendo costui udito, si marauigliò, e di grande animo il tenne. N. ant. 7. Stamp. uecch. Parra, che tu abbi paura del popolo, e non ti terra per signore. ¶ Per credere, stimare, esser d'opinione. Lat. *censere, sentire, opinari, existimare*. Bocc. nou. 94. 14. Gli altri tutti, che alle tauole erano, ec. tutti insieme dissero, se tener quello, che da Niccoluccio era stato risposto. N. ant. 5. 2. Quando alcuna quistione nasceua intra giucatori, quelli diffiniua le sentenze, e ciascun teneua suo giudicio, per diritta sentenza. E nou. 23. 3. Fu tenuto, che a colui, che aueua detto, che poteua dare, e torre, come li piacea, donasse robe, e palafreno, come a giullare. ¶ Per usare, osseruare. Lat. *uti, adhibere*. Bocc. g. 2. p. 3. Se io ho ben riguardato alle maniere da Pampinea tenute. E nou. 35. 11. Noi ci siamo accorti, che ella ogni di tien la cotal maniera. E nou. 27. 13. Ma il modo, ch'ell'abbia a tenere, intorno a ciò, attendo di dire a lei. G. V. 7. 9. 2. Non tenne l'ordine della battaglia. M. V. 11. 82. Adunque si tenne questo ordine. G. V. 6. 60. 1. I Pisani terrebbono il peso, e misura da' Fiorentini, e una lega di moneta. ¶ Per increscere, calere. Lat. *miserere*. Bocc. n. 11. 13. E ogni cosa, per ordine dettagli, con loro insieme, il pregò, che de' fatti di Martellino gli tenesse. ¶ In signific. neutr. pass. contenersi, astenersi. Lat. *abstinere, se continere*. Bocc. nou. 79. 29. Va dienti oggimai tu, di non far ciò, ch'e' uuole. E n. 83. 9. Auean si gran uoglia di ridere, che scoppiauano, ec. ma pure se ne teneano. E nou. 94. 16. Non potendolsene tenere, la domandò se Bolognese fosse, o forestiera. N. ant. 99. 6. Per poco mi tengo, che io non ui faccia un gran male. ¶ Per rattenersi, arrestarsi. Lat. *se cohibere, remorari*. Nou. ant. 35. 8. Il Re gli chiamò, e que', quando il uidero, tennersi. Bocc. nou. 13. 6. Di Firenze usciti, non si tennero si furono in Inghilterra. ¶ Per mantenersi, non s'arrendere. Lat. *obsistere, non se dedere*. G. V. 165. 1. Quei della torre si tennero alquanti dì. ¶ Tener nascoso: celare, nascondere. Lat. *celare*. Bocc. nou. 18. 26. Madonna niuna altra cosa mi ui ha fatto tenere il mio amor nascoso. ¶ Tener credenza: tener segreto, non manifestare, non ridire quello, che t'è detto in confidenza. Lat. *celare, clam habere*. Bocc. nou. 79. 23. Oue uoi mi promettiate di tenerlomi credenza. Passau. 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segreto, e non riuelar le cose, ch'egli ode. ¶ Tener seco. Far dimorare appresso di se. Lat. *tenere secum, retinere*. Bocc. n. 16. 11. Offerendole, ec. di seco tenerla in quello onore, che sua sorella. ¶ Tener famiglia: spesar gente di seruigio. Lat. *familiam alere*. Bocc. nou. 13. 5. Tenendo grandissima famiglia, e molti, e buon caualli. ¶ Tener corte, far tauola. Lat. *conuiuium agere*. Oggi tener Corte si dice de' Principi solamente. Nou. ant. 5. 1. Tenne una gran Corte, e festa, doue furono tutti i gentil'huomini del paese. ¶ Tener patto, tener fermo, mantener la pro-

messa. Lat. *promissis stare*. Dan. Inf. c. 21. Si ch'io temetti non tenesser patto. G. V. 6. 60. 3. Per tener ciò fermo diedono i Pisani a' Fiorentini cinquanta stadichi de' migliori Cittadini di Pisa. ¶ Tenere stretto, strignere, guardar con diligenza eccessiua. Bocc. nou. 43. 5. E tenendogli gli sproni stretti al corpo. E nou. 65. 4. Tanta guardia ne prendea, e sì stretta la tenea, che forse, ec. ¶ Tener per fede. Creder per fede. I teologi dicono in latino *fide tenere*. Dan. Par. 2. Lì si uedrà ciò, che tenem per fede. ¶ Tener mercato. Trattar di comperare, o di vendere. Latin. *mercatum agere*. Bocc. nou. 15. 2. E di più, e più mercato tenne. E nou. 83. 3. Con quanti Sensali aueua in Firenze, ec. teneua mercato. ¶ Tener mano: aiutare a fare, e pigliasi, per lo più, in pregiudizio del terzo. Latin. *opem ferre*. Il che si dice anche tenere il sacco: onde il prouerbio. Tanto ne ua a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco. Bocc nou. 85. 17. E con loro insieme teneua mano a beffarlo. ¶ Tener trattato, auer pratica, intelligenza. G. V. 8. 63. 3. Fauoraua i Fiamminghi suoi rubelli, e tenea trattato col Re Ruberto d'Alamagna. ¶ Tenere al trattato. G. V. 8. 63. 3. Diffesi con l'assenso d'alcuni Cardinali, che teneano al trattato [cioè concorreuano al fatto] Latin. *cum aliquo facere*. Tener parlamento, tener diceria, tener ragionamento, tener consiglio, trattare, parlare, ragionar della cosa, consigliar la. Lat. *tractare, loqui, consultare*. N. ant. 7. 4. Li Baroni, e li Caualieri ne tennero parlamento. E nou. 54. 12. La gente di Roma, e d'altronde, ne tennero grande diceria. Bocc. nou. 21. 16. Tennero ragionamento insieme di volerle accusare a Madonna. N. ant. 21. 1. La podestà ne tenne consiglio. Tener lo'nuito accettare. Lat. *conditionem accipere*. Bocc. nou. 99. 6. S'auuide, che questo Caualiere auea dubitato, che essi non tenesser lo'nuito. E nou. 27. 39. Gli inuito, ed essi liberamente tenner lo'nuito. ¶ Tenere a mente: ricordarsi, conseruar nella memoria. Lat. *Mente tenere*. Bocc. n. 90. 9. Guata bene com'io farò, e che tu tenghi bene a mente, com'io dirò. ¶ Tener mente: attentamente riguardare. Lat. *attentè prospicere*. Bocc. n. 61. 5. Tenesse mente in una uigna, la quale, ec. ¶ Tener dietro, seguitare. Lat. *sequi*. N. ant. 53. 1. Quelli gli tenne dietro, per lo prezzo. Vit. S. Pad. Incontanente il leuò sano, e tenne dietro al padre, e giunselo. Passau. c. 72. Gli tenne celatamente dietro. ¶ Tenere una cosa da uno, riconoscerla da lui. Lat. *aliquid alicui acceptum referre*. G. V. 5. 2. 1. Riconoscendosi fedele di Santa Chiesa, e che l'Isola di Cicilia tenea da lei. ¶ Tener chiuso: fare star chiuso. Latin. *clausum tenere*. Petr. Son. 26. Che'l sonno tenea chiusa, e'l dolor molle. ¶ Tenere a battesimo, esser compare. Latin. *tenere*, dicono i Teologi. G. V. 9. 71. 1. Auea tenuto a battesimo il detto Re. ¶ Tener mala via: trauiare, vscir della buona strada. Lat. *a rectâ aberrare*. Dan. Inf. 17. Gridando il Padre a lui: mala via tieni: e metaforicam. far cose, che non conuengano. ¶ Tenere il cammin dritto: andar per la pesta, per la via retta. Latin. *rectâ via progredi*. G. V. 7. 7. 2. Non tenne il cammin dritto da Capoua, ec. tenne per la Contea d'Alifo, e per aspri cammini. ¶ Tenere in collo: sostenere, accostandosi al petto quel, che s'aumnghia, con le braccia. Latin. *in sinu tenere*. Vit. Crist. D. E tienlo vn poco in collo, almen tanto, che pianga la madre. E, tenere in collo, l'usiamo anche per impedire lo sfogamento. ¶ Tener fauella a uno: restar di parlargli per isdegno. Bocc. nou. 72. 15. La Belcolore uenne in iscrezio col Sere, e tennegli fauella insino a uendemmia. ¶ Tener compagnia: accompagnare. Lat. *comitari, sociare*. Bocc. nou. 49. 10. Non auendo a cui farle tener compagnia. ¶ Tenere in bocca. Lasciare stare, negar l'uscita. Lat. *in ore tenere*. Bocc. nou. 69. 20. Se tu il terrai guari in bocca, egli ti guasterà quegli, che son dallato. ¶ Tener conto: auer riguardo, auer cura. Lat. *rationem habere, curam gerere*. Bocc. nou. 77. 11. E' non ci si tien conto delle Comari [cioè non cisi guarda] Tener per fermo: auer per certo. Lat. *pro comperto habere*. Bocc. nou. 26. 5. Si per fermo da tutti si teneua, che non ch'altri, ec. Tener caro vno: auerlo in pregio, trattarlo bene. Lat. *carum habere*. Bocc. nou 50. 20. E tienla cara, come si dee tener moglie. Tener sospeso: fare stare in dubbio. Lat. *suspensum habere*. Bocc. nou. 1. 27. Poichè Ser Ciappelletto, piagnendo, ebbe, ec. Tenuto il frate così sospeso. ¶ Tener la signoria: reggerla, e amministrarla. Lat. *administrare*. Bocc. nou. 27. 3. Se n'andò alla signoria, e in segreto a un Caualier, che quella tenea, disse. Signor mio, ec. Coloro, che tengono il luogo, che voi tenete. ¶ Tener con uno: seguitar la sua parte. Lat. *cum aliquo facere*. Bocc. n. 13. 2. Tutta l'Isola si diuise, e chi tenea con l'uno, e chi con l'altro. Oggi si dice anche, tener da uno. ¶ Tener di ferro, rame; auerne in se, participar di lor qualità. Cr. 1. 4. 14. L'acque, che tengon ferro, ec. Quelle, che tengon rame sono utili alla corruzion della complessione. ¶ Tenere a sua posta: mantenere a sua riquisizione. Boc. n. 76. 16. Tu aueui quinci su una giouinetta, che tu teneui a tua posta. ¶ Tenersi una, farla stare a sua riquisizione, per giacersi con esso lei. L. *meretricem alere*. Boc. n. 20. 8. Paganin, non auendo moglie, si pensò di sempre tenersi costei. Bocc. sopra Dante. Quando il figliuolo fu grande, e bello, ella se lo tenea, ed ebbe a fare con lui. ¶ Tenersi d'una cosa, gloriarsene. Lat. *gloriari, se iactare*. Vit. Cr. D. Quando dee pensare di Dio, e quegli ordina, e pensa nel cuor suo, come possa fare bello lauorio, e quando l'hae fatto si se ne tiene. ¶ Tenersi sauio: riputarsi, stimarsi sauio. Lat. *se sapientem existimare*. Bocc. n. 98. 39. Più che gl'Iddij, o che gli altri huomini, saui tenendoci. ¶ Tenersi insieme: stare uniti, collegati. Lat. *cohærere*. G. V. 6. 34. 2. Erano in sette, per le dette parti, e teneuansi insieme. Mor. S. Greg. Elle s'accosteranno l'una all'altra, e, tenendosi insieme, non si diuideranno. Tes. Br. 2. 35. E altresì sono gli altri elementi, che si tengono insieme, in questa maniera. ¶ Tenersi con uno: aderire alla sua parte. Lat. *partes alicuius sectari*. G. V. 2. 19. 3. I Fiesolani sempre si tennero co' Gotti, e poi co' Longobardi. ¶ Tenersi al consiglio d'uno, attenersisi, seguitarlo. Lat. *alicuius consilium probare*. N. ant. stamp. vecch. nou. 7. infine. Lo stoltissimo Roboam si tenne al giouane consiglio. ¶ Tenersi le mani a cintola: non s'esercitar, non far nulla. L. *manus continere*. Boc. nou. 20. 2. S'immaginan, che le Donne, a casa rimase, si tengan le mani a cintola. ¶ Tenersi a martello: non si piegare, non si lasciare suolgere. Lat. *non flecti*. Boc. n. 74. 7. Elle non uarrebbon danaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. ¶ Tenersi caldo: non si lasciare offender dal freddo. Boc. n. 83. 7. Vanne, e di a Calandrino, che egli si tenga ben caldo. ¶ Diciamo tener freddo, e fresco, tener caldo: il cagionar l'uno, o l'altro, che fanno i uestimenti, o li calzamenti alla persona, e'l resistere ad essi. ¶ Esser tenuto a uno: essergli obbligato. Lat. *alicui devinctum esse*. N. ant. 7. 5. Il mercante non m'insegnò neente, non gli era neente tenuto. Boc. concl. n. 11. A queste sono io tenuto a render grazie.

TENERE. Nome sust. Quella parte della cosa, per la quale ella si tiene in mano, manico. Lat. *manubrium*. Taur. rit. Prende la spada per la punta, e rendela al Caualiere per lo tenére. Alb. c. 24. La mano, ispesso vnta, non prende lo tenér della spada. ¶ Per tenitorio, e dominio. L. *territorium*. Rim. ant. P. N. Distretto m'ha l'amore in suo tenére, Ch'io non posso pensare, Altro che bene amare.

TENERELLO. Dim. di tenero. Lat. *tenellus*. Guid. G. Quale ardire t'indusse, che tu consentissi, il fianco della tenerella pulcella, essere allato dello strano huomo? [cioè di poca età]

TENERETTO. Tenerello. Cr. 9. 68. 3. Allora, che'l cominciamento della rugiada fa laudabile, per soauità, la teneretta gramigna.

TENEREZZA. Astratto di tenero. Lat. *teneritudo, teneritas*. Pall. E credesi, che quella cenere produca tenerezza. Vit. S. Margh. D. O vana fanciulla, abbi misericordia della tua tenerezza, consenti a me [cioè giouanissima età] ¶ Per metaf. Bocc. n. 98. 47. Tanta fu la tenerezza, che nel cuor li uenne, per la innocenza di questi due [cioè affetto, compassione] L. *affectus, misericordia*. E n. 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare. Pall. Al campo tuo non soppor mai coltiuatore, a te congiunto di parentado, o tenerezza d'amistade. Boc. n. 77. 39. In lui t'ingegna di metter tenerezza del tuo onore [cioè zelo]

TENERISSIMAMENTE. Superl. di teneramente. Vit. Cr. D. Allora quella rallegrandosi, e già tutta piena di letizia, e accesa dello Spirito santo, si leuò su, e tenerissimamente l'abbracciò [cioè affettuosissimamente]

TENERISSIMO. Superl. di tenero. Lat. *tenerrimus*. Boc. n. 31. 26. Ho uerso me trouato tenerissimo del mio padre l'amore [cioè affettuosissimo]

TENERITUDINE. Tenerezza. Lat. *teneritudo*. Cr. 9. 11. 10. Da alcuni volgarmente detto, nol ponga, ec. per la teneritudine della gemma.

TENERO. Di poca durezza, che acconsente al tatto

che

che tende al liquido, che ageuolmente si piega. Lat. *tener, mollis*, gr. *τέρην*. Petr. can. 28. 4. Qual'or tenera neue per li colli Dal Sol percossa. ¶ Per nouello, e di poca età. Bocc. n. 4. 10 Auendo forse riguardo al graue peso della sua dignità, e alla tenera età della giouane. Petr. canz. 11. 5. Le donne lagrimose, e'l volgo inerme Della tenera etate. ¶ Per metaf. lezioso, effeminato, attoso. Latin. *mollis, delicatus*. Passau. 10. Conciossiacosach' e' fosse molto tenero, e morbidamente alleuato. Bocc. n. 18. 8. I fortissimi huomini, non che le tenere donne, hanno gia molteuolte uinti, e uincono. Caualc. specch. cr. Comincia vn poco a dolersi, e dispiacersi, ed esser meno tenero. E Med. cuor. Il potente in ciò ha peggio, che l'huomo di bassa mano, che e si tenero per la sua superbia, che se ogni cosa non hae a suo modo, si gli è grande crepalcuore. ¶ Per affettuoso. Lat. *beneuolus*. Bocc. n. 6. 1. Comechè molto s'ingegnasse di parer tenero amatore della, ec. E nou. 15. 13. E veggendo le tenere lagrime, gli abbracciari, e gli onesti baci. E num. 8. Esso marauigliandosi di così tenere carezze. ¶ Per zeloso, curante. Bocc. conclus. n. 12. *Da* buon zelo mouendosi, ténere sono della mia fama. ¶ Per non confermato, non assodato, non istabilito. Lat. *infirmus, debilis*. M. V. 3. 40. Il Re vedendo ancora il Reame tenero, sotto la sua signoria. G. V. 9. 8. 3. Essendo, come è detto dinanzi, rinnouato lo stato in Firenze, per la Signoria del Conte da Battifolle, ed era ancora molto ténero.

TENERORE. Tenerezza. M. Aldobr. Per lo tenerore de' membri, che uolentieri si piegano, e dirompono.

TENERVME. Lat *cartilago*. Mor S. Greg. Il suo tenerúme è quasi piastre di ferro: il tenerúme ha forza d'osso, ma non ha fortezza dell'osso, e per tanto il tenerúme, suo è assomigliato alle piastre di ferro. M. Ald. Ella fece gli orecchi di tenerúme, che s'ella gli auesse fatti di pura carne, eglino non potrebbero ritener la lor forma. ¶ Per le pipite tenere degli alberi. Cr. 6. 67. 2. Si prenda il tenerúme del lentischio, e si faccia boilire infino, che sia consumato l'aceto. Paol. Oros. Essendo cresciuta per tutta Affrica, smisurata moltitudine di grilli, e non solamente ogni speranza di biada, ma tutte l'erbe, con parti delle radici, e le foglie degli alberi, col tenerúme de' rami, aueslero consumato, ma le cortecce, e aridi legni aueslero rosi.

TENIMENTO. Il tenere, sostegno. G. V. vit. Maom. Sta sospesa in aria, senza nullo altro tenimento. ¶ Per tenitorio. Liu. M. I Romani gli condannaro in una parte di loro tenimento. ¶ Per metaf. obbligo. Lat. *obligatio*. M. V. 3. 106. Se la compera era lecita, senza tenimento di restituzione. Passau. 5. Si dice penitenzia, quasi pœnæ tentio, cioè tenimento di pena.

TENITORE. Che tiene. Lat. *tenens*. Lib. Astr. Parleremo d'un'altra figura, la quale si dice in lat. *tenens habenas*: in Castellano, el tenedor dellas rendas, in Fiorentino, il tenitor della redina. Guid. G. Imperocchè, corrotta, a guisa di puttana, la tiene il suo tenitore.

TENITORO, e TENITORIO, Contenuto di dominio, e di giuridizione. Lat. *territorium*. G. V. 11. 89. 3. Il Castello di Pescia, e quello di Buggiano, e loro tenitori. M. V. 7. 24. Acciocchè non t'affatichi, venendo sopra'l Milanese, Piagentino, o uero Parmigiano tenitoro. E lib. 11. 4. La quale è posta a otto miglia a presso a Tortona, e più altre castella, e ville del tenitorio di Pauia.

TENORE, e TINORE. Suggetto, contenuto, breue somma. Lat. *argumentum, summa*. G. V. 9. 349. 1. Castruccio gli mandò lettere, dicendo il tenore. N. ant. 58. 2. La risposta, ec. douesse far Socrate, sanza niuno altro tenore. ¶ Per forma, maniera. Lat *tenor*. Com. Inf. 4. Elli dimoroe, in quello medesimo tenore di volto, nelle prosperitadi, che nelle auuersitadi. Liu. M. Cinque Consolati, li quali egli tutti auea menati, per un tinore. ¶ Per concerto, e armonia. Lat. *concentus*. Petr. canz. 42. 4. Ma Ninfe, e Muse in quel tenor cantando. ¶ Per quella parte, che si canta della uoce, che è in mezzo tra'l Basso, e'l Soprano, così detto, perchè contiene quel tuono, che si canta. ¶ Tenere il tenore a uno, vale tenergli il fermo, e aiutarlo in che che sia.

TENSIONE. Cr. 1. 5. 8. Auuiene a tutti loro asma, tensione, cioè distendimento di nerui, e d epilessia.

TENTA. Vedi TENTARE.

TENTAMENTO. Tentazione. La scrittura usa in lat. *tentatio*. Amm. ant. Tentamenti sono de' cherici lo spesso andare a femmine. M. V. 1. 76. Ma in uano s'affaticaua con questi tentamenti.

TENTANTE. Che tenta. Lat. *tentans*. Lib. Am. Si truoua con femmina non conoscente, o con meretrice, a tempo di tentante lussuria.

TENTARE. Far pruoua, cimentare. Lat. *tentare, experiri, periculum facere*. Bocc. n. 99. 48. Ma poichè tempo parue a Mess. Torello di uolerla tentare, se di lui si ricordasse. E n. 38. 12. Prese consiglio, in altrui persona, tentar quello, che il marito dicesse di farne. ¶ Per toccar leggiermente vna cosa, tastandola, per chiarirsi di qualche dubbio, che s'abbia intorno di essa. Dan. Inf. 24. Ma tenta pria s'è tal, ch'ella ti reggia. Bocc. n. 17. 9. E or l'una, e or l'altra, dopo molto chiamar, tentando, poche ue ne trouò, che auessero sentimento. E nou. 38. 12. Stesa oltre la mano, acciocchè si suegliasse, il cominciò a tentare, e, toccandolo, il trouò, come ghiaccio, freddo. E da tentare, in questo signif. diciamo TENTA a quel sottil ferro, che adopra il cerusico, per conoscere la profondità della ferita. Lat. *specillum*. ¶ Per toccar leggiermente, o per far uolgere altrui a se, o per auuertirlo, quasi con cenno, di che che sia. L. *fodicare*. Dan. Inf 27. Quando'l mio Duca mi tentò di costa. E cant 12. Poi mi tentò, e disse quegli è Nesso, Che morì, ec. ¶ Per importunare, instigare. Lat. *tentare, instigare*. Bocc. n. 41. 12. Più uolte fece tentar Cipseo, ec. che lei per moglie gli douesse dare. E nou. 69. 6. Dubitò non la donna ciò facesse per tentarlo. Passau. 58. Il Diauolo lascia di tentar coloro, i quali egli pacificamente possiede. Bocc. g. 5. f. 2. Di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse [cioè offeso, punto] E nou. 4. 4. E tutto fu tentato di farsi aprire [cioè ebbe in pensiero] ¶ In signif. neutr. mettersi alla pruoua, prouare, cercare, cimentarsi. Latin. *tentare, experiri, periculum facere*. Bocc. nou. 18. 28. Si dispose a uoler tentare, come quel potesse osseruare, ec. E nou. 15. 36. Tentò più volte col capo, e con le spalle, se alzar potesse il coperchio. E nou. 95. 5. Pur seco propose di voler tentare, quantunque fare se ne potesse. Petr. Son. 205. Tenta se forse ancor tempo sarebbe Di scemar nostro duolo.

TENTATORE. Che tenta. Lat. *tentator*. Filoc. lib. 5. 51. Io non assalitor de' lor regni, ne tentator della lor potenza. ¶ Per lo Diauolo. Lat. *Diabolus*. Vit. Crist. D. E incontanente uenne lo tentatore, cioè il Diauolo, per voler sapere, s'egli era figliuol di Dio. Passau. 62. L'una si è, se consideriamo la debilitade del nimico tentatore. Caualc. medic. cuor. Lo tentator ci fu, ma, che elli non mi vincesse, tu m'aiutasti. Lo tentator non ci fu, e ch'elli non ci venisse, tu lo vietasti. Venne lo tentator tenebroso, in ispezie di buono Angelo, ma, ch'elli non m'ingannasse, tu m'alluminasti, ch'io'l conoscessi. Venne lo tentatore, e ferimmi'l cuore, ma, ch'io non potessi mettere in opera il peccato, tu m'impedisti, togliendomi'l tempo, e'l luogo, e l'opportunità del mal fare. Mor. San Gregor. Appresso è dato nelle mani del tentatore. E altroue. Nella quale licenzia il disiderio del tentatore ha effetto.

TENTAZIONE. Il tentare, pruoua, cimento. Lat. *tentatio*. M. V. 5. 12. Manifesto fu a tutti, che si parlaua daddouero, e non per alcuna tentazione. ¶ Per istigazion diabolica. But. Tentazione si è, quando lo Demonio cerca in che peccato egli possa far cader l'huomo, e uede ch'egli è meno forte in un peccato, che in un'altro, ed egli gli da, ec. Collaz. S. Pad. Della quale taluolta erauámo toccati, per tentazion del Nimico, stando noi nelle nostre celle. G. V. 12. 3. 10. Non ci lascia tentare oltre alla nostra possa, ma con la tentazione fa frutto.

TENTENNAMENTO
TENTENNARE
TENTENNATA
TENTENNIO } Vedi DIMENARE.

TENTONE. Auuerb. andar tentone, uale, andare adagio, e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, che si fa, o doue è buio, o per non esser sentito. Ar. Fur. Viene all'uscio lo spigne, e quel gli cede, Entra pian piano, e ua tenton col piede. Gli antichi dissero a tentone, sì come anche a tastone. Bocc. nou. 86. 8. A tentone, dirittamente al letto, doue il marito dormiua, se n'andò. ¶ Per metafora con riguardo. Franc. Sacch. Sospettando Par cittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalischio, che'l mordesse, a tentone la riceuette. ¶ In questo signif. diremmo anche a malincorpo, di male gambe. Lat. *subinuitus*.

TENVITA. V. L. astratto di tenue. Latin. *tenuitas*. Qui scarsità. Cr. 2. 13. 13. Spesseuolte passano, e si mutano in altra spezie, per la tenuità del cibo, e del letame.

TENVTA. Verbale da tenere, il tenere, il possedere, possesso. G. V. 12. 57. 1. Essendo, ec. messo in tenuta, o possessione di certi beni. Bocc. n. 45. 7. Con certi compagni armati, a douere entrare in tenuta, andò. M. V. 1. 69. Il mise a cammino e mandóllo a pigliar la tenuta di Bologna. ¶ In questo signif. diciamo in prouerbio. Chi è in tenuta, Dio l'aiuta. I legisti lat. *melior est conditio possidentis*. ¶ Per circuito di paese, o di terreno, che si possegga, possessione. Lat. *fundus*. G. V. 4. 5. 4. Se n'andarono ad abitare per lo contado intorno, doue aueano loro processioni, e tenute. Com. Inf. 27. E sotto questa promessa, entrasse cautamente nelle loro tenute. M. V. 2. 42. E faceua grandi, e belli furti di bestiame, traendo i buoi delle tenute murate, e guardate. ¶ Per lo capire, contenere, e riceuere in se, capacità. Passau. 266. Laquale, crescendo, sempre diuenta più capace, e di maggior tenuta. Com. Par. 3. Come esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni.

TENVTELLA. Dim. di tenuta, in signif. di possessione. Lat. *paruus fundus*. M. V. 10. 83. E questi, in diuersi luoghi e tempi, tolsono certe tenutelle del distretto del Comun di Firenze.

TENZA. V. A. Tenzone. G. V. 10. 86. 2. Per la tenza, che aueano della detta guardia della gente del Duca. E lib. 8. 67. 1. Lo Re di Francia, per la tenza, ch'egli auea con la Chiesa. Rim. ant. P. N. Nouella canzon prega Quella, che senza tenza, Tutt'or sagenza di gentil costume.

TENZONARE. Disputare, combattere, contrastare, quistionare. Lat. *concertare, pugnare*. Tes. Br. 1. 5. La prima è dialettica, laquale c'insegna tenzonare, contendere, e disputare l'uno contr'all'altro. Dan. Inf. c. 8. Che'l sì, e'l nò, nel capo mi tenzona.

TENZONATO. Add. da tenzonare. Lat. *disputatus*. Am. 88. I vostri effetti mostrino, chi più possiede della tenzonata quistione [cioè disputata]

TENZONE. Contrasto, quistione, combattimento, e, per lo più, di parole. Lat. *concertatio*. G. V. 6. 3. 2. Per così vil cosa, come per la tenzone d'un piccolo cagnuolo. Bocc. nou. 15. 37. Pur, dopo lunga tenzone, vn disse. Dan. Inf. 6. Ed egli a me, dopo lunga tenzone, Verranno al sangue. Petr. canz. 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle.

TEODIA. Deità. Dan. Par. 25. Sperino in te nella tua teodia.

TEOLOGICAMENTE. Secondo teologia, è termine, e si dice in lat. * *theologicè*. Gr. θεολογικῶς. Com. Par. 30. Infino a questo punto, ho io, non precisamente trattato, ma teologicamente, del Cielo.

TEOLOGICO. Di teologia. Pass. 294. I beni acquistati dell'anima sono le virtù teologiche, e le diuine.

TEORICA. Scienzia speculatiua. Lat. *contemplatio, speculatio*. Gr. θεωρία. Tes. Br. 1. 1. E ciò appartiene alla prima scienza della Filosofia, cioè teorica. E cap. 3. Delle cose, che l'huomo dee fare, e che nò, secondo Teorica. La prima si è teorica, ed è quella propria scienza, ch'a noi insegna la prima quistione di sapere, o di conoscere la natura delle cose celestiali, e terrene. Teolog. Mist. Imprima si conuiene auer la pratica, che la teorica.

TEORICO. Che ha teorica, è termine. Lat. * *theoricus*. Teol. mist. Così il pratico, come il teorico, vsa gli ufici dello 'ntelletto.

TEPERE. V. L. Esser tiepido. Dan. Par. 29. D'amor la dolcezza Diuersamente in esse ferue, e tepe.

TEPIFICARE. Far tiepido. Lat. *tepefacere*. Cr. 2. 22. 6. L'acqua, ec. sia in alcun luogo posta, e'l Sole l'abbia tepificata, e corrotta.

TEREBINTO. Spezie d'albero, del qual vedi Dioscor. Lat. *terebinthus*, Gr. τερέβινθος. Cr. 4. 98. 1. I frutti sieno, ec. rouere, bossi, terebinto, lentischio, cederni, tigli, leccio minore, e tassi. Pallad. Fiori d'alberi saluatichi non s'osi tener loro a vicino, che son nociui, cioè: cerro, tiglio, lentischio, o somiglianti.

TERGERE. Ripulire. Lat. *tergere*. Petr. Son. 115. Di viua neue, in ch'io mi specchio, e tergo.

TERGO. La parte deretana dell'huomo, opposta al petto, dorso. Lat. *tergum, dorsum*. Dan. Purg. 26. E chi è quella turba, Che si ne va diretro a' uostri terghi?

TERÌ. Nome di moneta Napoletana. G. V. 7. 2. 1. Trouò il tesoro di Manfredi, quasi tutto in oro di Terì spezzato.

TERIACA. Vedi **TRIACA.**

TERMINALE. Di termine, terminatiuo. Paol. Oros. La terra di Cartagine, ficcati i pali terminali, che la disegnauano, la notte da' lupi isconfitti, e morsi, e rosi fuoro trouati.

TERMINANTE. Che termina. Lat. *terminans*. Cr. 2. 25. 5. Dal profondo della terra si tira, e mescolasi bene, e digestisce dal caldo del luogo terminante.

TERMINARE. Por termini, cioè contrassegni, confini tra l'una posessione, e l'altra. Lat. *terminare*. M. V. 8. 95. Perchè siamo entrati in ragionamenti di confini, diremo de' confini tra'l nostro Comune, e quel di Bologna, ec. i quali furono terminati per Mess. Alderighi da Siena, arbitro intra i detti Comuni. ¶ Per simil. finire. Lat. *finem imponere*. Passau. 2. Sofficientemente si terminerà la dottrina della vera penitenza. Bocc. nou. 57. 11. A' quali in un medesimo dì addiuenne il feruente amore, o la mortal vita terminare. E introd. num. 2. E sì come la stremità dell'allegrezza, il dolore occupa, così le miserie, da sopraueugnente letizia, son terminate. Dan. Par. 8. Doue ogni ben si termina, ed inizia. ¶ In signific. neutr. Auer termine, o fine, non si stender più auanti. Dan. Inf. c. 1. Là oue terminaua quella ualle. Bocc. nou. 51. 5. Come se inferma fosse, o fosse stata per terminare [cioè morire]

TERMINATIVO. Che da termine. But. L'orizzonte è circolo terminatiuo della nostr. vista.

TERMINATORE. Quegli che termina. Lat. *finitor*. Petr. huom. Ill. Con somma confidenza dimandarono lui terminatore di sì gran cosa.

TERMINE. Parte estrema, stremità, confino. Lat. *terminus*. Dan. Inf. c. 9. Che Italia chiude, e i suo' termini bagna. Bocc. nou. 34. 3. Nè solamente dentro a' termini di Cicilia stette la sua fama racchiusa, ma ec. E nou. 98. 51. Ha costei, fuor degli estremi termini della terra, in esilio perpetuo rilegata. Dan. Par. 2. Esser conuiene vn termine, da onde lo suo contrario più passar non lasci. ¶ Per contrassegno di confino: qui per simil. Lab. n. 60. In lei, sì come in termine fisso, auesti sempre ferma speranza. E per fine. Bocc. n. 35. 12. E così il suo disauuenturato amore ebbe termine. E nou. 25. 18. Gli vltimi termini conobber d'amore. M. V. 7. 2. A Dio piacque di por termine a quel lignaggio. Petr. cap. 6. E di tua vita il termine non sai. ¶ Per ispazio di tempo. Bocc. nou. 15. 22. Se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino. E nou. 99. 23. Per la quale io, questo termine, e non maggior, ti domando. ¶ Per tempo prefisso. Lat. *dies dicta*. Bocc. nou. 98. 5. Appressandosi il termine delle future nozze. Com. Inf. 7. In vendere a termine, ch'è spezie d'vsura. M. V. 10. 84. Venne a composizione di dare alla compagnia, in diuersi termini, fior. centottantamila d'oro. ¶ Per istato, grado, essere. Bocc. proem. 3. A niun conueneuol termine mi lasciaua contento stare. E nou. 98. 23. Stando adunque in questi termini il maritaggio di Sofronia, e di Tito. E nou. 11. 12. Mentre le cose erano in questo termine. ¶ Per condizione, ordine prefisso. Lat. *finis, terminus*. Bocc. nou. 14. 2. Qualunque della proposta materia, da quinci innanzi nouellerà, conuerrà, che, infra questi termini, dica. E nou. 89. 5. Che troppo fuor de' termini posti loro si lasciano andare. ¶ Per conueneuolezza. Lat. *modus*. Fiam. lib. 5. 25. Oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato: onde: vscir de' termini, esser fuor del douere. ¶ Diciamo ancor termine a parola, e a locuzion propria, o particolare di scienze, e d'arti.

TERNARIO. Aggiunto di numero, e vale, raccolto di tre insieme. L. *numerus ternarius*. Dan. Par. 28. L'altro ternario, che così germoglia In questa primauera sempiterna.

TERRA. Elemento di qualità fredda, e secca. L. *terra, tellus, humus*. Tes. Br. 1. 30. La terra è fredda, e secca, l'aere è caldo, e umido. Cr. 2. 26. 1. La Terra è uno degli elementi delle cose generate, il cui natural luogo è nel mezzo di tutto l'uniuerso. Bocc. n. 17. 10. E veggendo la naue in terra percossa. ¶ Per lo suolo della terra. Bocc. n. 77. 34. Che fu quasi per gettarsi della torre in terra. Petr. Son. 13. E gli occhi in terra lagrimando abbasso. ¶ In signif. di Mondo. Pet. canz. 3. 1. A qualunque animale alberga in terra. E Son. 10. Leuan di Terra al Ciel nostro intelletto. E Son. 4. Vegnendo in Terra a illuminar le carte. Leuar di Terra. *e medio tollere*. Bocc. n. 68. 22. Io non mi terrei mai, nè contenta, nè appagata, s'io nol leuassi di Terra. ¶ Per luogo. L. *locus*. Petr. canz. 20. 3. Questo e quell'altro riuo Non conuien ch'io

trapassi. ¶ E terra, per prouincia, paese, regione. Lat. *regio*. Tes. Br. 1. 26. Il Re Nino tenne in sua signoria tutta la terra d'Asia. ¶ Per via, viaggio. Lat. *iter, uia*. Vit. Cr. E troppo malageuole al fanciullo, andare cotanta terra a piedi. ¶ Per Città, o castel murato. Lat. *urbs, oppidum*. Bocc. nou. 17. 38. Che già alle terre del duca s'auuicinaua. E nou. 80. 1. E una vsanza in tutte le terre marine. E nou. 94. 4. A vna sua posessione, forse tre miglia alla terra uicina, essendosi. M. V. 9. 27. Standosi dimesticamente co' cittadini per la terra, in piacere, e 'n sollazzo. ¶ Per figura gli habitatori delle terre. G. V. 6. 73. 2. Fu richesto di pace, la quale, raunate le terre, ond'era il contasto, si fermò con matrimonio tra loro. ¶ Auuerbialmente diciamo, terra terra, che uale, così replicata, rasente la terra, lungo la terra.

TERRAGNO. Che è in su la piana terra, o fatto in terra, o che s'alza poco da terra. Dan. Inf. 23. Non corse mai si tosto acqua per doccia A uolger ruota di mulin terragno. E Purg. 12. Soura i sepolti le tombe terragne.

TERRATICO. But. E qui occorre vn dubbio, cioè se 'l terratico, o vero affitto, che si riceue della terra, è vsura.

TERRATO. Sust. riparo fatto di terra. M. V. 6. 55. Francamente si mostrauano apparecchiati alla difesa, e contra a' trabocchi aueuano fatto terrati, e altri vili ripari. Vit. Plut. Ma in pochi di il suo figliuolo s'adirò, e cadde d'in sul terrato, e morì. ¶ Per battuto, solaio. Com. Inf. 17. Poi douendo uscir del terrato della detta torre, e prendere il cammin per l'aire, ec.

TERRAZZANO. Natio, o abitator di città, terra murata, o castello. Lat. *incola*. G. V. 9. 280. 1. I terrazzani del castello di Carmignano. E lib. 8. 51. 3. E gli altri terrazzani rimaser fedeli de' Lucchesi.

TERRAZZO. Parte più alta della casa, fatta a foggia di torre, quasi torrazzo. Latin. *solarium*. I Greci lo chiamano *ἡλιαστήριον*. Crescen. 9. 80. 4. Conciossiacosach'e' fosse in un luogo, che si chiama ager laurentanum, nel quale era vn luogo, con un'alto terrazzo, o uero triclinio.

TERRENO. Sust. la terra stessa, da lauoro, o da frutto. Lat. *ager* Dan. Purg. 30. Ma tanto più maligno, e più siluestro Si fa 'l terren col mal seme non colto. Bocc. nou. 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose. ¶ Per metaf. nou. 70. 7. Auuenne, che trouando Tingoccio, nelle posessioni della comare, il terren dolce, tanto uangò, e tanto lauorò, ec. E nou. 32. 8. E parendogli terreno da' ferri suoi. Diciamo. E' non è terreno da porci uigna [cioè non ci si può far fondamento, oporre speranza] E terreno diciamo anche a tutto l'appartamento abitabile della casa, che è più uicino alla terra, o che posa in su la terra.

TERRENO. Add. della Terra, terrestre. Latin. *terrenus*. Tes. Brun. 1. 20. Poichè Iddio ebbe cacciato Adam di Paradiso terreno, ingenerò egli in una sua moglie Cain. E lib. 3. 1. Infino al Mare Oceano, e al Paradiso terreno. Petr. canz. 5. 6. Volando al Ciel con la terrena soma. E son. 25. Che 'l duro, e greue Terreno incarco, come fresca neue, Si ua struggendo. Coll. S. Pad. Vedete adunque, che non è terreno, ne piccolo il dono della discrezione. ¶ Stanza terrena abitabile, è la più bassa della casa. Bocc. Introd. n. 54. Entrati in una sala terrena, quiui le tauole messe uidero.

TERRESTRITADE. Astratto di terrestre, qualità terrea. Pallad. E dee esser lieue, e nulla auere in se terrestritade. Cr. 1. 4. 7. Sono acque costrette, e che lungo tempo riceuono in se terrestritadi. E lib. 2. 6. 1. La materia della foglia, in tutte le piante, è l'umore acquoso alquāto mutato e mescolato, non ben digesto, e purgato dalla feccia della terrestrità.

TERRESTRE. Di terra, che ha qualità di terra. Lat. *terrestris*. Petr. Son. 9. Grauido fa di se il terrestre umore. Dan. Purg. 30. Quant'egli ha più di buon uigor terrestro. G. V. 1. 3. 1. Cominciando dal Mare oceano, e Paradiso terreste. Tes. Br. 3. 5. E quando questo addiuiene all'acqua, si mostra ch'ella non abbia in se cosa terrestra.

TERRIBILE. Che apporta terrore. Lat. *terribilis*. Boc nou. 83. 8. Ed ecco uicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile. G. V. 2. 3. 2. Al detto Totile apparue in uisione, dormendo, più uolte un'ombra, con un uiso terribile, e spauentoso, minacciandolo. Dan. Infer. 24. E uidiui entro terribile stipa Di serpenti. Petr. canz. 44. 3. Ne donna, ne donzella, Ma terribil procella.

TERRIBILE. Sust. Vedi TVRRIBILE. mutato dall'uso l'u, nell'e. Annot. Vang. Nel quale e il terribile dell'oro, e l'arca del testamento.

TERRIBILITA. Astratto di terribile add. lib. oper. diu. Ed io vedendo tanta terribilità di pene, dimandai, ec.

TERRIBILMENTE. Con terribilità. Lat. * *terribiliter*. Dan. Inf. 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la Santa gesta, Non sonò si terribilmente Orlando. Passau. 133. terribilmente gli minaccia.

TERRICCIVOLA. Dim. di Terra, in signf. di castello, o città. Lat. *oppidulum*. M. V. 10. 85. E a di 28. furono in Valdera, e certe terricciuole l'obbedirono. Franc. Sacch. E con questo si regge così bene, come terricciuola d'Italia.

TERRIERE. Terrazzano, della Terra. M. V. 1. 86. Caualcando per lo patriarcato di certi terrieri suo' sudditi.

TERRORE. grande spauento, e paura. Lat. *terror*. Mor. S. Greg. Nientedimeno, in tutte queste cose stette quella mente santa, senza terrore, e quella città forte, sanza commozione. Bocc. g. 6. f. 5. Il terror della morte non credo, che potesse imagare.

TERSO. Add. da tergere, senza macchia, netto, pulito. Lat. *nitidus, tersus*. Dan. Par. 2. Quali per uetri trasparenti, e tersi. Petr. son. 128. Tessendo un cerchio all'oro terso, e crespo.

TERZA. Sust. Vna dell'ore canoniche, che si celebra nel terzo luogo. Qui il tempo, in ch'ella si celebra. Bocc. Introd. n. 53. E come terza suona ognun qui sia. E nou. 16. 7. E già l'ora della terza ualicata. E nou. 43. 16. Perchè entrati in uia, in su la mezza terza ui giunsero. Cr. 4. 22. 4. Se l'uue si colgano dopo terza, quando la rugiada è risoluta.

TERZANA. Febbre, che uiene un di si, e un nò. Lat. *tertiana*. M. V. 7. 47. Vidersi la state singulare, e grandissimo caldo, e lungamente secco, e sereno, e molte terzane nell'arie grosse. Tes. Br. 2. 32. Quelle, che sono per collera, sono meno rie, si come sono le terzane, perciò è bene, che li flegmatici usino nel uerno cose calde, e secche.

TERZARE. Termine d'agricoltura, e uale la terza uolta arare. Lat. *tertiare*. Cr. 2. 20. 2. Del mese di Settembre s'arerà la terza uolta il grasso campo, e quello, il quale aurà per uso di tener l'umore, auuegnachè nel l'umido anno si possa innanzi terzare, ec.

TERZAVOLO. Terzauo. Padre del bisauolo. L. *atauus*. Fr. Giord. S. Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia, chi si fosse il suo quintauolo, à pena il terzauolo, anzi a pena il bisauolo. But. Poichè ha mostrato gran congratulazione al suo terzauo.

TERZERVOLA. Misura da uino, che tien l'ottaua parte del fiasco. M. Aldobr. Metti in una terzeruola di uin cotto, e fa bollire.

TERZERVOLO. Dan. Inf. c. 21. Chi terzeruolo, e chi artimon rintoppa. But. artimone è la maggior uela, che abbia la naue, terzeruolo è la minore, in perocchè la naue porta tre uele: una grande, che si chiama artimone, una mezzana, che si chiama la mezzana, e un'altra minore, che si chiama terzeruolo.

TERZO. Nome numerale ordinatiuo, che seguita dopo 'l secondo. Latin. *tertius*. Bocc. nou. 11. 3. L'uno era chiamato Stecchi, L'altro Martellino, e 'l terzo Marchese. E nou. 97. 8. Spero, doue tu confortar ti vogli, che innanzi, che passi il terzo giorno, ec. E nou. 14. 14. Balestrato dalla fortuna due uolte, dubitando della terza. Petr. Son. 24. S'ella riman fra 'l terzo lume, e Marte.

TERZO. Sust. una delle tre parti del tutto. Lat. *tertia pars*. M. V. 9. 107. Questa pistolenza ricominciò del mese di Maggio in Fiandra, che dilargò il terzo de' Cittadini. Bocc. nou. 77. 33. Questa non è stata lunga per lo terzo, che fu la sua.

TERZVOLO. Vccel notissimo di rapina. Latin. *astur*. Crescen. 10. 9. 1. Son detti terzuoli, perciocchè tre per nido ne nascono insieme. Tes. Br. 5. 9. Li minori sono a guisa di terzuolo, ed è prode, e maniero, e ben uolenteroso di beccare, ed è leggieri da uccellare. Filoc. lib. 5. 64. M'era auuiso ueder dalle guaste mura, ec. uscire un

terzuolo, e con forte uolo aggiugnersi agli altri.

TESA. Verbale da tendere il tendere. Lat. * *tensio*. Dan. Purg. 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa la sua corda, e l'arco. E TESA diciamo anche al giro del cappello.

TESAURIERE. Vedi TESORIERE. Fr. Giord. S. La quale era tesauriera del suo figliuolo.

TESAURIZZARE. Ammassare, accumular tesoro. Lat. *thesauros, colligere, thesauros congerere*. Gr. θησαυρίζειν. Guid. G. Li ricetti de' uostri maggiori dal fondo rouesciaro, e le tesaurizzate ricchezze de' uostri maggiori dispuosero a preda. G. V. 11. 20. 3. Il uostro tesoro sia in Cielo, e non tesaurizzate in terra. Collaz. S. Pad. Non uogliate tesaurizzare tesoro in terra, la oue, ec. ¶ Per metaf. Caualc. fr. ling. E però si tesaurizzano ira nel giorno del giusto giudicio di Dio.

TESAVRO. Tesoro. Latin. *thesaurus*, Gr. θησαυρὸς. Vedi TESORO.

TESCHIO. La parte superiore della testa, detta da' medici Cranio. Lat. *Cranium*. G. V. 10. 172. 1. Leuarono alquanto del suo teschio del capo. Dan. Inf. 32. Non altrimenti Tidéo si rose Le tempie a Menalippo per disdegno, Che quei faceua il teschio, e l'altre cose. E can. 33. Riprese il teschio misero, co' denti. ¶ Per lo capo spiccato dal busto. Lat. *caput*. Bocc. n. 61. 5. Ed egli uedrebbe un teschio d'Asino in su un palo. Petr. cap. 3. Tornar soletta Con una ancilla, e con l'orribil teschio.

TESO. Disteso, diritto. Lat. *extensus, rectus*. Tes. Br. 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza allo sparuiere, saluo, che è più lungo, ed ha'l becco teso.

TESORERIA. Luogo, doue si tiene il tesoro. Lat. *ararium*. G. V. 10. 164. 2. Fecegli dare una camera sotto la tesoreria, e libri da studiare. E per amministrazion del tesoro. Vit. plut. E facea l'ufficio della tesoreria molto bene.

TESORIERE. Ministro, e custode del tesoro. Gr. θησαυροφύλαξ. Lat. *thesauri custos, tribunus ærarius*. Bocc. Introd. n. 52. Voglio, che di noi sia spenditore, e tesoriere. E lab. 186. D'alquanti danari, ch' io aueua, mia tesoriera, e guardiana non la feci. N. ant. 24. 2. Fece chiamar suo tesoriere, e dissegli.

TESORIZZARE. Tesaurizzare. G. V. 11. 98. 3. E intendesi solo a tesorizzare, senza uolerlo spendere.

TESORO, E TESAVRO. Quantità d'oro, e d'ariento coniato, e di gioie, e cose simili preziose. Lat. *thesaurus*. Gr. θησαυρὸς. Bocc. n. 13. 20. Con grandissima parte de' tesori del Re d'Inghilterra mio padre. E nou. 3. 3. Auendo in diuerse guerre, e in grandissime sue magnificenze speso tutto il suo tesoro. Tes. Br. 8. 34. E pensauano lo comune tesauro rubare. Petr. canz. 5. 6. Tu ch'hai per arricchir d'un bel tesauro. G. V. 12. 3. 19. Non erano auro, ne argento da prouar nella fornace del fuoco, ne da ripor nel tesauro del sommo Re. lib. dicer. Il loro auere sia pubblicato, e messo in tesoro. ¶ Per metaf. Dan. Par. c. 1. Quant' io del Regno santo Nella mia mente potei far tesoro.

TESSERANDOLO. Tessitore. G. V. 9. 309. 1. Ne fece cacciare tutti i caporali de' tesserandoli, e folloni. M. V. 9. 38. De' quali si feciono capo folloni, e tesserandoli.

TESSERE. Fabbricare, e compor la tela. Lat. *texere*. Lab. n. 51. Non è panno manualmente tessuto. Pet. Son. 141. Quanto al Mondo si tesse opra d'Aragne. ¶ Per metaf. comporre, compilare. Bocc. g. 4. p. 16. Perchè queste cose tessendo, ne dal monte Parnaso, ne dalle Muse non m'allontano. Petr. Son. 106. L'auro, ch' Amor, di sua man, fila e tesse.

TESSITORE. Che tesse. Lat. *textor*. G. V. 8. 54. 2. Questo Piero era tessitor di panni.

TESSITRICE. Verbal femm. che tesse. Lat. *textrix*. Bocc. n. 79. 13. Or che menar di calcole, e che tirar di casse a se, per fare il panno serrato, faccian le tessitrici, ec.

TESSITVRA. Il tessuto, il tessere. Lat. *textura*. Leggendar. San. B. V. A modo d'una bellissima, e artificiosa tessitura. ¶ Per metaf. composizione. Cr. 11. 16. 2. Non è generato per tessitura, e ordinamento di uene. Mor. S. Greg. Per lo linteo del lenzuolo si figura la sottil tessitura della santa predicazione.

TESSVTO. Sust. cosa intessuta. Quad. Cont. Furono per una rete, e'ntrecciatoio di perle, e per due ghirlande di perle, e per vn tessuto d'ariento.

TESTA. Capo, tutta la parte dell'animale dal collo in su. Lat. *caput*. Bocc. nou. 15. 24. A quella boce, leuata la testa, uide uno, il quale, ec. E nou. 79. 16. E fece a Bruno un gran romore in testa. E Introd. n. 51. Ne fece una ghirlanda onoreuole, e apparente, la quale, messale sopra la testa, fu poi, ec. Com. Inf. c. 8. La quale ua con la testa leuata. Petr. canz. 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa. Dan. Inf. c. 1. Questi parea, che contro a me uenesse, Con la testa alta. E per tutto l'animale, ma più comunemente per l'huomo. Bocc. nou. 99. 32. Nelle secche di Barberia la percosse, ne ne scampò testa. M. V. 8. 13. E misono la gabella al vino, e un'altra più graue, di fiorini uno per testa. ¶ Per intelletto, ingegno, tolta la metafora dallo stare il ceruello nella testa, come in suo seggio. Lat. *iudicium, ingenium*. M. V. 9. 65. Era huomo al suo tempo riputato astuto, e di buona testa. M. V. 10. 24. E diedegli certe scritture di sua testa compilate. ¶ Far testa, unirsi, insieme, e fermarsi per contrastare al nimico. M. V. 10. 59. Benche il subito gli smarrisse, pretono ardire, e fecero testa, ordinandosi alla battaglia in fretta. ¶ Esser di testa, cioè ostinato, caparbio. L. *Esse ceruicosum, duræ ceruicis*. G. V. 9. 69. 1. Conoscendo il suo fratello per più di testa, che sauio. ¶ Diciamo più comunemente. Di sua testa, di suo capo. ¶ Gridare a testa: gridare ad alta uoce. Lat. *uociferari*. ¶ Diciamo anche testa all'estremità della lunghezza di qualunque si uoglia cosa, come testa della camera, della tauola, della tela, e simili. ¶ DA TESTA TESTIERA, che è quella parte della briglia, doue è attaccato il portamorso dalla banda destra: e passa sopra la testa del cauallo, e arriua dalla banda manca, doue termina con la sguancia.

TESTAMENTO. Vltima uolontà, nella quale l'huomo si costituisce l'erede, fatto comunemente per iscrittura pubblica. Lat. *testamentum*. G. V. 9. 56. 3. E non potesse essere a nulla esecuzione di testamento. Bocc. n. 32. 6. Quasi d'ogni testamento, che ui si faceua, era fedel commessario. Passau. 12. Si faccia ciò, che si dee fare del confessare, del restituire, e del far testamento. ¶ Per la scrittura sacra, così uecchia, come nuoua. Lat. *instrumentum, sacer codex*. Dan. Par. 5. Auete il uecchio, e'l nuouo testamento. Passau. 185. Auanzassono tutti gli altri Santi del uecchio testamento, e del nuouo.

TESTARE. Far testamento. Lat. *testari, testamentum condere*. Dan. Inf. 30. Testando, e dando al testamento norma. M. V. 10. 100. Sanza disporre altrimenti de' suo' fatti, dicendo che niente auea di suo da testare.

TESTE. Auuerb. di tempo, e uale ora, in questo punto, poco auanti. Lat. *nuper, modò, dudum*. Bocc. n. 80. 16. Io ho testè riceuute lettere di Messina. E nou. 85. 6. Io me n'auuidi testè. E num. 18. A me conuiene andar testè a Firenze. Dan. Inf. 6. Con la forza di tal, che testè piaggia.

TESTERECCIO. Ostinato, di sua opinione, di sua testa. Lat. * *ceruicosus*. Guid. G. Per picciola, e uana cagione, con testereccia superbia, s'auuentarono nella nostra città. E altroue. Non per tanto a' uostri Dij è graziosa, e accetteuol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i uizj della testereccia maggioranza.

TESTESO. Io stesso, che testè, aggiuntoui il so per proprietà di linguaggio, sì come di sopra s'è detto alla uoce SVSO. Bocc. n. 84. 7. Egli dee uenir qui testeso vno, che ha pegno il mio farsetto. E nou. 69. 17. Tu non sentiui quel che io, quando tu mi tiraui testeso i capelli? Dan. Purg. 21. Disse, perchè la faccia tua testeso Vn lampeggiar d'un riso dimostrommi. E Par. 19. E quel che mi conuien ritrar testeso? Albert. c. 63. Adopera adunque per l'altro secolo, si come tu douessi morir testeso.

TESTICCIVOLA. Dim. di testa, ma si dice proprio di quella d'agnello, e di capretto, quando è staccata. Agni caput. Franc. Sacch. Il Volpe, essendo a tagliere con un di loro, recasi innanzi una testicciuola, e comincia a partire.

TESTICOLO. Parte genitale dell'animale, doue si perfeziona il seme, e alla generazion si fa atto, coglione. Lat. *testiculus, testis*. Filoc. 5. 165. Insieme con carne d'affamate streghe, e di testicoli di lupo. Cr. 6. 105. 1. I suoi testicoli, confetti con mele, prouocano il coito.

TESTICVLOCANIS. Lat. *orchis, Cynosorchis*. Gr. ὄρχις, κυνὸς ὄρχις. Cr. 6. 127. 1. Il testiculocanis è un'altra spezie di saurion, cioè nelle foglie, e nel gambo si-

migliante al testiculouulpis, e la sua radice è di due modi, perocchè ha uno tondo di sopra, e un'altro di sotto, e l'uno è molle, e l'altro è duro, e pieno, e in quello è superflua umidità.

TESTICVLOVVLPIS. Lat. *satirium, trifolium*. Gr. σατύριον, τρίφυλλον. Cr. 6. 126. Il testiculouulpis è buono e dolce al gusto, e preso col uino, da talento d'usar con femmina, e da a ciò aiutorio: ed in ciò tien luogo dello stinco, ed è caldo, e umido, ed è spezie di satirion.

TESTIERA. Vedi TESTA.

TESTIFICANTE. Che testifica. Bocc. n. 89. 3. Cose tutte testificanti noi auer dell'altrui gouerno bisogno.

TESTIFICARE. Far testimonianza. Lat. *testificari, testimonium dicere*. Bocc. n. 96. 15. Testificando per quello, quanta sia la fede, ch'egli ha in uoi. Mor. S. Greg. La virtù sussequente testifica, con che mente si da la sentenzia della maladizione.

TESTIMONIA. V. A. testimonianza. Lat. *testimonium*. Lib. oper. diu. Ma principalmente rende testimonia e buona fama di tutta la gente. Caualc. Med. cuor. Onde gli falsi testimoni, comunemente sono scomunicati, e per certo sono tenuti ad ogni danno, che riceue il prossimo, per la falsa testimonia. E appresso. Sentendosi grande allegrezza della buona sua pazienzia, e una testimonia di buona coscienzia dentro. Amm. Ant. La gloria nostra è questa: la testimonia della coscienza nostra.

TESTIMONIALE. Di testimonianza, che fa testimonianza. Vit. Plut. Serraua gli orecchi con le mani, e impacciaua, che non si leggesse quella scrittura testimoniale.

TESTIMONIANZA. Propriamente il deporre, che si fa appo'l Giudice d'auer ueduto, o udito quello, di che uno è interrogato. Lat. *testimonium*. ¶ Per similit. d'ogni fede, che si faccia appo chi che si sia. Bocc. n. 58. 3. E per ciò auendo, al fallo della donna prouare, assai conueneuol testimonianza. E g. 2. p. 1. Gli uccelli, su per li uerdi rami, cantando, ne dauano agli orecchi testimonianza. E nou. 2. 2. Ne deon dare, e con l'opere, e con le parole uera testimonianza. Coll. S. Pad. Recandogli all'opere, e alle testimonianze degli Appostoli. Dan. Inf. 32. Tra lor testimonianza si procaccia.

TESTIMONIARE. Far testimonianza, far fede. Lat. *testari, testimonium perhibere*. Bocc. n. 98. 37. Si come essa medesima può con verità testimoniare. Collaz. S. Pad. Conciossiacosachè quel uasello eletto, testimonj di se, ch'aueua bisogno di ragionare co' suoi compagni Appostoli.

TESTIMONIO, e TESTIMONE. Quegli che fa testimonianza. Lat. *testis*. Bocc. Introd. n. 32. Noi dimoriamo qui al parer mio, non altramenti, che se uolessimo esser testimonie di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. E Introd. n. 19. Ma assai n'eran di quelli, che di questa uita senza testimonio, trapassauano. E nou. 91. 7. Quantunque io ui creda, senza testimonio. Petr. canz. 18. 3. O testimon della mia graue uita. Dan. Inf. c. 18. E se di ciò vuoi fede, o testimonio. Com. Inf. 2. Che Dante uada in Ninferno, per riportar di ueduta a' mortali quelle cose, che le scritture dicono, quasi sia testimone di veduta di quelle cose, che le scritture dicono.

TESTO. Vaso di terra cotta, doue si pongon le piante. Lat. *uas fis, testa*. Bocc. n. 35. 9. Poi prese un grande, e un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, e dentro la ui mise. E num. 10 E per usanza auea preso di sedersi sempre a quello testo vicina. ¶ Per similit. Dan. Par. 27. E come'l tempo tenga in cotal testo Le sue radici. ¶ Per quella stouiglia di terra cotta, rotonda, alquanto cupa, col qual si cuopre la pentola. Lat. *testus, tu*. Retor. Tull. Di patrimonio non è rimaso un testo, doue del fuoco potessi recare. ¶ Per istouiglia di terra cotta, piano a guisa di tagliere, per uso di cuocerui sopra alcuna cosa. Lat. *testum, i*. Cr. 3. 7. 16. Migliore è quel ch'è cotto nel forno, imperocchè tutto egualmente si cuoce, ma quello, ch'è coto in testi, è piggiore. E lib. 5. 18. 3. E sotto si dee mettere, o pietra, o testo, secondo Palladio. Pallad. Altri in una tafferia, o testo, tra'l gesso secco, spartita l'una dall'altra, le serbano. Fr. Giord. S. Ecco ch'io u'ho dato tutto'l mio sangue, e io sono rimaso asciutto, come un testo, e come vn mattone cotto alla fornace.

TESTO. Componimento principale, o particella di esso, a differenza delle chiose, o altri comenti, che ui fossero fatti sopra. Lat. *codex, contextus us*. Dan. Purg. 6. Io cominciai: e' par che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. Conu. 58. Doue sono da ueder tre cose, che in questo testo sono toccate. Sen. declam. Egli è testo di legge, che non si debbe lasciare il debito, e prezzo presente, per quello, ch'è a uenire. M. V. 9. 1. Chi uolesse questo testo chiosare a suo modo, e piacere, lo chiosi, che dire non potrà tanto male, che assai peggio non sia.

TESTORE. Tessitore, componitore. Lat. *textor*. Petr. Son. 22. Al buon testor degli amorosi detti rendete onor.

TESTVALE. Di testo, per iscrittura, secondo'l testo. I professori delle scienze vsano comunemente in lat. *textualis*. Espos. Salm. Questa esposizione è più testuale, e accostasi più a sporre il testo. E appresso. E questa è la sposizion testuale, e storieuole.

TESTVGGINE. Animal noto terrestre, e aquatico. Lat. *testudo*. Sen. Pist. La testuggine, quando ell'è supina, non sente niun dolore. Tes. Br. 8. 14. D'un'huomo pigro io dirò questo, è vna testuggine. ¶ Per similit. La uolta o'l Cielo della stanza. Lat. *testudo, fornix, camera*. Amet. 44. Sieno i lunghi atrij di gran palagi, con tonda testuggine di pietra coperta. ¶ Per termine di figura astrologica. Lib. Astrol. Parleremo dell'altra figura, alla quale si dice in lat. testudo, e in Castellano galapago, e in Fiorentino testuggine.

TETRAGONO. Voce greca, e ual quadrato, cioè d'ogn'intorno uguale, e per tutto simile. Qui è metaf. e ual perfetto in uirtù, e in sofferenza massimamente. τετράγωνος. Lat. *quadratus*. Dan. Par. 17. Auuegnach'io mi senta Ben tetragono a' colpi di uentura.

TETRO. che ha poco lume, oscuro. Lat. *obscurus, ater, teter*. Dan. Inf. c. 7. Così tornauan per lo cerchio tetro. Or dirai tu, che si dimostra tetro Quiui lo raggio. Petr. cap. 4. Tanti spirti, e sì chiari in carcer tetro.

TETTA. Pronunziato con l'e chiusa, poppa, mammella. Lat. *mamma, uber*. Petr. huom. Ill. Traendo con li labbri il latte dalle tette della detta fiera, insino, che furon trouati da Faustolo pastore. Vit. Plut. Così, come le tette, quando il fanciullino le mugne. Dittam. Gli fer sentire il mel delle sue tette.

TETTARE. Poppare. Lat. *sugere*. Com. Par. 23. Così uerso lui stendeano le braccia, come fanno li piccioli lattanti, uerso la madre, quando dimostrano l'affezion loro del tettare.

TETTO. La coperta delle fabbriche. Lat. *tectum*. Bocc. n. 27. 8. Verso lei uenir tre huomini, che del tetto quiui eran discesi. Dan. Purg. 10. Come per sostentar solaio, o tetto. G. V. 12. 1. 2. Fuggendo le genti di casa in casa, e di tetto in tetto. E lib. 11. 113. 3. Vna gragnuola grossa, e spessa, che coperse le tettora. Amm. ant. Or mira questa moltitudine, alla quale a pena bastano le tettora di Roma.

TETTOLA. Dim. di tetta, mammellina. Lat. *mamilla*. Qui per similit. Cr. 9. 76. 2. Colui, che vuole ordinare, e far la greggia delle capre, conuiene nel suo eleggere, ec. che abbiano sotto'l mento due tettole pendenti, perchè queste cotali son più fertili. Lat. *namola*.

T I

TI. Voce del pronome TV, si pone in uece del terzo, o del quarto caso, e s'alluoga dauanti al uerbo, o s'affigge ad esso, si come la mi, si, ci, ui. Bocc. n. 43. 12. Ma tuttauia ti uogliam ricordare. Dan. Par. 2. Fa che dopp'l dosso Ti stea un lume, che tre specchi accenda. Bocc. n. 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d'una bonissima donna Saracina. E nou. 77. 52. Insegnamegli, e io andrò per essi, e farrotti di costassù scendere. E num. 38. Ed etti graue il costassù ignuda dimorare. ¶ Talora ha forza di fare il uerbo di neutra pass. significazione. Bocc. n. 18. 16. Se tu ti contenti lasciare appresso di me questa tua figlioletta. ¶ Talora particella riempitiua, posta per

ueghezza, e per proprietà di linguaggio. Bocc.nou. 43.11. Che tu con noi ti ci manga per questa sera, n'è caro.

TIBVRTINO, e TEBERTINO. Pietra uiua, di bianchezza assimile al marmo, ma spugnosa. Tes.Br.3.6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, ò pungenti, o almeno canute, o, alla fine, nere, che sono peggiori. Cr. 1.11.4. Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro sasso, e o anco tiburtino. Pallad. la calcina farai di sasso bianco duro, o uero di tebertino. Oggi più comunemente TRIVERTINO.

TICCHIO. Vedi CAPRICCIO.

TIEPIDAMENTE. Con tiepidezza, cioè pigramente, freddamente. Lat. *frigidè, pigrè*. Bocc.n.23.17. Assai tiepidamente negaua se auer mandata la borsa. Com.Purg. 17. O per poco, o tiepidamente amaria. Petr. Son.285. Giunto era, e fatto'l cuor tiepidamente, Forte presago de' di tristi, e negri.

TIEPIDEZZA. Astratto di tiepido, cioè pigrizia, e freddezza. Lat. *frigiditas, pigritia*. Dan.Purg.18. Da uoi per tiepidezza, in ben far messo. Lab. n. 187. La qual tiepidezza il uestimento, che vermiglio mi vedi, ec. riscalda. Bocc. nou. 96. 49. Prima della sua tiepidezza, e diffidenza, ripreso lo [cioè peritanza, timidità] Latin. *timiditas*.

TIEPIDISSIMO. Superl. di tiepido. Lat. *tepidissimus, frigidissimus*. Filoc.lib.3.225. Amor diuiene tiepidissimo, come gli sguardi cessano. Coll.S. Pad. Dall'altra parte, che guastassono questo tiepidissimo stato.

TIEPIDITA. Tiepidezza. Introd. alle virt. Tiepidità è vna pigrizia d'animo, per la quale l'huomo è negghittolo. Caual. discipl. spirit. Così abbiamo veduto, che'l primo uizio, il quale, ec. si è tiepidità, la quale non è altro, che piccolo amore del uero bene. E fr.ling. Questa lentezza, e tiepidità, comunemente viene da disordinato Amore, che questi tali pongono ne' figliuoli. E med. cuor. Questa negligenza, e tiepidità, non ha buona scusa.

TIEPIDO. Tra caldo, e freddo, di caldezza temperata. Lat. *tepidus*. Bocc.g. 3. f. 4. Anzi non faccendo il Sol gia tiepido alcuna noia. Petr. Son.44. Lasso, le neui fien tiepide, e nigre. ¶ Per metaf. pigro, lento. Lat. *piger, lentus*. Bocc. Lab.n.187. Più tiepido, che l'usato diuenuto, seguiua il suo uolere. Passau. 85. Nasce da sì tiepido, e difettuoso amore, che non agguaglia la misura della grandezza del peccato. M.V. 11. 18. Pur mosso dal grido, tentò la terra prima con battaglia tiepida [cioè debole, e leggieri]

TIGLIO. Albero noto. Lat. *tilia*. Pallad. Fiori d'alberi, i quali non s'usi di tener loro a uicino, che son nociui, come cerro, tiglio, lentisco, e terebinto, e simiglianti. Cr.1.11.6. L'uno, e l'altro salcio, e'l tiglio, sono necessarj alle sculture.

TIGLIOSO. Che ha tiglio. Cr.5.27.4. Il legno del sorbo è sodo, e non tiglioso. Vale anche Tiglioso (trattandosi di carnaggi) DVRO, contrario di FROLLE.

TIGNA. Vlcere in la cotenna del capo, onde esce uiscosa marcia, cagionato da umor uiscoso, mescolato con umor maninconico. Lat. *achores*, gr. ἀχῶρες. Bocc. n. 87.4. Tal grado ha chi tigna pettina. ¶ Per metaf. angoscia, noia, fastidio. Dan. Inf. 15. Se auessi auuto di tal tigna brama.

TIGNERE. Dar colore, colorare, far pigliar colore. Lat. *tingere, inficere*. Dan. Inf. 5. Noi che tignemmo il Mondo di sanguigno. Petr. Son. 19. Nell'altrui sangue già bagnato, e tinto. Dan. Inf.c.31. Vna medesma lingua pria mi morse, Sì che mi tinse l'una, e l'altra guancia [cioè mi fece arrossire]

TIGNOSO. Infetto di tigna. Lat. *achoribus laborans*. N. ant.50.2. Pigliarsi a' capelli: lo pedagiere gli puose la mano in capo: quelli era tignoso. Caua c. fr. ling. Secondo quel prouerbio, che dice, che la madre pietosa fa il figliuol tignoso. Latin. *familiaris dominus fatuum nutrit seruum*. Bocc.n.50.21. Non mi pongo, nè con ragazzi, ne con tignosi.

TIGNVOLA. Piccolo vermicello, che si genera ne' panni lani, e gli rode, a guisa, che fa il tarlo il legname. Lat. *tinea, blatta*. Fior. Vir.A. Mon. Sì come il tarlo consuma il legno, e la tignuola il panno, cioè le vestimenta, così consuma la 'nuidia il corpo dell'huomo. Amm.ant. Dalle vestimenta procede tignuola. Serm.S.A.D. Queste uestle sono senza tignuola [cioè sanza roditura di tignuola] Collaz.S.Pad. Là oue la ruggine, e la tignuola il rode, e la doue i Ladroni imbolano. Hacci un'altra spezie di tignuola, che si genera nel grano, e lo uota. Cr.3.2.2. Columella comanda, che'l grano non si rimeni, perocchè più si mescolano le tignuole, o altri animali, che l'abbiano a offendere.

TIGRANE. Aggiunto di colombo. Cr. 9. 88. 1. Colombi, ec. tigrani, così, dalla gente, per lo color delle penne chiamati.

TIGRE. Animal noto, per crudeltà, e fierezza. Latin. *tigris*, gr. τίγρις. Lab. num. 135. Le tigri, i lioni, i serpenti, hanno più d'umanità adirati. Tes. Br.3.2. In questa maniera se ne ua il tigre correndo, come folgore.

TIMIDAMENTE. Con timidità. Lat. *timidè*. Petr. huom. Ill. Bene ch'ello fosse audacissimo, con pochi, e timidamente assalì Tiberiada. Filoc. lib. 4. 53. E timidamente così gli disse.

TIMIDETTO. Dimin. di timido. Dan. Purg. 3. E l'altre stanno Timidette, atterrando l'occhio, e'l muso. Amet. Pasconsi quiui timidette, e miti.

TIMIDEZZA. Astratto di timido, timidità. Lat. *timiditas*. But. Qui dimostra l'Autore letteralmente, che l'ardire, e la timidezza si dimostra nella fronte: imperocchè lo leuare significa ardire, e lo calare paura, e così la vergogna, e la sfacciatezza.

TIMIDO. Che teme ageuolmente, e per poco. Lat. *timidus, pauidus, meticulosus*. Bocc. n. 89.3. Ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. Petr. cap. 3. Timida ardita uita degli amanti. ¶ Per oppresso da timore, impaurito. Bocc. nou. 17. 11. Sotto'l becco della naue, tutta timida, star nascosa. E nou.82.13. La giouane uergognosa, e timida, sì come colpeuole, non sapea, che si rispondere. Dan. Inf. 17. Allor fu io più timido allo scoscio, Perocchè i' uidi fuochi, e sentij pianti. Bocc. nou. 48. 11. Tutto timido diuenuto, e quasi non auendo pelo addosso, che arricciato non fosse.

TIMO. Latin. *thymus, thymum*, gr. θύμος. Cr. 6. 128. 1. Il timo è un'erba molto odorifera, il cui fiore è epittimo appellato, ed è questo fiore medicinale. Valer. Mass. Il quale è ornato, e fiorito di fior di timo.

TIMOLOGIA. Vedi ETIMOLOGIA. Fior. d'Ital. D. Isidoro nell'ottauo libro della timología.

TIMONE. Quel legno, col quale si guida, e regge il nauilio. Lat. *gubernaculum, clauus nauis*. Bocc. n.42. 5. Fece vela, e gettò via i remi, e'l timone. Dan. Purg.30. Qual timon gira, per uenire a porto. ¶ Per quel legno del carro, al quale s'appiccan le bestie, che l'hanno a tirare, che Dante disse, temo. Lat. *temo*. Cr. 3. 7. 8. E dal dosso di quel medesimo carro, due breuissimi timoni si ficchino. E da TIMONE TIMONIERE, e TIMONISTA, che è quegli, che gouerna nel nauilio il timone. Latin. *gubernator*. Morg. Ch'e' mi bisogna cambiar timonista. Qui è metaf. e vale scorta, e guida, semplicemente.

TIMONIERE } Vedi TIMONE.
TIMONISTA }

TIMORATO. Huomo di buona coscienza, che teme Iddio. Lat.* *timoratus, pius religiosus*. Lib.oper.diuer. Huomini timorati, e giusti seppellirono Stefano, e feciono grande pianto.

TIMORE. Perturbazion d'animo, cagionata da immaginazion di futuro male. Lat. *timor, metus*. But. Onde qui è da notare, che timore procede da uiltà di cuore, perchè timore è tristizia di cuore, o disperazion d'auer la cosa disiderata, o speranza d'auerla cosa odiata. Petr.cap.5. Timor d'infamia, e sol disio d'onore. Passau.80. Questo dolore debba procedere, e nascere non da seruil timore di tormento, o di pena.

TIMOROSAMENTE. Con timore. Lat. *pauidè*. Vit. Cr. D. Vergognosamente, e timorosamente, si riuestì, come fosse un'huomo, ec. G.V.7.193.7. Tutti temorosamente disson di sì.

TIMOROSO. Timorato. Mor. San Greg. Quell'huomo era semplice, e timoroso d'Iddio. Rim.ant.Dan. Maian. L'huomo ch'ama di cuore è timoroso [cioè teme ageuolmente.

TINA. Piccol tino. Fr. Giord. S. Perocchè'l sangue non è vnito col corpo, anzi sta nel corpo, come in una tina. Oggi più comunemente

TINELLA.

TINACCIO. Tino. Cr. 4. 44. 7. E allora ottimamente si laui, e nell'ultimo si risciacqui con acqua calda

bene insalata, ed in questo modo si curano i tinacci.

TINELLO. Dim. di tino. Lib. mott. Per consiglio della madre stette un pezzo in un tinello d'acqua fredda. E TINELLO nelle Corti de' Principi, è il luogo doue mangiano i Cortigiani. Lat. *aulicorum cœnaculum*. M. V. 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale, con apparecchiamento di nobili uiuande, con gran tinello di caualieri.

TINO. Vaso grande di legname, nel quale si pigia l'uua, per fare il uino. Lat. *labrum*, *tinium*, o uero, *uas uinarium*. Cr. 1. 13. 3. Proccuri i uaselli del uino, e le tina, e gli altri uaselli, se sono assai, o pochi. E lib. 4. 24. 1. Messe l'vue nel tino, incontanente, co' piedi premere si conuengono da coloro, i quali sono ordinati a ciò. M. Aldobr. Quegli che uorrà sua santà guardare, e sarà sano, e si uorrà bagnare in stufa, o in tino, ec. Vend. Cr. Venne meno il uino, ed egli fece empiere le tinora d'acqua. Qui VRNE.

TINTA. Mestura liquida, con la qual si tigne. Lib. Astr. E affermalo in quella apritura col como, e fae nella tauola, secondo cerchio con tinta, cioè inchiostro.

TINTILLANO. Panno tinto in lana. Bocc. 63. 6. Non di tintillani, ne d'altri panni gentili, ma fatti a cacciare il freddo.

TINTILLO. Vedi TINTINNO.

TINTIN. Voce fatta per esprimere il suono del campanuzzo. Lat. *tinnitus*, *us*. Dan. Par. 10. Che l'una parte, e l'altra tira ed urge, Tintin sonando, con sì dolce nota.

TINTINNANTE, Che tintinna, cioè fa tintin. Lat. *tintinnans*. Filoc. lib. 6. 328. Co' caualli tutti risonanti di tintinnanti sonagli.

TINTINNO. Da tintin, suono semplicemente. Lat. *tinnitus*. Dan. Par. 14. E come giga, ed arpa, in tempra tesa. Di molte corde, fan dolce tintinno. Filoc. lib. 7. 30. L'una fronda nell'altra ferendo, e di tutte dolce tintinno rendendo. Tau. rit. Egli vdirono un tintinno di mulino, e allora uanno in quella parte.

TINTO. Add. da tignere. Lat. *tinctus*, *a*, *um*. Bocc. n. 88. 7. Tutto tinto nel viso, dicendo: che arrubinatemi, e che zanzeri son questi? Dan. Inf. 9. Oue in vn tempo uidi dritte ratto Tre furie infernal di sangue tinte. E cant. 3. Sempre in quell'aria senza tempo tinta. Petr. Son. 29. Nell'altrui sangue già bagnato, e tinto.

TINTO. Sust. tintura. Lat. *tinctus*, *us*. Rim. ant. P. N. Che tutte gioie di beltate ha uinto, Si come grana auanza ogni altro tinto.

TINTORE. Che esercita l'arte del tignere. Lat. *infector*. G. V. 12. 1. 5. Ruppe il muro del Comune, di sopra al Corso de' tintori.

TINTVRA. Tinta il color del tinto. Tes. Br. 4. 4. Eglino nascono lagrime, di che l'huomo tigne le porpore di diuersi colori, e quella tintura è delle sue carni. Mor. S. Greg. Non auendo essa gli adornamenti della eloquenza, noi possiamo dire, ch'ella sia, si come lo uestimento sanza tintura. Dittam. Ma uedi il Cancro, ch'ancor si glorifica, Che a Pallas diede ingegno, argomento, Onde la sua tintura più fortifica.

TIRA. Gara, controuersia, dissensione. Lat. *rixa*, *lis*, *contentio*. G. V. 7. 58. 2. E durò la tira, e uacazione più di cinque mesi. M. V. 3. 103. Tra i cardinali ebbe diuisioni, e tre di coloro, che auessono la legazione di venire con lui: e per le dette tire, ec. Di qui Fare a tira tira, che uale il non conuenire, per uoler l'una parte, e l'altra tutti i uantaggi.

TIRAMENTO. Il tirare. Qui lo strauolgere, e lo stiracchiare il senso delle scritture con sottigliezza. Lat. *inuersio*. But. E questo cagionaua lo tiramento dell'orazione tronca, forse a piggior sentenzia, che quella che Vergilio aueua intesa.

TIRRANNARE. Tiranneggiare. G. V. 10. 105. 1. Per uolere esser signori, e tirannare.

TIRANEGGIARE, e TIRANNIZZARE. Tirannicamente, e ingiustamente dominare, usar tirannia. Gr. τυραννεῖν. Lat. *tyrannidem exercere*. G. V. 10. 177. 2. Perocchè il detto Capitano tiranneggiaua in Firenze con certi grandi. M. V. 10. 67. Il quale, con lunga, e composta diceria, uolendo tiranneggiar, l'animaua. Vit. Plut. Dicendo che la 'ntenzione di Dione era di tirannizzare.

TIRANNELLO. Dim. di tiranno. G. V. 12. 47. 1. Per abbattere i Tarlati d'Arezzo, e ogni tirannello d'intorno.

TIRANNERIA. Tirannia. Pouer. Aued. Str. Non si teneua ne ragione, ne giustizia, attendeuasi a tiranneria, e vsurpamenti.

TIRANNESCAMENTE. Tirannicamente. Latin. *tyrannicè*, *crudeliter*. G. V. lib. 12. 47. 1. La quale i Viniziani teniено per forza, e potenzia, ch'aueno per Mare, tirannescamente. Ricord. Cap. 132. La forza dello 'mperadore era così grande, che quasi tutta Italia tirannescamente signoreggiaua.

TIRANNESCO. Tirannico. G. V. 10. 25. 1. Per soperchi riceuuti della sua tirannesca signoria. But. Tutta la soggiogò, e tennela, con tirannesco modo, molti anni.

TIRANNIA. Dominio tirannico. Lat. *tyrannis*, gr. τυραννίς, τυραννία. Dan. Inf. 12. Oue la tirannia conuien, che gema. E cant. 27. Tra tirannia si uiue, e stato franco ¶ Per azioni, maniere, e costumi di tiranno. N. ant. 13. 2. Allora lo Re si marauigliò molto, dicendo, che cosa è tirannia? è bellór di donna. G. V. 2. 5. 3. Il contastaua di suoi difetti, e tirannie.

TIRANNICAMENTE. Con modo tirannico. Latin. *tyrannicè*, gr. τυραννικῶς. Vit. Plut. E congregaronsi contro a Dione, dicendo: egli fa male, e tirannicamente.

TIRANNICO. Da tiranno. Lat. *tyrannicus*, gr. τυραννικὸς. G V. 11. 121. 1. Corressono il loro errore del suo tirannico vficio. Com. Inf. 12. Ed è da notare, come la tirannica signora è pestilenziosa, e maluagia. E appresso. Ora, perchè questa materia è intorno a gente tirannica [cioè, che ha maniere di Tiranno]

TIRANNO. Signore ingiusto, e crudele, e amatore solamente dell'util proprio. Latin. *tyrannus*, gr. τύραννος. Fior. vir. Agn. M. I tiranni amano il lor proprio bene, e lo Re ama il ben comune. Dan. Inf. 27. Romagna tua non è, e non fu mai Senza guerra, ne' cuor de' suo' tiranni. ¶ Per simili. Petr. canz. 48. 4. Di mia salute non questo tiranno, Che del mio mal si pasce, e del mio danno. Lab. num. 179. Corsa la casa mia per sua, ed in quella fiera tiranna diuenuta. Montemagno Rim. Quel sacro onesto, grazioso, e altero Viso gentil della tiranna mia.

TIRARE, e TRARRE. Vedi anche TRARRE Condurre, o fare accostare a se con violenza, strascinare. Lat. *trahere*. Bocc. n. 17. 16. Per lo capestro tirò fuori Ciuriaci. E nou. 81. 13. Prese Alessandro pe' piedi, e lui fuor ne tirò. E nou. 87. 3. Lei gridante aiuto si forzaua di tirar uia. E nou. 43. 16. Il Ronzino, tirata la testa, ruppe le cauezzine. E nou. 15. 30. Ed essi il tirerebber suso. N. ant. 100. 12. La moglie tirò a se la mano. ¶ Per metaf. Petr. canz. 6. 1. Seco mi tira sì, ch'io non sostegno. Dan. Inf. 6. Ed io a lei l'angoscia, che tu hai, forse ti tira fuor della mia mente. Vsasi in significato di rimuouer da se in un subito che che sia, con forza di braccio, a fine, per lo più, di colpire, scagliare. Ar. Fur. E ferro, e fuoco, e sassi di gran pondo, Tirar con tanta, e sì fiera tempesta.
¶ TIRARE in signifi. neutro uale incamminarsi, inuiarsi. Latin. *iter capere*, *proficisci*. Stor. Aiolf. La sera vegnente dormì alla Badia di San Maccario, e la mattina tirò uerso la Città di Parigi. Lib. Viag. E le fiere predette la lieuano, e tiran uia. ¶ Tirarsi indietro, uale ritirarsi. Lat. *retrò cedere*. Bocc. n. 96. 12. E questo fatto, alquanto tiratesi indietro [che diciamo anche farsi indietro] Fatti in costà, fatti indietro. ¶ Per accostarsi. Lat. *accedere*. Tes. Br. 2. 43. Come il Sole si tira più uerso il Mezzodì, e si dilunga da noi, tanto auemo noi più grande freddo, e più grande notte. ¶ Tirare a terra un lauoro, uale studiarsi di finirlo, senza riguardo di squisitezza. ¶ Tirare a pochi, contentarsi e p gliare il poco, tratta la metafora dagli uccellatori. Bocc. n. 80. 24. E, parendogli auer tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. Nel medesimo senso disse il Morg. Io tirerei l'aiuolo a una chiosa. ¶ Per auer la mira, riguardare. Lat. *tendere*, *pertinere*. Lab. n. 133. Tutti i pensieri delle femmine, ec. a niuna altra cosa tirano, se non a rubare. Bocc. Introd. n. 10. E tutti quasi ad vn fine tirauano assai crudele. ¶ Per mandare in lungo, allungare. Bocc. n. 100. 32. Il sollazzo, e 'l festeggiare multiplicarono, e in più giorni tirarono. ¶ Tirare il collo a gli vccelli, vale vccidergli. Lat. *necare*, *occidere*. Bocc. n. 49. 11. Senza più pensare, tiratogli il collo ad una

sua

fua fanticella, ec. il fe arroftire. ¶ Tirar da parte, allontanare, difcoftar da gli altri. Lat. *feducere ab alijs, feiungere*. Bocc. nou. 11. 5. Effa, tiratolo da parte, diffe. ¶ Tirar fuori la fpada, o coltello, uale cacciar mano alla fpada, o coltello. Lat. *educere*. Bocc. n. 41. 31. Lifimaco, e i lor compagni, tirate le fpade fuori, ec. E nou. 66. 7. Tirato fuori il coltello, tutto infocato nel uifo, ec. ¶ Tirar le lagrime in fu gli occhi, far piagnere. Lat. *lacrimas ciere*. Bocc. n. 32. 1. Aueua la nouella della Fiammetta, raccontata, le lagrime più uolte tirate infino in fu gli occhi alle fue compagne. ¶ Tirar le campane, cioè tirar la fune per fonarle. E nou. 11. 2. Le campane, ec. tutte, fenza effere da alcuno tirate, cominciarono a fonare. ¶ Per allettare, indurre. Lat. *allicere, inducere*. Bocc. n. 17. 16. Dalla piaceuolezza del beueraggio tirata. E nou. 98. 19. Tirandolo dall'una parte amore, e dall'altra i conforti di Gifippo. E nou. 12. 2. A raccontarui mi tira una nouella, ec. ¶ Tirar l'arco, la baleftra, l'archibufo, e fimili, uale, fcoccare, o fcaricare. Dan. Inf. c. 12. Ditel coftinci, fe non l'arco tiro. ¶ E a un tirar d'arco, o di baleftra, o di mano, diciamo tiro, sì come a quella diftanza, che è da doue fi parte, a doue arriua la cofa tirata. ¶ Tirar la paga: rifcuotere il falario, e la prouuifione. Lat. *trahere ftipendium*. ¶ Tirar calci: calcitrare. ¶ Diciamo tirar le calze, le cuoia, in uece di morire. ¶ Tirar poco di mira: Auer corta uifta. ¶ Tirar di pratica: Effer profuntuofo. ¶ Tirar fu, diciamo il far con aftuzia dire ad altrui quel ch'e' non vorrebbe, che anche fi dice, fcalzare, e cauare i calcetti, mettere uno in fu qualche umore. ¶ TIRARE, E STIRACCHIARE fi dice, quando nel comperare fi cerca di uantaggiarfi il più, che fi può nel prezzo. E anche TIRARLA, cioè uincer la pruoua.

TIRATA. Verbale: il tirare. Fior. d'Ital. D. Le falci fanno peggio da tirata, che la percoffa. L'ufiamo anche per lunghezza di ftrada, da tirare per camminar uia. Ber. Orl. Era la ftrada una buona tirata Vn miglio o più.

TIRATO. Add. diftefo, contrario di GRINZO, e di LENTE. Lat. *diftentus*. Lab. n. 258. Alle gote, dalle bianche bende tirate, rifponde la uentraia. Bocc. nou. 6. 3. Gli fuoi poderi erano grandi, e ben tirata la borfa [cioè, che per'effer ben piena non facea grinze] ¶ E TIRATO diciamo a chi la far bene i fatti fuoi, ed è mifero, e uantaggiofo. Cant. Carnafcialefchi. A chi non vuole, ftare in ful tirato.

TIRATORE. Che tira. Lat. *ductor*. Filoc. 5. 66. Lo mirifico tirator del carro di Giunone. Lib. Aftr. Fae un cannon ritorto tale, come quello, che la gente chiama il tirator dell'acqua.

TIRO. Vedi TIRARE TRATTO.

TISICA. V. A. tifichezza. Amm. ant. Dionifio tiranno, beuendo temperato, incontanente cadde in tifica, e non ne poteo guarire, fe non tornando ebbro.

TISICHEZZA. Infermità di polmoni vlcerati, che cagiona toffa, e fa fputar marcia. Lat. *phtifis*. Gr. φθίσις. Sen. Pift. Il corpo de' quali è in graffezza, e l'anima è in magrezza, e in tifichezza.

TISICO. Infetto di tifichezza. Lat. *phtifi laborare*. Gr. φθισικός. Qui è fuft. e ual tifichezza. M. Ald. Se alcuno fentiffe di tifico, bolla i fior del ramerino col latte di capra.

TISICVZZO. Dim. di tifico. Qui per fimil. e uale di poche forze, e di poco fpirito. Bocc. n. 20. 20. Si tificuzzo, e triftanzuol mi parete.

TITOMAGLIO. Pianta di più fpezie, della qual vedi Diofcor. Lat. *lactuca marina*. Gr. Τιθύμαλλος. Cr. 9. 99. 4. I titimagli, i fiori amari dell'olmo, che prima nafcono, difiderofamente appetifcono.

TITOLARE. Intitolare. G. V. 7. 43. 5. Cominciò a fondar la Chiefa di San Gregorio oltr'Arno, e per lo fuo nome così la titolò. M. V. 8. 30. Sì che mai più innanzi, ne'l Doge, ne'l Comune fe ne titolaffe.

TITOLO. Dignità, grado, o nome, che fignifichi tal: cofe. Lat. *titulus, dignitas*. Bocc. n. 55. 4. Sempre rifiutando d'effer chiamato maeftro, il qual titolo, ec. G. V. 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in tofcana. Lab. n. 314. Quanti fono i fignori, li quali, fe io per li loro titoli teli nominaffi, in tuo danno te ne uanaglorierefti. M. V. 3. 60. Huomini, che non fapiéno quello, che titolo de' giudici portaffono, e a loro non fe n'afpettaua alcuna cofa. ¶ Per infcrizione, denominazione. Lat. *infcriptio, titulus*. Bocc. g. 4. p. 2. A chi le prefenti nouellette riguarda, le quali, non folamente in fiorentin uolgare, e in profa fcritte per me, e fenza titolo. Dan. Inf. 33. Breue pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha'l titol della fame. ¶ Per uanto, fama. Lat. *laus, gloria, fama*. Lab. n. 214. Sì come quella, che di tutte aurebbe uoluto il titolo. Petr. cap. 1. Poi, uien colei, ch'ha'l titol d'effer bellla. ¶ Per ragione, termine legale. Lat. *ius*. Bocc. nou. 94. 19. Quefta donna meritamente è mia, ne alcuno con giufto titolo me la può raddomandare. E num. 21. Giufto titolo parendogli auere in ciò, che la tracutaggine altrui aueua gittato uia. ¶ Per preteffo, colore. Lat. *color, pretextus*. Bocc. n. 11. 10. Non parendo auere altro più giufto titolo a fargli dar la mala uentura. E nou. 33. 10. Venduto alcune poffeffioni, lequali aueuano fotto titolo di uoler co denari andar mercatantando, G. V. 4. 5. 3. Entrarono in Fiefole fotto titolo di ueder la detta fefta. TITOLO diciamo anche a quel punto che fi pone fopra la lettera i.

TIZZONE. Tizzo, pezzetto di legno abbruciato da un lato. Lat. *titio, torris*. Liu. M. E con quefti medefimi tizzoni, gittate il fuoco nella Città de' nimici. Vit. Plut. E arrappò un tizzone di fuoco, e uennefene alli fuoi. Mor. S. Greg. Or non è quefto tizzone ftato tratto del fuoco? Dan. Purg. 25. Se t'ammentaffi, come Meleagro Si confumò al confumar d'un tizzo.

T O

TOCCA. Pronunziata con l'o largo, fpezie di drappo di feta, e d'oro. Tef. Br. 8. 58. Egli dice, che la tocca fanguinofa, che tu porti, è fegno che tu fofti alla mifléa: e tu di, che quefto è leggier fegno: che la tocca fanguinofa può effer fegno, che tu fe fanguinato.

TOCCAMENTO. Il toccare. Lat. *tactus, us*. Bocc. n. 11. 3. Quafi tutti doueffono, dal toccamento di quefto corpo, diuenir fani. Amm. ant. Sì come certe infermità al toccamento del corpo, s'appiccano. Albert. cap. 10. I i primi mouimenti, ec. nafcono dalli cinque fenni, cioè dal vifo, dall'vdito, dall'odorato, dal gufto, e dal toccamento. Fr. Giord. D. Disfaffi la purità in più modi: l'uno modo è toccamento, l'altro per mefcolamento.

TOCCARE. Efercitare il fenfo del tatto, la quale operazione propriamente fi fa con la mano. Lat. *tangere*. Bocc. n. 13. 17. E, poftagli la mano fopra'l petto, lo'ncominciò a toccare. Dan. Inf. 32. Qual Diauol ti tocca? Petr. canz. 8. 5. Ne cofa è, che mi tocchi, o fentir mi fi faccia. E ftanz. 8. Non la toccar, ma riuerente a' piedi Le di. Toccar le beftie, uale follecitarle, percotendole. Lat. *inftigare*. Vit. S. Giouamb. E Giouanni fapeua troppo ben le uie, e andaua innanzi, toccando l'afinello. Lib. uiagg. Caricano quefti traini, e poi toccano le beftie, cioè i caualli, e le uacche, uerfo'l monte, alla largura. ¶ Per picchiare leggiermente. Lat. *tangere*. Bocc. n. 61. 7. Federigo uenne, e toccò una volta pianamente la porta, ec. E' pare, che l'ufcio noftro fia tocco. ¶ Per metaf. M. V. 10. 100. Tocco da diuina fpirazione, quafi confapeuole di fua morte [cioè auuertito, auuifato] Bocc. n. 28. 6. Quefto ragionamento, con gran piacer toccò l'animo dell'Abate. ¶ Per difcorrere breuemente, e fuperficialmente accennare. Lat. *attingere*. Dan. Inf. 6. Toccando un poco la uita futura. E cant. 7 Quefta Fortuna di che tu mi tocche, che è? Paffau. 102. Qui bafti quello, che è tocco leggiermente, per dare ad intender, che cofa è confeffione G. V. 5. 19. 2. Toccando in breue le cofe più notabili. Bocc. n. 34. 4. E non fenza gran diletto gli orecchi del Gerbino auea tocchi [cioè era peruenuta agli orecchi] Lat. *ad aures peruenerat*. ¶ E figuratamente, per carnalmente conofcere. Lat. *rem habere*. Bocc. nou. 24. 7. Da toccare la tua propria moglie ti conuiene aftenere. Paffau. 147. Ella u'era entrata fanciulla di fette anni, e mai huomo non l'auea tocca. ¶ Per torre, leuar via. Lat. *adimere, auferre*. Bocc. n. 18. 32. fenza alcuna cofa toccare. E nou. 92. 5. I caualli, e tutto l'arnefe meffo in faluo, fenza alcuna cofa toccare. E nou. 80. 32. Acciocchè niuna cofa gli poteffe effer tocca. In fignificato neutro, ottenere, confeguire. Lat. *obtingere*. Bocc. n. 16. 13. Toccò per auuentura tra

altre cose, in sorte, ad vn Mess. Guasparrino d'Oria, la balia di Madonna Beritola. E nou. 15. 28. In parte ti toccherà il valore di troppo più, che perduto non hai. E nou. 20. 6. Non senza malinconia della donna, à cui forse vna volta ne toccaua il mese. ¶ Per appartenere, aspettarsi. Latin. *Pertinere, attinere*. Bocc. nou. 10. 4. Quella vltima nouella di quelle d'oggi, la quale à me tocca di douer dire. E nou. 57. 6. Le leggi deono esser comuni, e fatte, con consentimento di coloro, a cui elle toccano. ¶ Diciamo toccar danari, che è pigliar danari, vendendo la sua mercanzia. E toccar danari, termine militare: che è riceuer danari, per andare alla guerra. Latin. *Stipendia sub aliquo facere*. ¶ Toccar delle busse, esser battuto. Latin. *Plagis affici, percuti*. ¶ In prouerbio. Toccare il Ciel col dito, per esser felice, e auer tutti i suo' contenti. Latin. *Cœlum digito attingere*.

TOCCATIVO. Atto a toccare. M. Ald. Per virtù toccatiua, e palpatiua lo corpo suo, ec.

TOCCATO. Add. Lat. *Attactus, tractatus*. Dan. Purg. 22. E la parola tua sopra toccata si consonaua a' nuoui predicanti. E Par. 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma.

TOCCATORE. Che tocca. Bocc. Introd. n. 8 Il toccare i panni, ec. pareua seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. TOCCATORE diciamo anche à vn ministro della Corte del Ciuile, il quale denunzia a' debitori il termine perentorio, e questo si dice TOCCARGLI.

TOCCHETTO. Vedi MANICARETTO.

TOCCO. Auer morbido, o ruuido tocco, vale rispondere al tatto, o morbidamente, o ruuidamente. Pallad. Quelle, che hanno l'acino lucido, e chiaro, o lo tocco cauolo, o con diletto. ¶ E TOCCO per lo colpo, che dà il battaglio nella campana, onde, rintoccare, e sonare a tocchi, cioè interrottamente. Latin. *Sonare interruttè*. M. V. 10. 64. Auendo ordinato col campanaio della torre, che per ogni huomo, che venisse a cauallo, desse vn tocco. E TOCCO si dice a vn fuscelletto, col quale i fanciulli, in leggendo, toccan le lettere. Latin. *Stiplus*.

TOGA. Vedi TOGATO.

TOGATO. Vestito di toga. Latin. *Togatus*. E TOGA era vestimento lungo vsato da' Romani in tempo di pace. Latin. *Toga*. G. V. 12. 4. 3. A modo di togati Romani si vestièno. Amet. proem. Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, d'vdire si dilettano. Direbbesi oggi toga in alcuni luoghi l'abito di lungo de' Dottori, o d'alcuni Magistrati.

TOGLIERE. Vedi TORRE.

TOGLIMENTO. Il torre: rubamento, furto. Lat. *Ablatio*. Maestruz. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale. E altroue. Quando per lo toglimento della cosa, il Signor della casa se ne graua.

TOLLERABILE. Comportabile, da esser sofferto. Latin. *Tollerabilis*. Lab. n. 127. E forse sarebbe tollerabile, se questi due, ec. Vit. S. Pad. Più tollerabile ci pareua a sostenere l'ira di quella bestia, che quella degli huomini.

TOLLERABILMENTE. Con tolleranza. Latin. *Tollerabiliter*. Colc. S. Bern. Più tollerabilmente pute agli huomini il cane puzzolente, che non fa l'anima peccatrice à Dio.

TOLLERANZA. Il tollerare. Latin. *Tolerantia*. Fior. Ital. D. Con la virtù della tolleranza la vincea. Com. Par. 15. Pone magnanimitade, fidanza, sicurtade, magnificenza, costanza, tolleranza, e fermezza.

TOLLERARE. Comportar con pazienza, e franchezza, sopportare. Latin. *Tolerare, patienter ferre*. Bocc. lett. Esser molto più graue nelle felicità, che nelle miserie à tollerare.

TOLLETTA. Tolletto. Dan. Inf. 11. Nel prossimo si danno, e nel suo auere. Ruine, incendi, e tollette dannose.

TOLLETTO. Verbale da torre, tolto, rapito. Latin. *Malepartum, latrocinium, furtum*. Albert. cap. 6. E non aspettare, che li tuoi figliuoli, od altri per te facciano limosine, o rendano lo mal tolletto [cioè il mal tolto] Fr. Giord. D. Allora sono le ricchezze accattate con peccato, quando sono accattate per vsura, o per furto, o per rapina, o per mal tolletto, o per altri mali modi. Dant. Par. 5. Di mal tolletto vuoi far buon lauoro. Fr. Iac. T. Se l'un fa suoi sottratti, Che nullo se n'addia, Tutta moneta ria Lascia nel suo sacchetto: La buona in mal tolletto, Se ne rapisce amore. E altroue. Frate rendi il mal tolletto A chiunque auem preso.

TOLOMMEA. Nome del cerchio, doue Dante mette i traditori, detto da Tolommeo Principe degli Ebrei, che vccise, per tradimento, il suocero, e due suo' cognati. Dan. Inf. c. 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade, ec.

TOLTA. Toglimento. Il torre. Lat. *ablatio*. Introd. alle virt. Ladroneccio è una palese tolta altrui, contro alla uolontà del Signore. M. V. 2. 52. Il Papa medesimo auea già la 'ngiuria fatta a santa Chiesa, per l'Arciuescouo, della tolta di Bologna, temperata. Diciamo buona, e mala tolta, per buona, e mala compera.

TOMARE. Cadere, o andare a capo all'ngiù, alzando i piè all'aria. Latin. *præcipitare, in praeceps ruere*. Liu. M. I Romani venièno a slascio in giù correndo, e percoteàno a' Galli, ed elli tomauano l'un sopra l'altro. Petr. canz. 3. 4. Prima ch'io torni a voi lucenti stelle, O tomi giù nell'amorosa selua. Dan. Inf. 16. Ma fino al centro pria conuien ch'io tomi [cioè scenda] E canz. 32. Non ti dirò ch'io sia, ne mosterrolti, Se mille fiate in su'l capo mi tomi [cioè ritorni a pormi le mani in capo] Diciamo anche TOMBOLARE, e CAPOLEVARE. Fir. Al. d'oro. Ad ogni passo, che noi faciauàmo, tombolauàmo con be' cimbottoli.

TOMBA. Cauerna, luogo sotterraneo. Qui sepoltura. Lat. *sepulcrum, cauerna*. Gr. τάφος. Petr. Son. 155. Giunto Alessandro alla famosa tomba del fiero Achille. E cap. 3. Auea color d'huom tratto d'una tomba. Dan. Inf. 6. Ciascun riuederà la trista tomba. E cant. 9. Più che non credi son le tombe carche. ¶ Per arca da seppellire. Lat. *Arca sepulchralis*. G. V. 5. 1. 6. Iquali erano nella Città di Melano in tre tombe cauate di prefferito. ¶ Per corte, casa di uilla. Lat. *Villa, casa*. Cr. 1. 6. 1. In che maniera sono da far le tombe, o uero le corti nella uilla per cagion dell'abitazion del Signore. E num. 13. Delle tombe, ch si posson far degli alberi artificiolamente. Bocc. Vrb. In pochissimo tempo di molte, e grandi posessioni, euille, e tombe, e castella comperarono.

TOMBOLARE } Vedi CAPO, TOMARE.
TOMBOLO }

TOMO. Pronunziato con l'o stretto, il tomare. Latin. *Casus us, ruina*. Bocc. n. 73. 6. Per veder fare il tomo à que' maccheroni, e tornene vna satolla. ¶ Diciamo anche TOMBOLO. Onde il prouerbio. Io non ne farei vn tombolo in su l'erba, cioè non ne volterei la man sozzopra. Latin. *Ne manum quidem verterim*. E tomo, col primo o aperto, trattandosi di libri, val, parte: come, tomo d'vn corpo d'Auerroi. Lat. *Tomus*, gr. τόμος.

TONACA. Vedi TONICA.

TONAMENTO. Il tonare. Lat. *Tonitrus*. Qui per simili. M. Aldobr. Tonamento, o Eucinamento negli orecchi, o uero chiudimento nelle nare. E poco sopra. Tonamento, e rugghiamento di uento, e fumosità d'esso montare alla testa.

TONARE. Lo strepitar, che fanno le nugole. Tes. Brun. 2. 37. Li forti percotimenti de' uenti gli stringono, e cacciano sì fortemente, ch'elli passano la nuuola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza, che, ec. Dan. Inf. 31. Gli orribili Giganti cui minaccia Gioue dal Cielo irato, quando tuona. Petr. Son. 20. Se l'onorata fronde, che prescriue L'ira del Ciel, quando il gran Gioue tuona.

TONCHIO. Vedi GORGOGLIONE.

TONDATVRA. Vedi TONDITVRA.

TONDERE. Tosare. Latin. *tondere*. Caualc. Pungil. Era come uno agnello mansueto, il quale è portato alla vittima, e tace, quando è tonduto. Bocc. n. 22. tit. Il tonduto tutti gli altri tonde, e così campa dalla mala uentura. E nou. 19. 24. I capegli tondutisi, e trasformatasi tutta. E lett. Tondutisi i capelli, e sprezzata la sua bellezza. Cr. 9. 70. 1. Del mese d'Aprile ne' luoghi caldi si tondano le pecore, e i serotini agnelli si segnino.

TONDETTO. Dim. di tondo. Lib. viagg. Alcuni chiari, come il cristallo, e sono un poco più tondetti, che gli altri, e hanno grande uirtù.

TONDITVRA. Il tondere, tonsura. Qui l'adeguare, e 'l pareggiare, tagliando quel ch'esce di squadra. Latin *exequatio*. Fiamm. lib. 7. 66. Di varj colori tinte, e orna-

te, o di pulita tonditura, o di leggiadri minj. Qui più comunemente diremmo tondatura, da tondare, per pareggiare. E TONDATVRA anche a quel che, in tondando, si lieua. Lat. *præsegmina, resegmina*.

TONDO. Di figura rotonda. Lat. *rotundus*. Bocc. nou. 90. 9. Toccandole il petto, e trouandolo sodo, e tondo. E nou. 13. 17. Trouò due poppelline tonde, e sode, e dilicate. Dan. Inf. c. 14. Ed egli a me, tu sai, che 'l luogo è tondo. ¶ Per semplice. Boc. n. 23. 5. Quantunque fosse tondo, e grosso huomo, nondimeno, ec. Diciamo ad huomo semplice, e grosso, tondo di pelo, tolta la metafora dal pelo delle pannine, quando pende al grosso, che gli si dice, tondo: e anche quando si vuol dire a uno ben semplice, gli si dice: più tondo, che l'o di Giotto. *est crassa Minerua*.

TONDO. Sust. figura di forma sferica, circolo, circonferenza. Lat. *circulus*. Dan. Comm. 44. Platone scrisse, che la Terra, col Mare era ben lo mezzo di tutto, ma che 'l suo tondo si giraua attorno al suo centro. Amm. ant. Nel tondo non può trouare ogni huomo lo mezzo, se non quegli, che ne ha la scienzia. Dan. Par. 13. E vedrai 'l tuo credere, e 'l mio dire, Nel vero farsi, come centro in tondo. Petr. capit. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Nou. ant. 28. 2. Matto è colui, che è si ardito, che la mente mette di fuor del tondo. E TONDO Diciamo a un certo strumento piano, e ritondo di stagno, per uso di tenerui sopra i bicchieri in su la tauola.

TONDO. Auuerb. ma con la proposizione a auanti, uale intorno, in giro, o in circonferezza. Lat. *circum*. M. V. 10. 102. E menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch'era in quella. Dant. Inf. c. 6. Noi aggirammo a tondo quella strada. Petr. cap. 12. E 'l Sole, e tutto 'l Ciel disfare a tondo.

TONDVTO. Add. da tondere. Latin. *tonsus, a, um*. But. E così erano tutti li prodighi, con li capelli tonduti, a modo delli conuersi de' frati. Amet. 48. Le lane, che per se medesime cadeuano delle non tondute pecore. Cresc. 9. 70. 1. Le tondute pecore aiuterai in questo modo.

TONICA, E TONACA. Vesta lunga, oggi proprio de' religiosi claustrali. Latin. *tunica*. Vit. S. Giouambat. E quegli alzaua la tonica d'intorno, e coglie fiori, e tutto le n'empie. Caualc. Pungil. Che, a chi ci toglie la tonaca, lasciamo eziandio il mantello, prima che ci pogniamo a contender con lui.

TONICELLA. Dim. di tonica. Era spogliato, cioè in tonicella. Boc. n. 63. 10. E tonicella si dice al paramento del diacono, e subdiacono.

TONICO. Vedi INTONICO. Pallad. E 'l tonico delle pareti farai in questo modo.

TONNARA. Luogo doue si fa la tonnina. G. V. 9. 158. 1. E poi guastarono le tonnare di Palermo.

TONNINA. Salúme fatto della schiena del pesce tonno. G. V. 8. 54. 6. E là giugnendo, erano, come tonnina, in pezzi tagliati, e morti.

TONNO. Pesce noto. Lat. *thynnus*, o uero *thunnus*. gr. *θύννος*. G. V. 9. 82. 2. Vennero in queste marine grande abbondanza di tonni.

TONSVRA. Tosatura: ed è proprio quella, che usano i religiosi, che altrimenti diciamo cherica. Latin. *tonsura*. Maestruz. A loro è comandato sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura, ne abito chericale. E altroue. Il secondo si è, quando i chierici non portan l'abito, ne la tonsura.

TOPAZIO. Latin. *topazius*, gr. *τοπάζιος*. Com. Parad. 15. Topazio è vna gemma in tra l'altre, e la maggiore, e sonne di due ragioni. L'una hae color d'auro purissimo: l'altra hae color di purissimo aere, ed è si perspicacissimo, che riceue in se la chiarezza di tutte l'altre gemme: dicesi, che a colui, che la porta, non può nuocer nimico. Mor. S. Gregor. Lo topazio è pietra preziosa. Espos. Salm. E nota che topazio è pietra preziosa, che si truoua nell'Isola chiamata Topazio, nella prouincia detta Tebaride. Petr. canz. 7. 7. L'auro, e i topazj al Sol sopra la neue Vincon le bionde chiome presso agli occhi. E per simili. Dan. Parad. 15. Ben supplico io a te, caro topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi.

TOPO. Animal noto. Latin. *mus*. Nou. ant. 90. 1. Poco stante vide entrare un topo per la finestrella, che trasse all'odore. Bocc. nou. 79. 16. In una sua loggetta gli aueua dipinto la guerra de' topi, e delle gatte. Dan. Infer. 23. Doue e' parlò della rana, e del topo.

TOPPA. Strumento di piastra di ferro con ingegni, per li quali si volge la chiaue, fatto per serrare. Latin. *sera*. Dan. Purg. 9. Quandunque l'una d'esse chiaui falla, Che non si volga dritta per la toppa. Lib. viagg. E le toppe, e le chiaui delle camere pur son d'oro. E TOPPA diciamo a quel pezzuol del panno, che si cuce in su la rottura del vestimento, e il cuciruelo diciamo RATTOPPARE, E RABBERCIARE. Lat. *resarcire*. Salu. Granch. Talora cappa, o mantel rabberciato di uecchio.

TORBIDARE. Vedi TORBIDATO.

TORBIDATO. Add. da torbidare, che è lo stesso, che intorbidare. L. *turbatus*. Virg. Eneid. M. Allora i Cieli torbidati, diedono copiosamente acqua.

TORBIDEZZA. Astratto di torbido. Petr. huom Ill. Non essendo alcuna cosa chiara, sanza torbidezza. Com. Inf. 16. Per rispetto di quella oscuritade, e torbidezza della morte.

TORBIDISSIMO. Superl. di torbido. Pet. huom. Ill. Diede torbidissima risposta a' pietosi ammaestramenti [cioè zotichissima, brusca, spiaceuole, aspra]

TORBIDO. Che ha in se qualità, che gli toglie la chiarezza, e la limpidezza, contrario di chiaro, ed è proprio de' liquori G. V. 11. 26. 1. Torbido, come acqua di lanatura di cenere. Dant. Infer. 9. E già uenia su per le torbide onde Vn fracasso d'un'huom pien di spauento. Crescen. 1. 4. 13. L'acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Amet. 59. Da' caldi fiati del torbido Noto [cioè che fa torbida l'aria] ¶ Per metaf. conturbato, aspro, brusco. Petr. cap. 4. Dentro confusion torbida mischia. E c. 6. Poi col ciglio men torbido, e men fosco.

TORBO. Torbido. Tes. Brun. 5. 1. Le nature de' Serpenti son tali, che, quando elli inuecchiano, li suoi occhi diuentan torbi, e tenebrosi, ed ellino se 'l conoscon bene.

TORCERE. Cauar che che sia della sua rettitudine, contrario di dirizzare, piegare. Latin. *flectere*. Dant. Infer. 17. Nel uano tutta sua coda guizzaua, Torcendo in in su la uelenosa forca. E Purg. 8. Che perchè 'l capo reo lo Mondo torca, Sola ua dritta, e 'l mal cammin dispregia. E Par. 2. Giunto mi vidi, oue mirabil cosa Mi torse il uiso a se [cioè mi fece volgere] Petr. Son. 10. Ch'ancor non torse dal uero cammino, L'ira di Gioue, per uentosa pioggia. E son. 17. Ch'io ueggio, al dipartir, gli atti soaui Torcer da me le mie fatali stelle. Vit. Cr. D. Mostrauale la faccia turbata, e torceuale gli occhi, dubitando non auesse commesso a uolterio [cioè la guardaua con gli occhi torti, e ritrosamente] Latin. *toruè tueri*. In signific. neutr. pass. Vscir della dirittura, voltarsi. Bocc. nou. 15. 26. Disideroso di uolgersi al Mare, per lauarsi, si torse a man sinistra. E per istorcersi, scontorcersi. Crescen. lib. 9. 18. 1. Se la doglia sarà per superfluità d'umore, e di sangue, la qual cosa si conosce, perche si torce. ¶ Torcere il grifo, torcere il muso, torcere il uiso: gesto, e atto di chi fa dello schifo, dello sdegnoso, del ritroso. Lat. *naso suspendere*. Dan. Inf. 31. Però ti china, e non torcer lo grifo. Boc. nou. 58. 3. Si forte le ueniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea. Petr. Son. 49. Torcendo il uiso a' preghi onesti e degni. ¶ Torcer le scritture: strauolger loro il senso. Bocc. conclus. nou. 7. Chi uorrà da quello maluagio consiglio, o maluagia operazion trarre, ec. Se forse in se l'hanno, e torte, e tirate fieno ad auerlo. ¶ Da TORCERE TORCITOIO, strumento, e ordigno, col qual si torce la seta, che è auuolgere le fila addoppiate. E TORCITORE que' che la torce. Latin. *torquere*. E TORCITVRA l'atto, e 'l modo del torcere.

TORCHIETTO. Dim. di torchio. Bocc. nou. 80. 11. Lasciato un torchietto acceso nella camera. E nou. 75. 13. Preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi.

TORCHIO. Candela grande, o più candele auuolte insieme, doppiere, torcia. Latin. *funale*. Bocc. g. 1. f. 8. E fatti accendere i torchi. E nou. 99. 10. E a lume di torchio molti de' più nobili Cittadini fece al conuito inuitare. Sen. Pist. Assai son presso della morte quelli, che uiuono a torchi, e a ceri, e a faccelline. E TORCHIO. strumento da stampare, o da premere. Lat. *prelum*.

TORCIA. Torchio. Lab. n. 258. Laquale di larghi, e spessi solchi vergata, come sono le torce, pare vn sacco voto. torricce, in cambio di, torce, error di stampa.

TORCIARE. Attorcere. Legare stretto. G. V. 8. 78. 3. Tutto torciato, e caricato con loro arnesi e vittuaglia, in su le lor carra.

TORCIGLIARE. Frequentatiuo d'attorcere. Lib. viag. In quel paese u'è una fortezza molto antica, laquale è quasi nascosta tra diuersi arbori, che ui son nati, e torigliatisi insieme [cioè auuiticchiati, e auuolticchiati]

TORCIMENTO. Tortuosità. Vegez. Il circuito del muro gli antichi diritto non uollero menare, acciocchè alle percosse de' bolcioni acconcio non fosse, ma con torcimento fecero i fondamenti delle mura. M. V. 8. 74. Dou'era la via, ec. erta a marauiglia, inuiluppata di pietre, e di torcimenti [cioè di suolte]

TORCITOIO
TORCITORE } Vedi TORCERE.
TORCITVRA

TORCOLARE. Strettoio. Lat. torcular. Annot. Vang. E le tue vestimenta sono, come di coloro, che pigiano nel torcolare: e questo il diciamo anche TORCHIO, e

TORCOLO.

TORDAIO. Serbatoio da tordi, alcuni lo dicono in lat. * turdarium. Gr. κιχλοτροφεῖον. Cr. 9. 93. 3. E quando bisogno è, che di questi si prendano, dal tordaio si traggano.

TORDELA Vedi TORDO.

TORDO. Vccel noto, e d'ottimo sapore. Lat. turdus. Lab. n. 191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, ec. Sonci tordi di tre spezie, come dice il Morgante. Il marin tordo, il bottaccio, e'l sassello. Il bottaccio il più grosso, e'l migliore, il marino il piggiore. E da TORDO TORDELA, diciamo ad vccello simile al tordo, ma più grosso, e men saporito. Morg. Poi la tordela, e'l frosone, e'l fanello. ¶ In prouerbio. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca: cioè meglio il poco e sicuro, che l'assai, e dubbioso. Latin. *præsentem mulge quid fugientem insequeris*. E TORDO diciamo ad huomo semplice.

TORMA. Turma. Latin. turma. Liu. M. Quell'Aulo vide, che le torme de' Romani andauano cancellando, e rinculando. Dan. Inf. 16. Quando tre ombre insieme si partiro Correndo, d'una torma, che passaua sotto la pioggia.

TORMENTARE. Dar tormenti. Latin. *cruciare, torquere*. G. V. 10. 87. 7. Assai fu crudele in far morire, e tormentare huomini. Passau. 63. Demonio stolto, perchè tormenti tu questa fanciulla innocente? ¶ Per affliggere, trauagliar l'animo. Lat. *affligere, dinexare, angere*. Bocc. nou. 79. 4. Infino alla mezza notte non rifinò la donna di tormentarlo. Nou. ant. 100. 12. Ed ella muoue cose, doue molto mi conturba, e tormenta. Dan. Inf. 10. Ciò mi tormenta più, che questo letto. M. V. 6. 49. E tormentaua le strade, e i cammini, e tutto'l paese d'intorno [cioè faceua rapine, occisioni, impediua il passo a' viandanti: il che diciamo anche, andare alla strada, assassinare] In signif. neutr. affliggersi, affannarsi. Stare in tormento. Lat. *animo angi, decruciari*. Rim. ant. P. N. Che mentre io desiaua Vere ch'io tormentaua, disiando. ¶ In signif. neut. pass. darsi tormenti. Lat. *se macerare, se cruciare*. Passau. 8. E quando era domandato, perchè così crudelmente si tormentaua.

TORMENTATO. Add. Lat. *cruciatus, tortus, a, um*. Dan. Inf. 6. Nuoui tormenti, e nuoui tormentati, Mi veggio intorno.

TORMENTATORE. Che tormenta. Lat. *tortor, oris*. Amm. ant. Mentre co' superbi conuerserai, non lascerà' mai la crudeltà, essendo compagno del tormentatore. E altroue. Tanti ha lo'nuidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo'nuidiato ha lodatori. Vit. S. Margh. Allora dice, che questi tormentatori tormentauan lo corpo suo. Annot. Vang. E diello a' tormentatori, che'l tormentassono.

TORMENTO. Propriamente pena afflittiua, che si dà a' rei, per fargli confessare i misfatti: e per qual si uoglia pena. Latin. *cruciatus, us supplicium, pœna*. Bocc. nou. 77. 60. Se io tutto'l tuo parentado, sotto crudelissimi tormenti auessi uccisi. Dan. Inf. 5. Intesi, che a così fatto tormento, Enno dannati i peccator carnali. M. V. 7. 13. Anzi possiamo esser certi, che dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. ¶ Per passion d'animo, afflizione, trauaglio. Latin. *afflictio, afflictatio*. Bocc. nou. 48. 9. E per lo peccato della sua crudeltà, per la letizia auuta de' miei tormenti, non pentendosene, ec. Petr. Son. 12. Se la mia uita dall'aspro tormento Si può tanto schermire.

TORMENTOSO. Pien di tormento, che apporta tormento. Lat. *molestus*. Med. arb. Cr. Fatiche, e lassezze, e fami, e seti tormentose, e crudeli. Amm. ant. Essa medesima, difesa dalla grande ventura, è tormentosa, e sollicita. Petr. canz. 26. 5. Onde'l cor lasso riede, Col tormentoso fianco [cioè tormentato]

TORNAMENTO. Il tornare. Lat. *reditus, us*. Lib. Astrol. Vuol dire tornamento, perchè, quando questa mansione saglie sotto li raggi del Sole, la mattina ritornasi il Sole.

TORNARE. Incamminarsi, e prender la uia uerso il luogo, onde altri prima s'era partito. Latin. *redire*. Bocc. n. 18. tit. Ed egli sconosciuto, tornando di Scozia, lor truoua in buono stato. E nou. 17. 57. E desidera tornare al padre. E nou. 43. 7. Ed esso non ardiua a tornare addietro. E num. 8. Talora tornando addietro, ch'egli si credeua innanzi andare. E nou. 86. 13. Torna in quà, che Dio ti dia la mala notte. Dan. Par. 2. Tornate a riueder li uostri liti. E appresso. Così, come color torna per uetro, Lo qual, diretro a se, piombo nasconde [cioè reflette] Petr. canz. 3. 1. Qual torna a casa, e qual s'annida in selue. E Son. 205. Torna tu là, ch'io d'esser sol m'appago. Fior Virt. A. Mon. Tutte le persone furono fatte di terra, e in terra torneranno [cioè si ridurranno] Latin. *redigi*. ¶ Per similitud. ripigliare, o ricuperare le cose già tralasciate, o perdute. Latin. *redire, repetere*. Petr. Son. 21. E se tornando all'amorosa uita, Per farui al bel disio uolger le spalle. Bocc. nou. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea. E canz. 6. Di tornar bella, qual fu mia usanza. E nou. 65. 22. Rauueditti oggimai, e torna huomo, come tu soleui. ¶ Per risultare, ridondare, onde, tornare a onore. Latin. *honorem afferre, honori esse*. Caualc. fr. ling. Pogniamo, ch'egli di ciò non abbia bisogno, pure gli torna a grande onore, che noi riconoscendo, ec. Bocc. nou. 33. 2. Ogni uizio può in grandissima noia ritornar di colui, che l'usa. ¶ Per uenire ad abitare, o andare a stare, e abitare. Bocc. n. 15. 11. Ilquale, per amor di mia madre, e di me, tornò a stare in Palermo. ¶ Diciamo egli si torna col zio, egli è tornato nella tal via. ¶ In attiuo signif. ricondurre. Lat. *reducere, reportare*. Bocc. nou. 100. tit. Trouandola paziente, più cara, che mai, in casa tornatalasi, i suoi figliuoli grandi le mostra. E nou. 13. tit. Ogni danno ristora, tornandogli in buono stato. E nou. 28. 23. Tacitamente il tornarono nell'auello [cioè lo rimisero] Per metaf. tornare alla memoria. Lat. *in memoriam redigere*. Bocc. nou. 15. 1. M'hanno alla memoria tornata una nouella. E nou. 77. 31. Ma nella mente tornandosi chi egli era. E nou 86. 1. M'ha nella memoria tornata una nouella. Tornare indietro: non auere effetto, annullarsi. Latin. *irritum fieri*. Bocc. nou. 98. 21. E, non potendo indietro tornare, conuerrà per forza, che sien contenti. Filoc. lib. 1. 194. Mi mosse a far quel che oramai non può tornare addietro: ed è prouerbio, gr. τέγεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι. I latini dicono *factum infectum fieri non potest*. ¶ Tu se il ben tornato: modo di salutare chi torna di lontano. Bocc. nou. 27. 29. Tedaldo mio dolce, tu sii il ben tornato. ¶ Tornare in se: ricuperare il discorso, lo'ntelletto. Lat. *ad se redire*. Passau. 58. Santo Antonio, tornando in se, tutto confortato, conobbe la presenza d'Iddio in quella luce. Petr. canz. 30. 3. Poichè a me torno, trouo il petto molle Della pietate. ¶ E' tornerà sopra di te, cioè il danno sarà il tuo. Latin. *faba in te*. Bocc. nou. 10. 4. Quel rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra se l'ha sentito tornare. ¶ Diciamo anche. Il conto non mi torna, cioè: al mio calculo c'è errore. Latin. *ratio non conuenit*. ¶ Tornare alle medesime, che è ridurcisi di nuouo a mal fare. Latin. *redire ad uomitum*. ¶ E' non mi torna bene, cioè e' non mi piace. Latin. *non arridet, non placet*. ¶ E tornar bene, si dice di uestimento,

mento, che stia acconciamente in dosso.

TORNATA. Il tornare, ritornare. Lat. *reditus*, *reditio*. Bocc. n. 4. 6. Statti pianamente, infino alla mia tornata. E nou. 99. 46. Ognun pregò, che di questa sua tornata con alcun non parlasse. E TORNATA diciamo a tempo prefisso di pubblica adunanza, come d'accademie, di magistrati, e simili.

TORNATVRA. Voce Bolognese, e val misura di terra, come staioro. M. V. 7. 81. E per tornatura di terra soldi 20. di bolognini l'anno, sopra l'altre gabelle.

TORNEAMENTO. Vedi TORNIAMENTO.

TORNEARE. Far tornei. N. ant. 57. 1. Il Re di Francia aueua difeso, sotto pena del cuore, e dell'auere, che niuno torneasse. ¶ Per muouere in giro. Dan. Par. 14. Li Santi cerchj mostrar nuoua gioia Nel torneare, e nella mira nota. Tes. Br. 2. 38. E ancora di sopra a quell'aere è il firmamento, che tuttauia tornea, e gira lo Mondo, con tutte le stelle, da Oriente, a Occidente.

TORNEO. Torniamento. Boc. n. 18. 31. Ne in tornei, ne in giostre, ne in qualunque atto d'arme niuno era nel paese, che quel valesse, che egli. Tes. Br. 2. 43. Che egli fae intra notte, e giorno un tornéo.

TORNESE. Moneta Francese, che uale un terzo di scudo. Nou. ant. 11. 1. Spendo più ch'io non ho d'entrata dugento lib. di tornesi lo mese. Oggi è anche nome di moneta Napoletana, che ual due quattrini.

TORNIAIO. Vedi TORNIERO.

TORNIAMENTO, e TORNEAMENTO. Giostra, che si fa nel festeggiare pubblicamente: puossi dire in lat. *decursio ludicra*. G. V. 5. 35. 4. Caualieri tutti vecchi, e addurati in battaglia, e in torniamenti. Bocc. nou. 39. 2. E in costume auean d'andar sempre a ogni torniamento, o giostra. Dan. Inf. 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e muouer giostra. Nou. ant. 57. 2. Pregandolo per amore, che accattasse parola dal Re, che un solo torneamento si facesse con sua licenzia. G. V. 9. 174. 1. E combatteano a riprese, a modo di torneamento. ¶ Per duello. But. Torniamenti si faceuano, quando si conueniuano volonterosamente li Cauallieri a combattere dentro a un palancatico, fatto a modo di steccato, per acquistare onore: nel quale torniamento l'uno ferisce l'altro a fine di morte, se non si chiama uinto. ¶ Per circondamento, circonferenza. Lat. *circuitus*, *us*. Tes. Br. 1. 35. E assisa nel miluogo di tutti i cerchi, e di tutti i torniamenti. Albert. cap. 2. Si come cittade aperta, e senza torneamento di mura.

TORNIARE. Lauorare a tornio, tondare. Latin. *tornare*. gr. *τορνεύειν*. lib. Astr. Si pongano li due capi del tornio nelli due punti, che trassero, e tornisi molto dirittamente, in modo, ch'e' sia al torniare quello, che sopra della ruota si fece in prima.

TORNIERO. Che lauora al tornio, maestro di tornio. lib. Astrol. E' bisogna che 'l torniero, che la fae, sia bene usato di torniare, che sia buon maestro. oggi torniaio.

TORNIO. Ordigno, su'l quale si fanno diuersi lauorij di figura rotonda, o che tendono a quella, si di legno, si d'osso, si di metallo. Lat. *tornus*, gr. *τόρνος*. Vit. Plut. Alessandro fu sottile nell'arte del tornio, e nell'arte d'intagliare. lib. Astr. Si si dee far quello legno, il più ritondo, che far si puote, ec. E da poi si dee mettere al tornio in questo modo.

TORNO. Strumento da strignere, o da caricar balestre, e simili armi da trarre. Pallad. E faccian si torni, e strettoi da spriemere, secondo ch'è usanza del paese, *trapetis, & rotulis*. Franc. Sacch. sta con la bottega piena d'orci inuetriati, e di torni da balestra, e tirari su le gambe attratte. E TORNO dicono i tintori di lana a un legno lungo, e ritondo, al quale auuolgono, e suolgono i panni, il quale, nello suolgergli, gira. Onde l'Ariosto nel Fur. in comparazione Con quel Frontin, che gira com'un torno.

TORNO. Auuerbio. Lo stesso, che intorno, circa, ma non si truoua mai in tal senso senza auere auanti, IN QVEL, O NEL. Latin. *circiter*, *circa*. Bocc. nou. 45. 12. D'età di due anni, o in quel torno. M. V. 8. 74. Vi uennero nel numero d'ottanta, od in quel torno. G. V. 8. 89. 1. E trouarsi nel torno di tremila Caualieri.

TORO. Propriamente, il maschio delle bestie vaccine, serue a far razza. Latin. *taurus*, gr. *ταῦρος*. Dan. Inf. 12. Quale è quel toro, che si slaccia in quella, Ch'ha riceuuto già il colpo mortale. E Par. 16. E cieco toro più auaccio cade, che cieco agnello. G. V. 6. 43. 3. Il primo fu il campo azzurro, e 'l carroccio giallo: il secondo il campo giallo, e un toro nero. Passau. 240. Come se una donna partorisse un toro.

TORPENTE. Add. da torpere. Lat. *torpens*. Dan. Parad. 29. Ne prima quasi torpente si giacque. Liu. dec. 3. Il quale non poteua esser lungo, si come torpente Annibale, ne il suo campo, senza duca lasciato, assalire.

TORPERE. V. L. rimanere intirizzato, essere impedito di moto, rattrappare. Petr. son. 290. Di che pensando ancor m'agghiaccio, e torpo.

TORPORE. Intirizzamento, impedimento di moto. Latin. *torpor*. Qui è metaf. But. Torpóre contro alli comandamenti, e diffidenze, e le sue compagne son sei.

TORRACCIA. Torre guasta, e scassinata. Caualc. Fr. ling. E così San Piero, orando, in su una torraccia, fu rapito.

TORRE. Con l'o largo, e TOGLIERE, pigliare, prender con mano. Lat. *capere*, *accipere*. Bocc. nou. 59. 9. Il famigliare, forte sdegnato, tolse un gran fiasco. E nou. 34. 14. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. E nou. 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore. E altro. Dunque tu toi ricordanza al Sere? E nou. 79. 22. Sij pure infermo, se tu sai, che mai di mio mestier ti torrò danaio. E nou. 94. 5. Ora che difender non ti potrai, conuien per certo, che così morta, come tu se, io alcun bacio ti tolga [cioè ti baci] E torre in compera, comperare. Latin. *emere*. Bocc. nou. 62. 11. Io nol torrei, s'io nol uedessi prima netto. ¶ Torsi d'una cosa, vale pigliarsene, in uece di godersene. Vit. Plut. La qual cosa si facea per amor di Seruilia Madre di Bruto, che Cesare se ne toglieua, quando era giouane. Latin. *rem cum ipsa habebat*. ¶ Tor casa: pigliar casa a pigione. Bocc. nou. 68. 8. Egli in ogni luogo vuole, ec. tor casa a pigione. ¶ Tor moglie, tor marito, ammogliarsi, maritarsi. Latin. *uxorem ducere*, *nubere*. Bocc. nou. 100. 5. Affermandoui, che cui, che io mi tolga, se da uoi non sia, come donna, onorata, voi prouerrete, ec. E num. 6. Voi mi promettesté d'esser contenti, e d'onorar, come donna, qualunque quella fosse, che io togliessi. ¶ Tor caualli a vettura, pigliar caualli a prezzo, per far uiaggio. Latin. *equum conducere*. Bocc. nou. 86. 3. Tolti una sera al tardi due ronzini a uettura. ¶ Per leuare, leuar via. Bocc. nou. 18. 29. Voi, dalla pouertà di mio padre togliendomi, come figliuola cresciuta m'auete. E nou. 81. 17. Con ricisa risposta se gli tolse daddosso. E nou. 95. 5. E conoscesse, per neuna altra cosa, ciò essere dalla donna addomandato, se non per torlo dalla sua speranza. E nou. 96. 18. Sì per torre a se materia d'operar tulmente alcuna cosa, sì per premiare il Caualiere. Petr. Son. 4. Tolse Giouanni dalle reti, e Piero. Nou. ant. 70. 3. Non ti scusare, toti dal pianto: se 'l tuo figliuolo è morto, altro non può essere. Bocc. 17. 22. Il quale prestamente, fattone già torre le donne, ec. E nou. 81. 5. Così questa seccaggine torrò uia. E nou. 95. 13. Il negromante, dopo il il terzo dì, tolto uia il suo giardino. ¶ Tor di mano. Leuar con uiolenza. Latin. *rapere*. Bocc. nou. 23. 14. E piena di stizza gliele tolsi di mano. ¶ Per liberare. Latin. *eripere*, *liberare*. Bocc. nou. 81. 15. Lodando Iddio, che dallo 'mpaccio di costoro tolta l'auea. Dan. Inf. 2. Toglieua gli animai, che sono in terra Dalle fatiche loro. ¶ In uece di priuare, far priuo. Latin. *adimere*, *auferre*, *priuare*. Bocc. nou. 77. 36. E non mi uoler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l'onor mio, che se io tolsi a te l'esser con meco quella notte, io ogn'ora, che a grado ti sia, te ne posso render molte per quella una. E nou. 18. 9. Non solamente non m'ha il debito conoscimento tolto nell'elegger l'amante, ma ec. E nou. 97. 15. In buona fe, danno sarebbe, che ancora fosse tolta al Mondo sì bella cosa. E nou. 27. 16. Qual cagione ui douea poter muouere a torgliui così rigidamente? Torre uno di terra, torgli la persona, torlo di uita, priuarlo di uita, vcciderlo. L. *e medio tollere*, *necare*, *mortem inferre*. Introd.

n. 27. Oltre a centomila creature, ec. essere state di vita tolte. E nou. 47. 12. Acciocchè vna medesima ora togliesse di terra i due amanti, e'l lor figliuolo. E nou. 1. 13. Ma forse ci torranno, oltr'a ciò, le persone. ¶ Per rubare, vsurpare, rapire. Lat. *furari, rapere*. N. ant. 9. 2. Tu mi tolli il mio falsamente. E nou. 5. 1. Questo Duca non toglieua ad alcuno. Bocc. nou. 20. 18. Mai più ben non sentij, posciachè tu tolta mi fosti. E nou. 16. 2. L'Isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. E nou. 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua virginità. ¶ Per distorre, ritrarre, dissuadere. Latin. *retrahere, dissuadere, dimouere*. Bocc. Introd. num. 29. Li nomi delli quali io, in propria forma, racconterei, se giusta cagione da dirlo non mi togliesse. E nou. 1. Io c'era uenuto per douergli ammonire, e gastigare, e torgli da questo abbomineuol guadagno. E nou. 23. 22. S'io posso tanto fare, che io il tolga da questa bestialita.
¶ Per vietare, impedire. Lat. *vetare, impedire*. Bocc. nou. 99. 48. Guardaua lui, non gia per conoscenza alcuna, ch'ella n'auesse, che la barba grande, e lo strano abito, ec. gliele toglieuano. Petr. canz. 2. Quel che più disiaua, in uoi, m'è tolto. E Son. 26. Veder quest'occhi ancor non ti si tolle. Bocc. g. 2. f. 4. Se noi vogliamo tor uia, che gente nuoua non ci soprauuenga [cioè leuar l'occasione] Dan. Inf. 8. Per duo fiammette, che uedemmo porre, E un'altra da lunga render cenno, Tanto che a pena il potea l'occhio torre [cioè discernere] ¶ Per contentarsi. Lat. *contentum esse, acquiescere*. Dant. Rim. Di me, che mi torrei dormire in pietra Tutto'l mio tempo. ¶ Tor fede a uno: leuargli la credenza. Latin. *alicui fidem abrogare*. Bocc. nou. 23. 17. Tiepidamente negaua, acciocche al frate non togliesse la credenza di ciò, ec. ¶ Torne la uolta: superare, entrare innanzi. Lat. *superare, anteuertere*. Passau. 346. Fanno tanto che basta di male, si che me ne tolgon la uolta. ¶ Torre infino al Cielo con lode: lodare eccessiuamente, innalzare. Lat. *tollere ad coelum*. Bocc. nou. 95. 1. Era già stato Mess. Gentile, con somme lodi, tolto insino al Cielo.
¶ Torre uno di se medesimo: cauarlo dello'ntelletto. Lat. *stuporem inducere, a mente deducere*. Fiamm. lib. 1. 49. Mi toglieuano di me medesima. ¶ Tolga Iddio: non piaccia, o non uoglia Iddio: Lat. *omen auferat Deus*. Bocc. nou. 93. 18. Tolga Iddio, che così cara cosa, come la uostra uita è, non che io da uoi diuidendola la prenda, ec. E nou. 98. 16. Tolga uia Iddio, che colei, ec. a te donata, io la riceua per mia.

TORRE. Con l'o stretto, edificio quadrangolare, di grande altezza. Lat. *turris*. Bocc. nou. 77. 33. Cominciò a uolere smontar della torre. E appresso. E uinta cadde sopra'l battuto della torre. Dan. Inf. 7. Venimmo al piè d'una torre al da sezzo.

TORREGGIARE. Stare in somiglianza di torre. Lat. *stare instar turris*. Dan. Inf. 31. Torreggiauan di mezza la persona Gli orribili giganti.

TORRENTE. Fossato grande, che corre impetuosamente. Lat. *torrens, tis*. Espofiz. Salm. Torrente si è un fiume, ilquale subitamente, e impetuosamente cresce, e manca, e scema, perocche non uiene da uene d'acqua uiua, ma da acqua piouana. Dan. Par. 2. Quasi torrente, ch'alta uena preme. Petr. cap. 12. Oh felice colui, che troua il guado Di questo alpestre, e rapido torrente. Lib. Maccab. M. Quando Giuda s'appresserae al torrente con la sua oste.

TORRICCIVOLA. Dim. di torre, torricella. L. *turricula*. Guid. G. Nella sommitade della qual lancia, pareua, che fosse una torricciuola tutta artificiosamente composta di pesci.

TORRICELLA. Torricciuola. Bocc. nou. 77. 28. Lo Scolare, che ottimamente sapeua il luogo della donna, e la torricella. G. V. 10. 86. 1. Era fortissima di mura, con ispesse torricelle, e bertesche. Vegez. E quando la torre al muro si giugne, subitamente la torricella, che dentro hanno fatta, su la tirano con funi.

TORRIDO. Secco, arrostito dal troppo caldo. Latin. *torridus*. Passau. 364. Inuerso'l Meriggio, presso alla torrida zona.

TORRIERE. Abitator della torre. Petr. Son. 107. E le torri superbe al Ciel nemiche, E i suo' torrier di fuor, come dentro arsi.

TORRIGIANO. Guardia della torre, sentinella. Latin. *turris custos*. Com. Inf. 8. E potrebbesi dire, che'l segno è fatto dalli torrigiani, a guisa che si fa qui, nella terra di guardia.

TORRIONE. Accrescitiuo di torre, torre grande. M. V. 9. 5. Fece prendere il torrione, che daua entrata alla rocca. Ricord. cap. 27. Euui un torrione grosso di mura, che ancora oggi si vede.

TORSELLO. Balletta, balla piccola. G. V. 7. 13. 5. Il campo rosso con vna aguglia d'oro, in su uno torsello bianco. Quad. Cont. E dee dare di 13. d'Aprile 305. per recatura d'un suo fardello, che uenne co' nostri torselli di Francia. ¶ TORSELLO per similit. chiamano le donne un certo loro piccolissimo guancialino di panno, o drappo, nel quale conseruano, e l'agora, e gli spilletti, detto da alcuno in lat. *acuarium*. E TORSELLO si dice al conio, o punzone, con che s'improntano le monete.

TORSO. Il gambo del cauolo sfogliato. Latin. *thyrsus, caulis*. Gr. Θύρσος. G. V. 7. 7. 3. Conuenne, che uiuessero di cauoli, e i lor caualli di torsi. Nou. ant. 54. 7. Io credo, che oggi ui sarà dato del fango, e de' torsi, imperocchè questo caual pute. Per rimasuglio della frutta, come pera, o mela, mangiata intorno intorno. Pallad. Gittando uia i cuoi delle mele cotogne, e gittando il torso, minuzza trito. Bern Rim. Era un torso di pera diuentato. ¶ E TORSO diciamo alla statua, che non ha capo, braccia, ne gambe. ¶ In prouerbio. Essere un torso tra parecchi oche, quando uno è mal trattato da molti, senza potersi difendere.

TORTA. Pronunziata con o stretto. Spezie di uiuanda composta di uarie cose peste, e mescolate insieme, che si cuoce in tegghia, o in tegame. Lat. *moretum, pulmentum*. Bocc. conclus. n. 8. Chi ha a fare il migliaccio, e la torta, ec. Nou. ant. 78. 2. Tolse il Signor di molti danari d'oro, e fece mettergli in una torta. E da TORTA tortello, quasi simile al rauiuolo, ma più rotondo, e con la spoglia di pasta.

TORTAMENTE. Contrario di dirittamente, qui per metaf. e uale, in senso bieco, o strauolto. Latin. *obliquè*. Com. Par. 29. Che non con poco sdegno si comporta, quando la scrittura d'Iddio è pospposta, e intesa tortamente.

TORTELLETTA. Dim. di torta. M. Aldobr. Se li faccia tortellette di pane, e di zucchero, in maniera di datteri.

TORTELLO Vedi TORTA.

TORTEVOLMENTE. Con torto, ingiustamente. Lat. *iniustè*. G. V. 11. 34. 1. I Sanesi aueuano tolto Grosseto tortevolmente ad inganno.

TORTEZZA. Astratto di torto. Fau. Esop. Delquale non poteua, per tortezza del becco, assaggiare. Cresc. 2. 8. 10. L'umore più lungamente dimora in cotal modo, si per la tortezza, e si ancora per la sodezza.

TORTIGLIONE Vedi TORTIGLIOSO.

TORTIGLIOSO. Torto in diuerse parti. Lat. *tortuosus*. Com. Inf. 16. Che si come la corda è nodderosa, e tortigliosa, così la fraude, ec. Diciamo anche TORTIGLIONE, alla parte torta degli alberi, come uite, e simili.

TORTISSIMO. Superl. di torto. Qui per metaf. ingiustissimo, maluagissimo. Lat. *nequissimus*. Fr. Giord. S. Le nostre opere dinanzi a lui, di uerità, elle sono tortissime, e impure.

TORTITVDINE. Astratto di torto. Qui per metaf. ingiustizia, maluagità. Lat. *iniustitia, improbitas*. Dial. S. Greg. M. La tortitudine delli quali offendea nella norma della sua rettitudine.

TORTO. Add. piegato, contrario di diritto. Lat. *distortus*. Bocc. n. 88. 2. E con zazzera bionda, e per punto senza un sol capel torto aueruí. Dan. Inf. c. 12. Io uidi un'ampia fossa in arco torta. Passau. c. 23. Il legno uecchio, e torto, più tosto si rompe, e arde, che non si dirizza, o piega. ¶ Per metaf. irragioneuole, indiretto, sregolato. Lat. *nequam, iniquus*. Bocc. nou. 10. 9. Da torto appetito tirate, il capo ui tenete in mano, e manicate le fronde. Dan. Inf. 30. Forsennata latrò, si come cane, Tanto dolor le fe la mente torta [cioè cauò del sentimento]

TORTO. Sust. ingiustizia, ingiuria. Lat. *iniuria, iniustitia*. Tes. Br. 1. 8. Si conuenne, che per esaltar giustizia, e mortificare il torto, ec. E lib. 7. 52. Chi fa torto a uno minaccia più persone, e fa paura a molte genti. Dan. Inf. 27. Gli disse nol portar, non mi far torto. ¶ In questo significato, diremmo anche auania. Bern. Or.

Il naso lungo vuol dir l'auanie, Che addosso a' buoni ogn'or leuando vanno. N.ant. 9. 2. Io non ti fo torto, e s'io lo ti fo, siamne dinanzi alla signoria. Rim.ant. Mess. Cino. Ed ho ragion, se non vincesse il torto. Dant. Inf. 29. Da lui saprai di lui, e de' suo' torti. Petr. canz. 5. 1. Oue piangiamo il nostro, e l'altrui torto. E canz. 19. 4. Torto mi face il velo, e la man che si spesso s'attrauersa. Con la proposizione a auanti, e posto auuerbialmente, e significa ingiustamente, fuor di ragione. L. *iniuria, iniquè, immeritò*. Bocc. n. 41. 2. Senza saper che si dicano, dannano, e vituperano a gran torto. G. V. 6. 25. 5. Villanamente, e a torto infamò Papa Gregorio nono, e i suo' Cardinali. ¶ Per ingiusta pretensione, contrario di ragione. G. V. 6. 5. 7. E perchè molti fecero quistione, chi auesse il torto della discordia, ec. Il torto fu dello' mperadore. E auere il torto, come, per esemplo. Morg. Massime Orlando, ch'egli aurebbe il torto.

TORTO. Auuerbio. tortamente. Lat. *obliquè*. Petr. Son. 207. Che spesso occhio ben san fa veder torto.

TORTOLA. Vccel noto. Lat. *turtur*. Tes. Br. 5. 34. Tortola è vn'uccello di gran castitade, che dimora ne' buchi degli arbori, e volentieri dimorano di lungi da genti: e, quando le penne le son cadute, fa cinque buchi, e fae il nido de' suo' figliuoli, e questo nido murano, e fasciano d'un erba, che ha nome Sacchiel. Cr. 9. 92. 1. Per le tortole si dee fare il luogo grande, se moltitudine nudrir ne vorrai.

TORTORE. Tortola. Fr. Giord. P. Gli vccelli mondi, sono colombi, tortori, polli, starne, tordi, e cotali vccelli. E appresso. In capo di quaranta dì, quando venne al tempio, offerse due tortori, ch'era l'offerta de' meni possenti. Vit. Cr. Quegli che erano poueri offeriuano due colombi, o vero tortore.

TORTOSO. Ingiusto. Lat. *nequam, iniustus*. Dan. Rim. Lo tuo fallir d'ogni torto, tortoso.

TORTVOSITÀ. Astratto di tortuoso. Cr. 9. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle loro tortuositadi, e pori trasuersali. Teol. mist. In questo andamento dirittamente, e senza tortuositade si leua suso.

TORTVOSO. Pieno di torcimenti, torto. Lat. *tortuosus*. Mor. S. Greg. E seruendone la mano sua, fu cacciato fuori lo serpente tortuoso.

TORTVRA. Astratto di torto, torcimento. Lat. *torsio, tortus us*. Cr. 4. 14. 3. Per questa tortura nasce, intra la legatura, la succedeuol materia. Dan. Purg. 25. E gia venuto all'ultima tortura S'era per noi [cioè al luogo, che torceua] Mor. S. Greg. Saper dobbiamo, che per la tortura del serpente, s'intende, ec. Fr. Giord. D. Perocchè per la tortura fae più lunga via. ¶ Per metaf. maluagità, ingiustizia. Lat. *nequitia, improbitas*. Fr. Giord. S. I Filosofi di che ammaestrano, se non di tortura? Mor. S. Greg. Allora trouando quel distretto giudicio, dirizza dentro da se ogni tortura di sue operazioni. ¶ E TORTVRA diciamo per tormento. cioè pena affittiua, che si da altrui, per far confessare i misfatti. Latin. *cruciatus, us*.

TORVO. Fiero, orribile, burbero, proprio degli occhi. Lat. *toruus*. Amet. c. 7. E con fatica a' cani, a quali con lusinghe, a quali con occhi torui, e con uoce sonora, mazze mostrando, pone silenzio.

TORZIONE. Storsione. G. V. 10. 39. 2. Con gran dolore, e torzioni de' Pisani. E lib. 6. 25. 6. Faccendo forze, e torzioni alle sacre persone.

TOSA. Voce Lombarda. Fanciulla. Lat. *puella*. Boc. g. 3. f. 7. Ed ebbeui di quelli, che 'ntender vollono alla Melanese, che fosse meglio un buon porco, ch'una bella tosa. Morg. Le donne, e le tosette scapigliate Correuan tutte, come, ec.

TOSARE. Tagliar la lana alle bestie, e i capelli agli huomini. Latin. *tondere, detonsare*. Tes. Brun. 3. 9. E ricogliere, e guardar sue biade, e tosar le sue pecore, e lo latte, e formaggio, e nudrire i puledri de' caualli. E questo diciamo anche TRVCIOLARE. Mor. S. Greg. E tosatosi il capo, si gittò in terra, e adorò, e disse. E dell'huomo, più comunemente, ZVCCONARE.

TOSCO. Auuerb. toscanamente. Lat. *Etruscè*. Dan. Par. 16. O tuo parlar m'inganna, o e' mi tenta, Rispose a me, che parlandomi tosco, ec.

TOSCO. Sust. veleno. Lat. *toxicum*, gr. τοξικόν. Passau. 248. Il rimedio l'è nocimento, e la medicina le diuenta tosco. Dan. Infer. 13. Non pomi v'eran, ma stecchi con tosco. Petr. son. 191. Il rider doglia, il cibo assenzio, e tosco. E capit. 6. Pur non sentisti mai mio duro tosco.

TOSOLARE. Tosare. Vit. Cr. D. Riuelò a una sua diuota, che gli furo tosolati i capelli, e pelata la barba, ec. E certo, ch'egli fosse tosolato, non saprei prouare.

TOSSA. Impeto dello spirito, che è dentro all'animale, a fine di cacciar fuori ciò, che gli serra i meati, e le uie. Pallad. Questo uino contrasta alla tossa, purga il uentre, risolue la flemma. ¶ Diciamo in prouerbio. Amor ne tossa non si può celare. Morg. E disse: uero è pur che l'huom non possa Celar per certo l'amore, e la tossa.

TOSSICARE. Dare il tossico, auuelenare. Latin. *dare toxicum*. Vit. Plut. Scrisse ad Alessandro, che egli si douesse guardare da Filippo, che egli non lo tossicasse.

TOSSICO. Veleno incognito, ma perfido sopra tutti i veleni. Lat. *toxicum*. Tes. Br. 1. 27. E alla fine morì di tossico, come è detto di sopra. Oggi diciamo comunemente TOSSICO a ogni ueleno.

TOSSICOSO. Velenoso. Latin. * *venenosus*. dicono alcuni. Com. Infer. 13. Doue non auea ne foglia uerde, non rami schietti, ma nodosi, non frutto, ma spine tossicose.

TOSSIRE. Mandar fuor con istrepito l'impeto della tossa. Lab. n. 253. Con l'occhiaia liuida tossire, e sputar farfalloni. Dan. Par. 16. Ridendo parue quella, che tossio.

TOSTAMENTE. Prestamente, subitamente, uelocemente. Lat. *celeriter, citò*. Tes. Br. 1. 9. E perciò non ha in loro nulla fermezza, che in tutti tempi si muouono tostamente, e leuemente. Dan. Infer. 23. Quando i' dissi, Maestro, se non celi Te e me tostamente. Boc. n. 46. 14. Io ueggio, ch'io debbo, e tostamente morire [cioè in capo a poco tempo]

TOSTANAMENTE. Tostamente. lib. Amor. La porta del palagio tostanamente fu aperta.

TOSTANEZZA. Astratto di tostano, prontezza, prestezza, uelocità. Lat. *celeritas, alacritas*. Pass. c. 262. Del corpo la bellezza, la fortezza, la sanità, leggerezza, tostanezza, nobiltà, e libertà.

TOSTANISSIMAMENTE. Superl. di tostanamente. Lat. *celerrimè citissimè*. Sen. Pist. Per lo quale noi corriamo tostanissimamente.

TOSTANO. Presto, subito, ueloce. Lat. *celer, velox*. Com. Par. 1. Quegli la lusinga, e conforta a più lento correre: quella non si fida, ma fugge con tostano passo. Vegez. E questi cotali si sceglieuano huomini tostani, e leggieri, e bene ammaestrati a battaglia. *velocissimos*. Collaz. S. Pad. Perocchè come l'animo loro è tostano a pensare, così è corrente a compiere l'assoluta sustanza. G. V. 8. 55. 4. E però mandarono in Francia per soccorso tostano. Cr. 9. 8. 3. Il cauallo, che tiene il tronco della coda strettamente intra le cosce, ec. non è tostano. Dant. Rime. Che ti metranno per la uia tostana [cioè per la più breue, per la più corta] Lat. *recta*.

TOSTANZA. V. A. astratto di tosto, uelocità, prestezza. Latin. *celeritas, velocitas*. Guid. G. Conducerti nella mia patria, nella quale io posso, ogni tostanza m'è dimoranza. Teolog. mist. La parte di sopra, che si leua con marauigliosa tostanza de' mouimenti.

TOSTISSIMAMENTE. Superl. di tostamente. Teolog. mist. Tostissimamente in molte cose saranno liberati, e ben disposti.

TOSTISSIMO. Superl. di tosto. Latin. *velocissimus*. Fiamm. lib. 5. 35. Contra me giustamente adirato tuona, e con tostissima mano in me le tue saette distendi.

TOSTO. Add. presto, ueloce, subito. L. *velox, celer*. Albert. cap. 2. Dei rinfrenare, e costrigner la lingua tua, che sia tardi a parlare, e a giudicare, e a rispondere, e non tosta. Dan. Infer. 2. Consumai la 'mpresa, che fu nel cominciar cotanto tosta. E cant. 12. Mal fu la uoglia tua sempre si tosta. E Purg. 16. Quella ne 'nsegnerà la uia più tosta [cioè più corta] Lat. *breuior*.

TOSTO. Auuerb. prestamente, con uelocità, subito. Lat. *illicò, subitò, citò* Bocc. n. 85. 11. Far così tosto innamorare una così fatta donna, come è costei? E num. 15. Deh facciasi tosto. Petr. canz. 77. Che menar gli anni miei si tosto a riua. Caualc. fr. ling. Le cose tosto date, e trouate, par che l'huom non le reputi care.

Digitized by Google

TOTOMAGLIO. Pianta, della quale vedi Dioscor. Vedi TITIMAGLIO. Pallad. Se anzi, che germogli s'ungia il tronco di sugo di totomaglio.

TOVAGLIA. Panno lino bianco, tessuto a opere, per vso d'apparecchiar la mensa. Latin. *mappa*. Bocc. Introd. num. 54. Entrati in una sala terrena, quiui le tauole messe uidero, con touaglie bianchissime. Nou. ant. 22. 1. Aueua distesa vna touaglia bianchissima su l'erba verde.

TOVAGLIOLINO. Vedi TOVAGLIVOLA.

TOVAGLIVOLA. Dim. di touaglia. Latin. *mappula*. Bocc. nou. 92. 6. E allora, in vna touagliuola bianchissima, gli portò due fette di pane arrostito. E TOVAGLIOLINO diciamo a quel pezzo di panno lino bianco, della qualità della touaglia, che a mensa tegniam dinanzi, per vso di nettarsi le mani, e la bocca.

TOZZO. Vedi A FRVSTO A FRVSTO.

T R

TRA. Fra, infra, intra, preposizione, significa in mezzo. Latin. *inter*. Bocc. n. 22. 6. La quale in mezzo era tra la camera del Re, e quella della Reina. Petr. Son. 22. Tra lo stil de' moderni, e'l sermon prisco. Petr. canz. 14. 1. Tra le chiome dell'or nascose il laccio. Bocc. nou. 48. 12. Gran pezza stette tra pietoso, e pauroso. E Introd. n. 2. Quasi sempre tra i sospiri, e tra le lagrime. ¶ Talora vale, per, mezzo. Lat. *inter*. Bocc. n. 29. 26. Salita in su la sala, tra huomo, e huomo, là se n'andò. E nou. 38. 15. Tra donna, e donna mettendosi, non ristette prima, che al corpo fu peruenuta. ¶ Talora vale nella conuersazione, nel numero, in compagnia, con. Lat. *inter, cum*. Bocc. n. 10. 3. Il non saper tra le donne, e co' valenti huomini fauellare. Dan. Inf. 2. Io era tra color, che son sospesi. ¶ In vece dell'auuerbio PARTE: come parte per questo, e parte per quello. Lat. *siue. partim*. Bocc. n. 43. 8. Tra per lo gridare, e per lo piagnere, e per la paura, e per lo lungo digiuno, era sì vinto, che più auanti non poteua. E nou. 21. 5. Tra per l'una cosa, e per l'altra io non ui volli star più. ¶ In vece d'In. Lat. *in*. Bocc. n. 80. 15. Sì come colui, che da lei, tra vna volta, e altra, aueua auuto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro. Pass. 175. E non creda la persona, che la confession non sia intera, perch'ella si confessi tra più volte, e in diuersi tempi. E per, CON Lat. *cum*. Bocc. nou. 80. 34. E in breue, tra ciò che u'era, non valeua oltre a dugento fiorini. ¶ Per, OLTRE. Latin. *præter*. Bocc. n. 19. Auendo tra gli altri a fare con Borgognoni, huomini pien d'inganni. ¶ Per O. Lat. *aut*. congiunzion disgiuntiua. Nou. ant. 64. 2. Quale era meglio, tra che gli huomini auessero due mogli, o le femmine due mariti. E n. 58. 4. Signori, quale è meglio tra una cosa, o due?

TRAANTICO. Molto antico. Lat. *perantiquus*. Liu. M. Ma in cose sì traantiche si basta di tener uere le cose, che sembran vere.

TRAAVARO. Molto auaro. Lat. *sordidus, valde auarus*. Sen. Pist. Quando il traauaro ode questi versi, egli se ne rallegra.

TRABACCA. Spezie di padiglione da guerra, tenda. Latin. *tentorium*. G. V. 9. 301. 3. Ed ebbono i Fiorentini in loro oste bene ottocento, o più trabacche. Bocc. n. 48. 5. E quiui fatto venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, ec. E nou. 38. 7. Maritata a un buon giouane, che faceua le trabacche.

TRABALDARE. Trafugare. G. V. 7. 130. 8. E furono morti più di settecento tra Caualieri, e pedoni, e presine più di dumila, onde molti ne furono trabaldati. M. V. 11. 97. Perchè, presa la speranza della detta promessa, gran quantità di ricchi, e buon prigioni li soldati trabaldarono.

TRABALLARE. Vedi BALENARE.

TRABEATO. Molto beato. Sen. Pist. Vergilio chiama trabeati quegli, che moriano a Troia la grande, combattendo.

TRABELLO. Molto bello. Lat. *perpulcher*. Sen. Pist. Seguiti le trabelle, e le tranobili cose.

TRABENE. Molto bene. Lat. *perbellè*. Sen. Pist. E perciò gli dee l'huomo far rimembranza delle cose trabene conosciute.

TRABOCCAMENTO. Il traboccare. Qui per metaf. rouina, disfacimento. Lat. *clades, ruina, excidium*. M. V. 2. 35. Abbatte, e rouina se medesimo con degno, e debito traboccamento. Declam. Quintil. C. Taglierotti qualunque nodi tu strignerai, ogni traboccamento ti riuocheroe.

TRABOCCANTE. Che trabocca. Lat. *exuberans, superfluens*. Bocc. n. 63. 5. Di greco, e d'altri uini preziosissimi traboccanti. Teol. mistic. Misura buona, e traboccante, e dicrollata daranno nel uostro. Fr. Giord. S. Sempre le misure d'Iddio sono colme, e traboccanti. ¶ Diciamo traboccante al fiorin dell'oro, quando uogliamo dir, ch'e' sia di bonissimo peso.

TRABOCCANTEMENTE. Con trabocco, precipitosamente. Lat. *præcipitanter*. Coll. S. Pad. Il quale traboccantemente si conduce a' peccati.

TRABOCCARE. Versar fuori per la bocca, effetto de' vasi, misure, o altri corpi, che contengono, quando son pieni di superfluo. Lat. *effluere, redundare*. Dan. Inf. c. 6. Ed egli a me la tua Città, ch'è piena D'inuidia sì, che già trabocca il sacco. ¶ Per simili. Petr. canz. 35. 7. Che di dolce ueleno il cuor trabocchi. E Son. 67. Lagrime, per la piaga, il cor trabocchi. E canz. 8. 5. Colà donde più largo il duol trabocchi. Diciamo anche, traboccare, de' fiumi, quando egli escono del letto loro, per la souerchia acqua. ¶ In attiuo signif. traboccare terre murate, cioè gettarui dentro immondizie, e altre cose nociue. Lat. *effundere*. Tau. Rit. E ordinarono trabocchi, manganelle, spingarde, e traboccauano nella c ttà fuoco, con zolfo. M. V. 2. 20. Dando opera i Capitani a far fare difici, da traboccar nella terra. G. V. 9. 94. 3. E così dimorato le dette osti in guerra stretta di badalucchi, e di traboccarsi, e di saettarsi, tutta la detta state. ¶ Per metaf. precipitare, quasi fare andar con la bocca all'ngiù. Lat. *præcipitare*. Passau. 50. L'aspetta per riceuerlo, e traboccarlo all'nferno. G. V. 9. 91. 1. Furono giudicati a morte, e traboccati di fuori. Tau. dicer. Quando la predetta maluagia sentenza fu traboccata [cioè fu data precipitosamente. Latin. *sententiam præcipitanter ferre*]

TRABOCCATO. Add. Qui precipitoso, furioso. Lat. *præceps*. M. V. 9. 87. Loro stato souente si muoue con vogliosa, e traboccata leggerezza.

TRABOCCHELLO, Trabocchetto. Stor. Aiolf. Passaua sicuro sopra il trabocchello, e quelli, che aueua lo 'ngegno in punto, lo fe suolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello.

TRABOCCHETTO. Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita. Lat. *decipula*, o uero *decipulum*. Qui dim. di TRABOCCO, strumento da gittare. Lib. Astr. O chi 'l uolesse più immaginare, parrebbe a modo di carro, o di trabocchetto con pertica.

TRABOCCHEVOLE. Che eccede, fuor di misura, smisurato. Lat. *immensus*. Am. Ant. Lo qual male, tra i sourani, è trabocchevole. ¶ Per isfortunato, auuerso. Lat. *aduersus*. M. V. 7. 1. Acciocchè per le loro ruine, e per i loro trabocchevoli casi, si riconoscano, ricorreggano, e ammendino.

TRABOCCHEVOLMENTE. Precipitosamente, con furia. Latin. *præcipitanter*. Petr. huom. Ill. Fa grandi principj trabocchevolmente, e non mostra il fine.

TRABOCCO. Il traboccare, profluuio, gran versamento. Qui strumento bellico da gittare. Tau Rit. E ordinarono trabocchi, e manganelle, e spingarde, e traboccauano nella Città fuoco con zolfo. M. V. 6. 21. E rizzò trabocchi, e manganelle, che tribolauano il castello.

TRABONDARE. Soprabbondare. Latin. *exuberare*. Sen. Pist. E tanto trabonda che una boce non gli basta.

TRACARO. Molto caro. Latin. *charissimus*. Sen. Pist. E così è, tracaro amico mio Lucillo, già la mia etade, ec.

TRACCIA. Propriamente pedata, e orma di fiere, e'l cammino, che si fa, seguendo la traccia. Lat. *vestigium*. Qui per similit. Liu. M. Le tracce d'altr'huomo son nel tuo letto. E appresso. Egli medesimo uide le fresche tracce del danno. Petr. Son. 146. Onde 'l uago desir perde la traccia. Dan. Inf. 15. Ritorna indietro, e lascia andar la traccia. E Par. 8. Onde la traccia uostra è fuor di stra-

da. E per truppa, che vada in fila, e l'un dietro all'altro. Lat. *coetus*. Dan. Inf. c. 12. E tra'l piè della ripa, ed essa in traccia, Correan Centauri armati di saette. E cant. 18. Dal vecchio ponte guardauam la traccia, Che venia verso noi dall'altra banda. But. In sul qual ponte erauamo già montati, guardaua io Dante, e Virgilio la traccia, cioè la brigata, e moltitudine, che venia uerso noi. ¶ Per trattato, trattamento, pratica di negozio. G.V. 10. 213. 3. E partitosi il Re Giouanni di Corte, se n'andò in Francia, per seguir la traccia. E lib. 12. 3. 4. Sentendo la traccia del Duca, e'l suo mal consiglio, e non sentendosi forte.

TRACCIAMENTO. Il tracciare, per macchinare. Latin. *machinatio*. Liu. dec. 3. Diss egli: distruggerete voi la Repub. per lo tracciamento, e per la guida di Pubblio?

TRACCIARE. Seguitar la traccia. Qui per metafora, macchinare, trattare. Latin. *machinari*. Liu. M. Già erano due anni era turbata, e andaua tracciando nuoui consigli. Sen. Pist. Queste facciamo, e queste cose tracciamo.

TRACHIARO. Molto chiaro. Latin. *Pellucidus*. Sen. Pist. Non è trachiaro, e lucente, ma egli è puro, e netto.

TRACODARDO. Molto codardo. Latin. *ignauissimus*. Liu. M. Voi siete, diss'egli, sconfitti da tracodardi nimici.

TRACOLLARE. Vedi TRACOLLATO.

TRACOLLATO. Add. da tracollare, che vale lasciare andar giù il capo, per sonno, o simile accidente. Onde TRACOLLO, che è l'atto del tracollare. Introd. alle vir. Col gombito in su le ginocchia, con la mano alla gota, e mezzo ebbro di sonno, tracollato.

TRACOLLO. Vedi TRACOLLATO.

TRACONFORTARE. Neutr. pass. confortarsi, consolarsi. Lat. *se consolari*. Liu. M. nell'una schiera, e nell'altra, si traconfortauano, secondo la stagione.

TRACONVENEVOLE. Molto conueneuole. Latin. *admodum decens*. Sen. Pist. Tuttauia traconueneuole non mi pare quello, che Tullio usa, ch'egli appella cauillazioni.

TRACORDARE. Grandemente concordarsi. Lat. *maximè concordem esse*. Liu. M. Marauigliosamente si tracordauano, e si mostrauano di buonaria a tutte maniere di gente.

TRACOTANZA. Insolenza, arroganza, prosunzione. Latin. *arrogantia superbia, insolentia, audacia*. Dan. Inf. 8. Questa lor tracotanza non m'è nuoua. Dant. Inf. 9. Ond'esta tracotanza in uoi s'alletta. But. Questa loro presunzione de' Demoni, che pensano da seuolere quel che non possono. Conuiu. 76. Il qual contrario, irreuerenza, o uer tracotanza, dire in nostro uolgar si può. Liu. M. Contastare alla lor tracotanza, e alla lor follia. G. V. 9. 284. 3. Montò in tanta audacia, e tracotanza, che l'uficio del Priorato quasi per niente.

TRACOTATO. Insolente, arrogante, prosuntuoso, che si tiene da molto più, ch'e' non è. Latin. *arrogans, insolens, superbus*. G. V. 7. 9. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore. Dant. Parad. 16. La tracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge. But. cioè disordinata, che si teneua più, che non era. Fr. Guitt. Rim. Che lo fauer mi tolle, E mi fa tutto folle, Smarrito, e tracoitato malamente.

TRACRVCCIOSO. Molto crucciolo. Latin. *valdè indignatus*. Sen. Pist. Il Maestro tracruccioso, disputa, che l'huomo non si dee crucciare.

TRACVTAGGINE. Trascuraggine. Latin. *negligentia, incuria*. Bocc. nou. 94. 21. Giusto titolo parendogli auere in ciò, che la tracutaggine altrui aueua gittato uia.

TRACVTAMENTO. Tracutaggine. Rim. ant. P. N. Ragione, è, che deggiate patire li gran tracutamenti, che vsati Auete lungo tempo a consentire.

TRACVTATO. Negligente, trascurato. Lat. *negligens*. Com. Dan. Ed è tracutato colui, che tutta sua onoranza, è stato di pregio, si getta dopo le spalle.

TRADIGIONE. Tradimento. Lat. *proditio*. N. ant. 51. 7. Egli non dee essere in luogo, doue falso giudicamento sia dato, ne tradigione parlata. E nou. 60. 2. Sorpresero questo lor signore a tradigione sconciamente. G. V. 9. 112. 1. Il Conte Alberto da Mangone fu morto a ghiado, per tradigione. Tes. Br. 8. 50. Quest'huomo fa omicidio, quello fa ladroneccio, e quest'altro fa tradigione.

TRADIMENTICATO. Interamente dimenticato. Lat. *oblivioni datus*. Liu. M. La cosa, per lo lungo tempo, era tradimenticata.

TRADIMENTO. Il tradire. Lat. *proditio*. Bocc. nou. 96. 16 Qual tradimento si commise giammai più degno d'eterno supplicio? Petr. huom. Ill. La potenzia, del traditore, coperse la'nfamia del tradimento. G. V. 1. 14. 1. La città di Troia, per tradimento, fu presa da' Greci.

TRADIRE. Vsar fraude contr'a colui, che si fida. Lat. *prodere*. But. Ciascuno, che usa fraude contra colui, che si fida, si chiama tradire. Dan. Inf. 33. Aueua voce D'auer tradita te delle Castella. E cant. 11. Qualunque trade in eterno è consunto. E cant. 33. Sappi che tosto, che l'anima trade, Come fec'io, il corpo suo l'è tolto [cioè tradisce] G. V. 9. 198. 1. (Tradì i Pisani, e si rubellò da loro, per trattati.

TRADIRITTO. Dirittissimo. Lat. *directissimus*. Sen. Pist. Alcune cose, che sono tradiritte, se alcuno le mette in acqua chiara, e' pare ch'elle sien torte.

TRADISPREGEVOLE. Molto spregeuole. Sen. Pist. La cosa, che ciascuno huomo tradispregeuole, e tralordo puote auere, non è buona.

TRADITEVOLE. V. A. da traditore, di traditore. Guid. G. Immaginando nel suo cuore li traditeuoli inganni d'Antenore, e d'Enea.

TRADITEVOLMENTE. Da traditore, con tradimento. Guid. G. Or non diede Achille traditeuolmente a morte Ettore il fortissimo, al quale in prodezza nullo fue, ne farae simigliante?

TRADITO. Add. Lat. *proditus*. G. V. 9. 163. 2. Il legato, e Mess. Ramondo si tennero traditi.

TRADITORE. Che tradisce. Lat. *proditor*. Bocc. n. 16. 26. Ne altra cagione alcuna mi fece mai, ne alla tua uita, ne alle tue cose, insidie, come traditor, porre. Dan. Purg. 20. Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la uoglia sua dell'oro ghiotta. Petr. canz. 39. 21. Se di quel fallo dolce fuggitiuo, Che'l Mondo traditor può dare altrui.

TRADITRICE. Verbal femm. che tradisce. Lat. * *proditrix*. G. V. 12. 111. 4. Quella rea femmina adultera, e traditrice del suo Signore, e marito. Mor. S. Greg. Eleggono per lor parte, quasi, come sommo bene, le cose insibili, e fuggitiue, le quali, come traditrici dilettan l'occhio. Tau. Rit. Traditrice, in che maniera ha'tu morto lo mio figliuolo? Rime ant. Pier delle uigne. Traditrice ventura, Perche mi ci menasti?

TRADVRRE. Trasportare. Lat. *traducere*. Passau. 183. Il peccato originale, il quale, come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce col seme. E car. 180. Dal principio della natura originalmente tradotto. Oggi TRADVRRE si dice per quello, che nel miglior secolo si diceua, uolgarizzare, o traslatare. Lat. *uertere*.

TRAENTE. Che trae, tira a se. Lat. *attrahens*. Cr. 2. 22. 11. Traente con esso seco l'umore, e lo spirito della pianta. E lib. 4. 36. 1. Alcuni, traenti i uenti boreali, allargiano i urni [cioè soffianti]

TRAFELARE. Propriamente languire, relassarsi, e quasi uenir meno, per souerchia fatica. Lat. *consternari, uiribus deficere*. G. V. 10. 89. 6. Non si poteano, per islanchezza del corso, che auean fatto, reggere, ma molti ne trafelarono. Introd. alle Vir. Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. Vit. S. Pad. Dato bere a quel monaco, che trafelaua di sete, seppelliron quell'altro. E appresso. Pogniamo, che non ci potessono giugnere, ne uccidere, pure ci condussono in sul trafelare, per lo molto correre. Morg. Rinaldo tanti a Astarotte ne manda, Ched egli è tutto trafelato, e stanco.

TRAFERIRE. Ferire, percuotere. Lat. *ferire, percutere*. Tau. rit. E li caualli, e i caualieri, si traferono di di scudi, e di petti, e di misaggio, tanto fieramente, che amendui andarono alla terra.

TRAFFICARE. Negoziare, cioè esercitar la mercatura, e'l traffico. Lat. *negotiari*. M. V. 6. 18. La qual cosa grauò tanto i mercatanti, che abbandonarono in gran parte il reame, e'l trafficare in quello. Bocc. nou. 38. 6. Doue gran parte della tua ricchezza uedrai, come si traffica. Caualc. fr. ling. Nientedimeno per cagione di trafficare della pecunia, perche era dispensator del Signore,

cadde si laidamente, che, per pecunia, tradì Cristo. Qui vale maneggiare, e auer cura. Mor. S. Greg. Arricchiti di virtudi, son condotti a trafficar la mercatantia della fede. Vit. S. Pad. Leuossi suso, e incominciaualo ad abbracciare, e a baciare, e a trafficare impudicamente, come fanno le male femmine (cioè a toccare, che diremmo anche, stazzonare)

TRAFFICO. Il trafficare. Lat. *negocium*. Bocc. n. 3. 3. Lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia. M. V. 11. 10. E già essendo entrati in lega con loro, quando 'l traffico de' Fiorentini fu leuato da Pisa. Passau. 360. Son cagione de' sogni, ec. ogni mestiero, e traffico, che si fa del continuo. G. V. 8. 68. 5. E questo traffico del grano, fu con l'altre una delle cagioni, ec.

TRAFIGGERE. Trapassar da un canto all'altro, ferendo, e pugnendo. Latin. *transfigere*, *transuerberare*, *transfodere*. Dan. Inf. 24. S'auuentò un serpente, che 'l trafisse, là, doue il collo alle spalle s'annoda. Dittam. E qui finio la guerra, Che trafitto m'auea d'altro, che d'ago. Petr. Son. 90. Qui co' begli occhi mi trafisse il core. ¶ Per metaf. pugnere con modi spiaceuoli, e detti mordaci. Lat. *dicterijs mordere*. Bocc. n. 9. tit. Il Re di Cipri da una donna di Guascogna trafitto, di cattiuo ualoroso diuiene. E nou. 78. 1. Perciocchè mi pare, che alquanto trafitto u' abbia la seuerità dell'offeso scolare. E nou. 100. 30. E perciò, per pruoua pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

TRAFIGGITURA. La ferita, che si fa, nel trafiggere. Lat. *vulnus*, *plaga*. Com. Inf. 24. Idra è un serpente d'acqua, dalla quale li fediti enfiano: del quale dicono, che questa trafiggitura ha nome Boam, peroechè si medica col fime del bue.

TRAFITTA. Puntura, ferita. Lat. *vulnus*. Cr. 6. 63. 3. Plinio dice, che le sue cipolle, cotte col uino, sanano le trafitte, de' serpenti. ¶ Per metafora. Fiamm. lib. 7. 76. Con uarie trafitte, in continua battaglia, tennero il dolente animo.

TRAFITTIVO. Che trafigge, pungente. Qui penetratiuo. Lat. *penetrabilis*. Tes. Br. 5. 7. Il suo ueleno, egli è più trafittiuo, che tutti gli altri ueleni, ch'egli nuoce a molte cose.

TRAFITTO. Add. Lat. *transfixus*. Dan. Inf. 25. Lo trafitto il mirò, ma nulla disse. E Purg. 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

TRAFITTURA. Puntura, trafiggitura. Bocc. n. 77. 57. Il Sol di sopra, e 'l feruor del battuto di sotto, e le trafitture delle mosche, e de' tafani, ec.

TRAFOGLIO. Trifoglio. G. V. 6. 54. 2. Quasi com' un trafoglio, a guisa d'un piccolo albero.

TRAFORARE. Vedi FORARE.

TRAFREDDO. Molto freddo. Lat. *præfrigidus*. Pallad. E se è il Verno molto trafreddo, pongasi un poco di colombina al piè di catuna.

TRAFUGARE. Trasportare, portar uia nascosamente. Lat. *clàm exportare*. Lab. n. 270. Prima auendo delle mie cose occcultamente assai trafugate: transfugate: error di stampa. Guid. G. E temendo lo Re Taltibio della morte d'Oreste, infino allora il trafugoe. Dan. Purg. 9. Quando la Madre, da Chirone a Schiro, Trafugò lui, dormendo, in su le braccia.

TRAFUGGITORE. Soldato fuggitiuo. Lat. *transfuga*. Declam. Quintil. P. Il trafuggitore da chiudere è nelle tenebre.

TRAFUSOLA. Vedi FUSO.

TRAGEDIA. Poema rappresentatiuo, che imita azioni di personaggi di grande affare, con parlar graue. Lat. *tragedia*, gr. *τραγῳδία*. Dan. Inf. c. 20. E intende dell'Eneide di Virgilio. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta, L'alta mia tragedia, in alcun loco.

TRAGEDO. Componitor di Tragedia. Lat. *tragœdus*. gr. *τραγῳδὸς*. Dan. Par. 30. Più che giammai da punto di suo tema, soprato fosse, o comico, o tragèdo.

TRAGETTATORE. Bagattelliere. Latin. *præstigiator*. Sen. Pist. E come fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti, de' trauagliatori, e de' tragettatori.

TRAGETTARE, e TRAGITTARE. Passare oltre. Lat. *transire*. Salust. Iug. R. Tutti, armati, e disarmati, a calca, si tragittauano. In att. signif. gettare in quà e 'n là sconciamente, scuotere. Lat. *iactare*, *excutere*. Amm. ant. I tori tragettan le corna in voto, e spargono la rena co' piedi. E altroue. S'io dispettassi io non percoterei lo piede, nè tragetterei la mano, nè alzerei la voce. ¶ In questo signif. al fare tutti questi atti, diremmo, scagliarsi, e dibattersi.

TRAGETTO, e TRAGITTO. Propriamente piccol sentiero non frequentato, che anche diremmo TRAVERSA, ed è per abbreuiare il cammino. Lat. *trames*. Dan. Inf. 19. Sì men portò soura 'l fondo dell'arco, Che, dal quarto al quinto argine, è tragetto. ¶ Per trapassamento. Com. Purg. 2. Di cotanto tempo, che tu se morto, e pure testeso uieni a fare questo tragetto. Dan. Inf. 34. Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto.

TRAGITTORE. Che tira. Lat. *iaculator*. Petr. huom. Ill. Arcieri di Creti, e tragittori di rombola.

TRAGITTARE. Vedi TRAGETTARE.

TRAGITTO. Vedi TRAGETTO.

TRAGRANDE, e TRASGRANDE. Grandissimo. Latin. *prægrandis*, *maximus*. Liu. M. La preda fue tragrande. Vita San Giouambatista. Anzi mi conuenia star di lungi, per trasgrande fauore della sua caritade.

TRAIMENTO. Il tirare. Teol. mist. Solamente col portamento dell'amore, e col solo suo traimento, l'anima è leuata, e portata sopra se medesima, quante volte ella vuole.

TRAINARE. Tirare il traino, strascinar per terra. Lat. *trahere*, *raptare*. Lib. dicer. E come le nostre corpora, e le nostre membra sarebbono uilmente trainate

TRAINO. Quel peso, che tirano in una volta gli animali, che trainano. Qui treggia, o strumento, doue si mettono i traini. Latin. *traha*. Lib. Viagg. E hanno fatti traini tessuti, come canestri, e altre masserizie, e legano i caualli, e le dette uacche alli detti traini.

TRAINO. Vedi AMBIO.

TRALAIDISSIMO. In estremo grado di laidezza. Latin. *sordidissimus*. Albert. cap. 21. La lussuria è laida in ogni etade, ma in vecchiezza è tralaidissima.

TRALASCIAMENTO. Il tralasciare. Lat. *omissio*. Sen. Pist. Paura della morte, doglia della persona, e tralasciamento de' diletti.

TRALATATO. Traslatato, trasportato. Lat. *translatus*. Coll. S. Pad. E andando, come Enoc con Dio, e tralatato da umana conuersazione, e costumi, non sia trouato nella presente vanità del secolo.

TRALAZIONE. Traslazione. Lat. *tralatio*. G. V. 12. 101. 1. Facemmo menzione addietro nel capitolo delle tralazioni, del detto reame di Tunisi.

TRALCIO. Ramo di uite, mentre egli è uerde in su la uite. Lat. *palmes*. Sen. Pist. Prendea il tralcio del ceppo della uigna vecchia, e metteualo sotterra. Coll. S. Pad. Sì come il tralcio non può far frutto da se medesimo, se non è congiunto con la uite, così sia di voi, se non istarete in me. Amet. 88. Non altramenti cambiandosi, che le tele delle figliuole del Re Mineo, in tralci, con pampani.

TRALICCIO. Vedi LICCIO.

TRALIGNANTE. Che traligna. Lat. *degenerans*. Filoc. 1. 113. Come valoroso caualiere, non tralignante da' suoi antichi.

TRALIGNARE. Degenerare. Essere, o diuentar dissimile a' genitori. Lat. *degenerare*. G. V. 10. 27. 1. E così mostra, che non uolesse tralignare, e del nome, e del fatto di frate Alberigo. Dan. Purg. 14. E il nome tuo da che più non s'aspetta, Che far lo possa, tralignando, oscuro. Pallad. Ne' luoghi umidi tralignano più tosto i semi, che ne' secchi.

TRALORDO. Lordissimo. Latin. *vilissimus*. Sen. Pist. L'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto seruaggio.

TRALUCENTE. Che traluce. Qui molto lucente. Lat. *pellucens*. Guid. G. Spauenteuoli baleni, tralucenti di repentini, e non ueri fuochi.

TRALUCERE. Trasmetter la luce, che è quel risplendere, che fa il corpo diafano, e trasparente, percosso da luce. Latin. *interlucere*, *translucere*. Albert. cap. 49. Mal si fa quel che si fa, a fine della uentura, perciocchè la uentura traluce, e, quando ella risplende, si spezza. Petr. canz. 19. 1. Quasi visibilmente il cuor traluce. Cr. 9. 86. 5. A sperarle, quelle che tralucon son uane, quelle, che non tralucon son piene. Petr. Son. 116. Pauentosa speme Dell'alma, che traluce, come un uetro. Dan. Par. 5. Non è, se non di quella alcun uestigio Mal cono-

sciuto, che quiui traluce. But. cioè trapassa con falsa luce, imperocchè pare quel che non è. ¶ Per risplendere, rilucere. Lat. *splendere*, *lucere*. Petr. Son. 75. Poichè uostro uolere in me risplende, Come raggio di Sol traluce in uetro. N. ant. 82. 1. Come giunse alla grotta si la uide, in un certo luogo, molto traslucere, imperciocchè ui aueua molto oro. G. V. 11. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risplende, le stelle tralucono, e immonde sono [cioè rendon luce appannata, e abbacinata] ¶ Per similit. Dan. Purg. 14. Ma da che Dio in te vuol, che traluca tanta sua grazia.

TRALVNARE. Stralunare. Franc. Sacch. Va tralunando quantunque tu vuogli, se tu ti vuogli andare a letto si ti ua.

TRALVNATO. Add. Qui, quasi basito, cioè priuo di senso. Lat. *consternatus*. Franc. Sacch. Tanto che per lo pensare, e la vecchiezza, stette buon pezzo, che parea tralunato.

TRALVNGO. Assai lungo. Lat. *prælongus*. Sen. Pist. Chi a sapienza è peruenuto, è giunto al suo fine, non tralungo, tra tragrande.

TRAMA. Materia da riempier la tela di seta. Lat. *trama*, *subtegmen*. ORSOIO si dice alla materia con che s'ordisce. Lat. *stamen*. Gr. *νῆμα*. Dan. Par. 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L'anima santa di metter la trama In quella tela, ch'io le porsi ordita. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. L'huomo, ch'ha sanitate Truoua grande amistate, Se uiene in tempestate Rompesegli la trama. ¶ Per trattato ad inganno, traccia. Lib. Am. Vi prego che ingiuria dal uostro giudicio, con trame, non proceda. Ber. Orl. Parue questa ad Orlando strana trama. ¶ TRAMARE diciamo nel suo proprio significato, per riempier la tela, e per metaf. far trattati e tracce, per ingannare. Lat. *dolos struere*. Ar. Fur. Di tenerlo in speranza ordisce, e trama.

TRAMAGLIO. Vedi RETE.

TRAMALVAGIO. Molto maluagio. Lat. *nequissimus*. Liu. M. E per la rimembranza de' tramaluagi esempli della guerra proccianamente passata.

TRAMARAVIGLIOSO. Molto marauiglioso. Lat. *valde mirabilis*. Tes. Br. proem. Vidi Filosofia in sembianza di donna, in tal modo, ed abito, e di si tramarauigliosa possanza [così i migliori testi a penna]

TRAMARE. Vedi BARGAGNARE, e TRAMA.

TRAMAZZARE. Vedi STRAMAZZARE. Sen. Pist. Non gittarlene fuori subitamente, si come tramazzando, e caggendo. Fr. Giord. S. Qui pare, che ogni genre tramazzi, e i più ne uanno a Ninferno.

TRAMAZZO. Tumulto, confusione, trambusto. Lat. *tumultus*, *turba*. N. ant. 62. 6. Fe sellare caualli, e somieri: ualletti uegnono, e uanno di giù, e di su: chi porta freno, chi selle, lo tramazzo era grande. Passau. c. 368. Sanza niuno ordine, o più insieme, o l'una dopo l'altra: e tali tramazzi, che il sognatore medesimo non lo sapra raccontare. ¶ In questo significato diciamo anche TRAMBVSTO, e TRAMBVSTIO, e TRAMBVSTARE.

TRAMBASCIAMENTO. Il trambasciare. Lat. *angor*, *goris*. Med. arb. cr. Certo quanto ella fu l'ansietà, e'l trambasciamento in quell'ora nello spirito del figliuol di Dio redentore.

TRAMBASCIARE. Essere oppresso da ambascia. Qui è metaf. Lat. *angi*. Omel. Orig. Vedete che tutta si distrugge, e trambascia di disiderio di uederui. Diciamo anche STRAMBASCIARE.

TRAMBO. Traambo, tra l'vno, e l'altro. Lat. *inter ambo*. Dan. Par. 2. Trambo li primi gli occhi tuoi ritruoui. M. Aldobr. Quelli della fronte trambo le ciglia. E di sotto. E le uentose, che son messe trambo le spalle, si fanno a color, che sputan lo sangue.

TRAMBVSTA. Il trambustare, che è rimuouer le cose, confondendole, e disordinandole con istrepito, e con tumulto. Lat. *tumultus*, *turba*. Stor. Rinal. Montalb. E mentreche era questa trambusta. Oggi diciamo anche

TRAMBVSTIO
TRAMBVSTO } Vedi ROVISTARE, TRAMAZZO.
TRAMBVSTARE

TRAMENDVE. Trambo. Dan. Inf. 25. Gli deretani alle cosce distese, E miseli la coda tramendue.

TRAMESCOLARE. Confondere mescolando. Lat. *intermiscere*. Liu. M. nullo conosca, ne se, ne i suo' antichi, che auuerrae se i maritaggi si tramescolano.

TRAMESSA. Il tramettere. Qui digressione, episodio. Lat. *digressio*. M. V. 11. 17. Continuando nostro trattato della guerra tra i Fiorentini, e i Pisani, con poca tramessa di cose forestiere.

TRAMESSO. Viuanda che si mette tra l'un seruito, e l'altro. Com. Inf. 20. Faceua recar la uiuanda, una parte della dispensa del Re di Francia, una parte del Re d'Inghilterra, li tramessi di Gicilia, lo pane d'un signore, il uin d'un'altro, e questa imbandigione daua a sua brigata.

TRAMESTARE. Confonder tramutando, riuoltare, che anche diremmo ROVISTARE. Lat. *inuertere*. Pallad. La terra che si tramesta d'intorno agli alberi, e alle uiti, si suol tramutare. ¶ Per metaf. Franc. Sacch. Tramestaua i uersi suoi, smozzicando, e appiccando.

TRAMESTIO. Il tramestare. Franc. Sacch. Sentendo la terza il tramestio, ed essendo stata in ascolto, dice.

TRAMETTERE. Metter tra l'una cosa, e l'altra. Qui introdurre, metter dentro. Lat. *intromittere*. N. ant. 3. 3. Allora fu tramesso per lo caualiere, che addomandaua il dono. ¶ Per mandare. Lat. *transmittere*. N. ant. 61. 6. Allora egli scrisse a un suo amico segreto, che'l dì del torneamento li trametesse arme, e cauallo segretamente. ¶ In signif. neutr. Entrare, e mettersi di mezzo, esser mediatore. Lat. *se interponere*. G. V. 12. 103. 3. Trametterſi di pace tra loro, come cari amici. M. V. 7. 87. Il Papa fece armar Vignone, e afforzare, e guardar la Città, e d'altro non si tramise.

TRAMEZZAMENTO. Il tramezzare, intermettimento. Lat. *intermissus*, *us*. Sen. Pist. S'ell'è lunga ell'hae alcuno tramezzamento, ed hae spazio di ricrearsi. M. V. 9. 31. Per seguire delle straniere quante n'auuenne ne' tramezzamenti di questi tempi [cioè in questi tempi di mezzo]

TRAMEZZARE. Metter tramezzo, o entrare tra l'una cosa, e l'altra. Lat. *se interponere*. M. V. 2. 59. Trouandole serrate, e bene in concio, non le inuestirono, e non s'afferrarono con loro, o per codardia, o per maestria di tramezzare l'altre galee de' Genouesi. E lib. 5. 1. Molti caualieri armati tramezzarono tra la sua persona, e della donna. ¶ Per intermettere. Lat. *intermittere*. Cr. 9. 91. 1. E questo è quasi tutto l'anno, e solamente tramezzano da mezzo Dicembre, a mezzo Marzo.

TRAMEZZATO. Add. Intermesso, tralasciato, non continuato. Lat. *intermissus*, *a*, *um*. Fiam. lib. 5. 34. Piangendo, ricominciai la tramezzata angoscia, dicendo.

TRAMEZZATORE. Mediatore, mezzano. Lat. *arbiter*. Annot. Vang. Tramezzatore del nuouo testamento. Rim. ant. P. N. Deh, che bene haggia Amore, Che fu tramezzatore.

TRAMEZZATRICE. Verbal femm. mediatrice. Saluereg. La quale è tramezzatrice tra noi, e'l giudice di tutti.

TRAMEZZO. Ciò, che tra l'vna cosa, e l'altra è posto di mezzo, per diuidere, e scompartire, e distinguere. Lat. *quod est inter medium*. Introd. alle uirt. secondo che tu uedi steccato, ch'è tramezzo di loro. Cr. 5. 39. 2. Delle quali i poueri fanno tramezze nelle lor case. E TRAMEZZA chiamano i calzolai una striscia di cuoio, ch'è cucito tra'l suolo, e'l tomaio della scarpa.

TRAMINVTO. Molto minuto. Lat. *pusillus*. Sen. Pist. Alcune bestiuole, sono si traminute, ec. Che l'huomo non le sente, quando elle mordono.

TRAMISCHIARE. Mischiare. Lat. *intermiscere*. Altresì auuiene delle quattro complessioni, quando si tramischiano in alcuna creatura, che ciascuna seguisce la natura del suo elemento.

TRAMITE. V. L. *trames*. Maestr. Aldobr. E non si disuijno dal diritto tramite della ragione.

TRAMOLICCIO. Mollicciccio. Sen. Pist. Sono in grassate di fango, e hanno la carne così tramolliccia, e limosa, che nocciono al corpo.

TRAMONTAMENTO. Il tramontare. Lat. *occasus*, *us*. But. Che, cioè lo quale Settentrione, ne Occaso, cioè tramontamento Mai seppe ne Orto, cioè nascimento, imperocchè tal Cielo non ha riuoluzione: e così tale Settentrione, non ha nascimento, ne tramontamento.

TRAMONTANA. Vento principale Settentrionale, altrimenti

trimenti Borea, Aquilone, Rouaio, Ventauolo. Lat. *Aquilo, Boreas*. Gr. *Caecias*. Bocc. n. 42. 6. Perciocchè, essendo quel uento, che traeua, Tramontana. E nou. 99. 32. Si leuò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. ¶ Per quella stella, che ci dimostra il Polo artico. Bocc. g. 6. f. 9. Quelle, le quali il carro di Tramontana guardaua, tutte erano, ec. E nou. 77. 32. La donna montata in su la torre, e a Tramontana riuolta [cioè dalla parte, onde uien la Tramontana] G. V. 10. 86. 5. E tennero a man dritta verso Tramontana.

TRAMONTANTE. Che tramonta. Lat. *occidens*. Liu. dec. 3. Il cadimento ancor della neue, tramontante già la stella a grandissima paura aggiunse, ec.

TRAMONTARE. Il nascondersi de' luminari sotto l'Orizzonte. Lat. *occidere, ad occasum tendere*. G. V. 9. 198. 2. Quasi in sul tramontar del Sole. Lat. *Solis occasum*. Pallad. Vit. S. Pad. Lo Sole incominciò a tramontare, innanzi, che giugnessimo, ec. Insino, che giunti non fummo il Sole non tramontò. Petr. canz. 3. 5. E innanzi l'Alba Puommi arricchir, dal tramontar del Sole. ¶ Per metaf. Petr. canz. 28. 5. Se tramontarsi al tardo, Parmel ueder, quando si uolge altroue.

TRAMONTO. Verbale: il tramontare. Lat. *occasus, us*. Petr. huom. Ill. Dalla quarta ora del dì, per infino al tramonto del Sole.

TRAMORTIMENTO. Il tramortire. Lat. *animi deliquium*. I Medici gli dicono in lat. *syncope*. Gr. συγκοπή. Cr. 5. 48. 7. Vale contra'l uomito collerico, contra'l tramortimento, e contra la cordiaca, cioè passion del cuore.

TRAMORTIRE. Venir meno, smarrir gli spiriti. Lat. *Syncope laborare, animi deliquium pati*. Dan. Rim. Lo uiso mostra lo color del cuore, ch'è tramortito. But. E fa comparazione dal tramortire, al morire, dal quale non ha differenza, se non che'l tramortir dura a tempo, e'l morir dura sempre, che mai non si ritorna. Cr. 6. 128. 1. Il timo, ec. ha natura di far tramortire, e inducere angustia de' membri d'entro.

TRAMORTITO. Add. Bocc. n. 16. 6. Tramortita, il marito e i figliuoli chiamando, cadde in sul lito. Dan. Purgat. 33. La tramortita sua uirtù rauuiua. Fau. Esop. Giace in terra stramazzata, e tramortita. Tes. Br. 5. 41. Per lo gran dolore, che i Leoni hanno al nascimento, nascon quasi tutti sgomentati, ch'elli giacciono tre dì, quasi come tramortiti, sì come elli non auessero uita.

TRAMUTAGIONE. Il tramutare, mutazione. Com. Inf. 20. Chi con tramutamenti di uasi in uasi d'acqua, e di gettarui uota. Conu. 32. L'accendimento di questi uapori significa morti di Regi, o tramutamenti di Regni. Annot. Vang. Appo'l quale non è tramutamento, ne ombramento di uicenda

TRAMUTARE. Mutar da luogo a luogo, far cambiar luogo. Lat. *transmutare, permutare*. Bocc. nou. 80. 32. Acciocchè niuna cosa gli potesse esser tocca, o tramutata, o scambiata. Dan. Par. 17. Per lui fia tramutata molta gente, Cambiando condizion [cioè fatta mutare stato] Cr. 4. 24. 1. Quando si tramuta il uino a luna piena, diuenta aceto. ¶ Per iscambiare, e mutare. Bocc. nou. 48. 17. Auendo l'odio in amor tramutato.

TRANARE. Trainare, leuatane la I, secondo l'uso antico, come matare, per aitare, compagna, per compagnia, e simili. G. V. 10. 7. 6. E fu tranato con le sue armi in dosso, e poi impiccato. Liu. M. Li serui, che sedeano sopra i muli, tranauano per terra rami fogliuti. ¶ Per metaf. Dan. Par. 10. Or se tu l'occhio della mente trani Di luce in luce dietro alle mie lodi.

TRANELLO. Inganno malignamente, e astutamente fabbricato, trama, traccia. Lat. *dolus, techna, offucia*. G. V. 8. 80. 11. E non sappiendo la parte di Papa Bonifazio lo'nganno, e'l tranello. M. V. 3. 100. Aueua sconcio il loro tranello, per quella caualcata.

TRANETTO. Add. nettissimo. Lat. *splendidissimus*. Sen. Pist. L'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto seruaggio [cioè orreuolissimo]

TRANGHIOTTIMENTO. Il tranghiottire. Medit. arb. cr. Gli condannerà, e disporrà nella carne, e nell'anima al tranghiottimento, e al diuoramento delle fiamme eternali.

TRANGHIOTTIRE. Vedi TRANGUGIARE. Lab. n. 261. L'una tranghiottisce le naui, e l'altra le gitta fuori G. V. 11. 3. 19. Fu sommerso in Mare, e tranghiottito, dal pesce. ¶ Per metaf. Sen. Pist. Puole mettere alla sua mano, che ardea nel fuoco del suo nimico, e tranghiottiua la pena [cioè costantissimamente sofferia] ¶ E pure in senso metaf. diremmo INGOZZARE, e INGHIOTTIRE.

TRANGOSCIARE. Riempiersi d'angoscia, trambasciare. Omel. Orig. O anima mia, come se tu trangosciata, e non sai, che ti prendere. Vit. S. Pad. E quasi tutto stupefatto, trangosciando, e sudando, non poteua altro dire. Caualc. fr. ling. Come Cristo, orando, trangosciò di sangue.

TRANGUGIARE. Quasi trangorgiare, da GORGIA, è ingordamente, e con gran furia inghiottire. Lat. *glutire, deuorare*. Bocc. n. 50. 11. Molto tosto l'auete uoi trangugiata questa cena. Mor. S. Greg. Quella cosa, che si bee, tanto più tosto si trangugia, quanto ell'ha manco mestier d'esser masticata. Dan. Inf. 28. Che merda fa di quel, che si trangugia. ¶ Anche in simil signif. ma bassamente SCUFFIARE. Morg. E fero a crepa corpo per un tratto, E scuffian, che parean dell'acqua uinti.

TRANOBILE. Nobilissimo. Latin. *nobilissimus*. Difend. Pac. Oh Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Romani. Sen. Pist. Seguiti le trabelle, e le tranobili cose.

TRANQUILLAMENTO. Il tranquillarsela, dimora, indugio. Lat. *mora, procrastinatio*. Valer. Mass. Per questo tale tranquillamento, di consiglio, rende, ec.

TRANQUILLARE. Render quieto, e tranquillo, abbonacciare: proprio del Mare. Lat. *tranquillare, tranquillum reddere*. Guid. G. Veramente io volli tranquillar la mia uita, sotto silenzio di tanto male, e non volli tempestare con romori di battaglie. ¶ Per metaf. tenere a bada, a trastullo, dando parole. Lat. *falsa spe producere*. Franc. Sacch. era molto tarda l'ora, perocchè era passata terza, e ciò auea fatto in pruoua, per tranquillar la gente. ¶ Per soggiornare, dandosi piacere, e buon tempo. Lat. *genio indulgere*. Nou. ant. 97. 1. Lo menò a un suo bellissimo luogo, e lì tranquillarono per quindici dì. Dant. Parad. 9. Or sappi, che là entro si tranquilla Raab. [cioè viue uita felice, e tranquilla]

TRANQUILLITÀ. Astratto di tranquillo, bonaccia. Lat. *tranquillitas*. Annot. Vang. Immantenente cessò la fortuna, e fu fatta grande tranquillità ¶ Per metafora quiete, giocondità. Bocc. n. 38. 10. In bene, e in tranquillità con lui mi dimoro. Lab. n. 183. Pace, e tranquillità mi credeua auere in casa recata. Caualc. fr. ling. Al tempo dell'angoscia non ode Iddio il prego di colui, il quale, in tempo di tranquillità, non obbedisce li suoi comandamenti.

TRANQUILLO. Quieto, fermo, in bonaccia. Lat. *tranquillus*. Bocc. nou. 14. 13. Per lo Mare, che già era tranquillo. Dan. Par. 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi O uer per acque nitide, e tranquille. Petr. Son. 20. Cercate dunque fonte più tranquillo. ¶ Per metaf. benigno, piaceuole, giocoso. Latin. *tranquillus, mitis, benignus*. Dan. Purg. 33. E con tranquillo aspetto uien più tosto, Mi disse

TRANQUILLO. Sust. tranquillità, stato tranquillo. G. V. 2. 11. 1. E tornato in Francia si riposò in alcun tranquillo la Chiesa, e Roma. M. V. 2. 38. In questo tranquillo, il Re mandò il gran Siniscalco nella Marca. G. V. 8. 1. 1. Per soperchio tranquillo si erano i Cittadini tra loro inuidiosi, e'nsuperbiti.

TRANSEGNA. Sopraueste. Latin. *chlamys*, gr. χλαμύς. N. ant. 64. 4. E donògli un ricco destriere, con la transegna couerta. M. V. 9. 27. Con ricche, e reali transegne, e armadure.

TRANSFONDERE. V. L. Votar d'un vaso in un'altro. Lat. *transfundere*. Qui è metaf. Declam. Quintil. C. Il ricomperatore fu morto, e quando, spirando l'anima nel mio petto transfuse.

TRANSIRE. V. L. vsata da noi solamente in significato di passare all'altra uita. Lat. *obire, mori*. Vit. Plut. Ma uno de' Capitani di Eumenio, il quale aueua nome Golas, lo conobbe dal cauallo, e guardaualo, e già si transiua.

TRANSITO. Il transire, passamento passaggio. Latin. *transitus, us*. Dan. Par. 26. Come la fronde, che flette la cima Nel transito del vento, e poi si lieua, Per la propria

virtù, che la sublima. ¶ Per l'atto del morire. Lat. *obitus, us*. Med. arb. cr. La cui morte da uita a' morti, e nel cui transito piange il Cielo. E stare, o essere in transito, vale, essere in sul morire. Lat. *animam agere*. Sen. Declam. V' era un mio figliuolo, che staua in transito, ed era per morire.

TRANSITORIO. Che ha fine, che passa, che uien meno. Lat. *caducus* * *transitorius*. Bocc. nou. 1. 2. Le cose temporali tutte sono transitorie. Tes. Br. 7. 9. Tutte le cose, che tu hai transitorie, non le creder grandi. Caualc. frutt. ling. Or così potrem dire degli onori, ed ogni altro ben mondano, che non son da domandare, nè da disiderare, perocchè son uani, e transitori. Albert. cap. . . . Ricordati, che tutte le cose mondane son transitorie, e cadeuoli.

TRANSRICCHIRE. Smoderatamente arricchire. Lat. *valde locupletari*. Bocc. n. 42. 3. Mentre che di transricchire cercauano, ec.

TRANSVEDERE. Ingannarsi col uedere. L. *uisu decipi*. Bocc. n. 69. 28. Perche del certo la magagna di quello transuedere dee proceder dal pero. Oggi più comunemente Dauedere.

TRAONESTAMENTE. Molto onestamente. Lat. *honestissimè*. Sen. Pist. Va caendo, oue egli uiua traonestamente, e non trasicuramente.

TRAPACIFICO. Molto pacifico. Lat. *valde pacificus*. Sen. Pist. E nel mezzo delle cose chete, e trapacifiche rampolla il romore, e la paura.

TRAPANARE. Vedi TRAPANO.

TRAPANO. Strumento con punta d'acciaio, col qual si fora il ferro, pietra, legno, e simili. Latin. *terebra*, gr. τρύπανον. Lib. Astrol. E fae un trapáno, che sia tanto grosso, come il foro delli poli, che aueui forato innanzi. Morg. E trapani, e paletti, e lime sorde. E trapanáre ual, forar col trapáno. Lat. *terebrare*, gr. τρυπᾶν.

TRAPASSAMENTO. Il trapassare. Lat. *transitus, us*. Filoc. lib. 4. 174. Mancasse, per lungo trapassamento di tempo. Lib. dicer. Auemo fermato per saramento, che 'l detto Currado, appresso il trapassamento della uita del detto suo padre, terremo a Signore, e 'mperadore. Amm. ant. Acciocchè per li subiti trapassamenti di parlare, e d'opre, quasi per sassi contrastanti, sia rotta. Mor. S. Greg. Nel piede si figura il trapassamento dell'operazione, e nel capo si figura questo Mondo. Medit. arb. cr. In tanto trapassamento d'ardor di mente. Collaz. S. Pad. Il peccato, che quegli commise, per trapassamento del comandamento d'Iddio, non debbe ueramente, ec. [cioè trasgredimento, preuaricazione]

TRAPASSANTE. Che trapassa. Lab. num. 353. Fece una uia luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, doue noi stauamo.

TRAPASSARE. Passare oltre, passare auanti. Lat. *transire*. Bocc. n. 18. 10. Prestamente trapassò in Inghilterra. Dan. Inf. c. 3. Ch'io sappia quali sono, e qual costume, Le fa parer di trapassar sì pronte. E Par. 2. S'egli è che questo raro non trapassi. ¶ Per morire, passar di questa uita. Lat. *diem suum obire, mori*. Bocc. Introd. n. 34. E parmi dounque io uado, o dimoro, per quella l'ombre di coloro, che son trapassati, uedere. E n. 17. 48. Il quale non istette guari, che trapassò. ¶ Per finire, cessare. Lat. *desinere, cessare*. Tes. Br. 1. 21. E quando il diluuio fu trapassato, e la terra fue scoperta, sì che ciascuno animale potea andare, oue egli uoleua. Albert. cap. 62. Tutte le cose trapassano, se non se amare Iddio. ¶ Per sormontare, soprauanzare, superare. Lat. *superare, superexcellere*. Bocc. n. 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo, tutti gli altri giouani trapassaua. E nou. 8. 2. Di gran lunga trapassaua la ricchezza d'ogni altro. E nou. 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi? ¶ Per trasgredire. Vit. Plut. Ma quando la legge sarà fatta, chi la trapasserà, conueneuole cosa sarà, ch'e' sia punito. Tes. Br. 1. 11. La natura degli angioli, che non trapassa la uolontà d'Iddio, è chiamata chiarezza, e la natura di coloro, che la trapassano, è appellata tenebre. ¶ Per tralasciare. Lat. *omittere, praeferire*. Conu. 47. E qui non è da trapassar con piè secco. Petr. canz. 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando.

TRAPASSATO. Passato, preterito. Lat. *praeteritus*. Bocc. n. 17. 26. Auendo a' trapassati mali alcun rispetto la donna. ¶ Per morto. Lat. *defunctus*. Introd. num. 21. Mosse non meno da tema, che da carità, la quale aueuono a' trapassati.

TRAPASSATORE. Che trapassa, qui trasgressore. Mor. San Greg. Per la qual cosa si possono degnamente nominar frati, e trapassatori. E appresso. Contuttochè tu farai fornicazione, e ucciderai, nientedimeno tu te farai trapassator della legge. Maestruz. Eziandio, che in sin ai uolontà, o uero parola, non dimeno, per sola uolontà, sarà trapassator d'un'altro comandamento.

TRAPASSEVOLE. V. A. atto a trapassare, penetrabile. Lat. *penetrabilis*. Coll. S. Pad. Viua è la parola d'Iddio, e efficace, e più trapasseuole, che ogni coltello aguto. Albert. cap. 65. Or chi può auere in questa uita cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sien trapasseuoli? [cioè transitorie]

TRAPASSO. Il trapassare, e luogo, onde si trapassa. Lat. *transitus, us*. G. V. 6. 73. 2. E il trapasso d'una riuiera, più di quattordicimila si dice n'annegarono. M. V. 8. 73. In quelli luoghi, donde douea essere lor trapasso. G. V. 6. 32. 1. Per lo buono sito, e trapasso, il quale era in sul cammino di Pisa. Dan. Par. 14. Si mouèn lumi scintillando forte Nel congiugnersi insieme, e nel trapasso. Tes. Br. 3. 4. Di Spagna e il trapasso in Libia. ¶ Per termine rettorico. Lat. *transgressio, egressio*. Lib. 8. 63. Ermagora nel suo libro: che innanzi alla conclusione si dee mettere lo trapasso, ec. Voi auete bene udito addietro, che trapasso si è, quando il parlatore esce un poco di sua materia propria, e trapassa a un'altra, per lodar se, o sua parte, e biasimare suo auuersario, e sua parte, o per cagione di confermare, non per argomento, ma per accrescer la cosa, ec. Di questo trapasso dice Tullio, che non dee esser per simiglianza del conto, anzi è sottomesso agli argomenti delle parti del conto. E trapasso diciamo a una delle maniere dell'andatura del cauallo. Bern. Orl. Perchè quella Giraffa orrenda e fiera, Via ne lo porta, e ua sì di trapasso, ec.

TRAPELARE. Propriamante è, quando di uaso, o altro simile continente, geme, o penetra il liquore, per sottilissima fessura, che si chiama PELO, e così trapelare uien detto, quasi per lo pelo passare. Lat. *effluere, permanare*. Passau. 191. Sì come interuiene, se alcuno uasello pieno d'alcuno liquore, abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotal liquore. Pallad. E questo s'incorporerà con quello, e diuenterà un corpo, e non trapelerà mai di lui alcuno umore. *nullum transmittet humorem*. Dan. Purg. 30. Sì come neue, tra le uiue traui, Per lo dosso d'Italia si congela, ec. Poi liquefatta in se stessa trapela [cioè penetra, e si distilla]

TRAPIANTARE. Vedi TRASPIANTARE.

TRAPICCOLO. Piccolissimo. Liu. M. E uogliono auere le grandi cose in tal modo, ch'elli non sieno di mente tenuti, altresì, come s'elle fossero trapiccole.

TRAPORTARE. Trasportare. Albert. cap. 24. Nessuna fatica recusano le mani, che all'arme si traportano dall'aratolo. ¶ In uece di portare. Lat. *afferre*. Declam. Quintil. C. Traporta qua il corpo, e sopra quelle ferite poni tutte le colpe.

TRAPOSSENTE. Molto possente. Liu. M. E fu sì trapossente, che Arunte non si potè di lui vendicare.

TRAPPOLA. Lat. *decipula, muscipula*. Cr. 10. 35. 1. I topi si pigliano, e uccidono in molti modi: uno modo è con gatte dimestiche, che si tengono in casa: l'altro modo si è con trappole, che si fanno di picciol legno cauato nel quale cade un'altro legno piccolo graue, e tiensi sospeso con un piccol fuscello, sotto 'l quale si pone un po' di cotenna di porco. Sen. Pist. Senza fallo è da dottare, che io non prenda la parola alla trappola, o che 'l mio libro non manuchi il cacio. Mor. S. Greg. La trappola si chiama in lat. *decipula*, che tanto è a dire, quanto cosa ingannese. ¶ Per metaf. insidia, trama, traccia. Lat. *decipula, dolus*. Pass. 274. Dounque si riuolge truoua sdruccioli, e trappole. E TRAPPOLA si dice anche a una sorta di rete da pigliar pesce. ¶ Diciamo in prouerbio Mangiare il cacio nella trappola, di chi fa il male in luogo, che non può fuggirne il gastigo. Lat. *calidum prandium comedere*. ¶ E c'è più trappole che topi, cioè più insidie, che da insidiare. ¶ Diciamo anche trappole da quattrini, di cose, che son per uendersi, uaghe all'occhio, e di niuna utilità. E da TRAPPOLA per insidia, TRAPPOLATORE, che uale ingannatore, giuntatore. Lat. *deceptor*.

TRAPPOLATORE. Vedi TRAPPOLA.

TRAPRESO. Add. da trapreudere. Vedi INTRAPRENDERE. Guid. G. Il figliuolo di Tidéo, che così vide trapreso Achille, furioso s'addirizzoe contra Ettore.

TRAPVNTARE. Vedi TRAPVNTA. Sust.

TRAPVNTO. Sust. Lauoro fatto per punta d'ago. Petr. son. 169. D'un bello aurato, e serico trapunto. Di qui trapuntare, che è fare il trapunto, il che si dice anche imbottire. Ar. Fur. Eran degli anni appresso, che dumila, Che fu quel ricco padiglion trapunto.

TRAPVNTO. Add. stenuato, smunto. Lat. *macilentus*. Dan. Purg. 24. E quella faccia Di là da lui, più che l'altre trapunta.

TRARICCO. Ricchissimo. Lat. *ditissimus*. Liu. M. Città traricca, e possente d'arme, e d'huomini.

TRARIPAMENTO. Il traripare. Lat. *præcipitium*. Cosc. S. Bern. Con questi così fatti confortamenti, si può tenere il cuore sfrenato, il quale corre in precipizio, e traripamento.

TRARIPARE. Precipitar da ripa. Lat. *præcipitare*. Lab. n. 172. Per quali scale ad essa si salga, e per quali balzi si trarupi alle parti contrarie. Introd. alle virt. Giugnendo a una grande balza, mossesi a corsa, e balestra, ed essi traripato. F. Iac. T. Spesse volte la guida in fossato, e falla traripare.

TRAROTTO. Interrotto, mozzo. Lat. *mancus*. Sen. Pist. E perchè alcuna uolta piacquero alla gente le sentenzie ardite, e marauigliose, alcuna uolta le trarotte, e sospecciose.

TRAROZZO. Molto rozzo. Lat. *valde rudis*. Sen. Pist. E chi può negare, che alcune cose, spessamente comandate, non ismuouano ancora gli trasciocchi, e trarozzi, e grossi d'intelletto?

TRARRE. Sincopa di tirare, ma ha alcuni significati suoi particolari. Vedi TIRARE. Petr. canz. 5. 16. Indi traendo poi l'antico fianco [cioè conducendosi dietro] Dan. Purg. 3. Quanto un buon gittator trarria con mano [cioè scaglierebbe] ¶ Per metaf. indurre, far condescendere. Lat. *inducere*. Bocc. Introd. n. 11. Altri, in contraria opinion tratti, affermauano. Petr. canz. 14. 1. Perchè quel che mi trasse ad amar prima Altrui colpa mi toglia. Bocc. nou. 80. 5. s'ingegnano d'adescare, e di trarre nel loro amore. E già molti ue n'hanno tratti. E Introd. n. 16. Da grossi salarj, e sconueneuoli, tratti, seruieno. E proem. n. 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'anima a se. E g. 4. p. 9. Malageuolmente le cose del Mondo a se il dourebbono omai poter trarre. E nou. 67. 2. E perchè egli alla nobiltà del Padre, e non alla mercatantia, si traesse, non l'auea il Padre uoluto mettere ad alcun fondaco. ¶ Trarre, di caualli, muli, e simili, uale tirar calci. Lat. *calcitrare*. Nou. ant. 91. 3. Il mulo trasse, e diegli un calcio nel capo tale, che l'uccise. ¶ Trar guai: lamentarsi. Lat. *conqueri*. Lamentari. Petr. son. 52. Mi fa del mal passato tragger guai. ¶ Per cauare. Lat. *extrahere*. Bocc. nou. 15. 18. Si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. E nou. 80. 20. Tu m'hai, con la piaceuolezza tua, tratto il filo della camicia. E nou. 81. 5. O se essi mi cacciasser gli occhi, o mi traessero i denti? Nou. ant. 19. 4. Allora il figliuol trasse la spada del fodero. D. Inf. c. 1. E trarrotti di qui per luogo eterno. E cant. 4. Trasseci l'ombra del primo parente, D'Abel suo figlio, e quella di Noè. ¶ Per metaf. liberare. Latin. *educere, liberare, eripere*. G. V. 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d'ogni bando. Bocc. nou. 3. 2. Il senno di grandissimi pericoli trae il sauio. Boc. nou. 94. 18. Con la mia sollecitudine, e opera di mano, lo trassi alla morte. Petr. canz. 4. 8. Ch'io senti trarmi della propria imago [cioè trasformarmi] ¶ Per cauare, riceuere, come utili, entrate, piacere, o simili. Latin. *recipere, capere*. Bocc. nou. 79. 4. Da alcuna altra parte non saputa dagli huomini, douesser trar profitti grandissimi, ec. Ne d'altro frutto, che noi d'alcune possessioni traiamo. E nou. 85. 14. Traeuano de' fatti di Calandrino il maggior piacer del mondo. ¶ Per cauare, in uece d'ottenere. Lat. *obtinere, consequi*. Bocc. n. 78. 4. Non potendo trar da lei altro, non fece come sbigottito. E nou. 38. 6. Non potendo trarne altra risposta, alla madre il dissero. ¶ Con la parola PATTO, conuenire, pattouire. Lat. *pacisci, conuenire*. M. V. 2. 12. Senza consiglio de' suo' castellani, a suo vantaggio trasse patto, e rende il castello a' nimici. ¶ Trar di senno, cauar di senno, fare impazzare. Lat. *ad insaniam redigere*. Bocc. n. 66. 1. Dicono, che Amore trae altrui del senno. Trarre d'inganno sgannare. Bocc. nou. 26. 21. Diliberò di palesarsi, e di trarla dello 'nganno, nel quale ell'era. ¶ Per cauare, in uece di comprendere. Bocc. n. 88. 8. Non potendo dalle parole dette dal barattiere, cosa del mondo trarre. ¶ Trarre in uolgare, Volgarizzare. Declam. Quintil. P. I libri bellissimi, e utilissimi, di gramatica, hanno tratti in volgare. Lat. *vertere*. ¶ Per eccettuare. Lat. *excipere*. Dan. Inf. 29. Tranne lo Stricca, Che seppe far le temperate spese. Nou. ant. 39. 2. Voi, Signor, ne metto, ne traggo. Fr. Giord. S. Prese tutte quelle miserie, che hanno gli altri garzoni, trattone peccato. ¶ Tirar vento: soffiare. Lat. *flare*. Crescen. 1. 3. 4. I venti occidentali, ec. i quali se soffieranno, o uero trarranno. ¶ Per accorrere, concorrere. Latin. *aduolare, accurrere*. Bocc. nou. 85. 23. Quasi al romor uenendo, colà trassero. N. ant. 90. Vide entrare un topo per la finestrella, che trasse all'odore. G. V. 6. 8. 1. I quali ui trassono a uedere con gran diuozione. Bocc. nou. 46. 12. tutti concorsero a uedere i due amanti, gli huomini tutti a riguardar la giouane si traeuano. Lib. mott. Riprendeua Mess. Vieri de' Cerchj d'uno romore, al quale non era tratto, ne huomo di casa sua. M. V. 3. 108. Molti Soldati, che aueano compiute la lor ferma, traeuano a Fra Moriale. Dan. Purg. 7. Sordel si trasse, e disse: voi, chi siete? [cioè si fece auanti] ¶ Per ritirarsi, appartarsi. Lat. *concedere*. Dan. Inf. c. 4. Traemmoci così dall'un de' lati. E cant. 3. Infino al fiume di parlar mi trassi [cioè m'astenni] ¶ In vece di promuouere, e condurre a gradi, e a dignità. Bocc. nou. 93. 9. Ne mai ad altro, che tu mi ueggbi, mi trasse. ¶ Per arrogarsi, appropriarsi. Lat. *arrogare, vendicare*. S. Grisost. Queste cose, fratel mio, intendiamo dette per noi, e traiamole a noi. ¶ E distrare, distorre. Lat. *dimouere, retrahere*. Bocc. g. 4. p. 8. Acciocchè essa da così fatto seruigio nol traessero. ¶ Per inclinare. Lat. *animum appellere*. Bocc. nou. 47. 2. Traendo più alla natura di lui, che all'accidente. ¶ Per estrarre, cauare fuori del territorio, o confine. Lat. *exportare*. M. V. 3. 57. Erano infamati d'auer uenduta la tratta, e lasciar trarre il grano della lor maremma. ¶ Diciamo trarre gli ufici, che è cauare d'una borsa le polizze del nome di quelli che deono essere uficiali. ¶ E trarre termine mercatantesco, è pigliare una somma di danari in un luogo, e fargli pagare in un'altro.

TRARVPARE. Vedi TRARIPARE.

TRARVPATO. Add. scosceso, pien di burroni, e di rupi. Lat. *præruptus*. Liu. dec. 3. Intra luoghi tutti trarupati, e cascanti in una ualle.

TRASALIRE. Sormontare. Qui par che uaglia il lat. *transilire*. Tes. Br. 2. 40. Che'l fermamento corre tra dì, e notte, da Oriente in Occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che'l suo peso, e la sua grandezza lo farebbero tutto trasalire, se non fossero li sette pianeti, che concorrono contra'l fermamento temperatamente.

TRASANDARE. Trapassare molto auanti, trascorrere. Lat. *prætergredi*. Nou. ant. 35. 2. E andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, ch'era rimaso tutto solo. Mor. S. Greg. Sotto un zelo di dirittura, fa trasandar la mente in turbazione. Conu. Dan. 90. Sono molti di sì lieue fantasia, che in tutte le lor ragioni trasuanno, e anzi che sigillogizzino, hanno conchiuso. ¶ Per metaf. uscir de' termini conueneuoli, eccedere l'onesto. Latin. *honestatis limina prætergredi*. Bocc. nou. 41. 12. Quantunque, ec. Si come i giouani amanti molto spesso fanno, trasandasse. ¶ In att. signif. trascurare, dimettere. Lat. *curam intermittere*. Collaz. S. Pad. Che dopo cotante fatiche, e uirtudi, per le quali egli auea trasandato tutti i monaci abitanti nel detto luogo.

TRASATTARE. Impadronirsi, appropriarsi. Latin. *sibi arrogari, potiri*. G. V. 4. 3. 4. Non uolle altro, che Parigini piccioli, come dicea la carta: e non potendogli trouare a termine, si trasattò la Normandia, e recolla a sua suggezione.

TRASAVIO. Molto sauio. Lat. *sapientissimus*. Tes. Br. 8. 65. Altresi può egli essere mostrato, per ragion di loro antichi, o della città, o della gente, o di trasaui huomini, o del Senato, o del popolo.

TRASCANNARE Vedi INCANNARE.

TRASCEGLIERE, e TRASCERRE. Scegliere. L. *seligere*. Tes. Br. lib. 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prendere quello, che più uale. Cr. 5. 12. 6. Se per spessezza de' frutti si caricassero troppo i rami, si se ne deono del mese di Giugno, e di Luglio trascerre tutti i uiziosi.

TRASCENDERE. Sopravanzare, superare, eccedere. Lat. *superare, excedere*. Dan. Inf. 27. Colui, lo cui saver tutto trascende, Fece li Cieli. Espos. Salm. E cosa marauigliosa quella, che pasce, e trascende il suo intendimento. Tes. Br. proem. E si come l'oro trascende tutte maniere di metallo, così la scienza del ben parlare, ec.

TRASCERRE. Vedi TRASCEGLIERE.

TRASCINARE. Strascinare. Dan. Inf. 13. Qui lo strascineremo, e per la mesta selua saranno.

TRASCIOCCO. Molto sciocco. Lat. *insipientior*. Sen. Pist. E chi può negare, che alcune cose, spessamente comandate, non ismuouano ancora i trasciocchi, e trarozzi?

TRASCOLORARE. Mutar colore, cambiarsi. Lat. *colorem immutare*. Dan. Par. 27. Quando io vdi, se io mi trascoloro, Non ti marauigliar, che dicend'io, Vedrai trascolorar tutti costoro.

TRASCORRENTE. Lat. *vagus, fluxus*. Sen Pist. Il parlar de' quali è breue, e confuso, e non è riposato ne trascorrente. Albert. cap. 49. La ventura è trascorrente, e non si può tener nella uita.

TRASCORRERE. Scorrere auanti, velocemente scorrere. Latin. *euagari, transcurrere*. Petr. canz. 17. 4. Già s'io trascorro in Ciel di cerchio in cerchio. Dan. Par. 15. Non si parti la gemma dal suo nastro, Ma per la uista radial trascorse. E Inf. 25. Mentre che si parlaua, ed ei trascorse. E cant. 31. Ed egli a me, però che tu trascorri Per le tenebre. ¶ Per simil. Bocc. n. 18. 9. E a diuenire innamorata mi son lasciata trascorrere. E nou. 33. 14. In tanto furor trascorse, che riuoltato, ec. ¶ Per passare i termini conueneuoli. Lat. *praetergredi*. G. V. 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse, in souerchj ornamenti. ¶ In signif. att. trascorrere un libro, o cosa simile, leggerlo superficialmente, e con uelocità, che diciamo an he, dare una scorsa. Mor. S. Gregor. Ma io ti priego, che trascorrendo tu i detti di questa opera, tu non dimandi le foglie delle parole. ¶ Per passare. Lat. *conficere*. Amet. 54. Io non trascorsi la puerile età oziosa.

TRASCORREVOLE. Che trascorre, e passa velocemente, transitorio. Fau. Esop. E non hanno rispetto di fornirsi degli amici, nel trascorreuole stato del Mondo.

TRASCORRIMENTO. Il trascorrere. Lat. *transcursus, us*. Paol. Oros. Di queste cose non temendo, per trascorrimento di Caualieri, a casa fue morto. Moral. San Greg. Il legno sta appresso il trascorrimento dell'acque, quando il nostro Creatore, ec. Com. Purg. 19. Discriue uno trascorrimento di lume, poi una dolcezza di canto.

TRASCVRAGGINE. Il trascurare, negligenza. Latin. *negligentia*. Bocc. n. 16. 32. Se medesimo della sua preterita trascuraggine biasimando.

TRASCVRANZA. Trascuraggine. Liu. dec. pr. Egli si conuiene per fine forza, o cassar l'ordine de' Padri, e'l magistrato de' Tribuni, e contastare alla lor trascuranza, e alla lor follia. Qui può anche ualer tracotanza.

TRASCVRARE. Vsar trascuraggine, negligenza, trasandare, mettere in non cale. Latin. *Nihili facere*. Mor. S. Greg. Per Salamone si dice: chi teme Dio niente tratrascura. ¶ In questo signif. diremmo Gittarsi le cose dietro alle spalle.

TRASCVRATAGGINE. Vedi TRASCVTAGGINE.

TRASCVRATO. Negligente. Lat. *negligens*. Qui lo stesso, che tracotato. Bocc. n. 74. 5. Ma usando la sua trascurata prontezza, la sollecitò molte uolte. Lab. n. 6. Ora della crudeltà trascurata di colei, ec. Caual. med. cuor. Onde noi ueggiam continuemente, che la prosperità, e sanità fa uscir l'huomo di senno, e diuentar trascurato, si che non pare, che conosca lo stato suo.

TRASCVTAGGINE. Negligenzia. Lat. *negligentia*. Bocc. introd. n. 36. Acciocche noi, per ischifiltà, o per trascutaggine non cadessimo in quello, ec. Diciamo anche in questo significato STRACCVRATAGGINE, e TRASCVRATAGGINE.

TRASCVTANZA. V. A. Nigligenza. Rim. ant. P. N. E d'ogni altra intendenza, Esser uoglio lontano, E farmene seruaggio, Auerla in trascutanza.

TRASCVTATO. Tracotato. G. V. 6. 57. 4. E in molte cose fu molto trascutato. M. V. 3. 7. Il Conte infocando contra i sudditi la sua trascutata superbia. Bocc. n. 52. tit. Fa rauueder Mess. Geri Spina d'una sua trascutata domanda. E nou. 60. 7. Trascutato, smemorato, e scostumato.

TRASFERIRE. Vedi TRASPORTARE.

TRASFIGVRARE. Mutare effigie, figura. Lat. *transfigurare*. Bocc. n. 20. 12. Forse che la malinconia, e'l lungo dolore, che io ho auuto, m'ha si trasfigurato, ch'ella non mi riconosce. E nou. 32. 16. Con sue frasche, che portate auea, ec. si trasfigurò. Caualc. fr. ling. Salendo Cristo nel Monte a orare, trasfigurò, e risplendette la faccia sua, come Sole. Passau. 230. Il Diauolo si trasfigurò in abito, e in figura d'una femmina.

TRASFIGVRATO. Add. Che ha mutato figura, e dicesi propriamente, di chi, per malattia, o altro accidente, sia grandemente dimagrato, e abbia mutato il consueto suo color delle carni. Lat. *transfiguratus, macilentus*. Petr. canz. 4. 3. Qual mi fec'io, quando primier m'accorsi Della trasfigurata mia persona. Bocc. nou. 20. 15. Come può questo essere? Son'io così trasfigurato?

TRASFIGVRAZIONE. Il trasfigurarsi. Lat. *trasfiguratio*. Lib. pred. La seconda fu, che risplendette nella sua trasfigurazione. S. Grisostom. Come egli insegna pensar dell'eterna gloria, per similitudine di quella trasfigurazione, e per altre belle similitudini.

TRASFONDERE. Infondere. Passau. 183. Il quale, come detto è di sopra, si trasfonde, e traduce col seme. Com. Par. 7. Ora mi di, per questo fallo si trasfondoe nell'acqua, nel fuoco, nell'aere, nella terra, ed in loro misture.

TRASFORMAMENTO. Il trasformare. Caualc. fr. ling. Quasi uno risoluimento di cuore, e trasformamento in Dio.

TRASFORMANZA. Trasformazione. Fr. Iac. T. Di trasformanza fusti circondata.

TRASFORMARE. Far mutar forma o figura. Lat. *transformare*. Bocc. n. 16. 17. Tanto l'età l'uno, e l'altro di quello, ch'esser soleano, quando ultimamente si uidero, gli auea trasformati. Dan. Purg. 32. Trasformato così 'l dificio santo Mise fuor teste. Petr. canz. 3. 2. E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono. E stanz. 8. Di selua in selua tutto mi trasforma. ¶ In signif. neutr. pass. mutar forma. Petr. canz. 3. 16. E non si trasformasse in uerde selua.

TRASFORMAZIONE. Mutamento di forma, il trasformare. Lat. *transformatio*. Fr. Iac. T. Tu beui, e se beuuta, In trasformazione. Passau. 333. I libri de' poeti son pieni di cotali trasformazioni.

TRASFVGARE. Trafugare. Amet. proem. Vn'altra uolta col concupisceuole cuore trasfugaro Elena.

TRASGREDIRE. Vedi TRASGRESSIONE.

TRASGRESSIONE. Il trasgredire, che è uscir di comandamento e di commessione, non ubbidire. Lat. *transgressio*. Passau. 241. Il trapassamento della trasgressione de' dieci comandamenti della legge. Imperò d'ogni peccato, e trasgressione è cagione, e principio la superbia. Mor. S. Greg. Della quale noi fummo percossi al tempo della nostra trasgressione. Caual. fr. ling. Doue si dice, che l'Angelo riprese il popolo d'Iddio di certa trasgressione.

TRASGRESSORE. Che trasgredisce. Passau. 377. E trasgressore del uoto, per lo quale s'obbligò altri per lui. Espos. Salm. Gli osseruatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. Caualc. med. cuor. Pure, chi n'è cagione in ueruno modo, è tenuto di render ragione a Dio, come trasgressore del suo comandamento.

TRASÌ. Così, o tanto. Lat. *sic, adeo, tam*. Nou. ant. 59. 3. Si se le solue il suo cuore di trasì gran pena, che in poca d'ora cadde morta.

TRASICVRAMENTE. Molto sicuramente. Lat. *tutissimè*. Sen Pist. Va caendo, oue egli uiua traonestamente, e trasicuramente.

TRASLATARE. Trasportare di luogo a luogo. Lat. *transferre*. G. V. 1. 57. 5. E fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare. E lib. 1. 61. 1. Da poi che lo'mperio de' Romani si traslatò di Roma in Grecia per Gostantino. Caualc. fr. ling. Per le quali cose uolle Iddio mostrare, che quel luogo era traslatato di puzza, e di tenebre, a stato di Santità, e di lume [cioè trasmutato] ¶ Per ridurre le scritture, e i componimenti d'una lingua in un'altra, che oggi si dice anche TRADVRRE. Latin. *uertere*. Retor. Tull. Stendette suo ingegno a traslatar di greco in latino. Tes. Br. 1. 17. Dieci saui huomini traslataron poi in libro di Solon, la legge di dodici tauole. Passau. 314. Meglio, e

più fedelmente e più veracemente traslatò, e interpetrò, spose, e comentò, che niuno altro.

TRASLATATORE. Che traslata, cioè traduttore. Lib. Astr. E io traslatatore di questo libro, così la porroe in suo luogo, come sta qui.

TRASLATO. Add. Lat. *translatus*. Dan. Par. 15. E vidimi traslato, Sol con mia donna, a più alta salute.

TRASLATORE. Traslatatore. Espos. Salm. Questo verso non è nel saltéro degli Ebrei, ne ancora nella traslazion di Geronimo, ma fu posto da alcuno traslatore, o uero espositore. Amm. ant. Le quali cose, o per vizio di traslatori, ouero studiosamente, sono così dette. Conu. 34. Credo che fosse errore de' traslatori.

TRASLAZIONE. Il traslatare, trasportamento. G. V. 6. 93. 1. Molte mutazioni, e traslazioni di parti. ¶ Per traduzione. Lat. *versio*. Mor. S. Greg. O uero, come abbiamo nell'altra traslazione, abitaua in casa. Conu. 34. La sua sentenza non si troua cotale nell'una traslazione, come nell'altra.

TRASLIGNARE. Tralignare. Guid. G. E se noi, ec. desideriamo uendetta delle ingiurie riceuute, non traslig niamo dalla natura degli huomini.

TRASMETTERE. Trasfondere. Cr. 4. 7. 2. Sì come gli spazj pastinati trasmetton l'umore.

TRASMIGRARE Vedi **TRASMIGRAZIONE.**

TRASMIGRAZIONE. Il trasmigrare, che è passar da un luogo all'altro. Lat. *transmigratio*. Tes. Br. 1. 26. E ciò fu appresso alla trasmigrazione di Babbillonia. Omelie S. Greg. Colui adunque è dimostrato nella trasmigrazione, il quale è nunziato nel sepolcro.

TRASMODARE. Uscir di modo, di regola, di misura. Latin. *modum excedere*. Dan. Par. 30. La bellezza ch'io vidi si trasmoda Non pur di là da noi.

TRASMUTABILE. Atto a trasmutarsi. Dan. Par. 5. Trasmutabile son per tutte guise. Cr. 2. 13. 1. Tutte quelle cose, le cui sustanze son trasmutabili, molto s'aiutano per arte.

TRASMUTAGIONE Vedi **TRASMUTAZIONE.**

TRASMUTAMENTO. Il trasmutare. Rim. ant. P. N. Onde l'alchimia verace non credo, Perch'è formata di trasmutamento. Com. Inf. 24. E questi punisce l'Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano, e mai non si partono da tale trasmutamento.

TRASMUTARE. Trasformare. Com. Inf. 24. E questi punisce l'Autore con serpenti, e bestie, nelle quali si trasmutano. ¶ Per cambiare, mutare, riuertire. Lat. *transmutare*. Bocc. nou. 98. 18. Ad un'altro me la trasmuterò di bene in meglio. M. V. 3. 106. E che fosse lecito a ciascuno poterli vendere, e trasmutare. Dan. Purg. 8. Poscia chè trasmutò le bianche bende, Le quai conuien, che misera ancor brami. E Inf. 15. Fu trasmutato d'Arno in Bacchiglione, cioè traportato.

TRASMUTAZIONE. Il trasmutare, trasformazione. Lat. * *transmutatio*. Cr. 2. 8. 2. Ancora è un'altro modo di trasmutazione di molte fatte. Com. Par. 1. La trasmutazione di Glauco in essere Dio del Mare, per lo gustare dell'erba. M. V. 3. 106. Auendo al continuo un notaio, che faceua carta delle trasmutagioni, con licenzia del uero creditore.

TRASNATURATO. Fuor dell'uso naturale. Lat. *extra usum naturæ*. G. V. 10. 10. 1. Lo quale ornamento, ec. perche era disonesto, e trasnaturato, aueano tolto alle donne.

TRASNELLAMENTE. V. A. Molto snellamente. Lat. *agillimè*. Sen. Pist. Elle corrono trasnellamente, e ratto.

TRASNELLO. Molto snello. Lat. *agillimus*. Sen. Pist. Pogniamo, che 'l sauio sia trasnello, e traleggiere.

TRASOGNARE. Andar uagando con la mente, quasi farneticare. Franc. Sacch. E caualcando, e trasognando peruennono a terza, all'albergo, doue doueano desinare.

TRASOGNATO. Add. Stupido, insensato, quasi che sogni. Lat. *stupidus*. Bocc. n. 68. 18. Arriguccio staua, come trasognato, e uoleua pur dire. E nou. 69. 25. Io credo che uoi m'abbiate per ismemorato, o per trasognato.

TRASOLLICITAMENTE. Sollecitissimamente. Lat. *uehementissimè*. Sen. Pist. Trapiccola è la cosa, della quale gli huomini si tencionano, e si combattono sì trasollicitamente.

TRASORIERE. Tesoriere. Bocc. n. 80. 19. Nostro compar Pietro dello Canigiano, Trasorier di Madama la'mperatrice.

TRASPARENTE. Che traspare. Lat. *translucidus*. Dan. Par. 2. Quali per vetri trasparenti, e tersi. Com. Inf. 7. Lo quale molti chiamano cristallino, cioè diafano, o uero tutto trasparente. Conu. 24. Perocchè l'altro Cielo, è diafano, e trasparente.

TRASPARERE. L'apparire, che fa alla vista lo splendore, o altra cosa visibile, penetrando per lo corpo diafano. Lat. *translucere*. Dan. Par. 2. Se 'l primo fosse fora manifesto Nell'Eclissi del Sol, per trasparere Lo lume, come in altro raro ingesto. E Inf. 34. E trasparean, come festuca in vetro. Amet. 66. Così in essa trasparevano i nostri corpi, come in vetro traspare il festuco. ¶ Per trasucere, onde Bern. Rim. Com'un corpo diafano traspare.

TRASPIANTAMENTO. Il traspiantare. Cr. 6. 2. 12. Il traspiantamento si fa quasi di tutte erbe, trattone spinaci, ec.

TRASPIANTARE. Cauar la pianta d'un luogo, e piantarla in un'altro. Lat. *transferre*. Pallad. Del mese di Gennaio è da seminar la lattuga, o uero di Dicembre, sì ch'ella si traspianti poi di Febbraio. Cresc. 2. 2. 2. E questo propriamente non piantare, ma traspiantare s'appella. Alb. cap. 64. Non può crescer la pianta, che si pur traspianta di luogo in luogo.

TRASPORRE. Traspiantare. Cresc. 2. 2. 2. Tutti da un luogo ad altro si trasportano, o uero traspongono. E lib. 2. 22. 8. Quando la pianta domestica, o uero saluatica si traspone, la parte volta al Meriggio, si segni con segnale rosso, o in altro modo, acciocche, trasposta, sia uolta, ec. ¶ Per metaf. trasportare. Lat. *transferre*. Coll. S. Pad. Andò Enoc con Dio, e non si trouaua, perocchè il Signor lo traspose. E l'Appostolo dice. Per la fede è trasposto Enoc, acciocchè non vedesse la morte.

TRASPORTARE. Portare da un luogo a un'altro, far mutar luogo, che diciamo anche trasferire. Latin. *transferre, transportare*. Bocc. nou. 18. 2. Essendo lo'mperio di Roma da' Franceschi, ne' Tedeschi trasportato. ¶ Per portare, condurre. Bocc. nou. 16. 5. Il legno, che a Napoli andar douea, per forza di uento, fu trasportato all'Isola di Ponzo. E Introd. n. 32. Veggiamo corpi morti, o infermi, trasportarsi d'attorno. Petr. Son. 5. Che mal mio grado a morte mi trasporta. ¶ Per trapiantare. Amm. ant. Arbore trasportato souente non prende vita.

TRASPORTAZIONE. Il trasportare. Guid. G. Pianse li corpi de' suo' fedeli, e la memoria de' prigioni, e la trasportazion loro, e l'assenzia della sua Elena.

TRASPORTO. Sust. Trasportazione. M. V. 9 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento, per fede, e saramento solennemente.

TRASSINARE. Propriamente trambustare. Qui semplicemente maneggiare, trattare, auer per le mani. Lat. *tractare*. Ouuid. Pist. Forse che tu ragioni, la mia moglie è molto rustica, e non fa altro, che trassinar lana. Lib. viag. Ardite, e gagliarde al trassinare, e al brandir l'armi. Cosc. S. Bern. Essendo così peruerso nell'opere, così brutto in parole, e così immondo di cuore, uo all'altare, e non temo di trassinare, e di toccare il corpo di Cristo con le mie mani.

TRASTORNARE. Frastornare. Lib. Astrol. Poni il grado, che tu uuoli trastornare sopra l'armilla dell'Orizzone, e qual grado accadrae sopra l'Orizzone, esso sarae il grado, che uoleui sapere.

TRASTORNATO. Add. Lib. Astrolog. E scriuerrai sopra la prima di loro ombra tesa, e sopra l'altra ombra trastornata [altroue la chiama linea conuersa, cioe ritornata]

TRASTULLARE. Trattenere altrui con diletti, per lo più, vani, e fanciulleschi. Lat. *oblectare*. Liu. M. Essendo costumato questo maestro di menare al trastullare i fanciulli, dinanzi dalla Cittade. Bocc. nou. 18. 39. Al trastullare i fanciulli intendea. Dan. Purg. 16. L'anima semplicetta, che sa nulla, Saluo che, mossa da lieto fattore, Volentier torna a ciò che la trastulla. ¶ In signific. neutr. pass. passarsi tempo, prendersi passa tempo. Lat. *oblectari*. Petr. canz. 19. 4. Volgete il lume, in cui Amor si trastulla. Sen. Pist. Volere andare trastullando ora quà, ora là, viene da infermo coraggio. Bocc. nou. 4. 10. Per lungo spazio con lei si trastullò. E g. 8. f. 4. Chi a un diletto, e chi ad un'altro si diede, le donne a far ghirlande, e a trastullarsi, ec. E dopo la cena, al modo usato, cantando e ballando, si trastullarono. E nou. 21. 16. Col mutolo s'andauano a trastullare. Lab. num. 283. A

guiſa d'una fanciulletta laſciua, con certi animaletti, che in caſa tiene, ſi traſtulla.

TRASTVLLEVOLE. V. A. di traſtullo, che apporta traſtullo. Lat. *iucundus*. Com. Inf. 20. Gioue laſciò le graui cure, preſe traſtulleuoli giuochi con Giunone ſua moglie.

TRASTVLLO. Il piacer, che ſi prende nel traſtullarſi, intertenimento, paſſatempo. Lat. *oblectatio*, *uoluptas*. Bocc. nou. 77. 35. Percioccheè vaghezza, e traſtullo è della giouanezza. E nou. 17. 51. Lungamente traſtullo della Fortuna era ſtata. Dan. Purg. 14. Del ben richieſto al vero, e al traſtullo. Petr. cap. 3. Compagni d'alto ingegno, e da traſtullo.

TRASVASARE. Trauaſare. Cr. 4. 37. 1. Meſſo il vin nel vaſo, dopo alcun tempo, da traſuaſare è in altro vaſo pianamente.

TRASVDARE. Sudare aſſai. Latin. *valdè ſudare*. Sen. Piſt. L'huomo non ſi trauaglia, ne affatica, ne traſuda, ſe non per le coſe ſoperchieuoli, e oltraggioſe.

TRASVERSALE. Che va per trauerſo. Lat. *tranſuerſarius*. Cr. 2. 24. 4. I quali nodi tengono l'umido nelle lor tortuoſitadi, e pori traſuerſali, infin'a tanto che ſi maturi.

TRASVERSO. Che attrauerſa, obbliquo. Latin. *tranſuerſus*, *obliquus*. Liu. dec. 3. Il fiume più corrente, con tranſuerſo corſo, cacciò i dogli alle ripe tra i ſalicaſtri. ¶ Per metaf. peruerſo, maluagio. Latin. *nequam*, *improbus*. Mor. S. Greg. Per le pecore pigliamo noi gli huomini innocenti: per li cammelli quelli, che trapaſſano le perſecuzioni degli huomini traſuerſi, e carichi di grandi peſi di uizj.

TRASVIARE. Trauiare. Bocc. nou. 99. 5. Il famigliare, ragionando co' gentil'huomini di diuerſe coſe, per certe ſtrade gli traſuiò. ¶ Per metaf. allontanare. Lat. *dimouere*. Bocc. n. 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato auea, da che giuſto ſdegno un poco m'ha traſuiata. Lab. num. 37. Il falſo piacere delle caduche coſe, il quale, più ſauio, che io non ſono, già traſuiò molte uolte, cioè diſuiò.

TRASVMANARE. Mutar l'umanità. Lat. *humanam naturam immutare*. Dan. Par. 1. Traſumanar ſignificar per verba, Non ſi poria. But. Paſſar dall'umanità a più alto grado, che non può eſſer ſe non Iddio.

TRASVOLARE. Velociſſimamente volare. Lat. *citiſſimè auolare*. Filoc. lib. 5. 334. Il tempo che uola, con infallibili furie, gli parrà, che traſuoli. ¶ Per trapaſſar uolando. Lat. *tranſuolare*. Dan. Par. 32. Porta nelle menti ſante, Create a traſuolar per quella altezza. Declam. Quintil. C. Io ho così ſpazioſo campicello, che quell'api traſuolarlo non poſſano? ¶ Per ſimil. Conu. 90. E di quella concluſione vanno traſuolando nell'altra.

TRASVOLGERE. Strauolgere, riuolgere. Lat. *conuertere*. Com. Inf. 34. Si dimoſtra lo ſmiſurato traſuolgerſi ſottoſopra.

TRASVSTANZIATO. Tramutato di ſuſtanzia. Filoc. lib. 7. 406. Traſuſtanziati il pane in corpo, e'l uino in ſangue.

TRATTA. Verbale da trarre, ſpazio, diſtanza. Lat. *iactus*, *us*. Dan. Purg. 15. E tanto ſi diparte Dal cader della pietra in igual tratta. ¶ Per tutta quella lunghezza di ſpazio, per la quale paſſa la coſa tirata. Bocc. nou. 41. 20. Si uidero forſe, per una tratta d'arco, vicino alla naue [diremmo anche TIRO] ¶ Con la parola ſoſpiro, ſignifica l'atto del gittar ſoſpiri. Dan. Purg. 31. Dopo la tratta d'un ſoſpiro amaro, A pena ebbi la uoce. ¶ Per lo tirar con forza, ſtratta, ſtrappata. Tau. rit. Fermaſi di tutta ſua forza, e da sì grande tratta, che roppe tutti i legami. ¶ Per facultà, e licenzia d'eſtrarre. M. V. 3. 57. Erano infamati d'auer venduta la tratta, e laſciato trarre il grano della lor maremma. ¶ Per accorrimento, concorſo. G. V. 9. 328. 2. La tratta fu gagliarda, e di uolontà, ma male ordinata. M. V. 9. 90. Sentendo, che ſuo mouimento era pigro, e con lunga tratta di tempo, cioè con lunghezza di tempo. ¶ Per moltitudine, turma. Latin. *turma*. Dan. Inf. 3. E dietro li uenia sì lunga tratta Di gente, ch'io non auerei creduto, Che morte tanta n'aueſſe disfatta. Tratta di fune, tormento che ſi dà a' rei: che oggi più comunemente ſi dice tratto. Ed è il laſciare ſcorrer ſenza punto di ritegno quegli, ch'è legato alla fune. Bocc. nou. 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gliene fece dare. Tratta chiamano ancora i mercanti la participazion de' miniſtri nel traffico.

TRATTABILE. Arrendeuole, ſoffice, che acconſente al tatto, contrario di duro, e di zotico. Lat. *mollis*, *tractabilis*. Collaz. S. Pad. Non è unque molto duro, ma trattabile, e acconcio fornimento. ¶ Per metaf. benigno, pieghеuole. Lat. *tractabilis*, *manſuetus*, *facilis*. Guid. G. Iaſone huomo forte e ualente, molto bello, oneſto, largo, buon parlatore, trattabile, pietoſo. Mor. S. Gregor. L'uno di coſtoro ſia potente, e duro, e l'altro ſia ſuddito, e trattabile, o uer benigno.

TRATTABILITA. Aſtratto di trattabile. Lat. *facilitas*, *manſuetudo*. Mor. San Gregor. Speſſe uolte la poca fermezza è detta trattabilitade, cioè di laſciarſi guidare ad altrui.

TRATTAMENTO. Trattato, ragionamento, diſcorſo. Lat. *ſermo*, *tractatus*, *us*. Collaz. S. Pad. Sopra queſta materia ſappiamo bene, che ha auuto ſpeſſe uolte trattamento tra i noſtri maggiori. ¶ Per macchinazione. Latin. *machinatio*. Esordj de' Romani. Fue per ſollicitiſſimo trattamento, e feruentiſſimo ſtudio di Sillano. Bocc. n. 16. 36. Vergognandoſi del uil trattamento fatto del garzone [cioè dell'auerlo mal trattato, e ſtrapazzato]

TRATTARE. Ragionare, diſcorrere. Lat. *agere*, *tractare*, *percurrere*. Dan. Inf. 1. Ma per trattar del ben ch'io ui trouai, Dirò dell'altre coſe, ch'io u'ho ſcorte. Petr. canz. 11. 4. E tra gli altari, e tra le ſtatue ignude, Ogni impreſa crudel par, che ſi tratti. Bocc. Introd. num. 40. Auieno già più particolarmente tra ſe cominciato a trattar del modo. Paſſ. 27. E di queſto parleremo più diſteſamente, quando tratteremo della concezione. ¶ Per praticare, e adoperarſi per conchiudere, e tirare a fine qualche negozio, metterſi di mezzo. Bocc. nou. 8. 4. Trattar paci, ec. o trattar matrimonj, o parentadi. G. V. 9. 163. 1. Per far trattare accordo dalla Chieſa a' figliuoli del Capitan di Melano. ¶ Per contenere, parlandoſi di libri, o ſcritture. Nou. ant. tit. Queſto libro tratta d'alquanti fiori di parlare. ¶ Per maneggiare. Latin. *tractare*. Fiamm. lib. 4. 158. Ne le crudeli armi erano acconce, ne trattate da' Caualieri. Stamp. tratte. errore. Lab. num. 138. Ne si vergognano, ec. Laſciar trattare alle mani parletiche, alla bocca ſdentata, e bauoſa, e fetida, ec. Dant. Purgat. 2. Trattando l'aere con l'eterne penne. E trattare uno bene o male, uale portarſi ſeco amoreuolmente, o uillanamente. Latin. *bene*, o uero *male accipere*. Bocc. nou. 69. 11. Trattiamo adunque loro, e le lor coſe, come eſſi noi, e le noſtre trattano. G. V. 12. 78. 1. Fu all'aſſedio di Firenze, e trattocci, come ſuo' nimici, e ribelli. Petr. Son. 90. Sennuccio, io uo' che ſappi in qual maniera Trattato ſono. M. V. 6. 17. Erano d'ogni parte i regnicoli mal trattati. E nou. 50. 21. Ed io vorrei innanzi andar con gli ſtracci indoſſo, ed eſſer ben trattata da te. Caualc. frut. ling. Però fugga gli onori, e le laudi, e la gloria vana, e affliggaſi, e trattiſi, come peccatore. ¶ In ſenſo di trattar male, diciamo anche BISTRATTARE, e STRANARE.

TRATTATO. Diſcorſo, compilato, e meſſo in iſcrittura. Latin. *tractatus*, *us*. Paſſau. prol. Penſai di comporre, e ordinare, certo, e ſpezial trattato della penitenza. ¶ Per pratica, ragionamento, diſcorſo fatto a parole. Latin. *ſermo*. G. V. 9. 295. 3. Volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Bocc. nou. 17. 43. Aueua tenuto trattato con Baſſano Re di Cappadocia. E nou. 98. 20. Dopo lungo trattato de' miei parenti, e di quei di Sofronia, ella è diuenuta mia ſpoſa. ¶ Per macchinazione, trama. Latin. *machinatio*, *techna*. Bocc. nou. 16. 20. Il Re Piero di Raona, per trattato di Meſſ. Gian di Procida, l'Iſola di Cicilia ribellò. G. V. 6. 79. 3. Diſcoperſono il detto trattato, e aperſono loro le dette lettere.

TRATTATORE. Che tratta, che pratica, mezzano. Latin. *Arbiter*. G. V. 9. 295. 3. Ma per certi trattatori Fiorentini, volendolo ingannare, ec. non ſi compieo il trattato. Moral. San Gregor. Il trattatore della ſanta ſcrittura dee eſſere, a guiſa di fiume [cioè quegli, che legge la ſcrittura] ¶ Per macchinatore. Com. Inf. 19. Da Meſſ. Gian di Procida, trattatore della ribellion di Cicilia. MAL TRATTATORE, che tratta male, ſtrapazzatore. Sen. declam. Tu, come male trattatore de' miei figliuoli meriti pena.

TRATTAZIONE. Il trattare. Declam. Quintil. C. La donna accusa il marito di mala trattazione [cioè d'esser mal trattata]

TRATTENERE. Vedi BADARE.

TRATTEVOLE. Trattabile, piaceuole. Lat. *tractabilis*. Tes. Br. 6. 24. L'huomo ch'è tratteuole al suo compagno, come si conuiene, e nol contrista con sozze cose, e non commuoue altrui a sozzi giuochi. Collaz. S. Pad. Il disiderio del mal guadagnare, i falsi testimoni, le forze, non esser tratteuole, e la rapina.

TRATTO. Il tirare, tirata. Bocc. n. 27. 18. E quale, col giacchio, il pescatore molti pesci ad un tratto, ec. ¶ Per fiata, uolta. Lat. *vicem*. Bocc. n. 80. 23. Troppi danari ad vn tratto hai speso in dolcitudine. Ar. Fur. Dirò d'Orlando in un medesmo tratto. Bocc. nou. 50. Sempre del marito temendo, non ne lasciaua a far tratto [ogni volta, che le si presentaua l'occasione] ¶ Per ispazio, distanzia. L. *tractus, us*. Dan. Purg. 29. Poco più oltre sette alberi d'oro Falsaua nel partire il lungo tratto. ¶ Per atto fraudolente, astuzia, che oggi diremmo anche TIRO. Lat. *astutia, fraus*. Fr. Giord. S. Auuedendosi del tratto, non ne uollero far nulla. ¶ Per motto, detto arguto. Latin. *dicterium*. Sen. Pist. Il quale sempre parlaua a tratti. ¶ Per frego, fregatura. Lat. *tractus, us*. Dan. Purg. 29. E uidi le fiammelle andare auante, Lasciando dietro a se l'aer dipinto, E di tratti pennelli auean sembiante [cioè tratti di pennelli] Vit. S. Pad. Vedemmo per la rena le uestigie del tratto d'vn dragone, si grande, che secondo, che si mostraua, per lo suo tratto nella rena, era bene, come una grande traue, ec. Voleuano pur seguitar lo dragone, dopo le vestigie del suo tratto. Non ne leuar tratto, cioè non poter vincerne posta. Stor. Nerb. Ibrad. Con questi Cristiani noi non ne possiamo leuar tratto. ¶ Diciamo vincerla del tratto, che è lo stesso, che, vincerla della mano. Vedi MANO. ¶ Dare i tratti, si dice di chi è all'estremo della sua uita.

TRATTO TRATTO. Auuerb. e vale di punto in punto, di momento in momento. Bocc. n. 81. 11. E pareuagli tratto tratto, che Scannadio si douesse leuar ritto, e quiui scannar lui.

TRAVAGLIA. Trauaglio. Come, biado, biada, e simili. Nou. ant. 69. 1. E aueua vna sua moglie, che gli daua molta trauaglia. M. V. 8. 80. Tornando alle trauaglie del reame di Francia. Dan. Inf. 7. Ah giustizia di Dio tante chi stipa Nuoue trauaglie. Rim. ant. Dan. Maian. E della mia trauaglia Terraggio esto sauere.

TRAVAGLIAMENTO. Il trauagliare. Lat. *molestia, afflictio*. Guid. G. La pura, e semplice uerità della detta storia, uariò in diuersi trauagliamenti.

TRAVAGLIANTE. Che trauaglia, cioè operante, affaticante. Lat. *laboriosus*. Sen. Pist. E tanto è più mobile, e trauagliante, quanto egli è più uigoroso.

TRAVAGLIARE. Dar trauaglio, affliggere. Lat. *molestiam afferre, affligere, diuexare*. Dan. Purg. 21. La sete natural, che mai non sazia, ec. Mi trauagliaua. ¶ In signif. neutr. pass. impacciarsi, intrigarsi, intromettersi in che che sia. Lat. *se immiscere*. G. V. 10. 81. 1. I Sanesi mandarono Ambasciadori a Castruccio, e dimandargli, che non si trauagliasse contra loro. E lib. 2. 18. 1. Ma poco si trauagliò ne' fatti d'Italia. Passau. 226. Sono certi casi, de' quali eziandio molti sauj, e letterati dubitano, e maluolentieri se ne trauagliano. ¶ Per affaticarsi, darsi da fare. Lat. *laborare, conari, studere*. G. V. 4. 5. 1. In vano spessamente si trauagliauano i Fiorentini di conquistarla. Petr. canz. 3. 1. Tempo da trauagliare è quanto e'l giorno. ¶ Per rimescolarsi, alterarsi: il lat. dice *tentare*. Pallad. Non si trauagliano, per mutamento d'altrui aria.

TRAVAGLIATO. Add. pien di trauaglio, oppresso da trauaglio, afflitto. Lat. *afflictus, anxius*. Dan. Par. 34. E s'io diuenni allora trauagliato. Petr. canz. 11. 5. Con l'altre schiere trauagliate, e'nferme. G. V. 9. 190. 3. Trouando la gente di Mess. Marco sparta, e trauagliata, gli misero in isconfitta.

TRAVAGLIATORE. Che trauaglia, bagattelliere. Lat. *praestigiator*. Fr. Giord. S. Come i ldi mille uolte fanno cotali trauagliatori, e cotali Magi. Amm. ant. Il trauagliatore, perocchè non promette se non d'ingannare, ec.

TRAVAGLIO. Perturbazione, molestia, sollecitudine, affanno. Lat. *molestia, afflictio, anxietas*. N. ant. 99. 2. Ora auendone egli a poco a poco perduto lo bere, lo mangiare, e lo dormire, e sofferendo tanto di pena, e di trauaglio, ch'egli non aspettaua, se non la morte. ¶ Per affaticamento, intorno all'operare. Latin. *labor*. Grad. S. Girol. Ciò che tu hai di tuo diritto trauaglio si fa limosina, e ciò che tu hai di tuo giusto, si da. ¶ E trauaglio dicono i maniscalchi a un'ordigno, nel quale mettono le bestie fastidiose, e intrattabili, per medicarle, o ferrarle. Morg. E fa che tu ti guardi dal restio, Ch'io so domar le bestie nel trauaglio.

TRAVALENTE. Molto valente. Lat. *egregius*. Difend. pac. O Luigi traualente, e tranobile Imperador de' Romani.

TRAVALICAMENTO. Il traualicare. M. V. 2. 35. In questo traualicamento del tempo delle due armate. E lib. 3. 70. In piccolo traualicamento di tempo. ¶ Per metaf. trasgredimento, inosseruanza. Med. arb. cr. Ed imperciò abbi in memoria questo tuo traualicamento, e peccato. Com. Purg. 32. Non dunque del frutto, che nasce è posto il nome, ma del traualicamento seguitato.

TRAVALICARE. Trapassare. Teol. mist. Correndo fortemente in tal modo, ch'ella traualica monti, e colli. Bocc. nou. 19. 3. D'un ragionamento in altro traualicando. Sen. Pist. Gl'Iddij erano vsati di parlar per la bocca degl'innocenti, non parlare per l'effetto, che per la sua dottrina possono alcuna cosa traualicare.

TRAVALICATORE. Che traualica, che passa oltre. Filoc. lib. 7. 366. Nino era stato primo traualicator de' patrimoniali termini.

TRAVASARE. Mutare il liquore, o altra cosa di uaso in uaso. Cr. 4. 24. 1. Conuiensi il uino trauasare a' uenti settentrionali. ¶ Per metaf. Dan. Par. 21. Che pur di male in peggio si trauasa [cioè si TRAMVTA]

TRAVE. Legno grosso, e lungo, che s'adatta negli edificj per reggere i palchi, e i tetti. Lat. *trabs, trabes*. Lab. n. 16. Tanto t'è per lei prendergli, quanto te per una delle traui della tua camera gli prendessi. Tes. Br. 3. 6. E tutte le traui, e gli arcali del tuo edificio, sia tagliato di Nouembre. ¶ Viua traue, disse Dante. Purg. 30. Per l'albero di che si caua la traue. Si come neue tra le uiue traui, Per lo dosso d'Italia si congela.

TRAVECCHIEZZA. Decrepità, ultima uecchiezza. Lat. *senium*. Sen. Pist. Si conuiene altro vocabolo, cioè questo uocabolo trauecchiezza, e non solamente uecchiezza.

TRAVEDERE. Vedi TRAVEGGOLE.

TRAVEGGOLE. Auer le traueggole, si dice del pigliare, in uedendo, una cosa per l'altra. Latin. *lolio uestitare, saturnia lema*. Lab. num. 147. Tu menti per la gola, tu ha' le traueggole. Franco Sacch. Nella fine dissono, che'l banditore aueua auuto le traueggole. Diciamo anche TRAVEDERE per, auer le traueggole.

TRAVERSA. Ciò che si mette a trauerso. G. V. 12. 95. 2. Abbarrato per Mare, e di fuori, con pali, e trauerse di legname. ¶ Per metaf. auuersità, che più comunemente diciam TRAVERSIA. Lat. *res aduersa, infortunium*. G. V. 11. 139. 6. Tante furono le trauerse, e diffalte della nostra oste.

TRAVERSALE. Trasuersale. Cr. 3. 7. 6. E le zolle si rompano, e i solchi si rimondino, così i diritti minori, come li trauersali solchi maggiori.

TRAVERSAMENTO. Diuisamento di trauerse. Lib. Viag. E di sopra al muramento, e sopra le scalee, u'è certo trauersamento, o vero ordinamento acconcio con bello, e finissimo marmo, doue ha a stare lo'mperadore a vedere.

TRAVERSARE. Passare attrauerso, attrauersare. Lat. *e transuerso cedere*. Bocc. n. 99. 7. E perciò non ui sia graue l'auere alquanto la uia trauersata. Dan. Purg. 5. A piè del Casentino Trauersa un'acqua, ch'ha nome l'Archiano. Bocc. nou. 18. 16. E limosinando trauersò l'Isola.

TRAVERSARIA. Spezie di rete da pescare. Cr. 10. 36. 3. I pesci, ec. si pigliano, ec. con rete, la quale alcuni chiamano trauersaria, che è composta di tre reti, che le due son grosse, e rade, e quella del mezzo sottile, e fitta, ed ha nell'un lato piombo, e nell'altro suueri: e se sia molto lunga, abbia alcune zucche secche, acciocchè stia diritta nell'acqua.

TRAVERSATO. Add. Cr. 9. 8. 1. Il miglior cauallo che sia è quello, il cui uolto è ampio, e il cui uedere è a lunga, e acuto, ed è ben trauersato [cioè grosso bene ossuto, e bene unito. E TRAVERSATO Vedi ATTICCIATO.

TRAVERSIA. Vedi TRAVERSA.

TRAVERSO. Il sito attrauerso, obliquo. Lat. *pars transuersa*. Petr. cap. 6. Così rispose: ed ecco da trauerso Piena di morti tutta la campagna. Dan. Inf. 30. Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d'un mezzo di trauerso non ci ha. Cr. 2. 17. 3. La terra, ec. imperocchè si caua con fossati per trauerso.

TRAVERSO. Add. obbliquo, non diritto. Filoc. lib. 2. 403. E se'l colpo fosse stato trauerso, si come fu diritto, opinione fu di tutti, che tagliata gli aurebbe la testa. ¶ Per trauersato. G. V. 10. 154. 2. Nullo vestimento intagliato, ne dipinto, ec. ne nullo addogato, ne trauerso. ¶ Per auuerso. Latin. *aduersus*. Bocc. lett. Le cose trauerse uegnenti riceue. Filoc. lib. 4. 175. E certo in alcuno amore i fati non furon mai tanto trauersi. E per aspro, e incomportabile. Caualc. med. spirit. E innanzi che gli riceuessono a professione, gli prouauano con molte inguirie, e obbedienze trauerse, e fuor di modo, ec.

TRAVERSONE. Auuerb. si come GINOCCHIONE, CARPONE, BOCCONE, e simili, metter trauersone, che uale mettere a trauerso, o per trauerso. Latin. *in transuersum ponere*. Nou. ant. 60. 2. E così armato, come egli era, lo misero trauersone sopra d'un ronzino.

TRAVESTIRE. Vestirsi degli altrui panni per occultarsi. Bocc. nou. 28. 16. Trauestito de' panni di Ferondo. ¶ TRAVESTIRSI diciamo anche allo'mmascherarsi, onde il prouerbio. I trauestiti si conoscono al cauar della maschera, che uale, che alla fine si scuoprono gli huomini fraudolenti.

TRAVIARE. Cauar di uia, allontanare. Lat. *remouere, a recto tramite deducere*. G. V. 11. 7. 8. Incontanente da Guales il trauiarono. Dan. Purg. 5. Ed io a lui: qual forza, o qual uentura, Ti trauiò si fuor di campaldino? ¶ Per simil. Petr. son. 6. Si trauiato è'l folle mio desio A seguitar costei, che'n fuga è uolta. E son. 250. Ma'l cieco amore, e la mia sorda mente Mi trauiauan si, ch'andar per uiua Forza mi conuenia. ¶ Per metaf. in signif. neut. uscir di proposito, Saltar, come si dice, di palo in frasca. Lat. *de calcaria in carbonariam*. Sen. Pist. Io ho forniato, e trauiato, e sono entrato in una fauola.

TRAVICELLO. Dim. di traue. Latin. *tigillus, tigillum*. Bocc. nou. 15. 19. Dalla contrapposta parte sconfitta dal trauicello. E nou. 77. 64. E presi i trauicelli della scala [cioè piuóli]

TRAVILLANO. Villanissimo. Latin. *acerrimus, durissimus*. Sen. Pist. l'huomo dee meglio amare tralorda, e trauillana morte, che tranetto seruaggio.

TRAVINTO. Di già uinto. Lat. *uictus*. Guid. G. I quali quasi, come trauinti, ubbidienti al suo arbitrio, non ardiscono di leuare le battaglieresche teste.

TTAVISARE. Trauestirsi, immascherarsi. Latin. *sibi personam adijcere*, o uero, *larua se induere*. Nou. ant. 84. 9. Incontanente ue n'ebbe tanti, che marauiglia fu: e ciò fu, perchè molti, che non erano bisognosi, si trauisaro, e andaronui. Morg. Marsilio guarda questi compagnoni: Disse uoi siate così trauisati. ¶ Per effetto in conseguenza, mostrare una cosa per un'altra. Nou. ant. 46. 1. Con belli sembianti fece si, che del parto non lo potè trauisare.

TRAVOLGERE. Volger sozzopra, e per altro uerso. Latin. *inuertere*. Declam. Quintil. C. I colli vedoui di lauoratori, e nenne zolle trauolte con l'arato. Lab. n. 307. Furonti si gli occhi corporali nella testa trauolti. Dant. Inf. 20. Mirabilmente apparue esser trauolto Ciascun dal mento al principio del casso. E Infer. 20. Forse per forza già di parlasia Si trauolse ciascun così del tutto. Petr. Son. 228. Mi tiene a freno, e mi trauolue, e gira.

TRAVOLTO. Add. Latin. *inuersus*. Dant. Purgat. 33. Dorme lo'ngegno tuo, se non istima Lei tanto, e si trauolta nella cima. Bocc. n. 11. 7. Ma per l'esser così trauolto, quando ui fu menato, non l'auea conosciuto [cioè contraffatto]

TRE. Nome numerale. Lat. *tres*. Bocc. n. 16. 16. Alla fine, dopo tre, o quattr'anni appresso. Dan. Parad. 2. Tre specchi prenderai, e due rimuoui. Petr. son. 24. Ciascuna delle tre saria men bella.

TREAGIO. Vedi DVAGIO. Bocc. nou. 72. 8. Io voglio, che tu sappi, ch'egli è di duagio, infino in treagio, ed hacci di quegli del popol nostro, che'l tengono di quattragio.

TREBBIA. Strumento da trebbiare. Lat. *tribula*. Fr. Giord. S. Le tribolazioni sono trebbie d'Iddio a trebbiar le genti.

TREBBIANO. Spezie di uin bianco, per lo più, dolce, o l'uua di ch'e' si fa. Si dice comunemente in latin. *vinum trebulanum*. Crescen. 4. 4. 4. Ed è un'altra maniera d'uua, la quale trebbiana è detta, ed è bianca.

TREBBIARE, e TRIBBIARE. Propriamente battere all'aia. Latin. *triturare*. Conu. 79. Si come nel trebbiare il frumento. Bocc. n. 72. 8. Cominciò a nettar sementa di cauolini, che'l marito aueua poco innanzi tribbiati. Dial. S. Greg. M. Auendo egli un di recata all'aia alquanta biada, ch'egli auea segata, per trebbialla. ¶ Per metaf. Fr. Giord. D. Le tribolazioni sono trebbie di Dio a trebbiar le genti, acciocchè si sceuri la paglia dal grano, cioè il peccato dall'anima.

TREBBIATO. Add. Latin. *trituratus*. Crescen. 6. 23. 1. Le cipolle, ec. i suo' semi trebbiati durano un'anno solamente, ma, sospesi ne' gusci, si conseruano, per tre anni.

TREBBIATVRA. Il trebbiare. Latin. *tritura*. Fr. Giord. D. A costoro fa bisogno di poca trebbiatura, che si mondano con poca tribolazione. Qui è metaf.

TREBBIO. Canto, e crocicchio, doue fanno capo tre strade. Latin. *triuium*. Paol. Oros. Così vecchi hanno oggi istando adagio in su i trebbi, come nelle castella, e negli osti angosciauano gli huomini allotta. Firenz. As. d'oro. Noi arriuammo a un certo trebbio. ¶ Diciamo stare a trebbio, e far trebbio, per istare in trattenimento, e'n conuersazione, passandosi allegramente il tempo.

TRECCA. Riuendugliola, che uende, e traffica cose da mangiare. Latin. *caupona, mulier esculenta uendens*. Bocc. nou. 75. 6. Vi posso dare per testimonia la trecca mia dallato. Franco Sacch. Passando una forese, o trecca, con un panier di ciriege in capo.

TRECCARE. Far l'arte del treccone. Latin. *cauponari, cauponariam exercere*. Qui per metaf. ingannare, che spesso si fa da' trecconi. Latin. *decipere alicui imponere*. Rim. ant. P. N. E maggiormente ornato, e prode fatto, Chi me' sa di baratto, Treccando, e gabbando ad ogni mano.

TRECCHERIA. Inganno, fattucchieria, dalle bugie, che dicono i treccon nel riuendere. Latin. *techna, impostura*. Liu. M. Comandate, che l'huomo scuopra vostre treccherie. *praestigia*. ¶ Per congiura, fazione. Liu. M. Li Consoli, per loro treccherie, assalissono i nouelli tribuni.

TRECCHIERO. Add. da trecca, o treccone. Qui per metaf. ingannatore. Latin. *fraudulentus, fallax*. Rim. ant. P. N. Se lo scritto non mente, Da femmina trecchiera, Si fu Merlin deriso.

TRECCIA. Si dice a tutto quel ch'è intrecciato insieme, ma spezialmente a capelli di Donna. Lat. *coma, capillamentum*, gr. Σπῖξ. Petr. canz. 6. 1. Ne d'or capelli in bionda treccia attorse. G. V. 10. 10. 1. Si rendè alle dette donne un loro spiaceuole, e disonesto ornamento di trecce grosse di seta gialla, e bianca, le quali portauano in luogo di trecce di capelli. Lab. n. 206. Sopr'essi non so che uiluppo di seta, il quale essa chiamaua treccia, si poneua. Bocc. nou. 89. 13. E, presala per le trecce, se la gittò a' piedi. Tes. Br. 1. 30. E sappiate, ch'elli portano trecce dietro molto grandi. Petrar. canz. 8. 6. Le trecce d'or, che deurian fare il Sole D'inuidia molta ir pieno.

TRECCIERA. Ornamento per le trecce. Lib. Am. L'amanza può riceuere lietamente discriminale, trecciera, ghirlanda.

TRECCONE. Riuendugliolo di cose da mangiare. Lat. *esculentorum propola, caupo*. G. V. 11. 91. 4. La gabella delle trecche, e trecconi, fior. 450. d'oro.

TRECENTO. Nome numerale, tre uolte cento. Lat. *trecenti*. N. ant. 9. 1. Vn borghese di Bari andò in Romeaggio, e lasciò trecento bisanti a un suo amico, con queste condizioni, e patti.

TREGENDA. Trouato di persone semplici, ed è, secondo loro, quantità di brigata, che ua di notte con lumi accesi. Lat. *larua*. Passau. 347. Così si truoua, che i demoni prendono la similitudine d'huomini, e di femmi-

ne che ſon uiui, e di caualli, e di ſomieri: uanno di notte in iſchiera per certe contrade, doue, ueduti dalle genti, credono, che ſieno quelle perſone, la cui ſimilitudine moſtrano: e queſta in alcun paeſe ſi chiama la Tregenda. E appreſſo. E qual dice, che uede morti, e che ua con loro, e che ua di notte in tregenda con le ſtreghe. Morg. E appollin debb'eſſere il Farnetico, E Triuigante forſe la Tregenda. E nella Beca. Che noi ſcontrammo tanti lumicini, Che mai uedeſti più nuoua faccenda, Ognun Brucò, ch'ell'era la Tregenda.

TREGGEA. Vedi CONFETTVRA.

TREGGIA. Strumento, il quale ſi ſtraſcica da'buoi, fatto per uſo di trainare. Lat. *traha*, e da alcuni *uehia*. Mil. M. Polo. E fanno ordinar tregge ſenza ruote, che le ruote non ui potrebbono andare, perocchè elle ſi ficcherebbon tutte nel fango.

TREGVA, e TRIEGVA. Soſpendimento d'arme. Lat. *inducia*. G. V. 7. 144. 3. Veniano in Acri ſotto ſicurtà della triegua. M. V. 3. 62. Tra la pace e la triegua, Guai a chi la lieua: noi oggi, a chi rilieua. ¶ Per ſimilit. Conuenzione tra due parti nimiche d'intermetter l'offenderſi. Dan. Inf. 7. Le ſue permutazion non hanno tregue [cioè non rifinano, non intermettono] Petr. canz. 2. 2. Non ho mai tregue di ſoſpir col Sole.

TREMANTE. Che trema. Lat. *tremens*. Bocc. n. 66. 9. Trouò per uentura quella camera aperta, e, tutto tremante, diſſe. Dan. Inf. 5. La bocca mi baciò tutto tremante. Petr. canz. 19. 5. Vien da' begli occhi al fin dolci tremanti vltima ſpeme.

TREMARE. E propriamente lo ſcuoterſi, e'l dibatterſi delle membra, cagionato da paura, o da ſouerchio freddo. Latin. *tremere, tremiſcere, tremore concuti*. Gr. *τρέμειν*. Bocc. n. 79. 41. Il Maeſtro, sì come quelli, che tutto tremaua di paura. E num. 46. Che ne diſſe il meſſo noſtro, che uoi tremauate come verga. Dan. Inf. c. 1. Aiutami da lei famoſo ſaggio, Ch'ella mi fa tremar le uene, e i polſi. Petr. canz. 10. 1. Tutto tremar d'uno amoroſo gielo. Bocc. nou. 12. 7. Sopraunenuta la notte tremando, e battendo i denti. ¶ Per auer gran paura. Com. Inf. 12. Del quale fue tanta paura nel Leuante, che quelli del Ponente ne tremarono. Petr. canz. 5. 2. Fa tremar Babbillonia, e ſtar penſoſa. E canz. 11. 3. L'antiche mura, ch'ancor teme, ed ama, E trema il Mondo, quando ſi rimembra Del tempo andato. ¶ Per ſimilit. Dan. Inf. 3. Finito queſto la buia campagna Tremò sì forte [cioè ſi ſcoſſe] E cant. 4. Non auea pianto ma che di ſoſpiri, Che l'aura eterna faceuan tremare. E appreſſo. Per altra uia mi mena il Sauio Duca, Fuor della queta nell'aura, che trema [cioè agitata, commoſſa]

TREMENTINA. Ragia dell'albero terebinto, quaſi terebentina. Lib. viagg. Vi è vna ragione di trementine, che le uendono in iſcambio di balſamo, perocchè ui mettono dentro un poco di balſamo. Fr. Iac. T. Giammai non ſi ſpicca, Ma ſempremai s'appicca, Sì come trementina.

TREMILIA. Nome numerale, che ſi dice più comunemente TREMILA. Lat. *triamillia*. Bocc. n. 80. 29. E a ſpettrone di Ponente tanta, che uarrà oltre a tremilia fiorin d'oro.

TREMITO. Il tremare. Lat. *tremor oris*. Bocc. n. 12. 10. Sentì il pianto, e'l tremito, che Rinaldo faceua. Paſſau. 230. E'l freddo, il quale dimoſtra un continuo triemito, l'affliggeua.

TREMOLANTE. Che tremola. Lat. *tremens*. Qui è metaf. M. V. 3. 37. A' noſtri orecchi peruenne vn tonitruo grandiſſimo ſteſo, tremolante, il quale tenne ſoſpeſi gli occhi. Ar. Fur. Qual d'acqua chiara il tremolante lume Dal Sol percoſſa, o da' notturni rai.

TREMOLARE. Proprio dell'acqua leggiermente agitata. Lat. *tremere, undare, fluctuare*. Dan. Purg. c. 1. Di lontano Conobbi il tremolar della marina. ¶ Per iſcintillare, e riſplendere. Lat. *ſcintillare, micare*. Dan. Purg. 12. Bianco ueſtita, e nella faccia quale Par tremolando, mattutina ſtella. E Par. 2. Così rimaſo te, nello'ntelletto, Voglio informar di luce sì uiuace, Che ti tremolerà nel ſuo aſpetto.

TREMOLOSO. Che tremola. Arrigh. Ne meno la nobile aguglia teme le tremoloſe cicale. Cr. 6. 2. 10. Il cauolo conforta i nerui, onde uale a' paralitichi, e a' tremoloſi.

TREMORE. Tremito. Lat. *tremor, oris*. Gr. *τρόμος*. Filoc. lib. 1. 14. Il cuore mi cominciò sì forte a tremare, che quaſi quel tremore mi riſpondeua per li menomi polſi ſmiſuratamente. ¶ Per ſoſpetto, timore, paura. L. *pauor, tremor*. Morg. S. Greg. Per li dubbj, che ſono in lui, ſempre ſta in timore di queſto dubitare. G. V. 9. 219. 2. La Città fu ad arme, ed in gran tremore. Paſſau. 37. Con gran paura, e tremore, aſpettando d'eſſer giudicato.

TREMVLA. Cr. 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi creſcono ſopra i lor ceppi arbori, che ſi chiamano tremule, e arbori, che ſi chiamano mirici.

TREMVOTO. Scotimento della terra, che ſi fa nell'uſcirne fuori i venti racchiuſi. Lat. *terraemotus*. G. V. 9. 298. 1. Venne in Firenze vn grandiſſimo tremuoto, e durò poco. Dan. Inf. 12. O per tremuoto, o per ſoſtegno manco. G. V. 6. 30. 1. Auuenne in Borgogna, ec. che per diuerſi tremuoti, certe montagne ſi dipartirono. ¶ Diciamo, ma in baia, E' da le moſſe a' tremuoti, di chi pretende, che nelle coſe non ſi poſſa far ſenza lui.

TRENTA. Nome numerale, che contiene tre decine. Lat. *triginta*. Bocc. nou. 80. 15. Aueua auuto quello, che valeua ben trenta fiorin d'oro.

TRENTACINQVESIMO. Nome numerale ordinatiuo da trentacinque. Lat. *trigeſimusquintus*. Cr. 9. 82. 5. Il trentacinqueſimo dì, poi che nati ſieno, gli puoi in un campo mettere.

TRENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo da TRENTA. Lat. *trigeſimus*. Cr. 9. 83. 1. Il trenteſimo giorno i maturi polli naſcono al lume.

TREPIDARE. Auer paura, temere, pauentare. Lat. *trepidare, pauere, timore concuti*. Mor. S. Greg. Alcuna volta volontariamente ſi mette nella ſchiera de' nimici armati, e alcuna uolta, quaſi trepidando, ſi naſconde. Fior. d'Ital. D. Moiſè eleggendolo Iddio a gouernar lo popolo ſuo, trepidò, e temette.

TREPIDO. Add. Lat. *trepidus*. Caualc. med. cuor. Lo Diauolo, permettendolo Iddio, procura di far l'huomo infermare, per farlo diuentare impaziente, e puſillanimo, e trepido.

TREPPIEDE. Strumento triangolare di ferro con tre piedi, per uſo di cucina. Lat. *tripes*, gr. *τρίπους*. Boc. nou. 96. 7. Aueua ſopra la ſpalla ſiniſtra una padella, e, ſotto quel braccio medeſimo, vn faſcetto di legne, e nella mano un treppiede. E num. 8. Poſta la padella ſopra'l treppiè.

TRESCA. Spezie di ballo antico. Dan. Inf. 14. Senza riposo mai era la treſca Delle miſere mani. But. Treſca ſi chiama un ballo ſaltereccio, oue ſia grande, e ueloce mouimento, e di molti inuiluppato: e a denotare lo ueloce mouimento delle mani, della moltitudine di quelle miſere anime, a ſcuoterſi l'arſura, ſi chiama TRESCA. Ancora oggi ſi dice a un certo ballo, TRESCONE. ¶ Per compagnia, conuerſazione. Lat. *coetus, us*. Petr. cap. 9. Poi vidi Cleopatra, e ciaſcuna arſa, D'indegno fuoco, e vidi in quella treſca Zenobia del ſuo onore aſſai più ſcarſa.

TRESCARE. Far la treſca. Qui ſemplicemente ballare, dal gr. *ὀρχεῖσθαι*. Dan. Purg. 10. Li precedeua al benedetto vaſo Treſcando, alzato l'umile Salmiſta. N. ant. 92. 4. L'altro era di mezza ſtatura, e aueua armi più utili, che di grande apparenza, e non cantaua, ne treſcaua, ne brandiua ſue armi. ¶ Per iſcherzare. Lat. *ludere, luſitare*. Petr. Son. 106. Per le camere tue fanciulli, e uecchi Vanno treſcando. Mor. S. Greg. Leggiamo noi, che treſcando Ieroboa, e ſpartendo la paglia, ec. egli uide l'Angel di Dio.

TRIACA. Medicamento contro a' veleni. L. *theriaca*. gr. *θηριακή*. Pall. E in luogo di quello metter la triaca, e rilegare diligentemente il magliuolo. ¶ Per medicina, e rimedio, ſemplicemente. Cr. 1. 4. 14. L'acqua torbida, ec. le ſue triache ſono le coſe untuoſe, e dolci. E num. 17. Di quelle coſe, che rimuouono le malizie di diuerſe acque, ſono le cipolle, sì come la lor triaca. E lib. 5. 14. 8. La corteccia del moro è triaca del iuſquiamo.

TRIANGOLO. Figura di tre angoli. Lat. *triangulus*. Petr. cap. 10. Di triangoli, tondi, e forme quadre. Dan. Par. 13. O ſe d'un mezzo cerchio far ſi puote Triangol sì, ch'un retto non aueſſe. Com. Inf. 10. Ch'ogni coſa, che ſi uede, ſi vegga per triangolo. E Par. 17. I mortali veggiono non capire due ottuſi in un triangolo, intendi non mutando la forma del triangolo, e mettendoui dentro tutto lo ſpazio del triangolo.

TRIBO. Vna delle parti, nelle quali anticamente ſi diuideuano le nazioni, o le città, per diſtinguere le ſchiatte, e le famiglie. Lat. *tribus, us*. G. V. 5. 29. 1. I quali ſi dice, che furono ſtratti di quelle tribi d'Iſdrael. E lib. 1. 3. 1. Con-

uenne

uenne di necessità, che tribi, e le schiatte de' viuenti, si dipartissono. Dan. Purg. 31. Se dimostrando nel più alto tribo Negli atti. But. Cioè dimostrandosi di più alta schiatta.

TRIBOLARE. Affliggere, trauagliare. Lat. *cruciare, divexare, angere*. G.V.6.22.1. Federigo Imperadore tribolando, e perseguendo tutte le terre, e Città, e Signori, che si teneano, ec. Bocc. nou. 27. 16. Madonna questo è sol quel peccato, che ora mi tribola. Nou. ant. 100.12. Nullo mi potrebbe turbare, doue ella mi tribola, e conquide. E neutr. pass. Lat. *se animo angere*. Bocc. n. 89.6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io sto bene. Diciamo in prouerbio. Chi altri tribola se non posa.

TRIBOLATO. Add. da tribolare. Latin. *miser, afflictus*. Bocc. nou. 80. 17. E, detto questo, forte mostrandosi tribolata. Introd. n. 48. Io per li miei pensieri ritorni, e steami nella Città tribolata. M.V.9.55. Gli affannati, e tribolati Cittadini di Pauia.

TRIBOLO. Capo d'un'erba saluatica di forma triangolare, che ha gli angoli d'acutissime punte. Lat. *tribulus*. gr. *τρίβολος*. Bocc. conclus. n. 9. Niuno campo fu mai si ben cultiuato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcuno pruno non si trouasse mescolato. ¶ Per simil. G.V.10.59.3. E incontanente seminaro triboli di ferro, che aueano portati. ¶ Per tribolazione. Sen. Pist. Ti priegano, che tu gli tragghi fuor di quel tribolo, e che tu mostri la lumiera di verità. Caualc. med. cuor. Gli lascioe la moglie, e gli amici per suo tribolo.

TRIBOLOSO. Pien di tribolazione. Lat. *infaustus, miser, anxius*. Stor. Barlaam. Tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare.

TRIBOLAZIONE, e TRIBVLAZIONE. Afflizione, trauaglio, molestia. Lat. *afflictio, anxietas, molestia*. Mor. S. Greg. Di grauota lancia di disperazione è percossa la mente, quando si uede afflitta dalle tribulazion dell'ira d'Iddio. Caual. fr. ling. Come anticamente soleano far li Giudei, in caso di tribulazione, e di penitenza. Bocc. nou. 28. 5. Io, per questo, altro, che in tribolazione, e in mala ventura, con lui viuer non posso. E Introd. n. 15. Era con si fatto spauento questa tribolazione entrata ne' petti degli huomini.

TRIBVNALE. Propriamente luogo doue risseggono i giudici a render ragione. Lat. *tribunal*. Bocc. g. 6. f. 4. Li giudici hanno lasciato i tribunali. Rim. ant. Mess. Cino. Al tribunal dell'alta imperadrice.

TRIBVNATO. Nome di magistrato, o grado della repub. Romana. Lat. *tribunatus, us*. M.V.4.26. I quali sapeua, ch'erano contrarj al suo tribunato.

TRIBVNESCO. Di tribuno. Lat. *tribunicius*. Liu. M. Il quale è ancora tutto enfiato, e pieno di superbia tribunesca.

TRIBVNO. Che ha il grado, e l'uficio del tribunato. Lat. *tribunus*. G.V.12.104. 7. Tale fu la fine della Signoria del Tribun di Roma.

TRIBVTARIO. Obbligato a pagar tributo. Lat. *tributarius, stipendiarius*. Bocc. nou. 98.31. Io dirò, ch'io sia di Città libera, ed egli di tributaria al a mia. Petr. cap. 6. E tributarie far le genti strane. G.V.7.39.2. Oltre a ciò, il detto Re di Tunisi fosse tributario di dare ogni anno al Re Carlo 20000. doble d'oro.

TRIBVTO. Censo, che si paga dal uassallo, o dal suddito, al Signore, o alla Repub. Nou. ant. 58. 1. E la forma della loro ambasceria si fu per difendere da' Romani lo tributo, per uia di ragione. Bocc. nou. 79.31. A suon di nacchere le rendon tributo.

TRICORDE. Di tre corde. Dan. Par. 29. Come d'arco tricorde tre saette.

TRIFERAMAGNA. Spezie di lattouaro inuentato dagli Arabi. Cresc. 5. 2. 14. Vale a prouocare i mestrui se se ne farà suppositorio con triferamagna.

TRIFERA SARACENICA. Spezie di lattouaro. M. Aldobr. Vsino trifera saracenica, e diapruno, e sciroppo rosato, e violato.

TRIFOGLIO. Erba, della quale uedi Diosc. Lat. *trifolium*. gr. *τρίφυλλον*. Pallad. E quando produce di queste generazioni d'erbe per se medesimo, cioè ebbio, giunco, e trifoglio. Cr. 2. 26. 3. Produce l'ebbio, e'l giunco, e grassa gramigna, la canna, il trifoglio, e i grassi roui.

TRIFORCATO. Di tre rebbi, a guisa di forcone. Lat. *trifurcus*. Pallad. Si uogliono tagliar grossi, come dito mignolo, biforcati, o triforcati, o con molte gemme ornati.

TRIFORCVTO. Triforcato. Pallad. Se uuogli por le uette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcuto, e coglilo dalla parte dell'albero di uerso Meriggio.

TRIFORME. Di tre forme. Lat. *triformis*. Dan. Purg. 17. Questo triforme Amor quaggiù di sotto Si piange. Amet. c. 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme.

TRIGESIMO. Nome numerale, ordinatiuo. Lat. *trigesimus*. Qui e sust. e uale l'uficio, che si fa pe' morti, con celebrazione di trenta messe. Fior. d'Ital. lo popolo lo pianse trenta dì, e quinci viene, che li Cristiani fanno trigesimo a' morti. Oggi più comunemente TRENTESIMO.

TRILVSTRE. Di tre lustri, cioè di quindici anni. Lat. *trilustris*. Petr. Son. 114. Viurò, com'io son uisso, Continuando il mio sospir trilustre.

TRINCATO. Vedi PVTTA.

TRINCHETTO. Vedi VELA.

TRINCIANTE. Taglente, affilato. Lat. *acutus*. Tau. rit. Prende una grossa asta, con un ferro ben trinciante. ¶ TRINCIANTE sust. è quegli, che ha l'uficio del tagliar la uiuanda auanti al suo Signore. Lat. *structor*. E TRINCIANTE dicono le donne a una spezie di sciugatoio di finissimo panno.

TRINITÀ. Termine teologico, col quale si denota le tre persone diuine. Lat. * *trinitas*. Com. Par. 12. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch'è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle decretali: perocchè mise nella diuinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. Conu. 71. Eletto fu in quello altissimo, e congiuntissimo concistoro diuino, della Trinità, che'l figliuolo d'Iddio, ec.

TRINO. Termine teologico, e uale di tre, cioè di tre persone. Lat. *trinus*. Dan. Par. 15. Benedetto sie tu fu trino, ed uno, Che nel mio seme se tanto cortese. E cant. 24. Credo una essenzia si vna, e sì trina, Che soffera congiunto sunt, et este. ¶ Per termine astrologico, e vale, che risponde in terzo. G. V. 12. 2. 5. E con Saturno congiunta in trino aspetto.

TRIONFALE. Di trionfo, da trionfo. Lat. *triumphalis*. Bocc. lett. Similmente le catene trionfali, la strettezza della prigione, e la rigidezza del prigioniero, ec. prouò. Petr. Son. 190. Poi le uidi in un carro trionfale. Dan. Purg. 29. Vn carro in su duo ruote, trionfale, Ch'al collo d'un Grifon tirato uenne.

TRIONFALMENTE. Con trionfo, a guisa di trionfante. Vit. Cr. P. N. Coronato a modo di Re, e adornato trionfalmente si se n'andaua in Cielo.

TRIONFANTE. Che trionfa. Lat. *triumphans*. G. V. 10. 87. 1. A modo d'un trionfante Imperadore. Dan. Par. 22. S'appresenti la turba trionfante.

TRIONFARE, e TRIVNFARE. Riceuere l'onor del trionfo. Lat. *triumphare, triumphum agere*. Petr. canz. 5. 6. Tre uolte trionfando, ornò la chioma. Filoc. lib. 2. 39. Con le tue nuoue armi trionfando, tu uittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona. ¶ Per similit. godere, e festeggiare. Dan. Inf. 27. Lunghe promesse, con l'attender corto, Ti farà trionfar nell'alto seggio. E Purg. 24. Trionfa lieto Nell'alto olimpo già di sua corona. G. V. 10. 201. 3. E quando più gloriaua, e triunfaua la sua oste, fu sconfitto a Ferrara. ¶ In signif. att. Onorar del trionfo, dare il trionfo. Dittam. appresso me tornato saper puoi, Ch'io'l trionfai con la sua milizia. ¶ Per signoreggiare. Lat. *dominari*. G. V. 10. 281. 1. Essendo la Casa de' Malatesti da Rimino in Romagna nel maggiore stato, e colmo, ec. trionfauano non solamente la Città di Rimino, ma tutta la Romagna.

TRIONFATORE. Che trionfa. Lat. * *triumphator*. Petr. huom. ill. Con inestimabile mortalità di Giudei, tornò al campo trionfator degli animi de' suoi. Med. arb. cr. E se medesimo dimostrasse trionfatore, e uincitor potentissimo.

TRIONFO, e TRIVNFO. Pompa e festa pubblica, che si faceua in Roma, in onor de' Capitani, quando ritornauan con l'esercito uincitore. Bocc. lett. Non solamente onorar della sua miseria il trionfo di Scipione, ma rallegrare generalmente tutti i Romani. Bocc. nou. 98. 32. Gli annali Romani si trouerranno pieni di molti triunfi, menati da Quintij in sul Romano Capitolio. Mor. S. Greg. Dinanzi da se uede posti tanti trionfi d'huomini si uirtuosi.

TRIPARTITO. Partito in tre. Lat. *tripertitus*.

Dan. Purg. 17. Di sopra noi si piange con tre cerchj, Ma come tripartito si ragiona.

TRIPLICATO. Di tre doppi, rinterzato. Lat. *triplex*. Petr. huom. Ill. Così Scipione in quella etade, meritò triplicata corona [cioè la terza corona]

TRIPLICE. Triplicato. Cr. 11. 14. 1. Sette cose sono, senza lequali al tutto niuna pianta nasce, cioè triplice calore del cerchio celestiale, del luogo, e del seme, e triplice umore, cioè di materia seminale, ec.

TRIPLICITÀ. Rinterzamento. G. V. 12. 40. 6. Che questa congiunzione, in questa triplicità de' Segni dell'aria, fu, e cominciò, ec. E num. 7. Che la più leggiera è in 60. anni tornò, che più graue, * e muta triplicità.

TRIPPA. Vedi PANCIA.

TRIPVDIO. V. L. *tripudium*. Dan. Parad. 12. Poichè 'l tripudio, e l'altra festa grande, Sì del cantare, e sì del fiammeggiarsi. But. Tripudio è uocabol gramaticale, che significa ballo, che giri in tondo.

TRISAVOLO. Terzauolo. Lat. *tritauus*. G. V. 12. 108. 5. I benefici della preclara memoria del Cristianissimo Principe Trisauol tuo.

TRISTANZVOLO. Sparutuzzo, afatuzzo, cioè di poco spirito, mal sano. Lat. *gracilis*. Bocc. n. 20. 20. Si tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. E nou. 79. 36. Ed era una tristanzuola, ch'è peggio, che non era alta un sommesso.

TRISTARE. Attristirsi, contristarsi. Lat. *tristari*. Fr. Giord. S. E però stanno allegri, e non si tristano, come l'altre genti. Amet. 60. Di moti sempre eguale Faccendo quel senza tristarsi mai.

TRISTEZZA. Astratto di tristo, per isciagurato, sciagurataggine, scelleratezza, malizia. Lat. *scelus, facinus, nequitia*. Bocc. n. 50. tit. Vltimamente rimane in concordia, per la sua tristezza. E nou. 8. 5. E rimprouerare i mali, le uergogne, e le tristezze uere, e non uere.

TRISTIA. V. A. malinconia. Albert. cap. 60. La tristia del secolo opera morte, mala tristia, ch'è secondo Dio, adopera penitenza.

TRISTISSIMO. Superl. di tristo, in senso di malcontento, e di conturbato. Lat. *tristissimus, mæstissimus*. Bocc. nou. 100. 13. E spezialmente, poichè uedeuano, ch'ella portaua figliuoli, e della figliuola, che nata era, tristissimi, altro che mormorar non faceuano. ¶ Per maluagissimo, pessimo. Lat. *scelestissimus, nequissimus*. Dan. Infer. 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correuan genti ignude, e spauentate.

TRISTIZIA. Afflizion d'animo, malinconia. Latin. *tristitia*. Fior. Virt. A. Mon. Quando l'huomo s'attristisce di uana cosa, più che non si conuiene, questa s'appella propriamente tristizia. Bocc. nou. 17. 21. Quando la Fortuna l'apparecchia nuoua tristizia. E Introd. n. 49. Festeuolmente uiuer si uuole, ne altra cagione dalle tristizie ci ha fatto fuggire. E nou. 99. 30. Lungo sarebbe a dire, e a mostrare qual fosse, e quanto il dolore, e la tristizia, e 'l pianto della sua donna. Dan. Inf. 22. Quando io procaccio a mia maggior tristizia. Pass. 7. Diuenne a tanta tristizia, e malinconia, che fuolea disperare. Fr. Iac. Cessol. Non si conuiene a verun Principe d'accomiatare da se veruna persona con tristizia. E per iscelleratezza, ribalderia. Lat. *scelus, facinus*. Bocc. n. 8. 4. Seminar zizzania, e dir cattiuità, e tristizie. E nou. 23. 23. Per lunghezza del tempo auesse le sue tristizie, a disonesta dimenticate.

TRISTO. Malcontento, mesto, maninconoso. Lat. *tristis, mæstus*. Bocc. n. 12. 9. Raunato alquanto di paglie riccio, che vicin u'era, tristo, e dolente si pose, ec. E nou. 11. 7. Domine fallo tristo [cioè dagli il malanno] E nou. 80. 28. V'andò tanto maninconico, e tanto tristo, che pareua che volesse morire. E nou. 85. 23. Così adunque Calandrino tristo, e cattiuo, ec. a Firenze tornatosene. Dan. Inf. 34. Sembianza aueuan ne trista, ne lieta. Fr. Giord. S. Ora sarà lieto, e poco stante tristo. Petr. son. 15. Talor m'assale in mezzo a' tristi pianti. E canz. 46. 6. Alle lagrime triste allargai 'l freno. Dant. Inf. 6. Ciascun riuederà la trista tomba. E cant. 11. Si che s'ausi un poco prima il senso Al tristo fiato [cioè corrotto, puzzolente] ¶ Per infelice, dolente, meschino, dappoco, tapino. Latin. *miser, infelix*. Bocc. nou. 85. 22. Or non ti conosci tu tristo? non ti conosci tu, dolente? Dant. Inf. 3. Tengon l'anime triste di coloro, Che uisson senza infamia, e senza lodo. E per iscellerato, sciagurato. Latin. *nequam, improbus, scelestus*. Bocc. nou. 85. 4. Aueua nome la Niccolosa, la quale un tristo, chiamato il Mangione, ec. prestaua a uettura. E num. 17. Ed ella è tanto trista, ch'ella si ua rinchiudendo spesso con esso lui. E n. 68. 19. Si mise a giacere con alcuna sua trista.

TRITAMENTE. Minutamente. Qui è metaf. Latin. *sigillatim, minutatim*. Boc. nou. 29. 16. E più tritamente esaminando vegnendo ogni particolarità. Mor. San Gregor. Diuidere lo innocente l'argento, non è altro, se non esponere la santa scrittura tritamente. M. V. 11. 73. Auemo tritamente narrato questo caso, per esemplo.

TRITAMENTO. Il tritare. Crescen. 2. 15. 1. La terza si è il mischiamento de' campi insieme, la quarta è 'l suo tritamento. Passau. 85. Contrizione dice un tritamento minuto, quanto a tutte le parti insieme, perfettamente fatto, non ne rimanendo niuna intera, e salda.

TRITARE. Ridurre in minutissime particelle. Lat. *dissecare, comminuere, in puluerem redigere*. Pass. 84. Questo nome contrizione si dice, ec. da tritare, come noi ueggiamo in queste cose corporali, che alcuna cosa si dice tritata, quando si diuide, e rompe in minutissime parti, sì che non ui rimanga niente del saldo. Pallad. Là oue vuogli seminar la castagna, e saziare di letame, e tritare, e porre adentro, quasi un piede, tre insieme, o uero cinque. Tes. Brun. 2. 37. Al cader, ch'e' fa, per la spessezza dell'aere, si si trita, e diuenta minuta, e spesse uolte si disfà, anzi che sia in su la terra. ¶ Per metaf. diciamo anche TRITARE per diligentemente considerare, ed esaminar la cosa che s'ha tra mano. Ber. Rim. E' la squarta, sminuzza, trita, e pesta.

TRITO. Add. Latin. *comminutus*. Petr. canz. 3. 5. Lasciando il corpo, che sia trita terra. Dan. Parad. 13. E disse. Quando l'una paglia è trita. Crescen. 9. 82. 5. Si dia loro porro minuzzato trito, o uer cacio fresco. ¶ Per metaf. Bocc. nou. 77. 14. Videro lo Scolare far, su per la neue, una carola trita, a un suon d'un batter di denti.

TRITOLO. Vedi MINVZZOLO.

TRITVRA. Il tritare. Lat. *tritura*. Qui è metaf. e uale afflizione. Mor. S. Gregor. Ma se alcuna fiata è aggrauato da alcuna tritura di perfezione, mostra ogni sua caldezza, e uigore.

TRIVIALE Vedi FERIALE.

TRIVIALMENTE. Vedi FERIALMENTE.

TRIVNVIRATO. Principato di tre huomini. Latin. *triumuiratus, us*. Boc. n. 98. 2. Nell'uficio chiamato triunuirato.

TRIVNVIRO. Vn de' tre del triunuirato. Lat. *triumuir*. Bocc. lett. Lentulo Tuscellione suo marito in Cilicia, proscritto da' triumuiri.

TROGLIO. Che tartaglia. Latin. *balbus, blæsus*. gr. τραυλός. Franc. Sacch. Non considerando alla deformità della sua persona, che era piccolissimo giudice, ec. ed era troglio, o uero balbo.

TROIA. La femmina del bestiame porcino. Lat. *porca, sus*. Pallad. I Verri aguale si debbon congiugnere alle Troie, per generare. Cr. 9. 57. 1. I Verri si deono eleggere grandissimi, ec. e che sieno lussuriosi, di tempo d'un anno, i quali insino al quarto anno si deon mettere alle Troie.

TROIATA. Quella quantità di porcelli, che fa una Troia a un parto. Qui per la stalla d'essi. Bocc. nou. 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate.

TROMBA. Strumento di fiato, proprio della milizia, fatto d'ottone. L. *tuba*. G. V. 10. 85. 5. Sanza fare nullo romore, ne di trombe, ne d'altro stormento. Bocc. nou. 34. 11. Nella fine del suo parlare, che così fosse, le trombe sonarono. Dant. Infer. c. 6. Più non si desta Di qua dal suon dell'angelica tromba [cioè nel giorno del Giudicio] Diciamo in prouerbio. Tornar con le trombe nel sacco, di chi torna da qualche impresa, che non gli sia riuscita. Lat. *Re infecta redire*. E da' Greci λύκος ἔχανεν. *lupus hiat*. Morg. E con le trombe nel sacco ne venne. E TROMBONE diciamo a uno strumento musicale di fiato.

TROMBAMARINA. Voce vsata per ischerzo. Bocc. n. 85. 10. A buon'otta l'aurebber saputo fare questi giouani di trombamarina.

TROMBARE. Sonar la tromba. Lat. *tuba canere, buccinare*. G. V. 5. 29. 1. Ordinò trombe grandissime si dificiate, che ad ogni uento trombauano con gran suono. E lib. 9. 305. 6. Ciascuno, trombando, a petto l'uno dell'altro. Annot. Vang. Quando tu fai la limosina non trombare dinanzi da te, come fanno gl'Ipocriti [cioè pubblicare]

TROMBADORE. Sonator di tromba. Lat. *buccinator, tubicen*. G. V. 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e trombadori, nacchering, e suegia, cennamella e trombetta dieci. M. V. 8. 78. Abbattere tutte l'altre insegne, con una d'un trombador di Firenze.

TROMBETTA. Dim. di tromba. G. V. 10. 55. 3. Fece sonare trombe, e trombette, e mandò bando, che ogni huomo caualcasse uerso, ec. Dan. Inf. 21. Ed egli auea del cul fatto trombetta. ¶ Per sonator di tromba. Lat. *tubicen*. Vit. Plut. E perchè il trombetta non uolle sonar tosto la trombetta, diedeli un calcio. M. V. 1. 39. E per segno di ciò gli mandò il guanto, per lo suo trombetta. Diciamo anche TROMBETTO.

TROMBETTARE. Sonar la trombetta. Lat. *buccinare*. Com. Inf. 22. E la decima rispose a lui, trombettando col culo. Diciamo anche STROMBETTARE, e STROMBETTATA uerbale. Sonata, o sonamento di trombe.

TROMBETTIERE. Sonator di tromba. Qui è metaf. e uale diuulgatore. Lat. *buccinator*. Passau. 347. Questi tali sono ingannatori, e trombettieri.

TROMBETTINO. Trombettiere. M. V. 11. 54. Intra i quali fu un trombettino del nostro Comune, il quale, sonando, fu di saetta, che uenne dalle mura, ucciso, ec. E la tromba, col segno del trombettino, fu ricouerata. Buti. E fece stare a guardia in sul monte un suo trombettino, sì che, quando le uedesse uenire, sonasse la tromba.

TROMBONE. Vedi TROMBA.

TRONARE. V. A. lo stesso, che tonare. Introd. alle Virt. Si leuò un grido sì grande, come se tronasse fortemente, e bastò grandissima pezza.

TRONCAMENTO. Il troncare. Lat. *amputatio*. Cr. 2. 8. 9. Si dee auer considerazione in potar quelle, per troncamento di parti spinose, e superflue.

TRONCARE. Mozzare, spiccare, tagliar di netto. Lat. *truncare, amputare*. Dan. Inf. 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. Lib. oper. diuer. And. E così detto si prese co' denti la sua lingua, e troncollasi, e, così tronca, la gittò nel uolto al Tiranno. Tes. Br. 5. 38. E chi uae al nido oro, e tronca la gamba ad uno de' figli loro, la natura gli dà tanta conoscenza, ch'egli ua per un'erba, e portala al suo nido, ec. Qui uale rompere. ¶ Per metaf. Petr. Son. 10. Ma tanto ben sol tronchi, e fai imperfetto. M. V. 3. 13. Acciocchè la speranza si troncasse a tutti della propria utilità.

TRONCATO. Add. da troncare. Qui per metaf. imperfetto, non finito. Lat. *truncus, a, um*. But. E non compiè sua sentenzia, ma lasciòlla troncata.

TRONCO. Troncato. Qui è metaf. Lat. *truncus, mutilus*. Dan. Inf. 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne, Perch'e' traeua la parola tronca [cioè mozza] Com. Perocchè 'l suo troncò dire, recaua pure alla peggior sentenzia.

TRONCO. Sust. pedale dell'albero. Lat. *truncus, ci*. Petr. son. 78. Qual per tronco, o per muro edera serpe. Cr. 2. 8. 3. Il ramo in quel medesimo arbore, nel medesimo tronco s'innesta.

TRONCONE. Tronco. Cr. 2. 23. 15. Il secondo modo, il qual si fa nel fesso troncone, o uero pedale, si dee fare in questa maniera, cioè: che si seghi il troncone, o vero pedale. Petr. canz. 30. 4. Veduto uiua, e nel troncon d'un faggio. Dan. Inf. 28. Dal tuo principio, ch'è 'n questo troncone. ¶ Per pezzo, o scheggia di lancia, o di simil cosa spezzata. Lat. *fragmen, fragmentum*. G. V. 11. 65. 3. Il ualente Capitano, però non ismagato, si trasse il troncon del fianco.

TRONFIO. Gonfio per superbia, altiero. Lat. *inflatus, superbus*. Bocc. n. 63. 4. Come galli tronfi, con la cresta leuata, pettoruti procedono. E TRONFIO uale anche adirato, onde INTRONFIARE, per adirarsi. Lat. *indignari*, che anche diremmo IMBRONCIARE: e da IMBRONCIARE BRONCIO. Beca. Ella mi guata, e non mi tien più il broncio [cioè mostra di non esser più adirata meco.

TRONO. Seggio. Lat. * *thronus, sedes*. Gr. θρόνος. Filoc. lib. 1. 11. Quegli, che dopo lui rimase successore nel regal Trono. G. V. 10. 70. 1. E puosesi a sedere sopra un ricco trono rileuato. ¶ Nel numero del più, ordini di spiriti celesti, detti da' Teologi in lat. * *throni*. Dan. Par. 5. O bene nato a cui ueder li troni Del trionfo eternal. E cant. 9. Su sono specchi, uoi dicete Troni. Caualc. fr. ling. Troni sono detti quelle schiere di spiriti, nelli quali quasi Iddio si riposa, e hagli per suoi assessori a terminare li suo' giudicj in terra, onde trono uiene a dir sedia.

TROPOLOGICO. Morale. Lat. *moralis* i Sacri vsano. * *tropologicus*. Com. Purg. 11. Per la quale si può tra l'altre cose notare questo senso tropologico.

TROPPO. Auuerb. che significa eccesso, e uale di souerchio, più che 'l conueneuole. Lat. *nimis, nimiè, nimiopere*. Bocc. n. 18. 27. Troppo fidandosi di ciò, che non le douea uenir fatto. Petr. canz. 4. Poi seguirò, sì come a lui ne 'ncrebbe, Troppo altamente. Bocc. n. 16. 35. Egli è troppo più maluagio, ch'egli non s'auuisa. ¶ In uece di, molto. Lat. *admodum, multum*. N. ant. 83. 2. Vi trouò tanto oro, e tanto argento strutto, che ualse troppo più, che tutta la spesa. Boc. n. 15. 29. In parte ti toccherà il ualere di troppo più, che perduto non hai. Collaz. S. Pad. Questo dichiara troppo bene l'esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme. ¶ Per senza alcun fallo, sicuramente fermamente, e risponde alla negatiua. Franc. Sacch. Perchè terrei io l'orinale s'io uolessi uscir del letto? Dice il Toso: E' mi par, ch'e' ci sia pisciato troppo.

TROPPO. Add. souerchio, più del douere. Lat. *nimius*. Bocc. n. 80. 23. Troppi danari ad un tratto hai spesi in dolcitudine. E nou. 20. 21. Anzi ne gli ho io bene per amor di voi sofferte troppe. Dan. Inf. 7. Qui uid'io gente, più ch'altroue troppa [molta, in gran numero] ¶ Talora ha forza d'auuerbio, ancorchè s'accordi, come aggiunto, col sustantiuo. Bocc. n. 15. 23. Con troppi maggior colpi, che prima, cominciò a percuoter la porta. E lett. troppi più si trouerrano coloro, ec.

TROPPO. Sust. eccesso, souerchio. Lat. *supervacuum, nimietas*. Amm. ant. Ragioneuole vuol dire, con discrezione, e sanza niuno troppo. Dan. Par. 6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l uano. ¶ Diciamo in prouerbio, in biasimo dell'eccesso, ogni troppo è troppo, e, ogni troppo si uersa, co' quali auuertiamo, ch'e' si stia dentro a' termini conueneuoli. Lat. *omne supervacuum pleno de pectore manat*.

TROSCIA. Vedi STROSCIO. N. ant. 63. 1. Questo filosofo si era un giorno bagnato in una troscia d'acqua, e stauasi in una grotta al Sole a sciugare.

TROTA. Pesce noto. Lat. *trutta*. Cr. 9. 81. 3. In quella potranno ben uiuere di que' pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cauedini, ec. pesci piccoli, e forse trote.

TROTTARE. Andar di trotto. Lat. *succussare*. Dan. Purg. 24. E come l'huom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni. Bocc. n. 77. 49. E 'l trottar forte rompe, e stanca altrui. ¶ Per similit. dell'huomo. Bocc. n. 84. 10. Così in camicia gli cominciò a trottar dietro. But. Prouerbialmente si dice. Paura fa uecchia trottare Oggi più comunemente diciamo Bisognin fa trottar la uecchia. E uale, che la necessità sforza a operare. Latin. *miseris uenit sollertia rebus*.

TROTTO. Vna spezie degli andari del cauallo, che è tra 'l passo comunale, e 'l galoppo, forse uoce fatta a imitazione dello strepito, ch'e' fa nel trottare. Bocc. nou. 51. 5. Messer, questo uostro cauallo ha troppo duro trotto. E n. 73. 12. E noi auremmo perduto il trotto per l'ambiadura. Sen. Pist. Io non so s'e' ua all'ambiadura, o al trotto.

TROTTOLA. Strumento di legno di figura piramidale, entroui un ferruzzo, col quale strumento i fanciulli giuocano, faccendol girare con una cordicella auuoltagli intorno: da alcuni detto in lat. *trochus*: molti, impropriamente, e senza autorità, gli dicono, *turbo*, che ual proprio, un legnetto pur di forma piramidale, ma senza ferro, che i fanciulli, chiaman fattore, e 'l fanno girar con isferza. Dante, e altri antichi, il disser paléo. Franc. Sacch. Portaua una mazzuola in mano, a modo che una bacchetta da podestà, e forse due braccia di corda, come da trottola. E altroue. Le sue masserizie erano tutte azzannate, che parea, che ui fosse fatto su alla trottola. Il suo girare ineguale, e saltellando, si dice BARBERARE dal gr. βαρβαρίζειν.

TROVAMENTO. Il trouare inuenzione. Lat. *inuentio*.

Tes. Br. 8. 3. Trouamento è un pensamento di trouare nel suo cuore cose vere, o verisimili, a prouar sua materia. Ammaest. Il trouamento dell'ottime cose, auuegnachè sia abbandonato d'adornezza di parole assai, è ornato solo di sua natura. Pallad. Dire d'ogni lauorio di terra, secondo i trouamenti de' maestri. Com. Inf. 17. E macchiato di varie malizie, e falsi trouamenti. ¶ Per ritrouamento. Vit. S. Pad. E uedendo, che Eustachio, ne per la uittoria, ne per lo trouamento de figliuoli, e della moglie, non faceua sacrificio, marauigliossene.

TROVARE. Peruenire a quello di che si cerca, e uederlo. Bocc. nou. 60. 16. C'hio cercassi tanto, ch'io trouassi i priuilegi del Porcellana. E num. 18. E non potendo quello, che io andaua cercando, trouare. E nou. 14. 16. E con più diligenza cercato ogni cosa, ec. trouò se auere. ¶ Diciamo, chi cerca truoua. E diciesi, per esemplo, quando a uno, per sua importunità, gl'interuien qualche cosa, ch'e' non uorrebbe. I Greci diceuano, quasi per enigma. *κόραξ τὸν ὄφιν*. Lat. *coruus serpentem*. ¶ Per abbattersi, auuenirsi in che che sia, incontrarsi. Lat. *occurrere, nancisci*. Bocc. nou. 43. 18. Trouata una grandissima quercia, smontò del ronzino, e a quella il legò. Petr. son. 8. Senza sospetto di trouar tra uia Cosa, ch'al nostro andar fosse molesta. ¶ Venir trouato, abbattersi in uno. Bocc. n. 61. Li uenne trouato un buon'huomo. ¶ Per soprapprendere, acchiappare. Bocc. nou. 44. tit. Ricciardo Manardi è trouato da Mess. Lizio da Valbona con la figliuola. E nou. 43. 19. Acciocchè se quella gente qui uenisse, non fosse così tosto trouata. ¶ Per inuentare, essere autore, far di nuouo. Latin. *esse auctorem*. Bocc. nou. 17. 54. Noi ci trouerremo con l'aiuto d'Iddio buon compenso. E nou. 11. 4. Di peruenire infino al corpo santo, trouerrò io ben modo. Com. Par. 9. Costui studiò in ciò, ch'appartiene a uolere umano, e fama mondana, seguia li nobili huomini, e, come appare, trouoe in prouenzale, coble, seruentesi, e altri diri, per rima. ¶ Per conoscere, auuedersi, uedere, sentire, ritrouarsi. Latin. *sentire, cognoscere*. Bocc. g. 1. f. 1. Quando le nouelle delle giouani donne, e de tre giouani, si trouarono esser finite. E nou. 42. 15. Per quello trouò la sua guerra auer uinta. E nou. 38. 2. Toccandolo il trouò, come ghiaccio, freddo. E nou. 29. 18. Che mai da me non ui trouerrete ingannata. Petr. son. 20. Ma truouo peso non dalle mie spalle. Bocc. n. 42. 17. La mandò a sentir quello, che di Martuccio trouar potesse, e, trouato lui esser uiuo, e in grande stato, ec. ¶ Per essere, ritrouarsi. Lat. *esse*. Dan. Purg. 16. In sul paese, ch'Adice, e Po riga, Solea ualore, e cortesia trouarsi. Bocc. nou. 45. 14. Io mi trouai gia in parte, oue io udij, ec. E nou. 94. 11. E tornato, e smontato, e con lor trouatosi, ec. ¶ E trouar pietà, soccorso, perdono, cioè conseguire, ottenere. Lat. *assequi*. Pet. son. 1. Spero trouar pietà, non che perdono. E Son. 18. Ed e' non troua in uoi Nell'esilio infelice alcun soccorso.

TROVATO. Add. tu sie il ben trouato. modo di salutare, abbattendosi in uno. Lat. *salue*. Boc. n. 15. 8. Madonna uoi siate la ben trouata.

TROVATO. Sust. il trouare, per inuentare, inuenzione. Latin. *inuentio, inuentus us, inuentum*. G. V. 7. 79. 2. E questo trouato, e mouimento, si cominciò per li Consoli, e consiglio dell'arte di Calimala. Rim. ant. P. N. Che fan si dolci, e belli, e diuisati, Lor trouati a protagione, ec.

TROVATORE. Che truoua. Bocc. nou. 100. 4. Acciocchè io non m'abbia da dolermi d'altrui, che di me, ec. Io stesso ne uoglio essere il trouatore. E per inuentore. Lat. *inuentor*. Nou. ant. 20. 1. Perchè l'huomo donaua molto uolentieri, e mostraua belli sembianti, ec. A lui uennero trouatori, sonatori, e belli parlatori [cioè poeti, componitori. Lat. *poeta*]

TROVATRICE. Verbal femm. che truoua. L. *inuentrix*. Declam. Quintil. C. Minerua si dice, che fu trouatrice della scienzia.

TRVCIOLARE. Vedi TOSARE.

TRVFFA. Il truffare, inganno, furberia. Latin. *fraus, offucia, impostura*. Vit. Plut. Come fu pronosticato la uittoria d'Alessandro contr'a Dario, per quello, che accadde nell'oste d'Alessandro, per maniera di truffa. Morg. Io so ch'egli è di si nobil famiglia, Che mai non fece tradimento o truffa. ¶ Per chiacchiera, baia, bagattella. Latin. *prestigia*. Sen. Pist. Io non posso intendere a queste truffe, io ho per le mani gran fatti. Caualc. Pungil. La nostra uita è in esilio, la uia in pericolo, in dubbio: non c'è, per niun modo, ne tempo, ne luogo di stare in buffe, e in truffe. Dittam. Folle è chi crede in questo Mondo loco, doue si possa tener fermi i piedi, Ch'è tutto truffe, e buffe, e falso giuoco.

TRVFFARE. Giuntare, rubare sotto la fede. Lat. *decipere, fraudare, alicui imponere*. E diciesi più propriamente de' Soldati, che furan la paga. Bocc. sopra Dante. Veggendosi ec. truffato, e ingannato dal suo zio, forte si turbò. ¶ Per beffare, farsi beffe. Lat. *negligere, contemnere*. Vit. Plut. Li barbari si credeano, ch'e' lo facesse per altra cagione, e truffauansi di Sertorio. Dial. S. Greg. M. Ed era si dissoluto in giurare, e in turbarsi, e in truffare, che non daua vista di venir mai ad abito.

TRVFFATORE. Che truffa. Latin. *impostor*. Caualc. fr. ling. Si che in questo punto dobbiamo imprendere dalli truffatori, e dalli gaglioffi, iquali, per prouocare gli huomini ad auer compassion di se, si mostrano più tristi, e più miseri, e'nfermi, che non sono.

TRVFFIERE. Truffatore. Vit. S. Pad. Vno rio, e falso huomo, e truffiere, domandogli in presto uenti libb. d'oro.

TRVLLARE. Latin. *pedere, sonum ventris emittere*. Dan. Inf. 28 Rotto dal mento, infin doue si trulla. But. Cioè infino alla parte di dietro di sotto, disonesta a nominare, onde si fa spesso molto suono, per uentosità del uentre.

TRVOGOLO. Vaso, per lo più, di figura quadrangolare, per tenerui entro il mangiare, per li polli, e pe' porci, e per tenerui acqua a diuersi usi, e questo, per lo più, è di pietra. M. Aldobr. Togli della terra, ch'è nel truogolo, che sta sotto la ruota del fabbro.

TRVONO. Tuono. Lat. *tonitrus*. Fr. Giord. P. Il truono non s'ode a pena dieci miglia: forse otto miglia s'ode: sarebbe uoce di truono, ben dice S. Giouanni, ch'udi uoci di truono, ch'usciano della sedia d'Iddio. G. V. 11. 99. 2. Grandi, e disordinati truoni, e baleni.

T V

TV pronome primitiuo della seconda persona singulare. Lat. *tu*. Bocc. nou. 43. 10. Che ua' tu a quella ora, così sola, faccendo, per questa contrada? Dan. Par. 2. Ma dimmi quel, che tu da te ne pensi? Petr. Son. 10. Tu, che da noi, Signor mio, ti scompagne. N. ant. 99. 9. Io uoglio che tu vi vadi, e meni teco mogliata. E nou. 71. 2. Or, figliuol mio, perchè ti rammarichi tue? Talora si replica questo pronome, senza alcuna necessità, per proprietà del linguaggio, si come anche quel della prima, e terza persona. Bocc. nou. 6[illegible]. Tu di tue parole tu. ¶ Diciamo, stare a tu per tu, che è il non si lasciar soperchiar dall'auuersario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che. Lat. *uerbum uerbo respondere*.

TVBA. V. L. Tromba. Dan. Purg. 17. Huom non s'accorga, Perchè dintorno suonin mille tube.

TVBEROSITA. Astratto di tuberoso, che vale pieno di bitorzoli, o di bernoccoli, che sono enfiati, cagionati da percosse, o concorso di materia, detti in lat. *tuber*. Qui è per simili. Cresc. 6. 59. 1. 2. Contro alle fredde apostteme si prenda la detta erba, tutta con le sue tuberositadi, ec. Si faccia poluere sottile delle sue tuberositadi, secche, e confette.

TVELLO. Cr. 9. 50. 1. Gittando, per la fessura, alcuna uolta sangue uiuo, la qual cosa auuiene, per la lesion del tuello, ch'è dentro all'unghia, conciossiacosachè questa infermità abbia cominciamento, e capo dal tuello. E cap. 55. 1. Il tuello si è un tenerume d'osso, fatto a modo d'unghia, ilqual nudrisce l'unghia, e ritiene in se la radice dell'unghia: la cura è tale. Se'l tuello sarà infino al fondo troppo dannificato, ec.

TVFFARE. Sommergere sotto acqua, o altro liquore, che che sia, cauandonel subitamente. Lat. *immergere, mergere*. Amet. 95. Nella chiara fonte il tuffò. Lab. n. 340. Nel profondo di Ninferno il tuffare, e nascondere. ¶ Per semplicemente intignere. Fiamm. lib. 7. 21. Chi dentro subitamente ui tuffa il dito. ¶ Per simil. Amet. 77. Soaue sonno mi ripiglio, ne prima nel profondo di quello fui tuffato, che, ec. ¶ Tuffarsi il Sole: tramontare, andar sotto. Fiamm. lib. 1. 69. Febo surgente co' chiari raggi di Gange, insino all'ora, che nell'onde d'Esperia si tuffa.

TUFFO. Il tuffare. Dittam. E tanto, per gran tuffi, si rabbuffa, che surge in Etiopia, e quiui rompe. ¶ Diciamo in prouerbio. Dar l'ultimo tuffo, che è andare in rouina affatto, presa la metafora da que' che affogano. Lat. *perire funditus*. ¶ Per metaf. Egli ha dato un tuffo. Chi per qualche accidente sia scaduto, o di riputazione, o di sanità.

TUFO. Spezie di terreno arido, e sodo. Lat. *tophus*. Cr. 4.6.1. La terra da por uigne, nè troppo spessa, nè risoluta, ec. Il tufo, e gli altri più duri, oue per gielo si rilassano, e per Sole, bellissime vigne fanno.

TUMORE. Gonfiezza, enfiamento. Lat. *tumor*. Qui per metafora alterigia, superbia. Latin. *superbia*. Dant. Purg. c. 11. Buona vmiltà, e gran tumor m'appiani. Caualc. fr. ling. Il tumore, e l'enfiazione della mia mente superba, non mi lasciaua veder la verità, perocchè 'l tumor della mente, è ostacol di verità. Petr. cap. 8. Che 'l liuido maligno Tumor di sangue, bene oprando, oppresse.

TUMULTO. Romore, e fracasso di popolo solleuato, e commosso. Lat. *tumultus*. G.V. 12.1.2. Onde era grande il romore, e 'l tumulto, che a pena si poteua udire i tuoni. Bocc. n. 11.3. In tanto tumulto, e discorrimento di popolo. Dan. Inf. 3. Faceuano un tumulto, il qual s'aggira Sempre in quell'aria, senza tempo, tinta.

TUMULTUANTE. Che tumultua, cioè fa tumulto. Lat. *tumultuans*. Fiamm. lib. 4. 149. Lieui sonni, ec. Da strepiti di tumultuante famiglia son rotti.

TUMULTUARE. Vedi TUMULTUANTE.

TUMULTUARIO. Fatto sanza ordine, confuso, pien di tumulto. Lat. *tumultuosius*. Liu. dec. 3. Ne' quali tumultuarj combattimenti non moriuano guari più Saguntini, che Cartaginesi.

TUMULTUOSO. Confuso, pien di tumulto. Lat. *tumultuosus*. Filoc. lib. 5. 52. Vedendole verdi, e spumanti biancheggiar nelle lor rotture, con tumultuoso romore.

TUNICA. Tonaca. Latin. *tunica*. Qui per similit. Buccia, o membrana. Cr. 2. 4. 11. Allora cresce la pianta, quasi per alcuna tunica d'erba. E num. 23. Le tuniche lignee, per l'altre, che dattorno le vestono, costringon la via delle midolle. E lib. 5. 23. 7. I quali gusci non s'aprono dalla parte di sopra, come diuiene nella tunica, o uero guscio della rosa.

TUO. Pronome possessiuo, deriuatiuo di tu. Lat. *tuus*. Bocc. n. 18. 16. Valent'huomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me questa tua figlioletta. Dan. Par. 1. Non dei più ammirar se bene stimo Lo tuo salir. Petr. Son. 5. E d'altri òmeri soma, che da' tuoi.

TUONO. Strepito fatto da rompimento di nugola, nell'esser cacciata fuor l'esalazion secca. Lat. *tonitrus*. Bocc. n. 47. 6. Dopo molti tuoni, subitamente una gragnuola grossissima, e spessa cominciò a uenire. N. ant. 20. 2. Ecco vna pioggia repente, e spessi li tuoni, e ... gori, e baleni. Dan. Inf. 4. Ruppemi l'alto sonno nella testa Vn greue tuono. E cant. 31. Ma io senti sonare un'alto corno, Tanto, ch'aurebbe ogni tuon fatto fioco. ¶ Per similit. Stor. Pist. E così mi sonò la boce, e andò lo tuono per tutta Lombardia, cioè la fama, e 'l grido. ¶ Per tuono, termine musicale, specialità di canto, di voce. Lat. *tonus*, gr. *τόνος*. Espos. Salm. Queste sono sette antifone sacramentali, che gridano l'auuenimento di Cristo, e sono tutti e sette del secondo tuono.

TUORLO. Parte gialla dell'uouo, che ha il suo seggio in mezzo all'albume, che anche le diciam rosso d'uouo. Latin. *vitellus*. M. Aldobr. La terza maniera si è collera vitellina, che è sembiante a tuorlo d'uouo. Tes. Br. 2. 35. La ragione: come se il bianco dell'uouo, che aggira il tuorlo, nol tenesse, e non lo rinchiudesse dentro da se, egli cadrebbe in sul guscio. ¶ Per simil. mezzo, centro. Latin. *centrum*. Ricord. cap. 57. Questi, per antico, furono nel tuorlo della Città. G. V. 6. 77. 5. E in somma arse tutto 'l midollo, e tuorlo, e cari luoghi della Città.

TURACCIOLO. Quello con che si turano i uasi, o cose simili. Lat. *obturamentum*. Lib. Astr. E poi leua il turacciolo da quel foro, che aueui serrato innanzi nella pila. ¶ E ZAFFO diciamo in particolare a quella spezie di turacciolo di legno, col quale si turano truogoli, tinai, condotti, e simili.

TURAMENTO. Il turare. Cr. 9. 45. 6. Apre l'oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio.

TURARE. Chiudere, o serrar l'apertura, con turacciolo zaffo, e simili. Lat. *obturare*, *occludere*. Dan. Inf. 23. Che l'un de' lati all'altra bolgia tura. Lib. dicer. Turando le sue orecchie a maniera d'aspide, con orgogliosa fierezza. Cr. 2. 13. 13. Turisi da ciascuna parte ottimamente con cera forte, e spessa.

TURATO. Add. Latin. *obturatus*. G.V. 5. 29. 2. Non auea gente, se non il uano intendimento delle trombe turate. Passau. 163. Douerrebbono uenir col capo coperto, e col uiso turato [cioè coperto]

TURBA. Moltitudine in confuso. Lat. *turba*. Dan. Inf. 4. E ciò auuenia di duol senza martiri, Ch'auean le turbe. E cant. 15. Priscian sen va con quella turba grama. Fiamm. lib. 4. 168. Non altramenti, che l'addentato cinghiale alla turba de' cani, rispondeua turbata. Amm. ant. Memoria è cosa sfuggeuole, e alla turba delle cose non basta. ¶ Per popolazzo, vulgo. Lat. *turba vulgus*. Petr. Son. 7. Dice la turba al uil guadagno intesa. Caualc. fr. ling. Partendosi dalla turba, andaua nel monte, e nel diserto. Passau. 35. Non è huom felice, cioè beato, o bene auuenturato, se la turba non lo spregia.

TURBABILE. Atto a turbarsi. Mor. S. Greg. Esso medesimo era imperturbabile sopra di se, ma sotto di se era turbabile.

TURBAMENTO. Il turbarsi. Lat. *perturbatio*, *turbamentum*. Bocc. nou. 41. 33. In Cipro, ed in Rodi furono i romori, e i turbamenti grandi [cioè solleuazioni] Tes. Br. 7. 49. Le cose, che l'huomo fa con alcuno turbamento, non possono essere dirittamente fatte [cioè alterazion d'animo. Vegez. Spesse uolte non solamente da' nemici, ma da' fiumi, si riceue turbamento [cioè danno o disturbo]

TURBARE. Alterare, e commuouer l'animo altrui, faccendo, o dicendo cosa che gli dispiaccia. Lat. *turbare*, *perturbare*, *commouere*. Bocc. n. 98. 20. Grandissimo scandol ne nascerebbe, e turberei i suoi, ed i miei parenti. E nou. 23. 22. Per questa uolta io non vi voglio turbar, ne disubbidire. E nou. 32. 9. Non uolendola troppo turbare, la lasciò andar uia con l'altre. ¶ Per guastare, scompigliare. Bocc. n. 50. 14. Per le quali cose la nostra cena turbata, io non solamente, ec. E nou. 84. 10. La malizia del Fortarrigo turbò il buono auuiso dell'Angiulieri. ¶ In signif. neutr. pass. alterarsi, commuouersi, crucciarsi. Bocc. n. 13. 23. E si si turbarono, che se in altra parte, ec. stati fossero, aurebbero ad Alessandro, e forse alla Donna fatto uillania. E nou. 100. 13. Mostrandosi turbato, e dicendo che i suo' huomini, ec. ¶ Per cambiar di colore di uolto. Lat. *immutari*. Petr. Son. 201. Per non turbare il bel uiso sereno. Dan. Purg. 14. Come all'annunzio de' futuri danni, Si turba il uiso di colui, ch'ascolta. E del rannugolarsi, e oscurarsi del Cielo. Lat. *turbari*, *obnubilari*. N. ant. 20. 2. Ed elli gittaro loro incantamenti, e fecero loro arti: il Cielo cominciò a turbare: ecco una pioggia repente. Amm. ant. La parte serena del Mondo, più ordinata, e prossimana al Cielo, non si turba di nebbia, non si scommuoue di tempesta, ec.

TURBATETTO. Alquanto turbato. Bocc. n. 19. 6. Bernabò un poco turbatetto, disse. E nou. 69. 7. E turbatetta, con le parole di Pirro, se ne tornò alla donna.

TURBATISSIMO. Superl. di turbato. Lat. *turbatissimus*. Bocc. n. 84. 7. Per la qual cosa l'Angiulieri, turbatissimo, disse.

TURBATO. Add. Lat. *turbatus*, *commotus*. Dan. Inf. c. 11. O Sol, che sani ogni uista turbata. Petrar. canz. 4. 5. Ella parlaua si turbata in uista, Che, ec. Bocc. n. 27. tit. Tedaldo, turbato con la sua donna, si parte.

TURBATORE. Che turba. Lat. *turbator*. Vit. Plut. Vn'altro huomo diabolico, che aueua nome Aristogitone, il quale nelle congregazioni era sempre turbatore. Maestruz. Il prete, o a cui s'appartiene, puote cacciar della Chiesa il turbatore.

TURBATRICE. Verbal. femm. che turba. Lat. *turbatrix*. Lab. n. 202. Turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lasciata donna.

TURBAZIONE. Turbamento. Lat. *turbamentum*, *turbatio*. Bocc. n. 84. 6. E tutta la casa dell'oste fu in turbazione. E nou. 98. 24. Furono le nouelle, e le turbazioni molto grandi. E Introd. n. 53. E andauan cercando, ec. in tanta turbazion di cose, di ueder le lor donne. Coll. S. Pad. Guardando, che non sia tocco da ueruna turbazione. Albert. cap. 15. Quelle cose, che si fanno con alcuna turbazione

baʒione non ſi poſſon far con fermezza, ned eſſere appro uate da color, che vi ſon preſenti.

TVRBICO. V. A. Vedi TVRBO Suſt. G.V.4.14.5. Venne vn turbico, con un uento impetuoſo. E lib. 12. 90.1. Furono in Firenze, e d'intorno, grandi turbichi di pioue, tuoni, e baleni.

TVRBINE. Turbo. Mor. S. Greg. Lo tenebroſo turbine poſſegga quella notte, ſia quella notte ſolitaria, e non degna di loda.

TVRBINIO. V. A. Tempeſta di uento. Lat. *turbo, uentus ualidiſſimus*. Amm. ant. La parte ſourana del Mondo più ordinata, e proſſimana al Cielo, non ſi turba di nebbia, non ſi ſcommuoue di tempeſta, non ſi uolge in turbinio. ¶ Per metaf. ſcompiglio, garbuglio. Guid. G. Egli ſtette con li Greci infino che duraſſe il Turbinio delle battaglie.

TVRBO. Suſt. Torbido, torbidezza. Dan. Par. 2. Eſſa è formal principio, che produce, Conforme a ſua bontà, lo turbo, e'l chiaro. Com. Par. 2. Iddio è formal principio, lo quale tutto produce, e a lui ſi conforma, sì come a cauſa, tutto, cioè il turbo, e'l chiaro. ¶ Per tempeſta di uento. Lat. *turbo binis, procella*. Com. Par. 22. Turbo è uno auuolgimento di vento in rotondità. Bocc. g. 4. p. 19. La quale, ſpirante turbo, o egli non la muoue, o, ſe la muoue, la porta in alto. Dan. Inf. 3. Come la rena quando turbo ſpira. But. Come s'aggira la rena nel Mondo, quando ſoffia il vento in giro. Turbo è impeto di uento. Dan. Par. 2. E indi ſi ricolſe, Al ſuo collegio, e'l collegio ſi ſtrinſe, Poi, come turbo, in ſu tutto s'accolſe.

TVRBO. Add. torbido, ſenza chiarezza. Lat. *turbidus, turbatus*. Geneſ. Immantinente la terra ne venne ſterile, l'aria ſcombuiata, il fuoco turbo. Paſſau. Quelli, che ſon groſſi, e graſſi fanno ſognare coſe graui, turbe, e pauroſe [cioè confuſe]

TVRBOLENTO. Pieno di turbolenza, commoſſo, alterato. Lat. *turbulentus, commotus*. Eſpoſ. Salm. Queſte altre coſe s'elle ſono mutabili, e turbulenti, nondimeno ell'hanno luoghi loro, e ordini. Caualc. fr. ling. Santo Ambrogio dice. Più gioua l'umile, e dolce correzione, che la turbulenta accuſazione.

TVRBOLENZA. Aſtratto di turbolento, perturbazione, alterazione. But. L'aere era ſenza nebbia, o nuuolo, o altra offuſcazione, e turbolenza di uento. E per torbidezza. Cr. 4. 39. 3. L'argilla, dopo la bollitura del uino, meſſa, il purga di ſotto, tracendo ſeco alla feccia ogni turbolenza. E per metaf. tribulazione. But. Allora è l'huomo in pace, quando per morte è uſcito delle turbolenze di queſto Mondo, e uenuto alla ſalute eterna.

TVRCASSO. Guaina, doue ſi portan le frecce, faretra. Lat. *pharetra*, gr. φαρέτρα. G.V. 8. 35. 1. Infino, che i Saracini ebbono tanto ſaettato, che ebbono uoti i turcaſſi di ſaette. M.V. 6. 54. L'arco con le frecce ne' lor turcaſſi, e una ſpada lunga. Annot. Vang. M'ha riguardato, ed hammi poſto, sì come una ſaetta nel ſuo turcaſſo. Mor. San Greg. Noi pigliamo qui per lo turcaſſo d'Iddio, l'occulta ſua deliberazione, e che egli allora trae la ſaetta del turcaſſo, quando caccia fuori la ſentenzia del ſuo occulto conſiglio.

TVRCIMANNO. Interprete. Quegli, che parla o riſponde, in uece di colui, che non intende il linguaggio. Latin. *interpres*. G. V. 7. 144. 7. E Turcimanni u'auea di tutte lingue.

TVRGERE. V. L. Gonfiare. Dant. Par. 10. Tintin ſonando, con sì dolce nota, Che ben diſpoſto ſpirto d'amor turge. But. Cioè gonfia, e creſce.

TVRGIDO. Gonfiato. Lat. *turgidus*. Dan. Purg. 32. Turgide fanſi, e poi ſi rinnouella di ſuo color ciaſcuna.

TVRIBILE. Vaſo doue ſi mette lo 'ncenſo per incenſare. Lat. *turibulum*, altri *thuribulum*. Caualc. Pung. ling. Fu arſo, e conſumato con molti ſuoi ſeguaci, per piaga di fuoco, il quale s'appreſe, e uſcì delli turibuli miracoloſamente [oggi l'uſo dice terribile]

TVRMA. Schiera d'huomini armati a cauallo. Lat. *turma*. Vegez. Come tra i pedoni la ſchiera diuiſa s'appella centuria, e contubernia, o uero manipolo, così tra i caualieri è detta turma, ed ha in una turma caualieri trentadue. Vit. Plut. E ciaſcuno di tre turme d'huomini, circondaſſono la città. Mor. S. Greg. Li Caldei feciono tre turme, e aſſalirono li cammelli, e portarongli uia. ¶ E ſemplicemente per branco, e moltitudine d'altri animali. Latin. *grex, armentum*. M. V. 2. 42. Aueua dilungate le turme de' buoi, tratti per lo rotto del muro. Teſ. Br. 5. 19. E uolano a grande turma inſieme.

TVRPE. V. L. Deforme, ſporco, diſoneſto. Latin. *turpis*. Dan. Par. 15. Quiui fu io, da quella gente turpa, diſuiluppato.

TVRPEZZA. Aſtratto di turpe. Lat. *turpitudo*. Conuiu. 29. Lo qual uocabolo, ec. non ſarebbe a dire altro, che TVRPEZZA.

TVRPISSIMAMENTE. Con modo turpe, uituperoſamente. Latin. *turpiſſimè*. Filoc. lib. 7. 49. 4. Mi facciano ancora di uederlo turpiſſimamente morire, eſſer contento.

TVRPISSIMO. Superl. di turpe, bruttiſſimo, deforme. Lat. *turpiſſimus*. Bocc. nou. 55. 2. Sotto turpiſſime forme d'huomini ſi truouano marauiglioſi ingegni. Amet. 65. Qualunque è qui più bella di tutte, poſta allato ad eſſa, ec. turpiſſima ſaria giudicata.

TVRPITVDINE. Deformità. Lat. *turpitudo*. Bocc. nou. 56. 7. Volendo la turpitudine del uiſo di Meſſer Foreſe moſtrare.

TVSANTI. V. A. Tutti i ſanti, Ogniſſanti. Latin. *omnes ſancti*. G. V. 11. 1. 1. Onde quel dì della Tuſanti cominciò a piouer diuerſamente.

TVTELA. Propriamente protezione del pupillo, la quale ha il tutore d'eſſo pupillo. Lat. *tutela*. G.V. 5. 17. 2. E laſciò il detto Federigo ſuo figliuolo piccolino in guardia, e tutela di ſanta Chieſa. Mor. S. Greg. Il legno ſta appreſſo il traſcorrimento dell'acque, quando il noſtro creatore, dandoci il frutto, e la tutela del ſuo ombraculo, cioè del ſantiſſimo corpo, apparue in carne.

TVTORE. Quegli, che ha in protezione, e cura il pupillo, Lat. *tutor*. Bocc. nou. 38. 3. I tutori del fanciullo, inſieme con la madre di lui, ec. G. V. 10. 108. 4. I figliuoli di Caſtruccio, e Nieri Sagina lor tutore. M. V. 11. 6. Non dirò conſigliere, ma più toſto balj, e tutori a' Capitani nelle guerre di noſtro Comune.

TVTORIA. Tutela. G. V. 7. 148. 2. Il detto ſuo padre laſciò alla guardia, e tutoria del Comun di Firenze, lui. Paſſau. 126. Dell'eſecuzione delle manoualderie, e tutorie.

TVTRICE. Femm. da tutore. L. *tutrix*. G.V. 5. 18. 2. Sì come da ſua madre e buona tutrice, fu nutricato, e guardato.

TVTTAFIATA. Auuerb. E uale continuamente. Latin. *aſſiduè*. Bocc. nou. 17. 7. Quella non ceſſando, ma creſcendo tuttafiata. ¶ In vece di Con tutto ciò, nondimeno. Lat. *tamen*. Bocc. nou. 25. 11. Tuttafiata, ſe dura, e crudel paruta ti ſono. Teſ. Br. 1. 10. E poniamo, che'l Mondo non foſſe unque fatto, tuttafiata era egli nel ſuo eternal conſiglio.

TVTTAVIA. Tuttafiata, cioè continuamente. Lat. *aſſiduè*. Dan. Inf. 4. Ma paſſauám la ſelua tuttauia. Bocc. nou. 28. 14. Io prego Iddio, che ui dea il buon'anno, e le buone calendi, oggi, e tuttauia. E nou. 43. 8. E della ſua giouane, laqual tuttauia gli parea uedere, ec. ¶ Per nondimeno, con tutto ciò. Bocc. n. 43. 11. Ma tuttauia ti uogliam ricordare, ec. E concluſ. n. 10. Tuttauia chi ua tra queſte leggendo laſci ſtar quelle, che pungono, e quelle, che dilettano legga.

TVTTAVOLTA. Tuttauia. Lat. *nihilominus, tamen*. Lib. dicer. Auuegnachè noi non parliamo ſopra uolontade, e tuttauolta non poſſiamo tacere. Ar. Fur. Marfiſa tuttauolta combattendo, Spesso a' compagni gli occhi riuoltaua.

TVTTO. Nome, il quale riferito a quantità continua, uale intero per ciaſcuna parte. Lat. *totus, integer*. Com. Inf. 5. Il Mare ſi è, com'un tutto, al quale i fiumi, come d'eſſo parti, e membri, uolentier tornano. Bocc. n. 42. 10. Tutta nel ſuo mantello ſteſſo chiuſala, in Suſa con ſeco ne la menò. E nou. 43. 12. E appreſſo. Tutta ueſtita, in ſu un lor letticello, con loro inſieme, a giacer ſi gittò, ne in tutta la notte di ſoſpirare, e di piagnere, ec. non riſinò. E num. 15. Tutta riſcoſſaſi, ſtette cheta. E num. 16. La giouane gliele contò tutto. E num. 20 Egli ſi ſtruggeua tutto d'andarla ad abbracciare. E nou. 93. 10. In ſe tutto ſi cambiò. Bocc. n. 99. 1. Vna ſtoria aſſai lunga, ma piaceuole per tutta. E no[illegible] 5. 6. Tutto poſtoſi mente. Amet. 43. Allora di bellezze famoſiſſima Ninfa in tutto Cipri. Riferito a quantità diſcreta Vale OGNI, CIASCVNO, OGN'VNO. Lat. *omnis*. Dan. Par. 2. Vna ſola uirtù ſarebbe in tutti. Petr. Son. 10. Tutte le notti ſi lamenta, e piagne. Bocc. Introd. n. 56. Tutti ſopra la uerde erba ſi puoſero in cerchio a ſedere. E n. 16. 12. De' quali, non ſappiendoſi per tutti il ſuo nome. E n. 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere, ec. di tutti. ¶ E tal'ora, particella riempitiua, ma apporta alquanto d'energia. Bocc. n. 93. 5. Dimorando il giouane tutto ſolo nella corte del ſuo palagio. Vit. S. Giouamb.

Io per me son nulla,ed egli è tutto ogni cosa. E nou. 18. Postisi,ec.tutti soli a sedere.

TUTTO CHE. Con tutto ciò,quantunque. Lat. *quamquam, etsi*. Dan.Inf.c.6. Tutto che questa gente maladetta In uera perfezion giammai non uada. Nou.ant.38.1. In quello luogo leggiadro, Mess. Polo non osaua sedere,tutto che elli confessauano bene, ch'egli era lo miglior di Romagna. Cr.1.4.6. Tutto che l'acqua piouana sia migliore,tosto si corrompe. In uece di quasi che. Lat. *propemodum*. Bocc. nou.81.11. E così dicendo fu tutto che tornato a casa,ma pure,ec. E num.12. In molti, e uarj pensieri entrò, ec. da' qual: tuttoche rattenuto fu: ma poi,ec.

TUTTO'LGIORNO. In uece d'auuerbio,uale continuamente, tuttauia. Bocc.n.16.8. Hanno già molte uolte uinti, e uincono tutto'l giorno. E nou.43.8. Andò adunque questo Pietro sueuturato tutto'l giorno.

TUTTOQUANTO. Tutto intero. Lat. *omnino totus, prorsus, omnis*. Bocc. nou. 85. 12. E poscia manicarlati tuttaquanta. Dan.Inf.31. E' son nel pozzo,intorno dalla ripa, Dall'umbilico in giuso,tuttiquanti. E Par.14. Più grata fia,per esser tuttaquanta. E cant. 28. Dunque costui, che tuttoquanto rape l'alto uniuerso.

TUTT'ORA. Tuttauia. Lat. *assiduè, continuè*. G.V.10.56.2. E tutt'ora si faceua andar dinanzi un gran giudice di legge. Amm.ant. Perchè ti marauigli tu, che la tua peregrinazione niente ti gioua, conciossiacosachè tutt'ora porti te medesimo. Dan.Rim. Amorosa Vista,ch'io uidi rimembrar tutt'ora.

TUTTO SI. Posto auuerbialm. altresì. Lat. *pariter*. Cr.2.17.4. La terra,ch'è già così abbandonata, e priuata,e riarsa,è terra senza speranza,tutto si, come il corpo dell'animale morto è incenerato.

TUTT'UNO. Vna cosa stessa. Lat. *idem, prorsus*. Bocc.nou.73.16. Il dir le parole,e l'aprirsi, e dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt'uno. G. V.6.74.1. Allora disse: Basciano,e Casciano è tutt'uno. Conu.29. Cortesia e onestade è tutt'uno.

TUTUTTO. Così accorciato, per secondar la fretta della pronunzia, ual tutto tutto, che ha forza di superl. Vedi Salu. Auuertim. Volum.2. Lat. *omni prorsus, totus omnino*. Dan.Rim. Che'l sì, e'l nò tututto in uostra mano Ha posto Amore. Virg. Eneid.M. Tu edifichi ora i fondamenti dell'alta Cartagine, e la bella Cittade, tututto dato alla moglie. Bocc.canz.3.2. E de' miei occhi tututto s'accese. E canz.9.2. Tututta gli apro ciò, che'l cuor disia. E nou.64.12. Gli huomini, e le donne cominciarono a riprender tututti Tofano.

TUZIA. Mil.M.Polo. Quiui si fa la tuzia,e lo spodio,e dirouui come. Egli hanno una uena di terra, laquale è buona a ciò, e pongonla nella fornace ardente, e in su la fornace pongono graticole di ferro, e'l fummo di quella terra ua suso,e quello,che quiui rimane appiccato,è tuzia, e quello,che riman nel fuoco, è spodio. M. Aldobr. Prendere tuzia poluerizzata sottilmente, e distemperata con sugo di Calamandrica.

V

V Lettera vocale, e tal'or lettera consonante. Quando è vocale ha gran familiarità con l'O chiuso, dicendosi molte voci con l'uno e con l'altro, scambieuolmente: SORGE SURGE, AGRICOLTURA AGRICULTURA.

Quando gli segue appresso,un'altra uocale,quasi sempre tutte e due si pronunziano per dittongo,cioè in una sillaba sola, come ancora addiuiene all'I: SGUARDO, QUERCIA, GUIDA, FUOCO. Bene è vero, che quando gli seguita appresso l'O,son sempre vna sillaba sola, ma, seguendo una dell'altre uocali, tal'or son due: PERSUASO, RUINA, CONSUETO. Precedendogli il G, C, o Q, fa sempre dittongo,ed è pure una sola sillaba: GUERRA, GUIDA, GUADO, QUATTO, QUERCIA, QUITANZA.

L'V consonante è assai differente di suono dall'V uocale, però ricercherebbe differente carattere, essendo molto simile al nostro B, e al β greco. Da alcuni è detto aspirato del B: onde molte uoci,or con l'uno si dicono indifferentemente, or con l'altro: SERVARE SERBARE, NERVO NERBO, VOCE BOCE.

Riceue dopo di se la R nella stessa sillaba,e in mezzo della dizione,ma con molto perdimento di suono: DOVRESTE, CAVRETTO, SOVRANO.

Auanti di se, nel mezzo della parola, e in diuersa sillaba, consente la L,N,R,S. MALVA, CONVITO, SERVA, DISVIATO, benchè la S si truoui di rado nel mezzo della parola, e,per lo più, ne' uerbi composti, con la preposizion DIS, o MIS: ma si ben nel principio molto frequente: SVENIRE SVARIARE, SVINARE.

Deesi pronunziar la S, auanti all'V consonante, col suono sottile,o rimesso,quale nella uoce ACCUSA,secondo che si dice nella lettera S

Raddoppiasi,come l'altre consonanti, nel mezzo della parola. AVVIVARE, RAVVOLTO.

V'

V' COL segno dell'apostrofo, acciò si pronunzi dolce,uale lo stesso,che doue,ma è del uerso. gr. οὗ. Lat. *ubi*. Petr.canz.46.3. V' sono i uersi, u' son giunte le rime? D.Par.7. V' la natura, che dal suo fattore S'era allungata.

VA. Per esemplo, ua e fidati della Fortuna, uedi il uerbo andare in fine. Lat. *i*.

VACANTE. Che uaca. Lat. *vacans, vacuus*. Dan.Par.12. Non la fortuna di primo uacante. G.V.6.25.6. E lasciò per forza uacanti undici Arciuescouadi,con più uescouadi,e badie[cioè senza possessore] Dan.Inf.16. Che si chiama Acquacheta suso auante, Che si diualli giù nel basso letto, E a Forlì di quel nome è uacante[cioè mancante, perde il nome] Collaz.S.Pad. Io tornerò in casa mia, ond'io uscij,e uegnendoui si la truouo uacante, purgata con iscope,ed ornata[cioè uota]

VACARE. Propriamente de' benifici ecclesiastici, quando rimangono senza possessore, e anche si dice d'altre dignità. Lat. *vacare, carere domino*. Dan.Par.16. Che sempre, che la uostra Chiesa uaca, Si fanno grassi stando a Concistòro. E Par.27. Il luogo mio,il luogo mio,che uaca, Nella presenza del figliuol d'Iddio. G.V.7.39.2. E la Chiesa in que' tempi uacaua di Pastore. E lib. 6.21.3. E uacò la Chiesa senza Pastore uenti mesi, e mezzo. E lib.7.21.2. Mentre che lo'mperio uacasse. ¶Per mancare,finire. Lat. *deficere*. G.V.3.5.3. Era durato cinquantaquattro anni, poichè uacarono i Franceschi. ¶Per attendere,e dare opera. Lat. *vacare, operam dare*. Mor.S. Greg. Vacate: ciò è a dire: state intenti,e uedete, ch'io sono Iddio. Dial.S.Gregor. Amaua molto di star solo, e sempre uacaua ad orazione. Bocc.g.2.f.3. Giusta cosa,e molto onesta,riputerei, che ad onor d'Iddio, più tosto ad orazioni, che a nouelle uacassimo. E num.5. Li due di seguenti a quelle cose uacando,che prima la Reina auea ragionate. Espos. Salm. A maggiore adunque illustrazione, e intendimento di coloro,che nella presente sposizion uorranno uacare. ¶Per riposarsi,non far nulla. Lat. *vacare, otiosum esse*. Cosc.S.Ber. Quando io uaco,e non fo nulla col corpo.

VACATO. Add.finito,mancato. G.V.9.312.2. Il Comun di Firenze u'auea su ragion per censi uacati.

VACAZIONE. Il uacare nel primo signif. G.V.6.21.1. Nella detta uacazione,ec.tribolando, e perseguendo tutte le terre. ¶Per mancanza. Lat. *defectus, us*. Lib.1.20.tit. Come Carlo Magno fu Re di Francia,di suoi discendenti, e di loro uacazione. E lib.3.3.5. Gl'Imperadori Italiani,che regnarono in que' tempi, appresso la uacazion de' Franceschi. ¶Per intermissione,cessamento,riposo. Lat. *vacatio*. Amm.ant. Non restaua di darsi requie, e di cercar uacazione da que' fatti. Diciamo anche, e più comunemente, VACANZA: e la uacazion del papato più comunemente si dice SEDIA VACANTE. Lat. *interregnum*.

VACCA. La femmina del bestiame boccino. Lat. *vacca*. Cresc.9.60.1. Le uacche da far figliuoli, innanzi di perfetta,che d'imperfetta età. M.V.11.13. Menò al campo dodici centinaia di bufole, nouecento uacche, e uitelle assai. Tes. Br.5.44. Le uacche dee l'huomo scegliere molto alte, e lunghe, e di grandissimo corpo. Liu.M. Il buon'huomo, cui la uacca fu, la menò a Roma. Dan.Inf.12. Che fu concetto nella falsa uacca. E VACCA diciamo a Donna disonesta.

VACILLARE,e VAGELLARE. Stare ambiguo, dubbioso, infra

due. Lat. *vacillare, titubare*. G.V.11.82.1. E poi rimandauano per lui, come popolo, ch'era in vacillare, e non in fermo stato. M.V.9.14. Il perchè lo stato di Montepulciano si vagillaua, ed era senza riposo. Petr. huom. Ill. Sollecitò tornar nella patria, per confortare gli animi, che vagellauano. ¶ Per vagare, andar uagando. Caualc. Pungil. Con li piedi, e con le mani ballando, con la lingua cantando, con gli occhi vagellando, con gli orecchi li canti uani udendo. ¶ Per non istare attento, che, in modo basso, prouerbialmente diciamo, Porre una uigna. Lat. *aliud agere*. Dittam. Che quando quei, che dee intender uagilla. ▮ non sta fermo a quel, che l'huom gli conta [cioè si suaga, si distrae] ¶ Per farneticare. Petr. Son. 192. E vacillando cerco il mio tesoro. Morg. Perchè conobbe colui vagellare.

VACILLITA. Ambiguità, dubbiezza. Lat. *vacillatio*. Com. Par. 12. Nota vacillitade, e incostanza sopra la fede.

VACVAZIONE. Votamento, ed è più proprio delle fecce del ventre degli animali. Lat. * *euacuatio*. M. Aldobr. Ma generalmente terminano più per sudore, che per niuna altra uacuazione.

VACVITA. Astratto di uacuo. Lat. *vacuitas*. Mor. S. Greg. E sentendosi dentro voto, conosce la sua frigidità per quella vacuitade.

VACVO. Voto. Lat. *vacuus*. Bocc. n. 29. 14. Al conte significassero, lei auergli uacua, ed ispedita lasciata la possessione. Lab. n. 109. Amore essere una passione, ec. abitatrice de' uacui petti [cioè oziosi, e neghittosi]

VADO. Vedi GVADO per passo d'acque. Lat. *vadum*. Petr. Son. 146. Vn'amico pensier le mostra il uado, Non d'acqua, che per gli occhi si risolua.

VAGABONDARE. Andar uagabondo, andare attorno, errando, e senza saper ben doue. L. *vagari*. Com. Inf. 26. Liquali, essendo lor Duca Enéa, per incerti, e non istanziali luoghi, uagabondarono. E Purg. 18. Li figliuoli uostri andranno uagabondando per lo diserto. ¶ Per metaf. Cosc. S. Ber. E quando io uaco, e non so nulla col corpo, discorro, uagabondando col pensiero, per diuersi luoghi.

VAGABONDO. Che uagabonda. Latin. *vagus, oberrans*. Bocc. n. 16. 16. Quasi della Fortuna disperato, uagabondo andando, peruenne in Lunigiana. Caualc. med. cuor. Vagabondo, e scacciato sarai sopra la terra, tutti gli dì della uita tua. Dan. Par. 11. E uagabonde più da esso uanno. Passau. 135. Non sia ebriaco, ec. non crudele, non rattore, non uagabondo.

VAGAMENTO. Il uagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Gregor. Niuna altra cosa figura in questo uagamento, se non l'anfiato pensiero de' santi predicatori.

VAGANTE. Che uaga. Lat. *vagans*. Dan. Purg. 32. Ma perchè l'occhio, cúpido e uagante, A me riuolse.

VAGARE. Andare errando, trascorrere. Lat. *vagari, oberrare*. Bocc. nou. 16. 6. Perchè a bell'agio poterono gli spiriti andar uagando, doue a lor piacque. E g. 8. f. 3. Bisognosi di uagare alquanto, e, uagando, riprender forze. E nou. 94. 2. Per la qual, nouellando, uagar possiamo. E g. 4. p. 20. Da ritornare è, perciocchè assai uagati siamo.

VAGAZIONE. Il uagare. Lat. *vagatio*. Mor. S. Greg. di tanta uagazione passaua di luogo a luogo, di quanta carità grande egli ardeua. ¶ Per similitud. suagamento, distrazione, i sacri dicono in lat. *mentis distractio*. Maestruz. E peccato la uagazion della mente nell'orazione? Se alcuno ex proposito uada uagando nell'orazione, è peccato. Vit. S. Pad. E allora tutti conobbono, che ogni uagazione di cuore, e soperchie, e uane cogitazioni, lequali l'huomo hae, massimamente al tempo dell'orazione, sono per operazion del nimico. Caualc. fr. ling. Così dobbiamo noi, con gran sollecitudine, resistere alli mali pensieri, e alle fantasie, e alle uagazioni di mente, che'l nimico ci proccura al tempo dell'orazione.

VAGELLAIO. Tintor di uagello. Franc. Sacch. Quando u'era su, mi pareua esser la secchia de' uagellai, io debbo auer rotta la sella, e le corazze.

VAGELLARE Vedi VACILLARE.

VAGELLO. Caldaia grande da tintori. Qui caldaia grande in uniuersale. Lat. *ahenum*. Vit. S. Marg. Salamone si ne scongiurò, e si ne rinchiuse in uno uagello, e in quello sì metteuano fuoco. Dipo' La sua morte uennero huomini di Babbillonia, e pensando, e credendo, che in quello uagello fosse molto oro, si lo spezzaro.

VAGHEGGERIA. Vagheggiamento. Guid. G. Oue abbondando li giouani, adoperano loro uagheggerie.

VAGHEGGIAMENTO. Il uagheggiare. Vit. S. Pad. E guataua la per la finestrella, onde Abraam soleua parlar con lui, e duroe questo uagheggiamento bene per lo spazio d'un'anno.

VAGHEGGIARE. Da VAGO, per amante, fare all'amore, cioè stare a rimirar fisamente con diletto, e attenzione l'amata. Lat. *intentè amasiam inspicere*. Bocc. nou. 25. 3. Auea lungo tempo amata, e uagheggiata la moglie di M. Francesco. E nou. 64. 3. Essendosi auueduta, che un giouane, ec. la uagheggiaua. ▮ nou. 45. 4. Per la qual cosa da diuersi fu cominciata a uagheggiare. ¶ Per semplicemente rimirar con diletto. Latin. *aspicere, contemplari*. Dan. Parad. 10. E lì comincia a uagheggiar nell'arte Di quel maestro. ▮ Purg. 16. Esce di mano a lui, che la uagheggia. E Par. 8. Che'l Sol uagheggia or da coppa, or da ciglio.

VAGHEGGIATORE. Che uagheggia. Bocc. nou. 53. 3. Essendo del corpo bellissimo, e ui è più che grande uagheggiatore. E nou. 27. 20. Io n'ho de' miei di mille ueduti uagheggiatori, amatori, uisitatori di donne. Pist. Ouuid. ▮ gl'innamorati uagheggiatori di Samo, ec. m'assalìscono, sì come dura cosa, e lussuriosa.

VAGHEGGINO Vedi DRVDO.

VAGHETTO. Dim. di uago, dicesi alla cosa piccola, ma sì per accrescimento di uaghezza, e come noi diremmo, per uezzi. Lat. *pulchellus*. Bocc. Introd. n. 54. Canzoni uaghette, e liete, cominciarono a cantare.

VAGHEZZA. Disiderio, uoglia. Lat. *voluntas, cupiditas*. Bocc. n. 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiua cosa ad auer vaghezza di così bella cosa, come m se. E num. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareua un nuouo huomo, che per altra uaghezza. Dan. Inf. 29. E quei che auea uaghezza, e senno poco [cioè era uogliolo-so] ¶ Per diletto. Lat. *voluptas, delectatio*. M.V.7.71. Il giouane, prendendo uaghezza di ueder pescare. ¶ Per bellezza atta a farsi uagheggiare. Lat. *elegantia, pulchritudo*. Petr. canz. 39. 3. Che doue del mal suo quaggiù si lega Vostra uaghezza acqueta. E Son. 7. Qual uaghezza di lauro, o uer di mirto. Bocc. nou. 49. 2. Quanto la uostra uaghezza possa ne' cuor gentili.

VAGHISSIMO. Superl. di uago, nel primo signif. Lat. *maximè cupidus*. Lab. n. 303. Per uoglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è uaghissima.

VAGILLANTE. Che uagilla. Lat. *vacillans, titubans*. M.V.5. 30. Dello ignorante popolo uagillante nello stato.

VAGILLARE Vedi VACILLARE.

VAGILLAZIONE. Il uagillare. Lat. *vacillatio*. M.V.3. 55. Ed il Comune temendo, che in questa lor uagillazione, peggio non seguisse.

VAGINA. V. L. Guaina. Qui per simil. pelle. Dan. Par. c. 1. Sì come quando Marsia traesti Della uagina delle membra sue.

VAGLIARE. Propriamente sceuerare col uaglio, da grano o biada, il mal seme, o altra mondiglia. Lat. *vannere, cribrare*. Qui è metaf. Collaz. S. Pad. Piero, ecco Satanas, che u'hà addimandati per uagliarui, come grano. ¶ Il diciamo anche per rifiutare. Latin. *contemnere, nihilifacere*. Cant. Carnasc. Noi summo già felici, e lieti amanti, Per oro, e giouinezza, Or siam vagliati in grande angoscia e pianti. ¶ E appresso. Per simil. sceerre. Vaglian gli amanti lor, come le biade.

VAGLIATORE. Che vaglia. Lat. * *cribrator*. Franc. Sacch. Fu adunque nel suo tempo un uanagloriatore a Linari in Valdelsa, ilquale aueua nome Parcittadino.

VAGLIATVRA. La mondiglia, che si caua in uagliare. Lat. *purgamen, purgamentum*. Franc. Sacch. Andò a riuedere con quella roba gli suoi parenti vagliatori da Linari, tutti poluerosi di uagliatura.

VAGLIO. Strumento noto da vagliare. Lat. *vannus, cribrum*. Lab. n. 238. Non altramente, che'l paniere, o'l uaglio l'acqua, tengono i segreti. Morg. E già tutto forato com'un vaglio. ¶ Per metaf. Dan. Par. 26. E disse certo, a più angusto uaglio, ti conuiene schiarar [cioè a più stretta esamina] ¶ Diciamo in prouerbio Auer pisciato nel uaglio, ciò è a dire, auer gittato uia il tempo, e la fatica.

VAGO. Sust. Che vagheggia, amante, lo'nnamorato. Lat. *amasius*. Lab. n. 95. Vedi tu quello scioccone? egli è'l mio vago: vedi s'io mi posso tener beata. Petr. canz. 37. 6. Deh hor fos'io col uago della Luna Addormentato. Dittam. Ma dice: Dido fù, la qual nel fuoco Entrò, per guardar fede al primo vago.

VAGO. Add. Che uaga, errante. L. *vagus*. Petr. Son. 205. Mira quel colle, o ſtanco mio cuor vago. E ſon. 247. Le ſtelle vaghe, e lor uiaggio torto. E ſon. 87. Vago tra i rami, ouunque vuol m'adduce. Arrigh. Se tu Próteo: or muoue uago uento le tue interiora, o uero il Diauolo muoue le tue ſpeſſe budella? ſempre ſe incoſtante, uaga, mobile, aſpra, cieca, non iſtabile, e leuiſſima, perfida, ſorda, e crudele. ¶ Per bramoſo, diſideroſo, cúpido. L. *cupidus, auidus*. Boc. n. 7. 13. E uago di far l'ammenda, in molte maniere s'ingegnò d'onorarlo. Dan. Par. 3. Ed io all'ombra, che parea più uaga di ragionare, ec. E Inf. 8. Ed io. Maeſtro, molto ſarei uago Di uederlo attuffare in queſta broda. Petr. ſon. 256. Che non fu d'allegrezza a' ſuo' di mai, Di libertà di uita, alma ſi uaga. ¶ Per quello, che ſi compiace, ſi diletta. Boc. g. 8. f. 2. Emilia, non tanto dell'eſſer reina fatta, quanto del uederſi in pubblico commendare di ciò, che le donne ſogliono eſſer più uaghe. E nou. 60. 9. Guccio Imbratta, ch'era più uago di ſtare in cucina, che ſopra i uerdi rami l'uſignuolo. E nou. 92. 14. Di grande animo fu, e uago de' ualent'huomini. ¶ Per grazioſo, leggiadro. L. *venuſtus, elegans*. Bocc. n. 99. 1. Vaghe donne, ſenza alcun fallo, ec. Petr. ſon. 225. Non chi recò con ſua uaga bellezza In Grecia affanni.

VAIANO. Nome di ſpezie d'uuà. Cr. 4. 4. 14. Sono altre molte maniere d'uue nere, ec. uaiano, dentina, e portina, le quali, ec.

VAIEZZA. Aſtratto di uaio, nereggiamento. Lat. *nigritudo, nigrities*. Cr. 5. 28. 2. Colgonſi le giuggiole nel tempo della uendemmia, quando dimoſtrano roſſezza, e uaiezza.

VAIO. Che nereggia: ed è proprio delle frutte, dell'uliue, e dell'uua, quando uengono a maturitade. L. *nigricans tis*, *varius*. Cr. 5. 19. 12. Coglieſi l'uliua del meſe di Nouembre allora, che comincerà ad eſſer vaia.

VAIO. Suſt. animale ſimile allo ſcoiattolo, col doſſo di color bigio, e la pancia bianca, e dicesi uaio alla pelle, si come all'animale. Boc. n. 99. 10. E fe torre panni, drappi, e uai, e compiutamente mettere in ordine. E num. 16. L'un foderato di drappo, e l'altro di uaio. Lib. mott. L'aſin porta il letáme, e la bruttura, il uaio ricuopre la ſua malauentura. Dan. Par. 16. Grande era già la colonna del uaio [cioè dipinta a pelle di uaio] Boc. n. 75. 3. Come che egli uedeſſe il uaio tutto affumicato in capo. Lab. n. 182. Ne' ueſtimenti foderati di uaio, e nella ſpada, ec.

VAIOLATO. Diuenuto uaio. L. *nigricans, varius*. Pallad. E potanſi, e colgonſi l'uliue, quando cominciano a eſſere uaiolate, *cum cœperit eſſe*. Cr. 12. 11. 2. Quando l'uliua comincerà a eſſer uaria uaiolata, ſi coglie.

VAIVOLO. Infermità cagionata dal nutrimento meſtruale, e uiene alla pelle, empiendola di bolle, o di puſtule, da alcuni detto in lat. *puſtula*, da altri *papula*. G. V. 11. 33. 1. In Firenze una grande corruzione di mal di uaiuolo. M. V. 9. 112. E generale infermità di uaiuolo fu nella ſtate, de' fanciulli. Cr. 9. 90. 4. Pippioni, ec. Anche naſce loro uaiuolo intorno agli occhi, il quale gli acciecа.

VALENTE. Che uale aſſai nella ſua profeſſione, prode, eccellente. L. *egregius ſolers*. Bocc. n. 92. 13. Io trouai più uicino, che i bagni, un ualente medico, il quale ottimamente guerito m'ha. E n. 77. 37. E come a ualente huomo, ſieti aſſai l'effetti potuto uendicare [cioè ſauio e prudente] E num. 40. E chiamimi gentil'huomo, e ualente. Dan. Purg. 4. E diſſe ua ſu tu, che se ualente [cioè d'aſſai] Caualc. med. cuor. Lo ualente caualiere non ſente quaſi le ſue ferite, riguardando bene le ferite del ſuo capitano Criſto.

VALENTEMENTE. Con ualentia, poderoſamente, grandemente, gagliardamente. L. *maximè*. N. ant. 35. 5. E Valentemente l'atata il Re. Caual. fr. ling. Queſta opera, e queſto beneficio il noſtro cuore più giuſtamente richiede, più dolcemente alletta, più forte ſtrigne, e più ualentemente accende. M. V. 6. 76. Il quale ualentemente s'ordinò contra i tiranni, e fece gran coſe.

VALENTERIA. Vedi VALORIA.

VALENTIA. Aſtratto di ualente. L. *virtus, præſtantia*. G. V. 5. 4. 4. E, per ſua ualentia, paſsò in Inghilterra, e combatteo con Raul. [cioè ualore] N. ant. proem. n. 2. Facciamo qui memoria d'alquanti fiori di parlare, e di belle corteſie, e di belli riſponſi, e di belle ualentie [cioè prodezze, e azioni ualoroſe] L. *res geſta*. Caualc. med. cuor. Niuna ualentia è metter fuoco in una caſa, e da uile cuore, e peſſimo procede. Vit. Plut. La mia uolontà è d'eſſer più riputato marauiglioſo in ſenno, ed in bontà, che in potenza, ed in ualentia [cioè brauura]

VALENTISSIMO. Superl. di ualente. Lat. *præſtantiſſimus*. Bocc. nou. 99. 3. La qual coſa il Saladino valentiſſimo ſignore, ec. E nou. 23. 5. Auea di ualentiſſimo frate fama.

VALENTRE. V. A. valente. G. V. 4. 20. 1. Di queſta donna, e del marito nacque la ualentre conteſſa Matelda. E lib. 11. 65. 3.

VALENTREMENTE. V. A. Valentemente. G. V. 10. 151. 3. Aſſalirono le mura, e parte di loro entrarono dentro ualentremente. N. ant. 54. 11. Mandò per vno grande caualiere, molto gentile, e ſauio, e diſleli valentremente.

VALENTRIA. V. A. valentia. G. V. 11. 51. 8. Per la valentria di M. Piero Roſſo. E lib. 9. 51. Furono ſconfitti, ec. per la ualentria di detto maliſcalco, e di ſue maſnade.

VALENTRISSIMO. V. A. Superl. di ualentre. G. V. 1. 13. 2. Il quale fue ualentriſſimo Duca, e ſignore di grande prodezza.

VALENZA. V. A. uirtù, ualore. Lat. *virtus, præſtantia*. Amm. ant. Sotto uil drappo ſi puote coprire grande ualenza. Amet. 25. Ma tu più groſſo, ch'altro in cui riparo, Giammai ſenno non fece, ne ualenza. Guid. G. O huomini di molta ualenza rilucenti, il Mondo conoſce, ec. Teſ. Br. 7. 3. La moralità ha tre parti, l'una che diuiſa la dignità, e la ualenza medeſimamente di coſe profitteuoli, ec. Niuna coſa è più biſognoſa, che contare ciaſcuna coſa, ſecondo la ſua ualenza. Rim. ant. P. N. Che non penſai, ch'Amor tanto ſapeſſe, Che ſua ualenza sì mi diſtringeſſe [cioè forza]

VALERE. Quando diciam di coſa ſtimabile, è l'eſſer di prezzo, coſtare. Lat. *valere, conſtare*. Bocc. nou. 80. 5. E poteuan ualere un cinquecento fiorin d'oro. E num. 24. Dumila fiorini ualeua, o più, quello, ch'al preſente aueua recato, ſenza quello, che aſpettaua, che ualeua più di tremila. E nou. 74. 7. Se le femmine foſſono d'ariento, elle non uarrebbon denaio. Com. Inf. 7. In uendere più caro, ch'e' poſſono, e in mentire dello ualer della coſa. ¶ Per auer ualore, uirtù, eſſer ualente. Lat. *valere, pollere*. Bocc. nou. 79. 28. Tu non te n'auuedeſti miga così toſto tu di quel ch'io ualeua. E nou. 49. 9. Se io mai alcuna coſa ualſi, per lo uoſtro ualore, e per l'amore, ch'io portato u'ho, m'auuenne. E nou. 18. 32. Niuno era nel paeſe, che quello ualeſſe, che egli. E nou. 26. 23. E come che ſia gran tempo, che io, e le mie coſe, e ciò che io poſſo e uaglio, uoſtre ſtate ſieno. ¶ Per meritare, eſſer di merito. Bocc. n. 91. 3. Donaſſe caſtella, città, e baronie, aſſai poco diſcretamente, si come dandole a chi nol ualea. ¶ Per eſſere a ſufficienza, baſtare. Lat. *ſufficere, ſatis eſſe*. Bocc. g. 4. p. 5. Ne a ciò, ec. reſiſtere uarrebbero le forze uoſtre. ¶ Per giouare, eſſer di profitto. L. *prodeſſe, iuuare*. Bocc. n. 73. 19. Niuna coſa ualendole il chieder mercè con le mani in croce. E nou. 48. 13. Gli uenne nella mente, queſta coſa douergli molto poter ualere. E nou. 31. 16. Ne l'uno mi uarrebbe, ne l'altro uoglio, che mi uaglia. N. ant. 83. 2. Quellino riuoleano i loro ſtracci, ma neente ualſe. Teſ. Br. 2. 37. Non potrebbero uolare, e l'alie, loro uarrebbero molto poco. Dan. Inf. c. 1. Vagliami il lungo ſtudio, e'l grande amore, Che m'ha, ec. E Purg. 20. Mentrechè la gran dote Prouenzale Al ſangue mio non tolſe la uergogna, Poco ualea, ma pur non facea male. Petr. canz. 39. 5. Contr'a cui nullo ingegno, o forza uale. E ſon. 204. L'alto Signor dinanzi a cui non uale Naſconder, ne fuggir. ¶ Farſi ualere, uale non ſi laſciar ſopraffare, moſtrar la ſua forza, e la ſua uirtù. Qui farſi ben pagare, far fruttare. G. V. 12. 8. 12. Sotto ſuo ſuggello, il quale, il ſuo cancelliere ſi facea ben ualere. ¶ Valer di meglio: migliorar le ſue condizioni. G. V. 10. 149. 3. La qual congiurazione fu ſcoperta ſegretamente, per alcun ſeguace de' congiurati, credendoſene ualer di meglio. ¶ Valerſi d'una coſa, ſeruirſene. Lat. *aliqua re uti*. ¶ Valerſene, l'uſiamo in ſignificato di richiamarſene, cioè andarſene alla ragione. ¶ Vſiamo anche ualere, per ſignificare, trattandoſi di concetti, o di parole. L. *valere, ſignificare*.

VALERE. Suſt. il ualſente. Bocc. n. 15. 29. ti toccherà il ualere di troppo più, che perduto non hai. G. V. 10. 108. 2. Donógli il ualere di dieci mila fiorin d'oro, tra in danari, e in gioielli.

VALEVOLE. Che uale, gioueuole, utile, profitteuole. Lat. *utilis*. Bocc. n. 61. 2. Notando bene la mia nouella, potrete una buona incantagione, e molto a ciò ualeuole, apparare. Paſſau. c. 3. Fu ualeuole la prima penitenza,

e farà ualeuole la seconda [cioè tenne, e fu ualida]

VALICARE da ualico. Passare, trapassare. Lat. *transire*. Bocc. n. 12. 6. Di là da Castel Guglielmo, al ualicar d'un fiume, ec. E ualicato il fiume, andarono uia. ¶ Per simil. di tempo, e d'età. Fr. Giord. S. Che non ualica, ne dì, ne ora, che continuamente nol lodino. E appresso. Onde non ualica fior di tempo di dì, o di notte, che i corpi di sopra, ec. Collaz. S. Pad. E quando ebbe ualicati nouanta anni.

VALICATORE. Che ualica. Qui trasgressore. Guid. G. Elli diuentarono non paurosi ualicatori del comandamento d'Iddio.

VALICO. Apertura, passo, per lo qual si ualica, e passa: callaia. Lat. *ostium*. G. V. 12. 75. 2. Al ualico della riuiera dell'Ombro gli assaliro uigorosamente. ¶ Per ogni luogo, doue si passa semplicemente. G. V. 2. 15. A uno a uno li facea uccidere a un ualico di camera. E lib. 7. 119. 6. Misono un guato, ec. al ualico della pieue al toppo, onde ualicauano i Sanesi. Dan. Purg. 24. Disse ualchi, per sincopa. Tal si partì da noi con maggior ualchi, Ed io rimasi in uia con esso i due. But. cioè con maggior passi, che non andauámo noi.

VALIDO. Gagliardo, poderoso. Lat. *ualidus*. Lab. n. 164. Come possente, e quanto ualido argomento sia a dimostrare, ec.

VALIGIA. Spezie di cassa, o di tasca, per uso di trasportare arnesi in uiaggio. Lat. *hippopera*, *bulga*. Gr. *ἱπποπήρα*. Bocc. n. 12. 18. Riuestitosi de' panni suoi, che nella ualigia erano. E nou. 84. 6. Fatto metter la sella, e la ualigia a un suo palafreno. ¶ Per metaf. pancia. Arrig. D. Niuna uirtù è minore, che uincere il compagno in mangiare, e la ualigia del uentre agguagliare a un sacco. ¶ Entrare in ualigia, prouerbialmente, uale adirarsi, e inritrosire. Lat. *irasci*, *indignari*: onde: egli è in ualigia: egli è in collera, adirato. Lat. *in fermento iacet*. E a chi entra ageuolmente in ualigia.

VALIGIAIO. Ancorchè propriamente uaglia facitor di ualige.

VALIMENTO. Valore, uirtù. Lat. *uirtus*, *praestantia*. Tes. Br. 9. 5. All'huomo di gran ualimento, e di gran nominanza, Mess. Carlo Conte d'Angiò, e di Prouenza. Rim. ant. E piace a uoi ch'io haggia intendimento, Valimento mi date donna fina. Dan. da Maian. Che s'io ne pero uostro ualimento Sarà colpato, che faccia fallura. Morg. Se tu m'abbatti per tuo ualimento Ogni cosa fia tuo.

VALLAME. Interuallo, e distanzia tra molte ualli. Lat. *interuallum*. Caualc. med. cuor. Quelli, che punto è prouocato da essa, subitamente salta e passa così grande interuallo, e uallàme, come è dalla pace, all'odio.

VALLARE. V. L. circondare, e diceśi proprio di circondar con fossi, o altri ripari, alloggiamenti d'eserciti, ò muraglie. L. *uallare*, *munire*. D. Inf. 8. Noi pur giugnemmo dentro all'alte fosse, Che uallan quella terra sconsolata.

VALLATA da ualle. Tutto lo spazio della ualle, da un capo all'altro. Qui da uallare, e uale riparo di fosso, o affossamento. Lat. *uallum*. Vit. Plut. E li luoghi, ch'essi cauauano, e le uallate, s'empieuano incontanente d'acqua chiara.

VALLATO. Add. da uallare. Qui per metaf. autentico. G. V. 8. 80. 10. E come fu bisogno a ratificare, e confermar l'ordine di questi patti, con uallate carte, e saramenti, fu fatto solennemente. E lib. 12. 3. 6. E questo accordo si fermò per uallate carte, per più notai.

VALLE. Quello spazio di terreno, che è racchiuso tra i monti. Lat. *uallis*. Bocc. g. 1. f. 7. Verso un riuo d'acqua chiarissima, il quale, d'una montagnetta, discendeua in una ualle ombrosa. Petr. Son. 140. Ne giammai uidi ualle auer sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. Dan. Par. 6. Ed ogni ualle, onde il Rodano è pieno. E Inf. 8. Le sue meschite Laentro certo nella ualle cerno. Tes. Br. 1. 38. elli procacciò tanto da monte, e da ualle, ch'elli combattéo contra Pompéo.

VALLEA. uallata. Dan. Inf. 26. vede lucciole giù per la uallèa.

VALLETTO. Fante, paggetto. L. *puer*, *famulus*. Bocc. n. 31. 4. E considerato le maniere, e i costumi di molti, tra i quali un giouane ualletto del Padre, il cui nome, ec. Liu. dec. 3. E diedela al ualletto della sua camera.

VALLICELLA. Dim. di ualle. Lat. *uallicula*. Cr. 2. 22. 10. Ne' luoghi umidi, e che sieno in uallicelle, e freddi, più conueneuolmente si piantano. Vit. Plut. E non andò molto lungi, e trouò una uallicella.

VALLICOSO. Pien di ualle. Cr. 2. 18. tit. Della cultura del campo montuoso, e uallicoso.

VALLONCELLO. Dim. di uallone. Bocc. g. 6. f. 11. Per lo quale, fuora del ualloncello uscendo, alle parti più basse se ne correua.

VALLONE. Accrescitiuo di ualle, ne si truoua in accrescimento in genere femminino. Lat. *magna uallis*. Bocc. n. 19. 20. Peruennero in un vallone molto profondo, e solitario. S. Grisost. Grande abisso, e uallone è fra uoi, e noi, sì che non si può passare. Dan. Inf. 19. Indi un'altro uallon mi fu scouerto.

VALORAMENTO. L'aualorare, aualoramento. Com. Par. 33. Nella terza pone il ualoramento di suo intelletto.

VALORE. Prezzo, ualuta, il ualere, somma del ualere. Latin. *ualor oris*, *pretium*. Bocc. nou. 85. 14. All'ncontro recandogli cotali anelletti contraffatti di niun ualore. E nou. 99. 41. Vn carbunculo, ec. il ualor delquale a pena si poteua stimare. Dan. Par. 5. Però qualunque cosa tanto pesa. Per suo ualor, che tragga ogni bilancia. ¶ Per uirtù, prodezza. Lat. *uirtus*, *praestantia*. Dan. Par. 5. Sì che degli occhi tuoi uince il ualore. E Inf. 10. Cortesia, e ualor di' se dimora Nella nostra Città, sì come suole. But. Valore è, secondo lo predetto Filosofo, uolonteroso pigliamento delle cose malageuoli. Dan. Par. 5. Sì che degli occhi tuoi uince il ualore. Bocc. nou. 91. 2. In quella dimorando, poco, o niente potrebbe del suo ualor dimostrare. E nou. 91. 2. La fama del ualor del quale, quella di ciascun'altro signor trapassaua. E nou. 49. 9. Se io mai alcuna cosa ualsi, per lo uostro ualore, e per l'amor che portato u'ho, m'auuenne. E nou. 5. 3. Era il Marchese di Monferrato huomo d'alto ualore. Petr. Son. 259. Ou'è l ualor, la conoscenza, e'l senno?

VALORIA. Astratto di ualore, prodezza. Lat. *praeclarum facinus*. G. V. 11. 138. 4. Non faccendo pruoua, o ualoria alcuna. ¶ In questo signif. diremmo anche ualenteria, ma l'usiamo ironicamente.

VALOROSAMENTE. Con ualore. Lat. *fortiter*, *ualenter*. Bocc. g. 9. f. 3. Gli animi uostri, ben disposti a ualorosamente adoperare, accenderà. E nou. 34. 4. Con tanta affezione le cose ualorosamente operate dal Gerbino, da uno e da un'altro raccontate, raccolse.

VALOROSISSIMO. Superl. di ualoroso. Lat. *praestantissimus*, *egregius*. Bocc. nou. 91. 7. Non è auuenuto, perch'io non abbia uoi ualorosissimo caualier conosciuto. E nou. 41. 10. In breue spazio di tempo, non solamente le prime lettere apparò, ma ualorosissimo tra i filosofanti diuenne.

VALOROSO. Che ha ualore. Lat. *egregius*, *praestans*, *strenuus*. Bocc. nou. 96. 2. Vna ne dirò, non mica d'huom di poco affare, ma d'un ualoroso Re. E nou. 91. 2. Douete adunque sapere, che tra gli altri ualorosi caualieri, che da gran tempo in quà, sono stati nella nostra città. E nou. 81. 2. Il senno da una ualorosa donna usato, ec. Petr. canz. 11. 1. Vn Signor ualoroso, accorto, e saggio.

VALSENTE. Equiualente. Tes. Br. 3. 2. E quando e' l'hanno ueduta, elli portano di ciò, che uogliono, e lasciano lo ualsente nel luogo medesimo in questa mercanzia. L'usiamo ancora per la somma della ualuta, a che ascende la facultà d'uno. Egli ha tanto di ualsente.

VALVTA. Prezzo. Lat. *pretium*. Nou. ant. 2. 3. Maestro, questa mi sembra più bella, e di maggior ualuta. G. V. 7. 39. 3. E tutto l'arnese di quell'oste si perdéo, ch'era d'innumerabil ualuta.

VAMPA. Vapore, e ardore, ch'esce da gran fiamma. Lat. *uapor*, *ardor*. M. V. 11. 45. Fu necessità a' nimici, tra per lo gran fummo, e per la uampa della paglia de' letti dello spedale, abbandonare il muro. Fiamm. lib. 4. 38. E sì come le fiamme da' uenti agitate, crescono in maggior uampa, così, ec. Declam. Quint. C. Lei nel fuoco, e gli occhi suoi nel la uampa, perdee. ¶ Per metaf. Dan. Par. 17. Perche mia donna manda fuor la uampa Del tuo disio. But. La uampa, cioè l'ardore.

VANAGLORIA. Lat. *inanis gloria*, *superbia*. Passau. 286. Può esser l'appetito, e'l disiderio della gloria uizio, e peccato, quando ec. si disidera uanamente, e allora s'appella uizio di uanagloria. Dan. Purg. 11. O uanagloria dell'umane posse. Com. Vanagloria, secondo Agostino, è un giudicio falso d'huomini, che stimano se essere ottimi, e uogliono parere ottimi. Bocc. n. 32. 9. Cominciò a uolerla riprendere, e a dire, che questa era uanagloria.

VANAGLORIARE. Entrare in uanagloria. L. *superbire*. Lab. n. 314. Se io per li loro titoli te li nominassi, in tuo danno te

ne vanaglorieresti. Com. Purg.21. Dice, che v'era con quel nome, non volle dire opera, per non vanagloriarsi.

VANAGLORIOSAMENTE. Con vanagloria. Latin. *superbè*. Espos. Vang. Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e uanagloriosamente.

VANAGLORIOSO. Che ha uanagloria. Lat. *superbus*. G.V.10.87.7. E vago di genti, e d'amici nuoui, e vanaglorioso molto, per auere stato, e signoria. Caualc. discipl. spirit. Oltr'a ciò l'huomo vanaglorioso fa in un'altro modo ingiuria al Signore. Passau.289. Vuole l'huomo vanaglorioso esser lodato, onorato, e riuerito.

VANAMENTE. Con vanità. Lat. *inaniter*. Bocc.nou.77.6. Di ciò seco stessa vanamente gloriandosi, mostraua di vederlo assai volentieri. Tau Rit. Amare non è altro, che sua vita vanamente menare. Passau.c.11. Vanamente sperando, promettono a se medesimi lunga uita [cioè senza ragione] Caualc. discipl. spirituale. Come arbore infruttuoso si dee tagliare, acciocchè non occupi la terra uanamente [cioè senza profitto]

VANARE. Vaneggiare. Dan. Purg.18. Staua, com'huom, che sonnolento vana.

VANEGGIANTE. Che vaneggia. Lat. *delirans*. M.V.4.25. Vaneggiante nel colmo della sua gloria, un uenerdì sera a dì 4. d'Ottobre.

VANEGGIARE. Dire, o far cose vane, o da fanciulli, pargoleggiare, bamboleggiare. Lat. *desipere, furere, delirare*. Lib. Am. Se la lor soauità fe vaneggiar noi, che siamo di tanto ingegno. ec. la tua giouanezza non sauia, come potrà contastare? Petr. Son.207. E con duro pensier teco uaneggia. E Son.1. E del mio uaneggiar uergogna è 'l frutto Dan. Par.10. V' ben s'impingua, se non si uaneggia. But. Cioè se l'huomo non si dà alle cose uane del Mondo. ¶ Per esser uano, uoto. Lat. *inane esse*. Dan. Inf.18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo. E di sotto. Quando noi fummo là, dou'ei uaneggia Di sotto, per dar passo agli sferzati.

VANEZZA. Vanità. Lat. *vanitas, leuitas* Lib. dicer. La detta sentenzia fue smisuratamente animosa, e piena d'orgogliosa uanezza. Amm. ant. Sempre alla satollanza è congiunta uanezza di laidura.

VANGA. Strumento di ferro, con manico di legno, simile alla pala, per lauorar la terra. Lat. *bipalium*. Bocc.n.84.11. Perchè essi, con uanga, e chi con marra, nella strada parati si dinanzi all'Angiulieri. E nou.21.2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, la uanga, e le grosse uiuande, ec. Pallad. Seghe piccole, e uanghe, e ronconi, per gouernar le siepi. Cresc.1.6.6. E soprapposta iui ancora la detta terra, con le uanghe, o uero con le pale.

VANGAIVOLE. Spezie di rete da pescare. Bocc. nou.96.7. E quella, che dinanzi veniua, recaua in su le spalle un paio di vangaiuole. Lorenz. Med. canz. Voi terrete le vangaiuole, Io son quel che uo' frugare.

VANGARE. Lauorar la terra con vanga. Lat. *bipalio fodere*. Pallad. Vangare, e spandere il sostentamento della vite, produce a lei accrescimento. ¶ Per metaf. Bocc.n.70.7. Trouando Tingoccio nella possessione della Comare il terren dolce tanto uangò, e tanto lauorò, ec. Diciamo anche RIVANGARE, che propriamente val di nuouo uangare, per riandare, o ritrattar che che sia.

VANGATA. Terren vangato. Cr.6.2.4. Acciocchè l'una, e l'altra uangata si ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo. E VANGATA, colpo di vanga, come bastonata, coltellata e simile. E lauoro di uanga.

VANGELISTA. Scrittor del Vangelo. Lat. *euangelista*. dice la scrittura. Passau.182. Non si truoua mai, che Iddio mai il riuelasse, o a profeta, o ad appostolo, o a uangelista, o a santo ueruno.

VANGELIZZARE. Predicare il vangelo, o, predicare semplicemente. Lat. *euangelizzare*, usano i sacri. G.V.12.2.17. I miracoli, che fece Iesucristo Vangelizzando in terra. Espos. Vang. Gli poueri sono uangelizzanti, ouero uangelizzano.

VANGELO. Scrittura del testamento nuouo, oue son raccontate le azioni, e le predicazioni di Giesucristo. G.V.9.56.1. Si come si mostra per li vangeli. E lib.12.113.2. Ilqual corporal giuramento, alle sante Iddio uangele, riceuemmo per lettere. Passau. 116. In quella messa auea cantato il uangelo.

VANGILE Vedi STECCA.

VANGVARDIA Vedi AVANTIGVARDIA.

VANIANTE. Che uaneggia. Lat. *insaniens*. Amm. ant. Per lo quale lo cuore dell'huom nascoso, e conosciuto, che sia lieue, o uaniante, o pieno di sozzura.

VANIRE. Suanire, sparire. Lat. *euanescere*. Dan. Par.3. E cantando uanio, come per acqua cupa cosa graue: direnmo anche, andare in fummo.

VANISSIMO. Superl. di uano. Mor. S. Greg. In uerità uanissima cosa sarebbe sapere il loro autore, e il loro intendimento. Fiamm. lib.1.82. Argomenti uanissimi sono contro alla costui uirtù.

VANITA. Astratto di uano. Lat. *vanitas* Dan. Inf. c.6. E ponauàm le piante Sopra lor uanità, che par persona. E Par.9. Drizzando in uanità le uostre tempie. But. Vanità è, quando una cosa pare, e non è. Bocc. nou.63.3. E certe altre sue uanità, che pure, in processo di tempo, se le riprese. Caual. fr. ling. E chiama qui uanità, e mendacio questi beni uisibili. Collaz. S. Pad. Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della uanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' Padri, scusiamo, come monete lieui, e dannose. Passau. 287. Il Mondo è uanità di uanitadi, e ogni cosa è uanità.

VANNI. V. Poet. Non si truoua, se non nel numero del più. Lat. *penna*. Dan. Inf.27. L'Aquila da Polenta là si coua, Si che Ceruia ricuopre co' suo' uanni. But. Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell'alia, che si chiamano coltelli. Petr. cap.11. Si che al mio uolo l'ira addoppi i vanni.

VANO. Voto, e che non contiene in se cosa alcuna. Lat. *vanus, inanis, cassus*. Pass.288. La cosa ch'è uota è detta uana. Bocc. nou. 58.5. Ma ella, più che una canna uana, e a cui, ec. ¶ Per metaf. aggiunto a huomo, uale amator di cose uane, uanaglorioso, borioso, leggieri. Lat. *leuis*. Passau. 287. Vani sono gli huomini, che desiderano d'auere la uanagloria, o uero da' quali altri disidera d'auer gloria. Pet. cap.1. Fatto Signore, e Dio da gente uana. Lab. n.180. Come uana credo che spesso uada li scudi, che per le chiese sono appiccati, annouerando. E, aggiunto a parole, e a concetti, uale inutile, senza sustanzia. Lat. *inutilis, futilis*. Bocc. nou.92.7. Ghino, udendo quelle, parte ne lasciò andare, si come uane. Petr. Son.1. Tra le uane speranze, e 'l uan dolore [cioè falso] E Son.205. Misero e pien di pensier uani, e sciocchi. G.V.5.21.1. Ma loro intendimento tosto uenne uano. Dan. Inf.7. Che permutasse a tempo li ben uani Di gente in gente [cioè caduchi]

VANO. Sust. La parte uota, il uoto, uacuo. Dan. Purg.10. Dalla sua sponda, oue confina il uano. E Inf.17. Nel uano tutta sua coda guizzaua. E per inutile. Lat. *inutilis*. Par.6. D'entro alle leggi trassi il troppo, e 'l uano.

VANTAGGIARE. Superare, auanzare, sopranuanzare. Lat. *superare, excellere*. Tes. Br.9.8. Quelli solamente è degno di sì nobil cosa, e onorata, che sa uantaggiare gli altri di sua uirtù, e di suo merito. But. Aragna sua figliuola fu molto ammaestrata in far panni lani, cioè in lauorar la lana, e filare, e tessere, intanto che in ciò uantaggiaua Pallade. ¶ In signif. neutr. migliorare, acquistare. Crescen.5.19.14. Sempre nuoua uirtù ripigliando, uantaggiano.

VANTAGGIATO. In grado d'eccellenza, ottimo. L. *optimus*. Lib. Viag. Ed iui sono uantaggiati uini di nouello, cioè di uendemmia. Diciamo anche VANTAGGIATO a uestimento, che penda più tosto nel douizioso, che nello scarso. Galateo. Tu farai adunque delle cerimonie, come 'l Sarto fa de' panni, che più tosto gli taglia uantaggiati, che scarsi: e da questo diciamo Vantaggiare uno, cioè risparmargli nel comperare, o auanzargli nel uendere. E Vantaggioso a quello, che uuol più uantaggi, che non conuiene.

VANTAGGIO. Il soprappiù, quello che s'ha di più degli altri. Lat. *auctarium*. Passau.184. Altrimenti non aurebbe auuto la Vergine Maria uantaggio da Ieremia o da Giouannibatista, ec. E in altre cose maggiori potette Iddio, ec. far uantaggio, e graziosi doni alla madre sua, sopra tutti gli altri santi. Com. Purg.21. Tutti quelli, che erano ualorosi in iscienza, in uirtudi, o in arte, o in arme, da quelli Signori eran tratti a Roma, e con molti onori, e uantaggi ritenuti. ¶ Per utilità. L. *compendium, utilitas*. Vit. Plut. Riputaua maggior uantaggio di correggier li cittadini, che uincere li nimici. Dan. Inf.16. Qual soleno i campion far nudi, e unti, Auuisando lor presa, e lor uantaggio [cioè cercando d'auer miglior fare] Petr. cap.12. Essere stato danno, e non uantaggio. G.V.10.1.5. E sotto 'l trattato trasse suo' uantaggi della lega de' Ghibellini. Bocc. n.29.2. Certo uantaggio ne fu, ch'ella non fu la primiera [cioè fu uen

tura] Diciamo essere, o stare a uantaggio, per essere, o stare al di sopra, che anche diciamo stare a Cavaliere. E d'un santo vantaggio, che uale, grandissimamente.

VANTAGGIOSO. Vedi VANTAGGIATO.

VANTAGIONE. Vantamento. Lat. *iactantia*. Fior. Vit. A. Mon. Lo secondo è uantagione, cioè a lodarsi d'alcuna cosa. E appresso. Salamone disse del uizio della uantagione. Lasciati lodare ad altra lingua, e non alla tua.

VANTAMENTO. Il uantarsi. Lat. *iactantia, iactatio, superbia*. Tes. Br. 7. 82. Di superbia uiene orgoglio, e dispetto, e uantamento. Lib. Sagram. P. N. Il peccato del uantamento. Mor. S. Greg. Dicendo ch'egli auea detto quelle parole con uantamento. Collaz. S. Pad. A quelli, che non ne sondegni, e che la riceuono con fastidio, non cadesse in uizio di uantamento. E appresso. Lo settimo, uantamento, o uero uanagloria: l'ottauo, superbia. Retor. Tull. E uegnendo con loro, dicendo molte parole di suo uantamento. E appresso. Non so che dicendo di suo uantamento.

VANTARE. In signif. neutr. pass. gloriarsi, pregiarsi, darsi uanto, magnificar soprammodo le cose sue. Lat. *se se iactare, se se efferre, gloriari*. Bocc. n. 77. 50. Ne altra gloria hanno maggiore, che il uantarsi di quelle, che hanno auute. E nou. 17. 48. Acciocchè io di là uantar mi possa, che di qua amato sia, ec. E nou. 26. 20. E mai non potè uantarsi, che io il guatassi pure una volta. Petr. Son. 257. L'una è nel Ciel, che se ne gloria, e uanta. Dan. Inf. 24. Più non si uanti Libia con sua rena. Amm. ant. Chi il benificio dà, nol dee predicare, ne uantare Qui, ancorchè in modo e terminazione att. ha forza di neutro [cioè uantarsi, e gloriarsi d'auerlo dato] ¶ Per promettere di se. Bocc. n. 19. 17. Fornito auea quello, di che uantato s'era. ¶ In signif. att. esaltare, magnificare, aggrandir con lode, celebrare, dar uanto. Lat. *efferre, celebrare*. Filoc. lib 4. 119. Se e sì bella, come uoi la uantate, e di nobili parenti discesa, ec. Ar. Fur. Per guerier ualoroso, e di gran nome, La uera storia Sansonetto uanta.

VANTATO. Che ha uanto, famoso. Lat. *celebratus*. Tau. rit. Quel caualiere, che sarà uincitore, cioè il più uantato di prodezza, guadagnerà lo stendardo.

VANTATORE. Che si uanta. Lat. *iactator, gloriosus*. Tes. Br. 6. 14. La uerità si è mezzo intra due estremitadi, cioè lo sopechio, e 'l poco. Quelli, che tiene mezzo tra queste due cose, si è detto uerace, e quelli, che soprabbonda, è detto uantatore, e quelli, che uien meno, si è detto umile.

VANTATRICE. Verbal femm. che si uanta. Lat. *iactatrix*. Tes. Br. 7. 14. Dio distrugge l'opere maliziose, e lingua vantatrice.

VANTEVOLE. Di uanto. Lat. *superbus*. Guid. G. Con parole uanteuoli, e mordaci non s'è peritato di lacerare la uostra maiestade.

VANTO. Il uantarsi, uantamento. Lat. *iactantia*. Bocc. n. 100. 31. Credendomi poter dar uanto, che niuno altro sia, sì come io. ¶ Per lo prometter di se. Filoc. lib. 2. 203. Veramente sarebbe da riputar ualoroso, chi tal uanto adempiesse. E per lode, gloria, palma. Lat. *gloria, laus*. Petr. cap. 12. Vedendosi fra tutte dare il uanto. Dan. Inf. 2. Per questa andata, onde li dai tu uanto, Intese cose. E per uantaggio. Inf. 2. Su la fiumana, oue 'l Mar non ha uanto. But. Però aggiugne, oue 'l Mar non ha uanto [cioè vantaggio]

VAPORABILE. Atto a suaporare. Cr. 6. 2. 3. E questa diuenta più uaporabile, che 'l rimanente di quel medesimo.

VAPORABILITA. Astratto di uaporabile. Cr. 2. 14. 2. E per la uaporabilitade, permischia con sottile mescolamento, e donali leggerezza.

VAPORALE. Di vapore. Com. Par. 23. Secondo Beda, quelle acque celestiali, non per uaporale sottigliezza, ma per ghiaccesca fermezza, a modo di cristallo fermo, e chiaro, sopra 'l fermamento sono sospese.

VAPORANTE. Che ha uapore. Lat. *uaporans*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i uapori, così nel uentre della pianta, come nell'altre cose uaporanti.

VAPORARE. Mandar uapore. Lat. *uaporare suffire suffumigare*. Fior. d'Ital. D. Vaporando tutto 'l tempio, col fummo dello 'ncenso, gridauano ad alta uoce. Cr. 5. 10. 11. E di sotto ad essi, in luogo di Sole, si metta cenere, che uapori quegli, e riscaldigli. Conu. 4 Sono stato legno senza uela, e senza gouerno portato, ec. dal uento secco, che uapora la dolorosa pouertà. Bembo stanze. Vaporan più d'un tempio, e fan lor voti.

VAPORAZIONE. Il vaporare. L. *vaporatio*. Cresc. 2. 1. 2. Ne mai di quella si formerebbe alcuna pianta, ma diuerrebbe uana, per vaporazione.

VAPORE. Propriamente fummo acqueo caldo, e umido, tirato dal calor del Sole ad alto, oue, o si congela, o si risolue. Lat. *vapor*. Dan. Par. 5. Quando 'l caldo ha rose Le temperanze de' uapori spesse. ¶ Per esalazione, suaporamento, uampa. Dan. Purg. 5. Vapori accesi non uid'io sì tosto Di prima notte mai fender sereno. E Inf. 14. Perche 'l uapore Me' si stingueua, mentre ch'era solo. Pass. 249. La uita nostra, ec. è un uapor di fummo, che poco dura, e tosto sparisce. M. V. 3. 74. Si mosse di mezzo 'l Cielo, fuori del zodiaco, un uapore grande, infocato, e sfauillante. G. V. 9. 198. 1. Vn grandissimo raggio di uapor di fuoco si uide ualicare. ¶ Per umore. Lat. *humor*. Cr. 2. 6. 1. Due sono i uapori, così nel uentre della pianta, come nell'altre cose uaporanti, cioè uapore vmido acquoso, e uapor secco e uentoso. Il uapore umido è la materia della foglia, ed il uapor secco, e uentoso, è la materia de' frutti.

VAPOROSITA. Astratto di uapore. Cr. 1. 5. 4. Hanno molta uaporositade, e debolezza di fegato. But. Come fa d'un legno uerde, quando arde l'un capo nel fuoco, e geme dall'altro, e fischia per la uaporosità, che n'esce.

VAPOROSO. Pien di uapori. Lat. *vapidus*. Cr. 1. 5. 5. Se hanno monti, che schifino i uenti diuentano uaporosi.

VARARE. Vedi BARCHETTA.

VARCARE. Vedi VALICARE. Dan. Par. 2. Retro al mio legno, che cantando uarca. E Inf. 23. Si muoue, e uarca tutti i uallon fieri. Petr. canz. 5. 1. Onde al suo regno di quaggiù si uarca. E cap. 8. Mentrechè uago entro con gli occhi uarco.

VARCO. Valico. Petr. canz. 41. 4. Fa ch'io ti truoui al uarco, Doue senza tornar passò 'l mio core. E son. 3. Che di lagrime son fatto uscio, e uarco. Dan. Inf. 12. E quegli accorto gridò corri al uarco.

VARIABILE. Atto a uariarsi, mutabile, instabile. Lat. *mutabilis*. Mor. S. Greg. Abbandonando la fermezza della eternitade, cade in istato uariabile.

VARIAMENTE. In maniere diuerse, con uarietà, diuersamente. Lat. *variè*. Bocc. Introd. n. 14. E comechè questi così variamente opinanti non morissono tutti. E lab. n. 46. Questo luogo è da varj uariamente chiamato.

VARIAMENTO. Il variare. Lat. * *variatio, varietas*. Bocc. Lab. nou. 171. Ti mosterranno le cagioni de' variamenti de' tempi. Amm. ant. Niuna cosa è diletteuole se non quella, che per uariamento si rifà.

VARIANTE. Che uaria, differente, diuerso. Lat. *varians, diuersus*. Filoc. lib. 1. 22. Egli a lei concedette una figliuola non uariante di bellezza dalla sua madre.

VARIARE. Mutare. Lat. *variare, immutare*. Boc. n. 66. 2. Sempre non può l'huomo un cibo, ma taluolta disidera di uariare. Petr. son. 221. Al uariar de' suo' duri costumi. E son. 311. Perch'ha i costumi uariati, e 'l pelo. Dan. Par. 22. E quindi mi fu chiaro Il uariar, ch'e' fanno di lor doue. E per esser differente. Lat. *variare, dissimilem esse*. Boc. n. 5. 8. Le femmine, quantunque in uestimenti, e onori, alquanto dall'altre varijno, tutte però son fatte qui, come altroue. Cr. 2. 12. 5. L'accidente, che molto uaria, e aiuta la generazion delle piante.

VARIATAMENTE. Con uarietà, con modo uariato. Lat. *variatim, variè*. Paol. Oros. Secondo che nel corpo dell'huomo si conosce la lebbra, se uariatamente tra le sane parti della cotenna appar diuerso colore.

VARIATO. Mutato, cambiato. L. *variatus, mutatus*. G. V. 6. 79. 4. E ancora sentendo i Cittadini di Firenze uariati d'animo. Petr. canz. 19. 4. Che forma tien dal uariato aspetto. ¶ Per uario, diuerso. L. *varius*. Cr. 8. 7. 5. Acciocchè 'l fico produca uariati frutti, prenderai due rami, ec. G. V. 6. 79. 4. E simigliasi alla salamandra di color uariato.

VARIAZIONE. Il uariare, differenza, diuersità. L. *discrimen, differentia*. Boc. lett. Ne altra uariazione è dal partirsi, o esser cacciato. Dan. Par. 28. Co' piè ristetti, e con gli occhi passai Di là dal fiumicello, per mirare La gran uariazion de' freschi mai. Conu. 31. L'altra si è la uariazione nella sua luminositade, che or luce da un lato, e ora da un'altro.

VARIETA. Astratto di uario, diuersità. Latin. *varietas, diuersitas*. Bocc. g. 8. f. 4. Fermamente tenendo, che la uarietà delle cose, che si diranno, non men gra-

ziofo ne sia. E g. 3. p. 6. Dipinto tutto, forse di mille varietà di fiori, chiuso intorno di verdissimi, e uiui, aranci. Amm. ant. La uarietà tolle fastidio. Petr. Son. 121. Non può più la uirtù fragile, e stanca Tante varietadi, omai, soffrire. ¶ Per differenza. Bocc. lett. Che varietà porremo noi tra queste, e quelle, doue ci promettiamo.

VARIO. Diuerso, differente, non fatto nello stesso modo. Lat. *varius, diuersus, dissimilis*. Bocc. nou. 79. 10. E oltre a questo le molte, e uarie viuande. E g. 8. f. 5. E quantunque varj, uarie cose andassero immaginando. E nou. 93. 12. Non auendo animo uario al consiglio dato a Mitridanes. Petr. canz. 46. 6. Non ha'l regno d'amor si uario stile. Dan. Par. 2. Gli altri giron per varie differenze. ¶ Per volubile, instabile. Lat. *instabilis*. Mirac. Mad. M. La quale era molto secolaresca, e varia.

VARO. Dan. Inf. 9. Fanno i sepolcri tutto'l loco varo, But. cioè curuo. Dal lat. *varus*, che, tra l'altre, ual torto.

VARVASSORO. Barbassoro. Lat. *satrapa, satrapes*. G. V. 9. 188. 3. Mess. Francesco da Varuagnano, e altri grandi cattani, e varuassori.

VASELLAIO. Facitor di vasi, ed è proprio di quei di terra, come di stouiglie, e simili. Lat. *figulus, uascularius*. Vit. S. Pad. Come persona, che sapeua far quell'arte, cioè vasellaio. Fr. Lac. Cessol. Io sono Re di Cicilia, mio padre fu vasellaio, e abbo in riuerenza la uentura.

VASELLAME. Vasellamento. Passau. 110. A casa sua era uenuto vno ricco mercatante, che uoleua comperare vasellame d'oro, ed'argento in grande quantità, ec. E riceuuto il vasellame, e riposto, chiamò una sua sirocchia.

VASELLAMENTO. Quantità di vasi. Latin. *vasorum vis*. Bocc. n. 79. 10. I fiaschi, le coppe, e l'altro vasellamento. E nou. 19. 37. E donolle, che in gioie, e che in vasellamento d'oro, ed'ariento, e che in danari, quello, ec. Sen. Pist. Quegli è huomo di grande affare, che vsa vasellamenti di terra, si come fossono d'argento.

VASELLETTO. Dim. di vasello. Lat. *vasculum*. Lib. Am. L'amanza può riceuer licitamente, ec. pettini, guanti, anella, spezie, lauamenti, e belli uaselletti. Cr. 5. 7. 5. Altri sono, che in uaselletti pieni d'ottimo uino le mettono.

VASELLO. Dim. di uaso, ma s'usa per lo primitiuo. Lat. *vas, sis*. Petr. canz. 18. 6. Se mai candide rose con vermiglie, In vasel d'oro uider gli occhi miei. N. ant. 8. 2 Tenne il pane sopra'l vasello, e riceueua lo fummo. Vit. Plut. Cesare aueua le uasella dell'oro, e dell'ariento, per debito. M. V. 8. 5. Con tutto'l carreggio della Città, e del contado, e con tutti i vasegli da uendemmiare, e misonsi nelle uigne de' Milanesi. Cr. 5. 18. 6. Del suo legno si fanno ottimi scanni, e belli soppidiani e durabili, e tutti gli altri vaselli da riporui gli arnesi. Passau prol. Ch'e' possa, e sappia uolere col remo in mano studiosamente operando, durar fatica nella guardia, e nella n idotta di così nobil vasello. ¶ Per simil. Dan. Inf. 28. Gittati saran fuor del lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica. But. Saranno l'anime loro gittate per forza fuori de' corpi: lo corpo è vasello dell'anima. E Inf. 22. Quel di Gallura vasel d'ogni froda. E Purg. 25. Poscia geme Soura altrui sangue in natural vasello. Mor. S. Gregor. Acciocche non presumma in questo mortal uasello, d'inuestigare più oltra, che si conuenga.

VASO. Nome general di tutti gli strumenti fatti a fin di riceuere, e di ritenere in se qualche cosa, e particolarmente liquori. Latin. *vas sis, vasum*. Cr. 8. 7. 4. Si mettano in vaso senza fondo. Dan. Purg. 7. Bene andaua il valor di vaso in vaso [cioè dell'un nell'altro] E Inf. 2. Andouui poi lo vas d'elezione [cioè S. Paolo]

VASSALLAGGIO. Seruitù douuta dal vassallo al Signore. Lat. *clientela*. Tau. rit. Per infino a tanto, che lo Re Meliadus non giurerà suo vassallaggio. ¶ Per moltitudine di vassalli. Lat. *seruitium*. M. V. 1. 22. E accolta molta baronia, e caualieri, e sergenti di suo vassallaggio, s'accampò di fuori.

VASSALLO. Suddito, suggetto a Repub. o a Principe, o a Signore. Lat. *cliens fiduciarius*. Bocc. n. 29. 28. Con grandissimo piacer di quanti ue n'erano, e di tutti gli altri suoi vassalli, che ciò sentirono. E nou. 39. 2. In Prouenza furon già due nobili caualieri, de' quali ciascuno, e castella, e uassalli aueua sotto di se. ¶ Per seruo, semplicemente. Dan. Inf. c. 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare, in mezzo alla caldaia, la carne. Vit. Santa Margh. Allora la vassalla di Cristo solleuò il calcagno suo del collo del demonio, e'l demonio disse.

VASSOIO. Strumento di legno di figura quadrangolare, e alquanto cupo, per vso di trasportare in capo che che si sia. Lat. *vasculum*, gr. σκάφη. Dial. S. Greg. M. Lo quale vassoio, lasciando incautamente sopra la mensa, auuenne, che cadde, e fecesene due pezzi.

VASTO. Grande. Lat. *vastus*. Cr. 9. 2. 1. La forma delle caualle dee esser di mezzana grandezza, perocchè non si conuiene, che sieno vaste, ne minute.

VATICINARE. Indouinare, profetizzare, predire. Lat. *vaticinari*. Am. 62. Deh perchè mi distendo io più a vaticinare i danni miei?

V B

VBBIA. Opinione, o pensiero superstizioso, e malaguroso. Latin. *malum omen*. Franc. Sacch. Per dilungarsi dal morto, e per fuggir l'ubbia, che sempre si recaua de' morti.

VBBIDENTE. Che vbbidisce. Latin. *obediens*. Amm. ant. Al padre, e alla madre sarai deuoto, e vbbidente. Dan. Inf. 4. Di Moisè legista, e vbbidente. Bocc. nou. 89. 2. Dee essere umile, paziente, e vbbidente, Oltre all'essere onesta. Oggi più comunemente VBBIDIENTE.

VBBIDENTISSIMO. Superl. d'ubbidente. Bocc. n. 17. 2. Per la qual cosa egli, che vbbidentissimo era, incominciò.

VBBIDENZA. L'ubbidire. Latin. *obedientia*. G. V. 10. 191. 2. Giurando l'ubbidenza del detto Legato. Collaz. S. Pad. Perocchè, come fu dono di chiamamento d'Iddio, esci della terra tua, così fu vbbidenza d'Abramo, che vscio.

VBBIDIRE. Eseguire i comandamenti, soddisfare all'altrui uolontà. Latin. *obedire, obtemperare*. Bocc. nou. 78. 2. La quale, d'ubbidire disiderosa, disse. E nou. 80. 23. Mal ti s'è portato, male hai i tuoi maestri vbbiditi. Dan. Inf. 2. Tanto m'aggrada il tuo comandamento, Che l'ubbidire, ec. E di sotto. E tu cortese, ch'ubbidisti tosto Alle uere parole. Passau. 226. Alla quale tutte le cose vbbidiscono, e sono soggette [cioè rendono vbbidienza]

VBBIDITORE. Che vbbidisce. Espos. Vang. E perciò colui è comandatore, e vbbiditore a se stesso. Rim. ant. P. N. Non fanno vbbiditor mille allegrezze.

VBBIOSO. Che ha ubbia. M. Aldob. B. V. Vmile, come pagone stolto, e vbbioso.

VBBRIACHEZZA. Vedi EBBRIACHEZZA.

VBBRIACO. Ebbro. Lat. *ebrius*. Bocc. n. 64. 50. Alla croce d'Iddio, ubbriaco fastidioso, tu non c'enterrai sta notte. Tes. Br. 7. 15. Guarda, che di tuo segreto tu non parli ad ubbriaco, ne a mala femmina.

VBERIFERO. Copioso, abbondante, douizioso. Lat. *vbertus, copiosus*. Bocc. lett. Costei l'uberifera ricolta, gli ampli guadagni, e le gloriose vittorie promette.

VBERO. V. L. poppe. Lat. *vber*. G. V. 4. 19. 3. Ebbe vna donna, che fu più bella che la Sibilla, donna senza vbera, secondo l'opinion di molti. Cr. 9. 101. 8. Infra tutti i fori, che anno cacchioni, un foro maggiore, si come vbero, appare.

VBERTÀ. Douizia. Lat. *vbertas*. G. V. 10. 122. 6. Sì che dà caro, e sterilità, e non ubertà, e abbondanza. Dan. Par. 20. Che scende chiaro giù di pietra in pietra, Mostrando l'ubertà del suo cacume.

VBERTOSO. Abbondante, copioso. Lat. *vbertus*. G. V. 5. 29. 2. Scesono al piano al paese d'India, ch'era fruttifero, ubertoso, e dolce. M. V. 1. 70. E tornarono a' poderi, ed iui, che era luogo vbertoso, ec. E lib. 4. 7. Auuenne, che doue si stimaua sterilità grande, per la ricolta prossima a uenire, conseguì ubertosa di tutti i beni.

VBI. V. L. Auuerb. e ual doue: e con la medesima regola del doue, diuien sust. sì come qui. Dan. Par. 28. Io sentiua osan-

ua osannar, di coro in coro, Al punto fisso, che gli tiene all'ubi, E terra sempre. E cant. 29. Oue s'appunta ogni ubi, e ogni quando.

V C

VCCELLACCIO. Vedi VCCELLONE.

VCCELLAGIONE. Dicesi al tempo nel qual s'uccella. Lat. *aucupium*. Pallad. Di questo mese stenderemo i lacciuoli, e basta l'uccellagione infino a Marzo. E per l'esercizio dell'uccellare. Lat. *aucupatio*. G.V.6.1.4. E fece il parco delle vccellagioni al Pantano di Foggia in Puglia L'usiamo anche per la preda, che, in uccellando, si piglia.

VCCELLARE. Tendere insidie agli vccelli, per prendergli. Lat. *aucupari*. Bocc. n. 100 2. In niuna altra cosa il suo tempo spendea, che in vccellare, e in cacciare. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da vccellare. ¶ Per beffare, e burlare. tolta la metaf. dagl'inganni, e allettamenti, che, in vccellando, si fa agli vccelli. Lat. *illudere, irridere*. Bocc. n. 85.5. Ella che s'era auueduta del guatar di costui, per vccellarlo, alcuna volta guataua lui, alcun sospiretto gittando. E nou. 88.9. Paroti io fanciullo da essere vccellato?

VCCELLARE. Sust. ristretto di piante saluatiche, con certo ordine, per vso di pigliare alla pania gli vccelli, e in particolare i tordi. Latin. *aucupium*. Pallad. Aguale s'apparecchia l'uccellare, e ogni altro argomento da vccellare.

VCCELLATORE. Che vccella, che tende insidie agli vccelli. Latin. *auceps*. Lab. num. 277. Di quella ha fatto vn'escato, come, per pigliare i colombi, fanno gli vccellatori. Tes. Br. 5.31. Pernice è un'vccello, che per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli vccellatori. Albert. cap. 25. Fuggi, ec. si come uccello di guanto d'uccellatore.

VCCELLETTO. Dim. d'vccello. Latin. *auicula*. Tes. Br. 5.13. Smerli sono di tre maniere: l'uno, che ha la schiena nera, e l'altro, che l'ha grigia, e son piccoli e sottili vccelletti. M.V. 9.70. Gli vccelletti in gabbia uezzosamente nudriti, si rallegrano, uedendo le selue. Bocc. Introd. n. 37. Quiui s'odono gli uccelletti cantare.

VCCELLETTI. Cipriani. Bocc. n. 80.13. Poi, nella camera entratisene, senti quiui marauiglioso odore di legno aloè, e d'uccelletti cipriani.

VCCELLINO. Dim. d'uccello. Lat. *auicula*. Dan. Purg. 23. Mentre che gli occhi, per la fronda verde, Ficcaua io, si come far suole, Chi dietro all'uccellin sua uita perde. ¶ Pigliare gli vccellini, prouerbialm. trastullarsi trattenersi, e far baie. Latin. *nugas agere, nugari*. M.V. 9.15. Informato a pieno, per solenne inuestigagione di quelli, che ne' detti casi auieno errato, non prese gli vccellini, ma formò francamente suo processo, contro al detto Leggieri. E VCCELLINO diciamo, in ischerzo, al membro uirile de' bambini.

VCCELLO. Animale aereo, pennuto, ed è di diuerse spezie. Lat. *auis, uolucris*. Bocc. n. 99.25. Da necessità costretto, si diede a conciare vccelli. Petr. canz. 4.9. E fui l'uccel, che più per l'aria poggia. Dan. Inf. 17. Come'l falcon, ch'è stato assai su l'ali, Che, senza veder logoro, o vccello, Fa dire al Falconiere, oimè tu cali. E Purg. 2. Poi come più, e più verso me uenne, L'uccel diuino. ¶ Dicesi vccello nel genere masculino tanto al maschio, quanto alla femmina, ne in terminazion femminina si direbbe, se non in baia. Fau. Esop. E prende assempro di quella sauia vccella, Che vide l'erba teneretta, e bella. ¶ Diciamo in prouerbio, ogni vccel conosce il grano, che è a dire, che'l buono piace, ed è da ciaschedun conosciuto. Lat. *quod pulcrum, idem amicum*. ¶ Tristo a quell'uccello, che nasce in cattiua valle, e uale che l'amor del luogo, doue si nasce, ancorchè ui si stia male, non te ne lascia partire, per migliorar condizione. E da VCCELLO VCCELLAME, che è quantità d'uccelli insieme, ma diciam più comunemente d'uccelli morti.

VCCELLONE. Accrescit. d'uccello, ma solo si dice per metafora di persona sciocca, e da essere uccellata, e beffata. Latin. *Nebulo*. Bocc. nou. 75.3. Parendogli, ch'e' fosse un nuouo vccellone, tutto il uenne considerando. Dicesi anche in questo significato, VCCELLACCIO.

VCCHIELLO. Vedi OCCHIELLO. Fauol. Esop. Vedendo il toro fatta la scarsella, disse. A me sta di fare gli vcchielli.

VCCIDERE. Priuar di uita, tor la uita. Lat. *occidere, necare, interficere*. Bocc. n. 77.42. Perciocchè io ucciderei vna uile, e cattiua, e rea femminetta. E num. 60. Se io tutto'l tuo parentado, sotto crudelissimi tormenti auessi vcciso. E nou. 81.9. Le fanno far questo, per vccidermi in quello auello. Dan. Inf. 1. Non lascia altrui passar per la sua uia, Ma tanto lo 'mpedisce, che l'uccide. Petr. cap. 1. Parte presi in battaglia, e parte vccisi.

VCCIDIMENTO. L'uccidere. Lat. *occisio, occidio*. Annot. Vang. Con uccidimento di coltello furono morti. Vit. S. Pad. Furono martirizzati, e fue grande perseguizione, e uccidimento de' Cristiani. Maestruz. Verbigrazia l'uccidimento della moglie.

VCCIDITORE. Che vccide. Lat. *interfector, interemptor, occisor*. Valer. Mass. Volle innanzi essere ucciditor della casta, che padre della corrotta. Filoc. lib. 4. 141. Ahi maluagio Re, di me non padre, ma perfidissimo ucciditore. Bocc. n. 27. 34. Dandoui gli ucciditori di quel giouane nelle mani.

VCCIDITRICE. Verbal femm. che uccide. Lat. *interfectrix*. Filoc. 4.27. Progne vcciditrice del proprio figliuolo. Mess. Cino. Rim. Anzi ch'Amore nella mente guidi Donna, ch'è poi del cuore vcciditrice.

VCCISIONE. L'uccidere. Lat. *occisio, interfectio*. G.V. 8. 43.1. Cacciaronne i Ghibellini, con gran danno, e uccisione di loro. E lib. 7.31.4. Faccendo grande vccision di nimici, per uendetta di lor parenti. ¶ Mettere ad vccisione, vccidere, come, Mettere a fil di spada. Bocc. n. 77. 60. Chi tutta vna Città auesse messa a vccisione.

V D

VDENTE. Che ode. Lat. *audiens*. Bocc. n. 27. 42. A cui, udenti tutti, la donna rispose. Tes Br. 8.34. Cesare parlò bello, e affettatamente, udente noi, della uirtù, e della morte, quando disse

VDIBILE. Atto a udirsi. But. Lo parlare, secondo natura, è udibile, ma non uisibile.

VDIENZA. L'udire, l'ascoltare. Lat. *audientia*. Liu. M. Bruto trasse il coltello tutto sanguinoso, e disse in udienza di tutti. N. ant. 39.1. E questo disse in udienza del Conte. Dan. Purg. 11. se la tua udienza è stata attenta. ¶ Dare udienza, stare a udire. Latin. *audire, auscultare*. Petr. canz. 27.1. Date udienza insieme Alle dolenti mie parole estreme. ¶ Dare, e auere udienza, si dice delle persone pubbliche, quando ascoltano, o sono ascoltate. G. V. 7. 79. 5. Furono rinchiusi, per dare udienza. ¶ E VDIENZA diciamo al luogo, doue le persone pubbliche ascoltano.

VDIRE. Riceuere il suono con l'orecchie, sentire. Latin. *audire, auribus percipere*. Bocc. n. 77. 65. Quando la fante l'udì parlare, quasi tutta riconfortata, salì su per la scala. E nou. 79.4. E udendo da tutti costoro, esser poueri huomini. E nou. 36.22. Ragionandolo Mess. Nero alla figliuola, niuna cosa ne uolle udire. E nou. 77. 56. Niuna altra cosa udiua, che cicale, e uedeua Arno. Dan. Par. 4. E poi potetti da Piccarda udire. E Inf. 1. Oue udirai le disperate strida. Petr. Son. 209. Ne l'orecchie ch'udire altre non sanno. Tes. Br. 1.15. Altresi udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non odoriamo. ¶ Prouerbio. Chi ode non dilode, Vale far capitale a suo prò di quello, che si sente dire.

VDITA verbale. L'udire. Latin. *auditus us, auditio*. Bocc. nou. 34. 2. Coloro schernendo, che tener uogliono, che alcuno, per udita, si possa innamorare. Maestr. Aldobr. La molta chiaritade toe la ueduta, e'l troppo grande suono l'udita. Tes. Br. 3.5. La gente, che ui abita, sia ben sana delli loro corpi, e ben chiari, e aperti, e che la ueduta, e l'udita, e la boce loro sia ben chiara, e purificata. Ouuid. remed. Am. Sert. Essendogli uenuto a udita il titolo di questo libro. Passau. 104. Tutti coloro, che sapeuano, o per udita, o per ueduta, che tale sacrificio si faceua.

VDITO. Sust. Vno de'cinque sentimenti, l'organo del quale è l'orecchio. Lat. *auditus, us*. Albert. cap. 10. Li primi mouimenti, ec. nascono dalli cinque senni, cioè dal uiso, dall'udito, dall'odorato, dal gusto, dal toccamento. Amet. 20. Al quale non meno l'occhio, che l'udito diletta d'esercitare.

VDITORE. Che ode. Lat. *auditor*. Amm. ant. Non dee l'huomo essere uditore dimenticheuole. Mor. S. Greg. L'Appostolo Paolo molte cose aueua dette, ec. a'suoi uditori. M. V. 8. 1. Dunque, che commuoue i popoli, che apparecchia le grandi schiere, se non l'eloquenza risonante nell'orecchie degli uditori? E lib. 7. 77. E mandato al Legato, e auuto da lui vditori, con pieno mandato, secondo sua uolontà. Bocc. n. 53. 2. Esser la natura de'motti cotale, che essi, come la pecora mordo, deono così mordere l'uditore.

V E

VECCHIAIA. Età dell'animale tra la uirilità, e la decrepitezza: diminuimento di uita, cagionato dal tempo. Stor. Tobb. C. Oue t'abbiamo noi mandato peregrinando lume degli occhi nostri, bastone della nostra uecchiaia? Ber. rim. Per cauarui di man della uecchiaia.

VECCHIERELLO. Dim. di uecchio, uicino alla decrepità. Lat. *uetulus, annosus*. E di donna sola, *anicula*. Bocc. n. 93. 5. La uecchierella udita questa parola, disse. Caualc. fr. ling. Più acquista da Cielo una santa uecchierella, brieue tempo orando, che molti caualieri non acquistano terra lungo tempo combattendo. Petr. Son. 14. Muouesi'l uecchierel canuto, e bianco. E Son. 26. Leuata era a filar la uecchierella.

VECCHIETTO. Vicino alla uecchiezza. Vit. S. Giouamb. gliele insegnò parecchie uolte, perch'ell'era uecchietta. Lat. *anicula*.

VECCHIEZZA. Vecchiaia. Albert. cap. 21. Nella tua giouanezza, in tal guisa ti porta, che sia lodata la tua uecchiezza. Bocc. n. 93. 6. Posciachè la uecchiezza nol porta uia. Petr. Son. 264. Che se col tempo fosse ito auanzando, Come già in altri, infino alla uecchiezza. Bocc. nou. 98. 32. Ned è per uecchiezza marcita. E nou. 55. 5. Due cappelli tutti rosi dalla uecchiezza [cioè dal troppo tempo] Passau. 24. E da al Diauolo il fiore della sua giouentude, e a Dio serba la morchia della sua uecchiezza.

VECCHIO. Sust. Ch'è nell'età della uecchiaia. Lat. *senex, annosus*. Bocc. nou. 77. 45. Trastullo, e diletto è della giouanezza degli huomini, e tu non se uecchio. E nou. 50. 8. Alle giouani i buon bocconi, alle uecchie gli strangoglioni. Petr. canz. 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta. Dan. Inf. 3. Vn uecchio bianco per antico pelo. ¶ Da VECCHIO VECCHIONE, che uale huomo di uenerando aspetto, per antica età. Morg. Come disse nel tempio il buon uecchione, E uecchioni si dice alle castagne cotte col guscio nel uino, forse, perchè cotte, e rasciutte raggrinzano, come fa la pelle de'uecchi.

VECCHIO. Add. Di più tempo auanti, Fatto molto tempo è, contrario di nuouo, o di moderno. Lat. *uetus, antiquus, priscus*. Petr. canz. 48. 5. Che legno uecchio mai non rose tarlo. Fiamm. lib. 1. 10. La uecchia usanza, e la mia nobiltà, m'aueuano, tra l'altre donne, assai eccellente luogo serbato. Bocc. n. 77. 6. Non altramente rimarrai bella, che faccia la serpe, lasciato il uecchio cuoio. Tes. Br. 3. 5. Quella che corre su per netto sabbione, è migliore, che l'acqua uecchia di cisterna. Dan. Par. 5. Auete'l uecchio, e'l nuouo testamento. ¶ L'usiamo ancora in uece di GRANDE. Morg. E fece a tutti una uecchia paura. E'ti toccò di uecchie bastonate. E altroue. Perchè Corante abbandonaua il freno, E diede un uecchio colpo in sul terreno. In questo significato di GRANDE, non si direbbe se, non in burla. ¶ In prouerbio. Dar nelle uecchie, di chi comincia a operar fiaccamente, e da uecchio.

VECCHISSIMO. Superl. di uecchio add. Bocc. n. 13. 20. Il quale al Re di Scozia uecchissimo Signore, ec. mi uoleua, per moglie, dare.

VECCHIA. Spezie di biada nota. Lat. *uicia*. Pallad. Se'l lupino, o la ueccia per mangiare si secchino. M. V. 3. 56. Le faue lire tre lo staio, e così i mochi, e le uecce. ¶ Questa biada si mescola col grano da'contadini, e fassene pane: e, perch'e' non è al gusto molto piaceuole, diciamo in prouerbio. A tempo di carestia pan uecciato: e uale, che nella scarsità bisogna tor quel che si può auere. *quod in frumenti inopia eruum*.

VECE. In uece, o a uece, cioè in nome, in cambio, in luogo. Lat. *uice, nomine*. M. V. 9. 105. Feciono, e giurarono pace, in uece, e nome del Re loro. E lib. 4. 73. I Sindachi predetti, a uece e nome del Comune, ec. feciono a lui in pubblico la sommessione, e l'ubbidienza. Dan. Inf. 13. Si che'n uece D'alcuna ammenda tua fama rinfreschi. Petr. Son. 10. Ma in lor uece un'abete, un faggio, un pino. Direbbesi, prendere, e tener la uece altrui: entrare, e stare in suo luogo.

VECECANCELLIERE. Quegli che è in uece del cancelliere. Lat. * *Vicecancellarius*. M. V. 3. 6. Si fermò il trattato ordinato per lo Vececancelliere dell'eletto Imperadore. E cap. 7. Promise il detto Vececancelliere, che, ec.

VECECONTE. Che è in cambio del Conte. Lat. * *uicecomes*. M. V. 10. 22. Ond'egli fatto Vececonte in Romagna, e prouueduto d'uficiali. E lib. 1. 54. Lasciò Vececonte un Prouenzale di poca uirtù.

VEDENTE. Che vede. Lat. *uidens*. Amm. ant. Prudente, cioè sauio, vuol dire quasi per certo vedente. Dan. Par. 25. Che per ueder non uedente diuenta.

VEDERE. Comprender con l'occhio l'obbietto illuminato, che ci si para dauanti. Lat. *uidere, cernere*. Tes. Br. 1. 15. L'udire sormonta l'odorare, che noi udiamo più dalla lunga, che non s'odoriamo, ma lo uedere sormonta tutti gli altri di luogo, e di uirtude, ma tutte queste cose sormonta l'anima. Amm. ant. Se gli huomini auessero il ueder del lupo ceruiere, e passassero dentro alle cose, che uedesse nel corpo umano, qualunque fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. Bocc. n. 77. 34. Poi riguardando, se uia alcuna da scender ui fosse, e non ueggendola. E num. 32. Ella uide l'aurora apparire. E nou. 85. 12. Ora io uorrò, che tu mi uegghi con la ribeba. Petr. Son. 210. E chi nol crede uenga egli a uedella. E cap. 3. Ve l'altro, che in un punto ama, e disama, Vedi Tamar. Dan. Par. 1. E sì come ueder si può cadere Fuoco da nube. E cant. 3. Che ritenne A sè me tanto stretto, per uedersi, Che, ec. ¶ Per conoscere, comprendere. Lat. *percipere, cognoscere*. Bocc. n. 89. 12. Tosto uedremo chente sia stato il consiglio di Salamone. E g. 6. f. 4. Non ueggo con che argomento da concedere, ui possa nell'auuenire riprendere alcuno. G. V. 7. 20. 2. E questo uedemo per esempli prouati. Onde diciamo dare a diuedere, per far conoscere. ¶ Per considerare, auuertire. Lat. *animaduertere*. Bocc. n. 70. 6. Vedi, Donna, tu hai fatto male, il quale se tu vuogli, ch'io ti perdoni, pensa di fare, ec. E nou. 86. 9. Oimè, cattiua a me, uedi quel che io faceua. E nou. 27. 22. Ma ueggiamo: forse che Tedaldo meritò queste cose: certo non fece. E VEDI, e VEDETE persone dello'mperatiuo, uale, e si dice comunemente, in uece di finalmente, in conclusione. Lat. *deniq;, tandem*. Bocc. n. 86. 5. Al qual Pinuccio disse: vedi a te conuiene stanotte albergarci. ¶ Non si ueder mai sazio, cioè non si tener mai sazio. Bocc. n. 67. 9. Mai sazia non se ne uedrebbe la uoce mia. ¶ Dare a uedere, o far ueduto, o ueduta, per dare ad intendere, fare intendere, far parere. Lat. *persuadere*. Bocc. nou. 91. 4. Dandogli a uedere, che esso ueniua uerso Italia. E E nou. 100. 20. Fece ueduto a'suoi sudditi, il Papa, per quella, auer dispensato di poter torre altra moglie. ¶ Non ueder più auanti, ne più quà, ne più là, uale cordialissimamente amare. Lat. *misere amare*. Bocc. n. 18. 20. Sì forte di lei s'innamorò, che più auanti di lei non uedeua. E nou. 74. 3. Di lei s'innamorò sì forte, ec. che più quà, ne più là non uedea. ¶ Fu uiso a me, disse, Dante. Parad. 7. in uece di Mi parue. Lat. *uisus est mihi*. Fu uiso a me cantare essa sustanza, Sopra la qual doppio lume s'addua. ¶ Esser ben ueduto uale essere onorato, e accarezzato. Lat. *uenerari, amari*. E mal ueduto, odiato, e mal trattato. Lat. *odio haberi*. G. V. 8. 81. 3. Così bene i Cardinali, come gli altri, furon mal ueduti. M. V. 1. 70. Mess. Bernabò, il quale era dentro in gran soffrata, di uettouaglia, e di strame, e mal ueduto da'Cittadini. G. V. 7. 88. 3. Vi traeuano buffoni, e bigherai, e huomini di corte, ed erano ben ueduti.

VEDIMENTO. La uista. Paol. Oros. Ardendo la Cittade, il suo uedimento pascea. Albert. cap. 58. Lo'ntendimento è uedimento delle uirtudi.

VEDITORE. Che vede. Fiamm. lib. 4. 174. O Iddio, ueditore de' nostri cuori, le non uere parole dette da me, ec. Bocc. nou. 11. 13. Contraffaccendo qualunque altro huomo, li ueditori sollazzauano [cioè gli spettatori] Lat. *spectator*.

VEDOVA, e VEDOVO. Donna, alla quale è morto il marito, e huomo, al qual sia morta la moglie. *L. vidua*. M. V. 3. 70. La donna non tenendosi, ne uedoua, ne maritata. Bocc. n. 81. 3. Nella Città di Pistoia fu già una bellissima donna uedoua. Petr. canz. 40. 8. Vedoua sconsolata in uesta negra. Bocc. nou. 77. 3. Rimasa del suo marito uedoua. ¶ Per similit. Dan. Purg. 1. O settentrional uedouo sito. E can. 6. Viene a ueder la tua Roma, che piagne, Vedoua sola, e dì, e notte chiama. E cant. 20. Ch'alla corona uedoua promossa La testa di mio figlio fu.

VEDOVAGGIO. Vedouatico. Conu. 109. Perlo quale uedouaggio significa, ec. tornò Marzia dal principio del suo uedouaggio a Catone.

VEDOVALE. V. A. Vedouile. lib. di Repub. Viuano incontenenza di matrimonio, o uedouale, se non uogliono uiuer uergini.

VEDOVARE. Priuare. Lat. *viduare, priuare, orbare*. Guid. G. Le mogli crudelmente si uedranno uedouare de' lor mariti.

VEDOVATICO. V. A. stato uedouile. Latin. *viduitas*. Ouuid. Metam. Simint. E mutoe gli uestiti innorati in quegli del uedouatico. Fiam. lib. 7. 35. Mescolata tra l'auuersità del uedouatico, e la letizia delle nozze. Valer. Mass. Furono costrette d'asciugare il doloroso uedouatico, e uestire candidi uestimenti.

VEDOVATO. Add. da uedouare. Lat. *viduatus*. Espos. Vang. In quella antica, e santa uedoua ha dato forma di uiuere alle uedoue cristiane, e a ogni anima uedouata. Lib. Am. La femmina può prendere amador nuouo: molto maggiormente sarà lecita cosa da fare a femmina, la quale d'amante uiuo è uedouata.

VEDOVELLA. Dim. di uedoua, ma s'usa in modo compassioneuole. M. V. lib. 8. 71. E si ha ingrossato le coscienze, che le uedouelle poco si curano dell'anime, purchè il Monte risponda bene. Retor. Tull. Il quale studieuolmente ha morto una uedouella. Dan. Inf. 10. E una uedouella gli era al freno. E Purg. 33. La uedouella mia, che tanto amai.

VEDOVETTA. Dim. di uedoua. Petr. capit. 3. E una uedouetta, Con bel parlare, e sue pulite guance.

VEDOVILE. Di uedoua, da uedoua. Latin. *viduus*. Bocc. nou. 16. 13. Madonna Beritola in abito uedouile.

VEDOVITA. Vedouatico. vit. Cr. In questi dì di pianto, e di lamento, e di uedouità: ueracemente questi sono dì uedouità. M. V. 3. 70. Pensò che per la morte di costui, ritornerebbe a certa uedouità, e potrebbesi maritare.

VEDOVO. vedi VEDOVA.

VEDUTA. Il uedere, uista. Lat. *visus, us*. Tes. Br. 3. 5. E che la gente, che u'abita sia ben sana delli lor corpi, e ben chiari, e aperti, e che la ueduta, e l'udita, e la boce loro, sia ben chiara, e purificata. Passau. 104. Che sapeuano, o per udita, o per ueduta. lib. pred. E li discepoli si rallegrano molto della sua ueduta [cioè di uederlo] Dan. Par. 19. Con la ueduta corta d'una spanna. Fr. Giord. S. L'anime loro usciano dell'acqua, e uolauano a Cielo in ueduta del Vescouo. Sen. Pist. E così non sono a peso quello, che sono a ueduta. Petr. son. 61. Poi uolò fuor della ueduta mia. Declam. Quintil. C. Pianse tanto, che perdee la ueduta. ¶ Per similit. occhi. Dan. Par. 2. Lo Ciel seguente, ch'ha tante uedute [cioè tante stelle] ¶ Per l'oggetto, che si uede. Dan. Inf. 17. E uidi spenta Ogni ueduta, fuorchè della fiera. ¶ Far ueduta, per fingere, e simulare. Lat. *fingere, simulare*. Bocc. n. 67. 4. Fece ueduta al Padre, che al Sepolcro uoleua andare. ¶ Cognoscer di uista, o per ueduta. L. *de facie cognoscere*. Bocc. n. 7. 9. E cui egli per ueduta non conoscia.

VEDUTAMENTE. Visibilmente. Annot. Vang. Quando uerrae il Regno d'Iddio uedutamente, ec. Non uiene il regno d'Iddio uedutamente.

VEGETABILE. Vegetatiuo. Fr. Giord. S. Noi diciamo, che uita uegetabile è quella, che hanno gli arbori. Crescen. 2. 2. 2. Per la uirtù del Cielo, la quale infonde uita uegetabile a tal mistura. Com. Infer. 1. L'huomo, nel quale è l'anima ragioneuole, e potenza sensibile, e la potenzia uegetabile, è lo libero arbitrio.

VEGETARE. Proprio il uiuere, e'l crescere delle piante. Lat. *vegetare*. Conu. 76. Viuere è per molti modi, sì come nelle piante uegetare, negli animali uegetare, e sentire: negli huomini uegetare, e sentire, muouere, e ragionare, o uero intendere. Fr. Giord. S. Il uino ha primamente uirtù di crescere, e di uegetare: non è così dell'acqua.

VEGETATIVO. Che ha facultà di uegetare. Son termini delle scienzie. Latin. *vegetatiuus*. Conuiu. 76. La sensitiua sta sopra la uegetatiua, e l'intellettiua sta sopra la sensitiua. Com. Infer. 13. Quando huomo è nel mondo è animal razionale, e sensitiuo, e uegetatiuo.

VEGETAZIONE. Il uegetare. Lat. *vegetatio*. Cr. 2. 24. 3. Poco umore non di leggieri si corrompe, ne chiude il poro della uegetazione.

VEGETEVOLE. Vegetabile. Crescen. 6. 1. 2. E quella forma, ch'è di uegeteuole anima, meno vince in quelle.

VEGGENTE. Vedente. Lat. *videns*. Bocc. n. 69. 14. Veggente Pirro, e ciascuno altro, ec. presolo per li geti, al muro il percosse. Lab. n. 130. Veggenti i mariti ne sono assai, che presumono fare i lor piaceri. Passau. 77. Nel mezzo della piazza del Comune, ueggente tutto'l popolo. Mirac. Mad. Ella a suo ueggente, entrò nella Chiesa, e raccattane indi la mano [cioè a suoi occhi ueggenti]

VEGGHIA. Il uegghiare, lo star desto. Latin. *vigilia*. Mor. San Gregor. Vedendo in sonno, ed in uegghia tese tante maniere di lacci contra di lui. Fiamm. lib. 3. 38. Il sonno m'era alcuna uolta più grazioso, che la uegghia. E VEGGHIA si dice alla prima parte della notte, che si consuma in operando, o cianciando. Latin. *lucubratio*. Onde il prouerbio: Cose da dire a uegghia, cioè uane, e senza sustanza. Lat. *ancillarum lucubratione dignum*. M. V. 2. 23. Auendo con seco uno della Scarperia, che sapeua l'ore delle uegghie delle guardie [cioè delle sentinelle]

VEGGHIAMENTO. Vegghia. Collaz. S. Pad. Cioè digiuni, uegghiamenti, romitaggi, ec. ci conuiene operare. Vegez. Impossibil cosa parea, che tutti quelli, che guardano, uegghino tutta la notte: imperciò in quattro parti i uegghiamenti son diuisi, ec. A suon di trombetta tutti i uegghiamenti si commettano [cioè sentinelle]

VEGGHIANTISSIMO. Superl. di uegghiante, uigilantissimo. Lat. *vigilantissimus*. Valer. Mass. Quella chiamò il Duca uegghiantissimo, l'oste agrissima, co' larghi mangiari.

VEGGHIANZA. V. A. il uegghiare. Fr. Iac. Cessol. Come potrà star sicuro il lauoratore al tempo della guerra, se non gli è presente la uegghianza, e la continua guardia de' caualieri?

VEGGHIARE. Star desto, far resistenza al sonno, contrario di dormire, e diceli propriamente del tempo della notte. Latin. *vigilare*. Bocc. nou. 65. 17. Non potendo più uegghiare, nella camera terrena si mise a dormire. E nou. 43. 9. Seco, la sua disauuentura maladicendo, uegghiaua. Petr. canz. 46. 4. E uegghiar mi facea tutte le notti. Dan. Parad. 3. Perchè infino al morir si uegghi, e dorma Con quello sposo, ch'ogni uoto accetta. Amm. ant. Spesso la Scrittura, e spezialmente il Vangelo, ci ammonisce di uegghiare. ¶ Per consumar la prima parte della notte in operando o conuersando. L. *lucubrare*. Bocc. n. 38. 8. A uegghiare erano ella, e'l marito andati con lor uicini. E nou. 64. 7. Veniua, ec. da uegghiare con una sua uicina. E nou. 79. 18. Vna sera a uegghiare, parte che'l lume teneua a Bruno.

VEGGHIARE. Nome. Lat. *vigilia*, *lucubratio*. Lib. Sagram. Appresso in tali uegghiari, l'huomo fa molti mali.

VEGGHIATORE. Che uegghia. Lat. *vigil*. Espos. Salm. E però i Santi sono detti uegghiatori. Elordj di Rom. Sollecitissimo uegghiatore alla morte de' nostri Cittadini [cioè che staua presto all'occasione]

VEGGHIERIA. V. A. Vegghia. Lit. M. Vegghierie si faceuano tutta notte per la Città.

VEGGHIEVOLE. Che uegghia, uigilante. Lat. *vigilans*. Pist. Ouuid. Feci addormentare il uegghieuole drago. ¶ Per metaf. diligente, accurato, destro, pronto. Zibald. Huomo di sano consiglio di gran letteratura

di penetriuile intelletto, ueghieuole nelli reali studi. Collaz. S. Pad. Egli è da dare per utile medicina l'attenta meditazione delle scritture, e la ueghieuole sollecitudine.

VEGGHIEVOLMENTE. Con uigilanza. Lat. *uigilanter*. Esordj di Rom. Gli occhi miei, i quali uegghieuolmente in ogni opera del Comune guardano.

VEGGIA. Botte, o la tenuta d'una botte. Lat. *lagena*. M. V. 8. 5. Ed in un dì uendemmiarono, e misono in Pauia diecimila uegge di uino. Dan. Inf. 28. Gia ueggia per mezzul perdere, o lulla. ¶ Per carro, o carrata. Latin. *uehes uehis*, *plaustrum*. Pallad. Battisi per l'arbore una ueggia di letame, ma alla piccola arbore una mezza ueggia di letame.

VEGLIARDO. Vecchio. Lat. *Senex, ueteranus*. Bocc. n. 93. 12. E presolo per la benda, la quale auea in capo, disse. Vegliardo tu se morto. Liu. M. Il Romano, ch'era giouane, e forte, prese il uegliardo, ch'era debole. E appresso. Publio Licinio il Vegliardo. E di sotto. Non tanto solamente i giouani, ma non ch'altri i uegliardi, ec. ma per la nouella maniera de'uegliardi Caualieri. ¶ Diciamo anche VECCHIARDO. Firenz. Af. d'oro. Le uecchiarde streghe disiderose delle mie spoglie.

VEGLIARE. Vegghiare. Dan. Par. 15. Ma perchè'l sacro amore in che io ueglio, Con perpetua uista. Passau. 15. Vegliate, e state sempre apparecchiati, che uoi non sapete il dì, ne l'ora.

VEGLIEVOLE. Vegghieuole. G. V. 12. 108. 2. I Fiorentini ueglieuoli, con animata deuozione a' progenitori tuoi.

VEGLIO. Pronunziata con l'è aperta, V. poet. uale uecchio. Lat. *senex*. Dan. Purg. c. 1. Vidi presso di me un ueglio solo, Degno di tanta reuerenza in uista. Petr. Son. 312. Non ti nasconder più, tu se pur ueglio.

VEGNENTE, e VENENTE. Che uiene, prossimo a uenire. Lat. *futurus*, *proximus*. Bocc. n. 77. 19. Che la notte uegnente, senza più indugio, douesse far quello. Liu. dec. 3. L'anno uegnente furon fatti Consoli. Cr. 4. 35. 2. Anche dicono, che se'l uino con la feccia lungo tempo dimori, che uenente il calore, ella si gli s'incorpori, che, ec. E lib. 10. 33. 1. E'l lupo uenente, uolendo pigliar l'oca, o l'agnello, cade nella fossa. Diciamo anche uegnente, per rigoglioso, e apparistente, e da crescer tosto.

VEICOLO. V. L. carro. Lat. *uehiculum*. Dan. Purg. 32. Poscia uidi auuentarsi nella cuna Del trionfal ueicolo. Liu. dec. 3. Ogni generazion di ueicoli, e di somieri, presi fossono.

VELA. Quella tenda, che legata distesa all'albero del nauilio, riceue il uento. Lat. *uelum*, *carbasus*. G. V. 6. 17. 1. Come lo stuolo fu alquanto fra mare, e mosso a piene uele, lo 'mperadore, ec. fece uolger la sua galea. Dan. Inf. 27. Calar le uele, e raccoglier le sarte. Petr. canz. 42. 2. Con le sarte di seta, e d'or la uela. Bocc. n. 41. 14. Arrestateui, calate le uele, o uoi aspettate d'esser uinti e sommersi in Mare. E nou. 17. 6. Come uidero il tempo ben disposto diedero le uele a' uenti. Far uela, o collar la uela: distender le uele. Lat. *uela facere*, *dare uela*, *uelificare*. Bocc. n. 17. 19 E già auea collata la uela, per douersi partire. E nou. 42. 5. Fece uela, e gittò uia i remi. E nou. 14. 8. Il seguente dì, mutatosi uento, le cocche per Ponente uegnendo, fer uela. Andare a uela, nauigar col uento, senza aiuto di remi. Lat. *uentis nauigare*. Bocc. n. 17. 22. Andando un dì a uela uelocissimamente la naue. Ci sono de' nauili grandi, che hanno tre uele. La grande, la mezzana, e l'altra minor si chiama trinchetto. Ariost. Fur. E l'un ne spezza, e portane il trinchetto, E'l timon l'altro.

VELAME. Coprimento, coperta, che uela, e cuopre. Lat. *uelamen*. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde, Sotto'l uelame degli uersi strani. E cant. 33. Che del futuro mi squarciò'l uelame. ¶ Per simil. detto, di sottilissime scorze. Pallad. E alcuni questi cotali uelami di quella erba, appiccano con filo.

VELAMENTO. Velame. San Grisost. Così Iddio ordinoe le tenebre nella notte, per tutto il Mondo, come uelamento sopra gli occhi degli huomini. Cauale. med. cuor. Sostenere, e odiare non è uirtù di mansuetudine, ma uelamento di furore. Lib. Am. Sono falsi uelamenti d'amore, toccandoli con la saetta di cupidità. Mor. S. Greg. Spesse uolte, sotto uelamento di uirtù, si nasconde, ec.

VELARE. Coprir con uelo. Lat. *uelare*. Lab. n. 207. Con l'aiuto della fante si cominciaua a uelare. Dan. Par. 3. Donna più su mi disse, alla cui norma, Nel uostro Mondo giù si ueste, e uela. Petr. canz. 1. 2. Furo i biondi capelli allor uelati. ¶ Per simil. coprire, celare, nascondere. Petr. canz. 42. 2. E'l Ciel qual'è se nulla nube il uela. Dan. Purg. 17. E per souerchio sua figura uela. E Par. 5. E'l grado della spera, che si uela a' mortai con gli altrui raggi. E cant. 7. E quasi uelocissime fauille, Mi si uelar di subita distanza [cioè sparirono] Fiamm. lib. 4. 176. Que' disonesti amori, uelo sotto oneste parole M. V. 11. 78. Velando il matrimonio con colore, Che'l primo era impotente a generare. San Grisost. la quale, per tua cagione, ci ha occupato il cuore, e uelato. Bocc. n. 31. 31. E uelati gli occhi, ec. di questa dolente uita si diparti. Diciamo anche, uelar l'occhio, per addormentarsi leggiermente.

VELATO. Add. Lat. *uelatus*. G. V. uit. Maom. E per gelosia le teneua nascose, e uelate il uiso. Dan. Purg. 30. Vidi la donna, che pria m'appario, Velata sotto l'angelica festa.

VELCIRCA. Posto auuerbialm. incirca, intorno. Cr. 5. 14. 2. Disidera le fosse alte, e grandi interualli, cioè di trenta piedi, uel circa.

VELEGGIARE da uela. Seruir per arredo di uele. Com. Purg. 20. Per auarizia porta le uele, che ueleggiano la naue sua, entro'l tempio, cioè nelle magioni.

VELENO. Veneno. Lat. *Venenum, uirus*. Bocc. n. 47. 12. Messere Amerigo, al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'ira uscita, mise ueleno in un nappo, con uino. Introd. n. 9. Come se ueleno auesser preso. ¶ Per metaf. stizza, odio rabbioso. Lat. *rabies*, *indignatio*. G. V. 6. 34. 1. Si uolle in quella spandere il suo ueleno, e far partorire le maladette parti. Lab. n. 201. Ella sarebbe di stizza, e di ueleno scoppiata. Filoc. lib. 2. 14. 2. Tanto il segreto ueleno adoperò in loro subitamente.

VELENOSAMENTE. con ueleno, cioè rabbiosamente, con ira. Lat. *rabiosè*, *iracundè*. Liu. dec. 3. Allora lo ferì uelenosamente, che con la spada lo passò per mezzo del cuore.

VELENOSITA. Veleno, cioè rabbiosa ira. Lat. *rabies, furor*. Salust. Iug. R. La cui uelenosità, sì come diuiene dell'altre fiere, è più dura, che la pouertà. Com. Inf. 9. A denotare la corruzione, e uelenositade dell'eretica prauità [cioè perfidia malignità]

VELENOSO. Che, per sua natura, ha ueleno. Lat. *uenenatus*. Bocc. n. 77. 41. Quantunque io acquila non sia, te non colomba, ma uelenosa serpe conoscendo. E nou. 31. 25. Fattesi uenire erbe, e radici uelenose, ec. quelle stillò. Petr. Son. 38. Son per me acerbi, e uelenosi stecchi. ¶ Per metaf. Bocc. conclus. n. 13. E chi starà in pensiero, che di quelle ancor non si truouino, che diranno, ch'io abbia mala lingua, e uelenosa? [cioè pungente, e mordace. Latin. *mordax*]

VELLE. V. L. il uolere, uolontà. Lat. *uelle, uoluntas*. Dan. Par. 4. Queste son le quistion, che nel tuo uelle Pontano igualemente.

VELLO. Tutto'l pelo più lungo, o lana degli animali bruti. Lat. *uellus*. G. V. 1. 12. 2. Quando Iasone andaua all'Isola di Colco, ou'era il Monton col uello dell'oro. Pallad. Il uello della pecora, in questo modo posto, e così coperto. Dan. Par. 6. Ch'a più alto leon trasse lo uello. ¶ In uece di pelo semplicemente. Lat. *pilus*. Dan. Inf. 33. Appigliò se alle uellute coste, di uello in uello giù discese poscia. Cr. 9. 67. 1. La pecora conuiene, che abbia largo, e ampio corpo, e che sia piena di molta, e morbida lana, e con uelli lunghi, e spessi. Petr. Son. 184. Pettinando al suo uecchio i bianchi uelli. ¶ Per batuffolo. Lat. *uillus*. Cr. 5. 1. 12. Prendi, ec. un uello di lana, o di lino, o quantità di fieno, o di paglia.

VELLOSO. Pien di uelli, peloso. Lat. *uillosus*, *hirsutus*. Amet. 48. Copriuano i corpi loro, ec. delle uellose pelli degli scorticati leoni.

VELLVTO. Add. Velloso. Lat. *uillosus*. Ouuid. Pist. Il quale è coperto dell'aspro uelluto cuoio, spogliato per le tue forze, dalle coste dell'arricciato leone. E altroue. Passoe sicuro per questo pericoloso, e tristo mare, in sul montone uelluto di lana d'oro. Dan. Inf. 34. Appigliò se alle uellute coste.

VELLVTO. Sust. drappo di seta col pelo, detto da alcuni in lat. *sericum gausapinum*, da altri, *sericum uillosum*. Bocc. n. 99. 37. Fece il Saladino fare in una gran Sala un bellissimo, e ricco letto di materassi, tutti, secondo la

loro

loro usanza, di velluti, e di drappi ad oro. G.V.1.60.3. E che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. M.V.1.20. Vestiti di ricche robe di uelluto, e drappi di seta.

Velo. Tela finissima, tessuta di seta cruda. Lat. *velum carbasus*. Bocc.n.78.5. Trouò la donna, che ancora non s'era compiuta di racconciare i ueli in capo. E nou. 82. tit. Credendosi i veli auer posti in capo. E nou. 50. 12. Egli è, che dianzi imbiancai miei veli col zolfo. Petr. canz. 10. Posta a bagnare un leggiadretto uelo. Dan. Par. 4. Che l'affezion del uel Gostanza tenne. E qui, uelo, per lo stato monacale. ¶ Per metaf. tutto ciò, che cuopre. Lat. *velum*. Petr.canz.39.7. Ne posso il giorno che la uita serra Antiueder, per lo corporeo uelo. E Son. 286. Ma innanzi agli occhi m'era posto un uelo, Che mi fea non ueder quel, ch'io uedea. Dan.Inf 33. Leuatemi dal uiso i duri ueli Sì ch'io sfoghi il dolor, che'l cuor m'impregna. E Purg.16. Non fero al viso mio si grosso uelo, Come quel fummo, ch'iui ci coperse.

Veloce. Di moto prestissimo. Latin. *velox, celer*. Petr. Son.287. Intelletto ueloce più che pardo, Pigro in antiuedere i dolor tuoi. Petr. Son.202. Prouidenza ueloce, alto pensiero; Dan. Parad. 2. Veloci quasi, come'l Ciel vede te.

Veloce. Auuerb. velocemente. Dan. Purg.23. Di quel che'l Ciel, ueloce loro ammanna.

Velocemente. Con uelocità. Latin. *velociter, celeriter*. S. Grisost. E uelocemente ti conuerta, e torni alla uia della salute. E appresso. Ma priegoti, lasciando la uilissima seruitù, ritorni uelocemente alla prima libertà.

Velocissimamente. Superl. di velocemente. Lat. *velocissimè*. Bocc.n.17.8. La naue, ec. Velocissimamente correndo, in una spiaggia, ec. percosse. E num. 22. Andando un dì a uela velocissimamente.

Velocissimo. Superl. di veloce. Lat. *velocissimus, celerrimus*. Bocc.g.6.f.10. Infino al mezzo del piano uelocissima discorreua. Dan. Par.7. E quasi uelocissime fauille Mi si uelar di subita distanza.

Velocità. Astratto di ueloce. Lat. *velocitas, celeritas*. Amet.6. Per uelocità di corso, per uolgimenti sagaci, ec. fossero ferite. Petr. cap. 11. Allor tenn'io il uiuer nostro a uile, Per la mirabil sua uelocitate.

Veltro. Cane di uelocissimo corso, detto anche can da giugnere, leuriere. Lat. *canis uenaticus*. Bocc. n. 36. 8. Vscisse, non so di che parte, una ueltra nera, come carbone. Petr. canz.42. 1. Cacciata da duo ueltri un nero, un bianco. Dan. Inf.13. Di nere cagne bramose, e correnti, Come ueltri, che uscisser di catena. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 1. Infin che'l ueltro Verrà, che la farà morir con doglia.

Veluzzo. Dim. di uelo. Lab. n. 210. Veduta l'auesse con la cappellina fondata in capo, e col ueluzzo intorno alla gola.

Vena. Ricettacolo del sangue, mescolato con lo spirito vitale. Nel plurale fa uene, e ueni. Lat. *vena*. Dan. Purg.25. Sangue perfetto, che mai non si beue, Dall'assetate uene. Petr. canz. 18. 3. Che'l sangue uago per le uene agghiaccia. E Son. 170. E si le uene, e'l cuor m'asciuga, e sugge. Bocc. nou.65.19. E' conuien del tutto, ch'io sappia, ec. o io ti segherò le ueni. E nou.73.23. E non so a quello, che io mi tengo, ch'io non le sego le ueni. Dan. Inf. 1. Ch'ella mi fa tremar le uene e i polsi. E Purg. 23. Che menò Cristo lieto a dire Elì, Quando ne liberò con la sua uena [cioè col suo sangue] ¶ Per quel canaletto naturale sotterraneo, oue corre l'acqua. Lat. *fistula uena*. Dan. Purg. 28. L'acqua, che uedi non surge di uena, Che ristori uapor, che giel conuerta. Bocc. g. 3. p.6. Non so se da natural uena, o da artificiosa, ec. gittaua tanta acqua, e si alta uerso il Cielo. Tes. Br. 2. 36. La Terra tutta caua dentro di luogo in luogo, ed è piena di uene, e di cauerne. ¶ Per uena di metalli, cioè luogo, donde si cauano. Petr. Son. 185. Onde tolse Amor l'oro, e di qual uena. ¶ Per simil. que' segni, che uanno serpendo ne' legni, e nelle pietre, a guisa, che fanno le uene nel corpo degli animali. Lat. *vena*. Tes. Br.3.6. In tal maniera, che n'esca tutto l'umidóre, che è nelle uene del legno. ¶ Per metaf. copia, fecondità, abbondanza. Lat. *vena, copia*. Petr. Son.252. Secca è la uena dell'usato ingegno. E cap. 10. La lunga uita, e la sua larga uena D'ingegno. ¶ Diciamo del uino, egli ha una uena di dolce, cioè tanto poco, che a pena si senta. ¶ Auere una uena di pazzo, è sentire alquanto del pazzo. Lat. *desipere*. ¶ Auer uena d'una cosa, Auerui disposizione, e talento, come Auer vena di poesia. ¶ Fare una cosa di vena, farla di voglia.

Vena. Biada nota. Lat. *auena*. M. Aldobr. Prendete imprimieramente allúme, farina d'orzo, o di uena, e fatela cuocere.

Venale. Vendereccio, da vendersi. Lat. *uenalis*. M.V.3. 108. E tutte le ruberie, e prede, che erano venali, faceua vendere. ¶ Per meccanico, mercennario. Petr. canz.29.2. Che'n cuor uenale amor cercate, o fede.

Vendemmia. Il vendemmiare. Lat. *vindemia*. G. V. 10.193.1. Essendo quelli di Buggiano a far loro uendemmie. M.V.9.6. Quasi come se auesse a fare la sua uendemmia. ¶ Per lo tempo del vendemmiare. Bocc. n. 72. 16. La Belcolore uenne in iscrezio col Sere, e tennegli fauella insino a uendemmia. G. V. 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunal uino fior. sei d'oro.

Vendemmiante. Che uendemmia. Lat. *vindemians*. Cr.4. 22.1. Altri più tardi vendemmianti, non solamente le vigne offendono, che, ec.

Vendemmiare. Cor l'uua dalla uite, per farne il uino. Lat. *uindemiare*. M.V.8.5. Con tutto'l carreggio della città, e del contado, e con tutti i uaselli da uendemmiare, e misonsi nelle uigne de' Melanesi, e in un dì vendemmiarono, e misono in Pauia diecimila uegge di vino. Dan. Inf. 26. Vidi lucciole giù per la uallea, Forse colà, doue uendemmia, e ara. Cr.4.22.1. Vtile è da conoscere, quando da uendemmiare sia.

Vendemmiatore. Che vendemmia. Lat. *vindemiator*. Com. Inf.24. Elli si trouerrebbero molti mietitori, e molti uendemmiatori.

Vendere. Alienar da se una cosa, trasferendone il total dominio in altrui, per prezzo conuenuto. Lat. *uendere*. Bocc. n. 80. 16. E scriuemi mio fratello, che s'io douessi vendere, e impegnar ciò, che c'è, che, ec. E nou.2 9. Che a denari, e uendeuano, e comperauano. E nou.88.3. Essendo una mattina andato là doue il pesce si uende. Pass. 242. Ella fa le sue cose preziose uendere uili, e l'altrui cose uili compera care. ¶ Per similit. Bocc. n.55.7. E uidesi di tal moneta, pagato, quali erano state le derrate uendute [cioè resogli pan per focaccia] Lat. *Par pari referre*.

Vendereccio. Da uendersi, venale. M.V. 1.57. In contrario ordinarono, che tutto'l pane uendereccio si facesse per lo Comune. Cr.5. 18.5. Noci, ec. diuenteranno più belle, e più vendereccе [cioè auranno miglior uendita] ¶ Per meccanico, mercennario. Lat. *mercenarius*. Caualc. med. cuor. Truouasi huomini vendereсci, che sono si vili, che si mettono a guerreggiare eziandio le guerre, che non son loro. ¶ Per quegli, che riuende, meccanico. Lat. *caupo, propola*. N. ant. 89. 1. Non uoleano, che huomo uendereccio ui tenesse ostello.

Vendetta. Onta, o danno, che si fà altrui, in contraccambio d'offesa riceuuta. Latin. *vindicta, ultio, animaduersio*. Bocc. n. 77. 41. Con tutto che questo, ch'io ti fo, non si possa assai propriamente uendetta chiamare, ma più tosto gastigamento, inquanto la uendetta dee trapassar l'offesa. Amm. ant. Nobile maniera di vendetta è il perdonare, quando l'huomo ha poder di prender uendetta. Seneca delle quattro forze delle uirtudi. Nobilissima generazion di vendetta, si è a perdonare, quando l'huomo hae la potenza di uendicarsi. Dan. Inf.7. Vuolsi così colà doue Michele Fe la vendetta del superbo strupo. Petr. Son. 229. Far potess'io uendetta di colei, che, ec. ¶ Diciamo in prouerbio, Siedi, e gambetta, e uedrai tua uendetta, esortando altrui a lasciar la uendetta dell'offese a Domenedio.

Vendevole. Venale, da uendersi. L. *venalis*. Salust. Iug. R. La doue si facea il mercato delle cose uendeuoli di tutto'l reame. E di sopra. La Repubblica è stata uendeuole.

Vendicabilmente. Con vendetta, con animo uendicatiuo. Com. Purg. 20. Fa dolce l'ira tua nel tuo animo, la quale, se discenderae a punire uendicabilmente, sia amarissima.

Vendicanza. Vendetta. Tau. rit. Auendo Mess. Lancilotto presa la uendicanza del Caualiere.

Vendicare. Far vendetta, prender vendetta. Lat. *vindicare, ulcisci*. Bocc. n. 77. 33. Se per ciò questo m'ha fatto, mal s'è saputo uendicare. E num. 41. Perciocchè se uendicar mi uolessi, ec Dan. Purg. 21. Del sommo rege vendicò le fora, onde uscì'l sangue per Giuda uenduto. E cap.5. Vendica te di quelle braccia ardite, Ch'abbracciar nostra figlia. Petr. canz. 5. 6. Cortese no, ma conoscente, e pia A uendicar le dispietate offese.

Vendicativo. Che ha stimolo di uendetta, inclinato alla uendetta.

vendetta. Lat. *vindex, ultor*. M.V.9.79. E come ſignore animoſo, e vendicatiuo, non poſaua, ec. E lib.11.78. Il Marcheſe era di grande animo, e vendicatiuo.

Vendicatore. Che vendica. Lat. *ultor, uindex*. Mor. S. Gregor. Il coltello è vendicator delle iniquità. Bocc. letter. La Natura ancora nelle mani de' figliuoli poſe il coltello vendicatore. Liu. M. Ahi Iddio, Iddio, uendicator de' Re. Diremmo anche **vendicatore** a quei che ſi uendica.

Vendicatrice. Verbal femm. che uendica. Latin. *ultrix*. Filoc. lib.4.76. Oime, diſſe Biancofiore, io dubito, che la uendicatrice Dea giuſtamente meco ſi crucci.

Vendichevole. Che uendica, uendicatiuo. Ouuid. Piſt. Ella ſi uendica con la ſua uendicheuole ira. Amet. 36. A portare i vendicheuoli archi di Latona, e a ſeguir lei ne' miei puerili anni mi diedi.

Vendico. Add. Vendicato. Lat. *ultus*. Bocc. nou.26.24. Se in un modo, o in un'altro, io non mi ueggio uendica di ciò, che fatto m'hai. Fr. Giord. S. Ma non però ſe ne tien pagato, ne uendico.

Vendimento. Il uendere. Lat. *venditio*. Paol. Oroſ. Le rapine delle ricchezze, le prede del beſtiame, gli uendimenti de' morti, e le preſure de' uiui, fece la frode d'uno feroce. But. Vſura è uendimento di tempo, e uſo delle coſe, che non hanno uſo.

Vendita. Verbale, il uendere, uendizione. Lat. *venditio*. Bocc. n.80.4. Ragionando di cambi, di baratti, di uendite, e d'altri ſpacci. E nou.25.4. Fattoſi chiamare il Zima, in uendita gli dimandò il ſuo palafreno.

Venditore. Che vende. Latin. *venditor*. Lib. Am. G. Torn. Più vile ſi compera la coſa, laquale è poſta a vedere, che quella della quale lo venditore è pregato. Maeſtruz. Che ſarà ſe'l venditore giura di non uenire contro alla vendita.

Venduto. Add. L. *venditus*. Dan. Purg.21. Del ſommo rege uendicò le fora, Onde uſciò 'l ſangue per Giuda venduto.

Venefico. Affaturatore, ſtregone, e coſi **venefica** ſtrega. Lat. *veneficus, venefica*. Retor. Tull. Quando vedeano la femmina luſſurioſa, l'aueano per uenefica incontanente.

Venenifero. Velenoſo, pien di veleno. Lat. *venenifer*. Bocc. n.37.12. Dal cui venenifero fiato auuiſarono, quella ſaluia eſſer uelenoſa diuenuta.

Veneno. Materia inſuperabile dal calor naturale atta a condurre alla morte. Teſ. Br.5.1. Tutti i ueneni ſon freddi, però addiuiene, che l'huomo n'ha paura, quando egli n'è ferito: perocchè l'huomo è di calda natura, e però fugge la freddura del ueneno. Egli è appellato ueneno, perocchè egli entra dentro dalle uene, e non aurebbe poder di mal fare, ſe non toccaſſe il ſangue dell'huomo, e, quando 'l tocca, tutto l'arde, inſin che l'uccide. Petr. Son. 120. Per quel ch'io ſento al cuor gir fra le uene Dolce ueneno, Amor mia uita e corſa. ¶ Per ſimilit. Dan. Par. 4. L'altra dubitazion, che ti commuoue, Ha men uenen [cioè manco malizia, e cattiuità, non potendo farti eretico]

Venenoso. Velenoſo. Lat. *venenoſus*. Dan. Inf. c.17. Torcendo in ſu la uenenoſa forca, Ch'a guiſa di ſcorpion la punta armaua. Cr.2.18.8. Gli animali, che, ec. ſi generano ne' laghi ſotterranei, ſon uenenoſi.

Venente Vedi **vegnente**.

Venerabile. Da eſſer uenerato, degno di uenerazione. Lat. *venerabilis*. Bocc. nou. 60.18. Quiui trouai il uenerabil Padre Meſſer Non mi blaſmete ſe uoi piace. Amm. ant. Lo parlar coſe diſuſate fa parer l'huomo più uenerabile. Dan. Par.11. Tanto che 'l venerabile Bernardo ſi ſcalzò prima. Petr. canz. 11.2. Pon mano in quella uenerabil chioma Sicuramente.

Venerandissimo. Superl. di uenerando. Teolog. Miſt. Per vero amore non ſi ſottomette alla uenerandiſſima maeſtade.

Venerando. Venerabile. Lat. *venerandus*. Bocc. lett. Rammaricarſi della corpulenza aggiugnitrice a quella di grauità ueneranda. E nou.17.62. Secondo che loro era ſtato impoſto dalla ueneranda donna.

Venerare. Portare onore, riuerire, onorare con reuerente oſſeruanza. Lat. *venerari, colere, obſeruare*. Albert. cap.4. Laquale la Romana Chieſa inſegna, coltiua, e uenera. Amm. ant. Guardarlo diritto, uoler lo bene, e uenerar le coſe diuine. Teſ. Br.6.5. E ſpezialmente ſi conuiene a noi di uenerare, magnificare, e glorificare Domenedio ſopra tutte coſe. G.V.5.14.2. Ma conueniaſi, che foſſe in parte, che foſſe uenerata a Dio [cioè dedicata] E da **venerare** uenerazione, ch'è il uenerare.

Venerato. Add. Lat. *veneratus*. Dan. Par.33. Gli occhi da Dio diletti, e uenerati. Bemb. ſtanze. Tanto ci ſon temuta, e uenerata.

Venerazione. Vedi **venerare**.

Venerdì. Nome del ſeſto giorno della ſettimana. Lat. *dies Veneris*. Bocc. n.48.10. E auuiene, che ogni uenerdì, in ſu queſta ora, io la giungo qui, e qui ne fo lo ſtrazio, che tu uedrai. G.V.7.31.1. Venuta in Firenze la nouella il uenerdì ſera, il ſabato mattina, ec.

Venereamente. Laſciuamente, luſſurioſamente. Lat. *nefariè, libidinosè*. Filoc. lib.1.9. Moſtrando loro, come uenereamente le loro matrimoniali letta auea uiolate.

Venerevole. Da uenerarſi, uenerabile. Lat. *venerabilis*. Declam. Quintil. P. In che modo e queſta uenereuole faccia delle ſplendienti ſtelle?

Vengianza. Il uengiare, uendetta. L. *vindicta*. Rim. ant. P. N. Cantando mi lamento, Queſta è la mia uengianza.

Vengiare. Vendicare. L. *ulciſci, vindicare*. Filoc. lib.7.436. Teme non ſopra di lui la morte del uoſtro fratello, alla quale egli non nato ancora, niente colpò, uoleſſe uengiare. Dan. Inf.9. Diceuan tutte, riguardando in giuſo, Mal non uengiammo in Teſeo l'aſſalto. Rim. ant. Fr. Guitt. E del gran torto, che m'è in uoſtra Corte fatto, mi uengeria in alcuna coſa. Amet. 51. Se in loro poteſſi le mie ire uengiare, il farei uolentieri.

Vengiadore. Che uengia. L. *ultor*. Rim. ant. Fr. Guitt. Vengiador di mia onta, O uengiador d'ogni mio percuſſore.

Venia. Remiſſion di colpa, perdono dell'errore. Lat. *venia*. Medit. arb. cr. Dandogli ſperanza di perdono, e di uenia, per lo promeſſo auuenimento di Gieſù Saluatore. Paſſau.199. Che è leggieri, e degno di uenia.

Veniale. Degno di perdono. Lat. * *venialis*. Paſſau. 199. Peccato ueniale è detto quello, che è leggieri, e che è degno di uenia, cioè che ageuolmente ſi perdona. Fr. Giord. S. Auuegnachè non ſiamo però obbligati a pena di Ninferno, cioè per lo ueniale.

Venialmente. Peccar uenialmente, cioè commetter peccato ueniale, dicono in lat. *venialiter*. Lib. pred. Onde non potea peccare uenialmente. Mor. S. Greg. Niuno dica io peccherò uenialmente, perch'egli è pietoſo. Ma chi l'addomanda, indotto dalla concupiſcenza, ſenza diſpregio del tempo, o uero dell'eccleſiaſtico, uenialmente pecca.

Venimento. Il uenire, uenuta. Lat. *aduentus*. Cr.3.7.7. Indi a quaranta dì ſi fa grande inſino al uenimento della ſua maturità.

Venire. Andare appreſſandoſi da luogo lontano a quello doue ſi ritruoua, o fà conto, in un certo modo, di ritrouarſi quel che ragiona, o con chi ſi ragiona. L. *venire*. Bocc. nou.78.6. Che domattina, in ſu l'ora di terza, egli truoui qualche cagione di partirſi da me, e uenirſene qui. E nou. 86.14. Adriano diſſe. Sì, uienne quà. E nou.42.12. Fatta una gran moltitudine di gente ſopra il Re di Tuniſi ſe ne uenne. E nou.12.13. Auendo fatto fare un grandiſſimo fuoco in una ſua camminata, in quella ſe ne uenne, ec. Petr. Son.211. Chi uuol ueder quantunque può Natura, E 'l Ciel tra noi, uenga a mirar coſtei. Dan. Par.11. Se non come huom s'accorge, Anzi il primo penſier del ſuo uenire. Inf. c.2. Lucia nimica di ciaſcun crudele, si moſſe, e uenne al loco dou'io era. E appreſſo. E uenni a te così com'el la uolſe. ¶ Per tornare. L. *redire*. Bocc. n.21.6. Anzi mi pregò il caſtaldo loro, quando io me ne uenni, che io ec. E g. 4.p.10. Si ſcontrarono in una brigata di belle giouani donne, e ornate, che da un paio di nozze uenieno. ¶ Per arriuare, giugnere, comparire. L. *peruenire, aduenire*. Bocc. n.91. 5. Vennero ad un fiume, e quiui abbeuerarono le lor beſtie. E n.39.7. Non uedendol uenire ſi marauigliò forte. Dan. Parad.5. Come in peſchiera, ch'è tranquilla e pura, Traggono i peſci a ciò che uien di fuora. Bocc. n.18. Queſta parola parue forte contraria alla donna a quello, che di uenire intendea [cioè di peruenire al ſuo intendimento, all'ottenere il ſuo fine] ¶ Per accadere, interuenire, auuenire. L. *accidere, euenire*. Bocc. n.15.28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caſo ti uenne. E nou.28.26. E per uentura uenne, che ... conueneuol tempo, ec. ¶ Per deriuare, procedere, naſcere, auere origine. Lat. *oriri, naſci*. Petr. canz.3.4. Lo mio fermo deſir uien dalle ſtelle. ¶ Per eſſer conueniente, conuenirſi. Caualc. med. cuor. Conciofiiacoſachè 'l Diauolo, come aſtuto, procacci d'ingannarci per malizia, uienci aſſ... liare di conſiderar li ſuo' ingegni. ¶ Per ſapere, cioè gettare odore. Lat. *redolere*. Bocc.

conclus.

concluf. n. 13. E se non che da tutti uiene un po'del caprino, ec. E nou. 50. 12. Egli è che dianzi imbiancai miei ueli col solfo, ec. onde ancor ne uiene. Nou. ant. 79. 3. La femmina non ual niente, se di lei non uien di luccio stantio. ¶ Venire altrui del cencio, ual putirgli ogni cosa, cioè auere ogni cosa a schifo, e a sdegno. Lat. *naso suspendere*. Bocc. nou. 58. 3. E quando ella andaua per uia, si forte le ueniua del cencio, che altro, che torcere il muso non facea. ¶ Per diuenire, diuentare. Lat. *fieri, effici*. Bocc. n. 3. 1. La quale udita, più caute uerrete nelle risposte. Dan. Par. 2. Viuesi ben, ma non si uien satollo. ¶ Per succedere, riuscire. Lat. *succedere*. Bocc. Introd. n. 2. Tanto più uien lor piaceuole, quanto maggiore è stata dello smontare, e del salir la grauezza. ¶ Per cominciare, metter mano. Lat. *uenire, aggredi*. Bocc. nou. 36. 4. Ma uegniamo alla nouella. E nou. 3. 1. A narrarui quella nouella uerrò, la quale, ec. Petr. Son. 220. Onde a ben far per uiuo esemplo uiensi. Far uenire, per far condurre, far portare. Lat. *curare ferendum*. Bocc. Introd. n. 22. E quindi fatto uenir bare, e chi, per difetto di quelle, ec. E nou. 31. 24. Fatto il Prenze uenire una grande, e bella coppa d'oro. ¶ Per metaf. incorrere. Lat. *incidere, cadere*. Bocc. n. 77. 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra. ¶ In signif. neutr. pass. conuenirsi, douersi. Lat. *deberi*. Passau. 141. Considerando la penitenzia, che de' nostri peccati si uiene. Ber. rim. Viemmisi questo per la mia fatica, ch'io, ec. ¶ Venir per uno, uenire a chiamare uno. Lat. *accersere, uocare*. Bocc. n. 16. 39. Che per Madonna Beritola, e per Giuffredi uenieno. E nou. 79. 34. E quiui u'aspettate tanto, che per uoi uenga colui, che noi manderemo. ¶ Venire appresso: seguitare. Lat. *prope sequi*. Bocc. n. 13. 10. Al quale appresso uenieno due antichi parenti del Re E nou. 15. 6. Mettiti auanti, io ti uerrò appresso.
¶ Tu sij il ben uenuto: modo d'accoglienza, a chi arriua. Lat. *salue*. Bocc. n. 20. 10. Messer uoi siate il ben uenuto. E nou. 26. 15. Ben uegna l'anima mia. ¶ Venire a mano: dar nelle mani, abbattersi. Lat. *Nancisci, occurrere, incidere*. Passau. 341. Nell'aprire alcun libro di subito, e considerare quello, che gli uenisse a mano. Bocc. n. 14. 9. Venutagli alle mani una tauola, a quella s'appiccò. Dan. Inf. 22. Venuto a man degli auuersarj Suoi. ¶ Venire alle mani, trattandosi d'huomini, uale azzuffarsi. Lat. *manus conserere*. ¶ Venir da mano: il potere acconciamente adoprar quella mano, che più comunemente s'adopera, o destra, o sinistra. ¶ Venir la notte, o'l dì. Lat. *aduenire, exoriri*. Bocc. n. 77. 30. E come la notte fu uenuta. E nou. 80. 32. E perciò, come il dì fu uenuto. ¶ Venir posti gli occhi addosso a uno, uenir guardato. Lat. *casu uidere*. Bocc. n. 79. 4. E intra gli altri li quali con più efficacia gli uennero gli occhi posti addosso. E nou. 75. 3. Venutogli guardato là, doue questo Mess. Niccola sedeua. ¶ Venir detto: dire, o auer detto inconsideratamente, e per caso. Lat. *casu dicere*. Bocc. n. 6. 3. Semplicemente parlando, era uenuto un dì, detto ad una sua brigata, ec. Venir trouato: trouar per caso. Bocc. nou. 6. 3. Per auuentura gli uenne trouato un buono huomo. ¶ Venir fatto: riuscire, succedere. Lat. *succedere*. Bocc. n. 43. 17. Finattanto, che fatto mi uerrà di potertene sicuramente mandare. E nou. 14. 3. Al quale uenne presso che fatto, di perder, con tutte quelle, se stesso ¶ Venir uento, cioè soffiare. Lat. *flare, spirare*. Bocc. Introd. n. 56. sentendo un soaue uenticello uenire. E nou 17. 29. A riceuere un uenticello, che da quella parte ueniua. ¶ Venire il termine: compiere il tempo. Lat. *aduenire diem*. Bocc. n. 80. 21. E passato d'un mese, e di due, il termine, non che uenuto, al quale i suo' danari riauer douea. ¶ Venir malore altrui: essere assalito dal male. Lat. *inuadere*. Bocc. Introd. n. 6. Cominciò il già detto gauocciolo mortifero, indifferentemente a nascere, e a uenire. ¶ Venir disiderio: esser preso da uoglia. Lat. *cupiditatem incessere*. Bocc. n. 86. 4. Venne disiderio a Pinuccio di douersi pur con costei ritrouare. ¶ Venir compassione: muouersi a misericordia. Lat. *misericordia capi*. Bocc. n. 77. 59. Per gli umili suo' preghi un poco di compassion gli uenne di lei. ¶ E così uenir faccendo, ragguardando, e simili, cioè fare, ragguardare: modo comune a noi, e a' Greci. Bocc. Introd. n. 32. Ogni uolta, ch'io uengo ben ragguardando. E nou. 29. 26. E più tritamente esaminando uegnendo ogni particolarità. E nou. 75. 3. Parendogli che fosse un nuouo uccellone, tutto'l uenne considerando. E nou. 11. 7. Cominciò, ec. a far sembiante di distendere l'un de' diti, e appresso la mano, e poi il braccio, e così tutto uenirsi distendendo. ¶ Venire a fare una cosa, cioè farla. Bocc. n. 100. 30. Quando uenni a prender moglie, gran paura ebbi, che non m'interuenisse. ¶ Venire a dire: significare. Lat. *significare*. Bocc. n. 1. 6. Credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor uolgare, a dir uenisse. E nou. 59. 6. Quello, ch'egli aueua risposto non ueniua a dir nulla. ¶ Venire al niente: mancare. Lat. *ad nihilum redigi*. Bocc. Introd. n. 32. De' quali il numero è quasi uenuto al niente. ¶ Venire al niente, l'usiamo anche per ridursi a mendicità. Lat. *ad incitas redigi*. Venire in concio, Venire il destro: tornar comodo, essere opportuno. Lat. *opportunum esse*. Bocc. n. 40. 11. Se'l maestro non l'ha riposta in casa, uerrà troppo in concio a' fatti nostri. E nou. 10. 6. Quando a piè, e quando a cauallo, secondo che più il destro gli uenia. ¶ Venire a notizia: intendere, sapere. Lat. *intelligere, scire*. Bocc. n. 15. 13. O, che se egli ne ragionò, a mia notizia uenuto non sia. ¶ Esser uenuto in famiglia: auer di molti figliuoli. Lat. *multos filios habere*. Bocc. n. 13. 7. Non ostante, che in famiglia tutti uenuti fossero. ¶ Venir nella mente: uenire a memoria, uenire in animo, souuenire. Lat. *in mentem uenire, succurrere*. Bocc. n. 48. 13. Gli uenne nella mente questa cosa douergli molto poter ualere. E nou. 1. 5. Gli uenne a memoria un Ser Ciapperello da Prato. E num. 9. Venuto adunque nell'animo questo Ser Ciapperello a Messer Musciatto. ¶ Venire a capo d'una cosa, uenirne alla fine. Lat. *ad finem peruenire*. Bocc. n. 60. 19. E furon tante, che se io ue le uolessi tutte contare, io non ne uerrei a capo in parecchi miglia. E nou. 40. 1. Sommamente disiderato ho, che a capo se ne uenisse.
¶ Venir meno, suenirsi, smarrir gli spiriti. Lat. *uiribus deficere, consternari*. Bocc. n. 15. 36. Da graue dolor uinto, uenendo meno, cadde. ¶ Per mancare. Lat. *deficere, deesse*. Bocc. n. 77. 33. Allora quasi, come se il Mondo sotto i piedi le fosse uenuto meno. E nou. 41. 12. Se auerla promessa a Pasimunda nobil giouane Rodiano, al quale non intendeua di uenir meno. Tau. Rit. Io ui priego per lo solo Iddio, e per l'amore, che uoi non me ne uegnate meno. N. ant. 77. 2. Se'l tuo successor mi uien meno? tu mi se debitore. Quad. Cont. Per tre quarti di braccio di uelluto uerde, che li uenia meno per la moglie. Petr. canz. 8. 6. Che mi fanno anzi tempo uenir meno. E son. 121. E ria fortuna può ben uenir meno. ¶ Venire a morte: morire. Lat. *mori, perire*. Bocc. n. 3. Che, quando a morte uenisse, quello gli lasciasse. ¶ Venire in pouertà, in miseria [cioè cadere in] Lat. *in paupertatem incidere*. Bocc. n. 13. 6. Chente la pouertà, nella quale, ec. eran uenuti. ¶ Venire al bisogo, cioè bisognare. Lat. *opus esse*. Bocc. n. 12. 5. Al bisogno ti fia uenuto.
¶ Venire in parte: participare. Lat. *participem esse*. Bocc. n. 34. 10. Della qual uittoria io non cerco, che in parte mi uenga se non una donna, ec. Venir fallito: fallire, errare. Lat. *falli, errare*. Bocc. n. 12. 5. Se fallito non ci uiene, per mio auuiso m'albergherai pur male. ¶ Venir ueduto, abbattersi a uedere. S'accoppia con molte altre voci, ed è comune, come di sopra, a' Greci. Boc. n. 17. 51. Gli uenne per uentura, ec. questa donna ueduta. L. *forte fortuna uidere*. Diciamo: e' non mi uien ben di farlo, cioè non lo uo' fare, non mi torna ben di farlo. L. *non placet*. ¶ Diciamo VENIRE in Signf. di costare, o ualere, dal lat. *ueneo*. Onde questa cosa uien tanto, uale, si uende, costa, o uale tanto.

VENITICCIO. Ved. AVVENTICCIO. G. V. 12. 48. 4. Erano artefici minuti ueniticci di contado.

VENOSO. Pien di uene. Lat. *uenosus*. Cr. 12. 4. Cauarlene con le mani, se saranno in luoghi neruosi, o uenosi.

VENTAGLIA. Visiera dell'elmetto. Lat. *Buccula*. N. ant. 61. 7. La gente rallegrandosi, abbattergli la uentaglia dinanzi dal uiso.

VENTARE. Soffiare, e tirar uento. Lat. *flare, spirare*. M. Aldobr. Si che i uenti d'Occidente, ne di uerso Mezzo giorno, non ui possano uentare. E appresso. Dee essere in magione, doue uento possa uentare. Cr. 1. 5. 9. E uentano sopra quelli uenti sottili. E num. 15. Quando uenta forte, se auuiene, ec. Liu. M. E quando elli uentaua, o tanto, o quanto, non pur solamente la poluere, ma la cenere gli feriua ne' uisaggi. Dan. Inf. 17. Ruota, e discende, ma non me n'accorgo, Se non ch'al uiso, e di sotto mi uenta. E Purg. 17. Sentimi presso quasi un muouer d'ala, E uentarmi nel uolto.

VENTEGGIARE. ventare, ma pianamente. But. L'aria ſi mouea, uenteggiaua, e facea fragóre.

VENTERELLO. Dim. di uento. L. *ventulus*. Mor. S. Greg. Soſpigneci il uenterello della uita preſente continuamente al termine noſtro.

VENTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. L. *vigeſimus*. Boc. n. 17. 58. Padre mio, forſe il uenteſimo giorno, dopo la mia partita da voi.

VENTESIMO. Suſt. una delle uenti parti. L. *pars vigeſima*. Teſ. Br. lib. 2. 45. Il Sole è più grande, che la terra 166. volte, e tre venteſimi.

VENTI. Con l'è ſtretto, nome numerale, che contiene due decimi. L. *viginti*. Boc. n. 80. 23. E comprate da uenti botti da olio, e empiutele.

VENTICELLO. Dim. di uento, uento piaceuole. L. *ventulus*. Bocc. Introd. n. 56. E quiui ſentendo un ſoaue uenticello uenire. E nou. 17. 29. Si ſtaua ad una fineſtra uolta alla marina, a riceuere un uenticello, che da quella parte ueniua.

VENTICINQVE. Nome numerale. L. *viginti quinque*. Bocc. n. 79. 9. Ordinarono una brigata forſe di uenticinque huomini.

VENTIDVE. Nome numerale Latin. *viginti duo*. Bocc. nou. 16. 23. E ſarebbe d'età di uentidue anni.

VENTIERA. Qui ſtrumento da fare, o da parar uento. L. *flabellum*. M. V. 1. 97. E le mura armarono di berteſche, e di uentiere. Mil. M. Polo. In quella Città ha ſi grandiſſimo caldo, che appena vi ſi può campare, ſe non ch'egli hanno ordinate uentiere, che fanno uenir uento alle lor caſe.

VENTILANTE. Che ventila, e ſi muoue leggiermente al ſoffiar del uento. Don G. Cell. I capelli creſpi, alquanto più biondi, dalle ſpalle uentilanti. Filoc. lib. 1. 24. Dalle dorate penne uentilanti, del giouane figliuolo di Citeréa.

VENTILARE. Spiegare al uento, ſuentolare. Lat. *ventis pandere*. Dan. Purg. c. 8. Erano in ueſte, che da verdi penne Percoſſe traen dietro, e uentilate. E cant. 19. Moſſe le penne poi, e uentilonne. Filoc. lib. 3. 160. Ventilando due grandiſſime ali d'oro. Amet. c. 22. Sopra i quali un uelo ſottiliſſimo ſi ſtende, uentilato dalle ſottili aure [cioè moſſo]

VENTIPIOVOLO. Vento, che fa piouere. Lat. *notus*. Pallad. ſi raguni intorno allo ſtipide uno monticello di pietre, per lo fatto del uentipiouolo. Guid. G. Il cauallo mio era tutto bagnato di ſudore, e, sì come uentipiouolo d'acqua, ſpargeua gocciole.

VENTIQVATTRO. Nome numerale. L. *vigintiquatuor*. Boc. 12. 4. Mi viuo all'antica, e laſcio correr due ſoldi per uentiquattro danari.

VENTO. Agitazion d'aria intorno alla terra. Lat. *ventus*. Teſ. Br. 2. 37. Il Filoſofo dice, che uento non è altro, che dibattimento d'aere. But. E così il uento non è altro, che aere agitato. Boc. n. 42. 10. Con proſpero uento a Lipari ritornarono. Dan. Par. 5. Non ſiate, come penna ad ogni uento. Petr. Son. 91. Venni fuggendo la tempeſta, e'l uento. Bocc. g. 4. p. 4. Dietro a queſte fraſche andarmi paſcendo di uento. ¶ Per metaf. uanità. Boc. n. 60. 11. Tutte in uento conuertite, ec. tornarono in niente. Petr. can. 39. 4. Ma ſe'l latino, e'l Greco Parla di me dopo la morte, e un uento. ¶ Per ſimil. Boc. g. 4. p. 1. E ſtimaua io, che lo'mpetuoſo uento della'nuidia non doueſſe percuotere, ſe non l'alte torri. Paſſau. 242. Quando per lo uento della ſuperbia perdè il reame del Cielo. ¶ Per fiato, cioè perſona, in quel ſignificato, che noi diciamo, la cotal famiglia è ridotta a due fiati ſoli. L. *caput*. Dan. Par. 3. Che del ſecondo uento di Soaue Generò 'l terzo. ¶ Diciamo prouerbialmente, volgerſi ad ogni uento, di chi non ha ſtabilità nè fermezza. Latin. *homo euripus, chameleonte mutabilior*. E pigliar uento, di chi in recitando ragionamento continuato, ſmarriſceſi, o, perdendoſi, ferma il parlare.

VENTOLA. ſtrumento, col quale ſi ſuentola all'aia, il grano, o ſimile. L. *ventilabrum*. Annot. Vang. E in ſua mano è la uentola, e monderà l'aia ſua.

VENTOLARE. Vedi SVENTOLARE. G. V. 6. 77. 1. In ſu le quali ſtaua, e uentolaua il grande ſtendale dell'arme del Comune.

VENTOSA. Strumento, o di uetro, o d'altra ſimil materia, che s'appicca per la perſona, per tirare il ſangue alla pelle, così detta, perchè s'appicca pigliando uento. L. *cucurbita, cucurbitula*. Maeſtr. Aldob. Le ventoſe ſi uoglion porre, quando la luna è piena. Diciamo anche a queſto ſtrumento CORNETTO, e COPPETTA.

VENTOSAMENTE. Vanamente, con uanità. L. *vanè*. M. V. 8. 62. Veggendoſi i Saneſi mancare la detta ſperanza, in ſu la quale ſtauano uentoſamente a cauallo.

VENTOSITA. Indiſpoſizione cagionata da materia indigeſta, e ſi genera nel corpo degli animali, uento. Cr. 3. 42. Il cece è di molto nutrimento, e inumidiſce il uentre, ma genera uentoſità. M. Ald. Doglie, e fitte, ec. ventoſità, e fummoſità d'eſſo montare alla teſta. Cr. 1. 4. 13. Diſſolue la colica, cioè il mal del fianco, e la uentoſità della milza.

VENTOSO. Che patiſce di uento, eſpoſto al uento. Lat. *ventoſus*. Ouuid. Piſt. Ora ſe tu dunque uenuto per li uentoſi mari. ¶ Per meſcolato con uento. Cr. 2. 6. 2. Cioè vapore umido acquoſo, e uapor ſecco, e uentoſo. Petr. ſon. 10. Ch'ancor non torſe dal vero cammino, L'ira di Gioue, per uentoſa pioggia. Caualc. diſcipl. ſpirit. Come lo ſtomaco uentoſo perde l'appetito, così la tiepidezza, per la quale ci pare eſſere alcuna coſa, ci toglie l'appetito, e'l diſiderio di migliorare. ¶ Trattandoſi di cibo, uale che genera uentoſità. Serm. S. Agoſt. D. Il legúme non mi piace, che ſon coſa uentoſa. ¶ Per metaf. gonfio, e altiero. Lat. *inflatus, ventoſus*. M. V. 1. 70. Il Conte di Romagna uentoſo di ſuperbia, inconſtante per poco ſenno. E lib. 7. 24. Col tuo uentoſo intronamento credi ſpaurire.

VENTOTTESIMO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *vigeſimus octauus*. Bocc. Introd. n. 28. Delle quali niuna il uentotteſimo anno paſſato auea, nè d'era minor di diciotto.

VENTOTTO. Nome numerale. Lat. *vigintiocto*. Bocc. n. 24. 3. Giouane ancora di uentotto anni.

VENTRAIA. Pancia, luogo doue ſta il uentre, e gli altri inteſtini. Lat. *venter*. Dan. Inf. 30. Che'l uiſo non riſponde alla uentraia. Lab. n. 258. Alle gote, dalle bianche bende tirate e diſteſe, riſponde la uentraia.

VENTRAIVOLA. Che laua, e uende i uentri. Bocc. nou. 75. 6. E ſe uoi non mi credeſte, io ui poſſo dare per teſtimonia la trecca mia dallato, e la graſſa uentraiuola.

VENTRE. Propriamente riceſtacol neruoſo del nutrimento, nel quale ſi cuoce il cibo. E pigliaſi ancora per tutta la maſſa delle budella. L. *venter, ventriculus*. Bocc. n. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del uentre. Amm. ant. Ventre che bolle di uino toſto ſchiuma in luſſuria. Lab. n. 293. Gli ſi uorrebbe dare d'un uentre pecorin per le gote. ¶ Per l'Vtero. Dan. Par. 23. L'alta letizia, che ſpira del uentre, Che fu albergo del noſtro diſiro. ¶ Per pancia, e luogo, doue ſta il uentre. Lat. *venter*. Boc. n. 90. 10. E così fece alla ſchiena, e al uentre, e alla groppa. Dan. Inf. 6. Gli occhi ha uermigli, e la barba unta e atra, e'l uentre largo. ¶ Seruire al uentre. Boc. n. 89. 3. Il che ciaſcuno, che al uentre ſolamente, a guiſa che le beſtie fanno, non ſerue [cioè ſecondar l'appetito] E VENTRE talora, in modo baſſo, ſi chiama Buzzo, onde empiere il buzzo, mangiare aſſai, e BVZZONE a chi è gran mangiatore.

VENTRESCA. Pancia. Com. Inf. 25. Vn ſerpente di ſei piedi ſi lancia dinanzi a un di queſti ſpiriti, e con li piedi di mezzo gli preſe la uentreſca, con quelli, più preſſo alla bocca, gli preſe le braccia. E uentreſca, ventre di porco ripieno di carne, uoua, cacio, ed erbe battute inſieme, e meſſo in ſoppreſſa. Bern. Rim. E ſanſi le ſalſicce, ceruellate, uentreſche, e ſalſiccioni.

VENTRICINO. Dim. di uentre. L. *ventriculus*. Cr. 9. 72. 2. Con la pelliccina, che ſuole eſſere accoſtata loro a' lor uentricini.

VENTRICOLO. Dim. di uentre. Lat. *ventriculus*. Cr. 9. 6. 5. E fatta tiepida, ſi metta in un uentricolo, che abbia un cannello conueneuolmente lungo, e groſſo, a modo di Criſtéo.

VENTRIGLIO. Ventre degli uccelli. Lat. *venter, ventriculus*. Pall. Con la pellicola, che ſuole eſſere appiccata a' uentrigli de' polli. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer l'aſſo nel uentriglio, cioè uoglia ſmoderatiſſima di giucare.

VENTVCCIO. Dim. di vento, piccolo vento. Omel. S. Greg. Noi ſiamo ſoſpinti da ogni uentuccio d'ingiuria.

VENTVNO. Nome numerale. Lat. *viginti unus*. Petr. ſon. 231. L'ardente nodo, ou'io fui d'ora in ora, Contando, anni uentuno interi preſo.

VENTVRA. Sorte, fortuna, e pigliaſi in buona, ed in mala parte. Lat. *fortuna, ſors*. Petr. Son. 263. Sua uentura ha ciaſcun dal dì, ch'e' naſce. Bocc. nou. 80. 18. E queſta è uoſtra uentura, che pure ieri mi uennero uenduti i panni miei. E nou. 86. 13. Queſto tuo uizio di leuarti

in sogno, e di dir le fauole, che tu sogni per vere, ti daranno vna volta la mala ventura. E nou. 82. 9. Segretamente procacciaron lor uentura. Dan. Inf. 2. L'amico mio, e non della ventura, Nella diserta piaggia è impedito. Amm. ant. Doue la uentura ha mal partite le cose comunali, ec. la morte l'agguaglia tutte. Vit. Plut. Se essi si uolean mettere alla uentura di tornare, che essi facessero, secondo la necessità. Passau.126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, e socci, uenture, comperare a nouello, e più altri modi. ¶ Per metaf. in equiuoco. Bocc. nou. 72.10. Non mi fare ora andare infino a casa, che uedi, che ho così ritta la uentura testè. Lorenz. Med. Nencia. Or ch'io mi sento la uentura ritta. Con la preposizione, PER, o A dauanti, ha forza d'auuerbio. Lat. *forte, forte*. Passau. 340. Nel torre cedole, o suggelli a rischio, o a uentura. Bocc.nou.98.4. Era Tito, per uentura in quell'ora uenuto al pretorio.

VENTVRARE. Mettere in auuentura, arrischiare. Latin. *fortunæ arbitrio committere*. Agn. Pand. Parci cotesto medesimo, più tosto perder uenti acquistando grazia, che uenturarne cento senza certezza.

VENTVRO. A uenire. Lat. *venturus*. Dan. Par. 32. Di tutte le sue foglie sono assisi Quei, che credettero in Cristo uenturo. Com. Purg. 1. E alcune figure, le quali hanno a significare, cose uenture, si come appare. Caualc. fr. ling. Vigilate d'ogni tempo, sì che siate degni di fuggire l'ira uentura.

VENTVROSO. Felice, buono, comodo. Lat. *fœlix, commodus, bonus*. Cresc.6.2.3. La uenturosa postura dell'orto è quella, alla quale lieuemente il piano inclinato, il corso dell'acqua discorrente, per gli spazj spartiti fa discorrere.

VENVSTO. Bello, grazioso. Lat. *venustus*. Dan. Par. 32. A cui Cristo le chiaui Raccomandò di questo fior uenusto. Lettera a' Roman. della statura di Cristo. Con la faccia, senza alcuna crespa, o macula, laquale è temperatamente uenusta.

VENVTA. Verbale. Il uenire. Latin. *aduentus*. Bocc. nou. 86. 10. Il quale, per la uenuta di Pinuccio, si destò. E nou. 100. 24. E intendo in questa sua prima uenuta d'onorarla. Dan. Inf. 2. Temo, che la uenuta non sia folle.

VEPRE. V. L. Cespuglio di pruni. Lat. *vepres*. Amet. 58. La paurosa lepre nelle uepri nascosa. E car. 91. Per più secoli stette distrutta, e di uepri, riempiuta, e di pruni.

VERACE. Vero, che ha in se uerità. Lat. *verus, verax*. Bocc. n.3.4. E però io saprei uolentier da te, quale delle tre leggi tu reputi la uerace. Nou. ant. proem. Comune sentenzia, e uerace si è, che della baldanza del cuore parla la lingua. Dan. Par. 3. Che la uerace luce è che l'appaga. E Purg. 18. Vostra apprensiua da esser uerace. Petr. canz. 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol uerace, Huomo, e uerace Dio.

VERACEMENTE. Veramente, con uerità, in uerità, nel uero. Lat. *verè, veraciter*. Vit. Cristo. Veracemente ella è uedoua, e abbandonata, e non ha oue torni. Mor. S. Greg. Tanto più ueracemente manifestasse i sacramenti della passione sua. Caualc. med. cuor. Veracemente lo mormorare contro a Dio non gioua niente. Cosc. S. Bern. Colui, che ueramente si pente, e ueracemente si duole del peccato suo, senza dubbio, e senza dimora, riceuerà la perdonanza. Petr. Son. 211. E so ch'io ne morrò ueracemente. Passau. 93. I quali umilmente, e ueracemente confessano i lor peccati.

VERACISSIMO. Superl. di uerace. Lat. *veracissimus, verissimus*. Bocc. lett. Lui maestro ueracissimo, alcuni chiamarono seduttore. Bocc.n.1.16. Che a me uegna quel ueracissimo corpo di Cristo.

VERAMENTE. Con uerità, in uerità, certamente. Lat. *verè, sanè*. Bocc. nou. 79.30. Veramente, maestro, uoi le sapete troppo più, che io non aurei mai creduto. E nou. 93.6. Veramente io mi fatico in uano. Petr. Son. 202. E ueramente degno di quel petto. Dan. Par. 8. Che ueramente prouueder bisogna per lo, o per altrui.

VERBIGRAZIA. Auuerbialm. per esemplo. Latin. *verbi gratia, exempli caussa*. Caualc. med. cuor. Fue la giustizia perseguitata dalla ingiustizia, cioè li giusti dagl'ingiusti: uerbigrazia. Ecco Abel, che fu lo primo innocente, ec. S. Grisost. Come, uerbigrazia, quando una nobil donna, e signorile, uolendo fare, ec. Ber. rim. Però sia detto per un uerbigrazia, Ch'e' non si dica poi, ec.

VERBO. Parola. Lat. *verbum*. G.V.11.2.25. Ci par degno mettere in nota uerbo a uerbo[cioè per l'appunto] E num. 26. E con tutto che in latino, con e lo mandò, se se più nobile, e d'altri uerbi, e intendimenti. Dan. Inf. 25. E' si fuggì, che non parlò più uerbo. E Par. 18. Diligite iustitiam primai Fu uerbo, e nome di tutto'l dipinto. ¶ Per lo figliuol di Dio, cioè Cristo. Latin. *verbum*, dicono i Teologi. Dan. Par. 7. Fin che al uerbo di Dio discender piacque.

VERBOSO. Che parla assai. Lat. *verbosus*. Serm. S. Agost. D. Molto si dee uergognare l'huomo uerboso, e parabolano, che pare quello, che non è, e mostra quello, che non sa.

VERDE. Quel colore, che hanno l'erbe, e le foglie, quando sono fresche nel lor uigore. Lat. *viridis*. Bocc.n.95.4. Io uoglio questo Gennaio, che uiene, appresso di questa terra, un giardino pieno di uerdi erbe, di fiori, e di fronzuti allori. E g.4.p.14. Mostra male, che conoscano, che perche il porro abbia il capo bianco, che la coda sia uerde. E canz. 9. Io uo pe' uerdi prati riguardando. Dan. Purg. 23. Mentrechè gli occhi per la fronda uerde Ficcaua io. E Inf. 4. Colà diritto soura'l uerde smalto, Mi fur mostrati. Petr. Son. 206. Fresco, ombroso, fiorito, e uerde colle. Bocc. g.2.f.6. Vn prato di minutissima erba, e uerde tanto, che quasi nera parea. Onde uerde scuro, che tende al nero. ¶ Per metaf. giouenile. Lat. *viridis florens*. Montemagno Rim. Ne quando all'età uerde aprir si suole Rosa giammai. E uerde chiaro, che tende al giallo. M. V. 11. 60. E l'ale grandi col dosso, ombreggiaua di uerde chiaro. E uerde giallo, tra uerde, e giallo. Lat. *prasinus*. Bocc. nou. 74. 10. Con un color uerde e giallo, che pareua, che non a Fiesole, ma a Sinigaglia auesse fatta la State. Lab.n.251. Col uiso uerdegiallo, mal tinto, d'un colore di fummo di pantano. ¶ Per fresco, contrario di secco. Lat. *viridus*. Cresc. 6. 9.1. Le foglie sue maggiormente, che le radici si conuengono in medicina, e le verdi, più che le secche. E lib. 5. 2. 12. Le uerdi son più sottili, e più laudabili, che le secche, per la loro umidità. E cap. 48. 4. Quando aurà cominciato a bollire ui si giungano quattro libbre di rose verdi. E num. 2. E la uerde, come la secca, si confà ad uso di medicina. ¶ Per metaf. uiuo, pien di speranza. Petr. Son. 126. Per far sempre mai uerdi i miei desiri.

VERDE. Sust. Lo stesso, che uerdura. Lat. *viretum*. Petr. canz 40.8. Fuggi'l sereno, e'l uerde. E canz. 22.1. Chi non ha albergo posasi in sul uerde. Dan. Purg. 7. Salue regina in sul uerde, e in su i fiori, Quinci seder, cantando, anime uidi. ¶ Per metaf. vigore. Lat. *viriditas, vigor*. Dan. Purg. 3. Mentre che la speranza ha fior del uerde. E Rim. E'l mio desir però non cangia il uerde. ¶ Esser condotto al uerde, o essere al uerde, uale, essere all'estremo, o al fine. Petr. Son. 26. Quando mia speme, già condotta al uerde, Giunse nel. Tolta la metaf. dalla candela, che si tiene accesa, quando il pubblico uende all'incanto, che all'estremo è tinta di uerde. Onde prouerbialmente, la candela è al uerde, si dice di qualunque cosa, che sia in sul finire.

VERDEA. Spezie di uite, e d'uua bianca, della quale si fa un uino chiamato anch'esso uerdèa. Cr.4.12.8. Cotal potatura può esser seruata nella zifica, e uerdèa.

VERDEGGIANTE. Che uerdeggia. Latin. *viridans*. Ouid. Pist. Da qualunque parte il uerdeggiante Mare abbraccia l'ampia terra. Amet. c.14. Disteso il corpo sopra l'uerdeggiante prato.

VERDEGGIARE. Mostrarsi verde, apparir uerde. Lat. *virere*. Petr. canz. 32. 4. E quando'l Sol fa uerdeggiare i colli. Bocc. Introd. n. 37. Quiui s'odono gli uccelletti cantare, ueggionuisi uerdeggiare i colli. Petr. Son. 218. Come già fece allor, che i primi rami Verdeggiar, che nel cuor radice m'hanno.

VERDERAME. Quella gomma uerde, che si genera nel rame, per umidezza. Lab. n. 195. A fare ariento solimato, o purgar uerderame. Crescen. 9. 11. 2. E se mancasse il risagallo, si prenda in suo luogo calcina uiua e tartaro, orpimento, uerderame, poluerizzato insieme.

VERDEZZA. Astratto di uerde. Lat. *viriditas*. Genes. Si fece grande marauiglia del fuoco, che si gli sembraua la uerdezza della foglia. Cr.4.18.4. Auuiene ancora spessamente, che poichè i tralci, e l'uue aurà prodotte, che per brina ogni uerdezza perda. Mor. S. Gregor. Tale uita d'arbori, e d'erbe, si può chiamare più

propriamente verdezza. ¶ Per verdúme. Cr.4.18.4. Alcuna uolta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono.

VERDICANTE. Verdeggiante. Lat. *viridans*. Tes. Br. 7. 3. Aggiugnesi mouimenti all'anima, che la fanno stabilire, e li diserti fa prati uerdicanti.

VERDICARE. Verdeggiare. Latin. *virere*. Fauol. Esop. Già l'erba del maladetto seme uerdica, ancora possiamo contrastare. Com. Par. 17. Lo verdicare, frondire, fiorire, e fruttare, maggiore dimostroe.

VERDISSIMO. Superl. di verde. Lat. *viridissimus*. Boc. g.6. f.9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d'altri alberi uerdissimi. Dan. Inf. c.9. E con Idre uerdissime eran cinte.

VERDORE. Verdezza. Lat. *viriditas*. Zibald. Lo smeraldo sormonta tutto uerdóre. Gli fini smeraldi uengono di Soria. Rim. ant. P.N. Membrando, come lo fresco verdóre, Per fina gioia mi diè'l primo fiore.

VERDVME. La parte verdeggiante delle piante, dell'erbe. Lat. *pars viridis*. Cr. 5. 1. 18. Leuarne uia il uerdúme, che di sopra v'è nato. E num. 20. Le quali rodono tutte le foglie, e'l uerdúme, e guastano i fiori.

VERDVRA. Verzura. Dan. Purg. 23. L'odor, ch'esce del pomo, e dello sprazzo, Che si distende su per la uerdúra. E Infer. 4. Giugnemmo in Prato di fresca uerdúra. Virg. Eneid. M. Compiute queste cose peruegnono a luoghi allegri, e a dolci uerdúre di fortunali boschi. Caualc. med. cuor. Maggiormente, e maggior fuoco arderae uoi, legni secchi e aridi, e secchi, senza uerdúra, e frutto di uirtù. ¶ Per metaf. Serm. S. Agost. D. Questa, cioè inuidia, e la ruggine che rode il tesoro della diuina sapienzia: questo uermine rode la uerdúra della carità.

VERGA. Bacchetta, bastoncello sottile. Lat. *virga*. Amm. ant. Lo nobil cauallo, con l'ombra della uerga si regge. Dan. Inf. 20. E prima poi ribatter li conuenne Li due serpenti auuolti, con la verga. Petr. Son. 31. Ch'io fuggo lei, come fanciul la uerga. Cr. 5. 9. 2. E del suo legno, ec. si fanno ottimi denti da mulino, ec. e uerghe da uergheggiar la lana [cioè camáti] Bocc. nou. 79. 4. Che ne disse il messo nostro, che uoi tremauáte com'una uerga. Cr. 5. 1. 8. Il pedale in rami, e i rami in uerghe, e le uerghe in uette fruttifere si diuidono. ¶ Per similit. Caualc. fr. ling. La uerga della correzione dona sapienza. ¶ Per iscettro. Lat. *sceptrum*. Petr. canz. 11. 1. Poichè se giunto all'onorata uerga, Con la qual Roma e i suo' erranti correggi. Bocc. nou. 91. 8. Nell'uno di questi forzieri è la mia corona, la uerga reale, e'l pomo. E nou. 79. 32. E tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la uerga, e'l piombino. Qui è detto in ischerzo. ¶ Per lo membro uirile. Latin. *penis*. Cr. 5. 35. 2. E, fattone letto, toglie, e costrigne la lussuria, rimouendo la polluzione, e'l rizzamento della uerga. Dicesi anche per similit. uerga di ferro, d'oro, d'ariento. ¶ E uerga diciamo a quelle liste tessute ne' drappi, e ne' panni lini. ¶ E battere a uerghe, uergheggiare. L. *virgis cædere*. S. Grisost. Da' Giudei cinque uolte fu ciottato, tre uolte battuto a uerghe, e una uolta lapidato. ¶ Diciamo tremare a uerga a uerga, di chi eccessiuamente trema, per souerchio freddo. Lat. *totum tremere*.

VERGARE. Propriamente è far le uerghe, o liste a' drappi, o a' panni. Qui per simil. scriuere. Lat. *scribere*. Dan. Purg. 26. Ditemi, acciocchè ancor carte ne uerghi, Chi siete uoi? Petr. son. 115. Alma gentil, cui tante carte uergo.

VERGATO. Add. Lat. *virgatus*. Bocc. n. 10. 2. Colei, la quale si uede indosso li panni più screziati, e più uergati, e con più fregi, si crede douere essere da molto più tenuta, e più che l'altre onorata. ¶ Per simil. Lab. nou. 258. Alle gote, ec. risponde la uentraia, la quale di larghi, e spessi solchi uergata, come son le torce, ec.

VERGATO. Sust. panno uergato. Lat. *pannus virgatus*. N. ant. 21. 3. Messere, egli era canuto, e uestito di uergato. Ben può essere, disse lo'mperadore, da ch'egli è uestito di vergato, ch'egli è un matto. ¶ Per metaf. Fr. Iac. T. Non par bel questo uergato; Io in riposo, e tu in penare.

VERGELLA. Dim. di verga. Latin. *virgula*. Stor. Aiolf. Molte parole villane gli usò, e molte percosse d'una uergella gli diè di sue mani, a carni ignude. Grad. S. Girol. Il nostro ortatore ha fatto di lui uergella, per la sua malizia, e per correggere li suoi propj, e cari figliuoli. ¶ Per lo membro uirile. Latin. *penis*. Cr. 9. 9. 4. Ancora se i coglioni del cauallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce in sua operazione: e se la sua uergella sta sempre fuora, è più rustico, e non si dee caualcare da onesto huomo. ¶ Dicesi anche vergello, ma a quella mazza intaccata, nella quale gli vccellatori ficcano la paniuzza. Onde prouerbialmente, tenere in sul uergello, ual burlare, col tenere altrui in dubbio, e sospeso con le parole. ¶ E VERGONE vna mazza impaniata, con la quale si pigliano gli vccelletti, uccellando con la ciuetta. Firenz. canz. in morte d'una Ciuetta. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto, In sul uergon gli fea balzar di netto: il che diciamo anche panione.

VERGELLO. Vedi VERGELLA.

VERGHEGGIARE. Percuoter con uerga. Latin. *virgis cædere*. Stor. Rin. Montalb. Comandò, che fosse menato al padiglione, e fosse spogliato, e vergheggiato, e battuto. ¶ Per iscamátare. Cresc. 5. 9. 2. E del suo legno, ec. si fanno ottimi denti di mulino, e manichi di martello, e vette di correggiati da battere il grano, e le biade, e uerghe da uergheggiar la lana.

VERGHETTA. Dim. di uerga. Latin. *virgula*. Dant. Inf. 9. Giunse alla porta, e con una uerghetta l'aperse. M. V. 4. 71. Suo costume era, eziandio dando udienza, di tenere uerghette di salcio in mano. Introd. alle virt. Fece una fossa molto profonda, e ordinolla di verghette dalla parte di sopra, e poscia su ghioue di terra erbosa.

VERGINALE. Di uergine. Lat. *virginalis*. Petr. canz. 49. Prender Dio per scamparne, Vmana carne al tuo verginal chiostro. Medit. arb. cr. Vscì, e nacque del uentre uerginale, e dolcissimo. Lib. Am. Auuegnadio che amar paia cosa disiderata da tutti, pure alla uerginale onestà par molto contrario.

VERGINE. Si dice, sì di femmina, sì di maschio, che non sien uenuti ad atti carnali. Latin. *virgo*. detto assolutamente s'intende della madre di Giesucristo N. S. Bocc. g. 2. f. 3. A reuerenza della Vergine, madre del figliuol d'Iddio, digiunare. Petr. canz. 49. 1. Vergine bella, che di Sol vestita, Coronata di stelle. Dan. Par. 33. Vergine madre, figlia del tuo figlio, Vmile, e alta più che creatura. E Par 3. Io fui nel Mondo Vergine sorella. Bocc. n. 2. Io son uergine, com'io usci del corpo della mamma mia. G. V. 12. 135. 5. Il quale era stato di santa uita, e uergine di suo corpo.

VERGINE. Add. uergineo, di uergine. Lat. *virgineus*. Petr. canz. 28. 6. Allora allor da uergine man colte. Com. Inf. 7. Così costui, quanto fu in lui, uolle rapire, e disuerginare il uergine regno di Dio.

VERGINEO. Di uergine, uerginale. Latin. *virgineus*. Ouuid. Pist. Ed io ritorno nel uergineo mare, oue già per addietro affogoe la bella uergine. Amet. 92. E sanza alcuna natural potenza Nel uergineo uentre esser discesa Superna prole, a purgar la fallenza.

VERGINISSIMO. Superl. di uergine add. Med. arb. cr. Prese in se il segnale della circoncisione nella sua uerginissima carne. Com. Purg. 20. Le parti, in che denotaua l'umanitade, erano bianche, cioè verginissime.

VERGINITA, e VIRGINITA. Astratto di uergine. Lat. *virginitas*. Bocc. nou. 47. 16. Ed è presto di tor per moglie colei, la qual si dice, che della sua uirginità ha priuata. E nou. 98. 36. Io non uenni, come rattore a torle la sua uerginità. E nou. 100. 22. Ma io ui prego, che in premio della mia uerginità, ch'io ci recai, e non ne la porto, che, ec. Tes. Br. 1. 18. Nella uecchia legge comandò egli il matrimonio, ma nel Vangelo predicò la verginità.

VERGOGNA. Dolore, e perturbazione, intorno a quelle cose, che pare, che ci apportino disonore ne' mali, o passati, o presenti, o futuri. Latin. *pudor*. Amm. ant. Vergogna è un certo dispiacere d'auere errato, con alcun segno nel uolto. Tes. Brun. 6. 24. La uergogna si è passione, e s'ingenera come la paura, perocchè colui, che si uergogna, si s'arrossa, e anche tal fiata colui, che ha paura. But. Vergogna non è altro, che paura di vituperazione. Caualc. fr. ling. Speranza di salute si è, quando, dopo'l peccato, seguita la uergogna. Bocc. n. 83. 8. La donna che assai onesta persona era, udendo così dire al marito, tutta di uergogna arrossò. Dan. Infer. 17. Tal diuenn'io alle parole porte, Ma uergogna mi fer le sue minacce. E Infer. 24. E di trista uergogna si dipinse.

Amm. ant. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è uergogna, ec. ella è uerga di disciplina, e sconfiggitrice de' mali, ec. guardiana di fama, onor di uita, sedia di uirtude, e di uirtude primizia, lode di natura, e segreto di tutta onestà. E appresso. Vergogna è madre d'onestà, e maestra d'innocenza: a' prossimi è cara, agli stranieri accetta, perchè in, ogni luogo, e in ogni tempo, porta innanzi a se fauoreuol uolto. ¶ Vergogna è anche una certa modestia, alla qual diciamo rispetto, o peritanza. Lat. *uerecundia, modestia*: Amm. ant. Vergogna è un'ornamento di natura degnamente lodato: e questa in mouimento, in portamento, e in andare si dee sollecitamente tenere. Albert. cap. 61. La uergogna è seruare onestà nel detto, e nel fatto. Bocc. nou. 98. 19. Poichè la tua liberalitade è tanta, che uince la mia debita uergogna. ¶ Per disonore, uituperio, biasimo. Lat. *dedecus, infamia*. Bocc. nou. 77. 46. Ne poteui incappare in alcuno, che in maggior pena, e uergogna, che questa non ti sia, caduta non fossi. E nou. 86. 13. Sauiamente la sua uergogna, e quella della sua figliuola ricopriua. Petr. Son. 207. Che'l danno è graue, e la uergogna è ria. ¶ Vergogna nel numero del più, per le parti uergognose. Lat. *pudenda, uerenda*. Gr. τὰ αἰδοῖα.

VERGOGNARE. Suergognare. Lat. *pudorem incutere, vituperare*. G. V. 6. 55. 3. Per la qual cagione i detti Pisani furono vergognati. M. V. 8. 21. Non ostante, che in molte cose la Fortuna auesse prosperato gli allegati, e vergognata l'altra parte. In signif. neut. pass. prender vergogna, vergognarsi. Lat. *pudere, pudore affici*. Bocc. n. 77. 47. Di te stessa vergognandoti, per non poterti vedere, t'aurești cauati gli occhi. E nou. 78. 13. E lungo sarebbe a dire qual più di loro si vergognò. E nou. 97. 10. Temendo, e vergognando. Petr. Son. 18. Vergognando talor, ch'ancor si taccia, Donna, per me, uostra bellezza in rima.

VERGOGNOSAMENTE. Con vergogna, rispettosamente. Lat. *pudenter, verecundè*. Bocc. n. 100. 8. Al quale ella vergognosamente rispose. Vit. S. Pad. E pregollo con gran reuerenza, e vergognosamente, che'l souuenisse.

VERGOGNOSO. Vitupereuole, ignominioso, d'infamia. Lat. *infamis, vituperabilis, turpis*. G. V. 12. 54. 4. E forse troppo aurò detto sopra questa vergognosa materia. ¶ Per tocco da vergogna, modesto. Lat. *pudens verecundus*. Bocc. n. 82. 8. La giouane vergognosa, e timida. Petr. canz. 48. 9. Giouane schiuo, e uergognoso in atto. Dan. Inf. c. 1. Rispos'io lui con vergognosa fronte. Pass. 114. Quella penosa uergogna, e uergognosa pena, è in luogo di soddisfazione.

VERGONE. Vedi VERGELLA.

VERIDICO. Che dice vero, ueritiero. Lat. *verax, veridicus*. Com. Inf. 4. Fu temperatissimo in ira, come dice Seneca: fu grato, e giudicator discreto, e ueridico. Amet. 47. Se la uista di esse, ec. non mi fosse ueridica testimonia, l'audito non ui darebbe fede.

VERIFICARE. Dimostrar uero, certificare. Lat. *verum ostendere*. Passau. 381. Il sogno fatto dalla terza ora, infino alla sesta, uerificherà la sua interpetrazione, infra li quindici anni. M. V. 1. 9. E così verificando la parola di Salamone. ¶ In signif. neut. pass. mostrarsi uero, apparir uero. Bocc. letter. Per esperienza tutto'l dì veggiamo uerificarsi il uerso del nostro Poeta. Caualc. fr. ling. E per questo si uerifica quello, che dice Santo Isidoro, cioè, che l'orazione si conforma per l'opera, e l'opera per l'orazione. E appresso. Sì che qui si uerifica quello, che dice San Paolo, cioè che chi s'accosta con Dio, è uno spirito con lui. Pass. 21. E'l detto comune si uerifica, che uso si conuerte in natura: è prouerbio. Lat. *vsus est altera natura*.

VERISIMIGLIANTE. Verisimile. Tes. Br. 8. 53. Qui dice, come si diuisano li uerisimiglianti argomenti. Lo uerisimigliante argomento è quella cosa, che è usata di uenire spesso, o delle cose, che gli hanno alcuna simiglianza, o uero simili delle cose vsate di uenire.

VERISIMILE. Simile al uero. Lat. *verisimilis*. Bocc. n. 36. 2. Alcune uere, alcune uerisimili, e parte fuori d'ogni uerità giudichi.

VERISIMILE. Sust. M. V. 1. 9. In Pistoia, e in Prato, per molti uerisimili, commossono il Capitano subitamente.

VERISIMILITUDINE. Astratto di verisimile. Lat. *veri similitudo, probabilitas*. But. Non sarebbe stata buona poesia, perchè non aurebbe auuto verisimilitudine.

VERISSIMAMENTE. Superl. di ueramente. Lat. *verissimè*. Salust. Catil. Tanto verissimamente, quanto io potrò, in breui parole, racconterò.

VERISSIMO. Superl. di vero. Lat. *verissimus*. Bocc. nou. 77. 49. E tu ora ne puoi per pruoua esser uerissima testimonia. E nou. 36. 2, Quantunque a colui, che dorme, dormendo, tutte paian verissime.

VERITÀ. Contrario di falsità. Lat. *veritas*. Fior. uirt. A. Mon. Verità è a vsare il uero, sanza alcuno mentimento. Boc. n. 79. 14. Diede tanta fede alle parole di Bruno, quanta si saria conuenuta a qualunque verità. Dan. Par. 4. Ma perchè possa uostro accorgimento Ben penetrare a quella veritate. Bocc. g. 8. f. 4. Niuno perciò alla verità del fatto peruenne [cioè alla realtà, e sustanza] Passau. 333. Non furono secondo verità, ma così pareano [cioè in effetto] ¶ Con la preposizione, IN, auanti, ha forza d'auuerbio, e val veramente: e simile col segno del secondo caso DI. Lat. *verè*. Bocc. nou. 65. 13. In verità, Madonna, di uoi m'incresce. E n. 72. 6. Gnaffè in buona uerità, io uo infino a Città per alcuna mia uicenda. Petr. Son. 232. E'l rimembrare, e l'aspettar m'accuora. Or quinci, or quindi, sì che in ueritate. Fr. Giord. S. Allora è ben peccato mortale, che ti menerebbe al Ninferno, così è di uerità. ¶ Diciamo in prouerbio. La uerità sta sempre a galla, e vale, che il uero non si può mai tanto occultare, che, o tardi, o per tempo, non si palesi. L. *veritas nunquam latet*.

VERITIERAMENTE. Veramente, in uerità. Lat. *Re vera*. Vit. Plut. E menógli ad Atene, per ragion di giudicargli, ma veritieramente, per fargli uccidere.

VERITIERO. Che procede sempre con verità, che dice il uero. L. *verax, veridicus*. Lab. n. 161. Diranno me queste cose dire, non come ueritiero, ma, ec. Pass. 135. Quieto, ueritiero, caritatiuo. Mor. S. Greg. Noi diciamo, che l'huomo veritiero non sa mentire. Tes. Br. 6. 23. L'huomo, ch'è veritiere, per amor della uerità, è migliore, che colui, che è veritiere per amore, o per guadagno, che n'aspetti. G. V. 7. 1. 3. Sicuro in ogni auuersitade, fermo, e ueritiere in ogni sua promessa [cioè osseruatore]

VERME, e VERMO, Vedi VERMINE. Lat. *vermis*. Cr. 3. 11. 1. E dassi la poluere sua contr'a' uermi, data con mele. Dan. Purg. 10. Non u'accorgete uoi, che noi siam uermi Nati a formar l'angelica farfalla? N. ant. 2. 6. E della pietra, quando ui dissi dello verme, voi mi stabiliste un pane. ¶ Per metaf. Mentre che'l cuor dagli amorosi vermi, Fu consumato. E VERMO chiamò Dante Lucifero. Inf. 34. Al pel del uermo reo, che'l Mondo fora. E Cerbéro Inf. 6. Quando ci scorse Cerbero il gran vermo. ¶ Per una certa infermità del cauallo. Cr. 9. 11. 1. Contro alla Infermità del uermo muro, si dee la superfluità della carne predetta, insino alla superficie del cuoio, cautamente tagliare.

VERMENA. Sottile, e giouane ramicello di pianta. Lat. *ramusculus*. Dan. Inf. 13. Surge in verména, ed in pianta siluestra. Virg. Eneid. M. Ed era presso al munimento, doue verméne di cornj, e di mortine erano cresciute. Cr. 5. 5. 2. Piantansi, ponendo il suo seme, ec. e le sue vermene, o uer pali.

VERMENELLA. Dim. di verména. Com. Par. 17. Riescono di tal radice, perchè pare spenta cotale schiatta, alcune vermenélle.

VERMICELLO. Dim. di verme. Lat. *vermiculus*. Cr. 5. 1. 11. Sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente, e'l nesto, e generalmente certi uermicelli, e raggrinzar le foglie, e appassarle, ec. Il tenero delle uette si purghi diligentemente da' vermicelli. ¶ Per metaf. Vit. Cr. D. Abbomineuole cosa è, che un piccolo uermicello, e che dee esser cibo, ed esca di uermini, si lieui in superbia.

VERMICOLOSO. Pieno di vermicelli. Lat. *vermiculis plenus*. Cr. 2. 9. 5. Così ancora le piante, le quali fanno i frutti vermicolosi, si curano.

VERMIGLIEZZA. Astratto di vermiglio. Lat. *rubor, oris*. Guid. G. Lo uiuo color del suo uiso, Il quale auea colorato di uermigliezza di rose.

VERMIGLIETTO. Dim. di vermiglio. Lat. *rubicundulus*. Amet. 27. E la uermiglia bocca, con grazioso rilieuo, vermiglietta mostrandosi.

VERMIGLIO. Rosso acceso. Lat. *rubens, rubicundus, purpureus*. Bocc. n. 88. 6. E mandaui pregando, che ui piaccia d'arrubinargli questo fiasco del uostro buon uin uermiglio. E canz. 9. 1. Io uo pe' verdi prati riguardan-

do I bianchi fiori, e i gialli, ed i uermigli. E g. 6. f. 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeua, che farebbe una uermiglia rosa un sottil uetro. E nou. 47. 14. E' gli uide nel petto una gran macchia di uermiglio non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa. E nou. 97. 19. La giouane, che di uergogna tutta nel uiso era diuenuta uermiglia. Pallad. Le uiti nere al tutto schifa, se non se in quelle prouincie, là oue s'usa il uino uermiglio. Petr. Son. 36. Quel che 'n Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del ciuil sangue uermiglia. E Son. 270. E Primauera candida, e uermiglia. Dan. Inf. 3. E balenò una luce uermiglia, La qual mi uinse ciascun sentimento. E cant. 13. Già le sue meschine Laentro certo nella ualle cerno Vermiglie, come le di fuoco uscite.

VERMIGLIOSO. Molto uermiglio. Qui per metaf. Petr. huom. Ill. E così colui, il quale auea prima soggiogate cotante terre, con uermigliosa felicità, in un'ora, caduto in terra, con uentitre fedite, morì. Diciamo anche biancoso, per molto bianco, ma non già d'altri colori.

VERMIGLISSIMO. Superl. di uermiglio. Mirac. Mad. M. Si dice sempre la messa con uino uermiglissimo.

VERMIGLIVZZO. Dim. di uermiglio, detto per uezzi. Lat. *rubicundulus*. Bocc. n. 85. 12. E' mi par pur uederti morderle, con cotesti tuoi denti fatti a bucheri, quel la sua bocca uermigliuzza. Amet. 22. Egli appresso la uermigliuzza bocca rimirando.

VERMINE. si dice propriamente a piccolo animaluzzo, che uada con la pancia per terra, generato, per lo più, di putredine. Lat. *uermis*. Bocc. n. 15. 36. Di fame, e di puzzo, tra i uermini del morto corpo conuenirgli morire. E nou. 63. 11. Comare, questi son uermini, ch'egli ha in corpo, li quali, ec. G. V. 12. 83. 4. A Sibaltia piouuono grandissima quantità di uermini grandi un sommesso.

VERMINETTO. Dim. di uermine. Lat. *uermiculus*. Com. Purg. 12. Aragne si conuerte in quel uerminetto, doue si mostra, che l'opere de' mortali, ed ellino, sono uilissimi in comparazione dedotte alle diuine.

VERMINOSO. Pieno di uermini. Lat. *uerminosus*. Passau. 276. Ragguarda nelle fosse de' cimitéri, le carni uerminose, e fracide. Fr. Iac. T. Dou'entra nudo nato, Sepolta sia sua carne uerminosa. Cr. 5. 1. 24. Se l'arbore è sì infermo, che produca i frutti uerminosi, e pietrosi.

VERMO
VERMOMVRO } Vedi VERME.

VERMOVOLATIVO. Spezie d'infermità de' caualli. Cr. 9. 14. 2. Alcuna uolta fanno a modo d'acqua gocciolare gli umori per le nari, e allora s'appella uermouolatiuo.

VERNACCIA. Spezie di uin bianco. Bocc. n. 92. 6. In una touagliuola bianchissima gli portò due fette di pane arrostito, e un gran bicchier di uernaccia di Corniglia. Dan. Purg. 24. E purga, per digiuno, L'anguille di Bolsena, e la uernaccia. ¶ Per l'uua, di che si fa la uernaccia. Cr. 4. 4. 9. La greca, e la uernaccia, che auuegnachè appo noi buon uino facciano, fannone molto poco.

VERNALE. Del uerno. Lat. *hyemalis*, *hibernus*. G. V. 12. 83. 2. Quando fu il solstizio uernale. Guid. G. Ancora costrigneua gli albori uernali di fronde spogliati, e di uerdi foglie, riuestirsi, e, nella tempesta, di rifiorire.

VERNARE. Vedi SVERNARE. Lat. *hyemare*, *hybernare*. G. V. 11. 83. 4. E fecero molte case di legname, per potere iui uernare. Dan. Purg. 24. Come gli augei, che uernan uerso il Nilo. E Inf. 33. Dell'ombra, che di qua dietro mi uerna [cioè sta nel freddo] ¶ Per esser di uerno. Petr. Son. 118. Di state un ghiaccio, un fuoco, quando uerna.

VERNATA. Verno. Lat. *hyems*. G. V. 10. 197. 2. L'aurebbon guasto, se non fosse la forte uernata, che li fece partire. M. V. 9. 57. Benchè la uernata fosse, e spiaceuole, e aspra.

VERNERECCIO. Da uerno, o buon per lo uerno. Lat. *hybernus*. G. V. 7. 74. 3. Ci uenne addosso il uerno, e in Calaura non ha porti uernerecci. Salust. Iug. R. Metello tosto fece chiamare da' luoghi uernerecci, tutti quelli, ec. Cr. 1. 5. 9. E auuengono loro febbri, nelle quali è caldezza, e freddezza, e febbri uernerecce, e notturne [cioè che soglion uenire il uerno]

VERNICATO. Inuernicato, miniato. Qui per similit. Mil. M. Polo Hauui uasella uernicate d'oro, che tiene l'uno tanto uino, che n'aurebbono assai più d'otto huomini.

VERNICE. Composto di ragia, e d'altri ingredienti, serue a dare il lustro ad alcune cose: da alcuni è detta in Lat. *Sandaracha*. Gr. σανδαράχη. Lib. Astr. E da poi che è così figurata, si si dee, inuernicare, con uernice molto chiara. ¶ Per liscio. Lat. *fucus*. Rim. ant. P. N. E per lo suo color senza uernice.

VERNIO. Cr. 12. 9. 1. Ne' luoghi caldi si semina in questo tempo il lino, che uolgarmente si chiama Vernio.

VERNO. Stagion dell'anno, tra l'Autunno, e la Primauera. Lat. *hyems*. M. V. 8. 8. E così tribolarono il uerno, come la State, tutta la prouincia. Petr. canz. 38. 2. Ma pria fia 'l Verno la stagion de' fiori. Dan. Inf. 32. Non fece al corso suo sì grosso uelo il Verno la Danoia in Austericch. Dan. Purg. 4. E che sempre riman tra 'l Sole, e 'l Verno.

VERO. Sust. uerità. Lat. *ueritas*, *uerum*. Bocc. n. 79. 6. Egli è il uero, che 'l mio compagno, ed io uiuiamo così lietamente. E num. 20. Per certo uoi dite uero, disse Bruno. Dan. Par. 1. Vero è, che come forma non s'accorda. E cant. 2. A guisa del uer primo, che l'huom crede. E cant. 10. Che se 'l uero è uero, A ueder tanto non surse il secondo. E di sotto. Sillogizzò inuidiosi ueri. Petr. Son. 136. Io che talor menzogna, e talor uero, Ho ritrouato le parole sue. Con la preposizione, IN auanti, ha forza d'auuerbio, e ual ueramente. Lat. *uerè*. Bocc. n. 77. 38. Li quali io nel uero non seppi bagnar di lagrime. ¶ Diciamo in prouerbio. Ogni uero non è ben detto. E Il uero non ha risposta, al quale allude l'Ariost. Fur. dicendo. Perchè non ben risposta al uero dassi. E Il uero s'ascolta maluolentieri.

VERO. Add. che contiene in se uerità. Lat. *uerus*. Bocc. n. 95. 10. Non ui sia noia d'aprirmi la uera cagione, che qui, a sì fatta, ora u'ha fatta uenire. E nou. 90. 17. E tanto più l'affliffero, quanto più uere le conoscea. E nou. 60. 20. Vera cosa è, ch'io porto la penna, ec. Mess. Cino Rim. La fama sua al Mondo è uiua, e uera [cioè conforme al uero] Bocc. n. 3. Quale fosse il uero erede non si sapea conoscere [cioè legittimo]

VERONE. Luogo e andito aperto per passare da stanza a stanza. Bocc. n. 44. 7. Io farei uolentieri fare un letticello in sul uerone, che è allato alla sua camera, e sopra 'l suo giardino. E num. 9. Serrato un'uscio, che della sua camera andaua sopra 'l uerone.

VERRETTONE. Spezie di freccia. La quale si può dire in lat. *uerutum*. G. V. 12. 66. 3. E cominciarono a saettare con loro uerrettoni. E num. 5. Ma combattendo però francamente il serraglio, molti ue n'ebbe fediti di sassi, e di uerrettoni di balestra.

VERRO. Porco non castrato. Lat. *uerres*. Pallad. I uerri aguale si debbono congiugnere alle Troie per generare. M. V. 11. 35. Disperando, come un uerro accanato si dirizzò a Giouacchino.

VERRVCA. Vedi PORRO nel secondo signif. Cr. 6. 95. 4. La porcellana di sua proprietà eradica le uerruche.

VERRVTO. Verrettone. Lat. *uerutum*. Liu. M. Il Consolo era ferito d'uno uerruto nella spalla manca. Vegez. uerrà a combattere con le pila, cioè uerruti, e a mano a man con le spade. *pila*.

VERSARE. Cauare, e far uenir fuori quello, che è dentro a uaso, sacco, o a cosa simile, rouesciandolo, o facendolo traboccare, o spargere in altra maniera. Lat. *effundere*, *spargere*. Bocc. n. 35. 11. E però uollero ueder, che dentro ui fosse, e uersata la terra, uidero il drappo. E n. 40. 10. Quando d'una guastadetta d'acqua uersata fate sì gran romore. Nou. Ant. 83. 4. Tutte le noci fece uersare per la sala. Bocc. n. 71. 7. Io uoglio ue ler quanti: e uersatigli sopra una tauola, e trouatigli esser dugento, ec. Alb. cap. 6. Alli ricchi non si dee souuenire, perciocchè uersa, chi mette in pieno. ¶ Per mandar fuora, spargere. Petr. Son. 239. A che pur uersi, Degli occhi tristi un doloroso fiume. E son. 204. L'una piaga arde, e uersa fuoco, e fiamma. ¶ Diconsi anche i Vasi, o cose simili, VERSARE, quando i liquori o altre cose flussibili escono per l'aperture d'essi. Cr. 4. 30. 2. La bocca del testo tura, o d'altro Vaso, e inchinalo, ch'e' uersi. E cap. 28. 1. I Vasi, ec. acciocchè di sopra non uersi. ¶ E per metaf. spendere e consumare prodigamente, scialacquare. Lat. *prodigere*, *profundere*. Albert. cap. 37. Molti hanno uersato lo loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. Guid. G. Le sue offerte in grande abbondanza d'oro, e d'argento, con dismisurata larghezza uersoe. ¶ In signif. neut. pass. subitanamente, e furibondamente adirarsi. Lat. *graniter indignari*. Caual. fr. ling. Pogniamo che per allora paiano pacifici, se adiuiene, che sieno messi

alla

alla pruoua, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che han no dentro.

Versato. Add. Lat. *sparsus*. Lab. n. 293. V'eri per meno, che l'acqua versata dopo le tre ore.

Versatore. Che versa. Lib. Astr. E la prima di quelle, che sono dentro dalla forma si è quella, che è nel capo del uersator dell'acqua [cioè Aquario] Lat. *Aquarius*.

Versetto. Dim. di verso. Lat. *versiculus*. Coll. S. Pad. La qual cosa leggiamo, che 'l Profeta dice, per uno versetto manifestamente.

Versificare. Compor uersi. Lat. *versificare, versus facere*. G. V. 9. 135. 2. Tanto in dettare, uersificare, come, in aringa, parlare. Lab. n. 168. E quiui studiando, operando, e uersificando, esercitar lo 'ngegno. Dittam. Indarno qui la mia penna versifica.

Versificatore. Che fa uersi. Lat. *versificator*. Boc. n. 7. 6. E fu oltre ad ogni altro grande, e presto versificatore. Com. Par. 31. La qual descrizione assai è sofficente a trattare a uersificatore, o uero poeta.

Versione. Riuoltamento. Lat. *versio*. G. V. 10. 62. 3. Di ciò fu cagione la uersione di Marte, e di Saturno.

Verso. Membro di scrittura poetica, sotto certa misura di piedi, o di sillabe. Lat. *versus us, carmen, metrum*. E per simil. ad una riga di scrittura. Dan. Inf. 9. Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto 'l uelame degli uersi strani. E Inf. 20. Di nuoua pena mi conuien far uersi. Bocc. g. 4. p. 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille versi. ¶ Per canto d'uccelli. Lat. *garritus, us*. Bocc. g. 2. p. 1. Gli vccelli, su per li rami cantando piaceuoli uersi, ne dauano agli orecchi testimonianza. Petr. canz. 38. 1. E gli augelletti incominciar lor uersi. ¶ Per suono artificioso, o fatto con arte, o uero sonata. Lat. *sonitus, us*. Bocc. g. 6. f. 14. Trouarono le donne, che faceuano una carola ad un verso, che facea la Fiammetta. Cr. 9. 77. 12. Dee il Guardator de' porci auuezzar le troie, si che facciano ogni cosa al uerso della zampogna. ¶ Mutar uerso, mutare stile, mutar modo. Petr. Son. 301. Piansi, e cantai non so più mutar uerso. L'usiamo anche per modo, uia, rimedio, riparo. Lat. *remedium*. Bern. Orlan. Benchè Ortacchier s'adoperasse assai, ec. Rimedio o uerso alcun non ui fu mai. Diciamo andare a' uersi ad alcuno, che è seguitar la sua opinione, senza contraddire. Che anche si dice, in una sola parola, secondare. Lat. *Alicui obsequi, obsecundare*.

Verso. Preposizione, vedi INVERSO. Lat. *versus*. Bocc. nou. 77. 30. Con la immagine in mano, uerso la torricella n'andò. Petr. Son. 96. Verso l'estremo, e temo, che pur dianzi. ¶ Talora uale in fauore, a prò, in seruigio. Lat. *erga, pro*. Bocc. n. 93. 19. E farai a me fare uerso di te quello, che mai verso alcuno altro non feci. Tal'ora se ne tronca l'ultima sillaba SO, e rimane nel primo significato. Tes. Br. 2. 49. Ver quella tramontana, a cui quella faccia giace. Petr. canz. 38. 1. Là uer l'Aurora, che si dolce l'aura, Al tempo nuouo suol muouere i fiori. Dan. Parad. 5. Così uid' io più di mille splendori, trarsi uer noi.

Verta. Vedi GIACCHIO.

Vertigine. Vn certo offuscamento di cerebro, che fa parere, che ogni cosa si muoua in giro, e toglie in uno stante la uista, capogiro. Lat. *vertigo, ginis*. Cr. 5. 18. 8. Fanno dolere il capo, e vertigini d'occhi.

Veruno. Niuno, alcuno. Lat. *vllus, nullus*. Pass. 91. Non può ueruno esser giustificato dal peccato, se prima nol confessa. Bocc. n. 44. 6. Anzi non fa egli caldo ueruno. E nou. 79. 35. Farestc danno a noi, senza fare a uoi prò ueruno. Dan. Inf. 9. Per le quali eran si del tutto accese, Che ferro più non chiede ueruna arte.

Verzicante. Che uerzica. Lat. *viridans*. Cr. 6. 99. 2. E quelle radici, che son men forti, e che hanno le foglie più late, e più uerzicanti, si dice, ec. ¶ Per metaf. che è in sul fiore, nel migliore essere. Don. Gio. Cell. Mirabil cosa fu a uederlo, nella più fresca, e uerzicante età di 22. anni uedersi, e cognoscersi morire. Valer. Mass. E certo a me pare, che quelle api non pascessero in monte Iméto, il quale è ornato, e fiorito di fior di timo, ma ne' colli eliconj delle Muse, con ogni generazione di verzicante dottrina.

Verzicare. Verdeggiare. Cr. 2. 9. 1. Comincerà a trarre il nutrimento per li pori delle parti fesse, e da capo uerzicare, e far frutto. Guid. G. Conciossiacosachè non molto lontano della detta, molti boschi uerzicassono. ¶ Per metaf. Grad. S. Girol. La radice di buona opera non puote unque ben uerzicare, se non posa nella radice di carità. Com. Par. 1. La uita de' casti è odorifera, e sempre uerzica.

Verziere. Giardino. Lat. *viridarium*. Cr. 8. 1. 1. I uerzieri alcuni solamente dell'erbe, e alcuni degli arbori, e alcuni dell'erbe, e degli arbori. M. V. 6. 83. Non bastandogli le grandi camere, e i nobili uerzieri a suo diletto. Tes. Br. 3. 9. Hanno miglior fare prati, e uerzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. Sen. Pist. Cleante attigneua l'acqua, e innaffiaua i uerzieri.

Verzire. Verzicare. Qui è metaf. Com. Inf. 27. Era a quel tempo in pace, benche la guerra uerzisse ne' cuori de' tiranni d'essa.

Verzume. Verdúme. Cr. 5. 19. 16. E se abbonda in foglie senza frutto, e in uerzúme, ficcherai nelle sue radici un palo d'uliuastro.

Verzura. Quantità d'erba, di germogli, e di piante uerdeggianti. Lat. *viretum*. Fior. Vir. Così è ricucitura gentile, come fanno gli uccelli alla uerzura della selua. Mor. S. Greg. La santa scrittura chiama pastura quel luogo della uerzura del Paradiso, oue il nostro cibo non secca, e non riceue mai alcun mancamento. Cr. 8. 1. 5. Si mescoli in più luoghi la ruta, imperocchè è erba di bella uerzúra, cioè di bel color uerde.

Vescica. Quella membrana nell'animale, che è ricettacolo dell'orina. Lat. *vesica*. Cr. 1. 26. 4. Se 'l uentre, o le budella, o i lati, o le reni, di niuno dolore, o uero enfiamento son magagnati, se la uescica ha uizio niuno. E lib. 3. 4. 4. Il cece, ec. rompe la pietra delle reni, e della uescica, ma nuoce alle piaghe delle reni, e della uescica. Tes. Br. 3. 5. Che non abbiano dolore, ne flemma nel corpo dentro, e la uescica netta senza uizj. Lab. num. 258. Quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricar la vescica.

Vescovado. Dignità del vescouo, o tenitorio della sua giuridizione, detto in latino comunemente, * *episcopatus, us*. Passau. 127. Mosso, o rimosso del vescouado, anche dura infinattanto, che altro vescouo sia eletto. Maestruz. E lecito di disiderare il vescouado? G. V. 1. 44. 4. Diremo de' nomi delle cittadi, e vescouadi della nostra prouincia.

Vescovile. Da vescouo, o di vescouo. Lat. * *episcopalis*. Maestr. Nota, che la dignità vescouile, e del pretatico, libera dalla condizion seruile.

Vescovo. Prelato ecclesiastico, inferiore immediatamente a Patriarca, o ad Arciuescouo. Latin. * *episcopus*. Bocc. nou. 74. 2. Ne però è mai cessato, che Vescouo non abbia, ed ha ancora. Maestruz. Che dee fare il Vescouo, che in alcun luogo ha temporal giuridizione?

Vespa. Animaluzzo uolatile, simile alla pecchia. Lat. *vespa*. Bocc. nou. 19. 30. Dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafáni, ec. fu non solamente vcciso, ma infino all'ossa diuorato. Dan. Inf. 3. Erano ignudi, e stimolati molto, Da mosconi, e da uespe, ch'erano iui. E Purg. 32. E come uespa, che ritragge l'ago, A se traendo la coda maligna. Petr. Son. 192. Onde amorose uespe Mi pungon si, che insin qua il sento, e ploro.

Vespaioso. A guisa del nido delle vespe. Cr. 9. 72. 2. I uizj del cacio son questi, cioè s'egli è secco, e vespaioso [Diremmo più comunemente SPVGNOSO]

Vespro. Vna delle sette ore canoniche, che si dice tra la compieta, e la nona. Qui ORA nella qual si dice, che è dopo mezzo dì: detta in lat. * *vespera, arum*. Bocc. n. 77. 61. Essendo già uespro, e parendo allo Scolare auer fatto assai. E nou. 80. 8. Il di seguente, passato vespro, la douesse aspettare. Petr. Son. 86. Che a nona, a uespro all'alba, e alle squille, Le truouo. ¶ Per sera, o ora tarda uerso la sera. Lat. *vesper*. Passau. 216. Era entrato a lauorar la uigna la sera a uespro. Dan. Purg. 3. Vespero è già colà, doue è sepolto Lo corpo, dentro al quale io faceua ombra. ¶ Diciamo in prouerbio. Cantare il uespro a uno, fargli una gagliarda riprensione, o dirgli liberamente l'animo suo. Latin. *libere loqui*. Morg. Io gli ho a cantar poi il vespro s'io comincio. Tra uespro, e nona non ua fuor persona buona: perchè gli huomini gentili, e di condizione, in quell'ora, stanno in riposo. ¶ E vespro Ciciliano: eccesso d'uccidimento. La storia è nota.

Vessillo. Stendardo. Latin. *vexillum*. Dan. Par. 27. Le chiaui, che mi fur concesse, Diuenisser segnacolo in uessillo.

Vesta da uestire. Abito, e uestimento lungo. Latin. *vestis*. Petr. canz. 40. 8. Vedoua sconsolata in uesta negra.

Bocc. canz. 3. Quando, per mutar uesta, Si dissi mai. E, uesticciuola. Dim. di uesta piccola, e di poco pregio. Fir. As. d'oro. Ella aueua una uesticciuola lina tutta bianca.

VESTICCIVOLA. Vedi VESTA.

VESTIGIO, e VESTIGIA. Segno impresso nel suolo della terra da' piedi degli animali, in andando: orma pedata, traccia. L. *uestigium*. Petr. Son. 264. Di uaga fiera le uestigie sparse. E son. 28. Doue uestigio uman l'arena stampi. Conu. 35. Vuole a questa magione andare, e non gli è mestiere, se non seguire le uestigie lasciate. Dan. Par. 31. E che soffristi, per la mia salute, In Inferno lasciar le tue uestige. ¶ Per metaf. Parad. 5. Non è, se non di quella alcun uestigio, Mal conosciuto, che quiui traluce. E Inf. 24. Cotal uestigio in terra di se lascia, Qual fummo in aere. But. cioè memoria: imperocchè uestigio è la pedata del piè, che dimostra, che quiui è stato il piè, e così ne fa memoria, e però uestigio si può porre per la memoria. Espos. Salm. Dobbiamo pensar le uestigie, uie, e uite de' Santi.

VESTIMENTO. L'abito, che si porta indosso per bisogno, e per ornamento. Latin. *uestimentum, uestis*. Bocc. nou. 96. 6. Ed eran uestite d'un uestimento di lino sottilissimo, e bianco. E nou. 100 9. E fattisi quelli uestimenti uenire, che fatti auea fare, prestamente la fece uestire. M. V. 4. 14. S'accordarono con loro d'auer panno, e uestimento, e calzamento, e uino, per li loro danari. Dant. Purg. 9. D'un color fora col suo uestimento. E Rim. Che'l saggio non pregia huom per uestimenta.

VESTIRE. Sust. uestimento. Latin. *uestis*. Vit. Plut. Conuita huomini barbari, e schiaui cattiuati, che fanno reuerenza a questo suo uestir bianco Persiano. Caualc. Med. cuor. Che stolto sarebbe chi auesse in tanto odio un carissimo uestire, che'l gettasse per una macchia, che auesse, ec. Pass. 195. Alcuni si gloriano, ec. d'auere preziosi uestiri.

VESTIRE verbo. Mettere indosso altrui il uestimento, o metterlo a se. Lat. *uestire, induere*. Bocc. nou. 28. 16. Trattoli i suoi uestimenti, e, a guisa di monaco, uestitolo. E nou. 12. 13. La donna gli fece apprestar panni, ec. Li quali, come uestiti s'ebbe, a suo dosso fatti pareuano. E n. 80. 11. Ma poichè tempo parue di leuarsi alla donna, fatte uenire le schiaue, si uestirono. E nou. 82. 8. E come meglio seppe si uestì al buio. ¶ Per portar uestimento, auer uestimento in dosso. Bocc. n. 8. 3. Che usi sono di nobilmente uestire. Dan. Purg. 12. A noi uenia la creatura bella, bianco uestita. E Inf. 23. Tanto che solo una camicia uesta. ¶ Per similit. Petr. canz. 26. 1. Così uestisse d'un color conforme. ¶ Per metaf. ornarsi. Lat. *ornare*. Dan. Purg. 7. Quiui sto io con quei che le tre sante Virtù non si uestiro. Petr. Son. 277. Che i uizj spoglia, e uirtù ueste, e onore. E son. 90. Or uestirsi onestade, or leggiadria. ¶ Diciamo in prouerbio Nascer uestito, che uale essere auuenturato, preso da quegli, che nascon rinuolti nella secondina. Gli antichi diceuano in simil proposito. *Capram celestem orientem conspexit.*

VESTITO Sust. uestimento. G. V. 10. 154. 1. E simile di uestiti intagliati di diuersi panni.

VESTITVRA. Il uestirsi. Qui uestimento. Sen. Pist. Finalmente ti sarà tolta ancora la tua sezzaia uestitura, cioè la pelle. ¶ Per inuestitura. G. V. 4. 26. 1. Restituire al Papa tutte le uestiture de' Vescoui, e Abati.

VETERANO. Propriamente, che ha esercitato la milizia molto tempo. Lat. *ueteranus*. Com. Inf. 12. E che li suo' ueterani caualieri, che si uergognauano di fuggire.

VETRAIO. Quegli, che fa uasella di uetro. Lat. *uitriarius*. Sen. Pist. Io disideraua molto di mostrare a Possidonio alcuno uetraio, che con l'alito, o col fiato della sua bocca, fa diuerse uasella di uetro.

VETRICE. Pianta nota, che fa su pe' greti de' fiumi. Com. Inf. 25. Le uetrici, e gli albori ui dauano ombra.

VETRIVOLA. Erba nota, che fa per le mura, e perciò detta da alcuni in lat. *herba muralis*. Cr. 6. 133. 1. La uetriuola, che per altro nome paritaria s'appella, ed è erba calda, e secca nel terzo grado, e chiamasi uetriuola.

VETRO. Materia lucida, e trasparente, composta di rena splendida, e d'alcuna sorte d'erba, per forza di fuoco. Boc. nou. 88. 5. Datogli un bottaccio di uetro, il menò uicino della loggia de' Cauicciuli. E nou. 14. 8. E non altramenti, che un uetro percosso a un muro, tutta s'aperse, e si stritolò. Dant. Parad. 2. Così come color torna per uetro. E Purg. 27. Com'io fui dentro in un bogliente uetro Gittato mi saria. Petr. canz. 8. 4. Certo Cristallo, o uetro, Non mostrò mai di fuore, Nascosto altro colore.

VETTA. Parte estrema di sopra, cima, sommità. Lat. *uertex*. Pallad. E quelle delle vette di sopra degli alberi son più vtili. M. V. 8. 46. Armò la vetta del campanile contro la forza de' fólgori, con reliquie sante. E cap. 97. Cominciando dalla uetta de' colli, e passando per lo tramezzo delle ualli. Dant. Purgat. 6. Tu la uedrai di sopra in su la uetta Di questo monte. ¶ Per ramicello, uermèna. Latin. *ramusculus*. Vita San Giouambat. Si spogliaua, e batteuasi tutto dal capo al piede, con cotali uette d'albori. ¶ In prouerbio diciamo. Cercar de' fichi in uetta, che è fare una cosa inutile, e pericolosa. Morg. E tal, che ha'l fico in man ne cerca in uetta. ¶ Egli è meglio cader dal piè, che dalla uetta: e dicesi dell'eleggere de' mali, che non si posson fuggire, il manco nociuo. Latin. *prestat vni malo obnoxium esse, quam duobus*. ¶ Per quel bastone appiccato al manico del coreggiato, col quale si batte il grano, e le biade, e per camáto da lana. Cr. 5. 9. 2. Del suo legno, ec. si fanno manichi di martello, e uette di coreggiati da battere il grano, e le biade, e uette da vergheggiar la lana. M. V. 3. 76. E nondimeno, sotto la uetta, ualse per tutto soldi 42. [cioè di battitura] parla di grano. E da VETTA, per camáto, diciamo DIVETTARE, che è scamatar la lana, e DIVETTINO chi la scamata.

VETTAIVOLO. Vedi MADORNALE.

VETTICCIVOLA. Dim. di uetta. Il lat. dice *summitas*. Pallad. E in quei tre di gli si dieno tenere uetticciuole di frondi d'arbori, e molli frondette.

VETTONE. Pollone. Cr. 5. 21. 3. E si deono i rampolli dalle radici stirpare, trattone i uettoni, i quali si serbano per piante.

VETTOVAGLIA. Vedi VITTVAGLIA.

VETTVCCIA. Cr. 5. 12. 6. Deesi proccurare, che il pedale si diuida in molti rami, e i rami in uerghe, e vettucce. E lib. 9. 63. 3. E uegnendo al terzo dì, gli si dieno le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi.

VETTVRA. Prestatura mercennaria di bestie da caualcare, o da someggiare. Latin. *vectura*. Cr. 2. 27. 5. La quarta cosa, che rende il podere più fruttuoso, sono le uetture, se gli andamenti, e le uie, per gli quali, ec. E lib. 9. 6. 9. Alcuni caualli si diputano a uettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, ec. Bocc. nou. 86. 4. Tolti vna sera al tardi due ronzini a uettura. ¶ Per metaf. Boc. nou. 85. 4. Ve ne menò una, ec. la quale un tristo, che era chiamato il Mangione, ec. prestaua a uettura.

VETTVRALE. Quegli, che guida le bestie, che someggiano. Lat. *mulio, onis*. Salust. Iug. R. Subitamente fece li uetturali, ec. tutti insieme trombare trombe, e cornetti. M. V. 6. 61. E votarono la città d'ogni mercatantia, ec. e gli alberghi de' mercatanti, e de' viandanti, e cammini de' vetturali. E cap. 77. E tolti i muli, e feditì de' vetturali.

VETTVREGGIARE. Portare a uettura. Latin. *uecturam facere*. Cr. 9. 63. 5. Quelli, che s'apparecchian per vettureggiare, si deono far tirar prima i carri uoti.

VETVSTO. Antico, prisco. Lat. *uetustus*. Qui uecchio. Dan. Par. 6. Indi partissi pouero, e uetusto.

VEZZATAMENTE. viziatamente, astutamente. Lat. *astutè, callidè*. Bocc. n. 80. 28. Rincominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. Lucan. E parlò a' messaggi molto uezzatamente.

VEZZEGGIARE. Vedi VEZZI.

VEZZI. Vedi LEZIA. E in questo significato non si dice nel numero del meno. Latin. *blanditia, illecebra*. Bocc. nou. 58. 4. Al quale ella, tutta cascante di uezzi, rispose. E num. 2. Aueua una sua nipote chiamata, per uezzi, Cesca. Sen. Pist. L'huomo il dee riempiere sanza schifaltade, e sanza troppe lusinghe, e troppi uezzi. ¶ In questo signif. diremmo anche CACCABALDOLE, MOINE. ¶ Per carezze, lusinghe: onde, far uezzi. Latin. *blandiri*. Bocc. nou. 21. 10. Lusingalo, e fagli uezzi. Genes. Il Padre l'amaua molto, e faceuagli di lui grandi uezzi. ¶ Da VEZZI per carezze, uezzeggiare. Lat. *indulgere*. Morg. E come sempre l'aueua onorata, e uezzeggiata per tutto'l cammino. Lorenz.

Med.

Med. Canz. Sempre ha l'asima, e la tossa, E con essa mi uezzeggia.

Vezzo. delizia, trastullo. Lat. *deliciæ arum, delicium*. Sen. Pist. Io sono il figliuol del uostro fattore, col quale uoi ui solauáte tanto dilettare, e a cui uoi solauáte i gioielli recare: io sono il uostro uezzo. Per la mia fede, diss'io: questo huomo è fuori del senno. Ora è già uecchio il mio uezzo?

Vezzo. Modo di procedere, o di fare, mendo, uso, consuetudine. Lat. *uitium, menda*. Petr. Son. 98. Vero è'l prouerbio, ch'altri cangia il pelo, Anzi che'l uezzo. Il qual prouerbio più comunemente si dice. Il lupo cangia il pelo, ma non il uezzo. Lat. *lupus pilum mutat, non mentem*. Ed è greco. ¶ Da questo uezzo DIVEZZARE, che uale far rimaner del uezzo. ¶ E DIVEZZARE assolutamente diciamo il leuare i bambini dal latte. Lat. *a lacte remouere*, * *ablactare*.

Vezzo. filza di perle, o d'altre gioie, o di cose, che le somigli, che le donne portano intorno alla gola, per ornamento. Lab. n. 138. Tanti ornamenti, tante ciance, tanti uezzi.

Vezzosamente. Con uezzi, con una certa graziosa maniera. Lat. *uenustè*. Bocc. n. 82. 1. Quando la Reina ad Elisa, uezzosamente disse. Bocc. n. 5. 2. La quale uezzosamente, e con lieto uiso, cominciò. ¶ In uece dicon carezze, e con amoreuolezze. Lat. *blandè*. M. V. 9. 70. Gli uccelletti in gabbia uezzosamente nudriti, li rallegran, uedendo le selue.

Vezzoso. Che ha in se vna certa grazia, e piaceuolezza. Lat. *uenustus, elegans*. Bocc. n. 81. 1. Molte uolte s'è, o uezzose donne, ne'uostri ragionamenti dimostrato. E nou. 18. 3. Ed erano i più belli, e più uezzosi fanciulli del Mondo. E nou. 16. 8. Li quali li pareuano la più dolce cosa del Mondo, e la più uezzosa. ¶ Per leziosa. Lab. n. 159. Quanto ella, nel farsi seruire, sia imperiosa, noiosa, uezzosa stomacosa. Sen. Pist. Ma qui mi sieno addosso tutti i morbidi, e tutti i uezzosi, e griderranno. ¶ Diciamo far del uezzoso, di chi procede leziosamente, o fa dello schifo. Morg. Questi Romiti fanno del uezzoso.

V F

Vficetto. Dim. d'uficio. Bocc. n. 7. 3. Aueua a ritenere la scuola loro, e altri così fatti uficetti aueua souente.

Vficiale. Che ha uficio, che esercita uficio. Lat. *officialis, minister magistratus*. Bocc. Introd. n. 4. Purgata la Città da uficiali, sopra ciò ordinati. E nou. 11. 12. E che questo, ch'io dico sia uero, ue ne può far chiaro l'uficial del Signore. Dan. Purg. 2. Omai uedrai di sì fatti uficiali.

Vficiale. Add. Lat. *officialis*. Cr. 2. 4. 4. Le parti della pianta, ec. alcune sono, sì come membri uficiali negli animali, alcune sì come membra, che son dette simiglianti. E lib. 2. 5. 3. Auuegnache'l materiale non si possa, così dalle parti uficiali rimuouere in esse piante.

Vficiare. Celebrare nella chiesa i diuini ufici. Lat. *diuina officia celebrare*. G. V. 10. 55. 6. E non ui si cantaua uficio sacro, ne sonaua campane, se non che s'uficiaua per li suoi cherici sismatici, e scomunicati. G. V. 11. 113. 4. Cadde un palchetto, dou'eran su tutti i cantori cherici, che uficiauano.

Vficio. Quello, che a ciascun s'aspetta di fare, secondo il suo grado. Lat. *officium*. Bocc. n. 31. 29. O molto amaro cuore, ogni mio uficio, uerso te, è fornito. Fiamm. lib. 5. 13. Crudelissimo uficio operauáte uoi contro alla mia uolontà. ¶ Per carico di magistrato, o d'altro affare. Lat. *munus, prouincia, magistratus*. Dan. Inf. 13. Fede portai al glorioso ufizio. Bocc. n. 98. 3. Nell'uficio chiamato triunuirato. ¶ Per l'ore canoniche della Chiesa, o altre preghiere pubbliche, dette comunemente in lat. * *diuinum officium*. Bocc. Introd. n. 28. Vditi i diuini ufici in abito lugubre. M. V. 7. 20. Fatto fare solenne uficio per li morti, e rendute grazie a Dio.

Vficioso. Amoreuole, affettuoso. Lat. *officiosus*. Med. arb. cr. Vedere l'uficiosa e la dolce salutazione, ch'elle si fecero insieme.

Vfizivolo. Vedi LIBRICCINO.

V G

Vggia. Ombra cagionata dalle fronde degli arbori, che tengono i raggi del Sole. Lat. *umbra*. Sen. Pist. Si conuiene schifare il caldo della state, per ombra, e per uggia. Cr. 1. 6. 8. Farebbono per l'uggia loro, o del le lor radici, al postutto le piante de'pruni consumare. ¶ Per metaf. fortuna. Lat. *fortuna*. Sen. Pist. Niuno huomo ha sì buona vggia, o sì buona uentura ne'benefici fare, e nelle cortesie, che spesse uolte non sia ingannato. ¶ Esse re in uggia, Trouarsi in uggia, uale essere in odio, in fastidio. Lat. *odio esse, odio haberi*. M. V. 9. 97. E per tanto era in Vggia, e crepóre a detti Francesco, e Niccolò. Rim. Ant. Faz. Vbert. Così mi truouo in uggia A'Cieli, al Mondo, all'Acqua, e all'Inferno.

Vggiolare. Vedi CANE.

Vgnere. Propriamente aspergere, e fregare con grasso o lio, o altra cosa, che abbia dell'untuoso. Lat. *ungere*. Cr. 9. 26. 3. Se'l panno sarà vecchio, si dee due, o tre uolte col grasso della gallina ugnere primieramente. E cap. 30. 4. Si pelti, e s'intrida con l'olio, e ungasene spesso. Bocc. n. 32. 25. Costui auendol già tutto unto di mele [cioè impiastrato] ¶ Vgnere il grifo, uale, mangiar carnaggio. Lat. *opipare, edere*. Bocc. n. 83. 3. Deliberar tutti e tre di trouar modo da ugnere il grifo alle spese di Calandrino. ¶ Per metaf. Petr. Son. 186. Amor con tal dolcezza m'unge, e punge. Dan. Par. 3. La piaga, che Maria richiuse, ed unse. ¶ Vgnere un Re, ual conferirlo: cerimonia, che si fa con unzione a ciò deputata. G. V. 10. 224. 2. E coronollo del reame di Scozia, faccendolo ugnere Re. ¶ Vgner le mani, corromper con danari. Lat. *pecunia corrumpere*. Bocc. n. 6. 4. Il buon' huomo, per certi mezzani, gli fece, ec. ugner le mani.

Vgnimento. L'ugnere. Lat. *unctio*. Cr. 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, o uero morbidamenti di quelli. ¶ Per metaf. raddolcimento. Lat. *mitigatio*. Pist. S. Ant. P. N. E sarà più utile per l'anima sua questo ugnimento. Com. Inf. 5. La seconda è quanto pertiene alla soauità degli ugnimenti.

Vgola Vedi VVOLA.

Vguale. Vedi EGVALE. Pass. c. 6. Ed è Giustizia una uirtù, che tiene la bilancia uguale. Cr. 1. 12. 3. Farannolo con animo più uguale, cioè più uolentieri.

Vgualmente. Con ugualità, con modo uguale, in pari grado. Lat. *aequaliter*. Dan. Par. 28. S'egli ha le parti vgualmente compiute. E Inf. 7. Distribuendo vgualmente la luce Cr. 2. 15. 4. Non si può far mica che'l campo sia ugualmente umido, e ugualmente secco, e ugualmente freddo, e ugualmente caldo, se non si fa per lo cauare, e arare.

Vguanno. Questo anno. Lat. *hoc anno*. Bocc. n. 76. 8. Io non aurò uguanno pace con lei. E nou. 40. 23. Tra per paura, e per amore, mi conuenne uguanno diuentare amica.

Vguannotto. Vedi PESCARE.

V I

Vi. Auuerbio locale, ual quiui. Lat. *ibi, illic*. Bocc. n. 79. 11. Ne ui potrei dire quanta sia la cera, che ui s'arde. Dan. Par. 3. E sì la grazia, Del sommo ben d'un modo non ui pioue. Petr. Son. 224. L'infinita bellezza, ch'altrui abbaglia, non ui s'impara.

Vi. Voce del pronome VOI s'applica con le medesime regole della particella TI uoce del pronome TVO. Dauanti al uerbo, o affisso al uerbo, serue per terzo, e per quarto caso, cuale A VOI, e VOI. Lat. *uobis, uos*. Bocc. n. 79. 8. E perciò io il ui dirò con questo patto. E nou. 69. 25. E poi, discendendo, io ui uidi leuarui. Tal'ora affisso al uerbo, o posto dauanti al uerbo, fa esso uerbo di significazion neutr. pass. Vidi leuarui. Bocc. n. 10. 10. Se fame farete, ottimamente ui guarderete.

Via. Quello spazio di terreno, che serue comunemente

per

per uso di trasferirsi, da luogo, a luogo. Latin. *uia*. Bocc. nou. 79. 3. E prese casa nella uia, la quale noi oggi chiamiamo la uia del cocomero. E nou. 43. 7. Non ueden do per la selua ne uia, ne sentiero, ne pedata. Dan. Inf. c. 1. Che la diritta uia era smarrita. Petr. son. 207. Al qual veggo si larga e piana uia. ¶ Per viaggio, cammino. Lat. *iter*. Bocc. nou. 77. 30. Con la sua fante si mise in via. E nou. 43. 16. Entrati in uia, in su la mezza terza ui giunsero. E nou. 72. 7. E messasi la uia tra i piedi, non ristette si fu a casa di lei. Modo di dire: e uale, mettersi in cammino, che anche diciamo, mettersi la uia tra gambe. Lab. n. 222. Volendo, secondo il preso stile, auanti procedere, una uia e due seruigi farò: prouerbio, e comunemente diciamo, fare un uiaggio, e due seruigi. Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare*. Dan. Inf. 1. Ripresi uia per la piaggia diserta. Dan. Par. 7. Da uia di uerità, ed a sua uita. Passau. 67. Gli dirizzasse in uia di uerità, e di salute. E per simil. modo, forma, guisa, maniera. Latin. *ratio, modus*. Bocc. n. 47. 5. Al quale la donna sua, con la figliuola, e con l'altre femmine, per uia di diporto, ec. E n. 77. 45. Col quale ho dato via al tuo disiderio, in potermi far del mio peccato conoscente. E nou. 25. 4. Voi non potreste per uia di uendita auere il mio palafreno. Pass. 292. Gli huomini la uanno cercando per uie distorte. M. V. 4. 46. Lo'mperadore, che per uia indiretta cercaua questo, si mostrò molto contento. Dan. Inf. 27. Gli accorgimenti, e le coperte uie Io seppi tutte. Petr. son. 225. A dir di ciò, tutte lor uie sien basse. Dan. Par. 3. E promisi la uia della sua setta [cioè di seguitar la sua setta] ¶ VIA, accompagnata co' uerbi, andare, fuggire, mandare, e simili, ha forza d'auuerbio, e uale altroue. *abire uiam*. Petr. son. 233. Ma chi uien tardi, e subito ua uia. E nou. 85. 21. La quale, come la donna uide, subitamente leuatasi, fuggì uia. E nou. 85. 4. E teneruela un dì, o due, e poscia mandarla uia. E canz. 10. 2. E di chiunque il guata, Sospetto, e temo non mel porti uia. Dan. Inf. 8. Dicendo: uia costà fra gli altri cani [cioè fuggi uia, dileguati] Vit. S. Giouambat. Beato te, Giordano, che in te si battezzerà colui, che ti fece, e uia, e uassene di là dal monte [cioè partesi con prestezza] N. ant. 54. 4. Venne l'altra mattina, e ritrasserlo fuori, e uia con esso per la Città [cioè ricominciaro a andar uia] ¶ E Va via, modo di correggere, si come, eh lieuati. Lat. *apagete*. Bocc. n. 1. Va via, figliuol, che è ciò, che tu di? ¶ Tor uia, leuare, consumare. L. *adimere*. Bocc. n. 77. 42. Togliendo uia cotesto tuo pochetto di uiso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. ¶ Far la uia d'un luogo: passar per quello. Lat. *iter habere*. G. V. 7. 25. 2. Non fece la uia di Campagna, ec. ma fece la uia delle montagne. ¶ Far uia a uno, dargli luogo, adito. L. *dare uiam*. Bocc. nou. 41. 28. E farci far uia, a te alla seconda rapina, e a me alla prima. Petr. son. 220. Qua si sognando si faccia far uia. ¶ In uece d'orsù, particella concessiua, o esortatiua. Lat. *age*. Bocc. n. 44. 8. Via facciaolensi un letto, quale egli ui cape, e oda cantare l'usignuolo a suo senno. E nou. 66. 15. Or uia: non auer paura alcuna, io ti porrò a casa tua sano, e saluo. ¶ In questo stesso significato diciamo vien uia, quasi esortando con queste parole, e sollecitando. ¶ Per uolta. Mor. S. Greg. Il primo casso si è tre, il primo pari si è quattro, ec. e quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici: perocche se noi multiplichiamo tre uia quattro, o quattro uia tre, fanno pur dodici. Tre uia quattro dodici, si può dire in lat. *ter quaterni conficiunt duodenos*.

VIA, E VIE. Ma viè pronunziato d'una sillaba, vagliono MOLTO, ma s'accompagnano solo co' comparatiui. Lat. *multo*. Bocc. lett. E quel medico esser poco sauio, ec. e uie meno quegli, che, ec. N. ant. 28. 2. E uia più matto, e fortunato colui, che, ec. Bocc. n. 77. 21. Vie più che mai innamorato della uedoua sua. E g. 3. f. 9. Agli altri piaceri un uie maggior piacere aggiunsero. E nou. 72. 8. E dicoti più, che noi facciamo uie miglior lauorio.

VIA VIA. Tosto tosto, incontanente. Lat. *celerrimè, continuò*. Bocc. n. 85. 18. E poco fa si diedero la posta d'essere insieme uia uia. Dan. Purg. 8. Per lo Serpente, che uerrà uia uia. Albert. cap. 1. l'esca, e lo cibo, ch'e preso, poco fa prode, se uia uia si rigetta. E cap. 25. Va, e riedi, che domane lo ti daroe, conciossiacosache tu gliele possi dar uia uia. Vit. S. Margh. Via uia, ch'ella fu nata, fu ripiena di Spirito Santo.

VIAGGIO. L'andar per uia, cammino. Lat. *iter*. Bocc. nou. 99. 32. Il domandò, che uiaggio auuto auessero, e quando a Genoua fosser giunti: al quale costui disse. Mal uiaggio fece la naue. Petr. canz. 39. 7. Vo ripensando, ou'io lascia'l uiaggio. Dan. Inf. c. 1. A te conuien tenere altro uiaggio.

VIANDANTE. Che ua per uia, che fa uiaggio, passeggiere. Latin. *uiator*. Bocc. nou. 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un'huomo, il quale a' uiandanti daua, pe' lor danari, mangiare. Passau. 131. Pellegrini, mercatanti, o altri uiandanti, si confessino nel cammino. Nou. ant. 7. 2. Vennero li uiandanti dinanzi da lui, e tra i suo' baroni.

VIATICO. Cibo, o altra cosa, che si porta per uiaggio, per sostentarsi. L. *uiaticum*. Qui per metaf. Medit. arb. cr. Ci fosse sostentamento, e uiatico, e guida nostra d'andare a uita eterna. Fr. Iac. T. Lo terzo certo nomino Viatico amoroso. Omel. S. Greg. Perche in questa uita amaua la suntuosa altezza, non uolle auere il uiatico dell'umiltà.

VIBRARE. Muouere scotendo, ma con prestezza, e dicesi propriamente di lancia spada, e simili. Lat. *uibrare*. Filoc. 7. 22. Vibrando il dardo, con forte braccio, quel lanciò. Fiamm. lib. 1. 78. E i lioni affricani, da Amor tocchi, uibrano i colli. Dan. Purg. Si come quando i primi raggi uibra, Là doue il suo fattore il sangue sparse [cioè spigne e manda fuori] Petr. son. 166. L'aura soaue, ch'al Sol spiega, e uibra L'auro, ch'Amor di sua man fila, e tesse.

VICARIA. Termine canonista, ed è l'esser sostituito, o messo in uficio, in cambio del principale. Maestr. Quando il padre ebbe personato, o uero uicaria perpetua, il figliuolo immediate, esso personato, e uicaria auer non può.

VICARIATO. Vedi VICARIO.

VICARIO. Che tiene il luogo, e la uece altrui. Lat. *uicarius*. Bocc. n. 13. 23. E la uostra benedizion ne doniate, acciocchè con quella, si come con più certezza del piacer di colui, del quale uoi siete uicario, noi possiamo insieme, ad onor d'Iddio, ec. E nou. 18. 3. Lui, in luogo di loro, sopra tutto'l gouerno di Francia, general Vicario lasciarono. Petr. son. 23. E'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiaui, e del manto, al nido torna. Dan. Par. 25. Di quella schiera ond'uscì la primizia, Che lasciò Cristo ne' vicarj sui. E Purg. 20. E nel vicario suo Cristo esser catto. ¶ Diciamo Vicario a una sorte di rettore, o uficiale, che ha giurisdizione criminale, e ciuile. E'l territorio, che è sotto la sua giurisdizione, si dice

VICARIATO, E VICHERIA.

VICE. Vicenda, per faccenda. Lat. *negotium*. Dan. Par. 30. Se quanto, infino a qui, di lei si dice, Fosse conchiuso tutto in una loda, Poco sarebbe a fornir questa vice.

VICENDA. Contraccambio, ricompensa. Lat. *par, hostimentum*. Albert. cap... O tu rendi la uicenda, o tu ti rimani d'esser disonore, e sempre riceuere, e niente dare. Amm. ant. Ne con pietosa vicenda, essendo giouani, rendono quello, che da' padri, essendo paruoli, riceuettono. E per subentramento. Lat. *uicem*. Dan. Inf. 7. Necessità la fa esser ueloce, Si spesso uien, chi uicenda consegue. Conu. c. 69. E alle sue difensioni auer uicenda, e fratellanza con le circonuicine Città [cioè commerzio] ¶ Per uece. Lat. *uicem*. Stor. Pistol. Il magnifico Mess. Pandolfo Malatesta, in nome, e uicenda del popolo di Firenze. Albert. cap. 16. Vicenda, di uero contiene quello, che falsamente si crede. ¶ Per faccenda, affare. Latin. *negocium*. Liu. M. A pregar per colui, per le cui uicende egli s'era fuggito. Lab. nou. 62. La clemenza, e la benignità di colui, il quale t'ha in questa uicenda mandato. Bocc. n. 72. 6. In buona uerità, ch'io uo infino a Città, per alcuna mia uicenda. ¶ Per mutazione. Lat. *uicissitudo*. G. V. 11. 63. 5. E nota, lettore, il uariate uicende, e casi, che fa la fortuna, ec. A uicenda, e Per uicenda auuerbj, vedi a' lor luoghi.

VICENDEVOLE. Scambieuole, reciproco. Latin. *alternus, mutuus*. Amet. c. 58. Si che le mie schernite fiamme da lei, con uicendeuole schernimento sieno da me uendicate. Amm. ant. Quello, che non ha uicendeuole riposo, non è dureuole.

VICENDEVOLMENTE. Con uicenda, a uicenda. Lat. *uicissim*. Lib. di Repub. Però uicendeuolmente amare si debbono. Amet. c. 27. Stendendosi or uerso l'una, e or uerso l'altra orecchia, uicendeuolmente ristretti. Vegez. Vicendeuolmente, cioè l'uno per l'altro, fanno continue guardie. ¶ Oggi in questo significato, abbiam più frequente, SCAMBIEVOLMENTE.

VICHERIA. VICARIATO. G. V. 12. 32. 2. Cin-

quecento di loro caualieri, e le vicherie de' pedoni, e masnadieri di Valdisieue, e di Valdarno in gran numero.

VICINAMENTE. Con uicinità, appresso. Lat. *proximè, propè.* Com. Par. 28. Perocchè più uicinamente supposti alla diuina veritade, sopra gli altri sono pieni della diuina scienzia.

VICINANZA. Propriamente ristretto d'abituri contigui gli uni agli altri. Lat. *vicinia, vicinitas.* G. V. 5. 9. 1. In più parti della Cittade, di uicinanza in uicinanza. Bocc. Introd. n. 28. Tutte l'una all'altra, o per amistà, o per uicinanza, o per parentado, congiunte. M. V. 2. 28. Assai presso di uicinanza a' Genouesi. ¶ Per abitator della uicinanza. Bocc. n. 45. 9. E d'altra parte la uicinanza uscita tutta fuor dell'uscio, tratte le spade fuori, gridaron tutti. M. V. 10. 33. E tratta la uicinanza al romore, ella squarciandosi i capelli, mai non lasciò, ec. ¶ Far buona, o mala uicinanza, diciamo, proceder bene, o mal, co' uicini.

VICINARE. Esser uicino, confinare. Lat. *eosdem habere fines, confinem esse.* M. V. 5. 5. Il castello uicinaua con certe terre di Messer Galeazzo Visconti. E lib. 6. 51. Andarono al Signor di Padoua, il quale uicinaua col Triuigiano. E num. 2. La gente di Messer Galeazzo oltraggiaua i sudditi, che uicinauan con loro.

VICINATA. Vicinanza. Fr. Iac. T. Or ti pensa il bel dolzóre, Che sta in questa uicináta.

VICINATO. Vicinanza. Mirac. Mad. M. Veggendo questo i parenti suoi predetti, con gran parte del uicinato.

VICINITA. Prossimità, propinquità. Lat. *vicinitas.* Cr. 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta uicinitade, e conformità al Cino, e al Pruno. ¶ Per uicinanza. Vit. Plut. Aueuano paura della uicinità, de' Cartaginesi.

VICINO. Vicino d'uno, si dice a quel, che gli abita appresso. Lat. *vicinus, m.* Bocc. n. 77. 34. O suenturata, che si dirà da' tuo' fratelli, da' parenti, e da' uicini? E nou. 79. 4. La compagnia de' quali era continua, ed eran suo' uicini? E nou. 87. 2. Quello che ad una mia uicina, non è ancor guari, addiuenne. E nou. 64. 12. Tanto andò il romore di uicino in uicino, ch'e' peruenne, ec. Dan. Inf. 33. Or ti dirò, perch'io son tal uicino. Petr. canz. 29. 4. Qual colpa, qual giudicio, o qual destino, Fa stridire il uicino? E Son. 72. Che perduto hanno si dolce vicino. Albert. cap. 16. Chi ha mal uicino ha mal mattutino. Prouerbio. E cap. 29. Meglio è uicin di presso, che fratel da lunga. ¶ Diciamo in prouerbio. Auer cattiui uicini, di chi si loda per se medesimo. Latin. *domesticus testis.*

VICINO. Add. quello, che è poco distante all'altro. Lat. *vicinus, a, um propinquus.* Bocc. n. 72. 3. Varlungo uilla assai vicina di qui. G. V. 1. 43. 1. Si è conueneuole, e di necessità, che si dica dell'altre Città vicine di Toscana.

VICINO. Auuerb. di poca distanza, si di tempo, come di luogo: accosto, appresso, e contrario a, lungi, o di lungi. Lat. *propè, non longè.* Bocc. n. 77. 29. Che assai uicino staua alla torricella. E nou. 87. 2. Tu puoi di quinci uedere, forse un mezzo miglio uicin di qui, un boschetto. E nou. 99. 5. Io era testè in pensiero di mandare un di questi miei, insin uicin di Pauia, per alcuna cosa. E nou. 24. 2. Vicino di San Brancazio stette un buono huomo, e ricco. Petr. canz. 39. 2. Esser uicino, e non molto da lunge. Dan. Par. 6. Vicino a' monti, de' qua' prima uscio. Esser uicino al fare una cosa, uale, star per farla, mancarne poco. Lat. *parum abesse.* Bocc. n. 14. 4. Là onde egli fu uicino al disertarsi.

VICISSITVDINE. Permutazione, scambiamento. Lat. *vicissitudo.* Mor. S. Greg. Appresso al quale non è trasmutazione, ne adombramento di uicissitudine. Coll. S. Pad. Onde non parla egli di cose spirituali, ma di cose attiue, le quali in un medesimo huomo combattono, o insieme, o in diuiso, con una cotale uicissitudine, e mutazion di tempo.

VICITAZIONE. Visitazione. Lat.* *visitatio.* M. V. 1. 56. Le uicitazioni delle tre chiese, mouendosi catuno, donde era albergato, e tornando a casa, furon fatte undici miglia.

VICO. Strada stretta. Lat. *vicus.* Dan. Par. 10. Che, leggendo nel uico degli strami, Sillogizzò inuidiosi ueri. ¶ In questo signif. diciamo anche CHIASSO, e CHIASSVOLO.

VIERECCIO. Da viaggio, che oggi più comunemente diciam portatile. Lat.* *portatilis.* Maestruz. I vescoui, che sono in cammino, posson portar l'altar viereccio, douunque e' sono, non ostante lo'nterdetto.

VIETAMENTO. Il vietare. Virg. Eneid. M. Che discordia è ora contra'l mio vietamento? Amm. ant. Il uietamento è talor principio, che commuoue a peccare. Mor. S. Greg. Non volle mangiare, per osseruare il comandamento, e'l uietamento, che gli auea fatto Iddio.

VIETARE. Proibire, comandare, e ordinar, che non si faccia. Lat. *vetare, proibere, interdicere.* Bocc. n. 92. 4. Egli andrebbe auanti, e uorrebbe uedere, chi l'andar gli vietasse. E nou. 45. 4. Veggendolasi per onesta cagion vietare. E nou. 36. 7. La domandò qual fosse la cagione, perchè la uenuta gli auea il dì innanzi uietata. Dan. Inf. 7. Quando io mi mossi, e'l troppo star si uieta. Petr. Son. 282. Che innanzi tempo mi t'asconde, e uieta. E Son. 49. Ma poi uostro destino a uoi pur vieta. ¶ Per il schifare, sfuggire. Latin. *effugere, euitare.* Passau. 202. Gli dee la persona uietare quanto si può, o di non fargli, o di non farne molti. E car. 277. Per tal memoria l'anima umiliata, e timorosa, uieta il peccare.

VIETATO. Add. Latin. *vetitus.* Tes. Br. 1. 12. Fece lor mangiar lo pomo vietato, contra'l comandamento d'Iddio.

VIETO. Stantío, rancido, e di cattiuo sapor, per troppa vecchiezza, e dicesi di carne secca, di sugna, e simili. Latin. *putridus, rancidus.* Cr. 6. 59. 2. Contro alle nouelle scrofole, si prenda la detta erba, e si pesti con sugna uieta, e squilla, o con sugna d'orso. Morg. Morgante che non vuol, ch'ella s'insali, E che poi secca sapesse di uieto. ¶ Per inuecchiato. Dan. Inf. c. 14. Ora è diserta, come cosa vieta.

VIETTA. Dim. di uia. Bocc. g. 3. p. 2. Per vna uietta non troppo vsata, ma piena di uerdi erbette.

VIEVIA. Via uia. Fr. Giord. P. Dicemmo vieuia de' doni della Vergine Maria, per la elezion singulare.

VIGERE. V. l. verdeggiare, mantenersi uigoroso, essere in uigore. Qui per metaf. Dan. Par. 31. O donna, in cui la mia speranza uige.

VIGESIMO. Ventesimo. Lat. *vigesimus.* Petr. Son. 186. E son già, ardendo, nel uigesimo anno.

VIGILANTE. Che uigila, sollecito, intento. Lat. *vigilans, alacer, diligens.* Mor. S. Greg. Debbe stare intenta, e uigilante la mente ad emendare, e correggere sua uita. Amet. D'ogni piaceuolezza dipinti, rendendo con uigilante cura [cioè diligenza]

VIGILANTEMENTE. Con uigilanza, che uale attenzione, cura, diligenza, accortezza. Lat. *vigilanter.* Mor. S. Greg. Se noi uigilantemente attendiamo queste tre uolte di tristizia, e di letizia, noi la trouiamo uariare in tre modi, ciascuno eletto.

VIGILANTISSIMAMENTE. Superl. di uigilantemente. Omel. S. Greg. Allora uigilantissimamente si vuol guardare il cuore, quando cessa la persecuzione degli auuersarj.

VIGILARE. Star desto, uegghiare. Lat. *vigilare.* Dan. Purg. 30. Voi uigilate nell'eterno die.

VIGILANZA. Vedi VIGILANTEMENTE.

VIGILATAMENTE. Vigilantemente. Mor. S. Greg. Dee uigilatamente ragguardare di non insuperbir, per esser prelato.

VIGILIA. Il uegliare, che nella primitiua chiesa s'usaua in cambio di digiuno, che oggi si fa il giorno auanti ad alcune feste, il qual giorno, anch'egli è detto uigilia. Caualc. Med. cuor. E non cura nostre uigilie, perchè egli non dorme mai, ne cura nostre astinenze, e nostre castità. Bocc. n. 4. 3. Il uigor del quale ne la freschezza, ne i digiuni, ne le uigilie poteuano macerare. E n. 63. 5. E credonsi, che altri non sappia, oltre alla sottil uita, le uigilie lunghe, il leggere, e lo studiare, ec. Com. Inf. 5. Dice S. Girolamo. L'appetito della fornicazione, è fatica d'animo, e'l saziamento d'essa, è pentimento. Oh quante uigilie uanno innanzi a questa poca festa. Morg. Abbiam senza uigilia digiunato. ¶ Per similit. O frati dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all'Occidente, A questa tanto piccola uigilia [cioè uita] ¶ Per quello spazio di tempo, che stanno i soldati la notte uigilanti alla guardia. Qui a quella simil. Lat. *vigilia.* Bocc. n. 82. 4. Tra se le uigilie, e le guardie segretamente partirono, per incoglier costei. E in questo signif. diciamo anche SENTINELLA. L. *excubiæ.* ¶ Per uficio d'alquanti salmi, che si cantano sopra'l corpo del morto. Bocc. n. 1. 18. E mandato a dire al luogo de' frati, e che essi ui uenissero la sera a far la uigilia. E num. 19. La sera andati tutti là, doue il corpo di Ser

Ciappelletto giaceua, ſopr'eſſo fecero una uigilia:

VIGLIARE. Separare con granata, o con fraſca, dal monte del grano, o biade, quelle ſpighe, o baccelli, che hanno sfuggito la trebbiatura: le quali ſpighe, o baccelli ſeparati, ſi chiaman VIGLIVOLO. Qui per ſimilit. L. *ſeligere, ſeparare*. Dant. Purg. 18. Che i buoni, e i rei amore accoglie, e uiglia [cioè ſceglie, e ſepara]

VIGLIVOLO. Vedi VIGLIARE PAGLIVOLA.

VIGNA. Campo cultiuato a uiti, piantate per ordine, con poca diſtanzia l'una dall'altra. Lat. *uinea*. Bocc. g. 6. f. 8. Tutti di uigne, d'uliui, ec. e d'aſſai alberi fruttiferi pieni. E nou. 61. 5. Teneſſe mente in una uigna, la quale, allato alla caſa di lei, era. Dan. Inf. 29. Diſperſe Caccia d'Aſcian la uigna, e la gran fronda. Bocc. n. 73. 4. In una contrada, che ſi chiamaua Bengodi, nella quale ſi legan le uigne con le ſalſicce. ¶ Per antico ſtrumento bellico di legno, coperto di cuoio crudo, per difenderſi, detto pure in lat. *uinea*. Liu. dec. 3. I compagni de' Romani ſtatuirono propugnaculi incontro alle uigne. Porre, o piantare una uigna: non attendere, o badare a quel ch'altri dica. Lat. *aliam rem tegere*. E' non è terren da porci uigna, cioè, non è huomo da farne capitale. Morg. Vedrai, che la mia ſchiatta non traligna, E ch'io non ſon terren da porci uigna. ¶ E da VIGNA SVIGNARE, che lo diciamo in ſignificato di fuggir uia con preſtezza, e naſcoſamente, uoce baſſa. Lat. *ſolum uertere*.

VIGNAIO. Il cuſtode, e lauorator della uigna. Lat. *uinitor*. Dan. Par. 1. Tal, che ſi miſe a circuir la uigna, Che toſto imbianca, ſe'l uignaio è reo. ¶ Per uignéto. Lat. *uinetum*. Cr. 8. 6. 1. Concioſſiacoſacoſachè molto diletto ſia auer belli, e adorni uignai, o ne' piani, o ne' piccoli monti.

VIGNATO. Terreno doue ſia uigna. Lat. *uitibus conſitus*. Com. Inf. 26. Talora il uede in luogo non uignato, non imbiadato.

VIGNAZZO. Vigna grande. Lat. *uinetum*. Cr. 11. 41. 1. Molto diletta auer belli uignazzi, che facciano molte, e buone generazioni d'vue. E lib. 12. 6. 1. Venderemo le terre, e acconceremo i uignazzi.

VIGNETO. Luogo di uigne, e la uigna ſteſſa. Lat. *uinetum*. Declam. Quintil. P. Da queſta parte arborcelli, e da quell'altra il uignéto. Albert. cap. 62. L'abbondante uignéto, che mena diuerſi uini. But. E tutta la ualle piena, ec. ſopra li ſuoi colti, e uignéti.

VIGORE. Robuſtezza, forza, gagliardia. Lat *uigor, firmitas, robur*. Boc. n. 4. 3. Il uigor del quale nè la freſchezza, ec. poteuano macerare. Petr. Son. 2. Non ebbe tanto, nè uigor, nè ſpazio, Che poteſſe, ec. Dan. Purg. 9. Non ſtrigner, ma rallarga ogni uigore. Amm. ant. Per molta fortezza delle membra, il uigor della mente indeboliſce molto, quaſi come Natura non uoglia donar l'uno e l'altro bene. ¶ Per metaf. Bocc. n. 98. 39. Per conſentimento degl'Iddij, e per uigor delle leggi umane. Petr. Son. 97. Quelle pietoſe rime, ec. ebbon tanto uigor nel mio coſpetto.

VIGOREGGIARE. Inuigorire, innanimire, fare animo. Lat. *animos addere*. Com. Inf. 3. Il conforta, e uigoreggia, e manifeſta il luogo.

VIGOREZZA. Vigore. Albert. cap. 43. Tanto più la lor paura ſi menoma alla tua uirtude, e uigorezza, e quella de' tuoi s'indebolirà.

VIGORIA. Vigorezza. G. V. 10. 30. 7. Ed ebbeſi per forza di battaglia, per la uirtù, e uigoría della buona gente, che era nella noſtra oſte, la quale ſimile uigoria non ſi ricorda foſſe in Toſcana a' noſtri tempi.

VIGORIRE. Ripliar uigore, ringagliardire. Lat. *roborari*. Maeſtr. Guigl. da Piacenza. Con la quale la Natura si ſi uigoriſce contra la'nfermitade.

VIGOROSAMENTE. Con uigore. Lat. *uiriliter, fortiter*. G. V. 9. 290. 2. Meſſ. Marco, con ſua gente andò contra loro, e aſſaligli uigoroſamente. Amm. ant. Aſpetta l'aſſalto de' nimici, ed indi è uigoroſamente apparecchiato. Paſſau. 65. La quale coloro, che la pigliano uigoroſamenmente gli conforta.

VIGOROSITA. Vigorezza. Filoc. lib. 2. 286. Il nemico ueggendoti ognora più uigoroſo, dubiterà della tua uigoroſità. But. E come l'huomo dura, e conſiſte nelle uigoroſità, e pon fine al creſcere, così, ec.

VIGOROSO. Che ha uigore, rigoglioſo, forte, gagliardo, robuſto. Lat. *uinidus, fortis, robuſtus*. Filoc. lib. 1. 72. Pur moſtrandoſi uigoroſo, per rincorare i ſuoi, comandò, che, ec. ¶ Per metaf. Fr. Iacop. Ceſſol. In tanto dee eſſere la giuſtizia uigoroſa ne' uicarj de' Re, ch'egli abbiano in ogni modo più rangola di ſaluar la Repub. che la propria uita.

VILE. Di poco pregio, di poca ſtima. Lat. *uilis*. Cr. 10. 122. 5. Iddio puote fare del caro uile, e del uile caro, ſecondo ſua uolontade. Bocc. n. 95. 7. E per queſto ui potete render ſicura, che niuna coſa auete, qualche ella ſi ſia o cara, o uile, che, ec. Bocc. n. 77. 42. Perciocchè io ucciderei una uile, e cattiua, e rea femmina. E nou. 93. 18. Quanto più la guarderò, di minor pregio ſarà, e però, anzi ch'ella diuenga più uile, prendila, io tene prego. E nou. 94. 18. Come coſa uile, e più non utile, nel mezzo della ſtrada gittata. Petr. Son. 226. Quaſi uil ſoma egualmente diſpregi. ¶ Auere a uile, riputare, o tener uile, diſpregiare. Lat. *deſpicari, contemnere*. Bocc. n. 99. 15. Che di ſpezial grazia mi facciate un dono, di non rifiutare, nè auere a uile il piccol dono, ec. Cr. 1. 13. 2. Anche ſi prenda guardia di non auere a uile l'altrui dottrina. Conu. c. 1. Che per quello ogni coſa tiene a uile. M. V. 5. 25. Le fanno riputare a uile nel coſpetto de' ſaui. E per timido, pauroſo. Lat. *timidus, pauidus*. Fior. Vir. A. Mor. Puoſſi appropiare il uizio del timore alla lepre, che ella è il più uile, e'l più pauroſo animale del Mondo. Paſſau. 19. Non voleua moſtrare d'auer paura, nè eſſer tenuto codardo, nè vile.

VILE. Auuerb. uilmente. G. V. 10. 100. 2. Vile periſce, chi a uiltà s'appoggia.

VILEZZA. Viltà. M. V. 3. 45. Conſiderato la ſingular uilezza delle cittadine ſette. Stor. Barlaam. Che non li manifeſtaſſono nè morte, nè uilezza, nè infermità, nè pouertà.

VILIA. Vigilia, in ſignif. del giorno, che precede alla feſta. G. V. 10. 91. 1. Li douea eſſer data la terra la uilia di Santa Maria d'Agoſto. M. V. 7. 44. E ualicarono a Meſſina a dì 24. di Dicembre, la uilia di Natale. E lib. 11. 28. Come a Piſa fu la nouella ſentita, duri lamenti ne feronno, parendo lor uilia di mala feſta.

VILIFICARE. Auuilire, uilipendere, diſpregiare. Lat. *deſpicari, contemnere, nihilipendere*. Vit. Cr. Lo uilificauano, e ſchernìuano, e diceuano: chi è queſti? Caualc. ſpecch. cr. Vmiliati adunque, e uilificati, o huomo, per eſemplo di criſto. Vit. S. Pad. Se vuogli trouar pace in queſto Mondo, e nell'altro, in ogni coſa ti uilifica, e di. Or che ſon'io?

VILIPENDERE. Sprezzare, non fare ſtima, non tener conto. Lat. *nihilipendere, ſpernere*. Vit. Plut. E quando Eumenio ſentì, che li Capitani dell'oſte uilipendeuano lui. Caualc. diſcipl. ſpirit. Queſto uizio dico annulla, e uilipende la diuina grazia. But. Queſto peccatore del quale è detto di ſopra, fu perſona con la mente gonfiata, e ſdegnoſa, che a ſe attribuiua ogni coſa, e tutti gli altri uilipendeua. Caualc. fr. ling. Veggiamo, che eſſi ſono comunemente poco auuti a capitale, e in ogni affare, come ho detto, uilipeſi, e beffati.

VILIPESO. Add. Lat. *nihilipenſus, contemptus*. Nel proprio ſenſo l'usò il Morg. Io mi uedea ſchernito, e uilipeſo. ¶ Per diſprezzabile, vile. Lat. *uilis*. Zibald. E ſe ella beeua, egli beeua il ſuo abbeuerato, e altre coſe più laide e uilipeſe facea.

VILISSIMAMENTE. Superl. di uilmente. Lat. *impudentiſſimè*. M. V. 4. 11. Ed in niuna parte trouarono reſiſtenza, o contaſto, ma uiliſſimamente i cittadini poſono giù l'armi.

VILISSIMO. Superl. di uile. Lat. *uiliſſimus*. Bocc. n. 8. 4. Nella bruttura di tutta la cattiuità de' uiliſſimi huomini alleuati. E nou. 46. 9. Eſtimando uiliſſima coſa eſſere a qualunque huomo ſi foſſe, non che ad un Re, due ignudi uccider, dormendo. E nou. 22. 3. Huomo, quanto a nazione, di uiliſſima, condizione. E nou. 40. 4. Di ladronecci, o d'altre uiliſſime cattiuità, era infamato.

VILLA. Poſſeſſione con caſa, e'l contado ſteſſo. Lat. *rus, fundus*. Cr. 11. 6. 1. Le caſe, e le tombe, e l'aie, e le corti debbono eſſer fatte grandi nella uilla. Bocc. n. 21. 4. Forte, e robuſto, e ſecondo huom di uilla, con bella perſona. Petr. canz. 48. 5. E non ſonò poi ſquilla, Ou'io ſia in qualche uilla, Ch'io non l'udiſſi. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta qualche uolta impruna, Con una forcatella di ſue ſpine L'huom della uilla, quando l'vua imbruna. Bocc. n. 86. 10. E dicoti, ch'io ſon'ito da ſei uolte in ſu in uilla, poſcia ch'io mi parti. Qui è parlare anfibologico. ¶ Per Città, alla franceſe. Lat. *ciuitas, urbs*. Dan. Purg. 15. E dir ſe tu ſe ſire della uilla. E Inf. c. 1. Queſti la caccerà per ogni uilla, Finchè l'aurà rimeſſa nell'Inferno. Alam. Auarch. Finch'è nel cerchio, che la uilla ſerra.

VILLAGGIO. Mucchio di case in uilla, senza cinto di mura. G. V. 9. 338. 1. Prese Castel uecchio, e più castelletta, e uillaggi.

VILLANAMENTE. Con uillania, scortesemente, zoticamente. Lat. *inhumanè, duriter*. Bocc. n. 9. 2. Da alcuni uillanamente fu oltraggiata. Tes. Br. lib. 5. 33. Pagone, ec. Ed egli rizza la coda in suso, per auer lode, e tanto la dirizza, che mostra la parte di dietro uillanamente, e molto hae a dispetto la laidezza de' suo' piedi [cioè bruttamente] ¶ Per crudelmente, senza misericordia. Tes. Br. 5. 23. E quando lo uidero così diuisato a loro natura, elle corsero addosso alla femmina, e ucciserla uillanamente. N. ant. 78. 1. E quelli, a baldanza del Signore, s'l battéo uillanamente.

VILLANEGGIARE. Far uillania, ingiuria, torto. Lat. *iniuriam inferre, iniuria afficere*. G. V. 6. 2. 2. Furono alla prima soperchiati, e uillaneggiati delle persone. Amm. Ant. Non diuiene senza uiltà d'animo, il quale discende sotto colui, che'l uillaneggia. Mor. S. Greg. E come che essi dicano parole oltraggiose e uillane, contro a'buoni, già per tanto non s'odono uillaneggiare di quello, che essi sono. Caual. Med. cuor. E questi cotali non potaua patire a uedere, e sempre gli uillaneggiaua, e mandaua lor guai. Passau. 217. Chiunque crede, o dice altro, fa ingiuria alla grazia d'Iddio, e uillaneggia la sua misericordia.

VILLANEGGIATORE. Che fa uillania. Lat. *iniurius, iniuriosus*. Mor. S. Greg. Imprima fui bestemmiatore, e persecutore, e uillaneggiatore.

VILLANELLO. Dim. di uillano. Lat. *rusticus*. Dan. Inf. 24. Lo uillanello, a cui la roba manca, Si leua, e guarda.

VILLANESCAMENTE. In maniera uillana, rozzamente, contadinescamente. Lat. *crassè, rusticè*. Amm. ant. Sarebbono sì uillanescamente profferte, che nel mio libro non s'userebbono acconciamente. Sen. Pist. La carretta che mi porta è uillanescamente, e grossamente fatta.

VILLANESCO. Di uillano. Qui saluatico. Lat. *Syluester, rusticus*. Guid. G. Signore d'una uillanesca prouincia, la quale è detta Esida.

VILLANIA. Offesa, o ingiuria di fatti, o di parole, oltraggio. Lat. *Contumelia, iniuria*. Bocc. n. 78. 12. E se non fosse, che egli temeua del Zeppa, egli aurebbe detto alla sua donna una gran uillania. E nou. 79. 43. Sentirono alla donna dirgli la maggior uillania, che si dicesse mai a niun tristo huomo. E nou. 13. 23. Aurebbono ad Alessandro, e forse alla donna, fatto uillania. E nou. 23. 14. Io ho molto più caro, ch'egli riceua uillania, ec. ch'io abbia biasimo per lui. E nou. 86. 70. Pinuccio, la tua è stata una gran uillanía, e non so perchè tu mi t'abbia a far questo. E nou. 42. 9. Alcuno consiglio le desse, per lo quale ella potesse fuggire, che uillania fatto non le fosse. ¶ Per mala creanza, scortesia. Lat. *iniuria*. Bocc. n. 12. 17. Gran uillania sarebbe la mia, se io ogni cosa, che a grado ti fosse, non m'ingegnassi di fare. E nou. 15. 16. Se io non ne uado, io sarò tutta sera aspettato a cena, e farò uillania. Conuiu. 3. Villania fa chi loda, o chi biasima dinanzi al uiso alcuno. Dan. Purg. 18. Però perdona Se uillania nostra giustizia tiene. ¶ Per bruttura, disonestà. Caualc. Med. cuor. Molto ci douerremmo uergognare, essendo così con lui uniti, di far uillania di nostro corpo. ¶ Per torto, ingiustizia. Lat. *iniustitia*. Bocc. n. 75. 7. Messer Voi fate uillania a non mi far ragione, e non uolermi udire.

VILLANO. Sust. huom della uilla, che sta alla uilla, lauorator di terra, contadino. Lat. *rusticus*. Bocc. n. 84. 11. E, a' uillani riuolto, disse. Vedete, Signori. E nou. 64. 13. E così a modo del uillan matto, dopo danno fe patto. Dan. Inf. 15. Però giri Fortuna la sua ruota, Come le piace, e'l uillan la sua marra. E in prouerbio diciamo Batti il uillano, e saratti amico, che è il dire, usa seco costumi simili alla sua natura.

VILLANO. Add. zotico, scortese, di rozzi costumi: metaf. in conseguenza, dalla natura de' uillani. Lat. *rusticus, inhumanus, rudis*. Petr. canz. 41. 6. Aurian fatta gentil d'alma uillana. Dan. Inf. 33. E cortesia fu lui l'esser uillano. ¶ Per crudele, efferatò. Lat. *ferus, crudelis*. Bocc. n. 48. 7. Lei di morte, con parole spauenteuoli e uillane, minacciando. G. V. 9. 309. 3. E molti morti, e presi, e giustiziati di uillana morte. Diciamo anche uillano, per contrario d'amoreuole. Lat. *sordidus, auarus*.

VILLATA. Villaggio. G. V. 10. 192. 1. Prese la terra dell'Arta, e molto del paese, casali, e uillate. M. V. 6. 50. Nondimeno, per leuare il ridotto a' loro auuersarj, arsero le villate dintorno. E lib. 9. 57. Le villate, che erano dintorno, da lunga, e da presso, vbbidirono al Capitano.

VILLATICO. Di uilla. Latin. *villaticus*. Cr. 9. 68. 2. Queste cose si deono osseruare ne' luoghi uillatici delle uille.

VILLERECCIO. Della uilla. Lat. *rusticus*. Cr. proem. Incomincia il libro delle villerecce utilità, compilato da Piero de' Crescenzj.

VILLESCO. Da villa. Lat. *rusticus*. Bocc. n. 100. 12. L'alta uirtù di costei, nascosa sotto i poueri panni, e sotto l'abito villesco.

VILLETTA. Dim. di villa. Lat. *villula*. Bocc. n. 100. 8. E messosi in uia, con tutta la compagnia sua, peruennero alla uilletta.

VILLICCIVOLA. Dim. di villa. Lat. *villula*. Valer. Mass. Vn vero coltiuatore d'una picciola villicciuola.

VILMENTE. Con uiltà. Lat. *turpiter, ignauè*. Filoc. lib. 1. 68. Da alquanti de' miei compagni uinti, uilmente si fuggirono. Bocc. n. 96. 18. Per torre a se materia d'operar uilmente alcuna cosa. E nou. 57. 4. Voler più tosto, la uerità confessando, con forte animo, morire, che uilmente fuggendo per contumacia, in esilio viuere. Dan. Inf. 23. Soura colui, ch'era disteso in croce, tanto uilmente nell'eterno esilio. Petr. Son. 20. Io era amico a queste nostre diue, Le quai uilmente il secolo abbandona.

VILTA. Astratto di uile, in signif. di timido, codardía, pusillanimità, dappocaggine. Lat. *timiditas, inertia, turpitudo*. Dan. Inf. 3. Che fece, per uiltade il gran rifiuto. Bocc. n. 98. 11. La quale mi fia più cara, che'l uiuere, con rimembranza della mia uiltà. E nou. 48. 8. Gran uiltà è d'un Caualiere armato uolere uccidere una femmina ignuda. ¶ Per abbietitudine, meccanichità d'animo, detta da alcuni in lat.* *pusillanimitas*. Bocc. n. 71. 5. Sdegnato, per la uiltà di lei, la quale egli credeua, che fosse una ualente donna. N. ant. 2. 7. Allora il Re riconobbe la sua uiltade, e trasselo di prigione, e donolli molto riccamente. E per bassezza, tapinità. Lat. *humilitas, obscuritas*. Vit. Cr. D. Fu da auergli compassione, imperciocche nacque in tanta pouertà, uilitade, e miseria. Bocc. n. 16. 15. Sdegnando la uiltà della seruil condizione. Pass. 249 Non può meglio mostrare il sauio ecclesiastico la uiltà dell'umana natura, che, ec. ¶ Per bassezza di pregio. G. V. 11. 66. 3. Valse lo staio del grano colmo sold. 8. ec. che fu disordinata uiltà al corso umano.

VILVME. Vedi VOLVME.

VILVPPO. Materie filate, come accia, seta, lana, rauuolte insieme in confuso. Lab. n. 205. Rauuoltasi i capelli al capo, sopr'essi, non so che uiluppo di seta, il quale essa chiamaua trecce, si poneua. Amet. 27. Le quali sopra l'orecchie, in tonda treccia raccolti, ec. in piccolo uiluppo stendendosi. ¶ Per rinuolto semplicemente. Bocc. n. 60. 11. La quale aperta, trouarono in un gran uiluppo di zendado fasciata. ¶ Per metaf. intrigo, confusione. Lat. *trica, arum*. Mor. S. Greg. Acciocche'l uiluppo delle loro allegagioni, quasi nerui insieme auuiluppati, non si possano sciogliere. M. V. 9. 55. Mescolandosi nelle cose del secolo, e ne' uiluppi, è spesso ingannato da colui, che si trasfigura in Angelo di luce. Lab. n. 350. Che ti piaccia, quando fuori di questo viluppo sarai dislacciato, ec.

VIME. Vimine. Qui legame. Dan. Par. 28. Così ueloci seguono i suo' uimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno. E cant. 29. Nel mezzo strinse potenza con atto, Tal uime, che giammai non si diuima.

VIMINE. Verména di uinco. Lat. *vimen*. Cr. 4. 9. 8. Di uimini fare una piccola cesterella all'arbore, o al pergolaio, al quale la uite s'appoggi.

VINACCIA. Acini dell'uua, uscitone il uino. Lat. *vinacia*. Pallad. La vinaccia le fa sterili, l'orzo mezzo cotto le fa fare uoua. Cr. 2. 6. 7. Quando uogliono fare abbondeuoli, e fruttuose uiti, si le letaminano de' pampani, e della uinaccia, i quali della medesima uigna raccolgono. ¶ Da VINACCIA, a quel granel sodo, che si truoua entro l'acine della vinaccia, che e'l seme della uite, si dice.

VINACCIVOLO. Lat. *acinus vinaceus*.

VINATTIERE. Quegli che riuende il uino. Lat. *vinarius*. G. V. 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccai, uinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

VINCAIA. Vedi VINCHETO.

VINCASTRO, e VINCASTRA. Da uinco, scudiscio, bacchetta. Lat. *virga*. Dan. Inf. 24. E prende suo uincastro, E fuor le pecorelle a pascer caccia. Am. 24. Io do loro ombre di bella uerdura, Ne con uincastro quelle uo battendo.

Perr. huom. Ill. Fece dare vna vincastra a ciascun de' fanciulli, con le quali elli rimenassero nella terra il traditore.

VINCENTE. Che uince, uincitore. Lat. *vincens, victor*. G.V.9.45.3. La gente dello'mperadore rimase uincente della pugna. Dan. Par. 10. Io vidi più fulgór uiui, e uincenti Far di noi centro.

VINCERE. Restare al di sopra della tenzone, auer uittoria, superar l'auuersario. Lat. *vincere, superare*. Petr. canz. 38.4. Huomini, e Dei solea uincer per fo za. E Son. 94. Cotanto l'esser uinto gli dispiacque. Bocc. n. 16. 3. Sentendo, che'l Re Carlo primo, a Beneuento aueua u nto, e vcciso Manfredi. E nou. 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine, e uinci te medesimo. E n. 96. 18. Conuiene, ec. ch'io ui faccia per opera uedere, che come io so altrui uincere, così similmente so a me medesimo soprastare. ¶ Per superare semplicemente. Lat. *vincere*. Bocc. n. 77. 31. Con la bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. Dan. Purg. c. 1. L'Alba uinceua l'ora mattutina, che fuggia innanzi. E Inf. c. 3. E balenò una luce uermiglia, La qual mi uinse ciascun sentimento. ¶ Vincer la pruoua, vincer la gara, sgarare. Boc. n. 89. 10. Tante d'una parte, e d'altra ne gli diè, che'l mulo passò auanti, si che'l mulattiere vinse la pruoua. Dan. Inf. c. 8. Non sbigottir, ch'io uincerò la pruoua. ¶ Vincer liti, auer la sentenzia in fauore. Lat. *sibi caussam adiudicare*. Bocc. n. 1. 7. Tante quistioni maluagiamente uincea, a quante di dire il uero, sopra la sua fede, era chiamato. ¶ Vincer danari, e altro, acquistar danari in giucando. Bocc. n. 84. 5. Li quali in poco d'ora, alcuni danari, ch'egli aueua, auendogli uinti, similmente quanti panni egli aueua in dosso, gli uinsero. Esser uinto da pietà, diuenir pietoso, muouersi a compassione. Lat. *a misericordia uinci*. Petr. canz. 40. 6. Di me ui doglia, e uincaui pietate. ¶ Darla uinta, diciamo, per cedere, menar buono. L. *cedere, herbam dare*, Bern. Orl. Brandimarte dicea, dagliele vinta.

VINCEVOLE. Atto a esser uinto, uincibile. Lat. *vincibilis, superabilis*. Guid. G. Conciossiacosachè la sua guardia sia diuina, e non sia nell'huomo di poter più che possa la uertude non vinceuole degl'Iddei.

VINCHETO. Luogo pien di piante di uinchi. Cr. 5. 62. 2. E di questi ancora si fa ottimo uinchéto. Diciamo anche VINCAIA.

VINCIDO. Diciamo di quelle cose, che per umidità pérdono in buona parte la durezza, come di castagne secche, cialde, e simili. Lat. *mollis*. Cr. 1. 12. 6. Proccuri di tagliar la foglia del pioppo, dell'olmo, e della quercia, e di riporla per pasto de' buoi, non mica che sia troppo secca, e asciutta, ma uincida, e da vincido rauuincidire, che uale, diuenir uincido.

VINCIGLIO. Da uinco legame. Lat. *vimen*. Bocc. canz. 6. 3. Dalmi legato dentro a' tuo' vincigli.

VINCIMENTO. Il vincere. Lat. *victoria*. Fr. Giord. D. Ispiritualmente tutta la buona uita, non è se non due modi, cioè: o partimento, o uincimento del male: o multiplicamento, o crescimento in bene. Collaz. S. Pad. Lo quale finalmente non lascia mai cadére il suo seguitatore, per uincimento di peccato.

VINCITORE. Che uince. Lat. *victor*. Bocc. n. 42. 13. Se cotesto si potesse fare, io mi crederrei esser uincitore. Petr. son. 197. Vincitore Alessandro l'ira uinse. Ouuid. Pist. D. Tu se vincitor del lione, ed ella è uincitrice di te.

VINCITRICE. Verbal femm. Che uince Lat. *victrix*. Petr. cap. 5. Iui spiegò le gloriose spoglie La bella uincitrice. Lab. n. 126. E lascia il campo solo alla uincitrice donna. Valer. Mass. Per forza delle sue vincitrici armi.

VINCO. Arbuscello noto. Cr. 5. 62. 1. Il vinco è arbore noto, il quale si pianta, come il salcio, perocchè si giudica d'una natura, e imperò conuenientemente s'innesta in esso. E di questi, alcuno produce uerghe nere, alcuno di color di gruogo, e alcuno rosse. ¶ Per legame. Lat. *vinculum*. Pall. I palmiti non si uoglion legare all'albero, con uinco duro. Dan. Par. 14. Io m'innamoraua tanto quinci, Che infino a lì non fu alcuna cosa, Che mi legasse con si dolci uinci. E da uinco diuincolare, che è scontorcer le membra, e piegarle in quà, e'n là, a guisa di uinco, e direbbesi anche d'ogni altra cosa, che si piegasse in quella maniera. Ber. Orl. Tiragli un colpo orrendo infuriato, Che durindana fe diuincolare.

VINCOLO. Legame. Lat. *vinculum*. Caualc. fr. ling. E la prima si è considerare da quanti, e quali uincoli Dio l'ha liberato, che per certo, graui troppo, e uili son questi uincoli, e legami, che legano il peccatore. S. Grisost. Io desidero d'essere sciolto dal uincol del corpo, e d'esser con Cristo. Dan. Inf. 11. Questo modo di retro par che uccida, Per lo vincol d'amor, che fa Natura.

VINO. Liquor noto, beuanda tratta dal frutto della uite. Lat. *vinum*. Bocc. n. 79. 26. Li quali sentendogli bonissimi uini, ec. E nou. 88. 6. Che uoi gli arrubiniate questo fiasco del uostro buon uin uermiglio. E nou. 60. 17. E poco più là trouai gente, che portauano il pan nelle mazze, e'l uin nelle sacca. Petr. Son. 206. Di uin serua, di letti, e di uiuande. Dan. Par. 20. Qual ti negasse il uin della sua fiala. Amm. ant. Vino, e giouentù, doppio incendio di lussuria. Fior. Virt. A. Mon. Il uino, e le femmine, fanno immattire i saui. ¶ Diciamo in prouerbio Dimanda l'oste s'egli ha buon uino, che è il domandare a uno, se le sue proprie cose son buone. E Al buon uin non bisogna frasca, cioè che'l buono si fa conoscer per se medesimo, senza mostre. Lat. *vino uendibili suspensa hedera nihil opus*.

VINOLENTO. Beuitore, amator del uino. Lat. *vinolentus*. Maestruz. Sia inriprensibile marito d'una sol donna, sobrio, non uinolento, prudente, ec.

VINOLENZA. Il souerchio bere. Lat. *vinolentia*. Com. Purg. 23. Soggiugne, che in questa fame, e sete s'emenda ciò, che si peccoe in saturitade, e uinolenza. Maestruz. La uinolenza toglie la mondizia, e incita la libidine.

VINOSO. Aggiunto dell'uua, che ha in se molto uino. Lat. *vinosus*. Cr. 4. 4. 2. Oltre modo i rami empie, e l'uua sua è molto uinosa. E num. 11. Ed è un'altra spezie d'uua, ec. la quale è diletteuole a manicare, ed è marauigliosamente uinosa.

VINTO. Add. da uincere. Lat. *victus, superatus*. Bocc. n. 98. 11. E quella, con grandissima uergogna di me, truoui uinta. Dan. Par. 4. Che uinta mia uirtù diede le reni. ¶ In vece di persuaso, mosso, uolto al compiacere. Bocc. n. 99. 13. Il Saladino, e i compagni, uinti, smontarono. E nou. 84. 5. Tanti preghi sopraggiugnendo, che l'Angiulieri, come uinto, disse, che era contento. ¶ Per indebolito, spossato. Lat. *debilitatus*. Bocc. n. 77. 33. Le fuggì l'animo, e uinta cadde sopra'l battuto della torre. E nou. 65. E uedendo la donna sua, ec. tutta uinta, tutta spunta, e giacere in terra ignuda. Bocc. n. 43. 8. E per lo lungo digiuno era si uinta. Dan. Inf. 3. E che gente è, che par nel duol si uinta?

VIOLA. Fiore noto di uarie sorte, e colori. Latin. *uiola*. Dan. Purg. 32. Men che di rose, e più che di uiole. Petr. Son. 130. Amorosette, e pallide uiole.

VIOLARE. Tor la uerginità, o la pudicizia alla femmina. Lat. *uiolare, corrumpere, polluere*. Com. Inf. 15. L'una si è di uiolar la femmina, che è in podestà del padre. Filoc. lib. 1. 9. Venereamente le loro matrimoniali letta auea uiolate. Fiamm. lib. 4. 25. Prima nelle braccia m'auesti, e quasi la mia pudicizia uiolata, ch'io fossi dal sonno interamente suiluppata. ¶ Per metaf. corrompere, contaminare, fare ingiuria. Lat. *uiolare, corrumpere*. Bocc. n. 98. 12. Io di te, a te medesimo mi dorrei, si come d'huomo, il quale hai la nostra amicizia uiolata. Bocc. lett. La sua fama, ec. s'ingegna di uiolare, e di macchiare.

VIOLACEA. Spezie d'erba. Cr. 9. 22. 1. Si solleciti quanto può, che'l corpo del caual si mollifichi, e si faccia decozione dell'erba uiolacea, e paritaria, e di malua, e di crusca d'orzo.

VIOLATO. Add. da uiola, e uale di color di uiole. Lat. *uiolaceus*. Filoc. lib. 4. 204. Tutti di uiolate uesti uestiti. E, con infusion di uiole. Pall. A fare uino uiolato cinque libbre di uiole, e senza rugiada colte.

VIOLATORE. Che uiola. Lat. *uiolator, corruptor*. Qui per metaf. che fa ingiura, e uiolenza. Maestruz. Cinque sono i casi riseruati di consuetudine approuata. Il primo l'omicidio uolontario, secondo falsarj, e terzo i uiolatori della liberta della Chiesa.

VIOLAZIONE. Il uiolare. Latin. *uiolatio, onis*. Amet. c. 83. Che mai uiolazione alcuna più non auea riceuuto.

VIOLENTARE. Far uiolenza, far forza. Lat. *uim inferre*. Sen. Declam. Se alcuno togliesse una femmina, e uiolentassela, e sforzasse. Amm. ant. Non cercar di far quello, che far non si può, e non uiolentar le persone di quello, che acconcio non è.

VIOLENTATO. Add. Com. Par. 4. L'uno stremo si è inuolontario non violentato.

VIOLENTATORE. Che uiolenta. Mor. S. Greg. Questo uiolentatore, e sforzatore, che noi abbiam detto, non credeua, che

tia, che Iddio considerasse l'opere sue.

VIOLENTEMENTE. Con uiolenza. Lat. *uiolenter*. G. V. 4. 20. 7. Che'l ducato di Puglia uiolentemente aueano tolto. Mor. S. Greg. Violentemente rapiscono quello, che disiderano. Com. Purg. 18. Il fuoco dura più nel proprio luogo, che in quello, doue sta uiolentemente.

VIOLENTO. Che fa uiolenza. Lat. *uiolentus*. Petr. canz. 45. 1. All'empia, e uiolenta mia fortuna. Dan. Inf. c. 11. De'uiolenti il primo cerchio è tutto. E di sotto. Puote huomo auere in se man uiolenta. M. V. 3. 70. Veggendosi la suenturata moglie, ec. auuilata, per lo uiolento matrimonio contratto [cioè uiolentato, fatto per forza]

VIOLENZA. Il violare, uiolazione, forza uiolenta. Lat. *uiolentia*, *uis*. Bocc. n. 99. 16. Le uiolenze fatte alle donne da Manfredi. E nou. 42. 4. E non sofferendole il cuore di se, con alcuna uiolenza uccidere. Dan. Par. 4. La uiolenza altrui, per qual ragione, Di meritar mi scema la misura? Buti. Violenza è forza fatta, e usata a danno, e male altrui.

VIOLETTA. Dim. di uiola. M. Aldobr. Imprima si farà fare una decozione di uiolette. Petr. canz. 28. 3. Negli occhi ho par le uiolette, e'l uerde.

VIOTTOLA. Propriamente uia non maestra. Lat. *semita*. Declam. Quintil. P. Nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta uiottola, la quale a pena bastaua a'miei andamenti. Mor. S. Greg. Elli chiuse la uiottola mia, e non posso passare, e nel mio sentiero pose le tenebre. Fr. Giord. D. è così è l'altra, che nel diserto non u'ha strade, ne semita, ne uiottolo, ne pedata, onde l'huomo possa dire, io ito bene quinci. Com. Inf. 12. E dice, che u'è alcuna uiottola da scendere. Oggi, in questo significato, si dice VIOTTOLO: e VIOTTOLA diciamo a quella uia, che si fa per li poderi, con filari di uiti dall'una, e dall'altra banda.

VIOTTOLO. Vedi VIOTTOLA. Dial. S. Greg. M. Andando per una uiottola molto stretta, non sappiendo ben guardare, pose lo piede fuor del uiottolo, e cadde quindi giuso.

VIPERA. Lat. *uipera*. Tes. Br. 5. 6. Vipera è una generazione di serpenti, Ch'è sì fiera di natura, che quando'l maschio si congiugne con la femmina, elli mette il capo dentro alla bocca della femmina, ec. Espos. Vang. Vipera è un serpente, che partorisce per forza, ed ha molti colori. Mor. S. Greg. L'aspido è un piccolo serpentello, e la uipera è di maggior corpo, ec. e imperciò è denominata uipera, che tanto è a dire, quanto cosa, che partorisca per forza. G. V. 6. 40. 3. Il primo campo giallo, con una uipera, o uero serpe uerde. Dan. Purg. 8. Non le farà sì bella sepoltura la Vipera, che i Milanesi accampa Come, ec.

VIPEREO. Di uipera. Lat. *uipereus*. Fiamm. lib. 1. 17. Ma la piaga, ec. Piena rimase di uipereo ueleno.

VIRGAPASTORIS. Latin. *labrum Veneris*, *Carduus Veneris*. Cr. 6. 130. 1. Virgapastoris è il cardo saluatico, ed è freddo, e secco, e solamente le sue foglie si confanno ad uso di medicina, uerdi, e secche.

VIRGULTO. Sottile rimettiticcio di pianta. Lat. *uirgultum*. Liu. dec. 3. Con le mani ritenendo i uirgulti, e gli sterpi, gli quali dintorno soprastauano. But. E perchè non s'intenda, che fosse di uirgulti, e d'arbori, dice. Io dico la selua di spiriti spessi, imperocchè quegli spiriti stauan fermi, come se fossono uirgulti. Poliz. Quanto gioua a mirar pender da un'erta Le capre, e pascer questo, e quel uirgulto.

VIRILE. D'huomo, o che attiene ad huomo. Lat. *uirilis*. Ouid. Metam. La Ninfa Lotos, fuggendo le sozze cose del membro uirile. ¶ Per metaf. ualoroso, di gran forza, e contrario d'effeminato. Lat. *uirilis*, *fortis*. Petr. cap. 10. Vidi Anassarco intrepido, e uirile. G. V. 12. 20. 3. Erano i più uirili, e arditi, e possenti di Firenze. Bocc. lett. E però reggete con uiril forza l'animo dalla contraria fortuna sospinto. Bocc. n. 97. 1. Commendata era stata molto la uiril magnificenza del Re Carlo [cioè generosa]

VIRILMENTE. Valorosamente, da huom ualoroso. Lat. *uiriliter*, *fortiter*. Bocc. n. 34. 10. Le quali, se ualorosi huomini siete, con poca fatica, uirilmente combattendo, acquistar possiamo. E nou. 36. 18. L'Andreuola da sdegno accesa, e diuenuta fortissima, uirilmente si difese. Mor. S. Greg. La quale auarizia, non suol uenire a coloro, i quali uirilmente corrono nella uia d'Iddio.

VIRO. D'età uirile, huomo fatto. Lat. *uir*. Dant. Inf. 4. Ch'auean le turbe, ch'eran molte, e grandi, E d'Infanti, e di femmine, e di uiri. ¶ Per huomo semplicemente. Lat. *uir*, *homo*. Par. 10. Che a considerar fu più che uiro. Caualc. fr. ling. Gli chiama uiri gloriosi, il qual uocabolo importa vigore, e ualentia, e mostra, che sono da lodare, per l'opere uirtuose.

VIRTV. Lat. *uirtus*. Albert. cap. 46. La uirtù è abito della mente, ordinata a modo dell'umana natura, conueneuole alla ragione. Fior. Virt. A. Mon. Virtù è buona qualità di mente, per la quale si uiue bene. Amm. ant. La uirtù è un'abito dell'animo ad elegger ciò nel mezzo dimora. Caualc. discipl. spirit. Diffinendo parimente la uirtù S. Agostino, dice: ch'ella non è altro, che una equalità di mente, che da ogni parte sia conforme alla ragione. E appresso. E San Bernardo ancora discriue la uirtù, così dicendo. La uirtù è uso di uolontà libera, secondo'l comandamento della ragione. E di sotto. La uirtù è un abito volontario, il quale tiene il mezzo, onde ogni estremità è uiziosa. E altroue. E San Giouan Grisostomo. Virtù, dice, è dirittamente d'Iddio sentire, e dirittamente tra gli huomini uiuere, e operare. Albert. cap. 46. Questo è proprio della uirtude, riconciare gli animi degli huomini, e aggiugnergli a'suo' usi, cioè alle sue utilitadi. Salu. dial. d'amicizia. La uirtù è un bene intorno congiunto, e unito con l'anima per se stesso, in se stesso, e a se stesso buono, e ad altri. ¶ Per ualore, eccellenza di buona qualità. Lat. *uirtus*, *prestantia*. Bocc. n. 84. 2. Se egli non fosse più che malageuole agli huomini il mostrare altrui il senno, e la uirtù loro. E g. 2. f. 2. La uostra uirtù, e degli altri miei sudditi, farà sì, ec. Petr. Son. 203. Voi con quel cuor, che di sì chiaro ingegno, Di sì alta uirtute il Mondo alluma. E Son. 211. Ma il Mondo cieco, che uirtù non cura. ¶ Per possanza, uigore, forza, e qualità naturata. Lat. *uis*, *potentia*. Bocc. n. 99. 43. Essendo la uirtù del beueraggio consumata. E nou. 73. 23. Come uoi sapete, le femmine, fanno perder la uirtù a ogni cosa. E nou. 15. 14. Egli è per souerchia letizia, ec. sì ogni mia uirtù occupata. Petr. Son. 120. Non può più la uirtù fragile e stanca Tante uarietadi omai soffrire. Dan. Par. 1. Con porta la uirtù di quella corda. E cant. 2. Vna uirtù sarebbe in tutte. E per un degli angelichi ordini del Paradiso. Lat. *uirtutes*. Com. Inf. c. 7. Sono questi detti ordini: il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi. Caualc. fr. ling. Virtudi sono chiamati quegli spiriti, per li quali si fanno le uirtù de'miracoli.

VIRTVALMENTE. In uirtù, potenzialmente. Dan. Purg. 25. Che in lui suggella Virtualmente l'alma, che riflette. E cant. 30. Questi fu tal nella sua uita nuoua Virtualmente.

VIRTVDIOSAMENTE. Con uirtù, ualorosamente. Lat. *honestè*. Lucan. Assai c'è meglio uirtudiosamente morire, che uiuere in cattiuanza.

VIRTVDIOSO, e VERTVDIOSO. Virtuoso. G. V. 1. 1. 4. Sono discesi di nobili progenie, e di uirtudiose genti. Passau. 60. Così diuenta l'huomo uertudioso, conoscente, ed esperto di molte cose.

VIRTVOSAMENTE. Con uirtù. Bocc. n. 98. 50. Pronta a quello in altrui uirtuosamente operare, che in se uorrebbe, che fosse operato. E nou. 36. 3. Perche giudico, che nel uirtuosamente uiuere, e operare, ec. M. V. 2. 23. Non pensando, che gente de' Fiorentini si mettessero fra loro, uirtuosamente si misono nella Scarperia [cioè ualorosamente]

VIRTVOSO, e VERTVOSO. Che ha uirtù, ualoroso, eccellente. Lat. *excellens*, *prestans*. Conu. 6. Ciascuna cosa è uirtuosa in sua natura, che fa quello, a che ell'è ordinata: e quanto meglio lo fa, tanto è più uirtuosa. Onde dicemo, huomo uirtuoso, che uiue in uita contemplatiua, ec. dicemo del cauallo, uirtuoso, che corre molto, ec. dicemo una spada uertuosa, che ben tagli le dure cose. G. V. 12. 4. 3. Che mai nullo uirtuoso cittadino s'intrometta in benificio della Repub. ¶ Per dotato di possanza naturale. Bocc. n. 73. 4. Fu da Calandrino domandato, doue queste pietre così uirtuose si trouassero.

VISAGGIO. Viso, uolto. L. *uultus us*, *facies*. D. Inf 16. Così rotando ciascuna il uisaggio Drizzaua a me. Liu. M. Non pur solamente la poluere ma la cenere gli feriua ne' uisaggi.

VISCERE. Nel num. del più, parti d'entro dell'animale, come fegato, cuore, e simili. Lat. *exta*. Qui per metaf. l'intimo, del cuore. Caualc. fr. ling. L'orazione è sacrificio mentale, il quale a Dio l'anima offerisce delle sue ui-

ſcere: Onde. Eſſere ſuiſcerato, = amare uno ſuiſceratamente, uale amare cordialmente. Lat. *miſerè amare*.

VISCHIO, e VESCHIO. Pania. Lat. *uiſcus, uiſcum*. D. Gio. Cell. Il uiſchio non prende altro, che gli uccelli, che uolan baſſo. Petr. Son. 220. O come nuouo augello al uiſchio in ramo. Cr. 10. 34. 1. Gli uccelli ſi pigliano con uiſchio, o uero pania, in molti modi. ¶ Per metaf. Petr. Son. 109. Tanto fortuna con più uiſchio intrica. E cap. 3. E'l padre colto, e'l popolo ad un ueſchio.

VISCONTADO. Grado, o giuriſdizion del Viſconte. G. V. 12. 49. 1. Ch'era delle terre del Viſcontado.

VISCONTE. Nome di dignità, = grado. G. V. 12. 46. 11. Il Viſconte di Tantos, fratello del Signor di Soueraco.

VISCOSITA. Attratto di uiſcoſo. Cr. 3. 7. 14. La paſta, ec. ne agli ozioſi ſi conuiene per la uiſcoſità, e crudità d'entro. Com. Purg. 5. Altri ſono, che ſono di quella ſottil materia, ma tegnono di uiſcoſitade, la qual non ſi può riſoluere.

VISCOSO. Di qualità di uiſchio, tenace. Lat. *uiſcoſus, tenax*. Amet. 49. Lungamente ſtati ſicuri dall'età, non conoſcenti le lor carni uiſcoſe. Pallad. S'ella è uiſcoſa, e appiccaſi, ſi è ſegno di graſſezza. Cr. 2. 26. 3. Se ſarà uiſcoſa e appiccante, è manifeſta coſa, che ella è graſſa. Tel. Br. 3. 2. La oue il Mare è congelato, e uiſchioſo, che la più gente lo chiama il Mar morto. E cap. 5. Ma l'acqua di mare, che è così ſalſa, e pungente, però monda lo uentre di flemma groſſa, e uiſcoſa.

VISIBILE. Che può uederſi, atto a eſſer ueduto. Lat. *uiſibilis*. G. V. 12. 3. 11. E aperto ci moſtra, per le ſue uiſibili minacce. Coll. S. Pad. Adunque laſciando queſte uiſibili ricchezze del Mondo, non gittiamo le noſtre ricchezze, ma l'altrui. Dan. Par. 8. Di fredda nube non diſceſer uenti, O uiſibili, o nò, tanto feſtini. Com. Inf. 14. Per li quali effetti uiſibili, ſi poſſono conoſcere le inuiſibili uirtù d'Iddio.

VISIBILMENTE. In modo uiſibile, apparentemente, paleſemente. Lat. *palàm*. Paſſau. 339. Alcuna uolta apparendo uiſibilmente in uarie figure, quanto al uedere, o in uoci ſenſibili, quanto all'udire. Bocc. Introd. n. 8. Ma queſto ch'è aſſai più, aſſai uolte uiſibilmente fece. Petr. canz. 19. 1. Quaſi uiſibilmente il cuor traluce. Mor. S. Greg. Non auendo il Mondo potuto in prima conoſcere il ſuo autore inuiſibile, appreſſo il conobbe uiſibilmente nella noſtra carne. Caualc. Med. cuor. Niuna coſa addiuiene in queſta uita uiſibilmente, e ſenſibilmente, che imprima non ſi detti nella cancelleria del grande Eterno di ſopra.

VISIERA. Parte dell'elmo, che cuopre il uiſo. Lat. *buccula*. Filoc. lib. 2. 389. Come queſto uide, baſſata la uiſiera dell'elmo, diſſe. E num. 396. Con la ſua mano gli alzò la uiſiera dell'elmo, e alitógli nel uiſo. Dan. Inf. 33. E sì come uiſiere di criſtallo, Riempièn ſotto'l ciglio, e tutto'l coppo. Diciamo in prouerbio Mandar giù la uiſiera, che è non auer uergogna, ne faccia. Lat. *perfricare frontem*.

VISIONE. Dan. Purg. 9 E che la mente noſtra peregrina Più dalla carne, e men da' penſier preſa, Alla ſua uiſion quaſi è uicina. But. Viſione è, quando quel che ſi uede nel ſonno così ſi uede, come poi addiuiene. Bocc. n. 88. 1. Quello che Taláno ueduto aueua dormendo, non eſſere ſtato ſogno, ma uiſione. Petr. canz. 42. 7. Queſte ſei uiſioni al Signor mio Han fatto, ec. ¶ Per immagine apparente. Lat. *ſimulacrum*. Petr. Son. 190. Non coſe umane, o uiſion mortale. Dan. Par. 3. Ma uiſione apparue, che ritenne A ſe me tanto ſtretto. Bocc. n. 35. 7. La giouane dettataſi, e dando fede alla uiſione, amaramente pianſe. Petr. Son. 24. O miſera, ed orribil uiſione. ¶ Per lo uedere. Lat. *uiſio onis, uiſus us*. Annot. uangeli. E non giudicherà, ſecondo la uiſion degli occhi. M. V. 1. 75. Diſputando della uiſione dell'anime beate in Dio.

VISITAMENTO. Il uiſitare. Lat. ° *uiſitatio*. Fr. Giord. S. E queſto è quanto ad alcuno uiſitamento ſingulare, che Criſto fa nell'anima ſanta. Collaz. S. Pad. Quando ne conforta di far preghiera, o uiſitamenti piatoſi.

VISITARE, e VICITARE. Propriamente andare a uedere altrui, per uficio di carità, o d'affezione, o d'oſſeruanza. Lat. *uiſitare, uiſere*. Bocc. n. 82. 3. Ella contentandoſi, non una uolta, ma molte, con gran piacer di ciaſcuno, la uiſitò. E nou. 92. 7. Affermando, che come Ghino più toſto poteſſe, il uiſiterebbe. E nou. 99. 39. E infino che queſto auuenga, non ui ſia graue di uiſitarmi con lettere [cioè ſcriuermi] ¶ Per ſimilit. Nou. 65. 7. Perchè uiſitando la feſſura ſpeſſo, e quando il giouane ui ſentiua, ec. G. V. 10. 172. 2. Dando per li Veſcoui perdono al popolo, che'l uicitaſſe. M. V. 9. 36. Gl'impoſe, ch'egli uicitaſſe certe chieſe di Faenza. Dan. Inf. 5. O animal grazioſo, e benigno, Che viſitando uai, per l'aer perſo, Noi, che tignemmo il Mondo di ſanguigno.

VISITATORE. Che uiſita. Bocc. n. 27. 20. Io n'ho de' miei di mille ueduti vagheggiatori, amatori, viſitatori di donne.

VISITAZIONE, e VICITAZIONE. Il uiſitare. Lat. *viſitatio*. Bocc. n. 26. 16. Per modo di viſitazione, ſe n'andò a caſa della donna. Serm. S. Agoſt. Quella uicitazion meritoria, ſanza dilungamento di tempo, e ſanza alcuna ſcuſazione. Coll. S. Pad. Queſto è un medeſimo dono di uiſitazion di Dio.

VISIVO. Che ha virtù, e potenzia di uedere. Bocc. n. 55. 3. Si truoua, che 'l uiſiuo ſenſo degli huomini ui preſe errore. Petr. Son. 178. Ha già ſpento, Col ſuo ſplendor, la mia uirtù viſiua. Dan. Par. 26. E come lume acuto ſi diſonna. Per lo ſpirto uiſiuo, che ricorre Allo ſplendor. ¶ Per uiſibile. Latin. *viſibilis*. Com. Inf. 8. Il diauolo nuoce all'huomo con impreſſioni d'immagini, e ſpezie uiſiue.

VISO. Vedi FACCIA. Lat. *vultus, facies, aſpectus us*. Bocc. n. 68. 9. Tante pugna, e tanti calci le diede, tanto, che tutto'l uiſo l'ammaccò. Petr. Son. 214. La dolce uiſta del bel uiſo adorno. Dan. Par. c. 1. Quinci riuolſi in uer lo Cielo il uiſo. Bocc. Introd. n. 42. Tutta nel uiſo diuenuta, per uergogna, uermiglia. E g. 2. f. 1. Tal nel uiſo diuenne, qual freſca roſa. Declam. Quintil. C. Moſtrando ne' lor uiſi pallidezza di morte. Bocc. n. 32. 3. Co' uiſi artificialmente pallidi, e con le uoci umili, e manſuete. E n. 83. 5. Calandrino, che uiſo è queſto? e' par che tu ſie morto. ¶ Per quella ſembianza, o apparenza, che ſi ſcorge nel uiſo, ſecondo la diuerſità degli affetti dell'animo. Lat. *vultus, facies*. Bocc. n. 91. 6. M. Ruggieri con aperto uiſo, gli diſſe. Dan. Inf. c. 10. Colui, che la difeſe a uiſo aperto. Bocc. n. 100. 22. Stando col uiſo duro, diſſe. E nou. 80. 20. Ne quel uiſo, ne quelle carezze, ne quelle feſte più gli eran fatte, che prima. E nou. 82. 8. Che cuffia, rea femmina? Ora hai tu uiſo di motteggiare? Dan. Purg. 21. Con uiſo, che, tacendo, dicea taci. Bocc. n. 100. 14. Il quale, con aſſai dolente uiſo, le diſſe. E n. 66. 5. Fatto buon uiſo, lietamente il riceuette. E nou. 31. 15. Il uiſo ſuo, con marauiglioſa forza, fermò. E num. 25. Con forte uiſo la coppa preſe. E nou. 4. 11. Grauiſſimamente, e con mal uiſo il ripreſe. M. V. 11. 21. I quali, come meritauano, con torto uiſo, e rimbrotti del popolo, furono riceuuti. ¶ Per lo uedere, alla latina. Lat. *viſus us*, Dan. Par. 10. Diritro al mio parlar ten uien col uiſo, Girando ſu per lo beato ſerto. Par. 21. Tu ha' l'udir mortal, sì come il uiſo. ¶ E VISO Diciamo a quel nero del fagiuolo, che ſi potrebbe dire in latino *hilum*, ancorchè queſto ſia della faua. Bern. Orl. Vn uiſo rincagnato di fagiuolo.

VISPISTRELLO. Animal uolatile notturno, di mezzana ſpezie, tra uccello, e topo. Lat. *veſpertilio*. Cr. 9. 94. 3. Anche ſi guardino da viſpiſtrelli, da lucertole, e da Rondóni. Bocc. nou. 85. 16. Fa che tu mi rechi un poco di carta non nata, e un viſpiſtrello uiuo. Dan. Inf. 34. non auea penne, ma di viſpiſtrello Era lor modo. Oggi più comunemente PIPISTRELLO.

VISTA. Senſo eſteriore, che riceue per mezzo degli occhi le ſpezie de' colori, o uer corpi colorati, e lucidi. Lat. *viſus us*. Dan. Par. 3. La uiſta mia, che tanto la ſeguìo, Quanto poſſibil fu. E Inf. c. 18. E quinci ſien le noſtre uiſte ſazie. Caualc. fr. ling. Pogniamo, che anche non ſi paia alla uiſta. Petr. Son. 203. Chiar'alma, pronta uiſta, occhio ceruiero. N. ant. 58. 2. Giunſero alla caſa ſua, la qual non era di molto gran uiſta [cioè molto bella a uedere] ¶ Per uiſione, in ſignificato d'apparenza. Lat. *uiſum* Dan. Inf. c. 1. Ma non sì, che paura non mi deſſe La uiſta, che m'apparue d'un lione. Petr. Son. 209. Fa con ſue uiſte leggiadrette, e nuoue, L'anime de' lor corpi pellegrine. E Son. 214. La dolce uiſta del bel uiſo adorno. ¶ Per dimoſtrazione, ſegno eſteriore. Lat. *ſpecies*: onde far uiſta. Lat. *ſimulare, fingere*. Bocc. n. 77. 30. Viſta faccendo d'andarſi a letto. E nou. 96. 22. Pure in uiſta, lietamente il diede. M. V. 7. 2. E dando uiſta il detto Re di grande apparecchiamento. San Griſoſt. Quelli che pare, che abbiano preſo la croce, e fanno uiſta di ſeguitar Criſto, uogliono, e cercano d'andare per queſta uia larga. Bocc. nou. 68. 15. Auendola ueduta a ſedere, e cucire, e ſenza

alcuna uista nel uiso d'essere stata battuta. ¶ Per metaf. bastar la uista, cioè bastar l'animo, dare il cuore. Dan. Inf. 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come.

VISTAMENTE. V. A. Velocemente, con prestezza, da uedere a non uedere. Lat. *celeriter, repente.* Liu. M. Comandò a' suoi, ch'elli mettessono il loro arnese in un monticello, e che ellino s'armassono uistamente. E di sotto. Elli scrisse vistamente la sua otte. ¶ Per allegramente. Latin. *alacriter.* Nou. ant. 96. 2. Li Romani lieti, e gioiosi, più che non si potrebbe credere, vistamente andarono incontro al lor campione.

VISTO. Particip. Del verbo vedere. Qui add. E ual pronto, di fiera uiuacità, di sensi desti. Lat. *promptus.* Liu. M. Elli fue non pur solamente uisto d'ingegno, anzi fue, ec. Filoc. lib. 2. 15. Gli pareua, che del suo corpo uscisse un lioncello presto, e uisto, ilquale, ec. Ouuid. Pist. D. Egualmente daua corona a' più uisti, e pronti.

VISTOSO. Che soddisfà all'occhio, di bella uista. Latin. *elegans, uenustus.* Gradi S. Girol. Lo superbo sempre è uistoso di fuori in ogni sua opera, e dentro è sempre uile. E di sotto. In una bottega d'un rigattiere, i loro uistosi, e colorati panni, in oscuri, e grossi tabarri cambiati.

VITA. Vnione dell'anima col corpo. Lat. *uita.* Bocc. Introd. n. 31. Natural ragione è, di ciascun che ci nasce, la sua uita quanto può aiutare, e conseruare. E nou. 22. 16. Ne più la sua uita, in tale atto, commise alla fortuna. Tor la uita, trar di uita: uccidere. Lat. *internicionem dare.* Bocc. n. 77. 41. Riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua uita non mi basterebbe, togliendolati. Petr. canz. 38. 4. Trarre o di uita, o di martir quest'alma. Andarne la uita, essemi pena la uita. Bocc. nou. 98. 46. Come fostù si folle, che tu confessassi quello, che tu non facesti giammai, andandone la uita? ¶ Donar la uita, rimetter la pena della uita. Bocc. nou. 41. 22. A Cimone, e a' compagni fu donata la uita. ¶ Regger la uita, sostentare. Lat. *uitam regere.* Bocc. nou. 37. 3. Con le proprie braccia, il pan che mangiar uolea, guadagnare, e, filando lana, la sua uita reggesse. ¶ Passare all'altra uita: morire. Lat. *ex hac vita migrare.* Bocc. nou. 98. 24. Cremete, già uecchio, di questa uita passò. ¶ Per modo e qualità di uiuere. Lat. *uita, institutum.* Bocc. nou. 48. 5. Cominciò a far la più bella uita, e la più magnifica, che mai si facesse. Petr. Son. 222. Cercato ho sempre solitaria uita. Dan. Par. 3. Perfetta uita, e alto merto inciela, Donna più su. Com. Inf. 8. Ebbe nome Messer Filippo Argenti degli Adimari, Caualiere di gran uita, e di gran burbanza [cioè di magnifica, e nobil uita] E VITA per costumi. Di buona uita, di mala uita. Lat. *bonis moribus, malis moribus.* Bocc nou. 1. 6. Era questo Ciappelletto di questa uita. E nou. 40. 4. Di nazion nobile, ma di cattiua uita, e di biasimeuole stato. E nou. 32. 4. Huomo di scellerata uita, e di corrotta. ¶ Per lo tempo, che si uiue: onde Dare a uita, E torre a uita, e simili, cioè per quanto si uiue, durante la uita. Lat. *quamdiu quis uixerit.* G. V. 12. 3. 7. Fia la signoria del Duca a uita. E num. 9. Si fece il Duca confermare signore a uita. Dan. Par. 6. Così diuersi scanni in nostra uita Fan diuersa armonia. ¶ Per statura del corpo. Lat. *statura.* Qui la persona. Bocc. nou. 80. 6. Ed essendo egli bianco, e biondo, e leggiadro molto, e standogli ben la uita. ¶ Diciamo andare in su la uita, portar ben la persona. Ber. Orl. Innanzi a tutti ua lo'mperadore Armato brauamente in su la uita. ¶ Per uitto, cioè quella materia con che si sostenta la uita. Lat. *uita, uictus us.* Tes. Br. 5. 36. Tanto che i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor uita.

VITALBA. Pianta nota, la qual fa i suo' rami simili a' tralci della uite. Lat. *uitis alba, psilothrum.* gr. ἄμπελος λευκὴ ψίλωθρον. Nou. ant. 49. 2. Lo cauallo, per la fame, aggiunse con la bocca a questa uitalba, per roderla. Cresc. 6. 49. 1. La flammula, ec. è somigliante alla uitalba nelle foglie.

VITALE. Di uita, che conserua la uita, che da uita. Lat. *uitalis.* Petr. Son. 238. E l'aura mia uital da me partita. Dan. Par. 17. Vital nutrimento Lascerà poi, quando sarà digesta. ¶ In uece di, che ha uita. Declam. Quintil. C. Se tu mi lascerai aprire i uitali membri dell'uno, e spezzargli il petto. Tes. Br. 1. 12. Angioli sono spiriti naturalmente, e la natura loro è uitale, ma la carità durabile gli guarda senza corruzione.

VITE. Pianta notissima, per l'eccellenza del suo frutto, dal quale si caua il uino. Lat. *uitis.* Cr. 4. 1. 1. La uite appo noi è assai conosciuta, ma nelle freddissime regioni, nelle quali uiuer non può, non è conosciuta. Bocc. g. 3. p. 4. Coperte di pergolati di uiti, le quali faceuano gran uista di douer quell'anno assai vue fare. ¶ Per simil. Dan. Par. 24. Ia buona pianta, Che fu già vite, e ora è fatta pruno. E VITE strumento. Vite di strettoio. Latin. *helix*, cochlea.

VITELLINO. Sust. dim. di vitello. lib. viagg. E come la vacca sente il suo vitellino, e la caualla il suo poltruccio, subito ne uengono a loro.

VITELLINO. Add. del color del tuorlo dell'uouo, giallo. M. Aldob. La terza maniera si è collera uitellina, ch'è sembiante a tuorlo d'uouo.

VITELLO. Parto della vacca, il qual non abbia passato l'anno. Lat. *vitulus.* Pallad. Di questo mese soglion nascere i uitelli. Lab. n. 190. le uitelle di latte, le starne, i fagiani, ec.

VITICCI. Vette di tralci, che s'auuolticchiano innanellandosi, e que' rimessiticci, che fa la uite dal piè del tronco. Latin. *capreolus, clauicula.* Pallad. E purgar prima quelle uiti d'ogni uiticcio, e frusco, superfluo. Crescen. 4. 12. 5. taglian tutti i viticci, e i rami inutili. E lib. 11. 25. 2. E nuoui rami netti da uiticci, e ramucelli, sien lasciati.

VITICELLA. Dim. di uite. Lat. *viticula.* Cr. 4. 12. 2. E che alla debole viticella non sien lasciati due gambi. E cap. 13. 1. La molto debole uiticella, nel secondo anno da ricidere si lascia.

VITTIMA. Propriamente animale, appo gli antichi, deputato pel sacrificio. ¶ Per sacrificio semplicemente. Lat. *victima.* Com. Inf. 14. E feciono grandi oblazioni, e vittime a Dio Gioue, e Bacco. Fiamm. lib. 7. 27. Con vittime sempre le loro grazie ho cercate. ¶ Per similit. G. V. 11. 130. 7. A cui Messer Luchino fece tagliar le teste, e per tal uittima si fece la lega. Dan. Purg. 20. Carlo uenne in Italia, e per ammenda, Vittima fe di Curradino. E Par. 5. Che nel formar tra Dio, e l'huomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro [cioè s'offerisce, e s'obbliga]

VITTO. Sust. Vedi VIVERE.

VITTO. Add. uinto. Lat. *victus, a, um.* Petr. c. 1. Che del suo uincitor si gloria il uitto.

VITTORE. Vincitore. Lat. *victor.* Petr. cap. 11. Volgere il Sol, non per anni, ma lustri, E secolo vittor d'ogni cerebro.

VITTORIA, E VETTORIA. Il uincere, il restare al disopra. Lat. *victoria.* Bocc. n. 96. 3. Per la gloriosa uittoria auuta del Re Manfredi. Dan. Par. 9. In alcun Cielo dell'alta uittoria, che s'acquistò con l'una, e l'altra palma. Petr. Son. 283. Vinca il cuor uostro in sua tanta uittoria. Pass. 64. Il Caualier sempre ebbe uettoria.

VITTORIARE. Ottener uittoria, uincere. Lat. *victoriam consequi, victoriam adipisci, triumphare.* Com. Par. 6. Adunque mostrato, che la'mperial sedia sia quella, che abbia soggiogato tutto'l Mondo, e uittoriato, e signoreggiato.

VITTORIEGGIANTE. Trionfante. Lat. *triumphans.* Com. Par. 22. Quando hanno uinto il Mondo, sono detti trionfanti, cioè uittorieggianti.

VITTORIOSAMENTE. Con uittoria. G. V. 9. 290. 3. E alla riua combattendo, uittoriosamente passarono. Filoc. lib. 1. 39. Tu uittoriosamente meriterai d'essere ornata d'eternal corona.

VITTORIOSISSIMO. Superl. di uittorioso. Petr. huom. Ill. Sotto Cesare sarebbe stato huomo uittoriosissimo.

VITTORIOSO. Che ha uinto, che ha ottenuto uittoria. Lat. *victoriosus.* Bocc. nou. 17. 48. Perchè uittorioso cominciò a uenirsene uerso le Smirne. Passau. 64. T'ho fatto uittorioso, ricco, e nominato di gran ualore. ¶ Aggiunto a cosa innominata. Petr. Son. 83. Vinse Anniballe, e non seppe usar poi Ben la uittoriosa sua uentura. E cap. 5. Le sue uittoriose, e sacre spoglie. Son. 226. Arbor uittoriosa trionfale [cioè della quale s'incoronano i uincitori]

VITTVAGLIA. Tutto quello, che attiene, ed è necessario al nutrirsi, e dicesi proprio del uitto de gli eserciti. Lat. *annona, commeatus us.* G. V. 11. 32. 2. E non essendo forniti di uittuaglia, ne soccorsi, s'arrenderono. Oggi più comunemente diciamo VETTOVAGLIA. Ar. Fur. Vengono i serui in tanto ad inuitarla Co i compagni a goder la uettouaglia.

VITTVARIA. Vittuaglia. Qui per lo uitto. G. V. 11. 93. 7. L'uficiale sopra la piazza, e uittuaria.

VITVPERABILE. Da esser uituperato, degno di biasimo. Lat. *vituperabilis.* M. V. 11. 1. Con uilissimo, e uituperabile uscimento di uita.

VITVPERARE. Infamare, suergognare, disonorare. Lat.

uituperare, uitio uertere. Bocc.nou.29.19. Infinattanto che io non tenc uitupero in presenza di quanti parenti, ec. noi abbiamo. E nou.50.16. Per un'altro huomo non s'è uergognata di uituperar se medesima con lui. E nou.79. 46. Pregargli per Dio, che nol douesser vituperare.

VITVPERATO. Add. vituperoso. Bocc.nou. 85.21. Cominciò a dire: sozzo can uituperato, dunque mi fai tu quello? E nou. 26. 17. Sozzo can uituperato, che tu se. ¶ Per metaf. Tau. Rit. Feri Adriete nel uiso, e fecegli una vituperata piaga [cioè sconcia, brutta]

VITVPERATORE. Che uitupera. Lat. *vituperator.* Espos. Vang. La prima si è de' lusinghieri, la seconda si è de' uituperatori.

VITVPERAZIONE. Il uituperare, e'l uituperio medesimo. Lat. *vituperatio, uituperium.* Com. Inf. 7. A uituperazione dell'auarizia fa imprimamente quello. Mor. S. Gregor. La prima uituperazione si è di far tai domanda. Lett. Tull. a Quint. Non mi pare, che noi possiamo schifar grandissimo biasimo, e uituperazione. Albert. cap. 25. Gastigar dei l'amico tuo senza uituperazione, andando innanzi la domandagione.

VITVPEREVOLE. Vituperabile. Lat. *uituperabilis.* Bocc. nou. 82.7. Laquale l'onestà, e la buona fama, ec. con le sue sconce, e uitupereuoli opere, ec. contaminate auea. Tes. Br. 6.2. L'huomo che ride troppo si è uitupereuole, e l'huomo, che non ride mai, si è detto crudele, ed agreste. ¶ Per uituperoso. G.V. 12.106.1. Non auendo dimenticato la crudele, e uitupereuole morte, fatta in Auersa, del suo fratello. Coll. S. Pad. Stando la uolontà dell'anima tra questi due disideri, come in uno uitupereuole luogo, di pensare.

VITVPEREVOLMENTE. Con uituperio. Lat. *turpiter.* Filoc. lib. 7. 500. E dopo quello, uitupereuolmente morrai. M.V. 7.74. Furono sconfitti, e rotti, abbandonando il campo a' nimici uitupereuolmente.

VITVPERO, E VITVPERIO. Gran disonore, infamia. Lat. *uituperium, dedecus.* Conu. 38. Doue similitudine s'intende, corre comune la loda, e'l uituperio. Bocc. nou. 63. 4. Ahi uitupero del guasto Mondo. E nou. 22. 10. E quello che, tacendo, niuna uergogna gli poteua tornare, parlando s'aurebbe uituper o recato. Collaz. S. Pad. Ma dopoi, ch'egli aueua auuto uituperio della prima battaglia, non gli puote dar tentazione del secondo malóre. ¶ Per azion uitupereuole. Lat. *turpe facinus.* Bocc. nou. 79 47. Per paura, che essi questo suo uituperio non palesassero.

VITVPEROSAMENTE. Con uituperio. Lat. *turpiter.* Bocc. n.100. 22. Così poueramente, e così uituperosamente uscire, come era uscitane in camicia. E nou. 16.19. E d'ira e di cruccio fremendo, andaua disposto di fargli uituperosamente morire.

VITVPEROSISSIMO. Superl. di uituperoso. Lat. *turpissimus.* Vit. Cr. Di morte così uituperosissima, e così amara.

VITVPEROSO. Infame, disonorato, macchiato di uituperio. Lat. *turpis, infamis, inhonestus.* Bocc. n. 32.5. Le cui uituperose opere, molto dagli Imolesi conosciute. E nou. 57.2. Se da' lacci di uituperosa morte disuiluppò. Cauale. fr. ling. E in uerità questa confessione, anzi derisione, e molto uituperosa, in ciò, che'l misero peccatore si uanta di quello, che si douerrebbe uergognare.

VIVACE. Che ha molto del uiuo, e che da indizio d'auere a uiuere. Lat. *viuus, uiuax.* Bocc. g.7.p.3. Messe le tauole sotto uiuaci arbori. ¶ Per simili. Dan. Par. 27. Incominciò a farsi più uiuace [cioè acuta, risplendente, fiammeggiante] Par. 2. Voglio informar di luce sì uiuace [cioè sì risplendente] E uiuace, si dice a huomo di spirito suegliato.

VIVACEMENTE. Con modo uiuace, uiuamente. Lat. *alacriter.* Collaz. S. Pad. Viuacemente stanno fermi, e accostansi interamente alle diuine lodi. Mor. S. Greg. Allora la mente più uiuacemente penetra le parole d'Iddio [cioè più acutamente]

VIVACISSIMO. Superl. di uiuace. Coll. S. Pad. Parlando in altro luogo sopra questo uiuacissimo stato dell'anime, dice così.

VIVAGNO. Propriamente l'estremità de' lati della tela. Qui la parte, per lo tutto, e uale abito, uesta. Lat. *uestis, ornatus, us.* Dan. Purg. 9. E solo a' decretali Si studia, sì che pare a' lor uiuagni. ¶ Per simil. ripa, sponda. Dan. Inf. 24. Ed io a lui, se'l presente rigagno, Si deriua così dal nostro Mondo, Perche ci appar pure a questo uiuagno? E cant. 23. Perchè'l Maestro mio, per quel uiuagno, Portandosene me, sopra'l suo petto. E Purg. 24. Si accostáti all'un de' duo uiuagni Passammo. But. Viuagno è lo canto della tela, e così le ripe sono li uiuagni della bolgia.

VIVAIO. Luogo concauo, pien d'acqua uiua, comunemente per uso di conseruar pesci. Lat. *viuarium.* Bocc. n. 96.4. Nel mezzo del quale, a nostro modo, auendo d'acqua uiua copia, fece un bel uiuaio, e chiaro. Tes. Br. E se penserai di molino, di forno, di uiuaio, e di colombaia.

VIVAMENTE. Con modo uiuace e fiero, arditamente, con uemenza. Lat. *alacriter, audacter.* Dan. Par. 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più uiuamente quiui. M. V. 2.17. Quegli del castello uiuamente, e senza riposo difendieno gli steccati.

VIVANDA. Ciò che si mangia, cibo. Lat. *epulæ, arum.* Bocc. n.79. 10. E oltre a questo le molte uarie uiuande. E nou. 92. 9. E di buone uiuande, e di buon uini seruiti furono. Petr. canz. 9. 2. E poi la mensa ingombra Di pouere uiuande. Dan. Par. 11. Ma il suo peculio di nuoua uiuanda è fatto ghiotto. E Purg. 22. Mele, e locuste furon le uiuande, che nudriro il Batista. Tes. Br. 2.33. Fa la uirtude retentiua, cioè quella, che tiene la uiuanda. M. V. 7.74. E uiuanda non auieno da mantenere il campo, tanto che'l Re gli potesse soccorrere. ¶ Diciamo in prouerbio. La uiuanda uera è l'animo e la cera: dicesi a chi si scusa d'essere scarso, nell'onorare altrui, e dargli poche uiuande, e di poco pregio. Lat. *animus, & uultus hospitis, uera dapes.* ¶ E ad un uasetto traforato, oue si mette dentro fuoco, per tener calde le uiuande ne' piattelli. Diciamo Scaldauiuande, detto da alcuni lat. *foculus.*

VIVANDETTA. Dim. di uiuanda, manicaretto. Bocc. n. 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa che tu ne facci una uiuandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiare, che tu sai.

VIVENTE. Sust. che viue, che è in uita, ma non si dice, se non della spezie umana. Lat. *homo.* Bocc. conclus. n.6. Chi non sa, che'l uino è ottima cosa a' uiuenti, secondo Cinciglione, e Scolaio? E nou. 8.5. Le uirtù di quaggiù dipartitesi, hanno nella feccia de' uizj, i miseri uiuenti abbandonati. E nou. 41.6. Costei esser la più bella cosa, che giammai, per alcun uiuente, ueduta fosse. G.V. 1.3.1. Le schiatte de' uiuenti, che allora erano.

VIVENTE. Add. che viue. Lat. *uiuus.* Passau. 350. Non è lecito ad huomo uiuente diputarle, o appropriarle a tale uso.

VIVERE. Stare in uita. L. *uiuere, uitam degere.* Albert. cap. .. Mal uiue, chi sempre si crede uiuere. Conu. 76. Viuere è essere de' uiuenti: e perciocchè uiuere è per molti modi, ec. E poco appresso. Viuere è nell'huomo ragione usare: dunque se uiuere è l'esser dell'huomo, e così da quell'uso partire, e partire da essere, e così è esser morto. Bocc. n. 79.4. E più lieti uiuessono, sì come essi faceuano. E g.6.p.7. Non ci son uiuuta inuano io nò. Petr. Son. 206. Che già di piangere, e di uiuer lasso. E canz. 40.3. Ne degno eri, mentr'ella Visse quaggiù, d'auer sua conoscenza. E Son. 114. Sarò qual fui, uiurò, com'io son uisso. G.V. 10.55.5. Viua viua il nostro Signore, e Re de' Romani. Dan. Purg. 21. E per esser uiuuto di là, quando Visse Vergilio. ¶ Viuere splendidamente, cioè stare in grandezze, e delicatezze. Bocc. nou. 91.2. Quiui adunque dimorando Messer Ruggieri, e splendidamente uiuendo. ¶ Viuer bene, godere, sguazzare. Lat. *delicatè uiuere.* Passau. 15. Auendo auuta copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni, da bene uiuere, diceua a se medesimo: ora godi anima mia, riposati, e datti buon tempo, che hai ben da uiuere per molti anni. ¶ E uiuer bene, uale anche tal uolta, esser d'integrità di uita. Lat. *honestè uiuere.* Bocc. nou. 33. 20. Ciascuno, che bene, e onestamente uuol uiuere, dee in quanto può, ec. Passau. 192. Giustamente, e dirittamente uiuendo. ¶ Per lo procedere, modo di fare. Bocc. nou. 91. 2. Essendo ricco, e di grande animo, e, ueggendo, che, considerata la qualità del uiuere, e de' costumi di Toscana, ec. ¶ Per nutrirsi, cibarsi. Lat. *ali, nutriri.* Dan. Par. 2. Del quale, Viuesi ben, ma non si uien satollo. Bocc. nou. 30. 9. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua uiuea. E nou. 62. 6. E se tu fai così, di che uiuerem noi? G. V. 7. 75. 3. Fue dilibera la cittade, che era in ultima stremità di uittuaglia, che non auea, che uiuer tre giorni. E di qui VITTO quello che serue a nutrirsi. ¶ Per metaf. Petr. canz. 46. 7. Vissi di speme, or uiuo pur di pianto. Bocc. nou. 26. 24. Ma di questo uiui sicuro, che io non sarò mai lieta, se in un modo, o in un'altro, ec. [cioè sta, sia]

Vivificatore. Che da vita, che sostenta, mantiene. Lat. *viuificator*. Vit. S. Pad. Laudauámo l'onnipotente Dio Padre, col suo figliuolo unigenito Iesucristo, e col santo Spirito uiuicator dell'anime. Omel. S. Greg. Ed'essa narra le parole del suo Viuificatore.

Vivificante. Che viuifica. L. *viuificans*. Cr. 2. 25. 6. Il calor del Sole è si come terminante, e formale, e quasi viuificante.

Vivificare. Dar vita. Lat. *viuificare*. Annot. Vang. Or sono io Iddio, ch'io possa vccidere, e viuificare, che costui manda a me un'huomo, ch'io lo guarisca della sua lebbra? Passau. 299. Lo Spirito santo è quegli, che viuifica, e che santifica. Caualc. fr. ling. La quinta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, in ciò, che viuifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

Vivificativo. Che viuifica. Teolog. mistic. Ingeneri i figliuoli spirituali, mediante il viuificatiuo seme dell'amore.

Vivificazione. Il viuificatore. Omel. S. Greg. La quale uiuificazione, per certo, innanzi l'operazione della giustizia si cognosce in essa confessione del peccato.

Vivifico. Che da vita. Crescen. 2. 19. 3. Imperciocchè lo spirito uiuifico della pianta, quando s'attrae per li semi, ec.

Vivissimo. Superl. di viuo. Dan. Par. 27. Le parti sue viuissime, ed eccelse, Si vniformi son. Esord. di Numidi. Vedendoui tutti uiuissimi, e pronti a sostenere ogni trauaglia.

Vivo. Che viue, che è in uita. Lat. *viuus*. Bocc. n. 85. 22. Caladrino udendo uenir la moglie, non rimase, ne morto, ne uiuo. E nou. 77. 39. Se egli auuiene, che tu di qui uiua ti parti. E nou. 79. 8. De' quali oggi pochi son uiui. Petr. Son. 299. Ch'or fostu uiuo, come io non son morta. Cr. 9. 51. 1. Si fa intra la carne uiua, e l'unghia. Bocc. n. 77. 49. Alquanto con le carni più uiue [cioè più coloriti, e rubicondi] Dan. Inf. 3. Questi sciaurati, che mai non fur uiui, Erano ignudi [cioè non ebbono alcuna fama] Dant. Purg. 30. Si come neue tra le uiue traui. ¶ Per fiero, desto, ardito, sensitiuo. G. V. 10. 51. 2. Con tutto non fosse stato viuo signore, ne guerriero. Latin. *viuus, alacer, vehemens*. ¶ Per metaf. Viua speme. Petr. son. 95. Più benigno calle Aurian per gire, oue lor speme è uiua. ¶ Acqua uiua, cioè corrente, di uena. Bocc. n. 77. 26. Conuerrà che uoi, essendo la Luna molto scema, ignuda in un fiume uiuo, in sul primo sonno, ec. ui bagniate. E nou. 96. 4. Auendo d'acqua uiua copia, fece un bel uiuaio. ¶ Pietra uiua, spezie di pietra: ariento uiuo, spezie di metallo liquido di color d'argento. Bocc. g. 6. f. 10. Il quale, ec. cadeua giù per balzi di pietra uiua, e cadendo faceua un romore assai diletteuole, e, sprizzando, parea da lungi ariento uiuo. ¶ Calcina uiua, non ancora spenta. Lat. *calx viua*. Cr. 4. 44. 5. Pongasi calcina uiua in quantità d'una quarteruola, in un uaso di dodici corbe. ¶ Fuoco uiuo, cioè fiammeggiante. Dan. Parad. 1. Come a terra quieto fuoco uiuo. ¶ Viua uoce, il fauellare prelenzialmente. Lat. *viua vox*. Petr. canz 4. 5. Le uiue uoci m'erano interdette, Ond'io gridai con carta, e con inchiostro. ¶ Viua fame, cioè eccessiua. lib. dicer. Per uiua fame mangiauano essi le spighe uerdi. ¶ Viua necessità, cioè estrema. Vit. Cristo. D. E così, per uiua necessità, conuenne loro star sotto un tetto fuori della Città. ¶ A uiua forza, e per uiua forza, uale sforzatissimamente. Petr. son. 250. Ch'andar per uiua Forza mi conuenia, doue morte era. E qui diremmo nello stesso signif. a marcia forza, a marcia dispetto. Firenz. Rim. in burla. Che quasi a marcia forza, e a lor dispetto. Bern. rime. Che ogni sera Io abbia a stare a mio marcio dispetto.

Vivo. Sust. parte uiua. Lat. *viuum*. Petr. cap. 5. Perchè prima col ferro al uiuo aprilla. Cr. 9. 50. 2. Allato alla corona del piè, intra'l uiuo, e'l morto dell'unghia. ¶ Per metaf. Boc. g. 4. p. 4. Sono sospinto, molestato, e infin nel uiuo trafitto. M. V. 8. 21. Il Signor di Mantoua, toccandogli la guerra più nel uiuo [cioè importandogli più]

Vivola. Strumento musical di corde, simile alla lira. Bocc. Introd. n. 54. Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una uiuóla, cominciarono soauemente una danza a sonare. E nou. 97. 12. Gli fu detto, che alcuna cosa cantasse con la sua uiuóla. E num. 5. Con una sua uiuóla sonò alcuna stampita.

Vivo vivo. Lo stesso, che uiuo add. ma, così replicato, ha più un certo che d'euidenza. Bocc. n. 50. 16. Elle si uorrebber uiue uiue metter nel fuoco, e farne cenere. N. ant. 54. 2. E da' suoi fanti il fece uiuo uiuo scorticare. G. V. 1. 25. 4. Fu fatta dal detto Amulio, sepellire uiua uiua.

Vivole. Male, che uiene a' caualli. Cr. 9. 17. 1. Sono ancora altre gangole, le quali nascono intra'l capo, e'l collo, sotto ciascuna parte delle mascelle, le quali similmente crescono per flusso di reuma, che dal capo discende, le quali distringono in tanto la uia della gola, che'l cauallo a pena può mangiare, o bere, e questa infermitade si chiama uiuole.

Vivore. V. A. uigore, forza. Lat. *vis*. Vit. Crist. Iddio le diede uiuóre in quello gran fatto. Quad. Or San. Mich. Pagammo, per uiuore d'uno stanziamento fatto per li detti Capitani.

Vivorio. V. A. auorio. Mor. S. Greg. Noi sappiamo, che lo uiuorio è osso di grandi animali. Virg. Eneid. M. Sonando il suo stormento di uiuorio, e facea sette diuersità di boci.

Vivorosamente. Vigorosamente. Vit. Crist. Infino alla mia giouanitudine, uiuorosamente entraste.

Vivoroso. Vigoroso. Espos. Vang. E come egli il fece, così uolle, che sia, cioè forte nell'animo, e uiuoroso nel corpo.

Vivvola, e Vivola. Lo stesso, che uiola. Petr. canz. 28. 3. In ramo fronde, o uer uiuuole in terra, Mirando alla stagion, che'l freddo perde. Cr. 6. 129. 1. La uiuuóla è fredda, e umida: delle quali, quando sono uerdi, si fa zucchero, e olio uiolato. ¶ Per istrumento musicale di corde. Bocc. n. 97. 5. Con una sua uiuuola, dolcemente sonò alcuna stampita. Sen. Pist. Ciascuno prod'huomo ama meglio d'essere suegliato a suon di trombe, e a romor d'arme, che a suon di cetera, e di uiuóla.

Viziare. Torre a che che sia sua buona qualità, e introduruene una cattiua. guastare. corrompere, magagnare. Lat. *vitiare, corrumpere*. Passau. 162. Queste cose son pieghe, che magagnano, e uiziano la confessione. G. V. 10. 112. 7. Li detti buoni ordini assai tosto si corroppono, e uiziarono, per le sette de' maluagi cittadini. Amm. ant. Tutto l'arbore gli rende frutto, lo quale egli ha uiziato nella radice col suo uelenoso dente. Caualc. Med. cuor. Studia di uiziare il fin dell'opera nostra. Dan. Par. 18. Tuo moto, e tua uirtute, che rimiri, Ond'esce il fummo, che'l tuo raggio uizia. Cr. 1. 11. 7. Gli arbori, ec. quegli, che si tagliano uerso'l Settentrione, son maggiori, e più belli, ma si uiziano di leggieri.

Viziatamente. Ingannеuolmente, frandolentemente, astutamente. L. *callidè, fraudolenter*. G. V. 10. 109. 3. E dissesi, che'l Bauero lo ui mandò uiziatamente. Morg. E trafelaua, e suda Tante abbracciate fa uiziatamente.

Viziato. Pien di uizj, di difetti, uizioso. Lat. *vitiosus*. Dan. Purg. 7. Sanno la uita sua uiziata, e lorda. Vit. S. Girol. Ebberlo in odio li uiziati cherici, perocchè non cessò d'ammonirgli. Passau. 158. Io ne son uiziata di questo peccato, tra gli altri, e so fare il male, e nol so poi dire [cioè difettosa] Tes. Br. 7. 52. Nullo nasce senza uizio, ma quegli è più buono, il quale è meno uiziato. ¶ Per astuto, sagace. Lat. *callidus, astutus*. Com. Parad. 6. Questo Romolo fue huomo molto sauio, e viziato, e seppe matematica. Fior. Vit. A. Mon. Credendo l'Abate, fosse più uiziato delle cose del Mondo, che gli altri monaci, si lo mandò un di a un mercato [cioè pratico] M. V. 9. 41. I più pensarono, che fosse con inganno, e a mal fine, per la uiziata fede del Re di Nauarra [cioè corrotta, e fraudolenta.

Vizio. Abito elettiuo, che consiste nel troppo, o nel poco, contrario di uirtù. Lat. *vitium*. Passau. 259. le uirtù sono medicine de' uizj, i quali sono infermità dell'anima. Albert. capit. 46. I uizj confinan con le uirtudi. E appresso. Vuo' tu schifare i uizj, sta da lunga da gli esempli de' vizj. Bocc. n. 84. 1. Se egli non fosse malageuole agli huomini il mostrare altrui il senno, o la uirtù loro, che sia la sciocchezza o'l uizio. E nou. 99. 2. Se pienamente l'amicizia d'alcuno non si può per li nostri uizj acquistare. E nou. 33. 2. Ogni uizio può in grauissima noia tornar di colui, che l'usa. Amm. ant. Il uizio della lussuria leggiermente nasce da ozio, che amore ueramente è detto passion d'animo non occupato. Dan. Inf. 5. A uizio di lussuria fu si rotta, che, ec. Petr. son. 277. Che i uizj spoglia,

e virtù veste, e onore. ¶ Per difetto, mancamento, vezzo biasimeuole, cattiuo. Lat. *vitium*. Bocc. nou. 86. 13. Che questo tuo vizio di leuarti in sogno, e di dir le fauole, che ■ sogni, ec. Cr. 9. 9. 3. Il cauallo, che lieua la coda in su, ed in giù, è di mal uizio. Dan. Inf. 26. Ch'io ebbi a diuenir del Mondo esperto, E delli vizj humani, e del ualore. Franc. Sacch. Conuerrebbe, che questa donna, che cotanto amate, ingrauidasse: essendo grauida, come spesso interuiene, ch'ell'hanno uizio di cose nuoue, così potrebbe interuenire, ch'ella aurà uizio di uoi [cioè appetito, e voglia]

VIZIOSAMENTE. Con uizio, con modo uizioso. Latin. *vitiosè*, *malè*. Bocc. lett. Quelli uiziosamente viuendo, ec. Passau. 6. L'huomo, che adopera male, e viziosamente uiue, merita tormento, e pena. Mor. San Gregor. E tanto fu accecata da quella luce d'entro, quanto ella uiziosamente si stese a queste cose di fuori.

VIZIOSISSIMO. Superl. di uizioso. Latin. *vitiosissimus*. Amm. ant. Che femmina sia beuitrice, cosa uiziosissima è.

VIZIOSITA. Astratto di vizioso. Latin. *vitiositas*. Mor. San Gregor. Se non la contorta uiziosità de' Pagani.

VIZIOSO. Che ha uizio. Lat. *vitiosus*. Bocc. n. 7. 2. La uiziosa, e lorda uita de', ec. San Grisost. Mentre dimora, ■ riman l'huomo nella fiamma, ■ nella fornace della cupidità uiziosa, queste cose gli paiono impossibili. Passau. 19. Prode dell'arme, ma di costumi uizioso.

VIZZO. Si dice delle cose, che hanno perduto la lor sodezza, o durezza. Latin. *mollis*. Lab. n. 257. Non altramenti uote, e uizze, che sia una uescica sgonfiata. Passau. 231. Le mani, e le braccia, per la grande età, e per la lunga astinenza, uizze, e magre, e fredde. Com. Inf. 30. Ella, scoprendo li suoi canuti capelli, ■ uizze poppe, la prega per la culla, ec. Dan. Purgat. 25. Ciò che par duro ti parrebbe uizzo. ¶ In uece di passo. Latin. *aridus*. Crescen. 5. 1. 1. Poichè n'aurai quelle foglie leuate, le quali uedrai, che sieno dannificate, e uizze.

V L

VLCERATO. Impiagato. Lat. *vlceratus*. Qui ridotto in piaga. Cr. 3. 16. 6. Ponsi a modo d'impiastro sopra la scabbia ulcerata, e sanala.

VLCERAZIONE, e VLCERAGIONE. Piaga. Lat. *vlceratio*. Cr. 5. 13. 16. Salda le piaghe, e l'antiche ulcerazioni, e fa forti i denti, che si crollano. E cap. 27. 3. Le ghiande, ec. uagliono alla dissenteria, e all'ulceragioni delle budella.

VLCEROSO. Che ha ulcere. Lat. *vlcerosus*. Cresc. 5. 18. 10. I suoi midolli uerdi masticati si pongono sopralla postema melanconica ulcerosa, e fauui utilitade. Omel. S. Greg. Se il ricco fusse di lungi dagli occhi del pouero ulceroso.

VLIGINE. Lat. *vligo*. Cr. 2. 19. 9. L'uligine è umor natural della terra, che mai da quella non si diparte. E num. 7. l'uligine secca, la quale continuamente tien secchezza, ed è secchità poluerosa.

VLIGINOSO. Che ha uligine. Lat. *vliginosus*. Cresc. 2. 19. 9. La terra uliginosa è quella, nella quale sempre ha umiditade. E num. 7. E' un altro campo, che si chiama uliginoso, ec. che non si poteua ridurre a coltiuamento.

VLIMENTO. Odore. But. Sopra'l luogo di Dante, l'aura di Maggio muouesi ed Olezza. rende ulimento.

VLIMOSO. Odorifero. Latin. *odorus*. Fr. Giord. Della baléna esce l'ambra, che gli esce di corpo per bocca, che è così ulimosa cosa. Il moscado è una schianza, o postema d'una bestia.

VLIVA. Frutto dell'uliuo. Lat. *olea*, *oliua*. Cr. 5. 19. 14. L'uliua, che fa olio, si dee ragunare in monticello, e nettarsi per ciascun di. Amet. 27. di color di matura uliua, quanto, ec.

VLIVAGGINE. Vliuo saluatico. Latin. *oleaster*. Pallad. E poi ui semina suso foglie trite d'uliuo, o d'uliuaggine secca.

VLIVASTRO. Vliuo saluatico. Lat. *oleaster*. Cresc. 3. 2. 1. Fatti i granai, si come disse Palladio, si debbono imbiutare di terra, e di morchia, e sopra'l grano gittar foglie d'uliuastro, o uero d'uliuo. E lib. 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'uliuastro fortemente si metta, e stringa.

VLIVELLO. Dim. d'uliuo. Bocc. g. 5. f. 3. Disse Dioneo, ec. Alzateui i panni Monna Lapa, o. Sotto l'uliuello è l'erba. E VLIVELLA si dice a un certo ordigno di ferro, che si ficca nelle pietre grandi, per tirarle su.

VLIVETO. Terreno cultiuato a vliui. Lat. *olinetum*, *oletum*. Pallad. Di questo mese si fanno gli vliuéti nel luogo temperato. Cr. 2. 26. 10. Il terzo è quello, doue sieno salcéti, il quarto doue sieno vliuéti.

VLIVIGNO. Di color, che tien del liuido, a guisa d'uliuo. G. V. 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, e di colore vliuigno.

VLIVO. Lat. *olea*, *oliua*. Cr. 5. 19. 1. L'uliuo è arbore noto, e le sue generazioni son molte. Bocc. nou. 96. 3. E iui forse una balestrata, rimosso dall'altre abitazion della terra, tra uliui, e nocciuoli, e castagni. Dan. Par. 21. Che pur con cibi di liquor d'uliui Lieuemente passaua caldi, e gieli. ¶ Per ramo d'uliuo. Dan. Purg. 2. E come messaggier, che porta vliuo.

VLTIMAMENTE. In ultimo, alla fine, nell'ultimo luogo. Lat. *postremò*, *ultimò*. Bocc. nou. 79. 41. Vltimamente temendo, che non gli facesse male, se su non ui salisse, con la seconda paura cacciò la prima. Dan. Purg. 20. Vltimamente ci si grida Crasso, Dicci, che'l sai, di che sapóre è l'oro?

VLTIMARE. Finire, terminare. Lat. *finire*, *finem imponere*. Dan. Purg. 15. Quanto tra l'ultimar dell'ora terza, E'l principio del dì. Com. Inf. 34. In questo ultimo cap. del primo Libro, ultimando la quarta qualità, ec.

VLTIMATAMENTE. Vltimamente. Introd. alle Virt. Vltimatamente riauuto il lume della grazia, e la sanità della mente.

VLTIMO. Che in ordine tiene l'estremo luogo. Lat. *ultimus*, *postremus*. Bocc. n. 90. 10. Attentamente, infino allora, aueua ogni cosa guardata, ueggendo questa ultima, ec. E nou. 99. 36. Domane è l'ultimo dì, ch'io debba essere aspettato. Petr. canz. 38. 5. All'ultimo bisogno, o misera alma, Accampa ogni tuo ingegno. E canz. 49. 11. Che accolga il mio spirto ultimo in pace. Dan. Par. 3. Generò'l terzo, e l'ultima possanza. ¶ All'ultimo auuerbialm. ultimamente, alla fine, finalmente. Lat. *tandem*, *denique*. Petr. Son. 197. L'ira cieco del tutto, non pur lippo, Fatto auea Silla, all'ultimo l'estinse. G. V. 12. 108. 1. All'ultimo, auuegnadio, amantissimo Principe, che la maestà reale, ec.

V M

VMANAMENTE. A modo d'huomo. Lat. *humanitùs*. Bocc. nou. 6. Vmanamente parlando. ¶ Per cortesemente, benignamente. Lat. *humaniter*, *comiter*. Bocc. nou. 78. 12. Verso di lui umanamente, e come compagno, s'era portato.

VMANARE. In signif. neutr. pass. farsi huomo. Lat. *hominem fieri*. Mor. S. Greg. Per la sua carità dell'essere umanato, s'intende il passare.

VMANATO. Add. Lat. *factus homo*. Fior. Ital. Questo Iddio umanato, soggiogherà il Mondo.

VMANITA. Astratto d'umano. Lat. *humanitas*. Bocc nou. 77. 37. Ma pur non potendo l'umanità uincer la fierezza dell'appetito. Petr. canz. 5. 1. Anima, che, di nostra umanitade, Vestita uai, non come l'altre carca. ¶ Per benignità, cortesia. Lat. *humanitas*, *lenitas*. Bocc. nou. 97. 17. Questa umanità del Re fu commendata assai. E nou. 12. 12. La fante di questa umanità auendo molto commendata la donna.

VMANO. D'huomo, attenente a huomo. Lat. *humanus*. Bocc. nou. 77. 55. E uedendo la donna sua, non corpo umano, ma più tosto un cepperello inarsicciato parere. E nou. 79. 31. La quale era la più bella cosa, che si trouasse in tutto'l culattario dell'umana generazione. E nou. 98. 39. Per consentimento degl'Iddij, e per uigor delle leggi umane. Dan. Par. 7. Onde l'umana spezie inferma giacque. ¶ Per affabile, benigno, mansueto, trattabile. L. *humanus*, *comis*, *mitis*. Pet. Son. 202. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle. Da VMANO SOPRVMANO

e uale, che trascende le forze, e la condizione umana. Ar. Fur. Ancor che'l ualor suo sia soprumano, Egli però non sarà più ch'un solo.

VMBILICO. Vedi BELLICO. L. *umbilicus*. Dan. Inf. 31. Sappi, che non son torri, ma Giganti, E son nel pozzo, intorno dalla ripa, Dall'umbilico ingiuso tutti quanti. ¶ Per simil. il centro di che che sia. Ar. Fur. Siede Parigi in una gran pianura, Nell'umbilico al Francia, anzi ne cuore.

VMBVONDATO. Vedi BVONDATO.

VMETTARE. Dare, e accrescere umore, inumidire, e dicesi, per lo più, di medicamenti, e di cibi. L. *humectare, irrigare*. Cr. 3. 4. 3. Genera buon nutrimento, e accresce il latte, e'l uentre umetta.

VMETTATIVO. Che ha forza, e uirtù d'umettare. Cr. 3. 16. 7. l'acqua sua è infreddatiua, e umettatiua nelle febbri calde. Com. Purg. 31. Diseccato d'ogni umore umettatiuo gli organi, li quali sono strumento della uoce.

VMIDEZZA. Vmidità. Fr. Giord. P. Vn'altra ragione ci ha, perch'ell'è così graue a uincere, e questa è per l'umidezza sua, e perch'è così discorreuole, uedete, che sta pure in acqua molle.

VMIDIRE. Inumidire. Lat. *humescere*. Tes. Br. 2. 33. Fa la uirtù digestiua, cioè, che fa cuocere, e umidir la uiuanda.

VMIDITA. Vna delle prime qualità, la quale conuiene principalmente all'aria. Latin. *humidum, di*. Introd. alle uirt. la seconda parte del detto luogo, cioè quella di mezzo, tra la prima e la terza, si chiama umidità. Vit. Plut. Comprese nel suo pensiero, che, sanza umidità, la montagna non potrebbe nodrire tanta materia. Vit. S. Pad. E alcune altre fendeuano le granella, acciocchè non nascessono in erba, per l'umidità della terra. Cr. 1. 5. 6. Ne' luoghi marini abitabili, si tempera la caldezza, e la freddura, per la sua inobbedienza della sua umidità a passione.

VMIDO. Che ha in se umidità. Lat. *humidus, humectus*. Boc. g. 4. p. 21. Cacciata aueua il Sole del Cielo già ogni stella, e dalla Terra l'umida ombra della notte. Dan. Purg. 5. Ben sai come nell'aer si raccoglie Quell'umido uapor. Petr. Son. 230. Vmidi gli occhi sempre, e'l uiso chino.

VMIDO. Sust. umidità. Lat. *humidum*. Bocc. g. 6. f. 11. Ne da altra ripa era chiuso, che dal suolo del Prato, tanto dintorno a quel più bello, quanto più umido sentiua di quello.

VMIDORE. Vmidezza, umidità. Lat. *humor*. Pallad. I granai si uoglion far nella più alta parte della casa, da lunga da ogni umidore e da stalle. Cr. 1. 11. 7. Il cedro è durabile, s'e' non è tocco dall'umidore. Passau. 358. O che ella cade in acqua, o simili cose d'umidore, e di frigidità. Tes. Br. 2. 37. Elli fiede nell'umidor della Terra, e medesimamente fiede nelle cose bagnate, e l'asciuga, e cauane fuor l'umidore. E lib. 3. 2. Per l'umidore dell'acqua, che ui giace entro troppo lungamente. ¶ Per metaf. Mor. S. Greg. Acciocchè elle non si secchino, e non si partano dall'umidor della carità, per lo caldo de' disideri terreni.

VMILE. Che ha umiltà, modesto, dimesso, contrario di superbo. Lat. *modestus, mitis, lenis*. Petr. son. 90. Qui tutta umile, e qui la uidi altiera. Dan. Par. 6. Romèo persona umile, e pellegrina. Bocc. n. 77. 41. Ne ti posson muouere a pietate alcuna, ec. l'amare lagrime, ne gli umili preghi. E num. 59. Per gli umili suoi preghi, un poco di compassion gli uenne. E nou. 89. 2. Ciascun che quiete, consolazione, e riposo vuole con quegli huomini auere, a' quali s'appartiene, dee essere vmile paziente, e ubbidiente. ¶ Per di bassa condizione. Lat. *humilis*. Bocc. n. 98. 32. Quantunque uoi qui scolar mi ueggiate assai umile (cioè dimesso. E nou. 31. 4. Huomo di nazione assai umile, ma, per uirtù e per costumi, nobile. E nou. 52. 4. Quantunque la Fortuna arte assai umile data auesse.

VMILIARE. Fare umile, rintuzzar l'orgoglio, abbassare, mortificare. Lat. *deprimere, compescere*. Petr. canz. 38. 3. Ho riprouato umiliar quell'alma. Passau. 230. Volendo Dio umiliare la sua superbia. G. V. 11. 86. 3. per umiliar la sua superbia. E cap. 76. 3. Se non fosse il giudicio, per umiliar la sua superbia. ¶ Per metaf. mitigare, addolcire. Lat. *mollire*. Pallad. uuolsi mischiare una libbra di cera tra le uenti, o trenta di pece, perocchè umilia la pece, e non si schianta poi al tempo del freddo [cioè rammorbidisce] ¶ In signif. neutr. pass. diuenire umile, abbassarsi. I sacri comunemente usano in lat. *se humiliare*. Petr. canz. 4. 4. Che'l cuor s'umiliasse aspro, e feroce. Dan. Par. 7. Non fosse umiliato ad incarnarsi. Pass. 105. E ciò fa il peccatore, umiliandosi a' piè del prete.

VMILIAZIONE. L'umiliarsi, sommessione. Pass. 275. l'umiliazione si è uia all'umiltà. Mor. S. Greg. Egli si satolla molto della conuersion de' peccatori, e della umiliazion de' superbi. Coll. S. Pad. Se lo spirito della gola, poi che fosse uinto, ti cominciasse a lusingare, con sua umiliazione, pregandoti.

VMILISSIMAMENTE. Superl. d'umilmente. Petr. huom. Ill. Vmilissimamente rende grazie agl'Iddij.

VMILISSIMO. Superl. d'umile. Bocc. n. 26. 23. ad esser uostro umilissimo seruidore. E nou. 98. 25. E allora non solamente umili, ma umilissimi diuenire. E g. 4. p. 2. In isti lo umilissimo, e rimesso, quanto il più si possono.

VMILMENTE, e VMILEMENTE. Con umiltà. L. *humiliter, demissè*. Boc. n. 85. 22. Ricolto il cappuccio suo. cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. E nou. 34. 1. La quale umilmente incominciò. G. V. 12. 3. 20. Se per tanto uoi riconoscerete umilemente, che per li uostri peccati uoi incorreste, ec. Dan. Purg. 9. Chiedi vmilmente, che'l serrame scioglia. Petr. son. 212. Io la riueggio starsi umilemente.

VMILTA. Lat. *humilitas*. Passau. 260. la uera umiltà è, che l'huomo si stimi esser niente. E poco appresso. L'umiltà è uno spregio della propria eccellenza. Fior. vir. A. Mon. Vmiltà, secondo Origène, si è raffrenar l'altezza dell'animo. Dan. Purg. 10. Mentre io mi dilettaua di guardare l'e immagini di tante umilitadi. Com. vmiltade, secondo che descriue Agost. è una uolontaria inclinazion di mente. Caualc. fr. ling. E però dice Santo Agostino, che più piace a Dio l'umiltà nelle male opere, che la superbia nelle buone. Coll. S. Pad. Con tutto sforzo si dee acquistare il ben della discrezione, con la uirtù dell'umiltà, la quale, ec. Petr. son. 4. Tanto, sour'ogni stato, umiltate esaltar sempre gli piacque. E canz. 4. 6. Ma talora umiltà spegne disdegno. Dan. Par. 7. Per non potere ir giuso, Con umiltade obbediendo poi. Bocc. nou. 55. 4. E tanto più, quanto con maggiore umiltà, maestro degli altri, in ciò, uiuendo, quella acquistò, sempre rifiutando d'esser chiamato maestro. Petr. canz. 44. 1. Alta umiltate in se stessa raccolta.

VMORE. Materia scorreuole, che è nel componimento dell'animale, come sangue, flemma, collera, e melancolia. L. *humor*. Lab. n. 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni vmor da dosso, che, ec. Cr. 1. 8. 4. Il giunco sottile, il saligastro, ec. che di molto acquoso umore si generano. Boc. n. 60. l'umore di quel santissimo corpo. Cr. 2. 27. 1. Che'l campo sia aperto, e che l'umor delle pioue ne scorra fuori. Dan. Inf. 30. Che s'io ho sete, e umor mi rinfarcia. Petr. canz. 49. 9. Medusa, e l'error mio, m'han fatto un sasso, D'umor uano stillante. E nell'animale si dice VMORE a flemma, collera, sangue, e malincolia. Pass. 358. Quando soperchia nel corpo quell'umor, che si chiama flemma, ec. Quando abbonda il sangue, che è caldo, e umido, come l'aria, ed è umor dolce: quando auanza gli altri umori, allora sono i segni giocondi, ec. e quando quell'umore, che si chiama malinconia, soprastà agli altri, ec. E quando gli umori sono stemperati, e rimescolati insieme, fanno i sogni graui. Lab. n. 114. nascondono gli orribili strumenti, li quali, a tor uia i loro superflui umori, adoperano. E n. ant. 4. 2. Alcuno de' saui riputauano mouimento d'umori. Cr. 9. 14. 1. Alcuna uolta fanno, a modo d'acqua, gocciolare gli umori, per le nari. E ad huomo fantastico, ed incostante, il che gli è cagionato dagli umori stemperati, e predominanti, diciamo VMORISTA.

VMOROSITA. Astratto d'umoroso. L. *humidum*. Cr. 6. 75. 5. Ancora il mastichi lo'nfermo, e tranghiotta l'umorosità.

VMOROSO. Add. che ha umore, umido. Lat. *humidus*. Cr. 2. 13. 16. Fatte le dette cose umorose più largamente si risoluono nelle parti di sopra. E lib. 2. 23. 25. Il legno, e la corteccia, per beneficio della terra, che ui s'accolta, umoroso diuenta.

V N

VNA. Auuerb. in uno, in concordia, insieme. Latin. *una*. Ricord. Malesp. capit. 152. I mercatanti, per onor del Comune, una col popolo, e col comune ordinarono, che si facesse moneta d'oro. G. V. 1. 41. 1. I Fio

rentini erano sudditi, e vna co' Romani. E lib.4.6.1. Venuti in Firenze, fossono con più fede, e amore, una co' Fiorentini.

VNANIMAMENTE. D'un'animo, concordeuolmente. Lat. *unanimiter*. Lib. opere diuer. Vnanimamente tutti gridando.

VNA VOLTA. Finalmente, alla fine. Lat. *aliquando, tandem*. Petr. canz. 46. 12. Muti una uolta quel suo antico stile.

VNCICARE. Da uncino, propriamente pigliar con uncini. Qui semplicemente torre, e rubar uiolentemente. Lat. *rapere*. Liu. M. Mentrech'elli teneano il consiglio, i Caualieri uncicaro, e arrapparo la preda. E in questo signif. diremmo anche grancire, e aggrancire.

VNCINARE. Pigliar con l'uncino. Lat. *capere unco*. Dan. Inf. 23. Mal contaua la bisogna Colui, che i peccator di là uncina.

VNCINATO. Adunco, a guisa d'uncino. Lat. *uncus, aduncus*. But. Com. E sono stati rapaci con le mani uncinate a tirare a se, cosi, ec.

VNCINO. Strumento noto, per lo più di ferro, adunco e aguzzo. Lat. *uncus, ci*. Cr. 5.1.24. Con uncino di ferro da ciascuna parte ben fermato, ec. E possonsi ancora con esso uncino tirare a se i rami, ec. si possono in alcuna parte fermar con l'uncino dall'altro capo. Bocc. lett. Ficcarsi sotto'l mento un'uncino, e ignudo uituperosamente, per lo luto, conuolgersi. Dan. Inf. 21. Non altramenti i cuochi a' lor uassalli Fanno attuffare in mezzo alla caldaia, La carne, con gli uncin, perchè non galli. Com. Inf. 22. Il barattiere a ogni canestro hae apparecchiato suo uncino, e a ogni parola sua risposta. ¶ Attaccar l'uncino, disse il Bocc. in gerco, nou. 40.25. Per congiugnersi con femmina. Lat. *coire*. Volle una uolta attaccar l'uncino alla cristianella.

VNCINVTO. Vncinato. Vegez. Questo gatto ha dentro una traue, doue si mette un ferro uncinuto, il quale è falce chiamato. *aduncus*. ¶ Per metaf. rapace, e ladro. Lat. *rapax*. Arrigh. Più utile mi sarebbe un seruo, che un'huomo uncinuto castaldo. E appresso. Ne quello, che la larga mano diede, l'uncinuta raccolga.

VNDECIMO. Nome numerale ordinatiuo. Lat. *undecimus*. G. V. Lib. 11. tit. Qui comincia il libro undecimo. Passau. 122. Si dimostra in una decretale di Papa Benedetto undecimo.

VNDICI. Nome numerale. Lat. *undecim*. Com. Purg. 6. Se io non auessi chiamato undici, non aurei io perduto, e cosi, ec. Bocc. nou. 16.36. Vna sua bella figliuola, d'età d'undici anni.

VNGHIA. Osficello uegetabile, che è nell'estremità delle dita, o de' piedi degli animali. Lat. *unguis*. Bocc. nou. 62.6. Tanto che la carne mi s'è spiccata dall'unghia. E num. 11. Ch'io non ne posso spiccar con l'unghie. Petr. Son. 85. Rodesi dentro, e l'unghie, e i denti indura. Dan. Inf. 9. Con l'unghie si fendea ciascuna il petto. E cant. 17. Quale è colui, ch'ha si presso il riprezzo Della quartana, che ha gia l'unghia smorte. Cr. 9.50.1. Resta a dire della infermità dell'unghia, e de' piedi. E num. 2. Intra'l uiuo, e'l morto dell'unghia.

VNGHIATO. Armato d'unghie. Lat. *ungulatus*. Dan. Inf. 6. E'l uentre largo, e unghiate le mani.

VNGHIONE. Vnghia adunca, artiglio. Fau. Esop. E gabbauali con esso i uolpicini, faccendo loro far grandi strida, per l'asprezza de' becchi, e unghioni. Cr. 9.78.3. E li loro unghioni sien duri, e piegati. Dan. Inf. 22. O Rubicante, fa che tu gli metti Gli unghioni addosso si, che tu lo scuoi. Il Bocc. nell'Ameto lo disse anche, ma impropriamente, all'unghia del cauallo. car. 86. Là doue il tuo cauallo, con forte unghione, fermato, cauerà la terra.

VNGHIVTO. Vnghiato. Virg. Eneid. M. Le mani unghiute, e la bocca per fame sempre pallida. Amet. 94. Videro quelli ec. con gli unghiuti piedi fieramente combattersi.

VNGVENTARIO. Che fa unguenti odoriferi. Lat. *unguentarius*. Bocc. nou. 63.5. Botteghe di speziali, o d'unguentarj appaiono più tosto a' riguardanti. Oggi più comunemente PROFVMIERE.

VNGVENTIERE. Vnguentario. Sen. Pist. Ma riceuerouui io gli unguentieri, e i cuochi?

VNGVENTO. Composto untuoso medicinale. Lat. *unguentum*. Cr. 9.44.2. E poi faccia unguento di seuo di montone, di cera, e di ragia, ec. e di cotale unguento s'ungano alquanto due uolte il dì. ¶ Diciamo in prouerbio: unguento da trarre, di chi uorrebbe sempre di quel d'altrui, e mai dar del suo: il che si dice anche, unguento da cancheri. ¶ Auere unguento a ogni piaga, saper rimediare a ciascheduno inconueniente. Morg. Ma egli aueua a ogni piaga unguento. ¶ Per composto di cose untuose odorifere. Bocc. nou. 63.4. Le lor camere piene d'alberelli, di lattouari, e d'unguenti colmi, e di scatole. Lab. n. 116. Con mille unguenti, e colori dipignendo. ¶ Per simil. Collaz. S. Pad. Accostandosi a' piedi di Giesù, i quali, baciando, ugneua con unguento di buona confessione.

VNICO. Singulare, solo. Lat. *unicus, solus*. Lab. n. 149. Nel cui uentre si racchiuse l'unica, e general salute di tutto l'uniuerso. Petr. canz. 49.11. Si corre il tempo e uola, Vergine unica e sola.

VNIFORME. D'una forma, simile, conforme. Lat. *uniformis*. Dan. Par. 28. Le parti sue uiuissime ed eccelse Si uniformi son, ch'io non so dire. Amet. 89. Acciocchè quello col nome sia uniforme.

VNIGENITO. Figliuolo unico. Lat. *unigenitus*. G. V. 12. 106.6. Intanto che in caso del bisogno, al suo unigenito figliuolo non perdonasse. Passau. Imperocche l'unigenito figliuol di Dio prese forma della nostra infermità. Filoc. Conciossiacosachè alli suoi unigenito sia.

VNIONE. Accostamento d'una cosa all'altra, perchè stieno congiunte insieme. Congiugnimento. Cresc. 2.7.1. Vn modo è d'unione, che per innestar si fa. ¶ Per metaf. concordia. Lat. *unio, concordia*. G. V. 4.21.2. Perchè uolea rompere l'unione di Santa Chiesa. Vit. Plut. Elli dubitaua dell'unione di Cesare, e di Pompéo.

VNIRE. Congiugnere. In signif. neutr. pass. congiugnersi. Dan. Par. 2. Come nostra Natura, a Dio s'unío. Cr. 2.7.1. Nel quale l'una parte all'altra s'unisce, secondamente, che'l pedale s'unisce alla radice. Conu. 22. Come da lui si parte, e come con lui s'unisce. ¶ In signif. att. in cambio d'onire. N. ant. 62.4. Giammai non fu in Caualier tanta dislealtade, quanta tu hai, che per tue parole m'hai unita. E di sotto. Innanzi darei me medesima al fuoco, che io unissi cosi nobil Re, come Monsignor lo Re Marco.

VNITAMENTE. Con unione, congiuntamente, insieme. Lat. *simul, pariter, uniter*. Vrban. Con mille altre uirtù, le quali unitamente in esse albergauano.

VNITA. Congiugnimento. Lat. *coniunctio*. Cresc. 8.7.5. Partorirà due colori, i quali in unità diuiderà, e, in diuisione unirà. ¶ Per metaf. concordia, unione. Lat. *concordia, unio*. M. V. 3.6. Ma perchè le cose disuiate, per alcun mezzo, più tosto si congiungono a unità, e a concordia. E lib. 9.26. Questo addiuenne per l'unità de' cittadini. Crescen. proem. 3. Riuolta, e mutata l'unitade, e'l pacifico stato in dissensione. G. V. 6.87.2. Mantenendogli in unitade, e in pacifico stato. ¶ Per astratto d'VNO. Lat. *unitas*. Dan. Par. 2. Girando se sopra sua unitate.

VNITIVO. Che ha forza, e uirtù d'unire. Caualc. med. cuor. Amore è uirtù unitiua, che trasforma l'amante nell'amato. Caualc. fr. ling. Per lo quale s'intende il feruor della carità, il quale, come dice S. Dionisio, è uirtù unitiua.

VNITO. Congiunto. Lat. *coniunctus*. Dan. Par. 2. Come acqua recepe Raggio di Sole permanendo unita [cioè non si diuidendo] ¶ Per metaf. concorde, d'accordo. Lat. *concors*. M. V. 6.40. E promisono, doue egli uolessono essere uniti, e in fede al nostro Comune. Lib. Mott. Noi saremo uniti con loro: disse Vgolino: si alla Francesca, che a dire unito in Francesco, è a dire uituperato.

VNITORE. Che unisce, che mette concordia. Com. Inf. c. 1. E quel Samuello primo unitóre delli Re del popolo.

VNIVERSALE. Concetto, qualità, o natura, che conuiene, o può conuenire a molti. Lat. *uniuersalis*. Bocc. n. 50. 15. Vniuersal uergogna di tutte le donne di questa terra. E nou. 39. 1. Assai leggiermente si conoscerà tutta l'uniuersal moltitudine dalla Natura, ec. G. V. 10.103.2. Lasceremo de' fatti uniuersali degli strani. Petr. cap. 3. Di Cielo in terra uniuersale antiqua.

VNIVERSALISSIMO. Superl. d'uniuersale. Conu. 8. Prende simiglianza da' benifici d'Iddio, ch'è uniuersalissimo benefattore.

VNIVERSALITA. Astratto d'uniuersale. Lat. *uniuersitas, genus*. Crescen. 2.12.6. Le piante in genere, o uero uniuersalità delle cose animate, sono appresso gli elementi. Com. Inf. 3. Questa è l'uniuersalità dell'anime, al presente partite da' corpi.

VNIVERSALMENTE. In uniuersale, comunemente,

per lo

per lo più. Lat. *communiter*. Bocc. Introd. n. 1. Vniuersalmente a ciascuno, che quella uide, e altramenti conobbe, dannosa. E nou. 2. 9. Vniuersalmente golosi, beuitori, e briachi. Com. Par. 1. In questa casa, si come il testimonia il Profeta, sono uniuersalmente tre cose, gloria, ricchezze, e giustizia eterna.

VNIVERSITA. Il comune, tutto'l popolo d'una Città. Lat. *uniuersitas*. M. V. 1. 7. E l'uniuersità di Napoli, co' gentil'huomini di Capouana, e di Nido, d'un'animo, diliberarono il simigliante. G. V. 8. 8. 8. Chiunque s'è fatto caporale di popolo, o d'uniuersità, si è stato abbattuto, per lo'ngrato popolo. ¶ Per collegio. Cresc. lett. E ancora per li saui in scienza naturale dell'uniuersità degli Scolari della Città di Bologna.

VNIVERSO. Sust. Il Mondo, tutta la macchina mondiale. Lat. *uniuersus orbis*. Bocc. n. 89. 6. L'altissima fama del miracoloso senno di Salamone, discorsa per l'Vniuerso. Petr. cap. 6. E indi regge, e tempra l'uniuerso. Dant. Par. c. 1. La gloria di colui, che tutto muoue, Per l'Vniuerso penetra, e risplende. E Inf. c. 5. Se fosse amico il Re dell'Vniuerso Noi pregherremmo lui per la tua pace.

VNIVERSO. Add. il tutto. Lat. *uniuersus*. G. V. 10. 78. 3. Auuenute in questo tempo in Toscana, e per l'uniuerso Mondo. Filoc. lib. 1. 2. La cui uirtù già l'uniuerse nazioni si sottomise. G. V. 1. 41. 1. Per Romani si trattauano per l'uniuerso Mondo.

VNO. Nome numerale, principio di numero. Lat. *unus*. Bocc. n. 1. Auendogli serbati bene un'anno. E nou. 73. 4. Aueuasi un'oca a denaio, e un papero giunta. E nou. 15. 28. Tu ne potresti così riauere un denaio, come auere delle stelle del Cielo. ¶ L'un per l'altro, questo per quello, o l'uno, in cambio dell'altro. Bocc. nou. 60. 21. Le quali son sì simiglianti l'una all'altra, che spesse uolte mi uien presa l'una per l'altra. E altroue Vada l'un per l'altro.

VNO. In vece di ciascuno. Lat. *singuli*. Bocc. lett. Niuno altro guernimento portarono, ec. che un poco di farina per uno, con alquanto lardo. E n. 63. 6. Senza auer quattro cappe per uno, ec.

VNO. In signif. d'un solo. Dan. Par. 2. E que', fuorch'uno, Seguiterieno a tua ragion distrutti. Petr. Son. 202. E caramente accolse a se quell'una. Bocc. nou. 2. 7. Ma recando le molte parole in una. G. V. 1. 26. 2. Borghi, e uillate, ec. ma i detti la recaro in una, a guisa di città. M. V. 10. 24. Gli mosse a congiura, e, in una, a cercar de' modi [cioè in una concordia] ¶ Recare in uno, mettere a comune. Bocc. nou. 33. 8. Doue uoi uogliate recar le uostre ricchezze in uno, e me, ec. ¶ Per un certo, indefinitamente. Bocc. nou. 98. 23. Vn dì nella camera chiamatala. ¶ Per un medesimo. Dan. Rim. Amore, e'l cor gentil sono una cosa. Bocc. nou. 77. 37. Ad un'ora aueua piacere, e noia nell'animo. G. V. 4. 6. 1. I Fiesolani si feciono d'un popolo, co' Fiorentini. ¶ Ad una uoce, concordemente. Boc. Introd. n. 50. E ad una uoce, ec. lei, elessero. Dan. Purg. 4. In questo significato, lasciò VOCE. Venimmo doue quelle anime ad una. Gridaron noi. E cant. 21. Perchè tutti ad uno Paruer gridare. ¶ E VNO, accompagnato con ALTRO, sì in singulare, come in plurale, riferendo due cose mentouate, l'uno ual, PRIMO, l'altro, SECONDO. Bocc. nou. 17. 48. Che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate, e quello dell'une, e dell'altra facci, che credi, ec. Fiamm. lib. 5. 93. Immaginai di uoler fare, sì come i Saguntini, e gli Abidei, gli uni tementi Annibale Cartaginese, gli altri Filippo Macedonico.

VNO. Accompagnanome. Vedi Salu. Auuert. Bocc. nou. 84. 3. Quantunque in molte altre cose, male insieme di costumi si conuenissero, in uno, ec. tanto si conueniuano, che amici n'erano diuenuti. E nou. 68. 7. Ora era Arriguccio, con tutto che fosse mercatante, un fiero huomo, e un forte. Petr. Son. 206. Deh fosse qui quel miser pure un poco. E Son. 208. Bel dono è d'un'amante antico, e saggio. ¶ E talora, pure accompagnanome, ma numerale, uale intorno, o circa. Lat. *circiter, plus, minus*. Bocc. Introd. n. 19. da un dieci, o dodici de' suoi vicini accompagnati. E n. 80. 5. Che poteuan ualere un cinquecento fiorin d'oro. E n. 79. 14. Senza che, quando noi vogliamo un mille, o un dumila fiorin d'oro, noi non gli abbiamo.

VNO, e ALTRO. Di compagnia. L'uno, e l'altro, cioè due insieme. L. *uterque*. Boc. n. 16. 17. Tanto l'età l'uno, e l'altro da quello, che esser soleano, ec. gli aueua trasformati. Fiam. lib. 3. 22. l'une cresciute, e l'altre douer trouare scemate.

VNQVA, e VNQVE. Mai. Lat. *unquam*. Petr. canz. 39. 3. Che per nostra salute unqua non uiene. Bocc. nou. 95. 11. Madonna unque a Dio non piaccia, che se così è, come uoi dite, ec. E nou. 39. 10. Ma unque non sia, che sopra così nobil uiuanda, come è stata, ec. Dan. Par. 8. Sì che unque poi, Di riudir non fui senza disiro. E Purg. 3. Pon mente, se di là mi uedesti unque. Tes. Br. 1. 10. Pognamo, che'l Mondo non fosse unque fatto, tuttafiata era egli nel suo eternal consiglio. Albert. cap. 25. Quegli spesso dicon uero, questi non unque.

VNQVANCHE. Mai, giammai. Lat. *unquam*. Tes. Br. 8. 65. Quando'l parlatore dice, che è una pessima cosa, non fu unquanche ueduta. Fr. Giord. S. E la maggiore, e la migliore, che unquanche auesse il Mondo. Dan. Inf. 33. Che Brancadoria non morì unquanche. Bocc. nou. 60. 10. Egli sapeua tante cose fare e dire, che domine *pure* unquanche.

VNQVANCO. Vnquanche. Dan. Purg. 4. Certo, Maestro mio, diss'io unquanco Non uid'io chiaro, sì com'io discerno. E Par. 1. Aquila sì non gli s'affisse unquanco. Petr. Son. 193. L'adornar sì, ch'al Ciel n'andò l'odore, Qual non so già se d'altre frondi unquanco.

VNQVEMAI. Giammai, mai mai. Lat. *nunquam*. N. ant. 3. 4. Lo minor dono, ch'egli facesse unque mai. Fr. Giord. S. Chi è in peccato, e dee entrare per mala uia, unquemai non n'uscirebbe, se la misericordia non ne'l traesse.

VN TEMPO. Auuerbio, e uale lungamente. Lat. *diu*. Bocc. nou. 27. 2. Auendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo. ¶ In uece di, già. Petr. Son. 301. Fu forse un tempo dolce cosa amore. ¶ Per qualche tempo. Lat. *aliquandiu*. Bocc. n. 91. 2. Prese per partito di uolere un tempo essere appresso ad Anfonso Re di Spagna.

VNTO. Add. da ugnere. Lat. *unctus*. Dan. Inf. 6. Gli occhi ha vermigli, la barba unta, e atra. Bocc. Introd. n. 7. Non altramenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. E nou. 19. 37. Fosse al Solè legato a un palo, e unto di mele.

VNTO. Sust. Parlar furbesco, in uece di cappone unto, e cotto. Lat. *unctum*. Bocc. nou. 61. 10. Va nell'orto, a piè del pesco grosso, trouerrai unto bisunto, e cento cacherelli della gallina mia.

VNTORIO. Vnzione, unguento. Lat. *unguentum*. Cr. 6. 41. 4. Del lattouaro, e della trementina, si fa ottimo untorio da romper le posteme.

VNTOSITA, e VNTVOSITA. Astratto d'untuoso, qualità untuosa. Maestr. Aldob. I Sentimenti dell'assaggiamento della lingua sono questi, in otto spezie: cioè dolcezza, amaritudine, salsezza, untosità, acetosità. Cr. 5. 3. 2. I loro corpi son più sodi, e più spessi e sanza vntositade. La stampa per errore ha, uentositade. E lib. 2. 25. Il nobile loto, il quale è netto, libero dalla terrestrità grossa, per la sua untuositade, ec. tosto produce, ec.

VNTVME. Materia untuosa, come sugna, burro, e simili. Lat. *pinguedo*. Cresc. 9. 40. 4. E'l neruo s'unga con alcuno untume. But. Le cose unte ardono superficialmente tanto quanto dura l'untume, cioè l'untuosità. Bocc. nou. 60. Senza riguardare a un suo cappuccio, Sopra'l quale era tanto untume, che aurebbe condito il calderon d'Altopascio [cioè sucidume]

VNTVOSITA Vedi VNTOSITA.

VNTVOSO. Che ha in se dell'unto, del grassume. Lat. *unguinosus, pinguis*. Crescen. 1. 4. 14. Le sue triache son le cose untuose, e dolci.

VNZIONE. L'ugnere. L. *unctio*. Com. Inf. 14. La terza cominciò dalla natiuità d'Isac, e stettesi infino all'unzione di Saul, o uero di Dauid Re. Bocc. nou. 1. 17. Io intendo, con la uostra licenzia, di prenderlo, e appresso la santa, e ultima unzione. Passau. 86. Riceuendo la confessione, e la comunione, con l'estrema unzione [cioè dell'olio Santo] E per la materia, che ugne. Lat. *unguentum*. Bocc. nou. 6. 4. La quale unzione, sì come molto uirtuosa, ec.

V O

VOCABOLARIO, Vedi VOCABOLO.

VOCABOLO. Voce, con la quale son chiamati i nomi particolari di ciascuna cosa. Lat. *vocabulum*. Bocc. nou. 79. 32. Il Medico, che a Bologna nato, e cresciuto

era,non intendeua i vocaboli di costoro. E nou.2.9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli,ma la'ntenzione de' pessimi animi non conoscesse. Dan. Par. 8. Pigliauano'l vocabol della stella. Conu.6. Vedemo nelle città d'Italia,ec. molti vocaboli essere spenti,e nati,e variati. E da VOCABOLO VOCABOLARIO, che è questo libro.

VOCALE. Di voce. Lat. *vocalis*. Caualc.fr. ling. E questo s'intende delle segrete orazioni, e non delle vocali, e comuni, cioè che si profferiscono. Dan. Purg.21. Tanto fu dolce mio uocale spirto, Che, Tolosano, a se mi trasse Roma. But. Vocale spirto,cioè linguaggio, o parlare. E lettera vocale. Latin. *littera vocalis*. Conu. 73. Cinque vocali,che sono anima,e legame d'ogni parola. Dan.Par. 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette vocali, e consonanti.

VOCALMENTE. Con parlare, e con profferir parole: opposto a mentalmente. Caualc.fr.ling. Ma perchè questo continuo orare attualmente, e vocalmente sempre fare non possiamo.

VOCARE. V.L. chiamare, nominare. L. *vocare*. G.V.8. 58.3. Tutto fossero a parte bianca,si vocauano,e voleansi tener guelfi.

VOCAZIONE. Il vocare. Lat. * *vocatio*. Collaz.S.Pad. Dimenticando le cose da dietro, e stendendomi alle cose dinanzi, non seguitando il distinato palio della superna vocazione d'Iddio. Mor. S. Greg. I quali sono eletti alla uocazione di quella eterna patria [cioè ad esser chiamati]

VOCE. Vedi BOCE.

VOCIFERANTE. Che grida forte. Lat. *vociferans*. Cr. 9.100.1. Le pecchie,ec. scacciano da se i fuchi, i quali non l'aiutano,e consumano il mele,i quali,uociferanti, le più perseguitano.

VOCOLEZZA. V. A. cechità. Lat. *caecitas*. Sen. Pist. Se vocolezza è mala cosa, l'esser vocolo è mala cosa. E appresso. Sappi, che questa follia, e questa, uocolezza, ch'ell'è sopraunenuta a tutte maniere di gente sorpresa.

VOCOLO. Cieco. Lat. *caecus,oculis captus*. Difend. Pac. Se il vocolo il uocolo conduce,e si mette a menallo, ambedue caggiono nella fossa. Tes. Br.7.12. Quelli, che non sa ne ben,ne male,ha il suo cuor vocolo, e non uedente, egli non può consigliar, ne se, ne altrui, che se un uocolo uuol guidare un'altro,certo egli cade nella fossa innanzi, e l'altro dopo lui.

VOGA. Da uogare, corso,uiaggio. Lat. *iter*.But. Confortati, ch'io ebbi li compagni, pigliammo uoga inuerso lo cadimento del Sole.

VOGARE. Remare, remigare. Lat. *remigare*. Bocc. nou. 17.41. Non uogando,ma uolando. N. ant.30.2. Lo uillano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a uogare: lo fiume era largo, uoga, e passa. Conu. 79. La natura è strumento dell'arte,si come uogar con remo.

VOGLIA. Il uolere, disiderio uolontà,appetito, brama. Lat. *voluntas, cupiditas*. gr. Βούλησις. Dan. Inf. 9. Perchè ricalcitrate a quella uoglia, A cui, ec. E Par. 15. Per darmi uoglia, Ch'io le pregassi, a tacer fur concorde. Petr. son.222. E se mia uoglia in ciò fosse compita Boc.n. 83. 9. Ella se ne potrà ben prima morir di uoglia,ec. Aueuan si gran uoglia di ridere, che scoppiauano. E nou. 92. 7. L'Abate, che maggior fame aueua, che uoglia di motteggiare. E nou.88. 11. Biondello,che conosceua,che contro a Ciacco egli poteua auer più mala uoglia,che opera. ¶ Buona, e mala uoglia, buona o cattiua disposizion di corpo. Lat. *mala valetudo*. Nou.ant. 38. 3. trouolli nelle letta,e confortolli, e dimandolli di lor mala uoglia. Col segno del secondo caso diuiene auuerbio, e uale bramosamente, e uolentieri. Lat. *cupidè*. Bocc.n. 12. 12. Ed egli questo, senza più inuiti aspettare, di uoglia fece. G.V.12. 107.4. Di buona uoglia fece i sopraddetti tre delli Ambasciadori, Caualieri di sua mano. ¶ Diciamo in prouerbio, una uoglia non è mai cara. E VOGLIA diciamo a quella macchia, o uariamento di colore, nato all'huomo nella pelle,indizio di cibo,o beuanda appetita dalla madre nella grauidanza. Lat. *stigma*.gr. στίγμα.

VOGLIOSAMENTE. Arditamente, uolonterosamente, con prontezza. Lat. *audacter, alacriter*. M. V. 8.76. Perchè quelli della compagnia, che erano uogliosamente auanti passati. E lib.9. 32. Gli Vngheri uogliosamente s'abboccaro con loro, e, dopo lunga battaglia,gli ruppono.

VOGLIOSO. Bramoso, disideroso. Lat. *cupidus, auidus*. Lib. dicer. Se Cesare era imprima ben uoglioso di uoler la battaglia,ec. Dan.Purg.14. Lo dir dell'una,e dell'altra la uista, Mi fe uoglioso di saper lor nomi. ¶ Per volonteroso. Lat. *alacer, audens*. M. V. 8. 41. Gli Vngheri arditi, e uogliosi gli seguitarono. E cap. 62. Essendo di natura sdegnosa, e altiera, e di uoglioso consiglio.

VOI. Il plurale del pronome TV. Lat. *vos*. Petr.Son.1. Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono. N. ant. 45.1. Perchè battete uoi cotestoro? Bocc.nou.17.56. Signor mio, se a uoi aggrada, uoi potete a uoi far grandissimo onore, ed a me,che pouero son per uoi,grande utilità. Dan.Par.2. O uoi,che siete in picciolettta barca.

VOLAMENTO. Il volare. Lat. *uolatus us,uolatura*. Fau. Esop. L'abitazione dell'alto albero, e dilettevole uolamento,e conuersazion dell'aria, non abbia tanto a uile il mio couacciolo, e lo conuersar della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi.

VOLANTE. Che vola. Lat. *volans*.Petr.cap.4. Seguimmo'l suon delle purpuree penne, De' uolanti corsier per mille fosse. Dan. Par.31. Nelio'nterporsi tra'l disopra, e'l fiore Di tanta plenitudine uolante. ¶ Per uolubile, instabile. Lat. *instabilis*. G.V.9.11.3. Erano più mobili,e uolanti, che'l detto lor padre.

VOLARE. Il trascorrer per l'aria, che fanno gli uccelli, e altri animali uolatili. Lat. *uolare*.Bocc.n.99.11. Fatto uenire i suo' falconi, ad un guazzo uicino gli menò, e mostrò loro,come essi uolassero. E nou.49.6. Auendo ueduto molte uolte il falcon di Federigo uolare. ¶ Per simil. Andare, o passar con gran uelocità. Lat. *uolare*. Bocc.nou. 17.41. Non uogando,ma uolando. Petr.canz.7.3. Ma perchè uola il tempo, e fuggon gli anni. Dan.Par 2. E forse in tanto,in quanto un quadrel posa, E uola, e dalla noce si dischiaua. Diciamo: auere il ceruel, che uoli, di chi ha la mente leggiera,e uolubile. Lat. *leuis sententia*.

VOLARE. Sust. Lat. *volatus,us*. Collaz.S.Pad. E significato per similitudine dell'aguglia, la quale, poich'è alzata, per altissimo uolare, sopra l'altezza de' nuuoli. ¶ Per simil. Tes. Brun. 2.41. La Luna, che gli è di sotto, ua per li dodici segni in 27.di,e 18.ore,e la terza parte d'un'ora, ma il suo uolare fu ella tanto, ch'ella appare in 28. di, e sette ore,e mezza, e quinta parte d'un'ora, E da VOLARE VOLATORE, che uale, quegli che uola. Ar.Fur. Poi monta il uolatore, e in aria s'alza.

VOLATA. Verbale,il uolare. Lat. *uolatus,us*. Declam.Quintil. C. Queste pene occupano più graui tormenti a quegli d'Inferno,come la uolata dell'auoltoio.

VOLATICA Vedi EMPETIGGINE.

VOLATILE. Atto a uolare. Lat. *uolatilis*. Pallad. Dintorno alla corte si facciano i luoghi d'animali uolatili. Cr.9.82.1. Di quelli di due piedi,e di tutti altri uolatili,è da dire. Mor.S.Greg. Per rispetto degli altri animali uolatili. Caualc.fr.ling. La mosca è volatile, e uile, e immonda,e molto inquieta.

VOLATIO. Vccellame. G.V.10.196.3. Ogni carne,e pesce si vendesse a peso, e ogni uolatio, a certo pregio conueneuole.

VOLATO. Sust.il uolare. Lat. *uolatus us, uolatura*. Cr.10. 2. 2. Quelli sono di uelocissimo uolato, ma poi è lento. Per metaf. Lab.n.27. Conobbi me, dal mio uolato essere stato lasciato in una solitudine diserta. S.Gri.ost. Per certo, se l'huomo imprima non sale a quella altezza,con uolato di uino,non può mai ben dispregiar la terra.

VOLATORE Vedi VOLARE.

VOLENTIERI. Di buona uolontà,conforme al proprio uolere. Lat. *libenter*. Bocc.n.85.1. La quale tutta lieta rispose, che uolentieri. Petr.Son.212. E non è cosa, che si uolentier pensi,e si souente. Dan.Par.6. Ebber la fama, che uolentier mirro. Cr. 5. 41.1. Non molto dura,perocchè uolentieri è rosa da' uermi. Bocc.n.80.11. Sallo Iddio,che io maluolentieri gli prendo [cioè contr'a mia uoglia]

VOLENTIERMENTE. Più che uolentieri, con pronta uolonta. Lat. *libenti animo*. Mor. S. Gregor. Così adunque i Santi eletti, come che uolentiermente uincano ogni cosa contraria, per amor di quella sicurtà dell'eterna pace.

VOLENZA. V.A. Voglia,uolere. Lat. *voluntas*. Rim. Ant. P. N. Or uenga al punto la'ue pende, e giace Tutto ciò, che contien uostra uolenza.

VOLERE. Auer uolontà, intenzione,uoglia, animo. L. *velle*, gr. βούλεσθαι. Boc.n.77.32. Io temo,che costui non m'abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. E n.78.6. Tu

hai fatto

hai fatto male, il quale, se tu vuogli, ch'io ti perdoni, ec. Dan. Par. 4. Io vo' saper se l'huom può soddisfarui. Bocc. n. 14. 15. A se medesimo dimostrò quello, che aueua, senza uoler più, douergli bastare. Bocc. nou. 77. 43. Ora io non ti uo' dir più. E nou. 79. 22. E sò di molte belle cose, e di belle canzonette, e votene dire una. E nou. 20. 18. Non dir più così, uoglitene venir meco. G. V. 7. 130. 5. Non lasciò perciò di volere essere de' feditori. Petr. son. 90. Sennuccio io vo' che sappi in qual maniera. Bocc. n. 43. 12. vogliamtelo auer detto, acciocchè, ec. [cioè te lo abbiam voluto dire] E nou. 21. 14. Il giudice, ec. del tutto era disposto a uolerlo fare impiccar per la gola. Conu. 43. Iddio, che uolle in questa uita, priuar noi di questa luce. ¶ Per auere opinione. Conu. car. 96. Plato, e altri vollono, che esse procedessero dalle stelle, ec. Pitagora uolle, che tutte fussono d'una nobiltà. ¶ Voler bene, o male, uale amare, o odiare. Lat. *amare*, o uero, *odio prosequi*. Bocc. nou. 79. 22. Se altro mai non mi ui facesse uoler bene, si ui uo bene, ec. E num. 29. Doue non era niun, ne grande, ne piccolo, ec. che non mi uolesse il meglio del Mondo. ¶ Per metaf. nou. 88. 9. Ne gli lasciò in capo capello, che ben gli uolesse [cioè gli guastò, e scompigliò tutti i capelli] Con lo 'nfinito DIRE uale significare. Lat. *sibi velle, significare*. I Greci, come noi βούλεσθαι λέγειν. Lat. *velle dicere*. Bocc. nou. 79. 16. Che vuol dir Gumedra? E num. 17. Tu vuo' dire Ipocrasso, e Auicenna. ¶ E volle essere: fu per essere, mancò poco, ch'e' non fu. Latin. *parum abfuit, quin*. G. V. 100. 12. 1. Per trattato de' Tarlati d'Arezzo volle esser tradito, e tolto a' Fiorentini il Castello di Laterino. ¶ Per esser douere, conuenire. Lat. *debere, conuenire*. I Greci βούλεσθαι. Bocc. nou. 80. 23. Ma che, fatto è: vuolsi uedere altro. E nou. 1. 13. Li quali a Chiesa non son voluti riceuere, non ci si voglion più sostenere. E nou. 32. 19. Comare, egli non si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio, ec. E nou. 80. 34. Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco. Ed è prouerbio. E nou. 50. 16. Elle si uorrebber viue viue metter nel fuoco.

VOLERE Nome. Volontà. Lat. *voluntas*. Bocc. proem. n. 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, e da' comandamenti de' padri. E nou. 27. 37. Di buon uolere fecero graziosa, e lieta pace. Petr. Son. 205. Che la ragion, ch'ogni buona alma affrena, Non sia dal voler vinta [cioè dall'appetito] Dan. Parad. 3. Dal voler di colui, che qui ne cerne. G. V. 12. 19. 4. Auieno mal uolere contra 'l popolo. Com. Inf. 33. Non più umano, ma iniquo voler s'appella.

VOLGANAMENTE. volgarmente. Latin. *vulgò, communiter*. Albert. capit. 29. Volganamente si dice, chi da lunga è dagli occhi, da lunga è da cuore. E capit. 11. Come si dice volganamente: meglio è in collo portar lo matto, che mostrargli la uia. E capit. 20. onde volganamente si dice, Ciò che neue chiude Sole apre.

VOLGARE. Di volgo, comunale. Lat. *vulgaris, communis*. Dan. Inf. 2. Ch'uscì per te della uolgare schiera. Petr. son. 73. Volgare esemplo all'amoroso coro. Passau. prol. Le riducessi a certo ordine per iscrittura uolgare. E car. 315 Esser retorico, ed esercitato nel parlar volgare, e auer sentimento d'Iddio. ¶ Aggiunto a huomo, o a significatiuo d'huomo, uale idiota, senza lettere. Lat. *illiteratus, idiota*. Bocc. n. 59. 4. Si dicea tra la gente volgare, che queste sue speculazioni, ec. E Introd. n. 5. i quali i uolgari nominauan gauoccioli.

VOLGARE. Sust. linguaggio, idioma uiuo, e che si fauella. Lat. *lingua vernacula, sermo*. Maestr. Aldob. Compiuto è il libro, che parla delle medicine, per sanità guardare, compilato da Filosofi, traslatato di Francesco in uolgar Fiorentino. Bocc. g. 4. p. 2. Le quali non solamente in Fiorentin volgare, e in prosa scritte per me sono, ma in istilo, ec. E nou. 60. 19. Gli feci copia delle piagge di Monte morello in volgare. Ouuid. Pist. Questo libro recai di gramatica in volgar Fiorentino, a uostra instanzia, si come uostro seruidore. G. V. 1. 1. 3. Io innarrerò in questo libro in piano uolgare. E cap. 18. Per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, e in comune uolgare Francia. Pass. prol. Porgo la mano, con lo 'ngegno a scriuere, e per volgare, ec. e per lettera in latino.

VOLGAREZZATORE, O VOLGARIZZATORE. Che volgarezza. Pass. 314. Si truouan molto falsi, e corrotti, o per difetto degli scrittori, ec. E per difetto de' uolgarizzatori.

VOLGARIZZARE. Il traslatar la scrittura di lingua morta, in quella, che si fauella. Lat. *vertere*. Passau. 315. A volerla bene volgarizzare, conuerrebbe, che l'autore fosse molto sofficiente. E poco appresso. Sarebbe molto necessario, che si vietasse, che non se ne volgarizzassono più. G. V. 12. 112. 3. La qual lettera facemmo volgarizzare a uerbo, ch'era in lat. E per dichiarare in maniera, che infino al uolgo possa intendere. Lat. *explanare, interpretari*. N. ant. 76. 1. Era molto cortese di volgarizzar la scienzia per cortesia.

VOLGARMENTE, e VULGARMENTE. In volgare, comunalmente. Lat. *vulgò, lingua vernacula*. Bocc. n. 79. 24. E questa cosa chiamiamo noi volgarmente l'andare in corso. Filoc. lib. 1. 21. Comporre un picciol libretto, volgarmente parlando. G. V. 10. 17. 2. Il quale uolgarmente Bauero era chiamato. Cr. 9. 28. 1. E questa infermità s'appella uolgarmente lesion di polmone. E cap. 30. 1. Le quali tutte volgarmente s'appellano guidaleschi.

VOLGENTE. Che volge. Lat. *conuertens*. Liu. dec. 3. Lui essere andato ne' Bruzj, si come volgentesi in altra parte.

VOLGERE, e VOLVERE. Torcere, e piegare uerso altro luogo, o in altra parte. Lat. *vertere*. Bocc. n. 43. 5. E come seppe, uerso una selua grandissima uolse il suo ronzino. E nou. 85. 19. Volse i passi uerso la casa della paglia. E nou. 43. 1. Volta ad Elisa, ch'ella continuasse le 'mpose. Petr. Son. 87. Che voluer non mi posso, ou'io non ueggia. Dan. Par. 3. Volsesi al segno di maggior disio. ¶ Per metaf. Bocc. n. 27. 10. Alla salute d'Aldobrandino il pensier uolse. E nou. 13. 13. Al quale nuoue cose si uolgon per lo petto [cioè si raggiran per lo pensiero] E nou. 17. 24. Temendo forte non sopra lei l'ira si uolgesse de' suoi parenti [cioè si sfogasse] E nou. 98. 8. Di Sofronia ricordandosi, in contrario uolgendo, ogni cosa detta dannaua [cioè ritorcendo in contrario] Lat. *in contrarium retorquere*. ¶ Per indurre, e persuadere. Bocc. nou. 2. 4. Ostinato in su la sua credenza, uolger non si lasciaua. ¶ Per muouere in giro. Lat. *voluere*. Bocc. g. 3. p. 7. Con grandissima forza, e con non poca vtilità del Signore, due mulina uolgea. Petr. son. 208. E stringendo ambodue, uolgensi attorno. E canz. 39. 3. Mirando il Ciel, che ti si uolue attorno [cioè si muoue] Dan. Par. 1. Nel qual si uolge quel, c'ha maggior fretta. E cant. 2. E 'l Ciel cui tanti lumi fanno bello Della mente profonda, che lui volue. E Inf. c. 10. O uirtù somma, che per gli empi giri Mi uolui. Petr. canz. 44. 4. E regge, e uolue quanto al Mondo uedi [cioè maneggia, e gouerna]. ¶ Per muouer semplicemente. Lat. *mouere*. Petr. Son. 316. Spirto gentile, che si dolcemente Volgei quegli occhi più chiari, che 'l Sole. Bocc. nou. 1. 19. Per ogni fuscel di paglia, che ui si uolge tra i piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso [cioè s'attrauersa] ¶ Per mutare, riuolgere. Lat. *immutare*. Petr. Son. 225. L'ordine uolgi, e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. ¶ Per far la uolta agli edifici. Lat. *fornicem ædificare*. G. V. 12. 45. 1. Di Luglio si compiè di uolgere e serrare il nuouo ponte.

VOLGIMENTO. Il uolgere. Latin. *volubilitas*. Amet. c. 6. Che per uelocità di corso, o per uolgimenti sagaci, non fossero ferite. Vit. Plut. Noi abbiamo appreso di sofferire, si come tu uedi, gli uolgimenti della Fortuna [cioè mutazione]

VOLITARE. V. L. Suolazzare. Dan. Par. 18. Si dentro al lume sante creature, Volitando cantauano.

VOLO. Il volare. Lat. *volatus, us*. Fiamm. lib. 4. 74. E come alcun bel uolo, o notabil corso uedeua, così mi correua alla bocca. Petr. canz. 26. 4. E presta a' miei pensier si largo uolo. Dan. Par. 16. Quel ch'e' fe poi, ch'egli uscì di Rauenna, E saltò Rubicon, fu di tal uolo. But. Cioè auaccianza. ¶ Per similit. Leuarsi a uolo, alzarsi. Petr. Son. 247. Perchè del corpo, ou'eri preso, e morto, Alteramente se leuato a uolo. Dan. Inf. 9. Io mi sapre' leuar per l'aria a uolo. ¶ Leuarsi a uolo, detto prouerbiale di coloro, che si muouono a operare, senza considerazione. Lat. *perperam moueri*.

VOLONTA. Potenzia motiua dell'anima ragioneuole, per la quale l'huomo desidera, come buone, le cose intese, o le rifiuta, come maluage. Tes. Br. 8. 49. Volontà si è un leggier mutamento, che alcuna uolta uiene al corpo, e al cuore, per alcuna cagione, si come allegrezza, cupidità, cruccio, malizia. Com. Purg. 16. La uolontade è nella parte intellettiua dell'anima, si che chiaro appare, che la uolontade non è subbietta alli celestiali corpi. Teolog. Mist. La uolontà è quella potenzia, per la quale l'anima ama il suo creatore. Bocc. nou. 98. 33. Chi dunque, lasciata star la uolontà, e con ragion riguardando,

più i nostri consigli commenderà. Dan. Par. 3. Frate, la nostra uolontà quieta Virtù di carità. Lib. dicer. Auuegnachè noi non parliamo sopra volontade, tuttauolta non possiamo tacere. ¶ Per uoglia, disiderio. Lat. *uoluntas, cupiditas*. Bocc. nou. 65. 12. E se non fosse, che uolontà lo strinse di saper più innanzi, egli aurebbe, ec. E nou. 33. 10. In tanta uolontà di quello fatto l'accese. Col DI, segno di caso auanti, diuenta auuerbio, e uale volontariamente. Bocc. nou. 3. 3. S'e era auaro, che di sua uolontà non l'aurebbe mai fatto, e forza non gli uoleua fare. ¶ Per, di uoglia. Lat. *auidè*. Mir. Mad. M. Non essendo egli altramenti obbligato al digiuno, cominciò a mangiare di uolontà.

VOLONTARIAMENTE. Di volontà, di proprio uolere, spontaneamente. Lat. *voluntariè, sponte*. Bocc. g. 8. f. 4. Non ostante quelle, che uolontariamente auean dette. Passau. 44. La quale, perchè si prende volontariamente, più soddisfà, per lo peccato. Bembo rime. E volontariamente preso andarne.

VOLONTARIO. Conforme alla uolontà, spontaneo. Lat. *voluntarius*. Petr. canz. 31. 1. Di uolontaria morte Rinasce, e tutto a viuer si rinnuoua. Caualc. fr. ling. Si ch'egli è più pronto, e uolontario a dare [cioè disposto]. Passau. car. 84. Contrizione, ec. E però dice, che è dolore uolontario de' peccati.

VOLONTARIOSO. Bramoso, disideroso. Lat. *cupidus, auidus*. Caualc. fr. ling. Conciossiecosachè 'l Diauolo ne sia assai uolontarioso, e il peccatore, per se, quasi aiutar non si possa.

VOLONTEROSAMENTE. Volentieri, di buona uoglia. Lat. *libenti animo, voluntariè*. Bocc. nou. 1. 7. Inuitato ad un'omicidio, o qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, uolonterosamente u'andaua. Collaz. S. Pad. E anche la fatica incessabile, e lo spogliamento, e la priuazione di tutte le cose, uolonterosamente è sostenuta. But. Perocchè uolonterosamente sostengon la pena.

VOLONTEROSISSIMO. Superl. di volonteroso. Fiamm. lib. 1. 93. E sotto graue peso di sofferenza, domando i miei disij uolonterosissimi dimostrarsi.

VOLONTEROSO. Che si mette con gran uolontà, e prontezza all'operazioni, d'animo ardente. Lat. *alacer, promptus*. Bocc. nou. 82. 5. Non forse le giouani, per troppa fretta, o troppo uolonterose, tanto l'uscio sospignesser, ch'egli s'aprisse. E nou. 73. 13. Calandrino andaua, come più uolonteroso, auanti. E nou. 32. 16. Il che ella, uolonterosa d'ubbidire, fece prestamente. Caualc. med. cuor. E però è molto uolonteroso ad estirparla, e torla dell'animo. ¶ Per disideroso, bramoso. Lat. *cupidus*. Bocc. n. 40. 13. Volonterosi di guadagnare assai, e di spender poco. Fiamm. proem. Volonterosa più che altri di dolermi.

VOLPE. Animal noto. Lat. *uulpes*. Fau. Esop. Auendo tolto l'aquila i suoi figliuoli alla uolpe, e aueuali messi nel nido a' suoi aquilini, e gabbauali con esso i uolpicini. N. ant. 91. 1. La uolpe, andando per un bosco, si trouò un mulo, e non auea mai più ueduti. Crescen. 10. 17. 11. Acciocchè ne lupi, ne uolpi, ne altri nocciuoli animali, ui possano entrare. ¶ Per metaf. astuto, malizioso. Lat. *uulpinus, uafer, callidus*. M. V. 3. 72. Sentendo ferma la pace, innanzi ch'ella si bandisse, come uolpe uecchia, accolse gente, quanta potè auere. E lib. 2. 36. La uolpe uecchia, che conobbe la magagna, s'offerse loro molto liberamente. E lib. 11. 97. Sanza auer considerazione, quanto fosse uicino all'astuta uolpe, e al Volpon uecchio Giouanni dell'Aguto. Dan. Inf. 27. L'opere mie Non furon leonine, ma di uolpe. ¶ Diciamo in prouerbio. E' u'abbaia la uolpe, cioè l'andarui è pericoloso. ¶ E anche delle uolpi si piglia, e uale, che anche gli astuti talora sono ingannati.

VOLPICELLA. Piccola uolpe. Lat. *uulpecula*. Caualc. Pungil. Ancora li derisori sono, come uolpicelle.

VOLPICINO. Figliuol piccolo della uolpe. Lat. *catulus vulpinus*. Lib. uiagg. Si auuerrà, che una uolpe aurà i uolpicini nelle montagne. Fau. Esop. E gabbauali con esso i uolpicini.

VOLPINO. Add. di uolpe. Qui è metaf. e uale astuto, sagace. Lat. *uulpinus*. Arrig. Le uolpine parole partoriscono dubbiosa fede.

VOLPO. Add. Volpino. Albert. cap. 29. Non t'ingannino unque gli animi uolpi, e piatti.

VOLPONE. Lo stesso che uolpicino, come leprone. Qui Per metaf. astuto. M. V. 11. 97. Quanto fosse uicino all'astuta uolpe, e al uolpon uecchio Giouanni dell'Aguto.

VOLTA. Verbale da uoltare. Il uoltare. Lat. *versatio*. Dan. Par. 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla, Per suo arbitrio alcun, *senza la uolta*, E della chiaue bianca, e della gialla. Petr. Son. 6. Ne mi uale spronarlo, o dargli uolta. Bocc. nou. 24. 12. Tu dai tali uolte per lo letto, che tu fai dimenar ciò che c'è. Dan. Rime. Che li dolci pensier non mi son tolti, Ne mi son dati per uolta di tempo [cioè per corso di tempo] Dar uolta, uale uolger le spalle fuggendo, mettersi in fuga. Lat. *in fugam conuertere*. G. V. 8. 78. 6. Quelli di Surrenti dieder uolta, e tornarsi a Surrenti. Passau. 71. E diede la uolta, partendosi dalle parole. Dan. Inf. 9. Veggendo 'l Duca mio tornare in uolta: il che diremmo anche, dare addietro. ¶ Far le uolte del lione. Passeggiare in qua, e 'n là. Lat. *huc, illuc incedere*. Bocc. nou. 77. 17. Faceua le uolte del lione, e maladiceua la qualità del tempo. ¶ Dare una uolta, e pigliare una uolta, andare alquanto attorno. Bocc. g. 10. p. 2. E, data una uolta assai lunga, al palagio si ritornarono. E nou. 86. 4. E, presa una lor uolta, sopra 'l pian di Mugnon peruennero. ¶ Andare in uolta, andar uagando. ¶ Dar la uolta a un uaso, uale farlo cadere, rouesciarlo. ¶ Per metafora. Dar la uolta al canto, uale, impazzare. Latin. *insanire, delirare*. ¶ Dar la uolta, diciamo del uino, quando diuien cercone.

¶ Per coperta di stanze, o altri difici, fatti di muraglia, muro in arco. Lat. *fornix*. M. V. 8. 6. Il primo di d'Ottobre arse la sagrestia, e le case del dormentoro, infino alla uolta della uia del Garbo. G. V. 6. 45. 1. Li cadde addosso la uolta, ch'era sopra la camera. ¶ Per quella stanza sotterranea, doue si tengono i uini, detta così dal muro in uolta, che la cuopre. Latin. *hypogeum*. gr. ὑπόγειον. Bocc. Introd. n. 47. E con pozzi d'acque freschissime, e con uolte di preziosi uini. E g. 3. f. 3. Le uolte piene d'ottimi uini, e la freddissima acqua. ¶ E Dopo uolta per, dopo 'l fatto. Lat. *post factum*. G. V. 10. 37. 7. Ma dopo uolta si rauuidono, con lor danno, e struggimento. ¶ Per termine di giuoco. Dan. Purgat. 6. Quando si parte il giuoco della zara Colui, che perde si riman dolente, Ripetendo le uolte, e tristo impara. Com. E perocchè questi due numeri non posson uenire, se non in un modo per uolta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non son computate nel giuoco, e sono appellate zare, e sono nell'estremo numero maggiori, e minori, e fra questi posson uenire in più modi. e però quel numero, ch'è in più modi, può uenire, ed è detta miglior uolta.

VOLTA. Voce, la quale, aggiuntole nome numerale, e di quantità, significa determinazion d'atto, e, così accompagnata, ha forza d'auuerb. fiata. Vna uolta. lat. *semel*. Cento uolte. Lat. *centies*, e simili. Bocc. nou. 86. 1. Calandrino, che altre uolte la brigata auea fatta ridere, similmente questa uolta la fece. E Introd. n. 51. Assai uolte auea udito ragionare di quanto onore, ec. E nou. 79. 5. E Bruno conoscendo in poche di uolte, che con lui stato era. E g. 4. p. 16. Si sono elle uenute parecchi uolte a starsi meco. G. V. 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più uolte, ma quasi sempre, auuiene. Conu. 4. Tutteuolte, che 'l Gigante era stanco, elli poneua il suo corpo sopra la terra disteso. Bocc. n. 77. 30. Sette uolte con la immagine si bagnò. E num. 47. Auresti mille uolte il dì disiderato di mai non esser nata. E nou. 86. 9. Da una uolta in su caricò l'orza, con gran piacer della donna. Dan. Par. 4. Se mille uolte uiolenza il torza. Petr. Son. 219. Marauigliomi ben s'alcuna uolta. ¶ Toccar la uolta a uno, e simile, e, quando nell'operazioni alternatiue, cioè, che s'hanno a far determinatamente or da uno, or da un'altro, s'aspetta a lui l'operare. Lat. *alternas partes esse, ad aliquem pertinere*. Bocc. n. 13. 2. Pampinea, che le allato, allato a Filostrato sedea, auuisando, sì come auuenne, che a lei la uolta douesse toccare. ¶ Tor la uolta, proccurare nell'operazioni alternatiue il luogo altrui. Passau. 346. Che lasciando pur far loro, fanno tanto, che basta di male, sì che me ne tolgon la uolta: e ciò si dice anche furar le mosse. Lat. *eximere e manu manubrium*.

VOLTANTE. Che volta. M. V. 8. 90. I Melduless alla romagnuola uoltanti, e affannati dalla lunga guerra, ec.

VOLTARE. Vedi VOLGERE. Bocc. nou. 79. 8. E quella seco ne menò in camera, nella quale, come fu, uoltatosi addietro, serrò la camera d'entro. E g. 6. f. 5. Perchè, uoltati i passi, là se ne uennero. Petr. canz. 4. 1. Tal, ch'ad ogni altro fa uoltar le spalle. Dan. Inf. c. 1. Ch'i' fu per

ritornar più volte volto. ¶ Per rotolare, voltolare. L. *volue re*. Dan. Inf. 7. E d'una parte, e d'altra con grandi urli, Voltando pesi per forza di poppa. E da voltare, uolteggiare, che è voltarsi in qua, e'n là. Morg. Quiui è l'allodoletta a volteggiare. Lorenz. Med. canz. E più biascia, che le mule. Quando intorno mi uolteggia. ¶ In prouerb. Voltare, o uolger largo a' canti, che uale, nell'espor cose difficili, passarsela per lo generale. E da VOLTARE, VOLTOIO: onde uoltoi, si dice a una parte della briglia, doue son le campanelle, alle qua' s'attaccan le redine.

VOLTEGGIARE. Vedi VOLTARE.

VOLTO. Col primo o largo. add. da uolgere. Lat. *conuersus*. Dan. Par. 2. Volta uer me sì lieta, come bella. E cant. 8. Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse; uolta nel terzo epiciclo.

VOLTO. Con l'o stretto. sust. uiso, faccia. Lat. *uultus, facies*. Bocc. n. 36. 10. Suspicando, e non sappiendo che, più che l'usato, spesse volte il riguardaua nel uolto. E nou. 4. 6. E presentatagli quella, secondo che ciascun faceua, ec. con un buon uolto disse. Petr. Son. 202. Fra tanti e sì bei volti il più perfetto. ¶ Gittare al uolto, o in uolto, rinfacciare, o rimprouerare. Lat. *exprobrare, obijcere*. Lab. n. 328. Che gentilezza ti può dunque da lei esser gittata al uolto, o rimprouerata non gentilezza? ¶ Mostrare il uolto. Dimostrarsi ardito, e buon per rispondere. M. V. 11. 86. Che auieno cominciato a mostrar loro il uolto. Oggi più comunemente mostrare il uiso, e in simil signif. Mostrare i denti: onde Dant. La tracotata schiatta, che s'indraca, Dietro a chi fugge, e chi le mostra il dente, O uer la borsa, come agnel si placa.

VOLTOIO. Vedi BRIGLIA.

VOLTOLAMENTO. Il uoltolare. L. *uolutatus, us*. Fran. Sacc. La botte cadde, e cominciossi a uoltolare, ec. E questo voltolamento durò ben due ore.

VOLTOLARE. Riuoltarsi in giro per terra. Lat. *uolutari*. Dial. S. Greg. M. Cadde quindi giuso, e uoltolossi fin nella ualle, che era molto profonda. E appresso. Cadendo, e uenendosene voltolando giù per lo monte. Fiam. lib. 1. 18. Per le fresche erbe, aspettando la morte, mi voltolaua. M. V. 2. 55. Cadieno nel fosso, e uoltolauansi per quelle ripe.

VOLTVRA. Riuoluzione. M. v. 8. 106. Ne' detti tempi son mescolate le uolture della Cicilia. E lib. 9. 85. Questa voltura del Re di Nauarra, e del fratello, assai diedono da pensare a' Franceschi.

VOLVBILE. Che ageuolmente si uolta, instabile. Latin. *uolubilis, instabilis*. Petr. canz. 48. 8. Detto questo alla sua uolubil ruota Si uolse. E son. 293. O tempo, o ciel uolubil, che fuggendo. Lab. n. 20. Cominciammo a ragionare, ec. delle uolubili operazioni della Fortuna.

VOLVBILE. Sust. Cr. 6. 131. 1. La uolubile è un'erba, la qual s'inuolge sopra le piante, le quali son prossimane, ed è poco calda, ma molto secca, la qual cosa la sua tortura dimostra.

VOLVBILITA. Astratto di uolubile. Lat. *uolubilitas, inconstantia*. But. In costanza, e uolubilità, a che la lussuria induce l'huomo. Filoc. lib. 4. 19. Le tue ali mostrano la tua volubilità.

VOLVERE. Vedi VOLGERE.

VOLVITRICE. Verbal femm. che volue. Fiam. lib. 1. 11. La Fortuna subita uoluitrice delle cose mondane, e inuidiosa de' beni medesimi.

VOLVME, e VILVME. Libro, o parte distinta di libro. Lat. *uolumen*. G. V. 11. 139. 9. Come facemmo menzione addietro nell'altro uolume. Valer. Mass. P. S. E chi sarebbe quelli, che comprendesse i fatti di tutto'l secolo in piccol nouero di vilumi? Dan. Par. 2. Nel suo volume cangerebbe carte. ¶ Per metaf. confusione, uiluppo. Lat. *difficultas, confusio*. G. V. 7. 79. 1. Parendo a' Cittadini il detto vficio de' 14. d'una grande confusione, e volume ad accordare tanti diuisati animi.

VOLVTTVOSO. Pien di piaceri, e di passatempi. Latin. *uoluptuosus*. Agn. Pand. Guardateui adunque dal uiuer uoluttuoso, dalle male compagnie, conseruate il uostro.

VOMERO. Strumento di ferro concauo, il qual s'incastra nell'aratro, per fendere, in arando, la terra. Cresc. 1. 12. 4. Procacci auer buoni aratoli, e buoni uomeri. Amet. 63. Cercante, con uecchio uomere, di fender la terra. ¶ Per metaf. Petr. Son. 139. Vomer di penna con sospir del fianco.

VOMICARE. Vomitare. Lat. *uomere, uomitare*. D. Gio. Cell. Non potrai mangiar nulla, anzi uomicherai. Coll. S. Pad. Noi abbiamo in abbominazione quello, che noi semo costretti di vomicare per bocca. E sappiamo, che douremo esser uomicati della bocca del Signore, secondo la sua sentenzia. ¶ Per metaf. San Grisost. E non solamente l'hanno vomicato, ma eziandio si son leuati contro a' lor dottori, e maggiori. Albert. tratt. 2. cap. 36. trouasti mele, mangiane, che ti basti, ne per uentura, saziato, tu lo vomichi.

VOMICHEVOLE. Che prouoca il vomito, atto a far uomicare. Lat. *uomitorius*. Cr. 4. 47. 1. Non si dee dare, se non quando la materia è digesta, e quando il corpo è disposto a flusso, si come nell'altre uomicheuoli medicine.

VOMIRE. Lat. *uomere*. M. Ald. E se vomire gli auuiene, per la medicina, che sia crucciata con la sustanzia dello stomaco.

VOMITARE. Mandar fuor per bocca il cibo indigesto, o umori. Lat. *uomere, uomitare*. Cr. 9. 20. 2. Appresso si meni a mano, e si caualchi con lento passo, acciocchè non lo possa uomitare, e non si lasci mangiare. Caualc. fr. ling. Li marinari lo gittarono in Mare, e la balena lo'nghiottì, e, dopo'l terzo giorno, lo vomitò viuo alla riua del Mare, presso a Niniue. ¶ Per metaf. scacciare. Lat. *expellere*. Caualc. discipl. spirit. Acciocchè, rimanendo nello stato tiepido, e di mezzo, non meritiamo d'esser perciò da Dio vomitati. ¶ Per vomitare diciamo anche, cacciar fuora.

VOMITIVO. Che ha uirtù, e forza di prouocare il uomito. L. *uomitorius*. Cr. 6. 72. 2. La sua radice in quello medesimo modo è uomitiua, che detto è della radice de' cedriuoli, e de' cocomeri.

VOMITO. Il vomitare. *uomitus us, uomitio*. Espos. Salm. L'anima nostra ha uolontà di gittar fuora per vomito, sopra questo cibo leuissimo. Crescen. 1. 4. 10. Fanno sete, e'l uentre stitico, e malageuolezza di vomito. E lib. 4. 20. 1. Il buccio, ec. mitiga il uomito, la soluzion collerica strigne. ¶ Per la materia uomitata. Caualc. fr. ling. E fa come il Cane, che ritorna al uomito. Onde il prouerbio. Ritornare al uomito, di chi, pentito d'uno errore, ritorna a commetterlo. Lat. *ad uomitum redire*.

VOMO. Vedi HVOMO.

VOPO. Bissillabo, e dittongo la prima sillaba. prò, vtile. Lat. *utilitas, compendium*. Bocc. n. 72. 8. Bene a tuo vópo se tu stai cheta, e lascimi fare. Disse la Belcolore. O che bene a mio vópo potrebbe esser questo? Passau. 19. Male a mio vópo non ti credetti l'altro giorno, quando mi visitaste. ¶ Per bisogno, necessità. L. *opus, necessitas*. Dan. Par. 8. Che la Natura in quel ch'è vópo stanchi. E auere uópo, abbisognare. Lat. *opus esse*. Petr. canz. 36. 5. Oue leggiera e sciolta Pianta aurebbe vópo, e sana d'ogni parte.

VORACE. vedi VORACITA.

VORACITA. Astratto di vorace, che uale, che ingordamente mangia, e tranguggia. Lat. *uoracitas*. Mor. S. Greg. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni, la uoracità e' figliuoli, che era uenuta meno. Collaz. S. Padr. Della fatica dell'uguale refezione, e della uoracità. Filoc. D'in su la naue gli leuasse, e gittassegli in luogo di voracità.

VORAGINE. Luogo, che inghiottisce, e per profondità, e per aggiramento d'acque ritrose. Latin. *uorago*. Passau. prol. Per abbattimento di rigogliosi marosi, o per soperchio del gonfiato Mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi, o per voragine di pelago profondo. Lab. n. 261. Egli è certo quel golfo una voragine infernale. Liu. dec. 3. Per l'alte, e profonde uoragini del fiume. ¶ Per metaf. vit. S. Pad. Io sono abisso di perdizione, uoragine, e lacciuolo dell'anime.

VOSA. Pronunziato per dittongo. Spezie di stiuali, o di sopraccalze. Lat. *soccus*. Bocc. nou. 75. 6. Io ui priego per Dio, ec. che voi mi facciate rendere un mio paio d'uóse, ch'egli m'ha imbolato, ec. Ed egli è testè venuto, e dice dell'uósa. E num. 8. Doue fossero andati quelli, che dell'uóse, e della ualigia aueuan quistione. M. V. 8. 74. Doue gli Vngheri in uósa, e graui di loro armi, e giubboni, non poteno salire.

VOSCO. Con voi. Lat. *uobiscum*. Dan. Purg. 16. Dio sia

con uoi,che più non uegno uoſco. Petr. ſon.121. Gite ſicuri omai,ch'Amor uien uoſco.

VOSTRO. Pronome poſſeſſiuo,deriuato da VOI. L. *veſter*. Bocc. n. 77. 29. Quando il uoſtro diſiderio aurete, e conoſcerete,che io,ec. E nou.49.16. Come io udi, che uoi, meco,la uoſtra mercè, deſinar uolauate. Petr. Son. 204. Che'l dolor diſtilla Per gli occhi miei del uoſtro ſtato rio. Dan. Par.2. Tornate a riueder li uoſtri liti.

VOTAMENTO. Il uotare. L. *euacuatio*. Cr. 2. 17. 3. Li uotamenti,e i mutamenti curano i corpi de gli animali, dall'umore ſolamente, e non dalla qualità infermati. Com. Inf.4. Le non naturali ſono ſette, aere, cibo, bere,ſonno,e uigilia,e ſeruizio,e ripoſo,uotamento,e riempimento.

VOTARE. Cauare il contenuto fuor del contenente, contrario d'empiere. Lat. *vacuare*. Bocc.n.50. 10. Sotto una ceſta di polli,che u'era, il fece ricouerare, e gittouui ſuſo un pannaccio d'un ſaccone, che fatto aueua il di uotare. Cr.9.14. 2. Si tragga ſangue al cauallo,ec. acciocchè i ſuperflui umori ſi uotino. Dan. Parad. 7. E in ſua dignità mai non riuiene, ſe non riempie, doue colpa uota. ¶ Far uotar la ſella, gittar da cauallo. *ab equo deijcere*. N. ant. 39. 1. E Guiglielmo ſi uantò,che non auea caualiere in Prouenza, che non gli aueſſe fatto uotar la ſella, e giaciuto con ſua mogliera. G. V. 8. 85. 2. E minacciaronlo per lo Bargello della perſona, ſe non uotaſſe la terra [cioè ſi partiſſe, e diſgombraſſe] ¶ Per botare, far boto. Lat. *vouere*. Filoc. 4. 75. Per paura della morte, a Diana uotai eterna uirginità. Boc.n.1.in f. Cominciarono le genti ad accender lumi,e per conſeguente poi a uotarſi.

VOTATO. Botato, da uotare per botare. Lat. *voto obſtrictus*. Com. Nella ſeconda pone due dubbj, l'uno circa il uotato,tratto dalla eſecuzione del uoto.

VOTATORE. Che ſi bota,che fa boto. Lat. *voto obligatus*. Com. Par. 5. Cambiare con altro benificio, sì che la giuſtizia d'Iddio ſi contenti, che l'anima del uotator ne ſia fuori. ¶ Per colui,che uota,da uotare per euacuare. Lat. *euacuator*. Lib. Aſtr. Fare una pila da parte, e porremole nome il uotatore.

VOTIVO. Di uoto. Lat. *votiuus*. Dan. Par. 8. Facéno onore Di ſacrifici,e di uotiuo grido.

VOTO. Con l'o ſtretto. Vedi BOTO. Lat. *votum*. Paſſau. 141. Liberáti dal pericolo, andarono ad empiere il uoto. Dan. Par. 5. Non prendano i mortali il uoto a ciancia. E cant.3. Qui rilegate per manco di uoto. Pet. cap.8. O fiero voto, Che'l Padre, e'l Figlio ad una morte offerſe.

VOTO. Pronunziato con l'o aperto. add. da uotare, per euacuare. Senza coſa ueruna dentro di ſe, contrario di pieno. Lat. *vacuus*. G.V.6.31.1. Rompendo il detto ſaſſo, trouollo uoto. Bocc. nou.40. 18. Trouandoſi la guaſtadetta uota, fece un gran romore. E Introd.n.27. Quanti nobili abituri, ec. rimaſer uoti. Teſ. Br.2.35. Non potrebbe eſſer tutto pieno,anzi gli conuerrebbe eſſer uoto in alcuna parte. ¶ Per metaf. Petr. cap.1. Voto d'ogni ualor, pien d'ogni orgoglio [cioè priuo] E Son. 298. Piena sì d'umiltà, uota d'orgoglio. Fr. Giord. S. Se'l mercatante non guadagnaſſe della mercatantia ſua, e pur perdeſſe, diuenterebbe uoto [cioè fallito] ¶ Per mancheuole, difettoſo. Lat. *mancus*. Dan. Par.3. Perchè fur negletti li noſtri uoti, e uoti in alcun canto.

VOTO. Suſt. aſtratto di uoto add. il uano, la concauità uacua. Lat. * *vacuitas*. G.V.6.31.1. Dentro al uoto, quaſi immarginato al ſaſſo, trouò un libro. Com. Inf.4. Altri u'erano, che poneuano uoto, altri che ogni coſa s'ingeneraſſe d'atomi. ¶ Per metaf. ſuperfluità, uanità. Amm. ant. La troppo compoſta diceria ha molto del uoto, e più ſuona, che non uale.

VOVO. Voce biſſillaba, dittongo la prima ſillaba. Parto degli vccelli, e de' peſci, dal quale naſcono i lor figliuoli. Lat. *ouum*, gr. ᾠόν. Bocc. nou.61.7. E alla fante fece portare in una touagliuola bianca i due cappon leſſi, e molte uoua freſche. E Introd.n.5. Alcune creſceuano, come una comunal mela, e altre, come un'uóuo. Creſc.9.86 6. E da ſapere, che l'uóua lunghe e agute ſon maſchie, e le ritonde ſon femmine. Diceſi anche all'uóuo. CVCCO, ma è uoce puerile, come PAPPO, DINDI, e ſimili: onde per eſemplo. Eſſere il cucco della mamma, ſi dice del figliuol più amato. Lat. *matris delicia*. Lorenz. Med. canz. a ballo. Già credetti eſſere il cucco. ¶ Diciamo in prouerbio, d'huomo d'età, e' non è come l'uouo freſco, ne d'oggi, ne d'ieri. ¶ Acconciar l'uoua nel paneruzzolo, cioè accomodar bene i fatti ſuoi. ¶ Auere, o uoler l'uouo mondo, cioè auere, o uolere una coſa, ſenza fatica, o pericolo. ¶ Romper l'uouo in bocca, cioè guaſtare i diſegni altrui, quando egli è in ſul colorirgli. Lat. *conſilium dirimere, conatum frangere*.

VOVOLO. Spezie di fungo, che ha gran ſimilitudine con l'uouo. Qui occhio di canna. Pallad. Di queſto meſe ſi pongono i cannéti, faccendo le foſſe molto piccole, e ponendoui dentro gli uóuoli, di lungi l'uno dall'altro mezzo piede. Creſcen.5.39.1. Gli uouoli delle canne, per ciaſcuna foſſa ſi ſotterrino. Oggi, più comunemente, a queſto uóuolo, o barba di canne, diciam CANOCCHIO, quaſi in lat. *cannæ oculus*. Lorenz. Med. canz. La mia uecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchi. E VOVOLO diciamo a un pezzetto d'uliuo, ſpiccato dal ceppo, per porlo ne' ſemenzai o diuelti. VOVOLO ancora dicono gli architettori a un membro della cornice intagliato, il quale da' profeſſori è detto comunemente CIMAZIO.

V P

VPIGLIO. Spezie d'aglio. Lat. *ulpicum*. Pallad. In queſto meſe ſi ſemina bene l'aglio, e l'upiglio.

VPVPA. V. L. Teſ. Br.5.28. Vpupa è un'uccello, con una creſta in capo, e uiuono di coſe putride, e laide, e però è il lor fiato puzzolente molto. Lo diciamo più comunemente BVBBOLA.

V R

VRBANITA. Vedi VRBANO.

VRBANO. Di coſtumi ciuili, e cittadineſchi, gentile. Lat. *urbanus*. Fiam. lib. 4. 90. Io, acciocchè non iſdegnoſa, ma urbana pareſſi, data, ec. e da VRBANO VRBANITA ſuo aſtratto.

VRGERE. V. L. Spignere. Dan. Par.10. Chi l'una parte, e l'altra tira, ed urge Tintin ſonando con sì dolce nota.

VRLAMENTO. L'urlare. Lat. *ululatus us*. Virg. Eneid. M. L'urlamento con boci femminili ua al Cielo. E di ſotto. E con femmineſco urlamento, con lamenti il Cielo empie.

VRLARE. Mandar fuori urli. Lat. *ululare*. Fiamm. lib.5. 123. Non altrimenti, che all'urlare d'un lupo ſi ſogliono tutti i circoſtanti, in uno, conuenire. Dan. Inf.c.6. Vrlar gli fa la pioggia, come cani. Paſſau.42. Vrlando, con doloroſi guai, ſpari. Bocc. nou.79.39. Così cominciò a ſaltabellare, e a fare un nabiſſar grandiſſimo ſu per la piazza, e a ſufolare, e ad urlare, e a ſtridere, a guiſa che ſe inperuerſato foſſe.

VRLATORE. Che urla. Lat. * *ululator*. Guid. G. Allora ſi leuoe grande romore nelle dette tende, e le uoci degli urlatori ſpeſſo riſuonano, per lo uicino aere.

VRLO. Propriamente del lupo. ¶ Per ſimilit. uoce meſta, e lamenteuole, alquanto continuata, che ſi manda fuori per tormento, o dolore. Lat. *ululatus, us*. Lab.n.29. Mi parea per tutto, doue che io mi uolgeſſi, ſentire urli, mugghi, e ſtridi. Dan. Inf.7. E d'una parte e d'altra con grandi vrli Voltando peſi per forza di poppa. Vendetta Criſt. Pareua che le boci, e l'urla degli huomini, e delle femmine, n'andaſſero a Cielo.

VRNA. Spezie di uaſo, e comunemente da tenere acqua. L. *urna*. Petr. ſon.199. E di che dogliole vrne Ti bagna Amore?

VRTARE. Spignere incontro con impeto, e uiolenza. Lat. *urgere, impellere*. Fiamm. lib.6.15. Diſauuedutamente, portato dall'empito del ſuo ſalto, m'urtò grauemente. Petr. cap. 10. Vrtar come leoni, e come draghi, Con le code auuinghiarſi. Dan. Inf.26. Sì che s'io non aueſſi un ronchion preſo, Caduto ſarei giù, ſanza eſſere urto [ſincopa in uece d'urtato] G.V.8.55.15. Pigneano pure innanzi, vrtando i loro caualli. M. V.11.5. Vrtò forte contra i nimici. ¶ Per metaf. contradiare, uenire in controuerſia. G.V. 9. 50. 1. Preſe conſiglio lo'mperadore di non urtare co' Fiorentini.

VRTATA. Verbale. L'urtare, ſpinta. Liu. M. Per lo grande cuore, che i nemici aueno preſo contro alli Romani, per la mala urtata de' dieci compagnoni.

VRTO. Vrtata. Storia Aiolf. E molti ne caddono nella prima giunta, per gli urti de' caualli. Morg. Morto l'auremo co' morsi, e con gli urti. ¶ Corsi in vrto uno: non cessar di perseguitarlo, contrariarlo.

V S

VSA. V. A. Verbale da usare, per congiugnersi. L'usare. L. *copula, coitus us*. Fr. Giord. S. E la donna nostra non bisognaua di purificar, come l'altre donne, perchè non partori per usa d'huomo.

VSAGGIO. Vso. Lat. *vsus, us*. Sen. Pist. Di queste cose non si puote l'huomo diliberare ne guerire, ne per disciplina, ne per usaggio. E appresso. Io ui trouo immagini, e somiglianza, l'usaggio delle quali, ec. E altroue. Sempre questa cosa fia nouella, cioè l'usaggio, e la scienza. E di sotto. Niuna dotta dell'usaggio del suo corpo. M. V. 3. 83. I quali giurarono fede, compagnia, insieme col detto Re, sotto certi ordini di lor uita, e di loro usaggi, e uestimenti.

VSAMENTO. L'usare. Coll. S. Pad. Eziandio disidera di negare, i necessarj usamenti della carne. ¶ Per lo praticare, conuersare. Fr. Iac. T. Veggio che loro usamento Adduce alcuna onranza.

VSANTE. Che usa, in signif. di conuersare. Passau. 295. Studioso, sollecito, e alle cose destro, l'esser bene usante con affabil piaceuolezza. E car. 212. Non è usante, ma uiue a riguardo.

VSANZA. Maniera di uiuere, e di procedere, passata in consuetudine, uso, costume. Lat. *vsus, consuetudo*. Caualc. discipl. spirit. La mala vsanza si conuerte in natura. Bocc. n. 89. 2. E quando a questo le leggi, ec. non ci ammaestrassono, e l'usanza, o costume che uogliam dire, le cui forze son grandissime, e reuerende, ec. Caualc. Med. cuor. Poi l'huomo accieca intanto, che pecca manifestamente, e sa faccia, e non si uergogna, poi il prende in usanza, all'ultimo lo nutrica, e perseueraui. Petrar. Son. 221. Quanto è 'l poter d'una prescritta usanza. E Son. 94. Che per antica usanza odia, e disprezza. Dant. Parad. 3. Contr'a suo grado, e contro a buona usanza. Bocc. n. 44. 6. Non suole essere usanza, che andando uerso la state le notti si uadano rinfrescando. ¶ Per pratica conuersazione. Latin. *vsus, familiaritas*. Bocc. nou. 77. 15. Cominciò più a continuare con lui l'usanza, e ad auerlo da sera, e da mattina a mangiar seco, ec. Ed era si grande e si continua questa loro usanza. Pist. San Girol. Non uoglio che abbi compagnia, ne usanza di queste grandi baronesse. Passau. 212. Sogliono dire quelle cotali persone, la cui usanza ella schifa: ella non degna si basso. E poco appresso. Poich'e' l'ebbe ammaestrata, che fuggisse l'usanza, e la compagnia delle donne secolaresche, e uane.

VSARE. Costumare, auere in usanza, esser solito. Latin. *solere*. Bocc. nou. 12. 4. E uoi gentil'huomo, che orazione usate di dire? E nou. 50. 16. Noi siamo molto usate di far da cena, quando tu non ci se. ¶ Per praticare, conuersare. Lat. *vti, versari*. Bocc. n. 79. 22. E quanto più uso con uoi, più mi parete sauio. E nou. 80. 14. E uennesene, doue usauano gli altri mercatanti [cioè si riparauano, e bazzicauano] E nou. 78. 3. Ora auuenne, che Spinelloccio, usando molto in casa del zeppa. Pass. 237. Io non usaua, e non mangiaua con colui, che aueua l'occhio superbo, e 'l cuore, che mai non si saziaua. ¶ Per mettere in uso, adoperare. Latin. *vti, adhibere*. Bocc. n. 77. 40. E ancora la tua astuzia usando nel fauellare, ec. E num. 60. Io non so qual maggior crudeltà si fosse potuta usare a un traditore. E nou. 93. 17. Io l'ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. E Introd. num. 31. A niuna persona fa ingiuria, chi onestamente usa la sua ragione. G. V. 1. 44. 2. E portò seco del uino, il quale dagli oltramontani non era usato, ne conosciuto per bere. Dan. Par. 5. Dunque che render puossi per ristoro, Se credi bene usar quel ch'hai offerto? E Inf. c. 7. In cui usa auarizia il suo soperchio. Petr. cap. 5. Catene, ec. Ch'al Mondo tra le donne oggi non s'usa. Bocc. n. 89. 5. Come che gli huomini un cotal prouerbio usino [cioè abbiano in bocca] Lat. *vsurpare*. ¶ Per carnalmente congiugnersi. Lat. *coire*. Mor. S. Greg. Volendolo quella adultera usar di sonestamente. Cr. 1. 4. 14. L'acque, ec. fanno aiutorio a quelli, che non possono usar con femmina. Tes. Br. 5. 31. Le pernici, ec. usano li maschi insieme, si come le femmine. Bocc. n. 80. 14. E auuenne che usando una uolta, e altra con costei. M. V. 7. 98. Il giouane douea usare con una donna, con la quale usaua egli. ¶ Per frequentare. Lat. *frequentare*. Bocc. n. 24. 2. Ne per questo ad alcuna arte attender gli bisognaua, usaua molto la Chiesa. E nou. 1. 8. Le tauerne, e gli altri disonesti luoghi uisitaua uolentieri, e usauagli.

VSATA. Sust. usanza, uso. Lat. *vsus, us*. Dan. Purg. 22. Ond'io a uisitarli presi usata. Introd. Alle Virt. E la lingua ch'era maestra delle boci, auea perduta l'usata del fauellare.

VSATO. Sust. vso, consuetudine. Lat. *vsus, consuetudo*. Amm. ant. Dormo pochissimo: tu sai il mio usato: breue sonno uso. E di sotto. Qual cosa potrebbe esser più bella, che questo usato d'esaminare? Bocc. n. 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli, che l'usato. E nou. 36. 10. Più che l'usato spesse uolte il riguardaua nel uolto. Dan. Par. 14. Per l'affocato riso della stella, che mi parea più roggio, che l'usato [cioè che non era l'usato]

VSATO. Addd. solito, consueto, conforme all'uso. Lat. *vsitatus*. Bocc. n. 93. 15. Non marauigliosa cosa, ne nuoua faceui, ma molto usata. Petr. Son. 212. Deposta auea l'usata leggiadria. ¶ Per pratico, auuezzo. Bocc. Introd. n. 13. Huomini, e femmine di grosso ingegno, e di tal seruigio non usati. Lab. n. 96. Lasciamo star gentile, che non mi tengo, ma sempre co' ualenti huomini usato, e cresciuto. Passau. 122. Se la persona fosse sauia, e letterata, usata alla chiesa, e alla predica [cioè solita, e auuezza a frequentare] ¶ Per frequentato. Lat. *frequentatus*. Bocc. g. 3. p. 2. Per una uietta non troppo usata. Masserizie usate, adoperate.

VSATORE. Che usa. Amm. ant. La dignità per l'usatore è grande, e piccola.

VSATTI. Stiuali. Lat. *soccus*. G. V. 6. 71. 2. Molti portauano le pelli scoperte senza panno, con berrette in capo, e in piè gli usatti. Lab. n. 293. O cattiuello a te, come t'eran quiui, con le parole, graffiati, gli usatti. Bocc. n. 79. 22. Le quali son condite di tanto senno, che trarrieno le pinzochere degli usatti.

VSBERGO. Armadura del busto. Lat. *lorica, thorax*. Gr. θώραξ. Vegez. E seguitauano a pedoni 1105. E caualieri con usbergo bene armati 130. e appellasi la compagnia del migliaio. ¶ Per metaf. Dan. Inf. 28. La buona compagnia, che l'huom francheggia, Sotto l'usbergo del sentirsi pura. Oggi diciamo anche CORSALETTO.

VSCENTE. Che esce, contrario d'entrante. Lat. *egrediens, exiens*, e del sangue *Profluens*. Cr. 5. 22. 2. In Italia s'innesta, uscente il Maggio. E lib. 10. 29. 3. Per la uia del sangue uscente il perseguita tanto, che, ec.

VSCIALE. Vedi CORTINA.

VSCIERA. Femm. da usciere. Lat. *ianitrix*. Mor. S. Greg. Lo quale dice, che a sua guardia aueua non usciere, ma una ostiaria, o uero usciera.

VSCIERE. Custode, e guardia dell'uscio. Lat. *ianitor*. N. ant. 22. 2. Lo 'mperadore disse agli uscieri, se ci uiene un poltrone di cotal guisa, fatelmi uenir dauanti, e non li fermate porta. Dan. Purg. 4. L'uscier di Dio, che siede in su la porta. ¶ Per ispezie di nauilio. G. V. 7. 57. 2. Fece fare 200. uscieri da portar caualli, e più altri legni passeggieri, grande numero. M. V. 3. 79. I Catalani aueno armate 30. galee sottili, ed uscieri, e 20. galee alle spese de' Veneziani.

VSCIMENTO. L'uscire. Lat. *exitus, us*, e del sangue, *fluxio*. Cr. 9. 81. 3. Quiui si richiuda sì, che s'impedisca l'uscimento de' pesci. M. V. 11. 1. Con uilissimo, e uituperabile uscimento di uita [cioè morte] Cr. 1. 5. 8. E alle femmine uiene molto uscimento di sangue mestruo. ¶ Per metaf. fine, esito, successo. Lat. *finis, exitus, euentus*. G. V. 11. 65. 2. E tolto con uscimenti miseri, e dolorosi. M. V. 7. 10. Mostrandogli quanto erano uarj, e non sicuri gli uscimenti delle battaglie. Tes. Br. 6. 16. E hanno dubbioso uscimento, cioè dubbioso fine. E cap. 29. La prudenza si misura i comandamenti, e gli uscimenti delle cose.

VSCIO. Apertura, che si fa nelle case, per uso d'entrare, e uscire. Lat. *ostium, ianua*. Bocc. n. 79. 32. Non ha però molto, ch'ella ui passò innanzi all'uscio una notte. E num. 43. Ne prima essendo egli entrato dentro, ec.

fu l'uſcio riſerrato. ¶ Tenere ad alcuno l'uſcio: uietargli, e proibirgli l'entrata. Bocc. nou. 65. 21. Diſſigli, che niuno uſcio della mia caſa gli ſi poteua tener ſerrato, e quale uſcio, ti fu mai in caſa tua tenuto? che anche diciamo tener porta. ¶ Vederſi i nimici all'uſcio, cioè auergli uiciniſſimi. M. V. 6. 79. E uedendoſi i nemici all'uſcio, uſcì a campo. Petr. Son. 97. Infino all'uſcio del ſuo albergo corſi. E per ſimilit. Dan. Purg. 30. Per quello uiſitai l'uſcio de' morti. ¶ Per metaf. Petr. Son. 3. Che di lagrime ſon fatto uſcio, e uarco. ¶ Per le'mpoſte che ſerran l'uſcio. Lat. *Poſtes*. G. V. 4. 14. 5. Con un uento impetuoſo e forte, il quale, per gran forza, leuò l'uſcio delle reggi di San Piero. Petr. canz. 44. 2. D'auorio uſcio, e fineſtre di Zaffiro. ¶ Diciamo picchiar l'uſcio col piè, che uale, donare, e preſentare: e ciò perchè chi porta preſenti ha le mani impacciate. ¶ Cadere il preſente in ſu l'uſcio, e condurre un negozio bene, inſin uicino alla fine, e guaſtarſi in ſu la concluſione ¶ Strigner fra l'uſcio, e'l muro: uiolentare uno a riſoluerſi, non gli dando tempo a penſare. ¶ Chi uien dietro ſerri l'uſcio, e ſi dice da chi vuole, ne' ſuo' piaceri, ſcialacquare il ſuo, ſaccendo poca ſtima di chi ſuccede. Lat. *me mortuo, terra miſceatur incendio*. ¶ Naſcer ti poſſa l'erba all'uſcio. E imprecazione, e uale, che a caſa tua mai non capiti anima nata.

VSCIRE. Andare, o uenir fuora, contrario d'entrare. Lat. *exire, egredi*. Bocc. n. 77. 30. In ſu l'ora del primo ſonno, di caſa chetamente uſcita. E nou. 79. 42. Si sforzò di rileuarſi, e di uolerſi aiutar, per uſcirne. E nou. 89. 7. Auuenne, che uſcendo, con un'altro giouane, chiamato Ioſefo. E nou. 99. 8. Meſſere, poichè ben uiſentite, tempo è d'uſcire infermeria. Petr. Son. 214. Vſcita è pur del bello albergo fuora. Dan. Par. 4. Non n'uſcireſti pria ſareſti laſſo. E Inf. c. 8. Ed io, Maeſtro, gia le ſue meſchite Là entro certo nella ualle cerno Vermiglie, come ſe di fuoco uſcite [cioè, come ſe uſciſſer] E purg. 24. Qual'eſce alcuna uolta di galoppo, Lo Caualier di ſchiera che caualchi. Bocc. nou. 17. 40. Con lei uerſo una porta, che uerſo'l Mare uſciua, ſolo ſe n'andò [cioè aueua l'uſcita] ¶ Per ſimilit. Bocc. Introd. n. 5. A chiunque uſciua ſangue del naſo, era manifeſto ſegno. Lat. *fluere*. E nou. 85. 22. Premendoti tutto non n'uſcirebbe tanto ſugo, che baſtaſſe ad una ſalſa. E nou. 65. 6. Infino a tanto, che'l fiſtolo uſciſſe daddoſſo al ſuo marito. ¶ Vſcir di ſe, ſtupefarſi, ſtupidire, perdere il ſenno. Lat. *obſtupeſcere, ſtupore corripi*. Bocc. n. 40. 17. Quiui uedendoſi, quaſi di ſe per marauiglia uſcito. Paſſau. 37. Vn di di ſubito, uſcendo di ſe, fu rapito innanzi al giudicio d'Iddio. ¶ Vſcir del propoſito: non iſtar ne' termini. Lat. *a propoſito aberrare*. Bocc. n. 32. 3. A dire una nouella, ſenza uſcir del propoſto, da ridere, ſi diſpoſe. ¶ Diceſi anche uſcir di propoſito. E uſcir del cammino, non ſeguitar l'ordine. Lat. *ordinem deſerere*. Bocc. g. 3. f. 5. Filoſtrato, per non uſcir del cammin tenuto da quelle. ¶ Vſcir dell'animo, Non ui penſar più. Lat. *de memoria exire*. Bocc. n. 38. 5. Allungandoſi da ueder coſtei ella gli uſcirà dell'animo. ¶ Vſcir di mente, dimenticarſi, ſcordarſi. Lat. *obliuiſci*. Bocc. n. 100. 21. Vſcito di mente non m'è, che ignuda m'aueſte. Vſcir del laccio, del pericolo: liberarſi, ſtrigarſi, ſuilupparſi. Lat. *ſe extricare*. Bocc. n. 3. 5. Il Saladino conobbe coſtui ottimamente eſſer ſaputo uſcir del laccio. E nou. 11. 15. Di coſì gran pericolo uſciti, ſani, e ſalui ſe ne tornarono a caſa loro. ¶ Vſcir di pena, dar fine alla pena. Lat. *pena ſe liberare*. Bocc. n. 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, uſcirai della pena, nella quale eſſer ti pare. Vſcir l'ira, pacificarſi. Lat. *ceſſare ab ira*. Bocc. n. 47. 12. Al quale, per auere a morte condotto Pietro, non era l'ira, uſcita. ¶ Vſcire odore, olire. Lat. *odorem ſpirare*. Dan. Purg. 23. L'odor, ch'eſce del pomo, e dello ſprazzo. ¶ Vſcir del corpo, cacare. Lat. *cacare, uentrem exonerare*. Annot. Vang. E farà ui dentro i luoghi da mangiare, e i luoghi da uſcir del corpo. ¶ Vſcir di bocca a uno parole, uale uenirgli detto inconſideratamente. Lat. *uerba excidere*.

VSCITA, e ESCITA Verbale. L'uſcire. Lat. *exitus, us*. Bocc. n. 41. 30. Acciocche alcun dentro non gli poteſſe rinchiudere, e a loro l'uſcita uietare. ¶ Per apertura da uſcire. Lat. *oſtium*. Bocc. g. 3. p. 7. Raccogliendoſi ultimamente in una parte, della quale il bel giardino aueua l'vſcita. ¶ Per ſoccorrenza, e ſtemperamento di corpo. Lat. *diarrhœa*. Gr. διάῤῥοια. Cr. 1. 3. 2. Ne'uecchi fanno grauezze, e corrompon l'uſcite, e fanno ricadimenti d'infermitadi, e indeboliſcono. In queſto ſignificato anche ſi dice CACAIVOLA. E per lo ſterco ſteſſo. Lat. *ſtercus*. Marc. Polo. Queſte aguglie si ne beccano di queſti diamanti, con la carne inſieme, e gli huomini uanno la mattina al nidio dell'aguglia, e truouano con l'uſcita loro di queſti diamanti. ¶ Per ſucceſſo. Lat. *euentus*. Bocc. n. 83. 1. La giouane aueua, con lieta uſcita, tratta de' morſi delle inuidioſe compagne. ¶ Per contrario d'entrata per rendita. Lat. *impenſa*. N. ant. 24. 2. Lo teſoriere dinanzi a lui ſi ſcriuea in eſcita. ¶ Per fine Lat. *finis*. G. V. 9. 222. 1. Nel detto anno all'uſcita d'Agoſto, e all'entrar di Settembre, fu un uento, ec. Teſ. Br. 2. 42. E quello di s'è meſſo nel meſe di Febbraio, 5. di all'uſcita, ed allora Febbraio ha 29. di.

VSCITO. Suſt. ſterco. Lat. *ſtercus*. Cr. 2. 13. 7. Lo ſterco dell'aſino, o del cauallo, ec. ſi prende da'uillani, perchè queſti animali hanno i loro uſciti ſecchi.

VSCITI. Nel numero del più, cacciati della città, sbanditi, fuoruſciti. Lat. *exules*. M. V. 9. 61. E ciò auendo gli uſciti ſentito, ſe ne riſtrinſono con Farinata degli Vberti. G. V. 6. 76. 2. E grande sbigottimento fu agli uſciti di Firenze.

VSCITVRA. Vſcita. L'uſcire. Maeſtr. Aldobr. E quando queſta ſoluzione auuiene, deeſi guardare da quale umore proceda, e puoteſi ſapere per lo colare dell'uſcitura [cioè di quel ch'eſce. Lat. *ſoria orum*]

VSCIVOLO. Dim. d'uſcio. Lat. *oſtiolum*. Bocc. n. 50. 12. E parendogli, che di quiui ueniſſe il ſuono dello ſtarnuto, aperſe un'uſciuolo, il quale u'era.

VSIGNVOLO. Vccelletto noto per la dolcezza del ſuo canto. Lat. *luſcinia*. Bocc. n. 44. 7. E udendo cantar l'uſignuolo, e auendo luogo più freſco, molto meglio ſtarei. Fau. Eſop. Cominciò la luſignuola dolcemente a cantare.

VSITATO. Vſato, ſolito, conſueto. Lat. *uſitatus*. Bocc. g. 9. p. 4. Ma gia l'ora uſitata uenuta. E nou. 70. 3. Al mio priuilegio uſitato mi tornerò. Amm. ant. Vſitato uizio dell'umana generazione è. Caual. fr. ling. Vſitato uizio dell'umana generazione ſi è, cadendo, peccare, e, negando il peccato, naſconderlo, e poiche pure è conuinto, ſcuſando multiplicare.

VSO. Suſt. uſanza, conſuetudine. Lat. *uſus us, conſuetudo*. Bocc. Introd. n. 16. Diſcorſe un'uſo, quaſi dauanti mai non udito. E nou. 15. 18. Richiedendo il naturale uſo di douer deporre il ſuperfluo peſo del uentre. Maeſtr. Aldobr. lungo uſo uince dritto, e ragione. Petr. Son. 256. quello aurato, e raro Strale, onde a Morte piacque, oltre a noſtro uſo. Dan. Purg. 8. Vſo e natura sì la priuilegia. Caualc. fr. ling. E Seneca però ancor dice, che non è poſto il bene dell'huomo nel lungo ſpazio del tempo, ma nell'uſo. ¶ Per eſercitazione, pratica. Lat. *uſus, us: exercitatio*. Dan. Par. 10. Perch'io lo'ngegno, l'arte, e l'uſo chiami. Amm. ant. Di queſto t'ammoniſco, che arte ſenza uſo, non gioua molto. E appreſſo. L'uſo, e la ſperienza ſignoreggiano l'arti, e non è niuna ſcienzia, nella quale non s'appari, faccendo prima male, che bene: e di qui il prouerbio. Guaſtando s'impara. Lat. *errando diſcitur*. Cr. 10. 11. 3. Mancando la potenzia, e la induſtria, la quale per vſo acquiſtano. ¶ Per ſeruigio. Lat. *uſus us*. G. V. 1. 35. 1. Niuno doueſſe uendere, ne comperare, pane uino, o altre coſe, che a uſo di battaglia foſſono. E cap. 48. E coſì per l'uſo del detto porto. ¶ In prouerbio. Vſo fa Legge. Vſo ſi conuerte in natura. Paſſau. c. 21. E'l detto comune ſi uerifica, che l'uſo ſi conuerte in natura. Lat. *uſus eſt altera natura*.

VSO. Add. uſato, auuezzo. Lat. *aſſuetus*. Bocc. n. 7. 10. Come colui, che camminato auea, e uſo non era di digiunare. E nou. 18. 26. Sì come colui, che andare a piè non era uſo. E nou. 99. 13. Quantunque il Saladino e i compagni foſſero gran Signori, e uſi di ueder grandiſſime coſe.

VSOLIERE. Naſtro, o altro legame, col qual ſi legan le brache, o ſimili coſe. Bocc. n. 82. 8. E ueduto ciò che Madonna auea in capo, e gli uſolieri, che di quà, e di là pendeuano.

VSSO. Vedi CANZONE.

VSVFRVTTARE. Auer l'uſufrutto, di che che ſi ſia. Lat. *uſufrui*. Lib. uiagg. E'l laſciamo poſſedere, e uſufruttare alli peſſimi cani Saracini. ¶ Per metaf. Già uſufruttiamo la letizia del nuouo dono celeſtiale.

VSVFRVTTO. Ragione, che s'abbia ſopra i frutti di che che ſia. Lat. *uſuſfructus*. G. V. 12. 35. 5. E dare il Co-

mune ogni anno per prouuisione, o usufrutto, a ragione di cinque per centinaio l'anno. Amm. Ant. Io presto l'auemo, l'usufrutto è nostro.

VSVRA. L. *usura, fœnus*. Dan. Inf. c. 11. Ancora un poco indietro ti riuolui Diss'io là, doue di, ch'usura offende. But. Vsura è uendimento di tempo, e uso delle cose, che non hanno uso, e multiplicazion di quelle, che solamente si consumano per uso. Com. Inf. 17. Vsura è quello, che si riceue, oltre alla sorte prestata, e'l prestito sta in quelle cose, che sono in peso, o in numero, o in misura. Bocc. n. 80. 30. Ma grossa vsura ne vuole. E nou. 13. 6. Agramente cominciarono a prestare a vsura. G. V. 7. 139. 3. Sono grandi prestatori ad vsura. ¶ Diciamo scrocco, o scrocchio, barocco, o ritrangolo, il torre robe da altrui, per grandi, ed isconueneuolissimo prezzo, per riuenderle immantinente, e pagarle, con lunghezza di tempo. E da SCROCCO, e SCROCCHIO, SCROCCHIARE, o SCROCCARE: E dicesi del fare che che si sia alle spese altrui. Lat. *immunem abire*.

VSVRAIO. Sust. Che da, e presta a usura. Lat. *fœnerator*. Bocc. n. 72. 9. Io ricogliero dall'vsuraio la gonnella mia dal perso, e lo scaggiale. Albert. cap. 13. Chi toglie in prestanza si fa seruo dell'usuraio. Passau. 320. A' predicatori è lecito di torre, e di ricieuere per le loro necessità dagli vsurai, dagli scherani, e da così fatta gente. M. V. 7. 4. Sicurò tutti gli usurai del suo reame, dando loro licenzia di prestare pubblicamente.

VSVRAIO, e VSVRARIO. Add. da vsuraio, che contiene vsura. Latin. *usurarius, a, um*. M. V. 3. 106. Se'l contratto si potea passare vsuraio, debito era a chi'l predicaua, di riprouare. Passau. 126. Come sono contratti vsurai, che sono tanti, e tutto di se ne truouano.

VSVREGGIARE. Fare usura, dare a usura. Lat. *fœnerari, fœnori dare*. Com. Inf. 11. Cioè usurai, perchè si seguita, che chi vsureggia offende natura. But. E faccendo uiolenza alla natura, e all'arte, sempre adoprano contra'l prossimo, si come nell'oggetto di tal disordinazione, vsureggiando contra lui.

VSVREGGIATO. Add. Lat. *fœnori datus*. Genes. E furono i primi danari, che coniati fossero, e primi offerti, e primi usureggiati.

VSVRIERE. Vsuraio. Bocc. n. 40. tit. la fante della donna racconta se auerlo messo nell'arca dagli vsurieri imbolata. M. V. 11. 38. Gl'ingordi, e disonesti usurieri, che sotto colore di prestanza souueniano i soldati di los Comune. E lib. 7. 4. Volle arricchire il suo reame indebitamente de' beni di Santa Chiesa, e degli altri stranieri mercatanti, e usurieri. Dan. Inf. c. 11. E perchè l'usuriere altra uia tiene, Per se Natura, e per la sua seguace Dispregia. Arrigh. Rimprouerarami tu, o usuriera, o generazion di Demonio.

VSVRPAMENTO. L'usurpare. Lat. *rapina*. Cirif. Calu. Sicchè Non si tenea, ne ragion ne giustizia, e attendeuasi a tirannerie, e usurpamenti.

VSVRPARE. Occupare ingiustamente l'altrui. Latin. *rapere, inuadere, occupare*. Passau. 338. Vsurpa, e toglie quello, ch'è proprio d'Iddio. Dan. Par. 27. Quegli ch'usurpa in terra il luogo mio. E cant. 15. Il cui popolo usurpa, Per colpa del pastor uostra giustizia. Bocc. nou. 55. 4. Da quelli, che men sapeuan di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato.

VSVRPATO. Add. M. Cin. Rim. Da che ti piace Amore, ch'io ritorni Nell'usurpato oltraggio.

VSVRPATORE. Che usurpa. L. *inuasor, oris*. Filoc. lib. 7. 125. Essi usurpatori sono dell'altrui cose. M. V. 4. 66. Si truouano usurpatori de' reggimenti, con indebiti, e disonesti procacci. Mor. S. Greg. Il segnacolo si pone in su le cose, acciocchè elle non sien tolte da alcuno usurpatore. Caualc. fr. ling. Molti sono usurpatori degli onori diuini.

VSVRPATRICE. Verbal femmin. che usurpa. Fiam. lib. 7. 71. Peruieni a quelle della nimica donna usurpatrice de' nostri beni. Amet. 57. Faccendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de' loro amanti.

VSVRPAZIONE. L'usurpare. Maestruz. Sacrilegio è una uiolazione della cosa sagrata, o uero usurpazione.

V T

VTELLO. Piccol vasetto di terra cotta, inuetriato per uso di tenere olio, o aceto, per condire. Lat. *lecythus*, gr. *λήκυθος*. Boc. n. 96. 7. Nella mano un treppiede, e nell'altra mano un'utel d'olio, con una facellina accesa.

VTERINO. Da utero, che è lo stesso che MATRICE relat. di due fratelli, nati d'una medesima madre, ma di diuerso padre. Lat. *uterinus*. M. V. 6. 79. Il Duca di Brabante, il quale era Tedesco, fratello uterino di Carlo di Buemia.

VTERO. Vedi VTERINO.

VTILE, o VTOLE. Sust. vtilità. Lat. *utilitas, compendium*. Salu. dial. amic. il diffinisce così. Vtile è quello, con l'aiuto del quale, alcuna cosa buona, e diletteuole si procaccia. Bocc. nou. 91. 2. La quale rammemorarsi, per certo non potrà essere se non utile. G. V. 12. 57. 2. E questo è il fine de' tiranni di Lombardia, per trarre loro utole delle guerre, e dissensioni di noi ciechi Toscani. M. V. 2. 20. Rompere pace al Comune di Firenze non tornaua in loro utole. ¶ Per usura interesse. Bocc. n. 71. 6. Li quali io uoglio, che tu mi presti con quell'utile, che tu suogli prestar degli altri. E num. 3. Per piccolo utile ogni quantità di denari, gli aurebber prestata.

VTILE. Add. che apporta utilità, profitteuole, gioueuole. Lat. *utilis, commodus*. Bocc. n. 77. 42. La cui uita ancora potrà più in un dì essere utile al Mondo, che cento mila tue pari non potranno, mentre il Mondo durar dee. E n. 54. 2. Parole preste, e utili, e belle. E nou. 29. 5. Fatta sua poluere di certe erbe, utili a quella infermità. E n. 94. 18. Come utile, e più non utile, nel mezzo della strada gittata.

VTILEMENTE. Vedi VTILMENTE.

VTILISSIMO. Superl. d'utile. Lat. *utilissimus*. Bocc. conclus. n. 6. Chi non sa, che'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali?

VTILITA. Il prò, comodo, e giouamento, che si trae da che che si sia. Lat. *utilitas, compendium, commoditas*. Bocc. n. 98. 51. La qual solo alla propria utilità riguardando, ec. E proem. num. 5. Si perchè più utilità ui farà, e si ancora perchè più ui fia caro auuto. G. V. 8. 5. 3. Che ponesse, che per utolità di sua anima, ciascun Papa potesse rinunziare il Papato. M. V. 9. 102. Preso suo rinfrescamento a utolità de' Bolognesi. Cr. lett. l'utilità, ch'è nelle cose della agricoltura.

VTILMENTE, e VTILEMENTE. Con utilità. Lat. *utiliter*. M. V. 9. 28. Cosa rade uolte usata per lo Comune, ma utilemente fatta. Coll. S. Pad. Io so che tu suogli abbandonare utilmente i Santi tuoi, per prouargli. Dan. Purg. 23. Che'l tempo, che c'è posto, più utilmente compartir si vuole. Pass. c. 1. Volendo utilmente, e con intendimento scriuere.

VTIMO. Vltimo. Com. Onde quella utima spezie, si come nemica de' uizj, ec.

VTOLE. Vedi VTILE.

VTOLITA. Vedi VTILITA.

VTRIACA. Triaca. Lat. *theriaca*, gr. *θηριακὴ*. Cr. 1. 6. 5. Si conuerrà fortificar la uirtù del lingo inuecchiato, mettendoui spesso l'utriaca, o altra cosa. Morg. E lo stagnon dell'utriaca aprie.

V V

VVA. Col primo v uocale. frutto della uite, del qual si fa il uino. Lat. *uua*. Bocc. g. 3. p. 4. Coperti di pergolati di uiti, le quali facean gran uista di douer quell'anno assai vue fare. G. V. 12. 49. 3. E guastò molto grano, e biade ne' campi, e vue nelle vigne. Cr. 4. 20. 1. L'vua in due si diuide, secondo Isac, cioè acerba, e matura. Dan. Purg. 4. Maggiore aperta molte uolte impruna, Con una forcatella di sue spine L'huom della uilla, quando l'vua imbruna.

VVIZZOLI. Vedi LAMBRVSCA.

VVLGARMENTE. Vedi VOLGARMENTE.

VVLGO. Plebe, popolazzo. L. *vulgus*. Boc. n. 60. 23. E poichè partito si fu il vulgo, a lui andatisene, ec. Petr. canz. 48. 8. Ch'or saria forse un uile Mormorator di Corte, un'huom di vulgo. D. Par. 9. Che forse parria forte al uostro vulgo.

VVLTVRNO. Nome di uento. Lat. *vulturnus*. Tes. Br. 2. 37. Ha di uerso Tramontana un uento, che secca tutte cose, ed è appellato Vulturno, ma li marinari lo chiaman Greco, perciocchè uiene di uerso Grecia.

VVLVA. V. l. parte uergognosa della femmina. Cr. 6. 7. 1. Ha proprietà, ec. di far uia agli umori, e quegli allo stomaco, alla vulua, e al capo.

VVOLA. Parte carnosa pendente tra le fauci dell'animale, per vso di formar conueneuolmente la uoce. Cr. 5. 14. 6. Il lor sugo uale molto al dolor della gola, dello strozzule, e dell'vuuola. E num. 7. E se si cuocono con uino, e si gargarizzi, uale molto contr'agli umori, che discendo-

co all'vuola, e alla gola. Oggi più comunemente VGOLA: onde prouerbialmente: e' non m'ha tocco l'ugola: e dicesi da quello, che, di qualche cibo ghiotto, non gli pare auere auuto il suo pieno. L. *labra, non palatum rigauit.*
VZZOLO. Vedi OLORE, SOSTA.

X

X Nella nostra lingua non ha luogo, perchè nel mezzo della parola ci seruiamo, in quel cambio di due ss, come ALEXANDER ALESSANDRO: e alle uolte d'una S sola, come EXEMPLVM ESEMPLO.
Non può ella nostra lingua seruire a nulla, se non se forse per profferire que' pochi nomi forestieri, che cominciano da cotal lettera, come XANTO, per non auere a dir SANTO, o ueramente, per iscriuere alcune parole latine, usate da' nostri Autori, come EXABRVPTO, EXPROPOSITO.

Z

Z Lettera di suono molto gagliardo, e assai in uso, appo i Toscani: ha due suoni diuersi, o forse più, secondo gli accoppiamenti dell'altre lettere, con le quali ell'è collocata, ma due sono i più principali, e più conosciuti: il primo più intenso, e gagliardo, da alcuno detto aspro, e più simigliante al primo, che abbiamo assegnato alla lettera S, e a noi più frequente, come PREZZO, CAREZZE, ZANA, ZIO: l'altro più sottile, e rimesso, chiamato da altri rozzo, da noi meno usato, e più simile al secondo suono della S, come REZZO, ORZO, ZANZARA, ZELO: onde per fuggir la mala pronunzia, carattere differente le si uorrebbe.
Posta la Z dauanti all'I, alla qual seguiti altra uocale, non si raddoppia giammai, e sempre si profferisce col primo suono detto di sopra, come LETIZIA, ASTVZIA, AZIONE, ORAZIONE, INVOCAZIONE.
Dopo di se non riceue niuna dell'altre consonanti, ne in principio, ne in mezzo della parola.
Auanti di se, in mezzo di dizione, e in diuersa sillaba, consente la L, N, R, come BALZO, LENZA, SCHERZO.
Raddoppiasi nel mezzo delle parole, come tutte l'altre consonanti, fuorche ne' sopraddetti luoghi, come PIAZZA, PALAZZO, REZZO, ZIZZANIA, benchè differenza grande di suono non si senta dal pronunziarla doppia, o scempia, essendo, come s'è detto, di suon gagliardo. Ma se per uia di riproua si conuerta la Z in S, come lettera sua propinqua, e come l'usano in alcuni luoghi di Toscana, si trouerrà, che doue la Z dee andar doppia, la S sarà doppia, come PALAZZO, PALASSO, PIASSA, PIAZZA, e doue la Z dee ire scempia, ancora si trouerrà la S scempia: come LETIZIA LETISIA, ORAZIO ORASIO, FABBRIZIO FABBRISIO: però con questa regola la Z andrà sempre scempia, doue, conuertita in S si trouerrà una sola S: il che addiuiene, quando alla Z seguita l'I, che allato abbia la uocale: e a quelle uoci, le quali hanno la penultima sillaba breue, e nell'ultima la Z, come POLIZZA OBIZO, ALBIZI, PREVIZA: perciocchè, conuertita la Z in S, si dirà PREVISA, ALBISI, POLISA, OBISO, ec. Le quali uoci, nella nostra lingua, oltre a' nomi propri, non arriuano forse al numero di tre.

Z A

ZACCHERA } Vedi ZACCHEROSO.
ZACCHERELLA }
ZACCHEROSO. Pieno di Zacchere. Lat. *lutosus.* Bocc. n. 55. 6. E per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi, tutti zaccherosi. Zacchera è uno schizzo piccolo di fango, che altrui si getta, in andando, su per le gambe, al quale diciamo anche PILLACCHERA. Lat. *lutum*. E PILLACCHERA si dice anche a quel po' di sterco, o altra sporcizia, attaccata in su la lana delle capre, o delle pecore, dalla parte di dietro, e'l leuarla loro si dice SPILLACCHERARE. Cant. Carnasc. Ma le lane, da noi scosse e battute, Spillaccheriam da parte. PILLACCHERA diremmo anche a un'huomo auarissimo. E ZACCHERA per metafora è uocabol generico di tutte le cose uili, e di poco pregio. Lat. *recula*. Morg. Con pepe melarance, e altre zacchere. L'usiamo anche in uece d'un non niente come il lat. *bilum*. Morg. Quel ch'io gli ho fatto mi pare una zacchera. E altroue. Che ciò ch'io dico di sopra è una zacchera. E ZACCHERELLA dim. Lorenz. Med. Canz. Alle uolte un pippioncino, Con qualche altra zaccherella.
ZACCONATO. Voce composta e usata da contadini, e non vuol dir nulla, o se pur vuol dire, oggi non si sa che. Bocc. n. 72. 7. Che andare uoi zacconato per questo caldo?
ZAFFIRO. Lat. *Sapphirus*. Gr. σάπφειρος. Dan. Purg. c. 1. Dolce color d'oriental zaffiro. E Par. 23. Onde si coronaua il bel zaffiro. Com. Zaffiro è pietra preziosa rilucente, con purpurino colore, auente gotte d'oro simiglianti al Cielo, ec. Il zaffiro nutrica il carbunculo, e in tra se, come in corpo, lo inchiude. But. zaffiro è vna pietra di color celesto, molto preziosa. Petr. canz. 44. 2. D'auorio uscio, e finestre di zaffiro. Lib. viagg. Il suo letto è adornato di zaffiri, e la lettiera d'oro.
ZAFFO. Vedi RINZAFFARE.
ZAGAGLIA. Vedi ASTA.
ZAMBRA. V. A. Camera. Lat. *thalamus*. Qui il luogo doue si ua del corpo, al quale, tra gli altri nomi, diciamo anche cameretta. Lat. *latrina*. M. Aldobr. Ma quelli, che poco l'usa, si laua lo stomaco, e il fa bene andare a zambra.
ZAMBRACCA. Femmina di Mondo di poco pregio. Lat. *muliercula*. Lab. n. 221. Per ir dietro alle fanti, e alle zambracche. Lorenz. Med. canz. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci.
ZAMPA. Piè d'animal quadrupede. Lat. *pes*. D. Gio. dalle Celle. Vidi tale che l'orso gli diè tale della zampa, che gli scorticò tutto'l capo. E da ZAMPA ZAMPETTARE, e dicesi de' bambini, quando cominciano a andare.
ZAMPETTARE. Vedi ZAMPA.
ZAMPILLARE. Vedi ZAMPILLO.
ZAMPILLO. Sottil filo d'acqua, che schizza fuori da piccolo canaletto. G. V. 12. 1. 15. Di certo, che l'acqua chiara surgea d'abisso, con grandi zampilli. Di qui ZAMPILLARE, uscir per zampilli, o mandar fuora zampilli.
ZAMPOGNA. Vedi SAMPOGNA. Lat. *fistula*. Cr. 9. 77. 12. Dee il guardator de' porci auuezzar le Troie, si che facciano ogni cosa al uerso della zampogna.
ZANCA. Gamba. L. *tibia*. D. Inf. 19. Di quei, che si piangeua con la zanca. E c. 33. Volse la testa, ou'egli auea le zanche.
ZANNA. Vedi SANNA.
ZANZARA. Animaletto noto uolatile. Lat. *culex*. Lab. n. 202. Se per sorte, o disauuentura, una zanzara ui fosse per la casa sentita. Dan. Inf. 26. Come la mosca cede alla zanzara.
ZANZERO. Voce furbesca. Lat. *cinaedus*. Bocc. n. 88. 6. Che ui piaccia d'arrubinargli questo fiasco del uostro buon uin uermiglio, ch'e' si vuole alquanto sollazzar co' suo' zanzeri. E num. 9. Che arrubinatemi, o che zanzeri mi mandi tu dicendo a me?
ZAPPA. Strumento noto, per uso di lauorar la terra. Lat. *ligo, onis*. Cr. 2. 20. 5. Le zolle tutte si debbono con martelli, e zappe dissipare, e rompere. Bocc. n. 21. 2. Sono ancora di quegli assai, che credono troppo bene, che la zappa, e la uanga, e le grosse uiuande, tolgano del tutto a' lauoratori della terra, i concupiscieuoli appetiti. E n. 5. Mi toglieua la zappa di mano, e diceua. Conu. 9. Sarebbe biasimeuole operazione fare una Zappa d'una bella spada.
ZAPPARE. Lauorar la terra con la zappa. Lat. *fodere*. Bocc. n. 31. 23. Molti di quegli, che la terra zappano, e guardan le pecore. Espos. Vang. Guardandosi da zappare, e da uangare, e da tessere, e da filare, e da cucire. Conu. 71. E uolete saper, filando e zappando, ciò che Iddio, con tanta prudenza, ha ordinato?
ZAPPATORE. Che zappa. Lat. *fossor*. Lib. Am. E uillano, e zappator di terra, e pouero mendico. Petr. canz. 9. 2. L'auaro zappator l'arme riprende.
ZAPPETTARE. Leggiermente Zappare. Cr. 5. 19. 9. Quello arbore, ec. si dee spesso zappettare, e ingrassare, con abbondanza di letame.
ZARA. Giuoco, che si fa con tre dadi. Dan. Purg. 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui che perde, ec. But. quello giuoco si chiama zara, per li punti diuietati, che sono in tre dadi, da sette in giù, e da quattordici in sù. Com. In tre dadi si è tre lo minor punto, e non può uenir se non in un modo, cioè, quando ciascuno dado uiene in asso: quattro non può uenire in tre dadi, se non in un modo, cioè l'uno dado in due, e due dadi in asso: e perocchè questi due numeri non possono uenire, se non in un modo per uolta, per ischifar tal fastidio, e non aspettar troppo, non sono computati nel giuoco, e sono appellate zare, e

sono nell'estremo numero maggiori, e minori. N.ant.5.2. Quali prese a giucare a zara, e quali a tauole, od a scacchi. ¶ Diciamo in prouerbio Zara a chi tocca, e uale, a chi ella tocca, suo danno. Morg. Ne uo' che tu credessi, ch'io micurri Contr'a questo, o a quel: zara a chi tocca.

ZAVORRA. Ghiaia mescolata con rena, che si mette nella sentina del nauilio, acciocchè stia pari, e non barcolli. L. *saburra*. Qui per simil. bolgia di terreno arenoso, e sterile, quasi renaio. Dan. Inf. 25. Cosi uid'io la settima zauorra.

ZAZZEATO. Voce composta e usata da contadini, nello stesso modo, che zacconato. Bocc. n. 72.6. Andando di fitto meriggio, per la contrada, or quà, or là zazzeato.

ZAZZERA. Capellatura tenuta lunga, particularmente dalla parte di dietro del capo. Lat. *caesaries*. G.V.7.131.4. Si lisciauano, come donne, e pettinauansi le zazzere. Guid. G. Biondo fue nella chioma, si che tutta la sua zazzera sembraua splendore d'oro.

ZAZZERINA. Dim. di zazzera. Bocc. n. 88.4. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza alcun pelo torto auerui.

Z E

ZEBA. Capra. Lat. *capra*. Dan. Inf. 32. Me' foste state qui pecore, o zebe. Ar. Fur. Che, doue del tiranno utile appare, Sempre è in conto di pecore, o di zebe.

ZECCA. Luogo, doue si battono le monete. L. *officina monetaria*. G.V. 12.52.2. Dieci de' detti grossi pesauano una libbra, e sol. 2. e dan. 8. e ne rendea la zecca, ec. M.V.7.41. Feciono tagliar da piè il nobile palagio, e la torre della moneta, ou'era la zecca del Comune. E ZECCA diciamo a un certo animaluzzo saluatico, simile alla cimice, che particolarmente s'attacca addosso a' cani, e alle uolpi, e ingrossa per succiamento di sangue. Lat. *ricinus*.

ZEFFIRO. Nome di uento occidentale, che particolarmente spira la Primauera. Lat. *Zephyrus*, gr. Ζέφυρος. Bocc. g.7.f.1. Zeffiro era leuato per lo Sole, che al Ponente s'auuicinaua. Dan. Par. 12. In quella parte, oue surge ad aprire Zeffiro dolce le nouelle fronde. Petr. Son. 270. Zeffiro torna, e'l bel tempo rimena.

ZELANTE. Che ha zelo. L. *amore flagrans*. Cazal. med. cuor. E per questo si mostra, come sono poco zelanti, e amici d'Iddio. Mor. S. Gr. Iddio è detto zelante, come trouiamo scritto. Il Signore, il cui nome è zelante, e detto irato. M.V.3.1. E zelanti di non sostener quella tirannia, molte uolte, per diuersi, e lunghi tempi, apparuono contradj, alla'mperial suggezione. E lib. 4.64. Per mostrarsi zelante, e deuoto a' serugi di Santa Chiesa. Caualc. fr. ling. E non solamente gli riprese, ma eziandio, con certa gente, più zelanti dell'onor d'Iddio, molti n'uccise.

ZELANTEMENTE. Con zelo. Mor. S. Greg. La sapienza medesima, la quale suole esser maestra di buone operazioni, è data da Dio, a poco a poco, all'huomo, che zelantemente la disidera.

ZELARE. Auer zelo. Lat. *amore flagrare*. Vit. Plut. Come Cato, zelando per la terra, e per lo bene comune, impacciò il Consolato di Pompeo.

ZELATO. Zelante. Dial. S. Greg. M. Egli il conoscéa si zelato, e rigido, che non aurebbe riceuuta nulla cosa.

ZELATORE. Che zela. Sen. Declam. P. Non come ingrato, ma come zelatore della Repubblica, l'uccisi.

ZELATRICE. Verbal femm. che zela. Vit. Cr. D. E incontanente la madre, come zelatrice della pouertà, ec.

ZELO. Amore, affetto, disiderio, stimolo dell'altrui, e del proprio bene, e onore. L. *amor*. Boc. conclus. n. 11. Da buon zelo mouendosi, tenere sono della mia fama. Dan. Purg. c. 8. Nel suo aspetto di quel dritto zelo. E Par. 22. E ciò, che ci si fa uien da buon zelo. Petr. Son. 150. Amor che'ncende il cuor d'ardente zelo. Caualc. med. cuor. Perchè sotto spezie di zelo, giudica con furore. Passau. prol. A ciò mi mosse il zelo della salute dell'anima.

ZELOSO. Che ha zelo, zelante. G.V.10.203.2. Ma se' le porrete il nome ne sarà più zeloso, e più sollecito nella guardia.

ZENDADO. Spezie di drappo sottile. Bocc. n. 99.16. E tre giubbe di zendado, e panni lini. E nou. 60.12. La quale aperta, truouarono in un gran uiluppo di zendado fasciata. Medit. arb. cr. Condirono il corpo con molte preziose spezie d'aloè, e di mirra, quasi cento libbre, e rinuolserlo in un prezioso zendado.

ZENIT. Termine astrologico, altrimenti chiamato punto uerticale, e al suo contrario si dice Nadir. Gli astrologi lo dicono in lat. *zenit*. Dan. Par. 29. Quanto è dal punto, che'l zenit inlibra.

ZENZOVERATA. Composto di più ingredienti medicinali. Cr. 6.61.1. Il calcatreppo è un'erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzouerata. M. aldobr. E quelli che son di fredda natura, si usino, poichè hanno mangiato, questi lattouari, si come fine zenzouerata.

ZEPPO. Vedi PIENISSIMO.

ZETTOVARIO. Maestr. Aldobr. Zettouario è caldo, e secco nel terzo grado, ed è radice d'un'albero. E di sopra. Si faccia fare lattouario di perle, che non sieno pertugiate, ec. di zettouario, e di cassalméa.

ZEZZOLO. Il capo della poppa. M.V.3.11. Aueua un foro, per lo quale, messo il zezzolo della poppa, traeua il latte, e poppaua. Oggi diciamo più cômunemente CAPEZZOLO.

Z I

ZIBELLINO. Add. Di zibellino. Mil. M. Polo. Vestono di drappi d'oro, e di seta, e di ricche pelli zibelline. Zibellino sust. è l'animale, che ha la detta pelle, assai simile alla martora, ma alquanto canuto. Lat. *mus ponticus*.

ZIMBELLARE. Allettare gli ucce' col zimbello, che è un'uccel legato a vna lieua di bacchette, con la quale, tirata con uno spago, si fa svolazzare. Rim. ant. P. N. E, si come sparuiero, Posso dir ueramente, Ch'io son preso malamente, Quando l'augello uede zimbellare. Vale anche percuotere con zimbello.

ZIMBELLATA. Vedi ZIMBELLO.

ZIMBELLO. Vedi ZIMBELLARE. Cr. 10.17.9. Qui non son zimbelli necessarj, ma per tutto'l uerno si ponga in quel luogo uinaccia, e saggina. E ZIMBELLO dicono i fanciulli a un sacchettino legato a una cordicella, pieno di borra, o di cenere, col quale si percuotono, per ischerzo, e chiamanlo ZIMBELLARE, e ZIMBELLATA il colpo.

ZINGANA. Vedi CANZONE.

ZIO. Fratello del padre, o della madre, correlatiuo di Nipote. Lat. *patruus, auunculus*. Bocc. Introd. n. 15. L'un fratello l'altro abbandonaua, e'l zio il nipote, e la sorella il fratello. N. ant. 62.4. E lo tuo zio Re Marco, che s'è ito uantando tra gli erranti caualieri. G.V.1.13.3. E la ruberia d'Antiona sua zia. Bocc. n. 83.2. Egli auuenne, che una zia di Calandrino si morì. E ziéso, e ziso, per suo zio. Stor. Aiolf. E non s'era ancora Aiolfo manifestato al ziéso. Mirac. Mad. M. Disse il ziso: al tutto e' ti conuerrà far questo. ¶ In prouerbio. Cadere in grembo al zio, che è uenire il negozio in mano di chi l'huomo appunto uorrebbe.

ZIPOLO. Quel piccol legnetto, col qual si tura la cannella della botte, o d'altro uaso simile. Lat. *uerticulum*. Lib. mott. Vno fanciullo accusato d'auere sforzato una fanciulla, per consiglio della madre, stette un pezzo in una tinella d'acqua fredda, si che la cosa sua menomò, e, così aperto, la madre lo menò dinanzi al giudice, e disse. Vedi, Messere, se costui è da sforzare una fanciulla. La fanciulla uedendolo, lo tocca, e dice: ou'è l'altro, che tu mi mettesti, che questo non è quello. Di che misura era? Messere era, come un buon zipolo grosso. Dicesi in prouerb. Far d'una lancia un zipolo, di chi per poco sapere, di materia atta a far gran cosa, a pena ne caua una piccola. Lat. *pro amphora urceum facere*.

ZITTELLA. Fanciulla. L. *puella*. Bocc. n. 90.6. Comar Gemmata non ti tribolar di me, ch'io sto bene, perciocchè, quando e' mi piace, io fo questa caualla diuentare una bella zittella. Mor. S. Gr. Quelle femmine, che son poste al giudicio', o uero al gouerno delle zittelle. Dan. Rim. Lo uostro pregio fino In gio'si rinnouelli Da grandi, e da ZITTELLI.

ZITTO. Voce fatta, simile alla latina *st*. con la quale si comanda il silenzio. Bocc. n. 74.8. Saluo chi non uolesse starui, a modo di mutolo, senza far motto, o zitto. M.V.9.75. Chetamente, e senza far zitto. E star zitto, che ual tacere. L. *silere*.

ZIZZA. Poppa. Lat. *mamma, uber*. Mor. S. Greg. La mia suora è piccola, e ancora non ha zizze. E di sotto. Ma le lammie nudarono la mamma, o uero la zizza, e nutricarono li lor catelli. ZIZZOLARE è il suo uerbo, che talor, per ischerzo, il diciam per isbeuazzare.

ZIZZANIA. Loglio, cattiuo seme. Lat. *lolium, zizanium*, gr. Ζιζάνιον. Cr. 3.12. Il loglio, o uero zizzania, nasce tra'l grano, e ne' secchi campi, ec. Dial. S. Gr. I mietitori son gli Angeli, le zizzanie gli peccatori. Allora dunque gli mietitori legheranno le zizzánie in fasci ad ardere. Annot. vang. E conciossiecosachè nascesse l'erba, e facesse frutto, allora apparuono le zizzanie. ¶ Per metaf. scandalo, dissensione, discordia. Boc. n. 8.4. Oggidì rapportar male dall'uno all'altro, in seminar zizzania, in dir cattiuità e tristizie. Caual. med. cuor. Guasta il buon seme, che Dio aueua seminato nel lor cuo-

re, seminandoui zizzania, cioè male suggestioni.

ZIZZOLARE. Vedi ZIZZA.

Z O

ZOCCOLAIO. Che fa gli zoccoli. G.V.11.93.5. Le botteghe di calzolai, zoccolai, e pianellai, erano da 300. Nello stampato manca.

ZOCCOLO. Calzare, come pianella, ma con la pianta di legno, intaccato nel mezzo, dalla parte, che posa in terra. Lat. *calones, crepida lignea*. Bocc.n.60.17. Doue gli huomini, e le femmine uanno in zoccoli su pe' monti. E nou.50.4. Andare in zoccoli per l'asciutto, parlar furbesco, esser bruttato del nefando uizio di soddomia.

ZODIACO. Fascia circulare nell'ottaua sfera, oue son costituiti dagli Astrologi i dodici segni celesti. L. *zodiacus*, gr. *ζωδιακὸς*. D.Purg.4. Tu uedresti 'l zodiaco rubecchio. Buti, cioè lo cerchio de' segni. Com. Par. 10. L'una metade sua china uerso Settentrione, l'altra uerso Meriggio, il quale è chiamato zodiaco da zoe, ch'è a dir uita, sotto quello è tutta la uita nelle cose di sotto. Lib. Astr. E questo s'intende nelle figure, e nelle stelle, che sono nel cerchio de' segni, che si chiama zodiaco, che vuol dire in greco, come luogo, che sta apparecchiato, per dare alma a tutte le cose, che si conuenga, e che sia apparecchiata a riceuerla.

ZOLFANELLO. Vedi SOLFO.

ZOLLA. Pezzo di terra spiccata, pe' campi lauorati. L. *gleba*. Cr.2.26.3. Bagnerai la zolla, o uero ghioua, con acqua dolce. Bocc.lett. Vse a romper le dure zolle della terra. Mor.S.Greg. Le zolle di quelle erano d'auro: e che dobbiamo noi intendere per lo nome delle zolle, se non la congregazione, e la moltitudine di tutti gli ordini. La zolla è composta d'acqua, e di poluere. Guid. G. E così riuolte le dure zolle, l'ampio campo con solchi si lauoroe.

ZONA. Cintura. L. *zona*, gr. *ζώνη*. Dan.Par.10. Sì che ritenga il fil, che fa la zona. E cant.29. Fanno dell'Orizzonte insieme zona. But. cioè angolo, che cinga l'uno, e l'altro. Dittam. Di uer Settentrione la incorona, E da Ponente lo grande Oceano, Ch'a tutto 'l Mondo, come uedi, è zona. Fr.Iac.T. Con uile zona ti lega d'amore. ¶ Per una delle cinque fasce, che costituiscon gli Astrologi. Lat. *zona*. Passau.364. Inuerso il Meriggio, presso la torrida zona.

ZOPPICANTE. Che zoppica. Lat. *claudicans*. Lib.Am. Vn cauallo magro, e sozzo, e di tre piè zoppicante.

ZOPPICARE. Andare zoppo. Lat. *claudicare*. Sen. Pist. Incontanente, che comincia a zoppicare un poco. Paol. Oros. Per consentimento di tutti il fecero Signore: huomo che zoppicaua del piede: ma, nel pericoloso stato, uollero più tosto, che 'l Signore zoppicasse, che 'l regno. Caualc. spe. ch. cr. Quando si ricercò ed esaminò, se egli si dilettaua d'esser lodato, e reputato, dice, che ancora zoppicaua. Mor.S.Greg. E tante uolte caggiamo, innanzi a lui, quante uolte noi zoppichiamo.

ZOPPO. Impedito delle gambe, o de' piè, in maniera, che non possa andare eguale, o diritto. Lat. *claudus*. Bocc.n.11.3. Menando quiui zoppi, e attratti, e ciechi. Petr. Son.68. E fuggo ancor così debile, e zoppo. Passau.134. Non dee essere illegittimo, ec. non zoppo, non monco, non rattratto. E c.34. E se ua zoppo lo schernisce, ch'egli andasse diritto. ¶ Per metaf. Petr.canz.22.4. Non sia zoppa la legge ou'altri attende. ¶ Dicesi in prouerb. Chi pratica col zoppo gli se ne appicca, cioè chi conuersa co' maluagi, diuien maluagio. Lat. *Si iuxta claudum habitas, claudicare disces*.

ZOTICAMENTE. Con zotichezza, rozzamente. Lat. *rusticè*. Lab.n.87. Con parole assai zoticamente composte.

ZOTICO. Intrattabile, di natura ruuida, e rozza. L. *rudis, agrestis*. Boc.n.50.8. Al quale io non ardisca di dire ciò, che bisogna, nè sì duro, o zotico, ch'io non ammorbidisca.

Z V

ZVCCA. Pianta d'erba notissima, che fa il frutto maggiore di qual si uoglia altra erba, o arbore, e anche esso si chiama zucca, ed enne di diuerse spezie, e forme, e mangiasi cotta, e 'n conserua. L. *cucurbita*. Pall. Di questo mese si vuol seminar la zucca in letaminata terra. Cr.6.20.1. La zucca disidera terra grassa, ben lauorata, letaminata, e umida. E n.7. La zucca è fredda e umida nel secondo grado, e genera umor flemmatico. E per quella parte del capo, che cuopre, e difende il ceruello, o per tutto 'l capo. Lat. *caput*. Dan.Inf.18. Ed egli allor battendosi la zucca. ¶ Nello stesso signific. in ischerzo. Bocc.n.79.11. E non uorrei, zucca mia da sale, ec. E nou.32.11. Donna zucca al uento, la quale era, anzi che nò, un poco dolce di sale. Onde in prouerbio. Auer poco sale in zucca, a chi ha mancamento di senno. Lat. *parum sapere*. E, stare in zucca, star col capo scoperto.

ZVCCHERO. Materia di color bianco, dolce a guisa di mele, che si caua di certa spezie di canne. Lat. *saccharum, σάκχαρον*. Cr.4.41.9. 1 libb. una di perfetto zucchero, con uino, e mele rosso, si ponga. Bocc. n.76.10. Poscia fece dar loro le couerte del zucchero. Morg. Ognuno aueua una rabbia canina, Che 'l sangue parea zuccher di tre cotte [cioè ottimamente raffinato per cocitura] ¶ Zucchero rosato, zucchero messo in infusion di rose. Cr.4.41.8. E altrettanto di zucchero rosato. ¶ Zucchero candito, raffinato, e rassodato col cimento del fuoco. Morg. D'un zucchero candito è pieno in gorga.

ZVCCHERATO. Condito di zucchero, dolce. Lat. *saccharo conditus, dulcis*. Fr.Iac.T. Zuccherato sapore, Con santissimo odore. Il suo uerbo è INZVCCHERARE, onde diciamo anche INZVCCHERATO. Morg. Rinaldo uide Luciana bella, Dolersi con parole inzuccherate. Qui è metaf. piene d'affetto.

ZVCCOLO. Il punto della zucca del capo. Lat. *uertex*. M.Ald. E sappiate, che le uentose, che saranno messe in sul zuccolo del capo, sì come dicon molti filosofi, uagliono a coloro, che diuengon folli. But. La immaginatiua, o uero stimatiua nel zuccolo, e la ritenitiua, o uero memoratiua nella collottola, e l'una di queste serue all'altra. Oggi noi più comunemente diciam cucuzzolo, e non solo a quel del capo, ma generalmente ad ogni estrema sommità di che che si sia.

ZVCCONARE. Vedi TOSARE.

ZVFFA. Quistione, riotta, combattimento. Lat. *rixa, prælium, certamen*. Bocc. n.68.9. Essendo fra Arriguccio, e ruberto la zuffa. E nou.40.6. Vna gran zuffa stata u'era. G.V.12.44.3. Ebbe zuffa, e battaglia in S.Miniato, tra i Mangiadori, e i Malpigli. Caualc.med.cuor. Per le zuffe, e per le guerre, le grandi ricchezze tornano a niente. Dan.Inf.18. Che con gli occhi, o col naso facea zuffa.

ZVFOLARE. Sonare il zufolo. Qui fischiare. Lat. *sibilare, sibilum edere*. M.V.8.39. Non lasciandogli dire, zufolando, e picchiando le panche, quando faceuano loro diceria. Vit.S.Pad. Il Serpente, zufolando, ingannò Eua, e cacciolla di Paradiso. ¶ Per lo ronzar della zanzara. Lab. n.203. Zanzare', ec. Che lei diceua in suo dispetto andar sufolando. Diciamo tu puoi zufolare, cioè dir quanto tu vuoi, ch'io non ne vo' far niente.

ZVFOLO, e SVFOLO. Il sufolare, in significato di fischiare, il fischio. Lat. *sibilus*. Fau. Esop. Cominciò ad attoscare la casa del uillano, e a uolere offendere, andandoli addosso con grandi, e diuersi zufoli. Guid. G. Il quale, poichè 'l dragone uide, che egli ueniua a lui, multiplicando gli zufoli.

ZVFOLO. Strumento di fiato rusticale, con che si zufola, fatto a guisa di flauto. Lat. *gingrus*. Gr. *γίγγρος*. Rosaio della uit. Filip. P. La uendetta de' fanciulli, a' quali mostriamo il zufolo, ed egli crede, che sempre gli duri, quando s'auuede, che gli manca il suono, ed egli lo rompe. Morg. E che tu intenda a un fischiar di zufolo. E appresso. E non uoglio, oste mio, come 'l Gigante, Far degli orecchi zufolo a rouaio. E altroue. Zufoletto. E chi sonaua tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletto. ¶ Fare il zufolino a' caualli, è il fischiare pian piano, per allettargli a bere. Morg. E guazza quella, com'un anitrino, E faceua a' caualli il zufolino.

ZVPPA, e SVPPA. Propriamente pane intinto nel uino, e per ogni altro pane intinto in qual si uoglia liquore. L. *panis uino madidus*. D.Pur.33. Che uendetta d'Iddio non teme suppe. But. perch'è uolgare opinione, ec. che se alcuno fosse ucciso, e infra li noue dì, dal dì della uccisione, l'omicida mangi suppa di uino in su la sepoltura, gli offesi non ne possano mai far uendetta, ec. E però dice l'Autore, che la uendetta d'Iddio non ha paura d'essere impedita per suppe. Lab. n.191. I tordi grassi, le tortorelle, le zuppe lombarde, le lasagne maritate. ¶ Diciamo in prouerbio. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere: cioè Chi si mette a far quel ch'e' non sa, getta uia la fatica, e 'l tempo. Lat. *quam quisq; norit artem, in hac se exerceat*.

I L F I N E.

IN VENEZIA, M. D C XI. Appresso Giouanni Alberti.

INDICE DELLE VOCI E LOCVZIONI LATINE.

AVVERTISCA IL LETTORE, CHE LE VOCI NOstrali di questo Indice non seruono per dichiarazione immediata delle latine, ma per dimostrare il luogo, o la voce, sotto la quale se ne debba cercare, per vedere a che proposito, e in che maniera elleno si sono adoperate. Perciò doppo ciascuna voce latina è posta la lettera V. che vale Vedi, ec.

A B

A. vedi alla uoce A. e alla uoce. Da.
Ab. vedi alla uoce. A. e alla voce. Da.
Abaci custos. v. alla voce Credenza.
Abaculus. vedi Abbaco.
Abacus. V. Banco. Credenza.
Ab aliis sciungere. V. Tirare.
Ab aliqua re alienum esse. v. alieno.
Ab aliquo petere aliquid. v. Ricercare.
Ab armis discedere. v. Disarmare.
Abas. v. Abate.
* Abbatissa. v. Badessa.
* Abbatia. v. Badia.
Abbreuiare. v. Abbreuiare.
* Abbreuiatio. v. Abbreuiazione. Abbreuiamento.
Abbreuiator. v. Abbreuiatore.
Abdere. v. Nascondere.
Abdicare. v. Rifiutare.
Abditus. v. Ascoso. Appiattato. Occulto.
Abecedariae literae. v. A. b. c.
Ab epistolis. v. Segretario.
Ab equo deiicere. v. Votare.
Aberrans. v. Sfallente.
Aberrare. v. Abberrare. Anfanare. Fuoruiare. Innaspare.
Aberrare a proposito. v. Vscire.
Aberrare a recto. v. Intrauersare.
Aberratio. v. Diuiamento. Smagamento.
Ab eterno. Vedi Ab eterno.
Abeundi facultatem petere. v. Accommiatare.
Abeundi potestatem dare. v. Accommiatare.
Ab exilio reuocare. v. Ribandire.
Abfuit parum quin. v. Mancare. Volere.
Abfuit parum quin caderet. v. Per.
Ab hinc tribus mensibus. v. Fare.
Abhorrere. v. Alieno.
Abiecta familia. v. Genía.
Abiecta. Gens. v. Gentáme.
Abiectè. v. Discorreuolmente.
Abiectus. v. Discorreuole. Abbietto. Cattiuo. Meccanico. Marcio.
Abierunt viam. v. Via.
Abies. v. Abéto.
Abietarius. v. Legnaiuolo.
Abietibus locus consitus. v. Abetaia.
Abigere foetum. v. Disgrauidare.
Abiicere socordiam. v. Spoltrire.
Abi in malam crucem. v. Ora sust.
Abi in malam oram. v. Buono. Ora sust.
Ab ima parte. v. Dappiè.
Ab inuidendo. v. Inuidia.
Abire. v. Partire. Leuare. Brucare. Marciare.
non Abire immunem. v. Netto.
Abire immunem. v. Vsura.
Abire impune. v. Rotto sust. Cuffia.
Abire ocyssime. vedi sfuggire.
Abi tuam uiam. v. Via.
Ablactare. v. Spoppare. Suezzare. Vezzo.
Ablactatus. v. Spoppato.
Ablaqueare. v. Scalzare.
Ablatio. v. Toglimento. Tolta.
Abluere. V. Risciacquare.
Abnegare. v. Rinnegare. Dinegare.
Abnegare deposita. V. Disdire.
Ab officio dimouere. v. Dare.
Abolere. v. Annullare. Cassare.
Abominandus. v. Abbomineuole. Abbominabile.
Abominari. v. Abbominare. Recare.
Abominatio. v. Abborrimento. Abbominazione. Abbominanza. Abbominamento.
Aboriri. v. Sperdere. Disertare.
Abortire. v. Sconciare.
Abortiuus. v. Sconciatura.
Abortum facere. v. Sperdere. Spregnare. Scipare. Disertare.
Abortus, a, um. v. Abortiuo add.
Abortus, us. v. Abortiuo sust.
Ab re loqui. v. Proposito.
Abripi. v. A ruba.
Abrogare. V. Annullare.
Abrotanum. v. Abrotino. Bruotina.
Abrumpetur tensus funiculus. v. Scanezzare.
Abscedere. v. Allungare. Arrompere.
Abscondere. V. Nascondere. Occultare. Ascondere. Seppellire.
in Abscondito. v. In ascoso.
Absens. v. Assente.
* Absentia. v. Assenza. Assentamento.
Absentiri. v. Assentire.
Absoluere. v. Compiere. Assoluere. Consumare. Dare. Conclusione. Asciogliere. Diterminare. Finire. Maturare. Prosciogliere. Menare. Capitare.
Absoluere pensum. v. Conocchia.
Absoluere totum negocium una uice. v. Campana.
Absolui. v. Spirare.
Absolutè. v. Compiutamente. Perfettamente. Liberamente.
Absolutè. v. Interamente.
Absolutio. v. Assoluzione. Prosciogligione.
Absolutissimus. v. Interissimo.
Absolutus. v. Compiuto. Finito. Perfetto. Intero. Finato.
Absorbere. v. Inghiottire.
Absque. v. Senza.
Absque exacta cura. v. Al grosso.
Absque periculo. v. A man salua.
Abstemius. v. Scomunicato.
Abstergere. v. Asciugare.
Abstinens. v. Astinente.
Abstinentia. v. Contenimento.
Abstinentia a cibo. v. Astinenza.
Abstinentia ciborum. v. Dieta.
Abstinentiā ciborum praescribere. v. Dietare.
Abstinere. v. Sofferire. Astenere. Tenere. Guardare. Ritenere.
in Abstracto. v. Inastratto.
Abstrahi. v. Attraere. Diuerre.
Absumens. v. Consumante.
Absumere. v. Diuorare. Consumare.
Absumi curculionibus. v. Gorgogliare.
Absurdum. v. Imbrattato.
Absynthium. v. Assenzio.
Abundans. v. Abbondante.
Abundanter. v. Abbondantemente. Copiosamente. Diffusamente. Abbondeuolmente. Abbondatamente.
Abundantia. v. Abbondanza. Abbondo.
Abundantissimè. v. Abbondantissimamente. Abbondeuolissimamente.
Abundare. v. Abbondare.
Abusiuè. v. Abusiuamente.
Abusus. v. Abusione.
Abuti flagitiosè. v. Ribaldeggiare.
Abyssus. v. Abisso. Nabisso.

A C

Ac. vedi alla voce Che, e alla uoce E copula.
Acacia. v. Acazia.
Academia. v. Accademia. Studio.
A cancellis. v. Cancelliere.
A canthus. v. Brancorsina.
A capite usque ad pedes. v. Da monte a valle.
Accedere. v. Accostare. Appressare. Approcciare. Raccostare. Strignere. Tirare. Accedere. Aggrottare. Accogliere. Ficcare.
Accedere propiùs. v. Appropinquare. Arripare.
Accelerare. v. Affrettare. Auacciare. Raffrettare. Sfolgorare.
Accelerare gradum. v. Camminare.
Acceleratio. v. Auacciamento.
Acceleratus. v. Accelerato.
Accendens. v. Accendente.
Accendere. v. Accendere. Infocare.
Accendere iterum. v. Raccendere.
Accendi. v. Accendersi.
Accensus. v. Donzello. Berrouiere. Mazziere. Sergente. Tauolaccino. Messo.
Acceptum referre. v. Riferire.
Accentus. v. Accento.
Acceptilatio. v. Quitanza. Riceuere.
Acceptio. v. Accettazione. Accetto.
Acceptor. v. Accettatore. Riceuitore.
Acceptrix. v. Riceuitrice.
Acceptum referre. v. Buono sust.
Acceptus. v. Accetteuole. Accettabile. Accetto.
Acceptus male. v. Malandato. Concio add.
Accersere. v. venire.
Accersere aliquem. v. Andare.
Accersire. v. Addimandare. (pressamento.
Accessio. v. Giunta. Aggiunta. Accessione. Ap-
Accessus, us. v. Accostamento. Appressamento.
Accidens. v. Accidente.
Accidentalis. v. Accidentale.
Accidentaliter. v. Accidentalmente.
Accidere. v. Accadere. Auuenire. Occorrere. Interuenire. Diuenire. Seguire. venire.
Accingere se. v. Accingersi. Imprendere.
Accingi. v. Accignersi.
Accipe. v. Te.
Accipere. v. Accettare. Pigliare. Riceuere. Tenere. Torre. Raccogliere. Ritenere. Brancare. Conciare.
Accipere ad experimentum. v. A proua.
Accipere anhelitum. v. Raccogliere.
Accipere comiter. v. Accogliere.
Accipere conditionem. v. Posta.
Accipere iacturam. v. Perdere.
Accipere in fidem. v. Fidanzare.
Accipere malè. v. Conquidere. Gouernare. Macellare. Conciare.
Accipere malè aliquem plagis. v. Festa. Conciare.
Accipere malè uerbis. v. Cane. Rimorchiare.
Accipere nuncium. v. lingua.
Accipere originem. v. Creare.

a Accipere.

Accipere substantiam. v. Sustanziare.
Accipere vxorem. v. Pigliare.
Accipiter. v. Sparuiere.
Accliuis. v. Erto add. Repente.
Accliuis locus. v. Costa. Spiaggia.
Accliuitas. v. Ertezza.
*Accliuiter. v. Erto auu. (Mettere.
Accõmodare. v. Adattare. Assettare. Disporre.
Accommodare se. v. Condescendere.
Accõmodatio. v. Acconciamento. Assettamẽ-
Accretio. v. Crescimento. (to. Attizzamento.
Accubitum. v. Lettuccio.
Accumulare. v. Accumulare. Ammonticare.
Accumulatio. v. Accumulazione.
Accumulatus. v. Accumulato.
Accuratè. v. Intendeuolmente.
Accurrere. v. Accorrere. Trarre.
Accusare. v. Accusare.
Accusare aliquem. v. Mandare.
Accusatio. v. Accusa. Accusamento.
Accusator. v. Accusatore.
Accusatorius. v. Accusatore add.
Accusatrix. v. Accusatrice.
Acedia. v. Accidia.
Acediosus. v. Accidioso. Accidiato.
Àcer, ris. v. Acero.
Acer. v. Agro. Brusco. Amarino. Acetosità. Ba-
Acerbè. v. Acerbamente. (lia.
Acerbissimus. v. Acerbissimo. Durissimo.
Acerbitas. v. Acerbezza. Acerbità. Afrezza.
Acerbus. v. Acerbo. Afro.
Acerrimè. v. Agrissimamente. Grauissima-
mente. Amarissimamente.
Aceruare. v. Ammontare. Ammonticellare.
Aceruatus. v. Ammonzicchiato.
Aceruus. v. Monte. Massa. Mucchio. Mora.
Massecizia. Stipa. Folla.
Acescere. v. Inforzare. Acetire. Infortire. Ina-
Acetarium. v. Insalatuzza. (grare.
Acetum. v. Aceto.
Achores. v. Tigna.
Achoribus laborans. v. Tignoso.
Acia. v. Accia.
Aciarium. v. Forfello.
Acicula. v. Spilletto.
Acicula iungere. v. Appuntare.
Acidum fieri. v. Inagrire. Inforzare.
Acidus. v. Acetoso. Forte.
ex Acie discedere. v. Sfilare.
Acie excedere. v. Dischierare.
Aciem instruere. v. Schierare.
Acies. v. Filare sust. Filo. Masnada. Schiera.
Gualdana. Punta.
Acinus. v. Acino.
Acinus vineaceus. v. Vinaccia.
Acquiescens. v. Contentato.
Acquiescere. v. Stare. Piacere. Passare. Dare.
Acquiescere iudicato. v. Giudicare. (Detta.
Acquirere. v. Acquistare. Conquistare.
Acquirere robur. v. Campo.
Acquirere vires. v. Inuigorire.
*Acquisitio. v. Conquisto.
*Acquisitor. v. Acquistatore. Conquistatore.
*Acquisitrix. v. Acquistatrice.
Acre. v. Amarino.
Acredo. v. Agrestezza. Agrezza.
Acredula. v. Calandra.
Acria. v. Agrúme.
Acrimonia. v. Agrestezza. Agrezza.
Acris. v. Amarino. Brusco add. Bruschetto.
Acritas. v. Agrestezza.
Acriter. v. Agramente. Aspramente. Rigida-
Acriter verberare. v. Sciornare. (mente.
Acritudo. v. Fortezza.
Acta, orum. v. Atti. Processo.
Acta, transacta omnia. v. Palio.
Actio. v. Andamento o Azione. Atto sust. Fatto.
Proua. Portamento. Ragione.
Actio bona. v. Bene.
Actio gratiarum. v. Ringraziamento. Rendi-
Actio mala. v. Porgere. (mento.
Actio militaris. v. Arme.
Actiones alicuius prædicare. v. Predicare.
Actiuè. v. Attiuamente.
*Actiuus. v. Attiuo.

Actor. v. Attore.
*Actualis. v. Attuale.
Actum agere. v. Nebbia.
Actum est. v. Sbrigato.
Actum est de eo. v. Fratta.
Actum est, de te. v. Oca.
Actuosus. v. Attiuo.
Actus. v. Atto sust.
Acu rem tangere. v. Segno.
Acuere. v. Aguzzare. Appuntare. Arrotare. Af-
filare. Assottigliare. Affinare.
Acumen. v. Acutezza. Sottilità. Acume.
Acupictor. v. Ricamare.
Acupingere. v. Ricamare.
Acus. v. Ago. Aguglia. Pungitoio. Punta. Pun-
Acus, aceris. v. Lolla. Pula. [giglione.
Acus crinalis. v. Dirizzare.
Acus foramen. v. Cruna.
Acutè. v. Acutamente. Ingegnosamente. Sot-
tile auu. Pungente.
Acutissimè. v. Sottilissimamente.
Acutissimus. v. Pungentissimo. Tagliẽtissimo.
Acutulus. v. Agutetto
Acutum reddere. v. Aguzzare. Arrotare.
Acutus. v. Acuto. Aguto. Aguzzato. Sottile. Ta
gliente. Affilato. Pungente. Ingegnoso. Filo.
Acùtus odor. v. Acuita. (Trinciante.

A D

Ad. v. alla voce. A.
Adæquare. v. alla voce Ragguagliare.
Adæquatio. v. Agguaglianza.
Adagium. v. Dettato. Prouerbio. Gobola.
Ad aliquem allegare. v. Inuiare.
Adamantinus. v. Adamantino. Diamantino.
Adamas. v. Diamante. Adamante.
Ad amorem inducere. v. Innamorare.
Adamussim. v. Appunto. Dirittamente. A
randa a randa. Diritto.
Adaquare, v. Abbeuerare. Innaffiare. Adacqua-
re. Irrigare.
Adaquatio. v. Adacquamento.
Ad aures peruenire. v. Toccare. Orecchio.
Ad cœlum tollere. v. Torre verbo.
Ad ardendum aptus. v. Arsibile.
Ad bonam frugem redire. v. Risentire.
Ad calculos vocare. v. Chiamare. Ragione.
Ad cœnam vocare, v. Chiamare.
Ad conuiuium vocare. v. Conuitare.
Ad conuiuium vocatus. v. Chiamato.
Addecimare. v. Decimare.
Addere. v. Aggiugnere. Accumulare. Arrogere.
Sopraggiugnere. Soggiugnere. Giugnere. At-
Addere alas. v. Impennare. (tentare.
Addere animos. v. Rincorare. Rassicurare. In
coraggiare. Vigoreggiare. Accorare.
Addere animum. v. Inanimato.
Addere calcar, v. Spronare.
Addere æquationis gratia. v. Arrogere.
Addere iram iræ, v. Sacco.
Addere oleum camino, v. Legne.
Addere se, v. Ammassare.
Addere titulum, v. Intitolare.
Addere vires, v. Rinforzare. Rinuigorire. Raf-
Addere virtutem, v. Auualorare. (forzare.
Addi, v. Agguestare.
Addicere se. v. Dare.
Addicere se neutri parti. v. Mezzo.
Addictus, v. Consagrato.
Addictus, v. Rotto, add.
Addiscens, v. Apprendente.
Addiscere, v. Apparare. Apprendere.
Additamentum, v. Giunta. Aggiunta. Addizio-
Additio, v. Soggiugnimento. (ne.
Adducere in discrimen, v. Arrischiare.
Adductus in vitæ discrimen, v. Stare.
Adduplicare, v. Adoppiare.
Adeo. v. Intanto. Fattamente. Per. Tra sì.
Adeps, v. Grasso sust.
Adeptio, v. Acquistamento.
Ad experimentum accipere, v. Apruoua.
Ad faciem, v. Facialmente.
Ad finem peruenire, v. Venire.
Adgeniculari. v. Inginocchiare.

Ad habitudinem pertinens. v. Cõplessionale.
Adhærens. v. Appiccante. Appiccato.
Adherere, v. Appiccare. Aggrappare.
Adhesio. v. Appigliamento.
Adhamare. v. Inamare.
Adhibere, v. Adoperare. Aiutare. Vsare. Costu-
mare. Tenere.
Adhibere ad praxim. v. Praticare.
Adhibere consolationem, v. Consolare. Rac-
consolare. Fare.
Adhibere fidẽ. v. Credenza. Credere. Gabellare.
Adhibere mentem, v. Attendere. Cura. Mente.
Mettere. Auuisare. Aprire. Porre.
Adhuc. v. Infino ad ora.
Ad iactum lapidis. v. Gittata.
Adiantum. v. Capeluenere.
Ad id. v. A tanto.
Adiectio. v. Apponimento.
Adigere retro. v. Stornare.
Adijcere. v. Apporre.
Adijcere animum arti. v. Gettare.
Adijcere sibi personam. v. Trauisare.
Adijcere vires. v. Inuigorire.
Ad imam partem. v. Ad imo.
Ad imam radicem. v. A piede.
Adimere. v. Leuare. Escludere. Cessare. Torre.
Priuare. via. Toccare. Brucare.
Adimere dubitationem. v. Chiarificare.
Adimere ferrum. v. Sferrarè.
Adimere fundum. v. Sfondare.
Adimere lucem. v. Òscurare.
Adimere nomen. v. Snominare.
Adimere operculum. v. Scoperchiare.
Adimere potestatem. v. Dispodestare.
Adimere spumam. v. Schiumare.
Adimere tumorem. v. Sgonfiare.
Adimere vim. v. Sforzare. Sgagliardare.
Adimere voluntatem. v. Suogliare.
Adimpletio. v. Empiezza.
Ad imum. v. A valle.
Ad imum tendere. v. Dilimare.
Ad incitas redigere. v. Sperperare. Perpero.
Ad incitas redigi. v. Venire. Lastricato. Am-
Ad insaniã adigere. v. Ammattire (mattonato.
Ad insaniam impellere. v. Dimentare.
Ad insaniam redigere. v. Insolhire. Trarre.
Ad interitum tendere. v. Al dichino.
Adipisci. v. Ottenere. Acquistare. Conseguire.
Conquistare.
Adipisci victoriam. v. Vittoriare.
Adipisci gloriam. v. Gloriare.
Adire. v. Essere.
Adire aliquem. v. Capo.
Adire ius. v. Ragione.
Aditus. v. Andróne. Finestra.
Adiudicare. v. Aggiudicare. Addirizzare.
Adiudicare sibi cautam. v. Vincere.
Adiunctio. v. Aggiugnimento. Aggiunzione.
*Adiunctrix. v. Aggiugnitrice.
Adiungere. v. Aggiugnere. Arrogere.
Adiungi. v. Agguestare.
Adiurare. v. Scongiurare.
Adiuratio. v. Exorcismo.
Adiutor. v. Aiutatore. Atatore. Souuenitore.
Adiutorium. v. Aiutorio.
Adiutrix. v. Aiutatrice.
Adiuuare. v. Aiutare.
Ad lapidẽ funiculum admouere. v. filo. Piom-
Ad litus appellere. v. Pigliare. (bo.
Adlucescere. v. Alluindire.
Ad manus venire. v. Mano.
Ad meliorem statum redigere. v. Riformare.
Ad mentis sanitatem redire. v. Rauuedere.
Ad me quod attinet. v. Quanto auu.
Ad minimum. v. Almeno.
Administrare. v. Amministrare. Tenere.
Administrator. v. Amministratore.
Admirabilis. v. Ammirabile. Miracoloso.
Admirari. v. Marauigliare. Ammirare. Dare.
Admiratio. v. Marauiglia. Ammirazione. Am-
miranza. Marauigliamento.
Admiratione affici. v. Dare.
Admirator. v. Ammiratore.
Admissarius. v. Copritore. Stallone. Rõzone.
Admissura. v. Copritura. Mõtone. (Guaragno.

Admiſura in facere . v. Coprire.
Admiſſio . v. Ammiſſione. (mettere.
Admittere.v. Ammettere. Comprouare. Com
Admodū.v. Molto. Di grā lūga. Oltre miſura.
Admodum debilis .v. Deboletto . (Troppo.
Admodum decens . v. Traconueneuole.
Admodum elegans . v. Aſſettatuzzo.
Admodum humilis . v. Baſſetto.
Admodum mirabilis . v. Oltramirabile.
Admodum probus . v. Strabuono .
Admodum valde. v. Fuor di miſura.
Admonere . v. Ammonire. Auuertire . Gaſtigare . Aſſennare. Auueduto.
Admonere pluribus uerbis . v. Fare.
Admonitio . v. Ammonizione . Ammonigione . Ammonimento.
Admonitor. v. Ammonitore.
Ad moralitatem redigere . v. Moralizzare.
Admouere. v. Accoſtare. Auuicinare. Appreſſare. Appoggiare . Strignere. Giugnere.
Admouere ad ripam . v. Arrivare.
Admouere aures . v. Aurizzare. Orecchio.
Admouere calcar . v. Spronare. (Piombo.
Admouere . Funiculum ad lapidem . v. Filo
Ad nihilū redigere.v. Annichilare. Annullare.
Ad nihilū redigi.v. venire. (Anneſtare Recare
Ad nutum omnia peragere.v. Seruire. Coppa.
Ad occaſum tendere . v. Tramontare. Abbaſſare . Declinare. (zello.
Adoleſcens. v. Adoleſcente. Damigello. Don-
Adoleſcentia . v. Garzonezza . Adoleſcenza.
Adoleſcentula.v. Damigella. (Giouanaccio.
Adoleſcentulus . v. Garzone . Giouanetto.
Adoptare . Vedi Adottare.
Adoptatio . v. Adottazione.
Adoptator . v. Adottatore.
Adoptio . v. Adottazione. Adozione. Adotta-
Adoptiuus . v. Adottiuo. (mento.
Ador. v. Farro.
Adorare . v. Adorare.
Adoratio . v. Adoramento .
* Adorator . v. Adoratore.
Ad periculum exponere.v. Mettere (larmēte.
Ad perpendiculum.v. A piombo. Perpendico-
Ad perpendiculum reſpondere . v. Piombare.
Ad plures penetrare . v. Calza.
Ad praxim adhibere . v . Praticare.
Ad praxim redigere . v. Praticare.
Ad priſtina præſepia. v. Pentolino.
Ad pugnam inſtructus. v. Aſſembrato.
Ad pugnam inſtrui. v. Aſſembrare.
Ad radicem . v. A piede.
Ad rem. v. A propoſito.
Ad rem loqui . v. Propoſito .
Adrepere v. Graticcio .
Ad ripam accedere. v. Arripare.
Ad ripam admouere. v. Arriuare. (Fare.
Adſcribere aliquem in doctorum numero . v.
Adſcribere in numerum . v. Riporre.
Adſcribere in numerum Deorū.v. Deificare.
Adſcribere in ſanctorum numerū.v. Canoniz
Ad ſe redire.v. Ritornare. Tornare. (zare.
Adſtrictoria ligula.v. Strignere.
Adſtrigmentum v. Strignere. (nare.
Ad Stuprum lenocinio inducere. v. Arruffia-
Ad ſuam vtilitatem omnia referre . v. Peſca-
Ad ſummam . v. In ſomma. (re. Mulino.
Ad ſummum.v. Alto auu. Più.
Ad ſummum uſque explere. v. Colmare.
Ad terram deiectus . v. Baſſo add.
Ad terram ſe deprimere.v. Quatto.
Ad tertiam partem redigi. v. Atterzare.
A duce deficere . v. Bottino.
Aduehere.v. Addurre. (re. Siluano .
Aduena.v. Foreſtiere. Auueniticcio. Paſſeggie
Aduenarū cœtus.v. Foreſteria. (re. Peruenire.
Aduenire.v. Soprauuenire. venire. Continge-
Aduenire de improuiſo . v. Sopraggiugnere.
Aduenire diem . v. Venire. (Soprauuenire.
Aduentare . v. Soprauuenire.
Aduentitius . v. Auuentiticcio.
Aduentor. v. Bottega.
Aduentus.v. Appreſſamento . Venuta. Venimento. Giunta. ſoprauuenimento . Auuento . Auuenimento.

Ad uerbū.v. A uerbo a uerbo. (ra. Frangente.
Aduerſæ res . v. Auuerſità . Fortuna . Sciagu-
Aduerſa fortuna . v. Diſauuenturatamente . Diſauuenturoſamente.
Aduerſa fortuna.v. Malauentura. Malandāza.
Aduerſa fortuna uſus eſt . v. A trauerſo.
Aduerſa fortuna uti . v. Diſdetta. Fortunare.
Aduerſans . v. Contraſtante.
Aduerſari.v. Attrauerſo. Contrariare. Intrauerſare. Cōtrapporre. Cōtraſtare. Cōtendere. Opporre. Replicare. Miſfare. Scalcheggiare. Brocco. Dare. Ouuiare. Contradiare. Attra
Aduerſari palā.v. Dare. (uerſare. Impignere.
Aduerſaria, orum . v. Quaderno.
Aduerſa tempeſtate uti. v. Tempo.
Aduerſa tempeſtas . v. Fortuna.
Aduerſis frontibus. v. A fronte a fronte.
Aduerſitas. v. Contrarietà.
Aduerſum . v. A. Allincontro. Dirimpetto. Contro . Fronte . Auuerſo auu.
Aduerſus.v. Alla rincōtra. A petto. Me Sopra.
Aduerſus. v. Auuerſo add. Trauerſo add. Fortunale. Trabocchevole. Inueſſato. Forte.
Aduerti hoſti.v. Fronteggiare.
Adueſperaſcere.v. Annottare.
Aduertere . v. Offeruare.
Ad uim promptus. v. Azzuffatore.
Ad viuum exprimere.v. Atteggiato add.
Ad uiuum reſecare v. Filo.
Adulari.v. Adulare. Piaggiare. Piagētare. (ría.
Adulatio.v. Adulazione. Luſingheria. Piagēte-
Adulator.v. Luſingatore . Adulatore . Luſinghiere. Piacentiere.
Adulter. v. Adultero. Adulteratore. Auolterato.
Adulterare . v. Falſare . Diſſimulare.
Adulterare rem ſynceram . v. Contraffare.
Adulterari. v. Adulterare. Auolterare.
Adulteratus. v. Auolterato Falſificato add.
Adulteri in morem . v. Adulteratamente.
Adulterinè . v. Artifiziatamente.
Adulterinus. v. Contraffatto . Adulterino. Auolterino. Auolterato . Maliziato. Illegittimo. Artifiziatamente.
Adulteriū . v. Adulterio. Auolterio. Auolteria.
Adultus.v. Creſciuto. Adulto.
Adunare . v. Accozzare.
Adunatio . v. Accozzamento. Adunamento . Accoglimento . Adunanza.
Adunca manus. v. Branca.
Aduncus.v. Adunco. Vncinato.
Ad unguem . v. Capello.
Ad unguem factus . V. Fiſico add.
* Aduocata . v. Auuocatrice.
Aduocatio . v. Auuocazione.
Aduocationem ſuſcipere . v. Auuogadare.
Aduocatus . v. Auuocato.
Aduotare. v. Trarre.
Adurere. v. Riardere.
Aduſtio . v. Riardimento . Aduſtione .
* Aduſtiuus . v. Aduſtiuo.
Aduſtus . v. Arſiccio. Riarſo. Aduſto.
Aduſtus aliquantulum. v. Arſicciato.
Adytum. v. Sagreſtia.

A E

Aedepol. vedi alla uoce. Perdio. Gnaffe. Fede.
Aedes. v. Santo ſuſt.
Aedes ſacra . v. Chieſa .
Aedes ſumma . V. Duomo.
Aedicula. v. Cappella. Chieſetta . Nicchio.
Aedificare.v. Fabbricare . Edificare. Murare.
Aedificare denuo. v. Riporre.
Aedificare fornicem . v. Volgere. (ficata.
Aedificatio.v. Edificamēto. Dificamento. Edi-
Aedificator. v. Edificatore. (ne. Ed ficata.
Aedificium.v. Fabbrica. Edificio . Edificazio-
Aedificium uetuſtate penè oblitum . v. Anticaglia.
Aediles. v. Graſcia. (caglia.
Aeditiicus . v. Sagreſtano.
Aeditimus. v. Sagreſtano .
Aedituus . v. Santeſe.
Aeger . v. Egro. pazientemente.
Aegre.v. A malincorpo. Malageuolmente. Im-
Aegre feras. v. Reo.

Aegre ferre. v. Dolere. Male auu.
Aegritudo. v. Malattia.
Aegrotans. v. cagioneuole.
Aegrotare. v. Ammorbare.
Aegrotatio. v. Infermità. Malóre.
Aegrotus. v. Ammalato. Malato. Infermo. Infermato.
Aemulus. v. Emulo. (fermato.
Aenigma. v. Enimma. Indouinello.
Aequabilis. v. Eguale.
Aequabilitas. v. Egualità.
Aequabiliter. v. Egualmente.
Aequaliter diſtans. v. Equidiſtante.
Aequalis. v. Eguale. Giuſto. Pari. Vguale. Piano add. Auuenante.
Aequalis omnino. v. Pari pari.
Aequaliſſimus. v. Igualiſſimo.
Aequalitas. v. Agguaglianza. Equazione.
Aequaliter. v. Egualmente. Igualmente.
Aequare. v. Agguagliare. Pareggiare. Seſtare. Rettificare.
Aequatio. v. Agguaglio. Agguagliazione. Adequazione. Equazione. Paraggio.
Aequationis gratia addere. v. Arrogere .
* Aequator. v. Agguagliatore. Rettificatore. Equatore. Equinoziale.
Aequediſtans. v. Equidiſtante.
Aequi bonique facere. v. Bene.
Aequilibrium. v. Bilancia.
Aequinoctialis. v. Equinoziale.
Aequinoctium. v. Equinozio.
Aequiori loco eſſe. v. Al diſotto.
Aequiparare.v. Adeguare. Agguagliare. Pareggiare. Confare.
Aequiparare aliquē. v. Siepe. (giare. Confare.
Aequiparatio. v. Agguaglio . Agguagliamento. Paraggio.
* Aequiparator. v. Agguagliatore. Proporzionatore.
Aequipollens. v. Equiualente. (natore.
Aequipondium. v. Contrappeſo.
Aequitas. v. Equità. Rettitudine. Diſcrezione.
Aequiuocatio. v. Equiuocazione .
Aequiuocè. v. Equiuocamente.
Aequiuocus. v. Equiuoco.
Aequo animo. v. Pazientemente. Soauemēte.
Aequo animo feras. v. Stare.
Aequo animo ferre. v. Pace. Paſſare.
Aequor. v. Mare.
Aequū v. Conueneuolezza. Conueneuole ſuſt.
Aequū bonum. v. Equità. (Douere. Ragione.
Aequum, et bonum. v. Diſcrezione. Equità.
Aequus. v. Conueneuole. Diſcreto . Diritto. Giuſto. Legittimo. Licito. Ragioneuole.
Aer. v. Aria.
Aeramentum. v. Campana .
Aerarij præfectus. v. Fiſco.
Aerarium v. Camera. Fiſco. Teſoreria.
Aerarius faber. v. Calderotto.
Aere alieno oberatus. v. Indebitato .
Aere alieno obſtrictus. v. Indebitato.
Aereus dæmon. v. Folletto.
Aeris qualitas. v. Lega.
Aerius. v. Aereo.
Aeromantia. v. Aerimanzia.
Aerumnoſus. v. Calamitoſo.
Aes. v. Rame. Conio.
Aes alienum. v. Debito.
Aes alienum diſſoluere. v. Scontare.
Aeſalon. v. Smeriglione.
* Aes campanum. v. Campana .
Aes coronarium. v. Ottone.
Aeſculus. v. Iſchio.
Aeſtas. v. State.
Aeſtimare. v. Stimare. Apprezzare. Gradire. Parere. Curare. Caſo. Contare. Pregiare.
Aeſtimatio. v. Pregio. Stima. Cura.
Aeſtimator. v. Stimatore. Auuiſatore.
Aeſtimatrix. v. Auuiſatrice.
Aeſtimatus. v. Pregiato .
Aeſtimatus magni. v. Creduto.
Aeſtiua, orum. v. Guernigione.
Aeſtiuus. v. Eſtiuo. Statereccio.
Aeſtuarium. v. Piaggia.
Aeſtuare. v. Ardere.
Aeſtuare ira. v. Gazza.
Aeſtuo. v. Fare. (mento. Maroſo.
Aeſtus. v. Caldo ſuſt. Caldura. Bollóre. Infoca-

Aeſtus meridianus. v. Caldana.
Aetas. v. Tempo. Etade.—
Aetatis maturitas. v. Maturità.
Aetatis mediocris eſſe. v. Mezzo.
Aeter. v. Etera.
Aeterea. v. Etera. (nare. Infuturare.
Aeternare. v. Eternare. Inſemprare. Sempiter
Aeternò. v. In eterno. Eternalmente. Sēpiter-
Aeternū. v. In eterno. Eternalmēte. (nalmēte.
Aeternus. v. Eterno. Eternale. Sempiternale.
Aetiops. v. Etiopo.

A F

Affabilis. Vedi Affabile. Piaceuole. Comunica-
bile. Piacente.
Affabilitas. Vedi Affabilità. Piaceuolezza.
Affatim. v. A ribocco. In chiocca. A fuſone.
Affectare. Vedi Affettare.
* Affectata veneratio. v. Inuenia.
Affectatus. v. Affettato. Puntato.
Affectio. v. Affezione. Affetto. Paſſione.
Affectus. v. Affezione. Affetto ſuſt. Feruore.
Tenerezza.
Affectus. a, vm. v. Affetto add. Compleſſiona-
to. Paſſionato. Paſſione.
Affectus amarore. v. Inamarito.
Affectus apoſtemate. v. Apoſtemato.
Affectus beneficio. v. Beneficato. Indotato.
Affectus curis. v. Impenſierito.
Affectus iniuria. v. Oltraggiato.
Affectus moleſtia. v. Faſtidioſo.
Affectus nauſea. v. Stomacato.
Affectus Tædio. v. Attediato.
Affectus triſtitia. v. Attriſtito.
Affectus voluptate. v. Giocondato.
Afferre. v. Allegare. Addurre. Apportare. Ap-
preſentare. Arrecare. Gettare. Montare. Por-
gere. Recare. Recitare.
Afferre cladem. v. Sconfiggere.
Afferre conſolationem. v. Dare.
Afferre contra. v. Opporre.
Afferre exempla. v. Eſemplificare.
Afferre generoſitatem. v. Gentilire.
Afferre honorem. v. Tornare.
Afferre incommodū. v. Diſagiare. (Proporre.
Afferre in medium. v. Citare. Mezzo. Produrre.
Afferre moleſtiam. v. Trauagliare. Faſtidiare.
Afferre nauſeam ſatietate. v. Stuccare.
Afferre nuncium. v. Nouella.
Afferre perturbationem. v. Sconſigliare.
Afferre ſalutem. v. Salutare.
Afferre ſitim. v. Aſſetare.
Afferre conturbationem. v. Conturbare.
Afferre vigorem. v. Auuiuire.
Afferre vires. v. Inuigorire.
Afficere angore. v. Mettere.
Afficere beneficio. v. Beneficiare.
Afficere cōtumelia. v. Oltraggiare. Schernire.
Afficere iniuria. v. Villaneggiare.
Afficere lætitia. v. Rallegrare.
Afficere martyrio. v. Martirizzare.
Afficere moleſtia. v. Infaſtidire. Noiare. Fare.
Dare. Diſeruire.
Afficere paſſione. v. Paſſionare.
Afficere poena. Vedi Punire. (dardonare.
Afficere premio. v. Premiare. Meritare. Gui-
Affici pudore. v. Scornare. Vergognare.
Afficere putore. v. Appuzzare. Apputidare.
Afficere tædio. v. Annoiare. Attediare. Faſtidia
Afficere triſtitia. v. Attriſtare. Contriſtare. (re.
Affici dolore. v. Rancurare.
Affici moleſtia. v. Patire.
Affici paſſione. v. Paſſionare.
Affici plagis. v. Toccare.
Affici ſtupore. v. Stupire.
Affici voluptate. v. Gioire. Giocondare.
Affinis. v. Affine. Parente.
Affinitas. v. Parentado. Affinità. Proſſimità.
Affinitate attingere. v. Appartenere. (rentare.
Affinitate ſe deuincire. v. Imparentare. Appa-
Affinitate ſe eumere. v. Parentado.
Affinitaté iungere. v. Apparētare. Imparētare.
Affirmans. v. Affermatiuo.
Affirmare. v. Affermare. Dire.
Affirmatio. v. Affermazione.
Affixus. v. Inchiauellato.
Afflare. v. Spirare.
Afflatus. v. Afflato.
Afflatus, vs. v. Inſpirazione.
Afflictare. v. Affliggere.
Afflictare ſe. v. Affliggere. Languire.
Afflictari. v. Dolorare. (compaſſione.
Afflictatio. v. Dolore. Tormento. Buſſa. In-
Afflictio. v. Trauaglio. Tormento. Tribolazio-
ne. Afflizione. Ambaſcia. Amaritudine. Do-
glienza. Conſumamento. Sconſolazione.
Tempeſtazione. Dolore Trauagliamento.
Incompaſſione.
Afflictione laborans. v. Afflitto.
Afflictionem inferens. v. Afflittiuo.
Afflictus, vs. v. Afflizione.
Afflictus. v. Afflitto. Scōſolato. Tribolato. Tra-
uagliato. Compunto. Dibattuto. Amaricato.
Affligere. v. Affliggere. Anguſtiare. Tormenta-
re. Trauagliare. Accorare. Pugnere.
Affligere plagis. v. Picchiare.
Affligi. v. Conſumare.
Affluens. v. Copioſo. Agiato. Abbondante. Ab-
Abondeuole. Diuizioſo. Douizioſo. Fornito.
Largo. Soprabbondante.
Affluens calycibus. v. Boccioloſo.
Affluens cerris. Vedi. Cerruto.
Affluens ceſpitibus. v. Ceſpuglioſo.
Affluens delicijs. v. Delizioſo.
Affluens gaudio. v. Gaudioſo. (te. Aſgorgo
Affluēter. v. Abbondeuolmēte. Douizioſamē-
Affluentia. v. Affluenza. Abbondanza. Diuizia.
Affluētia oīum rerū. v. Agiatezza. (Larghezza.
Affluere. v. Abbondare.
Africus. v. Agherbino. Affrico. Libeccio.

A G

Agallochum. Vedi Aloé.
Agaricon. v. Agarico.
Agaſo. v. Cauallaro. Palafreniere.
Age. v. Or uia. Via.
Age igitur. v. Altó.
Agellus. v. Camperello.
Agens. v. Agente.
Ager. v. Campo. Campagna. Contado. Terre-
Agere. v. Trattare. Bargagnare. (reno ſuſt.
Agere actum. v. Nebbia.
Agere aliam rem. v. Vigna.
Agere aliquid temerè. v. Buio ſuſt.
Agere animam. v. Fine ſuſt.
Agere cuniculos. v. Cuniculo.
Agere diem feſtum. v. Feſta.
Agere dies feſtos. v. Feſtare.
Agere feſtum. v. Feſteggiare.
Agere gratias. v. Ringraziare. Rendere. Ripor-
Agere in exilium. v. Eſiliare. (tare.
Agere in fugam. v. Cacciare. Caccia.
Agere inſipienter. v. Scioccheggiare.
Agere nihil. v. Armeggiare. Dare.
Agere nugas. v. Fraſcheggiare. Motteggia-
re. Scherzare. Buffare. Vccellino.
Agere proſperè. v. Proſperare.
Agere pueriliter. v. Bamboleggiare.
Agere radices. v. Abbarbicare. Barbare.
Agere rimas. v. Fare. (Radicare.
Agere ſcintillas. v. Disfauillare.
Agere ſerio. v. Gatta.
Agere ſubtiliter. v. Aſſottigliare.
Agere triumphum. v. Trionfare.
Agger. v. Argine. Arginale. Baſtia. Forte.
Aggrauare. v. Aggrauare. Brauare.
Aggrauari. Vedi Raggrauare.
Aggrauari valetudine. v. Accaſciare.
Aggraueſcere. v. Accaſciare. Raggrauare.
Aggredi. v. Aſſalire. Entrare. Auuiare. Im-
prendere. Venire. Porre. Mettere. Mano.
Imbarcare. Imporre. Affrontare. Dare.
Aggredi aliquid obiter. v. Dente.
Aggredi rem ipſam. v. Ferro.
Aggregare. v. Aggregare. Aggreggiare.
Aggregatio. v. Aggregatione. (Aſſalimento.
Aggreſſio. v. Aſſalto. Aſſalita. Aſſaltamento.
Aggreſſor. v. Aſſalitore.
Agi bene cum aliquo. v. Fare.
Agi de capite. v. Andare.
Agilis. v. Deſtro add. Diſpoſto add. Leggie-
ro. Schietto. Snello.
Agilitas. v. Deſtrezza. Schiettezza. Legge-
rezza. Agilità.
Agiliter. v. Deſtramente. Snellamente.
Agillimè. v. Tranſnellamente.
Agillimus. v. Traſnello.
Agi malè cum aliquo. v. Fare.
Agitare. v. Affaticare. Agitare. Menare. Me-
ſtare. Diguazzare. Guazzare. Bataſſare. Dibot-
tare, sboglientare.
Agitare cálcare. v. Spronare.
Agitare cullas. v. Cullare.
Agitare ſignum. v. Drappellare.
Agitari rabie. v. Arrabbiare.
Agitatio. v. Dimenamento. Dibottamēto. Sbo-
Agitatio fluctuum. v. Maroſo. ſglientamento.
Agitatus, vs. v. Sboglientamento.
Agitatus. v. Ondeggiato.
Agitur tertius menſis. v. Fare.
Agmen. v. Frotta.
Agmen formicarum. v. Formicaio.
Agmen inſtruere. v. Battaglia.
Agnellus. v. Agnelletto. Agnellino.
Agni caput. v. Teſticciuola.
Agnitio. v. Conoſcimento. Riconoſcimento.
Agnoſcens. v. Conoſcente.
Agnoſcere. v. Conoſcere. Riconoſcere. Raffigu
rare. Rauuiſare. Affigurare. Adocchiare.
Agnoſcere technas. v. Ragia.
Agnus. v. Agnello. Agno. Pecorino.
grarius. v. Campaiuolo.
Agreſtis. v. Agreſte. Foreſto. Campereccio.
Boſchereccio. Zotico. (no ſuſt.
Agricola. v. Agricoltore. Lauoratore. Cōtadi-
Agricultor. v. Lauoratore. Agricoltore.
Agricultura. v. Agricoltura.

A H

Ah. Vedi alla voce Ah. e alla voce Deh.
Ahenea muſica. vedi alla voce. Sonaglio. (gello.
Ahenum. Vedi Caldaia. Calderone. Paiuolo. Va

A L

Ala. Vedi alla voce. Ala.
Alabaſtes. V. Alabaſtro.
Alabrum. V. Aſpo.
in Alabrum contrahere. v. Innaſpare.
Alacer. v. Volōteroſo. Fiero. Viuo. Attiuo. Vi-
Alacerrimè. v. Prontiſſimamente. (gilante.
Alacerrimus. v. Prontiſsimo.
Alacritas. v. Toſtanezza.
Alacriter. v. Prontamente. Baldanzoſamente.
Viuamente. Viuacemente. Baldamente.
Alapa. v. Gotata. Schiaffo. Mafcellone. Muſo.
Alapis cædere. v. Schiaffeggiare.
Alas addere. v. Impennare.
Alatus. v. Alato.
Alauda. v. Allodola. Lodoletta.
Alba. v. Cámice.
Alba muſtela. v. Ermellino.
Albarium. v. Bianco.
Alba vitis. v. Brionia. Vitalba.
Albedo. v. Bianchezza. Bianco ſuſt.
Albedulus. v. Bianchetto.
Albefacere. v. Bianchire.
Albens. v. Biancheggiante.
Albere. v. Biancheggiare Bianchire.
Albeſcere. v. Imbiancare. Sbiancare.
Albicans. v. Biancheggiante. Albeggiante.
Albicare. v. Biancheggiare. Bianchire. Albeg-
Albidus. v. Bianchetto. (giare.
Albor. v. Albóre.
Albor oui. v. Chiara.
Album. v. Matricola.
Albumen. v. Albúme. Bianco ſuſt.
Albumen oui. v. Chiara.
Album facere. v. Inalbare.
in Album ſcribere. v. Matricola.
Albus. v. Bianco add.
* Alchymia. v. Alchimia.
* Alchymiam exercere. v. Alchimizzare.

* Alchy

* Alchymista. v. Alchimista.
Aleator. v. Biscazziere.
Aleatorium. v. Biscazzare.
Alere. v. Alleuare. Alimentare. Nodrire. Nutricare. Sostentare. Sollenere. Reggere. Crescere. Balire.
Alex. Vedi Aringa.
Alga. v. Aliga. Sala.
Algens. v. Algente.
Algeo. v. Fare.
Algere. v. Agghiacciare. Algere. Intirizzare. A ghiado.
Algor. v. Gielo. Freddura. A ghiado. (ghiado.
Algorem inducere. v. A ghiado.
Algore rigere. v. Assiderare.
Algore rigidus. v. Assiderato.
Ali. v. Viuere.
Aliam rem agere. v. Vigna.
Alias. v. Altra volta.
Alibilis. v. Nutritiuo. Nutribile. Nutricante. Nutricheuole.
Alicui imponere. v. Accoccare. Truffare. Trauisare.
Alicui indignari. v. Pigliare.
Alicui obsequi. v. Secondare. Verso.
Alicui probare. v. Diuedere.
Alicui recipere. v. Promettere. Sicuro.
Alicui rei parcere. v. Riguardare.
Alicui subiratum esse. v. Grosso.
Alicuius nomine. v. Per.
Alicuius partes esse. v. Volta.
ad Aliquem pertinere. v. Volta.
Alicuius rationem habere. v. Calere.
Alicui rei renunciare. v. Rinunziare.
Alicuius verbis. v. Per.
Aliena negocia curare. v. Impaccio.
Alienare. v. Alienare. Straniare.
Alienas lites curare. v. Procurare.
Alienatio. v. Distrazione.
Alienatio mentis. v. Estasi.
Alienatus. v. Alienato.
Alienigena. v. Straniere. Strano.
Alienigenus. v. Strano.
Alieno ære oberatus. v. Indebitato.
Alieno ære obstrictus. v. Indebitato.
Alienum aes. v. Debito add.
Alienum æs dissoluere. v. Scontare.
Alienum fieri. v. Alienare.
Alienus. v. Alieno. Strano.
Aliger. v. Alato.
Alimentum. v. Alimento. Nutrimento. Sostentamento. Sostenenza. Spesa.
Alimonia. v. Alimento.
Aliò. v. Altroue.
Aliorum sententiæ stare. v. Detta.
Aliqua ex parte. v. In parte.
Aliquandiu. v. A. Alquanto. Vn tempo.
Aliquando. v. Vna volta. Quandochesia. Giamai. A lung'andare.
Aliquando tandem. v. Quandochesia.
Aliquantulper. v. A.
Aliquantulum adustus. v. Arsicciato.
Aliquantum. v. Alquanto. Poco auu.
Aliqua re integere. v. Inuiluppare.
Aliqua re vti. v. Valere.
Aliquem accersere. v. Per.
Aliquem æquiparare. v. Siepe.
in Aliquem animaduertere. v. Gastigare.
Aliquem assequi. v. Arriuare.
Aliquem conuenire. v. Conuenire.
Aliquem dimouere. v. Fare.
Aliquem expilare. v. Penna. Maestro add.
ad Aliquem referre. v. Innanzi auu.
Aliquot. v. Alcuno. Alquanto add.
cum Aliquo versari. v. Impacciare.
Aliquem adire. v. Capo.
Aliquem nancisci. v. Dare.
Aliquem sibilare. v. Sufolare.
Aliquem sublimen rapere. v. Di peso.
Aliquid. v. Punto. Cauelle.
Aliquis. V. Alcuno. Chichesia. Qualchè.
Aliquò. v. Douechesia. Douunque.
de Aliquo bene sentire. v. sentire.
de Aliquo male sentire. v. sentire.
cum Aliquo percurrere. v. Passata.
inter Aliquos conuenire. v. Intendere.
Aliter. v. Altrimenti. Dimeno.
Aliunde. v. Altronde.

Alius. v. Altro. Altrui.
Allatis exemplis. v. Esemplificatamente.
* Allator. v. Adducitore. Arrecatore.
* Allatrix. v. Adducitrice. Datrice. Apportatrice.
Allatus. v. Segnato add.
Allectare. v. Allettare.
Allectus. v. Arruoto.
Allegare. v. Allegare. Assegnare.
Allegare alicui. v. Inuiare.
Allegoria. v. Allegorià.
Allegoria explicare. v. Allegorizzare.
Allegoricè. v. Allegoricamente.
Allegoricus. v. Allegorico.
Alleuiare. v. Disgrauare. Ralleuiare.
Alleuatio morbi. v. Miglioramento.
Allicere. v. Allettare. Tirare. Sottrarre.
Alligare. Vedi Abbendare.
Allium. v. Aglio.
Allucinatio. v. Abbagliamẽto. Occhibagliolo.
Allucinor. v. Abbagliare.
Alluuio. v. Allagamento.
Almus. v. Almo.
Alnus. v. Ontáno.
Aloe, es. v. Aloè.
Alopecia. v. Alopecía. Lattime.
Alpestris v. Alpestre.
Alpha. v. Alfa.
Alphabetum. v. Alfabeto.
Alpinus. v. Alpigiano. Alpigno.
Alpinus mus. v. Marmótta.
Alpis. v. Alpe.
Altare. v. Altare.
Altè. v. Alto auu. Altamente. Fisamente.
Alter. v. Altrui. Altro.
Alterare. v. Alterare.
Alteratio. v. Alterazione.
Alterationi obnoxius. v. Alterabile.
Altercari. v. Contendere. Combattere. Competere. Garrire. Arrissare. Gioltrare.
Altercatio. Contesa. Contradiamento.
Altercator. v. Contenditore.
Altercatrix. v. Contenditrice.
Altercum. v. Giusquiamo.
Alteri alterum obtrectare. v. Rodere.
in Alterius locum subrogare. v. Sostituire.
Alterius opem implorare. v. Mercè.
Alternare. v. Alternare. Auuicendare.
Alternus. v. A vicenda.
Althea. v. Bismalua.
Altilis carduus. v. Cardo.
Altissimus. v. Altissimo. Bassissimo.
Altitudo. v. Altezza. Altúra. Altitudine. Eccelsitudine.
Altiusculus. v. Alterello.
Altò. v. Alto.
in Altum. v. In alto.
Altus. v. Alto. Eccelso.
Aluear. v. Alueolo. Bugno.
Alueare. v. Aluearìo. Alueo. Arnia. Copíglio. Compiglio. Melario.
Aluearium. v. Aluearìo. Arnia. Bugno.
Alueolus. v. Alueolo. Scacchiere. Tauoliere.
Alueus. v. Alueo. Letto. Cõca. Scacchiere. Tauoliere.
Alui solutio. v. Soluzione.
Alumen. vedi Allume.
Aluminatus. v. Alluminoso.
Aluminosus. v. Alluminoso.
Alumnus. v. Creatura. Alleuare.
Aluum euacuare. v. Stallare.
Aluum exonerare. v. Cacare.
Aluum soluere. v. Soluere.
Aluus. v. Aluo.

A M

Amabilis. v. alla voce. Amabile. Innamorato.
Amabiliter. vedi Amabilmente.
Amabo. vedi Ora sust. Infino ad ora
Amandus. v. Amatiuo.
Amans. v. Amabile.
Amans. v. Amabile. Amadore. Amante.
Amanter. v. Innamoratamente. Teneramente.
* Amantissimè. v. Amantissimamente.
Amantissimus. v. Amorosissimo. Amantissimo.
Amanuensis librarius. v. Copia.
Amaracus. v. Persa. Maiorana. Sansuco.

* Amarare. v. Amareggiare.
Amarè. v. Amaramente.
Amare. v. Amare.
Amare misere. v. Impazzare.
Amare misere mulierem. v. Menare.
Amarescere. v. Amareggiare.
Amari. v. Vedere.
Amaritudo. v. Amaro sust. Amarezza. Amaritudine.
Amarities. v. Amaritudine. Amarore.
Amarissimè. v. Amarissimamente.
Amarissimus. v. Amarissimo.
Amaror. v. Amaro sust. Amarore. Amarezza.
Amarore affectus. v. Inamarito.
Amarus. v. Amaro. Grauoso.
Amasia. v. Amanza. Dama. Amico. Drudo.
Amasiam intensè inspicere. v. Vagheggiare.
Amasius. v. Amadore. Amico. Drudo. Vago sust. Leggiadro sust. Bagascione.
Amatio. v. Innamoramento.
Amatissimus. v. Amatissimo.
Amator. v. Amatore. Drudo.
Amatoria cantio. v. Rispetto.
Amatorie. v. Amorosamente.
Amatorius. v. Amoroso.
Amatorius iocus. v. Druderia.
* Amatrix. v. Amatrice.
Amaturus sum. Vedi Per.
Amatus. v. Amato.
Ambages. v. Ambage. Ciurmare.
Ambarualia. v. Rogazione.
Ambigere. v. Dubbiare.
Ambiguitas. v. Dubitanza. Ambiguità.
Ambiguus. v. Dubbioso. Coperto add. Ambiguo. Dubbieuole.
Ambire. v. Circondare. Cerchiare. Circolare. Circuire. Girare. Aggirare. Dare.
Ambitio. v. Boria. Ambizione. Burbanza.
Ambitiosus. v. Borioso. Ambizioso.
Ambitus. v. Ambizione. Andirivieni. Cinta. Procinto. Prospero.
Ambo. v. Entrambi.
Ambo. v. Ambe. Ambedue. Amendue. Amendui. Intrambo.
Ambrosia. v. Ambrosia.
Ambulacrum. v. Loggia. Camminata.
Ambulare. v. Camminare.
Ambulare erecto pectore. v. Andare.
Ambulatio. v. Camminata. Andamento.
Ambulator. v. Andatore.
Amen. v. Ammen.
Amens. v. Smemorato. Smenticato. Montone.
Amentia. v. Menteccattaggine.
Amentum. v. Nastro.
Amethystus. v. Amatista.
Amicè. v. Amanza.
Amicabilis. v. Amicheuole. Amicabile.
Amicè. v. Amicheuolmente. Familiarmente.
Amicissimus. v. Amicissimo.
Amiciter. v. Amicheuolmente.
Amicitia. v. Amicizia.
Amicorum coetus. v. Brigata.
Amictus. v. Ammitto.
Amicum fieri. v. Inamicare.
Amicus. v. Amico. Acconto.
Amis, itis. v. Staggio.
Amissio. v. Smarrimento. Perdita. Perdenza.
Amissus. v. Smarrito.
Amittere. v. Perdere. Smarrire. Schiodare.
Amittere de manibus. v. Andare.
Amittere iterum. v. Riperdere.
Amministratio. v. Amministragione.
Ammoniacum. v. Armoniaco.
Amnis. v. Fiume.
Amoenitas. v. Armenta.
Amomum. v. Amomo.
Amor. Vedi Amore. Affezione. Beneuolẽza. Dilezione. Zelo. Amorosità. Innamoramento.
Amore alicuius corripi. A. Imbardare.
Amore capi. v. Prendere. Innamorare.
Amore captus. v. Innamorato.
Amore corripi. v. Prendere.
Amore flagrans. v. Zelante.
Amore flagrare. v. Zelare.
Amore incendere. v. Inamare. Inuogliare.
Amore incendi. v. Innamorare. Apprendere.

Amore incensus. vedi Inuaghito.
Amore inflammatus. v. Innamorare.
Amore iterum corripi. v. Innamorare.
ad Amorem inducere. v. Innamorare.
Amore prosequi. v. Volere.
Amores. v. Amorazzo.
Amore se liberare. v. Disamorare.
in Amore suspicionis. v. Ingelosito.
Amore uacuus. v. Disamorato.
Amori deditus. v. Drudo.
Amouere. v. Allontanare. Cansare. Scansare. Cessare. Risoluere.
Amouere opinionem. v. Discredente.
Amphesibæna. v. Anfesibena.
Amphora. v. Anfora.
Amplecti. v. Abbracciare.
Amplexus. v. Abbracciamento. Abbracciare sust.
Amplexus iterati. v. Abbracciata.
Ampliare. v. Sciampiare.
Amplificare. v. Aggrandire. Amplificare. Millantare.
Amplificatio. v. Amplificazione. Eccesso.
Amplificator. v. Amplificatore.
Amplissimè. v. Amplissimamente.
Amplissimus. v. Amplissimo.
Amplitudo. v. Grandezza. Ampiezza.
Amplius. v. Sopra.
Amplus locus. v. Largura.
Amplus. v. Ampio. Spazioso. Lato add. Aperto add.
Ampulla. v. Ampolla.
* Ampullula. v. Ampolletta.
Amputare. v. Decidere. Troncare. Potare. Scapezzare. Mozzare. Stralciare. Netto.
Amputare caput. v. Decapitare. Discapezzare.
Amputare frondes. v. Brucare.
Amputare uenas. v. Suenare.
Amputare uerticem. v. Dicimare.
Amputare virilia. v. Castrare.
Amputatio. v. Troncamento.
Amputatio capitis. v. Decapitamento.
Amputatus. v. Scapezzato.
Amula. v. Brocca.
Amuletum. v. Brieue sust.
Amurca. v. Morchia.
Amurcæ plenus. v. Morchioso.
Amygdalum. v. Mandorla.
Amygdalus. v. Mandorlo.
Amylum. v. Amido.

A N

An. Vedi alla uoce. Se.
Anaclinterium. vedi Lettuccio. Materasso.
* Anagogia. v. Anagogia.
* Anagogicè. v. Anagogicamente.
Anagogicus. v. Anagogico.
Anchora. v. Ancora.
Anas. v. Anitra.
Anaticula. v. Anitraccio.
Anatina herba. v. Anitrina.
Anceps. v. Dubbioso. Dottoso. Dubbio. Dubbieuole. Equiuocoso.
Ancile, is. v. Rotella.
Ancillari. v. Corteggiare. Fanteggiare.
Ancillula. v. Fanticella. Ragazzina.
Ancyloglossum. v. Scilinguagnolo.
Anellus. v. Anelletto.
Anethum. v. Aneto.
Angelicus. v. Angelico.
Angeli similitudo. v. Angelichezza.
Angellus. v. Cantuccio.
Angelo similis. v. Angelicato.
Angelus. v. Angelo.
Angere. v. Angosciare. Tribolare. Angere. Cuocere. Putire. Strofinare. Tormentare.
Angere animum. v. Accorare.
Angi. v. Affannare. Affliggere.
Angi. v. Penare. Patire. Trabasciare. Spasimare. Sollecitare. Pigliare. Stalentare. Bistendare.
Angi animo. v. Tormentare. Affannare. Cattiueggiare.
Angina. v. Schienanzia.
Angiportus. v. Chiassatello. Chiasso.
Angor. v. Affanno. Angoscia. Doglia. Doglienza. Pesanza. Turbulenza. Trambasciamento.
Angor animi. v. Martirio. Marroso.
Angore afficere. v. Mettere.
Anguilla. v. Anguilla.
Anguis. v. Serpe. Angue. Striscia.
Angularis. v. Angolare. Cantonuto.
Angulus. v. Canto. Angolo. Gomito.
Angustia. v. Bisogno. Arteaza. Strettezza. Stretto. Strettura. Distretta. Distrignimento.
Angustia rerum. v. Frangente.
Angustia corporis, et animi. v. Bistento.
Angustia rei familiaris laborare. v. Disordine.
Angustus. v. Stretto. Angusto.
Angustus locus. v. Stretto sust.
Anhelare. v. Ansare.
Anhelatio. v. Ambascia. Anelito. Ansamento. Asima. Ansato.
Anhelitum accipere. v. Raccogliere.
Anhelitum resumere. v. Ricogliere.
Anhelus. v. Asmatico. Anelo.
Anicula. v. Vecchierello. Vecchietto.
Anicularum deliramenta. v. Parola.
Anima. v. Anima. Animo. Persona.
Animaduersio. v. Animauuersione. Condannagione. Vendetta. Considerazione. Gastigamento.
Animaduertere. v. Notare. Considerare. Auuisare. Guardare. Vedere. Attendere. Ragguardare. Mirare. Riuolgere. Mettere. Albitrare. Agguardare. Gastigare.
Animal. v. Animale.
Animal brutum. v. Bruto.
Animal equitabile. v. Caualcatura.
Animam agere. v. Agonia. Fine sust. Tratto.
Animam alicui intercludere. v. Impendere. Strangolare. Impiccato.
Animam attrahere. v. Spirare.
Animam efflare. v. Spirare.
Animam in manu gestare. v. Paniere.
Animans. v. Animante.
Animare. v. Rincorare. Inuigorire. Innanimare. Incoraggiare. Animare.
Animarum curam gerere. v. Pasturare.
Animatus. v. Innanimato. Animato.
Animatus bene ad aliquid. v. Disposizione.
Animatus male ad aliquid. v. Disposizione.
Animi angor. v. Maroso. Martirio.
Animi causa laborare. v. Grassezza.
Animi defectio. v. Sfinimento.
Animi deliquium. v. Tramortimento.
Animi deliquium pati. v. Tramortire.
Animi expletio. v. Contentamento.
Animi gratia morari. v. Badaluccare.
Ex Animo. v. Cordialmente. Cordiale. Coralmente.
Animo æquo. v. Pazientemente. Soauemente.
Animo æquo ferre. v. Pace. Passare.
Animo angi. v. Cattiueggiare.
Animo bono es. v. Cuore.
Animo cadere. v. Sgomentare. Sbigottire. Inuilire. Abbandonare. Ribaldire. Smagare. Raggrinzare.
Animo confusus. v. Sbalordito.
Animo deficere. v. Suenire. Misuenire.
Animo infracto v. Fortemente.
Animo intento. v. Intentiuamente.
Animo libenti. v. Volontariamente.
Animo percurrere. v. Discorrere.
Animos addere. v. Incoraggiare. Rassicurare. Rincorare. Vigoreggiare.
Animos reddere. v. Dare.
Animos tollit. v. Cresta.
Animosè. v. Animosamente.
Animosissimus. v. Animosissimo.
Animositate maxima. v. Animosissimamente.
Animosus. v. Animoso. Innanimato.
Animum addere. v. Innanimare.
Animum adijcere. v. Addare.
Animum angere. v. Accorare.
Animum appellere. v. Trarre.
Animum arti adijcere. v. Gettare.
Animum attendere. v. Sentore.
Animum. Explere. v. Contentare.
Animum inducere. v. Dare.
in Animum inducere. v. Incorare.
Animum induxit. v. Cuore.
In Animum inijcere. v. Mettere
Animum intendere. v. Intendere.
Animum intendisse. v. Mirare.
Animum obfirmare. v. Capo.
Animum oblectare. v. Passare.
Animum laqueo perstringi. v. Dare.
Animum resumere v. Rimbaldanzire.
Animum suum licenter explere. v. Cauallino.
Animus. v. Anima. Animo. Mente. Ardire nome. Cuore. Capo. Interiore sust.
Animus gratus. v. Gratitudine.
Animus ingratus. v. Disconoscenza. Sconoscenza. Ingratitudine.
Animus ualet. v. Dare.
Anisum. v. Anice.
Annales. v. Annale. Cronica.
Annalis. v. Annuale.
Annis singulis. vedi Annualmente.
Anni tempus. v. Stagione.
Anniuersarius dies. v. Anniuersario.
Annona. v. Grascia. vittuaglia. Foraggio. Annona. Rodere sust.
Annorum mille spacium. v. Millesimo
Annosus. v. Vecchierello.
Annuarius. v. Annuale add.
Annuere. v. Accennare. Chinare. Inchinare.
Annumerare. v. Annouerare.
Annunciatio. v. Annunziazione.
Annus. v. Anno. Annuale sust.
Anatomia. v. Anotomia.
Ansa. v. Maglia.
Ansæ, arum. v. Raffo.
Anser. v. Oca.
Anserculus. v. Papero.
Anserinus pullus. v. Paperino.
Ansitudo. v. Ansietà.
Ansulas disiungere. v. Dismagliare.
Ante. v. Auanti. Anzi prep. Dauanti. Dinanzi. Innanzi prep. Innanzi tratto. Sopra. Disopra.
Anteactus. v. Andato add.
Antecedens. v. Antecedente.
Antecellere. v. Preualere.
Antecessor. v. Predecessore. Antecessore.
Anteferre. v. Antiporre. Antimettere. Premettere.
Antehac. v. Per addietro. Per innanzi.
Antemurale. v. Antimuro. Barbacane.
Antenna. v. Antenna.
Antequam. v. Anzichè. Auantichè. Prima.
Anterior pars. v. Dinanzi sust.
Anteuertere. v. Antiuenire. Torre.
Anthemis. v. Camamilla.
Antilena. v. Pettorale.
* Antipapa. v. Antipapa.
Antiphona. v. Antifona.
Antiquiores. v. Anziano. sust.
Antiquissimus. v. Antichissimo.
Antiquitas. v. Antichità.
Antiquitus. v. Perantico. Anticamente. Ab antico.
Antiquus. v. Vecchio. Anziano add. Antico. Anteriore.
Antistes. v. Prelato. Priore. Pastore. Archimandrita.
Antistita. v. Badessa.
Antrum. v. Antro.
Anulus. v. Anello. Maglia.
Anus, us. v. Vecchio.
Anxiè. v. Affettatamente. Angosciosamente. Cordogliosamente.
Anxietas. v. Ambascia. Tribolazione. Trauaglio. Sollecitudine. Pensiero. Pesanza. Grauenza. Grauezza. Consumamento. Affanno. Ansietà. Angustia. Angoscia. Agonia.
Anxietas maxima. v. Crepacuore.
Anxium habere. v. Affannare.
Anxius. v. Affannoso. Ambascioso. Angosciato. Angoscioso. Ansio. Trauagliato. Pensoso. Intenebrato. Grauoso. Angustioso. Angosceuole. Triboloso.

A P

Aper. Vedi Cinghiale.
Aperiendi uim habens. v. Apritiuo. Apertiuo.
Aperire. v. Aprire. Dischiudere. Disserrare. Discoprire. Squadernare. Dischiauare.
Aperire caput. v. Leuare.
Aperire officinam. v. Aprire. Bottega.

Aperti

Apertè. v. Apertamente. Aperto auu. Chiaramente. Chiaro auu. Espressamente. Manifestamente. Spressamente.
Apertè iram euomere. v. Maschera.
Apertè loqui. v. Carta.
Apertio. v. Aprimento.
Apertissimè. v. Apertissimamente.
Apertura. v. Aperta.
Apertus. v. Aperto add. Discoperto. Disserrato. Manifesto. Palese.
Apex. v. Cima. Cresta.
Apiaria. v. Gelsomino.
Apiastrum. v. Appiastro. Citraggine.
Apinæ. v. Beffa. Nouella.
Apis. v. Pecchia.
Apis pullus. v. Cacchione.
Apium. v. Appio.
Apludæ. v. Pula.
Apocha. v. Quitanza.
Apodes. v. Rondone.
Apollinarius. v. Giusquiamo.
Apophtegma. v. Motto.
Apoplecticus. v. Apopletico.
Apoplexia. v. Apoplessia.
Apostasia. v. Apostasia.
Apostata. v. Apostata.
Apostatare. v. Apostatare.
Apostema. v. Postema.
Apostemate affectus. v. Apostemato.
*Apostolatus. v. Appostolato.
*Apostolicus. v. Appostolico.
*Apostolus. v. Appostolo.
Apotheca. v. Cella.
Apparatus. v. Festa. Fornimento. Fornita.
Apparatus opiparè. v. Bello add.
Apparere. v. Comparire. Parere. Sembiare. Mostrare. Fare. Spuntare. Correre.
Apparere iterum. v. Riapparire. Rapparire.
*Apparitio. v. Apparimento. Apparizione.
Apparitor. v. Messo. Berrouiere.
Apparitores. v. Famiglia.
Appellare. v. Nomare. Nominare. Dire. Ricordare. Appellare. Chiamare.
Appellare aliquem furem. v. Dare.
Appellatio. v. Appellagione.
Appellatus. v. Nomato.
Appellere. v. Afferrare. Apportare.
Appellere ad litus. v. Pigliare.
Appellere animum. v. Trarre.
Appellere nauim. v. Pigliare.
Appendere. v. Appendere. Sospendere.
Appendix. v. Pendice.
Appeteus iuris. v. Brodaiuolo.
Appetere. v. Appetire. Desiderare.
Appetere lapidibus. v. Ciottare. Lapidare.
Appetibilis. v. Appetibile.
Appetitus. v. Senso. Appetito.
Appetitus lapidibus. v. Ciottato.
Applaudere. v. Applaudere.
Applicatio. v. Applicazione.
Applumbare. v. Impiombato.
Apponere. v. Apporre. Epittimare.
Apponere notam. v. Consegnare.
Apprehendere. v. Apprendere.
*Apprehensibilis. v. Apprensibile.
Apprehensio. v. Apprendimento.
Apprehensum ui retinere. v. Afferrare.
Approbare. v. Approuare. Accettare. Assètire.
Approbatio. v. Approuagione. Approuamèto.
Approbator. v. Approuatore.
Appropinquare. v. Auuicinare. Appressare. Approcciare. Andare. Accogliere. Appropinquare. Approssimare.
Appropinquatio. v. Approssimamento. Auuicinazione.
Apricus. v. Aprico. Sole.
Aprinus. v. Cinghialino.
Aptare. v. Assettare. Accõciare. Adattare. Comporre. Gouernare. Mettere. Attaccare. Appiccare.
Aptare brachio. v. Imbracciare.
Aptare in modum crucis. v. Incrocicchiare.
Aptare pensum colo. v. Conocchia.
Aptari in loco. v. Indouare.
Aptare ligna super foco. v. Attizzare.
Aptè. v. Acconciamente. Attamente. Conuenenolmente. Adagio auu. Agiatamente. Adornatamente.
Aptissimus. v. Acconcissimo. Attissimo. Conuenientissimo. Guarentissimo.
Aptum reddere. v. Condizionare.
Aptus. v. Adatto. Acconcio. Atto add. Sufficiẽte. Caso. Comodo add. Destro add. Condizionato. Abile. Abbiente. Accostante. Atteuole.
*non Aptus. v. Insofficiente.
Aptus ad ardendum. v. Arsibile.
Aptus ad persuadendum. v. Indottiuo.
Aptatus cardini. v. Gangherato.
Aptus generationi. v. Generatiuo.
Apud. v. Appresso. Appo. Dipresso. A presso.
Apud aliquem pecuniã deponere. v. Diposito.
Apud se esse. v. Ganghero.
Apud se non esse. v. Fuora. Se pronome.

A Q

Aqua. v. alla voce. Acqua.
Aqua copiam habens. v. Adacquato.
Aqua coquere. v. Lessare.
Aquæ ductus. v. Acquidoccio. Condotto.
Aqua intercus. v. Idropisia.
Aquam manibus dare. v. Dare.
Aqua miscere. v. Inacquare.
Aqua mixtus. v. Inacquato
Aqua profluens. v. Corrente sust.
Aquarium. v. Abbeueratoio.
Aquarium uinarium. v. Acquaio.
Aquarius. v. Aquario.
Aquarius Sulcus. v. Acquaio.
Aquarum congeries. v. Fiumana.
Aqua sacra lustrare. v. Dare.
Aquaticus. v. Acquaiuolo. Acquatico.
Aquatilis. v. Acquaiuolo
*Aqueus. v. Aqueo. Acquidoso.
Aquila. v. Aguglia. Aquila.
Aquilex. v. Acquatico.
Aquilinus pullus. v. Aquilino. Aguglino.
Aquilo. v. Tramontana. Rouaio. Borea. Aquilone.
Aquositas. v. Acquosità.
Aquosus. v. Acquazzoso. Acquoso. Adacquato.
Aquula. v. Acquicella. Spruzzaglia.

A R

Ara. v. alla voce. Altare.
Arabicus. v. Arabesco.
Arabilis. v. Arabile.
Araneus. v. Ragnatelo.
Arare. v. Arare.
Arare iterum. v. Riarare.
Aratio. v. Aramento.
Arator. v. Aratore.
Aratrum. v. Aratolo.
Arbiter. v. Arbitro. Trattatore. Tramezzatore. Arbitratario.
Arbiter pacis. v. Paciaro.
Arbitra. v. Arbitro.
Arbitrare. v. Dare.
Arbitrari. v. Credere. Arbitrare. Estimare. Auuisare.
Arbitrarius. v. Arbitrario add.
Arbitrarius. v. Arbitrario add.
Arbitrator. v. Arbitratore.
Arbitratus, us. v. Albitrato. Posta. Modo.
Arbitrarius. v. Arbitrario. Arbitrato add.
Arbitrio alicuius committere. v. Rimettere. Abbandonare. Mano. Mercè.
Arbitrio alicuius se committere. v. Riferire.
Arbitrium. v. Albitrato. Arbitrato sust. Lodo. Albitrio. Arbitro. Senno. Taglia.
Arbitrorum sententia. v. Lodo.
Arbor. v. Albero. Frutto.
In Arborem ascendere. v. Inarborare.
Arbores plantare. v. Inarborare.
Arboretum. v. Alberéto.
Arboribus consitus. v. Inarborato add.
Arboribus impedita. v. Paludoso.
Arbuscula. v. Arbuscello. Albuscello. Arboricello. Arbusco.
Arbustiuus. v. Arbustino.
Arbustum. v. Alberéto.
Arbutus. v. Corbezzolo.
Arca. v. Arca. Forziere. Cofano.
Arcanè. v. Figuralmente.
Arcano. v. Arcanamente. Segreto auu.
Arcanum. v. Segreto sust. Credenza. Arcano.
Arcanus. v. Segreto add. Stretto. Figurale.
Arcarius. v. Arca.
Arca sepulcralis. v. Tomba.
Arcellus. v. Arconcello.
Arcere. v. Contendere. Riparare.
Arcessere aliquem. v. Per.
Archangelus. v. Arcangelo.
Archetypus. v. Archetipo.
Archidiaconus. v. Arcidiacono.
Archiepiscopatus. v. Arciuescouado.
Archiepiscopus. v. Arciuescouo.
Archytæ crepitaculum. v. Campanella.
Architettonicus. v. Architetto add.
Architettura. v. Architetto.
Architettus. v. Ingegnere. Architetto.
Archithalassus. v. Ammiraglio.
Architriclinus. v. Siniscalco. Conuito.
Arcis præfectus. v. Castellano.
Arcta ligatura. v. Strettoio.
Arctare. v. Serrare.
Arcticus. v. Boreale.
Arctissimè. v. Strettissimamente.
Arturus. v. Arturo.
Arctus. v. Arto.
Arcuare. v. Archeggiare.
Arcula. v. Cassetta. Forzierino.
Arculus. v. Archetto. Arconcello.
Arcum tendere. v. Tendere.
Arcus. v. Arco. Balestro. Saeppolo.
Arcus celestis. v. Arco.
Ardea. v. Aghirone.
Ardelio. v. Saccente. Frugare.
Ardens. v. Ardente. Cocente. Infocato. Arzente. Focoso. Focace. Serafico.
Ardenter. v. Focosamente. Ardentemente.
Ardentissimè. v. Ardentissimamente.
Ardentissimus. v. Focosissimo. Ardentissimo.
Ardere. v. Ardere. Auuampare.
Ardor. v. Ardore. Arsura. Ardura. Arsione. Cocimento. Infocamento. Vampa. Infiammagione. Incendere.
in Arduis cunctanter. v. Pian piano.
Arduitas. v. Arduità. Arduo sust.
Arduus, a, um. v. Arduo add. Difficultoso. Forte add.
Arduus maxime. v. Arduissimo.
Area. v. Aia. Campo.
A recta ab errare. v. Tenere.
Arefacere. v. Alidire. Diseccare. Arrostire. Asseccare.
Arefactus. v. Rasciutto.
Arefieri. v. Diseccare.
Arena. v. Arena. Renaccio. Campo.
In Arenam impingi. v. Arrenare.
Arenositas. v. Arenosità.
Arenosus. v. Renoso.
Areola. v. Aia. Aietta. Ainola. Quaderno.
Arescere. v. Diseccare.
Argentariam exercere. v. Banco.
Argentarius. v. Banchiere. Cambiatore.
Argentatus. v. Agentato. Arientato.
Argenteus. v. Argentino.
Argenti fodina. v. Argentiera.
Argentum. v. Argento.
Argentum uiuum. v. Ariento uiuo.
Argilla. v. Argilla.
Argillosus. v. Argilloso.
Arguere. v. Riprendere. Arguire. Ripigliare. Appuntare. Gridare.
Argumentari. v. Argomentare. Arguire.
Argumentosus. v. Argomentoso.
Argumentum. v. Suggetto. Argomento. Tenore. Proposta. Tema. Prouamento. Indizio. Dimostranza. Discernenza.
Argumentum esse. v. Intendere.
Arguè. v. Argutamente.
Argutissimus. v. Argutissimo.
Argutus. v. Arguto. Sentuto. Bello.
Ariditas. v. Aridità. Adustione. Asciugaggine. Asciutto sust. Secchereccio.
Aridus. v. Arido. Alido. Secco. Adusto. Magro. Vizzo.
Aries. v. Ariete. Montone. Bolcione.
Arietare. v. Bolcionare.

Arista. v. Resta.
Aristolochia. v. Aristologia.
Arithmetica. v. Abbaco.
Arithmeticam scire. v. Ragione.
Arithmeticus. v. Abbachiere.
Aritudo. v. Secchezza.
Arma. v. Armadura. Arme.
Arma alicui detrahere. v. Disarmare.
Arma deponere. v. Disarmare.
Armamentum. v. Armamento.
Armamentarium. v. Armamentario.
Armamentarius. v. Arme.
Armare. v. Armare.
Armare iterum. v. Riarmare.
Armarium. v. Armario. Credenza.
Armatissimus. v. Armatissimo.
Armaturæ scutatum. v. Pauesaio.
Armatus. v. Armato. Armadura.
Arma vilia. v. Armicella.
Armeniaca malus. v. Meliaco.
Armeniacum malum. v. Meliaco.
Armentum. v. Armento. Branco. Turma.
Armiger. v. Scudiere.
Armis. v. Armatamente.
Armis aliquem exuere. v. Disarmare.
ab Armis discedere. v. Disarmare.
in Armis esse. v. Arme.
Armis instructus. v. Armato.
Armoniacus sal. v. Armoniaco.
Aroma. v. Aromato.
Aromataria taberna. v. Spezieria.
Aromatarius. v. Speziale.
*Aromaticus. v. Aromatico.
Aromatis qualitas. v. Aromaticità.
Aromatopola. v. Speziale.
Arquatus. v. Itterico.
Arrectus. v. Leuato add.
Arreptus. v. Ghermito.
Arrha. v. Arra.
Arrhabo. v. Arra.
Arrhabone sibi destinare. v. Inarrare.
Arridere. v. Affare. Piacere. Aggradire. Attagliare. Quadrare. Arridere. Abbellare. Abbellire. Attalentare. Talentare.
Arripere. v. Carpire. Cogliere. Ghermire. Grappare. Dare. Piglio. Di piglio.
Arripere dentibus. v. Acceffare. Assannare. Az-
Arripere furca. v. Inforcare. (zannato.
Arripere iter. v. Andare.
Arripere uiam. v. Mettere.
Arripere unco. v. Ronciglare.
Arripere unguibus. v. Abbrancare. Artigliare.
Arrodere. v. Denticchiare.
Arrogans. v. Presuntuoso. Arrogante. Superbo. Tracotato. Fastidioso. Disordinato.
Arroganter. v. Arrogantemente.
Arrogantia. v. Alterigia. Arroganza. Grandigia. Presūzione. Superbia. Riputazione. Tra-
Arrogare. v. Arrogare. Trarre. (cotanza.
*Arrogare sibi. v. Presumere.
Arrogare sibi nimium. v. Allacciare.
Arrogare multum. v. Oppinione.
Arrogatio. v. Adozione.
Ars v. Arte. Mestiere. Maestria. Professione.
Ars disputandi. v. Loica. (Intendimento.
Arsenicum. v. Arsenico.
Ars pastoritia. v. Pastorizia.
Artemisia. v. Matricale. Artemisia.
Artimon. v. Artimone.
Arteria. v. Arteria.
Arteria aspera. v. Canna.
Artes malæ. v. Indozzamento.
Arthritis. v. Artetica.
Arti animum adijcere. v. Gettare.
Articulare. v. Articolare.
Articulari morbo laborans. v. Gottoso.
Articularis morbus. v. Gotta. Artetica.
Articulatus. v. Articolato.
in Articulo res est. v. Auanti.
Articulus. v. Articolo. Nodo.
Artifex. v. Artista. Artefice.
Artificialis. v. Artificiato. Artificiale. Artificioso. Lauorato.
Artificialiter. v. Artificialmente.
Artificiosa verecundia. v. Contegno.

Artificiosè. v. Artificiosamente. Maestreuolmente. Artifiziatamente.
Artificiosus. v. Maestreuole. Artificioso.
Artificium. v. Artificio. Artificiosità. Maestria. Arte. Opera. Acconciamento.
Artificium magistratus. v. Arte.
Artolagus. v. Frittella.
Artitricus. v. Artetico.
Aruina. v. Grasso sust. Lardo.
Arusium uinum. v. Maluagia.
Arum. v. Gichero.
Arundinetum. v. Cannéto.
Arundinosus. v. Cannoso.
Arundo. v. Canna.
Aruum. v. Campo. [Guardingo sust.
Arx. v. Fortezza. Cittadella. Rocca. Bastità.

A S

Ascolonia. v. Scalogno.
Ascolonium. v. Scalogno.
Ascendens. v. Sagliente. Ascensionario.
Ascendere. v. Salire. Montare. Sormontare. Ascendere. Poggiare. Ripire. Altire. Gradire.
Ascendere denuo. v. Risalire.
Ascendere in arborem. v. Inarborare. Albero.
Ascensio. v. Salimento.
Ascensus, us. v. Salita. Montata. Salire nome. Ascendimento. Montamento.
Ascia. v. Asce.
Asciare. v. Asce.
Ascopera. v. Scarsella.
Ascribere. v. Ascriuere. Allibrare.
Ascribere in doctorum numero. v. Dottorare.
Ascriptio. v. Allibramento.
Ascriptitius. v. Arruoto.
A se. v. Se pronome.
Asellus. v. Asinello. Storione.
Asfodelus. v. Asfodillo.
Asilo ciere. v. Assillare.
Asilus. v. Assillo. Tafano.
Asinarius. v. Asinaio.
Asininus. v. Asinile.
Asini pullus. v. Puledro.
Asinus. v. Asino.
Asio, nis. v. Assiuolo.
Asparagus. v. Sparago.
Aspectus, us. v. Viso. Sèbiāte. Aspetto. Aria. Labbia. Guardamento. Guardatura. Ciglio.
Asper. v. Acerbo. Agro. Aspro. Forte add. Brusco. Aromatico. Duro. Croio. Ronchioso. Saluatico. Alpestre. Rigido. Grauoso. Im-
Aspera arteria. v. Canna. (porteuole.
Asperare. v. Inasprire.
Aspera vallis. v. Burrone. (mente.
Asperè. v. Aspramente. Mordacemente. Mala-
Aspergere. v. Spruzzare. Bagnare. Aspergere.
Aspergere leuiter. v. Spruzzare.
Aspergere sale. v. Salare. Saleggiare.
Asperitas. v. Acerbità. Asprezza. Asperità. Du-
Aspernari. v. Mispregiare. Disdegnare. [rezza.
Asperrimè. v. Asprissimamēte. Durissimamēte
Asperrimus. v. Asprissimo. Rigidissimo. Tra-
Aspersio. v. Bagnamento. (uillano.
Aspersus, us. v. Sprazzo. Sprazzato.
Aspersus farina. v. Infarinato.
Asperum facere. v. Inasprire.
Aspicere. v. Dare. Guardare. Guatare. Vagheggiare. Riguardare.
Aspicere diligenter. v. Auuisare.
Aspicere fixis oculis. v. Mirare. Specchiare.
Aspicere limis oculis. v. Occhio. Coda.
Aspicere toruis oculis. v. Arme.
Aspirare. v. Aspirare. Risiedere.
Aspis. v. Aspido.
Assæ carnes. v. Arrosto.
Assare. v. Arrostire.
Assatura. v. Arrosto.
Assecla. v. Guardacorpo. Lancia. Assassino.
Assecla puer. v. Paggio.
Assectatores. v. Comitiua.
Assentio. v. Acconsentimento. Assensione.
Assensus. v. Assentimento. Acconsentimento.
Assentans. v. Lusingante. (Assenso.
Assentare. v. Lisciare.

Assentari. v. Adulare. Lusingare. Piaggiare. Pia-
Assentari omnia. v. Fare. (gentare.
Assētatio. v. Adulazione. Lusigheria. Piacēteria.
Assentator. v. Adulatore. Lusingatore. Lusinghiere. Piacentiere. (tentare. Parola.
Assentiri. v. Acconsentire. Consentire. Con-
Assentiri pollicitationi. v. Accettare.
Assequi. v. Ottenere. Giugnere. Raggiugnere. Rigiugnere. Trouare.
Assequi aliquem. v. Arriuare.
Asserere. v. Dire.
Asser, is. v. Asse.
Assertoria epistola. v. Bulletta.
Asseruare. v. Guardare.
Assessor. v. Assessore.
Asseueranter. v. Assertiuamente.
Asseueranter dicere.
Asseuerare. v. Asseuerare. Appropiare.
Assiccatum cadauer. v. Carcame.
Assidere. v. Assedere.
Assiduè. v. Assiduamente. Continuamēte. Cōtinuo auu. Cotidianamēte. Al continuo. Di lungo. Incessantemente. Tutta fiata. Tuttora.
Assiduitas. v. Assiduità.
Assiduus. v. Continuo. Frequente. Incessabile.
Assignare. v. Applicare. Attribuire. Assegnare. Appropriare. Destinare. Determinare. Dare.
Assignatio. v. Assegnazione.
Assimilare. v. Assomigliare.
Assimilis. v. Assimigliante.
Assis. v. Asse.
Assistere. v. Assistere.
Assuefacere. v. Auuezzare.
Assuefactus. v. Abituato.
Assuefieri. v. Accostumare.
Assuescere. v. Accostumare. Ausare. Assuefare.
Assuetudo. v. Auuezzamento. Costuma.
Assuetus. v. Abituato. Auuezzo. Costumato. Visto add. Vso add.
Assuetus tempore diuturno. v. Anticato.
Assula. v. Assicella. Scheggia. Scaglia.
Assultus. v. Assalimento. Assalto.
Assumere. v. Assumere.
*Assumere carnem. v. Incarnare.
Assumptio. v. Assunzione.
Assurgere alicui. v. Inchinare.
Assurgere humaniter. v. Degnare.
Assus. v. Arrostito.
Astare. v. Assistere.
Asthmaticus. v. Asmatico.
Astragalus. v. Noce. Nodo.
Astrictoria uis. v. Lazzezza.
Astrictorius. v. Lazzo.
Astrolabium. v. Astrolabio.
Astrologia. v. Astrologia.
Astrologicus. v. Astrologicus.
Astrologus. v. Astrologus.
Astronomia. v. Astronomia. Storlomía.
Astronomus. v. Astronomo.
Astrum v. Astro.
Astur. v. Astore. Terzuolo.
Astus. v. Ingegno. Ingegnamēto. Ingegneuole.
Astutè. v. Sagacemente. Vezzatamente.
Astutia. v. Malizia. Astuzia. Tratto.
Astutissimè. v. Astutissimamente.
Astutissimus. v. Astutissimo.
Astutus. v. Astuto. Viziato. Saccēte. Sagace. So-
Asylum. v. Franchigia. Guarentigia. [ro
A symbolum comedere. v. Macchia. Bardella.

A T

Ater. v. alla voce. Atro. Tetro. Adro.
Athleta. v. Atleta.
Atauus. v. Terzauolo. Quintauolo.
Atomus. v. Atomo. Bruscolino.
Atque. v. E copula.
Atra bilis. v. Malinconia.
Atramentarium. v. Calamaio.
Atramentum. v. Inchiostro.
Atricapilla. v. Capo.
Atriplex. v. Trebice.
Atrium. v. Antiporto. Andróne.
Atrocitas. v. Crudeltà.
Atrociter. v. Crudelmente.

Atrox. v. Forte add. Feroce. Atroce.
Attactus. v. Toccato.
Attalica. v. Tappezzeria.
Attendere. v. Aprire.
Attendere animum. v. Sentóre.
Attentè. v. Attentamente. Intentamente. Intesamente. Intentiuamente.
Attentè prospicere. v. Tenere.
Attentio. v. Attendimento.
*Attentissimè. v. Attentissimamente.
*Attentissimus. v. Attentissimo.
Attentus v. Atteso. Intéto. Attéto add. Fiso. Inteso.
Attenuare. v. Attenuare. Menomare. Assottigliare.
Attenuare victum. v. Dietare.
Attenuatus. v. Assottigliato.
Attinere. v. Riferire. Toccare.
Attingere. v. Cercare. Toccare. Attingere.
Attingere affinitate. v. Appartenere.
Attingere cognatione. v. Appartenere.
Attingere leuiter. v. Accennare. Leccare.
Attingere locum. v. Marcare.
Attingere sanguine. v. Appartenere.
Attingere scopum. v. Segno. Brocco.
Attribuere. v. Appropriare. Applicare. Attribuire.
Attrita vestis. v. Straccio.
Attritio. v. Attrizione.
Attritus. v. Attrito.
Attritus pannus. v. Pannaccio.
Attollere. v. Ergere.
Attollere signum. v. Inarborare. Albero.
Attollere vexillum. v. Drappellare.
Attonitum reddi. v. Inuasare.
Attonitus. v. Attonito. Auuilito.
Attrahere. v. Attrarre.
Attrahere animam. v. Spirare.
Attractio. v. Attrazione.
Attrectare. v. Stazzonare. Maneggiare. Brancicare. Malmenare.

A V

Auarè. v. Auaramente.
Auarissimus. v. Auarissimo.
Auariter. v. Auaramente.
Auaritia. v. Miseria. Miserià. Auarizia. Auarezza. Pidocchieria.
Auaritiam exercere. v. Auarizzare.
Auarus. v. Misero. Auaro. Tenace. Villano.
Auceps. v. Vccellatore.
Auctarium. v. Vantaggio.
Auctionari. v. Incantare.
Auctor. v. Autore. Facitore. Cominciatore. Principiatore. Principale sust. Sommouitore. Scrittore. Artefice. Inuentore.
Auctor. v. Accrescitore.
Auctorem esse. v. Trouare.
Auctoritas. v. Maestria. Presidenza.
Auctrix. v. Accrescitrice.
Auctus, us. v. Accrescenza. Accrescimento.
Aucupari. v. Vccellare.
Aucupatio. v. Vccellagione.
Aucupium. v. Vccellagione. Vccellare sust.
Audacia. v. Ardimento. Ardire. Audacia. Rigoglio. Presunzione.
Audaciter. v. Arditamẽte. Frácamẽte. Viuamẽte. Presuntuosamente. Vogliosamente.
Audax. v. Ardito. Audace. Ardimentoso. Arrischiante. Presuntuoso. Aperto add.
Audens. v. Brauo. Coraggioso. Franco. Feroce. Sicuro. Ardito. Arrischiante. Audace. Voglioso.
Audenter. v. Francamente.
Audentia. v. Coraggio. Audacia. Cuore. Franchezza. Ardimento. Ardire.
Audentiorem fieri. v. Pigliare.
Audentissimè. v. Audacissimamente.
Audentissimus. v. Arditissimo.
Audere. v. Arrischiare. Auázare. Ardire. Osare. Auuenturare. Assicurare. Presumere. Fare.
Audens. v. Oso.
Audiens. v. Vdente.
Audientia. v. Vdienza.
Audire. v. Vdire. Sentire. Stare. Vdienza.
Audire confitentem. v. Confessare.
Audire denuo. v. Riudire.
Auditio. v. vdita. Audienza.
Auditor. v. Vditore.
Auditorium. v. Auditorio.
Auditus, us. v. vdita. Vdito. Audito.
Auellana nux. v. Nocciuola.
Auena. v. Vena.
Auere. v. Golare.
Auellere. v. Auellere.
Auferre. v. Dilargare.
Auferre. v. Torre. Ritorre. Escludere. Toccare. Sporre. Diliberare.
Auferre errorem alicuius. v. Disingannare.
Auferre mortem. v. Torre.
Aufugere. v. dileguare. Scantonare.
Augere. v. Accrescere. Aggrandire. Ampliare. Rinforzare. Ringrossare. Moltiplicare. Aumentare. Crescere. Auanzare. Giugnere.
Augere in melius. v. Migliorare.
Augere iterum. v. Raccrescere.
Augeri. v. Aggrandire. Crescere. Ingrossare. Innanzi auu. Immillare.
Augeri viribus. v. Campo.
Augescere. v. Aualorare.
Augmen. v. Accrescenza.
Augmentatrix. v. Aumentatrice.
Augmentum. v. Aumento. Aumentamento. Accrescimento. Raccrescimento. Montata.
Augmentum in melius. v. Miglioramento.
Augmentatio. v. Crescere nome.
Augmentum. v. Crescenza.
Augur. v. Augure. Indouinatore.
Augurari. v. Augurare.
Augurium. v. Agurio.
Augurium capere.
Augustale. v. Ciuile.
Augustus. v. Agosto. Augusto.
Aula. v. Auolo.
Auiarius. v. Pollaiuolo.
Auibus bonis. v. Condio.
Auicula. v. Vccelletto. Vccellino. Augelletto.
Auidè cupere. v. Agognare.
Auidè. v. cupidamente. Bramosamente. Desiderosamente. Desiderabilmente. Ingordamente. Ghiottamente. Golosamente. Volontà.
Auidissimus cibi. v. Ghiottissimo.
Auiditas. v. Brama. Ingordigia. Couidigia. Ingordezza. Insaziabilità. Leccornia. Gola.
Auidus. v. Bramoso. Desiante. Desideroso. Voglioso. Volontarioso. Auido. Vago. Cupido. Agognante. Agognatore. Cupidoso. Goloso. Ingordo. Ghiotto. Foioto.
Auidus lucri. v. Interesso.
Auis. v. Vccello. Augello. Pennato. Volatiô.
Auis externa. v. Starna.
Auis miliaria. v. Ortolano.
Aula. v. Corte. Sala. Pentola.
Aulæa. v. Capoletto.
Aulæum. v. Tappeto. Arazzo.
Aulicorum cœnaculum. v. Tinello.
Aulicus. v. Cortigiano sust.
Aulicus, a, um. v. Cortigiano add.
Aumentare. v. Accrescere.
Auolare. v. Dischiauare.
Auolare citissimè. v. Trasuolare.
Aura. v. Aura. Fiato. Alito. Ora.
Auratus. v. Orato.
Aureæ bullæ. v. Fermaglio.
Auræa flamma. v. Oriafiamma.
Aureola. v. Lauorietto. Laureola.
Aures. v. Aurizzare.
Aures admouere. v. Aurizzare. Orecchio.
Aures alicuius obtundere. v. Capo. Intronare.
ad Aures peruenire. v. Orecchio.
Aures præbere. v. Orecchio. Porgere.
Aures titillare. v. Stropicciare.
Aureum malum. v. Melarancia.
Aureus, a, um. v. Aureo. Aurino.
Auribus percipere. v. Vdire.
Auricalcum. v. Ottone.
Auricomus. v. Auricome.
Aurifex. v. Orafo. Argentaio.
Auriga. v. Carretta. Carrettiera.
Auriginosus. v. Itterico.
Aurigo. v. Itterizia.
Auripigmentum. v. Orpimento.
Auris. v. Orecchio.
Auriscalpium. v. Orecchio.
Auriscobs. v. Calía.
Auritus. v. Orecchiuto.
Aurora. v. Alba. Aurora.
Aurum. v. Auro. Oro.
Aurum obryzum. v. Paragone.
Auscultans. v. Ascoltante.
Auscultare. v. Ascoltare. Audienza. Stare.
Auscultatio. v. Ascolto sust.
Auspicatò. v. Condio.
Auspiciis bonis. v. Benagurosamente.
Auspicium. v. Auspicio. Aurispicio.
Auster. v. Austro.
Austeritas. v. Austerità.
Austerus. v. Aspro. Austéro.
Australis. v. Australe.
Ausus. v. Auso.
Aut. v. Ne. O. Trà. O uero.
Autem. v. Ma.
Authenticum facere. v. Autenticare.
Autoritas. v. Autorità. Arbitrio. Balia. Braccio. Mano. Grauezza.
Autographum. v. Originale sust.
Autorem esse. v. Autorizzare.
Autoritatem suam interponere. v. Frammettere.
Autoritatis multæ. v. Autoreuole.
Autumnalis. v. Autunnale.
Auunculus. v. Zio.
Auus. v. Auolo.
Aux. v. Auge.
Auxiliari. v. Aiutare. Souuenire.
Auxiliaris. v. Aiutatiuo.
Auxiliaris socius. v. Coadiutore.
Auxiliator. v. Aiutatore. Atatore. Souuenitore.
Auxiliatrix. v. Aiutatrice. Atatrice. Giouatrice.
Auxilium. v. Aiutamento. Aiuto. Autorio. Appoggio. Mano. Mercè. Souuenenza. Suffragio. Soccorso.
Auxilium implorare. v. Gridare.
Auxilla. v. Pentolino.

A X

Axilla. vedi alla voce. Ascella. Ditello.
Axis. v. Asse.
Axungia. v. Sugna. Sugnaccio.

A Z

Azimus. vedi alla voce. Azzimo.

B

Bacca. vedi Bacca. Perla. Orbacca. Coccola.
* Baccalaureus. v. Baccelliere.
Baccanalia. v. Carnasciale.
Bacelus. v. Baccello.
Bacillum. v. Bastoncello. Mazzuola.
Baculi ictus. v. Bastonata. Batacchiata. Mazzata.
Baculo percutere. v. Mazzicare.
Baculus. v. Bastone. Batacchio. Mazza.
Badius. v. Baio.
Baiulus. v. Figlio. Baiulo. Basterna.
Balæna. v. Balena.
Balare. v. Belare.
Balatus. v. Belamento.
Balaustrum. v. Balaustra.
Balbus. v. Scilinguato. Balbo. Troglio.
Balbutire. v. Scilinguare. Balbettare. Cinguettare. Linguettare.
Ballista. v. Balestra. Balestro. Mangano. Trabocco.
Ballista emittere. v. Balestrare.
Ballistæ ictus. v. Balestrata.
Ballistarium. v. Balestriere.
Ballistarius. v. Balestraio. Bombarda.
Balneæ, arum. v. Stufa.
Baloeum. v. Bagno.
Balsamine. v. Balsamino.
Balsamum. v. Balsamo.

*Baptis-

* Baptiſma, v. Batteſimo.
* Baptiſmalis, v. Batteſimale.
* Baptiſmus, v. Batteſimo.
* Baptiſterium, v. Fonte.
* Baptizans, v. Battezzante.
* Baptizare. v. Battezzare.
* Baptizator. v. Battezzatore.
* Baptizatus. v. Battezzato.

Barathrum, v. Baratro.
Barba. v. Barba.
Barbare. v. Ruſticamente.
Barbaricarius, v. Banderaio.
Barbariſmus. v. Barbariſmo.
Barbaricus. v. Barbarico. Barbaro.
Barbaricus. v. Barbarico. Cane.
Barbatus. v. Barbato.
Barbatus bene. v. Barbuto.
Barbus. v. Barbio.
Bardus. v. Beſcio. Santoccio.
Baſiare. v. Baciare.
Baſiatio. v. Baciare ſuſt.
Baſilica. v. Baſilica.
Baſiliſcus. v. Baſiliſco. Regolo.
Baſis. v. Baſe.
Baſium. v. Bacio.
Baſterna. v. Baſterna.
Batillum. v. Paletta.
Batiocus. v. Boccale.
Batrachium. v. Hamula.
Baubari. v. Abbaiare.

B E

Beare. v. Beare.
Beata virgo. v. Donna.
Beate. v. Beatamente.
Beatiſſimus. v. Beatiſſimo.
Beatus. v. Beato.
Beatitas. v. Beatitudine.
Beatitudo. v. Beatitudine.
Beatrix. v. Beatrice.
Bellare. v. Combattere. Guereggiare.
Bellaria. v. Confetto. Confezione.
Bellaria coluthea. v. Confezione.
Bellaria comedere. v. Confettare.
Bellator. v. Guerreggiatore. Guerriere. Combattitore. Combattente Battagliatore.
Bellatrix. v. Combattitrice.
Belle ſe habere. v. Fare.
Belli ſocietatem inire. v. Allegare. Collega.
Belli ſocietas. v. Confederamento.
Belli ſocius. v. Collegato.
Bellica ſocietas. v. Amiſtà.
Bellicoſus. v. Bellicoſo. Battaglereſco. Battaglieroſo. Battaglieuole. Battaglioſo. Armigero
Bellicus. v. Bellico. Battaglereſco. Guerriero. Guerrieco.
Belligerare. v. Guerreggiare.
Bellipotens. v. Guerriere.
Belua. v. Belua.
Bellum. v. Guerra.
Bellum gerere. v. Guerreggiare.
Bene accipere v. Trattare.
Bene affectus. v. Tempera.
Bene animatus ad aliquid faciendũ. v. Diſpoſizione.
Bene barbatus. v. Barbuto.
Bene cum aliquo agi. v. Andare. Fare.
Bene eſt. v. Mercè.
Bene habitus. v. Impaſtato.
Bene inſtructus. v. Bello.
Bene mereri. v. Meritare.
Bene moratus. v. Coſtumato. Creato. Gala.
Bene multus. v. Buondato.
Bene olens. v. Alitoſo.
Bene ſe habebit. v. Stare.
Bene ſe habet. v. Gran mercè.
Bene ſentire de aliquo. v. Sentire.
Bene valere. v. Sentire. Stare.
Bene vertere. v. Prendere.

* Benedicens. v. Benedicente.
* Benedicere. v. Benedire. Dare.
* Benedictio. v. Benedizione.
* Benedictus. v. Benedetto.

Benefactor. v. Benefattore.
Benefactum. v. Benefatto.
Beneficiarium. v. Fio.
Beneficiarius, v. Beneficato.
Beneficentia v. Beneficenza.
Beneficio affectus. v. Beneficato. Indotato.
Beneficio afficere. v. Beneficiare.
Beneficium. v. Beneficio. Corteſia. Mercè. Piacere. Seruigio.
Beneficium conferre. v. Dare.
Beneuole. v. Affettuoſamente. Amoreuolmente. Benignamente. Caldamente.
Beneuolè ſe gerere. v. Degnare.
Beneuolentia v. Affezione. Affetto ſuſt. Amore. Beniuolenza. Amoroſanza. Amoroſità. Dilezione. Degnazione. Fede.
Beneuolentia magna aliquem proſequi. v. Mano.
Beneuolẽtia maxima te proſequitur. v. Meglio.
Beneuolẽtia proſequi. v. Amare. Portare. Bene.
Beneuolentiſsimus. v. Degnantiſſimo.
Beneuolus. v. Affettuoſo. Beniuolente. Beniuolo. Tenero.
Benignè. v. Affettuoſamente. Caramente. Carezzeuolmente. Caritateuolmente. Dibonariamente. Liberalmente. Mollemente.
Benignè alicui facere. v. Carità.
Benignè ſe gerere. v. Corteſe.
Benigniſſimè. v. Benigniſſimamente.
Benigniſſimus. v. Benigniſsimo.
Benignitas. v. Amoreuolezza. Benignità. Corteſia. Larghezza. Liberalità. Mercè.
Benignus. v. Amoreuole. Benigno. Caritatiuo. Corteſe. Grazioſo Largo. Liberale. Tranquillo. Miſericordieuole.
Beſtia. v. Beſtia. Bruto.
Beſtiam fieri. v. Imbeſtiare.
Beſtiola. v. Beſtiuola. Ferucola. Fierucola. Bigattolo. Animaletto. Animaluzzo.
Beta. v. Bietola.
Betonica. v. Bettonica.

B I

Biarchus. v. Spenditore.
Bibaculus. v. Molcione.
Bibere. v. Bere.
Bibere iterum. v. Ribere.
Biblia, orum. v. Bibbia.
Bibolus. v. Bere.
Bibula carta. v. Sugare.
Biformis, v. Biforme.
Bifurcus. v. Biforcato. Forcuto.
Biga. v. Carro.
Bigamia. v. Bigamia.
Bigamus. v. Bigamo.
Bilances. v. Bilancia.
Bilem mouere alicui. v. Grillo.
Bilioſus. v. Collerico.
Bilis. v. Collera.
Bilis atra. v. Malinconia.
Bilis ei in nare ſedet. v. Leuare.
Bilis, et Formicæ ineſt. v. Serpe.
Bilis ſemper in nare ſedet. v. Naſo.
Bini. v. A due a due. A vno a vno.
Bipalio fodere v. Vangare.
Bipalium. v. Vanga.
Bipennis. v. Accetta. Squarciata.
Biremis. v. Burchio.
Biſſextus. v. Biſeſto.
Bitumen. v. Aſpalto. Bitũme.
Biuium. v. Forca.

B L

Blæſus. v. Troglio. Scilinguato.
Blandè. v. Carezzeuolmente. Vezzoſamente.
Blandicia. v. Luſinga. Liſciamento. Sottratto.
Blandiciæ. v. Vezzi.
Blandiens. v. Luſingante.
Blandimenta. v. Carezza.
Blandimentum. v. Luſingamento. Luſingheria. Blandimento.

Blandiri. v. Dare [illegible] Careggiare. Vezzi. Coda Stropic[illegible]re.
Blanditer. v. Luſingheuolmente.
Blanditia. v. Blandimento.
Blanditus. vs. v. Luſingamento.
Blandus. v. Luſingheuole. Blando.

* Blaſphemare. v. Beſtemmiare.
* Blaſphemator. v. Beſtemmiatore.
* Blaſphemia. v. Beſtemmia.

Blaterare. v. Frattagliare.
Blatere. v. Cicala.
Blatta. v. Tignuola.
Bliteus. v. Laſagne.

B O

Bobus iugum ſoluere. v. Digiunto.
Boiæ, arum. v. Boue.
Boletus. v. Vouolo.
Bolis, idis. v. Dardo.
Bolis. v. Piombino.
Bolus. v. Boccone.
Bolus armenia. v. Bolarmenico.
Bombyx. v. Bigattolo.
Bona actio. v. Bene.
Bona corporis habitudo. v. Appariſcente.
Bona mobilia. v. Mobile.
Bona paraphernalia. v. Corredo.
Bona pronunciatio. v. Porgere.
Bona ſpe vti. v. Stare.
Bona venia. v. Buono.
Bonis auibus. v. Condio.
Bonis auſpicijs. v. Benauguroſamente.
Bonis moribus. v. Vita.
Bonis moribus præditus. v. creato.
Bonitas. v. Bontà.
Bonitate aliqua ſe præditum ducere. v. Boneggiare.
Bono animo es. v. Cuore.
Bono animo eſſe. v. Stare.
Bonum. v. Bene. Buono ſuſt.
Bonum æquum. v. Equità.
Bonum, et æquum. v. Diſcrezione. Equità.
Bonum nomen. v. Credito. Credenza. Detta.
Bonum nomen habere. v. Credere.
in Bonum, vel malum hominem euadere. v. Riuſcita.
Bonus. v. Venturoſo. Buono. Da bene. Deſtro add. Prouato
Boreas. v. Aquilone. Borea. Rouaio. Boreale. Tramontana.
Bos. v. Bue.
Borellus. v. Salſicciuolo.
Botulus. v. Salſicciuolo.
Boulllus. v. Bouino. Buino.

B R

Brachia aptare. v. Imbracciare.
Brachia expandere. v. Aprire.
Brachiale. v. Bracciale. Bracciuola.
Brachiolum. v. Bracciolino.
Brachium. v. Braccio.
Bractea. v. Foglia.
Bractearius. v. Battere.
Bracteator. v. Battere.
Braſſica. v. Cauolo.
Braſſica pompeiana. v. Cauolo.
Brauium. v. Palio.
Breui. v. Di corto. Di preſſo.
Breuia. v. Secca.
in Breuia incidere. v. Rena.
Breuiloquentia. v. Breuiloquio.
Breuior. v. Tollo.
Breuis. v. Brieue add. Abbreuiato. Corto. Compendioſo. Preciſo. Preſto.
Breuis coluber. v. Serpentello.
Breuiſſimus. v. Breuiſſimo.
Breuiſſimus panis. v. Panicciuolo.
Breuitas. v. Breuità. Cortezza. Cortura.
Breuiter. v. Brieuemente A riciſo. Breue. Fraſtagliatamente. Sobbreuità. Succintamente.
Brucus. v. Bruco.
Bruma. v. Bruma.
Brumalis. v. Brumale.

Bru-

Brutum animal. v. Bruto.

B V

Bubalus. v. Bufolo.
Bubo. v. Barbagianni. Gufo. Anguinaia. Gauocciolo.
Bubulcus. v. Bifolco. Bobolco.
Bubulum stercus. v. Bouina.
Bubulus. v. Bouino. Buino.
Bucca. v. Bocca.
Buccea. v. Boccone. Morsello.
Buccella. v. Boccone. Morsella.
Buccellatum. v. Biscotto
Buccina. v. Corno.
Buccinare. v. Buccinare. Trombettare. Trombare
Buccinator. v. Trombettiere. Trombadore. Cornatore.
Buccula. v. Visiera. Buffa. Bauiera. Ventaglia.
Bufo. v. Botta.
Buglossum. v. Borrana.
Bulbus. v. Bulbo.
Bulga. v. Bolgia. Valigia.
Bulla. v. Affibbiatura. Bolla. Fermaglio. Gallozza. Sonaglio.
Bullæ aureæ. v. Fermaglio.
Bulliens. v. Bogliente.
Bullire. v. Bollire.
Bullire immodicè. v. Soprabbollire.
Bullula. v. Bollicola.
Butyrum. v. Burro. Biturro.
Buxus. v. Busso. Bosso.

Byssus. vedi Bisso.

C

Cacabus. vedi Paiuolo. Laueggio.
Cacare. v. Cacare. Vscire.
Cachinnari. v. Sghignazzare.
Cachinnatio. v. Sghignazzare.
Cacumen. v. Cacume. Giogo.
Cadauer. v. Morto sust. Cadauero.
Cadauer afficcatum. v. Carcáme.
Cadauer e sepulcro, extrahere. v. Disotterrare.
Cadere. v. Cascare. Cadere. Andare. Venire. Incadere.
Cadere animo. v. Inuilire. Smagare. Sgomentare. Risbaldire. Sbigottire. Scoraggiare. Raggrinzare.
Cadens. v. Cadente.
Cadens sub intelligentiam. v. Intelligibile
Caducus. v. Fragile. Momentaneo. Transitorio. Cascaticcio.
Cadus. v. Barile.
Cæcitas. v. Cechità. Cecaggine. Cechezza.
Cæcus. v. Cieco. Brigato. Orbo. [caliginato.
Cæcutiens. v. Abbagliato. Abbarbagliato. In-
Cædere alaphis. v. Schiaffeggiare.
Cædere ferula. v. Sferzare.
Cædere scopis. v. Scopare.
Cædere scutica. v. Scoreggiata.
Cædere sua uineta. v. Piede.
Cædere virgis. v. Vergheggiare. Verga. Scudiscio. Suergheggiare.
Cædes. v. Taglia. Tagliamento. Sfondaméto.
Cæmentarius. v. Muratore.
Cæpa. v. Cipolla.
Cæpula. v. Cipollina.
Cæremoniæ, arum. v. Ceremonia.
Cæsaries. v. Zazzera.
Cæsim ferire. v. Taglione auuerb.
Cæspitis in morem densus. v. Cespugliato.
Cæspes. v. Cesto. Erbaio.
Cæspes viuus. v. Cespo.
Cæspicare. v. Incespicare.
Cesura. v. Taglio.
Cæsus ferula. v. Sferzato.
Cætera. v. Altro.
Cætus. v. Esercito. Traccia.

Calamaria theca. v. Pennaiuolo.
Calamis obtegere. v. Cannuccia.
Calamitas. v. Auuersità. Stento. Grandine. Calamità. Estremità.
Calamintha. v. Nepitella.
Calamitosus. v. Calamitoso.
Calamus. v. Cannuccia, Penna. Calamo. Flauto. Stelo.
Calantica. v. Cuffia.
Calathus. v. Paniere.
Calcaneum. v. Calcagno.
Calcaneus. v. Calcio.
Calcar. v. Sprone.
Calcar addere. v. Spronare.
Calcar admouere. v. Spronare.
Calcare. v. Pigiare. Premere. Pestare. Calare.
Calcare agitare. v. Spronare.
Calceamentum. v. Scarpetta.
Calceamentum obsoletum. v. Ciabatta.
Calcearium. v. Calzamento
Calceolarius. v. Calzolaio.
Calceos detrahere. v. Scalzare.
ne Calcetur. v. Scalpitare.
Calceus. v. Scarpetta. Calzare sust.
Calceus lineus. v. Calzamento.
Calcifraga. v. Citracca.
Calcis ictus. v. Calcio.
Calcitrare. v. Calcitrare. Trarre. Scalcheggiare. Incalcitrare.
Calcitrosus. v. Calcitroso.
Calculator. v. Calculatore. Ragioniere.
ad Calculos vocare. v. Ragione. Chiamare.
Calculus. v. Calculo. Conto sust. Pietra. Faua.
Caldor. v. Calura. Calidità.
Calefacere. v. Scaldare. Riscaldare.
Calefactio. v. Riscaldamento. Calefazione.
Calendæ. v. Calende.
Calescere. v. Riscaldare.
Calycibus affluens. v. Bocciolo∫o.
Calidissimus. v. Caldissimo. Cocentissimo.
Caliditas. v. Calidità.
Calidus. v. Caldo add.
Caliendrum. v. Capelliera.
Caliga. v. Calza. Calzare.
Caligans. v. Incaliginato.
Caligare. v. Caligare. Galigare.
Caligarius. v. Calzaiuolo.
Caliginosus. v. Fosco. Caliginoso. Scombuiato.
Caligo. v. Tenebra.
Calix. v. Calice.
Callidè. v. Scaltritamente. Artatamente. Auuisatamente. Viziatamente. Vezzatamente.
Callidissimè. v. Sagacissimamente. Astutissimamente.
Callidissimus. v. Astutissimo. Sagacissimo. Scaltritissimo. Boghentissimo.
Calliditas. v. Astuzia. Sottigliezza. Malizia. Arte. Accorgimento. Scaltrimento.
Callidum reddere. v. Scaltrire.
Callidus. v. Scaltrito. Astuto. Finè add. Viziato. Accorto. Scorto. Destro add. Volpe. Boghente.
Callositas. v. Callosità.
Callosus. v. Calloso.
Callum. v. Callo.
Callum obdurescere. v. Callo. Fare.
Callus. v. Callo.
Calones. Zoccolo. Saccardo.
Calor. v. Caldo. Caldezza. Calore. Caldura. Calidità.
Calumnia. v. Calogna.
Calumniari. v. Calognare. Calunniare.
Calumniator. v. Calognatore. Calunniatore.
Calumniosè. v. Calognosamente.
Calumniosus. v. Calunnioso.
Caluus. v. Caluo.
Calx. v. Calcagno. Calcio. Calcina.
Calx uiua. v. Viuo.
Calyx. v. Boccia.
Calycibus affluens. v. Bocciolo∫o.
Camæmelum. v. Camamilla.
Camelopardalis. v. Giraffa.
Camelus. v. Cammello.
Camelus dromas. v. Dromedario.
Caminus. v. Cammino. Fummaiuolo.
Cammarus. v. Gambero.
Campus. v. Campo. Campagna. Lama. Landa.
Campestris. Campestro. Campale.
Camus. v. Camo.

Canaliculus v. Canaletto.
Canalis. v. Canale.
Canarius. v. Canaiuola.
Canatim. v. Caninamente
Cancellarius. v. Cancelliere.
Cancellare. v. Cancellare.
Cancellatus. v. Ingrat colato.
Cancelli. v. Cancello.
a Cancellis. v. Cancelliere.
Cancer. v. Canchero. Granchio.
Candefacere. v. Arrouentare. Rouentare. Imbiancare
Candela. v. Candela. Cera
Candelabrum. v. Candeliere. Candelabro.
Candens. v. Rouente. Infocato. Candente. Rosseggiante.
Candentissimus. v. Rouentissimo.
Candere. v. Imbiancare.
Candescere. v. Arrouentare. Inalbare. Imbiancare.
Candicantia. v. Candidamento.
Candidatus. v. Candidato.
Candidissimus. v. Bianchissimo.
Candidus. v. Candido. Bianco add. Lattato.
Candor. v. Candidezza. Candóre. Bianco sust. Candidóre.
Canem immittere. v. Accanare.
Canere v. Cantare. Musicare.
Canere classicum. v. Sonare.
Canere receptui. v. Sonare. Raccolta
Canere tuba. v. Trombare.
Canescere. v. Incanutire, Fiorire
Canicies. v. Canutezza.
Canicula. v. Canicola.
Canicularis. v. Caniculare.
Caninus. v. Canino.
Canis, v. Cane, Cagna
Canis gallicus. v. Bracco.
Canis odorus. v. Bracco.
Canis sagax. v. Segugio.
Canistella. v. Canestruccio.
Canistellus. v. Canestruccio.
Canister. v. Canestro.
Canistrum. v. Canestro. Corba.
Canis uenaticus. v. Leuriere. Veltro.
Canna. v. Canna.
Cannabis. v. Canapa.
Cannæ oculus. v. Vouolo.
Cannetum. v. Canneto.
Canonicorum domicilium. v. Calonaca.
Canonicum ius. v. Decretale.
Canonicus. v. Canonico. Calonaco.
Canorus. v. Squillante.
Cantans. v. Cantante.
Cantare. v. Cantare.
Cantator. v. Cantatore.
Cantatrix. v. Cantatrice.
Cantharis. v. Canterella.
Canticum. v. Cantico. Cantica.
Cantilena. v. Canzone. Suono.
Cantillare. v. Cantare.
Cantio amatoria. v. Rispetto.
Cantitare. v. Cantare.
Cantor. v. Musico. Cantatore.
Cantrix. v. Cantatrice.
Cantus, vs. v. Stampita. Canto. Incanto. Incantagione.
Canus. v. Incanutito. Canuto. Bianco.
Canum custos. v. Canattiere.
Capacitas. v. Capacità.
Capax. v. Capace.
Capere. v. Prendere. Pigliare. Torre. Trarre. Comprendere. Cogliere. Raccogliere.
Capere augurium. v. Sorte.
Capere cibum rostro. v. Beccare.
Capere cognitionem. v. Informare.
Capere consilium. v. Riconsigliare. Pigliare.
Capere damnum. v. Capo.
Capere dolis. v. Prendere.
Capere duram prouinciam. v. Gatta.
Capere in sermone. v. Parola. Pigliare.
Capere iter. v. Tirare.
Capere iterum. v. Riprendere.
Capere occasionem. v. Cagione.
Capere manu. v. Catturare.
Capere pignus. v. Pegnorare. Grauare.
Capere portum. v. Scala.
Capere se inuicem. v. Presa.
Capere viam. v. Gamba.
Capere voluptatem. v. Spassare.

Capere vnco. v. Vncinare.
Capi. v. Capere.
Capi amore. v. Innamorare. Prendere.
Capillamētū. Vedi Capellamēto. Capelliera.
Capillitium. v. Capellatura. Co la. (Treccia.
Capillorum mutuus vellicatus. v. Capiglia.
Capillos perturbare. v. Arruffare.
Capillus. v. Capello. Crine.
Capi misericordia. v. Venire.
Capi odio alicuius. v. Recare.
Capistrare. v. Incapestrare.
Capistratus. v. Incapestrato.
Capistrum. v. Capestro. Cauezzine.
Capitalis. v. Capitale add.
Capitaliter. v. Capitalmente.
Capitatus. v. Capitato. Capituto.
Capitellum. v. Capitello.
Capite nudo dicere. v. Lettera. Scatola.
Capite obuoluto. v. Imbambacollato.
Capite pertinax. v. Capitoso.
a Capite vsque ad pedes. v. Da mōte a valle.
Capitium. v. Berretta. Foggia.
Capiti caput iungere. v. Attestare.
Capitis amputatio. v. Decapitamento.
Capito. v. Capo.
Capitulus. v. Capitello. Capolino.
Capitur captans. v. Ingannato.
Capo. v. Cappone.
Capparis. v. Cappero.
Caprarius. v. Capra.
Caprea. v. Capriuolo.
Caprile. v. Gregge.
Capreolus. v. Capriuolo. Viticcio.
Capripilium. v. Ciambellotto.
Capricornus. v. Capricorno.
Caprificus. v. Caprifico.
Caprinus. v. Caprino.
Capra. v. Capra Arca.
Capsarius. v. Cassettaio.
Capsarum faber. v. Cassettaio.
Capsum. v. Casso sust.
Captare. v. Cattare.
Captans capitur. v. Ingannato.
Captator. v. Pigliatore.
Captio. v. Pigliamento.
Captiuitas. v. Prigionia. Cattiuaggio. Cattiuità.
Captiuorum custos. v. Schiauino.
Captiuus. v. Schiauo. Prigione. forzato. Cattiuo.
Captura. v. Presa. Presura. Cattura.
Captus. amore. v. Innamorato.
Captus membris. Vedi Rattratto. Attratto. Cōtratto.
Captus mente. v. Mentecatto. Pazzo.
Captus oculis. v. Vocolo.
Capulus. v. Pomo. Manica. Manico.
Capus. v. Cappone.
Caput. v. Capo. Testa. Teschio. Zucca. Capitolo. Capitano. Capitale. Vento. Sorta. Co.
Caput agni. v. Testicciuola.
Caput amputare. v. Dicapitare. Discapezzare.
Caput aperire. v. Leuare.
Caput capiti iungere. v. Attestare.
Caput facere. v. Fare.
Caput obuoluere. v. Imbauagliare.
Caput præcidere. v. Decapitare.
Caput præ somno demittere. v. Inchinare.
Caput sibi obuoluere. v. Camuffare.
Carbasum. v. Vela. Velo.
Carbo. v. Carbone.
Carbunculosus. v. Carbonchioso.
Carbunculus. v. Carboncello: Carbūculo. Granato.
Carcer. v. Carcere. Prigione. Gogna.
in Carcere inclusus. v. Carcerato.
in Carcerem coniectus. v. Incarcerato.
in Carcerem condere. v. Imprigionare.
in Carcerem includere. v. Incarcerare. Imprigionare.
in Carcerē inclusio. v. Carcerazione.
in Carcerem inclusus. v. Imprigionato.
Carceres. v. Mossa.
e Carceribus dimittere. v. Mosse.
Carceris custos. v. Prigioniere.
Carcer secretus. v. Segreta.
Carchedonicus. v. Granato.
Carcinoma. v. Canchero.
Cardamomum. v. Cardamomo.
Cardiacus, a, vm. v. Cordiaco.
*Cardinalis. v. Cardinale. Cardinali.
Cardinalitia dignitas. v. Cardinalato.
Cardinalitius. v. Cardinalano.
Cardine emotus. v. Gangherato.
in Cardine esse. v. Crollo.
in Cardine res est. v. Noce. Porro. Auanti.
Cardini aptatus. v. Gangherato.
Cardo. Vedi Cardinale. Cardine. Arpione.
Carduelis. v. Calderugio. Calderello.
Carduus. v. Cardo.
Carduus altilis. v. Cardo.
Carduus ueneris. v. Virgapastoris.
Carè. v. Caro sust. Teneramente.
Carens fundo. v. sprofondato.
Carens præmio. v. Irremunerato.
Carens ratione. v. Irrazionale.
Carere domino. v. Vacare.
Carex, icis. v. Carice.
Carica. v. Fico secco.
Caries. v. Tarlo.
Carina. v. Caréna.
Cariorem fieri. v. Montare.
Carissimus. v. Carissimo.
Caritas. v. Carestia. Diffalta. Soffratta.
Carius emere. v. Sopraccomperare.
Carius fieri. v. Rincarare.
Carmen. v. Verso. Carme.
Carminare. v. Scardassi. Carminare.
Carminare iterum. v. Ricarminare.
Carminarius. v. Battere.
* Carminator. v. Scardassiere.
Carnarium. v Carnaggio.
Carnem arripere. v. Accarnare.
Carnem assumere. v. Incarnare.
Carni infigere. v. Incarnare.
Carnes assæ. v. Arrosto.
Carnifex. v. Carnefice. Giustiziere. Manigoldo.
Carnificare. v. Giustiziare. (Impiccato.
Carnosus. v. Carnaccioso. Carnoso.
Caro. v. Carne. Carniccio. Ciccia.
Caro corrupta. v. Carnâme.
Caro esculenta. v. Carnaggio.
Caro precio. v. Caramente.
Carpere. v. Cogliere. Colta.
Carpentarius faber. v. Carradore.
Carpentum. v. Carretta. Carrata.
Carpinus. v. Carpine.
Carpio. v. Carpione.
Carpit. v. Carpire.
Carpobalsamum. v. Carpobalsamo.
Carrorum multitudo. v. Carreggio.
* Carrucula. v. Carricello.
Carrum ducere. v. Carreggiare.
Carta. Vedi Foglio.
Carta bibula. Vedi sugare.
Carta pergamena. v. Carta.
Cartilago. v. Tenerúme.
Carum habere. v. Tenere.
Carus. v. Amato. Caro add. Dolciato. Ingraziato.
Caryophillum. v. Garofano.
Casa. v. Tomba.
Casaria. v. Casiera.
Casei orbis. v. Forma.
Caseus. v. Cacio.
Casia. v. Cassia.
in Casses incidere. v. Incalappiare. Ragna. Dare.
Cassis v. Elmo Celata. Barbuta. Rete. Ragna.
Cassita. v. Allodola. (Ceruelliera.
Cassus. v. Priuo. Casso. Vano. Brullo. Stremo add. vtile. Magro.
Cassus omni re. v. scusso.
Cassutha. v. Cuschota.
Castaldus. v. Castaldo.
Castanea. v. Castagna. Marrone. Castagno.
Castellanus. v. Castellano. Castellano add.
Castello inclusus. v. Incastellato.
Castellum. v. Castello.
Castellum dirutum. v. Castellare.
Castenetum. v. Castagnetto.
Castigare. v. corregere, Gastigare. Canallo. (mauuersione.
Castigans. v. Corregente.
Castigatio. v. Gastigamento. Gastigatoia. Animauuersione.
Castigator. v. Gastigatore. Appuntatore.
Castissimus. v. Castissimo.
Castimonia. v. Castità.
Castitas. v. Castità.
Castor. v. Castoro.
Castoreum. v. Castorio.
Castra. v. Stormo.
Castra facere. v. Campeggiare.
Castra habere. v. Campeggiare. (A campo.
Castrametari. v. Accampare. Attendare. Oste.
Castrametatus. v. Appadiglionato. Attēdato. Attrabaccato. Indrappellato.
Castra ponere. v. Accampare. A campo. Oste. Attendare. Campeggiare. Stendere.
Castrare. v. Castrare. Gouernare.
Castratio. v: Castratura.
Castratura. v. Castratura.
Castratus. v. Castrato. Capponato.
in Castris esse. v. Osteggiare.
Castrorum tractus. v. Propreso.
Castrum. v. Campo.
Castus. v. Casto.
Casu. v. Casualmente. Fortunosamente.
Casualis. v. Casuale.
Casu dicere. v. venire.
Casula. v. Casella. Casellina.
Casu venire. v. Capitare.
Casu videre. v. venire.
Casura. v. Cadimento.
Casus. v. Auuenimento. Accidente. Fortuna. Caso. Interuenimento. Cadimento. Auuentura. Tomo. Stroscio.
Catalogus. v. Catalogo.
Catapotium. v. Pillola.
Cataracta. v. Cateratta. Rastrello.
Catella. v. Bracchetto.
Catellus. v. Cagnuolo. Canino. Catellino. Bracchetto. Cucciolino.
Catena. v. Catena.
Catena constringere. v. Incatenare.
Catenam alicui inijcere. v. Inferrare.
Catenatio. v. Incatenatura.
Catenatus. v. Incatenato. Catenato. Inferriato.
ex Catenis soluere. v. Scatenare.
Caterua. v. Caterua.
Cathedra. v. Cattedra.
Cathedralis, v. Cattedrale.
*Catholicè. v. Cattolicamente.
Catholicus. v. Cattolico.
Cathafracta. v. Catafratta.
Catinus. v. Catino.
Catulire. v. Caldo add.
Catulus, v. Catello. Cagnuolo.
Catulus felis. v. Mucina.
Catulus luporum. v. Lupicino.
Catulus Vulpinus. v. Volpicino.
Cauare tellurem. v. Raspare.
Cauda. v. Coda.
Cauda salax. v. Coda.
Caudata simia. v. Gattomammone.
Caudatus. v. Coduto.
Caudex, v. Ceppo, Ciocco, Pedale, Seme, Intronare.
Cauea. v. Gabbia. Stia.
Cauea emittere. Vedi Gabbia.
Cauea includere. v. Gabbia.
Cauerna. v. Cauerna, Tomba, Tana.
Cauere. v. Guardare.
Cauere sibi. v. Guardare.
Cauernosus, v. Cauernoso.
Cauernula, v. Buca.
Cauillari, v. Sofisticare, Gauillare.
Cauillatio, v. Gauillazione. Cauillazione.
Cauillationibus affluens, v. Gauilloso.
Caulis, v. Gambo. Fusto. Garzuolo. Torso.
Caupo. v. Albergatore. Oste. Tauernaio. Treccone. Vendereccio.
Caupona. v. Tauerna. Osteria. Trecca.
Cauponari. v. Treccare.
Cauponariam exercere. v. Treccare.
Causa. v. Cagione. Colpa. Operatore.
in Causa esse. v. Fare.
Causam inuenire. v. Cogliere.
Caussa. v. Rispetto. Ragione. Motiuo. Motiua. Cōueniēte. semēta. Per. Perche cō l'articolo.
Causari. v. Incagionare. Causare. Cagionare.
Cautè. v. Accortamente. Prouuedutamente. Sapiamente. Cautamente. Auuedutamēte. Auuisatamente. Guardingamente.

cautè inspicere. v. Dare.
cautè loqui. v. Fauellare.
cautè progredi. v. Ritenuto.
cautere. v. cauterizzare.
cauterium v. cauterio.
cautè se gerere. v. Netto.
cautio. v. Sicurtà. Cautela. Auuedimento. Cau-
cautissimè. v. cautissimamente. [zione.
cautum reddere. v. Aprire.
cautus. v. Auueduto. Cauto. Guardingo add. Scorto. Sauio. Saputo. Sénno. Accorto. Scoz zonato. Stretto. Spedito. Assentire.
cautum pedis offendere v. Mazzo.
cauus, i, v. Cauo. Caua sust. Foro.
cauus, a, um. v. Caua add.
cauus paruulus. v. Cauerozzola.

C E

Cedere. v. vincere, Fare. Piegare. Acchinare. Dare. Inchinare. Battere. Indopare.
Cedere ex trásuerso. v. Attrauersare. Trauersare.
cedere plagis. v. Frustare.
Cedere prosperè. v. Fare.
cedere retro. v. Stornare.
Cedrinus. v. cedrino.
Celare. v. Ascondere. Celare. Velare. Tenere. chiudere. Nascondere.
Celatim. v. Chiusamente. celatamente.
Celatus. v. Celato.
Celeber. v. Frequentato.
Celeberrimus. v. Nominatissimo.
Celebrare. v. Celebrare. Vantare. Canzonare.
Celebrare diem festum. v. Celebrare. (Famare.
Celebrare diuina officia. v. vficiare.
Celebrare ferias. v. Celebrare.
Celebrare ieiunium. v. Digiunare.
Celebratio. v. Celebrazione.
Celebratus. v. Vantato.
Celebris. v. Lucente.
Celer. v. Sollecito. Ratto. Frettoloso. Affrettoso. veloce. próto. studioso. spigliato. Tostano. Tosto. Auaccio add. Discorreuole. Frecciolo.
Celeritas. v. Celerità. Prestezza. Velocità. Sollecitudine. Rattezza. Ratto auu. Subitezza. Tostanezza. Tostanza. Agina. Auaccezza. Spigliatezza.
Celeriter. v. Velocemente. Tostamente. Prestamente. Rattamente. Correntemente. Sbrigatamente. speditamente. Spigliatamente. Infretta. Diuiatamente. Auaccio auu. Auacciatamente. Lieue auu. Vistamente, Studiosamente.
Celerrimè. v. prestissimamente. Testanissimamente. A spron battuti. Sprone. Ratto ratto. A ruba. Via via.
celerrimus. v. Prestissimo. velocissimo. Diligé-
celeustes. v. Gomito. (tissimo.
Cella. v. cella. Conserua. Magazzino.
Cella penaria. v. Canoua.
Cellaria. v. Cellario.
Cellarium. v. Conserua. cellario.
Cella vinaria. v. Cella. celliere. Cantina.
Cellula. v. celletta.
Celsimorus. v. Gelso.
Celsitas. v. colmo sust.
Celsitudo. v. Celsitudine.
Cementum. v. Forbimento.
Cenchris. v. cenero.
Censere. v. Reputare. Presumere. Tenere. Credere. Parere. Allibrare.
Censor. v. censore.
Censura. v. censoria.
Census. v. Censo. Frutto. Dirittura. Rendita. Auere nome. Allibramento. Entrata.
Centaurea. v. Centaurea.
Centaurus. v. Centauro.
Centenarius numerus. v. Centinaio.
Centesimus. v. Centesimo.
Centies. v. volta.
Centipeda. v. Gamba.
Cento. v. Schiauina.
Centrum. v. Centro. Tuorlo.
centum. v. cento.
Centuria. v. Centuria.

Centurio. v. Centurione.
Centum aureis vendere. v. Cattare.
Centunculus. v. schiauina.
Cephalus. v. Muggine.
Cepit ventus flare. v. Mettere.
Cera. v. Cera.
Cera obductus. v. Incerato.
Cera obdurescere. v. Incerato.
Cerasorium plantarium. v. Ciriegéto.
Cerasum. v. Ciriegia.
Ceratus. v. Ciriegio.
Cerastes. v. Cerasta.
Ceratus. v. Incerato.
Cerberus. v. Cerbero.
Cercopitecus. v. Gattomammone.
Cedere. v. Cedere.
Cerebrum. v. Ceruello. Cerebro.
Cerebrum diffundere. v. Diceruellare.
Cerebrum extrahere. v. Diceruellare.
Cereus. v. Cero. Cerotto.
Ceritus. v. Demoniaco.
Cernere. v. vedere. Scorgere. Auuisare. Sentire.
Cerotum. v. Cerotto.
Cerretum. v. Cerreto.
Cerris affluens. v. Cerruto.
Certus. v. Cerro.
Certa cognitio. v. Certezza.
Certamen. v. Contrasto, combattimento Zuffa. Pugna. Battaglia. Schermaglia. Contrastamento. Puntaglia. Aringo. Agóne.
Certamine singulari pugnare. v. A petto capo.
Certare. v. Quistionare. Pugnare. Riottare.
Certatim. v. A pruoua. A gara. A calca.
Certè. v. certamente. Indubitatamente, Infallibilmente, Per certo, A certo, Certano auu.
Certiorare. v. Accertare, Certificare.
Certiorem facere. v. Auuisare. Auuisato. Ragguagliare. Significare. Accertare. Andare. Diuettire, Dare. Assapere, Informare, Auueduto, Certificare.
Certiorem fieri. v. Schiarare, Lingua.
Certiorem iterum facere. v. Raccertare.
Certissimus. v. Certissimo, Fermissimo.
Certitudo. v. Certanza.
pro certo habere. v. per costante.
Certum esse. v. volere.
Certum esse alicui. v. Intendere.
certú facere. v. chiarificare, chiarare certo add.
Certus. v. certo, chiaro, certano, Deliberato. Diritto, Pubblico, Sicuro, Espresso, Inrepugnabile. Inuariabile, Incómutabile, Infallibile.
Cespes. v. Piota. (Indubitato, fermato add.
Cespitibus affluens. v. Cespuglioso.
Cessans. v. Cessante. Riposante.
Cessans lucrum. v. cessante.
Cessare. v. Rimanere. Riposare. stare. Finare. Badare. Trapassare.
Cessare ab ira. v. Vscire.
Cessatio. v. Cessagione, Cessamento.
Cessio. v. cedizione.
Cesticillus. v. Cerchio.
Ceruical. v. Guanciale, Capezzale.
Ceruicis duræ. v. prouáno, Ostinato.
Ceruicosus. v. Testereccio, Ostinato, Prouáno.
Ceruinus hinnulus. v. Cerbiatto.
Ceruix. v. collottola, Ceruice, cuticagna.
Cerussa. v. Biacca.
Cerussatus. v. Inuetriato, Imbiaccato, Fatti (bello.
Ceruus. v. Ceruio.
Cetarius. v. Pesciaiuolo.

C H

Chaos. v. Caos.
Character. v. Carattere, Figura.
Characteres. v. Cateratta.
Charissimus. v. Dolciatissimo, Tracaro.
Charitas. v. Carità.
Charta. v. Carta.
Charta pergamena. v. Pergamena.
Chataphractus eques. v. Arme.
Cherubin. v. cherubino.
Chelidonium maius. v. Celidonia.
Chelydros. v. Chelidro.
Cherofolium. v. Cerfoglio.

Chiliades mille. v. Milione.
Chiliarca. v. colonnello.
Chilias, adis. v. Migliaio.
Chiragra. v. Gotta, Chiragra.
Chirurgia. v. Cirugia.
Chiragricus. v. Gottoso.
Chirographum. v. Carta.
Chiromantia. v. Chiromanzia.
Chirotheca. v. Guanto.
Chirurgus. v. cirugia.
Chirurgus emasculatus. v. Castrare.
Chrisma. v. Cresima.
Christiana natio. v. Cristianità.
Christiana religio. v. Cristianesimo.
Christiana respublica. v. Cristianesimo.
Christianè. v. Cristianamente.
Christianæ pietatis inimicus. v. Cane.
Christianissimus. v. Cristianissimo.
Christianitas. v. Cristianità.
Christianorum a cómunione separare. v. scó-
Christianorum ritus. v. Cristianità. (municare
Christianus. v. Cristiano.
Chlamys. v. sopraueste. sopransegna. Trasé-
Cholera. v. Collera. (gna.
Chorda. v. corda.
Chorea. v. Danza, Danzetta, carola.
Choreas ducere. v. carolare, Ballare, Danzare.
Chorus. v. coro.
Chymus. v. chimo.

C I

Cibalis. v. cibale.
Cibare. v. cibare.
Cibatio. v. cibamento.
Cibi auidissimus. v. Ghiottissimo.
Cibis se ingurgitare. v. Diluuiare.
a cibo abstinentia. v. Astinenza.
Cibo explere. v. Sfamare.
Ciborium. v. ciborio.
Ciborum abstinentia. v. Dieta.
Ciborum abstinentiam præscribere. v. Dietare.
Cibos parare. v. Imbandigione.
Cibum in os inserere. v. Imboccare.
Cibum inferre. v. cibare.
Cibú rostro capere. v. Beccare. (beccare. Dare.
Cibum præbere. v. Pasturare. Pascere, Im-
Cibus. v. cibo. Mangiare sust. Pasto. pascimèto.
Cicada. v. cicala.
Cicatricula. v. Marginetta.
Cicatrix. v. cicatrice. Margine, catenaccio.
Cicer. v. cece.
Cicercula. v. cicerchia.
Cicindela. v. Lucciola.
Ciconia. v. cicogna.
Ciconiæ pullus. v. cicognino.
Cicurare. v. Addimesticare. Dimesticare. cócia-
Cicuratio. v. Dimesticamento. (re.
Cicuratus. v. Dimesticato.
Cicuris. v. Dimestico.
Cicur reddere. v. Addimesticare, Dimesticare.
Cicuta. v. cicuta.
Cieri. v. Battere. concitare. Adonare. Tempe-
Cieri asilo. v. Assillare. (stare.
Cilicium. v. ciliccio.
Ciliginus. v. ciliccino.
Cimex. v. cimice.
Cinedus. v. Bagascione. Zanzero.
Cicnus. v. cecero.
Cincticulus. v. Grembiule. cinturetta.
Cinctus. v. Intorniato. cinghiato. cintolo.
Cinefacere. v. Incenerare.
Cineraceus. v. ceneracciolo, bigio. Grigio.
in cinerem vertere. v. Incenerare.
Cinerescere. v. Incenerare.
Cinereus. v. Grigio.
Cingere. v. cerchiare, Dogare, cignere.
Cingere indagine. v. Attelare.
Cingere latus ense. v. cignere.
Cingula. v. cinghia.
Cingularia vena. v. cinghiaia.
Cingulum. v. cinto, cintolo, cintola, cingolo, cintura, Scaggiale.
Cintolum textile. v. cintolo.
Cinis. v. cenere.

Cinnabaris. v. Sinopia.
cinnamomum. v. cannella.
circa. v. sopra. Torno. Intorno.
circitèr. v. circa. Intorno. Torno. Da indi intorno.
circitor. v. Bargello.
circinus. v. compasso. Sesta.
circuire. v. circolare. circuire. Accerchiare. Aggirare. Girare.
circuitio. v. circuizione. circuito sust. circulazione. circondamento. ciurmare. Aggirata.
circuitu claudi. v. Girare.
circuitus. v. compreso. cinta. Precinto. Propreso. Ritondato. contegno. circondamento. circuito sust. Torniamento. Aggirata. Giro.
circulare. v. cerchiare.
circularis. v. circolare nome.
circulariter. v. circolarmente.
circulator. v. ciurmadore.
circulus. v. cerchio. circuletto. cinghio. circoletto. Tondo. cerchiello. corona. circuito sust. circulato.
circulus lacteus. v. Galassia.
circulus meridianus. v. Meridiano.
circum. v. Attorno. Al torno. Intorno. A tondo. Tondo auu.
circum agi. v. Rotare.
circumcingere. v. circuncignere.
circumcinctus. v. circuncinto.
circumcirca. v. Dintorno. circa.
circuncidere. v. circoncidere.
circundare. v. Intorniare. Fasciare. Inghirlandare. Girare. Auuinghiare. Distrignere. Attorniare. Accircondare. Aggirare. Accerchiare. cerchiare. Rauuolgere. Stipare. Raccerchiare. Rigirare. comprendere. circondare. Rattorniare. cignere. circundare. cinghiare. circuncignere. Rinchiudere. Circonscriuere. Assiepare.
circundare sæpe. v. Siepare.
circunducere. v. Stralunare.
circunduci. v. Aufanare.
circunferentia. v. circonferenza.
circunflectere. v. Inanellare.
circunfodere. v. cauare.
circunfulgere. v. circonfulgere.
circuninijcere. v. Steccare.
circunlustrare. v. Ala.
circunplecti. v. Abbracciare.
circunscriptio. v. circonscrizione.
circunscriptor. v. Aggirare.
circunscriptus. v. circonscritto.
circunspicere se. v. Paonneggiare.
circunuenire. v. Intorneare.
circunuentio. v. circonuenzione.
circunuersare. v. Aiato.
circunuoluere oculos. v. Stralunare.
circuncisio. v. circoncisione. circoncidimēto.
circundatus. v. Intorniato. circuncinto. circondato. circoncinto. stipato. circuito add. circolato add.
circundatus cortinis. v. Incortinato.
circunrodere. v. Denticchiare.
circunspectio. v. circunspezione.
circunspectus. v. circospetto.
circunstantia. v. circostanza.
circus. v. cerchio.
cirratus. v. Ricciuto.
cisiarius. v. carradore.
cisiorum munimen. v. carrino.
cisium. v. carro.
cista. v. cesta.
cistella. v. cestella.
cisterna. v. cisterna.
cistula. v. cestella. cesta.
citare. v. citare.
cithara. v. Ribeba. Cetera.
citharam pulsare. v. citarizzare. ceterare.
citharista. v. ceterista. ceteratore.
citissimè. v. prestissimamente. Tostanissimamente.
citissimè auolare. v. Trauolare.
citissimus. v. prestissimo.
citius cogitato. v. Ammen.
cito. v. prestamente. Tosto auu. Diuiatamēte.
citra. v. Infra.
citrago. v. Appiastro. citraggine.
citreus. v. cedrino.
citrinus color. v. citrinitade.
citus. v. cederno.
citus. v. Auacceuole.
ciuicus. v. cittadino add.
ciuilis. v. cittadinesco. cittadino add. ciuile.
ciuilis ordo. v. cittadinanza.
ciuiliter. v. cittadinamente.
ciuis. v. cittadino sust. statuale.
ciuitas. v. città. cittadinanza. villa.
ciuilitas. v. cittadinanza. ciuiltà.
ciuitatula. v. cittadella.
ciuium cœtus. v. cittadinanza.
ciuium dignitas. v. cittadinatico.

C L

Cladem afferre. v. Sconfiggere.
cladem inferre. v. Rotta.
clades. v. Rouina. Sconfitta. Trabocamento.
clam. v. Di nascoso. copertamente. Infascoso. Tacitamente. Chiusamente. In occulto. Furtiuamente. Di furto. Nascosamente. Sordamente. Sconosciutamente. Soppiatto. Segreto auu. Quattamente. Alla coperta.
clamans. v. Gridante.
clamare. v. Gridare.
clamare iterum. v. Rigridare.
clamator. v. Gridatore.
clam consilium inire. v. Detta.
clam exportare. v. Trafugare.
clam habere. v. Tenere.
clamor. v. Gridata. clamóre. Grigno.
clamores facere. v. Fare.
clam se subducere. v. Dare.
clam surripere. v. Maschera.
clanculum. v. Nascosamente. Di nascoso.
clanculum detrahere. v. Mormorare.
clandestinus. v. Soppiatto. Furtiuo.
clangorem iterare. v. Ritrombare.
clarè. v. Manifestamente. Scortamente. Aperto add.
clarescere. v. Rischiarare. chiarire.
clarificare. v. chiarificare.
clarificari. v. Sullare.
clarissimus. v. conosciutissimo. chiarissimo.
claritas. v. chiarezza. chiarità. Splendore.
claritudo. v. chiarezza.
clarum reddere. v. Schiarare. chiarificare. Dichiarare.
clarus. v. Manifesto. chiaro. Lucido. Arioso. Aperto add. Rinominato. chiarito. Intendeuole. Espresso. Famoso.
classicum canere. v. Sonare.
classis. v. classe. Nauilio. Armata. Masnada. Stuolo. Marineria.
classis præfectus. v. Ammiraglio.
clathrus. v. Gabbia. Gaggia.
claua. v. Mazza.
clauarius. v. Mazziere.
claudere. v. Rinchiudere. Inserrare. conchiudere. chiauare. Racchiudere. concludere. cancellare. chiudere. Acchiudere. Stipare. Socchiudere.
claudere denuo. v. Riserrare.
claudicans. v. Zoppicante.
claudicare. v. Zoppicare.
claudi circuitu. v. Girare.
claudus. v. Sciancato. Zoppo. Ciotto.
clauicula. v. Viticci.
clauiculus. v. Agutello.
clauilis faber. v. Magnano.
claui plaga. v. chiauatura.
clauis. v. chiaue.
clauis confixus. v. Inchiodato.
clauium custos. v. chiauaio.
claustrum. v. chiostro. chiudenda. chiuso sust. chiusura. claustro. clausura.
clausum tenere. v. Tenere.
clausus. v. serrato. Rinchiuso.
clausus ferè. v. socchiuso.
claululus. v. cauicchio.
clauus. v. chiouo. chiauello. chiauo. Aguto.
clauus nauis. v. Timone.
clemens. v. Mansueto. Benigno.
clementer. v. Benignamente.
clemētia. v. Benignità. Mansuetudine. clemēza.
clemētissimus. v. Māsuetissimo. Benignissimo.
clepsamidion. v. Oriuolo.
clepsydra. v. Oriuolo.
* clericalis. v. chericale.
* clericatus. v. chericato.
clericus. v. cherico.
clibanus. v. Tegghia. Limbicco.
cliens. v. Vassallo.
cliens fiduciarius. v. vassallo.
* clientela. v. Vassallaggio.
clientelare prædium. v. Fio.
clima. v. Clima.
clima meridianum. v. Meriggio.
clinicus. v. Fisico sust.
clitellæ. v. Basterna.
clitellas deponere. v. Basterna.
clitellas imponere. v. Basterna.
cliuulus. v. Poggerello.
cliuus. v. Poggetto. Piaggerella. collretto. costa. spiaggia. Piaggia.
cloaca. v. Fogna. chiauica. sentina. cloaca. priuata.
clunes. um. v. Groppa. Natica.
clunis. v. chiappa.
clypeare. v. scudare.
clypeo munire. v. scudare.
clypeus. v. scudo. Targa. Rotella.
clyster. v. Argomento. cristeó. seruiziale.
clysterium. v. cristeó.

C O

coactè. v. sforzatamente.
coactilia. v. Inuoglia.
coactio. v. Angheria. sforzamento.
coactor. v. Ricoglitore. Riscuotere. Occhio.
coactum iusculum. v. Gelatina.
coactus. v. Sforzato. costretto.
coactus, us. v. sforzamento. costrignimento.
coæqualis. v. coeguale.
coætaneus. v. coetaneo. contemporaneo.
* Coæternus. v. coeterno.
coagulare. v. Rappigliare. prendere.
coagulare. v. coagulare.
coagulatio. v. Assodamento. coagulazione.
coagulum. v. Gaglio. Presame. cardo.
coarctare. v. Ristrignere. coartare.
coarguere mendacijs. v. Bugiardo.
coccineus. v. scarlatto.
coccum. v. cocco.
coccus. v. cocco.
cocleare. v. cucchiaio.
coclea. v. chiocciola. Vite.
cocles. v. Losco.
coquinalis. v. cucina.
coctio. v. cocimento. cozione.
coctura. v. cozione. cottura.
coctus. v. cotto.
cocytus. v. cocito.
codices sacri. v. scrittura.
codicilli, orum. v. codicillo.
codex. v. Quaderno. codice. Testo.
codex sacer. v. Testamento.
cœcitas. v. vocolezza.
cœcus. v. Vocolo.
cœlare. v. Intagliare. scarpellare.
cœlator. v. Intagliatore.
cœlatura. v. Intaglio.
cœlatus. v. Intagliato.
cœlestis. v. celeste.
cœlicola. v. celicolo.
in cœlo collocare. v. Incelare.
cœlum. v. cielo. scarpello.
cœmeterium. v. cimitero.
cœna. v. cena. Scotto.
cœnaculum. v. sala. cenacolo.
cœnaculum aulicorum. v. Tinello.
ad cœnam vocare. v. chiamare.
cœnare. v. cenare.
cœnare opiparè. v. Pari. Piedi.
cœnobiarca. v. Guardiano.
cœnobita. v. Frate. Fraticello.
cœnobita franciscanus. v. cordigliero.
cœnobiticus. v. Fratile.
cœnobium. v. conuento. Luogo.
cœno aliquem educere. v. cauare.
Cœno plantam euellere. v. Fango.
cœnosus. v. Fangoso. Motoso.

cœnula. v. cenetta.
cœnum. v. Fango. Limaccio. Limo. Loto. Mota. Fitta. Brago. Brada.
coercere. v. Ristrignere. Rifrenare. Affrenare.
coercere nauseam. v. Fastidire.
cœruleus. v. celestro, Azzurro. ceruleo. Picchiato. Sbiadato.
cœtus. v. Ragunata. Adunanza. Ragunamento. confederamento. Rauno, Coro. Tresca.
cœtus aduenarum. v. Foresteria.
cœtus amicorum. v. Brigata.
cœtus ciuium. v. cittadinanza.
cœtus crucibus insignitorum. v. croceria.
cœtus militum gregariorum. v. Soldataglia.
cętus equitum. v. Sembraglia,
cogere. v. Adunare. Accogliere. Accozzare. Ammassare. Sforzare. congregare. Rappigliare. Rammassare. Sospignere. Costrignere. Stiuare. Necessitare. Ragunare. Raccogliere. Rimedire. Ricogliere. Raccozzare. Assembrare. Forzare. Strignere. cogliere.
cogere pecuniam. v. Gruzzo,
cogere vi. v. Angariare.
cogitabilis. v. Penseuole.
cogitabundum esse. v. Stare,
cogitabundus. v. Pensoso.
cogitare. v. Pensare. Diuisare.
cogitare secum. v. Fantasticare. Recare.
cogitatè. v. Appensatamente.
cogitatim. v. A posta fatta.
cogitatio. v. Anima. Animo. Coto. cogitazione. Discorso. Pensiero. pensamento. pensata. pensagione.
cogitatio. v. A posta fatta. pensatamente. Appensatamente.
cognatio. v. parentado. cognazione, Attegnéza.
cognatione attingere. v. appartenere.
cognatio spiritualis. v. comparatico.
cognatus. v. parente. congiunto.
cognitio. v. Notizia. conoscenza. Intelletto. Informazione. conoscibilità. Discernimento. conoscimento. contezza. coscienza,
cognitio certa. v. certezza.
cognitionem habere. v. Intendere,
cognitionem capere. v. Informarsi.
cognitio vera. v. certezza.
cognitor. v. Giudicatore. Giudice, Intenditore. Discernitore. conoscitore.
*cognitrix. v. cognoscitrice,
cognitus. v. conosciuto. Noto.
cognitus vsu. v. Esperto.
cognomen. v. Soprannome. Cognome. Nomignolo.
cognomentum. v. Nomignolo.
cognominare. v. cognominare, Soprannominare.
cognominatus. v. Soprannomato.
cognoscere. v. conoscere. Comprendere. Vedere. Discernere. Trouare. Raccogliere.
cognoscere de facie. v. Veduta.
cognoscere distintè. v. Scernere.
cognoscere errorem. v. Raccorgere.
cognoscibilis. v. cognoscente.
cohærentia. v. Accostatura.
cohærere. v. Tenere.
cohærens. v. Accostante.
cohibere. v. Affrenare. Fermare. Rattenere. Reprimere. Ritenere. Ristrignere. Raffrenare. Frenare. Rifrenare.
cohibitio. v. Reprimimento.
cohors. v. compagnia. corte. Banda.
coinquinare v. Intridere,
coibit cras luna. v. Fare,
coire. v. conuenire. vsare, Assembrare. Stormeggiare. Infardare. vocino. capo.
coitio. v. Affrontatà fust.
coitionem facere. v. capo.
coitus. v. coito. vsare.
coitu venereo vires eneruare. v. Farsetto.
colaphos infringere. v. Schiaffeggiare.
colaphum infringere. v. Gritone.
colaphus. v. Gotata. Schiaffo. Mascellone. Guanciata.
colare. v. colare.
colatus. v. colato.

colere. v. coltiuare. venerare,
colere idola. v. Idolatrare.
colere obseruantia, v. Rispetto.
colere prædium. v. Lauorare.
colere solemniter. v. Solenneggiare.
coleus. v. Granello.
collare, is. v. collare sost.
collatio. v. Comparazione. Collazione. Colta.
collatus. v. collazione.
collecticius. v. Accogliticcio.
collectio. v. Adunamento. Accoglimento. Accolta. Accumulazione. Ricoglimento. compilazione. colletta.
collector. v. Accoglitore. collettore.
collectus. v. Ammassato. Accumulato. Colletto.
collega. v. collega.
collegium. v. collegio.
colliculus, v. collicello. colletto,
collicutius. v. collina.
collidere. v. Dibattere. casterire,
collidi. v. Dibattere.
colligare. v. Abbendare.
colligare in fasciculos. v. Affastellare.
colligens. v. coglitore.
colligere. v. Accozzare. Adunare. Ammassare. Assembrare. Chiudere. Rammassare. cogliere. Raccogliere. Rimedire. Ricogliere. Ragunare.
colligere pecuniam. v. Gruzzo.
colligere populum. v. Fare,
colligere thesauros. v. Tesaurizzare.
colligere vasa. v. Alloggiamento. Fardello.
collinctus. v. collata,
collimare. v. Auuisare. Mirare.
collinere puluere. v. Impoluerare,
collis. v. colle. Poggio. Costa. Piaggia. Spiaggia.
collisio. v. Dibattimento.
collis tergum. v. collina.
collocare. v. Allogare. collocare. Porre. Impiegare. Locare. Mettere. Situare.
collocare domicilium. v. Infamigliare,
collocare incolas. v. Popolare.
collocare in matrimonium. v. Acconciare.
collocatio. v. Acconciamento.
*collocator. v. Allogatore.
collocatus. v. Locato.
collocutio. v. collocuzione.
colloquium. v. Ragionamento. colloquio. Parlare.
collum. v. collo.
collybus. v. Moneta. cambio.
collyrium. v. collirio.
colobium. v. collaretto. cordouano,
colonia. v. Fio.
colo pensum aptare. v. conocchia.
colophonia, v. colofonia.
color. v. colore. Titolo,
colorare. v. colorare.
coloratum fieri. v. Incolorare.
coloratus. v. colorato. colorito.
color citrinus. v. citrinitade.
color croceus. v. Giallezza.
colorem croceum referre. v. Gialleggiare,
colorem inducere. v. colorare.
color flauus. v. Biondezza.
colorem immutare. v. Trascolorare,
coluber. v. colubro. Biscia. Striscia,
coluber breuis. v. Serpentello,
colum. v. colare.
columba. v. colombo.
columbarium. v. colombaia.
columbinum stercus. v. colombina,
columbinus. v. colombino.
columbinus fimus. v. colombina.
columbus. v. colombo.
columna. v. colonna.
columna structilis. v. Pilastro.
columella. v. colonnello,
colurus. v. coluro.
colus. v. Rocca.
coluthea bellaria. v. confezione.
coma. v. Chioma. Treccia.

comam componere. v. Acconciare.
comam sibi mutuo vellere. v. Accapigliarsi.
comam turbare. v. Scapigliare.
comatus. v. comato.
combinare. v. combaciare.
combibere. v. comprendere.
comburere. v. Abbruciare. Ardere. Bruciare. Diuampare. Dibruciare. combusto.
comburi. v. Incendere.
combustus. v. Arso.
comedere. v. Pasturare. Pascere.
comedere asymbolum. v. Bardella. Macchia.
comedere bellaria. v. confettare.
comedere labra. v. Chiauistello.
comedia. v. commedia.
comedo, nis. v. Manicatore. Goloso.
comere, v. Acconciare. Abbigliare.
comes. v. compagno. Conte. Contessa.
cometes. v. cometa.
comicus. v. comico.
cominus. v. Dappresso. Dipresso.
cominus pugnare. v. Lama.
comis. v. Manieroso. alando. Vmano. Piano add. Piaceuole.
comitare. v. Accompagnare.
comitari. v. corteggiare. Tenere. conuiare.
comitari aliquem cum pompa. v. coda,
comitas. v. Piaceuolezza.
*comitatio. v. compagnia.
*comitatus. v. contado. contea. comitiua.
comitatus, a, um. v. Accompagnato.
comitem se præbere. v. Accompagnare.
comiter. v. piaceuolmente. cortesemente. Vmanamente. Alla cortese.
comiter accipere. v. Accogliere,
comitia, orum. v. Squittino.
comitialis morbus. v. caduco.
comitissa. v. contessa,
commater. v. comare.
commeatus, us. v. Vettouaglia. Mercato. Foraggio. Fodero.
commemorare: v. commemorare.
commemoratio. v. commemorazione.
commendabilis. V. comendabile.
commendare de meliori nota. V. Inchiostro.
commendare. v. Lodare. comendare. Laudare. Raccomandare. Accomandare. Gloriare. Comandare.
commendatio. v. Laude. Lodamento. comendazione. Raccomandagione.
commendatitius. v. Raccomandatorio.
commendatus. v. Accomandato.
commentari. v. comentare.
commentarius. v. Registro.
commentariensis v. prigioniere.
commentarium. v. comento.
commentarium scribere. v. comentare.
commentatus. v. comentato.
commercium. v. Brigata. cōmerzio. Mercato. conuersamento. Pratica. compagnia.
commerere. v. Dismeritare.
commessare. v. Pusignare.
commessatio. v. collezione. Banco. Gozzouiglia.
commessator. v. Goditore.
commetiri. v. commisurare. commensurare.
comminatio. v. Minacciamento.
*commingere. v. Scompisciare.
comminuere. v. Tritare.
commistio. v. Incorporamento.
comminutus. v. Trito.
commiscere. v. Mischiare. cōmischiare. Mestare. Incidere. Mescere.
commiseratio. v. Passione.
commiserescere. v. compatire.
commissura. v. Incatenatura. Giuntura. Incastonatura.
commixtio. v. commestione.
committere. v. Fidare. Raccomandare. commettere.
committere alicuius potestati. v. Balíre.
committere arbitrio alicuius. v. Rimettere. Abbandonare. Mano.
committere arbitrio fortunæ. v. venturare.

committere culpam. v. Mal fare.
committere fidei alicuius. v. Accomandare. Dipositare. consegnare.
committere fortunæ. v. Inauuentura, Mettere.
committere prælium. v. Giornata. Mano.
committere se alicuius arbitrio. v. Riferire. Mercè.
committere simoniam. v. Simoneggiare.
committere se sorti. v. Auuenturare.
commodare. v. Prestare.
commodatio. v. Prestanza.
commodatus. v. Prestato.
commodè. v. Agiatamente, comodamente, comodatamente. Adagio. comodeuolmente, conueneuolmente. conuenientemente.
commodè. v. conueneuolmente. Attamente. conuenientemente.
commodissimè. v. comodissimamente.
cõmodissimus. v. conuenientissimo. Attissimo.
commoditas. v. Agio. Adagio sust. Destro sust. Agiamento. Opportunità. Comodo sust. vtilità. Seruigio.
Commodum. v. Destro sust. Prò sust. comodo sust. Frutto. Bene. Grascia.
Commodum esse. v. Tempo.
Commodus. v. Agiato. Vtile. Venturoso. Manieroso. Comodo add. Buono. Mediato.
commodus homo. v. Dolce add.
Commorari. v. Soggiornare.
Commotio. v. Sommouimento. Smossa. Smouitura. Concitamento. Crollo. Scommouizione. Perturbazione. commouimento. Commouizione. Dibottamento.
Commotus. v. Intenerito. Smosso add. Turbulento. Turbato add.
Commotus mente. v. Estatico.
Commouere. v. Muouere. Dimuouere. commuouere. scommuouere. Menare. Dimenare. Sbogliettare. Cercone. Dibottare. Crollare. Turbare. Straportare.
Commoueri. v. Alterare. Tẽpestare. Adonare. Scuotere. Brogliare. Leuare. Turbare.
Commune. v. Comunale. Comune sust.
Commune facere. v. Accomunare.
in Commune. v. In comune.
Communicare. v. Dire. Ragionare. Comunicare. Conferire.
Communicare cum aliquo sua consilia. v. Discredere.
Cõmunicatio. v. comunanza. comunicazione.
Communioni hominum restituere. v. Ricomunicare.
communionem dirimere. v. Scomunare.
Cõmunis. v. Comunale. comune add. volgare.
Communiter. v. Vniuersalmente. Comunalmẽte. comunale. Comunemente. Comunità. Volgarmente.
Commutare. v. Commutare.
Commutare naturam alicuius. v. Disnaturare.
Commutatio. v. commutazione.
comopolis. v. Borgata.
Compactus. v. concatenato.
Compages. v. Commessura. Giuntura. Incastonatura.
Compaginare. v. Commettere.
Compago. v. Commettitura. Commessura.
Comparare. v. Agguagliare. Paragonare. Comparare. Assomigliare. Simigliare. Appropriare. Proporzionare. Compensare. Prouuedere. Acquistare. Ciuire. Ciuanzarsi. Auanzare. Fornire.
Comparatio. v. Agguaglio. Agguagliamento. Similitudine. Simiglianza. Comparazione. Comparenza. Comparagione. Proporzione.
Comparatione. v. Rispetto.
Comparere. v. Comparire.
Comparator. v. Prouueditore.
Compater. v. Compare.
Compedes. v. Ceppo.
Compellere. v. costrignere. Sforzare.
Compendiario. v. Sommariamente. Transuntiuamente.

compendiarium. v. compendioso.
Compendiosa scriptura. v. Abbreuiatura.
compendiolus. v. Precilo.
Compendium. v. Ristretto. Somma. Vtilità. Proprietà. Vtile sust. Huopo. Costrutto. Ciuanza. Auanzo. Auuantaggio. Vantaggio. Interesse. Grascia.
Compensare. v. Scontare. Compensare. Ricompiere.
Compensatio. v. Compenso. compensamento. Ricognizione. Ricompensazione. Merito. Ammenda.
compensationis gratia. v. Alloncontro.
pro Comperto habere. v. Rendere.
Compescere. v. Fermare. Rattenere. Ritenere. Vmiliare. Raumiliare.
Compescere luctum alicuius. v. Racchetare.
Competenter. v. competentemente.
Competentia. v. competente.
Compilator. v. componitore. Compilatore.
Compitum. v. Canto.
Complanare. v. Spianare. Appianare.
Complanatus. v. Spianato add. Appianato.
Complanatus locus. v. Spianata.
Complecti iterum. v. Rabbracciare.
Complecti. v. comprendere. Circonscriuere. Aggaugnare.
Complementum. v. Ripieno.
Complere. v. Riempiere. Compiere. Diffinire. Impacciare.
Completorium. v. compieta.
Completus. v. Finito add.
Complicare. v. Rauuiluppare.
*Complicatio. v. Rauuiluppamento.
Complicatus. v. Rauuiluppato.
Componere. v. Comporre. compilare. Fare. Formare. Accoppiare. Addirizzare. Attizzare.
Componere controuersias. v. Racconciare.
Componere fabulas. v. Fauoleggiare.
Componere sarcinulas. v. Fardello.
Componere struem. v. catasta.
Componens. v. Componente.
Compositè. v. Compostamente. Composto auu.
Compositio. v. componimento. composizione. Composta.
Compositor. v. Componitore. Componente.
Compositum. v. Composizione. Cõponimẽto.
Compositus. v. Composto. compilato. Accoppiato. Intagliato.
Compotatio. v. Gozzouiglia. Beuería.
Compotem voti fieri. v. colpire.
Comprehendere. v. comprendere. Contenere. Aggaugnare.
Comprehendere numero. v. Descriuere.
Comprehensio. v. comprendimento.
compressus. v. compresso.
Comprimere. v. Ripremere. Priemere. Premere. Cessare. Acchinare. Calcare.
Comprobare. v. Approuare. Comprouare.
Comprobare rem firmissimis rationibus. v. Giustificare.
Compromissum. v. compromesso.
Compromissum facere. v. compromettere.
Compromittere. v. compromettere.
Comptè. v. contamente.
Compulsio. v. costrignimento.
Compulsus. v. costretto.
*Compunctio. v. Pungimento. Compunzione.
Compungi. v. Compugnere.
Computare. v. computare.
Computatio iacturæ. v. Auaria.
Conari. v. Ingegnare. Forzare. Sforzare. Brigare. Imbrigare. Trauagliare.
Conatu omni. v. A più potere.
Conatum frangere. v. Huouo.
Conatus, us. v. Sforzo.
Concalescere. v. Rinfocare.
Concaua pars. v. Cauatura.
Concauare. v. Cauo.
Concauus. v. Cauo. Concauo. Concauato. Cauato. Infossato. Grottoso. Incauernato.
Concentio. v. Concento.

Concentus. v. Armonia. concento. Conserto.
Cõceptio. v. concepimẽto. cõcezione. Tenore.
Conceptus, us. v. Concepimento.
Concertando aliquem superare. v. Gareggiare.
Concertare. v. Gareggiare. Tenzonare. Giostrare. Azzuffare.
Concertare hastis. v. Giostrare.
Concertatio. v. contesa. Gara. Tenzione. Contenzione. Quistionamento. Tencionamẽto.
Concessio. v. concedimento. concessione.
Concessus, us. v. concedimento. concesso. Congedo.
Concha. v. conca.
Conchyle. v. conca. Cochiglia.
Conchylium. v. Cochiglia.
Concidere. v. Rouinare.
Concidere extra mala. v. Gatta.
Concidere facultatem. v. Largheggiare.
Concidere membra. v. Smembrare.
Concidere minutatim. v. Incischiare.
Concidere minutè. v. Frastagliare.
Conciliare. v. Appaciare.
Concilium. v. Adunanza. Assemblea. Concilio.
Concinnare. v. Accõciare. Abbigliare. Assettare.
Concinnatio. v. Acconciatura. Abbigliatura.
Concinnator cordubensis pellis. v. Cordouaniere.
*concinnatrix. v. Acconciatrice.
concinnatum saxum. v. concio sust.
concinnatus. v. concio add. Acconcio add.
concinnè. v. Assettatamente. Auuenentemente. Bellamente. Compostamente.
concinnus. v. Auuenente.
concio. v. Diceria. Parlamento. Sermone.
concionans. v. Predicante.
concionari. v. Parlamentare.
concionator. v. Predicatore. Predicante. Parlatore. Sermonatore.
concionem habere. v. Predicare. Parlamentare.
concio sacra. v. Predica.
concipere. v. concipere.
concipere odium in aliquem. v. Noia. A contrario.
cõcitamentũ. v. cõmouimento. cõmutazione.
concitare. v. Asperare. concitare. Prouocare. Esasperare. Incrudelire.
concitare discordiam. v. Scommettere.
concitare iram alicui. v. crucciare.
concitare misericordiam. v. Mettere.
concitatio. v. Attizzamento. commouimento. concitamento. commutazione.
concitator. v. commouitore.
conclamare. v. Rigridare.
conclamatio. v. Stormeggiata.
conclaue. v. conclaui.
concludere. v. cõchiudere. concludere. Rinchiudere. Racchiudere. Richiudere. Rischiudere. Acchiudere. Strignere. Inserrare. Disserrare. capitare. Argomentare.
conclusio. v. Finimento. conclusione. Finata. Costrutto.
conclusus. v. Rinchiuso. conchiuso. A distretta.
concoctio. v. Digestione.
concoctus. v. Digesto add.
concolor. v. concolore.
concoquere. v. Smaltire. Digerire. Patire. Cuocere.
concordans. v. concordante.
concordare. v. Accordare. concordare.
concordaui cum illo. v. conuenire.
concordem esse. v. Accordare.
concordia. v. Accordamento. Vnione. Vnità. concordia. consonanza.
concorditer. v. D'accordo. concordeuolmẽte. cõcordatamẽte. Accordatamẽte. A buon cõcio.
concors. v. concorde. cõcordeuole. vnito.
concreare. v. concreare.
concremare. v. Fuoco.
concubina. v. Bagascia. concubina. Fanciullo.
concubinus. v. concubinatore.
concubitus. v. concubito. Giacimento.
conculcare. v. calpestare. Soppremere. conculcare. Scalpicciare. Scalpitare. calare. calcicare.
conculcatio. v. calpestare. conculcamento.
concupere. v. concupere.
concupiscere. v. concupere.

concupi-

Concupiscibilis, v. concupiscieuole.
concurrere, v. concorrere.
concursio. v. concorso. concorrimento.
concursus. v. concorrimento. concorso.
concussio. v. Sbattimento.
concussus, v. Scossa. scotimento.
côcutere, v. Sbattere. Scuotere, Battere, Batussare.
concuti. v. Riscuotere, Scuotere.
concuti tremore, v. Tremare.
condemnare. v. condannare. Dannare.
condemnatio. v. Dannazione.
condemnator. v. Dannatore.
condemnatus. v. Dannato.
condensare. v. Stipare.
condensus, v. condenso.
condere, v. Riporre. compilare. comporre. Fuggire. Rimettere. Soffolcere.
condere in carcerem. v. Imprigionare,
condere in furnum, v. Infornare,
condere pera. v. Intascare,
condere sale. v. Salare,
condere sacco, v. Insaccare,
condictio, v. Inuiamento,
condignus. v. condegno,
condimentum, v. condimento,
condiscipulus, v. condiscepolo.
condire. v. condire,
condire corpora. v. Imbalsimare,
conditio, v. Grado. Stato. Taglia. Fortuna. essere fuit. condizione. Sorte. Mano. Qualità. Disposizione. conuenente. conuegna, contegnenza. Partito. condimento.
conditionalis. v. condizionale.
conditione hac. v. Si veramente.
conditionem accipere, v. Tenere. Posta.
conditionis melioris esse. v. Disopra.
conditione esse potiori, v. Auuantaggiare.
conditionis melioris, v. Auuantaggio.
conditor. v. Impositore. conditore.
conditorium. v. Ripostiglio.
conditus, v. condito.
conditus saluia. v. Saluiato.
condonare, v. Perdonare.
condonator. v. Perdonatore.
* condonatrix, v. Perdonatrice.
conducere, v, côdurre. Mettere. Somma. Affitto.
conducere domum. v. Torre.
conducere faciendum opus. v. Insomma.
conducere mercede. v. Prezzolare.
conductor fundi. v. Fittaiuolo.
conduplicatio. v. Raddoppiamento. Doppiatura.
condus. v. Dispensiere.
condylus. v. Nodo.
confectio. v. Spaccio.
confectus. v. Maturato. Malandato.
confectus dentibus. v. Materiale.
conferre v. Paragonare. comparare. conferire. Assomigliare. Appropriare. Proporzionare. Affrontare. Simigliare. Assemprare. Comunicare. Risco ntrare. Dire.
conferre beneficium. v. Dare.
conferre confirmationem. v. cresimare.
conferre familiares sermones. v. confabulare.
conferre in medium. v. comunicare. Accomunare. Bottino. Recare.
côferre iterum in commune. v. Raccomunare.
conferre se. v. Andare.
conferre signa. v. Giornata.
conferre stipem mendicis. v. Dare.
conferre syllogismos. v. Sillogizzare.
confertim. v. calcatamente.
confertus. v. calcato.
confessarius, v. confessoro.
confessio. v. confessamento. confessione.
confessor. v. confessatore.
confessus. v. confesso.
confestim. v. Di subito.
conficere. v. Fornire. confettare. Trascorrere. Macerare.
conficere pensum. v. conocchia.
conficere spem. v. confortare.
confictus. v. confitto. Inchiodato.
confidere. v. confidare. Affidare. Raffidare. Fare. Buono.

configere. v. conficcare. Chiauellare. Chiauare.
configuratus. v. configurato.
confinem esse. v. vicinare.
confinium. v. confine.
confirmare. v. confermare. consolidare. Autenticare. Riconfermare. Rifermare. Rassodare. Raffermare. Approuare. Cresimare.
confirmare foedere societatem. v. Legare.
confirmatio. v. Approuagione. Riconfermazione. Ferma. Sodamento. Confermamento.
confirmator. v. Affermatore.
confirmans. v. Affermatiuo.
confiscare. v. confiscare.
confitentem audire. v. confessare.
confiteri peccata. v. confessare.
confixio. v. chiauatura.
confixus. v. confitto.
confixus clauis. v. Inchiodato.
conflare. v. Acciuire.
conflatus. v. conflato.
conflictare. v. Malmenare.
conflictus. v. Scontramento.
confligere. v. combattere.
conformare. v. conformare.
conformare mores. v. costumare.
conformatio. v. conformazione.
conformatus. v. conformato.
conformis. v. conforme.
confossus. v. Agghiadato.
confringere. v. Fracassare. Gabbia.
confringere tesseram. v. Chiapistello.
confuse. v. Inordinatamente. Mischiatamente. Mescolatamente. Ingrosso.
confusio. v. Disordine. Disordinanza. Disordinazione. confondimento. confusione. Volume. Sommouimento. Mischio. Mescolanza. Mescolamento. Mischiamento. Indistinto fuit.
confusus. v. confuso. Mescolato. Misto. Errato. Sgombinato.
confusus animo. v. Sbalordito.
confutare. v. Riprouare. confutare.
*confutatoria. v. confutatoria.
confugere. v. concorrere. Ricorrere. Ricouerare. Rifuggire. Ricettare. Ricogliere. contornare.
confugere ad aliquem. v. Fare.
confundere. v. Disordinare. confondere. Rimischiare. Mescolare. Rimescolare. Smarrire. Rabbuffare. Baruffa.
confundere fas nefasque. v. Fascio.
confundi. v. Affollare.
confusè. v. Frastagliatamente.
congelare. v. congelare. Raggelare.
congelari. v. Agghiacciare.
congelatio. v. congelazione.
congerere. v. Ammontare. Ammassare. Rammontare. Accumulare. Abbicare. Ammonticare. Ammonticellare. Ammonzicchiare. Ammuricare. Aggroppare. Catasta.
congerere thesauros. v. Tesaurizzare.
congeries. v. Bica. Fascio. Mucchio. Stipa. Folla. Mora.
congeries aquarum. v. Fiumana.
congeries lapidum. v. Petraia.
congeries lignorum, v. catasta.
congeries molestiarum. v. Fastidiume.
congerro, nis. v. Motteggiatore.
conglaciare. v. Agghiacciare.
conglutinare. v. incollare.
congratulari. v. congratulare: congaudere.
congredi. v. Affrontare. Abboccare. Accontare. Auuisare.
congregare. v. Accogliere. Adunare. Aggroppare. congregare. Ragunare.
congregari. v. conuenire.
congregator. v. Ragunatore.
congregatus. v. Ammassato.
congregatio. v. Ragunata. congregazione. Accozzamento. Accolta, conuento, ragunazione.

congressus. v. Abboccamento. Incontramento. Intoppo. Scontrazzo. Auuisaglia. Affrontamento. Assembraglia. Broccata. Affrontata fuit.
congruens. v. conuenïente. conueneuole. concordeuole. corrispondente. conforme. connaturale. conformeuole. Atto add. Accostante.
congruentia. v. conformità, concordanza,
congruere. v. conuenire. corrispondere. concordare, Fare, Risconirare, Raffrontare.
congruum. v. Douuto.
congruus, v. congruo.
coniectura. v. conghiettura. Presunzione,
coniecturalis, v. conghietturale,
coniecturam facere, v. conghietturare,
coniecturare, v. conghietturare.
coniectus in carcerem. v. Incarcerato,
conijcere. v. conghietturare.
conijcere aliquem in fugam. v. Dare,
conijcere tragulam in aliquem. v. Dare,
conijcere in fugam. v. Fugare. Infuggare. Disbarattare,
conijcere in loculum. v. Imborsare.
conijcere se in fugam. v. Nettare. Rotta,
conijcere se in pedes. v. Gamba.
coniugatus. v. coniugato,
coniunctè. v. congiuntamente,
coniunctim, v. congiuntamente,
coniunctio. v. congiugnimento. côgiunzione, congiunto, vnita. Aggiugnimento. Accessione. Giugnimento,
coniunctus. v. congiunto. Vnito. Immarginato, concatenato,
coniungere. v. congiugnere. commettere. vnire. Aggiugnere. Ingiugnere, Incerrare,
coniungere iterum. v. Ricongiugnere.
coniungere necessitudinem cum aliquo, v. Intrinseco.
coniurare. v. congiurare.
coniurator. v. cospiratrice,
coniuratio. v. congiura, congiuramento. cospirazione. Iura, Giura,
coniuratus. v. congiurato, Giurato,
coniux. v. consorte, congiunto, Moglie, Femmina.
coniza. v. conizza.
connectere. v. Intrecciare. Incastonare.
connexio. v. Affibbiamento. Accostatura,
connexus. v. Incastrato,
connubium, v. Matrimonio. Mogliazzo,
conopeum, v. Padiglione. cortina,
conquassare. v. conquassare. fracassare,
conquassatio. v. Fracasso,
conquassatus. v. conquassato. Fragellato,
conqueri, v. Lamentare. Dolere. Lagnare. Rammaricare, condolere. Rancurare. compiagnere. Ridolere. Ripiagnere. Rindolere. Rimpiagnere. Attapinare. Cordogliare. Trarre. Fare. Pigolare. Biasimare.
conqueri immerito. v. Gamba.
conquestio. v. Rammarichio. cordoglio. compianto. Rammaricazione.
conquestus, us. v. compianto. cordoglienza. Rammaricamento.
consanescere. v. Guarire.
consanguineus. v. Parente, consanguineo. Propinquo. congiunto. sanguineo,
consanguinitas. v. Parentado, consanguinità, Sanguinità.
consarcinare. v. Fardello.
conscendere equum, v. Montare.
conscendere iterum. v. Rimontare,
conscientia, v. coscienza. Mente.
conscius. v. consapeuole, complice.
conscribillare. v. Schiccherare.
conscriptus, us, v. conscritto.
consecratio. v. consagrazione, consecrazione. Sacra.
consectatrix. v. Seguitatrice.
consecratus. v. consagrato.
consenescere. v. Inuecchiare. Attempare.
consensu pari. v. concordeuolmente.

Consensus.v. Consentimento. Assenso. Assentimento. concordanza. (to.
Cósentaneus.v. Proporzionale. Proporziona-
Consentire. v. Acconsentire. Consentire. Assentire. Concedere. Contentare. Consenso. Mano.
Consentiens.v. Consenziente.
Consequens. v. Conseguente. Dependenza.
Consequenter.v. Conseguentemente. Seguentemente.
ex Consequenti.v. Per consequenza. Seguen-
Consequentia.v. Conseguenza. (temente.
Consequi.v. Ottenere. Acquistare. Conquistare. Trarre. Conseguire.
Consequi victoriam. v. Vittoriare.
Conserere manus.v. Giornata. Combattere. Venire. Azzuffare. Arme. Mano.
Consertus. v. Conserto.
Conseruare.v. Mantenere. Conseruare. Guardare. Ritenere. Confermare. Piede.
Conseruari. v. Piede.
Conseruatio.v. Mantenimento. Conseruazione, Conseruamento. Saluo sust.
Conseruator. v. Mantenitore, Conseruadore.
Conseruatrix. v. Conseruatrice.
Conseruitium. v. Conseruaggio.
Conseruus.v. conseruo.
Considerantia. v. Consideranza.
Considerare.v. Notare. considerare.
Considerate. v. Consideratamente. Maturamente.
Consideratio. v. Considerazione, Consideranza. Consideramento.
Considerator. v. Consideratore.
Considere. v. Contedere. Assidere.
Consiliarius.v. Consigliere.
Consilia sua cum aliquo communicare. v. Discredere.
Consilia sua non perficere. v. Disegnare.
Consiliator.v. Consigliante, Consigliatore.
Consiliatrix. v. Consigliatrice.
Consilij expers. v. Sconsigliato.
Consilij incertum facere.v. Partito. ceruello.
Consilij inops. v. Disconsigliato.
Consiliolus. v. Consigliato.
Cósilium.v. Partito. Deliberazione, Resoluzione. Consiglio. Animo. Auuiso. Pensata, Intendimento. Maestria. Fattura.
Consilium capere.v. Riconsigliare. Pigliare.
Consilium clam inire. v. Detta.
Consilium cum aliquo inire. v. Consigliare.
Consilium dare. v. Consigliare.
Consilium dirimere.v. Huouo.
Consilium ferre. v. Mandare.
Consilium frangere. v. Incanto.
Consimilis. v. Consimile.
Consimilis vestitus, v. Liurea.
Consistere.v. Stare. Restare, Consistere. Arrestare. Fermare. Posare. Alto auu. Affermare. Accessare. Affigere. Attendere. Attallare.
Consistere in nido. v. Annidare.
Consistere se in modum indaginis. v. Affilare.
Consitus arboribus. v. Inarborato.
Consitus malis locus. v. Meléto.
Consitus pyris locus. v. Peréto.
Consitus roboribus locus. v. Rouerèto.
Consitus vitibus. v. Vignato.
Consobrinus. v. Consobrino.
Consolari.v. Confortare. consolare. Racconsolare. Fare.
Consolari se. v. Traconfortare.
Consolatio.v. conforto, consolazione. consolamento. Riconsolamento.
Consolationem adhibere. v. Racconsolare. Có-
Consolationem afferre.v. Dare. (solare. Fare.
Consolatrix. v. Consolatrice.
Consolator. v. Consolatore.
Consolatorie. v. Consolatoriamente.
Consolatorius. v. Confortatorio, Cósolatorio.
Consolatus,us. v. Consolato sust.
Consolidare. v. Consolidare.
Consonare. v. Consonare.
Consonans.v. Accordante. Accordeuole.
Consonantes literæ. v. consonante.
Consonus,a,um. v. Consono.

Consors. v. Consorte.
Consortium. v. Consorzio.
Conspectus,us.v. Presenza, Cospetto.
Conspergere. v. Spruzzare.
Conspersus. v. consperto.
Conspicere.v. Rimirare. Prouuedere.
Conspicilium. v. Occhiale.
Conspirans. v. Cospiratrice.
Conspirare. v. Congiurare.
Conspiratio.v. congiura, cospirazione, Giura.
Consta. v. costa.
Constans. v. Impermutabile. Graue. Fermo. costante.
Constanter. v. Perseuerantemente. costantemente. Impermutabilmente.
Cóstátia.v. Perseueranza. Fermezza. costanza.
Constantissime.v. Fermissimamente. costan-
Constantissimus.v. Fermissimo. (tissimamête.
Constare.v. Valere. Montare. Parere.
Consternari, v. Auuilire. Sgomentare. Scoraggiare. Venire. Misuenire. Stramazzare. Meno auu. Manco auu. Suenire. Smagare. Trafelare.
Consternatio. v. sgomentamento. Sfinimento. Smarrimento. Dismarrimento.
Consternatus, v. Auuilito. Sgomentato. Scoraggiato. Atterrato. Auuilato. Tramazzato. Suenato. Adombrato. Tralunato.
Consternere. v. Adombrare.
Constipare. v. costipare.
Constipatio. v. costipazione.
Cóstipatus. v. Afferrato. costipato. cespugliato.
Constituere.v. Assegnare. Statuire. Risoluere. Formare. Anteporre. Stanziare. Comporre. Mettere. Porre. Fermare. Tassare. Dare. Ordinare. Proporre. Determinare. Disegnare. Stabilire. Destinare. Diliberare. Riconsigliare. Costituire. Diuisare. Dirizzare. Volere. Creare. Disporre. Argomentare.
Constituere diem. v. Posta.
Constituere dominium, v. Inuestire.
Constituere fato. v. Fatare.
Constituere precium. v. Mercatare.
Constituere terminos. v. Terminare.
Constituta hora. v. Dotta.
Constitutio, v. costituzione. Determinazione. Condizione.
Constitutio corporis. v. complessione.
Constitutio melior. v. Miglioranza. (zione.
Constitutionis corporis firmæ esse. v. Disposi-
Constitutionis corporis infirmæ esse. v. Disposizione.
Constitutus, v. Pattuito. Stanziato. Destinato. Decreto.
Constitutus in acie. v. Indrapellato.
Constitutus fato. v. Fatato.
Constrictio. v. Stretta. Strignimento. costrignimento. Strettura.
Constrictus. v. Stretto.
Constringere. v. Distrignere.
Constringere catena. v. Incatenare.
Constringere laqueo. v. Allacciare.
Construere. v. Edificare.
Construere pinnas. v. Merlare.
Construere nidum. v. Fare.
Constructio. v. Edificazione.
Consuetudo. v. Vsanza. Vso. consuetudine. costume. costuma. Vsato sust. commerzio. Accostumanza.
Consuere palpebras. v. Accigliare.
Consuetus. v. consueto.
Consubstantialis. v. consustanziale.
Consul. v. consolo.
Consularis, v. Consolare sust.
Consulere. v. Prouuedere. Mandare.
Consulere alicui. v. consigliare.
Consulere silentio. v. Stare.
Consulere valetudini. v. Riguardare.
Consultare. v. Tenere. (te.
Consulté. v. conosciutamente. consideratamé-
Consultò. v. In proua. A posta. A bello studio. Ad arte. Sciétemête. Deliberatamête. Auuisatamête. Apostatamête. Diletto. Studieuolmête. studiosamête. Pésatamête. In pruoua. co-
Consultor. v. consigliante. (noscíutamente.

Consultus. v. consigliato.
Consultus,a,um. v. Deliberato.
Consumens, v. consumante.
Consumere. v. Logorare. consumare. Sfare. Liuerare. Piluccare.
consumere aquam inaniter. v. Dare.
consumere incassum. v. Perdere.
consummare. v. Consumare.
consummatus. v. compiuto.
consumptio. v. consumamento. consumazione. Struggimento.
consumptrix. v. Dispendiitrice. consumatrice.
consumptor. v. Logoratore. consumatore.
consumptus macie. v. Attenuato.
contabescere. v. Sottigliare.
contabulatus v. Tauolato add.
cótages. v. Infezione. Infermeria. Maladizione
contagio. v. contagione.
contagiosus. v. contagioso.
contagium. v. contagione.
contaminare. v. Imbruttare. contaminare.
cótaminatio. v. Disfioramêto. cótaminazione.
cótegere. v. Ricoprire. Ricoperchiare. Palliare.
contemnendus. v. Dispregeuole. Dispetteuole. Beffeuole.
contemnere. v. Dispregiare. Mispregiare. Sdegnare. Negligere. Fare. Vagliare. Gabbare. Mucciare. Mettere. Vile. Vilificare.
contemperare. v. contemperare.
contemplans. v. contemplante.
contemplare. v. Mirare. Rimirare. Contemplare. Agguardare. Vagheggiare.
contemplari intentis oculis. v. Affilare.
contemplatio. v. Agguardamento. Contemplazione. Teorica.
contemplatiuus. v. contemplatiuo.
contemplator. v. contemplante. contêplatore.
contemptibilis. v. Dispregeuole. Dispetto. Dispetteuole.
contemptibiliter. v. Dispregeuolmente. Dispettiuamente.
contêptim. v. Dispregeuolmête. Disprezzeuolmente. Dispettiuamente. Dispettosamente.
contemptio. v. Dispregio. Dispregiamento. Dispregianza. contenenza.
contemptissimus v. Dispettissimo.
Contemptor. v. Disprezzatore. Dispregiatore. Spregiatore.
Contemptrix. v. Dispregiatrice. Spregiatrice.
contemptus,us. v. Dispregio. Dispregiamento. Dispetto. Disprezzamento. Spregio.
Contemptus,a,um. v. Dispregiato. Spregiato. Vilipeso. Dispetto add.
Contenebrescere. v. Abbuiare.
Contendere. v. Quistionare. Contendere. Rissare. Forzare. Brigare.
Contentio. v. Quistione. Questione. Quistionamento. Contesa. Contrastamento. Contenzione. Gara. Rissa. Proua. Tira.
Contentiose. v. Contendeuolmente. Cótenzio-
Contentiosus. v Contenzioso. (samente.
contentissimus. v. contentissimo.
contentum. v. contento sust.
contentum esse. v. Piacere. contentare. Torre.
contentum reddere. v. Appagare. (Passare.
contentus,a, um. v. consolato add. contento add contenuto add.
contentus. v. contentato. Appagato.
conterere. v. Amminutare. Macinare. contritare. Attritare. Frustare. Sbrizzare. Briciolo. Grattugiato. Colorare.
conterminare. v. Confinare.
conterminum esse. v. confinare.
conterraneus. v. compatriotta.
contestatus. v. contestato.
contextus. v. contesto.
contiguus. v. contiguo.
continens. v. contenente. continente.
continenter. v. Dare.
continentia. v. Moderanza. continenza.
continentissimus. v. continentissimo.
continere. v. contenere. comprendere.
continere in officio. v. Segno. Sostenere.
continere manus. v. Tenere.
continere se. v. contenere. Sostenere.

Continere se in libidinibus . v. Contenere.
Continere se intra suam pelliculam. v. Pan- (no
Continere se se . v. Sopraltare.
Contingens. v. Contingenza . Contingente.
Contingere .v. Addiuenire. Interuenire . Accadere.
Contignatio . v. Palco.
Continua febris . v. Contina.
Continuare . v. Continuare. Seguire .
Continuatio. v. Continuazione . Bastanza
Continuè . v. Continuamente . Continuo auu. Tuttora.
Continuo . v. Subitamente . Via via . Diliueratamente.
Continuus . v. continuo. Inaccessibile.
Conto præsentare . v. Frugare.
Contortus . v. Auuolto. Contorto.
Contorquere . v. Attorcere . Contorcere .
Contra . v. A. Contro . A fronte . Fronte. Incontra. Incontro. Per conuerso . Sopra. Per opposito. Pro sust. Rincontro . Me. Dicontra . Alloncontro . Dirincontro. Alla rincontra. A petto . Dirimpetto.
Contra afferre . v. opporre.
Contractio. v. Contraimento . Contrazione. Crepamento.
Contractio membrorum . v. contrattura.
Contractus . v. Contratto sust. Ricolto.
Contradicere . v. contraddire . Replicare.
Contradictio . v. contraddizione .
Contradictor . v. contraddicitore.
Contradictorius . V. Contraddittorio.
Contrahere. v. Accrespare. Contrarre.
Contrahere frontem . v. Ceffo.
Contrahere in alabrum . v. Innaspare.
Contrahere rubiginem. v. Arrugginire.
Contrahere se se. v. Rannicchiare.
Contrahi. v. Rattrappare.
Contra hostem in unum conuenire. v . Fare.
Contra hostem stare. v. Fronteggiare.
Contra legem committere. v. Contraffare.
Contrariè. v. Contrariamente.
Contrarietas. v. Contrarietà. Contraddizione. Contradiamento.
e Contrario . v. Per lo contrario . Per opposito .
Contrarium . v. Contrario sust.
in Contrarium retorquere v. Volgere.
Contrarius . v. Contrario . Contrario . Inuersato .
Contrascriptum . v. contrammandato .
Contraxisse mucorem . v. Mucido.
Contrectare . v. Palpare . Trafficare.
Contremiscere . v. Battere.
* Contributio . v. Contribuzione.
Contristare . v. Contristare . Attristare . Tristificare.
Contritè . v. Contritamente.
Contritio . v. Contrizione.
Contritus. v. Contrito . Grattugiato.
Controuersia . v. Controuersia . Contendenza . Rissa. Riotta. Ripetio . Briga . Piato . Proua.
Contubernium . v. Camera .
Contumacia . v. Disubbidienza . Orgoglio. Contumacia.
Contumax. v. Disubbidiente . Contumace.
Contumelia . v. Onta. Villania. Soperchianza . Strazio . Grauezza . Contumelia. Stranezza. Soperchio . Rampogna . Dilegno. Noia . Schermo.
Contumelia afficere . v. Oltraggiare . Soperchiare . Schernire.
Contumeliam dicere . v. Rampognare . Suillaneggiare.
Contumelias inferre . v. Sputare . Sbottonare . Bottone.
Contumeliosus . v. Ontoso . Scherneuole . Contumelioso . Superchieuole . Strazieuole . Scherniano.
Contumeliosè . v. Ontosamente. Dispettosamente. Scherneuolmente . Soperchieuolmente . Strazosamente.
Contundere . v. Ammorzare . Ammaccare. Dibattere .
Conturbatio . v. conturbazione.
Conturbare . v. conturbare.
Conualescens . v. conualescenza.
* Conualescentia . v. conualescenza.
Conualescere . v. Andare . Guarire . Migliorare. Sanicare.
Conuallis atra . v. Burella . Fondora.
Conuasare . v. Fardello.
Conueniens . v. Diceuole. conueniente . conueneuole . competente . Bello . Deceuole. Degno . Douuto . Appartenente . Debito sust. Douere nom.
Conueniens esse . v. conuenire .
Conuenienter . v. conuenientemente . Debitamente . Douutamente . Giustamente. Idoneamente . Bellamente . competente .
Conuenire. v. Concordare. Confare. Conuenire. Affare. Cōtonare. Patteggiare. Ammassare. Assembrare. Capo. Dire. Douere. Fare. Stare. Stormeggiare. Trarre. Venire. Volere.
Conuenire aliquem. v. Conuenire.
Conuenire aliquem in ius. v. Chiamare. Conuenire.
Conuenire de debiti solutione. v. Comporre
Conuenire inter aliquos. v. Comporre . Intendere.
Conuenire inter aliquos de aliqua re. v. Capi- (tolare.
Conuenire inter se. v. conuenire.
Conuenire in vnum contra hostem. v. Fare.
Conuenire pacto. v. capitolare.
Cōuenire re aliqua inter aliquos. v. Ingaggiare.
Conuenit mihi cum eo de hoc. v. conuenire.
Conuentio. v. Accordo. Partito. capitolo. composizione. conuenenza . conuento . conuegna. conuenente. conuento. concio sust.
Conuentum. v. conuento.
Conuentus v. Ragunamento. Ragunata. conuento. conuersazione. capitolo.
* Conuersans. v. Conuersante.
* Conuersari. v. conuersare.
* Conuersatio . v. conuersazione . conuersa- (mento.
* Conuersator. v. conuersatore .
Conuersio. v. conuersione. conuertimento.
Conuersus. v. conuertito. conuerso. Volto.
Conuersus in fistulam. v. Infistolito .
Conuertens se. v. Volgente.
Conuertere. v. conuertire. Riuolgere. Trasuolgere. contorcere. Dirizzare. Girare. Recare. Riuertere.
Conuertere in fugam. v. Rincacciare. Volta.
Conuertere terga. v. Attergare.
Conuicia ingerere . v. Sbottonare . Dire. Bottone.
Conuiciare. v. Suillaneggiare. Rampognare.
Conuiciator. v. conuiciatore.
Conuicium. v. Diffamazione. Rampogne.
Conuicium dicere. v. Dire.
Conuincere. v. conchiudere. conuincere.
Conuitator. v. conuitatore.
Conuiua. v. Desinatore.
Conuiuari. v. Tauola.
Conuiuio aliquem excipere. v. Banco.
Conuiuium. v. conuito. Mangiare sust. Gozzouiglia. corredo. Banco.
Conuiuium agere. v. Tenere.
conuiuium facere. v. Mettere.
conuiuium parare. v. Apparecchiare.
conuiuium nuptiale. v. Nozze.
ad conuiuium vocare. v. conuitare .
ad conuiuium vocatus. v. conuitato.
conuocare. v. conuocare.
conuoluere. v. Auuolgere. Disuolgere. Attor- (sare.
conuolutus. v. Auuolto. Attorto.
conus. v. Pinocchio. Penna. cresta.
conuulsio membrorum. v. Spasima
conuulsione mēbrorū laborare. v. Spasimare.
cooperire. v. coperchiare . coprire . Ricoperchiare. Ricoprire.
cooperans. v. cooperante.
cooperculum. v. coperchio.
coopertum esse omni genere flagitiorum. v. (colmare.
cophynus. v. cofano.
copia. v. Abbondanza. Diuizia. copia. copiosita. Sufficienza. Larghezza. Larghità. Abbōdo. Moltitudine. Ragunamento. Massa. Masserizia. Fonte. Vena. Seguenza.
copia diuitiarum . v. Agiatezza.
copiæ. v. Forza. Stuolo.
copia luminum. v. Luminaria.
copia Sirpium. v. Surpáme.
copia truncorum. v. Surpáme.
copiosè. v. Ampiamente. Abbondantemente. copiosamente . Douiziosamente . Largamente. Largo auu. Fertilmente.
Copiosissimè . v. Abbondantissimamente . Abbondeuolissimamente.
Copiosissimus . v. Abbondantissimo .
Copiosus . v. Abbondante . Abbondeuole . Copioso. Fornito. Diuizioso . Douizioso . Allargato . Largo.
Copula . v. Lascio.
Copulare . v. Accoppiare . Copulare . Commettere.
Copulari. v. Copulare.
Copulatio . v. Giugnimento.
Coquere . v. Incuocere . Cuocere.
Coquere aqua . v. Lessare.
Coquinaria . v. cucina.
Coquinarij . v. cucinare.
coquus . v. Cuoco . Cuciniere . Minestriere.
Cor. v. Cuore . Petto.
Coralium . v. Corallo.
Coram . v. A faccia a faccia . Presente . Presentemente . Presenzialmente. Facialmente. Dinanzi . Dauanti .
Coram dicere. v. Bocca.
Corbis. v. Cofano. Cestone . Gabbia. Corba.
Corbis ostiuaria . v. Corba.
Cordi esse . v. Strignere.
Cordolium . v. Cordoglienza . cordoglio . Doglienza.
Cordubensis pellis . v. Cordouano.
Cordubensis pellis concinnator . v. Cordouaniere.
Coriandrum . v. Curiandolo.
Coribantes . v. Coribo .
Corium . v. Coiame . cuoio.
Corium cordubense . v. Cordouano.
Coriarius . v. Coiaio . Conciare.
Cornea tuba . v. Corno.
Cornicari . v. Gracchiare . Cornacchia .
Cornicem . v. Cornatore .
Cornicularius . v. cornatore.
Cornix . v. Cornice . Cornacchia . campanella. Pola.
cornu. v. corno.
Cornua facere . v. corno.
Cornua tollere . v. Alzare.
Cornu ferire . v. cozzare.
Cornum , i. v. corniola.
Cornu petere . v. cozzare .
Cornus . v. Corniolo.
Cornutus . v. cornuto.
Corollarium . v. Aggiunta. Giunta . corollario. Arrota. Soprasello.
Corona . v. Corona . Ghirlanda . Circulato sust. cappello. Brolo.
Coronæ, arum. v. cornice . Ornamento.
Coronam capiti imponere. v. Coronare.
Coronare . v. Coronare. Inghirlandare.
Coronare iterum . v. Ricoronare .
Coronarium æs . v. Ottone.
Coronatio . v. Coronazione. Conuentazione.
Coronatus. v. Incoronato Coronato.
Cor permulciens . v. Cordiale.
Corpora condire . v. Imbalsimare.
Corporalis . v. Corporale.
Corporaliter . v. Corporalmente .
Corporatio . v. Incorporamento.
Corporatura . v. corporatura.
Corpore obeso . v. Atticciato.
Corporeus . v. Corporale . Corporeo.
Corporis constitutio . v. Complessione.
Corporis , et animi angustia . v. Bistento.
Corporis habitus . v. Complessione . Corporatura.
Corpulentia . v. corpulenza.
Corpulentus . v. Corpacciuto . corpulento .
Corpus . v. Corpo.
Corpusculum. v. corpicciuolo. Personcina.

correctio. v. Ammenda. Emendamento. Addirizzamento.
corrector. v. correggitore.
correctus. v. corretto.
corregnare. v. corregnare.
correptus. v. Acchiuso.
correptus demone. v. Inuasato.
correptus rabie. v. Arrabbiato.
correptus visco. v. Impaniato.
corrigens. v. corrigente.
corrigere. v. Ammendare. Emendare. correggere. Rammendare. Addirizzare. Dirizzare. Presentare.
corrigia. v. coreggia.
corripere. v. Riprendere. Arguire. cogliere. Appicare.
corripereiter. v. Gamba.
corripi alicuius amore. v. Imbardare.
corripi amore. v. Prendere.
corripi furore. v. Montare.
corripi iterum amore. v. Innamorare.
corripi sopore. v. Assonnare.
corroborare. v. Rinuigorire. corroborare.
corroborari. v. Rinuigorire.
corroboratio. v. Rinuigorimento.
corroboratus. v. Rinuigorito.
corrodi tineis. v. Intignare.
corrosio. v. corrosione.
corrosus tineis. v. Intignato.
corruca. v. Becco.
corruere. v. Profondare. Pericolare. Subbissare.
corrugare. v. Increspare.
corrumpere. v. Dimembrare. Viziare. Disconciare. Disfigurare. Annichilare. Violare. Sconciare. Sfare. Magagnare. Corrompere. Contraffare. Guastare. Diguastare.
Corrumpere pecunia. v. Vgnere.
Corrumpere sincerum. v. Dissimulare.
Corrumpi muneribus. v. Imbeccare.
Corrupta caro. v. Carnáme.
Corruptela. v. Corruzione.
* Corruptibilis. v. corruttibile.
Corruptio. v. Infezione. corruzione. corrompimento. Putrefazione. Guastamento. Fracidezza.
corruptor. v. corrompitore. corruttore. Violatore. Guastatore.
corruptrix. v. Guastatrice.
corruptus. v. Guasto add. corrotto. Magagnato. Putrefatto. Infetto. Deprauato. Sfondato. Fracido.
cors. v. corte. Pollaio.
cortex. v. corteccia. crosta. Scorza. Buccia.
corticem detrahere. v. Scortecciare. Scorzare. sbucciare.
corticosus. v. Bucciosо.
corticula. v. Bucciolina. corteccinola.
cortina. v. cortina.
cortinis circundatus. v. Incortinato.
cortinis circumtectus. v. Accortinato.
cortinis instructus. v. Accortinato.
corui pullus. v. coruicino.
corus. v. coro. Maestro.
coruscamen. v. Balenamento.
coruscare. v. Balenare. Lampeggiare. Folgorare. Sfolgorare.
coruscatio. v. Balenamento. Lampo.
coruscus. v. corrusco.
coruus. v. corbo.
corylus. v. Nocciuolo.
cos, tis. v. cote.
constans ex elementis. v. Elementato.
costellatio. v. costellazione.
costellationem formans. v. costellato.
costus. costa radice.
cothurnus. v. calzare. coturno.
cotonea malus. v. Melocotogno.
cotula. v. concola.
coturnix. v. Quaglia. cotornice.
coxa. v. coscia. Anca.
coxendices deflectare. v. Accosciare.
coxendicem luxare. v. coscia.
coxendix. v. Sciatica. Anca. coscia.

C R

crabro. v. calabrone.
crabrones irritare. v. Formicaio. cane.
crapula. v. crapula.
cras. v. Dimane.
cras luna coibit. v. Fare.
cras mane. v. Domattina.
crassamen. v. Ingrossamento. Grosso sust.
crassamentum. Ingrassamento. Grosso sust.
crassa minerua. v. Grossamente.
crassa minerua homo. v. Maccherone.
crasse. v. Rozzamente. Villanescamente.
crassescere. v. Ingrossare.
crassioribus membris. v. Tarchiato. Atticciato.
crassis natibus. v. Naticuto.
crassities. v. Grossezza. Grosso sust.
crassitudo. v. Grossezza. Grosso sust.
Crassius. v. Grossamente.
crassius agere. v. Acciabattare. Abborracciare.
crassum facere. v. Ingrossare.
crassus. v. Materiale. Grasso. Grosso add.
crassus funis. v. canapo.
crassus humor. v. Mugellaggine.
crastino die. v. Aldimane.
crastinus. v. crastino.
cras vesperi. v. Doman da sera.
crater. v. coppa.
crates. v. Graticcio. caniccio. Erpice.
craticula. v. Graticola. Graticciuola.
creare. v. creare. Fare.
creare ducem. v. capitanare.
creare iterum. v. Ricreare.
creare simul. v. concreare.
creatio. v. Formazione. Formamento.
creator. v. creatore.
creatrix. v. creatrice.
* creatura. v. creatura.
creatus. v. creato.
creber. v. crebro.
crebrò. v. Spesse volte. Spesso. frequentemente. Spessamente.
credere. v. credere. Fare. Fidare.
non credere. v. Scredere.
credibilis. v. credeuole.
crediti ius. v. Assegnamento.
creditor. v. creditore.
creditum. v. credito.
credulitas. v. credulità.
credulum se præbere. v. Grido.
credulus. v. credeuole. credulo. Bergolo.
cremare. v. Ardere.
crena. v. cocca.
crenæ. v. Frastagliamento. Frastagliatura.
creocabus. v. Ammorsellato.
crepare. v. Bruire.
crepida. v. Pianella.
crepidæ ligneæ. v. Zoccolo.
crepidarius. v. Pianellaio.
crepido. v. Greto.
crepitaculum Archytæ. v. campanella.
crepitare. v. crosciare.
crepitus peduum. v. calpestio.
crepusculum. v. crepuscolo. Barlúme.
crescens. v. crescente.
crescere. v. Aggrandire. crescere. Ingrossare. Montare. Soprammontare. Moltiplicare. Innanzi auu.
creta. v. creta. Argilla.
creta tegere. v. Incretare.
creticum vinum. v. Maluagia.
cretosus. v. cretoso.
cribrare. v. Vagliare. Cribrare. Stacciare.
cribrator. v. Vagliatore.
cribratus. v. criuellato. Stacciato.
cribrum. v. Vaglio. cribro. Burattello.
crimen. v. crimine.
crimen diluere. v. Indizio.
criminali Iudicio persequi. v. criminare.
criminalis. v. criminale.
criminari. v. Biasimare. Dannare. criminare. mordere.
crimini dare. v. Accagionare. Abbominare. cagione.
criminis particeps. v. complice.
criminosus. v. colpeuole. colpabile. criminoso.
crinalis acus. v. Dirizzare.
crinitus. v. crinuto.
crispare. v. Increspare. Accrespare. Raggrinzare.
crispatus. v. Raggrinzato.
crispissimus. v. crespissimo.
crispulus. v. Ricciutello.
crispum reddere. v. Increspare.
crispus. v. Raggrinzato. crespo. Ricciuto.
crista. v. Penna.
crista galeæ. v. cimiero.
cristatus. v. cappelluto. crestuto.
cristula. v. Pennoncello.
criticus. v. critico.
croceum colorem referre. v. Gialleggiare.
croceum reddere. v. Ingiallare.
croceus. v. Rancio. croceo. Giallo.
croceus color. Giallezza.
crocire. v. crocidare.
crocitare. v. crocidare. Gracchiare.
crocodilus. v. coccodrillo.
crocum. v. Gruogo.
crocus. v. Gruogo.
cronica, orum. v. cronica.
crotalum. v. Nacchera.
cruce insignitus. v. crociato.
in crucem malam abire. v. Ora sust. Bordello.
in cruce tortus. v. Crocifisso.
cruciamentum. v. crociamento.
crucians. v. Rimordente. Frizzante.
crucians se ipsum. v. Affannatore.
cruciare. v. Tormentare. Penare. Tribolare. crociare. Martirizzare. Tormentoriare.
cruciari. v. Affliggere. Compugnere.
cruciatus, us. v. Tormento. Martorio. Tortura. cruciato sust. crociamento. Scempio sust. Strazio. Schianto. Storzione. Salsa.
cruciatus, a, vm. v. Tormentato. cruciato.
cruc figere. v. crocifiggere. crocificcare.
crucifixio. v. crocifissione.
crucifixor. v. crocifissore.
crucifixus. v. crocifisso.
crucis in modum aptare. v. Incrocicchiare.
crucis signo munire. v. Segno.
crucis signo signare. v. crociare.
crudelis. v. Fiero. Atroce. crudo. crudele. Agro. Impietoso. Villano. Fellone. Feroce. Aspro. Diuerso. Barbaro. Dispietato. Duro. Nemico. Nequitoso. Acanimo. Fellonessa.
crudelissime. v. crudelissimamente.
crudelissimus. v. Empissimo. crudelissimo. Scurissimo.
crudelitas. v. crudeltà. Dispietanza. Diuersità.
crudeliter. v. Bestialmente. Villanamente. crudelmente. Tirannescamente. Feralmente. Duramente. Fellonescamente. Forte auu. Malamente. Dispietatamente.
cruditas. v. crudezza. crudità. Indigestione. Indigestibilità.
crudus. v. crudo.
cruentus. v. Sanguinoso. Sanguigno.
crumena. v. Borsa. Fonda.
cruor. v. Sangue.
cruribus asciam illidere. v. Palo.
Crusta. v. Crosta. Corteccia. Gromma. Schianza.
crustam inducere. v. Arricciare.
crusta panis. v. corteccia.
crustosus. v. crostuto.
crustula. v. corteccinola.
* crustularius. v. confortto.
crux. v. Croce. Forche.
crux parua. v. crocetta.
crypta. v. Grotta.
crysolitus. v. Grisolito.
crystallinus. v. cristallino.
Crystallum. v. Cristallo.
Crystallus. v. cristallo.

C V

Cubare. v. coricare. cubare.
Cubare puerperio. v. Parto.

cubicu-

Cubicularius. v. cameriere. ciamberlano.
cubiculum. v. camera.
Cubiculum paruum. v. camerella.
Cubile. v. Letto. Piuma. Giaciglio.
cubili surgere. v. Leuare.
Cubiti ictus. v. Gomito.
Cubitum. v. Gomito. Braccio.
Cubitus v. Gombito. Braccio. cubito.
cuculio. v. capperone. Scapolare.
Cucullatus. v. Incappucciato.
Cucullus. v. Cocolla. cappuccio. Cocuzzolo.
Cuculus. v. Cuculo.
cucuma. v. Mazza.
Cucumer. v. Cocomero. Melloncello.
Cucumerarium. v. cocomero.
Cucumis. v. cocomero.
Cucurbita. v. Zucca. Ventosa.
Cucurbita syluestris. v. Coloquintida.
Cucurbitula. v. coppa. Ventosa.
Cudere. v. Battere.
Cudere pecuniam. v. Battere.
Cudis. v. Spranga.
Cuius causa. v. Perchè.
quod Cuique interest. v. Interesso.
Culcitra. v. Coltrice. Piuma.
in Culeo inclusum in mari inijcere. v. Mazzerare.
Culex. v. Zanzara.
Culina. v. cucina.
Culpa. v. Errore. colpa. Nocenzia. Diffalta. Demerito. Taccia.
Culpæ obnoxius. v. Colpabile. Colpeuole. Malfattore.
Culpæ reiectio. v. Rimutanza.
Culpæ tribuere. v. Incolpare.
Culpa liberare. v. Discolpare.
Culpam committere. v. Malfare.
Culpa dimouere. v. Scolpare.
Culpare. v. Incolpare. Mordere. cagionare.
* Culpator. v. Incolpatore.
Culmen. v. comignolo. colmigno. colmo sust.
Cultellus. v. coltellino.
Culter. v. Coltello. coltellaccio.
Cultio. v. Coltiuamento. coltura.
Cultor. v. Coltiuatore.
* Cultrarius. v. Coltello.
Cultrica. v. Saccone. Stramentizia.
Cultricula. v. Coltricetta.
Cultrix. v. Abitatrice. Cultrice.
sub Cultro linquere. v. Pesta.
Cultum, i. v. Colto sust.
Cultus, a, um. v. Lauorato add.
Cultus, us. v. Colto add. cultura. cultiuamento. Dimestico. Portamento.
Cultura. v. coltura. coltiuamento. coltiuata. coltiuatura.
Cum. v. Conciossiecosachè. Con. Co'. Essere. Tra. Quando.
Cum aliquo alicui rem esse. v. Fare.
Cum aliquo bene agi. v. Fare.
Cum aliquo coniungere necessitudinem. v. Intrinseco.
Cum aliquo consilium inire. v. consigliare.
Cum aliquo facere. v. Tenere.
Cum aliquo percurerre. v. Passata.
Cum aliquo rem habere. v. Fare. Stropicciare.
Cum aliquo uersari. v. Impacciare.
Cumera. v. Bugno.
Cuminum. v. cimino.
Cum muliere rem habere. Andare.
Cumprimum. v. Sicome.
Cum pluribus facere. v. Piena.
Cumulare. v. Souuempiere.
Cumulare. v. A pieno. Pienamente.
Cumulatissime. v. Pienissimamente.
Cumulus. v. Mucchio.
Cunabula. v. Fascia. culla.
Cunæ, arum. v. cuna. culla.
Cunas agitare. v. cullare.
Cunctans. v. Tardante.
Cunctanter. v. Tardamente. Adagio. Attento.
Cunctanter in arduis. v. Pian piano.
Cunctanter quæso. v. Barbiere.
Cunctari. v. Indugiare. Penare. Tardare. Stare. Adagiare. Stentare. Rattenere.
Cunctatio. Tardamento. Indugio. cunta.
Cunctator. v. Tardante. Indugiatore.

Cuneolus. v. cauigliuolo.
Cuneus. v. cauicchio. Bietta. conio.
Cuniculis oppugnare. v. cunicolo.
Cuniculos agere. v. cunicolo.
Cuniculus. v. coniglio. cunicolo.
Cunnus. v. Fica.
Cupedinarius. v. Pastelliere.
Cupere. v. Desiderare. Disiare. Amare.
Cuparius. v. Botte.
Cupidè. v. Desiderosamente. cupidamente. Desiderabilmente. Voglia.
Cupidissimè. v. cupidissimamente.
Cupiditatem incessere. v. Venire.
Cupiditas. v. Voglia. Disio. Disidèro. Affetto sust. cupidigia. Talento. volontà. Desideranza. cupidezza. Disianza. cupidità. coraggio. capriccio. Vaghezza. Ardore. Brama. Gola.
Cupido. V. cupidigia. folla.
Cupidus. v. Auido. Voglioso. Volonteroso. Volontarioso. Vago add. cupido. cupidoso. couidoso. conuoitoso. Disioso. Desiante. Desideroso. Focoso. Auuolontato. Desideratiuo. Ghiotto. Goloso.
Cupiens. v. Desiderante.
Cupressus. v. Accipresso. cipresso.
Cur. v. che, in uece di quanto. Perchè. Quare.
Cura. v. Pensiero. cura. Gouerno. Rangola. Piato. custodia. curazione. cura uerbale.
Curæ alicuius demandare. v. Mano.
Curam animarum gerere. v. Pasturare.
Curam gerere. v. Guardia. Tenere. curare.
Curam gerere alicuius. v. capo.
Curam intermittere. v. Trasandare.
Curam suscipere. v. Recare.
Curare. v. curare calere. Apprezzare. Gouernare. Procacciare. Fare. Dare. Impacciare.
non curare. v. Sdegnare.
Curare aliena negocia. Impaccio.
Curare ferendum. v. venire.
Curare lites alienas. v. Proccurare.
Curare rudiculis. v. Scamatare.
Curare se. v. Impigliare.
Curare sollicitè. v. Rangolare.
Curatio. v. curazione. cura uerbale.
Curator. v. curatore.
Curator equi v. Palafreniere.
Curator mulierum. v. Mondualdo.
Curator nolæ. v. campanaio.
Curatum ire res suas. v. Per.
Curculio. v. Gorgoglione.
Curculionibus absumi. v. Gorgoglione.
Curæ esse. v. Stregnere.
Curiosè. v. curiosamente.
Curiosus. v. curioso.
Curis affectus. v. Impensierito.
Currens. v. corsiuo. corrente.
Currere. v. correre. Discorrere. Ricercare.
Currere gradatim. v. Gualoppare.
Currere stadium. v. correre.
Curriculo. v. A corsa. Discorso.
Curriculum. v. corsa.
Currum ducens. v. carretta.
Currus. v. carretta.
Cursim. v. A corsa. Di corso. correntemente. Corsiuamente.
Cursim legere. v. Compitare.
Cursor. v. Corriere. Corridore. Corritore. Curiore.
Cursu effuso. v. Slascio.
Cursum dirigere. v. Addirizzare.
Cursus. v. Corsa. Corso. Corrimento. Discorso. Discorrimento.
Cursus gradarius. v. Galoppo.
Cursus lunaris. v. Lunare.
Curuamen. v. Chinatezza.
Curuare. v. Piegare.
Curuatio. v. Chinatezza. Chinatura.
Curuatura. v. Chinatura. Piegatura. Arruffatura.
Curuatus. v. Rauuncinato.
Curulis. v. Curule.
Curulis sella. v. Curule.
Curuus. v. Chino. Chinato. Curuo.
Custodia. v. Guardia. Protezione. Custodia. Custodio.
Custodire. v. Guardare. Custodire. Serbare. Seruare. Curare. Sostenere.

Custos. v. Guardiano. Guardia. Guardatore. Guardatrice. Soprastante. Curatore. Massaio. Custodio. Guardamento.
Custos abaci. v. Credenza.
Custos canum. v. Canattiere.
Custos captiuorum. v. Schiauino.
Custos carceris. v. Prigioniere.
Custos clauium. v. Chiauaio.
Custos falconum. v. Falconiere.
Custos nemoris. v. Boscaiuolo.
Custos pomarij. v. Giardiniere.
Custos pontis. v. Pontonaio.
Custos turris. v. Torrigiano.
Cutis. v. Cotenna.

C Y

Cyaneus. v. Azzurro.
Cyathus. v. Bicchiere. Calice. Miuolo.
Cyclas. v. Gonna.
Cydonis. v. Cotognato.
Cydonius. v. Cotogno.
Cygnus. v. Cigno.
Cyma. v. Pipita. Brocco.
Cymbalum. v. Cembalo.
Cyminum. v. Comino. Cimino.
Cynosorchis. v. Testiculo canis.
Cynosura. v. Orsa.
Cyperus. v. Cipero.
Cyprius. v. Cipriano.
Cytisus. v. Citiso.

D

Dactyli. v. alla voce. Dattero.
Dæmon. v. alla voce. Demonio. Fistole.
Dæmon æreus. v. Folletto.
Dæmone correptus. v. Inuasato.
Dæmoniacus. v. Demoniaco.
Dæmonisticus. v. Indemoniato.
Dæmonium. v. Demonio.
Dama. v. Daino.
Damnandus. v. Condanneuole.
Damna pecorum prestare. v. Sidare.
Damnare. v. Condannare. Dannare.
Damnatio. v. Dannazione. Dannamento.
Damnator. v. Condannatore. Dannatore.
Dãnatus. v. condannato. Dannato. sentẽziato.
Damnosè. v. Dannabilmente.
Damnosus. v. Danneuole. Dannoso. Dannagioso.
Damnũ. v. Danno. Dannaggio. Danneggiamento. Disseruigio. Disaiuto. Nocimento. Scapitamento.
Damnum capere. v. Capo.
Damnum emergens. v. Emergente.
Damnum inferre. v. Disseruire. Dannificare.
Damnum præstare. v. Soddisfare.
Dapes. v. camangiaretto. cucina. Dape.
Dapes festæ. v. Festa.
Dardanarius. v. Incettatore. Mercatantare.
Dare. v. Donare. Dare, cõcedere. Prestare. Porre.
Dare alicui priuilegium. v. Priuilegiare.
Dare aliquem in seruitutem. v. Acconciare. Allogare.
Dare aquam manibus. v. Dare.
Dare consilium. v. consigliare.
Dare crimini. v. cagione.
Dare dotem. v. Dotare.
Dare epulum. v. corte.
Dare ferias. v. Festa.
Dare formam. v. Dare.
Dare gloriam. v. Glorificare.
Dare herbam. v. Vincere.
Dare in manu. v. contegnare.
Dare in matrimonium. v. Maritare.
Dare iterum. v. Ridare.
Dare locum. v. Fare. Dare.
Dare in manus. v. Rendere.
Dare manus impatientiæ. v. Battere. Dispensare.
Dare mutuo alicui pecuniã. v. Seruire.
Dare obliuioni. v. Tradimenticare.
Dare occasionem. v. Dare.

Dare operam. v. Attendere. Vacare.
Dare operam rei venereæ. v. Lussuriare.
Dare optionem. v. Presa.
Dare pari par hostimentum. v. Focaccia.
Dare pœnas. v. Fio.
Dare populo sermonem. v. Dare.
Dare quietem. v. Riposare.
Dare salarium. v. Salariare.
Dare se alicui in seruitutē. v. Metterre. Porre.
Dare se fugæ. v. Condio. Mucciare.
Dare se in fugam. v. Fugga.
Dare se in viam. v. Piede.
Dare spatium. v. Dare.
Dare tempus. v. Dare.
Dare terga. v. Attergare. Spalla. In uolta.
Dare testimonium. v. Dare.
Dare thus. v. Incensare.
Dare toxicum. v. Tossicare.
Dare vela. v. Fare. Dare. Vela.
Dare venenum. v. Auuelenare.
Dare veniam. v. Dare.
Dare verba. v. Canzonare. Finocchio.
Dare viam. v. Luogo. Via.
Datio. v. Dazione.
Dator. v. Conceditore. Datore.
* Datrix. v. Datrice.
Datus. v. Prestato. Dazione.

D E

De. v. alla voce. Di proposizione. Sopra.
Dea. v. alla voce Iddia.
Deambulare. v. Passeggiare. Spaziare.
Deaurare. v. Dorare.
Deauratio. v. Doramento.
Deauratus. v. Dorato add.
Debacchari. v. Imperuersare. Nabissare. Assillare.
Debere. v. Douere. Volere.
Debere pecuniam. v. Dare.
Deberi venire.
Debilis. v. Frale. Spossato. Debole. Fieuole. Leno. Molle. Dilicato. Tenero. Impotente. Ricadere.
Debilis admodum. v. Deboletto.
Debilitare. v. Fiaccare. Sneruare. Affieboli re. Debilitare. Affragnere. Sgagliardare. Sforzare. (Disfiebolire.
Debilitari. v. Infralire. Indebolire. Infiebolire.
Debilitas. v. Fragilità. Debolezza. Fieuolezza. Infralimento. Fiebolezza.
Debilitatus. v. Infralito. Indebolito. Vinto.
Debiliter. v. Debolmente.
Debito liberare. v. Sdebitare.
Debitor. v. Debitore.
Debitum. v. Debito add.
Debitum reddere. v. Pagare.
Debitus. v. Debito sust. Meritato.
Decachordium. v. Decacordo.
Decalogus. v Decalogo.
Decanus. v. Decano.
De capite agi. v. Andare.
December. v. Dicembre.
Decennis. v. Decenne.
Decens. v. Diceuole. Degno. Atto add. Deceuole. Conueniente. Conueneuolezza.
Decentia. v. Conuenienza.
Decenter. v. Debitamente. Conueneuolmente. Conuenientemente.
Deceptio. v. Ingannamento. Gabbamento.
Deceptor. v. Barattiere. Ingannatore. Sodducitore. Auuiluppatore. Arcadore.
* Deceptrix. v. Ingannatrice. (uellato.
Deceptus. v Ingannato. Auuolpinato. Anno-
Decere. v. Affare. Conuenire. Stare. Bisognare. Dire Confare.
Decernendum proponere. v. Partito.
Decernere. v. Giudicare. Stabilire. Stanziare. Deliberare. Costituire. Fermare.
Decerpere folia. v. Sfogliare.
Decerpere pampinos. v. Fare.
Decidens. v. Cascante.
Decidere. v. Diliberare. Decidere. Diffinire. Cascare. Fioccare.
Decidere ramos. v. Diramare.
Decidium. v. Declinamento.
Decimæ, arum. v. Decima.
Decima pars. v. Decimo sust.
Decimare. v. Decimare.
Decimas imponere. v. Decimare.
Decimus. v. Decimo add.
Decimus octauus. v. Diciottesimo.
Decipere. v. Ingannare. Gabbare. Truffare. Pigliare. Prendere. Menare. Naso. Ingegnare. Soppiantare. Sotterrare. Arcare. Fallare. Dilaiare. Barattare.
Decipere alicui. v. Truccare.
Decipere aliquem fraudolēter. v. Cauallecto.
Decipiens. v. Ingannante.
Decipi visu. v. Trauedere.
Decipula. v. Trappola.
Decipulum. v. Trabocchetto. Trabocchello.
Decisio. Decisione. Diffinizione.
Declarare. v. Dichiarare. Spiegare. Sporre. Schiarare. Soluere. Dischiarare. Pronunziare. Imbiancare.
Declaratio. v. Dichiarazione. Dichiaramento. Sposizione. Palesamento. Manifestamento.
* Declarator. v. Dichiaratore.
* Declaratrix. v. Dichiaratrice.
Declinare. v. Dichinare. Declinare. Diuallare.
Declinare de via. v. Foruiare. (Rinchinare.
Declinare iterum. v. Rabbassare.
Declinans. v Dichinante.
Declinatio. v. Calo. Declinazione. Declinamento. Inchinazione. Diuallamento.
Decliuus. v. Decliuo. Cliuo. Strapiceuole.
Declinis locus. v. China. Chino sust.
Declinitas. v. Chinata. Chino sust.
Decoctor. v. Fallito.
Decoctum. v. Cocitura. Decozione. Bollitura.
Decoctus, vs. v. Decozione. Dicotto. Scolato.
Decoquere. v. Fallire. Dare.
Decollare. v. Dicapitare.
Decollatio. v. Dicollazione. Dicapitamento.
Decollatus. v. Scollato.
Decolor. v. Scolorito. Discolorito.
Decolorare. v. Scolorare. Discolorare. Imbiancare.
Decolorari. v. Scolorare. (care.
Decolorazio. v. Discolorazione.
Decoloratus. v. Discolorato.
Decor. v. Splendore.
Decorare. v. Ingentilire. Imbellire. Inorare.
Decorum. v. Conuenienza. Conueneuolezza.
Decorticare. v. Scortecciare. Dibucciare. Sbucciare. Scoiare. Scorzare. Scrostare.
Decorticatio. v. Scorticamento. Dibuccio.
Decorticator. v. Scorticatore.
Decorticatus. v. Scortecciato.
Decrescere. v. Scemare. Calare. Minuire. Impiccolire. Allenare. Discrescere. Dicrescere.
Decrescens. v. Menomante. (Scadere.
Decruciari. v. Tormentare.
Decrementum. v. Abbreuiamento.
Decrepitus. v. Decrepito.
Decreta facere. v. Domatriare.
Decretale. v. Decretale.
Decretatus. v. Decretato.
Decretum. v. Costituzione. Deliberamento. Dichiarazione. Decretale. Decreto.
Decretus. v. Decreto.
Decuma, æ. v. Decima.
Decumbere. v. Coricare.
Decurio. v. Caporale. Decurione. Capo. Caporano.
Decurio turmæ venatoriæ. v. Capo. (rano.
Decurrere subsaltim. v. Saltellare.
Decursio. v. Torniamento.
Decursio ludicra. v. Giostra.
Decursus. v. Decorso.
* Decurtare. v. Scortare. Accorciare.
De debiti solutione conuenire. v. Comporre.
Dedecere. v. Sconuenire. Disconuenire.
Dedecorare. v. Disonorare. Disonestare. Inuergognare.
Dedecoratus. v. Inuergognato. (gognare.
Dedecus. v. Vitupero. Vergogna. Disonore.
Dedere se alicui. v. Dare.
Dedere se se. v. Arrendere.
Dedicare. v. Dedicare.
Dedicatio. v. Dedicamento. Sacra.
De die diem ducere. v. Menare.
Dedignare. v. Disdegnare.
Dedignatio. v. Disdegnanza.
Dediscere. v. Disapprēdere. Disparare. Sparare.
Dedita opera. v. A bello studio. Ad arte. In pruoua. A posta. In pruoua. Studiosamente. Appostatamente. Studieuolmente.
Deditio. v. Arrendimento. Dedizione.
Deditionem facere. v. Arrendere.
Deditus. v. Stratto. Add.
Deditus amori. v. Drudo.
Deditus nequitiæ. v. Appaltonato.
Deducere. v. Dedurre.
Deducere a recto tramite. v. Trauiare.
Deductus. v. Dedutto.
De eo actum est. v. Fratta.
Deesse. v. Mancare. Fallare. Fuggire. Venire.
De facie cognoscere v. Veduta.
Defatigando. v. Peristracca.
Defatigare. v. Straccare. Stancare. Lassare. Affralire. Allassare. Affragnere.
Defatigari. v. Straccare.
Defatigatio. v. Lassezza. Straccheza. Stāchezza. Stancamente. Stracca. Grauezza.
Defatigatus. v. Affaticato. Affranto. stancato. Straccato. Fiacco.
Defectio. v. Apostasia. Eclissi. Discadimento.
Defectio animi. v. Sfinimento.
Defectiuus. v. Manco add. Difettiuo.
Defectus. v. Difetto. Mancamento. Mancanza. Manco. Bisogno. Scarsità. Menomanza. Menomamento. Eclissi.
Defector. v. Apostata. (nomamento. Eclissi.
Defectus facultatibus. v. Fallito.
Defendere. v. Mantenere. Difendere. Guardare. Guarentire. Preseruare. Sostenere. Riparare.
Defendere se. v. Fare.
Defensio. v. Difesa. Difendimento. Accomandagione. Schermo. Riparo.
Defensor. v. Campione. Difensore.
Deferre nomen. v. Accusare.
Deferre primas alicui. v. Maestro.
Defessus. v. Affaticato. Affranto. Stāco. Stracco. Stancato. Faticato.
Deficere. v. Mancare. Fallire. Discadere. Affiebolire. Perire. Morire. Lentare. Affinire. Venire. Vacare. Meno auu. Manco auu. Disuenire. Alienare. Cessare. Cadere. Intiepidare. Imbiancare. Abbassare. Scurare. Spirare. Sperdere. Finire. Fuggire. Apostataro. Echissare.
Deficere a duce. v. Bottino.
Deficere animo. v. Misuenire. Suenire.
Deficere viribus. v. Trafelare. Venire.
Deficiens. v. Cessante. Mancante. Menomante. Cadente. Deficiente.
Definire. v. Difinire. Disfinire.
Definitè. v. Diffinitamente.
Definitio. v. Diffinizione.
Definitiuus. v. Determinatiuo. Diffinitiuo.
Deflectere. v. Diuertire.
Deflectere a recto tramite. v. Trauiare.
Deflectere coxendices. v. Accosciare.
Defletus. v. Lacrimato.
Deflexus. v. Chinato. Chino.
Deflorare. v. Disfiorare.
Defloratio. v. Disfioramento.
Deflorescere. v. Sfiorire.
Deformatio. v. Disformamento.
Deformatus. v. Disformato.
Deformem reddere. v. Sformare.
Deformitas. v. Diformità. Deformità. Disformità. Laidezza. sformazione. Disformazione.
Deformare. v. Disformare. Sformare. Difformare.
Deformis. v. Sozzo. Scontraffatto. Malfatto. Brutto. Sformato. Ordo. Mostruoso. Sformato. Diforme. Disformato. Cagnazzo.
Defraudare. v. Disfrodare.
Defraudari. v. Defraudare.
Defricare. v. Strofinare.
Defunctus. v. Morto sust. Morto add. Trapassato. Defunto.
Degener. v. Dischiattato. (to. Defunto.
Degenerare. v. Imballardire. Tralignare. Dischiattare. Degenerare. Disuiare.
Degenerans. v. Degenerante. Tralignante.
Degere in miserijs. v. Tapinare.
Degere vitam. v. Viuere.
Deglubere. v. Scorticare.

Degra-

Degradare. v. Digradare.
Degustare. v. Assaggiare. Saporare. Prelibare.
Degustatio. v. Assaggiamento. (Delibare.
Dehinc. v. Quindi.
Dehiscere. v. Aprire.
De homine quæstioné habere. v. Disaminare.
Dehortari. v. sconfortare. sconsigliare. Disconfortare.
Dehortatio. v. Disconforto, sconfortamento.
Deiectio. v. Atterramento.
Deiectus, us. v. Atterramento.
Deiectus ad terram. v. Basso add.
Deiformis. v. Deiforme.
Deierare. v. spergiurare.
Deijcere. v. Atterrare. spargere. Dirupare. Diroccare. Adimare. Dirupinare. Spiombare.
Deijcere in præceps. v. Precipitare.
De improuiso. v. Misauueduramente.
De improuiso aduenire. v. sopraggiugnere. sopraunenire.
Deinceps. v. Di mano in mano. (prauuenire.
Deinde. v. Quindi.
De industria. v. Appostatamente.
De iniurijs. v. Menare.
Dei participem fieri. v. Indiare.
Deitas. v. Deita.
Delabi. v. Scorrere. Discendere. Dirupare. Diroccíare. Diliberare.
Delabi se sinere. v. Abbandonare.
Delassare. v. Affralire. Stancare.
Delassatio. v. Stancamento.
Delatio nominis. v. Accusa.
Delator. v. Spia.
Delaxare. v. Allassare.
Delaxari. v. Allassare.
Delectabilis. v. Dilettoso. Diletteuole. Dilettabile. Compiaceuole.
Delectabiliter. v. Dilettabilmente. Diletteuolmente.
Delectamentum. v. Dilettamento. (mente.
Delectare. v. Dilettare. Compiacere. Sollazzare. Giouare.
Delectari. v. Aggaliare. (zare. Giouare.
Delectatio. v. Diletto. Piacimento. Vaghezza. Dilettazione. Dilettanza. Dilettamento. Cõ
Delectatio noua. v. Ripiacimento. (piacenza.
* Delectator. v. Dilettatore.
Delegatus. v. Delegato.
Delere. v. Cancellare. Cassare. Radere. Spegnere. Dannare. Stinguere. Andare. Dispignere. Ispignere. Dare. Diliberare.
* Deletio. v. Rasura.
Delibare. v. Assaggiare. Credenza. Delibare.
Delibatio. v. Assaggiamento. Credenza.
Deliberamentum. v. Diliberamento.
Deliberare. v. Fermare. Mettere. Volere. Porre.
Deliberatè. v. Deliberatamente. (zione.
Deliberatio. v. Risoluzione. Partito. Delibera-
Delicatè. v. Morbidamente. Delicatamente.
Delicatè viuere. v. Viuere.
Delicatissimus. v. Dilicatissimo.
Delicatus. v. Delizioso. Morbido. Dilicato. Tenero. Sottile. Effeminato.
Deliciæ. v. Vezzo. Dilicamento.
Delicias in vestitu ostendere. v. Foggia.
in Delicijs habere. v. Macerone.
Delicijs affluens. v. Deliziano.
Delicium. v. Dilicamento. Delicatezza.
Delictum. v. Errore. Fallanza. Peccato. Fallo. Rio sust. Eccesso, Forfatto sust. Diffalta.
Deligere. v. Eleggere.
Delineare. v. Descriuere. Disegnare.
Delineatio. v. Disegnazione.
Delinitio. v. Lisciamento.
Delinquere. v. Peccare. Fallare. Forfare.
Deliquiæ, arum. v. Sasso.
Deliquium animi. v. Tramortimento.
Deliramenta. v. Ciancia. Ciancione.
Deliramentum anicularum. v. Parola.
Delirans. v. Vaneggiante.
Delirare. v. Vaneggiare. Ammattire. Delirare. Matteggiare. Vanare. solco. sentimento. seminato. Bracco. Volta.
Delirare febre. v. Farneticare.
Delirus. v. Rimbambito. Deliro.
Delphinus. v. Delfino.
Deludere. v. Deludere.
Deludere oculos præstigijs. v. Prestigiare.

Delubrum. v. Delubro.
Demandare curæ alicuius. v. Mano.
Demandatum esse alicui. v. stare.
De manibus amittere. v. Andare.
De memoria exire. v. Vscire.
Dementare. v. Ammattire. Dimentare.
Dementer. v. Alienatamente.
Dementia. v. Mattezza. Demenza.
Demere. v. sbattere.
Demergere. v. Affondare.
Demergi. v. Affondare.
Demersus. v. Demerso.
De meliori nota commendare. v. Inchiostro.
Demigrare. v. sgombrare.
Demigratio. v. sgombero.
Demisse. v. Bassamente. Basso auu. Rimessamente.
Demisse aliquem precari. v. Dare. (mente.
Demissio. v. sommessione. Inchinata.
Demissus. v. Inchinato. Dimesso. sommesso. Rimesso. Caduto. Gecchito.
Demittere. v. Abbassare. Calare. Adimare, Discendere.
Demittere caput præ somno. v. Inchinare.
Demittere fune. v. Collare.
Demoliri. v. Esterminare. sottuertere.
Demonstrare. v. Dimostrare. Rimettere.
Demonstratio. v. Dimostrazione. Euidenza. Espressione. Chiarigione.
Demonstrans digito. v. Dimostratiuo.
Demonstrator. v. Dimostratore.
Demonstratrix. v. Dimostratrice.
Demulcere. v. Lisciare.
Denalare. v. susare.
Denasatus. v. Dinasato.
Denigrare. v. Denigrare.
Denigrare facta alicuius. v. Corbo.
Denigratus. v. Annerato.
Denique. v. Finalmente. In fine. In somma. Al fine. Alla fine. Effetto. Vedere. Ora sust.
Denominare. v. Dinominare.
Denominatio. v. Dinominazione.
Denotare. v. Dinotare. significare. Dire.
Dens. v. Dente. Dentame.
Densissimus. v. Fondissimo. spessissimo.
Densitas. v. spessezza. Densita. Denso sust.
Dens maxillaris. v. Mascellare.
Densus. v. Fondo add. Fitto add. Folto. spesso add. Denso. serrato.
Dentibus arripere. v. Acciuffare. Assannare. Addentare. Acceffare. Azzannato.
Dentibus confectus. v. Materiale.
Dentibus infrendere. v. Ruggine.
Dentibus sauciatus. v. Addentato. Accanito.
Denticulus. v. Dentello.
Denticalprum. v. Dentelliere.
Denudare. v. Nudare. Denudare. Ignudare.
Denunciare. v. Dinunziare. Dire. Annunziare.
Denunciatio. v. Dinunciazione.
Denunciatrix. v. Dinunziatresa.
Denuo ædificare. v. Riporre.
Denuo ascendere. v. Risalire.
Denuo audire. v. Riudire.
Denuo claudere. v. Riserrare.
Denuo experiri. v. Riprouare.
Denuo exuere. v. Rispogliare.
Denuo fundare. v. Rifondare.
Denuo intrare. v. Rientrare.
Denuo loqui. v. Riparlare.
Denuo mouere. v. Rimuouere.
Denuo munire. v. Rifortificare.
Denuo pinguescere. v. Ringrassare.
Denuo ponere. v. Ripiantare.
Denuo porrigere. v. Riporgere.
Denuo transire. v. Ripassare.
Denuo trucidare. v. Rimettere.
Denuo vestire. v. Riuestire.
Denuo vincere. v. Riuincere.
Deorsum. v. Allaggiù. Ingiuso. Giù.
Depauperari. v. Impouerire.
Depectere. v. Pettinare.
De pecunijs repetundis iudicium. v. Sindacato
Depellere. v. Cessare. Esiliare.
Depellere errorem. v. sgannare.
Depellere molestiam. v. Passare.
Depellere sitim. v. Dilettare.

Depellere via rectâ. v. Dismagare.
Dependere. v. Dependere, Deriuare.
Deperire mulierem. v. spasimare.
Deperum reddere. v. Pettinare.
Deplorare. v. Compiagnere.
Depictus. v. Dipinto add.
Depilare. v. Dipelare.
Depilatus. v. Dipelato.
Depingere. v. Dipignere.
Deplorator. v. Compiagnitore.
Deploratus. v. Lacrimato.
Deponere. v. Dipositare. Diporre. Posare. Mettere. Riporre. Rifiutare. sporre. Disporre.
Deponere arma. v. Disarmare.
Deponere clitellas. v. Basterna.
Deponere molestiam. v. Passare.
Deponere pecuniâ apud aliquê. v. Dipositare.
Deponere pignus pro re mutuo accepta. v. Ingaggiare.
Deponere sequestro. v. Integire. (gaggiare.
Depopulari. v. Scorrere. Disolare. sacco. Mettere. Bottino. Andare. Guasto sust. Dipopulare.
Depopulatio. v. Disfacimento. Disolamento. Disolazione.
Depopulatus. v. Disolato add.
Deportare. v. Confinare.
Deportatio. v. Confine.
Deportatus. v. Confinato.
Deposita abnegare. v. Disdire.
Depositarius. v. Dipositario.
Depositis renunciare. v. Disdire.
Depositum. v. Diposito.
Deprædari. v. saccomanno.
Deprauari. v. Incattiuire. (maluagito.
Deprauatus. v. Deprauato. Inuiziato. In
Deprehendere. v. Appuntare. Cogliere. Tarpato add.
Deprimere. v. Acchinare. Abbassare. Premere. Declinare. Inchinare. Deprimere. Rammiliare. Rabbassare. Auuilire. Auuallare. Mettere. Vmiliare.
Deprimere se. v. Aggecchire.
Deprimere se ad terram. v. Quatto.
Deprimere se se. v. Atterrare.
Depressio. v. Abbassagione. Abbattimento. Menomanza. Bassamento. Aggecchimento. Minoranza. Depressione.
Depressus. v. Depresso. Vmiliato. Dibassato. Ricagnato.
Depressus humi. v. Quatto.
Derelictus. v. Diserto add. Derelitto.
Deridere. v. Deridere. Mettere.
Deridiculum. v. Derisione.
Derisio. v. Irrisione.
Derisor. v. Derisore. Irrisore. Riditore.
* Derisoriè. v. Derisiuamente.
Derisus, us. v. Derisione.
Deriuare. v. Deriuare.
Deriuatio. v. Dependenza.
Derogare. v. Derogare.
Desæuire. v. Indracare.
Desannare. v. Coccare. Accoccare.
De scammate egredi. v. Gangheго.
Descendens. v. Discendente. Calante.
Descendere. v. Digradare. Andare. Scendere. Smontare. Auuallare. Calare. Diuallare. Discendere. Dismontare.
Descendere ex equo. v. Scaualcare. Discaualcare. Dismontare.
Descendere gradatim. v. Gradare.
Descendere simul. v. Condescendere.
Descensio. v. Discendimento. Calamento. Calo. Condescensione.
Descensus, us. v. Discendimento. Scesa. Calo. Discesa. Digrauamento.
Describere. v. Figurare. Diuisare. Descriuere.
Describere lineis. v. Disegnare. (Copia.
Descriptio. v. Disegnazione.
Descriptus. v. Leuato add.
Deserere. v. Abbandonare. Lasciare. Piantare. Mettere. Inabbandono.
Deserere ordinem. v. Vscire. Sfilare.
Desertissimus. v. Disertissimo.
Desertor. v. Abbandonatore.
Desertum. v. Diserto sust.
Desertus. v. Abbandonato. Solitario.

Desertus locus. v. Diserto sust. Eremo. Solitudine.
Deses. v. Infingardo.
Desiderabilis. v. Desiderabile. Desideratiuo.
Desiderans. v. Disiderante.
Desiderare. v. Disiare. Desiderare. Ricercare. Cupere.
Desideratio. v. Disideranza. Disiderazione.
* Desiderator. v. Desideratore.
Desideratus. v. Disiderato add. Desiato.
Desiderio flagrare. v. Bramare.
Desiderio flagrans. v. Inuaghito.
Desiderio incendi. v. Riscaldare.
Desiderio inflammari. v. Inuaghire. Intalentare.
Desiderium. v. Disio. Disiderio. Disianza. Affetto sust. Intento sust.
Desidia. v. Infingardia. Accidia.
Desidiosus. v. Accidioso. Accidiato.
Desinere. v. Fare. Restare. Compiere. Passare. Lasciare. Rifinare. Finare. Finire. Cessare. Trapassare. Mollare. Ristare. Stare.
Desipere. v. Scioccheggiare. Insollire. Folleggiare. Vaneggiare. Vanare. Sentimento. Vena. Fodero.
Desipiens. v. Folleggiante.
Desistere. v. Rimanere. Finare. Desistere. Ristare. Rifinare. Riposare. Mollare. Arrenare.
Desolatio. v. Disolazione. Disolamento.
* Desolatio. v. Rouina.
Desolatus. v. Disolato.
Despectus, us. v. Dispregio.
Desperare. v. Disperare.
Desperare salutem. v. Sfidare.
Desperari. v. Disperare.
Desperatio. v. Disperamento. Disperazione.
Desperatus. v. Disperabile.
Despicari. v. Sprezzare. Spregiare. Sdegnare. Dispettare. Dispregiare. Postergare. Vilificare.
Despicatio. v. Dispregio. Disdegno. Spregio. Dispregianza. Dispetto add. Despitto.
Despicatus. us. v. Dispetto sust.
Despicere. v. Sghignare.
Despoliatio. v. Spogliamento.
Despondere. v. Disposare. Giurare.
Desponsare. v. Disposare.
* Desponsatio. v. Disposamento.
Desquamare. v. Scagliare.
Destillatio. v. Rema.
Destinare. v. Diputare. Applicare. Fatare. Destinare.
Destinare sibi arrabone. v. Inarrare.
Destinatus. v. Determinato. Diputato add. Destinato. Fatato.
Destituere v. Abbandonare.
Destitui spe. v. Mancare.
Destitutio. v. Abbandonamento.
Destrictus. v. Distretto add. Distretto sust.
Destructio. v. Disfazione. Struggimento. Distruzione. Distruggimento.
Destructor. v. Disfacitore. Consumatore. Struggitore. Distruggitore. Annullatore.
Destructus. v. Distrutto add. Disfatto.
Destruere. v. Annullare. Disfare. Sfare. Spacciare. Squagliare. Disertare. Distruggere.
Desudare. v. Risudare.
Desuetudo. v. Abuso. Disusanza.
Desuefacere. v. Disusare. Disuezzare.
Detectio. v. Scopritura. Discoprimento.
Detectus. v. Discoperto.
Detegere. v. Scoprire. Discoprire. Disuelare. Scoperchiare.
Detegere fraudem. v. Ragia.
Detentio. v. Distenimento.
Detergere v. Mondare.
Deterere. v. Sminuzzare. Stritolare. Scipare.
Deteriorem fieri v. Attristire.
Determinare. v. Determinare.
Deterrere. v. Spauentare. Inuilire. Infralire.
Deterritus v. Inuilito.
Detestabilis. v. Detestabile. Abbomineuole.
Detestandus. v. Execrabile.
Detestari. v. Execrare. Disfermare. Detestare.
Detestatio. v. Abbominazione. Detestazione. Execrazione.
Detinere. v. Tardare. Soprattenere. Ditenere. Distenere. Frastenere. Sostenere. A bada. Badaluccare.
Detinere in officio. v. Stare. A freno. Olio.
Detonsare. v. Tosare.
Detorquere. v. Strauolgere.
Detractans Imperium. v. Disubbidiente.
Detractare imperium. v. Disubbidire.
Detractio. v. Detrazione. Ditrazione. Scemamento. Morso. Mormorio. Garrulità.
Detractor. v. Abbaiatore. Morditore. Detrattore. Susurratore. Susurrone.
Detrahere. v. Abbattere. Sbattere. Diffalcare.
Detrahere alicui. v. Detrarre.
Detrahere alicui arma. v. Disarmare.
Detrahere calceos. v. Scalzare.
Detrahere clanculum. v. Mormorare.
Detrahere corticem. v. Scortecciare. Sbucciare. Scorzare.
Detrahere frænos. v. Disfrenare.
Detrahere lupata. v. Smorsare.
Detrahere lupos. v. Smorsare.
Detrahere neruos. v. Sneruare.
Detrahere pellem. v. Scorticare. Dispellare.
Detrahere pennas. v. Spennare.
Detrahere pileum. v. Scappellare.
Detrahere pilos. v. Pelare.
Detrahere plumam. v. Spiumare.
Detrahere sibi frænum. v. Sfrenare.
Detrahere pulpas. v. Spolpare.
Detrimentum. v. Incomodità. Dannaggio. Detrimento. Danneggiamento.
Detrudere. v. Detrudere.
* Detumefacere. v. Sgonfiare.
Detumere. v. Disenfiare
Detumescere. v. Disenfiare.
Deturbare. v. Spiombare.
Deturpare. v. Imbrattare. Insozzare. Laidire. Bruttare. Deturpare. Imbruttare. Disformare.
Deturpari. v. Imbruttire.
Deturpatus. v. Laidito. Imbrodolato.
Deuastare. v. Malmenare. Malmeggiare.
Deuelare. v. Disuelare.
Deuenire. v. Condescendere.
De via declinare. v. Forujare.
Deuiare. v. Deuiare.
Deuincire le affinitate. v. Imparentare. Apparentare.
Deuinctum esse alicui. v. Tenere.
Deuirginare. v. Diuerginare. Dispulzellare.
* Deuirginatio. v. Diuerginamento.
De visu. v. Di veduta.
Deuius. v. Fuor di mano.
Deum efficere. v. Deificare.
Deuorare. v. Inghiottire. Ingollare. Diuorare. Tranguggiare. Incanuare. Cuffia.
Deuoratio. v. Diuoramento.
* Deuorator. v. Diuoratore.
Deuoratrix. v. Diuoratrice.
* Deuote. v. Diuotamente.
Deuotio. v. Diuozione.
* Deuotissime. v. Diuotissimamente.
* Deuotissimus. v. Diuotissimo.
* Deuotus. v. Diuoto.
Deus. v. Domeneddio. Dio.
Deus auferat omen. v. Torre verb.
Deus optimus maximus. v. Signore.
Deus te perdat. v. Dare.
Deuulgare. v. Spargere.
Dexter. v. Snello. Diritto. Fiero. Ritto. Spedito. Leggiero. Destro add. Assentire.
Dextera. v. Destra.
Dexterè. v. Destramente.
Dexteritas. v. Destrezza. Fierezza. Attezza. Attitudine. Leggiadramente.
Dexteritate ingenij pollere. v. Frizzante.
Dextra. v. Lieue auu.

D I

Diabolicè. v. Diabolicamente.
Diabolicus. v. Diabolico.
Diabolus. v. Diauolo. Tentatore. Fistolo.
Diaconatus. v. Diaconato.
Diaconus. v. Diacono.
Diadema. v. Diadema.
Dialectica. v. Loica. Dialettica.
Dialecticus. v. Loico.
Dialecticus, a, um. v. Dialettico add.
Dialogus. v. Dialogo.
Diameter. v. Diametro.
Diaphanus. v. Diafano.
Diaria febris. v. Efimera.
Diarrhea. v. Vscita. Diarria.
Dica. v. Richiesta, Citazione.
Dicare. v. Intitolare, Dedicare.
Dicatus. v. Intitolato.
Dicere. v. Dire, Dettare, Chiamare. Cantare.
Dicere asseueranter. v. Asseuerare.
Dicere casu. v. Venire.
Dicere contumeliam. V. Suillaneggiare. Rampognare.
Dicere conuicium. v. Dire.
Dicere coram. v. Bocca.
Dicere diem. v. Accusare.
Dicere ficus. v. Pane.
Dicere ius. v. Ragione, Fare.
Dicere legem. v. Dare.
Dicere nudo capite. v. Fauellare, Lettera, Scatola.
Dicere salutem. v. Raccomandare.
Dicere supremum uale. v. Chiauistello.
Dicere testimonium. v. Dire.
Dicere uale. v. Dire.
Dicere uelle. v. Volere.
Dicens. v. Dicente.
Dicta ora. v. Dotta.
Dicta mutare. v. Disdire.
Dictamus. v. Dittamo.
Dictare. v. Dettare.
Dictata, orum. v. Dittato sust.
Dictator. v. Dettatore. Dittatore.
Dictatum. v. Dettato.
Dictatura. v. Dittatura.
Dicterium. v. Tratto.
Dictio. v. Dizione.
Dictum. v. Detto sust. Motto, Dire nome.
Dictus. v. Detto add.
Diebus proximis. v. L'altr'ieri.
Diebus singulis. v. Per.
Die crastino. v. Al dimane.
Diei iter. v. Giornata.
Die postero. v. Al dimane.
Diem. aduenire. v. Venire.
Diem constituere. v. Aggiornare, Posta.
Diem dicere. v. Accusare. Aggiornare. Querela.
Diem festum agere. v. Festa.
Diem festum celebrare. v. Celebrare.
Diem suum obire. v. Passare, Trapassare, Calza.
Dies. v. Giorno, Giornata, Di nome.
Dies anniuersarius. v. Anniuersario.
Dies dicta. v. Termine.
Dies dominicus. v. Domenica.
Dies festos agere. v. Festare. Guardare.
Dies festus. v. Solennità.
Dies intercalaris. v. Bisesto.
Dies Martis. v. Martedì.
Dies Mercurij. v. Mercoledì. Merzedima.
Dies octauus. v. Ottaua.
Dies profestus. v. Prosciolto add.
Dies Saturni. v. Sabato.
Dies veneris. v. Venerdì.
Diffamare. v. Diffamare, Disfamare.
Diffamatus. v. Diffamato.
Differentia. v. Diuersità, Differenza, Disferenza, Variazione, Diuersificazione, Sguaglio, Diuariare.
Differre. v. Differire, Dissimigliare, Disferenziare, Diuersare, Indugiare, Dilungare, Sospendere, Sostenere. Serbare, Disagguagliare.
Differre fauillas. v. Disfauillare.
Difficilè. v. Malageuolmente.
Difficillimè. v. Malageuolissimamente.
Difficillimus. v. Malageuolissimo.
Difficilis. v. Faticoso. Difficultoso. Difficile. Laborioso. Duro. Fastidioso. Fatigabile. Aromatico. Fecciosó. Fisico add. Fantastico. Forte add. Buio add. Malageuole. Lunatico. Dubbioso. Ostico. Stitico. Alto. Scuro. Rematico.
Difficultas. v. Malageuolezza. Grauezza. Difficultà. Strettezza. Scurità. Stretto. sust. Volume. Groppo.

Difficulter. v. Malageuolmente. Duramente. Strettamente.
Diffidens. v. Disfidente. Sfidato.
Diffidentia. v. Sconfidenza. Diffidenzia. Sfidanza. Disfidanza.
Diffidere. v. Sfidare. Diffidare. Disfidare.
Diffindere. v. Schiantare. Scheggiare, sdrucire. Aprire.
Diffinitio. v. Diffinizione.
Diffiteri. v. Disconfessare.
Diffringere. v. Dispezzare. Dirompere. Squarciare.
Diffundere. v. Diffondere.
Diffundere cerebrum. v. Dicervellare.
Diffundi. v. Sfogare.
Diffusè. v. Diffusamente.
Diffusio. v. Sfogamento.
Diffusus. v. Diffuso.
Digerere. v. Smaltire. Patire. Digerire.
Digestio. v. Digestione.
Digestum. v. Digesto sust.
Digestus. v. Digesto add.
Digestiuus. v. Digestiuo.
Digito demonstrans. v. Dimostratino.
Digito monstrare. v. Additare.
Digitos praerodere. v. Dito.
Digitus. v. Dito.
Digladiari. v. Schermire. Coltellata.
Dignari. v. Degnare.
Dignissimus. v. Dignissimo.
Dignitas. v. Dignità. Titolo.
Dignitas Cardinalitia. v. Cardinalato.
Dignitas ciuium. v. Cittadinatico.
Dignitas equestri. v. Caualleria.
Dignum esse. v. Meritare.
Dignus. v. Condegno. Degno.
Dignus fide. v. Fidecommissario.
Dignus maximo odio. v. Odiosissimo.
Dignus odio. V. Odieuole.
Dignus praemio. v. Meritorio.
Dignus reprehensione. v. Reprensibile.
Digredi. v. Fuoruiare. Digredere. Incidere.
Digressio. v. Incidenza. Digressione. Tramesso.
Dij. v. Dei.
Diiudicare controuersiam. v. Ragione.
Diiudicator. v. Difinitore.
Dilaniare. v. Sbranare, Stracciare. Dilacerare, Dismembrare, Dimembrare, Dilaccare, Stampanare, Brano.
Dilapidator. v. Disfacitore.
Dilatare. v. Rallargare, Allargare, Distendere, Spandere, Dilatare, Largare, Sciampiare.
Dilatari latius. v. Dislargare. Dilatare.
Dilatatio. v. Allargamento. Dilatamento.
Dilatatus. v. Dilatato.
Dilatio. v. Dilazione. Indugio, Indugia. Sosta. Dilungamento.
Dilator. v. Indugiatore.
Dilatus. v. Tardato.
Dilectio. v Dilezione.
Dilectus. v. Diletto.
Diligens. v. Studioso. Sollecito. Diligente. Vigilante, Rangoloso.
Diligenter. v. Diligentemente. Studiosamente. Attesamente. Sollecitamente.
Diligenter aspicere. v. Auuisare.
Diligentia. v. Studio. Sollecitudine. Diligenza, Cautela. Studiamento, Rangola.
Diligentia vti. v. Assottigliare.
Diligentissimè. v. Diligentissimamente. Sollecitissimamente.
Diligentissimus. v. Diligentissimo. Sollecitissimo.
Diligere. v. Amare. Diletto add.
Diligere mutuò. v. Innamare.
Diluculo. v. Per tempo.
Diluculum. v. Alba. Albóre.
Diludere. v. Mettere.
Diluere. v. Dilauare.
Diluere crimen. v. Indizio.
* Dilutio. v. Dilauamento.
Dilutus. v. Dilauare.
Diluuiare. v. Allagare.
Diluuium. v. Diluuio.

Dimensio. v. Misuramento. Dimensione.
Dimensionis particeps. v. Dimensionato.
Dimensus. v. Misurato.
Dimicare. v. Battagliare. Arme.
Dimicare funda. v. Rombolare.
Dimicatio. v. Battaglia. Contrasto.
Dimicatio parua. v. Battaglietta.
Dimidiatio. v. Ammezzamento.
* Dimidiator. v. Ammezzatore.
Dimidiatus. v. Dimezzato.
Dimidium. v. Ammezzamento. Metà. Mezzo.
Diminuere. v. Diminuire. Menomare.
Diminutio. v. Diminuimento.
Dimissus. v. Licenziato. Lasciato.
Dimittere. v. Licenziare. Accommiatare. Lasciare. Mandare. Dimettere. Alicenziare.
Dimittere aliquem. v. Dare.
Dimittere e carceribus. v. Mosse.
Dimouere. v. Smuouere. Sgomberare, Storre. Allontanare. Torre. Trasmuare. Lontanare. Trarre. Suoluere. Diuertire. Distornare. Cansare. Disuiare.
Dimouere ab officio. v. Dare.
Dimouere a lacte. v. Suezzare.
Dimouere aliquem. v. Fare.
Dimouere a recta uia. v. Suiare. Smagare.
Dimouere a sententia. v. Rimuouere. Estorre.
Dimouere culpam. v. Scolpare.
Dimouere nebulam. v. Disnebbiare.
Dinumeratio. v. Contamento.
Dioecesis. v. Diocesi.
Diplomata. v. Bolla.
Dirae. v. Maladizioni.
Directè. v. A diritto. Linealmente. Diritto auu.
Directio. v. Addirizzamento. Dirizzamento.
Directissimè. Dirittissimamente. Direttissimamente.
Directissimus. v. Tradiritto.
Directò. v. Diritto auu.
* Director. v. Regolatore.
Directrix. v. Regolatrice.
Directum. v. Diritto sust. Dirittura.
Directus. v. Addirizzato. Diritto. Diretto.
Diremptor. v. Dispartitore. Difinitore.
Dirigens. v. Dirizzante.
Dirigere. v. Addirizzare. Raddirizzare. Regolare. Rizzare. Dirizzare.
Dirigere se. v. Dirizzare.
Dirimere. v. Dipartire. Diffinire. Determinare. Diliberare. Dissoluere. Disbrigare. Distrappare.
Dirimere communionem. v. Scomunare.
Dirimere consilium. v. Huouo.
Dirimere litem. v. Decidere.
Dirimere pacem. v. Rompere.
Dirimere societatem. v. Ragione.
Diripere. v. Saccomanno.
Diripi. v. Andare.
Diris exagitatus. v. Maladetto.
Diris insectari. v. Maladicere.
Diruere. v. Distruggere. Disfare. Diroccare. Gettare. Mandare. Smurare.
Dirumpere. v. Smagliare. Dirompere. Disrompere. Squadrare.
Dirumpi. v. Scoppiare.
Dirus. v. Fellone. Diro.
Diruta domus. v. Casolare.
Dirutum castellum. v. Castellare.
Dirutus. v. Disfatto. Diroccato.
Discalceare. v. Scalzare.
Discalceatus. v. Scalzo.
Discedens. v. Partente.
Discedere. v. Dipartire. Partire. Andare. Leuare. Alloggiamento. Appartare. Marcire.
Discedere ab Armis. v. Disarmare.
Discedere ex acie. v. Sfilare.
Discedere nulla interiecta mora. v. Culo.
Discens. v. Discente.
Disceptare. v. Litigare. Discettare.
Disceptatio. v. Discettazione.
Discere. v. Imprendere. Apparare. Apprendere.
Discernere. v. Distinguere. Scernere.
Discerniculum. v. Discriminale. Dirizzare.

Discerpere. v. Sbranare. Scerpare.
Discessui promptum esse. v. Ala.
Discessus. v. Dipartenza. Dipartire nom. Dipartimento. Dipartita. Paruta. Diuorzio. Leuata. Partenza. Partimento. Leuamento.
Discindere. v. Straccíare. Squarciare. Fiaccare. Scauezzare. Sbrizzare.
Discindi. v. Fendere.
Discinctus. v. Discinto. Scinto.
Disciplina. v. Magistero. Disciplina. Apprendimento. Setta.
Disciplinae mathematicae. v. Matematica.
Disciplina sibi latera tundere. v. Disciplinare.
Discipulus. v. Scolare. Discente. Discepolo.
Discissus. v. Lacerato. Squarciato.
Discolor. v. Biscolore. Discordeuole.
* Disconuenientia. v. Sconueneuolezza.
Discordans. v. Scordante. Discordante. Dissonante.
Discordare. v. Scordare. Diuersare. Fare.
Discordia. v. Discordia. Diuisione. Sconcordia. Scordia. Screzio.
Discordialis. v. Discordeuole.
Discordiam concitare. v. Scommettere.
Discordias serere. v. Commettere.
Discordiosus. v. Discordeuole. Discordioso.
Discors. v. Scordeuole. Discorde. Diuisato add.
Discors reddere. v. Scordare.
Discrepans. v. Discordante. Screpante.
Discrepantia. v. Discordanza. Scordanza. Discordamento.
Discrepare. v. Discordare.
Discretè. v. Discretamente.
Discretio. v. Discrezione. Scernimento. Sceueramento. Discernenza.
Discrimen. v. Pericolo. Diuersità. Variazione. Sguaglio. Partito.
In Discrimen adducere. v. Arrischiare.
Discriminale. v. Dirizzare.
Discruciare. v. Scempiare. Fare. Balestrare.
Discruciari. V. Appenare. Consumare. Attapinare.
Discruciatus. v. Appenato.
Discurrere. v. Discorrere.
Discursio. v. Discorrimento.
Discussio. v. Discussione. Disaminamento. Dibattito. Dibattimento.
Discutere. v. Dibattere. Discutere.
Discutere nauseam. v. Sfastidire.
Discuti nitem. v. Fioccare.
Disertus. v. Facondo. Facondioso. Soprabbondante.
Disfibulare. v. Sfibbiare.
* Disglutinare. v. Scommettere.
Disiectus. v. Colparso.
Disijcere. v. Discettare.
Disiunctio. v. Disgiunzione.
Disiunctus. v. Disgiunto. Digiunto. Incongiunto.
Disiungere. v. Disunire. Dispartire. Disgiugnere. Diuidere. Dispaiare. Diuinare. Risegare. Straniare. Scignere. Disuiare.
Disiungere ansulas. v. Dismagliare.
Disiungi. v. Diuerre. Disnodare.
Diminui. v. Discrescere.
Diminutio. v. Discrescere nome.
Dispare. v. Dissimigliante. Dissimile. Disuguale. Dispari. Diuerso. Dissomigliante.
Dispariliter. v. Disparimente.
Dispendium. v. Dispendio. Dispesa.
Dispendium facere. v. Disauanzare.
Dispendium fecit. v. Fare.
Dispensare. v. Distribuire.
Dispensare cum aliquo. v. Dispensare.
Dispensator. v. Dispensatore. Arca.
Dispensatrix. v. Dispensatrice.
Disperdere. v. Disperdere. Dispergere. Dissipare. Barattare. Sbarattare.
Dispergere. v. Sparpagliare. Dispargere. Discettare.
Dispersio. v. Dispersione.
Dispersus, us. v. Sparso. Sparpagliato. Sparnicciato. Colparso. Dispersione.

Displicens. v. Dispiaceuole. Dispiacente.
Displicere. v. Dispiacere. Spiacere. Pesare.
Disaggradare. v. Sgradire.
Displicentia. v. Dispiacenza. Dispiacere. Spiacenza. Spiacimento.
Dispoliare. v. Dispogliare.
Dispoliatus. v. Dispogliato.
Disponere. v. Comporre. Disporre.
Disposite. v. Dispostamente.
Dispositio. v. Ordine. Disposizione. Disponimento.
Dispositor. v. Dispositore.
Dispositus, vs. v. Disponimento. Disposto. Composto.
Disputandi ars. v. Loica.
Disputare. v. Disputare.
Disputatio. v. Disputazione. Quistione.
Disputator. v. Disputatore. Quistionatore.
Disputatus. v. Tenzionato.
Disrarare. v. Diradare.
Disrumpere maxillas. v. Smascellare:
Disrumpi. v. Crepare.
Disruptus. v. Crepato.
Dissecare. v. Tritare. Squartare. Accismare. Distagliare.
Dissecare frustillatim. v. Minuzzare.
Dissectio. v. Anotomia.
Dissectus. v. Tagliato.
Dissensus, vs. v. Discordanza. Discordamento. Sconsentimento.
Dissentio. v. Disconsentimento. Dissensione. Scordanza.
Dissentire. v. Discordare. Fare. Dissentire. Disconsentire.
Disserere. v. Disputare. Loicare.
Dissidens. v. Discordante.
Dissidere. v. Discordare. Diversare.
Dissidium. v. Discordia. Diuisione. Dissensione.
Dissentim. animo. v. Discorde.
Dissimilem esse. v. Suariare. Variare. Dissimigliare.
Dissimilis. v. Dissimigliante. Diuerso. Vario. Disformigliante. Dissimile. Discorde. Dispari. Disformigliante. Diuersificato add. Differenziato. Dissimigliato. Dissimiglieuole. Differente.
Dissimiliter. v. Differentemente.
Dissimilitudo. v. Dissimiglianza. Dissimilitudine.
Dissimulanter. v. Dissimulatamente.
Dissimulare. v. Dissimulare. Fingere. Disfingere. Palliare. Puttaneggiare. Disfingere.
Dissimulatim. v. Dissimulatamente.
Dissimulatio. v. Dissimulazione. Infinto.
Dissimulator. v. Infingitore.
Dissimulatus. v. Disinfinto.
Dissipare. v. Disperdere. Dissipare. Sparpagliare. Scipare. Sciarrare. Sconfiggere. Sbarattare. Spacciare. spergere. Dispergere. Fondo sust. Barattare. Discipare.
* Dissipator. v. Dissipatore. Discipatore.
Dissipatio. v. Sciarramento.
Dissipatus. v. Sparpagliato.
Dissociare. v. Scompagnare. Dispaiare. Dischierare.
Dissolubilis. v. Disleghevole. Poluerizzabile.
Dissoluens. v. Dissoluente.
Dissoluere. v. sciorre. Dislegare. Disgroppare. Dinodare. Dissoluere. Disunare. Risoluere. slacciare. soluere. Stemperare. Sgualiare. Poluerizzare.
Dissoluere æs alienum. v. Scontare.
Dissoluere fascias. v. Fasciare.
Dissoluere glomum. v. Sgomitolare.
Dissolui. v. Stemperare. Sparire.
Dissolui in lasciuiam cachinnorum. v. Squaccheratamente.
Dissolute. v. Alla scapestrata. Sfrenatamēte.
Dissolutio. v. Stemperamento. Separamento. Dissoluzione.
Dissolutus. v. Dissoluto. Lascibile.
Dissonans. v. Dissonante.
Dissuadere. v. Sconsigliare. Sconfortare. Rimuouere. Torre. Stornare. Discredere.
Dissuere. Discucire. Sdrucire.
Dissutus. v. sdrucito. scucito.

Distans. v. Lontano add. Distante.
Distans æqualiter. v. Equidistante.
Distantia. v. Distanza. Lontananza. Allungamento.
Distare. v. Differire, Distare, Disagguagliare, Discordare, Differenziare.
Distendere ventrem. v. Grinzo. Balestra.
Distentio. v. Distendimento.
Distentus. v. Tirato.
Distillans. v. Distillante.
Distillare. v. Distillare.
Distillatio. v. Distillazione. Catarro. scesa.
Distinctè. v. Distintamente. speditamente. Discretamente, Diuisatamente.
Distinctè cognoscere. v. scernere.
Distinctim. v. separatamente.
Distinctio. v. Distinzione, Discrezione.
Distinctus. v. Distinto. spedito.
Distinctus fasciolis. v. Listato.
Distinguere. v. Distinguere. Diuidere. Disuiticchiare.
Distinguere in capita. v. Capitolare.
Distinere. v. Distenere.
Distorquere. v. sconuolgere. storcere. Distorcere.
Distortus. v. Contraffatto. Distorto. storto. Torto.
Distractio. v. Distrazione.
Distractio mentis. v. Vagazione.
Distrahere. v. Distrarre.
Distribuere. v. Dispensare. spargere.
Distributio. v. Dispensa. stribuzione. Distribuzione. Dispensagione.
Distributor. v. Diuiditore. Dispensatore. Distributore. Partitore.
Distributrix. v. Dispensatrice.
Distributus. v. Distributo add.
Districtè. v. Distrettamente.
Districtio. v. Distringimento.
Distringere. v. Impacciare. Ristringere.
Ditare. v. Arrichire.
Ditari. v. Arricchire.
Ditio. v. Dizione.
Ditio Marchionis. v. Marchesato.
Ditis.
Ditissimus. v. Ricchissimo. Trariccο. sfondato.
Diù. v. Lungamente. Vn tempo.
Diuellere. v. scerpare.
Diuellere frondes. v. sfrondare.
Diuelli. v. Diuerre.
in Diuersas regiones mittere. v. Mandare.
Diuersè. v. Differentemente.
Diuersitas. v. Diuersità. Varietà.
Diuersoriolum. v. Alberghetto.
Diuersorium. v. Albergo. Alloggiamento. Ostello. Albergheria. Diuersorio. Loggia.
Diuersum reddere. v. Diuersificare.
Diuersus. v. Diuerso. Variante. Vario, Dissimile. suariato. Differenziato. Lontano.
Diues. v. Ricco. Abbiente. Mobolato. Grasso add.
Diuexare. v. Angustiare. Faticare. Infestare. Tormentare. Molestare. Tribolare. Strofinare. Affliggere. stimolare. strabattere. Trauagliare. Accorare. Mettere.
Diuexari. v. Cattiueggiare, Penare.
Diuexari mora. v. Storiare.
Diuexatio. v. Molestamento. Diauoleria.
Diuexator. v. Infestatore.
Diuexatus. v. Tempestato, Dibattuto.
Diuidere. v. Ammezzare. Diuidere. spartire. Dispartire. Partire. Diuisare. Rammezzare. Accismare. Attediare. Distagliare. spargere. scindere.
Diuidere in assulas. v. Chiappa.
Diuidere inter aliquos. v. spartire.
Diuidere in tres partes. v. Atterzare.
Diuidere sorte. v. sortire.
Diuina, æ. v. Indouinatrice.
Diuina officia celebrare. v. Vficiare.
Diuinare. v. Indouinare. Diuinare.
Diuinatio. v. Indouinamento. Indouinazione. Indouinaglio. Diuinazione.
Diuinatorius. v. Indiuinatorio.
Diuinatrix. v. Indouinatrice. Diuinatrice.

Diuinè. v. Diuinamente.
Diuini participem fieri. v. Indiare.
Diuinissimus. v. Diuinissimo.
Diuinitas. v. Diuinità.
Diuinitus. v. Diuinamente. supernalmente.
Diuinum officium. v. Vficio.
Diuinus, vs. v. Diuino, Diuo, Deifico.
Diuinus, i. v. Indouinatore. Indouino.
Diuisim. v. Indiuiso auu.
Diuisio. v. Ammezzamento. Diuisione. Partimento. Dipartimento. Partigione. Commezzamento. Distagliatura. Diuisa sust.
Diuisiuus. v. Incisiuo.
Diuisor. v. Diuiditore.
Diuisura. v. Riciditura.
Diuisus. v. spartito, Diuiso, Stratto add. setto.
Diuisibilis. v. Diuideuole.
Diuitem fieri. v. Arricchire.
Diuitiæ. v. Ricchezza, Diuizia, Mobole.
Diuitiarum copia. v. Agiatezza.
Dium. v. Sereno sust.
Diurna mercede operā locare. v. A giornato.
Diuortium. v. Diuorzio.
Diurnus. v. Diurno.
Diutissime. v. Lunghissimamente.
Diutius. v. Guari.
Diuturnitas. v. Durabilità.
Diuturno tempore assuetus. v. Anticato.
Diuturnus. v. Diuturno. Durabile.
Diuulgare. v. seminare, Diuolgare, Gridare, Fare Dire.
Diuulgatus. v. Diuocato.
Dius. v. Dio add.
Diuus. v. Diuo add.
Dixerim pace tua. v. Pace.

D O

Docere. v. Alla voce Insegnare.
Docere aliquem exemplo. v. Dare.
Docere iterum. v. Rinsegnare.
Docilis. v. Docile. Insegneuole.
Doctissimus. v. Ammaestratissimo.
Doctor. v. Insegnatore. Maestro. Ammaestratore. Leggente. Dottore. sauio sust.
Doctoratus insignia tradere. v. Maestrare.
Doctrina. v. Dottrina. Magistero.
Doctus. v. Dotto. Ammaestrato. Addottrinato. Intendente. Insegnato.
Documentum. v. Insegnamento.
Dolare. v. Piallare.
Dolens. v. Dogliente.
Dolenter. v. Cordogliosamente.
Dolere. v. Dolere. Lamentare. Dolorare. Ridolere. Biasimare. Cordogliare.
Doli. v. Insidia.
Doliarius. v. Botte.
Dolium. v. Orcio. Botte. Doglio. Coppo.
Dolium inexplebile. v. Fogna.
Dolis capere. v. Prendere.
Dolor. v. Doglia, Duolo, Dolenza, Dolore. Rancura, Lagna, Schianto. Dolorazione.
Dolore afficere. v. Addogliare.
Dolore affici. v. Rancurare.
Dolorem afferre. v. Addogliare. Addolorare.
* Dolorificus. v. Addoloreuole.
Dolor ischiadicus. v. Sciatica.
Dolose. v. Maliziosamente. Inganno.
Dolose facere. v. Mano.
Dolosissimus. v. Frodolentissimo.
Dolos struere. v. Trama.
Dolosus. v. Frodolente. viziato. Ingannoso.
Dolo vti. v. Gauillare.
Dolus. v. Inganno, Arte, Trama, Fallaggio. Ingegno. Ingegneuole, Trappola, Trancllo, Baratteria. Inuoluimento. suggestione.
Dolus retium. v. Irretamento.
Domabilis. v. Domeuole.
Domare. v. Domare. Adonare.
Domesticus. v. Famigliare add. Dimestico, Casalingo, Casereccio.
Domibus instructus. v. Accasato.
Domicilium. v. Casa, Abitazione, Domicilio, Abituro, Ostello, soggiorno, Nidio, Agio. Muro, stallo, Maniere, Moranza.

Domicilium Canonicorum. v. Calonaca.
Domicilium collocare. v. Accasare. Accompagnare. Infamigliare.
Domina. v. signoressa.
Dominans. v. Signoreggiante. Regnante.
Dominari. v. signoreggiare. Padroneggiare. Regnare. Dominare. Principare. Donneggiare. Trionfare.
Dominatio. v. Signoria, Signoreggiamento. Dominazione.
Dominator. v. Signoreggiatore.
Dominatus, vs. v. Principato.
Dominicus, a, vm. v. Domenicale.
Dominicus dies. v. Domenica.
Dominium. v. Signoria, Dominio, Signoraggio. Inuestitura, Dimino.
Dominium constituere. v. Inuestire.
Domino carere. v. Vacare.
Dominus. v. Maestro. Mastro. Padrone, Signore. Donno. Dispoto.
Dominus loco. v. Maggio.
Domitor. v. Domatore.
Domitor equorum. v. Cozzone.
Domitrix. v. Domatrice.
Domitus. v. Domito add.
Domum conducere. v. Torre verbo.
Domum conductam habere. v. stare.
Domum ducere hospitij gratia. v. Leuare.
Domuncula. v. Casa, Casuccia, Casella, Casetta.
Domus. v. Casa, Casamento, Casata, Famiglia, Domicilio, Agro, Fumante.
Domus diruta. v. Casolare.
Donare. v. Donare, Dare.
Donare laurea. v. Conuentare.
Donatio. v. Donazione.
Donator. v. Donatore.
Donatrix. v. Donatrice.
Donec. v. Infino a tanto, Fino a tanto, Si, Per infino a tanto che, Tanto che.
Donum. v. Dono, Presente, Donamẽto, Donare, Donazione, Dato, Talento.
Dormiens. v. Dormiente.
Dormire. v. Dormire.
Dormiscere leu ter. v. Sonnecchiare.
Dormitio. v. Dormizione.
Dormitor. v. Dormitore.
Dormitorium. v. Dormentoro.
Dorsuale. v. Couerta.
Dorsuaria corbis. v. Corba.
Dorsum. v. Dosso, Dorso, Tergo, Caualcatura.
Dos. v. Dote.
Dotare. v. Dotare.
Dotem dare. v. Dotare.

D R

Draco. v. Dragone, Serpente.
Dracunculus. v. Dragontéa. Serpentaria.
Drachma. v. Dramma.
Dromas. v. Dromedario.
Dromedarius. v. Dromedario.
Dubia mens. v. Mente.
Dubiè. v. Sospensiuamente.
in Dubio esse. v. Forse.
in dubio. v. Intra due.
Dubitosus. v. Dubbioso. Dubitoso.
Dubitanter. v. Dubitatiuamente.
Dubitatim. v. Dubitatiuamente.
Dubitationem adimere. v. Chiarificare.
Dubitatio. v. Dubitanza, Dubbio, Dubbietà. Dubitazione, Dubitamento, Dubito, Quistione.
Dubitare. v. Temere, Dubitare, Dubbiare.
Dubium. v. Dubbietà. Dubito.
Dubium redolere. v. Sospendere.
Dubius. v. Dubbioso, Dubbio, Dubbieuole, Dottoso, sospeso, Dubitato add. Equiuocoso. Intra due.
Ducatus, vs. v. Ducato.
Ducem creare. v. Capitanare.
Ducem se præbere. v. Guidare, Scorgere.
Ducens originem. v. Disceso.
Ducere. v. Condurre, Guidare, Trarre, Scorgere, Menare.
Ducenti. v. Dugento.
Ducere carrum. v. Carreggiare.
Ducere choreas. v. Ballare, Danzare, Carolare.
Ducere diem de die. v. Menare.
Ducere diem ex die. v. Lunga.
Ducere familiam. v. Menare.
Ducere in insidias. v. Mazza.
Ducere inter manus. v. Mano.
Ducere originem. v. Dependere. Deriuare. Procedere. Muouere. Disfauillare, Scendere. Stratto.
Ducere pugnum. v. Menare.
Ducere restim. v. Menare.
Ducere spiritum. v. Respirare.
Ducere vxorem. v. Pigliare. Sposare. Torre.
Ducissa. v. Duchessa.
Ductio. v. Condotta. Conducimento. Condotto. Capitananza. Menamento.
Ductor. v. Conducitore. Duca. Duttore. Tiratore. Condottiere. Menatore.
Ductrix. v. Menatrice.
Ductus, vs. v. Condotta. Conducimento. Guidamento. Menamento. Capitananza. Passeggiare. Gora.
Dudum. v. Frescamente. Fresco add. Dianzi. Testè. Nouellamente. Aguale.
Dulcare. v. Addolcire. Indolcire.
Dulcè. v. Dolcemente.
Dulcedo. v. Dolce sust. Dolcezza. Dolzore.
Dulciarius pistor. v. Conforto.
Dulcis. v. Dolce add. Dolciato. Melato. Zuccherato.
Dulcissimè. v. Dolcissimamente.
Dulcissimus. v. Dolcissimo. Dolciatissimo.
Dulcitas. v. Dolce sust. Dolcezza, Dolcitudine.
Dulciter. v. Dolcemente.
Dulcitudo. v. Dolcitudine. Dolcezza.
Dum. v. Mentre. Parte auu.
Dumetum. v. Greppo.
Dumetis purgare. v. Diboscare.
Dumis obstruere. v. Imprunare.
Dũmodo. v. Purchè. Oue. Doue add. Solo che.
Dumus. v. Dumo.
Duobus exactis mensibus. v. A.
Duodecim. v. Dodici.
Duodecimus. v. Dodicesimo. Duodecimo.
Duplex. v. Doppio add. Duplicato.
Duplex vir. v. Doppio. Cipolla.
Duplicarius. v. Lancia.
Duplicare. v. Addoppiare. Raddoppiare. Indoppiare. Doppiare. Doblare.
Duplicatio. v. Doppiatura.
Duplicatus. v. Raddoppiato.
Dupliciter. v. Doppiamente.
Duplo plus. v. Cotanto.
Duplum. v. Doppio sust.
Duplus. v. Doppio add.
Duræ ceruicis. v. Ostinato. Prouàno.
Duram prouinciam capere. v. Gatta.
Durans. v. Durante.
Dura prouincia. v. Disperare.
Durabilis. v. Durabile, Permanente. Perdurabile, Conserueuole. Duratiuo. Mantenente.
Durabilitas. v. Durabilità.
Duracinæ. v. Duracine.
Durare. v. Durare. Addurare.
Durè. v. Duramente.
Duri oris. v. Sboccato.
Durissimus. v. Durissimo. Trauillano.
Durities. v. Rigore, Sodezza.
Duriusculus. v. Duretto.
Duriter. v. Aspramente. Villanamente.
Durum fieri. v. Inzotichire.
Duritas. v. Induramento.
Duritia. v. Induramento. Durezza.
Durus. v. Aspro. Duro. Incomportabile. Saluatico. Grauoso. Ferrigno. Importeuole. Grauato. Sterpone.
Duumuiri. Diunuiri.
Dux. v. Duce, Guidatore, Guida, Duca, Capo, Capitano, Scorta, Condottiere, Conducente, Conducitore, Duchessa, Guidatrice, Conducitrice, Doge, Duttore, Lucerna. Posta.
Dux lictorum. v. Bargello.
Dux prudens. v. Buono.

D Y

Dynastes. vedi alla uoce. Gentilotto.
Dynastia. v. Baronia.
Dysenteria. v. Pondi.

E. vedi alla uoce. Di prepofizione.
Ebenum. v. Ebano.
Ebenus. v. Ebano.
Ebibere. v. Zuppa.
Ebiscus. v. Maluauischio. Bismalua.
Ebriacus. v. Ebriaco.
Ebrietas. v. Imbriachezza. Ebbrezza. Imbriacamento. Beueria.
Ebrietatem soluere. v. Disebbriare.
Ebriosus. v. Beuitore. Ebrioso. Cioncàtore.
Ebrium reddere. v. Inebbriare.
Ebrius. v. Ebbro, Vbriaco. Cotto.
Ebullitio. v. Bollitura. Bollizione. Bollóre.
Ebulum. v. Ebbio.
Ebur. v. Auorio.
Eburneus. v. Eburneo.

E C

E carcere educere. vedi Sprigionare.
E carcere emittere. v. Disprigionare.
E carcere liberare. v. Disprigionare.
E carceribus dimittere. v. Mosse.
Ecce. v. Ecco.
Eccentricus. v. Eccentrico.
Echinus. v. Riccio.
Echinus terrestris. v. Spinoso sust.
* Ecclesia. v. Chiesa.
* Ecclesiasticus. v. Ecclesiastico.
Eclipsis. v. Eclissi.
Ecliptica. v. Eclittica.
E contrario. v. Per lo contradio. Per opposito.
E cubili surgere. v. Leuare.

E D

Edax. vedi alla voce Goloso.
Edens. v. Mangiatore.
Edentulæ maxillæ. v. Cane. Ranocchio.
Edentulus. v. Sdentato.
Edere. v. Mangiare, Manucare, Manducare. Vgnere, Luce.
Edere fructum. v. Fruttare. Fruttificare.
Edere murmur. v. Frullare.
Edere sibilum. v. Sufolare.
Edere spectacula. v. Rappresentare.
Edere stripitum. v. Stridere.
Edicere. v. Bandire. Mandare.
ex Edicto iubere. v. Bandire.
Edictum. v. Editto, Bando, Grida, Dinunziazione.
Edictum peremptorium. v. Perentorio.
Edocere. v. Informare.
Educare. v. Crescere. Alleuare.
Educatio. v. Nutricura. Alleuamento.
Educere. v. Cauare, Trarre, Tirare.
Educere aliquem cœno. v. Cauare.
Educere e carcere. v. Sprigionato.
Educere e furno. v. Infornare.
Educere ferrum. v. Disferrare.
Educere vagina. v. Sguainare.
Edulcare. v. Indolcire, Indolciare, Raddolciare. Addolciare.
Edulium. v. Mãgiare sust. Pasto.

E F

Effectio. vedi Effezione.
Effector. v. Operatore, Adoperatore.
Effectum obtinere. v. Innanzi auu.
Effectus, us. v. Costrutto. Effetto. Pruoua.

Efferatus. v. Bestiale. Brutale.
Efferus. v. Crudo. Duro.
Efferre. v. Vantare. Altoriare. Collare.
Efferre laudibus. v. Commendare.
Efferre se se. v. Vantare.
Efferri. v. Orgogliare.
Efferri superbia. v. Montare.
Efferuescere. v. Straboccare.
Efficacia. v. Efficace.
Efficacissimè. v. Efficacissimamente.
Efficaciter. v. Efficacemente.
Efficax. v. Frizzante. Affiammato. Argomentoso.
Efficiens. v. Fattiuo. Effettiuo. Naturante.
Efficere harmoniam. v. Armonizzare.
Efficere. v. Arrecare. Cagionare. causare. Mandare. Fare. Operare. Ad operare. Menare. Dare.
Efficere deum. v. Deificare.
Efficere pondus. v. Pesare.
Efficere similem. v. Connaturare.
Effici. v. Diuentare. Venire. Fare.
Effigiare. v. Improntare. effigiare. Imprentare. Coniare.
Effigiator. v. Coniatore.
Effigiatus. v. Impresso. Coniato.
Effigies. v. Scolpitura. Effigie. Fazione.
Efflagitare. v. Acchiedere. Improntare.
Efflare. v. Respirare.
Efflare animam. v. Spirare.
Effluere. v. Grondare. Docciare. Traboccare. Trapelare.
Effluere guttatim. v. Scolare.
Effodere. v. Scauare.
Effœminare. v. Infemminire.
Effœminari. v. Effemminire.
Effœminatè. v. Effeminatamente.
Effœminatus. v. Effeminato. femminacciolo.
Effœta mulier. v. Frusto.
Effossor. v. Cauatore.
Effractus. v. Intagliato.
Effrænatè. v. Dissolutamente. sfrenatamente. Disfrenatamente. Alla scapestrata. Inibitamente.
Effrænatio. v. Dissoluzione. sfrenatezza. Disfrenamento.
Effrænatus. v. scapestrato. sfrenato. Disfrenato.
Effringere. v. smagliare.
Effrœnis. v. sfrenato.
Effrœnum fieri. v. sfrenare.
Effrœnus. v. Sfrenato. Dileggiato.
Effugere. v. schifare. Fuggire. Scapolare. scalappiare. Vietare. Scampare. Mano. sparire.
Effugium. v. scampo. scampamento. Redenzione. Cantatoio.
Effulgens. v. Fiammeggiante. Fiammante.
Effundens stillas. v. Gemente.
Effundere. v. Gettare. Versare. spargere. Traboccare. spandere. Riuersare.
Effundere lacrymas. v. Mandare.
Effundere stillas. v. Gemere.
Effundi. v. Grondare.
Effusio. v. spandimento. spargimento. sparsione. Effusione.
Effusor. v. spanditore. spargitore.
Effutire. v. Belare. Ciarlare. Cicala.

E G

Egens. v. alla voce. Malagiato.
Egenus. v. Bisognolo. Pouero. Disagiato.
Egere. v. Abbisognare. Patire.
Egerere. v. sporgare. sboccare. Fare. Capo.
Egeri. v. sboccare.
Egestas. v. Bisogno. Pouertà. Disagio. sottile sust. Mestiere.
Egestio. v. sgorgamento. Egestione.
Egestus, us. v. sgorgamento. Egestione.
Ego. v. Io.
Ego quidem. v. Per.
Egredi. v. Vscire.
Egredi de caminate. v. Gangheto.
Egrediens. v. Vscente.
Egregiè. v. Accellentemente. Egregiamente.

Finemente. Arragonicamente.
Egregius. v. Egregio. Esimio. Valente. Trascelte. Valorosissimo. Valoroso. Prouato. solenne. Rado add. Raro sust. Alto. singulare. sfoggiato. Degno. sourano. Dassai. Grande add. sottilissimo. Buono. superlatiuo. Eccelso. Imperiale. Eccellente. Fine add. Compiuto. Qualificatiuo. Qualificare. Segnalatamente.
Egregius vir. v. Gioia pietra.
Egregius maximè. v. singularissimo.

E I

Ei vedi alla voce li pronome Le.
Eijcere. v. Ruttare.
Eiulare. v. Guaiolare.
Eiulatus. v. Guaio.
Eiusdem notæ. v. Buccia. Popone.
Eiusdem farinæ. v. Buccia. Popone.
Eiusdem territorij. v. Distrettuale.

E L

Elabens. vedi alla voce Guizzante.
Elabi. v. Guizzare.
Elata. v. Forte auu.
E latere. v. Per costa.
Elatus. v. Innalzato. Orgoglioso.
Electarium. v. Lattouaro.
Electio. v. Eletta. Elezione.
Elector. v. Lettore.
Electrum. v. Ambra.
Electuarium. v. Lattouaro.
Electus. v. Auuantaggiato, Eletto. Leuato add.
* Eleemosyna. v. Limosina, Elemosina.
* Eleemosynarius. v. Limosiniere. Elemosinario.
* Eleemosynas facere. v. Limosinare
Elegans. v. Leggiadro, Vago add. Elegante. Vittoso, Auuenente, Ornato, Adorno, Pulito. Vezzoso. Galante.
Elegans aen odum. v. Affettatuzzo.
Eleganter. v. Auuenentemente. Auuenéuolmente. Adornatamente. Ornatamente. Contanente.
Elegantia. v. Leggiadria, Vaghezza, Auuenentezza, Acconcezza, Graziosita.
Eleganti exquisitior. v. Affazzonamento.
Elegantissimè. v. Ornatissimamente.
Elegantius se ornare. v. Azzimare.
Elegantius exornatus. v. Azzimato.
Elega. v. Elegia.
Elementarius. v. Elementare.
ex Elementis constans. v. Elementato.
Elementum. v. Elemento.
Elenchus. v. Indice.
Elephantus. v. Liofante.
Elephantia. v. Elefantino.
Elephantiasis. v. Elefantino.
Elephas. v. Liofante. Elefante.
Eleuare. v. Alzare. Eleuare. Rileuare. Solleuare.
Eleuari. v. Leuare.
Eleuatio. v. Alzamento, Solleuazione, Eleuazione, Eleuamento, Eccesso, Leuamento.
Eleuatus. v. Alzato.
Elicitus. v. Leuato add.
Eligendi ius. v. Elezione.
Eligere. v. Eleggere. Pigliare. Diputare. Sortire. Alleggere.
Eligere sorte. v. Assortire.
* Elixare. v. Lessare.
Elixus. v. Lesso.
Elleborum. v. Elleboro.
Ellychnium. v. Stoppino. Lucignolo.
E loco mouere. v. Crollare.
Eloquens. v. Eloquente. Facondo.
Eloquenter. v. Eloquentemente.
Eloquentia. v. Eloquenza. Facondia.
Eloquentissimus. v. Eloquentissimo.
Eloquium. v. Eloquio. Latino.
Eluere. v. Risciacquare.
Eluere vitium. v. Riluiziare.
Elumbis. v. Dilombato.

Elumbus. v. Dilombato.
Eluuio. v. Piena.

E M

Emanare. vedi alla voce Docciare.
Emancipatio. v. Manceppazione.
Emasculatus chirugus. v. Castrare.
Embamma. v. Sauore.
Emblema. v. Musaico.
Embryo. v. Embrione.
Embryon. v. Embrione.
E medio tollere. v. Recare. Terra.
Emendare. v. Ammendare. Emendare. Correggere. Addirizzare. Rammendare.
Emendatio. v. Ammenda. Ammendamento. Emendazione. Ammendazione. Addirizzamento. Emendamento.
Emendator. v. Correttore. Correggitore.
Emendatus. v. Corretto.
Emere. v. Comperare. Torre.
Emere carius. v. Sopraccomperare.
Emergens. v. Emergente.
Emergens damnum. v. Emergente.
Emergere. v. Emergere. Intollire.
Emicare. v. Brillare. Fiammeggiare.
Eminens. v. Eminente. Soprastante.
Eminentia. v. Eminenza. Preminenza.
Eminentissimus v. Superlatiuo.
Eminere. v. Fiorire. Soprastare.
Eminus. v. Dalla lunga. Di lontano.
Emissarium. v. Cateratta.
Emissio sanguinis. v. Salasso.
Emittere. v. Sbalestrare. Scoccare. Gettare.
Emittere lotium ventris. v. Trullare.
Emittere halitum.
Emittere ballista. v. Balestrare.
Emittere cauea. v. Gabbia.
Emittere foetum. v. Spregnare.
Emittere fumum. v. Fumare.
Emittere gemitus. v. Sospirare.
Emittere guttas. v. Stillare.
Emittere odorem. v. Olezzare.
Emittere pilos. v. Impelare.
Emittere radices. v. Radicare.
Emittere sagittas. v. Saettare.
Emittere spicas. v. Spigare.
Emittere sudorem. v. Sudare.
Emittere vaporem. v. Sfiatare.
Emittere e carcere. v. Disprigionare.
Emollire. v. Dirompere. Macerare.
Emolumentum. v. Acconcio sust.
Emori risu. v. Smascellare.
Emori siti. v. Sete, Spasimare.
Emotus cardine. v. Gangherato.
Emouere cardine. v. Gangherato.
Emplastrare. v. Impiastrare.
Emplastratio. v. Impiastragione.
Emplastrum. v. Impiastro.
Emporium. v. Mercato.
Emptio. v. Compera, Comperamento.
Emptor. v. Comperatore.
Empyreus. v. Impireo. Empireo.
Emungere. v. Pelare. Premere.
Emunctus. v. Munto.

E N

Endromis. Vedi alla uoce Feltro.
Eneruare. v. Sneruare. Dineruare.
Eneruare vires venereo coitu. v. Farsetto.
Eneruis. v. Fieuole.
Enim. v. Acciocchè. Imperocchè. Imperciocchè.
Eniti. v. Forzare. Sforzare.
Enixè. v. Sforzeuolmente.
Ense latus cingere. v. Cignere.
Ense ludere. v. Schermire.
Ense trucidare. v. Taglio.
Ensis. v. Spada, Daga.
Ensis ictus. v. Spadacciata.
Enodare. v. Disnodare. Sueslare.
Enormis. v. Sformato. Enorme. Inorme.
Enucleare. v. Dilungare, Imbiancare.

E O

Google

E O

Eo. v. alla voce. Atanto.
Eodem ligno esse. v. Pelo.
Eodem lino esse. v. Pannina.
Eosdem habere fines. v. Vicinare.
Eodem in ludo docti. v. Meglio nome.
Eodem modo. v. Cotale auu.
Eodem poculo bibere. v. Correre.
Eos. v. Li pronome.

E P

Ex actis. v. alla voce, Patta.
ex Ephebis excidere. v. Granata.
Ephemera. v. Moscione.
Ephemeris. v. Almanacco. Campione.
Ephippiarius. v. Sellaio. sellaio.
Ephippium. v. Sella.
Ephippium imponere. v. sellare.
Epicyclus. v. Epiciclo.
Epicureus. v. Compagnone.
Epidromus. v. Mezzano.
Epigramma. v. Madriale.
Epilogo perstringere. v. Riepilogato.
Epilogus. v. Epilogo.
Epiperitis. v. Gengiouo.
* Epiphania. v. Befana. Epifania.
* Episcopalis. v. Vescouile.
* Episcopatus vs. v. Vescouado.
* Episcopus v. Vescouo. Capitudine.
Episodium. v. Digressione.
Epistola. v. Lettera. Pistola. Epistola.
Epistola affer orta. v. Bulletta.
ab Epistolis. v. segretario.
Epistolium. v. Letteretta.
Epistomium. v. Cannella. Cocchiume.
Epitaphium. v. Soprascritto.
Epitome. v. Compendioso.
Epulæ, arum. v. Viuanda. Cibo. Mangiare, sust. Cucina.
Epulari. v. Godere.
Epulari opipare. v. Guazzare.
Epulas e mensa tollere. v. sparecchiare.
Epulum. v. Pasto. Corte.
Epulum dare. v. Corte.
Epystilium. v. Capitello. Arco.

E Q

Eques. v. Caualiere.
Eques cathaphractus. v. Arme.
Equestris dignitas. v. Caualleria.
Equi curator. v. Palafreniere.
Equinus. v. Cauallino.
Equinus pullus. v. Cauallino. Puledro.
Equire. v. Caldo add.
Equiso. v. Caualcatore.
Equiso. v. Cozzone.
Equitale animal. v. Caualcatura.
Equitare. v. Caualcare.
Equitare iterum. v. Ricaualcare.
Equitatus. v. Caualleria. Caualcata. Gualdana.
Equites. v. A cauallo.
ex Equo descendere. v. Discaualcare.
Equo insidere. v. Caualcare.
Equorum domitor. v. Cozzone.
Equorum pastor. v. Caualláro.
Equos parare. v. Incauallare.
Equuleus. v. Cauallerto. Cauallino.
Equum conducere. v. Torre verbo.
Equum conscendere. v. Montare.
Equus. v. Cauallo. Caualcatura. Destriere.
Equus admissarius. v. Guaragno.
Equus generosus. v. Corsiere.
Equus gradarius. v. Portante.
Equus insignis. v. Corsiere.
Equus tolutarius. v. Portante.

E R

Eradicare. v. Diradicare. Sbarbare. Dibarbare.
Eradicator. v. Eradicatore.
Erectio. v. Rileuamento.
Erectus. v. Ritto. Arricciato. Eretto. Erto add. Rampante.
E regione. v. Dirimpetto. Dirincontro.
* Eremita. v. Eremita.
Eremus. v. Eremo. Romitaggio.
Erga. v. Inuerso. Verso propos.
Ergastulum. v. Prigione fem. Gogna.
Ergò. v. Adunque. Or bene.
Erigere. v. Rizzare. Rileuare. Ergere.
Erigi. v. Arricciare.
Erinnys. v. Erine.
Eripere. v. Campare. Diliberare. Sottrarre. Trarre. Torre. Arraffare. Accaffare. Arrappare.
Eripere falsam opinionem. v. Sgannare.
Eripere orationem ex ore. v. Rompere. Parola.
Eripi morte. v. Campare.
Eripi vi. v. A ruba.
Erogare. v. Spendere.
Errabundus. v. Errante. Erratico.
Errans. v. Fallatore. Fallitore. Errante.
Errare. v. Errare. Fallare. Trasuiare. Forfare. Venire.
Errare longè a recta via. v. Aggirare.
Errare tota via. v. Granchio.
Errare toto coelo. v. Granchio, Farfallone.
Erraticus. v. Erratico.
Erratum. v. Errore. Fallo. Forfatto sust.
Errare. Sdrucciolare. Rauuolgere.
Errhinum. v. Nasale.
Erro, nis. v. Errante.
Error. v. Errore. smarrimento. Fallanza.
Erronem esse. v. Aia.
Erronicus. v. Erronico.
Errorem alicui auferre. v. Disingannare.
Errorem cognoscere. v. Raccorgere.
in Errorem inducere. v. Smagare.
Errorem depellere. v. Sgannare.
Eruca. v. Ruca. Ruchetta.
Eructare. v. Ruttare.
Eructatio. v. Eruttazione.
Erudiens. v. Ammaestreuole.
Erudire. v. Addestrare. Addirizzare. Addottrinare. Auuisare. Disciplinare. Alleuare. Dirozzare. Ammaestrare. Dottrinare.
Erudite. v. Ammaestreuolmente.
Eruditio. v. Ammaestramento. Ammaestranza. Ammaestratura. Nudritura. Lettera.
Eruditionis grammaticæ libellus. v. Donadello.
Eruditissimus. v. Ammaestratissimo.
Eruditor. v. Ammaestratore.
Eruditus. v. Addottrinato. Dirozzato. Dotto. Insegnato. Ammaestrato.
Erumpere. v. schizzare. spuntare.
Eruum. v. Moco. Rubiglia. Lero.
Erysipelas. v. Risipola.
Erythacus. v. Petto.

E S

Es bono animo. v. alla voce. Quare.
Esca. v. Pasto.
Esculenta caro. v. Carnaggio.
Esculentorum propola. v. Treccone.
Esculus. v. Ischio.
Esse. v. Essere. Stare. Viuere. Trouare. Ritrouare. se pronunziato con e aperta.
Esse alicuius partes. v. Volta.
Esse apud se. v. Ganghero.
Esse bono animo. v. stare.
Esse conditione. v. stare.
Essedarius. v. Carrettiere.
Esse in alicuius potestate. v. Mano. stare.
Esse in armis. v. Arme.
Esse in cardine. v. Crollo.
Esse in castris. v. Osteggiare.
Esse in causa. v. Fare.
Esse in dubio. v. Forse. stare. sopra.
Esse in exilio. v. Esiliare.
Esse in fabulis. v. Canzone.
Esse in fatis. v. Fatare.
Esse in maxima pomorum vbertate.
Esse in more alicuius. v. Costumare.
Esse in promptu. v. Procinto.
Esse magni ponderis. v. Importare.
Esse mediocris ætatis. v. Mezzo.
Esse melioris conditionis. v. Disopra.
Esse nauseæ. v. schifo.
Essentia. v. Natura. Essenza. sussistenza. Continenza.
Essentialiter. v. Essenzialmente.
Esse odio. v. Vggia. Male auu.
Esse oneri. v. Grauare.
Est. v. è.
Est faciendum. v. Da con l'Infinito.
Esus, vs. v. Mangiare sust.

E T

Etenim. v. alla voce. Perciocchè. Perocchè.
Ethnica religio. v. Paganesimo.
* Ethnicè. v. Paganamente.
* Ethnicus. v. Pagano Gentile.
Etiam. v. Ancora. Infino. Eziandio.
Etiamsi. v. Perchè. Per. Anchorchè. Come che. Benchè.
Etsi. v. Auuegnachè. Contutto che. Quantunque. Tutto che. Se pronunziata con e stretta. E copula.
Etymologia. v. Etimologia.

E V

Euacuare. v. Euacuare.
Euacuare aluum. v. stallare.
Euacuatio. v. Vacuazione. Votamento.
Euadere. v. Campare. scampare. Diuenire. Fare.
Euadere in bonum, vel in malum hominem. v. Riuscire.
Euagari. v. Trascorrere.
Euaginare. v. sguainare.
Euaginatus. v. sguainato.
Euanescere. v. Andare. Cadere. Disparire. Inuanire. Meno auu. Rompere. sparire. suanire. Vanire.
* Euangelicus. v. Euangelico.
* Euangelista. v. Euangelista. Vangelista.
* Euangelium. v. Euangelo. Vangelo.
* Euangelizans. v. Euangelizzante.
* Euangelizare. v. Vangelizzare.
Euaporare. v. sfiatare. suaporare. sfogare.
Euaporatio. v. suaporamento. Euaporamento. sfiatamento. sfogamento.
Euasio. v. Campamento.
Euellere. v. spiccare. sterpare. sbarbare. suerre. Disbarbare. strappare. Diuellere. sterpare. Disuerre.
Euellere cœno plantam. v. Fango.
Euellere opinionem. v. Discredente.
Euenire. v. Accadere. Adiuenire. Incogliere. Diuenire. Interuenire. Occorrere. seguire. Venire Capo. Fare.
Euentum. v. Accidente.
Euentus. v. Riuscita. succedimento. sequela. Vscita. Riuscimento. Vscimento. Continenza.
Euerriculum. v. strascinare. Erpicatoio.
Euersio. v. Esterminio. Distruggimento. Distruzione. Esterminazione.
Euersor. v. struggitore. Distruggitore.
Euertere. v. Discofiggere. Dispergere. Distruggere. Esterminare. Pericolare. Porre. sottosopra. subbissare.
Euerti. v. Nabissare pericolare.
Euidens. v. Euidente.
Euidenter. v. Euidentemente.
Euidentia. v. Euidenza.
Euidentissimus. v. Euidentissimo.
Euincere. v. Rotta.
Euincire se affinitate. v. Parentado.
Euincire vittis. v. Imbendare.
Euirginare. v. suerginamento.
Euirginatio. v. suerginamento.
Eulcerator. v. Eulceratore.
Euitare. v. schifare. schiuare. Cessare. Rompere. Vietare.

Euitatio. v. Passamento. Schifamento.
Eumenides. v. Furia.
Euoluere. v. Suiluppare. Disuolgere.
Euomere. v. Disfogare. Scialare.
Euomere aperte iram. v. Maschera.
Euripus. v. Gora.
Eurus. v. Euro. Coro.
Euulsio. v. Diuellimento. Suellimento.
Euulsor. v. Stirpatore.
Euulsus. v. Stirpato.

E X

Ex. v. alla voce. A. Di preposizione. Secondo (aum.
Exacerbare. v. Inacerbire.
Exacerbescere. v. Inacerbire. Inagrestire.
Exacerbatus. v. Inacerbito.
Exacescere. v. Inacerbire.
Ex acie discedere. v. Sfilare.
Exacte perpendere. v. Auotomia.
Exactio. v. Esazione.
Exactor. v. Esattore.
Exacuere. v. Inasprire.
Exæquare. v. Agguastare. Adeguare. Appareggiare. Ragguagliare. Saldare. Auuerificare. Giusto. Inlibrare.
Exæquatio. v. Ragguagliamento. Saldamento. Tonditura.
Ex æquo procedere. v. Aggiustare.
Exæstuare. v. Gorgogliare. Ribollire.
Exæquare rationes. v. Ragione.
Exaggeratio. v. Eccesso.
Exagitare. v. Insultare.
Exagitatus diris. v. Maladetto.
Ex aliqua parte. v. In parte.
Exaltare. v. Esaltare. Magnificare. Altoriare.
Exaltatio. v. Esaltamento.
Examen. v. Disaminamẽto. Sciame. Esciame.
Examinare. v. Disaminare. Esaminare. Discorrere. Discutere. Esaminare. Mettere.
Examinatio. v. Discussione. Disaminazione. Disaminamento. Esaminamento. Esaminazione.
Examinator. v. Esaminatore.
Examinatus. v. Esaminato add.
Ex amussim. v. Appunto. Appuntatamente. Aranda a randa. Capello. Gitto. Penna.
Ex amussim perficere. v. Cogliere.
Exanguis. v. Interriato.
Exanimare. v. Smarrire. Discoraggiare.
Exanimatus. v. Sbaldanzito. smarrito.
Exanimis. v. Disanimato.
Ex animo. v. Affettuosamente. Cordialmente. Di cuore. Coralmente. Cordiale. Parentenolmente.
Ex antiquo. v. All'antica.
Exardens. v. Acceso.
Exardere. v. Fiammeggiare.
Exarescere. v. Abbronzare.
Exarmare. v. Disarmare.
Exasperare. v. Incrudelire. Aspreggiare. Inasprire. Esasperare. Asperare. Adasprare.
Exasperari. v. Inquitire. Arruuidato.
Exaudire. v. Esaudire.
Exauditor. v. Esauditore.
Exautorare. v. Cassare.
Excæcare. v. Abbacinare. Accecare. Anocolare.
Excæcari. v. Accecare.
Excæcatio. v. Accecamento.
Excæcatrix. v. Accecatrice.
Excæcatus. v. Abbacinato.
Excandefacere. v. Arrouentare.
Excandere. v. Adirare. Albero.
Excandescere. v. Arrabbiare. Arricciare.
Ex catenis soluere. v. scatenare.
Excauare. v. Abbassare.
Excauatus. v. scauato.
Excelsitas. v. Eccelsitudine.
Excedere. v. Eccedere. Trascendere.
Excedere acie. v. Dischierare.
Excedere ex ephebis. v. Granata.
Excedere modum. v. Dismisurare. Trasmodare.
Excellens. v. Eccellente. Eminente. Esquisito. Prestante. singulare. Sourano. Virtuoso.
Excellenter. v. Eccellentemente.
Excellentia. v. Eccellenza. Eccesso. Maestria. Maggioranza. Premiuenza. sentimento.
Excellentissimus. v. Eccellentissimo.
Excellere. v. Eccedere. soprastare. sormontare. vantaggiare.
Excellere scientia. v. Auanti.
Excelsè. v. Altamente.
Excelsitas. v. Altezza. Eccelsitudine.
Excelsus. v. Eccelso. Grande add.
Exceptio. v. Eccezione.
Exceptione omni maior. v. Irreprobabile.
Excessus. v. Eccesso. Soperchio. straboccamento.
Excessus mentis. v. Estasi.
Excedere mandata. v. Passare.
Excidere verba. v. Vscire.
Excidere vxore. v. Gamba.
Excidium. v. Eccidio. Esterminio. Esterminazione. subbissamento. Traboccamento. struzione.
Excipere. v. Riceuere. Eccettuare. Abattere. Eccettare. Trarre. Estorre. Dischiudere.
Excipere aliquem conuiuio. v. Banco.
Excipere honorifice. v. Onore.
Excitare. v. Commuouere. Destare. Eccitare. Risuegliare. Suegliare. Disonnare. Risurgere. Rompere. suscitare, suscitare.
Excitare oct. pedem. v. Medico.
Excitare superbiam. v. straportare.
Excitare uomicam. v. Impostemire.
Excitari. v. Brogliare.
Excitatio. v. Destamento. suscitamento.
Excitatio. v. Eccitamento.
Excitator. v. Destatore. suscitatore. Eccitatore.
Excitatrix. v. Destatrice. Suscitatrice.
Exclamare. v. Sclamare. schiamazzare. Accorr'huomo.
Excludere. v. Escludere. schiudere. Fuorchiudere. Dischiudere.
Exclusus. v. schiuso.
Excolere. v. Diboscare.
*Excommunicatio. v. scomunica.
Ex consequenti. v. Per conseguenza. Seguentemente.
Ex consuetudine. v. Accostumatamente.
Excreare. v. spurgare.
Excruciare se. v. Cattiueggiare.
Excubiæ. v. Ascolta.
Excudere. v. serrare.
Exculpere. v. scolpire.
Exculptus. v. scolpito.
Excursio. v. scorrimento.
Excursor. v. scorridore. Corritore.
Excursus, us. v. Scorrimento.
Excusabilis. v. scusabile.
Excusare. v. Discolpare. scusare. Discusare. Escusare. scagionare.
Excusatio. v. Cagione. scusa. Discusazione.
Excussus. v. scusso.
Excutere. v. scuotere. Mettere. Tragettare.
Ex die diem ducere. v. Lunga. Per Lunga.
Execare testes. v. Castrare. Gouernare.
Excelsè. v. Eccelsamente.
Execrabilis. v. Abbomineuole. Esecrabile.
Execrandus. v. Abbominabile. Detestabile.
Execrari. v. Esecrare. Destabile.
Execratio. v. Detestazione. Esecrazione.
Executio. v. Esecuzione. Asseguizione. Seguizione.
Executor. v. Adempitore. Assecutore. Esecutore. Commessario.
Ex edicto iubere. v. Bandire.
Exedra. v. Capitolo.
Ex elementis constans. v. Elementato.
Exempla afferre. v. Esemplificare.
Exemplar. v. Copia. Esemplo. Esemplare. Immagine. Disegnatrice.
Exempli causa. v. Figura. Verbigrazia.
Exemplis allatis. v. Esemplificatamente.
Exemplo aliquem docere. v. Dare.
Exemplum. v. Esemplo.
Exemplum præbere. v. Dare.
Exemplum sumere. v. Copia.
Exenterare. v. Sbudellare. Sparare. Suiscerare. Sitenare.
Ex ephebis excedere. v. Granata.
Exequi. v. Adempiere. Asseguire. Fare. Mandare. Opera. Seguire.
Exequiæ. v. Esequie. Asequio.
Exequi ocyus. v. Sfolgorare.
Ex equo descendere. v. Scaualcare. Dismontare. Discaualcare.
Exercere. v. Esercitare.
Exercere argentariam. v. Banco.
Exercere auaritiam. v. Auarizzare.
Exercere cauponariam. v. Treccare.
Exercere furnariam. v. Forno.
Exercere inimicitias. v. Nimicare.
Exercere piraticam. v. Corseggiare.
Exercere se. v. Esercitare.
Exercere Tyrannidem. v. Tiranneggiare.
Exercitare. v. Esercitare.
Exercitatio. v. Affaticamento. Esercitamento. Vso. Esercitazione.
Exercitatione vti. v. Esercitare.
Exercitator. v. Esercitante.
Exercitium. v. Operamento.
Exercitum instruere. v. Schierare.
Exercitus. v. Esercito. Oste. Schiera. Stormo. Masnada. Stuolo. Gualdana. Forza.
Exercitus frons. v. Auanguardia.
Exercitus imperator. v. Generale.
Exfungare. v. Moccolo.
Ex hac vita migrare. v. Vita.
Exhæredare. v. Diredare. Eseredítare.
Exhæres. v. Diredato.
Exhalare. v. Esalare. Espirare.
Exhalatio. v. Esalazione.
Exhaurire. v. sgocciolare. Esausto.
Exhaustus. v. Macro.
Exherbare. v. Arroncare.
Exhibere molestiam. v. Infestare.
Exhibere prælij spectacula. v. Armeggiare.
Exhibere præsentem. v. Rappresentare.
Ex hominum more. v. Mondanamente.
Exhortari. v. Confortare.
Exhortatio. v. Esortazione.
Exibilare. v. Sufolare.
Exiccare. v. Diseccare.
* Exiccatio. v. Diseccamento.
Exiccatiuus. v. Diseccatiuo.
Exiccatus. v. Diseccato.
Exiens. v. Vicente.
Exigere. v. Richiedere. Riscuotere.
Exhilarare. v. Allegrare.
ab Exilio reuocare. v. Ribandire.
Exilium. v. Bando. Esilio. sbandeggiamento. sbandimento.
in Exilium agere. v. Esiliare.
in Exilium missus. v. Sbandeggiato. Disbarattare.
in Exilium mittere. v. Sbandeggiare. sbandire.
in Exilium reijcere. v. Bandeggiare.
Eximere. v. Mettere.
Eximere numero. v. Eccettuare. Eccettare.
Eximius. v. Degno. Esimio.
Ex improuiso inuadere. v. sorprendere.
Exinanire. v. Annichilare. Infralire. Sminire.
Exinaniri. v. Inuanire.
Exinanitio. v. Infralimento.
Exire. v. Vscire.
Exire de memoria. v. Vscire.
Exire nido. v. Snidiare.
Existens. v. Esistente. stante.
Existentia. v. Esistenza.
Existimatio. v. Fare.
Existimare. v. Estimare. Fare. stimare. Arbitrare. Albitrare. Auuisare. Giudicare. Pensare. Reputare. Tenere. Ragione. Pazzo. sentire.
se Existimare. v. Cusare.
Existimare se. v. Cusare. Tenere.
Existimari. v. Tenere.
Existimatio. v. credito. Estimatione, Riputanza.

Existimationis integræ. v. creduto.
Exitialis. v. Dannoso.
Exitiosus. v. Dannaggioso. Danneuole.
Exitium. v. Disertamento. Sterminio. Disfacimento. Dsifazione. Flagello.
Exitus. v. Vscita, vscimento, Riuscimento, cõtinenza.
Exlex. v. Dileggiato.
Exoriri. v. Surgere.
Exocculto. v. Occultissimamente.
Exonerare. v. Alleggerire, Alleuiare. Scaricare, Discaricare.
Exonerare aluum. v. Cacare.
Exonerare ventrem. v. Vscire, Stallare.
Exoneratio. v. Discarico.
Exoneratio ventris. v. cacatura.
Exoptare. v. Bramare, Golare.
Exoptatus. v. Bramato, Desiderato, Golato.
Exorabilis. v. Esaudeuole.
Exorare. v. Suolgere, Sconuolgere.
Execratus. v. Suolto.
Exorcismus. v. Esorcismo, scongiuro.
Exordiri. v. cominciare, Principiare, Ordire, Imporre, Imbastire.
Exordiri facinus. v. conserto.
Exordium. v. cominciamento. Principio, Incominciaza, Proemio, Esordio.
Ex ore eripere orationem. v. Parola.
Exoriens. v. Surgente.
Exoriri. v. Leuare. Venire, sopratuuenire, Venire.
Exornare. v. Abbellire, Abbellare, Adornare, Adobbare, Fregiare, Inhorare, Parare, stregiare, sopratuestire.
Exornare myrra. v. Mirrare.
Exornare ostro. v. Inostrare.
Exornarese. v. Fare, Rammantare.
Exornare se mollius. v. Fronzire.
Exornare se se. v. Raffazzonare.
Exornari stellis. v. stellare.
Exornatio. v. Doratura, Ornatura.
Exornatus. v. Adornato, Adorno, Adobbato, Addirappato, Fregiato, Fornito, Raffazzonato, Parato, Dorato.
Exornatus eleganius. v. Azzimato.
Exorsus. v. Ordito add.
Exossare. v. Disossare. scaglia.
Expallere. v. Morire.
Expandere. v. Dilatare. Distendere. Espandere.
Expandere brachia. v. Aprire.
Expansus. v. Dilatato.
Expectare. v. Aspettare. Attendere. Sperare.
Expectare, quid aliquis agat. v. A bada.
Expectatio. v. Aspetto. Aspettamento. Aspettazione. Espettazione. Spettamento.
Expectator. v. Aspettatore.
Expectatus. v. Aspettato.
Expedire. v. Bisognare. Diliberare. Spedire. Sbrigare. Spacciare. Dispacciare. Dislegare. Dislacciare. Fare. Mettere. Sbrattare. Passare.
Expedire se. v. Riuscire. Spacciare. Spastoiare.
Expeditio. v. Spaccio.
Expeditus. v. espedito. Netto. Sbrigato. Spedito. Spelagato.
Expellere. v. Scacciare. Discacciare. Cacciare. Serrare. Sterminare. Vomitare.
expellere indigenas. v. Disabitare.
Expensum ferre. v. Disauanzare.
Expergefacere. v. Suegliare. Sdormentare.
Expergefactus. v. Desto. Suegliato.
Expergefieri. v. Destare. Risentire. Sentire. Suegliare.
Expergiscere. v. Suegliare. Sdormentare.
Expergisci. v. Destare. Risentire. sentire. suegliare.
Experctitus. v. Suegliato.
Experiens. v. Esperto. Sperimentato. sperto.
Experientia. v. Esperienza. Sperimento. Approuagione.
Experimentum. v. Esperimento. Proua. sperimento.
ad experimentu accipere. v. A pruoua.
Experiri. v. Arrischiare. Esperimentare. Prouare. Tentare. Sperimentare. Pigliare. Sprouare. Sprouare.
Experiri denuo. v. Riprouare.
Experiri iterum. v. Ritentare.
Expers. v. Magro. Priuo.
Expers consilij. v. sconsigliato.
Expers graduum. v. Disgradato.
Expertissimus. v. Espertissimo.
Expertus. v. esperto. sperimentato.
Expers. v. Disperato.
Expetere. v. Agognare. Golare.
Expilare aliquem. v. Maestro add. Penna.
Expirare. v. Espirare. Fiatare.
Expiratio. v. Fiatamento.
Explanare. v. Appianare. Spianare. Dichiarare, Suelare, Volgarizzare. Dispianare, Diliquidare.
Explanatio. v. Spianazione.
Explanator. v. Spianatore.
Explere. v. Disbramare. Empiere. Saziare. Soluere. Disfamare, Sfamare.
Explere animum alicuius. v. contentare.
Explere alicuius voluntatem. v. soddisfare.
Explere cibo. v. sfamare.
Explere libidinem. v. sollazzare.
Explere licenter. v. cauallino.
Explere vsque ad coronidem. v. Abboccare.
Explere vsque ad oram. v. Abboccare.
Explere vsque ad summum. v. colmare.
Expletio. v. Adempimento.
Expletio animi. v. contentamento.
Explicare. v. spiegare. Dispiegare. Dichiarare. Disnodare. Dispianare. stendere. Suelare. suiluppare. Distrigare. Scempiare. Esplicare. Tendere. Contare.
Explicatus. v. Disposto add.
Explorare. v. Richiedere. spiare.
Explorare rem perfecte. v. Anatomia.
Exploratio. v. spiamento.
Explorator. v. spia. spiatore.
Exploratoria nauis. v. Fregata.
Explosio. v. ceteratoio.
Expolire. v. Ripulire. Forbire. Arrotare. stregghiare.
Expolitio. v. Pulimento.
Expolitus. v. Forbito.
Expolitus lapis. v. concio add.
Exponere. v. Dichiarare. Chiosare. Diliquidare, Disporre, Esporre, Interpretare. Narrare, Rischiarare. Spianare, sporre.
Exponere ad periculum. v. Mettere.
Exponere melius. v. Ricernere.
Exponere specialiter. v. specificare.
Exporrectus. v. sportato.
Exporrigere. v. sporgere.
Exportare. v. Estrarre. sgomberare. strapportare. Trarre.
Expositio. v. Dichiarazione, Esposizione, Interpretamento, Manifestazione. sposizione.
Expositus. v. Disposto add.
Expresse. v. Espressamente. segnatamente. spressamente.
Expressio. v. sprimimento.
Expressus. v. Espresso. spresso.
Exprimere. v. Esprimere. Ritrarre. Adombrare. Rapportare.
Exprimere ad viuum. v. Atteggiato.
Exprimere vernacula lingua. v. Diuolgarizzare.
Exprobrare. v. Raffacciare. Rimbrottare. Rimprouerare. Rinfacciare. Rimproccitare. Volto sust.
Exprobratio. v. Rimprouerамento. Raffacciamento. Rimbrotto. Rimproccia mento. Rinfacciare. v. Improperio.
Exprobrator. Rimprouerante.
Expuere. v. sputare.
Expuere in os. v. sputacchiare.
Expuitio. v. sputo.
Expulsio. v. cacciata. Discacciamento. Cacciamento. cacciagione. scacciagione, Fugamento.
Expulsiuus. v. Expulsiua.
Expulsor. v. cacciatore. Fugatore.
Expulsus. v. Discacciato.
Expultrix. v. cacciatrice. Fugatrice.
Exquisitior elegantia. v. Affazzonamento.
Exquisitissimus. v. squisitissimo.
Exquisitus agere. v. Affettare.
Exquisitus. v. Esquisito.
Ex quo. v. Di che. Il di che. Il perchè. Poichè Per laqual cosa. Si che.
Exscribere. v. Copia.
Ex solo intuitu iudicare. v. A uista.
Exta. v. Interiora. Budellame. Viscere. Busecchia.
Extans. v. Soprastante.
Extare. v. Soprastare.
Extemplo. v. Così.
Extendere. v. Dilungare. Distendere. Estendere. Sporgere. Tendere. Ritendere.
Extremus. v. Finale. Stretto. Stremo.
Extricare. v. Disuiluppare. Strigare. Suiluppare. Dislacciare. Sbrattare.
Extricare se. v. Spacciare. Vscire. Spastoiare.
Extricatus. v. Spelagato.
Exuberans. v. Traboccante.
Exuberare. v. Soprabbondare. Trabondare.
Exuere. v. Spogliare. Dispogliare. Suestire. Disuestire.
Exuere aliquem armis. v. Disarmare.
Exuere denuo. v. Rispogliare.
Exugere. v. Succiare. Zuppa.
Ex uisu iudicare. v. A uista.
Exul v. Esiliato. Sbandito. Sfuggito.
Exulere. v. Esiliare.
Exulem reducere. v. Ribandire.
Exules. v. Vscitі.
Exulis reductio. v. Ribandimento.
Exultans. v. Festante. Festiuo.
Exultare. v. Gallare. Gongolare. Trionfare. Imbaldanzire. Giucare.
Exultatio. v. Festeggiamento.
Exundare. v. Riboccare. Straboccare.
Exundatio. v. Ribocco.
Exundare. v. Afiordare.
Exuriens. v. Abbruciante.
Exurere. v. Abbruciare.
Exustio. v. Combustione.
Exustus. v. Abbruciato.
Exutus. v. Dispogliato. Brullo.
Exutus siliqua. v. Digusciato.
Exuuiæ. v. Spoglia.
Exuuium Serpentis. v. Cuoio.

F

Faba. vedi alla voce. Faua.
Fabacia. v. Faua.
Fabalis, um. v. Fauúle.
Fabella. v. Nouelletta.
Faber ærarius. v. Calderotto.
Faber carpentarius. v. Carradore.
Faber capiarum. v. Cassettaio.
Faber clauilis. v. Magnano. Chiauaiuolo.
Faber ferrarius. v. Fabbro. Ferraiuolo. Ferratore.
Faber lignarius. v. Legnaiuolo.
Fabrefacere. v. Fabbricare.
Fabrica. v. Fabbrica.
Fabricare. v. Fabbricare. Temperare.
Fabricari. v. Fabbricare.
Fabricatio. v. Fabbricazione.
Fabricator. v. Fabbricatore.
Fabrilis. v. Fabbrile.
Fabrorum præfectus. v. Capo.
Fabula. v. Nouella. Fola.
Fabulam facere. v. Canzone.
Fabulam esse. v. Canzone.
Fabulari. v. Nouellare. Fauellare.
Fabularum narrator. v. Nouellatore.
Fabulas componere. v. Fauoleggiare.
Fabulas narrare. v. Nouellare. Fauolare.
Fabulator. v. Fauolatore.
Fabulosè. v. Fauolosamente.
Fabulosus. v. Fauoloso. Fauolesco.
Facere. v. Fare. Apprezzare. Gradire. Caso.
Facere missum. v. Passata.
Facere abortum. v. Spregnare. Sperdere. Scipare. Disertare.
Facere admissuram. v. coprire.
Facere album. v. Inalbare.
Facere alicui benignè. v. carità.
Facere aliquem loquentem. v. Introdurre.

Facere asperum . v. Inasprire.
Facere authenticum . v. Autenticare.
Facere caput. v. Fare.
Facere castra . v. Campeggiare.
Facere certiorem . v. Informare, Significare, Accertare, Auuisare, Auuisato, Mandare, Certificare, Assapere, Disuestire, Dare Ragguagliare.
Facere certum . v. Certo add.
Facere clamores . v. Fare.
Facere coitionem . v. Capo.
Facere compromissum . v. Compromettere.
Facere coniecturam . v. Conghietturare.
Facere conuiuium . v. Mettere.
Facere cornua . v. Corna.
Facere crassum . v. Ingrossare.
Facere cum pluribus . v. Piena.
Facere deditionem . v. Arrendere.
Facere dolosè . v. Mano.
Facere fabulam . v. Canzone.
Facere fœdus . v. Legare, Intreguare.
Facere fœtum . v. Disgrauidare.
Facere fucum . v. Stoppa, Naso.
Facere gratum . v. Gratificare.
Facere grauidum . v. Impregnare.
Facere honorem . v. Fare.
Facere iacturam . v. Capo.
Facere ignitum . v. Infocare.
Facere impendium . v. Fare.
Facere impensam. v. Fare.
Facere imposturam . v. Gabbare.
Facere incertum consilij . v. Ceruello.
Facere incursionem . v. Combattere.
Facere in gratiam alicuius . v. Gradire.
Facere iniuriam . v. Ingiuriare.
Facere irritum . v. Annullare. Frastornare. Riuocare.
Facere iter . v. Camminare.
Facere iterum certiorem . v. Raccertare.
Facere longam literam . v. Pentolare.
Facere ludo. v. Giarda.
Facere manifestum . v. Dinunziare.
Facere meliorem . v. Migliorare.
Facere mentionem. v. Mentouare. Fare.
Facere mercaturam . v. Mercatantare.
Facere decreta . v. Domattare.
Facere dispendium . v. Disauanzare.
Facere naufragium . v. Rompere.
Facere ne quidem my . v. Motto.
Facere nihili . v. Negghienza.
Facere officias . v. Barbare.
Facere omnia obnixè . v. Dito.
Facere palam . v. Paletare. Manifestare.
Facere pausam . v. Punto. Pausare. Fare.
Facere periculum . v. Assaggiare. Sprouare. Pigliare.
Facere pluris . v. Innanzi prep.
Facere piraticam . v. Corseggiare.
Facere præiudicium . v. Fare.
Facere profectum . v. Profittare.
Facere proteruiam . v. Alta.
Facere puluerulentum . v. Impoluerare.
Facere quæstum . v. Fare.
Facere rudem . v. Arrozzire.
Facere sanum . v. Dismalare.
Facere Scabrum . v. Intignosire.
Facere signum . v. Sembiante.
Facere silentium . v. Silenzio.
Facere solere . v. Costumare.
Facere sordidum . v. Intucidare.
Facere spicilegium . v. Ristoppiare.
Facere stipendia cum aliquo . v. Toccare.
Facere sulcos . v. Solcare.
Facere vecturam . v. Vettureggiare.
Facere vela . v. Fare.
Facere verba . v. Parlare.
Facere verbum . v. Fare.
Facere versuram . v. Scorgere.
Facere versus . v. Versificare.
Facere vrinam. v. Orinare.
Facetia v. Motto.
Facetus. v. Motteggeuole. Corte.
Facie . v. Facialmente.
Facie ad faciem . v. A faccia a faccia.
Faciem persuisse . v. Faccia.
Faciendum aliquid redimere . v. Somma.
Faciendum est . v. Da coq l'infinito.
Faciendum opus conducere . v. In somma.
Faciendum opus locare . v. In somma.
Faciendum opus redimere. v. In somma.
Faciens . v. Faccente.
Facies. v. Volto sust. Aspetto, Faccia. Viso. Visaggio, Piglio. Labbia. Forma. Cera. Apparenza.
Facies læta . v. Festa.
Facilè . v. Ageuolmente, Facilmente. Leggiermente. Lieuemente. Di Leggieri. Per poco. Liquidamente, Lieue auu. Latinamente.
Facilem reddere . v. Ageuolare.
Facillimè . v. Ageuolissimamente. Leggerissimamente.
Facilis . v. Ageuole. Trattabile. Manierofo. Lieue. Leggiero. Fatteuole.
Facilis ad pudicitiam prostituendam . v. Cucina.
Facilis homo . v. Dolce add.
Facilis intellectu. v. Intendeuole.
Facilis lectu . v. Leggibile.
Facilitas . v. Chiarità. Trattabilità.
Facinorosus . v. Malfattore. Malfaccente. Ghiotto Ghiottone. Scherano. Gaglioffo. Malaugurato.
Facinus. v. Misfatto. Tristizia. Tristezza. Sceleratezza. Ghiottornia.
Facinus exordiri . v. Consetto.
Facinus patrare. v. Misfare.
Facta alicuius denigrare . v. Corbo.
Factio . v. Fazione. Parte. Setta.
Facti species . v. Caso.
Factor . v. Fattore. Attore.
Facto ipso. v. Issofatto.
Factum . v. Fatto. Conueniente sust. Conueneute.
Post Factum. v. Volta.
Factum bene . v. Benefatto.
Factura . v. Fattura.
Facturus . v. Fatturo.
Facturus sum . v. Per.
Factus ad vnguem. v. Pifico add.
Factus homo . v. Vmanato.
Factus robustior . v. Ingagliardire.
Factus venustior . v. Inleggiadrito.
Facula . v. Facella.
Facultatem concedere. v. Larcheggiare.
Facultatem petere . v. Parola.
Facultas. v. Autorità. Facultà.
Facultas discedendi . v. Commiato. Congedo.
Facultates . v. Facultà. Auere. Nome.
Facultatibus defectus . v. Fallito.
Facundia . v. Eloquenza. Facondia.
Facundiosus . v. Facondioso.
Facundus . v. Facondioso. Facondo.
Fæx . v. Feccia. Posare.
Fagus . v. Faggio.
Falco . v. Falcone.
Falcone uenari . v. Falconare.
Falconum custos . v. Falconiero.
Falla . v. Falla.
Fallacia . v. Fallacie. Ingannamento. Fallaggio. Agguato. Copertura.
Fallaciter . v. Fallacemente. Alla fallace.
Fallax . v. Fallace. Fallabile. Ingannneuole. Ingannoso. Trecchiero. Inescato.
Fallens . v. Ingannante.
Fallere . v. Ingannare. Falsare.
Fallere horam sermonibus . v. Gabbare.
Falli ... opinionem eripere . v. Sgannare.
Falsare . v. Fallare.
Falsarius. v. Fallario. Falsificatore.
Falsa spe producere . v. Tranquillare.
False . v. Fallamente.
Falsificatus . v. Falsificato add.
Falsitas . v. Falsità. Fallamento.
Falsò . v. Fallamente. Fallo auu.
Falsus . v. Falsificato add. Contraffatto. Falso. mentito. Bugiardo.
Falx. V. Falce. Segone. Pennato.
Fama. v. Fama. Onore. Credito. Nominanza. Rinominanza. Rimore. Titolo. Suono. Grido.
Famelicus . v. Affamato. Famelico.
Famelicosus . v. Famelico.
Famelicus maximè . v. Affamatissimo.
Famem inferre . v. Affamare.
Fames . v. Fame.
Familia . v. Casa. Casata. Conforteria. Famiglia. Religione. Ordine. Masnada. Regola.
Familia abiecta . v. Genia.
Familiam alere . v. Tenere.
Familiam ducere . v. Menare.
Familiares sermones conferre . v. Confabulare.
Familiaris . v. Confidente. Intimo. Dimestico. Famigliare. Credenziere. Acconto. Segretano.
Familiarissimus . v. Confidentissimo. Intimissimo.
Familiaritas . v. Dimestichezza. Famigliarità. Vsanza.
Familiariter . v. Dimesticamente. Familiarmente.
Familiola . v. Famigliuola.
Famosissimus. v. Famosissimo.
Famositas . v. Famosità.
Famosus . v. Famoso.
Famosus libellus . v. Libello.
Famulus . v. Famiglio. Seruidore. Serto. Fante. Famigliare. Seruigiale. Fattore.
Fanaticus. v. Indemoniato.
Far . v. Farro.
Fari . v. Fauellare.
Farina . v. Farina. Orzo.
Farina aspersus . v. Infarinato.
Farinam a furfure secernere . v. Abburattare.
Farrago . v. Mescolanza. Ferrana.
Farriculum . v. Farricello.
Fartor . v. Salsiccia.
Fas . v. Liciteza.
Fascia . v. Fascia. Brachiere.
Fascia alligare . v. Fasciare. Lenzare.
Fasciare . v. Fasciare. Lenza.
Fascias dissoluere . v. Fasciare.
Fasciatus . v. Lenzato.
Fasciculus . v. Mazzo. Mazzetto. Fastellino. Fascetto. Fasciatello. Fasciuolo.
Fasciculus literarum. v. Spaccio.
Fasciola . v. Banda. Pezza.
Fasciolis distinctus . v. Listato.
Fascinare . v. Ammaliare. Occhio.
Fascinatio . v. Affascinazione.
Fascinum. v. Malia. Ammaliamento. Fascinazione.
Fascis . v. Fascio. Fastello.
Faseolus . v. Fagiuolo.
Fas nefasque confundere . v. Fascio.
Fasti . v. Calendario.
Fastidire . v. Fastidiare. Infastidire. A schifo.
Fastidium . v. Fastidio.
Fastigium . v. Sommità. Colmigno.
Fastosus . v. Orgoglioso. Altiero. Fumoso. Disdegnoso. Altezzoso. Burbanzoso.
Fastu extolli . v. Superbire.
Fastus . v. Alterezza. Alterigia. Orgoglio. Superbia. Fasto. Rigoglio. Burbanza. Orgogliamento.
Fatalis . v. Fatale.
Fataliter . v. Fatatamente.
Fateri . v. Confessare.
Fatigare . v. Fiaccare.
Fatigatus . v. Lasso.
in Fatis esse . v. Fatare.
Fato constituere . v. Fatare.
Fato constitutus . v. Fatato.
Fatum . v. Destino. Fato.
Fatuus . v. Scempiato. Pecorone. Scondito.
Fauces . v. Foci.
Fauens . v. Fauoreggiante.
Fauere . v. Fauorare. Caldeggiare.
Fauilla . v. Fauillo.
Fauillas differre . v. Disfauillare.
Faunus . v. Fauno.
Fauonius . v. Marino add.
Fauor . v. Fauore. Grazia.
Fauorabilis . v. Fauoreuole.
Fauorabiliter . v. Fauoreuolmente.
Faustus . v. Fausto.
Fautor . v. Aderente. Propiziatore. Fautore. Fauoreggiatore. Fauoratore.
Fauus . v. Fauo. Fiale.
Fax. v. Face. Facella. Fiaccola. Lumiera. Fandle.

F E

Febricitans . vedi alla voce Febbricitante.

Febricitare. v. Febbricare.
Febricula. v. Febbricola.
Febre delirare. v. Farneticare.
Febre hectica laborans. v. Etica.
Febriens. v. Febbricitante.
Febrilis. v. Febbrile.
Febrire. v. Febbricare.
Febris continua. v. Continua.
Febris diaria. v. Efimera.
Febris quartana. v. Quartana.
Febrifuca. v. Centaurea.
Februa. v. Febbraio.
Februarius. v. Febbraio.
Fecialis. v. Araldo.
Fel. v. Fiele.
Felicitas. v. Benauuenturanza.
Felis. v. Gatto. Mucia.
Felis catulus. v. Mucina.
Fel terræ. v. Centaurea.
Felix. v. Venturoso.
Feminalia. v. Brache.
Femoralia. v. Brache.
Fenestella. v. Finestrella.
Fenestra. v. Finestra. Forame.
Fenestrauia. v. Finestretta.
Fera. v. Fiera.
Feracitas. v. Fecondità. Fertilità.
Feras æquo animo. v. Stare.
Ferax. v. Fertile. Fecondo.
Ferculum. v. Imbandigione.
Fere. v. Per poco. Per punto. Mezzo.
Ferè clausus. v. Socchiuso.
Ferens. v. Portante.
Feretrum. v. Bara. Cataletto.
Feriæ. v. Festa. Feria.
Feriari. v. Festa. Restare. Feria.
Ferias celebrare. v. Celebrare.
Ferias dare. v. Festa.
Feriatus. v. Feriato.
Ferraticus. v. Feriato.
Ferina. v. seluaggina.
Ferinus. v. Ferino.
Ferire. v. Ferire, Fedire, Fiedere, Freccia, colpire, coghere, Inuestire, Traferire, Inauerare.
Ferire cæsim. v. Taglione auu.
Ferire cornu. v. cozzare.
Ferire fœdus. v. Intreguare.
Ferire medium v. Mezzo.
Feritas. v. Bestialità, Ferità, Fierezza, Empiezza, Dispietanza.
Fermentari. v. Leuitare.
Fermentatus. v. Leuitato, Lieuito add.
au Fermento iacet. v. Marina.
Fermentum. v. Formento, Fermento, Lieuito.
Ferocia. v. Ferocia.
Ferocire. v. Infellonire, Imbestiare, Ingrecare.
Ferocissimus. v. Ferocissimo.
Ferocitas. v. Ferocia. Ferocità.
Ferociter. v. Fieramente. Ferocemente.
Ferox. v. Feroce. Fiero. Rubesto. Bellicoso, Armigero, Battaglioso.
Ferramenta, orum. v. Ferramenti.
Ferramentum paruum. v. Ferruzzo.
Ferraria. v. Ferriera.
Ferraria officina. v. Ferriera.
Ferrarius faber. v. Fabbro. Ferraiuolo, Ferrato.
Ferratus. v. Ferrato. (re.
Ferre. v. Portare. Apportare, Menare, Sostenere, Produrre, Patire, Concedere, Spirare, Riceuere.
Ferre æquo animo. v. Passare, Pace.
Ferrea solea. v. Ferro.
Ferre consilium. v. Mandare.
Ferre expensum. v. Distanzare.
Ferre grauiter. v. Sdegnare.
Ferre incommodum. v. Disaiutare.
non Ferre iniurias. v. Groppa.
Ferre inter manus. v. A braccia.
Ferre opem. v. Souuenire, Fare.
Ferre patienter. v. Tollerare.
Ferre sententiam. v. sentenziare, Giudicare.
Ferre temere sententiam. v. Dare. (Dare.
Ferre suppetias. v. Soccorrere.
Ferreus. v. Ferrigno. Ferreo.
Ferri impetu. v. Gettare.

Ferro munire. v. Ferrare.
Ferrugineus. v. Ferrigno.
Ferrum. v. Ferro.
Ferrum adimere. v. sferrare.
Ferrumen. v. Saldatura. saldare.
Ferrum educere. v. Disferrare.
Ferruminare. v. saldare.
Ferruminatio. v. saldamento. Saldatura.
Ferrum inducere. v. Ferrare.
Fertilis. v. Fruttifero. Fertile. Fecondo, Grasso
Fertilitas. v. Fecondità. Fertilità. (add.
Feruefacere. v. Bollire.
Feruefactus. v. Bollito.
Feruens. v. Inferuorato. Feruido. Feruente. Boglieute. Imboglientato. serafico.
Feruenter. v. Feruentemente.
Feruentissimus. v. Feruentissimo.
Feruere. v. Ardere. Feruere. Bollire.
Ferueſcere. v. Bollire.
Feruidus. v. Inferuorato. Feruido. Boglien- te. Imboglientato.
Ferula. v. Ferza.
Ferula cædere. v. sferzare.
Ferula cæsus. v. sferzato.
Ferula ictus. v. Sferzato.
Feruor. v. Feruore. Infocamento. Cocimento. Bollire. Feruentezza. Feruezza
Ferus. v. Crudele. Bestiale. Fiero. Bizzarro. Acerbo. Agro. Aspro. spietato. Dispietato. Villano. Indomito, Barbaro, Nemicheuole, Impetuoso, Impiatoso, Niquitoso, Diuerso, Duro. Brutale.
Fessus. v. Lasso.
Festa, æ. v. Festa.
Festæ dapes. v. Festa.
Festinanter. v. Festinatamente.
Festinare. v. Sollecitare. Affrettare. studiare. Auacciare. Spignare.
Festinatio. v. Fretta, Affrettamento.
Festinatus. v. Auacciato, Festinato.
Festinus. v. Festino.
Festiuitas. v. Gaiezza.
Festiuus. v. Festiuo. Di buon aria, Gaio.
Festos dies agere. v. Festare. Guardare.
Festuca. v. Bruscolo, Bruſco, Stecco, Festuca, Fuscellino, Fuscello, Brocco.
Festum agere. v. Festeggiare.
Festum diem agere. v. Festa. Festare.
Festum diem celebrare. v. Celebrare.
Festus. v. Festiuo, Festo, Festereccio.
Feudatarius. v. Feudatario.
Feudum. v. Feudo, Fio.
Fex. v. Letto.
Fex improborum. v. schiuma.
Fex populi. v. Canaglia.

F I

Fiber. vedi. Castoro.
Fibræ. v. Barbuccia, Fibra.
Fibula. v. Fibbia, Affibbiatura, Affibbiaglio, Fermaglio.
Fibulare. v. Affibbiare.
Ficaria, æ. v. Ficheto.
Ficedula. v. Fico.
Ficetum. v. Ficheto.
Ficte. v. Infingentemente, Infintamente, simulatamente, Fittamente, Fittiziamente.
Fictio. v. Finzione. Simulazione, Dissimulazione, Duplicità, Infinzione, Colore, Fingimento, Infignimento, Infinto, Dimostrazione.
Fictus. v. Finto add. Fitto add. Dissimulato. Fittizio, Colorato.
Ficus. v. Fico. Pane.
Ficus, ci. v. Cresta.
Fide. v. Lealmente.
Fide dignus. v. Fedecommissario.
Fidei alicuius committere. v. Consegnare, Dipositare, Accomandare.
Fidei alicuius mandare. v. Fidare. commettere, Raccomandare.
Fidei alicuius se mandare. v. Dare.
Fidei alicuius tradere. v. Mettere.
Fidei alterius commissus. v. Accomandato.
Fideicommissarius. v. Fedecommessario.
Fidei fractio. v. Diffalta.
Fide iubere. v. Malleuare.

Fideiussio. v. Malleuaria, Fidanza, Fermanza.
Fideiussor. v. Malleuadore.
Fidelis. v. Fedele. Leale, Fidato.
Fidelissimus. v. Fidatissimo, Fedelissimo.
Fidelitas. v. Fede. Fedeltà, Lealtà.
Fidelitatis iuramentum. v. Fidata.
Fideliter. v. Lealmente, Fedelmente, Bontadosamente.
in Fidem accipere. v. Fidanzare.
Fidem adhibere. v. Credere, Credenza.
Fidem alicui abrogare. v. Torre.
Fidem frangere. v. Mancare. Rompere.
Fidem frangere. v. Fango.
Fidem frangere viro. v. Fuso.
Fidem habere. v. Dare. Andare.
Fidem non habere. v. Scredere.
Fidem præstare. v. Credenza.
Fidem suam iuramento obstringere. v. Fare.
Fidens. v. Coraggioso.
Fidenter. v. Confidentemente, Fidatamente, Fiducialmente.
Fidentia. v. Sicuranza, sicurtà, Coraggio.
Fidere. v. Fidare, confidare, Affidare, Rifidare.
Fides. v. Fede, Lealtà, Credenza.
Fides. v. Corda.
Fides publica. v. Saluo condotto.
Fide tenere. v. Tenere.
Fidicen. v. sonatore.
Fidiculis torquere. v. Corda.
Fidissimus. v. Fedelissimo.
Fiducia. v. Fede. Fiducia, confidanza, Sicurtà, Sicuranza, Assicuranza.
Fiduciarius cliens. v. Vassallo.
Fidus. v. Leale. Fedele, Fido, Fidato.
Fieri. v. Diuenire, Diuentare, Auuenire, Adiuenire, Risultare, Risurgere, Procedere, Venire.
Fieri acidum. v. Inforzare. Inagrire.
Fieri amicum. v. Inamicare.
Fieri alienum. v. Alienare.
Fieri audentiorem. v. Pigliare.
Fieri bestiam. v. Imbestiare.
Fieri cariorem. v. Montare.
Fieri carius. v. Rincarare.
Fieri certiorem. v. schiarare, Lingua.
Fieri coloratum. v. Incolorare.
Fieri deteriorem. v. Attristire.
Fieri diuitem. v. Arricchire.
Fieri durum. v. Inzotichire.
Fieri effrœnum. v. sfrenare.
Fieri grauidam. v. Impregnare, Incignere.
Fieri ignauum. v. Impoltronire.
Fieri hominem. v. vmanare.
Fieri insipidum. v. Insipidire.
Fieri intemperantem. v. Smodare.
Fieri languidum. v. Anuizzare.
Fieri meliorem. v. Immegliare.
Fieri mollem. v. Immezzare.
Fieri obscurum. v. scurare.
Fieri paludem. v. Impadulare.
Fieri participem Dei. v. Indiare.
Fieri pauperem. v. Impouerire.
Fieri pulcrius. v. Rimbellire.
Fieri putridum. v. Infracidare.
Fieri rigidum. v. Intirizzare.
Fieri rudem. v. Arrozzire.
Fieri rusticum. v. Inzotichire.
Fieri salsum. v. Insalare. Insalsare.
Fieri sapidum. v. Insaporare.
Fieri stupidum. v. Smemorare.
Fieri te. v. Intuare.
Fieri tepidum. v. Intiepidire.
Fieri timidum. v. Intimidire.
Fieri tranquillum. v. Rabbonacciare. Racconciare.
Fieri trinum. v. Intreare.
Fieri tristem. v. Inmalinconichire.
Fieri turbidum. v. Intorbidare.
Fieri vero simile. v. Inuerare.
Fieri voti compotem. v. colpire.
Fieri zelotypum. v. Ingelosire.
Figere. v. Ficcare, Figere, Figgere, Affigere, Afficcare, Infisgardo.
Figere in furcas. v. Inforcare.
Figere iterum. v. Rificcare.
Figere oculos. v. Ciglio.

Figu-

Google

Figulus. v. Vasellaio.
Figura. v. Figura, Forma, Fattezza, Figuramento, Assimilazione.
Figuraliter. v. Figuralmente.
in Figura locare. v. Porre.
Figuram monetæ imprimere. v. coniare.
Figurare. v. Figurare, Improntare, Adombrare.
Figuratè. v. Figuratiuamente.
Figuratio. v. Figurazione.
Figuratus. v. Figurato.
Filia. v. Figliuolo.
Filialis. v. Filiale.
*Filiatio. v. Filiazione, Figliolaggio.
Filiola. v. Figlioletto.
Filiole. v. Figliuolo.
Filiolus. v. Figlioletto.
Filius. v. Figliuolo, Figlio.
Filius tuus. v. Figliuolto.
Filix. v. Pelce.
Filum. v. Filo. Refe. Spago. Tramazzo.
Fimbria. v. Fimbria. Frangia. Fregio. vrlo, Fi-
Fimus. v. côcime. côcio. Letame. Fime. (laccica.
Fimus columbinus. v. colombina.
Findere. v. Fendere. Rifendere. Ricidere.
Findi. v. Crepare. Crepolare.
Finem imponere. v. Terminare, Finire, Vltimare, Partire.
Fines eosdem habere. v. vicinare.
Fingere. v. Fingere, Simulare, Figurare, Fare, Infingere. Mostrare, Articolare, Veduta, Vista. Sembiante, Puttaneggiare.
Finire. v. Finire. Terminare. Vltimare.
Finis. v. Termine. Fine, Restata. Vscita, confine, Intenzione, Finimento. Finata, Riua, capo. Difinimento, Perfezione, vscimento.
Finitimus. v. circonuicino, collaterale.
Finitor. v. Terminatore. (zione.
Firmæ constitutionis corporis esse. v. Disposi-
Firmamentum. v. Appoggiatoio. Appoggio. Fermezza. Firmamento.
Firmare. v. Fermare. Dirizzare. Sodo. Tassare.
Firmare vestigia. v. Fermare.
Firmari. v. Ringagliardire.
Firmatus. v. Stabilitato.
Firmatus iuramento. v. Giurato add.
Firmè. v. Fermamente.
Firmissimis rationibus rem comprobare. v. Giustificare.
Firmitas. v. Fermezza. Gagliardia. Stabilità. Durezza. Vigore. Incommutabilità.
Firmiter. v. Fermamente, Durabilmente, Incommutabilmente, Forte add.
Firmitudo. v. Incommutabilità, continenza.
Firmum reddere. v. Rassodare.
Firmus. v. Fermo, Saldo, Fisso, Infallibile, Incommutabile, Inuariabile, Impermutabile, Inrepugnabile, Espresso, Fermato add.
Fiscella. v. Fiscella. Fistella.
Fiscina. v. Fiscella. Gabbia.
Fiscus. v. Fisco. Gabbia.
Fissura. v. Fenditura. Fessura, Fendimento, crepaccio, Crepatura.
Fissus us. v. Fesso, Crepato. Crepacciato.
Fistucatio. v. Palafitta. Palicciata.
Fistula. v. Zampogna, Sampogna, Flauto, Cornamusa, Cannella, Vena, Condotto, canno-
Fistulæ. v. Pittola. (ne.
Fixio. v. Ficcamento.
Fixis oculis. v. Fiso, Fisamente.
Fixis oculis aspicere. v. Adocchiare, Mirare, Specchiare.
Fixis oculis intueri. v. Affisare, Porgere.
Fixus. v. Fitto add. Fisso.
Fixus iterum. v. Rifisso.

F L

Flabellum. v. Rosta, ventiera.
Flagellans. v. Flagellante.
Flagellare. v. Flagellare.
Flagellatio. v. Flagellazione, Flagellamento.
Flagellator. v. Flagellatore, Frustatore.
Flagellatus. v. Frustato. Fragellato.
Flagellum. v. Flagello, Frustare.
Flagellum Dei. v. Iniquissimo.
Flagris cædere. v. Frustare.
Flagitare desiderio. v. Bramare.
Flagitiosè. v. Sciaguratamente.
Flagitiosè abuti. v. Ribaldeggiare.
Flagitiosus. v. Ribaldo.
Flagitium. v. Cattiuità, Eccesso. Fellonia, Ribalderia, Bruttura, Sciagurato, Forfare.
Flagrans. v. Cocente.
Flagrans. v. Acceso, Focoso, Focace, Feruente.
Flagrans desiderio. v. Inuaghito.
Flagranter. v. Focosamente, Feruentemente.
Flagrantia. v. Flagranzia.
Flagrantissimus. v. Focosissimo.
Flagrantissimè. v. Feruentissimamente.
Flagrare. v. Auuampare. Ardere. Flagrare.
Flagrum. v. Scuriada.
Flamen. v. Soffiamento.
Flamma. v. fiamma.
Flamma aurea. v. Oriafiamma.
Flammans. v. Fiammante.
Flammare. v. Fiammare, Fiammeggiare.
Flammeus. v. Fiammesco.
Flammula. v. Fiammetta, Fiammella, Baldóre.
Flans. v. Spirante.
Flare. v. Soffiare. Spirare, Venire, ventare, Trar
Flare ventus cœpit. v. Mettere. (re.
Flatus, us. v. Soffiamento. Spiramento. Soffio.
Flauere. v. Gialleggiare. Biondeggiare.
Flauescere. v. Ingiallare, Imbiondire, Sfiorire, Incerare.
Flauum reddere. v. Imbiondire.
Flauus. v. Giallo, Biondo.
Flauus color. v. Biondezza.
Flebilis. v. Doglioso.
Flebiliter. v. Lamenteuolmente, Dolorosamente, Piangeuolmente.
Flectere. v. Piegare, Torcere, Falcare.
Flectere genu. v. Inginocchiare.
Flens. v. Piangente.
Flere. v. piagnere, Lagrimare.
Fletum iterare. v. Ripiagnere.
Fletus. v. Pianto, Lutto, Fleto, Compianto, Piangimento.
Flexibilis. v. Pieghеuole. Arrendeuole.
Flexilis. v. Piegheuole, Arrendeuole.
Flexio. v. Attuffatura.
Flexis genibus. v. Inginocchione.
Flexus, us. v. Girauolta.
Floccus. v. Fioccare.
Floces. v. Fiocine.
Florens. v. Fiorito, verde, Fiorente.
Florentissimus. v. Fiorentissimo.
Florere. v. Fiorire.
Florescere. v. Fiorire, Infiorare.
Floribus se exornare. v. Impigliare.
Floribus spargere. v. Fiorire.
Floridus. v. Fiorito.
Flos. v. Fiore.
Flosculus. v. Fiorellino. Fioretto.
Fluctuans. v. Ondeggiante.
Fluctuare. v. Tremolare, Ondeggiare, Fiottare.
Fluctuatio. v. Fiotto.
Fluctus. v. Onda. Frangente.
Fluctuum agitatio. v. Maroso.
Fluentum. v. Fiumicello.
Fluens. v. Discorrente.
Fluere. v. Vscire.
Fluere guttatim. v. Stillare.
Flumen. v. Fiume, Riuiera.
Flumine secundo nare. v. A seconda.
Flumine secundo nauigare. v. Secondare.
Flumen transire. v. Passare.
Fluor. v. Colamento.
Fluuiatilis. v. Fiumale.
Fluuialis. v. Fluuiale, Fiumale.
Fluuiaticus. v. Fiumatico.
Fluuidus. v. Colatiuo.
Fluuius. v. Fiume.
Fluxio. v. Scorrimento. Vscimento, Fiotto.
Fluxus. v. Flussibile, Trascorrente.
Fluxus, us. v. Discorrimento.

F O

Foculus. v. Focolare, Fochettolo.
Focus. v. Focolare.
Fodere. v. Cauare. zappare.
Fodere bipalio. v. vangare.
Fodicare. v. Punzecchiare, Tentare.
Fodicare latus. v. Sottoccare.
Fodina. v. Caua, Miniera.
Fœculentus. v. Fecciosо.
Fœcundare. v. Fecondare.
Fœcundè. v. Fertilmente.
Fœcunditas. v. Fecondità, Fecondia.
Fœcundus. v. Fecondo, Fruttifero, Fruttificante.
Fœdare. v. Intridere, Bruttare, Imbruttare, Lerciare, Disformare, sozzare.
Fœdare saliua. v. Scombauare.
Fœdatus. v. Conuolto.
Fœderatus. v. Confederazione.
Fœdere iungi. v. Accostare.
Fœdere societatem confirmare. v. Legare.
Fœditas. v. Bruttezza, Bruttura, Sozzura, Feditade, sozzità.
Fœdus, a, um. v. Sucido, Brutto, sozzo, Fedo, Inonesto, Lercio.
Fœdus, ris. v. Lega, Leganza, Collega, Taglia.
Fœdus facere. v. Legare, Intreguare.
Fœdus ferire. v. Intreguare.
Fœlicem reddere. v. Felicitare.
*Fœlicitare. v. Felicitare.
Fœlicitas. v. Felicità.
Fœliciter. v. Felicemente, Fortunatamente.
Fœlix. v. Felice, Prospero, Inauuenturato, Fortunato, Benauuenturoso, Buonaugurato, Buono.
Fœmella. v. Femminella, Femminetta.
Fœmina. v. Femmina.
Fœmineus. v. Femminile, Femmineo, Femminino, Femminesco.
Fœminula. v. Femminetta.
Fœnerari. v. Vsureggiare.
Fœnarius. v. Fienaia.
Fœnerator. v. Vsuraio sust. Prestatore.
Fœniculum. v. Finocchio.
Fœnum. v. Fieno.
Fœnori dare. v. Vsureggiare.
Fœnori datus. v. Vsureggiato.
Fœnus. v. Vsura, Merito, Ritrangola.
Fœtare. v. Pigliare.
Fœtere. v. Putire.
Fœtidissimus. v. Fetidissimo.
Fœtiditas. v. Morbo, Fetitade.
Fœtidus. v. Fetido, Fetente, Fiatoso, Fiatente.
Fœtificare. v. Figliare.
Fœtor. v. Puzza, Puzzo, Fetore, Morbo, Fiato, Fiatore, Fetitade, Lezzo.
Fœtulentus. v. Fetente, Fetido.
Fœtum abigere. v. Disgrauidare.
Fœtum emittere. v. Spregnare.
Fœtus. v. Parto sust. Feto. Creatura. Feto. portato.
Folia decerpere. v. Sfogliare. (tato.
Foliosus. v. Fogliato.
Folium. v. Foglia.
Follicare. v. Affollare.
Folliculus. v. Guscio.
Follis. v. Mantice, Mantaco.
Fomentum. v. Fomento.
Fomes. v. Esca.
Fons. v. Fonte.
Fontalis. v. Fontale.
Fontaneus. v. Fontaneo.
Fonticulus. v. Fontanella.
Foramen. v. Pertugio, Buco, Forato sust.
Foramen acus. v. Cruna.
Foraminosus. v. Buco.
Forare. v. Forare.
Foras. v. Fuora auu.
Foratus. v. Forato add.
Foratus, us. v. Forellino.
Forceps. v. Tanaglia.
Forcipes. v. Molle strumento.
Forcipibus ignitis torquere. v. Attanagliare.
Forfices. v. Forbici.
Forficulæ. v. Forbicette.
Foria, orum. v. Soccorrenza, Vscitura, Cacare.
Foris. v. Fuora.
Forum. v. Piazza, Foro, Giudicio, Parlagio.

Forum

Forma.v.Forma,Figura,Fattezza,Esemplo, Razione,Assimilazione,Disegnamento.
Formabilis.v.Formabile.
Formalis.v.Formale.
Formaliter.v.Formalmente.
Formam dare.v.Dare.
Formam suscipere.v.Imprentare.
Formans constellationem.v.costellato.
Formare.v.Formare,Figurare,Fingere,Dare, Articolare.
Formatio.v.Formazione,Formamento.
Formatus.v.Formato.
Formica.v.Formica.
Formicarum agmen.v.Formicaio.
Formicarum nidus.v.Formicaio.
Formidabilis.v.Ridottabile.
Formidare.v.Ridottare.
Formositas.v.Bellezza,Formosità.
Formosus.v.Bello,Formoso,Chiaro.
Fornacarius.v.Fornaciaio.
Fornacula.v.Fornacella.
Fornarius.v.Fornaio.
Fornax.v.Fornace.
Fornicari.v.Fornicare.
Fornicaria.v.Fornicatrice.
Fornicariè.v.Fornicariamente.
Fornicarius.v.Fornicatore,Fornicario.
*Fornicatio.v.Fornicazione.
Fornicem ædificare.v.Volgere.
Fornix.v.volta,Arco,Cupola.
Fors.v.Caso.Fortuna.
Fors fortuna.v.Fortuna.
Forsitan.v.Forse.
Fortasse.v.Forse,Perauuentura.
Fortè.v.Forse,Per,A caso,Perauuentura,Casualmente.Disauuenturosamente,Ventura.
Forte fortuna.v.Per.Per ventura.
Forte Fortuna dicere.v.Abbattere.
Forte Fortuna videre.v.Vedere,Venire.
Forte peruenire.v.capitare.
Forte peruenit.v.Abbattere.
Forticulus.v.Fortetto,Forticello.
Fortificare.v.Inforzare,Fortificare.
Fortis.v.Forte add.Neruoso,Nerboruto,Prode,Poderoso,Virile,Vigoroso,Masculo add.
Fortissimè.v.Fortissimamente,Animosissimamente.
Fortis miles.v.Buono.
Fortissimus.v.Animosissimo,Fortissimo.
Fortiter.v.Fortemente,Valorosamente,Vigorosamente,Prodemente,Di forza.Sodamente.
Fortitudo.v.Fortezza,Fortitudine.
Fortuna.v.Fortuna,Sorte,Ventura,Auuentura,Vggia.
Fortuna aduersa.v.Malandanza,Malauentura.
Fortuna aduersa.v.Disauuenturosamente.
Fortuna aduersa vius est.v.A trauerso.
Fortuna aduersa vti.v.Disdetta,Fortunare.
Fortunæ,arum.v.Facultà,Sustanzia.
Fortunæ arbitrio committere.v.venturare.
Fortunæ committere.v.Mettere in auuentura.
Fortunæ obnoxius.v.Fortunoso.
Fortunæ rota.v.Fortunale.
Fortuna prospera vtens.v.Improsperito.
Fortuna prospera vti.v.Fortuna,Buono,Detta,Fiore,Prosperare.
Fortunatus.v.Felice,Auuenturato,Inauuenturato,Faulto,Benauuenturoso,Auuenturoso,Buonaugurato,Fortunato.
Fortunatum esse.v.Fortuna.
Fortunatè.v.Fortunatamente.
Fortuitò.v.Fortunosamente.
Fortuitus.v.Fortunoso,Fortuneuole,Fortuito.
Forum piscarium.v.Pescheria.
Fossa.v.Fossa,Fosso.Caua sust.
Fossa circundare.v.Affossare.
Fossa circundatus.v.Affossato.
Fossa munire.v.Affossare.
Fossam excauare.v.Affondare.
Fossio.v.Cauata,Cauatura,Profondazione.
Fossor.v.zappatore.
Fossula.v.Fossatella,Fossicella.
Fossura.v.Cauatura.
Fotus,us.v.Fomentazione.
Fouea.v.Fossa.Caua sust.
Foueas purgare.v.Rimettere.
Fouens.v.Couante.
Fouere.v.Couare.

F R

Fracidus.v.Fracido.
Fracta.v.Fratta.
Fractio.v.Rompimento,Frangimento.
Fractio fidei.v.Diffalta.
*Fractor.v.Romputore.
Fractus.v.Fiaccato,Fratto.
Fractura.v.Fiaccamento,Rotto sust.Rottura,Spezzamento,Frangimento,Straccio,Stracciatura,Squarciare,Schianto.
Frænare.v.Domare,Frenare,Infrenare.
Frænatus.v.Infrenato.
Frænorum opifex.v.Frenaio.
Frænos detrahere.v.Disfrenare.
Frænum.v.Freno.
Frænum inijcere.v.Rifrenare,Infrenare.
Frænum rodere.v.Rodere.Chiauistello.
Frænum sibi detrahere.v.sfrenare.
Fraga,orum.v.Fragola.
Fragilis.v.Frangibile.Frale,Corruttibile,Fragile.
Fragilitas.v.Fragilità.
Fragiliter.v.Fragilmente.
Fragmen.v.Troncone,Frangimento.
Fragmentũ.v.Straccio,Trõcone,Frangimẽto.
Fragmentum vasorum fictilium.v.Coccio.
Fragor.v.Fracasso.Fragore.
Franciscanus cœnobita.v.Cordigliero.
Frãgere.v.Fiaccare.Frangere.Spezzare,Stracciare,Schiacciare,Stracellare,Dicollare.
Frangere consilium.v.Incanto.
Frangere fidem.v.Fango.Mancare.
Frangere fidem vno.v.Fuso.
Frangere vires.v.Fiaccare.
Frater.v.Fratello.
Fraterculus.v.Fratellino.
Frater meus.v.Fratelmo.
Fraternitas.v.Fraternità.
Fraternus.v.Fraterno,Fraternale,Fratellesco,Fratelleuole.
Frater patruelis.v.Cugino.
Frater tuus.v.Fratelto.
*Fratricidium.v.Fraticidio.
Fratria.v.Cognato.
Fraudare.v.Frodare,Gabbare,Fraudare,Truffare,Barattare,Ingegnare,Arcare.
Fraudatio.v.Gabbamento.
Fraudator.v.Frodatore,Barattiere,Arcadore.
Fraudem detegere.v.Ragia.
In fraudem inducere.v.sedurre.
Fraudolenter.v.Fraudolentemente,Frodolentemente,Ingannеuolmente,Alla fallace,Viziatamente.Artatamente.
Fraudolenter decipere.v.Canalletto.
Fraudolentus.v.Fraudolente,Frodolente,Viziato,Ingannoso,Ingannеuole.
Fraus.v.Inganno,Froda,Fraude.Frodolenza,Baratteria,Truffa,Tratto,Gherminella,Inuolumento,Imbiancamento.
Fraxinagolus.v.Frassignuolo.
Fraxinetum.v.Frassineto.
Fraxinus.v.Frassino.
Fremens.v.Fremente.
Fremere.v.Fremere.Romire.
Fremitus.v.Fremito,Soffiegamento.
Frendere.v.Schiacciare,Frangere,Digrignare.
Frequentare.v.Frequentare,Viare,Spesseggiare.
Frequentatim.v.Spesseggiato auu.
Frequentatus.v.Viato auu.
Frequens.v.Frequentato,Frequente,souẽte.
Frequentia.v.Stretta.Spessitudine,Freqũza.
Frequenter.v.ad ora ad ora.Souente auu.Spesse uolte Frequentemente.
Frequentissimè.v.Souentemente,Frequentissimamente.
Fricare.v.Strofinare,stropicciare,Sfregare,Fregare.
Fricatio.v.Stropicciamento,Stroppiccio,Strofinamento,Fregamento,Fregatura.
Frictio.v.Fregatura,Strofinio.
Frictus,a,um.v.Fritto add.
Frictus,us.v.Strofinio.Strofinamento,Fregamento,Sfregamento.
Frigedo.v.Freddezza.
Frigefacere.v.Aggelare,Agghiacciare,Affreddare,Raffreddare.
Frigefactus.v.Affreddato,Freddato,sfocato.
Frigefieri.v.Affreddare.
Frigescere.v.Affreddare,Infrigidire.
Frigidam aquam suffundere.v.confortare.
Frigidè.v.Tiepidamente.
Frigidissimus.v.Freschissimo.Frigidissimo Tiepidissimo.
Frigiditas.v.Freschezza,Tiepidezza.
Frigidus.v.Freddato,Fresco Freddo add.Frigido.
Frigore contrahi.v.Aggranchiare.
Frigore laborare.v.Patire.Stare.
Frigus.v.Freddura,Freddo sust.Rigore.
Frigus amabile.v.Fresco sust.
Fritillus.v.Tauoliere.
Friuolus.v.Friuolo.
Frixus.v.Fritto add.
Frondare.v.Sfrondare,Brucare.
Frondes.v.Frondura.
Frondes amputare.v.Brucare.
Frondescere.v.Infrondare,Fronzire,Frondire.
Frondes diuellere.v.Sfrondare.
Frondes [illegible].v.Frasca.
Frondifer.v.Frondifero.
Frondosus.v.Fronduto,Fronzuto,Fogliato.
Frons.v.Faccia.Fronte,Frontiera.
Frons,dis.v.Fronda.
Frons exercitus.v.Auantiguardia.
Frontem contrahere.v.Ceffo.
Frontem perfricare.v.Mezzo.Buffa.
Fronte torua.v.Accigliato.
Frontibus aduersis.v.A fronte a fronte.
Frontis capillitium.v.Ciuffetto.
Fructifer.v.Fruttifero.
Fructificatio.v.Fruttificazione.
Fructificare.v.Fruttificare.
Fructifer.v.Frutteuole,Fruttifero,Fruttificante.
Fructuosè.v.Fruttuosamente.
Fructuosus.v.Fruttifero,Frutteuole,Profittabile,Fruttuoso.
Fructum edere.v.Fruttificare,Fruttare.
Fructus.v.Frutto,Profitto.
Frugalitas.v.Masserizia.
Frugaliter.v.Assegnatamente,Modestamẽte.
Fruges.v.Biada.
Frugi.v.Dassai.
Frugifer.v.Frutteuole.Ciboso.
Frugiferus.v.Ciboso.
Frugi mulier.v.Massaia.
Frugi uir.v.Massaio.
Fruens.v.Godente.
Frui.v.Fruire,Godere,Gioire,Fruttare.
Frumentum.v.Grano,Frumento.
Frumentum ventilare.v.Spagliare.
Frustari.v.Frustare.
Frustatim.v.A brano.A brano.A minuto.
Frustillatim.v.A frusto a frusto.
Frustillatim dissecare.v.Minuzzare.
Frustra terere.v.Perdere.
Frustra.v.Indarno,In fallo,In uoto.
Frustra tempus terere.v.Scioperto.Tempo.
Frustulum.v.Pezzolino,Pezzuolo.briciolo,Minuzzáme.
Frustum.v.Pezzo,Brano,Brandone,Frusto.
Frustum panis.v.A frusto a frusto.

F V

Fucari.v.alla voce Lisciare,Belletta.
*Fucatrix.v.Lisciatrice.
Fucatus.v.Lisciato.Imbiaccato,Dipinto add.
Fuco illinere.v.Belletta.
Fuco se oblinire.v.Lisciare.
Fucolus.v.Lisciato,Imbiaccato.
Fucum facere.v.Naso,Stoppa,Menare.
Fucus.v.Liscio,Fattibello,Vernice,Confezione.
Fuga.v.Fuga,Fuggimento.Incalciamẽto,Futta.
Fuga se dare.v.Condio.Mucciare.
in

in Fugam agere. v. Cacciare.
in Fugam conijcere. v. Dare, Fugare, Infuggare, Rotta, Nettare, Calcagno.
in Fugam conuertere. v. Rincacciare, Volta.
in Fugam se dare. v. Fugga.
in Fugam vertere. v. Incacciare, Incalciare.
Fugare. v. Fugare, Infuggare, Rincacciare.
* Fugatio. v. Fugamento.
* Fugator. v. Fugatore.
Fugatrix. v. Fugatrice.
Fugax. v. Fugace, Sfuggeuole, Fuggeuole, Sdrucciolente.
Fugere. v. Fuggire, Mucciare.
Fugere protinus. v. Dileguare.
Fugiendus. v. Fuggitiuo.
Fugiens. v. Fuggente.
Fugitiuus. v. Fuggitiuo, Sfuggito.
Fugitor. v. Fuggitore.
Fugitrix. v. Fuggitrice.
Fulcimentum. v. sostegno, Rincalzo, Pũtello.
Fulcire. v. Reggere, Rincalzare, Puntellare. Fulcire.
Fulcrum. v. Lettiera, Letto.
Fulgere. v. Lampeggiare. Fulgere.
Fulgetrum, v. Baleno.
Fulgor. v. Fulgidezza, Fulgóre, Folgóre.
Fulgens. v. Folgorato, Fulgido.
Fulgur. v. Baleno.
Fulgurare. v. Folgorare, sfolgorare.
Fuligo. v. Filiggine.
Fullo. v. Purgatore, Follone.
Fullonica. v. Purgatore.
Fulmen. v. Saetta, Fulmine, Fulminare.
Fulmentum. v. Lettiera.
Fulminare v. Folgorare. Fulminare.
Fulminatio. v. Fulminazione.
Fulminatus. v. Fulminato.
Fulmine ictus. v. Fulminato.
Fultura. v. Appoggiatoio.
Fumans. v. Fumante.
Fumare. v. Fumare.
Fumaria. v. Fumosterno.
Fumicare. v. Affumicare.
Fumigans. v. Fummicante.
Fumigare. v. Affumicare, Fumicare.
Fumigatio. v. Fumigazione.
Fumifer. v. Fumifero.
Fumosus. v. Affumato, Affumicato, Fummoso.
Fumo tinctus. v. Affumato, Affumicato.
Fumum emittere. v. Fumare.
Fumus. v. Fummo.
Funale. v. Doppiere.
Funalia. v. Cera.
Funda. v. Frombola. scaglia, Giacchio, Rombola.
Funda dimicare. v. Rombolare.
Fundamenta iacere. v. Fondare, Gettare.
Fundamentum. v. Fondamento.
Fundare. v. Fondare.
Fundere naues anchoris. v. Fondo sust.
Fundare denuo. v. Rifondare.
* Fundator. v. Fondatore.
Fundatus. v. Fondato.
Fundere. v. Fondere.
Fundere pecuniam. v. Fondere.
Fundere sanguinem. v. Filare.
Fundi conductor. v. Fittaiuolo.
Funditare inaniter verba. v. Ciarlare. Berlingare.
Funditor. v. Rombolatore.
Funditus perire. v. Gamba, zaffo.
Funditus perdere. v. Sfolgorare.
Fundo carens. v. Sprofondato.
Fundum adimere. v. Sfondare.
Fundus. v. Fondo sust. Possessione, Podere, villa, Luogo, Tenuta, Processione.
Fundus locatus. v. Fitto sust.
Funebris. v. Funerale.
Funebris luctus. v. corrotto sust.
Fune demittere. v. collare.
Fune ligatus. v. Infunato.
Funem remittere. v. Ammollare.
Funereus. v. Funerale.
Funestus. v. Funesto.
Fune torquere. v. Collare.
Fungi legationis munere. v. Per.
Fungi vice alicuius. v. Appresentare.

Fungosus. v. Fungoso.
Fungus. v. Fungo. Moccolo. Moccichino. Seme. Squasimodeo.
Funiculum ad lapidem admouere. v. Filo. Piombo.
Funiculus. v. Cordella. Cordicina, Funicella. Spago.
Funiculus subtilissimus. v. Spaghetto.
Funis. v. Corda. Fune.
Funis crassus. v. Canapo.
Funis quo cruciantur rei. v. Colla.
Funis sparteus. v. Stramba.
Funus, ris. v. Mortorio.
Fur. v. Ladro. Rubatore. Spogliatore. Furo. Imbolatrice.
Furari. v. Rubare. Imbolare, Furare. Torre.
Furca. v. Forca. Forche.
Furca arripere. v. Inforcare.
Furcifer. v. Impiccato. Cauezza. Giustizia.
Furcilla. v. Forchetta. Forcelletta.
Furcis suspendere. v. Inforcare.
Furcula. v. Forcella. Forchetta.
Furem aliquem appellare. v. Dare.
Furens. v. Furibondo. Furioso. Forsennato. Smaniante. Aizzato. Acceso.
Furenter. v. A furia. A furore. Furiosamente.
Furere. v. Furiare, Vaneggiare. Smaniare. Imperuersare. Nabissare. Sinistrare. Affoltare. Assillare.
Furfur. v. Crusca. semola.
Furfures. v. Forfora.
Furfurosus. v. Cruscoso.
Furiæ. v. Furia.
Furiari. v. Furiare.
Furiatus. v. Imperuersato. Furioso.
Furibundus. v. Furibondo. Furioso. Rabbioso. Forsennato.
Furiosè. v. Furiosamente. Rouinosamente. Caldamente.
Furiosus. v. Furioso. Rouinoso. Rabbioso.
Furnariam exercere. v. Forno.
Furnus. v. Forno.
Furor v. Furia, Furore. Bizzarria, smania. Rabbia. Velenosità. Forsenneria.
Furore corripi. v. Montare.
Furore percipi. v. Dare.
Furore percitus. v. Accanito.
Furtim. v. Furtiuamente. Di furto.
Furtiuus. v. Furtiuo.
Furtum. v. Furto. Ruberia. Imbolio. Ruba. Malatolta. Tolletto.
Furunculus. v. Ladroncello. Furoncello.
Furuus. v. Fuio.
Fuscus. v. Fosco.
Fusus. v. Fuso.
Fusus. v. Fonduto.
* Fusarius. v. Fusaio.
Fustibulum. v. Mazzafrusto.
Futilis. v. Da niente. Vano.
Futurus. v. sopraunegnente. Vegnẽte. Futuro.

G

Galbanum. v. Alla voce Galbane.
Galea. v. Elmo. Celata. Barbuta. Bacinetto. Gabbia. Gaggia.
Galeæ crista. v. Cimiero.
Galerita. v. Allodola.
Galla. v. Galla.
Gallaticum ordeum. v. scandella.
Gallicus. v. Francesco add.
Gallicus canis. v. Bracco. Bracchetto.
Gallina. v. Gallina.
Gallinaceus. v. Gallinaccio.
Gallinaceus, pullus. v. Pulcino.
Gallinarium. v. Pollaio.
Gallus. v. Gallo.
Gallus, a, vm. v. Francesco.
Ganea. v. Bordello. Chiasso.
Gangræna. v. Canchero.
Ganniens. v. Ringhioso.

Gannire. v. Gagnolare. Ringhiare.
Ganeo. v. Tauerniere.
Garamanticus. v. Granato.
Gargàr. v. Gorga.
Gargarismus. v. Gargarismo.
Gargarizare. v. Gargarizzare.
Garrire. v. Gracchiare. Motteggiare. Nouellare. Garrire. Pigolare. Cicala. Berlingare. cantare. Belare.
Garrire nugas. v. Canzonare.
Garritus auium. v. Auspicio.
Garritus, us. v. Canto, Verso.
Garrulitas. v. Garrulità.
Garrulus. v. Parabolano, Cornacchia, Gracchiare, Gracidatore, sgolato, Berlingatore.
Garrulus, a, um. v. Garritrice.
Garum. v. Salsume.
Gaudere. v. Rallegrarsi. Allegrare. Godere.
Gaudio affluens. v. Gaudioso.
Gaudium. v. Allegrezza. Rallegramento. Gaudio, Godimento.

G E

Gelare. vedi alla voce Aggelare.
Gelascere. v. Gelare. Aggelare.
Gelatio. v. Gelamento.
Gelicidium. v. Gelata. Gelicidio.
Gelidè. v. Gelatamente.
Gelidissimus. v. Gelatissimo.
Gelidus v. Gelato, Gelido.
Gelu. v. Gielo, Gelata, Gelicidio.
Gemebundus. v. Sospiroso. Sospireuole.
Gemelli sunt. v. Corpo.
Gemellus. v. Binato. Gemello.
Gemens. v. Sospirante.
Gemere. v. Gemere. Pigolare.
Geminare. v. Doppiare. Addoppiare. Raddoppiare. Indoppiare. Dobblare.
Geminatus. v. Duplicato. Geminato.
Geminus. v. Binato. Gemino.
Gemitus. v. Gemito. Sospiro.
Gemitus emittere. v. Sospirare.
Gemma. v. Gemma, Gioia, Occhio.
Gemmare. v. Gemmare.
Gemmans. v. Germogliante.
Gemmarius. v. Gioielliere.
Gemmascere. v. Gemmare.
Gemmatus. v. Ingemmato.
Gemmis ornare. v. Ingemmare.
Gemmis ornatus. v. Ingemmato.
Gemmula. v. Gioietta.
Gena. v. Guancia, Gota, Mascella. Nepitello.
Gener. v. Genero.
Generalis. v. Generale.
Generalitas. v. Generalità.
Generaliter. v. Generalmente.
Generans. v. Generante.
Generare. v. Generare. Ingenerare.
Generatim. v. Assolutamente, Ingrosso.
Generatio. v. Produzione, Generazione, Generamento, Ingenerazione.
Generationi aptus. v. Generatiuo.
Generator. v. Generante, Generatore.
Generatrix. v. Generatrice. Ingeneratrice.
Generatus. v. Generato.
Generosè. v. Altieramente. Cauallerescamente.
Generosissimè. v. Nobilissimamente.
Generosissimus. v. Nobilissimo, Gentilesco.
Generositas. v. Altezza, Nobiltà, Gentilezza, Orreuolezza, Generosità, Chiarezza.
Generositatem afferre. v. Gentilire.
Generosus. v. Nobile. Signorile. Caualleresco. Generoso, Gentile, Gentilesco. Signoreuole.
Generosus equus. v. Corsiere.
Genesis. v. Genesi.
Genethliacus. v. Geneatico.
Genibus flexis. v. Inginocchione.
Geniculatio. v. Inginocchiazione.

Genio indulgere. v. Diportare, sollazzare, godere, spassare, Dare, Tresca, Gala, Tranquillare.
Genista. v. Ginestra.
Genitale semen. v. sperma.
Genitalis. v. Genitale.
Genitor. v. Generatore, Genitore.
Genitrix. v. Generatrice, Genitrice.
Genitura. v. Genitura.
Gens. v. Gente, Brigata, Famiglia, Masnada.
Gens abiecta. v. Gentame.
Gens uilis. v. Gentame.
Gentileis. v. Gentile.
Genu. v. Ginocchio.
Genuaflectere. v. Inginocchiare,
Genuflexio. v. Inchinare.
Genuflexus. v. Ginocchione.
Genus. v. Generazione, Genere, Gesta, spezie, Qualità, Ragione, Nazione, Maniera, Mano, Ingenerazione, Vniuersalità, Fatta.
Genus uile. v. Genia, Bordaglia.
Geomantes. v. Geomante.
Geomantia. v. Geomanzia.
Geometra. v. Geometra.
Geometres. v. Geometra.
Geometria. v. Geometria.
Geometricus. v. Geometrico.
Gerere. v. Portare.
Gerere bellum. v. Guerreggiare.
Gerere curâ. v. Curare, Guardia, Tenere, Capo.
Gerere curam animarum. v. Pasturare.
Gerere pontificatum. v. Papizzare.
Gerere se. v. Portare, Fare.
Gerere se beniuolè. v. Degnare.
Gerere se benignè. v. Cortese.
Gerere se cautè. v. Netto.
Gerere se leniter. v. Piaceuoleggiare.
Gerere se pro aliquo. v. spacciare.
Gerere se prudenter. v. Lancia.
Gerere se ut inimicum. v. Inimico.
Gerere uicem alicuius. v. Rappresentare.
Germanicus. v. Germanico.
Germanus. v. Carnale, Germano.
Germen. v. Pollone, Germe, Germogliamento, Germoglio.
Germinans. v. Germogliante.
Germinare. v. Germinare, Germogliare, Mettere.
Germinatio. v. Germogliamento.
Gerræ, arum. v. Ciancia, Beffa, Nouella, Fola, Inuecceria, Frasca, Gracchiare, Pippione, Coglione, Gabbiuola, Ciuffola.
Gerulus. v. Manouale.
Gestæ res. v. Gesta.
Gestare in sinu. v. Collo.
Gestibus, uel uultu aliquem imitari. v. Contraffare.
Gesticulari. v. Giocolare.
Gestiens. v. Lezioso.
Gestiens lætitia. v. Galloria.
Gesticulator. v. Giocolare.
Gestire. v. Brillare, Gongolare, Imbaldanzire, Galla. Ringioire, Sollucherare.
Gestire lætitia. v. Letiziare.

G I

Gibber. v. Scrignuto.
Gibbus. v. Gobbetto, Scrigno, Gobbo.
Gibbus, a, um. v. Scrignuto.
Gigas. v. Gigante.
Gignere. v. Produrre, Generare, Creare. Portare, Ingenerare, Figliare, Concreare, Cagionare, Spirare.
Gignere granum. v. Granare.
Gingidium. v. Cerfoglio.
Gingiua. v. Gengia.
Gingrus. v. Zufolo.
Gimphus. v. Chiauo.
Gith. v. Nigella.

G L

Glaciari. v. Ghiacciare.
Glaciatus. v. Ghiacciato.
Glaciem scindere. v. Guado.
Glacies. v. Ghiaccio.
Glacilis. v. Ghiaccesco.
Gladiator. v. Campione.
Gladij ictus. v. Coltellata.
Gladio. v. A ghiado.
Gladio percutere. v. Accoltellare.
Gladius. v. Armadura, Ferro.
Glandula. v. Ghianduccia, Coccia.
Glandulæ. v. Gangola.
Glanis. v. Chiana.
Glans. v. Ghianda, Fatta.
Glarea. v. Ghiaia.
Glareosus. v. Ghiaioso.
Glastum. v. Guado.
Glaucus. v. Glauco.
Gleba. v. Ghioua. Zolla.
Glis. v. Ghiro.
Globulis nectere. v. Abbottonare.
Globulus. v. Bottone.
Globus. v. Palla. Sfera, Pallottola, Globo.
Glocidare. v. Gracidare.
Glocire. v. Gracidare.
Glomerare. v. Aggomitolare, Aggroppare, Auuolgere. Raggomicellare.
Glomeratus. v. Aggomitolato.
Glomeramen. v. Gruppo.
Glomum dissoluere. v. Sgomitolare.
Glomus. v. Gomitolo.
Gloria. v. Onore, Gloria, Nominanza, Titolo, Vanto.
Gloriam dare. v. Glorificare.
Gloriam inanis. v. Vanagloria.
Gloriam adipisci. v. Gloriare.
Gloriam afficere. v. Glorificare.
Glorians. v. Gloriante.
Gloriari. v. Vantare, Gloriare, Tenere, Millantare. Glorificare.
Glorificare. v. Glorificare.
Glorificatio. v. Glorificazione.
Glorificator. v. Glorificatore.
Gloriose. v. Gloriosamente.
Gloriosissimè. v. Gloriosissimamente.
Gloriosissimus. v. Gloriosissimo.
Gloriosus. v. Glorioso, Lucente, Vantatore, Millantatore.
Glos. v. Cognato.
Gluma. v. Loppa. Lolla. Follicola.
Gluten. v. Colla.
Glutinosus. v. Gagliofo.
Glutire. v. Inghiottire. Ingollare, Ingozzare, Ingorgiare, Trangugiare.
Gluto. v. Ghiotto.
Glycyrrhiza. v. Regolizia.

G N

Gnarus. vedi alla voce Maestro add.

G O

Gossypina tela. vedi Bambagino.
Gossypium. v. Bambagia, Cotone.

G R

Gracilis. vedi Sparuto, Stentato, Secco. Asciutto add. Isfermiccio. Tristanzuolo. Creato.
Gracillimus. v. Sparutissimo.
Graculus. v. Putta, Cornacchia.
Gradarius. v. Ambiante add.
Gradarius cursus. v. Galoppo.
Gradarius equus. v. Portante.
Gradatim currere. v. Gualoppare.
Gradatim descendere. v. Gradare.
Gradi. v. Andare.
Gradum accelerare. v. Camminare.
Gradus, us. v. Grado, Passo, Scaglione, Stato, Condizione.
Gradus, et Schema. v. Pian piano.
Graduum expers. v. Disgradato.
Græcanicus. v. Grechesco.
Græciensis. v. Grechesco, Greco.
Græcus. v. Greco.
Gramen. v. Gramigna. Guaime.
Graminosus. v. Gramignoso.
Grammatica. v. Gramatica.
Grammaticus, a, um. v. Gramaticale.
Granarium. v. Granaio.
Granatum malum. v. Melagrana.
* Grandinare. v. Grandinare.
Grandine uerberatus. v. Grandinato.
Grandis. v. Grande add.
Granditas. v. Grandezza.
Granditer. v. Grandemente.
Grandiusculus. v. Grandicello.
Grando. v. Gragnuola. Tempesta. Grandine.
Granosus. v. Granoso. Granelloso.
Granum. v. Grano, Granello.
Granum gignere. v. Granare.
Graphys, dis. v. Disegnamento, Bozzo, Schizzare.
Grassari. v. Assassinare.
Grassator. v. Assassino.
Gratia. v. Grazia, Piacere, Talento.
in Gratiam. v. A posta, Dispetto.
in Gratiam facere alicuius. v. Gradire.
Gratiam habere. v. Grado.
Gratiam nullam habeo. v. Disgradato.
Gratiam nullam habere. v. Grazia.
Gratiam parem referre. v. Ringuiderdonare.
in Gratiam redigere. v. Rabbonacciare.
in Gratiam restituere. v. Comporre, Conciare, Riconciliare.
Gratia par. v. Guidardone.
Gratiarum actio. v. Ringraziamento, Rendimento.
Gratias agere. v. Ringraziare, Rendere, Riportare.
Gratiosum esse. v. Innanzi auu.
Gratiosus. v. Grazioso.
Gratis. v. Graziosamente. Di bando.
Gratissimus. v. Piaceuolissimo.
Gratuitò. v. Di bando.
Gratuitus. v. Gratuito.
Gratulari. v. Gratulare.
Gratum. v. Gradaggio.
Gratum esse. v. Aggradire, Abbellire, Accettare, Careggiare, Caro add.
Gratum facere. v. Gratificare.
Gratus. v. Grato, Accetteuole, Accetto, Grazioso, Accettabile. Dolce add. Aggradeuole, Riconoscente, Godeuole, Gusteuole. Conoscente, Gradeuole, Giocondo, Ingraziato.
Gratus animus. v. Gratitudine.
Grauans. v. Grauante.
Grauare. v. Grauare.
Grauatus. v. Grauato.
Graueolens. v. Puzzolente.
Graueolentia. v. Puzzo.
Grauescere. v. Incignere.
Grauida. v. Incinta, Grosso.
Grauidam facere. v. Impregnare.
Grauidam fieri. v. Impregnare. Incignere.
Grauidare. v. Impregnare.
Grauidari. v. Impregnare.
Grauidatus. v. Impregnato.
Grauiditas. v. Grossezza, Grauidezza, Impregnamento.
Grauidus. v. Impregnato. Grauido.
Grauis. v. Graue, Grauoso, Pesante, Pesato. Grauante, Grauido, Piomboso, Increscieuole. Addoloreuole.
Grauissimè. v. Grauissimamente.
Grauissimus. v. Grauissimo, Grauosissimo.
Grauitas. v. Grauezza, Grauità, Pesanza. Grauamente. Grauazione.
Grauiter. v. Grauamente. Grauosamente. Molestamente. Grossamente.
Grauiter ferre. v. Sdegnare.
Grauiter indignari. v. Versare.
Gregariorum militum cœtus. v. Soldataglia.
Gregarius. v. Dozzina.
Gregarius miles. v. Mascalzone. Ribaldo.
Gremium. v. Grembo.
Gressus. v. Andare sust. Passo.
Grex. v. Gregge. Turma. Branco. Peculio.
Griphus. v. Indouinello. Enimma.
Grues. v. Grù.
Grunnitus. v. Grufolare.
Gryllus. v. Grillo.
Gryphus. v. Grifone.
Gryps. v. Grifone.

G V

Gubernaculum. vedi Gouerno. Timone,

Gubernare . v. Reggere. Amministrare. Ordinare. Gouernare. Correggere. Balire.
Gubernator . v. Amministratore. Gouernatore. Guidatore. Piloto, Timone.
Gubernatio . v. Amministrazione. Gouernamento. Gouernazione.
Gubernatrix. v. Gouernatrice. Guidatrice.
Gula . v. Gola. Gozzo.
Gulæ irritamentum. v. Ghiottornia. Manicaretto. Leccornia.
Gulosè . v. Ghiottamente. Golosamente.
Gulosissimus . v. Ghiottissimo. Golosissimo.
Gulosus . v. Ghiotto. Ghiottone. Goloso.
Gummi . v. Gomma.
Gurges . v. Fiumana. Gurge.
Gurgulio. v. Gorga.
Gustare . v. Gustare.
* Gustator v. Gustatore.
Gustatus, us. v. Gusto.
Gustus, us. v. Gusto. Bocca.
Gutta . v. Gocciola.
Guttans . v. Gocciolante. Gocciante.
Guttare . v. Gocciolare.
Guttas emittere . v. Stillare.
Guttatim. v. Goccia.
Guttatim effluere . v. Scolare.
Guttatim fluere . v. Stillare.
Guttatus . v. Gocciolato.
Guttula . v. Gocciolina.
Guttur. v. Gola. Strozza. Canna. Gorgozzule.
Guttus . v. Gozzo.

G Y

Gymnasium . v. Scuola. Studio.
Gypsum . v. Gesso.
Gypsatus . v. Ingessato.
Gypso illinire . v. Ingessare.
Gyrus . v. Circuito sust. Giro.

H

Habena . vedi alla voce Briglia. Redine. Cauezzine.
Habere . v. Auere.
Habere in delicijs . v. Macerone.
Habere aliquem promptum ad suam voluntatem . v. Fare.
Habere aliquem quasi pilam . v. Palla.
Habere bonum nomen . v. Credere.
Habere castra . v. Campeggiare.
Habere concionem . v. Parlamentare. Predicare.
Habere cognitionem . v. Intendere.
Habere domum conductam . v. Stare.
Habere fidem . v. Dare.
Habere gratiam . v. Grado.
Habere honorem . v. Rendere. Fare.
Habere iter . v. Via.
Habere iter per aliquem locum . v. Passare.
Habere ludibrio . v. Diletto. Strazieggiare. Scorgere.
Habere malè . v. Conquidere.
Habere magnos spiritus. v. Grande sust. Fummo.
Habere maximos spiritus . v. Fare.
Habere multos filios . v. Venire.
Habere malè. v. Scipare.
Habere nullam gratiam . v. Grazia
Habere nullius rationem . v. Mazza.
Habere odio . v. Patire. Stomaco.
Habere officinam . v. Bottega.
Habere orationem . v. Aringare. Fare. Sermonare. Orare.
Habere præ manibus . v. Mano.
Habere pro certo. v. Per costante.
Habere pro comperto . v. Rendere.
Habere promptum . v. Mano.
Habere quæstionem de homine . v. Diffaminare.
Habere quæstionem . v. Esaminare.
Habere rationem . v. Riguardare. Guardare. Tenere. Riferbare. Sguardare.
Habere rationem alicuius . v. Calere.
Habere ratum . v. Ratificare.
Habere rem cum aliquo . v. Fare.
Habere statutum cũ animo. v. Fare. Incorare.
Habere supremam potestatem . v. Bacchetta.
Habere suspensum . v. Tenere. Ballata.
Habere uerba . v. Ragia.
Habere vxorem . v. Per.
Haberi . v. Tenere.
Haberi odio . v. Vedere. Uggia.
Habet se bene . Grammerce.
Habilis . v. Agiato. Abile.
Habitabilis . v. Abiteuole. Abitabile.
Habitaculum . v. Abitacolo.
Habitare . v. Albergare. Abitare. Stare. Tenere.
Habitatio . v. Abitazione. Abituro. Abitacolo.
Habitator . v. Abitatore. Littorano.
Habitatus . v. Abitato.
Habitior . v. Compresso.
* Habitualis . v. Habituale.
ad habitudinem pertinens. v. Complessionale.
Habitudo . v. Complessione. Abitudine.
Habitus . v. Abito.
Habitus bene . v. Impastato.
Habitus, a um. v. Formato. Complessionato.
Habitus corporis. v. Complessione. Corporatura.
Habitus ludibrio . v. Scornato.
Habitus malè . v. Impastato.
Hac conditione . Si ueramente.
Hac de caussa. v. Percio.
Hac ex uita migrare . v. Vita.
Hac nocte . v. Stanotte.
Hac tempestate . v. Oggidi.
Hactenus . v. Infino ad ora . Fin'ora.
Hæc . v. Costei. Presente add.
Hæredem esse. v. Redare.
Hæreditarius . v. Ereditario. Erediteuole.
Hæreditas . v. Eredità. Retaggio. Redittaggio.
Hædus . v. Beccherello.
Hæmatites . v. Amatita.
Hæres . v. Reda. Ereda. Ereditario.
Hæresiarcha . v. Eresiarca.
Hæresis . v. Eresia. Resia.
Hæret in primoribus labijs . v. Punta.
Hæresim sapit . v. Pizzicare.
* Hæreticus . v. Paterino. Eretico.
Hæmorrhois . v. Morice.
Hæsitare . v. Dubitare.
Hæsitatio . v. Dubitamento.
Halare . v. Fiatare.
Halec . v. Aringa.
Halitare . v. Alitare.
Halitum emittere . v. Halitare.
Halitus . v. Fiato. Alito.
Halitus terræ . v. Alito.
Hamus . v. Amo.
Harmonia . v. Armonia. Sonorità. Accordamento.
Harpago, onis. v. Graffio, Raffio. Rampicone.
Harpastum . v. Calcio.
Harpedone . v. Arcolaio.
Harpyia . v. Arpia.
Hasta . v. Asta . Lancia.
sub Hasta vendere . v. Incantare. Incanto.
Hastile . v. Asta . Bordone.
Hastis concertare . v. Giostrare.
Haurire . v. Attignere.
Haustrum . v. Attignitoio.
Haustus, us . v. Sorso. Attignimento.

H E

Hebdomada . vedi alla uoce Settimana.
Hebdomas . v. Settimana. Semmanna.
Hebenus . v. Ebano.
Hebes . v. Grossetto. Merlo. Bighellone.
Hebetari . v. Intorbidire. Intenebrire.
Hebescere . v. Scurare.
Hebetatrix . v. Ingrossatrice.
Hebeti ingenio . v. Ingrossato. Pelo.
Hebraicus . v. Ebraico.
Hectica . v. Etica.
Hectica febre laborans . v. Etico.
Hedera . v. Ellera.
Hei . v. Ah.
Hei mihi . v. Oime. Ah.
Helice . v. Orsa.
Helioselinon . v. Sermollino.
Heliotropium . v. Elitropia . Girasole.
Helix . v. Vite.
Helluo . v. Ghiotto, Ghiottone. Leccone. Tauerniere.
Hemisphærium . v. Emisferio.
Hepatarius . v. Patico.
Hepatica . v. Fegatella.
Hepaticus . v. Patico.
Herba . v. Erba, Erbaggio.
Herba anatina . v. Anitrina.
Herbalis . v. Erbale.
Herbam dare . v. Vincere.
Herba muralis . v. Vetriuola.
Herba pedicularis . v. Strafizzeca.
Herbarius . v. Erbaio, Semplice.
Herbosus . v. Erboso.
Herbosus locus . v. Erbaio.
Herbula . v. Erbetta, Erbuccia, Erbicciuola.
Heri . v. Ieri
Hericius . v. Spinoso sust.
Heri mane . v. Iermattina.
Herinaceus . v. Spinoso sust. Riccio.
Heri noctu . v. Iernotte.
Heri vesperi . v. Iersera.
Hermaphroditus . v. Ermafrodito.
Heroicè . v. Baroneuolmente.
Heroicus . v. Baroneuole.
Heroina . v. Campionessa, Caualeressa. Madama.
Heros . v. Caualiere, Campione.
Heteriarcha . v. Guardiano.
Herus . v. Signore. Padrone.
Heus . v. O [illegible]. Ou.

H I

Hiatus. us . vedi alla uoce Aperta. Squarciamento. Profondamento. Bianco add.
Hic . v. Questi, Colui, Presente add. Per me' qui. Qua. Qui. Quinci. Ci. Esto. Quiritta.
Hic atque illic sparsim . v. Dispartatamente.
Hierarchia . v. Gerarchia.
Hilarem vultum præseferre . v. Sembiante.
Hilaris . v. Giocondo, Allegro, Lieto, Gaio, Giulivo, Gioioso, Giocoso, Giouiale, Letizioso, Ridente.
Hilariter . v. Festeggeuolmente, Festeuolmente, Giocosamente. Lietamente, Gaiamente, Allegramente. Di buon'aria.
Hilaritas . v. Gaiezza. Festeggiamento.
Hilum . v. Nulla, Frullo, Dramma, Vilo, Zaccherolo, Pilo.
Hippodromus . v. Corso.
Hippopera . v. Valigia.
Hippoperæ . v. Borsa, Carniere, Bolgia.
Hinc. v. Quinci, Ci, Qua, Qui.
Hinnire . v. Anitrire.
Hinnulus ceruinus . v. Cerbiatto.
Hinnulus paruulus . v. Cerbiattello.
Hircus . v. Becco.
Hirudo . v. Mignatta.
Hirundo . v. Rondine.
Hirsutus . v. Velloso. Irsuto. Lanoso.
Hirtus . v. Irto.
Hispidus . v. Lanoso. Ispido.
Hispidum . v. Broccuto.
Historia . v. Storia.
Historialis . v. Storiale. Storieuole.
Historias pingere . v. Storiare.
Historicè . v. Storialmente.
Historicus . v. Storico, Istorico, Storiografo. Storiale sust.
Historiographus . v. Storiografo.

H O

Hoc . v. Ciò. Presente add.
Hoc anno. v. Vguanno.
Hoc est . v. Cioè.
Hoc in loco . v. Per me' qui.
Hoc mane . v. Stamane.
Hodie . v. Oggi.
Hodiernus . v. Odierno.
Hodie vesperi . v. Stasera.
Holocaustum . v. Olocausto.
Homelia . v. Omelia.
Homicidium . v. Omicidio, Micidio, Patricidio. Omicidia.

Homi-

Homicida. v. Micidiale, Omicida.
Hominem fieri. v. Vmanare.
Homines. v. Bocca.
Hominũ cõmunioni restituere. v. Ricomunicare.
ex Hominum more. v. Mondanamente.
Homo. v. Huomo. Viuente. Testa, Fante, Viro.
Homo commodus. v. Dolce add.
Homo crassa Minerua. v. Maccheroni.
Homoeoteleuton. v. Rima.
Homo facilis. v. Dolce add.
Homo factus. v. Vmanato.
Homo leuis. v. Fraschetta.
Homo omnium horarum. v. Bosco. Cimiero.
Homo tractabilis. v. Dolce add.
Homo trioboli. v. Nocciolo.
Homo vitæ integerrimæ. v. Esemplare.
Homo voluptarius. v. Compagnone.
Homulus. v. Homicciatto.
Homuncio. v. Cristianello.
Homuncius. v. Homicciatto.
Homunculus. v. Homicciuolo.
Honestas. v. Onestà.
Honestatis limina prætergredi. v. Trasandare.
Honeste. v. Onestamente. Onesto, Gloriosamente. V. studiosamente.
Honestè uiuere. v. Viuere.
Honestissime. v. Fraonestamẽte, Onestissimamente.
Honestissimus. v. Onestissimo.
Honesto loco natus. v. luogo.
Honestum. v. Conueneuolezza.
Honestus. v. Onorato. Onesto. Onestato. Netto. Inorrato. Buono. Legittimo.
Honor. v. Onore. Onoranza.
Honorabilis. v. Onorabile.
Honorare. v. Onorare, Inorrare, Fare.
Honorate. v. Onoratamente.
Honoratus. v. Onorato, Onoreuole.
Honorem afferre. v. Tornare.
Honorem facere. v. Fare.
Honorem habere. v. Rendere. Fare.
Honori esse. v. Tornare.
Honorificatus. v. Onorificato.
Honorificè. v. Onoreuolmente.
Honorificè aliquem excipere. v. Onore.
Honorificentissimè. v. Onoreuolissimamẽte.
Honos. v. Onore.
Hora. v. Ora sust. Otta.
Hora constituta. v. Dotta.
Hora dicta. v. Dotta.
Hora Vespertina. v. Tardi auu.
Horam sermonibus fallere. v. Gabbare.
Hordeum. v. Orzo, Orzaiuolo.
Hordeum galaticum. v. scandella.
Horizon. v. Orizzonte.
Horologium. v. Oriuolo.
Horologium sciatericum. v. Oriuolo.
Horoscopus. v. Ascendente.
Horrendus. v. scurissimo.
Horrens. v. Arricciato.
Horrere. v. Arricciare.
Horreum. v. Granaio.
Horribilis. v. Orribile, Feroce, Pauroso, spauenteuole, spauentoso, Guerreggeuole, Temoroso, Diuerso.
Horribiliter. v. Orribilmente, spauentosamẽte.
Horridus. v. Pauroso. Orrido. Ordo.
Horror. v. Raccapriccio. Orrore. Capriccio. Disprezzo.
Horrorẽ incutere. v. Raccapricciare.
Hortamen. v. Conforto.
Hortatio. v. Confortamento, Confortazione, Esortatiuo.
Hortatiuus. v. Confortatiuo, Confortatorio.
Hortator. v. Confortante, Confortatore.
Hortatus, us. v. Conforto, Confortazione.
Hortolanus. v. Ortolano.
Hortulus. v. Orticello.
Hortus. v. Orto. Ortale.
Hospes. v. Oste. Albergatore, Albergatrice, Raccettatore, Forestiere, Disalbergato. siluano.
Hospita. v. Albergatrice.
Hospitale. v. spedale.
Hospitalitas. v. Ospitalità.
Hospitari. v. Ricettare, Albergare, Riceuere, Raccogliere, Ospiziare, Allettare.
*Hospitatio. v. Albergheria.
Hospitij gratia domum ducere. v. Leuare.

Hospitijs affluens. v. Albergato.
Hospitio excipere. v. Albergare.
Hospitium. v. Alloggiamento. Ospizio. Albergo. Foresteria. Alloggiamento. Magione. Maniere.
Hostia. v. Ostia.
Hostilis. v. Auuerso. Ostile.
Hostilitas. v. Nimistà.
Hostiliter. v. Ostilmente. Nimicheuolmente.
Hostimenti loco. v. All'ncontro.
Hostimentum. v. Cambio. Guiderdone. Misura. Vicenda. Gaggio.
Hosti aduerti. v. Fronteggiare.
Hostis. v. Nimico, Contradio sust. Auuersario.

H V

Huc. vedi. Qua. Ci.
Huc illuc incedere. v. Volta.
Huc illuc oberrans. v. Discorreuole.
Huc modò, modò illuc. v. Attorno.
Hui. v. Cappero.
Huius modi. v. Così fatto. Cotale relat.
Humanè. v. Graziosamente. Cortesemente. Amicabilmente. Alla cortese. Bellamente. Mollemente. Gradeuolmente.
Humanissimus. v. Cortesissimo. Carnalissimo. Degnantissimo.
Humanitas. v. Cortesia. Amoreuolezza. Carnalità. Vmanità. Mercè.
Humaniter. v. Soauemente. Caramente. Vmanamente. Amoreuolmente.
Humaniter assurgere. v. Degnare.
Humanitus. v. Vmanamente.
Humanus. v. Gentile. Amoreuole. Liberale. Cortese. Buono. Vmano. Di buon'aria. Amicheuole.
Humare. v. Sotterrare. Seppellire. Interrare.
Humatus. v. Sepolto.
Humectare. v. Ammollare. Ammollire. Vmettare.
Humectus. v. Molle. Vmido.
Humectus locus. v. Molle sust.
Humectare. v. Inumidire. Inzuppare.
Humefactus. v. Molle.
Humeris imponere. v. Addossare.
Humerus. v. Omero. Spalla.
Humescere. v. Vmidire.
Humi depressus. v. Quatto.
Humiditas. v. Mollezza.
Humidulus. v. Molliccio.
Humidum. v. Mollúme.
Humidum. v. Vmidità. vmido sust. vmorosità.
Humidus. v. Vmido. Vmoroso. Omoroso. Acquidoso.
Humifer. v. Ammollatiuo.
* Humiliatio. v. Aggecchimento.
* Humiliare se. v. Vmiliare. Aggecchire.
Humiliatus. v. Vmiliato.
Humili loco natus. v. Lieue. Minuto. Di basso mano.
Humilis. v. Vmile. Basso add. Inchinato. Disforreuole. Sottàno. Dispregiato. Diuoto.
Humilis admodum. v. Bassetto.
Humilitas. v. Bassezza. Viltà. Vmiltà. Sbassanza. Indegnità. Diuozione. Bassamento.
Humiliter. v. Bassamente. Basso auu. Vmilmente. Diuotamente.
Humiliter precari. v. Dare.
Humillime. v. Diuotissimamente.
Humillimus. v. Diuotissimo. Bassissimo.
Vmor. v. Vmore. Vapore.
Humor crassus. v. Mugellaggine.
Humore solui. v. Affangare.
Humor lacteus. v. Lattificcio.
Humorosus. v. Omoroso.
Humus. v. Terra.

H Y

Hyacinctus. vedi. Ghiacinto. Iacinto.
Hyades. v. Iade.
Hyberna, orum. v. Guernigione.
Hybernare. v. Vernare. Inuernare.
Hybernus. v. vernale. Vernereccio.
Hydra. v. Idra.
Hydria. v. Mezzina.

Hydromantia. v. Idromanzia.
in Hydropin incidere. v. Dare.
Hydropicus. v. Idropico.
Hydrops. v. Idropisia.
Hyemalis. v. Vernale.
Hyemare. v. Suernare. Inuernare. Vernare.
Hyeme peragere. v. suernare.
Hyems. v. Vernata. Verno. Inuerno.
Hymnus. v. Inno.
Hyoscyamus. v. Giusquiamo.
Hyperbolice. v. Lanciare.
* Hypocrisis. v. Ipocrisia.
* Hypocrita. v. Ipocrito.
Hypogeum. v. Volta.
Hyssopus. v. Isapo.
Hystrix. v. Istrice.

I

I. v. Alla voce Andare.
Iacens. v. Giacente.
Iacere. v. Giacere.
Iacere. v. Gettare, Balestrare, Buttare.
Iacere fundamenta. v. Fondare, Gettare.
Iactantia. v. Vanto, Vantamento, Millanteria. Vantagione.
Iactare. v. Faticare, Dilaiare, Tragettare.
Iactare oculos. v. sbattere.
Iactare se. v. Gloriare.
Iactare sese. v. Millantare.
Iactatio. v. Gittamento.
Iactator. v. Millantatore, Vantatore, Ostentatore.
Iactatrix. v. Vantatrice.
ad Iactum lapidis. v. Gittata.
Iactura. v. Danno, Rouina, Danneggiamento, Interesso, Pregiudizio, Nocimento, Disferuigio, Disutilità, sconcio sust. Iactura, Dannio, Crollo, Incomodità, scaccomatto, stropiccio, Macolo.
Iacturæ computatio. v. Auaria.
Iacturam accipere. v. Perdere.
Iacturam facere. v. Capo.
Iacturam inferre. v. Danneggiare.
Iactus, us. v. Gittamento, Gittata, Getto.
Iactus lanceæ. v. Lanciata.
Iactus teli. v. Lanciata.
Iaculari. v. Saettare, Lanciare, Auuentare, Balestrare. Arcare.
Iaculator. v. saettatore, Lanciatore, Tragittore.
Iaculatrix. v. saettatrice.
Iaculi ictus. v. Frecciata.
Iaculis appetere. v. Freccia.
Iaculum. v. Freccia. Dardo. Iaculo.
Iam. v. Ormai. Già.
Iambus. v. Iambo.
Iam iam. v. A mano a mano.
Iam nunc. v. Omai.
Ianitor. v. Portiere. Portinaio. Vsciere.
Ianitrix. v. Vsciera.
Ianthinus. v. Paonazzo.
Ianua. v. Porta. Regge, Vscio.
Ianuarius. v. Gennaio.
Iasme. v. Gelsomino.
Iaspis. v. Diaspro. Iaspide.

I B

Ibi. v. Alla voce Iui. Quiui. Vi.
Ibi intus. v. iu'entro.
Ibiscus. v. Bismalua, Maluauischio.

I C

Icere. v. Colpeggiare, Colpire, Inuestire.
Ichynographia. v. Disegnamento.
Iconica imago. v. Ritratto.
Icteros. v. Itterizia.
Ictibus tundere. v. Colpeggiare.
Ictum infligere. v. Crociare.
Ictu oculi. v. succio, Battere, Baleno.

Ictus. v. Percossa, Colpo, Percotimento, Picchio, Squarciata, Stroscio, Busse, Boccata, Dimenare.
Ictus baculi. v. Bastonata. Batacchiata. Mazzata.
Ictus ballistæ. v. Balestrata.
Ictus calcis. v. Calcio.
Ictus colli. v. Collata.
Ictus cubiti. v. Gomito.
Ictus ensis. v. Spadacciata.
Ictus ferulæ. v. Sferzata.
Ictus fulmine. v. Fulminato.
Ictus iaculi. v. Frecciato.
Ictus lapidis. v. Sasso.
Ictus pectoris. v. Pettata.
Ictus pugni. v. Punzone.
Ictus rostri. v. Beccata.
Ictus sagittæ. v. Saettata. Arcato.
Ictus scuticæ. v. Scoreggiata.
Ictus volæ. v. Palmata.

I D

Id. vedi alla voce. Ciò.
ad Id. v. A tanto.
Idcirco. v. Perciò. Però.
Idea. v. Idea.
Idealis. v. Ideale.
Idem. v. Simigliante sust. Medesimo add. Sembiante.
Idem prorsus. v. Tuttuno.
* Identitas. v. Medesimezza.
Ideo. v. Ora auu. Però, Imperciò.
Idest. v. Cioè.
* Idioma. v. Idioma.
Idiota. v. Semplice. Volgare. Idioto. Discolo.
Idiotè. v. Laicamente.
Idola colere. v. Idolatrare.
* Idolatra. v. Idolatro
Idolatram esse. v. Idolatrare.
Idolatria. v. Idolatria.
Idolum. v. Idolo.
Idoneè. v. Idoneamente.
Idoneus. v. Adatto. Buono. Idoneo. Abile. Da ciò. Sufficiente. Atto add. Abbiente. Mediato.

I E

Iecur. vedi alla voce Fegato.
Ieiunans. v. Digiunatore.
Ieiunare. v. Digiunare.
Ieiunator. v. Digiunatore.
Ieiunitas. v. Astinenza.
Ieiunium. v. Digiuno sust.
Ieiunium celebrare. v. Digiunare.
Ieiunus. v. Digiuno add.
Iens. v. Andante.
Ientaculum. v. Colezione.

I G

Igitur. vedi Ora auu. Adunque. Or bene.
Ignauè. v. Vilmente. Codardamente.
Ignauia. v. Codardia. Ignauia. Pigrezza.
Ignauissimus. v. Tracodardo.
Ignauiter. v. Sciaguratamente.
Ignarium. v. Focile. Fucile.
Ignarus. v. Ignorante. Ignaro. Indisciplinato.
Ignauum fieri. v. Impoltronire.
Ignauus. v. Sciagurato. Codardo.
Ignem cadere. v. Secco sust.
Ignem igni inducere. v. Fuoco.
Ignem inferre. v. Affocare.
Ignem iniicere. v. Affocare.
Ignescere. v. Arrouentire.
Igneus. v. Affocato.
Ignis. v. Fiamma. Fuoco. Facella.
Ignis rubor. v. Fiamma.
Ignitum facere. v. Affocare.
Ignitum reddere. v. Arrouentare. Rouentare.
Ignitus. v. Focoso. Infocato. Ignito. Affocato. Abbraciato.
Ignobilis. v. Ignobile. Scuro.
Ignobilitas. v. Ignobiltà. Indegnità.
Ignominia. v. Obbrobrio. Scorno. Ignominia.
Ignominiosus. v. Ignominioso. Obbrobrioso.
* Ignoranter. v. Nescientemente.
Ignorantia. v. Ignoranza. Grossezza. Incertezza.
Ignorantia litterarum. v. Idiotaggine.
Ignorare. v. Ignorare.
Ignoratus. v. Ignorato.
Ignoscentia. v. Perdonamento.
Ignoscere. v. Perdonare. Dimettere.
Ignotus. v. Ignoto.

I L

Ilex. vedi alla voce Leccio. Elce.
Illa. v. Colei. Elli pron.
Illac. v. Per indi.
Illacrymari. v. Mettere.
Illæ. v. Elli pron.
Illæsus. v. Illeso.
Illam. v. La.
Illaqueare. v. Accalappiare.
Illaqueari. v. Inlacciare.
Illas. v. Le.
Illator iniuriæ. v. Ingiuriatore. Ingiurante.
Illaudabilis. v. Illaudabile.
Illaudatus. v. Illaudabile.
Ille. v. Egli. E'. Esso. Colui. Quegli.
Illecebræ. v. Allettamento. Vezzi. Lusinga. Lusingheria.
Illecebrosus. v. Lusinghevole.
Illepidus. v. Disgrazioso.
Illi. v. li pron. Le.
Illiberalis. v. Paruifico.
Illic. v. Colà. Colassù. Lì auu. La oltre. Lici. Vi. Laentro. La auu.
Illicere. v. Lusingare. Indurre.
Illicitè. v. Illecitamente. Illibitamente.
Illicitus. v. Illecito. Inlicito.
Illicò. v. Presto auu. Subitamente. Subito auu. Presentemente, Disegualmente. Di fatto. Di colpo. Di botto. Di presente. Lancio. Tosto auu. Incontanente. Così. Tantosto. Immantinente. Ratto auu. In istante. Issofatto.
Illinc. v. Lici. Quindi. Ne.
Illinere. v. Impiastrare.
Illinere fuco. v. Belletta.
Illinere pice. v. Rimpalmare.
Illinere sandaracha. v. Inuerniciare.
Illinire. v. Immastriciare. Stuccare.
Illinire gypso. v. Ingessare.
Illinire opobalsamo. v. Imbalsimare.
Illiteratus. v. Indotto. Inlitterato. Volgare. Laico. Idiota. Discolo.
Illitus pice. v. Impeciato.
Illitus plumbo. v. Impiombato.
Illitus sandaracha. v. Inuerniciato.
Illitus sulphure. v. Insolfato.
Illitus uitro. v. Inuetriato.
Illos. v. li pron.
Illuc. v. La oltre. La auu. Laci. Lì auu. Colassù. Colà.
Illucere diem. v. Aggiornare.
Illucescere. v. Aggiornare. Schiarire.
Illudere. v. Dileggiare. Vccellare. Straziare. Dare. Quadra.
Illuminans. v. Illuminante.
Illuminare. v. Illuminare. Alluminare. Infiammare. Stenebrare.
Illuminatio. v. Illuminamento. Illuminazione. Irradiazione. Alluminamento.
* Illuminatiuus. v. Illuminatiuo.
Illuminator. v. Alluminatore. Illuminatore.
* Illuminatrix. v. Illuminatrice.
Illusio. v. Illusione. Beffa. Contradio sust.
Illustrare. v. Illuminare. Schiarare. Infiammare. Illustrare. Ingrandire. Celebrare. Famare. Stenebrare.
Illustrari. v. Inlucidare. Ingrandire.
Illustrare se. v. Fare.
Illustratio. v. Illustramento.
Illustris. v. Signorile. Illustre. Chiaro. Chiarito. Famoso.
Illustrissimus. v. Illustrissimo. Gloriosissimo.

I M

Ima parte. vedi alla voce. Dappiè.
Imaginari. v. Maginare. Immaginare.
Imaginarius. v. Fantastico.
Imaginatio. v. Immaginamento. Immaginazione. Fantasia.
Imaginatus. v. Immaginato.
Imago. v. Figura. Immagine. Figuramento. Suggello. Effigie. Impronta. Esemplare. Scolpitura.
Imago iconica. v. Ritratto.
Imago uotiua. v. Boto.
Ima pars. v. Imo sust.
Imbecillis. v. Frale. Debole.
Imbecillitas. v. Impotenza. Fragilità.
Imbecilliter. v. Fragilmente. Debolmente.
Imber. v. Acqua. Pioggia. Acquazzone.
Imberbis. v. Disbarbato.
Imber leuis. v. Spruzzaglia. Acquicella.
Imber tenuis. v. Spruzzaglia. Acquicella.
Imber repentinus. v. Rouescio.
Imbrex. v. Embrice.
Imbricus. v. Piouigginoso.
Imbridus. v. Piouigginoso.
Imbui sapore. v. Insaporare.
Imitari aliquem vultu, vel gestibus. v. Contraffare.
Imitator. v. Imitatore. Ripresentatore.
Immaculatus. v. Immaculato.
Immanis. v. Disertato.
Immanitas. v. Bestialità. Ferità. Fierezza.
Immaniter. v. Fieramente. Bestialmente.
Immaturè. v. Acerbamente.
Immaturus. v. Acerbo.
* Immediatè. v. Immediatamente.
Immemor. v. Dimentico. Scordeuole. Obblioso. Dimentichevole.
Immemorabilis. v. Immemorabile.
Immensa sitis. v. Soprassete.
Immensè. v. In infinito.
Immensitas. v. Smisuranza.
in immensum. v. Sformatamente.
Immensus. v. Smisurato, Immenso, Dismisurato. Sformato. Sterminato. Sfoggiato. Sfolgorato. Sconcio. Soprasmisurato. Fiero. Strabocchevole. Trabocchevole. Rabbioso. Disperato. Disordinato. Soprabbondante. Disonesto
Immergere. v. Tuffare. Attuffare. Intignere.
Immeritò. v. A torto. Immeritamente.
Immeritò conqueri. v. Gamba.
Immersus. v. Attuffato. Intinto. Innafato.
Imminens. v. Soprastante. Soprauuegnente. Imminente. Eminente.
Imminere. v. Dominare.
Imminuere. v. Diminuire. Sminuire. Stremare. Abbreuiare. Menomare. Accorciare. Appiccolare. Raffottigliare. Smenomare. Mācare. Affottigliare. Alleggerare. Alleggerire. Alleuiare. Diffalcare. Raccorciare. Purgare. Strignere. Inaridare. Paruificare. Abbassare. Minorare. Sfogare. Intiepidire.
Imminuere summam. v. Scapitare.
Imminui. v. Scemare. Scadere. Discadere. Diffalcare. Allenare. Allentare. Impiccolire. Digradare. Abbassare. Calare.
Imminutio. v. Diminuzione. Calo. Alleggeramento. Alleggerimento. Alleggiamento. Alleuiamento. Scemamento. Minoranza. Minimamento. Menomamento. Menomanza. Appiccolamēto.
* Imminutrix. v. Alleggiatrice.
Imminutus. v. Affottigliato. Smenouito. Menomato.
Immiscere. v. Mischiare. Imbrigare.
Immiscere se. v. Impacciare. Trauagliare. Intramettere. Impigliare.
Immiscere se omnibus. v. Dare.
Immissus in nauem. v. Imbarcato.
Immittere. v. Adizzare.
Immittere in furnum. v. Infornare.
Immittere in nauem. v. Imbarcare.
Immittere orbiculos. v. Abbottonare.
Immixtio. v. Mischianza.
Immò. v. Ma. Anzi auu.
Immobilis. v. Immobile.

Immobilitas. v. Immobilità.
Immoderatè. v. Disordinatamente, Smodatamente, Dirottamente, Alla disperata. Di so-
Immoderatè ridere. v. Smascellare. (perchio.
Immoderatio. v. Smodamento.
Immoderatissimè. v. Dirottissimamente.
Immoderatò. v. Smoderatamente.
Immoderatus. v. Disordinato, Immoderato, Smodato, Dismodato, Stemperato.
Immodestus. v. Dismodato, Dirotto.
Immodicè. v. Eccessiuamente, Dirottamente, Disordinatamente, Soppr abbondantemente, smisuratamente, Eccesso, Di soperchio, Alla
Immodicè bullire. v. sopprabbollire. (disperata
Immodicus. v. Disordinato Diritto, Forzato.
Immolare. v. Sacrificare, Immolare.
Immortalis. v. Immortale.
Immortalitas. v. Immortalità.
Immortaliter. v. Immobilmente, Immortal-
Immotus v. Immoto. Fisso. [mente.
Immundè. v. Lordamente.
*Immundissimus. v. Immondissimo.
*Immunditia. v. Schifezza, Immondizia.
Immundus. v. Immondo, Lordo, Lucido.
Immunem abire. v. Vsura.
Immunem non abire. v. Netto.
Immunem reddere. v. Priuilegiare, Francare.
Immunis. v. Esente.
Immunitas. v. Immunità. Prerogatiua, Frãchi-
Immutabilis. v. Immutabile. (gia.
Immutabilitas. v. Immutabilità.
Immutabiliter. v. Immutabilmente.
Immutare. v. Riuolgere, Variare, Conuertire, Promutare, Volgere, Scambiare.
Immutare colorem. v. Trascolorare.
Immutare modum. v. Verso.
Immutare naturã humanam. v. Trasumanare.
Immutare sententiam. v. Rompere, Ricredere.
Immutari. v. Turbare.
Immutatio. v. Rimutamento, Rimutazione, Riuolgimento, conuertimento.
Immutator. v. Mutatore.
Immutatus. v. Smosso add. Variato.
Impalpabilis. v. Impalpabile.
Impar. v. Impari, Casso.
Imparatum offendere. v. Soppraggiugnere.
Imparatus. v. Sprouueduto, Disprouueduto,
Imparem esse alicui. v. Potere. Sguarnito.
*Impassibilis. v. Impassibile.
*Impassibilitas. v. Impassibilità.
Impatiens. v. Impaziente.
Impatienter. v. Impazientemente.
Impatientia. v. Impazienza.
Impatientiæ manus dare. v. Disperare, Battere, Gettare.
Impatientissimus. v. Impazientissimo.
Impedimenta. v. Salmeria, Carriaggio, Masserizie. Saccardo.
Impedimento esse. v. Impedire.
Impedimentum v. Impacciamento, Impaccio, Impedimento, Storpio, Ammannamento.
Impedire. v. Impedire, Impedimentare, Impastoiare, Sturbare, Torre, Storpiare, Ingombrare, Dado, Riparare, Imbarrare, Impigliare.
Impeditio. v. Ingombramento.
Impeditus. v. Impedito, Impacciato.
Impeditus in transuersum. v. Intrauersato.
Impellere. v. Pignere, Vrtare, Sospignere, Risospignere, Frugare, strignere, Procciare, Recare, Mandare, Mano.
Impellere se. v. Impignere.
Impendere. v. Impiegare, Inuestire, spendere. Dispendere.
Impendium facere. v. Fare.
Impensa. v. Vscita. Spendio, Costo, Dispendio,
Impensam facere. v. Fare. (Dispesa.
Imperare. v. comandare.
Imperator. v. Imperadore, Imperiale, comandatore, comandatrice.
Imperator exercitus. v. Generale.
Imperatoriè. v. Imperialmente.
Imperatorius. v. Imperiale.
Imperatrix. v. Imperatrice.
Imperfectè. v Imperfettamẽte, Difettuolmẽ-
Imperfectus. v. Difettuoso, Imperfetto. (te.

Imperio subditus. v. suddito.
Imperio subijcere. v. sottoporre.
Imperiosus. v. Imperioso, signoreggeuole.
Imperitè. v. Insufficientemente.
Imperitia. v. Ignoranza, Grossezza, Insufficiẽza, Semplicità, Cattiuità. (so
Imperitus. v. Ignorãte, Sẽplice, Nuouo, Gros-
Imperiũ. v. Imperio, signoria, Imperiato sust, Signoreggiamento. Dizione, Capitananza.
Imperium detrectans. v. Disubbidiente.
Imperium detrectare. v. Disubbidire.
Imperium merum. v. Mero.
Imperterritus. v. Intrepido.
Impertire se mutuis osculis. v. combaciare.
Impetigo. v. Impetigine, Serpiggine, Empetigi
Impetrare. v. Impetrare. (ne.
Impetratio. v. Impetragione.
Impetu ferri. v. Gettare.
*Impetuosè. v. Tempestosamente, Rouinosamente, Fortunosamente, Impetuosamente.
*Impetuosissimè. v. Impetuosissimamente.
Impetuosissimus. v. Impetuosissimo.
Impetuosus. v. Impetuoso. Rouinoso.
Impetus. v. Empito, Impeto, Rouina, Foga.
Impia. v. Fellonessa.
Impicare. v. Impeciare.
Impicatus. v. Impeciato.
Impietas. v. Impietade, Empiezza, Spietà.
Impingi in arenam. v. Arrenare.
*Impinguare. v. Impinguare.
Impius. v. Spietato, Profano, Fello, Fellonoso, Impiatoio, Irreligioso, Felloncello.
Impius maxime. v. Empissimo.
Implacabilis. v. Implacabile.
Implens. v. Empiente.
Implere. v. Empiere.
Implere probationem. v. Dare.
Implere consiliis. v. Ingauinare.
*Impletio. v. Empimento.
Implicare. v. Auuiluppare, Impacciare, Intrigare, Aggroppare, Imbrogliare, Imbrigare.
Implicatio. v. Intrigamento.
Implicatus. v. Auuolto, Intrigato, Intralciato, Impedito, Aggroppato, Impedicato.
Implicitus negocijs. v. Infaccendato.
Implorare auxilium. v. Gridare.
Implorare alterius opem. v. Mercè.
Impluuia. v. Piuiale.
Impluuium. v. Cortile.
Impolitus. v. Ruuido, Rozzo.
Imponere. v. Raddossare, Porre.
Imponere alicui. v. Accoccare, Truffare, Trauisare.
Imponere clitellas. v. Basterna.
Imponere decimas. v. Decimare.
Imponere ephippium. v. Sellare.
Imponere finem. v. Finire, Vltimare.
Imponere humeris. v. Addossare.
Imponere indictiones. v. Imporre.
Imponere in nauem. v. Leuare.
Imponere negocium. v. Mettere.
Imponere onus. v. caricare.
Imponere pileum. v. Incappellare.
Imponere tiaram. v. Mitriare.
Imponere vectigalia. v. Imporre.
Importunè. v. Importunatamente, Impronta-
*Importunissimus v. Importunissimo. [mẽte.
Importunitas. v. Importunità, Seccaggine, Prontezza, Imprõtamẽto, capo, Fracidũme.
Importunus. v. Importuno, Molesto, Impronto, Sazieuole, Agro, spiaceuole.
*Impossibilis. v. Impossibile, Impossenole,
*Impossibilitas. v. Impossibilità.
Impostor. v. Barattiere, Truffatore.
Impostura. v. Gabbamento, Truffa, Gherminella, Treccheria.
Imposturam facere. v. Gabbare.
Impotens. v. Dissoluto, Impotente.
Impotentia. v. Impotenza, Dissoluzione.
Imprecari alicui malum. v. Maladicere.
Imprecatio. v. Maladizione.
Impressio. v. Impressione.
Impressus. v. Impresso.
Imprimere. v Imprimere, Stãpare, Imprẽtare.
Imprimere figuram monetæ. v. Coniare.

Imprimere in mente. v. Fermare.
Improbè. v. Malignamente, Fellonescamente.
Improbitas. v. Maluagità, cattiuità, Iniquità, Cattiuezza, Pessimità. Tortura.
Improbus. v. Reo, Ghiotto, Trillo, Suiato, Malefico, Ghiottoncello, Malagurato, Malabbiato, Indiauolato, Fello, Cattiuo, Fellone-
Improborum fęx. v. schiuma. (sco.
Improborum multitudo. v. Ribaldaglia.
Improperare. v. Rimprouerare.
*Improperium. v. Rimprouerio.
Improuisè. v. Improuuisamente, Improuidamente, Per la non pensata.
Improuiso. v. Misauuedutamente, Improuuisamente, Improuuiso auu.
de improuisò. v. Misauuedutamente.
Improuiso opprimere. v. Soprapprendere.
Improuisus. v. Improuuiso, Soprauuenimẽto.
Imprudens. v. Inconsiderato.
Imprudenter. v. Incautamente, Imprudentemente, Inauuertentemente, Improuuedutamente, Ignorantemente.
Imprudentia. v. Improuidenza.
Impubes. v. Impube.
Impudens. v. Sfacciato, Dissoluto, Ardito, Suergognato, Ghiottoncello, Gaglioffo Briccone, Dileggiato, Affacciato.
Imprudenter. v. Sfacciatamente, suergognatamente, Dissolutamente, Affacciatamente.
Imprudenter agere. v. A furia.
Imprudẽtia. v. Sfacciatezza, Sfacciamẽto, sfrenamento, suergognamẽto, Suergognatezza.
Impudentissimè. v. Vilissimamente.
Impudicè. v. Impudicamente, Disonestamẽte.
Impudicissimè. v. Disonestissimamente.
Impudicissimus. v. Disonestissimo.
Impudicitia. v. Impudicizia. Disonestà.
Impudicus. v Sfrontato, Impudico.
Impugnare. v. Impugnare.
Impugnatio. v. Impugnazione.
*Impugnator. v. Impugnatore.
Impulsio. v. spinta. sospinta.
Impulsor. v. Spignitore, sollecitatore.
Impulsus. v. Spinta, Sospignimento.
Impulsus, a, um. v. Sospinto, Pinto.
Impunè abire. v. Rotto sust. Cuffia.
Impunitas. v. Impunità.
Impunitus. v. Impunito.
Impurè. v. Lordamente.
Impuritas. v. Lordezza, Disonestà, schifiltà, Impurità.
Impurus. v. Impuro, Lordo.
Imputare. v. Imputare.
Imum reddere summum. v. capo.
ad imum. v. A valle.
Imus, a, um. v. Imo add. Basso add.

I N

In. v. alla voce In. Per. Tra.
Inasperatus v. Inuelenito.
In abscondito. v. In ascoso.
*In abstracto. v. In astratto.
Inaccessus. v. Inaccessibile.
In acie constitutus. v. Indrappellato.
Inæqualis. v. Disuguale, Dispari, Dissomigliãte, Disparenole.
Inæqualitas. v. Disguaglianza, Disagguaglianza, Disguaglio, Dissimiglianza, Disparità, Inagguaglianza, Inequalità.
Inæqualiter. v. Disegualmente, Disagguagliatamente, Disparimente.
Inæstimabilis, v. Inprezzabile, Inestimabile,
In alabrum contrahere. v. Innaspare.
In album scribere. v. Matricola.
In altum. v. In alto.
Inamarescere. v. Inamarire,
In amore suspiciosus. v Ingelosito.
Inane esse. v. Vaneggiare.
Inane reddere. v. Insollare,
Inanimatus. v. Inanimato.
Inanimis. v. Inanimato.
Inanis. v. Vano, Macro, Casso add. Menno.
Inanis gloria. v. Vanagloria.

Inaniter. v. A uoto. Vanamente.
Inaniter tempus terere. v. Dondolare.
Inaniter uerba funditare. v. Ciarlare.
In arborem ascendere. v. Inarborare.
Inarefacere. v. Inaridire.
Inarescere. v. Inaridire.
In arenam impingi. v. Arrenare.
Inargentator. v. Argentatore.
Inargentatus. v. Inargentato.
In armis esse. v. Arme.
In articulo res est. v. Auanti.
Inassare. v. Arrostire.
In assulas diuidere. v. Chiappa.
Inauditus. v. Inaudito. Nuouo.
Inaurare. v. Innaurare. Dorare.
Inauratio. v. Doramento.
Inauratus. v. Dorato add. Inorato. Aurato.
Inauris. v. Orecchio.
In breuia incidere. v. Rena.
Incanescere. v. Incanutire.
Incantamentum. v. Incanto. Incantamento.
Incantare. v. Incantare.
Incantatio. v. Incantazione. Incantagione.
Incantator. v. Incantatore.
Incantatus. v. Incantato.
Incanus. v. Incanutito.
In capita distinguere. v. Capitolare.
In cardine esse. v. Crollo. Auanti. Porro. Noce.
In carcere inclusus. v. Carcerato.
In carcerem condere. v. Imprigionare.
In carcerem coniectus. v. Incarcerato.
In carcerem includere. v. Imprigionare. Incarcerare. Prigionare.
In carcerem inclusio. v. Carcerazione.
In carcerem inclusus. v. Imprigionato.
* Incarnari. v. Incarnare.
* Incarnatio. v. Incarnazione.
In casses incidere. v. Dare. Accalappiare. Ragna. Scalappiare.
Incassum. v. Inuano. A voto. In voto. Infallo.
Incassum consumere. v. Perdere. (Indarno.
In castris esse. v. Osteggiare.
In causa esse. v. Fare.
Incautè. v. Incautamente. Disauuedutamente. Sprouuedutamente.
Incautus. v. Incauto. Disauueduto. Soro.
Incedens tolutim. v. Ambiante add.
Incedere. v. Passeggiare. Andare.
Incedere huc illuc. v. Volta.
Incedere per plateam. v. Piazzeggiare.
Incendere. v. Infiammare. Incèdere. Abbraciare.
Incendere amore. v. Inuogliare. Inamare.
Incendere iterum. v. Riaccendere.
Incendi. v. Affocare. Intalentare.
Incendi amore. v. Innamorare. Apprendere.
Incendiarius. v. Incendiario.
Incendium. v. Incendio, Incendimento. Arsione. Arsura.
Incensio. v. Incendimento. Accendimento.
Incensor. v. Accenditore. Inceditore.
* Incensum. v. Incenso.
Incensus. v. Acceso. Affocato. Infiammato. Abbraciato. Incenso add.
Incensus amore. v. Inuaghito.
Incerare. v. Incerato.
* Incertitudo. v. Incertezza.
Incertum esse. v. Stare.
Incertum facere consilij. v. Partito. Ceruello.
Incertus. v. Indeterminato. Dubbioso. Incerto Dubitoso. Disconsigliato. Intra due.
Incessabilis. v. Incessabile.
* Incessanter. v. A distesa.
Incessere. v. Appiccare.
Incessere cupiditatem. v. Venire.
Incessus. v. Andatura. Andare sust.
Incessus tolutaris. v. Ambio.
Incestuosus. v. Incestuoso.
Incestus, us. v. Incesto.
Incestus, a, um. v. Incestuoso.
Inchoare. v. Cominciare. Porre. Dare. Mano. Promuouere. Iniziare.
Inchoare iterum. v. Ricominciare. Rimettere.
Inchoatus. v. Incominciato. Cominciato add. Fondato.
Incidere. v. Intagliare. Incidere. Tagliare. Intaccare. Incischiare. Scarpellare. Incorrere. Incappare. Venire. Cadere. Incadere.
Incidere in aliquem. v. Mano.
Incidere in breuia. v. Rena.
Incidere in casses. v. Dare. Ragna. Scalappiare.
Incidere in hydropisin. v. Dare.
Incidere in infortunium. v. Disauuenire.
Incidere in insaniam. v. Impazzare.
Incidere in limum. v. Impantanare.
Incidere in manum. v. Laccio.
Incidere in manus alicuius. v. Guanto.
Incidere in morbum. v. Ammalare. Cadere. Infermare.
Incidere in nassam. v. Schiacciare.
Incidere in paupertatem. v. Venire.
Incidere in phthisim. v. Dare.
Incidere in zelotypiam. v. Ingelosire.
Incidere in tumulum. v. Strozzare.
Incile, is. v. Sasso.
In cinerem vertere. v. Incenerare.
Incinerem uerti. v. Incenerare.
Incipere. v. Auuiare. Cominciare. Principiare. Dare. Mano. Entrare.
Incircumscriptus. v. Incirconscritto.
Incirconcisus. v. Incirconciso.
Incisim. v. A brano a brano.
Incisio. v. Intagliamento, Tagliata. Taglia. Tagliamento.
Incisor. v. Tagliatore.
Incisura. v. Taglio. Riciditura, Ricisa. Tagliatura. Intaccatura.
Incisuræ. v. Frastagliamento.
Incisus. v. Intagliato.
Incitans. v. Adizzante.
Incitare. v. Incitare. Animare. Rincorare. Spronare. Attizzare. Citare. Stimolare. Sommuouere. Aizzare. Instigare. Ammettere. Sfidare. Inizzare. Adizzare.
ad Incitas redigere. v. Perpero.
ad Incitas redigi. v. Lastricato.
Incitatio. v. Instigazione. Incitamento. Stimolo. Rincoramento. Inizzamento.
Incitatus. v. Sospinto.
Inclarescere. v. Su.
Inclinans. v. Inclinante.
Inclinare. v. Piegare. Chinare.
Inclinari. v. Cancellare.
Inclinatio. v. Inchinamento. Inclinamento. Declinamento. Dichinamento. Dichino.
Inclinatus. v. Pendio.
Includere. v. Inchiudere. Mettere.
Includere cauea. v. Gabbia.
Includere in carcerem. v. Imprigionare. Prigionare Incarcerare.
Inclusio in carcerem. v. Carcerazione.
Inclusus castello. v. Incastellato.
Inclusus in carcere. v. Carcerato. Imprigionato.
Inclytus. v. Inclito. Rinominato.
In coelo collocare. v. Incielare.
Inceptor. v. Incominciatore, Cominciatore, Principiatore, Imprenditore. Fondatore.
Inceptum. v. Incominciamento. Impresa. Inchiesta. Incarica. Incominciato sust.
* Incogitabilis. v. Incogitabile.
* Incognitè. v. Disconosciutamente. Incognitamente. [rato.
Incognitus. v. Sconosciuto. Incognito. Ignorato.
Incola. v. Terrazzano. Abitatore. Abitatrice. Littorano.
Incolas collocare. v. Popolare.
Incolere. v. Albergare. Capo.
Incolis vacuus. v. Disabitato add.
Incolumen seruari. v. Campare.
Incolumis. v. Saluo. A saluamento. Salutamente. [mente.
Incolumitas. v. Salute.
Incommodare. v. Disagiare. Disaiutare.
Incommoda ualetudine. v. Disagiato.
Incommoditas. v. Contrarietà. Incomodità.
Incommodum. v. Sconcio sust. Disagio. Incomodità. Inconueniente sust. Alprezza. Misagio. Sinistro sust. Diserugio. Disaiuto.
Incommodum afferre. v. Disagiare.
Incommodum alicui ferre. v. Disaiutare.
Incommodus. v. Contradioso. Disagiato.
In commune. v. In comune.
In commune iterum conferre. v. Raccomunare.
Incommutabilis. v. Incommutabile.
Incomparabilis. v. Incomparabile.
* Incomparabiliter. v. Incomparabilmente.
Incompositus. v. Incomposto.
Incomprehensibilis. v. Incomprensibile.
* Incomprehensibilitas. v. Incomprensibilità.
Incomptus. v. Rabbuffato.
Inconcinnitas. v. Sconcezza. [mente.
Inconcinniter. v. Sconciamente. Disconcia-
Incócinnus. v. Sconcio. Discócio. Disacconcio.
Inconsiderantia. v. Abbagliamento. Improuedenza. Inconsiderazione.
Inconsideratè. v. Inconsideratamente. A caso. Auuolontatamente.
Inconsideratus. v. Inconsiderato. Caso.
* Inconsolabiliter. v. Sconsolatamente.
Inconstans. v. Volgibile, Inconstante.
Inconstantia. v. Leggerezza. Mutabilità. Volubilità. Leggeranza. Imperseueranza.
Inconsultè. v. Disauuedutamente. A caso. Nescientemente.
Inconsultò. v. Ignorantemente. Ciecamente. Disprouuedutamente. Di rimbalzo.
Inconsultus. v. Sconsigliato. Straboccato. Auuolontato.
* Inconsummabilis. v. Inconsumabile.
Inconsyderans. v. Caso.
Incontaminatus. v. Incontaminato.
Incontinentia. v. Intemperanza. Incontinenza. Distemperanza. Incastitade. Stemperamento.
In contrarium retorquere. v. Volgere. (mento.
Inconueniens. v. Inconueneuole. Inconueniente add. Disdiceuole. Inconuenienza.
* Inconuenientia. v. Inconueguenza.
* Incorporabilis. v. Incorporabile.
Incorporalis. v. Incorporale.
Incorporare. v. Incorporare.
Incorporeus. v. Incorporeo. Incorporale.
Incorruptè. v. Integramente.
* Incorruptibilis. v. Incorruttibile.
Incorruptus. v. Intemerato.
Increatus. v. Increato.
Incredibilis. v. Incredibile.
Incredulitas. v. Discredenza. Incredulità. Miscredenza.
Incredulus. v. Incredulo. Miscredente.
Incrementum. v. Accrescimento. Crescenza.
Increpare. v. Gridare. Sgridare.
Increpatio. v. Increpazione.
In cruce tortus. v. Crocifisso.
Incrustare. v. Arricciare.
Incrustatio. v. Couertura.
Incrustatus. v. Incrosticciato. Grommato.
Incubans. v. Couante.
Incubare. v. Couare.
Incubatio. v. Couatura.
Incubitus, us. v. Couatura.
Incubus. v. Incubo.
In culeum insuere. v. Caualcare.
Inculpatus. v. Innocente.
Incumbere. v. Appoggiare, Attendere, Andare, Studiare, Intendere.
Incunabula. v. Fascia.
*Incurabilis. v. Incurabile.
Incuria. v. Straccuranza, Tracutaggine.
Incurrere. v. Combattere. Incorrere.
Incursio. v. Correria.
Incursionem facere. v. Combattere.
Incursus equitum. v. caualcata.
Incuruare. v. Inarcare, Incuruare.
Incuruus. v. Inarcocchiato.
Incus. v. Incudine, Ancudine.
Incusare. v. Accagionare, Incusare, Appellare, Abbominare.
Incutere horrorem. v. Raccapricciare.
Incutere pudorem. v. vergognare.
Incutere timorem. v. Sbigottire, Spauentare.
Indagare. v. Odorare.
Indagine cingere. v. Attelare.
Indaginis in morem se constituere. v. Affilare.
Inde. v. Indi.
Indebitus. v. Indebito.
Indecens. v. Inconueniente. Indegno. Sconueneuole. Disconueniente. Disdiceuole. Disauueneuole

fauuenevole. Ingordo.
Indecenter. v. Sconueneuolmente. Scostumatamente. Incompetentemente.
Indecentia. v. Indegnità. Inconuegnenza. Sconueneuolezza.
Indecorè. v. Abbomineuolmente. Inuergognatamente.
Indecorum. v. Inconuenienza.
Indecorus. v. Disconueniente.
Indefessè. v. Infaticabilmente.
Indefessus. v. Infaticabile.
Indefinitè. v. Indeterminatamente.
Indefinitus. v. Indeterminato.
In Deorum numerum adscribere. v. Deificare.
Indesinenter. v. Incessantemente. A distesa. Infinitamente.
Index. v. Tauola. Indice. Lista. Endice. Paragone.
Indicare. v. Insegnare. Stimare. Dare.
Indicare precium. v. Apprezzare. Contare.
Indicium. v. Indizio. Argomento. Segno. Dimostranza. Sentore. Dimostramẽto. Accennamento. Simiglianza. Significãza. Indizio.
Indictio. v. Imposizione. Imposta. Incarico, Colta, Prestanza. Taglia. Storsione. Grauamento. Indizione.
Indictionem imponere. v. Tagliare.
Indictiones imponere. v. Imporre.
Indicus. v. Indico.
Indifferens. v. Indifferente.
Indifferenter. v. Indifferentemente.
Indifferentia. v. Indifferenza.
Indigena. v. Paesano.
Indigenas expellere. v. Disabitare.
Indigentia. v. Indigenza. Bisogno.
Indigere. v. Bisognare. Abbisognare. Patire.
* Indigestus. v. Indigesto.
Indignabundus. v. Sdegnosetto.
Indignans. v. Sdegnoso. Dispettoso. Schifo.
Indignari. v. Sdegnare. Indegnare. Irare. Turbare. Corrucciare. Ingrecare. Arrabbiare. Adonare. Arricciare. Dirompere. Dibattere. Fulminare. Tronfio. Capo. Suparc. Imbizzarrito. Dispettare.
Indignari alicui. v. Pigliare.
Indignari grauiter. v. Versare.
Indignari maximè. v. Lume.
Indignatio. v. Disdegno. Sdegno. Cruccio. Indegnazione. Stizza. Rancore. Corruccio. Malampiezza. Indegnamẽto. Izza. Veleno. Ruggine. Iramento. Disdegnamento.
Indignatiuncula. v. Ruggimetta.
Indignatus. v. Inuelenito. Stizzato. Irato. Disdegnoso. Crucciato. Crucciolo. Imbizzarrito.
Indignè. v. Indegnamente.
Indignus. v. Indegno.
Indirectè. v. Indirettamente.
Indirectus. v. Bistorto.
* Indirectus. v. Indiretto.
In discrimen adducere. v. Arrischiare.
Indiscussus. v. Indiscusso.
Indissolubilis. v. Indissolubile.
Indistinctè. Indiuisatamente. Indistintamẽte.
* Indiuiduum. v. Indiuiduo sust.
Indiuiduus. v. Indiuiduo.
Indiuisibilis. v. Indiuisibile.
Indiuisus. v. Indiuiso.
Indocilis. v. Indottrinabile. Duro.
Indoctus. v. Inlitterato. Indotto. Laico.
Indoles. v. Indole.
Indomabilis. v. Indomabile. Indomito.
Indomitus. v. Indomabile.
In dubio. v. Intra due. Inforse.
In dubio esse. v. Forse. Stare. Sopra.
In dubio ponere. v. Inforsare.
In dubium vocare.
Indubitatè. v. Indubitatamente.
Indubitatus. v. Indubitato.
Inducens. v. Induttiuo.
Inducere. v. Condurre. Indurre. Volgere. Tirare. Inuogliare. Trarre.
Inducere ad amorem. v. Innamorare.
Inducere ad stuprum Lenocinio. v. Arruffianare.
Inducere animum. v. Dare.
Inducere crustam. v. Arricciare.

Inducere ferrum. v. Ferrare.
Inducere in animum. v. Incorare.
Inducere in errorem. v. Smagare.
Inducere in fraudem. v. Sedurre. Sodducere.
Inducere soporem. v. Assonnare.
Inducere stuporem. v. Torre.
Inducere tectorium. v. Intonicare. Scialbare.
Inducere vmbras. v. Auggiare.
Induciæ. v. Tregua.
Induci non possum. v. Sofferire.
Inductio. v. Induzione.
Inductor. v. Induttore.
Inductus, vs. v. Inducimento. Indotto sust. Indotta.
Induere. v. Vestire.
Induere se larua. v. Trauisare.
Induere se veste. v. Mettere.
Indulgentia. v. Indulgenza. Perdonanza.
Indulgere. v. Vezzi. Careggiare. Restaurare.
Indulgere genio. v. Godere. Diportare. Tranquillare. Sollazzare. Spassare. Dare. Trestca. Gala.
Indulgere voluptatibus. v. Dare.
* Indurabilis. v. Indurabile.
Indurare. v. Addurare.
Induratus. v. Indurato. Addurato.
Indurescere. v. Indurare.
Indus. v. Indico.
Indusium. v. Camicia. Giubba.
Industria. v. Ingegnamento. Studio. Industria. Sollecitudine.
de Industria. v. Appostatamente.
Industriè. v. Industriosamente.
Industriè laborare. v. Industria.
Industrius. v. Industrioso. Procacciante. Maestro add. Brigante. Faccente.
Indutus segetibus. v. Imbiadato.
Inebriare. v. Inebbriare.
Inebriari. v. Imbriacare. Cuocere.
Inedia. v. Dieta.
Inediam sustinere. v. Digiunare.
Ineffabilis. v. Ineffabile.
* Ineffabilitas. v. Ineffabilità.
* Ineffabiliter. v. Ineffabilmente.
Inefficax. v. Inefficace.
Inelegans. v. Sconcio. Discõcio. Disadorno.
Ineleganter. v. Sconciamente.
Inemendabiles mores. v. Incorrigibilità.
Inemendabilis. v. Inemendabile. Incorrigibile.
Inenarrabilis. v. Inenarrabile.
Ineptè. v. Insufficientemente. Disregolatamente.
Ineptia. v. Batucchieria.
Ineptus. v. Dappoco. Insofficiente. Inetto. Disutile. Disadatto. Dolente. Moccichino. Cattiuo.
Inequitare matronas. v. Caualcare.
Inermis. v. Disarmato. Inerme.
Inermus. v. Disarmato.
In errorem inducere. v. Smagare.
Iners. v. Dappoco. Dolente. Dolorosetto. Poltrone. Cattiuo. Moccichino.
Inertia. v. Codardia. Cattiuità. Viltà. Poltroneria. Cattiuanza.
Inescare. v. Adescare. Inescare.
Ineuitabilis. v. Ineuitabile.
Inexcusabilis. v. Inescusabile.
In exilio esse. v. Esiliare.
In exilium agere. v. Esiliare.
In exilium missus. v. Bandeggiato. Disbarattare.
In exiliũ mittere. v. Sbandire. Sbandeggiare.
In exilium reijcere. v. Bandeggiare.
Inexorabilem esse. v. Stare.
Inexorabilis. v. Prouano. Duro. Inesorabile.
Inexpectatum nancisci. v. Riscontrare.
Inexplicabilis. v. Inesplicabile. Indiceuole.
* Inexplicabiliter. v. Indicibilmente.
Inexpugnabilis. v. Inespugnabile.
Inextricabilis. v. Inestricabile.
Inextinguibilis. v. Inestinguibile.
In fabulis esse. v. Canzone.
In faciem spuere. v. Sputacchiare.
Infamare. v. Infamare.
* Infamator. v. Infamatore.
* Infamatrix. v. Infamatrice.
Infamia. v. Vergogna. Infamia. Nota. Infamazione. Infamamento.

Infamia notare. v. Diffamare. Infamare.
Infamia notatus. v. Diffamato.
Infamis. v. Vituperoso. Vergognoso. Infame.
Infans. v. Infante. Fantino. Bambolo.
Infantia. v. Infanzia. Infantilitade.
Infantis more lusitare. v. Bamboleggiare.
Infantulus. v. Bambolino.
* Infantulus. v. Fantolino.
Infatigabilis. v. Infaticabile.
In fatis esse. v. Fatare.
Infaustus. v. Infausto. Triboloso. Mãco add.
Infectare. v. sacco.
Infector. v. Tintore. Appannatore.
Infectus. v. Infetto.
Infectus veneno. v. Attoscato. Attossicato. Auuelenato.
Infensè. v. Nemicheuolmente.
Inferi. v. Ninferno.
Inferior. v. Al disotto. Menipotente. Inferiore. sottãno.
Infernus, i. v. Inferno.
Infernus, a, vm. v. Inferno.
Inferre. v. Conchiudere.
Inferre cibum. v. Cibare.
Inferre cladem. v. Rotta.
Inferre contumelias. v. sbottonare. sputare. Bottone.
Inferre damnum. v. Dannificare. Diseruire.
Inferre iacturam. v. Danneggiare.
Inferre iniuriam. v. Ingiuriare. Incaricare. Oltraggiare, Villaneggiare, Caricare, soperchiare, Giostra.
Inferre molestiã. v. Dare, Noiare, Annoiare.
Inferre putorem. v. Appuzzare.
Inferre rubiginem. v. Arrugginire.
Inferre terrorem. v. spaurare.
Inferre vim. v. sforzare. strignere. Necessitare. Forzare.
Infestans. v. Infestante.
Infestare. v. Infestare. stimolare.
* Infestatio. v. Infestagione.
Infestator. v. Infestatore.
Infestissimus. v. Infestissimo.
Inferuefactus. v. Inferuorato.
Inficere. v. Tignere.
Inficere iterum. v. Ritignere.
Inficere luto. v. Infangare.
Inficere sanguine. v. Insanguinare.
Inficere veneno. v. Attoscare. Attossicare.
Infidelis. v. Infedele.
Infidelitas. v. Infedeltà.
In fidem accipere. v. Fidanzare.
Infidus. v. Misleale.
Infigere. v. Ficcare.
Infigere carni. v. Incarnare.
Infigere veru. v. Inauerare.
In figura locare. v. Porre.
Infimates. v. Menipossente.
Infimus. v. Basso add. Infimo. sottãno.
Infinitè. v. Infinitamente. Ininfinito.
Infinitus. v. Infinito.
Infirmare. v. Differmare.
Infirmatio. v. Differmamento.
Infirmè. v. Debolmente, Infermamente.
Infirmitas. v. Languore.
Infirmus. v. Debole. Tenero. Mal fondato.
In fistulam conuersus. v. Infistolito.
Infixus. v. Infisso.
Inflammare. v. Accendere, Infiammare, Incendere, Rinfiammare.
Inflammare amore. v. Innamorare.
Inflammare desiderio. v. Inuaghire, Intalentare.
Inflammari. v. Accendersi, Affocare, Riscaldare, Intalentare.
Inflammatio. v. Infiammagione, Accendimento.
* Inflammatrix. v. Accenditrice.
Inflammatus. v. Infiammato, Affiammato. Acceso, Affocato, Acceso, Riscaldato.
Inflare. v. Gonfiare.
Inflatio. v. Nascenza.
Inflatus, vs. v. Gonfiamento.
Inflatus. v. Gonfiato, Ventoso, Tronfio.
Inflectere. v. Inchinare, Chinare, Declinare.
Inflexibiliter. v. Inflessibilmente.

Inflexio. v. Inchinamento.
Infligere. v. Menare.
Infligere ictum.v. Crosciare.
Infligere plagas. v. Bussa.
Influentia.v. Influenza.
Influere.v. Influere, Mettere.
Infœcundus.v. Arido.
Infœlicissimus.v. Infelicissimo. Suenturatissimo
Infœlicitas.v. Infelicità, Miseria, Cattiuità.
Infœliciter.v. Malauuenturosamente, Suenturatamente. Miseramente, Infortunatamente, Auuersamente, Infelicemente, Disauuenturatamente.
Infœliciter succedere.v. Misauuenire.
Infœlix.v. Infelice, suenturato, sfortunato, Misero, Tapino, Infortunato, Meschino, Tristo. Cattiuo, Cattiuello, Infausto, Manco add. Disauuenturato. Malauuenturato. Dolente.
Informans. v. Informante.
Informare. v. Informare.
*Informatiuus. v. Informatiuo.
Informis. v. Contraffatto.
Infortunatè. v. Infelicemente, Infortunatamente.
Infortunatissimus. v. Suenturatissimo.
Infortunatus.v. Suenturato, Disauuenturato, Infelice, Infortunato, Disgraziato, Sfortunato, Malauuenturato.
Infortunitas.v. Infelicità, Infortuna, Suentura, Disauuenire.
Infortunium.v. Disgrazia, sciagura, suentura, Disauuentura, Infortuna, Infortunio, Male sust. Malauentura, Malanno, Malandanza, Cōtrarietà, Inauuentura, Flagello, Auuersità, Misauuentura, Misauuenimento, stropiccio.
in Infortunium incidere.v. Disauuenire.
Infortunium inuenire.v. Disauuenire.
Infra.v. Innanzi prep.
Infractio.v. Fiaccamento.
Infracto animo.v. Fortemente.
Infractus. v. Fiaccato.
*Infrascriptus.v. Infrascritto.
Infraudem inducere v. sedurre, Sodducere.
Infrendere dentibus.v. Ruggire.
Infrequentia.v. Radezza.
Infringere.v. Frangere.
Infringere pertinaciam.v. capo.
Infringere colaphos.v. schiaffeggiare.
Infringere colaphum. v. Grifone.
Infructuosus.v. Infruttuoso.
In fugam agere.v. Cacciare, Caccia.
In fugam conijcere.v. Dare, Fugare, Disbarattare, Infuggare.
In fugam conuertere.v. Rincacciare.
In fugam se conijcere.v. Rotta, Nettare, Calcagna.
In fugam se dare.v. Fugga.
In fugam vertere.v. Incacciare, Incalciare.
Infundere.v. Infondere.
Infundere in lagenam. v. Imbottare.
Infundere potum. v. Mescere.
Infundibulum. v. Imbuto.
In furca figere.v. Inforcare.
In furnum condere. v. Infornare.
Infurnum immittere. v. Infornare.
In furorem agere. v. Accaneggiare.
Infusio. v. Infusione.
Infusus. v. Infuso.
Ingemiscere singultibus. v. Singhiozzare.
Ingenij dexteritate pollere.v. Frizzante.
Ingenio hebeti. v. Ingrossato. Pelo.
Ingeniosè. v. Ingegnosamente. Industriosamente. Artatamente. Maestreuolmente.
Ingeniosissimus. v. Sottilissimo.
Ingeniosus. v. Industrioso. Ingegnoso. Maestreuole. Artifizioso.
Ingenium. v. Ingegno. Spirito. Testa.
Ingenitus. v. Ingenito.
Ingens. v. Sformato.
Ingens saxum. v. Masso.
Ingenuè.v. Caualerescamente. Liberalmente.
Ingenuus. v. Cauallere sco.
Ingerere conuicia. v. Sbottonare. Dire. Bottone.
Ingluuies. v. Gola. Golosità. Ghiottornia. Diuoragine.
In gratiam. v. Dispetto. A posta.
In gratiam alicuius v. Stanza Gradire.
In gratiam redigere. v. Rabbonacciare.
In gratiam restituere. v. Riconciliare. Comporre. Conciare.
Ingratissimus. v. Ingratissimo.
Ingratum esse. v. Sconoscere. Disaggradare.
Ingratus. v. Sconoscente. Ingrato. A disgrado. Discaro. Disgraziato.
Ingratus animus. v. Ingratitudine. Sconoscenza. Disconoscenza.
Ingrauescere.v. Indurare. Peggiorare. Montare. Rincarare.
Ingrauescere morbum. v. Andare.
Ingredi. v. Entrare. Mettere. Intamolare.
Ingredi rectam uiam. v. Fatta.
Ingredi specus.v. Intanare.
Ingredi uiam.v. Auuiare.
Ingressus. v. Introito. Introducimento. Entramento.
Ingruente hieme. v. Fondato.
Inguen. v. Anguinaia.
Inguina. v. Anguinaia.
Ingurgitare. v. Ingorgiare.
Ingurgitans se uino.v. Ebriatore.
Ingurgitare. v. Ingorgiare.
Ingurgitare se cibis. v. Diluuiare.
Ingurgitare se uino. v. Auuinazzare.
* Ingurgitatio. v. Ingurgitamento.
In gyrum. v. Circolarmente. A torno. Cerco.
* In gyrum ductio. v. Aggiramento.
Inhabitabilis. v. Inabitabile.
Inhærens. v. Appiccato add.
Inhærere. v. Appiccare. Apprendere. Appiastrare. Appicciare. Appigliare. Aggueffare. Appattare.
Inhibere. v. Diuietare.
In hoc loco. v. Per me' qui.
Inhonestamentum. v. Dissoluzione.
Inhonestare. v. Disonestare.
Inhonestas. v. Disonestà.
Inhonestè.v. Impudicamente. Disonestamente. Disonoreuolmente.
Inhonestissimè. v. Disonestissimamente.
Inhonestissimus. v. Disonestissimo.
Inhonestus. v. Disonesto. Disonorato. Scostumato. Vituperoso. Inonesto. Laido. Dissoluto. Sfrontato.
Inhospitus, a, um. v. Inospite.
Inhumanè. v. Villanamente. Inumanamente. Ruuidamente. Saluaticamente.
Inhumanitas. v. Inumanità. Diuersità.
Inhumanum fieri. v. Inzotichire.
Inhumanus. v. Disconoscente. Villano. Asino. Disamoreuole. Scortese. Dispettoso. Sconoscente. Croio. Disumano. Diuerso.
In hydropisin incidere. v. Dare.
In ictu oculi. v. Battere. Baleno.
Inijcere catenam. v. Inferrare.
Inijcere frænum. v. Infrenare. Rifrenare.
Inijcere in animum. v. Mettere.
Inijcere mali suspicionem. v. Pensare.
Inijcere manus. v. Arrestare.
Inijcere mentem. v. Incorare.
Inijcere oculos. v. Auuisare.
Inijcere scrupulum alicui. v. Pulce. Cocomero.
In ima parte. v. Giù.
Inimicari. v. Nimicare.
Inimicè. v. Inimicheuolmente. Nimicheuolmente.
Inimicitia.v. Nimicizia, Nimistà, Inimicizia, Disamistà, Disamistade.
Inimicitias exercere.v. Nimicare.
Inimicus. v. Nimico, Auuerso, Auuersario, Contradio sust.
Inimicus, a, um.v. Inimicheuole, Nimicheuole.
Inimicus Christianæ pietatis. v. Cane.
In immensum. v. Sformatamente.
In infortunium incidere.v. Disauuenire.
In insidias ducere.v. Mazza.
In insidijs manere.v. Posta.
In insidijs se locare.v. Imboscare.
In ipso principio.v. Alla prima.
Iniqua conditio. v. Disauuantaggio.
Iniquè. v. Ingiustamente, Iniquamente, Indiscretamente, Cattiuamente, Reamente, Animosamente.
Iniquiori loco esse. v. Al disotto.
Iniquissimè. v. Iniquissimamente.
Iniquissimus. v. Iniquissimo.
Iniquitas. v. Ingiustizia. Iniquità. Indiscrezione. Contrarietà. Animosità.
Iniquus. v. Ingiusto. Iniquo. Iniquitoso. Indiscreto. Contradioso. Torto. Storto. Animoso.
Inire. v. Ammontare.
Inire belli societatem. v. Collega, Allegare.
Inire clam consilium. v. Detta.
Inire consilium cum aliquo. v. Consigliare.
Inire pugnæ societatem. V. Accostare.
Inire rationes. v. Ragione.
Inire sectam. v. Setteggiare.
Inire societatem. v. Ragione.
Inire viam. v. Auuiare.
In Insaniam incidere. v. Impazzare.
Initiare. v. Dare.
Initiare sacris ordinibus. v. Ordinare.
Initiator. v. Suffraganeo.
In itinere. v. Fra.
Initium. v. Principio, Inizio. Primaio sust.
Iniucundè. v. Dispiaceuolmente.
Iniucundum esse. v. Dispiacere.
Iniucundus. v. Dispiaceuole, Dispiacente, Distrano.
In iudicium vocare. v. Richiamare.
Iniungere. v. Ingiugnere.
Iniuria. v. Ingiuria, Offesa, Incarico, Villania, Onta, Oltraggio, Torto, Stranezza, Incacarico, Soperchio, Dispiacere, Superchianza. Grauezza.
Iniuria. v. A torto. Immeritamente.
non Iniuria. v. Meriteuolmente.
Iniuria affectus. v. Oltraggiato. Soperchiato.
Iniuria afficere. v. Villaneggiare. Adontare.
Iniuriæ illator. v. Ingiuriante. Ingiuriatore.
Iniuriam afferre. v. Soperchiare.
Iniuriam facere. v. Ingiuriare.
Iniuriam inferre. v. Incaricare, Ingiuriare, Oltraggiare. Adontare, Villaneggiare, Caricare. Grottra.
Iniuriam vlcisci. v. Riscattare.
Iniuriarum postulare. v. Richiamare.
Iniurias non ferre. v. Groppa.
Iniurias vlcisci. v. Rilentire.
Iniuriosè. v. Ingiuriosamente. Scherneuolmente.
Iniuriosus. v. Ingiuriatore, Ingiurioso, Oltraggioso, Superchieuole. Villaneggiatore. Scherneuole.
Iniurius. v. Ingiurioso, Ontoso, Villaneggiatore.
In ius aliquem conuenire. v. Chiamare.
In ius conuenire. v. Conuenire.
Iniustè. v. Iniquamente. Ingiustamente. Inragioneuolmente. Indebitamente, Cattiuamente, Torteuolmente, Animosamète. Indiritto sust.
Iniustitia. v. Ingiustizia, Torto, Villania, Animosità.
Iniustus. v. Ingiusto, Disonesto, Animoso.
In ius vocare. v. Conuenire, Richiedere. Citare. Chiamare.
In ius vocatus. v. Richiesto.
In lagenam infundere. v. Imbottare.
In legem iurare. v. Giurare.
In limum incidere. v. Impantanare.
In loco aptari. v. Indouare.
In loculum conijcere. v. Imborsare.
In locum tutum redigere. v. Saluo sust.
In manum dare. v. Consegnare.
In manum incidere. v. Laccio.
In manus alicuius tradere. v. Mano.
In mari periclitari. v. Infortunare.
In matrimonium dare. v. Maritare.
In matrimonium collocare. v. Acconciare.
In matrimonium iuncta. v. Maritata.
In medio ad amussim. v. Diritto.
In medium afferre. v. Proporre. Produrre. Citare. Mezzo.
In medium conferre. v. Recare. comunicare.
In medium proferre. v. Opporre.
In memoriam redigere. v. Rimemorare, Ricondurre. Tornare.

In

In mente imprimere. v. Fermare.
In mẽtem sibi redigere. v. Recare. Riducere.
In mentem venire. v. Occorrere. Parare. Soccorrere. Auanti. Giugnere. Venire. Dauante. Souuenire.
In melius augere. v. Migliorare.
In melius augmentum. v. Miglioramento.
In micas redigere. v. Sminuzzare.
In miserijs degere. v. Tapinare.
In morbum incidere. v. Infermare. Cadere.
In morbum recidere. v. Ricadere.
In more alicuius esse. v. Costumare.
Innatare. v. Galla. Galleggiare.
Innatus. v. Innato.
In nauem immissus. v. Imbarcato.
In nauem immittere. v. Imbarcare.
In nauem imponere. v. Leuare.
Innectere. v. Intessere.
In nido consistere. v. Annidare.
Inniti. v. Poggiare. Appoggiare. Aggrottare.
Innominabilis. v. Innominabile.
Innocens. v. Innocente.
Innocenter. v. Innocentemẽte. Integramẽte.
Innocentia. v. Innocenzia. Integrità.
Innocentissimus. v. Innocentissimo.
Innouare. v. Rinfrescare. Nouare.
Innoxius. v. Innocente. Netto.
Innumerus. v. Infinito.
Innumera. v. Migliaio.
Innumerabiles. v. Mille.
Innumerabilis. v. Innumerabile.
Innumerabiliter. v. Innumerabilmente. Oltrenumero.
In numerum adscribere. v. Riporre.
Innumerus. v. Innumerabile.
Inobediens. v. Disubbidiente. Inobbediente.
Inobedienter. v. Inobbedientemente.
Inobedientia. v. Inobbedienza.
Inoculare. v. Innestare. Inocchiare. Ingemmare.
In officio cõtinere. v. Segno. Stare. Sostenere.
Inopia. v. Mancamẽto. Stremità. Scarsità. Inopia. Mancanza. Disagio. Sottile sust.
Inopinabilis. v. Inopinabile.
Inopinatò. v. Improuiso auu.
Inopinatus. v. Inopinato.
Inopinus. v. Inopinato.
Inops. v. Malagiato. Disagiato. Pouero.
Inops consilij. v. Disconsigliato.
Inordinatè. v. All'auuiluppata.
Inordinatio. v. Disordinanza. Disordinamento. Disordinazione.
Inordinatissimus. v. Disordinatissimo.
Inordinatus. v. Rabbuffato. Disordinato add. Disguisato.
In ordinem redigere. v. Riordinare.
In ore tenere. v. Tenere.
Inornatus. v. Disadorno.
In os expuere. v. Sputacchiare.
In os inserere cibum. v. Imboccare.
In parte ima. v. Giù.
In paupertatem incidere. v. Venire.
In pedes se conijcere. v. Gamba.
In peiorem partem mutare. v. Peggiorare.
In peius ruere. v. Peggiorare.
In phthisim incidere. v. Dare.
In posterum. v. Da indi innanzi. Da ora innanzi.
In potestatem alicuius redigi. v. Mano.
In præceps deijcere. v. Precipitare.
In præceps, ruere. v. Precipizio. Precipitamento. Capra.
In præsentia. v. Al presente. Adesso. Issa. Presentemente.
In præsentiarum. v. Al presente.
In primoribus labijs hæret. v. Punta.
In procinctu stare. v. Procinto.
In proprium caput redire. v. Capo.
In promptu. v. In pronto. In pũto. A giuoco.
In promptu esse. v. Procinto.
In prouerbio. v. Prouerbialmente.
In puluerem redigere. v. Tritare. Poluerizzare. Spoluerizzare.
In puluerem resolutus. v. Sfarinato.
Inquietare. v. Inquietare.

I N

Inquietatio. v. Inquietazione.
Inquietudo. v. Inquietudine.
Inquietus. v. Inquieto.
Inquilinus. v. Fittaiuolo. Pigionale.
Inquinare. v. Macchiare. Sozzare. Imbrattare. Lordare. Lerciare.
Inquinatio. v. Contaminazione.
Inquinatus. v. Sozzato.
Inquinatus merda. v. Merdoso.
Inquirere. v. Inchiedere. Cercare. Ricercare. Mettere. Inuestigare. Frugare. Inchierere.
Inquisitio. v. Cerca. Inquisizione. Inuestigamento. Cercamento. Inchesta.
Inquisitor. v. Inquisitore. Cercatore.
In rectam viam reducere. v. Rauuiare.
Inreprehensibilis. v. Inreprensibile.
Inreuocabilis. v. Irreuocabile.
Insalubris. v. Infermo.
In sanctorum numerum adscribere. v. Santificare. Canonizzare.
Insanabilis. v. Insanabile. Incurabile.
Insanè. v. Pazzamente. Follemente. Mattamente.
Insania. v. Pazzia. Furore. Mattezza. Insania. Mattia. Smania. Mentecattaggine.
In insaniam incidere. v. Impazzare.
Insaniens. v. Folleggiante.
Insanire. v. Folleggiare. Impazzare. Ammattire. Insollire. Matteggiare. Volta. Smaniare. Farneticare.
Insanissimus. v. Pazzissimo.
Insanum reddere. v. Ammattire.
Insanus. v. Folle. Folleggiatore. Insano. Impazzato. Forsennato. Matto. Mentecatto. Stolto. Pazzo. Disperato.
Insatiabilis. v. Insaziabile.
Insatiabiliter. v. Insaziabilmente.
Insaturabilis. v. Insaziabile.
Inscitia. v. Idotaggine.
Inscribere. v. Intitolare.
Inscriptio. v. Titolo. Inscrizione. Soprascrizione. Scritta.
Insculpere. v. Intagliare.
Insecta. v. Entomata.
Insectari. v. Perseguire.
Insectari diris. v. Maladicere.
Insectatio. v. Persecuzione.
Insectator. v. Persecutore. Perseguitatore.
Insensatus. v. Disensato.
Insensibilis. v. Insensibile.
* Inseparabilis. v. Inseparabile.
Inseparabiliter. v. Inseparabilmente.
In sermone capere. v. Pigliare. Parola.
Inserere. v. Innestare. Rinnestare.
Inserere in os cibum. v. Imboccare.
Inseruire tempori. v. Temporeggiare.
In seruitutem adducere. v. Catiuare.
* Insicium. v. Salsiccia.
Insidere equo. v. Caualcare.
Insidere in equo. v. A cauallo.
Insidiæ. v. Insidia. Agguato. Guato. Appostamento. Imbolio. Imboscamento. Celata.
Insidiari. v. Appostare. Agguatare. Imboscare. Insidiare.
in Insidias ducere. v. Mazza.
Insidias. Tendere. v. Insidiare. Agguatare. Appostare.
Insidiator. v. Insidiatore, Appostatore, Agguatatore.
Insidiatrix. v. Aguatatrice.
in Insidijs manere. v. Posta.
in Insidijs se locare. v. Imboscare.
Insidiosus. v. Insidioso. Agguateuole.
Insignis. v. Segnalatamente.
Insigne, is. v. Insegna. Intrasegna. Cimiero.
Insigne gentilitium. v. Arme.
Insigne ornamentum. v. Fregio.
Insignia, um. v. Insegna.
Insignire. v. Dotare.
Insignis. v. Appariscente. Rileuato add.
Insignis equus. v. Corsiere.
Insignitus. v. Segnato. Dotato.
Insignitus cruce. v. Crociato.
Insignitus tonsura. v. Chercuto.
Insilia, rum. v. Calcole.

I N

Insimulare. v. Apporre.
Insimulatio. v. Imputazione.
Insinuatio. v. Insinuazione.
Insipidè. v. Insensatamente. Insipidamente.
Insipidum fieri. v. Insipidire.
Insipidus. v. Scipito. Scipido. Insipido. Scempiato. Stolto. Milenso. Sciocco. Scimunito. Dissipito. Disensato. Scondito. Dolce add. Insulso. Capo. Disutile. Bighellone. Bambo. Ceruellino. Pascibietola.
Insipiens. v. Sciocco. Disennato. Musorno.
Insipienter. v. Pazzescamente. Scioccamente. Insipidamente.
Insipienter agere. v. Scioccheggiare.
Insipientia. v. Scipitezza. Sciocchezza. Milensaggine, Insipienza, Pecoraggine, Mellonaggine. Bessaggine, Smemoraggine.
Insipientior. v. Trasciocco.
Insistere. v. Appoggiare. Insistere.
Insitio. v. Innestatura, Nesto. Innestagione.
Insititium. v. Innesto.
Insititius surculus. v. Innesto.
Insitor. v. Innestatore.
Insitum. v. Nesto.
Insitus. v. Innestagione, Nesto, Innato, Concreato.
Insolens. v. Arrogante, Altiero, Altezzoso, Alteroso, Tracotato, Sfrenato, Soprastante, Fastidioso, Disordinato add.
Insolenter. v. Altieramente.
Insolentia. v. Alterigia. sfrenatezza.
Insolitus. v. Inusitato. Disusato, Strano.
Insolubilis. v. Insolubile.
Insomnium. v. Sogno.
Inspectio. v. Guatamento.
* Inspector. v. Guardatore.
Inspicere. v. Guardare.
Inspicere cautè. v. Dare.
Inspicere se in speculum. v. Specchiare.
Inspirans. v. Spirante.
Inspirare. v. Spirare.
Inspiratio. v. Spirazione, Inspirazione.
Inspirator. v. Spiratore.
Instabilis. v. Instabile. Volubile. Vario. Volante.
Instanter. v. Instantemẽte. Stantemẽte. Stãza.
Instantia. v. Improntezza. Instantia. Ressa.
Instantissimus, v. Istantissimo.
Instar. v. Guisa. A. Modo auu.
Instare. v. Improntare.
Instaurare. v. Restaurare.
Instauratio. v. Restaurazione. Ristoramento. Reparazione. Acconcime, Reedificazione.
Instaurator. v. Reedificatore.
Instigare. v. Incitare. Sommuouere. Attizzare. Sollecitare. Aizzare. Tentare. Prontare, Gamba, Sospignere. Toccare. Instigare. Eccitare. Citare. Inzigare.
Instigatio. v. Instigamento. Instigazione. Instinto. Sommossa. Sommouimento. Aizzamento. Incitamento. Sollecitazione. Eccitamento.
Instigator. v. sollecitatore.
Instigatus. v. sospinto.
Instillare. v. Instillare. stillare.
Instillatio. v. stillazione.
Instinctus, vs. v. Instinto.
Institione nulla facta. v. Alla distesa. Al di lungo. Al disotto.
Institor. v. Agente.
Instituere. v. stituire.
Institutio. v. Ordinanza. Nodritura.
Institutor. v. Ordinatore.
Institutum. v. Professione. stituzione. Reggimento. Andamento. Vita. Fatto. Maniera. Filo. Giuoco verbale.
Institutum vitæ. v. stile.
Instratus, v. sellato.
Instructio. v. Apparecchiamento, Attizzamento. Informazione. Costumazione. Ammaestranza. Ammaestratura.
Instructus. v. Addottrinato, Corredato, Attestato. Insegnato.
Instructus ad pugnam. v. Assembrato.
Instructus armis. v. Armato.
Instructus bene v. Bello.
Instructus cortinis. v. Cortinato.

Instruens.v. Addottrinante, Ammaestreuole.
Instruere.v. Addestrare, Addottrinare, Addirizzare, Alleuare, Informare, Disciplinare, Corredare, Costumare, Attelare, Auuiare, Ammaestrare, Ammonire, Conciare, Armare.
Instruere aciem.v. Schierare.
Instruere agmen.v. Battaglia.
Instruere exercitum.v. Schierare.
Instruere mensam.v. Apparecchiare.
Instructus ad pugnam.v. Assembrare.
*Instrumentalis.v. Strumentale.
*Instrumentaliter. v. Strumentalmente.
Instrumentum. v. contratto sust. Strumento, Artificio, Argomento, Ferro, Corredo, Testamento.
Insuauis.v. Scipito, Insoaue.
Insula. v. Isola.
Insula parua.v. Isoletta.
Insularius. v. Galeotto.
Insulsitas. v. Discipidezza.
Insulsus.v. Scimunito, Sciatto. Dolce add. Insulso, Sciocco, Bambo, Decimo add. Bescio, Ceruellino, Capo.
Insultare.v. Insultare.
Insultatio. v. Insolto.
Insumere.v. Spendere, Dispendere, Spargere.
In summa. v. Sentenza, Effetto, Tanto auu. Ora sust.
Insuperabilis.v. Insuperabile, Inuincibile, Insuperabile.
Insurgere.v. Insurgere.
Integer.v. Perfetto add. Netto, Sano, Tutto, Saldo, Intero, Solido, sincero, Compilato, Immacolato.
Integere se. v. Inuiluppare.
Integerrimæ vitæ. v. Cristianissimo, Esemplare.
Integerrimus.v. Interissimo.
Integer vir v. Esemplare.
Integrè.v. Integramente, Solidamente.
Integræ existimationis.v. Creduto.
Integritas.v. Sincerità, Integrità, Nobiltà, Innocenza, Incorruzione.
Intellectuè. v. Intellettiuamente.
*Intellectualis.v. Intellettuale.
Intellectu facilis.v. Intendeuole.
Intellectu præditus.v. Intellettiuo.
Intellectus.v. Intelletto, Intelligenza, Intendimento, Senso, Senno, Conoscimento, Sentimento, Mente, Discorso, Spirito, Intelo, Ceruello Celòria.
Intellectus, a, um. v. Intelletto add.
Intelligens.v. Intendente.
Intelligentia. v. Intelletto, Intelligenzia, Intendenza.
sub intelligentiam cadens. v. Intelligibile.
Intelligere.v. Intendere, Conoscere, Comprendere, Raccogliere, Sentire, Ritrarre, Trarre, Venire, Andare, Sparare.
Intelligere non rectè v. Frantendere.
*Intelligibilis v. Intelligibile.
Intelligit nihil. v. Dare.
Intemeratus v. Intemerato.
Intemperans.v. Inmoderato, Intemperato.
Intemperantem fieri.v. Smodare.
Intemperanter.v. Disordinatamente, Distemperatamente.
Intemperantia.v. Intemperanza, Distemperãza.
Intemperatè.v. Stemperatamente.
Intemperatissimus.v. Stemperatissimo.
Intemperatus.v. Intemperato.
Intemperies. v. Stemperanza.
Intempesta nocte.v. Notte tempo.
Intempesta nox. v. Fermo.
Intempestiuè. v. Acerbamente.
Intempestiuus. v. Intempestiuo.
Intendere animum. v. Intendere.
Intendere omnes neruos. v. Sbracciato. Dito, Capello.
Intendisse animum.v. Mirare.
Intensio. v. Accessione.
Intentè. v. Intendeuolmente, Intentamente, Attentamente.
Intentè amasiam inspicere.v. Vagheggiare.
Intentio.v. Intendimento, Intenzione, Intenza, Proposito, Proponimento, Attento sust.
Intentis oculis contemplari. v. Affisare.
Intentissimè. v. Attentissimamente.
Intentissimus.v. Intentissimo, Attentissimo.
Intento animo.v. Intentiuamente.
Intentus. v. Intento, Attento add. Fiso, Inteso, Atteso.
Inter.v. A. Infra, Tra, Fra.
Inter aliquos conuenire.v. cõporre, Intẽdere.
Inter aliquos conuenire de aliqua re.v. Capitolare, Ingaggiare.
Inter aliquos diuidere.v. Spartire.
Inter ambo.v. Trambo.
Interanea.v. Budella, Busecchia.
Intercalaris.v. Bisestile.
Intercalaris dies.v. Bisesto.
Intercapedo.v. Distanza, Congiugnimento.
Intercedere. v. Intercedere.
*Intercessor. v. Mezzano.
Intercidere. v. Intercidere.
Intercisus. v. Interciso.
Intercludere.v. Chiudere, Intrachiudere.
Intercludere animam. v. Impiccare, Impendere, strangolare.
Intercludere viam. v. Abbarrare.
Interclusus.v. Intrachiuso.
Intercus aqua.v. Idropisia.
Interdicere.v. Interdire. Vietare, Diuietare.
Interdictio.v. Diuietazione, Diuieto.
Interdictum.v. Interdetto, Interdizione, Diuietamento, Diuieto.
Interdictus.v. Interdetto, Diuietato.
Interdum. v. Talora, Alcunotta, Alcunauolta, Alla fiata.
Interea.v. Intanto, Introcque, Stanza.
Interemptor.v. Vcciditore.
*Interesse v. Interesso.
Interesse.v. Rileuare, Fare, Disferenziare.
Interfectio. v. Vccisione.
Interfector.v. Vcciditore.
Interfectrix. v. Vcciditrice.
Interficere. v. Vccidere, Occidere, Ancidere, Disaminare.
Interiectio. v. Interiezione.
Interiectus, us.v. Opponimento.
Interijcere. v. Stramezzare.
Interijcere moram. v. Dare.
Interim.v. Intrattanto, Intanto, A tanto, Parte, Quetti, Stanza.
Interior. v. Interiore, Interno, Intimo.
Interior pars. v. Interno sust.
Interire.v. Finire, Gheppio.
Interitus.v. Difinimento.
Interlucere. v. Tralucere.
Inter manus. v. A braccia.
Intermanus ducere. v. Mano.
Intermanus esse. v. Mano.
Interminari.v. Garrire, Fare.
Interminari verbis. v. Tagliata.
Intermiscere.v. Tramescolare, Tramischiare.
Intermissio.v. Intralasciamento, Intermissione, silenzio, Intramessa.
Intermissione nulla. v. Dare.
Intermissus. v. Intralasciato, Tramezzato.
Intermissus, us. v. Tramezzamento, Intermissione.
Intermittere. v. Intralasciare, Intermittere, Tramezzare, saltare.
Intermittere curam.v. Trasandare.
Intermittere labores.v. Respirare.
Intermixtus.v. Intramischiato.
Internodium.v. Bucciuolo, Cannello, Internodio.
Internuncius.v. Messaggiere, Messo, Araldo.
Internus. v. Intrinseco.
Interpellare. v. Suagare.
Interpellare sermonem. v. Parola.
Interpretari. v. Chiosare, Interpretare.
Interpretatio. v. Chiosa.
Interponere. v. Interporre, Intramettere, Frammettere, stramezzare.
Interponere moram. v. Soprastare.
Interponere se spontè. v. Dare.
Interponere suam auctoritatem. v. Frammettere.
Interponere suam operam. v. Mano.
Interpositus, us. v. Interponimento, Opponimento, Interposizione.
Interpositus. v. Interposito, Mediato.
Interpres. v. Interprete, Interpretatore, Espositore, Chiosatore, Dichiaratore, Turcimanno.
Interpretatio. v. Interpretazione, Interpretamento, spianazione.
Interpretari. v. Volgarizzare.
Interrogans.v. Addomandatore, Dimandãte.
Interrogare. v. Addomandare. Domandare, Inchiedere.
Interrogatio. v. Dimanda, Dimandita, Interrogazione.
Interrogator.v. Dimandatore.
Interrumpere.v Interrompere, Suagare.
Interrumpere sermonem. v. Rompere.
*Interruptio.v. Interruzione.
Interruptus.v. Interrotto. Rotto add.
Intersecare. v. Intersecare.
Intersecatio.v. Intersecazione.
Inter se conuenire. v. Conuenire.
Interserere. v. Frammettere.
Interstitium. v. Interstizio.
Interturbare. v. Interrompere.
Interturbatio. Interruzione.
Interuallum. v. Interuallo spazio, Distanza, Pezzo, Allungamento, Tratta, Vallãme.
Interula.v. Camicia.
Intestina, rum. v. Intestini. Budella.
Intestinorum leuitas. v. Flusso.
Intexere.v. Intessere, Intrecciare.
Inclinare. v. Appoggiare.
Intimè.v. Intimamente, Coralmente.
Intimus. v. Cordiale. intimo. Interno, Accorto. Corale. Intestino.
Intingere. v. Intignere.
Intinctus. v. Intinto.
Intolerabilis.v. Incomportabile. Intollerabile.
Intolerabiliter.v. Intollerabilmente.
Intorquere. v. Inanellare.
Intortus. v. sconuolto, Attorto.
Intra. v. Per entro, Adentro.
Intractabilis.v. Intrattabile. Croio.
In transuersum impeditus.v. Attrouersato.
Intrare denuo. v. Rientrare.
Intremere. v. Intremire.
Intremiscere. v. Intremire.
Intrepidus. v. Intrepido. Franco.
Intricare. v. Auuiluppare. Intrigare. Imbrogliare. Impastoiare. Aggroppare. Inbarrare. Impigliare. Frasca.
*Intricatio. v. Intrigamento.
Intricatus. v. Impacciato. Inuescato. Intrigato. Intralciato, Aggroppato, Impedicato.
Introducere. v. Mettere.
Introducere loquentem. v. Introdurre.
Introductio. v. Introdotto sust. Introduzione.
Introire. v. Entrare.
Introitus. v. Entramento. Introito.
Intromittere. v. Intromettere.
Intubus. v. Indiuia. Endiuia.
Intueri. v. Guatare. Guardare. Sguardare.
Intueri fixis oculis.v. Porgere, Affisare.
ex Intuitu solo iudicare. v. A uista.
Intuitus, us. v. Guardatura. Guardo. sguardamento. Guatatura. Guardamento. Rimiro.
Intumere. v. Enfiare.
Intumescere. v. Ringorgare.
Intus. v. Laentro. A dentro. Entro. In'entro.
Intus penetrare. v. Inuentrare.
Inuadere. v. Affrontare, Assalire, sopprendere, Combattere. Intraprendere. Inuasare. Vsurpare. Venire. Appiccare.
Inuadere iterum. v. Riassalire.
Inuadere cursum. v. Raffrontare.
Inualescere. v. campo.
Inualetudo. v. Indisposizione.
Inualidus. v. Disagiato. Cattiuelluccio. Lenoe.
Inuasor.v. Assalitore. Vsurpatore.
Inuenire. v. Trouare. Rinuenire. Giugnere. Inuenire. Incogliere. Accontare. Accattare.
Inuenire causam. v. Cogliere.
Inuenire infortunium. v. Disauuenire.
Inuenire viam. v. Matassa.
Inuentarium. v. Inuentario.
Inuentio. v. Inuenzione. Inuentiua. Trouato. Trouamento.
Inuentor. v. Inuẽtore. Artefice. Trouatore. Fabbro.
Inuen-

Inuentrix. v. Inuentrice, Trouatrice.
Inuentum. v. Argomento, Trouato, Inuenzione, Inuentiua.
Inuentum Malum. v. Maltrouamento.
Inuentus, vs. v. Trouato.
Inuenustus. v. Disgraziato, Disgraziosο.
Inuerecundè. v. Sfacciatamente. Affacciatamente.
Inuerecundia. v. Sfacciatezza. Sfacciamento.
Inuerecundus. v. Sfacciato, Gaglioffo. Affacciato.
Inuersio. v. Strauolgimento, Tiramento.
Inuersus. v. Sconuolto, Strauolto, A ritroso, Trauolto add.
Inuertere. v. Sconuolgere, Trauolgere, Tramestare.
Inuerti. v. Strauolgere.
Inuestigare. v. Inuestigare, Odorare.
Inuestigatio. v. Inuestigamento, Inuestigazione, Inquisizione, Inchiesta.
Inuestigator. v. Inuestigatore, Inquisitore.
* Inuestigatrix. v. Inuestigatrice.
Inueteratus. v. Inuecchiato.
Inuectiua oratio. v. Inuettiua.
* Inuectiuus. v. Inuettiuo.
Inuictissimus. v. Inuittissimo.
Inuictus. v. Inuitto.
Inuidere. v. Inuidiare, Adastiare, Inueggiare.
Inuidia. v. Inuidia, Astio, Inueggia, Adastiamento, Liuidezza, Malauoglienza.
Inuidus. v. Inuidioso, Astioso, Inuidiatore, (Liuido.
Inuiolatè. v. Inuiolabilmente.
Inuisibilis. v. Inuisibile.
Inuisibilitas. v. Inuisibilità.
Inuisibiliter. v. Inuisibilmente.
Inuisor. v. Inuidiatore.
Inuitamentum. v. Inuitata.
Inuitare. v. Inuitare.
Inuitatio. v. Inuitata.
* Inuitator. v. Inuitatore.
* Inuitatrix. v. Inuitatrice.
Inuitatus, vs. v. Inuitanza.
Inuitò. v. Sforzatamente.
Inuito aliquo. v. A dispetto.
Inuito te. v. Grado.
Inuitus. v. Forza, Fuoruoglia, Cuore.
Inula. v. Ella.
Inultus. v. Impunito.
Inumbrans. v. Ombreggiante.
Inumbrare. v. Aduggiare, Ombrare.
Inumbratus. v. Auggiato.
Inunctio. v. Epittimazione.
Inundare. v. Allagare, Inondare, Diluuiare.
Inundatio. v. Inondazione. Diluuio.
Inungere oleo. v. Inoliare.
Inuocare. v. Inuocare.
Inuocatio. v. Inuocazione.
* Inuocatrix. v. Innocatrice.
Inuolare. v. Inuolare.
Inuolari. v. Imbolare.
* Inuolatrix. v. Inuolatrice.
Inuolucrum. v. Inuoglia.
Inuoluere. v. Auuiluppare, Inuolgere, Inuiluppare, Rauuiluppare, Rauuolgere, Rinuiluppare. Rinuolgere, Fasca.
Inuoluere silentio. v. Tacere, Silenzio.
* Inuoluntarium. v. Inuoluntario.
Inuolutus. v. Inuiluppato, Inuogliato, Inuolto, Perplesso, Rauuolto, Auuiluppato, Rauuiluppato.
Inurere. v. Cauterizzare.
Inusitatus. v. Inusitato. Disusato, Strano.
Inutile. v. Vano sust.
Inutilis. v. Infruttuoso, Disutile, Vano, Disadatto, Inutile.
Inutilitas. v. Disutilità.
Inutiliter. v. Inutilmente, Disutilmente.
Inuulnerabilis. v. Fatato.

I O

Iocari. v. Piaceuoleggiare, Motteggiare, Atteggiato.
Ioco. v. A. A gabbo, Giocosamente, Giuoco (verb.
Iocosè. v. Giocosamente.
Iocosus. v. Gabbeuole. Giocheuole.
Iocularius. v. Giocheuole.
Iocus. v. Motteggio, Motto, Beffa, Scherzo,
Iocus amatorius. v. Druderia.

I P

Ipsa re. v. Attualmente. Fattamente.
Ipse. v. Esso. Desso. E'
Ipsemet. v. Eglistesso.
Ipso facto. v. Issofatto.

I R

Ira. v. Cruccio, Ira, Indegnazione, Corruccio, Iramento, Stizza, Malampiezza.
Ira aestuare. v. Gazza.
Iracundè. v. Iracondamente, Dispettosamente, Bruscamente, Velenosamente, Prouerbiosamente.
Iracundia. v. Iracondia.
Iracundus. v. Adiroso, Iracondo, Stizzoso, Bizzarro, Iroso, Crucceuole.
Iram apertè euomere. v. Maschera.
Iram concitans. v. Adireuole add.
Iram concitare alicui. v. Crucciare.
Iram susurrando praeseferre. v. Borbottare.
Irasci. v. Adirare, Stizzare, Dispettare, Dirompere, Irare, Corrucciare, Indegnare.
Iratè. v. Crucciatamente, Crucciosamente, Adiratamente, Disdegnosamente, Stizzosamente, Iratamente.
Iratus. v. Crucciato add. Cruccioso, Indegnato, Irato, Disdegnoso, Adirato, Stizzato.
Ire. v. Andare Ire, Ricouerare, Girare.
Ire curatum res suas. v. Per.
Ire in sententiam alicuius. v. Concorrere.
Ire pedibus. v. A piede.
Ire saltim. v. Saltellare.
Ire saltuatim. v. Saltellare.
Ire simul. v. Andare.
Iris. v. Ghiaggiuolo. Arco Iri.
Ironia. v. Ironia.
* Irradiatio. v. Irradiazione.
Irrationabilis. v. Irrazionale. Irrazionabile.
* Irregularis v. Irregolare.
* Irregularitas. v. Irregolarità.
Irreligiosus. v. Irreligioso.
* Irremediabilis. v. Irrimediabile.
* Irremediabiliter. v. Irrimediatamente.
* Irremuneratus. v. Irremunerato, Irremunerato.
Irreparabilis. v. Irreparabile, Irreparabile, Irrecuperabile.
Irreprehensus. v. Irreprensibile.
Irretire. v. Inretire, Irretire.
Irreuerens. v. Irreuerente.
Irreuerenter. v. Irreuerentemente, Sreuerentemente.
Irreuerentia. v. Irreuerenza, Irreuerēza. Sreue- (renza.
* Irreuocabiliter. v. Irreuocabilmēte.
Irreuocandus. v. Irreuocabile.
Irridere. v. Beffare, Schernire, Dileggiare, Vccellare, Deludere, Quadra, Straziare, Sghignare, Dare, Sgrignare.
Irrigare. v. Innaffiare, Irrigare, Adacquare, Rinnaffiare, Rigare, Vmettare.
Irrigatio. v. Inacquamento, Innaffiamento, Adacquamento.
Irriguus. v. Acquidoso.
Irrisio. v. Irrisione, schermo, sceda, Dilegione.
Irrisor. v. Beffatore, schernitore, Irrisore, Beffardo, schernidore.
Irritamen. v. Irritazione.
Irritamentum. v. Aizzamento.
Irritamentum gulae. v. Leccornia, Ghiottornia, Manicaretto.
Irritans. v. Adizzante.
Irritare. v. Aizzare, Adizzare, Instigare, Prouocare, Attizzare, Pūto, Inizzare, Asperare.
Irritatio. v. Prouocamento, Irritazione, Attizzamento, Instigamento, Aizzamento, Sfidamento, Inizzamento.
Irritator. v. Inizzatore.
Irritatus. v. Aizzato.
Irritum facere. v. Riuocare, Annullare, Fra- (stornare.
Irrogare poenam. v. Condannare.
Irrorare. v. Irrugiadare. Arrorare. Rorare.
Irruere. v. Auuentare. Premere.
Irrumpere. v. Insaccare.

I S

Isatis. v. Guado.
Ischiatus. v. Sciatico.
Ischiade laborans. v. Sciatico.
Ischiadicus. v. Sciatico.
Ischiadicus dolor. v. Sciatica.
Ischias. v. Sciatica.
* Isicium. v. Salsiccia.
Ista. v. Costei. Cotesto.
Iste. v. Costei, Costellui, Cotesto.
Isthic. v. Costì. Costassù.
Isthinc. v. Costinci.
Isthuc. v. Costà auu. Costassù.
Illud. v. Cotesto. Ciò, Costei.

I T

Ita. v. alla voce Sì. Così. Tanto auu. Per. così fattamente. Fattamente.
Ita est. v. Stare.
Itaque. v. Adunque.
Ita se habet. v. Stare.
Ita vt. v. Talche. Tanto auu.
Iter. v. Andamento, Viaggio, Via, Voga.
Iterare. v. Replicare, Repetere, Ritessere, Spesseggiare, Dappiè, Iterare.
Iterare clangorem. v. Ritrombare.
Iterare fletum. v. Ripiagnere.
Iterare preces. v. Ripiegare.
Iter accipere. v. Andare.
Iteratè. v. Da capo.
Iterati amplexus. v. Abbracciata.
Iteratio. v. Replicazione, Reiterazione.
Iter capere. v. Tirare.
Iter corripere. v. Gamba.
Iter diei. v. Giornata.
Iter dirigere. v. Addirizzare.
Iter facere. v. Camminare.
Iter habere. v. Via.
Iter habere per aliquem locum. v. Passare.
Iter monstrare. v. Indirizzare.
Iter praebere. v. Ala.
Iter resumere. v. Rauuiare, Ripigliare.
Iterum. v. Nuouamente. Di nuouo. Da capo.
Iterum accedere. v. Rauuicinare. Rappressare.
Iterum accendere. v. Raccendere.
Iterum amittere. v. Riperdere.
Iterum amore corripi. v. Innamorare.
Iterum apparere. v. Riapparire. Rapparire.
Iterum arare. v. Riarare.
Iterum armare. v. Riarmare.
Iterum atque iterum certū facere. v. certo add.
Iterum augere. v. Raccrescere.
Iterum bibere. v. Ribere.
Iterum capere. v. Riprendere.
Iterum carminare. v. Ricarminare.
Iterum certiorem facere. v. Raccertare.
Iterum clamare. v. Rigridare.
Iterum complecti. v. Rabbracciare.
Iterum coniungere. v. Ricongiugnere.
Iterum conscendere. v. Rimontare.
Iterum coronare. v. Ricoronare.
Iterum creare. v. Ricreare.
Iterum dare. v. Ridare.
Iterum declinare. v. Rabbassare.
Iterum docere. v. Rinsegnare.
Iterum dolere. v. Ridolere.
Iterum equitare. v. Ricaualcare.
Iterum experiri. v. Ritentare.
Iterum figere. v. Rificcare.
Iterum fixus. v. Rifisso.
Iterum incendere. v. Riaccendere.
Iterum inchoare. v. Rimettere, Ricominciare.
Iterum in commune referre. v. Raccomunare.
Iterum inficere. v. Ritignere.
Iterum inuadere. v. Rassalire.
Iterum ligare. v. Rallacciare.

Iterum

Iterum madefacere. v. Ribagnare.
Iterum nancisci. v. Rabbattere.
Iterum onerare. v. Ricaricare.
Iterum parere. v. Ripartorire.
Iterum parturire. v. Rifigliare.
Iterum peccare. v. Ripeccare.
Iterum petere. v. Raddomandare.
Iterum ponere. v. Riporre.
Iterum precari. v. Ripregare.
Iterum promissus. v. Ripromesso.
Iterum suere. v. Ricucire.
Iterum tangere. v. Ritoccare.
Iterum turbare. v. Riturbare.
Itidem. v. Altresi, Similmente, Cotale aun. Medesimo aun.
in Itinere. v. Frà.
Itio. v. Andata. Andatura. Andamento.

I V

Iubar. v. alla voce Crine.
Iubere. v. Commettere, Comandare, Dire, Imporre, Fare.
Iubere ex edicto. v. Bandire.
*Iubilatio. v. Giubbilo, Giubbilazione.
*Iubileum. v. Giubbileo.
Iubilum. v. Giubbilo. Giubbilazione, Festa.
Iucundari. v. Giocondare, Gioire.
Iucundatus. v. Giocondato.
Iucundè. v. Gioiosamente, Soauemente, Dilettabilmente, Diletteuolmente.
Iucundissimè. v. Dolcissimamente.
Iucundissimus. v. Dilettevolissimo.
Iucunditas. v. Gioia, Allegrezza, Giocondità.
Iucundus. v. Gusteuole, Gioioso, Buono, Gradeuole, Godeuole, Giocõdo, Amico add. Dilettoso. Dilettabile. Dolce add.
Iudæus. v. Giudeo.
Iudaicus. v. Giudaico.
Iudaicus ritus. v. Giudaismo.
Iudaismus. v. Giudaismo.
*Iudaissare. v. Giudaizzare.
Iudex. v. Giudicatore, Giudice, Sentenziatore.
Iudex iustus. v. Buono.
Iudicans. v. Giudicante.
Iudicare. v. Giudicare. Reputare.
Iudicare ex intuitu. v. A vista.
Iudicare ex visu. v. A uista.
Iudicare se. v. Cusare.
Iudicatio. v. Giudicamento.
Iudicato acquiescere. v. Giudicare.
Iudicialis. v. Giudiciale.
Iudiciarius. v. Giudicatiuo, Giudiciare.
Iudicio criminali prosequi. v. Criminare.
Iudicio se sistere. v. Comparigione.
Iudicium. v. Giudicio. Giudicamento. Auuisamento. sentenza. stimatiua. Auuedimento. Testa.
Iudicium de pecunijs repetundis. v. Sindacato.
in Iudicium vocare. v. Richiamare.
Iuga. v. Banco.
Iugalis. v. sposereccio.
Iugare. v. Accompagnare.
Iugerum. v. Iugero. Statoro.
Iugo solutus. v. Digiogato.
Iugulare. v. Scannare. Strozzare. sgozzare. Gozzo.
Iugulum. v. Strozza.
Iugulum incidere. v. Strozzare.
Iugulus. v. Gozzo.
Iugum. v. Giogo.
Iugum soluere bobus. v. Digiunto.
Iulius. v. Luglio.
Iumentorum multitudo. v. Carouana.
Iumentum. v. Giumento, somiere.
Iuncetum. v. Giuncare.
Iuncta in matrimonium. v. Maritata.
Iunctura. v. Appicatoio. Stringitura. Congiuntura, Congiugnitura.
Iunculus. v. Giuncare.
Iuncus. v. Giunco.
Iuncus odoratus. v. squinante.
Iunctus. v. Accoppiato add. Affisso, Giunto add.
Iunctus matrimonio. v. coniugato.
Iungere. v. Accompagnare. Accoppiare. Annodare. Giugnere. Appaiare. Appiccare. Porre. Aggiogato.
Iungere acicula. v. Appuntare.
Iungere affinitatem. v. Imparentare, Apparentare.
Iungere capiti caput. v. Attestare.
Iungi in medio. v. Accommezzare.
Iuniperus. v. Ginepro.
Iunius. v. Giugno.
Iura, ium. v. Giura.
Iuramento fidem suam obstringere. v. Fare.
Iuramento firmatus. v. Giurato add.
Iuramentum. v. Giuramento.
Iuramentum fidelitatis. v. Fidata.
Iurare. v. Giurare.
Iurare legem. v. Giurare.
Iurator. v. Giuratore.
Iuratorius. v. Giuratorio.
Iure. v. Ragioneuolmente, A diritto, Meritamente, A ragione, Ragione, Giustamente.
Iure iurare. v. Giurare.
Iure optimo. v. Douutamente, Degnamente.
Iurgium. v. Brauo.
Iuridice. v. Iura.
Iuridicialis. v. Giuridizionale.
Iuridicus. v. Giurista, Iura.
Iuris appetens. v. Brodaiuolo.
Iurisconsultus. v. Legista.
Iurisdictio. v. Giuridizione. Dizione.
Iuris Pontificij peritus. v. Decretalista.
Iuris sui. v. Libero.
Ius. v. Ragione, Giudicio, Diritto sust. Dirittura.
Ius. v. Broda, Cucina, Peuerada, Minestra.
Ius adire. v. Ragione.
in Ius aliquem conuenire. v. Chiamare, Conuenire.
Ius canonicum. v. Decretale.
Ius crediti. v. Assegnamento.
Iusculum. v. Brodetto, Minestra, Manicaretto, Intignere, Peuerada.
Iusculum coactum. v. Gelatina.
Ius dicere. v. Ragione, Fare.
Ius eligendi. v. Elezione.
Iusiurandum. v. Saramento, Giuramento.
Ius pontificium. v. Decretale.
Iussio. v. Comando sust.
Iussum. v. Comandamento, Condizione.
Iussus. v. Commessione, Commessa, Comando sust.
Ius suum vnicuique tribuere. v. Debito add.
Iusta. v. Esequie.
Iustè. v. Licitamente, Degnamente, Ragioneuolmente, Debitamente, Giustamente, Dirittamente.
Iustificare. v. Giustificare.
Iustificatio. v. Giustificazione.
Iustificator. v. Giustificatore.
Iustissimè. v. Deguissimamente, Giustissimamente.
Iustissimus. v. Giustissimo.
Iustitia. v. Licitezza, Dirittura, Giustizia, Rettitudine.
Iustum. v. Ragione.
Iustus. v. Licito, Diritto, Giusto.
Iustus iudex. v. Buono.
in Ius vocare. v. Richiedere, Citare, Chiamare, Conuenire.
Iuuamen. v. Giouamento.
Iuuamentum. v. Giouamento.
Iuuare. v. Giouare, Valere.
Iuuenculus. v. Giouincello.
Iuuencus. v. Giouenco.
Iuuenescere. v. Ingiouanire.
Iuuenilis. v. Giouanesco, Giouenile.
Iuuenilitas. v. Giouentudine.
Iuueniliter. v. Giouanilmente.
Iuuenis. v. Giouane.
Iuuenta. v. Giouanezza, Giouentudine.
Iuuentus. v. Giouentudine, Giouanaglia, Giouanezza.
Iuuenum multitudo. v. Giouanaglia.
Iuxta. v. Allato, Allato allato, A costa, A costato, A su. Di costa, Lunghesso, Lungo prep. Per me, secondo, Giusta aun. Giusto.
Iuxtim. v. Allato.

K

Kalendarium. v. alla voce, Almanacco.

L

Labascere. v. alla voce. Inutilire.
Labecula. v. Tacca, Taccherella, Tecca.
Labefactio. v. Crollamento.
Labellum. v. Labbricciuolo, Mastello.
Labens. v. Cascante.
Labes. v. Chiazza. Macula.
Labi. v. Isdrucciolare, Smucciare. Labere.
Labium. v. Labbro.
Labor. v. Fatica, Trauaglio, Pena, Laboriosità de. Labore, Grauezza, Malageuolezza.
Laborans. v. Faticante.
Laborare. v. Affaticare, Trauagliare, Faticare, Adoperare. Appenare, Brigare, Penare, Spasimare, Studiare, Opera, Durare, Pigliare, Contendere.
Laborare extrema inopia. v. Patire.
Laborare frigore. v. Stare, Patire.
Laborare in æquinoctis. v. Equinocare.
Laborare libidine. v. Succhio.
Laborare phthisi. v. Tisico.
Laborare rebus necessarijs. v. Stentare.
Laborare rei familiaris angustia. v. Disordine.
Laborare syncope. v. Tramortire.
Laborem subterfugere. v. Ranno.
Labores intermittere. v. Respirare.
Laboriosè. v. Faticosamente. (simo.
Laboriosissimus. v. Affaticosissimo. Faticosissimo.
Laboriosus. v. Laborioso. Trauagliante. Malageuole. Faticoso. Brigante. Faticheuole. Affaticante. Affaticheuole.
Labrum. v. Labbro. Tino.
Labrusca. V. Lambrusca, Abrostine.
Labyrinthus. v. Laberinto.
Lac. v. Latte.
Lac præbere. v. Allattare.
Lac sugere. v. Poppare, Allattare.
Lacerare. v. Lacerare. Dismembrare. Dismembrare. Dilaccare.
Lacerare leuiter vnguibus. v. Graffiare, Dismagliare.
Laceratio. v. Sbrano, Lacerazione, Laceramẽto.
Laceratus. v. Lacerato, Infranto.
Lacerta. v. Lucertola.
Lacertus. v. Lacerto. Lucertola.
Lacertus viridis. v. Ramarro.
Lacessere. v. Disfidare, Sfidare.
Lacessitus. v. Sfidato.
Laciniæ. v. Sessitura.
Laciniatus. v. Broccato.
Lacryma. v. Lagrima. Lacrima.
Lacrymabilis. v. Lagrimeuole, Lacrimabile, Lagrimabile, Piangeuole.
Lacrymare. v. Lagrimare, Piangere.
Lacrymas ciere. v. Tirare.
Lacrymas effundere. v. Mandare.
Lacrymosus. v. Lagrimoso.
Lacrymula. v. Lagrimetta.
Lactare. v. Allattare, Lattare, Petto, Pasto.
Lactere. v. Allattare.
Lacteus circulus. v. Galassia.
Lacteus humor. v. Lattificcio.
Lacteus orbis. v. Galassia.
Lacteus succus. v. Lattificcio.
Lactuca. v. Lattuga.
Lactuca marina. v. Titomaglio.
Lactuca syluestris. v. Endiuia.
Lacuna. v. Lacuna, Lagone, Fogna, Biãco add.
Lacus, us. v. Laco, Guazzo, Lago, Lagume, Guazzatoio. Abbeueratoio.
Lacusculus. v. Laghetto.
Lædere. v. Manomettere, Offendere, Danneggiare,

giare, Dannificare, Pugnere, Incendere, Calterire.
Læna. v. Leonessa.
Læsio. v. Offesa, Lesione, Dannio, Schermo, Caltrimento, Caltritura.
Læsura. v. Caltritura.
Læsus. v. Offeso offenso, Danneggiato, Grauato, Leso.
Læta facies. v. Festa.
Lætamen. v. Letame.
Lætari. v. Allegrare, Rallegrare, Godere, Ringioire, Sollucherare.
Læte. v. Allegramente, Lietamente. Gaiamente, Festeuolmente.
Lætiscere. v. Letiziare.
Lætificare. v. Allegrare, Rallegrare, Letificare.
Lætissime. v. Lietissimamente, Allegrissimamente.
Lætissimus. v. Lietissimo.
Lætitia. v. Allegrezza, Gioia. Festa, Letizia. Rallegramento, Rischiaramento, Bombanza.
Lætitia afficere. v. Rallegrare.
Lætitia gestiens. v. Galloria.
Lætitia gestire. v. Letiziare.
Lætus. v. Allegro, Gaio, Letizioso, Gioioso, Giuliuo, Ridente, Lieto.
Lætus vultus. v. Festa.
Læuigare. v. Scabbiare, Piallare.
Læuis. v. Liscio, Inuetriato.
Læuus. v. Mancino, Sinistro add.
Lagana. v. Lasagne.
Lagena. v. Botte, Veggia.
in Lagenam infundere. v. Imbottare.
Laguncula. v. Botticino, Bariletta.
* Laicus. v. Laico.
Lallare. v. Nanna.
Lallus. v. Nanna.
Lambere. v. Leccare, Lambire.
Lamentabile re idere. v. Cordogliare.
Lamentabilis. v. Cordoglioso, Lamenteuole, Lamentoso.
Lamentabiliter. v. Lamentabilmente.
Lamentari. v. Lamentare, Dolere, Lagnare, Compiagnere. Trarre. Rimpiagnere. Guaiolare. Lattare.
* Lamentator. v. Lamentatore.
Lamentatio. v. Lamento. Compianto. Lamentaz one. Lamentazio. Lai. Rammaricazione, Lamentamento.
Lamentatrix. v. Lamentatrice.
Lamentum. v. Lamento.
Lamia. v. Lammia.
Lamina. v. Spranga, Piastra, Lamina. Lama.
Lamula. v. Foglia.
Lampas. v. Lampa. Lampana.
Lana. v. Lana. Bambagia.
Lanarius. v. Lanaiuolo.
Laneus. v. Lano.
Lancea. v. Lancia.
Lanceæ ictus. v. Lanciata.
Lancea percutere. v. Lanciare.
Lancearius. v. Lancia.
Lanceola. v. Lanciotto Lanciuola.
Languere. v. Languire.
Languescere. v. Languire. Appassare.
Languidus. v. Languido.
Languidum fieri. v. Auuizzare.
Languidulus. v. Passo add.
Languor. v. Lassazione, Languore, Languidezza.
Laniare. v. Laniare.
Laniator. v. Squarciatore.
Laniena. v. Beccheria, Macello.
Lanienum. v. Macello.
Lanificium. v. Lanificio.
Lanificus. v. Lanaiuolo.
Lanius. v. Beccaio. Bucciere.
Lanosus. v. Lanoso, Lanuto.
Lanugo. v. Calugine, Lanugine.
Lanx. v. Lance.
Laqueus. v. Laccio, Cauezzine.
Laqueo constringere. v. Allacciare.
Laqueo suspendi. v. Dare.
Lapathum. v. Romice.
Lapidare. v. Lapidare, Ciottare.
Lapidator. v. Lapidatore.
Lapidescere. v. Impietrare.
Lapideus. v. Petrino.

Lapidibus appetere. v. Lapidare. Ciottare.
Lapidibus appetitus. v. Ciottato.
Lapidibus sternere. v. Lastricare.
Lapidis ictus. v. Sasso.
Lapidosus. v. Petroso. Petricato.
Lapidum congeries. v. Petraia.
Lapis. v. Sasso, Pietra, Lapida, Lastra, Ciottolo, Petrina.
Lapis expolitus. v. Concio.
Lapis lazuli. v. Lapislazzaro.
Lapis lydius. v. Paragone.
Lapis molaris. v. Ciottolone.
Lapis preciosus. v. Gioia pietra.
Lapillus. v. Petruzza. Petrella.
Lappa. v. Lappola.
Lapsare. v. Sdrucciolare.
Lapsus, us. v. Guizzo.
Lapsus linguæ. v. Scorso.
Lapsus nodus. v. Cappio. scorrere.
Lapsus rotarum. v. Curro.
Lardum. v. Lardo. Salato sust.
Large. v. Largo auu. Largamente.
Largiore vino vti. v. Auuinazzare.
Largiri. v. Donare. Dare. Largire.
Largissimus. v. Abbondantissimo.
Largitas. v. Largitate. Larghità.
Largiter. v. Diuersamente.
Largitio. v. Largimento.
Largitor. v. Donatore. Datore. Largitore.
Largitor quietis. v. Riposatore.
Largius bibere. v. Cioncare.
Largus. v. Largo.
Larua. v. Maschera. Larua.
* Larua se induere. v. Trauisare.
Laruatus. v. Demoniaco.
Laruæ. v. Tregenda. Befania.
Lasciue. v. Lasciuamente.
Lasciuia. v. Scherzare. Lasciuanza.
Lasciuibundus. v. Lasciuolo.
Lasciuire. v. Scherzare. Lasciuire. Ruzzare.
Lasciuissimus. v. Lasciuissimo.
Lasciuus. v. Lasciuo.
Lassare. v. Straccare. Lassare.
Lassari. v. Straccare.
Lassitudo. v. Stracchezza, Stàchezza, Stracca, Straccamento, Lassazione, Lassezza, Fieboleżza, Grauezza, Affrantura.
Lassulus. v. Stanchetto.
Lassus. v. Fiacco. Stracco. Lasso, Stanco. Stracciato.
Laté. v. Latinamente.
Latebra. v. Cassa. Alcosaglia. Latebra. Nascondiglio. Nascondimento.
Latens. v. Latente. Nascosto.
Latenter. v. Furtiuamente.
Later, is. v. Mattone.
a Latere. v. Per fianco.
e Latere. v. Per costa.
Lateribus pauimentum sternere. v. Ammattonare.
Lateribus stratus. v. Ammattonato add.
Laterna. v. Lanterna, Fanale.
Latibulum. v. Nascondiglio.
Latine. v. Latinamente. Latino auu.
Latinus. v. Latino add.
Latitudo. v. Ampiezza. Latitudine, Larghezza.
Latius dilatari. v. Dislargare. (Largo auu.
Latius reddere. v. Rallargare.
Lathyris. v. Catapuzza.
Lator. v. Portatore.
Latrare. v. Latrare. Abbaiare.
Latrator. v. Abbaiatore.
Latratus, us. v. Abbaiamento, Latramento.
Latria. v. Latria.
Latrina. v. Cameretta. Cesso. Necessario sust. Cesso. Cacare. Priuato sust.
Latro. v. Assassino. Ladrone. Malandrino. Scherano. Mascalzone. Masnadiere. Berrouiere.
Latrocinium. v. Ladroneccio. Ruberia. Latrocinio. Tolletto.
Latronum more. v. Malandrinesco.
Latrunculi. v. Scacchi.
Latus. v. Costa. Spiaggia. Parte. Canto. Fianco. Lato. Mano.
Latus. v. Lato add. Largo add. Latino add.

Latus ense cingere. v. Cignere.
Latus fodicare. v. Sottoccare.
Lauacrum. v. Lauacro.
Lauare. v. Lauare.
Lauare manus. v. Mano. Benedizione. Groppa.
Lauatio. v. Lauamento, Lauazione, Lauatura.
Laudabilis. v. Laudabile, Laudeuole, Buono.
Laudabiliter. v. Laudabilmente.
Laudare. v. Laudare, Lodare, Dire.
Laudatio. v. Lodamento, Lodazione.
Laudator. v. Lodatore, Laudatore.
Laudatissimus. v. Lodatissimo.
Laudibus efferre. v. Commendare.
Laudum cantator. v. Laudese.
Laurea. v. Laurea.
Laurea donare. v. Conuentare.
Laurea donatus. v. Conuentato.
Laureatus. v. Laureato.
Lauretum. v. Laureto.
Laurinus. v. Laurino, Allorino.
Laurus. v. Alloro, Lauro.
Laus. v. Lode, Lauda, Laude, Onore, Laudazione, Titolo, Vanto.
Laute. v. Splendidamente.
Lautus. v. Splendido, Bello add.

L E

Lea. vedi alla voce Leonessa.
Lebes. v. Bacino, Paiuolo.
Leberis. v. Cuoio.
Lectica. v. Letto.
Lectio. v. Lezione, Lettura.
Lecticulus. v. Letticciuolo.
Lector. v. Leggitore. Lettore.
Lectu facilis. v. Leggibile.
Lectulus. v. Letticciuolo, Letticello, Lettuccio.
Lectus. v. Letto.
Lecythus. v. Vtello.
Legalis. v. Legale.
Legatarius. v. Legatario.
Legatio. v. Ambasceria, Legazione, Messaggeria.
Legatum. v. Legato, Lascio.
Legatum relinquere. v. Legare.
Legatus. v. Ambasciadore, Messaggiere, Luogotenente.
Legem dicere. v. Dare.
Legenda, orum. v. Leggenda.
Legere. v. Leggere, Cogliere.
Legere cursim. v. Compitare.
in Legem iurare. v. Giurare.
Legere milites. v. Soldare.
Legere racemos. v. Racimolo.
Legere sensim. v. Compitare.
Legere spicas. v. Spigolare, Ristoppiare. Racimolo.
Legibus soluere. v. Dispensare.
Legio. v. Legione.
Legionarius. v. Legionario.
Legislator. v. Legista.
Legitime. v. Legittimamente.
Legitimis natalibus restituere. v. Legittimare.
Legitimus. v. Legittimo, Diritto, Madornale. Debito.
Leguleius. v. Legista.
Legumen. v. Legume. Ciuaia.
Lemnisci. v. Frastaglio.
Lemniscus. v. Fioccare. Tasta.
Lemuris. v. Lammia.
Lenimen. v. Lenificamento. Ageuolamento.
Lenimentum. v. Lenificamento.
Lenire. v. Mitigare, Lenificare, Solleuare. Aiutare. Ageuolare, Addolcare, Ammollire, Ammezzare, Ammorbidare, Rammollare, Allenire.
Lenis. v. Manco, Molle, Piaceuole, Piano add. Vmile, Leno, Accostante.
Lenitas. v. Vmanità. Ammorbidamento.
Leniter. v. Cortesemente. Alla cortese.
Leniter moueri. v. Buzzicare.
Leniter se gerere. v. Piaceuoleggiare.
Leniter tarcire. v. Appuntare.
Leniter, is. v. Mitigatore.
Lenitus. v. Ammollito, Mitigato, Ammollato.
Leno. v. Ruffiano.
Lenocinio ad stuprum inducere. v. Arruffianare.

Lenocinium. v. Ruffianeria, Ruffianefmo. Affazzonamento.
Lens,dis. v. Lendine.
Lens,tis. v. Lente, Lenticchia.
Lentè. v. Lentamente, Pigramente, Freddamente, A stento.
Lenticula. v. Lenticchia.
Lentigo. v. Lentiggine.
* Lentiginofus. v. Lentiginofo.
Lentifcus. v. Lentifchio.
Lentitia. v. Fiebolezza.
Lentitudo. v. Pigrizia, Lentezza, Freddura, Allentamento, Diffollecitudine.
Lentus. v. Lento, Leno, Arrendeuole, Pigro (Tiepido
Leo. v. Leone, Lione.
Leonem vellicare. v. Cane.
Leoninus. v. Leonino, Lionino.
Leopardus. v. Leopardo.
Lepidè. v. Dibuonaria.
Lepidus. v. Dibuonaria.
Leporarium. v. Leporario.
Leporinus. v. Leporino.
Lepra. v. Lebbra.
Lepra laborans. v. Lebbrofo.
Lepus. v. Lepre.
Lepufculus. v. Lepratto.
Lethaliter. v. Mortalmente.
Lethargia. v. Litargia.
Lethargicus. v. Litargico.
Lethargus. v. Litargia, Letargo.
Lethifer. v. Mortifero, Mortale.
Leuamen. v. Alleggeramento, Alleuiamento, Solleuamento.
Leuamentum. v. Alleggeramento.
Leuare. v. Alleggerire, Solleuare, Alleggerare. Leuare. Sgrauare, Sfogare.
Leuatio. v. Alleggeramento, Solleuamento.
* Leuca. v. Lega.
Leucopæus. v. Bigio.
Leue vulnus. v. Leccare.
Leuir. v. Cognato.
Leuis. v. Leggiero, Lieue, Vano, Molle, Sneghieuole, Bergolo.
Leuis homo. v. Frafchetta.
Leuis pugna. v. Badalucco, Battaglietta.
Leuis fententiæ. v. Volare, Leuatura.
Leuis penna. v. Pennamatta.
Leuiffimè. v. Leggeriffimamente.
Leuifsimus. v. Leggerifsimo, Leuifsimo.
Leuitas. v. Leggerezza, Leuità, Vanezza, Leggeranza.
Leuitas intellectuum. v. Fluffo. (geranza.
Leuiter. v. Lieue auu. Lieuemente.
Leuiter afpergere. v. Sprazzare.
Leuiter afperfus. v. Sprazzato.
Leuiter attingere. v. Leccare, Accennare.
Leuiter pluere. v. Stillare.
Leuiter pugnando remorari. v. Badaluccare.
Leuiter fale afpergere. v. Saleggiare.
Leuiter dormifcere. v. Sonecchiare.
Leuiter mordere. v. Morfecchiare.
Leuiter tangere. v. Taftare, Stuzzicare.
Leuiter vnguibus Lacerare. v. Graffiare.
Leunculus. v. Leoncello.
Lex. v. Legge, Decretale.
Lex, et regio. v. Paefe.

L I

Libare. v. Affaggiare, Pregustare, Guftare, Saporare. Abbeuerare.
Libata potio. v. Abbeuerato fuft.
Libella. v. Penzolo, Lancella.
a Libellis. v. Referendario.
Libellulus. v. Libricciuolo.
Libellus. v. Supplicazione, Libello, Libretto.
Libellus famofus. v. Libello.
Libenter. v. Volentieri, Di grado, Buono.
Libenti animo. v. Volentiermente, Volenterofamente.
Liber. v. Libro, Scorza.
Liber, a, vm. v. Franco, Affoluto, Spedito, Libero.
Liber ritualis. v. Cerimonia. (bero.
Liberalis. v. Liberale. Largo.
Liberalifsimè. v. Liberalifsimamente, Larghifsimamente.
Liberalifsimus. v. Cortefifsimo liberalifsimo.
Liberalitas. v. Larghezza, Liberalità, Cortesia.
Liberalitate vti. v. Mano.
Liberaliter. v. Magnificamente, Liberalmente. Magnamente.
Liberare. v. Affoluere, Afciogliere, Liberare, Diliberare, Suiluppare, Trarre, Sottrarre, Difcogliere, Dislacciare, Dislegare, Guardare, Campare, Scampare, Scapolare, Torre. Spenare, Francare.
Liberare culpa. v. Difcolpare.
Liberare debito. v. Sdebitare.
Liberare e carcere. v. Difprigionare.
Liberare molestia. v. Difbrigare.
Liberare occupatione. v. Difubbligare.
Liberare periurio. v. Difpergiurare.
Liberare promiffa. v. Sprometttere.
Liberare fe. v. Ricogliere.
Liberare fe amore. v. Difamorare.
Liberare fe pœna. v. Vfcire.
Liberatio. v. Liberazione, Liberamento, Diliberazione. Diliberamento, Deliberanza.
Liberator. v. Saluatore, Liberatore.
Liberatrix. v. Liberatrice.
Liberatus. v. Dilibero.
Liberè. v. Liberamente, Piacere.
Liberè loqui. v. Fauellare, Dare, Fare, scatola piattello, Lettera. Vefpro.
Liberi. v. Figliuolo, Difcendente.
Libertas. v. Libertà, Licenza, Franchigia.
Libertatem dare. v. Affrancare.
Libidine laborare. v. succhio.
Libidinem explere. v. sollazzare.
in Libidinibus, Continere. v. Contenere.
Libidinosè. v. Venereamente, Libidinofamente.
Libidinofus. v. Concupifcibile, Libidinofo.
Libido. v. Cupidigia, Cupidità, Concupifcēza, Libidine. Carne, Appetito, Ardore, Rabbia, Fregare, Solla.
Libitum. v. Libito.
Libra. v. Libra, Libbra, Lira, Lance.
Libræ. v. Bilancia.
Libramentum. v. Adequazione, Bilico.
Librare. v. Affettare. Adeguare, Librare, Bilico.
Librarius. v. scriuano.
Librarius amanuenfis. v. Copia.
Libros verfare. v. squadernare.
Licenter animum fuum explere. v. Cauallino.
Licentia. v. sfrenamento, sfrenatezza, Licenza.
Licere. v. Lecere.
Lichen. v. Fegatella.
Licitè. v. Licitamente.
Licitus. v. Licito.
Lictor. v. Meffo.
Lictorum Dux. v. Bargello.
Lien. v. Milza.
Ligaculum. v. Legacciolo.
Ligamen. v. Legacciolo, Legame.
Ligare. v. Impaftoiare, Legare.
Ligare fafcia. v. Lenzare, Fafciare.
Ligare iterum. v. Rallacciare.
Ligatura. v. Legatura.
Ligatura arcta. v. strettoio.
Ligatus. v. Legato.
Ligatus fune. v. Infunato.
Ligna, orum. v. Legne.
Lignarius faber. v. Legnaiuolo.
Ligneus. v. Ligneo.
Ligneus malleus. v. Mazza picchio.
Ligna fuper foco aptare. v. Attizzare.
Lignorum congeries. v. Cataſta.
Lignofus. v. Legnofo.
Lignum. v. Legname, Legno.
Ligo, nis. v. Zappa, Marrone.
Ligula adftrictoria. v. Strignere.
Ligurire. v. Dare, Cuffia, Denticchiare.
Liguftrum. v. Liguftro.
Lilietum. v. Giglieto.
Lilium. v. Fiordalifo, Giglio.
Lima. v. Lima.
Limare. v. Limare.
Limatura. v. Limatura.
Limatus. v. Limato.
Limax. v. Lumaca.
Limbus. v. Limbo.
Limen. v. Soglia, Limitare nom.
Limes. v. Limite.
Limis oculis. v. Bieco.
Limis oculis afpicere. v. Occhio, Coda.
Limitare. v. Limitare.
Limitatus. v. Limitato.
Limpidifsimus. v. Chiarifsimo.
Limpidus. v. Chiaro.
Limpitudo. v. Chiarezza.
Limofus. v. Limofo.
Limus. v. Limo, Belletta, Braco.
in Linum incidere. v. Impantanare.
Linum fieri. v. Impantanare.
Linaria. v. Fanello.
Linea. v. Linea, Filo, Riga, Fregare.
Linea margaritarum. v. Vezzo.
Lineamentum. v. Lineamento.
Linea tunica. v. Camiciotto.
Lineis defcribere. v. Difegnare.
Lingua. v. Lingua, Linguaggio, Sermone, Latino.
Lingua vernacula. v. Volgarmente. (tino.
Lingua vernacula exprimere. v. Diuolgarizzare.
Linguæ lapfus. v. Scorfo.
Linguax. v. Linguacciuto, Allinguato, Parabolano, Imparolato.
Lingulaca. v. Linguacciuto, Allinguato.
Linire. v. Imbiutare, Fregare.
Linquere fub cultro. v. Pefta.
Linter. v. Barchetta, Burchiello, Palifcalmo.
Linteolum. v. Lenzoletto.
Linteum. v. Lenzuolo, Guardanappa.
Linum. v. Lino.
Linum tenue. v. Refe.
Lippitudo. v. Ottalmia, Cifpità.
Lippus. v. Cifpolo, Cifpo, Lippo, Sciarpellato.
Liquare. v. Liquidare.
Liquatus. v. Fonduto.
Liquefacere. v. Stemperare, Struggere, Liquidare, Fondere, Difigillare.
Liquefactio. v. Struggimento.
Liquefactus. v. Liquefatto, Stēperato, Strutto.
Liquefieri. v. Diliquidire.
Liquere. v. Fondere.
Liquefcere. v. Liquidire, Alliquidire.
Liquidus. v. Liquido. Liquido. v. Certamente.
Liquor. v. Liquore.
Lis. v. Piato, Caufa, Briga, Riotta, Mifchia, Baratta, Ripetio, Tira, Lite.
Lis eft fub iudice. v. Pendere.
Litem dirimere. v. Decidere.
Litera. v. Lettera.
Litera vocalis. v. Vocale.
Literæ, vm. v. Lettera, Epiftola.
Literarum Fafciculus. v. spaccio.
Literarum ftudiofus. v. studente.
Literis ftudere. v. studiare.
Literæ confonantes. v. Confonanti.
Literæ contrariæ. v. Contrammandato.
Literæ procuratoriæ. v. Procura.
Literalis. v. Letterale.
Literas reddere. v. Confegnare.
Literarum ignorantia. v. Idiotaggine.
Literatè. v. Letteralmente.
Literatura. v. Letteratura.
Literatus. v. Letterato, sciētifico, Alletterato.
Literulæ, rum. v. Letteretta.
Lites alienas curare. v. Proccurare.
Lites fequi. v. Piatire.
Litigare. v. Litigare.
Litigator. v. Piatitore. Litigatore.
* Litigatrix. v. Litigatrice.
Litigiofus. v. Riffolo. Litigante, Contenditore, Contaftieuole, Brigolo, Riottofo, Gareggiofo, Mifchiante.
Litigium. v. Lite, Litigamento, Litigio, Piato.
Lithoftrotum. v. Laftricato fuft.
Lithoftrotus, a, vm. v. Laftricato.
Literalem oram percurrere. v. Cofteggiare.
Litus. v. Lito, Greto.

ad Litus appellere. v. Pigliare.
Lituus. v. Bastone.
Liuescere. v. Alliuidire.
Liuidus. v. Liuido.
Liuor. v. Liuidezza. Macula. Liuore.
Lixa. v. Ribaldo.
Lixæ. v. Saccardo.
Lixiuia. v. Ranno.
Lixiuium. v. Bucato sust.

L O

Localis. v. alla voce. Locale.
Localiter. v. Localmente.
Locare. v. Allogare. Collocare. Locare. Imporre. A Fitto. Fitto sust. Somma.
Locare in figura. v. Porre.
Locare opus faciendum. v. In somma.
Locare se in insidijs. v. Imboscare.
Locare se supinum. v. Supinare.
Locatio. v. Allogagione.
Locationis precium. v. Fitto sust.
Locatus. v. Locato, Fondato, Affiso.
Locatus fundus. v. Fitto sust.
Locellus. v. Borsetta.
Loci positio. v. Sito.
Loco. v. Per.
Loco æquiori esse. v. Al disotto.
in Loco hoc. v. Per mè qui.
Loco hostimenti. v. Allo 'ncontro.
Loco humili natus. v. Di bassa mano. Lieue Luogo. Minuto.
Loco iniquiori esse. v. Al disotto.
Loco moueri. v. Crollare. Storcere. Azzicare.
Loco secundo promittere. v. Rimpromettere.
Loco secundo. v. Secondamente. Secondariamente.
Loculamentum. v. Cella.*
Loculus. v. Loghicciuolo. Cataletto. Fonda.
in Loculum conijcere. v. Imborsare.
Locum attingere. v. Marcare.
Locum esse alicui. v. Luogo.
Locum dare. v. Dare. Fare.
Locum principem obtinere. v. Signoreggiare.
Locuples. v. Facultà. Ricco. Agiato. Pecunioso. Mobolato.
Locupletare. v. Arricchire.
Locupletissimè. v. Ricchissimamente.
Locupletissimus. v. Ricchissimo.
Locus. v. Luogo, Loco, Doue sust. Passo, Distanza, Terra, Villa, Parte, Partito, Punto.
Locus abietibus consitus. v. Abetaia.
Locus accliuis. v. Costa, Spiaggia.
Locus amplus. v. Largura.
Locus angustus. v. Stretto sust.
Locus apricus. v. Abbacinare.
Locus complanatus. v. Spianata.
Locus decliuis. v. China.
Locus desertus. v. Diserto sust. Solitudine, Eremo.
Locus herbosus. v. Erbaio.
Locus humectus. v. Molle sust.
Locus lubricus. v. Sdrucciolo.
Locus malis consitus. v. melero.
Locus opacus. v. Abbacinare. Bacio.
Locus princeps. v. Principato.
Locus purgatorius. v. Purgatorio.
Locus pyris consitus. v. Pereto.
Locus roboribus consitus. v. Rouereto.
Locus secretus. v. Segreta, Segretario.
Locus sub Dio. v. Scoperto sust.
Locutor. v. Parlatore, Fauellatore, Proferitore.
Locustæ. v. Grillo. Locusta.
Locutio. v. Fauella, Locuzione.
Lodix. v. Coltre. Sargia. Boldrone. Dosso.
Loligo. v. Calamaio.
Lolium. v. Zizzania. L'oglio.
Longæuus. v. Longeuo. Attempato.
Longanimitas. v. Longanimità.
Longè. v. Lunge. Lungi. Lontano aun. Oltre.
Longè intimus. v. Intimissimo.
Longè minimus. v. Menomissimo.
Longè minus. v. Ad assai.
Longè optimus. v. Ottimissimo.
Longè superior. v. Da troppo più.
Longiquitas. v. Lontanamento, Lontananza.
Longinquus. v. Longeuo, Lontano add.
Longiores trahi moras. v. Attardare.
Longissimus. v. Lunghissimo.
Longitudo. v. Lunghezza, Lungo, Longitudine.
Longius reddere. v. Rallungare.
Longulus. v. Lunghetto.
Longus. v. Lungo.
Loquacitare. v. Ciarlare.
Loquacula. v. Cicala.
Loquaculus. v. Ciarlante. Ciarlatore.
Loquax. v. Loquace. Linguacciuto. Ciarlatore. Parliere. Gracidatore.
Loquela. v. Loquela. Locuzione. Parlatura.
Loquentem aliquem facere. v. Introdurre.
Loquentem introdurre. v. Introducere.
Loquens. v. Parlante.
Loquens obscœnè. v. Sboccato.
Loqui. v. Parlare. Tenore. Fauellare. Fare. Auocolare.
Loqui ab re. v. Proposito.
Loqui ad rem. v. Proposito.
Loqui apertè. v. carta.
Loqui cautè. v. Fauellare.
Loqui denuo. v. Riparlare.
Loqui liberè. v. Fauellare. Fare. Dare. Lettera. Piattello. Scatola. Barba. Vespro.
Loqui metaphoricè. v. Metaforizzare.
Loqui obscœnè. v. Sboccare.
Loqui sensim. v. Micolino.
Loqui temerè. v. Batacchio.
Loqui vana. v. Anfaneggiare.
Loquor expertus. v. Folla.
Lora. v. Acquerello.
Lorica. v. Lorica. Armadura. Panziera. Vsbergo. Soprasberga.
Loricatio. v. Intonicato sust.
Loricula. v. Panzieruola.
Lorum. v. Soatto. Soga.
Lotium. v. Orina.
Lotura. v. Lauatura.
Lotura manuum. v. Lauatura.

L V

Lubricum. v. Sdrucciolo. Lubrico sust.
Lubricus. v. Discorreuole, Labile, Lubrico, Flussibile. Sdrucciolento.
Lubricus locus. v. Sdrucciolo.
Lucanica. v. Salsiccia.
Lucem adimere. v. Oscurare.
Lucens. v. Luccicante. Lucente. Fiammeggiãte.
Lucentissimus. v. Lucentissimo. Lucidissimo.
Lucere. v. Luccicare. Tralucere. Lucere. Splendere. Fiammeggiare. Imbiancare.
Lucerna. v. Lucerna. Lume.
Lucidus. v. Splendido. Splendiente. Colorito. Chiaro. Infiammato.
Lucifer. v. Lucifero.
Lucius. v. Luccio.
Lucrabilis. v. Guadagnabile.
Lucrari. v. Guadagnare.
Lucri auidus. v. Interesso.
Lucrifacere. v. Guadagnare.
Lucrifactor. v. Guadagnatore.
Lucrosus. v. Guadagnabile.
Lucrum. v. Auanzo, Guadagno, Guadagnato, Grascia, Ciuanza.
Lucrum cessans. v. Cessante.
Lucta. v. Lutta.
Luctum compescere. v. Racchetare.
Luctuosè. v. Piangeuolmente.
Luctuosus. v. Lutto. Piangoloso.
Luctus. v. Piangimento. Lutto. Pianto.
Luctus funebris. v. Corrotto sust.
Lucubratio. v. Vegghiare nom.
Luculentus. v. Luculento.
Lucus. v. Bosco.
Ludere. v. Giucare, Ludere, Trescare, Guizzare.
Ludere ense. v. Schermire.
Ludere par impar. v. Caffo. Pari numero.
Ludere quaternos. v. Quarto nom.
Ludere troiam. v. Giostrare.
Ludibrio habere. v. Scorgere, Straziggiare. Diletto.
Ludibrio habitus. v. Scornato.
Ludibrium. v. Strazio, scorno, Diligione, Strascinamento.
Ludicra decursio. v. Giostra. Torniamento.
Ludicrum. v. Gabbo.
Ludificatio. v. Ludificazione.
Ludo profundere. v. Biscazzare.
Ludos facere. v. Giarda.
Ludus. v. Giuoco verbale. Ludo. Scuola.
Lugens. v. Piagnente.
Lugere. v. Piagnere. Luttare.
Lugubris. v. Lugubre.
Lugubris vestis. v. Bruno sust.
Lumbricus. v. Lombrico.
Lumbus. v. Lombo.
Lumen. v. Lume, Luce, Alluminare, Lustro.
Lumen præbere. v. Rendere.
Lumen restituere. v. Ralluminare.
Luminare. v. Alluminare. Luminare.
Luminosus. v. Luminoso.
Luminum copia. v. Luminaria.
Luna cras coibit. v. Fare.
Luna octaua. v. Quarterone.
Lunaris. v. Lunare.
Lunaris cursus. v. Lunare.
Lunaticus. v. Lunatico.
Lunatus. v. Lunato.
Lupanar. v. Chiasso. Bordello. Lupanare.
Lupari. v. Puttaneggiare.
Lupata detrahere. v. Smorsare.
Lupatum. v. Morso.
Lupinus. v. Lupigno. Lupino.
Luporum catulus. v. Lupicino.
Lupos detrahere. v. Smorsare.
Lupus. v. Lupo. Morlo. Segone.
Lupus salictarius. v. Ruuistico.
Luscinia. v. Vsignuolo. Filomena.
Lusciosus. v. Lippo.
Luscitiosus. v. Losco, Lippo.
Luscus. v. Losco.
Lusitare. v. Scherzare. Ruzzare. Trescare. Atteggiato.
Lusitare infantis more. v. Bamboleggiare.
Lusitare ioco pila. v. Palla.
Lusio. v. Giuoco. Ruzzamento. Scherzo.
Lusor. v. Giucatore.
Lusus, us. v. Scherzo. Ruzzo. Ruzzamento. Gabbo.
Lusus troiæ. v. Giostra.
Lustralis. v. Lustrale.
Lustrare. v. Illustrare. Cercare. Dare. Ricercare. Fruitare.
Lustrare aqua sacra. v. Dare.
Lustricus. v. Lustrale.
Lustrum. v. Tana. Couile. Caua. Cottacciolo. Lustra. Lustrale. Lustro. Lupanare.
Lutare. v. Infangare. Increspare. Lotare.
Lutosus. v. Fangoso, Lotoso, Motoso, Limaccioso, Zaccheroso.
Luto inficere. v. Infangare.
Luto oblinere. v. Lotare.
Lutra. v. Lontra, Beuero.
Lutulentus. v. Limaccioso, Lotolento, Connolto, Schifo.
Lutum. v. Fango, Loto, Broda, Mota, Braco, Limaccio.
Lux. v. Luce, Lucidezza, Chiarore, Lustróre, Lampa, Facella, Lumiera, Lucerna, Lucente.
Luxare. v. Dislogare, Disconciare.
Lux maligna. v. Fioco.
Luxare coxendicem. v. Coscia.
Luxuria. v. Carnalità, Lussuria, Carne.
Luxuries. v. Lussuria, Soperchiamento, Fecondia, Rigoglio.
Luxuriosè. v. Carnalmente, Lussuriosamente.
Luxuriosus. v. Lussorioso, Carnale, Lascibile.
Luxus, us. v. Lussuriante.

L Y

Lydius lapis. v. Paragone.
Lychnuchus pensilis. v. Lumiera.

Lymphatus. v. Imperuersato, Inuasato.
Lymphaticus. v. Demoniaco.
Lynceus. v. Ceruiero.
Lyra. v. Lira.
Lyricen. v. Sonatore.
Lynx. v. Lupo caruiere. Ceruiero.

M

Macer. v. alla voce. Magro, Macro.
Macerare. v. Macerare.
*Macerario. v. Macerazione.
Maceratus. v Macerato.
Macerrimus. v. Magrissimo.
Macescere. v. Ammagrire.
Macheropeus. v. Spadaio.
Machina. v. Ingegno. Dificio. Artificio. Macchinazione. Ordigno.
Machinamẽtum. v. Ingegno, Macchinazione.
Machinari. v. Tracciare.
Machinatio. v. Trattamento, Trattato, Tracciamento, Macchinazione.
Machinator. v. Ingegnere.
Macie consumptus. v. Attenuato.
Macies. v. Magrezza.
Macilens. v. Secco.
Macilentus. v. Munto, Affilato, Trasfigurato, Trapunto add.
Macrefieri. v. Dimagrare.
Macrescere. v. Dimagrare, Ammagrire, Immagrire.
Macrum reddere. v. Dimagrare.
Mactra. v. Madia.
Macula. v. Macchia, Chiazza, Maglia, Fregare. Macolo. Macola.
Maculæ. v. Segno.
Maculare. v. Macchiare, maculare.
Maculatus. v. Maculato.
Maculosus. v. Addanaiato, Maculato, Macchioso, Chiazzato.
Madefacere. v. Ammollare, Immollare, Bagnare.
Madefacere iterum. v. Ribagnare.
Madefactio. v. Immollamento, Imbagnamento.
Madefactus. v. Bagnato.
Madefactus sudore. v. Sudato.
Madescere. v. Ammollare.
Magia. v. Magico.
Magicus. v. Magico, Mago.
Magis. v. Più. sopra.
Magis quam suos oculos amare. v. Capo.
Magister. v. Ammaestratore, Maestro, Insegnatore. Addottrinante, Samo sust.
Magisterium. v. Magistero, Maestro.
Magistra. v. Ammaestratrice, Maestra.
Magistratus. v. magistrato, maestrato, Vficio.
Magistratus artificum. v. Arte.
Magistratus minister. v. Vficiale.
Magna beneuolentia prosequi. v. Mano.
Magnanimitas. v. Magnanimità.
Magnanimus. v. Magnanimo.
Magnates. v. Grande sust. Magnáte.
Magna vallis. v. Vallone.
Magnes. v. Calamita.
Magni æstimatus. v. Creduto.
Magnificare. v. Magnificare.
Magnificè. v. Magnificamente, Magnamente, Altieramente, Rileuatamente, Pomposamente.
Magnificentissimus. v. Magnificentissimo.
Magnificus. v. Magnifico, Magno, Pomposo, Altiero, Superbo, Aperto add.
Magni momenti. v. Leuata.
Magni ponderis esse. v. Importare, Rileuo, Leuata.
Magnitudo. v. Grandezza, Altezza, Magnitudine, Grauezza.
Magnopere. v. Grandemente, Sommamente, Forte.
Magnos spiritus habere. v. Grande sust. Fummo.
Magnus. v. Grande, Agiato, Magno, Grosso, Grauoso, Graue, Buono, Disperato.
Magus. v. Mago.
Maiales. v. Maiale.
Maiestas. v. Maiestà.
Maiestas regia. v. Corona.
Maior. v. Maggiore. Più. Maggio add.
Maiores. v. Maggiore, Passato, Primo, Precettore.
Maior omni exceptione. v. Irreprobabile.
Maius. v. Maggiormente, Maggio sust.
Maius saxum. v. Cantone.
Mala actio. v. Porgere.
Malacia. v. Bonaccia, Calmare.
Malæ artes. v. Indozzamento.
Mala fors. v. Fortuna.
Malam crucem abi. v. Ora sust.
Malam oram abi. v. Ora.
Mala valetudo. v. Indisposizione, Malsania, Voglia.
Mala. v. Mascella.
Malè. v. Sconciamente, Reamente, Viziosamente, Male auu.
Malè acceptus. v. Malandato, Concio.
Malè accipere. v. Abburattare, Macellare, Conquidere, Trattare, Gouernare, Stanga.
Malè affectus. v. Maldisposto.
Malè aliquem plagis accipere. v. Festa.
Malè animatus. v. Disposizione.
Malè cum aliquo agi. v. Fare.
Malè sentire. v. Giudicare.
Maledicentia. v. Sparlamento. Diffamazione.
Maledicere. v. Sparlare.
Maledictio. v. Soffiamento.
Maledicus. v. Maledico, Satirico.
Malefactum. v. Malificio.
Maleficium. v. Malificio.
Maleficus. v. Malefico.
Malè habere. v. Conquidere, Scopare.
Malè habitus. v. Impastato.
Malè moratus. v. Scostumato, creato.
Malè mulctare. v. Gouerno.
Malè olens. v. Fiatoso.
Malè acceptus plagis. v. Rotto add.
Malè accipere plagis. v. Conciare.
Malè sentire de aliquo. v. Sentire.
Malè tractare. v. Abburattare.
Malè tractatus. v. Concio add.
Malè valere. v. Stare.
Malè verbis accipere. v. Rimorchiare. Cane.
Malè vertere. v. Prendere.
Maleuolentia. v. Maliuolenza, Maluolere.
Maleuolus. v. Maliuolo.
Maligna lux. v. Fioco.
Malignè. v. Maluagiamente.
Malignitas. v. Malignità, Maluolere, Malizia.
Malignus. v. Maluagio. Maligno.
Mali suspicionem inijcere. v. Pensare.
Malis locus consitus. v. Melèto.
Malis moribus. v. Vita.
Malitia. v. Prauità.
Malitiosè. v. Maliziosamente.
Malitiosus. v. Malizioso, Maliziato.
Malle. v. Auanti.
Malleolus. v. Magliuolo. Mazzuolo.
Malleo percutere. v. Martellare.
Malleus. v. Martello.
Malleus ligneus. v. Mazza picchio.
Malluuia. v. Catinella.
Malluuium. v. Bacino.
Malua. v. Malua.
Malum. v. Male sust. Malanno, Reo sust. Nocimento, Cattiuo.
Malum. v. Mela.
Malum imprecari. v. Maladicere.
Malum Armeniacum. v. Meliáco.
Malum aureum. v. Melarancia.
Malum granatum. v. Melagrana.
Malum inuentum. v. Mal trouamento.
Malum nomen. v. Detta.
Malum omen. v. Vbbia.
Malum Punicum. v. Melagrana.
Malus. v. Albero.
Malus. v. Malabbiato, Reo, Doloroso, Maluagio, Malo, Criminoso, Prauo.
Malus. v. Melo.
Malus Armeniaca. v. Meliáco.
Malus cotonea. v. Melocotogno.
Malus Medica. v. Arancio.
Malus mos. v. Scostume.
Malus Punica. v. Melagrano.
Mamma. v. Poppa. Zizza. Tetta. Mamma.
Mamilla. v. Mammella. Poppellina. Tettola.
Manatio. v. Auuenimento.
Manceps. v. Gabelliere.
Mancipium. v. Schiauo. Prigione. Mancipio.
Mancus. v. Monco, Menno, Difettuoso, Manco add. Voto, Trarotto, Storpiato.
Mandare. v. Commettere, Ordinare, Mandare, Imporre, Ingiugnere.
Mandare fidei alicuius. v. Raccomandare, Fidare. Commettere.
Mandare se fidei alicuius. v. Dare.
Mandata excidere. v. Passare.
Mandati renunciatio. v. Comandamento.
Mandatum. v. Ammonimento. Stanziamento. Ordine. Mandato sust. Mandamento. Comandamento. Commessione. Commessa.
Mandere. v. Masticare.
Mandibula. v. Mascella.
Mandra. v. Mandra.
Mandragoras. v. Mandragola.
Manducare. v. Manucare. Manducare.
Manducus. v. Orco. Baco.
Manè. v. Mattina. Mattutino sust. Mane. Dimane.
Manens. v. Dimorante.
Manere. v. Dimorare. Sedere. Stare. Stanziare. Soggiornare. Attallare.
Manere in insidijs. v. Posta.
Mane summo. v. Pertempissimo.
Manibus. v. Manualmente.
Manibus aquam dare. v. Dare.
Manibus contrectare. v. Trafficare.
præ Manibus habere. v. Mano.
Manibus prænsare. v. Appiccare.
Manica. v. Manica. Manicottolo.
Maniculus. v. Manella.
Manifestans. v. Manifestamente.
Manifestare. v. Palesare, Manifestare, Appalesare, Aprire, Liquare.
Manifestatio. v. Manifestazione, Manifestamento. Apparimento.
Manifestatus. v. Manifestato.
Manifestè. v. Palesemente, Manifestamente, Apparentemente, Chiaramente, Chiaro add. Segnatamente. Alla diuulgata.
Manifestissime. v. Apertissimamente. Manifestissimamente.
Manifestissimus. v. Manifestissimo, Apertissimo.
Manifestum facere. v. Dinunziare.
Manifestus. v. Palese. Notorio. Manifesto. Espresso. Aperto. Chiaro. Intendeuole. Spresso.
Manipulus. v. Manata. Manatella. Couone. Manipolo.
Manna. v. Manna.
Mannulus. v. Ronzino.
Mansio. v. Stanza, Magione, Maniere, Soggiorno, Dimoranza, Dimoramento, Moranza.
*Mansiuncula. v. Magioncella.
Mansuefacere. v. Addimesticare, Dimesticare, Ammansare.
Mansues. v. Manso.
Mansuetè. v. Mansuetamente.
Mansuetissimus. v. Mansuetissimo.
Mansuetudo. v. Mansuetudine. Trattabilità.
Mansuetum reddere. v. Ammansare.
Mansuetus. v. Manso, Mansueto, Trattabile.
Mantica. v. Scarsella. Bisaccia.
Manticulari. v. Dare. Fregare.
Manticulatus est. v. Cignere.
Mantile. v. Mantile. Guardanappa.

Maniola . v. Mandecia.
Mantissa . v. Giunta.
Manuarius . v. Manuale.
Manubrium . v. Manica , Manico , Tenere nome.
Manu capere . v. Cattiuare.
Manucaptus . v. Cattiuato , Prigione.
in Manu dare . v. Consegnare.
in Manum incidere . v. Laccio , Guanto.
Manu mouere . v. Mano.
Manum ne quidem uerterim . v. Mano.
Manupretium . v. Fattura. Manifattura . Fatica.
Manu promptus . v. Manesco. Azzuffatore.
Manu significare . v. Mano.
Manus . v. Mano, Spanna, Braccio.
Manus adunca . v. Branca.
in Manus tradere . v. Mano.
Manus conferere . v. venire, Giornata, Mano, Arme, Azzuffare. Combattere.
Manus continere . v. Tenere.
Manus dare . v. Rendere.
Manus impatientiæ dare. v. Gettare , Battere, Disperare.
Manus iniicere . v. Arrestare.
Manus lauare . v. Mano . Groppa. Benedizione.
Manus tendere . v. Mano.
per Manus tradi . v. Mano.
ad Manus uenire . v. Mano.
Manuum lotura . v. Lauatura.
Mapalia, orum . v. Capanna.
Mappa . v. Touaglia. Mantile.
Mappula . v. Touagliuola.
Marcescere . v. Inmarcire.
* Marchio . v. Marchese.
* Marchionis dictio . v. Marchesato.
Mare . v. Mare.
Mare turgidum . v. Maréa.
Margarita . v. Perla. Margherita.
Margaritarum linea . v. Vezzo.
Margaritis ornare. v. Imperlare.
Margaritum . v. Margherita.
Margo. v. Margine Greto.
Marinus . v. Marino add. Maresco.
Marisca . v. Creta.
Maris tumor . v. Maréa.
Maritalis . v. Maritale. Sposereccio.
Maritare . v. Maritare
Maritata . v. Maritata.
Maritima regio . v. Maremma.
Maritimus . v. Maresco. Marittima.
Maritus . v. Marito.
Marmoreus . v. Marmoreo.
Marmor . v. Marmo.
Marra . v. Marra.
Marrubium . v. Marrobbio.
Marsupium . v. Borsa , Borsotto.
Martes , is . v. Faina. Martore.
Martis dies . v. Martedì .
Martius . v. Marzo.
* Martyr . v. Martire.
* Martyrio afficere . v. Martirizzare.
* Martyrium . v. Martiro.
Mas . v. Maschio sust.
Massa . v. Massa. Pasta.
Masculinus . v. Maschio add. Mascolino . Maschile.
Masculinus sexus v. Maschiezza.
Masculus . v. Maschio.
Mastigia . v. Pezzo .
Mastruca. v. Pelliccia.
Mater . v. Madre.
Materia . v. Materia . Matéra.
Materialis . v. Materiale.
Materialis pars . v. Materialità .
Materialiter . v. Materialmente.
Materies . v. Materia.
Maternus . v. Materno. Maternale . Madornale.
Mater tua . v. Mammata .
Mathematicæ disciplinæ. v. Matematica.
Mathematicus . v. Matematico.
Mathematicus, a , um . v. Matematico add.
Matricida . v. Matricida .
Matricidium . v. Matricidio.
* Matrimonialis . v. Matrimoniale.
* Matrimonialiter . v. Matrimonialmente.

Matrimonio iunctus . v. Coniugato.
Matrimonium . v. Maritaggio . Matrimonio . Mogliazzo .
in Matrimonium dare . v. Maritare.
in Matrimonium iuncta . v. Maritata.
Matris deliciæ . v. Vouo.
Matrix . v. Chioccia .
Matrona . v. Matrona.
Matronas inequitare . v. Caualcare.
Matula . v. Orinale.
maturans . v. Maturante.
Maturare . v. Auacciare.
Maturatio . v. Maturamento.
Maturatus . v. Maturato. Auacciato.
Maturè . v. Primaticciamente , Posatamente
Maturescere . v. Maturare.
Maturissimus . v. Maturissimo .
Maturitas . v. Maturezza. Maturità.
Maturitas ætatis . v. Maturità.
Maturissimus . v. Maturissimo.
Maturus . v. Maturo .
Matutino tempore . v. Da auu. di tempo.
Matutinum . v. Mattutino sust.
Matutinus. v. Mattutino add. Mattutinale.
Matutinum tempus . v. Dimane.
Maxilla . v. Mascella.
Maxillaris dens . v. Mascellare.
Maxillæ edentulæ . v. Cane. Ranocchio.
Maxillas dirumpere . v. Sinascellare.
Maxima anxietas . v. Crepacuore.
Maxima animositate. v. Animosissimamente.
Maximè. v. Grandissimamente. Sommissimamente. Massimamente . Inestimabilmente. Oltre misura . Carissimamente . Più più . Stranamente . Straboccatamente . Spezialissimamente. Mai sì . Valentemente.
Maxime arduus . v. Arduissimo.
Maxime concordem esse . v. Tracordare.
Maxime cupidus . v. Vaghissimo.
Maxime egregius . v. Singularissimo.
Maxime impius . v. Empissimo.
Maxime indignari. v. Lunie.
Maxime iracundus . v. Adirosissimo .
Maximos spiritus habere . v. Fare.
Maximo odio dignus . v. Odiosissimo.
Maximus . v. Grandissimo. Massimo, Sommissimo , Straboccheuole , Sterminato , Maggiorissimo, Tragrande . Stretto . Corale.
Maximus Pontifex . v. Papa.

M E

Me. vedi alla uoce Me.
Meare . v. Meare.
Mea soror . v. Sirocchiama.
Mea uxor . v. Mogliama.
Mechanicus . v. Meccanico.
Mecum. v. Meco . Con meco . Fra.
Mecummet . v. Meco.
Mederi . v. Curare. Medicare.
Medianus. v. Mezzano, Mediano , Mediato.
Mediastinus . v. Guattero.
* Mediatio . v. Mezzanitade.
* Mediator. v. Mezzano. Mediatore.
Medica . v. Cedragnuola.
Medica malus . v. Arancio.
Medicamen . v. Medicamento.
Medicamentum. v. Medicamento. Triaca.
Medicans . v. Medicante.
Medicare . v. Medicare.
Medicatio . v. Medicazione .
Medicina. v. Medicamento . Medicina.
Medicinalis . v. Medicinale . Atutatiuo.
Medicus. v. Medico. Medicante. Curatore.
Medicus, a, um. v. Curatiuo add. Medicheuole.
in Medio ad amussim . v. Diritto.
Mediocris . v. Mezzano. Mezzolano. Mediano. Stretto . Arido.
Mediocris ætatis esse . v. Mezzo.
Mediocris terra . v. Semenzaio .
Mediocritas . v. Mezzanitade . Mezzolanità .
Mediocritatem non seruare . v. Mezzo .
Mediocriter . v. Mezzanamente . Mezzolanamente. Eh.
Medio monstrare. v. Dito.
e Medio tollere . v. Recare.

Meditari . v. Pensare, Meditare , Fantasticare, Masticare, Filosofeggiare.
Meditatè . v. Pensatamente.
Meditatio . v. Pensamento . Pensiero, Meditazione.
Mediterraneum . v. Mediterraneo.
Medium . v. Mezzo . Miluogo.
in Medium afferre . v. Produrre . Proporre. Mezzo, Citare.
in medium conferre . v. Recare , Bottino.
Medium ferire . v. Mezzo.
in Medium proferre . v. Opporre.
medium unguem ostendere . v. Fica.
Medius, a, um . v. Mezzano , Miluogo.
Medius fidius . v. Perdio , Gnaffe , Fede.
Medulla . v. Midolla . Midollo.
Mehercule . v. Perdio , Gnaffe, Guagnele.
Meiere . v. Orinare , Pisciare.
Meis verbis . v. nome.
Mel . v. Mele .
Melancholia . v. Malinconia .
Melancholicus . v. Malinconico.
Melanthium . v. Nigella .
Mellifluus . v. Mellifluo.
Mellitus . v. Melato.
Melilotus . v. Mel loto.
Melior . v. Meglio. nom .
Melior . v. Migliore , Migliorato.
Melior constitutio . v. Miglioranza.
Meliorem facere . v. Migliorare.
Meliorem fieri . v. Immegliare.
de meliori nota commendare . v. Inchiostro.
Melioris conditionis . v. Auuantaggiato.
Melioris conditionis esse . v. Disopra.
Melis . v. Tasso.
Melius. v. Migliore sust. Meglio auu. Me.
in Melius augere . v. Migliorare.
Melius exponere . v. Ricernere.
Melodia . v. Melodia.
Melopepon . v. Popone.
Mel syluestre . v. Locusta.
Membra articulatim diuidere . v. Abbracco.
Membra concutere . v. Smembrare . (nare
Membrana . v. Carta.
Membranulum . v. Membricciuolo . Membrolino.
Membra rigere . v. Indolenzare.
Membratim . v. A brano a brano . A foglio a foglio . A parte a parte.
membris captus . v. Attratto, Rattratto. Contratto add.
Membrorum contractio . v. Contrattura .
Membrorum conuulsio . v. Spasima . (mare.
Membrorum conuulsione laborare . v. Spasimare.
Membrosus . v. Compresso. Membruto.
Membris crassioribus. v. Tarchiato. Atticciato
Membrum . v. Membro.
Membrum uirile . v. Cotale sust.
Meminisse. v. Membrare. Risouuenire. Rimembrare. Ammentare. Rinouare. Mentouare.
Memorabilis. v. Memorabile . Ricordeuole.
Memorare . v. Memorare. Rimemorare . Raccordare. Ricordare.
Memorator . v. Rammentatore.
Memoratus . v. Memorato.
Memoria . v. Memoria . Mente. Rimembranza. Rassembramento. Rappresentazione . Ricordamento . Ricordo.
Memorialis . v. Memoriale .
in Memoriam redigere . v. Ricondurre. Rimemorare.
Memoria vacillare. v. Smemorare.
Memoriter . v. A mente.
Menda . v. Magagna. Vezzo. Mendo. Peccato. Taccia . Tecca . Difetto.
Mendacij coarguere . v. Bugiardo.
Mendacissimus . v. Bugiardissimo.
Mendacium. v. Mendacio . Menzogna. Bugia.
Mendax . v. Bugiardo. Mendace. Mentitore. Fallace. Menzognere. Mentiero. Menzognaro.
Mendicans. v. Mendicante. Pezzente . Accattatore.
Mendicare . v. Accattare. Mendicare.
Mendicari . v. Accattare.
Mendicis conferre il pen . v. Dare .
Mendicitas . v. Mendicità . Mendicaggine.
Mendicus . v. Pezzente. Mendico. Paltone. Meschino.
Mendosus. v. Magagnato. Difettuoso.
Mendum . v. Mendo.

Me ne obtundas. v. Fantasia.
Mens. v. Mente, Cuore, Discorso, Anima, Animo, Conoscimento, Intendimento, Intenzione, Intenza, Intento sust. Immaginamento, Ceruello, Capo, Interiore sust. Cellòria, Condizione.
Mensa. v. Banco, Mensa, Tauola, Deschetto.
Mensæ reliquiæ. v. Rilieuo.
Mensam instruere. v. Apparecchiare.
Mensam parare. v. Imbastire. Mettere.
Mens dubia. v. Mente.
Mensio. v. Misuranza.
Mensis. v. Mese.
Mensis agitur tertius. v. Fare.
Mensibus ab hinc tribus. v. Fare.
Mensium profluuium. v. Marchese.
Mensor, ris. v. Misuratore.
Menstrua, orum. v. Ragione. Mestruo.
Menstrualis. v. Mestruale.
* Menstruatus. v. Mestruato.
Mensula. v. Deschetto.
Mensura. v. Misura. Modo.
Mentha. v. Menta.
Menthastrum. v. Mentastro.
Mente. v. Mentalmente.
Mente captus. v. Matto. Mentecatto. Pazzo.
Mente commotus. v. Estatico.
in Mente imprimere. v. Fermare.
Mentem adhibere. v. Aprire. Attendere. Auuisare. Porre. Mettere. Mente. Cura.
Mentem iniicere. v. Incorare.
in Mentem sibi redigere. v. Recare.
in Mentem venire. v. Giugnere. Auanti. Occorrere. Parare.
Mente reuoluere. v. Ruminare.
Mente tenere. v. Tenere. Mente. Ritenere.
Mentio. v. Mentione. Commemorazione.
Mentiri. v. Mentire. Bugiare.
Mentis. v. Mentale.
Mentis alienatio. v. Estasi.
Mentis delirium. v. Farnetico sust.
Mentis distractio. v. Vagazione.
Mentis excessus. v. Estasi.
Mentionem facere. v. Mentouare, Fare.
ad Mentis sanitatem redigere. v. Rauuedere.
* Mentitor. v. Mentitore.
Mentum. v. Mento.
Meo nomine. v. Nome.
Mercator. v. Mercatante.
Mercatum agere. v. Tenere.
Mercatura. v. Mercanzia. Mercatanza.
Mercaturam facere. v. Mercatantare.
Mercatus, tus v. Fiera. Mercato.
Mercede conducere. v. Prezzolare.
Mercede non præsenti. v. Credenza.
Mercennarius. v. Mercennaio. Vendereccio.
Merces. v. Prezzo. Pagamento. Merce.
Merces nutricis. v. Balia.
Mercimonium. v. Mercanzia.
Mercurij dies. v. Mercoledì. Mezzedima.
Merda. v. Merda.
Merda inquinatus. v. Merdoso.
Merenda. v. Merenda Colezione.
Merenuare. v. Merendare.
Mereri. v. Meritare.
Meretricari. v. Putaneggiare. Fornicare. Bordellare.
Meretricem alere. v. Tenere.
Meretricium. v. Puttaneggio. Puttana.
Meretricula. v. Puttanella.
Meretricius. v. Putto.
Meretrix. v. Puttana. Meretrice. Mondana. Femmina. Putta. Fanciullo.
Merga. v. Forca.
Mergere. v. Tuffare. Sommergere. Attuffare. Mergere.
Meridiana plaga. v. Meriggiana.
Meridianum clima. v. Meriggio.
Meridianus. v. Meridiano. Meridionale. Meriggiano add. Meriggio add.
Meridianus æstus. v. Caldana.
Meridianus circulus. v. Meridiano.
Meridie ad vmbram consistere. v. Meriggiare.
Meridies. v. Meridionale sust. Mezzo giorno. Meriggio. Meriggiana.

Meritò. v. A ragione. A diritto. Douutamente. Giustamente. Meritamente. Meritatamente. Meriteuolmente. Ragione. Degnamente.
Meritò obtingit. v. Ben gli stà.
Meritorius puer. v. Bagascione.
Meritum. v. Meritamento. Merito. Mercè.
Meritus. v. Meritato.
Merum imperium. v. Mero.
Merus. v. Pretto.
Merx. v. Mercanzia. Mercè.
Mespilum. v. Nespola.
Mespilus. v. Nespolo.
Messis. v. Mietitura. Ricolta. Segatura. Falce.
Messor. v. Mietitore.
Messura. v. Mietitura.
Meta. v. Meta. Berlaglio. Caccia.
Metallicus. v. Metallino.
Metallum. v. Metallo.
* Metaphysicus. v. Metafisico.
Metaphora. v. Metafora.
Metaphoricè loqui. v. Metaforizzare.
Metaphoris vti. v. Metaforizzare.
Metere. v. Mietere.
Meticulosus. v. Timido. Pauroso.
Metiri. v. Misurare.
Metreta. v. Mezzaruola.
* Metropolitanus. v. Metropolitano.
Metrum. v. Verso. Metro.
Metuere. v. Temere.
Metu obstupescere. v. Culo.
Metus. v. Timore. Dotta, Battisoffia.
Meus, a, um. v. Mio.

M I

Mica. v. alla voce. Briciolo. Minuzzolo. Bricia.
Micare. v. Tremolare. Sfauillare. Scintillare. Mora.
Micare gladijs. v. Brandire.
Micatio pedum. v. Capriuolo.
Micturire. v. Scompisciare.
Migrare ex hac vita. v. Vita.
Mihi. v. Mi.
Mihi cum eo de hoc conuenit. v. Conuenire.
Miles. v. Soldato. Arme. Masnadiere.
Miles fortis. v. Buono.
Miles gregarius. v. Ribaldo. Mascalzone.
Milesius. v. Ortolano.
Militans. v. Militante.
Militare. v. Militare.
Militaris. v. Militare add.
Militaris actio. v. Arme.
Militariter. v. Militarmente.
Milites legere. v. Soldare.
Militia. v. Milizia.
Militum præda. v. Bottino.
Militum tribunus. v. Conestabole.
Milium. v. Miglio.
Mille. v. Mille. Migliaio.
Mille annorum spacium. v. Millesimo sust.
Mille centiades. v. Milione.
Milleni. v. Mille.
Mille quingenti. v. Mille cinquecento.
Millesimus. v. Millesimo add.
Milliare. v. Miglio.
Milliarium. v. Miglio.
Miluus. v. Nibbio.
Miluus. v. Nibbio.
Mimus. v. Giullare. Bigheraio. Ministriere.
Minaciter. v. Minacceuolmente.
Minæ, rum. v. Minacce.
Minans. v. Minacciatore.
Minare. v. Menare.
Minari. v. Minacciare.
Minatio. v. Minacciamento.
Minax. v. Minacceuole. Guerreggeuole.
Minerua crassa. v. Grossamente.
Mingere. v. Pisciare. Ornare.
Minima particula. v. Dramma.
Minime. v. No. Mai nò.
Minimus. v. Minimo. Menomo. Piccolissimo. Mignolo.
Minister. v. Vficiale, Ministro, Sergente.
Minister magistratus. v. Vficiale.
Ministerium. v. Ministerio.

Ministrare. v. Ministrare.
Ministrare potum. v. Mescere.
Ministrator. v. Ministratore.
Minitabundus. v. Minacceuole.
Minitans. v. Minacciatore.
Minitari. v. Minacciare.
Minium. v. Minio.
Minor. v. Minore. Menomo.
Minuens. v. Scemante.
Minuere. v. Scortare, Minorare, Scorciare.
Minui. v. Minuire.
Minus. v. Meno auu. Minore auu.
* Minutal. v. Cibréo.
Minutè concidere. v. Frastagliare.
Minutatim. v. A minuto. Tritamente. Minutamente.
Minutatim concidere. v. Incischiare.
Minutia. v. Minuzia. Picciolo sust. Danaio. Bagattino.
Minutim. v. Minutamente.
Minuti pisciculi. v. Frittúme.
Minutissimus. v. Minutissimo.
* Minutum. v. Minuto sust.
Minutus. v. Minuto add.
Mirabilis. v. Mirabile.
Mirabiliter. v. Mirabilmente.
Miraculum. v. Miracolo.
Mirandum in modum. v. A marauiglia.
Mirari. v. Marauigliare.
Mirari valde. v. Spantare.
Miratio. v. Marauigliamento.
Mirificè. v. Mirabilmente, Marauigliosamente.
Mirificissimus. v. Stupendissimo. Marauigliosissimo. Mirabilissimo.
Mirificus. v. Mirabile. Miracoloso. Marauiglioso.
Mirum. v. Marauiglia.
Mirum in modū. v. Soprammodo. Sfoggiatamente. A marauiglia.
Mirus. v. Marauiglioso. Mirabile.
Miscere. v. Mescere. Mescolare. Brodetto.
Miscere aqua. v. Innacquare.
Miscere sacra profanis. v. Pelo. Fascio:
Misellus. v. Tapinello. Miserello.
Miser. v. Misero. Malarriuato. Tribolato. Tribololoso. Cattiuo. Cattiuello. Meschino. Suenturato. Sconsolato. Tapino. Dolente. Piangoloso. Stremo. Sottile.
Miserabilis. v. Miserabile, Piangeuole.
Miserabiliter. v. Miserabilmente.
Miserandus. v. Compassioneuole, Misericordieuole, Cordoglioso.
Miseranter. v. Pietosamente.
Misere. v. Miseramente, Poueramente, Abbandonatamente.
Miserè amare. v. Impazzare. Menare. Vedere.
Miserere. v. Increscere, Pesare, Calere.
Misereri. v. Dolere.
Miseria. v. Sconsolazione, Miseria, Estremità, Estremo, Cattiuità.
Misericordia. v. Compassione, Misericordia, Tenerezza, Passione, Merce, Pietà, Piéta.
Misericordia capi. v. Venire.
Misericordia vinci. v. Vincere.
Misericordiam concitare. v. Mettere.
* Misericordissimus. v. Misericordiosissimo.
Misericorditer. v. Caritatiuamente. Misericordieuolmente.
Misericors. v. Pietoso, Caritatiuo, Misericordioso, Misericordieuole.
Miserrimus. v. Miserissimo.
Miserum fieri. v. Ammiserare.
* Missa. v. Messa.
Missio. v. Mandato, Licenza, Licenziamento, Missione.
Missum facere. v. Passata, Andare.
Missus. v. Messo.
Missus in exilium. v. Bandeggiare, Disbarattare.
Mitescere. v. Ammezzare.
Mitigare. v. Mitigare, Dilacerbare, Raddolcire, Attutare.
Mitigatio. v. Mitigazione, Mitigamento, Solleuamento, Vgnimento.

Mitiga-

by Google

Mitigator. v. Mitigatore.
Mitigatorius. v. Mitigatiuo.
Mitigatus. v. Mitigato.
Mitis. v. Mite, Vmile, Vmano, Buono, Tranquillo, Molle.
Mitra. v. Mitra.
Mittere. v. Mandare.
Mittere in diuersas regiones. v. Mandare.
Mittere in exilium. v. Sbandeggiare. Sbandire.
Mittere in suffragium. v. Partito.
Mittere sanguinem. v. Segnare.
Mixtura. v. Composta, Mescolanza, Mistura.
Mixtus. v. Misto, Mischiato, Mescolato.
Mixtus aqua. v. Innacquato.
Mysticè. v. Misterialmente.

M O

Mobilia bona. v. Mobile.
Mobilis. v. Mobile, Moueuole.
Mobilitas. v. Mobilità.
Moderari. v. Temperare, Modificare, Ritemperare.
Moderatè. v. Temperatamente, Ammodatamente, Ammoderatamente.
Moderatio. v. Moderazione.
Moderator. v. Accordatore.
Moderatrix. v. Temperatrice.
Moderatus. v. Ordinato, Moderato, Ammisurato, Soaue.
Modestè. v. Moderatamente, Modestamente, Soauemente. Composto auu.
Modestia. v. Modestia, Vergogna.
Modestissimè. v. Modestissimamente.
Modestus. v. Modesto, Vmile. Piano add. Temperato, Schifo, Positiuo.
Modice vstus. v. Arsicciato.
Modicus. v. Corto.
Modius. v. Moggio.
Modò. v. Ora auu. Testè, Nuouamente, Quando, Guale, Aguale, Mo.
Modo eodem. v. Cotale auu.
Modò huc, modo illuc. v. Attorno.
Modo suo facere. v. Alto auu.
Modulatio. v. Modulazione.
Modulus. v. Disegnamento.
Modum excedere. v. Dismisurare. Trasmodare.
Modum immutare. v. Verso.
Modum statuere. v. Modo.
Modus. v. Maniera, Modo, Ordine, Misura, Modestia, Termine, Via, Guisa, Foggia, Diuisa sust. Come, Partito, Argomento, Mezzanitade, Giuoco.
Mœniana. v. Ballatoio, Gueffo.
Mœnianum. v. Sporto sust.
Mœror. v. Attristamento, Malinconia, Lutto Gramezza.
Mœstè. v. Dolorosamente.
Mœstissimus. v. Dolentissimo, Tristissimo.
Mœstitia. v. Malinconia. Rancura.
Mœstus. v. Dolente, Mesto, Doloroso, Malinconoso, Doglioso, Tristo, Gramo.
Mola. v. Macine, Mola.
Molaris. v. Mascellare.
Molaris lapis. v. Ciottolone.
Molere. v. Macinare.
Moles. v. Massa.
Moles saxea. v. Masso.
Molestè. v. Molestamente, Incresceuolmente, Importunamente, Faticosamente. Fantasticamente, Angosciosamente, Penosamente, Dispiaceuolmente.
Molestare. v. Molestare, Inquietare.
Molestia. v. Molestia, Trauaglio, Fastidio, Noia, Seccaggine, Ricadia, Tedio, Ambascia. Diauoleria, Dispiacere nom. Annoiamēto, Angoscia, Briga, Storpio. Rincrescimento, Riscaldamento, Sconforto, Tribolazione, Trauagliamento, Impaccio, Impiglio, Increscimento, Grauezza, Grauenza, Lagna, Impacciamento, Increscenza, Inquietazione, Fracidume, Molesto.
Molestia affectus. v. Fastidito.
Molestia afficere. v. Dare, Noiare, Fare, Infastidire, Differuire.
Molestia affici. v. Patire.
Molestia liberare. v. Disbrigare.
Molestiæ nil inferre. v. Stare.
Molestiam afferre. v. Trauagliare, Fastidiare.
Molestiam depellere. v. Passare.
Molestiam deponere. v. Passare.
Molestiam exhibere. v. Infestare.
Molestiam inferre. v. Annoiare, Noiare, Affannare, Dare, Differuire.
Molestiarum congeries. v. Fastidiúme.
Molestissimè. v. Molestissimamente.
Molestissimus. v. Molestissimo, Penosissimo.
Molestum esse. v. Grauare, Pesare.
Molestus. v. Molesto, Importuno, Increscеuole, Fastidioso, Fiero, Annoioso, Noioso, Pennace, Stimoloso, Molesteuole, Tormentoso, Importabile, Graue, Grauoso, Angoscioso, Noieuole, Odioso, Stomacheuole, Affannoso, Stomacoso, Penoso, Rincresceuole, Sazieuole, Tedioso, Discarco, Duro, Dispiaceuole, Addoloreuole.
Moletrina. v. Mulino.
Molitor. v. Mugnaio.
Molle. v. Accostante.
Mollem fieri. v. Immezzare.
Mollescere. v. Immezzare, Diliquidare.
Mollicies. v. Fieuolezza, Dilicatezza.
Mollificare. v. Mollificare, Intenerire.
* Mollificatio. v. Morbidamento.
Mollire. v. Mollificare, Intenerire, Ammorbidare. Disacerbare, Addolcare, Vmiliare, Ammollire, Raddolcire, Raddolcare, Raumiliare, Rammorbidare, Rammollare, Ammollare.
Mollimentum. v. Mollificamento.
Mollis. v. Morbido, Molle, Trattabile, Tenero Effeminato, Fieuole, Sottile, Sollo, Mucido, Vincido, Lassatiuo, Liquido, Soffice, Dilicato, Dolco, Dolce add. Vizzo.
Mollissimus. v. Morbidissimo.
Molliter. v. Morbidamente, Mollemente, Lasciuamente, Dilicatamente.
Molliter attrectare. v. Lisciare.
Mollities. v. Mollizia.
Mollitia. v. Mollezza.
Mollitudo. v. Morbidezza, Liquidità.
Mollitus. v. Intenerito, Ammollato, Ammollito.
Mollius se exornare. v. Fronzire.
Molossus. v. Mastino, Bracco.
* Momentaneus. v. Momentaneo.
Momentum. v. Peso, Lieua, Punto, Stante, Attimo, Momento.
Momentum temporis. v. Dotta.
* Monacha. v. Monaca.
* Monachium. v. Monistero.
* Monachus. v. Monaco.
Monarchia. v. Monarchia.
* Monasterium. v. Monistero.
Monedula. v. Mulacchia. Putta.
Moneta. v. Moneta.
Monetæ figuram imprimere. v. Coniare.
Monetaria officina. v. Zecca.
Monetarius. v. Monetiere.
Monile. v. Monile.
Monitor. v. Ammonitore.
Monitus, vs. v. Munizione.
Monitio. v. Munizione.
Monopolium. v. Monipolio.
Mons. v. Monte, Montagna, Poggio.
Monstrare. v. Mostrare, Insegnare, Dimostrare, Diuedere.
Monstrare digito. v. Additare.
Monstrare iter. v. Indirizzare.
Monstrare medio. v. Dito.
Monstrare viam. v. Modo, Mettere.
Monstratio. v. Mostranza, Mostrazione, Insegnamento.
Monstrator. v. Mostratore.
Monstratrix. v. Mostratrice.
Monstratus. v. Mostrato.
Monstrum. v. Mostro,
Monstruosus. v. Mostruoso.
Montanus. v. Montano, Montanino, Montagnolo.
Monticula. v. Montanaro.
Monticulus. v. Montagnetta, Monticello, Montagnuola.

Montium præcipitia. v. Dirupata.
Montosus. v. Montagnoso, Montuoso.
Monumentum. v. Monimento, Ricordamento, Ricordanza, Arca.
Mora. v. Indugia, Indugiamento, Tranquillamento, Arresto, Aspetto, Soggiorno, Dilazione, Tranquillamēto, Cunta, Stallo, Stanza, Dimora, Dimoramento, Dura.
Mora diuexari. v. Storiare.
Moralis. v. Tropologico, Morale.
Moralis philosophia. v. Etica.
Moralitas. v. Moralità.
ad Moralitatem redigere. v. Moralizzare.
* Moraliter. v. Moralmente.
Moram interijcere. v. Dare.
Moram interponere. v. Soprastare.
Moram trahere. v. A bada.
Morans. v. Dimorante.
Morari. v. Tardare, Dimorare, Rattenere, Stentare, Sostenere, Cōuersare, Indugiare, Rammentare, A bada, Ristare, Penare, Soprastare, Stanziare, Stare, Badare.
Morari animi gratia. v. Badaluccare.
Moras trahi longiores. v. Attardare.
Moratus. v. Costumato.
Morbi alleuatio. v. Miglioramento.
Morbidus. v. Inferto.
Morbo articulari laborans.
in Morbum incidere. v. Cadere.
Morbum ingrauescere. v. Andare.
in Morbum recidere. v. Ricadere.
Morbus. v. Malattia, Male sust. Infermità. Malore, Accidente, Cagione, Infermeria.
Morbus articularis. v. Gotta. Artetica.
Morbus comitialis. v. Caduco.
Morbus regius, Itterizia.
Morbus sacer. v. Caduco.
Mordacitas. v. Mordacità, Morsura.
Mordax. v. Mordace, Morditore, Velenoso, Frizzante.
Mordere. v. Mordere.
Mordere leniter. v. Morsecchiare.
* Mordicare. v. Morsecchiare.
* Mordicatio. v. Mordicamento.
Mordicus tenere. v. Dente.
in More alicuius esse. v. Costumare.
More antiquo. v. All'antica.
More latronum. v. Malandrinesco.
More infantis lusitare. v. Bamboleggiare.
in Morem cespitis densus. v. Cespugliato.
in Morem diei festi. v. Festeggiare.
Morem gerere. v. Compiaccere, Soddisfare.
in Morem trochi. v. Arcolaio.
Mores conformare. v. Costumare.
Mores Inemendabiles. v. Incorrigibilità.
Moretum. v. Crostata. Torta.
Mori. v. Morire, Transire, Venire, Trapassare.
Moribundus. v. Moribundo.
Moribus bonis. v. Vita.
Moribus bonis præditus. v. Creato.
Moribus malis. v. Vita.
Moriens. v. Moriente.
Morigerari. v. Compiacere.
Morosè. v. Fantasticamente, Fastidiosamente, Increscеuolmente.
Morositas. v. Fastidio, Riscaldamento.
Morosus. v. Dispettoso, Fastidioso, Fantastico, Lunatico, Ombroso, Spiaceuole, Fecciosо, Aromatico, Ostico, Prouerbioso, Stitico.
Mors. v. Morte.
Morsiuncula. v. Morsecchiatura.
Morsus, vs. v. Morso, mordimento.
Mortale. v. Mortale add.
Mortalis. v. Mortale add.
Mortalitas. v. Mortalità.
Mortarium. v. mortaio.
Morte eripi. v. Campare.
Mortem oppetere. v. Passare, Scorticare.
Mortifer. v. Mortifero.
Mortiferè. v. Mortalmente, Mortiferamente.
Mortiferus. v. Mortale add.
* Mortificatio. v. Mortificamento, Mortificazione.
Mortuus. v. Morto add.
Morum. v. Moro.
Morus. v. Moro, Gelso.
Morus celsi. v. Gelso.

Mos. v. Creanza, Stile, Natura, coſtume, Fog-
gia, Maniere, morale ſuſt.
Mos malus. v. Scoſtume.
Motio. v. Moſſa, Moto, Mouizione, Motura.
Motor. v. Mouitore. Motore. Commouitore.
Motus. v. Moſſo.
Motus, us. v. Moto, Crollo, Commouimento,
mouimento, Sboglientamento.
Mouens. v. Mouente.
Mouere. v. Smuouere, Muouere. Volgere. Pro-
Mouere bilem alicui. v. Grillo. (muouere.
Mouere denuo. v. Rimuouere.
Mouere e loco. v. Crollare. Storcere. Azzicare.
Mouere manu. v. Mano.
Mouere veſtigia. v. Azzicare.
Moueri. v. Leuare.
Moueri leniter. v. Buzzicare.
Moueri nauſeam. v. Fracido.
Moueri perperam. v. volo.
Moueri vento. v. suentolare.

M V

Muccinium. v. Moccichino.
Muccus. v. Moccichino.
Mucere. v. Mucido. Muffare.
Mucor. v. Muffa.
Mucorem contraxiſſe. v. mucido. muffare.
Mucoſus. v. Moccioſo.
Mucro. v. Punta. Gorbia.
Mucronem retundere. v. Spuntare.
Mucus. v. Moccichino.
Mugil. v. Muggine.
Mugire. v. mugghiare.
Mugitus. v. Mugghio, Muggito, Mugghiamen-
Mula. v. mulo. (to.
Mulcere. v. Ageuolare, Lenificare. Molcire.
Mulgere. v. Mugnere.
Mulebris. v. Femminile. Femminino. Effemi-
nato, Donneſco.
Muliebriter. v. Donneſcamente. Effemina-
Mulier. v. Femmina. Donna. (tamente.
Muliercula. v. Donnicciuola. Zambrac-
ca. Bergo.
Mulier effœta. v. Fruſto.
Mulierem deperire. v. Spaſimare.
Mulierem miſere amare. v. Menare.
Mulier frugi. v. Maſſaia.
Mulieroſus. v. Femminacciolo. Bagaſcione.
Mulierum cuſtor. v. Mondualdo.
Mulierum profluuium. v. Marcheſe.
Mulio. v. Mulattiere, Vetturale.
Muli pullus. v. Puledro.
Mulctare male. v. Gouerno.
Multæ auctoritatis. v. Autoreuole.
Multi. v. Più.
Multiplicare. v. Multiplicare.
Multiplicari. v. Immillare.
Multiplicatio. v. Moltiplicamento, moltiplica-
Multiplicatus. v. Moltiplicato. (zione.
Multipliciter. v. Moltiplicatamente.
Multis verbis precari. v. predicare.
Multitudo. v. Moltitudine. Folla, Gruzzo.
Multitudo iumentorum. v. Carouana.
Multitudo carrorum. v. Carreggio.
Multitudo improborum. v. Ribaldaglia.
Multitudo iuuenum. v. Giouanaglia.
Multo. v. Vie.
Multo poſt tempore. v. A pezza.
Multo præſtantior. v. Da troppo più.
Multos filios habere. v. Venire.
Multum. v. molto. Aſſai auu. Troppo. Groſſa-
mente, Guari, Diuerſamente.
Multum arrogare. v. Oppinione.
Multus. v. molto. Aſſai nom.
Mulus. v. mulo.
Mundanus. v. mondano, mondiale.
Mundare. v. Mondare, Nettare, Forbire, Purifi-
care, Purgare, Gramolare.
Mundatus. v. Forbito.
Mundialis. v. Mondiale.
Mundificare. v. Mondificare.
Mundiſsimus. v. Mondiſsimo.
Munditas. v. Nettezza.
Munditer. v. Mondamente.

Munditia. v. Mondizia. Acconcezza.
Mundus, i. v. Mondo ſuſt. Secolo.
Mundus, a, vm. v. Mondo add. Netto, Puro, Pu-
rificato.
Mu ne quidem facere. v. Motto.
Munere legationis fungi. v. Per.
Muneribus corrumpi. v. Imbeccare.
Municipalis. v. Municipale.
Munimen. v. Fortificamento, Guarnimento.
Munimen ciſtorum. v. Carrino.
Munimentum. v. Fortificazione, Afforzamē-
to, Guarnimento.
Munire. v. Fortificare, Armare, Inforzare, Raf-
forzare, Affortificare, Fare, Vallare, Imber-
teſcare. Incaſtellare, Guernire.
Munire clypeo. v. Scudare.
Munire ferro. v. Ferrare.
Munire Vecte. v. Stangare.
Munire ſigno crucis. v. Segno.
Munitio. v. Fortificazione, Afforzamento,
Fortificamento.
* Munitor. v. Afforzatore.
Munitus pinnis. v. Merlato.
Munus. v. Vficio, Incarico, Carica, Carico,
Preſente, Donamento, Donare nom. Da-
to, Muno.
Munus procuratorium. v. Proccuragione.
Muræna. v. Lampreda, Murena.
Muralis herba. v. Vetriuola.
Muratus. v. Murato.
Muria. v. Salamoia. (Rombo.
Murmur. v. Mormorio, Mormoramento,
Murmurare. v. Mormorare, Rombare.
Murmuratio. v. Mormoramento.
Murmur edere. v: Frullare.
Murus. v. Muro.
Mus. v. Topo, Sorco.
Muſa. v. Muſa.
Mus alpinus. v. Marmotta.
Muſca. v. Moſca.
Muſca ahenea. v. Sonaglio.
Muſcula. v. Moſca.
Muſculoſus. v. Muſcoloſo.
Muſculus. v. Muſcolo.
Muſcus. v. moſcolo.
Muſeum. v. Studio
Muſica. v. Muſica.
Muſicus. v. Muſico.
Muſicus, a, vm. v. Muſicale, Muſico.
Muſiuum. v. Muſaico.
Muſipula. v. Trappola.
Mus ponticus. v. Zibellino.
Muſſitare. v. Maſticare.
Muſtela. v. Donnola.
Muſtela alba. v. Ermellino.
Muſtellinus. v. Muſtellino.
Muſtum. v. Moſto.
Muſurgus. v. Componitore.
Mutabilis. v. Mutabile, Mobile. Variabile, Ri-
muteuole, Muteuole.
Mutabilitas. v. Mutabilità.
* Mutabiliter. v. Muteuolmente.
Mutare. v. Mutare, Cambiare, Mudare.
Mutare dicta. v. Diſdire.
Mutare in peiorem partem. v. Peggiorare.
Mutare vultum. v. Cambiare.
Mutatio. v. Mutazione, Cambiamento, Mu-
ta, Riuolta.
Mutatus. v. Cangiato. (pare.
Mutilare. v. Smozzicare, Storpiare, Attrap-
Mutilatus. v. Smozzicato add.
Mutilus. v. Storpiato, Tronco.
Mutire. v. Fiatare, Motto.
Mutuans. v. Accattatore.
Mutuare. v. Preſtare.
Mutuari. v. Accatare.
Mutuatio. v. Accattatura, Preſtanza.
Mutuis oſculis ſe impertire. v. Combaciare.
Mutulus. v. Menſola. Beccatello.
Muttum nullum emittere. v. Motto.
Mutuò accipere. v. Accattare.
Mutuò alicui pecuniam dare. v. Seruire.
Mutuò diligere. v. Innamare.
Mutuò obſtrictus. v. Appartenente.
Mutuò ſe capere. v. Preſa.

Mutuò ſe percutere. v. Rabbuffare.
Mutus. v. Ammutolato, Muto ſuſt, Mutolo.
Mutus, a, vm. v. Muto add. Mutolo add.
Mutuus. v. A vicenda, Mutuo.
Mutuus capillorum vellicatus. v. Capiglia.

M Y

Myoparo. v. Alla voce Fuſta.
Myſterium. v. Miſtichità.

N

Næuus. v. alla voce Neo.
Naiades. v. Naiade.
Nam. v. Imperciocchè. Imperocchè. Peroc-
chè, Perciocchè. Acciocchè.
Nanciſci. v. Trouare, Raffrontare, Incontrare.
Intoppare, Abbattere, Auuenire, Venire,
Scontrare, Rintoppare, Mano, Accontare.
Nanciſci aliquem. v. Dare.
Nanciſci inexpectatum. v. Riſcontrare.
Nanciſci iterum. v. Rabbattere.
Napus. v. Nauone.
Nardinus. v. Nardino.
Nardi ſpica. v. Spiganardi.
Nardus. v. Spigo. Nardo.
Nare. v. Notare.
Nares. v. Nare.
Nare ſecundo flumine. v. A ſeconda.
Narrabilis. v. Raccontabile.
Narrare. v. Raccontare, Ridire, Riferire, Nar-
rare, Contare, Innarrare.
Narrare fabulas. v. Nouellare, Fauolare.
Narratio. v. Narramento, Narrazione, Rac-
contamento, Ridicimento.
Narrator. v. Raccontatore, Dicitore.
Narrator fabularum. v. Nouellatore.
Naſcens. v. Naſcente, Surgente. (nire.
Naſci. v. Naſcere, Venire, Riſurgere, Sopraue-
Naſo ſuſpendere. v. Arricciare, Ceffo, Venire,
Torcere.
Naſſa. v. Bertouello, Naſſa.
in Naſſam incidere. v. Schiacciare.
Naſturtium. v. Agretto, Naſturcio.
Naſus. v. Naſo.
Naſutus. v. Naſuto.
Natale ſolum. v. Natio.
Natalibus legitimis reſtituere. v. Legittimare.
Natans. v. Notante.
Natare. v. Notare.
Natator. v. Notatore.
Natatus, vs. v. Notamento, Nuoto.
Nates. v. Chiappa. Natica.
Natibus craſſis. v. Naticuto.
Natio. v. Nazione.
Natio chriſtiana. v. Criſtianità.
* Natiuitas. v. Natiuità, Naſcenza.
Natiuus. v. Natio, Naturato.
Natura. v. Natura, Maniera.
Naturalia. v. Natura.
Naturalis. v. Naturale, Naturato, ſiſico add.
Naturaliter. v. Naturalmente.
Naturam alicuius commutare. v. Diſnaturare.
Naturam alicuius immutare. v. Stranaturare.
Natus honeſto loco. v. Luogo.
Natus humili loco. v. Di baſſa mano, Minu-
Nauale. v. Arzana. (to, Lieue.
Naualis. v. Nauale, Naureſco.
Nauci non eſt. v. Nocciolo.
Nauclerius. v. Marinareſco.
Nauclerius. v. Marinaio, Nocchiero.
in Nauem immiſſus. v. Imbarcato.
in Nauem immittere. v. Imbarcare.
in Nauem imponere. v. Leuare.
Naues anchora fundare. v. Fondo ſuſt.
Naufragium. v. Naufragio.
Naufragium facere. v. Rompere.
Naufragus. v. Per colato Naufrago.
Nauicula. v. Nauicella, Nauetta, Barchetta.

Nauicularia. v. Marineria.
Nauicularis. v. Marinesco.
Nauicularius. v. Nauicatore, Marinaio.
Nauiculator. v. Nauicatore, Marino sust.
Nauigans. v. Nauigante.
Nauigare. v. Nauicare.
Nauigare secundo flumine. v. Secondare, Andare.
Nauigare secundum fortunam. v. Nauicare.
Nauigare ventis. v. Vela.
Nauigatio. v. Nauigamento, Nauicazione.
Nauigiolum. v. Nauetta, Nauicella. Cocca.
Nauigium. v. Nauilio, Nauigio, Legnetto,
Nauim ad aliquem locũ appellere. v. Pigliare.
Nauis. v. Naue.
Nauis exploratoria. v. Fregata.
Nauis oneraria. v. Barca.
Naui transuehere. v. Nauicare.
Naulum. v. Passaggio, Nolo, Recatura.
Nausea affectus. v. Stomacato.
Nausea. v. Puzzo, Stomacagione, Fracidũme, Abbominazione.
Nauseæ esse. v. schifo.
Nauseæ plenus. v. Stomacoso, Stomacheuole.
Nauseam coercere. v. Sfastidire.
Nauseam discutere. v. Sfastidire.
Nauseam mouens. v. Fracido.
Nauta. v. Nocchiere, Marinaio, Naue. (add.
Nauus. v. Procacciante, Brigante, Maestro

N E

Nebula. v. Nebbia.
Nebulæ obnoxius. v. Annebbiato.
Nebulam dimouere. v. Disnebbiare.
Nebulo. v. Vccellone, Gocciolone, Pascibietola, Mazzamurrone, Merenda, Pane.
Nebulosus. v. Nebbioso.
Nec. v. Ne.
Necare. v. Vccidere, Ancidere.
Necessaria suppeditare. v. Adagiare.
Necessariè. v. Necessariamente.
Necessariò. v. Necessariamente.
Necessarius. v. Necessario, Dimestico, Di bisogno Bisognoso, Segretano.
Necesse esse. v. Conuenire, Douere.
Necessitas. v. Necessita, Stremo, Estremo, Stremita, Distretta, Sottile sust. Huopo, Mestiere.
Necessitudinem cõiungere cum aliquo. v. Intrinseco.
Necessitudo. v. Dimestichezza, Fratellanza, Famigliarità.
Necromantia. v. Negromanzia.
Nectar. v. Nettare.
Nectere. v. Auuiticchiare.
Nectere globulis. v. Abbottonare.
Nedum. v. Nonchè.
Nefandus. v. Nefando.
Nefariè. v. Venereamente.
Nefarius. v. Spietato.
Nefas. v. Illecito.
Negare. v. Negare, Disdire, Dinegare.
Negatio. v. Negazione, Negamẽto, Nego, Dis-
Neglectus. v. Negletto add. (detta.
Negligens. v. Negligente, Stratto add. Trascurato, Impensierato, Tracotato.
Negligenter. v. Negligentemente, Neglettamente, Radamente.
Negligentia. v. Trascuraggine, Trascuraggine, Negligenza, Straccuranza.
Negligere. v. Negligere, Gabbare, Negligenza, Truffare, Fare, Mettere, Mucciare.
Negocia aliena curare. v. Impaccio.
Negociari. v. Trafficare, Negoziare.
Negocijs implicatus. v. Infaccendato.
Negociosus. v. Infaccendato, Occupato, Affaccendato, Operoso, Imbisognato.
Negocium. v. Affare, Negozio, Occupazione, Fatto, Faccenda, Briga, Azione, Spaccio. Bisogna, Atto sust. Traffico, Vice, Vicenda, Seruigio, Maneggiare, Piato, Mena.
Negocium imponere. v. Mettere.
Negocium suscipere. v. Assumere.
Ne me obtundas. v. Fantasia.
Nemo. v. Niuno, Nimo.
Nemora. v. Foresta.
Nemoralis. v. Boscherecci o, Boschigno.
Nemorensis. v. Boschigno.
Nemoris custos. v. Boscaiuolo.
Nemorosus. v. Boscoso, Foresto.
Nempè. v. Fallo, Veramente.
Nemus. v. Bosco, Boschetto, Boscaglia.
Nepam imitari. v. Gambero.
Nepos. v. Nepote, Goditore.
Nepotari. v. Godere.
Nepotes. v. Discendente.
Nequã. v. Reo, Iniquo, Reprobo, Tristo, Maluagio, Peruerso, Suiato, Nemica auu. Nome Mainò, Iniquitoso, Trauerso.
Neque. v. No.
Nequior. v. Stramaluagio.
Nequissimus. v. Reissimo, Maluagissimo, Nequissimo, Tramaluagio, Tortissimo.
Nequiter. v. Peruersamente.
Nequitia. v. Maluagità, Nequizia, Peruersità, Iniquizia, Retà, Pessimità, Reezza, Tristezza, Tortura, Peruersazione.
Nequitiæ deditus. v. Appaltonato.
Nere. v. Filare.
Neruorum resolutio. v. Parlasia.
Neruos detrahere. v. Sneruare.
Neruositas. v. Neruosità.
Neruos omnes intendere. v. Stracciato, Dito, Ferro, Capello.
Neruosus. v. Nerboruto, Neruoso.
Neruulus. v. Minugia, Nerbolino.
Neruus. v. Neruo, Minugia.
Nescire. v. Ignorare.
Nescius. v. Nescio.
* Netrix. v. Filatrice.
Netus. v. Filato add.
Neutri parti se addicere. v. Mezzo.

N I

Nictare. v. Alla voce Ammiccare.
Nidamentum. v. Nidio.
* Nidarium. v. Nidiace.
Nidificare. v. Fare, Nidificare.
In Nido consistere. v. Annidare.
Nido exire. v. Snidiare.
Nidulari. v. Nidificare.
Nidum construere. v. Fare.
Nidus. v. Nidio.
Nidus formicarum. v. Formicaio.
Nigrare. v. Annerare.
Niger. v. Bruno add. Nero, Negro, Ghezzo.
Nigerrimus. v. Nerissimo, Morato.
Nigredo. v. Nerezza, Anneramẽto, Brunezza.
Nigrefacere. v. Abbrunare, Annerare.
Nigrefieri. v. Abbrunire, Annerare.
Nigrescere. v. Annerare, Imbrunire.
Nigricans. v. Vaio, Vaiolato, Bruno add.
Nigritia. v. Nerezza.
Nigrities. v. Vaiezza.
Nigritudo. v. Vaiezza.
Nihil. v. Nulla, Niente, Punto, Fiore auu. Fiato,
Nihil aliud posse. v. Auanti. (Straccio.
Ad Nihil aliud vtilis. v. Auanti.
Nihil agere. v. Armeggiare, Dare.
Nihili. v. Da niente.
Nihili facere. v. Trascurare, Vagliare, Neg-
Nihil intelligit. v. Dare. (ghienza.
Nihili pendere. v. Beffare, Vilipendere, Per.
Nihili pensus. v. Vilipeso.
Nihilominus. v. Nondimeno, Pure, Pertutto ciò, Tuttauolta, Nientedimeno, Impertanto
Nihil refert. v. Fare, Forza.
Nihilum. v. Nichilo.
Ad Nihilum redigere. v. Annichillare, Annullare, Recare, Anneentare.
Nil molestiæ inferre. v. Stare.
Nimbus. v. Nembo.
Nimiè. v. Troppo.
Nimietas. v. Troppo sust.
Nimi opere. v. Troppo.
Nimis. v. Troppo, Da auu.
Nimis elegans. v. Affetato.
Nimius. v. Troppo add.
Ningere. v. Neuicare, Mettere.
Ninguidus. v. Neuicoso.
Nisi. v. Altrochè, Se non, machè.
Nisi si. v. Se non se.
Nisus. v. Smeriglione.
Nitedula. v. Lucciola.
Nitere. v. Riluccicare.
Niti. v. Contendere, Opera.
Nitidus. v. Splendente, Splendido, Splendiente, Rilucẽte, Dilicato, Nitido, Terso, Infiammato, Luccicãte, Ariolo, Chiaro, Bello add.
Nitrosus. v. Nitroso.
Nitrum. v. Nitro.
Niuem discuti. v. Fioccare.
Niuositas. v. Neuosità.
Niuosus. v. Neuicoso.
Nix. v. Neue.

N O

Nobis. v. alla voce Ne. Ce. Ci.
Nobiscum. v. Nosco.
Nobis. v. Nobile, Gentile, Risplendeuole, Caualleresco, signoreuole, Superbo.
Nobilissimè. v. Nobilissimamente.
Nobilissimus. v. Nobilissimo, Tranobile.
Nobilitare. v. Nobilitare, Ingentilire, Rigentilire.
Nobilitari. v. Ingentilire. (lire.
Nobilitas. v. Orreuolezza, Nobiltà, Gẽtilezza.
Nobiliter. v. Nobilmente.
Nocens. v. Noceuole. Nocitore.
Nocenter. v. Noceuolmente.
Nocere. v. Progiudicare, Nuocere, Peggiorare.
Nocte intempesta. v. Notte tempo. (rare.
Noctescere. v. Annottare, Nottare, Annotture.
Noctiluca. v. Lucciola.
Noctu. v. Nottetempo.
Noctua. v. Ciuetta.
Nocuus. v. Nocente, Nocitiuo.
Nodare. v. Annodare.
Nodatio. v. Nodosità.
Nodatus. v. Annodato.
* Nodositas. v. Nodosità.
Nodosus. v. Noderoso, Nodoso, Nocchieroso, Cantucciato.
Nodus. v. Nodo, Groppo, Nocchio.
Nodus lapsus. v. Cappio, Scorrere.
Nola. v. Campanello.
Nolæ curator. v. Campanaio.
Nolenti animo aliquid agere. v. Incesto, Biscia.
Nomen. v. Nome, Nominanza, Noméa, Partita.
Nomen adimere. v. Snominare.
Nomen bonum. v. Credito, Credenza, Partita
Nomen bonum habere. v. Credere. (Detta.
Nomen deferre. v. Accusare.
Nomen malum. v. Detta.
Nomina. v. Ragione.
Nominare. v. Nomare, Nominare, Chiamare, appellare, Dire, Ricordare.
Nominatim. v. Nominatamente.
Nominatio. v. Nominazione.
Nominatus. v. Nomato.
Nomine. v. Per parte, Vece, Parte.
Nomine alicuius. v. Per.
Nomine meo. v. Nome.
Nominis delatio. v. Accusa.
Non. v. Nò.
* Nona. v. Nona.
Non abire immunem. v. Netto.
Non acceptus. v. A disgrado.
Nonagesimus. v. Nouantesimo.
Non aptus. v. Disutile, Insofficiente.
Non arridet. v. Tornare.
Non audit audiens. v. Orecchio, Mercatante.
Non bene seruire. v. Disseruire.
Non credere. v. Scredere.
Non curare. v. Sdegnare.
Non esse apud se. v. Se pron. Fuora.
Non est nauci. v. Nocciolo.
Non ferre iniurias. v. Groppa.
Non flecti. v. Tenere.
Non grauari. v. Degnare.
Non habere fidem. v. Scredere.
Non indecens. v. Comporteuole.

Non iniuria . v. Meriteuolmente.
Non longè . v. Vicino auu.
Non multo post . v. Dipresso.
Non mutire . v. Fare .
Nonnihil . v. Poco auu.
Nonnulli . v. Parecchi.
Nonus . v. Nono.
Non paratus . v. Improuuiso.
Non pauci . v. Parecchi.
Non perficere sua consilia . v. Disegnare.
Non placet . v Tornare. Venire.
Non posse quiescere . v. Mosse.
Non præsenti mercede . v. Credenza.
Non quidem . v. Mica.
Non rectè intelligere . v. Frantendere.
Non remuneratus . v. Inguiderdonato .
Non seruare mediocritatem . v. Mezzo.
Non se dedere . v. Tenere.
Non seruare præscripum vitæ ordinem . v. Disordine .
Non stetit per me . v. Per.
Non te facio teruncij . v. Lupino.
Non tibi successerit . v. Cogliere.
Non ueteri . v. Stare.
Norma . v. Regola, Forma, Norma, Squadra.
Nos . v. Ci. Ne.
Nosco te bene . v. Erba.
Noster . v. Nostro.
Nostras , tis . v. Nostrale.
Nostra tempestate . v. Oggi.
Nota . v. Nota. Segno. Segnale. Inscrizione. Caccia . Fregare.
Notabilis v. Notabile.
Notabilissimus . v. Notabilissimo.
Notabiliter . v. Notabilmente.
Notæ . v. Abbreuiatura .
Notæ eiusdem . v. Buccia, Popone.
Notam apponere . v. Consegnare.
Notare. v. Notare, Marchiare, Marcare, Consegnare , Fregare , Ricogliere.
Notare infamia . v. Infamare. Diffamare.
Notarius v. Notaio.
Notatus infamia . v. Diffamato.
Nothus . v. Bastardo. Auolterato . Mulo.
Notificare v. Notificare.
Notissimus . v. Notissimo . Congiuntissimo.
Notitia . v. Notizia, Contezza.
* Notoriè . v. Notoriamente .
Notorius . v. Notorio.
* Notula . v. Segnaluzzo.
Notus . v. Conosciuto, Chiarito , Conoscente, Noto, Pubblico, Ventipiouolo, Acquaio.
Nouacula . v. Rasoio.
Noua delectatio . v. Ripiacimento.
Nouale . v. Maggese.
Noualis . v. Maggese, Nouale, Calória.
Noua nupta . v. Sposa.
Nouem . v. Noue.
Nouerca . v. Matrigna.
* Nouercari . v. Matrignare.
Nouissimus . v. Nouissimo .
Nouitas . v. Nouità.
Nouitius . v. Nouizio add.
Nouus . v. Nuouo, Nouello, Pellegrino.
Nox . v. Sera , Notte .
Noxa . v. Nocenzia.
Nox in tempesta . v. Fermo.
Noxius . v. Nocente , Noceuole, Nociuo , Pistolenzioso .

N V

Nubecula . vedi alla uoce. Nuuoletta. Nuuoletto.
Nubere. v. Maritare, Torre verb.
Nubes . v. Nuuolo Nuuola , Nube, Rossa.
Nubilis . v. Da marito.
Nubilis virgo . v. Donzella.
Nubilum . v. Nubilitade.
Nubilum tempus . v. Nuuolato.
Nubilus . v. Nuuoloso , Folco . Piorno .
Nubilus, a, um . v. Nugoloso. Nubiloso.
Nucleus . v. Nocciolo.

Nucleus pineus . v. Pinocchio .
Nudare . v. Ignudare, Nudare.
Nuditas . v Nudità.
Nudius tertius . v. L'altr'ieri. Post'ieri.
Nudo capite dicere . v. Lettera , Scatola , Fauellare.
Nudus . v. Ignudo, Nudo.
Nugæ . v. Beffa, Ciancia, Frasca, Buffa, Nouella, Inetteria. Ciuffole, Coglione, Pippione, Gracchiare.
Nugamenta . v. Ciancia, Cianciolina, Ciancerella.
Nugari . v. Motteggiare, Frascheggiare, Cianciare , Buffare , Vccellino .
Nugas agere . v. Motteggiare, Scherzare, Frascheggiare, Buffare, Vccellino.
Nugas garrire . v. Cantonare.
Nugator . v. Motteggiatore.
Nulla institione facta . v. Al dilungo . Al disteso . Alla distesa.
Nulla interiecta mora . v. Diuiatamente.
Nulla intermissione . v. Dare.
Nulla alicuius rationem habere . v. Strapazzare . Abburattare.
Nullam gratiam habeo. v. Disgradato, Grazia.
Nullius rationem habere. v. Mazza. Giacchio.
Nullo consilio . v. Abbandonatamente.
Nullo iure lamentari . v. Gamba.
Nullus . v. Nessuno. Nullo, Niuno . Alcuno. Veruno .
Num . v. Se pron.
Numella . v. collare sust. Gogna.
Numen . v. Nume .
Numerare . v. Contare, Numerare , Annouerare, Nouerare, Connumerare, Compitare. Accontare.
Numerata pecunia . v. Contanti.
Numeratio . v. Numerazione. Contamento .
Numeratò . v. A numero.
Numerator . v. Contatore.
Numeri quaterni . v. Quaderno.
Numero comprehendere . v. Descriuere.
Numero eximere . v. Eccettuare . Eccettare .
Numerus . v. Numero. Nouero.
Numerus centenarius . v. Centinaio.
Numerus quaternarius . v. Mano.
Numerus ternarius . v. Ternario.
Numidicus . v. Barbaresco.
Nummularius . v. Banchiere. Cambiatore.
Nummus . v. Danaio.
Nummulus . v. Dindo . Danaiuzzo.
Nunquam . v. Vnquemai.
Nunquid uis . v. Nulla.
Nunc . v. Ora auu. Ormai . Quando. Adesso.
Nundinæ . v. Fiera.
Nuncians . v. Nunziante.
Nunciare . v. Annunziare . Nunziare .
Nunciator . v. Annunziatore.
Nuncium . v. Lingua.
Nuncium accipere . v. Lingua.
Nuncium afferre . v. Nouella.
Nuncium pudori remittere . v. Mezzo, Faccia , Fare.
Nuncius . v. Ambasciadore . Ambasciata. Annunzio. Messo. Lingua . Nouelliero.
Nunc quoque . v. Ancora .
Nunquam . v. Mai.
Nuper . v. Di corto , Di poco, Frescamente, Nouellamente, Fresco auu. Teste , Di nouello, Poco dauanti, Dianzi, Auale. Aguale.
Nupta noua . v. Sposa.
Nuptiæ . v. Sponsalizie, Nozze.
Nuptiale conuiuium . v. Nozze.
Nuptialis . v. Nuziale.
Nurus . v. Nuora.
Nutare . v. Barca.
Nutricans . v. Nutricante .
Nutricare . v. Alimentare . Nutricare.
Nutricatio . v. Nutricamento, Nutritura.
Nutricatus, us, v. Nutrimento.
Nutricis merces. v. Bália.
Nutricius. v. Balio , Nutricatore.
Nutricula . v. Nutrice .
Nutrimentum. v. Nutricamento, Nutrimento.
Nutrire . v. Nutricare, Nutrire , Alleuare , Nudrire, Allattare, Balire.

Nutriri . v. Viuere.
Nutritor . v. Nutricatore.
Nutrix . v. Nutrice. Bália . Nutricatrice.
Nutus , us. v. Accennamento . Segno . Cenno . Atto sust.
Nutu significare . v. Accennare.
Nux . v. Noce.
Nux auellana . v. Nocciuola.
Nux myristica . v. Noce moscada.
Nux pinea . v. Pina.
Nympha . vedi Ninfa.

O. vedi alla uoce. Ah. Doh.
Ob . v. Mediante. Per.
Obæratus . v. Malarriuato.
Obæratus ære alieno . v. Indebitato.
Obaud re . v. Frantendere.
Obcallere . v. Fare.
Obcæcare . v. Abbacinare .
Obcæcatus . v. Abbacinato . Orbato.
Obdere pessulum . v. Stangare.
Obdormire . v. Addormire .
Obdormiscere . v. Addormentare. Assonnare.
Obdormitio . v. Addormentazione.
Obducere callum . v. Fare.
Obducere rubiginem . v. Arrugginire.
Obductus cera . v. Incerato.
Obdurare . v. Indurare.
Obdurescere . v. Indurare . Accoiare.
Obdurescere callum . v. Fare , Callo.
Obdurescere cera . v. Incerato.
Obediens . v. Vbbidiente. Obbediente.
Obbedire . v. Vbbidire, Obbedire.
Obedientia . v. Vbbidenza.
Obeliscus . v. Aguglia.
Oberrans . v. Vagabondo.
Oberrans huc illuc . v. Discorreuole.
Obesse. v. Nuocere . Fare. Progiudicare , Peggiorare. Danneggiare. Disseruire.
Obesus . v. Corpulento .
Obfirmare animum . v. Capo.
Obfirmatus. v. Prouáno.
Obiectatio . v. Improperio.
Obiectus . v. Opposizione . Opponimento.
* Obiectum . v. Obbietto.
Obijcere . v. Opporre , Rinfacciare , Raffacciare, Contrapporre. Volto sust. Rimprocciare . Rimbrottare .
Obijcere se . v. Attrauersare .
Obijcere sese . v. Contrastare .
Obijci . v. Affrontare.
Obire . v. Finire , Cercare , Dare, Ricercare, Transire.
Obire diem suum . v. Passare , Trapassare , Calza .
Obiter . v. Incidentemente , Di rimbalzo.
Obitus, us . v. Transito.
Obiurgare . v. Sgridare , Garrire, Prouerbiare, Brauo.
Obiurgatio . v. Sgridamento, Sgrido.
Obiurgator . v. Garritore , Garreggiatore , Sgridatore .
Obiurgatorius . v. Garreuole.
* Obiurgatrix . v. Garritrice.
Oblatio. v. Obblazione, Offerta, Profferta.
Oblectamen . v. Diletto.
Oblectamentum . v. Dilettazione . Diporto.
Oblectare . v. Dilettare , Sollazzare , Trastullare.
Oblectare animum . v. Passare .
Oblectare se se. v. Pendere.
Oblectari. v. Gioire , Trastullare , Sollazzare.
Oblectatio . v. Trastullo , Dilettazione.
* Oblectator . v. Dilettatore, Sollazzatore.
Obligare. v. Obbligare, Ristrignere.
Obligatio . v. Tenimento.
Obligatione liberare . v. Disubbligare.

Obli-

Obligatus voto. v. Votatore.
Obligurire. v. Lucannare.
Oblinere. v. Impaltare.
Oblinere luto. v. Lotare.
Oblinere visco. v. Impaniare.
Oblinere pice. v. Impegolare.
Oblinere se fuco. v. Lisciare.
Oblinere se visco. v. Inueschiare.
Oblinitus pice. v. Impegolato.
Obliuio. v. Obblianza, Obblio, Smenticanza, Obbliuione, Smemoraggine, Dimenticamento, Scordamento.
Obliuionidare. v. Tradimenticare.
Obliuiosus. v. Dimentico, Obblioso, Scordeuole, Dimenticheuole, Smenticato.
Obliquè. v. Per trauerso, Intrauerso, A trauerso, Tortamente, Torto auu. Bieccamente, Per torto, Ind rettamente.
Obliquè progredi. v. Obbliquare.
Obliquitas. v. Obbliquità, Sghembo sust.
Obliquus. v. Sghembo add. Bieco, Bistorto, Obbliquo, Indiretto, Trauerso.
Obliuisci. v. Dimenticare, Smenticare, Scordare, Obbliare, Vscire, Mente, Dimenticare, Dimentare, Disapparare, Sgozzare.
Obliuisci interim. v. Intradimenticare.
Oblocutio. v. Detrazione.
Oblocutor. v. Detrattore.
Oblongus. v. Bislungo.
Obloqui. v. Dequare, Sparlare.
Obmutescere. v. Ammutolire.
Obniti defensionis gratia. v. Arrostare.
Obnixè. v. Alla dirotta, Forza, A ruffa raffa.
Obnixè aliquid aggredi. v. Dente.
Obnixè omnia facere. v. Dito, Diauolo.
Obnixè operari. v. Lauorare.
Obnoxius. v. Debito sust.
Obnoxius alterationi. v. Alterabile.
Obnoxius culpæ. v. Colpeuole, Colpabile, Malfattore.
Obnoxius fortunæ. v. Fortunoso.
Obnoxius nebulæ. v. Annebbiato.
Obnubilare. v. Annuuolare, Annebbiare.
Obnubilari. v. Turbare.
Obrigere. v. Aggranchiare.
Obruere. v. Interrare.
Obrumpere somnum. v. Rompere.
Obryzum. v. Obrizzo.
Obryzum aurum. v. Paragone.
Obscœnè loquens. v. Sboccato.
Obscœnè loqui. v. Sboccare.
Obscœnus. v. Fetido. Puzzolente.
Obscurare. v. Oscurare. Intenebrare.
Obscurari. v. Scurare, Intenebrire, Intorbidare.
Obscuratio. v. Scurazione, Oscurazione.
Obscurè. v. Oscuramente.
Obscurissimus. v. Oscurissimo, Scurissimo.
Obscuritas. v. Scurità, Scuro sust. Viltà, Buiore, Innobilezza.
Obscurum. v. Buio sust.
Obscurum fieri. v. Scurare.
Obscurus. v. Buio add. Bruno add. Oscuro, Scuro, Cieco, Coperto add. Ombroso, Fuio, Tetro, Scombuiato.
Obsecrare. v. Pregare. Richiedere.
Obsecratio. v. Preghiera, Pregheria.
Obsecrò. v. Ora sust.
Obsecundare. v. Verso prep. Secondare, Alla seconda, Seguire, Andare, Soddisfare.
Obsepire viam. v. Abbarrare.
Obsequi. v. Seguire, Alla seconda, Conseguire, Compiacere, Andare.
Obsequi aliqui. v. Andare, Verso prep.
Obsequiosus. v. Ossequioso.
Obsequium. v. Compiacenza.
Obseruare. v. Mantenere, Osseruare, Guardare, Venerare, Ricogliere, Appostare, Auuisare, Codiare.
Obseruare aliquem. v. Osseruare, Mano.
Obseruantia. v. Osseruanza, Reuerenza.
Obseruantia colere. v. Rispetto.
Obseruatio. v. Auuedimento, Osseruagione.
Obseruator. v. Seruatore.
Obses, idis. v. Ostaggio, Stadico, Gaggio.

Obsessio. v. Assedio.
Obsessor. v. Assediatore.
Obsidere. v. Assediare. Strignere.
Obsidio, nis, v. Assedio. Assediamento.
Obsignare. v. Bollare, Suggellare, Sigillare.
Obsignatus. v. Bollato, Suggellato.
Obsistere. v. Reggere, Ouuiare, Tenere.
Obsitus. v. Inuiluppato, Inuolto.
Obsoletum calceamentum. v. Ciabatta.
Obsoleta vestis. v. Sferrare.
Obsoletæ uestes. v. Frusto.
Obsoletus pileolus. v. Cappelluccio.
Obsonium. v. Camangiare.
Obstaculum. v. Resistenza, Ritegno, Ostaculo.
Obstans. v. Ostante.
Obstare. v. Resistere, Contraddire, Opporre, Contradiare, Reggere, Dare, Brocco, Storpiare, Impignere, Parare, Scalcheggiare, Ricalcitrare.
Obstetrix. v. Madrina, Leuatore.
Obstinatè. v. Acerbamente.
Obstinatio. v. Pertinacia, Ostinazione.
Obstinatissimus. v. Ostinatissimo.
Obstinatus. v. Prouano, Ostinato, Pertinace, Perfidia, Giudeo.
Obstrepere. v. Parlottare.
Obstrictus ære alieno. v. Indebitato.
Obstrictus mutuo. v. Appartenente.
Obstrictus uoto. v. Votato.
Obstringere voto. v. Botare.
Obstringere fidem suam iuramento. v. Fare.
Obstruere. v. Stoppare.
Obstupescere. v. Stupire, Inuasare, Vscire, Allegare, Ammirare, Stipidire.
Obstupescere metu. v. Culo.
Obstructus stanno. v. Stagnato.
Obtemperare. v. Vbbidire.
Obtegere se. v. Camuffare.
Obtestari. v. Scongiurare.
Obtestatio. v. Scongiuro, Scongiuramento.
Obtinere. v. Ottenere, Trarre.
Obtinere principem locum. v. Signoreggiare.
Obtingere. v. Toccare.
Obtingere sorte. v. Sorte.
Obtrectare. v. Sparlare, Misdire.
Obtrectare alterum alteri. v. Rodere.
Obtrectatio. v. Sparlamento, Garrulità.
Obtrectator. v. Maldicente.
Obtruncare. v. Abbottonare, Smozzicare, Squartare.
Obtundere. v. Rompere, Rintuzzare, Ritoccare, Capo Orecchio, Serpente.
Obtundere aures. v. Introuare, Capo.
Obtundi. v. Seccare, Fracido.
Obturamentum. v. Chiulo sust. Turacciolo.
Obturare. v. Stoppare, Turare.
Obturatus. v. Turato.
Obtusus. v. Rintuzzato, Ottuso, Chioccio.
Obuiam. v. Incontro prep.
Obuiam procedere. v. Scontrare, Occorrere.
Obuiare. v. Ouuiare.
Obumbrare. v. Adombrare, Auggiare, Obbumbrare.
* Obumbratio. v. obbumbramento, offuscazione, Adombramento, Adombrazione, Abbagliamento, Ombramento.
Obumbratus. v. Adombrato, ombrato.
Obuoluere caput. v. Inbauagliare.
Obuoluto capite. v. Imbambacollato.

O C

Occa, vedi alla voce. Erpice.
Occallere. v. Callo.
Occare. v. Erpicare.
Occasio. v. Occasione, Tempo, Bello sust. Casione.
Occasionem capere. v. Cagione.
Occasionem dare. v. Dare.
Occasionem offerre. v. Dare.
Occasionem præbere. v. Dare.
Occasus. v. Cadimento, Occidente, Occaso, Tramontamento, Tramonto, Ponente. Ponimento.

Occidens. v. occidente, Ponente. Tramontante.
Occidentalis. v. occidentale.
Occidere. v. Vccidere. Morire, Ancidere, occidere. Tirare. Tramontare, Andare.
Occidio. v. Vccidimento.
Occiput. v. Coppa.
Occisio. v. Vccidimento, Vccisione.
Occisor. v. Vccidiτore.
Occludere. v. Turare, Ristrignere, Chiauare.
Occlusio. v. Chiudimento.
Occludere se. v. Rimbucare, Acquattare.
Occultare. v. Nascondere, occultare. Appiattare, Riporre. Seppellire, Celare, Chiudere, Fuggire.
Occultatio. v. Celamento, Celato, Celatura, Nascondimento, occultazione, Appiattamento.
Occultator. v. Nasconditore.
* Occultatrix. v. occultatrice.
Occultatus. v. Appiattato.
Occultè. v. Segretamente. Segreto auu. Chiusamente, Celatamente, Sconosciutamente, Quattamente, In occulto.
Occultissimè. v. occultissimamente, Celatissimamente.
Occultissimus. v. occultissimo.
ex Occultò. v. occultissimamente.
Occultus. v. Nascoso, occulto, Ascoso, Segreto, Celato, Soppiatto, Piatto, Priuato add. Quatto. Furtiuo.
Occupare. v. Vsurpare, occupare, Ingombrare, Cogliere, Comprendere, Impacciare, Soprappigliare.
Occupatio. v. occupamento, occupazione.
Occupator. v. occupatore.
Occupatrix. v. occupatrice.
Occupatus. v. occupato.
Occorrere. v. Auuenire, Venire. Trouare, Correre, Incappare, Occorrere, Innanzi prep. Incontrare. Scontrare. Rintoppare.
Occursus, us. v. Scontramento, Scontro, Incontro, Incontrare, Scontrazzo, Occorso sust.
Oceanus. v. oceano.
Ocellus. v. occhio, occhiello.
Ociari. v. Feria.
Ocimum. v. Basilico.
Ociosè. v. A bell'agio.
Ociosum esse. v. Vacare.
Ociosum reddere. v. Disoccupare.
ociosus. v. Scioperato, ozioso.
ocrea. v. Gamberuolo.
octaua luna. v. Quarterone.
octauo ab isto die. v. A.
octauo a crastino die. v. A.
octauus. v. ottauo.
octauus dies. v. ottaua.
octingenti. v. ottocento.
octipedem excitare. v. Medico.
octo. v. otto.
october. v. ottobre.
octonarius. v. ottonario.
octostichus. v. Stanza.
octuaginta. v. ottanta.
oculatus. v. occhiuto, occhiato, oculato.
oculeus. v. occhiato.
oculi ictu. v. Succio. Baleno, Battere.
oculis captus. v. vocolo.
oculis fixis. v. Fisamente, Assisamente.
oculis fixis aspicere. v. Mirare, Adocchiare.
oculis fixis intueri. v. Porgere.
oculis fixis intentus. v. Fiso.
oculis limis. v. Bieco.
oculis limis aspicere. v. occhio, Coda.
oculis puluerem offundere. v. Poluere.
oculis toruis. v. In cagnesco.
oculis toruis aspicere. v. Arme. Bieco.
oculos circumuoluere. v. Stralunare.
oculos figere. v. Ciglio.
oculos iactare. v. Battere.
oculos inijcere. v. Auuisare.
oculos perstringere. v. Abbagliare.
oculos præstigijs deludere. v. Prestigiare.
oculus. v. occhio, Luce, Lume, Lucerna.

ocyssimè abire. v. Fuggire.
ocyus exequi. v. Sfolgorare.
ocyus. v. Spacciatamente, Sbrigatamente, In fretta, Auacciatamente, Ratto ratto, Lieue aun.

O D

ode. v. alla voce canzoni.
odibilis. v. odieuole.
odio capi alicuius. v. Recare.
odio dignus. v. odieuole.
odio esse. v. Vggia. Maleaun.
odio habere. v. Patire, Vedere, Stomaco, Vggia.
odio maximo dignus. v. odiosissimo.
odio prosequi. v. odiare. Nimicare. Inodiare. Portare. Volere. Ditamare.
odiosè. v. odiosamente.
*odiosissimus. v. odiosissimo.
odiosus. v. odioso.
odisse. v. odiare. Abbominare. Inodiare. Ditamare.
odium. v. Malauoglienza, Ruggine, odio, Rancore, Crepóre, Abbominamento.
odium alicuius capere. v. A contrario.
odium in aliquem concipere. v. Noia. A contrario.
odor. v. odore. odoramento. Vlimento. Fragóre. Aulimento. Acutà.
odoramentum. v. odoramento.
odorans. v. odorabile.
odorare. v. Annasare. odorare.
odorari. v. Fiutare. odorare.
odoratio. v. odoramento.
odoratus, us. v. odorato sust. Fiuto.
odoratus, a, um. v. odorato add.
odorem emittere. v. Olezzare.
odorem percipere. v. odorare.
odorem spirare. v. Vlire.
odorifer. v. odorato add. odorifero. odorifico. odoroso.
odorus. v. Vlimoso. odoroso.
odorus canis. v. Bracco.

O E

oeconomia. v. Iconomia, Castalderia.
oenophylax. v. Canouaio.
oenophorum. v. Fiasco.
oestro percelli. v. Assillo.

O F

ofella. v. Arrosticciana.
ofella porcina. v. Carbonata. Arrosticciana.
offendere. v. offendere, Riscontrare, Rintoppare, Raffrontare, Percuotere, Cogliere, Incogliere, Intoppare, Giugnere, Dare, Scandalezzare. (re.
offendere ad aliquid. v. Incotrare, Inchiappa-
offendere imparatum. v. Sopraggiugnere.
offendiculum. v. Rintoppo. Intoppo. offendiculo. Incappo. Scandolo.
offensa. v. offendimento.
offensio. v. offendimento. Intoppo. (lo.
offensionem alicuius subire. v. Disgrazia. Col-
offerens. v. offerente.
offerre. v. offerire.
offerre occasionem. v. Dare.
offerre se. v. Presentare.
offerre se se. v. Inuitare. offerire.
offerumenta. v. obblazione.
offerumentum. v. Proferta.
officere. v. Fare.
*officialis. v. officiale. vficiale.
officina. v. Bottega. Fucina.
officina ferraria. v. Ferriera.
officinam aperire. v. Bottega. Aprire.
officinam habere. v. Bottega.
Officina monetaria. v. zecca.
in officio continere. v. Segno.
in officio detinere. v. olio.
ab officio dimouere. v. Dare.
officiosus. v. vficioso.
officiu. v. officio. vficio. Carica. Douere nome.

offirmatus. v. ostinato.
offucia. v. Copertura. Truffa. Tranello.
offuciæ. v. Giostra. Coperchio. Truffa.
offucias facere. v. Barbare.
offundere puluerem oculis. v. Poluere.
offundere tenebras. v. Appannare. Intenebrare. offuscare. Attuiare.
offundere vmbras. v. Adombrare.
offuscare. v. Appannare. offuscare.
offuscatio. v. Abbagliamento.

O H

oh. v. alla voce. Deh.
ohi. v. Ah.

O L

olea. v. alla voce Vliua. Vliuo. oliua.
oleagina talea. v. Piantone.
oleaster. v. Vliuastro. Vliuaggine.
olens, tis. v. ogliente.
olens male. v. Fiatoso.
* olentissimus. v. olentissimo.
oleo inungere. v. Inoliare.
oleo tranquillior. v. Pasta.
olera. v. Agrúme.
olere. v. olezzare. olire.
oletum. v. Vliueto.
oleum. v. olio.
olfacere. v. Fiutare, odorare, Annasare.
olfactus. v. odorato sust. Fiuto.
olim. v. Già.
olitor. v. ortolano.
oliua. v. vliua, vliuo.
oliuetum. v. vliueto.
olla. v. Pentola, Pentolino.
ollam variegare. v. Capo.
olor. v. Cigno, Cecero.
olus. v. Camangiare. Erbaggio. orto.

O M

omen. v. Augurio, Annunzio.
omen auferat Deus. v. Torre verbo.
omen malum. v. Vbbia.
omentum. v. Rete. Budello.
ominari. v. Augurare.
omissio. v. Lasciamento, Tralasciamento.
omissus. v. Dimesso.
omittere. v. Fallare, Stare, Lasciare, Passata, Trapassare, ommettere, Dimettere.
omnes neruos intendere. v. Dito. Capello. Ferro. Sbracciato.
omnia assentari. v. Fare.
omnia enixè facere. v. Dito, Diauolo.
omnia peragere ad nutum. v. Seruire.
omnem lapidem mouere. v. Maggiore.
omnibus se immiscere. v. Dare.
omnibus vestigijs inquirere. v. Fuscellino.
omni conatu. v. A più potere.
omni exceptione maior. v. Inreprobabile.
omnino. v. Affatto, Del tutto, Al postutto, Pienamente, Dirittamente, Tutto, Tututto, Benbene, Tutto quanto, A trafatto, A spada tratta.
omnino æqualis. v. Pari pari.
omnipotens. v. omnipotente.
omnipotentia. v. omnipotenza.
omni re cassus. v. Scusso.
omnis. v. ogni, Tutto, ogn'uno.
omnis prorsus. v. Tutto quanto, Tututto.
omnium horarum homo. v. Cimiero. Bosco.
omphacium. v. Agresto.

O N

onager. v. onagro.
onagri instar. v. Manganella.
onerans. v. Caricante.
onerare. v. Incaricare. Caricare.
onerare iterum. v. Ricaricare.
oneraria nauis. v. Barca.
oneratus. v. Incarcato, Carcato.
oneri esse. v. Grauare.

onus. v. Peso, Incarico, Carico, Fascio, Carco sust. Soma, Salma, Aggrauamento, Carico. (ca.
onus imponere. v. Caricare.
onus suscipere. v. Assumere. Dare.
onustus. v. Carico, Carco add. Incarcato, Grauido.
onyx. v. Alabastro. Maglia.

O P

opacitas. v. Solidezza.
opacus. v. Bruno add. Scuro. Sole.
opacus locus. v. Bacio.
opem alterius implorare. v. Mercè.
opem ferre. v. Fare. Tenere. Souuenire.
opem ferre ad fugam alicui. v. Spalla.
opem præstare. v. Mano.
opera. v. opera.
opera dedita. v. In prona, Studiosamente, Studieuolmente, Appostatamente.
operam dare. v. Attendere. Vacare.
operam dare rei venereæ. v. Lussuriare.
operam nauare scientijs. v. Studiare.
operam suam interponere. v. Mano.
operans. v. Adoperante. operante.
operari. v. Adoperare. operare. Lauorare.
operaria. v. Lauoratrice.
operari obnixè. v. Lauorare.
operarius. v. Lauorante. operaio. Garzone.
*operatio. v. operazione.
*operator. v. operatore.
operculare. v. Coperchiare.
operculum. v. Coperchio. Copertoio. Couerta. Coprimento.
operculum adimere. v. Scoperchiare.
operimentum. v. Coperta, Copertura, Coprimento, Couertura.
operiens. v. Coprente.
operire. v. Couertare. Coprire.
operosus. v. operoso.
opertorium. v. Copertoio.
opertus, us. v. Copertura, Coperto, Couertato.
opes. v. Auere nome. Ricchezza. Sustanza.
opiter. v. Aiutatiuo.
opifex. v. Fabbricatore. Fabbro. Fattore. Facitore.
opificium. v. Facimento. Fattura. (tore
opilio. v. Mandriale. Pecoraio.
opimare. v. Ingrassare.
opimus. v. opimo.
opinans. v. opinante. (nere, Sentire.
opinari. v. opinare, Giudicare, Diuisare, Te-
opinio. v. Parere nome. Sentenza, Sentimento, Auuiso, Presunzione, opinione, Fantasia, Credenza, Estimazione, Giudicamento, Giudicio, Intenzione.
opinionem euellere. v. Discredente.
opinionem falsam eripere. v. Sgannare.
opio somnum inducere. v. Adoppiare.
opio soporare. v. Adoppiare.
opio soporatus. v. Adoppiato.
opipare. v. Vgnere.
opiparè apparatus. v. Bello add.
opiparè cœnare. v. Piede. Pari.
opiparè epulari. v. Guazzare.
opium. v. oppio.
opobalsamo illinire. v. Imbalsimare.
oportere. v. Bisognare. Conuenire.
oppetere mortem. v. Passare. scorticare.
oppidanus. v. Castellano.
oppidi præfectura. v. Castellanería.
oppidulum. v. Castelletto, Terricciuola.
oppidum. v. Castello. Terra.
oppilatio. v. oppilazione.
oppilatus. v. oppilato.
opponere. v. Contrapporre.
opponere pignori. v. Impegnare.
opportunè. v. opportunamente, A buonora, A tempo, A luogo, e tempo.
opportunitas. v. opportunità, Tempo, Loco, Posta.
opportunum esse. v. venire.
opportunus. v. opportuno. Agiato, Debito add. Accetteuole, Luogo.
oppositio. v. Contrarietà, opposizione, obiezione, Contrapposizione, Contrapponimento. Contradiamento.

opposi-

Oppositus,us. Contrapponimento, opposito, sust. Contrapposto, opposto, opposito add.
Oppressor.v. oppressatore.
Oppressus. v. oppresso, oppressione, stretta, Aggrauamento, Soppresso
Opprimere.v. opprimere, oppressare, Sopprimere, premere, Adonare, Soppressare, Soprendere, Sorprendere, sopraggiugnere, Intraprendere.
Opprimere improuiso. v. Soppraprendere.
Opprimi.v. Affollare.
Opprobrium.v. Scorno, Obbrobrio, Improperio, Schifamento, Brobbio.
Oppugnare.v. Impugnare.
Oppugnare cuniculis. v. Cunicolo.
Opsonium. v. Camangiare.
Optare.v. Ricercare, Amare, Desiare, Eleggere.
* Optator.v. Desideratore.
Optatus. v. Disiderato add. Disiato.
Optimates.v. Anziano sust. Maggiorente.
Optime. v. Ottimamente, Nobilmente, Finemente, Ben bene, Di uantaggio.
Optime mortuus.v. Costumatissimo.
Optimo iure. v. Douutamente, Degnamente.
Optimus.v. Ottimo, Finissimo, Vantaggiato, Approuatissimo, Bonissimo, fine add. Acconcissimo.
Optionem dare. v. presa.
Opulenter. v. Riccamente.
Opulentus.v. Agiato, Ricco.
Opus.v. opera, operazione, Fatica, Huopo, Lauoro, Lauorio, Compilazione, Fregio, Mena, Lauoraggio, Fregiamento, Facimento, Empitura, Fattura.
Opusculum. v. Opericciuola.
Opus esse. v. Abbisognare, Luogo, Venire, Huopo, Bisognare.
Opus faciendum conducere. v. In somma.
Opus faciendum locare. v. In somma.
Opus faciendum redimere. v. In somma.

O R

Ora. v. alla voce sponda, Orlo, Estremità, Riuera. Margine, Marca.
Oram littoralem percurrere. v. Costeggiare.
Orare. v. Pregare, Orare.
Oratio.v. orazione, Sermone, Diceria, Dicitura, Detto sust. Eloquio, Sposizione, Latino, Aringa, Aringheria.
Oratio inuectiua.v. Inuettiua.
Orationem ex ore eripere. v. Parola, Rõpere.
Orationem habere. v. Orare, Fare, sermonare, Aringare.
Oratio soluta. v. prosa.
Orator. v. Dicitore, Sermonatore, parlatore, Aringatore.
Orbare. v. Vedouare.
Orbatus. v. orfano.
Orbiculatus.v. Accerchiellato.
Orbiculos immittere.v. Abbottonare.
Orbis. v. Giro.
Orbis catei. v. Forma.
Orbis lacteus.v. Galassia.
Orbis terrarum.v. Mondo sust.
Orbita.v. Orbità.
Orbus. v. Orbo.
Orca.v. Bottaccio, Orca.
Ordinarius.v. Ordinare, Ordinale.
Ordinatim.v. Diuisatamente, per ordine, ordinatamente, Susseguente.
Ordinatim progredi.v. ordinanza.
Ordinatio.v. ordinanza, ordinazione, ordinamento.
Ordinare.v. Ordinare, Creare.
Ordinem deserere.v. Vscire, Sfilare.
In Ordinem redigere. v. Riordinare.
Ordinem vitæ præscriptum non seruare.v. Disordine.
Ordinibus sacris initiare. v. ordinare.
Ordinis turbatio. v. Disordine.
Ordiri. v. Ordire, Couare.
Ordo. v. Ordine, ordinamento, Diuiso sust.
Ordo ciuilis.v. Cittadinanza. (Diuisamente.
Orea. v. Frenello.

Organum. v. organo.
Organum pneumaticum. v. organo.
Oriens.v. Leuante, Oriente, procedente.
*Orificium. v. orificio.
Origanum. v. origano.
Originalis. v. originale add.
Originaliter. v. originalmente.
Originarius. v. originale.
Originem accipere. v. Creare.
Originem ducens.v. Disceso.
Originem ducere. v. Dependere, Deriuare, Scendere, Procedere, Muouere, Stratto add.
Originem præbere. v. originare. (Disfauillare.
Origo. v. Nazione, Fonte, origine, semenza, Motiua, Mouiuo.
Oriri.v. Leuare, Fare, Spuntare, Venire, Nascere, procedere, Orire, Risultare, Distillare.
Oris duri. v. sboccato.
Ornamenta tollere. v. Sparare.
Ornamentum.v. ornamento, Paramẽto, Adornamento, Contigia.
Ornamentum insigne.v. Fregio.
Ornare.v. Ornare, Adornare, parare, Vestire.
Ornare gemmis. v. Ingemmare.
Ornare margaritis. v. Imperlare.
Ornare pompabiliter. v. pompeggiare.
Ornare se elegantius. v. Azzimare.
Ornare se floribus. v. Ingigliare.
Ornare se zaphiris. v. Inzaffirare. (Bellamẽte.
Ornatè. v. Adornatamente, ornatamente,
Ornatissimè. v. ornatissimamente, Adornissi-
Ornatissimus. v. ornatissimo. (mamente.
Ornatus,us.v. Abito, Adornamento, Accõcezza, ornato, ornamento, Vitagno.
Ornatus periscelide. v. Contigiato.
Oropygium. v. Groppone.
Orropygium.v. Groppone, Coda.
Ortus.v. Apparita, Leuata, Nascimento, Leuante, Natiuità, Apparimento, Apparizione, Discesa, Nazione, Nascenza, Nascimento, Leuamento.

O S

Os, ris.v. Bocca, Fronte, Becco, Grifo.
Os, sis. v. Osso.
Osanna. v. Osanna.
In Os cibum inserere. v. Imboccare.
Oscillum. v. Boccuccia.
Oscitare.v. sbadigliare.
Osculari. v. Baciare.
Osculatus. v. Baciato.
Osculum. v. Baciare sust. Bacio. Boccuccia.
Osculis mutuis se impertire. v. Combaciare.
Oscuritas. v. Oscurità.
Osor, ris. v. Odiatore.
Ossa, et pellem esse. v. Dente.
Ossa extrahere. v. Disossare.
Ossifragus. v. Frosone.
Ostendere. v. Mostrare, Dare, Diuedére, Dimostrare, Abbaiare.
Ostendere delicias in vestitu. v. Foggia.
Ostendere cauum pedis. v. Mazzo.
Ostendere medium vnguem. v. Fica.
Ostendere se. v. Scorgere.
Ostendere verum. v. Verificare.
Ostensus.v. Mostrato add.
Ostensio.v. Mostra sust. Mostramento, Ostentazione, Mostrazione.
Ostentatio.v. Burbanza, Millanteria.
Ostentator.v. ostentatore, Millantatore.
Ostiatim sibi victũ quærere.v. Limosinare, Mẽ-
Ostinatus.v. Duro. (dicare, Accattare.
Ostiolum. v. Vsciuolo, sportello, Callaietta.
Ostium. v. Foce, Gola, Calla, Valico, Vicita,
Ostium sepis. v. Callaia. (Vicio.
Ostrea. v. Nicchio.
Ostreum. v. Ostrica, Nicchio.
Ostrinus.v. Chermisi.
Ostro exornare.v. Innostrare.
Ostrum.v. Ostro.

O T

*Otiositas. v. alla voce oziosità.
Otium. v. ozio.
Oui albor. v. Chiara.
Oui albumen. v. Chiara.
Ouicula. v. Pecorella.
Ouile. v. ouile. Pecorile. Gregge.
Ouillus. v. pecorino.
Ouis. v. pecora, Berbice.
Ouum. v. vouo.

O X

oxalis. v. Acetosa.
oxyacantha. v. Berbero.
oxymeli. v. ossimele.
oxyporum. v. salsa.
oxysaccarum. v. Ossizzacchera.

P.

Pabulum.v. alla voce. Pascimento, Imbandigione.
Pacare. v. Acquetare.
Pacatè. v. A queto.
Pacatus. v. pacificato.
Pace tua dixerim. v. pace.
Pacem dirimere. v. Rompere.
Pacificare. v. Rappacificare. Pacificare. Appaciare. Raccounciare. Acconciare. Paciare. Impaciare.
Pacificator. v. paciaro.
Pacificè. v. pacificamente, A queto.
Pacificus. v. pacifico.
Pacificus valdè. v. Trapacifico.
Pacis arbiter. v. paciaro.
Pacisci. v. patteggiare. Trarre.
Pactio. v. patto. Accordo. partito, Conuenenza.
pacto conuenire. v. Capitolare.
Pactum. v. patto. Conuenzione. partito, Conuenente. Maniera.
Pactus, a, um. v. Patteggiato.
Pæan. v. peana.
Pædagogus. v. pedagogo.
Pædicare. v. Soddomitare.
Pædico, nis. v. Soddomito.
Pagina. v. Faccia. Cuoio.
Paginula. v. Faccia.
Pagus. v. Borgo, Casale.
Pala. v. Castone. Pala.
Palæstra. v. palestra.
Palam. v. Scopertamente. Alla scoperta. Notoriamente. Visibilmente. Alla diuulgata. Pubblicamente. palese auu. palesamente. In aperto. In palese. Famosamente.
Palam aduersari. v. Dare.
Palam facere. v. manifestare. palesare.
Palare. v. palare.
Palatio. v. palafitta.
Palatium. v. palagio.
Palatum. v. palato.
Palea. v. paglia.
Palear. v. Giogaia.
Palearia, rum. v. pagliolaia.
Palearium. v. pagliaio.
Paleatus. v. Impagliato.
Pallaca. v. Concubina.
Pallefacere. v. Imbiancare.
Pallescere. v. Impallidire.
Palliare. v. palliare.
Pallidus. v. smorto. pallido. Interriato. Scuro. Discolorito. Scialbo.
Palliolum. v. Mantelletto, Mantellino, Mantellaccio.
Pallio tegere. v. Ammantare.
Pallium. v. Mantello. Manto. Ammãtatura. Tabarro. Palio. Palliare. Feraiuolo. Cappa.
Pallor. v. Discolorazione. Pallidezza. Scurità.
Palma. v. palma, Palmizio, Spãna. [Smortezze.
Palmes. v. Sermento. Tralcio. Capo. palmite.
Palmus. v. palmo, Spanna.
*Palpabilis. v. palpabile.
Palpare. v. Tastare. palpare.

* Palpator . v. Palpatore.
palpebra . v. Palpebra.
Palpebræ . v. Nepitello.
Palpebras consuere . v. Accigliare.
Palpebras habens consutas. v. Accigliato add.
Palpitans . v. Palpitante.
Palpitare . v. Palpitare.
Palpitatio . v. Battimento.
Palpo . v. Palpatore.
Paludamentum . v. Paludamento.
Paludem fieri . v. Impaludare.
Paludibus impedita . v. Paludoso.
Paludosus . v. Paludoso, Padulofo.
Palumbes . v. Colombo.
Palus . v. palude, padule. Pantano, Melma. Palo.
Palustris . v. paludale.
Pampinare . v. Spampanare . Fare.
Pampinarium . v. pampinario.
Pampinarius . v. pampanaio.
Pampinatio . v. Spampanazione.
Pampinos decerpere . v. Fare.
Pampinus . v. Pampano.
Pandere uentis . v. Ventolare.
Pandiculari . v. Protendere. Cuoio.
Pangere terminos . v. Confinare.
Panicum . v. Panico.
Panis . v. Pane.
Panis azymus. v. Azzimo.
Panis crusta . v. Corteccia.
Panis subcinericeus. v. Cofaccina. Focaccia.
Panis vino madidus . v. Zuppa.
Pannicula . v. Pannocchia.
Panniculus . v. pannicello.
Pannus . v. Panno.
Pannus attritus . v. Pannaccio .
Pannus purpureus . v. Scarlatto.
Pannus virgatus . v. Vergato sust.
Pannus uillosus v. Cotone.
Panthera . v. pantéra.
Pantices . v. Epa.
Papæ . v. Ah. Cappero.
Papauer . v. Papauero.
Papilio . v. Farfalla, Fanfala, Papilione . Padiglione.
Papillæ . v. Capo.
Pappare . v. pappare.
Papulæ . v. Vaiuolo.
Papyrus . v. Foglio . Papiro.
Par . v. Coppia, paro, parecchio. Pari .
Parabola . v. Parabola.
Paradisus . v. Paradiso.
Paragraphus . v. Paragrafo.
Parapherna. v. Corredo . Dono.
Paraphernalia . v. Dono.
Paraphernalia bona. v. Corredo .
Paraphernalis, v. Paraternale.
Paralleli. v. Parallelo.
Paralysis . v. Parlasia .
Paralyticus . v. Paralitico . Parletico.
Parare. v. Procacciare Acciuire. Apparecchiare, Prouuedere, Ordinare, Apprestare, Ciuire, Gouernare . Formare.
Parare cibos . v. Imbandigione.
Parare conuiuium . v. Apparecchiare.
Parare equos . v. Incauallare.
Parare mensam . v. Imbastire , Mettere.
Paratissimus . v. Speditissimo .
paratus. v. Accinto, Acconcio, Ammantato, Intento, Diritto, Assembrato, Pronto , Manesco, Pronto add. Aringato.
Parcè . v. Assegnatamente, Scarsamente. Strettamente.
Parcere. v. Risparmiare , Perdonare , Scusare.
Parcere alicui rei . v. Riguardare.
Parcere sumptibus . v. Ristrignere.
Parcè suppeditare. v. Dieta.
Parcè uiuere . v. Strignere.
Parcissimè . v. Strettissimamente.
Parcissimus . v. Scarsissimo , Strettissimo.
Parcitas . v. Risparmio , Scarsità , Parcità.
Parcus . v. Parco, Sottile, Stretto.
Pardalis . v. pantéra.
Parem gratiam referre . v. Riguiderdonare .
Parens . v. Primizia , parente.
Parentela . v. parentado.

Parentes . v. Auolo, Maggiore, Antenato, Antecessore, Antico sust. primo , passato , precessore.
Parere . v. partorire.
Par gratia . v. Guidardone.
Pari consensu . v. Concordeuolmente , D'accordo.
Paries . v. Muro, Parete.
Paries e scandulis . v. Assito.
Parilitas . v. Agguaglianza.
Par impar ludere . v. Pari , Caffo.
Par pro pari referre . v. Rimeritare , Cambio, Colpo, Pane.
Pariter . v. Simigliantemente. Altresì, Similemente, Parimente , A paro a paro . Vnitamente, Medesimamente, Insieme, A un'otta.
Parma . v. Targa, Tauolaccio.
Parochia . v. Parrocchia.
Parochus . v. Parrocchiano.
Parœcia . v. parrocchia.
Parœmia . v. Motto. Gobola.
Par pari referre . v. Focaccia.
Parricida . v. Patricida , Parricida.
Pars . v. Costa, Spiaggia, Banda, Canto, Membro, Parte, Partita.
Pars anterior . v. Dinanzi sust.
Pars concaua . v. Cauatura .
Pars decima. v. Decimo sust.
Pars ima. v. Imo sust.
Pars interior . v. Interno sust.
Parsimonia . v. Risparmio, Sottigliezza, Parsimonia , parcità, Risparmiamento.
Pars materialis . v. Materialità.
Pars postica . v. posteriore. Diretro sust.
Pars potior . v. Miglioramento.
Pars quinta . v. Quinto.
Pars quintadecima . v. Quindecimo .
Pars rata . v. Rata .
Pars reliqua . v. Rimanente .
Pars retrorsa . v. Diretro sust.
Pars sexta . v. Sestiere.
Pars superior . v. Di sopra . Capo.
Pars superuacanea . v. Soprappiù.
Pars transuersa . v. Trauerso .
Pars uigesima . v. Vigesimo sust.
Pars viridis . v. Verdúme.
Parte ab imo . v. Dappiè
ex Parte aliqua . v. In parte.
Partes . v. parte.
Partes alicuius esse . v. Volta .
Partes alicuius sectari . v. Tenere.
Partes in tres diuidere . v. Atterzare.
Particeps . v. partecipe , Consorte.
Particeps dimensionis . v. Dimensionato .
Participare aliquid . v. participare .
* Participatio . v. Comunicamento , participazione.
Participem esse . v. Sentire, Venire.
Participem esse sumptus . v. Concorrere .
Participem simul esse . v. Compartecipare.
Particula . v. particella.
Particula minima . v. Dramma .
Particulatim . v. A parte a parte. Partitamente, Spartatamente.
Parti neutri se addicere. v. Mezzo.
Partiri . v. partire, Distribuire.
Partitio . v. partizione, partigione.
Partitor . v. partitore .
Partium studiosum esse . v. parteggiare.
Partium studium . v. parzialità. (fantare.
Parturire . v. Figliare , partorire, portare, Infantare.
Parturire iterum . v. Rifigliare .
Partus . v. parto sust. Parto verb. Portato.
Parua crux . v. Crocetta.
Parua dimicatio . v. Battaglietta .
Parua insula . v. Isoletta.
Parua prælia . v. Badalucco .
Parui ducere . v. Capitale .
Parui facere . v. Capitale.
Parui momenti . v. Leggiero . Leuata.
Parui ponderis . v. Leuata, Lieue.
Parui ponderis esse . v. Importare.
Parui precij . v. Dozzina.
Paruitas . v. piccolezza , Minoranza.
Parum . v. poco auu. piccolamente.
Parum abfuit . v. Vicino auu .

Parum abfuit quin . v. Mancare , Volere. Per.
Parum prospicit . v. pescare.
Paruum ferramentum . v. Ferruzzo.
Paruum sacellum . v. Cappelletta .
Paruulus . v. piccoletto, piccolino, paruolo.
Paruulus cauus . v. Cauerozzola.
Paruulus hinnulus . v. Ceruiattello.
Paruum cubiculum . v. Camerella.
Paruus . v. piccolo add.
Paruus fundus . v. Tenutella .
* Pascha . v. pasqua.
* Paschalis . v. pasquale.
Pasceolus . v. Borsetta.
Pascere . v. pasturare , pascere.
Pasci . v. pasturare , pascere.
Pasculum . v. pastura , pascio.
Passer . v. passera.
Passerculus . v. passerotto.
Passibilis . v. passibile.
* Passio . v. passione .
Passione afficere . v. passionare .
Passione affici . v. passionare .
Passiuus . v. passiuo add.
Passum . v. passo liquore.
Passurus . v. passuro.
Passus, us . v. passo, distanz.
Pastillus . v. Pasta.
Pastinaca . v. pastinaca .
Pastinare . v. pastinare.
Pastinatio . v. pastinazione.
Pastinatus , a, um . v. Pastinato add.
Pastinum . v. pastino.
Pastio . v. pasturata.
Pastor. v. Pastore, Mandriale.
Pastoralis . v. pastorale.
Pastor equorum . v. Cauallaro.
Pastoritia ars . v. pastorizia.
Pastus, us . v. pascimento, pasturata.
Patefacere . v. Dimostrare , palesare, Aprire, Dare, Squadernare, Disascondere, Dislegare, Appalesare, Chiarare, Abbaiare , Gridare, Sbarrare.
* Patena . v. patèna .
Patens . v. Aperto add.
Patentissimus . v. Apertissimo.
Pater . v. padre , Babbo.
Patera . v. Coppa.
* Paternitas . v. paternità .
Paternus . v. paternale , paterno.
Pati . v. patire, Stentare , Sofferire , Sostenere, Passionare .
Patibilis . v. passibile.
Patibulum . v. Patibolo.
Pati deliquium animi. v. Tramortire.
Patienter . v. Pazientemente .
Patienter ferre. v. Tollerare.
Patientia . v. Pazienza.
Patientissimè. v. pazientissimamente.
Patientissimus . v. pazientissimo.
Patina . v. Piattello . Tafferia.
Pati tussim . v. Tossire.
Patrare . v. Commettere.
Patrare facinus . v. Misfare .
Patrator . v. Commettitore.
* Patratrix . v. Commettitrice.
Patria . v. patria, Casa, paese.
* Patriarcha . v. patriarca.
* Patriarchalis . v. patriarcale.
* Patriarchatus . v. patriarcato .
Patricidium . v. patricidio.
Patrimonium . v. patrimonio.
Patritius . v. patrizio , patrice.
Patrius . v. paternale.
Patrizare . v. patrizzare .
Patrocinari . v. patrocinare.
Patrocinium . v. padronato.
Patronatus . v. padronato.
Patronus . v. padrone.
Patruelis frater . v. Cugino.
Patruus . v. Zio.
Paua . v. Pauonessa.
Pauci . v. poco nom.
Paucis post diebus . v. A.
Paucitas . v. Radezza, pochezza.
Paucus . v. Corto.

Pauere

Pauere. v. sbigottire, pauentare, Trepidare.
pauet. v. paue.
pauidè. v. pauentosamente, paurosamente, Sbigottitamente, Timorosamente.
pauidus. v. pauentoso, pauido, Temoroso, Vile, Timido, Pauroso.
pauimentum. v. pauimento, Suolo, Spazzo.
pauimentum lateribus sternere. v. Ammattonare.
pauitare. v. pauentare.
paulatim. v. A passo a passo, A poco a poco. D'ora in ora. A scorza, a scorza.
paulo ante. v. Di poco. Di nouello.
paulo post. v. Di corto.
paulum. v. pocolino.
paulum. v. poco sust.
pauper. v. Bisognoso, pouero.
pauperculus. v. pouerello.
pauperem fieri. v. Impouerire.
pauperrimè. v. pouerissimamente.
pauperrimus. v. pouerissimo.
paupertas. v. pouertà.
pauo. v. pauone, pagone.
pauor. v. pauento, paura, Tremore, Sbigottimento.
pausa. v. posa, Sosta.
pausam facere. v. pausare, punto, Fare.
pausarius. v. Gomito.
pauxillulum. v. pochettino.
pauxillum. v. pochetto.
pauxillulus. v. micolino.
pax. v. pace, Concio sust.
paxillus. v. paliccinolo.

P E

peccans. v. alla voce, Fallatore.
peccare. v. peccare, Eccedere, Forfare.
peccare iterum. v. Ripeccare.
peccata confiteri. v. Confessare.
peccator. v. peccatore, Fallitore.
* peccatrix. v. peccatrice.
peccatum. v. peccato, Fallo, Demerito, Forfatto sust. Malizia.
pecorum damna præstare. v. Fidare.
pecten. v. pettine, Cardo, pettignone.
pectoralis. v. pettorale.
pectere. v. pettinare.
pectore erecto ambulare. v. Andare.
pectoris ictus. v. pettata.
pectorosus. v. pettoruto.
pectus. v. petto, Costato.
pecus. v. Bestiame. peculio.
pecuarius. v. pecoraio.
peculiaris. v. particolare, singulare, priuato add.
peculiariter. v. particolarmente.
pecunia. v. pecunia, Danaio, Conio, Grascia.
pecunia corrumpere. v. Vgnere.
pecuniam alicui mutuo dare. v. Seruire.
pecuniam apud aliquem deponere. v. Dipositare.
pecuniam debere. v. Dare.
pecuniam cogere. v. Gruzzo.
pecuniam colligere. v. Gruzzo.
pecuniam cudere. v. Battere.
pecuniam fundere. v. Fondere.
pecuniam permutare. v. Cambiare.
pecunia numerata. v. Contanti.
pecuniarius. v. pecuniale.
pecuniis repetundis rationem repetere. v. Sindacare.
pecuniola. v. Danaruzzo.
pecuniosus. v. pecunioso, Addanaiato, Abbiente.
pedagium. v. Guidaggio.
pedare. v. palare.
pedetentim. v. A passo a passo, piano auu. Catellon Catellone.
pedere. v. Trullare.
pedes. v. pidocchio.
pedes, tis. v. Fante, Masnadiere.
in pedes se conjicere. v. Gamba.
pedibus ire. v. A piede.
pedica. v. pastoia, Tagliuola, piedica.
pedicularis herba. v. Strafizzeca.
pediculus. v. pidocchio, picciuolo.
pedisequus puer. v. paggio.

peditatus. v. Fanteria, pedonaglia.
pedites. v. A piede.
pedum crepitus. v. Calpestio.
pedum micatio. v. Capriuolo.
pedum strepitus. v. Calpestio.
pegaseus. v. pegaseo.
pegma. v. Capanna.
peierare. v. Spergiurare.
peierator. v. Spergiuratore.
peieratus. v. Spergiurato.
peior. v. peggio nom.
peius. v. peggio nom. peggio auu.
in peius ruere. v. peggiorare.
pelagus. v. pelago, Mare.
pelicanus. v. pellicano.
pellem detrahere. v. Scorticare, Dipellare.
pellem, et ossa esse. v. Dente.
pellere ad insaniam. v. Dimentare.
pellex. v. Concubina, Drudo.
pellicula. v. pellicola, Bucciolina.
pellio. v. pellicciaio.
pellis. v. pelle, Cuoio.
pellis cordubensis. v. Cordouano.
pellucidus. v. Inuetriato, Trachiaro.
pelta. v. Scudetto, Rotella.
peluis. v. Cattino.
pendens. v. pendente, Ricadente, sospeso.
pendere. v. pendere, Giacere, pêzolare, Caso. pesare.
pendere vectigal. v. Gabellare.
pendulus. v. pesolone, pesolo, pendolone, Spenzolone, penzigliante.
penè. v. Appresso prep.
penetrabilis. v. penetratiuo, penetrabile, Trafittiuo, attrante, Trapassieuole.
penetrale. v. Anticamera.
penetrans. v. penetrante.
penetrare. v. penetrare, Entrare, Internare.
penetrare ad plures. v. Calza.
penetrare illum. v. Illuiare.
penetrare intus. v. Inuentrare.
penetratio. v. penetrazione.
penicillum. v. Forbitoio.
peniculum. v. pennello, Strofinacciolo.
peniculus. v. pennello, Forbitoio.
penis. v. Cotale sust. Naturale, Coda, Verga, Vergella, Membro, Cazzuola.
penitus. v. A trafatto.
penna. v. penna.
pennæ. v. Vanni.
pennas detrahere. v. Spennare.
pennatus. v. pennuto, pennoso, Impennato.
pensilis. v. penzigliante.
pensilis lychnuchus. v. Lumiéra.
pensio. v. pigione, paga.
pensi pars residua. v. Conocchia.
pensum. v. Conocchia, Chioma, pennecchio.
pensum absoluere. v. Conocchia.
pensum colo aptare. v. Conocchia.
pensum conficere. v. Conocchia.
pentagonum. v. pentagolo.
penula. v. Tabarro.
penultimus. v. penultimo.
penuria. v. carestia, Caro sust. Soffratta, Diffalta, pochezza, Carizia.
per. v. per, Sopra.
pera. v. Tasca, Carniere.
pera condere. v. Intascare.
peragere hyemem. v. Suernare.
peragere omnia ad nutum. v. Seruire, Coppa.
peragrare. v. Scopare.
perantiquus. v. Traantico.
perbeatus. v. Trabeato.
perbellè. v. Trabene.
percellere. v. Rauuilire.
percelli oestro. v. Assillo.
percipere. v. Imprendere, Apprendere, Sentire, Vedere.
percipere auribus. v. Vdire.
percipere odorem. v. Odorare.
percipere sensu. v. Sentire.
percipi furore. v. Dare.
percontari. v. Frugare.
percupere. v. Bramare.
percurrere. v. Trascorrere, Trattare, Ricorrimento, Scorrere.
percurrere animo. v. Discorrere.

percurrere cum aliquo. v. passata.
percurrere oram littoralem. v. Costeggiare.
percussio. v. percotimento, Percussione, picchiare, Battitura.
percussor. v. percotitore, percussore, Battitore.
percutere. v. Battere, percuotere, Ferire, Dare Manomettere, Forbottare, Traferire, Fiedere. Sonare, Ferire, Cozzare.
percutere baculo. v. Mazzicare.
percutere gladio. v. Accoltellare.
percutere lancea. v. Lanciare.
percutere malleo. v. Martellare.
percutere pertica. v. perticare.
percutere securi. v. Decapitare.
percuti. v. Toccare.
percutiens. v. percussente, Battente.
perdat [illegible] Deus. v. Dare.
perdere. v. perdere, Disertare, Confondere, Pericolare, fondo sust. Mettere. sporgere.
perdere funditus. v. Sfolgorare.
perdi. v. pericolare, Capitare.
perdidit. v. Fare.
perditè. v. Dissolutamente.
perditio. v. perdizione.
perditor. v. perditore.
perdix. v. pernice.
perducere. v. Condurre, Perducere.
perducere sermonem. v. Distendere.
perdurare. v. Bastare.
peregrinari. v. pellegrinare.
peregrinatio. v. pellegrinaggio, pellegrinazione, peregrinazione, Romeaggio.
peregrinator. v. pellegrinante.
peregrinus. v. Forestiere, pellegrino, peregrino, Passeggiere, Straniere, Strano, Romeo.
peremptorium edictum. v. parentorio, perentorio.
perendiè. v. postdomani.
perennari. v. perpetuare.
perfectè. v. compiutamente, perfettamente, Interamente, Distesamente, Di vero, Nobilmente, Finemente.
perfecte rem explorare. v. Anotomia.
perfectio. v. perfezione, perfetto sust. Compimento, sufficienza, Assottigliamento, Affinamento.
perfectissimus. v. perfettissimo. Finissimo.
perfector. v. compitore.
perfectus. v. compiuto, Perfetto add. Intero, Fornito, Compilato, Finato, Fatto, Buono.
perferre. v. profferire.
perficere. v. Fornire, Finire, Adempiere. Affinare, Assoluere, Consumare, Capitare, Arrecare, figurare, Dare, Maturare, Côclusione.
perficere ex amussim. v. Cogliere.
perfici. v. Infinire.
perfidia. v. Fellonia, perfidia, Dislealtà, Misleanza.
perfidiosè. v. Dislealmente.
perfidus. v. perfido, Disleale, Misleale, Fellone, Giudeo.
perfodere. v. Sprofondare.
perforare. v. Foracchiare, pertugiare, Forare, perforare.
* perforatio. v. perforamento, perforazione.
perforatus. v. pertugiato, bugio, Forato add. Foracchiato, Stampato, Azzannato.
perfricare. v. Stropicciare.
perfricare frontem. v. Mezzo. Buffa.
perfricuisse faciem. v. Faccia.
perfringere. v. Cioncare.
perfugium. v. Ricouero, Ricetto, Ricorso, Rifugio. Refuggio. Riaccolta.
perfusus. v. Imbrodolato.
pergamena charta. v. Carta, Pergamena.
pergere. v. Attendere, Andare, perseguire, Ricouerare. Seguire.
pergula. v. pergola. Corridoio. Loggia.
perhibere testimonium. v. Fare.
pericarpium. v. Gulcio.
periclitans. v. pericolante.
periclitari. v. Arrischiare.
periclitari in mari. v. Infortunare.
periclitatio. v. pericolamento.
periculosè. v. pericolosamente. Dannabilmente.
periculosus. v. Dubbioso, pericoloso, Affannoso. Arrischieuole. Dubbitoso.

periculum facere. v. Tentare, prouare, Assaggiare, pigliare.
periculum. v. proua, pericolo, Rischio, procella.
ad periculum exponere. v. Mettere.
perimere. v. Occidere, Disanimare.
Perimere aliquem. v. Lastra.
peripetasma. v. Tapezzeria.
peripetasmata. v. Capoletto.
perire. v. perire, Venire, Sperdere, Capitare.
perire funditus, v. Gamba. Tuffo.
periscelis. v. Coriggia.
peristromata. v. Tapezzeria.
peristylium. v. Chiostro, Loggia. (Maestria.
peritia. v. Idoneità, Sufficienza, perizia,
peritissimus. v. Espertissimo, Maestrissimo.
peritum esse. v. Conoscere, Intendere.
peritus. v. pratico, perito. Scorto. Sperto. Saccente. Intendente. Sperimentato. Ragionato add. Dotto. Vsato add. Esperto. Al tutto. Maestro add. Sufficiente. Argumentoso. Fine add.
peritus pontificij iuris. v. Decretalista.
periurio liberare. v. Dispergiurare.
periurium. v. Spergiuro. Spergiuramento, pergiurio.
perizoma. v. perizóma.
permanare. v. Trapelare.
permanens. v. Durante, Stanziale.
permanere. v. Durare, permanere.
permanere in officio. v. A freno.
permansio. v. Durata, permanenza, Durazione.
per manus tradi. v. Mano.
per me non stetit. v. per.
permiscere. v. Confondere, permischiare.
permissio. v. permissione.
permissus, vs. v. permissione.
permittens. v. permettente.
permittere. v. permettere, Dare, Lasciare, Concedere.
permittere vela ventis. v. Nauicare. (mente.
permixte. v. Mischiatamente. Mescolata-
permixtio. v. Mischiamento, permistione, Mistura, Mescolamento, Mischio, Mischiatura, permischiamento.
permixtus. v. Mischiato.
permotio. v. permouimento.
permulcens cor. v. Cordiale.
permutare. v. Cambiare, promutare, permutare, Barattare. Accambiare.
permutare pecuniam. v. Accambiare.
permutatio. v. permutazione, Cambio, Baratto, Tramutamento. Tramutagione, permutamento. Cómutazione, promutazione.
* permutatrix. v. permutatrice.
pernicies. v. Diserta[illegible]mento, Danno, Danneggiamento.
perniciosè. v. Maluagiamente, Danneuolmente.
perniciosus. v. Offendeuole, Dannoso.
pernoctare. v. pernottare.
perpendere. v. ponderare, Esaminare, Considerare, Disaminare, Discorrere, Bilanciare, Librare, Contrappesare, Compassare, Albitrare, Denotare, Dibattere, Minuzzare, Masticare, Riuolgere, Misurare, Mettere.
perpendere exactè. v. Anotomía.
* perpendicularis. v. perpendicolare.
perpendiculum. v. perpendicolo, piombo, penzolo.
ad perpendiculum. v. perpendicolarmente. A piombo.
ad perpendiculum respondere. v. piombare.
perpentatio. v. Esaminamento.
perpensus rectè. v. Ricotto.
perperam moueri. v. volo.
perpetim. v. Dare.
perpetuari. v. perpetuare, Insempiare.
perpetuitas. v. perpetualità.
perpetuò. v. perpetualmente, In perpetuo, A perpetuo, Durabilmente.
perpetuum. v. perpetualmente, In perpetuo, A perpetuo.
perpetuus. v. perpetuo, perpetuale, Durabile, Stanziale, Eternale, Eterno.
Per plateam incedere. v. piazzeggiare.
perplexus. v. perplesso.
perpolire. v. Lisciare, Illustrare, Brunire, Limare, Sbrattare, Strebbiare, Imbucatare.
Perpolire se. v. Azzimare.
Per pulcher. v. Trabello.
Perquirere. v. Ricercare.
Perscrutari. v. Razzolare, Esaminare.
Per se. v. Personalmente. Da per se.
Persecutio. v. persecuzione.
Persecutor. v. persecutore, perseguitante.
Persequi. v. perseguire. Cacciare.
Persequi criminali Iudicio. v. Criminale.
Perseuerans. v. perseuerante.
Perseueranter. v. perseuerantemente.
Perseuerantia. v. perseueranza, permanenza, Séguito.
Perseuerantissimè. v. perseuerantissimamente
Perseuerare. v. Continuare, Durare, Perseuerare.
Perseueratio. v. Continuazione.
Persica. v. Pesco.
Persicum. v. pesco.
persicus. v. persesco.
persistere. v. perseuerare, permanere. Durare.
persoluere. v. Soddisfare.
persoluere quæstionem. v. Decidere.
personalis. v. personale.
personare. v. Rintronare.
* personarum acceptor. v. Accettatore.
perspicacissimus. v. perspicacissimo.
perspicax. v. perspicace.
perspicere. v. Discernere, Andare, Ragguardare.
perspicuus. v. Lucido, Apparente, Euidente, Riguardato, latino add. Diáfano.
perspicuitas. v. Euidenza, Diafanitade.
perstrepere. v. Schiamazzare. Rintronare. Frullare. Stormire. Romire.
perstringere epilogo. v. Riepilogato.
perstringere oculos. v. Abbagliare.
persuadere. v. persuadere, Dare, Mettere, Condurre, Indurre, Gridare, Sommuouere, Sconuolgere, Muouere, Volgere, Dottrinare, Vedere.
persuadere sibi. v. Ragione, Dare.
persuasio. v. persuasione, Fede.
persuasor. v. Inducitore.
persuasorius. v. persuasiuo.
Persuasus, us. v. Inducimento, Indotto sust.
perterrefacere. v. Sbigottire, Inuilire, Impaurire, Bussa.
perterrefactus. v. Sbigottito, Impaurito, Impaurato.
per te stat. v. Stare.
pertica. v. pertica. Stanga.
pertica percutere. v. perticare.
pertimescere. Ritemere.
pertinacia. v. Durezza, pertinacia, Capo.
pertinaciam infringere. v. Capo. (mente.
pertinaciter. v. Acerbamente, pertinace-
pertinax. v. Desistente, Ostinato, Duro, pertinace, Capo, perfidia.
pertinax. v. Capitoso.
pertinere. v. Appartenere, Toccare, Ragguardare, Calere, Aggiugnere, Riferire, Tirare, Scadere, Cadere.
pertinere ad aliquem. v. Volta.
pertinens ad habitudinem. v. Complessionale.
pertingere. v. Aggiugnere.
pertingere ad aliud. v. Arriuare.
perturbare. v. Disordinare, Scompigliare, Sconciare, Sturbare, Turbare, Infralire, Tempestare, Perturbare, Baruffa.
Perturbare capillos. v. Arruffare.
Perturbari. v. Alterare.
Perturbatè. v. All'auuiluppata.
perturbatio. v. Disturbo. Turbamento, Conturbazione, Conturbagione, Disordinamento, Disturbamento, perturbazione, Confondimento.
perturbatissimus. v. Disturbatissimo.
perturbator. v. Sturbatore.
perturbatus. v. Mescolato, Sgombinato, Errato
peruadere. v. penetrare.
perueniens peruegnente.
peruenire. v. peruenire, Venire, Arriuare, Stendere, Giugnere, Diuenire.
peruenire ad aures. v. Orecchio, Toccare.
peruenire ad finem. v. Venire.
peruenire forte. v. Capitare.
peruenire in potestatem alicuius. v. Andare.
peruersè. v. peruersamente.
peruersitas. v. peruersità, peruersazione.
peruersus. v. peruerso.
peruertere. v. peruertere.
peruicacia. v. Ostinazione, Capo.
peruicax. v. Capo.
perunctus. v. Bisunto.
peruulgatus. v. Imbociato.
pes, dis. v. piede. Zampa.
pes, ditis. v. pedone, Sergente.
pessimè. v. pessimamente.
pessimus. v. Doloroso, pessimo, Malignissimo, Maluagissimo.
pessulum obdere. v. Stangare.
pessulus. v. Chiauistello, Catenaccio.
Pessum ire. v. Fascio.
pessundare. v. pericolare, perdere, precipitare. Fondo sust. porre.
pessundari. v. Fascio.
pestifer. v. pestilenzioso, pestifero.
pestilens. v. pistolenzioso.
pestilentia. v. pestilenza.
pestis. v. pestilenza, Gauocciolo, Morbo.
petaso. v. presciutto.
petens. v. Dimandante. Addomandante.
petere. v. Domandare, Chiedere, Richiedere, Addomandare.
petere aliquid ab aliquo. v. Ricercare.
petere cornu. v. Cozzare.
Petere facultatem. v. parola.
petere iterum. v. Raddomandare.
petere rationem. v. Ragione.
petere ueniam. v. parola.
petimen, nis. v. Scorticamento, Guidalesco, Calcitrura.
petimina. v. Guidalesco.
petiolus. v. picciuolo.
petitio. v. Addimanda, Addimandagione, Richiesta, Dimandagione, Dimandita, Petizione, Richiedimento, Chiedimento, Guidalesco.
petitor. v. petitore, Chieditore.
petitorius. v. petitorio.
petitrix. v. Addomandatrice.
petitus, us. Chiedimento.
petra. v. pietra.
petricosus. v. pietroso, pietricato.
petroselinum. v. prezzemolo.
petrosus. v. petroso, petroso.
petulanter. v. lasciuamente, proteruamente.
petulantia. v. proteruia. (no.
peucedanus. v. Finocchio porcino, peuceda-

P H

Phaleræ. vedi alla uoce Paramento.
phantasia. v. Fantasia, Immaginatiua.
phareas. v. Farea.
pharetra. v. Faretra, Turcasso.
pharetratus. v. Infaretrato, Faretrato.
pharisæus. v. Fariseo.
phaselus. v. Burchiello.
phaseolus. v. Fagiuolo.
phasianus. v. Fagiano.
phiala. v. Guastada. Fiala.
philomela. v. Filomena. Rusignuolo.
philosophari. v. Filosofare.
philosophia. v. Filosofia.
philosophia moralis. v. Etica.
* philosophicè. v. Filosoficamente.
philosophicus. v. Filosofico, Filosofale.
philosophus. v. Filosofante. Filosofo.
philtrum. v. Malia.
phlegma. v. Flemma.
phoenix. v. Fenice. (sust.
phrenesis. v. Frenesia. Suariamento. Farnetico
phre-

Phreneticus. v. Farnetico add. Frenetico.
Phrenesis. v. Frenesia.
Phrygio. v. Banderaio.
Phthisis. v. Tisichezza.
in Phthisim incidere. v. Dare.
Physica. v. Fisica.
Physicus. v. Fisico.
Physicus,a, vm. v. Fisico add. Fisicale.
Physiognomia. v. Fisonomia.

P I

Pica. v. alla voce, Gazza, Pica.
Pica glandaria. v. Ghiandaia.
Picare. v. Rimpalmare.
Pice illinere. v. Impeciare. Rimpalmare.
Pice illitus. v. Impeciato.
Pice oblinere. v. Impegolare.
Pice oblinitus. v. Impegolato.
Picta tabula. v. Quadro sust.
Pictor. v. Dipignitore. pittore. pintore.
Pictura. v. pittura, Dipintura, Dipinto sust.
Pictus. v. Dipinto add. pinto, Istoriato.
Picus. v. picchio.
Pie. v. Diuotamente. Cattolicamente.
Pietas. v. Diuozione.
Pietatis christianæ inimicus. v. Cane.
Pietatis expers v. Spietolo.
Piger. v. Tardo, Graue, Pigro, Neghittoso, Tiepido, Agiato, Anneghittito, Accidiato.
Pigere. v. Increscere.
Pigerrimus. v. Pigrissimo.
Pigmentum. v. Confezione.
Pigneratio. v. Ripresaglia.
Pignorare. v. pegnorare.
Pignori opponere. v. Impegnare.
Pignus. v. Grauamento, pegno, Ricordanza. Gaggio.
Pignus capere. v. Grauare, pegnorare.
Pignus deponere. v. Ingaggiare.
Pigre. v. Tiepidamente. Freddamente. pigramente. Nighittosamente. Neglettamente. Mollemente.
Pigrescens. v. Impigrito.
pigrescere. v. Impigrire, Appigrire, Anneghittire. Addormentare, Attediare. Immortire.
Pigritia. v. Freddezza, Accidia. pigrizia, Freddura. Tardezza, Tiepidezza, Negghienza, Infingardia, Cattiuanza.
Pijssimus. v. pijssimo.
Pila. v. pilastro, palla.
Pila est tua. v. palla.
Pila lusitare. v. palla.
Pilare. v. pelare, Dipelare, Impelare.
Pilatus. v. pelato.
Pileo. v. Cappello in fin.
Pileolum. v. Foggetta.
Pileolus obsoletus. v. Cappelluccio.
Pileo tegere. v. Incappellare.
Pileum. v. Cappello.
Pileum detrahere. v. Scappellare.
Pileum imponere. v. Incappellare.
Pileus. v. Foggia, Cappello.
Pilorum qualitas. v. pelame.
Pilos detrahere. v. Pelare.
Pilos emittere. v. Impelare.
Pilosus. v. Peloso, pelo.
Pilula. v. pillola.
Pilus. v. pelo, Vello.
Pincerna. v. Mescitore, pincerna.
Pinea nux. v. pina.
Pinetum. v. pineta.
Pineus nucleus. v. pinocchio.
Pingere. v. Dipignere, pingere, figurare, pennelleggiare.
Pingere acu. v. Ricamare.
Pingere historias. v. Storiare.
Pinguedo. v. Grassezza, Vntume.
Pinguescere. v. Ingrassare, Inpinguare.
Pinguescere denuo. v. Ringrassare.
Pinguis. v. Grasso add. pingue, Vntuoso, passuto.
* Pinguissimus. v. Grassissimo.
Pinguitudo. v. Grassezza.
Pinna. v. penna, Merlo.

Pinnaculum. v. pinnacolo.
Pinnas construere. v. Merlare.
Pinnis munitus. v. Merlato.
Pinnula. v. pennetta.
Pinsere. v. pestare.
Pinus. v. pino.
Piper. v. pepe.
Pipio. v. pippione.
Pirata. v. Corsale, pirata.
piratica. v. Corso.
piraticam exercere. v. Corseggiare.
Piraticam facere. v. Corseggiare.
piscari. v. pescare.
piscaria. v. pescheria.
piscarium forum. v. pescheria.
piscarius, ij. v. pesciaiuolo.
piscatio. v. pescagione.
piscator. v. pescatore.
piscatus, vs. v. Riuiera. pescagione.
pisciculi minuti. v. Frittume.
pisciculus. v. pescatello, pescetto.
piscina. v. peschiera.
piscis. v. pesce.
pistacium. v. pistacchio.
pistillum. v. pestello.
pistor. v. Fornaio, panattiere.
* pistor dulciarius. v. Conforto.
pistrilla. v. Mulinello.
pistrinum. v. Mulino.
pisum. v. pisello.
pitissare. v. Bombo.
pituita. v. Catarro, Flemma.
pituitosus. v. Flemmatico.
pius. v. Buono, pio, Timorato. Diuoto. Anima.
pix. v. pece.

P L

placabilis. v. Alla voce, placabile.
placare. v. placare, Mitigare.
placatissimus. v. placatissimo.
placatus. v. placato.
placentia. v. piagenteria.
placentula. v. Focacciuola.
placere. v. piacere. Aggradire. Abbellare, Attagliare, Appagare, Giouare, Attalentare.
placidè. v. Mansuetamente, Soauemente, piacentemente.
Placidus. v. placido, piacente, Soaue, Giouiale, Abbonacciato, Dolco.
plaga. v. percossa, Trafiggitura, Busse, picchiare, Clima, Regione, plaga, Maglia.
Plaga ex clauo. v. Chiouatura.
Plaga claui. v. Chiauatura.
Plagæ tractus. v. piaggia.
Plaga meridiana. v. Meridiana.
Plagas infligere. v. Busse, Coltura, Ingoffare
Plagis affici. v. Toccare, Suo.
plagis affligere. v. picchiare.
Plagis male acceptus. v. Rotto add.
plagis male accipere. v. Conciare. Festa.
planè. v. Manifestamente, Di chiaro. A certo, Infallibilmente, Scortamente.
planeta. v. pianeta.
planicies. v. pianezza, pianura, piano sust. pama. panda.
planissimè. v. Chiarissimamente.
planta. v. pianta, piota.
plantago. v. petacciuola.
Plantare. v. piantare, porre.
Plantare arbores. v. Inarborare.
plantarum cerasorum. v. Ciriegeto.
plantator. v. piantatore.
plantatio. v. posta.
plantam cœno euellere. v. Fango.
planum reddere. v. Spianare.
planus. v. piano add. Liscio, Diritto, Enimma.
Platanus. v. platano.
platea. v. piazza, Campo.
plaustrum. v. Carretta. plaustro. Veggia.
* plebanus. v. piouano sust.
Plebecula. v. Bordaglia.
Plebecula uilis. v. Canaglia.

Plebeius. v. plebeio, Minuto add.
Plebicola. v. popolano.
Plebiscitum. v. plebiscito.
Plebitas. v. popolezza.
Plebs. v. plebe, pieue, popolazzo.
Plectrum. v. Archetto sust.
Pleiades. v. Gallinelle, pliade.
Plenilunium. v. plenilunio.
Plenissime. v. pienissimamente, Certissimamente.
plenissimus. v. pienissimo.
plenitudo. v. pienezza, plenitudine.
plenus. v. pieno, Fornito, Ripieno.
plenus amurcæ. v. Morchioso.
plenus nauseæ. v. Stomachoso, Stomacheuole.
plenus pomarijs. v. Ingiardinato.
plenus succi. v. Sugoso.
plenus tuberculorum. v. Bozzoloso.
plenus turbæ. v. Calcato:
plenus uermiculis. v. Vermicoloso.
plenus uiolarijs. v. Ingiardinato.
plerique. v. piu.
plica: v. piega.
plicatrix sella. v. Ciseranno.
plorare. v. plorare. Guaiolare.
plorator. v. piangitore.
ploratus. v. piangimento, Guaio.
plostellum. v. Carro.
pluere. v. piouere.
pluere leuiter. v. Stillare.
pluma. v. piuma.
pluma leuissima. v. penna matta.
plumam detrahere. v. Spiumare.
plumatus. v. piumato.
plumbare. v. Impiombato.
plumbata. v. piombata.
plumbeus. v. Intronare.
plumbo illitus. v. Impiombato.
plumbosus. v. piomboso.
plumbum. v. piombo.
plumen. v. Calugine.
plumosus v. piumato.
plures. v. piu.
cum pluribus facere. v. piena.
pluribus verbis. v. Stesamente, prolissiamente.
pluribus verbis admonere. v. Fare.
pluribus verbis sermonem producere. v. Distendere.
plurimus. v. Buondato, moltissimo.
pluris facere. v. Innanzi prep.
plus. v. piu, Da auu.
plus duplo. v. Cotanto.
plus minus. v. Intorno.
pluuia. v. pioggia.
pluuialis. v. piouano add. pioueuole.
pluuiosus. v. piouoso piorno.
pluuius. v. Acquazzoso, piouano add.

P N

pneumaticum organum. v. Organo.

P O

pocillator. v. Mescitore, Coppa.
* pocœnium. v. Pusigno.
a poculis. v. Coppa.
poculum. v. Calice. Nappo.
podagra. v. podagra.
podagricus. v. podagrico, Gottoso.
podex v. posteriore, Forame, Culo.
poema. v. Dettato, Poema, Poeteria.
pœna. v. Supplicio, Pena, Demerito, Disciplina, Tormento, Gastigatura, Penitenza, Cōdannagione, Penalità.
pœna afficere. v. punire.
pœnam irrogare. v. Condannare.
pœnalis. v. penale.
pœnas dare. v. Fio.
pœna se liberare. v. Vscire.
pœnas luere. v. Fio.
pœnas sumere. v. Pagare.
pœnitens. v. Penitente.
pœnitentiæ. v. pentimento, Ripentimento.

* Pœnitentialis. v. Penitenziale.
* Pœnitentiarius. v. Penitenziere.
Pœnitere. v. Pentire, Ripentire.
Pœnitudo. v. Pentimento.
Poesis. v. Poesia.
Poeta. v. Poeta.
Poetari. v. Poetare.
Poetica, æ. v. Poetria.
Poeticè. v. Poeticamente, Poetenolmente.
Polire. v. Radere.
Politica, orum. v. Politica.
Politicè. v. Politicamente.
Politicus. v. Politico.
Politus. v. Liscio, Bello.
Pollere. v. Valere.
Pollere ingenij dexteritate. v. Frizzante.
Pollicens. v. Offerente.
Polliceri. v. Promettere. Profferire. Offerire. Inuitare.
Pollicitatio. v. Profferta, Profferenza.
Pollicitationi assentiri. v. Accettare.
Pollinctor. v. Becchino.
Pollis, nis. v. Friscello.
Polluere. v. Imbrattare, Violare, Imbruttare.
Pollutio. v. Polluzione.
Pollutus. v. Lercio, Sozzato.
Polus. v. Polo.
Polymitarius. v. Arazzo.
Polypodium. v. Felce, quercina.
Polypus. v. Polpo.
Polytricum. v. Capeluenere.
Pomarijs plenus. v. Ingiardinato.
Pomarium. v Giardino. Pomeio.
Pomifer. v. Pomifero.
Pomilio. v. Piccinacolo.
Pompa. v. Pompa, Onore.
cum Pompa aliquem comitari. v. Coda.
Pompabiliter. v. Pomposamente.
Pompabiliter ornari. v. Pompeggiare.
Pompalis. v. Pomposo.
Pompaticus. v. Pomposo.
Pompeiana brassica. v. Cauolo.
Pomum. v. Frutto, Pomo.
Ponderare. v. Ponderare, Pesare.
Ponderis magni esse. v. Importare.
Ponderis parui esse. v. Importare.
Ponderis magni. v. Leuata.
Ponderis parui. v. Leuata. Lieue.
Ponderitas. v. Pesanza.
Ponderose. v. Pesantemente.
Ponderosus. v. Grauoso. Graue. Pesante. Ponderoso.
Pondus. v. Peso, Carica, Carico, Pondo, Grauezza, Grauamento, Grauazione, Fascio. Lieua.
Pondus efficere. v. Pesare.
Ponè. v. Rasente.
[illegible]re. v. Porre, [illegible]re, Mettere, Preporre.
[illegible]re castra. v. Campeggiare, Attendare, Stendare, oste.
Ponere denuo. v. Ripiantare.
Ponere in dubio. v. Inforsare.
Ponere in transuersum. v. Attrauersare. Intrauersare, Trauersare.
Ponere iterum. v. Riporre.
Ponere sequestro. v. Staggire.
Pons. v. Ponte.
Pons uersatilis. v. Leuatoio.
Ponticulus. v. Ponticello.
Pontifex. v. Pontefice, Pastore, Appostolico.
Pontifex maximus. v. Papa.
Pontifex summus. v. Papa, Santifico.
Pontificalis. v. Pontificale, Papale, Appostolicale, Appostolico, Pastorale.
Pontificatum gerere. v. Papizzare.
Pontificatus. v. Pontificato, Papato, Appostolato.
Pontificij iuris peritus. v. Decretalista.
Pontificium ius. v. Decretale.
Pontis custos. v. Pontonaio.
Popino, nis. v. Cuciniere.
Populari. v. Malmenare, Saccomanno.
Popularis. v. Popolano, Popolesco, Compatrioto.

Populi fex. v. Canaglia.
Populo sermonem dare. v. Dare.
Populum colligere. v. Fare.
Populus. v. Masnada, Popolo.
Populus. v. Pioppo.
Porca. v. Scrofa, Troia, Porca.
Porcellus. v. Porcastro, Porcello.
Porcina ofella. v. Carbonata.
Porcinus. v. Porcino.
Porculus. v. Porcellino.
Porcus. v. Porco.
Porphyrites. v. Porfido.
Porrigere. v. Amministrare, Parare, Porgere.
Porrigere denuo. v. Riporgere.
Porrigo. v. Forfora.
Porrum. v. Porro.
Porrus. v. Porro.
Porta. v. Porta.
Portans. v. Portante.
Portare. v. Portare.
* Portatilis. v. Portatile.
Portatus, us. v. Portatura. Portamento.
Porticus, us. v. Portico.
Porticus tecta frondibus. v. Frascato.
Portio. v. Parte, Porzione, Partita, Distribuzione. Dispensa.
Portio rata. v. Rata.
Portitor. v. Portolano.
Portiuncula. v. Particella.
Portorium. v. Passaggio, Recatura.
Portula. v. Postierla.
Portulaca. v. Porcellana.
Portum capere. v. Scala.
Portus. v. Porto.
Porus. v. Poro.
Poscere. v. Richiedere.
Positio. v. Ponimento. Presuppofizione.
Positio loci. v. Sito.
Positiuus. v. Positiuo.
Positum esse. v. Stare.
Positura. v. Positura. Sito.
Positus. v. Assituato. Posta.
Positus in transuersum. v. Intrauersato.
Posse. v. Potere.
Posse nil aliud. v. Auanti.
Possessio. v. Possessione. Possedimento. Sagina.
Possessionem tradere. v. Sagire.
* Possessiuus. v. Possessiuo.
Possessor. v. Possessore, Posseditore.
Possibilis. v. Possibile.
Possidere. v. Possedere, Tenere, Gioire.
Post. v. Dipoi, Doppo. Poi auu. Stante. Appresso auu. Dietro, Appresso prep. Capo.
Postea. v. Dipoi. Quindi. Poscia. Dappoi.
Posteaquam. v. Conciossiacosa, Posciachè.
Posteri. v. Discendente, Reda.
Postero die. v. Aldimane.
Posterus. v. Appresso auu.
Postes. v. Impolla. Uscio.
Postfactum. v. Volta.
Posthabere. v. Postergare.
Posthac. v. Per innanzi. Da ora innanzi. Infino ad ora. Quinci.
Posthumus. v. Apostumo.
Postica pars. v. Posteriore, Dietro sust.
Postilena. v. Groppa. Posola.
Post multo tempore. v. A pezza.
Post non multo. v. Dipresso.
Postponere. v. Posporre.
Postquam. v. Poichè. Da Poi. Se.
Postremò. v. Vltimamente, Finalmente.
Postremus. v. Vltimo. Sezzaio. Postremo. Diretano.
Postribulum. v. Lupanare.
Post se habere. v. Indopare.
Post terga proijcere. v. Postergare.
Postulans. v. Addimandatore, Addomandante.
Postulare. v. Addimandare. Domandare. Richiedere. Chiedere. Cherere. Disfidare.
Postulare iniuriarum. v. Richiamare.
Postulatio. v. Dimandagione. Richiamo. Dimandita. Richiesta.
Postulator. v. Dimandatore.
Postulatrix. v. Dimandatrice.

Potare. v. Bere.
Potatio. v. Beuimento.
* Potatrix. v. Beuitrice.
Potens. v. Possente, Potente.
Potenter. v. Potentemente.
Potentia. v. Potere sust. Possa, Potenzia, Podere, Virtù, Possibilità, Mano.
* Potentialis. v. Potenziale.
* Potentialiter. v. Potenzialmente.
Potentior. v. Aldisopra.
Potentissimus. v. Potentissimo.
Potestas. v. Podestà, Autorità, Forza, Balìa, Chiaue.
Potestas tribunitia. v. Conestaboleria.
in Potestate alicuius esse. v. Mano.
in Potestatem alicuius redigi. v. Mano.
Potestatem adimere. v. Dispodestare.
Potestatem supremam habere. v. Bacchetta. Ballata.
Potestates. v. Potestadi.
Potestati alicuius committere. v. Balire.
Potio. v. Beuanda, Beuimento, Pozione.
Potio libata. v. Abbeuerato sust.
Potior pars. v. Miglioramento.
Potiori esse conditione. v. Auuantaggiare.
Potiri. v. Indonnare.
Potissimùm. v. Principalmente. Segnalatamente, Innanzi innanzi.
Potissimus. v. Potissimo.
Potius. v. Più tosto. Di gran lunga. Anzi auu. Innanzi auu. Meglio auu.
Potor. v. Beuitore.
Potum infundere. v. Mescere.
Potum ministrare. v. Mescere.
Potus. v. Beuanda, Beuimento, Pozione.
Potus, a, um. v. Abbeuerato.

P R

Præ. vedi alla uoce Sopra.
Præbenda, orum. v. Prebenda.
Præbere aures. v. Orecchio.
Præbere cibum. v. Imbeccare. Dare. Pasturare.
Præbere exemplum. v. Dare.
Præbere occasionem. v. Dare.
Præbere originem. v. Originare.
Præbere potum. v. Abbeuerare.
Præbere se credulum. v. Grido.
Præbere se ducem. v. Guidare. Scorgere.
Præbibere. v. Ragione.
Præcedens. v. Precedente.
Præcedere. v. Antiandare, Precedere.
Præcellere. v. Più. Maggioreggiare.
Præceps. v. Straboccheuole. Straboccato. Traboccato.
in Præceps deijcere. v. Precipitare.
in Præceps ruere. v. Precipizio.
Præceps saltus. v. Lancio.
Præceptor. v. Leggente, Maestro.
Præceptum. v. Comandamento, Ammaestramento, Ordine, Stanziamento. Ammonimento.
Præcidere. v. Precidere.
Præcidere caput. v. Decapitare.
Præcinctus. v. Accinto. Subbalcolato.
Præcipere. v. Ordinare, Mandare, Ingiugnere, Dire.
Præcipitanter. v. Abbandonatamente. Strabocchеuolmente. A trabocco. Trabocchеuolmente. Traboccantemente.
Præcipitanter ferre sententiam. v. Traboccare.
Præcipitare. v. Precipitare. Traboccare. Traripare. Disbarattare. Tomare.
Præcipitatio. v. Præcipitazione.
Præcipitia montium. v. Diripata.
Præcipitium. v. Precipitio. Rouina. Dirupamento. Dirupato sust. Pericolamento. Scoscio. Traripamento.
Præcipuè. v. Particolarmente, Spezialmente, Massimamente. Segnalatamente. Soprastantemente. Primamente.
Præcipuus. v. Particulare. Madornale. Precipuo.

Præcisè

Præcisè.v. Determinatamente,precisamente.
Præclarum facinus.v. Valoria.
Præclarus. v. preclaro.
Præco. v. Banditore.
Præcogitare.v. premeditare,Appensare.
Præcogitatus.v. Antipensato,Appensato.
* Præcognitio.v. Anticognizione.
*Præcognitor. v. Antiueditore.
Præcognitus. v. Antiueduto.
Præconium. v. preconio.
Præcordia,orum.v. Corata.
Præcox.v. Primaticcio.
Præcurrens. v. Precorrente.
Præcurrere. v. precorrere.
Præcursor. v. precursore, Anticorriere.
Præda. v.Spoglia,preda.
Præda militum.v. Bottino.
Prædari. v.predare,Bottino.
Prædator. v. predatore.
Prædatorius.v. Assassinatico.
Prædatrix. v. predatrice.
*Prædestinare.v. predestinare.
* Prædestinatio. v. predestinazione.
*Prædicamenta. v. predicamento.
Prædicare actiones alicuius.v.predicare.
Prædicere. v. predire. Annunziare. Antedire. Dire.
Prædictus.v. predetto, Antidetto,Sopraddetto,prenominato,Suddetto,Ragionato add.
Prædiolum. v. poderetto.
Prædictio. v. Annunziamento, Predicimento, predicamento, Anticidimento.
Præditum esse sensu. v. Sentire.
præditus. v. Dotato add.
Præditus bonis moribus. v. Creato.
Præditus priuilegio. v. priuilegiato add.
Præditus sacerdotio. v. Beneficiato.
Prædium.v. podere, processione, predella.
Prædium clientelare.v. Fio.
Prædium colere.v. Lauorare.
Prædium reconducere. v. Ricondurre.
Prædo. v. predone.
Prædonius.v. Assassinatico.
Præesse. v. Sopra.
Præfactio.v. prefazio. preambulo.
Præfectura. v. Gouerno.
Præfectura oppidi.v. Castellaneria.
Præfectus. v. prefetto,sopraitante,Diputato.
Præfectus ærarij. v. Fisco.
Præfectus arcis. v. Castellano.
Præfectus classis.v. Ammiraglio.
Præfectus fabrorum. v. Capo.
Præferre. v. Antiporre,Montare.
Præficere. v. Diputare,Sopra.
Præfinitus. v. Determinato.
Præfractus.v. Discolo.
Præfrigidus. v. Trafreddo.
Prægnans. v. pregnante, pregno,Grosso, Incinta, Grauido.
Prægnatio.v.Pregnezza,Grossezza,Inpregnamento, Grauidezza.
Prægrandis. v. Sopraggrande, Tragrande.
Prægrauis. v. Grauaccio.
Prægustare. v. pregustare.
Præiudicium facere. v. Fare.
Prælongus. v. Tralungo.
Prælia parua. v. Badalucco.
Præliari. v. Battagliare,Arme.
Præliaris.v. Battagliaresco.
Præliari ferra. v. Scaramucciare.
Præliator.v. Battagliatore.
Prælibare. v. prelibare.
Prælij spectacula exhibere. v. Armeggiare.
Prælium.v. Battaglia,Giornata, zuffa, Abbattimento,Auuisaglia, Aringo, Assembraglia.
Prælium committere. v. Mano, Giornata.
Præ manibus habere. v. Mano.
Præmeditari.v. premeditare, Appensare.
Præmeditatus. v. Propensato.
Præmio afficere. v. premiare, Meritare, Guidardonare.
Præmio carens.v. Inremunerato.
Præmio dignus. v. Meritorio.
Præmittere. v. premettere.
Præmium.v. Merito,premio,Mercè,Guidardone.
præmonstratus. v.premostrato.
prænomen. v. Antinome.
prænuncia. v. Annunziatrice, Diuinatrice.
prænunciare.v. Annunziare,prenunziare,pronunziare, pronosticare.
prænunciatio. v. Annunziamento.
* prænuncius.v. Annunziatore.
præoccupare. v. Antiuenire, preoccupare.
præparare. v. Apprestare,Apparecchiare, Diuisare, Disporre, Acconciare,Ammannare.
præparare se.v. Auuisare, Argomentare.
præparatio.v. Apparecchiamento, Apprestamento, preparamento, Appresto.
præparator. v. Apparecchiatore.
præparatus,us.v. Apparecchiamẽto,Apparecchio.
præponere. v.præporre, Antimettere.
præputium. v. prepuzio.
prærodere digitos. v. Dito.
prærogatiua. v. prerogatiua.
prærumpi.v. Scoscendere.
præruptus. v. Dirupinato add. Straripeuole, Trarripato, Discolcelo,Stagliato.
præsagium. v. presagio.
præsagus. v. presago.
præscientia. v. prescienza.
præscire. v. Antisapere.
præscribere. v. Segnare, Dare.
* præscriptio. v. prescrizione.
præscriptus. v. prescritto.
præseferre. v. Accennare.
præseferre iram susurrando.v. Borbottare.
præsens.v. presente add. presenziale.
præsens uita. v. Secolo.
præsensio. v. Antiuedimento.
præsentare. v. Appresentare.
præsentem exhibere. v. Rappresentare.
præsentia. v. presenza.
in præsentia. v. presentemente, Issa.
non præsenti mercede. v. Credenza.
præsentiscere.v.Odore, Accorgere, presentire.
præsentire. v. Antiuedere, Auuedere, presentire.
præsepe. v. Mangiatoia, presepio.
præsepium. v. presepio.
præseruare. v. preseruare.
præses. v. Gouernatore.
præsidium. v. Guardia, Ritegno, Guernigione, Guarentigia.
præ somno caput demittere. v. Inchinare.
præstans. v. prode add. prestante, Valoroso, Dassai, Virtuoso, Fine add. Faccente, Imperiale.
præstantia. v. Valore, Virtù, Nobiltà, Sentimento, Valimento, Eccesso, Valenza, Aualoramento, preminenza.
præstantior.v. Auuantaggiato.
præstantiorem esse. v. più.
præstantior multo. v. Da troppo più.
præstantissimus. v. Valentissimo, Valorosissimo, prodissimo.
præstare. v. Eccedere, Maggioreggiare. Offeruare.
præstare damnum.v.Soddisfare,Fidare.
præstare fidem. v. Credenza.
præstare opem. v. Mano.
præstigia,arum. v.Muccería, prestigio, Gherminella.
præstigiator. v. Giocolare, Trauagliatore.
præstigijs deludere oculos.v. prestigiare.
præstigiosus. v. prestigioso.
præstò. v. presto auu. Accinto, A destro auu. A giuoco, concio add.
præsul. v.proposto, prelato, priore.
præsumptio.v. presunzione.
prætendere. v. Cusare.
prætentare conto. v. Frugare.
præter. v. oltre, saluo auu. Eccetto auu. se non, Machè, Sopra, Altrochè, Innanzi prep. Tra. Infuori, Fuorchè.
præterea. v. Oltre.
prætergredi. v. Trascorrere, Trasandare, preualicare.
præterire. v.preterire, Andare, Trapassare.
præteritus. v. passato, preterito add. Andato add. Trapassato. Dinanzi.
præterire silentio. v. passare.
prætermittere. v.passata.
præter modum. v. A dismisura.
præterquam quod. v. Senza che.
prætextum. v. Ombra.
prætextus,us. v. Couerta, Titolo, Protesto.
prætor. v. podestà. pretore.
prætorianus. v. pretoriano.
prætorium. v. pretorio, Ciuile.
prætorius. v. pretoriano.
præualere.v. preualere, Signoreggiare.
præuaricari. v. preuaricare.
præuaricatio. v. preuaricamento, preuaricazione.
præueniens. v. preueniente.
præuenire. v. Antiuenire, peruenire.
præuidere.v. Antiuedere, prouuedere, Antisapere, Antiguardare.
præuisus. v. Antiueduto, preuiso, propensato.
præustus. v. Arsiccio, Inarsicciato.
prandere. v. Desinare.
prandiculum. v. Colezione.
prandium. v. Desinare nom. Mangiare sust. scotto. prandio.
prasinus. v. verde.
pratulum. v. pratello.
pratum. v. prato.
prauitas. v. peruersità, prauità.
prauus. v. prauo.
ad praxim redigere. v. praticare.
*praxis. v. pratica.
precari. v. pregare, Intercedere.
precari aliquem demisse. v. Dare.
precari iterum. v. Ripregare.
precari multis verbis. v. predicare.
precator. v. Intercessore.
preces, cum. v. preghiera, prece, prego, priega, Pregagione.
preces iterare. v. Ripregare.
precij parui. v. Dozzina.
preciosissimus. v. preziosissimo.
preciositas. v. preziosità.
preciosus. v. prezioso, Raro sust. Caro add.
preciosus lapis. v. Gioia pietra.
precium. v. pregio, prezzo, Valuta, Valore, Derrata, Stima, Cura, Mercato.
precium constituere. v. Mercatare.
precium indicare. v. Apprezzare, Contare.
precium locationis. v. Fitto.
precium statuere. v. pregiare.
premere. v. premere, priemere, pigiare, Aggrauare, pestare, Aggrauare, Calare.
prensare. v. Appigliare.
prensare manibus. v. Appiccare.
prensare vncis manibus. v. Aggrappare.
presbyter. v. prete.
*presbyteratus. v. presbiterato.
pressura. v. Calcatura, Calcamento.
pressus us. v. schiacciato, Calamento.
primas alicui deferre. v. Maestro.
primates. v. Maggiorente, Anziano sust. Maggioranza, Caualierotto.
primatus us. v. primato, Maggioranza.
primiter. v. Da prima, Inprimamente, primitiuamente.
primipilus. v. primipilo.
primitiæ. v. primizia. Nouellizia.
primitiuus. v. primitiuo.
primitus. v. Inprimamente, Da prima, Di prima.
primò. v. Da prima, Alla prima, In prima, primitiuamente.
*primogenitura. v. primogenitura.
primogenitus. v. primogenito, Anzinato.
primo mane. v. per tempo.
primoribus in labijs hæret. v. punta.
primum. v. In prima, Alla prima, In pria, primieramente, primamente.
cum primum. v. Si come.
primus. v. primo, principale, primaticcio.
primus parens. v. Antico sust.
princeps. v. primo, principale add. principale sust. Sourano, principe, prenze, Maestro, Mastro, Caporale, caporano, prenzessa.
princeps locus. v. principato.
principalis. v. principale add. Mastro add. Madornale, Maestrale, Maestro add.
principatus. v. principato, stato, Sedia.
principem locum obtinere. v. Signoreggiare.

Principi ad equum inseruiens. v. Addestratore.
Principi ad equum inseruire. v. Addestrare.
Principium. v. principio, Cominciamento, Incominciamento. Incomincio. Cominciata. Causa. Capo. Primaio.
Principium uersus. v. Capouerso.
Priscus. v. Anziano add. Prisco. Antico. Vecchio.
Pristinum statum recuperare. v. Rinuenire.
Pristinus. v. Pistrino.
Priuare. v. priuare, Escludere, Spogliare. Torre, Dispodestare, Vedouare, Sfornire, Scuotere, Disporre.
Priuare spe. v. Disperare.
Priuatim. v. priuatamente.
Priuatio. v. priuazione.
Priuatus. v. priuato add. Sfornito.
Priuignus. v. Figliastro.
Priuilegiarius. v. priuilegiato.
Priuilegio præditus. v. priuilegiato.
Priuilegium. v. priuilegio.
Priuilegium dare. v. priuilegiare.
Prius. v. Dinanzi auu. Di prima, prima, pria.
Priusquam. v. Innanziche, prima, Anziche.
Pro. v. per, Deh, Ah, Verso prep.
Pro aliquo se gerere. v. Spacciare.
Proauus. v. Bisauolo.
Probabilis. v. probabile.
Probabilitas. v. Verisimilitudine.
Probabiliter. v. Probabilmente. Proueuolmente.
Probare. v. prouare, Dare.
Probare alicui. v. Diuedere
Probare alicuius consilium. v. Tenere.
Probari. v. Qualitare. Attagliare.
Probatio. v. proua.
Probationem implere. v. Dare.
Probatissimus. v. prouatissimo. Approuatissimo.
Probatus. v. Approuato, prouato, Riguardato.
Probitas. v. Integrita, probita, Sonarietà, Nobiltà, Bonizia. Dibonariamente.
Probiter. v. Bontadosamente.
Probrosus. v. Danneuole.
Probrum. v. probbio. Destro add.
Probus. v. Dibuonario, Da bene, Diritto, Bontadoso, Bonarietà.
Procax. v. proterno.
Procedere. v. procedere, Passare.
Procedere obuiam. v. Scontrare, Occorrere.
Procella. v. Tempesta, Fortuna, procella, Turbo.
Procella laborans. v. Tempestante.
Proceritas. v Altezza. Altitudine
Pro certo. v. Per fermo.
Pro certo habere. v. per costante.
Processus. v. processo.
in Procinctu stare. v. procinto.
Proeliuem esse. v. Inchinare.
Procliuis. v. Inchineuole, prono, Acclino. Rotto add. Stratto add. Corrente.
Procliuitas. v. Indrizzamento.
Procliuiter. v. Inchineuolmente.
Pro comperto habere. v. Rendere. Tenere.
Pro consuetudine. v. Accostumatamente.
Procrastinare. v. Differire, Sospendere. Indugiare, procrastinare, Dilungare, Menare, A lung'andare.
Procrastinari. v. A lung'andare.
Procrastinatio. v. Tranquillamento, Prolungamento, Indugio, Indugia.
Procrastinator. v. Indugiatore.
Procreare. v. procreare.
Procreatio. v. Procreamento.
Procul. v. Discosto. A lunga. Di lontano. Lungi. Dalla lunge. Lontano auu. Al dilungi.
Proculcare. v. Mazzarangare.
Procul dubio. v. Fermamente. Infallibilmente. Indubitatamente. Certamente. Per fermo. Fallo. Di chiaro.
Procurare. v. proccurare.
Procurator. v. proccuratore.
Procuratoriæ literæ. v. proccura.
Procurator Reipublicæ. v. Sindaco.
Procuratorium munus. v. proccuragione.
Prodere. v. Tradire.
Prodesse. v. Conferire, Giouare, Approdare, Valere.
Prodiga. v. Scialacquatrice.
Prodigè. v. Scialacquatamente. prodigamète.
Prodigentia. v. Scialacquamento, prodigalità, Scialacquare.
Prodigere. v. Dispergere, Straziare, Scialacquare, prodigalizzare, Spasimare, Biscazzare, Fondere, Fondo sust.
Prodigitas. v. prodigalità, Scialacquamento.
Prodigus. v. Scialacquatore, prodigo, Guastatore, Spendereccio.
Proditio. v. Tradimento, Tradigione.
Proditor. v. Traditore.
Proditrix. v. Traditrice.
Proditus. v. Tradito.
Producere. v. produrre, Generare, Menare, Figliare, Spirare, Allungare, Slungare.
Producere falsa spe. v. Tranquillare.
Producere semen. v. Semenzire.
Profanare. v. Disagrare, profano.
Profanè. v. Mondanamente, Temporalmente.
Profanus. v. Profano, Mondano, Temporale, Secolare, Secolaresco, Laicale, Laico.
Profectio. v. Andata.
Profectò. v. Si. Buonamente.
Profectum facere. v. profittare.
profectus, us. v. profitto.
proferre. v. pronunziare, Allegare, Assegnare, promere, Citare.
proferre in medium. v. Opporre.
professio. v. Allibramento.
professus dies. v. prosciolto add.
proficere. v. Auanzare, profittare, Approdare, passata.
proficiscens. v Andante.
proficisci. v. Andare, Riandare, Tirare, Marciare.
profiteri. v. professare, protestare.
profligare. v. Sconfiggere, Disconfiggere, Sciarrare.
* profligatio. v. Sciarramento.
profitens. v. Vscente.
profluens aqua. v. Corrente sust.
profluuium menstruum. v. Marchese.
profluuium mulierum. v. Marchese.
profugium. v. Cansatoio.
profugus. v. Fuggiasco, Ramingo.
profundè. v. Serratamente, profondamente, Fisamente.
profundere. v. Scialacquare, Dispergere, Spergere, Straziare, versare, prodigalizzare, Spasimare.
profundere ludo. v. Biscazzare.
profunditas. v. profondità, Cupo sust. Concauità, Basso sust. Cupezza, profonda, Abisso.
profundus. v. Fondo, profondo, Alto, Affondo, Cupo.
profusè. v. scialacquatamente.
* profusio. v. Scialacquare, Scipazione, soperchiamento.
profusus. v. Scialacquatore, Scialacquato.
progenies. v. Legnaggio, progenie, schiatta, Nazione, Brigata, Discendente.
prognosticum. v. Antiuedimento.
progredi. v. passare, Sospignere, Inoltrare, Oltrare, Fare.
progredi cautè. v. Ritenuto.
progredi obliquè. v. Obbliquare.
progredi ordinatim. v. Ordinanza.
progredi sermone. v. Auanti.
progressus. v. profitto, processo.
proh dedecus. v. Ah.
prohibere. v. proibire, Vietare, Diuietare, Contendere, Leuare, Difendere, Rilegare.
* proh bitio. v. Diuietamento, Diuieto.
prohibitus. v. Diuietato add. proibito add.
proijcere. v. Battere, Gettare, Buttare.
proijcere post terga. v. postergare.
prolatare. v. per lunga.
prolatio. v. profferenza, profferimento, Allegagione.
proles. v. prole.
prolixè. v. prolissamente.
* prolixitas. v. Lunghezza, prolissità.
prolixitudo. v. prolissità.
prolixus. v. prolisso.
prologus. v. prologo.
proluuies. v. piena.
promere. v. promere.
promissa liberare. v. Spromettere.
promissio. v. promessione.
promissus stare. v. Attenere, Tenere.
promissor. v. promettitore.
promissum. v. promessa, Impromessa, Impromesso.
promissum seruare. v. Attendere.
promissus iterum. v. Ripromesso.
promittere. v. Impromettere, promettere, parola.
promittere secundo loco. v. Rimpromettere.
promotio. v. promouimento, promozione.
* promotor. v. promotore.
promouere. v. promuouere, profittare.
promptè. v. prontamente.
promptissimè. v. prontissimamente.
promptissimus. v. prontissimo. Diligentissimo, Speditissimo.
* promptitudo. v. prontezza.
in promptu. v. In pronto, In punto, procinto.
promptuarium. v. Dispensa, Magazzino.
promptum habere. v. Mano.
promptus. v. pronto, Accinto, Acconcio, Bello, Destro add. pronto add. Intento, Sollecito, Ammannato, Volonteroso, Netto, Manesco, Visto, Aringato, Diritto, Ferueute, Attiuo.
promptus manu. v. Azzuffatore, Manesco.
promptus ad vim. v. Azzuffatore.
promulgare. v. promulgare, Bociare.
promulgatio. v. pubblicazione.
promus. v. Dispensiere.
pronomen. v. Nome.
pronunciare. v. profferire, pronunziare.
pronunciatio. v. pronunziare, pronunziazione, profferta.
pronunciatio bona. v. porgere.
pronus. v. Boccone add. Chinato, Chino, prono, prostrato, Corrente.
procemium. v. proemio, preambulo.
propagare. v. Spandere, propagginare, Increspare.
propagatio. v. Allargamento.
propages. v. propaggine.
propago. v. propaggine.
pro pari parte referre. v. Rimeritare, pane, Colpo, Cambio.
pro parte virili. v. A bastalena.
prope. v. propinquamente, Da presso, Rasente, presso, A costato, Essere sust. Lungo prep. per mè, Appresso prep. Appressoauu. Vicino auu.
propè ad. v. per.
prope litus. v. Marina marina.
propemodum. v. Mezzo, Tuttochè.
propensio. v. Inchinamento, Inchinazione.
propensus. v. Inchineuole.
properare. v Affrettare. Sollecitare, Auacciare, Studiare, Spacciare, Spesseggiare, Battere.
properatio. v. Fretta, Auacciamento.
properus. v. Affrettoso.
prope sequi. v. venire.
* propheta. v. profeta.
* prophetia. v. profezia.
* propheticus. v. profetico.
* prophetissa. v. profetessa.
propinare. v. Ragione.
propinquè. v. propinquamente.
propinquitas. v. propinquità, pressezza, Attegnenza.
propinquus. v. Vicino add. propinquo, prossimo add. Congiunto, prossimano.
propitiatio. v. propiziazione.
propitius. v. propizio, Fauoreuole.
propius accedere. v. Appropinquare, Ficcare.
propola. v. Rigattiere, Riuendere, Vendereccio, Treccone.
proponia. v. patto.
proponens. v. proponente.
proponere. v. proporre, Muouere.
proponere decernendum. v. partito.

pro

proportio. v. proporzione.
propositio. v. proposizione.
a proposito aberrare. v. vscire.
propositum. v. proponimento, proposito, Tema, Intendimento, Attento sust.
propositus, a, um. v. proposto.
propriè. v. propriamente.
proprietas. v. proprietà.
proprius. v. particolare, proprio, priuato add. Ordinario.
propugnaculum. v. Riparo, propugnacolo, Forte add. Frontiera, Bastia.
propugnatio. v. Schermo.
propugnator. v. Campione.
prora. v. prora, proda.
pro ratione. v. All'auuenante.
proreta. v. piloto, pedoto.
prorogare. v. prolungare.
prorogatio. v. prolungamento, Dilungamēto.
prorsus. v. Del tutto, Affatto, Tutto, Ben bene, Al postutto. A spada tratta.
prorsus idem. v. Tutt'uno.
prorsus omnis. v. Tutto quanto, Tututto.
prorumpere. v. prorompere.
prosa. v. prosa.
prosapia. v. prosapia. Discendente.
prosaicus scriptor. v. prosa.
proscribere. v. proscriuere.
proscriptio. v. proscrizione.
proscriptus. v. Bandito.
prosequi. v. proseguire, Secondare.
prosequi aliquem magna beneuolentia. v. Mano
prosequi amore. v Volere.
prosequi beneuolentia. v. portare, Bene.
prosequi odio. v. odiare, portare, Inodiare, Nimicare, Volere, Disamare.
proserpinaca. v. Coreggiuola.
prosilire. v. Scorrere.
prosit. v. pro sust.
prospectus, us. v. Riguardo.
prosper. v. Auuenturoso, prospero, Fauorato add. Buono, Secondo, prospereuole, Amico add. Destro add. Aiuteuole.
prospera fortuna vtens. v. Improsperito.
prospera fortuna vti. v. Fortuna, prosperare, Detta, Fiore, Buono sust.
prosperare. v. prosperare.
prosperè. v. Benauuenturosamente, prosperamente, Felicemente, Fortunatamente, Benauuenturatamente.
prospere agere. v. prosperare.
prosperè cedere. v. Fare.
prosperitas. v. prosperità. Colmo sust.
prospicere. v. prouuedere, Andare.
prospicere sibi. v. A riguardo.
prospiciens. v. Ragguardante.
prospicit parum. v. pescare.
pro se. v. A.
prosternere. v. Atterrare, Abbattere, Stramazzare.
prostratus. v. prostrato.
protector. v. protettore.
protegere. v. Guarentire, Caldeggiare.
protentus. v. proteso.
proterere. v. Deprimere.
proteruè. v. proteruamente.
proteruia. v. proteruia.
proteruiam facere. v. Asta.
proteruitas. v. proteruia.
proteruus. v. proteruo.
* protestari. v. protestare.
* protestatio. v. protestagione.
protinus fugere. v. Dileguare.
* protomartyr. v. protomartire.
protrahi. v. A lungo andare.
protrahere. v. Tirare, prolungare, Sbrigare, A lung'andare.
pro tribunali. v. pro tribunali, Tribunalmēte.
prouchere. v. promuouere.
prouenire. v. prouare, Cadere, prouenire.
prouentus. v. Entrata, Rendita.
in prouerbio. v. prouerbialmente.
prouerbium. v. prouerbio.
prouidè. v. prouidamente, Discretamente.
prouidenter. v. prouuedutamente.
prouidentia. v. Accorgimento, Discrezione, prouidenza, prouuedimento, Antecognizione.
prouidere. v. prouuedere.
prouidus. v. prouueduto, Discreto.
prouincia. v. prouincia, vficio.
prouincia dura. v. Disperare.
prouincialis. v. prouinciale.
pro viribus. v. A bastalena.
prouisor. v. prouueditore.
prouocare. v. Sfidare, Disfidare, prouocare, Appellare, Adizzare.
prouocatio. v. Appello, Appellagione.
prouocatus. v. Sfidato.
pro ut. v. Secondoche, secondamente.
proxeneta. v. Sensale, Curattiere.
proximè. v. prossimamente. Vicinamente, procaccianamente, Di corto, Diretanamente.
proximis diebus. v. L'altr'ieri.
proximitas. v. appressimamento, prossimità.
proximus. v. Seguente, Susseguente, prossimo, Appressimante, precedente, Dapresso, Soprauegnente, prossimano, Vegnente, Appresso auu. Dinanzi. procciano.
* proximus. v. prossimo sust.
prudens. v. prouueduto, Cauto, prudente, Sentito, Circonspetto. Discreto, Sauio, Accorto.
prudens dux. v. Buono.
prudenter. v. prouuedutamente, prudentemente, Considerratamente, Auuedutamente, Accortamente, Maturamente, Sauiamente, Discretamente.
prudenter se gerere. v. Lancia.
prudentia. v. prudenza, Sauiezza, Senno, Discrezione, Soprassenno.
prudentissimè. v. Auuedutissimamente.
prudentissimus. v. Auuedutissimo, Discretissimo, Soprauuedutissimo.
pruina. v. Brina. Brinata.
pruna. v. Brace, Bragia.
prunum. v. prugna, Susina.
prunus. v. prugno, Susino.
prurigo. v. pizzicóre.
prurire. v. pizzicare.
pruritus. v. pizzicóre.

P S

* psallere. v. alla voce Salmeggiare.
* psalmista. v. Salmista.
* psalmodia. v. Salmodia.
* psalmus. v. Salmo.
* psalterium. v. saltéro.
psilotrum. v. Vitalba, Brionia.
psimythium. v. Biacca.
psittacus. v. pappagallo.
psyllum. v. psillio.

P T

ptisana. v. Orzata.

P V

pubertas. v. alla voce, pubertà.
pubes. v. pettignone.
publica fides. v. Saluocondotto.
publicanus. v. pubblicano, Gabelliere, passeggiere, pedagiere.
publicare. v. pubblicare, promulgare, Luce, Bociare.
publica via. v. Carreggiata.
publicè. v. pubblicamente, Famosamente.
publicus. v. pubblico.
pudenda. v. Vergogna.
pudens. v. Vergognoso, contegnoso.
pudenter. v. vergognosamente.
pudere. v. vergognare, Suergognare, Scornare.
pudicitia. v. pudicizia.
pudicus. v. pudico.
pudor. v. Vergogna.
pudore affici. v. vergognare, Scornare.
pudorem incutere. v. Vergognare, Suergognare.
pudori nuncium remittere. v. Faccia, Mezzo, Fare.
puella. v. pulzella, Donzella, Zittella, Fanciullo, Damigella.
puellascere. v. pargoleggiare.
puellula. v. pulzelletta.
puellus. v. pargolo, Fanciullo.
puer. v. Figliuolo, Fanciullo. Garzone. Valletto, Donzello, Ragazzo, Damigello.
puer assecla. v. Paggio.
puerculus. v. Garzoncello, Garzonetto.
puerilis. v. puerile, Fanciullesco, Garzonile.
puerilitas. v. pargolezza.
pueriliter. v. Fanciullescamēte, Puerilmēte.
pueriliter agere. v. Bamboleggiare.
pueritia. v. Fanciullezza, puerizia, pargolezza, Garzonezza, Fancellezza.
puer meritorius. v. Bagascione.
puer pedissequus. v. paggio.
puerperio cubare. v. parto.
puerperium. v. parto sust.
puerulus. v. pargoletto, Pargolo.
pulchellus. v. Vaghetto.
pulcher. v. Auuistato, Bello, Buono.
pulcherrimus. v. Bellissimo.
pulcrè. v. Bellamente, Bello auu.
pulchritudinem addere. v. Aggentilire.
pulchritudo. v. Bellezza, Beltà, Vaghezza, Bellóre.
pulcrius fieri. v. Rimbellire.
pulcrum reddere. v. Imbellire.
pulegium. v. puleggio.
pulex. v. pulce.
pulicula. v. polipodio.
pullaster. v. pollastro.
pullatio. v. Couare.
pullinus. v. pollino.
pullulare. v. Mettere, Pullulare, Tallo, Pollonare.
pullulatio. v. Pullulamento.
pullus. v. Poltro.
pullus anatinus. v. Anitrino.
pullus anserinus. v. paperino.
pullus apis. v. Cacchione.
pullus aquilinus. v. Aquilino.
pullus asini. v. puledro.
pullus ciconiæ. v. Cicognino.
pullus equi. v. puledro.
pullus equinus. v. Cauallino.
pullus gallinaceus. v. pulcino.
pullus muli. v. puledro.
pulmentum. v. Crostata, Torta.
pulmo. v. polmone.
pulpa. v. polpa.
pulpamentum. v. pappardelle.
pulpas detrahere. v. Spolpare.
pulpitum. v. pergamo.
puls, tis. v. polta, polenta, Farinata.
pulsare. v. percuotere, Picchiare, Battere, Bussare, Sonare.
pulsare citharam. v. Citarizzare, Ceterare.
pulsatilis. v. pulsatile.
pulsatio. v. picchiamento.
pulsator. v. Bussatore.
pulsus, vs. v. polso.
pulticula. v. poltiglia.
puluere collinere. v. Impoluerare.
puluerem oculis offundere. v. poluere.
in puluerem redigere. v. poluerizzare.
in puluerem resolutus. v. Sfarinato.
puluerulentum facere. v. Impoluerare.
puluillus. v. Pimacciuolo, Sacconcello.
puluinar. v. Guanciale, Origliere.
puluinarium. v. pimaccio.
puluinulus. v. pimacciuolo.
puluinus. v. pimaccio, Guanciale.
puluis. v. poluere.
pugna. v. Combattimento, pugna, Abbattimento, Contrasto, Puntaglia, Schermáglia, Auuisamento, Baratta, Assembráglia, Impugnazione.
pugnæ societatem inire. v. Accostare.
pugnæ spectaculum. v. Armeggiamento.
pugnæ spectaculum referre. v. Armeggiare.
pugna leuis. v. Battaglietta, Badalucco.
ad pugnam instructus. v. Assembrato.
ad pugnam instrui. v. Assembrare.

pugnare.v. Combattere, Quistionare, pugnare, Riottare, Tenzonare.
pugnare certamine singulari.v.corpo, A petto.
pugnare cominus.v. Lama.
pugnator. v. Combattitore, Combattente, pugnatore.
pugna velitaris.v. scaramuccio.
pugni ictus. v. punzone.
pugnum ducere. v. Menare.
pugnus. v. pugno.
pumex. v. pomice.
pumicatus.v. Impomiciato.
pumilio. v. Nano.
puncta. v. punto.
punctim. v. puntalmente, puntone.
punctio. v. puntura, pugnimento, punta.
punctum. v. punto. stante.
punctus, i. v. punto.
punctus, us. v. puntura.
pungens.v. pungente, Frizzante, pugnereccio.
pungere.v. pugnere, Brocciare.
pungere vrtica.v. orticheggiare.
punica malus.v. Melagrano.
punicum malum.v. Melagrana.
punire.v. Gastigare, pagare, punire.
punitio. v. punigione, pulizione, Gastigatura, Gastigatoio.
punitor. v. Gastigatore, punitore.
puntariola. v. Battaglia.
pupa. v. Bambolo.
pupilla. v. pupilla, Luce.
pupillus. v. pupillo.
pupis. v. poppa.
pure v.puramente. Nettamente, Mondamēte.
purgamen.v. Vagliatura, Mondiglia, purgatura, Cerna.
purgamentum. v. Vagliatura, Mondiglia, Cerna.
purgare. v. purgare, pulire, Nettare, Mondare, Mondificare, Forbire, Imbucatare, Rimondare, Sbrattare, Radere, Rigouernare, Diluuiare, Gargolare, Stracciare, Scutare, Diculare, Scagionare.
purgare domos. v. Spolverare.
purgare foueas. v. Rimettere.
purgare rubigine. v. Ruggine.
purgare scabie. v. Scabbiare.
purgare scopis. v. Scopare.
purgare ventilabro. v. Suentolare.
purgatio. v. purgagione, purgazione, Mondificamento, Mondamento, Mondazione, Colamento, Scusa, Diculazione.
purgator. v. purgatore, Mondatore.
*purgatorium.v. purgatorio.
purgatorius. v. purgatorio add. Nettatiuo, Mondificatiuo, purgatiuo.
purgatorius locus. v purgatorio.
purgatus.v. Mondificato, Forbito, pulito.
purificare. v. purificare.
purificatio. v. Mondificazione, purificazione, Nettamente.
purificatio Diuæ Mariæ. v. Candellaia.
purissimus. v. purissimo, Chiarissimo, Mondissimo.
puritas. v. Nettezza, Serenità, purità, Chiarezza, incorruzione, Mondizia.
purpura.v. Scarlatto, Ostro, porpora.
purpuratus.v. Imporporato, porporato.
purpureus. v. purpureo, Vermiglio, Chermisi, porporino, Imbalconato.
purpureus pannus. v. Scarlatto.
purpurissum. v. Liscio.
purus.v. Semplice, Schietto, Intero, puro, purificato, pretto, Sano, Dilicato, Mōdo add. Sincero, Mero, Netto, Incontaminato, Chiaro, Incorruttibile, Immaculato.
*Pusillanimitas. v. Viltà, pusillanimità.
pusillanimus. v. pusillanimo.
pusillus. v. pusillo, Tramiutto.
pustula. v. Bolla, Bollicola, Cosso.
pustula aquam continens. v. Acquaiuolo.
pustulæ. v. Vaiuolo.
puta. v. Fare.
putamen. v. Guscio, Mallo.
putare. v. pensare, Stimare, Potare.

P V

putare rationes. v. Conto sust.
putatio. v. potagione.
putator.v. Potatore.
putere. v. putire.
puteus. v. pozzo.
putidum reddere. v. Apputidare.
putidus. v. puzzolente, vieto, putente.
putor.v. puzzo.
putore afficere. v. Appuzzare, Apputidare.
putorem inferre. v. Appuzzare.
putre. v. Fracidiccio sust.
putredo. v. putredine, Fracidezza, Infracidamento.
putrefacere. v. Guastare.
putrefactus.v. putrefato, Infracidato, putridi-
putrefieri. v. Guastare. (to-
putrescere.v. Impuzzare, Infracidare.
putridum fieri.v. Infracidare.
putridus. v. Fracido, Rancido, putrido.
putris. v. putrido, Fracidiccio add. Fracido, Dolce add.

P Y

pyra. v. alla voce. pira.
pyris locus consitus. v.perēto.
pyromantiæ. v. piromanzia.
pyropus v. piropo.
pyrum. v. pera.
pyrus. v. pero.
pythonicus.v. Fitonico.
pythonissa. v. Fitonessa.
pyxis.v. Alberello, Scatola, Ciborio, Bossolo.
pyxidicula. v. Bossoletto.

Q

Qua. v. alla voce chè.
Qua de causa. v. Come.
Qua ratione. v. Come.
Quadra. v. Tagliere.
*Quadragesima. v. Quaresima.
*Quadragesimalis.v. Quaresimale.
Quadragesimus. v. Quadragesima.
Quadraginta. v. Quaranta.
Quadragintamilia.v.quarantamila
*Quadrangulum. v. Quadrangolo.
Quadrans. v. Quadrante, Quartiere, Quattri-
Quadrare.v. Quadrare. (no.
*Quadratum.v. Quadrato, Quadro sust.
*Quadratura. v. Quadratura.
Quadratus. v. Quadrato, Tetragono.
Quadringenti. v. Quattrocento.
Quadriuium. v. Crocicchio.
Quadrupes. v. Quadrupede.
Quadruplator. v. Spia.
Quadrus.v. Quadrato, Quadro add.
Quæ. v. Che.
Quærere.v. Cercare, procacciare, procurare, Inchiedere, Cherere, Guadaguare, Sudiare, Querente.
Quærere victum ostiatim. v. Mendicare, Limosinare.
Quæritare. v. Caendo.
Quæritare victum ostiatim. v. Accattare.
Quæso. v. Grazia. [ne.
Quæstio.v. Questione, Mischia, Esaminazio-
Quæstionem habere de homine. v. Disaminare, Esaminare.
Quæstionem persoluere. v. Decidere.
Quæstiuncula. v. Quistioncella.
Quæstor. v. Camarlingo.
Quæstum facere. v. Fare.
Quæstus. v. Guadagno.
Qualis. v. Quale. Che. Da quanto.
Qualis qualis. v. Da quanto.
Qualitas.v. Qualità, Cōdizione, Stato, Taglia, Complessione, Quale, Stampa, Cōtegnēza.
Qualitas æris. v. Lega.
Qualitas aromatis. v. Aromaticità.

Qualitas pilorum. v. pelame.
Qualus. v. paniere.
quam. v. Che, Come, Che, Quanto, Di.
Quam citissimè. v. A spron battuti.
Quandiu vixeris. v. vita.
Quam maximè. v. A più potere, Di grandissima lunga, più.
Quam optime.v. Di gran vantaggio, perotti-
Qua propter. v. Di chè. (mamente.
Quam proximè.v. A randa a randa.
Quam quod. v. Se non.
Quam sæpissime. v. Filo.
Quandiu possit. v. A bastalena.
Quam sanctissimus. v. Trasantissimo.
Quamobrem. v. Laonde, Per laqualcosa. perche, Il diche, Si chè, Perlaqualcosachè.
Quanquam.v. Ancorachè, Auuegnachè, Benchè, Come, Comechè, Se, Contuttoche, Quantunque auu.
Quamuis. v. per, perbenchè, Quantunque. Se bene.
Quandiu.v. Quanto auu. Quantunque nom.
Quando. v. Oue, Quando.
Quandoque.v. Alcuna uolta, Alcun'otta, Otta.
Quantifaciat. v. per.
Quantitas. v. Quantità, Somma.
Quantum.v. Quanto sust.
Quantus. v. Quanto add.
Qua propter.v. Imperchè, Laonde, Per laqual-
*Quarantena.v. Quarantina. (cosa.
Quare. v. Che, perche. Quare.
Quartana. v. Quartana.
Quartana febris. v. Quartana.
Quartus.v. Quarto nom.
Quartusdecimus. v. Quartodecimo. Quattordicesimo.
Quasi. v. Quasi, per poco.
Quasillus. v. Paniere.
Quassare.v. Scrollare.
Quassatio. v. Scrollamento, Dimenare.
Quatenus.v. Quanto auu. Inquanto, Inquan-
Quaternarius numerus.v. Mano. (tunque.
Quaterni.v. A uno a uno.
Quaterni numeri. v. quaderno.
Quaternos ludere. v. Quarto nom.
Quatriduanus. v. quatriduano.
Quatuor. v. Quattro.
Quatuor tempora. v. Digiune, quattro tēpora.
quatuordecim. v. quattordici.
quatuor millia. v. quattromila.
quaxare. v. Gracidare.

Q V E

quemadmodum. v. Come. Cosi come.
quercetum. v. querceto.
quercus. v. querce.
querela. v. querela, Richiamo.
querimonia. v. Lamento, Richiamo, Rammarichio, Clamóre, quermonia, Rammaricazione.
querculus. v. Lamentoso, Rammarichevole.
questus.v. Lamento, lai, Pietà, piéta.

Q V I

qui. v. Che, quale, Come.
qui aperit.v. Apritore.
qui dictat. v. Detratore.
qui credit.v. creditore.
qui habet vim appetendi.v. Appetitiuo.
quia. v. Imperche.
Quicquid.v. Chechè, Cheunque, quantunque nom. Tutto quanto.
Quicunque. v. Chiunque, qualunque, quantunque nom. Qualche, Alcunque, Chentun-
quid. v. che, Come. (que.
quid agis. v. Andare
quid de illo facies. v. Fare.
quid hominis.v. che add.
quid tibi opus est. v. Occorrere.
quidam. v. certo.
quidem. v. Di uero, Pure, Gia, Ne, si, per pāto,
non Quidem. v. Mica. (Buonamente.

Quidpiam.v.Fiore.Punto.
Quies. v. Riposo. Tranquillità.Quiete.Posa. Appagamento.Chetanza.Quietazione.sosta.Quieta.
Quiescere.v.Riposare.Quetare.Posare.Pausare.Dare.Pace. Accessare. sostare. Requiare. Passare.sedere.Torre.Quiescere.
Quiescere non posse.v.Mosse.
Quietè.v.Quietamente.Riposatamente.Posatamente.Pacificamente.Soauemente. Chetamente.Consolatamente.
Quietem dare.v.Riposare.
Quietis largitor.v.Riposatore.
Quietus.v.Quieto Acchetato. Posato. Queto Cheto.Soaue.Riposeuole.
Quin etiam v.Ma.
Quingentesimus.v.Cinquecentesimo.
Quingenti.v.Cinquecento.
Quinquagesimus.v.Quinquagesimo.
Quinquaginta.v.Cinquanta.
Quinque.v Cinque.
Quinquefolium.v.Cinquefoglio.
Quinquemillia.v.Cinquemila.
Quinquennium.v.Cinquennio.
Quinta pars.v.Quinto.
Quintilis.v.Luglio.
Quintus v Quinto.
Quintadecima pars.v.Quintodecimo.(cimo.
Quintus decimus.v.Quintodecimo. Quinde-
Quisque.v.Ognuno.Ciascuno.Catuno.Cadu
Quisquilia.v.quisquilia. (no.
Quisquiliæ.v.Spazzatura.
Quisquiliæ volantes.v.Fauolesca.

Q V. O.

ex Quo.vedi.Perlaqual cosa.Si chè.Ilperchè. Perchè.Ildichè.
Quoad.v.Fino a tanto.Infino a tanto.Intanto.Quanto auu.Tanto che.Si.
Quoad eius.v.Quanto auu.
Quoad me pertinet.v.Parte.
Quo in statu essem.v.Essere.
Quo pacto.v.Come.
Quocunque.v.Ouechè.
Quod.v.Che congiunzione.Che relatiuo.Come.Perchè.
Quod acquisitum est.v.Guadagnato.
quod ad me attinet. v. quanto auu.
Quod continetur.v.Contento sust.
Quod cuiusque interest.v.Interesso.
quod est intermedium.v.Tramezzo.
quod facilè conuerti potest.v.Conuertibile.
quod firmam,et certam auctoritatem habet. v.Autentico.
Quod habet uim probandi.v.Prouatiuo.
quomodocunque.v.Comunque.
quondam.v.Vn tempo.Gia.
quoniam.v.Imperchè.Perchè.Perchè inuece di Perciocchè.
Quot.v.quanto.add.
quotidianus.v.Cotidiano.
quotidie.v Ogni dì.Cotidianamente.
quotiescunque.v.Qualora.qualunque. Quandunque.

R

Rabidè. vedi alla uoce Rabbiosamente. Arrabbiatamente.
Rabidus.vedi.Arrabbiato.Rabbioso.
Rabie agitari.v.Arrabbiare.
Rabie correptus.v.Arrabbiato.
Rabies.v.Rabbia.Veleno.Velenosità.
Rabiosè. v. Rabbiosamente.Arrabbiatamente.Velenosamente.
Rabiosus.v.Arrabbiato.Rabbioso.
Rabire. v.Arrabbiare.
Rabula.v.Ciarlone.
Racemos legere.v.Racimolo.
Racemulus.v.Grappolino.
Racemus.v.Grappolo.Racimolo.
Radere.v.Radere.Sarchiellare.
Radiare. v.Radiare. Raggiare. Raiare. Irradiare.Razzare.
Radicare.v.Barbare.
Radicari.v.Radicare.
Radicatus.v.Barbato.
Radices agere.v.Abbarbicare. Radicare.Barbare.
Radices emittere.v.Radicare. (bare.
Radicula.v.Barbicella.Radice.
Radij.v.Rai.
Radiolus.v.Razzuolo.
Radiosus.v.Radioso.Raggioso.
Radius.v.Raggio.Razzo.Spola.
Radix.v.Barba.Radice.
Radula.v.Radimadia.Rasiera.
Ramale.v.Stipa.
Ramarius.v.Ramingo.
Ramentum.v.Calia.Raschiato.
Ramis frondosis tectus.v.Ammaiare.
Ramos amputare.v.Diramare.
Ramos decidere.v.Diramare.
Ramosus.v.Ramoruto.
Ramus.v.Ramo.
Ramus frondeus.v.Frasca.
Ramusculus. vedi Ramicello. Ramucello. Vermena Vetta Ramatella.
Rana.v.Rana.Ranocchio.
Rancidus.v.Rancido.Rancidoso.Vieto.
Ranulus.v.Ranuzza.
Ranunculus.v.Flaniula,
Rapa.v.Rapa.
Rapacitas.v.Rapacità.
Rapax.v.Rapace.Vncinato. Grifagno,
Rapere.v.Arrappare.Carpire.Rapire. Rubare Torre.Vsurpare.Vncicare Ditrappare.
Rapere aliquem sublimem.v.Di peso.
Raphanus v.Rafano.
Rapidè.v.Rapidamente.
Rapidus.v.Rapido.
Rapina. v.Malatolta.Rapina.Ruberia.Ruba. Vsurpamento.
Raptare.v.Strascinare, Trainare.
Raptatus.V.Strascinato.
Raptor.v.Rapitore.Rubatore. Rattore. Arrappatore.Rapinatore.
Rapirix.v.Arrappatrice.
Raptum.v.Ratto sust.
Raptura.v.Rattura.Rubatura.
Raptus,vs.Rapimento.Rattura.
Rapum.v.Rapa.
Rarefacere.v.Diradare.Radificare.Rarificare.
Rarefieri.v.Diradare.
Rarissimè.v.Radissimamente,
Rarissimus.v.Rarissimo.
Raritas.v.Radezza. Rarità.Spugnosità.
Rarò.v.Dirado.Radamente. Rado auu.
Rarus.v.Raro add.
Rastellum.v.Rastrellino.
Rastrum.v.Rastrello.Rastro.
Rasura v.Rasura.
Ratus.v.Raschiato.Raso.
Rata pars.v.Rata.
Rata portio.v.Rata.
Ratio. v. Ragione. Qualità.Maniera.foggia. Via.Modo.Guisa.fatto.Come.Conto.Partito.Riguardo.Condizione.Rispetto.Portamento. Ragguardamento.Giudicamento. Fazione, Argomento. Auuisamento. Conoscimento.Giuoco.
Ratihabitio.v.Ratificazione.
Ratiocinari.v.Ragionare.
Ratiocinatio.v.Silogismo.
Ratiocinator.v.Abbachiere.Ragionere.
Rationalis.v.Razionale.Ragionato add.
Ratione carens.v.Irrazionale.
Rationem alicuius nullam habere.v.Abburattare.Strapazzare.
Rationem habere. v. Andare. Guardare. Riguardare.Riserbare.Sguardare.Tenere.Calere. (chio.
Rationem nullius habere. v. Mazza. Giac-
Rationem reddere.v.Ragione.Rimettere.
Rationem repetere pecunijs repetundis.v.Sindacare.
Rationes exæquare.v.Ragione.
Rationes inire.v.Ragione.
Rationes putare.v.Conto sust.
Rationes repercutere.v.Ribattere.
Rationes subducere.v.Calculare.Conto. sust.
Rationibus,firmissimis rem comprobare. v. (Giustificare.
Ratio non conuenit.v.Tornare.
Ratio uictus.v.Dieta.
Ratis.v.Fodero.
Ratum habere.v.Ratificare.
Raucedo.v. Fiocaggine.
Raucescere.v.Affiocare. Arrocare.
Raucum fieri.v.Affiocare.
Raucus.v.Fioco.Roco.Chioccio.

R E

Reædificare. vedi alla uoce Riedificare. Rifare.Reedificare.
* Reædificatio.v.Riedificazione.
* Rebaptizare.v.Ribattezzare.
Rebellans.v.Ribellante.
Rebellare.v.Ribellare. (bellazione
Rebellio,vedi Ribellagione.Ribellione. Ri-
Rebellis.v.Ribello.
Rebellium.v.Ribellagione.
Reboare.v.Rimbombare.
Rebus necessarijs laborare.v.Stentare.
Recalcitrans.v.Ricalcitrante.
Recalcitrare.v.Ricalcitrare.
* Recapitulare.v.Ricapitolare.Raccapitolare.
Recedere.v.Alienare.Allontanare. Allungare. Assentare.Arrompere.Deuiare. Dilungare. scansare.Disparire.
Recens. v. Fresco add. Nuouo. Recente. Ricente per nuouo.Ricentemente.
Recensere.v.Connumerare.Commemorare. Compitare.
Recensio.v.Rassegnamento.
* Recenter.v.Ricentemente.
Recentior.v.Moderno.
Recentissimus.v.Ricentissimo.Nouissimo.
Receptaculum.v.Ridotto. Ricettacolo. Ricetto.
Receptare.v.Raccogliere.Ricettare.
Receptator. v.Raccettatore.
Receptio.v.Riceuimento.
Receptor.v.Ricettatore.
Receptui canere. v.Raccolta.Sonare.
Receptus,us.v.Ritratta.
Recessus,us.v.Dilungamento.Ricesso.
Recidere. v. Ricadere. Disuiare. Ricidere. scostare.
Recidere in morbum.v.Ricadere.
* Recidiua.v.Ricadimento.
Recipere.v.Raccogliere.Ricouerare. Ritenere. Trarre.
Recipere alicui.v.Promettere.Sicuro.
Recipere se se. v. Raccogliere.Ricettare. Ricogliere.
Recipiebant se.v.Riparo.
Recipiens.v.Riceuente.
Recisio. vedi Ricidimento.
Recisus.v.Riciso.squarciato.
Recitare.v.Recitare.
Recitatio.v.Recitazione.
Recitator.v.Recitatore.
Recludere.v.Schiudere. Disserrare.
Reclusus.v.Schiuso add.
Recoctus.v.Ricotto add.
Recogitare.v.Ripensare.
Recognoscere.v.Riconoscere.Riscontrare. Riandare. Affrontare.Assemprare.
Reconciliare.v.Acconciare. Appiastrare. Conciare.Pacificare.Paciare.Impaciare.Appacificare.Riconciare.Riconciliare.Appiastrare.
Reconciliatio.v.Riconciliamento.Riconciliazione.
Reconciliatus.v.Pacificato.
Reconditus.v.Priuato add.
Reconducere prædium. v.Ricondurre.
Recoquere.v.Ricuocere.
Recordari.v.Raccordare.Rammemorare. Rimembrare. Risouuenire.Membrare. Ammentare.
Recordatio. v. Rimembranza, Membranza, Ram-

Rammembranza,Rammemorazione,Ricordazione.
Recreare. v. Confortare, Ricreare, Posare, Agiare.
Recreatio. v. Confortazione, Ricreamento.
Recrescere. v. Ricrescere.
Recta. v. Al diritto,Dirittamente, Ritto auu.
Recta incedere. v. Solco.
a Recta via dimouere v. Sujare,Smagare.
a Recta via recedere. v. Sujare.
Rectam viam ingredi. v. Fatta.
Recta via depellere v. Dimagare.
Recta via progredi. v. Tenere.
Recte. v. Acconciamente,Dirittamente, Sanamente,Benacconciamente.
Recte perpendus. v. Ricotto.
Rectio. v. Reggimento.
Rectissimus. v. Dirittissimo.
Rectitudo. v. Dirittezza.
a Recto aberrare. v. Intrauersare.
Rector. v. Guidatore,Capo,Reggitore, Rettore.
Rectores. v. Reggimento.
Recto tramite. v. Direttamente.
a Recto tramite deflectere. v. Trauisare.
a Recto tramite deducere. v. Trauiare.
Rectum. v. Diritto sust. Dirittura.
Rectus. v. Diritto, Retto, Diretto, Ritto, Teso.
Recula. v. Coserella, Cosellina, Bazzicature, Zaccherolo.
Recuperare. v. Racquistare,Recuperare,Riauere, Riscattare, Ripigliare, Ricomperare, Ricogliere,Riguadagnare,Riconquistare,Raccattare,Ricouerare.
Recuperare pristinum statum. v. Rinuenire.
Recuperare sanitatem. v. Sanicare.
Recuperare sensum. v. Risensare.
Recuperatio. v. Racquisto,Riscatto, Riscossa, Racquistagione, Ricouero, Ricoueramento,Rimuta.
Recuperator. v. Ricoueratore.
Recuperatores. v. Delegato.
Recurrere. v. Ricorrere.
Recursus. v. Ricorso.
Recusans. v. Recusante,Rifiutante.
Recusare. v. Ricusare, Disuolere, Rifiutare, Rifusare.
Recusatio. v. Rifiuto.
Redactus,vs. v. Ritrarre.
Redarguere. v. Conchiudere, Conuincere.
Redargutus. v. Ricreduto.
Reddere. v. Rendere,Rassegnare, Assegnare, Presentare, Racconsegnare, Rinsegnare, Risegnare,Reddimento.
Reddere acutum. v. Arrotare.
Reddere animos. v. Dare.
Reddere aptum. v. Condizionare.
Reddere callidum. v. Scaltrire.
Reddere cautum. v. Aprire.
Reddere cicur. v. Dimesticare.
Reddere clarum. v. Schiarare, Dichiarare, Chiarificare.
Reddere contentum. v. Appagato.
Reddere crispum. v. Increspato,Raggrinzare.
Reddere croceum. v. Ingiallare.
Reddere debitum. v. pagare.
Reddere depexum. v. Pettinare.
Reddere deformem. v. Sformare.
Reddere discors. v. Scordare.
Reddere diuersum. v. Diuersificare.
Reddere dubium. v. Sospendere.
Reddere ebrium. v. Inebriare.
Reddere firmum. v. Rassodare.
Reddere flauum. v. Imbiondire.
Reddere foelicem. v. Felicitare.
Reddere ignitum. v. Arrouentare, Rouentare.
Reddere illustrem. v. Illustrare.
Reddere immunem.v. Priuilegiare, Francare.
Reddere inane. v. Infollare.
Reddere lamentabile. v. Cordogliare.
Reddere latius. v. Rallargare.
Reddere literas. v. Consegnare.
Reddere longius. v. Rallungare.
Reddere macrum. v. Dimagrare.
Reddere ociosum. v. Disoccupare.
Reddere planum. v. Spianare.
Reddere pulcrum. v. Imbellire.
Reddere putidum. v. Apputidare.
Reddere rationem. v. Ragione.
Reddere rusticum. v. Arrozzire.
Reddere se similem. v. Simigliare.
Reddere siccum. v. Seccare.
Reddere solidum. v. Assodare, Rassodare.
Reddere sordidum. v. Insozzare.
Reddere stridorem. v. Fare.
Reddere surdum. v. Assordare.
Reddere tranquillum. v. Tranquillare.
Reddere turbidum. v. Intorbidare.
Reddere tutum. v. Assicurare, Rendere.
Reddere vilem. v. Auuilire.
Reddere viuum. v. Auuiuare.
Reddi attonitum. v. Inuasato.
Reddi rusticum. v. Arrozzire.
Redditio. v. Rendimento,Reddimento.
Redemptio. v. Redenzione,Ricompensa,Riscatto,Riscossa.
Redemptor. v. Ricomperatore, Gabelliere.
Redhostire. v. Guidardonare.
Redigere. v. Recare, Ricouerare, Redazione.
Redigere ad incitas v. perpero.
Redigere ad infantiam. v. Infollire, Trarre.
Redigere ad iustam mensuram. v. Aggiustare.
Redigere ad meliorem statum. v. Riformare.
Redigere ad moralitatem. v. Moralizzare.
Redigere ad nihilum. v. Annichillare, Annullare,Anneentare,Recare.
Redigere ad praxim. v. Praticare.
Redigere in gratiam. v. Rabbonacciare.
Redigere in memoriam.v. Rimemorare,Tornare,Ricondurre.
Redigere in spem. v. Riducere.
Redigere in ordinem. v. Riordinare.
Redigere in puluerem. v. Poluerizzare, Tritare,Spoluerizzare.
Redigere in summam. v. Sommare.
Redigere se. v. Riducere.
Redigere sibi in mentem. v. Recare, Riducere.
Redigere in locum tutum. v. Saluo sust.
Redigi. v. Riducere,Tornare.
Redigi ad incitas. v. Lastricato.
Redigi ad nihilum. v. Venire.
Redigi ad tertiam partem. v. Atterzare.
Redigi in potestatem alicuius. v. Mano.
Redimere. v. Ricomperare, Riscattare, Riscuotere,Rimedire.
Redimere aliquid faciendum. v. Somma, In Somma.
Rediniculum. v. Intrecciatoio.
Rediniculum in crines. v. Acconciatura, Crinale.
Redimire serto. v. Inghirlandare.
Redimire vitta. v. Benda.
Redimire. v. Cignere.
Redimitus. v. Attortigliato.
Redimitus serto. v. Inghirlandato.
Redintegrare. v. Reintegrare, Ricominciare.
Redintegratio. v. Rapprendimento, Rintegramento.
Redire. v. Ritornare, Tornare, Riuenire, Venire,Redire,Reddire, Riandare, Riducere, Riedere,Rigire.
Redire ad bonam frugem. v. Risentire.
Redire ad se. v. Ritornare.
Redire ad vomitum. v. Tornare, Vomito.
Redire in proprium caput. v. Capo, Sopra.
Redire ad sanitatem mentis. v. Rauuedere.
Redire re infecta. v. Sacco.
Reditio. v. Tornare.
Reditus. v. Ritorno, Tornare, Tornamento, Reddita,Ritornamento, Entrata.
Redolere. v. Ridolere,venire.
Redonare. v. Ridonare.
Reducere. v. Ricondurre, Riducere, Rimenare. Tornare.
Reducere exulem. v. Ribandire.
Reductio exulis. v. Ribandimento.
Redundans. v. Colmo, Soprauanzante, Soprabbondante, Soprabbondeuole, Auanzante, Auanzeuole.
Redundanter. v. Soprabbondatamente.
Redundantia. v. Soprabbondanza, Strabondanza,Superabbondanza,Superfluità, Soperchio,Soperchiamento.
Redundare. v. Soprabbondare, Traboccare, Ridondare, Auanzare,Soperchiare.
Refectio. v. Acconcime,Ricreamento.
Refercire. v. Rinfarciare, Rinzaffare.
* Referendarius. v. Riferendario.
Referire. v. Rifedire.
Referre. v. Ridire,Riportare,Riferire,Rapportare,Recare,Apportare,Fare, Importare, Rileuare, Leuare, Rappresentare, Dire, Ripresentare,simigliare,Rinunziare,Rassembrare,Raccontare.
Referre acceptum. v. Riferire,Buono sust.
Referre ad aliquem. v. Innanzi auu.
Referre alicui aliquid acceptum. v. Riconoscere,Tenere.
Referre croceum colorem. v. Gialleggiare.
Referre parem gratiam. v. Riguiderdonare.
Referre par pro pari. v. Rimeritare, Cambio, Colpo, Pane.
Refert nihil. v. Fare, Forza.
Refertus. v. Pieno, Pregno, Rinfuso. (sare.
Reficere. v. Risare, Ricreare, Confortare, Po-
Refigere. v. Sconficcare, Schiauare, Spiccare.
Reflectere. v. Riflettere,Ritorcere.
Reflexio. v. Reflessione.
Reflexus. v. Reflesso.
Reflorens. v. Riflorente.
Reflorere. v. Riflorire.
Refocillare. v. Ricreare, Rifocillare, Agiare.
Refocillari. v. Ristorare.
Refocillatio. v. Confortazione, Rifocillamento.
Reformare. v. Riformare, Rinformare.
Reformatio. v. Riformagione.
* Reformator. v. Riformatore.
* Reformatrix. v. Riformatrice.
Refouere. v. Confortare.
Refractarium fieri. v. Inritrosire.
Refractarius. v. Inobbediente, Resistente, Restio. Ritroso.
* Refractio. v. Refrazione.
Refrænare. v. Affrenare, Raffrenare, Rifrenare, Rinfrenare, Ristrignere.
Refrænatio. v. Affrenamento, Raffrenamento, Rifrenazione, Rinfrenazione.
Refragari. v. Repugnare, Ricombattere.
Refragilis. v. Rompeuole.
Refricare. v. Rifendere.
Refrigerare. v. Rinfrescare, Raffreddare, Refrigerare.
Refrigeratio. v. Refrigerio.
Refrigeratorius. v. Refrigeratiuo.
Refrigere. v. Raffreddare, Rifreddare.
Refrigerium. v. Rifrigerio.
Refugium. v. Rifugio Ritegno, Refuggio.
Refulgere. v. Rifiammeggiare.
Refutans. v. Rifiutante.
Refutare. v. Rifiutare, Refutare, Rifusare.
Refutatio. v. Rifiuto, Rifiutagione.
Refutatus. v. Rifiutato add.
Regalis. v. Reale.
Regenerare. v. Rigenerare, Ringenerare.
Regeneratio. v. Regenerazione.
Regeneratus. v. Regenerato.
Regens. v. Reggente.
Regere. v. Reggere, Gouernare, Frenare, Balire, Mantenere, Ordinare.
Regerere. v. Registrare.
Regerere vitam. v. Vita.
* Regestum. v. Registro.
Regia. v. Reggia.
Regia maiestas. v. Corona.
Regie. v. Realmente.
Regignere. v. Rimettere.
Regimen. v. Gouerno, Gouernamento, Reggimento, Rettoria.
Regina. v. Reina.
Regio. v. Contrada, Lito, Paese, Parte, Regione, Terra, Marca.
Regio, et lex. v. paese.

Regio

Regio et let. v. Paese.
Regio maritima. v. Maremma.
e Regione. v. Dirimpetto, Dirincontro.
Regionem lustrare. v. Caualcare.
Regius. v. Reale.
Regius morbus. v. Itterizia.
Regnare. v. Regnare, Principare.
Regnare simul. v. Corregnare.
Regnator. v. Regnante.
Regnicola. v. Regnicolo.
Regnum. v. Regno, Stato, Reame, Regname.
Regula. v. Forma, Regola, Regolo.
Regulariter. v. Regolarmente.
Regulatim. v. Regolatamente.
Rei alicui parcere. v. Riguardare.
Rei alicui renunciare. v. Rinunziare.
Reiectare. v. Rigittare.
Reiectio. v. Ributtamento, Rigittamento.
Reiectio culpæ. v. Rimutanza.
Reiectus, vs. v. Rigittamento.
Reiectus. v. Riprouato.
Reijcere. v. Ributtare, Rigettare, Rigittare, Riprouare.
Reijcere in exilium. v. Bandeggiare.
Re infecta redire. v. sacco.
Rei precium statuere. v. stimare.
Re ipsa. v. Attualmente, Essenzialmente, Fattamente.
Reipublicæ procurator. v. sindaco.
Reiteratio. v. Reiterazione, Ripresa.
Rei Venereæ operam dare. v. Lussuriare.
Relatio. v. Relazione, Rapportamento, Ridicimento, Rinunziamento.
Relator. v. Rapportante, Rinunziatore.
Relaxare. v. Allargare, Allentare, Calare.
Relaxatio. v. Allentamento, Relassazione.
Relegare. v. Confinare, Bandeggiare, sbandire, sbandeggiare. Relegare, Rilegare.
Relegatio. v. sbandeggiaméto, Relegazione.
Relegatus. v. Bandeggiato, Disbandeggiato.
Relegere. v. Rileggere.
Relictus. v. Lasciato.
Religare. v. Proscriuere, Raccomandare, Rallacciare, Rilegare.
Religatus. v. Raccomandato
Religio. v. Fede, Religione.
Religio Christiana. v. Cristianesimo.
Religio ethnica. v. Paganesimo.
Religione tibi vertas. v. Grauare.
Religiosè. v. Religiosamente.
Religiosissimus. v. Religiosissimo.
Religiosus. v. Religioso add. Timorato, Anima.
Relinquere. v. Lasciare.
Relinquere legatum. v. Legare.
Reliqua pars. v. Rimanente.
Reliquiæ. v. Reliquia, scampolo, Rimanente, Rimasuglio.
Reliquiæ mensæ. v. Rilieuo.
Reliquiæ sanctorum. v. santuaria.
Reliquum. v. Altro, Auanzo, Resto.
Reliquus. v. Residuo.
Relucere. v. Rilucere, Riluccicare.
Reluctans. v. Riluttante.
Reluere. v. Rilauare.
a d Rem. v. A proposito.
Rem actu tangere. v segno.
Rem alicui cum aliquo esse. v. Fare.
Remandere. v. Rimasticare.
Remanere. v. Rimanere, Ristare.
Remansio. v. Rimasa.
Rem cum ipsa habebat. v. Torre.
Remedium. v. Rimedio, Riparo, Compenso, Redenzione, Verso prep.
Remex. v. Galeotto.
Rem, firmissimis rationibus comprobare. v. Giustificare.
Rem habere. v. Toccare.
Rem habere cũ aliquo. v. Fare, stropicciare.
Remigare. v. Remare, Vogare.
Remiges. v. Ciurma.
Remigio aquam findere. v. Dare.
Remigium. v. Remeggio.
Reminiscentia. v. Reminiscẽnza.
Reminisci. v. Rammemorare, Rammentare.

Rem ipsam aggredi. v. Ferro.
Remisse. v. Rimessamente.
Remiscere. v. Rimescolare, Rimischiare.
Remisisse nuncium pudor. v. Faccia.
Remissio. v. Remissione, Rimissione, Allentamento.
Remittere. v. Allargare, Allentare, Distendere, stendere, Rallentare, Rimandare, Rinuiare.
Remittere funem. v. Ammollare.
Remittere nuncium pudori. v. Fare, Mezzo.
Remitti. v. Lentare, Allentare, Allenare, Rallenare.
ad Rem loqui. v. Proposito.
Remollescere. v. Rinuenire.
Remorari. v. A bada, Frastornare, soprattenere, Tenere.
Remordens. v. Rimordente.
Remordere. v. Rimordere.
Remorsus, vs. v. Ripigliamento.
Remotio. v. Rimouimento.
Remotissimus. v. Rimotissimo.
Remotus. v. Remoto, Rimoto, Discosto, Lontano.
Remouere. v. Rimuouere, storre, Dilungare, Discostare, Dismuouere, Trauiare.
Remouere a lacte. v. Vezzo.
Rem perfectè explorare. v. Anotomia.
Remugire. v. Rimughiare.
Remunerare. v. Rimunerare, Rimeritare, Ristorare, Guiderdonare, Meritare, Premiare, Ricangiare, Riguiderdonare, Remunerare.
Remunerari. v. Ristorare, Retribuire, Rimunerare.
Remuneratio. v. Rimunerazzione, Remunerazione, Rimuneramento, Ristoro, Ristoramento, Ricompensazione, Muneramento, Premiazione, Guiderdonamento.
* Remunerator. v. Rimuneratore.
Remuneratrix. v. Guiderdonatrice.
non Remuneratus. v. Inguiderdonato.
Remus. v. Remo.
Renasci. v. Risigliare, Rinascere.
Renes. v. Reni.
Renidere. v. Illustrare, Campeggiare.
Renouare. v. Rinnouare, Rinnouellare.
Renouatio. v. Rinnouamento.
Renouatrix. v. Rinnouatrice.
Renouellare. v. Rinnouellare.
* Renouellatio. v. Rinnouellamento.
Renuere. v. Disdire, Disubbidire, Disuolere, Negare.
Renunciare. v. Rinunziare, Auuisare, Apportare.
Renunciare alicui societatem. v. Disdire.
Renunciare depositis. v. Disdire.
Renunciare rei alicui. v. Rinunziare.
Renunciatio. v. Rinunciamento, Renunziazione.
Re omni cassus. v. Scusso.
Repagulum. v. sbarra.
Reparare. v. Rinnouare, Ricreare, Rassettare.
Reparabilis. v. Ricompereuole.
* Reparatio. v. Riedificazione, Reparazione, Rifacimento.
Reparator. v. Ricreatore.
Reparatus. v. Rifatto.
Reparare. v. Riparare.
Repellere. v. Ricacciare, Rigettare, Ripignere, Rilospignere.
Rependere. v. Compensare.
Rependò. v. Carpone.
Repens. v. Repente.
Repente. v. Repente auu. Corrẽtemente, Repentemente, Per la non pensata, Vistamente, Di butto. Di colpo. Colpo, Immantinente, Improuuisamente, Incontanente, In istante, Subitanamente.
Repentinus. v. Presto add. Repente add. Repentino, Subitano.
Repercussio. v. Ribattimento, Ripercussione, Riuerberazione.

Repercussus, us v. Ripercussione.
Repercutere. v. Ribattere, Ripercuotere, Ripicchiare, Riuerberare.
Repercutere rationes. v. Ribattere.
Repere. v. Carpare, Repere, Rep re.
Reperire. v. Rinuenire, Ritrouare, Trouare.
Reperire rimam. v. Dare.
Repertorium. v. Inuentario.
Repetere. v. Repetere, Riaddomandare, Richiedere, Ridire, Ridomandare, Ripicchiare, Tornare.
Repetere rationem de pecunijs repetundis. v. Sindacare.
Repetitio. v. Replicazione, Repetimento.
Repetitor. v. Ripetitore.
Replere. v. Riempiere.
* Repletio. v. Riempimento, Ricompimento.
Repletus. v. Ripieno.
Replicare. v. Replicare.
Reponere. v. Riporre, Rimettere.
Reportare. v. Riportare, Tornare.
Reposcere. v. Ridomandare, Raddomandare.
Repositorium. v. Ripostiglio.
Repræsentare. v. Rappresentare, Ripresentare, Rassembrare.
Repræsentatio. v. Rappresentazione, Rappresentamento.
Reprendere. v. Riprendere, Ripigliare, Gastigare, Fare.
Reprehensio. v. Riprendimento, Accusamento, Ripiglio, Ripresa, Rimprocciamento.
Reprehensione dignus. v. Riprendeuole, Reprensibile.
Reprehensor. v. Appuntatore, Riprenditore.
Reprehensus. v. Ripreso.
Reprimere. v. Macerare, Reprimere.
Reprobare. v. Riprouare, Ritrattare.
Reprobatio. v. Reprouazione.
Reprobatus. v. Riprouato.
Reprobus. v. Reprobo.
Repromissus. v. Ripromesso.
Repromittere. v. Ripromettere.
Reptando. v. Carpone.
Reptare. v. Carpare.
Reptile. v. Rettile.
Repubescere. v. Ringiouanire.
Repudiare. v. Rinunziare.
Repugnans. v. Ripugnatiuo.
Repugnantia. v. Repugnanza.
Repugnare. v. Repugnare. Resistere, Ripugnare, Ricombattere.
Repulsa. v. Repulsa.
Reputare. v. Ripensare, Ruminare.
Reputatio. v. Ripensamento.
Requies. v. Requie Riposamento, Posamento, Sosta. Resta. Dormizione, Resquitto, Risquitto.
Rerum angustia. v. Frangente.
Rerum omnium affluentia. v. Agiatezza.
Res. v. Cosa, Fatto, Roba, Bisogna, Conueniente, Cõuenẽte, Intelletto, Giuoco sust.
Res aduersæ. v. Auuersità, Fortuna, Frangente, sciagura, Trauersia.
Resalutare. v. Risalutare.
Resarcire. v. Racconciare, Rappezzare, Risarcire.
Resarcire tempus. v. Dotta.
Rescindere. v. Frastornare, squarciare.
Rescire. v. Risapere.
Rescribere. v. Riscriuere.
Rescriptum. v. Rescritto.
Resecare. v. Risegare, Ritagliare.
Resecare ad viuum. v. Filo.
Reserare. v. Schiudere, Dischiauare, Disserrare.
Reseratus. v. Schiuso.
Reseruare. v. Riserbare.
Reseruare sibi. v. Lasciare.
* Reseruatio. v. Riseruazione, Riserbazione.
Res est in articulo. v. Auanti.
Res est in cardine. v. Auanti. Noce. Porro.
Res gestæ. v. Gesta, Valentia.
Residere. v. Risedere.
Residua pensi pars. v. Conocchia.
Residuus. v. Residuo.

Resignare. v. Risegnare, Disigillare.
Resilire. v. Risaltare, Rimbalzare.
Resina. v. Oricalco. Ragia.
Resipiscere. v. Rauuedere, Riconoscere.
Resistere. v. Resistere.
Res magni ponderis. v. Rilieuo.
*Resolutio. v. Resoluzione.
Resolutio neruorum. v. parlasia.
Resolutus in puluerem. v. sfarinato.
Resonans. v. Risonante, Sonante, Squillante, soneuole.
Resonare. v. Risonare, Rimbombare, Squilla.
Respectare. v. Riguardare.
Respectio. v. Riguardamento.
Respectum habere. v. Riserbare.
Respectus, us. v. Riguardo, Riguardamento, Risguardo, Sguardo, Rispetto.
Respicere. v. Risguardare, Riguardare.
Respiciens. v. Ragguardante.
Respirare. v. Respirare, Ricogliere.
Respiratio. v. Respiramento, Respirazione, Lena, Rifiatamento.
Resplendens. v. Risplendente.
Resplendere. v. Risplendere.
Respondens. v. Corrispondente, Rispondẽte.
Respondere. v. Rispondere, Corrispondere, Affrontare.
Respondere ad perpendiculum. v. Piombare.
Respondere verbum verbo. v. Stare.
Responsio. v. Risposta, Risponsione.
Responsor. v. Risponditore.
Respublica. v. Comune, Repubblica.
Respublica Christiana. v. Cristianesimo.
Res secundæ. v. Bonaccia, Benauuenturanza.
Restaurare. v. Rassettare, Restaurare.
*Restaurator. v. Ristoratore.
Restim ducere. v. Menare.
Restinguere. v. Rispegnere.
Restis. v. Corda, Redda.
Restitare. v. Restare.
Restituere. v. Rassegnare, Restituire, Racconsegnare, Ritornare.
Restituere in gratiam. v. Conciare, Riconciliare.
Restituere legitimis natalibus. v. Legittimare.
Restituere lumen. v. Ralluminare.
Restituere sanitatem. v. Risanare.
Restituere sanitati. v. Sanare.
Restituere uiriditatem. v. Rinuerdire.
Restitutio. v. Restituimento, Restituzione.
Restitutor. v. Renditore.
Restringere. v. Ristrignere.
Res uenalis. v. Derrata.
Resuere. v. Cucire.
Resumere. v. Ripigliare, Riprendere, Per, Ringauagnare.
Resumere anhelitum. v. Ricogliere.
Resumere animum. v. Rimbaldanzire.
Resumere iter. v. Rauuiare, Ripigliare.
Resumere uires. v. Riauere, Rifare, Rinforzare, Rinuigorire.
Resurgere. v. Risurgere, Risuscitare.
Resurrectio. v. Risucitamento, Risucitazione, Resurrezione, Surressione.
Retardare. v. Ritardare. Tardare, A bada, Badaluccare.
Rete. v. Ragna, Rete.
Retentare. v. Ritentare.
Retentio. v. Ritegno, Rattenimento.
Retentus. v. Ritenuto.
Rethurare. v. sturare.
Rethuratus. v. sturato.
Reticulatus. v. Reticolato.
Reticulum. v. Rete.
Retinaculum. v. Ritegno, Geto.
Retinere. v. Rattenere, Ritenere, Tenere.
Retinere vi apprehensum. v. Afferrare.
Retium dolus. v. Irretamento.
Retorquere. v. Ritorcere.
Retorquere in contrarium. v. Volgere.
Retortus. v. Ritorto.
Retractare. v. Riandare, Ritrattare.
Retractatio. v. Ritrattazione, Ritraimento.
Retrahere. v. suoluere, Trarre, Ritirare, Torre.
Retribuere. v. Guidardonare, Retribuire.
*Retributio. v. Guidardonare, Guidardonamento, Retribuzione.
*Retributor. v. Retributore.
Retrimentum. v. posare, Risidenza.
Retro. v. Addietro, Appresso auu. A retro, Di dietro, Indietro.
Retro adigere. v. stornare.
Retro cadere. v. volta.
Retrocedere. v. Arretrare, Stornare, Conuertire, Dietreggiare, Indietreggiare, Rinculare, Tirare.
Retrograda statio. v. Apostasia.
*Retrogradatio. v. Ritrogradazione.
Retrogredi. v. Retrogradare, Ritrogradare, Rinuertire, Rinculare.
Retrorsa pars. v. Diretro sust.
Retrorsum. v. Indietro, Retrorso.
Retrorsus, a, um. v. Diretáno, Ritroso.
Retundere. v. Rintuzzare.
Retundere mucronem. v. Spuntare.
Reuehere. v. Riportare.
Reuelare. v. Reuelare.
Reuelatio. v. Reuelazione, Riuelamento, Spirito.
Reuelator. v. Reuelatore.
Reuenire. v. Riuenire.
Re uera. v. Veritieramente.
Reuerberans. v. Riuerberante.
*Reuerberatio. v. Riuerberamento, Riuerberazione.
Reuerendus. v. Reuerendo.
Reuerens. v. Reuerente.
Reuerenter. v. Reuerentemente.
Reuerentia. v. Reuerenza.
Reuerentissimè. v. Reuerentissimamente.
Reuerentissimus. v. Reuerentissimo.
Reuereri. v. Riuerire, Reuerire.
Reuerti. v. Rinuertire.
*Reuidere. v. Riuedere.
Reuirescere. v. Ringiouanire, Rifare, Rinuerdire.
Reuiuiscere. v. Rinuiuire, Rinuerzire.
Reuocans. v. Richiamante.
Reuocare. v. Reuocare, Richiamare, Riuocare, Ritrattare.
Reuocare ab exilio. v. Ribandire.
Reuocatio. v. Richiamo, Riuocamento.
Reuolare. v. Riuolare.
Reuoluere mente. v. Ruminare.
Reuolutio. v. Reuoluzione, Riuolgimento.
Reus. v. Accusato. Reo sust.
Rex. v. Re.

R H

Rhacoma. v. alla voce Riobarbaro.
Rhaponticum. v. Riobarbaro.
Rhedarius. v. Carretta.
Rheno, nis. v. Fodero.
Rhetor. v. Rettorico.
Rhetorice. v. Rettorica.
Rhetoricè. v. Rettoricamente.
Rhetoricus. v. Rettorico.
Rhombus. v. Rombo.

R I

Ricinus. v. alla voce zecca.
Rictus. v. Grifo, Muso, Niffo.
Ridens. v. Ridente.
Ridere. v. Ridere.
Ridere immoderatè. v. Smascellare.
*Ridica. v. Palanca.
Ridiculus. v. Rideuole.
Rigens. v. Intermentito.
Rigere. v. Intermentire, Intirizzare.
Rigere membra. v. Indolenzire.
Rigescere. v. Gelare, Inrigidire.
Rigidum fieri. v. Intirizzare.
Rigere algore. v. Assiderare.
Rigidus. v. Rigido, Ferrigno, Aspro, Brusco.
Rigidus algore. v. Assiderato.
Rigor. v. Rigore.
Rima. v. Crepatura, Crepaccio, Fesso, Fenditura, Fessura, Foro, Pertugio.
Rimam reperire. v. Dare.
Rimas agere. v. Fare.
Rimosus. v. Crepacciato.
Rimula. v. Fessolino.
Ringens. v. Ringhioso.
Ringere. v. Ringhiare.
Ringi. v. Digrignare, Grifo.
Ripa. v. Riua, Riuiera, Lacca.
ad Ripam accedere. v. Arripare.
ad Ripam admouere. v. Arriuare.
Risu emori. v. smascellare.
Risus, us. v. Riso.
Ritualis liber. v. Cerimonia.
Ritus. v. Foggia, Rito.
Ritus Christianorum. v. Cristianità.
Ritus Iudaicus. v. Giudaismo.
Riualis. v. Riuale.
Riuulus. v. Riuetto, Ruscelletto, Riuolo, Rigagnolo.
Riuus. v. Riuo, Rio sust.
Rixa. v. Lite, Mischia, Quistione, Rissa, Riotta, zuffa, Baratta, Schermaglia, Tira.
Rixans. v. Mischiante.
Rixari. v. Arrissare, Rissare.
Rixola. v. Contenditrice.
Rixosus. v. Contenditore, Contenzioso, Rissoso, Brigoso, Contasteuole.

R O

Robigalia. v. Rogazione.
Roborari. v. Ringagliardire, Vigorire.
Roborarium. v. Parco sust.
Roboribus locus consitus. v. Roueréto.
Robur. v. Forza, Robustezza, Fortezza, Prodezza, Lena, Gagliardia, Franchezza, Rouere.
Robur acquirere. v. Campo.
Robustior factus. v. Ingagliardito.
Robustissimus. v. Gagliardissimo, Robustissimo.
Robustus. v. Aitante, prosperoso, Robusto, Gagliardo, Duro, Atante, Balía, Granato, Inforzato, Vigoroso, poderoso.
Rodere. v. Rodere, Rosicchiare.
Rogus. v. pira.
Rorulentus. v. Guazzoso.
Ros. v. Brinata, Rugiada.
Rosa. v. Rosa.
Roscidus. v. Brinoso, Guazzoso, Rugiadoso.
Roseus. v. Rosato, Roseo.
Rosio. v. Rodimento, Rosura.
Ros marinus. v. Ramerino.
Rostellum. v. Becco.
Rostra, rum. v. Ringhiera, Aringhiera.
Rostri ictus. v. Beccata.
Rostro cibum capere. v. Beccare.
Rostrum. v. Becco, Ceffo, Grifo, Niffo, sprone.
Rosus. v. Roso add.
Rota. v. Ruota.
Rota fortunæ. v. Fortunale.
Rotare. v. Rotare.
Rotari. v. Rotare.
Rotarum lapsus. v. Corso.
Rotator. v. Rotatore.
Rotundare. v. Ritondare.
Rotundè. v. Ritondamente.
Rotunditas. v. Ritondità, Ritondezza.
Rotundus. v. Circolare nom. Tondo, Ritondo.

R V

Rubecula. v. alla voce Petto.
Rubere. v. Rosseggiare.
Rubescere. v. Arrossare.
Rubeta. v. Botta.
Rubeus. v. Robbio, Roggio, Rosseggiante, Vermiglio, Rossicante.
Rubia. v. Robbia.
Rubicundulus. v. Vermiglietto, Vermigliuzzo.

Rubicundus. v. Rubicondo, Vermiglio.
Rubiginari. v. Arrugginire.
Rubiginem contrahere. v. Arrugginire.
Rubiginem inferre. v. Arrugginire.
Rubiginem obducere. v. Arrugginire.
Rubigine purgare. v. v. Ruggine.
Rubiginosus. v. Rugginoso.
Rubigo. v. Ruggine, Rubigine, Melúme.
Rubor. v. Rossezza, Rossore, Vermiglezza.
Ruborem inducens. v. Rubificatiuo.
Rubor ignis. v. Fiamma.
Rubrica. v. Rubrica.
Rubum fieri. v. Arrossare.
Ructare. v. Ruttare, suaporare.
Ructus, us. v. Rutto.
Rudem facere. v. Arrozzire.
Rudem fieri. v. Arrozzire.
Rudens. v. Canapo.
Rudentes. v. sarte.
Rudere. v. Ragghiare.
Rudicula. v. scamatare.
Rudiculis curare. v. scamatare.
Rudis. v. Rozzo, Ruuido, Zotico, Grosso, Grossolano, Materiale, Nuouo, Rustico, Villano, Montanino, Duro, soro, sconoscente.
* Ruditas. v. Grossezza, Rozzezza.
Ruditer. v. Materialmente.
Ruere. v. Rouinare, Discadere, Profondare, Ruire.
Ruere in peius. v. Peggiorare.
Ruere in præceps. v. Tomare, Precipizio, Præcipitamento, Capra.
Ruga. v. Crespa, Piega, Ruga, Grinzo.
Rugire. v. Ruggire. Rugghiare.
Rugis contractus. v. Aggrinzato.
Rugitus. v. Rugghiamento. Ruggito, Rugghio.
Rugosus. v. Aggrinzato, Grinzo, Increspato, Rugoso.
Ruina. v. Rouina, Ruina, Fracasso, Traboccamento, Tomo, Discadimento, stroscio, stracciamento.
Ruminare. v. Rugumare.
Ruminatio. v. Rugumazione.
Rumor. v. Grido, sentóre, suono.
Rumpere. v. Rompere, stracciare.
Rumusculus. v. Bucichio, Nouelluzza.
Runcare. v. Arroncare, Roncare, segare.
Runcina. v. Pialla, Roncare.
Rupes. v. Balza, Pendice, Dirupamento, Dirupato sust. Ripa, Rupe, Roccia.
Rupicapra. v. Capra.
Ruptio. v. Rompimento.
Ruptus. v. Rotto add.
Rursum inuadere. v. Raffrontare.
Rursus. v. Di nuouo.
Rudus æquare. v. Rispianare.
Rudus, eris. v. Calcinaccio.
Rus. v. Contado, Villa.
Rusticè. v. Rusticamente, Ruuidamente, Saluaticamente, Villanescamente, Zoticamente.
Rusticitas. v. Rusticità, Saluatichezza.
Rusticulus. v. Saluatichetto.
Rusticum fieri. v. Inzotichire.
Rusticum reddere. v. Arrozzire.
Rusticum reddi. v. Arrozzire.
Rusticus. v. Saluatico, Villano, Villesco, Villereccio, Campereccio, Contadino sust. Forese, Villanello, Villanesco, Asino, Croio.
Rusticus, a, vm. v. Contadino add. Rusticano, Rustico.
Ruta. v. Ruta.

S

* Sabbathum. v. alla voce Sabato.
Sabulo, nis. v. Sabbione.
Sabulosus. v. Sabbionoso.
Sabulum. v. Sabbione.

Saburra. v. Zauorra.
Sacchato conditus. v. Zuccherato.
* Saccharum. v. Zucchero.
Sacculus. v. Taschetto, Sacchetto.
Saccus. v. sacco.
Sacco condere. v. Insaccare.
Sacellum. v. Cappella, Tabernacolo, Cappelletta, Cella.
Sacer. v. Consagrato, sacro, sacrato, Religioso sust. secolare.
Sacer codex. v. Testamento.
Sacerdos. v. sacerdote, sacerdotessa.
Sacerdotalis. v. sacerdote.
Sacerdotissa. v. Sacerdotessa.
Sacerdotium. v. sacerdozio, sacerdotico, Beneficio.
Sacerdotio preditus. v. Beneficiato.
Sacer morbus. v. Caduco.
Sacoma. v. Contrappeso.
Sacra ædes. v. Chiesa.
Sacra concio. v. Predica.
Sacra aqua lustrare. v. Dare.
Sacra turris. v. Campanile.
Sacramentum. v. Saramento.
* Sacramentum. v. Sacramento.
* Sacramentalis. v. sacramentale.
* Sacramentaliter. v. sagramentalmente.
Sacrare. v. sagrare, sacrare.
Sacrarium. v. Cappella. Oratorio.
Sacratus. v. sacrato.
Sacratissimus. v. sagratissimo.
Sacri codices. v. scrittura.
Sacrificare. v. sacrificare, Immolare.
Sacrificium. v. sacrificio, sacrificazione.
Sacrificus. v. sacrificatore.
Sacrificium. v. Messa.
Sacrificatio. v. sacrificazione.
Sacrilegus. v. sacrilego.
Sacrilegium. v. sacrilegio.
Sacris ordinibus initiare. v. Ordinare.
Sacrosanctus. v. sacrosanto.
Sacrum. v. Messa.
Sæpe. v. spesso, spessamente, souente aun.
Sæpius. v. Ad ora ad ora. A quando a quando. A otta a otta.
Sæue. v. Malamente.
Sæuire. v. Inasprire, Infellonire, Menare, Incrudelire.
Sæuus. v. Fiero, seuo.
Saga. v. Fattucchiera, strega.
Sagacitas. v. sagacità, sottiglierza, Ingegnamento, Accorgimento, scaltrimento.
Sagaciter. v. sagacemente, Auuisatamente.
Sagacissimè. v. sagacissimamente.
Sagacissimus. v. sagacissimo, sentacchioso.
Sagax. v. sagace, scaltrito, sottile, Aueduto, Accorto, Circospetto, saccente.
Sagax canis. v. Segugio, Bracchetto.
Saginare. v. Ingrassare, Impinguare, stia.
Saginatio. v. Ingrassamento.
Saginatus. v. sagginato, stia.
Sagitta. v. saetta, Freccia, Quadrello, strale, Cocca.
Sagittare. v. saettare, Arcare.
Sagittæ ictus. v. Saettata, Arcata.
Sagittarius. v. Saettatore, Lanciatore, Arciere, Sagittario, Arcadore, Balestrato.
Sagittarum iis. v. saettáme.
Sagittas emittere. v. Saettare.
Sal. v. Sale.
Salamandra. v. salamandra.
Salarium. v. salario, soldo, Prouuidigione.
Salarium dare. v. salariare.
Salarius. v. Pizzicagnolo.
Sal armoniacus. v. Armoniaco.
Salax cauda. v. Coda.
Sale aspergere. v. salare.
Sale condire. v. Salare.
Sale leuiter aspergere. v. saleggiare.
Salictarius lupus. v. Ruuistico.
Salictum. v. Salceto.
Salinum. v. saliera.
Salina. v. saliera, salina.
Salire. v. Ammontare, saltabellare, scandere, salare, Insalare.
Salitus. v. salato, Insalato.

Salitura. v. Insalatura.
Saliua. v. sputo, saliua, scialiua, Bzua.
Saliua fœdare. v. scombauare.
Salix. v. salcio, saligastro.
Salsamentum. v. salume.
Salsamentarius. v. Pizzicagnolo.
* Salsedo. v. salsezza.
Salsitudo. v. saltezza.
Salsus. v. salso, salmastro.
Salsum fieri. v. Insalare, Insalsare.
Saltare. v. saltare. Riddare.
Saltatio. v. Danza, Danzetta, Ballo, Ridda.
Saltator. v. Ballatore, Ballerino.
Saltatrix. v. Ballatrice, Saltatrice.
Saltem. v. Almeno.
Saltim ire. v. Saltellare.
Saltus, us. v. Salto.
Saltus præceps. v. Lancio.
Saltuatim ire. v. saltellare.
* Saluare. v. saluare.
* Saluator. v. saluatore.
Salue. v. Fare, Venire, stare, Buono, Trouato add.
Saluere. v. Fare.
Saluia. v. saluia.
Saluia conditus. v. saluiato.
Salus. v. saluezza, Rimedio, saluazione, saluamento, salute, scampo.
Saluber. v. sano, saluteuole.
Saluberrimus. v. saluteuolissimo.
Salubris, e. v. salubre.
Salubritas. v. salubrità.
Salubriter. v. saluteuolmente, salutiferamente.
Salutare. v. salutare.
Salutare aliquem. v. Motto, fare.
Salutaris. v. salutare add.
Salutatio. v. Saluto.
* Salutatio Angelica. v. Auemaria.
Salutem dicere. v. Raccomandare.
Salutem afferre. v. Saluare.
Salutem desperare. v. Sfidare.
Salutifer. v. saluteuole. Salutifero. Sano. Frutifero.
Saluus. v. Saluo.
Sambucus. v. Sambuco.
Sambuceus. v. Sambuchino.
Sampsa. v. Sansa.
Sampsucum. v. Sansuco.
Sanare. v. Sanare. Guarire. Risanare. Dismalare.
Sanabilis. v. Sanabile.
Sanandi vim habere. v. Appropriare.
Sanari. v. Guarire.
Sanna. v. Scherno.
Sancire. v. stabilire.
Sanctè. v. Santamente. Preziosamente.
Sanctificatio. v. Sanctificazione. Santificamente.
* Sanctificator. v. sanctificatore.
Sanctimonia. v. santità.
* Sanctimoniales. v. Monaca.
Sanctissimus. v. Santissimo.
Sanctitas. v. santità.
Sanctorum reliquiæ. v. santuaria.
Sanctus. v. santo.
Sandalium. v. Pianella.
Sandapila. v. Bara.
Sandaracha. v. Vernice.
Sandaracha illinere. v. Inuerniciare.
Sandaracha illitus. v. Inuerniciato.
Sane quidem. v. Buono.
Sane. v. Buonamente. Già. Diuero. si bene. si particella riempitiua. sie.
Sanescere. v. sanicare.
Sanguine inficere. v. Insanguinare.
Sanguinem mittere. v. segnare.
Sanguinem fundere. v. Filare.
Sanguineus. v. sanguigno.
Sanguinis emissio. v. salasso.
Sanguinolentus. v. Insanguinato.
Sanguis. v. Sangue.
Sanguis suillus. v. Dolce sust.
Sanguisuga. v. Mignatta.
Sanitas. v. Guarigione.
Sanitatem recuperare. v. sanicare.
Ad sanitatem mentis redire. v. Rauuedere.
Sanitatem restituere. v. Risanare.
Sanitati restituere. v. sanare.
Sansa. v. sansa.

sanum

Sanum facere. v. Dismalare.
Sanus. v. sanicato, sano.
Sapa. v. sapa.
Sapere. v. sapere, Risentire.
Sapiens. v. sauio, saggio add. saputo. Assennato.
Sapidum fieri. v. Insaporare.
Sapidus. v. saporito, sauoroso.
Sapienter. v. sauiamente, sapientemente, Discretamente, senno, saccente.
Sapientia. v. sauiezza, sapienza, senno, sentimento, soprassenno, Maturità.
Sapientissimè. v. sauissimamente.
Sapientissimus. v. sauissimo, sapientissimo, Discretissimo, Trasauio.
Sapit hæresim. v. Pizzicare.
Sapo. v. sapone.
Sapor. v. sapore, sauore.
Sapore imbui. v. Insaporare.
Sapphiris se ornare. v. Inzaffirare.
Sapphirus. v. Zaffiro.
sarcina. v. Peso, Fardello, salma, soma, Incarica, Carco sust.
Sarcinator. v. Cucitore, sarto.
Sarcinula. v. Fardellino.
Sarcinulas componere. v. Fardello.
Sarcire leniter. v. Appuntare.
Sarcocolla. v. sarcocolla.
Sarculum. v. sarchio.
Sarculare. v. Sarchiare.
Sarculatio. v. sarchiagione.
Sardianus. v. sardesco.
Sardonix. v. sardonico.
Sarmentum. v. sermento.
Sarritio. v. Sarchiagione.
Sarrire. v. sarchiare.
Sarritura. v. sarchiagione.
Sartago. v. Padella.
* Satanas. v. Satan.
Satelles. v. Masnadiere, Guardacorpo, Lancia, Assassino.
Satellitem esse. v. Lancia.
Sauare. v. saziare, Empiere, Sfamare, Assaziare.
Satiabilis. v. saziabile.
Satietas. v. saziamento, sazietà.
Satietas omnium. v. Giuoco verbale.
Satietate nauseam afferre. v. stuccare.
Satio. v. seminamento, seminatura.
Satis. v. sufficientemente. A sufficienza. Assai auu. Basteuole. Eh.
Satis esse. v. Bastare. Valere.
Satis, superque. v. Dauanzo.
Satisdare. v. sodare.
Satisfacere. v. Appagare, soddisfare.
Satisfacere voluntati alicuius. v. Contentare.
Satisfactio. v soddisfazione, soddisfacenza, Penitenza.
Satiuus. v. Lauoratio, satiuo. Indiuia.
Sator. v. Ponitore
Satur. v. satollo, sazio, satollato, Ristucco.
Saturare. v. satollare, sfamare, Disfamare, Assaziare.
Satureia. v. santoreggia.
Saturitas. v. saziamento, satollamento.
Saturni dies. v. sabato.
Saturninus. v. saturnino.
Saturnus. v. saturno.
Satrapa. v. Gouernatore, Varuassoro, Maliscalco.
Satrapes. v. Maliscalco, Varuassoro. Bacalare.
satyrarum scriptor. v. satiro add.
satyrus. v. satiro sust.
satyrion. v. satirione.
sauciare. v. Ferire, Fedire, Dare, Inauerare.
Sauciatio. v. Fedimento.
sauciator. v. Feritore, Feditore.
sauciatus. v. Fedito, Feruto.
saucius. v. Fedito, Feruto.
saxatilis. v. sassaiuolo.
saxea moles. v. Masso.
saxifraga. v. sassifragia.
saxifragium. v. sassifragia.
saxosus. v. sassolo.
Saxum. v. sasso, Ciotto, Ciottolo.
saxum concinnatum. v. Concio add.
saxum ingens. v. Masso.
saxum maius. v. Cantone.

S C

scabellum. vedi alla voce. Deschetto, scannello, Predella.
scaber. v. scabro, Rostigioso.
scabere. v. Grattare.
scabie purgare. v. scabbiare.
scabies. v. Rogna, scabbia, stizza.
scabie laborans. v. stizzoso.
scabiosus. v. Rognoso, scabbioso.
scabrosus. v. scabro, scabroso, Rostigioso.
scæua. v. Mancino.
scala. v. scala.
scalpere. v. Incidere.
scalprum. v. scarpello.
scabrum facere. v. Intignosire.
scammonia. v. scamonéa.
de scammate egredi. v. Ganghero.
scamnum. v. Deschetto, scanno, scranna, Predella.
* scandalum. v. scandalo.
* scandalizzare. v. scandalezzare.
scandere. v. salire, sormontare, Altire.
scandula. v. Assicella.
e scandulis paries. v. Assito.
scapha. v. Batello, scafa, Burchio. Paliscalmo.
scaphium. v. Orinale.
scapula. v. spalla.
scapus. v. Gambo. Fusto. Fuso.
scarabeus. v. scarafaggio.
scarificare. v. scarnare.
scarificatio. v. scarnamento.
scatebra. v. Rampollo, Bulicáme.
scatere. v. scaturire, spicciare, sprizzare.
scaturigo. v. Rampollamento, Pullulare, Bulicáme.
scaturiginosus. v. Rampollante.
scaturire. v. scaturire, Rampollare, Nascere, Pullulare, spicciare, sprizzare, sorgere.
scelerate. v. sceleratamente.
sceleratissimus. v. sceleratissimo.
sceleratus. v. scelerato, Maluagio, Enorme.
sceleritas. v. sceleritade.
scelerosus. v. sciagurato.
scelelte. v. sceleratamente, sciaguratamente.
scelestissimus. v. sceleratissimo, sciaguratissimo. Malignissimo, Maluagissimo, Tristissimo.
scelestus. v. scelerato, sciagurato, Tristo, Ghiottone, Fello, Fellonoso, Profano, Indiauolato, Malaugurato, Dolente, Forfare.
scelus. v. sceleratezza, Ribalderia, Reità, sceleritade, sciagurato, Rio sust. Maluagità, Misfatto, Tristizia, Tristezza, Ghiottornia, Fellonia, Bruttura, Impeccato, Forfare, Cattiuezza, Cattiuità, Cattiuanza.
scenæ seruire. v. Panno.
scenicus. v. scenico.
sceptrum. v. scettro, Verga, Bastone.
schedula. v. Cartuccia, Poliza.
schema, et gradus. v. Pian piano.
* schisma. v. scisma.
* schismaticus. v. scismatico.
sciens. v. sapeuole, saccente.
scienter. v. scientemente, saputamente.
scientia. v. scienza, Idoneità.
scientia excellere. v. Auanti.
scientijs operam nauare. v. studiare.
scilicet. v. stare.
scilla. v. squilla, Cipolla squilla.
scilliticus. v. squillitico.
scindere. v. Fendere, Rompere, scindere, scheggiare, Dirompere, schiantato.
scindere glaciem. v. Guado.
scintilla. v. Fauilla, scintilla.
scintillas agere. v. Disfauillare.
scintillans. v. sfauillante.
scintillare. v. scintillare, Tremolare, sfauillare.
scintillatio. v. scintillamento, scintillazione.
scintillula. v. scintilletta, Fauilluzza.
sciotericum horologium. v. Oriuolo.
scipio. v. Bastone.
scire. v. sapere, Venire.
scire arithmeticam. v. Ragione.
scire memoriter. v. Mente.
scirpus. v. Giunco. Indouinello.
scissio. v. Fiaccamento.
scissura. v. scissura.
scissus. v. scisso add.
sciurus. v. scoiattolo.
scobina. v. Lima.
scobs. v. segatura, Limatura, Radiura.
scobs auri. v. Calia.
scolopendium. v. Citracca.
scopæ, rum, v. scopa.
scopis purgare. v. scopare.
scopis cædere. v. scopare.
scopula. v. Granatuzza.
scopum attingere. v. segno, Brocco.
scopulus. v. scoglio.
scopulosus. v. scoglioso.
* scopus. v. Berzaglio, segno.
scoretum. v. Collaretto.
scoretum colobium. v. Cordouáno.
scorpio. v. scarpione.
scortator. v. Puttaniere, Bordelliere, Fornicatore.
scortari. v. Puttaneggiare, Bordellare, Fornicare.
scortum. v. Puttana, Bagascia.
screare. v. spurgare.
scriba. v. Notaio. Cancelliere, scriba.
scribens. v. scriuente.
scribere. v. scriuere. Descriuere. Comporre. Compilare. Dicere. Incarteggiare. Vergare.
scribere commentarium. v. Comentare.
scribere in album. v. Matricola.
scriblita. v. Berlingare.
scriniolum. v. Forzierino.
scrinium. v. Forziere. scrigno. scannello. Cofano. Cifcranno.
scriptor. v. scrittore. scriuano. scriba. Dicitore.
scriptor prosaicus. v. Prosa.
scriptor satyrarum. v. satiro add.
scriptorium atramentum. v. Inchiostro.
scriptum. v. scritto sust. scrittura. Dettato.
scriptura. v. scrittura.
scriptura compendiosa. v. Abbreuiatura.
scriptus, vs. v. scritto sust. scritta.
scrobs. v. Buca.
scrofa. v. scrofa.
scrotum. v. Coglia. Borsa.
scrupulosus. v. scrupuloso.
scrupulus v. scrupolo.
scruta. v. Ciabatta. Cencio.
scrutator. v. Esaminatore.
scrutinium. v. scrutinio.
sculpere. v Incidere.
sculptura. v Intaglio. scultura.
sculptus. v. sculto.
scurra. v. Buffone. Giullare. Bigeraio. Ministriere.
scurrilis. v. Giullaresco.
scurrilitas. v. Buffoneria. Giulleria.
scutatus, a, vm. v. Pauesaio.
scutella. v. scodella.
scutica. v. scoreggiata. scuriada.
scutica cædere. v. scoreggiata.
scuticæ ictus. v. scoreggiata.
scutigerulus. v. scudiere.
scutum. v scudo. Pauese.
scutulum. v. scudicciuolo.

S E

se. vedi alla uoce Se pronome.
a se. vedi alla uoce se pronome.
secare. v. segare. Fendere. Tagliare.
secare in subtiles particulas. v. Affettare.
secedere. v. Appartare.
secernere. v. Allontanare. scegliere. Assortire. Cernere. sceuerare.

secer-

Secernere farinam a furfure. v. Abburattare.
secerni. v. Altraere.
secretè. v. segreto auu.
secretus.v.segretario, Dettatore, Credēziere.
secretò. v. segretamente.
secretus. v. segreto add. stretto.
secretus locus. v. segreta, segretario.
secretus carcer. v. segreta.
secretum. v. segreto fust. segreta, Credenza.
secta. v. setta, Rima.
sectam inire. v. Setteggiare.
sectari partes alicuius. v. Tenere.
sectator. v. seguace, seguitatore, Attēditore.
sectio. v. segamento, Tagliamento, Diuisa fust.
sector, ris. v. segatore.
sector cumini. v. Gallo.
Sectus. v. Setto.
seculum. v. secolo.
secularis. v. secolare.
secum. v. seco. Fra.
secum cogitare. v. Fantasticare, Recare.
secum stomachari. v. Borbottare.
secum met. seco medesimo,
secundæ res. v. Bonaccia, Benauuenturanza.
secundæ, rum. v. seconda fust.
secundare. v. Prosperare.
secundò. v. secondamente. secondariamēte,
secundo flumine nauigare. v. secondare.
secundo loco promittere. v. Rimpromettere.
secundo flumine nare. v. Andare, A secōda.
secundum. v. secondo auu. Appresso prep.
secundum fortunam nauicare. v. Nauigare.
secundus. v. secondo, Prospero, Prosperevole, Auuenturoso, Fauorato add. Grazioso.
securi percutere. v. Dicapitare.
securis. v. scure, Mannaia.
securitas. v. sicurta, Chiarezza.
securus. v. sicuro.
sed. v. Ma.
sedare. v. Quetare, Racchetare, Acchetare, Acquetare, Appaciare, Rifermare.
sedatè. v. soauemente.
sedatio. v. Appagamento.
sedatus. v. Posato, Acchetato.
sedens. v. sedente.
sedere. v. sedere.
sedes. v. sedia, Risedio.
sedile. v. sedile.
seditio. v. sedizione, Fortuna, Discordio.
seditiosus. v. sedizioso, Riottoso, Scommettitore, Consettaiuolo.
seducere. v. Tirare, sedurre, soddurre.
seductio. v. seducimento, seduzione, sodduzione, soddotta.
* seductor. v. seduttore, sodducitore.
sedulitas. v. Diligenza.
sedulò. v. Diligentemente.
sedulus. v. Dilicato.
seges. v. Biada.
segetibus indurus. v. Imbiadato.
segnis. v. Infingardo, Neghittoso, Codardo.
segniter. v. Neghittosamente, Codardamente, Radamente.
segnitia. v. Infingardia.
segnities. v. Negghienza.
segregare, separare, Disceuerare, segregare, sequestrare.
segregatus. v. Astratto.
selectio. v. Discernenza, Discernimento.
selectus. v. scelto add.
seligere. v. Assortire, scegliere, Discerre, Eleggere, Trascegliere, Vigliare.
sella. v. seggiola.
sella curulis. v. Curule.
sella plicatilis. v. Cilcranno.
sellula. v. seggiola.
semel. v. Volta.
semen. v. seme.
semen genitale. v. sperma.
semen producere. v. semenzire.
semicirculus. v. semicircolo.
semideus. v. semideo.
semimalis. v. semmale, Coreggiuola.

semimortuus. v. semiuiuo.
seminare in mari. v. Rena.
seminare. v. seminare.
seminarium. v. semenzaio.
seminatio. v. seminamento, seminazione,
seminator. v. seminatore.
* seminatrix. v. seminatrice. seminatura.
semisomnis. v. Dormire.
semisopitus. v. Dormire.
semita. v. sentiero, Viottola.
semiuiuus. v. semiuiuo.
semiustus. v. Abbruciato.
semper. v. sempre, Mai, Mai sempre, Ogn'ora.
semper magis. v. A piu a piu.
sempervivum. v. sempreuiua, sopravuiuolo.
sempiterno. v. sempiternalmente.
sempiternus. v. sempiterno, sempiternale.
se mutuo percutere. v. Rabbuffare,
se mutuò capere. v. Presa.
senator. v. senatore.
senatus. v. senato.
senecio. v. Crescione.
senectus. v. Vecchiaia.
senescere. v. Attempare, Inuecchiare, Inuecchiarzire.
senex. v. Vecchio, Veglio, Vegliardo.
senilis. v. senile.
seniores. v. Anziano fust.
senium. v. Decrepito, Trauecchiezza.
sensibilis, is. v. sensibile.
sensim. v. Adagio. A poco a poco, A passo a passo. Piano.
sensim legere. v. Compitare.
sensim loqui. v. Micolino.
sensum. v. senso, Intendimento.
sensum recuperare. v. Risensare.
sensu præ stitum esse. v. sentire.
sensu percipere. v. sentire.
sensus, vs. v. senso, senno, sentimento.
sententia. v. sentenza, Giudicio, Parere, sentimento, Concetto, Mente, Animo, Fantasia, Intelletto, Intendimento, Auuiso, Condizione, Approuato.
a sententia dimouere. v. Estorre, Rimuouere.
sententia Arbitrorum. v. Lodo.
sententiæ aliorum stare. v. Detta.
in sententiam alicuius ire. v. Concorrere.
sententiam ferre. v. Giudicare, sentenziare, Dare.
sententiam præcipitanter ferre. v. Traboccare.
sententiam immutare. v. Rompere, Ricredere.
sententiam temerè ferre. v. Dare.
sentiens. v. sensitiuo.
sentina. v. sentina.
sentire. v. sentire, Auuedere, Accorgere, Rauuisare, Trouare, Giudicare, Auuisare.
sentire bene de aliquo. v. sentire.
sentire male de aliquo. v. sentire, Giudicare.
sentire vnanimiter. v. Detta.
sentis. v. Pruno.
seorsum. v. spartatamente. In disparte, sceueratamente, Disparte, Dispersè.
separabilis. v. Diuidevole.
separare. v. separare, sceuerare, segregare, spartire, Cernere, Vigliare, Soluere, spiccare, Rilegare, sequestrare, scindere, Disgiugnere, Disunire, Diuidere, Diuisare, Disceuerare.
separari. v. Altraere.
separatim. v. separatamente, sceuerataméte, Indiuiso. spartatamēte. spartitamente. Dispersè. Distintamente. Di per se. Disparte. Dispartitamente.
separatio. v. separamento. scernimento. sceueramento. Diuisione. spartimento. Distagliatura. Alienazione.
separatus. v. Diuiso add. Disgiunto. sceuerato, spartito. Astratto. stratto add.
sepe circundare. v. siepare.
sepelire. v. sotterrare, seppellire.
sepes. v. siepe. Fratta.
sepia. v. seppia.

sepimenta, orum. v. siepaglia.
sepire. v. siepare, stipare, Assepare.
sepis ostium. v. Callaia.
septem. v. sette.
september. v. settembre.
septenarius. v. settenario.
septentrio. v. settentrione.
septentrionalis. v. settentrionale, Boreale.
septimus. v. settimo.
septuaginta. v. Settanta.
septum. v. sbarra, steccato, Bassia. Barra, serraglio, Broccata, Cateratta, Diaframmate, Lizza.
septum transuersum. v. Diaframmate.
septus. v. Barrato.
sepulcralis. v. sepulcrale.
sepulcralis arca. v. Tomba.
sepulcrum. v. sepolcro, Auello, Tomba, Monumento, Fossa, Arca.
sepulcretum. v. Cimitero.
sepultura. v. Fossa, Auello, sepoltura, sepolto.
sequax. v seguace.
sequela. v. seguitamento.
sequens. v. successiuo.
sequestrò ponere. v. staggire.
sequestrò deponere. v. Integire.
Sequi. v. seguire, seguitare, Tenere.
sequi prope. v. Venire.
sequi lites. v. Piatire.
sera. v. serrame, Toppa.
* seraphin. v. serafino.
sermo. v. Lingua, Fauella, Sermone, Linguaggio. Fauellio. Loquela. Volgare fust. Fatto. Eloquio. Latino. Trattamēto. Trattato. Parlare nome. Parlatura.
sermocinari. v. Ragionare.
sermocinatio. v. Ragionamento.
sermocinatrix. v. Fauellatrice.
sermone progredi. v. Auanti.
in sermone capere. v. Pigliatura. Parola.
sermonem interpellare. v. Parola.
sermonem pluribus verbis producere. v. Distendere.
sermonem populo dare. v. Dare.
sermonem interrumpere. v. Rompere.
sermonem potrahere. v. Prolternare.
sermones familiares cōferre. v. Confabulare.
serra. v. sega.
serratura. v. segatura.
serra præliaris. v. scaramucciare.
serrare. v. segare.
se recipiebant. v. Riparo.
serenare. v. Rasserenare. serenare. Inserenare. Tempo.
serenitas. v. serenità.
serenus. v. sereno fust. sereno add.
serere. v. seminare.
serere discordias. v. Commettere.
serica tela. Drappo.
sericarius. Textor. v. Drappiere.
sericarum telarum mercator. v. Drappiere.
serico tegi. v. Insetare.
sericum. v. seta.
sericum gausapinum. v. Velluto fust.
sericum villosum. v. Velluto fust.
sericus. v. serico.
series. v. Fila.
seriò. v. Da senno.
seris. v. Indiuia.
serius. v. serioso.
sero. v. Tardi.
serotinè. v. serotinamente.
serotinus. v. serotine.
serpens. v. serpe, serpente.
serpere. v. serpere.
serpentinus. v. serpentino add.
serpentis exuuium. v. Cuoio.
serpyllum. v. sermolino.
serto redimire. v. Inghirlandare.
serto redimitus. v. Inghirlandato.
sertum. v. Intrecciatura, Ghirlanda, Corona.
serum. v. siero.
seruans. v. Conseruatiuo.
seruabilis. v. Conseruabile, Conserueuole, serbeuole, serbatoio.

Seruare . v. saluare , serbare, Riserbare, Ritenere , sostentare , Osseruare , Mantenere , Liberare, Guardare , Campare , Francare , Custodire.
Seruare promissum . v. Attendere.
Seruare incolumen . v. Campare.
Seruator . v. saluatore, Liberatore , Conseruatore.
Seruatrix . v. Liberatrice . (dore.
Seruia . v. Ghirlanda.
Seruiens . v. Seruente add.
Seruilis. v. seruile.
Seruiliter . v. Suggettamente .
Seruire . v. seruire, Fanteggiare.
Seruire scenæ . v. Panno.
Seruitia . v. Famiglia, Ragazzaglia.
Seruitium . v. seruigio, seruaggio , Famiglia, Vassallaggio .
Seruitus . v. seruigio seruitù, seruaggio, seruimento, Prigionia, Suggezione.
in Seruitutem se dare alicui . v. Porre, Mettere.
Serus . v. Indugeuole.
Seruula . v. Ragazzina.
Seruulus . v. Ragazzino, Ragazzetto, Valletto.
Seruus . v. seruo , seruidore, Fante, Famigliare sust. Donzello, Ragazzo, sergente, seruente.
Seruus , a, um. v. Seruo add.
Seta . v. Setola.
Setolus . v. setoloso, setoso.
Seuere . v. Rigidamente , Distrettamente.
Seueritas . v. seuerità, Rigidezza, Rigóre, Grauità, Distrettezza.
Seuerissimus . v. seuerissimo, Rigidissimo.
Seuerus . v. Seuero . Rigido, Aspro , Grauoso, Pelato, Agro, Forte add.
Sessio . v. sedere sust.
Sessor . v. Sessitore .
Sex . v. sei.
Sexdecim . v. sedici.
Sexmilia . v. seimila.
Sexta pars . v. sestiere.
Sextans . v. sestiere.
Sextarius . v. staio.
Sextilis . v. Agosto , sestile.
Sextusdecimus . v. sestodecimo, sedecimo.
Sextus . v. sesto.
Sexus . v. sesso.
Sexus masculinus . v. Maschiezza.

S I

Si . v. alla uoce . Se.
Sibi . v. Se pronome , Si accompagnante il verbo .
Sibi Arrogare . v. Presumere. Trasattare.
Sibi causam adiudicare . v. Vincere.
Sibi nimiùm arrogare . v. Allacciare .
Sibi persuadere . v. Dare, Ragione. Credere.
Sibi cauere . v. Guardare.
Sibi uelle . v. Importare , Volere.
Sibi prospicere . v. A riguardo .
Sibi personam adijcere . v. Trauisare .
Sibi reseruare . v. Lasciare .
Sibi rectè prospicere . v. Modo in fin.
Sibi temperare . v. Attenere. Rattemperare.
Sibilare . v. Sibilare. Zufolare , Sufolare.
Sibilare aliquem . v. sufolare.
Sibilum edere . v. sufolare , Zufolare.
Sibilus . v. Fischio. Zufolo , Ceteratoio.
Sic . v. sì, Così, Così fattamente , Cotale auu. Tra si. Eh. Si in vece di così.
Sic et sic . v. Sì e Sì.
Sica . v. Stilo.
Sicarius . v. Assassino , Berrouiere.
Siccare . v. seccare, Diseccare , Asciugare , Asseccare.
Siccitas . v. Secco sust. siccità, seccamento, secchezza, diseccamento. Asciugaggine, Asciugamento , Asciutto sust.
Siccitudo . v. seccherecccio. Secchitade.
in Sicco collocare . v. Secca.
Siccum reddere . v. seccare.
Siccus . v. secco, Asciutto add. Rasciutto.
Sicera . v. Ceruogia.
Sic latus . v. Così.

Sicut . v. Come, Si come , Così come , Secondochè.
Sideratus . v. Assiderato.
Si Dijs placet . v. Granmercè .
Sigillare. v. Sigillare.
Sigillatim. v. Partitamente, Puntalmente, sigillatamente, Per singulo, specificamente, Tritamente, Nominatamente.
Sigillum. v. sigillo, suggello , Bolla.
Signa attollere. v. Inarborare.
Signa conferre. v. Giornata.
Signaculum. v. segnacolo, suggello.
Signare. v. segnare, Marcare. Marchiare, Fregare.
Signare signo crucis. v. Crociare. (gare.
Signatus. v. segnato add.
Signifer. v. Gonfaloniere, Banderaio.
Significans. v. significante.
Significantia. v. Significanza.
Significare. v. significare, Denotare, Auuisare, Notificare, Nunziare, Importare , Venire, Dire, Mandare, stare, sonare, Volere.
Significare manu. v. Mano.
Significare nutu. v. Accennare.
Significatio. v significamento, significazione, Dimostrazione.
Significatiuus. v. significatiuo.
Significator. v. significatore.
Significatrix. v. significatrice.
Significatus, vs. v. Significato.
Signum. v. segno, segnale, Insegna, Bandiera, Cenno, statua, Gonfalone, Mostra sust. sigillo, prouamento, Pennone, stendale , Stendardo, Dimostramento, Soprassegnale, Soprainsegna, Discernenza.
Signum esse v. Intendere .
Signum facere. v. sembiante.
Signum agitare. v. Drappellare.
Silatum. v. Colezione.
Silens. v. Tacente.
Silentio inuoluere. v. Tacere silenzio.
Silentio præterire. v. Passare.
Silentio consulere. v. Stare.
Silentium . v. Tacere nome , Tacimento, Silenzio .
Silentium facere. v. silenzio.
Siler. v. sibo.
Silere. v. Tacere, stare, Zitto.
Silex. v. Selce. Focaia.
Siligo. v. Segale.
Siliqua. v. siliqua. Baccello. Gagliuolo. Carrucola .
Siliqua fabarum. v. Baccello.
Siliqua exutus. v. Digusciato.
Siliquastrum. v. Gengiouo.
Siluestris. v. Boschereccio.
Simia. v. Babbuino.
Simia caudata. v. Gattomammone .
Similare. v. simigliare, Risembrare.
Simile. v. sembiante.
Simile uideri. v. Assemprare.
Similem esse. v. Rassomigliare . simigliare.
Similem se reddere. v. simigliare.
Similis. v. Conforme.
Simile efficere. v. Connaturare.
Similis. v. simigliante add. Assimigliante, simile add. sembiante add. Parecchio .
Simili ratione. v. Andare sust.
Similiter. v. simigliante auu. Medesimamente. simigliantemente. similemente.
Similitudo . v. simiglianza . similitudine . Conformità . Immagine . Assimigliagione. Couertura.
Simillimus. v. simigliantissimo.
Simiolus. v. scimiatico.
* Simonia. v. simonia.
* simoniacus. v. simoniaco.
* simoniam committere. v. simoneggiare .
simplex. v. scempio add. semplice.
simplicissimus. v. semplicissimo.
simplicitas. v. semplicità.
simpliciter. v. semplicemente, Diffinitamente. Materialmente. Laicamente.
simpulatrix. v. Pinzochero.
simul. v. Insieme. A vn tratto . Vnitamente. Ad vna . A vn'otta. Intembre . Di brigata.

Parimente. Essere. Colpo. Parossia. A paro a paro.
simul descendere. v. Condescendere.
simul creare. v. concreare.
simul participem esse. v. Comparticipare.
simul regnare. v. Corregnare.
simul ire. v. Andare.
simul stringere. v. stiuare.
simulans. v. Infigneuole.
simulacrum. v. simulacro, Visione.
Simulare . v. simulare, Fingere , Infingere, Fare, Colorare, sembiante, Mostrare , Veduta, Accennare, Vista.
Simulatè . v. Infintamente . Simulatamente, Fittiziamente. Infingentemente.
Simulatio . v. Infinzione, Diffingimento , Duplicità . Infignimento, simulazione , simulamento.
Simulator . v. Simulatore, Infingitore, Fignitore, Ripresentatore.
Simulatus . v. Dissimulato. Fittizio. Fitto add.
Simultas . v. Gozzaia.
Simus. v. Rincagnato. Schiacciato. Ricagnato.
Sinapis . v. senape.
Sinapium . v. Mostarda.
Sine . v. senza .
Sine exacta cura . v. A larga.
Sine dubio , v. Fallo .
Sinere . v. Lasciare, Concedere , Consentire , sostenere , Dare.
Sinere se delabi . v. Abbandonare.
Singillatim . v. Ad uno ad uno. Alla distesa. A motto a motto.
Singulari certamine . v. A corpo a corpo . A
Singulariter . v. singularmente . (petto.
Singularitas . v. Singularità.
Singularis . v. singulare.
Singuli . v. Vno . Tutto.
Singulis . v. A vno a vno.
Singulis annis . v. Annualmente.
Singulis diebus . v. Per.
Singultibus immixtus . v. singhiozzo.
Singultibus ingemiscere . v. Singhiozzare.
Singultire . v. singhiozzare.
Singultus, us . v. singhiozzo
Sinister . v. sinistro, Mancino , Manco add.
Sinopis, is . v. sinopia.
Sinus, us . v. seno , Grembo , Golfo , Piegatura.
in Sinu gestare . v. Collo . (tura.
Siparium . v. Cortina.
Sipho . v. Cannone.
Siphunculus . v. Cannoncello .
Siquidem . v. Doue , Auuegnachè.
Siren . v. serena.
Sisamum . v. sisamo.
Sistere . v. Rappresentare, sostare, stagnare.
Sistere se . v. Comparire.
Sistere iudicio . v. Comparigione.
Sisymbrium . v. sisimbrio .
Sitiens v. Assetato.
Siti emori . v. sete , spasimare .
Sitim extinguere. v. Dissetare.
Sitim sepellere . v. Dissetare .
Sitim afferre . v. Assetare.
Sitire valde . v. spasimare.
Sitis . v. sete .
Sitis immensa . v. soprassete .
Situla . v. secchia.
Situm esse . v. stare , Giacere.
Situs us. v. sito. Posta. Positura.
Situs , a, um . v. Assituato .
Siue . v. Ne.

S M

Smaragdus . v. Smeraldo.
Smiris. v. Smeriglione.
Smirnion . v. Leuistico.

S O

Soboles . vedi Schiatta, Prosapia, Legnaggio, Sangue, Stirpe. Ramo, Pollone, Stocco, Gesta, Famiglia , Consorteria.
Sobriè . v. sobriamente.

Sobrietas. v. Sobrietà.
Sobrius. v. sobrio.
Socer. v. suocero.
soccus. v. socco. vsatti. Fluosa.
socia. v. Compagnessa.
sociabilis. v. sociale.
socialis. v. Compagnetto. Compagnevole. sociale.
sociare. v. Tenere. Appaiare.
sociatio. v. Compagnia.
societas. v. Compagnia, conforteria, soccio.
societas bellica. v. Amistà.
societas belli. v. confederamento.
societatem belli inire. v. collega.
societatem federe confirmare. v. Legare.
societatem inire. v. Ragione.
societatem dirimere. v. Ragione.
Societatem alicui renunciare. v. Disdire.
socium se præbere. v. Accomunare.
socius. v. compagno, consorte, sozio, compagnone, compagnesco, Allegato.
socius belli. v. Collegato.
socius auxiliaris. v. coadiutore.
socordia. v. codardia, poltroneria, Neghienza.
socordiam abijcere. v. spoltrire.
socors. v. poltrone. Codardo. Neghittoso.
socrus. v. suocero.
sodalitas. v. compagnia. sodalizio.
sodalitium. v. compagnia, scuola, sodalizio, ordine.
sodes. v. Grazia.
sol. v. sole.
solanum. v. solatro.
solari. v. Riconsolare.
solarium. v. oriuolo. Terrazzo.
solaris. v. solare.
solatio vti. v. Diportare.
solatium. v. Conforto. sollazzo, Ricreazione, Diporto, spassamento. Badalucco.
solea ferrea. v. Ferro.
solemnis. v. solenne.
solemnissimus. v. solennissimo.
solemnitas. v. solennità.
solemniter. v. solennemente, Festiuamente.
solemniter colere. v. solenneggiare.
solecismus. v. solecismo.
solere. v. solere. vsare. costumare.
solers. v. valente. sicuro. Faccente. Qualificare.
solertissimus. v. Eccellentissimo.
solicitare. v. Angustiare. Rimordere. Rincalzare.
solicite curare. v. Rangolare.
solicitudo. v. Angustia, Agonia, sollecitudine.
solicitum esse. v. pigliare.
solicitus. v. Pensoso. Angosciato.
solidago. v. consolida.
solidare. v. Assodare, Rassodare. sodare. Risaldare. Insaldare.
solidè. v. solidamente.
soliditas. v. sodezza, solidezza.
solidum reddere. v. Rassodare. Assodare.
solidus. v. Massiccio. saldo. sodo. soldo. Fermo. solido.
solitarius. v. solingo. solitario. ermo add. Eremita. Eremitico.
solitudo. v. solitudine. Eremo.
solium. v. solio.
solo intuitu iudicare. v. Auista.
solstitialis. v. solstiziario.
solstitium. v. solstizio.
solubilis. v. Farinacciolo.
soluere aluum. v. soluere.
soluere. v. Disciogliere, sciorre, slegare, Dislegare, snodare, Disgroppare, Assoluere, soluere, Dilacciare, spetrare, pagare, Dare, Disbrigare, scapestrare, spargere, Borsa.
soluere ebrietatem. v. Disebbriare.
soluere legibus. v. Dispensare.
soluere ex catenis. v. scatenare.
soluere stipendium. v. Prouuisione.
soluere vota. v. compiere.
solui tumorem. v. Disenfiare.
solum. v. suolo. Battuto sust.
solùm. v. solo auu. solamente. pure.
solum vertere. v. suignare. Brucare. Canto. Gamba. Gherone. Marino add. Mazzo. pendio. Alloggiamento.

solum natale. v. Natio.
solus. v. solo. Vnico. Da per se.
solutilis. v. solubile.
soluta oratio. v. prosa.
solutio. v. Pagamento, soluzione.
de solutione debiti conuenire. v. Comporre.
solutus. v. sciolto. Disciolto add. spedito. soluto. Assoluto.
solutus iugo. v. Digiogato.
somnians. v. segnante.
somniare. v. sognare.
*somniator. v. sognatore.
somniculosus. v. sonnocchioso, Dormiglione.
somnifer. v. Addormentatore.
somnium. v. sogno.
somnum inducere v. Addormentare
somnum obrumpere. v. Rompere.
somnus. v. sonno.
sonare. v. sonare.
sonchus. v. cicerbita.
sonitus, us. v. verso, suono. squillo.
sonorus. v. sonoro.
sonus. v. suono.
sophisma. v. sofisma.
sophista. v. sofista.
sophistica. v. sofistica.
sopire. v. Abbeuerare.
sopor. v. sonno.
soporare. v. Addormentare, Assonnare, Abbeuerare.
soporatus. v. Indormentato.
sopore corripi. v. Assonnare.
soporem inducere. v. Assonnare.
soporifer. v. Addormentatore.
sorbillare. v. Bombo.
sorbum. v. sorbo.
sorbus. v. sorba.
sordes. v. Sucidume. schifezza, sozzura, Ordura, spazzatura, Roccia, Limositade, Chiazza, Puzzura, Pidocchieria, secco.
sordescere. v. Afozzare.
sordidare. v. Inlucidare.
sordidè. v. schifamente.
sordidissimus. v. Tralaidissimo.
sordidum reddere. v. Insozzare.
sordidum facere. v. Inlucidare.
sordidus. v. sucido, sozzo, puzzolente, Villano, Stretto. sremo, Traauaro, Gualercio.
soror. v. sorella, suora, sirocchia, sorore.
soror sua. v. suoria.
sororius. v. Cognato.
sors. v. sorta. sorte, Ventura, Auuentura, Detta, Destino, Capitale, Messa.
sors mala. v. Fortuna.
sorte. v. Ventura.
sorte obtingere. v. sorte.
sorte eligere. v. Assortire.
sorti se committere. v. Auuenturare.
sorte diuidere. v. sortire.
sortilegium. v. sortilegio.
sortiri. v. sortire. Assortire.

S P

spaciosus. v. Ampio, Largo, Aperto add. Lato add.
spacium. v. Termine.
spacium temporis. v. pezzo.
spacium millium annorum. v. Millesimo sust.
spado, nis. v. scogliato.
spargere. v. spandere, Versare, spargere, seminare.
spargere floribus. v. Fiorire.
sparsim hic, atque illic. v. Dispartamente.
sparsus. v. sparso, sparto, Versato.
sparus. v. Roncare.
spatha. v. spada.
Spathalion. v. Spazzola.
Spathula. v. Spatola. scotola.
Spatiari. v. Spasseggiare. Spaziare.
Spatiosus. v. Spazioso.
Spatium. v. Spazio.

Spatium dare. v. Dare.
Spe priuare. v. Disperare.
Spem concipere. v. Confortare.
in Spem redigere. v. Ridurre.
Spes. v. Speranza. Speme. Fiducia. sperazione.
Specialis. v. Particolare. speciale, speziale add.
Specialiter. v. Spezialmente. Specificatamente. Specificamente.
Specialiter exponere. v. Specificare.
Speciatim. v. Assegnatamente.
Species, rum. v. Spezie. Spezieria.
Species. v. Spezie. Specie. Qualità. Sorta. Vista Couertura. Colore. Ragione. Sembiante. stampa. Maniera. Mano. Mostra sust. Immagine. Fatta. Faccia. Apparenza. Contegno.
Specificus. Vedi Specifico.
Specillum. v. Occhiale. Tentare.
Specimen. v. Saggio sust. Assaggio. Mostra sust. legnaggio.
Speciosus. v. Apparìscente. Specioso.
Speciosissimus. v. Speziosissimo.
*Speciositas. v. Speziosità.
Spectabilis. v. Ragguardeuole.
Spectacula edere. v. Rappresentare.
Spectacula prælij exhibere. v. Armeggiare.
Spectaculum. v. Spettacolo. festa.
Spectaculum pugnæ. v. Armeggiamento.
Spectaculum pugnæ referre. v. Armeggiare.
Spectare v. Prouuedere.
Spectator. v. Riguardatore. Riguardante. Ragguardatore. Discernitore. Riguardatore. Veditore. Aspettante.
Spectatrix. v. Riguardatrice. Ragguardatrice.
Spectatus. v. Riguardato. Aspettante.
Spectrum. v. Visione. Fantasma.
Speculari. v. Agguardare. speculare. Riguardo.
specularius. v. Specchiaio.
Speculator. v. Speculatore. Spia.
Speculatoria nauis. V. fregata.
Speculatio. v. Teorica.
Speculatus, us. v. Speculazione. Agguardamento.
Speculum. v. Specchio. Speglio. Specolo. Ammiraglio.
Specus. v. Speco Spelonca. Antro.
Specus ingredi. v. Intanare.
Spe destitui. v. Mancare.
Spelunca. v. Spelonca.
Sperare. v. Sperare. Promettere.
Speratus. v. Sperato add.
Spernere. v. Spregiare. Dispregiare. Sprezzare. Disonorare Dispettare, Vilipendere.
Sphæra. v. Sfera.
Sphæralis. V. Sferale. Sperale.
Sphærula. v. Sperula.
Spica. v. Spiga.
Spicare. v. Spigare.
Spicas legere. v. Spigolare Ristoppiare. Racimolo.
Spicas emittere. v. Spigare.
Spicilegium facere. v. Ristoppiare.
Spina. v. Spina, Resta. Filo.
Spina alba. v. Spinalba.
Spoliatio. v. spogliatura.
Spoliator. v. Spogliatore.
Spoliatrix. v. Priuatrice.
Spoliatus. v. sfornito.
Spolium. v. spoglia.
Sponda. v. Parapetto. Proda.
spondere. v. promettere. Malleuare. Fidanzare. Giurare. Impalmare.
Spongia. v. Spugna.
Sponsa. v. sposa. Nouizia.
Sponsalia. v. sposalizie.
sponsio. v. fidagione.
sponsor. v. Malleuadore.
sponsum. v. Fidagione.
sponsus. v. sposo.
Spontalis. v. spontaneo.
spontaneus. v. spontaneo.
sponte. v. spontaneamente. Volontariamente. Pergrado.
sponte se interponere. v. Dare.
sporta. v. sporta.
sportula. v. sportella. sporticella.
Spretus. v. spregiato.
spurcitia. v. schifezza. Immondizia. Fastidio.
spurcus. v. schifo. Gualercio.
spuere in faciem. v. sputacchiare.

spuma. v. schiuma, spuma.
spumam admere. v. schiumare.
spumans. v. spumante.
spumare. v. schiumare, Diſchiumare.
spumoſus. v. schiumoſo, spumoſo.
spurius. v. Baſtardo, Naturale, Inlegittimo, Falſo, Adulterato, Malo.

S Q

squalens. v. alla voce. smorto.
squalidus. v. squallido, smorto, smunto.
squalor. v. squallidezza, squallóre.
squama. v. squama, scaglia.
squamoſus. v. squamoſo.

S T

St. v. alla voce Zitto.
stabilimentum. v. Fermanza.
stabilire. v. Fermare, Inſaldare, sodo.
stabilis. v. saldo, Fermo, Inpermutabile, Incommutabile, Fondato, permaneuole.
stabilitas. v. stabilita, Fermezza, Continenza, saldezza, Fermamento.
stabulum. v. stalla.
stadium currere. v. Correre.
stagnans. v. stagnare.
stagnare. v. stagnare, Couare, Giacere.
stagnum. v. stagno, Reſtagno, Mareſe.
stamen. v. stame, Trama.
stanneus. v. stagneo.
stanno obtectus. v. stagnato.
stans. v. stante.
stannum. v. stagno, Peltro.
stare. v. stare.
stare aliorum ſententiæ. v. Detta.
stare contra hoſtem. v. Fronteggiare.
stare in procinctu. v. procinto.
stare inſtar turris. v. Torreggiare.
stare promiſſis. v. Attendere.
statera. v. stadéra.
*stathmus. v. poſta.
statim. v. Incontanente, Di botto, Di preſente, ſubito, subitamente, Tantoſto, Di ſubito, Alla prima. Di ſeguente, preſentemente, Iſſofatto, Deliberatamente Di fatto, Lancio, Ratto auu. Coſi, Colpo.
statio. v. stallo, stazio.
statio retrograda. v. Apoſtaſía.
statis temporibus. v. A tempo a tempo.
statores. v. Famiglia.
statua. v. statua, Figura.
statua fori. v. Cero.
statuere. v. penſare. Giudicare, Diſporre, Diuiſare, Dare, situare, Gratuire.
statuere modum. v. Modo.
statuere precium. v. pregiare, stimare.
ad statum meliorem redigere. v. Riformare.
statum priſtinum recuperare. v. Rinuenire.
statura. v. statura, Fazione, Vita.
status, us. v. punto, stato, Eſſere ſuſt.
statutum. v. statuto, Decreto.
statutum habere cum animo. v. Intendere.
stela. v. pilaſtro.
stella. v. stella.
stellans. v. stellante.
stellaris. v. stellare.
stellatio. v. stellamento.
stellatus. v. stellato.
stellio. v. Tarantola.
stellis exornare. v. stellare.
stercorare. v. Letaminare, Alletamare, Concime.
stercoratio. v. Letaminamento.
stercoratus. v. Letamato.
stercus. v. sterco Vſcita, Fime, Cacherello.
stercus bubulum. v. Bouina.
stercus columbinum. v. Colombina.
sterilis. v. sterile, Magro, Arido, Bretto.
sterilitas. v. sterilità, seccaggine.
sternere. v. sternere, spiumare.
sternere pauimentum lateribus. v. Ammattonare.
sternere lapidibus. v. laſtricare.
sterni. v. Nabiſſare.

sternuere. v. starnutire.
sternutamentum. v. starnuto.
sternutatio. v. starnuto, starnutazione.
sternutire. v. starnutire.
stertere. v. Ruſſare.
stibium. v. Antimonio.
stigma, tis. v. stimite, Voglia.
stilla. v. stilla, Gocciola.
stillans. v. stillante.
stillare. v. stillare, Diſtillare, Gocciolare.
stillas effundens. v. Gemente.
stillas effundere. v. Gemere.
stillatus. v. stillato.
stillicidium. v. Grondaio.
stimulare. v. stimolare, sollecitare.
stimulatio. v. stimolazione.
stimulatrix. v. stimolatrice.
stimulus. v. stimolo, sprone, pungetto, pungiglione, pugnetto.
stipare. v. stipare, stoppare.
stipatus. v. stipato.
stipendia ſub aliquo facere. v. Toccare.
stipendiarius. v. Tributario, Affiato, soldaniere.
stipendium. v. paga, salario, soldo, prouuiſione, prouuidigione, soldea, Gaggio.
stipendium ſoluere. v. prouuiſionare.
stipendiatus. v. Prouuiſionato.
stipem conferre. v. Dare.
stipes. v. stipite. sterpo. Ceppo, piede, seme, Intronare.
stipticus. v. Lazzo.
stipula. v. stoppia, seccia.
stipulari. v. stipulare.
stipulatio. v. stipulazione.
stirpium copia. v. stirpáme.
stirps. v. Legnaggio, Caſata, Geſta, Conſorteria, stirpe, Pianta, Parentado, stocco, Brigata, sterpo.
stola. v. stola.
stoliditas. v. Inſenſibilità, Pecoraggine.
stolidus. v. Inſenſato, Ingroſſato, Groſſolano, Pecorone, Montone, Merlo, Capo, Intronare.
stomachari. v. sdegnare, Dibattere, Fulminare, Imbizzarrito.
stomachari ſecum. v. Borbottare.
stomachus. v. stomaco.
storea. v. stuoia.
strabo. v. Guercio.
strages. v. sterminio, peſta, Fioccare.
stramen. v. strame.
stramentitia culcitra. v. saccone.
stratagema. v. Maeſtria.
stratum. v. Giaciglio.
stratus, a, um. v. sternato.
strena. v. Mancia.
strenuè. v. Gagliardamente, Di forza.
strenuitas. v. Brauo.
strenuus. v. Brauo, Gagliardo; Valoroſo, ſtrenuo.
strepere. v. Borbogliare, Romoreggiare, Cigolare, ſtrepere.
strepitu. v. A romore.
strepitu implere. v. ſtrepidire.
strepitum edere. v. ſtridere.
strepitus. v. ſtrepito, Romore, Fracaſſo, Gridata, Borboglio, schiamazzo, Buſſo, Fragóre, sentóre, Fiacca, Scoppiata.
strepitus aquæ decidentis. v. ſtroſcio.
strepitus pedum. v. Calpeſtio.
strictus. v. ſtretto.
stricte. v. precisamente.
strictio. v. Fregare.
strictiſſimè. v. ſtrettiſſimamente.
stridens. v. ſtridente.
stridere. v. ſtridere, Mettere, Fare.
stridor, ris. v. strido.
stridorem reddere. v. Fare.
strigili expolire. v. ſtregghiare.
strigilis. v. stregghia.
stringens. v. ſtrignente.
stringere. v. ſtrignere, Chiudere, serrare, Impugnare, Aggauignare.
stringere ſimul. v. ſtiuare.

strobilus. v. pinocchio.
strophiolum. v. Moccichino.
strophium. v. Gala.
structilis columna. v. pilaſtro.
structor. v. Muratore, Trinciante.
structura. v. Coſtruttura, Dettato.
struem componere. v. Cataſta.
struere dolos. v. Trama.
struere. v. Murare.
strues. v. cataſta.
struma. v. scrofola. Gangola, Gozzo, Coccia.
studere. v. studiare, Ingegnare, Brigare, sforzare, Trauagliare, Imbrigare, Opere.
studere literis. v. ſtudiare.
studioſum eſſe partium. v. parteggiare.
studioſus. v. ſtudioſo, Aderente, Amabile.
studioſus litterarum. v. studente.
studium. v. ſtudio, ſtudiamento, Fauore.
studium partium. v. parzialità.
stupa. v. stoppa.
stupefacere. v. ſtupefare, ſtordire.
stupefactus. v. ſtupefatto, stordito.
stupefieri. v. stupefare, stordire, ſtupidire.
stupeſcere. v. ſtupefare, ſtupidire, ſtordire.
stupiditas. v. stupefazione, ſtupore, ſtordimento, Mellonaggine.
stupidum fieri. v. smemorare.
stupidus. v. ſtupido, ſtordito, Diſennato, Traſognato, smemorato, Intronare, Duro, Muſorno, squaſimodeo.
stupor. v. ſtupefazione, ſtupóre, ſtordimento, Smemoraggine.
stupore affici. v. stupire.
stupore corripi. v. Vſcire.
stuporem inducere. v. Torre.
stuprum. v. ſtrupo.
stulte. v. ſtoltamente, Follemente, Mattamente, Inſenſatamente, Pazzeſcamente, Inſenſibilmente.
stultiſſimus. v. stoltiſſimo, pazziſſimo.
stultitia. v. stoltizia, pazzia, Follezza, sciocheria, Demenza, Mattia, Inſenſibilita, Beſſaggine, Forſennería.
stultus. v. stolto, Folle, Matto, Mentecatto, Inſenſato, sciocco, Meienſo, Paſcibietola.
sturnus. v. ſtornello.
stylobates. v. piedeſtallo.
stylus. v. stile, Dettato, Tocco.
stypticus. v. ſtitico.
styrax. v. ſtorace.
suaſio. v. suaſione, sommoſſa, Leuatura.
suaſorius. v. suaſiuo.
suauis. v. soaue, Dolce, Amabile, Giocondo, Dilicato.
suaue. v. soaue auu.
suauiſſimus. v. soauiſſimo.
suauitas. v. soauità, Dolcezza.
suauiter. v. Soauemente, Dolcemente, soaue auu.
sub. v. sotto, sotteſſo.
sub breuitate. v. sobbreuità.
*subacer. v. Bruſchetto.
subalbidus. v. subalbido.
subacerbus. v. Acerbetto, schizzinoſo.
subactus. v. Intriſo.
subacutus. v. Agutetto.
*subcinericius. v. soccenericcio, succenerino.
subcinericius panis. v. Cofaccia, Focaccia.
subcerniculum. v. Burattello, staccio.
subcœruleus. v. Azzurrino.
*subcroceus. v. Gialletto.
sub cultro linquere. v. Peſta.
subdere. v. sottomettere, soggiugnere, sopraggiugnere.
*subdiaconus. v. soddiacono.
*subdiaconatus. v. soddiaconato.
subditus. v. soggetto, Fedele ſuſt.
subditus imperio. v. suddito.
sub dio locus. v. ſcoperto ſuſt.
subdolus. v. Doppio add.
subdiuidere. v. suddiuidere.
subducere ſe clam. v. Dare.
subducere rationes. v. Calculare, Conto ſuſt.
subducere uerbis. v. Gonfiare.

sub-

subducere calculos. v. Computare.
subelixare. v. Bisleſſare.
suber. v. suuero.
Subgrunda. v. Gronda.
Subgrundia,orum.v.Gronda.
Sub haſta vendere. v. Incantare, Incanto.
subiacens. v. soggiacente.
subiacere. v. ſoggiacere,ſottoſtare.
subiectus,us.v. subbiezione.
subiectum eſſe. v. soggiacere.
subigere. v. Intridere.
subijcere. v. sopporre, sottomettere.
subijcere imperio.v. sottoporre.
sub intelligentiam cadens. v. Intelligibile.
subinuitus. v. Tentone.
subiraſci. v. Ingroſſare.
subiratum eſſe alicui. v. Groſſo.
subiratus. v. Muſo.
subire. v. sottentrare, Incorrere.
subitaneus. v. subitano.
subitarius miles. v. Subitatore.
subitò. v. ſubito auu.subitamente, Immantinente, Improuuiſamente, Tolto auu. Preſto auu. Repentemente.
subitus.v. ſubito, preſto add. Repente add.
subiugare. v. sottoporre. soggiogare.
subiugatio. v.sottoponimento,soggiogamento, soggiogazione.
subiugatrix. v. soggiogatrice.
subiungere. v. soggiugnere.
sublatus.v. Alzato, Leuato add.
subleuari.v. Inſollire.
subligaculum. v. Brache.
subligar. v. Brache.
sublunare. v. sublimare.
sublimem aliquem rapere. v. Di peſo.
sublimis. v. sublime, Leuato add.
sublimitas.v. sublimità, Altura.
sublimatio. v. Alzamento.
submergere. v. Sommergere, Annegare, Affondare.
submergi. v. Affondare, Riprofondare.
submerſio. v. ſommerſione.
submerſus. v. ſommerſo, ſoppozzato.
submiſſus. v.ſommeſſo.
submiſſim. v. pianamente, piano auu.
submittere. v. sottomettere.
submouere vitium. v. Diuiziare.
subniger. v. Nericante, Brunazzo.
subolere. v. Odore.
subornare. v. Affettare, Dare.
suboſcurus. v. Bughetto.
subpallidus. v. suppallido.
subplantare.v. soppiantare.
subputridus. v. Fradiciccio add.
subridere.v. sorridere. Ghignare, sogghignare. Sottoridere.
subriſus,us.v. Sorriſo.
subrogare. v. surrogare.
subrogare in locum alterius.v.ſuſtituire.
subrogari in alterius locum. v.ſuccedere.
subruſus.v. Roſſetto,Roſſiccio.
subruſticus. v. Acerbetto, Schizzinoſo.
subſaltim decurrere.v. saltellare.
*subſannare. v. ſchernire.
subſcriptus. v.ſocritto.
subſcus. v. ſpranga.
subſecare. v. ſuccidere.
subſellium. v. panca.
subſequens. v. ſeguente.
ſubſequi. v. ſuccedere.
subſilire. v. saltellare.
subſidium. v. ſoccorſo, ſouuenzione,ſuſſidio.
subſiſtere. v. suſſiſtere.
subſtantia. v. ſuſtanza, Continenza.
subſtantiam accipere.v. ſuſtanziare.
*subſtantialis. v. ſuſtanziale.
*subſtantialitas. v. ſuſtanzialità.
*subſtantialiter.v. ſuſtanzialmente.
subſtinere.v. ſofferire. Reggere.
subſtituere.v. ſoſtituire.
subſultare. v. ſaltabellare.
subtegmen. v. Trama.
subter. v. Diſotto.
subterfugere. v. Furare.
subterfugere laborem. v. Ranno.
subterra. v. sotterra.
subterraneus. v. sotterraneo.
subtilis. v. sottile.
subtiliſſimè.v. sottiliſſimamente.
subtiliſſimus. v. sottiliſsimo.
subtiliſſimus funiculus. v. ſpaghetto.
subtilitas. v. sottigliezza, sottilità.
subtiliter. v. sottilmente, sottile auu. Acutamente.
subtiliter agere. v. Aſſottigliare.
subtractio. v. sottraimento.
subtrahere. v. Sottrarre.
sub iudice lis eſt. v. pendere.
subucula. v. Camicia.
subuenire. v. souuenire. soccorrere.
subuertere. v.souuertere.
subuiridis. v. Feſtichino.
subula. v. Leſina.
subulcus. v. Porcaio.
suburbia. v. sobborghi, Borgo.
succedere. v. succedere, Riuſcire, Incogliere, Venire, Fare, Auuenire, Contingere, Riuertire.
succedere infeliciter. v. Miſauuenire.
succedens. v. succedente, Succeſſiuo.
succeſſor. v. succeſſore.
succeſſus,us.v.succeſſo,succedimento, continenza, Sequela, Riuſcimento, Riuſcita, Prouenimento.
succeſsio. v. succeſſione.
succeſsiuè.v. ſucceſsiuamente, ſuccedeuolmente.
succi copia. v. ſugoſità.
succidia. v. Carne ſalata.
succidus. v. sucido.
succinctus. v. succinto.
succingere. v. succinto.
succiplenus. v. ſugoſo.
succinum. v. Ambra.
succoſus. v. ſugoſo.
succurrere. v. occorrere. Venire. Parare. Auuantaggiare. Dauante.
succus. v. ſugo.
succus lacteus. v. Lattificcio.
sudare. v. sudare.
sudare valdè. v. Traſudare.
sudariolum. v. Moccichino.
sudarium. v. Aſciugatoio. Sciugatoio, pezzuola. sudario. Guardanappa.
sudor. v. sudore.
sudore madefactus. v. ſudato.
sudorem emittere. v. sudare.
suere. v. Cucire.
suere iterum. v. Ricucire.
sufferre. v. ſofferire. Comportare.
sufficere. v. Ballare. Fare. Valere.
ſufficienter. v. sufficientemente. A ſufficienza.
sufficiens. v. Balteuole.
suffimentum. v. suffumicazione, Suforno.
suffire. v. Vaporare.
suffitus, us. v. profumico, suffumicazione.
suffocare. v. ſtrangolare. Affogare. ſoffocare.
suffocari. v. Affogare.
suffocatio. v. ſoffocazione. Affogamento.
*ſuffraganeus. v. suffraganeo.
suffragium. v. ſuffragio. Boto. Boce. Faua.
in suffragium mittere. v. partito.
suffrago, inis. v. Garetto.
suffugium. v. Ricoperta.
suffumigare. v. ſuffumicare. Vaporare.
suffumigatio. v. Profumico. suffumicamento. suffumicazione.
suffundere frigidam aquam. v. confortare.
suffurari. v. Defraudare.
suffugere. v. Furare.
sugere. v. succiare. sugare.
sugere lac. v. Allattare. Tettare, poppare.
sugere vbera. v. poppare.
suggerere. v. Miniſtrare. Rammentare.
sugillare. v. Fregare.
sugillatio. v. ſuggellamento.
sui. v. ſe pronome.
suile. v. porcile.
suillus ſanguis. v. Dolce ſuſt.
sui iuris. v. Libero.
sulcare. v. solcare.
sulcos facere. v. solcare.
sulcos extollere. v. Affondare.
sulculus. v. solcello.
sulcus. v. solco.
sulphur. v. solfo.
sulphuraria. v. solfonaria.
sulfuratum. v. solfo.
sulphuratus. v. solforato.
sulphure illitus. v. Inſolfato.
sulphureus. v. sulfureo. solfonaio.
sulphuris qualitatem attrahere. v. Aſſolfonire.
sum amaturus. v. Per.
sumere exemplum. v. Copia.
sumere pœnas. v. Pagare.
sumere extremum ſupplicium de aliquo. v. Giuſtiziare, Pigliare, Feſta, Cauallo.
sum facturus. v. Per.
summa. v. somma, ſuſtanza, Tenore, Serta, Detta.
in summa. v. sentenza.
summa ædes. v. Duomo.
summachus. v. sommacco.
summam imminuere. v. scapitare.
ad summam. v. In somma.
summarius. v. sommario.
summates. v. Caualierotto.
summe. v. Sommamente.
summo mane. v. Per tempiſſimo.
summopere. v. sommiſſimamente.
Summum imũ reddere. v. Capo, Capopiede.
ad summum. v. Più.
summus. v. sommo.
summus Pontifex. v. Papa.
sumptibus parcere. v. Riſtrignere.
sumptus. v. Coſto, ſpeſa, Diſpendio.
suo tempore. v. A luogo e a tempo.
supellex. v. Maſſerizie, Mobile, Arneſe, Arredo, Bazzicature, Ammannamento.
super. v. sopra, soureſſo, Eſſere ſuſt.
superare. v. superare, Eccedere, Auanzare, Trapaſſare, Paſſare, Traſcendere, Vincere, Soprauanzare, soprattare, souranzare, soperchiare, Vantaggiare, soprare, sormontare, soggiogare, Torre, Frangere, Gettare.
superare aliquem concertando. v. Gareggiare.
superabilis. v. Vinceuole.
superabundans. v. Auanzante.
superabundare. v. Auanzare, Soprabbondare, Soperchiare.
superans. v. Auanzante.
superatus. v. superato, Ricreduto.
superbia. v. superbia, Grandigia, Arroganza, Preſunzione, Alterezza, Orgoglio, Orgogliamento, Tracotanza, Tumore, Vanagloria, Burbanza, Boria, Vantamento, Rigoglio.
superbia efferri. v. Montare.
superbiam excitare. v. Straportare.
superbè. v. superbamente, Altieramente, Arrogantemente, Vanaglorioſamente, Burbanzoſamente.
superbiens. v. superbiente.
superbire. v. Inſuperbire, Inſuperbare, Inorgogliare, superbire, Alzare, Orgogliare, Montare, Menare, Vanagloriare, Inuanire, Groſſeggiare, Fare, Capo.
superbiſſimus. v. superbiſſimo.
superbiter. v. superbieuolmente.
superbus. v. Altiero, superbo, Orgoglioſo, Diſdegnoſo, Fumoſo, superbio, Tracotato, superbioſo, Burbanzoſo, Glorioſo, Leuato add. Tronfio, Borioſo, Enfiato, Intirizzato, Vanaglorioſo, Vanteuole, Alteroſo, Alterzoſo, Rigoglioſo.
supercilium. v. Ciglio, Sopracciglio, Sorciglio, Ciglione.
super cœleſtis. v. sopracceleſtiale.
supereſſe. v. Reſtare, Rimanere.
superexcellere. v. Trapaſſare.
superfluens. v. Traboccante.
superfluitas. v. superfluità, soprabbondanza, Diſmiſura, Diſmiſuranza.
superfluus. v. Di ſoperchio.
superficies. v. ſuperficie, sopraffaccia, Croſta.
superficie tenus. v. In pelle.
superior. v. Sourano, Al diſopra, superiore, Pre-

Precedente, Prefetto. supernale.
superior pars. v. Capo. Di sopra.
superiori loco esse. v. Sopraggiudicare.
superior longè. v. Da troppo piu.
superiori in parte. v. Aldisopra.
superliminare. v. Arco.
supernatans. v. soprannotante, Notare, Galleggiare.
supernus. v. superno, supernale.
superponere. v. soprapporre.
superpositio. v. Incavalcatura.
superpositus. v. sorposto.
superscriptus. v. soprascritto.
supersedere. v. soprassedere.
* superseminare. v. soprasseminare.
superstitem esse. v. sopravvivere.
superstitio. v. superstizione.
superstitiosus. v. superstizioso, Auguroso.
* supersubstantialis. v. soprasustanziale.
superuacanea pars. v. sopprappiù.
superuacaneus. v. soperchio, superfluo, superchievole.
superuacuus. v. superfluo, soperchio add. Disoperchio, soperchievole.
superuacuum. v. Troppo sust.
superuenire. v. soruenire.
supinare se. v. supinare.
supinus. v. supino. Rovescio, Risupino.
suppeditare. v. Ministrare, Amministrare.
suppeditatio. v. Rinfrescamento.
suppetias ferre. v. soccorrere.
Supplantare. v. Gamba.
supplementum. v. supplimento.
supplere. v. Supplire.
supplex. v. Pregatore, supplicazione.
supplicare. v. supplicare, Intercedere.
supplicatio. v. supplicazione, Letane.
supplicationes. v. Processione.
suppliciter. v. supplicemente, supplichevolmente.
supplicium. v. supplicio, Tormento, Croce, strazio. Pena. Penitenza, Demerito, Disciplina.
supplicium de aliquo sumere. v. Pigliare, Festa Giustiziare, Cauallo.
supponere. v. sottoporre.
suppositus. v. sottoposto.
suppurare. v. Capo, Cogliere.
supra. v. sopra, Aldisopra, Di sopra. su. sovresso. Ebere su.
supremum valedicere. v. Chiaunsello.
supremus. v. supremo.
sura. v. Polpaccia.
surculus. v. sorcolo, Marza, Pollone, Innesto.
surde. v. sordamente.
surditas. v. sordaggine, Mutolezza.
surdum reddere. v. Assordare.
surdus. v. sordo.
surgere. v. sorgere, surgere, stare. Drizzare. su. Levare.
surgere e cubili. v. Levare.
surgens. v. surgente.
surripere clam. v. Maschera.
surripere. v. Rubare. Mano.
surrogatus. v. sostituto.
sursum. v. su suso. In suso. In su. A monte.
sus. v. Porco, Troia. scrofa.
sus foemina. v. Porca.
susceptio. v. Imprendimento, Pigliamento.
susceptus. v. Impreso.
suscipere. v. Imprendere.
suscipere onus. v. Assumere, Dare.
suscipere in vinis. v. Recare.
suscipere curam. v. Recare.
suscipere alicuius tutelam. v. Pigliare.
suscipere formam. v. Impr entare.
suscipere negocium. v. Assumere.
suscipere aduocationem. v. Avvogadare.
suscitare. v. suscitare. sucitare.
suscus, dis. v. spranga.
suspectus, a, vm. v. sospetto.
suspendere. v. Appiccare, Appendere, Impendere, Impiccare, sospendere, spenzolare, Atticcare.
suspendere furcis. v. Inforcare.
suspendere naso. v. Ceffo, Torcere, Venire, Arricciare.
suspendi laqueo. v. Dare.
suspensio. v. sospendere.
suspensus. v. sospeso, spenzolato, Impiccato, Intenebrato.
suspensum habere. v. Tenere.
suspensum aliquem detinere. v. Gruccia.
suspicari. v. sospettare, Ombrare, suspicare, sospecciare, Dottare, Presumere.
suspicax. v. sospettoso.
suspicio. v. sospetto, Dotta, Gelosia, sospeccione, Martello.
suspiciosus. v. sospettoso, Ombroso, sospeccioso, Ombratiuo.
suspicionem mali inijcere. v. Pensare.
suspicionis amore. v. Ingelosito.
suspiciose. v. sospettamente.
suspirans. v. sospirante.
suspirare. v. sospirare.
suspirium. v. sospiro.
susum. v. suso.
susurrando iram præseferre. v. Borbottare.
susurrans. v. Mormorevole.
susurrare. v. Bisbigliare, susurrare, Mormorare, Bucinare, Borbogliare, Parlottare.
susurratio. v. Bucinamento, Mormorio, Mormorazione, subuglio, susurrazione, sufolamento.
susurrator. v. susurratore, susurrone.
susurro, nis. v. Mormoratore, Borbottatore.
susurrus. v. Bisbiglio, subuglio, susurro, Borboglio, susurrato sust. Borbogliamento.
sustentaculum. v. sostegno, sostenimento.
sustentare. v. sostentare, Reggere, sostenere.
sustentatio. v. sosta.
sustinere. v. sostenere sostentare, Balire.
sustinere inediam. v. Digiunare.
sutor. v. Calzolaio, Ciabattino, Cordouaniere, Cucitore.
sutrina. v. Calzoleria.
sutura. v. Cucitura.
suum diem obire. v. Calza, Passare.
suum ius vnicuique tribuere. v. Debito add.
suus. v. suo.

S Y

sycomorus. v. alla voce seccomoro.
syllaba. v. sillaba.
syllabus. v. Indice.
syllogismos conferre. v. sillogizzare.
syllogismus. v. sillogismo, Argomento.
sylua. v. selua, Bosco.
syluaticus. v. salvatico.
syluescere. v. Insaluatichire.
syluester. v. saluatico, seluaggio, siluestro, Villanesco.
syluester mel. v. Locusta.
syluestris. v. Campestre. Campio. Alpestre. Camporeccio.
syluestris cucurbita. v. Coloquintida.
syluosus. v. seluoso, Insaluatichito, Boscoso.
syluula. v. seluetta.
symphytum. v. Consolida.
symphonia. v. sinfonia, Consonanza, Accordamento.
synagoga. v. sinagoga.
synceram rem adulterare. v. Contraffare.
syncere. v. sinceramente, Nettamente, Buono.
synceritas. v. sincerità.
syncerum corrumpere. v. Dissimulare.
Syncerus. v. schietto. Netto. Chiaro. Animato. sincero. Incorruttibile.
syncope laborare. v. Tramortire.
syndicus. v. sindico.
syngrapha. v. scritta Cedola. Carta.
* synodalis. v. sinodale.
* synodicus. v. sinodale.
synodus. v. sinodo.
syrma. v. Coda.
* syrupus. v. sciroppo.

T

Tabanus. v. alla voce. Tafáno.
Tabefactus. v. Marcito.
Tabefieri. v. Marcire.
Tabella. v. Tauoletta.
Tabellarius. v. Corriere, Procaccio.
Taberna. v. Bottega.
Taberna aromataria. v. spezieria.
Tabernaculum. v. Tabernacolo.
Tabernarius. v. Bottega.
Tabes. v. Marcia.
Tabescere. v. Marcire.
Tabescit. v. stritolare.
Tabidus. v. Marcio.
Tablinum. v. Cancelleria.
Tabula. v. Banco, Tauola.
Tabulata, orum. v. Balco. solaio.
Tabula picta. v. Quadro sust.
Tabulatum. v. Palco. Tauolato. Battuto sust.
Tacere. v. Tacere, stare.
Tacens. v. Tacente.
Tacitè. v. Chetamente, Pianamente, Tacitamente. Tacevolmente.
Taciturnus. v. Taciturno.
Tacitus. v. Cheto. Tacito.
Taciturnitas. v. Tacimento. Taciturnità.
Tactus, vs. v. Tatto. Toccamento. Trattà.
Tæda. v. Fiaccola. Face.
Tædio afficere. v. Tediare. Fastidire. Annoiare.
Tedere. v. Rincrescere. Increscere.
Tædium. v. Noia. Rincrescimento. Tedio. Fastidio. Dispiacere. Annoiamento. Increscenza. Increscimento.
Tædio affectus. v. Attediato. Accidioso.
Tænia. v. Benda. Bendone.
Talaris. v. Talare.
Talea. v. Piantone.
Talea oleagina. v. Piantone.
Talio, nis. v. Contrappasso. Taglione.
Talis. v. Cosi fatto. Cotale relat. Altrettale. Tale.
Talitrum. v. Buffetto.
Talus. v. Tallone.
Talpa. v. Talpa.
Tam. v. Cosi. Di tanto. Intanto. Tra si.
Tam adeo. v. Tanto auu.
Tamen. v. Pure. Impertanto. Tutta volta. Tutta fiata. Nientedimeno. Per tutto cio. si.
Tametsi. v. Ancorache.
Tam magnus. v. Tamanto.
Tam peritus. v. Da tanto.
Tam præstans. v. Da tanto.
Tandem. v. Finalmente, In somma, Al fine. Infine. Alla fine. A lungo andare. Tanto auu. ora sust. Vedere. Vna volta.
Tandem aliquando. v. Quandochesia.
Tandiu. v. Cotanto.
Tangere. v. Toccare.
Tangere iterum. v. Ritoccare.
Tangere leuiter. v. stuzzicare.
Tangere rem acu. v. segno.
Tangere vlcus. v. Piaga.
Tanti. v. Tanto sust.
Tanto. v. Di tanto.
Tantum. v. Tanto sust. Tanto auu. Pure. Intanto.
Tantummodo. v. solamente. sol tanto.
Tantundem. v. Altrettanto, Altrettanto auu.
Tantus. v. Tamanto, Tanto relat.
Tapes. v. Tappeto.
Tapetum. v. Tappeto.
Tardare. v. Tardare.
Tardatus. v. Tardato.
Tarde. v. Tardamente. Tardi auu. serotinamente.
Tardissimè. v. Tardissimamente.

Tarditas. v. Tardamento, Tardanza, Tardità, Tardezza, Allentamento.
Tardus. v. Lento, Agiato, Pigro, Duro, Tardo.
Tartara, rum. v. Nabisso.
Tartareus. v. Tartareo.
Tartarus. v. Nabisso, Abisso.
Taurus. v. Toro, Tauro.
Taxare. v. Contare, Tassare.
Taxus. v. Tasso, Nasso.

T. E.

Te. v. alla voce Ti.
Te bene nosco. v. Erba.
Techna. v. Agguato, Intédimento, Giostra, Trama, Tranello, Trattato, Trecceria.
Technæ. v. Coperchio.
Technas agnoscere. v. Ragia.
Tectorium. v. Intonicato sust.
Tectorium inducere. v. Intonicare, Scialbare.
Tectum. v. Tetto, Coperto sust.
Tectus. v. Coperto add. Couertato.
Te fieri. v. Intuiare.
Tegere. v. Coprire, Velare, Coperchiare, Couertare, Couerchiare, Interrare, Empiere, Sudare.
Tegere creta. v. Incretare.
Tegere pallio. v. Ammantare.
Tegere pileo. v. Incappellare.
Tegi serico. v. Insetare.
Tegula. v. Tegolo.
Tegumentum. v. Coperta, Copertoio, Copertura, Ammantatura.
Te inuito. v. Grado.
Tela. v. Tela.
Tela gossipina. v. Bambagino.
Tela obsitus. v. Telato.
Tela serica. v. Drappo.
Tela vndulata. v. Ciambellotto.
Tela xylina. v. Bambagino.
Teli iactus. v. Lanciata.
Tellurem cauare. v. Raspare.
Tellus. v. Terra.
Telonarius. v. Doganiere.
Telonium. v. Dogana.
Telum. v. Dardo, Strale, quadrello, Armadura.
Temerarius. v. Ardito, Presuntuolo, Temerario.
Temerè. v. A caso, Disauuedutamente, Disprouuedutamête, Temerariamente, sprouuedutamente, Ciecamente, Disregolatamente, Tastone, Di rimbalzo, Sconosciutamente, Presuntuosamente, Inconsideratamente.
Temerè aliquid agere. v. Buio sust.
Temerè loqui. v. Batacchio.
Temerè sententiam ferre. v. Dare.
Temerè vagari. v. Aggirare.
Temerè viuere. v. Buio sust.
Temeritas. v. Ardire, Temerità, presunzione.
Temo. v. Timone, Temo.
Tempe. v. Foresta.
Temperamentum. v. Temperamento.
Temperans. v. Regolato, Continente, ordinato.
Temperanter. v. Temperatamente.
Temperare. v. Modificare, Temperare, Rattemperare, Contemperare, Sofferire.
Temperare sibi. v. Astenere. Rattemperare.
Temperantia. v. Temperanza, Continenza, Attemperamento.
Temperantissimè. v. Temperatissimamente.
Temperantissimus. v. Temperatissimo.
Temperatè. v. Ammisuratamente, Ammodatamente, Temperato auu.
Temperatissimus. v. Continentissimo.
Temperator. v. Accordatore.
Temperatura. v. Temperatura, Temperamento.
Temperatus. v. Ammisurato, Temperato, Attemperato, Dolco.
Tempestas. v. Tempesta. Tempo, Tempestanza.
Tempestas aduersa. v. Fortuna.
Tempestas turbulenta. v. Fortunaggio.
Tempestate hac. v. Oggidì.
Tempestate nostra. v. Oggi.
Tempestiuè. v. A buon'ora.
Tempestuosè. v. Tempestosamente.
Tempestuosus. v. Fortunoso, Forte add. Tempestoso.
Templum. v. Tempio.
Temporalis. v. Temporale.
*Temporalitas. v. Temporalità.
*Temporaliter. v. Temporalmente.
Temporarius. v. Temporale.
Tempore diuturno assuetus. v. Anticato.
Tempore matutino. v. Da auu. di tempo.
Tempore vespertino. v. Da auu. di tempo.
Temporibus statis. v. A tempo a tempo.
Tempori inseruire. v. Temporeggiare.
Temporis momentum. v. Dotta.
Temporis spacium. v. pezzo.
Tempus. v. Tempo, Temporale, Stagione, ora sust. Termine, Loco, Etate, Tempia.
Tempus constituere. v. Dare.
Tempus dare. v. Dare.
Tempus frustra terere. v. Scioperio.
Tempus inaniter terere. v. Dondolare.
Tempus matutinum. v. Dimane.
Tempus nubilum. v. Nuuolato sust.
Tempus resarcire. v. Dotta.
Tempus Terere. v. Consumare.
Tempus turbulentum. v. Fortuna.
Temulentus. v. Cioncatore, Cotto.
Tenaciter. v. Tenacemente.
Tenax. v. Tegnente, Tenace, Tenente, Appiccaticcio.
Tendere. v. Tirare.
Tendere arcum. v. Tendere.
Tendere ad imum. v. Dilimare.
Tendere ad interitum. v. Al dichino.
Tendere ad occasum. v. Abbassare, Declinare, Tramontare.
Tendere insidias. v. Agguatare, Insidiare, Appostare.
Tendere manus. v. Mano.
Tenebræ. v. Buio sust. Tenebra.
Tenebras offundere. v. Ottenebrare, Intenebrare, Offuscare, Appannare, Attuiare.
Tenebricosus. v. Intenebrato.
Tenebrosus. v. Buio add.
Tenellus. v. Tenerello.
Tener. v. Tenero, Morbido.
Tenere. v. Tenere.
Tenere in ore. v. Tenere.
Tenere mente. v. Mente, Ritenere.
Tenere mordicus. v. Dente.
Tenere secum. v. Tenere.
Tenere tutiorem uiam. v. sicuro.
Tenens. v. Tenitore.
Teneritas. v. Tenerezza.
Tenerrimus. v. Tenerissimo.
Tenor. v. Tenore.
Tensio. v. Tesa.
*Tenta. v. Figlioccio.
Tentare. v. Tentare, Assaggiare, Trauagliare, Sprouare.
*Tentatio. v. Tentazione, Tentamento.
Tentans. v. Tentante.
Tentator. v. Tentatore.
Tentorium. v. padiglione, Trabacca.
*Tentus. v. Figlioccio.
Tenue linum. v. Refe.
Tenuis. v. Arido.
Tenuitas. v. Tenuità.
Tepefacere. v. Intiepidire, Rattiepidire, Rintiepidire, Intiepidare, Tepificare.
Tepefactus. v. Intiepidito, Rintiepidito.
Tepere. v. Tepere.
Tepescere. v. Intiepidire.
Tepidissimus. v. Tiepidissimo.
Tepidum fieri. v. Intiepidire.
Tepidus. v. Tiepido, Intiepidito.
Teporare. v. Intiepidare.
Terebellum. v. succhiello.
Terebinthus. v. Terebinto.
Terebra. v. Succhio, Succhiello, Trapano, Foratore.
Terebrare. v. Succhiare, Trapanare.
Teredo. v. Tarlo.
Terere. v. Battere, Stropicciare.
Terere frustra. v. perdere.
Terere inaniter tempus. v. Dondolare.
Terere tempus. v. Consumare.
Terere tempus frustra. v. Scioperio.
Terga conuertere. v. Attergare.
Terga dare. v. spalla, Attergare, In uolta.
Tergere. v. Tergere.
a Tergo. v. Di dietro.
Tergum. v. Dosso, spalla, Tergo.
Terminare. v. Terminare.
Terminos constituere. v. Confinare.
Terminos pangere. v. Confinare.
Terminus. v. Termine, Segno, Meta, Termino. Confine, Terminante.
Terni. v. A vno a vno.
Terra. v. Terra.
Terræ halitus. v. Alito.
Terræ cœlum miscere. v. peso.
Terræ fel. v. Centauréa.
ad Terram deiectus. v. Basso sust.
Terrarum orbis. v. Mondo sust.
Terræmotus. v. Terremuoto.
Terreus. v. Spauentante.
Terrere. v. spauentare, spaurare.
Terrestris. v. Terrestre.
Terrenus. v. Terreno.
Terror. v. Spauento, Terróre, Spauentamêto.
Terrorem inferre. v. spaurare.
Terribilis. v. Terribile, Temoroso.
Terribiliter. v. Terribilmente.
Terriculamentum. v. Spauentacchio.
Terriculum. v. spauentacchio.
Terrificari. v. Impaurire.
Terrificus. v. Spauenteuole.
Territio. v. Spaurimento.
Territorij eiusdem. v. Distrettuale.
Territorium. v. Distretto, Tenitorio, Tenere nome.
Territus. v. Spauentato.
Tersus. v. Terso.
Tertia pars. v. Terziero, Terzo.
Tertiana. v. Terzana.
Tertiare. v. Terzare.
Tertius. v. Terzo, Terzano.
Tertius agitur mensis. v. Fare.
Teruncium ne quidem comparsit. v. Auanzare.
Teruncij non te facio. v. Lupino.
Teruncius. v. Frullo.
Tessella. v. Tarsia.
Tessellatus. v. Scacco.
Tessera. v. Scacco, Dado, Banda, Assisa, Tacca, Taglia.
Testa. v. Coccio, Guscio, Testo.
Testamentum. v. Testamento, Lascio.
Testamentum condere. v. Testare.
Testari. v. Testimoniare, Testare, Attestare, Fare, Dare, Dire, Stificare.
Testes execare. v. Castrare, Gouernare.
Testiculus. v. Coglione, Granello, testicolo.
Testificari. v. Testificare.
Testimonium. v. Testimonio, Testimonianza.
Testimonium dare. v. Dare.
Testimonium dicere. v. Testificare, Dire.
Testimonium perhibere. v. Testimoniare, Fare.
Testis. v. Testicolo, Testimonio, proua.
Testudo. v. Testuggine, Cupola, Liuto, Gatta.
Testum. v. Testo.
Testus, us. v. Testo.
Teter. v. Tetro, Fiero.
Teterrimus. v. Scurilsimo.
*Teutomalache. v. Spigace.
Texere. v. Tessere.
Textile cingulum. v. Cintolo.
Textor. v. Tessitore, Tessóre, Tesserandolo.
Textor sericarius. v. Drappiere.
Textrinum. v. Telaio.
Textrix. v. Tessitrice.
*Textualis. v. Testuale.
Textura. v. Tessitura.

T H

Thalamus. v. alla voce zambra.
Thallus. v. Tallo.
Theatrum. v. Teatro.

Theca

Theca calamaria.v.Pennaiuolo.
Them . v.Dettato.
* Theologice.v.Teologicamente.
Theoricus. v. Teorico.
Theriaca . v. Vtriaca. Triaca .
* Theristrum . v.Guarnello.
Thensa . v.Bara.
Thesaur custos. v. Tesoriere.
* Thesaurizare . v.Tesaurizzare.
Thesauros colligere. v. Thesaurizzare.
Thesauros congerere. v. Tesaurizzare.
Thesaurus. v. Tesauro. Tesoro.
Thorax. v.Vsbergo Corazza. Panziera.lamiera. Farsetto.Giubbone.
Thronus . v. Trono .
Thuribulum.v.Incensiere . Incensare . Turribole.
Thus.v.Incenso.Olibano.
Thus dare. v.Incensare .
Thylaco maior est accessio . v. Derrata.
Thymus . v.Timo.
Thynnus . v.Tonno.
Thyrsus . v. Torso .

T I

Tiara . vedi alla uoce Mitra.
Tiaram imponere.v.Mitriare.
Tibi vedi Ti .
Tibia . v. Gamba . Zanca.Berza.Cornamusa.
Tibialia . v. Calza .
Tibia utricularius. v. Piua.
Tigillum . v. Corrente . Trauicello.
Tigillum . v. Stanga . Trauicello .
Tignus.v.Corrente .
Tigris.v.Tigre.
Timens . v.Temente.
Timere . v Temere.Pauentare . Dottare . Ridottare. Ombrare .
Timidè . v. Pauentosamente. Paurosamente . Timidamente.Temorosamente.
Timidissimus.v.Temorosissimo.
Timiditas.v.Viltà. Timidezza. Tiepidezza.
Timidum fieri v.Intimidere .
Timidus v.Pauroso.Timido.Temente . Temoroso. Vile.Dubitoso.Spauroso.Dottante .
Timor . v. Timore . Tema . Pauento.Temenza. Dotta Ritemenza.Paura.
* Timoratus. v.Timorato .
Timorem incutere.v.Sbigottire . Spauentare.
Tinea . v.Tignuola.
Tineis corrodi . v.Intignare.
Tineis corrosus v.Intignato .
Tinctus, a, um.v Tinto.
Tinctus, us . v Tinto sust.
Tingere . v.Tignere.
Tingere croco.v.Ingiallare.
Tinium v.Tino.
Tinitus , us . v. Sufolamento . Tintin. Bucinamento.
Tinnunculus.v.Acertello .
Tintinnabolū. v.Sonaglio.Cāpanello.Squilla.
Tintinnans.v.Tintinnante.
Titillare . v.Dileticare.
Titillare aures. v. Stropicciare.
Titillatio . v.Diletico .
Titio . v. Tizzone.
Titubare.v.Dimenare.Tempellare . Vccellare.
Titubans v.Vagellante.Malfondato. (Barca.
Titulum addere . v.Intitolare .
Titulus . v.Titolo .
Titulus . v.Titolo.Inscrizione. Soprascrizione.

T O

Toga.vedi Cappa.Guarnacca.Cotta.
Togatus.v.Togato.
Tolerabilis . v. Tollerabile . Comporteuole . Portabile . Porteuole.
Tolerabiliter.v.Tollerabilmente.
Tollenon . v. Altaleno.
Tollerans. v. Sofferente.Portatore.Sofferitore.
Tolerantia. v.sofferenza . Sopportazione.Tolleranza.Sofferimento.sostegnenza.
Tolerare.v.Tollerare. Comportare . Sostenere. Sofferire.Durare.Riceuere .
Tollere . v. Alzare.Leuare.Collare.sporre.Dislargare .

Tollere ad cœlum.v.Torre .
Tollere cornua.v.Alzare.
Tollere [illegible] medio.v.Terra.Recare.
Tollere epulas e mensa.v.sparecchiare .
Tollere ornamenta.v.sparare.
Tolutaris incessus . v. Ambio .
Tolutarius . v. Ambiante add.
Tolutarius equus . v. Portante.
Tolutim carpere incessus.v.Ambiare .
Tolutim incedens. v. Ambiante add.
Tolutim incedere.v.Ambiare.
Tomaculum.v.Mortadello.
Tomentum.v.Cimatura.Borra.Capecchio.
Tomus.v.Tomo.
Tonare.v.Tonare.Tronare .
Tondere. v.Tosare.Tondere.
Tonitrus . v. Tuono , Tonamento , Truono , Trono.
Tonsilla . v. Aggauignare .
Tonsillæ arum . v. Stranguglioni , Aggauignare, Ingauinare.
Tonsillis implere . v. Ingauinare.
Tonsor . v. Barbiere.
Tonstrina . v. Barbiere.
Tonstrix . v. Barbiere .
Tonsura . v.Tonsura, Cherica , Tonditura.
Tonsura insignitus . v. Chercuto.
Tonsus . v.Tosolato, Tonduto .
Tonus . v. Tuono.
Topatius . v. Topazio.
Tophus . v. Tufo.
Topiarius . v. Giardiniere .
Torcular . v.strettoio,Torculare.
Toreuma . v. Intaglio.
Tormina . v. Dissenteria.
Tornare . v.Torniare.
Tornus . v. Tornio.
Torosus . v. Muscoloso.
Torpere . v. Torpere.
Torpens . v. Torpente.
Torpor . v. Torpore.
Torquere . v.Torcere.Attorcere . Tormentare.
Torquere fidiculis . v. Corda.
Torquere forcipibus ignitis . v.Attanagliare .
Torquere fune . v. Collare.
Torrefactus . v. Arrostito .
Torrens . v.Fossato, Torrente.
Torrere . v. Riardere.
Torridus . v. Torrido.
Torris . v. Tizzone.
Torsio . v. Tortura , Contorsione .
Tortor.ris . v. Tormentare .
Tortuosus . v. Bistorto, Tortuoso, Tortiglioso, sghembo add.
Tortus , us . v. Tortura.
Tortus,a,um . v. Tormentato.
Tortus in cruce . v.Crocifisso.
Torua fronte . v. Accigliato .
Toruè . v. Alla trauersa . strano aim. In cagnesco .
Toruè aspicere . v. Acerbo .
Toruè tueri . v. Torcere.
Toruis oculis . v.Bieco.In cagnesco.
Toruis oculis aspicere.v. Arme .
Toruo vultu intueri . v. Acerbo.
Torus . v. Muscolo.
Toruum . v. Alla trauersa .
Toruus . v. strano , Toruo.
Tostus . v. Riarso.
Tota via errare. v. Granchio.
Totidem . v. Altrettanto . Due tanti. Doppiamente.
Totum tremere. v. Verga.
Totus . v.Tutto.
Totus omnino . v.Tutto quanto . Tuttutto.
Toxicum . v Tossico,Tosco.
Toxicum dare . v. Tossicare .

T R

Trabs . vedi alla voce Traue .
Tractabilis . v.Dolce,Trattabile , Tratteuole. Dolco,soffice.
Tractabilis homo . v.Dolce add.

Tractare.v.Trassinare . Trattare . Maneggiare Ministrare. Menare.Rimenare. Tenere.Conciare.Brancicare.Balire.Argomentare . Praticare.
Tractatio. v.Bargagno .
Tractator. v. v.Trattatore.
Tractatus. v.Discorso. Trattato. Trattamento.
Tractatus malè , v.Concio add. (Toccato.
Tractus,us . v. Tratto.
Tractus plagæ . v. Piaggia.
Tradere. v.Raccomandare.Presentare.Donare. Mano .
Tradere alicui in seruitutem . v.Dare.
Tradere fidei alicuius.v.Mettere.
Tradere in manus alicuius.v.Mano.
Tradere possessionem . v.Sagire.
Tradi per manus. v.Mano.
Traducere . v. Tradurre.
Tragœdia.v.Tragedia.
Tragœdus.v.Tragedo.
Traha.v.Treggia.Traino .
Trahere . v.Tirare . Trainare.Ritirare.strascinare.
Trahere stipendium. v.Tirare.
Trahi longiores moras. v.Attardare.
Traiectus ense.v. Agghiadato.
Trama . v.Trama .
Trames . v.Tragetto. Tramite.
Tramite recto.v.Direttamente.
Tragulam in aliquem conijcere.v.Dare.
Tranquillare . v. Abbonacciare.Serenare.Calmare,Rasserenare.Tranquillare.
Tranquillè . vedi Consolatamente.
Tranquillior oleo. v.Pasta.
Tranquillitas. v.Tranquillità . (ciare.
Tranquillum fieri.v.Rabbonacciare . Riconciare.
Tranquillum reddere , v.Abbonacciare.Tranquillare .
Tranquillus . v. Queto . Sereno . Tranquillo. Abbonacciato.
Transalpinus.v.Oltramontano .
Transcurrere.v.Trascorrere.Discorrere .
Transcursus.v.Trascorrimento.
Transenna.v.Gelosia.
Transferre . v. Trasportare . Traslatare . Trasporre.Traspiantare.
Transfigere.v.Passare.Trafiggere.
Transfigurare.v.Trasfigurare.
Transfiguratio.v. Trasfigurazione.
Transfixus . v.Trafitto .
Transfiguratus . v. Trasfigurato.
Transfodere.v.Trafiggere.Chiauare .
Transformare.v.trasformare. Straformare.
Transformatio . v. trasformazione . Straformazione.
Transformatus.v. Straformato.
Transfuga . v.Trasfugitore.
Transfundere.v.Trasfondere .
Transgressio.v.Trasgressione . Trapasso.
Translatio. v.Metafora.Tralazione.
Translatus v.Traslato.
Translucere. v.Tralucere.Trasparere.
Translucidus. v. Diafano. Trasparente .
Transmutare. v.Tramutare.Trasmutare .
Transmutatio. v.Trasmutagione.
Transmittere.v.Trametttere.
Transmigratio.v.Trasmigrazione.
Transigere . v. Passare. Stralciare. Stagliato.
Transigi.v.Passare.
Transilire.v.Saltare.
Transire.v.Trapassare.Valicare.Tragettare.
Transire in aliquem locum.v. Passare.
Transire denuo.v.Ripassare.
Transire flumen.v. Passare.
Transitio.v.Passata.Passamento.
*Transitorius.v.Transitorio.
Transitus,us.v.Passaggio. Transito. Trapassamento. Trapasso.
Transtra. vedi Banco .
Transuerberare. v.Passare. Trafiggere.
Transuerberatus.v.Agghiadato .
Transuehere naui. v.Nauicare.
Transuersa pars.v.Trauerso.
Transuersarius.v.Trauersale.
Transuersatus.v.Attrauersato.
Transuerse.v.Attrauerso.
ex Transuerso cadere. v. Attrauersare.

in Transuersum impeditus. v. Attrauersato.
in Transuersum ponere. v. Attrauersare.
Transuersus. v. Trauerso add.
Trapezita. v. Banchiere.
* Trebulanum uinum. v. Trebbiano.
Trecenti. v. Trecento.
Tremefactus. v. Tremefatto.
Tremere. v. Tremare. Tremolare.
Tremere totum. v. verga.
Tremens. v. Tremante. Tremolante.
Tremiscere. v. Tremare.
Trepidare. v. Dubbiare. Trepidare.
Trepidus. v. Trepido.
Tremor, ris. v. Tremore. Tremito. Smarrimento. Riprezzo. Brisciamento. Disuenamento.
Tremore concuti. v. Tremare. Trepidare.
Tres. v. Tre.
Triamillia. v. Tremilia.
Triangulus. v. Triangolo.
Trifidus. v. forcelluto.
Tribuere. v. Diuidere. Imporre. Ascriuere. Concedere. Attribuire.
Tribuere culpæ. v. Incolpare.
Tribuere ius suum unicuique. v. Debito add.
Tribula. v. Trebbia.
* Tribulatio. v. Tribolazione.
Tribulus. v. Tribolo.
Tribunal. v. Tribunale. Banco.
pro Tribunali. v. Pro tribunale.
Tribunatus, us. v. Tribunato.
Tribunitia potestas. v. Conestaboleria.
Tribunitius. v. Tribunesco.
Tribunus. v. Tribuno. Colonnello.
Tribunus militum. v. Conestabole.
Tribus, vs. v. Tribo.
Tribus ab hinc mensibus. v. Fare.
Tributarius. v. Censuario. Affiato. Tributario.
Tributum. v. Omaggio. Tributo. Dirittura. Diritto sust. Fazione. Risorto.
Tricæ. v. Beffa. Viluppo. Nouella. Impiglio. Incannare. Inueccria.
Triclinium. v. Refettorio.
Tricubitum. v. Passino.
Tridens. v. Forca.
Trifolium. v. Trifoglio.
Triformis. v. Triforme.
Trifurcus. v. Triforcato.
Trigesimus. v. Trigesimo.
Triginta. v. Trenta.
Trilustris. v. Trilustre.
* Trinitas. v. Trinità.
Trinum fieri. v. Intreare.
Trinus. v. Trino.
Trioboli homo. v. Nocciolo.
Tripertitus. v. Tripartito.
Triplex. v. Triplicato. Triplice.
Triplicare. v. Atterzare. Rinterzare.
Tripudiare. v. Danzare. Ballare. Carolare. Rid (dare
Tripudiator. v. Ballatore.
Tripudium. v. Ballo. Danza. Carola. Tripudio. Balleria.
Tripus, podis. v. Treppiede.
Triremis. v. Galea.
Tristari. v. Addolorare. Tristare.
Tristem fieri. v. Inmalinconichire.
Tristissimus. v. Tristisimo.
Tristis. v. Dolente. Mesto. Malinconoso. Tristo. Doloroso. Gramo. Attristato. Amaricato. Addoloreuole. Accigliato.
Tristitia. v. Attristamento. Tristizia. Contristamento. Gramezza.
Tristitia affectus. v. Attristito.
Tristitiam afferre. v. Tristificare.
Tristitia afficere. v. Attristare. Contristare.
Trisulcus. v. Forcelluto.
Trita uia. vedi. Battuto add.
Tritauus. v. Tritauolo.
Triticum. v. Grano.
Triton. v. Pennoncello.
Tritura. v. Trebbiatura. Tritura.
Triturare. v. Trebbiare.
Triuialiter. v. Ferialmente.
Triuialis. v. Triuiale.
Triumphalis. v. Trionfale.
Triumphans. v. Trionfante.
Triumphator. v. Trionfatore.
Triumphare. v. Trionfare, vittoriare.
Triumphum agere. v. Trionfare.
Triumphus. v. Trionfo.
Triumphans. v. vittorieggiante.
Triumuir. v. Triunuiro.
Triumuiratus. v. Triunuirato.
Triuium. v. Trebbio.
Troclea. v. Taglia, Carrucola.
Trochi in morem. v. Arcolaio.
Trochus. v. Trottola, Turbo, Paleo.
Troiæ lusus. v. Giostra.
Troiam ludere. v. Giostrare.
* Tropologicus. v. Tropologico.
Trucidare. v. Squartare, Isquartare, Taglio.
Trucidare denuo. v. Rimettere.
Tructa. v. Trota.
Truculentus. v. Accigliato, Chioccio.
Trudes. v. Lieua.
Trulla. v. Ciotola, Cazzuola, Mestola.
Trullissare. v. Intonicare.
Truncus. v. Ciocco.
Truncare. v. Troncare, Cioncare, Incidere, Dicollare, Mozzare, Dispezzare.
Truncatus. v. Smozzicato add.
Truncus, a, vm. v. Troncato, Mozzo add.
Truncorum copia. v. Sterpáme.
Truncus, i. v. Troncone, Mozzicone, Tronco, Sterpo, Stipite, Stipa, Piede, Fusta.
Trutina. v. Bilancia.
Trutinare. v. Bilanciare.

T V

Tu. v. alla voce Tu.
Tua pace dixerim. v. Pace.
Tua mater. v. Mammata.
Tua vxor. v. Mogliata.
Tuba. v. Tromba, Tuba.
Tuba canere. v. Trombare.
Tuba cornea. v. Corno.
Tuber. v. Enfiato sust. Tuberosità.
Tuberculorum plenus. v. Bozzoloso.
Tuberculum. v. Bozza. Enfiatello.
Tuberosus. v. Ronchioso, Bozzoluto.
Tubicen. v. Trombadore, Trombetta.
Tubulus. v. Gambiera, Doccione.
Tubus. v. Doccia, Doccione.
Tucetum. v. Mortadello.
Tudicula. v. Romaiuolo.
Tueri. v. Difendere, Conseruare, Mantenere, Sostenere, Sostentare, Riparare, Serbare, Seruare, Scampare, Saluare.
Tueri toruè. v. Torcere.
Tuguriolum. v. Casuccia, Capannetta.
Tugurium. v. Capanna.
Tum. v. Che, quando ha forza d'auu. Si in vece di Con. Si replicato.
Tumefactus. v. Enfiato add. Gonfiato.
Tumere. v. Gonfiare.
Tumefacere. v. Gonfiare.
Tumidus. v. Enfiato add. Gonfiato.
Tumor. v. Enfiato sust. Tumore, Enfiamento, Gonfiamento, Rileuato, Eminenza, Bozza, Ringorgamento.
Tumorem adimere. v. Sgonfiare.
Tumorem soluere. v. Disenfiare.
Tumorem solui. v. Disenfiare.
Tumor maris. v. Maréa.
Tumulare. v. Seppellire.
Tumulatus. v. Intamato.
Tumultuari. v. Fortunare.
Tumultuarius. v. Tumultuante, Tumultuario Romoroso.
Tumultuosus. v. Tumultuoso.
Tumultus. v. Romore, Tumulto, Trambusta, Rimescolamento, Fortuna, Ribellamento.
Tunc. v. Allora, Quegli.
Tundere. v. Ammaccare, Infragnere, Dibattere, Diguazzare, Guazzare, Pizzicare.
Tunica. v. Tonica, Tunica, Cotta, Giubba. Sottano.
Tunica linea. v. Camiciotto.

Turba. v. Turba, Romore, Folla, Calca, Frotta, Disturbo. Rimescolamento, Tramazzo.
Turbæ plenus. v. Calcato.
Turbamentum. v. Turbamento, Imbrogliamento, Turbazione, Rabbuffamento, Sturbo, Sturbanza.
Turbare. v. Rabbuffare, Turbare, Intorbidare, Rouistare, Rompere.
Turbare comam. v. Scapigliare.
Turbare iterum. v. Riturbare.
Turbari. v. Intorbidare, Turbare, Tempestare.
Turbatio. v. Rabbuffamento, Imbrogliamento, Sturbo, Sturbanza, Turbazione.
Turbatio ordinis. v. Disordine.
Turbationem afferre. v. Conturbare.
Turbatissimus. v. Turbatissimo.
Turbator. v. Sturbatore, Turbatore.
Turbatrix. v. Turbatrice.
Turbatus. v. Turbato add. Torbidato, Turbo add. Rabbuffato, Scarmigliato.
Turbidus. v. Torbido.
Turbidum reddere. v. Intorbidare.
Turbidus. v. Turbo add.
Turbidum fieri. v. Intorbidare.
Turbo, nis. v. Turbo, Tempesta, Turbinío. Bufèra, Paléo, Fattore, Limbicco, Groppo.
Turbulenta tempestas. v. Fortunaggio.
Turbulentum tempus. v. Fortuna.
Turbulentus. v. Turbulento, Fortunale.
Turdarium. v. Tordaio.
Turdus. v. Tordo.
Turgere. v. Gonfiare. Turgere.
Turgidum mare. v. Marea.
Turgidus. v. Turgido.
Turma. v. Turma, Torma, Tratta.
Turpare. v. Bruttare.
Turpis. v. Brutto, Orribile, Mostruoso, Scontraffatto, Laido, Fetido, Turpe, Disauuenenuole, Sconueneuole, Vergognoso, Vituperoso, Briccone.
Turpissimè. v. Sozzissimamente, Laidissimamente, Turpissimamente.
Turpissimus. v. Bruttissimo, Sozzissimo, Laidissimo, Turpissimo, Vituperosissimo.
Turpiter. v. Sozzamente, Laidamente, Impudicamente, Disonestamente, vilmente, Disorreuolmente, Disonoreuolmente, Abbomineuolmente, Vitupereuolmente, vituperosamente.
Turpitudo. v. Laidezza, Turpitudine. Turpezza. Turpità. viltà.
Turricula. v. Torricciuola. Torricella.
Turris. v. Torre.
Turris custos. v. Torrigiano.
Turris instar stare. v. Torreggiare.
Turris sacra. v. Campanile.
Turtur. v. Tortola.
Turunda. v. Tasta.
* Tussilago. v. Farfaro.
Tussim pati. v. Tossire.
Tussire. v. Tossire.
Tussis. v. Tossa.
Tutamen. v. Francamento.
Tutamentum. v. Francamento, Difendimento.
Tutari. v. Francare.
Tutela. v. Accomandagione, Tutela.
Tutelam suscipere. v. Pigliare.
Tutiorem uiam tenere. v. Sicuro.
Tutissimè. v. Trasicuratamente.
Tutò. v. Sicuramente. Saluamente.
Tutor. v. Tutore. Commessario.
Tutrix. v. Tutrice.
Tutum in locum redigere. v. Saluo.
Tutum reddere. v. Affidare. Rendere. Assicu (rare.
Tutus. v. Sicuro. Buono.
Tuus. v. Tuo.
Tuus filius. v. Figliuolto.
Tuus frater. v. Fratelto.

T Y

Tympanistes. v. alla uoce Tamburino.
Tympanotriba. v. Tamburino. Naccherino.
Tympanum. v. Tamburo, Nacchera.
Typus. v. Stampa.

Tyrannicè. v. Tirrannescamente, Tirannicamente.
Tyrannicus. v. Tirannico.
Tyrannidem exercere. v. Tiranneggiare.
Tyrannis. v. Tirannia.
Tyrannus. v. Tiranno.
Tyrœnestis. v. Grattugiato.
Tyrocinium. v. Nouiziato.
Tyrotaricus. v. Migliaccio.

V

Vacare. vedi alla uoce. Attendere. Vacare. Andare.
Vacatio. v. vacazione.
Vacca. v. vacca.
Vacillans. v. vagellante, Mal fondato.
Vacillare. v. vacillare, Tempellare.
Vacillatio. v. vacillazione, Tempellamento.
Vacinium. v. Giacinto.
Vacuare. v. Votare.
Vacuator. v. votatore.
Vacuitas. v. voto sust. vacuità.
Vacuum reddere. v. votare.
Vacuus. v. Disoccupato, voto, vacuo, vacante.
Vacuus amore. v. Disamorato.
Vacuus incolis. v. Disabitato add.
Vadare. v. Guazzare. Guadare.
Vadimonium. v. Malleueria. Gaggio.
Vadum. v. Guazzo, Guado, vado.
Væ tibi. v. Guaio.
Væ vobis. v. Guaio.
Vafer. v. Astuto. Fine add. Destro add. Sottile. Saccente, Volpe. Soro.
Vaferrimum esse. v. Nidio.
Vagans. v. Discorreuole. vagante.
Vagari. v. Suariare. vagabondare. Andare. Aiato.
Vagari temerè. v. Aggirare.
Vagatio. v. vagamento, vagazione.
Vagina. v. Fodero. Guaina. Vagina.
Vagina educere. v. Sguainare.
Vagus. v. Discorreuole, vagabondo, vago add. Randagio, Ramingo, Trascorrente.
Vah. v. Ah, Deh.
Valdè. v. Forte auu. Fortemente, Molto, Di gran lunga, Soprammano, Soprammodo Caldamente, Oltremisura, Stranamente. Grossamente, Robustamente.
Valdè admodum. v. Fuordimisura.
Valde auarus. v. Traauaro.
Valdè indignatus. v. Tracrucciosо.
Valdè locupletari. v. Trasricchire.
Valdè pacificus. v. Trapacifico.
Valdè mirabilis. v. Tramarauiglioso,
Valdè mirari. v. Spantare.
Valdè rudis. v. Trarozzo.
Valdè sitire. v. Spasimare.
Valde sudare. v. Trasudare.
Vale. v. Con dio. A dio. Fare. Rimanere.
Vale dicere. v. Dire.
Vale supremum dicere. v. Chiauistello.
Valens. v. Gagliardo.
valenter. v. valorosamente, Forzosamente.
Valentia. v. valore, Gagliardia, valimento, valenza.
Valentissimus. v. Gagliardissimo.
Valere. v. Potere, valere, Montare, Stare.
Valere bene. v. Stare, Sentire.
Valere malè. v. Stare.
Valet animus. v. Dare.
Valete. v. Fare.
Valetudinarium. v. Infermeria.
Valetudine aggrauari. v. Accasciare.
Valetudine incommoda. v. Disagiato.
Valetudo mala. v. Malsan[i]a, Indisposizione, Malinanza. Voglia.
Validè. v. Inflessibilmente. Gagliardamente.
Validissimus. v. Gagliardissimo, Robustissimo, Fortissimo.
Validus. v. Poderoso, Possente, Forte add. Robusto, Neruoso, Aiutante, Atante, Prospero, Forzeuole. Rinuigorito.
Vallare. v. vallare.
Vallicula. v. Vallicella.
Vallis. v. valle.
Vallis magna. v. vallone.
Vallum. v. Steccato. Vallata, Palancato. Parata. Baltia. Broccata. Serraglio.
Valor. v. valore.
Valuæ, arum. v. Regge. Porta.
Valuulus. v. Baccello.
Vana loqui. v. Anfaneggiare.
Vanè. v. ventosamente.
Vaniloquentia. v. Anfania.
Vaniloquus. v. Anfanatore.
Vanitas. v. vanità, vanezza, Bamocchieria, Anfania.
Vannere. v. vagliare.
Vannus. v. Vaglio.
Vanus. v. Folle, vano.
Vapidus. v. vaporoso.
Vapor. v. vampa. vapore.
Vaporans. v. vaporante.
Vaporare. v. Esalare, Euaporare, Sfumare, vaporare, Suaporare.
Vaporem emittere. v. Sfiatare.
Vappa. v. Gocciolone, Mazzamarrone, Pane.
Varians. v. variante.
Variare. v. Disuariare, variare, Diuersificare, Diuisare, Diuariare.
Variatim. v. variamente.
Variatio. v. variamento, Disuariamento.
Variatus. v. Diuersificato add. variato.
Variè. v. Differentemente, Diuersamente, Variamente.
Variegare ollam. v. Capo.
Variegatus. v. Diuisato add.
Varietas. v. varietà, variamento, Suarianza, Diuersificazione. Suariamento. Disuariare nome.
Varius. v. Diuerso, Differente, variato, Euariato, Discordeuole, Mobile, Dissimile, vano, Lontano, Addanaiato, Screziato, Sprizzato, vano, vaiolato, Chiazzato.
Varus. v. varo.
Vasa colligere. v. Alloggiamento. Fardello.
Vas, dis. v. Malleuadore.
Vas, sis. v. vasello. Stouigli, Testo.
Vasculator. v. vasellaio.
Vasculum. v. Alberello, Coppella, vaselletto.
Vasculum æneum. v. Calderotto. (vassoio.
Vasorum fictilium fragmentum. v. Coccio.
Vasorum uis. v. vasellamento.
Vastare. v. Guastare, Fracassare, Disertare, Diguastare, Dimembrare, Dirompere, Macellare.
Vastatio. v. Guastamento, Disfacimento, Disertamento, Disertagione.
Vastator. v. Guastatore. Disfacitore.
Vastatrix. v. Guastatrice.
Vastus. v. vasto.
Vas uinarium. v. Tino.
Vasum. v. vaso.
Vates. v. Indouino, Indouinatore, Indouinatrice, Profeta, Profetessa.
Vaticinari. v. Pronosticare. Indouinare. Vaticinare. Diuinare.
Vaticinatio. v. Pronosticazione. Indouinamento, Diuinazione.
Vaticinatrix. v. Diuinatrice.
Vaticinium. v. Profezia.

V B

Vber. v. Poppa. Tetta, Vbera. *Zizza.*
Vbertas. v. Diuizia. Copiosità. Vbertà.
Vbera sugere. v. Poppare.
Vbertus. v. vberifero, vbertoso.
vbi. v. Oue. Doue add. vbi.
Vbicunque. v. Doueche. Ouunque.
Vbi primum. v. Comunque, Come.
Vbique. v. Per.

V E

Vecors. vedi alla uoce Diceruellato.
Vecte munire. v. Stangare.
Vectigal. v. Dazio, Gabella, Omaggio, Pedaggio, Prestanza, Imposta, Grauezza, Dogana, Diritto, Diritura, Taglia, Estimo, Fazione, Assisa.
Vectigalia imponere. v. Imporre.
Vectigalis. v. Affiato, Censuario.
Vectigal pendere. v. Gabellare.
Vectura. v. Recatura. vettura.
Vecturam facere. v. vettureggiare.
Vegetabilis. v. vegetabile.
Vegetare. v. vegetare.
Vegetatio. v. vegetazione.
Vegetatiuus. v. vegetatiuo.
vegetus. v. Fresco add.
Vehemens. v. Feruente, Intenso, viuo.
Vehementer. v. Sommamente, Instantemente, Fortemente, Robustamente, Forte auu. Malamente, Pazzamente, Senno auu. Soperchieuolmente, Sforzatamente.
Vehementiorem plagam infligere. v. Carpire.
Vehementissimè. v. Affettuosissimamente, Fortissimamente, Carissimamente.
Vehere in equo. v. A cauallo.
Vehes. v. veggia.
Vehia. v. Treggia.
Vehiculum. v. veicolo.
Vel. v. Infino.
Vela dare. v. Fare, Dare, vela.
Vela facere. v. Dare.
Velamen. v. Mantello, veláme.
Velare. v. velare.
Velarium. v. Cortina.
Velatus. velato.
Vela uentis permittere. v. Nauicare.
Velificare. v. vela.
Velitari. v. Scaramucciare.
Velitaris pugna. v. Scaramuccio.
Velitatio. v. Scaramuccio.
Velit nolit. v. Marcio.
Velle. v. volere, velle.
Velle dentuo. v. Riuolere.
Vellere mutuò sibi comam. v. Accapigliarsi.
Velle sibi. v. Importare.
Vellicatus mutuus capillorum. v. Capiglia
Vellum. v. vello.
Vellus. v Tosone.
Vel nunc. v. Ancóra.
Velocissimè. v. velocissimamente.
Velocissimus. v. velocissimo, Stracorreuolissimo. Tollissimo.
Velocitas. v. Prestezza, Velocità, Rattezza. Tostanza, Agina, Spigliatezza, Auaccezza.
Velociter. v. Prestamente. velocemente. Ratto auu.
Velox. v. Rapido, Ratto add. Veloce, Repente add. Subito, Pronto add. Tostano, Tosto, Corrente, Frettoloso, Frecciosо, Discorreuole, Fuggeuole, Studioso, Auacceuole, Auaccio. Spigliato.
Velum. v. Vela, Velo.
Velut. v. Come. Quasi.
Vena. v. Fibra, vena.
Vena cingularia. y. Cinghiaia.
Venabulum. v. Spiede.
Venalis. v. Venale, vendereccio. Vendeuole.
Venalis res. v. Derrata.
Venari. v. Cacciare.
Venari falcone. v. Falconare.
Venas amputare. v. Suenare.
Venaticus canis. v. Leuriere. Veltro.
Venatio. v. Caccia. Cacciagione.
Venationis præda. v. Cacciagione.
Venator. v. Cacciatore.
Venatoriæ turmæ decurio. v. Capo.
Venatrix. v. Cacciatrice.
Venatus, us. v. Caccia.
Vendere. v. Vendere. Spacciare. Riuendere.
vendere centum aureis. v. Cauare.
vendere sub hasta. v. Incantare. Incanto.
Vendicare. v. Trarre.
Venditio. v. Vendita. Vendizione. Vendimento. Spaccio.
Venditor. v. venditore.
Venditus v. Venduto.
Venefica. v. Strega. Ammaliatrice. Facimola.
Veneficio affectus. v. Affatturato. (Venefico.

Venefi-

Veneficio afficere. v. Ammaliare.
Veneficium. v. Affatturamento. Ammaliamento. Malia. Fattura. Stregoneccio. Facimolo.
Veneficus. v. Malefico. Stregone. Ammaliatore. Affatturatore. Venefico.
Venenare. v. Attoscare. Attossicare.
Venenarius. v. Malefico.
Venenatus. v. Attoscato. Attossicato. Auuelenato. Velenoso.
Venenifer. v. Venenifero.
Veneno inficere. v. Attoscare. Attossicare.
Veneno infectus. v. Attoscato. Auuelenato. Attossicato.
Venenosus. v. Velenoso. Venenoso. Tossicoso.
Venenum. v. Veleno. Veneno.
Venenum dare. v. Auuelenare.
Venenum præbere. v. Auuelenare.
Venerabilis. v. Venerabile. Venereuole.
Venerandus. v. Venerando.
Venerari. v. Venerare. Riuerire. Onorare. Vedere.
Veneratio affectata. v. Inuenia.
Veneratio. v. Coltiuamento.
Veneratus. v. Venerato.
Venereæ rei operam dare. v. Lussuriare.
Veneris dies. v. Venerdì.
Venia. v. Perdonanza. Venia. licenza.
Venia bona. v. Buono.
* Venialis. v. Veniale.
* venialiter. v. venialmente.
veniam dare. v. Dare.
veniam petere. v. Parola.
venire. v. venire. Peruenire. Cadere. Diuenire.
venire ad manus. v. Mano.
venire casu. v. Capitare.
venire in mentem. v. Occorrere. Giugnere. venire. Parere. Auanti. Souuenire. Soccorrere. Dauanti.
venire usu. v. Per.
venosus. v. venoso.
venter. v. ventre. ventriglio. Pancia. ventraia. epa.
ventriuomus. v. Spazzauento.
ventilabro purgare. v. Suentolare.
ventilare. v. Suentolare.
ventilare frumentum. v. Spagliare.
ventis agitari. v. Tempestare.
ventis nauigare. v. vela.
ventis pandere. v. Ventilare.
Ventis uela permittere. v. Nauicare.
Ventis, uelisque progredi. v. Andare.
Vento moueri. v. Suentolare.
Vento prospero uti. v. Andare.
ventosus. v. ventoso.
ventrem intendere. v. Grinzo. Balestra.
ventrem exonerare. v. vscire. Stallare.
ventricosus. v. Panciuto.
ventriculus. v. ventre. ventricino. ventricolo. ventriglio.
Ventris exoneratio. v. Cacatura.
Ventulus. v. Venticello. Venterello. Orezza.
Venturus. v. Venturo.
Ventus. v. Fiato. Vento.
Ventus flare cœpit. v. Mettere.
Ventus ualidissimus. v. Turbinio.
Venustas. v. Grazia. Leggiadria. Auuenentezza. Graziosità. Acconcezza. Contigia.
Venuste. v. Vezzosamente. Auuenentemente. Auueneuolmente.
Venustior factus. v. Inleggiadrito.
Venustissimus. v. Graziosissimo. Gentilissimo.
Venustius reddere. v. Aggentilire.
Venustulus. Vedi Amorosetto. Leggiadretto. Amorosello.
Venus. v. Ciprigna.
Venustus. v. Gentile. Vago add. Vistoso. Vezzoso. Auuenente. Pellegrino add. Gentilesco. Venusto. Piacente. Chiaro. Gala.
Vepres. v. Pruno. Vepre.
Vepreto se addere. v. Macchia.
Vepretum. v. Macchia. greppo.
Ver. v. Primauera.
Veracissimus. v. Veracissimo.
Veraciter. v. Veracemente.
Vera cognitio. v. Certanza.
Veratrum. v. Elleboro.

Verax. v. Veridico. Veritiero. Verace.
Verba dare. v. Canzonare. Finocchio. Incastagnare.
Verba excidere. v. Vscire.
Verba facere. v. Parlare.
Verba habere. v. Ragia.
Verba inaniter funditare. v. Ciarlare. Berlingare.
Verbascum. v. Tassobarbasso.
Verber. v. Sferza. Ferza.
Verberans. v. Battente.
Verberare. v. Battere. Bastonare. Picchiare. Percuotere. Forbottare. Dare. Bussa. Giucare.
Verberare acriter. v. Sciorinare.
Verberatio. v. Busse.
Verberatus. v. Sferzato. Battuto.
Verberatus grandine. v. Grandinato.
Verbero. v. Pezzo.
Verbigratia. v. Figura. Verbigrazia. Squasimodeo.
Verbis. v. Per parte. Parte.
Verbis alicuius. v. Per.
Verbis interminari. v. Tagliata.
Verbis malè accipere. v. Cane. Rimorchiare.
Verbis meis. v. nome.
Verbis multis precari. v. Predicare.
Verbis pluribus. v. Prolissamente.
Verbis pluribus admonere. v. Fare.
Verbis plurimis. v. Stesamente.
Verbis subducere. v. Gonfiare.
Verbosus. v. Parabolano. Verboso. loquace. Imparolato.
Verbum. v. Accento. lettera. Parola. Detto. Detto sust. Parlare nome. Verbo.
Verbum facere. v. fare.
Verbum uerbo respondere. v. Stare.
Verè. v. Veracemente. Veramente. Verità. Vero sust.
Verecundè. v. Vergognosamente.
Verecundia. v. Vergogna.
Verecundia artificiosa. v. Contegno.
Verecundus. v. Contegnoso. Peritoso. Vergognoso.
Verenda. v. Vergogna.
Vereri. v. Temere. Dottare. Dubbiare.
Veridicus. v. Veridico.
Verisimile. v. Apparente.
Verisimilis. v. Colorato. Verisimile. Verisimigliante.
Verisimiliter. v. Apparentemente. Verisimilmente.
Verisimilitudo. v. Verisimilitudine.
Verissimè. v. Verissimamente.
Verissimus. v. Verissimo.
Veritas. v. Verità. Vero sust. Auueramento.
Veruerbium. v. Auueramento.
Vermiculari. v. Inuerminare.
Vermiculatus. v. Biliottato.
Vermiculis plenus. v. Vermicoloso.
Vermiculus. v. Bacherozzolo, Vermicello, Verminetto.
Verminosus. v. Verminoso.
Vermis. v. Vermine, Verme.
Vernacula lingua. v. Volgare sust. Volgarmente.
Vernacula lingua exprimere. v. Diuolgarizzare.
Verò. v. Ma.
Verpa. v. Pinca, Malaguida.
Verrere. v. Scopare, Spazzare.
Verres. v. Verro.
Verruca. v. Porro.
Versare. v. Misurare.
Versare libros. v. Squadernare.
Versari. v. vsare, Conuersare, Comunicare, Costumare, Riparare, Porre, Stare, Praticare.
Versari cum aliquo. v. Impacciare.
Versans. v. Conuersante.
Versatilis pons. v. Leuatoio.
Versatio. v. Volta.
Versatur primoribus in labijs. v. Punta, Lingua.
Versiculus. v. Versetto.
Versificare. v. Rimare, Versificare.
Versificator. v. Versificatore.
Versio. v. Traslazione, Versione.
Versuram facere. v. scorgere.
Versus. v. Verso, Inuerso, Inuer.
Versus, vs. v. Verso sust.
Versus facere. v. Versificare.
Versus principium. v. Capouerso.
Versutissimus. v. Maliziosissimo.
Versutus. v. Doppio add. Malizioso, scorto, Scozzonato.
Vertere. v. Conuertire, Volgere, Trarre, Riuoluere. Riuolgere. Recare. Traslatare Volgarizzare. Diuolgarizzare.
Vertere bene. v. Prendere.
Vertere in cinerem. v. Incenerare.
vertere in fugam. v. Incacciare. Incalciare.
vertere male. v. Prendere.
Vertere solum. v. Brucare. Gherone. Canto. Alloggiamento. Gambo. Vigna. Mazzo. Pēdio.
Vertere vitio. v. Apporre.
Vertex. v. Sommità. Cima. Vetta. Cocuzzolo. Colmo sust. Polo. Cresta. Penna. Zuccolo.
Vertibulum. v. Zipolo.
Verticem amputare. v. Dicimare.
Verticillum. v. Bischero.
Verticulum. v. Fuso.
Verticulus. v. Bischero.
Vertigo, nis. v. Vertigine.
Veruactum. v. Nouale.
Veruex. v. Castrone. Berbice.
Verù. v. Schidone. Spiedone.
Verum. v. Vero sust.
Verum ostendere. v. Verificare.
Verus. v. Diritto. Verace. Vero.
Verutum. v. Verrettone. Verruto sust.
Vesanus. v. Furioso.
Vesci. v. Pascere. Mangiare. Pasturare. Manucare.
Vesica. v. Vescica.
Vespa. v. Vespa.
Vesper. v. sera. Vespro.
Vespertilio. v. Vipistrello.
Vespertina hora. v. Tardi.
Vespertino tempore. v. Da sera.
Vesperus. v. Sera.
Vespillo. v. Beccamorti. Becchino.
Vestalis virgo. vedi Monaca.
Vester. v. Vostro.
Vestes. v. Spoglio.
Veste se induere. v. Mettere.
Vestes obsoletæ. v. Frusto.
Vestibulum. v. Antiporto. Anticorte.
Vestigator. v. Bracco.
Vestigia firmare. v. Fermare.
Vestigijs omnibus Inquirere. v. Fuscellino.
Vestigium. v. Pedata. Orma. Traccia. Vestigio. Pesta. Posta.
Vestimento. eleganti uti. v. Andare.
Vestimentum. v. Abito. Vestimento. Vestito sust. Panno.
Vestimentum uile. v. Pannicello.
Vestire. v. Vestire. sopprauuestire.
Vestire denuo. v. Riuestire.
Vestis. v. Vesta. Abito. Panno. Drappo. Vestimento. Vestire sust. Viuagno.
Vestis attrita. v. Straccio.
Vestis lugubris. v. Bruno sust.
Vestis obsoleta. v. Sferrare.
in vestitu delicias ostendere. v. Foggia.
Vestitus, us. v. vestito sust.
Vestitus consimilis. v. Liurea.
Vetare. v. Contraddire. Diuietare. Contendere. Proibire. Torre. leuare. Difendere. vietare.
* Vetatio. v. Diuietamento. Diuietazione.
Vetatus. v. Diuietato. add.
veteramentarius. v. Ciabattino. Cordouaniere.
Veteranus. v. veterano. vegliardo.
Veterinarius. v. Ferratore. Maniscalco.
veternosus. v. Dormiglione. Sugliardo.
veternus. v. Letargo. Sonnolenza.
vetitus. v. vietato.
vetulus. v. Attempatetto. vecchierello.
vetus. v. vecchio.
vetustas. v. Antichità.
vetustissimus. v. Antichissimo.
vetustus. v. vetusto.
vexare. v. Combattere. Inquietare. Compugnere. Angosciare. Balestrare.
vexatio. v. Bussa. Infestagione.
vexatus. v. Appenato.
vexillarius. v. Banderaio. Banderese.
vexillatio. v. Gonfalonata.
vexillifer. v. Gonfaloniere.
vexillum. v. Pennone. vessillo. Stendale. Soprasegna. Stendardo. Bandiera. Insegna. Gonfalone.

vexillum attollere. v. Drappellare.

V I

vi. vedi alla voce Per.
via. v. Contrada. via. Strada. Terra. Modo.
a via recta dimouere. v. Smagare.
de via declinare. v. Fuoruiare.
viam arripere. v. Mettere.
viam capere. v. Gamba.
viam dare. v. Luogo. via.
viam facere. v. Ala.
viam ingredi. v. Auuiare.
viam inire. v. Auuiare.
in viam rectam reducere. v. Rauuiare.
viam inuenire. v. Matassa.
viam monstrare. v. Mettere, Modo.
viam rectam ingredi. v. Fatta.
in viam se dare. v. Piede.
viam tutiorem tenere. v. Sicuro.
vi apprehensum retinere. v. Afferrare.
via publica. v. Carreggiata.
via recta depellere. v. Smagare.
viaticum. v. viatico.
viator. v. Passatore, viandante, Camminante Messo.
via tota errare. v. Granchio.
via trita. v. Battuto add.
vibex. v. segno, Macula.
vibrare. v. vibrare, Auuentare, sestare.
vibrissare. v. Gorgia.
vicarius. v. Luogotenente, vicario, sostituto.
vice. v. Luogo, vece.
* vice cancellarius. v. vice cancelliere.
* vicecomes. v. vececonte.
vicem. v. Fiata, vicenda, Tratto.
vicem alicuius gerere. v. Rappresentare.
vices. v. Scambio.
vice vinca. v. Di netto.
vicia. v. veccia.
vicinia. v. vicinanza.
vicinitas. v. Prossimità. vicinanza. vicinità, Propinquità, Pressezza, Contornare.
vicinium. v. Contrada.
vicinus. v. Propinquo, vicino.
vicinus, a, vm. v. vicino add.
vicissim. v. A muta, a muta. Per vicenda, A uicenda, vicendeuolmente.
vicissitudo. v. vicissitudine, vicenda.
vi cogere. v. Angariare.
victima. v. vittima.
victor. v. vincitore, vincente, vittore.
victoria. v. vittoria. vincimento.
victoriam adipisci. v. vittoriare.
victoriam consequi. v. Vittoriare.
victoriosus. v. vittorioso.
victrix. v. vincitrice.
victum attenuare. v. Dietare.
victum ostiatim quærere. v. Limosinare, Mendicare.
victum ostiatim quæritare. v. Accattare.
victus, vs. v. vita, vitto.
victus, a, vm. v. vitto, Trauinto, vinto.
victus ratio. v. Dieta.
viculus. v. Borghetto. Chiassatello.
vicus. v. Borgo. vico.
videndo. v. A ueduta.
videns. v. vedente, veggente.
videre. v. Auuisare, vedere, Scorgere.
videre casu. v. venire.
videre forte fortuna. v. vedere.
videri. v. Diuisare, Parere, Sembiare, Auuiso, Assembrare.
videri simile. v. Assemprare.
vidua. v. vedoua.
viduare. v. Vedouare.
viduatus. v. vedouato.
viduitas. v. vedouaggio. vedouità, vedouatico.
viduus. v. vedouile.
vi eripi. v. A ruba.
vigere. v. Auuiuare, vigere.
vigesima pars. v. vigesimo sust.
vigesimus. v. vigesimo.
vigesimus octauus. v. ventottesimo.
vigil. v. Desto, vegghiatore.
vigilans. v. vigilante, vegghieuole.

vigilanter. v. vigilantemẽte, vegghieuolmẽte.
vigilantissimus. v. vegghiantissimo.
vigilare, v. vegghiare, vigilare.
vigilia. v. vegghia. vegghiamento. vegghiare nom. vigilia.
vigiliæ. v. Ascolta.
viginti. v. venti.
vigintiduo. v. ventidue.
viginti octo. v. ventotto.
vigintiquattuor. v. ventiquattro.
vigintiquinque. v. venticinque.
viginti unus. v. ventuno.
vigor. v. vigore.
vigorem afferre. v. Auuiuare.
vile genus. v. Genía.
vile hominum genus. v. Bordáglia.
vilem reddere. v. Auuilire.
vile uestimentum. v. Pannicello.
vilia arma. v. Armicella.
viliora scuta. v. Cencerello.
vilis. v. vile, Dolorosetto, Dispregiato, vilipeso, Marcio, Dispetto, Depresso, Discorreuole.
vilis gens. v. Gentáme.
vilis plebecula. v. Canáglia.
vilissimus. v. vilissimo, Dispregiatissimo, Dispettissimo, Tralordo.
vilitare. v. Auuilire.
villa. v. villa, Tomba.
villaticus. v. villatico.
villicatio. v. Castaldería.
villicus. v. Castaldo, Fattore.
villosum pannum reddere. v. Cotone.
villosus. v. velloso, velluto add.
villosus pannus. v. Cotone.
villula. v. villetta, villicciuola.
villus. v. vello.
vimen. v. vimine, vinciglio.
vim habens aperiendi. v. Apritiuo, Apertiuo.
vim inferre. v. Necessitare, Costrignere, Sforzare, Forzare, violentare.
ad vim promptus. v. Azzuffatore.
vim sanandi habere. v. Appropriare.
vinaceus acinus. v. vinaccia.
vinacia. v. vinaccia.
vinaria cella. v. Cella, Cantina, Celliere.
vinarius. v. vinattiere.
vincens. v. vincente.
vincere. v. Auanzare, vincere, Frangere, Superare, Passare, Soggiogare, Soprastare, Soprauanzare.
vincere denuo. v. Riuincere.
vinci a misericordia. v. vincere.
vincibilis. v. vinceuole.
vincire. v. Auuinghiare, Legare, Auuincire, Aggrauigliare.
vinctus. v. Legato, Attortigliato.
vinculum. v. Legame, Legamento, Legatura, vincolo, vinco.
vindemia. v. vendemmia.
vindemians. v. vendemmiante.
vindemiare. v. vendemmiare.
vindemiator. v. vendemmiatore.
vindex. v. vendicatiuo. vendicatore.
vindicare. v. vendicare, vengiare.
vindicta. v. vendetta, vengianza, punigione,
vinea. v. vigna.
vineam facere. v. Auuignare.
vineta sua cædere. v. Piede.
vinetum. v. Vignaio, vignazzo, vignéto.
vini plenus. v. Abbeuerato.
vinitor. v. vignaio.
vino largiore vti. v. Auuinazzare.
vinolentia. v. vinolenza.
vinolentus. v. vinolento.
vino se ingurgitare. v. Auuinazzare, Ebriatore.
vinosus. v. vinoso.
vinum. v. vino.
vinum aruisium. v. Maluagia.
vinum creticum. v. Maluagia.
* vinum trebulanum. v. Trebbiano.
violaceus. v. Pagonazzo, violato.
violare. v. Suergognare, violare, Profano.
violarijs plenus. v. Ingiardinato.
violatio. v. violazione.

V I

violator. v. Sforzatore, violatore.
violenter. v. Forzeuolmente, A forza, Violentemente.
violẽtia. v. Angheria. Forza, violẽza, Tẽpesta.
violentus. v. Sforzatore, violento, Forzeuole.
vipera. v. vipera.
vipereus. v. vipereo.
vir. v. Marito, huomo, viro.
virago. v. Campionessa.
vir egregius. v. Gioia pietra.
virere. v. verdeggiare, verdicare.
vires v. Potere sust. Mano.
vires acquirere. v. Inuigorire.
vires addere. v. Rinforzare, Rinuigorire, Rafforzare.
vires adijcere. v. Inuigorire.
vires adimere. v. Sgagliardare, Sforzare.
vires afferre. v. Inuigorire.
vires assumere. v. Audare.
vires frangere. v. Fiaccare.
vires resumere. v. Rinforzare, Rinuigorire, Rifare, Riauere.
viretum. v. verde sust. verzura.
vir duplex. v. Doppio, Cipolla.
vir frugi. v. Massaio.
virga. v. Scudiscio. Bacchetta, verga, vincastro.
virga pastoris. v. Cardo saluatico.
virgatus. v. vergato.
virgatus pannus. v. vergato sust.
virgifer. v. Mattoniere.
virgineus. v. vergine, vergineo.
virginitas. v. verginità, Pulcellaggio.
virgis cædere. v. vergheggiare, Suergheggiare. verga. Scudiscio.
virgo. v. Pulzella, vergine, Fanciullo.
virgo nubilis. v. Donzella.
virgo uestalis. v. Monaca.
virgula. v. Mazzuola, verghetta, vergella.
virgultum. v. Pianterella, Bronco.
viribus augeri. v. Campo.
viribus deficere. v. Trafelare, venire.
viribus imbecillior. v. Cattiuelluccio.
virile membrum. v. Cotale sust.
virilia amputare. v. Castrare.
virilis. v. virile, Animoso, Franco, Brauo, Maschio add.
viriliter. v. Coraggiosamente, vigorosamente, virilmente, Francamente, A uiso aperto. Animosamente. Di forza.
viridans. v. verdeggiante, verzicante, verdicante.
viridarium. v. Giardino. verziere. verde sust.
viridarius. v. Giardiniere.
Viridis. v. verde.
viridis lacertus. v. Ramarro.
viridis pars. v. verdúme.
viridissimus. v. verdissimo.
viriditas. v. verdezza, verdóre.
viriditatem restituere. v. Rinuerdire.
vir integer. v. Esemplare.
viripotens. v. Da marito.
viro fidem frangere. v. Fuso.
virtus. v. Franchezza, Nobiltà, Brauo. Auualoramento. Prodezza. Virtù, valore, valimento, valenza.
virtute aliquem antecellere. v. Stare.
virtutem addere. v. Auualorare.
virtutes. v. virtù.
virus. v. veleno.
vis. v. Fortezza, Forza, virtù, violenza, Lena, Facoltà. Efficace, Potenza, Possa, vigore, Seguenza.
vis astrictoria. v. Lazzezza.
viscatus. v. Inuescato.
viscera. v. Interiora, Budella.
visco correptus. v. Impaniato.
visco oblinire. v. Inueschiare, Impaniare.
Viscosus. v. Tenace, viscoso, Tegnente.
viscum. v. Pania, vischio.
viscus. v. vischio. Pania.
visere. v. visitare.
visibilis. v. uisiuo, visibile.
visio, nis. v. visione.
visitare. v. visitare.
visitatio. v. visitamento, visitazione.
vis sagittarum. v. Saettáme.

de visu. v. Diueduta.
Vis uasorum. v. vasellamento.
Visu decipi. v. Trasuedere.
ex visu iudicare. v. A uista.
Visum. v. Fantasma.
Visus,us. v. viso, vista, Luce, Aspetto, Guardo, Guatatura, vedimento, veduta, visione.
Vita. v. vita, Persona, Cuore, Campamento.
vita defunctus. v. Defunto.
Vitæ integerrimæ. V. Christianissimo, Assemplare.
Vitæ institutum. v. Stile.
ex vita migrare. v. vita.
Vitalis. v. vitale.
Vitam degere. v. viuere.
Vitam præbere. v. Rauuiuare.
Vitam regere. v. vita.
Vita præsens. v. Secolo.
Vitellinus. v. vitellino.
Vitellus. v. Tuorlo.
Vitex. v. Agno casto.
Vitiare. v. Magagnare, Viziare, Disforare, Dispulzellare.
vitibus consitus. v. vignato.
Viticula. v. viticella.
Vitiligo. v. Morfèa.
Vitiosè. v. Viziosamente.
Vitiosissimus. v. viziosissimo.
Vitiositas. v. viziosità.
Vitiosus. v. Magagnato, Inuiziato, viziato, vizioso, Difettuoso.
Vitio uertere. v. Apporre, vituperare.
Vitis. v. vite.
Vitis alba. v. Vitalba, Brionia.
Vitium. v. pecca, peccato, vizio, Difetto, Magagna, Indisposizione, Immondizia, Vezzo, Atto sust. Diffalta, Taccia.
Vitium eluere. v. Diuiziare.
Vitium submouere. v. Disuiziare.
Vitrarius. v. vetraio, Bicchieraio.
Vitricus. v. patrigno.
Vitro ductus. v. Inuetriato.
Vitrum. v. vetro.
Vitta. v. Benda.
Vitta redimire. v. Benda.
Vittis cuincire. v. Imbendare.
Vitulus. v. Vitello.
Vituperabilis. v. vituperabile, vitupereuole.
Vituperare. v. Vituperare, Disonorare, Biasimare, vergognare, Dannare, Dire.
Vituperatio. v. Biasimo, Vituperazione.
Vituperator. v. Biasimatore, Vituperatore.
Vituperium. v. vituperazione, Disonore, Vitupero, Immondizia.
Viuarium. v. Serbatoio, Viuaio, parco sust. Gabbia.
Viua vox. v. Viuo.
Viuax. v. Viuace, Frizzante.
Viuere. v. Viuere, Allignare.
Viuere delicate. v. viuere.
Viuere honeste. v. viuere.
Viuere parcè. v. Strignere.
Viuere suo succo. v. Cencio.
Viuere temere. v. Buio.
Viuescere. v. Auuiuare.
Viuidus. v. Fresco add. Verde, Rigoglioso, Vigoroso, Inuigorito.
Viuificans. v. Viuificante.
Viuificare. v. Viuificare, Rauuiuare.
Viuificator. v. Viuificatore.
Viuum argentum. v. Argento uiuo.
Viuus cæspes. v. Cespo.
ad Viuum exprimere. v. Atteggiato add.
Viuum reddere. v. Auuiuare.
Viuus. v. viuente, Viuace, viuo add. viuo sust.
Vix. v. A pena.
Vix interiecta morula. v. Ad ora ad ora.
Vixeris quandiu. v. Vita.

V L

Vlcerare. v. alla voce piagare.
Vlcerosus. v. piagato, Vlcerato, Vlceroso.
Vlceratio. v. Vlcerazione.
Vlcisci. v. Vendicare, vengiare.
Vlcisci iniurias. v. Risentire.
Vlcus. v. piaga.
Vlcus tangere. v. Piaga.
Vliginosus. v. vliginoso.
Vligo. v. Vligine.
Vllus. v. Veruno.
Vlmarium. v. Olméto.
Vlmus. v. Olmo.
in vlmis suscipere. v. Recare.
Vlterius. v. Innanzi auu. Auanti.
Vltimò. v. Vltimamente.
Vltimus. v. Sezzaio, Vltimo, Diretano, Finale.
Vltio. v. vendetta, Punigione.
Vltor. v. Vendicatore, Vendicatiuo, Vengiatore.
Vltra. v. Oltre.
Vltrix. v. Vendicatrice, Punitrice.
Vltus. v. Vendico.
Vlua. v. Sala.
Vlulare. v. Vrlare, Squittire.
Vlulator. v. Vrlatore.
Vlulatus. v. vrlamento. Vrlo.

V M

Vmbilicus. v. alla voce Bellico, Vmbilico.
Vmbella. v. Baldacchino, Ombra, Ombrina.
Vmbra. v. Ombra, Rezzo, Vggia, Meriggio.
Vmbraculum. v. Ombracolo.
Vmbram esse. v. Adorezzare.
Vmbram suam metuere. v. ombra.
Vmbras inducere. v. Aduggiare, Auggiare.
Vmbras offundere. v. Adombrare.
Vmbratilis. v. Ombratile.
Vmbrifer. v. Ombrifero.
Vmbrosus. v. Ombreuole, Ombroso.

V N

Vna. v. alla uoce, Di brigata, Insieme, vna auu.
Vnanimiter. v. Concordatamente, Ad una, Accordatamente, Vnanimamente, Buono.
Vnanimiter sentire. v. Detta.
Vncia. v. Oncia.
Vncinulus. v. Ganghero.
Vncis manibus prensare. v. Aggrappare.
Vnco arripere. v. Ronciglíare.
Vnco capere. v. Vncinare.
Vnctio. v. vnzione, Vgnimento.
Vnctum. v. vnto sust.
Vnctus. v. Spalmato.
Vncus. v. vncinato, Vncino, Roncinato.
Vnda. v. Onda.
Vndare. v. ondeggiare, Tremolare.
Vnde. v. onde, Donde, Da per Di chè, Onde auu. Laonde.
Vndecim. v. vndici.
Vndecimus. v. vndecimo.
Vndequaque. v. A tondo.
Vndequaque circum. v. Intorno intorno.
Vndecunque. v. Ondeche.
Vnde vnde. v. Onde[illegible]
Vndique. v. Attorno attorno.
Vndis obruere. v. Allagare.
Vndosus. v. Ondoso.
Vndulata tela. v. Ciambellotto.
Vngere. v. Spalmare, vgnere.
ad Vnguem. v. Capello.
Vnguem medium ostendere. v. Fica.
Vnguentarius. v. Vnguentario.
Vnguentum. v. vnguento, vntorio, vnzione.
Vnguibus arripere. v. Abbrancare, Artigliare.
Vnguibus lacerare. v. Dismagliare.
Vnguibus leuiter lacerare. v. Graffiare.
Vnguinosus. v. vntuoso.
vnguis. v. Artiglio, vnghia.
vngulatus. v. vnghiato.
vnica uice. v. Di netto.
vnicuique ius suum tribuere. v. Debito add.
vnicus. v. vnico.
vnigenitus. v. vnigenito.
vnio. v. vnione, vnita, Perla.
vnitas. v. vnità.
vniter. v. vnitamente.
vniuersalis. v. vniuersale.
vniuersitas. v. vniuersalità, vniuersità.
vniuersus. v. vniuerso add.
vniuersus orbis. v. vniuerso.
vnquam. v. Mai, Giamai, vnqua, vnquanco.
vnus. v. vno.
vnusquisque. v. Ciascuno, Catuno.

V O

Vobis. v. vi.
vobiscum. v. vosco.
Vocabulum. v. Vocabolo.
Vocalis. v. Vocale.
Vocalis litera. v. vocale.
Vocaliter. v. vocalmente.
Vocare. v. Chiamare, venire, vocare.
Vocare ad calculos. v. Chiamare. Ragione.
Vocare ad cœnam. v. Chiamare.
Vocare ad conuiuium. v. Conuitare.
Vocare in dubium. v. Inforsare.
Vocare in iudicium. v. Richiamare.
Vocare in ius. v. Richiedere, Chiamare, Citare, Conuenire.
Vocatio. v. vocazione, Chiamamento.
Vocator. v. Chiamatore.
vocatus ad conuiuium. v. Conuitato.
vocatus in ius. v. Richiesto.
voce elata. v. Forte auu.
vociferans. v. Gridatore, vociferante.
vociferari. v. Alzare, Mettere, Accorruomo, (testa.
vola. v. Palma.
volæ ictus. v. Palmata.
volans. v. volante.
volantes quisquiliæ. v. Fauolesca.
volare. v. volare, Riuolare.
volatilis. v. volatile.
volatura. v. volatura, volato sust.
volatus, vs. v. volo, volamento, volare sust. volata, volato sust.
volitans. v. Suolazzante.
volitare. v. volitare, Suolazzare.
volubilis. v. volubile, volgibile, Gireuole, Conuerteuole.
volubilitas. v. volubilità, volgimento.
Voluris. v. Pennato, Augello.
Voluere. v. voltare. volgere.
Volumen. v. volume.
Voluntariè. v. volonterosamente, volontaria (mente.
Voluntarium. v. Inuolontario.
Voluntarius. v. uolontario.
Voluntas. v. voglia, Volontà, Volere, Intenzione, Animo, Capriccio, Beneplacito, Grado, Vaghezza, Grato sust. Mente, Coraggio, Piacere, Senno.
Voluntatem adimere. v. Suogliare.
Voluntati satisfacere. v. Contentare.
Voluptarius. v. Sollazzeuole.
Voluptarius homo. v. Compagnone.
Voluptas. v. Diletto, Contento, Piacimento, Sollazzo, Dolcezza, Trastullo, Vaghezza, Gioia, Allegrezza, Compiacenza, Gioire nome, Rischiaramento, Badalucco, Bombanza.
Voluptate affectus. v. Giocondato.
Voluptate affici. v. Gioire, Giocondare.
Voluptatem afferre. v. Aggustare.
Voluptatem capere. v. Spassare.
Voluptatibus indulgere. v. Dare.
Voluptati esse. v. Piacere.
Voluptuosus. v. Voluttuoso.
Volutabrum. v. Porcile.
Volutare. v. Voltolare, Conuolgere.
Volutatus, vs. v. Voltolamento.
Vomer. v. Vomero, Bombero.
Vomere. v. Vomire, Recere, Vomitare, Vomicare, Rigettare.
Vomica. v. Postema, Posta.
Vomicam excitare. v. Impostemire.
Vomitare. v. Rigettare. Vomitare, Vomicare.
Vomitio. v. vomito.
vomitorius. v. vomicheuole, vomitiuo.
ad vomitum redire. v. vomito.
vomitus, vs. v. vomito.
voracitas. v. voracità.

Vorago. v. Inghiottimento, Voragine, Dinoragine.
Vorare. v. Piluccare, Dare.
Vortex. v. Girone.
Vos. v. Voi, vi.
Vota soluere. v. Compiere.
Voti compos. v. Consolato add.
Voti compotem fieri. v. Colpire.
Votiua imago. v, Boto.
Votiuus. v. votiuo.
voto aliquem obstringere. v. Botare.
Voto obligatus. v. Votatore.
Voto obstrictus. v. votato.
Voto se obstringere. v. Botare.
Votum. v. Voto, Boto.
Vouere. v. Botare.
Vox. v. Accento, Voce, Fiato.
Vox viua. v. Viuo.

V P

Vpupa. v. alla voce. Vpupa.

V R

Vrbanus. v. alla voce, Vrbano.
Vrbem ingredi. v. Inurbare.
vrbs. v. Terra, Villa.
Vrceolus. v. Orciuolo, Orcioletto.
Vrceus. v. Orcio.
Vrens. v. Frizzante.
Vrere. v. Mordicare.
Vrgere. v. Sollecitare, Sforzare, Costrignere, Sospignere, Frugare, Rincalzare, Pontare, Vrtare, Spronare, Tempestare, Prontare, Cozzare, Vrgere.
Vrina. v. Orina.
Vrinam facere. v. Orinare.
Vrna. v. Mezzina, Vrna.
Vrsa. v. Orsa.
Vrsellus. v. Orsacchio.
Vrsulus. v. Orsacchio.
Vrsus. v. Orso.
Vrtica. v. Ortica.
Vrtica pungere. v. Orticheggiare.

V S

Vsitatus v. alla voce. Consueto, Vsato add. Corrente.
Vsque. v. Insino, Fino, Sino, Infino.
Vsque ad summum explere. v. Colmare.
Vsurarius. v. Vsuraio.
Vsura. v. vsura, Interesso, Merito.
Vsurpare. v. Vsare.
Vstio. v. Incendio.
Vstus. v. Arso.
Vstus modicè. v. Arsicciato.
Vsu cognitus. v. Esperto.
Vsus. v. Vsanza, Consuetudine, pratica, Costume, Vso, Costuma, Accostumanza. Adoperamento, Vsaggio, Vsata, Vsato add.

Vsus est aduersa fortuna. v. Attrauerso.
Vsusfructus. v. vsufrutto.
Vsu venire. v. per.

V T

Vt. v. Acciocchè, Come, Perchè, in vece di Che. Perchè in vece d'Acciocchè, Per, Affinche, Quasi, Che congiunzione.
Vtcunque. v. Comunque.
Vtendum accipere. v. Accattare.
Vtens prospera fortuna. v. Improsperito.
Vter. v. Otro.
Vterque. v. Intrambo.
Vti. v. vsare, Costumare, Tenere, Praticare, Godere, Giouare, Adoperare, Aiutare.
Vti aduersa fortuna. v. Disdetta, Fortunare.
Vti aliqua re. v. valere.
Vti diligentia. v. Assottigliare.
Vti dolo. v. Gauillare.
Vti eleganti vestimento. v. Andare.
vti exercitatione. v. Esercitare.
vti frui. v. vsufruttare, Fruttare.
vtile. v. Bello sust.
vtile esse. v. Fare.
vti liberalitate. v. Mano.
vtilis. v. vtile, Profittabile, Fruttuoso, Buono, Sustanzieuole, valeuole, Giouatiuo, Bisogneuole, Cresceuole.
vtilissimus. v. vtilissimo.
vtilitas. v. vtile sust. vtilità, Costrutto, Acconcio sust. Prò sust. Vopo, Vantaggio, Ciuanza, Frutto.
vtiliter. v. vtilmente. Fruttuosamente.
vti metaphoris. v. Metaforizzare.
vtinam. v. Dio volesse, Così.
vt inimi cum se gerere. v. Inimicare.
vti prospera fortuna. v. Prosperare, Detta, Fortuna, Fiore.
vtique. v. Si bene, Si è. Mai si. Si particella riempitiua.
vti solatio. v. Diportare.
Vti spe bona. v. Stare.
vti vino largiore. v. Auuinazzare.
vtricularis tibia. v. Piua.
vtrum. v. Se, Domine.

V V

vua. v. vua[illegible]la.
vua acerba. v. Agresto.
vulgaris. v. Comunale, comune, volgare.
vulgariter. v. Ferialmente.
vulgatus. v. corrente.
vulgo. v. volgarmente.
vulgus. v. vulgo, Turba.
vulnerare. v. Ferire, Fedire, Dare.
vulneratio. v. Fedimento.

vulnerator. v. Feditore, Feritore.
vulneratus. v. Fedito.
vulnus. v. Feruta, Trafiggitura, Trafitta.
vulnus leue. v. Leccare.
vulpecula. v. volpicella.
vulpes. v. volpe.
vulpinari. v. Inuolpire.
vulpinus. v. volpino, volpe.
vulpinus catulus. v. Volpino.
vulpis reliquiæ. v. Asso, pelo.
vultum hilarem præseferre. v. sembiante.
vultum mutare. v. Cambiare.
vultuosus. v. Brusco add.
vultur. v. Auoltoio.
vulturnus. v. vulturno.
vultus. v. Cera, Aspetto, Fronte, viso, visaggio, Piglio, volto sust. Faccia.
vultus lætus. v. Festa.
vultu, vel gestibus aliquem imitari. v. contraffare.
vulua. v. Matrice, vulua.

V X

vxor. v. alla uoce, Moglie, Congiunto, Femmina.
vxore excidere. v. Gamba.
vxorem accipere. v. pigliare.
vxorem dare. v. Ammogliare.
vxorem ducere. v. Pigliare, Sposare, Torre.
vxorem habere. v. Per.
vxor mea. v. Mogliama.
vxor tua. v. Mogliata.

X

Xenodochio præfectus. v. Spedalingo.
Xenodochium. v. Spedale.
Xylina tela. v. Bambagino.
Xylobalsamum. v. Silobalsamo.

Z

Zea. v. alla uoce Spelda.
zelotypia. v. Gelosia.
zelotypum fieri. v. Ingelosire.
zelotypus. v. Geloso, Ingelosito.
zenit. v. zenit.
zephyrus. v. zeffiro.
zizania. v. zizzania.
zizyphum. v. Giuggiola.
zizyphus. v. Giuggiolo.
zona. v. Cintura, zona.
zophorus. v. Fregio.

IL FINE.

IN

by Google

INDICE DELLE VOCI, E LOCVZIONI GRECHE.

A

α.
ἀβακεῖν. vedi Abbaco.
ἄβαξ. v. Banco.
ἀββατεία. v. Badia.
ἀβληρά. v. Briglia.
ἀβούλως. v. A caſo.
ἀβρότανον. v. Abrotino. Bruotina.
ἄβυσσος. v. Abiſſo.
ἀγαλλιᾶσθαι. v. Gallare.
ἀγάλλοχον. v. Aloè.
ἀγαπᾶν. v. Amare.
ἀγαρικόν. v. Agarico.
ἀγγαρεία. v. Angheria.
ἀγγαρεύειν. v. Angariare.
ἀγγελία. v. Ambaſciata.
ἀγγελικὸς. v. Angelico. (gelo.
ἄγγελος. v. Ambaſciadore, An-
ἀγκυλόγλωσσον. v. Scilinguagno-
ἄγκυρα. v. Ancora. (lo.
ἄγνος. v. Agnocaſto.
ἀγωνία. v. Agonia.
ἀγορανόμοι. v. Graſcia.
ἀγχίνοια. v. Accorgimento.
ἀγών. v. Agone, Steccato.
ἀδαμάντινος. v. Diamantino.
ἀδάμας. v. Adamante. Diamante.
ἀδηλότης. v. Incertezza.
ἀδιαλείπτως. v. A diſteſa.
ἀδίαντον. v. Capeluenere.
ἀδικεῖν. v. Adontare.
ἀδύνατος. v. Impoſſeuole.
ἄδυτον. v. Sagreſtia.
ἀείζωον. v. Sempreuiua.
ἀερομαντία. v. Aerimanzia.
ἀετὸς. v. Aguglia.
ἄζυμος. v. Azzimo.
ἀθλητής. v. Atleta.
ἀθλίως. v. Abbandonatamente. Fieramente.
αἴ. v. Ah.
ἆ. v. Ah.
αἱ. v. Le.
αἰθήρ. v. Etera.
αἱματίτης. v. Amatita.
αἱμορροΐς. v. Morici.
αἴνιγμα. v. Enigma. Indouinello.
αἱρεσιάρχος. v. Ereſiarca.
αἵρεσις. v. Ereſia.
αἱρετικός. v. Eretico.
αἰσαλών. v. Smeriglione.
αἰσθάνεσθαι. v. Accorgerſi.
ἀκαδήμεια. v. Accademia.
ἀκακία. v. Acazia.
ἄκανθα λευκή. v. Spinalba.
ἄκανθος. v. Brancorſina.
ἀκηδία. v. Accidia.
ἀκμή. v. Articolo.
ἀκρίς. v. Locuſta.
ἀκροατήριον. v. Auditorio.
ἀκτή. v. Coſtiera.
ἀλαβαστρίτης. v. Alabaſtro.
ἀλθαία. v. Biſmalua.
ἀλληγορεῖν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορία. v. Allegoria.
ἀλληγορίζειν. v. Allegorizzare.
ἀλληγορικὸς. v. Allegorico.
ἀλληγορικῶς. v. Allegoricamente.
ἀλλοπρόσαλλος. v. Tecomeco.
ἄλλος. v. Altro.
ἄλλως. v. Altrimenti.
ἀλόη. v. Aloè.
ἄλπις. v. Alpe.
ἅλς. v. Sale.
ἄλφα. v. Alfa.
ἀλωπεκία. v. Alopecia.
ἀμᾶν. v. Ammaſſare.
ἅμαξα. v. Carro.
ἀμάρακον. v. Maiorana. Perſa.
ἀμβροσία. v. Ambroſia.
ἀμέθυστος. v. Amatiſta.
ἀμέσως. v. Mezzo.
ἀμέτρως. v. Adiſmiſura.
ἀμήν. v. Ammen.
ἄμπελος λευκή. v. Vitalba.
ἀμπέλου ὀφθαλμὸς. v. Gemma.
ἀμυγδάλη. v. Mandorlo.
ἀμύγδαλον. v. Mandorla.
ἄμυλον. v. Amido.
ἀμφισβαίνα. v. Anſeſibena.
ἀμφορεὺς. v. Anfora.
ἄμφω. v. Ambedue.
ἄμωμον. v. Amomo.
ἀναγωγία. v. Anagogia.
ἀναγωγικὸς. v. Anagogico.
ἀναγωγικῶς. v. Anagogicamente.
ἀναθυμίασις. v. Alito. (raſſe.
ἀνακλιντήριον. v. Lettuccio. Mate-
ἀναλόγως. v. All'auuenante.
ἀνατομή. v. Anatomia.
ἀνδροφόνος. v. Micidiale.
ἄνηθον. v. Aneto.
ἀνθεῖν. v. Fiore.
ἀνθεμίς. v. Camamilla.
ἄνθος. v. Fiore.
ἀνθρακίτης. v. Carboncello.
ἄνισον. v. Anice.
ἀντερεῖν. v. Contraddire.
ἀντιάζειν. v. Aggauignare.
ἀντιὰς. v. Ingauinare.
ἀντίγραμμα. v. Contramman- (dato.
ἀντικεῖσθαι. v. Affrontare.
ἀντιπάθεια. v. Diſcordamento.
ἀντιπεπονθὸς. v. Contrappaſſo.
ἀντὶ τοῦ πολεμεῖν. v. In cambio.
ἀντιφατικὸς. v. Contraddittorio.
ἀντιφώνη. v. Antifona.
ἀπιδιωσία. v. Idiotaggine.
ἀπειθεῖν. v. Diſubbidire.
ἀπειθία. v. Diſubbidenza.
ἁπλόος. v. Semplice.
ἀπογραφή. v. Inuentario.
ἀποκεφαλεῖν. v. Decapitare.
ἀποκεφαλίζειν. v. Decapitare.
ἀπόνιπτρον. v. Lauatura.
ἀποπληκτικὸς. v. Apopletico.
ἀποπληξία. v. Apopleſſia.
ἀποσκευή. v. Ammannamento.
ἀποστασία. v. Apoſtaſia.
ἀποστατεῖν. v. Apoſtatare.
ἀποστάτης. v. Apoſtata.
ἀπόστημα. v. Poſtema.
ἀποστολικὸς. v. Appoſtolico.
ἀπόστολος. v. Appoſtolo.
ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. v. Bocca.
ἀποχή. v. Quitanza.
ἀπυνδάκωτος. v. Sprofondato.
ἀράχνης. v. Ragnatelo.
ἀργυραμοιβὸς. v. Cambiatore.
ἀρεταλόγος. v. Millantatore.
ἀρθριτικὸς. v. Artetico.
ἀρθρικὸς. v. Artetico.
ἀρθρίτις. v. Artetica. Gotta.
ἄρθρον. v. Articolo.
ἀρθροῦν. v. Articolare.
ἀριθμητική. v. Abbaco.
ἀριθμητικὸς. v. Abbachiere.
ἀριστολογία. v. Ariſtologia.
ἀρκτοῦρος. v. Arturo.
ἁρμονία. v. Accordamento. Ar- (monia.
ἄρον. v. Gichero.
ἄροτρον. v. Aratolo.
ἀροῦν. v. Arare.
ἁρπάγη. v. Graffio.
ἀρπεδόνη. v. Arcolaio.
ἅρπη. v. Falcione.
ἅρπυια. v. Arpia.
ἀρραβών. v. Arra.
ἀρσενικὸν. v. Arſenico.
ἀρτεμισία. v. Artemiſia. Matri- (cale.
ἀρτέμων. v. Artimone.
ἀρτηρία. v. Arteria.
ἀρτιάζειν. v. Pari.
ἀρτόκρεας. v. Paſtelliere.
ἀρχάγγελος. v. Arcangelo.
ἀρχαῖον. v. Detta.
ἀρχέτυπος. v. Archetipo.
ἀρχιδιάκονος. v. Arcidiacono.

ἀρχι-

ἀρχιεπίσκοπος. v. Arciuescouo.
ἀρχιμανδρίτας. v. Archimandrita.
ἀρχιπρεσβύτερος. v. Arciprete.
ἀρχιτεκτονική. v. Architetto.
ἀρχιτεκτονικὸς. v. Architetto add.
ἀρχιτέκτων. v. Architetto. Ingegnere.
ἀρχιτρίκλινος. v. Siniſcalco.
ἀρχόμενος. v. Fedele ſuſt.
ἄρωμα. v. Aromato.
ἀρωματικὸς. v. Aromatico.
ἀρωματοπώλης. v. Speziale.
ἀσαφὴς. v. Buio add.
ἆσθμα. v. Aſima.
ἀσθματικὸς. v. Aſmatico.
ἀσὶς. v. Aſsiuolo.
ἀσπάραγος. v. Sparago.
ἀσπὶς. v. Aſpido.
ἀστεργὴς. v. Diſamorato.
ἄστομος. v. Sboccato.
ἀστραβὴς. v. Stramba.
ἀστράγαλος. v. Noce. Nodello.
ἀστρολάβιον. v. Aſtrolabio.
ἀστρολογία. v. Aſtrologia.
ἀστρολογικὸς. v. Aſtrologico.
ἀστρολογος. v. Aſtrolago.
ἄστρον. v. Aſtro.
ἀστρονομία. v. Aſtronomia.
ἀστρονομικὸς. v. Aſtrologico.
ἀστρόνομος. v. Aſtronomo. Aſtrolago.
ἄσυλον. v. Franchigia.
ἄσφαλτος. v. Aſpalto.
ἀσφόδελος. v. Asfodillo.
ἀταξία. v. Diſordine.
ἄτομος. v. Atomo. Attimo. Bruſcolino.
αὔρα. v. Alito. Aura.
αὔξησις. v. Accreſcimento.
αὐτόγραφον. v. Originale.
ἀφιέναι. v. Accommiatare.
ἀφορισμὸς. v. Aforiſmo.
ἀχαλινώτως. v. Alla ſcapeſtrata.
ἀχαριστία. v. Ingratitudine.
ἄχωρες. v. Tigna.
ἀχώριστος. v. Inſeparabile.
ἀψίνθιον. v. Aſſenzio.

B

βαδὰς. v. Bagaſcione.
βαθύτης. v. Baſſo ſuſt.
βαΐος. v. Baio.
βάκηλος. v. Baccello.
βακτηρία. v. Baſtone.
βάκτρον. v. Baſtone.
βάκχυλος. v. Focaccia.
βαλανεῖον. v. Bagno.
βαλαντιοτόμος. v. Tagliaborſe.
βαλαύστιον. v. Balauſtra.
βαλλίζειν. Ballare.
βαλλισμὸς. v. Ballo.
βάλσαμον. v. Balſamo.
βαπτίζειν. v. Battezzare.
βάπτισμα. v. Batteſimo.
βαπτισμὸς. v. Batteſimo.
βαπτιστήριον. v. Batiſteo. Fonte.
βαπτιστὴς. v. Battezzatore.
βάραθρον. v. Baratro.
βαρβαρίζειν. v. Trottola.
βαρβαρισμὸς. v. Barbariſmo.
βάρβαρος. v. Barbaro.
βασιλική. v. Baſilica.
βασιλίσκος. v. Baſiliſchio.
βαστάζειν. v. Baſterna.
βατράχιον. v. Flamula.
βατταρίζειν. v. Balbettare.
βατταρισμοί. v. Gracchiare.
βαΰζειν. v. Abbaiare.
βεβαίωσις. v. Bulletta.
βελτιοῦσθαι. v. Immegliare.
βίμβιξ. v. Fattore. Paleo.
βῆσσα. v. Burella.
βιαίως. v. A forza.
βίαρχος. v. Spenditore.
βιβλία. v. Bibbia.
βινεῖν. v. Ammontare.
βιὸς. v. Arco.
βλαισὸς. v. Scilinguato.
βλασφημία. v. Beſtemmia.
βολβὸς. v. Bulbo.
βολὶς. v. Dardo. Piombino.
βόλιτον. v. Bouina.
βόλος ἀρμενία. v. Bolarmenico.
βόμβυξ. v. Bigattolo.
βορέας. v. Borea. Tramontana.
βοτρύδιον. v. Grappolino.
βούβαλος. v. Bufolo.
βουβὼν. v. Anguinaia.
βούγλωσσον. v. Borrana.
βουκάλιον. v. Boccale.
βουκανιστήριον. v. Corno.
βούλεσθαι. v. Volere.
βούλεσθαι λέγειν. v. Volere.
βουλή. v. Conſiglio.
βούλησις. v. Voglia.
βοῦλλα. v. Bolla. Sonaglio.
βοῦς. v. Bue.
βούτυρον. v. Biturro. Burro.
βραβεῖον. v. Palio.
βραχίων. v. Braccio.
βροῦχος. v. Bruco.
βρυωνία. v. Brionia.
βύσσος. v. Biſſo.

γ

γάγγραινα. v. Canchero.
γαλαξίας. v. Galaſsia.
γαλιῶν. v. Abbonacciare.
γαργαρεών. v. Gorga.
γαργαρίζειν. v. Gargarizzare.
γαργαρισμὸς. v. Gargariſmo.
γενεθλιακὸς. v. Geneatico.
γένεσις. v. Geneſi.
γένος. v. Genere.
γεντιανή. v. Genziana.
γέῤῥαι. v. Gabbiuola.
γεωμάντης. v. Geomanta.
γεωμαντία. v. Geomanzia.
γεωμέτρης. v. Geometra.
γεωμετρία. v. Geometria.
γεωμετρικὸς. v. Geometrico.
γίγας. v. Gigante.
γιγγίδιον. v. Cerfoglio.
γίγγρος. v. Zufolo.
γιγνώσκειν. v. Conoſcere.
γλυκύῤῥιζα. v. Regolizia.
γονοῤῥία. v. Gomorrea.
γόνυ. v. Ginocchio.
γονάζεσθαι. v. Inginocchiarſi.
γραμματική. v. Gramatica.
γραφὶς. v. Bozzo. Schizzare.
γρῖφος. v. Enigma. Indouinello.
γρύλλος. v. Grillo.
γρὺψ. v. Grifone.
γυνή. v. Donna.
γυρεύειν. v. Aggirare. Girare.
γῦρος. v. Giro.
γὺψ. v. Auoltoio.
γύψος. v. Geſſo.

Δ

δαίρειν. v. Dare.
δάκρυον. v. Lacrima. Lagrima.
δακτυλοδεικτεῖν. v. Additare.
δάκτυλοι. v. Dattero.
δαμᾶν. v. Adonare. Domare.
δάμαρ. v. Dama.
δασμὸς. v. Dazio.
δαφνοειδὴς. v. Laureola.
δειπνέειν. v. Deſinare.
δεῖπνον. v. Deſinare.
δειρὰς. v. Giogo.
δεκάλογος. v. Decalogo.
δεκάχορδον. v. Decacordo.
δελεάζειν. v. Adeſcare.
δελφὶν. v. Delfino.
δελφὶς. v. Delfino.
δεξιά. v. Deſtra.
δεσπότης. v. Diſpoto.
δευτερίας. v. Acquerello.
δεχήμερος. v. Decamerone.
διαβολικὸς. v. Diabolico.
διάβολος. v. Diauolo.
διάδημα. v. Diadema.
διάθεσις. v. Diſpoſizione.
δίαιτα. v. Dieta.
διακύπτειν. v. Capolino.
διαλεκτική. v. Dialettica. Loica.
διαλεκτικὸς. v. Dialettico. Loico.
διάλογος. v. Dialogo.
διάμετρος. v. Diametro.
διάνοια. v. Animo, Diſcorſo.
διάῤῥοια. v. Diarria, Vſcita.
διατρίβειν. v. A bada.
διαφάνεια. v. Diafanitade.
διαφανὴς. v. Diafano.
διάφλαγμα. v. Diaflammate.

διγκμία.

διγαμία. v. Bigamia.
δίγαμος. v. Bigamo.
δίδυμος. v. Gemello.
δικαιοσύνην ἐμποιεῖν. v. Fare.
δίκταμνον. v. Dittamo.
δίκταμνον. v. Dittamo.
διοίκησις. v. Diocesi.
διπλόος. v. Doppio.
διπλοῦν. v. Addoppiare.
διπλώματα. v. Bolla.
δολερὸς. v. Doloroso.
δόξα. v. Credito.
δρακόντιον. v. Dragontea.
δράκων. v. Dragone, Serpente.
δραχμὴ. v. Dramma.
δριμὺς. v. Agro.
δριμύτης. v. Agrezza.
δρομάδην. v. A corsa.
δρομαίως. v. A corsa.
δύναμις. v. Facultà, Forza.
δυναστεία. v. Baronia.
δυνάστης. v. Barone, Gentilotto.
δυσεντερία. v. Dissenteria, Pondi.
δύσκολος. v. Discolo.
δυσφημεῖν. v. Diffamare.
δυσφημία. v. Diffamazione.

E

ἑβδομὰς. v. Settimana.
ἔβενος. v. Ebano.
ἐβίσκος. v. Bismalua, Maluauischio.
ἐγὼ. v. Io.
ἐγκαίνια. v. Sagra.
ἔγχελυς. v. Anguilla.
ἐθνικὸς. v. Gentile.
εἰδωλολατρεία. v. Idolatria.
εἰδωλολάτρης. v. Idolatro.
εἰδωλολατρῶ. v. Idolatrare.
εἴδωλον. v. Idolo.
εἰκονίζειν. v. Coniare.
εἰκόνιον. v. Conio.
εἰπεῖν ἀπὸ στόματος. v. Bocca.
εἰρωνεία. v. Ironia.
εἰς χεῖρας ἰέναι. v. Mano.
ἐκθειάζειν. v. Indicare.
ἐκκλησιαστικὸς. v. Ecclesiastico.
ἐκλέγειν. v. Eleggere.
ἐκλείπειν. v. Eclissare.
ἔκλειψις. v. Eclissi.
ἔκστασις. v. Estasi.
ἐκστατικός. v. Estatico.
ἑκτικὴ. v. Etica.
ἑκτικὸς. v. Etico.
ἔκτρωμα. v. Abortiuo. sust.
ἐλάτη. v. Abeto.
ἐλαφίνης. v. Cerbiatto.
ἐλεγεία. v. Elegia.
ἔλεγχος. v. Indice.
ἐλεημοσύνη. v. Elemosina, Limosina.
ἐλένιον. v. Ella.
ἐλεφαντίασις. v. Elefantine.
ἐλέφας. v. Elefante. Liofante.
ἑλκυστικὸς. v. Attrattiuo.
ἐλλέβορος. v. Elleboro.
ἐλλύχνιον. v. Lucignolo.
ἔμβαμμα. v. Sauore.
ἔμβρυον. v. Embrione.
ἐμβρύον. v. Embrione.
ἐμμέλεια. v. Ballo.
ἐμπόριον. v. Mercato.
ἐμπύριος. v. Empireo, Impireo.
ἐμφύσημα. v. Nascenza.
ἐνάργεια. v. Euidenza.
ἔνδειξις. v. Accusa.
ἐνδεχόμενος. v. Contingente.
ἐνδρομίς. v. Feltro.
ἐνίοτε. v. Alcuna uolta.
ἐνοικεῖν. v. Albergare.
ἐνοφθαλμίζειν. v. Impiastrare.
ἓν πρὸς ἕν. v. A uno a uno.
ἐντελέχεια. v. Atto.
ἐν τοῖς ὅπλοις εἶναι. v. Arme.
ἔντομα. v. Entomata.
ἐξέδρα. v. Capitolo.
ἐξεντερίζειν. v. Suentrare.
ἕξις. v. Abito.
ἐξορκισμὸς. v. Esorcismo, Scongiuro.
ἐπαγωγὴ. v. Induzione.
ἐπεισόδιον. v. Digressione, Incidenza.
ἐπίγραμμα. v. Madriale.
ἐπίδρομος. v. Mezzana.
ἐπιείκεια. v. Equità.
ἐπίθυμον. v. Epitimo.
ἐπικαλεῖσθαι. v. Appellare.
ἐπικλύζειν. v. Allagare.
ἐπίκυκλος. v. Epiciclo.
ἐπικυροῦν. v. Autenticare.
ἐπιληψία. v. Caduco.
ἐπίλογος. v. Epilogo.
ἐπὶ ξηροῖς καθίζειν. v. Secca.
ἐπίπλοον. v. Budello.
ἐπισκιάζειν. v. Adombrare.
ἐπιστάτης. v. Castaldo.
ἐπιστολὴ. v. Epistola, Pistola.
ἐπιστόλιον. v. Letteretta.
ἐπιστόμιον. v. Cannella.
ἐπιστύλιον. v. Capitello.
ἐπιτάφιον. v. Soprascritto.
ἐπιτομὴ. v. Compendioso.
ἐπιφάνεια. v. Befania, Epifania.
ἑπτὰ. v. Sette.
ἐργαστήριον. v. Prigione.
ἔργον. v. Atto, Fregiamento. Empitura.
ἔρεισμα. v. Appoggiatoio.
ἐρετμὸς. v. Remo.
ἐρημικὸς. v. Eremitico.
ἐρημίτης. v. Eremita.
ἔρημος. v. Eremo, Ermo. Romitaggio.
ἐρινὺς. v. Erine.
ἐριόξυλον. v. Bambagia.
ἑρμαφρόδιτος. v. Ermafrodito.
ἕρπυλλον. v. Sermollino.
ἔῤῥε. v. Arri.
ἔῤῥινον. v. Nasale.
ἐρυσίπελας. v. Risipola.
ἐσχάρα. v. Crosta.
ἕτερος. v. Altro.
ἑτεροῦν. v. Alterare.
ἑτέρωσις. v. Alterazione.
ἐτυμολογία. v. Etimologia.
εὐαγγελίζειν. v. Euangelizzare.
εὐαγγελίζων. v. Euangelizzante
εὐαγγελικὸς. v. Euangelico.
εὐαγγέλιον. v. Euangelio.
εὐαγγελιστὴς. v. Euangelista.
εὐθὺ. v. Al diritto.
εὖρος. v. Euro.
εὔτακτος. v. Creato. Disgrazioso.
εὐτυχία. v. Fortuna.
εὐφόρβιον. v. Euforbio.
ἔφεσις. v. Appello.
ἐφήμερα. v. Moscione.
ἐφημερὶς. v. Campione.
ἐφήμερος. v. Efimera.
ἔχειν. v. Auere.
ἔχειν πρόχειρον. v. Mano.
ἐχῖνος. v. Riccio.
ἔχων. v. Abbiente. e Fl. 29.

Z

ζειὰ. v. Spelda.
ζέφυρος. v. Zeffiro.
ζηλοτυπία. v. Gelosia.
ζηλότυπος. v. Geloso.
ζιζάνιον. v. Zizzania.
ζίζυφον. v. Giuggiola.
ζίζυφος. v. Giuggiolo.
ζυγὸν. v. Giogo.
ζωδιακὸς. v. Zodiaco.
ζώνη. v. Zona.

H

ἠθικὴ. v. Etica.
ἤλεκτρον. v. Ambra.
ἡλιοκάμινον. v. Terrazzo.
ἡλιοτρόπιον. v. Elitropia, Girasole.
ἡμέραν γίνεσθαι. v. Aggiornare.
ἡμίθεος. v. Semideo.
ἡμίκρανα. v. Magrana.
ἡμικρανία. v. Magrana.
ἡμίκυκλος. v. Semicircolo.
ἡμισφαίριον. v. Emisperio.
ἡπατικὸς. v. Patico.
ἠριγέρων. v. Crescione.
ἡρωϊκὸς. v. Baroneuole.
ἡρωϊκῶς. v. Baroneuolmente.
ἡρωίνα. v. Baronessa, Madama.

Θ

θαλαττάρχος. v. Ammiraglio.
θάλλειν. v. Tallo.

θαλλός

θαλλός. v. Tallo.
θεά. v. Dea, Iddia.
θέατρον. v. Teatro.
θέμα. v. Tema.
θεολογία. v. Diuinità.
θεολογικῶς. v. Teologicamente.
θεός. v. Dio, Domeneddio.
θεοῦν. v. Deificare.
θέριστρον. v. Guarnello.
θεωρία. v. Teorica.
θηριακή. v. Triaca, Vtriaca.
θηριωδῶς. v. Fieramente.
θησαυρίζειν. v. Tesaurizzare, Tesorizzare.
θησαυριστής. v. Tesoriere.
θησαυρός. v. Tesauro, Tesoro.
θιτόμαλος. v. Titomaglio.
θρησκεύειν. v. Trescare.
θριγκός. v. Bastia.
θρίξ. v. Treccia.
θρόνος. v. Trono.
θυμίαμα. v. Libantina.
θύμος. v. Timo.
θύννος. v. Tonno.
θύρσος. v. Torso.
θώραξ v. Corazza, Giubbone, Lamiera, Panziera, Vsbergo.

I

Ἴαμβος. v. Iambo.
ἴασπις. v. Diaspro, Iaspide.
ἰβίσκος v. Bismalua, Maluauischio.
ἰδέα. v. Idea.
ἰδίωμα. v. Idioma, Linguaggio.
ἰδιώτης. v. Idioto.
ἰέναι εἰς χεῖρας. v. Mano.
ἱεραρχία. v. Gerarchia.
ἴκτερος. v. Itterizia.
ἴλη. v. Ala.
ἱμάτιον. v. Mantello.
ἰουδαΐζειν. v. Giudaizzare.
ἰουδαϊκός. v. Giudaico.
ἰουδαῖος. v. Giudeo.
ἰουδαϊσμός. v. Giudaismo.
ἱπποπήρα. v. Valigia.
ἱπποπῆραι. v. Bolgia.
ἶρις v. Iri, Arco.
ἱστορία. v. Storia.
ἱστοριογράφος. v. Istorico, Storiografo.
ἰσχιαδικός. v. Sciatico.
ἰσχιάς v. Sciatica.
ἰσχίον. v. Anca.
ἰχνογραφία. v. Disegnamento.
ἰώ. v. Io.

K

καγχαλᾶν. v. Gongolare.
καθέδρα. v. Cattedra.
καθολικός v. Cattolico.
καιρός. v. Articolo.
κάκαβος. v. Laueggio, Paiuolo.
κάκκη. v. Merda.
κακοδαιμονία. v. Fortuna.
κακοεργός. v. Nabisso.
κακόν. v. Male.
κακοτυχεῖν. v. Fortunare.
κάλαθος. v. Paniere.
καλαμάριον. v. Pennaiuolo.
καλαμίνθη. v. Nepitella.
κάλαμος. v. Calamo.
καλένδαι. v. Calende.
καλλωπίζειν. v. Strebbiare.
καλῶς ἔχη. v. Granmercè, Mercè.
καμηλοπάρδαλις. v. Giraffa.
κάμηλος. v. Cammello.
κάμινος. v. Cammino.
κανέλλα. v. Cannella.
κανθαρίς. v. Canterella.
καννάβις. v. Canapa.
κανονίζειν. v. Canonizzare.
καπνοδόχη. v. Fummaiuolo.
καπνός. v. Fummosterno.
κάππαρις. v. Capperi.
καρδάμωμον. v. Cardamomo.
κάρδαμον. v. Agretto.
καρκῖνος. v. Canchero.
καρκίνωμα. v. Canchero.
καρποβάλσαμον. v. Carpobalsamo.
καρρίζειν. v. Careggiare. e Fl. c. 11.
καρυόφυλλον. v. Garofano.
κασσύθα. v. Cuscota.
κάστανα. v. Castagna.
κάστωρ. v. Castoro.
καταβαυκαλίζειν. v. Nanna.
καταλαλεῖν. v. Detrarre.
καταλαλία. v. Detrazione.
καταλήγειν. v. Affinire.
κατάλογος. v. Catalogo.
καταμειδιᾶν. v. Giarda.
καταπότιον. v. Pillola.
κατάρρος. v. Catarro.
κατασκόπιον. v. Fregata.
καταχρηστικῶς. v. Abusiuamente.
καταφαρκεύειν. v. Affatturare.
κατηγορίαι. v. Predicamento.
κατοκάπτειν. v. Abbocconare.
καυτηριάζειν. v. Cauteriare.
καυτήριον. v. Cauterio.
κεγχρίς. v. Acertello, Cencro.
κελευστής. v. Gomito.
κενοδοξία. v. Burbanza.
κέντρον. v. Centro.
κεράσιον. v. Ciriegia.
κέρασος. v. Ciriegio.
κεράστης. v. Ceralta.
κέρατα ποιεῖν. v. Corno.
Κέρβερος. v. Cerbero.
κερδαίνειν. v. Guadagnare.
κερκοπίθηκος. v. Gattomammone.
κεφάλαιον. v. Detta.
κεφαλή. v. Capo.
κέφαλος. v. Muggine.
κημός. v. Camo.
κηρίον. v. Cero.
κηρός. v. Cero.
κηρωτόν. v. Cerotto.
κιβδηλεύειν. v. Adulterare, Alchimizzare.
κιθάρα. v. Cetera.
κιθαρίζειν. v. Citerare, Citarezzare.
κιθαριστής. v. Ceteratore, Ceterista.
κίστα. v. Cesta.
κιχλοτροφεῖον. v. Tordaio.
κλεψαμμίδιον. v. Oriuolo.
κλεψύδρα. v. Oriuolo.
κληρικός. v. Cherico.
κλίμα. v. Clima.
κλυστήρ. v. Argomento.
κλυστήριον. v. Cristeo.
κνήμη. v. Berza.
κογχύλιον. v. Cochiglia.
κόθορνος. v. Coturno, Calzare nome.
κοιλία. v. Aluo.
κοινόβιον. v. Conuento.
κοινόν. v. Comunale, Comune.
κοκκοθραύστης. v. Frosone.
κόκκος. v. Cocco.
κολάζειν. v. Collare.
κόλαφος. v. Gotata, Schiaffo.
κολλᾶν. v. Incollare.
κόλλοψ. v. Bischero.
κολλυβιστής. v. Banchiere.
κόλλυβος. v. Cambio.
κολλύριον. v. Collirio.
κολλύριον. v. Collirio.
κολόβιον δερμάτινον. v. Cordouano.
κολοβοῦν. v. Accorciare.
κολοκυνθίς. v. Colloquintida.
κολοφωνία. v. Colofonia.
κόλπος. v. Golfo.
κόμη. v. Chioma.
κομήτης. v. Cometa.
κωμόπολις. v. Borgata.
κόνδυλος. v. Nodo.
κοπρίζειν. v. Alletamare.
κορυδαλός. v. Allodola.
κόρυλος. v. Nocciuolo.
κοσμίως. v. Adornamente.
κόστος. v. Costo.
κοράλλιον. v. Corallo.
κόφινος. v. Cofano.
κοχλίας. v. Chiocciola.
κραιπαλᾶν. v. Crapula.
κραιπάλη. v. Crapula.
κρέας. v. Carne.
κρίζειν. v. Gridare.
κριτικός. v. Critico.
κροκόδειλος. v. Coccodrillo.
κρόταλον. v. Nacchera.
κρύπτη. v. Grotta.
κρυστάλλινος. v. Cristallino.
κρύσταλλος. v. Cristallo.
κύαθος. v. Bicchiere.
κυάνεος. v. Azzurro.
κυβερνᾶν. v. Gouernare.
κυβέρνησις. v. Gouernamento.

κύβιτον

κύβιτον. v. Gomito.
κύβος. v. Asso, Dado.
κυδώνιος. v. Cotogno.
κυκλὰς. v. Gonna.
κυκλῶν. v. Accerchiare.
κύκνος. v. Cecero.
κύλιξ. v. Calice.
κύμβαλον. v. Cembalo.
κύμινον. v. Cimino.
κυνόδοντες. v. Canino.
κυνὸς ὄρχις. v. Testiculocanis.
κυπάριττος. v. Cipresso.
κύπερος. v. Cipero.
κυπτάζειν. v. Guatare.
κυριακὴ. v. Domenica.
κύτισος. v. Citiso.
κώδιξ. v. Codice.
κώθων. v. Gotto.
κωκυτὸς. v. Cocito.
κῶλος. v. Culo.
κωμωδία. v. Commedia.
κωνωπεῖον. v. Padiglione.

Λ

λαβύρινθος. v. Laberinto.
λάγανα. v. Lasagne.
λάθυρις. v. Catapuzza.
λακτίζειν. v. Calcicare, Calcitrare.
λακτίσμα. v. Calcio.
λαμπάς. v. Lampa, Lampana.
λάμπειν. v. Lampeggiare.
λάμπιζειν. v. Lampeggiare.
λάμπτυρ. v. Fanale.
λατρεία. v. Latria.
λέαινα. v. Leonessa.
λεβηρίς. v. Cuoio.
λέβης. v. Paiuolo.
λέγνη. v. Frangia.
λειβειν. v. Abbeuerare.
λειεντερία. v. Flusso.
λείριον. . Giglio.
λείχειν. v. Leccare.
λειχὴν. v. Fegatella.
λεοπάρδαλις. v. Leopardo.
λέπρα. . Lebbra.
λεπτὸν. v. Bagattino.
λιτανεία. v. Letane.
λευκὴ ἄκανθα. v. Spinalba.
λευκὴ ἄμπελος. v. Vitalba.
λευκότης. v. Albore.
λεύκωμα. v. Albume.
λέων. v. Leone, Lione.
ληθαργικὸς. v. Litargico.
λήθαργος. v. Letargo, Litargia.
λήκυθος. v. Vtello.
λίβανος. v. Olibano.
λῖνον. v. Lino.
λιστὸς. v. Liscio.
λιχνεία. v. Leccornia.
λιχνὸς. v. Leccone.
λοπὸς. v. Loppa.
λούειν. v. Lauare.
λυβυκὸς. v. Agherbino.
λύγξ. v. Ceruiere, Lupo ceruiere
λύρα. v. Lira.
λύχνος. v. Lucerna.

M

μαγεία. v. Magico.
μαγικὸς. v. Magico.
μάγος. v. Mago.
μαγνῆτις. v. Calamita.
μαθηματικὸς. v. Matematico.
μάκτρα. v. Madia.
μαλακία. v. Bonaccia.
μαλάχη. v. Malua.
μάμμη. v. Auola, Mamma.
μάνδρα. v. Mandra.
μανδραγόρας. v. Mandragola.
μανία. v. Smania.
μάννα. v. Manna.
μαργαρίτης. v. Margherita, Perla.
μάρμαρος. v. Marmo.
μάρτυρ. v. Martire.
μαρτύριον. v. Martire.
μαστίχη. v. Mastice.
μασχάλη. v. Ascella.
μάταιος. v. Matto.
ματεῖν. . Matteggiare.
μαχαιροποιός. v. Spadaio.
μελαγχολία. v. Malinconia.
μελαγχολικός. v. Malinconico.
μελανδοχεῖον. v. Calamaio.
μελάνθιον. v. Nigella.
μελίλωτος. v. Melliloto.
μελισσόφυλλον. v. Appiastro.
μελίφυλλον. v. Appiastro.
μελωδία. v. Melodia.
μὲν. v. Pure.
μέσον τέμνειν. v. Mezzo.
μεσπίλη. v. Nespolo.
μέσπιλον. v. Nespola.
μεταλλικὸς. v. Metallino.
μέταλλον. v. Metallo.
μέταξα. v. Matassa.
μεταφορά. v. Metafora.
μετρητὴ. v. Mezzaruola.
μέτρον. v. Metro.
μετροπολίτης. v. Metropolitano.
μηδίκη v. Cedrangola.
μῆλον. v. Mela.
μηλοπέπων. v. Popone.
μητὴρ. v. Madre.
μήτρα. v. Matrice.
μητρυία. v. Matrigna.
μητρυιάζειν. v. Matrignare.
μικροψυχία. v. Pusillanimità.
μίλιον. v. Miglio.
μίνθη. v. Menta.
μινυρίζειν. v. Gorgia.
μίτρα. v. Mitra.
μοιχεία. v. Adulterio.
μοιχεύειν. v. Adulterare.
μονάρχης. v. Monarca.
μοναρχία. v. Monarchia.
μόναρχος. v. Monarca.
μονομαχεῖν. v. A corpo a corpo.
μονοπώλιον. v. Monipolio.
μορφὴ. v. Forma.
μόσχος. v. Picciuolo.
μουσικὴ. v. Musica. Figurato.
μουσουργὸς. v. Componitore.
μυοπάρων. v. Brigantino, Fregata, Fusta,
μύραινα. v. Lampreda, Morena.
μυρίκη. v. Mirice, Tamerice.
μυρμηκία. v. Formicaio.
μύρρινος v. Mirrato.
μύσταξ. v. Barba.
μυστικὸς. v. Mistico.
μῶλος. v. Molo.

N

νάκος. v. Nastro.
νάνος. v. Nano.
νάρδος v. Nardo, Spigo.
ναρδόσταχυς. v. Spiganardi.
ναῦλον. v. Nolo.
ναύσταθμος. v. Arzana.
νεκρομαντεία. v. Gramanzia, Negromanzia.
νεκρομάντις. v. Negromante.
νέκταρ. v. Nettare.
νηϊάδες. v. Naiade.
νηστεία. v. Astinenza.
νίπτειν. v. Nettare.
νίτρον. v. Nitro.
νοητὸς. v. Intelligibile.
νόθος. v. Bastardo.
νοῦς. v. Intendimento, Mente.
νύμφη. v. Ninfa.
νύννιος v. Nanna.
νύξ. v. Notte.

Ξ

ξενοδοχεῖον. v. Spedale.
ξένος. v. Pellegrino.
ξυλοβάλσαμον. v. Silobalsimo.

O

ὁ. v. Lo.
ὀβελισκὸς. v. Aguglia.
ὄβρυζον. v. Obrizzo.
ὁδίτης. v. Camminante.
οἱ. v. Li.
οἰκεῖν. v. Abitare.
οἰκισμὸς. v. Abitazione.
οἰκονομία. v. Castalderia, Iconomica.
ὄιμοι. v. Oim.
οἴειν. v. Asso.
οἰνοποτάζειν. v. Bombo.
οἰνόφυλαξ. v. Canouaio.
οἶστρος. v. Assillo.
ὀκτὼ. v. Otto.
ὀκτώστιχος. v. Stanza in fin.
ὁλόκαυστον. v. Olocausto.

ὀλολυγὼν. v. Calandra.
ὄμβρος. v. Acqua, Pioggia.
ὁμοιοτέλευτον. v. Rima.
ὀμφάκιον. v. Agreſto.
ὀμφαλὸς. v. Bellico.
ὄμφαξ. v. Agreſto.
ὁμωνυμία. v. Equiuocazione.
ὁμώνυμος. v. Equiuoco.
ὁμωνύμως. v. Equiuocamente.
ὄναγρος. v. Onagro.
ὀνειδίζειν. v. Inuergognare, Onire, Suergognare.
ὄνομα. v. Nome.
ὄνυξ. v. Maglia, Panno.
ὀξαλὶς. v. Acetoſa.
ὀξυάκανθα. v. Berbero.
ὀξύμελι. v. Oſsimele.
ὀξύπορον. v. Salſa.
ὀξὺς. v. Acuto.
ὀξυσάκχαρον. v. Oſsizzacchera.
ὄπιον. v. Oppio.
ὀπός. v. Lattificcio.
ὀπώρα. v. Frutto.
ὄργανον. v. Organo.
ὀργιαστικός. v. Adireuole.
ὀργίλος. v. Orgoglioſo.
ὀρείχαλκον. v. Ottone.
ὀρίγανος. v. Origano.
ὁρίζων. v. Orizzonte.
ὄροβος. v. Moco.
ὀρροπύγιον. v. Groppone, Coda.
ὀρφανὸς. v. Orfano.
ὄρχις. v. Teſticulocanis.
ὄστριον. v. Oſtrica.
ὄστρον. v. Oſtro.
ȣ̃. v. V'
οὐρεῖν. v. Orinare.
οὐροπύγιον. v. Groppone.
οὐσία. v. Eſſenzia, Natura, Suſtanzia.
οὐσιωδῶς. v. Eſſenzialmente.
οὕτω. v. Si.
οὕτω, καὶ οὕτω. v. Si, e ſi.
οὕτως. v. Si.
ὀφθαλμία. v. Ottalmia.
ὀφθαλμός. v. Occhio.
ὀφθαλμός ἀμπέλου. v. Gemma.
ὄψον. v. Camangiare.
ὀψωνία. v. Camangiare.

Π

πάθος. v. Paſsione.
παιὰν. v. Peana.
παιδαγωγία. v. Alleuamento.
παιδαγωγὸς. v. Pedagogo.
παῖς. v. Paggio.
παλαίστρα. v. Paleſtra.
παλλακὴ. v. Concubina.
πάλλειν. v. Pallare.
πανθὴρ. v. Pantera.
πάντη. v. Alpoſtutto, Al tutto.
παππίας. v. Babbo.
πάππας. v. Papa.
πάππος. v. Auolo.
πάπυρος. v. Papiro.
παραβολὴ. v. Parabola.
παραγγεγραμμένος. v. Arroto.
παράγραφος. v. Paragrafo.
παράδεισος. v. Paradiſo.
παρακούειν. v. Frantendere.
παρακύπτειν. v. Ciuetta.
παράλληλοι. v. Paralello.
παράλυσις. v. Parlaſia.
παραλυτικὸς. v. Paralitico.
παράφερνα. v. Corredo, Paraferna, Dono.
παρθένιον. v. Atanaſia.
παρίσθμια. v. Aggauignare.
παροξυσμὸς. v. Acceſsione.
παῤῥησιάζω. v. Barba.
πατὴρ. v. Padre.
πατριάζειν. v. Patrizzare.
πατριάρχης. v. Patriarca.
πατριαρχία. v. Patriarcato.
πατρὶς. v. Patria.
πατρόθεν. v. Per.
πατρωὸς. v. Patrigno.
παχύτερον. v. Groſſamente.
πειρατεία. v. Corſo.
πειρατεύειν. v. Corſeggiare.
πειρατὴς. v. Corſale. Pirato.
πελεκᾶνος. v. Pellicano.
πέλτη. v. Rotella.
πένθος. v. Pianto.
πεντάγωνον. v. Pentagolo.
πεντάφυλλον. v. Cinquefoglie.
πέρδιξ. v. Pernice.
περιδέξιον. v. Deſtrale.
περίζωμα. v. Perizoma.
περιπέτασμα. v. Tappezzeria.
περιπετάσματα. v. Capoletto.
περισκελὶς. v. Contigia.
περίστρωμα. v. Arazzo, Tapezzeria.
περιστύλιον. v. Chioſtro, Loggia.
περόνη. v. Affibbiatura.
περσικὸν. v. Peſca.
πέτρα. v. Pietra.
πετροσέλινον. v. Prezzemolo.
πευκέδανος. v. Finocchio porcino, Peucedano.
πιέζειν. v. Adonare.
πικρῶς. v. Amaramente.
πίνειν. v. Bere.
πίπερι. v. Pepe.
πίσον. v. Piſello.
πιστάκιον. v. Piſtacchio.
πλανήτης. v. Pianeta.
πλάτανος. v. Platano.
πληγὴν διδόναι. v. Dare.
πλειάδες. v. Gallinelle.
πλῆκτρον. v. Archetto.
πλύνειν. v. Lauare.
ποδάγρα. v. Gotta, Podagre.
ποιεῖν κέρατα. v. Corno.
ποιεῖσθαι συμμαχίαν. v. Collega.
ποίημα. v. Poema.
ποίησις. v. Poeſia.
ποιητὴς. v. Poeta.
ποιητικὴ. v. Poetria.
ποινὴ. v. Pena.
πολιτικὰ. v. Politica.
πόλος. v. Polo.
πολύγονον ἄῤῥεν. v. Coreggiuola.
πολυπόδιον. v. Felcequercina, Polipodio.
πολύπους. v. Polpo.
πολυπράγμων. v. Affaccendato.
πολύτριχον. v. Capeluenere.
πολυχρήματος. v. Addanaiato.
πομπὴ. v. Pompa.
πορίζειν. v. Acciuire, Fornire.
πόρος. v. Poro.
πόρπη. v. Affibbiatura.
πορφύρα. v. Porpora.
πορφυρίτης. v. Porfido.
ποτίζειν. v. Abbeuerare.
πῦς. v. Piede.
πράξις. v. Atto, Pratica.
πρεσβύτερος. v. Prete.
προγνωστικὸν. v. Antiuedimento.
πρόδρομος. v. Anticorriere.
προθυμία. v. Prontezza.
πρόθυρον. v. Antiporto.
πρόλογος. v. Prologo.
προξενήτης. v. Senſale.
προοίμιον. v. Proemio.
προπίνειν. v. Ragione in fin.
πρόπομα. v. Paſto.
προπώλης. v. Rigattiere.
προσέχειν τὸν νοῦν. v. Mente.
προσκυνεῖν. v. Adorare.
προσκύνησις. v. Inchinare.
προσκυνητὴς. v. Adoratore.
προστασία. v. Accomandagione.
προστατεία. v. Accomandagione.
προσῳδία. v. Accento.
πρόσωπον. v. Perſona.
προσωπολήπτης. v. Accettatore.
πρωτομάρτυρ. v. Protomartire.
προφητεία. v. Profezia.
προφητεύειν. v. Profetare.
προφήτης. v. Profeta.
προφητικὸς. v. Profetico.
προφῆτις. v. Profeteſſa.
προχειρίζειν. v. Ammannare.
πρόχειρον ἔχειν. v. Mano.
πρώωρος. v. Acerbamente.
πρωράτης. v. Pedoto, Piloto.
πτύμαι. v. Adombrare, Ombrare.
πυθωνικὸς. v. Fitonico.
πυθώνισσα. v. Fitoniſſa.
πυξίδιον. v. Boſſoletto.
πύξις. v. Alberello, Boſſolo.
πύξος. v. Boſſo.
πυρὰ. v. Pira.

πυρεῖον. v. Focile. Fucile.
πυρομαντεία. v. Piromanzia.
πύρωπος. v. Piropo.
πῶλος. v. Puledro.

ρ

ῥαβάττειν. v. Affaticare.
ῥαβδοῦχος v. Bastoniere.
ῥαβδοφόρος. v. Bastoniere.
ῥαίειν. v. Radere.
ῥὰξ. v. Acino.
ῥάφανος. v. Rafano.
ῥητορικὴ. v. Rettorica.
ῥητορικὸς. v. Rettorico.
ῥητορικῶς. v. Rettoricamente.
ῥήτωρ. v. Rettorico.
ῥίζα. v. Barba, Radice.
ῥογχάζειν. v. Ruffare.
ῥόμβος. v. Rombo.
ῥύγχος. v. Grifo.
ῥυθμὸς. v. Numero.
ῥὼξ. v. Roccia.

σ

σάκκος v. Sacco
σάκχαρον. v. Zucchero.
σάκωμα v. Contrappeso.
σαλαμάνδρα. v. Salamandra.
σάμψυχον. v. Sansuco.
σανδαράχη. v. Vernice.
σαξίφραγον. v. Sassifragia.
σάπφειρος v. Zaffiro.
σαρδόνυξ v. Sardonico.
σαρκοκόλλα. v. Sarcocolla.
σατανᾶς. v. Satan.
σατράπης v. Maliscalco.
σατύριον. v. Satirione. Testiculo-
uulpis.
σάτυρος. v. Satiro.
σβεννύεσθαι. v. Suenire.
σειρὴν v. Serena.
σέλινον ἄγριον. v. Appio riso.
σέρις. v. Endiuia, Indiuia.
σέσελιμασσαλιωτικὸν. v. Silermontano.
σήπειν. v. Scipare.
σηπία. v. Seppia.
σηρικὸν. v. Seta.
σηρικὸς. v. Serico.
σίκερα. v. Cetuogia.
σικυὼν. v. Cocomero.
σινωπίς. v. Sinopia.
σισύμβριον. v. Sisimbrio.
σκαμμωνία. v. Scamonea.
σκανδαλίζειν. v. Scandalezzare.
σκάφη. v. Batello, Scafa, Vassoio.
σκάφιον. v. Orinale.
σκελετὸς. v. Carcame.
σκηνικὸς. v. Scenico.
σκῆπτρον. v. Bastone, Scettro.
σκίζειν. v. Scheggiare.
σκίλλα. v. Squilla, Cipollasquilla.
σκιμαλίζειν. v. Dito.
σκίουρος. v. Scoiattolo.
σκολοπένδριον. v. Citracca.
σκόπελος. v. Scoglio.
σκόπος. v. Fine sust. Segno.
σμάραγδος. v. Smeraldo.
σμίρις. v. Smeriglione.
σμύρνα. v. Mirra.
σμύρνιον. v. Leuistico.
σόγχος. v. Cicerbita.
σολοικισμὸς. v. Solecismo.
σοφίζεσθαι. v. Gauillare.
σόφισμα v. Gauillazione, Sofisma.
σοφιστὴς. v. Sofista.
σοφιστικὴ. v. Sofistica.
σπαθάλιον. v. Spazzola.
σπάθη. v. Spada.
σπάσμα v. Spasima.
σπασμὸς v. Spasima.
σπέρμα. v. Sperma.
σπλὴν v. Milza.
σταθμὸς v. Posta.
σταφὶς ἀγρία. v. Stafisagra, Strasizzeca.
στήλη. v. Pilastro.
στήμων. v. Stame, Trama.
στίγμα. v. Stimite, Voglia.
στολὴ. v. Stola.
στόλος. v. Stuolo.
στόμα. v. Orificio, Foce, Bocca.
στόμαχος. v. Stomaco.
στόμιον. v. Boccuccia.
στορέα. v. Stuoia.
στρατήγημα. v. Maestria.
στρυφνός. v. Acerbo.
στρυφνότης. v. Acerbezza.
στυλοβάτης. v. Piede stallo.
στυπτικός. v. Lazzo, Stitico.
στύραξ. v. Storace.
συγγραφή. v. Scritta, Cedola.
συγκεχυμένος v. Affatto.
συγκοπή. v. Tramortimento.
συκόμορον. v. Seccomoro.
συλλαβὴ. v. Sillaba.
συλλογίζειν. v. Sillogizzare.
συλλογισμὸς. v. Sillogismo.
συμβεβηκότως. v. Accidentalméte.
συμβεβηκὸς. v. Accidente.
συμβολὴ. v. Conuenire.
συμμαχία. v. Amistà, Collega.
συμμαχίαν ποιεῖσθαι, o uero συντίθεσθαι. v. Collega, Allegare.
σύμμαχος. v. Allegato, Collegato.
συμπατριώτης. v. Compatriota.
σύμφυτον. v. Consolida maggiore.
συμφωνία. v. Sinfonia, Consonanza, Accordamento.
συνάγειν. v. Ammassare.
συνάγχη. v. Schienanzia, Squinanzia.
συναγωγὴ. v. Sinagoga.
σύνεσις. v. Accorgimento.
συνεχῶς. v. Dare.
συνηθὴς. v. Acconto.
συνήθως. v. Accostumatamente.
σύνδικος. v. Sindaco.
σύναπι. v. Senape.
σύνοδος. v. Sinodo.
σύρμα. v. Coda.
σφαῖρα. v. Spera.
σφάλμα. v. Fallo.
σφενδόνη. v. Castone.
σχηματίζειν. v. Adombrare.
σχίσμα. v. Scisma.
σχολῇ. v. A bell'agio.

T

τὰ αἰδοῖα. v. Vergogna.
ταβερνεῖον. v. Tauerna.
ταινία. v. Bendone.
τάπης. v. Tappeto.
ταριχεύειν. v. Imbalsimare.
τάρταρος. v. Nabisso.
τὰς. v. Le.
ταῦρος. v. Toro.
τὰ χρονικὰ. v. Cronica.
τελώνιον. v. Dogana.
τένοντες. v. Corda.
τερέβινθος. v. Terebinto.
τέρην. v. Tenero.
τετράγωνος. v. Tetragono.
τευτλαμαλάχη. v. Spinace.
τεχνάζειν. v. Accoccare.
τέχνη. v. Intendimento.
τῇ. v. Te.
τιάρα. v. Mitra.
τίγρις. v. Tigre.
τιθασσεύειν. v. Addimesticare.
τὸ ἐναντίον. v. Contrario sust.
τὸ ἐνδεχόμενον. v. Contingenza.
τοῖς. v. A
τὸ λευκὸν τοῦ ὠοῦ. v. Albume, Il bianco dell'vouo.
τόμος. v. Tomo.
τόνος. v. Tuono.
τοξικόν. v. Tosco.
τόξον v. Arco.
τοπάζιος. v. Topazio.
τοποτηρητὴς. v. Luogotenente.
τόρευμα. v. Intaglio.
τορνεύειν. v. Torniare.
τόρνος. v. Tornio.
τοῦ. v. Del, Di.
τουτέστι. v. Cioè.
τραγήματα. v. Confezione
τραγῳδία. v. Tragedia.
τραγῳδὸς. v. Tragedo.
τραπεζίτης. v. Banchiere.
τραυλὸς. v. Troglio.
τραχεῖα ἀρτηρία. v. Canna.
τρέμειν. v. Tremare.
τρίβολος. v. Tribolo.
τρίπους. v. Treppiede.
τρίφυλλον. v. Testiculouulpis, Trifoglio.

τρόμος. v. Tremore.
τροφὴ v. Alimento.
τροφία v. Balia.
τροχίλιον. v. Carrucola.
τρυπᾶν. v. Trapano.
τρύπανον. v. Trapano.
τρυφᾶν v. Spantare.
τρυφᾶν ταῖς ἐσθῆσι. v. Foggia.
τύμβος. v. Tomba.
τυμπανιστής. v. Tamburino.
τύμπανον. v. Nacchera. Tamburo.
τυμπανοτρίβης. v. Naccherino, Tamburino.
τύπος. v. Stampa.
τυραννεῖν. v. Tiranneggiare.
τυραννία. v. Tirannia.
τυραννίς. v. Tirannia.
τυραννικὸς. v. Tirannico.
τυραννικῶς. v. Tirannicamente.
τύραννος v. Tiranno.
τυροκνηστης. v. Grattugiato.
τυροτάριχος. v. Migliaccio.
τῶν. v. De'

Υ

ὑάδες v. Iad.
ὑάκινθος v. Iacinto.
ὑδάτιον. v. Acquicella.
ὑδατὶς v. Bolla.
ὕδρα v. Idra.
ὑδράργυρος v. Ariento viuo.
ὑδρία v. Mezzina.
ὑδροθήκη v. Abbeueratoio.
ὑδρομαντία. v. Idromanzia.
ὑδρωπικὸς. v. Idropico.
ὑδροχόος. v. Aquatico.
ὕδρωψ. v. Idropisia.
ὕδωρ. v. Acqua.
ὕλη. v. Selua.
ὕμνος v. Inno.
ὑοσκύαμος. v. Giusquiamo. iusquiamo.
ὑπόγειον. v. Volta.
ὑπόκρισις. v. Ipocrisia.
ὑποκριτὴς. v. Ipocrito.
ὑπόνομος. v. Cuniculo.
ὑποσκελίζειν. v. Gamba.
ὕσσωπος. v. Isapo.
ὕστριξ. v. Istrice.

φ

φάλαινα. v. Balena.
φάλαρα v. Paramento.
φανερῶς. v. Alla diuolgata.
φανὸς v. Fanale.
φαντάζεσθαι v. Fantasticare.
φαντασία. v. Fantasia.
φάντασμα. v. Fantasma.
φανταστικὸς. v. Fantastico.
φανταστικῶς. v. Fantasticamente.
φαρέας. v. Farea.
φαρέτρα. v. Faretra, Turcasso.
φαρισαῖος. v. Fariseo.
φαρμακεύς. v. Affatturatore.
φᾶρος. v. Ferraiuolo.
φασιανὸς. v. Fagiano.
φαυλίζειν. v. Folleggiare.
φαῦλος. v. Folle.
φαυλότης. v. Follezza.
φινακίζειν. v. Finocchio.
φίναξ. v. Fine add.
φιρίκακος. v. Affaticante.
φέρετρον. v. Bara.
φεῦ. v. Ah.
φηγὸς. v. Faggio.
φήμη. v. Fama.
φθισικὸς. v. Tisico.
φθίσις. v. Tisichezza.
φιάλη. v. Fiala.
φιλοσοφεῖν. v. Filosofare.
φιλοσοφία v. Filosofia.
φιλοσοφικὸς. v. Filosofico.
φιλοσοφικῶς. v. Filosoficamente.
φιλόσοφος. v. Filosofante, Filosofo.
φλασκίον. v. Fl. c. 26. Fiasco.
φλέγμα. v. Flemma.
φλεγματικὸς. v. Flemmatico.
φλεγμονὴ. v. Infiammagione.
φλυαρία. v. Frenello.
φοῖνιξ. v. Fenice.
φορὰ. v. Furia.
φρενιτιᾶν. v. Farneticare.
φρενιτικὸς. v. Farnetico, add. Frenetico.
φρενῖτις. v. Farnetico sust. Frenesia.
φρὴν v. Interiore sust.
φρούραρχος. v. Castellano.
φρύγειν. v. Friggere.
φυγὴ. v. Fuga.
φυλακτήριον. v. Filateria.
φύλλον. v. Foglia.
φυσικὴ v. Fisica.
φυσικὸς. v. Fisico.
φυσιογνωμία. v. Fisonomia.
φύσις. v. Natura.
φώρ. v. Ladro.

χ

χαῖρε. v. A Dio. Aue.
χαιρόφυλλον. v. Cerfoglio.
χαλᾶν. v. Calare.
χαλβάνη. v. Galbano.
χαλκῆ μυῖα. v. Sonaglio.
χάλυβς v. Acciaio.
χαμαίμηλον. v. Camamilla.
χάος. v. Caos.
χαρακτὴρ. v. Carattere. Figura.
χάριν εἰδέναι. v. Grado.
χάρτον. v. Carta.
χεὶρ. v. Mano.
χειράγρα. v. Chiragra, Gotta.
χειροθήκη. v. Guanto.
χειρόμακτρον. v. Guardanappa.
χειρομαντία v. Chiromanzia.
χειρονόμος. v. Giocolare.
χειρουργία. v. Chirugia.
χελιδόνιον. v. Celidonia.
χέλυδρος. v. Chelidro.
χερμάδιον. v. Ciottolone.
χερνῆτις. v. Filatrice.
χέρνιβον. v. Bacino.
χὴν. v. Oca.
χλαμύς. v. Soprasberga. Soprauesta, Transegna.
χλευάζειν. v. Accoccare.
χοῖρος. v Nicchio.
χορδὴ. v. Corda.
χορεία v. Carola.
χορεύειν. v. Carolare.
χρίσμα. v. Cresima.
χρονίζειν v. A bada.
χρυσοκόμος v. Auricome.
χρυσόλιθος Grisolito.
χυμεία. v. Alchimia.
χυμιστὴς. v. Alchimista.
χυμὸς. v. Chimo.

ψ

ψάλλειν. v. Salmeggiare.
ψαλμὸς. v. Salmo.
ψαλμῳδία. v. Salmodia.
ψαλτήριον. v. Saltero.
ψεκάδιον. v. Acquicella.
ψελλίζειν. v. Linguettare, Scilinguare.
ψίλωθρον v. Vitalba.
ψιμύθιον. v. Biacca.
ψιττάκη. v. Pappagallo.
ψύλλιον. v. Psilio.

ω

ὦ. v. Ah.
ὠὰ τάριχα. v. Salume.
ᾠδὴ. v. Canzone.
ὤζιμον. v. Ozzimo.
ὠκεανός. v. Oceano.
ὤκιμον. v. Bassilico. Ozzimo.
ὠὸν. v. Vouo.
ὥρα. v. Ora.
ὠρίων v. Orione.
ὡρολογεῖον. v. Oriuolo.
ὡροσκόπος. v. Ascendente.
ὀρόχαλκον. v. Ottone.
ὡσαννὰ. v. Osanna.

INDICE

INDICE DE' PROVERBI LATINI, E GRECI.

Auuertiscasi, che doue non è citato Autore, o si son giudicati comunemente noti, o ci riferiamo al libro degli Adagi, o al Flos Italicę Linguę.

A

Abi in malam crucem. vedi Ora.
Abi in malam oram. v. Buono. Ora.
Abire impunè. v. Cuffia. Rotto.
Abrumpetur tensus funiculus. v. Scauezzare.
Absq; baculo ingredi. v. Biscotto, Imbarcare.
Accepto damno, ianuam claudere. v. Stalla.
Accessio maior thylaco. v. Derrata.
Acta, transacta omnia. v. Palio.
Actum agere. v. Nebbia.
A culpa innoxius, nulli est obnoxius. v. Pisciare.
Acu rem tangere. v. Segno in fin.
Adiacet sponsioni damnum. v. Malleuadore.
Ad incitas redigi. v. Ammattonato, Lastricato, Venire.
Admouere funiculum ad lapidem. v. Filo Piombo.
Ad nutum omnia peragere. v. Seruire.
Adorare omnem lapidem nitidum. v. Maio.
Ad Phasim vsque nauigasse. v. Pisciare.
Ad plures penetrare. v. Calza.
Ad pristina præsepia. v. Pentolino.
Ad viuum resecare. v. Filo.
Ad vomitum redire. v. Tornare.
Aequalia reddere capita in pugna. v. Botte, Colpo.
A fronte præcipitium, a tergo lupi. v. Precipizio.
Agentes, et consentientes pari pœna puniuntur. v. Mano, Sacco, Scorticare.
Agere actum. v. Nebbia.
Agere nugas. v. Vecellino.
Agere seriò. v. Gatta.
Aggredi rem ipsam. v. Ferro.
Agrum impinguat pes domini. v. Occhio.
Aliam rem agere. v. Vigna.
Alicui bilem moueri v. Grillo.
Aliena negocia curare. v. Impaccio.
Alij sementem faciunt, alij metent. v. Lepre.
Alijs mederis, atque ipse vlceribus scates v. Padella.
Aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere v. Mele.
Aliud est dicere, aliud est facere. v Fatto.
Alterum pedem in sepulcro habere. v. Stare.
Amor, et potestas impatiens est consortis. v. Signoria.
Ancillarum lucubratione dignū. v. Vegghia.
ἄνευ ξύλου βαδίζειν. v. Biscotto.
Anicularum deliramenta. v. Parola.
Animus, et vultus hospitis verę dapes. v. Viuanda.
Annosa vulpes haud capitur laqueo. v. Diauolo.
Annoso leoni vel lepores insultant. v. Cane.
ἀναλώμενος κακὸν κακῶς. v. Male.
Apparet in discrimine, qui uir. v. Ceruio.
Appellare scapham scapham. v. Gatta.
Apud nouercam queri. v. Berrouiere.
Aquam è pumice postulare. v. Rapa.
Aquam frigidam suffundere. v. Confortare.
Aquam inaniter consumere. v. Dare.
Aquam in mortario tundere. v. Mortaio.
Arbores, post Folia, cadunt. v. Lupo, Pecora.
Arcessere sibi malum suo iumento. v. Palo.
Archytæ crepitaculum. v. Campanella.
Artem quæuis terra alit. v. Arte.
Artificem laudat opus. v. Maestro.
Asciam cruribus illidere. v. Palo.
Aspicere oculis toruis. v. Arme.
Assidua stilla saxum excauat. v. Durare in fin.
Asymbolum comedere. v. Bardella, Macco.
Attingere cœlum digito. v. Toccare.
Attingere scopum. v. Segno in fin.
Audies, non audit. v. Mercatante. Orecchio.
Auis è plumis dignoscitur. v. Balla.
Aureos montes polliceri. v. Promettere.
Auribus tenere lupum. v. Lupo.
Aut diues iniquus est, aut iniqui hęres. v. Roba.

B

βαδίζειν ἄνευ ξύλου. v. Biscotto.
Βαίτη κἀν θέρει, καὶ χειμῶνι ἀγαθόν. v. Mantello.
Bæta tum hyeme, tū æstate bona. v. Mantello.
Barba non facit Philosophum. v. Abito, Monaco.
Βέμβικος δίκην. v. Arcolaio.
Bene te nosco. v. Erba.
Bibere eodem poculo. v. Correre.
Bilem moueri. v Grillo.
Bilis ei in nare sedet. v. Lettare in fin. Naso.
Bithus cum Bacchio. v. Corsale, Rotto.
Blandus verbis, re non item. v. Razzolare.
Bona bæta tum hyeme, tum ęstate. v. Mantello.
Bonæ leges ex malis moribus procreantur. v. Costume.
Bone leporem venari. v. Lepre.
Βοῒ τὸν λαγὼ κυνηγετεῖς. v. Lepre.

C

Cædere sua vineta. vedi Piede.
καδδεῖσιν δακτύλοις. v. Dito.
Calidum prandium comedere. v. Trappola.
Camino oleum addere. v. Legne.
Canis festinans, cæcos parit catulos. v. Cagna, Frettoloso.
Canis in præsepi. v. Cane.
Canis pauperem peregrinum semper infestat. v. Mosca.
Capere duos apros in vno saltu. v. Colombo. Dare, Faua.
Capite nudo dicere. v. Scatola.
Capram cœlestem orientem conspexit. v. Vestito.
Caprea contra leonem. v. Balena.
Captans capitur. v. Ingannato.
Carnem alterius lupi non edit lupus. v. Lupo.
Cauda de vulpe testatur. v. Asino.
Cauum pedis ostendere. v. Mazzo.
Chameleonte mutabilior. v. Vento.
Circa montis radices versari. v. Porcellana.
Claudicare disces, si iuxta claudum habites. v. Zoppo.
Cœdere ignem. v. Secco fust.
Cœlestem capram orientem conspexit. v. Vestito.
Cœlum digito attingere. v. Toccare.
Cœlum terræ miscere. v. Peso.
Cœna comesa venire. v. Diauolo.
Cœno plantam euellere. v. Fango.
Collocare in sicco. v. Secca.
Colubrum in sinu fouere. v. Serpe.
Comedere asymbolum. v. Bardella, Macco.
Comedere labra. v. Chiaustello.
Commercium habens cum vulpe, dolos caue v. Lupo.
Conatum frangere. v. Vouo. Incanto.
Concidere extra mala. v. Gatta.
Confringere tesseram. v. Alloggiamento.
Confundere fas, nefasque. v. Falcio.
Conijcere in aliquem tragulam. v. Dare.
Conniuere. v. Gatta.
Consentaneus est in vnaquaque re modus. v. Estremo.
Consilij incertum facere. v. Ceruello.
Consilium dirimere. v. Vouo Incanto.
Consilium mutare est sapientis. v. Pazzo.
Consortis est impatiens amor, et potestas. v. Signoria.
Continere se intra suam pelliculam. v. Panno.
κόραξ τὸν ὄφιν. v. Trouare.
Corchorus etiam inter olera. v. Cencio.
Corrumpunt bonos mores colloquia mala. v. Parola.
Coruos in cruce pascere. v. Giubbetto.
Coruus serpentem. v. Trouare.
Crabrones irritare. v. Cane.
Crassa Minerua homo. v. Maccheroni.
Crepitaculum Archytæ. v. Campanella.
Cretenses sacrum. v. Gazza, Nidio.
Cretensis cum Aegineta. v. Corsale. Rotto.
κροκοδείλου δάκρυα. v. Coccodrillo.
Crocodili lacrymę. v. Coccodrillo. Fauola.
Cruribus asciam illidere. v. Palo.
Cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet. v. Scheggia.
Culicem non curat Elephantus Indicus. v. Luna.
Cum Bacchio Bithus. v. Corsale. Rotto.
Cum Hercule Pygmei. v. Balena.
Cum Hercule Thiodamas. v. Granchio.
Cumini sector. v. Gallo.
Cum vulpe habens commercium, dolos caue. v. Lupo.
Cunctanter in arduis. v. Pian piano.
Cunctis hominibus ingenita est malitia. v. Pece.
Curare aliena negocia. v. Impaccio.

D

δάκρυα κροκοδείλου. v. Coccodrillo.
δακτύλους καδδεῖσιν. v. Dito.
Dæmonem expellit Dæmon. v. Diauolo.
Dare vela retrorsum. v. Lepre.
Dare verba. v. Incastagnare.
De asini vmbra. v. Ombra. Caprino.
De calcaria in carbonariam. v. Palo. Tramutare.
De eadem fidelia duos parietes dealbare. v. via.
De lana caprina. v. Ombra. Caprino.
Deliciæ matris. v. vouo.
Deliramenta anicularum. v. Parola.
Demonstrare medio. v. Dito.
De necessitate uirtutem facere. v. Necessità.
Dentes equi donati ne inspicias. v. Cauallo.
De scammate egredi. v. Ganghero.
Desperationem in uirtutem uertere. v. Necessità. Donare.
De umbra asini. v. Ombra. Caprino.
De uulpe testatur cauda. v. Asino.
Dicere ficus ficus. v. Gatta. Pane.
Dicere nudo capite. v. Lettera. Scatola.
Dicere supremum uale. v. Chiaustello.
Dicitur matris, ut capra. v. Albume. A peso.
Diem suum obire. v. Calza.
Digito cœlum attingere. v. Dito. Toccare.
Digitos prærodere. v. Dito.
Dignum ancillarū lucubratione. v. vegghia.
Dignum patella operculum. v. Guaina. Lupo.

Dij laneos pedes habent. v. Pagare. Sabato.
διπλοῦς ἀνήρ. v. Doppio.
Dirimere consilium . v. Vouo. Incanto.
Discitur errando. v. Vso.
Distendere ventrem. v. Balestra. (ba.
Diues, aut iniquus est, aut iniqui hæres. v. Ro-
Diuitiæ grandes homini sunt uiuere parcè. v. Quattrino.
Docti in eodem ludo . v. Meglio nome.
Dolium inexplebile. v. Fogna.
Domesticus testis . v. Vicino .
Dominus familiaris fatuum nutrit seruum. v. Medico. Tignoso.
Duabus ancoris niti. v. Staffa.
Duabus sedere sellis . v. Tamburino .
Ducere familiam. v. Menare.
Ducere restim. v. Menare.
Dulce est esurienti mazam edere dulce est, aquam bibere sitienti. v. Panca.
Duo vnum expetunt palumbem. v. Tagliere.
Duos apros in uno saltu capere . v. Colombo . Dare. Faua.
Duos parietes de eadem fidelia dealbare . v. Battere . Chiodo. Via.
Duram prouinciam capere. v. Gatta.

E

ἔχαιν λύκον. v. Tromba .
Edentulæ maxillæ. v. Cane. Ranocchio.
Effuge, quem signo turpi natura notauit . v. Guercio .
ἐγγυὰ, πάρα δ' ἄτα . v. Malleuadore.
Egressum esse e scammate . v. Squadro.
Eiusdem farinæ. v. Buccia. Popone.
Eiusdem notæ . v. Buccia, Popone. (na.
Elephantus Indicus non curat culicem. v. Lu-
ἐμπροσθεν κρημνὸς, ὄπισθεν λύκος. v. Precipizio.
ἐν οἴνῳ ἀλήθεια. v. Colla.
ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ . v. Battere. Baleno.
ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει. v. Cieco .
Eodem in ludo docti. v. Meglio nome.
Eodem poculo bibere . v. Correre.
E plumis dignoscitur auis. v. Balla .
E pumice aquam postulare. v. Rapa . (nare.
Equi donati dentes ne inspicias. v. Cauallo. Do
Equum saginat oculus domini. v. Occhio.
Equus non emersit ex tardigradis asinis. v. Lu-
Equus Troianus. v. Gatta. (po.
Erga æmulos est inuidia . v. Artefice.
Eripere e manu manubrium. v. Mosse .
Errando discitur. v. Vso.
Erronem esse. v. Aia.
E scammate egressum esse. v. Squadro.
E squilla non nascitur rosa . v. Lupo .
Esse crassa Minerua. v. Pasta. Tondo.
Esse ex eodem lino. v. Pannina. Pelo .
Esse extra callem. v. Strada .
Est crassa Minerua. v. Pasta . Tondo.
Etiam corchorus inter olera. v. Cencio .
Et mihi belli pars est. v. Diauolo.
Euellere plantam cœno . v. Fango .
εὗρεν ἡ μάχαιρα κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς. v. Guai
Euripus homo. v. Vento. (na.
Excedere ex ephebis. v. Granata .
Excitare octipedem. v. Medico.
Ex ephebis excedere . v. Granata .
Eximere e manu manubrium. v. Volta in fi.
Ex malis moribus procreantur bonæ leges . v. Costume.
Ex modico dolore morbum fieri magnum . v. Acquaiuolo . e Flos. c. 299.
Expellit Dæmonem Dæmon. v. Diauolo .
Expertus loquor. v. Fossa.
Expetunt duo unum palumbem. v. Tagliere .
Ex tardigradis asinis non emersit equus . v. Lupo .
Ex tymbra conficere lanceam. v. Pruno. Melarancio.
Extra callem esse. v. Strada.
Extra chorum saltare. v. Squadro.
Extra mala concidere. v. Gatta.
Extra publicam uiam non deflectere . v. Pesta.
Extra vnius uerbi moram . v. Batacchio. Succiare .
Extrema inopia laborare. v. Piatire.

F

Faba in te cudetur . vedi Tornare, e aggiugni Cudetur.
Facere consilij incertum . v. Ceruello.
Facere de necessitate uirtutem . v. Necessità.
Facere literam longam. v. Penzolo.
Facere proteruiam. v. Asta.
Facere uersuram . v. Scoprire vn'altare, ec. Scoprire.
Facere virorum est, loqui mulierum. v. Parola.
Facile omnes cum ualemus, recta consilia ægrotis damus. v. Confortare .
Facto ubi opus est, uerba non sufficiũt. v. Fatto
Factum alicuius ipsum indicat. v. Erba .
Factum infectum fieri non potest. v. Tornare.
Fama non temere spargitur. v. Boce. Lupo .
Familiam ducere. v. Menare.
Familiaris dominus fatuum nutrit seruum . v. Medico. Tignoso.
Farinas, priusquam assaueris. v. Orso .
Fas, nefasque confundere. v. Fascio.
Ferijs caret necessitas. v. Necessità.
Ferrum, dum candet, tundere. v. Battere. Ferro.
Ferrum tuum in igni est. v. Leggere.
Festinans canis cæcos parit catulos. v. Cagna. Frettoloso.
Ficus ficus dicere. v. Gatta. Pane.
Fidem frangere. v. Fango.
Filius est patris. v. Scheggia.
Fœlicitas malorum non est diuturna. v. Ladro.
Fœliciter agentes, malè cogitant . v. Sedere.
Fori statua. v. Cero.
Formicarum nidos inspirare. v. Stuzzicare.
Fortunatus domi maneat. v. Rimescolare,
Fortunæ gutta præ dolio sapientiæ . v. Oncia.
Fouere colubrum in sinu. v. Serpe .
Frænum mordere . v. Chiouistello.
Frangere conatum. v. Vouo. Incanto .
Frangere fidem. v. Fango.
Frigidam aquam suffundere. v. Confortare .
Frigidior Ialemo . v. Pepe.
Frontem perfricare. v. Buffa. Mezzo. Visiera.
Fucum facere. v. Stoppa.
Fuere quondam strenui Milesij. v. Merlo.
Fumantem natum ursi ne tentaueris . v. Gatta. Pignatta. Stuzzicare.
Funditus perire. v. Tuffo.
Funiculum ad lapidem admouere . v. Filo . Piombo.
Funis hic nihil attraxit. v. Dare .

G

Gestare animam in manu. vedi Paniere.
Glaciem scindere. v. Guado .
Gladius inuenit uaginam se dignam . v. Guaina.
Gutta fortunæ præ dolio sapientiæ . v. Oncia.

H

Habere alterum pedem in sepulcro . vedi Stare.
Hecate sacrificauit . v. Asso.
Hiat lupus. v. Sacco. Tromba.
Hic funis nihil attraxit. v. Dare.
Hinc illæ lacrymæ. v. Ago.
Hirundo una non facit ver. v. Fiore. Rondine.
Homo crassa Minerua. v. Maccheroni.
Homo Euripus. v. Vento.
Homo trioboli. v. Nocciolo.
Hospes indigenam. v. Spinoso fust.
Hostibus via munienda, qua fugiant. v. Ponte.

I

Iacere in fermento. vedi Marina. valigia.
Iacula, quæ præuidentur, minus feriunt . v. Piaga.
Ialemo frigidior. v. Pepe.
Ianuam claudere, accepto damno. v. Stalla.
ἡ κύων σπεύδουσα, τυφλὰ τίκτει . v. Cagna. (Frettoloso.
Ignem cędere. v. Secco fust.
Ignis, mare, mulier, tria mala. v. Mare.
Illidere asciam cruribus. v. Palo .
ἡ μάχαιρα εὗρεν κολεὸν ἄξιον ἑαυτῆς . v. Guaina.
Impatientiæ manus dare. v. Battere.
Impingere in portu. v. Affogare.
Impune abire. v. Cuffia. Rotto.
Inaniter aquam consumere. v. Dare .
In arduis cunctanter. v. Adagio. Pian piano.
In carbonariam de calcaria. v. Trauiare.
In casses incidere. v. Accalappiare. Ragna .
In cassum laborare. v. Geto .
Incidere in casses. v. Ragna .
Incidere in nassam. v. Schiacciare.
Incidere in prunas, uitato cinere. v. Padella .
In Cilicas piraticam exercere. v. Rubare.
In diem viuere. v. Sparuiere.
Indigenam hospes. v. Spinoso fust .
In discrimine, apparet, qui uir. v. Ceruio.
Inexplebile dolium. v. Fogna.
Infecta re redire. v. Sacco.
In fermento iacet v. Marina. Valigia.
Ingenita est malitia cunctis hominibus . v. Pece .
Ingredi absque baculo. v. Biscotto. Imbarcare,
In ictu oculi. v. Battere. Succiare .
Inijcere scrupulum. v. Pulce .
In manu animam gestare. v. Paniere.
In mari seminare. v. Rena .
In morem trochi . v. Arcolaio.
In mortario aquam tundere. v. Mortaio.
In nassam incidere. v. Schiacciare.
In oculi ictu. v. Succiare.
In portu impingere. v. Affogare.
In proprium redeunt impia dicta caput. v. Processione.
Inquirere omnibus uestigijs. v. Fuscellino.
In saltu uno capere duos apros . v. Colombo. Dare . Faua.
In sicco collocare. v. Secca.
Insidiæ in insidiatorem uertuntur . v. Ingannato.
In sinu colubrum fouere. v. Serpe.
Inspirare formicarum nidos. v. Stuzzicare .
In suum malum Lunā deducere. v. Aguzzare .
In te faba cudetur. v. Tornare, e aggiugni. Cudetur.
Inter cęcos regnat strabus. v. Cieco.
Inter incudem, et malleum. v. Ancudine .
Inter mulieres nihil interest, sublata lucerna. v. Cuffia e Flos c. 121.
Intra suam pelliculam se continere . v. Panno.
Inuenit gladius se dignam vaginam . v. Guaina .
Inuidia est erga æmulos . v. Artefice.
In vino veritas . v. Colla, Mensa.
In vnaquaque re est modus consentaneus. v. Estremo.
Ipsa res indicat . v. Bara.
Iram frangit mollis responsio . v. Parola.
Irritare crabrones . v. Cane , Formicaio.
Itineri porta longissima. v. Passo .

L

Laborare extrema inopia. v. Piatire .
Laborare incassum. v. Geto.
Labra comedere. v. Chiauistello .
Labra habent similes latucas. v. popolo.
Labra, non palatum rigauit. v. Vuola.
Lac gallinaceum. v. Gallina.
Lacrymæ crocodili. v. Coccodrillo .
Lanceam ex thymbra conficere. v. Pruno, Melarancio.
Laterem lauare. v. Asino, capo in fin.
Lauare laterem. v. Asino. capo in fin.
Lauare manus. v. Benedizione, Groppa.
Legatus non cæditur, neque violatur. v. Ambasciadore.
Lemæ saturniæ. v. Traueggole.
Leonem vellicare. v. Cane, Formicaio .

Leoni

Leoni annoso vel lepores insultant. v. Cane.
Lepus dormiens. v. Gatta.
Lex, et regio. v. Paese.
Liberè loqui. v. Piattello, Scatola, Vespro.
Lino ex eodem esse. v. Pannina, Pelo.
Linquere sub cultro. v. Pesta.
Literam longam facere. v. Penzolo.
Litori loqui. v. porro.
Lolio victitare. v. Traueggole.
Loqui liberè. v. Piattello, Scatola, vespro.
Loqui litori. v. Porro.
Loqui terræ, ac cœlo. v. Porro.
Loquor expertus. v. Fossa.
Lunam in suum malũ deducere. v. Aguzzare.
Lupo ouem committere. v. Lattuga, Papero.
Lupum auribus tenere. v. Lupo.
Lupus alterius lupi carnem non edit. v. Lupo.
Lupus est in fabula. v. Ragionato.
Lupus hiat. v. Acconciatura, e Flos c. 260, Naso, Sacco, Tromba.
Lupus non curat numerum. v. Pecora.
Lupus pilum mutat, non mentem. v. Lupo, Vezzo.
Lupum vidit. v. Lupo.
λύκον εἶδε. v. Lupo.
λύκος ἔχανε. v. Tromba.

M

Maiores pennas nido extendere. v. Imporre, Lẽzuolo.
Maior thylaco accessio. v. Derrata.
Mala colloquia bonos mores corrumpunt. v. Parola.
Malè cogitant, fœliciter agentes. v. Sedere.
Malè parta, malè dilabuntur. v. Bertuccia. A ruffa raffa.
Malo accepto, stultus sapit. v. Asino, Coda.
Malo hic esse primus, quàm Romæ secundus. v. Coda.
Malorum fœlicitas non est diuturna. v. Ladro.
Malum malè perdas. v. Male.
Malus, nisi malo coactus, rectè facere nescit. v. Asino.
Maneat fortunatus domi. v. Rimescolare.
Mantissa obsonium vincit. v. Giunta.
Manubrium è manu eripere, o uero eximere. v. Mosse. Volta in fi.
Manus lauare. v. Benedizione, Groppa.
Margharitas ante porcos proijcere. v. Confezione.
Maria, mõtesq; polliceri. v. promettere.
Marte tuo non est. v. Erba.
Matris deliciæ. v. vouo.
Matris vt capra dicitur. v. Albúme. A peso.
Maxillæ edentulæ. v. Cane, Ranocchio.
Mederis alijs, atque ipse vlceribus scates. v. Pa(della.
Medio demonstrare v. Dito.
Medium vnguem ostendere. v. Fica.
Melior est conditio possidentis. v. Tenuta.
Me mortuo, terra misceatur incẽdio. v. Vscio.
Mendacior Parthis. v. Gallo.
Merces vltroneæ putent. v. Profferire.
Merrhæ, et Siloan fluenta seiuncta sunt. v. Chiamare.
μέσον τέμνειν. v. Mezzo.
μεταξὺ τοῦ ἄκμονος, καὶ σφύρας. v. Ancudine.
Metuere vmbram suam. v. Ombra.
μὴ ἀπορρήξῃς, πάνυ τείνας, τὸ καλώδιον. v. Arco.
μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. v. Rondine.
Milesij fuere quondam strenui. v. Merlo.
Mineruam sus docet. v. Papero.
Mi ius feriũt iacula, quæ preuidentur. v. piaga.
Miscere cœlum terræ. v. Peso.
Miscere sacra profanis. v. Fascio. Lana. peso.
Miseris venit solertia rebus. v. Bisogno, Necessità, Trottare.
Modus omnium optimum. v. Acqua. e Flos. 146. Tempesta.
Montes aureos polliceri. v. Promettere.
Mora semper obsuit. v. Indugio, e Fl. c. 336.
Mordere frenum. v. Chiauistello.
Mouere omnem lapidem. v. Maggiore.
Mouere saliuam. v. Acqua.
Mulge præsentem, quid fugientem insequeris? v. Tordo.
Mulier, os exornans, animum deformem indicat. v. Imbiancare. e Fl. c. 371. Pigione.
Multis ictibus deijcitur quercus. v. Albero. Quercia.
Multum nauigauit aquæ. v. Cece, Neue.
Mutabilior Chameleonte. v. Vento.

N

Naso suspendere. v. Ceffo, Torcere, Venire.
Naturæ sequitur semina quisque suæ. v. Gallina, Razzolare.
Nauci non est. v. Nocciolo.
Nauigare secundum fortunam. v. Nauigare.
Nauigasse vsque ad Phasim. v. Pisciare.
Nauigauit multum aquæ. v. Cece, Neue.
Nec alij caput dederit. v. Fuoco.
Nec aures habeo, nec tango. v. Cornamusa, Fare in fin.
Nec caput, nec pedes. v. Pastinaca.
Nec cœlũ, nec terram attingere. v. Armeggiare.
Necessitas ferijs caret. v. Necessità.
Ne corticem quidem dederit. v. Cencio. Profferito.
Nec re, nec verbis quempiam lęseris. v. Dare in fin.
Negocia aliena curare. v. Impaccio.
Negociosus ociosos educat. v. Lauorare.
Ne inter apia quidem. v. Insalatuzza.
Ne manum quidem verterim. v. Mano, Tomo.
Nemo potest præstare supra vires suas. v. Ra(pa.
Ne my quidem facere audet. v. Olio,
Nepam imitari. v. Gambero.
Ne salem quidem dederit. v. Fuoco.
Ne teruncium quidem comparsit. v. Auãzare.
Ne tria quidem Stesichori nouit. v. Dito.
Nido maiores pennas extendere. v. Imporre, Lenzuolo.
Nidos formicarum inspirare. v. Stuzzicare.
Nihil agere. v. Acqua. Armeggiare.
Nihil opus vino vendibili suspensa hedera. v. Frasca.
Niti duabus ancoris. v. Staffa.
Nix alba non est. v. Paiuolo.
Nodum in scirpo quærere. v. Albero, Cercare, Moditone.
Nolenti animo aliquid agere. v. Incauto.
Non deflectere extra publicam viã. v. Pesta.
Nondũ euasit, quẽ sua pena manet. v. Cena.
Non est piscis sine spina. v. Guazzare.
Non omne, quod apparet, verum est. v. Oro.
Nõ omnino frustra est rumor publicus. v. Lupo.
Nõ propter pedis cũ lyra dissidiũ. v. Luna. (po.
Non semper erit æstas. v. Festa.
Non temerè spargitur fama. v. Boce. Lupo.
Notum lippis, atque tonsoribus. v. Boccale.
Nouacula in cotem. v. Culo.
Nudo capite dicere. v. Lettera, Scatola.
Nugas agere. v. Vccellino.
Nullius rationem habere. v. Giacchio.
Nullus est vir, cui non inuideatur. v. Astio. e Flos 129.
Numerum non curat lupus. v. pecora.
Nummum quærit pestilentia, duos illi da, et ducat se se. v. Diauolo.
Nunc pluit, et claro nunc Iupiter æthere lucet. v. Male in fin.
Nunquam latet veritas. v. verità.

O

Obnixè omnia facere. v. Dito.
Ob solum punctum caruit Robertus asello. v. Punto.
Occasio homines indelictũ trahit. v. Arca. Ladro.
Ociosos educat negociosus. v. Lauorare,
Octipedem excitare. v. Medico.
Oculis puluerem offundere. v. Poluere.
Oculus domini saginat equum. v. Occhio.
Oleo tranquillior. v. pasta.
Oleribus etiam immiscet, cui multum est piperis. v. Scheggia.
Oleum camino addere. v. Legne.
Ollam variegare. v. Capo in fi.
ὁ λύκος τὴν τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. v. Lupo, Pelo.
Omne malum nascens, facilè opprimitur. v. Male.
Omnẽ lapidem mouere v. Maggiore.
Omnem lapidem nitidum adorare. v. Maio.
Omne promissum de iure debitum est. v. Promessa.
Omne prouerbium est probatum verbum. v. Prouerbio.
Omnes neruos intẽdere. v. Capello, Dito, Ferro
Omne superuacuum pleno depectore manat. v. Coperchio, Troppo fust.
Omnia acta, transacta. v. Palio.
Omnia ad nutum peragere. v. Seruire.
Omnia vni naui credidisse. v Tauoliere.
Omnibus vestigijs insistere. v. Fuscellino.
Omni flagitiorum genere coopertum esse. v. Colmare.
Omnium horarum homo. v. Bosco, Cimiero.
Omnium modus optimum. v. Tempesta.
Omnium rerum vicissitudo est. v. Ritto.
Omnium satietas v. Giuoco.
Operam, et retiam perdere. v. Pescare.
ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ θάλπειν. v. Serpe.
Opus laudat artificem. v. Maestro. Opera.
ὀρνίθων γάλα. v. Gallina,
Ostendere cauum pedis, v. Mazzo.
Ostendere vnguem medium. v. Fica.
Ouem lupo committere. v. Lattuga Papero.
Ouium nulla vtilitas, si pastor absit v. Gatta.
οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι τὰ γεγονότα. v. Tornare.
οὐ τίκτεται, οὐδὲ ὑβρίζεται πρέσβυς. v. Ambasciadore.

P

Pallio tunica propior. v. Camicia.
Par pari hostimentum dare. v. Focaccia.
Par pari referre. v. Focaccia. Vendere.
Parthis mendacior. v. Gallo.
Parum accipere plus est, quàm nihil omnino. v. Quale rassomigliatiuo.
Pascere in cruce coruos. v. Giubbette.
Patella dignum operculum. v. Guaina, Lupo.
Patella reperit operculum. v. Naso.
Patres comederunt vuam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. v. Pera.
Patris est filius. v. Scheggia.
Pauperem peregrinum canis semper infestat. v. Mosca.
Pecunia est hominibus vita, et sãguis. v. sãgue
Pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum. v. Quattrino.
Pedibus compensanda memoria. v. Ceruello.
Pedibus timor addit alas v. prouerbialmente.
Pedis cauum ostendere. v. Mazzo.
Penetrare ad plures. v. Calza.
Perdere operam, et retiam. v. pescare.
Perfricare frontem. v. Mezzo, Visiera.
Perire funditus. v. Tuffo.
Pes domini impinguat agrum. v. Occhio.
Philosophũ non facit barba. v. Abito, Monaco.
Phryges serò sapiunt. v. Senno in fin.
φθείρουσιν ἤθη χρηστὰ ὁμιλίαι κακαί. v. Parola.
φθόνος πρὸς τὸ ἀντίπαλον. v. Artefice.
Pila est tua. v. Palla.
Pilum mutat Lupus, non mentem. v. Lupo, Vezzo.
Piraticam in Cilicas exercere. v. Rubare.
Plantam cœno euellere. v. Fango.
Plerosque lingua funditus pessundedit. v. Lingua.
Plures studio boni sunt, quàm natura. v. Nodritura.
πλύνειν. v. Lauare.
πολλαῖσι πληγαῖς δρῦς σιδηρᾶ δαμάζεται. v. Albero.
Polliceri montes aureos. v. Promettere.
Polliceri maria, et montes. v. promettere.
Porta itineri longissima. v. passo.
Post facta Prometheus. v. Senno in fi.
Post festum venisti. v. Gragnuola.

Post

Post folia cadunt arbores. v. Lupo, Pecora.
Postulare aquam è pumice. v. Rapa.
πυτικολλῶν ξύλον παρὰ ξύλῳ. v. Bastone.
Præcipitiū à fronte, lupi à tergo. v. Precipizio.
Prædico vt æditus responsa numinis. v. Fauellare.
Prærodere digitos. v. Dito.
Præsentem mulge, quid fugientem insequeris? v. Tordo.
Præstat, vni malo obnoxium esse, quàm duobus. v. Vetta.
Prandium calidum comedere. v. Trappola.
πρίαμος τὸ τέττιγας, οὐδὲ ὑβρίζεται. v. Ambalciatore. E Fl. c. 99.
τρὶς ἐπτὰ ... τὰ ἄλιμα. v. Orso.
Priusquam assaueris, farinas. v. Orso.
Pro amphora vrceum facere. v. Lancia in fi. Zipolo.
Proijcere margharitas ante porcos. v. Confezione.
Proijcere varam cũ vibia. v. Scure.
Prometheus post facta. v. Senno in fi.
Proteruiam facere. v. Asta.
Prouinciam capere duram. v. Gatta.
Pudori nuncium remittere. v. Fare. Mezzo.
puluerem oculis offundere. v. Poluere.
pygmæi cum Hercule. v. Balena.

Q

Quæ honesta non sunt, neque audias, neque videas. v. Donna.
Quærere nodum in scirpo. v. Albero, Cercare, Montone.
Quæ uis terra patria. v. Paese.
Qualis vir, talis oratio. v. Botte.
Quam quisque norit artem, in hac se exerceat. v. Mestiere. Zuppa.
Quercus multis ictibus deijcitur. v. Albero, Quercia.
Queri apud nouercam. v. Berrouiere.
Quid lecytho cum strophio? v. Granchio.
Quid speculo commercij cum gladio? v. Luna.
Qui malum dat, malum accipit. v. Asino.
Qui se ingerit, pro suspecto habetur. v. Schiamazzare.
Qui semitam non sapit, alteri monstrat viam. v. Puntello.
Qui tacet, consentire videtur. v. Acconsentire, e Fl. 232.
Qui tangit picem, contaminatur. v. Pece.
Quod, in frumenti inopia, eruum. v. Carestia. Pane. Veccia.
Quod pulcrum, idē amicū. v. Grano. vccello.

R

Reddere in pugna capita æqualia. v. Botte, Colpo.
Redigi ad incitas. v. venire.
Redire ad vomitum. v. Tornare.
Redire re infecta. v. Sacco, Tromba.
Referre par pari. v. Vendere.
Re infecta redire. v. Sacco, Tromba.
Reliquiæ vulpis. v. Asso, Pelo.
Rem acu tangere. v. Segno in fi.
Rem aliam agere. v. Vigna.
Rem ipsam aggredi. v. Ferro.
Remittere nuncium pudori. v. Fare, Mezzo.
Reperit patella operculum. v. Naso.
Resecare ad viuum. v. Filo.
Res est in cardine. v. Noce. Porta.
Res ipsa indicat. v. Bara.
Responsio mollis frangit iram. v. parola.
Restim ducere. v. Menare.
Retrorsum vela dare. v. Lepre.
Rigauit labra, non palatum. v. Vuola.
Rosa non nascitur è squilla. v. Lupo. (Lupo.
Rumor publicus non omnino frustra est. v.

S

Sacra profanis miscere. v. Fascio, Lana, Peso.
Sacrificauit Hecate. v. Asso.
Sacrum Cretenses. v. Gazza, Nidio.
Saliuam moueri. v. Acqua.
Saltare extra chorum. v. Squadro.
Sapientis est mutare consilium. v. Pazzo.
Saturnia leme. v. Traueggole.
Sepham sepham appellare. v. Gatta.
Scena seruire. v. Panno.
Schema, et gradus. v. Pian piano.
Scindere glaciem. v. Guado.
Scopum attingere. v. Segno in fi.
Scrupulum inijcere. v. Pulce.
Secundum fortunam nauigare. v. Nauigare.
Sedendo vincere. v. Lepre.
Sedere duabus sellis. v. Tamburino.
Sedet ei bilis in nare. v. Leuare in fi. Naso.
Seiuncta sunt Merrhe, et Siloan flueta. v. Chiamare.
Seminare in mari. v. Rena.
Sementem faciunt alij, alij metent. v. Lepre.
Sẽper deterior vehiculi rota perstrepit. v. Ruota.
Semper nocuit differre paratis. v. Cane. (ta.
Seriò agere. v. Gatta.
Serò post tempus venis. v. Gragnuola. Tẽpesta.
Serò sapiunt Phryges. v. Senno in fin.
Serpentem coruus. v. Trouare.
Seruire scenę. v. Panno.
Sexcenta pericula effugit, qui vnum effugit. v. Punto.
Sibi nimium arrogare? v. Allacciare.
Si iuxta claudum habites, claudicare disces. v. Zoppo.
Similes habent labra lactucas. v. popolo.
Sine spina non est piscis. v. Guazzare.
Si pastor absit, ouium nulla vtilitas. v. Gatta.
Siti enecareris, et si aqua ad mentum pertingeret. v. Calderone.
Solū vertere. v. Canto, Gherone, Marino add. Mazzo, Pendio, Vigna in fi.
Speculo quid commercij cum gladio? v. Luna.
Sponde, noxa prætio est. v. Malleuadore.
Sponsioni adiacet damnum. v. Malleuadore.
Stat sua cuique dies. v. Cuoio. Pelle.
Statua fori. v. Cero.
Stilla assidua saxum excauat. v. Durare in fi.
Strabus regnat inter cęcos. v. Cieco.
Stultus, malo accepto, sapit. v. Asino, Coda.
Sua vineta cædere. v. Piede.
Sub cultro linquere. v. Pesta.
Sublata lucerna, nihil interest inter mulieres. v. Cuffia, e Flos c. 121.
Suo iumento sibi malum arcessere. v. Palo.
Suo succo viuere. v. Cencio.
Supremum vale dicere. v. Chiauistello.
Sus Mineruam docet. v. Papero.
Suspẽdere naso. v. Ceffo, Torcere. venire. (vino
suspensa hedera vino vendibili nihil opus. v.

T

Talis oratio, qualis vir. v. Botte.
Tam placidus, quam aqua. v. Fiele.
Tangere vlcus. v. Piaga.
τὰ πάρεργα τῶν ἔργων πλείω. v. Giunta.
Tenere lupum auribus. v. Lupo.
Tensus funiculus abrumpetur. v. Scauezzare.
Terra, me mortuo, misceatur incẽdio. v. vscio.
Terræ, ac cęlo loqui. v. porro.
Terræ cœlum miscere. v. Peso.
Ter sex, aut tres vniones. v. Asso.
Tesserã confringere. v. Alloggiamento. Chiauistello.
Testis domesticus. v. vicino.
θάλασσα, καὶ πῦρ, καὶ γυνὴ κακὰ τρία. v.
θάλπων ὄφιν ἐν τῷ κόλπῳ. v. Serpe. (Mare.
Thiodamas cum Hercule. v. Granchio. (re.
Timidi nũquã statuerũt trophæũ. v. Arrischiare.
Timor pedibus addit alas. v. prouerbialmente.
τῆς αὐτῆς καταλῦσαι εἶναι. v. Pannina.
τῆς μιᾶς ἔλαιον. v. Menare, Naso.
τὸ γεγονὸς οὐκ ἐνδέχεται μὴ γενέσθαι. v. Tornare.
Tollere ver ex anno. v. Fagiano.
τὸν ὄφιν κόραξ. v. Trouare.
Toruis oculis aspicere. v. Arme.
Tota via errare. v. Granchio.
τὸ τέχνην, πᾶσα γῆ τρέφει. v. Arte.
Toto cœlo errare. v. Granchio.
Toto deuorato boue, in cauda deficere. v. Cadere.
Totum negocium vnica vice absoluere. v. cãpana.
Tragula in aliquem conijcere. v. Dare.
Tranquillior oleo. v. Pasta.
Triobolis homo. v. Nocciolo.
τρὶς ἕξ, ἢ τρεῖς κύβοι. v. Asso.
Trochi in morem. v. Arcolaio.
Troianus equus. v. Gatta.
Trophęum nunquam statuerunt timidi. v. Arrischiare.
Tua est pila. v. Palla.
Tundere aquam in mortario. v. Mortaio.
Tundere ferrum, dum candet. v. Battere. Ferro.
Tunica pallio propior. v. Camicia.
Tuo Marte non est. v. Erba.
Tuum ferrum nunc in igni est. v. Leggere.
Tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. v. Quattro.
τῷ λύκῳ τὴν οἶν. v. Lattuga.
τὴν ἀπ᾽ ἐπιτηδείων τὰ λύκον. v. Lupo.

V

Varam cum vibia proijcere. V. scure.
Variegare ollam. v. Capo.
Vaticinaris vetera. v. Calza.
Vbi opus est facto, verba nõ sufficiũt. v. Fatto.
Vbi quis dolet, ibidem et manū habet. v. Dẽte.
Vbi vber, ibi tuber. v. Mosca, Pesce. (Lingua.
Vela ventis permittere. v. Nauicare.
Vellicare leonem. v. Cane, Formicaio.
Venari leporem boue. v. Lepre.
Venire, cœna comesa. v. Diauolo.
Venis serò post tempus. v. Gragnuola, Tẽpesta.
venisti post festum. v. Gragnuola.
Ventis vela permittere. v. Nauicare.
Ventrem distendere. v. Balestra.
Verba dare. v. Incastagnare.
Verbis blandus, re non item. v. Razzolare.
verbum verbo respondere. v. Tu.
Ver ex anno tollere. v. Fagiano.
Veritas in vino v. Colla, Mensa.
Veritas nunquam latet. v. Verità.
Versari circa radices montis. v. Porcellana. fre
Versurã facere. Scoprire vn' altare ec. v. scoprire.
Vertere desperationẽ in virtutem. v. Necessità.
Vertere solum. v. Cãto, Gherone, Marino add. Mazzo, Pendio. Vigna in fi.
Vestis virum facit. v. Stanga.
Vetera vaticinaris. v. Calza.
Via hostibus muniẽda, qua fugiant. v. ponte.
Vicissitudo est omnium rerum. v. Ritto.
Victitare lolio. v. Traueggole.
Vidit lupum. v. Lupo.
Vincere sedendo. v. Lepre.
Vincit mantissa obsonium. v. Giunta.
Vino vendibili suspensa hedera nihil opus. v. Frasca. vino.
Vir duplex. v. Doppio.
Virorum est facere, loqui mulierum. v. parola.
Vita, et sanguis hominibus est pecunia. v. sangue.
Vitato cinere, i prunas incidere. v. padella.
Viuere in diem. v. Sparuiere.
Viuere suo succo. v. Cencio.
Vlcus tangere. v. Piaga.
Vltroneæ merces putent. v. Profferire.
Vmbram suam metuere. v. Ombra.
Vna hirundo non facit ver. v. Fiore, Rondine.
Vni malo præstat obnoxium esse, quàm duobus. v. Vetta.
Vni naui omnia credidisse. v. Tauoliere.
Vrceum facere pro amphora. v. Lancia in fin.
Vrceus pro amphora. v. Zipolo.
Vrsi nasū fumantẽ ne tẽtaueris. v. Stuzzicare.
Vsus est altera natura. v. Verificare, Vso.
Vt æditus respõsa numinis prædico. v. Fauellare.
Vt asinus balneatoris. v. Asino.
Vterque ambo, ambo neuter. v. Pollo.
Vt homo est, ita morem geras. v. Asino.
Vt lupus agnos. v. Tarlo.
Vt lupus ouem. v. Tarlo.
Vulpes annosa haud capitur laqueo. v. Diauolo.
Vulpis reliquiæ. v. Asso, pelo.
ἀνὴρ ἄνευ σκιᾶς. vedi Caprino, Ombra.
φοινίκων ... χρυσῷ ... v. Pancola.
φθόνος πρὸς τὸ ἀντίπαλον. v. Artefice.
ὠμοὶ λίθον ... v. Gittata.

Nel

NEL RIVEDERE IL PRESENTE LIBRO, DOPO CH'EGLI È STATO STAMPATO,

abbiamo auuertito, che per error di scrittura, la copia ha variato dall'originale in alcuni luoghi. Però gli abbiam raccolti con gli errori della stampa, accocchè il benigno Lettore possa emendargli, e per manco sua fatica, non mettiamo auanti, nè il numero delle carte, nè quel de' uersi, ma la voce, nella quale è corso l'errore.

Voci	Errori	Correggimento.
Acconcezza	*Vaghezza. Lat.*	Vaghezza. Qui uale comodo fust. Lat.
Accordare	*Dopo la dichiarazione aggiungi.*	Lat. cōcors reddere.
Accosciare	*cose*	cosce.
Accrescere	*aumentare*	augmentare.
Accto	*viuuol*	viuuole.
Aceto.	*acetum lib.*	acetum. Cr. lib.
Acquistamēto	*acquisitio*	Acquisitio.
Additare	*ditto*	dito.
Aderente	*aderere*	aderire.
Adorare	*s'usa propriamente inuerso le cose sacre.*	e s'usa principalmente in verso Dio, e poi verso i Santi, e le cose Sacre.
Affetto.	*Affectius.*	Affectus.
Affezione.	*Beneuolenza.*	Affetto. Passione.
Affrontare.	*Dopo la prima dichiarazione aggiugni.*	Qui venire a fronte.
Agghiadato.	*metaf. e la mad.*	metaf. Omel. Orig. e la Madd.
Aghiado.	*quasi a gladio: morto a ghiado, tagliato a ghiado, cioe coltello.*	Onde morto a ghiado, tagliato a ghiado, che vale ammazzato a man salua, e quasi a tradimento.
Agguatare.	*insidiare.*	insidiari.
Agricoltore.	*Agriculter.*	Agricultor.
Ala.	*Metti il primo esemplo del Bocc. e il primo del Petr. dopo la dichiarazione immediatamente.*	
Al difeso.	*instizione.*	institione.
All'antica.	*antiquè.*	antiquo.
Alleggiare.	*alleggierono*	alleggiarono.
A mano a mano.	*Aggiugni nel fine.*	[cioè l'un dietro all'altro.]
Ammoderatamente	*dello stesso autore, e con le stesse parole appunto.*	Amm.
Ammollare.	*madefare.*	madescere.
Ammozzicato.	*in pezzi. Liu.*	in pezzi. Lat. Trucidatus. Liu.
Ampiezza.	*amplitude.*	amplitudo.
Ancudine.	*ferro caldo, per.*	ferro. per.
Anima.	*metti l'esemplo del Petr. son. 15 di sopra nel primo significato.*	
Animale.	*anima. Bocc.*	anima. Lat. Animal. Bocc.
Annunzio.	*d'anno.*	danno.
Apostasia.	*apostasia. retroguarda.*	apostasia. retrograda.
Appannare.	*effundere.*	offundere.
Apparentare.	*affinitatem.*	affinitate.
Apparescente.	*habitudo.*	habitudine.
Appiastro.	*appiastrum.*	apiastrum.
Appoggiare.	*admonere.*	admouere.
Approdare.	*riua. Buti.*	riua. Lat. Appellere. Buti.
Appuntare.	*articula.*	acicula.
Aquilino.		Aquilino.
Arguire.	*arguire.*	arguere.
Armamento.	*ornamenti.*	armamenti.
Arrozzire.	*reddere.*	reddi.
Arruffianare.	*strupum.*	stuprum.
A sgorgo.	*effluenter.*	affluenter.
Aspettante.	*spettator.*	spectator.
Assalto.	*assaltus.*	assultus.
Giusa	*legge*	Guisa.
Assalimento.	*assaltus.*	assultus.
Assalitore.	*ingressor.*	aggressor.
Assai.	*satismultum.*	satis, multum.
Assettare.	*concinnere.*	concionare.
Astronomia.	*tratta de' cieli.*	tratta del corso de' cieli.
Astutissimamēte.	*astusimè.*	astutissimè.
Attentare.		attenuare.
Attentato.		attenuato.
Aumētamēto.	*augumentum.*	augmentum.
Auuisare.	*existimari.*	existimare.
Auuiuare.	*uigescere.*	uiuiscere.
Autorizzare.		Autorizzare.
Battesimo.	*baptismum. susettabile.*	baptismus. suscettibile.
Beffa.	*frisa.*	tricæ.
Bruno.	*negricans.*	nigricans.
Bugiardo.	*coarguire.*	coarguere.
Burbanza.	*fastus.*	fastus.
Buzzichio.	*καροδογία. rimusculus.*	καροδοξία. rumusculus.
Caduta.	*dimento, Bocc.*	cadimento Lat. lapsus. Boc.
Calare.	*dimittere.*	demittere.
Calcatamente	*conferti.*	conferti.
Calderza.	*calidor.*	caldor.
Capo.	*capilia.*	Papillæ.
Castratura.	*l'atto del castrare.*	luogo, o parte castrata.
Cattiuare.	*seruitudinem.*	seruitutem.
Cencio.	*lino consumato.*	lino, o lano consumato.
Cernere.	*secernere.*	Secernere.
Cerotto.	*cera.*	cero.
Ceruleo.	*caruleus.*	cæruleus.
Cespo.	*uinus.*	uiuus.

Voci	Errori	Correggimento.
Cespuglioso.	*sensus.*	densus.
Che interrogatiuo.		leua l'ultimo esemplo.
Cherico.	*χληρικός.*	κληρικός.
Chiappa.	*assulas.*	assulas.
Chiauo.	*chiaue.*	chiouo.
	gimphus.	gomphus.
Cintolo.	*tessile.*	textile.
Cignere.	*persona. Bocc.*	persona. Lat. Cingere. Bocc.
Ciocca.	*frutte, e di foglie.*	frutte di fiori, e di foglie.
	Nascono nella.	Nascono, e sono attaccate nella.
Ciriegeto.		ciregeto.
Ciuffole.	*cerra.*	gerræ.
Cocitura.	*lo cuocere.*	lo spazio del tempo, di che ha bisogno la cosa, che s'ha a cuocere.
Cobdella.		cordella.
Coccola.	*bucca.*	Bacca.
Colmare.	*compertum.*	Coopertum.
Cōfondimēto.	*confusio.*	confusio.
Consentire.	*consentiri.*	consentire.
Consolare.	*contentare.*	consolari.
Contanente.		contamente.
Continuare.	*continuare.*	continuare.
Contemplare.	*pensiero in astratto. Lat.*	pensiero. Lat.
Contraffare.	*imitare.*	imitari.
Conuertire.	*della carne. E per.*	della carne. [Qui vale dal bene al male. ¶ Per
Cordella.	*funiculus.*	funiculus.
Coreggiato.	*bastoni insieme.*	bastoni legati insieme.
Cornacchia.	*gazzole.*	gazze. Le
Corridore.	*corriere.*	corridore.
Corrusco.	*splendere.*	splendens.
Corsa.	*cursum.*	cursus.
Costume.	*percreantur.*	procreantur.
Cotone.	*gossydium.*	Gossypium.
Creduto.	*integre extimationis. magni extimatus.*	integræ æstimationis. magni æstimatus.
Cucina.	*prostituendam.*	prostituendam.
Curare.	*estimare.*	æstimare.
Curatore.	*custos medicus.*	custos.
Curule.	*curulis.*	curulis. cioè
Cutare.	*pretendere.*	prætendere.
Da aun.	*plus nimis.*	plus minus.
Defraudare.	*defraudari.*	Defraudare.
Delizia.	*cose G. V.*	cose Lat. Delicium Deliciæ. G. V.
Dentelliere.	*dentiscalprum.*	dentiscalpium.
Derrata.	*maior est. pracium.*	maior. precium.
Destare.	*sonno. Pet.*	sonno Lat. expergefacere, somno excitare. Petr.
Diauolo.	*comesi.*	comesa.
Dichiaramēto.	*espositio.*	Expositio.
Dicorso.	*curricolo.*	curriculo.
Diletto.	*ludibria*	ludibrio.
Diminuire.	*imminuire.*	imminuere.
Diocesi.	*diocesis.*	Diœcesis.
Dileggiatezza	*sfacciatezza.*	Stacciatezza.
Discorare.	*Lat. scorare.*	†
Discredente.	*amouere.*	amouere.
Disdegnare.	*dedignare.*	dedignari.
Disgrauidare.	*fauere.*	facere.
Disigillare.	*liquisseri.*	liquefieri.
Dismisurare.	*accedere.*	excedere.
Disolare.	*desolari.*	Desolare.]
Dispartimēto. l.		dispartimente.
Dispettoso.	*Inf. c. 17.*	Inf. c. 14.
	Scortesi. Lat.	scortesi. Dispregianti
Dispiaceuolmente.	*iucundè.*	Lat. iniucundè.
Distēperanza.	*intemperatia.*	intemperantia.
Distendere.	*perducere.*	producere.
Distruggere.	*distuere.*	Destruere.
Distruggimēto	*destructio.*	Destructio.
Diuertire.	*deflettere.*	Deflectere.
Diuerso.	*orribilis.*	horribilis.
Diuideuole.	*dimisibilis.*	Diuiduus.
Dolorosamēte	*flebiter.*	Flebiliter.
Dotta.	*ora detta, ora constituta.*	hora dicta hora constituta.
Dubitare.	*hesitare.*	hæsitare.
Dubitamento.	*hesitatio.*	hæsitatio.
Dumilia.	*duomilia.*	Duomillia.
Dumo.	*pruni.*	Pruno.
Egualità.	*equabilitas.*	æquabilitas.
Elezione.	*assolti. Petr.*	assolti, prima ch'auesser vere elezioni. Petr.
Entrata	*sensus*	census.
Esca	*huomo. Dan.*	huomo. L. esca. Dan.
Esequie	*exequie*	exequiæ.
Etera	*ater aterea.*	æther. æthera.
Euforbio	*veleni. Gr.*	veleni. Lat. Euphorbium. Gr.
Fallare	*come*	commetter.
Famosamente	*pubblicè*	publicè.
Fante	*leua il primo esemplo del Bocc. n. 45. 4. e mettilo auanti all'esemplo di Dan. Inf. c. 10. e dove dice. E nou. 1. 11.*	leg. Bocc. nou. 1. 11.

Voci	Errori	Correggimento.
Fare	*illustrare*	illustrare
Fedele	*leua le parole*	[Per suddito] e tutto il suo esemplo
Fegato	*interiora*	voc. dell'interiora.
Fiammella	*flamula*	flammula.
Fidare	*prestare*	Prastare.
Fiore	*ανθος.*	ἄνθος.
Foglio	*carta*	charta.
Forma	*μαρφή*	μορφή
	casers orbis	cæter orbis
Formicaio	*μορμηκία*	μυρμηκία.
Fornaio	*fornarius*	furnarius.
Fornimento	*suppelex*	suppellex.
Forsenneria	*fura*	furor.
Fradiciccio	*putridum. Dopo*	putridum. Cr. l. 5. c. 14. 3. Dopo.
Franchigia	*immunitas*	immunitas.
Frascato	*tectus*	tecta.
Frassinella	*dictamum*	Dictamnum
Fregata	*μυοπάρων.*	μυοπάρων.
Frenare.	*frenare.*	frænare.
Fulminare.	*stomacari.*	stomachari.
Fummaiuolo.	*καπνοδόχη. fumibulum.*	καπνοδόχη. infumibulum.
Fungo.	*Osi.*	Oggi si.
Galla.	*gallozza. Cr.*	gallozza. L. galla. Cr.
Gangola.	*tonsille.*	tonsillæ.
Garrire.	*obiurgari.*	obiurgare.
Gentilissimo.	*gentile. gentilissimus.*	gentile. La. Gentilissimus.
Gestare.		leua tutta questa uoce affatto.
Ghiaia	*sassatelli. Bocc.*	sassatelli. Lat. Glarea. Bocc.
Giornata.	*festa*	stella.
Giraffa.	*καμηλοπαρδάλις.*	καμηλοπαρδάλις.
Giurare.	*iure.*	iurare.
Granello.	*aggiugni nel fine*	¶ Diciamo ancora Granello all'acine dell'uua.
Gran mercè.	*E perchè.*	¶ Per quello che.
Goditore	*commessator.*	comessator.
Gongolare.	*καγκαλᾶν*	καγχαλᾶν.
Gozzouiglia.	*commessatio.*	comessatio.
Grechesco.	*grecensis.*	græciensis.
Guidalesco.	*pesmena.*	Pesmen.
Guerriere.	*guerrieri. e sim.*	guerrieri ¶ per metaf. Petr. Son.
Imbiancare.	*mulier fo.*	mulier os.
Imbuto.	*appiccato nella sua diminuzione.*	leg. in fōdo. Aggiugni nel fine ¶ A uno strumēto simile di legno, di maggior grandezza, e di forma poco diuersa, ma per lo medesimo vso, gli diciam PEVERA.
Impari.	*eguale. Cr.*	eguale. La. Impar. Cr.
Imparolato.	*Verbosus lingua.*	Verbosus. Linguax.
Impacciare.		leua l'ultimo esemplo.
Impiastrare.	*impiastro sopra.*	impiastro, o cosa simile sopra.
Inasprire.	*aspro, insoferabile, crudele.*	aspro, crudele.
	senera.	sauire
Incastonare.	*pietra con l'altra.*	cosa nell'altra.
Inchiostro.	*atramentum, scriptorium.*	atramentum scriptorium.
Incappare.	*cadere nell'insidie, dar nel laccio Lat.*	cadere e intēdesi principalmente d'insidie, pericoli, e simili. Lat.
Incōportabile.	*intollerabilis.*	intolerabilis.
Incōpetentem.		leua imoderatamēte.
Increscere.	*pigeat.*	pigere.
Incrudelito.	*diuenuto, crudele*	diuenuto crudele.
Incubo.	*demon. Pass.*	dōne. La. incubus Pass.
Indemoniato.	*anaticus.*	Fanaticus.
Indigere. Indigenza.]	*Aggiugni. v. La.*	
Indole.	*all'imparare.*	alla virtù.
Indolenzire.	*intormentire. Passau.*	intormentire. Lat. rigere membra. Pass.
Infistolito.	*Lat. fistulam.*	Lat. in fistulam.
Inforzare.	*diuenuto.*	diuenire.
Inasprire.	*asprum.*	asperum.
Innoltrare.	*Perchè s'inoltra*	Perocchè si s'Inoltra.
Innumerabile.	*immortali.*	mortali.
Intendere.	*argumentum signum.*	leg. argumētum esse signū. Aggiugni dopo la parola trascendere [che vuol dire intendere a rouescio.
Intenebrare.	*Aggiugni nel fine.*	e le dispone, e rende piu agevoli a tōpersi.
Intenzione.	*soggetto.*	Oggetto.
Interesso.	*è anche participante.*	¶ vale anche participāte.
Intirizzato.	*Add. Qui.*	leg. Add. Dicesi di cosa arrēdeuole, che abbia perduto il potersi attendere. Qui.
Intrambo.	*Vtroque.*	Vterque.
Intraporre.	*per ingerirsi.*	porre tra vna cosa e l'altra.
Inualare.	*Aggiugni nel fine.*	e ancora in significato d'immergersi.
Inzuppare.	*miti. Morg.*	leg. miei. ¶ In neutro pass. inumidirsi, incorporando in se l'umido Morg.

Ita-

Digitized by Google

Voci	Errori	Correggimento.
Iracondamente	loro nimici	loro nimici iracōdamente.
Irreuerenza	soggez_ione, contrario.	Soggezione, o venerazione, contrario.
Lanugine	guance sue. Pallad.	guance sue. ¶ per metaf. Pallad.
Largheggiare	licenz_ia. Lat.	licenzia, proceder largamente. Lat.
Lastricato	tutte le uie	tutte le uie.
Latino	Leua l'esemplo del Petr. cap. 1.	
Legume	baccelli, come ceci.	baccelli, e s'usano per cibo de gli huomini, (come ceci.
letame	letamen	lætamen.
lesina	col quale si fora	colquale per lo piu si fora
	epystilium	epistolium.
	επυςύλιον	επιςύλιον
Limosinare	hostiatim	ostiatim.
linguaggio	idioma. Lat.	idioma, fauella. Lat.
Listare	Leua l'esemplo di Dan. [illegible] e mettila alla uoce LISTA.	
Lodo	arbitrio	arbitrium.
loggia	Leua tutta la difinizione, e raccontasi [illegible]	Edificio aperto, che si regge su pilastri, e colonne.
Lurco	[illegible] Lat. lurco. Gulosus	v. Lat. Lat. lurco. Gulosus.
lutta	[illegible]	legg. per tirarsi.
M.	[illegible] di parola e in di-	di parola innanzi di se,
Malandato	confitus.	cōfitius (e in diuersa
Malpertugio	la quale parola. Non	e intende la natura num. (delle donne
Maresallo	[illegible]	[illegible]
Meschita	luoghi	luoghi. (Mor.
Mentore	[illegible] Mor.	che [illegible] Lat. Mellor
Miglio	milium, Nelle.	Milia Pallad. Nelle.
Minuto	prima parte d'un'ora.	la sessantesima parte d'un ora.
Modo	Leua l'esemplo del Bocc. [illegible]	
Mitre	Mitra, ornamento	Mitra e Mitria, ornamento.
Moccolo	Aggiugni nel fine.	Lat. emunctorium.
Moglie	Mal'anno,	Mal'anno.
Monipolio	promesso	permesso.
Monsignore	ma lo	ma oggi lo.
Montare	quasi a	quasi al.
Monistero	Monastero, [illegible]	Monistero, e monasterio. Abitato.
Mo[illegible]ere	Leua l'esemplo del [illegible] mormorare,	
Mormoramēto	G.V.	il mormorare. Lat. murmuratio, murmur, G.V.
Mostra	mostra di se, G.V.	le mostra di se. ¶ per rassegna, e ordinanza per gli eserciti. G.V.
Mostrare	Per. [illegible]	di natura di
Motteggeuole	come lentamente.	come lentamente, e
Negligentemente	[illegible]	negligentemente.
Neue	Mal'Salina.	[illegible]
Neuicoso	Ne uidus.	Niuosus.
Neutralità	[illegible]	Nimirum. (chiare che
Nocciolo	fusticolare, che	snocciolare. La. con
Norma	squadra. Qui	squadra. La norma qui
Notte	sereno la' ne	sereno. Petr. la' ne.
Nouissimo	bestia Lat.	bestia ¶ per ultimo. L.
Nozze	¶ E a corrotto	¶ e per corrotti
Nube	fredde G.V.	tenebre ¶ per met. G.V.
Occhibagliolo	d'occhi Fr. Gior.	d'occhi. Lat. Allucinatio. Fr. Gior. Aggiugni nel fine. Oggi diremmo Barbaglio.
Occhiale	(so dauanti che si tiene sul naso	che si tiene dauanti.
Onestà	della mia donna	dell'onestà della mia donna.
Opinare	immaginarsi, opinari	immaginarsi. Lat. opinari
Orecchio	del corpo umano	del corpo dell'animale
Orfano	ορφανός	ορφανός
Originare	originem ducere	originem præbere
Ortolano	serbatore	[illegible]
Oscurare	obscura	obscurare
patto	s'allentò	s'allentò
pasto	edulum	edulium
patrigno	uitricus	uitricus
Pauese	Lat. scutum	Lat. Parma, scutum.
pericoloso	pien di pericoli. Lat.	pien di pericoli, e inducere in pericolo. L.

Voci	Errori	Correggimento.
per la qual cosa	ex qua	ex quo.
pigione	tor casa a pigione. Come a pigione. Onde	tor casa a pigione. La conducere. (Onde a pigione. La. locare.
pimaccio	Pimaccio. Guanciale	Pimaccio quasi piumaccio. Guanciale
pollaio	Gallinarum	Gallinarium.
porcino	Aggiugni nel fine	porcino è una sorta di fungo, detto da' Latini fungus suillus.
posizione	Proposta Fiam.	proposta, proposizione. Fiam. (spera.
posola	aggiugni nel fine	Altrimēti si dice Groppiera.
precipizio	κρημνὸς λίθος	κρημνὸς ὅπεδεν Ἀν.
	preces	præceps (κατ.
prete	Leua il primo esemplo, [illegible]	
priuilegiare	communem	immunem
proccuragione	percuratorium	procuratorium
proccurare	alienas curare	alienas lites curare.
processione	proprium	in proprium.
prodigalizzare	fundere	profundere.
profferire	perferre	proferre
propinquo	maligne	propinquē
propio	Propio. Bocc.	propio. Lat. proprius.
profferire	pertrahere.	protrahere. (Bocc.
prouare	far saggio. Dan.	far saggio. La. experiri, periculum facere. Dā.
	col conte. Vit.	col Conte. Lat. congredi. Vit.
prugna.	susina. Cr.	susina. [illegible] prunū. Cr.
pugno	Aggiugni nel fine	oggi diciamo fare alle pugna.
punto	sexcenta effugit	sexcentis periculis effugit.
Quasia	Leua della parola, [illegible] esemplo, [illegible]	
Raddoppiare	generare.	Geminare.
Rammentare	alla memoria. Petr.	alla memoria. Lat. suggerere, memorare. Petr.
Rappattumare	mostro	mostro. (u.
Rata	per_so	Portio.
Rattemperare	moderare	moderari.
Rattiepidare	Lat. intiepidire	intiepidire. Lat. Tepe
Rauuiare	inducere	reducere. (facere
Razzuolo	raggio	razzo.
Republica	comune. Lab.	comune. L. Respublica. Lab.
Repugnare	repugnare.	repugnare.
Reuerire	reuerere.	reuereri.
Ricalcitrare	calcitrar calci alla uolta di chi lo caualca	alla voglia di chi lo guida, tirando calci.
Riceuere	confessare d'auer riceuuto	confessare per iscrittura d'auer riceuuto.
Rileuare	leuassono	rileuassono.
Rilegare	relegare	religare.
Rimpalmare	illinere	illinere.
Rimordimēto	riconoscimēto (carsi	riconoscimento.
Rinuerdire	uiriditatem, uedi-	uiriditatem. (carsi
Riscattare	il diciamo	il diciamo per vendi-
Risupino	in su. Filoc.	in su. L. supinus. Filoc.
Ritrarre	reductus	redactus.
Riuestire	per riuestire G.V.	Per riuestire. G.V.
Rouereto	aboribus	roboribus.
Ruscelletto	riuulus	riuulus.
Salcio	forte teglio	forte tiglio
Salsa	ἐξ ὕπαρον	ἐξ ὕποσος
Salsume	salsezza	Salsezza.
Saltabellare	subsaltare	subsultare.
Sapese	per auer sapere. Dan.	per auer sapore. Lat. sapere. Dan.
Scacciare	aggiugni nel fine	che la scacciata parte.
Scappellare	trahere	Detrahere.
Scegliere	semplicemente. Dan.	Sēplicemēte La seligere. Secernere Dāt.
Scoiattolo	di topo coda	di topo, con la coda.
Scollinare	scollina	collina.
Sconficcare	sconfitte	confitte
Scoprire	aggiugni nel fine	Lat. Versuram facere.
Scorgere	sentir uento	sentire viato
Scorticamento	retimen	Petimen.
Scranna	ciferanno	ciferanno.
Scollare	rendere	recedere.
Segare	a sego	a cui segò
Separamento	desoluto	dissolutio.
Serenità	in santità	in serenità.
Setone	seta	setola.
Smuouere	ma con fatica	ma s'intende, per lo piu, con fatica.
Solecchio	il sole così	il sole, detto così.
Solecismo	Solecismus	soloecismus
Sommergere	dell'acque. Declam.	dell'acque. Lat. submergere. Declam.
Sonnochioso	somniculus	somniculosus
Sonorità	suono	sonoro
Soperchiare	iniuria	iniuriam.
Sottrarre	furtiuamente	†
Spauentamēto	spauento. Sen.	spauento. La. Terror.
Spenditore	biarcus	biarchus. (Sen.
Spoltronire	con che	conuiene che
Sporgere	extrudere	extendere.

Voci	Errori	Correggimento
Spronuedatam.	conff re ea	con tutto.
Sputare	scialiua per bocca	scialiua, catarro, o altra cosa per bocca.
Squarciato	descissus	discissus.
Squilla	tintinabulum	tintinnabulum.
Squittino	republica. E lo squittinare ferre comitia, orū Lab.	republica. L. comitia, orū. E lo squittinare, ferre Lab.
Stadico	conuenute G.V.	conuenuto Lat. Obsistere. (ses, dit. G.V.
Stagnare	sarre	
Stalla	uolutabrum	Volutabrum.
Stanchezza	stracco	stanco.
Stante	momento	momentum.
Stillato	aggiugni nel fine	Stillati.
Stizzare	strani	irasci.
Stoppino	elichium	elychnium.
Stuzzicadenti	Dentelliere	Dentelliere.
Suasione	il suadere	il persuadere.
Succhio	quando muoue, per cominciare a pullulare.	quando l'umore viene alla corteccia, e rē delagieuole a essere staccata dal legno.
Succidere	tagliare. Lat.	tagliare, ma dalla parte di sotto. Lat.
Suegliato	experrectus	excitatus (Dan.
Suerre	radicata. Dan.	radicata, o attaccata.
Supplicazione	libellus. supplex	libellus supplex
Supplicheuolmente	supplicaz_ione. Fiam.	supplicatione. Lat. suppliciter. Fiam.
Sobstituire	substituere in alterius locum, subrogare.	substituere in alterius locum subrogare.
Tardo	trauaglicamente. Bocc.	trauaglicamento di tempo. Bocc.
Te	segui	segui.
	seguita	Seguita
Tegolo	che cuopre	che è fatto per coprire.
Tempiere	Caualieri di San Giouanni Gierosolimitano, ch'altre ne si chiamauano spedalieri.	Caualieri d'une religione, ouero milizia, cosidette dalla custodia che aueuano del tempio i terra santa.
Tempio	Templi. Dan.	Tēpli. lat. Tēpiū. Dan.
Tendere	saga, cetteraque tendantur	†
Tenere	habere, existimare	habere, existimare.
Terra	trapassi ¶	trapassi e terra morte. ¶
Tiepidezza	[illegible]	Qui.
Tiglio	aggiugni nel fine	¶ Tiglio si dice ancora a quelle uene, o uer fila, che sono le parti piu dure del legname, e d'altre materie
Tinta	liquida	liquida.
Tintinnante	Tintinnans	Tintinnans.
Tirare	Trahere stipendium. ¶	Trahere stipendium. disse Giustino. ¶
Titolo	pretextus.	prætextus.
Tonare	nugole. Tes.	nugole. Lat. tonare. Tes.
Torbido	liquori. G.V.	liquori. La. Turbidus. G.V.
Tornare	faba in te	faba in te cuderur.
Torre	inferre. Introd.	inferre. Bocc. Introd.
Tossa	e le uie. Pallad.	e le vie. L. Tussis. Pall.
Traboccare	traboccare terre,	traboccare nelle terre
Tralucidere	Danedere	Trauedere. (re
Trapassare	Præterire	præterire.
Trapassato	defunctus. Introd.	defunctus. Bocc. Introd.
Trassattare	arrogare	arrogare.
Trascinare		†
Trauersone	Aggiugni nel fine	Oggi si direbbe, A budello.
Treccone	propola	propola.
Tributo	repub. N.	repub. Lat. Tributum. Vectigal. N.
Trionfo	uincitore. Bocc.	vincitore. La. Triumphus. Bocc.
Troiata	d'essi. Bocc.	d'essi. Lat. Volutabrū. Bocc.
Tumultuoso	tortuosus	†
Vaiolato	cum caperet esse	†
Vecchiaia	tempo. Hor.	tempo. Lat. Senectus
Vecchia		leggi Veccia. (Stor.
Veneno	morte. Tes.	morte. L. venenū. Tes.
Vernale	hibernus	hybernus.
Vetro	fumo. Bocc.	Fuoco. La. Vitrū. Bocc.
Vigilia	per simili. O:	per simili. Dan... O
Vigna	tegere	agere.
Vita	internicium	internecionem.
Viuanda	apule	epulæ
Viuificazione	uiuificatore	uiuificare.
Volere	λέγειν. Lat. vel le dicere. Boc.	λέγειν. Bocc.
Volontà	mainage. Tes.	mainage. Lat. Voluntas. Tes.
Vomero	terra Cresc.	terra. La. Vomer. Cre.

VOCI DELL'VSO NON TRATTE FVORA PER ERRORE, LE QVALI potrà il Lettore mettere a' lor luoghi.

Armadio. vedi. Armario.
Assemblea. v. Assembrea.
Attenzione. v. Attentamente.
Attacco. v. Attaccamento.
Balzare. v. Balzo.
Barbaglio. v. Occhibagliolo.

Bianchiccio. v. Bianchetto.
Calcinare. v. Calcinazione.
Ciompo
Ciomperia } vedi Minuto.
Cocomeraio. v. Cocomero.
Indozzare. v. Indozzamento.

Iperboleggiare. v. lanciare.
laguna. v. lagone.
lancetta. v. lanciuola.
lattonzo. v. latte.
lugliolo. v. lugliatico.

lupattino
lupatto } vedi. lupicino.
malauuioso. v. malaguroso.
Peuera. v. Imbuto.
Stangheggiare. v. Stanga.
Sueglione. v. Sueglia.

IL FINE.

IN VENEZIA, Appresso Giouanni Alberti. MDCXII.

Digitized by Google

Digitized by Google